C. E. GEORGES

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA LATINA

SECONDO

LA SESTA ED ULTIMA EDIZIONE TEDESCA

CON

PREFAZIONE ED AGGIUNTE DELL'AUTORE

SCRITTE APPOSITAMENTE PER L'EDIZIONE ITALIANA

VOLUME I

DIZIONARIO LATINO-ITALIANO

TRADUZIONE CON AGGIUNTE

CONDOTTA DA

FERRUCCIO CALONGHI

Terza Tiratura

TORINO
ROSENBERG & SELLIER
LIBRERIA INTERNAZIONALE
3 — VIA BOGINO — 3
1898.

C. E. GEORGES

DIZIONARIO
LATINO-ITALIANO

SECONDO

LA SESTA ED ULTIMA EDIZIONE TEDESCA

CON

PREFAZIONE ED AGGIUNTE DELL'AUTORE

SCRITTE APPOSITAMENTE PER L'EDIZIONE ITALIANA

TRADUZIONE CON AGGIUNTE

CONDOTTA DA

FERRUCCIO CALONGHI

Terza Tiratura

TORINO
ROSENBERG & SELLIER
LIBRERIA INTERNAZIONALE
3 — VIA BOGINO — 3
1898.

servito grandemente per questa compilazione e spesso mi hanno condotto a risultati affatto diversi di quelli a cui giunsero questo o quel compilatore di un cosidetto Dizionario ad uso delle scuole, attinto a più aride fonti. Questo Dizionario vanta quindi sugli altri lavori di simil genere un numero considerevolmente maggiore di vocaboli, che hanno ogni ragione di figurarvi. Il materiale lessicografico è elaborato come nel mio *Lessico Completo;* soltanto, dato lo scopo speciale di questo libro, la trattazione di qualche vocabolo è talora più ristretta, talora più diffusa, a seconda dei casi; e di più, quando mi parve necessario, ho variato del tutto anche la disposizione della materia sotto qualche vocabolo. Dei nomi proprî ho registrato soltanto quelli che occorrono negli Scrittori letti nelle scuole od in qualcuna delle loro opere.

Le esigenze della scienza m'hanno suggerito numerosi emendamenti ed aggiunte, che ho introdotto in questa edizione italiana.

Possa questo Dizionario, giunto in Germania alla sua sesta edizione e tradotto due volte in Olandese, ottenere il favore delle scuole italiane.

Gotha, Gennaio 1891.

Prof. D.r C. E. Georges.

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE

Il Dizionario, di cui presentiamo la traduzione italiana, è il *Piccolo Dizionario Latino-Tedesco* di C. E. Georges (1), da non confondersi col *Dizionario Completo* (2) del medesimo Autore. Abbiamo omesso nel titolo la parola *piccolo*, dietro varie considerazioni della Casa Editrice e coll'assenso dell'Autore.

Mi dispenso dallo esporre il metodo seguìto dall'Autore nella compilazione di questo lavoro; chi si occupa con amore di studi classici, conosce le opere lessicografiche del Georges e crediamo plaudirà agli Editori sigg. Rosenberg e Sellier, che ne vollero fornire una traduzione per le Scuole Classiche Italiane.

Non è che i Dizionari latino-italiani che ora corrono per le mani dei giovani, non abbiano i loro meriti; basterebbe la considerazione che i più moderni fra essi sono compilati in gran parte sul Forcellini De-Vit. Ma appunto per ciò, meritava di essere tradotto in Italiano questo Lessico, condotto con un metodo alquanto diverso, elaborato accuratamente e *direttamente sulle fonti*, e che nell'interpretazione dei passi citati ha altresì fatto suo pro delle molteplici edizioni annotate ed interpretazioni sparse di Classici latini stampate in Germania. La parte poi che riguarda i nomi proprî, sia mitologici che storici e geografici, coi rispettivi *derivati*, figura, soltanto in parte, in uno solo dei dizionari scolastici latino-italiani: essa, oltre ad essere utile sempre, è talora necessaria, particolarmente per tradurre passi che contengono i cosidetti *derivati*. Lo stesso si dica delle brevi dichiarazioni archeologiche apposte ai nomi esprimenti cariche, uffici, e specialmente magistrature e magistrati; usi speciali, come feste, cerimonie religiose e via dicendo: e finalmente dei moltissimi termini tecnici.

(1) *Kleines Lateinisch-Deutsches Handwörterbuch* — 6ª edizione, Lipsia, 1890.
(2) *Ausführliches Handwörterbuch, ecc.* — 7ª edizione, Lipsia, 1879-80.

Le aggiunte che ho inserito qua e là non hanno la pretesa di colmare lacune dell'originale tedesco, ma soltanto di rendere il lavoro più chiaro e proficuo per le nostre scuole. Talora ho aggiunto l'intera traduzione di passi difficili; di spesso ho apposto l'indicazione numerica dei passi, particolarmente là ove la traduzione datane dall'Autore si scostava dalla comune interpretazione accolta nelle migliori edizioni italiane; anzi, in quest'ultimo caso, ho aggiunto spesso tra parentesi l'interpretazione comune. Qualche volta ho ritoccato, col consenso dell'Autore, qualche vocabolo, servendomi specialmente del *Lessico Completo* nominato di sopra.

L'opera mia è stata lunga e faticosa: affinchè la traduzione rispondesse bene all'originale, ho dovuto, fra le altre cose, raffrontare la maggior parte dei passi nei rispettivi Autori.

Da parte loro, i solerti Editori non hanno risparmiato alcuna cura, acciocchè l'edizione italiana non riuscisse inferiore, per la nitidezza della stampa e la molteplicità dei caratteri, all'edizione tedesca, in ciò coadiuvati dalla spettabile Tipografia dei sigg. Camilla e Bertolero.

Se gli egregi e benevoli Colleghi ci aiuteranno, e vorranno esserci cortesi di osservazioni ed aggiunte, ne terrò conto per la seconda edizione, che, pel bene degli Studi Classici, oso sperare non lontana.

Intanto ringrazio di tutto cuore i chiarissimi Professori, che mi prestarono il loro valido aiuto nel lungo e difficile lavoro, ed in ispecial modo il mio caro e dotto amico Prof. Pietro Rivoire, che cooperò altresì grandemente alla correzione delle bozze (1).

Torino, Febbraio 1891.

F. CALONGHI.

---

(1) Ringrazio i chiarissimi Professori L. V., E. G. e G. G., pei loro benevoli articoli inseriti rispettivamente nella *Gazzetta Letteraria* (1890, n° 17), nella *Biblioteca delle Scuole* (anno 1°, n. 19), nell'*Eco delle Scuole* (nel numero del 1° luglio 1889 ed in altri), nonchè i numerosi Giornali, che, facendo cenno di questa pubblicazione, mentre usciva a dispense, ebbero anche per me lusinghiere parole.

A

1. **A, a,** *prima lettera dell'alfabeto latino.* — *Come abbreviazione:* a) *come sigla di nome proprio, comun. corrispondente al prenome* Aulus. b) *nel computo degli anni*, Annus, *comun.* = Anno, *p. es.* A. U. C. = anno urbis conditae.

2. **ā, ăb, abs,** prep. *coll'*abl. (*affine ad* ἀπό), *col concetto fondamentale di partenza da un punto; da (contrapposto allo* ad = *a), I) di luogo:* A) *per indicare il punto iniziale di un moto,* 1) *propr., per indicare il luogo o la persona da cui si prendono le mosse, da... via da...* redire a foro, Plaut., a Caesare, Cic.: fuga ab urbe, Cic.: *quindi* ab ... ad, *da... fino a...,* Cic.: *e così* usque ab ... ad, *ovv.* in, Cic. 2) trasl.: a) *per indicare la persona da cui si prende o si deriva q.c., da,* emere ab alqo, Sen.: solvere ab alqo, *per mezzo di qualc. (un banchiere, ecc.),* Cic.: cognoscere *e* discere ab alqo, Cic. b) *per indicare la stirpe, l'origine,* esse a M. Tullio, *discendere da M. Tullio*, Cic.; *ma* esse a Zenone, *essere della Scuola di Zenone,* Cic.: legati ab Ardea, Liv.: *di origine etimologica,* nomen invenisse ab alqa re, Cic.: *e per indicare la ragione, il motivo, l'impulso, per, in causa di,* ab singulari amore, Balb. *in* Cic.: ab obsidione, Liv. c) *per indicare il tutto di fronte alla parte, di, fra,* unus ab novissimis, Caes. d) *per indicare l'autore o la causa efficiente, di, da, per, per mezzo di; anche in seguito a, con verbi passivi ed intransitivi,* interfici, interire ab alqo, Cic.: perire a morbo, Nep.: *con sost.*, plaga ab amico, Cic.: *con agget.*, pleni animorum ab pristini diei meliore occasione, Liv.: *talora coi gerundivi invece del dativo, specialmente quando precede già un dativo,* fortis et a vobis conservandus vir, Cic.: quibus (civibus) est a vobis consulendum, Cic. B) *per indicare il punto d'inizio, di partenza, di una direzione:* 1) *propr.:* a) *da, spesso anche corrispondente al nostro a, in;* a supero mari, Cic.: a puppi religatus, Cic.: a labris, Caes. b) *dalla parte di, ad, in, da,* ab Eurota, Cic.: a fronte, Caes.: ab occasu et ortu solis, *ad Occidente e ad Oriente,* Liv. 2) trasl.: a) *per indicare la persona per la quale, in pro della quale si fa una cosa,* stare, facere ab alqo, *dalla parte di qualcuno, in vantaggio di qualc., per qualc.* (*contr.* contra *od* adversus alqm), Cic.: *così anche* dicere ab reo, Cic.: ab innocentia clementissimus, *per, ecc.,* Cic. b) *per una più prossima delimitazione o circoscrizione della provenienza:* α) *da parte di, riguardo a, in,* ab senatu desperare, Cic.: timere ab alqo, Cic.: laborare ab alqa re, Caes.: firmus ab equitatu, Planc. *in* Cic.: inops ab amicis, Cic.: mediocriter a doctrina instructus, Cic.: ab omni laude felicior, Cic.: *quindi* servus a pedibus, *lacchè,* Cic.: a manu, *scrivano,* Suet. β) *di fronte a, davanti a,* custodire ab alqo, Cic.: tutus a periculo, Caes. C) *per indicare il punto di lontananza nello stato, il punto della distanza,* 1) *propr., da, con* abesse, distare *e sim. (V.); coi numerali, distante di,* ab milibus passuum duobus, Caes. 2) trasl.: a) generic., *con* dissentire, discrepare, alienum esse *e sim. (V.), nella locuz.* non *ovv.* haud ab re, *non inutile, vantaggioso,* Liv. b) *per indicare l'ordine ed il grado, dopo, partendo da, partic. dopo aggettivi ordinali,* quartus ab Arcesila, Cic. *II) di tempo:* A) *coll'indicazione del punto di partenza, da,* ab hora tertia, Cic.: a condiscipulatu, Nep.: ab initio, *da principio,* Cic.: *coll'indicazione del punto d'arrivo* (*con* ad, in, usque ad), *p. es.* ab hora septima ad vesperum, Caes. B) *coll'indicazione del punto d'allontanamento, di lontananza, da,* ab urbe condita, *dalla fondazione di Roma,* Cic.: tertio abs te die, *tre giorni dopo che ci lasciammo,* Cic. — *In composizione* = *da, via.*

ăbactus, ūs, m. (abigo), *il condur via (l'armento, il gregge), abigeato,* Plin. pan. 20, 4.

ăbăcus, i, m. (ἄβαξ), *tavola divisa a mo' di scacchiera, originariamente con cifre* (ΑΒΓ), *opp. asse della tavola coll'orlo rilevato,* a) *come tavoliere, tavola da giuoco,* Suet. b) *come tavola di lusso, a mosaico, posta come ornamento nelle camere, per sostenere vasi ed oggetti preziosi,* Cic.

ăbălĭēnātĭo, ōnis, f. (abalieno), *alienamento, espropriazione,* Cic. top. 28.

ăb-ălĭēno, āvi, ātum, āre, *alienare, I) propr., dar via, allontanare da sè, detto partic. di un possesso, espropriare, vendere, cedere* (*contr.* conservare), Cic. *II)* trasl.: a) generic.: abalienati jure civium, *privati del diritto di cittadinanza,* Liv. b) *alienare, allontanare, far ribellare, rendere indifferente* (*contr.* alqm amicum facere), alqm *ovv.* animum, Cic.: alqm *ovv.* voluntatem alcjs ab alqo, Cic.

Ăbās, bantis, m. (Ἄβας), *Abante, re di Argo, padre di Acrisio, avo di Danae ed Atalante.* — *Deriv.:* A) **Abantēus,** a, um

(Ἀβάντειος), *pertinente ad Abante*, ***Abanteo.*** B) **Abantĭădēs**, ae, m. (Ἀβαντιάδης), ***un Abanziade****, cioè suo figlio Acrisio e il pronipote Perseo.*

ăbăvus, i, m. (avi avus), ***nonno del nonno, trisavolo****.* Cic.: *talora in significato generale* = ***avo, antenato****,* Sen.

Abdălōnymus, i, m. (Ἀβδαλώνυμος), ***Abdalonimo****, posto come re a Sidone da Alessandro il Grande.*

Abdēra, ōrum, n. (Ἄβδηρα, τά), ***Abdera****, città della Tracia, secondo alcuni oggi* Polistilo, *famosa per la borghigianeria dei suoi abitanti: di qui l'espressione* hic Abdera, Cic. — *Deriv.:* A) **Abdērītēs**, ae, m. (Ἀβδηρίτης), ***di Abdera, Abderite.*** B) **Abdērītānus**, a, um, ***Abderitano*** = *stolto.*

abdĭcātĭo, ōnis, f. (1. abdico), ***il disfarsi*** *di q.c. o di qualc.: di un figlio* (filii abdicatio), *cacciarlo dalla casa paterna (e diseredarlo)*, Sen. rhet. — dictaturae, *rinuncia*, Liv.

1. **abdĭco**, āvi, ātum, āre, ***allontanare da sè qualc. o q.c., respingere****,* id totum abdico atque eicio, Cic. — *Partic.*, a) ***disconoscere, scacciare da sè,*** abdicare alqm fratrem, Liv.: *e così* abd. filium, liberos, Sen. b) ***cedere*** *una carica,* ***deporla*** *prima del termine legale,* ***rinunciarvi*** *solennemente*, magistratum, Sall.: *e* se magistratu, tutelā, Cic.

ab-dīco, dixi, ĕre, *rivocare*, ***non permettere, dar risposta sfavorevole*** (*termine augurale, contr. ad* addicere), Cic. de div. 1, 31.

abdĭtus, a, um, part. agg. (abdo), ***nascosto, occulto, fuor di vista, appartato, remoto,*** *I) propr., allo sguardo, in senso materiale:* vis abdita quaedam, Lucr.: *partic. di luoghi,* pars aedium, regiones, Sall.: loca, *ripostigli,* Sall.: *di persone,* abstrusus atque abditus, *solingo, lontano dal mondo,* Plin. pan.: *il* neutr. sing. *con prep., con valore di sost.* = ***il profondo,*** subita ex abdito vasti amnis eruptio, Sen.: neutr. plur. *come sost.*, terrai penitus abdita, *le viscere della terra*, Lucr. *II)* trasl., *allo sguardo, in senso morale:* res abditae et obscurae, Cic.: res occultae et penitus abditae, Cic.: voluntas abdita et retrusa, Cic.: abditi alcjs sensus, Liv. *e* Tac. — Neutr. plur., *come sost.*, abdita rerum, *concetti fino ad ora sconosciuti, concetti nuovi, idee nuove*, Hor. art. poët. 49.

abdo, dĭdi, dĭtum, ĕre, ***mettere in disparte, porre da parte;*** *perciò* ***togliere dagli occhi, dallo sguardo, allontanare, sottrarre allo sguardo, ritirare, nascondere****, I) in gen.:* hinc procul abde faces, Tibull.: pedestres copias ab eo loco abditas, Caes.: equum domo, *mantenere in casa*, Verg.: virgo abdita (sc. turri), *rinchiusa*, Hor.: argentum abditum terris, *ancor nascosto sotto terra, non ancora scavato*, Hor.: partes corporis contexit atque abdidit (natura), Cic.: *poet.*, vultus et caput undis, Ov.: caput cristatā casside, *coprire*, Ov.: lateri capulo tenus ensem, *immergere la spada nel fianco sino all'elsa*, Verg.: *e così* ferrum in armo ferae, Ov.: corpus humi, *seppellire*, Flor.; *quindi* α) abdere se in alqm locum, ***nascondersi, rifugiarsi, ritirarsi in qualche luogo.*** se in montes, Verg.: *detto partic. per* ***ritirarsi dalla società, dall'umano consorzio,*** se in intimam Macedoniam, Cic.: se rus, Ter.: *e* se in bibliothecam *ovv.* in litteras, Cic.: *e* se litteris, Cic.: *nel* part. perf. pass. *(mediale)* abditus, ***lungi dall'umano consorzio, ritiratosi a vivere,*** in tectis silvestribus, Cic.: agro, Hor. β) ***allontanare = esiliare,*** alqm in insulam, Tac. *II) col concetto accessorio del nascondere,* ***nascondere, occultare,*** ferrum intra vestem *o sempl.* veste, Liv.: se post maceriam, Liv.: se in proximas silvas, Caes.: se in suis tectis, Liv.: abditi in tabernaculis, Caes.: in silvis abditos latere, Caes.: in silvam Arduennam abditi, Caes.: cultrum sub veste abditum habere, Liv.: Amphiaraë sub terram abdite! Cic.: ascensus abditus a conspectu, Liv.: trasl., ***tener nascosto, occultare*** *q.c. alla mente, all'animo,* illum, quem abdis, Cic.: abdenda cupiditas erat, Liv.

abdōmĕn, mĭnis, n., ***ventre, pancia, addome,*** *sede dei bassi piaceri sensuali*, Cic. *ed a.*

abdūco, duxi, ductum, ĕre, ***condur via, accompagnar via, allontanare*** (*contr.* adducere), *I) propr.:* a) *ogg. anim.:* alqm ab aratro, Cic.: alqm vi de foro, Liv.: alqm ad cenam, Ter.: alqm in servitutem, Cic.: armenta, Ov. b) *ogg. inan.:* ***ritirare, sottrarre,*** clavem, Plaut.: caput retro ab ictu, Verg. *II)* trasl., a) generic.: alqm ab his hominibus ... ad hanc hominum licentiam, Cic.: b) ***alienare, inimicare, distaccare uno da un altro,*** alqm ab alqo, Cic.: ad se, *tirar alc. dalla sua*, Cic. c) ***rimuovere*** *qualc. da qualche abitudine, inclinazione, attività e sim.,* ***distogliere,*** alqm *ovv.* animum ab alqa re, Cic.: aciem mentis a consuetudine oculorum, Cic. d) ***abbassare, avvilire*** *qualche cosa, rendendola simile a qualche altra*, artem tantam a religionis auctoritate ad mercedem quaestumque, Cic.

Ăbella, ae, f., *città della Campania; ora* Avella. — *Deriv.:* **Abellānus**, *comun.* **Avellānus**, a, um, ***Avellano, di A.*** — *Plur sost.*, Abellani, ōrum, m., *gli abitanti di A.*, ***Avellani.***

ăb-ĕo, ĭi, ĭtum, īre, ***andar via, andarsene, partire*** (*contr.* adire, redire, manere), *I) propr.:* a) generic., *assol.*, abire *(uscir dal sentiero, allontanarsi)* Cophen jubet, Curt.: illinc, Cic.: ab illo, Plaut.: comitio, Liv.: ex Africa, Sall.: ad alqm in Mauritaniam, Sall.: hinc domum, Liv.: ex conspectu, *di navi*, Caes. — *quindi* abi, ***va,*** *ora per approvare* = *bene, sta bene, bravo*, abi, virum te judico, Ter.: non es avarus, abi, Hor.: *ora con mal garbo*, ***va*** = *via, va via, vattene*, Ter.: etiam tu hinc abis? *non vuoi ancora andartene?* Ter.: *cfr.* quin tu abis in pestem malumque cruciatum? Cic.: abi hinc cum tribunatibus ac rogationibus tuis, Liv. b) ***partirsene, venir via, riuscire,*** donatus abeo, Verg. *e* Plin. ep.: *partic. dell'uscir da un combattimento*, pauci integri abeunt, Sall. c) ***ritirarsi da, lasciare*** *un impiego, una carica*, consulatu, Cic. d) ***abbandonare*** *la vita*, e vita, Cic.: ad deos, Cic. e) *detto di tempo (anno, mese, ora, ecc.)*, ***passare, trascorrere, finire,*** Cic. f) *di malattie*, ***guarire, passare, cessare*** (*contr.* remanere), Cic. g) *di sentimenti*, ***svanire, sparire, affievolirsi,*** Cic. h) *di cose all'asta, all'incanto*, ***sfuggire, non toccare*** *ad alc.*, ab alqo, Cic. *II)* trasl.: a) generic.: ea (Sempronia) luxuriā

praeceps abierat, *era caduta da una scelleratezza in un'altra*, Sall.: non longe abieris, *tu non anderai avanti un pezzo*, Cic.: pretium retro abiit, *è ribassato*, Plin. ep. b) *di abbandonare q.c., perdere, allontanarsi*, α) *il filo del discorso*, sed abeo a sensibus, Cic.: quid ad istas ineptias abis? *perchè ti perdi in queste bazzecole?* Cic. β) *nell'agire, ritirarsi, ritirarsi da q.c.*, etiam tu hinc abis? Cic.: impers., ne irrito incepto abiretur, Liv. c) *dell'effetto, della riuscita di un'azione, andar a finire, finire, riuscire*, non sic abire, Cic. d) *di condizioni, perdersi, andar perduto, affievolirsi, svanire*, fides abiit, Liv.: illa mea, quae solebas antea laudare... abierunt, *ebbero fine*, Cic. e) *passare, ritornare verso qualc. o q.c.*, abit res a consilio ad vires vimque pugnantium, Nep.: abire in avi mores et instituta = *ritornare, adattarsi ai costumi, ecc.*, Liv. f) *passare in q.c.*, α) *passare, andare a finire, terminare in*, in quos sumptus abeunt fructus praediorum? Cic. β) *passare in = trasformarsi*, in silvas, Ov.

ăb-ĕquĭto, āvi, āre, *andar via, partire, fuggire a cavallo*, Syracusas, Liv. 24, 31, 10.

ăberrātĭo, ōnis, f. (aberro), *il distogliersi, il distrarsi*, a molestiis, a dolore, Cic.

ăb-erro, āvi, ātum, āre, *errar lungi, allontanarsi da q.c.*, *I) propr.*: a patre, Plaut.: ex agmine, Liv.: pecore, Liv. *II)* trasl.: a) *allontanarsi da un termine, da un punto, scostarsene, venir meno a*, ab alqa re, Cic. b) *perdere il filo del discorso, passare ad altro*, Cic.: ad alia, Cic. c) *vagare col pensiero*, α) generic.: *essere distratto*, Aug. *in* Suet. Claud. 4. β) *distrarre, distogliere la mente da q.c. di triste*, a miseria, Cic.: *usato assol.*, Cic.

ăbfŏre, ăbfŏrem, *V.* absum.

ab-hinc, avv., *di qui, di qua*, *I) di luogo*, Lucr. 3, 953. *II)* trasl., *di tempo*, a) *coll'*acc. = *fa, da questo momento*, abh. triennium, *tre anni fa*, Ter.: abh. annos XIV, Cic. b) *coll'*abl. = *prima*, abh. XXX diebus, Cic.

ăb-horrĕo, horrŭi, ēre, *aborrire, farsi indietro tremando*, *I) per isdegno, sdegnare, aborrire*, alqm, Cic.: alqd, Suet. *II) per avversione, ripugnanza*, a) *propr., indietreggiare davanti a q.c. = sentir ripugnanza di q.c., essere avverso, contrario, non lasciarsi menomamente attrarre da una cosa, non volerne sapere*, ab alqa re, Cic.: alqā re, Curt.: *assol.* (*contr.* cupere), Cic. b) trasl., *detto di cosa non compatibile con un'altra, contrastare con, non combinare, urtare contro q.c., non aver alcuna relazione, non aver a che fare con q.c., discordare con qualc., esser lontano, dissimile*, ab alqa re *ed* ab alqo, Cic.: longe ab alqa re, Cic.: alqā re, Curt.: alci rei, Liv.: inter se, *discordare*, Liv.: *assol.*, Cic.: vestrae abhorrentes *(inutili)* lacrimae, Liv.

abĭcĭo, jēci, jectum, ĕre (ab *e* jacio), *gettar via, lungi: lanciare in distanza, gettar giù dall'alto*, *I) propr.*: scutum, Cic.: tela ex vallo, Caes.: se in herba, se ad alcjs pedes, Cic.: e muro se in mare, Cic.: anulum in mare, Cic. *II)* trasl.: 1) *gettar là*, a) *gettar là trascuratamente, nel discorso*, Cic. b) *disfarsi di una cosa mediante vendita, vendere ad ogni costo (a prezzo vilissimo)*, Phaedr. c) *dar via, abbandonare q.c., lasciar andare, rinunciare del tutto a q.c. di bene, di male*, Cic.: abiciamus ista, *lasciamo star ciò*, Cic. 2) *gettare a terra, calpestare, tenere in abbiezione*, a) *avvilire, privare di ogni valore qualc. o q.c.*, Cic.: *partic. sotto il rispetto morale, abbassare del tutto, demoralizzare, umiliare*, Cic. abic. se, *perdere ogni vigore morale, rendersi vile*, Cic. Tusc. 2, 54 (*cfr. sotto al n°* b). b) *destinare ad umili uffici, degradare, abbassare*, ceteras animantes ad pastum, Cic.: *e avvilire colla parola, cioè far apparire dappoco* (*contr.* augere, tollere), Cic.: *di carattere*, se abic., *avvilirsi*, Cic. parad. 1, 14.

ăbĭĕgnus, a, um, *di legno d'abete*, Liv. *ed a.*

ăbĭēs, ăbĭĕtis, f., *abete (tanto l'albero che il legno)*, Verg. *e* Liv. — *Meton.* = *gli oggetti fatti di legno d'abete, p. es. la nave, la lancia*, Verg.

ăbĭgo, ēgi, actum, ĕre (ab *ed* ago), *condur via, lungi, fuori; portar via, cacciar via*, a) *propr., ess. anim.*: muscas, Cic.: alqm rus, Ter. *Partic.*, α) *condur via per furto (rubare)*, pecus, Cic. β) *trar fuori, espellere con arte medica*, partum, Cic. γ) *mandar via, ripudiare*, Suet. b) trasl.: *scacciare, espellere uno stato, una condizione*, pauperiem, Hor.

ăbĭtĭo, ōnis, f. (abeo), *l'andarsene via, dipartita, partenza*, *Comici*.

ăbĭtŭs, ūs, m. (abeo), *I) l'andarsene, partenza, dipartita*, Cic. *II) meton. uscita (come luogo)*, Verg. *e (al plur.)* Tac.

abjectē, avv. *col* compar. (abjectus) *in modo basso*, a) *riguardo alla condizione, bassamente, in condizione volgare, bassa*, Tac. b) *in signif. morale, timidamente, in modo pusillanime, con pusillanimità*, Cic.

abjectĭo, ōnis, f. (abicio), *il gettar via*, trasl., debilitatio atque abjectio animi tui, *l'avvilimento e lo scoraggiamento dell'animo tuo*, Cic. Pis. 88.

abjectus, a, um, part. agg. *col* compar. *e* superl. (abicio), *gettato via, in disparte: solo in senso* trasl.: 1) *trascurato, rozzo, pedestre*, senarius, Cic.: oratio humilis et abjecta (*contr.* nimis alta et exaggerata), Cic. 2) *vile, basso*, a) *rispetto alla condizione, al grado, basso, volgare* (*contr.* amplus), familia, Cic. b) *in signif. morale, timido, pusillanime, abbattuto, disperato*, Cic. c) *del carattere* = *spregevole, abbietto*, Cic.

abjĭcĭo, *V.* abicio.

ab-jūdĭco, āvi, ātum, āre, *togliere ad alcuno, come giudice, per via di giudizio, e in genere, la proprietà di una cosa* (*contr.* adjudicare), alqd ab alqo, Cic.: sibi libertatem, *togliersi la libertà*, Cic.

ab-jungo, junxi, junctum, ĕre, *slegare*, *I) prop. sciogliere gli animali dal giogo*, Verg. *e* Prop. *II)* trasl., *separare, allontanare, disgiungere*, alqm, Caes.: se ab alqa re, *tenersene lontano*, Cic.

ab-jūro, āvi, ātum, āre, *negare con giuramento, abiurare*, alqd, Cic.: creditum, Sall.

ablātīvus, i. m. [*con e senza* casus] (ablatus *da* aufero), *ablativo*, Quint. *ed a.*

ablēgātĭo (ōnis), f. (ablēgo), *il mandare (via)*, juventutis ad bellum, Liv. 6, 39. 7.

ablēgo, āvi, ātum, āre, *mandar via qual-*

cuno, mandar lontano, allontanare, relegare, partic. per liberarsene; costr. col sempl. acc. *opp. contemporaneam. alla domanda* *d o n d e?* (*coll'*ab), *ovv.* *d o v e?* (*con* ad *ovv.* in), *ovv.* *a c h e?* (*col supino in* um), Cic. *ed a.*

ab-lĭgūrĭo (ablĭgurrĭo), īvi, ītum, īre, *I) spendere in banchetti, scialacquare,* Ter. *e Seriori. II) in signif. osceno in* Suet. gr. 23.

ab-lŏco, āre, *appigionare, dare in affitto,* Suet. Caes. 26 *e* Vit. 7.

ab-lūdo, ĕre = ἀπᾴδειν, *d i f f e r i r e n e l t o n o, poet.* trasl., haec a te non multum abludit imago. *conviene assai bene al fatto tuo.* Hor. sat. 2, 3, 320.

ab-lŭo, lŭi, lūtum, ĕre, *p o r t a r v i a l a v a n d o, I) lavare, portar via,* a) *di un torrente,* villas, *inondare,* Sen. b) *di persone,* maculas e veste, Plin.: lacrimas, *tergere,* Tac.: trasl., *del cancellare macchie morali,* Cic. *ed a. II) pulire lavando, lavare, purificare,* pedes alcjs, Cic.: se flumine vivo, Verg.

ab-nĕgo, āvi, ātum, āre, *negare, rifiutare, e così anche ritenere, sottrarre, non concedere,* alci alqd, Verg. *e* Quint.: *coll'*infin., Verg.

ab-nĕpōs, pōtis, m. (avi nepos), *terzo nipote,* Sen. *ed a.*

ab-neptis, ptis, f. (avi neptis), *terza nipote.* Suet. *ed a.*

Abnŏba, ae, m., *Abnoba, le montagne colla parte meridionale della Selva Nera (dove nasce il Danubio).*

abnocto, āre (ab *e* nox), *pernottare, passar la notte fuori di casa,* Sen. *ed a.*

abnormis, e (ab *e* norma), *fuori di regola, irregolare, senza norma (di nessuna setta),* Hor. sat. 2, 2. 3.

ab-nŭo, abnŭi, abnŭitūrus, ĕre, *a c c e n n a r e d i n o, con cenni, gesti, partic. della mano, negare, dir di no* (*contr.* annuere, accipere, concedere, polliceri), a) *di pers., assol.,* Cic.: alqd, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: *raram.* de alqa re, Sall. b) *di c. astr., non acconsentire, ricusare, impedire,* Tibull. *e* Plin.

ab-nūto, āre, *accennare di no col capo; negare, seg. dall'*acc. *e l'*infin., Enn. tr. in Cic. de or. 3, 164.

ăbŏlĕo, lēvi, lĭtum, ēre, *f a r a n d a r v i a = ridurre a nulla, distruggere,* a) *materialm.:* alqd, Verg.: alcjs corpus igni, Tac. b) *politic., moral. e spirit., annientare = levare per sempre, togliere del tutto, mettere in disparte, porre in dimenticanza, abolire,* Verg. *ed a.*, alci magistratum, Liv.: *partic. una legge, una costumanza, una consuetudine, un editto e sim., abrogare, abolire, sopprimere,* Liv.

ăbŏlesco, ŏlēvi, ĕre, *andarsene man mano, spegnersi senza accorgersene, senza traccia, di c. astratte,* Liv. *e* Verg.

ăbŏlĭtĭo, ōnis, f. (aboleo), *l'abolire, il rivocare; abolizione, revoca, abrogazione di una legge, ecc.,* Suet.: *con e senza* facti = *amnistia,* Suet. *e* Quint.

ăbolla, ae, *mantello a doppio giro, mantello erto per ripararsi dal cattivo tempo,* Suet. *ed a.*

ăbōmĭno, āre, *forma arcaica per* abominor; pass. (perf.) *in* Liv. (31, 12, 8) *e* (part. perf.) *in* Hor. epod. 16, 8.

ab-ōmĭnor, ātus sum, āri, *quasi togliere un* omen, *divertire il cattivo augurio, quindi abbominare, schifare* (*contr.* optare), Liv.: quod abominor, *che Dio tolga,* Ov. *e* Plin. ep.: abominandus, *abbominevole, detestabile,* Liv.

Ăbŏrīgĭnes, um, m. (Ἀβοριγῖνες), *gli Aborigeni, il popolo da cui discesero i Latini, orig. stanziato nei monti intorno a Reate (Rieti).*

ăb-ŏrĭor, ortus sum, īri, *mancare, venir meno, perire* (*contr.* oriri), Lucr. *ed a.*

ăbŏriscor, risci, *venir meno, perire,* Lucr. 5, 731.

ăbortĭo, ōnis, f. (aborior) *aborto, l'abortire,* Cic. *ed a.*

ăbortīvus, a, um (abortus), *abortivo, nato prima del tempo, fuor di tempo,* Hor. *ed a.*

ăbortŭs, ūs, m. (aborior), *aborto,* Ter., Cic. *ed a.*

ab-rādo, rāsi, rāsum, ĕre, *I) raschiar via, radere,* supercilia, Cic. *II)* trasl., *estorcere parte dei possessi ad alc.,* Cic.

ab-rĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre (ab *e* rapio), *strappar via, I) propr.:* α) alqm, *trascinar via, rapire,* Cic.: alqm e *ovv.* a complexu alcjs, Cic. *e* Liv.: alqm de convivio in vincula, Cic.: abr. se, *fuggire, sottrarsi,* Liv.: abr. se domum, *entrar precipitosam. in casa,* Suet. β) alqd, *rubare, portar via, rapire,* Ter. *e* Nep. *II)* trasl., alqm a similitudine parentis, Cic.

abrŏgātĭo, ōnis, f. (abrogo), *abrogazione, cassazione,* legis, Cic.: legis Oppiae, Val. Max.

ab-rŏgo, āvi, ātum, āre, *I)* (t. t. *di atti pubbl.*) *in seguito a domanda fatta al popolo, quindi mediante solenne conclusione,* a) *revocare, abrogare una legge preesistente* (*cfr.* derogo), Cic. b) *revocare alcuno da un impiego, da una carica politica, togliere,* alci magistratum, Liv. *II)* trasl., *togliere,* alci fidem, *ad alcuno il credito,* Cic.

abrŏtŏnum (habrŏtŏnum), i, n. (ἀβρότονον), *abrotono, sorta d'erba medicinale,* Hor., Cels. *ed a.* — *Plur. eterocl.*, abrotoni graves, Lucr. 4, 123.

ab-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *I) strappare, sciogliere, spiccare con forza,* a) *propr.*, alqd, Liv. b) trasl., abr. se, *sciogliersi da alcunchè = sbrigarsene, liberarsene,* latrocinio, Cic. *II) squarciare, strappar via con violenza,* a) *propr.*, alqd, Verg. *e* Liv. b) trasl.: α) *offendere, violare,* fas, Verg.: fidem, Tac. β) *troncare = prima del tempo, ovv. d'un tratto, inopinatamente,* vitam, Verg.: medium *ovv.* inceptum sermonem, Verg.: studia, Quint.

abruptē, avv. *col* compar. (abruptus), *propr. i n m o d o r o t t o, s p e z z a t o, quindi* trasl. = *improvvisamente, repentinamente,* α) *nel discorso,* incipĕre, ex abrupto, *senza esordio,* Quint. β) *nell'agire, improvvisamente = precipitosamente, con precipitazione, sconsideratamente, inconsideratamente,* Justin.

abruptĭo, ōnis, f. (abrumpo), *I) il rompersi, rottura,* corrigiae, Cic. de div. 2, 84. *II)* trasl., *divorzio,* Cic. ad Att. 11, 3, 1.

abruptus, a, um, part. agg. *col* compar. *e* superl. (*da* abrumpo), *rotto, spezzato, I) propr. = erto, ripido, scosceso, dirupato,* Catull. *e* Curt.: sost., abruptum, i, n., *ripida, dirupata altezza o burrone, precipizio, erto pendio, sing. nei poeti, plur. in* Plin. ep. *II)* trasl.: a) *in gen., solo sost.,* abruptum, *precipizio, china, rovina,* Tac. b) *detto del discorso,*

spezzato, rozzo, rotto, Quint. c) *di carattere, duro, rozzo, difficile, sdegnoso,* contumacia *(V.),* Tac.: *c sost.,* per abrupta, *sdegnosamente,* Tac.

abs, *V.* 2. a (ab, abs).

abs-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *andar via, andar lungi, allontanarsi e sim. (contr.* accedere), *I) propr.:* a) generic.: α) *di pers.,* a curia, e foro, Liv.: Rhodum, Tac.: *partic. come t. t. milit., ritirarsi,* Spartā, Nep.: ab urbe, Liv. β) *di località, scomparire dall'orizzonte, allontanarsi,* Liv. β) *pregn., sparire, disparire, ritirarsi,* jam (cor) abscedet, Cic. *II)* trasl.: a) *di pers.: ritirarsi da qualche impresa, da qualche carica e sim.,* irrito incepto, Cic.: muneribus civilibus, Liv. β) *sottrarsi dalla signoria di alc., dal partito di alc., allontanarsi, abbandonare,* alci, Ov. b) *di c. inan.:* α) *di condizioni, andarsene, sparire,* Ov.: *di stati dell'animo,* Ter. β) *allontanarsi, staccarsi, diminuendo (contr.* accedere), regno *(di città),* Liv.

abscessĭo, ōnis, f. (abscedo), *allontanamento, l'andarsene, il ritirarsi (contr.* accessio), Cic. Tim. 12. § 44.

abscessŭs, ūs, m. (abscedo), *dipartita, partenza, l'allontanarsi, allontanamento,* a) *di pers.,* Verg.: continuus, *assenza continuata,* Tac. b) *del sole,* Cic.

abscīdo, cīsi, cīsum, ĕre (abs *e* caedo), *tagliar via, recidere, troncare, I) propr.:* caput, Cic.: ramos, Caes. *II)* trasl.: a) *disgiungere, separare, dividere,* exercitum in duas partes, Caes.: *partic. la voce, troncare, far tacere,* Quint. b) *tagliare = togliere, impedire,* aquam, Liv.: spem alci, Liv.

ab-scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *distaccare, toglier via, I) propr., tagliare, strappare,* vestem, Curt.: venas, Tac.: tunicam a pectore, Cic.: *II)* trasl.: a) *staccare, dividere materialm.,* terras Oceano, Hor. b) *idealmente:* α) *separare, dividere,* inane soldo, Hor. β) *troncare = togliere del tutto, rapire,* reditus dulces, Hor.

abscīsē, avv. (abscisus), *propr., tagliando via;* trasl. = *in breve, ristrettamente, in riassunto (del discorso),* breviter et abscise, Val. Max. 3, 7, ext. 6.

abscīsĭo, ōnis, f. (abscido), *il tagliar via;* trasl., *il troncare a mezzo il discorso, aposiopesi* (ἀποσιώπησις), Cornif. rhet. 4, 67.

abscīsus, a, um, part. agg. *col* compar. (*da* abscido), *tagliato via,* trasl., a) *di luoghi, ripido, erto,* Liv. b) *di discorso e sim., troncato, spezzato (contr.* plenus, latus), Quint. *e* Plin. ep.

abscondĭtē, avv. (absconditus), *nascostamente: detto del discorso,* a) *rispetto alla forma, oscuramente, in modo oscuro,* implicite et abscondite *(contr.* patentius et expeditius), Cic. de inv. 2, 69. b) *rispetto al contenuto, oscuramente, in modo recondito,* disseri, Cic. de fin. 3, 2.

abscondĭtus, a, um, part. agg. (*da* abscondo), *nascosto, ignoto, celato, segreto, riposto e sim.,* Cic. *ed a.*

abs-condo, condi (*raro* condĭdi), condĭtum *ovv. (più tardi)* consum, ĕre, *nascondere, occultare,* a) *mediante scostamento,* α) generic.: gladios, Cic. β) *facendo vela, partendo da un luogo, lasciarsi dietro, abbandonare,* Verg.: *fig.,* pueritiam, Sen. b) *coprendo, sottrarre allo sguardo, togliere di vista, occultare, nascondere, far sparire,* α) *propr.:* siros, Curt.: Capreas *(del fumo),* Plin. ep.: campos *(di inondazione),* Sen.: stella absconditur, Verg. β) trasl., *nascondere, tener celato, una condiz.,* fugam furto, Verg.: miserias, Curt.: *pass.* opprimi et abscondi *(contr.* eminere et apparere), Cic.

absens, tis, part. *di* absum *(V.).*

absentĭa, ae, f. (absens), *assenza, lontananza (contr.* assiduitas), Cic.: trasl., testimoniorum, *mancanza di t.,* Quint.

absĭlĭo, īre (ab *e* salio), *andar via, fuggire saltando,* Lucr. *ed a.*

ab-sĭmĭlis, e, *dissimile, comun. con una negaz.,* Caes.: *col* dat., Suet.

absinthĭātus, a, um (absinthium), *mescolato con assenzio, assenziato,* Sen. suas. 6, 16.

absinthĭum, ĭi, n. (ἀψίνθιον), *assenzio* (Artemisia absinthium, L.), Lucr. *e* Quint. — *Fig., qualcosa d'amaro, ma salutifero (contr.* mel), Quint. 3, 1, 5.

absis (hapsis), sīdis, *acc.* sīda, f. (ἁψίς), *curvatura (di un arco), arco, volta,* Plin. ep. 2, 17, 8.

ab-sisto, stĭti, ĕre, *andar via da un luogo = allontanarsi, I) propr., assol.,* Plaut.: luco, Verg.: *come* t. t. *milit.,* ab signis, Caes.: *ovv. sempl.* signis, Liv. *e così assol.,* Tac.: *di c. inan.,* ab ore, *sprizzare (di scintille),* Verg. *II)* trasl., *da un'attività, astenersi,* obsidione, Liv.: sequendo, Liv.: spe, Liv.: *coll'* infin., Liv.: *assol.,* ne absiste, *non lasciare,* Cic. *ed a.*

absŏlūtē, avv. *con* compar. *e* superl. (absolutus), *compiutamente, completam., pienam., perfettam.,* Cic. *ed a.*

absŏlūtĭo, ōnis, f. (absolvo), *lo slegare,* trasl., *I) liberazione, assoluzione; partic. dietro sentenza (contr.* damnatio, condemnatio), alcjs, Cic.: majestatis, *dal delitto di lesa maestà,* Cic. *II) compimento, perfezione,* Cic.

absŏlūtōrĭus, a, um (absolvo), *appartenente all'assoluzione, assolutorio (contr.* damnatorius), sententiae, Sen. rhet.: tabella, Suet.

absŏlūtus, a, um, part. agg. *con* compar. *e* superl. (*da* absolvo), *compiuto, perfetto, completo, quindi anche incondizionato, non circoscritto, assoluto,* Cic.: adjectivum abs., *al positivo (contr.* adj. comparativum, *al comparativo),* Quint.

ab-solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *slegare, sciogliere, I) propr.,* Plin. *e Seriori. II)* trasl., *sciogliere,* a) *liberare,* se a Fannio, Cic.: *col l'*abl., alqm regni suspicione, Cic.: *col* genit., timoris, Sen. b) *in tribunale, ecc. = assolvere (contr.* damnare, condemnare). *assol., ovv. costruito col* genit., Cic., *ovv. coll'*abl., Liv., *ovv. con* de *e l'*abl., Cic. c) *spicciare,* α) *alcuno, tanto in gener. quanto in partic. un creditore = pagare, soddisfare,* Ter. β *nel racconto, trattare, spicciare,* alqd quam paucissimis, *spicciar un argomento molto in breve,* Sall.: *assol.,* paucis de alqa re, Sall. γ) *pregn., sbrigare = compiere, completare, render perfetto, condurre a fine, a perfezione (contr.* inchoare), Cic.

ab-sŏnus, a, um, *fuor di suono, absono,* I) *propr., stonato, discordante, aspro, sgarbato,* vox, Cic.: *di pers.,* voce absoni, Cic. *II)* trasl., *che non è in armonia, sconcordante, difforme, sconveniente a q.c.,* absoni a voce motus, Liv.: *col* dat., Liv.: *assol.,* Lucr.

ab-sorbĕo, sorbŭi (*anche* sorpsi), sorptum, ēre, *assorbire, inghiottire,* Hor.: *di acque,* Cic.: *fig., assorbire,* Cic.

absp..., *V.* asp...

abs-quĕ, prep. *coll'*abl., *tolto, I) tolto ipoteticamente = se non, in prop. condizionali,* absque te esset, *se non fossi tu, se non mi assistessi tu,* Plaut.: absque hoc esset, *se non fosse lui,* Ter. *II) come tolto realmente:* a) *fuorchè, eccetto,* absque Augusto, Aur. Vict. b) *senza,* absque sententia, *senza volerlo,* Quint.

abstēmĭus, a, um (abs *e* TEMUM, *donde* temetum, temulentus), *che non è dedito a bevande inebbrianti, che non beve vino, astemio* (*contr.* temulentus, vinolentus), Varr. fr., Hor. *ed a.*

abs-tergĕo, tersi, tersum, ēre, *asciugare, tergere, astergere, I) propr.:* a) *mandar via tergendo,* Cic.: *come* t. t. *del linguaggio marinaresco,* remos, *quasi radersi a vicenda per la gran vicinanza delle navi, frangersi (dietro sfregamento),* Curt. b) *pregn., pulire tergendo, ripulire,* Ter. *II)* trasl., *togliere, cacciar via q.c. di spiacevole,* metum, dolorem, Cic.

abs-terrĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *distogliere spaventando, atterrire, I) propr.:* alqm, Cic.: ab alqa re, Cic. *II)* trasl., *da un disegno, ecc., trattenere, distogliere,* alqm, Ter. *e* Suet.: alqm ab urbe oppugnanda, Liv.: alqm vitiis, Hor.

abstĭnens, entis, part. agg. *con* compar. *e* superl. (*da* abstineo), *che si tiene lontano (dall'illecito), astinente = disinteressato,* Cic.: *col* genit., Hor. — *Deriv.* avv. **abstĭnentĕr**, Cic.

abstĭnentĭa, ae, f. (abstineo), *il trattenersi da una cosa,* a) *come atto, col* genit., conviciorum, Sen. — *Partic., lo astenersi, astinenza (= il conservar la giusta misura) nel mangiare e nel bere,* a vino, Cels.: *e pregn. (assol.), il digiunare, il patir la fame,* Tac. b) *come qualità, astinenza dalle cose illecite, quindi ora = spirito disinteressato, disinteresse* (*contr.* avaritia, cupiditas), Cic.: *ora = integrità, vita intemerata* (*sinon. di* sanctitas), Quint.

abstĭnĕo, ŭi, entum, ēre (abs *e* teneo), *tener lontano, trattenere,* a) att.: manus a se, Cic.: alqm a cibo, *farlo digiunare,* Cels.: vim finibus, Liv.: manum, Ter.: *pregn.,* abst. alqm, *mettere alcuno in dieta, farlo digiunare,* Sen. b) rifl., abstinere se *ovv. sempl.* abstinere, *tenersi lontano, astenersi,* se ab alqo, Cic.: se ostreis, Cic.: abst. fabā, Cic.: injuriā, Cic.: *più raram. coll'indicaz. «da che cosa?» col* genit., Hor.: *coll'*acc., Liv.: *coll'*infin., Suet.: se abst. *col* ne *e il* cong.; aegre *ovv.* non abst. *con* quin *o* quo minus *e il cong.,* Liv. *e* Suet.

ab-sto, āre, *star lontano,* longius (*contr.* propius stare), Hor. art. poët. 362.

abs-trăho, traxi, tractum, ĕre, *tirar via, strappar via, trascinar via, I) propr.:* jumenta, Liv.: naves a portu, Liv.: alqm e sinu, alqm de matris complexu, Cic.: alqm in servitutem, Caes. *II)* trasl.: a) generic.: alqm ex comitatu clarissimorum virorum, *mandar via, escludere,* Cic.: se a corpore, *liberarsi, sciogliersi (detto dello spirito),* Cic.: *coll'indicaz. del dove? = condurre (da) a, trascinare (da) a,* ad bellicas laudes, Cic.: a bono in pravum, Sall. b) *tirar via = rimuovere, allontanare, distogliere,* alqm ab alqo, Cic. c) *distogliere da,* a rebus gerendis, Cic. d) *distogliere, liberare (da un bene o da un male),* a bonis, a malis, Cic.: a servitio, Cic.: se a consuetudine, Cic.: se a sollicitudine, Cic.

abs-trūdo, trūsi, trūsum, ĕre, *propr., spinger via; quindi occultar bene, nascondere,* se in silvam, Cic.: sese tectum inter et laquearia, Tac.: trasl., veritatem in profundo penitus, Cic.

abstrūsus, a, um, part. agg. (*da* abstrudo), *ben occulto, nascosto, astruso,* a) *di c. inan.,* insidiae, Cic.: disputatio abstrusior, Cic., *di persone, chiuso, dissimulatore, di carattere,* Tac.

ab-sŭm, abfŭi (āfŭi), ăbesse (*aggiungi* abfŏrem *od* āfŏrem, abfŏre *od* āfŏre, abfŭtūrus *ovv.* āfŭtūrus), *esser lungi, esser via* (*contr.* adesse) *e precis.: I) in seguito ad un movimento (assenza),* A) *propr., esser distante, non esserci, esser lungi, assente,* ab *ed* ex urbe, Cic.: ab alqo, Cic.: domo et foro, Cic.: *assol.,* nullā lege abesse *(detto di esilio),* Cic. B) trasl., a) *di c. astratte, mancare, esser estraneo (div. da* deesse *= mancare, desiderarsi), col* dat., abest historia litteris *(dalla letteratura)* nostris, Cic. b) alci *ovv.* ab alqo, *non esserci col proprio aiuto, mancare, non aiutare alc. (div. da* deesse *= abbandonare alc., lasciare),* Cic.: longe iis fraternum nomen P. R. afuturum, *non gioverebbe loro nulla, ecc.,* Caes.

II) riguardo alla posizione (distanza) di un dato punto (nello spazio o nel tempo), esser lungi, lontano, distare, A) *propr., di pers., luoghi, ecc.,* aequo spatio, Caes.: milibus passuum quattuor, Caes.: ab urbe milia passuum CC, Cic.: bidui (sc. iter), Cic.: quoniam propius abes, *perchè tu sei più vicino,* Cic. B) trasl.: a) generic., *esser lungi,* longe a spe, Cic.: procul seditione, Liv.: ille longe aberit, ut credat, *egli sarà ben lungi dal credere,* Cic.: *e così pure impers.,* haud multum *o* non longe *o* paulum (*non* parum) *o* nihil abest, quin, etc., *non ci manca molto, ci manca poco, nulla; non si è molto distanti da, ecc.,* Cic., Caes. *ed a.: così anche* abesse non potest, quin, etc., Gracch. *in* Cic.: *quindi* tantum abest ut... ut, *tanto è lontano che, ecc.,* Cic.; *nella seconda propos.,* ut etiam, ut quoque, Cic.: *più di rado* ut contra, *come in* Liv. 6, 31, 4. b) *essere lontano, quindi esente, libero, da q.c. di spiacevole,* a culpa, Cic.: *col* dat. dolori, *dimenticarsi, scordarsi un dolore,* Ov. c) *da cose o pers. sconvenienti, spiacevoli, che apportino dolore, nella formola desiderativa,* absit = *sia lungi, Dio tolga,* carnifex absit a corpore civium Rom., Cic.: *e partic.* absit invidia verbo, Liv., *e sempl.* absit invidia, Curt.: *sia detto senz'arroganza, senza superbia.* d) *tenersi lontano, e quindi essere avverso,* a periculis, Cic.: a consilio fugiendi, Cic. e) *esser*

lungi da q.c. e quindi non convenire, a principis persona, Nep.: a consuetudine somniorum, Cic. f) *esser ancor lungi da alcunchè, e quindi non raggiungere,* a nitore Ciceronis, Quint.: virtute alcjs, Hor. g) *differire, esser diverso da q.c.,* non longe a scelere, Cic.: *quindi in paragoni, essere più in alto, sollevarsi al disopra, aver vantaggio sopra, ecc., esser superiore, ecc.,* longissime a te, Cic.: *opp. esser più abbasso, inferiore, star sotto,* multum ab iis, Cic. — *Deriv. il* partic.: **absens,** tis, *assente* (*contr.* praesens), α) *di pers.*: me absente, *durante la mia assenza,* Cic.: absente nobis, Ter.: *di alcuni, che quantunque in Roma, non prendevano parte ai pubblici brogli, per concorrere alle cariche, ecc.,* Cic. *ed a.*: *e di alcuni che non comparivano davanti al tribunale,* Cic. b) *di luoghi ed altre cose, lontano,* Hor.

ab-sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *portar via,* a) *consumando, mandar a male, consumare, dissipare,* α) generic.: frugum alimenta, Liv.: pecuniam in alqd, Suet. β) *il tempo (partic. il tempo che sarebbe destinato ad altro), perdere, sprecare,* tempus dicendo, Cic.: inter has cogitationes biduum, Curt. b) *distruggendo,* α) *c. inan., distruggere, annullare, nel pass. anche perdersi, svanire, andarsene,* domos, *detto del fuoco,* Liv.: ungula absumitur, Ov. β) *strappar via, annientare, uccidere, nel pass. anche andarsene, perdersi, morire,* multos, *di contagio,* Liv.: absumi veneno, *morir di v.,* Liv. c) *rar. nel senso di semplice partenza, allontanamento, quindi* pass. absumi = *perdersi,* sin absumpta salus, Verg.

absurdē, avv. *con* compar. *e* superl. (absurdus), *in modo stonato, I) propr.*: canere, *cantar stonato (di un musico),* Cic. Tusc. 2, 12. *II)* trasl., *senza senso, assurdamente, inettamente,* respondere, Cic.: haud *ovv.* non abs. dixit, *seg. dall'*acc. *e dall'*infin., Vell. *e* Tac.

ab-surdus, a, um, agg. *con* compar. *e* superl., *stonato, I) propr., stonato, detto di suono e voce,* Cic. *II)* trasl.: a) *senza senso, assurdo,* Cic. b) *inabile, inetto,* Cic.

ăbundans, antis, part. agg. *con* compar. *e* superl. (*da* abundo), *straripante, sovrabbondante, I) propr., di fiumi,* Cic. *II)* trasl., *abbondante,* 1) = *fornito a dovizia di q.c.,* a) *di ogg. materiali, col* genit., lactis, Verg.: omnium rerum, Nep.: *assol.,* cena, Suet.: *di pers., che possiede a dovizia, che possiede molto, ricco, dovizioso* (*contr.* egens), Cic. b) *ricco di ogg. immateriali* (*contr.* parcus, inops), *col l'*abl., rerum copiā, ingenio, consilio, Cic.: *assol., di oratori e di discorsi* = *largo, concettoso, ricco, abbondante* (*contr.* inops), Cic.: *in cattivo senso* = *prolisso* (*contr.* pressus), Quint. 2) *abbondante, sovrabbondante* (*in senso buono, più forte che* copiosus), abundante multitudine freti, *superiorità delle forze,* Liv.: *quindi* ex abundanti, *per un di più,* Quint.

ăbundantĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (abundans), *abbondantemente, in quantità, copiosamente,* a) generic. (*contr.* anguste), Cic. b) *nel discorso, ampiamente, facondamente* (*contr.* presse), Cic.

ăbundantĭa, ae, f. (abundo), *lo straripare;* trasl., *abbondanza, copia, sovrabbondanza, col* genit., rerum omnium, Cic.: amoris, Cic.: *assol., secondo il contesto, ora* a) *di cibi, indigestione, peso allo stomaco,* Suet. Cl. 44. b) *di den[ar]o, di beni, dovizia, ricchezza,* Tac. c) *del discorso, sovrabbondanza,* juvenilis, Quint. 12. 1. 20.

ăbundātĭo, ōnis, f. (abundo), *il sorrabbondare, lo straripare,* verni fluminis, Flor. 4, 2, 27.

ăbundē, avv. (abundus), *in sovrabbondanza, abbondantemente, più che a sufficienza, ovv. abbastanza,* Cic.: sost., *con e senza* genit., mihi abunde est, si etc., Plin. ep.: potentiae abunde, Suet.

ăb-undo, āvi, ātum, āre, *straripare, traboccare, scorrer sopra, uscire, I) propr., di fiumi, ecc.,* Tibull. *e* Liv. *II)* trasl.: a) *quasi venir giù a torrenti, quindi provenire in gran copia,* de terris abundant herbarum genera, Lucr. b) *aver qualcosa in abbondanza, in sovrabbondanza, in quantità maggiore della comune, esser ben fornito di q.c.* (*contr.* egere), caseo, Cic.: ingenio et doctrinā, Cic.: *assol., della natura,* Cic.: *e pregn., di pers., aver in quantità* = *esser ricco,* Cic. c) *esserci in abbondanza,* Cic.

ăbūsĭo, ōnis, f. (abutor), *come* t. t. *retor.* = κατάχρησις, *uso d'una parola in signif. improprio, catacresi,* Cic. *ed a.*

ăbūsīvē, avv. (abutor), *impropriamente, per catacresi* (*contr.* proprie), Quint. *ed a.*

ăb-usquĕ, prep. *coll'*abl. = usque ab, *sino da,* Verg. *e* Tac.

ăb-ūsŭs, ūs, m. (abūtor), *il consumare, consumo* (*contr.* usus, *l'uso*), Cic. top. 17.

ăb-ūtor, ūsus sum, ūti, *abusare, orig.* (*nell'uso arcaico*) *coll'*acc., *e, nell'uso classico, coll'*abl., *I)* = *consumare,* a) *dilapidare, scialacquare,* divitias, Sall. b) *fare l'uso più compiuto di q.c., usare completamente, usufruire del tutto, giovarsi di q.c.,* otio, Cic.: libero mendacio, Liv.: valetudine viri, Justin. *II) usando di q.c., convertirla a q. scopo.* a) *usare a q. scopo,* sagacitate canum ad utilitatem nostram, Cic.: errore hostium, *giovarsi, approfittare,* Liv. b) *(in cattivo senso), abusare,* patientiā nostrā, Cic.: judicio et legibus ad quaestum, Cic.: hoc conventu pro summa solitudine, Cic. c) *usare in senso improprio,* verbo, Cic.

Ăbydus (Abydŏs), i, m. *e* f. (Ἄβυδος, ὁ *ed* ἡ; *forma second.* Abydum), *Abido, città dell'Asia Minore sull'Ellesponto, di fronte a Sesto; ora villaggio di* Aïdos *od* Avido, *celebre per la leggenda di Ero e Leandro.* — *Deriv.*: **Abydēnus,** a, um (Ἀβυδηνός), *di Abido, Abideno, come sost., un Abideno, detto partic. di Leandro.*

1. **ac,** congiunz., *V.* atque.

2. **ac** = ad, *in composti davanti a* c *e* q.

Ăcădēmīa, ae, f. (Ἀκαδήμεια), *Accademia, I) bosco ameno, distante sei stadi da Atene, sacro in origine all'eroe Academo od Echedemo, con un ginnasio, nota scuola di Platone: quindi meton., la filosofia accademica, la setta a., la quale subì varie modificazioni,* A. vetus *e* nova, Cic.: *e* adulescentior A., *la nuova Accad.,* Cic. *II)* trasl.: a) *il ginnasio di Cicerone nella sua villa presso Tusculo, che egli, come seguace della filosofia accade-*

mica, chiamò così ad imitazione dell'Accademia greca. b) *il podere così nomato da Cicerone ad imitazione dell'Accademia Ateniese, situato in Campania, tra Pozzuoli e il lago d'Averno, dove Cic. scrisse gli* Academica. — *Deriv.*: **Ăcădēmĭcus,** a, um, (Ἀκαδημικός). *I) appartenente all'Accademia Ateniese, Accademico,* philosophi, Cic.: *plur. sost.*, Academici, ōrum, m., *gli Accademici, i seguaci della filos. accadem. (platonica)*, A. veteres, Cic. *II) appartenente, riferentesi all'Accademia di Cicerone, accademico,* quaestio, Cic.: *plur. sost.*, Academica, ōrum, n., *titolo di una nota opera di Cicerone,* Cic.

Ăcădēmus, i, m. (Ἀκάδημος), *Academo, eroe greco, cui in origine era consacrata l'Accademia in Atene.*

ăcălanthis, ĭdis, acc. ĭda, f. (ἀκαλανθίς), *cardellino,* Verg. ge. 3, 338.

1. **ăcanthus,** i, m. *e* f. (ὁ *ed* ἡ ἄκανθος), *I) acanto, brancorsina* (Acanthus mollis, L.), *erba leggiadra, gradita alle api, piantata di spesso sull'orlo delle aiuole ed imitata in opere d'arte, su colonne ed abiti,* Verg. *e* Plin. *II) pianta spinosa dell'Egitto, detta anche* acacia, *che i moderni vogliono identificare colla* Mimosa nilotica (L.), Verg. *e* Vell.

2. **Ăcanthus,** i, f. (Ἄκανθος), *Acanto, città marittima sulla punta orientale della penisola Calcidica (di Macedonia); oggi* Hierisso.

Ăcarnān, ānis, m. (Ἀκαρνάν), *Acarnano, plur.* **Acarnānes,** um, *acc.* as, m. (Ἀκαρνᾶνες), *gli abitanti dell'Acarnania, gli Acarnani,* amnis Acarnanum, *l'Acheloo.* — Agg., **Acarnānus,** a, um, *acarnano,* Nep. Them. 1, 2. — *Deriv.*: **Acarnānĭa,** ae, f. (Ἀκαρνανία), *Acarnania, regione della Grecia, tra l'Etolia e l'Epiro, anche oggi* Acarnania. — *Deriv.*: **Acarnānĭcus,** a, um (Ἀκαρνανικός), *Acarnanico, dell'A.*

Ăcastus, i, m. (Ἄκαστος), *Acasto, I) figlio del re tessalo Pelia, padre di Laodamia, fratello di Alceste. II) schiavo di Cicerone.*

Acca Lārentia, *Acca Larenzia, dea del territorio romano (personificazione del territorio di Roma e de' suoi prodotti), moglie, secondo la leggenda, del pastore Faustolo, nutrice di Romolo e Remo, madre dei dodici fratelli Arvali.*

ac-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *andare, venire a, accostarsi, accedere, avvicinarsi ad una meta* (*contr.* abscedere, retrocedere, abire, *I) propr.*: a) generic.: α) *di pers.*: ad urbem, Cic.: ad manum, *V.* manus; in aedes, in Apuliam, Cic.: in funus, *seguire il corteo funebre,* Cic.: *col sempl.* acc., Ariminum, Cic.: scopulos, Verg.: Jugurtham, Sall.: *assol.*, Cic. β) *di c. inan.*: accedit ad aures sermo, Ter.: nomen famaque ad nos accedit, Liv.: febris accedit, *viene* (*contr.* decedit), Cic. b) *rivolgersi, avvicinarsi ad alc., pregandolo, domandando il suo aiuto,* ad Caesarem, Cic. c) *avvicinarsi, appressarsi ostilmente, assaltare, venir contro,* ad moenia, Liv.: ad has XIV cohortes, Pompej. *in* Cic.: muros, Nep.: muris (dat.), Liv.: ad corpus alcjs, Cic.: *e così* ad alqm comminus, *farsi ben vicino ad uno (scherz. = importunarlo colle visite)*, Cic. d) *comparire all'incanto come offerente,* ad hastam, Nep.: *e così* ad illud scelus sectionis, Cic. *II)* trasl.: a) generic.: α) *di pers.*, has naturae partes, *avvicinarsi a = ricercarle,* Verg., ad amicitiam Philippi, *guadagnarsi,* Nep.: quo propius ad mortem accedam, *quanto più m'avvicino alla morte,* Cic. β) *di c. inan.*: voluntas vostra accedit ad poëtam, *si volge al poeta,* Ter.: manus extrema accedit operibus, *si dà l'ultima mano,* Cic.: accedunt anni, *vien la vecchiaia,* Hor.: alci animus *(coraggio)* accedit, Cic. b) *accedere a q.c., imprendere q.c., darsi, partecipare a q.c.*, ad rem publicam, ad causam, ad vectigalia, ad periculum, Cic. c) *acconsentire ad una pers. o cosa, adattarsi, accedere, accontentarsi* (*contr.* abhorrēre ab etc.), ad alqm, Cic.: ad condiciones, Cic.: *col sempl.* acc., Tac.: *col* dat., Quint. d) *avvicinarsi, accostarsi, cioè esser simile,* propius deo *ovv.* ad deos, Cic.: alci proximum, Cic. e) *come aumento, aggiungersi, apporsi, accrescersi, crescere* (*contr.* decedere, recedere, deminui, auferri), quo plus aetatis ei accederet, *quanto più invecchiava,* Cic.: ad causam accedit novum crimen, Cic.: annus tertius accedit desiderio nostro, Cic.: pretium accedit agris, *cresce,* Plin. ep.: huc accessit manus Ventidii, *si aggiunse,* Cic.: *quindi la locuzione* huc accedit *ovv.* eo *ovv.* eodem accedit = *a ciò si aggiunge,* huc accedit summus timor, Cic.: eo accedebat hortator assiduus Sallustius, Cic.: accedit eodem vulgi voluntas, Cic.: *e così spesso* accedit huc (*ovv.* huc accedit), accedit eo (*ovv.* eo accedit), *e sempl.* accedit *col* quod *o coll'*ut *e il cong.*, Cic.: *così pure* ad Appii Claudii senectutem accedebat, ut caecus esset, Cic. f) *toccare (in sorte),* alci, Cic.

accĕlĕrātĭo, ōnis (accelero), *accelerazione,* Cornif. rhet. 3, 23.

ac-cĕlĕro, āvi, ātum, āre, *I)* tr., *accelerare,* iter, Caes.: gradum, *il passo,* Liv. *II)* intr., *affrettarsi, dirigersi presto,* Cic.: Cremonam, Tac.

accendo, cendi, censum, ĕre (ad *e* *cando, causat. *di* candeo), *accendere, porre q.c. (dal di fuori) nel fuoco, appiccar fuoco* (*contr.* exstinguere), *I) propr. e meton.*: 1) *propr.*: lumen, faces, Cic.: tus, Liv.: *del fuoco stesso,* Ilion *(incendiare)*, Hor. 2) *meton.*, a) *accendere il fuoco su q.c., accendere,* foculum, Liv.: aras, Ov. b) *far splendere, far luccicare,* luna radiis solis accensa, Cic. *II)* trasl., a) generic.: si haec accendi aut commoveri arte possint, *se ciò si può ridestare o sviluppare coll'arte,* Cic. b) *infiammare, accendere, eccitare l'animo di alc., od alc.*, clamore invicem suos, Curt.: animum alcjs oratione, Sall.: animum ad virtutem, Sall.: alqm in rabiem, Liv.: bello (dat.), Verg.: alqm invidiā, Sen.: amore accensus, Liv.: *e così* alqm contra alqm *ovv.* in alqm, *istigare,* Sall. *e* Tac. c) *uno stato, una condizione, suscitare, accendere,* seditionem, proelium, Liv.: *partic. passioni e sim.*, spem, invidiam, Liv.: curam alci, Liv. d) *aumentare, accrescere,* vim venti, Liv.: pretium, Sen.: *partic. passioni* (*contr.* sedare), discordiam, *sobillare, eccitare,* Liv.: fiduciam Tyriorum, *confermare,* Curt.: dolorem, pertinaciam, Tac.: vitia, Ov.: intempestis remediis delicta, Tac.

ac-censĕo, ēre (ad *e* census). *ascrivere, annoverare nel censo,* trasl. = *associare,* accenseor illi, Ov. met. 15, 546.

accensus, i, m. (accenseo), *I) subalterno, donzello di magistrato, in Roma e nelle provincie,* Cic. *II) plur.* accensi, ōrum, m., *soldati soprannumerarî reclutati dalla quinta classe, e destinati a seguire l'esercito, per sostituire coloro che cadevano nella battaglia, soprannumerari: vestiti, armati alla leggera, detti comun.* accensi velati, *perchè erano solo vestiti e non erano armati, se non quando prendevano le armi dei caduti,* Cic. *e* Liv.

accentŭs, ūs, m. (ad *e* cano), *accento, accentuazione (come vers. del greco* προσῳδία*) di una parola, di una sillaba,* Quint. *ed a.*

acceptātius, a, um (accepto), *accetto,* quo sit acceptatius, Sen. ben. 2, 7, 3.

acceptĭo, ōnis, f. (accipio), *il ricevere, ricevimento,* Cic.: frumenti, Sall.

accepto, āvi, ātum, āre (frequent. *di* accipio), *ricevere in bel modo, ripetutamente e regolarmente,* argentum, Plaut.: mercedes a discipulis, Quint.

acceptus, a, um, part. agg. *con* compar. *e* superl. *(da* accipio), *accetto = ben visto, desiderato, amato, detto di pers. e cose, con e senza* alci, Cic.

accerso, ĕre, *in manoscritti ed edizioni, invece di* arcesso *(V.).*

accessĭo, ōnis, f. (accedo), *l'accedere, l'accostarsi, l'avvicinarsi, I) propr. (contr.* abscessio). *di pers.,* ad corpora, Cic.: *passivo,* suis accessionibus, *colle udienze, che egli dava,* Cic.: *di c. inan.,* morbi, *accesso,* Suet. *II)* trasl., *aggiunta (che accresce), aumento, accrescimento, 1) come atto:* pecuniae, Nep.: dignitatis, Cic.: virium, Liv. 2) *meton., come oggetto che si aggiunge, aggiunta, aggiungimento, continuazione,* accessionem adjunxit aedibus, Cic.: accessio punica belli *(di Siface),* Liv.: *come* t. t. *filos., aggiunta determinante,* Cic. Ac. 2, 112: *come termine di finanza, ciò che aggiungevasi come soprappiù ai tributi che si pagavano alla repubblica o al padrone, opp. tributo estorto, giunta, tassa pagata in soprappiù (contr.* decessio, *diffalco, deduzione),* Cic.

accessŭs, ūs, m. (accedo), *l'avvicinarsi, avvicinamento (contr.* abscessus, decessus, discessus, recessus), *I) propr. e meton.:* a) generic., *di pers.,* ad urbem, Cic.: *di c. inan.,* solis, Cic.: lunae, aestuum, *il crescere,* Cic. b) *accesso, adito ad alc.,* Ov. c) *meton., accesso, come luogo,* Liv.: ad insulam, Suet. *II)* trasl.: ad res salutares, *inclinazione istintiva a, ecc. (contr.* recessus a rebus pestiferis), Cic.: ad causam, *accessione (contr.* recessus, *ritirarsi),* Cic.

Accīānus, a, um. *V.* Attius.

accĭdens, entis, *I)* partic. *di* accĭdo *(V.). II)* sost., accidens, tis, n., *accidente, circostanza estrinseca,* τὸ συμβεβηκός; *plur. in* Sen. *e* Quint.

1. **accĭdo,** cĭdi, ĕre (ad *e* cado), *cader presso, cader sopra, cadere a, I) propr.:* 1) *in gen., di pers.,* ad terram, Plaut.: *di c. inan.,* in mensas *(detto di rose),* Ov.: *assol., di armi, di proiettili, cadere sopra, venir addosso, giunger sopra,* gravius, Caes. 2) *partic.:* a) *di supplicanti per ottenere un aiuto, una grazia = cader ai piedi di alc. (supplichevole,* supplex), *abbracciar le ginocchia di alc. (come* προσπίπτειν), ad pedes omnium, Cic.: ad alcjs genua, Ter.: genibus alcjs, Liv. b) *di percezioni sensibili = colpire i sensi, giungere, arrivare fino ad essi,* α) *coll'indicazione del senso a cui q.c. arriva,* ad aures *(di suoni, parole, ecc.),* Cic.: auribus, Liv.: ad oculos animumque, Cic. β) *coll'indic. della persona a cui q.c. giunge,* ut vox etiam ad hostes accideret, Liv. γ) *assol. = giungere all'orecchio, venir riferito, correre (detto della fama, voce e sim. [come* προσπίπτειν]), unde (clamor) accidisset, Liv.: fama accidit classem adventare, Liv. *II)* trasl.: *ad un oggetto, riattaccarsi, connettersi, come q.c. di speciale, riferirsi, appartenere,* cetera, quae huic generi accidunt, Quint. b) *accadere, avvenire, darsi il caso (sempre coll'idea di caso, di cosa inaspettata, impreveduta, come il* προσπίπτειν *greco), col* dat. pers. = *accadere, capitare,* negotia, si qua acciderent, *se mai si presentasse qualche affare,* Cic.: si qua calamitas accidisset, Cic.: si quid adversi accidisset *(contr.* si quid secundi evenisset), Nep.: accidit fortunis omnium pernicies, Cic.: si quid gravius ei a Caesare accidisset, *se Cesare si fosse comportato severamente verso di lui,* Caes. — *(Quindi partic.:* α) accidit, *si dà il caso, avviene, coll'ut e il cong. ovv. col* quod, Cic.; *coll'*infin., Cic. β) si quid alci accidat *(od* accideret *od* acciderit *od* accidisset), *cioè* αα) *con e senza* adversi = *se a lui dovesse incogliere q.c. di male, un caso triste, un infortunio (in guerra, ecc.) e sim.,* Cic. ββ) *con e senza* humanitus. *se gli dovesse incogliere q.c. di ciò che suol accadere agli uomini, modo eufemistico per dire se dovesse morire, se mai morisse,* Cic. *e* Vell. c) *riuscire, andar a finire,* bene, Plaut.: hoc quorsum accidat, Ter.: si secus *ovv.* aliter *(altrimenti = non secondo si desidera)* accideret, Cic.: contra opinionem accidere, Caes.: pejus victoribus Sequanis quam Aeduis victis accidisse, *andò peggio,* Caes.

2. **accīdo,** cīdi, cīsum, ĕre (ad *e* caedo), *tagliare, I) propr.:* arborem, Caes.: crines, *tosare,* Tac.: *pregn.,* dapes, *consumare,* Verg.: *II)* trasl., *debilitare, snervare, distruggere, rovinare, nel passivo anche cadere in rovina, andar a fondo, corrompersi,* robur juventutis, Liv.: res hostium, Liv.: *così pure* accisae res, Cic.

ac-cingo, cinxi, cinctum, ĕre, Cic., *cingere, cingere attorno, I) propr.:* a) *la spada,* lateri ensem, Verg.: gladiis accincti, Liv.: *e pregn.,* turmas ad munia peditum, *apparecchiare, mettere in arnese,* Tac.: *quindi* miles accinctus, *soldato pronto, in arme e bagaglio,* Tac. b) *un abito,* feminae accinctae pellibus, Tac. *II)* trasl.: generic., *armare, allestire, dotare, fornire,* a) *con, di un istrumento e sim., solam. mediale:* accingi iisdem armis, facibus, Verg. b) *di un aiuto, assistenza e sim.,* alqm paternum ad fastigium, Tac.: *rifl.* acc. se *e mediale* accingi, *armarsi, fornirsi, adottarsi,* α) *di, con q.c.,* se juvene, *adottarsi un giovane (come sostegno della vecchiaia),* Tac.: studio popularium accinctus, Tac.: magicas accingier artes, Verg. β) *accingersi, apparecchiarsi, correre pronti ad uno scopo, dirigersi preparati*

a q.c., *assol.*, Ter. *e* Liv.: *con* ad *ovv.* in *e* *l'acc.*, Liv.: *col* dat., Verg.: *coll'*infin., Verg. *e* Tac.

ac-cĭo, īvi (ĭi), ītum, īre, *attirare* = *far venire, chiamare a sè, mandar a chiamare*, a) *propr.*: pueros, Cic.: alqm ex Etruria, Cic., a Benevento, Liv.: alqm domum, in curiam, Suet.: alqm ad regnandum Romam Curibus, Cic.: alqm in regnum, Liv.: alqm doctorem filio, Cic. b) trasl.: mortem conscientiā, Vell.

accĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre (ad *e* capio), *prendersi, portar via, ricevere* (*contr.* dare, tradere). *I)* = δέχομαι, *detto di accettare cosa offerta, ricevere, accettare*, A) *in gen.*: a) *in mano*: α) *ogg. inan.*: accipe, tene argentum, Plaut.: acc. pecuniam, *ricever denaro*, Cic., *in cattivo senso* = *lasciarsi pagare, corrompere*, ab alqo, Cic., ab alqo per alqm, Cic.: *come* t. t. *commerciale*, alqd (alci) acceptum ferre, referre *o* facere, *accreditare ad alc. una somma come pagata a noi (nel libro dei conti), porre a credito di alc.* (*contr.* expensum ferre, *addebitare ad alc., come pagato da noi*), acceptum ferre *o* referre *in* Cic., acc. facere *in* Plin. ep.: *e fig.* = *attribuire a conto di alc. q.c. di buono o di cattivo, esser debitore ad alc. di alcunchè, riconoscere q.c. da qualc.*, acceptum referre, Cic., acc. ferre, Val. Max., acc. fac., Sen.: *parim* sponsionem acc. facere = a sp. discedere, Cic.: *e* partic. *sost.*, acceptum, i, n. *e* accepta, ōrum, n., *il ricevere, l'avere* (*contr.* expensum, expensa, data), codex accepti et expensi, *libro dei crediti e dei debiti, l'avere e il dare (nel registro)*, Cic.: ratio acceptorum et datorum, Cic.: *quindi* in acceptum referre, *mettere nella colonna delle entrate, segnare sul registro nel conto dell'avere*, Cic. β) *di ogg. inan.*: puellam mihi in manum dat, accepi (*l'accolsi*), Ter.: acc. puerum in manum, Justin.: cujus abavi manibus esset accepta (Mater Idaea), *ricevuta*, Cic.: armis obsidibusque acceptis, Caes. b) *ricevere in, sopra, in un corpo, in un luogo, accogliere, far stare, far entrare, introdurre*, α) *ogg. inan.*: αα) *propr.*: alqd in cervices (*sul collo, anche fig.*), Liv.: sucos ore, Ov.: herbam in potu, *prendere*, Justin.: auras follibus, *raccogliere, far entrare*, Verg.: *di sogg. inan.*, acc. onus (*della schiena, delle spalle*), Cic. ββ) trasl., *assumersi (come un carico) un impiego, un incarico, qualche cosa da condurre a termine, da amministrare*, alcjs causam, Ter.: decumas, Cic.: *ovv. un incomodo da sopportare*, hunc metum, Ter. β) *ogg. viventi*, alqm gremio, Verg.: milites urbe tectisve, Liv.: alqm in sinus suos, Ov.: hostem in Italiam, Liv.: trasl., *ricevere alc. in una data relazione*, alqm in civitatem, in amicitiam, Cic., in deditionem, Caes.: *di luogo, che riceve chi in esso entra, ricevere, accogliere*, tellus fessos portu accipiet, Verg.: pavidos Samnites castra sua accepere, Liv. — *Partic.*: αα) *ricevere, accogliere, trattare alc. come ospite*, alqm apud se, Plaut.: alqm hospitio agresti, Cic.: alqm regio apparatu, Cic.: alqm bene, eleganter, Cic. ββ) *ricevere qualc. in questo od in quel modo* = *trattare, amichevolmente*, alqm leniter clementerque, Cic.: *e da nemico, accogliere* = *trattare*, alqm vehementer, alqm male verbis, Cic.: alqm verberibus ad necem, Cic.: *e* *come* t. t. *milit.*, alqm male accipere, *dare una sconfitta ad alc.*, Nep. c) *ricevere per mezzo dei sensi*, α) *col senso esterno od interno, materialmente o moralmente, percepire, accogliere in sè, comprendere, distinguere, accorgersi, sentire*, sensu accipi, Cic.: acc. oculis animove sensum, Cic.: alqd auribus, Cic.: alqd animo magis quam vultu, Liv.: accipite (*leggete, richiamate alla memoria*) veterem orationem Archytae, Cic.: accipite nunc quid imperarit, Cic.: *e coll'indicazione del modo, dello stato d'animo, col quale si riceve, si percepisce, si comprende q.c.*, alqd aequo animo, durius, Cic.: *assol.*, volenti animo de ambobus, Sall. β) *coll'intelligenza, colla facoltà comprensiva, comprendere, concepire, capire*, quae parum accepi, Cic.: *quindi farsi insegnare q.c., informarsi di q.c.*, causam, Cic.: *e imparare, apprendere*, haec arte accipi posse, Cic.: acc. celeriter quae traduntur, Nep. γ) *col giudizio, accogliere, prendere, comprendere, capire, giudicare, spiegare*, alqd aliter atque est, Ter.: alqd ad *ovv.* in contumeliam, Ter. *e* Suet.: alqd in bonam partem, Cic.: alqd in omen, Liv.: *con doppio* acc., beneficium contumeliam (*come, ecc.*), Cic.: *con* pro *e l'*abl., verisimilia pro veris, Liv.

B) *pregn., accettare* = *non rifiutare* (*contr.* reicere, repudiare), a) *propr.*: usuram numquam ab alqo, Nep.: est in non accipiendo nonnulla gloria, Cic. b) trasl., *ricevere, accogliere, non respingere* = *accondiscendere, mostrarsi contento di q.c., concedere q.c., ammettere* (*contr.* abnuere, repudiare), condicionem, Cic.: pacem, Liv.: orationem, Caes.: omen, Cic.: nomen, *nella lista degli elettori*, Liv.: judicium, *impegnarsi in un processo*, Cic.: *e spesso nel dialogo*, accipio, *son contento, va bene*, Ter. *e* Hor.

II) in senso più largo = generic., *ricevere, ottenere, avere da qualc. q.c. che ci si dia, comunichi, tramandi, senza che noi l'abbiam cercata* (*contr.* dare, tradere, reddere), a) *ricevere q.c. offerta, consegnata, lasciata*, adulterinos nummos pro bonis, Cic.: lucrum, Cic.: litteras ab alqo, Cic.: exercitum ab alqo, Caes.: stipendium de publico, Liv.: hereditatem a patre, Nep.: *e così per eredità*, sestertium vicies a patre, Nep.: solis lumen (*della luna*), Cic.: venenum (*prendere*), Quint.: morem a majoribus, Cic.: plausum, Cic. b) *ricevere, ottenere*, honorem ab alqo, Cic.: muneris partem, Liv. c) *ricevere, percepire*, α) *sentire, provare, ricevere, sopportare, soffrire*, voluptatem ex alqa re, Cic.: vulnus, Cic.: detrimentum, Caes.: dolorem, Cic.: injuriam, *soffrire* (*contr.* facere), Cic. β) *ricevere, comprendere, udire, sapere*, cum optatissimum nuntium accepissem, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: quae gerantur, accipies ex Pollione, Cic.: *partic. venir a sapere per fama, per tradizione storica*, fama atque auditione accepisse, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: accepisse *ed* a majoribus sic accepisse, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: ut de Hercule accepimus, Cic. γ) *imparare, apprendere*, disciplinam ab alqo, Caes.

accĭpĭtĕr, tris, m. [f. *solo in* Lucr.] (accipio), *nibbio*, *I) propr.*: a) generic. = *uccello di rapina*, Cic. b) *partic.*: α) *nibbio, falchetto*, Col. *ed* Hor. β) *falco, sparviero*, Ov.

II) trasl. *di pers. avide, rapaci*, pecuniae acc., *Comici.*

accītŭs (adcītus), ū, m. (accio), *il chiamare a sè, chiamata*, Cic. *ed a.*

Accĭus, ĭi, m. *V.* Attius.

acclāmātĭo, ōnis, f. (acclamo), *I) il gridare a, verso*, Cornif. rhet. *II) partic., grido, fischiata, disapprovazione clamorosa*, Cic.: *ovv. acclamazione, grida favorevoli* (*contr.* plausus), Liv., rei narratae vel probatae, *esclamazione sopra ecc.*, Quint.

ac-clāmo, āvi, ātum, āre, *gridare a*, a) *con e senza il* dat. pers., α) *disapprovando*, alci, Cic. β) *applaudendo, acclamare*, omnes acclamarunt, Liv.: ei acclamatum est, Plin. ep. b) *coll'*acc. pers. *proclamare, chiamare*, alqm servatorem, Liv.: si nocentem acclamaverant, *se lo proclamavano colpevole*, Tac.

acclāro, āvi, āre, *far vedere chiaramente, mostrare chiaramente*, Liv. 1, 18, 9 (*dove* acclarassis = acclaraveris).

acclīnis, e, *inclinato, piegato verso, appoggiato a*, *I) propr.*: trunco arboris, Verg.: parieti, Justin.: colla acclinia malo, Ov.: *di c. inan.*, leniter acclini jugo, Ov. *II)* trasl.: accl. falsis animus, *reso inchinevole all'errore (dalla voluttà)*, Hor. sat. 2, 2, 6.

ac-clīno, āvi, ātum, āre, *inclinare, piegar verso q.c.*, *I) propr.*: se in illum, Ov.: *di luoghi*, castra tumulo sunt acclinata, Liv. *II)* trasl.: haud gravate se ad causam senatus, Liv. 4, 48, 9.

acclīvis, e, *ed* **acclīvus**, a, um, *che ha pendìo, che sale*, aditus acclivis, Caes.: collis acclivus, Liv.

acclīvĭtās, ātis, f. (acclivis), *pendìo, ripidezza*, collis, Caes. B. G. 2, 18, 2.

accŏla, ae, m. (accolo), *colui che abita vicino, l'abitante dei dintorni*, ejus loci, Liv.: Cereris (*presso il tempio di Cerere*), Cic.: *appos.* accolae fluvii, *i fiumi tributari*, Tac.

ac-cŏlo, cŏlŭi, cultum, ĕre, *abitare presso, abitare*, locum, Cic.: viam, Liv.

accommŏdātē, avv. *col* compar. *e* superl., *in modo adatto, a proposito, corrispondentemente, conforme*, Cic.

accommŏdātĭo, ōnis, f. (accommodo), *adattamento*, a) *il disporre, disposizione, l'accomodare, l'adattare una cosa giusta ad una data altra*, alcjs rei ad alqd, Cornif. rhet. *e* Cic. b) *l'adattarsi = indulgenza*, Cic. Verr. 3, 189.

accommŏdātus, a, um, partic. agg. *col* compar. *e* superl., *adatto, conveniente, corrispondente, acconcio, commisurato, di pers. = atto, idoneo, capace*, ad alqd, Cic.: alci rei, Cic.

accommŏdo, āvi, ātum, āre, *accomodare q.c. a q.c., adattare, I) propr., ogg. materiali, aggiustare, adattare, acconciare*, coronam sibi ad caput, Cic.: calauticam capiti, Cic.: insignia, Caes. *II)* trasl., *ogg. astr. e pers.:* A) *adattare q.c. a qualche altra, adattare, aggiustare, ordinare a seconda di q c., conformemente a q.c., commisurare, proporzionare*, sumptus ad mercedes, Cic.: testes ad crimen, *aggiungere, far venire opportunamente*, Cic.: orationem auribus auditorum, Cic.: orandae litis tempus, *apprestare un tempo favorevole*, Cic.: exordium in plures causas, *usare in più casi*, Cornif. rhet. *e* Cic.: *rifl.*, se acc. = *adattarsi, acconciarsi (sottomettersi) a q.c. o qualc., secondo q.c. o qualc.*, ad alcjs arbitrium et nutum totum se fingere et accommodare, Cic.: se ad rem publicam et ad magnas res gerendas, Cic.: se dicenti, Quint.: *e sempl.* accommodare alci de habitatione, *accordare una dilazione*, Cic. B) generic.: *portare a q.c.*, a) *apporre, attribuire*, diis effigiem, Curt.: alci verba, *porre in bocca*, Quint. b) *indirizzare, dedicare, rivolgere, volgere*, curam pratis, Quint.: nonnullam operam his studiis, Quint.: se *ovv.* animum alci rei, *occuparsi, incaricarsi di q. c., applicarsi, badare*, Suet.: *e così pure* se alci, *impegnarsi, accordarsi con alcuno*, Suet.: *e* se ducem alci, *darsi come duce, ecc.*, Suet.

ac-commŏdus, *acconcio, proprio a*, alci rei, Verg. Aen. 11, 522.

ac-crēdo, crēdĭdi, crēdĭtum, ĕre, *esser proclive, inclinato a credere, credere*, alci alqd, Plaut.: alqd, Lucr.: alci, Hor.: *assol.*, vix accr., Cic., non accr., Nep.

ac-cresco, crēvi, crētum, ĕre, *accrescere, aumentare, crescere, cioè I) crescere in sè, ingrossare crescendo, salire man mano, alzarsi* (*contr.* decrescere), flumen subito accrevit, Cic.: accrescit dolor, Nep.: cum dictis factisque vana accresceret fides, *crescendo sempre più*, Liv.: trimetris accrescere jussit nomen iambeis, Hor. *II) accrescersi (aumentando), aumentare, aggiungersi*, veteribus negotiis nova accrescunt, Plin. ep.

accrētĭo, ōnis, f. (accresco), *il crescere, accrescimento* (*contr.* deminutio), luminis, Cic. Tusc. 1, 68.

accŭbĭtĭo, ōnis, f. (accumbo), *lo sdraiarsi a, il coricarsi, partic. a mensa (secondo il costume romano del* triclinium), Cic.: epularis, Cic.

ac-cŭbo, āre, *star sdraiato presso, giacere, star coricato, I) in gen.*, Nep.: juxta acc., Verg.: *di c. inan.*, Sulpiciis horreis, *essere, trovarsi (detto di un* cadus), Hor.: *e di luoghi*, Tarpejo monti, Suet. *II) partic.:* a) *stare a tavola, giacere a mensa sul* triclinium, in convivio, Cic.: apud alqm, *presso qualc. (alla sua tavola, come ospite, convitato)*, Cic.: cum alqo, *presso alc. (come compagno di mensa)*, Plaut.: infra alqm, Liv. b) *in signif. osceno, dormir con una pers., usare concubito*, Plaut. e Suet. — *Il perf.* accŭbŭi *e il supino* accŭbĭtum *appartengono ad* accumbo.

ac-cumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre, *sdraiarsi a, coricarsi, distendersi, I) in gen.* (*contr.* sedēre, ambulare), cum alqo, Ter.: in acta cum suis, Nep. *II) partic.:* a) *a tavola, sul triclinio, sdraiarsi, coricarsi, prender posto, quindi anche talora per la continuazione dello stare sdraiato, aver posto, giacere, stare*, in convivio alcjs, Cic.: apud alqm, *presso di alc. (alla sua tavola, mensa), come invitato, ospite*, Cic.: eodem lecto, Liv.: *assol.*, Suet. b) *giacere con una pers., unirsi carnalmente con una pers.*, alci, Tibull.

accŭmŭlātē, avv. *col* superl. (accumulatus *da* accumulo), *cumulatamente = abbondantemente, largamente*, Cornif. rhet. 1, 27.

accŭmŭlātŏr, ōris, m. (accumulo), *accumulatore, ammassatore*, opum, Tac. ann. 3, 30.

ac-cŭmŭlo, āvi, ātum, āre, *far su a mucchio* (cumulus), *accumulare, ammucchiare, I) propr.*: auget, addit, accumulat (pecuniam), Cic. *II)* trasl.: a) *concedere, dare, condonare, prestare in abbondanza*, alienas res, Liv.: alci summum honorem, Ov.: *e* trasl.: *provvedere, fornire in abbondanza, colmare*, alqm donis, Verg. b) *accumulare, accrescere, aggiungere*, caedem caede, *strage a strage*, Lucr.: curas, Ov.

accūrātē, avv. *col* compar. *e* superl. (accuratus), *con cura, accuratamente, con accuratezza, con cautela e sim.*, Cic. *ed a.*

accūrātĭo, ōnis, f. (accuro), *accuratezza, diligenza*, Cic. Brut. 238.

accūrātus, a, um, partic. agg. *con* compar. *e* superl. (*da* accuro), *fatto con cura, accurato, diligente e sim.*, *solam. di c. inan.*, Cic. *ed a.*

accūro, āvi, ātum, āre, *fare, condurre q.c. con cura, trattare con diligenza, amministrare, far con accuratezza*, alqd, Cic. *ed a.*

ac-curro, cŭcurri *e* curri, cursum, ĕre, *correre a, accorrere*, *assol.*, Ter. *e* Cic.: ad alqm, Cic.: equo admisso ad alqm, *accorrere a briglia sciolta*, Caes.: Romam, Cic.: in Tusculanum, Cic.: *di idee che si affacciano presto alla mente*, Cic.

accursŭs, ūs, m. (accurro), *l'accorrere, il giungere di corsa, attacco repentino*, Tac. *ed a.*

accūsābĭlis, e (accuso), *accusabile, degno di accusa = biasimevole, riprovevole*, Cic. Tusc. 4, 75.

accūsātĭo, ōnis, f. (accuso), *accusa, querela, querimonia, I) in gen.*: rhetorices, *contro la rett.*, Quint.: *plur.*, accusationes Hannibalis, *contro Annibale*, Liv. *II) partic.*, *accusa pubblica* (*comun. in cause criminali*), a) *propr.* (*contr.* defensio), Cic. b) *meton.*, *accusa = accusa scritta* (*contr.* defensio), Cic.

accūsātīvus, i, m. (accuso), *con e senza* casus, *nei Gramm.*, *accusativo*, Quint. *ed a.*

accūsātŏr, ōris, m. (accuso), *accusatore, I) in gen.*, Nep. Lys. 4, 3. *II) partic.*, *pubblico accusatore*, *raram.* a) *in cause civili, come in* Cic. partit. or. 110; *comun.* b) *in cause criminali* (*contr.* reus, *accusato*, patronus, defensor, *difensore*, judex, *giudice*), Cic.: *quindi all'epoca imperiale = accusatore di professione, delatore*, Suet.

accūsātōrĭē, avv. (accusatorius), *in tono d'accusatore, in modo accusatorio*, loqui, Cic.: agere cum alqo, Cic.

accūsātōrĭus, a, um (accusator), *pertinente all'accusatore, accusatorio, da accusatore, di accusatore*, animus, lex, Cic.: vox, Liv.

accūsātrix, trīcis, f. (accusator), *accusatrice*, Plin. ep. 10, 59 (67) *e segg.*

accūso, āvi, ātum, āre (ad *e* causa), *accusare, incolpare, biasimare qualc. o q.c., I) in gen.* (*contr.* excusare, expurgare, laudare), alqm liberius, Cic.: alqm de litterarum neglegentia, Cic.: in quo te accuso, Cic.: inertiam alcjs, Cic. *II) partic. come* t. t. *giudiziario*, *accusare alc. pubblicamente, chiamare in giudizio* (*comun. in cause criminali; contr.* defendere), *assol.*, Cic.: alqm Pario crimine, Nep.: alqm ambitus, Cic.: alqm capitis, *di delitto capitale*, Cic.: alqm de veneficiis, Cic.: alqm inter sicarios, *di assassinio*, Cic.: *col* quod (*perchè, di*), Nep.: *coll'*acc. *e l'*infin., Tac.

Acē, ēs, f. (Ἄκη), *città della Galilea; oggi* S. Giovanni d'Acri.

ăcĕo, ēre (*dalla radice* AC, *donde derivano anche* acuo, acies), *essere acido*, Cato r. r. 148.

1. **ăcĕr**, cĕris, n. (*dalla radice* AC), *acero, sorta di albero e legno del medesimo*, Ov. *e* Plin.

2. **ācĕr**, acris, e, agg. *con* compar. *e* superl. [*nel lat. arcaico anche di due sole desinenze* acer, acre, *ovv.* acris, acre] (*dalla radice*, AC, *come* acuo, acies, *ecc.*), *aguzzo, tagliente, I) propr.*, *d'armi, ecc.*, Tac.: acrioribus stimulis (*fig.*), Tac. *II)* trasl.: A) *di oggetti che colpiscono i nostri sensi e dei sensi stessi;* a) *acre, al gusto, al palato, piccante, pizzicante, pungente* (*contr.* mollis, lenis, dulcis), cibus, Celsus: mel, Cic. b) *al tatto, pungente, penetrante, e in genere, doloroso, acerbo, vivo*, tempestates, Caes.: sol, Hor.: dolor, Cic. c) *penetrante per l'udito, di suono acuto, stridente*, tibia, Hor.: flammae sonitus, Verg.: vox acrior (*contr.* jucundior), Quint.: syllabae acres (*contr.* leniores), Quint. d) *penetrante, riguardo all'odorato, acuto, pungente, soffocante*, odor, Lucr.: vis fumi acrior, Liv.: unguenta summā et acerrimā suavitate condita (*contr.* ung. moderata, *con lieve profumo*), Cic. e) (*come* ὀξύς), *riguardo alla vista, vivo, abbagliante*, splendor, Lucr.: rubor, Sen.: *anche del senso della vista, acuto, forte*, acerrimus sensus videndi, Cic. B) *di oggetti che colpiscono i sensi interni, e dei sensi interni stessi:* a) *di sensazioni, sentimenti = pungente, sentito, doloroso, vivo, penoso, acre*, dolor, Verg.: acrem sui memoriam relinquere, Tac. b) *delle forze intellettive e delle loro manifestazioni, forte, vigoroso, acuto, penetrante, fine, pronto*, acies (ingenii), Cic.: ingenium acerrimum, Cic.: judicium acrius, Cic.: memoria, Cic. c) *come qualità morale,* α) *riguardo alla volontà, fervido, vivace, forte, energico, gagliardo, zelante, diligente, ardente, acre, acuto, costante, perseverante, laborioso, operoso* (*contr.* iners), ingenium, Sall.: animus, Cic.: investigator, Cic.: testis, Cic.: potor (*forte, gran bevitore*), Hor.: civis acerrimus, Cic.: acrior in rebus gerendis, Cic.: homo ad perdiscendum acerrimus, Cic.: *partic. di guerrieri*, Cic.: acer in armis, Verg.: *e così* equus (*generoso destriero*), Verg. β) *riguardo all'affetto, ardente, intenso, forte, vivo, fiero* (*contr.* modestus, quietus, lenis, mitis, mollis), pater, Ter.: amator, Cic.: *così degli animali, feroce, fiero, ardente, indomito, indomabile, furioso*, leo, Nep.: canes, Cic.: *e degli affetti stessi, violente, vivo, forte, veemente, appassionato, sfrenato*, cupiditas, luctus, Cic.: *quindi* γ) generic.: *di cose astratte, e nei poeti anche di concrete, ora = focoso, ardente, energico, acuto, vivo, forte, risoluto*, acriora consilia (*contr.* canta), Tac.: acerrima consilia (*contr.* inertissima), Hirt. *in* Cic.: cura diligentiaque, Cic.: *poet.*, pocula, *in cui si può bere molto = grandi*, Hor.: *ora = ardente,*

impetuoso, violento, fiero, pungente, crudo, orrido, bellum, Cic.: nox, *triste, brutta,* Cic.: supplicium, custodiae, Tac.: annona, *rincaro delle biade, prezzo elevato d. b.,* Tac. — L'acc. *neutro* acre *funziona da avverbio* (= acriter), Sall. fr.

ăcerbē, avv. *con* compar. *e* superl. (acerbus), *acerbamente, solo* trasl., *I) attivo = acerbamente, rigidam., severam., crudam., aspram., in modo nemico, rozzam., fieram., crudelm.,* (*contr.* comiter, leniter), Cic. *II) passivo = con affanno, con dolore, sdegnosamente, di mal animo,* alqd ferre, Cic.

ăcerbĭtās, ātis, f. (acerbus), *acerbità, l'essere acerbo, I) propr.: il sapore acerbo di frutti non maturi,* Cic. *II)* trasl.: a) *crudezza, acerbità, dissocievolezza, durezza, severità, asprezza verso gli altri* (*contr.* comitas, lenitas), inimicorum, Cic.: morum, Cic.: censoria, Liv.: poenarum, Liv.: *ed asprezza, acerbità, durezza, mordacità, del discorso,* sententiarum, Cic.: et suppliciorum et verborum acerbitates, Cic.: *e passivo = l'acerbo odio degli altri contro di noi,* Suet. b) *acerbità, tristezza degli avvenimenti, della sorte, ecc., angustie,* temporis Sullani, mortis, Cic.: *quindi plur.* acerbitates, *angustie, colpi dell'avversa fortuna, travagli, disgrazie,* Cic.

ăcerbo, āre (acerbus), *esacerbare = far parer maggiore,* formidine crimen, Verg. Aen. 11, 407.

ăcerbus, a, um (*dal 2º* acer), *acerbo, astringente, ai sensi, I) propr.:* a) *che stringe il palato, acerbo al gusto* (*contr.* dulcis, mitis, suavis), sapor, Plin.: *partic., di frutti, acerbo, malmaturo,* pirum, Varr.: uva, Phaedr.: *e fig., immaturo, precoce, prematuro,* virgo, Ov.: funus, Verg. (*cfr. nº II,* b): partus, Ov.: res, Cic. b) *spiacevole all'udito, stridulo, penetrante,* vox, Cornif. rhet. c) *acuto al tatto, tagliente, penetrante, intenso,* frigus, Hor.: acc. plur. neutro *poet. come* avv., acerba sonans, Verg. d) *spiacevole all'aspetto,* vultus acerbi, *accigliato, scuro,* Ov.: acc. plur. neutro *poet. come* avv., acerba tuens, *torvo,* Verg. *II)* trasl., a) *di pers., duro, rozzo, severo, austero, rigido, rustico, burbero, accigliato, scortese* (*contr.* moderatus, remissus), in exigendo, Cic.: inimicus, Cic.: acerbos e Zenonis schola exire, *troppo burberi,* Cic. b) *di condizioni e sim., acerbo, duro, triste, amaro, doloroso, penoso,* incendium, Cic.: supplicium, Cic.: funus, Cic.: (*cfr. nº I,* a): mors, Nep.: n. plur. *sost.*, acerba, *amarezze, tristezze della sorte, angustie,* Cornif. rhet.

ăcernus, a, um (acer, ĕris), *d'acero, di legno d'acero,* trabes, Verg.: mensa, Hor.

ăcerra, ae, f., *cassetta che conteneva l'incenso* (*pei sacrifizi*), *turibolo,* Cic. *ed a.*

Ăcerrae, ārum, f., *città della Campania, vicina a Napoli, sul fiume Clanio (esposta spesso alle inondazioni di questo fiume); ora* Acerra. — *Deriv.:* **Acerrāni**, ōrum, m., *gli abitanti di Acerra, Acerrani.*

ăcervālis, is, m. (acervus), *pel greco* σωρείτης, *argomentazione mediante accumulamento* (*V.* acervus), Cic. de div. 2, 11.

ăcervātim, avv. (acervo), *a mucchi, a monti, in molti* (*contr.* singuli), a) *propr.*, Lucr. *e* Auct. b. Alex. b) trasl., *alla rinfusa, sommariamente e sim.*, Cic.

ăcervo, āvi, ātum, āre (acervus), *ammucchiare, ammassare, riunire in gran quantità, ammonticchiare,* a) *propr.:* mortuos, Liv.: *fig.:* alias super alias leges, *aggiunger leggi a leggi,* Liv. b) trasl., *nel discorso, ammassare, raccogliere,* Quint.

ăcervus, i, m. (*dalla rad.* AC, *donde* ἄγω, ἀγείρω), *massa riunita, mucchio, cumulo (come un sol tutto, o come grande moltitudine di cose), I) propr.:* tritici, Cic.: pecuniae, Cic.: caecus acervus, *del Caos,* Ov. *II)* trasl.: a) *mucchio, massa, cumulo = quantità,* scelerum, Cic. b) *specie di argomentazione, risultante dall'unione di più sillogismi, detta sorite* (σωρείτης), Cic. *ed a.*

ăcesco, ăcŭi, ĕre (acco), *diventar acido, inacetire, inacidire,* Hor. *e* Col.

Ăcesta, ae, f. (Ἀκέστη), *antica città sulla costa settentrionale della Sicilia, così chiamata dal re Aceste; più tardi* Egesta; *dai Romani chiamata* Segesta *(V.); oggi* Castellamare. — *Deriv.:* **Acestenses**, ĭum, m., *gli abitanti di Acesta, Acestesi, Acestani.*

Ăcestēs, ae, m., *Aceste, re di Sicilia, di origine troiana.*

ăcētābŭlum, i, n. (acetum), *propr., vaso da aceto, quindi vaso a calice, calice,* Quint.: *plur. = bussolotti,* Sen.

ăcētum, i, n. (aceo), *vino acido e poscia aceto, in genere, I) propr.*, Cic. *ed a. II)* trasl., *mordacità (di detti), tono satirico, pungente,* Hor. *ed a.*

Ăchaei, ōrum, m. (Ἀχαιοί), *Achei, così chiamati dal loro capostipite Acheo; popolo della Grecia, che in origine risiedeva in Tessaglia, e passò in seguito nella costa settentrionale del Peloponneso, che da loro si chiamò* Achaja. — *Appellativo:* a) *per Greci in gen.* b) *gli abitanti di una colonia greca imbarbarita sul Ponto Eusino,* Ov. ex Pont. 4, 10, 27. — *Deriv.:* A) **Achaeus**, a, um (Ἀχαιός), *pertinente all'Acaia, Acaico.* B) **Achāĭa**, ae, f. (Ἀχαΐα), *ovv. in prosa* **Achāja**, ae, f., a) *il paese degli Achei, l'Acaia, nella parte settentr. del Peloponneso.* b) *dopo la conquista di Corinto (146 av. Cr.) nome di tutta la Grecia, come prov. romana.* C) **Achāĭăs**, ădis, f. (Ἀχαϊάς), *Achea, un'Achea.* D) **Achāĭcus**, a, um (Ἀχαϊκός), *acaico, greco,* negotium, Cic.: homines, *persone che vanno in Grecia,* Cic.: E) **Achāis**, ĭdis *e* ĭdos, f. (Ἀχαΐς), *un'Achea; poet., il paese degli Achei = Grecia.* F) **Achāĭus**, a, um, *poet. per* Achaicus, *Acaico ovv. greco.* G) **Achīvi**, ōrum, m. (*da* Ἀχαιϝοί), *Achivi, i Greci (nei poemi Omerici).* — *Proverb.*, quidquid delirant reges, plectuntur Achivi *(il popolo),* Hor. ep. 1, 2, 14. — Agg. **Achīvus**, a, um, *achivo, greco.*

Ăchaemĕnēs, is. m. (Ἀχαιμένης), *Achemene, proavo degli antichi re persiani, capostipite degli Achemenidi (V. in seguito).* — *Deriv.:* A) **Achaemĕnĭdae**, ārum, m. (Ἀχαιμενίδαι), *Achemenidi, la più illustre famiglia persiana, dalla quale si sceglievano*

i re. B) **Achaemĕnĭus**, a, um, *persiano ovv. parto.*

Achaeus, *V.* Achaei.

Achaia, -ias, -icus, -is, -ius, -ja, *V.* Achaei

Ăcharnae, ārum, f. (Ἀχαρναί), *Acarne, demo dell'Attica.*

Ăchĕlōus, i, m. (Ἀχελῷος), *Acheloo, il più grande fiume della Grecia, che nasce dal Pindo, serve di confine tra l'Etolia e l'Acarnania, e si getta nel Mar Ionio; oggi* Aspropotamo; *nella mitologia il più antico dio fluviale, padre delle Sirene. — Deriv.:* A) **Ăchĕlōĭăs**, ădis, f., *ed* **Ăchĕlōis**, ĭdis, f. (Ἀχελωΐς), *Acheloiade, figlia di Acheloo, al plur. = le Sirene.* B) **Ăchĕlōĭus**, a, um (Ἀχελώϊος), *dell'Acheloo,* Callirrhoë, Ov.: pocula, *acqua,* Verg.

Ăchĕrōn, ontis, *acc.* ontem *ed* onta, m. (Ἀχέρων), *Acheronte, I) fiume della Tesprozia, che attraversa la palude Acherusia e si getta nel Mar Jonio; oggi* Phanariotikos. *II) (anche* Acheros*), fiume del* Bruttium; *oggi* Micone, *secondo altri* Lese. *III) nella mitologia, fiume del regno dei morti, che tutte le ombre dovevano passare, quindi per l'Averno stesso (in prosa* Acheruns, *V.). — Deriv.:* A) **Achĕrontĭa**, ae, f., *piccola città della Lucania; oggi* Acerenza. B) **Achĕrūsĭus**, a, um (Ἀχερούσιος), *acheronteo,* a) *dell'oltretomba, dell'altro mondo;* trasl., vita, *afflitta, piena di dolori,* Lucr.

Ăchĕros, *V.* Acheron, *nº II.*

Ăchĕruns, untis, acc. untem *ed* unta, m. (*raro* f.), *forma lat. parall. ad* Acheron, *partic. = l'altro mondo, l'oltretomba (costr. con* ad, ab, ex, *ovv. come i nomi proprii di città, ecc., alla domanda dove? [moto a luogo] col semplice* acc., *e donde? col sempl.* abl.; *dove? [stato] col sempl.* abl., *ed anche col* locat. Acherunti = *nell'altro mondo).*

Achillēs, is, m. (Ἀχιλλεύς), *quindi nei poeti anche* genit. Achillĕi *ovv.* Achilli, acc. Achillĕa, voc. Achille, abl. Achilli), *Achille, il più illustre eroe della guerra Troiana, per valore e per bellezza, figlio di Peleo, re di Tessaglia, e della Nereide Teti; padre di Pirro (Neottolemo). — Quindi come appell., un Achille = un eroe bello e forte, oppure un giovane b. e f. — Deriv.:* A) **Achillēus**, a, um (Ἀχίλλειος), *che si riferisce ad Achille, Achilleo.* B) **Achillīdēs**, ae, m., *Achillide.*

Ăchīvi *et* **Ăchīvus**, *V.* Achaei.

Achradīna, ae, f. (Ἀχραδινή), *la parte più importante di Siracusa, per grandezza e per numero di abitanti.*

Ăcīdālĭa, ae, f. (Ἀκιδαλία), *soprannome di Venere, dalla fonte Acidalia in Beozia, dove si bagnavano le Grazie, figlie della dea.*

ăcĭdus, a, um, agg *con* compar. *e* superl. (*aceo*), *acido, I) propr., acido al gusto, spiacevole al gusto ed all'odorato,* sapor, Plin.: inula, Hor. *II)* trasl.: a) *spiacevole, sgradevole, non accetto al senso interiore (contr.* dulcis), alci, *di c. inan.*, Hor.: *di pers.*, Sen. b) *mordace, aspro,* homo acidae linguae, Sen. rhet.

ăcĭēs, ēi, f. (*dalla radice* AC, *donde anche* acuo, genit. *anche* acie), *acutezza, filo (taglio), I) propr., filo (di una lama), taglio affilato,* securis, Cic.: *fig.*, patimur hebescere aciem horum auctoritatis, *il valore*, Cic. *II)* trasl.: A) *degli occhi:* a) *acutezza,* oculorum, Caes. b) *forza visiva,* α) *acutezza della vista, buona vista, con e senza* oculorum, Cic.: *forza visiva nel moto e nell'azione, mira, sguardo,* Catull.: *poet. = il brillare, il lume delle stelle,* Verg. β) *pupilla,* Cic.: *meton. (poet.) occhio,* Verg. c) *forza, acutezza, acume, dello spirito,* animi, ingenii, mentis, Cic.: *la forza visiva dello spirito in azione, mira, sguardo,* acies in omnes partes intendere, Cic. B) *come* t. t. *milit., fronte di un esercito schierato a battaglia, mostrando un allineamento simile al filo di una lama, esercito schierato (a battaglia),* a) *ordinanza, fila, schiera,* Caes.: prima, Liv. b) *l'insieme delle file, tutto l'esercito (ordinato a battaglia),* exercitus nostri, Cic.: aciem instruere, Cic. c) *battaglia, giornata campale,* Pharsalica, Cic.: in aciem producere, Nep.: cadere in acie, Liv.: *poet.*, Vulcania acies, Verg. — *con altra metaf., di discussione,* prodire in aciem, Cic.

ăcĭna, *V.* acinus.

ăcĭnăcēs, is, acc. em *ed* en, m. (ἀκινάκης), *sciabola ricurva e corta, scimitarra dei Persiani, Medi ed a.*, Hor., Tac. *ed a.*

ăcĭnus, i, m. *ed* **ăcĭnum**, i, n. (*forma second.* acina, ae, f., Catull. 17, 4), *acino, grano dell'uva e di altri frutti,* uvae, Suet.: ex acini vinaceo, Cic.

ăcĭpensĕr, *V.* acupenser.

Ăcis, cĭdis, *acc.* Acin, *voc.* Aci, m. (Ἄκις), *piccolo fiume della Sicilia, che discende dall'Etna, e corre rasente alla costa: la sua acqua è chiara, ma molto fredda; oggi* fiume di Jaci.

ăclis, clĭdis, f., *freccia corta, che si lanciava per mezzo di una coreggia,* Verg. *ed a.*

Acmŏnĭa, ae, f. (Ἀκμωνία), *Acmonia, città della Grande Frigia, sulla via da Dorileo a Filadelfia; oggi* Ahatkoi. — *Deriv.:* **Acmŏnensis**, e, *di Acmonia; plur. sost.*, Acmŏnenses, ĭum, m., *gli abitanti di Acmonia, gli Acmonesi.*

ăcŏnītum, i, (ἀκόνιτον), *(erba velenosa), aconito; poet. per veleno rapido in genere,* Verg. *ed a.*

ăcŏr, ōris (*da* aceo), *acetosità, acidezza, gusto acido,* Quint. *e (plur.),* Plin. ep.

ac-quĭesco, quĭēvi, quĭētum, ĕre, *acquietarsi, trovar quiete, giungere a quiete, I) del corpo, riposarsi,* a) *di ess. anim.*, Cic.: *quindi* α) *con e senza* somno = *dormire,* Curt. β) *eufem. = morire,* Tac.: *assol.*, Nep. b) *di c. inan., riposare, giungere a riposo,* adminiculo, *appoggiarsi (della vite),* Col.: civitas acquiescens, Cic.: rem familiarem saltem acquiescere, *non rimaner intaccata,* Liv. *II) dello spirito,* a) generic., *riposare,* mentis agitatio numquam acquiescit, Cic. b) *nell'animo, tranquillizzarsi, acquietarsi, trovar sollievo, consolazione, con-*

forto, Cic.: in alqa re, Cic. c) ne' propri desideri, ecc., calmarsi = fermarsi con compiacenza, trovarsi soddisfatti di q.c. opp. provar piacere, soddisfazione in q.c., in adulescentium caritate, Cic.: Clodii morte, Cic.: col dat., Sen. d) calmarsi nei propri dubbi, convincersi, quindi generic., fidarsi di alc., prestar fede, acconsentire, approvare, col dat., Suet.

acquīro, quīsīvi, quīsītum, ĕre (ad e quaero), I) guadagnare inoltre, acquisire, acquistare (contr. detrahere de etc.), acquirere ad fidem, crescere la riputazione, aumentare il credito, Cic.: gratias, Cic. II) generic. (con sforzo e fatica), guadagnare, procacciare, acquistare, procurarsi, sibi dignitatem, Cic.: periculum, hostes alci, Justin.: pregn., guadagnare q.c. = arricchirsi, Quint.

Acraeus, a, um (ἀκραῖος), Acreo (= onorato nell'alto), epiteto di Giove e di Giunone.

Acrăgās, **Acrăgantīnus**, V. Agrigentum.

acrātŏphŏrum (ovv. -ŏn), i, n. (ἀκρατοφόρον), vaso pel vino schietto, Cic. ed a.

acrēdŭla, ae, f. (forse da acus, ĕris ed edo, come fidecula da ficus ed edo), nome di un animale, secondo alcuni = civetta, secondo altri = grillo, Cic. poët. de div. 1, 14 (come traduzione del greco ὀλολυγών di Arato).

ācrĭcŭlus, a, um (dimin. di acer), piuttosto acre, alquanto acre, pungente, mordace, satirico, ille acriculus, quell'uomo mordace e pungente, Cic. Tusc. 3, 38.

ācrĭmōnĭa, ae, f. (acer), agrezza, gusto acre, odore acre, sapore piccante di un cibo e sim., Scriptt. r. r.; trasl., acutezza, forza, energia, vivacità, nel tratto, nell'esporre, ecc., Cic.: vivacità della discussione, veemenza, discorso concitato (contr. sermo, esposizione calma), Cornif. rhet.

Acrĭsĭus, ĭi, m. (Ἀκρίσιος), Acrisio, re d'Argo, padre di Danae, avo di Perseo. — Deriv.: A) **Acrĭsĭōnē**, ēs, f. (Ἀκρισιώνη), figlia di Acrisio, Danae. B) **Acrĭsĭōnēus**, a, um (Ἀκρισιώνειος), acrisioneo, arces, Argo, Ov. C) **Acrĭsĭŏnĭădes**, ae, m. (Ἀκρισιωνιάδης), Acrisioniade = Perseo.

ācrĭtĕr, avv. con compar. e superl. (acer), acremente, I) delle impressioni che ricevono i sensi esterni, e dell'attività dei medesimi, a) dell'attività del senso della vista, acriter intueri solem, guardar fiso il sole, Cic. b) dell'impressione sul tatto, dolorosamente, acerbamente, con strazio, caedunt acerrime virgis, Cic. c) dell'impressione sull'udito, forte, ad alta voce, con vigore, gagliardamente, pronuntiare, Plin. ep. II) dell'attività del senso interiore, di affetti, ecc.: a) della forza visiva e comprensiva della mente, acutamente, finem., a fondo, videre vitia, Cic.: intelligere, Cic. b) dell'attività del volere e dell'agire, vivamente, energicam., rigidam., severam., coraggiosam., repugnare, Cic.: acerrime egi, Cic. c) dell'attività degli affetti, fortemente, vivam., acrem., dolorosam., crudelm., appassionatam., acrius cupere, Curt.: acerrime exspectare, aspettare ardentemente, affannosam., Cic.: victoriam acerrime in alqm exercere, Sall.: dell'impeto del discorso, rudemente, aspram., fieram., superbam., alqd vituperare, Cic. d) generic., acrem. = molto, assai, acerrime occupatus, Nep.

acrŏāma, n. (ἀκρόαμα), narratore, parlatore festevole, buffone, Cic. ed a.

acrŏāsis, is, f. (ἀκρόασις), lezione, relazione, Cic. ed a.

Acrŏcĕraunĭa, ōrum, n. (Ἀκροκεραύνια, τά), I) come parte dei montes Ceraunii occ. Ceraunia, V. Ceraunius. II) appell. per ogni luogo pericoloso, haec Acroceraunia vita, Ov. rem. 739.

Acrŏcŏrinthus, i, f. (Ἀκροκόρινθος), Acrocorinto, cittadella di Corinto.

1. **acta**, ae, f. (ἀκτή), lido del mare, spiaggia, luogo riposto, ombroso, che porge nella calda stagione placido ed accetto soggiorno, Cic. ed a.: quindi (partic. nel plur. actae) meton. spesso = lieto soggiorno, luogo di gradita ricreazione, non di rado anche = vita voluttuosa in riva al mare, in actis esse nostris, Cic.

2. **acta**, ōrum, n., V. ago.

Actaeōn, ŏnis, m. (Ἀκταίων), Atteone, figlio di Aristeo e di Autonoe, nipote di Cadmo; trasformato da Diana, per averla egli veduta mentre stava bagnandosi, in un cervo e dilaniato dai cani della dea.

Actaeus, a, um, V. Acte.

Actē, ēs, f. (Ἀκτή), propr. paese costiero, nome antico dell'Attica. = Deriv.: A) **Actaeus**, a, um (Ἀκταῖος), poet. = attico, ateniese. — Sost., Actaea, ae, f., l'Ateniese, di Orizia; plur. Actaei, ōrum, m., Actei = Attici. B) **Actĭăs**, ădis, f. (Ἀκτιάς), poet. = attica.

Actĭăs, ădis, f., V. Acte ed Actium.

actĭo, ōnis, f. (ago), il porre in movimento, movimento, I) movimento di chi espone, unito all'analoga modulazione della voce, a) dell'oratore, esposizione, Cic. b) dell'artista drammatico e sim., esposizione, azione scenica, Cic. II) movimento dell'azione, 1) in gen., il fare, azione, attività, l'operare, l'agire, aperta rerum illarum, Cic.: gratiarum, ringraziamento, rendimento di grazie, Cic.: honesta, Cic.: col genit. sogg., corporis, Cic.: vitae, vita pratica, Cic. 2) partic., l'agire in pubblico e precis.: a) generic., ogni azione politica = negoziazione, proposta (davanti al popolo, al senato), discorso pubblico, Cic. ed a. b) azione davanti ai tribunali, α) il trattare, condurre un processo (come difensore), difesa davanti al tribunale, causae, Cic. β) procedimento giudiziario, azione g., processo, accusa, causa, civilis, Cic.: actionem instituere ovv. intendere, Cic.: quindi αα) accusa = formola d'accusa, Cic.: e generic., formola giuridica, Hostilianae, sulle eredità, Cic. ββ) discorso d'accusa (accusa pronunciata a voce), accusa scritta, Cic. γγ) diritto d'accusa, diritto a procedere, Cic. δδ) disamina giudiziaria del processo, termine, altera, Cic.

actĭto, āvi, ātum, āre (freq. di ago), trattare molto, spesso, causas multas, Cic.: tragoedias, recitar spesso tragedie (come istrione), Cic.

Actĭum, ĭi, n. (Ἄκτιον), *Azzio, promontorio dell'Acarnania, prima semplicemente con un tempio dedicato ad Apollo dagli Argonauti, presso il quale si celebravano ogni anno una festa e giuochi in onore del Dio; più tardi con una città di egual nome, fondata da Augusto in memoria della sconfitta data colà ad Antonio e Cleopatra (31 av. C.), con tempio e giuochi rinnovati per la medesima ragione; oggi* Punta *(promontorio e città).* — *Deriv.:* A) **Actĭăcus**, a, um (Ἀκτιακός), *azziaco, di Azzio,* B) *(poet.)* **Actĭus**, a, um (Ἄκτιος), *azziaco, di Azzio.*

actĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* actio), *piccola orazione forense,* Plin. ep. 9, 15, 2.

Actĭus, a, um, *V.* Actium.

actīvus, a, um (ago), *attivo, pratico* (*contr.* contemplativus), Sen. *ed a.*

actŏr, ōris, m. (ago), *I) colui che muove, che pone in movimento, che spinge,* pecoris, *pastore,* Ov. *II)* trasl.: A) *colui che agisce col discorso:* a) *espositore in genere,* Cic. b) *oratore, espositore, parlatore in senato,* Cic. de legg. 3, 40. c) *colui che agisce sulle scene, che recita, che espone, che sostiene una parte; attore,* secundarum, Cic.: alienae personae, Cic.: *quindi assol., attore drammatico in genere,* Cic. B) *colui che fa, esecutore,* a) generic., *esecutore, autore, mediatore, curatore in genere,* rerum, Cic.: actor auctorque, Nep. b) *come* t. t. *giudiz., accusatore, avvocato, procuratore, attore, colui che intenta processo, pubblico oratore, con e senza* causae (causarum), *comun. nei processi criminali* (*contr.* reus), *più raram. nelle cause civili* (*contr.* possessor, *possessore dell'oggetto d'accusa*), Cic. c) *curatore, amministratore, di beni, di possessi, ecc., economo, maggiordomo, tesoriere,* actor summarum, *cassiere,* Suet.: actor publicus, *fiscale,* Tac.

Actŏrĭdēs, ae, m. (Ἀκτορίδης), *Actoride (= discendente di, da A.), come Menezio, figlio di Attore; Patroclo, nipote di A.*

actŭārĭŏla, ae, f. (dimin. *di* actuaria, *V.* 1. actuarius), *barchetta (veloce),* Cic. ad Att. 10, 11, 6 *ed altr.*

1. **actŭārĭus**, a, um (ago), *che vien posto facilmente in moto, rapido,* navigium, navis, *barca, brigantino, galera,* Cic.: *anche sost.,* actuaria, ae, f., Cic.

2. **actŭārĭus**, ĭi, m. (ago), *I) tachigrafo, stenografo,* Sen. *ed a. II) specie di provvisioniere, direttore dei viveri (all'epoca imper.),* Eutr. 9, 9 *ed a.*

actŭōsē, avv., *con azione fervida, appassionata; con passione, appassionatamente,* non act., *senza passione,* Cic. de or. 3, 102: *da*

actŭōsus, a, um (actus), *I) pieno di moto e di vita, potente,* Cic. or. 125. *II)* (col compar.) *pieno di operosità, operoso, attivo* (*contr.* nihil agens), virtus, Cic.: vita, Sen.

actŭs, ūs, m. (actus), *il mettere in moto, lo spingere, I) in gen.:* a) *attivo = il condurre il bestiame,* Cic.: *quindi meton.* (t. t. *giurid.*), *diritto di far passare per qualche luogo bestie da tiro o veicoli, e il luogo o la via per cui si passa, passaggio,* Cic. b) *passivo, moto, rivolgimento,* Verg. *II) partic.:* A) *il moto di chi espone,* a) *dell'oratore, il porgere* (V. actio), Quint. b) *degli attori, dei mimi, azione, moto, gesto,* Liv., *quindi meton.,* α) *rappresentazione di una commedia, ecc., o di una parte di essa,* Liv.: *e* β) *atto di una commedia, ecc.,* in quocumque actu, Cic.: *e* trasl., extremus actus aetatis, Cic. B) *il moto di chi opera, operosità, atto, faccenda,* 1) *in gen.:* in actu mori, *esser operoso sino alla morte,* Sen.: in ceteris vitae actibus, Quint. 2) *partic.:* a) actus rerum *o* forensis *o sempl.* actus, *affari forensi,* Quint. b) *meton.:* α) *azione compiuta, fatto,* Traj. *in* Plin. ep. 10, 97 (98), 1. β) *occupazione, ufficio,* Traj. *in* Plin. ep. 10, 28 (37).

actūtum, avv., *subito, immediatamente,* Cic. *ed a.*

ăcŭla, *V.* aquula.

ăcūlĕātŭs, a, um (aculeus), *munito di pungiglione, di aculeo,* trasl.: a) *acuto, pungente, mordente,* litterae, Cic. b) *sottile, acuto,* sophisma, Cic.

ăcūlĕus, i, m. (dimin. *di* acus), *aculeo, punta, I) propr.:* a) *di metallo, punta di armi da getto,* sagittae aut glandis, Liv. b) *di animali, pungiglione,* apis, Cic. *II)* trasl., *partic. al plur.,* 1) *aculeo, il pungente, partic.:* a) *acutezza di conclusioni logiche e del giudizio,* Cic. b) *di severo procedere, rigore,* severitatis, Cic.: *e della capacità di danneggiare,* aculeo amisso, Liv.: *cfr.* aculeo jam emisso, Cic. c) *di mordacità, punta del discorso,* α) *riguardo all'impressione, spina,* aculeos relinquere in animis, Cic. β) *detto pungente, puntura,* aculei orationis, Cic.: fuerunt nonnulli aculei in C. Caesarem, *stoccate, frecciate, frizzi, ecc.,* Cic. d) *spina del dolore,* sollicitudinum aculei, Cic. 2) *cosa commovente, impellente* (*come* stimulus), *spina, sprone, stimolo,* Cic.

ăcūmĕn, mĭnis, n. (acuo), *punta, I) propr.:* scorpii, *pungiglione,* Cic. poët.: stili *(dello stilo)*, Cic.: auspicium ex acuminibus, *dalle punte luccicanti (delle lancie),* Cic. *II)* trasl., *acutezza dello spirito,* a) *acume, acutezza, fine intelligenza, finezza,* ingenii, Cic.: acumen tuum, Cic.: *plur.,* Hor. b) *spirito, acutezza,* Cic. de or. 2, 244. c) *acutezza, sottigliezza, scaltrezza, al sing. e plur.,* Cic.: *quindi* meretricis acumina, *arti furbesche,* Hor.

ăcŭo, ăcŭi, ăcūtum, ĕre, *acuire, appuntare, rendere aguzzo, aguzzare,* (*contr.* obtundere, retundere), *I) propr.:* serram, Cic.: sagittas cote, Hor. *II)* trasl.: a) *aguzzare, come* t. t. *gramm.,* syllabam, *pronunciarla con tono più acuto o più chiaro, accentuare* (*contr.* gravem ponere, inflectere), Quint. b) *addestrare, acuire, esercitare, affinare,* linguam exercitatione dicendi, *rendere sciolta,* Cic.: ingenium, Cic.: illos aetas acuet, *li renderà assennati,* Ter.: se ad exagitandam legationem, Cic. c) *quasi aguzzare = dar l'ultima mano,* aliquo modo acui et corrigi posse, Cic. d) *render acuto, accrescere una condizione; animare, infiammare, eccitare una passione,* industriam, Cornif. rhet.: curam, Liv.: alci metum, Verg.: iram hosti, Liv.: iras militum, Liv. e) *spronare, eccitare,*

animare, spingere qualc. ad affetti vivi, passioni, sensazioni, sentimenti, ecc., alqm, Cic.: alqm ad alqd (*p. es.* ad aemulandas virtutes, ad crudelitatem), Cic.

ăcŭpensĕr, sĕris, m. (acus *e* pesna = penna), *pesce molto pregiato dagli antichi, probab. storione*, Cic. *ed a.*

ăcŭs, ūs, f. (*dalla radice* AC, *donde* acuo, acies, acer *ed a.*), *ago da cucire e da ricamare*, Cic.: acu pingere, *ricamare*, Verg.: *per tener insieme i capelli, spillone, forcina*, Quint.

ăcūtē, avv. *con* comp. *e* superl. (acutus), *acutamente*, trasl., *I) coi sensi*, cernere, Lucr.: *di suono, ecc.* (*contr.* graviter, *basso*), sonare, Cic. *II) colla mente, acutamente, con acume, con ingegno, con ispirito, e sim.* Cic.

ăcūtŭlus, a, um (dimin. *di* acutus), *mediocremente acuto; alquanto, piuttosto acuto; fine, spiritoso*, conclusiones, Cic. de nat. deor. 3, 18.

ăcūtus, a, um, part. agg. *con* compar. *e* superl. (*da* acuo), *acuto, aguzzo, appuntato, quindi affilato, tagliente* (*contr.* hebes, retusus obtusus *e sim.*), *I) propr., sia di oggetto appuntato ad arte*, sudes, Caes.: cuspis, Verg.: *o per natura: appuntato, terminante a punta, angoloso, cornuto e simili*, cornua lunae, Cic. fr.: pinus, *dalle foglie aguzze*, Ov. *II)* trasl.: A) *acuto per tutti i sensi e pel corpo in gen.*, 1) *pei singoli sensi*, a) *per l'udito = acuto, chiaro, stridente, quindi di suono acuto* (*contr.* gravis, *grave, basso*), sonus, Cic.: vox, Hor.: *come* t. t. *gramm., accentuato, con accento acuto* (*contr.* gravis), syllaba, Quint. b) *al tatto, acuto, tagliente, pungente, penetrante*, gelu, sol, Hor. 2) *che influisce su tutto il corpo, come* t. t. *medico = acuto* (*contr.* longus, vetustus, *cronico*), morbus, febris, Cels.: *poet.*, acuta belli, *duri casi, rischi della guerra*, Hor. B) *di acutezza, acume della mente*, a) *del senso interiore*, nares, *nasi delicati, aguzzi; criticoni*, Hor.: cernis acutum, *hai vista acuta (pei difetti altrui)*, Hor. b) *di pers. e condiz. riferentisi a persona, di ingegno acuto, spiritoso, ingegnoso, fine, profondo, acuto, furbo, astuto* (*contr.* retusus, hebes), α) generic.: ingenia, Cic.: homo, Cic.: acutus ad fraudem, *imbroglione esperto*, Nep.: motus animorum ad excogitandum acuti, Cic.: studia, *che richiedono acume d'ingegno*, Cic. β) *come* t. t. *ret., acuto, profondo, semplice ed efficace*, orator, Cic.: sententiae, Cic.

ăd (*arc.* ăr) prep. *coll'*acc., *a, ad, verso* (*contr.* in *coll'*acc.), *I) di luogo:* A) *propr.:* 1) *per indicare la direzione nel moto e nell'estensione;* a) *nel moto, a, verso, presso, vicino*, proficisci ad Capuam, Cic.: ad Syphacem, Liv.: venire ad Cn. Pompeji castra, Cic., ad alqm, *da alc.*, Cic., *sopra qualc.*, Caes.: ducere cohortes ad alqm locum, Caes.: ducere legiones ad hostem, *contro il nemico*, Liv.: mittere legatos ad alqm, Caes.: mittere librum ad alqm, *mandare, dedicare*, Cic.: *quindi ellittic.*, libri ad Rhodios (sc. missi), *ai Rodiesi*, Nep.: *e nelle dediche in capo ai libri*, M. T. Ciceronis ad M. Brutum orator *e sim.*: *col genit. dei nomi degli Dei, sottintendendo* aedem, *p. es.* ad Dianae (sc. aedem) venire, Ter.: *nel linguaggio famigliare, partic. con* pron. pers., *per indicare la casa, l'abitazione e sim.*, ad me, *da me = a casa mia* (chez moi), Cic. *ed a.* b) *in estensione, fino a, a, ad*, a Salonis ad Oricum, Caes.: *con* usque, *p. es.* dona usque ad Numantiam misit ex Asia, Cic.

2) *per indicare la vicinanza, la direzione, nello stato* = a) *presso, vicino, a*, sedere ad latus alcjs, jacēre ad pedes alcjs, Cic.: villa, quae est ad Baulos, Cic.: pugna ad Trebiam, Liv.: adesse ad portam, Cic.: esse ad dextram, Cic.: esse ad manum (*V.* manus), Cic.: *partic.* esse ad urbem, *detto dei magistrati romani, che viaggiavano con seguito, investiti di comando militare e stabilivano il loro soggiorno in questo od in quel luogo*, Cic.: *e* esse *ovv.* remanere ad urbem, esse ad portas, *dei generali muniti del comando supremo, che si trattenevano davanti a Roma, ma non erano autorizzati ad entrare in città*, Cic.: esse ad alqm, *in casa di qualc. (come visitatore)*, Cic.: *e spesso* ad alqm = *presso, davanti ad alc., per indicare la persona sotto la cui direzione, colla cui compartecipazione, davanti a cui si svolge q.c.*, ad judicem agere, Cic.: ad tibicinem hostias immolare, *coll'accompagnamento del flauto*, Cic.: *così pure* ad alqd, *presso a q.c., per indicare l'oggetto, sotto l'influsso del quale accade q.c.*, ad vinum, ad lumina, ad tibiam, Cic. b) *a = in*, ad forum, Ter.: ad villam, Cic.: ad aedem Felicitatis, Cic.: *e così ellitt.*, ad Castoris (sc. aedem). Cic.: *e per indicare il luogo*, ad capita bubula, *al luogo detto, ecc.*, Suet.

B) trasl.: 1) *della direzione nel moto, nell'estensione:* a) *della direzione nel moto:* α) generic., *coi verbi che significano muovere, eccitare, spingere e sim., come* movere, inducere, impellere, hortari, invitare, *ed a. (V.)*. β) *per indicare desiderio, inclinazione, coi sostant.* cupiditas, aviditas, alacritas, *ed a. (V.): cogli agg.* avidus, propensus, intensus, acer, *ed a. (V.): con verbi*, summā contentione ad officia certare, Planc. *in* Cic. γ) *per indicare il termine, lo scopo, il fine, a, per, con sostant.* (*partic.* ad *col* gerundio *od il* gerundivo), mentis ad omnia *(a, per tutto)* caecitas, Cic.: adjutorem esse ad injuriam, Cic.: occasionem ad rem gerendam fore, Cic.: *con agg., come* natus, factus, doctus, idoneus, utilis, *ed a. (V.); dopo i verbi* adjuvare, conferre, facere, conficere, esse *(servire) ed a. (V.): parim. dopo* decernere, deligere *ed a. (V.):* quid ad rem? *che cosa ha a che fare?* Cic.: quid ad me? *come mi riguarda? che me ne importa?* Cic.: *quindi* αα) *con rimedii, partic. farmachi, per, contro a*, quae sint animadversa a medicis... radicum genera ad morsus bestiarum, ad oculorum morbos, *ecc.*, Cic.: *quindi anche in questo caso dopo verbi come* esse *(essere = servire)*, valere, posse, proficere *ed a. (V.)*. ββ) *per indicare l'ufficio a cui si destina qualc. o q.c.*, servos ad remum dare, Liv.: argentum ad vescendum factum, *posate d'argento, servizio (da tavola) d'argento*, Liv. δ) *per indicare la relazione tra una cosa ed un'altra*, αα) *riguardo a, rispetto a, di fronte a, con sost.*, erant huic studio maxima exposita praemia vel ad gratiam vel ad opes vel ad dignitatem, Cic.: nomina ad aliquid, *relativi*, Quint.: *con agg.*, insignes ad laudem viri, Cic.:

tutus ad ictus, Liv.: vir ad cetera egregius, Liv. ββ) *in relazione a, in confronto a, rispetto a, di fronte a,* quid ad primum consulatum secundus? Liv.: virum... nihil ad Persium, Cic.: *e di relazione aritmetica, a,* ut unum ad decem, sic decem ad centum, Quint. b) *di estensione ed aumento, fino a,* α) generic.: virgis ad necem caedi, Cic.: ad extremum, ad ultimum, *fino all'estremo, all'ultimo = nel più alto grado,* Liv.: *ed* ad ultimum, *all'estremo = « quando giunge all'estremo »,* Curt.: ad summam, *al totale = in tutto, in genere,* Cic. β) *nelle determin. di quantità;* scrobem ad medium complere, Liv.: ad plenum, Hor. γ) *nel computo dei numeri, dei denari,* αα) *per indicare il giungere fino ad un dato numero e sim., fino a, a,* ad assem perdere, Hor.: ad nummum convenit, Cic.: ad unum (unam) omnes, *tutti fino ad uno, cioè fino all'ultimo,* Cic. *ed a.: ed anche sempl.* ad unum, Cic.: ad impuberes, *fino agli impuberi; compresi, ecc.,* Caes. ββ) *per indicare l'avvicinarsi, la vicinanza, prossimità ad un dato numero, circa, pressapoco,* (fuimus) omnino ad ducentos, Cic.: cum annos ad L natus esset, Cic.: *quindi anche* avv., occisis ad hominum milibus quattuor, Caes.

2) *di porre appresso, venir presso, di ogg.:* a) *per indicare ciò che si avvicina ad alcunchè, si aggiunge a o presso q.c., a, presso, vicino, oltre,* quod ad jus civile pontificium appetatis, Cic.: hoc unum ad pristinam fortunam defuit, Caes.: nisi quid vis *ovv.* vultis ad haec, Cic.: *quindi* ad hoc, ad haec, *oltracciò, inoltre (arrogi),* Sall., Liv. *ed a.:* ad id quod, *oltre quello che,* Liv.: ad omnia, ad cetera, Liv. b) *per indicare la ragione ed il seguito, la conseguenza, a, sopra, in seguito a,* respondere ad alqd, Cic.: ad famam belli novas legiones scribere, Liv.: ad spem diuturnitatis, Cic. c) *per indicare la norma, la regola secondo cui avviene q.c., secondo, conforme a (contr.* contra) ad perpendiculum, ad istorum normam, Cic.: agere ad praescriptum, Caes.: ad hunc modum, *in questo modo,* Cic.: ad tempus, *a tempo, secondo le circostanze,* Cic. (*cfr. sotto al nº II,* 1, b, *e nº II,* 2, a): ad verbum, *alla lettera (p. es.* ediscere), Cic.

II) di tempo: 1) *per indicare l'estensione fino ad un dato punto del tempo:* a) *avuto riguardo al tempo passato fra i due momenti estremi, fino a,* ab consulatu ejus usque ad extremum tempus, Nep.: ab hora octava ad vesperum, Cic.: ab condita urbe ad liberatam, Cic.: usque ad hanc aetatem, Cic.: ad summam senectutem, Cic.: ad vesperum, Cic.: ad id tempus, Caes. *ed a., così pure* ad id locorum, *fin qui,* Sall. *e così sempl.* ad id, ad hoc, Liv.: ad eum finem, dum, *ecc.,* Cic.: quem ad finem? *fino a qual punto, fino a quando?* Cic. b) *riguardo alla durata del tempo, per, circa,* ad exiguum tempus, Cic.: ad annos DC, Cic.: ad tempus, *per un tempo, durante un certo t.,* Cic.

2) *per indicare l'entrare in un punto o dietro un punto del tempo,* a) *a, in,* alqm ad mensem Januarium exspectare, Cic.: te Laodiceae fore ad meum adventum, *al mio arrivo,* Cic.: ad lucem, *al mattino, di mattina,* Cic.: ad vesperum, Cic.: ad diem dictam, Cic.: ad diem, *al giorno, al giorno stabilito,* Cic.: ad tempus, *a tempo debito,* Cic.: ad extremum, *infine, finalmente,* Cic. b) *dopo, fra,* ad annum tribunum pl. fore, Cic.: ad annos decem, Cic.

ădactĭo, ōnis, f. (adigo), *lo spingere, il costringere a q.c.,* jurisjurandi, *prestazione di giuramento,* Liv. 22, 38, 5.

ădactūs, ūs, m. (adigo), *l'avvicinare a,* dentis adactus *(plur.), i morsi,* Lucr. 5, 1328.

ăd-aequē, avv., *egualmente, parimente, anche seguito da* ut *(come, che),* Liv. 4, 43, 5 *(dubbio).*

ăd-aequo, āvi, ātum, āre, *adeguare, uguagliare, I) propr.:* moles moenibus, Caes.: *devastando,* tecta solo, *radere,* Liv. *II)* trasl.: A) *uguagliare, pareggiare, confrontare,* cum virtute fortunam, Cic.: se virtute nostris, Caes.: alqm sibi, Tac.: formam, aetatem, genus mortis magni Alexandri fatis, *uguagliare paragonando,* Tac. ann. 2, 73: alci rei vix quidquam adaequare posse, *potere a mala pena paragonare q.c. di ugualmente grande,* Liv. 1, 56, 2. B) *uguagliare, raggiungere uguagliando,* altitudinem muri, Caes.: alqm gratiā apud Caesarem, Caes.: deorum vitam, Cic.: senatorum urna copiose absolvit, equitum adaequavit *(diede un ugual numero di voti di condanna e di assoluz.),* Cic.

ădăgĭum, ĭi, n., *adagio, proverbio,* Gell. 1. praef. § 19.

ădămantēus, a, um (adamas), *duro come l'acciaio, il ferro; infrangibile,* nares, Ov. met. 7, 104.

ădămantĭnus, a, um (ἀδαμάντινος *da* ἀδάμας), *di acciaio, duro come acciaio, come ferro; infrangibile,* saxa, Lucr.: tunica, Hor.

ădămās, antis, *acc.* anta, *comun.* m. (ἀδάμας), *propr. l'indomabile, quindi I) il ferro più duro, acciaio, nei poeti* generic. *per metallo duro, minerale saldo, ferrei ceppi,* Verg. *e* Ov. — *Quindi nei poeti come emblema di un cuor duro, insensibile, inflessibile,* lacrimis, voce suā adamanta *(i sassi, un cuor di macigno)* movere, Ov. *II) diamante,* Plin.

ăd-ămo, āvi, ātum, āre, *invaghirsi, innamorarsi,* a) *amar molto, di amore puro, qualc. o q.c.,* alqm, alqd, Cic. b) *amare qualc. di amore sensuale,* Ov. *e* Suet.

ăd-ăpĕrĭo, pĕrŭi, pertum, īre, *aprire, I) come contr. ad* operire, velare *= scoprire una cosa coperta, denudare, render visibile,* quae velanda sunt, Liv.: caput *(come saluto),* Sen.: caput alci *(davanti a qualc.),* Val. Max. *II) come contr. a* claudere *= aprire una cosa chiusa, disserrare,* a) *propr.:* fores portae, Liv.: os, Ov. b) trasl.: ad criminationem invidorum aures regis, Curt.

ădăpertĭlis, e (adaperio), *che si può aprire,* Ov. trist. 3, 11, 45.

ăd-apto (āvi), ātum, āre, *adattare,* galericulum capiti, Suet.: essedum, *disporre acconciamente, aggiustare,* Suet.

ădăquo, āre (ad *e* aqua), *condurre all'abbeveratoio, abbeverare; pass.* adaquari, *andare all'abbeveratoio, del bestiame,* Suet. Galb. 7.

ăd-ăquor, ātus sum, āri, *attingere, prender acqua,* Caes. *ed a.*

ădauctŭs, ūs, m. (adaugeo), *aumento, accrescimento*, Lucr. 2, 1122.

ăd-augĕo, auxi, auctum, ēre, *aumentare ancora, accrescere*, bonum, Cic.: causam (*contr.* deprimere), Cornif. rhet.

ăd-augesco, ĕre, *aumentare, crescere, aumentarsi*, Lucr. *e* Cic. poët.

ăd-bĭbo, bĭbi, ĕre, *bere, beversi, prendersi bevendo*, a) *propr.*: plus paulo, Ter. b) trasl.: *imprimersi nel cuore*, verba puro pectore, Hor.

adc... *tutti i vocaboli che cominciano così, si cerchino sotto* acc...

ad-dĕcet, *conviene, si addice, seguìto dall'infin.*, Sen. *ed a.*

ad-densĕo, ēre, *addensare, rendere ancor più denso, serrato*, acies addensent, Verg. Aen. 10, 432.

ad-dīco, dixi, dictum, ĕre, *permettere, aggiudicare, I) come* t. t. *del linguaggio augurale, permettere q.c. = notare q.c. come favorevole, detto degli uccelli fatidici (col loro volo, ecc.) e degli auspizi; comun. assol., mostrarsi propizio, con o senza* dat. pers. (*contr.* abdicere), Liv. *II) aggiudicare, assegnare*, a) *come giudice, aggiudicare, assegnare, a qualc. come proprio* (*partic. del pretore, le cui tre azioni sono* do, dico, addico), alci bona, Cic.: liberum corpus in servitutem, Liv.: alqm arbitrum, *assegnare qualc. come arbitro*, Sen. (*quindi figurat.*, certis quibusdam sententiis quasi addictum et consecratum esse, *essere legato come mediante la sentenza di un giudice o un vincolo religioso*, Cic.): *partic., assegnare, aggiudicare, come proprio a qualc. un debitore insolubile*, alqm alci, Cic. (*quindi* addictus, *il debitore aggiudicato quale schiavo al creditore, schiavo per debiti*, Liv.: *e figurat.*, nullius addictus jurare in verba magistri, *non legato [come uno schiavo per debiti] a giurare, ecc.*, Hor.); *e* generic. *dichiarare, condannare qualc. come debitore verso uno*, addictus erat tibi? Cic.: cupiditati petulantiaeque addici, *debba sottostare alla, ecc.*, Cic. b) *aggiudicare, di chi mette all'asta (partic. i beni dei debitori) o affitta a chi offre di più e di chi dà a cottimo, in appalto le costruzioni a chi domanda meno*, fundum alci, Cic.: opus HS IϽLX milibus, Cic.: *quindi* add. alci alqd nummo sestertio *o sempl.* nummo, *dare, donare per il minimo prezzo*, Cic.: *e come venditore in genere, aggiudicare, cedere in vendita, vendere*, aedes, Cic.: regna pecuniā, Cic. c) *aggiudicare come proprio*, α) generic., *dare in proprietà, in preda; consacrare, cedere, abbandonare*, alcjs bona in publicum, *confiscare*, Cic.: alqm libidini alcjs, Cic.: alqm morti. Cic.: *partic.* se alci, *darsi completamente a qualc., consacrarsi, diventar suo aderente (in senso cattivo = farsi schiavo)*, se senatui, Cic.: *quindi* alci addictus, *obbligato, dedito, soggetto (o schiavo) a qualc.*, Cic. β) *ascrivere, attribuire uno scritto*, orationes alcjs nomini, Quint. 10, 1, 70.

addictĭo, ōnis, f. (addico), *aggiudicazione, l'assegnare come proprietà*, bonorum, Cic. I. Verr. 12.

ad-disco, dĭdĭci, ĕre, *I) apprendere inoltre, imparare ancora*, alqd, Cic. *II) apprendere, appropriarsi imparando*, Cic.

addĭtāmentum, i, n. (addo), *aggiunta, appendice*, trasl., Cic. *e* Sen.

ad-do, dĭdī, dĭtum, ĕre, *I) dare, recare, mettere, porre in un luogo qualc. o q.c.* (*contr.* demere, adimere), a) *propr.*: α) *c. inan.*: epistulas in fasciculum, Cic.: album in vestimentum, *mettere sopra, ecc.*, Liv.: soleam pedi, Ov.: alci calcar *o* calcaria, *spronare qualc. (figurat.)*, Hor. *e* Plin. ep. β) *una pers. = associare, aggiungere, dare*, alci comitem, Verg.: alci custodem, Tac.: his copiis rector (*come comand.*) additus Annius Gallus, Tac.: Teucris addita Juno, *aggiunta per loro danno, come persecutrice*, Verg. b) trasl., *dare, aggiungere, ispirare*, fidem contioni, Liv.: alci animum, Cic. *II) aggiungere aumentando, accrescere* (*contr.* demere, adimere, detrahere), a) *propr.*: α) generic.: unum granum, Cic.: addere gradum, *raddoppiare, studiare il passo*, Liv.: addere in spatia, *far giri su giri*, Verg.: ad quattuor priores quintam decuriam, Suet. β) *in iscritto, aggiungere ordinando, apporre come appendice*, in orationem quaedam, Cic.: multas res novas in edictum, Nep.: in sententiam suam uti, *ecc., aggiungere alla proposta che, ecc.*, Sall. γ) *aggiungere, dar di più, come offerta*, Nov. com. fr. *in* Cicer. de or. 2, 255. δ) *come* t. t. *di aritmetica = sommare, addizionare* (*contr.* deducere, *sottrarre*), Cic. de off. 1, 59. b) trasl.: α) generic.: paulum alci aliquid, *sorpassare di un poco*, Cic. (*e così* cui nihil addi potest, *insuperabile*, Cic.): ad iter circuitum, Caes.: historiae majorem sonum, Cic.: operi noctem, *valersi anche della notte per il lavoro*, Verg.: alqm Trojae periturae, *coinvolgere nella rovina di Troia*, Verg. β) *aggiungere un tempo come termine, concedere ancora*, paucos dies ad rem publicam gerendam, Cic.: addito tempore, *col tempo*, Tac. γ) *aggiungere, apporre ad una cosa detta, proseguire con q.c.*, verbum non amplius addam, Hor.: ad hoc maledicta alia, Sall.: addunt etiam de Sabini morte, Caes.: quo ego non possim q u a d e r e a g i t u r addere, Cic.: addebat se audisse, Ter.: *seg. da* ut *e il cong.*, Caes.: *quindi* addito, *coll'aggiunta*, Tac.: amplitudo, addo etiam utilitatem, *e, di più, anche l'utilità*, Cic.: *così partic.* adde *o* adde huc *coll'acc., aggiungi, arrogi*, adde ductus aquarum, Cic.: adde huc unguentarios, Cic.: adde quod *o* adde huc quod, Liv. e As. Poll. *in* Cic. ep.

ad-dŏcĕo, ēre, *insegnare (ancora)*, artes, Hor. ep. 1, 5, 18.

addormisco, ĕre (incoat. *di* *addormio), *dormire un poco, fare un sonnellino*, Suet. Cl. 8.

ad-dŭbĭto, āvi, ātum, āre, *esser propenso a dubitare, nutrire alcuni dubbi, avere alcuni scrupoli, indugiare, assol.*, Cic.: de *o* in alqa re *o seguìto da* num, an, utrum, Cic.: *con* acc. *generale*, illud addubito, utrum... an, Nep.: res addubitata, *indugiata*, Cic.

ad-dūco, duxi, ductum, ĕre, *I) tirare q.c. vicino, trarre a sè, dietro a sè*, a) generic.: ramulum (*contr.* remittere, *lasciare andare*), Ov.: securim, *levar in alto*, Ov.: pedem, *alzare p. · camminare*, Ov. b) *partic.*: α) *trarre tendendo fortemente, tendere* (*contr.* remittere), funes, Caes.: ballistas vehementius, Cic. β) *con-*

trarre, raggrinzare, cutem, Ov.: frontem, *corrugare (cupamente) la fronte (per affanno, tristezza; contr.* remittere frontem), Sen. *II) prendere qualc. seco* (*come* dux) *per andare in un luogo o presso qualc.*, *condurre, trasportare, condur seco, accompagnare* (*contr.* abducere), A) *propr.:* α) *ess. anim.:* alqm secum, Cic.: exercitum subsidio alci, Nep.: ad aegros medicum, Cic.: alqm in jus *o* in judicium *o sempl.* alqm, *trarre in giudizio*, Cic.: alci pueros venales ex Gallia, *condurre*, Cic. β) *o ;g. inan.:* aurum secum, Liv.: *partic. guidare, condurre un corso d'acqua, un acquedotto,* aquam, Cic. B) trasl.: a) generic.: *introdurre, trasportare,* philosophiam in corpus eloquentiae, Quint. b) *partic.:* α) *recare in un dato sito, porre in una condizione,* alqm in sermonem, in invidiam, *rendere oggetto di, ecc.*, Cic.: alqm in suspicionem alci, Nep.: res in extremum discrimen, Cic.: est res jam in eum locum adducta, ut, *ecc., è giunta a tal punto, che, ecc.*, Cic. β) *condurre, portare, muovere, spingere, indurre, destinare qualc. ad un'azione, determinazione, disposizione d'animo,* alqm ad iracundiam, Cic.: in consuetudinem, Caes.: *o* ad consuetudinem, Cic.: adduci ad suspicandum, Cic.: non facile adduci ad credendum, Nep.: adducis me, ut tibi assentiar, Cic.: adductus sum officio, ut, *ecc.*, Cic.: adductus Bruti precibus, *dalle preghiere di Br.*, Cic.: adductus mercedulā, *per una meschina ricompensa*, Cic.: *partic. indurre alcuno a credere, comput.* alqm adducere ut existimet, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: *e* non possum adduci, ut putem, *o* non adducor ut putem, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic., *e sempl.* adducor, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: *e* non *ovv.* vix posse adduci, ut, *ecc.*, Cic.: *e affatto assol.*, adducor igitur et propemodum assentior, Cic. γ) *apportare uno stato, una condizione,* febres, Hor.

addūctĭus, avv. compar. (adductus), *più aspramente, severamente,* Tac. hist. 3, 7 *e* Germ. 43.

adductus, a, um, part. agg. *col* compar. (*da* adduco), a) *ristretto, angusto, stretto* (Africa) ex spatio paulatim adductior, Mela: trasl., *di oratore,* pressior et circumscriptior et adductior, *più breve, più conciso, più serrato (nell'espressione)*, Plin. ep. b) *corrugato, increspato (della fronte, ecc., come segno di serietà, ecc.)*, adducto fere vultu, Suet.: trasl., *della pers. stessa, rigido, severo,* Tac.

ăd-ĕdo, ēdi, ēsum, ĕre, *I) divorare, addentare, rodere,* jecur, Cic.: *di sogg. inan.*, alqm, *abbruciare (del fuoco)*, Ov. scopulus adesus aquis, *corroso*, Ov.: adesi lapides, *levigati dall'acqua, lisci,* Hor. *II)* trasl., *consumare in parte, distruggere, rovinare le sostanze,* pecuniam, Cic.: bona, Tac.

Ădelphi *ovv. alla greca* **Ădelphoe**, ōrum, m. (ἀδελφοί), *i Fratelli, gli Adelfi, commedia di Terenzio.*

ădemptĭo (ádemtĭo, ōnis, f. (adimo), *il togliere, privare,* civitatis, Cic.: provinciae, Ter.

1. **ădĕō**, avv. (ad *e* eo, *il* dat. *arcaico di* is, id), *fino al punto, al segno, I) propr.:* A) *di luogo, nell'espressione figurata,* adeo res rediit, *la cosa giunse al punto (peggiorando)*, Ter. B) *di tempo, finchè (rafforzato con* usque *e seg. da* dum, donec, quoad), Ter. *e* Cic. *II)* trasl., *rispetto al grado:* a) *per uguagliare due cose nel paragone, seg. da* ut *o* quasi = *nello stesso grado (misura)... in cui o che,* Comici. b) *per rinforzare il concetto nel paragone = così, tanto, in unione con verbi, agg., sost. ed avv., e seg. da* ut *o (quando precede una negaz.) da* quin *e il cong.*, Cic. *ed a.:* adeo non o adeo nihil, ut, *ecc., così punto, così poco, che, ecc.*, Liv.: *e rafforzando il concetto, affatto, così, tanto,* Ter. *e* Verg. c) generic., *per accrescere il già detto con qualcosa di più grande, inaspettato, anzi, di più, persino, ma quel che è più,* ducem hostium intra moenia atque adeo in senatu videmus, Cic. d) *posposto come enclitico ad una parola, per far spiccare con speciale importanza una cosa o la sua proprietà = appunto, addirittura, affatto, massimamente, con verbi sost., agg., Comici e* Verg.: *con avv., Comici e* Cic.: *con pronomi, partic. spesso* id adeo, *p. es.* id adeo, si placet, considerate, Cic.: *dopo le cong. condiz.* si, nisi *e sim., se mai, se poi, Comici*: *colle cong.* sive, aut, vel, *oppure, o piuttosto, anche soltanto, Comici e* Cic.: *con* atque, *e piuttosto, e più giustamente, e meglio,* Cic. e) *per convalidare il già detto (e sempre nel principio della prop.), tanto, così, talmente,* adeo prope omnis senatus Hannibalis fuit, Liv. f) adeo non, *rinforzando dopo una negazione, tanto poco, così poco,* Tac.: *partic. dopo* ne... quidem, Vell.: *eziandio* adeo (*senza* non) *dopo* ne... quidem *e* quoque, *tanto più,* Tac.

2. **ăd-ĕo**, ĭi (*rar.* īvi), ĭtum, īre, *andare, venire a o verso q.c. o qualc.* (*contr.* abire, fugere), *I) propr.:* a) *in gen.:* ad fundum, ad me, Cic.: illo *(là)*, Caes.: Romam atque in conventum, Cic.: curiam, *entrare*, Liv.: epulas, *prender parte*, Ov.: *quindi* adiri, *di luoghi = essere accessibile,* Liv. b) *partic.:* α) *come* t. t. *giudiz.*, adire ad praetorem in jus *o sempl.* adire in jus, *andare in giudizio*, Cic.: *e così* ad Caesarem in jus, Caes. β) *visitare, percorrere (praticare) un luogo, ecc.*, Lycias urbes, Ov.: hiberna, Tac.: eas quoque nationes, Caes. γ) *ricorrere per consiglio, diritto o aiuto a qualc., rivolgersi a qualc. o a q.c.*, alqm de filia, Ter.: praetorem, Cic.: alqm scripto, Tac.: *quindi interrogare per conoscere il futuro, qualc. o un oracolo,* magos, Cic.: libros Sibyllinos, Liv.: *e avvicinarsi pregando, supplicare,* mille domos, Ov.: *e accostarsi pregando a un dio, ad un tempio,* venerantem deos, Cic.: aras, Cic. δ) *andar verso una pers. o un luogo con intenzione ostile, assalire, azzuffarsi,* oppida, Sall.: virum, Verg. *II)* trasl.: a) *andare ad un negozio, accedere, intraprendere q.c.*, ad causas, Cic.: ad rem publicam, Cic. b) *non sottrarsi; sottoporsi, sobbarcarsi ad una sorte, ad una condizione,* ad periculum, Caes.: *o sempl.* periculum, Cic.: inimicitias, Cic. c) *come* t. t. *giuridico,* adire hereditatem, *venire in possesso di una eredità,* Cic.

ădeps, dĭpis, c., *adipe, grasso che si trova nella cavità dell'addome e specialm. nella membrana perciò detta adiposa,* Varr.: *meton.*, Cassii adipes, *la pancia di C.*, Cic. Cat. 3, 16: trasl., *l'ampolloso nel discorso,* Quint. 2, 10, 6.

ădeptĭo, ōnis, f. (adipiscor), *acquisto, conseguimento*, boni (*contr.* depulsio mali), Cic.: commodi (*contr.* vitatio incommodi), Cic.

ăd-ĕquĭto, āvi, ātum, āre, *I) cavalcare verso, correre a cavallo verso, ecc.*, ad nostros, Caes.: in dextrum cornu ad suos, Liv.: *col* dat., portis, Liv.: per armatos, Curt.: ab suis, Liv.: *assol.*, Liv. *II) cavalcare accanto*, circa, juxta, Suet.

adf... *tutti i vocaboli che cominciano così, si cerchino sotto* aff...

adg... *tutti i vocaboli che cominciano così, si cerchino sotto* agg...

ăd-haerĕo, haesi, haesum, ēre, *aderire, stare attaccato (fortemente) a q.c.*, *I) propr.*: saxis (dat.), Liv.: in corpore, Ov. *II)* trasl.: a) *rispetto al luogo ed al tempo, unirsi a q.c., toccare, confinare, assol.*, Tac.: *col* dat. loci, Ter.: *coll'*acc., Cic. poët.: tempus adhaerens, *immediatamente susseguente*, Quint. b) *aderire fortemente, star vicino ad una pers. o cosa, non distaccarsi mai da una pers. o cosa*, α) *di pers., da una persona (come compagno costante, ecc.)*, lateri adhaerere gravem dominum, *stare ai fianchi*, Liv.: *ad un luogo*, stativis castris (dat.), Ter.: *ad una condizione*, nulli fortunae adhaerebat animus, *adattarsi*, Liv. b) *di c. inan.:* cui Canis cognomen adhaeret, *è applicato per sempre*, Hor. c) *essere attaccato a q.c. come appendice*, summusque in margine versus adhaesit, *era attaccato, scritto in margine (per mancanza di spazio)*, Ov.: *quindi di pers., formare un'aggiunta, entrare in q.c.*, te vix... extremum adhaesisse, *esser riuscito per miracolo*, Cic.

ăd-haerēsco, haesi, haesum, ĕre, *rimanere attaccato, confitto, aderire, stare attaccato*, *I) propr.*: gravis lateri craterae limus adhaesit, Hor.: *e fig.*, tamquam in quodam incili jam omnia adhaeserunt, *rimasero stagnate, arenate*, Cael. *in* Cic. ep.: *di armi, tizzoni scagliati*, ad turrim, Caes. *cfr. fig.*, ratio, simul ac emissa est, adhaerescit, *aderisce, resta impressa (nell'animo)*, Cic.: *di navi e naufraghi*, ad saxa Sirenum, Cic.: *cfr. fig.*, ad eam (disciplinam) tamquam ad saxum, Cic. *II)* trasl.: a) *attaccarsi in qualche luogo, rimanere attaccato, tenersi fortemente aggrappato, non cedere*, α) *di pers. e ogg. personif., ad una pers. (come compagno costante, ecc.)*, egressibus, Tac.: *ad un luogo*, nactus hoc litus adhaesi, Ov.: si potes in his locis adhaerescere, *fermarsi*, Cic.: *ad una condizione, ad uno stato*, justitiae, *non dipartirsi da, ecc.* (*contr.* justitiam deserere), Cic. β) *di c. inan.:* ad omnium vestrum studium, *riuscire, incontrare*, Cic.: quae prava sunt fastidiis adhaerescere, *lasciar un'impressione cattiva*, Cic. b) *fermarsi, interrompersi, del discorso e dell'oratore*, Cic.

ădhaesĭo, ōnis, f. (adhaereo), *adesione, congiunzione*, adhaesiones atomorum inter se, Cic. de fin. 1, 19.

ădhaesŭs, ūs, m. (adhaereo), *adesione, aderenza*, Lucr. 3, 381 *e altr.*

ădhĭbĕo, hĭbŭi, hĭbĭtum, ēre (ad *e* habeo), *porgere*, *I) in gen., porgere, rivolgere, collocare, sovrapporre, porre a o sopra, ecc.*, vultum ad alqm, Ov., medicas manus ad vulnera, Ov.: manus genibus, *abbracciar le g. colle m.*, Ov.: *e fig.*, manus vectigalibus, *metter le mani nei dazi*, Cic.: vincula captis, Ov.: *con agg. astr.*, adhibere animos et mentes vestras ad etc., Cic. *II) partic.:* A) *prendere inoltre, aggiungere q.c.*, alqd ad panem *(come companatico, come soprappiù, ecc.)*, Cic.: *con ogg. astr., aggiungere una cosa ad un'altra, congiungere, unire*, alqd ad domesticum morem, Cic.: quattuor initiis quintam naturam, Cic. B) *prendere, adoperare per uno scopo determinato, cioè* a) *adoperare un ogg. (cosa o ess. anim.) come mezzo per qualc. o q.c., valersene, impiegare, usare, far uso, presso qualc. o q.c. e usare, mostrare, dimostrare un modo di pensare o di operare verso qualc. o q.c.*, odores ad deos, ut etc., Cic.: orationem ad vulgus, Cic.: diis preces, Cic.: aegro medicinam, Cic.: judici motus, Cic.: alci consolationem litteris, Cic.: alci vim, *usare*, Cic.: alteri calcaria, alteri frenos = *con uno gli sproni, coll'altro le briglie (fig.)*, Cic.: officium erga alqm, reverentiam adversus deos, Cic.: saevitiam in famulos, Cic.: plus studii, quam ille, ad dicendum, Cic.: morbis remedia, Cic.: modum vitio, *porre una misura*, Cic.: memoriam contumeliae, *ricordarsi di, ecc.*, Nep.: *e con* in *e l'*abl. = *in q.c.*, iambum in fabulis, Cic.: sermonem in poculis, *introdurre*, Cic.: in amicorum periculis fidem et diligentiam, Cic.: *e col sempl.* acc., studium atque aures *(amore e gusto per le produzioni poetiche, e un orecchio fine e conoscitore)*, Cic. b) *invitare, ammettere una pers. per q.c. (per aiuto, soccorso, consiglio, servizio)*, Dianam ad partus, Cic.: alqm ad ministerium, Liv.: alqm in auxilium, Justin.: *partic.* alqm in *o* ad consilium, ad deliberationem, Cic. *e* Caes.: *e così* consiliis, Curt.: alqm in convivium, Nep.: *e così* cenae, Suet.: *quindi spesso sempl.* adhibere alqm, *prendere per aiuto, valersi per aiuto, condurre, prender seco, recar seco, far venire, invitare alc. (come adiutore, consigliere, compartecipe, testimonio di veduta o di udita, uditore, compagno e sim.: contr.* removere), medicum, Cic.: testem, Cic.: fratrem, Caes.: *e con* avv. = *accogliere, trattare qualc. in qualche modo*, alqm liberaliter, severius, Cic.: *e* sic se adhibere in potestate, ut etc., *comportarsi*, Cic.

ăd-hinnĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *nitrire verso, partic. per libidine*, equo, Ov.: equae, Ov.: trasl.: *di persone libidinose*, Cic. Pis. 69.

ădhortātĭo, ōnis, f. (adhortor), *esortazione*, Cic.: *plur. in* Liv. *e* Sen.

ădhortātŏr, ōris, m. (adhortor), *esortatore, confortatore*, Liv.: operis *(al lavoro)*, Liv.

ăd-hortor, ātus sum, āri, *incoraggiare, esortare, invitare, spingere* (*contr.* dehortari), *di pers. ed ogg. personif.*, milites, Liv.: omnes cohortes ordinesque, Caes.: alqm ad laudem, Cic.: se adversus alqd, Sen.: alqm in bellum, Tac.: *seg. da* ut *e il cong.*, Cic.: *seg. da* ne *o* quo *e il cong.*, Suet.: *o col sempl.* cong., Ter.: *seg. dall'*infin., Sen.

ădhūc, avv. (ad *e* huic, *contratto* huc), *sin qui, sino ad ora, dal punto di partenza sino ad una meta determinata (quindi con* usque), *propr. di luogo, ma nell'uso della lingua solo più di tempo*, *I) considerando*

come escluso il presente = *fin qui, fino ad ora,* a) *il presente reale*, Cic. *ed a.*: *quindi* usque adhuc *e* adhuc semper, *sino ad ora*, *Comici e* Cic.: adhuc dum etc., *durante tutto il tempo, fino ad ora*, Cic.: unus adhuc, *fino ad ora il solo*, Cic.: *con negaz.*, adhuc non *o* neque adhuc, Cic.: nihil adhuc, Cic.: adhuc nullus *e* nullus adhuc, Cic. b) *il presente relativo, finora, fino allora,* disertos cognosse nonnullos, eloquentem adhuc neminem, Cic. *II) considerando come non escluso il presente, ancora, ancor sempre,* a) *di ciò che dura ancora contro aspettazione o speranza*, erat adhuc impudens, qui etc., Cic.: fluctuans adhuc animo, Liv. b) *di ciò che dura ancora più a lungo, più oltre,* insatiabilis avaritiae est adhuc implere velle, quod jam circumfluit, Curt. c) *di ciò che accade ancora oltre o accanto ad un'altra cosa*, unam rem adhuc adiciam, Sen. d) *particella rinforzativa col comparativo, ancora,* si adhuc viliorem materiam obtulisses, Sen. e) *seg. da* ut *o* qui *e il cong.* = *così . . . da, tanto . . . da,* Cael. *in* Cic. ep. 8, 11, 3.

Ādĭātŏrix, rīgis, m., *Adiatorige, principe dei Comani.*

ădĭcĭo, jēci, jectum, ĕre (ad *e* jacio), *gettare là, gettare sino a o sopra q.c.*, *I) in senso stretto*: a) *propr.*: telum, Caes.: adjectae (auribus) voces, *i suoni che urtano, toccano*, Cic.: *e prov.*, alci rei album calculum, *approvare una cosa*, Plin. ep. 1, 2, 5. b) trasl.: α) *gittare, rivolgere lo sguardo (bramoso, ecc.) su q.c.*, alqo imprudentiam oculorum, *per inavvertenza rivolgere uno sguardo verso*, Cic.: oculos cupiditatis ad alqd, Cic.: oculum alci rei, Cic. β) *rivolgere l'animo, la mente* = *l'inclinazione, l'attenzione ad una pers. o cosa*, animum ad alqm, Ter.: ad alqd, Liv., alci rei, Liv. *II) in senso più largo, porre, collocare, mettere sopra, accanto, in q.c.*, A) *in gen.*: rogum bustumve novum (ad) aedes alienas, *collocare*, XII tabb. *in* Cic.: capiti insignia, Curt.: *e fig.*, Armeniae manum, *assalire l'A.*, Vell.: virus in anguem, *instillare*, Ov.: *con ogg. astr.*, animos juveni, *inspirare*, Ov. B) *partic., porre, collocare, aggiungere, come aggiunta, supplemento, aumento a q.c.*, a) *materialm.*: aggerem ad munitiones, Caes. b) *idealm.*: α) generic. (*contr.* demere, detrahere): ad belli laudem doctrinae et ingenii gloriam, Cic.: muneri agri aliquantum, Liv.: Democrito perpauca, *ampliare alquanto D.*, Cic.: aliquid novi ex etc., Cic.: centuriones, Liv.: *e più tardi (senza* acc. *dell'ogg.) col* dat., *aggiungere alcunchè ad una cosa, aumentarla, ingrandirla,* magnitudini Pori, *innalzare ancora maggiormente*, Curt. β) *aggiungere, unire al già detto*, nam quid ego adiciam, Prop.: his adicio, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Quint.: *quindi* huc adice (*come* huc adde), *aggiungi (col pensiero), arrogi,* natas septem, Ov.: adice, quod *(che, ecc.)*, Tac. γ) *crescere il prezzo (negli incanti), aggiungere,* supra adjecit Aeschrio *(nom.)*, Cic.

ădĭgo, ēgi, actum, ĕre (ad *e* ago), *condurre, spingere a, verso, I) propr.*: a) *bestiame* (*contr.* abigere), pecus e vicis longinquioribus, Caes.: equos per publicum, Suet. b) *persone (partic. contro il loro volere, colla violenza)*, vos Italiam, Verg.: alqm fulmine ad umbras, *precipitare*, Verg.: *come* t. t. *giurid.*, arbitrum *o* arbitrium (*arcaico per* ad arb.) adigere alqm, *citare, far venire davanti all'arbitro*, Cic. c) *cose*, triremes per aestuaria, *trarre, spingere*, Tac.: turrim, *spingere innanzi*, Caes.: *partic., cacciar dentro con un martello e sim.*, tigna fistucis, *affondare travi col battipalo*, Caes.: *scagliare, lanciare dardi*, ex locis superioribus telum in litus, Caes.: *e cacciar dentro armi da punta, immergere,* alci ensem, Verg.: scalprum in articulo, Liv.: ferrum per pectus, Ov.: fĕrrum jugulo, Suet.: *quindi meton. (poet.)*, vulnus, *produrre una ferita*, alte, Verg.: alci, Tac. *II)* trasl., *spingere, costringere, condurre, determinare, obbligare qualc. o q.c. ad una cosa*, a) *pers.*: alqm ad insaniam, Ter.: *coll'*infin., *nei poeti e in* Tac.: *assol.*, acriore in dies adigi cupidine promiscuas scenas frequentandi, Tac.: *come* t. t. *di atti pubblici e milit.*, adigere alqm ad jusjurandum *o sempl.* jusjurandum, Caes., *o* jurejurando *e* sacramento, Liv.: *costringere al giuramento, far prestare il giuramento di fedeltà*; *cfr.* adjurat in quae adactus est verba, *egli presta il giuramento a cui fu costretto*, Liv.: *così anche* adigere alqm in alcjs verba jusjurandum *e sempl.* adigere alqm in verba alcjs, *far prestar giuramento a qualc., nei termini voluti da un altro,* Caes.: *e nel passivo,* adigi sacramento alcjs *o* pro alqo *e* in verba alcjs, *prestare a qualc. il giuramento di fedeltà,* Tac. *e* Suet.: *infine sempl.* adigere alqm, Tac. b) *c. inan.*: in faciem prorae pinus adacta novae, *recata nella forma, foggiata come*, Prop.

ădĭmo, ēmi, emptum (emtum), ĕre (ad *e* emo), *levare, toglier via,* a) generic., *partic. q.c. d'importuno, di fastidioso*, vincula canibus, Ov.: *e togliere, alleviare a qualc. un male*, curas, Ter.: dolores, Hor.: metum, Ter. b) *prendere, togliere, rapire un possesso, un bene, ecc. ad alc.* (*contr.* dare, donare, addere, tribuere), alci pecuniam, vitam, Cic.: munus, Liv.: spem, Cic.: alqd ab alqo, Cic.: *poet. coll'*infin., *togliere* = *proibire, vietare*, Hor. c) *strappare una pers. a qualc.*, alqm (alci), Cic.: *partic. della morte, strappare, rapire,* alqm alci, Ter.: *quindi* ademptus, *rapito, morto,* Hor.

ădĭpātus, a, um (adeps), *adiposo, grasso,* trasl., dictio, *gonfia, ridondante*, Cic. or. 25.

ădĭpiscor, deptus sum, dĭpisci (ad *e* apiscor), *giungere ad avere, I) propr.* = *raggiungere nello spazio*, alqm, Liv. *II)* trasl., a) *raggiungere q.c. a cui si è aspirato,* α) *raggiungere, conseguire intellettualm., comprendere*, Cic. Rosc. Am. 131. β) *conseguire come desiderato, ottenere, guadagnare,* senectutem, laudem, Cic.: victoriam, Caes.: jus suum, Liv.: *col* genit., Tac.: ad. per alqm, *seg. da* ut *e il cong.*, Cic.: partic. perf. *pass.*, Sall. *ed a.* b) generic., *ottenere,* nomen a tonso capillo, Ov.

ădĭtŭs, ūs, m. (2. adeo), *avvicinamento, accesso* (*contr.* abitus), *I) propr.*: a) generic.: litoris, Cic.: difficiles aditus habere ad pastum, Cic. b) *partic. la possibilità, il permesso, il diritto di andare in un luogo, adito, accesso,* in forum, Cic.: aditus in domum familiarior

(più libero) erat, *più libero*, Liv.: *e ad una pers.*, *adito, udienza (che qualc. ottiene; cfr.* admissio), homo rari aditus, *raramente accessibile*, Liv.: aditus ad alqm difficilior, Cic.: c) *meton.*, *adito, entrata, come luogo (contr.* exitus), insulae, templi, Cic.: duo aditus in Ciliciam ex Syria, Cic. *II)* trasl., a) *passo, ingresso in q.c.*, primus aditus et postulatio Tuberonis haec fuit, Cic.: qui aditus ad causam Hortensio patuerit, Cic. b) *adito, accesso = possibilità, occasione*, ad alcjs aures, *l'insinuarsi*, Cic.: ad honorem, Cic.: nactus aditus ad ea conanda, Caes.: aditus et causa postulandi, Caes.

ad-jăcĕo, ēre, *giacere presso o accanto*, a) *della posizione geograf. di un luogo o di un popolo*, ad ostium Rhodani, Caes.: mare, Nep.: Etruriam, Liv.: agro Romano, Liv.: adjacentes populi, *i vicini*, Tac.: *quindi* adjacentia (n. pl.), *adiacenze, dintorni*, Tac. b) *di pers. e cose*, vallo, Tac.: adjacet undis moles, Ov.

adjectĭo, ōnis, f. (adicio), *unione, aggiunta*, *I) in gen.*, caloris, Sen.: litterarum (*contr.* detractio), Quint.: *di pers.*, populi Albani, Liv.: familiarum adjectiones, *aggregazione di nuove f.*, Tac., *nel discorso*, verborum, Quint.: syllabae (*contr.* detractus), Sen. rhet. *II) come* t. t.: 1) *retorico, ripetizione di una parola nella prop., greco* ἐπίζευξις, Quint. 9, 3, 27 *e sgg.* 2) *commerciale, aggiunta al prezzo, all'incanto, offerta maggiore*, Liv. 38, 14, 14.

adjectŭs, ūs, m. (adicio), *accostamento, avvicinamento*, odoris (ad nares), Lucr. 4, 671: *assol.*, Lucr. 1, 689.

ad-jūdĭco, āvi, ātum, āre, a) *aggiudicare, assegnare (come giudice od arbitro) q.c. a qualc.* (*contr.* abjudicare), a) *propr.*, alci causam, Cic. b) trasl., generic., *ascrivere, attribuire q.c. a qualc. (come merito, qualità)*, alci salutem imperii, Cic.

adjūmentum, i, n. (adjuvo), *mezzo di appoggio, di avanzamento; appoggio, aiuto, quindi anche vantaggio* (*contr.* detrimentum, incommodum), alcjs rei, ad alqd, Cic.: alci rei *(per q.c.)*, Cic.: alci esse adjumento ad alqd *o* in alqa re, Cic.: alci adjumentum afferre ad alqd, Cic.: hoc adjumento uti, Cornif. rhet.: *di pers.*, Cornif. rhet. *e* Ov.

adjunctĭo, ōnis, f. (adjungo), *aggiunta*, trasl.: *I) attaccamento, unione*, a) generic.: naturae ad hominem, Cic.: animi vel voluntatis, *l'inclinazione*, Q. Cic. b) *come figura retor.* = συνεζευγμένον, *il rapporto di un predicato a più concetti, di modo che il predicato (verbo) viene posto al principio o alla fine della prop.*, Cornif. rhet. 4, 38. Cic. de or. 3, 206. *II) partic.*, *aggiunta che aumenta*, a) generic.: virtutis, *cooperazione*, Cic.: verborum, Cic. b) *come* t. t. *retor.*, *aggiunta limitatrice, che toglie l'assolutezza della prop.*, *limitazione*, Cic. de inv. 2, 171 *e sgg.*: quaedam cum adjunctione necessitudines, *necessità ipotetiche* (*contr.* simplices et absolutae), ibid.

adjunctŏr, ōris, m. (adjungo), *che aggiunge*, ille ulterioris Galliae, *che fece dare a Cesare altresì il governo della Gallia Transalpina*, Cic. ad Att. 8, 3, 3.

adjunctus, a, um, part. agg. (*da* adjungo), *strettamente unito, sost.*, a) adjunctum, i, n., *carattere, caratteristica, il sostanziale, la natura di una pers. o cosa*, pietatis adjunctum esse, Cic.: in adjunctis morari, Hor.: propiora hujus causae et adjunctiora, Cic. b) *come* t. t. *retor.*, adjuncta, ōrum, n., *circostanze che accompagnano, concomitanti; le circostanze di tempo, luogo, ecc.*, Cic.

adjungo, junxi, junctum, ĕre, *annodare, congiungere*, *I) propr.*: a) *animali = attaccare*, equos, Ov.: plostello mures, Hor. b) *viti = congiungere a, ecc.*, ulmis vites, *maritare*, Verg. *II)* trasl., generic., *congiungere, unire*, A) *nello spazio o nel tempo*: a) *ogg. inan.*: α) *nello spazio*, parietem ad parietem communem, Cic.: accessionem aedibus, Cic.: litteras, Cic.: *partic. al passivo*, adjunctum esse, *unirsi ad un luogo, toccare, confinare*, fundo uxoris, Cic.: adjunctus fundus, Cic. β) *nel tempo*, alterum (anni tempus) hiemi adjunctum est, Cic.: horum aetatibus adjuncti duo C. Fannii, C. et M. filii, fuerunt, Cic. b) *pers.*, *congiungere, associare, unire*, Samnitium exercitum, Liv.: *e in un paragone*, juris scientiam eloquentiae tamquam ancillulam pedisequamque, Cic. B) generic., *recare esternamente o internamente in una unione, connessione, relazione*: a) *ogg. inan.*: α) *annodare, aggiungere, nel discorso, a q.c.*, verba ad nomen adjuncta, *epiteti*, Cic.: *e aggiungere al già detto, congiungere a q.c.*, similitudines *(esempi)* adjungens, Cic.: *e aggiungere nel racconto, comun. seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. β) *nella deduzione, annodare, connettere a q.c., far dipendere da q.c.*, rebus praesentibus adjungere atque annectere futuras, Cic.: sequentia *(le conseguenze)*, Cic. γ) *aggiungere, annettere politicam. a q c.*, Ciliciam ad imperium populi Rom., agros populo Rom., Cic.: vectigalia (sc. ad imperium populi Rom.), Cic. δ) *aggiungere q.c. a q.c. o qualc. = ascrivere, attribuire, prestare, procacciare*, fidem visis, Cic.: honorem populi Rom. rebus, Cic.: *e* sibi alqd, *procacciarsi, guadagnarsi q.c.*, sibi auxilium, Cic.: benevolentiam (sc. sibi) lenitate audiendi, Cic. ε) *congiungere q.c. ad un'altra, come conseguenza, accompagnamento, aggiunta = far seguire, aggiungere, accompagnare, unire, congiungere, accoppiare con q.c.*, ad honestatem voluptatem, Cic.: verbis solutis numeros, Cic. ζ) *congiungere, legare quasi l'attività spirituale a q.c. = tendere deliberatamente e seriamente verso q.c., rivolgere*, animum ad aliquod studium, Ter.: crimen et suspicionem ad praedam, Cic. b) *pers.*: α) *porre qualc. in uno scritto come partecipe di un dialogo, dare una parte*, alqm ad suos sermones *(scritti politici in forma dialogica)*, Cic.: ei dialogo adjunctum esse tertium, *aver la terza parte*, Cic. β) *stringere alcuno (sè) in rapporti politici, morali o sociali con qualc. (sè) o q.c., legare, unire, congiungere con q.c., riunire*, urbem ad amici iam, Hor., in societatem, Nep.: bellicosas nationes (alci), Nep.: alqm (sibi) socium, Cic.: alqm sibi amicum, Nep.: uxorem (sc. sibi), *prendere*, Cic.: *e* se alci rei o ad alqd, *unirsi a, ecc.*, se comitem fugae alcjs, Cic.: se ad causam alcjs, Cic.

1. **adjūro** = adjuvero, *da* adjuvo *(V.)*.

2. **adjūro,** āvi, ātum, āre, *I) aggiungere*

ancora ad un giuramento, haec, Liv. 43, 14, 5. *II) giurare, affermare = assicurare o promettere con giuramento, comun. seg dall'*acc. *e l'infin.*, Cic.: *parim.* per omnes alci deos, *seg. dall'*acc. *e l'infin.*, Ter.: *e* adjuro Stygii caput *(per il capo)* fontis, Verg.

adjūto, āvi, ātum, āre (freq. *di* adjuvo), *appoggiare, aiutare, assistere una pers. o cosa con tutto lo zelo*, alqm, *Comici:* alci onus, Ter.: *assol.*. *Comici.*

adjūtor, ōris, m. (adjuvo), *aiutatore, sostenitore*, a) generic., *in senso cattivo = complice*, alcjs, alcjs rei, Cic.: ad alqd *o* in alqa re, Cic.: in psaltria hac emunda, Ter.: contra patriam, Cic.: *assol.*, me adjutore, Cic. b) *adiutore dell'attore principale sulla scena (colui che rappresenta una parte secondaria, che accompagna col flauto o col canto, ecc.)*, Phaedr.: trasl., Ter. *ed* Hor.: *come sottomaestro (greco* ὑποδιδάσκαλος), Quint.: *partic. l'adiutore di un impiegato dello Stato, aggiunto, aiutante, (franc.* attaché), Cic.: *gli amici e ministri dell'imperatore*, Vell. *e* Suet.

adjūtōrĭum, ĭi, n. (adjuvo), *aiuto, soccorso, assol., o col* genit. *sogg. e ogg.*, Sen.: *di una pers.*, As. Poll. *in* Suet.

adjūtrix, trīcis, f. (adjutor), *aiutatrice = fautrice, promotrice*, Cic.: in alqa re, Ter.: tuorum scelerum, Cic.: *partic.*, legio prima adjutrix, *la legione ausiliaria, costituita da Nerone, formata di marinai* (classici), Tac. hist. 2, 43 *e* 3, 44.

ad-jŭvo, jūvi, jūtum (*raro* jŭvāvi, jŭvātum). juvāre, *aiutare, promuovere*, a) generic.: α) *con ogg. pers.:* alqm, Cic.: alqm operā, Ter.: se manibus, *appoggiarsi*, Liv.: alqm in alqa re, Ter. *e* Cic.: alqm ad alqd, Cic.: *con* acc. pers. *e* acc. pron. neutr., quidquam me consilio, Ter.: *con* ut *e il cong.*, Cic.: *con* ne *e il cong.*, Catull.: *nel prov.*, fortis (= fortes) fortuna adjuvat, *ai forti soccorre fortuna*, Ter. Phorm. 203; Cic. Tusc. 2, 11; Liv. 34, 37, 4. β) *con oggetti materiali o astr. = sostenere q.c., promuovere, aiutare, nutrire, mantenere q.c.*, ignem (*contr.* exstinguere), Liv.: *e* ignes (trasl. = *fiamma amorosa*), *favorire*, Ov.: maerorem orationis lacrimis suis, Cic.: multum eorum opinionem adjuvat, quod *(la circostanza che, ecc.)*, Caes. γ) *assol. = essere favorevole, utile, giovevole; contribuire*, alqd, Cic.: non multum, Caes.: *e come* t. t. *filos.*, causae adjuvantes, *mediate (contr.* proximae, *immediate)*, Cic.: *e* non haec esse adjuvantia causarum, *cause cooperanti*, Cic. b) *moralmente. confortare, incoraggiare*, alqm, Cic.

adl . . ., *tutti i vocaboli che cominciano così, si cerchino sotto* all . . .

ad-mātūro, āre, *accelerare, affrettare*, defectionem, Caes. b. g. 7, 54, 2.

ad-mētior, mensus sum, īri, *misurare*, frumentum exercitui, Cic., militi, Liv.

Admētus, i, ?m. (Ἄδμητος). *Admeto, I) principe di Fere nella Tessaglia, marito di Alceste (figlia di Pelia), la quale diede la vita per lui. II) re dei Molossi.*

admĭnĭcŭlo, āre (adminiculum), *sostenere*, vitem, Cic. de fin. 5, 39.

admĭnĭcŭlum, i, n., *sostegno, I) propr.:* a) *come* t. t. *dell'agricoltura, sostegno, palo*, Cic. b) generic., *appoggio, manico, mezzo (per spingere avanti, ecc.), strumento*, Liv. *II)* trasl., *appoggio, aiuto, soccorso*, Cic.

ad-mĭnistĕr, stri, m., *I) ministro, servo, aiuto*, victus cotidiani, Cic.: *nei sacrifizi*, Caes.; *nell'assedio*, opus et administros, *il lavoro e i lavoratori*, Sall. *II)* trasl., *aiuto per q.c., partic. in senso cattivo, strumento, complice*, Cic.

ad-mĭnistra, ae, f., *serva, aiutatrice, ministra*, trasl., artes . . . hujus administrae comitesque virtutis, Cic. de imp. Pomp. 36.

admĭnistrātĭo, ōnis, f. (administro), *I) aiuto, assistenza*, sine hominum administratione, Cic. de off. 2, 12. *II) amministrazione, condotta, cura, governo, maneggio di una cosa*, navis, Caes.: administrationes portūs, *libero uso*, Cic.: belli, *condotta*, Cic.: mundi, rei publicae, Cic.: *assol.*, omnis administratio, *l'intiera cura dell'assedio*, Caes.: officia et administrationes, *uffici e cariche dello Stato*, Tac.

admĭnistrātīvus, a, um (administro), *inclinato ad operare, pratico (contr.* intellectu contentus, *teoretico)*, ars, Quint. 2, 18, 5.

admĭnistrātŏr, ōris, m. (administro), *amministratore, reggitore*, belli gerendi, Cic. de or. 1, 210.

ad-mĭnistro, āvi, ātum, āre, *amministrare q.c., condurre, curare, maneggiare, reggere, governare, intraprendere*, a) generic.: navem, Caes.: negotium, Cic. b) *nella guerra*, α) *della suprema direzione*, bellum, *condurre (come generalissimo)*, Cic.: bellum cum Cimbris, Cic.: summam rerum, *avere il comando supremo*, Cic.: exercitum, Cic.: *e così* rem publicam, *reggere militarmente lo Stato, con o senza* exercitu *e sim.*, Caes. *e* Liv.: atque haec ita Caesar administrabat, ut etc., *a ciò provvedeva*, Caes. β) *della direzione o cura di singole parti o del comando (come subalterno del comandante supr.)*, per se quae videbantur administrabant, *prendevano quei provvedimenti, che loro parevano opportuni*, Caes.: ea, quae amissa sunt, administrare et reficere, *sotto la sua guida, riparare a ciò che s'era perduto*, Caes. γ) *di ogni negozio = eseguire, condurre, curare*, dextram partem operis, *aver cura del lato destro del lavoro = espugnare dalla parte di destra*, Caes.: *e assol. = maneggiare, por mano, far il proprio servizio, lavorare*, Caes. c) *dell'amministrazione, del governo dello Stato e delle sue cariche*, rem publicam, Cic.: provinciam, Cic.: *quindi anche* omnem mundum, Cic.

admīrābĭlis, e agg. *col* compar. (admiror), *ammirabile, meraviglioso (in senso buono e cattivo)*, Cic.: in alqa re, Cic.: *quindi =* παράδοξος, *sorprendente, strano, paradossale*, Cic.

admīrābĭlĭtās, ātis, f. (admirabilis), *l'essere ammirabile*, Cic. de off. 2, 38 *e altr.*

admīrābĭlĭtĕr, avv. (admirabilis), *mirabilmente, meravigliosamente (in senso buono e cattivo)*, Cic. *ed* a.: *quindi =* παραδόξως, *in modo sorprendente, strano, paradossale*, dicere, Cic.

admīrātĭo, ōnis, f. (admiror), *l'ammirare*, a) = *ammirazione, meraviglia per una*

pers. o cosa, stima, alcjs, Cic.: divitiarum, Cic.: admiratione affici, *essere ammirati*, Cic.: *plur.*, admirationes, *esclamazioni di meraviglia*, Cic. b) *meraviglia, stupore di qualc.*, alcjs, Cic.: tam atrocis rei, *per, ecc.*, Liv.: admirationem habere, movere, *destar merav.*, Cic.

admīrātŏr, ōris, m. (admiror), *ammiratore*, Sen. *ed a.*

ad-mīror, ātus sum, āri, a) *ammirare, stimare, considerare un oggetto con ammirazione (come splendido, grande nel suo genere), stimare,* res gestas alcjs, ingenium alcjs, Cic.: alqm, Cic. b) *meravigliarsi di una cosa, trovarla sorprendente, percepire con sorpresa, stupirsi di q.c.*, alqd, Cic.: nihil, Cic.: alqm in alqa re, Cic.: *e sempl.* in alqa re, Cic.: *e sempl.* de alqa re, *o* de alqo, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: *con* quod, cur, unde, Cic.: partic. fut. pass. admirandus, a, um, *degno di ammirazione, meraviglioso*, Cic. *ed a.*

ad-miscĕo, miscŭi, mixtum (mistum), ēre, *I) mischiare, mescolare q.c.*, a) *propr.*: aquae admixtus calor, Cic.: admixto calore, Cic. b) trasl.: α) generic., *mescolare insieme = aggiungere, unire,* his (legionibus) Antonianos milites, Caes.: plebejos, Liv.: versus orationi, Cic. β) *immischiare, far entrare, implicare una pers. in q.c. (come partecipe)*, se, Ter.: alqm ad id consilium, Cic.: Trebatium nostrum isto *(in questa cosa)*, Cic. *II) mescolare, mischiare con q.c.*, a) *propr.*: aër multo calore admixtus, Cic.: quod (genus radicis) admixtum lacte, Caes. b) trasl.: urbes maritimae admiscentur novis sermonibus ac disciplinis, *prendon famigliarità con, ecc.*, Cic.: hoc cum iis rationibus admisceri nolo, Cic.

admissārĭus, ĭi, m. (admitto), *con o senza* equus *o* asinus, *copritore, stallone,* Scriptt. r. r.: trasl., *di pers. libidinose*, Cic.

admissĭo, ōnis, f. (admitto), *udito accordato presso i principi, udienza* (*cfr.* aditus), Sen. *ed a.*

admissum, i, n. (admitto), *colpa tirata sopra di sè, misfatto, scelleraggine e sim.*, Cic. *ed a.*

admistĭo, ōnis, f., *V.* admixtio.

admistus, a, um, *V.* admisceo.

ad-mitto, mīsi, missum, ĕre, *mandare a, I) = far andare, mandare, spingere, avventare sopra, in,* A) *propr.*: a) *spronare un cavallo, far correre addosso,* equum in alqm, *spingere contro*, Liv.: equo admisso, *a gran carriera*, Cic. b) *far avvicinare q.c., mandare, spingere, affrettare il movimento o la corsa di q.c.*, suos in verba novissima fluctus, Ov.: se *(dell'onda)*, Ov.: *e così* admissae jubae, *ondeggianti in giù*, Ov.: admisso passu, *a passo affrettato, veloce*, Ov.: admissae aquae, *che scorrono con impeto*, Ov. B) trasl., *porre q.c. in cammino, lasciar libero,* semel admissum coërceri reprimique non posse, Cic. de fin. 1, 2. *II) = lasciare andare o venire verso, lasciare entrare, ricevere,* A) *propr.*: a) generic. (*contr.* arcere): alqm ad capsas, in cubiculum, Cic.: lucem in thalamos, Ov. b) *lasciar passare qualc. per un'udienza, concedere, accordare l'ingresso, ammettere* (*contr.* arcere, excludere), alqm, Cic. *ed a.* c) *ammettere a prender parte ad una cosa,* α) *ammettere in un consiglio, in un affare,* alqm ad consilium, Cic.: *ovv.* ad colloquium, Caes.: horum in numerum, Nep. β) *ammettere come uditore, ricevere,* alqm, Suet. d) *della cortigiana, lasciare entrare un uomo presso di sè, ricevere,* alqm, Prop. e) *far congiungere animali (maschi o femmine)*, equum equae, Justin. B) trasl.: 1) *lasciar giungere q.c. (come parole, preghiere, un lamento, ecc.), lasciar luogo, adito; ricevere, ammettere,* ad animum, ne ad aures quidem, Liv.: precationem, Liv.: solatium, Plin. ep. 2) *permettere, accordare, concedere, lasciare accadere una cosa (un fatto, ecc.)*, a) generic.: litem *(del giudice)*, Cic.: religiones, Cic.: *come* t. t. *del linguaggio augurale,* admittunt aves, *gli uccelli lo permettono, promettono un esito favorevole*, Liv. b) *tirarsi addosso q.c. moralmente degno di pena, rendersi colpevole* (*con o senza* in se), *commettere,* in se tantum facinus, Cic.: culpam in se, Ter.: facinus, Cic.: scelus, Nep.

admixtĭo, ōnis, f. (admisceo), *mescolamento, mistura,* Cic. *ed a.*

admŏdĕrātē, avv. (*admoderatus), *adeguatamente, in modo corrispondente,* alci rei, Lucr. 2, 169.

admŏdum, avv. (ad *e* modus), *fino alla misura o al grado conveniente, per indicare che la misura o il grado addotti sono sufficientemente raggiunti, I) nelle determinazioni quantitative, esattamente, per l'appunto,* partic. *nelle determinazioni numeriche, almeno, ben,* turres adm. CXX, Caes.: mille adm. hostium, Liv.: post menses adm. septem, Justin. *II) nelle determinazioni di grado, pienamente, in alto grado, nel senso più largo della parola, affatto, del tutto,* A) *in gen.*: a) *con agg.* (partic.) *e* avv., forma adm. impolita et plane rudis, Cic.: neque adm. sunt multi, Nep.: b) *con* avv., adm. raro, Cic. fr.: satis adm., Liv.: *col* superl., maxime admodum, Cornif. rhet.: *parim.* adm. nihil *e* nullus adm., *nessuna cosa, nessuno affatto*, Cic. *e* Liv.: *e colle parole indicanti il grado di età, come* adm. infans, Tac.: puer adm. adulescens, Cic.: adm. juvenis, Tac.: adm. senex, Eutr.: parvulus adm., Justin.: non adm. grandis natu, Cic. c) *con verbi*, exacto adm. mense Februario, Liv.: me adm. diligunt, Cic. B) *partic., nelle risposte affermative e di approvazione, intieramente, perfettamente, certamente* (*cfr.* Cic. de legg. 3, 26), LA. Advenis modo? PA. Admodum, Ter.

ad-mōlĭor, ītus sum, īri, *fabbricare appresso*, Curt. 8, 10 (37), 24 *dubbio* (*altri legge* obmol.).

ad-mŏnĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *far pensare alc., rammentandogli una cosa, avvertendolo di q.c., avvisare, ammonire,* a) *col richiamare alla memoria = far pensare qualc. a q.c., richiamare in mente, ricordare,* α) generic., alqm alcjs rei *o* de alqa re, Cic. *ed a.*: *coll'*acc. *gener. di cosa*, alqm haec (*e coll'*acc. *di altri* pron.), eam rem, multa, Cic. *ed a.*: *rar. coll'*acc. *di cosa determinato, come* ante actos annos, Tibull.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: *seg. da prop. relat. con* quantus, qui *e sim.*, Cic. β) *come* t. t. *del linguaggio d'affari, ri-*

cordare a qualc. (un debito), alqm, Cic.: alqm aeris alieni, Cic. b) *col richiamare alla mente, all'intelligenza, ricordare a qualc.* = α) *far pensare qualc. a q.c., significargli, avvertire amichevolmente qualc. di una cosa, informare, ammonire, avvisare (colla stessa costruzione del nº a)*, Cic.: *al passivo*, multa extis admonemur, Cic.; *e* β) *con accenno alla risoluzione od azione, cui si mira* = *ammonire alc. di far q.c., esortare, indurre, stimolare (contr.* deterrere), *assol.*, Plaut.: *seg. da* ut *o* ne *col cong.*, Cic.: *col sempl. cong.*, Cic.: *col* partic. fut. pass., excedendum potius admonebant, Tac.: *con* in *o* ad *e l'acc.*, alqm in consilium, ad aleae lusum, Suet.: ad thesaurum reperiendum admoneri, Cic.: *coll'*infin., Cic. *ed a.* — *Quindi* γ) *far pensare qualc. a q.c., cioè avvisare moralm. e materialm. dei suoi obblighi, correggere, punire, castigare, e così spingere (ad operare)*, telo bijugos, Verg.: liberos aliquando etiam verberibus, Sen.

admŏnĭtĭo, ōnis, f. (admoneo), *l'ammonire*, a) *con richiamo alla memoria* = *il ridurre in mente q.c., ricordo, avviso*, Cic. *ed a.* b) *con richiamo all'intelligenza* = *l'ammonire di q.c., rimostranza fatta ad alc., avvertimento, avviso, correzione amichevole, esortazione*, Cic. *(anche al plur.)*: *quindi anche correzione severa e di fatto, castigo, punizione*, Suet.

admŏnĭtŏr, ōris, m. (admoneo), *rammentatore, ammonitore, esortatore a q.c.*, Cic.: operum, Ov.

admŏnĭtum, i, n. (admoneo), *avviso, avvertimento, ammonizione, plur. in* Cic. de or. 2, 64.

admŏnĭtŭs, ū, m. (admoneo), *avviso, ricordo*, a) *con richiamo alla memoria*, locorum admonitu, Cic. b) *con richiamo alla mente, all'intelligenza*, α) *ricordo, ammonizione, avvertimento, correzione*, alcjs admonita, Cic. β) *esortazione a q.c., eccitamento, invito*, levi admonitu, Cic.

ad-mordĕo, mordi, morsum, ēre, *mordere, addentare*, a) *propr.*, Verg. *e* Prop. b) trasl., adm. alqm, *cercare di sottrar denaro ad alc., spillar denaro ad alc., Comici.*

admōtĭo, ōnis, f. (admoveo), *avvicinamento*, digitorum, *il porre, l'applicare le dita (nel suonare istrumenti a corda)*, Cic. de nat. deor. 2, 150.

ad-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *accostare, avvicinare*, I) *in gen., recare, dirigere, porre, mettere, tenere ogg. inan. o esseri anim. in, sopra, presso, ecc. (contr.* amovere ab, *ecc.), condurre esseri anim. a o davanti a q.c. o qualc., avvicinare*, a) generic., α) *con ogg. corpor.*: fasciculum ad nares, Cic.: aures ad vocem, Cic.: alci stimulos, calcar *(figurat.)*, Cic.: labra poculis, Verg.: manum operi, *por mano a, metter mano a, lavorare intorno*, Ov.: *e ostilm.*, manus nocentibus, *metter le mani addosso a, ecc.*, Liv.: *così pure* manus vectigalibus, Cic.: infantes papillae, Suet.: alci medicum, *mandare*, Suet.: alci equum, *condurre avanti*, Liv.: angues curribus, *attaccare a, ecc.*, Ov.: *col sempl.* acc., ignem, Cic.: aurem, Cic.: laevam, *aiutarsi colla sinistra*, Cic. β) *con ogg. astr.*: αα) *avvicinare, accelerare un momento del tempo*, diem leti, Curt. ββ) *far seguire, portare uno stato d'animo sopra qualc.*, omnes motus illi (animo) suos, omnia lugubria, Sen. γγ) *rivolgere l'animo a q.c.*, mentem ad alqd, Cic.: acumina graecis chartis, Hor. b) *come* t. t. *milit., accostar macchine da guerra, avvicinare, appressare, ecc.*, opus ad turrim hostium, Caes.: adversus alqm locum, Liv.: scalas moenibus, Tac.: opera muris, *nel contesto comun. sempl.* opera, Liv.: scalas, Caes.: *e far avvicinar soldati, accostarsi, avvicinarsi con questi*, exercitum Ariminum *(a Rimini)*, Liv.: armatos muris, Liv.: *assol.*, jam admovebat rex, *s'avvicinava*, Curt. c) *come* t. t. *del linguaggio dei sacrif.*: filiam victimam aris, Liv.: pecus aris, Verg. d) *portar vicino, avvicinare una local., ecc.*, α) *mediante un moto*: Pharos continenti admota est *(mediante un terremoto)*, Sen.: *mediante avvicinamento, una via più breve, relazioni (commercio) più frequenti e sim.*, admoveri lineas, Sen.: terras, Plin. ep. β) *riguardo alla posizione, accostare, por vicino*, urbem ad mare, Cic. II) *partic.*: a) *far servire un ogg. come mezzo, adoperare, usare, rivolgere a o contro qualc.*, α) *mezzo materiale, partic. come* t. t. *medico*, herbas, Ov.: remedia, Sen.: curationem ad alqm, Cic. β) *ogg. immater.*, orationem ad sensus animorum atque motus inflammandos, Cic.: preces suppliciter admotae, Curt.: *partic.*, *infondere un sentimento, ispirare, incutere*, alci desiderium patriae, Curt.: terrorem oppidanis, Liv. b) *trarre una pers. verso una cosa come partecipe, adiutore, amico, signore, ecc., attirare, conciliarsi, porre a parte, promuovere, far venire*, alqm contubernio, *ricevere*, Suet.: alqm ad curam rei publicae, Suet. c) *al passivo* = *avvicinarsi nel tempo ad uno scopo, pervenire ad una cosa*, oppresso Sejano ad spem successionis paulatim admoveri, Suet.: admotus supremis, *avvicinandosi al suo fine*, Tac. d) *avvicinare qualc. ad una relaz. intima*, mors Agrippae admovit propius Neronem Caesari, *pose in più vicine relazioni con C.*, Vell., *partic.* se admovere ad *ecc., avvicinarsi*, se applicare et propius adm., Cic.: se ad id (lumen), Cic.

ad-mūgĭo, īre, *muggire, mugghiare a, verso*, tauro, *della vacca*, Ov. art. am. 1, 279.

ad-murmŭrātĭo, ōnis, f. (admurmuro), *susurro, mormorio (partic. di approvazione o disapprovazione) per q.c.*, Cic. *(anche al plur.)*.

ad-murmŭro, āvi, ātum, āre, *mormorare a, verso, far sentire un mormorio, bisbiglio, susurro (partic. di approvazione o disapprovazione) per q.c.*, Cic.: impers., cum esset admurmuratum, Cic.

adnascor, V. agnascor.

adnăto, V. annato.

adnătus, a, um, V. agnascor.

adnăvĭgo, V. annavigo.

adnecto, V. annecto.

adni... e adno..., *tutti i vocaboli che cominciano così, si cerchino sotto* anni... *e* anno...; *per* adnomen, adnominatio, adnosco, V. agno...

adnu..., *tutti i vocaboli che cominciano così, si cerchino sotto* annu...

ăd-ŏlĕo, ŏlui *(arcaico anche* ŏlēvi, ultum, ēre, *far esalare*, I) *come* t. t. *del*

linguaggio dei sacrif.: a) (*con e senza* flammis) *ridurre in vapore, in fumo* = *far bruciare le vittime, le cose offerte come sacrifizio*, viscera tauri flammis, Ov.: verbenas, Verg.: honores alci, *rendere onori ad alc. col fumo dei sacrifizi, venerare alc. col fumo dei sacrifizi*, Junoni, Verg. b) *far fumar l'altare, cioè onorare col fuoco dei sacrifizi, colle vittime*, altaria taedis, Verg.: flammis penates, Verg.: cruore captivo aras, Tac. *II) far salire in fumo, abbruciare in genere*, alqd, Ov. *e* Col.

ădŏlescens, -centĭa, -centŭlus, *V.* adulescens. *ecc.*

1\. **ădŏlesco,** ŏlēvi (*rar.* ŏlŭi), ultum, ĕre (ad *e* olesco), *crescere, I) propr.: di pers.*, Cic. *ed a.*: *di animali*, Verg. *ed a.*: *di piante, ecc*, Cic. *ed a. II)* trasl., *crescere, aumentare, salire,* a) *rispetto al numero o alla grandezza*, numerus in tantum adolevit, *salì così alto*, Vell. b) *rispetto al tempo, crescere, progredire*, adolescit aetas, Verg. *e* Tac. c) *rispetto alla forza interna (politica o morale), aumentare, rafforzarsi*, Cic.: *dello Stato*, Sall.

2\. **ădŏ-lesco,** ĕre (adoleo), *fumare, ardere*, adolescunt ignibus arae, Verg. ge. 4, 379.

Ădōnis, nĭdis, dat. nĭdi, acc. nĭdem *e* nin, voc. Adoni, m. (Ἄδωνις) *e* **Ădōn,** dōnis, m., *Adone, figlio di Cinira, re di Cipro, e di Metarme, amato da Venere per la sua straordinaria bellezza, venne sbranato a caccia da un cinghiale, che Marte (secondo altri Diana) per gelosia mandò contro di lui, ma fu mutato da Venere in un fiore, che ricevette il nome di* Adonium, *e ogni anno al giorno della sua morte fu da lei compianto; immagine della natura che muore e risorge a nuova vita.*

ăd-ŏpĕrĭo, pĕrŭi, pertum, īre, *coprire,* (*contr.* adaperire), *I) coprire velando, ricoprire, velare,* adoperto capite, Liv. *II) chiudere ciò che è aperto, serrare,* fores, Suet.: adoperta lumina somno, Ov.

ăd-ŏpīnor, āri, *presumere, congetturare,* Lucr. 4, 813.

ădoptātĭo, ōnis, f. (adopto), *sinon. di* adoptio, *adozione, l'adottare come figlio*, Cic. *ed a.*

ădoptĭo, ōnis, f. (ad *e* OPO, *donde il* freq. opto), *l'adottare nella condiz. di figlio o nipote; adozione, partic. di uno il quale era ancora sotto la potestà paterna* (*cfr.* arrogatio), Cic. *ed a.*

ădoptīvus, a, um (adoptio), *appartenente all'adozione, di cui ha avuto luogo l'adozione, adottivo,* filius (*contr.* naturalis, *vero, naturale*), Suet: sacra, *della famiglia in cui uno è stato adottato*, Cic.: nomen, *assunto mediante (di) adozione* (*contr.* nomen gentile), Suet.: trasl.: *di frutti, innestato,* Ov.

ăd-opto, āvi, ātum, āre, *scegliere, eleggere per q.c., I) in gen.*: α) *ogg. anim.*: sibi alqm patronum, Cic. β) *c. inan.*: Etruscas opes, *prendere in aiuto*, Ov. *II) partic.*: a) *accogliere qualc. come figlio o nipote, adottare (partic. uno che è ancor soggetto alla potestà paterna* [*cfr.* arrogo], *mediante una compra simulata,* per as *o* aes et libram emptum; *ovv.* testamento, *facendolo erede delle sostanze e del nome),* alqm sibi filium, Cic.: alqm ab alqo (*cioè dal vero padre*), Cic.: *e sempl.* alqm, Suet.: *e* alqm in familiam, Suet., in regnum, Sall. b) trasl.: α) *parlando di eredità = render partecipe di un bene,* adoptari in bona libertatis nostrae, Flor.: *e della prestazione del nome di chi adotta.* C. Stalenus, qui ipse se adoptaverat et de Staleno Aelium fecerat, *il quale con un auto-adozione si era aggiunto il nome di Elio*, Cic.: frater, pater adde: ut cuique aetas, ita quemque facetus adopta, *fallo tuo*, Hor. β) *dell'innestare le piante,* fac ramum ramus adoptet, *fa che un ramo s'innesti all'altro*, Ov.

ădŏr, dŏris, n., *farro, frumento*, Hor. *ed a.*

ădŏrĕus, a, um (a or), *di farro, di frumento,* liba, *focacce di frumento*, Verg. Aen. 7, 109: *sost.*, **ădŏrĕa,** ae, f., *ricompensa in grano per il dimostrato valore (nei tempi antichi); quindi meton., gloria della vittoria*, Hor. carm. 4, 4, 41.

ăd-ŏrĭor, ortus sum, ŏrīri, *farsi sopra alzandosi, I) come da un agguato, insidiosamente, ostilmente, farsi addosso a qualc. o q.c., avventarsi contro qualc. o q.c., assalire qualc. o q.c.,* a) *di fatto, partic. come* t. t. *milit.*, α) *coll'*acc., alqm fustibus, gladiis, Cic.: alqm a tergo, Cic.: imprudentes, Nep.: navem, Cic.: pagum, Caes.: urbem vi, Liv.: *di sogg. astr.*, oppugnatio eos aliquanto atrocior, quam antea adorta est, *li assalì*, Liv. β) *assol., assalire*, justā pugnā, Liv.: ex insidiis, Auct. b. Afr. b) *con preghiere, con date intenzioni, con ingiurie, rimproveri, ecc.*, alqm, Ter.: alqm tumultuosissime, Cic.: alqm jurgio, Ter. *II) accingersi ad un' impresa (partic. pericolosa od almeno faticosa), intraprendere q.c., sobbarcarsi a,* hoc ipsum, Cic.: *partic. seg. dall'*infin., convellere ea, quae, *ecc.* Cic.: urbem oppugnare, Nep.

ădornātē, avv. (adornatus *da* adorno), *adornatamente, con eleganza,* splendide atque adornate declamare (*contr.* circumcise ac sordide), Suet. rhet. 6.

ăd-orno, āvi, ātum, āre, *accomodare una cosa ad uno scopo,* a) *per l'utile, l'uso = provvedere del necessario, allestire, apparecchiare, preparare, ordinare, mettere in ordine,* naves, Caes.: accusationem, Cic.: *con* ut *e il cong.*, Ter. b) *per ornamento = provvedere di q.c. per ornamento, abbellire, adornare, ornare,* α) *materialm.*, forum magno ornatu, Cic.: alqm insigni veste et curuli regiā sellā, Liv. β) *idealm.*, justi honores alqm adornant, Liv.: benefacta verbis, *magnificare*, Plin. ep.

ăd-ōro, āvi, ātum, āre, *rivolgere le proprie parole a qualc., indirizzare il discorso a qualc., I) rivolgersi solennemente con parole, cioè invocare supplicando una divinità, supplicare, e coll'*acc. *di cosa = pregare per q.c., coll'*acc. pers., alqm, Verg. *e* Liv.: pacem deûm, Liv.: *con* ut *e il cong.*, Liv., *o col sempl.* cong., Prop. *II) pregare qualc. senza parlare, venerare, adorare,* a) generic.: Phoebum, Ov.: *quindi onorare, venerare, ammirare, una pers. o cosa (riconoscendo il suo alto valore),* Ennium sicut sacros vetustate lucos, Quint. b) = προσκυνεῖν, *salutare e riverire, secondo il costume orientale, qualc. (partic. il signore) colla mano destra portata alla bocca e l'incurvarsi*

di tutto il corpo, *mostrare la propria venerazione, adorare*, alqm Persarum more, Justin.: C. Caesarem ut deum, Suet.

adp... *tutti i vocaboli che cominciano così, si cerchino sotto* app...

ad-quĭesco, ad-quīro, ad-quīsītĭo, V. acqu...

ad-rādo, rāsi, rāsum, ĕre, *radere, raderia, partic. barba e capelli; mozzare, accorciare rami* (*contr.* abradere), Hor. *ed a.*: trasl., λειτούργιον illud... nescio an satis, circumcisum tamen et adrasum est, *tolto via (quantunque non senza danno) = concluso e definito*, Plin. ep. 2, 12, 1.

Adrămyttēum, i, n. (Ἀδραμύττειον), *e* **Adrămyttĭon**, ĭi, n. (Ἀδραμύττιον), *Adramitteo, città marittima della Misia, non lungi dai piedi dell'Ida: ora* Adramiti *o* Edremit. — *Deriv.*: **Adrămyttēnus**, i, m. (Ἀδραμυττηνός), *di Adramitto, Adramitteno.*

Adrastēa (*ovv.* **-īa**), ae, f. (Ἀδράστεια), *Adrastea = colei cui non si può sfuggire, soprannome di Nemesi.*

Adrastus, i, m. (Ἄδραστος), *Adrasto, re di Argo, padre di Argia e Deifile e mediante costoro, suocero di Polinice e Tideo; uno dei sette a Tebe, il quale solo per la velocità del suo cavallo Arione sfuggì alla morte:* Adrastus pallens, *pallido come un morto, dal pallore mortale, perchè ombra*, Verg. Aen. 6, 480.

adrectus (arrectus), a, um, *V.* arrigo.

ad-rēmĭgo, āvi, āre, *remare verso q.c.*, litori, Flor.: *assol.*, Flor.

adrēpo, V. arrepo.

Adrĭa, Adrĭăcus, Adrĭānus, *Vedi* Hadr.....

adrīdĕo, adrĭgo, adrĭpĭo, adrīsĭo, adrīsŏr, adrōdo, *V.* arr.....

adrŏg..... V. arrog.....

adrōsŏr, adrōsus, *V.* arrosor, *ecc.*

Adrūmētum (Hadrūmētum), i, n. (Ἀδρούμητος), *Adrumeto, città capitale del* Byzacium (*parte merid. dell'*Africa), *piazza mercantile sulla costa del mare; ora* Hercla *o* Herclia, *secondo altri* Susa. — *Deriv.*: **Adrūmētīnus**, a, um, *di Adrumeto: plur. sost.*, Adrūmetini, ōrum, m., *gli abitanti di Ad., Adrumetini.*

ads..... *tutti i vocaboli che cominciano così, si cerchino sotto* ass.....

adsc...., adsp...., adst..... *tutti i vocaboli che cominciano così, si cerchino sotto* asc....., asp....., ast.....

adt..... *tutti i vocaboli che cominciano così, si cerchino sotto* att.....

Aduatŭca, ae, f., *castello in mezzo al paese degli Eburoni; ora* Tongres.

Aduatŭci, ōrum, *Aduatuci, popolo cimbro nella Gallia Belgica, nell'odierno Brabante meridionale.*

ădūlans, lantis, part. agg. (*da* adulor), *adulatorio*, verba, Plin. pan. 26, 1.

ădūlātĭo, ōnis, f. (adulor), *I) carezze dei cani*, Cic. *II)* trasl.: a) *condotta, portamento strisciante verso chi è altolocato*, Liv.: *quindi* = προσκύνησις, *riverenza servile verso i principi orientali*, Liv. b) generic. *adulazione, lusinga, servilismo*, Cic.

ădūlātŏr, ōris, m. (adulor), *lusingatore servile, adulatore, vile piaggiatore*, Cornif. rhet. *ed a.*

ădūlātōrĭus, a, um (adulator), *appartenente all'adulazione, adulatorio*, exemplar adulatorii dedecoris, *esempio di adulazione vergognosa*, Tac. ann. 6. 32.

ădŭlescens, entis, part. agg. *col* compar. (*da* adolesco), *adolescente, giovane*, a) agg.: homo, Cic.: filia, Cic.: adulescentior Academia, Cic. b) sost.: α) m., *adolescente, giovanetto, giovane* (*contr.* puer, grandis natu, senex), Cic. *ed a.*: *anche in opposiz. al più vecchio od antico dello stesso nome, il giovane*, Cic. *ed a.* β) f., *ragazza, fanciulla, vergine*, Ter.

ădŭlescentĭa, ae. f. (adulescens), *I) adolescenza, giovinezza* (*contr.* pueritia, senectus), Cic. *ed a.*: ab adulescentia, Cic.: trasl., *del tempo*, Flor. praef. § 6. *II) meton.*, *gioventù = i giovani*, Cic. Arch. 16; de sen. 25 *e* 48.

ădŭlescentŭlus, a (dimin. *di* adulescens), a) agg., *giovinetto*, homo, Ter.: filia, Ter.: me admodum adulescentulo, Cic. b) sost.: α) adulescentulus, i, m., *giovinetto*, Cic.: ab adulescentulo, *sin da giovanetto*, Cic. β) adulescentula, ae, f., *giovinetta, donzelletta, Comici.*

ădūlo, āvi, ātum, āre, *strofinare a q.c.*, *I) propr.*, *dell'aquila*, pinnatā caudā sanguinem nostrum, *tergere strofinando*, Acc. fr.: *dello strofinarsi per far carezze, proprio dei cani*, Lucr. *II)* trasl., *adulare, lusingare qualc.*, Dionysium, Val. Max.: *al passivo*, nec adulari nos sinamus, Cic.

ădūlor, ātus sum, āri, *strofinar(si) accarezzando, far carezze*, *I) propr.*, *di animali*, dominum, Sen.: *assol.*, ferae adulantes, Ov. *II)* trasl.: a) = προσκυνῶ, *riverire strisciando servilmente un grande della terra*, Dareum, Val. Max.: more adulantium procumbere, Liv. b) *adulare qualc., strisciare davanti a qualc., far la corte ad uno, far il piaggiatore con alc.*, alqm, Cic.: alci, Nep.: *assol.*, Cic.

ădultĕr, i, m. *e* **ădultĕra**, ae, f. *e* agg. **ădultĕr**, ĕra, ĕrum, *I)* sost., *adultero, adultera*, m., Cic. *ed a.*: f., Hor. *e* Tac.: *nei poeti anche in senso più largo = drudo, amante, in genere*, Ov. *II)* agg.: A) *adultero o* generic. *lascivo, impudico*, conjux, Ov.: crines, *acconciati lascivamente*, Hor. B) *falsificato, falso*, clavis, *chiave falsa*, Ov.

ădultĕrīnus, a, um (adulter), *falsificato, adulterato, falso*, nummus (*contr.* n. bonus), Cic.: signum (*sigillo*), Cic.: clavis, *chiave falsa* (*contr.* cl. vera), Sall.

ădultĕrĭum, ĭi, n. (adulter), *adulterio*, Cic. *ed a.*

ădultĕro, āvi, ātum, āre (adulter), *I) sedurre per l'adulterio, infamare, disonorare, stuprare*, alqm, Suet. *e* Hor.: *di bastardo mescolamento di popoli*, Flor.: *assol.* = *commettere adulterio*, Cic.: cum alqo, Justin. *II) mutare con elementi estranei (partic. cattivi), falsificare, falsare, adulterare*, faciem arte, *trasformarsi*, Ov.: jus civile pecuniā, Cic.

1. **ădultus**, a, um, *V.* adoleo.

2. **ădultus**, a, um, part. agg. *col* compar. (*da* adolesco), *cresciuto, rafforzato, diventato grande, adulto*, *I) propr.*, *di pers.*, *animali e piante*, Cic. *ed a.* *II)* trasl.: a) *riguardo al tempo*, *avanzato*, puer aetate adultā, *già*

mediocremente cresciuto, Cic.: aestate jam adultā, *già avanzata*, Tac. b) *cresciuto intensivam.*, α) *politicam.*, *rafforzatosi, divenuto potente*, Athenae, Cic. β) *moralm.*, *adulto, sviluppato*, populus, Cic.

ădumbrātim, avv. (adumbratus), *grossolanamente, in abbozzo*, Lucr. 4, 361.

ădumbrātĭo, ōnis, f. (adumbro), a) *adombramento, abbozzo di q.c.*, Cic. or. 103. b) *apparenza*, beneficii, Val. Max. 7, 3. ext. 8.

ădumbrātus, a, um, part. agg. (*da* adumbro), trasl.: a) *solo in abbozzo, solo accennato, adombrato*, dii, Cic.: imago gloriae (*contr.* eminens effigies virtutis), Cic.: *quindi* quasi adumbratae intellegentiae (rerum omnium), *nozioni ancor solo incompiute, oscure, latenti*, Cic. b) *privo di esistenza, finto, esistente solo nella fantasia* (*contr.* verus), res, Cic.: opinio, Cic.: *e* generic. *finto, simulato*, comitia, Cic.: vir, *marito in apparenza, posticcio*, Cic.

ăd-umbro, āvi, ātum, āre, *fare un abbozzo di q.c., uno schizzo; abbozzare, adombrare, disegnare, indicare solo nelle linee generali*, a) *propr.*, alqd, Quint. b) trasl.: α) *ritrarre in generale con parole, abbozzare, adombrare, accennare*, fictos luctus dicendo, Cic. β) *imitare un'usanza, seguire*, Macedonum morem, Curt.

ăduncĭtās, ātis, f. (aduncus), *curvatura ad arco*, rostri, Cic. *ed a.*

ăd-uncus, a, um, *piegato in dentro in forma di uncino, adunco, uncinato* (*contr.* reduncus), unguis, Cic.: nasus, *naso aquilino*, Ter.

ăd-ūno, āvi, ātum, āre, *radunare, unire*, Justin. *ed a.* (*partic. nel* partic. perf. pass.).

ăd-urgĕo (ad-urgueo), ēre, *incalzare*, alqm remis, *dare la caccia*, Hor. carm. 1, 37, 17.

ăd-ūro, ussi, ustum, ĕre, *bruciare, abbruciare*, *I) propr.*, *cibi (cucinandoli)*, Ter.: capillum, Cic.: sine gemitu aduri, *lasciarsi abbruciare (di pers.)*, Cic.: *del sole*, sicca et adusta erant omnia, Curt.: *del gelo e del vento, disseccare, danneggiare*, Verg. *ed a.* *II)* trasl., *infiammare, della fiamma d'amore*, Hor. *ed a.*

ăd-usquĕ = usque ad, *I)* prep. *coll'*acc., *sino a, insino a (di luogo, tempo, e nell'indicazione del grado)*, Verg. *ed a.* *II)* avv. = usque, *in ogni luogo, dappertutto*, Ov. *ed a.*

ădustus, a, um, part. agg. *col* compar. (*da* aduro), *adusto, bruciato dal sole, bruno*, color, Liv. *ed a.*

advectīcius, a, um (adveho), *importato da paese straniero, dal di fuori* (*contr.* vernaculus), vinum, Sall. Jug. 44, 5.

advecto, āre (intens. *di* adveho), *provvedere continuamente, importare*, Tac. ann. 6, 13.

advectus, ūs, m. (adveho), *importazione*, Tac. hist. 4, 84.

ad-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *condurre, trasportare, recare, provvedere, procurare*, a) *attivo:* frumentum ex agris Romam, Cic.: Corcyram peditum mille secum, Liv.: *poet.*, unda advehit rates, Ov. b) *passivo*, advehi, *venir condotto = venir trasportato, andare, giungere, venire, arrivare, per nave, con o senza* navi, *in carrozza (con o senza* curru, cisio, *ecc.): a cavallo* (*con o senza* equo) = *venire a cavallo, cavalcare a questa o a quella volta*, *assol.*, Ter. *ed a.*: advecta classis, Verg.: e Pompejano navi in Luculli hospitium, Cic.: ex castris citato equo, *correre a briglia sciolta*, Liv.: cisio ad urbem, Cic.: *col* dat. pers., Cic. fr.: *coll'*acc. pers., Verg. *e* Tac. — Partic. *sost.*, advecti, *immigrati* (*contr.* indigenae), Tac. Agr. 11.

ad-vēlo, āre, *velare*, tempora lauro, Verg. Aen. 5, 246.

advĕna, ae, c. (advenio), *forestiero, straniero*, *I) propr.*: a) *di pers.* (*contr.* indigena), advena quidam, Cic.: anus, Ter. b) *di uccelli = uccello di passaggio*, volucres advenae (*contr.* vernaculae), Varr.: adv. grus, Hor. c) *di c. inan.*, Thybris, Ov.: amor, *amore per una ragazza straniera*, Ov. *II)* trasl., *straniero, novizio, inesperto in q.c.*, in sua patria, Cic.

ad-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *venire, arrivare, giungere* (*contr.* abire, exire, proficisci), *I) propr.:* a) *di pers.*, *assol.*, advenis modo? Cic.: a portu, Plaut.: Athenis Megaram, Cic.: in provinciam, Cic.: *col sempl.* acc., Tyriam urbem, Verg.: *col* dat. pers., Ter. *e* Tac.: *col supino in* um, me ultro accusatum advenit, Ter. b) *di c. inan.*, litterae advenere, Suet.: *del tempo, giungere*, interea dies advenit, Cic. *II)* trasl.: a) *di condizioni e avvenimenti, giungere, avvicinarsi, irrompere, prorompere*, morbi advenientes et crescentes, Cic.: ubi periculum advenit, Sall. b) *di acquisti, toccare in sorte a qualc.*, amicitiam, foedus, Numidiae partem mox adventuram, Sall.: res suā sponte mox ad eum advenit, Liv. c) *di circostanze*, advenit id, quod, *ecc.*, *a ciò si aggiunge che, ecc.*, Lucr. 3, 823.

adventīcius, a, um (advenio), *I) che viene dal di fuori*, a) *in gen.* (*contr.* innatus, insitus): externus et adv. tepor, Cic.: externa atque adv. visio, *impressione di cose esterne*, Cic.: neutr. plur. *sost.*, assumpta et adventicia (*contr.* innata atque insita), Cic. b) *partic.*: α) *che viene da paese straniero, forestiero, straniero, avventizio* (*contr.* vernaculus), genus (avium), *uccelli di passaggio*, Varr.: doctrina transmarina atque adv., Cic. β) *ottenuto mediante circostanze fuori dei nostri calcoli, straordinario, fuori del comune, accidentale, strano*, res, Cic.: pecunia, Cic.: fructus, *guadagno di soprappiù*, Liv.: ex adventicio, *come felicità casuale*, Sen., *o da sostanze altrui* (*contr.* de meo), Plin. ep. *II) pertinente all'arrivo* (adventus), cena, *banchetto per l'arrivo*, Suet. Vit. 13.

advento, āvi, ātum, āre (intens. *di* advenio), *appressarsi, avvicinarsi, essere in cammino, partic. coll'idea access. di premura = accostarsi a passo veloce, prestamente; accorrere, sopraggiungere*, a) *di pers.*: *assol.*, Cic.: ex Macedonia, Curt.: ad Italiam, Cic.: Romam, Sall.: *col* dat. pers., Tac. b) *di c. inan.*, adventat senectus, mors, Cic.: adventante urbi clade, Liv.

adventŭs, ūs, m. (advenio), *I) arrivo, di soldati = l'avvicinarsi, l'accostarsi* (*contr.* discessus, decessio), Cic. (*anche al plur.*): in urbem, Cic.: ad Pompejum, Cic.: trasl., adventibus se offerre, *andar incontro al venire di qualc.*, Cic. ep. 6, 20, 1: *di c. inan.*, classis adv. Oreum (*ad O.*), Liv.: adv. lucis, Sall.: adv. in animos et introitus imaginum,

Cic. *II)* trasl., malorum, *il giungere*, Cic. — Genit. adventi, Ter. Phorm. 154.

adverbium, ii, n. (ad e verbum), *avverbio*, Quint. *ed a.*

adversārĭus, a, um (adversus), *vòlto di fronte, dalla parte anteriore; opposto, quindi I) in gen., solo sost.*, adversaria, ōrum, n., *libro di note, brutta copia, straccio, stracciafoglio (che sta sempre aperto, sotto gli occhi; contr.* tabulae *o* codex accepti et expensi, *libro mastro, con « dare ed avere »*, Cic. *II) pregn., che sta di fronte ad uno come avversario,* a) agg., *opposto, contrario, avversario, che contrasta, assol. o col* dat., Cic.: factio, *parte avversaria*, Nep. b) *sost.*, α) adversarius, ĭi, *avversario, nemico, antagonista, rivale*, Ter. *e* Cic.: adversarii, *la parte avversaria in guerra*, Cic.: *e* adversaria, ae, f., *avversaria*, Cic. ep. 2, 4, 2. β) adversaria, ōrum, n., *affermazioni dell' avversario, ragioni contrarie dell' altra parte*, Cic. or. 122.

adversātrix, trīcis, f. (adversator), *avversaria, nemica, contraria*, *Comici*.

adversĭo, ōnis, f. (adverto), *il rivolgere a*, animi, *il rivolgere la mente, l'animo a q.c.*, Cic. Arch. 16.

adversor (advorsor), ātus, āri (adverto), *porsi di fronte a qualc., opporsi, fare opposizione (partic. morale) ad alc.* (*contr.* favere, assentari), *col* dat., Cic. *ed a.: con* in *e l'abl.*, Liv.: non adv.. *seg. da* quo minus *e il cong.*, Cic.: *assol.*. adversante fortunā, Cic.

1. **adversus** (advorsus), a, um, part. agg. *col* superl. (*da* adverto), *vòlto di fronte; I) propr., vòlto di fronte o dalla parte anteriore, che si trova sulla parte davanti o dirimpetto, posto davanti, anteriore* (*contr.* aversus, supinus, resupinus), et adversus et aversus impudicus est, *davanti e di dietro*, Cic.: dentes adversi, *denti anteriori*, Cic.: manus, *palma della mano*, Cic.: adverso corpore, *davanti, sul petto*, Cic.: adversa vulnera, adversae cicatrices, *sul petto*, Sall. *e* Cic.: in adversum os vulneratur, *nel volto*, Caes.: adversis hostibus occurrere, *che fanno fronte, sulla fronte, davanti*, Caes.: adversos concitare equos, *l'un contro l'altro*, Liv.: itinera adversa, *marcia di fronte*, Tac.: hastae adversae cadentes, *cadenti sul davanti*, Liv.: hastis adversis, *rivolte contro*, Verg.: solem adversum intueri, *guardar dritto verso il sole*, Cic.: adv. fulgur, *lampo che guizza davanti agli occhi*, Suet.: lectus adv., *il letto nuziale (che sta di fronte alla porta)*, Prop.: in adversos montes, Liv.: advorso colle, *sul colle di fronte*, Sall.: adverso flumine, *risalendo il fiume, la corrente* (*contr.* secundo flumine), Caes.: *e così* adversum amnem subrectus, Verg.: adversissimi navigantibus venti, *venti assai contrari*, Caes.: neutr. sing. *e plur. sost.*, hic ventus adversum tenet Athenis proficiscentibus, *soffia incontro*, Nep.: *partic. con* prep., in adversum, *di fronte*, Verg. *e* Liv., *o l'un di fronte all'altro*, Prop.: ex adverso, *dirimpetto*, Liv., *ovv. davanti*, Suet. *II)* trasl., 1) *che sta di fronte quasi come avversario, cioè* a) *di pers., opposto, di fronte, avversario, antagonista (però più riguardo alle aspirazioni ed all'azione, che non alla disposizione dell'animo, quindi spesso uniti* adversus infestusque, infensus et adversus), adversus alci, Cic.: *col* genit., adversus populi partium, Sall.: adverso senatu, adversā patrum voluntate, *contro il volere del s.*, Liv. b) *di c. inan., contrario, cioè* α) *sfavorevole, opposto, impropizio* (*contr.* secundus, prosper), adversis auribus, Liv.: valetudo adv., *indisposizione*, Liv.: auspicia adversissima, Suet.: res adversae, Cic.: *ovv.* casus adversi, Nep., *o* fortuna adversa, Verg. *e* Nep., *avverso destino, sventura, sciagura, infortunio: col* dat., res plebi adversa, Liv.: annus frugibus adv., Liv.: neutr. *sost.*, adversum, i, n. *o comun. plur.* adversa, ōrum, n., *sventura, sciagura* (*contr.* secunda, prospera), Cic. *ed a.*: si quid adversi (advorsi) acciderit *o* accidisset, Ter., Cic. *e* Nep.: res humanae semper in advorsa mutantur, *si cambiano, volgono in male*, Sall. β) *odioso, odiato*, quîs omnia regna advorsa sunt, Sall. 2) *come* t. t. *dialett., opposto ad un concetto, che è o indica il contrario* (*contr.* par), Cic.: adversa virtuti malitia, Quint.: neutr. plur. *sost.*, paria paribus referunt, adversa contrariis, Cic.

2. **adversus** (advorsus) *e* **adversum** (advorsum), *propr.* partic. *di* adverto, *rivolto verso*, *I) come* avv., *di fronte, verso, incontro*, alci adversum ire, *andare incontro (partic. degli schiavi che vanno a prendere il padrone)*, Lucr. *e* Ter.: adversus arma ferre, Nep. *II)* prep. *coll'*acc. (*anche posposta all'*acc. pron. *in* Sall. *e* Nep.), *A) indica la direzione;* 1) *di luogo, incontro, verso*, adv. colles, Caes. 2) *riguardo all'agire o sentire, contro qualc. o q.c. (però senza il concetto access. dell'« ostilità », indicando solo l'andare incontro per l'attacco o la difesa)*, adversus eum venit, *venne incontro a lui*, Nep.: adv. quem ibatur, Liv.: adv. alqm dimicare, Nep.: adv. rem publicam facere, Caes.: adv. alqm stare, Nep.: e respondere adv. alqd. *a q.c.*, Liv.: *così pure del contraddire, opporsi, contro, in contraddizione con*, adv. legem, adv. rem publicam, Cic.: adversus quod, *contrariamente a ciò, che ecc.*, Liv. 32, 2, 5: *e dei mezzi di difesa e salvezza*, egregium adv. tempestates receptaculum, Plin. ep.: *quindi* invictus, munitus adversus alqd *o* alqm, Sall.: fortis adv. alqm, Phaedr. B) *indicando la posizione, il sito = dirimpetto,* 1) *nello spazio, di fronte*, vis à vis, adv. aedes publicas, Liv. 2) *di fronte a qualc. o q.c.,* a) *= al cospetto di, in presenza di qualc., davanti*, id gratum fuisse advorsum te habeo gratiam, *davanti a te, agli occhi tuoi*, Ter.: uti excusatione adv. eos, Cic. b) *nel paragone, contro = in paragone di, accanto a*, adv. alqm comparari, Liv. c) *del procedere, trattare con alc., rispetto, di fronte, anche in relazione con alc.*, quonam modo me gererem adversus Caesarem, usus tuo consilio sum, Cic.: adversus me omnia audere, *a mio riguardo*, Cic.: *partic. spesso di sentimenti obbliganti, come amore, stima, venerazione verso qualc. o q.c.*, est pietas justitia adversus deos, Cic.: adv. deos impii, Cic.: gratus adv. alqm, Sen.

ad-verto (advorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *volgere, rivoltare verso* (*contr.* avertere), *I) ogg. mater.:* a) generic.: se in plateam, Ter.: agmen urbi, Verg. b) *come* t. t.

nautico, colla nave, ecc., volgere, rivolgere, classem in portum, Liv.: proras terrae, Verg.: notae advertuntur arenae, *si dirigon le navi a, ecc., si approda a, ecc.*, Verg.: *passivo mediale coll'*acc. *della meta*, Scythicas advertitur oras, Ov. *II) rivolgere gli organi dei sensi, la mente, qualc. verso un punto, un oggetto*, A) *verso un altro punto, ad un altro oggetto:* a) *rivolgere gli organi dei sensi a q.c., partic. gli occhi = guardare a, o verso q.c.; le orecchie = prestar attenzione, ascoltare q.c.*, lumina in quamcumque aedis partem, Ov.: vultus sacris, Ov.: aures ad vocem, Ov.: aurem monitis, Prop.: *e della divinità*, numen malis, Verg.: *e senza indicare il dove*, adv. oculos. Curt. b) *l'animo*, α) animum (animos) *e (raro)* mentem advertere *(unito = animadvertere*, V.*) = rivolger la mente, l'animo, il pensiero, l'attenzione; badare, stare attento, osservare q.c.*, mentem huc, Verg.: animos ad religionem, Lucr.: *col* dat., animos monitis, Ov.: *seg. da* ne *e il cong.* = « *badare di non, ecc.* » animum advertant, ne quos offendant, Cic.: *assol.*, animum adv., Cic.: *e sempl.* advertere, *come* paucis, adverte, docebo, Verg. β) animum advertere *(unito = animadvertere, V.) = (in seguito all'attenzione), osservare q.c., notare, vedere, riconoscere*, alqm in contione stantem, Cic.: vitium, Caes.: inter saxa repentes cochleas, Sall.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. *e* Caes.: *seg. da prop. relat.*, Cic.: *e sempl.* advertere (*senza* animum), *seg. dall'*acc. *e sim.*, Tac.: *e con* animo (animis), *come* ad nos pervenisse animo adverto, Plin.: quae dicam animis advertite vestris, *ponetevi in mente*, Verg.: *quindi* αα) *percepire = provare, sentire*, alqd graviter, *prendere in mala parte*, Ter. heaut. 570. ββ) *percepire con risentimento e quindi punire, castigare*, durius, Tac.: in alqm, Tac. γ) animum alcjs *o* alqm advertere, *rendere alc. attento, avvertire, acciocchè faccia una cosa*, Tac. B) *attirare sopra di sè*, a) *gli organi dei sensi di qualc.*, gemitus ac planctus etiam, militum aures oraque advertere, Tac. b) *l'animo o qualc. (col suo animo) = rivolgere su di sè l'attenzione di alc., attrarre*, omnium animos in se, Sen.: alqm, Tac. c) *tirarsi addosso un male morale*, recentia veteraque odia, Tac. ann. 4, 21.

ad-vespĕrascit, āvit, ĕre, *comincia a farsi sera, si fa buio*, Cic. *ed a.*

ad-vĭgĭlo, āvi, ātum, āre, *vegliare presso q.c., vigilare*, a) *materialm.*, ad custodiam urbis, Cic.: nepoti, Tibull. b) *moralm., dedicare la propria vigilanza ad una cosa, vigilare, vegliare, stare attento, usar attenzione*, Ter.: pro rei dignitate, Q. Cic.

advŏcātĭo, ōnis, f. (advoco), *il chiamare a sè, l'invitare, quindi pregn. come* t. t. = *consulta, consulto generale di periti su materie difficili, intorno a quistioni difficili, I) in gen.*, Cic. II. Verr. 1, 129. *II) partic.:* a) astr., *consulto legale*, in advocationibus, Cic. ep. 7, 10, 2: *e da quando gli* advocati *nell'epoca imperiale comparvero a trattare le cause in nome di qualc., = trattazione di una causa, assistenza davanti al tribunale, avvocatura*, Quint.: *quindi nella locuzione* advocationem postulare, petere, dare, consequi = *occasione, permesso, termine legale per avere un consulto legale con periti ovv. (nell'epoca imperiale) di procurarsi l'assistenza legale*, Cic. *e* Sen.: *e* trasl., generic.: *dilazione, sospensione, termine legale*, Sen. *ed a.* b) concr., *meton. = i periti chiamati a consiglio, tanto i giureconsulti chiamati prima a consiglio privato e poi davanti al tribunale, quanto gli amici che consigliavano, assistenti in genere*, Cic. *ed a.*

advŏcātus, i, m. (*propr.* partic. *di* advoco), *colui che è chiamato, pregn.* = a) *nei tempi della repubblica, amico, perito, e segnatam. giureconsulto, il quale chiamato a consiglio per una lite, una quistione da portarsi in tribunale, sosteneva davanti al medesimo una delle parti colla sua presenza*, Cic. *e l a.* b) *nell'epoca imperiale* = patronus causae, *colui che conduce il processo per qualc., difensore, procuratore, patrocinatore, avvocato*, Quint. *ed a.*

ad-vŏco, āvi, ātum, āre, *chiamare, far venire a, pregn. = chiamare, invitare, per qualche azione, consiglio; come consigliere, adiutore, ecc., I) in gen.:* α) *pers.:* contionem populi, concilium, Cic.: alqm in consilium, Cic.: populum in *ovv.* ad contionem, Liv.: *e senza* acc., adv. ad contionem, Liv.: adv. ad obsignandum, Cic.: adv. eo senatum, Sall.: advocari aegro (dat.), Ov.: *e così* gaudiis. Hor. β) *ogg. inan.:* omnia arma, Verg.: senatus populique Rom. oblitterata jam nomina sacramento, *prestar giuramento, in nome di, ecc.*, Tac. hist. 1, 55: desiderare iracundiam advocatam, *desiderare l'aiuto*, Cic.: *e così* adhibere oculos advocatos, artem advocatam sensibus, *prendere in aiuto*, Cic. *II) partic.:* a) *come* t. t. *giurid.:* α) *nei tempi della repubblica:* αα) *del giudice*, adv. in consilium *e* adv. alqos sibi, *chiamare a sè periti per un consiglio sopra una causa*, Cic. ββ) *delle parti, chiamare, invitare un amico, un perito, partic. un giureconsulto per consiglio in una causa e perchè assista personalmente in tribunale, produrre*, alqm, Cic.: alqm contra alqm, Cic.: *assol.*, aderat frequens, advocabat, Cic. β) *nell'epoca imperiale, cercare, prendere un procuratore, un avvocato*, hic advocat, hic adest, Sen.: contra Caesarem adv., Sen.: *quindi scherzosam.*, veniam advocandi peto, *chiedo tempo (per il desiderato lavoro), di prender consiglio*, Plin. ep. 5, 8, 11. b) *chiamare in aiuto una divinità*, deum sibi, Catull.: deos, Liv.

advŏlātŭs, *abl.* ū, m. (advolo), *volo verso qualche luogo*, Cic. poët. Tusc. 2, 24.

ad-vŏlo, āvi, ātum, āre, *volare a, I) propr., di uccelli*, ad aves, Cic.: in Italiam trans mare, Varr.: in forum, Liv. *II)* trasl., *volare = affrettarsi, venire, andare velocemente*, a) *di pers., assol.*, Cic.: ad alqm, ad urbem, Cic.: ad pabulatores, *piombare addosso a, ecc.*, Caes.: Romam e Lucania, Eutr.: Larino *(da L.)* Romam, Cic.: rostra, *volare (precipitarsi) ai r.*, Cic.: in auxilium, Suet. b) *di c. inan.*, ejus εἴδωλον mihi advolabit ad pectus, Cic.: fama mali tanti advolat Aeneae, Verg.

ad-volvo, vi, lūtum, ĕre, *volgere a, accostare*, congesta robora focis, Verg. — *Quindi* advolvi *e se* advolvere, *di supplichevoli, cadere,*

prostrarsi, genibus o pedibus alcjs, Liv. *e* Curt.: genua alcjs, Sall. fr.: se adv. genibus alcjs, Liv.

advorsum, advorsus, advorto, *V.* adversum, adversus, adverto.

ădytum, i, n. (ἄδυτον) *e comun. plur.* adyta, ōrum, n. (ἄδυτα), *il non accessibile = la parte più riposta (interdetta ai profani) di un santuario, partic. quella da cui i sacerdoti comunicavano i responsi degli dei, recesso,* Verg. *ed a.*: ima adyta, *di una tomba,* Verg.: *poet.* generic., ex adyto cordis, *dal più profondo, ecc.,* Lucr.

Aeăcĭdēïus, cĭdēs, V. Aeacus.

Aeăcus, i, m. (Αἰακός), *Eaco, re mitico di Egina, figlio di Giove e di Egina o Europa, padre di Peleo e Telamone, e così capostipite degli Eacidi (V. sotto* Aeacides); *a motivo della sua pietà e rettitudine, dopo la sua morte, insieme con Minosse e Radamanto, re delle ombre nell'Averno. — Deriv.:* **Aeăcĭdēs,** ae, m. (Αἰακίδης), *Eacide, discendente maschile di Eaco, quindi figlio, nipote (partic. Achille), pronipote e discendente in genere. — Deriv. da questo:* **Aeăcĭdēïus,** a, um, *appartenente agli Eacidi, degli Eacidi,* regna, *l'isola di Egina,* Ov.

Aeaeē, ēs, f. (Αἰαίη νῆσος), *Eea, nome di un'isola, preso dal mito della spedizione degli Argonauti, sede della maga Circe e di Calipso. — Deriv.:* **Aeaeus,** a, um (Αἰαῖος), *di Eea,* a) *soprannome di Circe,* Verg.: *quindi* Ae. artes, Ae. carmina, *arti magiche, parole magiche,* Ov.: Ae. Telegonus, *figlio di Circe,* Prop. b) *soprannome di Calipso,* puella, Prop.

Aebūtĭus, ĭi, m., *Ebuzio, gentilizio romano; quindi* **Aebūtĭus,** a, um, *ebuzio, di un Ebuzio,* lex, Cic.

Aeculānum, i, n., *città degli Irpini nel Sannio, nel Medio Evo* Eclano, *presso all'odierna* Mirabella.

aedĕpŏl, *V.* edepol.

aedēs *e* **aedĭs,** is, f., *propr., fabbrica, edifizio come abitazione, quindi I) al* sing.: A) *un'abitazione che consta di uno spazio,* a) *casa,* Hor. b) *camera, stanza,* Curt. B) *santuario, tempio; ogni volta che il senso non è dato dal contesto, coll'aggiunta di* sacra *o del* genit. *del nome di una divinità,* aedes sacra, Cic.: aedes Minervae, Cic.: *plur.*, complures aedes sacrae, Cic.: duae aedes, Fortunae et Mortis, Liv.: aedes deorum, Hor. *e* Suet.: *nel contesto sempl.* aedes, *p. es. del tempio di Apollo Palatino (in cui si leggevano pubblicamente i componimenti poetici),* Hor.: trasl., aedes aurata, *edifizio in forma di tempio, sotto cui era stato collocato il cadavere di Cesare, catafalco,* Suet. *II) al* plur. aedes, ĭum, f., *abitazione, casa, come complesso di stanze (contr.* pergula), unae, Ter.: ruinosae, Cic.: salubres, pestilentes, Cic.: liberae, *abitazione libera,* Liv.: trasl. = *celle delle api,* Verg.

aedĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* aedes), *piccolo edifizio, I) al* sing. = *piccolo santuario, tempietto, piccola cappella,* Victoriae, Liv.: *per lo più solo come nicchia nelle pareti dei tempî e e delle case o negli angoli sporgenti delle case,* Cic., Liv. *ed a. II)* plur. aediculae, ārum, f., *piccola (meschina) abitazione, casuccia,* Cic. *ed a.*

aedĭfĭcātĭo, ōnis, f. (aedifico), *costruzione, I)* astr. = *fabbrica,* consilium aedificationis, Cic.: aedificationem abicere, *deporre il pensiero di fabbricare,* Cic. *II)* concr., *meton.* = *edifizio nel suo principio e compimento, costruzione, fabbrica di un edifizio,* Cic.: *plur. edifizi,* Tac.

aedĭfĭcātĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* aedificatio), *piccolo edifizio, fabbrichetta,* Cic. ad Q. fr. 3, 1, 2, § 5.

aedĭfĭcātŏr, ōris, m. (aedifico), *costruttore, I) in gen., fabbricatore, architetto,* mundi, Cic. *II) pregn., amante del fabbricare, smanioso di fabbr.,* Nep. *ed a.*

aedĭfĭcĭum, ĭi, n. (aedifico) *ogni edifizio, fabbrica,* aedificia publica, privata, sacra, profana, Cic.: extruere aedificium in alieno, Cic.

aedĭfĭco, āvi, ātum, āre (aedes *e* facio), *edificare, fabbricare,* a) *assol.* = *costruire, erigere un edifizio,* Cic. *ed a.* b) *coll'*acc. = *fabbricare, fondare, costruire, creare,* domum, urbem, navem, hortos, Cic.: mundum, Cic.: rem publicam (ut architectus), Cic.

aedīlĭcĭus, a, um (aedilis), *concernente l'edile, appartenente all'edile, che muove dall'edile, edilizio, dell'edile o degli edili,* a) agg.: munus, Cic.: scriba, Cic.: vectigal, *imposta degli edili (tributo che gli edili esigevano dalle provincie per sopperire alle spese dei giochi e delle largizioni al popolo),* Cic. b) sost., aedilicius, ĭi, m., *uno che è stato edile, ex-edile,* Cic.

aedīlis, is, m. (aedes), *edile, ufficiale dello Stato, I) in Roma vi erano in principio due* aediles plebei *o* plebis *ovv.* plebeji, *edili della plebe, creati dopo la pace del monte Sacro (260 di R., 494 av. Cr.) insieme coi tribuni: nell'anno 388 di Roma si aggiunsero due* aediles curules, *edili curuli. Gli* aediles plebis *curavano soltanto i giuochi della plebe, gli* aediles curules *soltanto i giuochi romani o grandi. In comune tutti gli edili erano incaricati della polizia, della sicurezza pubblica, ed in particolare della sorveglianza sul mercato (quindi* Justin. 21, 5, 7, aediles, *come traduzione di* ἀγορανόμοι, *direttori del mercato). L'anno 44 av. Cristo (710 di R.), Cesare nominò ancora due edili di condizione plebea, gli* aediles cereales, *ai quali venne affidata esclusivamente la sovrintendenza sopra il mercato e il vettovagliamento della città,* Suet. Caes. 41. *II) nei municipii e nelle colonie vi erano* aediles duumviri, triumviri, *ecc., i quali in alcune città costituivano la suprema magistratura, ma per lo più erano una specie di magistrati inferiori, incaricati come in Roma, per lo più della sorveglianza sulle costruzioni, sui mercati e dell'ordinam. dei giuochi, e che avevano anche una giurisdizione a ciò attinente.*

aedīlĭtās, ātis, f. (aedilis), *edilità, carica, anche funzione dell'edile,* Cic. *ed a.*

aedis, is, f., *V.* aedes.

aedĭtĭmus, i, m., *V.* aeditumus.

aedĭtŭens, tis, m. (aedes *e* tueor), *custode del tempio,* Lucr. 6, 1273.

aedĭtŭmus (aedĭtĭmus), i, m. (aedes), *custode del tempio,* Serv. (*in* Cic.) *ed a.*

aedĭtŭus, i, m. (aedes), *custode del tempio,* Cic. *ed a.*: trasl., aeditui, *quasi custodi nel*

tempio del merito (dei poeti), Hor. ep. 2, 1, 230.

Aedŭus (Haedŭus), i, m., *Eduo, plur.* **Aedŭi** (Haedŭi), ōrum, m., *Edui, popolo della Gallia tra l'Arari (ora Saône) e il Liger (ora Loire), la cui città più notevole era* Bibracte.

Aeēta, ae, m., *raro* **Aeētēs**, ae, m. (Αἰήτης), *Eeta, re di Ea nella Colchide, figlio di Helios (dio del sole), padre di Medea, coll'aiuto della quale gli Argonauti gli rapirono il vello d'oro. — Deriv.:* A) **Aeētaeus**, a, um (Αἰηταῖος), *appartenente ad Eeta, eeteo,* fines, *cioè la Colchide,* Catull. B) **Aeētiăs**, ădis, f. (Αἰητιάς), *figlia di Eeta, cioè Medea,* Ov. C) **Aeētīnē**, ēs, f. (Αἰητίνη) = Aeetias, Ov.

Aefŭla, ae, f. *e* **Aefŭlum**, i, n., *Efula, piccola città sui monti degli Equi (nel Lazio), a settentr. di Preneste. — Deriv.:* **Aefŭlānus**, a, um, *di Efula.*

Aegaeōn, ōnis, m. (Αἰγαίων), *V.* Briareus.

Aegaeus, a, um (Αἰγαῖος), *egeo,* a) *nome dell'arcipelago tra la costa orientale della Grecia e l'Asia Minore, mare Egeo, Arcipelago, turco* Ak-Denghiz, Aeg. mare, Cic.: Aeg. aequor, Ov.: *nei poeti anche sempl.* Aegaeum, i, n. b) *pertinente al mar Egeo,* fluctus, Mela: tumultus, Hor.

Aegātes, ĭum, f., *con o senza* insulae, *gruppo di tre isole sulla costa occidentale della Sicilia, tra il promontorio Lilibeo e Drepanum (cioè le isole* Aegusa, Hiera *e* Phorbantia; *ora gruppo delle Egadi,* Favignana, Maritimo *e* Levanzo), *nelle cui vicinanze si diede una battaglia navale, che decise le sorti della prima guerra punica (241 av. Cr.).*

Aegēae, ārum, f. (Αἰγεαί), *Egea, I) città dell'Emazia, in Macedonia. II) città della Cilicia; ora castello di* Ajas Kala. — *Deriv.:* **Aegeātēs**, ae, m. (Αἰγειάτης), *di Egea, egeate, e* **Aegeădēs**, ae, m. (Αἰγειάδης), *egeade.*

aegĕr, gra, grum, *indisposto, I) fisicam., indisposto, egro, infermo, ammalato, sofferente* (*contr.* sanus), a) *di ess. anim., del loro corpo, ecc.:* α) *di ess. anim.:* Tiro, Cic.: sus, Verg.: graviter aegrum esse, Cic.: homines aegri gravi morbo, Cic.: aeger ex vulnere, Cic.: aeger pedibus, Sall.: *sost.,* aeger, gri, m., *un ammalato,* Cic.: *e* aegra, grae, f., *un'ammalata,* Ter. β) *del corpo e delle sue parti:* corpus, Cic.: stomachus, Hor.: *e così di Stati considerati come corpi,* pars rei publicae, *malata = scompigliata,* Cic.: res, Liv. γ) *di condizioni o attività fisiche, sofferente,* valetudo, Cic.: *e stanco, debole, quindi anche grave, difficile,* anhelitus, Verg.: balatus, Ov. b) *di vegetali,* seges, Verg. *II) moralm., indisposto, e precis. per ogni specie di commovimento della passione, malato, egro, infermo, preoccupato, mesto, di malumore, malcontento, annoiato, rattristato, triste,* a) *di pers., del loro animo, della mente:* homines, Verg.: animus, Sall.: municipia, *difficili, che rifiutano l'ubbidienza,* Tac.: *coll'*abl., aeger animo, Enn. *in* Cic., *e* animi, Liv.: aeger animus avaritiā, Sall.: aeger amore, Liv.: curis, Verg.: *e col* genit. causae, aeger consilii, *irresoluto, dubbioso,* Sall. fr. b) *di condiz. morali, mentali, o che toccano l'animo, la mente, penoso, doloroso, gravoso, deplorevole,* amor, mors, Verg.: senectus, Ov.: aegris oculis introspicere alqd, *di mal occhio,* Tac.

Aegeūs, ĕi, *acc.* ĕa, m. (Αἰγεύς), *Egeo, figlio di Pandione, re di Atene, padre di Teseo. — Deriv.:* **Aegīdēs**, ae, m. (Αἰγείδης), *Egide = discendente di Egeo, partic. il figlio Teseo.*

Aegīălēus, ĕi, m. (Αἰγιαλεύς), *Egialeo, figlio di Eeta, fratello di Medea, chiamato anche Absirto.*

Aegīdēs, *V.* Aegeus.

Aegimūrus, i, f. (Αἰγίμουρος), *Egimuro, isola del golfo di Cartagine, circondata da pericolose secche e scogli, a 30 miglia da questa città; ora* Djamur *o* Zimbra.

Aegīna, ae, f. (Αἴγινα), *Egina, isola del golfo Saronico, tra l'Attica e l'Argolide. — Deriv.:* **Aegīnenses**, ĭum, m., *e la forma greca* **Aegīnētae**, ārum, m. (Αἰγινῆται), *gli abitanti di Egina, Eginesi.*

Aegīnĭum, ĭi, n. (Αἰγίνιον), *Eginio, città dei Timfei in Macedonia, ai confini dell'Epiro; ora* Erkinia. — *Deriv.:* **Aegīnienses**, ĭum, m., *abitanti di Eginio, Eginiesi.*

Aegĭŏn (Aegĭum), ĭi, n. (Αἴγιον), *Egio, una delle dodici città achee sul golfo di Corinto; ora* Vostitsa.

aegis, gĭdis, *acc. comun.* gĭda, f. (αἰγίς), *egida,* a) *secondo la leggenda omerica (da ἄϊξ, commovimento tempestoso), lo scudo di Giove, ch'egli scuote colla sinistra, scagliando il fulmine colla destra, per destare tempeste e spavento (adunque l'oscuro nembo solcato dai lampi),* Verg. Aen. 8, 354. b) *secondo la leggenda più tarda (da αἴξ, capra), come arma speciale di Minerva, talv. come scudo nel suo braccio sinistro, ordin. come squamoso usbergo, colla testa di Medusa in mezzo, e cogli orli circondati da serpenti, V.* Hor. carm. 3, 4, 57. Ov. met. 2, 754 *e sgg.: e* 6, 79. Verg. Aen. 8, 435 *e sgg.: per respingere e difendere altrui,* Ov. met. 5, 46: *quindi* trasl. = *scudo, riparo, arme,* Ov. rem. 346.

Aegīsŏs, i, f. (Αἴγισσος), *Egiso, antica e potente città della Mesia inferiore, sulle rive del Danubio; ora* Jsaktschi *o* Tultscha.

Aegisthus, i, m. (Αἴγισθος), *Egisto, figlio di Tieste, seduttore di Clitennestra, insieme alla quale uccise il marito di lei Agamennone; fu poi ucciso da Oreste: appell. un Egisto = un adultero,* Suet. Caes. 50.

Aegĭum, *V.* Aegion.

Aeglē, ēs, f. (Αἴγλη), *Egle, nome di donna, partic. della più bella delle Naiadi, resa da Helios madre delle Grazie, scambiata da Seneca colla maggiore delle figlie,* Aglaja.

aegŏcĕrōs, rōtis, m. (αἰγοκέρως), *capricorno, come segno dello Zodiaco, lat. puro* capricornus, Lucr. *ed a. poeti.*

Aegŏs flūmen, mĭnis, n. (Αἰγὸς ποταμός = *fiume della capra*), *Egospotamo, fiume e città del Chersoneso Tracio; ora* Galata; *noti per la sconfitta decisiva toccatavi dagli Ateniesi per opera di Lisandro (405 av. Cr.).*

aegrē, avv. *col* compar. *e* superl. (aeger), *I) fastidiosamente, mal volentieri, dolorosamente* (*contr.* volup), aegre est mihi *o* meo animo, *mi rincresce, mi fa male, mi è grave, e sim.*, Comici: aegre facere alci, *far dispiacere, far male ad alc.*, Ter.: aegre alqd ex alqo audire, Ter.: aegre ferre, *provare affanno, dolore*, Cic. *II) con fatica, faticosamente, con sforzo, difficilmente, a stento* (*contr.* facile), a) generic.: aegre divelli, aegrius depelli, Cic.: diebus xx aegerrime conficere alqd, Caes. b) *con fatica = appena, quasi non* (*sinon. di* vix, *quindi uniti* vix et aegre, vix aegreque), se tenere, Cic. c) *con fatica = con interna violenza, malvolentieri*, pati, Liv.: ferre alqd, Cic.: aegerrime id ferre, Liv.: *e* aegre ferre *coll'*acc. *e l'*infin., Cic., *ovv. col* quod, Curt.: aegre habere, *coll* acc. *e l'*infin., Liv.: aegre careo, Cic.

aegrĕo, ēre (aeger), *essere ammalato*, Lucr. 3, 106 *e* 822.

aegresco (aegrisco), ĕre (aeger), *ammalarsi, I) fisicam., di pers., ecc.*, Lucr. *II) moralm.*: a) *di pers., affliggersi, rattristarsi*, longiore sollicitudine, Tac. b) *di affetti, inasprirsi*, violentia Turni aegrescit medendo, Verg.

aegrĭmōnĭa, ae, f. (aeger), *sentimento di tristezza, travaglio d'animo, tristezza, dolore* (*cfr.* aegritudo, *n° II*), Cic. *ed a.*

aegrisco, *V.* aegresco.

aegrĭtūdo, dĭnis, f. (aeger), *condizione di chi è sofferente, indisposizione, I) del corpo, lo star male, malattia, infermità*, Tac., *e plur.*, Eutr. *II) dell'animo, travaglio, tristezza, come affanno, cordoglio, cura, anche al plur.*, Cic. *ed a.*

aegrŏr, ōris, m. (aeger), *malattia*, Lucr. 6, 1130.

aegrōtātĭo, ōnis, f. (aegroto), *l'essere ammalato, il sentirsi male, indisposizione, malattia, I) del corpo*, V. Cic. Tusc. 3, 23 *e altr.* (*anche al plur.*). *II) dell'animo, malattia, travaglio d'animo*, V. Cic. Tusc. 3, 8 *ed altr.*

aegrōto, āre (aegrotus), *essere ammalato* (*contr.* sanum, saniorem esse), *I) propr.*: A) *fisicam., essere ammalato, ammalare*, graviter (gravius, gravissime), Cic.: vehementer diuque, Cic.: periculose, Cic.: leviter, Cic.: mortifere, Plin. ep.: graviter aegrotare coepisse, *ammalarsi gravemente*, Cic. B) *moralm., essere ammalato, soffrire*, ea res, ex qua animus aegrotat, Cic.: quo me aegrotare putes animi vitio? Hor. *II)* trasl., *di c. astr., scemare, ecclissarsi*, aegrotat fama vacillans, Lucr.

aegrōtus, a, um (aeger), *che non sta bene* (*contr.* sanus), *I) indisposto, infermo, ammalato, sofferente*, Cic.: *di Stati*, res publica, *inferma (sconvolta)*, Cic.: *di animali*, leo, Hor.: *sost.*, aegrotus, i, m., *un ammalato*, Cic. *II) turbato da passioni, malato, infermo*, animus, *malato d'amore, cuore infermo*, Ter.

Aegyptĭus, a, um, *V.* Aegyptus.

Aegyptus, i, f. (Αἴγυπτος), *Egitto, meton. = esercito egiziano*, Verg. 8, 687 *e* 705. — *Deriv.*: **Aegyptĭus**, a, um (Αἰγύπτιος), *egizio*, rex, Cic.: bellum, Nep.: litterae, *geroglifici*, Tac.: *sost.*, Aegyptius, ii, m., *un Egizio, un Egiziano, sing. e plur. in* Cic.

aelĭnŏs, i, m. (αἴλινος), *canto lamentevole*, Ov. am. 3, 9, 23.

Aelĭus, a, um, *Elio, nome di una* gens *plebea romana (che comprendeva le famiglie dei* Paeti *e dei* Tuberones), *come* agg. = *elio*, lex Aelia (et Fufia) de comitiis, Cic. — *Deriv.*: **Aelĭānus**, a, um, *eliano, di Elio*, oratiunculae, *di L. Elio Tuberone*, Cic.: jus, *le* legis actiones, *raccolte da Sesto Elio*, Cic.

Āellō, ūs, f. (Ἀελλώ = *rapida come tempesta, da* ἄελλα), *Aello, I) una delle Arpie*, Ov. met. 13, 710. *II) cane di Atteone*, Ov. met. 3, 219.

Aemĭlĭānus, a, um, *V.* Aemilius.

Aemĭlĭus, a, um, *Emilio, nome di una delle più antiche genti patrizie di Roma, dalle sette famiglie più notevoli della quale* (Barbulae, Lepidi, Mamercini, Papi, Pauli, Regilli, Scauri) *uscirono uomini segnalatissimi.* — *Come* agg. = *Emilio*, Aem. tribus, *una tribù rustica*, Cic.: Aem. via (*anche sempl.* Aemilia), *la strada maestra fatta dal console M. Emilio Lepido (567 di R.), la quale distaccandosi dalla* via Flaminia, *conduceva da Rimini (per Bologna) fino a Piacenza*, Liv. *ed a.*: Aem. ludus, *scuola di gladiatori stabilita da P. Emilio Lepido*, Hor.: Aem. ratis, *nave che portò a Roma il bottino fatto da Em. Paolo nella guerra con Perseo*, Prop. — *Deriv.*: **Aemĭlĭānus**, a, um, *appartenente alla gente Emilia, Emiliano*, P. Scipio Aemilianus, *Scipione Africano Minore, propr. figlio di L. Emilio Paolo, poscia figlio adottivo di Scipione Africano Maggiore*, Liv. *ed a.*: *sost.*, Aemiliana, ōrum, n., *sobborgo di Roma, e precis. probab. quello della* Porta Fontinalis, *ove più tardi Traiano stabilì un* Forum, Suet.

Aemŏnĭa, -nis, -nĭus, *V.* Haemonia.

aemŭla, *V.* aemulus.

aemŭlātĭo, ōnis, f. (aemulor), *I) emulazione, gara*, laudis, Nep.: alit aemulatio ingenia, Vell. *II) in senso cattivo, invidia, gelosia, rivalità*, Nep. *ed a.*: *plur.*, aemulationes, *gelosie*, Cic.

aemŭlātor, ōris, m. (aemulor), *emulo*, Sen. *ed a.*: Catonis, *imitatore*, Cic.

aemŭlātus, ūs, m. (aemulor) = aemulatio (*V.*), *emulazione*, Tac.: *in senso cattivo, invidia, gelosia*, Tac.

aemŭlor, ātus sum, āri, *sforzarsi di essere affatto uguale ad una pers. o cosa, I) in senso buono, sforzarsi di raggiungere una pers. o cosa, gareggiare con qualc. o in q.c.*, a) *di pers coll'*acc.: alqm, Nep. *ed a.*: ejus instituta, Cic.: studia alcjs, Liv.: *col* dat., alci, Quint.: *assol.*, Tac. b) trasl., *di sogg. inan., quasi gareggiare con una cosa nei suoi pregi, uguagliarla, coll'*acc., illas acclamationes, Plin. pan. *II) in senso cattivo, emulare invidiosamente una pers. o cosa, essere geloso, invidioso di q.c., guardare con occhio invido una pers. o cosa*, *coll'*acc.: umbras suas, Prop.: *comun. col* dat., alci, Cic. *ed a.*: vitiis, Tac.: cum alqo, Liv.: inter se, Tac.: *affatto assol.*, Cic. *ed a.*

aemŭlus, a, um, *che si sforza di uguagliare in tutto una pers. o (in) una cosa, I) in senso buono, emulo, che emula, che gareggia, emulatore, competitore, rivale*, a) *propr.*, *col* dat., quae (patria) nunc subit aemula laudi,

Verg.: *comun. col* genit., se aemulum mearum laudium exstitisse, Cic.: *coll'*acc., facta consultaque ejus aemulus erat (= aemulatus erat), Sall. fr.: *sost.*, aemulus, i, m., alcjs, Cic. *ed a.*: citra aemulum, *senza pari*, Quint. b) trasl., *che uguaglia, pareggia nell'uso, nelle qualità, un oggetto*, tibia tubae aemula, Hor. *II) in senso cattivo, geloso, invidioso, rivale, competitore*, a) generic.: Carthago aemula imperio Romani, Sall.: remoto aemulo, Tac.: *di c. inan.*, aem. senectus, *invidiosa (dei privilegi della gioventù)*, Verg. b) *partic.*, aemulus, i, m., *e* aemula, ae, f., *il o la rivale in amore* (*sinon. di* rivalis), m. *in* Cic., f. *in* Ov.

Aemus, *V.* Haemus.

Aenāria, ae, f., *Enaria, isola vulcanica, con sorgenti calde, sulla costa occidentale dell'Italia, dirimpetto alla Campania, così chiamata come luogo di approdo di Enea, presso i greci* Pithecusa *(V.), nei poeti lat. anche* Inarime *(V.); ora* Ischia. — *Alcuni distinguono due isole*, Aenaria *e* Pithecusa.

Aenēa, ae, f. (Αἴνεια), *Enea, città della Calcidica sul golfo Termaico; secondo la leggenda locale, fondata da Enea.* — *Deriv.*: **Aenēātes**, um, m. (Αἰνεᾶται), *abitanti di Enea, Eneati.*

Aenĕădēs, *V.* Aeneas.

Aenēās, ae, m. (Αἰνείας; *acc. greco* Aenean, Αἰνείαν), *Enea, figlio di Anchise e di Venere, eroe dell'Eneide, proavo dei Romani, onorato dopo la sua morte come* Juppiter Indiges; *quindi* Aeneae mater, *Venere*, Ov.: Aeneae urbs, *Roma*, Ov. — *Deriv.*: A) **Aenĕădēs**, ae, m. (Αἰνεάδης), *Eneade (= discendente di Enea)*, a) sing: α) *il figlio di Enea, Ascanio*. β) *Augusto, come discendente, per immaginaria genealogia, da Enea*. b) plur., Aeneadae, darum (*e* -dum), m., α) = *i compagni di Enea, o i Troiani in genere*. β) = *i Romani*. B) **Aenēis**, ĭdos, *acc.* ĭda, f., *Eneide, il celebre poema di Virgilio, il cui eroe è Enea*. C) **Aenēĭus**, a, um, *di Enea, appartenente, attinente ad Enea.*

Aenēātes, *V.* Aenea.

ăēnēātōres, um, m. (aeneus), *suonatori di tube e di bucine, trombetti*, Sen. *ed a.*

Aenēis, **-ĭdos**, *V.* Aeneas.

ăēnĕus *e* **ăhēnĕus**, a, um (aes), *di bronzo, bronzeo, I) propr.*: a) *riguardo alla materia*: statua, Cic.: signa, Hor.: *sost.*, ăēnĕum, i, n., *vaso di bronzo*, Cato *e* Plin. b) *al colore, bronzeo, rossiccio, fulvo*, barba, Suet. *II) poet.* trasl.: a) *bronzeo = impiegabile, invincibile, fermo*, murus, turris, Hor. b) aenea proles, *la razza (l'età) del bronzo*, Ov. met. 1, 125.

Aeniānes, um, m. (Αἰνιᾶνες), *Eniani, antica popolazione ellenica dell'Etea (cioè della regione intorno al monte Eta, attraversata dallo Spercheo) nella parte merid. della Tessaglia.*

aenigma, ătis, n. (αἴνιγμα), *I) indovinello, enigma*, Quint. *ed a. II)* trasl., a) *cosa oscura, accenno oscuro, enigmatico; enigma*, somniorum, Cic.: aenigma Oppiorum *(sugli O.)*, Cic.: pervenit res usque ad aenigma, *allusione, motto, frizzo*, Quint. b) *esposizione oscura, enigmatica, allegorica*, Cic.

ăēnĭpēs (**ăhēnĭpēs**), pĕdis (aeneus *e* pes), *dal (dai) piè di bronzo*, boves, Ov. her. 6, 32.

Ăēnŏbarbus (**Ăhēnŏbarbus**), i, m., *Aenobarbo (dalla barba rossa), nome di una famiglia della* gens *dei Domizii.*

Aenŏs, *V.* Aenus.

1. **ăēnus** *e* **ăhēnus**, a, um (aes), *bronzeo, di bronzo, I) propr.*, crater, Verg.: *sost.*, aenum *o* ahēnum, i, n. (sc. vas), *vaso, cratere di bronzo*, Cato *e* Verg.: *partic. della caldaia dei tintori*, Ov. *II) poet.* trasl., *di bronzo = fermo, saldo, invincibile*, manus, *ineluttabile*, Hor.

2. **Aenus**, i, f. (Αἶνος), *Eno, città della Tracia, allo sbocco dell'Ebro, di fronte a Samotracia; oggi* Enos. — *Deriv.*: **Aenii**, ōrum, m. (Αἴνιοι), *gli abitanti di Eno, Eni*, Liv.

Aeŏles, um, m. (Αἰολεῖς), *Eoli, uno dei rami principali degli Elleni (così chiamati da Eolo, figlio di Elleno, V.* Aeolus *n° I), la quale dalla sua sede originaria in Tessaglia, si estese fino al Peloponneso e poscia infine all'Asia Minore ed alla vicina isola di Lesbo (patria di Saffo); presso i Latini anche* **Aeŏlii**, ōrum, m., *gli Eoli dell'Asia Min.* — *Deriv.*: A) **Aeŏlĭcus**, a, um (Αἰολικός), *eolico*, digamma, littera, Quint. B) **Aeŏlĭus**, a, um (Αἰόλιος), *eolio, eolico, partic. in riguardo a Saffo, nativa di Lesbo*, Hor. *e* Ov.

Aeŏlĭa, ae, f., *I) Eolia, regione dell'Asia Minore* (= 1. Aeolis, V.). *II)* **Aeŏlĭa** (Αἰολία), *isola Eolica; plur.* Aeoliae insulae, *il gruppo di isole vulcaniche, a nord della Sicilia (la più grande è* Lipara, *quindi* Aeolia Lipare, *ancor oggi* Lipari); *secondo il mito, sede di Eolo, re dei venti, e di Vulcano; oggi le Lipari.*

Aeŏlĭcus, a, um, *V.* Aeolus.

Aeŏlĭdēs, *V.* Aeolus.

Aeŏlii, *V.* Aeoles.

Aeŏlis, ĭdis, *acc.* ĭda, f. (Αἰολίς), *Eolide, regione della Misia nell'Asia Minore, a Nord del fiume Ermus, sede di dodici Stati liberi, formanti la nota confederazione eolica.*

2. **Aeŏlis**, *V.* Aeolus.

Aeŏlĭus, *V.* Aeoles *e* Aeolus.

Aeŏlus, i, m. (Αἴολος), *I) Eolo, figlio di Elleno e nipote di Deucalione, re della Magnesia Tessalica, capo-stipite della razza Eolica. II) figlio o nipote di Ippote (chiam. quindi* Hippotades), *signore delle isole Eolie (Lipari) da lui denominate (V.* Aeolia *n° II), secondo la leggenda più tarda, re dei venti.* — *Deriv.*: A) **Aeŏlĭdēs**, ae, m. (Αἰολίδης), *Eolide*, a) *(discendente di Eolo n° I)*: α) *figli = Sisifo ovv. Atamante ovv. Salmoneo.* β) *nipoti = Cefalo (figlio di Deione) od Ulisse (la cui madre Anticlea prima del matrimonio con Laerte avrebbe avuto relazioni con Sisifo).* b) *discendente dall'Eolo troiano = Miseno.* B) **Aeŏlis**, ĭdos, f. (Αἰολίς), a) *Eolide, discend. femmin. di Eolo n° I = la figlia di lui Canace, ovv. la figlia Alcione.* b) *(da Eolo, n° II), eolio, eolico*, insulae *(V.* Aeolia, *n° II).* C) **Aeŏlĭus**, a, um (Αἰόλιος), *appartenente ad E., di E.*, a) *di* Aeolus, *n° I* postes, *di Atamante*, Ov. b) *di* Aeolus *n° II*,

virgo, *Arne, figlia di lui*, Ov.: tyrannus, *detto di Eolo*, Ov.: antra, *le caverne in cui E. tiene chiusi i venti*, Ov.: procellae, Verg.

aequābĭlis, e, agg. *col* compar. (aequo), *equabile, eguale, uniforme, costante*, a) *di c. inan.*: partes undique aequabiles, Cic.: aequ. tributio (ἰσονομία), Cic.: motus certus et aequ., Cic.: perennis amnis et aequ., Cic.: *del corso dell'orazione*, aequ. et temperatum genus orationis, Cic.: *di diritto e dell'applicazione di esso, equabile, uguale per tutti*, jus equ., jus in omnes aequ., Cic.: nihil eā jurisdictione aequabilius, Cic. b) *di pers.*: cunctis vitae officiis aequabilis, Tac.: *e* (*come* κοινός), *affabile, gentile nel tratto, cogli altri*, in suos, Tac.

aequābĭlĭtās, ātis, f. (aequabilis), *equabilità, uguaglianza*, motus, Cic.: elaborant alii in lenitate et aequabilitate (« *eguaglianza* » *di discorso*), Cic.: *quindi* a) aequ. juris *e sempl.* aequ., *l'equabilità, l'imparzialità nell'applicazione della legge, nell'amministrazione della giustizia, equità, eguaglianza dinanzi alla legge*, Cic.: *e* generic., *la concessione di eguali diritti e libertà cittadine*, Cic.: *e il sentimento di giustizia* (*politica*) *da ciò derivante*, Cic. b) *il comportarsi equabilmente, imperturbabilità*, Cic.

aequābĭlĭtĕr, avv. *col* compar. (aequabilis), *equabilmente, uniformem., egualm.*, Cic. *ed a.*

aequaevus, a, um (aequus *ed* aevum), *di eguale età, coetaneo* Verg. *e* Suet.

aequālis, e, agg *col* compar. (aequo), *eguale, conformato egualmente all'esterno ed all'interno, I) di eguale superficie, eguale, piano*, loca, Sall.: terra ab omni parte aequ., Ov. *II)* generic., *di aspetto, grandezza, altezza, estensione, contenuto eguali*, 1) *eguale, corrispondente, conforme*, a) generic. (*contr.* impar): tumuli, Liv: linguā et moribus aequales, Liv.: *col* dat., pars pedis aequalis alteri parti, Cic.: *con* inter *e l'*acc., virtutes sunt inter se aequales et pares, Cic. *con* cum *e l'*abl., gloria tua cum multis viris fortibus aequalis est, Sall. fr.: *sost.*, *col* genit., creticus et ejus aequalis paean, Cic. b) *eguale riguardo all'età, al tempo*, α) *coetaneo, della stessa età*, αα) *di pers.* (*contr.* natu major, natu minor), soror, Nep.: *col* dat., Attalus aequalis sibi, Curt.: exercitus aequalis stipendiis suis, *che contava tanti anni di servizio quanto egli stesso*, Liv.: *col* genit., calo quidam aeq. Hieronymi, Liv.: *e sost.*, aequalis, is, c., *compagno, coetaneo, amico d'infanzia, camerata*, Cic. *e* Verg. ββ) *di c. inan.*: corpus, Verg: *col* dat., Dejotari benevolentia est ipsius aequalis aetati, *dura da tutta la sua vita*, Cic.: *con* cum *e l'*abl., aequali tecum aevo, Verg.: *col* genit., sacrificium aequale hujus urbis, Cic. β) *riguardo al tempo, contemporaneo, coetaneo*, (*contr.* senior, junior), αα) *di pers.*, *col* dat., aequalis illis temporibus scriptor, Liv.: *col* genit., Philistus aequalis temporum illorum, Cic.: *sost.*, aequalis, is, m., *un contemporaneo*, Cic. ββ) *di c. inan.*: memoria, Cic.: memoria aequ. illius aetatis (*contr.* memoria senior), Cic. c) *che ha nello Stato una condizione media*, aequ. civis (*contr.* eminens, princeps), Vell. 2, 124, 2. 2) *eguale a sè, coerente, consentaneo, corrispondente*, a) generic.: aequalis ceteris membris, *proporzionato*, Suet.: *di c. inan.*: imber aequalior accidens auribus, Liv. b) *eguale nel contegno, nel comportarsi, costante, coerente, equanime*, nihil aequale homini fuit illi, Hor.: aequalem se omnibus exhibens, *sempre gentile con tutti*, Eutr.

aequālĭtās, ātis, f. (aequalis), *eguaglianza, I) di una superficie, eguaglianza, piano, uniformità esteriore*, aequalitas illa (maris), Sen. *II) uguaglianza interiore*, 1) *di cose e pensieri altrimenti diversi*: a) generic.: similitudo aequalitasque verborum, *paronomasia*, Cic.: aequalitas fraterna, *eguaglianza di pensiero e di azione*, Cic. b) *eguaglianza di età, coetaneità*, Cic. Brut. 156. c) *eguaglianza di diritti e libertà politiche in Stati liberi, eguale condizione, eguaglianza dei cittadini*, Tac. 2) *di una cosa in sè, uniformità, conformità, congruenza, eguaglianza*, congruentia aequalitasque, Plin. ep.: *nel comportarsi*, aequalitate pensare, Quint.

aequālĭtĕr, avv. *col* compar. (aequalis), *egualmente, in maniera eguale, I) nella superficie, uniformemente*, collis ab summo aequ. declivis, Caes. *II) riguardo al contenuto*, 1) *rispetto ad altro, conformemente, corrispondentemente*, distribuere, Cic. 2) *in sè, uniformemente*, oratio aequaliter constanterque ingrediens, *simmetrica ed eguale*, Cic.: *nel comportarsi*, aequalius parēre, Tac.

aequănĭmĭtās, ātis, f. (aequus *e* animus), *I) equanimità, modo equo di pensare e sentire verso alc., indulgenza, moderazione*, Ter. *II) imperturbabilità, pazienza*, adversus alqd, Sen.

aequātĭo, ōnis, f. (aequo), *uguagliamento, uguaglianza*, bonorum, *comunismo*, Cic.: juris, Liv.

aequē, avv. (aequus), *I) ugualmente*, duae trabes aeque longae, Caes.: benevolentiā civium non aeque omnes egent, Cic. — *Quindi in paragoni, egualmente, non altrimenti*, a) *colle particelle comparat.* et, atque (ac), quam, quam ut *e sim.*, eosdem labores non esse aeque graves imperatori et militi, Cic.: tibi sunt aeque noti ac mihi, Cic.: Egnatii absentis rem ut tueare, aeque a te peto, ac si mea negotia essent, Cic.: ut aeque jumenta nitida ex castello educeret, ac si in campestribus ea locis habuisset, Nep.: nihil aeque eos terruit, quam praeter spem robur et color imperatoris, Liv.: *con* cum *e l'*abl., novi aeque omnia tecum, *tanto come te*, Ter.: *poet. anche* aeque. . aeque... *in confronti reciproci*, aeque pauperibus prodest, locupletibus aeque, Hor. b) *senza particelle comparative, quando il termine di confronto risulta chiaro dal contesto*, pauci quibuscum essem aeque libenter (sc. ac tecum), Cic.: ut postea numquam dextro (oculo) aeque bene usus sit (sc. ac sinistro), Nep. *II)* (*col* compar.), *giustamente, rettamente, bene*, sin vis obsistat, ferro quam fame aequius (*meglio*) perituros, Sall. fr.: societatem condicionis humanae munifice et aeque tuens, Cic.

Aequi (*anche* **Aequĭcŭli** [*non* Aequicoli]), ōrum, m., *Equi, antico popolo italico, agricolo, predatore e guerriero, fra i Sabini e i Marsi, gli Ernici, i Volsci ed i Latini.*

— *Deriv.*: a) **Aequĭcus**, a, um, *degli Equi.* b) **Aequĭcŭlus**, a, um, *equicolo = equico.*

aequĭlībris, e (aequus *e* libra), *equilibrato, livellato, orizzontale,* Vitr. 5, 12, 4.

aequĭlībrĭtās, ātis, f. (aequilibris), *legge dell'equilibrio, ugual distribuzione,* Cic. de nat. de. 1, 109.

aequĭlībrĭum, ĭi, n. (aequilibris), *equilibrio, livello,* Sen. *ed a.*

Aequĭmēlĭum, ĭi, n., *luogo disabitato in Roma sotto la parte occidentale del Campidoglio, poco lungi dal carcere* (*ora sepolto sotto le rovine su cui si estende la* via di Marforio), *mercato partic. di animali pei sacrifizi.*

aequĭnoctĭālis, e (aequinoctium), *equinoziale,* circulus, *l'equatore,* Sen.: aestus (*marea*), Sen.

aequĭnoctĭum, ĭi, n. (aequus *e* nox), *equinozio, eguaglianza de' giorni e delle notti,* Cic. *ed a.*

aequĭpĕro (aequĭpăro), āvi, ātum, āre (aequus *e* paro), *uguagliare,* trasl.: 1) *giudicando, paragonare, confrontare,* alqm alci, Liv. 2) *uguagliare, raggiungere,* alqm alqā re, Nep.: alqm, Liv.

aequĭtās, ātis, f. (aequus), *uguaglianza, I) in sè:* a) *eguaglianza (opportunità),* loci, Auct. b. Hisp. 29, 4. b) *proporzione, simmetria,* commoditas et aequitas membrorum, Suet. c) *con e senza* animi, *equità, equanimità, pazienza, moderazione, rassegnazione, talvolta anche indifferenza,* Cic. *II) rispetto ad altro:* a) *eguaglianza innanzi alla legge, eguaglianza di diritto, egual condizione rispetto ai diritti e alle libertà,* Cic. de off. 2, 41 *e* de rep. 1, 53. b) *principio di equità proveniente dal riconoscimento di questa eguaglianza di diritti,* α) generic., *contegno, procedere equo e giusto di una pers., equità, giustezza,* Cic.: causae, Cic.: belli, Cic.: condicionum, Caes. β) *partic. in contrapp. allo stretto diritto positivo* (jus), *equo contegno secondo il vero stato della cosa, equità,* servare aequitatem, Cic.

aequo, āvi, ātum, āre (aequus), *rendere eguale, eguagliare, I) in sè, appianare, spianare,* locum, Caes.: aream cylindro, Verg.: aequata agri planities, Cic.: mensa aequata, *messa diritta o equilibrata,* Ov.: aequare frontem (frontes) *ovv.* aciem (t. t. milit.), *formare una linea o una fronte in linea retta* (*contr.* sinum in medio dare, prominere), Liv. *II) rispetto ad altro, uguagliare,* A) *q.c. a q.c., e precis.:* 1) *eguagliare cose omogenee fra di loro, pareggiare, distribuire equamente,* a) *rispetto alla materia, al numero, ecc.:* sortes (t. t.), *eguagliare le sorti (in modo che a chi tira le sorti non ne giunga alle mani una piuttosto che un'altra),* Cic.: pecunias, *introdurre eguaglianza di sostanze,* Cic.: pedites, *metterne altrettanti (quanti gli altri),* Liv. b) *rispetto alla natura (qualità), al grado, ecc.,* vires, Liv.: certamen, *pareggiare la lotta, o le forze da ambedue le parti,* Liv.; *cfr.* aequato Marte, Liv.: aequato omnium periculo, *con eguale pericolo per tutti,* Caes.: *di agguagliamenti per conclusione di leghe e sim.,* leges, Liv.: foedera, *concordare,* Hor.: aequato jure omnium, *con eguaglianza di diritti per tutti,* Liv. 2) *uguagliare una cosa ad un'altra,* a) *rispetto all'altezza:* aequare solo (*dat.*) omnia, *radere al suolo,* Liv.: *ovv.* Numantiam, Vell.: *cfr.* omnia flammis aequata (*cioè* solo), Liv.: *e fig.*, solo dictaturas consulatusque, *fare tabula rasa della ditt. e del cons.*, Liv. b) *eguagliare in numero, quantità, mettere a pari, con* cum *e l'abl. o col* dat., numerum cum navibus, Verg.: suas opes cum potentissimis, Caes.: qui (libri) se jam illis fere aequarunt, *pareggiano per numero,* Cic.: *e nel tempo e nella durata,* per somnum vinumque dies noctibus, *dormire e gozzovigliare giorno e notte, indistintamente,* Liv. c) *uguagliare, porre ad ugual grado nei diritti, nel grado,* tenuiores cum principibus aequari se putant, Cic.: Laelios sibi per omnia, Vell. d) *nel giudizio, pareggiare, paragonare, confrontare,* omnium scelera vix cum hujus parva parte aequari conferrique posse, Cic.: Hannibali Philippum, Liv. B) *q.c. con sè = raggiungere, pareggiare q.c.,* a) *in altezza:* cujus (fluminis) altitudo summa equorum pectora aequabat, Curt. b) *in velocità,* cursum alcjs, Curt.: alqm cursu, *pareggiare alcuno nella corsa,* Liv.: sagitta aequans ventos, Verg. c) *nel valore, nel grado, nella natura:* argenti facti pondus L milia talentorum aequabat, Curt.: munia comparis aequ., Hor.: Appii odium, *essere odiato come A.*, Liv.: alqm equestri gloriā, Liv.: facta dictis, Liv.; *cfr.* haec dicendo, Plin. ep.: *alla domanda* in che? *in* abl., is triumphus... signis et spoliis ferme aequabat (sc. Cornelii triumphum), Liv.: *assol.*, nam qui agit, ut prior sit, forsitan, etiam si non transierit, aequabit, Quint.

aequŏr, ŏris, n. (aequus), *piano, pianura = superficie piana, I) in gen.:* speculorum, Lucr.: *e al plur.*, patula aequora mundi, Lucr. *II) partic.:* 1) *superficie della campagna, pianura, piano,* campi, Verg.: *e al plur.*, camporum patentium aequora, Cic.: *comun. senza* campi, immensum, *di deserto,* Verg.: agit aequore toto, Verg.: *quindi per* solum, *terreno, suolo, campo,* proscissum, *arato,* Verg. ge. 1, 97. 2) *la superficie orizzontale dell'acqua,* a) *del mare, superficie del mare e anche (al sing. e plur.) mare,* vastum maris aequ., Verg.: *comun. al plur.*, aequora ponti *ovv.* maris, Lucr., Hor. *ed a.: più spesso senza* maris, *ecc.*, profundum, Curt.: et quoniam magno feror aequore, *erro sul vasto mare (fig. = ho preso a trattare ampia materia),* Ov. met. 15, 176: *al plur.*, saeva aequora, Verg.: penetrare aequora, Val. Max.: *meton.*, *l'acqua marina entrata nella nave,* aequor refundere in aequor, Ov. b) *di un fiume,* Verg. Aen. 8, 89 *e* 96.

aequŏrĕus, a, um (aequor), *pertinente al mare, del mare, marino,* genus, *di pesci,* Verg.: rex, *di Nettuno,* Ov.: Britanni, *circondati dal mare,* Ov.

aequus, a, um, agg. *col* compar. *e* superl., *eguale, I) in sè stesso,* 1) *propr.:* a) *della superficie del suolo, piano, orizzontale* (*contr.* superior *ovv.* inferior, acclivis *ovv.* declivis, pronus), aequus et planus locus, Cic.: in aequum locum se demittere, *al piano,*

Caes.: paulo aequiore loco consistere, Caes.: ex aequo loco loqui, *in Senato* (*contr.* ex inferiore loco, *ai giudici che avevano un seggio più alto che l'oratore*. ex superiore loco, *dalla tribuna, al popolo*), Cic.; *cfr.* ex superiore et ex aequo loco sermones habitos, *in faccende pubbliche e private*, Cic.: *sost.*, aequum, i, n., *terreno piano, superficie piana, campo piano, libero e aperto*, in aequo campi, Liv.: in aequum descendere, degredi, Liv. (*e* in aequum descendere, *fig.* = *abbassarsi del tutto verso alc.*, Sen.): *anche sommità d'un'altura*, in aequum eniti, Tac. ann. 2. 80. b) *di altri oggetti*, *eguale, diritto, orizzontale*, aequa frons (t. t. milit.), *linea o fronte diritta*, Liv.: statera posita examine aequo (*in equilibrio*), Suet.

2) trasl.: a) *piano* = *equo, favorevole* (*contr.* iniquus), *di luoghi*, locum se aequum ad dimicandum dedisse, Caes.: etsi non aequum locum videbat suis, Nep.: ut quibus locus aequior esset, *più favoriti dalla posizione*, Liv.: *di tempo* = *favorevole, opportuno*, et tempore et loco aequo instructos, Liv.: judicium aequiore tempore fieri oportere, Cic. fr. b) *dell'animo*, *equo, costante, quieto, calmo, rassegnato, paziente, contento, indifferente*, concedo, et quod animus aequus est, et quia necesse est, Cic.: quod adest memento componere aequus, Hor. *Partic. spesso avverbial. nell'*abl. aequo animo, *con pazienza, rassegnazione, calma, indifferenza; senza dolore, di buon animo*, se moneri pati, Cic.: ferre *coll'*acc. *ovv. l'*acc. *e l'*infin., Cic.: aequo animo alqd accipere, Sall.: *al plur.*, animis lubentibus aut aequis alqd remittere, Cic.

II) *eguale di natura, per qualità*, 1) *propr.*: a) *eguale* = *egualmente largo, lungo, alto, esteso, pesante*, α) *di c. omogenee*: aequā latitudine atque ille congesticius agger fuerat, Caes.: aequo fere spatio abesse, Caes.: sequitur patrem non passibus aequis, *con più breve passo*, Verg.: aequis pedibus procedere (*del distico*), *come* aequis numeris (*dell'esametro*), Ov. β) *di c. eterogenee*: urbs erat in summo nubibus aequa jugo, Ov.: aequum arcibus aggerem attollunt, Ov. b) *eguale* = *egualmente distribuito, egualmente grande*, aequis portionibus *o* pensionibus (dare, solvere), *a rate eguali*, Liv.: *col termine di confronto introdotto da* atque (ac), cum, *coll'*abl., cum aequam partem tibi sumpseris, atque populo Romano miseris, Cic.: ut ita sortem aequam sibi cum collega dent, Liv.

2) trasl.: a) *eguale intrinsecamente*, α) generic.: *eguale*, in aequa laude ponere, *tenere degno della medesima lode*, Cic.: aequo et pari cum civibus jure vivere, Cic.: aequa condicio, aequum certamen proponitur, Liv.: *e come* t. t. *milit.*, aequa pugna, *indecisa, di esito incerto*, Liv.: aequo proelio *od* aequo Marte discedere (*contr.* superiorem esse *o* discedere), Caes. *e* Justin.: *così pure* aequā manu discedere (*contr.* superiorem esse *o* discedere), Sall.: aequo Marte pugnare, *con egual speranza di vittoria*, Liv. β) *eguale, pari in numero, in forze, nel grado* (*contr.* superior *o* inferior), numerone an viribus aequi non sumus? Verg.: in superiores contumax, in aequos (*eguali*) et pares fastidiosus, in inferiores crudelis, Cornif. rhet.; *quindi* γ) *le espressioni avverb.*: ex aequo, *uniformemente, egualmente*, sol ex aequo metā distabat utrāque, Ov.: mundum ex aequo temperantia, *ciò che tiene in equilibrio il mondo*, Sen.: *e in eguali relazioni* (*politiche*), *con eguali diritti*, ex aequo venire in amicitiam, Liv.: in aequo, *in pari grado, in eguale valore, condizioni, rapporti, diritti*, ne in aequo hostes vestri nostrique apud vos sint (*abbiano presso di voi eguali diritti*) ac nos socii; immo ne meliore jure sint, Liv.: in aequo eum duarum potentissimarum gentium summis imperatoribus posuerunt, *uguagliarono*, Liv. b) *che procede egualmente, imparzialmente verso le pers., partic. in cose giudiziarie*, *giusto, equo* (*contr.* iniquus), α) *di pers.*, *retto, equo, imparziale*, judex, Cic.: se alci aequum praebere, Cic.: adeste aequo animo, Ter. β) *di c. inan.*, *giusto, retto, equo, conveniente* (*contr.* iniquus), judicia, Cic.: condicio, Nep.: postulatio, Cic.: quod aequum sit in Quinctium id iniquum esse in Naevium, Cic.: *partic. spesso* aequum est, *è giusto, è conveniente*, at quibus verbis? modo « aequum sibi videri », modo « non iniquum », Cic.: *col* dat., sicut aequum est homini, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., aequum est vos ignoscere, Ter.: aequum esse eum et officio meo consulere et tempori, Cic.: quas (causas) a vobis aperiri aequum est, Tac. dial.: neutr. *sost.*, aequum, i, n., *giustizia, equità, l'equo*, in jure aut in aequo, Cic.: per aequa per iniqua, *con ogni mezzo buono o cattivo, ad ogni costo, per diritto o per traverso*, Liv.: abl., aequo *col comparat.* (= quam aequum est), *più del giusto, del conveniente; troppo, soverchiamente*, gravius aequo, Sall.: largius aequo, Hor.: *spesso uniti* aequum et bonum *e* aequum bonumque *o sempl.* aequum bonum, *il giusto e il buono, il retto e l'onesto, la giustizia*, Cic. *ed a.*: fit reus magis ex aequo bonoque quam ex jure gentium Bomilcar, Sall.: *di qui come* t. t. *la formola giurid.* quod *o* quantum aequius melius *o* melius aequius, *come è più giusto e meglio*, Cic.: *e così* utrumque fieri sit melius atque aequius, Quint.: *e finalmente la locuz.* aequi bonique *o sempl.* aequi boni facere alqd, *giudicare alcunchè guardando alla giustizia* = *prendere in buona parte, contentarsi, aggradire*, Ter., Liv. *e* Cic. c) *verso altri*, *inclinato, favorevole, propenso, proclive, benigno, amico* (*contr.* iniquus, inimicus), nobilitate inimicā, non aequo senatu, Cic.: meis aequissimis utuntur auribus, Cic.: *col* dat., aequa Venus Teucris, Pallas iniqua fuit, Ov.: *con* in *e l'*abl., aequus in hoste fuit, Prop.: *plur. sost.*, aequi, *gli amici* (*contr.* iniqui), *comun. coord.* aequi et iniqui *ovv.* aequi iniquique, *amici e nemici*, Cic. *e* Liv.: *col* genit., absentium aequi, Tac.

āēr, ăĕris, acc. *comun.* aëra, m. (ἀήρ), *aria, aere, atmosfera* (*contr.* aether, *l'etere*, aqua, *l'acqua*), Cic.: *regione dei fenomeni atmosferici e del clima*, aër crassus, purus et tenuis, temperatus, Cic.: *al* plur., aëres locorum salubres, Vitr. — *Poet.* trasl., summus aër arboris, *sommità, alta cima*, Verg.: alqm obscuro aëre saepire, *con una nube*, Verg.

aerārĭum, ĭi, n., *V.* aerarius, *n°* *II*, B. 2.

aerārĭus, a, um (aes). *I) pertinente all'*aes, *di rame, di bronzo, bronzeo*, metallum, *miniera di rame*. Vitr.: ars, *arte di fondere, lavorare il bronzo*, Justin.: structurae, *scavi di miniere*, Caes. *II) pertinente al denaro, alla moneta*, A) agg.: ratio, *il calcolo e la diminuzione della moneta di rame, la valuta calante*, Cic.: quaestores, tribuni, *V.* quaestor, tribunus. B) sost.: 1) **aerārĭus**, ĭi, m., *erario, comun. al* pl. aerarii, ōrum, m., *gli erarii, cioè i cittadini di Roma appartenenti all'infima classe, i quali, liberi da ogni altro onere di guerra e di cariche, erano solo soggetti ad un dato tributo in denaro* (aera) *pei bisogni della guerra e dello Stato; classe, nella quale dal censore, per pena, potevano esser fatti passare cittadini di classi più elevate: quindi* aerarium alqm facere, Liv.; *ed* aerarios fieri, Liv.: alqm in aerarios referri (*per mezzo degli* scribae) jubere, Cic.: aerarium relinquere alqm, Cic. 2) **aerārĭum**, ĭi, n., *erario, tesoro*, a) *l'erario di Roma, la cassa dello Stato* (*cfr.* fiscus), *cioè la parte del tempio di Saturno, dove stavano il tesoro dello Stato, ed inoltre l'archivio di Stato e le insegne delle legioni; quindi* pecuniam in aerarium referre, inferre, deferre, redigere, Cic., Liv. *ed a.*: aerarium sanctius (*o* sanctum), *il tesoro segreto destinato pei casi di urgenti necessità*, Cic. *ed a.*: *fig.*, opes (sc. dicendi) velut sanctiore quodam aerario reconditae, Quint. 10, 3, 3. *Una parte nuova fu creata da Augusto coll'*aerarium militare (*cassa per sovvenzioni ai veterani*), Tac. ann. 1, 78. Suet. Aug. 49. *Meton., il denaro dell'erario, il tesoro pubblico, la cassa dello Stato*, Cic. *ed a.* b) *il tesoro di un re*, Cic. ad Att. 6, 1, 3: *cassa di guerra, per contribuzione dei singoli Stati Greci collegati*, commune aerarium, Nep. Arist. 3, 1 *e* 3: *tesoro formato per contributo di privati* (aerarium privatum), *per gli uccisori di Cesare*, Nep. Att. 8, 3: *a Siracusa un* aerarium sanctius *come archivio*, Cic. Verr. 4, 140.

aerātus, a, um (aes), *I) fornito di metallo*, 1) *guernito o munito di metallo (bronzo, rame)*, navis, Caes.: classis, *con rostri di bronzo*, Verg.: lecti, *con piedi di bronzo*, Cic.: aeratae acies, *poet.* = *esercito armato*, Verg.: *sost.*, aeratae, ārum, f. (sc. naves), *navi da guerra, corazzate*, Sen. de ben. 7, 20, 3. 2) *fornito di denaro, ben fornito, ben guernito* (*scherz.* = *ricco*), tribuni non tam aerati, quam ut appellantur aerarii, *non ricchi, ma piuttosto poveri dell'infima classe; con allusione ad* aerarius *n°* *II*, B, 1. Cic. ad Att. 1, 16, 3. *II) fatto di rame, interamente di rame, di bronzo*, fores, Tibull.: securis, Verg.: cuspis, Ov.: *fig., bronzeo, di bronzo* = *fermo come bronzo*, nodi, murus, Prop.

1. **aerĕus**, a, um (aes), *I) di rame, di bronzo, bronzeo*, aerea signa, Liv.: tabula, Suet.: ensis, Verg. *II) fornito, munito di bronzo*, puppis, rota, Verg.

2. **āĕrĕus** (*quadrisillabo*), a, um, *V.* aërius.

aerĭfĕr, fĕra, fĕrum (aes *e* fero), *portante oggetti di bronzo*, manus, Ov. fast. 3, 740.

aerĭpēs, pĕdis (aes *e* pes), *dal piè di bronzo, dai piè di bronzo, epiteto di tori e cervi (come immagine della loro resistenza e velocità nella corsa)*, tauri, Ov.: cerva, Verg.

āĕrĭus, a, um (aër, ἀέριος), *aereo, appartenente all'aria, dell'aria*, a) *che si trova nell'aria*, alterum (animantium genus) pennigerum et aërium, Cic.: domus, *il cielo*, Hor.: viae, *l'aria*, Ov.: mel, *miele dell'aria* = *miele cadente (secondo la credenza degli antichi) nella rugiada dal cielo*, Verg. b) *alto, eccelso*, cupressus, Catull.: mons, Verg.

Āĕrŏpē, ēs, f. *e* **Āĕrŏpa**, ae, f. (Ἀερόπη), *Aerope, figlia di Catreo (re di Creta), nipote di Minosse II, moglie di Plistene o (secondo la leggenda più tarda) del padre di lui, Atreo; madre di Agamennone e Menelao, druda di Tieste.*

aerūgĭnōsus, a, um (aerugo), *coperto di verderame, rugginoso*, lamellae, Sen.: manus, *tocca dalla ruggine del denaro mendicato, mendicante*, Sen. rhet.

aerūgo, gĭnis, f. (aes), *I) verderame, ruggine, naturale ed artificiale*, Cic. *II) fig.*, 1) *livore, invidia, che cerca di attaccarsi al bene altrui, come fa la ruggine al metallo*, Hor. 2) *cupidigia di guadagno, avidità, avarizia, che penetra, come ruggine, nel cuore dell'uomo*, Hor. art. poët. 330.

aerumna, ae, f., *tribolazione, affanno, travaglio, dolore, fatica*, Herculis perpeti aerumnas, Cic.: incĭdere in aerumnam, Cic.

aerumnābĭlis, e (aerumna), *travaglioso, calamitoso*, Lucr. *e Seriori.*

aerumnōsus, a, um, agg. *col* compar. *e* superl. (aerumna), *pieno di travagli o di affanni* = *calamitoso, disgraziato*, Cic.: *poet.*, aerumnoso navigare salo, *su mare burrascoso, agitato*, Cic. poët.

aes, aeris, n., *rame*, *I) propr., tanto rame puro, come la lega, bronzo*, regio aeris ac plumbi uberrima, Justin.: pedestris ex aere statua, Cic.: multa ex aere fabre facta, Liv.: aes fundere procudereque, Justin.: *poet., dell'età del bronzo*, Hor. epod. 16, 64 *e sgg.* *II) meton., ciò che è preparato con rame*: A) *in gen.* (*partic. nei poeti*), *rame, bronzo* = *statue, vasi, armi e sim., di bronzo, di rame (anche di ferro)* (*plur. solt. nel nominat. ed acc.* aera), aes cavum, *caldaia*, Ov.: aera aere repulsa, *cembali, timpani*, Ov.: *così pure* nocturno aeris sono, Vell.: ejus aera refigere, *tavole della legge, di bronzo*, Cic.: aere ciēre viros, *colla tromba*, Verg.: aera unca, *ami*, Ov.: dempto aere, *elmo*, Ov.: geminant aera, *armi*, Hor.: marmor aeraque, *statue di marmo e di bronzo*, Hor.: illi robur et aes triplex circa pectus erat, *aveva una corazza di legno di quercia e di triplice bronzo* = *era ben impavido, imperterrito*, Hor. B) *partic., denaro*, 1) *asse di bronzo o di rame, in origine non monetato* (aes rude), *consistente in pezzi di rame, calcolati secondo il peso, roscia fuso in pezzi quadrati od oblunghi; in origine assi di una libbra* (librales asses); *quindi* aere et librā *e sim.*, *V.* libra: aes grave, *antica moneta, cioè l'asse calcolato di una libbra, usato più tardi come semplice moneta di confronto per riportare coll'uso della bilancia, al denaro corrente, monete di rame,*

di diverso peso, che avevano corso le une accanto alle altre, dena milia gravis aeris, Liv.: *e partic. nelle multe,* denis milibus aeris gravis reos condemnavit, Liv. *Spesso il genit.* aeris *ellitticam. per* aeris librae *o* asses, *comun. con* milia, *come* terna *o* quinquaginta milia aeris (*assi*), Nep. *e* Liv.: *come pure cogli avv. numerali nelle somme in cifre rotonde da un milione in su* (*coll'omissione di* centena milia), habere aeris millies *(100 milioni) o* tricies *(3 milioni)*, Cic.: argentum aere solutum est, *invece del sesterzio (d'argento) l'asse (di rame), ossia invece del tutto, un quarto (perchè allora 4 assi equivalevano ad un sesterzio)*, Sall.: *quindi* aes, *partic. dopo l'ultima riduzione dell'asse* (*V.* as) *come moneta spicciola, pressapoco come il nostro* **soldo,** curque juvent nostras aera vetusta manus. Aera dabant olim, Ov. 2) generic., ***denaro** di qualsiasi genere* (*come* pecunia, nummus), ancilla aere suo empta, Ter.: meo sum pauper in aere, *son povero, però senza debiti*, Hor.: trasl., suo aere censeri, *venir stimato secondo il valore intrinseco (non secondo circostanze esteriori)*, Sen. *Partic.*, a) aes meum, tuum, suum etc., *mio, ecc., proprio denaro,* **attivo,** *quindi* trasl., est alqs in meo aere, *appartiene quasi al mio attivo, mi appartiene, mi è obbligato*, Cic.: *al contrario* aes alienum (*rar.* alienum aes), *altrui, preso ad imprestito* (aes mutuum *in* Sall. Jug. 96, 2), **passivo, debiti,** aes meum alienum, *i miei debiti*, Cic.: aes alienum facere *o* contrahere, Cic.: aes al. grande conflare, *accumulare immensi debiti*, Sall.: in aes al. incĭdere, Cic.: aes al. habere, Cic.: aere alieno demersum esse, *ingolfato nei debiti*, Liv.: aere al. oppressum esse, *soccombere sotto il peso dei debiti*, Cic.: alqm aere al. levare, Cic.: aere al. exire *ovv.* expediri, Cic., *ovv.* exsolvi, Liv., *liberarsi dai debiti:* aes al. minuere, Plin. ep., solvere *o* dissolvere, Cic., persolvere, Sall., exsolvere, Plin. ep.: aeris alieni *ovv.* alieni aeris solutio, Liv.: *anche* aes *solo* = «*debiti*», pro aere Tusculanum proscripsisse audio, Cic., admonitus hujus aeris alieni, *di questo debito (della promessa inadempiuta)*, Cic. b) **mercede, soldo, paga,** *per lavoro o servizi prestati.* α) generic.: quod ad aes exit, *riesce in denaro = ha per iscopo il guadagno*, Sen. β) **soldo** *dei soldati,* **stipendio** (*compiut.* aes militare), aera militibus constituere, dare, Liv.: aera omnibus procedunt, Liv.: *quindi sarcast.*, omnia istius aera illa vetera, *tutte le sue antiche campagne (all'amore ed al giuoco)*, Cic. 3) *plur.*, aera, *denari che servivano a fare i conti: quindi anche le* **singole poste** *di una somma*, Cic. fr.

Aesăr, săris, m., *fiume presso Crotone nel Bruzzio; ora* Esaro. — *Deriv.:* **Aesărĕus**, a, um, **dell'Esaro,** flumen, Ov.

Aeschĭnēs, is, *e* i, m. (Αἰσχίνης), **Eschine,** *I) filosofo ateniese, discepolo di Socrate, chiamato quindi comun. il socratico. II) Napoletano, discepolo di Carneade e uno dei maestri della nuova Accademia in Atene. III) celebre oratore ateniese (nato il 389 av. Cr.), avversario di Demostene. IV) di Mileto, oratore asiatico, contemporaneo di Cicerone.*

Aeschy̆lus, i, m. (Αἰσχύλος), **Eschilo,** *I) il celebre poeta tragico (nato nel 525 av. Cr. ad Eleusi), che si può chiamare il padre della tragedia attica.* — *Deriv.:* **Aeschy̆lēus**, a, um (Αἰσχύλειος), **di Eschilo,** cothurnus, Prop. *II) retore di Gnido, contemporaneo di Cicerone.*

Aescŭlāpĭus, ĭi, m. (Ἀσκληπιός), **Esculapio,** *figlio di Apollo e della ninfa Coronide, discepolo di Chirone nella medicina e nella caccia; ebbe da Epione i figli Podalirio e Macaone; dopo la sua morte fu posto tra le stelle come Serpentario* (Ὀφιοῦχος, Ophiucus, *lat.* Anguitenens), *e a motivo della sua grande scienza medica, onorato come* **dio della medicina,** Aesculapii fanum, Cic.: Aesculapii templum, Tac. — *Deriv.:* **Aescŭlāpīum**, ĭi, n. (= Ἀσκληπιεῖον), **tempio di Esculapio,** Liv. 38, 5, 2.

aescŭlētum, i, n. (aesculus), **bosco d'ischi,** Hor. carm. 1, 22, 14.

aescŭlĕus, a, um (aesculus), **fatto con ischio, d'ischio,** frons, *corona d'ischio*, Ov. met. 1, 449.

aescŭlus (escŭlus), i, f., *specie di quercia d'alto fusto che cresce sui monti, sacra a Giove, a motivo del suo legno forte (quindi* rigida, Hor.) *e duraturo, usata preferibilmente come legname da costruzione; secondo alcuni* **rovere** (Quercus Robur, Willd.), *secondo altri* **ischio** (Quercus esculus, L.), Verg., Vitr. *ed a.*

Aesēpus, i, m. (Αἴσηπος), **Esepo,** *fiume della Misia, il quale forma il confine orientale della Troade e sbocca nella Propontide; secondo l'opinione comune chiamato ora* Satal *o* Satal Dere; *secondo Leake*, Boklu; *secondo Prokesch, senz'altro* Potamos *(il fiume).*

Aesernĭa, ae, f., *città del Sannio sul Volturno; ora* Isernia. — *Deriv.:* **Aesernīnus**, a, um, *pertinente ad Isernia,* **di Isernia;** *plur. sost.*, Aesernini, *gli abitanti di Isernia; e* Aeserninus, *nome di un celebre gladiatore, quindi il proverbio (quando uno più debole si vuol misurare con uno più forte)*, cum Aesernino Samnite Pacidejanus comparatus viderer *(sarebbe stato come se Pac. avesse dovuto misurarsi con Es.)*, auriculam certe abstulisset, Cic. ad Q. fr. 3, 4, 2; *cfr.* Lucil. sat. 4, 15 (*i cui versi* Cic. de opt. gen. 17 *muta in modo che si adattino ad Eschine* [*cioè* Aes.] *e a Demostene* [*cioè* Pac.]).

Aesis, is, *acc.* im, f., *fiume dell'Umbria, al confine del Piceno; ora* Fiumesino.

Aesŏn, ŏnis, *acc.* ŏna, m. (Αἴσων), **Esone,** *figlio di Eretteo e di Tira, nipote di Eolo I, fratellastro di Pelia; padre di Giasone.* — *Deriv.:* a) **Aesŏnĭdēs**, ae, m. (Αἰσονίδης), **Esonide** *(figlio di Esone), di Giasone*, Prop. *ed a.* b) **Aesŏnĭus**, a, um, **esonio, di Esone,** heros, *Giasone*, Ov.

Aesŏpēus, *V.* Aesopus.

Aesōpus, i, m. (Αἴσωπος), **Esopo,** *I) celebre favolista greco, della Frigia, dei tempi di Creso (verso la metà del 6° sec. av. Cr.), dal cui nome più tardi tutte le favole furono chiamate esopiche.* — *Deriv.:* **Aesōpēus** e **Aesōpīus**, a, um (Αἰσώπειος), **esopiano,**

logi, Sen.: fabulae, Phaedr. *II)* Claudius *o* Clodius Aesopus, *attore tragico in Roma, contemporaneo ed amico di Cicerone, nella sua sfera altrettanto segnalato, quanto Roscio nella commedia.*

Aesquĭlĭae, *ecc., V.* Esquiliae.

aestās, ātis, f. (*etim. affine ad* αἴθω *[ardere] ed* aestus), *la stagione calda e più serena, estate, I) propr.:* 1) *in senso largo = la metà dell'anno che comprende la primavera e l'estate proprio (contr.* hiems), Arabes campos hieme et aestate peragrantes, Cic.: *partic. come la stagione più adatta alle spedizioni militari (poichè presso gli antichi ordinariamente non si facevano spedizioni militari d'inverno),* aestas integra, Cic.: totius aestatis res gestae, Cic.: initā aestate, Caes.: prope exacta jam aestas erat, Caes.: novem aestatibus, Vell.: *e come stagione dei bagni,* aestas una *(un'estate, una stagione di bagni),* non plures, Cic.: *anche come il nostro estate, per indicar l'anno,* septima post Trojae excidium jam vertitur aestas, Verg. 2) *in senso stretto = estate propr. detto (= i tre mesi dal solstizio d'estate all'equinozio di autunno, cioè dal 22 Giugno al 22 Sett.; ma secondo il calendario rurale dei Romani, dal 9 o 14 Maggio al 7 o 12 Agosto,* aestas nova *(principio dell'estate),* adulta *(cuore dell'estate),* praeceps *(scorcio),* Sall. fr.: ineunte aestate, Cic.: aestate novā, Verg.: mediā aestate, Cic.: aestate summā, *nel cuor dell'estate,* Cic.: affectā jam prope aestate, *sul declinar dell'estate,* Cic. fr. *II) meton. = aria estiva, aere sereno,* Verg. ge. 4, 59 *e altr.: e calore estivo, canicolare,* Hor. carm. 1, 17, 3.

aestĭfĕr, fĕra, fĕrum (aestus *e* fero), *che porta, che reca calore; ardente, caldo,* Verg. *ed a.*

aestĭmābĭlis, e (aestimo), *stimabile, degno di stima* (*contr.* inaestimabilis), Cic. de fin. 3, 20.

aestĭmātĭo, ōnis, f. (aestimo), *estimazione, stima, I) propr., apprezzamento di una cosa secondo il suo valore estrinseco, calcolo, computo, stima del valore o del costo,* aequam aestimationem facere, Caes.: in aestimationem venire, *essere stimato,* Liv.: aestimationem habere, *far la stima, il calcolo,* Cic.: *partic.,* aest. census, *estimo delle sostanze (nel censo),* Cic.: aest. frumenti, *estimazione, calcolo del prezzo delle biade, e precis. per parte del Senato, per stabilirne la somma che veniva pagata dall'erario al pretore (legato o questore), per la compra del frumento che gli occorreva nella provincia,* senatus aest., Cic.; *per parte del pretore, la determinazione del prezzo, che gli agricoltori della provincia potevano o (spesso) dovevano pagare, invece di provvedere il grano,* Cic. *e* Liv.: aest. litis, *nel contesto anche sempl.* aest., *estimazione dell'oggetto della lite, della multa che deve pagare il reo condannato,* Cic. *(cfr.* aestimo *n° 1); e* aest. multae, *stima della multa,* Liv. aest. (possessionis), *estimo di un possesso in quistioni di debiti, dove il creditore accettava, in luogo di pagamento, un bene stabile stimato un tanto da arbitri; quindi meton. = «pagamento in beni stabili stimati», e la «possessione stimata»,* aestimationem accipere, Cic.: mihi et res et condicio placet, sed ita, ut numerato malim quam aestimatione, *preferisco il pagare in contanti, che a permuta,* Cic.: *quindi nel contesto anche = «pagamento mediante beni stabili valutati ad alto prezzo» e «beni stabili valutati ad alto prezzo»,* praedia in aestimationem ab alqo accipere, *dover accettare, come pagamento, beni stabili valutati molto,* Cic.: aestimationem aliquam accipere, *essere danneggiato (come un creditore dei Cesariani),* Cic.: aestimationes suas vendere non posse, *i beni ricevuti in pagamento,* Cic. *II)* trasl.: 1) *apprezzamento, cioè estimazione, stima e riconoscimento di una cosa o pers. nel suo vero valore intrinseco,* honoris, Liv.: verae magnitudinis ejus, Liv.: *plur.,* infra aliorum aestimationes se metiens, Vell. 2) *come* t. t. *filos. =* ἀξία *degli Stoici, attribuzione di un pregio, apprezzamento, stima,* Cic.: *all'incontro,* propria aest. virtutis, *il più proprio apprezzamento = valore assoluto della v.,* Cic.

aestĭmātŏr, ōris, m. (aestimo), *estimatore, stimatore, apprezzatore, riconoscitore, I) di una cosa secondo il suo valore estrinseco, stimatore,* rerum, Cic.: frumenti, Cic. *II) di una cosa secondo il suo vero valore intrinseco,* incautior fidei, Liv.: immodicus sui, Curt.

aestĭmo (aestŭmo), āvi, ātum, āre, *stimare, calcolare, tassare, valutare, apprezzare, I) in senso stretto, riguardo al valore in denaro, all'importo:* frumentum (*V.* aestimatio frumenti), Cic.: domum, Cic.: *coll'*abl. *o il* genit. *di prezzo,* alqd ternis denariis, Cic.: alqd magno, permagno, Cic.: permittite, ut liceat, quanti quisque velit, tanti aestimet, Cic.: mancipia aest. tanto pluris, Liv.: tenuissime in donationem histrionum, Cic.: *con* ex *e l'*abl. *o col sempl.* abl. *della misura (= secondo),* alqd ex artificio, Cic.: alqd pecuniā, Cic.: *e partic. come* t. t. *giurid.,* litem alci *o* alcjs, *stimare l'oggetto della contesa (il danno recato o il possesso acquistato illegalmente), insieme alle spese processuali; imporre una multa a qualc., determinare la multa pel reo condannato,* Cic.: litem capitis, *stimare come quistione capitale, fare una quistione capitale,* Cic.: *quindi* voluntatis nostrae tacitae velut litem aestimari vestris inter vos sermonibus audio, *quasi imporre una multa, voler castigare,* Liv. *II) in senso largo,* 1) *stimare, valutare, calcolare, ponderare, apprezzare q.c. in una certa misura, secondo il suo valore intrinseco, per pronunciare quindi il proprio giudizio (cfr.* existimo), Cic.: *col* genit. *e l'*abl. *di prezzo,* magni *o* magno, nonnihilo, Cic.: se magno, Liv.: se parvo, Sen.: minoris, Nep.: unius assis, Catull.: levi momento, *assai poco,* Caes.: *con* avv., illa multo gravius aest., Caes.: levius tempestatis quam classis periculum, Caes.: *con* ex *e l'*abl. *o col sempl.* abl. *della misura, secondo cui si stima,* vulgus ex veritate pauca, ex opinione multa aestimat, Cic.: quae pars ex tertia parte Galliae est aestimanda, *può formare circa la terza parte (calcolando di dividere la Gallia in tre parti),* Caes.: ex aequo, Liv.: civitatem viribus, Liv.: alqd vitā

(secondo la v.), *tener caro come la vita*, Curt.: *con dopp.* acc., quod carum aestimabant, *tengono caro*, Sall.: *quindi spesso* aest. alqm, alqd, *tenere nel debito conto una pers. o cosa secondo il suo valore reale, stimare degnamente o imparare a stimare, apprezzare e riconoscere,* est aliquis, qui se inspici, aestimari fastidiat, Liv.: electus quem contubernio *(abl.)* aestimaret, Tac. 2) *ritenere, riconoscere, stimare, giudicare, ecc.*, sicut ego aestumo, Sall.: *seg. da prop. relat.*, aestimat quod breve illud spatium habeat, Quint.: *con* pro *e l'*abl., Aegyptios pro sociis, Curt.: *con dopp.* acc., vitam unicum bonum, Curt.: *coll'*acc. *e l'*infin., turpe aestimantes alqd commissum a suis, Phaedr.

aestīvo, āvi, ātum, āre (aestivus), *passar l'estate in qualche luogo* (*contr.* hibernare), Suet. *ed a.*

aestīvus, a, um (aestas), *ciò che accade, avviene, cresce, dura in estate, estivo, d'estate,* (*contr.* hibernus), dies, menses, tempora, Cic.: feriae, Gell.: sol, Verg.: aura, Hor.: avis, Liv.: saltus, *pascoli (boschi) estivi*, Liv.: pabulum, Sen.: vestimenta, Sen.: cubiculum, Plin. ep.: castra, Tac.: *plur. sost.* aestiva, ōrum, n., α) (sc. castra), *accampamenti, quartieri d'estate dell'esercito* (*contr.* hiberna), Cic.: *ironic.*, praetoris, *luogo di delizie*, Cic.: *meton.*, *campagna (militare), spedizione (perchè gli antichi comun. facevano la guerra solt. d'estate)*, Cic. β) (sc. loca) *soggiorno d'estate, estivo del gregge, pasture, pascoli estivi* (*contr.* hiberna), Varr.: *e meton.*, *il gregge al pascolo estivo*, Verg. ge. 3, 472.

aestŭārĭum, ĭi, n. (aestus), *luogo dove l'acqua ondeggia, ribolle,* a) *laguna, ossia terreno in vicinanza del mare e inondato dal flutto di esso, stagno,* aestuaria ac paludes, Caes.: aestuaria Oceani, Justin.: *o insenatura naturale o artificiale, seno,* Tac. Agr. 22: *o bassa foce di un fiume esposta alle maree*, aestuarium Tamesae, Tac. ann. 14, 32. b) *meton.*, *braccio di mare a guisa di fiume o lago, il quale mantiene anche il flusso e riflusso*, Plin. ep. 9, 33, 2.

aestŭo, āvi, ātum, āre (aestus), *in seguito a violento calore interno, ribollire, rumoreggiare, I) del fuoco e de' suoi effetti:* a) *del fuoco, avvampare, infuriare,* aestuat ignis, Verg. *e* Ov. b) *degli effetti del fuoco, di cose* = *ribollire per la vampa, avvampare, cuocere, esser cocente, caldissimo, infocato: ardere,* exustus ager morientibus aestuat herbis, Verg.: *di ess. anim.* = *divampare, ardere, aver caldo, provar caldo, essere acceso per il calore* *contr.* algere), algendo, aestuando, Cic.: sub pondere aestuat arbor, Ov. *II) di acque ed altri liquidi,* 1) *propr.*: a) *delle onde, ribollire, ondeggiare, agitarsi,* gurges aestuat, Verg.: Maura semper aestuat unda, Hor. b) *di liquidi in fermentazione, fermentare,* interea teneris tepefactis in ossibus humor aestuat, Verg.: stomachus semper aestuans *(malaticcio)* erat, Plin. ep. 2) trasl., *dell'animo:* a) *essere agitato dalla passione, essere fortemente commosso,* desiderio nostri, Cic.: invidiā, Sall.: aestuat ingens uno in corde pudor mixtoque insania luctu, Verg.: *partic. dell'amore,* in illa, *ardere d'amore per lei*, Verg. b) *ondeggiare in affannosa inquietudine, fluttuare nel l'incertezza, titubare, esser perplesso, travagliato;* aestuabat dubitatione, Cic.: sic anceps inter utrumque animus aestuat, Quint.

aestŭōsē, avv. *col* compar. (aestuosus), *ardentemente, con ardore,* Hor. epod. 3, 17.

aestŭōsus, a, um (aestus), *I) ardente, caldo, infocato,* Syrtes, Calabria, Hor.: via, Cic.: impotentia astri, Hor. *II) ondeggiante, agitato, procelloso,* freta, Hor. carm. 2, 7, 16.

aestŭs, ūs, m. (αἴθω), *ribollimento prodotto dal calore interno, I) il bollire, bollore,* exsultant aestu latices, Verg. Aen. 7, 464: *quindi* a) *calore, ardore, vampa del fuoco,* propiusque aestus incendia volvunt, Verg. b) *calore, ardore, vampa, afa, calore intenso, del sole, del giorno, della stagione, di una regione* (*cont.* algor, frigus), fervidus aestus, Hor.: fervore atque aestu animā interclusā, Liv.: *plur.*, neque frigora, neque aestus facile tolerare, Suet.: aestus medii, Verg.: *poet. calore estivo, afa* = *estate,* Ov. trist. 4, 1, 57. c) *bruciore, ardore, delle ferite, nelle malattie,* aestu febrique jactari, Cic. *II) il ribollire di liquidi, i quali si agitano quasi come l'acqua che bolle.* 1) *propr.*: a) *il rifrangersi delle onde, il ribollire; e flutto, maroso, cavallone, onda,* ferventes aestibus undae, Ov.: aestum secare, Verg. *Partic.*, *flusso e riflusso,* aestus maritimi o marini, Cic.: decessus aestus, *riflusso*, Caes.: aestuum accessus et recessus, *flusso e riflusso*, Cic.: minuente aestu, Caes.: aestus decedit, Liv. b) *il ribollire e fermentare di un liquido; quindi in* Lucr. = *efflusso della terra, del fluido magnetico attraverso il medium dell'aria,* V. Lucr. 6, 824 *e altr.* 2) trasl.: a) *commovimento delle passioni, eccitazione, ardore, violenza, impeto,* civilis belli, Hor.: regum et populorum, Hor.: *e dell'amore,* ut pelagi, sic pectoris adjuvet aestum, Ov. b) *stimolo interno, potenza interna, che ci spinge irresistibilmente,* consuetudinis, Cic.: quasi quidam aestus ingenii tui, Cic.: aestus quidam insolite adulescentibus gloriae, Cic. c) *penosa inquietudine, affanno, incertezza, imbarazzo,* qui tibi aestus, qui error, quae tenebrae erunt, Cic.: explica aestum meum, Plin. ep.: magno curarum fluctuat aestu, Verg.

Aesŭla, Aesŭlum, Aesŭlānus, *lezioni erronee in luogo di* Aefula, *ecc.*

aetās, ātis, f. (*sincop. dall'arcaico* aevitas, *da* aevum), *età, I) parte di tempo toccata in sorte ad una pers. o cosa, a seconda della loro natura intrinseca,* 1) *tempo della vita, vita considerata nella sua durata nel tempo (mentre* vita = *la vita, considerata sotto il rispetto di forza vitale),* a) generic.: breve tempus aetatis, Cic.: aetatis spatio probati, *provati da una lunga vita*, Cic.: volat aetas, Cic.: aetatem agere nudam, Cic.: aetatem degere inter feras, Cic.: aetatem consumere, conterere in alqa re, Cic.: aetatem, *un secolo, un'eternità, eternamente,* Ter. heaut. 78: *così pure* aetate, Flor. b) *una età d'uomo (di 30, rar. e soltanto nei poeti, di 100 anni), una generazione,* tertiam jam aetatem hominum vivebat (Nestor), Cic. 2) *l'epoca della vita, in cui uno precisamente si trova, età*

della vita, anni, età e singoli gradi di età, a) *propr.*: α) *senza determinazione più esatta:* aetas succedit aetati, Cic.: filius id aetatis, Cic.: *anche (di più pers.) in plur.*, vincunt numero, vincunt aetatibus, Cic.: *e partic ora = gioventù*, propter aetatem ejus, Caes.: dedecora, quae aetas ipsius *(la sua gioventù = egli nella sua giov.)* pertulit, Cic.: aetatis maxime poenitebat, Liv.: carus eris Romae, donec te deseret aetas, Hor.: *ora = età avanzata o tarda*, aetatis vacatio, Nep.: morbo atque aetate confectus, Sall.: aetate gravis, Liv.: *ora = età matura, virile*, cum in aetatem veni, pater mihi uxorem fratris sui filiam dedit, Liv.: *di c. inan.*, aetatem ferre *(del vino)*, *sopportare gli anni, poter diventar vecchio (e senza guastarsi)*, Cic. fr.: *così pure* aetatem pati, Sen. β) *con determinazione più esatta:* ab initio aetatis, *o* ab ineunte aetate, Cic.: a primo tempore *ovv.* a primis temporibus aetatis, Cic.: a prima aetate, Cic.: flos aetatis *o* florens aetas, *gioventù*, Cic.: bona aetas, *i buoni anni, l'età buona*, Cic.: ad petendum (magistratum) legitima aetas, Liv.: aetas militaris, *anno legale per il servizio milit. (il 17°)*, Sall.: quaestoria *(il 25°, sotto Augusto il 22°)*, Quint.: senatoria *(il 25°)*, Tac.: consularis *(il 45°)*, Cic.: aetas jam constans, Cic.: nondum constans, Suet.: firmata, Cic.: imbecilla, Sall.: infirma, Cic.: tenera, Liv.: media, Cic.: adulta, Cic.: grandior, Cic.: ingravescens, Cic.: extrema, exacta, Cic.: decrepita, Cic.: longissima, Cic.: aetas inferior, superior, Cic.: *di c. inan.*, aetas populorum et civitatum, Cic.: aetas arborum, Plin. b) *meton.* = *p e r s o n e d i u n a d a t a e t à*, *età*, puerilis aetas, *età puerile = i fanciulli*, Cic.: aetas robustior, Liv.: omnes aetates, ordines, *persone di ogni età, giovani e vecchi*, Cic. *II) parte del tempo che tocca solo esternamente ad una pers. o cosa*, a) *in senso stretto*, *età, epoca, tempo*, Romuli aetas, Cic.: clarissimus imperator suae aetatis, Liv.: nostrā aetate, Quint.: heroicis aetatibus, Cic.: illustrium hominum aetates et tempora, Cic.: *meton.*, *età, epoca = uomini di una data età, generazione*, dura aetas, Hor.: veniens aetas, Ov. b) *in senso largo*, *periodo di tempo, tempo in genere*, sempiternae saeculorum aetates, Cic.: aurea aetas *(età dell'oro)*, Ov.: omnia fert aetas, Verg.: quidquid sub terra est, in apricum proferet aetas, Hor.: longa aetas, *la lunghezza del tempo*, Hor. — Genit. plur. *comun.* aetatum; *però anche* aetatium.

aetātŭla, ae, f. (dimin. *di* aetas), *fanciullezza, tenera età*, in primis puerorum aetatulis, Cic.: *partic.*, *età o gioventù fresca pei piaceri sensuali*, vexatores aetatulae tuae, Cic.

aeternĭtās, ātis, f. (aeternus), *eterna durata*, *I) eternità*, aet. immutabilis, Cic.: ex aeternitate *ovv.* ex omni aeternitate, Cic. *II) eterna durata, immortalità*, aeternitas animorum, *nel contesto anche sempl.* aeternitas, *immortalità*, Cic.: imperii, Suet.: *quindi* a) *eterna durata della memoria, eterna memoria, eternità*, alci aeternitatem immortalitatemque donare, Cic. b) *eterna felicità*, rogatus per aeternitatem tuam salutemque, Plin. ep.

1. **aeternō**, avv., V. aeternus.

2. **aeterno**, āre (aeternus), *rendere eterno, eternare*, Hor. carm. 4, 14, 5.

aeternus, a, um (*sincop. da* aeviternus *da* aevum), *eterno*, *I) in senso stretto*, tempus, Cic.: deus, Cic. *II) in senso largo*, a) *eterno = di eterna durata, immortale, non caduco, che non si spegne mai, indistruttibile, duraturo, perpetuo*, gloria, Cic.: consilia, *che vanno all'infinito*, Hor.: neutr. plur. *sost.*, aeterna moliri, *azioni immortali*, Cic. — *Quindi le espress. avverb.:* α) in aeternum, *eternamente, per sempre*, Liv. *ed a.* β) aeternum, *eternamente, senza interruzione, sempre*, Verg. *e* Tac. γ) aeterno, *eternamente, perpetuamente*, Ov. *e* Plin. b) *eterno = che dura eterno nella memoria, di nome immortale*, Pergama, Verg.: virtus clara aeternaque habetur, Sall.

aethēr, ĕris (*raram.* ĕros), *acc.* ĕra, m. (αἰθήρ), *I) come* nom. appell.: A) *sfera del fuoco, aria più tenue, etere* (*contr.* aër), Lucr. *e* Cic.: *nei poeti lo spazio del cielo che circonda ogni cosa, nel quale stanno gli astri, cielo, etra, partic. come sede degli dei*, famā super aethera notus, Verg.: stellae sub aethere fixae, Ov.: *quindi meton.:* a) (*come* caelum) *cielo = abitanti del cielo, dèi*, oneravit aethera votis, Verg. b) *cielo = rivelazioni divine, responso*, Delphosque meos ipsumque recludam aethera, Ov. B) *poet.* trasl.: 1) (= aër) *aria, in genere*, liquidus, Hor.: pervius, Ov.: verberare aethera pennis, Verg. 2) *altezza più serena = mondo superiore (in contrapp. all'inferno)*, aethere in alto, Verg.: tanges aethera, Ov. *II) come nome proprio*, *Etere, figlio dell'Erebo e della notte, padre del Cielo, identificato con Giove come dio fecondatore, marito della Madre Terra.*

aethĕrĭus, a, um (αἰθέριος), *I) pertinente all'etere, etereo*, natura, Cic.: haustus, Verg.: *quindi pertinente al cielo, celeste*, domus, Hor.: arces, Ov.: ignes, *celeste, sacra ispirazione*, Ov. *II) poet.* trasl.: 1) *pertinente all'aria in genere*, aqua, *pioggia*, Ov. 2) *pertinente al mondo (nostro, in contrapp. all'inferno)*, vesci aurā aetheriā, *respirare, vivere*, Verg.

Aethĭŏpes, pum, *acc.* pas, m. (Αἰθίοπες), *Etiopi, abitanti dell'Etiopia (in senso stretto e largo), neri di colorito; al sing.*, **Aethiops**, ŏpis, m. (Αἰθίοψ), *moro, nero, in genere* (*contr.* albus), Flor.: cum stipite Aethiope, *con uno stolto di un moro*, Cic.: agg. Aethiopes lacus, *laghi dell'Etiopia*, Ov. — *D e r i v.:* 1) **Aethĭŏpĭa**, ae (Αἰθιοπία), *in senso largo, tutti i paesi sul confine meridionale della terra: in senso stretto* (Aethiopia supra Aegyptum), *il paese situato a S. di File risalendo il Nilo, limitato dal golfo Arabico e che si estende fino alle coste dell'Oceano indiano, ora « Habesch, Abissinia, Ajan, ecc. », sino circa al 10° di lat. sud, presso gli antichi diviso in orientale e occidentale (quindi anche talv. plur.): per paese dei Mori in genere*, ex Aethiopia ancillula = *una mora, una nera*, Ter. 2) **Aethĭŏpĭcus**, a, um (Αἰθιοπικός), *etiopico*.

1. **Aethra**, ae, f. (Αἴθρα), *Etra, figlia del re Pitteo di Trezene, resa da Egeo madre di Teseo.*

2. **aethra**, ae, f. (αἴθρα), *etra, eterea re-*

gione delle stelle, sereno azzurro del cielo, aria limpida, pura, Verg. *ed a.*

Āëtiōn, ōnis, m. (Ἀετίων), *Aezione, celebre pittore greco, vissuto intorno al 350 av. Cr., probab. contemporaneo di Alessandro il Grande.*

Aetna, ae, f. (Αἴτνη: *quindi anche la forma greca* **Aetnē,** ēs, f.), *I) vulcano della Sicilia: ancor oggi* Etna. — *Secondo la favola, il monte che Giove rovesciò sopra il gigante Tifeo o Encelado; quindi prov.* onus Aetnā gravius, Cic. de sen. 4. — *Nell'interno le fucine di Vulcano e dei suoi Ciclopi, i quali vi fabbricavano i fulmini di Giove.* — *Deriv.:* **Aetnaeus,** a, um (Αἰτναῖος), *appartenente all'Etna,* a) *Etneo, dell'Etna,* ignes, Cic.: fratres, *i Ciclopi,* Verg.: pastor, *il Ciclope Polifemo,* Ov.: *plur. sost.,* Aetnaei, ōrum, m., *gli abitanti intorno all'Etna,* Justin. b) *meton.* = *siciliano,* tellus, *Sicilia,* Ov. *II) città appiè dell'Etna; prima* Innesa, *ora* Nicolosi. — *Deriv.:* **Aetnensis,** e, *appartenente alla città di Etna; plur. sost.,* Aetnenses, ĭum, m., *abit. della città di Etna.*

Aetōli, ōrum, m. (Αἰτωλοί), *Etoli, abit. dell'Etolia, i quali più tardi si unirono nella lega Etolica.* — Agg.: **Aetōlus,** a, um (Αἰτωλός), *Etolio,* plagae, *con allusione a Meleagro e alla caccia di Calidone,* Hor.: *e così* arma, cuspis, *dell'Etolio Diomede,* Verg.: urbs o Arpi, *città di Argiripa od Arpi nell'Apulia, fondata da Diomede* (*V.* Diomedes), Verg. — *Deriv.:* 1) **Aetōlĭa,** ae, f. (Αἰτωλία), *Etolia, paese della Grecia occ. tra la Locride Ozolia e l'Acarnania, a mezzogiorno della Tessaglia e dell'Epiro, ora pressapoco* Artinia *e* Lepanto. 2) **Aetōlĭcus,** a, um (Αἰτωλικός), *etolio.* 3) **Aetōlis,** ĭdis, f. (Αἰτωλίς), *donna Etolia,* Deianira *(figlia di Eneo, re dell'Etolia),* Ov. 4) **Aetōlĭus,** a, um (Αἰτώλιος), *Etolio,* heros, *l'Etolio Diomede,* Ov.

aevĭtās, ātis, f. (*arcaico per* aetas, *da* aevum), *età* = *parte di tempo che tocca in sorte ad una pers., età dell'uomo,* XII tabb. *in* Cic. *e Seriori.*

aevum, i, n. (αἰών), *I) tempo senza limiti, eterno; eternità,* Lucr. *ed a. poeti:* in aevum, *per sempre,* Hor. *II) età,* A) *parte di tempo toccata in sorte ad una pers. o cosa, secondo la sua intima natura,* 1) *tempo della vita, naturale, durata della vita, vita,* a) *in gen.:* imbecilla (natura hominum) atque aevi brevis, Sall.: aevum traducere leniter, Hor.: *di c. inan.,* perbrevis aevi Carthaginem esse, b) *partic., un'età d'uomo (di 30 anni), una generazione,* ter aevo functus, Hor. 2) *epoca della vita in cui una persona precisamente si trova, età della vita, anni, età, grado di età,* a) generic.: meum, Hor.: primum, Ov.: omnis aevi homines, Suet.: integer aevi, *nel fior degli anni,* Verg.: occulto velut aevo, *a poco a poco,* Hor. b) *partic., tarda età,* aevo confectus, Verg.: grandis aevo, Tac. B) *parte del tempo eterno che tocca in sorte solt. esternamente ad una pers. o cosa,* 1) *tempo* = *secolo, età,* ingenia nostri aevi, Vell.: omnibus aevis, Ov. 2) *tempo in genere,* veteris non inscius aevi, Ov.: sequentis aevi memoria, Tac. — *Forma second.,* aevus, i, m. (ὁ αἰών), omnem per aevom (*arcaico* = aevum), Lucr. 3, 603.

Afer, *V.* Afri.

affābĭlis, e, agg. *col* compar. (affor), *affabile, gentile,* Cic. *ed a.*

affābĭlĭtās, ātis, f. (affabilis), *affabilità, piacevolezza,* Cic. de off. 2, 48.

affābrē, avv. (ad *e* faber), *con maestria, ingegnosamente,* factus, Cic. I. Verr. 14.

affātim (adf.), avv. (*da* ad *e* fatim), *abbastanza, sufficientemente,* vesci, Cic.: *sost. col* genit., habetis affatim lignorum, Liv.

affātŭs, ūs, m. (affor), *il parlare, discorso, allocuzione,* Verg. *ed a.*

affectātĭo, ōnis, f. (affecto), *I) il tendere, aspirare a q c.,* sapientiae, Sen.: *partic. dispreg.* = *affettazione, pretesa di q.c.,* Germanicae originis, Tac. *II)* (t. t. *retor.*) = *affettazione, smania di essere originale, il manierato, ricercato; leziosaggine,* Quint. *e* Suet.

affectātŏr, ōris, m. (affecto), *animato dalla bramosia, dal desiderio di q.c.,* justi amoris, Eutr.: *partic. dispreg.,* regni, Quint.: Cicero nimius risus aff., *troppo amante del ridicolo,* Quint.

affectĭo, ōnis, f. (afficio), *I) attivo* = *influsso, impressione sopra, ecc.,* praesentis mali sapientis *(sopra il s.)* affectatio nulla est, Cic. Tusc. 4, 13. *II) passivo:* 1) *relazione,* quaedam ad res aliquas aff., Cic. top. 68 *e* 70. 2) *stato, natura,* caeli, astrorum, *costellazione,* Cic. — *Partic.,* a) *stato del corpo, complessione, disposizione,* firma corporis aff., *ferma salute del corpo,* Cic. Tusc. 5, 27. b) *stato della mente, animo, disposizione, condizione, sentire, con o senza* animi, Cic.: *quindi pregn.* « *disposizione affettuosa, tenera* » = *inclinazione, affezione, affetto, amore, tenerezza,* vera, Justin.: nullā affectione animi, *non per predilezione,* Tac.

affecto (adf.), āvi, ātum, āre (afficio), *I) accostarsi a q.c., prendere, afferrare,* viam Olympo, *prendere la via dell'O.,* Verg.: *e così* quod iter affectat, videtis, Cic.: *passivo,* gravi morbo affectari, *esser afflitti,* Liv.: *poet. assol.,* ubi nulla datur dextra affectare potestas, *cioè di afferrare le navi,* Verg. *II) tendere, aspirare con zelo a q.c.,* a) generic., *in senso buono,* affluentiam, Nep.: potiundae Africae spem, *sperar di realizzare il disegno,* Liv.: *in senso cattivo, aspirare a q.c., cercare pazzamente, contro giustizia,* immortalitatem, Curt.: regnum, Liv.: *coll'*infin., Ov. *e* Quint. b) *cercar di trarre dalla sua, di guadagnarsi qualc.,* civitates, Sall.: studia militum, Tac. c) *affettare, fare artificiosamente,* rem, Quint.: *quindi* affectatus, a, um, *del discorso, ecc., affettato, manierato, ricercato, spesso in* Quint.

1. **affectus,** a, um, part. agg. *col* superl. (*da* afficio), *affetto, I) coll'*abl. = *dotato di q.c., provveduto,* virtutibus, vitiis, Cic. *II) assol., affetto, in qualche modo, fisicam. o moralm.,* 1) *fisicam., che si trova in un dato stato, disposto, fatto, accomodato,* a) generic., manus recte affecta *(in buona condizione di salute, in istato normale),* Cic.: oculus conturbatus non est probe affectus *(non è in uno stato conveniente, buono)* ad suum

munus fungendum, Cic.: trasl., *del cielo*, quomodo affecto caelo compositisque sideribus *(sotto quale costellazione)* quodque animal oriatur, Cic. b) *di affezioni dannose*, **affetto = assalito, sofferente, indebolito, rovinato,** corpus aff., Liv.: Caesar graviter affectus, Cic.: valetudine affectus, Caes.: aetate *o* senectute jam affectus, Cic.: affectā jam aetate, Cic.: hinc remiges firmissimi, illinc inopiā affectissimi, Vell.: trasl., civitas aegra et affecta, Cic.: affecta res familiaris, Liv.: affecta alcjs fides *(credito)*, Tac. c) *riguardo al tempo*, **prossimo alla fine,** bellum affectum videmus et, ut vere dicam, paene confectum, Cic.: aestate jam prope affectā, *sul cader dell'estate*, Cic. fr. 2) *moralm., che si trova in una certa disposizione o condizione*, **commosso, preso, disposto,** magis affectis animis judicum quam doctis, *più commovendo che persuadendo i g.*, Cic.: eodem modo erit sapiens affectus erga amicum, quo in se ipsum, Cic.: est miro quodam modo affectus *(disposto)*, Cic.: affectos animos recreavit, *gli animi travagliati*, Liv.

2. **affectŭs**, ūs, m. (afficio), **stato** *fisico o morale prodotto da impressioni esterne*, *I)* **condizione fisica, disposizione,** corporis, Cels. 3, 18 extr.: *e senza* corporis, Cels. 2, 15 extr. *II)* **stato** *dell'animo*, **disposizione** *dell'animo*, 1) *in gen.*: animi, Cic.: mentis, Ov.: *assol.* = **stato d'animo, disposizione d'animo, commozione del cuore, sentimento,** tacitus, Ov.: hunc affectum adversus omnes habere, Sen. 2) *sentimento vivo, appassionato* = **affetto, commozione d'animo, passione,** avaritiae, Quint.: affectus erumpunt, Quint. *Partic.*, a) *di affetti vivi*, **passione = cupidigia, brama,** Plin. pan. *ed a.* b) *di affetti miti*, **passione = inclinazione, tenera inclinazione, propensione, tenerezza, amore,** alcjs, Sen.: erga alqm, Plin. ep.

affĕro, attŭli, allātum, afferre (ad *e* fero), **recare, portare, procurare, procacciare, somministrare,** *I) propr.*: 1) *c. inan.*, huc scyphos, Hor.: lapidem ad introitum aedis, Nep.: argentum alci, Ter.: alci pugionem ab alqo, Cic.: alqd domo, Cic.: alimenta nubibus, *recare*, Ov.: *partic.*, epistulam *o* litteras ad alqm, *recare*, Cic.: te qui vivum casus... attulerint, *portarono, condussero*, Verg.: *quindi* se afferre, *recarsi in un luogo = andare, entrare in un luogo*, Ter. *e* Verg.: afferri hanc urbem, *avvicinarsi, esser spinti a*, Verg. 2) *di c. inan.*, **recare come provento, portare, produrre,** uvam *(di vite)*, Varr.: *fig.*, magnum proventum poëtarum *(di un'epoca)*, Plin. ep.

II) trasl.: A) *in gen.*: **recare, portare, mostrare** *in q.c.*, **avere,** consulatum in familiam, Cic.: animum vacuum ad res difficiles scribendas, Cic.: nihil ostentationis, Cic.: alci auxilium, Ter.: manus afferre alci o alci rei, *metter le mani addosso ad una pers. o cosa*, Cic.: manus sibi, *uccidersi*, Planc. *in* Cic.: manus suis vulneribus, *rinnovare le piaghe*, Cic.: *senza* dat., pro se quisque manus affert, *aiutare*, Cic.: alci (virgini, pudicitiae *e sim.*) vim, *far violenza*, Cic.: *e parim.* vim et manus afferre, Cic.

B) *partic.*: 1) **recare, portare** *una notizia, voce, ecc.*, non jucundissimum vobis nuntium, Cic.: qui de me rumores afferrantur, Cic. fil.: prius quam fama ac nuntius afferretur, Caes.: fama affert *od* affertur, *coll'*acc. *e l'*infin., Liv.: *più spesso* afferre alqd *ovv.* de alqa re, **riportare, recare, riferire, raccontare** *q.c. come notizia, novità, annunzio, messaggio, fama, voce e sim.*, alqd novi, Ter.: miros terrores *(notizie spaventevoli)* ad alqm, Cic.: de Hortensii morte mihi est allatum, *mi è giunta la nuova*, Cic.: *partic. coll'*acc. *e l'*infin., Caelium ad illum attulisse se quaerere, etc., Cic.: cum crebri afferrent nuntii male rem gerere Darium, Nep.: crebri rumores afferuntur *(si sono sparse voci con una certa insistenza)* Belgas contra populum romanum conjurare, Caes. 2) **riportare, mettere innanzi, esporre, addurre** *una ragione e sim., ovv. q.c. come ragione, asserzione, motivo, obbiezione, negazione, discolpa*, causam, Cic.: rationes, cur hoc ita sit, Cic.: *ed assol.*: cur credam, afferre possum, *posso rendere ragione del perchè io creda*, Cic.: nihil afferunt, qui negant, *non si mette innanzi nulla fin che si dice di non, ecc.*, Cic.: hic mihi afferunt mediocritates, *qui vengono colle loro m.*, Cic.: aetatem, *addurre come scusa*, Cic. 3) **portare, recare a = portare, effettuare, cagionare, occasionare, fare, dare,** *ad ovv. in una pers. o cosa*, alci mortem, alci perniciem, Cic.: detrimentum, incommodum, Caes.: alci laetitiam, dolorem, Cic.: salutem alci, Cic.: alci rei, Caes.: in re militari nova, *introdurre novità*, Nep. 4) **contribuire** *ad un qualche scopo, successo, esito*, multam utilitatem reipublicae atque societati, Cic.; *quindi* afferre aliquid, **contribuire** *a q.c.*, **giovare** *a q.c.*, **aiutare** *a, in q.c.*, aliquid ad communem utilitatem, Cic.: ad bene vivendum aliquid, Cic.: *ed il contrario*, nihil afferre, *non portare alcun vantaggio*, ad communem fructum, Cic. 5) **aggiungere, apportare, mettere di più** *q.c., come aggiunta, aumento*, multa addunt atque afferunt de suo, Cic.: ad paternas magnas necessitudines magnam attulit accessionem tua voluntas erga me, Cic.: quis attulerit, *chi ha apposto la clausola alla rogazione, chi ne fu l'autore*, Cic.

affĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (ad *e* facio), *I) fare q.c. in aggiunta ad alcunchè; quindi (come* t. t. *retor. dialett.)* = **mettere in relazione, connettere, collegare,** eae res, quae quodam modo affectae sunt ad id de quo quaeritur, *che sono in certa qual relazione, ecc.*, Cic. top. 8 *ed* 11. *II)* **influire, fare impressione** *su qualc. o q.c., e precis.*: A) alqm alqā re, *significa* **influire** *sull'oggetto col mezzo indicato dall'*abl.; **rendere** *tale o tal altro, ecc. In italiano si traduce quasi sempre col verbo derivato dal sostantivo in ablativo, o con frase equivalente, così* afficere dolore, *addolorare*, laetitiā, *rallegrare, e via dicendo. Esempi*: a. alqm maximā laetitiā, Cic.: ignominiā mortuum, egestate vivum, Cic.: res sordidas deorum honore, *prodigare onori divini, ecc.*, Cic.: alqm injuriā, *far torto ad alc.*, Ter.: alqm maximis praemiis, Cic.: victorem exercitum stipendio, *regalare*, Cic.: hunc liberum populum servitute, *ridurre in ischiavitù*, Cic.: cives rom. morte, cruciatu, cruce, Cic.: alqm sepulturā, *dargli sepoltura*, Cic.: alqd maculā, *macchiare*, Cic.: eo nomine, quo etc., *dar*

gli il nome, ecc., Cic.: dolorem iisdem verbis, quibus etc., *esprimere*, Cic.: tali medicamine vultum, *impiastrare*, Ov. — *e così nel passivo*, tantis pedum doloribus affici, ut etc., *aver tanto male, ecc.*, Cic.: morbo affectum esse, *essere ammalato*, Ter.: morbo gravi et mortifero affectum esse, Cic.: gravi vulnere affici, *esser ferito gravemente*, Caes.: magnā difficultate affici, *essere implicato in una grande difficoltà*, Caes.: beneficio affici, *esser beneficat*, Cic.: pio dolore esse affectum, *essere preso*, Cic.: magno dolore affici, *provare grande dolore*, Caes.: admiratione afficiuntur ii, qui etc., *si meravigliano molto coloro, i quali, ecc.*, Cic. B) alqm, *fare impressione sul corpo o sull'animo di alc.*, 1) *(più raro) sul corpo*, ***porre in una data condizione, disporre, trattare***, a) generic., exercendum corpus et ita afficiendum est, ut etc., *abituarlo*, Cic.: Syracusanam civitatem, ut abs te affecta est, ita in te esse animatam videmus *(in doppio senso, cioè trattata e disposta)*, Cic. b) *partic.*, ***impressionare con danno, danneggiare, indebolire***, aestus, labor, fames, sitis afficiunt corpora, Liv.: fames affecit exercitum, Liv. 2) ***porre in una certa condizione*** *(buona o no)*, ***disporre*** *e sim.*, ut animos eorum ita afficiat, apud quos aget, ut etc., Cic.: ut ei, qui audirent, sic afficerentur animis, ut etc., Cic.: litterae tuae sic me affecerunt, ut etc., Cic.: ipsa mea legens sic afficior *(mi fa un tale effetto, mi suscita tali sentimenti)*, ut etc., Cic.

affīgo, fixi, fixum, ĕre (ad *e* figo), ***affiggere***, *I) propr.*: litteram illam (K) ita vehementer ad caput, ut etc., Cic.: alqm cuspide ad terram *ovv.* terrae, *inchiodare*, Liv.: Prometheum ad Caucasum, *ovv. sempl.* Caucaso, Cic.: alqm cruci, Liv.: arma templo, *appendere*, Quint. *II)* trasl., a) ***attaccare, incatenare, inchiodare, stringere, infiggere, piantare, fermare, tener saldo*** *q.c. o qualc.*, α) *c. inan.*: Ithaca illa in asperrimis saxis tamquam nidulus affixa, Cic.: humo divinae particulam aurae, Hor.: *ed astr.*, continentia cum ipso negotio sunt ea, quae semper affixa esse videntur ad rem neque ab ea separari possunt, Cic. β) *pers.*: homines in exigua terrae parte affixi, Cic.: alqm lecto *ovv.* lectulo *(di disgrazie, della vecchiaia, obbligare al letto)*, Hor. *e* Sen.: anus affixa foribus *(che rimane continuamente)*, Tibull.: alci affixum esse tamquam magistro, *non scostarsi da lui*, Cic.: affixus lateri sinistro, *standogli fermo alla sinistra*, Verg. b) ***tener fermo, imprimere, far entrare***, *nel passivo* ***rimaner fermo, entrare***, memoriae, Quint.: affigi animis nostris, Cic.

affingo, finxi, fictum, ĕre (ad *e* fingo), ***ritrarre ad imitazione, foggiare, aggiungere*** *formando*, *I) propr., di artisti*: alci manus, Cic.: partem corporis, Cic.: multa natura aut affingit *(crea, dà forma)* aut mutat, Cic. *II)* trasl., 1) ***dare, attribuire, riferire, aggiungere*** *(a torto) colla immaginazione*, qui nihil opinione affingat assumat atque ad aegritudinem, Cic.: quia huic generi malorum non affingitur illa opinio *(pregiudizio)*, Cic. 2) ***aggiungere inventando, fingendo***, *nel raccontare*, quid error affinxerit, Cic.: multa rumore affingebantur, Caes.: neque vera laus ei detracta, neque falsa afficta, Cic.: homines affingentes vana auditis, Liv.

affīnis, e (ad *e* finis), ***confinante***, *I) propr.*: gens affinis Mauris *(confin. coi Mauri)*, Liv. *II)* trasl.: 1) ***imparentato per via di matrimonii, parente***, alter mihi affinis erat, Cic.: *e poet.*, vincula affinia, *i vincoli di parentela*, Ov.: *più spesso sost.* (m. *e* f.), *questo o quel* ***parente = cognato, cognata*** *(in senso stretto e largo), suocero e genero*, Cic.: cognati et affines, *parenti (in genere) ed affini (in partic.)*, Cic.: *in tono scherzoso, del marito della druda*, Cic. Verr. 2, 36 *e altr.* 2) ***affine, cioè confidente, immischiato*** *in q.c.*, ***consapevole, partecipe, complice, socio***, *col* genit., rei capitalis, Cic.: *col* dat., facinori, Cic.

affīnĭtās, ātis, f. (affinis), *I)* ***affinità***, *per via di matrimonio*, ***cognazione***, affinitate alqm attingere, Cic.: affinitate conjungi cum alqo, Nep.: *plur.*, propinquitatibus affinitatibusque conjuncti, Caes.: *meton.*, ***cognazione = il cognato*** *stesso*, Justin. 17, 3, 5 *(plur.)*. *II)* ***stretta relazione, parentela***, litterarum, Quint. 1, 6, 24.

affirmātē, avv. (affirmatus *da* affirmo), ***affermativamente, con asseveranza, in modo sacrosanto***, Cic. de off. 3, 104.

affirmātĭo, ōnis, f. (affirmo), ***affermazione, asserzione, conferma***, Cic. *ed a.*

affirmo, āvi, ātum, āre (ad *e* firmo) = ***render fermo, duraturo***, trasl.: *I)* ***confermare, assodare, rinforzare***, ea res Troianis spem affirmat, *conferma nei Tr. la speranza*, Liv.: societas jurejurando affirmatur, *vien confermata*, Liv. *II)* ***confermare, convalidare, assodare*** *q.c. colle parole o coi fatti, come vero, giusto*, a) generic. (*contr.* refellere), alqd, Cic.: transfugarum dicta, Liv. b) ***affermare, asserire, asseverare, sostenere, difendere*** *q.c. come vero, come dimostrato* (*contr.* dubitare, negare, abnuere), Cic.: rem pro certo, Liv.: certum affirmare non ausim, Liv.: omni asseveratione tibi affirmo, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: si ulla alia de re obscura affirmare possem, *dire con sicurezza, parlare in modo determinato*, Cic.

afflātus, ūs, m. (afflo), *I)* ***il soffiare, respiro, soffio, vento***, *che giunge a q.c. od a qualc.*, afflatus et vis frigoris, Sen.: ***soffio, respiro*** *d'un animale*, Ov.: ***esalazione*** *di vapori*, ex terra, Cic.: *del fuoco*, ignes caelestes adussisse levi afflatu *(con leggiero tocco, sfiorando)* vestimenta, Liv.: vaporis, Liv. *II)* trasl., ***soffio, alito*** *dello spirito divino*, sine aliquo afflatu divino, Cic.: sine quodam afflatu quasi furoris *(di ispirazione)*, Cic.

afflĕo, ēre (ad *e* fleo), ***piangere a, piangere***, Hor. art. poët. 101 (*secondo lo* Haupt).

afflictātĭo, f. (afflicto), ***afflizione penosa, tormento, travaglio***, Cic. Tusc. 3, 27 *e* Sen. ad Helv. 17, 5 (*secondo il* Koch).

afflictĭo, ōnis, *come il prec.*, Sen. ad Helv. 17, 5 (16, 11: *forma dubbia invece dell'*afflictationis *sostenuto dal* Koch).

afflicto, āvi, ātum, āre (intens. *di* affligo), *I)* ***battere*** *con violenza sopra qualc. o q.c.*, 1) *propr.*: afflictare se, *battersi il petto (come segno di dolore, ecc.)*, Sall. *e* Tac. 2) trasl., afflictare se *ovv. al medio* afflictari, ***affliggersi, darsi pensiero, angustiarsi***, Ter. *e* Cic., de qui,

bus (rebus domesticis) vehementissime afflictor, Cic. *II) pregn.*, *sbattere, agitare con forza, malamente,* 1) *propr.:* onerarias naves *(di tempesta)*, Caes. 2) trasl., *affliggere, colpire, maltrattare, far penare, travagliare, opprimere,* gravius vehementiusque afflictari (sc. morbo), Cic.: afflictari gravi morbo, Liv.: affl. Batavos *(molestare)*, Tac.: Italiam luxuriā saevitiāque, *travagliare*, Tac.

afflictŏr, ōris, m. (affligo), *abbattitore, atterratore*, dignitatis, Cic. Pis. 64.

afflictus, a, um, part. agg. *col* compar. (*da* affligo), 1) *ridotto a mal partito, triste, sfortunato, infelice* (*contr.* integer, florens), Cic.: afflictior condicio, Cic. 2) *avvilito, afflitto, contristato*, aegritudine afflictus *(travagliato)*, Cic.: afflicti animi bonorum, Cic.: afflicti et fracti animi fuit, Cic.: *plur. sost.*, excitare afflictos, Cic. 3) *disprezzato, disonorato, reietto,* homo afflictus et perditus, Cic.

afflīgo, flixi, flictum, ĕre (ad *e* fligo), *I) battere contro, sbattere contro, lanciare contro, urtare, battere con violenza,* A) *in gen.:* navem ad scopulos, Cic.: alqm terrae, Ov.: vasa parietibus, Liv.: trasl., se affligere, *affliggersi*, Cic. de div. 2, 6. B) *pregn.*, *gettar al suolo, abbattere, atterrare,* 1) *propr.:* arborem, Caes.: statuam, Cic.: equi virique afflicti *(in battaglia)*, Sall. 2) trasl.: ubi Mars communis et victum saepe erigeret *(sollevare)* et affligeret *(abbattere)* victorem, Liv. 28, 19, 11. *II) danneggiare, piagare, rovinare, sbattere, sconquassare,* 1) *propr.:* fusti caput alcjs, Tac.: naves, quae gravissime afflictae erant *(avariate)*, Caes.: *fig.*, cum prospero flatu ejus (fortunae) utimur, ad exitus pervehimur optatos et, cum reflavit, affligimur, *naufraghiamo*, Cic. 2) trasl.: a) *affliggere = ridurre a mal partito, trattar duramente, tribolare, recar grande pregiudizio, deprimere, umiliare, abbattere,* alqm, Cic.: barbariam, Cic.: equestrem ordinem, Cic.: causam susceptam, *far cadere apposta, perdere,* Cic.: vastatione opes hostium, Liv., *e nel passivo* vectigalia bellis affliguntur, *si sminuiscono*, Cic.: uno genere morbi affligi, Cic. b) *contristare, avvilire, affliggere, scorare qualc. od il suo animo* (*contr.* levare), alqm, Cic.: animos affligere et debilitare metu, Cic. c) *pervertire i costumi; render peggiore, più triste,* saeculi mores, Flor.

afflo, āvi, ātum, āre (ad *e* flo), *I) soffiare verso, spirare,* A) *propr.:* a) intr., *del vento*, eae partes, ex quibus ventus afflare solet, Varr.: *di odori, giungere al naso, emanare, olezzare,* afflabunt tibi non Arabum de gramine odores, Prop.: odores, qui afflarentur e floribus, Cic. b) tr., *del fuoco*, calidum membris afflare vaporem, Lucr. B) trasl., a) intr. *soffiare, spirar verso (come il vento che gonfia le vele) = esser favorevole,* felix, cui placidum leniter afflat amor, Tibull.: afflante fortunā, Quint. b) tr.: α) *soffiare a = apportare, arrecare,* rumoris nescio quid afflaverat commissione Graecorum frequentiam non fuisse, Cic. β) *ispirare, comunicare (impercettibilmente)*, (genetrix) laetos oculis afflarat honores, Verg.: *e del veleno dell'invidia*, si quem reperiat, cui aliquid mali faucibus afflare possit, Cornif. rhet. *II) spirare, soffiare (= commuovere col soffio, collo spirare)*. A) *propr.*, *del vento, dell'aria*, terga tantum afflante vento, Liv.: *del respiro*, taurorum afflari ore, Ov.: *dello sbuffare dei cavalli del sole (= aria del mattino)*, nosque ubi primus equis Oriens afflavit anhelis, Verg.: *del lampo, del fuoco e del caldo in genere*, me divûm pater fulminis afflavit ventis, Verg.: *e così* fulminis telis *orr.* fulminum ignibus afflari, *esser colpito dal fulmine*, Ov.: saucii afflatique incendio, *scottati, abbruciati*, Liv. B) trasl., *ispirare*, afflata est numine quando jam propiore dei, Verg.

afflŭens, entis, part. agg. *col* compar. (*da* affluo), *I) che scorre in abbondanza verso, che c'è in abbondanza, in sovrabbondanza, affluente,* copiae, Cic.: ex affluenti, Tac. *II) abbondante; dotato, fornito, ricco di q.c.*, opibus et copiis, Cic.: amicitia ditior et affluentior, *che spesso dà più di quel che riceve*, Cic.

afflŭentĕr, avv. *col* compar. (affluens), *in abbondanza, copiosamente, con profusione,* Cic. *e* Nep.

afflŭentĭa, ae, f. (affluens), *affluenza, abbondanza*, omnium rerum, Cic.: munditiam, non affluentiam *(non lusso)* affectabat, Nep.

afflŭo, fluxi, fluxum, ĕre (ad *e* fluo), *affluire, scorrere verso q.c.*, *I) propr.:* 1) *in istretto senso, di fiumi, ecc.*, Eurotas prope affluit moenibus, Liv. 2) *in senso largo, di altri oggetti:* a) *come* t. t. *della filos. epicur., dell' «affluire» di atomi ed immagini, necessario ad una percezione*, ad deos affluere, Cic. b) *di cibi, venir su (nello stomaco)*, cibo affluente, Suet. c) *di moltitudine di pers., affluire,* affluente cotidie multitudine ad famam belli spemque praedae, Liv. *II)* trasl.: 1) *giungere (impercettibilmente), insinuarsi*, voluptas ad sensus cum suavitate affluit et illabitur, *giunge dolcemente ai sensi*, Cic.: nihil ex istis locis non modo litterarum, sed ne rumoris quidem affluxit, Cic. 2) *affluire, esserci in abbondanza,* cum domi otium et divitiae affluerent, Sall.: ubi effuse affluunt opes, Liv.: *quindi* alqā re = *posseder in abbondanza, in sovrabbondanza, essere ben forniti*, unguentis affluens, *pieno di unguenti*, Cic.: voluptatibus, Cic.

affor (ad-for), fātus sum, fāri, *I)* v. att., *parlare ad alc., alloquire,* a) *in gen.:* versibus iisdem alqm, quibus, etc., Cic.: nomine alqm, Verg.: *quindi «parlare ad alc. accomiatandosi, congedandosi», salutare*, affari extremum, Verg.: hos ego digrediens affabar, Verg.: *e dopo la sepoltura d'un morto*, sic positum affati discedite corpus *(dato il supremo addio)*, Verg. b) *partic., alloquire pregando = implorare*, deos, Verg.: precando Vestam, Ov. *II)* v. pass., *perf.*, affatum esse = *esser detto, esser stabilito dal fato, seg. da* ut *e il cong.*, Sen. nat. qu. 2, 38, 1. — *Questo verbo si usa soltanto nell'*indic. pres. 2ª pers.: *nella* 1ª pers. imperf. indic., *nella* 2ª pers. *dell'*imperat., *nell'*infin. *e nel* partic.

affŏre *ed* **affŏrem**, V. assum.

affrĭco, fricŭi, frictum, āre (ad *e* frico), *sfregar contro, stropicciare a, fig. = attaccare ad alc. per contatto*, alci rubiginem suam, Sen. ep. 7, 7.

affrictŭs, *abl.* ū, m. (affrico), *lo sfregare, lo stropicciare*, Sen. nat. qu. 5, 14, 4.

affŭi, *V.* assum.

affulgĕo, fulsi, ēre (ad *e* fulgeo), *apparire splendente a, di fronte; splendere a, I) propr.:* Venus (*come pianeta*) affulsit, Ov.: caeli ardentis species affulserat, *il cielo aveva splenduto come un mare di fuoco*, Liv. *II)* trasl., a) *dello sguardo benigno di una divinità che appare, ecc.*, *rifulgere, risplendere*, vultus ubi tuus affulsit, Hor. b) *dell'ustro, o raggio della sorte, della speranza, ecc.*, *rifulgere, splendere, arridere, apparire*, consuli rei majoris spes affulsit, Liv.: et mihi talis fortuna affulsit, *brillò*, Liv.

affundo, fūdi, fūsum, ĕre (ad *e* fundo), *infondere, gettar dentro, versare in, spargere in, I) propr.:* venenum vulneri, Tac.: ei (nido) vim genitalem, Tac. *II)* trasl.: 1) affundi, a) *del rossore della vergogna :* rubor qui gravissimis quoque viris subito affunditur, *sale d'un tratto al volto*, Sen. b) *di moltitudine di persone, ecc.* = *riversarsi dentro, in e sim., estendersi, stendersi*, equitum tria milia cornibus affunduntur, Tac. 2) affusum esse, *esser gettato = esser prostrato, prostrarsi, gettarsi*, tumulo, Ov.: genibus alcjs, Flor.: amplecti pedes affusaque poscere vitam, Ov.

affŭtūrus, *V.* assum.

āfŏrem, āfŏre, *V.* absum.

Āfrānĭus, a, um, *nome di una* gens *plebea; i più noti membri di essa sono: I)* L. Afranius, *poeta comico di Roma, che fiorì probab. intorno al 130 av. Cr., contemporaneo di Terenzio. II)* L. Afranius, *fido partigiano e abile luogotenente di Gneo Pompeo Magno.* — *Deriv.:* **Āfrānĭānus**, a, um, *Afraniano, di Afranio.*

Āfri, ōrum, m., *gli abitanti dell'Africa, partic., in senso stretto, gli abitanti del territorio di Cartagine* (*V. sotto* Africa *n°* 2), *Afri, Africani (partic. i sacerdoti di Giove Ammone nel deserto Libico*, Nep. Lys. 3, 2). — *Sing.* dirus Afer, *di Annibale*, Hor. carm. 4, 4, 42. — Agg. **Āfĕr**, fra, frum, *afro, africano*, pedites, Liv.: aequora, *tra l'Africa e la Sicilia*, Ov.: avis, *gallina faraona*, Hor. — *Deriv.:* A) **Āfrĭca**, ae, f., *anche* terra Africa, *Africa*, 1) *in senso largo, la parte del mondo che i greci chiamavano* Λιβύη, *annessa dapprima, ora all'Asia, ora all'Europa, poscia per comune consenso divisa dall'Asia dall'Istmo di Suez.* 2) *in istretto senso*, Africa propria *ovv.* Africa provincia, *il territorio ove sorgeva Cartagine, più il paese tra le due Sirti.* B) **Āfrĭcānus**, a, um, *Africano, appartenente all'Africa (tanto in senso largo che stretto)*, bellum, Cic.: *e* causae *(faccende)*, Cic.: possessiones, Nep.: *sost.*, Africanae, ārum, f. (sc. bestiae), *belve dell'Africa = pantere, leoni, leopardi e tigri, che servivano partic. nei giuochi circensi* (ludi circenses), Liv.: *ed* Africanus, *come soprannome dei due celebri Scipioni, V.* Cornelius. C) **Āfrĭcus**, a, um, *africo, d'Africa, africano*, ora, Liv.: praesidia, Sall.: *partic.* ventus Africus (Cic.), *ovv.* Africus ventus (Liv.) *e comun. assol.* Africus, i, m., *Africo (il vento A.) o Garbino, vento di SO o di OSO, greco* Λίψ; *per tutti quelli che abitano al di qua del mar Mediterraneo, esso soffia dalla parte di sera, e porta temporali e procelle*, creber procellis, Verg.: praeceps, protervus, Hor.: *anche agg.*, Africae procellae, Hor.: *e personif. come dio di questo vento*, Africus pater, Prop.

Ăgămēdēs, is, m. (Ἀγαμήδης), *Agamede, figlio di Ergino (re di Orcomeno).*

Ăgămemnōn (Agămemno), ŏnis, *acc.* ŏnem *e poet.* ŏna, m. (Ἀγαμέμνων), *Agamennone, figlio (o nipote) e successore di Atreo, re di Micene, fratello di Menelao, marito di Clitennestra, padre di Oreste, di Elettra e di Ifigenia, capitano supremo dei Greci sotto Troia; ritornato in patria fu ucciso dalla moglie e dal drudo di essa, Egisto.* — *Deriv.:* **Agamemnŏnĭus**, a, um (Ἀγαμεμνόνιος), *agamennonio, di Agamennone*, classis, Liv.: puella, *Ifigenia*, Prop.

Ăgănippē, ēs, f. (Ἀγανίππη), *Aganippe, fonte (e ninfa di questa fonte, figlia del dio fluviale Permesso) dell'Elicona in Beozia, sacra alle Muse ed ispiratrice dei poeti.* — *Deriv.:* a) **Ăgănippēus**, a, um *di Aganippe*, lyra, *dedicata alle Muse*, Prop. b) **Ăgănippis**, pĭdos, f., *discendente da Aganippe.*

ăgāso, ōnis, m. (ago), *cavallaro, servo di stalla, palafreniere*, Liv. *ed* Hor.

Ăgăthŏclēs, is, m. (Ἀγαθοκλῆς), *Agatocle, tiranno di Siracusa, nato nel 362 av. C. a Terme, da genitori di bassa condizione.*

Ăgăthyrna, ae, f. (Ἀγάθυρνα), *Agatirna, città della costa settentrionale della Sicilia; oggi* S. Agata.

Ăgăthyrsi, ōrum, m. (Ἀγάθυρσοι), *Agatirsi, popolo di confine degli Sciti, sul Maros; quindi in una parte della Transilvania e del Banato di Temesvar; si dipingevano di un color turchino chiaro o si tatuavano (quindi* picti).

Ăgăvē, ēs, f. (Ἀγαυή), *Agave, figlia di Cadmo, moglie di Echione, madre di Penteo che succedette all'avo sul trono, e che essa in un furor bacchico dilaniò, prendendolo per una bestia feroce.*

Agedincum, i, n., *città capitale dei Senoni nella Gallia Lugdunese; oggi* Sens *in Champagne.*

ăgellŭlus, i, m. (dimin. *di* agellus), *campicello, poderetto*, Catull. *e Seriori.*

ăgellus, i, m. (dimin. *di* ager), *campicello, poderetto (povero, da nulla ovv. grazioso)*, Cic. *ed a.*

ăgēma, mătis, n. (ἄγημα = agmen), *nome di una schiera di soldati scelti* (amici, ἑταῖροι), *a cavallo ed a piedi* (cetrati, ὑπασπισταί), *usata nell'esercito macedonico da Filippo ed Alessandro*, Liv. *e* Curt.

Ăgēnŏr, ŏris, m. (Ἀγήνωρ), *Agenore, re dei Fenici, figlio di Nettuno e di Libia, fratello di Belo (del padre cioè di Egitto e Danao), padre di Cadmo, di Europa e d'altri, padre o nonno di Fineo (re dei Traci), proavo di Didone e quindi anche dei Fenici (Cartaginesi), quindi nei poeti* Agenoris urbs = *Cartagine*, Agenore natus = *Cadmo.* —

Deriv.: 1) **Ăgēnŏrēus**, a, um, *appartenente ad Agenore, di A.*, domus, *di Cadmo*, Ov.: bos, *quello che portò via Europa (Giove trasformato), posto tra le costellazioni*, Ov. 2) **Ăgēnŏrĭdēs**, ae, m. (Ἀγηνορίδης), *nome patronimico, Agenoride, detto di Cadmo e Perseo (discendente di Danao).*

ăgĕr, agri, m. (ἀγρός), *I) ogni pezzo di terra, campo, campagna, terreno, podere*, ager fertilis, Cic.: agrum colere, Cic.: agrum conserere, Cato. — *Quindi in contrapp. a terreno caseggiato o boscoso, campo*, a) *in contrapp. a città, campagna in genere, in prosa comun. al plur.*, vastati agri sunt; urbs assiduis exhausta funeribus, Liv.: non solum ex urbe, verum etiam ex agris ingentem numerum perditorum hominum collegerat, Cic. b) *in contrapp. a monte, valle*, ignotos montes agrosque salutat, Ov. c) *in contrapp. al mare*, in agrum, *dalla parte di terra*, vergere in agrum, Liv.: in agros, Liv. d) *come determinazione di lunghezza*, in agrum, *in lunghezza (contr.* in fronte *ovv.* in frontem, *in larghezza)*, Hor. *II) territorio di una regione*, Tusculanus, Cic.: Helvetius, Caes.

Ăgēsĭlāus, i, m. (Ἀγησίλαος), *Agesilao, re di Sparta, figlio del re Spartano Archidamo, vincitore del satrape Persiano Tissaferne presso il Pactolo in Asia (395 av. Cr.) e più tardi dei Greci presso Coronea in Beozia.*

aggĕmo (ad-gemo), ĕre, *gemere a (con qualc.)*, Ov. fast. 5, 400.

aggĕr, ĕris, m. (2. aggero), *I) il materiale, il necessario per argini (pel vallo), la terra per l'argine, per fortificazioni, per ripari, per riempiere, anzitutto come* t. t. *milit., per fortificare il campo (cfr. sotto il nº II)*, aggerem petere, comportare, Caes.: aggere et cratibus fossas explere, Caes.: rates (injunctas) terrā et aggere integere, *guernire con terra e pietre*, Caes.: *poet.*, moliri aggere tecta, *por mano a fabbricar la città, cingendola di un vallo*, Verg.

II) trasl., *ogni argine, riparo, diga, fortificazione, vallo, trincea, parapetto e sim., fatto di terra ammucchiata*, 1) *anzitutto comun. come* t. t. *milit.*, a) *argine, formato colla terra scavata dalla fossa, per rinforzare il campo, su cui si erigeva il* vallum *(fatto con palizzate, pali e graticci), bastione di terra per fortificazione*, aggere, vineis, turribus oppidum oppugnare, Cic.: aggerem apparare, instruere, exstruere, facere, jacĕre, Caes.: aggerem ad urbem promovere, Cic.: aggeri ignem inferre, Caes. b) *argine, vallo, fortificazione, come difesa di un luogo contro gli assalti nemici*, agger Tarquinii, *comun. sempl.* agger, *condotto da Servio Tullio per sicurezza della città di Roma, in quella parte della città che si estende in piano verso levante dalla porta Collina sino all'Esquilina; innalzato poi da Tarquinio il Superbo, detto da Cicerone* maximus, *perchè era lungo 7 stadi. In questi paraggi (attorno all'odierna* Porta S. Lorenzo) *ridotti probabil. da Mecenate ad uso di passeggio pubblico, si accoglieva molta gente, e là quindi esercitavano il loro mestiere giocolieri, indovini, ciarlatani, ecc.*, Hor., Suet. *ed a.*: *quindi poet. per vallo, in difesa di una città, muro di cinta*, aggeres murorum, Verg.: primas in litore sedes castrorum in morem pinnis et aggere cingit, Verg. c) *argine innalzato per difesa contro le incursioni dei vicini*, Tac. ann. 2, 19.

2) generic., *riparo, difesa, argine posto contro alcunchè:* a) *per proteggere i campi*, terreus, Varr.: agrestis, Tac. b) *per sicurezza di una riva, di un porto, argine, molo (detto anche* moles), Verg., Tac. *ed a.*: *quindi (nei poeti), scarpa della riva e riva (come argine naturale)*, gramineus ripae agger, Verg.: herbosus agger, Ov. c) *per assicurare la via attraverso luoghi paludosi, argine per passaggio*, pontes et aggeres humido paludum imponere, Tac. d) *pavimento d'una strada (anche strada) fatto a rialzo nel mezzo*, agger viae, Verg. *e* Tac. hist. 2, 24 *e* 3, 21.

3) *(poeticam.) ogni sorta di innalzamento artificiale o naturale sul suolo, come* a) *partic. del* suggestus, *come bigoncia degli oratori, costruita con terra e zolle; come quell'elevazione di terra che costituiva il tumulo*, tumulique ex aggere fatur, Verg. b) *avello, tumulo*, Verg. *ed a.* c) *rogo, pira*, Ov. *ed a.* d) *di monti e colli come argini naturali, vette*, aggeres Alpini, Verg. e) *di ogni « mucchio » elevato, argine*, aggeres nivei, Verg.: medio ex aggere *(di legna)*, Ov.: agger armorum, Tac.

aggĕrātĭo, ōnis, f. (aggerare), *arginamento, arginatura, argine*, Plin. 2, 1, 20 *(plur.)*.

1. **aggĕro**, āvi, ātum, āre (agger), *I) propr., innalzare, riparare, fortificare come se si facesse un argine, arginare*, Tac. ann. 1, 63. *II)* trasl., *ammucchiare, ammonticchiare*, cadavera, Verg.: ossa, Tac., *fig., accrescendo, aumentare, ingrandire, accrescere*, dictis iras, Verg.

2. **aggĕro** (ad-gĕro), gessi, gestum, gĕrĕre, *apportare, metter insieme, partic. in quantità e quindi con fatica, portare in un luogo, ammonticchiare, ammassare, I) propr.:* luta et limum, Cic. fr.: aggeritur tumulo tellus, Verg. *II)* generic.: 1) *aggiungere aumentando = accrescere (con fatica)*, quadrantes patrimonio, Phaedr.: opes opibus, Sen. 2) *aggiungere in quantità = colmare, ricolmare qualc. di q.c.*, probra, Tac.

aggestŭs, ūs, m. (aggerere), *ammassamento, adunamento, provvista*, pabuli, lignorum, Tac.: copiarum *(vettovaglie)*, Tac.

agglŏmĕro (ad-glŏmĕro), āvi, ātum, āre, *propr., « far su a gomitolo », quindi poet.*, trasl., *stringersi presso qualc., unirsi ad alc.*, se, Verg.: se lateri nostro, Verg.

agglūtĭno (ad-glūtĭno), āvi, ātum, āre, *agglutinare, attaccare, appiccicare e sim.*, novum prooemium, Cic.: alqd fronti, Cels.

aggrăvesco (ad-grăvesco), ĕre, *aggravarsi, di malattia*, Ter. Hec. 337.

aggrăvo (ad-grăvo), āvi, ātum, āre, *aggravare, render più grave*, trasl.: *I) render grave, opprimente, cioè* a) *riguardo all'intensità = aggravare, rendere pericoloso, incrudire*, valetudinem, Suet.: dolorem, Curt. b) *riguardo alla natura, qualità, render opprimente, grave; aggravare, ridurre a mal par-*

tito, inopiam sociorum, Liv.: quo (bello) si aggravatae res essent, Liv.: sortem alcjs, Curt. *II) aggravare in genere,* a) *fisicam.,* morbo quartanae aggravante (sc. eum), Suet. b) *moralm., metter a carico di alc., aggravare, di prove,* nihil reum, Quint. 5, 7, 18.

aggrĕdĭo, ĕre, *forma second. attiva di* aggredior, *andare a, avvicinarsi,* 1) *propr., avvicinare alc. con qualche scopo, per guadagnarselo, cercar di cattivarsi, nel passivo,* hoc restiterat, ut a te fictis aggrederer donis, Cic. fr. *II)* trasl., *andare a q.c., imprendere, accingersi a q.c.,* facillimis quibusque aggressis, Justin. 7, 6, 5.

aggrĕdĭor (adgrĕdĭor), gressus sum, grĕdi (ad *e* gradior), *andare a, avvicinarsi a q.c. o qualc., I) propr.:* 1) *in gen.:* a) *ad alc.,* ad alqm *e sempl.* alqm, *Comici.* b) *andare, giungere, metter piede in un dato luogo,* non repelletur, quo aggredi cupiet, Cic. 2) *partic., avvicinarsi a qualc. o q.c. per iscopi particolari,* a) *con intenzioni benigne, avvicinarsi, venire ad uno, cercar di guadagnare, di cattivarsi, tentare,* alqm Romae, Cic.: alqm arte *(astuzia),* Liv.: alqm pecuniā, Sall.: trasl., alcjs modestiam acrius, *porre a più dura prova,* Tac. b) *con intenzioni ostili, aggredire, assalire, arrivar addosso a qualc.,* alqm, Cic. *ed a.:* alqm ferro, Ov.: murum, Sall.: *perseguire giudiziariam., accusare, chiamar in giudizio,* alqm, Nep.: alqm legibus *(contr.* vi), Suet. *II)* trasl., *andare a, dirigersi verso q.c. come meta, scopo; assumersi, cominciare, intraprendere,* ancipitem causam, Cic.: facinus, Liv.: *poet.,* magnos honores, *ricevere,* Verg.: ad causam, Cic.: ad rem publicam, *prender parte al governo,* Vell.: ad injuriam faciendam, Cic.: ad dicendum, *cominciar a parlare,* Cic.: *coll'*infin., *cominciare, fare il tentativo di, cercare di, ecc.,* dicere de etc., Cic.

aggrĕgo (ad-grĕgo), āvi, ātum, āre, *propr.* « *aggiungere al gregge* »; *quindi* trasl., *aggregare, accomunare, associare. rifl.,* se aggregare, *e passivo* aggregari, *in signif. medio = associarsi, raccogliersi, unirsi,* eodem ceteros undique collectos naufragos, Cic.: ego te in nostrum numerum aggregare soleo, Cic.: filium ad patris interitum, Cic.: se ad eorum amicitiam, Caes.: se Romanis, Liv.: *assol.,* alius alia ex navi, quibuscumque signis occurrerat, se aggregabat, Caes.

aggressĭo, ōnis, f. (aggredior), *I) in retorica, assalto dell'oratore forense,* Cic. or. 50. *II) in dialettica, sillogismo,* Quint. 5, 10, 4 *e sgg.*

aggŭberno, āre (ad *e* gŭberno), *cercar di governare,* trasl., sic aggubernante fortunā, ut etc., Flor. 2, 8, 1.

ăgĭlis, e, agg. *col* compar. (ago), *agile; quindi I) di c. inan., agile, destro, spedito, 1) propr.:* classis, Liv.: remus, Ov.: sinistrā manu agiliore et validiore, Suet. 2) trasl., *pronto, agile, fugace,* natura ingenii humani agilis et velox, Quint. *II) di c. anim., del loro corpo, dei sensi, ecc.:* 1) *propr., mobile, agile, destro, veloce al corso, ecc.,* dea, *di Diana,* Ov.: Cyllenius, *di Mercurio,* Ov.: agile et vividum corpus, Plin. ep. 2) trasl., *agile nell'operare = pronto, vivace, spedito, celere, agile, attivo (contr.* tardus), oderunt agilem gnavumque *(che lavora speditamente e con senno)* remissi, Hor.: nunc agilis fio, *un uomo d'affari (uomo di Stato),* Hor.: agiliorem mihi animum credebam, Sen.

ăgĭlĭtās, ātis, f. (agilis), *agilità, mobilità, speditezza del movimento,* navium, Liv.: trasl.: agilitas *(moverolezza),* ut ita dicam, mollitiaque naturae *(del carattere),* Cic.

Āgis, gĭdis, *acc.* Agim *ed* Agin, m. (Ἆγις), *Agide, nome di re Spartani, di cui i più noti sono i Proclidi: I) Agide I, figlio del re Archidamo II, fratello di Agesilao; regnò dal 426 al 397 av. Cr. II) Agide II, figlio di Archidamo III, regnò dal 338 al 330 av. Cr. III) Agide III, figlio di Edamida II, regnò dal 244 al 240 av. Cr.*

ăgĭtābĭlis, e (agito), *agile, leggero, facilmente movibile,* aër, Ov. met. 1, 75.

ăgĭtātĭo, ōnis, f. (agito), *agitazione, moto, I) propr.:* ag. *(mobilità)* et motus linguae, Cic.: ag. motusque corporis, Plin. ep.: ag. lecticae, Liv.: agitationes fluctuum, Cic. *II)* trasl., 1) *dello spirito in istato di commozione, attività, agitazione,* agitatione et motu esse vacuus, Cic.: mentis ag., *esercizio ed occupazione dello spirito,* Cic. 2) *l'occuparsi di q.c., esercizio, disbrigo di q.c.,* rerum magnarum ag. atque administratio, *il pensare e il compiere,* Cic.: studiorum, Cic.

ăgĭtātŏr, ōris, m. (agito), *conduttore di un animale,* aselli, Verg.: equorum, *auriga,* Verg.: *partic. assol. = cocchiere, auriga, nelle corse del Circo,* Cic. *ed a.*

ăgĭtātus, a, um, part. agg. *in* compar. (agito), *agitato, commosso, vivace, vivo,* Sen. *e* Quint.

ăgĭte, ăgĭtĕdum, *V.* ago *alla fine.*

ăgĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* ago), *porre in moto, spingere con vivacità, con celerità, I) propr.:* 1) *dello spingere animali, veicoli, ecc. = spingere, far andare, e (partic., nei poeti), condurre, dirigere, guidare in genere,* a) generic.: currus ad flumina, Verg.: equum, *esercitare,* Verg. *e* Nep.: navem triremem, *far aggirare (nel porto),* Nep.: lanigeros greges hirtasque capellas, *poet., per « aver cura »,* Verg. b) *del cacciare le fiere, ecc. = cacciare, incalzare, inseguire,* feras, Cic.: aquila insectans alias aves et agitans, Cic.: totā urbe *(i nemici),* Verg.: chelydros, *scacciare,* Verg. 2) *del vento = agitare, sconvolgere, turbare,* mare ventorum vi agitari atque turbari, Cic.: austro agitata Charybdis, Ov. 3) *del moto delle onde = agitare, scuotere, sbattere,* agitata fluctibus Helle, Prop.: defluit saxis agitatus humor, Hor. 4) *di rapido ed instabile movimento delle cose in genere = porre in rapido movimento, agitare,* agitari inter se concursu, *degli atomi,* Cic. 5) *di ogni sorta di moto in contrapp. alla quiete,* a) generic., *porre in movimento, muovere, agitare,* quod ipsum agitatur aliunde, Cic.: quod pulsu agitatur externo, Cic.: mens agitat molem, *muove il tutto,* Verg. *Partic.* b) *di moto rapido e frequente, muovere qua e là, volgere qua e là, agitare, scuotere,* corpora huc illuc, Sall.

digitos *(nei conti)*, *contar sulle dita*, Plin. ep.: alas, Ov.: hastam (= thyrsum), *squassare, agitare*, Ov.: habenas manibus, *poet. per «guidare»*, Ov. c) *del moto del corpo (nel correre, andare in barca, in carrozza e sim.), muovere, far del moto*, nunc mari, nunc terrā agitare corpus, Plin. ep.

II) trasl.: 1) *spronare, spingere, stimolare, indurre a q.c. (come se si spronasse una bestia)*, quem gloria Turni obliquā invidiā stimulisque agitabat amaris, Verg.: est deus in nobis, agitante calescimus illo, Ov.: in furias agitantur equae, Ov. 2) *dare la caccia, inseguire, perseguitare, tormentare, fastidire, molestare come se fosse una fiera*, a) generic.: ut eos agitent insectenturque furiae, Cic.: sceleris poenis agitatur, Cic. — *quindi* b) *perseguitare, biasimare, censurare, dileggiare quale. o q.c. con parole*, vesanum poëtam, Hor.: personas, Cic.: alcjs saevis fastidia verbis, Hor. 3) *agitare, porre in agitazione, sconvolgere, turbare (di rivoluzioni politiche, ecc.), come un mare*, tribuniciis seditionibus *ovv.* procellis agitari, Liv.: rebus agitatis, Cic. 4) *agitare q.c. nei discorsi = trattare, discutere*, res agitata in contionibus, jactata in judiciis, Cic.: per omnes locos de facto consulis agitari, Sall.: agitatum, ut tribuni militum crearentur, Liv. 5) *agitare q.c. nella mente, nello spirito = esser in pensiero per q.c., pensar sopra, meditare, considerare, esaminare, e in rapporto a qualche scopo = aver in mente q.c., pensare, mirare, tendere a q.c., meditare*, in animo bellum, Liv.: rem in mente, Cic.: rem cum animo, Sall. fr.: rem animo (animis), Cic.: rem mente, Cic.: rem secum, Sall.: *e senza l'aggiunta* in animo *e sim.*, res multum agitata, Cic.: fugam, Verg.: haec multos dies noctesque, Sall.: *coll'*infin., ut mente agitaret bellum renovare, Nep.: *col* de *e l'abl.*, de Rhodani transitu, Liv.: *coll'*acc. pron. *seg. da propos. relat.*, id plebes agitabat, quonam modo etc., Liv.: *alla greca, col* partic., Alexandrum ... interempturi seditionibus agitastis, Justin. 14, 4, 12: *assol.*, ipse longe aliter animo agitabat, *avea ben altri pensieri, disegni nella sua mente*, Sall. Jug. 11, 1. 6) *porre in moto, agitare, eccitare, esercitare lo spirito*, quibus (curis) agitatus et exercitatus animus, *agitato, occupato, come di cose che l'animo fa scopo de' suoi sforzi*, Cic.: geometriā agitari animos et acui ingenia, Quint.: *in cattivo senso*, in tribunatu Gracchum, *assalire a parole*, Cic. 7) generic. (*come* ago), *porre q.c. in movimento* = a) *festeggiare, celebrare, condurre feste e solennità festive*, Dionysia, Ter.: festos dies, Cic.: choros, Verg. b) *condurre, aver a mano, fare, esercitare, agitare, trattare, imprendere con energia, azioni e condizioni di ogni genere, cercar di condursi secondo esse, conservare, considerare, aver in mente*, imperium, Sall.: justitiam, Plin. ep.: mutas artes, Verg.: praecepta parentis mei, Sall.: *e così nel pass.* agitari, *esser esercitato, ecc. = dominare, regnare*, luctus atque gaudia agitabantur, Sall.: dissensio cum jam inveterasset ac multos annos esset agitata, Cic.: *ed assol. nel pass.* impers., paucorum arbitrio belli domique agitabatur, *si agiva*, Sall. c) *condurre, vivere, passare*, sub legibus aevum, Verg.: vita hominum sine cupiditate agitabatur, Sall.: *quindi assol. = passare la vita, aver da vivere, vivere*, agitandi inops, *senza mezzi di sussistenza*, Sall. fr.: (Gallia) nunc malis fructibus ipsa vix agitat, Sall. fr. d) (sc. se) *volgersi, stare, trattenersi, fermarsi, indugiare*, laeti, neque procul, Germani agitabant, Tac.: equitatum omnem ... pro castris agitare jubet, Sall.: consul dum inter primores agitat, Liv.: *quindi vivere, abitare, dimorare in qualche luogo, partic. di popoli nomadi*, Libyes propius mare agitabant, Sall. e) *comportarsi*, postremo ferocius agitare, quam solitus erat, Sall.

Āglăīē, ēs, f. (Ἀγλαΐη), *Aglaie, nome della più vecchia delle Grazie.*

Aglăŏphōn, ontis, m. (Ἀγλαοφῶν), *Aglaofonte, celebre pittore di Taso (intorno al 420 av. Cr.), padre e maestro di Polignoto ed Aristofonte.*

Aglaurŏs, i, f. (Ἄγλαυρος, *comun.* Ἄγραυλος), *Aglauro, figlia di Cecrope.*

agmĕn, mĭnis, n. (*da* ago), *tratto, tratta, tanto il movimento, quanto la moltitudine o la massa in movimento, I) in gen.:* 1) *di ess. anim.:* a) *di pers., moltitudine, schiera*, agmen perpetuum totius Italiae, Cic.: agmen patriciorum, Liv.: mulierum puerorumque agmina, Liv.: Eumenidum agmina, Verg.: agmina comitum, Ov. b) *di animali = branco, frotta, muta (di cani), stormo (di pernici), mandra (di cervi)*, rapidum, *di cani da caccia*, Ov.: ferarum, Ov.: cervorum, Verg.: aligerum, *di cigni*, Verg.

2) *di c. inan.:* a) *corrente, corso d'acqua*, dulci fluit agmine flumen, *scorre con placida corrente*, Lucr. *e* Verg.: *e di rovescio, diluvio d'acqua*, immensum caelo venit agmen aquarum, Verg. b) *di atomi*, Lucr. 1, 606. c) *di nuvole*, Lucr. 6, 100. d) *di colpo di remi*, agmine remorum celeri, *con rapido remare*, Verg. Aen. 5, 211. e) *delle spire del serpente*, extremae agmina caudae, Verg.: illi [dracones] agmine certo Laocoonta petunt, *s'avviano dritti contro Laocoonte*, Verg. f) *di quantità d'affari*, Plin. ep.

II) come t. t. *milit., schiera, cioè* 1) *astr.: schiera, marcia di un esercito, colonna in marcia*, in agmine, Sall.: citato agmine iter, Liv.: de exercitu, de castris, de agminibus dicere, Cic.: rudis agminum, *delle marcie (poet. = della milizia)*, Hor. 2) *concr.:* a) *esercito, colonna in marcia, schiera in marcia*, α) *di soldati a piedi*, phalanx, agmen magis quam acies, Liv.: agmen suorum, Liv.: agmine, *in ischiera*, agmine ingredi, agmine ire ad Urbem, Liv.: agmine instructo, *in ischiera allestita, pronta alla marcia*, Liv.: agmine facto, *in ischiera serrata*, Verg.: agmen pilatum, Verg.: *o* justum, Tac., *schiera che marcia compatta in fila, esercito ordinato a battaglia:* agmen confertum, *esercito compatto, serrato*, Sen. ad Marc. 16, 4 *(cfr. sotto al n° d il passo di* Verg. ge. 3, 369 *e segg.):* agmen quadratum, *l'esercito che marcia in ordine (così da aver la fronte su ogni lato, e procedere in ordine di battaglia, col bagaglio nel centro, dimodochè tutto intero l'esercito formava quasi un parallelogramma, non eguale*

dunque ad un bataillon carré); *quindi spesso* agmine quadrato, *in ordine, in file serrate, in ordine di battaglia,* « en ligne », *p. es.* incedere, ire, ingredi, Sall. *e* Curt.: munito agmine, *in ischiera coperta,* Sall.: *e contr.* agmine incauto, ut inter pacatos, Liv.: agm. obliquum, *che marcia obliquamente, di fianco,* Curt.: agm. primum, *l'avanguardia, testa (dell'esercito in marcia),* Caes.: medium, *il centro,* Caes.: extremum *o* novissimum, *retroguardia,* Caes.: agmen ducere, *comandare, condurre una schiera, o un esercito,* Cic.: agmen claudere, *chiudere e coprire la schiera,* Caes.: agmen cogere, *chiudere l'esercito,* ut nec duces simus nec agmen cogamus *(fig.), affinchè non siamo nè i primi nè gli ultimi,* Cic. β) *di cavalieri,* agm. equitum, Liv.: agm. equestre, Ov. b) *schiera di navi, squadra, flotta,* navium agmen, Liv. 21, 27, 8 *e altr.* c) *di schiera di bagagli,* omnium impedimentorum agmen cogere, Hirt. b. G.: non minore agmine rerum captarum quam suo prae se acto, Liv. d) trasl., *di schiera, mandra, stormo di animali, che formano, per così dire, un esercito,* conferto agmine cervi torpent mole novā, Verg. ge. 3, 369 *e segg.* (*cfr. sopra al n°* a *il passo di* Sen. ad Marc. 16, 4): e pastu decedens agmine magno corvorum exercitus, Verg.: *e di sogg. inan. personific.,* venti velut agmine facto, quā data porta, ruunt, Verg.: sic ordinandus est dies omnis, tamquam cogat agmen, *sia l'ultimo* (*V. n°* a), Sen.

agna, ae, f. (agnus), *agnella,* vetula, Varr.: pulla, Hor.

Agnālĭa, ĭum, n. pl. = Agonalia *(V.), secondo* Ov. fast. 1, 325.

agnascor (ad-gnascor), nātus sum, nasci (ad *e* nascor), *nascer vicino, nascer dopo, partic. come* t. t. *giurid., detto di figli che nascon dopo, quindi che vengono al mondo sia durante la vita del padre che dopo la sua morte, avendo già il padre fatto testamento o avendo adottato uno come figlio,* Cic. de or. 1, 241 *e* Caecin. 72.

agnātĭo (adgnātĭo), ōnis, f. (agnascor), *condizione degli agnati, consanguineità da parte di padre, agnazione, fondata sull'adozione o sulla generazione da parte di pers. di sesso mascolino appartenenti alla famiglia,* Cic. *ed a.*

agnātus (adgnātus), a, um, *I)* partic. *di* agnascor *(V.), II)* sost., agnatus, i, m., A) *figlio nato dopo, cioè che viene al mondo quando già (per parentela, adozione o testastamento) si trova nella famiglia un legittimo erede; al plur. in* Tac. Germ. 19 *e* hist. 5, 5. B) *colui che è parente da parte di padre, per nascita o per adozione, agnato, spesso (partic. al plur.) in* Cic. *ed a.*

agnellus, i, m. (dimin. *di* agnus), *agnellino, come termine vezzeggiativo, nei Comici.*

agnīnus, a, um (agnus), *appartenente ad agnello, di agnello,* pes, Plin.: *sost.,* agnina, ae, f. (sc. caro), *carne d'agnello,* Plaut. *e* Hor.

agnĭtĭo, ōnis, f. (agnosco), *il riconoscere, cognizione, conoscenza,* animi, Cic.: litterarum, *l'imparare a conoscere le l.,* Quint.

agnĭtŏr, ōris, m. (agnosco), *conoscitore,* Quint. 12, 8, 13.

agnōmĕn, mĭnis, n. (ad *e* gnomen = nomen), *soprannome,* agnomina bellica, Flor. 3, 8, 1.

agnōmĭnātĭo (adnōmĭnātĭo), ōnis, f. (ad *e* gnomino = nomino), *come fig. retor.* = παρονομασία, *il metter insieme due vocaboli somiglianti per suono, ma affatto differenti di signific., paronomasia* (*come* lenones *e* leones), Cornif. rhet. *e* Quint.

agnosco (ad-gnosco), nōvi, nĭtum, ĕre, *riconoscere, I) conoscere, riconoscere, distinguere q.c. nel suo vero essere, riconoscere per quello che è da segni, caratteristiche,* a) generic.: tum agnoscit animus illa reminiscendo, Cic.: jam agnosco Graecum, *riconosco, cioè mi rammento,* Cic.: *cfr.* unde illi versus? non enim agnosco, Cic.: accipio agnoscoque deos *(gli dei = la mano degli dei),* Verg.: *col medium dei sensi,* auribus notos ut possis agnoscere cantus, Cic. poët.: inde *(da ciò)* agnosci potest vis fortunae, Vell.: deum ex operibus ejus, Cic.: agnosco ex me, *io sperimento in me stesso,* Cic.: cum idem aspexit agnovitque in alio, Cic. b) *un oggetto che si è già riconosciuto o conosciuto, riconoscere, raffigurare,* α) *una pers.:* quem ut agnovi etc., Cic.: nomine audito, agnovere virum, Liv.: cultu regio agnosci, Curt. β) *ogg. inan.:* rem *(di giudice),* Cic.: parvam Trojam, Verg.: loca, Quint.: navis D. Bruti, quae ex insigni facile agnosci poterat, Caes. *II) riconoscere come cosa vera, effettiva, esistente, valida,* α) *una pers.:* sortilegos, Cic.: filium, quem ille natum non agnorat, eundem moriens suum dixerat, Nep.: necdum agnoverat eum, qui postea regnavit, Liv.: *alla domanda come chi? coll'*acc. *predicat.,* alqm non ducem, Liv.: aliquem regem, alqm filium, Curt.: *al passivo, alla domanda come chi? col nomin. predic.,* at nunc si quis tanti habitet, vix ut senator agnoscitur, Vell. β) *ogg. inan. = riconoscere, confermare, confessare, ammettere, constatare, concedere una cosa* (*contr.* abnuere), agn. crimen, Cic.: facti illius gloriam, Cic.: deorum cognationem, Cic.: *alla domanda come che cosa? coll'*acc. *predic.,* quod meum quodam modo agnosco, Cic.: dextros agnovit in alite divos, Phaedr.: *coll'*acc. *e l'*infin., et ego ipse me non esse verborum admodum inopem agnosco, Cic. — Agnosse, *sincop.* = agnovisse, Ov.: agnōturus = agniturus, Sall. fr.

agnus, i, m. (ἀμνός), *agnello,* Cic. *ed a.*

ăgo, ēgi, actum, ĕre (ἄγω), *mettere in moto, cioè spingere innanzi q.c., I) propr., nello spazio = far muovere, far andare innanzi, guidando, conducendo,* 1) *in gen. = far andare innanzi, condurre, guidare,* α) *animali, detto di guardiano, pastore, ecc.,* mercede caballum, Hor.: capellas protenus, Verg.: bovem Romam, Liv.: boves ad flumina, Verg.: pecora per calles, Curt.: celso Nysae de vertice tigres, Verg.: capellas potum, Verg.: *poeticam. coll'*infin., omne cum Proteus pecus egit altos visere montes, Hor. β) *persone, come condottiero, guida, ecc.,* copulā vinctum ante se Thyum, Nep.: alqm virgis in urbem, Liv.: alqm ad mortem, Tac.: *quindi anche (come* ἄγειν) = *portare, condurre seco,* multis milibus actis armatorum ex ea regione, Liv.: *come* t. t. *milit.,* agmen agere, *metter in mo-*

vimento la schiera = porsi in cammino con essa, farla marciare, Liv.: *comun. al passivo*, agmen agitur, *la schiera (l'esercito) si mette in movimento, in cammino; marcia, con* avv., *come* citius, raptim *e sim.*, Liv.: *e nel linguaggio famigliare*, agere se, *spingersi = «andare, venire»*, quo hinc te agis? Ter.: ecce gubernator sese Palinurus agebat, Verg. γ) ***spingere = guidare, condurre, dirigere*** *cavalli sotto un carro, un cocchio; un cocchio, un carro, una barca, un veicolo in genere*, jumenta *ovv.* currum, *guidare le bestie o il carro, esser cocchiere*, Liv. *e* Curt.: per patris corpus carpentum, Liv.: navim, Hor.: in litus naves, *sul lido*, Liv. δ) generic., ***metter in movimento, spingere, muovere, far andare*** c. *inan.*, *detto di pers.*, agens carmine quercus *(di Orfeo)*, Verg.: vocem, Cic.: trasl. *di c. inan.*, longeque (mare) agit fluctus, Curt.: duplex agitur per lumbos spira, *passa attraverso i lombi*, Verg.: agentes frigora venti, *che conducono, portano*, Verg.: corpora agunt contagia late, *spargono, diffondono*, Ov. ε) *come* t. t. *milit.*, ***porre in movimento, mandar innanzi, avvicinare*** *le macchine da assedio ad un luogo*, vineas turresque ad oppidum, Caes.: testudinem, Sall.

2) *partic.*: a) ***spingere*** *a moto più veloce (partic. contro volontà, con violenza)*, ***cacciare innanzi, spingere***, α) *animali e pers.*, equo temere acto, *spinto il suo cavallo all'impazzata*, Liv.: *proverb.*, agas asellum, *puoi ben frustar l'asino (ma esso tuttavia non imparerà a correr veloce) = tu sei e resti quello di prima*, Cic. de or. 2, 258: quā impetus egit equos, *dove la smania, la furia spinse i cavalli*, Ov.: quā quemque metus agebat, diffugerunt, Curt.: *quindi al passivo*, agi = ***esser cacciato innanzi, sospinto, trascinato, condotto; correre, muoversi con impeto, volare***, turbā fugentium actus, Liv.: quo multitudo omnis agebatur, Liv.: agi per auras, Verg. β) *di cose*. membris agit atra venena, *mandar fuori, schizzare, stillare*, Verg.: *e partic.* animam agere, *mandar fuori lo spirito vitale = essere agli estremi, render l'ultimo spirito, l'ultimo respiro*, Cael. *in* Cic., Liv. *ed a.*: *nel bisticcio*, eodem tempore et gestum et animam agere, *cavar fuori*, Cic. b) ***cacciare innanzi***, *molestando, cacciando, perseguitando o* ***porre in movimento***, α) *animali e pers.* = ***far andare innanzi a sè, cacciare, dar la caccia, perseguitare***, cervos *(di cani)*, Verg.: apros, Verg.: per juga longa canes, Ov.: glebis aut saxis aut fustibus alqm de fundo praecipitem, Cic.: praecipites Pompejanos, Caes.: alqm in exsilium, Liv.: Orco *(all'Orco)*, Hor.: fugientes hostes ad naves, Justin. β) *cose*, acta boreā pinus, *spinto, cacciato qua e là, sbattuto*, Ov. c) (*come* ἄγειν), ***portar via, condur via, trasportare*** *da qualche luogo, partic. come bottino*. inde actae boves, Liv.: *quindi* ***portar via*** *rubando*, ***rubare***, redigunt actas in sua rura boves, Ov.: *e così* praedam *o* praedas (pecoris et mancipiorum) agere, *portar via, come preda, bestiame e schiavi, e* generic., *predare, far bottino*, Sall. *e* Liv.: *quindi partic.*, ferre et agere (*come* φέρειν καὶ ἄγειν) = *portar via* [ferre] *e condur via* [agere], *la proprietà viva e morta; ora detto dei proprietarii (quindi in senso non ostile)*, res, quae ferri agique possunt, *beni mobili*, Liv.: *ora di nemici, saccheggiare, metter a ferro e a fuoco, portar via*, ferre cuncta atque agere, Liv.: ferre agere plebem plebisque res, Liv. d) ***condurre*** *con un dato sforzo materiale (sbattendo, spingendo, colpendo, curvando) verso qualche luogo, partic. in modo che stia fermo, entri dentro*, sublicae oblique agebantur, *si piantavano*, Caes.: pinus ab alto ad terram, *curvare*, Ov.: fundam circum caput, *girare, vibrare*, Verg.: hasta alci per armos acta, Hor.: *quindi* in crucem agere, *crocifiggere*, Cic. e) *condurre, in direzione non interrotta*, α) *disporre nello spazio*, ***tirare, condurre***, parietem, Cic.: aggerem, cuniculos, Caes.: cuniculos ad aerarium, Cic.: cloacam maximam sub terram, Liv.: molem mari *(entro il mare)*, Curt.: *così partic. come* t. t. *di agrimensura*, limitem agere, *segnare il confine*, Tac.: *e poet.*, latum per agmen limitem agit ferro, *si apre la via attraverso*, Verg.: *e fig.*, idem limes agendus erit, *cioè si dovrà usare il medesimo mezzo*, Ov. β) *di piante* = ***mettere*** *verso l'interno (del terreno) o verso l'esterno*, radices, Varr.: *e fig.*, vera gloria radices agit atque propagatur, Cic.: *e così* gemmas, folia, florem, frondam, Scriptt. r. r. *e* Plin.: ossa robur agunt, *le ossa diventano di legno duro*, Ov.: actae ad sidera pinus, *cresciuti in altezza, giunti*, Verg. γ) generic.: ***fare, far comparire***, cum spumas ageret in ore, *colla schiuma alla bocca*, Cic.: rimas, *fendersi, spaccarsi, screpolarsi (di legna, alberi, del terreno, ecc.)*, Cic.

II) trasl.: A) *in gen.*: a) ***mettere in moto*** *attivo*, ***far andar innanzi, condurre, guidare, portare***, animus cuncta agit atque habet, Sall.: *e così* alqm transvorsum agere, *portar via qualc. quasi prendendolo a traverso, trasportare*, Sall.: per reges actum genus omnes Latinos, *che passò per tutti i re latini*, Hor.: *e* Tros Tyriusque mihi nullo discrimine agetur, *saranno trattati*, Verg.: *alla domanda dove? a che? in che? coll'*in *ovv.* ad *e l'acc.*, α) ***condurre, trasportare, portare*** *in una data condiz.*, alqm in furorem, Quint.: si quis ad illa te agat, Hor. β) ***condurre, spingere, indurre, determinare, risolvere*** *ad una risoluzione, ad un'impresa*, poëmata dulcia sunto et quocumque volent, animum auditoris agunto, Hor.: alqm confestim ad certamen, Liv.: Latinos falsis criminibus in arma, Liv.: alqm in fraudem, Verg.: *poet. coll'*infin., desertas quaerere terras auguriis agimur divûm, Verg. b) *porre in movimento disordinato*, ***dar la caccia, perseguitare, tormentare, angustiare, tribolare***, agunt eum praecipitem poenae civium Romanorum, Cic.: acerba fata Romanos agunt, Hor.: agentia verba, *parole che conducono alla disperazione*, Hor. c) ***porre in movimento*** *furioso*, ***eccitare, agitare***, ubi (multitudo) aut studio agitur aut irā, Curt. d) ***far ondeggiare*** *dallo stato d'equilibrio*, ***smuovere***, perpetua naturalis bonitas, quae nullis casibus neque agitur neque minuitur, Nep. e) *porre in movimento nel senso di «porre in azione»*,

eccitare, infiammare, mantenere in azione, in esercizio, seu te discus agit, Hor. sat. 2, 2, 13. f) rifl., agere *(assol.) ovv.* agere se, α) agere *(assol.)* = *andar vagando in qualche luogo, condursi, trattenersi, trovarsi, stare, essere,* apud primos, Sall.: multum et familiariter cum alqo, *trattare*, Sall.: circa muros et in stationibus solute ac neglegenter, Liv.: *quindi abitare, dimorare in qualche luogo,* Africa, quae procul a mari incultius agebat, Sall. β) *con* se *ed assol., condursi in questo o quel modo, comportarsi, mostrarsi,* tantā mobilitate Numidae sese agunt, Sall.: neglegenter se et avare agentes, Eutr.: *e (senza* se) feroces pro victoribus agere, *comportarsi fieramente da vincitori*, Sall.

B) *condurre un'attività, uno stato, una condizione,* 1) *di tempo, quasi « far venire ed andar via »*, quintae tempora lucis, Ov.: ver magnus agebat orbis, *era primavera*, Verg.: *quindi* α) *con* annus *ed un numero ordinale* = *essere in un anno* (= *averlo raggiunto, ma non ancora oltrepassato), avere questa o quell'età,* quartum annum ago et octogesimum, Cic.: sextum et octogesimum annum agens, *di 86 anni*, Liv.: *e (di una data sezione del tempo), nel passivo* agi, *volgersi, correre, e nel* perf. = *esser trascorso, passato, essere alla fine,* mensis agitur hic jam septimus, Ter.: ut tunc principium anni agebatur, *s'era al principio dell'anno*, Liv. β) *passare, vivere, condurre un tempo (la vita, gli anni, una parte di tempo),* aetatem procul a re publica, Sall.: aetatem in litteris, Cic.: vitam ruri, Liv.: tolerabilem senectutem, Cic.: pleraque tempora in venando, Sall.: hiemem sub tectis suis, Liv.: ibi hiberna, Liv.: noctem metu, Curt.: totam eam noctem cum magno animi metu perpetuis vigiliis, Liv.: *quindi assol.* = *vivere, esistere, essere al mondo,* homines, qui tum agebant, Tac.: sine certis legibus agere, Liv.: incertā pace agere, Liv.

2) *condurre un'azione o condizione, agire, riguardo a q.c., curarsi di compiere, condurre a termine, fare, curare,* cum scribas et aliquid agas eorum, quorum consuesti, Luccej. *in* Cic.: quod agendum aut faciendum sit, id non recusem, Cic.: agerent facerentque, ut e re publica ducerent, Liv.: multa agendo nihil agere, Phaedr.: jucundi acti labores, Cic.: *nel linguaggio famigliare,* quid agis? *che fai? come va?* Cic. *ed a.:* quid agitur? *che si fa? come va?* *Comici: parim. nelle domande derivanti da dubbio, imbarazzo, paura e sim.,* quid faciam? quid agam? *che (devo) fare? che farò?* *Comici:* quid ages? Ter.: *e nell'interrog. indir.,* neque satis centurionibus constabat, quid agerent, Caes.: *e la formola* age, age, ut lubet, Ter.: *assol.,* se non interfuisse, sed egisse *(dice di esserci entrato [come testimonio])* dicit, Cic.: industria in agendo, celeritas in conficiendo, Cic.: vigilando, agendo, bene consulendo prospere omnia cedunt, Sall.: *partic. con* avv., *procedere, operare, agire in qualche maniera,* male, Cic.: modice, Cic.: lenius, Sall.: facile justeque, Tac.: *quindi* male, bene, praeclare agere cum alqo, *agire, trattare male, bene, molto bene con qualc.*, Plaut. *e* Cic.: *e così al passivo,* male, bene agitur cum alqo, *va male, bene, per qualc.*, Cic.: *e sempl.* praeclare agitur si etc., Cic.

Quindi a) aliquid agere, *fare q.c., operare, essere attivo, in contrapp. all'ozio, alla quiete, alla tranquilla riflessione,* aliquid agentes imagines *(contr.* mutae, vagae), Cornif. rhet.: *e senza* aliquid, *p. es.* quod *(che essi)* egerunt *(hanno fatto)*... quod reliquerunt, Cic.: aliud agendi tempus, aliud quiescendi, Cic.: audendum atque agendum, non consultandum in tanto malo esse, Liv.: *e il contrapp.* nihil agere, *non far nulla, essere inoperoso,* numquam se plus agere, quam cum nihil ageret, Cic. b) *eseguire, effettuare, fare, in dato modo e grado,* non nihil egisti hoc loco, Cic.: nihil agis, Ter.: nihil agis, dolor, Cic.: *quindi potere, decidere, influire, in dato modo e grado,* multum agit sexus, aetas, condicio, Quint. c) *eseguire con zelo q.c.,* α) *attendere a q.c.,* hoc age, hoc agite, *bada, badate, attento(i), Comici ed a.:* hocine agis an non? *vi attendi o no?* Ter.: id ago sedulo, *ci penso seriamente, vi attendo seriamente*, Ter.: nisi id agat et adsit, *se di ciò non si cura*, Cic.: *e il contrapp.* alias res agere, Ter. *e* Cic., *ovv.* aliud agere, Cic., *occuparsi di cose estranee, aver la mente occupata da pensieri estranei, cioè essere disattento, negligente, distratto.* β) *occuparsi di q.c., pensare a q.c., mirare a qualche scopo, a qualche fine; meditare, incaricarsi di alcunchè, occuparsi in ispecial guisa di q.c., far di tutto,* nescio quid mens mea majus agit, Ov.: quid agant, quid cogitent, Cic.: id si egissent, Cic.: in omni vita nihil aliud egi, *mi proposi sempre come unico scopo*, Cic.: de intranda Britannia, Tac.: *e partic.*, id agere *(raro* hoc agere *ovv. sempl.* agere), ut *ovv.* ne, *ecc., agire o pensare con uno scopo, prendersi partic. pensiero allo scopo di, o di non; occuparsi, pensare a q.c., mirare a q.c., aver intenzione di, ecc., far di tutto per, ecc.,* non enim id agit ut insidietur et observet, sed jam favet, Cic.: certiorem eum fecit id agi ut pons dissolveretur, Nep.: qui agit, ut prior sit, Quint.: itaque neque tu multum interfuisti rebus gerendis, et ego id semper egi, ne interessem, Cic.: tu, dum tua navis in alto est, hoc age *(guarda)* ut mutata retrorsum te ferat aura, Hor.

3) *agire, esporre (col gesto, ecc.) (V.* actio *n° II),* a) *di oratore, esporre, recitare, declamare,* haec ille egit, Cic.: quae sic ab illo acta esse constabat, oculis, voce, gestu, ut etc., Cic.: *assol.*, agere cum dignitate ac venustate, Cic. b) *di attore drammatico,* α) *declamare, esporre una monodia, un verso, ecc., accompagnando la recitaz. colla dovuta mimica,* canticum aliquanto magis vigente motu, Liv.: hunc versum eo gestu, Cic.: *e così* fabulam (comoediam, tragoediam), *recitare una parte*. *Comici e* Cic.: primas partes, *la parte di protagonista, la prima parte*, Ter.: *e così (fig.)* priores partes, Cic. β) agere alqm (servum, lenonem, Ballionem *e sim.*), *rappresentare, il personaggio, la parte di, ecc. (sulla scena),* Ter. *e* Cic.: *e partic.* trasl., *sostenere una parte nella vita, comportarsi da, contenersi (seriamente od ipocritamente) e sim.,* nobilem, Cael. *in* Cic.: ministrum imperatoris,

Tac. c) *esprimere, rendere ringraziamenti e lodi a voce o per iscritto,* alci gratias *ovv. (in tono solenne, di preghiera e sim.)* grates, Cic.: diis laudes gratesque, Liv.; *cfr.* gratia.

4) *condurre, apprestare un apparecchio, un apparato, uno stato, una condiz.,* a) *festeggiare, solennizzare, celebrare una festa, riti festivi in genere,* festos dies anniversarios, Cic.: Idus, Hor.: diem festum Dianae per triduum, Liv.: choros, *dirigere,* Prop.: triumphum de alqo, Cic. b) *di condizioni d'ogni specie,* α) *di quiete, mantenere, osservare q.c., persistere, perdurare in q.c.,* pacem, Sall. fr.: otia, Ov.: alta silentia, Ov. β) *di azione,* αα) generic. = *mantenere, provvedere, imprendere, condurre, eseguire (partic. come circonlocuzione per esprimere l'azione espressa dal sostantivo congiunto col verbo),* vigilias ad aedes sacras, Cic., *ovv.* in portu, Liv.: stationem, *V.* statio: joca atque seria cum humillimis, Sall.: sua vota, *manifestare i propri desideri,* Ov.: *cfr.* arbitrium *e* cura. ββ) *di azione direttiva, nella vita pubblica, tenere = disporre, preparare, ordinare, condurre, eseguire, dirigere,* senatum, Cic.: censum, Liv.: forum *ovv.* conventum *(giorno d'udienza, d'abboccamento),* Cic. *e* Caes.: regnum, Liv.: honorem, *coprire,* Liv.: *e di rendite, entrate, amministrare, esigere,* Judaicum fiscum acerbissime, Suet.: *partic.* agere bellum, *condurre una guerra (secondo il piano stabilito),* Sall. *(ma* Samnitium bella, quae continua per quartum jam volumen... agimus, *delle quali ci occupiamo [come scrittori],* Liv.): *anche* levibus proeliis cum Gallis actis, *combattute,* Liv. c) *nel linguaggio dei sacrifizi = fare, cioè colpire la vittima col martello e poscia ucciderla del tutto; nel qual caso quando il ministro dei sacrifizi* (popa) *domandava:* agone? *faccio? (colpisco?)* Ov.; *e il sacerdote rispondeva:* age *ovv.* hoc age, *fa, colpisci,* Suet. *e* Sen.

5) *condurre una trattazione su q.c.,* a) generic., *trattare di q.c. con qualc., parlare, intrattenersi, conferire, abboccarsi, patteggiare; insistere presso qualc. con preghiere, esortazioni; pregare, sollecitare, spingere, esortare, avanzar proposizioni, pretese, offerte, e sim.,* ut agerem cum Leccejo de vestra vetere gratia reconcilianda, Cic.: quod mecum per litteras agis *(tratti per iscritto),* mallem coram egisses *(ne avessi trattato a voce),* Cic.: utrum per procuratorem ageres, an per te ipsum, Cic.: egit cum Cimone, ut, *ecc., fece a Cimone la proposta di, ecc.,* Nep.: egit mecum accurate multis verbis, ut, etc., Cic.: agere varie, rogando alternis suadendoque coepit, ut, etc., *insistere in tutte le maniere, ora pregando, ora persuadendo, ecc.,* Liv.: is ita cum Caesare egit *(espresse):* si pacem faceret, *ecc.,* Caes.: quae (patria) sic agit *(si fa intendere),* Cic.: *assol. = farsi negoziatore, agente; trattare,* agente Serviliā, Cic.: illo auctore atque agente, Caes.: agendi viam non video, Cic.

b) *come* t. t. *di atti pubbl.:* α) *presentare q.c. davanti al popolo od al Senato, trattare, condurre a conclusione, concludere, discutere,* in senatu de alqo *ovv.* de alqa re, Cic.: agitur in curia de alqa re, Suet.: cum populo de alqo, *davanti al popolo (con una proposta formale),* Cic.: ut ante, quam rogatio lata esset, nulla res ageretur, Cic.: de provinciis, de pace, de condicionibus, Cic.: nihil omnino actum esse de nobis, Cic.: *ed* agi per senatum, per populum, *venir concluso, trattato dal S., dal popolo,* Cic.: *così pure* multitudinis arbitrio res maximas agi, Cic. β) agere causam alcjs, *sostenerne le parti, essere del suo partito,* Cic.

c) *come* t. t. *giurid., discutere q.c. davanti ai tribunali, così in nome proprio che d'altri, come difensore od accusatore:* α) *come difensore,* agere causam *ovv.* rem, *condurre, trattare, discutere un processo, difendere una causa,* causas amicorum tractare atque agere, Cic.: causam contra alqm apud consulem, Cic.: cum proxime res agentur, *quando sarà il giorno d'udienza,* Plin. ep.: *assol.,* agere = *condurre un processo, discutere un pr., partic. come oratore, procuratore, avvocato, difensore,* hospes in agendo, *estraneo alle cose giudiziarie, profano,* Cic.: princeps in agendo, *oratore,* Cic.: ad *ovv.* apud alqm (judicem), Cic.: pro se, Plin. ep.: nihil cum Verre de cotidianis criminibus, *muovere, far lite a V.,* Cic. β) *di accusatore o di parte che vuol far valere i suoi diritti, intentare una lite, una causa, un processo, con e senza* (ex) jure, lege *(fondandosi sul diritto, su di una legge), far valere i propri diritti, prendere le vie legali, muovere un'accusa, accusare, processare, litigare (davanti ai tribunali),* quid agas mecum ex jure civili et praetorio, non habes, Cic.: agere ex syngrapha, Cic.: ag. summo jure, *col più rigoroso diritto,* Cic.: ag. lege in hereditatem, Cic.: de eadem re pluribus legibus ag., *accusare ripetutamente,* Suet. *e senza* lege *e sim.,* grave (crimen est) me agente, te accusante nullum, Cic.: cum alqo agere de alqa re, Cic.: trasl., agerent tecum lege Pythagorei, *ti accuserebbero, ti citerebbero in giudizio,* Cic.; *partic.:* αα) agere *col* genit. *della colpa = accusare, muover lite, accusa ad alc., per ecc., con e senza* cum alqo *(contro alcuno),* furti, Cic.: injuriarum, Cic. *ed a.:* injuriarum cum alqo, Quint. ββ) alqm reum agere, *far comparire qualc. come accusato davanti ai tribunali, citare, presentare accusa contro di alcuno davanti ai tribunali, denunciare,* Liv. *ed a.:* trasl. = *accusare, calunniare, infamare, in genere,* Ov. *e* Curt.: *e spesso* culpae, criminis reus *ovv.* rea agor, Prop. *ed* Ov. γ) agitur de re *ovv.* res, *dell'oggetto dell'accusa, si tratta di, l'accusa versa su, si discute intorno a, ovv. per ecc.,* qua de re agitur *ovv.* quae res agitur, *il punto della quistione,* Cic.: non capitis ei res agitur, sed pecuniae, Ter.: aguntur injuriae sociorum, Cic.: agitur, liberine vivamus, an mortem obeamus, Cic.: trasl. *e pregn., si tratta di q.c. = è in pericolo, è in rischio, va a rischio, corre rischio q.c.,* non agitur de vectigalibus, neque de sociorum injuriis, Sall.: in quo (bello) agitur populi Romani gloria, agitur salus sociorum atque amicorum, Cic.: cum fama ejus ageretur, Liv.: *nel* perf., acta res est *ovv. comun.* actum est, *propr. la trattazione è fatta, è conchiusa* =

è finita, è fatta, acta res est, perii, Ter.: si prorogatur, actum est, Cic.: *e così pure* actum est de, *ecc.*, *è finita, è spacciata, per alc. o per q.c., è fatta, per qualc. o q.c., è perduta, per qualc. o q.c.*, de me, Ter.: de Servio, de imperio, Liv.: quod scribis ἐγγήραμα, actum de isto est, Cic.: *e così come prov.*, rem actam *ovv. sempl.* actum agere, *fare cosa già fatta = affaticarsi invano, con parole o fatti, intorno a ciò che non si può più cambiare*, rem actam hodierno die agi *(si tratterà di cosa già fatta)* et frustra habiturum orationem, qui, *ecc.*, Liv.: Ph., actum, aiunt, ne agas *(lascia stare quello che non puoi cambiare)*. D. non agam? *(io lasciar stare?)* Ter.: *e così* sed acta ne agamus, *ma non parliamo di ciò, che non può mutarsi*, Cic.

Imperat. **ăgĕ, ăgĭtĕ,** *quasi interiezione per invitare, animare (quindi anche* age, *parlando a più), orsù, suvvia, animo (spesso rinforz. da altre particelle), partic. da* dum *e* sis, *quindi le forme* agedum, agitedum, agesis, *I) in esortazioni stringenti, via, presto, suvvia,* a) generic.: age fiat, Ter.: agitedum, ite mecum, Liv.: age nunc refer animum, sis, ad veritatem, Cic.: en *ovv.* hĕia age rumpe moras, Verg.: age *colla* 1ª pers. plur. del verbo, age age nunc jam experiamur, Ter.: *e colla* 2ª pers. plur., mittite agedum legatos, Liv. b) *in passaggi, nel discorso, per far notare con attenzione speciale ciò che segue (spesso con* nunc, vero, porro), age nunc iter... comparate, Cic.: age vero considerate, Cic.: age porro, tu cur... imperasti? *e poi*, Cic. c) *apostrofando vivacemente, quasi come* dic, *orsù, dimmi, ehi, olà,* age scis quid loquar? Ter. *II) per troncare un discorso e passare ad altro:* a) *come segno di disapprovazione del già detto, come il nostro: va! lascia stare, ah!* age novi tuum animum; *va, che ti conosco, ah! ti conosco troppo bene!* Ter.: sicine agis, Parmeno? age, *come puoi parlare così? o via!* Ter.: age, inepte, *ah! baie!* Ter.: age hoc malum mihi commune est cum omnibus, *pur troppo*, Cic. b) *come segno di assenso, però col desiderio di passar ad altro, sia, va bene, bene, sta bene, sia pur così,* age sit ita factum, quae causa cur Romam properaret? Cic.: Da. quiescas. Si. age igitur, ubi nunc est ipsus, Ter.: *e d'impazienza,* age age jam ducat, Ter.: *quindi* age sane, *bene, benissimo, molto bene, sta bene, ne sono (siam) lieto (i),* age sane, inquam, Cic.: age sane, omnes, Liv. c) *come segno di assenso apparente o forzato, quando non si può rispondere nè sì, nè no e si passa sopra alla risposta assoluta con uno sta bene, va bene,* age, veniam, Ter.: age, age, exponamus adulescenti, Cic. d) *quasi come* fac, *nel supporre un dato caso, posto che,* age vero laudo aliquem; num offendo? Caecin. *in* Cic.: *partic. con* si, age si paruerit etc., Cic.

Part. pres. **ăgens,** entis, *I)* agg., *parlante, espressivo, vivace, solo nel contesto del discorso, come* imagines agentes, acres, insignitae, Cic.: acer orator, incensus et agens, *che ha un'esposizione viva*, Cic. *II)* sost.: 1) = actor, *attore*, Quint. *ed a.* 2) agens *ovv.* agens rerum *(comun. al* plur.) *agente o commissario imperiale, destinato alla revisione in cose civili e militari*, Aur. Vict. Caes. 39, 44.

Partic. perf. pass. *sost.* **acta,** ōrum, n., *I) azioni, gesta, fatti, atti, opere, come testimonianze parlanti dell'attività di qualc.* (*contr.* facta, *ciò che avviene per mezzo di, per opera di qualc. in genere;* res, *ovv.* res gestae, *gesta, imprese, partic. di guerra*), belli domique acta, Ov., acta Herculis, Quint.: nunc quācumque nos commovimus, ad Caesaris non modo acta, verum etiam cogitata revocamur, Cic. *II) atti pubblici, in Senato, nei Comizi, ecc., quindi leggi, editti dei magistrati e più tardi degl'Imperatori. Questi* acta *venivano presentati al Senato per essere esaminati, sanzionati o respinti; quindi* acta alcjs servare, Cic.: confirmare, Vell. *e* Suet., tueri, Suet.: *e il contrario*, acta alcjs dissolvere, rescindere, Cic. *e* Suet.: in acta principis jurare, *giurare di volersi attenere in tutto ai decreti (atti) dell'imperatore*, Tac. ann. 1, 72: *partic. gli atti registrati; catalogo, registro, protocollo di questi* acta *del Senato e del popolo:* a) *del Senato, atti ufficiali,* acta senatus, Suet.: acta patrum, Tac. b) *del popolo, chiamati* acta diurna *ovv. sempl.* diurna populi Rom. *ovv. sempl.* diurna (Tac. *e* Suet.), acta publica (Tac.), diurna Urbis acta (Tac.), acta urbana (Cic. *e* Plin. ep.), rerum urbanarum acta (Cic.) *e sempl.* acta (Cic.), *cronaca giornaliera, specie di giornale, pubblicato a cura dello Stato, che dava notizie tutti i giorni sopra cose politiche e private e veniva posto in mostra in luoghi pubblici, perchè fosse letto dal popolo,* talia diurnis Urbis actis mandare, *scrivere nel giornale*, Tac.: beneficia in acta non mitto, *non strombazzo ai quattro venti*, Sen.: sic in fastos actaque publica relatum est, Suet.: habebam acta urbana usque ad Nonas Martias *(quando era in Cilicia)*, Cic.

ăgōn, ōnis, *acc. sing.* ōna, *acc. plur.* ōnas, m. (ἀγών), *agone, combattimento, nei giuochi solenni, portato dalla Grecia in Roma, partic. da Nerone in poi; lat. puro* certamen, *comun.* gymnicus (γυμνικός), *per esercizi ginnastici e di destrezza corporale,* equester (ἱππικός), *nella corsa dei cavalli, ecc.*, musicus (μουσικός), *nelle arti predilette alle Muse (cioè suonare il flauto e la cetra, cantare e poetare)*, Plin. ep.: trasl., nunc demum agon est (νῦν γάρ ἐστιν ἀγών) = *ora finalmente deve sorgere una lotta, ora è tempo di provarsi*, Suet.

Ăgōnālĭa, ĭum *ed* ōrum, *festa (romana) istituita da Numa Pompilio e che si celebrava al 9 Gennaio, al 20 Maggio e al 10 Dicembre in onore di Giano (come* Janus Agonius, *protettore dei lavori e degli affari). — Deriv.:* **Ăgōnālis,** e, *che appartiene, che si riferisce alle dette feste.*

Ăgōnĭa, ōrum, n., a) *vittime pel sacrifizio*, Ov. fast. 1, 331. b) = Agonalia *(V.)*, Ov. fast. 5, 721.

Agrăgantīnus, a, um = Acragantinus, *V.* Agrigentum.

agrārĭus, a, um (ager) *che si riferisce ai campi, alle campagne; campagnuolo, agrario,*

I) in gen.: parentes, *che vivono in campagna,* Aur. Vict. *II)* partic. *come* t. t., *agrario, che riguarda il terreno pubblico, partic., la sua occupazione (possesso) e ripartizione,* lex, *proposta di legge che riguarda la ripartizione dei campi,* Cic. *ed a.:* largitio, *larga distribuzione di terre,* Cic.: facultas, *il potere, la facoltà di fare una ripartizione agraria,* Cic.: triumvir, *che presiede alla ripartizione, ecc.,* Liv.: seditiones, *tumulti collo scopo di provocare una distribuzione, ecc..* Liv.: huic toti agrariae rationi adversari *(esser contrario al progetto, ecc.),* Cic.: agrariam rem tentare, *tentare di promuovere una distribuzione, ripartiz., ecc.,* Cic.: *sost.,* a) agraria, ae, f. = lex agraria *(V. sopra),* Cic. ad Att. 1, 18, 6. b) agrarii, ōrum, m. = *alcuni, che mediante le leggi agrarie speravano di venir in possesso di terre; fautori delle leggi e ripartizioni agrarie,* Cic. *e* Liv.

agrestis, e, agg. *col* compar. *e (negli scritt. Seriori) col* superl. (ager), *che si trova nei campi, nella campagna, I) agreste, villereccio, selvatico,* 1) *propr.:* palmae, Cic.: poma, Verg. 2) trasl.: a) *fiero, rude, rozzo, ferino, brutale, all'aspetto,* vultus, Ov.: figura, Prop. b) *selvatico, moralmente, rozzo, crudele, senza cuore,* dominus, Cic.: animus agrestis ac durus, Cic.: quae barbaria Indiā vastior aut agrestior, Cic. *II) che si riferisce alla campagna = che vive in campagna, che riguarda l'agricoltura, paesano, villano, agreste, campestre* (*contr.* urbanus), 1) *propr.:* hospitium, Cic.: vestitus, Nep.: vita, Liv.: Numidae, *che si occupano dell'agricoltura,* Sall.: *quindi* homo agrestis *ovv. sostant. sempl.* agrestis, is, m., *paesano, villano, uomo di campagna, ecc.,* Cic., Hor. *ed a.* 2) trasl., *rustico, in contrapp. a gentile, fine, educato = rozzo, non educato, zotico, incolto, ruvido (dunque sempre in cattivo senso, mentre* rusticus *comun. = semplice, goffo),* genus hominum, Cic.: rustica vox et agrestis, Cic.: vita haec rustica, quam tu agrestem vocas, Cic.: *quindi* agrestiores Musae, *le Muse più rozze, cioè le discipline pratiche, come la giurisprudenza, ecc. (in contrapp. alla filosofia),* Cic. — Genit. plur. agrestum (*per* agrestium), Verg. *ed a.*

1. **agrĭcŏla,** ae, m. (ager *e* colo), *agricoltore, paesano, villano,* Cic. *ed a.:* deus agricola, *protettore dei campi (Silvano),* Tibull.: *e così pure* caelites agricolae, *gli dèi protettori, ecc.,* Tibull. — Genit. plur. agricolûm, Lucr. 4, 584.

2. **Agrĭcŏla,** ae, m., Gnaeus Julius, *Agricola, nato nel 40 dopo C., a* Forum Julii *(oggi* Fréjus, *in Provenza), figlio di Grecino Giulio, suocero dello storico Tacito; morto nel 93 dopo C.*

agricultĭo, -cultŏr, -cultūra, *V.* cultio. cultor, cultura.

Agrĭgentum, i, n. *(pei Greci* Ἀκράγας, *quindi anche la forma* Acrăgas), *Agrigento, una delle colonie greche più fiorenti sulla costa meridionale della Sicilia, situata su un alto e largo poggio (quindi* arduus Acragas) *sul fiume* Acragas (*oggi* Fiume di San Biagio); *oggi Girgenti.* — *Deriv.:* **Agrĭgentīnus,** a, um, *agrigentino, plur. sost.,* Agrigentini, ōrum, m., *gli abitanti di Agrigento, agrigentini,* Cic.: *e (da* Acragas) **Acrăgantīnus,** a, um (Ἀκραγαντῖνος), *di Acraga, Acragantino.*

agrĭpĕta, ae, m. (ager *e* peto), *che aspira a possedere campi, che va in cerca di possessi agricoli, cacciatore di terre (quindi fautore della legge agraria),* Cic. *ad* Att. 15, 29, 3 *e* 16, 1, 2: *in senso buono (pel greco* κληροῦχος) = *colono,* Cic. de nat. deor. 1, 72.

Agrippa, ae, m., *Agrippa, nome di una famiglia romana, i cui membri più celebri furono: I)* Agrippa Menenius, *celebre per la sua favola del ventre e delle membra. II)* M. Vipsanius Agrippa, *nato nel 63 a. C. (691 di R.), morto nel 12 av. C. (742 di R.), l'amico intimo di Augusto fin dalla gioventù, marito di Pomponia, figlia di Attico, poscia di Marcella, figlia d'una sorella di Augusto, indi di Giulia, figlia di Augusto; fu grande generale e uomo di Stato. III)* Agrippa Postumus, *figlio postumo del precedente, mandato in esilio, per raggiri di Livia, da suo nonno Augusto (che prima lo avea adottato), nell'isola di Planasia; assassinato appena Tiberio salì al trono.*

Agrippīna, ae, f., *Agrippina, nome di donna appart. alla famiglia* Agrippa; *con questo nome sono note: I) le figlie di M. Vipsanio Agrippa;* a) *da Pomponia (V.* Agrippa, *n° II): moglie di Tiberio.* b) *da Giulia: la casta e fedele consorte di Germanico, madre di Caligola, esiliata dopo la morte del marito, nell'isola Pandataria (30 d. C.), dove morì di fame (33 d. C.). II) nipote di M. Vipsanio Agrippa, figlia di Germanico e di Agrippina (n° I,* b), *moglie di Gneo Domizio Enobarbo (da cui ebbe L. Domizio, che fu poi l'Imperatore Nerone); poi di Crispo Passieno, infine di suo zio l'Imperatore Claudio; è distinta dalla sua nobile madre comun. coll'appellativo di «iuniore». Fu da lei promosso l'invio di una colonia alla borgata degli Ubii* (oppidum Ubiorum), *sua patria, nel 50 d. C.: quindi* **Colonia Agrippīnensis** *ovv.* **Colonia Claudia Augusta Agrippīnensium** *ovv. senz'altro* **Agrippīna,** *capitale della bassa Germania, oggi* Colonia *sul Reno; gli abitanti di essa erano detti* **Agrippīnenses,** ĭum, m., *Agrippinesi.*

Ăgyīeus, ĕi *ovv.* ĕos, m. (Ἀγυιεύς), *Agieo, soprannome di Apollo, come protettore delle vie* (ἀγυιαί) *e delle piazze pubbliche; come dio tutelare delle persone al loro uscire di casa e al rientrarvi, in onore del quale davanti alla porta di casa i Greci ponevano colonne a foggia d'obelisco, su cui ardevano incensi.*

Ăgylla, ae, f. (Ἄγυλλα), *Agilla, nome antico o greco della città etrusca di Cere; oggi* Cervetri. — *Deriv.:* **Ăgyllīnus,** a, um, *di A.,* Agyllina urbs, *poet.* = Agylla: *e sost.,* Agyllini, ōrum, m., *gli abitanti di A.*

Ăgўrĭum, ĭi. n. (Ἀγύριον), *Agirio, città della Sicilia sul fiume Ciamosuro (oggi Trachino), di una certa importanza ai tempi*

di Cicerone; patria dello storico Diodoro; oggi S. Filippo d'Argiro. — *Deriv.:* **Ăgȳrīnensis**, e, *di A.: plur. sost.*, Agyrinenses, ĭum, m., *gli abitanti di A.*

āh, inter., *ah! oh! ahi! di meraviglia, di sdegno, di dolore, di gioia, ecc., nei Comici,* Verg. *ed a.: ripetuto.* ah, ah, Hor.

Ahāla, ae, m., *Aala, cognome della* gens Servilia. *Noto è partic.* C. Servilius Ahala, *colui che in qualità di* magister equitum, *uccise il sedizioso Melio.*

Aharna, ae, f., *Aarna, città dell'Etruria; oggi* Bargiano.

ahen..., *V.* aēn.

ai (αἰ), *esclamazione di dolore, ahi!* Ov. met. 10, 215.

Āiax, ācis, m. (= Αἴας, *ma formato da* Αἴαχ-ος), *Aiace, nome di due celebri eroi greci all'assedio di Troia. I) figlio di Oïleo, re della Locride* (*quindi* Oïleus *ovv.* Oïleï *ed* Oïleos [sc. filius], *ovv.* Locrus *ovv.* Narycius *[dalla sua patria* Naryx *nella Locride]*). *II) figlio di Telamone, re di Salamina* (*chiamato quindi* Telamonius), *il primo eroe dell'esercito greco, dopo Achille. La sua sorte fu spesso soggetto di tragedie;* Aiax *è il titolo d'una tragedia di Ennio e di un'altra, rimasta incompiuta, dell'Imper. Augusto; fu anche soggetto di pittura: infatti* Aiax *è un quadro di Timomaco a Cizico.*

āiens, entis, part. agg. (*da* aio), *che dice di sì* (*contr.* negans), *che afferma,* negantia contraria aientibus, Cic. top. 49.

āio, verb. difett., *I) dir di sì, affermare, asserire* (*contr.* negare), Ter. *e* Cic. *II) asserendo, dire, affermare, sostenere* (*contr.* negare), *partic. nel citare, riferire le asserzioni di un altro nel discorso indiretto (come* inquit *nel discorso diretto), però anche nel discorso diretto (partic. nella locuz.* ut ait, ut aiunt, *come dice, come dicono), comun. nel corpo del discorso, talora anche preposto* (*comun. con una particella come* sic), Ter. *e* Cic.: *nel citare una frase proverbiale,* docebo sus, ut aiunt, oratorem, Cic.: *e di leggi,* (ut) ait lex, *(come) dice, vuole la legge.* Ulp. dig.: *e nelle frasi proprie del linguaggio famigliare:* a) quid ais? α) *di meraviglia, che dici? è mai vero? come? può mai essere! nei Comici.* β) *per farsi dire q.c. da qualc., che dici tu? che ne pensi? nei Comici.* b) ain *per* aisne, *credi tu? dici sul serio? è possibile? Comici:* così ain tu? *Comici e* Cic.: *e di forte meraviglia,* ain vero? *Comici; ovv.* ain tandem? *Comici,* Cic. *ed a.*

Āius Lŏquens *ovv.* **Āius Lŏcūtius**, m. (aio *e* loquor) = *voce che annunzia, cioè la voce che avvertì i Romani prima dell'arrivo dei Galli, e che, dapprima non ascoltata, fu poi onorata come divinità in un tempio a lei dedicato, essendosi avverate le sue predizioni.*

āla, ae, f. (*da* ago, *dunque* = agla; *di qui il* dimin. axilla, *come* mala *da* mando, *donde il* dimin. maxilla, palus *da* pango, *dunque* = paglus *e di qui il* dimin. paxillus), *ala d'uccelli, ecc., come organo del moto (mentre* pennae *ovv.* pinnae = *ali, per indicare le penne delle ali), I) propr.:* galli plausu premunt alas, Cic.: movere alas, Ov.: alas expandere, Plin.: alas quatere, Verg.: *delle api,* alas eripere regibus apum. Verg.: *a persone,* alas accommodare humeris, Ov.: *di Mercurio,* hic paribus nitens Cyllenius alis constitit, Verg.: *poet. di barche, navi e sim. (concepite come uccelli),* classis centenis remiget alis, Prop. (*cfr.* alarum remi *ovv.* remigium, *delle ali,* Verg. *ed a.); ovv. la vela,* velorum pandimus alas, Verg.: *e poet. come immagine del moto rapido ovv. placido, impercettibile, di venti,* madidis notus evolat alis, Ov.: *del fulmine,* emicat et ventis et fulminis ocior alis, Verg.: *del tempo,* Sen.: *della morte,* Hor.: *del sonno,* Tibull. *II)* trasl.: A) *la parte del corpo umano analoga all'ala degli uccelli; ascella,* umbonibus incussāque alā sternere hostes, Liv.: sub ala fasciculum portare librorum *(sotto il braccio),* Hor.: *partic. la cavità ascellare coperta di peli, che manda uno spiacevole lezzo caprino di sudore,* gravis hirsutis cubet hircus in alis, Hor.: alas vellere, *strappare i peli delle ascelle.* Sen. B) *come* t. t. *milit., ala dell'esercito; dapprima erano le schiere della cavalleria romana, di solito di 300 uomini per ogni legione, destinate a proteggere ai due lati la linea dei fanti; in seguito si chiamò così una sezione degli alleati, partic. di cavalieri, che propriamente dovevano coprire i fianchi della legione romana, ma però anche spesso venivano posti in prima linea, comun. di 500 uomini; e quando gli alleati ebbero acquistato il diritto di cittadinanza, truppe ausiliarie in genere (cavalleria e fanteria), che servivano nell'esercito romano* (*comun.* alarii equites, alariae cohortes *o sempl.* alarii, *V.* alarius), Campanorum ala, Liv.: alqm alae alteri praeficere, Cic.: *talora anche per schiera di cavalleria di 500 o 1000 uomini presso gli altri popoli, come della «Guardia del corpo» dei re Macedoni in* Nep. *e* Liv.: *e per schiera di cavalieri in gen., ed in partic. di «cacciatori a cavallo»,* Verg.

Ălăbanda, ae, f. *ed* ōrum, n. (ἡ *e* τὰ Ἀλάβανδα), *Alabanda, città della Caria poco lungi dal Meandro, fiorente pel commercio e l'amore alle arti, ma di cattiva fama pei suoi costumi voluttuosi.* — *Deriv.:* 1) **Ălăbandensis**, e, *di Alabanda: plur. sost.*, Alabandenses, ĭum, m., *gli abitanti di Alabanda.* 2) **Ălăbandēus**, ĕos, m. (Ἀλαβανδεύς), *nativo di Alabanda; nomin. plur. alla greca* **Ălăbandis** (Alabandeis, Ἀλαβανδεῖς), *gli abitanti di A.*

Alabarchēs, *V.* Arabarches.

ălăbastĕr, stri, m. *ed* **ălăbastrum**, stri, n. (ἀλάβαστρος *ed* -ον), *vasetto, boccetta contenente unguenti, fatta a foggia di pera, liscia, senza manico, di alabastro oppure di vera onice orientale,* Cic. fr., Plin. *ed a.*

ălăcĕr, cris, cre, agg. *col* comp. *(anche nel* masch. alacris *in* Enn., Ter., Verg. *e* Tac.), *eccitato, commosso, I) in gen., eccitato, commosso da dolore, passione,* quid tu es tristis? quidne es alacris? Ter.: multos alacres exspectare *(essere in grande, affan-*

nosa aspettazione), quid statuatur, Cic. *II) gioioso, allegro, vivace, quindi anche dedito, disposto ad agire (contr.* tristis, humilis, perterritus; *e spesso coord.* alacer et promptus), a) *di pers. e del loro animo*, Catilina alacer atque laetus, Cic.: alacres animo esse, Cic.: omnium animos alacres videre, Sall.: alacri et prompto ore ac vultu huc atque illuc intueri, *con aspetto e tratto franco e disinvolto*, Cic.: alacer gaudio *(di gioia)*, Curt.: alacriores ad maleficia, Cornif. rhet.: ad bella suscipienda Gallorum alacer et promptus est animus, Caes.: *di c. inan. personific.*, voluptas, *vivo piacere*, Verg. b) *di animali, pieno di vita, vivace, focoso*, equus, Cic.: ferae bestiae, Cornif. rhet. c) *di cose, imprese*, clamor, Liv.

ălăcrĭtās, ātis, f. (alacer), *alacrità, allegrezza, prontezza, vivezza, spirito, partic. riguardo all'agire*, a) *di pers.*, ingens, Liv.: egregia animi, Cic.: alacritas rei publicae defendendae, Cic.: alacritas studiumque pugnandi, *gran volontà di combattere*, Caes.: mira sum alacritate ad litigandum, *gran volontà di, ecc.*, Cic.: al. perfecti operis, *giubilo per, ecc.*, Liv. b) *di animali*, canum tanta alacritas in venando, Cic.

ălăcrĭtĕr, avv. *col* compar. (alacer), *alacremente, vogliosam., vivam., prontam.*, Justin. 1. 6. 10.

Ălămanni, ōrum, m., *Alemanni, nome collettivo di popoli germanici discendenti dagli Svevi, tra il Danubio, l'alto Reno ed il Meno; sing.* **Alamannus**, *soprannome dell'imperat. Graziano, che sconfisse gli Alamanni.*

Ălāni, ōrum, m. (Ἀλανοί), *Alani, popolo nomade, originariam. caucasico (da* Ala, *che in sarmat. signif. monte), chiamato dai Greci e Romani « scitico »; noto ai Romani per la sua valorosa cavalleria.*

ălăpa, ae, f., *schiaffo, ceffone*, alapam alci ducere *(infliggere, dare)* gravem, Phaedr.: *dato dal padrone allo schiavo, come segno di affrancamento*, multo majoris alapae mecum veneunt. *presso di me la libertà si vende molto più cara*, Phaedr.

ālāres, *V.* alarius.

ālārĭus, a, um (ala), *che appartiene alle truppe delle ali*, equites, Liv.: cohortes, Caes.: *plur. sost.*, **ālārii**, ōrum, m., *i soldati componenti le ali*, Caes. *e* Cic.: *detti anche* **ālāres**, ium, m., Tac.

ālātus, a, um (ala), *provveduto di ali, alato*, plantae, *di Mercurio*, Verg.: equi, *dei cavalli del sole, alipedi*, Ov.

ălauda, ae, f., *allodola e precis. allodola col ciuffo (lat. puro* galerita *e* cassita); *trasl., nome di una legione gallica raccolta da Cesare a sue spese (così detta dal pennacchio, che i suoi soldati portavano sull'elmo)*, Suet.: *quindi i soldati di quella legione* Alaudae *e* legio Alaudarum, Cic.

Alba, ae, f. *(da connettersi con* albus, ἀλφός, *sabin.* alpus, *monte coperto di neve), Alba, nome di alcune città poste su luoghi elevati, fra le quali sono degne di partic. menzione: I) col soprannome di* Longa, *la più antica città latina, fondata da Ascanio (secondo la leggenda), madre-patria dei Romani, situata su una lunga e stretta giogaia (perciò* Longa) *fra il monte Albano e il Lago; presso l'odierno convento di* Palazzola. *Essa, quand'era fiorente, mandò parecchie colonie nei dintorni, ma fu distrutta per sempre dai Romani, fino dai tempi di Tullio Ostilio. — Deriv.:* **Albānus**, a, um, *albano, di Alba, poet. = romano; plur. sost.*, Albani, ōrum, m., *gli abitanti di Alba, Albani. — Partic.* mons A., *la vetta occidentale degli odierni monti Albani; oggi* Monte Cavo, *il monte sacro dei Latini, con un tempio di* Juppiter Latiaris *posto sulla più alta vetta, a cui una via selciata conduceva le processioni nelle* feriae Latinae *(festa dell'alleanza dei Latini) e così pure i generali romani per l'ovazione; là si trovavano gli* Albani tumuli atque luci *e il* nemus Albanum; *là trovavansi le viti, che davano il famoso* vinum Albanum. — lacus A., *lago ameno, ai piedi del* mons Alb., *dalla parte di occidente; oggi* Lago Albano, *deviato all'assedio di Veio, mediante un emissario, quindi* Albana aqua, *l'acqua del lago Albano. —* Albanum, i, n. (sc. praedium), *Albano, nome delle grandi ville di Pompeo e di altri ricchi Romani, in ispecie degli Imperatori Nerone e Domiziano (il cui* Albanum *vien detto anche* A. arx *ed* A. secessus) *da cui più tardi sorse un municipio* (Municipium Albanum) *ad ovest del lago omonimo: ne rimangono oggi ruderi interessanti presso l'odierna* Albano *sulla via Appia. —* A. lapidicinae, *pezzi di* lapis Albanus *(detto ora* piperino, *a Napoli* piperno *o* pipierno), *che scavato nelle vicinanze dell'antica Alba Longa, veniva usato spesso per costruzioni, ecc.*, Vitr.: *quindi* A. columnae, *colonne di piperino*, Cic. fr. *e* Suet. *II)* Alba Fucentia *o* Fucentis *o* Marsorum, *origin. città dei Marsi, poi colonia romana nel Sannio sul lago Fucino (oggi* Celano), *posta su un alto giogo, comun. sempl.* Alba, *come anch'ora* Albe, *fortezza importante e prigione di Stato dei Romani. — Deriv.:* **Albensis**, e, *Albense, appartenente ad Alba Fuc., che si riferisce ad A.; plur. sost.*, Albenses, ium, m., *gli abit. di Alba Fuc.*

1. **Albāni**, *V.* Alba *n°* I.

2. **Albāni**, ōrum, m., *Albanesi, gli abit. dell'Albania, regione asiatica, probab. da identificarsi cogli* **Alani** *(V.). — Deriv.:* **Albānus**, a, um, *appartenente all'Albania, Albano.*

Albānus, *V.* Alba, *n°* I *e* 2. Albani.

albātus, a, um *(da* albus), *vestito di bianco, con abito chiaro (contr.* atratus, pullatus, *in abito nero, da lutto)*, Cic. *ed a.*

Albensis, *ed* **-es**, *V.* Alba, *n°* II.

albĕo, ēre (albus), *essere bianco*, Verg. *ed* Ov.: *quindi* albens, *bianco, chiaro*, Ov. *e* Tac.: albente caelo, *sull'albeggiare*, Caes.

albesco, ĕre (albeo), *divenir bianco, detto anche di capelli*, Lucr., Hor. *ed a.: partic., divenir chiaro, risplendere, per fuoco, per luce*, albescit mare, Cic.: albescunt flammarum longi tractus, Verg.: albescit lux, *albeggia*, Verg.

Albĭānus, a, um, *V.* Albius.

albĭco, āvi, āre (albus), *esser bianco, biancheggiare*, Hor., Plin. *ed a.*

albĭdus, a, um, agg. *col* compar. *e* superl. (albus), *bianco, chiaro*, Ov., Plin. ep. *ed a.*

Albingauni, **-num**, *V.* Ingauni.

Albĭnŏvānus, i, m., *Albinovano, I)* Celsus Albinovanus, *giovane vanaglorioso, segretario intimo di Tiberio: Orazio gli dedica l'epistola 8ª del lib. 1° e gli raccomanda di essere più originale, nello scrivere, in* ep. 1, 3, 15 *e sgg. II)* C. Pedo Alb. *poeta epico contemporaneo ed amico di Ovidio.*

Albīnus, i, m., *Albino, cognome romano, partic. della* gens Postumia; *è noto partic.* Aulus Postumius Albinus, *console nel 603 di Roma, noto come autore di una storia romana in lingua greca.*

Albis, is, m. *(antico germ. Alf, Elf, Elve = fiume), Elba, fiume della Germania.*

Albĭus, ĭi, m., *Albio, nome di una* gens *romana di cui son noti partic.: il poeta* Albius Tibullus (*V.* Tibullus) *e* Statius Albius Oppianicus, *di Laternio, condannato da giudici corrotti; in seguito fu accusato Cluenzio di averlo avvelenato.* — *D e r i v.*: **Albĭānus**, a, um, *di Albio, Albiano.*

Albŭla, *V.* albulus.

albŭlus, a. um (dimin. *di* albus), *bianco, candido*, columbus, Catull. — *Quindi come* nom. propr.: *I)* Albŭla, ae, f. (*cioè* aqua), *nome antico del Tevere. II)* Albula, ae, f. (*cioè* aqua) *ovv.* Albulae aquae *ovv. sempl.* Albulae, ārum, f., *ruscello formato da parecchie sorgenti sulfuree presso Tivoli, non lungi da Roma; si getta nel Teverone e già nella remota antichità le sue acque servivano per cure, come bagni e bevanda; anche ora* Solfatare di Tivoli *ovv.* acqua zolfa.

album, i, n., *V.* albus.

Albŭnĕa, ae, f., *Albunea, nome di una ninfa profetica (più tardi ritenuta come Sibilla) a cui era sacra una delle sorgenti sulfuree* (Albunea; *cfr.* Albula *n° II sotto* albulus) *sui colli di Tivoli* (*forse l'odierna* acqua solforata d'Altieri), *come pure una grotta* (Albuneae domus, *probabilm. oggi Grotta di Nettuno*), *un bosco (sotto la cascata della fonte con un oracolo di Fauno) ed un tempio (che esiste ancor ora) sopra la cascata dell'Aniene.*

Alburnus, i, m., *alto e selvoso monte della Lucania, dietro a Pesto; oggi* Monte di Postiglione.

albus, a, um (*rad.* ALB, *da connettersi con* ἀλφός), *bianco* (*contr.* ater, niger), *I)* agg.: a) generic.: color, Cic.: dentes, Verg.: equi *(cavalli bianchi pel carro trionfale)*, Liv.: parma, *ancor bianco (senza intagli o cesellature)*, Verg.: *di abiti (partic. delle divinità)*, vestis, Ov. *e* Curt.: *quindi poet.* trasl., *per « bianco vestito, vestito di bianco »*, Hor. sat. 1, 2, 36: *proverb.*, albus aterne sit ignoro, *non so se sia un bianco od un moro = nol conosco affatto di persona*, Cic. Phil. 2, 41: equis praecurrere albis, *correr innanzi su cavalli bianchi (come in un trionfo) = oltrepassare di gran lunga*, Hor. sat. 1, 7, 8: alba avis, *uccello bianco, cioè raro, u n a m o s c a b i a n c a (detto in genere di q.c. di raro)*, Cic. ep. 7, 28, 2: album calculum adicere alci rei = *approvare q.c.*, Plin. ep. 1, 2, 5. b) *bianco = canuto*, capilli, Tibull.: coma, Ov.: asinus, Quint.: plumbum, *stagno*, Caes. c) *pallido, smunto, macilento per malattia, spavento, cure, ecc.*, aquosus albo colore languor, *dell'idropisia*, Hor.: albus ora pallor inficit, Hor. d) *chiaro, splendido, delle stelle*, sol, jubar, Enn.: admisso Lucifer albus equo, Ov.: *quindi meton.* = *chiaro, che rende chiaro*, notus (λευκόνοτος), Hor.: Japetus, Hor.: *e fig.*, *chiaro* = *propizio*, stella, Hor.: genius albus et ater, Hor.

II) sost., **album**, i, n., 1) *bianchezza, color bianco, il bianco*, alba et atra discernere non posse, Cic.: alba et atra ignorare, Cic.: *come materia colorante*, columnas albo polire, *dare un intonaco bianco*, Liv.: album in vestimentum addere, *mettere il bianco (colla creta bianca), vestir di bianco*, Liv.: *di macchie bianche sulla pelle degli animali* (bos) maculis insignis et albo, Verg.: sparsis pellibus albo, *colla pelle chiazzata di macchie bianche*, Verg.: album oculi, oculorum, *il bianco dell'occhio*, Cels.: album ovi, *chiara d'ovo*, Cels. 2) *tavola bianca* (λεύκωμα), *comun. intonacata con gesso (per farvi annotazioni, partic. da esporre al pubblico), albo*, fastos circa forum in albo proposuit, Liv. — *Partic.*: a) *la tavola su cui il Pontefice Massimo notava gli avvenimenti dell'anno e che conservava presso di sè* (*gli* annales maximi), Cic.: referre in album, *registrare negli annali*, Liv. b) album praetoris, *l'albo per l'editto, compilato annualmente dal Pretore, all'atto di prender possesso della sua carica (colle formole riferentisi alle azioni ed alle eccezioni) e per le disposizioni transitorie del Pretore; quindi* ad album sedentes, *coloro che sono al corrente coll'editto, ecc., cioè che conoscono bene le formole giudiziarie, giurisperiti*, Sen.: se ad album ac rubricas transferre, *assumersi come unico incarico la conoscenza letterale delle formole dell'editto pretorio e delle leggi del diritto civile*, Quint. c) *catalogo, registro, ruolo*, album senatorium, *catalogo dei Senatori, che, da Augusto in poi, venne esposto in pubblico; da esso venivano cancellati* (eradi) *i nomi di coloro che venivano espulsi dal Senato o per altra ragione non eran più Senatori*, Tac.: album (judicum), *la lista delle decurie dei giudici scelti dai questori*, Sen. *e* Suet.: album profitentium citharoedorum, *lista dei citaredi, che volevano presentarsi in pubblico*, Suet.

Alcaeus, i, m. (Ἀλκαῖος), *Alceo, lirico greco di Mitilene, nell'isola di Lesbo (fiorì intorno al 610-602 av. Cr).*

Alcămĕnēs, is, m. (Ἀλκαμένης), *Alcamene, il più celebre discepolo di Fidia, nativo del demo di Limne in Atene (secondo altri sarebbe nato a Lemno).*

Alcăthŏē, ēs, f. (Ἀλκαθόη), *Alcatoe, la rocca di Megara, così chiamata da Alcatoo; poet. per tutta la M e g a r i d e, sul golfo di Corinto.*

Alcăthŏus, i, m. (Ἀλκάθοος), *Alcatoo, figlio di Pelope, colui che ricostruì le mura di Megara abbattute dai Cretesi; quindi* urbs

Alcathoi = *Megara*, Ov.: *così pure* Alcathoi moenia, Ov.

Alcē, ēs, f. (Ἄλκη), *Alce, città dei Carpetani nella Spagna tarragonese; oggi probab.* Alcazar.

alcēdo, dĭnis, f., *alcione*, Varr. *ed a.*

alces, is, f. (*dall'ant. tedesco* Elch *ovv.* Elk, *cioè forza, quindi bestia forte; cfr. Passow alla voce* ἄλκή), *alce, sorta di quadrupede che vive nei paesi nordici*, Caes. *ed a.*

Alcestis, tĭdis, acc. tin, *ovv.* tim. f. *ed* **Alcestē**, ēs, f. (Ἄλκηστις *ovv.* Ἀλκήστη), *Alceste, figlia di Pelia, moglie di Admeto, signore di Fere, che ottenne dalle Parche la vita di suo marito in compenso della propria, ma fu a lui restituita da Proserpina, e secondo un'altra tradizione, da Ercole, che la rapì all'Ade. La sua sorte fu soggetto di tragedie presso i greci ed i romani.*

Alcĕus, ĕi *ed* ĕos, m. (Ἀλκεύς), *Alceo, figlio di Perseo, padre di Amfitrione, nonno di Ercole. — Deriv.:* **Alcīdēs**, ae, m., *Alcide (discend. di Alceo) = Ercole.*

Alcĭbĭădēs, is, m. (Ἀλκιβιάδης), *Alcibiade, ateniese, figlio di Clinia e di Dinomaca (figlia dell'Alcmeonide Megacle), educato da Pericle suo padrino* (privignus), *discepolo molto caro a Socrate.*

Alcĭdămās, antis, m. (Ἀλκιδάμας), *Alcidamante, retore greco di Elea, nell'Eolide, discepolo di Gorgia.*

Alcīdēs, ae, m., *V.* Alceus.

Alcĭnŏus, i, m. (Ἀλκίνοος), *Alcinoo, figlio di Nausitoo, nipote di Nettuno, secondo la tradizione (omer.) il supremo principe dei Feaci a Scheria* (Corcyra, *oggi* Corfù), *padre di Nausicaa, celebre per aver accolto ospitalmente Ulisse naufrago sulle coste di Corcira* (cautibus Alcinoi). *I suoi giardini erano pieni di frutta d'ogni specie, quindi proverb.* Alcinoi silvae, *frutteti ripieni di frutta*, Verg.: *e* poma dare Alcinoo, *di cosa superflua*, Ov.: Alcinoi juventus, *Feaci (= molle, lussuriosa)*, Hor.

Alcmaeŏ *ed* Alcmaeōn, ŏnis, m. (Ἀλκμαίων), *Alcmeone, I) figlio di Amfiarao e di Erifile, uccise sua madre, assecondando così il desiderio paterno e dell'oracolo e divenne perciò pazzo. II) filosofo greco e medico di Crotone, discepolo di Pitagora. III) arconte ad Atene. — Deriv.:* **Alcmaeŏnĭus**, a, um, *Alcmeonio*, furiae, *le f. che perseguitavano Alcmeone (n° I)*, Prop.

Alcmān, mānis, acc. māna, m. (Ἀλκμάν), *Alcmane, poeta lirico greco, probab. di Sardi nella Lidia (670-640 av. Cr., circa).*

Alcmēna *ovv.* **Alcumēna**, ae, f., *anche* **Alcmēnē**, ēs, f. (Ἀλκμήνη), *Alcmena, figlia di Elettrione, moglie di Amfitrione in Tebe, madre di due gemelli, Ercole ed Ificlo, il primo figlio di Giove, il secondo di Amfitrione.*

alcyŏn, ŏnis, f. (ἀλκύων), *alcione (lat. puro* alcedo, *V.)*, Plin. *ed* Ov.: dilectae Thetidi alcyones (*alludendo ad Alcione e Ceice, V.* Alcyone), Verg.

Alcyŏnē, ēs, f. (Ἀλκυόνη), *Alcione, figlia di Eolo, si lanciò in mare, vedendo il cadavere dello sposo galleggiare sull'acqua (secondo le avea predetto un sogno); e Teti, per tanto amor coniugale, li trasformò entrambi in alcioni.*

ālĕa, ae, f., *giuoco di dadi, e quindi* generic. *giuoco di fortuna, d'azzardo, proibito a Roma dalla* lex Titia et Publicia et Cornelia, *fuorchè nel mese di Dicembre all'epoca dei Saturnali; I) propr.:* ludere aleā, Cic., *ed* aleam, Suet.: aleā se oblectare, Suet.: alqd in alea perdere, Cic.: prosperiore aleā uti, Suet.: jacta alea est, *il dado è gettato*, Suet. Caes. 32. *II)* trasl., generic., *avventura, rischio, pericolo, incertezza dell'esito, fortuna, caso, sorte, repentaglio*, belli, Liv.: dare in aleam tanti casus se regnumque, Liv.: alea est in alqa re, Cic.: inest alci rei, Ov.: in dubiam imperii servitiique aleam ire, *giocare il gioco incerto del riuscir padroni o servi*, Liv.: periculosae plenum opus aleae, Hor.

ālĕārĭus, a, um (alea), *pertinente al giuoco dei dadi o d'azzardo*, lex, Plaut. mil. 164.

ālĕātŏr, ōris, m. (alea), *giocatore di dadi, d'azzardo; giocatore di professione, biscazziere famoso per astuzia; ai tempi di Cicerone divenuto sinonimo di infame*, Cic. *ed a.*

ālĕātōrĭus, a, um (aleator), *che si riferisce, che appartiene al giuoco o al giuocatore di dadi, d'azzardo*, damna, Cic.: forum, *tavoliere*, Suet.

ālēc, *V.* allec.

Ālectō, *V.* Allecto.

Ălēĭi campi *e poet.* **Ălēĭa arva** (*greco* Ἀλήϊον πεδίον, τὸ, *da* ἄλη, *l'andar errando), pianura ubertosa della Cilicia, sulla costa, dove sorge Mallo, tra i fiumi Piramo e Saro; dove, secondo il mito, Bellorofonte precipitò giù da Pegaso e, accecato dal fulmine di Giove, andò lungamente errando.*

Ălĕmanni, *V.* Alamanni.

Ălĕmōn, mŏnis, m. (Ἀλήμων), *Alemone, padre di Miscelo, fondatore di Crotone. — Deriv.:* **Ălēmŏnĭdēs**, ae, m. (Ἀλημονίδης), *Alemonide (figlio di Alemone), detto di Miscelo.*

ālĕo, ōnis, m. (alea), *dedito al giuoco (dei dadi), giocatore, biscazziere*, Cat. 29, 2 *ed a.*

ālĕs, ĭtis (ala), «*che ha ali e le usa*» (*mentre* alatus *signif. solo* «*munito di ali*»), *I) agg., alato, (nei poeti)*, 1) *propr.:* al. avis (αἰόλος ὄρνις), Cic. Arat.: *partic. di esseri mitologici*, Pegasus, Ov.: deus, *di Mercurio*, Ov.: puer, *di Amore*, Hor. 2) *poet.* trasl., *fuggevole, rapido, veloce*, auster, Verg.: passus, Ov. *II) sost.*, m. *e* f., *uccello, e precis. di uccelli grossi, mentre* avis = *uccello, signif. in genere un animale che ha ali e penne e fa le ova.* volucris, *animale atto a volare (quindi anche insetto alato)*, a) *in gen.*, Lucr. *ed a.:* matutinis obstrepit alitibus, Prop. b) *partic.*, α) *di determinati uccelli*, Jovis al., Verg. *ed* Ov.: regia al., Ov., al minister fulminis, Hor., *aquila; parim. (come stella) sempl.* ales, Cic. poët.: Phoebeïus *o* Phoebea al., *del corvo*, Ov.: Chaonis al., Ov., *ovv.* al. exterrita pennis, Verg., *della colomba:* Daulias al., *usignuolo*, Ov.: Junonia al., *pavone*, Ov.: imitatrix *e* rara al., *del pappagallo*, Ov.: cristatus al., *del gallo*, Ov.: Palladis al., *nottola*, Ov.: Caystrius al., *cigno*, Ov.: *e così* albus *o* canorus al., *detto del cigno che canta (in cui s'immagina trasformato il poeta)*, Hor.: *quindi* ales *senz'altro*

per cantore. Maeonii carminis al., *il cantore della meonia poesia (degli eroi omerici)*, Hor. β) *nel linguaggio Augurale*, alites = *uccelli che servivano ai presagi, col « volo », mentre* oscines. *« col canto »*, Cic. *ed a.*: *quindi* ales (*come* avis) *poet.* = **augurio, presagio (stella)**, bonā *ovv.* secundā alite, *greco* αἰσίῳ ὄρνιθι, Catull. *ed* Hor.: potiore alite, Hor.: malā *ovv.* lugubri alite, *greco* ἀπαισίῳ ὄρνιθι, Hor. — *Negli epici si riscontra il* genit. plur. alituum. Lucr., Verg. *ed a. poeti.*

Ălēsa, V. Halesa.

ălesco, ĕre (*aleo *da* alo, *come* pendeo da pendo), **cominciar a crescere, crescere,** Lucr. *e* Varr.

Ălĕsĭa, ae, f. (Ἀλεσία), **Alesia**, *città dei Mandubii nella Gallia lugdunese. in forte posizione su di un colle, distrutta da Cesare, più tardi ricostruita; nel m. evo* St. Rein d'Alise. *ma di nuovo rovine fin dal nono secolo.*

Ălēsus, *V.* Halesus.

Alētēs, ae, m., **Alete**, *troiano, compagno di Enea.*

Aletrĭum, ĭi, n., **Aletrio**, *antichissima città degli Ernici, sui monti del Lazio, più tardi colonia e municipio romano* (municipium Aletrinas); *oggi* Alatri. — *Deriv.:* **Aletrīnās**, nātis, *di A.*, municipium *(V. sopra)*. Cic.: *plur. sost.*, Aletrīnātes, ĭum, m., *gli abitanti di A.*

alex, *V.* allec.

Ălexandĕr, dri, m. (Ἀλέξανδρος), **Alessandro**, *nome proprio, che si riscontra molto spesso nell'antichità. I più noti sotto questo nome sono: I) Paride, figlio di Priamo, che ottenne più tardi il nome di* Alexander (Ἀλέξανδρος = *protettore di uomini, da* ἀνήρ *ed* ἀλέξομαι), *come persecutore dei ladroni e protettore dei pastori. II)* **Alessandro di Fere** (*quindi* Pheraeus) *tiranno della Tessaglia, noto per la sua crudeltà (regnò dal 370 al 357 av. Cr.): fu ucciso dalla moglie Tebe e dai fratelli di essa. III)* **Alessandro I,** *figlio di Neottolemo, principe dei Molossi, fratello di Olimpia e quindi zio di Alessandro il Grande; giunse coll'aiuto di Filippo, alla cui corte era stato educato, alla signoria dei Molossi in Epiro (342 av. Cr.), e fu ucciso a tradimento (326 av. Cr.). IV)* **Alessandro il Grande,** *figlio di Filippo e di Olimpia, nato nel 356, morto nel 323 av. Cr., salì al trono il 336 avanti Cristo.*

Deriv.: A) **Alexandrīa** *ovv.* **ēa**, ae, f. (Ἀλεξάνδρεια), **Alessandria**, *nome di varie città fondate da Alessandro il Grande nelle sue spedizioni; le più note tra di esse sono:* 1) Alexandria *d'Egitto, soprannominata* Magna, *fondata ad occidente della foce Canopica del Nilo (332 av. Cr.); sotto i Tolomei, capitale del regno e residenza di re amanti del lusso e delle arti; centro delle scienze, favorite straordinariamente da quei principi; anche ora* **Alessandria,** *e in turco* Skanderia. 2) Alexandria Troas, *chiamata anche sempl.* Troas, *situata a mezzogiorno di Troia, sulla costa.* 3) Alexandria ad Caucasum, *al punto d'incontro dell'Ariana, India e Battriana, sul declivio occid. dei Monti della neve (Himalaya) che costituiscono a N. O. il confine dell'India, a dieci miglia dall'odierna Cabul.* 4) Alexandria ultima (Ἀλ. ἐσχάτη), *ultima città fondata da Alessandro il Grande sullo Jassarte, nella Sogdiana; probabilmente l'odierna* Khodjend.

B) **Alexandrīnus**, a, um, **Alessandrino, di Alessandria** *(d'Egitto)*, rex, *re d'Egitto (Tolomeo Aulete)*, Cic.: vita et licentia, *vita dissoluta, come si conduceva ad Alessandria*, Caes.: navis, *nave della flotta commerciale egiziana allestita da Augusto*, Sen.: bellum, *guerra di Cesare nell'Egitto dopo la battaglia di Farsaglia*, Cic.: *plur. sost.*, Alexandrini, ōrum, m., *gli abitanti di Alessandria,* **Alessandrini.**

Alfēnus, i, m., *compiut.* P. Alfenus Varus, **P. Alfeno Varo,** *di Cremona; che da umile calzolaio divenne ragguardevole giurista, discepolo di Servio Sulpicio Rufo, console sotto Augusto (2 dopo Cr.), celebre per la sua latinità classica.*

Alfĭus, ĭi, m., **Alfio**, *nome di famiglia romana; i più noti sotto questo nome sono: I)* C. Alfius Flavus, *amico di Cicerone. II) usuraio famoso a Roma, il cui proverbio era:* vel optima nomina non appellando fiunt mala.

alga, ae, **alga,** *greco* φῦκος, *usata come foraggio solo in caso di estrema necessità*, Auct. bell. Afr., *del resto inutile e priva di valore*, alga inutilis, Hor.: *quindi proverb. di q.c. priva affatto di valore*, vilior algā, Verg. *ed* Hor.

algēo, alsi, ēre, **provar freddo, aver freddo, patire, sopportare il freddo, essere agghiacciato** (*contr.* aestuare), Cic. *ed a.*

algesco, alsi, ĕre (algeo), *provare senso di freddo*, **raffreddarsi,** ne ille alserit, Ter. adelph. 36.

1. **algĭdus**, a, um (algeo), *di natura fredda*, **freddo, ghiacciato,** nix, Catull. 63, 70. — *Donde:*

2. **Algĭdus**, i, m. (sc. mons), **Algido,** *catena di monti nel Lazio, da Tusculo e Velletri sino a Preneste, scabrosa, ma magnificamente boscosa e ricca di pascoli; antichissima sede del culto di Diana; oggi* Monte Compatri. — *Deriv.:* a) **Algĭdum**, i, n., *piccola città forte degli Equi su uno dei monti della detta catena, probab. presso l'odierna* Cava. b) **Algĭdus**, a, um, **dell'Algido,** terra, *la terra detta di sopra*, Ov.

algŏr, gōris, m. (algeo), **freddo,** *I) soggett.* = *il senso del freddo*, **freddo intenso, acuto,** Sall. *ed a. II) oggett.* **freddo,** *che fa agghiadare* (= frigus), Lucr.

algŭs, ūs, m., *preclass.* = algor *(V.)*, Lucr. *ed a.*

1. **ălĭā**, avv. (alius), sc. viā, **per altra via,** Liv. *ed a.*

2. **Ālĭa**, ae, f., *V.* Allia.

Ălĭacmon, *V.* Haliacmon.

ălĭās (sc. vices), avv., *I)* **in altro tempo** *(diverso da ora)*, **un'altra volta,** *tanto riferito al futuro che al passato*, sed alias jocabimur, Cic.: *in contrapp. a* nunc *e sim.*, sed alias pluribus: nunc etc., Cic.: si impetro, quid alias malim quam hodie has fieri nuptias? Ter.: *unito con altre particelle*, si umquam alias ante, tum etc., Cic.: neque tum solum,

sed saepe alias, Nep.: semper alias, Suet.: non alias, *in nessun altro tempo*, Liv.: alias... alias, *altevolte... alle volte, ora... ora*, non potest quisquam alias beatus esse, alias miser, Cic.: alias aliter, *ora ad un modo, ora ad un altro*, Cic.: alii sunt alias, *di pensare diverso*, Cic.: alias aliud, *ora questo, ora quello*, Cic.: *e così* alias in aliam rem, Cic. *II)* trasl.: 1) *in un altro luogo, altrove, in altro luogo*, nusquam alias tam torrens fretum, Justin. 2) *per altri rispetti, del resto*, sermone graeco alias promptus et facilis, Suet. 3) non alias quam, *per nessun'altra ragione, circostanza, causa; in nessun altro caso, che; non altrimenti che*, non alias magis suā contumeliā indoluisse Caesarem ferunt, quam quod etc., Tac.

ălĭbī, avv. (alius), *I) altrove, in altro luogo*, rarum alibi animal, Curt.: alibi... alibi *(anche più volte ripetuto), in un luogo... in un altro; qua... là; anche talora* hic *ovv.* illic... alibi, *p. es.* alibi pavorem, alibi gaudium ingens facit, Liv.: alibi primum, alibi postremum agmen, alibi etc., Liv.: alibi alius *ovv.* aliter, *uno qua, l'altro là; l'uno in questo, l'altro in quel modo*, Lucr. *e* Liv.: *con negazioni*, nec alibi, Verg.: nusquam alibi, Cic.: alibi quam, *paragonando, altrove che, comun. colle negaz.* non, nusquam al., *in nessun altro luogo che*, Liv. *ed a. II)* trasl.: 1) *in altro, in altra cosa, Comici*, Liv. *ed a.* 2) *di pers., presso altra persona*, Ter. *e* Liv. 3) *per* alioqui, *del resto*, Curt. *ed a.*

ălĭca (hălĭca), ae, f., *spelta (come* ptisana *= orzo), e la bevanda che si prepara con essa*, Sen. *ed a.*

ălĭcŭbī, avv. (aliquis *ed* ubi), *in qualche luogo*, hic al. parare, Cic.: hic prope adesse al., Ter.

ălĭcundĕ, avv. (aliquis *ed* unde), *da qualche luogo, I) propr.:* aut decedere nos al. cogit aut prohibet accedere, Cic. *II)* trasl., *da qualche luogo*, a) *= da qualcuno*, al. quaerere, audire, Cic. b) *da o in q.c.*, Ter. *e* Cic.

ălĭd = aliud, *V.* alis.

ălĭēnātĭo, ōnis, f. (alieno), *alienazione, alienamento, I) come* t. t. *giudiz., il cedere la proprietà di u. c. ad un altro, espropriazione, alienazione, vendita*, Sen.: *quindi* al. sacrorum, *alienamento e trasporto dei* sacra gentilicia *ad un'altra* gens, *per mezzo di una finta vendita*, Cic. *II)* trasl.: 1) *l'alienarsi coll'animo da alc., con cui prima si era d'accordo, il distaccarsi, l'allontanarsi*, alcjs ab alqo, Cic.: consulum, Cic.: exercitus, Caes.: *quindi avversione, inimicizia*, in alqm, Tac. 2) *come* t. t. *medico*, al. mentis *e sempl.* al., *delirio, alienazione mentale*, Cels. *e* Sen.

ălĭēnĭgĕna, ae, m. (alienus *e* geno = gigno), *nato altrove, forestiero, straniero, sost., un forestiero, uno straniero (contr.* indigena, domesticus, suus), Cic. *ed a.*

ălĭēnĭgĕnus, a, um (alienus *e* geno = gigno), *I) che contiene elementi stranieri l'uno all'altro, eterogeneo*, Lucr. *ed a. II) forestiero, non del paese*, Sen. *ed a.*

ălĭēno, āvi, ātum, āre (alienus), *trasferire la proprietà, alienare, I) propr.:* 1) *in gen., dar via, cedere, allontanare, espropriare, respingere; dare, mettere in mano altrui, in potere altrui (al passivo = giungere in mano altrui)*, me falsā suspicione alienatum, *rigettato*, Sall.: pars insulae prodita atque alienata, Liv.: cum velut occisos alienasset, *avendoli allontanati (nascosti)*, Justin. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *giudiz., cedere, vendere q.c. ad un altro mediante la* juris cessio *(e coord.* vendere atque alienare), vectigalia, Cic. b) *un bambino, uno schiavo, allontanare dalla famiglia, dare in possesso ad altri, cacciare*, alqm *(contr.* alqm suum facere, *adottare come figlio)*, Ter. *e* Liv. c) *(come* t. t. *medico)* alienari, *del corpo e delle sue parti = morire, atrofizzarsi*, alienatur corpus, Sen. d) alcjs mentem, *intorpidire, intontir la mente ad alc. = togliere il senno ad alc., privare della ragione, dell'intelligenza, far uscir di senno, far impazzire alc., render pazzo, stolido*, Junonis iram ob spoliatum templum alienasse mentem, Liv. *Più spesso al pass.* = alienatas discordiā mentes hominum *(affatto accecate)* eo piaculo compotes sui fecisse, Liv.; *quindi anche delle pers. stesse*, alienatā mente, *uscito di sè, impazzito, pazzo, delirante*, Caes.: velut alienatus sensibus, *come un pazzo*, Liv.: *ed* alienatus ad libidinem animo, *fuor di sè per la sfrenata libidine*, Liv. *II)* trasl.: 1) *in gen., allontanare, ritrarre, rendere estraneo, indifferente; distogliere la mente, l'animo, i sensi, da q.c.*, alienatis a memoria periculi animis, *dimenticando*, Liv.: velut alienato ab sensu animo, *indifferente*, Liv. 2) *partic.:* a) *allontanare, riguardo al sentimento, da sè, oppure da alcun altro = respingere, alienare, rendere avverso, disaffezionato, mal disposto e sim., nel pass. (particol. nel* partic. perf.), *inimicarsi, cessare di essere amici, diventare avversari, discordare e sim. (contr.* conciliare, reconciliare, allicere *e sim.)*, omnes a se bonos, Cic.: alcjs voluntatem ab alqo, Cic.: omnium suorum voluntates (sc. a se), Caes.: sibi alqm, Liv., *ovv.* alcjs animum, Vell.: insulae alienatae *(ribelli)*, Nep. b) alienari ab alqa re, *tenersi lontano da q.c., cioè sentire una naturale avversione, rifuggire da q.c.*, a falsa assensione *ed* ab interitu, Cic.

ălĭēnus, a, um (alius), *appartenente ad un altro, proprio di un altro, altrui, d'altri (contr.* meus, tuus, suus, proprius), *I) propr.:* 1) *in gen.:* puer, Ter.: mos, Ter.: pecuniae, Ter.: aes alienum *(denaro altrui), debiti (V.* aes. *n° II*, B, 2, a), Cic.: nomina, *altrui, debiti fatti da altri*, Sall.: pavor, *altrui, cioè la paura che hanno gli altri*, Liv.; *ma* metu alieno, *per paura degli altri (che noi abbiamo, ecc.)*, Ter.: alienis mensibus aestas, *nei mesi che non appartengono all'estate (cioè nei mesi invernali)*, Verg.: *sost.*, alienum, *gli altrui beni, gli altrui possessi, l'altrui (contr.* suum), alieni appetens, sui profusus, Sall.: largiri ex *ovv.* de alieno, Cic. *e* Justin.: ex alieno praedari, Liv.: *territorio, terra altrui*, in alieno aedificium extruere, Cic.: *plur.*, aliena = *cose, interessi, faccende, affari altrui*, aliena curare, Ter. 2) *partic.:* a) *estraneo rispetto alla famiglia, persona, patria di alc.*, α) *rispetto alla famiglia, parentela o persona, estraneo, forestiero, non congiunto, non avente alcuna parentela, relazione, intimità; non appartenente (contr.* meus, tuus, suus *e* propinquus,

affinis, sanguine conjunctus, amicus, familiaris), *assol.*, ille alienus, Ter.: heres alienior, Cic.: homines alienissimi, *affatto estranei*, Cic.: *col* dat., non alienus sanguine regibus, Liv.: *con* ab *e l'abl.*, alienissimus a Clodio, Cic.: *sost.*, alienus, i, m., ***forestiero***, cives potiores quam peregrini, propinqui quam alieni, Cic.: se suaque omnia alienissimis crediderunt, *in mano di persone straniere affatto*, Caes. β) *rispetto alla patria*, ***straniero***, domi atque in patria mallem, quam in externis atque alienis locis, Cic. b) *rispetto a proprietà fisiche*, ***eterogeneo, contrario***, fit quoque, ut (nebula) caelum corrumpat reddatque sui simile atque alienum *(contrario a noi)*, Lucr. *II)* trasl.: a) *di pers.*: α) *nelle opinioni, nel modo di vedere*, ***non indipendente, non originale***, in physicis totus alienus est, Cic. de fin. 1, 17. β) *nel sentire, nel pensare, nella disposizione dell'animo, nel modo di vivere*, ***estraneo, alieno, mal disposto, avverso, contrario, ostile, indifferente*** *verso qualc. o q. c.* (*contr.* amicus, familiaris, conjunctus), voluntates populi, Cic.: homo, Cic.: neque solum illis aliena mens erat, Sall.: *con* ab *e l'abl.*, alienus ab alqo *ovv.* ab alqa re animus, Cic.: *col* dat., alienus alci animus (*contr.* animus in alqm pronior), Tac.: homo mihi alienissimus, Cic.: *col* genit., domus non aliena consilii, *non straniera alla congiura*, Sall. Cat. 40, 5: joci non alienus, *non nemico degli scherzi*, Ov. b) *di c. inan. (ogg. concr. ed astr.)*, ***estraneo*** *alla natura, o qualità propria, alle condizioni, alle circostanze, allo scopo;* ***non rispondente, non comune, non appropriato, disadatto, svantaggioso, dannoso***, α) *assol.*: malis ridere alienis, *con riso simulato, mefistofelico*, Hor.: alieno loco proelium committere, *attaccar battaglia in un luogo svantaggioso*, Caes.: alieno tempore, *fuor di tempo* (*contr.* suo tempore), Cic.: alienā *ovv.* alieniore aetate, Plaut. *e* Ter.: suo alienoque Marte pugnare, *in modo solito ed insolito*, Liv.: aliena verba, *improprie* (*contr.* propria), Cic., *e coord.* translata et aliena verba, Cic.: *e* non alienum est *coll'* infin., *non è fuor di luogo, non è fuor di proposito*, non alienum esse arbitror breviter explicare, quae mihi sit ratio etc., Cic.: neutr. plur. *sost.*, aliena loqui, *dire sciocchezze, stranezze (di pazzi)*, Cels. *ed* Ov. β) *con* ab *e l'abl.*: navigationis labor alienus non ab aetate solum nostra, verum etiam a dignitate, Cic. γ) *col sempl.* abl.: aut suā personā aut tempore, Cic.: dignitate imperii, Cic. δ) *col* dat.: alienissimo sibi loco, contra opportunissimo hostibus conflixit, Nep.: quod maxime huic causae est alienum, Cic.: si id non percipitur accomodatumne naturae sit an alienum, *secondo natura o contrario a n.*, Cic.: *e parim. coll'* infin., non putavi alienum esse meis institutis haec ad te scribere, Cic. ε) *col* genit.: omnia quae essent aliena firmae et constantis assensionis a virtute sapientiaque removit, Cic. ζ) *con* ad *e l'acc. (riguardo a)*: omnium autem rerum nec aptius est quidquam ad opes tuendas quam diligi, nec alienius quam timeri, Cic.

Ālīfae, Ālīfānus, *V.* Allifae.

ālĭgĕr, gĕra, gĕrum (ala *e* gero), ***che porta le ali, che ha le ali, aluto***, agmen, *uccelli*, Verg.: Amor, Verg.: axis, *del Carro di Cerere, tirato dai serpenti*, Ov.

ălĭmentārĭus, a, um (alimentum), ***alimentario***, *che si riferisce, appartiene all'alimentazione*, lex, *probab. sulla distribuzione dei mezzi di sussistenza ai cittadini poveri*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 6, 5.

ălĭmentum, i, n. (alo), *comun. al plur.*, ***alimento, nutrimento***, *I) in gen.*, Cic. *ed a.*: al. ignis, Liv.: alimenta igni dare, Curt.: trasl., addidit alimenta rumoribus adventus Attali, Liv. *II) partic. (come* t. t. *giurid.)*, alimenta, ***alimenti, vitto***, *tutto ciò che uno dà ad un altro per mantenerlo, come ciò che i genitori danno ai loro figli e viceversa*, Plin. pan. *ed a.*: *quindi meton., spese necessarie per mantenere ed educare un ragazzo*, Quint. 7, 1, 4; 9, 2, 89: *e, come* τροφεῖα *e* θρεπτήρια, « *mercede di nutrici e di educatori* », Cic. de rep. 1, 8.

ălĭmōnĭum, ĭi, n. (alo), ***alimento, alimentazione***, Suet. *ed a.*

ălĭō, avv. (alius), *di moto a luogo*, ***in un dato luogo, altrove***, *I) propr.*: si offendet me loci celebritas, alio me conferam, Cic.: Romam aliove quo mitterent legatos, Liv.: alius alio, ***l'uno qua..., l'altro là***, Cic. *e* Liv.: aliunde alio, ***da questo luogo a quello***, Sen.: alio atque alio, *qua e là*, Sen. *II)* trasl.: 1) ***altrove*** = *ad un'altra persona*, ***ad altri***, a te causam regiam alio transferebant, Cic.: quo alio nisi ad nos socios confugerent? Liv. 2) ***altrove, a qualcos'altro*** = *ad altro oggetto*, sermonem alio transferre, Cic.: hic alio res (familiaris), alio ducit humanitas, *qua ... là*, Cic. 3) ***a qualcos'altro*** = *ad altro scopo*, cupiditatis nomen servet alio, Cic.: hoc longe alio spectabat, Nep.: *colla negaz.*, nusquam alio natus, quam ad serviendum, Liv.

ălĭōquī, *ovv.* **ălĭōquīn**, avv. (alius *e* quoi *ovv.* quī *ed* alius *e* quoine *ovv.* quīne), ***per altri rispetti, nel resto, del resto, altrimenti***, *I) come eccettivo e concessivo*: 1) *in senso stretto*: a) *eccettivo*, nunc pudore a fuga contineri, alioquin pro victis haberi, Liv.: vitiis mediocribus ac mea paucis mendosa est natura, al. recta, Hor. b) *concess.*: triumphatum de Tiburtibus, al. mitis victoria fuit, Liv.: *quindi anche* quamquam al., Suet.: cum al., Plin. ep. 2) *generalizzando il concetto*: a) ***del resto anche, altrimenti, al di fuori di ciò***, tot. al. negotiis districtus, Quint. b) ***del resto, in genere, in generale***, Asiana gens, tumidior al. atque jactantior, Quint.: Caesar validus al. spernendis honoribus, Tac.: *quindi con* et; et alioqui, Plin. ep.: et alioqui... et, ***tanto in genere..., quanto anche***, et al. opportune situm, et transitus eā est in Labeates, Liv.: *e così* cum alioqui ... tum, *come in genere ... così ecc.*, Liv. c) ***senz'altro, di per sè***, corpus, quod illa (Phryne) speciosissima al. diductā nudaverat tunicā, Quint. *II) condizionale*: ***altrimenti, in caso contrario, del resto, se no***, sed credo minimam olim istius rei fuisse cupiditatem; alioquin multa extarent exempla majorum, Cic.: ut illorum officium est docere, sic horum praebere se dociles; alioqui neutrum sine altero sufficiet, Quint.

ălĭorsum, *sincop. da* aliovorsum (aliovérsum), avv., ***altrove***, trasl. = ***in altro verso, in altro senso, altrimenti***, vereor ne alior-

sum atque ego feci, acceperit *(lo abbia preso)*, Ter. eun. 82.

ālĭpēs, pĕdis (ala *e* pes), *I) alipede, che ha ali ai piedi*, deus alipes *e sempl.* alipes, *Mercurio*, Ov.: equi, *i cavalli di Febo*, Ov. *II) poet.* trasl., *veloce, piè-veloce*, equi, Verg.: *anche sost. sempl.* alipedes, *di cavalli*, Verg.

Ālīphae, Ālīphānus, *V.* Allifae.

Aliphēra, ae, f. (Ἀλιφήρα *ovv.* Ἀλίφειρα), *Alifera, città forte dell'Arcadia, posta sopra un monte dirupato, non lungi dal confine dell'Elide, al sud dell'Alfeo.*

ālĭpĭlus, i, m. (ala *e* pilus), *significò in origine lo schiavo che levava ai bagnanti i peli sotto le ascelle, poi in genere a tutto il corpo*, Sen. ep. 56, 2.

ălīptēs, ae, m. (ἀλείπτης), *lo schiavo che strofinava ed ungeva il padrone nel bagno, e di più gli ordinava la dieta e gli esercizi del corpo; una specie di medico particolare*, Cic. ep. 1, 9, 15.

ălĭquā, avv. (aliquis), *I) in qualche parte, in qualche luogo*, evolare, Cic.: evadere, Liv. *II)* trasl., *in qualche modo, per qualche via, o mezzo*, resciscere alqd, Ter.: nocere, Verg.

ălĭquamdĭū, avv. (aliqui *e* diu), *I) di tempo = un certo tempo, anche prægn. = lungo tempo*, Aristum Athenis audivit al., Cic.: ubi al. certatum, Sall.: aliqu..... deinde *ovv.* postea, Caes.: aliqu... postremo *ovv.* tandem, Liv. *II)* trasl., *di luogo = per un certo tratto*, Rhodanus al. Gallias dirimit, Mela.

ălĭquammultus, *ovv.* **ălĭquam** (sc. partem) **multus**, *alquanto, parecchio*, vestrûm aliquam multi, Cic. Verr. 4, 56.

ălĭquandĭū, *V.* aliquamdiu.

ălĭquando, avv. (aliquis), *I) in contr. ad un tempo determinato*, a) *una volta, un tempo, riferito al passato, presente e futuro; al passato*, quis civis meliorum partium al.? Cic.: *al futuro*, illucescet al. ille dies, Cic.: *al presente*, sero, verum al. tamen, *almeno una volta (in contrapp. a « mai affatto »)*, Cic.: si forte al., Ter.: *ovv.* si al., Cic., *se mai, opp. di un tempo lontano, ma indeterminato = se mai, se mai una volta, se mai un tempo.* Aliquando *talora indica anche, in contrapposto ad* in praesentia, adhuc, nunc *(realmente espressi, o sempl. pensati), un caso reale in tempo indeterminato, passato o futuro, altre volte, un tempo, una volta*, Cic. *ed a.* b) *nel linguaggio famigliare, per indicare che q.c. deve accadere in qualche occasione, una volta*, dicendum al. est, Cic. c) *in esortazioni e desideri, una buona volta, una volta*, scribe al. ad nos, quid agas, Cic. d) *di ciò che avviene dopo lungo indugio od aspettativa, spesso unito con* tandem, *una buona volta, una volta finalmente*, Cic.: *e così* al. jam, Cic. *II) in contrapp. a ciò che non avviene mai, di rado, spesso o sempre, talvolta, talora* (*contr.* numquam, raro, semper, saepe), Cic. *ed a.: quindi in propos. partitive:* aliquando... aliquando *ovv.* aliquando... nonnunquam, *talora... talora, ora... ora*, Sen., Quint. *ed a.*

ălĭquantispĕr, avv. (aliquantus *e* per), *per alquanto tempo, per un po' di tempo*, *Comici*, Justin. *ed a.*

ălĭquantō, *V.* aliquantus.

ălĭquantŭlum, i, n. *(dimin.* di aliquantum), *un poco*, al. suspicionis, Cic. al. aeris alieni, Cic.: *con verbi ed agg.*, al. progredi, Cic.: al. tristis, Ter.

ălĭquantus, a, um (alius *e* quantus), *indica una via di mezzo tra il troppo ed il troppo poco, alquanto, in discreta quantità, discreto, sufficiente, alcuno*, numerus, Sall.: iter, Liv.: spatium, Liv.: *nel tardo latino, plur.* = aliquot, *alquanti*, aliquanta oppida, Eutr.: *sost.*, aliquantum, i, n., *una discreta, buona, certa parte, quantità, grandezza, pezza, un discreto grado* (*contr.* aliquid, nihil), in re aliquantum, in gubernatoris inscitia nihil est, Cic.: *partic. col* genit. partit., al. aeris alieni, Cic.: al. itineris, Caes.: al. noctis, Cic.: al. temporis, Planc. *in* Cic.: al. laudis, Cic.: l'acc. aliquantum *e l'*abl. aliquanto = *alquanto, discretamente, non poco, notevolmente*, α) *con verbi:* qui processit aliquantum ad virtutis aditum, *che s'avvicinò non poco alla v.*, Cic.: epulamur... intra legem et quidem aliquanto, *non poco*, Cic. β) *coi comparativi per accrescere o diminuire il grado, a seconda del contesto, alquanto, piuttosto, non poco, parecchio, discretamente*, aliquantum ad rem est avidior, Ter.: melius aliquanto, Cic.: carinae aliquanto planiores, Caes. g) *coi concetti di tempo:* aliquanto post *ovv.* post aliquanto, *alquanto dopo*, Cic.: aliquanto ante, *alquanto prima*, Cic.

ălĭquātĕnus, avv. (sc. parte, *da* aliquis *e* tenus), *fino ad un certo punto, I) propr.*, *nello spazio, per un certo tratto*, Mela *ed a.* *II)* trasl., *fino ad un certo grado*, Sen. *ed a.*

ălĭqui, ălĭquae, ălĭquod, *plur.* ălĭqui, ălĭquae, ălĭqua, pron. indef. agg. (alius-qui), *quasi* alius nescio qui, *qualche (per indicare un oggetto solamente riguardo alla sua qualità, mentre* aliquis, aliquid, pron. sost., *alcuno, indica un oggetto riguardo alla sua personalità, al suo nome)*, a) *in contrapp. ad un oggetto determinato*, improbis saepe aliqui scrupulus in animis haereat, Cic.: sive plura (argumenta) sunt, sive aliquod unum, *o solamente qualc.*, Cic.: qui alicui rei est, *che serve a q.c.*, Cic. b) *in contr. a « nessuno », alcuno, qualche*, aliquo pacto, Ter.: aliquā ex parte, *in qualche modo*, Cic.: aliquā re publicā, *in circostanze tollerabili dello Stato, in uno Stato tollerabile*, Cic.: *talora = qualche altro*, irā aut aliquā perturbatione. Cic. c) *con numerali, come in greco* τὶς, *per un calcolo approssimativo*, tres aliqui aut quattuor, Cic. α) *al* neutr. plur. *sost.* = aliquid, *qualcosa, alcuna cosa, alcunchè*, in narratione aliqua eicienda, Quint.: *quindi anche come* aliquid *col* genit., trium rerum aliqua consequemur, Cic.

ălĭquis, ălĭqua, ălĭquid, *plur.* ălĭqui, pron. indef. sost. *ed* agg. (alius-quis), *propr.* = alius nescio quis, *questo ovv. quest'altro fra i molti, alcuno, qualche, alcuna cosa, nel plur. anche, alcuni, qualcuno, certuni, I) in gen.:* a) *solo:* quisquis est ille, si modo est aliquis, Cic.: aut ipse occurrebat aut aliquos mittebat, Liv.: vellem aliquid Antonio praeter illum libellum libuisset scribere, Cic.: fem. aliqua, Ov.: agg., aliquis deus, *un dio, un qualche dio*, Cic.: aliquis error, Verg. b) *rinforzato*

da alius, *alcun altro, qualcos'altro,* sin, ut scribis, evanuerunt, aliquid aliud videbimus, Cic. c) *rinforz. da* unus, *qualche, un qualche,* aliquis unus pluresve divitiores, Cic.: unum aliquem diem, *un qualche giorno,* Cic. d) *partitivo con* ex, de *ovv. col* genit., aliquis ex vobis, Cic.: aliquis de tuis, Cic.: aliquis meorum, Cic. e) aliquid *col* genit. *di un* sost. *ovv. di un* agg. neutr. *della* 2ª declin., *come l'*aggett. aliqui, *p. es.*, aliquid virium, Cic.: falsi aliquid, Cic. f) *anche con* agg. qualific., aliquis imbecillior, *uno più debole,* Cic.: aliquid divinum, *q.c. di divino,* Cic.: in quo est aliquid extremum, *dove c'è qualcosa di estremo,* Cic.: *anche pel comune* tale quid *con maggior determinatezza,* aliquid in somno tale, quale, *ecc.*, Cic.: *cfr.* aliquid hujus modi, Cic. g) *in propos. condiz. con* si, nisi, etc., Cic. *ed a.* h) *colla* 2ª pers. sing., exoriare aliquis, Verg.: *e collettivam. colla* 2ª pers. plur. (*come* τὶς), aperite aliquis actutum ostium, Ter. i) l'acc. aliquid = *in q.c., in qualche modo, un po',* si in me al. offendistis, Cic.: sublevare alqm al., Caes. perlucens jam al. lux, Liv. *II) partic.: A) facendo spiccare un indeterminato singolo in mezzo a molti altri, qualcuno, qualcheduno, alcuno,* dixerit hic aliquis, Catull.: est aliquis, qui se inspici, aestimari fastidiat, Liv. B) *pregn., q.c. d'importante, qualcosa di grande,* si nunc aliquid assequi se putant, Cic.: *quindi* a) esse aliquem *ovv.* aliquid, *come in greco* τινά *ovv.* τὶ εἶναι, *esser qualcosa, cioè essere di un certo valore, aver un certo diritto, valer qualcosa, poter dire q.c., aver qualche importanza, voler dire, contare q.c.,* est aliquid nupsisse Iovi, *è qualcosa, non è poco,* Ov. b) dicere aliquid, *come* λέγειν τι, *affermare q.c. d'importanza, non senza fondamento,* Cic. c) *nel linguaggio famigliare,* aliquid, *qualcosa* = *qualcosa d'importante, segnatamente q.c. di desiderato, accetto,* fiet aliquid, *succederà q.c.*, Ter.: *e così* Vestorio aliquid significes, *digli q.c. di bello, di accetto, un complimento,* Cic.: *ed* aliquid, *in linguaggio metaforico, per godimento sensuale,* si de Amelia aliquid aut Lollia, Cic.

ălĭquō, avv. (aliquis), *I) (di moto a luogo), in qualche luogo,* alqm secum rus aliquo educere, Cic.: migrandum Rhodum aut aliquo terrarum arbitror, Brut. *in* Cic. ep. *II) enfaticam., altrove, in qualche altro luogo,* proficisci al., Ter.: concedere al. ab eorum oculis, Cic.

ălĭquŏt, num. indecl., *alcuni, alquanti, più di uno,* al. amici, Ter.: al. epistulae, Cic.: id aliquot de causis accĭderat, Caes.

ălĭquŏtĭēs (ălĭquŏtĭens), avv. (aliquot), *qualche volta, alcune volte, rispondente alla domanda: quante volte?* al. ex alqo audisse, Cic.: al. jam a te iste locus tactus est, Cic.

ălīs, ălid, genit. alis. dat. ali *od* alei *(forma arcaica di* alius, *donde* aliter, aliquis, *ecc.), un altro,* Catull. *e* Lucr.

Alīso, ōnis, m., *Alisone, castello alla confluenza della Lippe e della Lise* (Lupia et Aliso), *fabbricato da Druso, secondo alcuni presso l'odierna* Elsen, *secondo altri alla confluenza dei due detti fiumi presso Liesborn.*

ălĭtĕr, avv. (*dall'arcaico* alis), *altrimenti, in altra maniera, I) propr.: A) in gen.:* a) *generic.:* non fuit faciendum aliter, Cic.: non aliter, haud aliter, *non altrimenti, proprio così,* Hor. *e* Verg.: fieri aliter non potest, Ter., *ovv.* fieri non potest aliter, Cic.: aliter... aliter, *distrib.*, sed al. leges, al. philosophi tollunt astutias; *e così si trova tre, quattro, cinque volte in* Cic., Quint. *ed a.*: aliter atque aliter, *ora in questa, ora in quella maniera, in diverse guise,* Sen.: aliter alius, *l'uno in questo, l'altro in quel modo, l'uno così, l'altro così,* quoniam al. ab aliis digerantur, Cic. b) *in propos. comparat., affermative e negative:* aliter... atque (ac), *altrimenti... che, diversamente... da,* al. rem cecĭdisse atque opinatus sis, Cic.: ne sim salvus, si al. scribo ac sentio, Cic.: *e così* aliter... quam, Cic. *ed a.*: non (haud) aliter, *non altrimenti, cioè ugualmente, seguìto da* quam si, quam cum, ac si, *non altrimenti... che se... da, con* quam si *e* quam cum *in* Ov., Liv. *ed a., con* ac si *anche in* Cic.: non aliter... nisi, *non con altri mezzi, a nessun'altra condizione, non altrimenti che se non,* Cic. *ed a.* B) *pregn.:* 1) *altrimenti, riguardo alla qualità (proprietà, natura), nella locuz.* aliter esse, *di pers.*, ego isti nihilo sum al. ac fui, Ter.: *di c. inan.*, quod certe scio longe aliter esse, Cic. 2) *altrimenti, in modo opposto, al contrario* (*contr.* eodem modo), al. evenire, Sall.: qui al. fecerit, *abbia agito in modo contrario,* Sall.: cum videres al. fieri, Cic. *II) trasl., altrimenti, in caso contrario, del resto* (*come* ἄλλως), jus semper est quaesitum aequabile; neque enim al. jus esset, Cic.: neque aliter Carnutes interficiendi Tasgetii consilium fuisse capturos, neque Eburones, etc., Caes.

ălĭŭbī, avv. (alius *ed* ubi; *stato in luogo*), *altrove,* Sen.: aliubi... aliubi, *qua... là,* Sen.: aliubi atque aliubi, *qua e là, ora qua, ora là, in diversi luoghi,* Sen.

ālĭum, *V.* allium.

ălĭundĕ, avv. (alius *ed* unde; *di moto da luogo*), *d'altronde, da altro luogo, da altra persona o cosa,* Cic. *ed a.*: alii aliunde coibant, *l'uno veniva di qua, l'altro di là,* Liv.: perpetua aliunde alio commigratio est, Sen.: aliunde stat semper, aliunde sentit, *sta con un partito e tiene dall'altro,* Liv.: aliunde... quam, *da altro luogo... che, ecc.*, Cic.: *contr.* aut sumptum (verbum) aliunde ut mutuo aut factum ab ipso, Cic.

ălĭus, a, ud, genit. alīus, dat. alĭī, acc. alĭum, am, ud, *ecc.* (*V.* alis; *da connettersi con* ἄλλος), *un altro, altro* (*e precis. «altro» fra molti, mentre* alter = *altro, fra due; V. le eccezioni al n°* II, 2), *I) propr.: A) in gen.:* Labeonem seu quem alium arbitrum, Cic.: alius vir erat, Liv. *Si osservi quanto segue:* a) alius *ripetuto più volte nelle proposiz. distributive, talora anche con* non nulli (nonnulli), quidam, ceteri, partim *e sim., l'uno... l'altro; gli uni, gli altri,* alii... alii..., Cic. *ed a.*: alii... reliqui, Cic.: alii... alii... non nulli, Cic.: aliae... aliae... quaedam, Cic.: alii... quidam, Liv.: pars... alii, Sall.: alii... pars, Sall.: *talora manca una volta* alius; virgis caedi alii, alii securi subici, Liv.: aliud... aliud, *parte... parte,*

aliud tuā gratiā, aliud nostrā; *all'incontro* aliud est maledicere, aliud accusare, *altro è... altro è,* Cic. b) *ripetuto in un altro caso e co'suoi derivati* alio, aliorsum, alibi, aliunde, aliter, alias, *locuzione ellittica come in greco,* alius alium, *l'un l'altro,* Cic.: alii alio in loco, *altri in uno, altri in altro luogo,* Cic.: aliud alii muneratur, *ad uno dona questo, ad altri quello,* Cic.: aliud alio dissipavit, *disperse, gettò qua e là,* Cic.: jussit alios alibi fodere, Liv.: alii aliunde coibant, *convenivano chi da questo, chi da quel luogo,* Liv.: aliter cum aliis loqui, *con altri una cosa, con altri un'altra,* Cic.: illi alias aliud sentiunt, *ora questo, ora quello,* Cic.: *quindi* alius (aliud, etc.), ex alio, Cic.: alius super alium, Liv., alius post alium, Sall., *uno dopo l'altro;* alius atque alius, Cic., alius, deinde alius, *ovv.* alius post alium, Sall., *l'uno e l'altro, ora questo, ora quello, separati.* c) *lo seguono le particelle* ac, atque, et, *più di rado* nisi *ovv.* quam (*nei buoni scrittori solamente dopo una negazione od una interrogazione ipotetica, perchè sorge in entrambi i casi una relazione comparativa*), longe alia ac tu scribis, Cic.: alius essem, atque nunc sum, Cic.: lux longe alia est solis et lychnorum, Cic.: nihil aliud nisi, Cic.: nihil aliud quam, Nep.: *segue talora anche l'*abl., *o* praeter *in luogo di* quam, nec quidquam aliud libertate quaesisse, Cass. *in* Cic. ep.: nec quidquam aliud philosophia est praeter studium sapientiae, Cic.: alius quam *in propos. affermative, soltanto in* Plin. ep. *e* Suet.: *e così rinforzando,* nihil aliud nisi *ovv.* quam, *seguendo un verbo di modo finito, nient'altro se non che (dove è da supplire il tempo del verbo* ago *o* facio *che risulta dal contesto),* tribunatus Sestii nihil aliud nisi meum nomen causamque sustinuit, Cic.: *parim.* quid aliud quam? *che più? che altro,* quibus quid aliud quam admonemus, cives nos eorum esse, Liv. d) aliud sost., Cic. de rep. 1, 69 *ed altr.; col* genit., aliud commodi, Cic.: aliud praecipui, Cic. B) *partic.:* 1) *come* t. t. *del linguaggio augurale,* alio die « *in un altro giorno, oggi no* », *per indicare, che i Comizi doveano essere rimandati ad altro giorno, per cattivi pronostici avuti,* Cic. 2) *pregn.* = *di altra, cioè di diversa natura (proprietà),* alium fieri, *diventar un altro, cambiarsi affatto,* Cic.: *e* t. t. *parlamentare,* in alia omnia ire *ovv.* discedere, *esser dell'opposizione (nel Senato romano),* Cic.: aliud *ovv.* alias res agere, *non badare, pensare ad altro,* Cic. *II)* trasl.: 1) *l'altro* = *il rimanente,* Divitiaco ex aliis Gallis maximam fidem habebat, Caes.: al. acies, Liv.: al. vulgus, Liv. 2) (*come* alter) = *l'altro di due, partic.* (*come sopra al nº I,* b) *con* alius *ripetuto in un altro caso,* alia, alii, Sall.: alius aliā viā, Liv.: duo Romani super alium alius corruerunt, Liv.: *e in enumerazioni ordinative,* unam... aliam... tertiam, Caes.: *quindi con un* nome proprio *posto come appellativo, un altro* = *un secondo,* al. Ariovistus, Tac. 3) *l'altro* = *il vicino* (*contr.* ipse), Cic. de or. 2, 211. — Genit. fem. aliae, Lucr., Cic. *e* Liv.

al-l..., *in composizione per* ad-l *(mediante assimilazione del* d *coll'*l *seguente), come* allabor *per* adlabor *e così via.*

al-lābor, lapsus sum, lābi, *con impercettibile o dolce movimento, arrivare a, volare a, scorrere a, sdrucciolare a, strisciare a,* ex occulto *(di serpi),* Liv.: extrinsecus *(di umidità),* Cic.: crescenti aestu *(del mare),* Verg.: *col dat. od acc. dello scopo,* antiquis oris, *approdare, ecc.,* Verg.: fama allabitur aures, Verg.

al-lăbōro, āre, *I) affaticarsi intorno a q.c., coll'*ut *ed il cong.,* Hor. epod. 8, 20. *II) aggiungere con fatica un lavoro,* Hor. carm. 1, 38, 5.

al-lăcrĭmans, antis (ad *e* lacrimo), *piangente per q.c.,* Juno, Verg. Aen. 10, 628.

allapsŭs, ūs, m. (allabor), *l'atto dello accostarsi a, strisciar vicino,* serpentium, Hor. epod. 1, 19, Val. Max. 1, 6, 8.

al-lātro, āvi, ātum, āre, *latrar contro,* trasl. *di persone, apostrofare gridando, insultando, assalire con ingiurie,* alqm, Quint.: magnitudinem Africani, *detrarre, sparlare del grande Scipione (l'Africano),* Liv.

allātus, allātūrus, *V.* affero.

al-laudābĭlis, e, *molto lodevole,* Lucr. 5, 158.

allec (hallec), ēcis, n. *e* **allex,** ēcis, m. *e* f., *salsa di pesce (non salamoia), specie di consumato che si preparava colle ostriche ed altri testacei, nonchè pesci di mare, specialmente colle triglie* (mullus), Cato, Hor. *ed a.*

allectātĭo (allecto), *l'allettare, allettamento,* Quint. I, 10, 32.

1. **Allecto** (Alecto), f. (Ἀλληκτώ, οῦς), *Aletto, una delle tre furie (si trova solo nel* nom. *ed* acc.).

2. **allecto,** āvi, ātum, āre, *allettare, adescare,* Cic. *ed a.*

allectus, i, m. (part. *del* 2º allego), *scelto, innalzato, nuovo eletto, aggregato ad un qualche collegio, all'epoca imper.* = *chi veniva elevato per favore dell'imperatore ad un alto grado, saltando le cariche intermedie (per es. al grado pretorio, senza aver amministrata la pretura),* allectus inter praetorios, Plin. ep. 1, 14, 5.

allēgātĭo, ōnis, f. (allegare), *il mandar via, lo spedire, l'allegare una persona (come mediatore e sim.) ad alc.,* omnes ad istam allegationes, Cic. II. Verr. 1, 136: *e in bisticcio,* quibus allegationibus illam sibi legationem expugnavit, Cic. II. Verr. 1, 44.

1. **al-lēgo,** āvi, ātum, āre, *I) mandare, spedire, deputare alc. come messo, mediatore (e precis. in faccende private, mentre per pubbliche,* legare), 1) *in gen.:* amicos, Cic.: alqm ad alqm *ovv.* alci, Cic. 2) *partic., disporre, subornare alc. ad una frode, Comici. II)* trasl., *quasi far parlare q.c. per sè, allegare, riferirsi ad alcunchè, chiamare in testimonio q.c., far valere, addurre,* patrocinii jus, Plin. ep.: hoc Senatui, *presso il S.,* Plin. pan.: munera, preces, mandata regis sui Scyrothemidi allegant, *portano innanzi a,* Tac.

2. **al-lĕgo,** lēgi, lectum, ĕre, *scegliere, aggregare, eleggere a scelta in una associazione, in un collegio, ecc.,* omnes de plebe, Liv.: alqm in Senatum, Suet.

allēgŏrĭa, ae, f. (ἀλληγορία), *fig. retor., allegoria,* Quint. 5, 11, 21 *ed altr.*

allĕvāmentum, i, n. (allevo), *alleviamento, sollievo*, Cic. Sull. 66.

allĕvātĭo, ōnis (allevo), *I) il tirar su, il levare; alzamento*, humerorum allevatio et contractio. Quint. 11, 3, 83. *II)* trasl., *alleviamento, grado debole di u. c.*, doloris diuturnitatem allevatio consoletur, Cic. de fin. 1, 40.

al-lĕvo, āvi, ātum, āre, *levar su, alzar su, sollevare, tirar via, tener su, tener dritto, appoggiare, sostenere, I) propr.*: velum *(la portiera)*, Sen.: se clipeo, Curt.: quibus (laqueis) allevati milites facilius ascenderent, Sall.: oculos, Curt.: faciem alcjs manu, Suet. *II)* trasl.: 1) *in gen.*, hic deprimitur alternis et extollitur, ac modo in caelum allevatur, modo defertur in terram, *ora si innalza al cielo, ora striscia verso terra*, Sen. ep. 72, 9. 2) *partic.*: a) *alleviare le sofferenze fisiche e morali*, sollicitudines meas, Cic.: *ed alleviare la parte malata, o la persona sofferente, sollevare, recar conforto, sollievo; consolare*, α) *fisicam., nel passivo* = *riaversi*, de allevato tuo corpore, Cic.: nec viribus allevor ullis, Ov. β) *moralm.*, abjectos aut submittentes se, Quint.: animum a maerore, Curt.: *passivo* allevari, *ricrearsi, trovar conforto, consolarsi*, allevor, cum loquor tecum absens, Cic.: *coll'acc. di reluz.*, allevatur animum, *prende coraggio*, Tac. b) *mitigare, menomare l'importanza il di q.c., e la cosa stessa*, notas *(note vergognose)*, Tac. c) *sostenere, appoggiare*, alqm, *aiutare*, Tac.: alqd summis eloquentiae viribus, Quint.

Allĭa (**Ālĭa**), ae, f., *Allia, fiumicello del Lazio, che nasce nei monti a nord di Crustumerio nei Sabini, e si getta nel Tevere, sei miglia sopra Roma; celebre per la sconfitta toccata dai Romani contro i Galli nel 390 av. Cristo* (Alliensis pugna *ovv.* clades) *ai 18 di luglio, il qual giorno* (dies Alliensis) *in seguito fu ritenuto nel calendario romano come infausto* (nefastus). — *Deriv.*: **Alliensis**, e, *appartenente all'Allia, presso all'Allia, Alliense*, pugna, Cic.: clades, Liv.: dies, Liv.

allĭcĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre (alliceo *e* facio), *allettare, invitare*, Sen. *e* Suet.

allĭcĭo, lexi, lectum, ĕre (ad *e* *lacio), *allettare, adescare, guadagnare, attirare, trarre a sè* (*contr.* alienare), oratione benignā multitudinis animos ad benevolentiam, Cic.: hominum studia ad nostras utilitates all. atque excitare, Cic.: dicendo mentes, Cic.: adulescentem, Cic.: trasl., *di sogg. inan.*, magnes lapis, qui ferrum ad se alliciat et attrahat, Cic.: nihil (est), quod magis alliciat ad diligendum (sc. quam virtus), Cic.

allīdo, līsi, līsum, ĕre (ad *e* laedo), *urtare q.c. con violenza, gettar contro, percuotere, (s)battere contro, I) propr.*: alqd pilae, *al pilastro*, Lucr.: allidi ad scopulos, Caes. *II)* trasl., *recar danno a q.c.*, virtutem, Sen.: *quindi* allidi = *incontrare una disgrazia*, in damnationibus, Cic.

Allĭensis, e, *V.* Allia.

Allĭēnus (Alīēnus), i, m., *Allieno, cognome romano, sotto cui è partic. noto*: Q. Allienus, *pretore l'a. di R. 705 (49 av. Cr.)*

Allīfae, ārum, f., *nei tempi antichi già città fiorente dei Sanniti, sulla sponda sinistra del Volturno, non lungi dal suo sbocco nel Sabato: ora* Alife *in* Terra di Lavoro. — *Deriv.*: **Allīfānus**, a, um, *di Alife*, ager, Cic.: *sost.*, Allifana, ōrum, n. (sc. pocula), *coppe di terra, piuttosto capaci, fabbricate ad Alife, boccali*, Hor.

al-lĭgo, āvi, ātum, āre, *legare, attaccare a* (*contr.* solvere), *I) propr.*, 1) *in gen.*: canem, Phaedr.: anulum, Quint.: alqm ad statuam, *o* ad palum, *alcuno (come condannato) prima dell'esecuzione*, Cic.: quis generum meum ad gladium alligavit? *chi ha legato il mio genero alla spada? (scherzo sulla lunga spada del piccolo Lentulo)*, Cic. 2) *coll'idea accessoria del movimento frenato, tener fermo, trattenere, legare*, ancora (Rhodiae navis) unco dente velut manu ferreā injectā alligavit alterius proram, Liv.: unco non alligat (naves) ancora morsu, Verg.: *poet.*, undā alqm, *trattenere, rinserrare*, Verg. 3) *stringere mediante un legame o una fasciatura*, a) *cingere, avvolgere una parte sofferente del corpo o una ferita con una fasciatura, bendare q.c., porre una benda su q.c., fasciare*, vulnus, Liv.: oculum, Cic.: brachium, crus, Sen. b) *cingere con ceppi, incatenare*, alqm, Sen. rhet.: leones, Sen.: alligare se ac venire patitur, Tac. *II)* trasl.: 1) *in gen., legare, vincolare, mantenere, tener fermo, in modo che sia immobile, non si muova dal suo posto*, videas civitatis voluntatem solutam, virtutem *(forza di operare, attività)* alligatam, Cic.: cedendum celeriter, ne forte alliger, Cic.: torpor gravis alligat artus, Ov.: *quindi* a) t. t. *nel* ludus latrunculorum, alligatus calculus, *chiuso*, Sen. ep. 117, 30. b) *di combinazione chimica*, arenae, quae humore alligantur, Sen. ep. 55, 2. 2) *partic.*: a) *legare, affezionare alc. (ad alc.) mediante amicizia, benefizi, ecc.*, alci filium, Ter.: nuptiis alligatus, Cic.: non modo beneficio, sed etiam benevolentiae significatione alligari, Cic. b) *come* t. t. *retor., legare mediante certe leggi, od a certe leggi del ritmo, e così limitare mediante q.c. od a q.c.*, ut verba neque alligata sint quasi certā lege versus, neque ita soluta ut vagentur, Cic.: (poësis) alligata ad certam pedum necessitatem, Quint. c) *vincolare e limitare moralmente il volere con giuramento, patto, promessa, dovere e simili, legare, impegnare, obbligare*, alqm, Cic.: alqm stipulatione, Cic.: foedere alligari, Liv.: sacris alligari, *obbligarsi ai* sacra gentilicia, Cic.: ad omnia verba se alligare, *attenersi verbalmente a cose imparate a memoria*, Quint. d) alligare se, *legarsi ad un fallo, cioè rendersene colpevole, coll'*abl., se scelere, Cic.: *col* genit., se furti, Ter.: *quindi* alligatus, *implicato in un fallo, in un delitto, complice*, Cic.

al-lĭno (adl.), lēvi, lĭtum, ĕre, *ungere a, tingere, segnare, attaccare*, schedam, Plin.: incomptis (versibus) atrum transverso calamo signum, *cancellare con un tratto sopra*, Hor.: trasl., *macchiare, intaccare con q.c., attaccare*, alci vitia sua, Sen.: sordes sententiis, Cic.

Allīphae, *V.* Allifae.

allĭum (**ālĭum**), ĭi, n., *aglio*, Scriptt. r. r. *ed a.*

Allŏbrŏges, um, m., *Allobrogi, popolo di montanari molto bellicoso e potente nella*

*Gallia Narbon., la cui sede principale era tra l'*Isara *(ora Isère), il* Rhodanus *(Rodano), il* lacus Lemanus *(lago di Ginevra) e le Alpi Graie, nell'odierno* Delfinato e Savoia, *colla capitale* Vienna *(ora Vienne sul Rodano), e di fronte agli Elvezi colla città di frontiera* Geneva *(ora Ginevra). — Il nomin. sing.* **Allobrox** *in* Hor. epod. 16, 6. — *Deriv.:* **Allobrŏgĭcus**, a, um, *Allobrogico*.

allŏcūtĭo, ōnis, f. (alloquor), *allocuzione, discorso,* Plin. ep. *e* Suet. — *Partic., come il greco* παραμυθία, *il parlare consolante, consolamento, conforto,* Catull. *e* Sen.

allŏquĭum, ĭi, n. (alloquor), *il parlare con un altro, discorso, esortazione, conforto, consolazione,* Liv. *ed a.*

al-lŏquor, lŏcūtus (lŏquūtus) sum, lŏqui, *parlare a qualc., partic. salutando, pregando amichevolmente, confortando e consolando, confortare qualc.,* Cic. *ed a.*

al-lūcĕo, luxi, ēre, *far lume, risplendere, col* dat., Suet. Vit. 8: *assol.*, Sen. ep. 92, 5.

allūcĭnātĭo, allūcĭnor, *V.* aluc...

al-lūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *giocare, scherzare, perdere il tempo, celiare con qualc. o q.c., I) propr.: a) di pers.,* ad id (scortum), Ter.: Trebatio, Quint.: quasi alludens, *quasi scherzando,* Suet.: Galba alludens varie et copiose, *mostrando la sua arguzia in tutta la sua varietà ed abbondanza,* Cic.: nec plura alludens, *non scherzando più oltre,* Verg. b) *delle onde = battere contro q.c., scherzare contro,* alludentibus undis, Ov.: *coll'*acc., quae fluctus salis alludebant, Catull. *II)* trasl.: genus eorum, qui sapientiae alludunt *(che si accostano alla sapienza),* Sen.: prope posita speique nostrae alludentia sequamur, *ciò che si offre alla nostra speranza,* Sen.

al-lŭo, lŭi, ĕre, *bagnare q.c., scorrere vicino a q.c., di mari, fiumi,* fluvius latera haec alluit, Cic.: amnis moenia alluit, Tac.: moenia alluuntur a mari, Cic.: urbs mari alluitur, Liv.: eorum ossa ita jactantur fluctibus, ut numquam alluantur, *esser bagnate da loro, cioè toccate,* Cic.: *in doppio senso,* Massilia cum... barbariae fluctibus alluatur, *dal mare Africo e dai flutti della barbarie e della rozzezza,* Cic. Flacc. 63.

allŭvĭēs, ēi, f. (alluo), *inondazione, allagamento, luogo allagato,* Cic. *ed a.*

allŭvĭo, ōnis f. (alluo), *incremento che subisce a poco a poco un tratto di terreno, per deposito di terra, cagionato partic. da un fiume, alluvione (contr.* abluvio), alluvionum et circumluvionum jura, Cic. de or. 1, 173.

almus, a, um (*da* alo), *che dà vita, nutrimento; almo, benefico, benigno, buono, che conforta, ristora,* Venus, Hor.: *e (della medes.)* alma parens, Verg.: sol, Hor.: ager, Verg.

alnus, i, f., *alno, ontano,* Cic. fr. *ed a.: meton. (poet.) = nave, barca di legno di ontano,* Verg. *ed a.*

ălo, ălŭi, altum *e (dopo Aug.)* ălĭtum, ĕre, *alimentare, nutrire = mantenere con mezzi di sussistenza di ogni genere, sostentare, far crescere, allevare (mentre* nutrire, *nutrire = dar da mangiare). I) propr.:* agellus eum non satis alit, Cic.: exercitum, Cic.: elephantos, equos, *mantenere,* Cic.: latrociniis se suosque, Caes.: publice ali, Nep.: panico ali, Caes.: alere flammam, Quint.: bellum se ipsum alit, Liv. *II)* trasl., *alimentare, promuovere, rafforzare, rinvigorire, aumentare,* honos alit artes, Cic.: civitatem, Caes.: spem, audaciam, Cic.

ălŏē, ēs, f. (ἀλόη), *aloè,* Cels. *ed a.*

Ălōeus *(trisillabo)*, ĕi, m. (Ἀλωεύς), *Aloeo, gigante, figlio di Nettuno e di Canace, marito di Ifimedia, la madre degli Aloidi — Deriv.:* **Ălōīdae**, ārum, m. (Ἀλωειδαι), *Aloidi, cioè* O t o *ed* E f i a l t e, *così chiamati da Aloeo, ma figli di Nettuno e di Ifimedia, moglie di Aloeo; essi, come i Giganti, vollero dar la scalata al cielo, e per punizione vennero nel Tartaro legati dorso contro dorso ad una colonna e tormentati dal grido incessante di una civetta.*

ălŏgĭa, ae, f. (ἀλογία), *irragionevolezza, mancanza di senno, e precis. al plur. = idee stolte, pazze,* Sen. apoc. 7, 1.

Ălōīdae, ārum, m., *V.* Aloeus.

Alpēs, pĭum, f. (*celtico* alb, alp = « *altura, alto monte* »; *nei poeti anche nel sing.:* genit. Alpis, acc. Alpem, *e* abl. Alpe), *le Alpi, la grande catena di monti che circonda l'alta Italia, e si spinge con molteplici ramificazioni verso Settentrione ed Oriente, in mala fama presso gli antichi, a motivo del clima rigido, delle tempeste, della neve e come luoghi inospitali, quindi* infames frigoribus Alpes, Liv.: A. hibernae, Hor.: A. ventosae, Ov. — *Deriv.:* a) **Alpĭcus**, a, um, *alpino, sost.,* Alpici, ōrum, m., *gli abitanti delle Alpi, Alpigiani,* Nep. Hann. 3, 4. b) **Alpīnus**, a, um, *alpino, delle Alpi,* amnis, Liv.: nives, Verg.: hostes, *i Galli,* Ov.: caseus, *cacio delle Alpi o svizzero, Aut. Seriori:* gentes, Liv. *ed a.; quindi* Alpinus, *il cantore delle Alpi, epiteto di scherno dato da Orazio al poeta tronfio ed esagerato* M. Furius Bibaculus, *a motivo di un suo cattivo verso sulle Alpi,* Hor. sat. 1, 10, 36.

Alphēĭăs, ădis, f., *V.* Alpheus.

Alphēsĭboea, ae, f. (Ἀλφεσίβοια), *Alfesibea, figlia di Fegeo, re di Psofide in Arcadia, prima moglie di Alcmeone; abbandonata da lui per Callirroe, vendicò l'uccisione di Alcmeone compiuta dai suoi fratelli, colla morte di entrambi.*

Alphēus *od* **Alphēŏs**, i, m. (Ἀλφειός), *Alfeo, fiume principale del Peloponneso, il quale, secondo gli antichi, nasceva come ruscello presso a Filace. Il suo frequente apparire e scomparire sotterra, diede origine al mito, secondo il quale, esso, come dio del fiume, figlio dell'Oceano e di Teti, per amore di Aretusa (V.), scorresse sotto il fondo del mare fino alla fonte Aretusa in Ortigia, nel porto di Siracusa, per quivi congiungersi con lei. — Deriv.:* a) **Alphēĭăs**, ădis, f. (*Ἀλφειϊάς *od* *Ἀλφηϊάς), *Alfeiade, soprannome della ninfa e fonte Aretusa (V. sopra).* b) **Alphēus**, a, um, *appartenente all'Alfeo,* Pisae *(in Italia), fondata dagli abitanti di Pisa nell'Elide (ove scorre l'Alfeo),* Verg.

Alpĭcus *ed* **Alpīnus**, a, um, *V.* Alpes.

Alpis, *V.* Alpes.

Alsiensis, e, *V.* Alsium.

Alsium, ĭi, n., *Alsio, una delle più antiche città dell'Etruria, tra il lago di Bracciano e il mar Tirreno, a N.O. di Roma; ora villaggio di* Palo, *nelle cui vicinanze Pompeo e altri Romani ragguardevoli possedevano poderi.* — *Deriv.*: **Alsiensis**, e, *alsiense*, villa, Cic.: populus, Liv.: *sost.*, Alsiense, is, n. (sc. praedium), *il podere di Pompeo ad Alsio*, Cic.

alsĭus, a, um (algeo), *freddoloso*, alsia corpora. Lucr. 5, 1013.

alsus, a, um (algeo), *refrigerante, fresco, rinfrescante, che reca conforto, solo nel* neutr. compar., nihil alsius, Cic. ad Q. fr. 3, 1, 2, § 5.

altārĭa, ĭum, n. (altus) *(preclass. e class. solt. al plur.) [quindi anche unito soltanto con numeri distributivi], altare fornito di un piano, destinato agli olocausti*, ab altaribus fugatus, Cic.: altaribus admotum jurejurando adegit, Liv.

altē, avv. (altus), *I) in alto, alto*, a) *propr.*: extollere pugionem, Cic.: cadere, *dall'alto*, Cic.: se tollere a terra altius, Cic.: altissime evolare, *dell'aquila*, Suet. b) trasl.: alte spectare, *innalzare lo sguardo = tendere ad una meta elevata*, Cic.: ingenium altissime assurgit, Plin. ep. *II) profondamente*, a) *propr.*: ferrum haud alte in corpus descendisse, Liv.: sulcus altius impressus, Cic. b) trasl.: verbum transferre altius, *troppo arditamente, usare in metafora troppo astrusa*, Cic.: alte petere, *prendere da lontano*, Cic.: altius prima repetere ab origine, *risalir su alla prima origine*, Verg.: altius *(più addentro)* disserere, Tac.: altius perspicere, *penetrar più addentro)*, Cic.

altĕr, tĕra, tĕrum, *genit.* altĕrīus (*poet.* altĕrĭus), *dat.* altĕri (*da* alis), *l'uno dei due, l'altro (all'incontro* alius, *l'altro, infra molti)*, *I) propr.*: A) *in gen.*: necesse est, sit alterum de duobus, Cic.: mihi cum viris ambobus est amicitia, cum altero vero magnus usus, Cic.: alter exercitus, Liv.: alter consulum, Liv.: alter ambove *(dei consoli)*, Cic.: absente consulum altero ambobusve, Liv.: alter ex censoribus, Liv.: binas a te accepi litteras, quarum alteris mihi gratulabare, Cic.: utrique alteris freti, Sall.: tuis unis et alteris litteris, Cic.: duplices similitudines, unae rerum, alterae verborum, Cornif. rhet.: hos libros alteros quinque, Cic. Distribut., alter ... alter, *l'uno ... l'altro*, alter perdidit, alter vendidit, Cic.: alter ... hic, Cic.: alter ... iste, Cic., *plur.*, *di più o di tutte le parti*, alteri dimicant, alteri victorem timent, Cic. *Finalmente il secondo* alter *in un caso diverso*, alter alterius ova frangit, Cic.: alteri alteros aliquantum attriverant, Sall. B) *partic.*: 1) *l'altro = secondo* (secundus), a) generic.: proximo, altero, tertio die, Cic.: quadriennio post alterum consulatum, Cic.: eris alter ab illo, *il secondo dopo lui*, Verg. *Colle decine e centinaia*, altero vicesimo die, *il giorno 22*, Cic.: anno trecentesimo altero, *l'anno 302*, Liv. b) unus et (*od* atque *o* aut *o* vel) alter, unus alterque, *l'uno e l'altro*, α) *determinato = uno o due*, unus et alter dies, Cic. β) *indetermin.* = *l'uno e l'altro, questo e quello = alcuni, alcuni pochi*, Cic. *ed a.* c) alterum tantum, *altrettanto*, Cic.: altero tanto longior, *altrettanto lungo*, Nep.: *e così* altero tanto major, Cic. 2) *coi* nomi appellat. *ed i* proprii usati *come appellat.* = *un altro, un secondo, cioè « simile nelle sue qualità, all'appellativo enunciato »*, me sicut alterum parentem diligit, Cic.: alter Verres, Cic.: *e così* alter ego, *un secondo io (di amici molto intimi)*, Cic.: *e* tamquam alter idem, *quasi un secondo lui*, Cic. 3) *l'altro = posto di fronte, opposto*, ripa, *la sponda opposta*, Caes.: pars, *la parte opposta, contraria*, Cic.: *parim.* factio, Nep.: acies, Liv.: fortuna, Liv. *Quindi poet.*, *altro = diverso, mutato, rispetto alla condizione antecedente*, metuit secundis alteram sortem, Hor.: *e* quoties te speculo videris alterum, *un altro, del tutto mutato (cioè « brutto »)*, Hor. *II)* trasl.: 1) = alteruter, *uno di due o dei due*, non uterque, sed alter, Cic.: non in alterius favorem inclinati, *verso nessuno dei due*, Liv. 2) *l'altro = il vicino, prossimo*, qui nihil alterius causā facit, Cic.. *Quindi* alter *con una negazione o una prop. negativa e il comparativo, rinforza come un secondo per « nessun altro » in genere*; nil obstet tibi, dumne te sit ditior alter, Hor. — Dat. femm. *più spesso* alterae, *Comici*, Caes. *ed a.*

altercātĭo, ōnis, f. (altercor), *alterco, contesa di parole, disputa*, *I) in gen.*: Lentuli et Caninii, Cic.: dialogorum, Sen.: altercationes in senatu factas audio, Cic. *II)* t. t. *giudiz.*, *le repliche e controrepliche più brevi fatte dopo la reciproca dimostrazione dalle parti contendenti e dai loro avvocati, in cui si potevano ancora una volta raccogliere i punti principali, disputa, discussione*, Cic. *e* Quint.

altercātŏr, ōris, m. (altercor), *altercante, contendente (come* t. t. *giudiz.*, *cfr.* altercatio, *nº II)*, Quint. 6, 4, §§ 10 *e* 15.

alterco, āvi, āre, *forma attiva per la seg.*, cum patre, Ter. Andr. 653.

altercor, ātus sum, āri (alter), *avere una contesa di parole, altercare, contendere, parlare (o ciarlare), disputare*, *I) in gen.*: cum alqo, Caes.: inter se, Liv.: *poet.* trasl., altercante libidinibus pavore, *contende con, ecc.*, Hor. *II) come* t. t. *giudiz.*, *contendere, disputare, replicare, coll'avversario (V.* altercatio *nº II)*, in altercando invenit parem neminem, *nella discussione, nelle repliche e controrepliche*, Cic.

alternīs, *V.* alternus.

alterno, āvi, ātum, āre (alternus), *I)* tr., *fare, produrre q.c. alternando, alternare: avvicendare con q.c.*, fidem, *ora far credere, ora no*, Ov.: vices, *alternare*, Ov. *II)* intr., *alternare, avvicendarsi*, Verg.: trasl., *ponderare una cosa dopo l'altra, essere infra due*, Verg.

alternus, a, um (alter), *l'uno dopo l'altro, alternato, alterno*, *I) in gen.*: alternis trabibus ac saxis, Caes.: alternis diebus, Liv.: alternis paene verbis, *quasi ad ogni terza parola*, Liv.: alternis versibus, *anche sempl.* alternis, *in canti alternati*, Liv. *e* Verg.: alterni sermones, *dialogo*, Hor.: alterni metus, Liv.:

*coll'*abl., signa peregrinis ubi sunt alterna columnis Belides, *dove alternate con colonne straniere vi sono le statue ecc.*, Ov. *II) partic.:* A) *come* t. t. *della metrica* = *alternante, tra esametri e pentametri*, *in versi elegiaci, elegiaco,* pedes, Cic.: versus, Cic., carmen, Ov. B) *come* t. t. *giurid.*, reicere alterna consilia *o* alternos judices *o* alternas civitates *(che erano stabilite come giudici)*, *rifiutare, ricusare i giudici tratti a sorte, reciprocamente, vicendevolmente, ciò che potevano fare per una volta accusato e accusatore*, Cic. C) *l'*abl. plur., alternis, *alternativamente, a vicenda,* Liv. *ed a.:* alternis... alternis, *ora... ora.* Sen.

altĕr-ŭter, altĕr-ŭtra *(più frequente che* altera utra), **altĕr-ŭtrum** (*più frequente che* alterum utrum), *genit.* **altĕrŭtrīus** *(più frequente che* alterius utrius etc.), *dat.* **altĕrŭtri,** *uno di due o dei due*, *coll'esclusione dell'altro*, ne alteruter alterum occuparet. Nep.: alteruter vestrûm, alteruter de filiis, Cic.: altera utra victoria, Liv.

altĭcinctus, a, um (altus *e* cingo), *succinto*, Phaedr. 2, 5 (6), 11.

altĭlis, e (alo), *che può venire o viene ingrassato, da ingrassare, ingrassato, grasso,* boves, Varr.: *plur. sost.*, altilia, ium, n., *volatili (uccelli, polli) ingrassati*, Hor., Sen. *ed a.*

altĭsŏnus, a, um (alte *e* sono), *altisonante, che risuona dall'alto,* Cic. poët. *ed a. poeti.*

altĭtŏnans, antis (alte *e* tono), *altitonante, che tuona dall'alto,* Cic. poët. *ed a. poeti.*

altĭtūdo, dĭnis, f. (altus), *I) altezza,* 1) *propr.:* montium, Cic.: muri, Nep.: in altitudinem pedum XV effectis operibus, Caes.: *plur.*, impendentium montium altitudines, Cic.: *e meton.*, *altezza = altura, punto elevato,* Val. Max. 7, 6, 5: *plur.* altitudines moenium, Cic. har. resp. 49: altitudines montium, Liv. 21, 30. 6: altitudines, quas cepissent hostes, Liv. 27, 18, 9. 2) trasl., *altezza, elevatezza,* fortunae, orationis, Cic.: animi, *grandezza d'animo, alto sentire,* Cic. part. or. 77. Cic. ep. 3, 10, 10. Liv. 4, 6, 12 (*diverso da sotto al n° II, 2*). *II) profondità,* 1) *propr.:* fluminis, maris, Caes. *e* Cic.: *plur.*, speluncarum concavae altitudines, Cic. 2) trasl., altitudo animi, *arte (facoltà) di dominare e nascondere i proprii sentimenti, tranquillità diplomatica, taciturnità* (*greco* βαθύτης), Cic. de off. 1, 88. Tac. ann. 3, 44 (*diverso dal n° I, 2*): *detta pure* altitudo ingenii, Sall. Jug. 95, 3: in altitudinem conditus, *raccolto, in sè stesso, in profonda dissimulazione*, Tac. hist. 4, 86.

altĭuscŭlus, a, um (dimin. *di* altius), *alquanto (troppo) alto,* Suet. Aug. 73.

altĭvŏlans, antis (altus *e* volo), *altivolante, che vola in alto,* Lucr. *ed a. poeti.*

altŏr, ōris, m. (alo), *nutritore, balio, alimentatore, mantenitore,* Cic. *ed a.*

altrix, trīcis, f. (altor), *altrice, nutrice, allevatrice,* terra, Cic.: terra altr. Ulixi, *patria*, Verg. — *Partic.*, *nutrice, balia,* Cic. poët. *ed a.*

altus, a, um, part. agg. *col* compar. *e* superl. (*da* alo), *divenuto grande, grande: quindi secondo il punto di veduta dell'osservatore, alto o profondo, I) alto,* A) *considerato dal basso in alto* (*contr.* humilis, profundus), *1) propr.:* ripa, Caes.: mons, Caes.: altissima nix, Caes.: columella tribus cubitis non altior, Cic.: altissimus caeli complexus, Cic.: altiorem fieri, *farsi più alto, camminando sulla punta dei piedi, camminare pettoruto*, Cic.: altus = αἰπύς *(eccelso), come epiteto di grandi città (a motivo della loro posizione elevata o dell'altezza delle loro mura)*, Carthago, Roma, Verg.: urbes, Hor.: *coll'acc. della misura*, signum *(statua)* septem pedes altum aut majus, Liv.: *con* tenus *e il genit.*, aqua fermo genu tenus *(fino al ginocchio)* alta, Liv.: *sost.*, altum, i, n., *altezza,* a) *in gen.:* in altum editae arces, Sen.: ordo senatorius quasi editus in altum, Cic.: altiora petrae, *la parte superiore* (*contr.* ima *e* summa), Curt. b) *partic.:* α) *l'altezza, l'alto del cielo*, ab alto, Verg. β) *altezza = alto mare,* in altum provehi *(fig.)*, Cic.: in portum ex alto invehi, Cic.: in alto constitui, Caes. 2) trasl.: a) *dei gradi di condizione, di dignità, di carica,* altior ordo, Sen.: altior, altissimus dignitatis gradus, Cic.: *sost.*, in altum *(grado elevato)* sublati homines, Sen.: excelsa et alta sperare, *mirar in alto (= alte dignità)*, Liv. b) *della voce, ecc., alto, chiaro, acuto,* altiore voce, Catull.: altissimus sonus, Quint. c) *delle divinità e persone altolocate, anche di personificazioni, augusto, sublime,* Apollo, Verg.: Caesar, Hor.: Roma, Ov.: *e alto per nascita, di stirpe illustre,* Aeneas, Hor. d) *riguardo al tono, allo stile, elevato, sublime* (*contr.* humilis), oratio, Cic. or. 192. e) *riguardo all'animo e alla mente, elevato,* magnus et altus vir, vir altus et excellens, Cic.: homo altā mente praeditus, Cic.: qui altiore animo sunt, Cic. B) *misurato in ampiezza, alto = ampio, lontano, distante, solt. fig.*, alqd ex alto *(da lontano)* petere, Verg., repetere, Cic. *II) profondo,* A) *considerato dall'alto in basso*, 1) *propr.* (*contr.* summus): aqua, flumen, Caes.: radix, Cic.: *sost.*, altum, i, n., *la profondità dell'acqua, ecc.*, puteus in altum actus, Sen.: ex alto emergere, Cic. 2) trasl.: a) *profondo, di riposo, quiete, silenzio, ecc.*, somnus, Liv.: silentium, Verg. b) *profondo, interno; che è posto, radicato, aderisce profondamente,* altā mente, Verg.: altior sollicitudo, Quint. c) *profondo = nascosto, occulto*, dissimulatio, Curt.: si altior istis sub precibus venia ulla latet, Verg. d) *che va a fondo = astruso, profondo,* altiora studia artesque, Plin. ep.: altissima eruditio, Quint. e) *sost.*, altum, i, n., *profondità, interno, fondo dell'anima*, ingentem molem irarum ex alto animi ciere, Liv.: ex alto *(profondamente)* dissimulare, Ov. B) *misurato in ampiezza*, a) *profondo, che si estende profondamente,* portus, Verg.: pectus, *petto profondamente arcuato*, Verg.: *sost.*, altum, i, n., *profondità, altezza (della casa, ecc.), l'interno,* in altum concedere, Lucr. b) trasl., *secondo il tempo, l'età, antico, nobile, venerando,* sanguis, Verg.: Clausus, Ov.

ālūcĭnātĭo, ōnis, f. (alucinor), *discorso*

privo di senso, sciocchezza, sogno, allucinazione, Sen de vit. beat. 26, 6 (al plur.).

ālūcĭnor, ātus sum, āri (da connettersi con ἀλύω), parlar vanamente o ciarlare o agire (trattare) vanamente, dire senza senso, sognare, Cic. ed a.: coll'acc. pronominale, quae Epicurus alucinatus est, Cic.

ălūmĕn, mĭnis, n., allume, Vitr. ed a.

ălumna, ae, f., V. alumnus, nº II.

ălumnus, a, um (alo, almus), partic. nei poeti e sost. = chi è od è stato nutrito, curato ed allevato, alunno, allievo, I) alumnus, i, m., allievo, a) propr., Verg. ed a.: contr. nutricula, Hor.: contr. paedagogus, Quint. Partic. col genit. o coll'agg. del paese o luogo, ove uno cresce o crebbe, figlio, alunno, Italia alumnum suum . . . videret, Cic.: Paeligni ruris al., Ov.: al. legionum, allievo delle legioni = educato nel campo, Tac.: di animali, parvi alumni, i piccini del gregge, Hor. b) trasl., di scolari = allievo, discepolo, alunno, Platonis, Cic.: quasi al. disciplinae meae, Cic.: ego pacis, ut ita dicam, alumnus, Cic. II) alumna, ae, f., alunna, allieva, a) propr., Ov., Suet. ed a.: di animali, aquai dulcis alumnae, di rane, Cic. poët. b) trasl.: bene constitutae civitatis quasi al. quaedam eloquentia, Cic. III) neutro: numen alumnum, Ov.

Ăluntĭum (Hal.), ĭi, n. (Ἀλοῦντιον), Alunzio, città sulla costa settentrionale della Sicilia, non lungi dall'odierna Caronia, sopra un erto colle, nota pei suoi vigneti. — Deriv.: **Aluntīnus** (Hal.), a, um, di Alunzio; sost., Aluntinus, i, m., abitante di Alunzio.

ălūta, ae, f. (alumen), I) cuoio sottile e morbido, preparato e colorito con allume e noci di galla, cuoio d'allume, cuoio di Samo, di Cordova, dell'Atlante, Caes. ed a. II) meton.: ciò che è preparato come cuoio di allume: 1) correggie delle scarpe (corrigiae), quindi anche scarpa, Ov. ed a. 2) neo, Ov. art. am. 3, 202.

alvārĭum, ĭi, n. (alvus) = alvearium (V.), Cic. fr. ed a.

alvĕāre, is, n. (alveus) = alvearium (V.), Quint. ed a.

alvĕārĭum, ĭi, n. (alveus), I) luogo ove si serbano gli alveari (alvei), Varr. e Plin. II) alveare, Scriptt. r. r. ed a.

alvĕŏlus, i, m. (dimin. di alveus), piccola cavità a foggia di ventre, quindi I) piccolo vaso, secchia, tinozza, piccolo truogo, Liv. ed a.: partic., inaffiatoio, Phaedr. 2, 5, 15; gabbione, Liv. 28, 45, 17. II) taroliere munito di un alto orlo, su cui venivano gettati i dadi da una coppa in cui si erano prima agitati, Cic. ed a.: meton., taroliere = giuoco dei dadi, Cic. Arch. 13. III) piccolo letto di un fiume, Curt. 6, 4 (10), 4.

alvĕus, i, m., cavità a foggia di ventre, oblunga, quindi I) recipiente in forma di tinozza, tinozza, truogo, Scriptt. r. r. ed a. II) albero incavato in forma di burchiello, barca, piroga (μονόξυλον), Liv. ed a.: poet. per navicella, barchetta, in gen., Verg. ed a.: e la cavità inferiore della nave, fondo della nave, scafo, carena, Sall. ed a. III) bacino, catinella, di forma allungata, Ov. met. 8, 653: partic. bacino, vasca da bagno, Cic. ed a. IV) alveo, letto di un fiume, alv. fluminis, Verg.: ex medio alveo, Liv. V) alveare, arnia, Scriptt. r. r. ed a.: vitiosae ilicis alveo, della cavità di un albero, in cui stanno, s'annidano le api, Verg. VI) taroliere per i dadi, provveduto di un alto orlo, Suet. ed a.: meton., giuoco dei dadi, Val. Max. 8, 8, 2.

alvus, i, f., volta, cavità; quindi I) cavità inferiore del ventre, basso ventre, alveo, pancia e canale intestinale, A) propr.: purgatio alvi, Cic. B) trasl.: 1) utero, Cic. ed a. 2) stomaco e apparato digerente in genere, Cic. ed Ov. II) alveare, arnia, Scriptt. r. r. ed a. III) scafo, ventre della nave, Tac. hist. 3, 47.

Ălyattēs, is o ĕi, m. (Ἀλυάττης), Aliatte, re della Lidia, padre di Creso.

Alyzĭa, ae, f. (Ἀλυζία), Alizia, piccola città dell'Acarnania, con un tempio dedicato ad Ercole e un porto; ora Porto Candello.

am, V. amb.

ăma, V. hama.

ămābĭlis, e, agg. con compar. e superl. (amo), I) amabile (contr. invisus), di pers., Cic. ed a.: col dat., turbae, Sen.: di c. astr., mores, Cic.: carmen, grazioso, Hor. II) atto a destar l'amore, Cic. de off. 1, 56.

ămābĭlĭtĕr, avv. (amabilis), I) amabilmente, Hor. ep. 2, 1, 148. II) amorosamente, benignamente, am. in alqm cogitare, Anton. in Cic. ep.: spectat amabilius juvenem, Ov.

Ămalthēa, ae, f. (Ἀμάλθεια), I) Amaltea, ninfa, figlia del re Melisso di Creta, la quale col latte di una capra allevò Giove. Secondo altri, quella capra stessa si chiamava Amalthea, e un corno di essa rottosi a caso contro un albero, venne più tardi posto da Giove come cornu Amaltheae o Copiae (V. cornu, nº I) fra le costellazioni. Quel corno, che stillava nettare ed ambrosia, era quindi imagine dell'abbondanza; quindi Amalthēa, ae, f. (Ἀμάλθεια) e Amalthēum (Amalthīum), i, n. (Ἀμαλθεῖον), probab. antico santuario della ninfa Amaltea, nelle vicinanze del podere di Attico nell'Epiro, sul fiume Thyamis. Sul modello di questo, se ne fece uno simile Cicerone nel suo Arpino. II) una Sibilla.

ămandātĭo, ōnis, f. (amando), allontanamento, esilio, relegazione, rusticana (in villa), Cic. Rosc. Am. 44.

ā-mando, āvi, ātum, āre, ordinare ad alcuno di recarsi in un luogo lontano, bandire qualc., mandar fuori del paese, esiliare, sia per motivo di sicurezza, Cicerones in Graeciam, Cic.: sia per allontanare qualc. dalla nostra presenza o vicinanza, mandar via, esiliare qualc. in un luogo, alqm Lilybaeum, Cic.: alqm extra Italiam aliquo, Liv.: alqm in ultimas terras, Cic.: quindi trasl., res similes procul (porre lontano) a sensibus, Cic. de nat. deor. 2, 141.

Ămānĭenses, V. Amanus.

ămans, antis, part. agg. (da amo), amante, che ama qualc. o q.c., ben disposto verso qualc., affezionato a lui, amico e sim., I) agg.: 1) propr.: col genit., amans tui, Cic.: patriae,

Cic.: tui amantior, Cic.: amantissimus rei publicae, Cic. 2) *meton., di cose mediante le quali si manifesta amore*, **amorevole, amichevole, affettuoso, caro**, amantia, amantissima verba, Ov. *e* Cic.: nomen amantius, Cic. *II)* sost., **amante, innamorato, amatore**, Cic. *ed a.*

ămantĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (amans), **amorevolmente, affettuosam., amichevolm.**, Cic. *ed a.*

Amantĭa, ae, f. (Ἀμαντία), **Amanzia**, *città dell'Illiria greca, alquanto lontana dalla costa; ora* Nivitza, *col. paese omonimo; i suoi abitanti* **Amantĭāni**, ōrum, m., **Amanziani.**

āmănŭensis, is, m. = a manu servus, *schiavo che serviva come scrivano*, **amanuense, scrivano, segretario**, Suet. Ner. 44 *ed a.*

Ămānus, i, m. (Ἄμανος), **Amano**, *ramo del Tauro nell'Asia minore, il quale correndo da N. E. a S. O. fino al golfo d'Isso, divide la Cilicia dalla Siria e la Cataonia dalla Commagene; ora* Alma Dagh. *Gli abitanti del monte Amano*, **Amānĭenses**, ĭum, m.

ămărăcĭnum, i, n. (ἀμαράκινον), **amaracino, profumo di maggiorana**, Lucr. 2, 847.

ămărăcus, i, c. *e* **ămărăcum**, i, n. (ἀμάρακος *e* -ον), **amaraco, maggiorana**, *erba e fiore odorosi*, Catull. *ed a.*

ămărantus, i, m. (ἀμάραντος, *che non appassisce*), **amaranto, sciamito**, Tibull. *ed a.*

ămārē, avv. *con* compar. *e* superl. (amarus), **amaramente**, trasl. = **con amarezza, aspramente, acerbam.**, Sen. *ed a.*

ămārĭtĭēs, ēi, f. (amarus), **amarezza**, Catull. 68, 18.

ămārĭtūdo, dĭnis, f. (amarus), *I)* **amarezza**, *come proprietà naturale e inoltre* **gusto amaro**, Varr. *e* Plin. *II)* trasl., *ciò che desta un sentimento amaro, acerbo*, a) **lo spiacevole, il disaggradevole**, Quint. 1, 3, 20: *quindi lo spiacevole, ciò che in una voce offende l'orecchio*, πικρία, Quint. 11, 3, 169. b) **amarezza** *dell'animo*, **sentimento amaro, cura acerba**, Val. Max. 4, 4. prooem. extr. c) **amarezza** *di una mente malata, irritata*, **inasprimento**, am. odii, *odio acerbo*, Val. Max.: cui sententiae tantum bilis, quantum amaritudinis inest, Plin. ep. d) **amarezza, asprezza** *del discorso*, decretorum, Justin.

ămārŏr, ōris, m. (amarus), **amarezza** = **gusto amaro**, Lucr. *e* Verg.

ămārus, a, um, **amaro** (*contr.* dulcis), *I) propr.*: a) *al gusto*, salix, Verg.: calices amariores, *vino più piccante, più vecchio*, Catull.: *sost.*, amarum, *plur.* amara, **l'amaro, l'aspro** (*contr.* dulce, dulcia), Cic. b) *all'odorato*, **acuto, pungente**, fumus, Verg. *II)* trasl., 1) **spiacevole, ripugnante, acerbo, sgradevole, amaro**, casus, Ov.: rumor, Verg.: *sost.* amara, ōrum, n., **l'acerbo, amaro** (= *cura acerba, ecc., contr.* dulcia), Hor.: *e così* amara curarum, Hor. 2) (*come* πικρός) *dell'indole e del comportarsi di chi sfoga volentieri contro altri i suoi sentimenti irritati*, **amaro, pungente, irritabile, violento**, mulieres, Ter.: amariorem me senectus facit, Cic. 3) *delle parole in cui si manifesta l'amarezza del sentimento*, **amaro, mordace, pungente, acerbo**, sermo, Hor.: sales, Quint.: lingua, Ov.: hostis amare! Verg.

Ămărynthis, ỹdis, f., **Amarintide**, *soprannome di Diana, da* Amarynthos, *villaggio dell'Eubea, con un tempio sacro a Diana.*

Ămăsēnus, i, m., *fiume del Lazio; ora* Amaseno.

Ămastris, trĭdis, f. (Ἄμαστρις), **Amastri**, *città della Paflagonia, situata sopra una penisola, con doppio porto; ora* Amasserah. — *Deriv.*: **Amastrĭăcus**, a, um, **di Amastri**, orae = *coste del Ponto*, Ov.

Ămāta, ae, f. (*propr.* **l'amata**), **Amata**, *moglie del re Latino, madre di Lavinia, la prima sacerdotessa di Vesta a Lavinio.*

Ămăthūs, thuntis, *acc.* thunta (Ἀμαθοῦς), **Amatunte**, *I)* m., *figlio di Aerias, secondo la leggenda fondatore di Amatunte e del tempio di Venere, che ivi si trovava. II)* f., *antichissima città sulla costa meridionale di Cipro; ora* « Paleo-Limisso », *celebre per il tempio e per il culto di Venere, chiamata quindi* **Amathūsĭa** (Ἀμαθουσία). — *Deriv.*: **Amathūsĭăcus**, a, um, **di Amatunte.**

ămātŏr, ōris, m. (amo), **amatore**, *cioè I)* **amico, amante** *di q.c. o qualc.*, pacis, Cic.: antiquitatis, Nep.: amator tuus, Cic. *II) colui che ha relazioni amorose*, **amante, innamorato, adoratore**, *partic. in senso cattivo*, **drudo**, adulter an amator, Cic.: *e pregn.* = amator mulierum, **propenso all'amore, amante dell'altro sesso, donnaiuolo**, aliud est amatorem esse, aliud amantem, Cic.: vinosus amator, Hor.

ămātōrĭē, avv. (amatorius), **amorosamente, teneram.**, Cic. Phil. 2, 77.

ămātōrĭus, a, um (amator), *pertinente all'*amator *o all'amore (sensuale)*, **amatorio, amoroso, tenero, galante, lezioso**, sermo, Cic.: poësis (Anacreontis), *di argomento erotico*, Cic.: voluptas, Cic.: medicamentum, Suet., *lo stesso che il sost.* amatorium, ii, n., « *filtro, pozione amorosa, ecc.* », Sen. *e* Quint.

Ămāzōn, zŏnis, *acc.* zŏna, f. (Ἀμαζών), **Amazzone**, *comun. plur.* **Ămāzŏnes**, um, *acc.* ŏnas, f. (Ἀμαζόνες), **le Amazzoni**, *I) popolo mitico di donne guerriere, le quali, governate da una regina, non soffrivano alcun uomo tra di loro; la leggenda le fa venire dal Caucaso nell'Asia occidentale, partic. nella contrada dell'odierna Trebisonda, sul fiume Termodonte (ora Termeh), nei campi di Temiscira, ma anche nelle isole di Lesbo e Samotracia, e persino nella Grecia (Beozia, Atene). II)* trasl., **eroina dell'amore**, *la quale milita, per dir così, sotto le bandiere di Amore*, Ov. art. am. 2, 743. — *Deriv.*: 1) **Ămāzŏnĭcus**, a, um (Ἀμαζονικός), **delle Amazzoni, da Amazzoni.** 2) **Ămāzŏnis**, nĭdis, f. (Ἀμαζονίς), *comun. plur.* Amazonides, *forma second. poet. di* Amazones, *Amazzoni.* 3) **Ămāzŏnĭus**, a, um (Ἀμαζόνιος), **Amazonio**, pharetra, Verg.: *quindi* vir, *cioè Ippolito, figlio di Teseo e di un'Amazzone*, Ov.

amb, *propr.* ambi, *anche* am *avv.* an (*cfr.*

ἀμφί). *prepos. inseparabile, intorno, anche in cerchio, cioè da due o più o tutte le parti (i punti).come in* ambedo, amplector, anquiro.*ecc.*

ambactus, i, m., *servo stipendiato,* Caes. b. g. 6, 15, 2.

ambāges, is, f. (*nel sing. solo in abl., all'incontro nel plur. in tutti i casi*)[amb e ago], *lo spingere, l'andare, il correre intorno a qualche cosa, giro, e in quanto non va o non viene condotto allo scopo per la diritta via, tortuosità, giravolta, strada storta, labirinto, I) propr., partic. di « andare errando »,* ambage remissā, Ov.: *e degli « andirivieni » del labirinto,* variarum ambage viarum, Ov.: dolos tecti ambagesque resolvit, Verg. *II)* trasl., *del discorso che non va diritto al suo argomento, ma vi gira intorno,* a) *ambagi, giro di parole,* amb. alci narrare, Ter.: missis ambagibus, *per dirla in breve, senza arzigogoli,* Hor. b) *oscurità facilmente prodotta coll'aggirarsi intorno ad una cosa, enimma, ambiguità, equivoco, parole misteriose, enimmatiche, velate; discorso, espressione, sentenza enimmatica; della Sibilla,* Verg.: *della Sfinge,* Ov.: *degli oracoli,* Tac.: *e di « fatti enimmatici, velati » come « rappresentazione simbolica » di un pensiero,* tacitis ambagibus, *mediante le significazioni enimmatiche, simboliche,* Liv.: per ambages, *come imagine simbolica,* Liv. c) *detti o fatti ambigui che velano la verità e la giustizia, tergiversazioni, pretesti, sotterfugi, inganni,* vix pueris dignae ambages, Liv.: falsi positis ambagibus oris, *senza le circonlocuzioni di un discorso ingannatore,* Ov.

Ambarri, ōrum, m., *Ambarri, popolo della Gallia, sull'Arari (Saône), ad oriente degli Edui, e con essi affini ed alleati.*

amb-ĕdo, ēdi, ēsum, ĕre, *mangiare intorno, rosicchiare, quindi consumare intieramente,* Verg. *e* Tac.: trasl.: *del fuoco,* Lucr. *e* Verg.

ambi, *V.* amb.

Ambiāni, ōrum, m., *Ambiani, popolo belga sulla costa, nell'odierno dipartimento della Somma, colla capitale* Samarobriva (*ora* Amiens).

Ambibarii, ōrum, m., *Ambibarii, popolo gallico, appartenente alle* civitates Armoricae, *nell'odierna Normandia (ove esiste ancora la città di* Ambières).

ambĭgo, ĕre (amb *ed* ago), *condurre una cosa da due parti, solo* trasl. = *riflettere da due parti intorno a q.c., cioè essere discorde, I) con un altro,* 1) *essere di parere dubbioso o contrario intorno a qualcosa, addurre un dubbio o una difficoltà, disputare, contendere, dubitare di q.c., combatterla, e partic. al passivo = essere dubbioso o controverso,* a) att.: haud ambigam, hicine fuerit Ascanius, an, *ecc., voglio lasciar indeciso,* Liv. b) pass.: α) person.: id jus quod ambigitur inter peritissimos, Cic.: omnis res eandem habet naturam ambigendi, *richiede sempre uguale maniera nel disputare pro e contro,* Cic. β) impers.: cum de vero ambigetur, Cic.: ambigitur, quānam Hannibal Alpes transierit, Liv.: ambigitur quoties, uter utro sit prior, Hor.: aspici aliquando eam volucrem non ambigitur, Ter.: id ambigitur, belline .... an, *ecc.,* Liv.: neque ambigitur, quin, *ecc.,* Liv. 2) *litigare, contrastare, contendere intorno ad un diritto o possesso (contrastabile o dubbio), anzitutto a parole, partic. in tribunale, ma anche coi fatti,* ii, qui ambigunt, *le parti contendenti,* Cic.: cum eo, qui heres est, Cic.: de hereditate, Cic. *II) essere discorde con sè stesso = essere in dubbio, indeciso, irresoluto, incerto, intorno a qualcosa,* (Alexandrum) regnum Asiae occupaturum esse haud ambigere, Curt.: quaenam post Augustum militiae condicio, ambigentes, *coloro che vivevano in apprensione dubbiosa,* Tac.

ambĭgŭē, avv. (ambiguus), *I) ambiguamente, in modo equivoco,* dicere, scribere, Cic.: agere, Tac. *II) irresolutamente, indecisamente,* Liv. *e* Tac.

ambĭgŭĭtās, ātis, f. (ambiguus), *ambiguità, equivoco, oscurità, doppio senso,* Cic. *ed a.:* plur. *in* Sen. *e* Quint.

ambĭgŭus, a, um (ambigo), *I) che si piega da due lati,* per ambiguum favorem, *cercando di non perdere il favore dei due,* Liv.: natum (esse) ambiguo inter marem ac feminam sexu infantem, *ermafrodito,* Liv.: ambiguus fuerit, modo vir, modo femina, Scython, *di aspetto variabile, mutabile,* Ov.: Proteus, *il quale assume ora questa, ora quella forma, mutabile,* Ov.: in virum soliti vultus mutare ferinos ambigui prosecta lupi, *che ora ha l'aspetto d'uomo, ora di lupo, lupo mannaro,* Ov.: virgo, *Sirena e Sfinge,* Ov.: viri, *Centauri,* Ov.: Salamis, *una seconda Salamina,* Hor.: aquae, *operanti ora in un modo, ora in un altro, di doppia efficacia,* Ov. *II)* trasl.: A) *vacillante, dubbio, incerto, non sicuro,* a) *passivo:* si dudum fuerat ambiguum hoc mihi, Ter.: haud ambiguum regem alterum meā morte faciam, Liv.: sost., ambiguum, i, n., *cosa ambigua, incerta; dubbio, incertezza,* relinquere in ambiguo, Lucr.: rumor in ambiguo est, *dà luogo a doppio giudizio,* Ov. b) *attivo = discorde con sè, vacillante, indeciso, irresoluto, incerto, col* genit., imperandi, Tac.: futuri, Tac. B) *del discorso, ambiguo, equivoco, e* generic., *enimmatico, confuso, oscuro,* verba, Cic.: voces, dicta, Ov.: oracula, Cic.: sost., ambiguum, i, n., *espressione ambigua, ambiguità,* Cic. *ed a.* c) *ambiguo = su cui non si può fondare, di cui alc. non si può fidare, incerto, malsicuro, dubbioso,* 1) *in gen.:* ictus (*colpo*), Liv.: fides, Liv.: auctor (*messo*), Ov.: domus, Verg. 2) *partic.:* a) *dubbioso, dubbio, incerto, malsicuro, riguardo al possesso* (*contr.* certus), ager, Liv.: ambiguae domi res, *strettezze domestiche (i debiti),* Tac.: sost., ambigua, ancipitia (*contr.* certa), Tac.: non sane alias magis in ambiguo Britannia fuit, Tac. b) *incerto, vacillante, riguardo al seguito, fine, esito,* res ambiguae, *avversa fortuna* (*contr.* res secundae, *buona fortuna*), Tac. ann. 1, 64.

Ambilareti, ōrum, m., *Ambilareti, popolo gallico, alleato degli Edui, probabilmente a N. di questi; forse identico agli* Ambluareti.

Ambiliati, ōrum, m., *Ambiliati, piccola nazione della Gallia, sulla Samara* (Somma).

Ambiŏrix, rīgis, m., *Ambiorige, principe degli Eburoni nella Gallia Belgica.*

ambĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre (*da* amb *ed* eo);

benchè non si coniughi secondo eo, *ma segua regolarmente la quarta coniugazione; solo nell'*imperf. *si ha anche* ambibat), *I) andare, girare intorno a q.c.*, A) *propr.*: ut terram lunae cursus proxime ambiret, Cic.: *partic.*, *girare intorno ad un luogo, evitandolo*, deviis plerumque itineribus patriam, Tac. B) trasl.: a) *girare intorno, correre intorno = circondare q.c.*, insula quam amnis Euphrates ambiebat, Vell. b) *far girare, correre una cosa intorno ad un'altra = circondare, cingere con q.c.*, plagis silvas, Ov.: clypei oras ambiit auro, *fregiò*, Verg. *II) andare intorno come supplicante*, A) *presso molti, i quali hanno qualcosa da decidere, per ottenere il loro voto, la loro approvazione, ricorrere, accostarsi ad essi*, vicatim, Cic.: singulos ex senatu, Sall.: *seg. da* ut o ne *e il cong.*, Suet.: *partic. dei candidati, i quali andavano da un cittadino all'altro per farsi dare il voto, brogliare, brigare, assol.*, Cic. Phil. 11, 19: *nel* passivo, ambiuntur, rogantur. Cic.: populus facit eos *(sceglie per le cariche)*, a quibus est maxime ambitus, Cic. B) *andare attorno a ciascuno separatamente con preghiere, con lusinghe, ricorrere a quale., avvicinarsi a lui, rivolgersi a lui, per ottenere qualcosa, ricercare quale. di q.c., pregare*, reginam affatu, Verg.: conubiis Latinum, *fare a Latino la richiesta della figlia*, Verg.: ille unus ambiri, coli, Tac.: *seg. dall'*infin., donec ultro ambiretur consulatum accipere, Tac.

ambĭtĭo, ōnis, f. (ambio), *l'andare intorno come supplicante, I) propr., come* t. t., *briga per ottenere una carica onorifica, ricorrendo personalm. al popolo, istanza per una carica, concorso, sing. e plur. in* Cic. *ed a.*: ambitio annua *(della dignità reale presso i Veienti)*, Liv. *II)* trasl.: a) *l'aspirare ad onori, e precisam.*: α) *il tendere, l'aspirare ad onori e gradi nello Stato, l'ambire, mire ambiziose, sforzi e progetti ambiziosi, ambizione, brama, di onori*, me ambitio quaedam ad honorum studium duxit, Cic.: in Scipione ambitio major, Cic.: miserā ambitione *(trista ambizione)* laborat, Hor. β) *l'aspirare agli onori presso altri in gen., ambizione, vanagloria, in gen., quindi anche studio di comparire, vanità, pompa, fasto*, ambitio et luxuria, Sen.: ambitione relegatā, *senza vanagloria*, Hor.: magnā eum (Platonem) ambitione Syracusas perduxit. *con molta magnificenza, con gran pompa*, Nep. b) *il tendere, aspirare al favore, il vagheggiare il favore della moltitudine o di singole pers., di cui si fa uso per uno scopo determinato, desiderio di ottener favore, conseguimento di favore, l'ottener considerazione, riguardi, procedere riguardoso, attenzione condiscendenza o indulgenza piena di riguardi, riguardi verso la persona, riguardi egoistici, buoni servigi, parzialità*, ambitio popularis, Justin.: ambitione labi, Cic.: jus sibi per ambitionem dictum non esse, Liv. c) generic., *il tendere con ardore, l'aspirare a q.c., l'ambire, il vagheggiare q.c*, gloriae, Tac.: conciliandae provinciae ad spes novas, Tac.: *assol. = supplica, istanza*, magnā ambitione admitti non poterat, Justin.

ambĭtĭōsē, avv. *con* compar. *e* superl. (ambitiosus), a) *ambiziosamente, vanagloriosamente, per ambizione, per vanagloria*, petere regnum, Liv., provinciam, Quint.: *e per desiderio di brillare, per o con vanità, fastosamente, con affettazione*, cum casum ferre, Tac. b) *studiosamente, per desiderio di favore, di grazia, con istanza, con uffizi, per o con riguardi, per riguardi egoistici, in modo partigiano, con parzialità*, de triumpho agere, Cic.: non amb. scribere, Cic.: amb. corrigere orationem, *con indulgenza piena di riguardi*, Cic.

ambĭtĭōsus, a, um (ambitio), *letteralm. disposto ad andare intorno, quindi 1) in gen., che va sempre intorno, circonda, avvince*, lascivis hederis ambitiosior, *che avvince l'amante più stretto che, ecc.*, Hor.: amb. ornamenta, *lussureggianti, ricercati*, Hor. *II) pregn., che si adopera volentieri per conseguire onori; quindi* trasl.: a) *che aspira molto agli onori, e precis.*: α) *che agogna onori e grado nello Stato. ambizioso, avido di onori*, imperator, *e plur. sost.*, ambitiosi, Cic. β) *che aspira molto a segnalarsi in genere, ambizioso, avido di onori, superbo, vanaglorioso*, homo minime ambitiosus, Cic.: *di oratori, vano, affettato*, Quint.: e trasl., *di c. inan., ambizioso, vanaglorioso, sontuoso, fastoso*, mors, *che agogna alla gloria futura*, Tac.: exsequiae, Sen.: *del discorso*, Quint. b) *che aspira ai favori nella vita pubblica, ambizioso, che mira ai favori, che vagheggia favore, quindi anche pieno di riguardi, partigiano, venale*, dux indulgens ambitiosusque, Liv.: qui ita sit ambitiosus, ut etc., Cic.: e trasl., *di c. inan.: ambizioso, prodotto dall'ambizione, fondato sull'amb., per riguardi egoistici*, rogationes, amicitiae, Cic. c) generic., *che tende, che mira ardentemente ad una cosa, che briga per o ambisce una cosa*, Musa nec in plausus ambitiosa mea est, Ov: pro gnato mater ambitiosa sua fuit, Ov.: trasl., *di c. inan.*: noster in has omnes (puellas) ambitiosus amor, Ov.: amb. preces, *preghiere calde, interessate*, Tac.

1. **ambĭtus**, a, um, *V.* ambio.

2. **ambĭtŭs**, ūs, m. (ambio), *l'andare intorno, I) in gen.*: 1) *astr., ambito, giro, corso*, siderum, Cic.: saeculorum, Tac. 2) *concr.*: a) *giro = la via che descrive ciò che gira intorno, circuito, orbita, incurvatura, sinuosità*, secundus supra terram, Cic.: properantis aquae, Hor. Trasl., α) = ambages, *ambagi*, multos circa rem unam ambitus facere, Liv. β) = περίφρασις, *perifrasi, circonlocuzione*, alqd per ambitum enuntiare, Suet. b) *giro = incurvatura che gira intorno a q.c., cerchio, circolo, orlo, lembo*, extremitatem caeli rotundo ambitu circumicere, Cic.: *partic.*, amb. aedium, *angusto spazio o sentiero lasciato intorno ad una casa, pel quale si può camminare*, Cic. top. 24; trasl. = περίοδος, *periodo del discorso (come* t. t. *retor.), V. partic.* Cic. Brut. 162 *e* or. 204. c) *giro = spazio che un o ggetto occupa nella sua estensione, estensione, ampiezza*, caeli, Suet.: castra lato ambitu, Tac.: *e dei confini del tempo*, totam pueritiam ambitu suo astringere, Sen.: *e* amb. orationis, *corso, delineamento (discorso)*, Val. Max.: *e così* non imagine et ambitu rerum, sed rebus

incendit, Quint. *II) pregn., l'andare intorno come supplicante.* 1) *propr., sollecitazione illegale, tentativo di ottenere in qualunque modo cariche ed onori, caccia agli impieghi, broglio, partic. mediante la corruzione*, lex de ambitu, Cic.: ambitus alqm accusare, damnare, Cic.: amb. suffragiorum, *compra di voti*, Tac. 2) trasl.: a) *l'aspirare, il tendere agli onori, partic. in modo eccessivo, vanaglorioso, l'ambire gli onori, ambizione, così nella vita pubblica che nella privata*, caret ambitu, Plin. ep.: hic erit alendus ambitu, Quint.: *quindi anche* generic.: *bramosia di brillare, vanagloria, ambizione*, quidam intellegendi ambitus, *vanagloria di conoscitori*, Quint. b) *lo smoderato tendere, aspirare al favore, il vagheggiare il favore, nella vita pubblica e privata*, potentium, Tac.: ne hoc munus meum ambitu corrumperetur, Plin. ep.: *quindi anche l'usar riguardi, il comportarsi troppo pieno di riguardi, indulgenza o condiscendenza piena di riguardi, riguardi egoistici, partigianeria*, sine ambitu, Cic.: judicum ambitu evaserat, Tac. c) *il tendere, l'aspirare smoderato a q.c., l'ambire, il brigare, il vagheggiare q.c.*, uxorius, *gli sforzi pieni di raggiri di una donna*, Tac.: uxor magno ducta ambitu, Sen.: *col genit.*, ambitu remanendi aut eundi (*suppl.* in provinciam), Tac.

Ambivariti, ōrum, m., *Ambivariti, nazione gallica sulla Mosa, nella contrada dell'odierna Breda.*

Ambĭvĭus Turpĭo (L.), *Lucio Ambivio Turpio, attore noto in Roma per la naturalezza del suo porgere, contemporaneo di Terenzio, di cui recitò le commedie.*

Ambiuareti, *V.* Ambilareti.

ambo, ae, o (ἄμφω, ἀμφότεροι), *ambidue, amendue, entrambi (operanti insieme o nello stesso tempo, mentre* uterque = « *entrambi* » *distinti in luogo e tempo)*, Cic. *ed a.*

Ambrăcĭa, ae, f. (Ἀμβρακία), *Ambracia, città (e contrada) sul confine meridionale dell'Epiro, sull'*Arachtus *od* Aretho; *oggi* Arta. — *Deriv.*: 1) **Ambrăcĭensis**, e, *di Ambracia: plur. sost.*, Ambracienses, ium, m., *gli abitanti di Ambracia.* 2) **Ambrăcĭăs**, ădis, f., *di Ambracia.* 3) **Ambrăcĭōtēs**, ae, *acc.* am, m. (Ἀμβρακιώτης), *nativo, oriundo di Ambracia.* 4) **Ambrăcĭus**, a, um (Ἀμβράκιος), *Ambracio*, sinus, *golfo Ambracio; ora* Golfo di Arta, Liv.

Ambrōnes, um, m., *Ambroni, popolo celtico, il quale aveva probabilmente la sua sede nella contrada di Embrun.*

ambrŏsĭa, ae, f. (ἀμβροσία), *ambrosia.* *I) cibo degli Dei (come* nectar « *bevanda degli Dei* »), Catull. *e* Cic.: orator ambrosiā alendus, *di un oratore eccellente*, Cic.: *come cibo dei cavalli del Sole*, Ov. *II) unguento degli Dei, olio profumato, usato come mezzo per conservare la bellezza del corpo: atto a rendere i mortali immortali*, Verg. *e* Ov.

ambrŏsĭus, a, um (ἀμβρόσιος), *di ambrosia = divino, di natura divina, come epiteto di tutto ciò che possiedono gli dei, e di ciò che per la sua bellezza, soavità, ecc., si innalza al disopra delle cose terrene*, Verg. *ed a. poeti.*

ambūbājae, ārum, f. (*dal siriaco* abub, anbub = tibia), *specie di baiadere, cioè ragazze siriache, le quali in Roma si guadagnavano il vitto cantando canzoni dei loro paesi e conducendo mala vita*, Hor. *e* Suet.

ambŭlātĭo, ōnis, f. (ambulo), *il camminare, l'andar su e giù, qua e là, I) in gen., p. es. dell'oratore sull'arringo*, Quint. 11, 3, 126. *II) partic., l'andare a spasso, per fare un po' di moto, il passeggiare, passeggiata*, Cic.: *meton., passeggio, passeggiata, luogo di passeggio, ora coperto, ora no*, Cic. *ed a.*: Magni, *il Portico di Pompeo*, Catull.

ambŭlātĭuncŭla, ae, f., *piccola passeggiata, due passi*, Cic. ep. 2, 12, 2: *meton. = piccolo luogo di passeggio*, tecta (*coperto*), Cic. ad Att. 13, 29, 2.

ambŭlo, āvi, ātum, āre (dimin. *di* ambio), *camminare con passo naturale, non affettato, camminare, andare intorno, su e giù, qua e là, I) in gen.*: α) intr., *contr.* cubare, Plaut.: *contr.* sedere, Cic.: *contr.* currere, Sen.: *contr.* salire (*di uccelli*), Plin.: *contr.* incedere (*avanzarsi*), Sen.: *dell'oratore sulla tribuna*, Quint. 11, 3, 127 *e* 130: *e del passo trascuratamente grave del superbo e del ricco*, Hor. epod. 4, 5: *partic. del passo naturale, non affettato di chi è affaccendato e di chi viaggia, ecc., viaggiare, camminare, avviarsi, andare*, si recte ambulaverit, *se ha camminato o è andato di buon passo*, Cic.: ambula, *ora muoviti, vattene*, Ter.: ambulare in jus, *andar dal giudice per litigare*, Ter.: *e finalm. come marciare, di soldati*, eodem modo autem ambulat Caesar, ut etc., *egli fa tali marcie*, Cic.: milites bellum, ambulando, confecerunt, *solo con marcie e contro-marcie*, Cael. *in* Cic. β) trans. *coll'acc. dello spazio che viene percorso*, cum (Xerxes) Hellesponto juncto, Athone perfosso, maria ambulavisset, terram navigasset, *avendo marciato sul mare e navigato sulla terra*, Cic.: *o coll'acc. del tratto che vien lasciato indietro*, biduo aut triduo septingenta milia passuum, Cic. *II) pregn., per prender sollievo, ricrearsi, far del moto, passeggiare, andare a spasso*, in hortis cum Galba, Cic.: pedibus per urbem, Suet.: satis jam ambulatum est, Cic.

amb-ūro, ussi, ustum, ĕre, *far consumare tutto intorno, sull'intiera superficie, od almeno in molti punti di essa, al fuoco, bruciare, abbruciare, incendiare, ecc. tutto intorno, di fuori, o metà (in parte) (mentre* aduro = *soltanto in alcuni luoghi*, comburo *invece ed* exuro = *incendiare intieramente), I) propr.*: 1) *del fuoco*, sociorum ambustus incendio, Cic.: magna vis frumenti ambusta, Tac.: ut pars vestis amburеretur, Suet.: *dell'incendiare mediante il fulmine*, ambustus Phaëthon, Hor. 2) *del gelo, danneggiare, far gelare*, ambusti multorum artus vi frigoris, *a molti le membra assiderate dal, ecc.*, Tac. *II)* trasl.: A) *in gen.*: tot circum me jactis fulminibus quasi ambustus, Plin. ep. 3, 11, 2. B) *partic.*: a) *di danni che si soffrono nelle sostanze*, qui ambustas fortunarum mearum reliquias suas domos comportari juberent, *i manomessi avanzi delle mie sostanze*, Cic. de

domo 113. b) *di colui il quale non è stato condannato in giudizio, ma nemmeno dichiarato innocente*, damnatione collegae et sua prope ambustus evaserat, *salvatosi appena la pelle, uscitone pel rotto della cuffia*, Liv. 22, 35, 3: *e così* ambustae, *coloro che sono state assolte dall' « Istanza »*, Val. Max. 8, 1, p. 380, 3; *ediz. Halm.*

amcīsus, a, um, *V.* ancisus.

ămellus, i, m., *amello, sorta di pianta e fiore grato alle api*, Verg. *e* Col.

Ămĕnānus, i, m. (Ἀμένανος), *Amenano, torrente della Sicilia, il quale scende dai fianchi meridionali dell'Etna e passa per Catania; ora* Indicello; *poet.* Amenana flumina.

āmens, entis, agg. *con* compar. *e* superl. (a *e* mens), *privo di* mens *(di mente, di ragione), che non opera secondo la* mens, *o senza* mens, *amente, demente, mentecatto, dissennato, pazzo, fuor di sè (per orrore, paura, ecc.), fuor di senno, forsennato,* ἄφρων (*cfr.* demens), a) *di pers.:* ne trepides amens, Lucr.: amens metu *o* terrore, Liv.: *e di chi agisce da insensato, insensato, delirante,* amens animi, Verg. b) *meton. di c. astr., privo di senso, insensato,* consilium, Cic.

āmentātus, a, um (amentum), *provveduto di una correggia,* hastae, Cic. Brut. 271 *e (figurat. = le armi pronte)*, Cic. de or. 1, 242.

āmentĭa, ae, f. (amens), *mancanza di* mens, *cioè demenza, pazzia, frenesia, il comportarsi da insensato, da demente, ecc.*, Cic. *ed a.*

āmentum (ammentum), i, n. *(propr.* agimentum, *mezzo per muovere, spingere), correggia in forma di cappio, nei giavellotti, fermata alla metà dell'asta, per dare al giavellotto scagliato un impeto maggiore; greco* ἀγκύλη, Caes. *ed a.:* amenta torquent, *poet. = scagliano giavellotti colla correggia*, Verg.

Amĕrĭa, ae, f. (Ἀμερία), *Ameria, antico e notevole municipio dell'Umbria, non lungi dal Tevere; ora* Amelia, *non lungi da Spoleto.* — *D e r i v.:* **Amĕrīnus,** a, um, *appartenente ad Ameria, di Ameria, Amerino; plur. sost.*, Amerini, ōrum, m., *gli abitanti di Ameria, Amerini.*

āmĕs, mĭtis, *probab.* m., *staggio, stanga per le reti da uccellare*, Hor. epod. 2, 33.

Ămestrătus, i, f. (Ἀμήστρατος), *Amestrato, città sulla costa settentr. della Sicilia, sul fiume Alesa; ora* Mistretta. — *D e r i v.:* **Ămestrătīnus,** a, um, *di Amestrato; plur. sost.* Amestratini, ōrum, m., *gli abitanti di Amestrato.*

ămĕthystus, i, f. (ἀμέθυστος, ἡ), *ametista, pietra preziosa di color violetto*, Ov. *e* Plin.

ămīca, ae, f., *V.* amicus *n°* *II*, B.

ămīcē, avv. (amicus), *amichevolmente, affettuosam., favorevolm.*, am. facis, Cic.: amicissime loqui de Caesare, Caes.: *col* dat., vivere vitae hominum amice, *vivere come amico degli uomini*, Cic.

ămĭcĭo, mĭcŭi, *e* mixi, mictum, īre (amb. *e* jacio), *avvolgere, mettere indosso, vestire, coprire, e rifl.* se amicire *o passivo* amiciri, *mettersi indosso, avvolgersi, velarsi (il termine proprio dell'indossare, vestire la sopravveste; all'incontro* induere *dell'indossare un abito e* vestire *del coprire, vestire il corpo in gen.)*, *I) propr.:* simulacrum amiciebatur cotidie veste, Suet.: se togā, Brut. fr. (*e* amictus togā, laenā *e* pallio, Cic.): *anche sempl.* se amicire *= vestirsi*, Suet.: *e pregn.*, amicitur *(di un oratore che compare sull'arringo), egli dà alla toga le convenienti pieghe (cfr.* amictus *n°* *I)*, Plin. ep. 2, 3, 2. *II)* trasl., *velare, rivestire, coprire,* nube candentes humeros, Hor.: amicta vitibus ulmus, Ov.

ămīcĭtĭa, ae, f. (amicus), *amicizia (contr.* inimicitia, simultas), *I) propr.:* a) *in relazioni civili, sociali,* vetus, Cic.: intima, Nep.: est mihi amicitia cum alqo, Cic.: amicitia est inter alqos, Cic.: amicitiam facere, jungere, gerere, dimittere, Cic.: amicitiam renuntiare, Cic.: esse in amicitia cum alqo, Nep. b) *in relazioni politiche, vincolo d'amicizia fra due popoli o i loro governanti*, Caes. *ed a. Stor.* *II) meton., amicizia = amici, sing.*, Domitius Celer, ex intima ejus amicitia, Tac.: *plur.*, amicitiae et dignitates, *amici e magistrati*, Cic. — *Il lat. arcaico ha la forma secondaria* **ămīcĭtĭēs,** ēi, f., Lucr. 5, 1017.

ămictŭs, ūs, m. (amicio), *l'avvolgersi la sopravveste; quindi I) il modo di gettarsi attorno e di portare la sopravveste, partic. la toga, l'avvolgersi, pieghe, foggia di vestire, partic. la toga*, am. neglegentior, Quint.: amictum alicujus imitari, Cic. *II) meton. sopravveste = vestito che serve come sopravveste*, A) *propr.:* a) generic.: amictui esse, Cic. Tusc. 5, 90. b) *mantello a guisa di scialle, sopravveste, soprabito,* duplex, *doppio vestito (= vestito di duplice stoffa)*, Verg.: purpureus, Hor.: *e della foggia della* χλαῖνα *nei giuochi pubblici*, Graeci amictus, Tac. B) trasl.: a) *velo del capo usato nel pregare, velo di varie specie*, Verg. *e* Ov. b) *ogni velame, velo, veste,* caeli, Lucr.: nebulae, Verg.

ămīcŭla, ae, f. (dimin. *di* amica), *cara, piccola amica, amanza,* Cic. *ed a.*

ămĭcŭlum, i, n. (amicio), *mantello, sopravveste (sopra l'abito), portato da persone dei due sessi, partic. anche dalle cortigiane*, Cic. *ed a.:* agreste duplex am., *doppio (grosso, spesso) mantello da contadino*, Nep.

ămīcŭlŭs, i, m. (dimin. *di* amicus), *piccolo amico, caro amico,* Cic. *ed a.*

ămīcus, a, um (*radice* AM, *donde anche* amo *e* amor), *I)* agg., *amico, legato in amicizia, affezionato, benevolo, propizio, favorevole* (*contr.* inimicus), a) *di pers.:* tribuni amici sunt nobis, Cic.: amicior libertati omnium, Nep.: successor amicissimus, Cic. b) *di c. inan.:* ventus, Ov.: nec dis amicum est nec mihi, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., *piace, è caro*, Hor.: amici animi est, *coll'*infin., *denota amicizia*, Cic. *II)* sost.: A) **ămīcus,** i, m., a) *amico, con cui si scambiano i sacri sentimenti dell'amore e della stima, il buon amico in genere = colui, che è buono con noi,* bonus, Nep.: intimus, Cic.: vetus, Cic.: magnus, Cur. *in* Cic.: fidus, infidus, Cic.: verus, Cic.: Cato ami-

cissimus meus, *il mio carissimo am.*, Cic.: *per* patronus, *patrono*, Hor.: *per* socius, *compagno, camerata*, Ov.: *e come il nostro amico = veneratore di q.c.*, veritatis, Cic. b) *in relazioni politiche, amico politico (il quale non era sempre* socius, *alleato, mentre il* socius *era sempre* amicus), Cic., Liv. *ed a.* c) *nome dei consiglieri, cortigiani, ministri dei principi*, Nep. *e* Liv. d) amici = ἑταῖροι ἱππεῖς, *guardia del corpo, a cavallo, presso i Macedoni*, Curt. B) **ămīca**, ae, *amica*, a) *amica, compagna, Comici e* Ov. b) *amante, concubina, druda, Comici*, Cic. *ed a.*

ā-mĭgro, āre, *migrare*, Romam, Liv. 1, 34, 7.

Ămilcăr, *V.* Hamilcar.

Ămīnaeus *e* **Ămīnēus** (Ἀμιναῖος, Ἀμίνειος), a, um, *di Aminea, contrada dell'Italia nell'agro Piceno, che produceva vino eccellente, Amineo.*

Ămīsēni, *V.* Amisus.

Ămīsĭa, ae, m. (ὁ Ἀμισίας), *Amisia, fiume della Germania settentr., ora* Ems.

āmissĭo, ōnis (amitto), *perdita*, oppidorum, dignitatis, amicorum, Cic.: *partic., perdita mediante la morte*, carissimorum, Sen.: tanti viri, Plin. ep.

āmissŭs, ūs, m. (amitto), *perdita*, Siciliae, Nep. Alc. 6, 2.

Ămīsus (*od* **-ŏs**), i, f. (Ἀμισος), *Amiso, ragguardevole città marittima del Ponto, ora* Samsun. — *Deriv.*: **Ămīsēni**, ōrum, m., *gli abitanti di A., Amiseni.*

ămĭta, ae, f., *sorella del padre, zia paterna (contr.* matertera, *sorella della madre)*, Cic. *ed a.*

Amĭternum, i, n., *Amiterno, antichissima città della Sabina, ove ora sorge* S. Vittorino, *patria dello storico Sallustio.* — *Deriv.*: a) **Amĭternīnus**, a, um, *amiternino; plur. sost.*, Amiternini, ōrum, m., *gli abitanti di Am., gli Amiternini.* b) *(poet.)* **Amĭternus**, a, um, *di Amiterno.*

ā-mitto, mīsi, missum, ĕre, *mandar (lungi) da sè, I)* (= faire aller), *mandar via, licenziare, far andare*, 1) *propr.*: erum hinc domum, *mandare a casa*, Plaut.: pactione amisso Publio legato, Sall. hist. fr. 2) trasl., *fare andar q.c. a bella posta, lasciar andare (impunito) q.c., rimettere, rinunziare a q.c.*, unam hanc noxiam, Ter.: fortitudinem, *deporre il valore*, Cic.: omnes has provincias, Cic.: matrimonium, Tac.: fidem, *rompere la data parola*, Nep. Eum. 10, 2 (*diversam. in* Phaedr., *V. sotto al n° II*, 2, b) vitam, Cornif. rhet. *e* Cic. (*cfr. n° II*, 2, b): animam, Lucr. *e* Cornif. rhet.: spiritum ante quam ultionem, Tac. *II)* (= laisser aller) *lasciar andar via, lasciar cadere, lasciar andare, lasciar (s)fuggire*, 1) *propr.*: anulum, Ter.: alqm prope e manibus inter tumultum, Liv.: praedam de manibus, Cic.: ex oculis manibusque, Liv. 2) trasl.: a) *trascurare, lasciar passare senza profitto q.c., per trascuranza, leggerezza, inettitudine*, occasionem, Ter. *e* Cic.: tempus *(il momento opportuno)*, Cic. b) *lasciarsi sfuggire, perdere una cosa che si possiede già (con o senza propria colpa, per inavvertenza, per caso, ecc.), esser privato di una cosa (contr.* retinere), praedam omnem, Liv.: arma et impedimenta, Nep.: messem, Cic.: classes, Cic.: oppidum, Sall.: multos suos, *molti dei suoi*, Nep.: oculos, Caes.: lumina oculorum, Nep., *e sempl.*, lumina, Cic.: aspectum, Cic.: patriam, Liv.: exercitum, Liv.: vitam, Cic.: animam, Cic.: optimates, *il favore degli ottimati*, Nep.: causam, litem, Cic.: jus imperii, Cic.: consilium cum re, Ter.: fidem, *credibilità, credito*, Phaedr. 1, 10, 2. — *Quindi partic., perdere in causa della morte*, uxorem, Nep.: filium consularem, Cic.: liberos, Sulpic. *in* Cic. ep.: magnam partem exercitus fame aut frigore, Liv.: luget amissam, Ov. — Partic. *sost.*, amissa, ōrum, n., *il perduto*, Nep. Timoth. 3, 2. — Perf. sincop. amisti, Ter. Eun. 241; Hec. 251.

ammentum, *V.* amentum.

Ammōn (Hammōn), mōnis, m. (Ἄμμων), *Ammone, divinità egizia e libica, originar. venerato in Tebe nell'Alto Egitto, poscia partic. nel deserto di Libia nell'oasi chiamata ora* Siwah, *con un tempio di fama mondiale; anche nell' Etiopia, poi nella Grecia (come* Ζεὺς Ἄμμων) *e più tardi in Roma (come* Juppiter Ammon), *venerato sotto la figura di un ariete o di un uomo con una testa d'ariete e colle corna ricurve.*

amnĭcŏla, ae, c. (amnis *e* colo), *che sta, vive presso un fiume*, salix, Ov. met. 10, 96.

amnĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* amnis), *fiumicello*, Liv. 36, 22, 8.

amnis, is, m., *propr. ogni acqua corrente, partic. corso d'acqua di una certa grandezza e forza, fiume, navigabile e che sbocca direttamente nel mare (all'incontro* fluvius *e* flumen *= fiume ordinario)*, Cic. *ed a.*: amnis navium patiens, Liv.: amnis piscosus, Ov.: *come* flumen *(astr.) = corrente*, prono amni, Verg.: secundo amne, *secondo la corrente*, Verg.: adverso amne, *contro la corrente*, Curt.: *poet. delle correnti dell'Oceano, con o senza Oceani (come* Ὠκεανὸς ποταμός, *Omero)*, Verg. *e* Tibull.: *e di torrente*, Verg.: *come pure di piccoli fiumi, affluenti, ruscelli*, Hor.: *finalmente « corrente d'acqua » per « acqua »*, Verg. Aen. 7, 465 *e* 12, 417. — *Abl. sing. comun.* amne; *nei poeti, raram. in prosa, anche* amni.

ămo, āvi, ātum, āre (*radice* AM, *donde anche* amor *e* amicus), *amare, per inclinazione o passione, contr.* odisse (*all'incontro* diligere = *« amare » per alta stima, riverenza, ammirazione, ecc., contr.* neglegere *e* spernere), *I) amare per inclinazione, voler bene, aver caro*, amare alqm, amari ab alqo, Cic.: amare alqm singulari amore, Cic.: inter se, *amarsi (l'un l'altro)*, Cic. *Quindi* a) *l'espressione asseverativa*, ita (sic) me dii (bene) ament *od* amabunt, *così mi venga Dio in aiuto; gli è vero, come è vero Dio*, Ter. b) amare se, *di pers. vanitose, essere invaghito di sè stesso, compiacersi di sè stesso, stimarsi*, Cic.: quin teque et tua amares, Hor. c) amare alqm de *o* in alqa re *o* quod, *ecc., sapersi obbligato a qualc. per q.c., essere obbligato, vincolato, saper grado*, de raudusculo multum te amo, Cic.: *anche col sempl.* acc. pers., merito te amo, Ter.: *e così* credo igitur hunc me non

amare *(non sia contento di me)*, Cic. *Quindi l'espressione ellitt. dello stile epistolare,* amabo *o* amabo te *(ma non mai* amabo vos, *ecc.), propr., ti sarò molto obbligato (se tu mi dirai, farai ciò, ecc.), con preghiere* (= oro, quaeso, precor), *sii così buono, ti prego, fammi il piacere, di grazia,* id, amabo, adjuta me, Ter.: amabo te, advola, Cic.: *seg. da* ut *e il cong.*, amabo te, ut transeas, Ter.: amabo te ne assignes, Cic. d) *amare q.c., aver caro, compiacersi di q.c. (così momentaneamente come durevolmente, per inclinazione, per un impulso, per il piacere di possedere, per affinità elettiva),* litteras, Cic.: amat janua limen, *rimane volentieri chiusa*, Hor.: amas dici pater, *ami*, Hor. carm. 1, 2, 50: *quindi* amare *coll'*infin., *amare = far volentieri q.c., essere avvezzo a fare, solere,* quae ira fieri amat, *ciò che l'ira fa volentieri*, Sall.: e quibus unus amet quavis aspergere cunctos, Hor. *II) amare qualc. con passione, sensualmente, essere innamorato di alc.*, alqm, *Comici*, Verg. *ed a.: e partic. assol., come il nostro amare = « avere, mantenere un'amante, una ragazza » ed eufem. = godere dei piaceri dell'amore*. Ter., Sall. *e* Hor.

ămoenē, avv. *con* compar. *e* superl. (amoenius), *in modo gradevole ai sensi, deliziosamente, piacevolmente*, Plin. ep. *ed a.*

ămoenĭtās, ātis, f. (amoenus), *piacevolezza per i sensi*, a) *anzitutto di luoghi, amenità, delizia; sito, posizione, dintorni ameni,* hortorum, Cic.: domus, Nep.: *plur. anche = amene contrade*, Cic. b) *di altre cose, piacevolezza, delizia, diletto, voluttà,* vitae, Tac.

ămoenus, a, um, *ameno, delizioso, ridente, caro, piacevole*, a) *anzitutto di luoghi, riguardo al loro aspetto*, locus, Cic.: rus, Hor.: amoenissimus Italiae ager, Liv.: *sost.*, amoena, ōrum, m., *contrade amene, belle, ridenti,* Asiae, litorum, Tac.: per plana et amoena exercitum ducere, Quint. b) *di altre cose, piacevole ai sensi, dilettevole, gradito in genere,* consita magis amoenis quam necessariis fructibus, Liv.: cultus amoenior, *vestito troppo elegante (di una Vestale)*, Liv.: ingenium *(indole)*, Tac.

ā-mōlĭor, mōlītus sum, īri, *rimuovere con uno sforzo, mettere da parte, allontanare, I) propr.:* objecta onera, Liv.: *quindi rifl.*, amoliri se, *rimuoversi, andarsene, levarsi d'innanzi*, Ter. *II)* trasl.: 1) *una pers., togliersi d'intorno, rimuovere, cacciare dal suo posto, via,* uxorem, Tac.: alqm specie honoris, Tac. 2) *una cosa*, a) *levar via, allontanare, rimuovere, togliere qualcosa di sgradevole, dannoso, ecc.*, dedecus, Tac.: invidiam crimenque ab alqo, Tac.: *e così dell'oratore, colla sua dimostrazione, levar via, respingere, dissipare, rimuovere, confutare qualcosa di dannoso alla propria parte (come sospetto, mala fama, punti d'accusa, ecc.)*, alqd prooemio, Quint. b) *nel discorso, lasciar da parte qualcosa*, amolior et amoveo nomen meum, Liv.

ămōlītĭo, ōnis, f. (amolior), *il rimuovere, allontanamento*, Flor. 4, 7, 15.

ămōmum *o* **ămōmŏn**, i. n. (ἄμωμον), *pianta aromatica dell'India, Media, Armenia e (nei poeti) Assiria, col frutto della quale si preparava un balsamo prezioso, amomo,* Sall. fr. *ed a.: quindi meton.:* a) *il frutto dell'amomo, detto pure amomo*, Verg. *ed a.* b) *balsamo di amomo, preparato col frutto di esso, amomo*, Ov. *ed a.*

ămŏr, ōris, m. *(dalla radice* AM, *donde anche* amo *e* amicus), *amore per inclinazione o passione (contr.* odium), *I) propr. e meton.:* 1) *propr.:* amor novus, vetus, Cic.: fraternus, Cic.: noster in te amor, Cic.: amor in patriam, Nep.: tuus amor erga me singularis, Cic.: amor adversus eandem libertam, Tac.: amor juvenum *(per i giov.)*, Cic.: amplecti *o* prosequi alqm amore, Cic.: in amore esse alci, *essere amato da qualc.*, Cic.: habere amorem erga alqm, Cic.: habere alqm in amore, *amare*, Cic.: *in senso ignobile*, am. primus, *prima prova d'amore, sfogo amoroso*, Prop.: *dell'amore degli animali*, Verg.: *al plur.* amores hominum in te, Cic.: amores puerorum *(per i fanc.)*, Nep.: mihi est in amoribus, *è amato da me*, Cic.: *e in senso ignobile, di amorazzi, amoreggiamenti, tresche*, amores et hae deliciae, quae vocantur, Cic.: nutrit amores Cynthia, *il fuoco d'amore*, Prop.: *personif.*, Amor, *dio dell'amore, Amore, Cupido,* Verg., Ov. *ed a.: al plur., dèi d'amore, Amorini,* Ov., Hor. *ed a.* 2) *meton.:* a) *oggetto amato, amore, favorito,* amor et deliciae generis humani, Suet.: *e partic. al plur.*, amores et deliciae tuae, Cic.: *e in relazione coll'amore sessuale, amore = l'amato, l'amata*, Ov. b) *poet., oggetto che produce, concilia amore,* matri praereptus amor, *escrescenza d'amore, strappata via alla cavalla madre*, Verg. Aen. 4, 516. *II)* trasl., *amore, cioè vivo, appassionato desiderio di q.c., concupiscenza, brama, voglia, desìo,* consulatus, Cic.: cognitionis, Cic.: *(per cui poet.* amor cognoscere, *in* Verg.) *e col* genit. *del gerundio,* am. habendi, Hor.

Amorgŏs *e* **-us**, i, f. (Ἀμοργός), *Amorgo, una delle isole Sporadi nell'Arcipelago; ora* Morgo.

ămōtĭo, ōnis, f. (amoveo), *il rimuovere, allontanamento*, doloris, Cic. de fin. 1, 37 *e* 2, 9.

ā-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *rimuovere o spinger lontano da qualche luogo, portar via, condur via, metter da parte, allontanare, sottrarre* (*contr.* admovere), *I) propr.:* A) *in gen.:* a) *ogg. inan.:* frumentum, Cic.: cotidianum victum ab alqo, Nep.: scripta et imagines ex bibliothecis, Suet.: Porcia lex virgas ab omnium civium Rom. corpore amovit, Cic. b) *pers.*, nebulonem istum ex his locis, Cic.: testem hanc a se, Ter.: custodem, Prop.: amoto patre, *in assenza del padre*, Tac.: *quindi rifl.* se amovere = *togliersi, levarsi, allontanarsi*, Ter., Liv. *ed a.* B) *partic.:* a) *(eufem.* = furari), *portar via, condur seco, metter da parte, involare, rubare,* boves per dolum, Hor.: pyxidem veneni, Suet. b) *(eufem.* = relegare) *allontanare una pers. dalla corte in un'isola, relegare, bandire, esiliare,* in insulam, Tac. *II)* trasl.: A) *in gen.: togliere, rimuovere, allontanare, distornare, levar via una cosa sgradevole, inquietante, dannosa, ecc.*, metum, Ter.: bellum, Liv.: ab se culpam, Liv. B) *partic.:* a) *ogg. inan.:* α) *togliere o lasciar da parte q.c. nel discorso, lasciar fuori, abbandonare,* amolior et amoveo nomen meum, Liv.: amoto ludo,

lasciati gli scherzi, Hor. β) *tener lontano q.c. come recante danno*, comitas adsit, assentatio procul amoveatur, Cic.: sensum doloris mei a sententia dicenda amovebo, Cic. b) *allontanare una persona da una carica, ecc.*, Saturninum quaestorem a sua frumentaria procuratione, Cic. de har. resp. 43.

Amphĭărāus, i, m. (Ἀμφιάραος), *Amfiarao, eroe, vate e interprete di sogni, della stirpe dei Melampodidi in Argo, figlio di Oicle (od Apollo) e di Ipermnestra; marito di Erifile, padre di Alcmeone, Amfiloco ed a., di Euridice e Demonassa; contro sua volontà, prese parte alla spedizione dei Sette contro Tebe, e fuggendo Policlimeno che lo inseguiva, fu, per volere di Giove, inghiottito dalla terra insieme coi cavalli e col cocchio, e reso immortale.* — *Deriv.*: a) **Amphĭărēĭădēs**, ae, m., *di Amfiarao (discendente mascol. di Amfiarao) = Alcmeone.* b) **Amphĭărāēus**, a, um (Ἀμφιαράειος), *di Amfiarao.*

amphĭbŏlĭa, ae, f. (ἀμφιβολία), *anfibologia, equivoco, lat. puro* ambiguitas, Cic. *ed a.*

amphĭbrăchȳs, *acc.* ȳn, m. (ἀμφίβραχυς = *breve davanti e di dietro*), *come* t. t. *della metrica = il piede anfibraco* ◡ - ◡ (*contr.* amphimacrus - ◡ -), Quint. 9, 4, 82 *e* 105.

Amphictyŏnes, um, *acc.* as, m. (Ἀμφικτύονες), *Anfizioni o lega degli Anfizioni, a Delfo e presso alle Termopili, confederazione di dodici popoli (dapprima per lo più tessali) con iscopi religiosi e politici.*

Amphĭlŏchi, ōrum, m. (Ἀμφίλοχοι), *Anfilochi, popolo di stirpe epirota, stanziato nell'Acarnania (ad Est del golfo d'Ambracia); il loro paese,* **Amphĭlŏchĭa**, ae, f. (Ἀμφιλοχία), *Anfilochia, come pure il loro capoluogo* **Argos Amphĭlŏchĭum**, i, n. (Ἄργος τὸ Ἀμφιλοχικόν), *oggi* Philokia.

Amphĭlŏchus, i, m. (Ἀμφίλοχος), *Anfiloco, figlio di Amfiarao, il quale con Mopso fondò parecchie città greche (come Mallo ed a.) sulla costa della Cilicia.*

amphĭmacrus, i, m. (ἀμφίμακρος, *lungo davanti e di dietro*), t. t. *della metrica, il piede anfimacro* - ◡ - (*detto anche* creticus; *contr.* amphibrachys ◡ - ◡), Quint. 9, 4, 81.

Amphĭnŏmus, i, m. (Ἀμφίνομος), *Anfinomo, giovane di Catania, il quale col fratello Anapo salvò i suoi genitori attraverso il fuoco dell'Etna.*

Amphīōn, ŏnis, m. (Ἀμφίων), *Anfione, figlio di Giove e di Antiope, figlia del Tebano Nitteo; fratello gemello di Zete, col quale divise la signoria di Tebe, e fortificò la città con una rocca, seguendo i sassi del Citerone i suoni magici della sua lira, e ordinandosi da sè stessi in un muro (quindi* Amphionis arces, *le tebane rocche*, Ov.). *Anfione sposò Niobe, figlia di Tantalo, la quale gli partorì parecchi figli e figlie; per questa sua fecondità essendosi Niobe anteposta a Latona, i suoi figli vennero uccisi dalle saette di Apollo e Diana. Per il dolore cagionatogli dalla perdita de' suoi figli, Anfione si tolse la vita colla propria spada. Niobe venne sulla solitaria rupe del Sipilo mutata in un sasso e anche come sasso sentiva ancora il dolore inflittole dagli dei:* Pacuvianus Amphio, *Amfione nella tragedia di questo titolo, composta da Pacuvio.* — *Deriv.*: **Amphīŏnĭus**, a, um, *di Amfione.*

Amphĭpŏlis, *acc.* im, f. (Ἀμφίπολις), *Amfipoli (originar. colonia ateniese), città della Macedonia, situata tra due bracci dello Strimone poco prima della sua foce (donde il nome), sotto i Romani città libera e capoluogo della Macedonia prima (orientale); ora rovine presso* Neokhorio, *turco* Yenikiuy. — *Deriv.*: **Amphĭpŏlītānus**, a, um, *di Amfipoli.*

Amphissa, ae, f. (Ἄμφισσα), *Amfissa, antica capitale dei Locresi Ozolei nella Focide, presso all'odierna* Salona.

amphĭthĕātrum, i, n. (ἀμφιθέατρον), *anfiteatro, luogo per gli spettacoli presso i Romani, con uno spazio vuoto nel mezzo, detto* arena, *in cui si davano gli spettacoli delle fiere e dei gladiatori*, Tac. *ed a.*

Amphitrītē, ēs, f. (Ἀμφιτρίτη), *Amfitrite, Nereide o Oceanide, moglie di Nettuno, dea del mare (partic. del Mediterraneo): poet. appellat. per Mare (Oceano in genere).*

Amphitryōn *e arcaico* **Amphitruo**, ōnis, m. (Ἀμφιτρύων), *Amfitrione, figlio di Alceo, re di Tirinto, nipote di Perseo, marito di Alcmena, la quale a lui partorì Ificle ed a Giove Ercole.* — *Deriv.*: **Amphitryōnĭădēs**, ae, m. (Ἀμφιτρυωνιάδης), *discendente di Anfitrione, cioè Ercole.*

amphŏra, ae, f. (ἀμφορεύς), *I) anfora, grande vaso di forma cilindrica, fatto per lo più di terra, ma anche di vetro, comun. per conservare il vino, dopo che aveva finito di fermentare nei* doliis (*controssegnate coi nomi dei consoli sotto i quali erano state poste in serbo*, notae), *spesso in* Cato, Hor. *ed a.* (*meton. per* « *vino* », Hor. *ed a.*): *per riporvi il miele*, Cic. *ed* Hor.: *metallo fuso*, Nep.: *come sarcofago*, Prop. *II)* trasl., *come misura*: 1) *per i liquidi (detta anche* quadrantal) = 2 urnae *o* 8 congii *o* 48 sextarii, *cioè = litri 26*, Cic. *ed a.* 2) *per indicare la portata di una nave, inquantochè l'*amphora *in gen. doveva pesare 80 libbre romane (qui per lo più il genit. plur.* amphorûm), naves onerariae, quarum minor nulla erat duûm milium amphorûm, Lentul. *in* Cic. ep.: navis plus quam trecentarum amphorarum, Liv.

Amphrȳsŏs, i, m. (Ἀμφρυσός), *Amfriso, fiumicello costiero della Tessaglia, il quale sbocca nel golfo Pagaseo, presso cui (secondo il mito) Apollo custodì per nove anni il gregge del re Admeto (quindi* pastor ab Amphryso, *Apollo)*, Verg. — *Deriv.*: **Amphrȳsĭus**, a, um, *anfrisio, poet. = Apollineo, sibillino.*

amplē, avv. (amplus), *I) ampiamente, notevolmente*, amplissime dare agrum, Cic. *II) grandemente, magnificam., splendidam.*, exornare triclinium, Cic.: amplissime efferri, Cic.: *e nel discorso*, sublate ampleque dicentes (*contr.* attenuate presseque dic.), Cic. *Partic.*:

amplĭus, avv. compar. *I) (partic. nel linguaggio famigliare) della maggior comprensione di un'azione, più ampiamente, cioè più, ancor più, più fortemente*, invitare, *con maggior insistenza*, Ter.: amplius aequo lamentari,

Lucr. *II)* trasl., *di rapporti locali, rispetto alla comprensione ed estensione nel tempo e nel numero,* **più oltre, più** *(adunque di grandezza estensiva, come* magis *d'intensiva,* plus *di quantitativa),* a) *assol., del tempo o della durata di un'azione nel tempo,* α) generic.: **più a lungo, più oltre, più,** non luctabor tecum ampl., Cic.: proelio ampl. non lacessit, Caes. *Quindi come* t. t. *giudiziario,* amplius pronuntiare, *cioè colla formola* AMPLIUS, **più oltre** o **più tardi,** *pronunciata dal presidente, rimandare ad un termine convenuto la sentenza decisiva intorno ad una cosa non ancora sufficientemente chiara a tutti o alla maggior parte dei giudici, i quali perciò avevano dichiarato* Non Liquet [*sulle tavolette* N. L.], Cic.: trasl., ampl. deliberandum censeo, Ter. β) *in compre, pagamenti e sim.,* amplius non peti, *la cautela* **che più tardi non si possa sollevare alcuna ulteriore pretesa,** Cic. b) *di tempo determinato e poi* generic. *di quantità numeriche,* **di più, ancor più, più di, ecc.; oltre,** *ora posposto, ora anteposto al numerale,* α) *come apposizione del caso richiesto dalla costruzione speciale, col* nom., acc., genit. *(solt. non col* dat.), ampl. sunt sex menses, Cic.: triennium ampl., Cic.: ampl. centum cives Romani, Cic.: septingentos jam ampl. annos, Cic.: non ampl. pedum DC, Caes. β) *con* quam, *p. es.* reiciundi ampl. quam trium judicum potestas, Cic.: non ampl. quam terna milia aeris, Nep. γ) *con* abl. *dipendente,* triennio ampl., Cic.: non ampl. quinis aut senis milibus passuum interesse, Caes. δ) *assol.:* binas aut ampl. domos *(due o più)* continuare, Sall.: *quindi anche come* **più** = **più spesso,** Ter.: nec ampl., Suet. c) *di ogni accrescimento, il quale come continuazione di una serie di oggetti od azioni, ne aumenta l'estensione,* **di più, ancora di più = oltre a ciò, inoltre, ancora, più oltre,** quid est, quod jam ampl. exspectes? Cic.: quid vis *o* quid vultis ampl.? Cic.: quid quaeris ampl.? Cic.: et alia ampl., Sall. *Quindi le locuz.:* α) non dico amplius *e* nihil dico (*o* dicam) amplius, **non dico più nulla, taccio, non dico altro,** *quando qualc. non esprime la sua opinione, partic. per non offendere,* Cic. β) hoc amplius, **ancora, inoltre, oltre a ciò,** Cic. *ed a.: e così* eo ampl., Suet.: his ampl., Quint.: *quindi* t. t. *di coloro che votavano in Senato, i quali volevano accompagnare il loro assenso ad un'opinione altrui con un'aggiunta, come* Servilio assentior: et hoc ampl. censeo, *e oltre a ciò sono di questo parere, è questa ancora la mia opinione,* Cic. γ) nihil *o* nec amplius quam, **niente di più o altrimenti, che, ecc., nient'altro, soltanto,** Cic. *ed a.: così ellitt.,* nihil amplius quam *o* nec quidquam amplius (agit), quam, *ecc.* Suet. δ) *ellitt.,* nihil amplius, **soltanto ciò, nient'altro, non altro,** Ter. *e* Cic.: *parim.* si nihil amplius (sc. efficiam), Ov.

amplector, plexus sum, plecti (am *e* plecto, πλέκω), *I) propr.,* **intrecciarsi** o **avviticchiarsi intorno** *a una cosa o pers., quindi* A) *colle braccia o mani,* **avvincere** *q.c.* o *qualc.,* **abbracciare, cingere, stringere; tenere abbracciato, stretto, avvinto,** a) generic.: aram, Tac.: saxa manibus, Liv. b) *partic.,* **abbracciare** *qualc. amichevolmente o amorosam.,* Comici, Ov. *ed a.* B) **avvincere, cingere,** *come con braccia o mani,* **attorniare, circondare,** arboris stirpem *(di un serpente),* Lucr.: ansas circum acantho, *ornare,* Verg.: hostium aciem, Liv.: *e luoghi,* locum munimento, Liv.: *del fuoco,* **appiccarsi,** proxima quaeque et deinceps continua, Liv. *II)* trasl.: A) *in gen., cingere q.c. come colle braccia o tener fermo colle mani, cioè* **afferrare** *q.c.* **con piacere, accettare, accogliere, cogliere, prendere,** alqm tamquam obsidem consulatus mei, Cic.: victoriam pro sua, Liv.: occasiones obligandi mei avidissime, Plin. ep. B) *partic.:* 1) **abbracciare con amore, chiudere nel cuore, prendere sotto la sua speciale protezione, pregiare altamente, onorare, coltivare,** Octaviam, Tac.: alqm amore, alqm amicissime, Cic.: *quindi* hoc se amplectitur uno, *di ciò si vanta,* Hor. 2) *abbracciare q.c. con amore,* **prender viva parte** *ad una cosa,* **incaricarsi specialmente** *di una cosa,* **interessarsi, pregiare altamente, dar molto** o **grande valore** *ad una cosa,* **tenere in pregio, riconoscere** *q.c.,* tanto amore suas possessiones, Cic.: artem, Cic.: rem publicam, Tac.: nobilitatem et dignitates hominum, Cic. 3) **abbracciare e ritenere** *coll'animo,* **meditare, considerare, ponderare,** non omnia consilio, Cic.: cogitationem toto pectore, Cic. 4) **comprendere** *q.c.,* **raccogliere** *sotto q.c.,* **racchiudere** *in una cosa,* idem (honestum) interdum virtutis nomine, Cic.: ceterorum suppliciorum omnes acerbitates (sc. sententiā suā), Cic.: *quindi* trasl. *di cose,* **abbracciare = racchiudere in sè, comprendere, contenere,** illae (tabulae) perpetuae existimationis fidem et religionem amplectuntur, Cic. 5) **abbracciare** *nell'esporre, cioè* a) **compiere, trattare, ragionare,** argumentum pluribus verbis, Cic.: omnes res per scripturam, Cic. b) **comprendere, trattare sommariamente,** omnes oratores qui ubique sunt aut fuerunt, Cic.: omnia communiter, Liv.

amplexor, ātus sum, āri (intens. *di* amplector), *I)* **avvicinare,** *partic.* **cingere** *amorosamente alc.,* **abbracciare,** *Comici,* Cic. *ed a. II)* trasl.: 1) **cingere con amore,** ut dixi, Appius totum me amplexatur, *si mostra tenerissimo con me, mi soffoca quasi colle sue carezze,* Cic. 2) **tener fermo** *q.c.* **con predilezione, afferrare** *come un bene desiderato,* **stimare altamente, far gran conto** *di una cosa,* **attribuire un gran valore, riconoscere** *q.c.,* voluptatem, Cic.: otium, *cercar di promuovere il mantenimento della quiete, della pace (nello Stato),* Cic.: species mirifice, *sprofondarsi intieramente nelle idee,* Cic. — *Forma imperat. attiva* amplexato, Cic. Clu. 124.

amplexŭs, ūs, m. (amplector), **l'avvincere, cingere,** *I) colle braccia,* a) *amichevole, amoroso* = **abbracciamento, amplesso,** Verg., Vell. *ed a.: quindi meton., come il nostro* **amplesso,** *(eufem.)* = **coito,** Ov. *ed a.* b) *ostile, nella lotta,* Ov. met. 9, 52. *II) ogni* **avvincere, cingere,** serpentis, *spire strette,* Cic.: terrarum, *circuito,* Liv.

amplĭātĭo, ōnis, f. (amplio), *come* t. t., **dilazione, proroga** *della sentenza giudiziaria in*

una quisti ne non ancora chiara per i giudici (*V.* amplio n° *II*, b, β), Sen. contr. 1, 3, 9.

amplĭfĭcātĭo, ōnis, f. (amplifico), *allargamento, ingrandimento, accrescimento, I) propr.*, pecuniae, rei familiaris, Cic. *II)* trasl.: a) *ingrandimento, accrescimento intensivo*, honoris et gloriae, Cic. b) *come* t. t. *ret.*, *amplificazione, spiegazione che dà rilievo ad un oggetto in bene o in male, esposizione che cerca di eccitare le passioni, di commuovere gli animi, ricca di esuberanza e di slancio*, Cic. *e* Quint.

amplĭfĭcātŏr, ōris, m. (amplifico), *amplificatore, ingranditore, accrescitore*, trasl., rerum, Cic.: dignitatis, Cic.

amplĭfĭco, āvi, ātum, āre (amplus *e* facio), *render più grande, più ampio; ampliare, allargare, ingrandire, I) propr.*: a) *in circuito*, urbem, civitatem, Cic. b) *in numero, forza, ingrandire, accrescere, rafforzare*, divitias, Cic.: fortunam, *migliorar le circostanze, le condizioni*, Cic.: sonum, Cic. *II)* trasl.: a) generic. *ingrandire, accrescere, rafforzare, elevare, innalzare intensivam.* (*contr.* minuere), voluptatem, Cic.: auctoritatem, Cic.: gloriam, Cic.: pauci honore et gloriā amplificati, Cic. b) *come* t. t. *retor.*, α) *dar maggior rilievo ad un oggetto in bene o in male, porre in più chiara luce, ingrandire, amplificare* (*contr.* attenuare, minuere), alqd dicendo ampl. atque ornare, Cic.: ampl. rem ornando, Cic.: alqd ampl. et augere (*contr.* infirmare atque frangere), Cic. β) *innalzare, ampliare l'esposizione stessa, darle forza e slancio*, orationem, Cic. *e* Quint.

amplĭo, āvi, ātum, āre (amplus), *far più grande in comprensione, ingrandire, ampliare, allargare, accrescere, aumentare, I) propr.*: a) *in circuito, estensione*: templum, Suet. b) *in grandezza numerica, in forza, ingrandire, aumentare, innalzare*, numerum, Plin. pan.: rem (*le sostanze*), Hor. *II)* trasl., *intensiv.*: a) generic.: insequenti praeturā ampliato honore, Auct. b. Hisp. b) *partic.*: α) *innalzare coll'espressione, far spiccare, magnificare*, Hannibalis bellicis laudibus ampliatur virtus Scipionis, Quint. β) *come* t. t. *giudiz.*, *del presidente, prorogare, rinviare ad un termine convenuto il giudizio definitivo, la sentenza in una causa, la quale non è ancora chiara a tutti o alla maggior parte dei giudici* (*in cui essi dichiaravano* non liquet), *servendosi della formola* AMPLIUS (*V. sotto* ample): (*ciò poteva accadere più volte in un processo; all'incontro* comperendinare, *rinviare la sentenza, in una quistione già chiarita, al « terzo giorno », come secondo termine*), causam, Cic.: causa septies ampliata, Val. Max.: hominem nefarium, *la sua causa*, Cic.

amplĭtūdo, ĭnis, f. (amplus), *proprietà dell'*amplus. *I) propr.*, *grandezza imponente per la sua estensione, ampiezza, estensione grande, rilevante, ragguardevolezza*, simulacrum modicā amplitudine, Cic.: ampl. corporis, *persona alta e ben fatta*, Plin. ep.: urbis, Cic. *II)* trasl.: 1) *grandezza che si estende in comprensione*, amplitudines quaedam bonorum excitabantur, *certi ampliamenti dei beni venivano sollecitati, sorgevano*, Cic. 2) *grandezza imponente per ragguardevolezza esteriore, sublimità, elevatezza, splendore imponente, magnificenza*, nominis, Cic.: rerum gestarum, Nep.: animi, *grandezza d'animo*, Cic. 3) *grandezza che s'impone facendosi valere presso gli altri e pel suo grado elevato, elevatezza, alta dignità, posto ragguardevole nello Stato*, majestas est ampl. ac dignitas civitatis, Cic.: ad summam amplitudinem pervenire, Cic. 4) *come* t. t. *retor.*, *ampiezza e dignità, altezza, sublimità, magnificenza dell'espressione o del porgere*, Cic. *ed a.* — *Partic.*, amplitudo Platonis, *ricca, magnifica esuberanza*, Cic.

amplĭus, *V.* ample.

amplus, a, um, *esteso, ampio, spazioso, vasto, rilevante, grande* (*contr.* exiguus, parvus), *I) propr.*: a) *riguardo al circuito esterno ed allo spazio interno*, capra, Varr.: curia, domus, Cic. b) *che abbraccia molto in numero, quantità, altezza, lunghezza, durata, ecc., grande, rilevante, abbondante, ricco, notevole, esteso, largo*, pecunia amplissima, Cic.: numerus amplior, Sall.: copiae ampliores, Caes.: *anche nel* compar. neutr. amplius *sost.* (*da non confondersi coll'*avv. amplius, *V.*), *di più, maggiormente*, non daturus sum amplius, Cic.: imponebat amplius, quam ferre possent, Cic.: *e seg. dal* genit., *ancora di più*, amplius negotii, Cic.: amplius obsidum dare, Caes. *II)* trasl.: a) generic., *intensivam.*, *grande, significante, importante, riguardo alla comprensione*, occasio, Cic.: *ovv. riguardo alla forza interna, forte, potente, impetuoso*, amplior morbus, Ter.: ampla spes, Sall. b) *grande, riguardo allo splendore esterno od al valore intrinseco, magnifico, splendido, maestoso, mirabile, onorevole*, praemia, Cic.: res gestae, Cic.: funus, Nep.: *e così* amplum est « *è onorevole* », amplum Tuscis ratus, *trovandolo onorevole per i Tusci*, Liv. c) *grande, riguardo al valore presso altri e all'alta condizione, posizione esterna, alto, altolocato, altamente onorato, ragguardevole, segnalato*, homo virtute cognitā et spectatā fide amplissimus, Cic.: amplae et honestae familiae, Cic.: amplissimo genere natus, Caes.: amplissimi cives, Caes.: neutr. compar. *sost.*, ego (ero) aedilis, hoc est paulo amplius quam privatus, Cic.: *e* amplissimus, *come titolo delle alte cariche dello Stato (consoli, senatori, decemviri, ecc., collegi sacerdotali), chiarissimo, illustrissimo*, collegium decemvirale, Cic.: honor, *il consolato*, Cic.: ordo, *l'ordine senatorio*, Plin. ep.: *ma* amplissimorum ordinum viri delecti, *dall'ordine o grado dei senatori, cavalieri e tribuni erarii*, Cic.: amplissimum sacerdotium, Cic.

Ampsancti (sc. lacus), *rar.* **Ampsanctus** (Ams.), i, m., *piccolo lago negli Irpini non lungi da* Aeculanum (*ora* Frigento), *famoso per le sue esalazioni mefitiche; vicino ad esso si trovava un santuario della dea* Mephitis *con una spelonca, dalla quale esalavano vapori soffocanti (quindi presso i poeti considerato come luogo d'accesso all'inferno), ora lago mofetico d'*Amsanto.

ampulla, ae, f., *I) vaso di forma allungata con collo stretto e due manichi, di vetro, di terra ed anche di pelle per conservare i liquidi, partic. unguenti, belletto, olio, ampolla, boccetta*, Plin. ep. *ed a.*: *partic.* (*come*

λήκυθος), *vasetto di unguento o belletto*, Cic. de fin. 4, 30. *II) poet.* trasl. (*come traduzione di λήκυθος*), *parole pompose, stile ampolloso, ampollosità*, Hor. art. poët. 97.

ampullor, āri (ampulla *n° II*), *come versione di ληκυθίζω*, *parlar gonfio, ampolloso*, Hor. ep. 1, 3, 14.

ampŭtātĭo, ōnis, f. (amputo), *troncamento, potamento, amputazione, taglio*, sarmentorum (*contr.* immissio), Cic.: linguae, Val. Max.

am-pŭto, āvi, ātum, āre, *tagliar via, troncare, mozzare, mediante un taglio fatto all'intorno, le parti inutili o nocive in un corpo, I) propr.:* 1) *come* t. t. *dell'agricoltura:* a) *potare, tagliar via, troncare legno secco o germogli inutili, rami e sim.* (*contr.* immittere, *lasciar stare e crescere*), falce ramos inutiles, Hor.: circumcīdat (*tagli [il tutto]*), amputet (*tagli via, poti [parti inutili o dannose dell'albero]*), Cic. b) *pregn.*, *liberare un albero dai suoi germogli o rami inutili, rimondare, ripulire, potare*, vitem ferro, Cic. 2) *recidere, troncare, mozzare una parte del corpo*, a) generic., alci manus, Sen.: alci caput, Suet.: aurem alcjs, Tac.: *pregn.*, *castrare, evirare*, exoletos suos, Sen. rhet. b) *come* t. t. *della medicina, tagliar via parti, membra malate, amputare, segare, mozzare*, α) *propr.*, in corpore quidquid est pestiferum, Cic. (*fig.*). *II)* trasl., *scemare il tutto, tagliando via le parti superflue; limitare, raccorciare, diminuire*, a) generic., sententiarum circumcīdere et amputare multitudinem, Cic.: legionum numerum, Tac. b) *come* t. t. *di retor.*, infracta et amputata loqui, *parlar rotto e tronco (cioè senza continuità armonica)*, Cic.

Ampȳcīdēs, *V.* Ampycus.

Ampȳcus, i. m. (Ἄμπυκος), *Ampico, uno dei Lapiti, figlio di Pelia, padre del celebre indovino Mopso.* — *Deriv.:* **Ampȳcīdēs**, ae, m., *Ampicide (discendente di Ampico), cioè Mopso.*

Amsancti, *V.* Ampsancti.

Ămūlĭus, ĭi, m., *Amulio, figlio di Proca, re di Alba Longa, il quale cacciò dal trono il fratello maggiore Numitore, ne uccise il figlio e fece esporre sul Tevere i nipoti Romolo e Remo, nati dalla figlia di lui (Vestale) Rea Silvia* (*quindi* Am. dirus, Ov.).

ămurca, ae. f. (ἀμόργη), *impurità acquosa che si separa nello spremere le ulive, morchia, feccia dell'olio*, Verg., Col. *ed a.*

Ămȳclae, ārum, f. (Ἀμύκλαι), *Amicle, città della Laconia, non lungi da Terapne, 20 stadi a S.E. di Sparta, sede di Tindaro, patria dei Dioscuri, di Elena e di Clitennestra, con un santuario e un colosso di Apollo Amicleo, presso cui ogni anno si celebravano le feste in onore di Giacinto* (Hyacinthia). — *Deriv.:* **Amȳclaeus**, a, um, *appartenente ad Amicle, amicleo*, fratres, *i Dioscuri*, Verg.: *quindi poet.* = *spartano*, canis, Verg.: ahena, *porpora della Laconia*, Ov.

Ămȳclīdēs *ovv.* **Ămȳclīdēs**, ae, m., *l'Amiclide (discendente da Amicla, fondatore di Amicle, cioè suo figlio) Giacinto.*

ămygdăla, ae, f., *I)* (ἀμυγδάλη), *mandorla*, amygdala nux, Plin.: amygdalae amarae, Plin. *II)* (ἀμυγδαλῆ), *mandorlo*, Scriptt. r. r. *e* Plin. — *Deriv.:* **ămygdălĭnus**, a, um (ἀμυγδάλινος), *di mandorle*, oleum, Plin.

ămygdălum, i, n. (ἀμύγδαλον), *mandorla, frutto del mandorlo*, Ov. *e Scriori.*

Ămȳmōnē, ēs, f. (Ἀμυμώνη), *Amimone, figlia di Danao, amata da Nettuno, il quale in premio, le fece scaturire da una rupe (presso Argo) una triplice fonte.*

Amyntās, ae, m. (Ἀμύντας), *Aminta, nome greco di uomini, partic. di parecchi re di Macedonia, fra cui è noto « Aminta I », figlio di Arrideo, padre di Filippo il Macedone, avo di Alessandro il Grande.* — *Deriv.:* **Amyntĭădēs**, ae, m., *discendente di Aminta, cioè Filippo.*

Ămyntŏr, tŏris, m. (Ἀμύντωρ), *Amintore, re dei Dolopi, padre di Fenice.* — *Deriv.:* **Amyntŏrĭdēs**, ae, m., *figlio di Amintore = Fenice.*

ămystis, tĭdis, f. (ἄμυστις), *il vuotar la coppa in un sol fiato, in un sorso, quando senza chiudere una volta le labbra, si versa il vino nella bocca, come facevano i Traci, il tracannare*, Hor. carm. 1, 36, 14.

Ămȳthāōn, ŏnis, m. (Ἀμυθάων), *Amitaone, Eolide, indovino di Argo, padre di Melampo, Biante ed Eolia.* — *Deriv.:* **Amȳthāŏnĭus**, a, um, *Amitaonio.*

ăn, cong. (*non da ἄν e nemmeno da αὖ o da autne, ma primitivo*), *rinforz. anche con* ne *in* anne, *introduce il « secondo » membro di una prop. disgiuntiva, in cui si esprime « dubitando » o « interrogando » il proprio giudizio indeciso e si aspetta o richiede la decisione da un altro, come il nostro o, o se, I) in proposiz. dubitative disgiuntive, dopo tutti i verbi che esprimono dubbio, incertezza e simili, come* dubito, dubium o incertum est, nescio etc., refert, interest, *anche* video, scio, doceo, disco etc., *e precis.:* 1) *in una disgiunzione completa:* a) *seguendo come antitesi al primo membro anteposto con* utrum, utrumne ; *od anche* ne *od assol.*, desinite dubitare, utrum ... an, Cic.: ut nescias, utrum ... an, Cic.: honestumne factu sit an turpe, dubitant, Cic.: refert etiam qui audiant, senatus an populus an judices, Cic.; *quindi* b) *in una frase accorciata, senza un verbo di dubbio e sim., quasi interrogando, o piuttosto, od anche, senza particella nel primo membro e anche senza influsso sul verbo*, Cn. Octavius est, an Cn. Cornelius quidam, Cic.: non plus duobus an tribus mensibus, Cic.: *e così* c) *come* sive, *anzi scambiandosi con questo, quando uno, non certo di una cosa, non osa decidere, e la ritiene almeno per indifferente, o, ovvero*, sive fatali vecordiā, an ... ratus, Tac.

Spesso 2) *ellitticam., quando mediante lo speciale rilievo dato al secondo membro, il primo, facile a supplirsi, viene in certo modo omesso, se non, così in primo luogo:* a) *nella locuzione* **dubito an** (*in tutte le persone e tempi*), *e nella formola* **haud scio an** *ovv.* **nescio an**, *come espressione urbana e modesta della convinzione soggettiva, io dubito, non so bene, se non, cioè io credo quasi, presumo, suppongo, che, ecc., ovv. con*

riservatezza ancor maggiore, dubitem *ovv.* dubitaverim an, haud sciam an, **dubiterei, non saprei se, se non,** *quindi spesso* = **forse, probabilmente, verosimilmente, a quanto credo,** dubito an hunc primum omnium ponam, Nep.: tamenne dubitemus an ei nos etiam cum periculo venditemus, Cic.: vir sapientissimus atque haud scio an omnium praestantissimus, Cic.: extremum illud est, quod nescio an tu primum putes, Cic. — *S'intende che la negazione della propos. dipendente da* dubito an *e* haud scio an *o* nescio an *deve venire espressa con* non *e (dopo i due ultimi) con* ne... quidem, nullus, nemo, nihil, numquam, minus, etc., dubitet an turpe non sit, Cic.: quod haud scio an non possis, Cic.: haud scio an ne opus quidem sit, Cic.: meā sententiā haud scio an nulla beatior esse possit, Cic.: haud scio an minus hoc vobis probaturus sim, Cic.: *parim.* b) generic., *in frasi che esprimono dubbio, non sapere e sim.*, moriendum enim certe est, et id incertum an eo ipso die, *se in, ecc.*, Cic.

3) *senza riguardo al senso disgiuntivo (non mai però in Cicerone, molto spesso nella prosa dopo Augusto), dubitando in genere, come* num, **se,** *e con disposizione al negare*, dubito an idem tibi quod tunc mihi suadeam, Plin. ep.: quis scit an adiciant hodiernae crastina summae tempora di superi? Hor.: *e ripetuto* **se ... se,** hunc tu ignorantem an sedeat putas scire, an vivat, an videat, an otiosus sit, Sen.: *partic.* nescio an, *in bocca di chi dubita significa piuttosto ciò che gli sembra inverosimile,* **non so se,** *cioè* **non credo che,** *ecc.;* **forse non, difficilmente,** nescio an tibi gratius opportuniusque acciderit, Caecin. *in* Cic. ep.: an profecturus sim, nescio, Sen.

II) in propr. *interrogativo - disgiuntive:* 1) *in doppia interrogazione compiuta,* a) *nella real^e indecisione di chi domanda l'una cosa o l'altra; precedendo una propos. con* utrum, utrumne, ne *o assol.*, α) *nell'interrogazione diretta,* **o, ovvero,** utrum ea vestra an nostra culpa est? Cic.: Romamne veniam, an hic maneam, an Arpinum fugiam? Cic. β) *nell'interrogazione indiretta,* **o se, o,** id utrum Romano more locutus sit, an quo modo Stoici dicunt, postea videro, Cic. b) *precedendo una decisione per l'una o l'altra cosa, e precis.:* α) *per affermare il primo membro anteposto con* non *o* ne, non manum abstines, an tibi jam mavis cerebrum dispergam hic? Ter.: me certiorem facias, P. Crassus vivone patre suo mortuus sit, ut ego meminisse videor, an post? *o se non, oppure se,* Cic. β) *per affermare il secondo membro, dove poi la minore probabilità del primo viene significata con* num *o* ne, num Homerum, num Hesiodum ... coëgit in suis studiis obmutescere senectus? an in omnibus his s[illegible]diorum agitatio vitae aequalis fuit? Cic.: unum illud nescio, gratulerne tibi, an timeam? Cic. c) an non *o* annon, **o non,** *come colla ripetizione, così anche coll'omissione del verbo del primo membro, dove c'è vera disgiunzione o si è disposti ad affermare il secondo membro, nell'interrogazione diretta,* pater ejus rediit, annon? Ter.: num tabulas habet, annon? Ter.

2) *ellitticam., quando è espresso solo il secondo membro con* an, *mentre il primo membro, facile a supplirsi dal contesto, viene omesso (non mai nell'interrog. diretta semplice), e precis.:* a) *quando si interroga con ironia, presupponendo una risposta contraria (negativa), ma col tono di chi aspetta risposta affermativa,* **o. o piuttosto, ovvero, o forse?** *(dove, senza ironia, s'interrogherebbe con* num *o* ne*),* an etiam id dubium est? Cic.: an putas? Cic.: *quindi* an non *(non* annon*) con valore affermativo (dove, senza ironia s' interrogherebbe con* nonne*),* quo fretus sim? an non dixi esse hoc futurum? *o non ho io detto?* Ter.: an haec ab eo non dicuntur? Cic.: *partic.* b) *quando si desidera o si presuppone il contrario, e farebbe meraviglia, quando la cosa dovesse venire affermata,* **forse che? forse?** *(quindi anche insieme alle esclamazioni* eho, amabo, obsecro*),* an censes, nihil inter nos convenire? Cic. c) *quando per confutare un'opinione altrui, o sostenere la propria, si pone innanzi interrogando una proposizione generale notoriamente vera, od anche si vuol dimostrare un caso discutibile con un altro simile indiscutibile* (argumentum a minore ad majus) *(non di rado rinforzando con* vero*)* **o forse, o,** quae tandem id ars non habet? earum dico artium, quae conjecturā continentur et sunt opinabiles. An medicina ars non putanda est? Cic. d) *quando, in genere, si vuol confutare l'opinione contraria od esporre la propria come indiscutibile,* **o forse, forse che, ora,** in domines quaeri de servis iniquum est. Anne quaeritur? Cic.: an potest quis dubitare, quin etc.? Cic. e) *spesso dopo un'altra interrogazione, alla quale si contrappone qualcosa come propria congettura,* **o, o forse,** sed quid Curio? an illam orationem non legit? Cic.: *quindi anche* f) *in senso affermativo, dove in proprio nome e senza riguardo ad opinioni diverse o d'altri si porrebbe il* nonne, **o... non? dunque non? forse non?** *partic. in contrapp. ad un'interrogazione precedente,* quidnam beneficio provocati facere debemus? an imitari fertiles agros etc., Cic.

Infine 3) *(per esprimere l'incertezza in genere) anche nell'interrogazione indiretta semplice* = num, **se,** in obscuro est, an didiceris, Plin. ep.: tria sine dubio spectanda sunt: an sit, quid sit, quale sit, Quint.: consuluit an etc., Curt.

Ānăces, um, m. (Ἄνακες, *antico plur. di* ἄναξ) = **signori, protettori, difensori,** *epiteto dei Dioscuri.*

Ānăcharsis, ĭdis, m. (Ἀνάχαρσις), **Anacarsi,** *scita di famiglia principesca, il quale ai tempi di Solone, per desiderio d'istruirsi, venne in Atene e vi acquistò grande credito pe' suoi semplici costumi e pel suo ingegno.*

Ānacrĕōn, ontis, acc. onta, m. (Ἀνακρέων), **Anacreonte,** *celebre poeta lirico, nativo di Teo nella Jonia (559 av. Cr.); morì il 478 av. Cr.* — *Deriv.:* **Ānacrĕontīus**, a, um (Ἀνακρεόντειος), **anacreontico.**

ănădēma, mătis, n. (ἀνάδημα), **benda per i capelli, del capo,** *come ornamento delle*

donne, sinonimo di mitra *(V.), in* Lucr. 4, 1121.

Ănagnĭa, ae, f. (Ἀναγνία), *antichissima città del Lazio, capitale degli Ernici, in una contrada fertile e amena sopra un'altura, appiè della quale convergevano la* via Lavicana *e* Praenestina (compitum Anagninum); *ora* Anagni. — *Deriv.:* **Ănagnīnus,** a, um, *di Anagni; sost.,* a) Anagninus, i, m., *abitante di Anagni.* b) Anagninum, i, n., *Anagnino, podere di Cicerone nel territorio di Anagni.*

ănagnostēs, ae, m. (ἀναγνώστης), *lettore, latino puro* lector *(schiavo o liberto),* Cic. *ed a.*

ănălecta, ae, m. (*da* ἀναλέγω), *raccoglitore di rimasugli o di briciole, titolo di uno schiavo, il quale aveva durante il pranzo da togliere ciò che rimaneva sulla mensa, e ciò che cadeva dalla tavola,* Sen. ep. 27, 7.

ănăleptris, trĭdis, f. (*da* ἀναλαμβάνω), *cuscinetto per le spalle,* Ov. art. am. 3, 273.

ănălŏgĭa, ae, *acc.* an, f. (ἀναλογία), *I) ugual rapporto, proporzione fra due o più cose, analogia (lat. puro* comparatio proportiove), Sen. ep. 120, 4. *II) come* t. t. *gramm.:* 1) *conformità di casi simili nella formazione delle parole, analogia* (*contr.* anomalia), Quint. 1, 5, 13. 2) *(nella stilistica) unità e simmetria dell'esposizione, analogia, come lo scritto di Cesare* de analogia, Suet. Caes. 56.

ănăpaestus, a, um (ἀνάπαιστος, *ripercosso*), *anapesto,* pes, *il piede « anapesto »* ⏑⏑– *(simile a un dattilo battuto indietro, cioè inverso),* Cic. *ed a.: sost.,* a) anapaestus, i, m., α) = pes anap., *un anapesto (V. sopra),* Quint. 9, 4, 48 *e sgg.* β) *verso composto di anapesti,* Cic. or. 190. b) anapaestum, i, n. *poesia (canto) in anapesti,* Cic. Tusc. 3, 37 *e altr.*

Ănăphē, ēs, f. (Ἀνάφη), *Anafe, isola di origine vulcanica, a levante di Tera, una delle Sporadi: ora* Namfi *od* Anafi.

Ănāpis, *V.* Anapus *n° II.*

Ănāpus, i, m. (Ἄναπος), *I) V.* Amphinomus. *II)* (*anche* Anapis) *fiume della Sicilia, che si getta nel mare a sud di Siracusa attraverso a paludi; ora* Anapo: *come dio del fiume, amante della ninfa Ciane, il cui ruscello riceve poco prima della foce.*

Anartes, ĭum, m. (Ἄναρτοι), *Anarti, popolazione della Dacia al nord del Tibisco.*

1. **Ănās,** ae, m. (Ἄνας), *Ana, fiume della Spagna; oggi* Guadiana.

2. **ănăs,** nătis, f., *anitra,* anatum ova, Cic.

ănătĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* anas), *anitrino,* Cic. de fin. 5, 42.

ănătŏcismus, i, m. (ἀνατοκισμός), *interesse sopra interesse, frutto dei frutti,* Cic. ad Att. 5, 21, 11 *e sgg.*

Ănaxăgŏrās, ae, m. (Ἀναξαγόρας), *Anassagora, celebre filosofo della scuola ionica antica, nato a Clazomene (verso il 500 av. Cr.), amico e maestro di Pericle e di Euripide.*

Ănaxarchus, i, m. (Ἀνάξαρχος), *Anassarco, celebre filosofo di Abdera, discepolo di Metrodoro di Chio, seguace di Democrito, compagno di Alessandro il Grande nelle sue spedizioni.*

Ănaxĭmandĕr, dri, m. (Ἀναξίμανδρος), *Anassimandro, celebre filosofo ionico di Mileto, il più prossimo discepolo di Talete.*

Ănaxĭmĕnēs, is, m. (Ἀναξιμένης), *Anassimene, I) celebre filosofo ionico, di Mileto, discepolo o almeno continuatore prossimo di Anassimandro (verso il 500 av. Cr.). II) retore e storico di Lampsaco, discepolo del cinico Diogene (verso il 365 av. Cr.).*

anceps, cĭpĭtis (an *e* caput: *abl. sing. comun.* ancipiti), *bicipite, bifronte, I) propr.:* Janus, Ov.: ancipiti mirandus imagine Janus, Ov.: *posticam.* acumen montis, *con doppia vetta,* Ov. *II)* trasl., *che ha due parti,* 1) *a doppio taglio, a due tagli,* securis, Ov. 2) generic.: *che va da due parti opposte,* a) *nello spazio, che va od è volto da due parti, che è gettato, corre da due parti o da due direzioni opposte, da fronte e da tergo,* munimenta, Liv.: tela, Liv.: ancipites ad ictum, *presentando ambo le parti (petto e spalle) ai colpi (di persona),* Liv.: cum anceps hostis et a fronte et a tergo urgeret, Liv.: ancipitibus locis premi, Nep.: *e così pure* anc. proelium, Caes. (*diverso dal n° 3, c,* α), certamen, Justin. (*cfr. al n° 3,* α), *parim.* anc. periculum, Sall.: anc. malum, *interno ed esterno,* Sall.: anc. metus et ab cive et ab hoste, Liv.: *e così pure* terror, Caes. b) *rispetto alla natura, che è propenso ad ambedue le parti, doppio, anfibio, bilaterale,* bestiae quasi ancipites, *anfibî,* Cic.: anc. dicendi faciendique sapientia, Cic. 3) *che oscilla fra due parti, che ha due lati, che si volge da una o dall'altra parte,* a) generic. fatorum via, Cic.: disputationes, Cic.: cum ipsa per se res anceps esset, Liv. b) *che ha due lati = ambiguo, di doppio senso,* anc. sententia, oraculum, Liv.: anc. jus, *diritto controverso,* Hor. c) *che oscilla = sospeso, incerto, dubbioso,* α) *riguardo al successo, all'esito,* belli fortuna, Cic.: alcjs ancipites variique casus, Cic.: anc. proelium, Liv. (*diverso da sopra al n° 2,* a): ancipiti Marte pugnare, bellum gerere, Liv. β) *che dubita rispetto al parere, incerto, perciò anche indeciso, senza consiglio,* Lucanus an Apulus, anceps, *non si sa se, ecc.,* Hor.: animum inter Fidenatem Romanamque rem ancipitem gessisti, Liv.: *e così pure* matres, Verg.: *e poet.* formido, Verg. γ) *incerto rispetto al sentimento, dubbio, volubile,* fides, Curt. d) *pregn., incerto rispetto al lato dannoso, pieno di danni, pericoloso, rischioso, scabroso,* ancipites viae (maris), Ov.: bellum dubiā et interdum ancipiti fortunā gestum, Vell.: vox ipsi anceps, Tac.: *coll'*infin., quia revocare aut vi retinere eos anceps erat, Liv.: neutro *sost.* = *condizione incerta, pericolosa,* in anceps trahi, Tac.: in ancipiti esse, Vell. *e* Tac.: inter ancipitia, Tac.

Anchĭălŏs (-us) i, f. (Ἀγχίαλος), *Anchialo, piccola città degli Apolloniati in Tracia sul Ponto; ora* Akiali.

Anchīsēs, ae, *e* **Anchīsa,** ae, m. (Ἀγχίσης), *Anchise, figlio di Capi e di Temi, nipote di Assaraco, signore di Dardano, padre di Enea (ch'egli ebbe da Venere), il quale lo salvò dall'incendio di Troia. –*

Deriv.: 1) **Anchisēus**, a, um, *anchiseo, di Anchise*. 2) **Anchīsiădēs**, ae, m., *l'Anchisiade (discendente di Anchise) = Enea.*

ancīle, is, n. (*non da* ἀγκύλος, *rotondato, oblungo, ma da* ancilis *per* ancisilis, *da* amb. *e* caedo, *incavato da ambedue le parti. I) scudo sacro, piccolo, oblungo, rientrante nel mezzo come la cassa di un violino; esso cadde dal cielo nell'ottavo anno del regno di Numa, e per preservarlo dai furti, insieme con altri undici copiati consimili, veniva conservato come una reliquia. I sacerdoti Salii ogni anno nel mese di marzo li portavano in giro in solenne pompa per la città, cantando e danzando* (ancilia ferre, movere), *poi li riponevano nel sacrario* (ancilia condere). Liv. *ed a. II) poet.* trasl., *ogni piccolo scudo oblungo, quando si parla di armi di stampo antico, targa,* Verg. Aen. 7, 188. — Genit. plur. *comun.* ancilium; *poet. eteroclito,* anciliorum.

ancilla, ae, f. (dimin. *di* ancula), *ancella, addetta ai lavori domestici, serva, schiava, fantesca* (*contr.* servus, puer), Cic. *ed a.*: *apposizione* mulier ancilla, Sall.: *e di chi è vergognosam. servile*, Fufidius ancilla turpis, Sall.: orat. Lepidi, § 21.

ancillāriŏlus, i, m. (ancilla), *colui che tien dietro alle serve, innamorato di serve, cacciatore di grembiali,* Sen. ben. 1, 9, 4.

ancillāris, e (ancilla), *che appartiene a, che è proprio delle serve,* artificium, Cic. Tusc. 5, 58.

ancillŭla, ae, f. (dimin. *di* ancilla), *giovine ancella, serva, schiava,* Cic. *ed a.*

ancīsus, a, um (amb e caedo), *tagliato intorno, tagliato all'intorno,* Lucr. 3, 658.

Ancōn, ōnis, f. (Ἀγκών) *e* **Ancōna**, ae, f., *antica città (colonia dorico-siracusana) nel* Picenum *sul mare Adriatico, con un tempio di Venere: ancor oggi* Ancona. — *Deriv.*: **Ancōnĭtānus**, i, m., *nativo di Ancona, Anconitano.*

ancŏra, ae, f. (ἄγκυρα), *ancora,* ancoram jacĕre, Caes.: ancoram tollere (*levare*), Caes.: ancoram praecīdere (*tagliare*), Liv.: ancoram moliri (*salpare*), Liv.: navem in ancoris tenere, Nep.: navis in ancoris constitit, Caes., in ancoris stat, Liv.: stare ad ancoram, Liv.: consistere ad ancoram, Caes.: resolutis oris in ancoras evehi, Liv.

ancŏrāle, is, n. (ancora), *gomena dell'ancora,* Liv. *ed a.*

ancŏrārĭus, a, um (ancora), *appartenente all'ancora, dell'ancora,* funis, *gomena,* Caes. b. c. 2, 9, 4.

Ancus, V. Marcius.

Ancȳra, ae, f. (Ἄγκυρα), *Ancira, capoluogo dei Tettosagi, più tardi capitale della Galazia, soggiorno favorito degli imperatori bizantini (partic. di Arcadio); ora* Angora.

andăbăta, ae, m., *andabata, gladiatore romano, che portava un elmo senza aperture per gli occhi e così come un cieco, per diletto degli spettatori, per lo più colpiva in fallo,* Cic. ep. 7, 10, 2.

Andes, ĭum, m., *Andi, tribù gallica sulla bassa Loira.*

Andriscus, i, m. (Ἀνδρίσκος), *Andrisco, schiavo di nascita oscura, il quale sotto il nome di Filippo (quindi comun. detto* Pseudophilippus, Ψευδοφίλιππος), *si spacciò per figlio di Perseo, re di Macedonia, e suscitò la terza guerra maced., la quale finì l'anno 147 av. Cr. colla riduzione della Macedonia a provincia romana, per opera di Metello (il cui trionfo Andrisco stesso adornò come prigioniero).*

Andrĭus, a, um, *V.* Andros.

Andrŏclus, i, m. (Ἄνδροκλος), *Androclo, schiavo, il quale nella sua fuga nel deserto africano, sanò un piede ad un leone: ripreso più tardi e condannato alle belve, venne per gratitudine riconosciuto e accarezzato nel Circo dal leone ch'egli avea curato.*

Andrŏgeōs *ovv.* **-geus**, i, m. (Ἀνδρόγεως), *Androgeo, figlio di Minosse e di Pasifae, il quale vinse tutti i suoi rivali nelle gare panatenaiche, ma venne poscia ucciso, per la qual cosa Minosse guerreggiò cogli Ateniesi e impose loro il tributo per il Minotauro. — Forma second.*: **Andrŏgeōn**, ōnis, acc. ōna, m. (Ἀνδρόγεων), *donde* **Andrŏgeōnēus**, a, um, *di Androgeo.*

andrŏgynēs, acc. en, m. (ἀνδρογύνης), *androgine = virago, eroina,* Val. Max. 8, 3, 1.

andrŏgynus, i, m. (ἀνδρόγυνος), *uomo donna = androgino, ermafrodito,* Lucr., Cic. *ed a.*

Andrŏmăchē, ēs, f. *e* **-cha** ae, f. (Ἀνδρομάχη), *Andromaca, figlia di Eezione, re di Tebe nella Cilicia, moglie di Ettore; dopo la presa di Troia, prigioniera di Pirro, a cui partorì tre figli, ma più tardi maritata al compagno di schiavitù Eleno, fratello di Ettore.* — Andromacha *è anche il titolo di una tragedia di Ennio, imitata da quella di Euripide.*

Andrŏmĕdē, ēs, f. *e* **-da**, ae, f. (Ἀνδρομέδη), *Andromeda, figlia di Cefeo, re di Etiopia, e di Cassiopea; esposta in preda ad un mostro marino, fu salvata da Perseo che la sposò. Essa venne come il marito e i genitori, posta in cielo tra le costellazioni settentrionali.*

andrōn, ōnis, f. (ἀνδρών), *androne, andito, corridoio, tra due pareti o mura di edifizi, cortili o giardini,* Plin. ep. 2, 17, 22.

Andrŏnĭcus, i, m. (Ἀνδρόνικος), *Andronico, nome (di uomo) greco, sotto cui è partic. noto* L. *o* T. Livius Andronicus, *nato a Taranto, prigioniero di guerra e schiavo di M. Livio Salinatore (intorno al 240 av. Cr.), il primo poeta drammatico (anche epico) di Roma.*

Andrŏs *e* **Andrus**, i, f. (ἡ Ἄνδρος), *Andro, la più settentrionale delle Cicladi, a S. E. dell'Eubea, ancora attualm.* Andro, *con una città dello stesso nome, la quale aveva un tempio sacro a Bacco. — Deriv.*: **Andrĭus**, a, um (Ἄνδριος), *di Andro; partic. sost.*, Andria, ae, f., *fanciulla di Andros, Andriotta: titolo d'una commedia di Terenzio.*

ānellus, i, m. (dimin. *di* anulus), *piccolo anello, anellino,* Hor. *ed a.*

ănēthum, i, n. (ἄνηθον), *aneto, pianta odorifera,* Verg. *e* Plin.

anfractŭs (amfr.), ūs, m. (an *e* frango), *rottura intorno* = *incurvatura, tortuosità, I) propr.:* nihil incisum angulis, nihil anfractibus, Cic.: *partic. del moto circolare del sole (secondo l'opinione degli antichi)*, solis, Cic.: annuus, *giro annuale del sole, volger di un anno, ecc.*, Cic.: *partic. spesso giravolte della via e di altre località*, curvus vallis, Verg.: rectā regione, si nullus anfractus intercederet, Caes.: *plur.*, anfr. viarum, montium, litorum, Liv. *II)* trasl.: 1) *del diritto, vie tortuose, raggiri, rigiri, per cui deve l'avvocato cercare di ottenerlo*, judiciorum, Cic.: juris, Quint.: *e delle diverse vie per trattare una causa*, quae omnia infinitos anfractus habent, Quint. 2) *nel discorso, prolissità, ambagi, raggiri*, Cic. *e* Quint.: oratio sit circumscripta non longo anfractu, *periodo*, Cic.

angĭportum, i, n. *e* **angĭportŭs**, ūs, m. (ango *e* portus), *via stretta, secondaria; chiassetto*, Ter., Cic. *ed a.*

Angĭtĭa, ae, f. (ango = *colei che strozza*), *Angizia, divinità delle popolazioni intorno al lago Fucino (ora* Lago di Celano), *dei Marsi e dei Marrubi, a cui insegnò l'uso dei contravveleni: di qui il* nemus Angitiae, *sulla sponda occidentale del lago Fucino; ora* Selva d'Albi.

ango, anxi, ĕre (*dalla rad.* ANG, *gr.* ΑΓΧ *donde anche* angulus, angustus, ἄγχω), *restringere. I) propr., stringere corporalm., stringere insieme, comprimere, partic. la gola, soffocare*, oculos, guttur, Verg.: sues, Verg.: generic.: *corporalm., tormentare, opprimere*, alqm aestu ac vigiliis, Liv. *II)* trasl., *stringere a qualc. il cuore, rendere angoscioso, angustiato: affliggere, angustiare, affannare, inquietare, tormentare*, alcjs animum *e* alqm, *Comici*, Cic. *ed a.*: me illa cura sollicitat angitque, Cic.: angunt alqm Sicilia Sardiniaque amissae, Liv.: *al* pass., angi animo *e* animi, *comun. sempl.* angi, *tormentarsi, addolorarsi, inquietarsi, sentirsi oppresso, angustiato, esser mesto*, Cic.: angor intimis sensibus, Cic.: angi alcjs decessu, Cic.: angi de Statio manumisso et nonnullis aliis rebus, Cic.: *seg. da* quod, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.

angŏr, ōris, m. (ango), *I) lo stringere dolorosamente la gola, lo strozzare, il soffocare*, aestu et angore vexata, *soffocata dal caldo*, Liv. 5, 48, 3. *II)* trasl., *affanno del cuore, angoscia, inquietudine*, Cic.: *plur.*, angores = *affanni, melanconia*, confici angoribus, Cic.

anguĭcŏmus, a, um (anguis *e* coma), *anguicrinito, anguichiomato*, Ov. met. 4, 699.

anguĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* anguis), *serpentello*, Cic. de fin. 5, 42.

anguĭfĕr, fĕra, fĕrum (anguis *e* fero), *portante serpi*, Prop. *ed a.*

anguĭgĕna, ae, c. (anguis *e* geno *o* gigno), *nato da serpente*, Ov. met. 3, 531.

anguilla, ae, f. (anguis), *anguilla*, Sen. *ed a.*

anguĭmănus, i, m. (anguis *e* manus), *dalle mani, dalle braccia di serpente; detto dell'elefante, a motivo della pieghevolezza della sua proboscide* (manus), Lucr. 2, 537 *e altr.*

anguĭnĕus, a, um (anguis), *serpentino, di serpente*, comae Gorgonis, Ov. trist. 4, 7, 12.

anguīnus, a, um (anguis), *serpentino, proprio del serpente, di serpente*, cervice anguinā, *col collo di serpente*, Pacuv. fr.: capillus, Catull.

anguĭpēs, pĕdis, m. (anguis *e* pes), *dai piedi di serpente, dei Giganti*, Ov. met. 1, 184.

anguis, is, c. *I) serpe, serpente di ogni specie (in quanto si avvinghia intorno e soffoca), ma partic. grande, spaventoso*, Cic. *ed a.; prov., come immagine di ciò che minaccia pericolo*, frigidus latet anguis in herba, Verg. ecl. 3, 93; *e di ciò che è contrario odiato, odioso*, cane pejus et angue vitare *cioè colla massima cura*, Hor. ep. 1, 17, 30 *II)* trasl., *come costellazione:* 1) = Draco, *il Dragone, tra le due Orse, fra le costellazioni settentrionali*, Verg. *e* Ov. 2) *il Serpente, che il Serpentario* (Ὀφιοῦχος, Anguitenens) *tiene nella mano, intorno a cui si avvince*, Cic. poët. *e* Ov.

anguĭtĕnens, entis, m. (anguis *e* teneo, *traduzione del greco* Ὀφιοῦχος), *Serpentario*, Cic. de nat. deor. 2, 108 *e altr.*

angŭlātus, a, um (angulus), *provveduto di angoli, angoloso*, corpuscula, Cic. de nat. deor. 1, 66.

angŭlōsus, a, um (angulus), *pieno di angoli, angoloso, angolato*, folium, gemma, Plin.

angŭlus, i, m. (*dalla radice* ANG, *greco* ΑΓΧ, *da cui* ango, ἄγχω, angustus), *angolo, I) ogni spazio fra due linee che si toccano nel loro punto estremo, angolo, vertice, punta*, anguli omnes aedium, Plaut.: hujus lateris alter ang. ad orientem solem spectat, Caes.: extremus ang. Italiae, Liv.: extremus ang. e saxo, *canto, lembo*, Ov. *II) partic.:* 1) *nella matemat., angolo*, ang. obtusus, Lucr.: pares anguli, Cic.: recti anguli, Sen. 2) *coll'idea accessoria di luogo lontano, solitario, come il nostro angolo, nascondiglio*, in angulum aliquo ire, Tac.: in ullo angulo Italiae, Cic.: *termine dispregiat. riferito alle scuole, in opposizione alla vita pratica*, quas (res) isti in angulis personant, Cic.: *fig.*, me ad omnes litterarum angulos revocas, *ad una discussione minuziosa sulle parole e sulle sillabe*, Cic.

angustē, avv. (angustus), *strettamente, scarsamente* (*contr.* late, laxe), *I) propr.:* a) *riguardo allo spazio:* sedere, scribere, Cic.: angustius pabulari, Caes.: angustissime Pompejum continere, Cic. b) *riguardo al numero ed alla quantità, scarsamente, parcamente, in misura limitata* (*contr.* abundanter), ang. uti re frumentariā, *provare scarsezza di viveri*, Caes.: frumentum angustius provenerat, Caes.: angustius occurrere, Cic. *II)* trasl.: a) generic., *in stretti confini*, angustius se habere, *trovarsi più alle strette nel disputare*, Cic.: angustius apud Graecos valere, *solo in un senso più stretto, limitato*, Cic. b) *concisamente, nell'esporre, brevemente, semplicemente*, dicere, Cic.: neque id faciat tam presse et ang., quam etc., *colla medesima brevità e concisione*, Cic.

angustĭae, ārum, *rar. sing.* **angustĭa**, ae, f. (angustus), *angustia, strettezza, I) propr.:* locorum, *stretti passi*, Nep.: itineris, Caes.:

fretorum, Cic.: *spesso assol.* = *passi stretti, passi*, Caes. *ed a. Stor.*: spiritus, *strettezza di fiato*, Cic. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: angustia conclusae orationis, *stretti confini di un asserto contenuto in brevi raziocinii*, Cic. de nat. deor. 2, 20. 2) *partic.*: a) *del tempo*, *ristrettezza, brevità, angustia*, *partic. in causa degli affari*, temporis, Cic.: *assol.*, Cic. Marc. 27 b) *di possesso*, *strettezza, angustia, mezzi limitati, mancanza di mezzi, povertà, penuria, indigenza*, *di q.c.*, pecuniae, Cic.: rei frumentariae, Caes.: *assol.*, ex meis angustiis sustento illius tenuitatem, Cic. fil. *in* Cic. ep. c) *di contingenze della vita*, *strettezza, incertezza, imbarazzo, bisogno*, petitionis, *congiunture sfavorevoli per la* petitio, Cic.: in angustias adduci, Cic.: in angustiis esse, Caes. d) *dell'animo*, *bassezza, viltà*, pectoris, Cic.: invidiae, Cornif. rhet.

angusticlāvĭus, a, um (angustus *e* clavus), *con una stretta striscia di porpora sulla tunica*, *colla quale i tribuni militari di condizione plebea si distinguevano da quelli dell'ordine equestre* (laticlavii), Suet. Oth. 10.

angusto, āvi, ātum, āre (angustus), *I) render stretto, stringere, serrare*, Catull., Sen. *ed a. II)* trasl., *restringere* = *limitare, frenare*, gaudia, patrimonium, Sen.

angustus, a, um (*dalla radice* ANG, *greco* ΑΓΧ, *donde anche* ango, ἄγχω, angulus), *angusto, stretto*, *I) propr.*: a) *di luoghi*, *angusto, stretto, ristretto, non spazioso* (*contr.* latus), pons, Cic.: iter, Sall.: fauces portus angustissimae, Caes.: *sost.*, angustum, i, n., *strettezza*, per angustum, Lucr.: *plur.*, angusta viarum, Verg. *e* Tac. b) *di altre cose*, *stretto, angusto, scarso, breve* (*contr.* latus, amplus), conus, Lucr.: spiritus angustior, *respiro più stretto, più corto*, Cic.: clavus, *stretta striscia di porpora sulla tunica* (*contr.* latus cl.), Vell. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: in angustum concludere, adducere, deducere, *restringere, limitare q.c.*, Cic. 2) *partic.*: a) *del tempo*, *ristretto, limitato, scarso, misurato, breve*, nox, dies, Ov.: tempus, Quint. b) *di possessi, sostanze, spese, ecc.*, *scarso, limitato, povero, parco, tenue*, res frumentaria, Cic.: liberalitas angustior, Cic.: tenuis et ang. ingenii vena, Quint. c) *di altre contingenze esterne della vita*, *limitato, ristretto, scabroso, incerto*, res angustae, Cic.: fides angustior, *credito più indebolito, più scarso*, Caes.: *sost.*, angustum, i, n., *angustia, strettezza, condizione critica, scabrosa, imbarazzo, bisogno*, res est in angusto, Caes.: in angustum venire, *esser ridotto alle strette*, Cic. d) *del sentire*, *limitato*, sensus, (*plur.*), Cic. e) *dell'animo e carattere*, *piccolo, meschino, basso, vile*, animi angusti est, *dimostra animo basso*, Cic.: alii minuti et angusti, Cic. f) *del modo di esporre, dell'orazione, ecc.*, α) *riguardo alla «forma»*, *ristretto in poche, in brevi proposizioni; stringato, conciso, breve, laconico, semplice*, ang. et concisa oratio (*contr.* collatata et diffusa), Cic. β) *riguardo al «contenuto»*, *limitato nelle vedute, meschino, e quindi anche penoso, fastidioso e sim.*, minutae angustaeque concertationes, *piccole e meschine altercazioni, discussioni*, Cic.: interrogatiunculae angustae, *interrogazioncelle noiose*, Cic.

ănhēlĭtŭs, ūs, m. (anhelo), *I) respirazione aggravata, grave; respiro difficile, l'ansare, respiro affannoso*, anhelitus moventur, *il respiro divien concitato*, Cic. *II) meton.*, 1) *anelito, fiato, respiro*, Ov. 2) *esaluzione, vapore, odore*, terrae, vini, Cic.

ănhēlo, āvi, ātum, āre (am *e* halo), *I)* intr., *respirare fortemente, a stento, prender fiato, ansare, respirare affannosamente*, A) *propr.*, Ter. *ed* Ov.: anhelans spiritus, Cornif. rhet. B) trasl., *di c. inan.*, *spirare, esalare*, fornacibus ignis anhelat, *spira fuori la vampa*, Verg.: anhelans inopia, *stringente penuria*, Justin. *II)* tr., *spirare, esalare*, A) *propr.*: ignes, Ov. B) trasl., *spirare q.c.*, *anelare ad una cosa*, scelus (*infamia*), Cic.: crudelitatem ex imo pectore, Cornif. rhet.

ănhēlus, a, um (anhelo) = anhelans, *I) spirante, ansante, affannoso*, equi, Verg. *II) meton.*, *che produce difficoltà di respiro o affanno*, *che fa ansimare, affannoso (faticoso)*, tussis, Verg.: cursus, Ov.: Mars (*zuffa*), Verg.

Ănĭcĭānus, a, um, *appartenente ad un Anicio, nominato da lui*, *di Anicio*, lectica, Cic.: nota, *etichetta di un vino, la cui età risale fino al consolato di* L. Anicius Gallus (*594 di R.* = *154 av. Cr.*), Cic.

ănĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* anus), *vecchietta, vecchierella*, Cic. *ed a.*

Ănĭēn, ēnis, *V.* Anio.

Ănĭensis, Ănĭēnus, *V.* Anio.

Ănĭgrŏs, i, m. (Ἄνιγρος), *Anigro, fiumicello nella costa della Trifilia (Elide), con acque puzzolenti; secondo alcuni ora* Mauropotamo.

ănīlis, e (anus), *(senile), da vecchia, da vecchierella, proprio delle vecchie, della vecchia*, vultus, Verg.: rugae, Ov.: prudentia, *di una vecchia*, Plin. ep.: *partic. col concetto accessorio di superstizioso, stolto, loquace*, superstitiones, Cic.: ineptiae paene an., Cic.: fabellae, Cic.

ănīlĭtās, ātis, f. (anilis), *vecchiezza delle donne*, Catull. 61, 162.

ănīlĭtĕr, avv. (anilis), *da vecchia, come le vecchie*, Cic. de nat. deor. 3, 92.

ănĭma, ae, f. (*cfr.* ἄω, ἄημι, *spirare, soffiare*), *propr. ciò che alita, soffia, spira; quindi aria, spirar dell'aria, vento*, *I) propr.*: A) *in gen.*: impellunt animae lintea Thraciae, *i venti settentrionali*, Hor.: quantum ignes animaeque valent, *del mantice di Vulcano*, Verg. B) *partic.*: 1) *aria, come elemento naturale, contrapposto al fuoco, all'acqua, ecc.*, Cic. *e* Verg. 2) *l'aria aspirata, respiro, soffio* (concr., *all'incontro* spiritus, *originar. il respiro* in astr., *che alternativamente assorbe l'aria e la manda fuori*), animam ducere, *respirare*, Cic.: animam continere (*trattenere*), Cic.: animam recipere, *riaver il fiato*, Ter. *II)* trasl.: A) *principio vitale (perchè concepito come determinato dal respiro)*, *soffio vitale, forza vitale, spirito vitale, anima* (*e precisamente* anima *è il principio vitale puramente animale, all'incontro* animus *il principio spirituale, intelligente, cupiente*), 1) *propr.*: a) generic., Lucr. *ed a.*: neque in homine inesse animum vel animam nec in bestia, *nè un'anima spirituale nè fi-*

sica (separabile dal corpo), Cic.: *quindi delle anime separate, spiriti, ombre nel mondo inferiore, i Mani, nei Poeti e in* Suet. Caes. 88: *anche di altre materie organiche, a cui viene attribuita un'anima come ragione del loro muoversi da sè, del crescere*, anima amphorae, *vapore del vino*, Phaedr. b) *vita animale, fisica, in quanto è determinata dall'esistenza dell'anima nel corpo*, animam relinquam potius, *voglio piuttosto morire, morrei piuttosto*, Ter.: animam edere, Cic., *od* efflare, Nep., *o* deponere, Nep., *spirare, lasciare l'anima, la vita*: animam agere, *rendere l'anima* (*V*, ago *n°* *I*, 2, a, β), Cic.: dum anima est, *finchè respira (vive)*, Cic.: *e secondo l'idea che il sangue sia sede della vita*, purpuream vomit animam, Verg.: animam debere *(prov.) di chi ha grandi debiti*, Ter. 2) *meton., creatura dotata di anima, anima*, servientium animae, Tac.: *e come vezzeggiativo*, vos, meae carissimae animae, Cic.: egregiae animae, Verg. B) (*come* animus) *animo (ragionevole) dell'uomo, spirito*, anima rationis consiliique particeps, Cic.: animae morte carent, Ov. — a) Genit. sing. *arcaico*, animai, Lucr. *ed a.* b) dat. *e* abl. plur. *in Cicerone, ecc. regolarmente* animis.

ănĭmābĭlis, e (animo), *vivificante*, Cic. de nat. deor. 2, 91, ediz. Schoemann.

ănĭmadversĭo, ōnis, f. (animadverto), *il rivolgere lo spirito a qualcosa; quindi I) osservazione, considerazione, attenzione*. Cic.: notatio naturae et animadversio, Cic. *II)* trasl., *l'osservare q.c. con dispiacere*, a) *riprensione, biasimo, castigo, punizione, alla quale uno è autorizzato come pubblico magistrato*, censoria, censoris, Cic.: Dolabellae in audaces sceleratos, Cic.: *eufemist.* = «*pena di morte*» *con* capitalis *o* capitis, Suet.: *assol.*, Cic. ad Att. 12, 21, 1. b) generic., *riprensione, biasimo*, paterna, Cic.: effugere animadversionem non posse, Cic.

ănĭmadversŏr, ōris, m. (animadverto), *osservatore, scrutatore*, vitiorum, Cic. de off. 1, 146.

ănĭmadverto (ănĭmadvorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre (*da* animum adverto, *V.* adverto, *n°* *II*, A, b), *I) rivolgere l'animo, la mente, l'attenzione a q.c.; osservare, considerare, percepire*, rem suam, Ter.: non animadverti in pace, Cic.: *seg. da prop. relat.*, ut animadvertam quae fiant, Cic.: *coll'*ut *o il* ne *e il cong.*, illud me non animadvertisse moleste ferrem, ut ascriberem, etc., *se io non avessi posto mente = se avessi tralasciato*, Cic.: animadvertant, ne callidā assentatione capiantur, Cic. — *Quindi come* t. t., a) *del littore, il quale doveva osservare, invigilare, che si facesse posto al console al suo apparire e gli si dimostrasse il dovuto rispetto*, consul lictorem animadvertere jussit, Liv. b) *del pubblico, al quale il littore comandava di stare attento, di badare*, consule theatrum introeunte, cum lictor animadverti ex more jussisset, Suet. *II)* trasl.: A) *come conseguenza dell'attenzione rivolta a q.c., osservare, scorgere, percepire, notare (in senso più generale che sopra), vedere, ravvisare, riconoscere, congetturare*, milites ex oppido. Caes.: discessum hostium, Caes.: horum silentium, Cic.: alqm scribentem, Nep.: quā re animadversā, his rebus animadversis, Caes.: *coll'*acc. *e l'*infin., animadverti et didici ex tuis litteris te omnibus in rebus habuisse rationem, ut etc., Cic.: *seg. da prop. relat.*, quod quidem quale sit etiam in bestiis quibusdam animadverti potest, Cic.: *con* cum *e il cong.*, animadversum saepe est, cum cor animantis alicujus evulsum ita palpitaret, ut *ecc.*, Cic. B) *pregn., osservare con mal animo q.c. contro qualc., cioè, riprendere, biasimare, punire, castigare*, a) *in virtù dell'autorità ufficiale o paterna, ecc., comun. con* in alqm *senza l'oggetto della colpa*, in judices quosdam, Cic.: patrio jure in filium, Liv.: *il* partic. *anche in relazione colla mancanza*, res animadvertenda, Cic.: multa animadversa severe, Suet.: *eufemist.* = *punire uno di morte, giustiziare*, in alqm, Tac. *e* Suet. b) generic., *riprendere, biasimare q.c.*, injuriam, Ter.: in qua (voce) nihil animadverti possit, Quint.

ănĭmăl, mālis, n. (*per* animale *da* anima), *I) ogni creatura animata, essere vivente con un corpo, animale, nel più largo senso della parola, quindi dell'uomo* (*contr.* inanimum), inanimum et animal, Cic.: animalia inanimaque, Liv.: sive animal sive terrā editum *(vegetale)*, Cic.: animalia et sata, Sen.: *e dell'universo come essere animato*, Cic. Tim. 3, § 10 *e* 4, § 11 M. *II) in senso più stretto, animale, in oppos. all'uomo*, malum aliquod aut noxium animal, Sen.: alia animalia gradiendo, alia serpendo ad pastum accedunt, Cic.: *quindi* = belua, *detto per isprezzo di un uomo*, funestum illud animal, *mostro*, Cic.

ănĭmālis, e (anima), *I) che consta d'aria, aereo*, natura, Cic.: duae partes, una ignea, altera animalis, Cic. *II) appartenente alla vita*, 1) *attivo, che mantiene e dà la vita, animante, vivificante* (*contr.* inanimus, inanimalis), cibus, *aria che fa vivere*, Cic.: intellegentia, *forza vitale dello spirito*, Cic. 2) *passivo* = *animato, vivificato, vivente*, corpora, Lucr.: exemplum *(originale)*, Cic.

ănĭmans, antis, part. agg. (*da* animo), *animato, vivente*, *I)* agg.: animans est mundus composque rationis, Cic.: an. imagines, Cic.: *II) sost.*, animans, antis, m. f. *e* n., *ogni creatura, essere animato, vivente (originar. in senso più largo che* animal, *poichè comprende in sè uomini, animali e piante, ma comun. uguale a questo, per animale (inferiore, in opposizione all'uomo)*, Cic. *ed a.*: *come* neutro *solo al plur.*, animantia omnia, Cic.

ănĭmātĭo, ōnis, f. (animo), *il vivificare, dar vita: animazione, meton.* = animal, *essere animato*, Cic. Tim. 10, § 35 M.

ănĭmātus, a, um, part. agg. (*da* animo), *I) vivente, animato* (*contr.* inanimus), Cic. *ed a.* *II) disposto, intenzionato*, a) generic.: bene, Nep.: male, Suet.: socios infirme animatos, *i sentimenti degli alleati non essere certi, non potersi far assegnamento sugli all.*, Cic. ep.: Pompejus an. melius quam paratus, Cic.: quem ad modum in se quisque sit, sic in amicum sit animatus, Cic.: videbatur erga nostros ἤρωας ita fore, ut nos vellemus, animatus, Cic. b) *dotato di coraggio, coraggioso*,

animoso, pariter, Lucr.: cum sic animatum reges exercitum viderent, Justin.

ănĭmo, āvi, ātum, āre (*da* anima *e* animus), *I)* (*da* anima *animare, vivificare; dar l'anima, la vita,* Cic. *ed a.*: guttas in angues, Ov. *II)* (*da* animus), *dotare, provvedere di un temperamento o senso,* perinde utcumque temperatus sit aër, ita pueros orientes animari atque formari, Cic.: nisi quod (Mattiaci) ipso adhuc terrae suae solo ac caelo acrius animantur, *sono dotati di un temperamento più focoso,* Tac. — Animans *e* animatus *come* agg., *V. in partic.*

ănĭmōsē, avv. *con* compar. *e* superl. (animosus), *I) animosamente, coraggiosamente* (*contr.* timide, humiliter), an. et fortiter facere alqd, Cic.: an. vivere, *senza timore,* Cic. *II) con zelo, ardentemente, appassionatamente,* Sen. *e* Suet.

ănĭmōsus, a, um (animus), *I) animoso, coraggioso, in senso cattivo focoso, impetuoso* (*contr.* timidus, formidolosus), vir, Cic.: animosior senectus, Cic.: signa (*statue*), Prop.: dictum alcjs, Sen.: *poet.* trasl., *di venti,* Verg. *e* Ov.: *coll'*abl. = *baldanzoso, superbo per q.c.,* spoliis, Ov.: vobis creatis, *superbo di avervi dati alla luce,* Ov. *II) appassionato, ardente, avido di ottenere una cosa,* corruptor, Tac.

ănĭmŭla, ae, f. (dimin. *di* anima), *I) piccola vita, piccola anima,* Sulpic. *in* Cic. ep. *ed a. II) un po' di vita,* tuae litterae quae mihi quiddam quasi animulae instillarunt, *mi ha messo in cuore un po' di spirito,* Cic. ad Att. 9, 71 ed. Wesenb.

ănĭmus, i, m. (*forma masch. di* anima *e come tale indicante il principio vitale ed operante, più alto ed indipendente; come* anima, *congiunt. etimolog. con* ἄνεμος), *I) animo, anima, come principio della vita spirituale, spirito* (*contr.* corpus, *corpo, o* anima, *forza vitale fisica o anche animica*), unde anima atque animi constet natura, Lucr.: credo deos immortales sparsisse animos in corpora umana, Cic.: *più raram. di animali,* bestiae quarum animi sunt rationis expertes, Cic.

II) animo come compendio di tutte le facoltà dell'anima o come principio del sentire, desiderare e pensare, spirito, V. Cic. Tusc. 2, 47 *e* de div. 1, 61: *quindi* A) *animo come facoltà sensitiva,* 1) *in gen.*: a) generic., *animo, cuore, mente, anche sentimento* (*greco* θυμός), mala mens, malus animus, *cattiva mente, cattivo cuore,* Ter.: animo aequo, iniquo, *V.* aequus *e* iniquus: *anche quasi pleonast. coi sost. che indicano una disposizione d'animo, come* animi metus, *angoscia,* Cic.: *e così* animi timor, Sall.: lubido animi sui, *passione,* Sall.: *e* animo *od* animi *coi verbi di sentire (come in greco* θυμῷ), animo tremere, Cic.: animi *e* animis pendēre, Cic. b) *animo = indole, tempra, modo di pensare, di agire, di sentire; sentimento, carattere, principii,* magnus et excelsus, Cic.: belli ingens, domi modicus, Sall.: pusilli animi est, Cic.: *poet.* trasl. *della natura, qualità degli alberi,* exuerint silvestrem animum, *la natura silvestre, selvatica,* Verg. 2) *in partic. una qualche disposizione, condizione, commozione dell'animo e precis.*: a) *animo, disposizione, sentimento verso o contro qualc.,* bono o alieno animo esse in alqm, Caes.: inimico animo esse, Caes.: qui quo animo inter nos simus, ignorant, Cic.: pro mutuo inter nos animo, Cic.: in animo principis, *nel favore, nelle grazie del Pr.,* Tac.: *quindi meton. nel linguaggio famigliare, come espressione amorosa rivolta all'amato o all'amata,* mi anime o anime mi «*cuor mio, anima mia*», *Comici.* b) *cuore, animo = ardimento, coraggio, fiducia in sè stesso, fiducia* (*anche spesso al plur. parlando di una pers. sola*), fac animo magno fortique sis, Cic.: animum addere, *far coraggio,* Ter.: animus alci accedit, Cic.: crevit extemplo Romanis animus, Liv.: *e parim. al plur.*, animi iis accedunt, Cic.: animi cadunt (*vien meno*), Cic.: bono animo es, Cic., *o* bono sis (fac sis) animo, *Comici:* licet tu mihi bonum animum facias, Plin. ep.: quare bono animo sint et tui et mei familiares, Cic.: animum bonum habe, Sall.: cum Poeno recens victoria animo esset, *dando ardire,* Liv.: trasl. *della «vivacità, vivezza» del «fuoco del discorso»*, et consilii et animi satis, Quint.: *poet. del moto della trottola,* dans animos plagae, Verg. *Quindi* α) *speranza,* magnus mihi animus est fore, *io ho o nutro grande fiducia, che avvenga, ecc.,* Tac. Agr. 30. β) (*partic. nel plur.*) *sentimento che tende in alto, frutto dell'esuberanza dell'ardire, pretese, desideri elevati, alterigia, superbia, orgoglio, tracotanza, arroganza,* cui inerat contemptor animus et superbia, Sall.: Damarata uxor inflata adhuc regiis animis ac muliebri spiritu, Liv.: cum divitiae jam animos facerent, Liv.: comprimant animos suos, Cic. c) *animo eccitato, veemenza, impeto, ardore, ira* (*comun. al plur.*), animum vincere, iracundiam cohibere, Cic.: alcjs animos atque impetus retardare, Cic.: *e poet. di Eolo, Dio dei venti,* mollit animos (*la loro fierezza*) et temperat iras, Verg. d) *animo desideroso, desiderio, cupidigia, bramosia, inclinazione, e meton. voglia, piacere,* animo obsequi *o* morem gerere, *darsi bel tempo,* Ter.: explere, *soddisfarsi,* Ter.: exple iis animum, *rendili contenti,* Ter.: amico quae dederis animo, *al caro Io,* Hor.: *partic.* animi causā, *per diletto, per piacere, per ispasso,* Cic. *ed a.*

B) *animo come facoltà del desiderare, del volere = volontà, desiderio, bramosia, disegno, proposito, intenzione,* sin aliter animus vester est, Ter.: ad omnia et animo et consilio paratus, Cic.: cuneatim constiterunt hoc animo, ut, *ecc., coll'intenzione di, ecc.,* Caes.: bono te animo (*con buona intenz.*) dicere existimavit ea, quae sentiebas, Cic.: *partic.* habeo in animo *e* est mihi in animo *coll'*infin. = «*ho in mente, in animo, ho l'intenzione, son deciso, voglio, ho di mira, ho voglia, mi piace,* Cic. *ed a.*: *parim.* est animus (mihi) *coll'*infin., Suet., Verg. *ed a. Poeti*: *e* fert animus *coll'*infin., Ov. *ed a. Poeti*: *ed* ex animo «*di cuore*» = *volentieri, liberamente, spontaneamente, e quindi anche* «*seriamente, sinceramente* (*contr.* simulate)», Cic. *ed a.*

C) *anima come facoltà pensante, principio ragionevole,* 1) *in gen., animo, spirito in senso*

stretto, pensieri (coordinato a mens, *« intelletto, ragione »*), omnium mentes animosque perturbare, *tutti gli animi e tutte le menti,* Caes.: semper in animo habui *(ho sempre pensato)* te in meo aere esse, Cic.

2) *partic.:* a) *i pensieri = coscienza, senso,* animus alqm relinquit, Caes.: linqui animo, Curt.: deficientibus animis, Liv.: linquentem animum revocare, Curt.: animus rediit, Ov. b) *i pensieri = la memoria,* ex animo effluere *(uscir di memoria),* Cic.: memor in bene meritos animus, Cic.: omnia fert aetas, animum quoque, Verg. c) *pensieri, meton. = giudizio, convinzione,* meo quidem animo, *« secondo il mio pensiero » = « a mio giudizio o parere, secondo la mia opinione o convinzione »,* Cic.

Ănĭo, ōnis, *e comun. (dall' originaria forma sabina* **Anĭēn**), ēnis, m., *poet.* **Anĭēnus,** i, m., *Aniene, il noto affluente del Tevere, il quale scaturisce dalle montagne di Trevi nel paese degli Ernici, e sbocca nel Tevere presso Antemne. — Deriv.:* a) **Anĭensis,** e, *appartenente all' Aniene,* tribus, *tribù nel territorio di Tivoli, attraverso il quale scorre l'Aniene.* b) **Ănĭēnus,** a, um, *appartenente all' Aniene.*

ănīsum, i, n. (ἄνισον), *anice,* Cels. *ed a.*

an-n... *in composizione per* ad-n... *(mediante assimilazione del* d *coll'*n), *come* annato *per* adnato *e così via.*

Anna Pĕrenna, ae, f., *Anna Perenna, divinità romana, probab. dea della luna e personificazione delle fasi di essa. Agli Idi di Marzo si celebrava una festa in suo onore, con giuochi e gozzoviglie, l'origine della quale viene narrata diversamente in* Ov. fast. 3, 523 *e segg.*

Annaeus, i, m. *e* **Annaea,** ae, f., *Anneo (a), gentilizio romano.*

annālis, e (annus), *I)* agg., *che riguarda l'anno, dell'anno, annuale, annuo,* lex, *che prescriveva l'età necessaria per giungere alle magistrature,* Cic. Phil. 5, 47 *e altr. II)* sost., **annālis,** is, m. (sc. liber) *o comun. plur.* **annāles,** ĭum, m. (libri), *annali, in cui venivano registrati i fatti più importanti dell'anno; compilati nei tempi più antichi dai pontefici (detti quindi* annales pontificum *o* annales maximi), *più tardi dai cosidetti annalisti (come* Q. Fabius Pictor *ed a.),* Cic. *ed a.:* liber Ennii annalis sextus, *il sesto libro degli annali di E.,* Quint.

annascor, *V.* agnascor.

an-năto (adn.), āvi, ātum, āre, *nuotare verso q.c.,* ad manum hominis, Plin.: *assol.,* adnatantis (delphini) tergo insilit, Plin. ep.

anne, *V.* an.

an-necto, nexŭi, nexum, ĕre, *annettere, attaccare, congiungere, unire, I) propr.:* stomachus ad linguam annectitur, Cic.: cadavera saxis aut amphoris annexa, Liv.: *assol.,* scapha annexa, Cic.: resolutis, quibus *(coi quali)* ratis leviter annexa erat, vinculis, Liv. *II)* trasl.: a) *congiungere, unire con q.c.,* annexae saxis arenae, *attaccate a, ecc.,* Curt.: rebus praesentibus futuras adjungere atque annectere, *congiungere, connettere strettamente il presente col futuro,* Cic.: *di vincolo di parentela,* magnis domibus annexa, *imparentata con, ecc.,* Tac. b) *aggiungere nel discorso, coll'acc. e l'infin., o col* cong., Tac.

annexŭs, *abl.* ū, m. (annecto), *vincolo sociale, legame, congiungimento,* Tac. hist. 3, 34.

Annĭānus, *V.* Annius.

Annĭbăl, *V.* Hannibal.

Annĭcerĭi, ōrum, m. (Ἀννικέρειοι), *Anniceriî, setta filosofica cirenaica, così chiamata dal suo capo Anniceride.*

annĭcŭlus, a, um (annus), *di un anno,* taurus, Varr.: neptis vix ann., Nep.

an-nītor, nīsus *e* nixus sum, nīti, *appoggiarsi a q.c., I) propr.:* ad aliquod adminiculum, Cic.: Latona oleae annisa, Tac. *II)* trasl., *sforzarsi, fare sforzi, affaticarsi, adoperarsi, procurare con isforzo,* paululum, maxime, Liv.: porro, Liv.: cum alqo, Sall.: de triumpho, Cic.: non temere pro ullo aeque, Liv.: adversus eam actionem summā ope, *combattere,* Liv.: ad ea patranda summo studio, Sall.: *con* acc. pronom. neutr., hoc idem, Liv.: quod ego annitar, Plin. ep.: *con* ut *o* ne *e il cong.,* Liv.: omni ope anniti, ut *ecc.,* Liv.: *o* ne *ecc.,* Plin. pan.: *coll'*infin., vincere, Liv.

Annĭus, a, um, *Annio, nome di una* gens *romana, di cui il più noto è* T. Annius Milo Papianus, *V.* Milo. — *Deriv.:* **Annĭānus,** a, um, *concernente un Annio o un' Annia,* caput Ann. de mulierum hereditatibus, *luogo concernente Annia (figlia di* P. Annius Asellus), Cic.

annĭversārĭus, a, um (annus *e* verto), *annuale, anniversario, che torna annualmente, rinnovato ogni anno,* sacra, Cic.: festi dies, Cic.: arma, Liv.: *di pers.,* assidui et anniversarii hostes, Flor.

1. **an-no,** āvi, ātum, āre, *I) nuotare a, verso, coll'*acc., naves, Caes.: *col* dat., navibus, Liv.: *quindi* trasl., *nuotare con nave verso = giungere per nave, di prodotti,* ad eam urbem, Cic. *II) nuotare accanto a q.c.,* equites annantes equis, Tac. ann. 14, 29.

2. **Anno,** *V.* Hanno.

annōmĭnātĭo = agnominatio *(V.).*

annon, *V.* an.

annōna, ae, f. (annus), *annona, provvigione dell'anno, attuale, in prodotti naturali, in quanto ne dipende il prezzo del mercato, I) propr., prodotti naturali = viveri, vettovaglie, partic. grani, biade, mercato dei grani (= il grano portato al mercato),* a) generic., annonae pretium, Cic.: annonae caritas, vilitas, Cic.: si annona carior fuerit, Cic.: annonae difficultas, Cic.: *pregn., mancanza di grano, di frutti, carestia,* annonam queri, Liv.: annonā premente, Liv. b) *come* t. t. *milit. dell'epoca imperiale* = cibus castrensis, *vettovaglie, viveri, provvigioni da bocca,* Plin. pan. *ed a. II) meton., prezzo corrente dei prodotti naturali, prezzo corrente del mercato,* macelli, Suet.: salaria, *prezzo del sale,* Liv.: *partic., prezzo attuale dei grani, delle biade,* vetus, Liv.: gravis, gravior, Suet. *e* Vell.: annonae varietas, Cic.: annonae gravitas, Tac.: annonam excandefacere *o* incendere, Varr., *o* flagellare, Plin., *contr.,* annonam levare, laxare, Liv.: annona laxat, Liv.: annona convalescit, Suet.: *fig.,* vilis amicorum annona, *è a buon prezzo la*

derrata degli amici, Hor.: *pregn.*, *allo prezzo del mercato, carestia*, annonae perfugia, Cic.

annōsus, a, um (annus), *annoso, vecchio, che ha molti anni*, cornix, Hor.: vinum, Ov.

annŏtātĭo, ōnis, f. (annoto), *nota, annotazione*, Quint.: *plur.* annotationes, *osservazioni scritte*, Plin. ep.

annŏtātŏr, ōris, m. (annoto), *osservatore maligno, critico*, Plin. pan. 49, 6.

annŏtātŭs, *abl.* ū, m. (annoto), *menzione*, Val. Max. 9, 12, ext. 1.

annŏtĭnus, a, um (annus), *vecchio di un anno, dell'anno precedente*, naves, Caes.: fructus, Plin.

an-nŏto, āvi, ātum, āre, *I) in gen.*, *annotare, osservare per iscritto, quindi anche notificare, riferire, per iscritto*, de quibus in orthographia pauca annotabo, Quint.: librum tuum legi et annotavi, quae, *ecc.*, Plin. ep.: haec ann., *coll'*acc. *e l'*infin., Quint.: annotatum est, *coll'*acc. *e l'*infin., Tac.: annotatus est miles *(si è riferito di un soldato)* praerignisse manus, Tac.: *pregn.*, ann. exemplaria, *provvedere di annotaz.*, Suet.: librum, *fare (per sè) osservazioni sopra un libro*, Plin. ep.: trasl., *prender notizia di q.c.*, *osservare q.c. colla mente, percepire*, insculptum monumento militem Gallum, Suet.: *coll'*acc. *e l'*infin., Plin. pan. *II) partic. come* t. t. *giurid.*, *notare per la punizione uno già condannato*, Plin. pan. *e* Suet.

annŭlārĭus, V. anularius.

annŭlus, V. anulus.

an-nŭmĕro, āvi, ātum, āre, *I) numerare, contare*, argentum, Ter.: alci pecuniam, *pagare*, Cic.: non ann. verba, sed appendĕre, Cic. *II) annoverare (aumentando), mettere nel numero*, alqm his duobus, Cic.: alqm vivis, Ov.: alqm patronorum in grege, Cic.

an-nuntĭo, āvi, ātum, āre, *annunziare, far sapere, riferire*, caedem Galbae, Suet.: annuntiatur, *coll'*acc. *e l'*infin., Curt.; *con prop. relat. o interrog. indir.*, Aur. Vict. *e* Suet.

annŭo, nŭi, ĕre (ad *e* *nuo, ĕre), *far cenno, accennare col capo. I) in gen.*: simul atque ille sibi annuisset, *al primo cenno*, Cic.: annuentibus et vocantibus suis evadit, Liv. *II) pregn.*, A) *dare il proprio consenso accennando col capo, annuire, assentire, acconsentire, approvare, dir di sì, confermare* (*contr.* abnuo), *assol.*, *dare il proprio assenso, concedere*, Ter. *e* Cic.: *con* acc. pronom., Cic. *e* Nep.: *o coll'*acc. *di un agg. neutro*, falsa, Tac.: *col* dat., legibus impositis, Sall. fr.: praemiis, Liv.: coeptis audacibus, *favorire*, Verg.: *coll'*acc. *e l'*infin., Liv. *e* Verg. B *concedere, accordare, promettere, destinare q.c. a qualc.*, caeli arcem, Verg.: annuite nutum numenque vestrum invictum Campanis, *accordate il vostro assenso*, Liv. C) alqm, *indicare qualc. con un cenno, additare, designare*, Cic. II. Verr. 1, 158. D) *far intendere (domandare) con un cenno*, an etc., Tac. ann. 15, 58: ut etc., Curt. 5, 2 (9), 22.

annus, i, m. *(radice* AN, *donde* anus, anulus). *propr.*, *il giro del tempo, il ritorno periodico, quindi anno, I) propr.*: 1) generic., anni tempus, Caes.: anni principium, Liv.: principio anni, initio anni, Liv.: exitu anni, Tac.: ineunte anno, Suet.: exeunte anno, Cic.: anno superiore, Cic.: postero anno, Cic.: extremo anno, Liv.: anno vertente, Cic.: abhinc annos D, Cic.: anno ante, Liv.: lex anno post, quam lata sit, abrogata, Cic.: nondum centum et decem anni sunt, cum *(da che)* lex lata est, Cic.: omnibus annis, Caes.: multis annis, Cic.: indutiae annorum octo, Liv.: multorum annorum laetitia, Cic.: superioris anni *(dell'anno prima)* munitiones, Caes.: consul anni prioris (*contr.* consul novus), Liv. — *Espressioni avverbiali*: a) anno, *nello spazio di un anno intiero, un anno intiero*, Liv., *ovv. ogni anno, annualmente*, Liv.: *spesso anche* in anno, *quando si indica quante volte una cosa accade in un anno, per es.* ter in anno, Cic. b) annum, *durante un anno, un anno intiero*, Cic. *e* Liv. c) in annum, *per un anno*, Liv.: *così anche* in hunc annum, *per quest'anno*, Cic.: in annos, *per anni*, Caes.: *e così* in multos annos, Cic. d) ad annum, *di qui ad un anno, l'anno venturo*, Cic. e) ante annum, *un anno prima*, Plin. ep. 2) *degli anni della vita umana*, annos LXX natus, Cic.: Hannibal annorum ferme novem, *fanciullo di circa nove anni*, Liv.: habere annos viginti, Cic.: annum agere quartum et octogesimum, Cic.: centum complevisse annos, Cic.: *quindi* anni = *gli anni che uno ha, l'età*, anni pueriles, Quint.: juveniles, Ov. (*in questo senso, di rado al sing., come* rugis integer annus, Prop.): *e come* aetas = *gli anni* = *età avanzata*, confectus annis, Sall.: gravis annis, Liv. 3) *l'età in cui per la prima volta si poteva aspirare alle cariche onorifiche*, annus meus, tuus, suus, Cic. 4) *l'anno in relazione alle sue qualità, ai suoi avvenimenti*, sterilis aut fertilis, Sen.: gravissimus et pestilentissimus, Cic.: nati melioribus annis, Verg. 5) annus magnus, *il grande anno del mondo, periodo di circa 25800 anni comuni*, Cic. *II) meton.*: 1) *stagione*, frigidus, Verg.: hibernus, Hor. 2) *raccolto, provento dell'anno*, Cic. I. Verr. 40, Tac. Germ. 14 *e* Agr. 31.

annŭus, a, um (annus), *I) annuo, annuale, che dura un anno, che raggiunge un anno, limitato ad un anno, d'un anno*, tempus, Cic.: magistratus, Caes.: aera *(stipendio)*, Liv.: ut simus annui, *affinchè siamo per un sol anno (nella provincia)*, Cic. *II) che ritorna od accade ogni anno, annuale, annuo*, commutationes, *il mutarsi delle stagioni*, Cic.: labor, Cic., *sost.*, annuum, i, n., *e comun. plur.* annua, ōrum, n., *annata, provvisione annuale*, alci annuum praestare *o* annua praebere, Sen. *e* Suet.: annua accipere, Plin. ep.

anquīro, quīsīvi, quīsītum, ĕre (an *e* quaero), *cercare intorno a q.c. o qualc., spiare intorno, ricercare, investigare, riguardare attorno, I) propr.*: alqm, quem diligamus, Cic.: omnia, quae sunt ad vivendum necessaria, anqu. et parare, Cic.: *II)* trasl.: A) tr., *ricercare indagando, indagare, investigare, da tutte le parti per curiosità, desiderio di sapere*, mens semper aliquid aut anquirit aut agit, Cic.: nihil praeter suum negotium agere, nihil de alio anquirere *(darsi cura di)*, Cic. B) intr., *come* t. t. *dei processi criminali rom.*, *inquisire, esaminare le circostanze di un'accusa*

e poscia fare una formale proposta di una data pena [*in seguito a che veniva la* rogatio]; *proprio del magistrato presidente e partic. dei tribuni della plebe*, de perduellione, Liv.: de morte alcjs, Tac.: *coll'*abl. *o* genit. *della pena*, capite *e* capitis, *di morte*, Liv.: pecuniā, Liv.

ansa, ae, f., *manico, per cui si prende q.c.*, *I) propr. (di una brocca, di un vaso, ecc.)*, Verg. *ed a.*: crepidae, *occhiello sull'orlo della suola, attraverso cui si tiravano i legacci*, Tibull. *II) appiglio, ansa, occasione, opportunità ad una cosa*, plures dare alci tamquam ansas ad reprehendendum, Cic.: habere reprehensionis ansam aliquam, Cic.

Ansancti, *V.* Ampsancti.

1. **ansĕr**, sĕris, m., *oca (sacra a Giunone)*, greges anserum, Varr.: pastum jecur anseris, Hor.: clangor anserum, Liv.: anseres clamant, Cic.

2. **Ansĕr**, sĕris, m., *Ansere, poeta insolente ed osceno, amico del triumviro Antonio, che gli regalò il podere di Falerno*, Cic. Phil. 13, 11 (*dove in scherz. equivoco il plur.* Anseres).

ansŭla, ae, f. (dimin. *di* ansa), *piccolo occhiello alle suole delle scarpe*, Val. Max. 8, 12 ext. 3.

Antandrŏs (-us), i, f. (Ἄντανδρος), *Antandro, città della Misia sul golfo Adramiteno, appiè dell'Ida; ancora oggi* Antandro. — *Deriv.*: **Antandrĭus**, a, um, *di Antandro.*

antĕ (*forma arcaica* antĭ, *donde* antidea, *da connettersi con* ἄντα, ἀντί, ἄντην) *avanti, innanzi, davanti* (*contr.* post), avv. *e* prep., *I)* avv.: A) *di luogo* (*contr.* post, a tergo), ante aut post pugnare, Liv.: coronatus stabit et ante calix, Tibull.: *nel moto* (*contr.* retro), ante ingredi, Cic.: ante ferre gressum, Verg.

B) *di tempo*: 1) *in relazione con un altro tempo trascorso, avanti, innanzi, prima (dove poi l'esatta indicazione del tempo sta ora in* abl., *ora in* acc., *secondo l'uso comune di questi casi nei rapporti di tempo)*, ante ad te falsum scripseram, Cic.: multis ante saeculis, Cic.: paucis mensibus ante, Caes.: ante annum Trojanae cladis, *un anno prima della caduta di Troia*, Justin. *Con vari* avv.; multo ante, Ter., *o* ante multo, Cic.: longe ante, aliquanto ante, paulo ante, Cic. *Spesso ad* ante *segue* quam (*in espressioni meno energiche vengono congiunti in una parola sola:* antequam), *prima che* (*coll'*indicat. *e il* cong.), anno ante, quam mortuus est, Cic.: nec ante nos hinc moverimus, quam patres acciverint, Liv. *Nei poeti talv.* quam ante, Lucr., Tibull. *ed a.*: *parim. nei poeti talv. pleon.* prius... ante... quam, Verg.: *e* prius... quam... ante, Prop. 2) *in relazione col futuro o col presente, per l'addietro, prima, una volta*, Ov. fast. 1, 337. 3) *molto rar. agg. (come* ἡ χθὲς ἡμέρα), neque ignari sumus ante malorum, *dei mali di prima*, Verg.

II) prep. *coll'*acc., *davanti, innanzi*, A) *di luogo*, 1) *propr.*: post me erat Aegina, ante me Megara, Sulpic. in Cic. ep.: ante pedes, Ter. *e* Cic.: ante oppidum, Cic.: alqm vinctum ante se agere, Nep.: causam ante alqm dicere, *davanti a qualc. come giudice*, Cic. 2) trasl., *per indicare la preferenza nel giudizio o nel grado, innanzi*, quem ante me diligo, *più di me*, Balb. in Cic. ep.: ante Jovem haberi, *essere al di sopra di Giove*, Curt.: ante alqm *o* alqd esse, *sorpassare una pers. o cosa*, Sall. *ed a.* — *Quindi spessissimo* a) *nelle locuzioni* ante alios, Liv. *e* Verg.: ante omnes, Tac.: *per indicare relazioni di paragone, quindi anche talv. pleon.* scelere ante alios immanior omnes, Verg.: unus ante alios carissimus, Nep. b) ante omnia α) *prima di ogni altra cosa*, Liv. *ed a.* β) *comparativo, soprattutto*, Liv. *ed a.* γ) *prima di tutto, in principio, sino dalle prime, parlando di cose che si devono trattare, o di argomenti che si debbono introdurre*, Quint.

B) *di tempo* (*contr.* post), *avanti, prima*, ante lucem, Cic.: ante hunc diem, Ter.: ante brumam, Ter.: multo ante noctem, Liv.: paulo ante lucem, Sulpic. in Cic. ep.: *talv. posposto (partic. con* qui) *al suo caso*, diem statuo, quam ante, Cic. *Spesso anche l'indicazione del tempo è compresa o in una pers.*, qui honos togato habitus ante me est nemini, Cic.: *o in un oggetto, che cade in un dato tempo*, ante has meas litteras, *prima d'aver ricevuto questa mia lettera*, Cic.: ante aedilitatem meam, Cic.: ante hanc urbem conditam, Cic. *e* Liv. *Espressioni particolari sono ancora*: a) ante rem, *prima della lotta*, Liv. 9, 40, 5. b) ante finem, *prima della fine*, Plin. ep. 1, 12, 2. c) ante annum, *un anno prima*, Plin. ep. 8, 23, 7: *così pure* ante quadriennium, *quattro anni innanzi*, Tac. Agr. 45: ante aliquot dies, *alcuni giorni prima*, Nep. Dat. 11, 2. d) ante tempus, *cioè* α) *prima del tempo debito*, Liv. 31, 36, 3. β) *prima del tempo stabilito, fissato*, Cic. *e* Suet. e) ante diem *(poet.)*, *cioè* α) *prima del tempo*, Ov. β) *prima del tempo destinato dalla sorte*, Verg. *e* Ov.: *e così* ante annos suos, Ov. f) ante id tempus, *fino a questo tempo*, Caes. *ed a.*: *e* ante hoc, *fin qui*, Tac.: ante hunc diem numquam, *finora mai*, Ter. g) ante certam diem, *prima dello scadere di un giorno stabilito, entro un termine stabilito*, Cic. h) ante *unito con* dies (*abbreviato* a. d.) *e un numero ordinale per indicar la data, e non già del giorno precedente, ma di questo stesso giorno, p. es.* a. d. VIII Kalendas Decembres, *il giorno 8°, non il 9°, prima delle calende di Dicembre, cioè il 24 Novembre*, Cic.: in ante diem (differre *e sim.*), Cic. *e* Liv.: ex ante diem, *dal giorno, ecc.*, Cic. *ed a.*

antĕā, avv. (*da* ante *e l'*abl. eā), *per lo innanzi, anteriormente, per l'addietro, prima*, Cic. *ed a.*: *seg. da* quam, *p. es.* te antea, quam tibi, *ecc.*, Cic.: non antea ausi, quam, *ecc.*, Liv.

antĕambŭlo, ōnis, m. (ante *e* ambulare), *anticorriere, battistrada, servo o parassita, che andava innanzi ad un personaggio ragguardevole, perchè gli si facesse largo; comun. dispregiativo come il nostro lacchè*, Suet. Vesp. 2.

Antĕ-cănis, is, m., *traduzione di* προκύων (Procyon), *Anticane (costellazione)*, Cic. Arat. 22 (= de nat. deor. 2, 114).

antĕ-căpĭo, cēpi, ceptum *e* captum, ĕre,

prendere o afferrare prima, anticipatamente, I) propr.: impadronirsi anticipatamente, prima di un altro, di un oggetto, occupare prima un luogo, pontem, Tac.: locum castris, Sall. *II)* trasl.: a) generic., *tor via anticipatamente, prima = curare, procurare prima, provvedere,* quae bello usui forent, Sall.: *o provocare,* ea omnia (famen aut sitim, *ecc.*) luxu, Sall.: *o = utilizzare prima,* noctem, Sall. b) *come* t. t. *filos., anticipare, prevenire,* antecepta animo rei quaedam informatio (*come traduzione di* πρόληψις), *concetto* a priori, Cic.

antĕcēdens, entis, part. agg. (*di* antecedo), *antecedente, che va innanzi, che precede, nel tempo:* a) *in gen.:* annus, Suet. b) *partic., come* t. t. *filos.,* causa, *causa antecedente (efficiente),* Cic.: *così anche sost.,* antecedens, *l'antecedente, come causa efficiente (contr.* consequens), Cic. top. 88: *più spesso al plur.,* antecedentia (*contr.* consequentia), Cic. top. 53. Quint. 5, 10, 45.

antĕ-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *antecedere, precedere, andare innanzi, I) in gen.:* A) *propr., nello spazio:* agmen, Caes.: signa volatu, *volar davanti alle band. (di corvi),* Curt.: *assol.,* praefecti, qui cum omni equitatu antecesserant, Caes.: stellae tum antecedunt, tum subsequuntur, Cic. B) trasl., *nel tempo:* haec (dies) ei (diei) antecessit, Ter.: ant. alci aetate paulum, Cic.: si huic rei illa antecedit, *accade prima,* Cic. *II) partic., ottenere un vantaggio su qualc., precorrere, precedere, avanzare, sorpassare qualc.,* A) *propr.:* legiones, Cic.: biduo alqm, Cic.: *assol.,* magnis itineribus, Caes.: uno calculo, *avanzare di una pedina (nel giuoco degli scacchi),* Sen. B) trasl.: *tor la precedenza a qualc. o q.c., aver la precedenza, prevalenza sopra qualc. o q.c., superare, sorpassare una pers. o cosa, col* dat., pecudibus reliquisque beluis, Cic.: *coll'*acc., alqm scientiā atque usu nauticarum rerum, Caes.: alqm in doctrinis, Nep.: *assol. = distinguersi, segnalarsi,* et auctoritate et aetate et usu rerum, Cic.

antĕ-cello, ĕre, *propr. avanzare; quindi* trasl., *sovrastare a qualc. o q.c., segnalarsi di fronte a qualc. o q.c., superare, sorpassare qualc. o q.c.,* a) *di pers.:* qui quā re homines bestiis praestent, ea in re hominibus ipsis antecellat, Cic.: longe ceteris, Cic.: ceteris eloquentiā, Cic. fr.: omnes fortuna *(in felic.),* Tac.: militari laude *(in gloria militare),* Cic.: *al passivo,* qui omnibus his rebus antecelluntur, Cornif. rhet. b) *di c. inan.,* omnis sensus hominum multo antecellit sensibus bestiarum, Cic.

antĕcessio, ōnis, f. (antecedo), *I) precedenza,* Cic. Tim. 10. § 37 *(pl.). II)* trasl., *causa antecedente, efficiente, cagione, occasione* (*contr.* consecutio), Cic. top. 53 *e* de off. 1, 11.

antĕcessŏr, ōris, m. (antecedo), *antecessore, precorritore, come* t. t. *milit.,* antecessores = antecursores (*V.* antecursor), Auct. b. Afr. *e* Suet.

antĕcessŭs, ūs, m. (antecedo), *anticipazione, quindi* in antecessum, *in anticipazione,* dare, accipere, solvere, Sen. *ed a.*

antĕcursŏr, ōris, m. (antecurro), *anticorriere, come* t. t. *milit.,* antecursores, *specie di forieri, avanguardia, consistente in un piccolo drappello di soldati, che venivano mandati avanti per cercare e preparare un luogo per l'accampamento dell'esercito che seguiva, per aprir la strada ed anche per spiare la marcia del nemico,* Caes. b. G. 5, 47, 1 *ed altrove.*

antĕ-ĕo, īvi *e* ĭi, īre, *andare innanzi, precedere, I) propr.:* alci, Cic.: alqm, Hor.: currum regis, Curt.: *assol.,* destricto gladio, Cic.: pedibus, equo, vehiculo, Suet. *II)* trasl.: A) *in gen., riguardo al tempo, precedere,* a) *di c. inan. = accadere prima,* si anteissent delicta, Tac. ann. 3, 69. b) *di pers., precorrere ad un tempo con q.c.,* semper vos aetatem meam honoribus vestris anteistis, Liv. 38, 51, 11. B) *partic.:* 1) *precedere alc., andare innanzi ad uno, sopravvanzare alc., togliere ad uno la precedenza, superare, sorpassare una persona o cosa,* alci aetate, sapientiā, Cic.: auctoritati parentis, *superare l'influenza della madre (essere più potente della m.),* Tac.: aetate et consilio ceteros, Sall. fr.: alqm virtutibus, Nep.: *col sempl.* acc., cursus alcjs, Ov.: *al passivo,* abs te anteiri putant, Cic.: *assol. = segnalarsi,* operibus *(colle azioni, nei fatti),* Caes. 2) *prevenire, ovviare frastornando,* id te oro, ut anteeamus, Ter.: damnationem, Tac.: damnationem veneno, Tac.: *o allontanando,* periculum, Tac. — Antibo, antissent, antisse = anteibo, anteissent, anteisse, Tac.

antĕ-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *I) portare innanzi,* imagines, Tac.: gressum, *muovere innanzi il passo,* Verg. *II)* trasl.: A) *anteporre, preferire una persona o cosa a qualc. o q.c.,* longe omnibus unum Demosthenem, Cic.: una in re anteferri alci (*contr.* inferiorem esse omnibus rebus), Cic.: iniquissimam pacem justissimo bello, Cic. B) *prendere, dare anzi tratto,* quod est dies allatura, id consilio anteferre debemus, *dare prima col ragionamento a noi medesimi ciò che ci recherà il tempo dappoi,* Cic. ep. 5, 16, 6.

antĕ-fixus, a, um (partic. *di un inusit.* antefigere), *fermato davanti, attaccato davanti, conficcato,* truncis arborum antefixa ora, Tac. ann. 1, 61: *quindi sost.,* antefixa, ōrum, n., *piccoli ornamenti, immagini, statue e simili nei tetti e nelle grondaie delle case e dei templi, capitegole,* Liv. 26, 23, 4: antefixa fictilia deorum Romanorum, *Dei di argilla dei Romani sui loro pinacoli,* Cato *in* Liv. 34, 4, 4.

antĕgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (ante *e* gradior), *precedere, andare innanzi, I) propr., nello spazio* (*contr.* subsequi), solem, Cic. de nat. deor. 2, 53. *II)* trasl., *nel tempo,* cum antegressa est honestas, Cic.: causae antegressae, Cic.

antĕ-hăbĕo, ēre, *anteporre, preferire,* alqd alci rei, Tac. ann. 1, 58 *e* 4, 11.

antĕ-hāc, avv. (*da* ante *e l'abl.* hāc; *arcaico* antidhac), *prima di questo, prima di ciò = prima di questo tempo, prima, per lo innanzi,* Cic. *ed a.*

antĕlūcānus, a, um (ante *e* lux), *che comincia prima dello spuntar del giorno, innanzi dì,* tempus, Cic.: industria, Cic.: cenae, *che si prolungano fino all'alba,* Cic.

antĕ-mĕrīdĭānus, a, um, *antimeridiano, avanti mezzodì* (*contr.* postmeridianus), ambulatio, Cic.: litterae, *ricevute prima di mezzogiorno,* Cic.: dies, *mattina,* Sen.

antĕ-mitto, mīsi, missum, ĕre, *mandare innanzi*, equitatum, Caes.: equites, Caes.

antemna, *V.* antenna.

Antemnae, ārum, f., *Antemne, antichissima città sabina al confluente dell'Aniene nel Tevere.* — *Deriv.:* **Antemnātes**, ĭum, m., *abitanti di Ant.*, *Antemnati.*

antenna (antemna), ae, f., *antenna*, antennas ad malos destinare, Caes.: antennas demittere, Sall. fr.: antennas demere, Auct. b. Alex.

Antēnŏr, ŏris, acc. ŏrem *e* ŏra, m. (Ἀντήνωρ), *Antenore, principe Troiano, il quale consigliò di far pace coi Greci e di consegnare Elena: dopo la presa di Troia, venne in Italia e fondò* Patavium *(Padova).* — *Deriv.:* **Antēnŏrĭdēs**, ae, m. (Ἀντηνορίδης), *Antenoride (figlio o discendente di Antenore). plur.* Antēnŏrĭdae, *figli di Antenore.*

antĕ-occŭpātĭo, ōnis, f. = προκατάληψις), *il rimuovere anticipatamente l'obbiezione, preoccupazione, come fig. retor.*, Cic. de or. 3, 205. Quint. 9, 1. 31.

antĕ-pēs, pĕdis, m., *piede anteriore*, Cic. Arat. 452.

antĕpīlānus, i, m., t. t. *milit.*, antepilani = *astati e principi, i quali nell'ordine di battaglia dei Romani stavano davanti ai triarii armati di* pilum, Liv. 8, 8, 7.

antĕ-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *mettere, porre, collocare innanzi a q.c.*, *I) propr.*: equitum locos sedilibus plebis, Tac.: propugnacula anteposita, Tac. *II)* trasl., *anteporre, preferire, dar la preferenza (contr.* comparare, *paragonare, eguagliare)*, se alci, Cic.: amicitiam rebus omnibus, Cic.: ante *posposto (per far risaltare maggiormente il concetto di* ante), mala bonis ponit ante, Cic.

antĕ-quam *e* **ante quam**, *V.* ante *I*, B, 1.

Antĕrōs, ōtis, m. (Ἀντέρως, *avversario di Eros*), *Antero = genio vendicatore dell'amore disprezzato* (deus ultor. Ov. met. 14, 750).

antēs, ĭum, m., *filari delle viti*, Verg. ge. 2, 417.

antĕsignānus, i, m. (ante *e* signum), *come* t. t. *milit.*, antesignani, *corpo speciale, formato dal nucleo delle legioni per la difesa della bandiera* (signum) *davanti a cui marciava, antesignani, guardie della bandiera*, Caes. *e* Liv.: trasl., fueras in acie Pharsalica antesignanus, *ti sei segnalato fra tutti*, Cic. Phil. 2, 71.

ante-sto *e* **antisto**, stĭti, stāre, *stare innanzi*, trasl. = *aver la prevalenza, esser superiore, prevalere, superare*, multis (dat.) corporum viribus (abl.), Cic.: in his autem cognitum est, quanto antestaret eloquentia innocentiae, Nep.: magnitudine alias (insulas), Mela: *assol.*, *sovrastare, meritar la preferenza, di pers.*, Cic. de rep. 3, 28: *di c. inan.*, Lucr. 5, 22.

antĕstor, ātus sum, āri (*da* antetestor), *richiedere qualc. come testimonio* (testis) *prima* (ante) *della presentazione dell'accusa, chiamare in testimonio (per cui s'interrogava così:* licet antestari? *e l'interpellato acconsentiva col porgere l'orecchio, che il richiedente toccava pronunciando la parola* memento), alqm, Plaut., Hor. *ed a.*: *e come testimonio, ma non in tribunale*, Cic. Mil. 68.

antĕ-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *prevenire, giunger prima*, *I) propr.*: exercitum Metelli *e* Metellum, Sall. *II)* trasl.: *A) in gen.*: ubi (beneficia) multum antevenere, *quando vanno oltre questi confini (di una possibile rimunerazione)*, Tac. ann. 4, 18. *B) partic.*: 1) *antivenire, prevenire con misure*, consilia et insidias hostium, Sall. 2) *sorpassare q.c. o qualc. mediante una qualità, vincere, superare qualc. o q.c.*, per virtutem nobilitatem, Sall.: plerosque, Sall.

antĕ-verto (antevorto), verti, versum, ĕre, *prevedere, avanzare*, *I) propr.*, *assol.* (stella Mercurii) tum antevertens tum subsequens, Cic.: itaque antevertit, Cic.: *col* dat. *a chi?* = *passar innanzi a qualc., arrivare prima*, huic, Ter. eun. 738. *II)* trasl.: 1) *precedere, prevenire nel fare q.c.*, *assol.*, Fannius antevortit, Cic. de amic. 16. 2) *anteporre nell'ordine*, qua re nuntiatā Caesar omnibus consiliis antevertendum existimavit, ut Narbonem proficisceretur, *Cesare stimò, posposti tutti gli altri disegni, di doversi recare a Narb.*, Caes. b. G. 7, 7, 3.

Anthēdōn, ŏnis, f. (Ἀνθηδών), *Antedone, città e stato autonomo della lega beotica, appiè del Messapio, con un porto sull'Euripo o mare di Eubea (quindi* Euboica); *ora* Lukisi.

anthĭās, ae, m. (ἀνθίας), *pesce marino a noi ignoto*, Ov. hal. 46.

anthўpŏphŏra, ae, f. (ἀνθυποφορά), *fig. retor., che ha luogo allorchè l'oratore stesso riferisce e confuta le possibili obbiezioni dell'avversario*, Sen. contr. 1, 7, 17.

Antĭānus, **Antĭās**, **Antĭātīnus**, *V.* Antium.

Antĭcăto, ōnis, m., *Anticatone, scritto (in due libri) di C. Giulio Cesare contro l'elogio di Catone Uticense fatto da Cicerone (intitolato* Cato), Quint. 1, 5, 68 *(cfr.* 3, 7, 28*) e* Suet. Caes. 56 *(plur., perchè due libri).*

antĭchthŏnes, um, m. (ἀντίχθονες) = antipodes, *antipodi*, Mela, 1, 1, 2 (= 1, § 4) *e* 1, 9, 4 (= 1, § 54).

antĭcĭpātĭo, ōnis, f. (anticipo), *idea anticipata, prenozione, prenotizia di una cosa, prima di aver imparato a conoscerla coll'esperienza, per istruzione avutane: greco* πρόληψις, deorum, *degli dei*, Cic. de nat. deor. 1, 43 *e* 44.

antĭcĭpo, āvi, ātum, āre (ante *e* capio), *I) prender prima, innanzi tempo; anticipare*, quod ita sit informatum anticipatumque mentibus nostris, ut etc., *perchè l'immagine e l'idea sono preconcette nella nostra mente*, Cic.: ant. ejus rei molestiam, *tormentarsi anticipatamente, in prevenzione, per, ecc.*, Cic.: viam, *abbreviare*, Ov.: ludos, *celebrare i giuochi prima del tempo*, Suet.: mortem, *uccidersi prima*, Suet. *II) prevenire*, Lucr. *ed a.*

Antĭclēa *e* **-clīa**, ae, f. (Ἀντίκλεια), *Anticlea, figlia di Autolico, moglie di Laerte, madre di Ulisse.*

antĭcus, a, um (ante), *anteriore (contr.* posticus), pars, Cic. Tim. 10, § 36.

Antĭcўra, ae, f. (Ἀντίκιῤῥα *e* Ἀντίκυρα), *Anticira, città sopra una penisola (non isola) della Focide, in una contrada fertile entro un'insenatura del golfo di Crissa, con un porto*

sicuro e spazioso; nota partic. per l'elleboro che cresce in gran quantità sui monti circostanti, e da cui gli abitanti, aggiungendovi una specie di sesamo, ricavavano un'ottima medicina; era quindi luogo in cui si andava per fare una cura; ora Aspro Spiti.

antĭdĕa, avv., *arcaico per* antea, Liv. 22, 10, 6.

antĭdŏtum, i, n. *e* **antĭdŏtus**, i, f. (ἀντίδοτον *o* -ος), *antidoto, contravveleno, anche* contra alqd, Phaedr., Quint. *ed a.*: trasl., antidotum adversus Caesarem, Suet. Cal. 29.

Antĭgĕnĭdās, ae, m. *e* **-ĭdēs**, ae, m. (Ἀντιγενίδης), *Antigenide, nome di due famosi suonatori di flauto, l'uno Tebano, figlio di Satiro, che fiorì verso il 440 av. Cr., l'altro figlio di Dionisio, verso il 338 av. Cr.; spesso scambiati l'uno coll'altro.*

Antĭensis, *V.* Antium.

Antĭgĕnēs, is. m. (Ἀντιγένης), *Antigene, I) generale di Alessandro il Grande. II) nome di un pastore.*

antĭgĕrĭo, avv., *arcaico* = valde, *V.* Quint. 1, 6, 40.

Antĭgŏnē, ēs, f. *e* **Antĭgŏna**, ae, f. (Ἀντιγόνη), *Antigone, figlia di Edipo, sorella di Eteocle e Polinice, molto celebrata nell'antichità (partic. in tragedie) per l'amore eroico da lei dimostrato verso il padre ed i fratelli.*

Antĭgŏnēa, ae, f. (Ἀντιγόνεια *o* Ἀντιγονία), *Antigonea, nome di parecchie città, di cui la più nota in Epiro sul Celidno, in uno stretto passo degli Acroceraunì* (στενά), *appartenente alla Caonia.* — *Deriv.*: **Antĭgŏnensis**, e, *pertinente ad A., di A.*

Antĭgŏnus, i. m. (Ἀντίγονος), *Antigono, nome di parecchi re dopo Alessandro Magno, di cui il più noto è* Antigonus I, *nato nel 385 av. Cr.; padre di Demetrio Poliorcete, generale di Filippo e di Alessandro Magno, satrape della Grande Frigia, e, dopo la morte di Alessandro, anche della Panfilia e Licia; generale fortunato contro gli altri successori di Alessandro, perdette finalmente trono e vita nella battaglia di Ipso nella Frigia (301 av. Cr.).*

Antĭlĭbănus, i, m. (Ἀντιλίβανος), *Antilibano, catena di monti nella Fenicia e Celesiria, la quale corre quasi parallelamente al Libano e ad Oriente di esso; ora* Dschebel Escharki (= *monti orientali*).

Antĭlŏchus, i, m. (Ἀντίλοχος), *Antiloco, figlio di Nestore, amico di Achille, combattè valorosamente sotto Troia, ove cadde ucciso da Memnone o da Ettore.*

Antĭmăchus, i, m. (Ἀντίμαχος), *Antimaco, poeta greco di Claro (a N.E. di Colofone, quindi* Clarius poëta), *contemporaneo di Platone, autore d'una Tebaide.*

antĭnŏmĭa, ae. f. (ἀντινομία), *contrarietà delle leggi, antinomia,* Quint. 7, 7, 1.

Antĭnŏus, i, m. (Ἀντίνοος), *Antinoo, uno dei Proci.*

Antĭŏchensis, e, *V.* Antiochia *e* Antiochus.

Antĭŏchēus, a, um, *V.* Antiochus.

Antĭŏchīa *e* **-ēa**, ae, f. (Ἀντιόχεια), *Antiochia, nome di parecchie città, di cui la più nota è* Antiochia Epidaphnes (ἡ ἐπὶ Δάφνης), *capitale della Siria sull'Oronte, residenza dei Seleucidi e più tardi del governatore romano di Siria; vi fiorirono le arti e le scienze; ora* Antakia. — *Deriv.*: a) **Antĭŏchenses**, ium, m., *abit. di Antiochia.* b) **Antĭŏchīnus**, a, um, *di Antiochia, Antiochino.*

Antĭŏchīus, *V.* Antiochus.

Antĭŏchus, i, m. (Ἀντίοχος), *Antioco, I) nome di tredici re di Siria, di cui i più noti sono:* a) Ant. III Magnus, *noto per aver dato asilo ad Annibale profugo dalla patria e partic. per la sua guerra contro i Romani; vinto da L. Corn. Scipione, ucciso dagli Elimei l'a. 187 av. Cr.* b) Ant. IV Epiphanes (Ἐπιφανής), *il quale, intimorito dai modi imperiosi e ruvidi dell'ambasciatore romano L. Popilio, rinunziò al possesso dell'Egitto: morì nel 163 av. Cr.* c) Ant. X, *il cui figlio Antioco XIII venne a Roma (73 av. Cr.) co' suoi fratelli per far valere le sue pretese sull'Egitto, e in questa occasione visitò anche la Sicilia. II)* Ant. *di Ascalona, discepolo di Filone, ultimo filosofo della scuola accademica; maestro di Varrone, Cicerone ed a., in Atene e in Roma.* — *Deriv.*: a) **Antĭŏchensis**, e, *appartenente ad Antioco III,* pecunia, *ricevuta da Ant.*, Val. Max. b) **Antĭŏchīus** (*variante* **-ēus**), a, um (Ἀντιόχειος), *appartenente ad Antioco (il filos.), del filos. Ant., sost.,* α) Antiochii, ōrum, m., *seguaci di Antioco.* β) ista Antiochia, ōrum, n., *massime di Antioco,* Cic. c) **Antĭŏchīnus**, a, um, α) *appartenente ad Antioco il Grande,* bellum, Cic. β) *appartenente ad Antioco il filosofo, di A.*, partes, Cic.

Antĭŏpa, ae, f. *e* **Antĭŏpē, -ēs**, f. (Ἀντιόπη), *Antiope, I) figlia di Nitteo, madre di Anfione e Zeto, la cui sorte Pacuvio prese come soggetto d'una tragedia, che porta appunto questo titolo. II) moglie di Piero e madre delle Pieridi.*

Antĭpătĕr, tri, m. (Ἀντίπατρος), *Antipatro, nome mascolino greco, I) Antipatro, confidente di Filippo e di Alessandro Magno, dopo la morte del quale fu governatore, e poscia re della Macedonia; padre di Cassandro. II) nome di parecchi filosofi greci:* a) Ant. Cyrenaicus, *uno dei discepoli immediati di Aristippo il vecchio.* b) Ant. *di Tarso, stoico, seguace di Diogene di Babilonia, e maestro di Panezio.* c) Ant. *di Tiro, parimente stoico, amico di Catone Minore. III)* L. Caelius Antipater, *V.* Caelius.

Antĭphătēs, ae, m. (Ἀντιφάτης), *Antifate, signore dei Lestrigoni, giganti antropofagi (sulla costa N.O. della Sicilia), a cui Ulisse sfuggì con una sola nave.*

antĭpŏdes, um, m. (ἀντίποδες), *antipodi, ironicam. di persone che fanno del giorno notte e viceversa,* Sen. ep. 122, 2.

antīquārĭus, ĭi, m., *conoscitore della lingua e letteratura romana antica [anteaugustea], studioso dell'antico parlare (e non già «investigatore di cose antiche»)*, Tac. *e* Suet.

antīquē, avv. *con* compar. (antiquus), *anticamente, all'antica,* Hor. e Tac.

antīquĭtās, ātis, f. (antiquus), *I) (da* antiquus *n° I, 2) riguardo,* tantum antiquitatis

curaeque majoribus pro Italica gente fuit, Sall.: fr. *II) (da* antiquus, *n° II) **tempo antico, antichità,*** Cic. *ed a. Meton.:* 1) ***avvenimenti dell'antichità, storia dell'antichità, antichità,*** Cic. *ed a.: quindi plur.* antiquitates, a) ***antichità, cioè** monumenti dei tempi antichi,* Graecorum, Tac. b) ***uomini del passato, vecchi,*** Cic. *ed a.* 2) *coll'idea accessoria di moralità, **antichi buoni costumi, antica probità, antica lealtà, schiettezza dei sentimenti,*** Cic. *ed a.* 3) ***antica data, antichità,*** generis, Cic., Nep. *e* Tac.

antīquĭtŭs, avv. (*da* antiquus *come* humanitus *da* humanus), *I) **anticamente, nei tempi antichi, una volta,*** Caes. *e* Nep. *II) **da tempo antico, ab antico,*** morem servare, Liv.

antīquo, āvi, ātum, āre (antiquus), *lasciar all'antico, quindi come* t. t. *pubbl.* = ***respingere, non accettare** un articolo di legge,* legem, Cic. *e* Liv.: plebiscitum primus antīquo abrogoque, Liv.

antīquus, a, um (*altra ortografia per* anticus *da* ante), *indica ciò che precede nell'ordine e principalmente nel tempo, mentre* anticus *esprime ciò che precede nello spazio, quindi: I) nel* compar. *e* superl., ***che va innanzi** a tutto il resto, riguardo al grado o valore, **più importante, importantissimo,** quindi anche **ciò che più sta a cuore, più premuroso, instante,*** antiquior in senatu sententiae dicendae locus, *precedenza,* Cic.: neque habui quidquam antiquius, quam ut, *ecc.,* Cic. ep.: nihil ei fuit antiquius *o* neque quidquam habuit antiquius, quam, *coll'* infin., Cic. ep.: *e* Vell.: navalis apparatus ei semper antiquissima cura fuit, Cic.: longe antiquissimum ratus est sacra publica facere, Liv. *II) ciò che, riguardo al tempo, « precedette » **antico, vecchio,*** A) *relativ. **antico, prisco*** = ***pristino*** (*contr.* novus), a) generic.: munitiones, Caes.: morem antiquum atque ingenium obtinere, Ter.: antiquior dies *(data),* Cic.: tres epistulas tuas accepi; igitur antiquissimae cuique respondebo, Cic.: causa antiquior memoriā tuā, Cic.: *sost.,* antiquum obtinere, *mantenere gli antichi costumi o usanze, Comic.:* nec in antiquius citeriusve procedere, *non estendersi più oltre di quello spazio di tempo, nè da una parte nè dall'altra,* Vell., *poet.* generic. = ***antico, passato,*** hiemes, vulnus, Ov. b) *partic., coll'idea accessoria di semplicità, purezza, innocenza,* ***antico = di antico stampo, di antica lega, di antica lealtà, di sentimenti schietti,*** homo antiquā virtute ac fide, Ter.: antiqui homines, *uomini buoni, leali, di antico stampo*, Cic. B) *assol., ciò che esiste o è in uso sin da tempo antico o almeno da lungo tempo, **antico, antichissimo, vetusto*** (*contr.* recens), *e con elogio* = ***venerando, sacro per l'età,*** hospes, Ter.: deus *(statua del dio)* antiquo opere factus, Cic.: antiquissima scripta, Hor.: *e come epiteto di città, ecc.,* urbs, terra, Verg.: *sost., α)* antiqui, orum, m. ***vecchi, uomini del tempo passato, scrittori, diplomatici, medici del tempo antico*** (*contr.* recentiores), Cic. *ed a.* β) antiqua, orum, n. ***l'antico, antichità, tempo passato,** anche **esempi del tempo antico,*** Sen. *e* Tac.

antĭsŏphista, *ae,* m. (ἀντισοφιστής), ***antisofista,** grammatico, sofista, che sosteneva opposti principii,* Quint. *e* Suet.

antistēs, stĭtis, c. (antisto), ***soprastante, ispettore,** partic.:* ***capo, primo sacerdote** di un tempio e dei riti sacri analoghi, a cui egli pure partecipa,* ***sommo sacerdote*** *e* generic. ***sacerdote del tempio,*** sacrorum, Cic.: templi, Liv.: Jovis, Nep.: fem. ***direttrice del tempio, sacerdotessa,*** Liv. *ed a.* — trasl., ***sacerdote = iniziato** in qualche scienza o arte,* ***maestro** in, ecc.,* artis dicendi, Cic.: juris, Quint.

Antisthĕnēs, is *e* ae, m. (Ἀντισθένης), ***Antistene,*** *discepolo di Socrate, maestro di Diogene e fondatore della scuola Cinica.*

antistĭta, ae, f. (*cfr.* antistes), ***direttrice del tempio, sacerdotessa,*** fani, Cic.: Phoebi, *(cioè Cassandra, come profetessa),* Ov.

antisto, *V.* antesto.

Antĭum, ĭi, n. (Ἄντιον, Ἄνθιον), *antica città del Lazio sopra una punta di terra rocciosa che si avanza nel mare, ora* Torre *o* Porto d'Anzio, *soggiorno prediletto di ricchi Romani, quindi adornata con sontuosi palazzi e templi (come quello delle due* Fortunae *con un oracolo di Esculapio, di Ercole ed a).* — *Deriv.:* a) **Antĭānus**, a, um, *appartenente ad An.,* ***di Anzio,*** Hercules, *venerato in Anzio,* Cic. fr. b) **Antĭās**, ātis, ***in o di Anzio, Anziate,*** plebs, Liv.: *plur. sost.,* Antiates, ium, m. *abit. di A.,* ***Anziati,*** c) **Antĭātīnus**, a, um, ***di Anzio,*** Fortuna, Suet. *(V. sopra).* d) **Antĭensis**, e, ***di Anzio,*** templum (Aesculapii), Val. Max.

antlĭa, ae, f. (ἀντλία), ***tromba da cavar acqua,*** Suet. Tib. 51.

Antōnĭānus, a, um, *V.* Antonius.

Antōnĭaster, *V.* Antonius.

Antōnīnus, i, m. *propr. forma di adozione del nome gentilizio (come secondo cognome), di uno adottato dalla* gens Antonia, *come* T. Arrius Ant., *avo materno dell'imperatore Antonino Pio, console nel 69 dopo Cr., a cui sono indirizzate molte lettere di Plinio il giovane. — Gli imperatori rom.:* Antoninus Pius *(col suo nome intiero* T. Aurelius Fulvius Bojonius Ant. Pius), *che regnò dal 138-161 dop. Cr., principe giusto, mite e benefico.* — M. Aurelius Verus Antoninus (*soprannominato poscia* Philosophus), *figlio adottivo, genero e successore di Ant. Pio; reg. dal 161-180: educato da filosofi Stoici e dedito calorosamente alla loro filosofia. — Deriv.:* **Antōnīnĭānus**, a, um, ***di Antonino, antoniniano.***

Antōnĭus, a, um, *nome di una* gens *rom., divisa in un ramo patrizio (coll'appellativo di* Merenda), *ed uno plebeo, di cui sono partic. noti:* M. Antonius, *soprannominato* Orator, *nato nel 114, morto nell'88 av. Cr., collocato da Cicerone accanto a Crasso come il più valente oratore in Roma del primo periodo (quindi da lui introdotto come pers. principale nel libro* de oratore). — M. Antonius (Triumvir), *nato nell'83 av. Cr.; acerrimo nemico di Cicerone; dopo la morte di Cesare, congiunto prima in un triumvirato con Ottaviano e Lepido (43 av. Cr.), più tardi avversario di Ottaviano, che lo vinse nella battaglia*

di Azio (31 av. Cr.), per cui si diede egli stesso la morte: e Antonii, *il triumviro Antonio coi fratelli.* — Julus Antonius, *figlio del triumviro Antonio e di Fulvia, allevato da Ottavia (seniore); famigliare prediletto nella casa dell'imperatore Augusto.* — Agg., Antonius, a, um, *Antonio, di Antonio,* leges A., *del triumv. Ant.*, Lentul. *in* Cic. — *Deriv.:* 1) **Antōnĭānus**, a, um, *di Antonio,* a) *del tr. Ant.* latrocinium, Cic.: partes, Sen.: *sost.*, Antoniani, orum, m., *partigiani di A.*, Lepid. *in* Cic. b) *dell'oratore Ant.*, dicendi ratio, Cic. 2) **Antōnĭastĕr**, tri, m. *soverchio imitatore dell'oratore Antonio, un Antonio in sedicesimo (dispreg.)*, Cic. fr.

antōnŏmăsĭa, ae, f. (ἀντονομασία), *figura retor., antonomasia, scambio di un nome proprio con un epiteto o patronimico o appellativo (p. es.* eversor Carthaginis, *inv. di* Scipio; Pelides *inv. di* Achilles, *ecc.)*, Quint. 8, 6, 29

antrum, i. n. (ἄντρον), *antro, grotta, spelonca,* Verg., Suet. *ed a.*: trasl. exesae arboris antro, *nella cavità di, ecc.*, Verg.

Ănūbis, bĭdis, acc. bim. m. (Ἄνουβις), *divinità principale degli Egizi, adorata sotto forma di un cane, effigiata come un uomo con una testa di cane o sempl. come una testa di cane sopra un busto.*

ānŭlārĭus, a, um. *concernente l'anello,* scalae, *salita degli anellai,* Suet. Aug. 72. — *sost.*, anularius, *fabbricatore di anelli, orefice che fa anelli,* Cic Ac. 2, 86.

ānŭlus (annŭlus), i, m. (1. anus), *anello, partic. per sigillare, anello col sigillo,* signatorius, Val. Max.: anulum induere, Cic.: de digito anulum detrahere, Ter., *e sempl.* anulum sibi *o* alci detrahere, Cic. *ed a.*: tabulis testamenti anulum imprimere, Sen.: anulo obsignare litteras, Curt. — *Portare anelli d'oro era al tempo della repubblica un privilegio dei cavalieri; quindi* an. equestris, *anello d'oro d'un cavaliere,* Hor.: anulum invenire, Cic. *ovv.* anulo aureo donari, Suet., *essere fatto cavaliere:* jus anulorum, *dignità equestre,* Suet.

1. **ānus** (annus), i, m., *propr. circolo; eufem. per* podex, *ano,* Cic. *ed a.*

2. **ănŭs**, ūs, f., *donna vecchia, maritata o zitella, vecchia signora, con rispetto; vecchia donna, vecchia, con disprezzo riguardo alla sua debolezza, credulità, bruttezza (cfr.* vetula), Attica, Plin. ep.: quae est anus tam delira, quae timeat ista? Cic.: *poet. vecchia indovina, vecchia fattucchiera,* Hor. *ed a.* — *come apposiz.* = *vecchia, attempata,* matronae, Suet.: cerva, Ov.: charta, Catull. — Genit. *arcaico* anuis, Ter. heaut. 287.

anxĭē, avv. (anxius), *ansiosamente,* Sall. *ed a.*

anxĭĕtās, ātis, f. (anxius), *I) ansietà (come tendenza all'inquietudine, come disposizione naturale del carattere; all'incontro* angor = *angoscia come disposizione momentanea, passeggiera)*, Cic.: anx. animi, Ov. — *talv. anche* = angor, *ansia, angoscia, timore, affanno momentaneo,* Ov. *e* Curt. *II)* trasl., *cura affannosa, accuratezza,* Quint. *ed a.*

anxĭfĕr, fĕra, fĕrum (anxius *e* fero), *che reca, produce, cagiona ansietà, affanno,* curae, Cic. poët.: dolorum vertices, Cic. poët.

anxĭtūdo, dĭnis, f. (anxius), *affanno, ansia,* Cic. de rep. 2, 68.

anxĭus, a, um (ango), *I) ansioso (permanentem. come momentaneam., molto spesso nell'ultimo senso) affannoso, inquieto, travagliato, sollecito per il futuro, talv. anche inquieto, sollecito, angustiato, affannato per cose già compiute o passate,* senes, Cic.: mentes, Hor.: anxius curis, Ov.: anxium habere alqm, *tormentare, travagliare qualcuno,* Hirt. *e* Tac.: anxius animo *o* animi, Sall. fr. — *coll'agg. dell'oggetto, a motivo del quale si è ansioso o inquieto,* α) *in* abl., gloria ejus, Liv. β) *in* genit., inopiae, Liv. γ) *in* acc., suam jam vicem *(per la sua persona)* magis anxii quam ejus, cui, *ecc.* Liv. δ) *con* de *e l'*abl., de fama ingenii, Quint. ε) *con* pro *e l'*abl., pro ejus salute, Plin. ep. ζ) *con* circa *e l'*acc., nimis anxium esse circa verba et compositionem, Sen. η) *con* ne *e il cong.*, Sall. Jug. 6, 3; *con* ne non *e il cong.* Val. Max. 9, 3 in. θ) *con prop. interr. indir., e cioè con* an...an, Tac. ann. 14, 13: *con* ne *(enclit.)*... an, Sall. Jug. 93, 1: *con* quonam modo, Tac. ann. 11, 25: *con* unde, Hor. carm. 3, 5, 37. *II) meton., attivo* = *che rende ansioso, che desta affanno, affannoso, penoso,* aegritudines, Cic.: curae, Liv.

Anxŭr, ŭris, m. *e* n., *I)* m. Anxur (Axur) *e* Anxurus, *divinità dei Volsci ritenuta identica all'etrusco* Vejovis *(Giove malvagio, pernicioso, cioè Plutone). II)* n., *antichissima città dei Volsci, denominata dal dio Anxur, sulla costa scoscesa del mare alla foce del Chienti, 20000 passi da* Forum Appii, *coi templi di Giove e di Apollo e col boschetto di Feronia, più tardi chiamata* Tarracina; *ora* Terracina. — *Deriv.* **Anxŭrnās**, ātis, *di o in Anxur.*

Anўtus, i, m. (Ἄνυτος), *Anito, uno degli accusatori di Socrate; quindi* Anyti reus, *Socrate,* Hor. sat. 2. 4, 3. Ov. trist. 5, 12, 12.

Āŏn, ŏnis, m. (Ἄων), *figlio di Posidone, antico eroe beotico.* — *Deriv.:* 1) **Āŏnes**, um, acc. as, m. (Ἄονες), *nome degli abitanti primitivi della Beozia; attribut.* = *beozio,* montes, Verg. ecl 6, 64. 2) **Āŏnĭdes**, um, f., *Aonidi, sorelle Aonie, cioè le Muse (come abitatrici dei dintorni dell'Elicona e di Aganippe),* Ov. met. 5, 333. 3) **Āŏnĭus**, a, um (Ἀόνιος), *appartenente all'Aonia (Beozia), aonio, beotico,* vertex, *dell'Elicona,* Verg.: humus, Ov.: vis, *Ercole, nato in Tebe,* Ov.: juvenis, *Ippomene,* Ov.: deus, *Bacco,* Ov.: fons *e* aquae, *Aganippe,* Ov.: *e* Aonie (Ἀονίη) Aganippe, Verg. — *e così come epiteto delle Muse, ecc.*, sorores, Ov.: lyra, Prop.: vates, *poeta,* Ov.

Āornŏs, i. m. *e* f. (ἄορνος, *senza uccelli, perchè mortale agli uccelli per le sue esalazioni mefitiche), lago d'Averno (V.* Avernus).

ăpăgĕ, interiez. (ἄπαγε, imperat. *di* ἀπάγω), *va via, via, via di qua, e sim.; od anche: via, lungi, evvia:* apage te, Ter. *e* Cornif. rhet.: apage te cum nostro Sex. Servilio, Vatin. *in* Cic.

Ăpămēa, e -īa, ae, f. (Ἀπάμεια), *I) città capitale dell'Apamene, contrada della Siria e più tardi della Siria* «secunda», *sull'Oronte*

od Assio, a S. di Antiochia, nel Medio Evo Afamiah o Famit. II) città nella grande Frigia, in una contrada molto fertile (partic. ricca di vino), irrigata dal Meandro e dai suoi affluenti; al tempo della dominazione romana, sede (forum) di un conventus juridicus. III) città della Bitinia, non lungi da Prusa, fondata da quei di Colofone sotto il nome di Mirlea (Μύρλεια), più tardi ingrandita da Prusia e denominata dalla moglie di lui; ora rovine di Amapoli. — *Deriv.*: a) **Apămēi**, ōrum, m., *abit. di Apamea in Bitinia.* b) **Apămensis**, e, *appartenente ad Apamea (nella grande Frigia), di Apamea.*

ăpăthīa, ae, acc. an, f. (ἀπάθεια) *mancanza assoluta di affetti, apatia.* Sen. ep. 9, 2.

ăpēlīōtēs, ae, m. (ἀπηλιώτης), *vento di levante* (*lat. puro*, subsolanus), Catull. 26, 3.

Apella, ae, f. *nome di liberti rom., e poichè i Giudei abitanti di là del Tevere, per lo più affrancati, erano screditati come superstiziosi e creduli, così l'appellat.*: credat Judaeus Apella = *lo creda un superstiz. o credulo Giudeo d'oltre Tevere,* Hor. sat. 1, 5, 100.

Apellēs, is, m. (Ἀπελλῆς), *n. in Colofone od Efeso, il più gran pittore dei tempi antichi, contemporaneo e favorito di Alessandro Magno.* — *Deriv.*: **Apellēus**, a, um (Ἀπέλλειος), *di Apelle.*

Āpennīnĭcŏla, ae, c. (Apenninus *e* colo), *abitante dell'Apennino,* Verg. Aen. 11, 700.

Āpennīnĭgĕna, ae, c. (Apenninus *e* gigno), *nato, scaturito dall'Apennino,* Thybris, Ov. met. 15, 432.

Āpennīnus, i, m. (*dal gallico* Pen, *vetta*), *catena di monti, continuazione delle Alpi Marittime, che, attraversando tutta l'Italia, formano il dorso della penisola sino al Faro di Messina, con alture nella Sabina e nel Sannio, coperte di ghiaccio sino ad estate inoltrata.*

ăpĕr, apri, m. (κάπρος), *porco selvatico, cinghiale,* Cic. *ed a.* — *prov.*, liquidis immittere fontibus apros, *far qualcosa a rovescio, inconsideratamente,* Verg. ecl. 2, 59.

ăpĕrĭo, pĕrŭi, pertum, īre (*come* operio *e* reperio *dalla radice* PAR, pario; *propr.* adpario), *recare alla luce, scoprire, aprire* (*contr.* operire), *I) render visibile q.c. di coperto, velato, far vedere, scoprire, denudare* (*contr.* operire, tegere, contegere), a) *propr.*: ramum, Verg.: *parti del corpo, scoprendole,* corporis partes quasdam, Cic.: caput (*anche come segno di rispetto verso alti magistrati*), Cic. *ed a.*: caput alci (*davanti a qualc.*), Sall. fr.: aperto pectore, Ov.: apertae pectora matres, *nudato il petto,* Ov.: *cose velate da nebbia, notte, ecc.*, dispulsa sole nebula aperuit diem, Liv.: *rifl.*: se aperire *e medio* aperiri: *diventar visibile, lasciarsi vedere, venire alla luce, di astri o di local., che ci si fanno più vicini* (*contr.* delitescere, occultari), Cic. b) trasl., *portare alla luce, trarre cose quasi velate, nascoste, ignote, produrre, recare in luce, manifestare, svelare* (*quindi anche tradire*), *rivelare, aprire, porre innanzi, far palese, trovare o dar la chiave* (*la spiegazione*) *di q.c.* (*contr.* occulere, occultare, tegere), α) *coll'acc.*: ambages, Tac.: casus futuros, Ov.: secreta pectoris, Tac.: sententiam suam, Cic.: consilium suum, conjurationem, Sall.: socios sceleris, Sall.: *rifl.* se aperire *e medio* aperiri, *di pers.*, *manifestarsi* (*manifestare il suo sentimento*), *e tradirsi* (*manifestarsi per quel che si è*), coacti necessario se aperiunt, Ter.: studio aperimur in ipso, Ov.: *di c. inan.*, expectandum (putabant), dum se ipsa res aperiret, *venisse alla luce,* Nep. β) *con* de *e l'abl.*: de clementia nostra, Cornif. rhet. γ) *coll'acc. e l'infin.*: se non fortunae, sed hominibus solere esse amicum, Nep.: *di c. inan.*, cum directae in se prorae hostes appropinquare aperuissent, Liv. δ) *seguito da prop. relat.*: aperio qui sim, Nep.: *cfr.* memet ipse aperio, quis sim, Liv.: aperio, quid sentiam, Nep.

II) render visibile e aperta cosa serrata, riposta e quindi anche rendere accessibile, aprire, disserrare, schiudere (*contr.* operire, claudere), a) *propr.*: α) *col rimuovere una cortina, tendina, coperchio,* ostium, fores, Ter.: januam, Ov.: portam, Caes.: domum, Catull.: tabernas, Liv.: fenestram, Caes. (*e fig.*; hanc fenestram, *prendere questa via,* Suet.): eas arcas (*urne*), Liv.: oculos, pupulas, Cic.: apertas aures praebe ad nomen memoriamque filii tui, Sen.: *quindi* se aperire, *aprirsi, schiudersi, di porte,* valvae clausae repagulis subito se ipsae aperuerunt, Cic. β) *col togliere un legame, sigillo, ecc., aprire, rompere,* fasciculum litterarum, epistulam, litteras, Cic.: testamentum, Suet. γ) *zappando, tagliando, scavando, forando, bruciando, ecc., aprire q.c.*, αα) *fare un'apertura in q.c.*, murum ab imo ad summum crebris cubitalibus fere cavis, Liv. ββ) *aprire una local. = rendere accessibile o praticabile,* saltum caedendo, Curt.: *e sempl.* saltum, Liv.: δ) *pregn.*: αα) *aprire = formare un'apertura, passaggio, sbocco, ecc., così collo scavare, scavare,* fundamenta templi, Liv.: viam rectam in cuniculum, Liv.: *come con altri mezzi,* iter ferro, *aprirsi il passo colla spada attraverso le file dei nemici,* Sall. (*e fig.*: ap. viam potentiae, Vell.): *di c. inan.*, ventus aperuit incendio viam, Liv.: aperit os aliud amnis, Curt. ββ) *aprire = procurare un'uscita, sbocco, far scorrere,* fontes maximos, Cornif. rhet.: *e fig.*, fontes philosophiae, eloquentiae, Cic. *e* Quint. b) trasl.: α) *aprire una cosa chiusa, inaccessibile, dischiudere, render praticabile,* αα) *paesi, popoli, ecc. sinora inaccessibili al commercio, alle armi nemiche, ad una qualsiasi relazione, ecc.*, Pontum, Cic.: quod pace omnis Italia erat aperta, *era aperta al libero commercio,* Liv.: incognitum famae orbem terrarum armis, Liv.: Asiam regi, Curt.: mors alcjs aperit Syriam, *il sicuro ritorno in S.*, Tac. ββ) *aprire, agevolare condizioni, cose, ecc. finora impossibili a raggiungersi, schiudere, appianare,* alci reditum ad suos, Cic.: occasionem, Liv.: locum suspicioni aut crimini, γγ) *aprire un tempo sinora, per così dire, chiuso,* ap. annum, *aprire, schiudere (cominciare) l'anno, poet. della costell. del Toro (poichè coll'entrar del sole nel Toro, cominciava per l'agricoltore il nuovo anno),* Verg.: *e nell'epoca imperiale di coloro, i quali per dar il nome all'anno, assumevano il consolato il primo di gennaio,* Plin. pan. β) *aprire uno*

stabilimento, cioè renderlo accessibile al pubblico, ludum *(scuola)*, Cic.: scholam, Suet.: locum... asylum *(un luogo come as.)*, Liv.: γ) *aprire ad alcuno una somma di denaro = mettere a disposizione di qualcuno*, quod DCCC *(800 000 sesterzi)* aperuisti, Cic.

ăpertē, av. (apertus), *apertamente*, a) *apertamente = davanti ai nostri occhi, davanti agli occhi di tutti, dinanzi al mondo, manifestamente, visibilmente, palesemente* (*contr.* tecte, occulte, furtim, clam), desciscere, Liv.: mentiri, Cic.: dolorem ferre paulo apertius, Cic.: laetitiam apertissime ferre, Cic.: b) *apertamente, schiettamente, sinceramente, francamente, senza ritegno, quindi anche con disinvoltura* (*contr.* dissimulanter), scribere, Cic.: aperte palamque *(davanti a tutti)*, dicere, Cic.: planius atque apertius dicam, Cic.

ăpertus, a, um. part. agg. (*da* aperio), *reso nudo, aperto* (*contr.* opertus), *I) nudo, denudato, scoperto, aperto, libero*, 1) *propr.* (*contr.* opertus, tectus), caput, Plaut. *e* Sen.: *e poet.* aether, caelum, *scoperto, chiaro, sereno*, Verg.: *come* t. t. *naut.*, navis aperta, *piccola galea provveduta solt. nella parte anteriore e posteriore di una piccola coperta* (*contr.* navis tecta, *nave coperta*), Cic., Liv. *ed a.*: *e come* t. t. *milit. senza corazza, partic. senza scudo, scoperto, aperto*, latus, humerus, Caes.: corpora Romanorum, Liv. 2) trasl., *che giace all'aperto, che si mostra in chiara, manifesta luce, palese, aperto, chiaro, manifesto, libero, non celato*, a) generic.: (*contr.* occultus, obscurus, conditus et abstrusus, furtivus, dubius, suspectus), actio rerum illarum, Cic.: simultates partim obscurae, partim aperte, Cic.: aperti clamores (*contr.* occulta colloquia), Liv.: apertum latrocinium (*contr.* occultae insidiae), Cic.: apertā vi, Liv.: *di pers.*, quis apertior in judicium adductus est? *chi più manifestamente colpevole, qual delinquente più manifesto*, Cic.: apertum est, *la cosa è chiara e lampante, è chiaro*, *coll'*acc. *e l'infin.*, *p. es.* esse aliquod numen praestantissimae mentis, Cic.: neutr. sing. *sost.*, *nella formola* alqd in aperto est, α) = *q. c. appare in chiara, manifesta luce, è manifesto* (*contr. in* occulto est), Sall. *e* Tac.: β) = *q. c. è alla mano, è vicina = non richiede alcuna riflessione e alcuna grande fatica, è facile a compiersi*, vota virtusque in aperto, Tac.: *coll'*infin. fessos hieme hostes aggredi, Tac. b) *del discorso e dell'oratore, ecc., manifesto, chiaro, intelligibile*, narratio, Cic.: Cicero et jucundus incipientibus quoque et apertus est satis, Quint. c) *del sentimento, che uno mostra nell'operare, non celato, che si mostra alla luce del giorno, schietto, leale; in senso cattivo, senza ritegno, indelicato, che si manifesta grossolanamente, grossolano* (*contr.* obscurus), animus, Cic.: homo, Cic.: ut semper fuit apertissimus *(ironic. di uno sfacciato)*, Cic.: apertior in dicendo, *disinvolto*, Cic.: ut apertus in corripiendis pecuniis fuit, *apertamente inclinato* (*prima contr.* obscurus in agendo), Cic.: *II) non serrato, aperto, libero, non impedito e quindi facilmente accessibile*, 1) *propr.*: a) generic. (*contr.* opertus, clausus), via patens apertaque, Liv.: vastum atque apertum mare, Caes.: loca apertiora, Caes.: campi ad dimicandum aperti, Liv.: *fig.*, paeninsula est Peloponnesus... nulli apertior quam navali bello, *più aperto = più esposto*, Liv.: neutr. *sost.* apertum, i, n., *l'aperto; spazio aperto, libero; campo aperto, libero; aperta campagna*, apertum petere, *cercar l'aperto*, Sen.: per apertum fugere, Hor.: in aperto castra locare, Liv.: ex aperto atque interdiu vim per angustias facere, Liv.: plur. naves disicere in aperta Oceani, Tac. b) *pregn.*, *come* t. t. *milit.*, *di ciò che accade in campo aperto, aperto*, acies, proelium, *aperta battaglia, battaglia campale*, Liv.: *id. (poet.)*, Mars, Ov. 2) trasl.: a) generic. *aperto, accessibile*, beate vivendi via, Cic.: haec apertiora sunt ad reprehendendum, *più esposte al biasimo*, Cic. b) *di carattere, schietto, aperto*, in qua nisi, ut dicitur, apertum pectus videas, *possa leggere nel cuore (aperto)*, Cic.

ăpex, ĭcis, m., *punta estrema (di forma conica), ultimo vertice, sommità, apice, I) in gen.*: lauri, Verg.: montis, Ov.: *della « fiammella » di forma quasi conica che s'innalza nell'aria (da sè o partendo da un fuoco più grande)*, Verg. *e* Ov. *II) partic.*: A) *verghetta che si trovava sulla punta dell'*albus galerus *(berretto bianco) del flamine, circondata di lana* (virga oleaginea); *quindi meton.* = albus galerus, *berretto del flamine fatto colla pelle di un agnello offerto in sacrifizio, cucito insieme in forma di cono e ornato colla verghetta ricordata; berretto sacerdotale*, lanigeri apices, Verg.: apicem Dialem alci imponere = *fare alcuno flamine Diale*, Liv.: *e* generic.: *alto copricapo di forma conica, partic. tiara* (τιάρα) *dei re e satrapi asiatici*, regum apices, Hor.: apicem imponere alci, Cic.: *quindi fig. come il nostro « corona » = potenza e dominazione regia*, Hor. carm.: 1, 34, 14; *e = altissimo ornamento, dignità*, apex senectutis est auctoritas, Cic. de sen. 60. B) *punta metallica dell'elmo, di forma conica, quindi meton. elmo*, ardet apex capiti, Verg. C) *come* t. t. *gramm.*, *segno della lunga posto sopra una voc.* (á: *nei gramm. Seriori* ā) *per distinguere vocaboli scritti ugualm. e di significato diverso* (*p. es.* pōpulus « *pioppo* », *e* pŏpulus « *popolo* »), *o casi dello stesso suono, di diversa quantità, apice*, Quint. *ed a. Gramm.*

Ăphăreus, ĕi, m. (Ἀφαρεύς), *I) re dei Messeni, padre di Linceo e di Ida, donde:* **Aphărēïus**, a, um, *di Afareo. II) un Centauro.*

aphractum, i, n. (ἄφρακτον) *e* **aphractus**, i, f. (ἄφρακτος) = navis aperta (*V.* apertus, n° *I*, 1), Cic. ad Att. 5, 13, 1 *e* 6, 8, 4.

ăpĭārĭum, ĭi, n., *alveare*, Col.

ăpĭcātus, a, um (apex), *ornato del berretto (sacerdotale)*, Ov. fast. 3, 397.

Apīcĭus, ĭi, m. (M. Gabius), *famoso ghiottone e scialacquatore sotto Tiberio.*

ăpĭcŭla, ae, f. (*dimin. di* apis), *piccola ape*, Plin. *ed a.*

Ăpĭdănus, i, m. (Ἀπιδανός), *fiume della Tessaglia, che nasce dall'Otri: riceve presso Farsalo l'Enipeo e sbocca nel Peneo non lungi da Larissa.*

Apĭŏlae, ārum, f., *città del Lazio.*

Ăpĭōn, ōnis, m. (Ἀπίων), *I) soprannome*

di Tolomeo, re di Cirene. II) celebre grammatico greco, cognominato Plistonices, *contemporaneo di Tiberio e da lui nomin.* cymbalum mundi.

1. **ăpis**, is, f. (ἐμπίς), *ape, pecchia*, apis aculeus, Cic.: examen apium, Cic.: apum rex, Col. — Genit. plur. apium, *dopo Livio anche* apum.

2. **Āpis**, pis, *acc.* pim, m. (Ἆπις), *toro in Menfi, che godeva presso gli Egizi degli onori divini, secondo alcuni sacro alla luna, secondo altri al sole o ad Osiride.*

ăpiscor, aptus sum, apisci (*apo), *arrivare ad avere, I) nello spazio, raggiungere, toccare*, mare, Cic. ad Att. 8, 14, 4. *II)* trasl.: *raggiungere, spiritualm., comprendere, appropriarsi*, rem ratione animi, Lucr.: artem Chaldaeorum, Tac. b) *con sforzo, raggiungere q.c. come meta della propria aspirazione, conseguire, ottenere, acquistare*, deorum vitam, Ter.: aliquid, Catull.: finem bonorum, Cic.: honorem, Liv.: *col* genit., dominationis, Tac. ann. 6, 45. — Infin. *parag.* apiscier, Ter. Andr. 332 e Phorm. 406.

ăpĭum, ĭi, n. (ăpis), *appio, partic. appio delle paludi, usato spesso per corone*, Verg. *ed a.*

aplustrĕ, is, n. (ἄφλαστον), *comun. come plur.* **aplustrĭa**, ĭum, n., *e* **aplustra**, ōrum, n. (ἄφλαστα), *parte posteriore incurvata della nave co' suoi ornamenti (nastri e banderuole sopra un bastone, che stava sopra assi congiunte insieme), capitello, specchio della nave*, Lucr., Cic. fr. *ed a.*

ăpŏclēti, ōrum, m. (ἀπόκλητοι), *membri della deputazione permanente della lega etolia, deputazione permanente*, Liv. 35, 34, 2 *e altr.*

ăpŏdȳtērĭum, ĭi, n. (ἀποδυτήριον), *spogliatoio nel bagno*, Cic. *e* Plin. ep.

Ăpollĭnāris, -ĭnĕus, *V.* Apollo.

Ăpollo, lĭnis, m. (Ἀπόλλων), *I) Apollo, Apolline, figlio di Giove e di Latona, fratello di Diana; originar. presiedeva alla selvaggina e alle greggie; inventore dell'arte degli arcieri, della divinazione e medicina, della musica e poesia e perciò capo delle Muse, più tardi anche identificato col dio del Sole, come il dio dai puri raggi, sempre giovane e bello, cogli epiteti di* Phoebus, pulcher, formosus *ed a.*, Verg.: *come arciero,* arcitenens, Verg. *dalla sua patria Delo,* Delius, Cic., *e* Delius vates, Verg.: Apollinis urbs = *Apollonia, n° II*, Ov.: *poet.*, aperitur Apollo = *il tempio di Apollo diventa visibile*, Verg. *II)* trasl. = *Baal, dio del Sole, dei Tirii*, Curt. 4, 3 (15)-22. — *Deriv.:* A) **Ăpollĭnāris**, e, *consacrato ad Apollo*, 1) agg.: laurea, Hor.: ludi, *i quali si celebravano ogni anno il 5 Luglio in onore di Apollo*, Cic.: sacrum, Liv. 2) sost., Apollinare, is, n., *luogo consacrato ad Apollo, Apollinare*, Liv. B) **Ăpollĭnĕus**, a, um, *di Apollo*, laurus, Ov.: vates, *di Orfeo*, Ov.: ars, *arte profetica e medica*, Ov.: proles, *Esculapio, figlio di Apollo*, Ov.: frater Byblidis, *nipote di Apollo*, Ov.: urbs, *Delo*, Ov.

Ăpollŏdōrus, i, m. (Ἀπολλόδωρος), *I) celebre retore di Pergamo; già molto vecchio divenne maestro del giovane Ottaviano (poscia imp. Augusto) nell'arte oratoria; ebbe ad avversario il retore* Theodorus, *cosicchè nella retorica si formarono due opposte sette o scuole, gli* **Apollodorēi** *e i* **Theodorēi**. *II) grammatico di Atene (verso il 140 av. Cr.), discepolo dello stoico Panezio e del grammatico Aristarco.*

Ăpollōnĭa, ae, f. (Ἀπολλωνία), *I) città non lungi dalla foce dell'Aoo nell'Illiria o Nuovo Epiro, ancora al tempo dei Romani ragguardevole come sede di studi scientifici, ora* Polonia *o* Polina. *II) colonia di Mileto nella Tracia, sul Ponto, con due porti, fabbricata in parte sopra un'isola, ora* Sisebolu. — *Deriv.:* a) **Ăpollōnĭās**, ātis, *appartenente ad Apollonia*, in agro Apolloniati, Liv. b) **Ăpollōnĭātēs**, ae, m., *di Apollonia*, Diogenes A. *(dell'Ap. di Creta del resto sconosciuta). — Più spesso plur.* Apollōnĭātae, ārum, m., *e* Apollōnĭātes, um *o* ium, m., *abitanti di Apollonia (partic. del n° I).* c) **Ăpollōnĭensis**, e, *appartenente ad Apollonia*, civitas A. *(città sulla costa sett. della Sicilia)*, Cic. — *plur. sost.*, Apollonienses, ium, m., *abitanti di Apollonia (n° II).*

Ăpollōnis, nĭdis, f. (Ἀπολλωνίς), *città della Lidia tra Pergamo e Sardi.* — *Deriv.:* **Ăpollōnĭdensis**, is, m., *di Apollonide.*

ăpŏlŏgātĭo, ōnis, f. (ἀπόλογος), *racconto favoloso, alla maniera di Esopo*, Quint. 5, 11, 20.

ăpŏlŏgo, āvi, āre (*da* ἀπολέγω), *respingere, sdegnare*, Sen. ep. 47, 9.

ăpŏlŏgus, i, m. (ἀπόλογος), *racconto allegorico, apologo, partic. favola esopiana, favola*, Cic. *ed a.*

Ăpŏnus, i, m. (ἄπονος, *che scaccia i dolori*), *o comun.* Aponi fons *o* fontes, *celebre sorgente termale solforosa presso l'odierna* Abano, *non lungi da Padova.*

ăpŏphŏrēta, ōrum, n. (ἀποφόρητα), *doni presentati alle tavole dell'ospite, doni di tavola*, Suet. *ed a.*

ăpŏprŏēgmĕna, ōrum, n. plur. (ἀποπροηγμένα), *come t. t. degli stoici, posto dopo o indietro, respinto, rifiutato, delle cose, che in sè non sono cattive, ma che però avvicinandosi a quelle, sono da respingere; latino puro* rejecta, remota *(contr.* proegmena, *lat. puro* praeposita, *preferite)*, Cic. de fin. 3, 15.

ăposphrāgisma, mătis, n. (ἀποσφράγισμα), *imagine intagliata nell'anello a sigillo*, Plin. ep. 10, 74 (16), 3.

ăpŏstrŏphē, ēs, f. (ἀποστροφή), *apostrofe, fig. retor., quando l'oratore nel suo discorso si volge dal giudice all'avversario e gli rivolge la parola*, Quint. *ed a. gramm.*

ăpŏthēca, ae, f. (ἀποθήκη), *luogo per riporre o custodire q.c., fondaco, magazzino, partic. e comun. luogo ove si tiene il vino nella parte superiore della casa sopra il* fumarium, *ove stavano le migliori qualità di vino in vasi d'argilla, esposte al fumo, per diventar chiare e bevibili (div. dalla* cella vinaria, *V.* cella), Cic., Hor. *ed a.*

ap-p..., *in composizione in luogo di* adp..., *per assimilazione del* d *col* p *seguente, come* appareo *per* adpareo, *ecc.*

appărātē, avv. (apparatus, a, um), *con grandi preparativi, con magnificenza*, opipare et app. edere et bibere, Cic.: apparatius cenare, Plin. ep.: trasl., *del discorso, con soverchia ele-*

ganza, studio, nimium app. compositum esse, Cornif. rhet.

appărātĭo, ōnis, f. (apparo), *apparato, apparecchio, preparativi d'ogni genere, I) propr.:* popularium munerum, Cic. *II) trasl.: il lavorare con intenzione, lo studiare intorno a q.c., apparecchio, apparato visibile in q.c. da parte dell'oratore,* Cornif. rhet. *e* Cic.

1. **appărātus,** a, um, part. agg. (*da* apparo), *ben provvisto di tutto, bene apparecchiato, quindi magnifico, splendido, sontuoso,* a) *propr.:* epulae, Liv.: domus apparatior, Cic.: ludi apparatissimi, Cic. b) trasl., *del discorso, troppo elegante, ricercato, studiato,* Cornif. rhet.

2. **appărātŭs,** ūs, m. (apparo), *I) astr. = apparecchio, preparativo, disposizione, assetto e sim.,* operis, Cic.: sacrificii, Sen. *II) concr. = apparecchio, preparativo, assetto, apparato (= ordigni, congegni, utensili, macchine, ecc.), in gen.:* tenuiculus, Cic.: oppugnandarum urbium, Liv.: belli, Liv.: apparatum incendere, Nep.: *di uomini,* auxiliorum apparatus, Liv. B) *partic.: propr., apparato magnifico, solenne, pomposo, pompa, solennità, magnificenza, splendore,* magnificus, regius, Cic.: epularum, Cic.: maximus ludorum, Cic. 2) trasl., *magnificenza, solennità di discorso,* dixit causam illam..... nullo apparatu, *in modo semplice, disadorno,* Cic.: minorem habere apparatum, Cic.

ap-pārĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *venir fuori, diventare o essere visibile, apparire, mostrarsi, I) in gen.:* A) *propr.:* (contr. latēre, latitare, occultum esse), equus mecum demersus rursus apparuit, Cic.: anguis ille, qui Sullae apparuit immolanti, Cic.: *e così della presenza davanti al tribunale,* in his (subselliis) me apparere (*apparire*) nollem, Cic.: *e delle apparizioni nel cielo,* stella crinita in caelo apparet, Suet.: numquam major arcus dimidio circulo apparet, Sen.: *quindi* apparens, *visibile* (*contr.* latens), Ov. *e* Quint. B) trasl.: 1) *esser manifesto = come accaduto, esistente, vero, mostrarsi a qualcuno o qualcosa, farsi palese,* fac sis promissa appareant, Ter.: ut videam, ubi rhetoris tanta merces appareat, Cic. 2) res apparet *e comun.* apparet *seguìto dall'*acc. *e l'*infin. *o proposizione relativa, è visibile, aperto, chiaro, manifesto, risplende, è evidente, Comici,* Cic. *ed a.: anche col* dat., Nep.: *col* nom. *e l'*infin. (*come* δῆλός ἐστι), Cic.: *con aggettivo predicato,* rebus angustis animosus atque fortis appare, Hor. *II) partic., stare come servo ai comandi, agli ordini di un preposto, superiore, padrone, servirlo: anche* generic.: *dirigersi secondo il suo volere,* a) generic.: divorum iras (sacerdotes) providento iisque apparento, *condursi secondo essa* (*l'ira*), Cic. b) *servire, stare ai cenni, stare ai comandi di un magistrato romano come servo, partic. come scrivano pubblico, littore,* consulibus, aedilibus, Liv.: quaestioni (*per l'interrogatorio*), Cic.: *anche* trasl., septem annos Philippo, *servire come segretario privato,* Nep.

ap-părĭo, ĕre, *preparare per un fine, procacciare, guadagnare,* spatium, *guadagnar più ampio spazio,* Lucr. 2, 1110.

appārĭtĭo, ōnis, f. (appareo *n° II*) *servizio pubblico* (*dell'* apparitor, *V.*), *il servizio dell'impiegato subalterno,* Cic. *ed a.* — *Plur.,* apparitiones *meton.* — apparitores, *i servitori pubblici, impiegati subalterni,* Cic. ad Q. fr. 1, 1, 4, § 12.

appārĭtŏr, ōris, m. (appareo *n° II*), *servitore pubblico, che sta come adiutore ai comandi di un magistrato, impiegato subalterno* (*scrivano, littore, messo, ecc.*), Cic. *ed a.*

appārĭtūra, ae, f. (appareo *n° II*), *servizio pubblico* (*di uno scrivano, littore, ecc.*), Suet. gr. 9.

ap-păro, āvi, ātum, āre, *apparecchiare, preparare, prendere o fare disposizioni per q.c.,* convivium, Cic.: aggerem, Caes.: bellum, Cic.: crimina in alqm, *macchinare,* Cic.: *coll'*infin., Caes.: *assol.,* dum apparatur, Ter.: in apparando, Nep.

appellātĭo, ōnis, f, (1. appello), *appellazione, I) con parole, il rivolgere, indirizzare la parola, partic. come* t. t. *di atti pubblici, citazione, appello,* tribunorum, *ai tribuni,* Cic.: ad populum, Plin. *II) con suoni,* 1) *pronuncia,* litterarum, Cic. *e* Quint.: *meton., sostantivo,* Quint. 9, 3, 9. 2) *denominazione, meton., nome, titolo, appellativo,* regum, Cic.: inanis, Cic.

appellātŏr, ōris, m. (1. appello), *colui che implora un magistrato per aiuto, appellante,* Cic. Verr. 4, 146.

appellĭto, āvi, ātum, āre (frequent. *di* 1. appello), *appellare ordinariamente, essere solito ad appellare,* Tac. *ed a.*

1. **appello,** āvi, ātum, āre (intens. *di* 2. appello), *muovere, eccitare qualcuno o q. c. con un suono, dunque appellare, I) con parole, rivolgere il discorso, la parola* (*amichevolmente o seriamente*), *rivolgersi personalmente con un discorso a qualcuno, parlare a qualcuno e salutare,* 1) *in gen.:* singulos, Cic.: alqm benigne, Sall.: superbius, Cic.: *perciò chiamare uno col suo nome, chiamare con o senza l'aggiunta* nomine *o* nominatim, Caes. *ed a.: così anche* unum quemque nominans appellat, Sall. *pregn., rivolgersi a qualcuno coll'intenzione ch'egli conceda o faccia q. c., cioè* a) *invitare qualcuno a q.c. di bene o male, stimolare, proporre, offrire, ricorrere ad alcuno per qualchecosa, proporgli q.c.,* alqm, Cic.: alqm de alqa re, Liv.: alqm stupri causā, Val. Max.: alqm, ut, etc., Nep. b) *nel linguaggio giuridico, rivolgersi ad un magistrato per aiuto,* praetorem, Cic.: a praetore tribunos, Cic.: de aestimatione, Caes.: *nell'epoca imperiale, appellarsi ad alcuno,* ab alqo, Quint.: trasl., *riferirsi all'autorità di alcuno,* Cic. de leg. 1, 40. c) *fare intimazione ad alc.* (*spec. per un debito*), alqm de pecunia, Cic. *e solo* pecuniā, Quint.: creditores in solidum, Tac. d) *richiamare al dovere,* Cic. *II) con suoni:* 1) *pronunciare,* litteras, Cic.: nomen, *dire il nome,* Cic. 2) *notare una pers. o cosa con un nome,* a) *citare, mentovare,* alqm hoc loco, Cic.: alqm significatione, *alludere a qualcuno,* Cic. b) *indicare con un nome = dare un nome, nominare,* alqm istoc nomine, Ter.: suo quamque rem nomine, Cic.: *e con* ex *e l'*abl., appellata est ex viro virtus, Cic.: *con dopp.* acc. *= dare questo o quel nome ad una pers. o cosa, nominarla così e così, denominare, intitolare, dichiarare uno, per o come,* alqm patrem, parentem, Ter. *e* Liv.: alqm victorem, Verg.: *partic.* alqm regem, *dare ad uno il titolo di re, dichiararlo signore, acclamarlo,*

riconoscere come re, Cic.: *con* ab *e l'abl.*, locupletes assiduos ab asse dando, Cic.: ea regio, quae nunc ab ejus nomine Thessalia appellatur, Vell. — appellassis = appellaveris, Ter. Phorm. 742.

2. **ap-pello,** pŭli, pulsum, pellĕre, *avvicinare, accostare, muovere a, recare a, I) in gen.* A) *propr.*: turres ad opera Caesaris, Caes.: postquam paulo appulit unda (corpus), *avvicinato un poco, portato vicino,* Ov. B) trans., animum ad alqd, *volgere lo spirito, la mente a q.c.*, ad scribendum, Ter.: ad uxorem, Ter. *II)* partic. come t. t. *nel linguaggio di marina, far approdare, dirigere in qualche luogo,* a) tr.: α) navem *e simili, p. es.* navem ad ripam, Cic.: classem ad Delum, Cic., in insulam, Liv.: *fig.*, nec tuas umquam rationes ad eos scopulos appulisses, ad quos etc., Cic. β) *poet.*, alqm: hinc me digressum vestris Deus appulit oris, Verg. b) pass., appelli, α) *di nave,* navis appellitur ad villam, Cic. β) *di naviganti,* alios ex Hispania fugientes Siciliam appulsos esse, Cic. c) rifl., appellere, α) *di naviganti, così* appellere nave, Suet., *o* classe, Liv., *anche semplic.* appellere huc, Hor.: hinc vel illinc, Tac.: ad eum locum, Caes. β) *di nave,* navis Chaucorum terram appulit, Tac.

appendĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* appendix), *piccola appendice,* Cic. Rab. Post. 8.

appendix, dĭcis, f. (appendo), *appendice, aggiunta,* trasl., *supplemento di q.c.* animi *(del corpo),* Cic.: appendices Olcadum, *piccoli contingenti,* Liv.

ap-pendo, pendi, pensum, ĕre, *pesare (a),* aurum alci, Cic.: verba, Cic.

appĕtens, entis, part. agg. *(da* appeto), *bramoso, desideroso, cupido di qualcosa, seguito dal* genit., *I) in gen.*: appetens gloriae atque avidus laudis, Cic.: nihil est appetentius similium sui, nihil rapacius quam natura, Cic.: homo tui appetentissimus, Cic. *II) partic., cupido di denaro, bramoso = desideroso di avere,* homo non cupidus neque appetens, Cic.: gratus animus, non appetens, Cic.

appĕtentĕr, avv. (appetens), *cupidamente, avidamente,* Cic. de off. 1, 33.

appĕtentĭa, ae, f. (appetens), *il desiderare, agognare, bramare q.c.*, col genit., laudis et honestatis, Cic.: *assol.* effrenata appetentia *(avidità)*, Cic.

appĕtītĭo, ōnis, f. (appeto), *I) l'atto di afferrare qualcosa, il cercar di afferrare,* Cic. de div. 1, 46. *II)* trasl., *desiderio, bramosia, stimolo, inclinazione, voglia di q.c.*, et appetitio *(inclinazione)* et declinatio *(antipatia)* naturalis, Cic.: *col* genit., alieni, Cic.

appĕtītŭs, ūs, m. (appeto), *appetito, desiderio, brama, cupidigia di q.c.*, Cic.: col genit., voluptatis, Cic.

ap-pĕto, īvi, *e* ĭi, ītum, ĕre, *stendere la mano verso qualcosa, I) in gen. cercar di afferrare q.c.*, 1) *propr.*: solem manibus, Cic.: mammam, Cic.: appeti (senes), *che si baci loro la mano,* Cic. 2) trasl., *desiderare, agognare, bramare q.c., ricercare q.c.* (*contr.* declinare, aspernari, fugere, refugere), alqm praesertim, Cic.: regnum, Cic.: alienos agros cupidissime, Cic.: *seguito dall'*infin., aliquid agere semper, Cic. *II) partic.*: A) *tendere verso un luogo, andarvi, ricercarlo, avviarsi verso questo,* Europam, Cic.: *di sogg. inan.*: mare terram appetens, *che si spinge contro,* Cic.: munitionibus alia atque alia loca, *prendere sempre più spazio, territorio (di una città),* Liv. B) *avventarsi ostilmente contro qualcuno, assalire, attaccare, minacciare,* alqm lapidibus, Cic.: humerum gladio, Caes.: morsu caput, Tac.: filii vita saepe ferro atque insidiis appetita, Cic.: trasl. fata Vejos appetebant, Liv.: ignominiis omnibus appetitus, Cic. c) *avvicinarsi, farsi vicino, appressarsi, del tempo ecc.*, dies appetebat septimus, quem constituerat, Caes. tempus, nox appetebat, Liv.: cum lux appeteret, *allo spuntare del giorno,* Caes.: fatum appetebat, Curt.

1. **Appĭa** (Apĭa), ae, f., *città della Frigia Pacaziana. Deriv.*: **Appĭānus,** a, um, *di Appia, e sost. plur.* Appiāni, orum, m., *gli abitanti di Appia.*

2. **Appĭa,** fem. *di* Appius *(V.)*.

Appĭădes, um, *V.* Appius.

Appĭānus, a, um, *V.* 1. Appia *e* Appius.

Appĭăs, ădis, f., *V.* Appius.

Appĭĕtās, ātis, f., *V.* Appius.

ap-pingo, pinxi, pictum, ĕre, *dipingere,* delphinum silvis, Hor. art. poët. 30: trasl.: appinge aliquid novi, *aggiungi una bella novità,* Cic. ad Att. 2, 8, 2.

Appĭus, ĭi, m. *e* **Appĭa,** ae, f. *prenome romano, spec. della* gens Claudia, *V.* Claudius. —*Deriv.*: 1) **Appĭus,** a, um, *appio,* via Appia *e solt.* Appia, *cominciata dal censore Appio Claudio cieco, l'anno 312 av. Cr.* (*V.* Liv. 9, 29, 6): *la grande strada maestra del mezzogiorno, la quale cominciava alla Porta Capena di Roma, saliva in linea retta verso i colli albani, quindi attraverso alle paludi pontine, giungeva fino a Capua, di dove più tardi, sotto l'imp. Traiano, venne continuata fino a Brindisi,* Cic. *ed a.*: aqua, *l'acquedotto costruito dal medesimo A.*, Liv.: *quindi* Appii Forum, *un borgo fondato dal medesimo nel Lazio, sul lato sinistro della via Appia, in mezzo alle paludi Pontine,* Cic., Hor. *ed a.* 2) **Appĭānus,** a, um, *appartenente ad un Appio, di Appio, appiano,* libido, *del decemviro App. Claudio,* Liv. 3) **Appĭăs,** ădis, f., a) *la statua di una ninfa, là dove usciva lo zampillo della fontana* aqua Appia, Ov. b) Appiades deae, *parimenti statue, presso il tempio di Venere, poco lungi dalla fontana della via Appia,* Ov. c) *soprannome di Minerva, datole da Cicerone per adulazione verso Appio,* Cic. 4) **Appĭĕtās,** ātis, f., *l'antica nobiltà della stirpe appia, vocabolo foggiato da Cicerone per adulare Appio,* Cic.

ap-plaudo, plausi, plausum, ĕre, *battere una cosa contro un'altra,* corpus, Tibull.: corpus palmis, Ov.

applĭcātĭo, ōnis, f. (applico), *l'unirsi a q.c.: quindi* trasl., *I) inclinazione, propensione,* animi, Cic. de amic. 27. *II) l'unirsi ad un patrono come cliente: quindi* jus applicationis, *diritto derivante dalla relazione di cliente,* Cic. de or. 1, 177.

applĭcātus, a, um, part. agg. (*da* applico), *I) congiunto, unito, applicato, adiacente,* aures, Varr.: Leucas colli applicata, *appoggiata,*

contiguo, Liv. *II) rivolto a q.c.*, ad rem, Cic.: ad se diligendum, *inclinato*, Cic.

applĭcĭtus, a, um, part. agg, (*da* applico), *adattato, che si congiunge*, velut applicitus rei cultus, Quint. 4, 2, 117.

ap-plĭco, āvi, ātum *e (non in* Cic.), ŭi, ĭtum, āre, *I) applicare, appoggiare, congiungere, accostare, avvicinare, stringere, serrare*, A) *propr.:* se ad arborem, Caes.: se ad flammam, Cic.: corpus ad molem, Curt.: se *ovv.* corpus stipiti, Curt.: se applicare *o (mediale)* applicari trunco (arboris), Justin. *e* Curt.: oscula feretro, *imprimere*, Ov.: ensem capulo tenus, *cacciar dentro*, Verg.: boves illuc, *condurre colà*, Ov. conjuges captis, *associare*, Curt.: praefectos lateri ejus, *metterglia fianco*, Curt.: *come* t. t. *milit.*, scalas moenibus, Curt., sinistrum cornu ad oppidum, Liv.: castra flumini, Liv.: corpora corporibus, *serrarsi l'uno all'altro*, Liv. B) trasl.: 1) *congiungere una cosa con un'altra, aggiungere a q.c.* voluptatem ad honestatem, Cic.: verba verbis, Quint. 2) se ad, etc., *accostarsi (come supplicante, amico, ecc.) ad alcuno, unirsi a lui*, se ad alqm quasi patronum, Cic.: se ad alcjs familiaritatem *o* amicitiam *o* societatem, Cic.: in itinere familiariter se, Cic.: *anche* appl. alqm, *unirsi strettamente qualcuno*, Sen. ep. 21, 4. 3) *addossare q.c. a qualcuno*, eidem talia crimina, Plin. ep. 10, 58 (66), 4. 4) *far servire una cosa a qualche scopo, cioè impiegare per q.c., fare uso*, finitionem in alqd, Quint. *II) volgere, rivolgere a q.c.* generic., A) *propr.*, navem ad, etc. *(come* t. t. *di marina) rivolgere la nave verso*, ad alqm, *verso qualcuno (che nuota nel mare) dirigere la nave*, Cic.: navem ad terram, *approdare*, Caes.; *quindi assol.*, a) applicare, *approdare*, α) *di naviganti*, ad terram, Auct. b. Hisp. *e* Justin. β) *di navi*, quocumque litore applicuisse naves hostium audissent, Liv. b) applicari, *di naviganti, approdare*, ad oras, Ov.: ignotis oris, Ov.: in terras, Ov. c) *poet.* trasl., Cretcis regionibus applicat angues, *dirige il suo carro tirato dai draghi verso, ecc.*, Ov. B) trasl., *volgere, rivolgere a q.c.*, aures modis, Hor.: se animus applicat et adjungit ad alqd, Cic.: se ad eloquentiam, *applicarsi (imparando) a q.c.*, Cic.: se ad scribendam historiam, Cic.

ap-plōro, āvi, āre, = προσολοφύρεσθαι, *lamentarsi di, sopra; dolersi piangendo*, Sen. nat. qu. 4, 2, 6: querebar applorans tibi, Hor. epod. 11, 12.

ap-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *I) porre a, sopra, verso, presso: collocare, mettere*, A) *propr.:* 1) *in gen.:* machinam, Cic.: manus ad os, Cael. *in* Cic. ep.: notam ad versum *ovv.* epistulis, Cic. 2) *partic.: cibi, ecc., porre davanti, imbandire, servire*, patellam, Cic.: aprum in epulis, Plin. B) trasl., *collocare qualcuno in qualche carica, in qualche grado (presso a qualcuno), porre vicino, dare, aggiungere, porre al fianco*, accusatorem, Cic.: custodes, Nep.: alqm alci custodem, Cic.: alqm custodiae alcjs, Tac.: magistrum consulibus, Liv. *II) aggiungere, unire, porre* 1) *in gen.:* annos alci, Hor.: vitiis modum, Cic.: lucro, *calcolare come un guadagno*, Hor: *e così* alci alqd gratiae, *considerare come un favore (cortesia)*, Ter. — 2) *partic. comandando, aggiungere seguito da* ut *e il cong.*, Tac. ann. 3, 38.

apporrectus, a, um (ad *e* porrigo), *disteso accanto*, draco, Ov. met. 2, 561.

ap-porto, āvi, ātum, āre, *apportare, recare, trasportare, portare colà*, *I) propr.:* lapidem, signa, Cic.: alqd ex Hispania, Caes. *II)* trasl., *portar seco*, nuntium, Ter.: damnum, *cagionare*, Ter.

ap-posco, ĕre, *chiedere, domandare*, Ter. *e* Hor.

appŏsĭtē, avv. (appositus), *acconciamente, convenientemente*, Cic.: dicere app. ad persuasionem, Cic.; *ovv.* app. ad persuadendum, Quint.

appŏsĭtĭo, ōnis, f. (appono) *apposizione, aggiunta*, similium, Quint. 5, 11, 1.

appŏsĭtum, i, n. (1. appositus), *aggiunta, I) come* t. t. *gramm.*, *aggettivo*, Quint. 2, 14, 3 *e* 9, 4, 24, *II) come* t. t. *retor.* = *epiteto*, Quint. 8, 2, 10 *e altr.*

appŏsĭtus, a, um, part. agg. (*da* appono), *posto vicino a q.c., I) propr.:* castellum flumini, Tac. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* audacia (fidentiae) non contrarium, sed appositum et propinquum, *le sta vicino*, Cic.: judicis quoque noscenda natura est, juri magis an aequo sit appositus, *se egli segua piuttosto lo stretto diritto o l'equità*, Quint.: *sost. plur.*, apposita, *cose prossime*, Quint. 5, 10, 87. 2) *partic.:* a) *posto vicino, quindi facile a raggiungersi, a conseguirsi*, Sen. ep. 4, 10; 71, 4. b) *acconcio = comodo, adatto*, menses app. ad agendum, Cic.: homo bene app. ad istius audaciam, Cic.: operarius multo appositior ad etc., Cic.

ap-prĕcor, ātus sum, āri, *pregare qualcuno, invocare qualcuno pregando*, rite deos, Hor. carm. 4, 15, 28.

ap-prĕhendo, *poet.* **ap-prendo**, prĕhendi (prendi), prĕhensum (prensum), ĕre, *afferrare, I) propr.:* 1) *in gen.:* alqm pallio, Ter.: claviculis adminicula tamquam manibus, Cic.: manum osculandi causā, Suet.: alqm, *prendere alcuno per mano*, Tac. 2) *partic.:* a) *afferrare violentemente, arrestare*, hominem, Flor. *ed altri*. b) *impadronirsi di un paese, prendere possesso di q.c.*, Hispanias, Cic. ad Att. 10, 8, 2. *II)* trasl.: a) *prendere, intraprendere*, alqd caute et cum judicio, Quint. 10, 2, 3. b) *profferire nel discorso*, Cic. Clu. 52.

apprīmē, avv. (ad *e* primus), *prima di tutto, di gran lunga, preferibilmente, moltissimo*, frater ejus appr. nobilis, Ter.: artifices appr. boni, Nep.

apprĭmo, pressi, pressum, ĕre (ad *e* premo) *stringere*, dextram alcjs, *stringere contro di sè*, Tac.: scutum pectori appressum, *serrato al petto*, Tac.

apprŏbātĭo, ōnis, f. (approbo) *I) consenso ad alcunchè, assenso, approvazione, soddisfazione per q.c., ammissione di una pers. o cosa (contr.* improbatio), Cic.: testium, *accettazione dei testimoni*, Cornif. rhet. *II) partic.*, *come* t. t. *filosof.* = *dimostrazione, prova*, assumptionis *(della minore)*, Cic.

apprŏbātŏr, ōris, m. (approbo), *colui che approva, che giustifica*, Cic. ed Att. 16, 7, 2.

ap-prŏbo, āvi, ātum, āre, *I) dare il proprio*

assenso, acconsentire, trovar degno di approvazione, approvare, riconoscere (*contr.* improbo), consilium alcjs, Cic.: sententiam, Cic.: clamore donum, Liv.: falsa pro veris, Cic : *quindi della divinità, far accadere q.c., dar la sua benedizione a q.c.*, quod actum est dii approbent, Cic.: dii approbent! habemus hominem, etc., *noi abbiamo, la Dio mercè, uno, ecc.*, Cic. *II) fare q.c. degna dell'approvazione di un altro*, a) *fare un lavoro per accontentare qualcuno*, opus, Phaedr. 4, 25, 11. b) *rendere chiaro q.c. a qualcuno, provare, dimostrare, comprovare, far vedere, attestare*, judici officium suum, Cic.: talis laus genus approbet, Catull.: crimina pro approbatis accipere, *considerare come dimostrati*. Tac.

ap-prŏmitto, ĕre, *promettere inoltre, cioè anche in nome nostro*, Cic. Rosc. Am. 26.

ap-prŏpĕro, āvi, ātum, āre, *I)* tr. *affrettare*, coeptum opus, Liv.: mortem, Tac.: *seguìto dall'*infin , *affrettarsi ad, ecc.*, Ov. met. 15, 583 *e segg. II)* intr. *affrettarsi verso un luogo o a far q.c.*, approperate! Cic.: appr. ad cogitatum facinus, Cic.

appròpinquātĭo, ōnis, f. (appropinquo), *l'avvicinarsi (nel tempo)*, mortis, Cic. de fin. 5, 32 *e* de sen. 66.

ap-prŏpinquo, āvi, ātum, āre, *avvicinarsi, appressarsi, venir vicino, I) nello spazio:* ad summam aquam, Cic.: ad insulam, Nep.: *col* dat., januae, Liv.: finibus Bellovacorum, Caes.: Oceano *(del Reno)*, Caes. *II)* trasl.: a) *del tempo e di circostanze di tempo:* hiems appropinquat, Caes: cum dies comitiorum appropinquaret, Liv.: illi poena, nobis libertas appropinquat, Cic. b) *di pers.:* quijam appropinquat, ut videat, *già è vicino a vedere*, Cic.: centuriones qui jam primis ordinibus appropinquabant, *già si avvicinavano ai primi gradi*, Caes.

ap-pugno, āre, *oppugnare, assalire*, classem, Tac.: castra. Tac.

Appŭlējus, -lējānus, *V.* Apulejus.

Appŭlĭa, -lĭcus, *V.* Apulia.

appulsŭs, ūs, m. (2. appello), *I) l'accostarsi, avvicinamento*, 1) *in gen.:* appulsus solis (*contr.* solis abscessus), Cic. de nat. deor. 1, 24. 2) *partic.: efficace avvicinamento, influsso*, deorum appulsu, Cic.: nimii et frigoris et caloris appulsus, Cic. *II) l'approdare, lo sbarcare, col* genit., litoris, Tac. hist. 2, 59: litorum, Liv. 27, 30, 7 : terrae, Justin. 18, 5, 1: *e assol.*, Tac. ann. 3, 1; *al plur.*, faciles appulsus, Tac. ann. 2, 6.

Appŭlus, *V.* Apulia.

ăprīcātĭo, ōnis, f. (apricor), *l'essere esposto ai raggi del sole, il soleggiare*, Cic. de sen. 57 *e altrove.*

ăprīcĭtās, ātis, f. (apricus), *il temperato calore del sole (come attributo di un luogo), l'aprico*, regionis, Plin.: loci ejus, aëris, Justin.

ăprīcor, ātus sum, āri (apricus), *prendere il sole*, Cic. *ed a.*

ăprīcus, a, um, agg. *col* compar. *e* superl. (*da* apericus *da* aperio). *originar. aperto, non coperto; quindi esposto al moderato calore del sole, (come* apertus, *esposto alla luce del sole), soleggiato, I) propr.: di luoghi (contr.* opacus), locus, hortus, Cic.: *sost.*, apricum, i, n., *luogo esposto al sole*, proferre in apricum, *portare alla luce (figurat.)*. Hor. ep. 1, 6, 24. *II)* trasl. *(poet.), che ama il calore, la luce del sole*, flores, res, Hor : arbor, Ov.: mergi, Verg.

Ăprīlis, e (aperio), *che schiude, Aprile*, Apr. mensis, *e sost. solt.* Aprilis, is, m., *il mese di Aprile*, Cic. *ed a : e quindi* Apr. Kalendae, Apr. nonae, Apr. idus, *le calende ecc. di Apr.* Cic. *ed a.*

Ăprōnĭus, ĭi, m , *nome romano, per es.:* Q. Apronius, *della coorte di Verre e complice di lui. — Deriv.:* **Aprōnĭānus**, a, um, *di Apronio.*

ăpsĕ, *V.* reapse.

apsis, *V.* absis.

Apsus, i, m. (Ἄψος), *fiume dell'Illiria, il quale nasce dai monti Candavi, e sbocca nel mar Ionio, ora* Beratino *e nel suo corso superiore* Uzumi.

aptē, avv, *col* compar. *e* superl. (aptus), *I) esattamente, acconciamente, precisamente*, Cic.: ad pedem apte convenire, *di calzari*, Cic.: pileum capiti apte reponere, Liv. *II) adeguatamente, convenientemente*, apte locare equitem, Liv.: apte facere, apte dicere, Cic.

apto, āvi, ātum, āre (intens. *di* *apo), *adattare, congiungere, I) in gen.:* vincula collo, Ov.: anulum digito, Suet: mucronem sub pectus imum, *porre*, Ov. *II) pregn.: render adatto, porre in assetto, preparare, allestire*, 1) *propr :* arma capere aptareque pugnae, Liv.: *e così solt.* capere arma et aptare. Liv., *e sempl* aptare arma. Liv.: se pugnae, Verg.: armamenta, *apparecchiare*, Liv.: reliquias navigii ad cursum, Sen.: *collo strumentale*, ensem vaginā, *provvedere*, Verg : se armis, *apparecchiarsi a combattere*, Liv.: classem velis, *rendere atta a far vela*, Verg. 2) trasl., *adattare a, o per q.c.* animos armis, *preparare a prender le armi*, Verg.: bella Numantiae modis citharae, Hor.: hoc verbum est ad id aptatum *(a ciò adatto)*, quod, etc., Cic

aptus, a, um (*da* *apo), *I)* partic., A) *attaccato, congiunto*. 1) *propr :* uteri terrae radicibus apti, Lucr.: gladius e lacunari setā equinā aptus, Cic. 2) trasl., *dipendente, risultante da q.c., con ex e l'abl.*, honestum ex quo aptum est officium, Cic.: qui est totus aptus ex sese, Cic.: *col solo* abl., vita modica et apta virtute, Cic.: rudentibus apta fortuna, Cic. B) *connesso, congiunto, unito*, 1) *propr.:* a) generic.: qui tam certos caeli motus tamque inter se connexa et apta viderit, Cic.: facilius est apta dissolvere, quam dissipata connectere, Cic. b) *pregn., convenientemente unito = convenientemente composto, congiunto, che si trova in buon ordine, allestito*, aptae et instructae remigio XXXII quinqueremes erant, Liv.: socordius ire milites non aptis armis, Sall. fr.: aptus exercitus, *pronto a combattere*, Liv.: *collo strum., dotato di q c., ornato*, caelum stellis fulgentibus aptum, Verg. 2) trasl.: provincia, Cic.: oratio, *bene arrotondata*, Cic.: Thucydides verbis aptus, *conciso*, Cic : apta inter se et coharentia, Cic.: natura nihil est aptius, nihil descriptius, *non v'ha niente di più armonico, niente di più organico che la natura*, Cic. *II)* agg. *col* compar. *e* superl. *(propr. adattato ad una cosa: quindi) acconcio a q.c., adatto, atto, idoneo, utile, conveniente ad una pers, o cosa*, con ad *e*

l'acc., calcei habiles atque apti ad pedem, Cic.: id pallium esse aptum ad omne anni tempus, Cic.: locus ad insidias aptior, Cic.: *con* in *e l'acc.*, in quod (genus pugnae) minime apti sunt, Liv.: formas deus aptus in omnes, Ov.: *col* dat., initia apta et accomodata naturae, Cic.: haec genera dicendi aptiora sunt adulescentibus, Cic.: *poet. seguìto dall'* infin., aptus amare, Ov.: *e* aetas apta regi, Ov.: *seguìto da prop. relativa*, nulla videbatur aptior persona, quae de illa aetate loqueretur, Cic.: *assol.*, nunc quid aptum sit, hoc est, quid maxime deceat in oratione videamus, Cic.: lar, *sostanze sufficienti*, Hor.: tempus, *il tempo opportuno*, Liv.

ăpŭd (*secondo una più antica ortografia*, aput), prep. *coll'*acc. (*radice* AP, *donde* *apo, aptus, *quindi l'attaccare a q.c., indicando la vicinanza*), *presso, appresso, nella vicinanza, vicino a, appo*, (*sempre nello stato di quiete e per lo più solo di pers., raramente di località*), *I) per indicare la vicinanza a persone, presso*, a) generic.: apud alqm sedere, Cic.: plus apud me antiquorum auctoritas valet, Cic.: *quindi* α) apud me, te, se, etc., *presso me, te, sè, ecc., cioè nella mia, ecc. abitazione, casa (villa)*, *Comic.*, Cic. *ed a.*: apud se esse, *in sè (figurat.), cioè essere nel suo buon senso, Comic.* β) apud exercitum esse, *essere nell'esercito (nel seguito del comandante, ecc.; al contrario* in exercitu esse, = *servire nell'esercito come soldato)*, Cic. b) *presso la persona, nella cui presenza q.c. accade* (generic. *quando si parla di negoziazioni, e il diritto di decidere appartiene alle altre persone*), *presso, davanti, in presenza*, apud alium, Ter.: apud populum, apud judices, Cic. c) *presso alle persone, in mezzo a cui q.c. accade, ha luogo, presso*, consequi gratiam apud bonos viros, Cic.: *o nel tempo di coloro in cui q.c. accade, nel tempo*, apud patres nostros, apud majores nostros, Cic.: apud antiquos, Cic. d) *per indicare l'autore di un'opera o di una affermazione, in*, apud Xenophontem, Cic.: apud Solonem, *nelle leggi di Solone*, Cic.: *anche di persone che parlano tra di loro*, apud quosdam acerbior in conviciis narrabatur, Tac. e) *talvolta invece del* dat., queri apud alqm, Cic.: apud alqm profiteri, Curt. *II) per indicazione di luoghi*, a) *nel territorio, nel dominio di, ecc.* = *presso, a*, apud Alyziam, Cic.: apud oppidum, Caes. b) (*quasi* = in) *a, in* (*partic. spesso in Tacito*), apud villam, Cic.: apud forum, Ter.: apud Asiam, apud urbem Nolam, apud Rhodum, Tac.

Āpŭlējus (Appŭlējus), i, m., *nome romano, p. es.*, L. Apulejus Saturninus, *sedizioso tribuno della plebe (verso l'a. 100 av. Cr.)*. — Agg. Apŭlējus, a, um, *di Apuleio*, A. lex, *derivante dal tribuno Apuleio*, Cic. *ed a.* — *Deriv.*: **Āpŭlējānus**, a, um, *apuleiano, di Apuleio*, pecunia, *di M. Apuleio (del resto sconosciuto)*, Cic.: seditio, *del tribuno della plebe, Apuleio*, Flor.

Āpŭlĭa, ae, f., *regione nell'Italia meridionale, sulle due sponde del fiume* Aufidus; *si divideva in* Daunia *e* Peucetia, *nota per l'agricoltura e l'allevamento del grosso bestiame, spec. cavalli, e delle pecore, ora* Puglia. — *Deriv.*: a) **Āpŭlĭcus**, a, um, *dell'Apulia*, mare A., *il mare Adriatico*, Hor., carm. 3, 24, 4, *dubbio*. b) **Āpŭlus**, a, um, ager, bellum, Liv.: gens, Hor. — *Sost.*, Apulus, i, m. *il Pugliese; plur.* Apuli, orum, m., *gli abitanti dell'Apulia*, Liv. *ed a.*

ăpȳrīnus, um, (ἀπύρηνος), *senza nocciolo, sost.*, apyrinum, i, n. (*intendi* Punicum malum), *specie di melagrana, che ha dei granelli affatto teneri, plur. in* Sen. ep. 85, 5.

ăqua, ae, f. (*cfr. il celt.* ach *e il sanscr.* apa = *acqua*), *l'acqua, I) propr.:* A) *acqua, nel significato più generale, elemento della natura, acqua piovana, di fiume, del mare, ecc.*, aër, aqua, terra, Lucr.: pluvia, Cic., *o* caelestis, Liv., *pioggia:* marina, Cic.: viva, *acqua corrente*, Varr. LL.: cisternina, Sen.: *pregn.* aquae, *acqua alta.* — *Frasi particolari, per lo più proverbiali:* a) aquam praebere, *convitare, invitare a pranzo, poichè ivi era necessaria l'acqua per lavarsi le mani*, Hor. b) aqua et ignis, *per i bisogni più importanti della vita*, non aquā, non igni, ut aiunt, locis pluribus utimur, quam amicitiā, Cic. γ) aquas in mare fundere, *portar acqua al mare (lavoro inutile), quindi le frasi:* α) aquā et igni interdicere alci, *cessare le relazioni con alcuno, scacciarlo dalla cittadinanza, bandirlo*, Cic. *ed a.: id.*, aquā et igni alqm arcere, Tac. β) aquam terramque petere (ab alqo) *o* poscere, *ordinare al nemico di sottomettersi (usanza persiana)*, Liv. *e* Curt. c) sed aqua haeret, ut aiunt, *ivi si inciampa (= la cosa presenta difficoltà, si incaglia)*, Cic.: in hac causa, mihi aqua haeret, Cic. B) *acqua in istretto senso:* 1) *per acque*, a) = *mare*, ad aquam, *sulle coste del mare*, Cic.: paulum in aquam progredi, Caes.: labores quos ego sum terrā, quos ego passus aquā, Ov.: trasl.: naviget hinc aliā jam mihi linter aquā, *una nuova zattera (libro) deve ora solcare il mare*, Ov. b) *lago* (lacus), Albanae aquae deductio, Cic. c) = *fiume*, in aquam caeci ruebant, Liv.: secundā aquā, *secondo la corrente*, Liv. 2) = *pioggia*, cornix augur aquae, Hor.: aquarum agmen, *acquazzone*, Verg. 3) *plur.*, aquae, *acqua, acque*, longae, *zampilli*, Ov.: magnae, *grande quantità d'acqua, inondazione*, Liv.: *partic.* = *fonti*, aquarum abundantia, Eutr.: aquae dulces, Verg.: *e* = *sorgente minerale salutifera, terme, bagni*, ad aquas venire, Cic. — *Quindi come* nom. propr., Aquae Calidae, Cumanae. *V.* calidus, Cumanus (*sotto* Cumae). 4) *per acquedotto*, aqua Claudia, Crabra, *e simili*, *V.* Claudius, *ecc.:* aquam ducere in urbem, Liv. 5) *l'acqua nell'orologio ad acqua (clessidra). Dall'uso di questo orologio nelle quistioni pubbliche, nacquero le espressioni figurate e proverbiali:* α) aquam dare, *concedere tempo per parlare*, Plin. ep. 6, 2, 7. β) aquam perdere, *consumare inutilmente il tempo;* Quint. 11, 3, 52. 6) aqua intercus, *idropisia*, Cic.: decessit morbo aquae intercutis, Suet. 7) *lacrime*, Prop. 3. 6, 10. *II)* trasl., Aqua, *l'Acquario, una costellazione*, Cic. Arat. 179 (*ove genit.* Aquai).

ăquae-ductŭs *o* **ăquae ductŭs**, ūs, m., *acquedotto*, Cic.: generic.: = *il diritto di condurre l'acqua in qualche luogo*, Cic.

ăquālĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* aqualis), *propr.:* « *un piccolo vaso da acqua* »; *quindi lo stomaco*, Sen. ep. 30, 22, *dubb.* (*Bücheler* acquali ejus fervore).

ăquārĭus, a, um (aqua), *appartenente all'acqua, d'acqua, I)* agg.: vas, Varr.: provincia, *la sovrintendenza sulla condotta delle acque (che aveva il questore d'allora ad Ostia)*, Cic. *II)* sost., aquarius, ii, m. 1) *acquajolo, all'epoca imper.* 2) *fontaniere, uno dei servitori pubblici* (apparitores), *i quali come subalterni dell'edile, più tardi del* curator aquarum, *avevano da curare tutto ciò che apparteneva alla pulizia degli acquedotti, e all'acconcia distribuzione dell'acqua nelle vie e nelle case (dove essi per denaro, spesso permettevano ai bettolieri* (tabernarii) *di ottenere, a danno del pubblico, una quantità d'acqua troppo grande)*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 6, 4. 3) Aquarius, *Acquario, uno dei segni dello Zodiaco, tra il capricorno e i pesci*, Cic. *ed a.*

ăquātĭcus, a, um (aqua), *I) che vive nell'acqua, (che cresce nell'acqua), acquatico*, aves, Plin.: lotos, Ov. *II) umido*, auster, *che reca la pioggia*, Ov.

ăquātĭlis, e (aqua), *che si trova, che vive presso l'acqua o nell'acqua*, genus, Varr.: bestia, Cic.

ăquātĭo, ōnis, f. (aquor), *il prendere acqua*, Caes.: hic aquatio, *qui si attinge acqua*, Cic.

ăquātŏr, ōris, m. (aquor), *colui che prende, attinge acqua*, Caes. *e* Liv.

ăquātus, a, um (aqua), *mescolato con acqua, acquoso, allungato* (*contr.* crassus), aquatius medicamentum, Sen. nat. qu. 1, 3, 12.

ăquĭla, ae, f. (*forse* femm. *di* aquilus), *aquila, I) propr.: nella mitol. il portator del fulmine di Giove*, Cic. *ed a.*: aquilae senectus, *una robusta e gagliarda vecchiaia, « sempre giovane forza dell'aquila », poichè l'aquila anche nella vecchiaia rimane robusta*, Ter. heaut. 521. *II)* trasl.: 1) *aquila, l'insegna di ogni legione romana*, Caes. *ed a.* 2) *aquila, una costellazione*, Cic. Arat. 372. 3) t. t. *di architett.*, aquilae, *le aquile (di Giove) scolpite in bassorilievo sul frontone posteriore* (tympanum), *sulla fronte, e sulla parte posteriore del tempio di Giove Capitolino, che pareva sostenessero il* fastigium, Tac. hist. 3, 71.

Ăquĭlārĭa, ae, f., *luogo della Zeugitana, non lungi dal golfo di Cartagine, a mezzogiorno del* promunturium Mercurii (capo Bon), *ora* Lawhareah.

Ăquĭlēja, ae, f. (Ἀκυληΐα), *città nell'alta Italia, non lungi da Trieste, ora* Aquileja *od* Aglar. — *Deriv.:* **Aquĭlējensis**, e, *di Aquileja: sost. plur.*, Aquilejenses, ium, m., *gli abitanti di Aquileja.*

ăquĭlĭfĕr, fĕri, m. (aquila *e* fero), *colui che porta l'aquila, vessillifero*, Caes. *ed a.*

Ăquĭlĭānus, a, um, *V.* Aquilius.

Ăquĭlĭus, a, um, *nome di una gens romana, di cui il più noto è:* C. Aquilius Gallus, *amico di Cicerone, pretore con lui l'a. 66 av. Cr., celebre come oratore forense, e dotto giureconsulto della scuola di Q. Muzio Scevola, pontefice.* — Agg.: *aquilio*, lex Aqu., *del nomin. Aquilio Gallo*, Cic. — *Deriv.:* **Aquĭlĭānus**, a, um, *di Aquilio (Gallo), aquiliano*, defensio, Cic.

ăquĭlo, ōnis, m. (*da connettersi con* aquilus, *propr.: « nero assalitore »*), *vento settentrionale, aquilone, presso i Greci* βορέας, *precisamente vento di NNO.*, Cic.: *meton., il nord*, ad aquilonem conversus, Cic. *II) personif.*, Aquilo, *sposo di Orizia, padre di Calaide e Zete*, Cic. de legg. 1, 3. Ov. met. 7, 3.

ăquĭlōnālis, e (aquilo), *settentrionale*, Cic. fr.

Ăquĭlōnĭa, ae, f., *città negli Irpini, presso l'odierna* Carbonara.

ăquĭlōnĭus, a, um (aquilo), *settentrionale*, (*contr.* australis), regio, Cic. *e* Liv.

ăquĭlus, a, um, *bruno cupo, oscuro*, color, *tinta* (*contr.* color candidus), Suet. Aug. 79.

Ăquīnum, i, n., *città dei Volsci nel Lazio, patria del poeta Giovenale, nota per le sue tintorie di porpora, ora* Aquino. — *Deriv.:* **Ăquīnās**, ātis, *di Aquino, aquinate: sost. plur.*, Aquinates, ium, m., *gli abitanti di Aquino, gli Aquinati.*

Ăquītāni, ōrum, m., *gli abitanti della regione o provincia dell'Aquitania (V.), Aquitani.* — *Deriv.:* a) **Ăquītānus**, a, um, *aquitano.* b) **Ăquītānĭa**, ae, f., *Aquitania, regione della Gallia meridionale dalla Garonna ai Pirenei, dall'Oceano alla Gallia Narbonese: come provincia romana (dopo Augusto) il paese compreso tra il* Liger *(Loire) e i Pirenei, l'Oceano e le Cevenne.*

ăquor, ātus sum, āri (aqua), *attingere acqua*, Caes. *ed a.*

ăquōsus, a, um, part. agg. *col* compar. *e* superl. (aqua), *pieno di acqua, acquoso*, campus, Liv.: ver aquosius, *piovoso*, Sen.: hiems, *con frequenti pioggie*, Verg.: nubes, *cariche di pioggia*, Ov.: Orion, Verg., *o* Eurus, Hor., *che apporta la pioggia:* crystallus, *limpido*, Prop.: languor, *idropisia*, Hor.: mater, *Teti*, Ov.

ăquŭla (ăcŭla), ae, f. (dimin. *di* aqua), *un po' d'acqua*, Cic. de or. 1, 28: *figurat.* ibid. 2, 162.

āra, ae, f. (*da* αἴρω, *innalzo*), *ogni rialzo di terra, pietra, zolle, ecc.; quindi I)* ara sepulcri, *rogo*, Verg. Aen. 6, 177. *II) scoglio nel mare*, Verg. Aen. 1, 109. *III) monumento di pietra*, virtutis, Cic.: Lunensis, Suet. *IV) altare, ara*, 1) *per i sacrifizi*, aram consecrare deo, Cic.: filia victima aris admota, Liv. *Siffatti altari stavano non solo nei templi, ma anche nelle case e nel cortile, ove si sacrificava agli dei familiari* (penates); *quindi meton.*, arae focique, *casa e focolare, per indicare la proprietà, l'unione delle famiglie e dei luoghi, per il culto degli dei*, Dejotari. Cic.: in aris et focis, Cic.: de aris ac focis decernere, Cic.: *o* pro aris focisque dimicare, Liv., *per la casa e il focolare (cioè per ciò che si possiede di più caro) combattere, pugnare. Figur., poichè l'altare era un luogo di rifugio per chi aveva bisogno di protezione, rifugio, protezione, riparo*, tribunatus, Cic.: sociorum, Cic.: legum, Cic. 2) trasl.: Ara, *altare, costellazione nell'emisfero australe*, Cic. *poet.*: pressa, *a motivo del suo abbassamento*, Ov.

Ărăbarchēs (Alăbarches), ae, m. (Ἀραβάρχης, Ἀλαβάρχης), *il magistrato supremo per la parte ad oriente del Nilo (verso l'Arabia), probabilmente una specie di alto ufficiale delle dogane, Arabarca, sarcasticamente*

di Pompeo, il quale si vantava di aver molto aumentato le gabelle, Cic. ad Att. 2, 17, 3.

Ărăbes, bum, acc. bes *e (greco)* bas, m. (Ἄραβες), *gli abitanti dell'Arabia, Arabi.* — *Meton.* = *Arabia*, sive in Arabes molles gradiatur, Catull.: palmiferos Arabas reliquit, Ov. *Deriv.*: 1) **Arabs**, răbis. *arabo.* 2) **Ărăbĭa**, ae, f. (Ἀραβία), *l'Arabia, quella penisola a S. O. dell'Asia, la quale ancòra óggidì porta quel nome, ma presso gli antichi anche nome di tutte le contrade e regioni, dove abitavano tribù nomadi affini per lingua e costumi agli abitanti dell'Arabia propriamente detta, spec. la parte merid. della Mesopotamia, (ancora attualmente* Irak-al-Arabi). *L'Arabia propriamente detta si divideva presso gli antichi in* Arabia Deserta (ἡ ἔρημος Ἀραβία), Beata *o* Felix (ἡ εὐδαίμων Ἀρ.) *e* Petraea (ἡ κατὰ τὴν Πέτραν Ἀρ.). 3) **Ărăbĭcus**, a, um, *arabico.* — Avv. **Ărăbĭcē**, *in modo arabico*, 4) *(poet.)* **Ărăbĭus**, a, um, *arabico*, limen, *provveduto di cortine arabe*, Prop. 5) *(poet.)* **Ărăbus**, a, um, *arabo; sost. plur.*, Arabi, orum, m. *gli Arabi.*

Ărachnē, es, f. (Ἀράχνη), *fanciulla della Lidia, figlia di Idmone di Colofone, tintore di porpora, la quale come esperta tessitrice sfidò a gareggiare seco Atena (Minerva), per cui Atena adirata stracciò l'innocente tessuto, e siccome Aracne per il dolore si voleva impiccare, la lasciò bensì in vita, ma la condannò, come ragno, a stare sempre sospesa.*

Ărăchōsĭi, ōrum, m. *o* **Ărăchossi**, ōrum, m. *e* **Ărăchōti**, ōrum, m. (Ἀραχωτοί), *gli Aracosii, o Aracoti, gli abitanti dell'Aracosia, provincia della Persia tra la Drangiana e il fiume Indo.*

Ărachtus, i, m. (Ἄραχθος), *fiume dell'Epiro, ora* Arta.

Ărăcynthus, i, m. (Ἀράκυνθος), *monte sulla costa meridion. dell'Etolia, ora* Zygos. — *Poeti romani parlano erroneamente di un Ar. attico e lo congiungono col beotico Amfione.*

Ărădus, i, m. (Ἄραδος), *celebre città insulare della Fenicia, ora* Ruad. — *Deriv.*: **Ărădĭus**, a, um, *che appartiene ad Arado, di A.*

ărānĕa, ae, f. (ἀράχνη), *I) ragno*, invisa Minervae (*V.* Arachne), Verg.: aranearum telae, Plaut. *e* Val. Max. *II) meton., ragnatela*, Lucr. *ed a.*

ărānĕŏla, ae, f. (dimin. *di* aranea), *piccolo ragno*, Cic. de nat. deor. 2, 123.

ărānĕŏlus, i, m. (dimin. *di* araneus), *piccolo ragno*, Ps. Verg. cul. 2.

ărānĕōsus, a, um (araneus), *pieno di ragnatele*, Catull. 25, 3.

ărānĕum, i, n. (araneus), *tela di ragno*, Sen. *e (plur.)* Phaedr.

ărānĕus, i, m. *il ragno*, Lucr. *e* Sen.

Ărăr *e* **Ărăris**, is, *acc.* im, m., *fiume della Gallia, ora* Saône.

Ărātēus, a, um, *V.* Aratus, *n° I.*

ărātĭo, ōnis (aro), *I) l'arare, coltivazione del campo coll'aratro, aratura*, Cic. Tusc. 5, 86. *II) meton., terreno lavorato, coltivato; partic.* arationes = *i terreni appartenenti allo Stato romano nelle provincie, i quali venivano affittati per il decimo, beni demaniali*, Cic.

ărātŏr, ōris, m. (aro), *aratore, I) in gen.*, Cic. *ed a.; molto spesso poet. per contadino* (agricola) *in genere*, Lucr., Verg. *ed a.*: taurus, *toro da aratro*, Ov.: bos, *bue da aratro*, Suet., *II) partic., nel linguaggio finanziario*, aratores = *gli appaltatori dei beni dello Stato per il decimo del reddito (cfr.* aratio *n° II)*, Cic. *ed a.*

ărātrum, i, n. (aro), *aratro, vomere*, subigere terram aratris, Cic.: alqm ab aratro arcessere, Cic.

Ărātus, i, m. (Ἄρατος), *poeta greco, autore di un poema astronomico (intitolato* Φαινόμενα) *che Cicerone e Cesare Germanico tradussero in latino. Deriv.*: **Ărātēus**, a, um, (Ἀράτειος), *di Arato*, nostra quaedam Aratea, *i* Φαινόμενα *di Cicerone*, Cic.: *II) celebre capitano greco nativo di Sicione, fondatore della lega Achea.*

Ăraxēs, is, acc. en *e* em, m. (Ἀράξης), *I) fiume dell'Armenia maggiore, ora* Aras, *II) il fiume più importante della Persia, il quale scorreva presso a Persepoli, ora* Bend-Emir.

Arbēla, ōrum, n. (Ἄρβηλα), *città nell'Adiabene, regione dell'Assiria, ove Dario fu vinto da Alessandro, ora* Arbil *o* Erbil.

arbĭta, *V.* arbutum *(alla fine).*

arbĭtĕr, tri, m. *(da* ar = ad *e* bitere, *andare), I) testimonio presente, testimonio auricolare, o oculare, spettatore, osservatore*, locus ab arbitris remotus, Cic. sine arbitro *o* arbitris, Liv.: remotis arbitris, Cic. *II) come* t. t. *giuridico, arbitro, mediatore, paciere, giudice secondo l'equità e secondo ragione (all' incontro il* judex, *secondo le leggi)*, arb. litis, Cic.: alqm arbitrum adigere, Cic.: arbitrum sumere, Cic.: dare arbitrum, Cic.: esse in alqd arbitrum, Cic.: uti alqo arbitro, Cic.: nihil ad id quidem arbitro aut judice opus est, Liv., — trasl., 1) *di ogni specie di cose, arbitro, mediatore*, Cic.: formae *(di Paride)*, Ov.: pugnae, *giudice della lotta*, Hor.: luxuriae et voluptatium, Sen.: elegantiae *(in cose di gusto)*, Tac. 2) *(in quanto che l'arbitro giudica secondo il suo senno)* trasl., *in genere: colui che domina liberamente sopra q.c., che comanda, che dispone, signore, arbitro, dominatore di q.c.*, imperii, Ov.: irae Junonis, *esecutore*, Ov.: bibendi, *colui che con dadi veniva eletto « re del convito », simposiarca, il quale stabiliva la grandezza e il numero delle coppe, la proporzione dell'acqua e del vino*, Hor.: Adriae *(del vento australe), che là domina sopra il mare*, Hor.: rerum, Tac.: pacis ac belli, Justin.

arbĭtra, ae, f. (arbiter), *I) colei che è consapevole, che è testimone*, Hor. epod. 5, 50, *II) arbitra*, Sen. ep. 66, 35.

arbĭtrātŭs, ūs, m. (arbitror), *parere = talento, proprio giudizio, libera volontà, arbitrio*, vivere suo arbitratu, Cic.: cujus arbitratu *(coi principii del quale)* sit educatus, Cic.: *partic., potere illimitato*, Sall. *e* Liv.

arbĭtrĭum, ĭi, n. (arbiter), *sentenza dell'arbitro*, Cic. *ed a.*: trasl., a) *ogni sentenza secondo il proprio senno, libera decisione, arbitrio*, victoris, Curt.: victoriae *(sopra la città)*, Curt.:

ejus arbitrio, Nep.: libera arbitria *o solt.* arbitria, alcjs rei, *o* de alqo agere, *decidere liberamente intorno a qualcosa o qualcuno, dettar leggi*, Liv. *e* Curt.: arbitrium regni agere, *far da autocrate*, Tac.: arb. salis vendendi, *la decisione arbitraria del prezzo del sale*, Liv.: res ab opinionis arbitrio sejunctae, *per le quali non si decide secondo mere opinioni*, Cic.: arbitria funeris, *le spese convenienti per il funerale*, Cic. b) *libera disposizione, libero volere, arbitrio, talento, proprio parere, potere illimitato, libero potere*, parentum, Curt.: arbitrio suo *o* suo arbitrio, Cic.: arbitrio matris, Ov.: ad arbitrium suum imperare, Caes.: vitam alieno arbitrio dimittere, Nep.: non vestri arbitrii erit, si etc., Liv.

arbĭtro, āre, *V.* arbitror *(alla fine)*.

arbĭtror, ātus sum, āri (arbiter), *I) prendere in considerazione, ponderare*, Ter. eun. 979. *II) ritenere quasi certo, credere, stimare, essere di opinione, ritenere secondo la miglior scienza e coscienza* (*contr.* scire, alci persuasum esse), *come* t. t. *nella deposizione dei testimoni*, arbitror, Cic. *ed a.*: *e* generic. *di* opinioni *soggettive*, hoc cum ceterae gentes sic arbitrantur, tum ipsis Siculis ita persuasum est, ut etc., Cic.: *col doppio* acc. qui se natos ad homines jurandos, tutandos, conservandos arbitrantur, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin. minimum in se esse arbitratur, Cic.: *assol.* ut arbitror, Cic. *forma attiva imperat.* arbitrato, Cic. de nat. deor. 2, 74: *passiv.* arbitrabantur, Caes. b. c. 3, 6, 3: arbitrari, Cic. ad Att. 1, 11, 2.

arbŏr (*accanto a* arbōs), ŏris, f., *albero*, *I) propr.*: fici, Cic.: abietis, Liv.: Jovis, *quercia*, Ov.: Phoebi, *lauro*, Ov.: Palladis, *ulivo*, Ov.: arbor pomifera, Plaut.: arbores majores et magis ramosae, Liv.: arbores caedere *(tagliare)*, Cic.: excisa est arbor, non evulsa, Cic. *II) meton.*: *l'albero = ciò che si fa con esso*, a) *albero della nave*, mali, Verg.: *comun. solo* arbor, *p. es.* cum curvatur *(s'incurva)* arbor, gubernacula gemunt, Plin, ep. b) *remo*, Verg. Aen. 10, 207, c) *nave*, Pelias, *la nave* Argo, Ov., her. 12, 8.

arbŏrĕus, a, um (arbor), *I) appartenente ad un albero, arboreo*, fetus, *frutto di alberi*, Verg.: folia, Plin. *II) simile ad albero*, cornua, *ramose*, Verg.

arbōs, *V.* arbor.

1. **arbuscŭla**, ae, f. (dimin. *di* arbor), *arbusto*, Varr. *e* Col.

2. **Arbuscŭla**, ae, f., *mima dei tempi di Cicerone.*

arbustum, i, n. (arbor), *piantagione di alberi, in gen.*, *e partic. di olmi, per tirarvi su le viti, quindi spesso uniti*, vineae et arbusta, arbusta vineaeque, Cic. *ed a.*

arbustus, a, um (arbos *per* arbor), *piantato ad alberi*, ager, Cic. de rep. 5, 3.

arbŭtĕus, a, um (arbutus), *di corbezzolo*, crates, Verg.: fetus, Ov.

arbŭtum, i, n. (arbutus), *I) frutto del corbezzolo, corbezzolo*, Lucr. *e* Verg.

II) rami del corbezzolo insieme col frutto, germogli del corbezzolo, Verg. ge. 3, 301; 4, 181. — Plur. *forma second. arcaica*, arbita, Lucr. 5, 938 *e* 962.

arbŭtus, i, f. *corbezzolo, melo selvatico*, Verg. Col. *ed a.*

arca, ae, f. (*radice* ARC, *donde anche* arceo), *I) ripostiglio per rinchiudere (oggetti), armadio, scrigno, cassa*, 1) *in gen.*: ex illa olea arcam esse factam eoque conditas sortes, Cic.: arca ingens variorum venenorum plena, Suet. 2) generic.: a) *feretro, bara*, operculum arcae, Liv.: arca lapidea, Liv.: cadavera portanda locare in arca, Hor. b) *grande scrigno guernito di metallo, dove i ricchi custodivano il loro denaro, cassa, scrigno, forziere*, multum differt in arcane positum sit argentum an in tabulis debeatur, Cic.: mihi plaudo ipse domi simulac numeros contemplor in arca, Hor.: *meton.*: *cassa = denaro nello scrigno*, arcae nostrae confidito, Cic. *II) piccola e stretta cella per i carcerati*, Cic. Mil. 61.

Arcădes, dum, acc. des *e* das, m. (Ἀρκάδες), *gli abitanti dell'Arcadia, Arcadi, sing.*

Arcăs, cădis *e (grec.)* cădos, acc. cădem *e (grec.)* căda, m. (Ἀρκάς, άδος), *un Arcade, poet. anche attributivo = arcadico.* — *Deriv.*: 1) **Arcădĭa**, ae, f. (Ἀρκαδία), *Arcadia, la parte centrale del Peloponneso*, 2) **Arcădĭcus**, a, um (Ἀρκαδικός) *arcadico*, 3) **Arcădĭus**, a, um (Ἀρκάδιος), *arcadico*, dea, *cioè Carmenta, la quale dall'Arcadia venne in Italia*, Ov.: virgo, *la ninfa Aretusa*, Ov.: deus, *Pane*, Prop.

arcānō, avv., *V.* arcanus *n° II*, b.

Arcānum, i, n. *podere di Q. Cicerone, a mezzogiorno di Arpino, nel Lazio.*

arcānus, a, um (arca, arceo), *origin. chiuso*; trasl., *I) segreto, di uomini*; *poet.*, nox, *tacita notte*, Ov. *II) segreto, nascosto*, consilia, Liv.: quicum arcana, quicum occulta omnia, Cic.: *partic.*: *anche nel linguaggio religioso, segreto, misterioso*, sacra, Ov. *e* Tac.: foedus, Tac. — *Quindi:* a) *sost.*, arcanum, i, n., *segreto, mistero, comun. al plur.*, arcana credere libris, Hor.: arcana ejus elicere, Liv., arcana imperii et dominationis, *i principî segreti del reggimento monarchico.* b) avv. arcānō, *segretamente, di nascosto*, hunc (librum) lege arc. convivis tuis, Cic.: arc. cum alqo colloqui, Caes.

Arcăs, cădis, m. *V.* Arcades.

arcĕo, cŭi, ēre (*dalla radice* ARC, *da cui anche* arca), *I) serrare, rinchiudere, trattenere*, 1) *propr.*: flumina, Cic.: alvus arcet et continet quod recipit, Cic. 2) trasl., arceri otii finibus, Cic. de har. resp. 4. *II) impedire l'adito, tenere lontano*, A) *allontanare, tener lontano, impedire, stornare*, *costr.* α) *col solo* acc., copias hostium, aquas pluvias, Cic.:, *seguito dall'* infin., Ov. *e* Tac.: *assol.*, arcuit omnipotens, Ov. β) *coll'* acc *seguito da* ab (= *da*) alqm ab injuria, Cic.: aetatem a libidinibus, Cic. γ) *coll'*acc. *seguito dal solo* abl. *(da)*, hostem Galliā, Cic.: alqm Italiā, *bandire dall'Italia*, Tac.; alqm aditu, Cic. δ) alqd alci, *tener lontano qualcuno da qualcosa*, hunc (oestrum) arcebis pecori, Verg. ge. 3, 155. B) *tener lontano proteggendo, proteggere contro qualcosa, difendere*, alqm funesto veterno, Hor.: classes aquilonibus, Hor.: alqm periclis, Verg.

Arcĕsĭlās, ae, m. (Ἀρκεσίλας), *filosofo greco, nativo di Pitane in Eolia, discepolo*

di Polemone Accademico, fondatore dell'Accademia media; fiorì verso il 300 av. Cr.

arcessītŏr, ōris, m. (arcesso), *colui che chiama o che prende a sè*, Plin. ep. 5, 6, 45.

arcessītŭs, abl. ū, m. (arcesso), *il chiamare, prendere a sè, richiesta*, ipsius rogatu arcessituque, *dietro la sua preghiera ed invito*, Cic. de nat. deor. 1, 15.

arcesso, īvi, ītum, ĕre (causat. *di* accedo, *come* incesso *di* incedo), *far sì che qualcuno venga a noi: quindi far venire qualcuno o q.c., chiamare, I) in gen.: a) propr.:* alqm in patriam, Cic.: alqm ex Graecia, Liv.: alqm litteris, Liv. b) trasl.: bellum, *tirarsi addosso, sobbarcarsi a*, Liv.: causam sibi mortis, Val. Max.: quies molli strato arcessita, *procurata*, Liv.: gloriam ex periculo, *procacciarsi, acquistare*, Curt. *II) partic.:* 1) *prendere, cercare un argomento, un pensiero da qualche luogo*, a capite, Cic.: arc. orationi splendorem, Cic.: fabulas longe, Phaedr.: *quindi* arcessitus, *preso con forza, violentemente, costretto, ricercato*, dictum, Cic.: focus, Suet.: mors, Plin. ep. 2) *evocare qualcuno dal mondo dei morti*, manes conjugis, Verg. Aen. 6, 119. 3) *come* t. t. *del linguaggio giuridico, trarre, chiamare in giudizio, quindi* generic., *accusare, incolpare*, alqm eodem crimine in summum capitis periculum, Cic.: alqm judicio capitis *o solt.* capitis, Cic.: pecuniae captae, Sall. — Infin. pres. pass. *anche* arcessiri *e paragog.* arcessier.

Archĕlāus, i, m. (Ἀρχέλαος), *I) filosofo greco di Mileto, discepolo di Anassagora; secondo alcuni, maestro di Socrate. II) figlio naturale del re di Macedonia Perdicca II, re di Macedonia dal 413 av. Cr.; amico di Euripide. III) generale di Mitridate il Grande, oriundo dalla Cappadocia, segnalatosi spec. nella guerra mitridatica contro Silla. IV) figlio del precedente, sposo di Berenice: nella lotta contro il suo suocero cacciato, Tolomeo Aulete, re di Egitto, e il suo difensore A. Gabinio, proconsole della Siria, perdè la vita.*

archĕtȳpum (-on), i, n. (ἀρχέτυπον), *archetipo, originale*, Plin. ep. 5, 10 (15), 1.

Archĭās, ae, m. (Ἀρχίας), *I)* Aulus Licinius A., *poeta greco di Antiochia, celebre per la difesa che di lui fece Cicerone. II) noto falegname; donde:* **Archĭăcus**, a, um, *di Archia*, lecti, *una specie di sofà da pranzo*, Hor. ep. 1, 5, 1.

Archĭlŏchus, i, m. (Ἀρχίλοχος), *noto poeta greco di Paro, contemporaneo di Romolo, o piuttosto di Tullio Ostilio, fiorito circa l'a. 688 av. Cr., pregiato dagli antichi come un secondo Omero, per avere inventato e scritto nei giambi la mordace poesia satirica. — Deriv.:* **Archĭlŏchīus**, a, um, *archilochio, e appellat. = pungente*, edicta, Cic. ad Att. 2, 21, 4.

Archĭmēdēs, is, m. (Ἀρχιμήδης) *celebre matematico e meccanico, nato l'a. 287 av. Cr., ucciso da un soldato, quando Siracusa fu presa da Marcello (212 av. C.).*

archĭmīmus, i, m. (ἀρχίμιμος), *archimimo*, Suet. Vesp. 19.

archĭpīrāta, ae, m. (ἀρχιπειρατής), *capo dei corsari (lat. puro* praedonum dux), Cic. *ed a.*

archĭtectŏnĭcē, ēs, f. (ἀρχιτεκτονική sc. τέχνη), *l'arte del costruire, architettura*, Quint. 2, 21, 8.

archĭtector, ātus sum, āri (architectus), *costruire, innalzare, edificare artisticamente, secondo le regole dell'architettura*, Cornif. rhet. 3, 32; trasl., *procurare con arte*, voluptates, Cic. de fin. 2, 52.

archĭtectūra, ae, f. (architectus), *teorica del costruire, architettura (contr.* fabrica, *pratica)*, Cic. de off. 1, 151.

archĭtectus, i, m. (= ἀρχιτέκτων), *I) architetto, in senso elevato*, Cic. *ed a. II)* trasl., *fondatore, inventore, autore, creatore, promotore*, arch. paene verborum, Cic.: inventor veritatis et quasi arch. beatae vitae, Cic.: princeps atque arch. sceleris, Cic.

archīum, i, n. (ἀρχεῖον), *archivio*, Mela *ed a.*

archōn, ontis, m. (ἄρχων, *dominatore*), *arconte, la più alta magistratura in Atene dopo l'aboliz. della dignità regia*, Cic. *e* Vell.

Archȳtās, ae, m. (Ἀρχύτας), *di Taranto, segnalato per il suo carattere personale, non meno che come uomo di Stato, capitano, filosofo pitagorico e matematico (dal 400-365 av. Cr.).*

Arcĭtĕnens (Arquit.), entis (arcus *e* teneo), *arciere, sagittario*, a) *epiteto di Apollo*, Verg. *e* Ov. b) *una costellazione*, Cic. Arat. 182 *e* 405.

arctē, *V.* arte.

arcto, āre, *V.* arto.

Arctŏphȳlax, ăcos, m. (ἀρκτοφύλαξ), *costellazione* = Bootes *(V.)* Cic. poët. de nat. deor. 2, 109.

Arctŏs, i, *acc.* ŏn, *nom. plur.* oe, f. (ἄρκτος), *I) l'Orsa, due costellazioni dell'emisfero boreale (quindi* geminae), *O. maggiore e minore*, Vitr. *e spesso nei poeti: a motivo della loro situazione settentrionale*, gelidae Arctoe, Verg.: *poichè non tramonta nel nostro emisfero*, immunis *o* expers aequoris, Ov., *e* metuens aequore tingi, Verg.: juncta aquilonibus Arctos, *poet. = polo nord*, Ov.: opacam excipere Arcton, *poet. = stare a settentrione*, Hor. *II)* trasl. = *notte*, Prop. 2, 22, 25.

Arctūrus, i, m. (ἀρκτοῦρος), *I) la stella più fulgida della costellazione* Bootes, *vicino alla coda dell'Orsa maggiore, secondo l'opinione degli antichi, di grande influsso sul tempo, poichè al sorgere e al tramontare di essa, infuriano le più violenti tempeste*, Cic. poët. *ed a.*: sub ipsum Arcturum, *verso il sorgere di A.*, Verg. *II)* trasl., *l'intera costellazione di* Bootes *(V.)* Verg. ge. 1, 204.

1. **arctus**, a, um, *V.* artus.

2. **Arctus**, i, *V.* Arctos.

arcŭātus *e* **arquātus**, a, um (arcus), *curvato ad arco, arcuato, o provveduto di un arco*, currus, Liv.: opus, *arco, volta*, Plin. ep.: laqueata arquataque tecta, Lucr.

arcŭla, ae, f. (dimin. *di* arca), *piccolo armadio*, arculae muliebres, *scrignetti*, Cic.: ex arcula prolata vestis, Sen.: qui velut ad arculas *(casse di munizioni)* sedent et tela agentibus subministrant, Quint.: trasl., *di linguaggio ornato*, omnes ejus discipulorum arculae *(cassette di colori)*, Cic.

arcŭo, āre (arcus), *piegare ad arco, incur-*

vare, all'attivo solo rifl. arcuare, *al passiv. in senso medio,* arcuari, *incurvarsi ad arco,* Araxes arcuato amne descendit, Mela, 3, 5, 5 (= 3, § 40).

arcŭs, *arc.* arquŭs, ūs, m. *I) arco,* a) *per scoccare la freccia,* arcum intendere, Cic., *o* adducere, Verg.: arcus Haemonii, *il sagittario come costellazione,* Ov. b) *arcobaleno,* Cic. *ed a.: in questo senso anche* arcus caelestis, Plin., pluvius, Hor., imbrifer, Tibull. c) *volta,* Ov.: *anche arco trionfale,* Tac. *II)* trasl.: 1) *ogni incurvatura ad arco, delle spire del serpente, della incurvatura dei seni di mare,* Ov.: *della incurvatura del porto,* Verg.: *della spalliera della sedia,* Tac. 2) generic. *come* t. t. *di matematica, arco di circolo,* Sen. *ed a.:* quinque arcus, *i cinque paralleli del globo terrestre, i quali limitano le zone,* Ov. — Genit. *sing. arcaico* arqui, Lucr. 5, 526. Cic. de nat. deor. 3, 51.

ardălĭo, ōnis, m. (*da* ardeo), *che opera con zelo, sollecitamente, scioperone, affaccendato, faccendiere.* Phaedr. 2, 5, 1.

1. **ardĕa,** ae, f. *airone,* Verg. ge. 1, 364.

2. **Ardĕa,** ae, f. (Ἀρδέα), *città dei Rutuli e una volta capitale del regno di Turno; uno dei luoghi più antichi del Lazio, sopra una rupe circondata da paludi, in una delle contrade più malsane del Lazio, colonizzata da Roma. — Deriv.:* a) **Ardĕās,** ātis, *pertinente ad Ardea, di Ardea; sost. plur.,* Ardeates, ium, m. *gli abitanti di Ardea, gli Ardeati,* Liv. b) **Ardĕātīnus,** a, um, *pertinente ad Ardea,* foedus, *con Ardea,* Liv.: *sost. solt.* Ardeatinum, i, n. *un podere presso Ardea,* Sen.

ardĕlĭo, *V.* Ardalio.

ardens, entis, part. agg. *col* compar. *e* superl. (*da* ardeo), *ardente, rovente, I) propr.:* carbones, Val. Max.: cibi, boleti, Sen. *II)* trasl. 1) *estens.,* a) *degli occhi, ardente, splendente,* oculi, Verg.: ardentes crudelitate simul ac superbiā oculi, Sen. rhet.: flammā lumina ardentia, *per l'ira,* Sen. b) *del colore, splendente, lucente,* (apes) ardentes auro, *dal corpo splendente di oro,* Verg. c) *del vino, forte, generoso,* Falernum, Hor. 2) *intens.,* a) *di moto appassionato, ardente, focoso, acceso, veemente, violento,* odium, Liv.: virtus, Verg.: amores sui *(per sè),* Liv.: avaritia, Cic.: ardentes in alqm litterae, *spiranti fuoco e fiamma,* Cic.: eam mortem ardentiore studio petere, Cic.: ardentissimus amor, Quint.: *di un essere vivente, ardente di zelo, di desiderio di combattere, d'ira,* Verg. *ed a.:* pater, *adirato,* Hor.: juvenis ardentis animi, Liv.: ardentes equi, Verg.: ardentissimus dux, Flor. b) *del discorso, ecc., veemente, focoso,* oratio, actio, Cic.: orator, Cic.: verbum aliquod ardens, ut ita dicam, *una espressione, per così dire, entusiastica,* Cic.

ardentĕr, avv. (ardens), *ardentemente, focosamente,* cupere, Cic.: ardentius sitire, Cic.: ardentissime diligere, Plin. ep.

ardĕo, arsi, arsum, ēre, *essere ardente, ardere, bruciare, I) propr.:* ardentes faces, Cic.: vis lignorum ardens, Liv.: ardens lucerna, Val. Max.: largior arsit ignis, Hor.: mare arsit eo anno *(come prodigio),* Liv. — *di cose combustibili,* generic. *di edifizi, bruciare, avvampare, abbruciare, essere incendiato,* ardet domus, Cic.: ardet paries proximus, Hor.: ardet Carthago, Liv.: septem tabernae arsere, Liv.: XL milia librorum Alexandriae arserunt, Sen. generic., *di pers., qualcuno (= la casa, le sostanze di qualcuno) avvampa,* sedulus hospes paene arsit, Hor.: jam proximus ardet Ucalegon, Verg.: fulmine ictus cum domo sua arsit *(abbruciò),* Eutr. — *del focolare, altare, ecc. su cui arde il fuoco, ardere,* ardent altaria, Verg.: caput arsisse Servio Tullio dormienti, Cic. — *dell'Etna, in cui arde il fuoco, ardere,* Cic. *e* Ov. — *di sostanze incombustibili, ardere, essere infocato,* jam rapidus Sirius ardebat, Verg.: cum aliae terrae nimio fervore solis ardebant, Justin. *cfr.* ardens *n° I. II)* trasl.: 1) *estens.,* a) *degli occhi, ardere, scintillare, splendere,* Plaut. *e* Cic.; *cfr.* ardens (*n° II,* 1, a). b) *di colore splendente, acceso, rifulgere, splendere, smagliare,* ardebat murice laena, Verg.: apes auro ardent, Verg. 2) *intensivo, di tutto, ciò che è violentemente agitato dalla passione, ardere, consumarsi, per, ecc.,* a) *del corpo e delle sue parti:* podagrae doloribus, *essere tormentato,* Cic.: cum omnes artus ardere (sc. dolore) viderentur, Cic. b) *dei nostri affetti, delle nostre passioni,* amore, dolore, furore, Cic.: iracundiā, Ter.: odio vestri, Cic.: cupiditate, Cic.: desiderio, Cic.: *di pers.,* ardet et iram non capit ipsa suam Progne, *Pr. è accesa d'ira, ecc.,* Ov.: *di oratori, essere fuoco e fiamma,* Cic.: *e* ardere ad *o* in *coll'acc., ardere, desiderare ardentemente,* ad ulciscendum, Caes.: in arma, in proelia, Verg.: in caedem, Tac.: *e* ardeo *seguito dall'*infin. = *io ardo dal desiderio,* Verg. *e* Ov.: *parimenti* animo ardeo *coll'*infin., Sall. — *Partic. essere preso da passione amorosa, amare ardentemente,* ardebant ambo, Ov.: *e* ardere alqā *o* in alqā *o* alqam, *essere acceso di amore, ardere per, ecc.,* Verg. *e* Ov. c) *degli affetti, delle passioni d'altri, rivolti contro di noi, essere fortemente aggravato da, ecc.,* invidiā, *essere crudelmente odiato,* Cic.: ardebat et crudelitatis et iniquitatis infamiā, *l'ignominia della sua crudeltà e iniquità gravava su di lui,* Plin. ep. d) *di congiure, guerre e simili, quando scoppiano, ardono,* cum arderet conjuratio, Cic.: Galliam ardere, *essere in fermento,* Caes.: cum arderet Syria bello, *come la fiamma della guerra si fu accesa nella Siria,* Cic.

ardesco, arsi, ĕre (incoat. *di* ardeo), *essere in fiamme, avvampare, accendersi, I) propr.:* arsit arundo, Verg.: *e diventar rovente, ardere,* patulam latitudinem graviore aestu ardescere, Tac. *II)* trasl.: 1) *estens.,* a) *dei raggi di luce, risplendere, scintillare,* fulmineis ignibus ardescunt undae, Ov. b) *della punta lampeggiante della spada,* pugionem in mucronem ardescere jussit, *di affilare in punta,* Tac. c) *di pers.,* cum per haec atque talia Marcellus, ut erat torvus, voce vultu oculis ardesceret, *spirasse fiamme dalla voce, dal volto, dallo sguardo,* Tac. 2) *intensiv., essere acceso da una passione,* caede, Ov.: libidinibus, Tac.: tuendo *(collo sguardo),* Verg.: in iras, Ov.: in nuptias incestas, Tac. — *assol.* fre-

mitus ardescit equorum, Verg.: questus ardescebant, Tac.: proelium atrox arsisset, Tac.

ardŏr, ōris, m. (ardeo), *incendio, fuoco, fiamma, vampa, (l'avvampare), I) propr.*: solis, Cic.: caeli, *cielo infuocato e rosseggiante*, Cic.: *plur.* nimii solis ardores, Cic.: aëris sonitus et ardores, *il rintronare e l'avvampare (tuono e lampi)*, Cic.: trabes et globi et faces et ardores *(l'avvampare del cielo)*, Sen. — *partic.*: *clima caldo, ardore(i)*, Libanus inter tantos ardores opacus, Tac.: *e la zona torrida*, procul ab ardoribus, Sall. *II)* trasl.: 1) *estens.*, a) *il lampeggiare, lo splendere degli occhi*, ardor oculorum, Cic.: *anche del fuoco che spira dal volto, in genere;* ardor vultuum atque motuum, Cic.: ardor oris, Vell. b) *fulgore, splendore del colore*, ardor stellarum, Cic. 2) *intensiv.*, a) *di ogni genere di passione, fuoco, ardore, desiderio vivo, ardente, zelo, coraggio focoso, entusiasmo*, ardor ille me urget, *inquietudine affannosa*, Cic.: ardor et vis, *vivo entusiasmo*, Tac. — *col* genit. sogg., cupiditatum, Cic.: animi, animorum, Liv.: animorum et armorum, Cic.: militum, Liv.: civium, *furore, sedizione*, Hor.: belli, Liv. — *col* gerund. genit., edendi, *ardente bramosia di cibo*, Ov.: pugnandi, Liv. — *con* ad *e l'acc.*, mentis ad gloriam, Cic.: ad bellum armaque, Liv.: tantus ardor animi ad dimicandum utcumque erat, ut, etc., Liv. — *partic.*, *ardore amoroso, passione ardente (della persona innamorata)*, Tibull. *e* Ov.: *e col* genit. ogg., virginis, *per la fanciulla*, Ov. *e* Hor.: *e meton., l'oggetto ardentemente amato, fiamma*, Ov. met. 14, 683. b) *l'essere fortemente aggravato da una cosa*, in maximo infamiae suae ardore, *per la grande ignominia che pesa così gravemente su di lui*, Val. Max. 8, 1, abs. 3.

Ardŭenna, ae, f. (silva), *selva nella Gallia Belgica, ora selva Ardenna.*

ardŭus, a, um (*radice* AR, *greco* AP, *da cui anche* area *e* ἄραι [*pertinente ad* αἴρω]), *erto, ripido, I) propr.*: a) *di luoghi (contr.* planus, pronus): collis, Liv.: oppidum erat difficili ascensu atque arduo, Cic.: collis aditu arduus, Liv.: in ascensum ardui colles, Sen.: *sost.* arduum, i, n. *luogo o punto erto, altura ripida, scoscesa, al* sing. (*solo con* prepos.), per arduum ducuntur, Liv.: *plur.*, ardua et rectae prope rupes (*opp.* placide acclives ad quendam finem colles), Liv.: ardua terrarum et campi, Verg. b) *(poet.) di altri oggetti:* aether, *di un'altezza vertiginosa*, Ov.: cedrus, *che si erge alto nell'aria*, Ov.: sese arduus infert (Turnus), *portando alta la cervice*, Verg. *II)* trasl., *difficile a intraprendersi, a raggiungersi, a superarsi, a sopportarsi, oltremodo difficile, altamente faticoso, sommamente gravoso, pesante*, magnum opus et arduum *o* et difficile, Cic.: res arduae ac difficiles, Cic.: imprimis arduum videtur res gestas scribere, Sall.: quae parare et quaerere arduum fuit, Liv.: quia id arduum factu erat, Liv.: *assol., come incidente*, est enim arduum *(poichè è un compito sommamente difficile)*, Cic.: *sost.*, arduum, i, n. *ciò che è sommamente difficile*, nil mortalibus ardui est, *niente è troppo difficile, non raggiungibile per i mortali*, Hor.: *plur.*, ardua molimur *(abbiamo davanti un'opera sommamente difficile)*, Ov.

ărĕa, ae, f. (*radice* AR, *greco* AP, *da cui anche* arduus *e* ἄραι [*pertinente a* αἴρω]), *luogo libero posto in alto, superficie, I) propr.:* A) *in gen.*: planissima campi area, Ov. B) *partic.*: 1) *luoghi liberi e piani nella città, sul genere dello* square *inglese, che formavano quasi il contorno di templi e palazzi*, ar. Capitolii, Liv., *ma poi vennero anche posti da soli in disparte, come luogo per i giuochi e arringo o passeggio della gioventù*, nunc et campus et areae repetuntur, Hor. 2) *sito, area di una casa, base*, praeclara, Cic.: domum dirui jussit, ut monumento area esset oppressae nefariae spei, Liv. 3) *cortile interno della casa, impluvio* (*V.* impluvium), area domus, Plin. ep.: palma in area enata, Liv. 4) *aia, presso gli antichi spazio libero nel campo*, Cic. *ed a.* 5) *lo spazio del circo, ove avevano luogo le gare dei cocchi, arringo*, Ov. *ed a.*: *fig.* et patet in curas area lata meas, *alle mie cure si apre un largo campo*, Ov.: haec animo area facta meo est, *arringo, agone*, Ov. 6) *area del podere*, Cic. parad. 6, 51. *II)* trasl.: 1) *il cerchio intorno al sole o alla luna, alone*, Sen. nat. qu. 1, 2, 3. 2) *il piano, la superficie, in geometria* (= planum), Quint. 1, 10, 43.

Ārecteus, a, um (*da* אֶרֶךְ, *secondo* Genes. 10, 10, *città assiro-babilonese), babilonese*, campi, Tibull. 4, 1, 142.

ārĕfăcio, fēci, factum, ĕre (areo *e* facio), *disseccare*, Lucr., Vitr. *ed a.* — facit are = arefacit, Lucr. 6, 962. — *Nel passivo:*

ārĕfīo, factus sum, fĭĕri (areo *e* fio), *disseccarsi, inaridirsi*, Suet.: *ed a.*

Ărĕlātĕ, n. *città della Gallia Narbonese, sul Rodano; colonia romana fondata da veterani della sesta legione, ora* Arles.

ărēna (hărēna), ae, f. *arena, sabbia, I) propr.:* cumulus arenae, Verg.: nigra, *melma*, Verg.: *plur. mucchi di sabbia*, arenae multae, Verg.: steriles, Curt. *prov.*, arenae mandare semina, *deporre il seme nella sabbia, cioè intraprendere q.c. d'infruttuoso, spargere q.c. al vento*, Ov. *II)* trasl.: A) *in gen.*, *luogo sabbioso*, arenam aliquam aut paludes emere, Cic. agr. 2, 71. B) *partic.*: 1) *plur.* arenae, *ammassi di sabbia = deserti di sabbia*, nigrae, Prop.: vix perviae, Tac. 2) *spiaggia del mare, lido, costa*, Phrygia, Ov.: optatā potiri arenā, Verg.: expositus peregrinis arenis, Ov.: 3) *arringo dell'anfiteatro (sparso di sabbia)*, Suet.: *nel contesto, anche lotta nell'anfiteatro stesso, lotta dei gladiatori*, arenae operae, Tac.: trasl., *ogni lizza, ogni campo di un'azione*, belli, *teatro della guerra*, Flor.: in arena mea, *nella mia sfera*, Plin. ep.

ărēnārĭa, ae, f. (arena), *renaio, cava di rena*, Cic. Clu. 37.

ărēnōsus, a, um, agg. *col* compar. *e* superl. (arena), *arenoso, sabbioso*, ager, Sall.: litus, Mela, neutr. *sost.*, quae humi arido atque arenoso gignuntur, Sall.

ārens, entis, part. agg. (*da* areo), *arente, arido, secco, I) in gen.*: rivus, Verg.: saxa, Ov.: cetera abrupta atque arentia, Tac.: *plur. sost.*, per arentia *(deserti infocati)*, Sen. *II) partic.*,

inaridito, languente di sete, faux, Hor.: c meton., sitis, sete ardente, Ov.

ārĕo, ŭi, ēre, essere arido, secco, I) in gen.: aret ager, herba, Verg.: siccis humus aret arenis, Ov. II) partic., consumarsi, languire, ardere di sete, fauces siti arentes, Liv.: di pers., arentibus siti monstrare viam, Sen.

ārĕŏla, ae, f. (dimin. di area), piccolo spazio libero, od area, Plin. ep. 5, 6, 20 e segg.

Ārĕŏpăgītēs, ae, m. (Ἀρειοπαγίτης), membro del tribunale dell'Areopago, Areopagita, Cic ed a.

Ārĕŏpăgŏs (Ărīŏpăgŏs), o **-us**, i, m. (Ἄρειος πάγος), la collina di Marte in Atene, sulla quale il tribunale supremo dell'Areopago, da essa così chiamato, teneva le sue sedute (in una modesta casa, costrutta col fango), Cic. ed a.

āresco, ārŭi, cĕre (areo), disseccarsi, inaridirsi, herbae arescunt, Cic. fr.: partic. delle lacrime, cito arescit lacrima, Cic.: di pers., arescant ipsi siccit te, Cornif. rhet.

ărĕtālŏgus, i, m. (ἀρεταλόγος), ciarlatore, ciarlatano, filosofo parassita, per lo più cinico o stoico, Suet. Aug. 74.

Ărĕthūsa, ae, f. (Ἀρέθουσα), fonte di un quartiere di Siracusa, formante l'isola di Ortigia. Secondo la mitol. una Nereide del seguito di Artemide (Diana), che il dio fluviale Alfeo inseguì sotto il mare fino all'isola di Ortigia presso Siracusa, dove si congiunse con lei in amplesso (cfr. Alpheus). — Deriv.: **Ărĕthūsis**, sĭdis, acc. plur. sĭdas, f., di Aretusa.

Ăretium, V. Arretium.

1. **Ărēus**, (Arīus), a, um (Ἄρειος), di Ares. (Marte), judicium, l'Areopago come tribunale (cfr. Areopagos), Tac. ann. 2, 55.

2. **Ărēus**, i, m. (Ἄρειος), filosofo greco, famigliare dell'imperatore Augusto.

Arganthōnĭus, ĭi, m. (Ἀργανθώνιος), re dei Tartessi, il quale raggiunse un'età molto avanzata.

Arganthus, i, m. (Ἀργανθώνιον ὄρος), catena di monti nella Bitinia, la quale si spinge sul lato settentrionale del golfo di Chio (ora Modania) e termina al promontorio Posidium, celebre per il mito di Ila; ora Katirli.

Argēi, ōrum, m. I) certi luoghi in Roma (in numero di 27) nei quali, per opera dei pontefici, o sotto la loro direzione, si celebravano certi riti sacri il 17 e 16 prima delle calende di Aprile. II) fantocci di giunchi, i quali ogni anno (in numero di 23) alle Idi di Maggio venivano dalle Vestali gittati dal pons sublicius nel Tevere, alla presenza dei sacerdoti e dei magistrati (secondo l'opinione degli antichi, in sostituzione di vittime umane).

1. **argentārĭa**, ae, f. V. argentarius.

2. **Argentārĭa**, ae, f. città dei Rauraci, ora Arzenheim.

argentārĭus, a, um (argentum), I) agg.: A) che appartiene all'argento, di argento, metalla, miniere di argento, Plin. B) partic., che appartiene al denaro, del denaro, cura, Ter.: tabernae, cambio, Liv. II) sost.: A) **argentārĭus**, ĭi, m. cambista, banchiere, Cic ed a. B) **argentārĭa**, ae, f., 1) (sc. fodina), miniera d'argento, Liv. 34, 21, 7. 2) (sc taberna), banco, Liv. ed a. 3) (sc. ars), professione dell'agente di cambio, del banchiere, banca, arg. non ignobilis, Cic.: argentariam facere, Cic.: argentariā dissolutā, Cic.

argentātus, a, um (argentum), argentato, inargentato, coperto di argento, milites, gli scudi dei quali sono ricoperti di argento, Liv. 9, 40, 3.

argentĕus, a, um (argentum), argenteo, d'argento, I) propr.: 1) secondo la qualità della materia, a) argenteo = tutto d'argento, d'argento. aquila, Cic.: vasa, Cic.: poculum, Liv.: denarius argenteus, denario d'argento, Plin: quindi anche solo argenteus, Tac. Germ. 5; e al plur., pro argenteis decem aureus unus valeret, Liv. 38, 11, 8. b) inargentato, ricoperto di argento, scaena, Cic.: arma (scudi), Flor.: Samnitium acies, che hanno gli scudi inargentati, Liv. 2) secondo il colore, argenteo = del colore d'argento, argenteo, argentino, Ov. e Plin.: quindi flumen Argenteum, fiume della Gallia, ora Argens, Lepid in Cic. ep. 10, 34, 1. II) poet. trasl., appartenente all'età dell'argento, proles, Ov. met, 1, 114.

Argentŏrātum, i, n., e **Argentŏrātus**, i, f., città dei Vangioni nell'alta Germania sul Reno, ora Strasburgo. — Deriv.: **Argentŏrātensis**, e, appartenente ad Argentoratum (Strasburgo).

argentum, i, n. (ἀργής, dorico ἀργᾶς, come da Τάρας Tarentum, lo splendente), quindi = metallo bianco, I) argento, A) come materia, generic., argenti aurique fulgor, Quint.: auro argentoque constare, Suet.: pustulatum, Suet.: factum, a. lavorato, Liv.: signatum, a. coniato, moneta d'argento, Cic. B) partic., lavorato: 1) argenteria, vasellame di argento, plenum artis, Cic: purum, senza figure, liscio, Cic.: caelatum, cesellato, Cic.: grave (pesante, massiccio), Sen.: ad vescendum factum, argento, servizio da tavola, Liv. 2) moneta d'argento, e (come la moneta più in corso) generic. denaro, argentum bigatum, creditum, Liv.: mutuum, Sall fr: multaticium, Liv.: argentum solvere, Ter.: argentum creditum solvere, Liv.: multum differt, in arcane positum sit argentum, an in tabulis debeatur, Cic. II) argentum vivum, argento vivo, mercurio, Vitr e Plin.

argestēs, ae, m. (ἀργεστής), il vento OSO., ponente maestro, Sen.: frigidus, Ov.

Argēus, a, um, V. argos.

Argi, V. Argos.

Argīlētānus, a, um, V. Argiletum.

Argīlētum, i, n., quartiere di Roma, il quale confinava colla Suburra e si estendeva fino al Foro Romano, dove gli artefici e i librai vendevano la loro merce, Cic. ed a. — Deriv.: **Argīlētānus**, a, um, Argiletano, dell'Argileto, aedificium, Cic.

Argilĭus, a, um, V. Argilos.

argilla, ae, f. (ἄργιλλος), creta bianca, terra da stoviglie, argilla, Caes. ed a.

Argĭlŏs, i. f. (Ἄργιλος), città della Macedonia, sopra un'altura, sulla sponda destra

dello Strimone, dirimpetto ad Amfipoli; da cui **Argilius**, a, um, *argilio, di Argilo.*

Arginusae (Arginussae), ārum, f. (Ἀργινοῦσαι), *tre isolette sulla costa dell'Eolia, dirimpetto alla città di Mitilene nell'isola di Lesbo, ora isole di* Janot.

Argīus *od* **Argīvus**, a, um, *V.* Argos.

Argō, ūs, f. (Ἀργώ), *la nave su cui molti eroi greci, sotto la guida di Giasone, intrapresero un viaggio nella Colchide, alla conquista del vello d'oro (verso il 1350 av. Cr.). — Posta da Minerva come nave Argo fra le costellazioni. — Deriv.:* **Argōus**, a, um (Ἀργῷος), *appartenente ad Argo, alla spedizione degli Argonauti.*

Argolicus, Argolis, *V.* Argos.

Argonautae, ārum, m. (Ἀργοναῦται, *naviganti di Argo, V.* Argo), *Argonauti.*

Argos, n. *e* (*partic. nei* casi obliqui), **Argi**, ōrum, m., *la capitale dell'Argolide (nel Peloponneso), Argo. — Deriv.:* A) **Argeus** *od* **Argīus**, a, um (Ἀργεῖος), *di Argo, argivo, poet. per greco in genere.* B) **Argīvus**, a, um (Ἀργεῖος, *col dig.* Ἀργεῖϝος), *di Argo (come contrada o città), argivo,* a) *propr.*: orator, Cic.: augur, *Amfiarao*, Hor.: Juno *(come dea protettrice di Argo)*, Cic.: *plur. sost.*, Argivi, ōrum, m., *gli Argivi*, Cic. *ed a.* b) *poet.* trasl. *per greco in genere*, Verg. *e* Hor.: *plur. sost.*, Argivi, *i greci*, Verg. *ed a. poeti.* C) **Argolis**, idis, f. (Ἀργολίς), 1) agg., *argolico, argivo*, Alcmene, Ov.: puppis, Ov. 2) sost., *il paese dell'Argolide.* D) **Argus**, a, um, *di Argo, argivo; plur. sost.*, Argi, ōrum, *gli Argivi*, Sen. trag. — *Deriv.:* **Argolicus**, a, um (Ἀργολικός), *argolico*, mare, Verg. — *Poet. anche* generic. *per greco*, duces, *i condottieri nella guerra trojana*, Ov.: classis, Ov.: navis, *la nave Argo, come costellazione*, Cic. poët.

Argōus, a, um, *V.* Argo.

argumentātio, ōnis, f. (argumentor), *esposizione delle prove dietro fatti reali, argomentazione, raziocinio*, Cic. *e* Quint.

argūmentor, ātus sum, āri (argumentum), *I)* intr. *addurre prove, dimostrare fondatamente, argomentare, ragionare*, quid porro argumenter, qua de re dubitare nemo possit? Cic.: nec jure an injuriā caesi sint argumentari refert, Liv.: arg. de voluptate alejs, Cic. *II)* tr. *addurre q.c. in prova*, illa quae, etc., Cic.: multa in eam partem probabiliter, Liv.

argūmentōsus, a, um (argumentum), *ricco di mezzi, ingegnoso*, Quint. 5, 10, 10.

argūmentum, i, n. (arguo), *dimostrazione = ciò che ha la forza di dimostrare q.c.*, *I) oggetto che sta a base di una esposizione scritta o artistica, argomento, soggetto, tema, contenuto* (*V.* Quint. 5, 10, 9 *e segg.*), a) *esposizione scritta od orale di uno scritto filosofico*, arg. epistulae, Cic.: *pregn.*, *il contenuto proprio, preciso, vero*, epistulae sine argumento et sententia, Cic.: non sine argumento maledicere, *non senza apparenza di verità*, Cic.: tabulae vero novae quid habent argumenti, nisi, etc., Cic.: haec tota fabella veteris poëtriae... quam est sine argumento! Cic. b) *soggetto, argomento* (ὑπόθεσις), *favola* (μῦθος) *di un poema epico o drammatico*, fabulae, Ter.: tragoediae, Tac.: argumento fabulam serere, Liv.: *pregn.*, *l'argomento elaborato come poema, come lavoro drammatico, l'intiera esposizione, poema, lavoro drammatico, scena*, explicari argumenti *(della commedia, della tragedia)* exitum, Cic.: hoc argumento *(in questa favola)*, Phaedr.: *e fig. come il nostro dramma, commedia, scena = caso fondato sull'illusione, finzione*, auctor argumenti, Liv.: nocturnum hoc fictum et compositum arg., *dramma notturno*, Liv. c) *del soggetto delle arti figurative, come della scultura (intaglio)*, ex ebore diligentissime perfecta argumenta erant in valvis, *bassorilievi*, Cic.: *o della pittura*, Suet: *dell'arte del tessere*, Ov. *II) prova che serve a dimostrare un'asserzione, ragione convincente, argomento (sensibile), prova (la quale poggia precisamente più sopra i fatti, mentre* ratio *riposa maggiormente su basi logiche)*, multis argumentis deos esse docere, Cic.: argumento esse, Cic.

arguo, ŭi, ūtum, ĕre (*da* ἀργός), *porre in chiara luce, I) in gen., palesare chiaramente, far conoscere, sostenere irrefragabilmente, dimostrare, provare*, arguendi peritior, *abile a render credibile la sua calunnia*, Tac.: *seguìto dall'* (acc. *e*) infin., si arguitur non licere, Cic.: speculatores non legatos venisse arguit, Liv.: *quindi* trasl., *per lo più di segni naturali, far conoscere alc. o q.c., ritrarre, tradire*, degeneres animos timor arguit, Verg.: *e al passivo, con significato medio = farsi conoscere, tradirsi*, genus arguitur vultu, Ov.: laudibus arguitur vini vinosus Homerus, Hor. *II) partic.:* A) *rilevare come falso, cioè* a) *stabilire o provare che una cosa è falsa, inammissibile, erronea, insostenibile; confutare*, quas (leges) ne usus quidem longo tempore experiendo argueret, Liv.: *seguìto dall'*acc. *e l'inf.*, primus animalia mensis arguit imponi, Ov.: ut suā confessione argueretur unum esse rei publicae corpus, Tac. b) *accusare, convincere alc. di errore*, Plinium arguit ratio temporum, Suet. B) *mostrare, dimostrare, cercare di provare che alcuno è colpevole*, a) *accusare una pers. con prova di fatto, di una cosa, incolpare alc.*, servos ipsos neque accuso neque arguo, Cic.: qui arguuntur, *gli accusati*, Cic.. qui arguunt, *coloro che accusano, gli accusatori*, Liv.: *colla denunzia della colpa (del* crimen) *o del delitto in* genit., tanti facinoris, Cic.: rei capitalis, Liv.: occupandae rei publicae, Tac.: *in* abl., hoc crimine te non arguo, Cic.: *con* de *e l'abl.*, de crimine, Cic.: *in* acc. *ed* infin, corruptum a rege capere Cymen noluisse arguebat, Nep.: *nel passivo, con* nom. *ed* infin., Roscius arguitur occidisse patrem, Cic.: *coll'aggiunta come chi? con* ut (ὡς) *e l'*acc. *o mediante il solo* acc., Britannicum fratrem ut subditivum, Suet.: falsum filium arguituri, Sall. fr.: *al passivo coll' aggiunta come chi? al* nom., qui non rite creatus tribunus arguebatur, Quint. b) *cercar di dimostrare che una cosa è degna di punizione, denunziare come colpevole, accusare di un fallo*, culpa, quam arguo, Liv.: venenum, Quint. — Partic. fut. att., arguiturus, Sall. hist. fr. 2, 48 (57).

Argus, i, m. (Ἄργος), *il custode, dai cento occhi, di Io: ucciso da Mercurio per comando di Giove; dopo di che, Giunone adornò dei suoi cento occhi la coda del pavone.*

argūtātio, ōnis, f. (arguto), *scricchiolio, quasi brontolìo*, tremuli lecti, Catull. 6, 11.

argūtē, avv. *col* compar. *e* superl. (argutus, *n° II), spiritosamente, argutamente, ingegnosamente, acutamente, sottilmente*, Cic *ed a.*

argūtiae, ārum, f., *raro e solo tardi* argutia, ae, f. (argutus), *arguzia, espressione improntata di argutezza, energica, viva, parlante, acuta, I) di ciò che cade sotto i sensi*, digitorum, *movimento rapido*, Cic. *II) spirit.*: a) *in senso buono, arguzia, acume del discorso, espressione fine, sottile, finezza, acutezza del dire*, Demosthenes nihil cedit argutiis et acumine Hyperidi, Cic.: hujus orationes tantum argutiarum, tantum urbanitatis habent, ut, ecc., Cic. b) *in senso cattivo, furberia, scaltrezza nel parlare*, nihil est, quod illi (Graeci) non persequantur suis argutiis, Cic.

argūto, āre (argutus), *stordire colla loquacità, colle ciancie, ricantare*, illa mihi argutat ignes, Prop. 1, 6, 7.

argūtŭlus, a, um (dimin. *di* argutus), *alquanto arguto, faceto*, Cic. ed Att. 13, 18 in.

argūtus, a, um, part. agg. (*da* arguo), *che si fa conoscere chiaramente, acutamente determinato; rimarchevole, ben delineato, sia materialm., che spiritualm., I) corporalm.*: a) *riguardo al volto, espressivo, vivo, parlante*, manus, oculi, Cic.: solea, *ben adatta*, (*altri spiega* « *scricchiolante* »), Catull. b) *all'udito, e precisamente di suoni gradevoli o no, acuto, sonoro, romoreggiante, sibilante, stridulo, rimbombante*, ecc., aves, Prop.: nemus, Verg.: forum, *rumoroso*, Ov.: *di musici e poeti, armonioso, melodioso*, Neaera, poëta, Hor. *II) spiritualm.*: a) *di segni = che parla chiaro, significante, espressivo*, omen, Prop: argutissima exta, Cic. b) *di comunicazioni scritte = acuto, fine, che penetra addentro*, littera e argutissimae, Cic. c) *delle forze intellettuali nelle loro manifestazioni*, α) *in senso buono, assennato, arguto, spiritoso, profondo*, acumen judicis, *il suo sguardo penetrativo (che coglie nel segno)*, Hor.: sententiae, Cic.: ambitus, *sapientemente disposti*, Cic: dicta argutissima, Cic.: *di pers.*, argutus orator verbisque dulcis, Cic.: quis (Catone) in sententiis argutior? Cic. β) *in senso cattivo, acuto, pungente, scaltro*, dolor, *scaltramente simulato*, Prop.: *di pers., furbo, maligno*, meretrix, calo, Hor.

Argynnus, i, m. (Ἄργυννος), *fanciullo amato da Agamennone, il quale annegò nel fiume Cefiso, sulla cui sponda quegli innalzò a lui una tomba e a Venere (di dove le venne il soprannome di* Argynnis) *un tempio.*

argyraspis, pĭdis, c. (ἀργυράσπις), *dallo scudo d'argento*, Liv. *ed a.*

Argyrippa (*e* **-ipa**), V. Arpi.

Ărĭadna, ae, f., *e* **Ărĭadnē**, ēs, f (Ἀριάδνη), *Arianna, figlia di Minosse e di Pasifae; aiutò con un filo Teseo ad uscire dal Labirinto; fuggì coll'amante e fu da lui abbandonata nell'isola di Nasso; venne amata da Bacco, e la sua corona posta fra le stelle.* — *Deriv.*: **Arĭadnaeus**, a, um, *di Arianna.*

Ărĭcĭa, ae, f., *una delle più antiche città del Lazio, appiè del monte Albano e sulla via Appia, ora chiamata* La Riccia, *nelle cui vicinanze stavano il celebre tempio e il bosco di Diana (ove si trovava anche la grotta e la fonte Egeria, e dove abitava l'eroe Virbio) col* lacus nemorensis *e lo* speculum Dianae *e con un culto anticamente barbaro (con sacrifizi umani): cfr.* nemus *e* nemorensis. — *Deriv.*: **Ărĭcīnus**, a, um, *appartenente ad Aricia, Aricino*, municipium, Cic.: nemus, *boschetto di Egeria*, Cato fr. *e* Flor.: vallis, *valle e bosco di Egeria*, Ov.: *plur. sost.*, Aricini, orum, m., *gli abitanti di Aricia, gli Aricini*, Liv.

Arĭdaeus, i, m. (Ἀρριδαῖος), *figlio del re Filippo di Macedonia e della danzatrice Filine (Filinne) di Larissa: dopo la morte di Alessandro Magno, benchè scemo, fu fatto re di Macedonia e ammogliato con Euridice, ma ucciso nel 317 av. Cr. per istigazione di Olimpia.*

ārĭdĭtās, ātis, f (aridus), *aridità, siccità*, Plin. *e Seriori.*

ārĭdŭlus, a, um (dimin. *di* aridus) *aridetto; assai, piuttosto arido*, labella, *un po' asciutti*, Catull. 64, 316 (318).

ārĭdus, a, um (areo), *arido, secco, asciutto, I) propr.*: a) generic. (*contr.* humidus, udus, uvidus, liquidus): folia, Cic.: solum, Verg.: lignum, Hor.: stramentum, Liv.: *poet. (meton.)*, sonus, fragor, *scricchiolio (come quando si rompe il legno secco)*, Lucr. *e* Verg.: *sost.*, aridum, i, n., *l'arido, il secco, partic., il suolo arido, asciutto*, ex arido tela conicere, Caes.: naves in aridum subducere, Caes.: b) *asciutto, languente, per calore, polvere, febbre.* anhelitus, Ov.: viator, *assetato*, Verg.: febris, Verg. c) *secco = privo di sugo e di carne, magro, asciutto*, nates, Hor.: crura, Ov.: *plur. sost.*, exsiccati atque aridi, *uomini asciutti e secchi*, (*contr.* pituitosi et quasi redundantes), Cic. *II)* trasl : a) *del modo di vivere, magro, scarso*, victus, Cic.: vita, Cic. b) *duro, tenace, di avari*, pater, Tac. c) *spiritualm. asciutto*, α) *del modo di parlare, arido, asciutto, senza grazia nel porgere* (*contr.* copiosus). genus orationis, Cic.: libri aridissimi, Tac. dial.: trasl.: *di un oratore*, rhetor, Sen.: orator, Quint. β) *non ancora ricco di sapere*, sicci omnino atque aridi pueri, *digiuni e privi d'ogni cognizione*, Suet.

ărĭēs, ĕtis, m. (ἄρρην, ἄῤῥην) *ariete, montone, I) propr.*: Varr. *ed a.*: auratus ar. Colchorum, Poët. *in* Cic.: aries dux, *che guida il gregge*, Propr: *montone nei tempi antichi come espiazione d'una uccisione involontaria*, ex quo aries subicitur ille in vestris actionibus, *ariete (capro) espiatorio (del compenso)*, Cic. top. 64. *II)* trasl.: A) *l'ariete, costellazione dello Zodiaco*, Cic. poët. *ed a.* B) *macchina per gli assedi, ariete, trave sostenuta orizzontalmente per mezzo di funi, munita davanti di una testa d'ariete in ferro, con cui si apriva la breccia*, arietes inmittere, Caes.: *ovv.* admovere, Curt.: murum aries percutit, Cic.: sublicae pro ariete subjectae, *a guisa di ariete*, Caes.: aries *poet. talv. bisillabo, quindi a lungo*, ārjĕtis, ārĭĕtĕ, ārjĕtĕs, *nei poeti antichi e in* Verg.

ărĭĕtātio, ōnis, f. (arieto), *l'urtare, cozzare come fanno gli arieti*, magnorum inter se corporum, Sen. nat qu. 5, 12, 5 (5, 13, 1).

ărĭĕtīnus, a, um (aries), *proveniente da un*

montone, ariete; di mont., testiculi, Cornif. rhet.: unguia, Plin.

ărĭĕto, āvi, ātum, āre (aries), *cozzare come un montone, I) propr.: del montone stesso,* cornibus conitier in me arietare, Acc. fr. *in* Cic. de div. 1, 44. *II)* trasl., generic., *urtare fortemente, percuotere,* A) intr : quae casus incitat saepe turbantur et cito arietant, Sen.: *della cavalleria, assalire, far impeto, irrompere,* in portas, Verg.: *fig.,* longam viam ingressus es; et labaris oportet et arietes et cadas, Sen. B) tr.: alqm in terram, *atterrare,* Curt.: acies inter se arietant, *si urtano violentemente,* Sen.

Ărīmĭnum, i, n. 1) *città dell'* Umbria *(oggi in Romagna), colonizzata dai Romani, ora* Rimini. 2) *fiume omonimo; oggi* Marecchia. — *Deriv.:* **Ărīmĭnensis**, e, *di Rimini, riminese; plur. sost.,* Ariminenses, ium, m. *gli abit. di Ar., Riminesi.*

Ărĭŏbarzānēs, is, m. (Ἀριοβαρζάνης), *nome di un satrapa persiano, come pure di alc. re di Cappadocia.*

ărĭŏl....., *V.* hariol.

Ărīōn, *od* **Ărīo**, ŏnis, acc. ŏnem e ŏna, m. (Ἀρίων), *I) il noto citaredo di Metimna, nell'isola di Lesbo, salvato da un delfino; favorito di Periandro di Corinto. — Deriv.:* **Ărīŏnĭus**, a, um (Ἀριόνιος), *di Arione, II) il cavallo regalato da Nettuno ad Adrasto, dotato della favella e dell'arte divinatoria (cfr.* Adrastus). *III) filosofo pitagorico, contemporaneo di Platone.*

Ariopagita, Ariopagus *ecc. V.* Areop....

Ariovistus, i, m. *(secondo alcuni = Ehrenvest, secondo altri = Heervest), principe germano, probabilmente Svevo.*

Ărisba, *ae,* f. (Ἀρίσβη), *città sul fiume Sellenta nella Troade, non lungi da Abido, ove sorge ora il villaggio di* Mussa.

ărista, ae, f., *arista, resta della spiga,* Cic. *ed a.: meton. la spiga stessa,* Verg. *e* Quint.. *del frutto del nardo,* Ov.

Ăristaeus, i, m. (Ἀρισταῖος), *antico eroe e divinità protettrice dei Greci, figlio di Apollo e di Cirene; si rese benemerito coll'introduzione della pastorizia, dell'apicoltura, della produzione dell'olio e simili.*

Ăristarchus, i, m. (Ἀρίσταρχος), *di Samotracia, grammatico della scuola Alessandrina, noto come critico severo partic. per la nuova recensione dei poemi omerici; appell. = critico severo,* mearum orationum tu *A.* es, Cic. ad Att. 1, 14, 3.

Ăristīdēs, i, m. (Ἀριστείδης), *I) Ateniese; figlio di Lisimaco, della tribù Antiochide e del demo di Alopece; noto per il suo amore alla giustizia; contemporaneo e rivale di Temistocle. II) poeta di Mileto, autore delle « Storie milesie »* (Milesiaca) *di contenuto romanzesco.*

Ărĭstippus, i, m. (Ἀρίστιππος), *filosofo di Cirene (verso il 380 av. Cr.), discepolo di Socrate, fondatore della setta Cirenaica. — Deriv.:* **Aristippēus**, a, um, *di Aristippo.*

Ăristĭus Fuscus, *poeta molto erudito, retore e grammatico; amico intimo di Orazio.*

Ăristo, ŏnis, m. (Ἀρίστων), *filosofo di Chio, discepolo di Zenone, fondatore della scuola scettica, contemporaneo di Cesare. — Deriv.:* **Ăristōnēus**, a, um, *di Aristone.*

Ăristŏdēmus, i, m. (Ἀριστόδημος), *I) attore tragico in Atene. II) tiranno di Cuma in Campania, nel 502 av. Cr.; presso di lui morì Tarquinio il Superbo cacciato da Roma.*

Ăristŏgīto, ŏnis, m. (Ἀριστογείτων), *ateniese, insieme coll'amico Armodio* (Ἁρμόδιος), *uccisore del Pisistratide Ipparco; stimato come promotore della democratica libertà ed eguaglianza.*

ărīstŏlŏchĭa, ae, f. (ἀριστολοχία), *pianta, rimedio contro il morso dei serpenti, e utile nei parti, aristolochia,* Cic. *e* Plin.

Ăristŏmăchē, ēs, f. (Ἀριστομάχη), *figlia di Ipparino di Siracusa, sorella di Dione, moglie di Dionisio I.*

Ăristŏmĕnēs, ae, m. (Ἀριστομένης), *della stirpe degli Epitidi nella Messenia, duce dei Messeni nella seconda guerra messen.*

Ăristōnēus, a, um, *V.* Aristo.

Ăristōnīcus, i, m., *figlio illegittimo di Eumene II, re di Pergamo.*

Ăristŏphănēs, is, m. (Ἀριστοφάνης), *I) il più spiritoso ed arguto poeta della Commedia antica, probabil. di nascita Ateniese. — Deriv.:* **Ăristŏphănēus** *(o* **-nīus**), a, um, *aristofanio, di Aristofane. II) celebre grammatico di Bisanzio, discepolo di Eratostene, maestro del critico Aristarco.*

Ăristŏtĕlēs, is, m. (Ἀριστοτέλης). *celebre filosofo di Stagira, discepolo di Platone, fondatore della scuola Peripatetica; maestro di Alessandro Magno. — Deriv.:* **Ăristŏtĕlēus** *(o* **-īus**), a, um, *aristotelico, di Aristotele.*

Ăristoxĕnus, i, m. (Ἀριστόξενος), *filosofo e musico, discepolo di Aristotele.*

Ăristus, i, m. (Ἄριστος), *filosofo accademico in Atene; amico e ospite di Cicerone, il quale nell'anno 51 av. Cr. albergò presso di lui; maestro di Bruto.*

ărithmētĭcus, a, um (ἀριθμητικός), *aritmetico; sost.,* a) arithmeticē, ēs, f. *e* arithmetica, ae, f. (ἀριθμητική), *aritmetica, l'arte del calcolo,* Sen. *ed a.* b) arithmetica, ōrum, n., *l'aritmetica,* Cic. ad Att. 14, 12, 3.

Ărīūsĭus, a, um, *del territorio di Ariusia di Chio* (Ἀριουσία χώρα, *Strabone), dove si produceva il miglior vino di Chio,* vinum, Verg. ecl. 5, 71.

arma, ōrum, n. *(radice* AR-o, *greco* AP-ω, *io dispongo: cfr.* τὰ ἄρμενα, *vele e sartie della nave), greco* ἔντεα *e* ὅπλα, *ital. arnesi, strumenti e armi, I) in gen., tutto ciò che viene usato per un armamento o apparecchio, arnese = attrezzo, strumento,* arma equestria, *tutti i finimenti di un cavallo, « sella e coperta »,* Liv.: *« le vele, gli attrezzi, i remi » di una nave,* Verg.: *quindi per « ali » (come remi nell'aria),* Ov.: arma cerealia, *utensili per macinare il grano e far cuocere il pane,* Verg.: arma venatoria, *strumenti da caccia,* Sen.: *degli « attrezzi del contadino »,* Verg.: arma operis sui, Ov.: *di « strumenti per costruire »,* materies, calx, caementa, arma, Cic. Mil. 74. *II) pregn., armi, armi per la guerra,* 1) *in senso largo, l'intiero apparecchio per la guerra*

materiale da guerra, pars utraque suos exercitus, sua arma, suos habitura duces, Liv.: armis et castris tentata res est, Cic.: *partic. nella locuzione* arma virique, viri armaque, *e simili,* Liv. 2) *in senso più stretto, armamento, armi, così quelle che proteggono il corpo (come corazza, elmo, scudo), come anche quelle che si impugnano per la difesa e l'offesa (come spada, mazza, scure), contr.* tela *(dardi e armi per assalire da lontano, in genere), quindi spesso coord.* tela et arma, arma atque tela, *armi offensive e difensive* [*difensive e offensive*], a) *propr.:* arma his imperata, galea, clypeum, ocreae, lorica, omnia ex aere, Liv.: arma capere, sumere, Cic.: arma sumere pro alqo adversus alqm, Liv.: arma ferre contra alqm, Vell.: armis decertare *o* decernere, Cic., *o* dimicare, Nep.: in armis stare, *stare sotto le armi (armati di tutto punto),* Tac. *e* Curt.: *e così* in armis esse, Liv.: CL milia habere in armis, Liv.: arma deponere, Cic.: arma dimittere, proicere, Sen.: arma tradere, Liv.: ad arma! *«all'armi!» comando, esortazione di impugnare le armi,* Caes. *e* Liv.: armis *o* vi et armis expugnare, *colla forza delle armi,* Sall. *e* Liv. b) *meton.:* α) *potenza militare, armata, truppe,* Persarum et Spartanorum, Curt. 3) *lotta, guerra,* auctor armorum, Cic.: arma civilia, Cic.: Galli inter ferrum et arma nati, Liv.: arma movere, *V.* moveo: arma inferre, *V.* infero: arma referre *(rinnovare),* Verg.: arma virumque cano, *le imprese militari,* Verg.: *anche per pugna,* in arma feror, Verg.: γ) = *armati, soldati, truppe,* levia, Liv.: auxiliaria, Ov. δ) *parte, fazione nella guerra,* neutra arma sequi, *star neutrale,* Ov.: *parim.* nulla arma movere, Ov. c) *figur.* arma = *mezzo di protezione, di difesa,* arma senectutis, prudentiae, Cic.: amico arma *(istruzioni)* dedit, Hor. 3) *in senso stretto* (*come anche* ὅπλα), *scudo come principale arma difensiva degli antichi, partic. dei fanti,* fluitantia arma, Liv.: in arma se colligere, *coprirsi collo scudo,* Verg.: arma Aeneae describere, Plin. ep.

armămaxa, ae, f. (ἁρμάμαξα), *carro da viaggio coperto, usato dai Persiani, partic. per donne e fanciulli,* Curt. 3, 3 (8), 23.

armāmenta, ōrum, n. (armo), *corredo, fornimento, fornitura partic. delle navi, vele, attrezzi,* arm. instructa, *attrezzi fissi e pronti,* Caes.: armamenta aptare, Liv.: armamenta tollere, *contr.* demere, Liv.: jubere vela stringi, armamenta demitti, Sen.

armāmentārĭum, ĭi, n. (armamenta), *armeria, arsenale,* Cic. *ed a.*

armārĭum, ĭi, n. (arma), *armadio, credenza, guardaroba, per i cibi,* arm. promptuarium, Cato: *per il denaro, gioielli, abiti e utensili (partic. nell'*atrium *della casa)* armarii fundum exsecare, Cic.: *armadio da libri,* arm. parieti in bibliothecae speciem insertum, Plin. ep.: e certis armariis infinita volumina eduxit, Vitr.

armātūra, ae, f. (armo), *I) armatura come genere, genere delle armi,* cohortes nostrā armaturā, Cic.: Numidae levis armaturae, Caes.: *II) meton., il complesso delle armi = gli armati,* arm. levis (*contr.* qui gravium armorum sunt), Cic.

1. **armātus**, a, um, part. agg. (*da* armo), *armato, munito, preparato, I) propr. (contr.* inermus, inermis, *anche* togatus), Cic. *ed a.:* multi armatissimi *(armati fino ai denti), contr.* nudi aut leviter armati, Sen.: mihi dederunt (dii) armato togatoque *(= in abito militare e civile, in pace e in guerra),* ut, *ecc.,* Liv.: armatae classes, Verg. *coll'*abl. armatus ferro, Verg.: *sost.,* armati, orum, m. *armati,* Caes. *ed a. II)* trasl.: erat in redibili armatus au daciā, Cic.: parati, armati animis jam esse debemus, Cic.

2. **armātŭs**, abl. ū, m. (arma), *l'armatura, I) propr.:* haud dispari armatu, Liv.: Cretico maxime armatu, Liv. *II) meton., gli armati,* toto fere gravi armatu, Liv.: relicto omni graviore armatu, Liv.

Armĕnĭa, ae, f. (Ἀρμενία), *Armenia, contrada dell'Asia, divisa dall'Eufrate in due parti disuguali* (*quindi* utraeque Armeniae), A. major (Ἀρμενία μεγάλη, *ora le provincie di* Erzerum, Kars, Wan *e* Erivan) *e* A. minor, *spesso solt.* Armenia (Ἀρμενία μικρά *o* βραχυτέρα, *oltre l'Eufrate; corrisponde pressapoco all'odierna* Anatolia). — *Deriv.:* **Armĕnĭus**, a, um, *armeno, sost.,* Armenius, ii, m., *l'Armeno.*

armentālis, e (armentum), *appartenente ad un grande armento,* equae, *pascenti,* Verg. Aen. 11, 571.

armentārĭus, ĭi, m. (armentum), *il pastore del grosso bestiame, del bestiame bovino,* Lucr. Varr. *ed a.*

armentum, i, n., *grosso bestiame vivente in armenti, partic. buoi e cavalli,* a) sing. *collettiv. bestiame grosso, armento (contr.* pecus [n.] *bestiame minuto, e* grex, *gregge),* Liv., Verg. *ed a.: quindi anche al plur. di parecchi armenti,* multi greges ovium, multa ibi equorum boumque armenta, Plin. ep. b) plur.: greges armentorum reliquique pecoris, Cic.: trasl., armenta immanis Neptuni, Verg.

armĭfĕr, fĕra, fĕrum (arma *e* fero), *armigero, armato, guerresco,* Ov. *ed a.*

armĭgĕr, gĕra, gĕrum (arma *e* gero), *I) che porta armi,* 1) *le proprie = armato, sost.,* armigeri, ōrum, m., *armati,* Curt. 2) *quelle di un altro, solt. sost.,* a) armiger, gĕri, m., *scudiere, armigero,* Verg. *ed a.:* trasl., arm. Jovis, *l'aquila,* Verg.: arm. Catilinae, *scudieri = satelliti,* Cic. b) armigera, ae, f., *armigera, portatrice d'armi,* Ov. *II) che porta armati (del terreno nella Colchide),* humus, Prop.

armilla, ae, f. (armus), *maniglia, la quale constava di larghi pezzi connessi insieme (ordin. di lavoro d'incavo o di traforo), braccialetto, come ornamento delle donne e degli uomini,* Cic. fr. *ed a.: più grossi, massicci, come ricompensa dei prodi guerrieri,* equites omnes corniculis armillisque argenteis donat, Liv.

armillātus, a, um (armilla), *ornato di braccialetti,* Suet.: canes, *adornati coi braccialetti della padrona,* Prop.

Armĭlustrum, i, n. (arma *e* lustro), *località sull'Aventino, dove si celebrava ogni anno la festa della consecrazione delle armi* (**armilustrĭum**).

Armĭnĭus, ĭi, m., *Arminio, celebre prin-*

montone, ariete; di mont., testiculi, Cornif. rhet.: ungula, Plin.

ărĭĕto, āvi, ātum, āre (aries), *cozzare come un montone, I) propr.: del montone stesso,* cornibus conitier in me arietare, Acc. fr. *in* Cic. de div. 1, 44. *II)* trasl., generic., *urtare fortemente, percuotere,* A) intr : quae casus incitat saepe turbantur et cito arietant, Sen.: *della cavalleria, assalire, far impeto, irrompere,* in portas, Verg.: *fig.,* longam viam ingressus es; et labaris oportet et arietes et cadas, Sen. B) tr.: alqm in terram, *atterrare,* Curt.: acies inter se arietant, *si urtano violentemente,* Sen.

Ărīmĭnum, i, n. 1) *città dell'* Umbria *(oggi in Romagna), colonizzata dai Romani, ora* Rimini. 2) *fiume omonimo; oggi* Marecchia. — *Deriv.*: **Ărīmĭnensis**, e, *di Rimini, riminese; plur. sost.,* Ariminenses, ium, m. *gli abit. di Ar., Riminesi.*

Ărĭobarzānēs, is, m. (Ἀριοβαρζάνης), *nome di un satrapa persiano, come pure di alc. re di Cappadocia.*

ărĭŏl....., *V.* hariol.

Ărīōn, *od* **Ărīo**, ŏnis, acc. ŏnem *e* ŏna, m. (Ἀρίων), *I) il noto citaredo di Metimna, nell'isola di Lesbo, salvato da un delfino; favorito di Periandro di Corinto.* — *Deriv.*: **Ărīŏnĭus**, a, um (Ἀριόνιος), *di Arione, II) il cavallo regalato da Nettuno al Adrasto, dotato della favella e dell'arte divinatoria (cfr.* Adrastus). *III) filosofo pitagorico, contemporaneo di Platone.*

Ariopagita, Ariopagus *ecc. V.* Areop....

Ariovistus, i, m. *(secondo alcuni = Ehrenvest, secondo altri = Heervest), principe germano, probabilmente Svevo.*

Ărisba, *ae,* f. (Ἀρίσβη), *città sul fiume Sélleenta nella Troade, non lungi da Abido, ove sorge ora il villaggio di* Mussa.

ărista, ae, f., *arista, resta della spiga,* Cic. *ed a.: meton. la spiga stessa,* Verg. *e* Quint.. *del frutto del nardo,* Ov.

Ăristaeus, i, m. (Ἀρισταῖος), *antico eroe e divinità protettrice dei Greci, figlio di Apollo e di Cirene; si rese benemerito coll'introduzione della pastorizia, dell'apicoltura, della produzione dell'olio e simili.*

Ăristarchus, i, m. (Ἀρίσταρχος), *di Samotracia, grammatico della scuola Alessandrina, noto come critico severo partic. per la nuova recensione dei poemi omerici; appell. = critico severo,* mearum orationum tu *A.* es, Cic. ad Att. 1, 14, 3.

Ăristīdēs, i, m. (Ἀριστείδης), *I) Ateniese; figlio di Lisimaco, della tribù Antiochide e del demo di Alopece; noto per il suo amore alla giustizia; contemporaneo e rivale di Temistocle. II) poeta di Mileto, autore delle « Storie milesie »* (Milesiaca) *di contenuto romanzesco.*

Ărĭstippus, i, m. (Ἀρίστιππος), *filosofo di Cirene (verso il 380 av. Cr.), discepolo di Socrate, fondatore della setta Cirenaica.* — *Deriv.*: **Aristippēus**, a, um, *di Aristippo.*

Ăristĭus Fuscus, *poeta molto erudito, retore e grammatico; amico intimo di Orazio.*

Ăristo, ōnis, m. (Ἀρίστων), *filosofo di Chio, discepolo di Zenone, fondatore della scuola scettica, contemporaneo di Cesare.* — *Deriv.*: **Ăristōnēus**, a, um, *di Aristone.*

Ăristŏdēmus, i, m. (Ἀριστόδημος), *I) attore tragico in Atene. II) tiranno di Cuma in Campania, nel 502 av. Cr.; presso di lui morì Tarquinio il Superbo cacciato da Roma.*

Ăristŏgīto, ōnis, m. (Ἀριστογείτων), *ateniese, insieme coll'amico Armodio* (Ἁρμόδιος), *uccisore del Pisistratide Ipparco; stimato come promotore della democratica libertà ed eguaglianza.*

ărĭstŏlŏchĭa, ae, f. (ἀριστολοχία), *pianta, rimedio contro il morso dei serpenti, e utile nei parti, aristolochia,* Cic. *e* Plin.

Ăristŏmăchē, ēs, f. (Ἀριστομάχη), *figlia di Ipparino di Siracusa, sorella di Dione, moglie di Dionisio I.*

Ăristŏmĕnēs, ae, m. (Ἀριστομένης), *della stirpe degli Epitidi nella Messenia, duce dei Messeni nella seconda guerra messen.*

Ăristōnēus, a, um, *V.* Aristo.

Ăristŏnīcus, i, m., *figlio illegittimo di Eumene II, re di Pergamo.*

Ăristŏphănēs, is, m. (Ἀριστοφάνης), *I) il più spiritoso ed arguto poeta della Commedia antica, probabil. di nascita Ateniese.* — *Deriv.*: **Ărĭstŏphănēus** (*o* **-īus**), a, um, *aristofanio, di Aristofane. II) celebre grammatico di Bisanzio, discepolo di Eratostene, maestro del critico Aristarco.*

Ăristŏtĕlēs, is, m. (Ἀριστοτέλης). *celebre filosofo di Stagira, discepolo di Platone, fondatore della scuola Peripatetica; maestro di Alessandro Magno.* — *Deriv.*: **Ăristŏtĕlēus** (*o* **-īus**), a, um, *aristotelico, di Aristotele.*

Ăristoxĕnus, i, m. (Ἀριστόξενος), *filosofo e musico, discepolo di Aristotele.*

Ăristus, i, m. (Ἄριστος), *filosofo accademico in Atene; amico e ospite di Cicerone, il quale nell'anno 51 av. Cr. albergò presso di lui; maestro di Bruto.*

ărithmētĭcus, a, um (ἀριθμητικός), *aritmetico; sost.,* a) arithmeticē, ēs, f. *e* arithmetica, ae, f. (ἀριθμητική), *aritmetica, l'arte del calcolo,* Sen. *ed a.* b) arithmetica, ōrum, n., *l'aritmetica,* Cic. ad Att. 14, 12, 3.

Ărĭūsĭus, a, um, *del territorio di Ariusia di Chio* (Ἀριουσία χώρα, *Strabone), dove si produceva il miglior vino di Chio,* vinum, Verg. ecl. 5, 71.

arma, ōrum, n. *(radice* AR-o, *greco* AP-ω, *io dispongo: cfr.* τὰ ἄρμενα, *vele e sartie della nave), greco* ἔντεα *e* ὅπλα, *ital. arnesi, strumenti e armi, I) in gen., tutto ciò che viene usato per un armamento o apparecchio, arnese = attrezzo, strumento,* arma equestria, *tutti i finimenti di un cavallo, « sella e coperta »,* Liv.: *« le vele, gli attrezzi, i remi » di una nave,* Verg.: *quindi per « ali » (come remi nell'aria),* Ov.: arma cerealia, *utensili per macinare il grano e far cuocere il pane,* Verg.: arma venatoria, *strumenti da caccia,* Sen.: *degli « attrezzi del contadino »,* Verg.: arma operis sui, Ov.: *di « strumenti per costruire »,* materies, calx, caementa, arma, Cic. Mil. 74. *II) pregn., armi, armi per la guerra,* 1) *in senso largo, l'intiero apparecchio per la guerra*

materiale da guerra, pars utraque suos exercitus, sua arma, suos habitura duces, Liv.: armis et castris tentata res est, Cic.: *partic. nella locuzione* arma virique, viri armaque, *e simili*, Liv. 2) *in senso più stretto, armamento, armi, così quelle che proteggono il corpo (come corazza, elmo, scudo), come anche quelle che si impugnano per la difesa e l'offesa (come spada, mazza, scure), contr.* tela (*dardi e armi per assalire da lontano, in genere*), *quindi spesso coord.* tela et arma, arma atque tela, *armi offensive e difensive* [*difensive e offensive*], a) *propr.:* arma his imperata, galea, clypeum, ocreae, lorica, omnia ex aere, Liv.: arma capere, sumere, Cic.: arma sumere pro alqo adversus alqm, Liv.: arma ferre contra alqm, Vell.: armis decertare *o* decernere, Cic., *o* dimicare, Nep.: in armis stare, *stare sotto le armi (armati di tutto punto)*, Tac. *e* Curt.: *e così* in armis esse, Liv.: CL milia habere in armis, Liv.: arma deponere, Cic.: arma dimittĕre, proicere, Sen.: arma tradere, Liv.: ad arma! *«all'armi!» comando, esortazione di impugnare le armi,* Caes. *e* Liv.: armis *o* vi et armis expugnare, *colla forza delle armi*, Sall. *e* Liv. b) *meton.:* α) *potenza militare, armata, truppe,* Persarum et Spartanorum, Curt. 3) *lotta, guerra,* auctor armorum, Cic.: arma civilia, Cic.: Galli inter ferrum et arma nati, Liv.: arma movere, *V.* moveo: arma inferre, *V.* infero: arma refĕrre (*rinnovare*), Verg.: arma virumque cano, *le imprese militari*, Verg.: *anche per pugna,* in arma feror, Verg.: γ) = *armati, soldati, truppe,* levia, Liv.: auxiliaria, Ov. δ) *parte, fazione nella guerra*, neutra arma sequi, *star neutrale*, Ov.: *parim.* nulla arma movere, Ov. c) *figur. arma = mezzo di protezione, di difesa.* arma senectutis, prudentiae, Cic.: amico arma (*istruzioni*) dedit, Hor. 3) *in senso stretto* (*come anche* ὅπλα), *scudo come principale arma difensiva degli antichi, partic. dei fanti*, fluitantia arma, Liv.: in arma se colligere, *coprirsi collo scudo*, Verg.: arma Aeneae describere, Plin. ep.

armămaxa, ae, f. (ἁρμάμαξα), *carro da viaggio coperto, usato dai Persiani, partic. per donne e fanciulli,* Curt. 3, 3 (8), 23.

armāmenta, ōrum, n. (armo), *corredo, fornimento, fornitura partic. delle navi, vele, attrezzi,* arm. instructa, *attrezzi fissi e pronti*, Caes.: armamenta aptare, Liv.: armamenta tollere, *contr.* demere, Liv.: jubere vela stringi, armamenta demitti, Sen.

armāmentārĭum, ĭi, n. (armamenta), *armeria, arsenale,* Cic. *ed a.*

armārĭum, ĭi, n. (arma), *armadio, credenza, guardaroba, per i cibi*, arm. promptuarium, Cato: *per il denaro, gioielli, abiti e utensili (partic. nell'*atrium *della casa)* armarii fundum exsecare, Cic.: *armadio da libri*, arm. parieti in bibliothecae speciem insertum, Plin. ep.: e certis armariis infinita volumina eduxit, Vitr.

armātūra, ae, f. (armo), *I) armatura come genere, genere delle armi,* cohortes nostrā armaturā, Cic.: Numidae levis armaturae, Caes.: *II) meton., il complesso delle armi = gli armati,* arm. levis (*contr.* qui gravium armorum sunt), Cic.

1. **armātus**, a, um, part. agg. (*da* armo), *armato, munito, preparato, I) propr. (contr.* inermus, inermis, *anche* togatus), Cic. *ed a.:* multi armatissimi (*armati fino ai denti*), *contr.* nudi aut leviter armati, Sen.: mihi dederunt (dii) armato togatoque (= *in abito militare e civile, in pace e in guerra*), ut, ecc., Liv.: armatae classes, Verg. *coll'*abl. armatus ferro, Verg.: *sost.*, armati, orum, m. *armati*, Caes. *ed a. II)* trasl.: erat in credibili armatus audaciā, Cic.: parati, armati animis jam esse debemus, Cic.

2. **armātŭs**, abl. ū, m. (arma), *l'armatura, I) propr.:* haud dispari armatu, Liv.: Cretico maxime armatu, Liv. *II) meton., gli armati,* toto fere gravi armatu, Liv.: relicto omni graviore armatu, Liv.

Armĕnĭa, ae, f. (Ἀρμενία), *Armenia, contrada dell'Asia, divisa dall'Eufrate in due parti disuguali* (*quindi* utraeque Armeniae), A. major (Ἀρμενία μεγάλη, *ora le provincie di* Erzerum, Kars, Wan *e* Erivan) *e* A. minor, *spesso solt.* Armenia (Ἀρμενία μικρά *o* βραχυτέρα, *oltre l'Eufrate; corrisponde pressapoco all'odierna* Anatolia). — *Deriv.:* **Armĕnĭus**, a, um, *armeno, sost.*, Armenius, ii, m., *l'Armeno.*

armentālis, e (armentum), *appartenente ad un grande armento,* equae, *pascenti*, Verg. Aen. 11, 571.

armentārĭus, ĭi, m. (armentum), *il pastore del grosso bestiame, del bestiame bovino,* Lucr. Varr. *ed a.*

armentum, i, n., *grosso bestiame vivente in armenti, partic. buoi e cavalli,* a) sing. *collettiv. bestiame grosso, armento (contr.* pecus [n.] *bestiame minuto, e* grex, *gregge*), Liv., Verg. *ed a.: quindi anche al plur. di parecchi armenti,* multi greges ovium, multa ibi equorum boumque armenta, Plin. ep. b) plur.: greges armentorum reliquique pecoris, Cic.: trasl., armenta immanis Neptuni, Verg.

armĭfĕr, fĕra, fĕrum (arma *e* fero), *armigero, armato, guerresco,* Ov. *ed a.*

armĭgĕr, gĕra, gĕrum (arma *e* gero), *I) che porta armi,* 1) *le proprie = armato, sost.,* armigeri, ōrum, m., *armati,* Curt. 2) *quelle di un altro, solt. sost.,* a) armiger, gĕri, m., *scudiere, armigero,* Verg. *ed a.:* trasl., arm. Jovis, *l'aquila,* Verg.: arm. Catilinae, *scudieri = satelliti,* Cic. b) armigera, ae, f., *armigera, portatrice d'armi,* Ov. *II) che porta armati* (*del terreno nella Colchide*), humus, Prop.

armilla, ae, f. (armus), *maniglia, la quale constava di larghi pezzi connessi insieme (ordin. di lavoro d'incavo o di traforo), braccialetto, come ornamento delle donne e degli uomini,* Cic. fr. *ed a.: più grossi, massicci, come ricompensa dei prodi guerrieri,* equites omnes corniculis armillisque argenteis donat, Liv.

armillātus, a, um (armilla), *ornato di braccialetti,* Suet.: canes, *adornati coi braccialetti della padrona*, Prop.

Armĭlustrum, i, n. (arma *e* lustro), *località sull'Aventino, dove si celebrava ogni anno la festa della consecrazione delle armi* (**armilustrĭum**).

Armĭnĭus, ĭi, m., *Arminio, celebre prin-*

cipe dei Cherusci, il quale (nel 9 dopo Cr.) sconfisse Quintilio Varo nella selva di Teutoburgo e liberò la Germania dal giogo dei Romani.

armĭpŏtens, entis (arma *e* potens), *armipotente, potente nell'armi, valoroso,* Verg. *ed a.*

armĭsŏnus, a, um (arma *e* sono), *risonante per le armi,* Verg. *ed a.*

armo, āvi, ātum, āre (arma), *armare, apparecchiare, I) in gen., come* t. t. *naut., allestire, render pronto a far vela,* naves, Caes.: classem, Verg. *II) pregn., armare per la battaglia, per la guerra, per l'uccisione,* 1) *in senso largo,* generic.: *apparecchiare, armare, render pronto, atto a combattere,* alqm, Cic.: muros propugnaculis, Liv.: urbs armata muris, Cic.: alqm in rem publicam, Cic.: regem armare et exercere adversos Romanos, Nep. 2) *in senso più stretto, provvedere di spada e armatura o di altr'arme atta a dar la morte, armare,* a) *propr.:* multitudinem hominum, Cic.: armare se coepisse, *prender le armi (della guardia),* Curt.: milites armari jubet, *fa prender le armi,* Caes.: manus, *arm. il braccio, la destra (la mano destra),* Sall.: dextram patris in filium, Liv.: servum in *o* contra dominum, Cic.: Asiam Europamque ad funestum bellum, Liv.: equum bello *(per la guerra),* Verg.: alqm telis, saxis, Liv.: multitudo facibus armata, Liv. b) trasl., *armare come di un'arma, provvedere per la difesa o l'offesa,* multitudinem auctoritate publicā, Cic.: se eloquentiā, Cic.: alqm ad omnia, Cic.: alqm in fata parentis, Ov.

Armŏrĭcus, a, um (*dal celtico* ar = *a e* mor = *mare*), *che è posto, che abita vicino al mare,* civitates Armor., *le regioni della costa, cioè alcune provincie settentrionali della Gallia, la Bretagna con una parte della Normandia; si trova in questo senso* Armoricum, i, n.

armus, i, m., *la parte superiore dell'omero negli uomini, scapola: delle gambe anteriori negli animali, spalla, come parte dell'intiero corpo (per distinguerla da* scapula, *come parte dello scheletro),* a) *negli uomini, scapola (mentre* humerus = *la spalla), per lo più pregn.* = *l'omero stesso forte, muscoloso,* forti pectore et armis, Verg.: ex humeris medios coma dependebat in armos, Ov. b) *negli animali, spalla (contr.* suffrago, *il garetto),* armi equi, Hor. *e* Plin.: leporis, Hor.: ex humeris armi fiunt, Ov.: *quindi in senso largo, fianco dell'animale,* Verg. Aen. 6, 881.

Arnĭensis, *V.* Arnus.

Arnus, i, m. (Ἄρνος), *il fiume principale dell'Etruria, il quale nasce dall'Apennino e sbocca al disotto di Pisa nel mar Tirreno; ora* Arno. — *Deriv.:* **Arnĭensis**, e, *posto sull'Arno.*

ăro, āvi, ātum, āre (ἀρόω), *arare, I) propr.:* a) *del contadino o della bestia da lavoro, coll'*acc., terram, Cic.: agrum, Cic.: *assol.*, fodere aut arare, Ter.: nudus ara, sere nudus, Verg. *Prov.:* arare litus *o* litora, « *arare il lido* », *cioè sprecare le fatiche,* Ov. her. 5, 116; trist. 5, 4, 48. b) *di proprietari di terreni, partic. di appaltatori di terreni pubblici, coll'*acc. = *coltivare, far coltivare,* non opinor quemquam minus esse professum, quam quantum arasset, Cic.: Falerni mille fundi jugera, Hor.: *e in gen.*, quae homines arant, navigant, aedificant, virtuti omnia parent, *tutto l'arare, il navigare, l'edificare degli uomini dipende dalla loro abilità,* Sall.: *e assol., coltivare i campi, vivere dell'agricoltura,* cives Romani qui arant in Sicilia, *cioè gli appaltatori dei terreni pubblici (V.* arator, *n° II),* Cic.: *pregn.*, quidquid arat impiger Apulus, *ara, cioè guadagna coll'agricoltura,* Hor. *II) poet.* trasl.: venient rugae, quae tibi corpus arent, *solcare,* Ov.: (maris) aequor *e simil., solcare,* Verg. *e* Ov.: *e così* aquas, Ov.

arpăgo, *V.* harpago.

Arpi, ōrum, m., *fiorente città commerciale nella fertile pianura dell'Apulia, secondo la leggenda fondata da Diomede di Argo e da lui chiamata* Ἄργος ἵππιον, *da cui deve essere provenuto l'antico nome* **Argўrippa** (Ἀργυρίππα) *o poet.* **Argўrĭpa** *e quindi* Arpi. — *Deriv.:* **Arpīnus**, a, um, *arpino, di Arpi; plur. sost.*, Arpīni, orum, *gli abitanti di Arpi.*

Arpīnum, i, n., *città sul Fibreno, originar. volsca, quindi dei Sanniti, non lungi dal Liri: patria di Cicerone e di Mario.* — *Deriv.:* **Arpīnās**, ātis, *di Arpino, arpinate,* fundus, Cic.: mei municipes Arpinates, *i miei compaesani di Arpino,* Cic.: *sost.*, Arpīnas, ātis, a) m., *un Arpinate; al plur.*, Arpinates, ium, *gli abitanti di Arpino, Arpinati,* b) n., *podere di Cicerone presso Arpino.*

Arpīnus, a, um, *V.* Arpi.

arquātus, *V.* arcuatus.

Arquĭtĕnens, *V.* Arcitenens.

arquus, *V.* arcus.

arrăbo (arrhăbo), ōnis, m., *pegno dato per un contratto, caparra, costo, arra,* arrabonem dare, Plaut.: puellam arraboni relinquere pro argento, Ter.

arrectus, a, um, part agg. (arrigo), *erto, ripido,* pleraque Alpium ab Italia sicut breviora, ita arrectiora sunt, Liv. 21, 35, 11.

arrēpo, repsi, reptum, ĕre (ad *e* repo), *strisciare verso q.c., avvicinarsi pian piano, insinuarsi, I) propr.:* ad columbaria, Varr.: foribus, Plin. *II)* trasl., ad amicitiam, Cic.: animis muliercularum, Tac.

Arrētium, ĭi, n. (Ἀρρήτιον), *una delle più ragguardevoli fra le dodici antiche città dell'Etruria, patria di Mecenate; ora* Arezzo. — *Deriv.:* **Arrētīnus**, a, um, *di Arezzo, aretino; plur. sost.*, Arretīni, ōrum, m., *gli abitanti di Arezzo, Aretini.*

arrhăbo, *V.* arrabo.

Arrhĭdaeus, *V.* Aridaeus.

arrīdĕo, rīsi, rīsum, ēre (ad *e* rideo), *arridere, I) ridere con alcuno,* arridere ridentibus, Hor. *e* Sen.: *assol.*, riserit, arride, Ov. *II) arridere, sorridere, partic. amichevolmente (in segno di approvazione) o anche per motteggiare,* 1) *propr.:* α) *col* dat. pers., notis familiariter, Liv.: *col* dat *di cosa, ridere di q.c., sorridere,* probrosis in se dictis, Sen. β) *coll'*acc. *di relaz.*, video quid arriseris *(schernendo), deridesti*, Cic. γ) *assol.*, leniter arridens, « Quaeso », inquit, etc., Cic.: cum..... arrisisset adulescens, *approvò sorridendo,* Cic. 2) trasl., a) *di oggg., sorridere ad alc., arridere = esser favorevole,* cum tempestas arridet, Lucr. b) *di altre relaz., ecc.,*

q.c. sorride = incontra, è gradita ad alc.(contr. alci displicere), « inhibere » illud tuum, quod valde mihi arriserat, vehementer displicet, Cic.: *assol.*, si modo arriserit pretium, Plin. ep.

arrĭgo, rexi, rectum, ĕre (ad *e* rego), *drizzare, I) propr.:* arrecti litore currus, Verg.: arr. comas *(di leoni)*, Verg.: *e* arrectae orrore comae, Verg.: arr. aures, *rizzare, tendere (per attenzione, di chi ascolta, contr.:* demittere, *per timore)*, Ter., Verg. *ed a.:* in digitos arrectus, *ritto sulla punta dei piedi*, Verg. *II)* trasl.: a) *tendere l'animo, volgere l'attenzione,* arrexere animos Itali, *dirizzarono lo sguardo,* Verg.: arrectae spes juvenum, Verg.: *seguìto da prop. rel.*, arrectā omni civitate, quanta fides amicis Germanici, etc., *stando in attenzione*, Tac. b) *destare, eccitare, animare, infiammare,* alqm orationesuā, Sall: animos eorum *(di un canto)*, Sall.: suos hortando ad virtutem, Sall.

arrĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre (ad *e* rapio), *afferrare, prendere, con impeto, I) in gen., prendere, stringere, impugnare, afferrare, strappare,* 1) *propr.*, a) generic.: arma, Liv.: telum, Nep.: filiam regis parvulam, Nep.: cibum partim unguium tenacitate, partim tenacitate rostrorum *(diuccelli)*, Cic: alqm manu, Liv.: caput capillo, Suet.: scuta e strage, Tac.: quemcumque patrem familias ex aliquo circulo, *scegliere*, Cic. b) *prendere, impadronirsi,* naves, Tac.: equum cum scuto pedestri, Liv.: familiam, Cic. c) *prendere in furia, trascinare, di un condottiero*, cohortes arreptas in urbem inducere, Liv. d) *prender pronto possesso di un luogo, o cercare di prendere,* locum, Verg.: terram velis, *prender terra, remar con forza verso terra, ecc.* Verg. 2) trasl.: a) *partic., afferrare, coglicre con furia, prendere con fretta, raccogliere,* sermonem aliquem, Cic.: causam ad caedes, Cic.: primam quamque occasionem recuperandi ea, quae, etc., Liv.: vocem et gestum aliunde, Cic.: verba de foro, Cic.: maledictum ex trivio, Cic. b) *intell.,* α) *imparare, apprendere con prontezza, capire prontamente,* celeriter res innumerabiles *(dei fanciulli)*, Cic.: legem ex natura ipsa, Cic. β) *volgersi, applicarsi con ardore, intraprendere uno studio*, studium litterarum, Nep.: litteras graecas sic avide, quasi, etc., Cic. γ) *accettare, accogliere prontamente q.c. (un consiglio, una deliberazione)*, quod ille arripuit et ita sese facturum confirmavit, Cic. *II) coll'idea access. di violenza, assalire, afferrare con forza, stringere con forza,* 1) *propr.:* a) generic.: alqm medium *(a mezza vita)*, Ter. *e* Liv. b) *come* t. t. *burocr., arrestare, catturare,* arripi a viatore, Liv.: arripi et in vincula abduci, Liv. c) *come* t. t. *legale, prendere uno (specialmente un magistrato appena uscito di carica) e per una colpa trarlo dinanzi ai giudici, e quindi senz'altro, citare, chiamare in giudizio, accusare,* A. Plotium, Cic.: consules abeuntes magistratu *(dei trib. della plebe)* Liv. d) *con le armi in pugno, assalire, irrompere, invadere,* arriperent integri fessos, Tac.: turbata arripe castra, Verg.: 2) trasl.: a) *di dolore, malattia, sonno, cogliere, prendere,* is dolor, qui simul arripuit, interficit, Cic.: adversā valetudine arreptus, Justin.: repente Alexandrum somnus arripuit, Justin. b) *come autore di satire, chiamar uno dinanzi al proprio tribunale, quindi biasimare, satireggiare, censurare, tartassare,* primores populi populumque tributim, Hor.: luxuriam et Nomentanum, Hor. c) *arrogarsi q.c. illegalmente, usurpare,* sibi imperium, Caes.: sibi cognomen ex Aeliorum imaginibus, Cic.

arrīsĭo, ōnis, f. (arrideo), *l'atto dell'arridere, approvazione data sorridendo*, Cornif. rhet. 1, 10.

arrīsŏr, ōris, m. (arrideo), *arridente, che sorride, scroccone che sorride sempre,* Sen. ep. 27, 7.

arrōdo, rōsi, rōsum, ĕre (ad *e* rodo), *rodere all'intorno, rosicchiare (di animali)*, mures Antii coronam auream arrosere, Liv.: ut illa ex vepreculis extracta nitedula rem publicam conaretur arrodere, Cic.

arrŏgans, antis, part. agg. *con* compar. *e* superl. (*da* arrogo), *arrogante, pretensioso, presuntuoso, borioso, di pers.*, Cic. *ed a.:* arrogans minoribus *(verso gli inferiori)*, inter pares difficilis, Tac.: trasl. *di c. inan.*, si te aliquod dictum arrogans aut superbum movet, Cic.: arr. de se persuasio, Quint.: arrogans est, *seguìto dall'*infin., *pare alterigia,* Plin. ep. 9, 31, 2: *parim.*, arrogantis est, *coll'*infin., Cic. de off. 1, 99.

arrŏgantĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (arrogans), *con arroganza, superbamente, con presunzione,* Cic. *ed a.*

arrŏgantĭa, ae, f. (arrogans), *presunzione, arroganza, insolenza, boria* (*contr.* humilitas), Cic. *ed a.*

arrŏgātĭo, ōnis, f. (arrogo), *la solenne adozione di un maggiorenne come figlio, che avveniva nei* comitia centuriata, *coll'autorità e consenso del popolo* (*cfr.* adoptio), Aur. Vict. Caes. 2, 1.

arrŏgo, āvi, ātum, āre (ad *e* rogo), *I) da* rogo *= chiedere, domandare,* A) sibi alqd, *arrogarsi, appropriarsi, attribuirsi, ascriversi q.c., che non ci è propria, che non ci spetta,* mihi non sumo tantum, judices, neque arrogo, Cic.: ego tantum tibi tribuo, quantum mihi fortasse arrogo, Cic.: sibi sapientiam arr., Cic. B) *(poet.)* alci alqd, *riconoscere q.c. come dovuta ad alcuno, accordare* (*contr.* abrogo), pretium chartis, Hor.: nihil non arroget armis, *tutto ascriva al diritto dell'armi, tutto attribuisca al brando*, Hor. *II) da* rogo = *interrogare,* A) *come* t. t. *burocr., adottare come figlio un maggiorenne libero,* Aur. Vict. Caes. 13, 1. B) *aggiungere con nuova rogazione un magistrato ad un altro*, unico consuli... dictatorem, Liv. 7, 25, 11.

arrōsŏr, ōris, m. (arrodo), *roditore,* trasl., Sen. ep. 27, 7.

ars, artis, f. *(rad.* AR, *donde anche* ar-mus, ar-tus, *grec.* ΑΡΩ, ἀρτύω, ἀρετή), *letteralm. il connesso, il collegato, cioè l'arte ordinata, I) in senso stretto:* A) *propr. ogni abilità o corporale o spirituale in quanto si mostra attiva, opera manuale, professione, arte, scienza,* artes liberales *o* ingenuae, *le arti liberali, dei liberi* (artificum), *arti belle* (*contr.* artes sordidae *ovv.* quaestus illiberales et sordidi, *le opere, i lavori degli schiavi e dei lavoratori infimi* [opificum]), Cic.: artes optimae, *le scienze,* Cic.: ars disserendi, *dialettica,* Cic.: rethorica, Quint.: artes urbanae, *giurisprudenza ed elo-*

quenza, Liv.: artem aliquam factitare, Cic., exercere, Hor. B *meton.*: 1) *le regole che governano ogni arte o scienza, teoria,* ad artem et ad praecepta revocare alqd, *richiamare q.c. alla teoria ed alle regole, alle regole teoriche*, Cic.: res mihi videtur esse facultate (*in pratica*) praeclara, arte (*in teoria*) mediocris, Cic.: ex arte (dicere, scribere, etc.), *conforme ai precetti dell'arte*, Cic.: si arte caret, *di senso artistico*, Hor.: *per estens. anche come titolo del libro in cui si svolgono tali teorie, trattato di retorica, retorica,* artes oratoriae, Cic.: rhetorum artes, Cic.: artes antiquae, *gli antichi libri di retor.*, Cic. 2) *l'arte rivolta a q.c. arte, attitudine, abilità, attività, destrezza, artifizio,* ars medicinae (*nella medicina*), Tac.: opus est vel arte vel diligentiā, Cic.: arte laboratae vestes, Verg.: plausus tunc arte carebat, *era sincero, spontaneo*, Ov. 3) *pl.* artes, *opere d'arte*, Hor., Verg. *ed a.* 4) Artes = *le Muse*, Phaedr. 3, prol. 19. *II)* trasl.: *le qualità morali di una persona in quanto si palesano nelle azioni; come* vox media *e quindi a seconda del contesto o coll'aggiunta e determinazione di un aggettivo, buona o cattiva proprietà, attitudine, usanza, abitudine, modo di operare, virtù o vizio,* mea ars, *assiduità, attività*, Ter.: multae sunt artes eximiae, Cic.: bonae artes, *buone qualità*, Sall.: artibus bonis malisque mixtus, *virtù e vizi*, Tac.: malae artes, *cattive abitudini*, Sall. 2) *plur.* artes = *mezzo, maniera di fare q.c.*, quaesitae, Verg.: nocendi, Verg. 3) (*assol.*) *astuzia, furberia, scaltrezza, intrigo, raggiro*, Ter., Sall. *ed a.*

Arsăcēs, is, acc. en. m. (Ἀρσάκης), *primo re e fondatore della dinastia degli Arsacidi nei Parti (circa il 250 av. Cr.).* — *Deriv.*: **Arsăcĭdēs**, ae, m. (Ἀρσακίδης), *della dinastia degli Arsacidi, un Arsacide.*

Arsĭnŏē, ēs, f. (Ἀρσινόη), *I) figlia di Tolomeo Lagi e di Berenice, moglie del re Lisimaco, poi del proprio fratello Tolomeo Filadelfo: onorata dopo la sua morte come* Venus Zephyritis (*dal promontorio [dell'Africa]* Zephyrium). *II) città dell'Etolia.*

Artăcĭē, ēs, f. (Ἀρτακίη), *fonte nel paese dei Lestrigoni.*

Artavasdēs, is, acc. en. m., *re della grande Armenia, figlio di Tigrane I, contemporaneo di Cleopatra; ora alleato dei Parti, ora dei Romani.*

Artaxăta, ae, f., *e per lo più* ōrum, n. (Ἀρτάξατα), *capitale della grande Armenia, sull'Arasse.*

Artaxerxēs, is, acc. en, m. (Ἀρταξέρξης), *nome di alcuni re Persiani, I)* Artaxerxes Macrochir (Ἀρταξέρξης Μακρόχειρ, *cioè Longimano), figlio di Serse I, regnò dall'anno 465-425 av. Cristo. II)* Artaxerxes Mnemon (Ἀρταξέρξης Μνήμων, *cioè con buona memoria), figlio di Dario II, regnò dal 405 al 361 av. Cr. III)* Artaxerxes Ochus (Ἀρταξέρξης Ὦχος) *figlio del precedente, regnò dal 361 al 339 av. Cr.*

artē, avv. (artus, a, um), *strettamente, serratamente, in modo compresso, compatto, I) propr.*: a) *in opposiz. al rallentare, rilassare, strettamente, fermamente* (*contr.* laxe), colligare manus, Plaut.: tigna hoc (*tanto*) artius illigata tenentur, Caes.: artius complecti alqm, Cic.: *e spesso figurat.*, artius astringere rationem, artissime constringere sententiam, Cic.: illud arte tenent (*tengono fermo*) accurateque defendunt, Cic. b) *in antitesi a larghezza, serratamente, fittamente* (*contr.* late), trabes singulis saxis interjectis arte continentur, Caes.: signa artius collocare, Sall.: pedites quam artissime ire jubet, Sall.: spiritus arte meat, Curt. *II)* trasl., a) *profondamente*, arte *ed* artius dormire, Cic.: alqm arte (*intimamente, svisceratamente*), artissime (*con tutto il cuore, nel modo più appassionato*) diligere, Plin. ep. b) *ristrettamente, limitatamente*, artius appellare alqm, *chiamare uno col nome abbreviato*, Ov.: *specialmente riguardo alla scarsezza dei piaceri della vita*, alqm artius habere, Sall. fr.: alci arte modum statuere, *permettere in misura limitata*, Sall.

Artĕmīsĭa, ae, f. (Ἀρτεμισία), *regina della Caria, che innalzò uno splendido monumento al marito Mausolo.*

Artĕmīsĭum, ĭi, n. (Ἀρτεμίσιον) *promontorio e spiaggia dell'Eubea, di fronte a Magnesia, con un borgo di ugual nome.*

artērĭa, ae, f. (ἀρτηρία), *I) trachea, per la sua asprezza anche* arteria aspera (τραχεῖα ἀρτηρία), Cic.: *anche al plur., poichè consta di due parti*, Cornif. rhet. *e* Suet.: *plur. eterocl.* arteria, n., Lucr. 4, 527. *II) arteria*, (*contr.* vena), Cic. *ed a.*

arthrītĭcus, a, um (ἀρθριτικός), *malato d'artritide*, cocus, Cic. ep. 9, 23 extr.

artĭcŭlāris, e (articulus), *che appartiene alle giunture, delle g.*, morbus, *gotta*, Suet. Galb. 21.

artĭcŭlātim, avv. (articulus), *I) propr.*: *a membro a membro, a brano a brano*, membra dividere, Poët. trag. *in* Cic. de nat. deor. 3, 67. *II)* trasl., *partitamente, distintamente, chiaramente*, verba plane exaudiri discernique articulatim, Lucr.: articulatim distincteque dici, Cic.

artĭcŭlo, āvi, ātum, āre (articulus), *propr. smembrare, quindi* trasl.: *articolare = pronunziare distintamente*, voces, Lucr.: 4, 549.

artĭcŭlōsus, a, um (articulus), *pieno di nodi*, nimium concīsa et velut articulosa partitio, *troppo spezzata e minuziosa*, Quint. 4, 5, 24.

artĭcŭlus, i, m (dimin. *di* artus), *piccolo membro che ne unisce altri, nodo, giuntura, articolazione, I) propr.*: 1) *di esseri viventi*, articulus, quo jungitur capiti cervix, *articolazione cervicale*, Liv.: crura sine articulis habere, Caes.: articulorum dolores, *dolori artritici, od articolari*, Cic.: molli articulo tractare alqm (*prov.*), *trattar con mitezza*, Quint. 11, 1, 70: *plur. meton.* = *le membra e partic. le dita*, Lucr., Catull. *ed a.* 2) *di alberi e vegetali, nodo*, sarmentorum, Cic. *II)* trasl.: 1) *del discorso, membro*, articuli membraque (κόμματα καὶ κῶλα) *piccoli e più grandi membri*, Cic. *In gramm.* = *articolo*, Quint. 1, 4, 19. 2) *del tempo, momento, punto giusto, opportunità, momento opportuno*, ipso articulo temporis, Cic.: in ipso articulo, Ter.: in quo articulo rerum mearum (*momento critico*), Curt. 3) *di altre cose astratte, punto, sezione, suddivisione, grado*,

per eosdem articulos et gradus, *per tutti gl'inferiori e superior gradi degli onori*, Suet.

artĭfex, fĭcis, c (ars *e* facio), *artefice, artista, I) di esseri viventi o personificati, artefice, maestro di un'arte, artista, perito in un'arte, tecnico e anche il teorico di un'arte; attr b. = colui che mostra conoscenza tecnica di q.c., che ha perizia, abilità in un'arte, è maestro in q.c.*, 1) *in senso stretto*, a) *artista, come valente in un'arte o disciplina (contr.* inscius, imperitus, *ignorante)*, Cic., Nep. *ed a.*: artifices improbi, *ciarlatani, imbroglioni*, Liv.: artifex equus, *cavallo ammaestrato, che ubbidisce prontamente al freno*, Ov.: natura non artificiosa *(artificiosa)* sed plane artifex (*artista verace, compiuta*). Cic.: artifices scaenici o scaenae, *attori scenici*, Cic. *e* Sen.: art. morbi, *sanatore, medico*, Prop.: art. talium, *maestra in tali arti*, Tac.: artifex pingendi fingendique, Quint.: art. dicendi, Cic.: decollandi art., Suet.: art. in sagittis *(in trar d'arco)*, Aur. Vict.: Phidias dis quam hominibus effingendis melior artifex creditur, Quint. 12, 10, 9. b) *di un artefice, come colui che dà forma a un'opera, a una materia, maestro, esecutore, creatore, autore, attrib. = chi forma (informa), crea, produce.* omnis bonae malaeque materiae fecunda artifex, rerum natura, Val. Max: *col genit.*, ejus (mundi) artifex, Cic.: talium operum artifices, Liv.: statuarum artifices, Quint.: artifex simulatorque figurae *(di Morfeo)*, Ov. 2) *in senso largo*: a) *chi si mostra perito, pratico, maestro in q.c.*, *col* genit. *del sost.*: talis negotii, Sall.: formae, Prop. — *col* genit. *del gerundio o gerundivo*, tractandi animos, Liv.: suadendi, Quint.: conquirendae et comparandae voluptatis, Cic.: serendae in alios invidiae, Tac. — *con* ad *o* in *e l'acc.*, ad corrumpendum judicium, Cic.: in seria et jocos, Justin.: *con* in *e l'abl.*, in ambitione, Q. Cic. — *quindi pregn.*, *maestro in ordire intrighi, furfante, mariuolo, scaltro*, Ter., Verg. *e* Ov.: scelus artificis, *raggiratore malvagio*, Verg. Aen., 11, 407: *autore, istigatore*, art. caedis, necis, Ov. *II) di c. inan.*, 1) *attivo = abile, destro*, artifex, ut ita dicam, stilus, Cic.: art. manus, Ov. 2) *passivo, fatto con arte artificioso, lavorato con arte*, quattuor boves, Propr.: motus, Quint. — Gen. plur. *comun.* artificum, *però anche* artificium, Quint. 7 pr. § 1.

artĭfĭcĭālis, e (artificium), *artificiale, artificioso, con arte, artistico*, *come* t. t. *ret.* (*contr.* inartificialis), ratio, Quint.: probatio, *sost* artificialia, ium, n., *regole, norme dell'arte*, Quint.

artĭfĭcĭālĭtĕr, avv. (artificialis), *con arte, artificiosamente* (*contr.* inartificialiter), in re se gerere, Quint. 2, 17, 42.

artĭfĭcĭōsē, avv. *con* comp. *e* superl. (artificiosus), *artificiosamente, con arte*, Cic. *ed a.*

artĭfĭcĭōsus, agg. *con* comp. *e* superl. (artificium) *I) attivo = che sa l'arte, perito nell'arte, di pers.* Cic.: trasl., *di c. inan.*: ipsius mundi natura non artificiosa solum, sed plane artifex, Cic. *II) passivo = fatto con arte, artificioso, artistico*, A) *propr.*, res, Cic.: opus, Cic. B) trasl.: *conforme alle regole dell'arte, artificioso, artificiale* (*contr.* naturalis, « *naturale, conforme a natura* »), sunt duae memoriae: una naturalis, altera artificiosa, Cornif. rhet.: ea genera divinandi, non naturalia, sed artificiosa dicuntur, Cic.

artĭfĭcĭum, ĭi, n. (artifex), *I) proprietà, attività dell'*artifex, *arte, mestiere, professione*, tenue et leve, Cic.: ancillare, *servile*, Cic.: operum atque artificiorum initia tradere, *delle arti e dei mestieri*, Caes. b. G. 6, 17, 2 *(diverso da* Cic. Verr. 4, 132. *Cfr. n° II, C)*. *II) meton.*: A) *il complesso delle regole che stanno a fondamento di una scienza, teoria, sistema*, Cic.: memoriae, *arte della memoria, mnemonica*, Cornif. rhet. B) *sogg.*: a) *abilità, destrezza, capacità, perizia tecnica, arte*, vis artificii, Cic.: artificium gubernatoris, Caes.: simulacrum Dianae singulari opere artificioque perfectum, Cic.: hoc ipsum est summum artificium, *una stupenda opera artistica*, Cic. b) *destrezza, arte: in cattivo senso, astuzia, raggiro, inganno*, artificio quodam consequi, Cic.: vicinitas non erudita artificio simulationis, Cic.: artificio quodam et scientiā oppugnationis, Caes.: *plur.*: quorum artificiis effectum est, ut, etc., Cic. C) *opera d'arte*, artificii cupidum esse, Cic.: *e plur.*: haec opera atque artificia, Cic. Verr. 4, 132 *(diverso da* Caes. b. G. 6, 17, 2. *Cfr. n° I)*.

arto, āvi, ātum, āre (artus, a, um), *legare, stringere insieme*, *I) propr.*: a) *in opposiz. a rallentare, serrare, stringere saldamente*, frenum, Tibull.: fascias, Cels. b) *in opposiz. ad allargare, restringere, comprimere* (*contr.* laxare), α) *un luogo*: ubi primum se artat (Oceanus), Hellespontus vocatur, Propontis, ubi expandit, Mela: et Syriae et Aegypti regna Romanā vicinitate artata, Justin. β) *altri oggetti, legare, serrare insieme, comprimere*, quorum (primordiorum rerum) condenso magis omnia conciliatu artari possunt, Lucr.: transversos fustes spisse, Col. *II)* trasl.: *limitare, restringere, fare più piccolo*, a) *di numero*: artata numero felicitas, Vell. b) *di tempo*: α) generic.: artati temporis spatium, Vell. β) *pregn., limitare q.c. o alc., restringere, riguardo al tempo*, adeo artatum (quod clarum fuit) angustiis temporum, ut etc., Vell. c) *secondo le relazioni, le circostanze*: in praemiis, in honoribus omnia artata, Liv.

artŏlăgănus, i, m. (ἀρτολάγανον), *focaccia (composta di farina, vino, latte, olio, grasso e pepe)*, Cic. *ed a.*

1 **artus**, a, um *(rad.* AR o, *grec.* AP-ω, *donde anche* 2. artus, arma *ed altri)*, *connesso, collegato, cioè ristretto, limitato, serrato, stretto, compatto*, *I) propr.* a) *in antitesi a rallentato, rilassato, stretto, serrato, molto teso* *contr.* laxatus), catena, Ov. *e* (*contr.* laxa), Sen.: frenum, Tibull.: toga, *ben serrata, che si adatti bene*, Hor.: *e sovente figur.*, artiores laquei, Cic.: artissimum societatis vinculum, Cic.: b) *in opposiz. a largo, stretto* (*contr.* latus), a) *di luoghi*: artiores silvae, *fitte*, Caes.: vallis, via, semita, Liv.: coit deinde murus ex utraque parte in artiorem velut cuneum, Liv.: *sost.*, artum, i, n., *strettezza, luogo angusto, solo con* preposiz.; in artum agere spiritum, Sen., mare, Mela: *e* (*figur.*), nec desilies imitator in artum, *ti chiuderai, ti serrerai in istrettezze*, Hor.: montes paulatim in artius coëunt, Curt.: quā in artissimum cogitur regio, Curt.: *partic. lo stringere, l'incalzare della battaglia*, in artum compulsi, *serrati*, Liv.: pugna

in arto, *a corpo a corpo*, Tac. β) *di altre cose*, *stretto, compatto, fitto, serrato*, turba, Tibull.: nimis arta convivia, Hor.: artissimae tenebrae (*profonde*), Suet. *II)* trasl.: a) *non largo, stretto, saldo, intimo, profondo*, artus somnus, artior somnus, Suet. *e* Cic.: artissimus somnus, Suet.: artā familiaritate alqm complecti, Plin. ep. b) *ristretto, serrato*, α) *fra le strette, il rigore*, sponte suā cadere sub leges artaque jura (*rigore del diritto*), Lucr. β) *stretto dalle cure, dai dolori*, animus, Hor. c) *limitato, scarso, poco*, commeatus, Liv.: annona arta, artior, artissima, Suet.: artior petitio, *con poca speranza*, Liv.: *sost.*: in arto (esse) commeatum, *le vettovaglie sono scarse*, Tac.: alci spem ponere in arto, *limitare, scemare la speranza ad alcuno*, Ov. d) *incerto, penoso, pericoloso*, res (*situazione*), Ov. *e* Tac.: *sost.* cum in arto res esset, *essendo alle strette*, Liv.

2. **artŭs**, ūs, m. (*rad.* AR-o *donde anche* 1. artus, arma) *giuntura, articolazione, class. sempre plur.* **artūs**, tŭum, dat. *e* abl. -tŭbus, m., *giunture coi loro membri, articolazioni, membra* (*mentre* membra = *le membra [capo e busto non compresi] come parti del corpo, delle quali gli* artus *costituiscono la parte esterna*), magni membrorum artus, Verg.: nervi atque artus sapientiae (*figur.*), Cic.: dolor artuum, Cic.: omnibus artubus contremisco, Cic.: *poet.* = membra, salsus per artus sudor iit, Verg.

ārŭla, ae, f. (dimin. *di* ara), *piccolo altare, altarino*, Cic. *ed a.*

ărundĭfĕr, fĕra, fĕrum (arundo *e* fero), *che produce canne*, Ov. fast. 5, 637.

ărundĭnētum, i, n. (arundo), *canneto*, Vell. *ed a.*

ărundĭnĕus, a, um (arundo), *di canna, fatto di canne*, canales, Verg.: silva, *canneto, canniccio*, Verg.: carmen, *canzone pastorale, bucolica*, Ov.

ărundĭnōsus, a, um (arundo), *pieno di canne, ricco di canne*, Cnidus, Catull. 36, 13.

ărundo, (hărundo), dĭnis, f. *canna in gener.* (*mentre* canna = *cannuccia, giunco;* ulva = *sala [erba palustre]*) *I) propr.*: insulae herbidae arundine et junco, Plin. ep.: aper Laurens ulvis et arundine pinguis, Hor.: arundo Indica, *bambou*, Plin.: *la canna usata come tetto o a rivestire intorno le case o le capanne; e specialmente come graticcio alle baracche o trabacche*, casae ex arundine textae, Liv.: erunt tecta arundine texta, Liv.: *come attributo, fra i capelli delle divinità marine*, crines (dei Tiberini) umbrosa tegebat arundo, Verg.: *II) meton.*: *per ciò che è fatto di canne*, a) *canna da pescare*, moderator arundinis, *pescatore*, Ov.: captare arundine pisces, Tibull. b) *pania per prendere gli uccelli*, arundine sumptā Faunus plumoso sum deus aucupio, Prop. c) *asticciuola della freccia* (*contr.* mucro, ferrum), Ov.: *poet. anche la freccia stessa*, Verg. *e* Ov. d) *zampogna* (σύριγξ), *che consisteva in una serie di canne di varia lunghezza, unite fra loro con cera*, Verg. *e* Suet. e) *flauto*, Ov. met. 6, 384, f) *pettine formato di canne attraverso al quale passano i fili nel telaio* (*chiamato comun.* pecten), stamen secernit arundo, Ov. met. 6, 55. g) *bastone, canna per percuotere*, Prop. 4, 7, 25. h) *canna o bastone di cui si servono i fanciulli per cavalcare*, Hor. *e* Val. Max. i) *stecca* (*dei chirurghi*), Suet. Aug. 80.

Ărūpĭum, ĭi, n., *città dei Japodi nell'Illirico; ora* Auersberg *o* Mungava; *donde* **Ărūpīnus**, a, um, *arupino*.

ăruspex, etc. *V.* haruspex, etc.

Arverni, ōrum, m., *popolo gallico dell'Aquitania, nell'odierna* Auvergne (Alvernia).

arvīna, ae, f., *grasso, lardo*, Verg. Aen. 7, 627.

arvus, a, um (*per* aruus *da* aro), *campo arabile, atto all'aratura*, *I)* agg.: agri, arvi et arbusti et pascui, Cic. de rep. 5, 3. *II)* sost., **arvum**, i, n. 1) *campo, suolo arativo*, prata et arva, Cic.: subigere arva, Verg.: *meton.*, pabulo pecoris magis quam arvo (*terra coltivata*) studere, Sall. 2) trasl. a) *pianura, territorio, piano, paese*, Ov.: arva laeta, Verg.: *quindi partic. pascolo, pastura*, Prop. 4, 9, 19: arva Neptunia = *mare*, Verg. Aen. 8, 695: *lido, spiaggia*, Verg. Aen. 2, 209. b) *poet., delle parti genitali della donna*, genitale, Verg.

arx, arcis, f. (*dalla rad.* ARC *in* arceo), *luogo forte o per natura o per opera dell'uomo, per difendere o dominare una città o un territorio, altura, rocca, cittadella, baluardo, fortezza*, *I) propr.*: A) *in istretto senso*: arx hostium, Liv.: nocte occupat collem imminentem urbi (Larissam eam arcem vocant), Liv.: *della rocca di Roma e sopra tutto dell'altura S. O. del Campidoglio (oggi colle di* Aracoeli), *e quindi tutto il colle con la rocca ed il Campidoglio*, arx et Capitolium, Cic.: Romana, Liv.: Capitolina, Liv.: *o* Capitolii, Tac.: Tarpeja, *Campidoglio*, Verg.: *e come luogo donde si toglievano gli auspici*, cum in arce augurium augures acturi essent, Cic.: *come in gr.* ἄκρα, ἀκρόπολις, *la rocca, la parte più elevata e più forte di una città, acropoli, cittadella, fortezza*, non est (hoc opus) ut in arce (*Ac. di Atene*) poni possit, Cic.: arx (*Ac. di Corinto*) inter omnia in immanem altitudinem edita, Liv.: potitus est urbis Syracusarum, praeter arcem et insulam adjunctam oppido, Nep.: *della cittadella di un regno* = *città più forte, baluardo più sicuro, cittadella principale*, ad caput arcemque regni Pergamum ducit oppugnandam, Liv.: *proverb.*: arcem facere e cloaca, *di una mosca farne un cammello*, Cic. Planc. 95. B) *in più largo senso, del soggiorno celeste di Giove*, summa, Ov.: siderea, Ov.: *plur.*: *del cielo stesso*, aethereae, Ov.: igneae, Hor.: *di templi*, sacrae, Hor.: *di città*, Romanae, *rocca di Roma* = «*Roma*», Verg.: Diomedis arces, *di Arpi nell'Apulia*, Ov.: beatae, *di Corinto*, Hor.: *della cima, della vetta di un monte*, Parnassi arx, Ov.: *plur.*, Roma septem una sibi muro circumdedit arces (*colli*), Verg. *II)* trasl. A) *come il nostro baluardo, rocca, cittadella* = *difesa, scampo, rifugio; di luoghi*: haec urbs lux orbis terrarum atque arx omnium gentium, Cic.: tyranni nuper eos (muros) arcem et munimentum sibi, non civitati paraverunt, Liv.: *di pers.*: ipsam arcem finitimorum, Cam-

panos, adorti, Liv.: *di astr.:* munite communem arcem bonorum, obstruite perfugium improborum, Cic. B) = *sede propria, dimora principale, fortezza principale,* quae visa species... arcem eam *(il Campidoglio)*, imperii atque caput rerum portendebat, Liv.: *di pers.*, ubi Hannibal sit, ibi caput atque arcem totius belli esse, Liv.: *di astr.*, arcem Stoicorum defendis, *fondamento, punto capitale (base)*, Cic.: C) *(della rocca come punto più elevato)* = *apice, punto culminante,* eloquentiae, Quint. *e* Tac. dial.

ās, assis, m. (*da* εἷς, *perchè i Tarentini forse pronunciavano* ἅς) *il tutto come unità, diviso in 12* unciae *(12 dodicesimi), I) in gen.:* ex asse heres, *erede universale.* Quint *ed a. II) partic.:* 1) *come moneta, asse, originar. una libbra* (as libralis), *ma, dal 275 av. Cr., dopo varie riduzioni, fu ridotto finalmente ad* $^1/_{36}$ *di libbra, e ai tempi di Cicerone valeva circa 5 cent.: quindi* ad assem, *sino all'ultimo centesimo = tutto insieme, tutto quanto,* ad assem perdere omnia, Hor.: ad assem impendium reddere, Plin. ep.: unius assis aestimare *o* non assis facere, *non stimar nulla, tener in nessun conto,* Catull.: assem para, *tien pronto un asse (come mercede per una storiella),* Plin. ep.: quod non opus est, asse carum est, Cato, fr. 2) *come peso, una libbra,* Ov. med. fac. 60.

1. **Ascănĭus**, ĭi, m., *figlio di Enea e Creusa o di Enea e Lavinia.*

2. **Ascănĭus**, ĭi, m. *I)* Asc. lacus, *grande lago della Bitinia, sul cui limite orientale sorgeva Nicea; oggi lago di* Isnik. *II) fiume della Bitinia che attraversa il lago Ascanio, ora* Tschatirgha Su.

ascendo, scendi, scensum, ĕre (ad *e* scando, *salire, ascendere, montare ad un luogo* (*contr.* descendere), *I) propr.:* a) *colla domanda verso dove? α) con* in *e l'*acc.: in murum, Cic.: in tribunal, Liv.: in equum, Cic.: in caelum, Cic.: in contionem *(alla tribuna)*, Cic. β) *con* ad *e l'*acc.: ad Gitanos, Liv. γ) *col solo* acc. αα) acc. *dei nomi di città,* Delphos, Liv. ββ) *con altre relazioni locali, coll'* acc. *rispondente alla domanda qual luogo? = salire, ascendere, montare, scalare,* murum, Caes.: positis scalis muros, Caes.: jugum montis, equum, Liv.: ripam equo, Cic.: *al pass.*, si mons erat ascendendus, Caes.: δ) *con* avv. *di luogo:* illuc, Ov.: quo simul ascendit, Ov. b) *colla domanda per dove? con* avv. *di luogo:* eādem ascendens descendensque, Sall. c) *assol.:* ascendens hostis, Liv.: ascendentes desuper protegere, Caes. *II)* trasl.: *crescere, alzarsi, innalzarsi ad un grado elevato (partic. di onori)* a) *colla domanda verso dove? con* in *e l'*acc.: in summum, Vell.: in tantum honorem, Cic.: β) *con* ad *e l'*acc. a minoribus ad majora *(contr.* a majoribus ad minora delabi), Cic.: ad honores, Cic. γ) *con* super *o* supra *e l'*acc.: in id evecti, super quod ascendi non potest, Vell.: supra praeturas et tribunatus et consulatus, Tac. δ) *col solo* acc.: altiorem gradum, Cic.: summum locum civitatis, Cic. ε) *con* avv.: usque ad nos contemptus Samnitium pervenit, supra non ascendit, Liv. b) *colla domanda come? per qual via?* hinc gradatim ascendere vocem utile et suave est, Cic.: etiamsi non per gradus ascendant (verba ac sententiae idem significantes), tamen etc. Cic. c) *assol.:* an consularis viri triumphalisque filius, cum tertio consul creatur, ascendit? *si innalza forse ancor più?* Plin. ep.

ascensĭo, ōnis, f. (ascendo), *l'atto del salire, salita:* trasl., *il salire, crescere man mano, progresso,* oratorum, Cic Brut. 137.

ascensŭs, ūs, m. (ascendo), *il salire, l'ascendere, salita, I) propr. e* trasl.: 1) *propr*: alqm ascensu prohibere, Caes: alqm ab ejus templi aditu atque ascensu repellere, Cic.: alci aditum ascensumque difficilem praebere, Liv.: *plur.*, scalis ascensus tentare, Liv. 2) trasl., *ascensione, il salire = pervenire a q.c.,* primus ad honoris amplioris gradum, Cic. *II) meton., il luogo, dal quale si sale, accesso, adito, passo, erta, altura, declivio, pendio (in quanto lo si sale),* oppidum erat difficili ascensu atque arduo, Cic.: alio ascensu Aequos mittit, Caes.: *figur.:* in virtute multi ascensus *(gradini)*, Cic. Planc. 60.

ascĭa, ae, f., *ascia, scure del carpentiere e legnaiuolo,* Cic. *ed a.*

Ascĭburgĭum, ĭi, n., *città della* Gallia Belgica, *sul basso Reno, forse oggi* Asburg *presso Meurs.*

ascĭo (adsc.), īvi, īre, *ricevere, accogliere scientemente e volontariamente,* socios, Verg.: asciri inter comites, Tac.

ascisco (adsc.), īvi, ītum, ĕre (ascio), *prendere alc. a, come, ricevere, accogliere, assumere, I) propr.:* plurimos cujusque generis homines ascivisse sibi dicitur, Sall.: asciverunt sibi illud oppidum piratae, primo commercio, deinde etiam societate, Cic.: *con* ad *e l'*acc., alqm ad hoc sceleris foedus, Cic.: *con* in *e l'*acc., alqm in numerum civium, Cic.: in civitatem, Liv.: *col* dat., superis ascitus Caesar, *fra gli dei,* Ov.: *con dopp.* acc. *(alc. a o come)*, alqm patronum, alqm civem, Cic. *II)* trasl.: A) generic., *assumere, accogliere, arrogare, accettare, approvare,* neglegere patrios ritus, peregrinos asciscere, Liv.. sacra a Graecis ascita et accepta, Cic.: quod natura ipsa asciscat *(esige)* et probet, Cic. B) *partic.:* 1) *accogliere q.c. favorevolmente = accettare, riconoscere, reputar buono,* leges, Cic.: ista, Cic.: ne labar ad opinionem et aliquid asciscam et comprobem incognitum, Cic. 2) asciscere sibi alqd, *attribuirsi, arrogarsi q.c.,* sibi sapientiam, Cic.: *senza* sibi, plebem parto auxilio imperium quoque asciturам, Liv. — *Deriv.:* **ascītus**, a, um, *ricercato, chiamato di fuori, estraneo, straniero,* genitos esse vos mihi, non ascitos milites credite, Curt.: lepos ascitus, *ricercato (contr.* lepos nativus), Nep.

Asclēpĭădēs, is, m. (Ἀσκληπιάδης), *I) famoso medico di Prusa in Bitinia. II) filosofo cieco di Fliunte, discepolo di Menedemo (fondatore della scuola eretriese).*

ascōpēra, ae, f. (ἀσκοπήρα), *otre, tasca di cuoio,* Suet. Ner. 45.

Ascra, ae, f. (Ἄσκρα), *borgo della Beozia presso l'Elicona, la seconda patria del poeta Esiodo, nato a Cime nell'Eolide. — Deriv.:* **Ascraeus**, a, um (Ἀσκραῖος), a) *ascreo,* poëta, *Esiodo,* Prop.: *detto anche* senex Ascr., Verg. *e soltanto* Ascraeus, Ov. b) *esiodeo,* carmen, *cam-*

pastre, bucolico, Verg.: oves, *condotte al pascolo da Esiodo*, Ov.: c) *eliconio, dell'E.* fontes, Prop.

ascrībo, scripsi, ptum, ĕre (ad *e* scribo), *I) aggiungere scrivendo, aggiungere allo scritto, ascrivere, aggiungere,* A) generic., ascr. MAGNO, Cic.: illud, quod ascripsit, Cic.: salutem plurimam alci *(aggiungere i più affettuosi saluti)*, Cic.: nomen suum emptioni, Cic.: motis senatu notas, Liv.: alqd in eandem legem, Cic.: diem in epistula, Cic.: *coll'aggiunta del predicato alla domanda: in che qualità? all'*acc., statuarum titulis se pronepotem Q. Catuli, Suet. b) *ascrivere, aggiungere con una dichiarazione per iscritto, per alcuno o per q.c,* post aliquod tempus alios (legatos) ascribi jubent, Phaedr.: tutor his *(intendi* mulieribus) Graecorum legibus ascribendus fuit, Cic.: *partic. in un testamento*, alci *o* sibi legatum, Plin. ep. *e* Suet.: *una persona, coll'aggiunta di un predicato alla domanda: in che qualità? all'*acc., alqm tutorem liberis, Cic. c) *in una lista di persone, annoverare, inscrivere, ascrivere,* alcjs nomen in albo profitentium citharoedorum, Suet.: *partic.*, α) *come cittadino*, alqm in civitatem, Cic.: *al pass.*, ascriptum esse in id municipium, Cic.: ascriptum esse foederatis civitatibus *e* in foederatis civitatibus, Cic.: alqm ascriptum Heracliensem dicere *(dichiarare come iscritto, ecc.)*, Cic. β) *come nuovi coloni*, colonos *e* novos colonos, Liv.: colonos Venusiam *(a V.)*, Liv.: colonos, eo *(lì)* trecentos, Liv. γ) *arruolare come soldati*, urbanae militiae ascribi, Tac. B) trasl., a) *stabilire, assegnare, fissare,* ascriptus poenae dies, Phaedr.: habebit quisque quantum ille dies primus ascripsit, Sen. b) *a un numero, ad una classe, ecc., fra, sotto un numero, una classe, annoverare, contare, inscrivere,* hunc ad tuum numerum *(nel numero dei tuoi)* libenter ascribo, Cic.: tu vero me ascribe in talem numerum, Cic.: alqm ordinibus deorum, Hor.: alcjs sententiam suae, Cic.: *con dopp.* acc. (*un* a, in, come), alqm tertium ad amicitiam, Cic.: *al pass. con dopp.* nom., utinam ego tertius vobis ascriberer! Cic. c) *ascrivere = attribuire, apporre, imputare,* hoc sibi exemplum, Phaedr.: *partic. ad uno come autore, causa*, alci incommodum, Cic. *II) inscrivere su q c. segnare, notare, porre un'iscrizione,* ad statuam ejus adscriptum est: « Pater argentarius », etc., Suet.: marmori Praxitelem *(il nome di Pr.)*, Phaedr.

ascrīptīcĭus, a, um (ascribo, *n°* *II*), *iscritto come nuovo (nella lista dei cittadini) di recente iscrizione, nuovo iscritto,* novi et ascripticii cives, Cic. de nat. deor. 3, 39.

ascrīptĭo, ōnis, f. (ascribo), *aggiunta a uno scritto, concr. = postilla,* Cic. Caecin. 95.

ascrīptŏr, ōris, m. (ascribo), *chi sottoscrive in favore di qualche proposta, sottoscrittore, fautore,* legis agrariae, Cic.: venalis ascriptor et subscriptor tuus, Cic.

Ascŭlum, i, n. *I) forte e importante capoluogo del Piceno; ora* Ascoli. — *Deriv.:* **Ascŭlānus**, a, um, *ascolano; plur. sost.* Asculani, orum, m. *gli abitanti di* Asculum, *ascolani, II) città dell'Apulia, ora* Ascoli di Satriano.

Ascŭris, is, f. *lago della Tessaglia, oggi* Livadáki.

Asdrŭbăl, *V.* Hasdrubal.

ăsella, ae, f. (dimin. *di* asina), *asinella,* Ov. art. am. 3, 290.

ăsellus, i, m. (dimin. *di* asinus), *asinello,* Cic. *ed a.*

Ăsĭa, ae, f. (Ἀσία), *I) Asia, regione della Lidia sul Caistro (ora* Karasu). *II)* trasl.: A) *in senso largo, la nota parte della terra, detta più tardi* Asia major (*in contr. ad* Asia minor). B) *in istretto senso, la penisola, che oggidì comunemente chiamiamo Asia minore, detta solo* Asia *od* Asia, quae cis Taurum montem (Ἀσία ἡ ἐντὸς τοῦ Ταύρου) *ovvero (negli scritt. Seriori)* Asia minor *Sovente in partic. del regno di Pergamo e della Troade.* C) *in senso stretto, e specialmente presso i Romani, la provincia dell'Asia,* quae proprie vocatur Asia (Ἀσία ἡ ἰδίως καλουμένη): *era chiamata semplicemente* Asia *e constava del regno di Pergamo (creditato dai Rom. nel 130 av. C.), delle città greche della costa, e del territorio di Rodi, abbracciando, oltre le coste e le isole della Jonia, Eolia e Doride, le regioni della Frigia, Misia, Caria e Lidia.*

Deriv.: 1) **Ăsĭăgĕnēs**, is, m., *soprannome di L. Corn. Scipione (V. sotto* Asiaticus). 2) **Ăsĭānus**, a, um (Ἀσιανός), a) *appartenente alla prov. dell'Asia, asiatico,* miles, Justin.: *plur. sost.*, Asiani, ōrum, m. *asiani, gli appaltatori generali della provincia*, Cic. ad att. 1, 17, 9. b) *asiatico, di un oratore seguace della scuola asiatica, ampollosa, sentenziosa,* declamator, Sen. rhet.: gens *(scuola oratoria)*, Quint.: *plur. sost.*, Asiani, orum, m., *oratori asiatici*, Sen. *e* Quint. *e quindi avverbialm.* **asiānē** loqui, *secondo il gusto asiatico, cioè con stile ampolloso e sentenzioso*, Quint. 12. 10, 18. 3) **Ăsĭātĭcus**, a, um (Ἀσιατικός), *asiatico,* bellum, *con Mitridate (re del Ponto)*, Cic.: imperium, *signoria dell'Asia*, Vell.: oratores, *oratori asiatici, che avevano uno stile ampolloso e sentenzioso*, Cic.: *quindi* Asiaticum orationis genus, asiatica dictio, *questo stile medesimo*, Cic.: *e così* more asiatico, Cic. — Asiaticus, *soprannome di L. Corn. Scipione, che vinse Antioco nell'Asia*, Liv. 4) *(poet.)*. **Ăsis**, ĭdis, acc. ĭda, f. (Ἀσίς), *asiatico.* 5) **Ăsĭus**, a, um, (Ἄσιος), *asio,* palus, *la palude asia nei dintorni di Efeso*, Verg.: prata, *territorio fertile nel medesimo luogo, e* Asia, *nome di una ninfa*, Verg.

ăsīlus, i, m., *assillo, tafano,* Verg. *ed a.*

ăsĭnārĭus, ĭi, m., *asinaio,* Script. r. r. *e* Suet.

Ăsĭnĭus, a, um, *nome di una* gens *romana, di cui il più noto è* C. Asinius Pollio, *oriundo dai Marrucini, partigiano ed amico di Antonio e più tardi di Augusto; si segnalò come oratore, poeta e storico e fu il fondatore della prima biblioteca in Roma.*

ăsĭnus, i, m. *asino, I) propr.:* ferus, Varr.: asinorum grex, Varr.: mulorum utilitates et asinorum, Varr.: *II)* trasl.: *asino, sciocco, ignorante, come epiteto ingiurioso*, quid nunc te, asine, litteras doceam? non opus est verbis, sed fustibus, Cic.: *in esclam.*, tantum asinum! Ter.

Ăsis, ĭdis, *V.* Asia.

Āsĭus, a, um, *V.* Asia.

Āsōpus (Āsŏpŏs), i, m. (Ἀσωπός), *fiume della Beozia, che nasce vicino a Platea; poco prima della sua foce entra nell'Attica e presso Delfinium sbocca nel mare dell'Eubea; oggi* Asopo. — *Come Dio del fiume, figlio dell'Oceano e di Teti, ebbe da Metope le figlie Egina, Euadne, Eubea; avo di Eaco (figlio di Egina e di Gioce).* — *Deriv.:* **Āsōpĭădēs**, ae, m. (Ἀσωπιάδης), *Asopiade (discendente di Asopo) = Eaco*, e **Āsōpis**, ĭdis *e* pĭdos, f. (Ἀσωπίς), *Asopide, cioè la figlia di Asopo, detto di Egina e di Euadne.*

ăsōtus, i, m. (ἄσωτος), *libertino*, Cic. de nat. deor. 3, 77, *e* de fin. 2, 22 *e segg.*

Asparagĭum, ĭi, n., *località nel territorio di Durazzo nell'Illiria, sul fiume* Genusus (*ora* Uschkomobim); *probab. l'attuale* Kerno.

aspărăgus, i, m. (ἀσπάραγος), *asparago*, Script. r. r., Suet. *ed a.*

Aspāsĭa, ae, f. (Ἀσπασία), *I) (seniore), la più famosa delle etère greche, nativa di Mileto, celebre e per l'ingegno e per la rara con scenza dell'arte oratoria; amica di Socrate, amante di Pericle, sul quale esercitò grande influenza II) (iuniore), nata a Focea nella Jonia, amante di Ciro minore.*

aspectābĭlis, e (aspecto), *visibile*, Cic. Tim. 4, § 13 *M.*

aspecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* aspicio), *guardar sovente o con attenzione e quindi mirare, riguardare alcuno o q.c. I) propr.:* a) generic.: alqm, Cic.: alqd, Verg.: b) *partic.:* α) *con rispetto e ammirazione = ammirare, guardare stupito*, alqm, Lucr. 3, 76. β) *di luoghi, stare di fronte a q.c., guardare verso qualche punto*, collis arcem aspectat, Verg.: mare, quod Hiberniam insulam aspectat, Tac. *II) trasl., stare attento a q.c., attendere*, principis jussa, Tac. ann. 1, 4.

aspectŭs, ūs, m. (aspicio), *I) attivo, il vedere, vista, sguardo*, A) *propr.:* 1) generic.: uno aspectu, Cic.: hominum aspectumque lucemque vitare, Cic.: oculi mobiles, ut aspectum quo vellent, facile converterent, Cic.: 2) *partic.: vista, veduta, talora anche orizzonte*, orbes, qui aspectum nostrum definiunt, Cic.: nam (urbs Syracusae)... portus habet prope in aedificatione aspectuque urbis inclusos, Cic. B) *meton., vista, come facoltà visiva, senso della vista, occhi* (*l'espress. compiuta è* aspectus oculorum), omnia quae sub aspectum cadunt, *ovvero* omnes res quae sub aspectum veniunt, *tutte le cose visibili*, Cic.: amittere omnino aspectum, *perdere la vista, divenir cieco*, Cic. *II) pass. = il modo di apparire, aspetto, apparenza esteriore, colore, vista*, pomorum jucundus aspectus, Cic.: horridiores sunt in pugna aspectu, Caes.

aspello, pŭli, pulsum, ĕre (abs *e* pello), *scacciar via, rimuovere, mandar lontano*, alqm ab alqo, Ter. heaut. 261: trasl.: longe a leto aspellor, Cic. poët. Tusc. 2, 25.

Aspendŏs, i, f. (Ἄσπενδος), *città della Panfilia sulle due rive dell'Eurimedonte (Kapsi-Su), secondo alcuni l'odierna* Minugat. — *Deriv.:* **Aspendĭus**, a, um, *di Aspendo: plur. sost.*, Aspendii, ōrum, m., *gli abitanti di Aspendo, Aspendii.*

aspĕr, a, um, *aspro, ruvido, ineguale* (*contr.* lēvis *e* lenis), *I) propr.: aspro al tatto, ineguale, scabroso*, (*contr.* lēvis), loca aspera et montuosa, Caes.: loci, Cic.: arteria, *trachea*, Cic.: nummus, *nuovo di zecca, di conio recente*, Suet.: pocula aspera signis, *cesellate in riliero*, Verg.: mare, *procelloso*, Liv.: *anche ispido, irto*, barba, Tibull.: sentes, Verg.: *sost.* asperum, i, n., *asprezza, ineguaglianza*, in aspero (*monete belle e buone*) accipere, Sen.: *al plur.*, aspera maris, *procella marittima*, Tac.: per aspera (*luoghi ineguali*) et devia, Suet. 2) *al gusto o all'odorato: aspro, pungente, acuto, sgradito*, vinum, Ter.: *sost.*, quid judicant sensus? dulce amarum, lene asperum, Cic. 3) *all'udito: ingrato, aspro, disaggradevole, stridulo* (*contr.* lenis), (plura vocum genera) lene, asperum, Cic.: vox, Quint.: *per estens. anche di un discorso, disuguale, slegato, sconnesso* (*contr.* lēvis), aspera, tristis et horrida oratio, Cic. *II) trasl.: di esseri viv. e del loro comportarsi cogli altri, ruvido, aspro, duro, riottoso, fiero, intrattabile, avverso*, homo asper et durus, Cic.: naturā asperi atque omnibus iniqui, Cic.: aspera est illi Venus, Tibull: Pholoë, Hor.: asperrimi ad condicionem pacis, Liv.: rebusque veni non asper egenis, Verg.: monitoribus asper, Hor.: *e selvaggio, rozzo, aspro, rigido riguardo al modo di vivere e ai costumi*, (Stoici horridiores evadunt, asperiores, duriores et oratione et moribus, Cic.: Cato asperi animi fuit, Liv.: *e della rozzezza, della durezza esteriore, ruvido, feroce, indomato*, (Carthago) studiis asperrima belli, Verg.: gens laboribus et bellis aspera, Justin.: *e di animali, feroce, furioso, selvaggio*, anguis asper siti, Verg.: lupus dulcedine sanguinis asper, *fieramente avido*, Ov.: asper tactu leo, Hor. 2) *di circostanze, modi di essere difficili, amaro, grave, difficile, gravoso, molesto, doloroso, crudele*, scilicet res ipsa aspera est, *spinosa, difficile*, Sall.: res asperae, Sall.: mala res, multo asperior spes, *assai più duro l'avvenire*, Sall.: fata, Verg.: res asperae auditu, Val. Max.: venatus asper victu, *la caccia per vivere è gravosa*, Verg.: generic.: *di guerre, di battaglie*, bellum, Sall.: pugna, Verg.: *e di condizioni e sim., penoso, gravoso, molesto, difficile, avverso*, res, tempora, Cic.: *e sost.*, aspera, ōrum, n., *avversità, disgrazie, sventure, infortunî*, Hor., Liv. *ed a.: di giudizi e leggi, ecc., severo, rigido, inflessibile*, sententia, Liv.: lex, Quint. 3) *di discorso, amaro, pungente, aspro*, facetiae, Cic.: verba, Ov.

aspĕrē, avv. *con* comp. *e* superl. (asper), *I) aspramente, duramente, ruvidamente* (*contr.* leniter), loqui, Cic. de or. 3, 45: litterae asperrime coëuntes, Quint. 1, 1, 37. *II) bruscamente, in modo burbero, severamente, senza ordine, in modo sconnesso*, apud populum loqui, Cic. de or. 1, 227: accusare, Cic.: tractare alqm, Cic.: nihil placet aspere agi, *prendere nessuna severa misura*, Liv.: *e (del discorso) amaramente, in modo sarcastico, mordace, pungente*, scribere de alqo, Cic., in alqm, Sall.: pleraque aspere dicere, Quint.

1. **aspergo**, spersi, spersum, ĕre (ad *e* spargo), *I) spruzzare, aspergere, spargere*, a) *spruzzare*, guttam bulbo (*scherzando sui nomi* Gutta *e* Bulbus), *aggiungere*, Cic.: pigmenta in tabula, Cic.: virus pecori, *infettare*, Verg.:

a) *tener dietro a un qualche oggetto, che ebbe con noi qualche rapporto, raggiungere, uguagliare, ottenere, conseguire,* alqm, Cic.: merita alcjs non ass., Cic. b) *specialm. q.c. che esige sollecitudine, raggiungere = conseguire, ottenere,* α) *coll'*acc. alqd precibus, Cic.: eosdem honorum gradus, Cic.: magistratus omnes sive repulsa, Cic.: immortalitatem, Cic.: istam diem *(termine)*, Cic. β) *coll'*ut *o* ne *e il cong.:* qua in re nihil aliud assequeris, nisi ut, etc. Cic.: assecutus virtute, ne, etc. Justin. c) *giungere coll' intelletto a comprendere, capire, intendere,* nihil eorum assequi potuisse, Cic.: alqd cogitatione, Cic.: alqd suspicione, conjecturā, *sospettare, congetturare, riuscire a q.c., per congettura,* Cic.

assĕr, ĕris, m. (*rad.* ASS., *donde anche* assis *od* axsis) *grossa stanga, asse, tavolato, pancone,* a) generic., Caes. *ed a.* b) *partic., stanga della lettiga,* Suet. *ed a.*

1. **assĕro**, sēvi, sĭtum, ĕre (ad *e* 1. sero), *piantare vicino, seminare accosto,* vites, Varr.: populus assita limitibus, Hor.

2. **assĕro**, sĕrŭi, sertum, ĕre (ad *e* 2. sero), *aggiungere, far venire a sè, arrogare, far proprio, quindi I) come* t. t. *legale,* A) *uno (uno schiavo) col tocco o coll'imposizione della mano, dichiararlo libero* (*cfr.* assertor), manu alqm liberali causā, Ter., *o soltanto* alqm in libertatem *o* in ingenuitatem, Liv. *e* Suet., *ovvero* alqm in liberali causa, Cic.: *e sempl.* alqm, *p. es.* alqm tamquam suum filium, Quint.: me asserui, *mi ridussi in libertà,* Ov. B) *coll'imposizione della mano, dichiarare, proclamare uno come (proprio) schiavo,* alqm in servitutem, Liv. *e* Suet. *II)* trasl.: A) *liberare uno o q.c. da alcuno (o da q.c.), prendere la difesa di uno, sostenere, difendere, proteggere,* se a mortalitate, Plin. ep.: in asserenda libertate, *nella restaurazione della libertà,* Quint. B) *attribuire q.c. a uno (o a sè),* 1) *dichiarar come proprio, arrogarsi, reclamare, pretendere,* sibi nomen sapientis, Quint.: se studiis, *consacrarsi, dedicarsi agli studi,* Plin. ep.: alqm caelo, *proclamare uno di origine celeste,* Ov.: *con dopp.* acc., Jovem sibi patrem, Curt. 2) *affermare q.c. come vera, asserire, sostenere, comun. coll'*acc. *e l'infin.,* Sen. rhet. *ed a.*

assertĭo, ōnis, f. (2. assero), *dichiarazione formale che uno è uomo libero o schiavo,* Quint. *ed a.*

assertōr, ōris, m. (2. assero), *il patrocinatore innanzi al tribunale, quando si tratta della libertà di una persona (se sia libera o schiava), I) propr.:* A) *come oratore di una persona, in favore della sua libertà, quasi come patrocinatore, difensore della libertà,* Suet. Caes. 80: *e, con espressione compiuta,* assertor libertatis, Sen. ep. 13, 14. B) *come oratore per la schiavitù, per chi ha pretensioni, o vanta diritti su qualcuno (come schiavo)* puellae, virginis, Liv. *II)* trasl.: *liberatore, difensore, sostenitore, protettore,* Ov., Quint. *ed a.*

asservĭo (ad-servĭo), īre, *accorrere ancora in aiuto, concorrere,* Cic. Tusc. 2, 56.

asservo (ad-servo), āvi, ātum, āre, *prendere in custodia, proteggere, custodire, guardare, difendere,* a) *come custode, protettore, difensore o guardiano:* tabulas neglegentius, Cic. alqm domi suae, Cic.: Vitruvium in carcerem asservari iussit, Liv. b) *come vigile, osservatore, sentinella, guardia, guardare, custodire, non perdere d'occhio,* portas murosque, Caes.: jus neglegentius, Cic.: alqm assiduā operā, Liv.

assessĭo, ōnis, f. (assideo), *lo stare seduto presso alcuno,* quae tua fuerit assessio, *il tuo star seduto vicino (come consolatore), il tuo conforto,* Cic. ep. 11, 27, 4.

assessōr, ōris, m. (assideo), *assistente, assessore, aiutante in una carica, ai re a Sparta,* Cic.: *del pretore e dei giudici a Roma,* Sen. *ed a.*

assessŭs, abl. ū, m. (assideo), *il sedere presso uno,* assessu meo, *pel sedere vicino a me,* Prop. 4, 11, 50.

assĕvĕrantĕr, avv. *con* compar. (asseverans), *con asseverazione,* Cic. *e* Val. Max.

assĕvērātĭo (adsĕvērātĭo), ōnis, f. (assevero), *serietà, gravità in azione,* a) *nel trattare, serietà (solennità), fermezza, tenacità, perseveranza,* asseverati ne cādem peragere accusationem, Tac.: *quindi anche enfasi, impeto, espressione, della voce e del tono di voce,* quae asseveratio in voce, quae affirmatio in vultu, Plin pan.: ass. dicentis, Quint. b) *nell'asseverare, serietà, gravità, fierezza, fermezza nell'affermare, asseveranza,* α) *propr.:* cum quorundam probatio sola sit in asseveratione et perseverantia, Quint.: omni asseveratione *(con piena coscienza, solennemente)* tibi adfirmo, *con l'*acc. *e l'*inf., Cic.: hāc asseveratione incitati Galli, Justin.: *assol. coll'*acc. *e l'*inf., Val. Max. *e* Tac. β) *meton., asseverazione = particella asseverativa,* Quint. 1, 4, 20.

assĕvēro, āvi, ātum, āre (ad *e* severus), *affermare con solennità, I) in gen.:* quae est ista defensio? utrum asseveratur in hoc, an tentatur? Cic.: bella ironia si jocaremur; sin asseveramus, vide ne etc., Cic. *II) partic.: asseverare, assicurare, mantenere, conservare,* ordinem agminis, Tac.: *coll'*acc. *e l'*inf., idque se facturum, Cic.: *con* de *e l'*abl., nemo de ulla re potest contendere neque asseverare, Cic.: *di c. inan., dimostrare, mostrare col fatto,* magni artus Germanicam originem asseverant, Tac. Agr. 11.

assĭdĕo, sēdi, sessum, ĕre (ad *e* sedeo), *sedere vicino ad uno od a q.c. I)* generic., 1) *propr.:* agresti in scamno assidens foco, Val. Max.: is qui nobis assidet, Cic. 2) trasl., parcus assidet insano, *si avvicina molto, si assomiglia ad un pazzo,* Hor. ep. 1, 5, 14. *II) partic.:* A) *sedere, stare presso alcuno come consolatore, consigliere, visitatore, aiutante, ecc., star vicino ad uno,* 1) *propr.: presso infelici,* huic, Cic.: in carcere noctes diesque, Cic.: *ammalati (del visitatore),* ibi, *sedere al letto,* Liv.: aegro collegae *(del console),* Liv.: *e di assistente, curante,* Juniae, Plin. ep.: assidentes curantesque cādem vi morbi repleti, Liv.: *negli uffizi e nelle cariche, di consiglieri e amici,* cum Lentulo frequens assideret, Cic.: *di senatori che tengon consiglio,* qui assidetis, Liv.: *di giudici in consesso, assistere, assol.,* Tac.: judiciis, Tac. 2) trasl.: gubernaculis, *sedere al timone dello Stato,* Plin. pan.: totā vitā litteris, *attendere, occuparsi delle lettere,* Plin.

ep.: assidet (illa majestas) Jovi, *è in Giove*, Ov. B) *come* t. t. *milit.*, *accamparsi dinanzi a un luogo*, *stare in un luogo*, *o tranquilli* = *avere il proprio quartiere*, *essere accampato*, populis ferocissimis, *presso*, *ecc.*, Tac : iisdem castris (*nel medesimo accamp.*), Tac.: *o attivi* = *stare a campo*, *assediare*, *stringere d' assedio*, prope moenia Romana, Liv.: *col* dat., Casilino, Liv.: moenibus, Verg.: *coll'*acc., castellum, Tac.: muros, Verg.: *quindi al pass.*: urbs assidetur, Sall.: *stare in un luogo come a guardia*, *far la guardia*, theatro, ludis, Tac.

assīdo, (ad-sīdo), sēdi, sessum, ĕre, *sedersi*, *mettersi a sedere*, *sdraiarsi* (*contr.* surgere), in bibliotheca. Cic.: super aspidem, Cic.: humi, Suet.: *coll'*acc., dexterā Adherbalem, Sall.: *assol.*, simul assidamus, si videtur, Cic.: peroravit aliquando, assedit; surrexi ego, Cic.: subito assedit, *tacque d'un tratto*, Cic.

assĭdŭē, avv. *con* superl. (assiduus), *senza interruzione*, *continuamente*, *assiduamente*, Cic. *ed a.*

assĭdŭĭtās, ātis, f. (assiduus), *I*) *esser continuamente vicino ad uno*, *specialmente per assisterlo*, *aiutarlo*, *curarlo*, *ecc.*, medici, *cura diligente*, Cic.: cotidiana amicorum assiduitas et frequentia, Cic. *II*) trasl.: A) *di pers.* = *perseveranza*, *in q.c.*, *costanza*, *fermezza*, id assiduitate et virtute consequi, Cic. B) *di cose*, *durata continua*, *frequenza*, *ripetizione frequente di q.c.*, bellorum, Cic.: epistularum, *carteggio non interrotto*, Cic.

assĭdŭus, a, um (assideo), *I*) *che (ri)siede continuamente in un luogo* = *domiciliato*, *residente*, *e come* t. t., assiduus, i, m., *cittadino domiciliato e quindi benestante e contribuente*, *per lo più plur.*, assidui = *i cittadini delle classi superiori*, *abbienti*, *in antitesi alla classe dei poveri*, proletarii, Cic. *ed a.* *II*) *chi sta continuamente attivo in un luogo*, *diligente*, *attivo*, *operoso*, a) *di pers.*: α) *che si mostra diligente*, *che sta continuamente in qualche luogo*, *per un determinato fine*, *zelante*, Romae assiduum fuisse, Cic.: assiduum in praediis esse, Cic. boni assiduique domini, *che attendono con cura ai loro poderi*, Cic.: flamen Jovi ass., Liv.: *partic.*, *di chi faceva il solito corteo ai candidati alle cariche*, Q. Cic. de pet. cons. 37; *e ad un magistrato (al pretore, ecc.)*, Cic. Cael. 10. β) *chi mostra attività in qualche occupazione od ufficio*, *assiduo*, *ostinato*, *costante*, agricola, Cic.: hortator, flagitator, Cic.: Vejens hostis, assiduus magis quam gravis, Liv. b) *di c. inan.*, *continuo*, *non interrotto*, imbres, Cic.: deorum cura, Liv.: bella, Cic.

assignātĭo, ōnis, f. (assigno), *assegnamento*, *assegnazione*, agrorum, Cic.: popularis, Val. Max.: *plur.*, Sullanae venditiones et assignationes, Cic.

assigno (ad-signo), āvi, ātum, āre, *assegnare*, *I*) *assegnare*, *dividere*, colonis *o* militibus agros, Cic.: alci ordinem, *un posto di centurione*, Liv.: juvenibus deportandam Romam reginam Junonem. Liv.: trasl.: a) *dividere*, *fissare*, sors assignat judicem fisco, Plin. pan. b) *ascrivere*, *attribuire*, culpae fortunam, *ascrivere a colpa di una persona ciò che è colpa della sorte*, Cic.: alci gloriam. Vell.: alqd Deo, Cic. *II*) *affidare*, *assegnare formalmente alla tutela*, *alla custodia di alcuno*, alqm custodibus, Justin.: trasl.: alqm famae, Plin. ep.

assĭlĭo, sĭlŭi, sultum, īre (ad *e* salio), *saltar contro*, *assalire*, *I*) *propr.*: a) *di esseri viv.*: moenibus, Ov.: *assol.*, montibus (*dai m.*), inter viam Mosellamque, Tac. b) *di c. anim.*, *irrompere*, *straripare*, *di sorgenti*, *di fiumi*, *ecc.*, Ov. *II*) trasl.: *nel discorso*: *passar d'un tratto a q.c.*, neque assiliendum statim est ad genus illud orationis, *non si deve d'un tratto saltare ad un genere di dire*, Cic. de or. 2, 213.

assĭmĭlis, e (ad *e* similis), *che si avvicina in somiglianza a q.c.*, *consimile*, *pressapoco simile*, assimili ratione, Lucr.: *col* genit., sui, Ov.: *col* dat., spongiis, Cic.: aeri, Suet.

assĭmĭlo, *V.* assimulo.

assĭmŭlātĭo, ōnis, f. (assimulo), *come* t. t. *retor.*, *il fingere di accedere all'opinione degli uditori*, *simulazione*, Cornif. rhet. 4, 50.

assĭmŭlo, āvi, ātum, āre (ad *e* simulo), *fare*, *rendere q.c. simile ad un'altra*, *I*) *in gen.*: a) *nel fatto*, deos in humani oris speciem, Tac.: litterae lituraeque omnes assimulatae, Cic. b) *in parole*, *in pensieri*, *paragonare q.c. ad un'altra*, *dare*, *tenere per simile*, formam totius Britanniae oblongae scutulae, Tac.: assimulanda natura, Cic.: *II*) *pregn.*, *prender imagine*, *sembianza*, *fingere*, *simulare*, *coll'*acc., nuptias. Ter.: anum, Ov.: se amicum, se laetum, Ter.: *coll'*acc. *e l'*infin., venire me assimulabo, Ter.: *con* quasi, assimulabo quasi nunc exeam. Ter.: *assol.*, quid si assimulo? Ter.: *e spesso* partic., assimulatus = *finto*, *simulato*, (*contr.* verus), Cic. *ed a.*

assis, *V.* 2. axis.

assisto, stĭti, ĕre (ad *e* sisto), *stare*, *porsi*, *collocarsi in un luogo*, *I*) *propr.*: a) generic.: super, Verg.: hic propter hunc, Ter.: ad fores, Cic.: extra regiam, Curt.: propter aquam, Sall.: alci supra humerum et deinde in capite, Suet.: in latus obliquum, *obliquo*, *di traverso*, Ov.: contra omnes hostium copias in ponte, Cic.: inter ceteros, Justin.: consulum tribunalibus, *presentarsi*, Tac. b) (*come compimento del presentarsi*) *stare accanto*, *vicino*, *fermo*, *essere presente a q.c.*, talus rectus assistit, *si ferma*, Cic.: judice aut (sc. in judicio) assistentes, *i circostanti*, *gli assistenti* (*parti*, *ecc.*), Quint.: *col* dat., lecto, Ov.: divinis, Hor.: *II*) trasl., *assistere uno*, *aiutare*, scribenti, Quint.: *in tribunale* (*come difensore*), Vareno, Plin. ep.

asso, āvi, ātum, āre (assus), *cuocere*, *arrostire*, *Scritt. Ser.*

assŏlĕo, ēre (ad *e* soleo), *solere presso*, *in q.c. far(si) od avvenire*, *solere*, *solo nella* 3ª pers. sing. *e* plur., cum multa assoleat praebere vestigia sui, Liv.: deinde quae assolent (sc. scribi), Cic.: ubi (comitia) assolent (sc. fieri), Liv.: *comun.* imperson., ut assolet, *come ordinariamente* (*in tali circostanze*) *suole avvenire*, *secondo il solito*; *secondo l'uso*, *il costume*, Cic. *ed a.*

assŏno, āre (ad *e* sono), *rispondere a un suono*, *a una voce*, *dell'eco*, alci, Ov. met., 3, 507.

assuēfăcĭo, fēci, factum, ĕre (assuetus *e* facio), *assuefare a q.c.*, *avvezzare*, *appropriare*, *per mezzo dell'abitudine*, *q.c.*, *con* ad *e l'*acc.,

ad supplicia patrum plebem, Liv.: *coll'*abl., alqm genere quodam pugnae, Caes.: *col* dat., alqm operi, Liv.: *coll'*infin., imperio parēre, Cic.

assuesco, ēvi, suētum, ĕre (*assueo), *I)* tr. *avvezzare, abituare, assuefare a q.c.*, pluribus mentem corpusque superbum, Hor.: militem navalibus certaminibus, Vell.: Armenios in hoc unum servitutis genus ut etc., Flor. *II)* intr., *assuefarsi, avvezzarsi a q c., divenire avvezzo, appropriarsi q c. coll'abitudine;* perf., assuevi = *mi sono avvezzato a q.c., sono abituato a q.c ;* part. perf. pass., assuetus = *avvezzo a q.c.. solito a q.c.* A) *in gen., con* ad *e l'*acc., male assuetus ad omnes vis controversiarum, Sall. fr : *con* in *e l'*acc , jam inde a puero in omnia familiaria jura assuetus, Liv.: *coll'*abl., homines labore assiduo et cotidiano assueti, Cic.: *col* dat., militiae, Liv.: gens humori ac frigori assueta, Liv.: *e* partic. *al compar.*. ea (Hispanorum legio) assuetior montibus, Liv.: *con* inter se, assueti inter se hostes, Liv : *coll'*acc., ne tanta animis assuescite bella, Verg.: *coll'*infin., fremitum voce vincere, Cic.: assueti vinci, Liv : *assol.*, sic enim assuevi *(come parentesi)*, Cic. B) *partic*, *avvezzarsi con qualcuno, guadagnarsi la dimestichezza, contrarre pratica*, amicis, Curt.: ad homines *(di animali)*, Caes.

assuētūdo (ads.), dĭnis, f. (assuesco), *I) abitudine a q.c , consuetudine,* assuetudine mali minimum efferare, Liv.: *II) in partic.*, *commercio, relazione carnale,* Actes, Tac. ann. 13, 46.

assuētus, a, um (assuesco), *abituato, avvezzo, quindi anche noto,* a) *di c. inan.*, portula. Liv.: assueta oculis regio, Liv.: longius assueto, *più dell'ordinario*, Ov. b) *di pers.:* duces assueti militibus, Liv.

assŭla (astŭla), ae, f. *(dimin. di* assis = 2 axis), *scheggia,* Sen. *ed a.: plur.* assulae = *baracca,* Bibac. *in* Suet. gr. 11.

assulto, āvi, ātum, āre (intens. *di* assilio), *balzare incontro, saltare verso, I) in gen.:* feminae assultabant ut sacrificantes aut insanientes Bacchae, Tac. *II) partic.*, *assalire ostilmente, scagliarsi contro e sim.*, telis *(con dardi)*, Tac.: *col* dat., castris, Tac.: *coll'*acc., *assalire, investire,* latera et frontem (agminis), Tac.

assultŭs, ūs, m. (assilio), *l'atto dell'assalire, assalto; plur. in* Verg. *e* Tac.

1. **assŭm**. (ad-sŭm), affŭi (ad-fŭi), ădesse *e inoltre* affŏrem = affŭtūrus essem, affŏre = affŭtūrum esse, *essere presente, essere vicino,* (*contr.* abesse), *talora anche divenir presente = apparire, mostrarsi*, *I) in gen.:* a) *di pers.:* α) *in persona*, *assol.*, Sosia, adesdum, *sii lì = sta lì*, Ter.: heri, cum non adessetis, Cic.: omnes, qui aderant, *tutti i presenti*, Caes.: cum hostes adessent, *avanzarsi*, Liv.: adest praesens, Cic.: praesto adest, Ter.: coram adesse, Cic.: cum illis una aderat frequens, Ter : jam hic adero, Ter.: adesse domi, Ter.: mane ad portam, Cic.: in foro, Liv.: ante oculos, Verg.: postis *(dat.)*, Verg.: hi ex Africa jam affuturi videntur, Cic.: Galli per dumos aderant, Verg.: huc ades, *vieni qua*, Verg. β) *collo spirito, nella frase* adesse animo, *ovvero (di più pers.)* animis, *prestar attenzione, ed anche non perdersi d'animo, rimaner tranquillo, calmo,* Cic. b) *di c. inan., partic. di circostanze e condizioni materiali, morali e temporali, esser presente, stare innanzi, essere alla mano, essere agli ordini, talora anche soprastare, essere imminente, mostrarsi, apparire,* frumentum conferri, comportari, adesse dicere, Caes : ubi vis, dona tibi adsunt a Phaedria, *ti vengono*, Ter.: tanti aderant vesicae et viscerum (al. torminum) morbi, ut etc., Cic.: isto bono utare, dum adsit, cum absit ne requiras, Cic.: adest ingens seditio, ingens certamen, Liv : aderat judicio dies, Liv.: adesse Romanis ultimum diem, Liv. *II) con uno scopo determinato, esser presente, apparire, mostrarsi, esser pronto, disposto, esser vicino, comparire, presentarsi per un dato scopo,* a) generic : α) *di pers.:* primum me ipsum vigilare, adesse, Cic.: ipse dux hostium suis aderat, Caes.: adversus hostes, Sall.: in semisomnos barbaros, Tac : Masinissa dies noctesque infestus aderat, Liv.: nunc ades ad parendum vel ad imperandum potius, *disponiti a ricevere, o, meglio, ad impartire ordini*, Cic. β) *di divinità:* adsis placidusque juves, Verg.: sui sceleris ultores adesse Deos, Curt.: rebus Romanis, *mostrarsi benigno, propizio, assistere*, Liv.: querelis nostris, *accogliere le nostre lagnanze*, Liv. b) *come partecipe, testimonio, spettatore, essere presente, comparire, assistere a q.c., partecipare a q.c., prender parte, aver parte a q.c.*, ad suffragium, Cic.: in Senatu, Cic.: in magnis rebus, Nep.: comitiis, Cic.: pugnae, Liv.: colloquio, Liv.: *assol.*, ut paene liberum sit senatori non adesse, *non venire (in Senato)*, Cic.: *e nella formola ufficiale:* adesse scribendo senatus consulto *o* decreto *(alla compilazione di un decreto del Senato)*, Cic.: *e solt* adesse scribendo, SC. *in* Cic. c) *come consigliere, difensore di una persona o cosa, stare accanto, assistere, approvare, favorire q c.*, semper absenti Dejotaro, Cic.: alcjs rebus, Cic : intercessioni, Liv.: alci *(a un giudice o principe)* adesse in consilio, Cic. — *Così partic. presentarsi, comparire come patrono, come difensore, rappresentante, difendere, patrocinare, qualc. o q.c.*, amicis, Cic.: tali causae, Quint.: ad hanc rem, Ter.: in judicio, Cic.: in foro, Liv.: in hac causa, Cic.: *e (figur.)*, in sua causa omnium libertati, Liv.: contra Satrium, Cic.: adversus alqm , Suet. d) *comparire come accusatore o accusato dinanzi ai giudici*, α) *come accusato, presentarsi,* adesse juberi, Cic.: adesse Amphipoli, Liv.: ad judicium, Cic β) *come accusatore*, adesse in judicio, Cic. Verr. 4, 113 (*cfr. n°* c): citatus accusator non adfuit, Cic. Verr. 2, 98. — Cong pres. *arcaico*, assiet, assient, Ter. adelph. 619 *e* Phorm. 313.

2 **assum**, i, n., *V.* assus, a, um.

assūmo (ad-sūmo), sumpsi, sumptum, ĕre, *prendere a sè, su di sè, prendere per uso, I) propr. prendere in mano q.c.*, caestus, Tac.; *prendersi, assumersi q.c. nel corpo*, novas humeris alas, Ov.: colorem novum, Sen.: *prendere q.c. nel corpo, prendersi ovv. ricevere,* plura sibi assumunt quam de se corpora mittunt, Lucr.: nam cibus atque humor membris assumitur intus, *passa nel corpo*, Lucr. ut solet a ventis

alimenta assumere (favilla), *ricevere nuovo alimento*, Ov. *II)* trasl.: 1) *per comunanza, aiuto, partecipazione, e sim.*, ***prendere, scegliere, togliere, prendere in aiuto,*** α) *pers.*, legiones in Italia, Cic.: novos socios, Liv.: amicos, Hor.: comitem, Justin.: conjugem, Tac. — *Colla determ.: a che? con* in *e l'*acc., alqm in societatem armorum, Liv.: alqm in societatem consilii, Liv.: alqm ad id bellum, Vell.: alqm in nomen, *adottare*, in nomen familiamque, Plin. ep. *e* Tac.: alqm in matrimonium, Justin. — *Colla domanda: in che qualità? coll'*acc., alqm ducem, Justin.: alqm filium *e* sibi filium, *adottare*, Plin. pan.: alqm socium coeptis, Justin. — *Al pass. colla dom.: in che qualità? col* nom., socius et administer omnium consiliorum assumitur Scaurus, Sall. β) *c. inan.* (*contr.* repudiare), aliquantum noctis, *spendervi intorno*, Cic.: uxoris consilium, Tac.: assumpta verba, *prese in prestito da altro*. Cic.: tanta verborum etiam quae assumpta sunt *(che servono soltanto all'ornamento)* proprietas, Quint.: n. pl., *sost.*, assumpta et adventicia, *ciò che è preso e derivato di fuori* (*contr.* innata atque insita), Cic. top. 69. — *Colla domanda*: *donde?* alqd foris, Cic.: locos *ecc*, auxilia extrinsecus, Cic. *e* Quint. — *Colla domanda: a che? con* in *o* ad *e l'*acc., judicia deorum in consilium, Plin. pan.: alqd ad ornatum, Quint.: reliqua non reprehendo, sed mihi ad id, quod sentio, assumo, *metto a profitto*, Cic. 2) (*con o senza* sibi), ***appropriarsi*** *q.c. da qualche parte*, ***assumersi, attribuirsi,*** a) *in gener.* (*contr.* alteri detrahere): conservatoris sibi nomen, Tac.: vires avitas, Ov.: regni insignia, Tac.: mores Persarum, Justin.: robur, *acquistar vigore*, Tac.: *ed alla domanda: donde? con* de *o* ex *e l'*abl., Cereris sacra de Graecia, Cic.: laudem sibi ex Asiae nomine, Cic. b) *partic.:* α) ***arrogarsi, ascriversi, pretendere, riservarsi, attribuirsi illegalmente,*** in eo (bello) sibi praecipuam laudem, Liv.: ei id mihi assumo. videor id meo jure quodammodo vindicare, Cic. β) *come* t. t. *filosof.* = αἱρεῖν, ***accogliere, abbracciare*** (*contr.* depellere), Cic. de fin. 1, 33 *e* 3. 18. 3) ***prendere, aggiungere (accrescendo),*** a) *in gener.:* qui nihil opinione affingat assumatque ad aegritudinem, Cic.: ego apud improbos meam retinuissem invidiam, alienam assumpsissem, Cic. b) *in partic. come* t. t. *logico*, ***porre come minore in un sillogismo,*** Cic. de inv. 1, 63; de div. 2, 106 *e* 109.

assumptĭo, ōnis, f. (assumo), *I* ***l'accogliere*** *favorevolmente*, ***scelta,*** Cic. de fin. 3, 18. *II) nella logica*, ***la minore*** (propositio minor), Cic. de inv. 1, 64. de div. 2, 108. Quint. 5, 14, 5.

assumptīvus, a, um (assumo), *come* t. t. *ret.* = *proprio di quella parte dell'orazione, in cui l'oratore deriva gli argomenti per la sua causa, non dalla causa stessa (argomenti intrinseci), ma dal di fuori (arg. estrinseci),* ***assuntivo, incompiuto di per sè*** (*contr.* absolutus), pars, Cic.: causa, Quint.

assŭo (sŭi), sūtum, ĕre (ad *e* suo), ***cucire a, insieme con,*** assuitur pannus, Hor.: cui (fasciae) uno loco pila assuta est, Cels.

assurgo (ad-surgo), surrexi, surrectum, ĕre, ***levarsi in alto, sorgere, alzarsi, sollevarsi,*** *I) di pers.* A) *in gener.:* a) *di caduti o giacenti a terra*, assurgentem regem umbone resupinat, Liv.: pectore in adverso totum cui comminus ensem condidit assurgenti, Verg. b) *di seduti*, quae dum recitatur, vos quaeso, qui eam detulistis, assurgite, Cic.: *in segno di onore*, ass. alicui, ***alzarsi*** *dinanzi ad alc.*, in curiam venienti, Cic.: ut majoribus natu assurgatur, Cic.: firmissima vina, Tmolius assurgit, quibus et rex ipse Phanaeus, *innanzi a cui debbono alzarsi (noi diciamo « inchinarsi ») in segno di onore = a cui devono cedere, devono far largo*, Verg., *senza* dat., neque assurgere, neque salutare se dignans, Suet.: *al pass.*, haec ipsa sunt honorabilia, salutari, appeti, decedi, assurgi, etc., Cic. B) *partic.:* 1) *propr.*, a) *di ammalati (obbligati al letto)*, ***alzarsi, levarsi, ristabilirsi, rimettersi*** *in salute*, ex morbo, Liv.: e gravi corporis morbo, Tac. b) *a un colpo, a un urto*, ***sollevarsi, rialzarsi,*** in clipeum, Verg.: assurgens dextrā plagamque ferens, Verg.: c) ***levarsi, alzarsi, sollevarsi*** *in alto nelle regioni dell'aria*, in auras, Verg. ge. 3, 108 *e segg.* 2) trasl.: a) ***sollevarsi, muoversi, prorompere*** *in qualche azione, attività*, querelis haud justis, *prorompere in, ecc.*, Verg.: ass. in ultionem, Flor. b) *di impeto poetico od oratorio*, ***elevarsi, innalzarsi, assorgere,*** raro assurgit Hesiodus, Quint. *II) di c. inan*, *a poco, a poco*, ***sollevarsi, sorgere, alzarsi,*** A) *in gen. di luoghi:* paulo latior patescit campus; inde colles assurgunt, Liv.: jugum montis asperi ac praerupti a mari assurgit, Curt.: modicus collis assurgit, Plin. ep. B) *in partic.*, ***elevarsi*** *crescendo, nascendo*, ***sorgere, innalzarsi, crescere, ecc.,*** 1) *propr.:* non coeptae assurgunt turres, Verg.: nix septem assurgit in ulnas, *vien alta sette braccia*, Verg : fluctu assurgens Orion, Verg. 2) trasl., tum vero assurgunt irae, *cresce, si gonfia l'ira*, Verg. Aen. 12, 494.

assus, a, um (*da* areo, *come* cassus *da* careo), ***secco, riarso, preparato col fuoco solo,*** a) *come* t. t. *di culinaria*, ***arrostito, abbrustolito,*** caro, Varr. L. L.: bubula, *arrosto di manzo*, Plaut.: *sost.*, assum, i, n., ***arrosto, carne, vivanda arrostita,*** vitulinum, *di vitello*, Cic.: *plur.*, assa (*contr.* elixa), Hor. *e* Cels. b) *come* t. t *balneario*, sol, *il sole, a cui uno si esponeva, prima di essersi unto nei bagni, il semplice calore solare sulla pelle non unta*, Cic.: sudatio, *stufa, bagno secco, sudata fatta nel sudatorio, bagno a vapore*, Cels.: balnearia assa, *apparecchi pel bagno secco*, Cic.

Assȳrĭa, ae, f. *V.* Assyrii.

Assȳrĭi, ōrum, m. (Ἀσσύριοι), ***Assirii,*** *gli abitanti dell'Assiria (come regione o regno).* — *Deriv.:* A) **Assȳrĭa**, ae, f. (Ἀσσυρία), ***Assiria,*** *cioè:* 1) *paese dell'Asia, fra la Media, la Mesopotamia e la Babilonia, colla capitale Ninive, detta più tardi* Adiabene; *ora* Kurdistan. 2) *in senso lato, il* ***regno Assiro,*** *detto dai Romani per lo più* Syria. B) **Assȳrĭus**, a, um (Ἀσσύριος), ***assiro,*** *spesso poet. per* ***medo, fenicio, frigio, indiano, palestino,*** stagnum, *lago di Genezareth in Palestina*, Justin.: ebur, *dell'India*, Ov.

ast, cong. *V.* at.

Astăcus, i, m. (Ἄστακος), *padre di Me-*

lanippo, che quindi si chiama **Astăcĭdēs**, ae, m., *Astacide.*

Astartē, ēs, f. (Ἀστάρτη), *nome della divinità lunare sirio-fenicia; la quarta Venere, secondo* Cic. nat. deor. 3, 59.

Astĕrĭa, ae, f., *e* **-ĭē**, ēs, f. (Ἀστερίη), *I) figlia del Titano Ceo e di Febe, madre del quarto Ercole (Tirio); avendo cercato di sottrarsi agli amplessi di Giove, cambiata in quaglia, si gettò da sè nel mare e fu cambiata nell'isola chiamata prima* Asteria, *poi* Ortygia *(isola delle quaglie) e più tardi* Delos *(chiara, splendente). II) quasi « figlia delle stelle », nome di una fanciulla in* Hor. carm. 3, 7, 1.

asterno (ad-sterno), ĕre, *stendere a o su; quindi mediale,* asterni, *prostrarsi presso q.c.,* sepulcro (dat.), Ov. met. 2, 343.

astĕrŏplectŏs, ŏn (*ἀστερόπληκτος), *colpito dal lampo* (sine fulmine ictus), tecta, Sen. nat. qu. 1, 15, 3.

astĭcus, a, um (ἀστικός), *appartenente alla città, cittadino, urbano,* ludi, *che si celebravano nella città in onore di Bacco,* Suet. Cal. 20.

astĭpŭlātĭo, ōnis, f. (astipulor), *propr.: lo stipulare insieme, stipulazione, quindi* trasl., *accordo compiuto,* Quint. 11, 3, 175.

astĭpŭlātŏr, ōris, m. (astipulor), *come* t. t. *leg., I) colui che in una* stipulatio, *cioè in una formale convenzione (malleveria, contratto), veniva presentato dallo* stipulator, *che si faceva dare la promessa, perchè ripetesse la promessa medesima, e perciò, se ne veniva negata l'esecuzione, poteva stare innanzi al giudice come prova o difesa dello* stipulator, *o, dopo la morte di costui, de' suoi eredi, se venivano in lite,* Cic. Pis. 18; Quinct. 58. *II)* trasl.: *chi approva in tutto l'opinione, il detto altrui, seguace assoluto,* Stoici et eorum stipulator Antiochus, Cic.: vanae opinionis, Val. Max.

astĭpŭlor (ad-stĭpŭlor), ātus sum, ări, *I) stipulare insieme, con (cfr.* astipulator, *n° I),* Gaj. inst. 3, 112. *II)* trasl.: *accordarsi pienamente con alc., secondare uno,* alci, Liv. 39, 5, 3.

astĭtŭo, tŭi, tūtum, ĕre (ad *e* statuo), *porre, collocare q.c. vicino,* reum ad lectum (aegroti), Cornif. rhet. 3, 33.

asto (ad-sto), stĭti, āre, *I) stare vicino a q.c. od a qualc.,* hic, Ter.: ad id, Liv.: mensae, Suet.: supra caput, Verg.: astante atque audiente Italiā totā, Cic.: trasl., finis vitae mortalibus astat, *è imminente,* Lucr. *II) stare, tenersi ritto,* squamae astantes, *irte,* Verg.

Astraea, ae, f. (Ἀστραία, « *vergine delle stelle* »), *figlia di Giove e di Temi, dea della giustizia.*

Astraeus, i, m. (Ἀστραῖος), *uno dei Titani, che coll'aurora generò i venti, i quali perciò si chiamano* fratres Astraei, « *fratelli Astrei* ».

astrĕpo, (ad-strĕpo), strĕpŭi, strĕpĭtum, ĕre, *I)* intr.: A) *strepitare a o rispondere allo strepito, far eco,* astrepebat vulgus, Tac. ann. 1, 18. B) *applaudire, rispondere con acclamazioni,* alci, Tac.: vulgus clamore et vocibus astrepebat, *lo acclamava,* Tac. *II)* tr. A) *accogliere con applausi q.c., applaudire q.c.,* eadem, *ripetere le acclamazioni,* Tac. B) *assordare, tediare, stancare con rumore,* irritis precibus surdas principis aures, Plin. pan. 26, 2. (Keil « obstrepebant »).

astrictē, avv. *con* compar. (astrictus), *strettamente, stringatamente, recisamente,* Cic. *ed a.*

astrictus, a, um, part. agg. (*da* astringo), *stretto, serrato, legato, I) propr.:* limen, *chiusa,* Ov.: non astrictus soccus, *vacillante, slegato, poet. per stile disadorno, trascurato,* Hor.: corpora astricta, *robusti,* Quint.: ilia astricta equi, *fianchi asciutti,* Quint.: astrictae aquae (sc. gelu), *gelate,* Ov. *II)* trasl.: a) *rigido, severo, avaro,* pater, Prop.: mos, *modo di vivere da tirato, avaro,* Tac. 2) *come* t. t. *ret.,* a) *legato, vincolato (contr.* liber, *libero),* est enim finitimus oratori poëta, numeris astrictior paulo, verborum autem licentiā liberior, Cic. b) *conciso, serrato, breve,* verborum astricta comprehensio, Cic.

astringo (ad-stringo), strinxi, strictum, ĕre, *legare con forza, stringere, I) propr.: serrare, stringere, legare, premere, unire fortemente (contr.* relaxare), a) *in senso stretto, un vincolo e un oggetto (dei vincoli stessi e di pers., che legano mediante un vincolo),* vincula motu, Ov. laqueos, Sen.: quae (vinculum) astringit, Cic.: alqm ad statuam, Cic. b) *in senso lato, le parti del corpo e oggetti simili,* labra (*contr.* diducere labra), Quint.: frontem, *corrugare,* Sen.: astrictae fauces, Tac.: venas (terrae), hiantes, *rinchiudere, far serrare,* Verg.: limen astrictum, *chiusa, serrata,* Ov.: cortex astrictus pice, Hor.: alvus *(il ventricolo)* tum astringitur, tum relaxatur, Cic. c) *del freddo, render rigido, gelare,* corpora vis frigoris ita astrinxerat, ut etc., Curt.: nivibus quoque astrictae aquae, Ov.: *quindi* astringi, *rinfrescarsi,* Plin. ep.: 5, 6, 25. *II)* trasl.: a) generic., *tendere, tirare,* α) *nel senso di raffermare, consolidare (contr.* laxare, relaxare), pater nimis indulgens quidquid ego astrinxi relaxat, *rallenta le redini, che io ho tirato,* Cic.: haec magis astringunt, *raffermano ancor più,* Quint. β) *nel senso di serrare insieme,* αα) *in uno scritto o discorso, serrare, condensare, restringere,* luxuriantia, Quint. ββ) *restringere, comprendere in breve una dimostrazione, un ragionamento,* breviter argumento (*contr.* vagari), Cic.: artius rationem, Cic. b) *intellettualm., politic., moral., legare, stringere,* α) *intell.,* illi studio suorum astricti, Sall.: Jugurtha majoribus astrictus *(occupato),* Sall. β) *politic.,* vel armis vel legibus totam Galliam sempiternis vinculis, Cic. γ) *moral., legare, obbligare, unire strettamente, vincolare indissolubilmente,* disciplinam legibus, Cic.: *e legare, moralm. = vincolare, mettere in obbligo, in dovere,* alqm legibus, Cic.: ejus (C. Marcelli judicis) religione devinctus atque astrictus, *stretto e obbligato dal giuramento,* Cic.: se scelere, *rendersi colpevole,* Cic.: se verbis alterius in jura sacra, Ov.: astringi ad temperantiam, Plin. ep.: se jurejurando pro salute alcjs, Suet.

astrŏlŏgĭa, ae, f. (ἀστρολογία), *astrologia, astronomia,* Cic. *ed a.*

astrŏlŏgus, i, m. (ἀστρόλογος), *I) astronomo,* Cic. *ed a. II) astrologo,* Cic. *ed a.*

astrŏnŏmĭa, ae, f. (ἀστρονομία), *astronomia*, Sen. *ed a.*

astrum, i, n. (ἄστρον), *ogni corpo celeste luminoso*, *astro*, *stella*. *I) propr.*: cursus astrorum dispares, Cic.: turris educta ad astra, Verg. *II)* trasl.: tollere in astra, Cic., *ovv.* ad astra, Verg., *ovv.* educere in astra, Hor.: *portare alle stelle (lodare eccessivamente)*: ex astris decidere, *precipitare dalle stelle = perdere una grande gloria*, Cic.: sic itur ad astra, *così si acquista fama, si sale alle stelle*, Verg.

astrŭo (ad-strŭo), struxi, structum, ĕre, *edificare*, *costruire*, *I) propr.*: gradus, Liv.: alqd laterculo, Caes.: utrique (villae) quae desunt, Plin. ep. *II)* trasl.: *aggiungere*, 1) *in gen.*: formae animum, Ov.: ad necem utriusque parentis caedem fratris, Justin. 2) *partic.*: a) *annoverare*, alqm priorum aetati, Vell. 1, 17, 2. b) *aggiungere una persona a una cosa = apprestare*, *subornare*, alqm falsis criminibus, Curt. 10, 1 (4), 27. c) *osservare*, *notare*, *assicurare*, *sostenere*, *seguìto dall'*acc. *e l'*inf. Aur. Vict. Caes. 20, 6.

astŭ, n. indecl. (ἄστυ), *città*, *« Atene »*, *la città per eccellenza*, *parlandosi dei Greci*, Cic. *ed a.*

astŭla, *V.* assula.

astŭpĕo (ad-st.), ēre, *stupire grandemente per q.c.*, *meravigliarsi per q.c.*, sibi, Ov.: divitiis, Sen.

Astūra, ae, m. (Ἄστυρα), *fiume del Lazio, che dai monti Albani va a sboccare verso mezzodì fra Anzio e Circei nel mar Tirreno, ancora oggidì* Astura; *innanzi alla sua foce forma un' isoletta di tufo di ugual nome* (f.) *con una cittaduzza chiamata pur essa* Astura (*ora* torre d'Astura) *nelle cui vicinanze Cicerone aveva una villa.*

Asturco (asturco), *V.* Astŭres.

Astŭres, um, m. (Ἄστυρες), *Asturi*, *popolo della Spagna, abitanti l'*Asturia *(V.).* — *Deriv.*: a) **Astŭrĭa**, ae, f., *regione della Spagna, l' attuale « Asturia, Leon e Valladolid, sino al Duero ».* b) **Asturco** (asturco), ōnis, *cavallo d'Asturia*, *chinea*, *famoso per la movenza delle gambe*, Cornif. rhet. *ed a.*

astŭs, ūs, m., *astuzia come azione*, *progetto scaltro*, *finzione*, (*cfr.* astutia), *nel latino puro solo all'*abl. avv., *più tardi anche negli altri casi. I) in gen.*: astu incipit haec, Verg.: perplexum Punico astu responsum, Liv.: major usu armorum et astu, Liv. *II) partic.* = στρατήγημα, *stratagemma*, hostium, militaris, Tac.: plur. astus oppugnationum, Tac.

astūtē, avv. *con* compar. *e* superl. (astutus), *astutamente*, *scaltramente*, Cic. *ed a.*

astūtĭa, ae, f. (astutus), *astuzia*, *scaltrezza*, *furberia come dote naturale*, Cic. *ed a.* (*anche al plur.*).

astūtus, a, um, agg. *con* compar. *e* superl. (astus), *astuto*, *furbo*, *scaltro*, *sia per ingannare altri, come per fare un guadagno, come anche per evitare un danno*, *sagace*, *avveduto*, *di pers.*, Cic. *ed a.*: *di c. inan.*: ratio astuta, Cic.

Astўăgēs, is, m. (Ἀστυάγης), *re dei Medi, avo di Ciro maggiore.*

Astўănax, nactis, acc. nacta, m. (Ἀστυάναξ), *I) figlio di Ettore ed Andromaca; dopo la presa di Troia, precipitato dai Greci dalle mura. II) attore tragico dei tempi di Cicerone.*

Astўpălaea, ae, f. (Ἀστυπάλεια), *una delle Sporadi vicino a Creta, con una città di ugual nome, oggi* Stampalia, *i cui abitanti veneravano Achille come Dio.* — *Deriv.*: 1) **Astўpălaeensis**, e, *astipaleese*, 2) **Astўpălēĭus**, a, um, *astipaleo.*

ăsumbŏlus, *V.* asymbolus.

ăsўlum, i, n. (ἄσυλον), *asilo*, *luogo di rifugio*, asylum aperire, Liv.: in illud asylum confugere, Cic.

ăsymbŏlus (ăsumbŏlus), a, um (ἀσύμβολος), *chi non portò la sua parte* (συμβολή) *al banchetto comune*, *scroccone*, Ter. Phorm. 339.

at, *arcaico* **ast**, cong. (= ἀτάρ), (*origin.* = ad, *quindi presso gli antichi scritto* ad, *come, viceversa, anche* at *per* ad), *ma*, *I) per introdurre un' idea diversa, ma non perfettamente contraria*, *ma*, *solo*, *anzi*, *bensì*, A) *in gen.*: una (navis) cum Nasidianis profugit..... at ex reliquis una praemissa Massiliam, Caes., *e così pure in* Cic. *ed a.* B) *partic.*: 1) *nelle enumerazioni*, *p. e.* Verg. ge. 1, 401; Aen. 7, 691. 2) *nei passaggi*, *p. e.* Verg. Aen. 4, 1; Caes. b. G. 2, 23. 4; 4, 12, 1: *quindi* a) *per passare ad avvenimenti e circostanze inaspettate, meravigliose, dolorose, interessanti*, *p. e.* Verg. Aen. 2, 225. b) *passando ad un' esclamazione piena d' affetto, come*: α) *nelle esortaz. e nelle preghiere*, at tu nauta ne parce, Hor.: at videte hominis intolerabilem audaciam, Cic. β) *nei desideri affettuosi*, at tu candidior semper candidiorque veni, Tibull.: *e nella preghiera*, at vos, o superi, quaeso, patrias audite preces, Verg. γ) *nelle imprecazioni*, at tibi dii dignum factis exitium duint! Ter. δ) *nelle intimazioni, nei sentimenti di dolore, di ira, di sdegno*, exi foras sceleste! at etiam restitas? Ter.: at per deos immortales quid est quod dici possit? Cic. *II) per introdurre un' idea del tutto contraria*, *ma*, *al contrario*, *ma bensì*, *ma pure*, *ma tuttavia*, A) *in gen.*: non cognoscebantur foris, at domi; non ab alienis, at a suis, Cic.: *rinforz.* at contra, Cic.: at e contrario, Nep.: at etiam, at vero, Cic. B) *partic.* 1) *nelle obbiezioni, specialm. in quelle che l'oratore (e lo scrittore) espone come pensiero di un altro*, quid porro quaerendum est? factumne sit? at constat: a quo? at patet? Cic.: at *(ma, può dire alcuno)* mores commodi. Quis contumacior? quis inhumanior? Cic.: *sovente rinforz.* at hercule, Liv.: *e* at enim, *ma certo*, Cic.: *e* at vero, *ma pure*, Serv. in Cic. ep.: *e* at enim vero, Liv. 2) *dopo proposizioni concessive*, *ma pure*, *ma bensì*, *ma almeno*, non est, inquit, in parietibus respublica, at in aris et focis, Cic.: si pars aliqua circumventa cecĭderit, at reliquos servari posse confidunt, Caes.: *coord.* si.....at certe, Cic.: at saltem, Liv. 3) *dopo proposiz. causali o condizion.*, si victoriam duis, ast ego templum tibi voveo, Liv.

Ātăbŭlus, i, m., *presso gli Apuli il vento caldo e secco di S.E.*, *scirocco*, *che in Italia soffia regolarmente in primavera e in autunno, per alcune settimane; oggi nell' Italia meridionale è chiamato* Altino.

Ătăcīnus, a, um, *V.* Atax.

atăgēn, *V.* attagen.

Ătălanta, ae, *ed* -e, ēs, f. (Ἀταλάντη),

secondo la favola, una Beota, figlia di Scceneo, moglie d'Ippomene, secondo altri, un' Arcade (quindi Nonacrina, Nonacria, Maenalia), figlia di Iaso, dapprima cacciatrice, compagna della caccia calidonica; più tardi moglie di Milanione, quando la vinse alla corsa gettando nella lizza tre mele d'oro, che egli aveva avuto da Afrodite.

Atanagrum, i, n., *capoluogo degli Ilergeti nella Spagna tarragonese.*

ătāt *o* **attăt,** avv., *più volte ripetut.* atatatae, attatatat, attatae, atattate etc., inter. (=ἀτταταί), *ah! ah! ih! ih! ohi! ohi!, Comici.*

ătăvus, i, m. (*per* attae avus), *il padre del bisavolo e della bisavola* (abavi et abaviae), *trisavolo*, Cic. *ed a.*: trasl. atavi = *i maggiori antenati, proavi*, Verg. *e* Hor.

Ătax, tăcis, m., *fiumicello costiero della Gallia narbonese, che si getta nel lago Rubreso; oggi* Aude. — *Deriv.*: **Ătăcīnus**, a, um, *del fiume Atace.*

Ătējus, i, m., *nome proprio romano, I)* C. Atejus Capito, *tribuno della plebe nell'anno 55 av. Cr. II)* C. Atejus Capito, *figlio del precedente, e famoso giurista, noto come avversario del non meno famoso Q. Antistio Labeone. III)* Atejus Praetextatus, *col soprannome di* philologus, *famoso grammatico di Roma, dotto amico di Sallustio e di Asinio Pollione.*

Ātella, ae, f. (Ἄτελλα), *antica città degli Osci nella Campania, nelle vicinanze dell'odierna* Aversa; *più tardi municipio e colonia romana, che pagò a caro prezzo la sua ribellione ad Annibale. — Deriv.*: **Ātellānus**, a, um, *atellano; plur. sost.*, Atellani, orum, m., *gli abitanti di Atella, Atellani, — partic. sovente* fabula *o* fabella Atellana *od anche solo* Atellana, ae, f., *originar. scherzo sulla provincialità di* Atella, *quindi partic. rappresentazione scenica gioviale coi pungenti frizzi propri del mordace carattere italico; rappresentata dalla gioventù romana stessa (non da istrioni stranieri)*, Liv. *ed a. — Deriv.*: a) **Ātellānus**, i, m., *attore di Atellane*, Cic. *e* Suet. b) **Ātellānĭcus**, a, um, *atellano*, exodium, Suet. c) **Ātellānĭus**, a, um, *atellano*, versus, Cic.

ātĕr, atra, atrum, *come l'ital. scuro, per indicare le gradazioni della luce* (*contr.* lucidus) *ovv. i colori = privo di luce, nero, senza colore* (*contr.* albus, *bianco, senza splendore*), *I) propr.*: reddam tam atram quam carbo est, Ter.: alba et atra ignorare, alba et atra discernere non posse, Cic.: filius, *negro*, Ov.: lapilli (*pietruzze pel voto*), *contr.* nivei, Ov.: color, Ov.: sanguis, Liv.: nemus, speluncae, *scuro, nero*, Verg.: odor (*denso vapore*), Verg.: mare, *procelloso*, Hor.: *poet.* = atratus, *vestito di nero (come indizio di lutto)*, lictores, Hor. *II)* trasl.: *A) come indizio di mestizia derivante da ogni infelicità, sventura o turbamento, nero, funesto, lugubre, misero, infelice*, dies, Verg.: mors, Hor.: acies. Verg. *Nella vita politica romana* dies atri (*giorni malaugurati*), *erano quelli in cui era accaduta qualche sventura allo Stato*, V. *l'antica formola in* Liv. 22, 10, 6. B) *acerbo, molesto, brutto, maligno, velenoso*, versus, Hor.: atro dente petere alqm, Hor.

Ăthămānes, um, acc. as, m. (Ἀθαμᾶνες), *Atamani, abitanti dell'*Athamania (*V.*), *regione della Tessaglia. — Deriv.*: a) **Athămānĭa**, ae, f. (Ἀθαμανία), *regione nella parte merid. dell'Epiro, all'ovest del Pindo, tratto montagnoso, in cui nasce l'Acheloo; città capitale* Argithea. b) **Athămānus**, a, um, *atamanio.*

Ăthămantēus, -tĭădēs, *V.* Athamas.

Ăthămantis, tidos, *V.* Athamas.

Ăthămānus, *V.* Athamanes.

Ăthămās, mantis, acc. manta, m. (Ἀθάμας), *figlio di Eolo, generò con Nefele (dea delle nubi) Frisso ed Elle; con Ino, Melicerta e Learco. Ino perseguitò in ogni modo i figli di Nefele e ottenne da un oracolo, che, per far cessare una carestia, Frisso dovesse essere ucciso. Nefele salvò Frisso ed Elle sull'ariete dal vello d'oro* (*V.* Phrixus). *Per l'ira di Giunone, Atamante perdette anche gli altri figli; egli stesso in un accesso di furore uccise Learco; ed Ino, impazzita, si gettò col figlio Melicerta in mare, per cui furono venerati come divinità benigne del mare; Ino come Leucotea (dai Romani identificata con* Matuta); *Melicerta come Palemone (dai Romani identificato con* Portunus, *cioè dio dei porti*). — *Deriv.*: a) **Athămantēus**, a, um (Ἀθαμαντεῖος), *Atamantico.* b) **Athămantĭădēs**, ae, m. (Ἀθαμαντιάδης), *Atamantiade (cioè figlio di Atamante) = Palemone.* c) **Athămantis**, tĭdos, f. (Ἀθαμαντίς), *Atamantide (cioè figlia di Atamante) = Elle; quindi presso i poeti* Athamantidos undae, aequora, *Ellesponto.*

Ăthēnae, ārum, f. (Ἀθῆναι), *nome di varie città del mondo antico, delle quali la più famosa: Atene, città principale dell'Attica, a tre miglia inglesi dal mare, un miglio circa dal Pireo, sulla riva settentr. dell'Ilisso, in una regione adatta all'agricoltura e partic. all'ulivo, celebre come centro delle arti, delle scienze, della filosofia e dell'eloquenza, frequentata quindi dai giovani romani per istruirsi. — Deriv.*: a) (*poet.*), **Athēnaeus**, a, um (Ἀθηναῖος), *ateniese, di Atene.* b) **Athēnĭensis**, e, *da, di Atene, Ateniese; plur. sost.*, Athenienses, ium, m. *Ateniesi.*

Athēnĭo, ōnis, m. *pastore di Sicilia che (a. 102 av. C.) nella seconda guerra servile di Sicilia, si pose alla testa degli schiavi sollevati e si fece temere dai Romani. Epiteto sarcastico di Sesto Clodio, che fu parimenti della Sicilia e sollevatore degli schiavi ribelli.*

Athēnŏdōrus, i, m. (Ἀθηνόδωρος), *figlio di Sandone* (ὁ Σανδώνιος), *filosofo stoico di Tarso, discepolo di Posidonio a Rodi.*

Ăthĕsis (Ătĕsis), acc. im, abl. i, m. (Ἄθεσις), *fiume della Rezia, oggi* Adige.

athlēta, ae, m. (ἀθλητής), *lottatore, atleta* (*lat. puro* luctator), Cic. *ed a.*

athlētĭcus, a, um (ἀθλητικός), *atletico; da, di atleta*, victus, Cels.: ars, Gell.

Ăthōs, gen. *e* dat. o, acc. o *ed* on, abl. o, m. (ὁ Ἄθως) *e* **Athō**, ōnis, m., *monte Ato, la più alta e più orientale delle vette della catena, con cui la penisola calcidica (della Macedonia), si spinge nel mare Egeo, oggi* Monte Santo.

Athrăcis, *V.* Atracis (*sotto* Atrax).

Ătĭa, *V.* Atius.

Ātīlĭus, a, um, *nome di una* gens *romana, di cui i più famosi furono: I)* M. Atilius Regulus, *V.* Regulus: C. Atilius Serranus Gavianus, *questore nel consolato di Cicerone, più tardi tribuno della plebe e come tale nemico di Cicerone, comprato dagli avversarii di lui: II)* M. Atilius, *poeta romano dei primi tempi, che, come Ennio, Nevio ed altri, ridusse drammi greci per le scene romane. — Deriv.:* **Ātīlĭānus,** a, um, ***di Atilio, Atiliano,*** praedia, *del trib. Atilio,* Cic.: virtus, *di M. Att. Regolo,* Val. Max.

Ătīna, ae, f. (Ἄτινα), *città del Lazio, ancora oggi* Atina. — *Deriv.:* **Ātīnās,** ātis, ***Atinate,*** praefectura, Cic.: in Atinati, *nell'Atinate.* Cic: *plur. sost.*, Ātīnātes, ium, m., *gli abitanti di Atina,* ***Atinati,*** Cic.

Ātīnĭus, *V.* Attinius.

Ătĭus, a, um, *nome di una* gens *romana, di cui i più noti furono* M. Atius Balbus, *nonno di Ottaviano Augusto, e sua figlia* Atia.

Atlans, *V.* Atlas.

Atlantēus,-tĭădēs,-tĭcus, etc., *V.* Atlas.

Atlās, (Atlans), antis, acc. antem *e* anta, voc. Atlā, m. (Ἄτλας), ***Atlante,*** *I) alto monte della Mauritania, nella parte N. O. della Libia, sul quale, secondo il mito, si appoggiava il cielo. II) re della Mauritania, figlio di Giapeto e di Climene, cultore dell'astronomia e da Perseo, perchè gli negò ospitalità, cambiato, per mezzo del capo di Medusa, nel monte Atlante. Egli generò con Pleione le sette Pleiadi e con Etra le sette Iadi. — Deriv.:* 1) **Atlantēus,** a, um, ***appartenente ad Atlante,*** a) *del monte A., cioè dell'**Africa occidentale, libico,*** b) *del re Atlante.* 2) **Atlantĭădēs,** ae, m., ***Atlantiade*** *(= discendente maschio di Atlante), cioè Mercurio, nipote di Atlante per Maia, ed Ermafrodito, pronipote di Atlante per Mercurio.* 3) **Atlantĭcus,** a, um (Ἀτλαντικός), *che appartiene al monte Atlante,* ***Atlantico = libico, dell'Africa occid.,*** mare, *oceano Atlantico,* Cic. 4) **Atlantis,** tĭdis *e* tĭdos, acc. tĭdem *e* tĭda, f. (Ἀτλαντίς), *discendente femminino di Atlante,* ***Atlantide,*** *epiteto di Elettra, una delle Pleiadi, e di Calipso. — Al plur.:* Atlantides, ***Pleiadi e Iadi,*** *collettivamente prese come costellazioni celesti e dette* Vergiliae.

ătŏmos, i, f. (ἡ ἄτομος), *ogni* ***corpuscolo indivisibile, atomo, monade,*** Cic *ed a.*

atquĕ *e* **ăc** *(l'ultimo nella ling. class. solo dinanzi a consonante),* cong. *(da* ad-que), *particella copulativa,* ***e, inoltre, anche.*** *Esso coordina strettam. e confronta singoli vocaboli ovv. intere proposizioni (mentre* et *lega soltanto fra loro esternamente gli oggetti, senza speciale raffronto). I) Coordinaz. di singoli vocaboli, e precis.:* 1) generic.: parce ac duriter, Ter.: genus hominum liberum atque solutum, Sall.: spargere ac disseminare, Cic — *Quindi* a) *talora* = et... et, ut... ita, aeque ac: hodie sero ac nequiquam voles, Ter.: copiam sententiarum atque verborum perspexistis, Cic.: nobiles atque ignobiles, Sall. b) *nella coordinazione di due sostantivi, per endiadi,* isto animo ac virtute, *con questo generoso sentimento,* Cic.: fama atque invidia, *odiosa rinomanza,* Sall.: clamore atque assensu, *grida di plauso,* Liv. c) *al concetto del vocabolo precedente ne aggiunge un altro di più pieno significato,* ***e tanto più, e specialmente, e sopratutto, e proprio,*** rem difficilem (dii immortales) atque omnium difficillimam, Cic.: alii intra moenia atque in sinu urbis sunt hostes, Sall.: *e così col* pron. dim. hic, is, idem, *p. es.* negotium magnum est navigare atque id mense Quintili, *e specialmente, ecc.,* Cic.: *parimenti* atque adeo, ***anzi, e meglio,*** Cic *ed a.:* atque etiam, ***e ovv. o ancora, e altresì, anzi,*** Cic. 2) *nelle comparazioni* — ***come,*** a) *dopo vocaboli che indicano o un'uguaglianza o una differenza, e quindi* aeque, aequus, idem, item, juxta, par, proxime, similis, similiter, talis, totidem *e* aliter, aliorsum, alius, contra, contrarius, dissimilis, secus, *p. es.* me colit aeque atque illum, Cic: septem planetae versantur contrario motu atque coelum, Cic.: non aliter ac si, *solo* Cic. ad Att. 13, 51, 1 *(del resto in Cicerone dopo* aliter *si ha regolarmente* atque ut). *Talora l'avverbio comparativo* (aeque, tantopere *e simili) si deve dedurre dal contesto,* digne ac mereor commendatus, Cass. *in* Cic. b) *dopo comparativi per* quam, *p.e.* artius atque hederā procera astringitur ilex, Hor. c) *ad indicare due momenti del tempo,* simul atque *ovv.* ac, ***tosto che,*** Cic. 3) *per introdurre una negazione, che spiega e rettifica quanto precede,* ***e non, e non piuttosto*** *(quindi anche con* potius), si hoc dissuadere est, ac non disturbare atque pervertere, Cic.: quamobrem enim scriba deducat ac non potius mulio, qui advexit, Cic., *dubbio (Müller ed a.* et non potius).

II) Coordinaz. di intere proposiz.: ***e, e così, e parim.,*** 1) *in gen.:* Africanus indigens mei? Minime hercle. Ac ne ego quidem illius, *ma neppure io di lui,* Cic.: *quindi talora con* sic *e* similiter, Quint. 2) *per introdurre un nuovo argomento di ugual valore per una qualche affermazione,* Cic. de legg. 1, 43. 3) *nel racconto, p. e.* Liv. 5, 21, 17. Tac. hist. 3, 30. 4) *per introdurre comparazioni,* atque ut... si, Cic. *ovv.* ac velut.. si, Verg. *ed a.,* ***e come... così, e sim.*** 5) *per introdurre due momenti del tempo che si susseguono immediatamente,* ***e tosto, e quindi, e allora,*** hic Quinctium... incautum hastā transfigit atque ille praeceps cum armis procĭdit ante proram, Liv.: summa omnium exspectatio quidnam sententiae ferrent leves ac nummarii judices: atque illi omnes sine ulla dubitatione condemnant, Cic. 6) *(come sopra n° I),* c) *per introdurre un pensiero più importante,* ***e cioè, e perfino, e specialm.,*** quid me oportet Tullium pro Tullio facere? Ac mihi magis illum laborandum videtur, ut, *ecc.,* Cic.: atque hic tantus vir, tantisque bellis districtus non nihil temporis tribuit litteris, Nep.: *quindi anche nelle risposte, per confermare quello ch'è stato domandato o sostenuto,* egon formidolosus? nemo est hominum qui vivat, minus. TH. Atque ita opust, Ter. 7) *per introdurre una propos. avvers.,* ***sebbene, eppure,*** Cyrsilum quendam suadentem ut in urbe remanerent Xerxenque reciperent, lapidibus cooperuerunt. Atque ille utilitatem sequi videbatur, Cic.: *spesso*

coord. con tamen, Cic. 8) *per introdurre la proposiz. minore* (assumptio *o* propositio minor *nel linguaggio filosofico*) *nel sillogismo, ora* (*cfr.* atqui *n° II*), Scaptius quaternas postulabat. Metui, si impetrasset, ne tu ipse me amare desineres... Atque hoc tempore, *ecc.*, Cic. 9) *per introdurre un'obbiezione che uno fa a sè stesso*, atque aliquis dicat, nihil promoveris, *ora mi si potrebbe dire, ecc.*, Ter. — *Quindi molto spesso in formole negative, colle quali si previene un'obbiezione*, ac ne sine causa videretur edixisse, Cic. — *Più di rado in una frase affermativa*, atque ut omnes intelligant me, etc..., dico, Cic. 10) *per continuare in gen. il pensiero, quando si sostiene o si racconta q.c., ora gli è ben vero che, o semplic. ora, orbene, e così, adunque*, atque ii, quos nominavi, Cic.: ac si, sublato illo, depelli a vobis omne periculum judicarem, etc., *orbene, quando io sostenessi, ecc.*, Cic. — *Così* a) *nelle prop. incidenti*, vulgo credere, Poenino (atque inde nomen ei jugo Alpium inditum) transgressum, Liv. b) *alla fine del discorso*, ac de primo quidem officii fonte diximus, Cic. *III) Locuzioni e frasi speciali*: 1) alius atque alius, *or questo, or quello; diversi*, Liv. 2) atque eccum *ovv.* eccam, *quando si vede alcuno che non si aspettava o che si desiderava, ed ecco, eccolo, eccola*, Ter. 3) atque omnia *od* omnes, *quando si generalizza un asserto, e così in generale*, Cic. 4) *con altre* congiunz., a) *dopo* et, *p. e.* non minis et vi ac metu, Cic. b) *dopo* que, *come nel greco* τε... καί, submoverique atque in castra redigi, Liv. c) *dopo* nec (neque), Tac. *e* Suet. 5) *(nei poeti) ripetuto, nelle enumerazioni*, haec atque illa dies, atque alia, atque alia, Catull.: atque Ephyre atque Opis et Asia, Verg.: *ma* atque... atque *nella gradazione*, Verg. ecl. 5, 23, Tibull. 2, 5, 73.

atquī, congiunz. (*da* at *e* qui [*deriv. da* quoi = quo]), *serve a connettere enfaticam. a quel che precede un asserto avversativo, al contrario, ma, sebbene, piuttosto, eppure, I) in gen.*: CL. satis scite promittit tibi. SY. Atqui tu hanc jocari credis? Ter.: atqui mihi quoque videor, inquam, venisse, ut dicis, opportune, Cic. *Talora serve ad aggiungere un nuovo pensiero in conferma del precedente, gli è ben vero che*, Cic. de rep. 3, 8 (*è vero purtroppo*); de legg. 1, 4 (*senza dubbio, certamente*): *talvolta coordinato ad altre particelle, come* atqui sic, Ter. eun. 953. *Così ancora* atqui si, *orbene se, se precisam., ebbene, se: ovv. in senso avversativo, ma se ora*, atqui si quaeres, ego quid exspectem, Cic.: atqui si noles sanus, curres hydropicus, Hor.: atqui si tempus est ullum, *ma, ecc.* Cic. *Quando precede una negazione od una proposiz. negativa, il cui contenuto non sia negato, ma indebolito o diminuito mediante un altro pensiero, sebbene precisam., precisam. al contrario, invece di ciò*, o rem, inquis, difficilem et inexplicabilem. Atqui explicanda est, Cic. *Talora trovasi coord. a* certe, *p. es.*: Cic. ad Att. 7, 7, 1. — *II) Serve poi specialm. ad introdurre una* assumptio, *una* propositio minor *(nel linguaggio filos.) in un sillogismo, orbene, ma ora*, quodsi virtutes pares sunt inter se, paria esse vitia etiam necesse est. Atqui pares esse virtutes... facillime potest perspici, Cic. *Talvolta* atqui certe *significa ma almeno, ma ora certamente*, Cic.

Atrăcĭdēs, Atrăcis *ed* **Atrăcĭus**, *V.* Atrax.

ātrāmentum, i, n. (ater), *ogni liquido o fluido nero, liquido nero*, Cic. de nat. deor., 2, 127. *Preparato artificialm. a seconda del vario suo uso:* a) *inchiostro nero da scrivere*, calamo et atramento temperato, Cic. b) *solfato di rame, vetriolo, acqua cuprea, cuperosa, nero da calzolaio*, sutorio atramento absolutus putatur, *detto di Carbone, il quale si suicidò con una pozione di vetriolo*, Cic.

1. **ātrātus**, a, um (ater), *vestito di nero, per lutto, in abito da lutto* (*contr.* albatus), plebs, Tac.: cedo, quis unquam cenarit atratus? Cic.: *poet.* atrati equi, *al carro del sole che si oscura*, Prop.

2. **Atrātus**, i, m., *fiumicello nelle vicinanze di Roma, forse così chiamato dal colore oscuro o nero delle sue acque.*

Atrax, ăcis (Ἄτραξ), *I)* m., *fiume dell'Etolia.* — *Deriv.*: **Atrăcĭus**, a, um, *di Atrace II)* f., *città dell'Estiotide (Tessaglia) tra il fiume Titarsio ed il Peneo (super.).* — *Deriv.*: a) **Atrăcĭdēs**, ae, m., *l'Atracide, poet. = il Tessalo, di Ceneo.* b) **Atrăcis**, ĭdis, f., *la donna d'Atrace, poet. = la Tessala.*

Atrĕbătes, um, m., *popolo della* Gallia Belgica, *nell'odierno* Artois *o* Dép. du Pas de Calais — *Nel sing.* **Atrĕbās**, bătis, m., *un Atrebate.*

Atrĕus, ĕi, *acc.* ĕum *e (presso i poeti) talv.* ĕa, *voc.* Atreu, m. (Ἀτρεύς), *figlio di Pelope e di Ippodamia, fratello di Tieste, padre di Agamennone e Menelao, re di Argo e Micene.* — *Der.*: **Atrīdes** *ed* **Atrīda**, ae, m. (Ἀτρείδης), *discendente (mascolino) di Atreo, l'Atride, spesso usato per Agamennone, più di rado per significare Menelao; nel plur.* Atridae, *gli Atridi, cioè Agam. e Menelao.*

ātrĭensis, is, m. (atrium), *guardiano dell'atrio e della casa in genere, maestro di casa*, Cic. *ed a.*

ātrĭŏlum, i, n. (dimin. *di* atrium, *V.*), *piccolo atrio*, Cic. *ed a.*

ātrĭum, ĭi, n., *atrio, la prima ed insieme la più vasta sala coperta nella parte anteriore della casa, atrio. Nell'atrio trovavasi il letto coniugale* (lectus genialis *od* adversus, *cioè* januae); *quivi erano esposti i quadri degli antenati* (imagines *od* expressi cerā vultus), *quivi ancora i clienti aspettavano il patrono ed il giureconsulto.* — *Anche negli edifizî pubblici trovavansi degli atrii, come gli* atria auctionaria: *di tal fatta potevano essere gli* Atria Licinia. — *I templi in partic. avevano un atrio, come l'*atrium Libertatis *(nel Foro), e quivi era l'archivio dei Censori, quivi s'iniziavano i processi criminali, si facevano le vendite e gl'incanti, si appendevano le leggi; ivi era anche situata la biblioteca di Asinio Pollione.* — atrium Vestae, *soggiorno delle Vestali, nel lato S. O. del foro, appiè del* mons Palatinus; *il med. era detto* atrium regium. *Presso i poeti il plur.* atria = *spesso al sing.* atrium, *che a cagione della sua grandezza e splendidezza era detto*,

ampla, longa, alta, regalia, marmore tecta. — *Parimente il plur. meton. per = «abitazioni dei ricchi, palazzi»*, plebis aedificiis obseratis, patentibus atriis principum, Liv. 5, 41, 7: *e poet. per «abitazione, casa»*, Ov. her. 15 (16), 184; met. 13, 968: *e detto degli «atrii» degli dei*, Ov. met. 1, 172.

ātrōcĭtās, ātis, f. (atrox), *I) atrocità, l'orribile, il ributtante, l'uggioso, l'abbominevole, lo spaventevole, il mostruoso, l'atroce*, rei, ipsius facti, Cic.: facinoris, Liv.: poenae, Liv.: temporis, *il governo, il regime del terrore*, Cic. *II)* trasl., *ferocia, rozzezza, crudeltà, barbarie, severità irremovibile (opposto a* clementia), animi, Cic.: animi in exigendis poenis, Sen.: morum, Tac.: formularum, Quint.

ātrō-cĭtĕr, avv. *col* comp. *e* superl. (atrox), *duramente, rozzamente, inflessibilmente (contr.* leniter), Cic. *ed a.*

Ătrŏpŏs, i, f. (ἄτροπος, *fatale, inevitabile*) *una delle tre Parche.*

ātrox, ōcis (*da* ater, *come* ferox *da* ferus), *«che si mostra nero, cioè minaccioso, truce»*, = *orribile, abbominevole, uggioso, terribile, spaventevole, funesto, fatale, che porta disgrazia. I) propr.*: res, Cic.: facinus, caedes, Liv.: bellum, Sall.: pugna, certamen, Liv.: periculum, Liv.: imperium, responsum, Liv.: vehemens atque atrox orationis genus (*contr.* alterum genus lenitatis et mansuetudinis), Cic.: atrocissimae litterae, Cic. — Neutr. plur. sost., haec vulgus, proceres atrociora, *proferirono parole ancor più minacciose.* Tac. hist. 5, 25. *II)* trasl., *di pers. ecc., selvaggio, fiero, orribile, uggioso, arrogante, insolente, tenebroso, spietato, irremovibile, inesorabile*, animus Catonis, Hor.: contio, Liv.: *col* genit., atrox odii (*nell'odio*), Tac.

Ătta, ae, m. (C. Quintius Atta), *poeta scenico rom., che scrisse commedie popolari* (fabulae togatae) *e morì il 102 av. Cr.*

attactŭs, ū, m. (attingo), *tocco, toccamento, il palpare, contatto*, volvi attactu nullo, Verg. Aen. 7, 350.

attăgēn, gēnis, m. (ἀτταγήν), *sorta di gallina selvatica*, Jonicus *o* Jonius, *secondo alcuni la gallinella terrestre, sec. altri il francolino*, Hor. *e* Plin.

Attălenses, ĭum, m., *gli Attalesi, cioè gli abitanti della città di* Attalia (Ἀττάλεια), *in Panfilia, nella parte più interna del golfo panfil., detta ancor oggi* Adalia.

Attălus, i, m. (Ἄτταλος), *nome di parecchi re di Pergamo, fra i quali è il più celebre, tanto per le sue ricchezze e per la sua splendida suppellettile, quanto per la invenzione dell'arte d'intessere dell'oro negli abiti*, Attalus III. Philometor, *il quale fece i Romani eredi dei suoi tesori e del suo regno.* — *Deriv.*: a) **Attălĭcus**, a, um, (Ἀτταλικός), *attalico*, agri, *nel Chersoneso*, Cic.: urbes, *di Pergamo*, Hor.: vestes, Prop., *ovv.* peripetasmata, Cic., *cortine ed abiti intessuti d'oro, ecc.*, condiciones, *le più splendide.* Hor. b) **Attălis**, ĭdis, acc. ĭda, f. (Ἀτταλίς), *la file attalica in Atene, così denominata in onore del re Attalo*, Liv.

at-tămen, cong., *ma però, ma tuttavia*, Cic. *ed a.*

attămĭno, āvi, āre (*da* ad *e* tagmino [*da* tango]), *toccare, pregn. = disonorare, violare*, virginem, Justin. 21, 3, 4: trasl., Aur. Vict. Caes. 16, 2.

ăttăt, *ed* **ăttătē**, *V.* atat.

attempĕrātē, avv. (attemperatus *da* attempero), *in modo che ben si addice, opportunamente*, Ter. Andr. 916.

at-tempĕro, āvi, ātum, āre, *adattare*, gladium sibi, *dirigere su di sè*, Sen. ep. 30, 8.

attempto, *V.* attento.

at-tendo, di, tum, ĕre, *tendere lo spirito = tendere lo spirito a q.c., dirigere la sua attenzione su q.c., osservare una cosa*, a *per afferrare qualcosa*, α) *compiutam.* att. animum, *p. es.* quo tempore igitur aures judex erigeret animumque attenderet? Cic. *e colla domanda a che?* αα) *con* ad *e l'*acc.: att. animos ad ea quae consequantur, Cic. ββ) *seguìto da prop. relativa*: nunc quid velim, animum attendite, Ter. β) *semplic.* attendere, *p. es.* audire atque attendere, Cic.: bene att., diligenter att., Cic., *colla domanda a che?* αα) *coll'*acc.: primum versum legis, Cic.: alqm magno opere, Cic.: alqm diligenter in hoc novo genere dicendi, Cic.: erigite mentes auresque vestras et me de insidiosis rebus dicentem attendite, Cic.: *pass.*, attenditur versus pars, Cic. ββ) *coll'*acc. *e l'*infin.: leon attendere superius illud eā re a se esse concessum, Cic. γγ) *seguìto da prop. relat.*, si paulo diligentius, quid de his rebus dicat, attenderis, Cic.: attende cur, etc. Phaedr. δδ) col dat.: sermonibus malignis, Plin. ep.: Caesari, Plin. pan. b) *per trovare o raggiungere qualcosa*, α) *compiut.*, att. animum, *colla domanda a che cosa?* αα) *con* ad *e l'*acc.: att. animum ad cavendum, Nep. ββ) *seguìto da prop. relat.*: jubet peritos linguae attendere animum, pastorum sermo agresti an urbano propior esset, Liv. β) attendere, *con la domanda a che cosa?* αα) *con un* acc. *gener.*: immo id hercule, inquit, ipsum attendo, Cic. ββ) *col* dativo = *prestare la propria attenzione ad una cosa*, minimum eruditioni, eloquentiae plurimum, Suet.: juri, Suet.: *con* de *e l'*abl., cum de necessitate attendemus, Cic.

attentē, avv. *col* compar. *e* superl. (attentus), *in modo teso = attentamente, con attenzione*, Cic. *ed a.*

attentĭo, ōnis, f. (attendo), *tensione*, trasl., animi, *tensione dello spirito ad uno scopo determinato, attenzione*, Cic. de or. 2, 150: *e semplic.* attentio, Quint. 4, 1, 34.

at-tento (attempto), āvi, ātum, āre, *toccare, tastare, I) propr.*: ruinam alcjs manu suā, Val. Max. 5, 3, 5. *II)* trasl.: *tentare*, a) *provare q.c., tentare, provarsi in q.c.*, attentatum deseri, Cic.: argumentorum locos singulos, Quint. b) *cercare di riuscire con uno colla subornazione, colla seduzione, cercare di sedurre, di far cadere alcuno nell'infedeltà, di corromperlo*, Cic.: classem, Cic.: Capuam, Cic. 2) *ostilm., mettere mano a = attaccare, assalire, aggredire*, alqm vi, Tac.: alqd lingua, Cic.: jura, Hor.

attentus, a, um, *I)* partic. *di* attendo *ed* attineo, *V. II)* agg. (attendo), 1) *teso = attento*, animus, Cic.: attentissima cogitatio, Cic.:

di persone, auditor, judex, Cic. 2) *attento, scrupoloso per riguardo a q.c., che ha gran cura di q.c.*, continentiae, Val. Max.: *partic. per l'accrescimento del patrimonio*, attentior *ovv.* nimium attentus ad rem, Ter.: asper et attentus quaesitis (dat.), Hor.: *assol.*, paterfamilias, Cic.: attenta vita et rusticana, Cic.

attĕnŭātē, avv. (attenuatus), *semplicemente, schiettamente, con semplicità*, attenuate presseque dicere (*contr.* sublate ampleque), Cic., Brut. 201.

attĕnŭātĭo, ōnis, f. (attenuo), *indebolimento*, a) generic. = *diminuzione*, suspicionis, Cornif. rhet. 2, 3. b) *tono semplice dell'esposizione*, facetissima verborum attenuatio, Cornif. rhet. 4, 16.

attĕnŭātus, a, um, partic. agg. (*da* attenuo), *indebolito*, a) generic.: *indebolito, diminuito, sminuito*, fortunae familiares attenuatissimae, Cornif. rhet. 4, 53. b) *partic.*: α) *della voce, ecc., che passa al soprano, fine, non pieno*, vox paululum attenuata, Cornif. rhet. β) *d-l parlare, come a dire tessuto sottilmente, cioè semplice, schietto; in senso cattivo, magro, estenuato, fiacco, snervato*, oratio (*contr.* gravis oratio), Cornif. rhet.: ipsa illa pro Roscio juvenilis abundantia multa habet attenuata, Cic.

attĕnŭo, āvi, ātum, āre (ad *e* tenuo), *attenuare, assottigliare, indebolire, scemare, abbassare* (*nel passivo andar giù*), *I) propr.*: a) generic.: α) *riguardo all'estensione*, ubi sortes suā sponte attenuatae erant, Liv.: corpus, Ov. β) *riguardo alla forza numerica*, legio proeliis attenuata, Caes. γ) *riguardo alle forze*, vires diutino morbo attenuatae, Liv.: quod bellum expectatione ejus (Cn. Pompeji) attenuatum atque imminutum est, *moralm. indebolito*, Cic. b) *partic.: far passare la voce nel soprano, tenere acuta*, vocem, *parlare in falsetto* (*di Clodio in veste da donna*), Cic. in Clod. fr. 22 (V, 1). *II)* trasl.: curas, Ov.: insignem, *indebolire, abbassare la dignità e la potenza*, Hor.: virtutem (*nel discorso*) *rimpicciolire, detrarre* (*contr.* amplificare), Cornif. rhet.

at-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, 1) *fregare contro q.c., strofinare*, leniter caudam, *scodinzolare*, Hor. *II) logorare*, A) = *consumare sfregando, coll'attrito, logorarsi coll'uso*, dentes, Plin.: *ovv. ferirsi, scorticarsi sfregando, render rosso*, insuetas opere manus, Tibull.: trasl., *indebolire, esaurire, spossare, maltrattare*, opes, alqm, Sall. *ed a.*: atteri (*nell'opinione pubblica*), *subire un urto, uno scacco*, Tac. Agr. 9. B) *triturare, pestare, schiacciare*, trasl., a) *pestare, calcare*, Verg. ge. 4, 12. b) *distruggere*, Eutr. 5, 1. — Inf. perf. *anche* atteruisse, Tibull. 1, 4, 48.

at-terrānĕus, a, um, *proveniente dalla terra, uscente dalla terra*, Sen. nat. qu. 2, 49, 2.

at-testor, ātus sum, āri, *testimoniare, attestare, confermare*, Phaedr. 1, 10, 3.

at-texo, texŭi, textum, ĕre, *aggiungere intessendo, tessere insieme*, *I) propr.*: loricas ex cratibus, Caes. b. G. 5, 40, 6. *II)* trasl., *congiungere tessendo* = *unire strettam., adattare strettam.*, ita barbarorum agris quasi attexta quaedam videtur ora esse Graeciae, Cic.: vos ad id, quod erit immortale, partem attexitote mortalem, Cic.

Atthis (Attis), thĭdis, f. (Ἀτθίς), *Attica*.

Attĭānus, *V.* Attius.

Attĭca, ae, f. (Ἀττική), *anche* terra Attica *e* Attica terra, *Attica, la provincia più celebre della Grecia, colla capitale Atene.*

Attĭcē, avv. (Atticus), *atticamente*, dicere, Cic.: loqui, Quint.

Attĭcus, a, um (Ἀττικός), *attico, ateniese* *I)* generic., civis, Plaut.: anus (*vecchia*), Quint.: virgo, *cioè* canephoros (*V.*), Hor.: fides, *proverbialm.* = *sincera e salda*, Vell.: *sost. plur.*, Attici, orum, m., *gli Attici od Ateniesi*, Cic. — *Come sopranm.*: T. Pomponius Atticus (*perchè Pomp. aveva vissuto lungo tempo in Atene*). *II) partic., in riguardo all'espressione, all'arte, alla scienza, e massimam. al-l'eloquenza*, stilus, *semplice (in opposizione allo stile asiatico, ampolloso)*, Cic.: aures, *fini*, Cic.: *sost.*, quid sit atticum (*l'espressione attica*), discant, Cic.: *e nel plur.*: Attici, orum, m., *oratori attici* (*contr.* Asiani), Cic. *e* Quint.

attĭgo = attingo, *Comici.*

Attĭlĭānus, Attĭlĭus, *V.* Atilius.

attĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre (ad *e* teneo), *I)* v. tr. *tenere, trattenere, ritardare, tenere in*, 1) *propr.*: prensam dextram vi, Tac.: alqm carcere, Tac.: 2) trasl: a) *trattenere, mantenere*, nos in sollicitudine, (*continuare a tenere*) *in agitazione*, Sall. fr.: simul Romanos et Numidam spe pacis, *intrattenere*, Sall. b) *conservare come possesso, pretendere, sostenere*, magnos dominatus, Poëta *in* Cic.: ripam Danuvii, Tac., *II)* v. intr. *tendere, estendersi verso un punto*, 1) *in senso locale*, qui in Europa sunt (Scythae) a laevo Thraciae latere ad Borysthenem atque inde ad Tanaim ... rectā plagā attinent, Curt. 2) trasl. *estendersi a qualc., concernere, riguardare qualc., solt. nella* 3ª *pers.*, α) alqd attinet ad alqm *ovv.* ad alqd, *qualcosa si estende ad un oggetto, concerne una pers. od una c., tocca, spetta a, appartiene a, ha influenza sopra essa*, id quod ad te attinet, Ter.: cetera, quae ad colendam vitem attinebunt, Cic.: *spesso nell'espressione* quod attinet ad alqm *od* alqd, *per quello che concerne, che spetta a questa od a quella cosa, a questa o a quella persona, p. es.* quod ad me attinet (*in quanto a me*), Cic.: id quod ad me nihil attinet, *mi è indifferente, non m'importa per nulla*, Cic. β) *assol.*, alqd attinet, *ovv.* attinet *seguìto dall'*inf. *o dall'*acc. *e l'*inf., *dipende, importa, conviene, giova, sempre preceduto dalla negazione* (nihil, non, neque) *ovv. in proposizioni interrogat. negative*, eā re non venit, quia nihil attinuit, Cic.: neque enim attinet, *non concerne, non si tratta di ciò*, Quint.: sin autem eos non probabat, quid attinuit cum iis, quibus re concinebat, verbis discrepare? Cic.: nihil attinet me plura scribere, Cic.

attingo, tĭgi, tactum, ĕre (ad *e* tango), *toccare*, *I) propr.*: A) *in gen.*: a) generic.: mento summam aquam, Cic. *poet.*: prioribus pedibus terram, Nep.: digito, extremis digitis, *V.* digitus. b) *partic., toccare un luogo, cioè* α) *di pers., raggiungerlo, giungervi, arrivare, pervenirvi*, Asiam, Cic.: Britanniam, Caes. β) *di*

luoghi, confinare, esser confinante, toccare, Cappadociae regio ea, quae Ciliciam attingit, Cic.: eorum fines Nervii attingebant, Caes.: *assol.*, cujus modi loci attingant, Cornif. rhet. B) *con varii significati accessorii,* a) *toccare q.c. = prender di qualc. toccando, appropriarsi,* tetigin tui quidquam? C. si attigisses, ferres infortunium, Ter.: de praeda mea .. nec teruncium attigit nec tacturus est quisquam, Cic., *quindi* b) (*come* ἅπτεσθαι), *toccare q.c. = assaggiare, gustare,* tantum scelus, Cic.: graminis herbam, Verg. *Cfr.* labrum. c) *come* t. t. *medico, toccare, tastare,* pulsum venarum, *il polso,* Tac.: venam, Gell. d) *toccare urtando, percuotere, urtare,* si illum digito attigeris uno, Ter.: *ed in genere = toccare ostilmente, afferrare, porre le mani sopra,* cubicularios ejus, Suet.: si Vestinus attingeretur, Liv. e) *toccare una donna per amore od impuram., avere commercio amoroso con essa,* alqam, Ter. *ed a.* II) trasl.: a) generic. *toccare, cogliere, prendere. detto di passioni, sentimenti (pass. essere preso da),* voluptas aut dolor alqm attingit, Cic.: invidia alqm attingit, Cic. b) *trovarsi a contatto od in rapporto, in relazione con qualcuno, avere a che fare con, appartenere a, concernere, raggiungere,* corporis similitudo attingit naturam animi, *il corpo ha somiglianza con l'anima,* Cic.: labor non attingit deum, Cic.: alqd ne suspicione quidem att., *non averne il menomo sospetto,* Cic.: *quindi* att. alqm cognatione, *essere imparentato con alcuno,* att. alqm sanguine, *essere consanguineo,* Suet.: att. alqm necessitudine, *trovarsi in istretta relaz. con uno,* Cic. c) *por mano a q.c., intraprendere q.c.,* forum, rem publicam, *darsi al governo dello Stato,* Cic.: rem militarem, Caes.: poëticen, Nep.: gaudia, *gustare i piaceri,* Prop. d) *toccare parlando o scrivendo = venire a parlare di, mentovare, accennare, toccare di,* illam injuriam non att., quae etc., Cic. tantummodo summas (res), Nep.: singillatim unamquamque rem, Cic.: alqd breviter att., *contr.* oratione complecti, Cic. *ovv., contr.* exsequi, Suet.: alqd leviter in transitu att., Quint.

Attĭnĭus, a, um, *nome d'una famiglia romana, di cui il più noto è* C. Att. Labeo Macerio, *tribuno della plebe l'a. 624 di R. (130 a. C.), nemico di Q. Cecilio Metello Macedonico.* — agg. *attinico, di Attinio.*

Attĭs, tĭdis, *acc.* tin, m. *ed* **Attĭn**, ĭnis, m. (Ἄττις), *giovane pastore frigio, cui Cibele amò e fece suo sacerdote, a patto che conservasse perpetua castità; ma essendo egli venuto meno a questo patto, impazzì e si evirò.*

Attĭus, a, um, *nome d'una* gens *rom. della quale i più noti sono:* I) Attius (*più precisam.* Accius), *celebre poeta del periodo preclassico (n. verso il 170 a. C., m. dopo l'87), figlio di un liberto, rivale di Pacuvio, ma più giovane di lui. L'uno e l'altro adattarono, liberamente, per la scena romana i capolavori della tragedia greca.* II) P. Attius Varus, *pretore in Africa, al tempo della guerra civile fra Cesare e Pompeo; zelante partigiano di quest'ultimo.* *Deriv.:* **Attĭānus**, a, um, *azziano, di Azio; e precis.,* a) *del poeta A.,* versus, Cic. b) *del pretore A.,* milites, Caes.: legiones, Cic. — *Cfr.* Atius *ed* Attus.

attollo, ĕre (ad *e* tollo), *innalzare, levare in alto, alzare, erigere, sollevare, tirar su* (*contr.* demittere, summittere, premere, deprimere), I) *propr.:* 1) *in senso ristretto:* pueros, Quint.: fracto crure planum *(giocoliere, buffone),* Hor.: pallium, Ter.: caput, Ov. *e (fig.),* Liv.: pedem, Quint.: frontem (*contr.* demittere), Quint.: manus (*contr.* summittere), Quint.: iras, *col capo levato in alto, prendere un atteggiamento da adirato (del serpente),* Verg.: alqm humeris, Verg.: manus ad caelum, Liv.: ocellos contra solem, Prop.; *cfr. (fig.)* adversus dictatoriam vim attollere oculos non audere, *di alzare lo sguardo,* Liv.: *rifl.* attollere *e mediale* attolli, *levarsi, sollevarsi, levarsi in alto, sorgere,* ter sese, Verg.: subito navis coepit et regere se et attollere, Sen. rhet.: miscent se maria et nigrae attolluntur arenae, Verg.: att. se recto trunco, *levarsi dritto in alto,* Ov.: se a gravi casu, Liv.: se in femur, Verg.: se in auras, Verg. 2) *in senso largo = far alzare, levare q.c. in alto, innalzare, elevare q.c., far salire, sollevare in alto, erigere, drizzare,* molem, Verg.: arcem tectis, Verg.: malos, Verg.: globos flammarum *(dell'Etna),* Verg.: *rifl.* attollere se *e mediale* attolli, *innalzarsi, salire, gonfiare,* Euphratem nullā imbrium vi sponte et in immensum attolli, Tac.: turres in LX pedes attollebantur, Tac. II) trasl., *levare, innalzare = far salire,* a) *estensiv.*, vocem (*contr.* vocem summittere), Quint.: vox attollitur (*contr.* descendit), Quint.: *dell'oratore,* supra modum sermonis attolli, *elevarsi al di sopra del tono della conversaz. (parlare più forte che nella conversazione),* Quint. b) *intensivam.*, α) *innalzare, levare, sollevare corporalm. e spiritualm.* vires in milite *(rinfrancare il soldato* (*contr.* frangere), Prop.: animos civium (*contr.* deprimere), Plin. pan: att. animos ad spem consulatus, Liv.: *rifl.* Punica se quantis attollet gloria rebus, Verg.: *partic.*, orationem att., *elevare il discorso, dargli un tono più elevato* (*contr.* orationem summittere), Quint.: *e rifl.* se attollere, *mediale* attolli, *detto dell'oratore e del poeta = prendere uno slancio, innalzarsi,* modo nimis se attollit, modo nimis deprimit, Sen. rhet.: nunc attollebatur, nunc residebat, Plin. ep. β) *innalzare politicam., contraddistinguere, segnalare, onorare,* rem publicam bello armisque, Tac.: alqm insignibus triumphi, Tac. γ) *elevare, nobilitare oratoriam.*, res per similitudinem, Quint.: cuncta in majus, Tac.: *una persona,* alqm adulationibus, Tac.

at-tondĕo, tondi, tonsum, ēre, *tagliare, tosare, radere,* I) *propr.:* caput, Cels.: vitem, Verg.: *di capre, pascolare, brucare,* tenera virgulta, Verg. II) trasl. consiliis nostris laus est attonsa Laconum, *è scemata, diminuita,* Cic. poët. Tusc. 5, 49. — *Arc.* attotonse = attondisse, Verg. cat. 8, 9 (*ediz.* Ribbeck attodisse).

attŏnĭtus, a, um, part. agg. (*da* attono), *come tocco dal tuono, sbalordito, stordito,* a) *corporalm.:* aures, Curt.: attonitos subitus tremor occupat artus, Ov. b) *spiritualm.*, α) *come tocco dal tuono, come colpito dal fulmine = sbigottito, stordito, attonito,* magna pars integris corporibus attoniti concĭdunt, Liv.: attonitis haesere animis, Verg.: domus att., Verg.: novitate ac miraculo

attoniti, Liv.: β) *entusiasmato, ispirato, furioso,* attonitae Baccho matres, Verg.: vates, Hor.

at-tŏno, tŏnŭi, tonĭtum, āre, *scuotere col fragor del fulmine, del tuono,* 1) *propr.*: ipsa altitudo attonat summa, *espone le sue sommità al tuono,* Maecen. *in* Sen. ep. 19, 9. *II)* trasl. *sbalordire, sbigottire, rendere attonito,* alqm, Ov.: quis furor vestras attonuit mentes? Ov.: genitor attonitus est. *coll'*acc. *e l'*inf., Ov.

at-torquĕo, ēre, *muovere q.c. in giro, girare intorno, vibrare verso un punto,* Verg. Aen. 9, 52.

attracto, *V.* attrecto.

attractus, a, um. part. agg. *nel* compar. (*da* attraho), *attratto, contratto, aggrinzato = tenebroso, corrugato,* frons attractior, Sen. ben. 4. 31, 4.

attrăho, traxi, tractum, ĕre, *tirare a sè, attrarre, tirar su,* I) *propr.*: a) *ogg. inan.*: pinguem salivam, Sen.: crus, Cels: magnes lapis, qui ferrum ad se alliciat et attrahat, Cic.: *partic., tendere, tirare fortem.,* lora, Ov.: contentum arcum fortius, Ov.: vultus tuus colligit rugas et attrahit frontem, Sen. b) *trascinare una persona,* alqm vinctum, Liv.: adducitur a Veneriis atque adeo attrahitur, Cic.: tribunos attrahi ad se jussit, Liv. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: nihil esse quod ad se rem ullam tam alliciat et attrahat *(sì potentem. attragga a sè)*, quam ad amicitiam similitudo, Cic. 2) *tirare (a sè) = fare arrivare con un dato scopo,* a) *una pers.*: te ipsum, Cic.: alqm Romam, Cic.: alqm ad hoc negotium, Cic.: b) *una cosa*: alqd ultro arcessere et attrahere, *cercar di attrarre a tutta possa,* Brut. *in* Cic. ep. ad Brut. 1, 17, 4.

attrectātus, *abl.* ū, m. (attrecto), *il toccare, tocco, palpamento,* Pacuv. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 2, 50.

attrecto, āvi, ātum, āre (ad *e* tracto), *palpare, toccare,* I) *propr.*: 1) *in gen.*: blanditia popularis aspicitur, non attrectatur, *non la si sente,* Cic. Planc. 29. 2) *partic.*: a) *toccare, palpare sconvenevolm., lascivam., impudicam.,* libros (Sibyllinos) contaminatis manibus, Cic.: id signum, Liv. b) *pregn., palpeggiare q.c., stendere la mano per prendere q.c. = cercare di appropriarsi q.c. contro il dovere, contro la convenienza,* regias gazas, Liv.: insignia summi imperii, Liv.: *II)* trasl. *occuparsi di q.c.*, feralia, Tac.

at-trĭbŭo, trĭbŭi, tribūtum, ĕre, *attribuire, assegnare, distribuire,* I) *propr.*: A) *in gen.*: iis equos, *farli salire a cavallo,* Caes.: duas naves familiaribus suis, Caes. B) *partic.*: 1) *assegnare ad uno un luogo come soggiorno, dimora o possesso,* alteram (partem ejus vici) cohortibus ad hibernandum, Caes.: sibi agros, Caes.: *ed il posto nella battaglia,* dextra pars *(ala)* Massiliensibus attribuitur, sinistra Nasidio, Caes. 2) *come* t. t. *della lingua dei tribunali,* attribuere pecuniam, *assegnare, dar denaro = accordare,* a) *da una cassa privata,* tantum, quantum debetur, Cic.: *quindi* trasl., attribuere alqm, *dare assegnamento su qualcuno,* attributos *(gli indicati)*, quod appellas, valde probo, Cic.: quibus equos alerent, viduae attributae, quae bina milia aeris in annos singulos penderent, Liv. b) *dalla cassa dello Stato, dall'erario, a spese dello Stato*: alci pecuniam, pecuniae summam, Cic.: sestertium centies octogies ex aerario tibi, Cic. 3) *ascrivere, affidare ad alcuno la direz., la cura di q.c.*, pecus omne equitibus auxiliariis agendum, Sall.: nos trucidandos Cethego, Cic.: *partic.*: *dare ad alc. un comando militare, porre una città, dei soldati, delle navi, ecc. sotto la direz. (il comando), di alc., sotto a' suoi ordini,* oppidum civibus Romanis, Caes.: naves singulas equitibus Romanis, Caes.: alci IV legiones, Caes.: *parimenti una provincia, ecc.*, alci Apuliam, Cic.: regnum filio ejus, Curt. 4) *come* t. t. *ufficiale, assoggettare una popolaz., od un principe ad un altro popolo o principe e renderglielo tributario, incorporare,* insulas Rhodiis, Cic.: Suessiones Remis, Caes.: ipsi (Commio) Morinos, Caes. 5) *assegnare ad uno una pers., perchè gli serva, l'aiuti o gli sia subordinata,* pueros attribue ei, quot et quos videbitur, Cic.: juventus, quae praesidio ejus loci attributa erat, Liv.: huic (Labieno) M. Sempronium Rutilum, Caes.: Centuriones ei classi, Caes. 6) *assegnare ad una cosa, tale e tal'altra somma come tassa, come imposta, imporre, infliggere,* his rebus omnibus terni in milia aeris attribuerentur, Liv. 39, 44, 3. *II)* trasl.: A) *in gen. assegnare, distribuire, prestare,* ne cupido auctoritas attributa esse videatur, Cic.: si legi, loco, urbi attribueretur oratio, *si introducessero a parlare,* Cic.: non attribuere ad amissionem amicorum miseriam nostram, Cic.: senae horae in orbem operi attributae sunt, *furono assegnate,* Liv. B) *partic.*: 1) *come* t. t. *retor. e gramm.*, alci (rei) attributum esse, *toccare (come predicato od attributo), appartenere completam. ad una persona o cosa, essere compreso in q.c.*, Cic. de inv. 1, 34 *e sgg.* 2) *ascrivere ad alcuno q.c. come colpa od effetto,* bonos exitus diis immortalibus, Cic.: alqd sibi soli, Cic.: aliis causam calamitatis, Cic. *seguìto da* quod *(che, ecc.)*, quod Sicyonii te laedunt, Catoni et ejus aemulatori attribues Servilio, Cic.

attrĭbūtĭo, ōnis, f. (attribuo), *I)* (*da* attribuo *n°* *I*, B, 2) *come* t. t. *del linguaggio commerc. = assegnazione d'un debito,* de attributione conficies, Cic. *II)* (*da* attribuo, *n° II*, B, 1) *come* t. t. *retor. = la proprietà che accessoriam. tocca ad una pers. o c., circostanza accessoria, incidente,* Cic. de inv. 1, 38 *e* 2, 42 *(plur.)*.

1. **attrītus**, a, um, partic. agg. *con* compar. (*da* attero), *trito, usato, logoro, I) propr.*: ansa, Verg.: mentum attritius, Cic. *II)* trasl.: *dell'oratore, indebolito, fiacco nell'esporre,* Calvus exsanguis et attritus, Tac. dial. 18.

2. **attrītŭs**, ūs, m. (attero), *strofinio, attrito, sfregamento a q.c.*, Sen. *ed a.*

Attus Navĭus, *celebre augure dei tempi di Tarquinio Prisco.*

Ătys (Attys), ўos, m. (Ἄτυς, Ἄττυς), *I) figlio di Ercole e di Onfale, padre di Tirreno e Lido, capostipite dei re di Lidia, i quali perciò sono chiamati* Atyadae. *II) capostipite della* gens Atia.

au! *od* **hau!** inter. *oh! deh! oibò, nella Commedia.*

auceps, cŭpis, m. (*accorc. da* aviceps, *da* avis *e* capio), *uccellatore,* Ter. *ed a.*: trasl.,

auc. syllabarum, *critico d'inezie, sofistico (detto di avvocati)*, Cic.

auctĭfĕr, fĕra, fĕrum (auctus *e* fero), *che accresce, che apporta abbondanza, fertile,* terrae, Cic. poët. fr.

auctĭfĭcus, a, um (auctus *e* facio), *che porta accrescimento,* motus, *che fa crescere,* Lucr. 2, 571.

auctĭo, ōnis, f. (augeo), *incanto,* auctionem proscribere, Cic.: auctionem facere, Cic.: Roscii bona vendere auctione constitutā, Cic.: auctiones hastae, *incanti giudiziarî (perchè vi era un'asta), subastazioni*, Suet.: *meton.*, *beni all'incanto,* auctionem vendere, Cic.

auctĭōnārĭus, a, um (auctio), *che appartiene all'incanto, spettante alla vendita pubblica,* tabulae, *lista delle cose da vendersi all'incanto (dei beni dei debitori da vendersi all'inc.)*, Cic.: atria, *atrio per l'incanto, cortile ove si facevano le pubbliche vendite.*

auctĭōnor, ātus sum, āri, (auctio), *vendere all'incanto, mettere all'incanto,* in atriis auctionariis, Cic.: difficultates auctionandi proponere, Caes.

auctĭto, āre (freq. *di* augeo), *aumentare fortem.,* pecunias fenore *(il proprio denaro con interessi elevati)*, Tac. ann. 6, 16 in.

aucto, āre (freq. *di* augeo), *aumentare = accrescere via via,* Lucr. 1. 56; *quindi arricchire vieppiù,* Catull. 67, 2.

auctŏr, ōris, c. (augeo; *quindi a torto scrivesi talv.* autor *od* author), *letteralm. il promotore, il fattore, colui che fa avanzare, colui che fa, produce, effettua mediatamente od immediatam. q.c. che non esisteva ancora, ovvero che porta alla piena sua forza una cosa già esistente, che le dà sussistenza, accrescimento, riconoscimento e durata, I) in gen.:* 1) *creatore e produttore di oggetti materiali, di ordinamenti e stati mater., colui che è causa di q.c., creatore, fondatore, chi istituisce, inventore, autore, perfezionatore,* frugum, Verg.: muneris, *datore, datrice*, Ov.: vulneris, Verg.: necis, Suet. — *Partic.:* α) *autore d'un edifizio o d'altra opera d'arte, fabbricatore, fondatore, restauratore, artista,* amplissimorum operum, Suet.: templi. Liv. β) *il capostipite d'una famiglia, fondatore, antenato,* L. Brutus, praeclarus auctor nobilitatis tuae, Cic.: auctor gentis, Suet.: mihi Tantalus auctor, Ov. γ) *autore d'uno scritto, scrittore,* versus sine auctore, *anonimi*, Suet.: ista lectio multorum auctorum, Sen.: auctor carminis, Hor. *Diverso s tto il n°* 2, b, β. δ) *inventore, fondatore, protettore,* auctor Apollo. Verg.: carminis, Tibull.: lucis, *di Apollo,* Ov.

2) *Chi è autore e promotore d'una proposta, d'una decisione, d'un'impresa, d'un affare, ora promotore, ora protettore, patrono, ora consigliere, ora ancora chi dà il suo assenso, chi dirige, guida, rappresenta, difende,* a) *in gen.:* α) *assol.:* nec auctor quamvis audaci facinori deerat. Liv. *partic. spess.* auctore alqo, *ad istigaz. di uno, sotto la responsabilità, per ordine di,* auctore me, te, Cic. *ed a.:* auctoribus vobis (*contr.* suā sponte), Liv.: auctore atque agente eo, Caes.: consiliario et auctore Vestorio, Cic.: auctoribus a ibus, Cic.: ingenio sibi auctore. Cic.: auctoribus diis, Liv. β) *costr. col* genit., Cadmeae occupandae, Nep.: interficiendi alcjs, Cic. belli, Liv.: injuriae (*contr.* vindex injuriae), Cic. deditionis auctor et suasor, Cic.: auctor rerum (*contr.* scriptor rerum), Sall.: dux auctor, auctor rerum illarum, Cic.: profectionis, Caes.: *col* dat., auctor his rebus quis est? Ter.: ille legibus Caecilii Metelli contra auspicia ferendis auctor, Cic.: *con* ad *e l'*acc., hic tibi gravissimus auctor ad instituendam rem fuit, Cic.: *con* in *e l'*abl., in restituendo auctorem fuisse ascriptoremque, Cic.: hunc in omni procuratione rei publicae actorem autoremque habebat, *egli l'appoggiava col consiglio e con la mano*, Nep. b) *partic.*, alci auctorem esse, *consigliare alcuno in q.c., consigliare q.c. a qualcuno, aiutare, indurre uno in qualchè impresa col consiglio, proporre ad uno q.c., far fare ad alc. q.c., consigliare,* α) *assol.*, ut auctores alii fuerunt, Cic. β) *costr. col* genit., semper senatui pacis auctor *(consigliere di)* fui, Cic.: *con* ad *e l'*acc., eo tempore non modo ipse fautor dignitatis tuae fui, verum etiam ceteris auctor ad te adjuvandum, Cic.: *col semplice* acc. *di relaz.*, (*in risposta alla domanda in riguardo di che? a che?*), idne estis auctores mihi? Ter.: a me consilium petis, quid sim tibi auctor, in Siciliane subsidas, an ut proficiscare ad etc., Cic.: *con* ut *o* ne *ed il* cong., mihique ut absim vehementer auctor est, Cic.: illi magnopere auctor fui, ne differret tempus petitionis suae, Brut. *in* Cic. ep.: *seguito dall'*acc. *e l'*inf. *o dal semplice* inf., ego quidem tibi non sum auctor, si Pompejus Italiam relinquit, te quoque profugere, Attic. in Cic. ep.

3) *Il promotore, il propugnatore d'una idea, d'un' opinione, d' un' asserzione, d' un racconto, d'una diccría, ecc., rappresentante, garante, colui che accredita, che dà valore ad una c.,* a) *in gen.:* α) *assol.*, fama nuntiabat te esse in Syria; auctor erat nemo, Cic.: boni nuntii, non optimis tamen auctoribus, Cic.: auctore certo *e* certis auctoribus comperisse, *da fonte certa*, Suet. *e* Cic. β) *col* genit., cujus (Cethegi) eloquentiae est auctor, et idoneus quidem, Ennius, Cic.: auctor gravis rei magnae, Liv.: *di uccelli, ecc.*, auctor aquae pluviae graculus, *annunziatore sicuro*, Ov.: lucis auctores aves *(dei galli)*, Verg.: γ) *coll'*acc. *e l'*inf., auctores concilia Etruriae populorum de petenda pace haberi, Liv. b) *partic.:* α) *il rappresentante d'una dottrina o d'un'opinione scientifica, colui che le dà credito, autorità, ovv. ancora modello, imagine, ovv. precursore, maestro, direttore,* habere auctorem *(autorità)* idoneum, Cic.: auctoribus optimis uti, Cic.: malus auctor latinitatis, Cic.: *detto d'un maestro*, Cratippo auctore *(coll'autorità di C.)*, Cic.: *d'un investigatore*, non sordidus auctor naturae verique, Hor. β) *garante di qualche scritto, insigne, ora = autorità, ora = relatore, scrittore degno di fede,* bonus, valde bonus, optimus, Cic.: locuples, Cic.: haudquaquam spernendus, Liv. *detto partic. degli storici*, rerum Romanarum, Cic.: discrepat inter auctores, Liv.: auctorem esse *coll'*acc. *e l'*inf., *attestare, garantire, che, ecc.*, sunt qui male pugnatum ab his consulibus in Algido auctores sint, Liv. — *Diverso da n°* 1, γ *(V. sopra).*

II) particolarm. come t. t. *civil., e cioè:*

a) *come* t. t. *ufficiale*, auctor legis *ovv.* senatus consulti, *nel contesto anche semplic.* auctor, α) *chi promulga, chi dà, chi eseguisce una legge od un decreto*, legum auctor (*contr.* suasor), Liv.: auctore Fabio consule, Liv. β) *consigliere, chi appoggia (con suo voto e credito), il mantenitore, il sostenitore di una legge, ecc.* (*contr.* dissuasor), multarum legum aut auctor aut dissuasor, Cic.: auctor senatus consulti, Tac. γ) *colui che conferma, che verifica, nella frase* auctores fiunt patres, *i padri lo confermano (cioè quello ch'è stato decretato, votato dal popolo)*, Cic. *ed a.* b) *come* t. t. *giuridico, che procaccia valore, validità ad una cosa, o che cerca di dargliene, la rappresenta, la difende, rappresentante, difensore, protettore, garante, autorità, campione, testimone,* suae civitatis, Cic.: maximarum societatum, Cic.: quaerelarum, Cic.: auctor et cognitor sententiae, Cic. — *In partic.*: α) *rappresentante, garante d'un possesso, al quale si rivolge l'accusatore,* actio est in auctorem praesentem, Cic. Caecin. 54: *e partic. il rappresentante d'un possesso, il quale nella vendita ch'egli fa, garantisce al compratore il diritto di proprietà (venditore dunque soltanto in apparenza)*, fundi, Cic., a malo auctore emere, Cic. β) *tutore, curatore* (tutor) *di una donna, il cui pieno assenso rende valevole il volere di questa persona,* quod mulier sine tutore auctore promiserit, Cic.: deberi viro dotem, quam (mulier) nullo auctore dixisset, Cic.: nuptiarum auctores, *i più prossimi parenti e congiunti (il cui concorso è richiesto per la validità del matrimonio)*, Cic.

auctōrāmentum, i, n. (auctoro), *I) paga, mercede, prezzo per l'opera prestata*, Vell. *ed a.*: trasl., est illis ipsa merces auctoramentum servitutis, Cic. *II) contratto, contratto di servizio,* turpissimum, *dei gladiatori*, Sen. ep., 37, 1.

auctōrĭtās, ātis, f. (auctor), *I) in senso ristretto*: 1) *legittimità, validità,* a) *di un possesso*, adversus hostem aeterna auctoritas (esto), *contro lo straniero dev'essere eterno il diritto di possesso, non esiste prescrizione*, XII tabb. fr.: *quindi* usus et auctoritas *e* usus auctoritas *e semplicemente* auctoritas, *l'usucapione e il diritto di proprietà che ne deriva, ossia il legittimo possesso in seguito a prescrizione,* usus et auctoritas fundi, usus auctoritas fundi, Cic.: jure auctoritatis *(possedere q.c. per diritto di acquisto)*, Cic. b) *validità, legittimità di una pretesa, ecc., garanzia, cauzione, credito, peso, autenticità,* publicarum tabularum, Cic.: testimonii tui, Cic.: auctoritas est in eo testimonio, Cic.: auctoritatem habere (*p. es. di scritti, di registri dei conti, di pubbliche carte, ecc.*), Cic.: auctoritatem testi attribuere (*contr.* auferre), Cic.: auctoritas verbis deest, Quint.: *meton., attestazione, legalizzazione, certificato, garanzia, firma,* auctoritate prescriptae, *firma, sottoscrizione del decreto del Senato (da parte dei Senatori personalm. presenti)*, Cic. c) *la prima mozione di una cosa, priorità in una c., esempio, modello, che serve di regola, di base,* majorum, Cic.: auctoritatis ejus et inventionis comprobatores, Cic.: alcjs auctoritatem sequi, Cic.: in auctoritatibus versari, Cic.

2) *proposta d'un decreto, d'un'impresa, ecc., garanzia che fa avanzare, che promuove, cooperazione che spinge avanti, appoggio, influenza, autorità, credito, raccomandazione di una persona autorevole, consiglio, incoraggiamento, spinta,* consolatus mei, Cic.: cujus auctoritas multum apud me valet, Cic.: auctoritate Orgetorigis permoti, Caes.: auctoritates rerum gerendarum *(degli auguri)*, Cic. *meton.*, auctoritates principum conjurationis colligere, *autorità, persone di molta influenza o credito*, Cic. Sull. 37.

3) *autorità, dichiarazione di volontà, che si fa valere, dichiarazione, sentenza, volontà, modo di vedere autentico, decreto,* a) generic.: voluntas scriptoris et auct., Cic.: illius sententia atque auct., Cic.: hominum consilia et auctoritates, Cic. *meton., sentenza dichiarata per iscritto, cfr.* Cic. Cael. 55. b) *di una singola pers. nel Senato*, Q. Catuli auct. et sententia, Cic.: *e dei giudici*, auctoritate vestrā viam patefaciatis illustrem atque latam, Cic. c) *volere del popolo, della moltitudine,* populi Romani, Cic.: publica, Vell. *meton., volontà espressa, commissione, ordine, incarico per iscritto,* civitatum auctoritates ac litterae, Cic.: publicae auctoritates testimoniaque *(pubbl. patenti)*, Cic. d) *dei collegi e poteri governativi, autorità,* collegii (pontificum), Liv.: censoria, Cic. e) *dichiaraz. del modo di vedere del Senato romano, autorità, avente forza di legge,* cum potestas in populo, auctoritas in Senatu sit, Cic. *Partic.*: α) *volontà del Senato, espressa per votazione, decreto del Senato in gen.* (Senatus consultum *all'incontro è il decr. del Sen. sancito coll'intervento dei tribuni della plebe*), sine auctoritate Senatus foedus facere, Cic.: ex auctoritate Senatus respondere, Cic.: *compiut.* Senatus consulti auctoritas, *abbrev.* S. C. A., Cic. β) *il modo di vedere del Senato, la elevaz. del quale allo stato di decreto formale poteva essere impedita dall'oppos. d'un trib. della plebe,* si quis huic Senatus consulto intercessisset, auctoritas prescriberetur, Cic.

4) *autorizzazione, autorità, pieni poteri,* legum dandarum, Cic.: legatos cum auctoritate mittere, Cic.: *quindi potere, forza, comando, ordine,* se conferre ad alcjs auctoritatem, Cic.: persequi *(seguire)* alcjs auctoritatem, Cic.: esse *ovv.* manēre *in* alcjs auctoritate *(essere ai cenni, ai comandi altrui)*, Liv.

II) in senso largo, peso, credito, influenza, (personale), autorità, a) *di una pers.*: α) *propr.*: auct. et gratia, Cic.: summa auctoritas et doctoris et urbis, Cic.: quorum auctoritas apud plebem plurimum valet, Caes.: auctoritate multum apud alqm posse, Nep.: auctoritatem habere apud alqm, Cic.: facere auctoritatem, Cic.: auctoritatem alcjs imminuere, Cic.: auctoritatem levare, Cic.: auctoritatem perdere, Quint.: β) *meton., un'autorità = una persona rispettabile, considerata, influente,* Cic. Dejot. 30; Marc. 10. b) *di un ordine stabilito, di una proprietà, istituzione, ecc.,* legum, Cic.: loci, Cic.: veteris Academiae, Cic.

auctōro, āvi, ātum, āre (auctor), *obbligare alcuno, vincolarsi alcuno per q.c., con denaro o mercede,* quid refert, uri virgis ferroque ne-

cari auctoratus eas, *t'impegni*, Hor.: proximo munere inter novos auctoratos *(assoldati)* ferulis vapulare placet, Sen.: *quindi* trasl., a) generic.: *obbligare, stringere*, eo pignore velut auctoratum sibi proditorem ratus est, Liv. b) alci alqd *preparare*, Vell. 2, 30, 1.

auctumnālis, e, *V.* autumnalis.

1. **auctumnus**, i, m., *V.* 1. autumnus.

2. **auctumnus**, a, um, *V.* 2. autumnus.

1. **auctus**, a. um, partic. agg. (*da* augeo), *solo nel* compar. auctior, *più grande, più ricco, accresciuto, ampliato*, majestas auctior, Liv.: socii honore auctiores, Caes.

2. **auctŭs**, ūs, m. (augeo), *aumento, ingrandimento, accrescimento, pienezza*, corporis, arboris, Lucr.: vos (dii deaeque) bonis auctibus auxitis *(V.* augeo *alla fine)*, Liv.: fluminum, *il gonfiare*, Tac.

aucŭpĭum, ĭi, n. (auceps), *uccellagione, caccia degli uccelli, I) propr. e meton.*: 1) *propr.*: piscatus, aucupium, venatio, Cic.: vitam propagare aucupio, Cic. 2) *meton.*, *caccia agli uccelli, uccelli presi*, aucupia omne genus, piscis, prata, Catull. *II)* trasl., *caccia a qualc., lo spiare*, hoc novum est aucupium, *nuovo modo di procacciarsi il vitto*, Ter.: delectationis auc., *studio di dar diletto, brama di plauso*, Cic.: aucupia verborum, *sottigliezze, giuochi di parole, cavilli*, Cic.

aucŭpor, ātus sum, āri (auceps), *I) uccellare, cacciare uccelli*, Varr. r. r. 1, 23, 5. *II) cercare con diligenza, spiare, andare in cerca, in caccia di, ricercare avidamente, ecc.*, verba, Cic.: gratiam, Cic.

audācĭa, ae, f. (audax), *audacia, I) in senso buono, coraggio, ardire, ardimento*, audacia in bello, Sall.: mirabundi unde tanta audacia, tanta fiducia sui victis ac fugatis, Liv.: si verbis audacia detur, *fosse permessa un'espressione franca*, Ov. *II) in senso cattivo, audacia, arroganza, impudenza, temerità, imprudenza*, a) generic.: audacia et impudentia, Cic.: stultorum et improborum temeritas et audacia, Cic. *Plur. concr.* = *azioni temerarie, imprese arroganti*, Cic. *e* Tac. b) *in senso più mite, libertà, arditezza*, licentia... vel potius audacia, Cic.: vitare audaciam in translationibus, Suet.

audācĭtĕr *e* **audactĕr**, avv. (audax), *arditamente, in senso buono e catt., coraggiosamente, arrogantemente, temerariamente, impudentemente* (*contr.* timide), audaciter ferre de, *ecc.*, Liv.: audaciter dicere, Sen.: audacter dicere, Cic.: respondere alci, Cic.: audacius exsultare, Cic.: audacissime perrumpere, Caes.

audax, dācis (audeo), *colui che osa, in senso buono e (più spesso) catt., audace, animoso, imperterrito, arrogante, impudente, sfacciato, coraggioso* (*contr.* timidus, ignarus), a) *di pers. e del loro carattere*, homo, mulier, Cic.: audaces et protervi, Cic.: animus, Sall.: poëta *(un p. che osa adoprare costrutti insoliti)*, Hor. audacissimus ego ex omnibus, Cic.: viribus audax, *audace, superbo*, Verg.: paulo ad facinus audacior, Cic.: alqm audaciorem facere in omnes conatus, Sen.: *coll'*inf., audax omnia perpeti, Hor. b) *di c. inan.*: facinus, Ter.: consilium, Liv.: verba, Quint.

audens, entis, partic. agg. *con* compar. *e* superl. *(da* audeo), *che osa (per lo più) in senso buono, ardito, coraggioso, animoso*, Verg., Tac. *ed a.*

audentĕr, avv. (audens), *arditamente, animosamente, coraggiosamente, Giureconsulti:* compar. audentius, Tac. *ed a.*

audentĭa, ae f. (audens), *animosità, arditezza, coraggio*, Tac. *e* Quint.: *partic., libertà, ardimento nell'uso delle parole*, Plin. ep 8, 4, 4.

audĕo, ausus sum, ēre, *osare (di fare) q c., cimentarsi, arrischiarsi, costr.:* a) *coll'* inf.: vide quaeso, ut, qui de meo facto non dubitem dicere, de Ligarii non audeam confiteri, Cic.: audeo dicere, *oso dirlo (sostenerlo)*, Cic. b) *coll'*acc., facinus, Ter.: ultima, Liv.: extrema, Verg.: aciem, proelium, Tac.: multa dolo, pleraque per vim audebantur, Liv.: *quindi* partic. pass., omnia et conanda et audenda Magnetibus esse, Liv.: ausis ad Caesarem codicillis, Tac. c) *assol.:* hos novos magistros nihil posse docere, nisi ut auderent *(se non di essere arroganti)*, Cic.: audere in proelia, *gettarsi baldanzosi nella mischia*, Verg.: adversus Neronem ausus, *del partito avverso a Nerone*, Tac.: longius audere, *continuare ad arrischiarsi*, Tac.: unde rursus ausi, *donde avendo osato di balzar fuori, ecc.*, Tac. — *Antico* perf. ausi, *perciò nella prosa elevata* (*perfino in* Cic. Brut. 18) *e spesso nei poeti*, congiunt. *sincop.* ausim, is, it.

audĭens, entis (audio), *I)* partic. *V.* audio. *II)* sost., *uditore*, audientis animum movere, Cic.: *comun. nel plur.*, animos audientium permovere, Cic. *ovv.* inflammare, Cic.

audĭentĭa, ae, f. (audio), *attenzione prestata ad alcuno che parli, udienza, ascolto che gli si presta*, audientiam facere *(procacciare)* sibi *ovv.* orationi, Cic.

audĭo, īvi e ĭi, ītum, īre (*connesso col greco arc.* αὖς = οὖς *e ad* auris), *udire* (*contr.* surdum esse), *I) udire, sentire*, a) *avere l'udito e poter farne uso:* auribus parum audire, Cato: gravius audire coepisse, Cels.: apertis atque integris et oculis et auribus nec videre nec audire, Cic.: audiendi sensu carere, *di pers.*, Cic. b) *ascoltare, fare attenzione*, PH Dorio, audi, obsecro. Do. Non audio, Ter.: loquere, audio, Ter.: audisne *ovv.* audin? *odi tu?* Ter.

II) udire, sentire qualc. = *afferrare q.c. coll'udito o (in senso più largo) per averlo udito o per averlo letto*, A) *in gen.:* a) *colla dom. che cosa? o chi? o di chi? si ode.* α) *coll'*acc.: sapientiae vocem, Cic.: neque enim novi quidquam audieram, Cic.: quem ego hic audio? Ter.: auditā pugnā, Caes.: *con doppio* acc., te, ut spero, propediem censorem audiemus. Cic.: *nel pass. con doppio* nomin., tantum Camillus auditus imperator terroris intulerat. Liv.: cui non sunt auditae Demosthenis vigiliae? Cic.: part perf. *sost.*, auditum, i, n., *udita, voce, fama*, nihil habeo praeter auditum, Cic.: audito fuit eruditior, Vell. β) *coll'*acc. *e l'* inf.: saepe hoc majores natu dicere audivi, Cic.: *e così (negli Storici) abl. assol.*, audito, *ricevuta la notizia che, sentito a dire che, ecc., p. e.* audito Machanidam refugisse Lacedaemonem, Liv.: *nel pass. col* nomin. *e l'*inf., Bibulus nondum audiebatur esse in Syria, Cic. γ) *con l'*acc. *e il* partic.: non eum quaerentem quisquam audi-

a) *come* t. t. *ufficiale*, auctor legis *ovv.* senatus consulti, *nel contesto anche semplic.* auctor, α) *chi promulga, chi dà, chi eseguisce una legge od un decreto*, legum auctor (*contr.* suasor), Liv.: auctore Fabio consule, Liv. β) *consigliere, chi appoggia (con suo voto e credito), il mantenitore, il sostenitore di una legge, ecc.* (*contr.* dissuasor), multarum legum aut auctor aut dissuasor, Cic.: auctor senatus consulti, Tac. γ) *colui che conferma, che verifica, nella frase* auctores fiunt patres, *i padri lo confermano (cioè quello ch'è stato decretato, votato dal popolo)*, Cic. *ed a.* b) *come* t. t. *giuridico, che procaccia valore, validità ad una cosa, o che cerca di dargliene, la rappresenta, la difende, rappresentante, difensore, protettore, garante, autorità, campione, testimone*, suae civitatis, Cic.: maximarum societatum, Cic.: quaerelarum, Cic.: auctor et cognitor sententiae, Cic. — *In partic.*: α) *rappresentante, garante d'un possesso, al quale si rivolge l'accusatore*, actio est in auctorem praesentem, Cic. Caecin. 54: *e partic. il rappresentante d'un possesso, il quale nella vendita ch' egli fa, garantisce al compratore il diritto di proprietà (venditore dunque soltanto in apparenza)*, fundi, Cic., a malo auctore emere, Cic. β) *tutore, curatore* (tutor) *di una donna, il cui pieno assenso rende valevole il volere di questa persona*, quod mulier sine tutore auctore promiserit, Cic.: deberi viro dotem, quam (mulier) nullo auctore dixisset, Cic.: nuptiarum auctores, *i più prossimi parenti e congiunti (il cui concorso è richiesto per la validità del matrimonio)*, Cic.

auctōrāmentum, i, n. (auctoro), *I) paga, mercede, prezzo per l'opera prestata*, Vell. *ed a.*: trasl., est illis ipsa merces auctoramentum servitutis, Cic. *II) contratto, contratto di servizio*, turpissimum, *dei gladiatori*, Sen. ep., 37, 1.

auctōrĭtās, ātis, f. (auctor), *I) in senso ristretto*: 1) *legittimità, validità*, a) *di un possesso*, adversus hostem aeterna auctoritas (esto), *contro lo straniero dev'essere eterno il diritto di possesso, non esiste prescrizione*, XII tabb. fr.: *quindi* usus et auctoritas *e* usus auctoritas *e semplicemente* auctoritas, *l'usucapione e il diritto di proprietà che ne deriva, ossia il legittimo possesso in seguito a prescrizione*, usus et auctoritas fundi, usus auctoritas fundi, Cic.: jure auctoritatis *(possedere q.c. per diritto di acquisto)*, Cic. b) *validità, legittimità di una pretesa, ecc., garanzia, cauzione, credito, peso, autenticità*, publicarum tabularum, Cic.: testimonii tui, Cic.: auctoritas est in eo testimonio, Cic.: auctoritatem habere (*p. es. di scritti, di registri dei conti, di pubbliche carte, ecc.*), Cic.: auctoritatem testi attribuere (*contr.* auferre), Cic.: auctoritas verbis deest, Quint.: *meton., attestazione, legalizzazione, certificato, garanzia, firma*, auctoritate prescriptae, *firma, sottoscrizione del decreto del Senato (da parte dei Senatori personalm. presenti)*, Cic. c) *la prima mozione di una cosa, priorità in una c., esempio, modello, che serve di regola, di base*, majorum, Cic.: auctoritatis ejus et inventionis comprobatores, Cic.: alcjs auctoritatem sequi, Cic.: in auctoritatibus versari, Cic.

2) *proposta d'un decreto, d'un'impresa, ecc., garanzia che fa avanzare, che promuove, cooperazione che spinge avanti, appoggio, influenza, autorità, credito, raccomandazione di una persona autorevole, consiglio, incoraggiamento, spinta*, consolatus mei, Cic.: cujus auctoritas multum apud me valet, Cic.: auctoritate Orgetorigis permoti, Caes.: auctoritates rerum gerendarum *(degli augurî)*, Cic. *meton.*, auctoritates principum conjurationis colligere, *autorità, persone di molta influenza o credito*, Cic. Sull. 37.

3) *autorità, dichiarazione di volontà, che si fa valere, dichiarazione, sentenza, volontà, modo di vedere autentico, decreto*, a) generic.: voluntas scriptoris et auct., Cic.: illius sententia atque auct., Cic.: hominum consilia et auctoritates, Cic. *meton., sentenza dichiarata per iscritto, cfr.* Cic. Cael. 55. b) *di una singola pers. nel Senato*, Q. Catuli auct. et sententia, Cic.: *e dei giudici*, auctoritate vestrā viam patefaciatis illustrem atque latam, Cic. c) *volere del popolo, della moltitudine*, populi Romani, Cic.: publica, Vell. *meton., volontà espressa, commissione, ordine, incarico per iscritto*, civitatum auctoritates ac litterae, Cic.: publicae auctoritates testimoniaque *(pubbl. patenti)*, Cic. d) *dei collegi e poteri governativi, autorità*, collegii (pontificum), Liv.: censoria, Cic. e) *dichiaraz. del modo di vedere del Senato romano, autorità, avente forza di legge*, cum potestas in populo, auctoritas in Senatu sit, Cic. *Partic.*: α) *volontà del Senato, espressa per votazione, decreto del Senato in gen.* (Senatus consultum *all'incontro è il decr. del Sen. sancito coll'intervento dei tribuni della plebe*), sine auctoritate Senatus foedus facere, Cic.: ex auctoritate Senatus respondere, Cic.: *compiut.* Senatus consulti auctoritas, *abbrev.* S. C. A., Cic. β) *il modo di vedere del Senato, la elevaz. del quale allo stato di decreto formale poteva essere impedita dall'oppos. d'un trib. della plebe*, si quis huic Senatus consulto intercessisset, auctoritas prescriberetur, Cic.

4) *autorizzazione, autorità, pieni poteri*, legum dandarum, Cic.: legatos cum auctoritate mittere, Cic.: *quindi potere, forza, comando, ordine*, se conferre ad alcjs auctoritatem, Cic.: persequi *(seguire)* alcjs auctoritatem, Cic.: esse *ovv.* manēre *in* alcjs auctoritate *(essere ai cenni, ai comandi altrui)*, Liv.

II) in senso largo, peso, credito, influenza, (personale), autorità, a) *di una pers.*: α) *propr.*: auct. et gratia, Cic.: summa auctoritas et doctoris et urbis, Cic.: quorum auctoritas apud plebem plurimum valet, Caes.: auctoritate multum apud alqm posse, Nep.: auctoritatem habere apud alqm, Cic.: facere auctoritatem, Cic.: auctoritatem alcjs imminuere, Cic.: auctoritatem levare, Cic.: auctoritatem perdere, Quint.: β) *meton., un'autorità = una persona rispettabile, considerata, influente*, Cic. Dejot. 30; Marc. 10. b) *di un ordine stabilito, di una proprietà, istituzione, ecc.*, legum, Cic.: loci, Cic.: veteris Academiae, Cic.

auctōro, āvi, ātum, āre (auctor), *obbligare alcuno, vincolarsi alcuno per q.c., con denaro o mercede*, quid refert, uri virgis ferroque ne-

cari auctoratus eas, *t'impegni*, Hor.: proximo munere inter novos auctoratos *(assoldati)* ferulis vapulare placet, Sen.: *quindi* trasl., a) generic.: *obbligare, stringere*, eo pignore velut auctoratum sibi proditorem ratus est, Liv. b) alci alqd *preparare*, Vell. 2, 30, 1.

auctumnālis, e, *V.* autumnalis.

1. **auctumnus**, i, m., *V.* 1. autumnus.

2. **auctumnus**, a, um, *V.* 2. autumnus.

1. **auctus**, a, um, partic. agg. (*da* augeo), *solo nel* compar. auctior, *più grande, più ricco, accresciuto, ampliato*, majestas auctior, Liv.: socii honore auctiores, Caes.

2. **auctŭs**, ūs, m. (augeo), *aumento, ingrandimento, accrescimento, pienezza*, corporis, arboris, Lucr.: vos (dii deaeque) bonis auctibus auxitis *(V.* augeo *alla fine)*, Liv.: fluminum, *il gonfiare*, Tac.

aucŭpĭum, ĭi, n. (auceps), *uccellagione, caccia degli uccelli, I) propr. e meton.*: 1) *propr.*: piscatus, aucupium, venatio, Cic.: vitam propagare aucupio, Cic. 2) *meton.*, *caccia agli uccelli, uccelli presi*, aucupia omne genus, piscis, prata, Catull. *II)* trasl., *caccia a qualc.*, *lo spiare*, hoc novum est aucupium, *nuovo modo di procacciarsi il vitto*, Ter.: delectationis auc., *studio di dar diletto, brama di plauso*, Cic.: aucupia verborum, *sottigliezze, giuochi di parole, cavilli*, Cic.

aucŭpor, ātus sum, āri (auceps), *I) uccellare, cacciare uccelli*, Varr. r. r. 1, 23, 5. *II) cercare con diligenza, spiare, andare in cerca, in caccia di, ricercare avidamente, ecc.*, verba, Cic.: gratiam, Cic.

audācĭa, ae, f. (audax), *audacia, I) in senso buono, coraggio, ardire, ardimento*, audacia in bello, Sall.: mirabundi unde tanta audacia, tanta fiducia sui victis ac fugatis, Liv.: si verbis audacia detur, *fosse permessa un'espressione franca*, Ov. *II) in senso cattivo, audacia, arroganza, impudenza, temerità, imprudenza*, a) generic.: audacia et impudentia, Cic.: stultorum et improborum temeritas et audacia, Cic. *Plur. concr. = azioni temerarie, imprese arroganti*, Cic. *e* Tac. b) *in senso più mite, libertà, arditezza*, licentia... vel potius audacia, Cic.: vitare audaciam in translationibus, Suet.

audācĭtĕr *e* **audactĕr**, avv. (audax), *arditamente, in senso buono e catt., coraggiosamente, arrogantemente, temerariamente, impudentemente* (*contr.* timide), audaciter ferre de, *ecc.*, Liv.: audaciter dicere, Sen.: audacter dicere, Cic.: respondere alci, Cic.: audacius exsultare, Cic.: audacissime perrumpere, Caes.

audax, dācis (audeo), *colui che osa, in senso buono e (più spesso) catt., audace, animoso, imperterrito, arrogante, impudente, sfacciato, coraggioso* (*contr.* timidus, ignarus), a) *di pers. e del loro carattere*, homo, mulier, Cic.: audaces et protervi, Cic.: animus, Sall.: poëta *(un p. che osa adoprare costrutti insoliti)*, Hor. audacissimus ego ex omnibus, Cic.: viribus audax, *audace, superbo*, Verg.: paulo ad facinus audacior, Cic.: alqm audaciorem facere in omnes conatus, Sen.: *coll'*inf., audax omnia perpeti, Hor. b) *di c. inan.*: facinus, Ter.: consilium, Liv.: verba, Quint.

audens, entis, partic. agg. *con* compar. *e* superl. *(da* audeo), *che osa (per lo più) in senso buono, ardito, coraggioso, animoso*, Verg., Tac. *ed a.*

audentĕr, avv. (audens), *arditamente, animosamente, coraggiosamente, Giureconsulti:* compar. audentius, Tac. *ed a.*

audentĭa, ae f. (audens), *animosità, arditezza, coraggio.* Tac. *e* Quint.: *partic., libertà, ardimento nell'uso delle parole*, Plin. ep 8, 4, 4.

audĕo, ausus sum, ēre, *osare (di fare) q c., cimentarsi, arrischiarsi, costr.:* a) *coll'* inf.: vide quaeso, ut, qui de meo facto non dubitem dicere, de Ligarii non audeam confiteri, Cic.: audeo dicere, *oso dirlo (sostenerlo)*, Cic. b) *coll'*acc., facinus, Ter.: ultima, Liv.: extrema, Verg.: aciem, proelium, Tac.: multa dolo, pleraque per vim audebantur, Liv.: *quindi* partic. pass., omnia et conanda et audenda Magnetibus esse, Liv.: ausis ad Caesarem codicillis, Tac. c) *assol.:* hos novos magistros nihil posse docere, nisi ut auderent *(se non di essere arroganti)*, Cic.: audere in proelia, *gettarsi baldanzosi nella mischia*, Verg.: adversus Neronem ausus, *del partito avverso a Nerone*, Tac.: longius audere, *continuare ad arrischiarsi*, Tac.: unde rursus ausi, *donde avendo osato di balzar fuori, ecc.*, Tac. — *Antico* perf. ausi, *perciò nella prosa elevata* (*perfino in* Cic. Brut. 18) *e spesso nei poeti*, congiunt. *sincop.* ausim, is, it.

audĭens, entis (audio), *I)* partic. *V.* audio. *II)* sost., *uditore*, audientis animum movere, Cic.: *comun. nel plur.*, animos audientium permovere, Cic. *ovv.* inflammare, Cic.

audĭentĭa, ae, f. (audio), *attenzione prestata ad alcuno che parli, udienza, ascolto che gli si presta*, audientiam facere *(procacciare)* sibi *ovv.* orationi, Cic.

audĭo, īvi e ĭi, ītum, īre (*connesso col greco arc.* αὖς = οὖς *e ad* auris), *udire* (*contr.* surdum esse), *I) udire, sentire*, a) *avere l'udito e poter farne uso:* auribus parum audire, Cato: gravius audire coepisse, Cels.: apertis atque integris et oculis et auribus nec videre nec audire, Cic.: audiendi sensu carere, *di pers.*, Cic. b) *ascoltare, fare attenzione*, PH Dorio, audi, obsecro. Do. Non audio, Ter.: loquere, audio, Ter.: audisne *ovv.* audin? *odi tu?* Ter.

II) udire, sentire qualc. = afferrare q.c. coll'udito o (in senso più largo) per averlo udito o per averlo letto, A) *in gen.:* a) *colla dom. che cosa? o chi? o di chi? si ode*, α) *coll'*acc.: sapientiae vocem, Cic.: neque enim novi quidquam audieram, Cic.: quem ego hic audio? Ter.: auditā pugnā, Caes.: *con doppio* acc., te, ut spero, propediem censorem audiemus. Cic.: *nel pass. con doppio* nomin., tantum Camillus auditus imperator terroris intulerat. Liv.: cui non sunt auditae Demosthenis vigiliae? Cic.: part. perf. *sost.*, auditum, i, n., *udito, voce, fama*, nihil habeo praeter auditum, Cic.: audito fuit eruditior, Vell. β) *coll'*acc. *e l'* inf.: saepe hoc majores natu dicere audivi, Cic.: *e così (negli Storici) abl. assol.*, audito, *ricevuta la notizia che, sentito a dire che, ecc.*, *p. e.* audito Machanidam refugisse Lacedaemonem, Liv.: *nel pass. col* nomin. *e l'*inf., Bibulus nondum audiebatur esse in Syria, Cic. γ) *con l'*acc. *e il* partic.: non eum quaerentem quisquam audi-

vit, Nep.: idque Socratem audio dicentem, Cic. δ) *con una prop. relativa, p. e.,* volo tamen audire *(sono però curioso di sentire)*, quid sit, propter quod etc., Liv.: *e così* quid igitur est? inquit; audire enim cupio, quid non probes, Cic. ε) *con una circonlocuz. con* cum *o* dum, *p. e.,* saepe soleo audire Roscium, cum ita dicat etc., Cic.: auditus est certe, dum ex eo quaerit, Suet. b) *colla dom. di che? = su di che?, con* de *e l'*abl., illos, de quibus audivi et legi, Cic.: hic nihil dum de reditu Caesaris audiebatur, Cic. c) *colla dom. da chi? o donde? con* avverbi, is, unde te audisse dicis, Cic.: *ovv. colle* prepos. ab, ex, de *e l'*abl., audivi a *ovv.* ex majoribus natu, *seguìto dall'*acc. *e l'*inf., Cic.: quando hoc quisquam ex te *(dalla tua bocca),* Caesar, audivit? Cic.: non hoc nunc primum audit privatus de amico, reus ab accusatore, Cic.: cum de te ex te ipso audiebam *(per comunicaz. epistol.)*, Cic.: noctu audita (est) ex delubro vox, abstinerent manus, Liv. d) *colla dom. contro chi? con* in *e l'*acc., quod se in eum audisse dixisset, *perchè egli aveva sostenuto di avere udito alcuna cosa contro di lui*, Cic. e) *assol.:* se non audivisse *(che egli non ha udito)*, sed vidisse dicit, Cic.: audivi *(l'ho udito)* et credo, Ter.: ut audio, ut audimus *(incid.)*, Cic. *e* Liv.: ades, audi paucis *(in poche parole)*, Ter.: audi *(per iscritto)* nunc ad omnes (epistulas), Cic.

B) *partic.:* a) *udire, dar retta, dare ascolto, ascoltare,* α) *una pers. che recita, una comunicazione recitata*, alqm facile, Cic.: alqm lubenter studioseque, Cic.: alqm attentissime, Cic.: audivi magno silentio *(di pers.)*, Cic.: *di giudici, sentire, interrogare, far subire un interrogatorio,* aliis audientibus judicibus, aliis sententiam ferentibus, Caes.: audire de ambitu, Cic.: servum, Suet.: dolos, Verg.: *del discepolo od uditore, ascoltare uno, andare alla conferenza, alla lezione di alcuno, essere uditore, discepolo di alcuno, sentir esporre qualcuno,* Zenonem, Cic.: alqm Romae, Quint.: annum jam Cratippum, Cic.: ponere jubebam, de quo quis audire vellet, Cic.: ponere alqd, ad quod audiam, volo, Cic.: *di principi, dare udienza ad uno,* legationes, Suet. β) *una preghiera e sim., una pers. che prega, fa proposte, ecc., ascoltare, dar retta, stare a sentire, prestare attenzione, esaudire, partic. della divinità,* alcjs preces, Cic.: alcjs vota, Hor.: orantem, Ov. γ) *di una pers. o c., che presenta o contiene un'asserzione, un'obbiez., prestare fede, approvare,* nec Homerum audio, qui ait etc., Cic.: si fabulas audire volumus, Cic.: *ed assol. nella formola* audio, *concedo (questo), ammetto (questo),* Cic.: non audio, *non concedo, non ammetto,* Cic.: nil audio, *non voglio sentire ragioni, pretesti,* Ter. δ) *ad una pers. che avverte, od ammonisce, ecc., dar retta, dar ascolto a, sottomettersi, coll'*acc., alqm amicissime monentem, Cic.: sapientiam, Cic.: te audi, tibi obtempera, Cic.: *di c. inan.,* neque audit currus habenas, Verg.: nec quae (sagitta) magis audiat arcum, Ov.: *nella prosa class. col* dat. *solt. nella formula* dicto audientem esse, *ubbidire all'ordine, alla parola,* Caes.: in tanta re, Cic.: *e* dicto audientem esse alci, b) *sentirsi a chiamare,* α) *col* nomin. *e l'*inf., *essere chiamato così e così, valere per questo e quello, avere una data fama,* rex paterque audisti, Hor.: si curas esse quod audis, Hor. β) *con* avverbi, bene audire, *venire lodato, essere in buona fama, contr.* male audire, *venire biasimato, avere cattiva riputaz.,* Cic. *ed a.: così anche* se illorum culpā minus commode audire, Cic. c) trasl., *come* t. t. *gramm.:* α) *prendere una cosa in questo o in quel senso, capire, interpretare,* ut Vulcanum pro igne vulgus audimus, Quint.: sic enim auditur ut depugnares, Quint. β) *sentire q.c. = completare nel pensiero,* simul enim auditur coepit, Quint. *Forme sincop.,* audibat, audibant, audisti, audistis, audisse; audin (= audisne), *Comici.*

audītĭo, ōnis, f. (audio), *l'audizione, l'ascoltare, I) attiv. = ascolto,* fabularum, Cic.: *assol.,* subactio (ingenii) autem est usus, auditio, lectio, litterae, Cic. *II) pass. = udita e meton. = voce pubblica,* hoc solum auditione expetere coepit, cum id ipse non vidisset? Cic.: si accepissent famā et auditione esse quoddam numen et vim deorum, Cic.: *plur.,* fictae auditiones, Cic.: his rebus atque auditionibus permoti, Caes.

audītŏr, ōris, m. (audio), *uditore, ascoltatore,* Cic. *ed a. — Partic.: uditore d'un maestro, d'una scuola, discepolo,* Zenonis, Cic.: auditor et discipulus Platonis, Cic.

audītōrĭum, ĭi, n. (audio), *I) sala ove si ode,* Quint.: auditorium extruere *(costruire)*, Tac. dial.: *quindi scuola in opposiz. alla vita pubblica* (forum), Quint. 10, 1, 36 *e (plur.)* 79. *II) meton.: uditori radunati, uditorio,* Plin. ep. *ed altri.*

audītŭs, ūs, m. (audio), *udito, I) in gen.; quindi meton. = senso dell'udito, udito, organo dell'u.,* Cornif. rhet.: auditus semper patet, Cic. *II) partic.: udito, ascolto,* 1) *propr.:* consultant, quonam modo ea plurium auditu acciperentur, Tac. 2) *meton.: voce pubblica,* Tac. hist. 1, 76.

aufĕro, abstŭli, ablātum, auferre (ab *e* fero), *I) portar via, togliere, allontanare portando, sgombrare,* 1) *propr.:* a) *di pers.,* ab janua stercus, Plaut.: multa domum, Cic.: auferre se, *togliersi via = allontanarsi, andar via,* hinc, Ter.: domum, Ter. b) *di fiumi, di onde, di venti ecc. che trascinano via un corpo, travolgere, sommergere, ingoiare,* auferet undas rates, Prop.: auferor in scopulos, Ov.: *quindi* auferri *(senza* pennis), *volare,* in ortus, *di Perseo,* Ov. 2) trasl.: a) *allontanare uno dalla meta, strappare, trascinare, adescare, sedurre, allettare, stornare,* ne te auferant aliorum consilia, Cic.: abstulerunt me velut de spatio Graeciae res immixtae Romanis, *m' hanno distolto dal tema,* Liv.: auferimur cultu, *veniamo ingannati,* Ov. b) *tralasciare q.c., cessare,* aufer abhinc lacrumas, Lucr.: aufer mihi oportet, *lascia il « si deve » da parte,* Ter.: *e seguìto dall'*inf., aufer me vultu terrere, Hor. *II) torre via portando, prendere con sè, tanto in senso buono quanto (comun.) in senso catt., prendere, portar via, sottrarre, strappare, rapire, rubare,* A) *in gen.:* 1) *propr.:* a) *di pers.:* pecuniam, Cic.: commentarios quosdam Aristotelis, *portare seco a casa,* Cic.: pecuniam de aerario, Cic.: pecuniam in ventre, *dissipare,* Cic.: vasa ab alqo, Cic.: auriculam mordicus, *portar via con un morso,* Cic.: alci caput, *decapitare,* Liv.: alci oculos, *ingannare qualcuno davanti a' suoi occhi,* Liv.: hi

ludi dies XV auferent, Cic.: ne cum sensu doloris alqo aut cruciatu spiritus auferatur, Cic. b) *di c. inan.: portar via con violenza annientando, strappare,* mors Achillem abstulit, Hor. 2) trasl.: auferri periculo, *essere sottratto dal pericolo,* Plin. ep.: auferre curas, Hor.: fugam, *impedire,* Flor. B) *partic.:* 1) *riportare, ottenere, q.c. come frutto della propria attività, dei propri sforzi, delle preghiere, delle esigenze, errori, ecc.,* caput ore nostro incolume, Phaedr.: id inultum numquam auferent, *ovv. solt.* non sic auferent, *non la passeranno impunita,* Ter.: tantum abstulit, quantum petiit, Cic.: paucos dies ab alqo, *ottenere o ricevere da alcuno una dilazione di pochi giorni,* Cic.: responsum ab alqo, Cic.: *seguìto da* ut *e il* cong. = *colla violenza, portare la cosa al punto che, ecc., estorcere, quindi obbligare alc.,* ut in foro statuerent (statuas) abstulisti, Cic. 2) *riconoscere, capire q.c., da qualc.,* quis est in populo Romano qui hoc non ex priore actione abstulerit, *non abbia ricavato ciò dal procedimento anteriore?* Cic.

Aufĭdēna, ae, f., *città del Sannio sul fiume Sagro al confine dei Peligni, oggi* Alfidena *(Abruzzo citer.).*

Aufĭdĭus, a, um, *nome d'una* gens *rom., di cui i più noti furono* a) Cn. Aufidius, *tribuno della plebe il 640 di R. (114 a. C.), pretore nel 646 di R. (108 a. C.); sebbene fosse cieco, nella vecchiaia, tuttavia attivo nella politica e nella scienza.* b) T. Aufidius, *oratore rom.* c) Sex. Aufidius, *caval. rom.* d) Aufidius Luscus, *celebre crapulone.* e) Aufidius Bassus, *storico rom. sotto Augusto e Tiberio, autore d'una stor. delle guerre civ. rom., come pure d'una stor. delle guerre rom. in Germania.* — *Deriv.:* **Aufĭdĭānus,** a, um, *Aufidiano, di (Sesto) Aufidio.*

Aufĭdus, i, m. (Αὔφιδος), *fiume princip. dell'Apulia, che scaturisce presso gl'Irpini nel Sannio, sull'Apennino; dapprima impetuoso torrente (quindi* longe sonans, violens, acer, *in* Hor.), *poi fiume dal corso lento* (stagna Aufida); *diviso, verso la fine del suo corso, in due rami (quindi* tauriformis *in* Hor.), *sbocca nell'Adriatico; oggi* Ofanto.

aufŭgĭo, fūgi, ĕre (*inv. di* ab-fugio), *fuggire da, fuggire via, scampare, sfuggire,* Cic.: jam aliquantum spatii ex eo loco ubi pugnatum est, aufugerat, Liv.: auf. aspectum parentis, Cic. poët.

Augēās (Augīās), ae, m. (Αὐγείας), *figlio di Elio e di Naupidame, re degli Epei nell'Elide, uno degli Argonauti, la cui stalla (contenente 3000 buoi), che non era più stata da 30 anni ripulita dal letame, fu pulita da Ercole in un sol giorno, per comando di Euristeo. Proverb.,* cloacas Augeae purgare, *purgare una stalla di Augia, compiere un lavoro faticoso e disaggradevole,* Sen. apoc. 7, 5.

augĕo, auxi, auctum, ēre (*tema* AUG, *gr.* ΑΥΓ, *onde* αὐξάνω), *far crescere, I) far o lasciar crescere, fare o lasciar prosperare, promuovere la crescenza, fertilizzare,* quodcumque alias ex se res auget alitque, Lucr.: aër humorem colligens terram auget imbribus, Cic.: aucta *(cresciuta)* silex in altitudinem, Sall. *II) in senso lato, ingrandire q.c* a) *in estensione, in larghezza, in spessore, in altezza,* α) *allargare edifizii, inalzare, fortificare,* Esquilias, Liv.: pomerium urbis, Tac.: has munitiones, Caes.: naves turribus auctae, Tac. β) *ingrossare corsi d'acqua, far salire, ordinar. passivo* augeri = *salire, gonfiare (contr.* decrescere, minui), Acesines Indum auget, *sbocca nell'Indo,* Curt.: aucto mari et vento gliscente, Sall. fr.: amnis nimbis hiemalibus auctus, Ov. γ) *allargare una ferita,* secando vulnus, Curt. δ) *rendere le membra, ecc. più sporgenti per grassezza,* auxerat articulos macies, *li aveva fatti parere più grossi,* Ov.: formam cultu augebat, Ov. ε) *allungare una parola nella pronunzia,* cognomentum in barbarum, Tac. b) *nel numero, nella moltitudine, nel contenuto, ingrandire, aumentare, rafforzare (contr.* minuere), numerum dierum, Cic.: caelestium numerum, Liv.: annos, Ov.: exercitum, copias ejus, Sall.: volucrum turbam, Ov.: Cycladas, Ov.: alcjs censum (*contr.* extenuare), Cic.: summam pecuniae, Liv.: vectigalia, Caes.: patrimonium, Cic.: possessiones suas, Nep.: rem *(sostanze, averi),* Cic. *e* Nep.: rem bene, Ter.: linguam, *arricchire la lingua,* Cic.: dona suis venatibus, *aggiungere nuovi doni,* Verg.: eae urbes brevi multum auctae, Sall.: copiis auctus, *rafforzato,* Curt. c) *ingrandire, fortificare nel grado (contr.* minuere), α) *fisicam.:* flammam, Ov.: vires, Lucr. *e* Ov.: vocem, Suet.: clamorem, Sall.: orationem, *alzare il tono del discorso (contr.* summittere, *abbassare),* Quint.: vitium ventris et gutturis, Cic.: vim morbi, Liv. β) *politic.: rinforzare, innalzare, promuovere, pass.* augēri = *crescere, rinforzarsi,* opes, Cic., Sall. *ed a.:* populi Romani imperium, Cic.: res *(Stato)* eorum civibus, moribus *(in ordinamenti),* agris aucta, Sall.: novis ex rebus aucti, *cresciuti per le nuove condizioni di cose,* Tac.: defectionem Aeduorum cognitā bellum augetur, *cresce in estensione,* Caes. d) *moralm. e spiritualm.: ingrandire, aumentare, innalzare, promuovere, produrre, accrescere (contr.* minuere), α) *in senso buono,* auctoritatem alcjs, Cic.: eloquentiam, Quint.: benevolentiam, Cic.: gloriam, Cic.: gloriam a patre acceptam virtutibus, Nep.: industriam poëtae ad scribendum, Ter.: spem, Cic. *e* Caes.: animum alcjs *(il coraggio di alc.),* Cic.: *e così* suis animum, Sall.: aucto animo, *rinfrancato,* Tac.: auctus *(rincorato)* omine, Tac. β) *in senso catt. (contr.* minuere, levare), ejus amentiam, Sall.: crimen, Cic.: alcjs dolorem (*contr.* consolando levare), Cic.: luctum (*contr.* levare), Cic.: periculum, Caes.: terrorem alcjs, Caes.: timorem alcjs, Cic.: *e* alci timorem (*contr.* minuere), Liv.: suspicionem, Cic.: e) *ingrandire, esagerare q.c. colle parole, amplificare con parole (rettor.),* α) generic.: *esporre, rappresentare ingrandito, esagerare,* falsa per metum, Curt.: aucta est apud hostes ejus rei fama, Tac. β) *dell'oratore, ingrandire colle parole, mettere in risalto, caricare di colori, esagerare, eccedere i confini del vero,* (*contr.* extenuare, minuere), augere amplificareque res, Cic.: aug. alterum aut minuere se, Cic.: aug. hostium vim et copias et felicitatem, Cic.: aug. verbis munus suum (*contr.* extenuare), Cic. f) *aumentare con q.c.* = α) *provvedere riccam., abbondantem.,*

sopraccaricare, rendere felice, colmare di beni, di ricchezze, glorificare, celebrare, esaltare, arricchire, cives suos copiā rerum, Cic.: alqm divitiis, Cic.: alqm scientiā, Cic.: augeri filiolo, Cic., *ovv.* filiolā, Tac.: augeri honore, gratulatione, Cic.: urbs antiqua et omnibus rebus aucta et ornata, Cic.: *anche senza* abl., *accrescere ad uno gli averi, il credito, l'onore, procacciare ad alcuno potere, considerazione, ecc., promuovere alc., metterlo in vista, renderlo illustre, spesso coord. ad altri verbi,* alqm augere atque ornare, Cic., *ovv.* augere adjuvareque, Cic. β) augeri alqa re, *esser afflitto da qualc.*, augeri damno, Ter. heaut. 628. — *Lat. arc.* auxitis = auxeritis, *in* Liv. 29, 27, 3.

augesco, auxi, ĕre (incoat. *di* augeo), *cominciare a crescere, ingrandirsi, ampliarsi,* (*contr.* minui, imminui), *I) propr.:* semina temperatione caloris et oriri et augescere, Cic.: augescente flumine, *ingrossando il fiume,* Tac. *II)* trasl.: augescunt vitia, Plin. ep.: ignoscendo populi Romani magnitudinem auxisse, Sall.

Augīās, *V.* Augeas.

augmĕn, mĭnis, n. (augeo), *aumento, accrescimento, crescenza,* Lucr. *(anche nel plur. e presso gli scrittori seriori).*

augŭr, gŭris, *I)* m., *augure, interprete del volo degli uccelli, nel plur.* augures, *Auguri, collegio di sacerdoti rispettato ed influente in Roma, i quali, dal volo, dal modo di cibarsi e dal grido degli uccelli ecc., predicevano il futuro,* Cic. *ed a. II)* c., *nei poeti* (*cfr. però* Cic. de legg. 2, 32) generic. = *vate, indovino(a), veggente,* aug. Apollo, *come dio dell'arte divinatoria,* Hor.: aug. Argivus, *Amfiarao,* Ov.: aug. Thestorides, *Calcante,* Ov.: aug. nocturnae imaginis, *interprete di apparizioni, di fenomeni notturni,* Ov.: aquae augur annosa cornix, Hor.

augŭrālis, e (augur), *appartenente all'augure, che concerne l'augure, I)* agg.: cena, *pranzo dato dall'augure al suo entrare in carica,* Cic.: libri, Cic.: insignia, Liv. *II)* sost.: augurale, is, n., 1) *luogo a destra del padiglione del generale nell'esercito rom. accampato, ove si osservavano gli uccelli, o si tenevano gli* auspicia, Tac. ann. 2, 13 *ed altrove: quindi* generic. *la tenda od il padiglione del generale, secondo* Quint. 8, 2, 8. 2) *bastone dell'augure* (ordinar. lituus), Sen. tranqu. 11, 9.

augŭrātĭo, ōnis, f. (auguro), *auspicio, divinazione,* Cic. de div. 2, 65.

augŭrātō, *V.* auguro.

augŭrātŭs, ūs, m. (auguro), *augurato, carica dell'augure,* Cic. *e* Plin. ep.

augŭrĭum, ĭi, n. (augur), *osservazione e spiegazione dei segni* (*spec. del volo degli uccelli, cfr.* auspicium), *augurio, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* aug. capere, Liv. *e* Suet.: aug. salutis, *augurio che si prendeva in tempo di pace per sapere se si poteva pregare la divinità pel benessere dello Stato* (de salute), Cic. 2) trasl.: a) *ogni indicazione profetica, predizione, presagio,* verissima auguria rerum futurarum, Cic.: conjugis augurio, Ov. b) *presentimento,* quasi saeculorum quoddam augurium futurorum, Cic.: augurium animorum suorum, Liv. *II) meton.: A) soggettivam. arte divinatoria,* augurium citharamque dare, Verg.: non augurio posse depellere pestem, Verg. B) *oggettivam. segno, presagio, che si mostra all'augure, spec. un uccello,* 1) *propr.:* auguria auspiciaque, Liv.: augurium accipere, *prendere il presagio come favorevole,* Liv.: augurium alci fit *(si mostra)* Suet.: augurius latus, Suet. 2) trasl., *segno, segnale, presagio in gen.*, Ov. *e* Plin.

augŭrĭus, a, um (augur), *augurale, dell'augure,* jus, Cic. de sen 12 *e* ep. 3, 9, 3.

augŭro, āvi, ātum, āre (augur), *I) esercitare, compiere l'uffizio di augure; osservare i segni e spiegarli, indovinare, vaticinare, coll'*acc. *della cosa per cui si prendono gli augurî,* vineta virgetaque et salutem populi, Cic. de legg. 2, 21: *pass.*, res *o* locus auguratur, *vien consacrato cogli augurî,* Cic. *e* Liv.: *ed* augurato (abl. ass.), *con buoni augurî, coi debiti augurî,* Liv. *e* Suet. *II)* trasl.: 1) *profetizzare, predire,* cui quidam utinam vere, fideliter, abunde ante auguraverim, Cic. fr. 2) *presentire q.c., aver un presentimento di alcunchè,* si quid mens veri augurat, Verg.: praesentit animus et augurat quodam modo, quae futura sit suavitas, Cic. fr.

augŭror, ātus sum, āri (augur), *esercitare la carica di augure, osservare i presagi, interpretar(li), profetizzare, vaticinare, coll'*acc. *della cosa presagita*, ex passerum numero belli Trojani annos, Cic.: alci ex alitis involatu, Cic. *II)* trasl.: 1) generic.: *predire q.c. di futuro, profetizzare,* alci mortem, Cic. 2) *presentire q.c., avere un presentimento di q.c., congetturare q.c., inferire da q.c. una conseguenza,* certam spem victoriae, Curt.: quantum auguror conjecturā *ovv.* opinione, Cic.: *seguìto dall'*acc. *e l'*inf., Caes. *in* Cic. ep.: *seguìto da una proposizione relativa (con* quid, quantum *e simili),* Cic. *ed a.*

Augŭsta, ae, f., *I) nel periodo imperiale, titolo della moglie, anche della figlia, della madre e della sorella dell'imperatore,* Tac. *e* Suet. *II) nome di varie città fabbricate da Augusto o da altro imperatore, ovv. nuovam. popolate, p. e.* Aug. Taurinorum, *oggi* Torino, Aug. Treverorum, *oggi* Treviri.

Augŭstālis, e (Augustus), *concernente l'imperat. Augusto, augustale, spettante ad Augusto,* ludi, *che si facevano in onore di Aug.*, Tac.: sodales *ovv.* sacerdotes, *anche semplicem.* Augustales, *collegio di 25 sacerdoti, istituito da Tiberio in onore d'Augusto,* Tac.

augŭstē avv. *col* compar. (augustus), *rispettosamente, religiosamente, piamente, anche coord. con* sancte; auguste et sancte *ovv.* sancteque, Cic.

Augŭstĭāni, ōrum, m. (Augustus), *cavalieri rom. istituiti da Nerone,* Tac. *e* Suet.

Augŭstŏdūnum, i, n., *città degli Edui nella Gallia, oggi* Autun.

1\. **augŭstus**, a, um (augeo), *I) santificato, sacro, detto partic. di località*, locus, Cic.: templum, Liv.: Eleusis sancta illa et augusta, Cic.: aug. sedes *(degli alveari),* Verg. *II)* trasl.: *venerabile, maestoso, augusto, sublime,* habitus formaque viri aliquantum amplior augustiorque humanā, Liv.: vestis augustissima, Liv.: *di pers.*, species viri majoris, quam pro humano habitu, augustiorisque, Liv.

2. **Augŭstus**, i, m., *soprannome di Ottavio (Ottaviano) Cesare, dopochè ebbe ottenuto il potere supremo: dopo di lui divenne il titolo di tutti gl'imperatori rom., come noi diciamo* Maestà, Hor. *e* Ov. *Più tardi anche* Perpetuus Augustus, Eutr. praef. — *Di qui il nuovo* agg.:

3. **Augŭstus**, a, um, a) *augusteo, che riguarda Augusto, di Augusto,* pax, Ov.: mensis, *il mese di Agosto, così chiamato in onore ad Augusto* (*detto prima* mensis Sextilis), Juven.: domus, Ov. b) *imperiale, del o degli imperatore(i),* historia, *degli imperat., Scritt. seriori.*

1. **aula**, ae, f. (αὐλή), *I) cortile anteriore, atrio degli edifizi greci,* janitor aulae, Hor.: *e siccome quivi si teneva il bestiame, vale anche cortile pel bestiame o stalla, ovile,* Prop.: *poet.* = atrium *(V.)*, Verg.: lectus genialis in aula est, Hor. *II) palazzo, castello dei principi e famiglie altolocate, Corte,* 1) *propr.*: illa se jactat in aula Aeolus, *nella sua residenza,* Verg.: in aula, Sen.: *poet.* trasl. *della cella della regina delle api,* Verg. 2) *meton.*: a) *la Corte, i cortigiani,* Tac. *e* Suet. b) *soggiorno alla Corte, vita di Corte,* Val. Max. *e* Curt. c) *potere principesco, dignità principesca,* auctoritate aulae communitā, Cic. ep. 15, 4, 6. — *Ant. genit. sing.* aulai, Verg. Aen. 3, 354.

2. **aula**, ae, f. (αὐλός) = tibia, Quint. 7, 9, 4.

aulaeum, i, n. (αὐλαία ἡ), *coperta di porpora ricamata, tappeto di porpora,* a) *coperta da letto e divano,* Verg. *e* Curt. b) *sorta di «baldacchino», perchè gli antichi nelle sale che non avevano palchi preziosi* (lacunaria), *per pulizia (cioè per impedire che vi cadesse della polvere) e per magnificenza, stendevano tappeti di porpora sul pavimento,* Hor. *e* Prop. c) *cortina del teatro, sipario, che in antico era fissato nella parte inferiore, onde al principio della rappresentazione, o degli atti, calavasi, lasciavasi cadere,* aulaeum premitur, Hor. *ovv.* mittitur, Phaedr.; *all'incontro alla fine della rappresentazione si tirava su il sipario,* aulaeum tollitur, Cic. *e* Ov. *Ordinariam. tali cortine erano ornate di figure di dei, di persone, di eroi specialm., che parevano tirare su da essi stessi il sipario; quindi* utque purpurea intexti tollant aulaea Britanni, *come sollevino il purpureo sipario i Britanni che vi sono figurati,* Verg.

Aulerci, ōrum, m., *popolaz. della Gallia Celtica, divisa in tre rami,* a) Aul. Eburovīces *ovv.* Eburones, *colla capitale* Mediolanum, *oggi* Dép. de l'Eure *nella Normandia.* b) Aul. Cenomani, *oggi* Dép. de la Sarthe. c) Aul. Braunovīces, *oggi* le Briennais.

aulĭcus, a, um (aula), *concernente la Corte, aulico, principesco,* apparatus, Suet.: *quindi sost.*, aulici, orum, m., *servidorame di Corte, cortigiani.*

Aulis, ĭdis, f. (Αὐλίς), *città maritt. della Beozia, oggi* Vathi *o* Karababa.

auloedus, i, m. (αὐλῳδός), *cantore con accompagnamento del flauto,* Cic. Mur. 29.

Aulōn, ōnis, m., *terra eccellente pel vino non lungi da Taranto,* Hor. carm. 2, 6, 18.

Aulus, i, m. (*da* aula, *cortile, cioè nato all'aperto), prenome rom., ordinariam. abbreviato* A.

aura, ae, f. (αὖρα), *soffio, I) in senso ristretto, soffio d'aria corrente,* 1) *in gen.*: a) *propr.*: *lo spirare, corrente d'aria, aria spirante, sussurro, mormorio,* fluminis, Liv.: matutina, Vitr.: nocturnā aurā uti *(di navi che levano le vele, che salpano)*, Caes.: venti et aurae cient mare, Liv.: *nei poeti, ogni sorta di vento (anche impetuoso)*, rapida, Ov.: aurae vela vocant, Verg.: *ed aria corrente, in gen.*, aurae aëris, Lucr., *ovv.* aurae aëriae, Lucr. *e* Verg. b) *meton.*: *plur.* aurae, α) *per alto (sost.), cielo,* cursum per auras dirigere, Verg.: stat ferrea turris ad auras, *s'innalza nell'aria,* Verg. β) *per il mondo superno,* venire superas ad auras, Verg.: seque ipsum pondus in auras expulit *(di neonati), alla luce del giorno,* Ov. γ) *per la luce del giorno, pubblicità,* ferre sub auras, *pubblicare,* Verg.: fugere auras, *evitare la luce del giorno,* Verg. c) trasl.: *soffio leggiero, favorevole in realtà od in apparenza, soffio seducente, allettante, segno leggiero,* aura honoris, *il dolce, il soave soffio dell'onore* (*contr.* periculi tempestas), Cic.: rumoris, Cic.: favoris popularis, Liv.: levis aura spei obicitur, Liv.: *quindi partic. spesso* aura popularis, *il favore incostante della moltitudine, favore, sulla durata del quale non si può fare assegnamento,* Cic. *ed a.* (vulgi aura, Ov.): *anche nel plur.* aurae populares, Verg.: *e semplicem.* aura, Liv. 6, 11, 7. 2) *partic., aria atmosferica che noi respiriamo,* auris vitalibus vesci, Verg.: haurire auram communem, Quint.: captare naribus auras, *respirare a nari aperte,* Verg.: trasl.: libertatis auram captare, *aspirare anche il menomo soffio di libertà,* Liv. *II) in senso lato:* 1) *odore, profumo, esalazione,* Verg. *ed a.* 2) *splendor della luce, abbaglio,* auri, Verg. Aen. 6, 204. 3) *eco,* Prop. 1, 20, 50 *ed altrove.* — *Antico genit. sing.* aurai, Verg. Aen. 6, 747.

aurārĭus, a, um (aurum), *attinente all'oro, d'oro, aureo, I)* agg.: statera, Varr. fr.: metalla, *miniera d'oro,* Plin. *II)* sost.: auraria, ae, f. (sc. fodina), *miniera d'oro,* Tac. ann. 6, 19.

aurātūra, ae, f. (*auro), *doratura,* Quint. 8, 6, 28.

aurātus, a, um (aurum), *fornito d'oro, ricoperto, ornato d'oro, dorato,* tecta, Cic.: cornua bovis, Liv.: tempora, *coperte d'un elmo dorato,* Verg.: sinus, *ornato d'un aureo spillo o gioiello,* Ov.: milites, *cogli scudi dorati,* Liv.

Aurēlĭus, a, um, *nome di una gens plebea rom.* (*coi cognomi* Cotta, Orestes, Scaurus), *di cui vogliansi specialm. mentovare:* C. Aurelius Cotta, *che Cicerone introduce a parlare nei libri* « de oratore » *ed al quale dà la parte di filosofo accademico nei libri* « de nat. deor.». L. Aurelius Cotta, *fratello del preced., pretore nel 684 di R. (70 av. Cr.).* — Agg.: *aurelio,* a) Aurelia via, *dalla* Porta Janiculensis (*oggi* Porta di S. Pancrazio) *lungo il litorale fino a Pisa; più tardi fino ad* Arelate. b) Aurelia lex, α) judiciaria, *del pretore* L. Aurelius Cotta, *secondo la quale, senatori, cavalieri e* tribuni aerarii, *dovevano avere egual parte nell'amministrazione della giustizia,* Cic. Phil. 1, 20. β) de ambitu, *d'origine ignota,* Cic. ad Q. fr. 1, 3, § 8. c) Aurelium forum, *città dell'Etruria sull'*Aurelia via, *nelle vicinanze dell'odierno*

villaggio di Castellaccio. d) Aurelium tribunal, *detto anche* gradus Aurelii, *sul foro.*

aurĕŏlus, a, um (dimin. *di* aureus), *fatto bellamente d'oro,* malum, Catull.: trasl. *d'oro = bello, magnifico, stupendo*, libellus, oratiuncula, Cic.: pedes, Catull. *(piedi leggiadri).*

aurĕus, a, um (aurum), *aureo, d'oro, I) pel contenuto,* 1) = *d'oro,* a) *propr.:* imber, Ter.: fibula, Verg.: corona, *ricompensa dei guerrieri valorosi,* Liv.: nummus aureus, Cic. *e semplic.* aureus, Liv., *moneta d'oro (= lire it. 26,75, contr.* argenteus, *moneta d'arg. = 85 cent.). Poet.*, vis aurea, *capacità, forza di cambiar tutto in oro,* Ov. b) *fig., aureo = oltremodo bello, incantevole, leggiadro, vaghissimo, prezioso,* copia, Hor.: saeculum, Sen. rhet., saecula, Verg.: *cfr.* gens, Verg.: mediocritas, Hor. 2) *ornato d'oro, lavorato d'oro, intessuto d'oro, coperto d'oro, indorato,* Pactolus, *che porta pagliuzze d'oro assieme all'arena,* Ov.: vestis, Verg.: sella, Cic.: currus *(di carri trionfali),* Cic. *II) per l'aspetto ed il colore, aureo = di color oro, che brilla come oro,* sidus, Verg.: caesaries *(chiome bionde, dorate),* Verg.: mala, *mele cotogne,* Verg.

aurĭcilla (ōrĭcilla), ae, f. = auricula *(V.)*, imula, *estremità dell'orecchio, lobulo dell'orecchio,* Catull. 25, 2.

aurĭcŏmus, a, um (aurum *e* coma), *dai capelli color d'oro, dai capelli biondi, dal crine d'oro, dalle chiome bionde,* trasl., *frondoso, fronzuto, con foglie d'oro,* Verg. Aen. 6, 141.

aurĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* auris), *I) parte esteriore cartilaginosa dell'orecchio, cartilagine dell'orecchio,* infima, Cic.: alci auriculam mordicus auferre, Cic. *II)* trasl., *orecchio esterno ed interno,* ut omnes genus humanum est avidum auricularum, *l'orecchio è avido di favole e di storielle,* Lucr.: alci ad auriculas versari, *essere sempre negli orecchi,* Cornif. rhet.

aurĭfĕr, fĕra, fĕrum (aurum *e* fero), *I) che produce oro,* arbor *(del giardino delle Esperidi), che produce auree mele,* Cic. poët.: natura regionis circa se omnis aur., Flor. *II) che trascina seco dell'oro,* amnis, Tibull.

aurĭfex, ĭcis, m. (aurum *e* facio), *orefice, orafo, lavoratore dell'oro,* Cic. *ed a.*

aurīga, ae, m. (*dall'ant.* aurea, *briglia e* ago), *auriga, cocchiere, palafreniere, I) propr.*, non auriga piger, Hor.: *nel* fem., auriga soror, Verg.: *partic. conduttore di carri nei giuochi circensi,* Cic. fr. *e* Suet. *II)* trasl.: 1) *pilota,* Ov. trist. 1, 4, 16. 2) *come costellaz., l'auriga,* Cic. (Arat.) *ed a.*

aurīgārĭus, ĭi, m. (auriga), *conduttore di carri, nei giuochi circensi,* Suet. Ner. 5.

aurīgātĭo, ōnis, f. (aurigo), *il correre a gara, il correre col cocchio nella lizza, corse,* Suet. Ner. 35.

aurĭgĕna, ae, m. (aurum *e* gigno), *nato dall'oro, soprannome poet. di Perseo, come figlio di Danae e di Giove, che le si accostò in forma di aurea pioggia,* Ov. met. 5, 250.

aurĭgĕr, gĕra, gĕrum (aurum *e* gero), *che porta dell'oro,* taurus, *dalle corna dorate,* Cic. poët. de div. 2, 63.

aurīgo, āvi, ātum, āre (auriga), *essere guidator di cocchio, correre a gara, far le corse, nell'arena,* Suet. *ed a.*

auris, is, f. (*come* audio *dalla rad.* AF, *greco* AY, *onde anche* αὖς, *lacon.* = οὖς), *orecchio, I) propr. e meton.:* 1) *propr.:* aures erigere, Cic. *ovv.* arrigere, *stare a orecchie tese,* Ter.: alci aurem praebere, Liv., *ovv.* aures dare *ovv.* dedere, Cic.: *dar retta ad alcuno, porgere orecchio ad uno (ascoltare uno, dargli ascolto):* claudere aures alci rei, *contr.* reserare aures, Liv.: dare aliquid auribus alcjs, Trebon. *in* Cic. ep., *ovv.* servire auribus, Caes., *parlare come piace ad uno, adulare alc.*, secundis auribus audiri, *propenso, ben disposto verso,* Liv.: *così anche* auribus secundis accipere, *contr.* auribus adversis accipere, Liv.: alcjs aequissimis auribus uti, Cic.: aurem vellere, Verg., *tirare le orecchie ad uno, ovv.* pervellere = *ricordare:* in aurem dicere *ovv.* ad aurem admonere, Cic., *dire all'orecchio (= silenziosamente, in segreto):* in aurem utramvis otiose dormire, *dormire col capo, o tenere il capo tra due guanciali, cioè vivere tranquillo e quieto,* Ter.: *così ancora* in dextram aurem dormire, Plin. ep. 2) *meton.:* a) *udito, in quanto giudica dell'armonia di un discorso,* aures teretes *(fine, squisite, esperte)*, elegantes, agrestes, inhumanae, Cic.: offendere aures, Cic.: descendere in aures alcjs, *venire agli orecchi di un critico,* Hor. b) *poet. = uditore,* Hor. ep. 1, 20, 19. *II)* trasl., *orecchio, l'orecchio dell'aratro,* Verg. ge. 1, 172.

aurītŭlus, i, m. (dimin. *di* auritus), *orecchiutello = l'asino,* Phaedr. 1, 11, 6.

aurītus, a, um (auris), *fornito di orecchie (lunghe in partic.), I) propr. orecchiuto,* asellus, Ov.: lepus, Verg. *II) meton., attento, quercus,* Hor. carm. 1, 12, 11.

aurōra, ae, f. (αὐώς, ἀώς, ἠώς), *aurora, alba, I) propr.:* A) *in gen.:* jamque rubescebat stellis aurora fugatis, Verg.: Hercules ad primam auroram somno excitus, Liv. B) *person.*, Aurora, *dea dell'alba,* gr. Ἠώς, *figlia di Iperione, moglie di Titone, madre di Memnone,* lutea, purpurea, Ov. *II) meton., l'Oriente, terra d'Oriente,* Ov. met. 1, 61.

aurum, i. n. (*sabino* ausum, *nella lingua popolare* ōrum), *oro, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* auri argentique reconditae venae, Cic.: fert Britannia aurum et argentum et alia metalla, Tac. *Proverb.*, montes auri polliceri, *promettere montagne d'oro, mari e monti,* Ter. Phorm 68. B) *meton., tutto ciò ch'è fatto d'oro, ornamento d'oro, utensili d'oro, ecc.* 1) *in gen.:* auro et argento abundare, Cic. 2) *partic.:* a) *vaso d'oro, coppa d'oro,* Verg. *ed a.* b) *freno d'oro dei cavalli,* Verg. Aen., 7, 279: *e giogo d'oro,* Verg. Aen. 5, 817. c) *catena d'oro, spillo d'oro, fermagli, gioielli d'oro,* oneratae vestes auro, Ter.: fatale aurum, Ov. d) *il vello d'oro,* Ov met. 7, 155. e) *reticella d'oro pei capelli,* Verg. Aen 4, 138. f) *diadema d'oro,* Verg. Aen 4, 148. g) *fili d'oro,* Verg. Aen. 3, 483, *ed anche in* Verg. Aen. 3, 467, *ovv. lamina d'oro, piastra d'oro,* Verg. Aen. 5, 366. h) *specialm. spesso moneta d'oro, oro coniato, danaro,* vide quaeso, ne qua lacuna sit in auro, Cic.: auri sacra fames, *l'esecranda sete dell'oro,* Verg. *II) poet.* trasl.: A) *colore d'oro,*

splendor dell'oro, lucentezza dell'oro, spicae nitido flaventes auro, Ov. B) *età dell'oro,* redeant in aurum tempora priscum, Hor. = aurea aetas: subiit argentea proles, auro deterior, Ov.

Aurunci, ōrum, m. (= Ausones, *V.*), *Aurunci.* — *Deriv.*: **Auruncus**, a, um, *attinente agli Aurunci.*

Ausa, ae, f. *V.* Ausetani.

auscultātĭo, ōnis, f. (ausculto), *l'ascoltare, il dare ascolto, delazione, sicofantismo,* Sen. tranq. 12, 7.

auscultātŏr, ōris, m. (ausculto), *uditore,* Cic. part. or. 10.

ausculto, āvi, ātum, āre (*inv. di* ausiculito, *da* ausicula = auricula), *ascoltare attentamente, udire,* (gr. ἀκροᾶσθαι), jam scies; ausculta, Ter.: *col* dat., ausculta paucis, nisi molestum est, Ter.: *con l'*acc., nimis eum ausculto lubens, Ter.: populum, Catull. *II) partic.*: A) *stare ascoltando, spiare,* jam dudum ausculto, Hor. sat. 2, 7, 1. B) *dar retta ad uno, porgere orecchio ad uno,* magis audiendum quam auscultandum censeo, Pacuv. fr.: col dat., mihi ausculta; vide ne tibi desis, Cic.

Ausetāni, ōrum, m., *Ausetani, popolaz. della Spagna nell'odierna Catalogna, la cui cap. era* Ausa, *oggi* Vique. — *Deriv.*: **Ausetānus**, a, um, *ausetanico, degli Ausetani.*

ausim, is, it, *V.* audeo *alla fine.*

Ausŏnes, um, m. (Αὔσονες), *Ausonii, gli abit. primitivi dell'Italia centrale e meridion. (nelle montagne ad occidente di Benevento e Calvi, nella Campania sino al Tevere, forse anche nell'Apulia).* — *Deriv.*: A) **Ausŏna**, ae, f., *antichiss. città degli Ausonii, nei dintorni di Minturne.* B) **Ausŏnĭa**, ae, f. (Αὐσονία), *il paese degli Ausonii, l'Ausonia, l'Italia Meridionale: e poet. in gen. per l'Italia.* C) **Ausŏnĭdae**, ārum, m., *Ausonidi, gli abitanti dell'Ausonia e (poet.) dell'Italia in gen.* D) **Ausŏnis**, ĭdis, f. *ausonico, poet. in gen. per italico, romano.* E) **Ausŏnĭus**, a, um, 1) *ausonio, poet. in gen. per italico, latino, romano, plur. sost.*, Ausonii, orum, m., *gli Ausonii = gli abitanti d'Italia,* (*V.* Ausonis). 2) **Ausonius**, i, m. (Decimus Magnus), *poeta romano del 4° secolo dopo Cr.*

auspex, spĭcis, m., *anche* f. (*inv. di* avispex), *indovino, auspice, colui che dal volo, dal grido, o dal modo di cibarsi degli uccelli traeva presagi, osservatore degli uccelli, denominaz. più antica e speciale dell'augure, I) propr.*: providus, Hor.: latores et auspices legis curiatae, *gli auspici della legge curiata, detto di Cesare, che console l'aveva proposta, e di Pompeo, che nella sua qualità di augure aveva fatto appello agli auspicii,* Cic. *II)* trasl., *guida, patrono, protettore, favoreggiatore, di un'impresa,* 1) *in gen.*: auspicibus diis, *auspici gli dei, col favore degli dei,* Verg.: Teucro duce et auspice (nil desperandum), *niuna impresa è disperata, auspice Teucro,* Hor. 2) *partic., colui che si adopera nel fermare il contratto di matrimonio, nel ricevere la dote, nell'organizzare la cerimonia nuziale, ecc., autore d'un matrimonio,* Cic. *ed a.*

auspĭcātō, avv. (*propr.* abl. assol. *di* auspicor), *dopo aver preso gli auspicii,* urbem condere, Cic.: nec auspicato nec litato instruunt aciem, Liv. *II)* trasl., *con buoni auspicii, con buoni presagi, sotto una buona stella, con circostanze favorevoli,* haud ausp. huc me attuli, Ter.

auspĭcātus, a, um (auspicor), *I) consacrato dopo presi gli auspicii, inaugurato solennemente,* locus, Cic.: comitia, Liv. *II) (col* compar. *e* superl.), *felicemente iniziato, incominciato, intrapreso sotto auspicii favorevoli,* Catull., Vell. *ed a.*: bellum male auspicatum, *cominciato male,* Justin.

auspĭcĭum, ĭi, n. (*inv. di* avispicium), *osservazione degli uccelli di augurio, auspicio, augurio, I) propr. e fig.*: A) *propr.*: in auspicio esse, Cic.: pullarium in auspicium mittere, Liv.: auspicio uti, Cic.: *partic.*: *il diritto di prendere gli auspicii,* propraetores auspicia non habent, Cic.: auspicia ponere, *deporre gli auspicii, dare le dimissioni da magistrato, uscire dalla carica di magistrati, i quali avevano il diritto degli auspicii,* Cic. *Siccome poi sul campo di battaglia solo il generale in capo aveva il diritto di prendere gli auspicî, così trovasi spesso la locuzione* alcjs imperio auspicioque *ovv.* ductu auspicioque suo, Liv. *ed a.*: ductu Germanici, auspiciis Tiberii, Tac. B) trasl.: 1) *comando supremo, direzione,* tuis auspiciis, Hor.: paribus auspiciis regere populum, Verg., *governare il popolo con pari autorità.* 2) *siccome si prendevano gli auspicii solo quando si voleva incominciare q.c. d'importanza,* auspicium = *anche il principio, cominciamento,* auspicia belli *ovv.* regni incipere, *ovv.* coepisse a parricidio, *dar principio al regno, al governo, alla guerra con, ecc.,* Justin. *II) meton., auspicio, segno, cenno divino, presagio,* bonum, optimum, Cic.: auspicium facere, *dare un augurio, auspicio (degli uccelli, ecc.), p. es.* circum summum culmen hominis, Liv.: *parimenti* ratum auspicium facere, Cic.: *e fig.*, alci ausp. fac., *dare a qualcuno il segno (del cambiamento) = spingere uno ad un nuovo partito,* Hor.: idem (dii immortales) auguriis auspiciisque omnia laeta ac prospera portendunt, Liv.

auspĭcor, ātus sum, āri (auspex), *prendere gli auspicii, osservare gli uccelli, I) propr.*: auspicari oblitus est, Cic.: tripudio ausp., Cic.: Fabio auspicanti aves non addixere, *A Fabio, che prendeva gli auspicii, gli uccelli non furono propizii,* Liv. *II)* trasl.: A) *cominciare, iniziare q.c. sotto buoni presagi,* auspicandi gratiā tribunal ingressus, Tac.: *coll'*acc., jurisdictionem, Suet.: *coll'* inf., anno novo dicere aliquid ausp., *consecrare (cominciare) l'anno nuovo con un savio detto,* Sen. B) *in gen.*: *dare principio a,* et ingenium et adulescentiam praeclaro opere, Val. Max.: caedes civium ab Alcibiade, Justin.: *col sempl.* acc., militiam, Suet.: *coll'*inf., cantare, Suet.: — auspicato *ed* auspicatus, a, um, *V.*

austĕr, stri, m. *il vento di mezzodì, austro, ostro,* Cic. *ed a.*

austērē, avv. (austerus, *n° II*, 1), *seriamente, severamente, austeramente,* austere et Stoice agere cum alqo, Cic. Mur. 74.

austērĭtās, ātis, f. (austerus), *I) asprezza, sapore brusco,* vini, Plin. *II)* trasl., *austerità,*

severità, condotta severa, seria, rigida di uno; *contr.* dissoluta comitas, Quint., *ovv. contr.* frontis remissio, Plin. ep.

austērus, a, um (αὐστηρός), *aspro, severo,* (*contr.* mitis), *I) propr.: aspro, brusco (al gusto),* vinum, Cels.: musta, Quint. *II)* trasl.: 1) *serio, severo, che si presenta con vigore,* illo austero more ac modo, Cic.: austerior et gravior esse potuisset, Cic.: *del parlare, vigoroso, energico,* suavitatem habere austeram et solidam, non dulcem atque decoctam *(dell'oratore)*, Cic. 2) *tenebroso, cupo,* senes, Quint.: labor, Hor.: homo austerior et gravior, Cic.

austrālis, e (auster), *meridionale, australe* (*opposto ad* aquilonius), cingulus *ovv.* ora, *zona torrida*, Cic.: *parimenti* regio, Cic.

austrum, *V.* haustrum.

ausum, i, n. (ausus *da* audeo), *attentato, impresa,* Verg., Tac. *ed a.*

ausŭs, ūs, m. (audeo), *impresa arrischiata, ardimento,* Val. Max. *ed a.*

aut, cong. disgiunt., *ovvero, o (divide pensieri essenzialm. diversi), e* aut... aut, *ovvero... ovvero (escludendo l'un caso o l'altro). I) solo,* 1) *dopo un primo pensiero espresso semplicem.* a) generic.: *ovvero,* α) *una volta:* quod est verum aut falsum, Cic: hic vincendum aut moriendum est, Liv.: *coll'enunc. della negaz. che precede,* neque vero qui non iisdem rebus movetur naturāque consentit fidus aut stabilis potest esse, Cic.: nemo tribunos aut plebejos timebat, Liv.: *nella domanda,* erit, inquit Brutus, aut jam est iste, quem expectas? Cic. β) *due e più volte, ovvero... ovvero, e così via,* si (animus) deus aut anima aut ignis est, Cic. b) *scendendo dal più forte al meno forte, od anche, od anche soltanto, oppure, od almeno,* cuncti aut magna pars, Sall.: quaero num injuste aut improbe fecerit, Cic.: si (alces) erigere sese aut sublevare non possunt, Caes. c) *assorgendo al generale, ed in generale,* quid? huic calix mulsi impingendus est, ut plorare desinat? aut aliquid ejusmodi? Cic. d) *rettificando, dichiarando meglio, spiegando, o in altri termini, piuttosto, o più esattamente,* de hominum genere aut omnino de animalium loquar, Cic.: quid enim ultra differri aut teri tempus? Liv.: *al principio d'una proposiz., p. es.* Cic. Ac. 2, 21; de nat. deor. 1, 1. e) *esprimendo una condizione, ovv. = altrimenti, in caso contrario,* reduce uxorem, aut quam ob rem non opus sit cedo, Ter.: nunc manet insontem gravis exitus, aut ego veri vana feror, Verg.: *e così* Cic. de or. 2, 5; Ov. met. 10, 52. Quint. 2, 17, 9. 2) *in corrispondenza:* a) *con un* aut *anteced., e precis.:* α) aut... aut, *ovvero... o,* sine ullo aut labore aut contentione, Cic.: cum aut suis finibus eos prohibent aut ipsi in eorum finibus bellum gerunt, Caes.: *due volte,* aut... aut *in rapporti diversi l'uno accanto all'altro,* ne aut de C. Laelii soceri mei aut de hujus generi aut arte aut gloriā detraham, Cic., *coll'enunciato d'una negaz. che precede,* neque enim sunt aut obscura aut non multa commissa postea, Cic.: *nella domanda,* num aut ille lanista omnino, jam a gladio recessisse videtur aut is discipulus magistro tantulum de arte concedere? Cic. β) aut... aut... aut, *ovvero... o... o,* alii autem aut natura corporis aut consuetudine dolendi aut metu supplicii ac mortis vim tormentorum pertulerunt, Cic. b) *con un* neque (nec)... neque (nec) *anteced., nei poeti, per iscambio. cfr.* Verg. Aen. 4, 337-339, Hor. carm. 3, 12, 1 *e segg. e* sat. 1, 9, 31 *e segg. Nella prosa si ha bensì spesso* aut *davanti a* neque... neque, *ma non corrisponde a questi, cfr.* Cic. ep. 2, 19, 1. Sall. Jug. 18, 2. *II) dichiarato più precisam. da un'altra particella:* aut certe, *od almeno,* Cic.: *così ancora* aut... aut certe, Cic.: aut saltem, *od almeno, o per lo meno,* Cic.: aut potius, *o piuttosto, o meglio,* Cic.: aut etiam, *od anche, o persino,* Cic.: *così eziandio* aut... aut etiam, Cic.: aut vero, *o forse, o probabilm., per lo più in domanda ironica,* Cic.: aut denique, *o* aut... denique, *od infine, od in una parola, o per farla breve,* Ter. *e* Cic.: aut quidem, *o sicuramente, o certo,* Suet.

Autārĭi, ōrum, m., *popolazione illirica, donde* **Autārĭus** (altri **Autārĭcus**), a, um, *autarico, poet. = illirico.*

autĕm, cong. avversat. (αὖτε), *ma, all'incontro, d'altra parte, esprime nel modo meno sentito il contrasto tra un pensiero ed un altro. I) appoggiandosi primieram. al pensiero cui viene a contrapporsi, all'incontro, dall'altro lato,* a) *in una semplice narraz. od esposizione,* vehit hic clitellas, vehit hic autem alter senex, Plaut. b) *nelle domande,* cur non de integro autem datum? Cic.: sed quid ego haec autem nequiquam ingrata revolvo? Verg. *II) dopo una o più parole riunite per formare un solo pensiero, al principio di una proposizione o di una frase,* a) *in una esposizione semplice, invece, ora, al contrario,* e principio oriuntur omnia; ipsum autem nulla ex re nasci potest, Cic.: *ripetuto più volte, V.* Cic. Tusc. 4, 13 *e sgg. Partic.:* α) *volendo maggiorm. precisare una cosa, ma, nel racconto,* oppidum oppugnare instituit. Est autem oppidum et loci naturā et colle munitum, Caes.: *per introdurre un concetto incidentale (una parentesi),* si qua praeterea sunt (credo autem esse multa), ab iis, si videbitur, qui ista disputant, quaeritote, Cic.: *nel ripetere una espressione già adoprata e nel particolareggiarla meglio,* admoneri me satis est. Admonebit autem nemo alius nisi rei publicae tempus, Cic. β) *per introdurre la minore in un sillogismo, ma,* aut hoc aut illud; non autem hoc, illud igitur, Cic. γ) *per porre in antitesi i pronomi, ma,* ego autem, nos autem *e simili,* Cic. *ed a.* b) *per introdurre una domanda, che trovasi in contrapposto a qualc., ma,* quid tu ais, Gnatho?... quid tu autem, Thraso? Ter.: cedo tandem, qui sit ordo, aut quae concursatio somniorum? quo modo autem distingui possunt veras omnia a falsis, cum etc.? Cic. *Partic.:* α) *nel precisare meglio una cosa,* Arsinoēn, Stratum... fateris ab hostibus esse captas. Quibus autem hostibus? Cic. β) *nel ripetere una locuzione già innanzi adoprata, per significare che essa non è appropriata, ma,* num quis testis Postumum appellavit? Testis autem? Num accusator? Cic.: *insultando, riprendendo, nel dialogo:* Thr. Quid tu tibi vis? ego non tangam meam? Ch. Tuam autem, furcifer? Ter. c) *nelle esclamazioni per indicare il contrasto,* quam brevi tempore

quot et quanti poëtae, qui autem oratores exstiterunt! Cic. *partic. con le interiez.*, ecce autem subitum divortium! Cic. — autem *si trova anche unito con altre particelle, come* ast autem, *ma invece*, Cic. fr.: sed autem *ovvero* sed... autem, *ma invece*, *Comici e* Verg.: et... autem, *e daccapo*, Sen.: et autem... et, *ma altrettanto... quanto eziandio*, Quint. *ed a.*: nec (neque)... neque autem, *nè... nè all'opposto*, Cic. *ed a.*: neque autem... neque, *ma nè... nè*, Sen. *ed a.*: autem etiam, *ma anche, al contrario eziandio*, Cic.

authepsa, ae, f. (αὐτός *e* ἕψω), *cuoco di sè stesso, macchina a cuocere a due fondi, di cui l'inferiore contiene il fuoco, il superiore il cibo che cuoce (a un dipresso come le nostre macchine pel caffè o thè)*, Cic. Rosc. Am. 133.

autŏgrăphus, a, um (αὐτόγραφος), *scritto di proprio pugno, di propria mano, autografo, originale*, epistula, litterae, Suet. Aug. 71 *e* 87.

Autŏlȳcus, i, m. (Αὐτόλυκος), *figlio di Mercurio, padre di Anticlea, avo di Ulisse, ladrone celebre per le sue frodi ed insidie.*

Autŏmătĭa, ĭas, f. (Αὐτοματία, ιας), *dea della Fortuna*, (*lat.* Fortuna), Nep.

autŏmătum (-on), i, n. (αὐτόματον), *macchina che si muove da sè stessa, automa*, Suet. Claud. 39.

Autŏmĕdōn, dontis, m. (Αὐτομέδων), *figlio di Diorete, guidatore del cocchio di Achille; quindi appell., un Automedonte, un abile cocchiere*, Cic. Rosc. Am. 98.

Autŏnŏē, ēs, f. (Αὐτονόη), *figlia di Cadmo, madre di Atteone.* — *Deriv.*: **Autŏnŏēïus**, a, um, *di Autonoe*, heros, *Atteone*, Ov. met. 3, 198.

autŏr, autōrĭtās, *V.* auctor, *ecc.*

Autrĭgŏnes, um, *acc.* as, m., *popolo della Spagna.*

autumnālis, e (autumnus), *d'autunno, autunnale*, anni tempus, Cels.: lumen (*contr.* lumen verum), Cic. poët.: aequinoctium, Liv.

1. **autumnus**, i, m., *autunno, I) propr.: autunno (i tre mesi dall'equinozio d'autunno al solstizio d'inverno, perciò dal 22 Sett. al 22 Dic.: ma secondo il calendario rurale è il tempo dall'8 o 13 Agosto sino al 9 o 14 Nov.)*, Cic. *ed a. II) meton.: un autunno = «un anno»*: septem autumni, Ov. met. 3, 326 *e segg.*

2. **autumnus**, a, um (1. autumnus), *d'autunno, autunnale*, Plin. *ed a.* — Ov. met. 3, 729, *ora* autumni frigore.

autŭmo, āvi, ātum, āre (*da* aio, *come* negumo *da* nego), *opinare, essere di avviso, cioè I) pensare, giudicare, credere, stimare, ecc.*, Poëta trag. fr. *in* Cic. or. 166 *e* top. 55: *con doppio* acc., Hor. sat. 2, 3, 44 *e segg. II)* (*contr.* nego), *dire, sostenere, nominare*. *spesso nei poeti preclass., di rado nei classici, e in* Vell., 1, 6, 4.

auxĭlĭāris, e (auxilium), *che serve a portare soccorso od aiuto, ausiliare, ausiliario, come t. t. militare*, auxiliarii milites, *truppe ausiliarie* (*contr.* legiones), Liv.: *e così* aux. cohors, Cic.: aux. miles, As. Poll. *in* Cic. ep.

auxĭlĭātŏr, ōris, m. (auxilior), *soccorritore, aiutatore, ausiliatore, soccorso*, alcjs, Quint.: alci, Tac.

auxĭlĭātŭs, ūs, m. (auxilior), *soccorso*, Luc. 5, 1038.

auxĭlĭor, ātus sum, āri (auxilium), *recar soccorso, aiutare, proteggere, soccorrere, assol.* Caes.: alci, Ter., Cic. *ed a.*: *del soccorso dei medici*, formidatis aquis (*con, ecc.*), Ov. — Inf. parag., auxiliarier, Ter. heaut. 923.

auxĭlĭum, ĭi, n. (augeo), *soccorso, I) in gen.: aiuto, soccorso, appoggio, riparo, protezione, salvamento*, alci auxilio esse, Nep.: alci auxilio in paterna injuria esse, Ter.: consuli adversus intercessionem collegae auxilio esse, Liv.: *parimenti* in auxilium esse, Eutr.: auxilium ferre alci *e* alci contra alqm, Cic.: alci venire auxilio, Nep.: mittere alqm auxilio, Caes.: juvare alqm auxilio, Cic.: auxilium expectare, Cic.: auxilium Vejentibus negare, Liv.: trasl., auxilio noctis, *col soccorso, col favore della notte*, Sall.: *nel pl.*, auxilia portare sociis, Sall.: auxilia liberorum, Quint.: *spesso = «mezzo di soccorso, fonte di soccorso, mezzo di salvamento»*, duo magna auxilia, ultima auxilia, Liv. *II) partic.: come* t. t. *militare, ausilio, truppe ausiliari, di rado nel sing.*, Ov., Tac. *ed a.: ordinariam. nel plur.*, magna equitum ac peditum auxilia, Cic.: auxilia in mediam aciem conicere, Caes., *porre gli ausiliari nel centro.*

Auxĭmum, i, n. (Αὔξιμον), *città importante dei Picentini, più tardi colonia rom., oggi* Osimo. — *Deriv.*: **Auxĭmātes**, um, m., *gli abitanti di* Auximum, *gli Osimati.*

ăvārē, avv. *con* compar. *e* superl. (avarus), *avaramente, avidamente, ingordamente, per lucro, per avarizia*, Cic. *ed a.*

Ăvārĭcum, i, n., *capitale dei* Bituriges Cubi *nell'Aquitania, oggi* Bourges. — *Deriv.*: **Ăvārĭcensis**, e, *avaricense, di A.*

ăvārĭtĭa, ae, f. (avarus), *I) avarizia, avidità, ingordigia, brama di denaro, di lucro*, (*contr.* innocentia, liberalitas), Cic. *ed a.*: *plur.*, omnes avaritiae, *ogni sorta di pitoccherie*, Cic. *II)* trasl., *ogni desiderio smodato, brama*, gloriae, *ambizione*, Curt.: temporis, *avarizia del tempo (buon uso)*, Sen.

ăvārĭtĭēs, ēi, f., *forma secondaria di* avaritia, Lucr. 3, 59.

ăvārus, a, um (*rad.* AV, *donde anche* aveo *ed* avidus), *avido, I) avido di denaro e del bene altrui, ingordo*, homo avarus, avarissimus, Cic.: *col* genit., pecuniae suae parcus, publicae avarus, Tac.: *poet. di c. inan.*, litus, *ove abitano uomini avidi di denaro*, Verg.: spes, Hor. *II) poet.* trasl., *cupido di q.c., insaziabile (nei desiderii)*, mare, Hor.: venter, *affamato*, Hor.: *col* gen., nullius praeter laudem avarus, Hor.: *con* ab *e l'abl* (*in riguardo a*), ipse enim avarissimus ab istis prodigiis non sum, Sen.

ā-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *condur via, portar via* (*contr.* advehere), alqm lecticā suā, Suet.: alqm secum ex Samo, Plaut.: equites Aegyptum, Liv.: dona domos, Liv.: sacra in finitimas urbes, Liv.: *poet.*: alias oras, in, *ecc.*, Verg. *Pass.* avehi *mediale = condursi via, andar via (a cavallo)* (*contr.* advehi), avecti (sc. navibus) hostes, Verg.: domum e castris est avectus (*contr.* plaustro in castra advectus), Liv.: avectus (sc. equo) ab suis, Liv.

Ăvella, Ăvellānus, *V.* Abella.

ā-vello, velli *e* vulsi, vulsum, ĕre, *strappare,*

svellere, I) in gen.: poma ex arboribus cruda si sint, vi avelluntur (*C. F. W. Müller in* Cic. de senect. § 71 *legge* evelluntur); si matura et cocta, decidunt, Cic.: avulsum humeris caput, Verg.: sibi avelli jubet spiculum, *levare,* Cic.: trasl., inhaeret in visceribus illud malum exsistitque morbus et aegrotatio, quae avelli inveterata non possunt *(essere strappate),* Cic. *II) pregn., strappar via, separare violentemente, allontanare violentemente,* A) *prop.:* alqm de matris complexu avellere atque abstrahere, Cic : avulsus a meis, *strappato dalla cerchia delle mie occupazioni* (*contr.* in sedes meas restitutus), Cic.: templo Palladium, *sottrarre,* Verg. B) trasl., a) *una pers.:* α) *allontanare uno da una fanciulla, cioè dalle relazioni con una ragazza, separare, strappare,* alqm a puella, Ter.: ab ea (puella) sese derepente, Ter. β) *trar fuori uno da uno stato.* convicio alqm ab errore, Cic. b) *un possesso = togliere q.c. ad alc.,* rus ab alqo, Ter.: avulsum est enim praeter spem, quod erat spe devoratum lucrum, Cic.

ăvēna, ae, f., *I) avena, biada,* a) *come sorta di biada, avena comune,* Hor., Plin. *ed a.* b) *come erba cattiva, avena selvatica,* Cic. *ed a.:* avenae steriles, vanae, Verg. *II)* trasl., *il gambo dell'avena, anche dell'orzo e della canna, che poteva servire come zufolo al pastore,* 1) *propr.:* sic rustica quondam fistula disparibus paulatim surgit avenis, Ov. 2) *meton.,* a) *nel sing.* = tibia, *il flauto dei pastori; serve anche e specialm. a designare la forma più semplice del canto idillico,* Verg. *e* Tibull. b) *al plur.,* junctae pice avenae, *ovv. semplicem.* structae avenae = fistula *(V.), zampogna* (σῦριγξ), Ov.

Ăventīnus, i, m., *e* **-um**, i, n., *l'Aventino, uno dei sette colli di Roma, tra il Palatino ed il Celio, che deve essere stato popolato in origine sotto Anco Marzio. — Deriv.:* A) **Aventīnensis**, e. *aventinese,* Diana *(V. sotto),* Val Max. B) **Aventīnus**, a, um, *dell'aventino,* humus, Ov.: jugum, *il monte aventino,* Ov.: Diana, *perchè essa sin dai tempi più antichi ebbe ivi un tempio assai celebre,* Propr.

1. **ăvĕo** (**hăvĕo**), ēre (*da* ἄω *od* αὔω. ἀέω, *spiro, soffio), propr., aspirare avidamente a q.c.; quindi bramare q.c. con impazienza od ansietà = essere molto desideroso,* aveo genus legationis, Cic.: *coll'*inf., valde aveo scire, quid agas, Cic : *seg. da prop. relativa,* avere te certo scio, quid hic agatur, Cic.

2. **ăvĕo** *ovv.* **hăvĕo**, ēre (ἀϜέω, « *sii prosperoso* », *donde* ἀϜέκω, ἄϜκω *od* αὔγω, augeo, *cioè « far prosperare »), prosperare, essere sano, sentirsi bene, nella lingua classica solt. all'*imperat. *ed all'*inf., *nella formola di saluto (quando uno arriva o parte)* ave (have), *buona salute! salute a te! addio; (all'arrivo) = ti saluto, nella partenza = addio,* Caesar simul atque Have mihi dixit, statim exposuit, etc., Cael *in* Cic. ep : cum proclamantibus naumachiariis: Ave imperator!... respondisset: Avete vos, etc., Suet.: *anche* haveto, Sall : *come saluto ai defunti,* in perpetuum, frater, have atque vale! Catull.

Ăvernālis, e, *V.* 2. Avernus, *alla fine.*

1. **Ăvernus**, a, um (ἄορνος = *senza uccelli; cfr.* Aornos), *designazione gener. di quelle località ove le esalazioni mefitiche rendono pericoloso e perfino fatale il soggiorno, e ove un uccello non oserebbe di volare, dell'averno,* Averna loca, Lucr.: trasl.: aestus Averni, *esalazioni dell'Averno,* Lucr. — *Partic.:*

2. **Ăvernus**, i, m. (Ἄορνος), *compiut.* lacus Avernus *ovv.* lacus Averni, *lago profondo, che riempie un cratere vulcanico di esalazioni mefitiche, presso Cuma nella Campania, non lungi da Acherusia, nelle cui vicinanze la leggenda poneva il bosco di Ecate, la caverna della Sibilla Cumana e l'entrata all'Inferno, detto ancor oggi* Lago d'Averno, Cic. *ed a.:* portus Averni, *il porto di Cuma,* Verg. Aen. 5, 813: *quindi* Avernus, *poet. per il tartaro,* Ov. *ed a. — Deriv.:* A) **Avernus**, a, um, agg., a) *d'averno, infernale,* lacus, freta, *il lago d'Averno,* Verg. b) sost., Averna, orum, n., *l'Averno,* Verg. c) *appartenente, attinente al mondo sotterraneo,* stagna, Verg.: Juno, *Proserpina,* Ov.: Averna loca, Ov., *e semplic.* Averna, Verg., *l'Averno (l'inferno dei Gentili).* B) **Avernālis**, e, *appartenente al lago d'Averno,* aquae, *dell'Averno,* Hor.: nymphae, Ov.: Sibylla *(V. sopra),* Prop.

ā-verro, ri, ĕre, *scopar via,* trasl., mensā pisces carā, *della cara tavola del mercato (del pescatore) = portar via, levar via = acquistare a qualunque prezzo,* Hor. sat. 2, 4, 37.

ā-verrunco, āre, t. t. *del linguaggio relig., allontanare, rimuovere una cosa cattiva,* deûm iram, Liv.: *assol.,* dii averruncent, Cic., *tolgano gli dei.*

āversābĭlis, e (aversor), *orribile, abbominevole, detestabile, esecrando,* Lucr. 6, 390.

āversātĭo, ōnis, f. (aversor), *avversione, ripugnanza, antipatia, ribrezzo,* tacita, Quint: *col* genit. *oggett.,* alienorum processuum, Sen.

āversĭo, ōnis, f. (averto), *I) lo stornare, rimozione, solo in locuz. avverb.:* ex aversione, *al rovescio, dal di dietro,* alqm jugulare, Auct. b. Hisp. 22, 3, *strozzare alcuno prendendolo alle spalle. II)* trasl.: *fig. ret., il distrarre gli animi degli uditori dalla questione proposta, secondo* Quint. 9, 2, 39; *specie di apostrofe* (apostrophe).

1. **āversor** (āvorsor), ātus sum, āri (averto), *voltarsi altrove, volgere lo sguardo altrove (per dispetto, sprezzo, disgusto, nausea, schifo, vergogna, ecc.), I) propr. coll'*acc., filium, *stornare lo sguardo dal figlio (che gli stava davanti),* Liv : aspectum alcjs, *fuggire lo sguardo di qualc.,* Tac. *II)* trasl., *distogliersi, allontanarsi da alcuno o da q.c. = respingere alcuno o q.c., evitare, aborrire,* afflictum amicum, Ov.: preces, Liv.: *coll'*inf., Auct b. Hisp.

2. **āversŏr**, ōris, m. (averto), *dissipatore, dilapidatore,* pecuniae publicae, Cic. Verr. 5, 152.

āversus, a, um, partic. agg. (*da* averto), *voltato altrove, I) propr., col lato anteriore, col volto, volto altrove, indietro (contr.* adversus) adversus et aversus impudicus es, *davanti e di dietro,* Cic.: caedebantur aversi, Liv.: aversos boves in speluncam traxit. *per la coda,* Liv.: *sost.,* aversum. i, n., *comun. plur.,* aversa, orum, n., *lato posteriore, parte opposta,* in

averso esse (*contr.* ante nos esse), Sen.: aversa urbis insulae, Liv. *II)* (*con* compar. *e* superl.) trasl., *ripugnante, avverso, sfavorevole,* a Musis, Cic.: a vero, Cic.: aversissimo animo esse ab alqo, Cic.: *col* dat., mercaturis, Hor.: aversior defensioni, Quint.: *assol.*, amici, Hor.: animus, Tac.: aversi animis. *di cuore, di animo avverso, nemico,* Tac.

ā-verto (āvorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *volgere da, altrove, via, voltare da altra parte, piegare, dirigere, allontanare volgendo, I) propr.:* A) *in gen.*, proram, Verg.: se, Cic.: flumina, *distornare dal loro corso attuale (retto)*, Cic. *e* Caes.: alqd ab oculis, Cic.: iter ab Arari, Caes., naves in altum, Liv.: sese eo itinere, *prendere un'altra via*, Caes.: ab alqo omnium in se oculos, Liv.: ab hominibus ad deos preces, Liv.: *poet. coll'*acc., quo regnum Italiae Libycas averterat oras, Verg.: *parim. (medio pass.)*: equus fontes avertitur, Verg.: B) *partic.*: 1) *allontanare colla forza, distogliere, cacciare, respingere,* barbaros a portis castrorum, Caes.: classem in fugam, Liv.: *e col sempl.* acc. = *far piegare, volgere in fuga,* primo impetu hostem, Liv.: homines inermes..... armis, viris, Cic. 2) *allontanare segretamente = rubare, sottrarre, trarre a sè,* pecuniam publicam, hereditatem, Cic.: praedam domum suam, Cic.: quatuor tauros a stabulis, Verg. *II)* trasl.: A) *in gen.*: a) *togliere, stornare, allontanare q.c. (pericoloso, dannoso, ecc.)*, pestem ab Aegyptiis, Cic.: quod omen dii avertant, Cic.: causam in alqm, *gettare addosso, addossare*, Cic. b) *tener qualcuno lontano da q.c. (dannosa, ecc.)*, austro gratias miras, qui me a tanta infamia averterit, Cic. B) *partic.*: 1) *distogliere, rivolgere, allontanare l'inclinazione, il pensiero di qualcuno da q.c.*, populi opinionem a spe adipiscendi, Cic.: alcjs mentem *o* animum ab alqa re, Cic. *e* Liv.: alqm ab incepto, Liv. 2) *riguardo alla disposizione d'animo, distogliere da qualcuno, cioè rendere avverso, ripugnante, allontanare, alienare,* alqm *o* se ab alcjs amicitia, Caes.: alcjs animum a se, Cic.

ăvĭa, ae, f. (avus), *nonna*, Cic. *ed a.*

ăvĭārĭum, ĭi, n. (avis), *luogo ove si tengôno gli uccelli,* a) *casa degli uccelli, uccelliera,* Cic. *ed a.* b) *luoghi ove si radunano gli uccelli selvatici nei boschi*, Verg. ge. 2, 430.

ăvĭdē, avv. *con* compar. *e* superl. (avidus), *avidamente, ardentemente,* Cic. *ed a.*

ăvĭdĭtās, ātis, f. (avidus), *cupidigia istintiva, impetuosa, impaziente, desiderio impaziente, impetuoso, in senso cattivo avidità, voglia, ingordigia, I) col* genit., cioè col genit. *ogg. (per, di)*, cibi, gloriae, pecuniae, Cic.: legendi, Cic.: *col* genit. *sogg.*, animi tui *(delle tue brame)*, Curt. *II) assol.*, *avidità, avarizia,* hujus mendicitas aviditati conjuncta in fortunas nostras imminebat, Cic.

ăvĭdus, a, um (1. aveo), *arido, cupido, bramoso di q.c., voglioso di q.c. I) coll'aggiunta di che cosa? o per che cosa? nel* genit. *o con* in *o* ad e l'acc.: α) *col* genit., cibi, Ter.: laudis, Cic.: avidissimus gloriae, Cic.: novarum rerum, *bramoso di novità*, Sall.: belli gerundi, Sall.: *poet. coll'*infin., conjungere dextras, Verg. β) *con* in *o* ad *e l'*acc.: in omne fas nefasque avidi, Tac.: aliquantum avidior ad rem est, *tutto dedito ad aumentare i suoi averi*, Ter.: gens ferox et ingenii avidi ad pugnam, Liv.: trasl., *di c. inan.*, in direptiones manus, *rapaci*, Liv.: in novas res ingenia, *bramosi di novità*, Liv. *II) assol.*, A) *propr.*, *bramoso, avido.* 1) *riguardo al possesso*, *avido, avaro,* divitias conduplicant avidi, Lucr.: grati animi, non appetentis, non avidi signa, Cic.: trasl., *di c. inan.*, avida manus heredis, Hor. 2) *riguardo al godimento*, *cupido, insaziabile, smoderato,* aegri, convivae, Hor.: *partic.* trasl. *di sensi, desideri e passioni*, ita sunt avidae (aures meae), Cic.: libidines, Cic.: *e di altri sogg. inan.*, mare, Lucr. *e* Hor.: ignis, flammae, *divoratrici*, Ov.: morsus, *avidi m.*, Ov. 3) *riguardo a lotta o guerra*, *avido di combattere,* Vulcanus, Hor.: legiones, Tac. 4) *riguardo alla dominazione*, *avido di comando,* ingenium, Sall.: B) *meton.*, *che prende intorno a sè da ogni parte = che abbraccia ampiamente o molto, che si estende molto in là nello spazio*, pars complexus, Lucr.

ăvis, is, f., *uccello o collett. volatili, uccelli, I) in gen.*: examina avium, Liv.: cantus avium, Cic.: concentus avium, Cic.: aves rapto viventes, Sen. *II) partic.*, *divinazione mediante gli uccelli, arte augurale, e meton. per* omen, *segno, augurio,* avibus bonis, Ov., *o* secundis, Liv., *con buon augurio, all'ora propizia: all'incontro* avi malā, Hor., *o* adversā, Poëta *in* Cic. *o* sinistris avibus, Ov. *con cattivo augurio, sotto sfavorevoli auspizi.*

ăvītus, a, um (avus), *pervenuto, ereditato dal nonno o dalla nonna o generic. dagli antenati, da parte dell'avo, della nonna, ereditato, legittimo, avito, talv. anche = antichissimo,* bona paterna et avita, Cic.: regnum, Cic.: ager Suet.: Troja, Hor.: malum, *male ereditario*, Liv.

ăvĭus, a, um (a *e* via). *I) distante dalla via, dalla strada, fuor di via, lontano, remoto, poco frequentato,* saltus montesque, Sall.: nocturna et avia itinera, *marcie di notte in luoghi fuor di mano*, Sall.: *sost.*, avium, ii, n., *cammino indiretto, remoto; luogo poco frequentato, solitario, deserto,* hunc ăvĭum dulcedo ducit in ăvĭum, Cornif. rhet.: *al plur.*, avia dum sequor, Verg.: avia itinerum, Vell. *II) (poet.) che si allontana dalla via, sviato, traviato, smarrito,* in montes sese avius abdidit altos, Verg.: trasl., avius errat animus, *senza via*, Lucr.

āvŏcāmentum, i, n. (avoco), *mezzo di ricreazione, svago, distrazione, plur.*, *in* Plin. ep. 8, 5, 3 *e altr.*

āvŏcātĭo, ōnis, f. (avoco), *il distogliersi, I) in gen.*: a cogitanda molestia, *dal pensiero, ecc.*, Cic. Tusc. 3, 33. *II) partic.* a) *distrazione che turba*, Sen. ep. 56, 4. b) *distrazione che ricrea, plur.*, avocationes (*contr.* exercitationes), Justin. 37, 4, 1.

ā-vŏco, āvi, ātum, āre, *richiamare, chiamare altrove, I) propr.*: milites a signis, Trajan. *in* Plin. ep.: pubem Albanam in arcem, Liv.: partem exercitus ad bellum, Liv. *II)* trasl.: 1) *rimuovere, distornare,* arma, *fare una finta*, Quint. 9, 1, 20. 2) *richiamare da q.c. (cioè da una occupazione, sentimento o inclinazione per q.c.) = ritrarre, distogliere, allonta-*

nare, a) generic.: quos aetas a proeliis avocat, *tiene lontano*, Cic.: av. ad Antiochum multitudinis animos, *rivolgere*, Liv. b) *stornare dall'attenzione*, *distrarre*, α) *distogliere turbando*, *distornare*, *distrarre*, *disturbare*, nulla res nos avocabit, Sen.: quia ipse multum distringebar frigidis negotiis, quae simul et avocant animum et comminuunt, Plin. ep. β) *distogliere ricreando* = *distrarre*, *ricreare*, *divertire*, ab iis, quae avocant, abductus et liber et mihi relictus, Plin. ep.: luctum lusibus, Sen.

ā-vŏlo, āvi, ātum, āre, *volar via*, *I) propr.*; auspicanti pullos avolasse, Suet.: isque (ales equus) per aethereas me tollens avolat umbras, Catull. *II)* trasl., *volar via* = *affrettarsi*, *fuggir via*, hinc, Cic.: citatis equis Romam, Liv.: hinc av., *affrettarsi a partire di qui*, *separarsi*, *volare al cielo (dei morenti)*, Cic.: voluptas avolat, *sparisce presto*, Cic.

ăvuncŭlus (ăvoncŭlus), i, m. (dimin. *di* avus), *zio*, *e cioè*: *I) zio come fratello della madre (all'incontro* patruus, *zio come fratello del padre)*, Cic. *ed a.* — *Quindi* a) magnus av. = aviae frater, *fratello della nonna*, Cic. *ed a.* b) major av. = aviae frater, *zio del padre o della madre*, *prozio*, Vell. *e* Suet. *II)* trasl., A) *zio*, *quale marito della sorella della madre*, Sen. cons. ad Helv. 19, 4 (17, 3). B) *prozio come fratello della bisavola*, Tac. ann. 2, 43 *e altr.*

ăvus, i, m., *avo*, *I) propr.*, *nonno*, Cic. *ed a.* *II)* trasl., A) = proavus, *bisnonno*, *bisavolo*, Cic. Scaur. 32 (Tac. ann. 14, 55 *ora* abavus). B) generic. = *avo*, *maggiore*, *antenato*, Hor. sat. 1, 6, 3: *spesso al plur.*, avi veteres, Verg.: intonsi, Ov.: triumphales, Tac.: trasl. *di api*, Verg. ge. 4, 209.

Āxĕnus (ἄξενος) *(inospitale)*, Pontus Axenus, *nome che aveva prima il* Pontus Euxinus, Ov. trist. 4, 4, 55 *e segg.* Mela 1, 19, 6 (= 1, § 102): *altra forma* **Āxīnus** (ἄξεινος), Tauri in Axino (*intendi* Ponto), Cic. de rep. 3, 15.

axilla, ae, f. (dimin. *di* ala), *ascella*, Cic. or. 153.

1. **axis**, is, m., *asse*, *perno*, *I) propr. e meton.*: 1) *propr.*, *asse del carro*, faginus, Verg.: axes rotarum, Liv.: paene curru excussus est axe diffracto, Suet. 2) *(poet.) meton.*, *carro*, *sing. e plur.*, Verg. *e* Ov. *II)* trasl., *asse del mondo*, *di un corpo celeste*, mundi, Lucr.: terra circum axem se convertit, Cic. *meton.* a) *polo*, inocciduus, Lucr.: *nei poeti partic.* *polo boreale*, Verg. *ed a.* b) *(poet.) l'intiero cielo*, Verg. *e* Ov.: sub (nudo) axe, *a cielo aperto*, Verg. c) *regione del cielo*, *zona*, borēus, *settentrione*, Ov.: hesperius, *occidente*, Ov.

2. **axis** (assis), is, m. (*radice* AC, *donde in greco* ἄγνυμι, ἄγμα), *asse*, *tavola*, *pancone (cioè ancor greggio)*, *mentre* tabula = *asse lavorato colla pialla*, Caes. *ed a.*

Āxŏna, ae, m., *fiume della Gallia Belgica*, *ora* Aisne

Āxur, *V.* Anxur.

B

B, **b**, *seconda lettera dell'alfabeto latino, corrispondente al greco beta* (Β, β), *ma chiamata brevemente* be.

Băbўlo, ōnis, m., *Babilonese*, *appell.* = *uomo di ricchezze e lusso orientali*, Ter. adelph. 915.

Băbўlōn, ōnis, *acc. comun.* ōna, f. (Βαβυλών), *capitale della Babilonia, sulle due rive dell'Eufrate in un quadrato, nella cui parte orientale si trovava il palazzo dei re Caldei (Nebucadnezar, ecc.) coi famosi giardini pensili (ora* el Kasr, *cioè il palazzo); rovine separate della città si trovano ancora attualmente in* Ard Babel *presso* St. Hille *nell'Irak Arabi.* — *Deriv.*: A) **Băbўlōnĭa**, ae, f. (Βαβυλωνία), 1) *il paese della Babilonia, vasta pianura, non interrotta da monti, a S. della Mesopotamia, dove si avvicinano l'uno all'altro l'Eufrate e il Tigri, fino alla loro comune foce nel golfo Persico: sede primitiva dell'astronomia ed astrologia e dell'arte di tessere stoffe preziose: l'odierno* Irak Arabi, *ed in senso più ampio anche* = *tutto l'impero Assiro-Babilonese.* 1) *la città di Babilonia.* B) **Băbўlōnĭcus**, a, um, *babilonese*; *comun. al plur.* Babylonica, orum, n., *coperte*, *tappeti babilonesi*, Luc. *ed a.* C) **Băbўlōnĭus**, a, um, *Babilonese*, arx, Curt.: numeri, *calcoli caldei e astrologici* = *predizione cogli astri*, Hor.: *quindi* Horos, *versato nell'astronomia*, Prop.: *sost.*, Babylonii, ōrum, m. = *abitanti della Babilonia*, *Babilonesi* e Babylonia, ae, f. = *donna babilonese*.

băca (bacca) ae, f., *bacca*, *coccola*, *I) propr.* A) *in gen.*: lauri bacae, Verg.: piperis bacae, *bacche*, *granelli di pepe*, Vitr. B) *partic.*: *bacca dell'olivo*, *oliva*, agricola cum florem oleae videt, bacam quoque se visurum putat, Cic.: *così* Venafranae baca olivae, Hor.: bicolor baca Minervae *(perchè l'olivo era sacro a Minerva)*, Ov. *II)* trasl.: A) *ogni frutto rotondo degli alberi*, arborum bacae (*contr.* fruges terrae), Cic. B) *perla*, insignis, Hor.: aure leves bacae pendent, Ov.

băcātus, a, um (baca *n°* *II*, B), *ornato di perle*, *di perle*, monile, Verg. *ed a.*

Băcaudae, ārum, m. (= rebelles), *contadini nella Gallia, che si sollevarono sotto Diocleziano e Massimiano e cagionarono molti tumulti*, Aur. Vict. Caes. 39, 17. Eutr. 9, 20.

bacca, *V.* baca.

baccăr (bacchăr), ăris, n. *o* **baccăris**, (bacchăris), is, f. *pianta con radice odorifera, da cui si ricavava un olio; secondo Sprengel valeriana celtica*, Verg., Curt. *ed a.*

baccātus, *V.* bacatus.

Baccha, ae, f. (Βάκχη), *baccante, sacerdotessa (compagna) di Bacco eccitata fino al furore*, Cic. *ed a.*: Bacchis initiare alqm, *iniziare al culto bacchico*, Liv.

bacchābundus, a, um (bacchor), *che si dà all'entusiasmo bacchico, all'orgia bacchica*, agmen, Curt. 9, 10 (42), 27.

Bacchānăl, ālis, n. (Bacchus), *I) luogo consacrato a Bacco, luogo ove si celebrano le feste di Bacco, luogo del culto di Bacco*, Liv. 39, 18, 7. *II) plur.* Bacchanalia, ium (*talv.* -iorum), n., *festa, solennità di Bacco, baccanali, ogni tre anni, avevano luogo di notte, molto tumultuosam. e sfrenatam., quindi proibiti in Roma l'a. di Roma 568 (186 av. Cr.) con un decreto del Senato*, Cic. de legg. 2, 37. Sall. hist. fr. 3, 79 (97). Liv. 39, 9 *e segg.*

Bacchānālis, e (Bacchus), *baccanale, di Bacco*, sacra, *festa di Bacco (V.* Bacchanal *n° II)*, Val. Max.: chorus, Aur. Vict.

bacchăr *e* **bacchăris**, *V.* baccar.

bacchātĭo, ōnis, f. (bacchor), *gozzoviglia, orgia, stravizzi*, nocturnae ejus bacchationes ac vigiliae, Cic. *II.* Verr. 1, 33.

Bacchē, ēs, f. (Βάκχη), *Baccante*, Ov. Am. 1, 14, 21 *e* trist. 4, 1, 41.

Bacchēĭus, a, um (Bacchus), *di Bacco*, dona, *vino*, Verg.: sacra, Ov.

Bacchēus, a, um (Βακχεῖος), *bacchico, delle baccanti*, ululatus, Ov.: vineta, Ov.

Bacchĭădae, ārum, m. (Βακχιάδαι), *discendenti dell'Eraclide Bacchide (signore di Corinto dal 924 av. Cr.), Bacchiadi, antichissima famiglia dominante in Corinto, rovesciata nel 657 av. Cr. da Cipselo.*

Bacchĭcus, a, um (Βακχικός), *bacchico*, serta, Ov. trist. 1, 7, 2.

1. **Bacchĭus**, a, um (Bacchus), *bacchico*, sacra, Ov. met. 3, 518.

2. **Bacchīus**, a, um (Βακχεῖος), *bacchio*, pes, *di due lunghe e una breve*, - - ᴗ *per es.* Rōmānŭs), *opp.* ᴗ - - (*p. es.* sălūtī), Quint. 9, 4, 82.

bacchor, ātus sum, āri (Bacchus), *I)* intr.: A) *propr.*, *celebrare la festa di Bacco*, cum alqo, Plin.: *quindi* bacchantes, *le Baccanti*, Ov. *e* Curt. B) trasl.: a) generic. *di uomini, a guisa di Baccanti, vagare, schiamazzare, infuriare, smaniare*, Cic. *ed. a.*: *anche andar errando intorno schiamazzando, smaniando, infuriando*, per urbem, Verg.: in antro, Verg. b) *di un oratore focoso o del suo discorso*, furere et bacchari, Cic.: inanibus locis bacchari, *comportarsi da baccante*, Quint. c) *di sogg. inan.* = *infuriare, imperversare, del vento*, Hor. *e* Ov. *di voci*, per urbem, Verg. *II)* tr. *far risuonare il grido di Bacco*, bacchari euhoë, Catull. 64, 61 *e* 255: *di luoghi, passivo* = *echeggiare del grido, delle danze o della festa di Bacco*, bacchata jugis Naxos, Verg.

Bacchus, i, m. (Βάκχος), *I) Bacco, presso i greci il giovine bello, molle dio del vino: come tale identificato dai Romani col loro dio della natura*, Liber. *Giove lo generò colla Tebana Semele. Semele ingannata dall'astuzia di Era, che venne a lei col volto della sua nutrice o di un'amica, domandò a Giove, poichè egli le aveva promesso l'adempimento di ogni desiderio, di apparirle nel medesimo splendore, con cui si avvicinava ad Era. Giove apparve con lampi e tuoni, e Semele, atterrita, sorpresa dalla fiamma, partorì abortendo* (*quindi* B. ignigena): *ma Giove salvò il neonato dall'incendio e lo cucì nella sua coscia. Dopochè il dio a tempo debito ebbe disgiunta la cucitura e fu nato il bambino* (*quindi* bis genitus, satus iterum *e* bimater), *lo affidò ad Ermete. Questi portò il fanciullo ad Ino (sorella di Semele) e al marito Atamante e raccomandò loro di educarlo come una ragazza. Ma avendo Era adirata resi pazzi furiosi marito e moglie, Giove mutò il ragazzo in un capro ed Ermete lo recò alle ninfe, che abitavano sul monte Nisa* (*quindi* Bacchus Nyseus *e* Nysius). *Cresciuto, viene Bacco stesso reso furente da Era e va errando frenetico. II) meton.*: A) *grido di Bacco* (Io Bacche!), Baccho audito, Verg. Aen. 4, 302. B) *vite*, Verg. ge. 2. 113 *ed a.* C) = *vino*, Verg. ecl. 5, 69 *ed a.*

baccĭfĕr, *V.* bacifer.

baccŭla, *V.* bacula.

Băcēnis, is, f. *vasta foresta della Germania, la quale formava un muro naturale di confine tra i Cherusci e gli Svevi, senza dubbio la parte occidentale della Selva di Turingia, nel Medio Evo Buconia, Buchenau.*

baceŏlus, i, m. *baggeo, stolido, diceva Augusto invece di* stultus, *secondo* Suet. Aug. 87.

băcĭfĕr, fĕra, fĕrum (baca *e* fero), *che porta bacche (olive)*, Pallas, Ov. am. 2, 16, 8.

băcillum, i, n. (dimin. *di* baculum), *piccolo bastone, bastoncello, bastoncino*, Cic. *ed a.*: *partic., bacchetta del littore, verga del littore.*

Bactra, ōrum, n. (Βάκτρα), *capitale della Battriana sul fiume Battro, l'odierna* Balk (*poet. meton.* = *abitanti di Battra o* = *impero della Battriana*). — *Deriv.*: a) **Bactri**, ōrum, m. *abitanti della città di Battra o della Battriana.* b) **Bactrĭānus**, a, um (Βακτριανός), *Battriano*, regio *o* terra (= Βακτριανή), *paese della Battriana (una delle provincie orientali dell'impero persiano, l'odierna* Balk): *e sost.* Bactrianus, i, m., *Battriano e partic.* Bactriani, orum, m. *abitanti di Battra o della Battriana, Battriani.*

băcŭla, ae, f. (dimin. *di* baca), *piccola bacca, coccolina*, Plin. *ed a.*

băcŭlum, i, n. *e (probab. forma posteriore)*, **băcŭlus**, i, m. *(da connettersi con* βάκτρον, *da* βάω, βάζω, *andare), bastone (propr. come appoggio nel camminare, quindi anche* = scipio, *bastone per ornamento, e* = fustis, *bastone per percuotere, verga)*, summa papaverum capita baculo decutere, Liv.: *come bastone da pastore*, pastor baculo innixus, Ov.: *come bastone dell'augure* (lituus), baculum sine modo aduncum, Liv.: *come scettro*, argenteum, Flor.: elapsum baculum, Suet.

Badia, ae, f. *città dell'*Hispania Baetica, *ancora attualm.* M. S. de Botua.

Baebĭus, a, um, *denominazione di una gens romana plebea, coi cognomi* Dives, Sulca, Tamphilus. — agg. *Bebio*, lex Baebia (de praetoribus creandis).

Baetis, is, *acc.* in, m. (Βαῖτις), *fiume principale dell'* Hispania Baetica, *ora* Gualquivir. — *Deriv.*: **Baetĭcus**, a, um *Betico, che si trova sul fiume Beti,* provincia Baetica (Βαιτική), *provincia (Spagn.) Betica, una parte della Spagna S.O., ora Andalusia e parte di Granata, celebre per la sua lana.* — *plur. sost.*, Baetici, orum, m., *abitanti della Betica, Betici.*

Bagaudae, *più esattamente* Bacaudae. *V.*

Băgōus, i, m. *e* **Băgōăs**, ae, m. (Βαγώας, *vocabolo persiano), nome persiano = «eunuco», sotto cui è partic. noto l'uccisore di Artaserse III (Oco) e di Arse,* Quint. 5, 12, 21: *quindi appell. = ogni custode di donne, eunuco.* Ov. am. 2, 2, 1.

Băgrăda, ae, m. (Βαγράδας), *il fiume più notevole nel territorio di Cartagine, che sbocca nel mare tra Utica e Cartagine, ora* Medsjerda.

Bājae, ārum, f. *I) città e bagni caldi sulla costa della Campania (tra Cuma e Pozzuoli) ugualmente rinomata per le bellezze della natura, la virtù medica delle sue fonti, e la piacevolezza della vita ch'ivi si conduceva, Baia,* Cic. ep. 9, 2, 5; in Clod. fr. 20 (4, 1). Hor. carm. 2, 18, 20. Sen. ep. 51, 1 *e segg.*: *come stazione di bagni anche* Bajae aquae, *in* Prop. 1, 11, 30. *II) meton., ogni stazione balneare,* Cic. Cael. 35 *e* 38. — *Deriv.*: **Bājānus**, a, um, *di o a Baja,* negotia, Cic.: lacus, *lago Lucrino,* Tac.

bājŭlo, (bājŏlo), āre (bajulus), *fare il facchino; portar sul dorso un peso, q.c. di pesante,* asinus bajulans sarcinas, Phaedr.: alqm, *portar sul dorso,* Quint.

bājŭlus, (bājŏlus), i, m. = ἀχθοφόρος, *portatore di pesi (per guadagno), facchino,* Cic. *ed a.*

bālaena, ae, f. (φάλαινα), *balena,* Ov. Plin. *ed a.*

bălănus, i, f. (βάλανος) = myrobalanus, *mirobalano, dal cui nocciolo si estrae un olio che non ha odore e che riceve facilmente e conserva altri odori graditi,* Hor. *e* Plin.

bălătro, ōnis, m., *buffone, giullare,* Hor. sat. 1, 2, 2.

bālātŭs, ūs, m. (balo), *belato delle pecore, delle capre,* Verg. *ed a.*

balbē, avv. (balbus), *balbettando,* Lucr. 5, 1020.

balbus, a, um (*da connettersi con* balare), *balbo, balbuziente (contr.* planus, *che parla senza impedimenti, scioltamente), di pers.,* Cic.: verba, Hor.

balbūtĭo, īvi, ītum, īre (balbus), *I)* intr. *balbettare, balbutire,* Cels. *ed a.*: trasl., *balbettare, balbutire intorno a q.c. = non essere chiaro nelle proprie vedute, idee, intenzioni, ecc., non esprimersi chiaramente,* de natura deorum, Cic.: desinant balbutire, Cic. *II)* tr. *balbettare,* illum balbutit scaurum, *lo chiama balbettando, vezzeggiando (poichè egli parla a modo di fanciullo) piccolo zoppo,* Hor. sat. 1, 3, 48: trasl., Stoicus perpauca balbutiens, *a cui fa solo talvolta difetto la necessaria chiarezza,* Cic. Ac. 2, 137.

Bălĕāres (Balĭares) insulae *o sempl.* **Bălĕāres**, ĭum, f. (Βαλιαρεῖς), *isole Baleari, Baleari, ora* Majorca (major) *e* Minorca (minor), *i cui abit. erano assai rinomati come frombolieri.* — *Deriv.*: A) **Bălĕāris** (Baliaris), e, *Baleare; plur. sost.*, Baleares, ium, m. (Βαλιαρεῖς), *abit. delle isole Bal., Baleari.* B) **Bălĕārĭcus** (Baliar.), a, um, *Baleare; e* Balearicus, *soprannome di* Q. Caecil. Metellus, *come vincitore delle Baleari.*

bălĭnĕum, *contr.* **balnĕum**, i, n., **bălĭnĕa** *o* **balnĕa**, ōrum, n., *ma comun. eteroclit.* **bălĭnĕae**, *contr.* **balnĕae**, ārum, f. (βαλανεῖον), *bagno, bagni (di bagni pubblici, come consistenti di più camere, solt. il plur., parimenti anche di grandi bagni privati), I) propr.*: balineum calefieri jubebo, Cic.: cum a balneo exissem, accepi litteras tuas, Cic.: balneae publicae, Cic.: in balneas venire, Cornif. rhet.: in balneis fuisse cum filio, Cic. *II) meton.*: A) *bagno = tinozza coll'acqua per il bagno,* praefervidum, Tac.: balneo inferri, Tac. B) *bagno = il bagnarsi,* balneum prodest, Cels.: balneo raro utendum, Cels.

bālista, *V.* ballista.

Ballĭo, ōnis, m. *nome di un mezzano spregevole nel Pseudolo di Plauto; quindi appellat., un* Ballio = *uomo spregevole,* Cic. Phil. 2, 15.

ballista, ae, f. (βάλλω), *grande macchina da guerra, foggiata ad arco, tesa con funi e nervi, con cui si scagliavano pietre ed altri proiettili, macchina da scagliare, balestra, ballista,* Caes. *ed a.*

ballux, *V.* balux.

balnĕae, *V.* balineum.

balnĕārĭus, a, um (balneum), *appartenente al bagno, da bagno,* fur, *che dimora nei bagni,* Catull. 33, 1: *sost.*, **balnĕārĭa**, ōrum, n. *bagni, camere per i bagni,* Cic. *ed a.*

balnĕātŏr, ōris, m. (balneum), *bagnino, bagnaiuolo, custode dei bagni,* Cic. *ed a.*

balnĕŏlae, *V.* balneolum.

balnĕŏlum, i, n. (dimin. *di* balneum), *piccolo bagno,* Sen. *ed a.*: *plur. eteroclit.* **balnĕŏlae**, ārum, f. (dimin. *di* balneae), Cic. fr.

balnĕum, *V.* balineum.

bālo, āvi, ātum, āre, *belare, di pecore,* Quint. *ed a.*: *poet., assol.* balantes = oves, Verg. *ed a.*

balsămum, i, n. (βάλσαμον), *I) gomma odorosa dell' albero del balsamo, balsamo,* Verg. *ed a. II) albero, arbusto del balsamo,* balsami silvae, Flor.

baltĕus, i, m. *e* **baltĕum**, i, n., *balteo, cinturino della spada, cintola,* Caes. *ed a.*

bālux, lūcis, f. *(vocab. spagn.)* = χρύσαμμος, *sabbia d'oro, granelli d'oro,* Justin. *ed a.*

Bambălĭo, ōnis, m. (*da* βαμβάλειν), *(balbuziente), come soprannome*: M. Fulvius Bamb., *padre di Fulvia, moglie di Antonio.*

Bandŭsĭa, ae, f. *fonte deliziosa nel podere di Orazio nella Sabina.*

Bantĭa, ae, f. *città dell'Apulia non lungi da Venosa, in una regione selvosa presso al monte Vulture, ora* S. Maria di Vanze. — *Deriv.*: **Bantīnus**, a, um, *appartenente a Banzia, bantino.*

baptistērĭum, ĭi, n. (βαπτιστήριον), *bacino per bagnarsi e nuotare,* Plin. ep. *ed a.*

bărăthrum, i, n. (βάραθρον), *I) baratro,*

abisso, voragine, inferno, Lucr. *ed a.:* barathro donare, *gittar nel baratro, cioè scialacquare,* Hor. sat. 2, 3, 166. *II)* trasl., *scherz. o sarcast., di pers. insaziabile,* bar. macelli, *abisso, voragine,* Hor. ep. 1, 15, 31.

bărăthrus, i, m. (βάραθρος), *uomo degno di morte, uomo abbietto,* Lucr. 3, 964.

barba, ae, f., *barba,* a) *degli uomini,* barba promissa, Nep.: promittere barbam, Liv.: barbam tondere, Cic. b) *degli animali,* hirci, caprae, Plin.: lupi, Hor.

barbărē, avv. (barbarus), *in modo straniero, come uno straniero = incoltamente, rozzamente, nelle cognizioni, lingua e modi, quindi anche sgarbatamente, scortesemente,* loqui, Cic.: exclamare, Quint.: laedere oscula, Hor.

barbăria, ae (*forma second.* **barbăriēs**, *acc.* -em, *abl.* -e), f. (barbarus), *I) paese forestiero, straniero, in oppos. alla Grecia e Roma,* Cic. *ed a. II) meton.:* A) *barbarie, ignoranza, rozzezza spirituale,* haec turba et barbaria forensis, Cic.: nunc barbaries grandis, Ov.: *di « espressioni barbare (erronee), barbarismi » nel discorso,* aliqua barbaries domestica, Cic. Brut. 258. B) *barbarie morale, crudeltà, fierezza,* inveterata quaedam barbaria, Cic.

barbărĭcus, a, um, *barbarico, barbaro, da parte dei Romani = non romano, non greco, straniero, forestiero,* Verg., Liv. *ed a.: frigio,* Verg. *ed a.: germanico,* Suet.: *sost.,* barbaricum, i, n., *paese straniero,* Eutr.

barbăriēs, *V.* barbaria.

barbărismus, i, m. (βαρβαρισμός), *il parlare in modo straniero, cioè erroneo, il parlare erroneo, errore di lingua, barbarismo,* Cornif. rhet. *e* Quint.

barbărus, a, um (βάρβαρος), *I) straniero, forestiero, e sost., uno straniero, forestiero, barbaro, estraneo ai costumi greci e romani,* a) *in gen.:* servi agrestes et barbari. Cic.: reges, Hor.: barbara (puella) sermone est? *parla essa in gergo?* Ov.: *sost.,* barbari quidam et immanes (*contr.* Graeci homines), Cic.: *quindi* in barbarum = *secondo il costume, il modo degli stranieri, forestieri, barbari,* Tac. b) *partic., di un popolo determinato:* α) *in bocca di un Greco o in opposiz. a ciò che è greco, barbaro = italico, romano, latino,* tantum barbaris casibus Graecam litteram (Φ) adhibere, Cic.: *e così in bocca d'un Macedone,* cum barbaris aeternum omnibus Graecis bellum est eritque, Liv.: *e in contrapp. al Ponto,* barbarus hic ego sum, quia non intellegor ulli, Ov. β) *per frigio,* carmen, Hor. γ) *per persiano,* Nep. *e* Curt: *e per eccellenza* barbarus *del re di Persia,* Nep. Them. 4, 5, *e altr.: di un alto personaggio pers.,* Nep. Ag. 3, 1. δ) *infine* generic. *per ogni popolo nemico non greco e non romano; una volta persino di un popolo greco (i Dassareti),* Liv. 31, 33, 5. *II) meton., barbaro,* A) *spiritualm., rozzo, incolto,* inhumanus ac barbarus, Cic.: homines barbari atque imperiti, Caes.: non sunt illa (scripta) suo barbariora loco, Ov. B) = *moralmente, rozzo, selvaggio, duro, crudele,* homines feri ac barbari, Caes.: immanis ac barbara consuetudo hominum immolandorum, Cic.: barbariora sacra, Ov.

barbătŭlus, a, um (dimin. *di* barbatus), *un po' barbuto, di primo pelo, con piccole basette,* juvenis, Cic.: mulli, Cic.

barbātus, a, um (barba), *barbato, barbuto, I) di divinità e uomini,* 1) *in gen.:* (*contr.* imberbis), Juppiter, Cic.: aut imberbes aut bene barbati, Cic.: equitare in arundine, si quem delectat barbatum *(adulto),* Hor. 2) *partic.: di Romani del tempo antico (in cui non si radevano ancora la barba), p. es.:* unus aliquis ex barbatis illis, Cic. Sest. 19. *II) di animali,* hirculus, Catull.: *sost. semplic.* barbatus, *dalla lunga barba = capro, becco,* Phaedr.

barbĭgĕr, gĕra, gĕrum (barba *e* gero), *che porta la barba, barbato, barbuto,* capellae, pecudes, Lucr.

barbĭtŏs, i, c. (βάρβιτος, -ον), *cetra (originar. distinta dalla lira per i toni più gravi e il maggior numero di corde, ma spesso scambiata con essa),* age dic Latinum, barbite, carmen, Hor.; *meton. = canto (suonato sulla cetra),* Ov. her. 15, 8.

barbŭla, ae, f. (dimin. *di* barba), *barbetta, piccole basette, lanuggine,* Cic. Cael. 33.

Barca, ae, m. (Βάρκας, *da* בָּרָק, *lampo, o spada lampeggiante), capo stipite della famiglia dei Barca, tanto celebre posteriorm. in Cartagine, a cui appartenevano Amilcare ed Annibale: quindi soprannome di Amilcare,* Nep. Ham. 1, in. — *Deriv.:* **Barcīnus**, a, um, *di Barca o dei Barca,* familia, factio, Liv.: *sost.,* Barcini, orum, m. = *i Barca, la casa dei Barca, la famiglia dei Barca,* Liv.

Barcaei, *V.* Barce.

Barcē, ēs, f. (Βάρκη), *città della Cirenaica, col porto di* Ptolemais (*dopo la rovina della città, chiamata* Barca), *dal nome della quale la provincia si chiama ancora adesso* Barca: *ora rovine di* Merdsjeh. — *Deriv.:* **Barcaei**, ōrum, m. (Βαρκαῖοι), *abitanti del paese di Barca, tribù nomade, nell'epoca romana terribile per estese piraterie.*

Barcīnus, a, um, *V.* Barca.

bardītus, *V.* barritus.

bardus, a, um (*da* βραδύς), *stupido, tardo d'ingegno, sciocco,* Cic. de fato, 10.

Bargūsii, ōrum, m. (Βαργούσιοι), *tribù della Spagna Tarrac., nell'odierna Catalogna.*

Bargylīae, ārum, f. *e* **Bargylia**, ōrum, n. (Βαργύλια, τά), *città della Caria nell'angolo più interno del* sinus Bargylieticus *limitato dal* Prom. Posidium *e dalla città di Mindo.* — *Der.:* A) **Bargylĭētae**, ārum, m., *abit. di B.* B) **Bargylĭētĭcus**, a, um, *di Bargilia.*

bāris, ĭdos, f. (βᾶρις), *navicella egizia, specie di zattera,* Prop. 3, 11, 44.

bārītŭs, *V.* barritus.

Bārium, ĭi, n. (Βάριον), *porto non senza importanza nell'Apulia, sul mare Adriatico, ora* Bari.

bāro, ōnis, m. (varo, varro, *stupido), sempliciotte, zoticone, goffo, balordo,* Cic. *ed a.*

barrītŭs (barītus o bardītus), ūs, m., *grido di guerra, canto di guerra dei Germani,* Tac. *ed a.*

barrus, i, m. *(parola indiana), elefante,* Hor. epod. 12, 1.

băsĭātĭo, ōnis, f. (basio), *il baciare e meton. bacio, comun. al plur.*, Catull. *ed a.*

băsĭlĭca, ae, f. (βασιλική, sc. οἰκία o στοά), *basilica, nome di grandi edifizii sontuosi ornati con doppio porticato nel Foro (in Roma ed altre città), che erano destinati alle sedute dei tribunali e agli affari dei mercanti (lat. puro* regia, *V.)*, Cic. *ed a.*: bas. Porcia, Liv.: bas. Julia, Quint. *ed a.*

bāsĭo, āvi, ātum, āre, *baciare, baciucchiare*, alqm, Catull. *ed a.*: multa basia, Catull.

băsis, is *e* ĕos, *acc.* im, *abl.* i, f. (βάσις), *tutto ciò su cui riposa q.c. I) come* t. t. *di architettura:* a) *base, sostegno, piedestallo, zoccolo*, statuae, Cic.: sepulcri, Cic.: *prov.* alqm cum basi suā metiri, *misurare uno insieme colla sua base = misurarlo con una misura troppo alta, stimarlo troppo*, Sen. ep. 76, 31. b) *fondamenta*, villae, Cic. ad Q. fr. 3, 1, 2, § 5. *II) come* t. t. *matem.*: trianguli, *base*, Cic. de nat. deor. 2, 125.

bāsĭum, ĭi, n., *bacio d'amore, baciamano*, alci basium dare, Petr.: basium surripere alci, Catull.: basia jactare, Phaedr.

Bassărēus, ĕi, m. (Βασσαρεύς *da* βασσάρα, *cioè volpe, pelle di volpe, come ornamento delle Baccanti), soprannome di Bacco*, Hor. carm. 1, 18, 11. — *Deriv.*: **Bassărĭcus**, a, um (Βασσαρικός), *bacchico*, comae, Prop. 3. 17. 30.

Bastarnae (Basternae), ārum, m., *popolazione germanica, le cui sedi si estendevano dalle sorgenti della Vistola sino alle contrade poste a S. delle foci del Danubio (Podolia, Galizia, Ucrania).*

Bătāvi, ōrum, m., *Batavi, tribù d'origine celtica, la quale in seguito a divisioni interne abbandonò le sue sedi e occupò un'isola alla foce del Reno e della Mosa, chiamata quindi* Batavorum insula *(in senso stretto l'isola di Olanda, la quale viene formata dal Reno propr. detto, dal Wahal in unione colla Mosa e dall'Oceano).* — *Deriv.*: **Bătāvus**, a, um, *Batavo.*

Băthyllus, i, m. (Βάθυλλος), *I) fanciullo di Samo amato da Anacreonte. II) Alessandrino, liberto di Mecenate in Roma, famoso insieme con Pilade di Cilicia, suo rivale, come fondatore della pantomima propr. romana, e ancora pregiato nella tarda età imperiale.*

bătillum, i, n., *braciere*, Hor. sat. 1, 5, 36.

Battĭădēs, ae, m., *V.* Battus, *n° I.*

Battis, tĭdis, f., *V.* Bittis.

battŭo, *V.* batuo.

Battus, i, m. (Βάττος), *soprannome di Aristotele figlio di Polimnestore (o Grino) e di Fronima, di Tera, uno dei Minii, fondatore di Cirene nella Libia, Batto.* — *Deriv.*: **Battĭădēs**, ae, m. (Βαττιάδης), *Battiade (cioè discendente di Batto) = Cireneo, del poeta Callimaco.*

Bătŭlum, i, n., *città della Campania; secondo il Reich ora* Baja.

bătŭo (battŭo), ŭi, ĕre, *franc.* battre, *di esercizi di scherma, battere, battersi*, Cic.: pugnatoriis armis, Suet.: rudibus cum alqo, Suet.

baubor, āri, *di cani, abbaiare, latrare (cfr.* latro, Lucr. 5, 1069.

Baucis, cĭdis, f. (Βαῦκις), *vecchia moglie del vecchio Filemone nella Frigia.*

Bauli, ōrum, m. (Βαῦλοι), *luogo tra Miseno e Baia nella Campania, ove sorgevano parecchie ville (fra cui è comun. nominata quella di Ortensio); ora villaggio di* Bacolo.

Băvĭus, ĭi, m., *cattivo poeta del tempo di Virgilio.*

bĕātē, avv. (beatus), *felicemente, beatam., I) propr.*: bene et beate vivere, Cic.: beatius, beatissime vivere, Cic. *II)* trasl., *felicemente = completamente*, locum beate implebat, Sen. cont. 7 (3), proem. § 3.

bĕātĭtās, ātis, f. *e* **bĕātĭtūdo**, dĭnis, f. (beatus), *beatitudine, felicità*, Cic. de nat. deor. 1, 95.

bĕātus, a, um, part. agg. (*da* beo), *beato, felice, fortunato, I) in gen., di colui, al quale per la sua esistenza non manca alcun bene fisico e morale,* a) *di pers.*: qui beatus est, non intellego, quid requirat. ut sit beatior, Cic.: nemo non potest non beatissimus esse, qui etc., Cic.: nihil est tam miserabile quam ex beato miser, Cic.: agricolae parvo beati, *che si stimano beati, che si accontentano del poco*, Hor.: *plur. sost.*, beati, Cic. *ed a.* b) *di condizioni, ecc.*: vita, Cic.: beatior spiritus *(felice ispirazione)*, Quint.: beatissimus animi status, Sen.: neutr. *sost.*. in qua (virtute) sit ipsum etiam beatum (τὸ μακάριον), *felicità*, Cic. *II) partic.*: A) *di ciò, a cui niente manca per la felicità materiale*, generic., *fortunato, colmato di beni, di beni di fortuna; agiato, benestante, ricco,* a) *di pers.*: mulier beata ac nobilis, Cic.: homo non beatissimus, Nep.: satis beatus unicis Sabinis, Hor.: Thynā merce beatus, *arricchito*, Hor.: *plur. sost.*, beati, *ricchi*, Prop. *ed a.* b) *di Stati e delle loro condizioni*: beata, beatissima civitas, Cic.: florente ac beatā re publicā, Liv.: nullius civitatis fortunatiorem ac beatiorem statum fore, Liv. c) *di possedimenti e simili, benedetto, ricco, dotato, fertile*, gazae Arabum, Hor.: rus, Hor.: auriferi ripa beata Tagi, Ov.: vox beata, *voce riccamente dotata*, Quint. d) *di condizioni d'ogni genere, benedetto, poet. = magnifico, splendido*, commoda, Catull. e) *di beni intellettuali, benedetto, esuberante*, ingenii beatissima ubertas, Quint.: beatissima rerum verborumque copia, Quint. B) *poichè gli dei non concedevano ai mortali alcuna felicità compiuta, si chiamavano a preferenza i morti presso i Greci* μάκαρες *e dietro a loro presso i Romani* beati, *i beati, quindi* beatorum insulae (μακάρων νῆσοι), *« isole dei beati », le quali l'antica credenza dei Greci poneva sul limite occidentale della terra nell'Oceano, dove sotto la mite dominazione di Kronos gli eroi caduti in battaglia, i semidei della quarta generazione, godevano di una vita senza cure e senza morte*, Cic. fr.

Bebrĭăcum, *V.* Bedriacum.

Bebrўces, cum, m. (Βέβρυκες), *popolazione nella contrada chiamata più tardi Bitinia nell'Asia Minore.* — *Deriv.*: A) **Bebrўcĭa**, ae, f. (Βεβρυκία), *Bebricia, paese abitato dai Bebrici, più tardi Bitinia.* B) **Be-**

bryclus, a, um (Βεβρύκιος), *appartenente alla Bebricia, Bebricio.*

beccus, i, m., *becco, partic. del gallo*, Suet. Vit. 18.

Bēdrĭăcum (Bēbrĭăcum e Bētrĭăcum), i, n. *borgo nell'Italia tra Cremona e Verona (secondo Mannert ora villaggio di* S. Lorenzo Guazzona, *secondo Reich* Beverara). — *Deriv.*: **Bēdrĭăcensis**, e, *di Bedriaco.*

Belgae, ārum, m. *Belgi, mescolanza di tribù germaniche e celtiche, che formavano la terza parte della Gallia. — Deriv.:* A) **Belgĭcus**, a, um, *belga*, esseda, Verg.: Gallia Belgica *e sempl.* Belgica, *parte settentrionale della Gallia abitata dai Belgi, tra la Marna, la Senna, il Reno e il Mar del Nord*, Plin. *e* Tac. B) **Belgĭum**, ĭi, n. *parte della Gallia Belgica, ora* Beauvais, Artois, Amiens

Bēlīdes *e* **Bēlis**, *V.* Belus.

bellārĭa, ōrum, n. (bellus), *ultima parte del pranzo (come noci, frutta dolci, vino dolce, pospasto, ecc.)*, Plaut. Suet. *ed a.*

bellātor, ōris, m. (bello), *guerriero, uomo di guerra (coll' idea accessoria di forza, capacità a combattere, mentre* miles, *soldato della classe, Stato, ufficio)*, Cic. *ed a.*: agg. *(poet.) = guerriero, bellicoso, battagliero*, deus, *dio della guerra, Marte*, Verg.: *di animali*, equus, *cavallo di battaglia, destriero*, Verg.

bellātōrĭus, a, um (bello), *bellicoso, guerriero*, trasl., stilus, *polemico*, Plin. ep. 7, 9, 7.

bellātrix, trīcis, f. (fem. *di* bellator), *guerriera, bellicosa, atta a far guerra*, Roma, Ov.: diva, *Pallade*, Ov.: trasl , iracundia, Cic.

bellē, avv. (bellus), *bellamente, graziosamente, con eleganza, gentilmente, vagamente, con leggiadria, gradevolmente, piacevolmente, squisitamente, e simili, I) in gen.*: scribere, Cic.: negare, Cic.: belle adhuc, *ciò va sinora gradevolmente (molto bene)*, Cic.: bellissime navigare, Cic.: alqd ferre fronte et vultu bellissime, *colla massima serenità*, Cic.: *con* partic. *ed* agg.: praediola belle aedificata, Cic.: sumus ambo belle curiosi *(graziosamente curiosi)*, Cic.: *come risposta*, dices: Tu ergo haec quomodo fers? Belle mehercule et in eo me valde amo, Cic. *II) partic.*: A) *come segno di approvazione = bravo, bene, ottimamente, V.* Cic. de or. 3, 101. *B) di disposizioni, modo di essere*, belle se habere *e sempl.* belle habere *o* esse, *star bene, star bene di salute*, se belle, plane belle se habere, Cic.: se non belle habere, Cic.: non belle fuisse *(essere stato indisposto)*, Cic.

Bellĕrŏphōn, ontis, *acc.* onta, m. (Βελλεροφῶν), *o* **Bellĕrŏphontēs**, ae, m. (Βελλεροφόντης), *figlio di Glauco, nipote di Sisifo, uccise la Chimera coll'aiuto di Pegaso. — Deriv.:* **Bellĕrŏphontēus**, a, um, *di Bellerofonte*, equus, *Pegaso*, Prop.

bellĭcōsus, a, um (bellicus), *bellicoso, guerriero (contr.* imbellis), gentes, Cic.: bellicosiores eā tempestate erant (Gallograeci), Liv.: provinciae bellicosissimae, Cic.: trasl., bellicosior annus, *anno ricco di guerre (contr.* imbellis annus), Liv.: quod multo bellicosius *(valoroso)* erat, Liv.

bellĭcus, a, um (bellum), *I) appartenente alla guerra, bellico, guerresco, militare*, tormenta operaque, Liv.: res bellicas majores esse quam urbanas, Cic.: res bellica, *milizia*, Cic.: disciplina, *disciplina militare, tattica*, Cic.: mors, Cic.: virtus, Cic.: laus, Cic.: *sost.*, bellicum, i, n., *suon di tromba per chiamare all'armi, per combattere*, bellicum canere, *dar fiato alle trombe*, Cic.; *e* trasl. *= eccitare, aizzare*, Cic.: *e di un oratore focoso*, de bellicis rebus canit quodam modo bellicum, *suona l'allarme*, Cic. *II)* trasl., *guerriero, bellicoso*, deus, *Romolo*, Ov. dea, *Pallade*, Ov.

bellĭgĕr, gĕra, gĕrum (bellum *e* gero), *belligero, bellicoso*, gens, Ov. trasl., manus *(mano)*, Ov.

bellĭgĕro, āvi, ātum, āre (bellum *e* gero), *far guerra, guerreggiare, combattere*, cum alqo, Cic. *ed a.*: adversus alqm, Tac.: *assol.*, alci parem in belligerando esse, Cic.

bellĭpŏtens, entis (bellum *e* potens), *potente in guerra*, Aeacidae, Enn. fr.: *e sost.*, Bellipotens *= Marte*, Verg.

bello, āvi, ātum, āre (bellum), *far guerra, guerreggiare, I) propr.*: cum alqo, Cic.: adversus alqm, Nep.: pro alqo adversus alqm, Liv.: inter se, Curt.: bellare bellum hoc, Liv. *II) poet.* trasl. *= combattere in genere*, Ov. *ed a. — Forma secondaria* **bellor**, āri, Verg. Aen. 11, 660.

Bellōna, ae, f. (bellum), *Bellona, cioè « dea della guerra », compagna di Marte, armata di una frusta sanguinosa.*

bellor, *V.* bello.

Bellŏvăci, ōrum, m. *popolo della Gallia Belgica, nella regione dell'odierno* Beauvais.

bellŭa, *V.* belua.

bellum, i, n. *(da* duellum, *propr. lotta tra due, duello, quindi): I) guerra, A) propr.*: domesticum, Cic.: intestinum, Liv.: sociale, Liv.: civile, Cic.: navale, Nep.: terrestre, Liv.: bellum facere, Caes.: b. concitare, excitare, suscitare, Cic.: b. movere, commovere, Cic.: b. conflare, Cic.: b. parare *o* comparare, Cic.: b. instruere, Cic.: b. nuntiare, b. denuntiare, b. indicere, Cic.: b. suscipere, Cic.: b. incipere, Liv. *e* Sall.: belli initium facere, Sall. *o* capere, Caes.: b. inire cum alqo, Liv.: b. alci inferre, Cic.: b. inferre contra patriam, Cic.: b. inferre in provinciam, Cic.: bello persequi alqm, Cic.: b. administrare, b. agere, b. gerere, *V.* administro, ago, gero: b. ducere *(trarre in lungo)*, Caes.: b. trahere, Cic.: b. deponere, b. componere, Cic.: b. conficere, Sall.: b. perficere, Liv.: b. extinguere, b. restinguere, b. delere, Cic.: b. renovare, b. redintegrare, Cic.: b. differre, Liv.: b. continuare, Liv.: bella impendent, Cic., *o* bellum imminet, Liv.: b. ante portas, est, Liv.: b. exsistit, Cic.: b. oritur, b. exoritur, b. nascitur, Cic.: b. renascitur, Cic., *o* rediit, Liv.: bella erunt *(vi sarà)*, Verg.: in bello, Cic.: in bello... in pace, Sall. *e* Liv.: *raro (con un genit. o agg.) sempl.* bello, *come* bello Romanorum, Cic.: Vejenti bello, Cic.: *e locativo* belli, *in guerra*, Ter. *e* Cic.; *comun. cong.* vel domi vel belli, Cic.: belli domique, domi bellique, bello domique, domi belloque, Liv. B) trasl.: b. tribunicium, *lotta, contesa coi tr.*, Liv.: b. indicere philosophis, Cic.: cum

omnibus improbis aeternum bellum esse susceptum, Cic.: miluo est quoddam b. quasi naturale cum corvo, Cic. *II) meton.*, a) *lotta, combattimento, battaglia, al sing. in* Sall. *ed a. stor.; al plur in* Verg. *ed a. poeti.* b) *plur.* bella, *truppe = gran numero di milizie,* ingentia, Plin. pan. 12, 3.

bellŭōsus, *V.* beluosus.

bellus, a, um (*contr. da* benulus, dimin. *di* benus *per* bonus), *vezzoso, graziosissimo, gentile, leggiadro, garbato, piacevole, squisito,* a) *in gen.:* homines, Cic.: epistula, Cic.: fama, Hor.: locus bellissimus, Cic.: bellum est *coll'*infin., aliquo exire, Cic. b) *partic., riguardo alla salute, sano,* fac bellus revertare, Cic.

bēlŭa (belliua), ae, f. *bestia, animale, partic. grande, robusto (come elefante, tigre, leone, cinghiale, balena, grandi animali acquatici), belva, I) propr.:* silvestris, fera et immanis, Cic.: pecudes reliquaeque beluae, Cic.: ea genera beluarum quae in rubro mari Indiave gignantur, Cic.: *per eccell. di elefanti,* b) Inda, Ov.: beluarum manus (*proboscide*), Curt.: immani et vastae insidens beluae, Cic. *II)* trasl.: a) generic.: avaritia, b. fera, Sall. fr.: amicos increpans, ut ignaros, quanta belua esset imperium, Suet. b) *come epiteto ingiurioso, bestia, belva, mostro,* furor impurae beluae, Cic.: volo ego illi beluae ostendere, *ecc.*, Liv.

bēlŭōsus, a, um (belua), *ricco di animali, di mostri,* Oceanus, Hor. carm. 4, 14, 47.

Bēlus, i, m. (Βῆλος), *I) antichissimo re asiatico, fondatore di Babilonia e dell'impero Babilonese. II) divinità indiana fatta uguale all'Ercole dei Greci. III) re dell'Egitto. padre di Danao ed Egitto. — Deriv.:* a) **Bēlīdēs**, ae, m. (Βηλίδης), *discendente mascolino di Belo, Belide,* surge, Belide, *di Linceo, figlio di Egitto,* Ov.: Belidae nomen Palamedis, Verg. b) **Bēlis**, īdis, f. (Βηλίς) *e comun. al plur.* Bēlĭdes, um, f., *le nipoti di Belo, figlie di Danao, Belidi* = Danaides (*V.* Danaus).

Bēnācus, i, m. (*con o senza* lacus), *lago nel territorio di Verona, ora* Lago di Garda.

bĕnĕ, avv. (*dall'antico* benus *per* bonus), comp. **mĕlĭus**, superl. **optĭmē**, *bene, rettamente, opportunamente, acconciamente, piacevolmente, bellamente, ecc., così fisicamente come moralmente* (*contr.* male), *I) propr.:* A) *in gen.:* ager b. cultus, Cic.: b. cenare, Hor.: habitare, Nep.: promittere, Cic., *o* polliceri, Sall., *far grandi promesse:* dissimulare, *accortamente, scaltramente,* Ter.: nosse alqm, *molto bene, a fondo,* Hor. *Frasi e locuzioni particolari:* 1) *con verbi:* a) bene dicere α) *parlar bene, giustamente, rettamente,* Cic.: planius ac melius dicere alqd, Hor.: qui optime dicunt, *i più eloquenti,* Cic. *e* bene = *parlare ragionevolmente,* b. et sapienter dicere, Ter. β) bene dicere alci, *dir bene di qualcuno, lodare qualcuno,* Cic.: *assol.,* omnes b. dicunt (sc. ei), amant, Ter.: *quindi* philosophia mater omnium b. factorum beneque dictorum, Cic.: bene dictis si certasset, audisset bene, Ter. b) bene facere α) *far q.c. bene, rettamente, far bene in q.c.,* vel non facere, quod non optime possis, vel facere, quod non pessime facias, Cic.: b. facit, *fa bene,* Ter.: b. facit A. Silius, qui, *ecc.*, Cic.: b. factum te advenisse, *hai fatto bene a venire,* Ter.: *quindi* bene facta, *buone, nobili, gloriose imprese, azioni, servigi, gesta,* Cic. β) bene facis, bene fecisti, bene factum, *formola di ringraziamento e di dimostrazione di allegrezza, molto bene, egregiamente, tante grazie,* Ter. γ) bene facere alci, *far del bene a qualcuno, beneficare o usar gentilezze,* amicis, Cic.: sibi, *farsi q.c. di bene, darsi bel tempo,* Cic.: *passivo,* quod bonis b. fit beneficium, Plaut.: *quindi* bene facta, *benefizi* (*contr.* male facta), Enn. fr. *ed a.* c) bene est, α) alci, *ciò è o va bene, ad alc. sta bene per alc., Comici e* Cic.: *così anche* melius est mihi, tibi, *ecc.*, *mi va meglio, mi trovo meglio,* Ter.: Pompejo melius est factum, *Pompeo sta meglio (di salute),* Cic.: *e coll'*abl. *della cosa,* alqā re bene est (alci), *ciò sta bene per alcuno, ecc., egli trova il suo conto in ecc.*, b. erat, non piscibus urbe petitis, sed pullo atque haedo, Hor. β) bene est *o* bene habet, *sta bene, va bene, sono contento, non desidero niente di più,* Cic.: bene habent tibi principia, *prosperano,* Ter.: *parimenti* bene agitur, *sta bene, va bene, Comici.* d) bene vendere, *vender caro,* Plaut.: emere, *comprar a buon mercato,* Plaut. *e* Cic. fr. 2) *ellittic.:* optimeque in Verrem Cicero (sc. dicit), si pater ipse ecc., Quint.: *così anche come segno di approvazione, V.* Cic. de or. 3, 101: *coll'*acc. *e* dat., *come il nostro alla tua salute! nei brindisi,* bene Messalam, Tibull.: bene vobis, Plaut. B) *pregn.:* 1) bene *riguardo al successo, bene, felicemente,* b. ambula, *buon viaggio,* Plaut., b. pugnare, Liv. 2) *riguardo al tempo = a proposito, in tempo opportuno, proprio a tempo debito,* optime te offers, Ter. *e ellitt.*, Syrum optime eccum, Ter. *II)* trasl., *di quantità e grado, con agg. e avv., come il franc.* bien, *per rafforzare il concetto in essi contenuto, molto, bene, moltissimo,* a) *con agg.:* b. robustus, Cic.: b. potus, *che ha ben bevuto,* Cic.: b. multi, Pollio in Cic. ep. b) *con avv. e modi avverbiali:* b. penitus, Cic.: b. mane, Cic.: b. ante lucem, Cic.: non bene = vix, Ov.: vix bene, Ov.

bĕnĕ-dīco, dixi, dictum, ĕre, *V.* bene *n° I (locuz. partic.)*, 1, a, β.

bĕnĕdictum, i, n. (benedico), *V.* bene *n° I (locuz. partic.)*, 1, a, β.

bĕnĕ-făcio, fēci, factum, ĕre, *V.* bene *n° I (locuz. partic.)*, 1, b, γ.

bĕnĕ-factum, i, n. (bene-facio), *V.* bene *n° I (locuz. partic.)*, 1, b, α e γ.

bĕnĕfĭcentĭa, ae, f. (beneficus), *beneficenza,* Cic. *ed a.*

bĕnĕfĭcĭārĭus, a, um (beneficium), *appartenente a beneficio, che appare come un beneficio,* res, Sen. ep. 90, 2. *Più spesso sost.,* beneficiarii, orum, m. (sc. milites), *soldati che per una concessione speciale del loro comandante, erano liberati dai lavori gravosi del servizio (far trincee, portar acqua, foraggiare, ecc.),* Caes. *ed a.*

bĕnĕfĭcĭum, ĭi, n. (bene *e* facio), *I) benefizio, servigio* (*contr.* maleficium, injuria), *V.* Sall. Jug. 31, 28 *e* 104, 5. *II) partic., benefizio, servigio, benigna intercessione, favore, concessione, dimostrazione d'affetto,* A) *in gen.:*

b) alci dare, b. alci tribuere, tribuere et dare, b. in alqm conferre, b. deferre, Cic.: b. bene collocare apud alqm, Cic.: alqm beneficio afficere, Cic.: alqm beneficiis obstringere, Cic.: b. accipere, b. accipere ab alqo, Cic.: beneficio se obligatum putare, Cic.: alcjs beneficia in alqm, *servigi verso qualcuno*, Caes.: in beneficii loco (petere), Cic., *o* in beneficio (relinquere), Liv., *come un favore;* in summo beneficio impetrare, *come un grande b.*, Cic.: *simil.* beneficii causā *o* per beneficium, Cic.: *quindi* beneficio, *per mediazione, premura, intercessione, aiuto, assistenza, mediante*, tuo beneficio, Cic.: deorum beneficio, Caes.: sortium beneficio, Caes.: hoc beneficio, *con questo mezzo*, Ter. B) *nella vita politica*, 1) ***distinzione*** *(derivante dallo Stato o popolo o da una singola persona)*, ***favore, concessione, gratificazione, conferimento, agevolamento***, tabula alicujus beneficii, Cic.: populi beneficium, Cic.: cum suo magno beneficio esset, *poichè egli doveva molto alla sua raccomandazione*, Cic.: centuriones sui beneficii, *sue creature*, Suet.: in beneficiis *(fra le gratificazioni da conferirsi)* ad aerarium delatus est (*cfr.* defero), Cic.: tribuni militum ... quae antea dictatorum ... fuerant beneficia, Liv. 2) ***privilegio***, b. liberorum, *esenzione dalla carica di giudice ottenuta da chi ha un numero determinato di bambini*, Suet. Cl. 15.

bĕnĕfĭcus, a, um, compar. **bĕnĕfĭcentĭor**, superl. **bĕnĕfĭcentissĭmus** (benefacio), ***benefico, compiacente, cortese***, Cic. *ed a.*

Bĕnĕventum, i, n., *antichissima città degli Irpini nel Sannio, prima* Maleventum *(cfr.), più tardi colonizzata dai Romani, e innalzata a città fiorente, ora* Benevento. — *Deriv.:* **Bĕnĕventānus**, a, um, ***Beneventano, di Benevento.***

bĕnĕvŏlē, avv. (benevolus), ***benevolmente, con benevolenza, amorevolmente***, Cic. *ed a.*

bĕnĕvŏlens, entis (bene *e* volo), ***benevolo, ben disposto, favorevole***, *sost.* = ***fautore, amico***, *Comici.*

bĕnĕvŏlentĭa, ae, f. (benevolens), ***benevolenza, inclinazione, propensione, affetto, amorevolezza, sentimento benevolo, amichevole***, benevolentiam habere erga alqm, Cic., benevolentiam praestare alci *o* conferre erga alqm, Cic.

bĕnĕvŏlus, a, um, compar. **bĕnĕvŏlentĭor**, *superl.* **bĕnĕvŏlentissĭmus** (bene *e* volo), ***benevolo, affettuoso, propenso, favorevole***, auditor, Cornif. rhet.: animus, Cic.: *col* dat., nobis, Cic.: domino, *fedele, pronto a render servigio*, Cic.

bĕnignē, avv. (benignus), ***benignamente***, *I) riguardo all'intenzione*, ***benignamente = amichevolmente, benevolmente*** (*contr.* maligne), A) *in gen.:* polliceri, Cic.: appellare milites, Sall.: respondere, Liv.: arma capere, *volontariamente*, Liv.: benignius alloqui, Curt.: benignissime promittere, Cic. B) *partic. nel linguaggio della conversaz.:* benigne dicis *o sempl.* benigne, *formola di ringraziamento*, ***vi sono molto grato, molto obbligato, prego,*** *così accettando*, Ter., *come rifiutando*, Cic. *ed* Hor. *II) riguardo all'azione* = ***in modo benefico, liberalmente, largamente, riccamente***, praebere, Ter.: commeatus in castra advehere, Liv.: paulo benignius se tractare, *vivere e allquanto meglio*, Hor.: b) facere alci, *beneficare qualcuno, recar beneficio*, Cic.

bĕnignĭtās, ātis, f. (benignus), *I)* ***benignità, bontà, affabilità, cortesia, dolcezza***, Cic. *ed a.:* b. animi, Tac.: vestra in me audiendo benignitas, Cic. *II)* ***beneficenza, bontà, compiacenza***, ne major benignitas sit quam facultates, Cic.: amicorum benignitas exhausta est in ea re, Cic.

bĕnignus, a, um (*forma accorciata da* benigenus, *da* bonus *e dalla rad.* gen.) ***di specie, natura buona*** (*contr.* malignus), *I)* ***benigno, amichevole, amorevole, affabile, benevolo, inclinato, mite, dolce***, A) *propr.:* homines benefici et benigni, Cic.: divi b., numen b., Hor. B) trasl., *di c. inan.*, ***amichevole, benevolo, piacevole, mite***, vultus (*plur.*), Liv.: oratio, Cic.: sermo, Hor. *II)* ***benefico, piacevole, largo, liberale***, A) *propr.:* Fortuna, Hor.: is, qui benignus liberalisque dicitur, officium, non fructum sequitur, Cic.: *poet. col* genit., vini somnique b., *che si dà buon tempo col vino e col sonno*, Hor. B) trasl., *di c. inan.*, ***che dispensa largamente, largo, ricco*** (*contr.* malignus), ager, Ov.: ingenii vena, Hor. (carm. 2, 18, 10), materia, *fruttifera*, Mela.

bĕo, āvi, ātum, āre (*vocabolo da cui derivano* benus, bonus), ***render felice, beare;*** *quindi I)* ***rallegrare, ricreare***, ecquid beo te? *ti rallegra ciò?* Ter.: *quindi* beas *o* beasti, *ciò mi ricrea, mi è caro, Comici. II)* ***render felice, beato*** *con q.c.* = ***donare, arricchire***, alqm munere, Hor.: Latium linguā divite, Hor.

Bĕrĕcyntes, um, m. (Βερέκυντες) *e* **Bĕrĕcyntae**, ārum, m. (Βερεκύνται), *popolo della Frigia.* — *Deriv.:* A) **Bĕrĕcyntĭus**, a, um (Βερεκύντιος), a) ***Berecinzio***, *poet.* = ***Frigio.*** B. mater *e sempl.* Berecyntia, *Cibele*, Verg. b) ***appartenente a Cibele***, heros, *Mida, figlio di Cibele*, Ov.: tibia, *flauto frigio ricurvo (originar. adoperato solo nelle feste di Cibele)*, Hor. B) **Bĕrĕcyntĭădēs**, ae, m. ***Berecinzio***, venator, *forse* Attis, *(V.)*, Ov.

Bĕrĕnīcē (Bĕrŏnīcē), ēs, f. (Βερενίκη, Βερονίκη) *moglie del re Tolomeo Euergete, la cui bella chioma* (Berenices crinis) *venne posta fra gli astri (dell'emisfero boreale).* — *Deriv.:* **Bĕrĕnīcēus**, a, um, ***di Berenice.***

Bĕro, *V.* Berones.

Beroea (Berrhoea), ae, f. (Βέροια, Βέῤῥοια) *una delle più antiche città della Macedonia (nella contrada dell'Emazia), ora* Veria (Vorie) *o (turco)* Karaferga. — *Deriv.:* **Bĕroeaeus**, i, m., ***di Berea.***

Bĕrōnes, um, m., *potente tribù d'origine celtica tra i Cantabri e i Celtiberi nella* Hispania Tarrac. *Di questa tribù sono anche certamente i* Berones *(specie di guardia del corpo composta di Beroni) in* Auct. b. Alex. 53, 1.

Bĕrŏnīcē, *V.* Berenice.

bēryllŏs *o* **-us** (**bērullus**), i, c. (βήρυλλος), ***berillo***, *pietra preziosa di color verde marino*, Prop. Plin. *ed a.*

bēs, bessis, m. (*invece di* be-is = binae partes assis; *cfr.* as), ***due terzi*** (= 8 unciae), *di ogni intiero diviso in dodici parti*, a) *dell'as come moneta*, fenus ex triente Idib. Quinct. factum erat bessibus, *mentre prima si pa*

gava $^1/_3$ % *di frutto mensile, ora si pagava* $^2/_3$ %, *cioè secondo i nostri calcoli, all'anno = gl'interessi salivano dal* 4 % (12 × $^1/_3$) *all'*8 % (12 × $^2/_3$), Cic. ad Att. 4, 15, 7. b) *dell'eredità*, heres ex besse, Plin. ep. 7, 24, 2.

Bessi, ōrum, m. (Βέσσοι), *nazione molto suddivisa nella Tracia, che occupava l'intiero Emo sino al Ponto Eusino.* — *Deriv.*: **Bessĭcus**, a, um, *dei Bessi.*

bestĭa, ae, f. *bestia, belva, come essere privo di ragione, I)* generic.: mutae bestiae, Cic. aquatiles, Cic.: ferae, Liv.: *scherzos.*, mala bestia, *di lezzo caprino sotto l'ascella* (caper), Catull. *II) partic., belva destinata a combattere coi gladiatori o malfattori,* alqm ad bestias mittere *o* dare, *a combattere colle fiere,* Cic. *e* Phaedr.: condemnare alqm ad bestias *(a combattere colle fiere),* Suet.

bēstĭārĭus, a, um (bestia), *che concerne le bestie, delle bestie. I)* agg.; ludus, *combattimento di fiere (tra fiere e uomini, come spettacolo),* Sen. ep. 70, 22 (al § 20 *detto* ludus bestiariorum). *II)* sost., bestiarius, ii, m., *gladiatore combattente colle fiere nel circo romano,* Cic. *ed a.*

bestĭŏla, ae, f. (dimin. *di bestia*), *bestiola, animaletto,* Cic. *ed a.*

bēta, ae, f., *bieta, bietola, pianta,* Cic. *ed a.*

bētĭzāre *diceva Augusto per* languēre *(a motivo della mollezza del beta) secondo* Suet. Aug. 87.

Bētrĭăcum, *V.* Bedriacum.

Bĭās, antis, m. (Βίας), *di Priene nella Ionia, contemporaneo di Aliatte re di Lidia e di suo figlio Creso, riverito e stimato dall'età posteriore come uno dei così detti sette Savi: Biante.*

bĭblĭŏpōla, ae, m. (βιβλιοπώλης), *libraio,* Plin. ep. *ed a.*

bĭblĭŏthēca, ae, f., *rar.* **bĭblĭŏthēcē**, ēs, f. (βιβλιοθήκη), *biblioteca = luogo da riporre i libri, libreria, armadio da libri, sala da libri, raccolta di libri,* abdere se in bibliothecam, Cic.: in bibliotheca assidere, Cic.: bibliothecam suam Graecam supplere, Cic.: bibliothecae Palatinae praeesse, Suet. — bybliotheca *coll'* y *in* Tac. dial. 21 *e* 37, *ediz.* Halm.

bĭblĭŏthēcārĭus, ĭi, m. (bibliotheca), *bibliotecario,* Fronto ep. ad M. Caes. 4, 5.

bĭblĭŏthēcŭla, ae, f. (dimin *di* bibliotheca), *piccola biblioteca, Scritt. seriori.*

bĭbo, bĭbi, ĕre, *bere, bevere (contr.* edere, *mangiare), I) propr.*: dare bibere, *dare da bere,* Liv., *e* dare bibere alqd, Liv.: alqd bibendum alci dare, Sen.: alci ministrare bibere, Cic.: b. aquam, Cic.: b. ex fonte, Prop.: pocula, Hor.: uvam, *vino spremuto da essa, sugo della vite,* Hor. *Altre frasi particolari:* a) aut bibat aut abeat, *beva o se ne vada,* Cic. Tusc. 5, 118. b) bib. Graeco more, *fare un brindisi ad uno,* Cic. II. Verr. 1, 66. c) *(poet.),* bib. flumen, *abitare o trattenersi presso ad un fiume,* Hor. *e* Verg. *II)* trasl., generic.: *accogliere in sè, A) di c. inan., assorbire, succhiare,* sat prata biberunt, Verg.: hortus aquas bibit, Ov.: arcus bibit, *l'arco baleno assorbe acqua,* Verg.: hasta bibit cruorem, *beve il sangue mentre penetra nel corpo,* Verg. *B) di pers.*: 1) *respirare,* Quint. 11, 3, 23. 2) *assorbire,* aure o auribus alqd, *ascoltare avidamente, quasi assorbire colle orecchie,* Hor. *ed a.*

Bibractĕ, is, n., *capitale degli Edui, sede molto frequentata degli studi Gallici; ancora attualm.* Beuvray.

Bibrax, actis, f., *città fortificata dei Remi nella Gallia Belgica, ora* Bièvre.

Bibrŏci, ōrum, m., *nazione della Britannia; secondo Campden ora* the hundred of Bray.

bĭbŭlus, a, um (bibo), *I) che beve volentieri, sempre assetato (di q.c.),* potor, Hor.: *col* genit., Falerni, Hor. *II)* trasl.: *di c. inan. = che assorbe un liquido, bibulo, che s'imbeve,* lapis, *pietra pomice,* Verg.: lana, Ov.: nubes, *che assorbono acqua,* Ov.

bĭceps, cĭpĭtis (bis *e* caput), *bicipite, di due capi, I) propr.*: puer, Cic.: puella, Liv.: *poet. di due cime,* Parnassus, Ov. *II)* trasl., *diviso in due, divisa in fazioni,* civitas, Flor.

bĭcŏlŏr, ōris (bis *e* color), *bicolore, di due colori,* populus, Verg.: myrtus, *verde cangiante,* Ov.

bĭcornĭgĕr, gĕri, m. (bis *e* corniger), *bicornuto, dalle due corna, soprannome di Bacco,* Ov. her. 13, 33.

bĭcornis, e (bis *e* cornu), *bicorne, bicornuto, di due corna,* caper, Ov.: Fauni, Ov.: *poet.* trasl., *della luna nuova,* Hor.: *della forchetta, dai due denti,* Verg.: *di fiumi, dai due rami,* Verg. *e* Ov.

bĭcorpŏr, ŏris (bis *e* corpus), *di due corpi,* manus, *dei Centauri,* Cic. poët.

bĭdens, entis (bis *e* dens), *dai due denti, biforcato, I)* agg.: forcex, Verg. *II)* sost.: A) m., *marra biforcata, bidente, come strumento dei contadini per zappare il suolo,* Plin *e* Verg. B) f., *come* t. t. *dei sacrifizi, animale per i sacrifizi dalla doppia fila di denti, cioè che ha già le due fila di denti compiute, partic. pecora,* Verg. *ed a.*: trasl. generic. *pecora,* Phaedr. 1, 19, 8.

bĭdentăl, ālis, n. (bidens), *luogo colpito dal fulmine, il quale veniva quindi purificato coll'offerta di una vittima* (bidens) *e così ritenuto per sacro, quindi non doveva venir contaminato col contatto,* b) movere, *toccare (e quindi profanare),* Hor art. poët. 471 *e segg.*

Bĭdis, is, f., *piccola città della Sicilia a N.O. di Siracusa, nelle vicinanze dell'odierna chiesa di* S. Giovanni di Bidini. — *Deriv.*: **Bidīnus**, a, um, *appartenente a Bidi, Bidino, plur. sost.,* Bidīni, orum, m., *abit. di Bidi, Bidini.*

bĭdŭum, i, n. (bis *e* dies), *spazio di due giorni, due giorni,* Ventidius bidui spatio abest ab eo, Cic : supplicationes in biduum decretae, Liv.

bĭennĭum, ĭi, n. (bis *e* annus), *biennio, spazio di due anni,* Cic. *ed a.*

bĭfārĭăm, avv. (bifarius), *in due modi, in due luoghi, doppiamente,* distribuere, Cic.: castra b. facta sunt, Liv.

bĭfĕr, fĕra, fĕrum (bis *e* fero), *che porta, che produce due volte,* arbor, Varr.: biferi rosaria Paesti, Verg.

bĭfĭdus, a, um (bis *e* findo), *fesso, diviso in due parti,* pedes, Ov.: lingua, Plin.

bĭfŏris, e (bis *e* foris), *I) di due porte, di due imposte,* fenestrae, valvae, Ov. *II) con due*

aperture, meton., ubi biforem dat tibia cantum, *dove il (doppio) flauto (frigio) risuona in doppio accordo*, Verg.

bĭformātus, a, um (bis *e* formo), *biforme, di due sembianze*, Cic. poët. Tusc. 2, 20.

bĭformis, e (bis *e* formo), *di doppia forma, di due sembianze, biforme*, monstrum, *del Minotauro*, Ov.: vates, *come uomo e come cigno*, Hor.: hominum partus, *di doppio sesso*, Tac.

bĭfrons, frontis (bis *e* frons), *bifronte = con due volti*, Janus, Verg. Aen. 7, 180 *e* 12, 198.

bĭfurcus, a, um (bis *e* furca), *biforcato, biforcuto, con due punte*, ramus, Ov.: valli, *palizzate biforcute*, Liv.

bīgae, ārum, f., *e (dopo Augusto)* **bīga**, ae, f. (*contr. da* bijugae *e* bijuga), *biga, carro a due cavalli*, albae, Verg.: ad id sacrum bigis curru arcuato vehi, Liv.: *la forma* biga *in* Tac. *e seriori*.

bīgātus, a, um (bigae), *coniato coll'impronta della biga, coniato come denario d'argento*, argentum, Liv. 33, 23, 7: *sost.*, bigatus, i, m. (sc. nummus), *denario d'argento romano coll'impronta della biga*, Liv. *ed a.*

Bĭgerra, ae, f., *città degli Oretani nella parte S.E. della Spagna Tarragon., secondo Ukert ora* Becerra, *secondo Reichard ora* Bogara.

Bĭgerrĭōnes, um (*e forma secondaria* **Bĕgerri** *o* **Bĭgerri**, ōrum), m., *nazione Gallica nell'Aquitania, ora* Bigorre (*nel* Dép. des hautes Pyrénées.

bĭjŭgis, e (bis *e* jugum), *a due cavalli*, curriculum, Suet.: equi, Verg.

bĭjŭgus, a, um (bis *e* jugum), *a due cavalli*, equi bijugi *o sost. sempl.* bijugi, ōrum, m., *pariglia*, Verg.: currus, Lucr. *ed* Aur. Vict.: certamen, *gara con carri a due cavalli*, Verg.

bĭlībra, ae, f. (bis *e* libra), *due libbre*, farris, Liv. 4, 15, 6.

bĭlībris, e (bis *e* libra), *di due libbre, I) pesante due libbre*, Plin. *ed a. II) contenente due libbre, di vasi*, Plaut. *e* Hor.

bĭlinguis, e (bis *e* lingua), *bilingue, di doppia lingua; quindi I) meton.: con o in due lingue = che parla due lingue*, Hor. *e* Curt. *II)* trasl.: *bilingue = ipocrita*, Plaut. *e* Verg.

bīlis, is, f., *bile (come liquido, mentre* fel, *il fiele colla bile), I) propr.*: ab eo cibo cum est secreta bilis, Cic.: suffusio luridae bilis, *itterizia*, Sen. *II)* trasl.: A) *bile = ira, sdegno, collera, stizza*, si bilem id commovet, Cic.: bilem habere, *essere adirato*, Sen. B) atra (*o* nigra) bilis, 1) *umor nero per malinconia, tristezza, mestizia*, Cic. *ed a.* 2) *furore, rabbia, frenesia*, bilis nigra curanda est, et ipsa furoris causa removenda, Sen.

bĭlix, līcis (bis *e* licium), *tessuto a doppio, a due licci, a due fila*, lorica, Verg. Aen. 12, 375.

bĭlustris, e (bis *e* lustrum), *bilustre, che dura due lustri (dieci anni)*, bellum, Ov. am. 3, 12, 9.

bĭmăris, e (bis *e* mare), *posto tra due mari, bagnato da due mari, di local.*, Corinthos, Hor.: Ephyre, Ov.

bĭmărītus, i, m. (bis *e* maritus), *marito di due donne, bigamo, vocabolo nuovo foggiato da* Laterensis *in* Cic. Planc. 30.

bĭmātĕr, tris, m. (bis *e* mater = διμήτωρ), *che ha due madri, partorito da due madri, soprannome di Bacco, dato alla luce prima da Semele, quindi dalla coscia di Giove*, Ov. met. 4, 12.

bĭmembris, e (bis *e* membrum), *bimembre, di doppie membra, dei Centauri (mezzo uomini e mezzo cavalli)*, forma, *i Centauri*, Ov.: *e sost.* bimembres = Centauri, Verg. *ed a.*

bĭmestris, e (bis *e* mensis), *di due mesi*, porcus, Hor.: consulatus, Planc. *in* Cic. ep.: stipendium, Liv.

bīmŭlus, a, um (dimin. *di* bimus), *di due anni*, Catull. *e* Suet.

bīmus, a, um (bis), *di due anni*, taurus, Varr.: merum, Hor.: legio, Planc. *in* Cic. ep.: *pregn.*, sententia, *a motivo della permanenza di due anni nella provincia*, Cic. ep. 3, 8, 9.

bīni, ae, a, *genit.* binûm (*sing.* binus, a, um, *solo due volte in* Lucr.), *a due a due, I) propr.*: a) *in distribuzioni*, venationes binae per dies quinque, Cic.: unicuique binos pedes assignare, Cic.: binos (scyphos) habebam *(due paia)*; jubeo promi utrosque, Cic.: nec quae sint singula bina vide, *non veder tutto doppio*, Ov. b) *coi sost., che si usano soltanto al plurale, o con quelli, che nel plur. hanno un altro significato che nel sing.*, castra, Cic.: litterae *(lettere)*, Cic.: copiae *(truppe)*, Cic. c) *con numeri*, bina milia, Quint. *II)* trasl.: A) *di cose che stanno insieme o che vengono numerate insieme, un paio, due alla volta, doppio, due*, binos tabellarios misi, Cic.: frena b., Verg.: neutr. plur. *sost.*, fieri bina, Lucr.: si bis bina quot essent didicisset, Cic. B) *in equivoco osceno con* βινεῖ *(da* βινέω, *usar concubito illecito)*, Cic. ep. 9, 22, 3.

bīnĭo, ōnis, f. (bini), *numero di due a due, Scritt. seriori*.

bĭnoctĭum, ĭi, n. (bis *e* nox), *due notti, spazio di due notti*, Tac. *e seriori*.

bĭnōmĭnis, e (bis *e* nomen), *di due nomi*, Ascanius, *perchè nomin. anche* Julus, Ov.: Irus, *perchè chiamato anche* Arnaeus, Ov.: Ister, *perchè detto anche* Danuvius, Ov.

bīnus, a, um, *V.* bini.

Bĭōn, ōnis, m. (Βίων), *Bione, nato sul Boristene* (ὁ Βορυσθενίτης), *discepolo di Teofrasto, seguace della scuola Cirenaica e più tardi della Cinica (fiorì verso l'a. 330 av. Cr.), satirico mordace, quindi modello di Luciano*. — *Deriv.*: **Bĭōnēus**, a, um, *di Bione = mordace, satirico*.

bĭpalmis, e (bis *e* palmus), *lungo o largo due palmi*, Varr. *e* Liv.

bĭpartĭo, **bĭpartītō**, *V.* bipertio.

bĭpătens, entis (bis *e* patens), *spalancato, aperto dalle due parti*, tecta, Verg.: portae, *con doppie imposte*, Verg.

bĭpĕdālis, e (bis *e* pedalis), *di due piedi = lungo, largo, spesso, ecc., due piedi*, trabes, Caes.: modulus *(V.)*, Hor.

bĭpennĭfĕr, fĕra, fĕrum, *che porta una bipenne* (bipennis), *scure*, Lycurgus, Ov.: Arcas, Ov.

bĭpennis, e (bis *e* pinna), *a doppio taglio*, securis, Varr. fr.: ferrum, Verg. — *Comun. sost.*, bipennis, is, f. (sc. securis), *scure a due tagli, bipenne*, Verg. *ed a.*

bĭpertĭo (bĭpartĭo), īvi, ītum, īre (bis *e*

partio), *bipartire, dividere in due parti,* comun. partic. bipertitus, a, um, *bipartito, diviso in due parti, doppio,* ex altero genere, quod erat bipertitum, Cic.: *quindi* abl. **bĭpertītō** (bĭpartītō), avv., *in due parti, doppiamente,* distribuere, Cic.: inferre signa, *da due lati,* Caes. b. esse e b. fieri, Cic.

bĭpēs, pĕdis (bis e pes), *bipede, che ha due piedi* (*contr.* quadrupes), deus, Cic.: animal, Quint.: equus, *cavallo marino,* Verg.: *sost.*, bipedes, «*bipedi*», *dispregiat.* = *gli uomini,* omnium non bipedum solum, sed etiam quadrupedum impurissimus, Cic.

bĭrēmis, e (bis e remus), *I) di due remi, provveduto di due remi,* scapha, Hor.: lembus, Liv. *II) in senso largo, provveduto di due ordini di banchi per i rematori, solt. sost.*, biremis, is, f. (sc. navis), *nave a due ordini di remi, bireme,* Cic. *ed a.*

bĭs, avv (*inv. di* duis), *due volte; in duplice, in doppio modo,* in una civitate bis improbus fuisti, Cic.: in quo bis laberis: primum quod etc.; deinde quod etc., Cic.: bis dimicavit: semel ad Dyrrhachium, iterum in Hispania, Suet.: bis terque, *da due a tre volte,* Cic.: bis consul, *stato console due volte,* Cic.: cotidie bis, Liv.: bis in die, *due volte al giorno,* Cic. — *Con altri numeri, coi distributivi anche nella prosa class.*, bis bina, *due volte due,* Cic.: *con numeri cardinali per indicare il numero due volte così grande solt. nei poeti e seriori,* bis mille equos, Hor.

Bĭsaltae, ārum, m. (Βισάλται), *nazione tracio-macedonica dallo Strimone ad occid. sino a Crestonica.* — *Deriv.*: **Bĭsaltĭca** e **Bĭsaltĭa,** ae, f. (Βισαλτία), *paese dei Bisalti.*

Bĭsaltis, tĭdis, *acc.* -tĭda, f. (Βισαλτίς), *Bisaltide (figlia di Bisalte, figlio del Sole e della Terra)* = Theophane (*V.*).

Bĭsanthē, ēs, f. (Βισάνθη), *città tracia sulla Propontide* (Mar di Marmara), *colonia di Samo, forte baluardo per Bisanzio, ora* Rodosto, *turco* Rodostschig.

bisseni, ae, a, *V.* seni.

Bistŏnes, um, m. (Βίστονες), *Bistoni, nazione tracia intorno ad Abdera e Dicea sul lago Bistonio* (stagnum Bistonum); *nei poeti in gen.* = *Traci.* — *Deriv.*: A) **Bistŏnis,** nĭdis, f. (Βιστονίς), *Bistonia per Tracia,* Ov.: *sost.*, *donna tracia (Baccante tracia),* Hor. B) **Bistŏnĭus,** a, um (Βιστόνιος), *bistonio* = *tracio,* viri, *Traci,* Ov.: Minerva (*come dea della bellicosa Tracia*), Ov.

bĭsulcus, a, um (bis e sulcus), *fesso, diviso in due parti,* lingua, Ov.: pes, Ov.

bĭsyllăbus, a, um (bis e syllaba), *bisillabo,* Varr. LL. 9, 91.

Bīthȳni, ōrum, m. (Βιθυνοί), *popolo della Tracia migrato nel paese che da lui prese il nome di Bitinia, Bitinii.* — *Deriv.*: A) **Bīthȳnĭa,** ae, f. (Βιθυνία), *paese molto fertile dell'Asia Minore, tra la Propontide e il Mar Nero, in cui i Romani avevano un commercio notevole, dominata prima dal alcuni re (nominati ora* Nicomedes, *ora* Prusias *[V.]), più tardi prov. romana, ora* Ejalet Anadoli (*quindi* socii Bithyniae, *appaltatori pubblici delle rendite della Bitinia,* Cic. ep. 13, 9, 3). B) **Bīthȳnĭcus,** a, um (Βιθυνικός), *Bitino,* societas (socii Bithyniae, *V. sopra*), Cic.: Bithynicus, *come soprannome di Pompeo (qual vincitore della Bitinia) e di suo figlio,* Cic. C) **Bīthȳnis,** nĭdis, f. (Βιθυνίς), *donna Bitina.* D) **Bīthȳnus** (Bīttūnus), a, um, *Bitino.*

Bĭto (**Bĭtōn**), ōnis, m. (Βίτων), *figlio di Cidippe sacerdotessa di Argo, fratello di Cleobi, ricompensato dagli dei con una dolce morte per l'amore dimostrato verso la madre.*

Bĭttis, tĭdis, f. (Βιττίς), *amante del poeta Fileta di Cos.*

Bĭtuĭtus, i, m., *re degli Arverni nella lotta degli Allobrogi contro i Romani.*

bĭtūmĕn, mĭnis, n., *bitume,* Verg., Curt. *ed a.*

bĭtūmĭnĕus, a, um (bitumen), *fatto di bitume, bituminoso,* Ov. met. 15, 350.

Bĭtŭrīges, um, m., *Biturigi, popolo dell'Aquitania nella Gallia, l'odierno.* Berry (*nel* Dép. du Cher et de l'Indre), *colla città di* Bourges.

bĭvĭum, ĭi, n. (bis e via), *bivio, incontro di due vie,* qui (locus) patet in bivio portae, Verg.: cum ad bivia consisteres, Liv.: trasl., *un bivio, dell'amore,* in bivio detineri, Ov. rem. 486.

bĭvĭus, a, um (bis e via), *dalla doppia via,* fauces, *fauci o entrate di una via affossata dalle due parti,* Verg. Aen. 11, 516.

blaesus, a, um (βλαισός), *suono alfabetico smozzicato, scilinguato, del fanciullo, o balbettante, dell'ubbriaco* (*cfr.* balbus), lingua, Ov.: sonus, *del parlare del pappagallo,* Ov.

Blandae, ārum, f., *città della Lucania nelle vicin. dell'odierno borgo di* S. Biagio.

blandē, avv. (blandus), *dolcemente, soavemente, carezzevolmente,* rogare, Cic.: blandius petere, Cic.: blandissime alqm appellare, Cic.

blandĭlŏquentĭa, ae, f. (blande e loquor), *parlar soave, carezzevole,* Enn. trag. fr. *in* Cic. de nat. deor. 3, 65.

blandīmentum, i, n. (blandior), *blandimento, lusinga, carezza, come mezzo di guadagnare qualcuno, comun. al plur.*: *I) propr.*, *contr.* minae, Cic.: muliebria, Tac.: captus blandimentis, Plin. ep.: *al sing.*, Tac. *II) tutto ciò che guadagna i sensi, attrattiva, allettamento,* blandimenta voluptatis, Cic.: vitae, *vaghezza,* Tac.: sine blandimentis (*ingordigia, leccornia*), expellunt famem, Tac.

blandĭor, ītus sum, īri (blandus), *blandire, accarezzare, lusingare qualc. I) propr., assol.*, Cic. de Commageno mirifice alci, *accarezzare, lisciare,* Cic: pueriliter blandiri (*pregare, accarezzando come i fanciulli*) patri, ut etc., Liv.: bl. auribus, *solleticare le orecchie,* Plin. ep.: bl. votis suis, *credere ciò che si desidera,* Ov. *II) trasl., di c. inan., lusingare, piacere, infondere un grato sentimento, allettare, invitare a godere,* voluptas sensibus blanditur, Cic.: blandiebatur coeptis Fortuna, *favorire,* Tac.: blandiente inertiā, Tac.: partic. blanditus, a, um, *anche* agg. (= blandus), *gradevole, attraente,* rosae, Prop.

blandĭtĭa, ae, f. (blandus), *blandizia, blandimento, carezza, lusinga* (*come* ἀρέσκεια *in senso buono o cattivo, mentre* assentatio = *adulazione,* e generic. *ogni sorta di lusingheria,* e adulatio = *lusinga strisciante*), *I) propr.*: a) *sing.*, *sinonimo di* adu-

latio, assentatio *e simili*, Cic. b) *plur.* = *lusinghe, parole lusinghiere carezze, moine*, blanditiae et assentationes, Cic.: pueriles, Ov.: adhibere blanditias, Ov. *II)* trasl., *piacevolezza, grazia, allettamento, godimento gradito*, blanditiae praesentium voluptatum, Cic.: blanditiae voluptatis illecebraeque, Cic.: rerum talium blanditiā, Quint.

blandus, a, um, *blando, carezzevole, lusinghiero, che rende bello con lusinghe, I) propr.*: amicus (*contr.* verus), Cic.: ut unus omnium homo te vivat nusquam quisquam blandior, Ter.: *quindi che induce con belle parole, che persuade, coll'*inf., Hor. carm. 1, 12, 11. *II)* trasl.: *carezzevole, lusinghiero, che invita (a godere), insinuante, attraente, grazioso, piacevole*, a) *di c. inan.*: oratio, Cic.: verba, Ov.: voluptas, Cic.: otium consuetudine in dies blandius, Liv. b) *di pers.*: voluptates, blandissimae dominae, *padrone molto attraenti*, Cic.

blătĕro, āre, *cicalare, ciarlare, chiacchierare inutilmente*, Hor. sat. 2, 7, 35.

blatta, ae, f., *tarma, tignuola*, Verg., Hor. *e* Plin.

blattārĭus, a, um (blatta), *che si riferisce alle tarme*, balnea, *oscure camere da bagno (così chiamate dalla paura che le tarme hanno della luce)*, Sen. ep. 86, 8.

blattĭnus, a, um, *di color porpora, purpureo*, funes, Eutr. 7, 14.

Blaudēnus, a, um, *oriundo della città di* Blaudus *(nella grande Frigia).*

bŏārĭus, a, um (bos), *appartenente al toro, del giovenco dei buoi, boario*, forum, *in Roma* (*V.* forum), Liv.: arva, *ove più tardi sorse il* forum boarium, Prop.

Bocchăr, chăris, m., *re della Mauritania, ai tempi della seconda guerra punica.*

Bocchus, i, m. (*probab. forma second. di* Bocchar), *Bocco, I) re della Mauritania, amico ora dei Romani, ora di Giugurta, finalmente traditore di quest'ultimo. II) pianta nominata da lui in suo onore*, Ps. Verg. cul. 406.

Boebē, ēs, f. (Βοίβη), *borgo della Pelasgiotide nella Tessaglia, sulla sponda occidentale del lago chiamato anche* Boebe *o* Boebeïs, *(V.)*. — *Deriv.*: **Boebēïs**, bēĭdis *e* bēĭdos, f. (Βοιβηΐς λίμνη), *lago Bebeide, ora* Bio, *vicino all'Ossa*, sanctae Boebeidos undae, *perchè Minerva vi aveva bagnati i suoi piedi*, Prop. 2, 2, 11.

Boeōtarchēs, ae, m., *acc.* en (Βοιωτάρχης), *magistrato supremo nella Beozia, Beotarca*, Liv. 33, 27, 8 *e* 42, 43, 7.

Boeōti, ōrum, m. (Βοιωτοί) *e* **Boeōtĭi**, ĭōrum, m., *abitanti della Beozia (V. sotto* Boeotia), *Beoti, accusati di mente ottusa e di rozzezza, che si attribuiva all'aria umida e crassa del paese e alla voracità degli abitanti.* — *Deriv.*: A) **Boeōtĭa**, ae, f. (Βοιωτία), *Beozia, contrada della Grecia, nell' Ellade propriamente detta (capitale Tebe), patria di Bacco e di Ercole.* B) **Boeōtis**, tĭdis, f. (Βοιωτίς), *Beozia.* C) **Boeōtĭus**, a, um (Βοιώτιος), *Beozio, della Beozia*, Bacis *(celebre indovino)*, Cic.: moenia, *Tebe*, Ov. D) *(poet.)* **Boeōtus**, a, um (Βοιωτός), *beota.*

Bŏēthus, i, m. (Βοηθός), *I) filosofo stoico. II) uno dei più celebri intagliatori, probab. di Calcedonia (380-324 av. Cr.).*

Boihaemum, *V.* Boji, *alla fine.*

Bōja, ae, f. (Boji), *paese dei Boi*, Caes. b. G. 7, 14, 5 *(dubbio).*

Bōji, ōrum, m. (Βοιοί), *Boi, una delle più ragguardevoli popolazioni celtiche, la quale secondo la nota tradizione* (Liv. 5, 34 *e segg.*) *aveva lasciata la sede primitiva nella Gallia propr. detta e si era spinta in parte di fronte alla selva Ercinia (fino nell'odierna Boemia), e in parte, valicate le Alpi avea occupata la valle del Po, tra le Alpi e gli Appennini.* — *Deriv.*: **Boihaemum** *o* **Bojohaemum**, i, n. = *patria dei Boi, paese dei Boi.*

Bōla, ae, f. *e* **Bōlae**, ārum, f. *antichissima città degli Equi nel Lazio, ora* Lugnano. — *Deriv.*: **Bōlānus**, a, um, *appartenente a Bola, Bolano; plur. sost.*, Bolani, orum, m. *abitanti di Bola.*

bōlētus, i, m. (βωλίτης), *la miglior specie di funghi che si mangiano, boleto*, Suet. *ed a.*

bŏlus, i, m. (βόλος), *getto delle reti per pescare; quindi I) meton., pesce preso col getto di una rete, presa* (*lat. puro* jactus), emere bolum, Suet. rhet. 1. *II)* trasl., *getto = vantaggio*, bolum mihi tantum ereptum tam de subito e faucibus, Ter. heaut. 673.

bombus, i, m. (βόμβος), *ronzio, mormorio, rimbombo*, Lucr. *e* Suet.

bombyx, bȳcis (βόμβυξ), *I)* m. *filugello, baco da seta*, Plin. *ed a. II)* m. *e* f., *seta*, Prop. *e* Plin.

Bŏna Dĕa (Dīva), ae, f. *la Dea Bona, dea della fecondità e della castità, venerata dalle donne romane, nel cui tempio nessun uomo poteva entrare, ma che più tardi divenne un luogo di riunione di donne impudiche e il teatro delle più grandi dissolutezze.*

bŏnĭtās, ātis, f. (bonus), *buona qualità di una cosa, bontà, I) in senso materiale*, agrorum, praediorum, vocis, Cic. *II) in senso spirituale e morale*, A) *in gen.*: naturae, *indole buona*, Cic.: ingenii, Cic.: summa bonitas et equitas causae, *la giustizia d'una causa*, Cic.: b) verborum, Cic. B) *partic. di carattere, bontà, bontà d'animo, bontà di cuore, cordialità, tenera benevolenza, tenerezza, rettitudine, intenzione onesta* (*contr.* fraus, malitia), naturalis, Nep.: in suos, Cic.: erga homines, Cic.

Bonna, ae, f. *luogo fortificato sulla sponda sinistra del Reno nella Bassa Germania, ove Druso gettò un ponte sopra il Reno; ora Bonn.* — *Deriv.*: **Bonnensis**, e, *di Bonn.*

Bŏnōnĭa, ae, f. *città della Gallia Cisalpina; prima col nome di* Felsina, *capitale delle dodici città etrusche, colonizzata dai Romani l'a. 190; ora* Bologna. — *Deriv.*: **Bŏnōnĭensis**, e, *di o in Bologna, bolognese; sost. = il Bolognese.*

bŏnum, *V.* bonus, *n° II.*

bŏnus (*antico* duonus), a, um, compar. **mĕlĭor**, -ĭus, *genit.* -ōris, superl. **optĭmus**, a, um (*da* opto), *buono riguardo alla sua natura ed al suo essere* (*contr.* malus, *I)* agg.: A) *buono così fisicamente che spiritualmente, eccellente, valente, bravo*, 1) *buono in sè*, nummi

(*contr.* nummi adulterini), Cic.: vox, Quint.: memoria (*memoria*), Cic.: carmina (*contr.* mala c.), Hor.: verba suā naturā bona aut mala (*div. da* bona verba *sotto n° I,* A, 2, λ), Cic.: verba valde bona, Cic.: bona dicta, *arguzie,* Enn. fr.: scripta optima Graecorum, Hor.: ars b., Quint.: artes b., *V.* ars, *n° II,* 1: b. indoles, Cic.

Partic.: a) = καλός, **buono** *riguardo all'apparenza esterna*, **vezzoso, bello,** cervix, Suet.: forma, Ter.: forma melior, Hor. B) **buono** *per nascita,* **di buona stirpe, nobile, ragguardevole,** *anche col concetto accessorio etico di « retto, degno di stima », come* **onesto,** bono esse genere natum, Cic.: illam civem esse bonis prognatam, *figlia di onesti genitori*, Ter. c) **buono** *per gli affari,* **valente, bravo, prode,** gubernator, poëta, Cic.: trasl., stilus optimus et praestantissimus dicendi magister, Cic.: *coll'*abl., et proelio strenuus erat et consilio bonus, Sall. (*cfr. in seg.* pace belloque b.). d) *per la battaglia, in guerra,* **valente, prode, valoroso,** *per lo più sost.*, juxta boni malique, strenui et imbelles inulti obtruncari, Sall.: optimus quisque cadere aut sauciari, Sall.: *coll'*abl., vir pace belloque b., Liv.: bello meliores, Sall.: Pisidae optimi bello, Liv.

2) *in relazione al sentire, alla disposizione, allo stato di qualcuno,* **buono, eccellente, florido, sano, gradevole, prospero, felice,** α) *di disposizioni fisiche e morali,* **buono, eccellente, sano,** valetudo bona, optima, Caes.: mens b., *mente sana, intelletto s.,* Liv. *ed a.:* numquid vis? D. mentem vobis meliorem dari, Ter.: bono animo esse, *star di buon animo,* Cic.: *e così* bonum animum habere, Liv., de Numidia, Sall. β) *di proprietà e condizioni fisiche,* **buono, florido, sano,** color (*colorito*), Lucr. *e* (*contr.* c lor malus), Ov.: dum melior vires sanguis (*sangue giovanile*) dabat, Verg.: aetas b., *età fiorente = gioventù* (*contr.* aetas mala), Cic.: *di aria e temperatura,* caelum b., Cato: bona et certa tempestas, Cic.: tempestas melior, via pejor, Hor. γ) *di luoghi:* iter melius, Hor. δ) *di cose che non recano danno,* **sano, salutare, salubre,** vinum, Cels.: aquae, Prop.: ε) *di cose gradevoli ai sensi,* **buono, delicato, prezioso, nobile,** regio rebus opima bonis, *ricca di beni d'ogni genere,* Lucr.: cena, Catull. *e* Sen.: bonae res, *cibi delicati,* Nep.: optimis rebus uti, *vivere signorilmente sotto ogni riguardo,* Nep. ζ) *di notizie, voci, fama,* **buono, gradito, favorevole,** bona de Domitio, praeclara de Afranio fama est, Cic. η) *di modo di sentire e di pensare,* et quorum melior sententia menti, Verg. θ) *di condizioni della vita e dell'animo,* fama, *buona fama,* Cic.: spes, Cic. ι) *di azioni, relazioni e condizioni umane,* **buono = utile, giovevole,** facta, Tac.: exemplum, Tac. *o* **buono = prospero, favorevole, felice,** exitus, Hor.: haec omnia meliores habebunt exitus, Cic.: fortuna, Liv.: ratio (*amministrazione delle finanze, contr.* perdita), Cic.: mors, *morte felice, dolce,* Plin. ep.: bonae res, *condizione favorevole, felice; felicità,* Cic.: in bonam partem, in optimam partem accipere (*cfr.* accipio), Cic. κ) *del tempo,* **buono = favorevole, felice,** dies, Ov.: optima quaeque dies miseris mortalibus aevi prima fugit, *gioventù,* Verg. λ) *di augurii, e di tutto ciò che vi si riferisce,* **buono = che reca fortuna, favorevole, di buon augurio,** auspicium, Cic.: omine cum bono, Catull.: ite bonis avibus, Ov.: *del discorso,* dicamus bona verba, Tibull.: bona verba quaeso, *adagio,* Ter.: *e la formola di esordio,* quod bonum faustum felix fortunatumque sit, Cic.: *in capo agli editti,* bonum factum, *salute e prosperità,* Suet.

3) *riguardo allo scopo e all'uso,* **buono,** *cioè* **acconcio, conveniente, adatto, comodo,** *con* ad *e l'acc.,* campi militi Romano ad proelium boni, Tac.: *col* dat., ager frugum fertilis, bonus pecori, Sall.: quia mons pecori bonus alendo erat, Liv.: quod mihi erat bonum atque commodum, *comodo e facile per me,* Ter.: bonum, melius, optimum est *coll'* infin., Cic. *e* Caes.: optimum factu videtur *coll'*infin., Sall.: optimum factu ratus *coll'*infin., Sall.

4) trasl. *rispetto al grado di una quantità,* **buono = sufficiente, considerevole, ragguardevole,** bona pars hominum, Hor.: bonam partem sermonis in hunc diem differre, Cic.: sit bona librorum copia, Hor.

B) *sotto il rispetto morale,* **buono,** 1) *in gen.,* **di buona indole, bravo, leale, dabbene, probo, fedele, integro, onesto,** a) *di modo di sentire e di operare,* ingenio bono esse, Ter.: bono animo in populum Rom. esse, Caes.: consilio bono, *con buona intenzione,* Cic.: conscientia b., Quint.: conscientia optima, Plin. ep.: bona atque honesta amicitia, Sall.: bonā fortique operā eorum se ad eam diem usum, *lo avevano servito fedelmente e valorosamente,* Liv.: causa b., Cic. b) *di pers.:* boni fidelesque socii, Liv.: naturā optimus, Sen.: *partic. spesso* vir bonus *e sost. sempl.* bonus, **uomo onesto, leale, galantuomo,** bonus vir, Cic. *ed a.:* pessimus atque optimus vir, Quint.: *sost.,* proprium est boni recte facere, Quint.: *plur.,* minor vis bonis quam malis inest, Plin. ep.: boni, (*contr.* nefandi, *scellerati*), Ov.: *e nel* voc. *nelle apostrofi,* **mio buono, bravo, prode,** *nel parlare amichevole,* dux bone, Hor.: optimi viri, Cic.: o bone, Hor.: boni, Hor.: *o con ironia,* bone vir, *galantuomo,* Ter.: quid ais, bone custos defensorque provinciae? Cic.: *e* Bonus Χρηστός, *il « probo », come soprannome di Focione,* Nep. Phoc. 1, 1.

2) *partic.:* a) *politic.* **buono, bene intenzionato, patriottico, leale, di sentimenti patriottici;** *in Roma* **= di sentimenti aristocratici;** *in Atene, ecc.* **= di sentimenti democratici,** bonus et fortis civis (*contr.* aut timidus aut sibi potius consulens), Cic.: boni cives, boni viri (*contr.* seditiosus civis), Cic.: optimus civis, Cic.: pars (*fazione*) melior (*contr.* pars deterior), Liv.: *sost.,* **patriota, cittadino leale,** *sing. e plur. in* Cic. *ed a.* b) *moralm.* **buono = costumato, casto, virtuoso,** femina, Cic.: pueri boni malique, Catull.: amor, Catull. c) **di buon cuore, disinteressato,** *di etère,* expedit vobis bonas esse, Ter.: at bona, quae nec avara fuit, Tibull. d) **buono = benigno, propizio, favorevole,** des bonus veniam, Hor.: vos Manes este boni, Verg.: hic si vellet bonus atque benignus esse, Hor.: *col* dat., sis bonus o felixque tuis, Verg.: *con* in *e l'acc.,* eo velim uti possem bono in me, Cic.: *quindi come soprannome di Giove,*

Juppiter Optimus Maximus, *abbreviato* OM. (*non* Maximus Optimus), Cic. *ed a.*: *e* Bona Dea *(V. part.)*.

II) sost., 1) bonum, i, n., *il bene* = *buona disposizione, buono stato, ecc.*, in bonum vertere, *tornare in bene*, Caes.: mutare in deterius aut in melius, Sen.: reficere in melius, Plin. ep.: ire in melius valetudinem principis, *stia meglio di salute il princ.*, Tac. 2) bonum, i, n. *e plur.* bona, orum, n. *il bene*, a) generic. *ogni bene fisico, spirituale e morale, beni di fortuna, felicità, pregio. corporale, spirituale e morale; ingegno, virtù*, generic. *tutto ciò che è buono, retto e lodevole (contr.* malum), α) *sing.* fortuitum, Cic.: fragile, Ov.: nihil melius immortalibus homini a diis datum, *nessun bene maggiore*, Cic.: b. naturale, *ingegno innato*, Nep.: summum b., *il sommo bene (in senso filos.)*, Cic. β) *plur.*: bona externa, Cic.: bona malaque corporis, Suet.: bona aut mala, *pregi o difetti*, Sall.: bona vitiaque, Cic.: bona pacis, Tac.: mala fugere, sequi bona, Cic.: b) *bene, beni, sostanze, ricchezze, solo al plur.*, bona fortunae possessiones omnium, Cic.: b. paterna et avita, Cic.: bonorum omnium heres, *erede universale*, Liv.: *quindi* esse in bonis, *essere in possesso dei beni (di una eredità)*, Cic. ep. 13, 30, 1, *all'incontro* Cic. Tusc. 5, 28: qui sint in bonis nullo adjuncto malo, *cioè coloro che sono in possesso e godimento di beni d'ogni genere (fisici e morali)*, c) bonum, *il bene* = *l'utile, vantaggio, ricompensa*, alci bono est, *torna in vantaggio ad alcuno, anche coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: nullā boni spe, *senza sperare niente di buono*, Tac.: quis enim ullam ullius boni spem haberet in eo? *dovrebbe aspettare qualche bene da lui?* Cic.: quibus occidi patrem bono fuit, Cic.: b. publicum, *il vantaggio dello Stato, il bene dello Stato, il bene comune*, Sall. *ed a.*: *così anche* b. commune, Sen.

bŏo, āre (βοάω), *gridare ad alta voce, rimbombare*, Plaut. *ed* Ov.

Bŏōtēs, ae *e* is, m. (βοώτης, *boaro*), *costellazione dell'emisfero boreale detta anche* Arctophylax *e lat. puro* Custos *o* Custos Arcti, Cic. *ed a.*

bŏrĕās, ae, m. (βορέας), *lat. puro* aquilo, *I) propr., vento di NNE; quindi anche vento settentrionale, borea*, Nep. Verg. *ed a.*: *meton., settentrione*, Hor. carm. 3, 24, 38. *II) personif.*, Boreas = Aquilo *n° II (V.)*. Ov. met. 6, 682 *e* 702.

bŏrēus, a, um (βόρειος), *settentrionale, boreale*, axis, Ov. trist. 4, 8, 41.

Bŏrysthĕnēs, is, m. (Βορυσθένης), *Boristene, gran fiume della Sarmazia europea, ora* Dnjepr *o* Dnepr. — *Deriv.*: A) **Bŏrysthĕnĭdae**, ārum, m., *abitanti vicino al Boristene.* B) **Bŏrysthĕnĭus**, a, um, *del Boristene.*

bōs, bŏvis, c. = βοῦς, *I) bove, come* m. = *bue, toro*, opimus, Cic.: *come* f. = *vacca*, eximia, Liv. *II) (secondo il greco)* trasl., *specie di pesce marino della famiglia delle linguattole*, Ov. *e* Plin.

Bospŏrus, i, m. (Βόσπορος, *cioè guado di bove), nome di angusti « stretti di mare », partic.: I)* B. Thracius *(secondo la leggenda guado di Io sotto forma di vacca), tra la Tracia e l'Asia Minore; temuto dai marinai a motivo delle rapide correnti e delle tempeste che vi dominano, ora stretto di Costantinopoli, II)* B. Cimmerius, *nella Crimea, ora stretto di Jenikale*, russo Wosporskoi. *Detto anche sempl.* Bosporus, Curt. 6, 2, 13 *e (come* fem. *la striscia di terra sul B.)*, Prop. 3, 11, 68. — *Deriv.*: A) **Bospŏrānus**, a, um (Βοσπορανός), *del Bosforo, sost.* = *un abitante del Bosforo.* B) *(poet.)* **Bospŏrĭus**, a, um (Βοσπόριος), *del Bosforo.*

bŏtŭlārĭus, ĭi, m. (botulus), *salsicciaio*, Sen. ep. 56, 2.

bŏtŭlus, i, m. *salsiccia*, Petr. *ed a.*

bŏvārĭus, a, um (bos), *appartenente ai buoi, boario*, forum (*V.* forum), Cic. *e* Liv.

Bŏvĭānum, i, n. *capoluogo dei Pentri nel Sannio, conquistato dai Romani, ora* Bajano.

Bŏvillae, ārum, f., *I) antichissima cittaduzza nel Lazio, sulla via Appia e appiè del monte Albano, circa due miglia da Roma (quindi* B. suburbanae), *col* sacrarium *della* gens Julia, *Boville. In un'osteria vicino a questa città morì Clodio già ferito sulla via dai sicari di Milone; quindi scherzos.*, pugna Bovillana *(la lotta presso Boville)*, Cic. ad Att. 5, 13, 1. — *Deriv.*: **Bŏvillānus**, a, um, *di Boville*, vicinitas, Cic.: pugna *(V. sopra)*, Cic. *II) luogo nell'agro Arpinate: deriv.*: **Bŏvillānus**, a, um, *di Boville*, fundus, Cic. ad Q. fr. 3, 1, 2, § 3.

bŏvillus, a, um (bos), *forma second. arcaica per* bubulus, *bovino, di bue*, grex b., Carm. vet. *in* Liv. 22, 10, 3.

brăbeuta, ae, m. (βραβευτής), *ordinatore di lotte pubbliche, presidente dei giuochi di lotta, giudice della lotta, distributore dei premi*, Suet. Ner. 53.

brăca (bracca), ae, f., *comun. al plur.* **brācae**, ārum, f., *specie di calzoni larghi e lunghi, brache*, Prop. *ed a.*

brācātus (braccātus), a, um (braca), *I) vestito di ampi calzoni, bracato*, Mela, 2, 1, 10 (= 2, § 10), *II)* trasl: A) *forestiero, barbaro, effeminato*, sagati bracatique, Cic.: natio, Cic.: miles, Prop. B) *come denominazione geogr.* = transalpinus, *come in* Gallia bracata, *antica denominazione della provincia della Gallia di là dall'Alpi, più tardi* Gallia Narbonensis, Plin.: cognatio br. *(sarcasticam.)*, *parentela con uomini della Gallia Narbonese*, Cic.

brăchĭŏlum, i, n. (dimin. *di* brachium), *bracciotto, piccolo, vezzoso braccio*, Catull. 61, 181.

brāchĭum, ĭi, n. (βραχίων), *arambraccio dalla mano sino al gomito (mentre* lacertus, *il braccio di là fino alla spalla)*, Tac. Germ. 17. Ov. met. 1, 501. *II) braccio intiero, dalla spalla fino alle dita*, A) *propr.*: diu jactato brachio scutum manu emittere, Caes.: brachium fregisse, Cic. — *La danza degli antichi consisteva principalmente nel muovere acconciamente le braccia*, brachia saltantis, Ov.: brachia numeris movere, Ov. — *prov.*, brachia sua praebere sceleri, *esser complice di, ecc.*, Ov. her. 7, 126: illud levi brachio agere, *far*

la cosa superficialmente, operar lentamente, Cic. ad Att. 4, 17, 3 (4, 16, 6): molli brachio objurgare alqm de alqa re, *dare ad uno una leggiera fiancata o una lieve spinta (per ammonirlo)*, Cic. ad Att. 2, 1, 6. B) trasl.: 1) *branche del granchio,* Plin.: *e così delle branche della Costellazione del Cancro,* Ov. *e dello Scorpione,* Verg. 2) generic. *per gli oggetti fatti a foggia di braccia, come nel mare, braccio di mare,* Ov. *nelle catene di monti, diramazioni,* Curt.: *in opere di assedio o fortificazioni, argine laterale, terrapieno (naturale o artificiale) per congiungere due punti (comun. detto* lingua), Liv.: *parimenti della diga di un porto,* Liv. *ed a.: poet. per antenne della nave,* Verg. *ed a.*

Brachmānae, ārum, m. *e* **Brachmāni,** ōrum *e* ûm, m. (Βραχμᾶνες), *casta dei sacerdoti e dei dotti nell'India, odierni Bramini.*

bractĕa (brattĕa), ae, f. *sottile foglia metallica, partic. foglia d'oro, pagliuzza d'oro (mentre* lamina *= lastra di metallo più spessa),* auri, Lucr.: tenuis bractea tegat ligna, Ov.: crepitabat bractea vento, Verg.

bractĕātus (brattĕatus), a, um (bractea), *coperto di lamine, di foglie d'oro,* leo, Sen. ep.: 41, 6: trasl., felicitas, *che splende solo esternamente (= non schietta),* Sen. ep. 115, 9.

Branchus, i, m. (Βράγχος), *figlio o favorito di Apollo, capostipite dei* **Branchĭdae,** ārum, m. (Βραγχίδαι), *Branchidi, servi e amministratori ereditari del tempio e dell'oracolo di Apollo a Didima nel territorio milesio. — Sing.* Branchidēs, ae, m., *Branchide, soprannome di Apollo.*

brassĭca, ae, f., *cavolo,* Scriptt. r. r. *ed a.*

brattĕa, -ĕātus, *V.* bractea, bracteatus.

Brenni, *V.* Breuni.

Brennus, i, m. (Βρέννος), *I) duce dei Galli Senoni, che vinsero i Romani all'Allia e s'impadronirono di Roma. II) duce di una grande orda gallica, che devastò la Macedonia, entrò quindi nella Grecia e si spinse fino a Delfo.*

Breuni (*erron.* Brenni), ōrum, m., *tribù della Rezia nel Tirolo settentr. (presso il Brenner) e nella parte S. O. dell'alta Baviera.*

brĕvĭārium, ĭi, n. (*da* brevio), *breve catalogo, breve lista, breve relazione (rapporto), compendio, sommario di uno scritto,* Sen. *ed a.:* imperii, *inventario di Stato, ragguaglio statistico,* Suet.

brĕvĭlŏquens, entis (brevis *e* loquor), *di poche parole nel discorso, conciso,* Cic. ad Att. 7, 20, 1.

brĕvĭlŏquentĭa, ae, f. (breviloquens), *brevità nell'esprimersi, breviloquenza, concisione,* Cic. fr.

brĕvĭo, āvi, ātum, āre (brevis), *abbreviare, accorciare, I) propr.:* cervicem, Quint. *II)* trasl.; A) *abbreviare, accorciare,* quaedam, Quint. B) *pronunciar breve,* syllabam, Quint. 12, 10, 57.

brĕvis, e = βραχύς, *breve, corto, piccolo, I) riguardo all'estensione: 1) quantitativ.:* a) *nell'ampiezza, breve, corto, angusto (contr.* longus, latus), via, Verg. *e* Nep.: aqua, Ov.: in breve cogere, *avvolgere strettamente insieme, ridurre a poco,* Hor.: quo brevius valent, *quanto più da vicino sono forti nella lotta,* Tac. b) *nell'altezza o lunghezza, breve, corto, piccolo, basso (contr.* longus, altus, procerus), forma, Ov.: longus an brevis sit, Cic.: homo corpore brevis, Suet: judex brevior, Cic. c) *in profondità, basso, piano (contr.* profundus), brevia vada, Verg. *o sempl.* brevia, Verg. *e* Tac. *e sing.* breve, is, n., *luoghi bassi, non profondi, banchi di sabbia,* Tac.: trasl., brevia in quibus volutatur, Sen. 2) *qualitativ.:* a) *sottile, piccolo, esiguo,* mus, Ov. b) *da poco, insignificante,* impensa, Ov.: cena, *scarsa,* Hor. *II) secondo la durata nel tempo:* 1) *propr., breve, corto,* ad breve tempus (*contr.* diu), Cic.: brevissimi temporis impetus, Liv.: brevi tempore, *anche sempl.* brevi, *in breve tempo, in breve, fra poco,* Cic. *ed a.:* brevi postea, *poco dopo,* Cic.: *ma anche* brevi, *un poco, un po' di tempo,* cunctatus, Ov. met. 5, 32 (*cfr.* 7, 307: illa brevi spatio silet): ad breve, *per breve tempo,* Suet. 2) trasl.: a) generic. *di cose nel tempo, di breve durata, breve,* dolor, Cic.: rosa, *che fiorisce solo per breve tempo,* Hor.: dominus, *che vive un tempo breve,* Hor. b) *partic.:* α) *della misura delle sillabe, breve, acuto (contr.* longus, productus), syllaba, Cic: *e sost.,* brevis, is, f (*intendi* syllaba), *una breve = sillaba breve (contr.* longa), Cic.: *di pronuncia breve.* *indoctus* dicimus brevi primā litterā, Cic.: ut aut contractione brevius fieret aut productione longius, Cic. β) *di espressione, breve (contr.* longus), ne (ille ambitus) brevior sit quam satis sit, neque longior, Cic.: narratio br., Cic.: brevi, *in breve, con poche parole,* Cic.: breve faciam, Cic.: hoc breve dicam, Cic.: *sost.,* in breve cogere, *condur per le corte, in breve,* Liv.: ut in brevi, *sommariamente, brevemente,* Quint. γ) *dell'oratore, breve, conciso (contr.* longus, copiosus), ut, cum se breves putent esse, longissimi sint, Cic.: ut ego brevior sim, Cic.

brĕvĭtās, ātis, f. (brevis), *brevità, I) nello spazio,* corporis, *statura piccola,* Caes.: crurum, Plin. *II) nel tempo (contr.* longitudo), A) *propr.:* diei brevitas (*contr.* longitudo noctis), Cic.: brevitate temporis cogor tam pauca scribere, Cic. B) trasl.: a) *della misura delle sillabe, brevità,* syllabarum, Cic.: pedum, Cic.: *al plur.,* omnium longitudinum et brevitatum in sonis judicium, Cic. b) *di espressione, brevità, concisione,* imitatio brevitatis, Cic.: brevitatis causā, Cic.

brĕvĭtĕr, avv. (brevis), *brevemente, I) dello spazio:* brevius compellere, *in più breve giro, circolo,* Tibull. *II)* trasl., *della brevità nella misura delle sillabe e nell'espressione, a) della misura delle sillabe, brevemente, acutamente (contr.* producte), dici, Cic. or. 159. b) *dell'espressione, brevemente, in modo conciso, in poche parole,* qualis sit summatim breviterque describere, Cic.: simpliciter breviterque dicere, Cic.: br. tangere rem, Cic.: quod ego pluribus verbis, illi brevius (dixerunt), Cic.: agam quam brevissime potero, Cic.

Brĭărĕus, ĕi, m. (Βριαρεύς = *il formidabile), chiamato dagli uomini* Aegaeon (Αἰγαίων), *un Uranide, secondo altri un gigante, con cento braccia e cinquanta teste (quindi*

Br. centumgeminus): *come genero di Nettuno, dio marino, Briareo.*

Brīmo, ūs, f. (Βριμώ), *l'adirata, spaventevole, soprannome di Ecate, confusa con Proserpina.*

Brīsēis, ĭdos, acc. ĭdem e ĭda, f. (Βρισηΐς), *Briseide (= figlia di Brise), Ippodamia, schiava di Achille, rapitagli da Agamennone.*

Brĭtannĭa, ae, f., *così in senso ampio, Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia e Irlanda, quindi al plur.* Britanniae), *come (comun.) in senso ristretto la più grande isola, Inghilterra e Scozia, Britannia: quindi meton.*, modo mihi date Britanniam (= res a Caesare gestas in Britannia), quam pingam coloribus tuis, penicillo meo, Cic. ad Q. fr. 2, 13, 2 (2, 15, litt. a, § 2). — *Deriv.:* A) **Brĭtannĭcus,** a, um, *Britanno, Britannico, di o in Bretagna, e* Britannicus *come soprannome del vincitore delle popolazioni britanniche, figlio dell' imperat. Claudio.* B) **Brĭtannus,** a, um, *britanno, sost., un Britanno.*

Brĭtŏmartis, *voc.* ti, f. (Βριτόμαρτις, *dal cret.* βριτύς = *dolce, ricco di benedizioni, e* *μάρτις = *μαρνά, *vergine), originar. una divinità propizia di Creta, come ninfa di Diana col soprannome di* Alphaea *e* Dictynna.

Brittĭus, Brittĭi, *V.* Bruttii.

Brixĭa, ae, f., *città della Gallia cisalp., per lo più in possesso dei Cenomani, ora* Brescia. — *Deriv.:* **Brixĭānus,** a, um, *bresciano.*

Brogitărus, i, m., *genero del re Deiotaro, a cui P. Clodio come tribuno vendè il sacerdozio di Pessinunte e il titolo di re.*

Brŏmĭus, ĭi, m. (Βρόμιος), *il rumoroso, soprannome di Bacco.*

Bructĕri, ōrum, m., *antica popolazione germanica, abitante sulla parte occidentale dell'Ems e del Lippe sino alla Selva Ercinia, Brutteri.* — *Deriv.:* **Bructĕrus,** a, um, *Bruttero.*

Brūges, *arc.* = Phryges, *V.*

brūma, ae, f. (BREVMA), *contr. da* brevissima (sc. dies), *tempo dell'apparente fermarsi del sole nel Capricorno, solstizio d'inverno, principio dell'inverno, tempo dei giorni più brevi, bruma (contr.* solstitium), *I) propr.:* Cic. *ed a.:* ante brumam, Cic.: sub bruma, Caes.: brumā, *nella stag. invern.*, Cic.: ĕrat forte brumae tempus, Liv. *II) poet.*, trasl., *prop., tempo, stagione invernale, freddo, gelo invernale,* iners, Hor.: horrida cano gelu, Verg.: per brumam, Hor.

brūmālis, e (bruma), *brumale, appartenente al solstizio invernale o generic. dell'inverno, invernale (contr.* solstitialis), signum, *il Capricorno,* Cic.: dies, *il giorno più breve,* Cic.: *e così* sidus, *poet. = giorno d'inverno,* Ov.: tempus, Cic. poët. *ed a.:* horae, *le brevi ore invernali,* Ov.

Brundĭsĭum (Brundŭsĭum), ĭi, n., *città della Calabria, posta a semicerchio sul mare, con un porto spazioso e comodo, da cui si partiva comunemente per la Grecia e per l'Oriente, a cui è situata dirimpetto; ora* Brindisi. — *Deriv.:* **Brundĭsīnus** (Brundus.), a, um, *di Brindisi. plur. sost.*, Brundisini, orum, m., *gli abit. di Brindisi.*

Brūtĭānus, *V.* Brutus.

Brutĭdĭus, ĭi, m., *soprannom.* Niger; *storiografo e retore rom., contemporaneo di Tiberio; autore di uno scritto perduto sulla morte di Cicerone.*

Brūtĭi, *V.* Bruttii.

Brūtīnus, *V.* Brutus.

Bruttĭānus (Brūtĭānus), *V.* Bruttii.

Bruttĭi (Brutĭi, Brittĭi), ōrum, m., *Bruzii, abitanti della punta meridionale d'Italia (ora* Calabria Ulteriore) *anche sing.* Bruttius (Brittius), ii, m., *Bruzio, collettiv. = i Bruzii.* — *Molto spesso* Bruttii (Brittii), *meton. = il paese dei Bruzii, Bruzio, territorio dei Bruzii.* — *Deriv.:* **Bruttĭus,** a, um, *bruzio.*

1. **brūtus,** a, um, *I) grave, inerte, massiccio,* pondus, Lucr.: tellus, Hor. *II)* trasl., *bruto, tardo, insensato, sciocco,* homo, Pacuv. fr.: adulescentia bruta et hebes, Sen.: *scherzos.*, ista culpa Brutorum (*di* L. Junius *e* D. Junius)? Minime illorum quidem, sed aliorum brutorum, qui se cautos ac sapientes putant, Cic. ad Att. 14, 14, 2.

2. **Brūtus,** i, m. (1. brutus), *cognome romano della* gens Junia, *di cui i più noti sono: I)* L. Junius Brutus, *parente di Tarquinio il Superbo, salvato mediante una stupidità simulata (donde il suo nome); liberò Roma dalla dominazione dei re. II)* M. Junius Brutus, *figlio della sorella di Catone Uticense, Servilia, e di M. Bruto; uccisore di Giulio Cesare, amico intimo di Cicerone (più vecchio di circa 21 a.); stimato ed operoso come filosofo ed oratore; lo stesso a cui Cicerone dedicò parecchi dei suoi scritti* (Orator, Brutus *ed a.*). *III)* T. Junius Brutus, *congiurato col precedente.* — *Quindi plur.* Bruti. — *Deriv.:* α) **Brūtĭānus,** a, um, *di (M. Giunio) Bruto.* β) **Brūtīnus,** a, um, *di (M. Giunio) Bruto.*

Būbastis, is, f. (Βούβαστις), *divinità egiziana, uguagliata coll'Artemide dei Greci e la Diana dei Romani (come dea della luna), rappresentata sotto forma di un gatto o con una testa di gatto, perchè il gatto era l'animale a lei consacrato.*

Būbăsus e **Būbassus,** i, f. (Βούβασος, Βούβασσος), *antica città della Caria, ad oriente di Gnido.* — *Deriv.:* A) **Būbăsis,** ĭdis, f., *di Bubaso,* B) **Būbassĭus,** a, um, (Βουβάσσιος), *Bubassio.*

būbīle, is, n. (bos), *stalla di buoi, bovile,* Scriptt. r. r. *ed a.*

būbo, ōnis, m. (βύας), *gufo, barbagianni,* Ov., Plin. *ed a.: come* fem. *in* Verg. Aen. 4, 462.

būbulcus, i, m. (bos), *bifolco, colui che guida i buoi,* Cic. *ed a.*

būbŭlus, a, um (bos), *appartenente al bue, bovino, di bue, di vacca,* pecus, Varr.: lac, Plin.: caro bubula, Plin., *e sempl.* bubula, Plaut. *(ed a.), carne di bue.*

bŭcca, ae, f., *la guancia gonfiata, riempita nel parlare, mangiare e simili (div. da* genae, *la sempl. superficie del viso, le «guancie»), per rabbia,* fluentes buccae, Cic.: buccas

inflare, Plaut e Hor.: garrire o scribere, quod o quidquid in buccam venit *(quel che viene sulle labbra)*, Cic. *ed a.*

buccĕa, ae, f. (bucca), *boccone*, Aug. *in* Suet. Aug. 76.

buccĭn..., *V.* bucin...

buccŭla, ae, f. (dimin. *di* bucca), *guancia, gota*, Suet. Galb. 4.

Būcĕphălās, ae, acc. an, m. *e* **-us**, i, m. (*macedon.* βουκεφάλας, *greco* βουκέφαλος), *il cavallo di Alessandro Magno (così chiamato per la larghezza della fronte, ovvero perchè contrassegnato colla figura d'una testa di toro), in onore del quale una nuova città, edificata sulle rive dell'Idaspe, venne chiamata* **Būcĕphăla**, ae, f., *o* **Būcĕphălē**, ēs, f., (Βουκεφάλη), *oggi* Dsjilum *o* Djelim.

būcĕrōs, ōn (βουκέρως, ων), *che ha corna di bue*, armenta, *armenti di buoi*, Ov.: secla, *la razza bovina*, Lucr. — *Forma second.* **būcĕrĭus**, a, um, Lucr. 2, 663.

būcĭna, (buccĭna), ae, f. (*sec. alcuni contratto da* bovicina [*V.* bos *e* cano]), *I) corno piegato a spirale, di ferro battuto o di ottone, simile al nostro corno da caccia*, a) *dei pastori, corno da pastore*, Scriptt. r. r. *ed a.* b) *nell'esercito, per dare, presso il generale, il segnale* (classicum) *della partenza e dell'attacco, il quale veniva poi comunicato più lungi dalla* tuba *per la fanteria e dal* lituus *per la cavalleria*, Verg. Aen. 11, 475: *per dare il segnale quando si dovevan cambiar le sentinelle nella notte (la quale era divisa in quattro vigilie)*, secundae vigiliae bucinā signum datum, Liv.: jam quarta canit venturam bucina lucem, Prop.: *quindi meton.*, ut ad tertiam bucinam (= vigiliam) praesto essent, Liv.: *per annunziare la fine del pasto principale (verso sera)*, Tac. ann. 15, 30. c) *nella vita pubblica e cittadina, per convocare l'assemblea del popolo (nei tempi più antichi)*, Prop. 4, 1, 13. *II) la conchiglia di Tritone (che serviva come tromba)*, Ov. met. 1, 335 *e* 337.

būcĭnātŏr (bucc.), ōris, m. (bucino), *I) suonator di corno, trombetta*, Caes. *ed a.* *II)* trasl.: *banditore, divulgatore*, existimationis meae, Cic. fil. *in* Cic. ep. 16, 21, 2.

būcĭno (bucc.), āvi, āre (bucina), *suonar la* bucina, *dare il segnale colla* bucina, saepe declamante illo ter bucinavit *(fu dato tre volte il segnale = si giunse alla terza vigilia)*, Sen. contr. 7 (3), prooem. § 1.

būcŏlĭcus, a, um (βουκολικός), *appartenente ai pastori, pastorale, campestre, bucolico*, modi, Ov.: poema, *poesia pastorale*, Col.: *plur. sost. solt.* bucolica, orum, n. = *poesie pastorali, Scritt. ser.*

būcŭla, ae, f. (dimin. *di* bos), *giovine vacca, giovenca*, Cic. *ed a.*

būfo, ōnis, m., *rospo*, Verg. ge. 1, 184.

bulbus, i, m. (βολβός), *cipolla, bulbo*, Cic. *ed a.*

būlē, es, f. (βουλή), *senato (greco)*, Plin. ep. 10, 81 (85), 1 *e altr.*

būleuta, ae, m. (βουλευτής), *senatore (greco), consigliere*, Plin. ep. 10, 39 (48), 5.

būleutērĭum, ĭi, n. (βουλευτήριον), *luogo di adunanza del Senato greco* (*lat.* curia), Plin. 36, 100 (Cic. Verr. 2, 50 *alla greca*).

bulla, ae, f., *bolla, I) propr. bolla d'acqua*, ut pluvio perlucida caelo surgere bulla solet, Ov. *II)* trasl.: A) *borchia, bottone*, a) *delle cinture*, aurea bullis cingula, Verg. b) *delle porte*, bullas aureas omnes ex his valvis auferre, Cic. B) bulla aurea, *bolla d'oro, che i trionfatori e i ragazzi di buona famiglia (orig. dei* patricii, *più tardi in gen. degl'*ingenui) *portavano sul petto, appesa al collo, quale amuleto. Fu portata in orig. dai re e lucumoni etruschi e dai loro figli, e introdotta a Roma colla* toga praetexta, Cic. *ed a.*: b. argentea, *appesa per trastullo ad un cervo favorito*, Ov. met. 10, 114.

bullātus, a, um (bulla), *che porta una bolla al collo*, puer, Scip. Afr. fr.: statua, Val. Max.

Bullis (Byllis) ĭdis, f. (Βουλλίς, *o* Βύλλις), *città e regione dell'Illiria tra Durazzo ed Apollonia. — Gli abitanti* **Bullĭdenses**, ĭum, m.; **Bullĭenses**, ĭum, m.; **Bullĭōnes**, um, m. *e* **Bullīni**, ōrum, m.

būmastus, i, f., (βούμαστος, *dalle grosse poppe, sottint.* ἄμπελος) *vite dai grossi grappoli*, Verg. *e* Plin.

Būpălus, i, m. (Βούπαλος), *scultore di Chio, contemp. del giambografo Ipponace, con cui visse in inimicizia, e perciò mise in ridicolo in una statua la brutta figura di lui, e il poeta alla sua volta si beffò di lui ne' suoi versi.*

Burdĭgăla, ae. f., *antichissima città dei* Bituriges Vivisci *nell'Aquitania, a Sud della Garonna, oggi* Bordeaux.

Burgundĭōnes, um, m., *e* **Burgundĭi**, ōrum, m., *Burgundi, popolo gotico, distinto in Burgundi orientali, che avevano le loro stanze fra l'Oder e la Vistola, e Burgundi occidentali, che occupavano la regione del Meno superiore.*

būris, is, acc. im, f., *bure, parte posteriore e curva dell'aratro*, Verg. ge. 1, 170.

Būsīris, rĭdis *e* rĭdos, acc. rĭdem *e* rin *o* rim, m. (Βούσιρις), *antico re d'Egitto, il quale era in mala fama per la sua crudeltà, perchè immolava gli stranieri che venivano nel suo paese.*

bustŭārĭus, a, um (bustum), *appartenente ai luoghi dove si abbruciavano i cadaveri*, ille b. gladiator, *gladiatore che combatteva nelle pompe funebri*, Cic. Pis. 19.

bustum, i, n. (*da* *buro, *ant. lat.* = uro) = τύμβος, *luogo dove si bruciavano i cadaveri, crematoio, I) in senso stretto, il luogo dove il cadavere è stato bruciato*, Lucr. 3, 904. *II) in senso più lato, tumulo, monticello innalzato sulle ceneri del defunto, tomba, sepolcro*, Cic. *ed a.*: *poet., del campo di battaglia*, quoties civilia busta Philippos canerem, Prop.: ad busta Gallica, *contrada di Roma, dove Camillo avea fatto ardere e sepellire i Galli caduti*, Liv. 5, 48, 3, *e* 22, 14, 11; trasl., *sepolcro, cioè il luogo dove, o le persone per cui una cosa è annientata*, cui templum illud (Castoris) fuit bustum legum omnium ac religionum, Cic.: tu, bustum rei publicae, Cic.:

b. nati, *detto di Tereo, il quale avea mangiato suo figlio,* Ov.

Buthrōtum, i, n., *o* **-tos**, i, f. (Βουθρωτόν *e* -τός), *città marittima sulla costa della Tesprozia (Epiro) dirimpetto a Corcira, oggi* Butrinto *(in Albania sullo stretto di Corfù).* — *Deriv.:* **Buthrōtĭus**, a, um (Βουθρώτιος), *butrotico; plur. sost.* Buthrotii, ōrum, m., *abitanti di Butroto, Butrozii.*

būthўsĭa, ae, f. (Βουθυσία), *grande e solenne sacrifizio di buoi,* Suet. Ner. 12.

Buxentum, i, n. (Πυξοῦς), *città della Lucania, fondata dai Messeni, più tardi colonia romana, oggi* Policastro.

buxĭfĕr, fĕra, fĕrum (buxus *e* fero), *che porta o produce bossolo,* Catull. 4, 13.

buxus, i, f., *e (più di rado)* **buxum**, i, n. (πύξος), *I) bosso, bossolo, busso,* a) *il bosso (albero),* Ov. *e* Plin. b) *legno di bosso,* Plin. *e* Verg. *II) meton. = oggetti di bosso, come il flauto,* Verg.: *paleo, trottola,* Verg.: *pettine,* Ov.: *tavoletta (da scrivere),* Prop.

byblĭŏthēca, *V.* bibliotheca.

Byblis, ĭdos, acc. ĭda, f. (Βυβλίς), *figlia di Mileto, s'innamora del fratello, il quale fugge il colpevole amore di lei; lo segue in Lidia, Caria, ecc., finchè cade spossata e spandendo lagrime è mutata in fonte.*

Byllis, *V.* Bullis.

Byrsa, ae, f. (Βύρσα), *cittadella di Cartagine.*

Byzăcĭum, ĭi, n. (Βυζάκιον *anche* Βυσσᾶτις), *la regione occ. dell'*Affrica propria *tra il fiume Tritone e la piccola Sirte.*

Byzantĭum, ĭi, n. (Βυζάντιον), *Bisanzio, oggi* Costantinopoli. *Deriv.:* **Byzantĭus**, a, um (Βυζάντιος), *bizantino, plur. sost.* Byzantĭi, orum, m., *abitanti di Bisanzio, Bizantini.*

C

1. **C**, **c**, *terza lettera dell'alfabeto latino, che in orig. aveva il suono del* k *e quello del* g *(gutturale, come in* gara), *e rispondeva così al* Γ *greco (poichè la lettera* G *fu introdotta la prima volta nell'alfabeto romano solo nell'anno 234 av. C.); quindi le antiche lezioni* LECIONES (legiones) MACISTRATOS (magistratus). — *Come abbreviazione:* a) = *(prenome)* Gajus, *e rovesciato* Ɔ Gaja, b) *sulle tavolette con cui votavano i giudici* = condemno *(condanno); quindi* littera tristis, *opposta all'*A = absolvo, *detta* littera salutaris, Cic. Mil. 15.

2. **C**, *segno numerico (originato da* $\frac{\Gamma}{L}$ *due volte 50) = cento.*

căballus, i, m. (καβάλλης), *cavallo adoperato in lavori ordinari, quindi nel linguaggio popolare per cavallo in genere,* Hor., Sen. *ed a.* — *Modo proverbiale,* optat ephippia bos piger, optat arare caballus, *nessuno è contento del proprio stato,* Hor. ep. 1, 14, 43.

Cabillōnum, i, n., *città degli Edui sull'Arari nella Gallia lugdun., oggi* Châlons sur Saône.

Căbīri, orum, m. (Κάβειροι), *Cabiri, divinità adorate dai Pelasgi a Lemno e Samotracia, il cui misterioso culto si estese per tutta la Grecia, e fu scoperto perfino in Fenicia e in Egitto; in orig. ministri dei cosidetti grandi dei* (Dei magni *e* potes), *quindi identificati con essi e sotto il loro nome uniti ai Dioscuri, onorati come spiriti protettori,* Cic. de nat. deor. 3, 58 *(dov'è il sing.* Cabiro patre).

căchinnātĭo, ōnis, f. (cachinno), *riso strepitoso, sghignazzata, scroscio di risa sguaiato e rumoroso,* Cornif. rhet. *e* Cic.

căchinno *(non* cachinnor), āvi, ātum, āre (cachinnus), *ridere ad alta voce, sghignazzare, ridere in modo rumoroso e sguaiato,* Cic. *ed a.*

căchinnus, i, m., *il ridere ad alta voce, scroscio di risa, risata sguaiata e strepitosa,* cachinnum tollere *(alzar le risa),* Cic.: effundi in cachinnos, Suet. — *poet.* trasl., cachinni (undarum), *il rumore delle onde,* Catull. 64, 273.

căco, āvi, ātum, āre, *I) cacare,* a) v. intr.: toto decies in anno, Catull.: in alqm, Hor. b) v. tr.: odorem, Phaedr. *II) imbrattare di sterco,* cacata carta, *scarabocchio, col quale la carta è solo insudiciata,* Catull. 36, 1 *e* 20.

căcŏzēlĭa, ae, f. (κακοζηλία), *viziosa e inetta imitazione di buoni modelli nello stile,* Sen. *e* Quint.

căcŏzēlus, i, m., *imitatore affettato nello stile, scimiotto,* Suet. Aug. 86.

căcūmen, mĭnis, n., *punta, estremità superiore di una cosa, terminante in punta, spec. la vetta o sommità d'un monte, la cima d'un albero (contr.* radix), *I) propr.:* montis, Catull. *e* Sen.: collis in modum metae in acutum cacumen fastigatus, Liv.: arboris, Verg. *e* Quint.: praeacuta (ramorum) cacumina, Caes.: cacumina clavorum *(punta dei chiodi),* Val. Max. *II)* trasl.: *il colmo = la più alta meta,* Lucr. 1130 *ed altr.*

căcūmĭno, āvi, ātum, āre (cacumen), *appuntare, aguzzare,* Ov. *e* Plin.

Căcus, i, m. (Κᾶκος), *figlio di Vulcano e ladrone in Italia, ucciso da Ercole per avergli rubato i buoi.*

cădāvĕr, vĕris, n. (cado), *corpo caduto, cadavere, corpo morto, carogna delle bestie (per contro* corpus mortuum *o sempl.* corpus, *corpo esanime), detto di uomini,* Cic. *ed a.: di bestie,* Verg. *e* Suet. — *come parola ingiuriosa, carogna,* ejectum *e* abjectum hoc c., Cic.

Pis. 19 *e* 82. — trasl., tot oppidûm cadavera, *rovine*, Sulpic. *in* Cic. ep. 4, 5, 4.

cădāvĕrōsus, a, um (cadaver), *simile a cadavere, cadaverico,* facies, Ter. Hec. 441.

Cadmēa, *V.* Cadmus, *n°* *I.*

Cadmēis, -mēus, *V.* Cadmus, *n°* *I.*

Cadmus, i, m. (Κάδμος), *I) figlio del re fenicio Agenore, marito di Armonia, padre di Polidoro, di Semele, di Agave, di Ino e di Autonoe, venne in Beozia a cercare la sorella Europa rapita da Giove e vi fondò Cadmea, che fu più tardi la cittadella di Tebe (di Beozia); portò seco in Grecia un alfabeto di 16 lettere, e in ultimo fu, insieme colla consorte Armonia, mutato in dragone.* — Cadmi soror, *l'Europa (continente)*, Ov. ex Pont. 4, 10, 55. — *Deriv.*: A) **Cadmēis,** mēĭdis, *acc.* mēĭda, *voc.* mēi, f. (Καδμηΐς), *appartenente a Cadmo, cadmea, poet.* = *tebana, sost. cadmeide* (= *figlia di Cadmo*), *come Semele o Ino.* B) **Cadmēus,** a, um (Καδμεῖος), *appartenente a Cadmo, Cadmeo, poet.* = *tebano; sost.* Cadmēa, ae, f. (sc. arx), *cittadella di Tebe (fondata da Cadmo). II) nome di un crudele carnefice ai tempi di Orazio.*

cădo, cĕcĭdi, cāsum, cădĕre, *cadere, cascare, talv. anche* = *abbassarsi, avvallarsi, andar giù, I) in gen.*: A) *propr.*: a) *di sogg. inan., assol.*, Sen.: ad numerum *(abbassarsi a misura di tempo, detto delle dita)*, Cic.: a mento *(detto della mano)*, Ov.: alci de manibus *(detto p. es. di armi)*, Cic.: caelo *(di pietre)*, Liv.: in terram, Cic., *o* ad terram, Quint. — *Così partic.*: α) *di dardi, cadere, assol.*, levius, *cader sopra*, Caes.: in hostem, in humum, Curt.: β) *di dadi, di un colpo, della sorte (fig.), cadere,* Cic. *e* Liv., γ) *di vele, cadere, essere calate, ammainate*, Verg. *e* Ov.: *(fig.* = *l'ira si placa)*, Ov. δ) *di liquidi, cadere, spandersi,* guttae cadentes, Cic.: altius *(da più alto)* cadunt imbres, Verg.: e capillis ros cadit, Ov.: cadunt toto de corpore guttae, Ov.: in ora, per genas *(delle lagrime)*, Ov.: in petram *(d'una fonte)*, Curt.: in Maeandrum *(d'un fiume)*, Liv.: ex India in Hyrcaniam *(del mare)*, Curt. ε) *delle ombre, cadere,* altis de montibus, Verg.: in corpora *(sopra un quadro)*, Quint. ζ) *di ciò che o per natura, da se stesso, o per arte, si stacca, si scioglie, cadere, staccarsi,* motis poma cadunt ramis, Ov.: alci barba cadit, Verg.: cadunt alci dentes, Sen. η) *del sole e di altri astri, del giorno, cadere, tramontare* (*contr.* oriri), in densam umbram, Curt.: quā *(dove)* tristis Orion cadit, Hor.: *quindi* sol cadens, *poet.* = *sera, occidente*, Verg. θ) *del vento, della tempesta, calmarsi* (*contr.* surgere), Liv. *e* Verg. ι) *di parole, ecc., cadere, uscir di bocca,* verba cadentia, Hor.: haud irritae cecidere minae, Liv. κ) *della cadenza nelle parole e nella musica, cadere, terminare, finire,* in syllabas longiores, Cic.: cadere similiter, numerose, aptissime, Cic. b) *di esseri anim.*, si prolapsus cecidisset, Liv.: praeceps *o* pronus cadit, Verg. *cd a.*: de equo, Cic.: alci ad pedes, Eutr.: in terram, Cic.: in vulnus, Liv. B) trasl.: a) *cadere* = *venire, riuscire,* α) *in gen.*: abrupte in narrationem, *cadere, entrare nella narrazione* exabrupto, *subito, senza alcun preambolo,* Quint. β) *cadere in un tempo, entrarci,* in id saeculum, Cic.: in alienissimum tempus, Cic.: *partic. di pagamenti, scadere,* in eam diem cadere nummos qui a Quinto debentur, Cic. γ) *cader sotto i sensi o sotto l'osservazione intellettuale, essere sottomesso ad essa,* sub sensum cernendi, sub oculos, sub aspectum, in conspectum, Cic.: sub intellegentiam, in nostram intellegentiam, Cic. δ) *cadere in una certa classe, ecc., appartenervi,* in idem genus orationis, Cic.: sub eandem rationem, Cic. ε) *cadere, riuscire, venire in uno stato, in una relazione, detto di pers.*, in morbum, Cic.: in unius potestatem, Cic.: sub populi Romani imperium dicionemque, Cic.: in suspicionem alcjs, Nep. ζ) *cadere, toccare ad alc.* = *venire in sorte,* regnum praeceps ad servitia *(gli schiavi)* cadit: quibus ad portas cecidit custodia sorti *(per, a sorte)*, Verg. η) *cader sopra uno, cioè colpire qualc. o q.c., applicarsi, adattarsi, convenire ad alc. o a q.c., confarsi con q.c.,* non cadit in hunc hominem ista suspicio, Cic.: *con un* inf.. cadit ergo in bonum virum mentiri emolumenti sui causā? Cic.: cadit igitur in eundem et misereri et invidere, Cic. b) *cadere, accadere, succedere, avere tale o tal altro esito,* si quid adversi casurum foret, Liv.: c. fortuito, Cic.: c. male, Caes.: hoc adhuc per commoda cadit, quod *(che, ecc.)*, Cic.: res cecidit praeter opinionem, Nep., *o* aliter ac putaram, Cic.: etsi verebar quorsum id casurum esset, Cic.: ni misericordia in perniciem casura esset, Cic.: ut irrita promissa ejus caderent, Liv.: cadere ad *o* in irritum, *fallire, essere frustrato, non aver esito (della speranza, ecc.)*, Liv. *e* Tac.: *così pure* incassum, Lucr. *e* frustra, Tac.: *col* dat. *(a chi?)*, insperanti mihi cecidit, ut etc.: Cic.: hoc cecidit mihi peropportune, quod etc., Cic.: nimia illa libertas et populis et privatis in nimiam servitutem cadit, Cic. c) *quasi cadere al suolo*, α) *di pers.*, αα) *per perdita di potere, d'autorità, di credito,* turpius est enim privatim cadere quam publice, Cic.: tam graviter c., Cic. ββ) *per perdita di causa, cadere* = *perdere la causa, essere condannato, assol.*, Tac. hist. 4, 6: in judicio, Cic.: causā, Cic.: *o* formulā, Sen., *per un difetto di forma:* conjurationis crimine, Tac. γγ) *per perdita della forza d'animo, del coraggio,* frangi repente et ita cadere, ut etc., Cic.: non debemus ita cadere animis *(perderci d'animo)*, quasi etc., Cic. β) *di c. inan.*, αα) *cadere, venir meno, per scadimento di forze estensive o intensive,* cadit vis venti, Liv.: cadit alci ira, Liv. ββ) *per scadimento di forza morale, cadere, lasciarsi cadere,* nec debilitari animos aut cadere patitur (amicitia), Cic.: castris amissis ceciderant animi, Liv. γγ) *cadere per decremento o perdita di valore, di autorità, di potenza, perdere importanza, autorità, valore, credito,* pretia militiae casura pace, Liv.: tanta civitas si cadet, Cic.: auctoritas principum cecidit, Cic.: huc *(così basso)* cecidisse Germani exercitus gloriam, ut etc., Tac. *II) pregn., cadere* = *perdersi, precipitare, rovinare,* a) *di sogg. inan.*, α) *cadere* = *decadere, andar in rovina, crollare,* at mundus aliquando est casurus? Quint.: cadunt alci oculi, Cic.: venae cadentes, Sen. β) *cadere* = *essere conquistato e distrutto*, non tota cadet Troja, Ov. b) *di ess. anim., cadere* = *morire, cader morto,* α) *di uom., tanto*

per mano altrui, pauci de nostris cadunt, Caes.: cadere in acie, Cic.: in proelio, in eo bello, Nep.: in pugna honeste, Cic.: a centurione in pugna, pugna cannensi, Tac., Liv.: in Hispania, Liv.: jaculo eminus, Ov.: pro patria, Quint., *quanto di propria mano*, suā manu, Tac.: exitu voluntario, Tac., *quanto per mano del destino*, si cadet illa, cadam, Prop.: cadere ferrove fatove, Ov. β) *di vittime*, *cadere = essere immolato, sacrificato*, si tener pleno cadit haedus anno, Hor.: hostia cadit ante aras, Verg.: *col* dat. *(a chi?)* agna cadet vobis, Tibull.: ovis cadit deo, Ov.

cādūcĕātŏr, ōris, m. (caduceus), *araldo, caduceatore, parlamentario, negoziatore, mandato dai nemici alla parte avversaria*, Liv. *ed a.*

cādūcĕus, i, m., *e* **cādūcĕum**, i, n., *verga portata dal* caduceator, *verga dell'araldo*, Cic. *ed a.: detto della verga con due serpenti attortigliati, che Mercurio portava come messaggero degli dei, caducèo*, Suet. *ed a.*

cādūcĭfĕr, fĕri, m. (caduceus *e* fero), *che porta il caduceo, soprannome di Mercurio*, Atlantiades, c., Ov.: *e assol.*, Ov.

cădūcus, a, um (cado), *I) cadente, caduto*, A) *propr.:* aqua, Ov.: folia, Ov.: fulmen, *scagliato in giù*, Hor.: bello caduci, *caduti in guerra*, Verg. B) trasl., *come* t. t. *giurid., che cade, è devoluto non all'erede designato nel testamento (perchè privo di figli), ma ad altri che abbiano figli e, in difetto di questi, all'erario, e più tardi al fisco, senza padrone*, hereditas, Cic.: trasl., doctrinae possessio, Cic. *II) propenso a cadere, pronto a cadere, che cade facilmente, maturo per cadere*, A) *propr.:* 1) *in gen.:* vitis, Cic.: lignum caducum in domini caput, *che stava per cadere*, Hor. 2) *partic.: = consacrato alla morte*, juvenis, Verg. Aen. 10, 622. B) trasl., *caduco = fragile, passeggièro, vano*, res humanae fragiles caducaeque, Cic.: corpus caducum et infirmum, Cic.: spes, preces, Ov.

Cădurci, ōrum, m., *nazione gallica dell'Aquitania, nell'odierno* Quency; *più a Sud i* Cadurci Eleutheri, *colla capitale* Albiga (*oggi* Alby).

cădus, i, m. (κάδος), *orcio*, a) *orcio da vino*, Verg. *e* Ov.; *quindi meton. (poet.) = vino*, Tibull. *e* Hor. b) *urna cineraria*, Verg.

Cadūsĭi, ōrum, m. (Καδούσιοι), *grande e bellicoso popolo sulle rive del mar Caspio, specialm. sulle catene della riva SO.*

caecĭās, ae, m. (καικίας), *vento di NE. (o più precisamente di greco levante)*, Sen. *ed a.*

caecĭgĕnus, a, um (caecus *e* gigno), *cieconato*, Lucr. 2, 741.

Caecĭlĭus, a, *nome di una celebre* gens *plebea, di cui la famiglia più importante erano i* Metelli (*V.* Metellus). *Conviene specialm. qui mentovare:* C. Caecilius Statius, *insigne comico romano contemp. di Ennio, morto il 168 circa a.C. — Deriv.:* A) **Caecĭlĭus**, a, um, *ceciliо*, familia, Vell.: lex (de ambitu), Cic. B) **Caecĭlĭānus**, a, um, *ceciliano*, fabula *(di Cecilio Stazio)*, Cic.: senex *(in una commedia di Cecilio)*, Cic.

Caecīna, ae, m., *soprannome della* gens Licinia, *originaria dell'Etruria (etrusco puro* Ceicna), *il personaggio più conosciuto della quale è* A. Licinius Caecina *di Volterra, per il cui diritto di cittad. rom., Cicerone pronunziò l'orazione* pro Caecina.

caecĭtās, ātis, f. (caecus), *cecità, fisica e morale*, Cic. *ed a.*

caeco, āvi, ātum, āre (caecus), *privar della luce*, *I) accecare, render cieco*, sol caecat, Lucr.: alqm, Aur. Vict.: trasl. *accecare, offuscare, turbare*, largitione mentes imperitorum, Cic.: caecati libidinibus, Cic. *II) rendere oscuro, oscurare*, trasl. celeritate caecata oratio, *inintelligibile per eccessiva rapidità*, Cic. Brut. 264.

Caecŭbum, i, n. *e* **Caecŭbus ager**, *pianura del Lazio, paludosa, ma rinomata per la miglior qualità di vini italiani, sulle rive del lago di Fondi e del golfo di Gaeta, presso l'odierno* Castelvetere. — *Deriv.:* **Caecŭbus**, a, um, *di Cecubo*, vinum Caecubum, Hor., *e sempl.* Caecubum, Hor. *ed a.*

caecus, a, um, *privo di luce*, *I) attivo:* A) *propr.: che non ci vede, cieco*, catuli, Cic.: nemo, ne ille quidem qui caecus factus est, Cic.: Hypsaeā caecior illā... spectes, Hor.: *sost.* caecus, i, m., *cieco*, Quint., *e nel proverb.* apparet id etiam caeco, Liv.: caecis hoc, ut aiunt, satis clarum est, Quint. B) trasl., *intellettualmente e moralmente, cieco, accecato*, a) *di pers :* ille caecus atque amens tribunus, Cic.: ipsos caecos reddit cupiditas atque avaritia, Cic.: caeci fuimus in re, Cic.: animus cupidine caecus, Sall.: caecus ad has belli artes, Liv.: caecus animi, Quint. b) *meton., detto di affetti, passioni*, caeca ac temeraria dominatrix animi cupiditas, Cic.: impetus, Cic.: timor, *timor panico*, Cic. *II) passivo:* A) *propr.:* a) *di luoghi, stati fisici, oscuro, tenebroso, opaco*, domus, Cic.: loca, Prop.: acervus *(del caos)*, Ov.: nox, Cic. b) *di altri ogg., fenomeni, oscuro, occulto, invisibile, inosservabile*, res caecae et ab aspectus judicio remotae, Cic.: *quindi coperto, nascosto*, fores, Verg.: arma, Ov.: corpus, *la parte posteriore del corpo*, Sall.: vulnus, *nascosto, segreto*, Lucr., *ovv. sul dorso*, Verg.: *e così pure* ictus, *colpo, fendente sul dorso*, Liv.: freta, *con iscogli e banchi di sabbia nascosti*, Verg.: pericula, Cic.: *poet.* murmur, *sordo*, Verg. B) trasl., a) *di ciò che è nell'oscurità, nascosto, oscuro, occulto, impenetrabile, non dimostrabile*, cur est hoc tam obscurum atque caecum? Cic.: fata, Hor.: eventus, Verg.: crimen, Liv. b) *di ciò di cui non si scorge la ragione, cieco, incerto, senza scopo, che non approda a nulla*, obscurā spe et caeca exspectatione pendēre, Cic.: caeci ictus *(senza uno scopo determinato)*, Liv.: ne sint caecae obsecrationes tuae, Liv.: caeci in nubibus ignes, Verg.

caedēs, is, f. (caedo *n°* *II*), *l'atto del tagliare, abbattere, specialmente di uccidere, propr.* a) *degli uom., l'uccidere, uccisione, omicidio, strage*, C. Gracchi, Sall.: legatorum, Liv.: omnibus locis caedes est, Liv.: caedem facere, Cic.: perpetrare o edere, Liv.: *plur.* cum interea caedes indignissimae maximaeque factae sint, Cic.: b) *l'ammazzare le bestie, specialmente per i sacrifizi, immolazione*, ferina, Ov.: bidentium, Hor. *II) meton.:* a) *disegno, intenzione*

di uccidere, Verg. Aen. 3, 256. b) *strage* = α) *(sing. e plur.) gli uccisi*, Rutula, Verg.: plenae caedibus viae, Tac. β) *il sangue sparso nell'uccisione*, caede madentes, Ov.

caedo, cĕcīdi, caesum, ĕre, *colpire q.c.* *I) percuotere, battere q.c. o su q.c., battere, percuotere alc., urtarlo, ecc.* a) *in gen.*: pectus, frontem, Quint.: discentes, Quint.: januam saxis, Cic.: alqm virgis *o* loris, Cic.: trasl. testibus caedi, *essere stretto dai test.*, Cic. b) *in senso osceno, giacere con, disonorare, violare*, Catull. *ed a.* *II) pregn.* A) *abbattere, tagliare*, 1) *c. inan., tagliare*, silvam, Caes.: vineas, Liv.: ruta (et) caesa, *V.* ruo. 2) *ess. anim.* a) *pers., percuotere un solo* = *uccidere, assassinare, ovv. un intero esercito* = *battere interamente, disfare, fare a pezzi*, Ti. Gracchum, Cic.: consulem exercitumque, Liv.: *poet.*, caesi acervi, *mucchi di uccisi*, Catull. caesus sanguis, *il sangue degli uccisi*, Verg. b) *bestie, specialm. quelle destinate ai sacrifizi, ammazzare, uccidere, immolare*, hostias, victimas, Cic.: greges, Cic.: inter caesa et porrecta, *V.* porricio. B) *tagliare, rompere, scavare, cavare tagliando*, securibus humida vina, Verg.: latius, (murus) quam quā caederetur *(fosse rotto)* ruebat, Liv.: lapidem, *cavare, trarre (dalla cava)*, Cic.: toga rotunda et apte caesa, Quint. trasl. caedere sermones, *ciarlare, cicalare*, Ter. heaut. 242.

caelāmĕn, mĭnis, n. (caelo), *bassorilievo, intaglio, cesellatura*, Ov. met. 13, 291.

caelātŏr, ōris, m. (caelo), *artista che lavora in bassorilievi, cesellatore, intagliatore*, Cic. *ed a.*

caelātūra, ae, f. (caelo), *I) l'arte d'intagliare nell'oro, argento o bronzo, figure in rilievo o in bassorilievo, l'arte dell'intagliatore, cesellatura*, Quint. *e* Plin. *II) meton. lavoro d'intaglio in metallo*, Suet. *ed a.*

caelebs (coelebs), lĭbis, *celibe, scapolo, non ammogliato (dell'uomo tanto celibe quanto vedovo, contrapp. a* maritus, *uomo ammogliato, marito, e a* vidua, *donna che non ha marito). I) propr. e meton.* a) *propr.*: (censores) caelibes esse prohibento, Cic. b) *meton.*, vita, Hor.: lectus, Ov. *II)* trasl., *di alberi ai quali non è unita, maritata una vite*, platanus, Hor.

caelĕs, ĭtis (caelum), *celeste I)* agg.: regna, Ov. *II)* sost., *un dio*, Ov.: *più spesso plur.*, caelites, *i celesti, gli dei*, Cic. poët. *ed a. poeti.*

caelestis, e (caelum), *appartenente al cielo, celeste*, a) *appartenente al cielo come spazio, alla volta celeste, del cielo, che è nel cielo o viene dal cielo*, orbis, Cic.: aqua, *pioggia*, Liv.: astra, Ov.: prodigia, Liv.: *sost.* caelestia, ium, n., *le cose del cielo, i corpi celesti (contr.* haec nostra), Cic. b) *appartenente al cielo come seggio degli dei, celeste, divino*, α) *propr.* (*contr.* humanus), numen, Tibull.: dii (*contr.* dii inferni *o* inferi), Liv.: irae, Liv.: animi, Verg.: caelesti aliquo mentis instinctu, Cic.: *sost.*, αα) caelestis, e, f., *la celeste* = *la dea*, avara, Tibull. 2, 4, 35: *plur.* caelestes, ium, m., *i celesti* = *gli dei*, Cic.: *ed a.* ββ) caeleste, is, n., *il celeste*, nihil est celesti caelestius, Sen. ep. 66, 11: *plur.* caelestia, ium, n., *le cose celesti, divine* (*contr.* humana, mortalia), Cic. *e* Quint.; *ovv. le potenze superiori* (*contr.* inferna, *il mondo sotterraneo)*, Tac. β) trasl., = *tutto ciò che è magnifico, eccellente, celeste, divino* = *simile agli dei, sovrumano, incomparabile*, legio, Cic.: praeceptor, Vell.: natura, Vell.: caelestis hic in dicendo vir, Quint.: caelestissima opera, Vell. — Abl. sing. caeleste (*inv. di* caelesti), Ov. her. 15 (16) 277 *e* met. 15, 743.

Caelĭānus, *V.* Caelius, *alla fine.*

caelĭbātus, ūs, m. (caelebs), *celibato, stato di chi non è congiunto in matrimonio.*

caelĭcŏla, ae, m. (caelum *e* colo), *abitante del cielo, poet.* = *una divinità*, Verg. *e* Ov.

Caelĭcŭlus, i, m. (*dimin. di* Caelius), *una parte del colle Celio (cfr.* Caelius, *nº II).*

caelĭfĕr, fĕra, fĕrum (caelum *e* fero), *che porta, sostiene il cielo*, Atlas *(secondo il Ribbeck)*, Atlans, Verg. Aen. 6, 796.

Caelĭmontānus, a, um (Caelimontium), *appartenente al Celimonzio, Celimontano.*

Caelĭmontĭum, ĭi, n. (Caelius *e* mons), *la seconda regione della città di Roma, che comprendeva il colle Celio.*

Caelĭus, a, um, *I) nome di una* gens *plebea di Roma, colle famiglie dei* Caldi *e dei* Rufi. *Sono specialmente noti:* A) C. Caelius Caldus, *contemp. di L. Crasso l'oratore.* B) L. Caelius Antipater, *celebre annalista e giureconsulto romano, contemp. dei Gracchi, scrisse in 7 libri di* Annales *la storia della seconda guerra punica.* C) M. Caelius Rufus, *amico intimo di Cicerone e difeso da lui nell'orazione tuttora esistente*, pro Caelio. *II)* Caelius Mons, *il colle Celio in Roma, situato a Sud del Palatino e ad Est dell'Aventino, così chiam. dal nome del Tusco* Caeles Vibenna (*secondo la tradizione capostipite della* gens Caelia), *ora Colle Lateranense.* — *Deriv.*: **Caelĭānus**, a, um, *Celiano, di Celio*, orationes (*di Celio, nº I,* C), Tac. — *sost.*: Caeliana, orum, n., *gli scritti di Cel. Antip.* (*V. sop. nº I,* B), Cic.

caelo, āvi, ātum, āre (*da* 1. caelum), *I) intagliare (più tardi anche fondere) in metallo (specialm. oro e argento) opere in rilievo, cesellare, scolpire in bassorilievo*, speciem argento, Cic.: scuta auro, argento, Liv.: calvam auro, *incrostar d'oro*, Liv.: vasa caelata, Cic.: caelatum aurum et argentum, Cic.: *in avorio*, navis, cujus tutela *(patrono)* ebore caelata est, Sen.: *in legno*, pocula ponam fagina, caelatum divini opus Alcimedontis, Verg. *II)* trasl. *della poesia*, caelatum novem Musis *(dalle nove M.)* opus, *fregiato, adorno*, Hor. ep. 2, 2, 92.

1. **caelum**, i, n. (caedo), *scalpello, bulino, cesello dell'intagliatore*, Quint. *ed a.*

2. **caelum** (coelum), i, n. *(da connettersi con* κοῖλος, *concavo), volta celeste, cielo*, a) *come lo spazio superiore, contrapposto alla terra (che comprende l'acqua e la terraferma), la sede degli astri, l'alto etere, ecc.*, contemplatio caeli, Cic.: caelum totum astris distinctum et ornatum, Cic.. caelum suspicere, Cic.: *proverb.* caelum ac terras miscere, *mettere sossopra, sconvolgere ogni cosa*, Liv. 4, 3, 6 *(così pure* maria omnia caelo miscere, Verg. Aen. 5, 790): quid si nunc caelum ruat? *(di uno che è colpito da vana paura e aspettazione)*, Ter.

heaut. 719: caelum findere aratro, *di cose impossibili*, Ov. trist. 1, 8, 3. — *Quindi* α) *come notevole altezza*, caelum contingere *(di luoghi)*, Liv.: exiit ad caelum arbos, Verg. β) *come il mondo superiore, la terra dei viventi* (*contr.* Erebus, manes, Tartara), Hecate caelo Ereboque potens, Verg.: caelum in Tartara solvere, Verg. γ) *fig. come il colmo della gioia, della fortuna, della gloria, ecc.*, digito coelum attingere (V. digitus), Cic.: caelum accipere, Ov.: alqm *o* alqd in caelum ferre, in *o* ad caelum (laudibus) efferre, ad caelum tollere, Cic.: esse in caelo, *essere innalzato fino al cielo*, Cic.: alqm detrahere de caelo, Cic. b) *come sede degli dei immortali*, de caelo delabi, descendere, Cic. *e* Liv.: caelum ac deos obtestari, Liv.: asserere alqm caelo (*V.* assero), Ov.: alqm caelo *(immortalità)* beare, Hor.: *e così* alci caelum aperire, dare, Curt. c) *come atmosfera, cielo delle nubi* α) *come sede e punto di partenza dei fenomeni atmosferici, pioggia, lampo*, de caelo servare, *osservare i segni del cielo*, Cic.: fulmina jaciuntur de caelo, Liv.: tangi de caelo, Liv.: *ovv.* ici a caelo, Cic., *essere colpito dal fulmine*. β) *l'aria, l'atmosfera*, hujus caeli spiritus, Cic.: animam ducere de caelo, Cic.: ferri per caelum, Verg. — *quindi aria = tempo, clima*, status caeli, *le condizioni del tempo, atmosferiche*, Curt.: gravitas huius caeli, *l'aria malsana di qui*, Cic.: intemperies caeli, *le intemperie*, Liv.: caelum palustre, *aria di palude*, Liv.: caelum crassum (*contr.* tenue), Cic.: γ) *come apportatore del giorno*, albente caelo, Caes.: vesperascente caelo, Nep. d) *cielo aperto, come limite dello sguardo, orizzonte*, particula caeli, Cic.: libertas caeli, Quint.: nox humida caelum abstulit, Verg. — *quindi tratto di cielo*, hoc caelum sub quo natus educatusque essem, Liv.: caelum non animum mutant, qui trans mare currunt, Hor.

caelus (coelus), i, m., *I) cielo, e poet. plur.* caeli, Lucr. *ed a. poeti. II) personif. come divinità, figlio dell'Etere e del Giorno, padre di Saturno, Vulcano, Mercurio e Venere.*

caementum, i, n. (caedo), *pietra tagliata per far muri, pietra da muro, da costruzione.*

caena *e derivati, V.* cena etc.

Caeneūs, ĕi, m. (Καινεύς), *nato fanciulla col nome di* Caenis, *figlia di Elato, quindi da Nettuno mutato in ragazzo invulnerabile e da ultimo in uccello; secondo altri di nuovo in ragazza.*

Caenīna, ae, f. (Καινίνη), *antichissima e piccola città del Lazio, presso Roma.* — *Deriv.:* a) **Caenīnenses**, ium, m., *gli abitanti di Cenina, i Ceninesi,* b) **Caenīnus**, a, um, *di Cenina.*

Caenis, *V.* Caeneus.

Caenophrūrĭum (Caenofrūrĭum), i, n., *città della Tracia, sulla strada da Apollonia a Selymbria, oggi* Bivados.

caenum (coenum, cēnum), i, n. (*della stessa orig. di* cunio, inquino), *fango, loto, lordura (sempre coll'idea accessoria di disgustoso; cfr.* limus, lutum) male olēre omne c.: Cic.: volvi in coeno, *propr. in* Lucr. 6, 978; trasl. *(= vivere nella bassezza)*, Lucr. 3, 77: ex caeno plebejo consulatum extrahere, Liv.: e caeno emersus, Cic.: *come epiteto ingiurioso*, o caenum! Cic.

caepa, caepĕ, *V.* cepa.

Caere, n. indecl., *anche* **Caerēs**, rĭtis *e* rētis, f. (Καίρη, Καιρέα), *chiam. più anticam. dai Greci* Agylla, *antica città dell'Etruria con solide mura di grosse pietre, anticamente ricca e fiorente, oggi villaggio di* Cerveteri. — *Deriv.:* A) **Caerēs**, rĭtis *e* rētis, *appartenente a Cere, Ceretico.* — *sost.* Caerĭtes, *o* Caerētes, um, m., *gli abitanti di Cere, i Ceriti, i quali ebbero per tempo il diritto di cittad. rom., ma senza* suffragium. *Quindi* tabulae Caerites *o* Caeritum, *registro di tali Ceriti, e quindi in gen. di tutti quelli che erano cittad. rom., ma senza diritto di voto nè di occupar cariche*, Caerite cerā (*cioè* tabula) digni, *degni di essere posti tra i Ceriti = di perdere il pieno diritto di cittadino*, Hor. ep. 1, 6, 62. B) **Caeretānus**, a, um, *ceretano, sost.*, Caeretani, orum, m., *gli abitanti di Cere, i Ceretani.*

caerĭmōnĭa, ae, f., *venerazione delle cose sacre, I) sacra venerazione,* A) *onore, timore, venerazione, verso la divinità, manifestati con pratiche esterne (mentre* religio *contiene un'idea più elevata ed esprime l'adorazione tanto interna quanto esterna della divinità)* sacra Cereris summā majoris nostri religione confici caerimoniāque voluerunt, Cic.: summā caerimonia coli, Nep. B) *rispetto dovuto ad un oggetto, santità inerente ad esso*, legationis caerimoniam polluere, Cic.: augēre caerimoniam loco, Tac. *II) meton. cerimonia = usanza, uso, pratica religiosa, culto (mentre* ritus = *usanza che proviene dai costumi e dall'abitudine)*, barbara, Suet.: *comun. plur.*, caerimoniae sepulchrorum, Cic.: fetiales, Liv.: libri caerimoniarum *(i rituali)*, Tac.

Caerĭtes, *V.* Caere.

caerŭlĕātus, a, um (*da* caeruleus), *dipinto di ceruleo*, Vell. 2, 83, 2.

caerŭlĕus, e *(poet.)* **caerŭlus**, a, um (*da connettersi con* caesius), *I) ceruleo, azzurro, turchino, scuro, aggiunto poetico del cielo, del mare e simili:* a) *del cielo*, caerula caeli, *o sempl.* caerula, Lucr. *e* Ov., *l'azzurro, l'azzurra volta del cielo:* caerula mundi *(dell'universo)*, Lucr. b) *del mare e delle pers. e cose ad esso relative*, mare, Cic. fr.: aquae, Ov.: deus *(Nettuno)*, Ov.: mater (sc. Achillis), Hor. *e* Prop.: Psamathe *(ninfa marina)*, Ov.: currus (Neptuni), Verg.: equi (Tritonis), Ov.: puppis, Ov.: via, Ov. c) *di fiumi e cose attinenti ad essi*, Thybris, Verg.: lympha, guttae, Ov. d) *di altri oggetti*, angues, Verg.: oculi, Cic.: Germanorum pubes, *dagli occhi azzurri*, Hor.: neutr. *sost.*, aliquid caerulei *(nell'arco baleno)*, Sen. nat. qu. 1, 3, 4 *II) poet.* trasl. A) *verdescuro*, cucumis, Prop.: arbor Palladis, Ov. B) *oscuro, bigio scuro, nericcio*, vitta, Verg.: equi Plutonis, Ov.: nubes, Verg.

Caesăr, ăris, m., *nome di famiglia rom. della gente Giulia. È sopratutto celebre* C. Julius Caesar, *il quale vinse Pompeo, rovesciò la repubblica, ed esercitò come dittatore un potere regio, ma fu ucciso da Bruto e da*

Cassio nel 44 a. C. Il suo cugino ed erede Ottavio, il quale dopo di lui prese anche il nome di C. Julius Caesar (Octavianus), *continuò la monarchia. Dopo di lui tutti gl'imperatori ebbero il soprannome di* Caesar, *accanto al titolo di* Augustus, *finchè sotto Adriano sorse la distinzione tra il* Caesar Augustus, *che regnava realmente e il* Caesar, *suo successore designato, l'erede del trono (che in tempi più moderni si chiamò « re di Roma »). — Deriv.:* A) **Caesărĕus,** a, um, *Cesareo, di G. Cesare.* B) **Caesăriānus,** a, um, *Cesariano, di G. Cesare; sost.* Caesariani, orum, m. *i partigiani di Cesare nella guerra civile, i Cesariani.*

Caesărēa, ae, f. (Καισάρεια), *I) chiam. più anticam.* Stratonis turris, *piccola città marittima e porto della Palestina sui confini della Galilea e della Samaria, ancora oggi* Kaisarieh. *II) città della Mauritania, chiamata prima* Jol, *più tardi capitale della* Mauritania Caesariensis; *oggi* Tenez *(tra Mostagan e Scherchel). III) capitale della Cappadocia; oggi rovine presso* Kaisarieh. *IV) l'antica* Arca (Arcena urbs), *colonizzata dai Romani e quindi chiamata* Caesarea, *città della Fenicia, patria dell'imperatore Alessandro Severo.*

Caesărēus, riānus, *V.* Caesar.

caesărĭēs, ēi, f. *la capigliatura folta (detta perciò* horrida) *degli uomini, spec. dei guerrieri (e lo stesso della donna), chioma, capigliatura, zazzera,* promissa, Liv.: caesaries longae barbae, *i lunghi peli della barba.*

Caesēna, ae, f., *città di poca importanza nella* Gallia Cispadana, *oggi* Cesena.

caesim, avv. (caedo), *I) di taglio (contr.* punctim, *di punta) II)* trasl.: *d'un sol colpo,* membratim adhuc, deinde caesim diximus, Cic.

caesĭus, a, um, *I) azzurriccio, grigio-azzurro, detto degli occhi,* Cic. *ed a. II)* trasl.: *dagli occhi azzurri, dagli occhi felini, detto di uomini,* Cornif. rhet. *ed a.: di bestie,* leo, Catull.

Caesĭus Bassus, i, m., *amico del poeta Persio, che indirizza a lui la sua sesta satira.*

Caesŏ (Kaeso), ōnis, m., *cognome rom. dei* Duilii, Fabii, Quinctii.

caespĕs (cēspes), pĭtis, m. *(da* caesus, caedo), *cespite, zolla, piota, I) propr. e meton.:* A) *propr.: adoperato per costruire accampamenti e trincee, coprir capanne, innalzare altari, tumuli,* Sen. *ed a.:* vivus, Hor.: *al plur.,* recentes caespites, Caes.: non esse arma caespites neque glebas, Cic. B) *meton.,* 1) *capanna di zolle,* Hor. Carm. 2, 15, 17. 2) *altare di zolle,* Hor. Tac. *ed a.* 3) *cespite, radice da cui sorgono molti steli. II)* trasl.: *terra erbosa, zolla,* Verg., Plin. *ed a.*

caestŭs (cēstus), ūs, m. *(da* caedo), *cesto, fatto di striscie di cuoio, guernito di piombo o di ferro, di cui i combattenti al pugilato* (pugiles) *si avvolgevano le mani e le braccia,* Cic., Verg. *ed a.*

caetĕrus *e derivati, V.* ceterus etc.

caetra, caetratus, *V.* cetra, cetratus.

Caeus, *V.* Coeus. — **Caeyx,** *V.* Ceyx.

Caĭcus, i, m. (Κάϊκος) *fiume della Grande Misia, che sorge appiè del Temno nella Teutrania, scorre verso mezzogiorno e si unisce presso Pergamo al* Mysus *o* Mysius *(il quale sorge pure dal Temno), onde Ovidio* (met. 15, 277) *prende il Caico per il Miso (nel suo corso superiore); scorre quindi ad occid. e sbocca nel* Sinus Eleaticus; *oggi* Ak-sou *o* Bokhair (Bakir, Bacher, *secondo il Richter* Bakirtschai = *fiume di rame).*

Cāja, Cājānus, *V.* Cajus.

Cājēta, ae, *e* **Cājētē,** ēs, f. (Καιήτη), *I) Cajeta, nutrice di Enea, II) città e golfo sui confini del Lazio e della Campania nelle vicinanze di* Formiae, *dove era il podere di Cicerone. Quivi, secondo la tradizione, fu sepolta la nutrice Cajeta (V. n° I); oggi* Gaeta. — *Deriv.:* **Cājētānus,** a um, *di Gaeta.*

Cājus *(nei poeti anche trisillabo* Căĭus), i, m., *e* **Cāja,** ae, f. *(ma leggi* Gajus, Gaja, *V. lettera* C), *prenome rom. Alle nozze si soleva chiamar lo sposo* Cajus *e la sposa* Caja, *e questa diceva:* Ubi tu Cajus, ego Caja. — *Negli storici postaugustei indica principalm. l'imper.* C. Caligula; *quindi* **Cājānus,** a, um, *Caiano, di Caio (Caligola).*

Călabri, ōrum, m., *gli abitanti della Calabria, Calabresi. — Deriv.:* A) **Călăbĕr,** bra, brum, *calabro, di Calabria,* hospes, Hor.: oves, Col.: *poet.,* Pierides, *la poesia di Ennio,* Hor. B) **Călabrĭa,** ae, *penisola che da Taranto si estende nella direzione di SE fino al* promontorium Japygium, *patria del poeta Ennio, rinomata per l'olio, il vino, il miele, e per il bestiame, specialmente ovino.*

Călactē ēs, f. (Καλὴ ἀκτή), *città sulla costa settentr. della Sicilia; oggi rovine presso* Colonia. — *Deriv.:* **Călactīnus,** a, um, *calattino, di Calatte; plur. sost.* Calactini, orum, *gli abitanti di Calatte, i Calattini.*

Călăgurris, is, acc., im, f., *città della Spagna citeriore, nel territorio degl'Ilergeti, oggi* Loharre. — *Deriv.:* **Călăgurrĭtāni,** ōrum, m., *gli abitanti di C., i Calagurritani.*

Călăis, is, acc. in, abl. i, m. (Κάλαϊς), *figlio alato di Borea (Aquilone) e di Orizia; fratello di Zete, col quale egli accompagnò gli Argonauti e scacciò le Arpie.*

călămārĭus, a, um (calamus), *appartenente al calamo da scrivere,* the a, *scatola da penne,* Suet. Cl. 35.

Călămis, mĭdis, m. (Κάλαμις), *uno dei più grandi scultori dell'epoca di Fidia (verso il 476 av. Cr.).*

călămistĕr, tri, m., *e* **călămistrum,** tri, n. (calamus), *calamistro, ferro (vuoto in forma di canna) da arricciare i capelli. I) propr.:* frons calamistri notata vestigiis, Cic.: crines calamistro convertere, Petr. *II)* trasl.: *soverchio ornamento, artifizio nell'espressione,* calamistros adhibere, Cic.: illa calamistris inurere, Cic.

călămistrātus, a, um (calamister), *arricciato col calamistro,* coma, Cic.: *pregn. = dai capelli arricciati,* saltator, Cic.

călămĭtās, ātis, f. *calamità, disgrazia, danno, cagionato da grandine, cattiva raccolta, mortalità del bestiame, ecc. I) propr.* omnis tempestatis cal., Cic.: calamitas fru-

ctuum, *cattiva raccolta*, Cic. *II)* trasl.: A) *calamità, danno, perdita, disgrazia, sciagura, rovina, caduta, distruzione*, tanti imperii, Cic.: magna rei publicae, Cic.: calamitatem tolerare, Cic.: ferre, Nep.: perferre, Caes. in calamitate esse, Sall.: B) *in partic.: disgrazia in guerra, sinistro, eufemismo per disfatta, sconfitta*, Cannensis illa calamitas, Cic.: calamitatem accipere, Cic.: calamitatem alci inferre, Caes.: adversus vires hostium, non adversus calamitates contendere, *contro la sfortuna dei nemici*, Justin.

călămĭtōsē, avv. (calamitosus), *disgraziatamente*, Cic. de Off. 3, 105.

călămĭtōsus, a, um (calamitas), *calamitoso*, *1) attivo = apportator di gran danno, dannoso, pernicioso*, A) *propr.*: tempestas, Cic. B) trasl.: incendium, Sall.: acerbissimum et calamitosissimum bellum, Cic. *II) passivo = che soffre gran danno, esposto a gran danno*. A) *propr.*: agri vectigal caelo ac loco c., Cic. B) trasl.: *colpito da gran danno, rovinato, sventuratissimo, miserabile, afflitto*, homines miseri et fortunā magis quam culpā calamitosi, Cic.: calamitosissimus omnium Regulus, Sen.: *di stati, condizioni*, otium, Cic.: res misera et calamitosa, Cic.

călămus, i, m. (κάλαμος) *I) canna, in gen.* (*lat. puro* arundo), *partic. il gambo più sottile della canna* (*mentre* arundo *si dice principalm. del fusto di canna più grosso, e* canna, *della piccola canna o giunco*), A) *propr.*: cava calamorum, Lucr.: tibialis, Plin. B) *meton., per tutto ciò che è fatto di canna o di giunco*, a) *zampogna, zufolo*, Verg. *ed a.* b) *calamo, dardo*, Hor. *ed a.* c) *calamo, penna da scrivere*, Cic.: *compiut.* calamus scriptorius, Cels. d) *panione, paniuzza* (*verga impaniata da prendere uccelli*), Prop. *ed a.* e) *canna dell'amo*, Ov. met. 3, 587. *II) stelo, gambo, fusto*, Verg. ge. 1, 76.

călantĭca, *V.* calautica.

Călănus, i, m. (Κάλανος), *ginnosofista indiano, che, dietro invito di Alessandro Magno, seguì da Taxila l'esercito macedone.*

Călăris, Călărĭtānus, *V.* Caralis etc.

călăthiscus, i, m. (dimin. *di* calathus), *cestellino, cestello, panierino*, Catull. *ed a.*

călăthus, i, m. (κάλαθος), *cestello, paniere intrecciato in forma di giglio* (*lat. puro* quasillum), *da mettervi fiori, frutta, oggetti da lavoro, ecc.*, Verg. *e* Ov. *II)* trasl.: a) *vaso da latte*, Verg. *ed a.*, b) *calice, tazza da bere*, Verg. *ed a.*

Călătĭa, ae, f., *città della Campania, sulla via Appia, colonizzata da Cesare, oggi villaggio di* Guajazzo. — *Deriv.*: **Călātīnus**, a, um, *appartem. a Calazio, Calatino*, *plur. sost.*, Calatini, orum, m., *gli abitanti di Calazia, i Calatini.*

călātŏr, ōris, m. (*da* calare, *propr. gridatore, banditore*), *servo, fante, dei* pontifices, Suet. gr. 12.

Călaurēa *e* (*comun.*) **Călaurĭa**, ae, f. (Καλαύρεια, -ια), *isola del golfo Saronico, dirimpetto alla città di Trezene, che era unita all'antica isola di* Sphaeria (*oggi* Damala), *da un banco di sabbia; oggi* Porro.

călautĭca (călantĭca), ae, f., *ornamento del capo delle donne, fermato da un nastro intorno al capo, con gheroni che scendevano dai due lati sulle guancie a guisa di velo, e si potevano distendere e coprire tutto il viso*, Cic. in P. Clod. et Cur. fr. 24 (5, 3).

calcāneum, i, n. (*raro per* calx), *calcagno*, Ps. Verg. moret. 36.

calcăr, cāris, n. (calx), *sprone*, *I) propr.*: equo calcaria subdere, Liv.: equum calcaribus concitare, Liv. *Prov.* addere calcaria sponte currenti, *stimolar qualcuno a fare ciò che egli fa da se stesso*, Plin. ep. 1, 8, 1. *II)* trasl.: *sprone = stimolo, incitamento*, ascribit etiam et quasi calcar admovet, intercessisse se etc., Cic.: vatibus addere calcar, Hor.: *comun. plur.*, alter frenis eget, alter calcaribus, Cic.: alteri calcaria adhibere, alteri frenos, Cic.

calcĕāmentum (calcĭāmentum), i, n. (calceo), *calzare, calzamento, calzatura, come idea collettiva*, Cic. *ed a.*

calcĕārĭum (calcĭārĭum), ĭi, n. (calceus), *denaro per il calzamento*, Suet. *ed a.*

calcĕātŭs (calcĭātŭs), ūs, m. (calceo), *calzare, calzamento, calzatura, copertura dei piedi* (*come collettivo*) *tanto di uomini che di animali*, Suet. *ed a.*

calcĕo (calcĭo), āvi, ātum, āre (calceus), *calzare, mettere calze, scarpe e simili*, pedes, Phaedr.: se, Suet.: mulas, Suet.: homines non satis commode calceati et vestiti, Cic.

calcĕŏlus (calcĭŏlus), i, m. (dimin. *di* calceus), *calzarino, calzaretto, piccola scarpa, stivaletto.*

calcĕus (calcĭus), i, m. (calx, *calcagno*), *scarpa, stivaletto* (*che copre tutto il piede, e spesso anche il malleolo fino al polpaccio, mentre* solea, *sandalo, cinge solo la pianta del piede*), calcei habiles et apti ad pedem, Cic.: alci calceus perperam ac sinister pro dextro inducitur, Suet. — *I Romani per mettersi a tavola si toglievano le scarpe, quindi* calceos poscere, *chieder le scarpe = alzarsi da tavola*, Plin. ep. *I senatori portavano una foggia particolare di calzari, quindi* calceos mutare = *diventar senatore*, Cic.

Calchās, chantis, acc. chantem *e* chanta, m. (Κάλχας), *figlio di Testore, indovino greco a Troia.*

Calchēdon, *V.* Chalcedon.

calcĭāmentum, *V.* calceamentum.

calcĭārĭum, *V.* calcearium.

calcĭātus, *V.* calceatus.

calcĭŏlus, *V.* calceolus.

calcĭo, *V.* calceo.

calcĭtro, āvi, ātum, āre (1. calx), *calcitrare, trar calci, detto delle bestie*, Plin.: *di un morente*, Ov. trasl.: calcitrat (*resiste, ricalcitra*), respuit, non putat tua dona esse tanti, Cic. Cael. 36.

calcĭus, *V.* calceus.

calco, āvi, ātum, āre (1. calx), *calcare, premere col piede*, *1) in gen.* A) *propr.*: viscera, Cic.: pede ac vestigio alcjs calcari, Tac. B) trasl.: *calpestare, conculcare, opprimere*, domitum amorem pedibus, Ov.: nunc domi victa libertas nostra hic quoque in foro obteritur et calcatur, Liv. 2) *schernire, dileggiare, ingiuriare, oltraggiare*, ossa, Prop.: alqd quasi fastidiendo, Quint. *II) partic.*: A) *pigiare*, uvas,

Cato e Ov. B) *mettere il piede in un luogo, camminare, visitarlo,* viam, Hor.: cruorem, Verg. *pregn. (come effetto del calcare), entrare, metter piede,* huc *(colà),* agrum, Verg.

călcŭlus, i, m. (dimin. *di* 2. calx), *sassolino, pietruzza, piccola pietra, I) in gen.:* calculos conicere in os, Cic.: tenui venulā per calculos fluere *(fig. del discorso),* Quint. *II) partic.:* A) *calcolo orinario, mal della pietra,* vesicae dolore calculis per urinam ejectis levari, Suet. B) *pietruzza adoperata nei giuochi detti* latrunculorum *e* duodecim scriptorum ludus (lusus); *una parte aveva pietruzze bianche* (c. albi), *l'altra nere* (nigri), lusus calculorum, Plin. ep.: in lusu duodecim scriptorum cum prior calculum promovisset *(avendo tratto il primo)* etc., Quint.: quomodo alligatus *(fatto matto)* exeat calculus, Sen.: cum medius gemino calculus hoste perit, Ov.: *fig.,* calculum dare *(trarre),* reducere *(ritrarre) = ritirarsi da un' impresa,* Cic. fr. C) *pietruzza da calcolare, quindi calcolo, computo, conto,* calculi atque rationes, Quint.: causae paucorum calculorum, *affari di poco momento,* Quint.: calculum ponere, *V.* pono: vocare alqm ad calculos, *fare i conti con alc.,* Liv.: vocare amicitiam ad calculos, *sottomettere ad un conto formale o meschino = non far più favori di quello che se ne ricevano,* Cic.: voluptatum calculis subductis proelium inire, *dopo aver tratto le somme dei piaceri (dopo aver esattamente calcolato il probabile guadagno in piaceri),* Cic.: parem calculum ponere cum re, *fig., rendere il contraccambio,* Plin. ep.: ad illos calculos revertamur, *a quei computi, a quelle massime,* Cic. D) *nei tempi più antichi, il sassolino con cui si votava (come più tardi la tavoletta), cioè bianco per approvare o assolvere, nero per respingere o condannare,* Ov. met. 15, 41 *e segg.:* trasl., album calculum adicere errori nostro, *dare il suo assenso, approvare,* Plin. ep. 1, 2, 5. E) *i Traci solevano conservare il ricordo di fortunati avvenimenti con pietruzze bianche, di sfortunati con pietruzze nere; quindi fig.,* o diem laetum notandumque mihi candidissimo calculo, Plin. ep. 6, 11, 3.

calda, *V.* calidus.

caldārĭus (calid.). a, um (caldus), *appartenente al calore, che scalda o si riscalda,* cella, *stufa, sudatorio,* Plin. ep.: *lo stesso sost.,* caldarium, ii, n., Sen. *ed a.*

Caldĭus, ĭi, m. (calda), *nome dato per beffa all'imperatore Tiberio, invece di* Claudius (*= riscaldato dal vino*), Suet. Tib. 42.

caldus *e* **Caldus**, *V.* calidus.

Călēdŏnĭa, ae, *regione dell'antica Bretagna, oggi Scozia settentrionale,* Highlands.

călĕfăcĭo *o sincop.* **calfăcĭo**, fēci, factum, ĕre (*da* calidus *o* caldus *e* facio), *render caldo, scaldare, riscaldare, I) propr.:* corpus, Cic.: focum igne, Ov.: balineum calefieri jubebo, Cic.: forum aleatorium *(il tavoliere), riscaldarsi al giuoco,* Suet. trasl.: 1) *scaldare, riscaldare alc. = stringerlo, incalzarlo fortem.,* hominem, Cic.: Gabinium luculente, Cic. 2) *infiammare, eccitare vivamente,* calefacta corda tumultu, Verg.

călĕfacto, āre (intens. *di* calefacio), *scaldare, riscaldare fortemente,* aquam, Plaut.: aënum lignis, Hor.

călĕfīo, *passivo di* calefacio *(V.).*

călendae (kalendae), ārum, f. *(da* calare, *perchè si pubblicavano le date del calendario), I) il primo giorno del mese, le calende,* usque ad pridie calendas sept., *fino all'ultimo di Agosto,* Cic.: V. calendas expectabam Romā aliquid, Cic. *Al primo del mese si dovevano pagar gli interessi, quindi pei debitori* tristes calendae, Hor.: celeres calendae, Ov. *E poichè la cronologia greca non aveva nulla di comune colla romana, proverbial.* ad calendas Graecas solvere, *pagare alle calende greche = giammai,* Aug. *in* Suet. Aug. 87. *Alle calende di Marzo gli sposi e gli amanti celebravano le* matronalia, *quindi* Martiis caelebs quid agam calendis, Hor. *II) meton. = mese,* Ov. *ed a.*

călendārĭum (kălendārĭum), ĭi, n. (calendae), *libro di credito di quelli che prestavano denaro,* Sen. *ed a.: anche* calendarii liber, Sen.

Călēnus, *V.* Cales.

călĕo, ui, ēre *(della stessa orig. di* ΚΑΩ, κάϜω, καίω, καίω), *esser caldo, ardente* (*contr.* frigēre), *I) propr.:* ignis calet, Cic.: ture calent arae, Verg. *II)* trasl.: A) *di pers.:* 1) *essere inquietato, allarmato, messo in apprensione,* haec velim explices et me juves consilio, etsi te istic jam calere puto, *n'hai la testa già abbastanza riscaldata,* Cic.: jam calet *(si riscalda),* Cael. *in* Cic. ep. 2) *essere riscaldato, eccitato, acceso, ardere,* Romani calentes adhuc ab recenti pugna, Liv.: in re frigidissima calere, in ferventissima frigēre, Cornif. rhet.: cal. in agendo, *esser tutto fuoco nel recitare,* Cic.: animi calent, Curt.: c. amore, mero, Hor.: feminā, *ardere d'amore per lei,* B) *di c. inan., essere in vigore, in piena forza, essere spinto con islancio,* nundinae calebant, Cic.: indicia *(le denunzie)* calent, Cic.: posteaquam satis calere res Rubrio visa est, *parve matura per l'esecuzione,* Cic.: rumores... Cumarum tenus caluerunt, Cael. *in* Cic. ep. — Part. fut. att. caliturus, Ov. met. 13, 590.

Căles, ĭum, m. *(secondo i gramm. ant.), città dei* Caleni, *piccolo popolo della Campania, colonizzata dai Romani, rinomata per il suo vino eccellente; oggi* Calvi. — *Deriv.:* **Călēnus**, a, um, *Caleno,* municipium, *cioè Cale,* Cic.

călesco, călŭi, ĕre (caleo), *diventar caldo, scaldarsi, riscaldarsi* (*contr.* refrigescere, refrigerari), Cic. *ed a.:* trasl. *accendersi, specialm. d'amore,* Ter. *e* Ov.

calfacĭo, *V.* calefacio.

călĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* calix), *calicetto, piccolo calice,* Cato *e* Cels.

călĭdārĭus, *V.* caldarius.

călĭdus (*sincop.* caldus), a, um (caleo), *caldo* (*contr.* frigidus, tepidus), *I) propr.,* omne quod est calidum et igneum, Cic.: calidior est vel potius ardentior animus quam hic aër, Cic.: dies c., Quint.: *sost.,* calida *ovv.* calda, ae, f., *acqua calda,* Sen. *ed a.:* calida, orum, n., *il caldo* (*contr.* frigida), Ov. — *Deriv.: come* nome proprio, Calidae aquae (Ὕδατα Θερμά *= Sorgenti calde), stazione di bagni nella*

Zeugitana sul golfo di Cartagine, non lungi da Tunisi; oggi Hammam Gurbos, Liv. 30, 24, 9. *II)* trasl. = *focoso, ardente, bizzoso, violento, appassionato, inconsiderato, sconsigliato, avventato,* equus, Verg.: calidus juventā, Hor.: redemptor, Hor.: consilium, Cic. — *Deriv.: come* nome proprio, Caldus *(testa calda)*, Cic. de inv. 2, 28.

călĭendrum, i, n. (κάλλυντρον, *fregio, abbellimento*), *chioma posticcia, parrucca delle donne romane che constava di parecchie trecce sovrapposte le une alle altre,* Hor. sat. 1, 8, 48.

călĭga, ae, f. (*da connettersi con* calceus, *da* 1. calx), *I) scarpa, dei soldati,* Cic. *ed a. II) meton., servizio militare,* Sen. *ed a.*

călĭgātus, a, um (caliga), *calzato come un semplice soldato: quindi* caligati milites, *ovv. sost.* caligati, orum, m., *soldati semplici,* Suet.

cālīgĭnōsus, a, um (1. caligo), *caliginoso, oscuro, fosco, buio, nuvoloso, nebbioso,* caelum, Cic.: tenebrae, Val. Max.: trasl., nox, *fig.* = *avvenire oscuro (incerto)*, Hor.

1. **cālīgo**, gĭnis, f., *caligine, I) ogni vapore che copre, offusca, densa nebbia, fumo e sim.*, fulvae nubis caligo crassa, Verg.: meridie nebula occepit... noctem insequentem eadem caligo obtinuit, Liv. *II) meton., oscurità che tutto copre, tenebre,* A) *propr.:* 1) *in gen.*, tetrae tenebrae et caligo, Cic.: caeca, Verg. 2) *partic., caligine dinanzi agli occhi,* cum altitudo oculis caliginem offūdisset, *aveva dato la vertigine,* Liv.: videre *o* cernere quasi per caliginem, *come attraverso un velo,* Cic. B) trasl.: 1) *in gen.*, alci magnitudine suā inducere caliginem, *offuscare colla sua grandezza la gloria di qualcuno,* Vell. 2, 36, 1. 2) *partic., oscurità intellettuale, nebbia,* a) *velo,* discussa est illa caligo, quam dixi, Cic.: haec indoctorum animis offusa caligo est, Cic. b) *triste stato, tristi circostanze, calamità,* temporum illorum, Cic.: superioris anni caligo et tenebrae, Cic.: ecce illa tempestas, caligo bonorum, tenebrae rei publicae, Cic.

2. **cālīgo**, āvi, ātum, āre (1. caligo), *I) l'offuscarsi, oscurarsi, annebbiarsi, coprirsi di denso fumo, spandere denso vapore,* omnis, quae humida circum caligat, nubes, Verg.: aram tenui caligans vestiet umbrā (Centaurus), Cic. poët. *II) essere coperto d'oscurità, oscuro, avvolto nelle tenebre,* 1) *propr.:* a) *in gen.*, caligans lucus, Verg. b) *partic.: detto degli occhi,* caligare oculos, *l'oscurità copre gli occhi,* Lucr. 2) trasl., *di pers., andar tastoni, confondersi,* vivere omnes beate volunt, sed ad pervidendum quid sit quod beatam vitam efficiat caligant, Sen.: *proverb.*, caligare in sole, *confondersi in pien meriggio, cioè nella massima chiarezza non intenderci nulla,* Quint. 1, 2, 19.

călĭgŭla, ae, f. (dimin. *di* caliga), *stivaletto da soldato; quindi* Caligula, *soprannome dato per ischerzo all'imp. Căio Cesare, perchè da ragazzo stava nel campo vestito da semplice soldato,* Suet. Cal. 9.

călix, lĭcis, m. (κύλιξ), *calice, I) come vaso da bere, bicchiere, tazza, coppa,* Cic. *ed a.: meton.* = *vino,* Catull. *e* Hor. *II) come vaso da cucina, piatto, pentola,* stant calices: minor inde fabas, olus alter habebat, Ov.

callĕo, ŭi, ēre (callum), *I) fare il callo, incallire (pei colpi, pel lavoro, ecc.), essere calloso,* Plaut. *e* Plin. *II)* trasl.: *essere pratico, versato in q.c.*, a) intr.: qui non in illis rebus exercitatus animus callere jam debet atque omnia minoris aestimare? Sulpic. *in* Cic. ep.: si in re navali, cujus esset ignarus, offendisset, eo plus in ea, quorum usu calleret, spei nactus etc., Liv. b) tr., *conoscere, intendere, sapere q.c. per esperienza, per esercizio,* Poenorum jura, Cic.: urbanas rusticasque res pariter, Liv.: *coll'*infin., Lucr. *e* Hor.: *seguìto da propos. relat.*, quo pacto id fieri soleat, calleo, Ter.

Callicrătĭdās, ae, m. (Καλλικρατίδας), *Callicratida, generale degli Spartani (dal 406 a. Cr.) nella guerra del Peloponneso.*

Callicŭla, ae, f., *colle della Campania non lungi da* Casilinum, *secondo Reichard oggi* Caianello.

callĭdē, avv. (callidus), *accortamente, I) in senso buono, prudentemente, giudiziosamente, saviamente, abilmente, dottamente, peritamente, bene,* callide arguteque dicere, Cic.: callide et perite versari, Cic.: callidius id facere, Cic. B) *bene, molto bene,* Si. Hoc intellextin? an nondum etiam ne hoc quidem? Dav. Immo callide, Ter. *II) in cattivo senso, astutamente, scaltramente,* cogitare, Nep.: callidissime dicere, Cic.

callĭdĭtās, ātis, f. (callidus), *l'essere* callidus, *avvedimento, accortezza, astuzia, in buono e in cattivo senso, I) in senso buono, accorgimento, acutezza d'ingegno, finezza di mente,* vincere omnes calliditate et celeritate ingenii, Nep.: vir calliditatis acerrimae, Flor. *II) in cattivo senso, sagacità, scaltrezza, astuzia,* Cic. *ed a.:* Graeca, Liv.: *detto di stratagemma di guerra,* calliditas ad robur accesserat, Flor., *e* trasl., *di artifizio oratorio,* genus ejusmodi calliditatis atque calumniae, Cic.: *plur.*, Syri calliditates, *furberie,* Ter.

callĭdus, a, um (calleo), *accorto, avveduto, pratico, perito, sperimentato* (*contr.* imperitus), *I) in senso buono, prudente, avveduto, destro, esperto,* A) *di pers.:* 1) *in gen.:* artifex, Cic.: naturā nihil est callidius, Cic.: callidissimus imperator, Nep.: *con* ad *e l'*acc., c. ad quaestum, Plaut.: *col* genit., c. rei militaris, Tac.: *con* in *e l'*abl., in disputando, Quint.: *coll'*infin., Hor. *ed a.* 2) *partic.: rispetto alle arti, fino conoscitore,* Hor. sat. 2, 3, 23 *ed altrove.* B) trasl., *di c. inan., ingegnoso, ben trovato,* versutum et callidum factum Solonis, Cic.: callidum fuit ejus inventum, Nep.: callidissimum artificium (naturae), Cic. *II) in cattivo senso, sagace, scaltro, astuto, furbo, abile a fare i suoi interessi, volpone,* A) *di pers., spesso congiunto con altri aggett.:* versutus et callidus, callidus ac veterator, veterator et callidus, Cic.: *con* ad *e l'*acc., ii qui ad fraudem callidi sunt, Cic.: *col* dat., amici c. offensionibus accendendis, Tac. B) trasl., *di c. inan.:* audacia, Cic.: nimis callida juris interpretatio, Cic.: liberalitas, *astutamente calcolatrice, egoistica.*

Callĭfae, ārum, f., *città del Sannio, probabilmente l'odierna* Calvisi.

Callĭmăchus, i, m. (Καλλίμαχος), *ce-*

lebre poeta e grammatico greco, della celebre famiglia dei Battiadi di Cirene; dal 256-236 a. Cr., fino alla sua morte, prefetto della biblioteca di Alessandria.

Callĭŏpē, ēs, f. (Καλλιόπη, *dalla bella voce*), *la più importante delle nove muse, dea della poesia epica, ma presso i poeti talora anche di ogni altro genere di poesia, I) propr.*: Lucr. 6, 94. Hor. carm. 3, 4, 2. *II) meton.*, A) *per tutte le muse*, Verg. Aen. 9, 525. B) = *poesia*. Ov. trist. 2, 568. — *Forma secondaria* **Callĭŏpēa**, ae, f. (Καλλιόπεια), Verg. ecl. 4, 37 *ed a. poeti.*

Callĭphōn, phontis, m. (Καλλιφῶν, ῶντος) *e* **Callĭpho**, phōnis, m., *filosofo greco che cercava di unire il piacere* (voluptas) *colla virtù* (honestas) *e poneva il fine dell'uomo nel raggiungere questo scopo.*

Callĭrŏē (Callĭrhŏē), ēs, f. (Καλλιρόη), *figlia del fiume Acheloo, seconda moglie di Alcmeone.*

callis, is, m. *e (rariss.)* f., *calle, sentiero stretto ed aspro sopra alture e monti, sentiero di montagna, di boschi, di pascoli, solo accessibile al bestiame*, Cic. *ed a.*: deviae calles, Liv.

Callisthĕnēs, is, m. (Καλλισθένης), *filosofo e naturalista di Olinto (nato circa il 360 a. Cr.), nipote di Aristotile, amico di Alessandro Magno, ch'egli accompagnò nella sua spedizione in Asia.*

Callistō, ūs, f. (Καλλιστώ), *figlia del re arcade Licaone, madre di Arcade che essa ebbe da Giove; da Giunone per gelosia mutata in orsa, poi da Giove portata in cielo come costellazione* Helice *o* Ursa major.

callōsus, a, um (callum), *calloso, dalla scorza dura, dal guscio duro*, ova, Hor.: manus, Sen.

callum, i, n., *pelle indurita, callo, I) propr.: nei corpi animali*, solorum, Cic.: pedum, Suet. *II)* trasl.: *insensibilità, ottusità di senso*, consuetudo callum obduxit stomacho meo, *ha reso insensibile*, Cic.: *e così* diuturna cogitatio callum obduxerat animis, Cic.

1. **căio**, āvi, ātum, āre (καλῶ), *chiamare, convocare, solo come* t. t. *in affari d'ordine religioso*, calata comitia, *comizi che si tenevano per le cose di religione, nei quali il collegio dei pontefici aveva la presidenza, e si limitavano all'inaugurazione del re come* rex sacrorum *e dei Flamini superiori e alle disposizioni concernenti il calendario; quindi sarcast.* a calatis Gaviis in Calatinos Atilios insitus, Cic. Sest. 72.

cālo, ōnis, m., *I) bagaglione, saccardo nell'esercito*, Caes. *ed a. II)* trasl.: *ogni garzone o servo di basso grado (mozzo di stalla, facchino, ecc.)*, Cic. *ed a.*: lectica formosis imposita calonibus *(aiducchi)*, Sen.

călŏr, ōris, m. (caleo), *calore, caldo, spec., il calor del sole, I) propr.*: A) *in gen.*: vis frigoris et caloris, Cic.: solis, Cic.: calor, qui aquā continetur, Cic. B) *partic.*: 1) *del calore del corpo*, vitalis, Cic.: *e così* omnis est unā dilapsus calor, Verg. 2) *il calore, l'ardore del sole (d'estate)*, vitandi caloris causa, Cic.: paulum requiescet, dum se calor frangat, Cic.: *plur.*, nimii, maximi calores, Cic.: *quindi calore* = *calde giornate estive, estate*, cur vere rosam frumenta calore, viteis autumno fundi suadente videmus, Lucr.: *plur.*, mediis caloribus, Liv. 3) *ardore del vento caldo, calori*, Hor.: calores austrini, Verg. 4) *calore, ardor della febbre*, si sine calore corpus est, Cels.: mea nunc vexat corpora fessa calor, Tibull. *II)* trasl. A) *calore spirituale, passione, eccitamento, fuoco, zelo*, dicendi, Quint.: dicentis, Plin. ep.: si calor et spiritus tulit, Quint. B) *partic.*, *amore ardente, fiamma d'amore*, Verg. *e* Ov.: *plur.*, Hor. *e* Ov.

Calpē, ēs, f. (Κάλπη), *alto monte sullo stretto Gaditano, che chiude, col promontorio* Abyla *sulla costa Africana, le cosidette colonne di Ercole, oggi* Gibraltar *(Gibilterra).*

Calpurnĭus, a, um, *nome di una* gens *plebea rom. (le cui famiglie aveano i cognomi di* Flamma, Asprenas, Piso (Frugi), Bestia, Bibulus). *I più conosciuti sono:* C. Calp. Piso, *pretore il 186 av. Cr., e poscia propretore in Ispagna.* — L. Calp. Piso Frugi, *rinomato per la severa probità ed i costumi irreprensibili, tribuno della plebe il 149 av. Cr., console nel 133.* — L. Calp. Bestia, *tribuno della plebe il 121 av. Cr., console (111) e generale nella guerra giugurtina.* — C. Calp. Piso, *genero di Cicerone.* — L. Calp. Piso Caesonius, *console nel 58 av. Cr., suocero di Cesare, avversario di Cicerone.* — Calpurnia, *moglie di Cesare (figlia del precedente).* — Agg. *Calpurnio*, familia, Cic., *partic.*, Calpurnia lex, α) de repetundis, *del tribuno* L. Calp. Piso Frugi, Cic. de off. 2, 75. β) de ambitu, *del console* C. Calp. Piso, Cic. Mur. 46. — *Der.*: **Calpurnĭānus**, a, um, *Calpurniano*, equites, *che servivano sotto il pretore Calpurnio (il primo qui sopra nominato)*, Liv.

caltha, ae, f., *calta, specie di viola, fiorrancio, calendula*, Verg., Plin. *ed a.*

caltŭla, *specie di veste, così chiamata dal colore della viola detta* caltha, Plaut. Epid. 2, 2, 47 (224).

călumnĭa, ae, f. (*dall'arcaico* calvĕre, *affine a* carpere), *cavillo, raggiro, intrigo, frode, macchinazione, storta e maligna interpretazione, falsità (contr.* veritas, *veracità, e* fides, *sincerità, rettitudine di coscienza)*, a) *in gen.*, *in quistioni di diritto*, inimicorum, Cic.: religionis, *falso pretesto*, Cic.: *nelle controversie filosofiche*, Arcesilae calumnia, Cic.: nullam calumniam adhibere, Cic.: *e contro se stesso*, in hac calumnia timoris, *il tormentar se stesso per paura immaginaria*, Caecin. *in* Cic. ep.: nimia contra se calumnia, *critica troppo acerba contro se stesso*, Quint. b) *partic.*: *raggiro, intrigo consistente in accusar falsamente un innocente, calunnia, falsa accusa, in processi tanto civili quanto criminali*, litium, Cic.: calumniam jurare *(di accusatori)*, *giurare che non si accusa per calunnia, assol.*, Cael. *in* Cic. ep., *ovv.* in alqm *(per incaricarsi dell'accusa contro di lui)*, Liv.: *quindi meton.*, *condanna e punizione contro la calunnia (contro le false accuse)*, calumniam privato judicio non effugere, Cic.: ferre calumniam, *essere condannato ad una multa per falsa accusa*, Cael. *in* Cic. ep.

călumnĭātĭo, ōnis, f., *calunnia, falsa denunzia, falsa accusa*, Cornif. ad Her. 4, § 22, Kayser.

călumniātŏr, ōris, m. (calumnior), *calunniatore, intrigante, cavillatore, falsator del diritto, falso accusatore,* Cic. *ed a.*

călumnĭŏr, ātus sum, āri (calumnia), *cavillare, tessere intrighi, falsare la verità, interpretare maliziosamente o stortamente, criticare con esagerazione o malevolenza,* a) *in gen.:* α) *assol., in quistioni giuridiche,* in controversiis biennium, Cic.: *contro se stesso,* calumniabar ipse, *mi tormentava senza necessità,* Cic. β) *coll'*acc.: alqm, Cic.: se, Quint.: festinationem alcjs, Quint. γ) *seguìto da propos. relat.,* calumniari si quis voluerit, quod arbores loquantur, Phaedr. b) *partic., cavillare con false accuse, accusar falsamente, calunniare,* accusator calumniatur, Cornif. rhet.: calumniandi quaestus, Cic.

calva, ae, f. (calvus, a, um), *cranio,* Liv. 23, 24, 12.

Calvēna, ae, m. (calvus), *nome dato a Mazio (perchè calvo) amico di Cesare.*

Calvĭsĭus, ĭi, m., *nome rom. — Sono partic. noti:* C. Calv. Sabinus, *luogotenente di Cesare (48 av. Cr.), più tardi (39) pretore dell'Africa (antica).* — Calvisius, *accusatore di Agrippina, madre di Nerone; forse identico col* Calv. Sabinus, *mentovato da Seneca e qualificato come* homo dives.

calvĭtĭēs, ēi, f. (calvus), *calvezza, calvizie del capo,* Suet. Galb. 20.

calvĭtĭum, ĭi, n. (calvus), *luogo calvo del capo, calvizie,* Cic. *ed a.*

calvor, calvi, dep. *ingannare, raggirare,* Lucil. sat. 17, 10, *e v. pass.: essere ingannato da intrighi, raggiri,* Sall. hist. fr. 3, 78 (96).

calvus, a, um, *calvo, senza capelli, sost., testa calva, calvo* (*contr.* comatus), Phaedr., Sen. *ed a.*

1. **calx**, cis, f., *calcagno,* certare pugnis, calcibus, Cic.: *di bestie,* calce petere alqm, *tirar calci ad alcuno,* Hor.: calces remittere, *calcitrare,* Nep.: calcem terere calce, *premer calcagno a calcagno* (= *stringere da vicino correndo, incalzare*), Verg. — *Proverb.,* adversum stimulum calces (sc. jactare), *ricalcitrar contro gli stimoli, cioè opporre vana, pazza resistenza,* Ter. Phorm. 78.

2. **calx**, cis, f., *di rado* m. (*da* χάλιξ), *calce, calcina,* Cic. *ed a. E poichè nei tempi più antichi la meta nella lizza era segnata con calce* (*più tardi con creta, V.* creta), *meton., scopo, meta, termine della corsa* (*contr.* carceres, *le sbarre come principio della lizza*), *trasl.,* ad carceres a calce revocari, *tornar dalla fine al principio,* Cic.: video calcem ad quam cum sit decursum etc., Cic.

Călȳdōn, ōnis, f. (Καλυδών), *antichissima capitale dell'Etolia, sull'*Ephenus, *fondata da un eroe dello stesso nome nel paese dei Cureti; sede della celebre leggenda della caccia calidonica, residenza di Eneo, padre di Meleagro e di Deianira, avo di Diomede: oggi* Aïton (*o* Aïdon). — *Deriv.:* A) **Călȳdōnis**, nĭdis, f., *calidonico,* Ov.: *sost., la calidonia,* pavida, *Deianira,* Ov. B) **Călȳdōnĭus**, a, um (Καλυδώνιος), *calidonio,* terra, *l'Etolia,* heros, *Meleagro,* Ov.: amnis, *l'Acheloo,* Ov: hasta Tydidae, *di Diomede,* Ov.: regna, *regno di Diomede nell'Italia inferiore* (Daunia), Ov.

Călymnē, ēs, f. (Κάλυμνα), *isola del mare Egeo, non lungi da Rodi, rinomata per miele eccellente.*

Călypsō, ūs, f. (Καλυψώ), *ninfa, figlia di Atlante, che accolse ospitalmente Ulisse, reduce da Troia nell'isola Ortigia, sua residenza; gli promise perpetua gioventù e immortalità e lo ritenne sette anni vincolato dall'amore, finchè, per voler degli dei, fu costretta a lasciarlo libero.* — Acc. Calypsūnem, Caes. *in* Quint. 1, 5, 63 *(biasimato da Quintiliano).*

cămăra, *V.* camera.

Cămărīna (Cámĕrīna) ae, f. (Καμαρίνα), *città alla foce dell'*Hipparis, *sulla costa meridionale della Sicilia, colonia Siracusana, oggi* Camarana. — *Nelle vicinanze, una palude dello stesso nome, che i Camarinesi disseccarono contro l'avvertimento dell'oracolo, ed aprirono così ai nemici la via per entrare nella città, oggi* Lago di Camarana.

Cambȳsēs, is, acc. en, m. (Καμβύσης), *I) marito di Mandane, padre di Ciro maggiore. II) figlio e successore di Ciro maggiore.*

cămella, ae, f. (dimin. *di* camera), *coppa da liquidi,* Ov. *ed a.*

cămēlus, i, m. (κάμηλος), *camello ad una o a due gobbe,* Cic. *ed a.*

Cămēna (Cámoena), ae, f. (carmena, casmena, *da* cano), *cantatrice, pretto lat.* = generic.: Μοῦσα, *Musa, Camena,* Hor. Liv. *ed a.: meton.* = *poesia, canto poetico,* Hor. *e* Tibull.

cămĕra (cămăra), ae, f. (καμάρα), *I) volta, soffitto, copertura di una stanza,* Cic.: *di un veicolo,* Ov. *e* Suet. *II) barca leggiera e portatile degli abitanti del Ponto, sulla quale quando il mare era agitato si adattava un tetto di assi in forma di volta,* Tac. hist. 3, 47.

Cămĕrĭa, ae, f. *e* **Cămĕrĭum**, ĭi, n., *antichissima città sabina nel Lazio.* — *Deriv.:* **Cămĕrīnus**, *di Cameria, plur. sost.* Camerini, orum, *gli abitanti di Cameria, i Camerini.*

Cămĕrīna, *V.* Camarina.

Cămĕrīnum, i, n. *città dell'Umbria, posta sui monti, ai confini del Piceno; oggi* Camerino. — *Deriv.:* A) **Cămers**, mertis, *camerinese; plur. sost.* Camertes, ium *e* um, *i camerinesi.* B) **Cămertīnus**, a, um, *camertino.*

1. **cămillus**, i, m. (*da* γάμος, *come* γαμήλιος), *fanciullo libero, nato da matrimonio legittimo,* trasl. *per giovane,* mures, Poëta *in* Quint. 8, 3, 19.

2. **Cămillus**, i, m. *cognome di parecchie persone della* gens Furia; *il più celebre è* M. Furius Camillus, *vincitore di Veio e liberatore di Roma dai Galli.*

cămīnus, i, m. (κάμινος), *focolare, I) dei fonditori,* A) = *fornace,* Ov. *ed a.* B) *fucina, di Vulcano,* Verg. *e* Ov. *II) camino per riscaldar la stanza,* Hor. *e* Suet.: *meton. fuoco,* luculentus, Cic. — *Proverb.,* oleum addere camino, *versar olio nel fuoco, cioè accrescere il male,* Hor. sat. 2, 3, 321.

Camīrus, i, f. (Κάμειρος, Κάμιρος), *città non fortificata nella parte occid. dell'isola*

di Rodi, colonia dorica (fondata, secondo la tradizione, da un eroe omonimo).

cammărus (gammărus), i, m. (κόμμαρος), *gambero marino*, Varr. e Plin.

Cămoena, V. Camena.

Campānĭa, ae, f. (*campagna, pianura*), *Campania, la regione più bella, più fertile e di clima più mite dell'Italia, e perciò variamente celebrata dagli antichi; capitale Capua; fiumi principali il Volturno e (come confine tra la Campania e il Lazio) il Liri; oggi* Terra di Lavoro. — *Deriv.*: **Campānus**, a, um, *campano*, colonia, *Capua*, Cic.: morbus, *specie di verruche sulla faccia, che erano molto frequenti in Campania*, Hor.: *plur. sost.* Campani, orum, m., *i Campani*, Cic.

campestĕr (*raro* campestris), stris, stre (campus), *campestre, I) che si trova, abita, combatte, ecc. in aperta campagna, in pianura, piano* (*contr.* montanus *o* collinus), loca, Liv.: iter, *in pianura*, Caes.: oppidum, Liv.: barbari, hostis, Liv.: *sost.* campestria, ium, n., *regioni piane, pianure, aperte campagne*, Sen. *e* Tac. *II) partic., del campo di Marte* (campus Martius), A) *concernente gli esercizi ginnastici nel campo di M.*, ludus, Cic.: arma, Hor.: *sost.* campestre, is, n., *cintura, velo con cui i lottatori coprivano l'addome e le parti vergognose, e si portava anche d'estate sotto la toga invece della tunica*, Hor. ep. 1, 11, 18. B) *concernente i comizi* (*che si tenevano nel campo di M.*), certamen, *lotte nel C. di M. per ottener le cariche onorifiche*, Liv.: gratia, Liv.: quaestus, *il guadagno che si può fare all'occasione dei Comizi*, Cic.

campus, i, m. (*radice* CAP, *da cui anche* κῆπος), *piano, pianura, I) in gen., pianura, superficie piana, aperta campagna* (*contr.* mons, collis, silva), campi et montes, colles et campi, Lucr.: *come «pascolo» o «campi coltivati»*, herbidus aquosusque, Liv.: campi frumenti et pecoris... copiā opulenti, Liv.; *come «campo da seminare»*, Cic.: *come «aperta campagna» per le operazioni di guerra* (*contr.* mons, collis), Nep. *ed a.*: campis exuti, Tac.: *poet.* trasl. (*come* aequor) = *ogni superficie piana, del mare*, Verg. *ed a.*: *d'una roccia*, Verg.: *fig.* feratur eloquentia non semitis, sed campis, Quint. *II) partic.: luogo aperto nella città (di Roma) destinato a pubbliche adunanze e ad altri pubblici scopi; eranvi in Roma 8 di tali luoghi, secondo altri 17 (come:* Esquilinus, Agrippae etc.). *Il più celebre era il* campus Martius, *chiam. anche sempl.* campus, *pianura erbosa lungo il Tevere, nella 9ª regione, appartenente in origine ai Tarquinii, poi, dopo la loro cacciata, consecrato a Marte, donde il nome di* Martius, *luogo di riunione del popolo romano per i* comitia centuriata, Cic.: *quindi meton. per i «comizi» stessi*, Cic.: dies campi = dies comitiorum, *giorno delle elezioni*, Cic.: fors domina campi, Cic.: *anche luogo frequentatissimo di giuochi, esercizi, ricreazione, dei Romani, luogo di esercitazione dei soldati*, Cic. Quint. *ed a.*: trasl. *libero campo per qualunque attività, campo, teatro, lizza, arena*, cum sit campus in quo exsultare possit oratio, Cic.: honoris et gloriae campus, Plin. pan.: hinc rhetorum campus (*luogo comune*), de Marathone etc., Cic.

cămŭrus, a, um (*da* κάμω, κάμπτω, *ripiegare*), *curvo, ricurvo, arcuato*, cornua, Verg. ge. 3, 55.

Cănăcē, ēs, f. (Κανάκη), *figlia di Eolo* (*V.* Aeolus).

cănālis, is, m. *di rado* f. (*in orig.* agg. *da* canna, *quindi = in forma di canna*), *canale, condotto, acquedotto*, Liv.: *ed a.*: trasl., *del discorso*, pleniore canali fluere, *scorrere in più largo corso*, Quint.

cancelli, ōrum, m. (dimin. *di* cancer), *cancello, barriera, steccato, chiudenda*, A) *propr.*: c. scenici, Varr. (*anche* Ov. am. 3, 2, 64, congett.), c. fori, *dei tribunali*, Cic. B) trasl., *barriere, limiti*, extra cancellos egredi, quos mihi ipsi circumdedi, Cic.: intra cancellos conjecti, *in uno spazio limitato*, Auct. b. Afr.

cancĕr, cri, m. (*della stessa rad. di* καρκίνος), *granchio, gambero, I) propr., gambero di fiume o di mare*, Verg., Plin. *ed a. II)* trasl. 1) Cancer, *come* nom. propr., *il Cancro, nota costellazione dello Zodiaco tra il Leone e i Gemelli, da cui l'abside e il tropico del sole dell'estate prendono il nome di «abside e tropico del Cancro»*, Lucr., Ov. *ed a. Quindi meton.* a) *poet. = contrada meridionale*, Ov. met. 4, 625. b) *per indicare un gran calore, canicola*, Ov. met. 10, 127. 2) *cancro, canchero, come malattia*, Cels. Ov. *ed a.*

Candāvĭa, ae, f. (Κανδαουΐα), *regione montuosa, aspra e inospitale dell'Illiria, attraversata dalla Via Egnazia.*

candēla, ae, f. (candeo), *I) candela*, Vitr. *ed a. II) cordicella coperta di cera*, fasces candelis involuti, Liv. 40, 29, 6.

candēlābrum, bri, n. (candela), *candelabro, candeliere*, Cic. *ed a.*

candĕo, ŭi, ēre (caneo, *come* ardeo *da* areo), *esser bianco, biancheggiare, splendere, rilucere, scintillare* (*per lo più poet., generalm. al* partic. candens), *I) in gen.*: rubro ubi cocco tincta vestis canderet, Hor.: *al* partic., taurus candens, Verg.: circus candens, *la via lattea*, Cic. poët.: ortus candens, *l'aurora*, Tibull. *II) in partic. esser candente, per calore, infocato, acceso*, canduit aër, Ov.: candente carbone, Cic.: candente favilla, Verg.

candesco, ĕre (incoat. *di* candeo), *I) cominciare a biancheggiare, a rilucere, imbianchirsi, diventar bianco*, solis ab ortu, Ov.: caput candescere canis, Tibull. *II) in partic., diventar bianco per caldo, infocarsi, accendersi*, Lucr. *e* Ov.

candĭdātōrĭus, a, um (candidatus), *appartenente a candidato, di un candidato*, munus, Cic. ad Att. 1, 1, 2.

candĭdātus, a, um (candidus), *vestito di bianco, I) in gen.*: vectores nautaeque candidati coronatique, Suet. *II) partic., sost.*, candidatus, i, m. *aspirante alle pubbliche cariche* (*che vestiva la* toga candida), *candidato*, 1) *propr.*: consularis, praetorius, tribunicius, Cic.: consulatus, quaesturae, Suet.: sacerdotii, Sen.: Caesaris, *candidato raccomandato in particolar modo da Cesare*, Vell.: *quindi proverb.* petis tamquam Caesaris candidatus,

cioè sicuro dell'esito, Quint. 6, 3, 62. 2) trasl., *chiunque aspira fortemente a q.c., la pretende, si affatica per ottenerla*, candidatus *(aspirante a)*, non consulatus tantum, sed immortalitatis et gloriae, Plin. pan.: eloquentiae, Quint.

candĭdē, avv. (candidus), *candidamente, sinceramente*, Cael. in Cic. ep. *ed a.*

candĭdŭlus, a, um (dimin. *di* candidus), *candido, graziosamente bianco*, dentes, Cic. Tusc. 5, 46.

candĭdus, a, um (candeo), *candido, splendente per bianchezza, bianco; anche senza macchia, immacolato in gen.* (*contr.* niger, sordidus), *I) propr.*: a) *in gen.*: ferrum, Curt. lilia), Verg.: populus *(pioppo bianco, gattice)*, Verg.: vestis, Liv.: tentoria, Ov.: candidum alta nive Soracte, Hor.: *sost.* candidum, i, n., *il bianco*. candido candidius non est adversum, Quint.: candida de nigris et de candentibus atra facere *(proverb.)*, Ov. met. 11, 314 *e segg.* b) *della barba e dei capelli, argenteo*, barba, Verg.: caput, Plaut. c) *del corpo e delle sue parti, candido, bianco come neve, come il latte, splendido*. α) *di uom., partic. in riguardo alla carnagione*, color *(colorito)*, Ov.: humeri, Hor.: brachia candidiora nive, Ov.: *della persona stessa, sfolgorante di bellezza*, Maja, Verg. puer, Hor. β) *di bestie*, corpora equorum, Liv.: equi, Tac.: avis *(della cicogna)*. Verg. d) *di divinità, ecc., raggiante di celeste splendore*, Bassareus, Hor.: sol, Ov. e) *di astri e del giorno, splendido, raggiante, chiaro, sereno*, stella, Hor.: luna, Verg.: dies, Ov., *e meton.* favonii, *apportatori del sereno*, Hor. f) *della bianca toga degli aspiranti ai pubblici uffici (candidati)*, Cic., *e degli aspiranti stessi, vestito di bianco*, turba, Tibull.: pompa, Ov. g) *del sassolino bianco* (calculus, lapis), α) *come voto assolutorio, quindi meton.*: candida sententia, *favorevole*, Ov. met. 15. 47. β) *per notare giorni felici*, lapide candidiore, *o* candidissimo calculo notare diem, Catull. *e* Plin. ep. *II)* trasl.: a) *del tempo e di circostanze relative al tempo, sereno, lieto, fortunato*, hora, Ov.: convivium, Prop.: fatum, Tibull. b) *della voce, puro e chiaro, metallico* (*contr.* fuscus), vox, Quint. c) *dello stile e degli scrittori, chiaro, schietto, lucido*, genus dicendi, Cic.: Herodotus, d) *dell'intenzione, sentimento, puro, sincero, diritto, leale*, pauperis ingenium, Hor.: animae, Hor.: judex, Hor.

candŏr, ōris, m. (*da* candeo, *come* algor *da* algeo), *bianchezza abbagliante, candore, candidezza, I) come materia colorante = belletto bianco*, fucati medicamenta *(cosmetico, impiastro)*, candoris et ruboris, Cic. or. 79. *II) come proprietà, bianco, abbagliante, bianchezza, fulgore, scintillamento*, 1) *propr.*: a) *in gen.*: tunicarum, Liv.: lanarum, Quint.: arma candore paria, Liv. b) *della bianchezza della pelle, candidezza, nivea bianchezza, carnagione candida*, α) *degli uom.*, corporum, Liv.: mixtus rubore candor, Ov.: candor hujus et proceritas, Cic. β) *delle bestie*, equi candore nivali, Verg.: equi candore eximio, Suet c) *chiaror lucente, splendore, lucidezza del cielo e degli astri*, species candorque caeli, Cic.: solis candor illustrior, Cic.: via candore notabilis ipso, *la via lattea*, Ov. 2) trasl.: a) *lucida chiarezza, purezza, eleganza dell'esposizione*, Quint. 10, 1, 101. b) *purezza, rettitudine d'intenzione, sincerità, franchezza, lealtà, candore*, animi, Ov.: tuus candor, Plin. pan.

cānĕo, ēre (*da* canus, *come* albeo *da* albus), *biancheggiare, esser biancheggiante, di color chiaro*, Verg. *ed a.* — Partic.: canens, entis, *bigio, bianchiccio, grigio*, Verg. *e* Ov.

cănēphŏrŏs, i, f. (κανηφόρος), *portatrice di canestri, che porta canestri, plur.* canephoroe (= κανηφόροι), *quadri o statue di artisti greci, rappresentanti vergini ateniesi, che nelle Panatenee, nelle feste di Cerere e di Bacco, e probabilmente in altre ancora, portavano in processione canestrini sul capo con cose appartenenti ai sacrifizi*, Cic. Verr. 4, 5, 18.

cānesco, nŭi, ĕre (incoat. *di* caneo), *diventar bianchiccio, bigio, grigio, incanutire*, *I) propr.*: canescunt capilli, Plin.: canescunt aequora, Ov. *II)* trasl.: *invecchiare*, Ov. met. 9, 422: *fig.* cum oratio jam nostra canesceret, *era come incanutita*, Cic. Brut. 8.

cănīcŭla (*scritto anche* cănīcŏla), ae, f. (dimin. *di* canis), *I) cagnolino, piccolo cane*, Plin. 32, 79. *II)* trasl.: = Sirius, *la stella più brillante della costellazione del Cane, canicola (il cui levarsi apporta un caldo ardente)*, flagrans, Hor.: canicula exoritur, Cic.

Cănĭdĭa, ae, f. *etéra colla quale Orazio era vissuto in stretta relazione, poi se n'era separato, e ne aveva preso vendetta con poesie ingiuriose.*

Caninĕfās, -fātes, *V.* Canninefates.

Cănīnĭus, ĭi, m., *nome d'una* gens rom. *plebea, che si divideva in varie famiglie, segnatamente quelle dei* Rebili *e dei* Galli. *Il più noto è* L. Can. Gallus, *prima accusatore, poi genero di Antonio, tribuno della plebe nel 56 av. Cr. e come tale dalla parte di Pompeo; egli cercò d'impedire al proconsole di Sicilia* P. Lentulus Spinther *di reintegrare sul trono dell'Egitto Tolomeo Aulete, e propose di mandare Pompeo senza esercito con due littori per riconciliare il re cogli Alessandrini*, Cic. ep. 1, 2, 1 *e* 1, 4, 1: *quindi* **Cănīnĭānum** tempus, *quell'epoca*, Cic. ep. 1, 7, 3.

cănīnus, a, um (canis), *appartenente a cane, canino*, *I) propr.*: latratus, Val. Max.: lac, Ov.: *sost.* canina, ae, f. (sc. caro, *carne canina*, Auct. inc. *in* Varr. LL. 7, 31. *II)* trasl.: dentes, *denti canini*, Cels.: eloquentia, *ingiuriosa, abbaiante.*

cănis, is, c., *cane*, *I) propr.*: canis femina, *cagna*, Justin.: catenarius, Sen.: acer, Cic.: venaticus, Cic.: Echidnaea *o* tergeminus *o* vipereus, *Cerbero*, Ov.. alere canes ad venandum, Ter. — *Proverb.*, α) cane pejus et angue vitare, *fuggire peggio di, ecc.*, Hor. ep. 1, 17, 30. β) canis a corio numquam absterrebitur uncto, *da piccole coreggie il cane impara a mangiar cuoi.* Hor. sat. 2, 5, 83. γ) a cane non magno saepe tenetur aper (= *anche il più debole spesso domina sopra il più forte)*, Ov. rem. 422. δ) canis timidus vehementius latrat quam mordet (= *il timido insulta, ma non tocca)*, Curt. 7, 4 (16), 13.

II) trasl.: *A) di uomini,* a) *come termine ingiurioso,* **cane,** *per esprimere la sfacciataggine, la brutalità, ecc., o la rabbia. Comici ed a.* b) *di uomini mordaci, specialm. accusatori,* Cic. *e* Sen. c) *di servili partigiani di alc.,* **adulatore, parassito, cagnotto, creatura,** P. Clodii canis, Cic. B) *il* **cane** *come costellazione, e cioè:* a) canis major, *grec.* κύων, **cane maggiore,** *costellazione dell'emisfero merid. vicino alla via lattea,* Verg. *ed a.* b) canis minor, *anche* antecanis *(V.),* grec. προκύων, **cane minore,** *costellazione sull'Equatore e al sud di esso,* Ov.: *secondo la mitologia il cane di Erigone, figlia di Icaro, quindi* canis Erigoneïus *e* Icarius, Ov. C) canis marinus, **vitello marino, foca,** Sen.: *e sec. il mito, dei cani di Scilla,* Cic., Verg. *ed a.* D) *nel giuoco di dadi, cattivo colpo, quando tutti i dadi mostrano un egual numero di punti,* **cane,** canes damnosi, Prop.: damnosae, Ov.: canem mittere, Suet., *quindi proverb.*: tam facile homines occīdeb t, quam canis excīdit, Sen. apoc. 10, 2.

cănistrum, i, n. (κάναστρον), **canestro** *intrecciato di giunchi, per frutta, pane, fiori, comun. plur.* canistra, Cic., Verg. *ed a.*

cānĭtĭēs, ēi, f. **canutezza, canizie,** *I) colore biancheggiante, grigio, bianco, d'una cosa, specialm. dei capelli,* Ov. *e* Plin. *II) meton.,* **capelli canuti,** Verg. *e* Tac.

1. **canna,** ae, f. (κάννα), *(piccola)* **canna, giunco** *(cfr.* arundo *e* calamus), *I)* parva, palustris, Ov. *Plur. meton.,* **zampogna,** Ov. met. 2, 682 *ed a.*

2. **Canna,** *V.* Cannae.

Cannae, ārum, f., *borgo dell'Apulia sulla riva orient. dell'Ofanto* (Aufidus) *(che perciò vien chiamato* amnis Canna *nella profezia di Marcio in* Liv. 25, 12, 5), *noto per la terribile disfatta dell'esercito romano contro Annibale, oggi* Canne: *appellat.* Capuam Hannibali Cannas fuisse, *una seconda Canne, non meno funesta a lui, che Canne ai Romani,* Liv. 23, 45, 4. — *Deriv.*: **Cannensis,** e, **cannense, di Canne,** calamitas, Cic.: clades, Liv.: exercitus, *sconfitto a C.,* Liv.: *proverb.,* Cannensis pugna, *strage, macello, detto delle proscrizioni di Silla,* Cic. Rosc. Am. 89; *d'un convito,* Cic. Verr. 5, 28.

Canninĕfātes, um, m., *popolo parente dei Batavi, che con questi abitava l'isola batavica ai tempi di Tacito.* — *Sing.*: **Canninĕfās,** fātis, m., **canninefatico, un Canninefate.**

căno, cĕcĭni, cantum, ĕre, **dar suono, sonare,** *I)* intr.: A) *colla voce:* 1) *di uomini,* **cantare,** ad tibicinem, Cic., *e nella retor., di pronunzia difettosa, cantilena dell'oratore,* inclinatā ululantique voce more Asiatico canere, Cic. 2) *di uccelli,* **cantare, gorgheggiare,** volucres nullā dulcius arte canunt, Prop.: *anche del canto del gallo e del gracchiar del corvo,* Cic. *ed a.*: *e così* gallina cecinit, *cantò come il gallo (come portento),* Ter. B) **produr suoni musicali, sonare,** 1) *di uomini,* **suonare** *uno strumento,* a) *in gen.,* fidibus, Cic. tibiā, Quint.: absurde, Cic. b) *partic., come* t. t. *milit.,* canere receptui, *suonar la ritirata, a raccolta, V.* receptus. 2) *di strumenti da fiato,* **risuonare, sonare,** tubae cornuaque cecinerunt, Liv.: *anche* classicum *o* signum canit, *si ode il segnale dell'attacco, della partenza, ecc., spesso in* Liv.: symphonia canit, Cic.: 3) *di luoghi,* **risuonare,** silvae canunt undique avibus, Lucr. *II)* tr.: A) **cantare,** *colla voce,* 1) *con oggetti omogenei,* **cantare** *o far cosa che si possa cantare* = **comporre,** carmen, Cic.: versus, Cic.: 2) *con ogg. partic. e determ.,* a) *di uomini,* **cantare, celebrare, lodar col canto,** ad tibiam clarorum virorum laudes atque virtutes, Cic.: *quindi anche* **lodare, celebrare,** *in gen.* amicitiam suam et Metrodori grata commemoratione, Sen. ep. 79, 15. b) *di bestie,* **far udire, annunziare,** anser Gallos adesse canebat, Verg.: et veterem in limo ranae cecinere querelam *(pronunziato al modo antico* kekinere kuerelam, *imitaz. del* βρεκεκεκέξ *di Aristofane),* Verg. B) *sopra uno strumento musicale:* a) *di uomini,* **suonare,** classicum, Caes., *o* signum, Liv. *dare il segnale ai soldati colla tromba (per la raccolta, la marcia, ecc.); così pure* bellicum c., *V.* bellicus: intus canere omnia, *suonar tutto sul lato interno della cetra (tutto per sè), (del citarista d'Aspendo),* Cic. II. Verr. 1, 53, *quindi proverb., detto di coloro che fanno tutto pel proprio utile,* hoc carmen hic tribunus plebis non vobis, sed sibi intus canit, *pensa, con questa dimostrazione, solo al suo vantaggio,* Cic. agr. 2, 68. b) *della musica,* **suonare, far risuonare,** Quint. 1, 10, 24. C) trasl.: generic., **annunziare** *(origin. in versi, poi anche in prosa),* a) **annunziare** *come vaticinio, oracolo,* **vaticinare, predire,** haec quae nunc fiunt, Cic.: quod puero canit anus, Hor.: *seg. dall'*acc. *coll'*infin., nec ei cornix canere *(insegnare)* potuit recte eum facere, quod etc., Cic. b) **far conoscere, spiegare, insegnare,** praecepta, Hor.: quae diu latuere, canam, Ov.

Cănōpus, i, m. (Κάνωβος, *di rado* Κάνωπος), *I) città del Basso Egitto, allo sbocco del ramo Canopico (od Occid.), del Nilo, fondata, secondo la leggenda, dagli Spartani in onore di Canopo, nocchiero di Menelao, che morì in quel luogo; famosa per la lussuria che vi regnava* (Κανωβισμός): *meton. per* **Basso Egitto,** Verg. ge. 4, 287. — *Deriv.*: A) **Cănōpēus,** a, um, **canopeo.** B) **Cănōpĭcus,** a, um (Κανωβικός), **canopico.** C) **Cănōpītēs,** ae, m., *nativo di Canopo, il* **Canopita,** *plur.,* Canopitae, arum, m. (Κανωβῖται), *gli abitanti di Canopo, i* **Canopiti.** *II) piccola isola inabitata rimpetto alla foce canopica.*

cănŏr, ōris, m. (cano), **suono, melodia, canto,** Verg. *ed a. poeti.*

cănōrus, a, um (canor), **canoro, sonoro, melodico, armonioso,** *I)* neutr.: profluens quiddam habuit Carbo et canorum, *pronunzia scorrevole e voce sonora,* Cic.: vox, Cic. *ed a. (ma contrapposto a* vox languens, *come vizio* = *canticchiante, che fa cantilena,* Cic. de off. 1, 133): nugae, *vano rumore, chiacchere inutili,* Hor.: *sost.,* canorum illud, *l'armonia (nel discorso),* Cic. *e* Tac. *II)* att., a) *di uom.,* orator, Cic.: turba, *i suonatori di tuba,* Ov. b) *di bestie,* animal, *del gallo,* Cic.: ales, *del cigno,* Hor. c) *d'istrumenti,* **sonoro,** fides, Verg.: aes *(la tuba),* Verg.

Cantăbri, ōrum, m., *popolo rozzo e sel-*

vaggio della Spagna settentr., lungo tempo in guerra coi Romani; soggiogati prima in parte da Augusto, infine interamente da Agrippa (25-19 av. Cr.). — Spesso sing. **Cantăbĕr**, bri, m., *Cantabro. — Deriv.:* A) **Cantăbrĭa**, ae, f. (Κανταβρία), *Cantabria, nome dato prima a tutta la costa settentr. della Spagna, e dopo Augusto al paese ad oriente degli Asturi fino agli Austrigoni e ai Vasconi, cioè la metà settentr. dell'odierno* Palencia *e* Toro, *e le regioni occid. di* la Montanna. B) **Cantăbrĭcus**, a, um, *cantabrico.*

cantāmĕn, mĭnis, n. (canto), *formula d'incantesimo, formola magica,* Prop. *e post.*

cantērĭus, *V.* cantherius.

canthăris, ĭdis, acc. plur. ĭdas, f. (κανθαρίς), *cantaride, canterella,* Cic. *ed a.*

canthărus, i, m. (κάνθαρος), *I) vaso da bere a larga pancia, con larghe anse, cantara, boccale,* Hor., Plin. *ed a. II) sorta di pesce marino,* Ov. hal. 103.

canthērĭus (cantērĭus), ĭi, m. *(forse κανθήλιος, bestia da soma), cavallo castrato, detto anche per ischerzo o per disprezzo, come rozza, invece di «cavallo», in gen.,* Cic. *ed a.:* minime sis cantherium in fossam (sc. demitte), *di grazia, non colla rozza in una fossa, in un buco,* Liv. 23, 47, 6 *(il che diventato proverb. = non, fare spropositi.*

canthus, i, m. (κανθός), *cerchio della ruota, citato come barbar. (afric. o spagn.) da* Quint. 1, 5, 8.

cantĭcum, i, n. (cano), *I) canto, cantico (come testo che è cantato o può essere cantato),* carmina et cantica, Quint. 1, 10, 23; *anche del canto del coro sulla scena,* Phaedr. 5, 7, 25: *quindi cantilena, esposizione difettosa, canticchiante dell'oratore,* Cic. *e* Quint. *II) in partic.,* A) *(in uno spettacolo) specie di monologo, il quale veniva cantato da un ragazzo accompagnato dal suono dei flauti e dalla pantomima dell'istrione, monodia (grec.* μονῳδία), *canto a solo,* Cic. *ed a.:* c. agere, Liv. B) *canzone oscena, canzone ingiuriosa, canzonaccia,* cantica obscena, Quint.

cantĭlēna, ae, f. (cano), *cantilena, canto noto e banale, nel proverb.:* cantilenam eandem canis, Ter. Phorm. 495; *e trasl.: litania, vecchia canzone = chiacchera banale, nota a tutti,* neque ex scholis cantilenam requirunt, Cic.: ut crebro mihi insusurret cantilenam suam, *il suo noto versetto,* Cic.

cantĭo, ōnis, f. (cano), *I) canto, cantata, canzone,* Suet. *ed a. II) incantesimo, formula magica,* Cic. *ed a.*

cantĭto, āvi, ātum, āre (frequent. *di* canto), *cantare o suonare ripetutamente e spesso, canticchiare* cum alqo, Ter.: *coll'acc.,* carmina in epulis, Cic.

Cantĭum, ĭi, n. (Κάντιον), *regione della Britannia orient., oggi* Kent, *col promontorio omonimo, oggi* Cap Paperness.

cantĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* cantio), *canzoncina,* Cic. de fin. 5, 49.

canto, āvi, ātum, āre (intens. *di* cano), *rendere chiari suoni, risuonare chiaramente, I)* intr. A) *colla voce,* 1) *di uomini, cantare,* Cic.: ad chordarum sonum, Nep.: ad manum cantare histrioni, *cantare accompagnato dai gesti dell'istrione,* Liv. *Proverb., V.* surdus. *Nella retor., dell'esposizione difettosa, canticchiante dell'oratore,* Caes. *in* Quint. 1, 8, 2. Quint. 11, 3, 57. 2) *di uccelli, cantare, gorgheggiare,* cantantes aves, Prop.: *orv. (del corvo) gracchiare,* Cic. B) *render suoni musicali, farsi sentire,* 1) *di uom., suonare,* tibiis, Nep. 2) trasl.: *dello strumento stesso, suonare,* tibia cantat, Ov. C) *pronunziare l'incantesimo, recitare la formola magica,* Verg. ecl. 8, 71. *II)* tr.: A) *cantare, suonare, comporre (versi),* 1) *con oggetti omogenei:* carmina, Hor.: hymen cantatus, Ov. *cantare, celebrare, lodare col canto, come poeta,* absentem amicam, Hor.: convivia, Hor.: alqm per totum orbem, Ov. — *Quindi* a) *in gen.: cantare qualc., parlare di lui spesso e con predilezione,* jam pridem istum canto Caesarem, *già da lungo tempo cotesto C. è il mio eroe,* Cic.; totā cantabitur urbe, *sarà sulla bocca di tutti,* Hor. b) *di poeta, declamatore o attore, = esporre, recitare, dire q.c. cantando, in cattivo senso, fare una cantilena, salmeggiare,* epinicia, Suet.: fabulam, Suet. B) *ricordare, raccomandare ripetutamente q.c., avvertire di q.c.,* harum mores cantabat mihi, Ter. C) *pronunziare una formola magica,* carmen, Ov.: *quindi pregn.: incantare,* cantatae herbae, Ov.

cantŏr, ōris, m. (cano), *I) cantore, musico,* Hor. *ed a.,* trasl.: *spregiat.,* cantor formularum, *che legge con monotonia (facendo una cantilena),* cantores Euphorionis, *adulatori,* Cic. *II) partic., corista,* Cic. *ed a.*

cantrix, trīcis, f. (cantor), *cantatrice,* Plaut. *e poster.: attribut.,* aves cantrices, *uccelli cantori.*

1\. **cantŭs**, ūs, m. (cano), *suono, canto, melodia, canzone, di qualunque specie, come prodotto di disposizione naturale ovv. dell'arte, I) in gen.:* a) *degli uom.,* Cic.: cantu tremulo, Hor. b) *delle bestie,* avium, Cic.: dare cantus, Verg.: galli, Cic. c) *di uno strumento, suono, musica,* bucinarum, Cic.: vocis et tibiarum nervorumque cantus *(plur.), musica vocale e strumentale,* Cic.: tibiae aut fidium cantus, Cic.: citharae, Hor.: symphoniae, Cic. *II) partic.,* A) *vaticinio, oracolo,* Catull. *e* Tibull. B) *incantesimo,* Tibull., Ov. *ed a.*

2\. **canthus**, i, m., *V.* canthus.

Canulējus, i, m., *nome d'una gens rom. plebea, della quale è specialm. noto:* C. Canulejus, *tribuno della plebe (445 av. Cr.), colui che presentò la legge, secondo la quale venivano permessi i matrimoni tra patrizi e plebei.*

cānus, a, um, *bigio, cenerino, bianchiccio, I) propr.:* aqua, Ov. *e* mare, Plin. ep., *spumeggiante,* nix, pruina, Hor.: lupus, Ov.: *partic., dei capelli e della barba dei vecchi,* capilli, Hor.: caput, Catull.: barba, Mart.: *sost.,* cani, orum, m., *capelli canuti,* Cic.: *nei poeti anche con altri epiteti, come* cani falsi, rari, Ov. *II) meton. = vecchio,* senectus, Catull.: amator, Tibull.

Cănŭsĭum, ĭi, n., *antichissima città dell'Apulia, di origine greca (quindi* Canusinus bilinguis, Hor.), *rinomata per fina lana rossiccia, oggi* Canosa. — *Deriv.:* A) **Cănŭ-**

sīnātus, a, um, *vestito di lana di Canusio*, B) **Cănŭsīnus**, a, um, *Canusino di Canusio*, *plur. sost.*, Canusini, ōrum, m., *gli abitanti di Canusio, i Canusini*.

căpăcĭtās, f. (capax), *capacità, nel senso di misura, come luogo che può contenere q.c.*, Cic. Tusc. 1, 61.

Căpănĕūs, ĕi, acc. ea, *voc.* eu (Καπανεύς), *uno dei sette principi sotto Tebe, padre di Euadne (V.), fulminato da Giove per averne sprezzato la potenza*.

căpax, ācis, agg. *col* compar. *e* superl. (capio), *capace, atto a contenere*, *I) propr., che contiene molto, spazioso*, urna, Hor.: capaciores scyphi, Hor.: *col* genit., circus capax populi, Ov.: cibi vinique capacissimus, Liv. *col dativo di vantaggio*, c. usibus, Plin. ep. *II)* trasl., *atto a ricevere q.c., capace*, Ov.: *col* genit., amicitiae, Plin. ep. *con* ad *e l'*acc., animus ad praecepta c., Ov.

căpēdo (căpūdo), ĭnis, f. (capis), *semplice coppa da sacrifizio*, Cic. parad. 1, 11; de rep. 6, 2.

căpēdunculă, ae, f. (dimin. *di* capedo), *semplice vasetto da sacrifizio*, Cic. de nat. deor. 2, 43.

căpella, ae, f. (dimin. *di* capra), *I) (piccola) capra, capretta*, Cic. *ed a.* *II)* trasl.: *la capra, stella di prima grandezza nell'Auriga, che col suo levare (1° maggio) apporta pioggia*, Plin. *e* Ov.

Căpella, ae, m., *poeta elegiaco*, Ov. ex Pont. 4, 16, 36.

Căpēna, ae, f., *città dell'Etruria, appiè del Soratte, probab. colonia di Veio, e certamente dipendente da questa; sul cui territorio si trovava il tempio e il bosco sacro di* Feronia *(V.), oggi* Civitucola. — *Der.*: A) **Căpēnās**, ātis, *capenate*, fundus, *e sempl.* in Capenate, *nel Capenate, su quel di Capena*, Liv.: *plur. sost.*, Capenates, ium, m., *gli abitanti di Capena, i Capenati*, Liv. B) **Căpēnus**, a, um, *capeno*, luci, Verg.: *e* **porta Capena**, *una delle porte principali delle mura Serviane dell'antica Roma, a piè del Celio, per la quale passava la* via Appia *che conduceva a Capua; più tardi si trovò naturalmente nell'interno della città;* extra portam, Cic., *nel sobborgo di P. Capena, ove in seguito sorse la* porta Appia *(V.)*, ad portam C., *più verso la porta*, Liv. *ed a.*

căpĕr, pri, m., *capro, becco*, *I) propr.*, Col., Verg. *ed a.* *II) meton., puzzo del sudore sotto le ascelle, lezzo caprino*, Catull. *e* Ov.

căpesso, īvi *o* ĭi, ītum, ĕre (desider. *di* capio), *prendere q.c. con desiderio, con ardore, afferrare, impugnare in fretta*, *I) in senso ristretto*, A) *propr.*, arma, Verg.: cibum oris hiatu et dentibus *(di bestie)*, Cic. B) trasl., *pigliare, prendere q.c. = cominciare a fare, o appropriarsi*, a) generic.: eam potissimum viam, *prendere*, Liv.: fugam, Liv.: spectaculum oculis, *procacciarsi*, Liv.: libertatem, Cic. b) *partic., imprendere con zelo un affare, assumersi un impiego, ecc., incaricarsi d'una cosa, intraprenderla, promuoverla seriamente e con zelo, ecc.*, jussa, Verg., rem publicam, *entrare nella carriera politica*, Cic.: bellum, pugnam, Liv. *II) in senso più lato, tendere ad un luogo o ad uno scopo, accorrere*, A) *propr.*: medium locum, Cic.: superiora *(alle regioni superiori)*, Cic.: Melitam, Cic.: Italiam, Verg. B) trasl.: *raggiungere con sforzo*, neque (te) posse corde capessere, *pur non potei mai ritrovarti*, Enn. *in* Cic. de div. 1, 40.

Căphārĕūs, ĕi, *e* ĕos, acc. ĕa, m. (ὁ Καφηρεύς, *quindi* Verg. Aen. 11, 260 Caphereus), *scogliosa e pericolosa punta dell'Eubea meridionale; quivi il re Nauplio, per vendicare il figlio Palamede, ucciso dai Greci, fece venire la flotta dei Greci reduce da Troia sotto Agamennone, la quale vi fece naufragio; oggi* Capo d'Oro. — *Deriv.*: **Căphārēus**, a, um (Καφήρειος), *cafareo*.

căpillāmentum, i, n. (capillus), *I) i capelli, specialm. capelli posticci, parrucca*, Suet., Cal. 11. *II)* trasl., *i fini filamenti delle radici e delle foglie*, vitis, Sen.: radicum, Plin.

căpillātus, a, um (capillus), *capelluto, chiomato, fornito di capelli*, (*contr.* calvus) adulescens bene capillatus, Cic.: capillatior quam ante, Cic.

căpillus, i, m. *I) i capelli e la barba dell'uomo, collettivamente (per contro* crinis *i peli delle pers. in gen.)*, horridus, Cic.: promissus, Caes.: *però anche plur.*, erant illi compti capilli, Cic.: ex barba detonsi capilli, Sen. *II)* trasl., *peli degli animali*, Catull. *ed a.*

căpĭo, cēpi, captum, ĕre, *I) dar di piglio, prendere, afferrare*, A) *in gen.*, 1) *propr.*: a) *con la mano, ecc.*, flabellum, Ter.: baculum, Ov.: arma, Cic.: saxa manu, Verg. b) *prendere impossessandosi*, generic.: terras, *prender terra, posarsi a terra (di uccelli)*, Verg. 1, 396. — *Così partic.*: α) *(come* t. t. *milit.)*, *prender posizione, occupare un posto, una posizione*, locum, *collocarsi, piantarsi, postarsi*, Cic., Caes. *ed a.*: locum editum, Nep.: montem, collem, arcem, Caes. β) *raggiungere un luogo, giungere, penetrare in un luogo, spec. in barca*, insulam, Caes.: portum, Caes.: *e (fig.)*, portum otii, Cic.: *e cercare di raggiungere un luogo*, montes proximos fugā, Liv. γ) *scegliere, osservare, esaminare, occupare un luogo per un determinato fine*, locum oculis, Verg.: *e come* t. t. *milit.*, locum castris, Liv.: *e così solo* loca, Caes.: *e come* t. t. *augurale*, tabernaculum recte, parum recte, vitio, Cic.: templa ad inaugurandum, Liv. δ) *come* t. t. *di atti pubblici*, pignera capere, *V.* pignus.

2) trasl: a) *cominciare, promuovere un' azione, il primo tentativo di q c. e sim.*, α) generic: *cominciare, prendere, dar principio = preparare, imprendere, disporre, apparecchiare*, impetum, *V.* impetus: fugam, Caes.: conatus ad erumpendum, Liv.: initium ex alqa re, Quint.: primordia agendi ab alqo, Cic.: finem, Verg.: augurium, Liv.: orgia cum alqo, Verg. β) *cominciare un' azione riguardante la vita pubblica, prendere, assumere, ottenere, pervenire*, provinciam duram, Ter.: moderamina (navis), Ov.: magistratum, consulatum, Cic. b) *prendere, cogliere, afferrare, spiare, osservare un' occasione e sim.*, causam, Ter.: tempus *(il momento opportuno)*, Liv.: tempus ad alqm adeundi, Cic. c) *prendere, togliere un esempio, una prova*, documentum ex alqo, Cic.:

exemplum de alqo *ed* ex alqa re, Ter. *e* Cic. d) *prendere, acquistare, appropriarsi una qualità, un modo di pensare, di sentire, un' usanza e sim.*, avi prudentiam, Cic.: patrium animum virtutemque, Cic. e) *prendere una pers., cioè:* α) *scegliere, eleggere per uno scopo*, magistrum ad eam rem improbum, Ter.: *con doppio* acc. *(alc. come, ecc.)*, alqm fatorum comitem, Verg. β) *da un numero, scegliere, prendere, eleggere*, virginem Vestalem, Suet.: in singulos annos sacerdotem Jovis sortito *(a sorte)*, Cic.: *con dopp.* acc. *(uno come, ecc.)*, alqm judicem, Liv.: alqm arbitrum, Ter.: alqam sibi patronam, Ter.

B) *come nemico, prendere, portar via, impadronirsi di q.c., ridurre q.c. in suo potere*, 1) *propr.*: a) generic: eas res *(di ladri)*, Cic.: rem publicam, Cic. *e* Sall. b) *prendere in guerra, in battaglia*, α) *di beni mobili e immobili = saccheggiare, far preda, predare*, magnas praedas, Nep.: juncta vehicula mille, Liv.: pecuniam ex hostibus, Liv.: agros de hostibus, Cic.: signum ex Macedonia, Cic. β) *prendere, saccheggiare, conquistare un luogo (città e sim.)*, oppidum, Sall.: urbem, castra hostium, Cic.: moenia scalis, Liv.: agrum *(territorio)* de alqo, Liv.: *e come determinazione temporale*, post Trojam captam, Vell.: post urbem captam, Eutr.: ab condita urbe ad captam eandem urbem, Liv. γ) *uomini, prendere, far prigioniero*, belli nefarios duces, Cic.: quattuor millia hostium, Liv.: vivum Thuyn, Nep.: *e (fig.)*, numquam erit... tam captus equester ordo, *così servo, così schiavo*, Cic.: capta ex Caria, Ter.: Partic. *sost.*, captus, i, m. = captivus, i, m., *prigioniero, in prosa per lo più soltanto al plur., p. es.*, in captos clementiā uti, Nep.: *e* capta, ae, f., *prigioniera*, Sen. rhet. c) *animali (partic. alla caccia, nell' uccellare, nel pescare), prendere, cacciare*, prolapsorum equitum vacuos equos, Liv.: cervum, Phaedr.: murem, Val. Max.: pisces, Cic.

2) trasl.: a) generic.: *prendere, cogliere alc., impadronirsi di alc., di circostanze esteriori*, ubi periculum quemque ceperat, ibi resistere, Sall. — *di sentimenti interni = sopravvenire, prendere, cogliere*, alqm capit odium tui, Ter.: admiratio, metus capit alqm, Liv.: nos post reges exactos servitutis oblivio ceperat, Cic. b) *prendere, cogliere, per modo di dire, uno*, α) generic.: *fisicamente o intellettualmente, passivo*, capi, *fisic. o intell., essere privato, essere offeso, alla domanda in che? coll'* abl., altero oculi capi, *esser cieco di un occhio*, Liv.: luminibus capi, *esser cieco*, Liv.: oculis et auribus captus, *cieco e sordo*, Cic.: captus pedibus, Sall. fr. *e* Liv.: membris omnibus captus ac debilis, *essere rattratto in tutte le membra*, Cic.: caput captum leto, *capo colpito dalla morte, tronco*, Verg.: captus mente, *insensato, fuor di cervello*, Cic.: velut captus animi, Tac., *ovv.* velut mente captā, Liv.: *come avesse perduto il senno, come insensato (mentecatto)*: capti et stupentes animi, *istupiditi, impacciati*, Liv. β) *vincere, ingannare, la forza di volontà di alc., abbindolare uno, circuire uno*, adversarium, Cic.: adulescentium animos dolis, Sall.: capi dolo alcjs, Nep. γ) *dell' inclinazione, dei sentimenti di alc., prendere alc., guadagnare, sedurre, abbagliare, attrarre, truffare*, etiam adversantem ac repugnantem, Cic.: ignaros, Cic.: hunc capit argenti splendor, Hor.: capior et scire cupio, quo modo etc., *sono allettato, sono adescato*, Cic.: captus est, *si è lasciato cogliere, è preso (di un innamorato)*, Ter.: capere alqm suā humanitate, Nep.: capi voluptate, Cic.: amore captivae captus, Liv.: captus adulescentis et humanitate et doctrinā, Nep.: dulcedine potestatis ejus capti, Liv.

II) prendere, afferrare, ricevere, A) *in gen.*: 1) *propr.: prendere, stringere, cogliere con la mano e sim.* (*contr.* dare), cape, cedo, *prendi, di grazia*, Ter.: c. praemia, Verg.: nitidam praemia *(come premio)* vaccam, Ov.: per alqm aut honores, aut divitias, Cic.: ex calamitate alcjs nomen, Caes.: poenam de alqo, Liv.: regnum ab alqo, Ov. — *E così partic.:* α) *come* t. t. *di atti pubb.*, pecuniam (pecunias) capere, *prendere danaro, appropriarsi, riscuotere, sia per estorsione, come per subornazione (dei magistrati nelle provincie, che allora erano accusati* de pecuniis repetundis), Cic. *ed a.*: c. p. contra leges, Cic.: c. p. per vim atque injuriam, Cic. β) *come* t. t. *giurid., ricevere, avere in eredità, ereditare*, ex hereditate nihil, Cic.: morte testamentoque quantum omnes heredes, Cic. γ) *come* t. t. *commerc., prendere, ricavare, riscuotere*, stipendium jure belli, Caes.: vectigal ex agro, Liv.: ex praediis sexcenta sextertia, Cic.: *e partic. (fig.)*, fructum *e* fructum duplicem ex alqa re, Phaedr. *e* Cic.: *e (fig.)*, utilitates ex amicitia maximas, *ricavare*, Cic. δ) *prendere, assumere, ottenere un'altra proprietà, qualità, forma e sim.*, duritiam tacto ab aëre, Ov.: faciem aliquam morando, Ov.: vultus priores, Ov. b) *ricevere, accogliere nel proprio corpo*, α) *ogg. inan., accogliere in sè, ricevere, contenere*, plenos capit alveus amnes, Ov.: *e di pers.*, cibum, *Comici*, Sall. *ed a.* β) *(poet.), ogg. anim.:* alter ab undecimo tum me jam ceperat annus, *io era già entrato nel dodicesimo anno*, Verg. — *e partic. di luogo, accogliere, ricevere alc. ospitalmente*, donec fessos Aegyptia tellus ceperit, Ov.

2) trasl.: a) *conseguire uno stato, una sensazione intrins. od estrins., acquistare, ottenere, sopportare, soffrire, provare, sentire, ricavare, prendere, patire*, somnum capere non posse, Cic.: non partem ullam quietis, Cic.: aliquid commodi ex ea re, Ter.: aliquid detrimenti (*partic. nella formola ufficiale* dent operam, *ovv.* curent, *ovv.* videant consules, ne quid res publica detrimenti capiat), Cic.: maximam calamitatem, Cic.: labore ex alqo *e* ob alqm, Ter.: desiderium ex filio, Cic.: magnum dolorem animo, Cic.: dolorem *ovv.* dolorem magnum ex alqa re, Cic.: gaudium ex civibus victis, Liv.: summam laetitiam ex reditu alcjs, Cic.: veram laudem, Ter.: *e* maximam laudem ex alqa re, Cic.: maximam gloriam ob alqd, Cic.: voluptatem non mediocrem animo, quod etc., Cic.: voluptatem malis alienis, Cic. b) *avere, trovare, incontrare alc. per, ecc., con dopp.* acc., inimicos omnes homines, Ter.

B) *pregn., comprendere, contenere q.c. fra lo spazio, cioè offrire, avere spazio per q.c., contenere in sè, abbracciare, (capire)*. 1) *propr.*: *di relazioni di spazio*, tot domus locupletissi

mas istius domus una capiet? Cic.: armarium, quod non legendos, sed lectitandos libros capit, Plin. ep.: portus ingentem vim navium capit, Liv.: populi quos dives Achaia cepit, Ov. — non (vix, *e sim.*) capere, *non (appena, e sim.) poter comprendere, contenere, non aver bastante spazio per, ecc. = esser angusto, piccolo per, ecc.*, aedes nostrae vix capient, Ter.: pons fugientes non capiebat, Curt.: unā domo capi non possunt, Cic.: nec jam se capit unda, *non si tiene più in sè,* Verg.: *e fig.*, capere ejus amentiam civitas non poterat, *non aveva sufficiente spazio per la sua pazzia, cioè non la poteva saziare,* Cic.: nec te Troja capit, *è piccola per la tua grandezza,* Verg.: *parim.* orbis te non caperet, Curt.

2) trasl.: a) generic., *non trovare q.c. troppo grave da sopportare, cioè essere capace, atto, idoneo a q.c. (corporale o morale), sopportare, tollerare, reggere,* quidquid mortalitas capere poterat *(ciò che a un uomo era possibile)* explevimus, Curt.: contio capit omnem vim orationis, Cic.: *e con la negazione*, concupiscis quae non capis, *ciò che per te è troppo grande,* Curt.: iram non capit ipsa suam Procne, *non sa contenere la sua ira,* Ov.: aetates nondum rhetorem capientes, *non ancora mature per, ecc.*, Quint. b) *accogliere in sè spiritualm.*, α) *col sentimento = sentire la grandezza ovv. l'importanza di q.c., per lo più con una negazione,* non capiunt angustiae pectoris tui tantam personam, Cic.: *di pers.:* vix spes ipse suas animo capit, *a stento contiene nel suo cuore la grandezza delle sue speranze,* Ov. β) *colla ragione = abbracciare q.c. nella sua pienezza, comprendere q.c. totalmente, farsi un esatto concetto di q.c., concepire q.c. (mentre* intellegere *= penetrare colla mente in q.c.)*, mens nostra intellegentiaque capit, quae sit et beata natura et aeterna, Cic.: quod mentes eorum capere possent, Liv.: — *di pers.*, ne judex eam orationem vel intellegere vel capere possit, Quint.: unus veram speciem senatus Romani cepit, Liv. — *Arc.*: capsis = ceperis, Cic. or. 154 (*che falsamente fu spiegato come composto di tre vocaboli* [cape si vis], *cfr.* Quint. 1, 6, 66).

căpis, ĭdis, acc. *plur.* pĭdas, f., *anfora, vaso con un solo manico, usato partic. nei sacrifizi,* Liv. *ed a.*

căpistro, (āvi), ātum, āre (capistrum), *mettere la cavezza, il guinzaglio,* tigres capistratae, *muta di tigri,* Ov. her. 2, 80.

căpistrum, i, n., *cavezza, guinzaglio,* Ov. met. 10, 125.

căpĭtăl, ālis, n. (capitalis), *delitto capitale, che si sconta con la morte, comun.* capital est, *è degno di morte, seguìto dall'*inf., Cic. *ed a.*

căpĭtālis, e (caput), *I) riguardante il capo, la vita,* 1) *propr.:* res, facinus, *per cui è pena la morte,* Cic.: triumviri, Cic.: poena, *la morte,* Liv. 2) trasl., generic.: *mortale, fatale, fiero, accanito,* inimicus, hostis, Cic.: odium, Cic.: oratio, Cic.: capitalior pestis, Cic.: capitale est, *è pena la morte, « merita la morte », seguìto dall'*inf., Tac. *e* Quint. *II) importante, eccellente nella sua natura, sommo,* Philistus, *scrittore eccellente,* Cic.: ingenium, *sommo ingegno,* Ov.

căpĭtālĭtĕr, avv. (capitalis), *fino alla morte, mortalmente = fino all'ultimo punto,* lacessere, *a sangue,* Plin. ep. 1, 5, 4.

Căpĭtĭum, ĭi, n., *città sui monti Nebrodi nella parte merid. della Sicilia, ora* Capizzi, *donde* **Căpĭtīnus**, a, um, *capitino, di Capizzi.*

căpĭto, ōnis, m. (caput), *testone, che ha una grossa testa,* Cic. de nat. deor. 1, 80.

Căpĭtōlĭum, ĭi, n. (caput), *lo splendido tempio in onore di Giove, costruito dai Tarquinii in Roma sul colle Tarpeo, ed abbellito successivamente sempre più, partic. da Augusto: allato ad esso stavano la cittadella* (arx Tarpeja) *e la rupe tarpea* (rupes Tarpeja), *dalla quale venivano precipitati i malfattori; in più largo senso tutta l'altura colla rocca, ecc., oggi* Campidoglio, *V. spec.* Liv. 1, 55 *e segg.; e siccome il Campidoglio dai Romani era tenuto per indistruttibile, era sinonimo di eterna durata,* Verg. Aen. 9, 448. Hor. carm. 3, 30, 8 *e segg.* — Capitolia, *cioè grandi e splendidi templi e rocche, si incontrano anche in altre città, come in Capua,* Suet. Cal. 57; *a Benevento,* Suet. gr. 9. — *Deriv.:* **Căpĭtōlīnus**, a, um, *capitolino,* clivus, Cic.: Juppiter, Cic.: ludi, *in onore di Giove capitolino,* Liv.: *così ancora* certamen, Suet.: *sost.*, Capitolini, ōrum, m., *coloro che curavano i giuochi capitolini,* Cic.

căpĭtŭlātim, avv. (capitulum), *per sommi capi, sommariamente,* alqd dicere, Nep. Cato, 3, 3.

căpĭtŭlum, i, n. (dimin. *di* caput), *piccolo capo, testolina, piccolo muso (vezzegg.)*, haedi, Cels.: *meton., scherz. o vezzegg. = (di pers.)*, *testolina, testa bizzarra,* o capitulum lepidissimum, Ter.

Cappădŏces, um, acc. as, m. (Καππάδοκες *ovv.* -και), *gli abitanti della Cappadocia (V. sotto), Cappadoci,* Mela 1, 2, 5 (= 1, § 13): Cappadocum rex, *Archelao, l'ultimo re; regnò dal 36 av. Cr. al 18 d. Cr.; la sua ricchezza consisteva nei suoi sudditi, che egli vendeva come schiavi, ma che per la loro accidia e perfidia potevano solo essere impiegati nei più bassi servigi (spec. a portar la lettiga),* Hor. ep. 1, 6, 39. — *Sing.* Cappădox, ŏcis, m. (Καππάδοξ), *cappadocio,* Cic. post. red. in sen. 14. — *Deriv.:* A) **Cappădŏcĭa**, ae, f. (Καππαδοκία), *regione dell'Asia minore, la più orientale delle provincie romane; oggi* Caramania. B) **Cappădŏcĭus**, a, um, *cappadocio.*

capra, ae, f. (caper), *capra, I) propr. e meton.:* 1) *propr.*, Cic. *ed a.*: caprae ferae, *probab. camosci,* Verg. 2) *meton., lezzo caprino sotto le ascelle dell'uomo* (*detto anche* caper), Hor. ep. 1, 5, 29. *II)* trasl.: *A) stella nell'Auriga, detta per lo più* capella, Cic. poët. *ed* Hor. B) Caprae palus, *la palude presso il campo Marzio in Roma, dove morì Romolo,* Liv. 1, 16, 1: *detta pure* Capreae palus, Ov. fast. 2, 491. Flor. 1, 1, 16.

caprārĭus, ĭi. m. (capra), *capraro,* Script. r. r.

caprĕa, ae, f. (capra), *I) specie di capra selvatica, probab. capriolo,* Verg., Plin. *ed a.* — *Proverb.*, prius jungentur capreae lupis, quam etc. = *prima l'impossibile diventerà*

possibile, che ecc., Hor. carm. 1, 33, 8. *II)* Capreae palus, *V.* Capra *n° II*, B.

Caprĕae, arum, f. (Καπρέαι, Καπρέα e Καπρία), *isola deliziosa sulle coste della Campania, di fronte al golfo di Pozzuoli, ora* Capri, *secondo la leggenda dapprima abitata dai Teleboi; in essa Tiberio passò fra la mollezza e le gozzoviglie gli ultimi sette anni del suo impero, quindi per spregio l'isola fu chiamata* **Caprineum,** Suet. Tib. 43 extr. — *Deriv.:* **Caprĕensis,** e, *di Capri.*

caprĕŏlus, i, m. (caper), *I) specie di capra selvatica, forse capriolo, secondo altri camoscio*, Verg. *e* Col. *II) meton.*, capreoli, *travicelli, puntelli,* Caes. *e* Vitr.

caprĭcornus, i, m. (caper *e* cornu), *capricorno, costellazione, grec.* αἰγόκερως, Hor. *ed a.*

caprĭfīcus, i, f. (caper *e* ficus), *caprifico, fico selvatico (che porta solo fiori maschi) e il frutto di esso, fico selvatico,* Ter., Prop. *ed a.*

caprĭgĕnus, a, um (caper *e* gigno), *di razza caprina,* pecus, *capre,* Cic. fr. *ed a.*

caprīlĕ, is. n. (caper), *caprile, stalla di capre, ovile,* Varr. *ed a.*

caprĭmulgus, i, m. (capra *e* mulgeo), *mungitore di capre, poet. per «pastore»,* Catull. 22, 10.

caprīnus, a, um (capra), *di capra, che appartiene alle capre, caprino,* pellis, Cic.: grex, Varr. — *Proverb.*, de lana caprina rixari, *far quistioni di lana caprina, cioè per cose da nulla,* Hor. ep. 1, 18, 15.

caprĭpēs, pĕdis (caper *e* pes), *che ha piedi di capra, dai piedi caprini,* Satyri, Hor.: Panes, Prop.

1. **capsa,** ae, f. (*come* capsus *da* capio), *cassetta per libri,* Cic. *ed a.*

2. **Capsa,** ae, f. (Κάψα), *città dell'Africa in un' oasi al sud di Tunisi, nell'interno del paese; oggi* Kafsa. — *Deriv.:* **Capsenses,** ĭum, m., *abitanti di Capsa.*

capsārĭus, ĭi, m. (1. capsa), *lo schiavo che accompagnava il padroncino a scuola e gli portava i libri e l'occorrente per scrivere, nella* capsa, Suet. Ner. 36.

Capsenses, *V.* 2. Capsa.

capsŭla, ae, (dimin. *di* capsa), *piccola cassetta, cassettina, per tenervi libri, vestiti e sim.*, Catull. *e* Plin.: *quindi* totus de capsula, *come dalla cassetta, cioè tutto attillato nell'abbigliamento, elegante (di zerbinotti, bellimbusti),* Sen. ep. 115, 2.

capsus, i, m. (*da* capio), *I) cassa della carrozza, in antitesi a quanto noi chiamiamo scheletro, carpenteria,* Vitr. 10, 9, 2. *II) serraglio per tenervi animali selvatici,* Vell. 1, 16, 3.

Capta, ae, f., *soprannome di Minerva venerata sul* mons Caelius.

captātĭo, ōnis, f. (capto), *I) presa impetuosa, il prendere, l'afferrare, cercare di afferrare q.c.*, verborum, *pedanteria, logomachia,* Cic. *II) come* t. t. *della scherma, finta,* Quint. 5, 13, 54.

captātŏr, ōris, m. (capto), *chi cerca di cogliere, afferrare con impeto q.c., aspirante, insidiatore,* aurae popularis, Liv.: *partic.: cacciatore di eredità,* Hor. *ed a.*

captĭo, ōnis, f. (capio), *il prendere,* trasl.: a) *inganno, illusione, frode,* Cic. *ed a.* b) *cavillo, sofisma,* Cic. *ed a.* c) *meton., danno, pregiudizio,* Cic.

captĭōsē, avv. (captiosus), *con frode, con inganno,* interrogare, Cic. Ac. 2, 94.

captĭōsus, a, um (captio), *I) doloso, fraudolento,* societas, Cic.: quo nihil captiosius neque indignius dici potest, Cic. *II) cavilloso, sofistico,* interrogationes, Cic.: captiosissimum genus interrogationis, Cic.: *sost.*, captiosa, orum, n. = *sofismi, cavilli,* Cic.

captĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* captio), *cavillazioncella, cavilluccio, piccolo cavillo: plur. in* Cic. ad Att. 15, 7.

captīvĭtās, ātis, f. (captivus), *condizione del* captivus, a) *di esseri anim., prigionia, servitù, schiavitù,* Sen. *ed a.* b) *di c. inan. presa, saccheggio,* urbis, Tac.: Africae, Flor.: *al plur. in* Tac.

captīvus, a, um (captus, capio), *preso, catturato, I) in guerra,* a) *di esseri viv., preso, prigioniero, schiavo,* corpora, *preda di uomini e animali,* (*contr.* capta urbs), Liv.: *in prosa per lo più sost., prigioniero, prigioniera,* Cic. *ed a.*: captivae feminarum, Curt.: *poet. metaf., che appartiene ai prigionieri, ai presi,* sanguis, Verg.: mens, Ov. b) *di c. inan., devastato, saccheggiato, derubato, preso,* pecunia, Liv.: naves, Caes.: ager, Sall. fr. *II) della prigionia in gen., preso, prigioniero,* corpora, Ov.: *di animali,* ferae, Ov.

capto, āvi, ātum, āre (intens. *di* capio), *movere verso q.c., con ardore, tendere a prendere, afferrare, impadronirsi di q.c., dar la caccia a q.c. I) propr.:* leporem, Hor.: colla lacertis, Ov.: auras, Verg. *II) metaf.*, A) *in gen., tendere con ardore a q.c., tentare di avere q.c., cercare, spiare, stare in osservazione,* sonitum aure admotā, *tendere l'orecchio a, ecc.*, Liv.: benevolentiam, Cic.: occasionem, Cic.: *seg. dall'*inf., Ov. *ed a.* A) *partic.:* 1) *cercare, tentare di prendere, cogliere, guadagnare alc. o q.c.*, alqm, Cic. *ed a.*: insidiis hostem, Liv. 2) captare testamenta, *uccellare testamenti,* Hor. *e* Sen.: *e* captare alqm, *cercare di avere, cacciare l'eredità di alc.*, Plin. ep.

captūra, ae, f. (capio), *I) il prendere, il pigliare,* piscium, alitum, Plin. *II) meton.* A) *preda, la cosa presa (caccia, pesca, ecc.),* piscium, Suet. *e* Val. Max. B) *metaf., guadagno, provento, mercede (da cosa bassa e illecita),* prostitutarum, Suet.: inhonesti lucri, Val. Max.

captus, ūs, m. (capio), *il prendere, l'afferrare, presa,* trasl., 1) *in gen.*, in captu bonorum suorum tibi ipsi pondus examinandum relinquit, *lascia giudicare ad ognuno in quale misura egli voglia aver parte de' suoi beni,* Val. Max. 3, 3, extr. 7. *II) partic. capacità, forza comprensiva = ingegno, mente, intelletto,* ut est captus hominum, Cic.: Germanorum, Caes.: pro captu mediocritatis meae, Vell.

Căpŭa, ae, f. (Καπύη), *la città più importante della Campania, dopo la distruzione di Cuma; famosa nel mondo antico per le sue ricchezze e quindi per la sua superbia verso le altre città, come per la mollezza e corruzione dei suoi costumi; oggi borgo di* S. Maria di Capua.

căpūdo, *V.* capedo.

căpŭlus, i, m. (capio), *I) bara, cataletto,* Varr. fr. *ed a.: quindi* ire ad capulum, *andar nel cataletto, morire,* Lucr. *II)* = λαβή, *manico, impugnatura,* A) generic. sceptri, Ov.: aratri, *stiva,* Ov. B) *partic. elsa, impugnatura della spada,* Cic. *ed a.*

căpŭt, ĭtis, n. (*rad.* CAP, *gr.* ΚΕΦ, *donde* κεφαλή), *capo, testa, I) propr.* A) *di esseri anim.:* 1) *dell'uomo,* a) *propr.:* caput aperire, *scoprire (contr.* operire, *coprire),* Cic.: per caput pedesque, *a precipizio, a rompicollo,* Catull.: aut caput aut navim, *o testa o nave, giuoco che consisteva (come da noi a testa e croce), nel gettar in aria una moneta e indovinare se, cadendo, rimaneva al di sopra la testa (di Giano) o la nave,* Aur. Vict.: nec caput nec pedes, *prov.* = *nè capo nè coda,* Cic. ep. 7, 31, 2: supra caput esse *(come pericoloso, minaccioso), instare, pendere sul capo, di nemici,* Sall. *e* Liv., *come anche di una persona che ci molesta, ci sta addosso, ci assedia ed importuna,* Cic.: *della vecchiaia,* Sen.: *parimenti (come cosa pericolosa),* super caput esse, *di nemici,* Tac.: *e* in capite atque in cervicibus nostris restitisse, *star minaccioso sopra la nostra testa e sul collo (di pers.),* Cic. b) *meton.* = *capo, persona, uomo,* α) *con certi* agg., liberum, Cic.: libera servaque capita, Liv.: *partic. nell'esclam.* carum caput, Hor.: β) *nelle enumerazioni ovv. nelle partizioni; capo, uomo, persona, testa,* capitum Helvetiorum milia CCLXIII, Caes.: cum hostium numerus capitum CCCCXXX milium fuisset, Caes.: in capita describere, Cic.: capite censi, *V.* censeo. 2) *di animali,* a) *propr.:* jumenti, Nep.: breve (equi), Hor.: *quindi* ad Capita bubula, *luogo di Roma, dove erano scolpite teste di buoi,* Suet. Aug. 5. b) *meton.* = *tutto l'animale, capo, testa,* bina boum capita, Verg.: grex XXV capitum, Col. B) *di c. inanim., testa, capo, punta, cima, estremità (principio o fine),* papaveris, *cima, testa di papavero,* Liv.: tignorum, Caes.: pontis, *testa del ponte,* Planc. *in* Cic. ep: jecoris, Cic.: capita vitis, *viticci, tralci.* Cic.: montis, *vetta del monte,* Verg.: arcus, *estremità dell'arco,* Verg.: *di acque, sorgente, origine,* Rheni, Mela: amnis, Verg.: *come foce. sbocco,* c. Rheni, Hor.: capita Rheni, Caes.: *fig. principio, punto principale, fondamentale, capitale; capo,* quo invento ab eo quasi capite disputatio ducitur, Caes.: nonne his vestigiis ad caput maleficii perveniri solet? Cic.: si quid *(una voce, fama)* sine capite manebit, *senza fonte certa,* Cic.: *e così spesso unito con* fons, *p. e.* ille fons et caput *(maestro e capo)* Socrates, Cic. fons miseriarum et caput, *prima origine,* Cic. *II)* trasl.: A) *perchè dal capo dipende la vita, vita, il vivere,* 1) *v. fisica,* causa vitalis. Cic.: poena capitis, Caes.: capitis accusare, Nep.: damnare capite *o* capitis, condemnare capitis, *condannare a morte,* Cic.: absolvere capitis, *assolvere da condanna capitale,* Nep.: capitis periculum, Nep., *ovv.* dimicatio, Cic, *pericolo di vita:* in caput vertit, *minaccia la vita,* Liv. 2) *vita civile, secondo il concetto romano l'insieme dei diritti di libertà, cittadinanza e famiglia. Privare uno di questi tre diritti (per schiavitù o condanna a morte) si diceva* deminutio capitis maxima: *perdere il diritto di cittadinanza (come nella* interdictio aquae et ignis), *si diceva* deminutio capitis media; *perdere il diritto di famiglia (come nell'adozione e, nella donna, col matrimonio) si chiamava* dem. capitis minima *(come* Cic. top. 18): capite se deminuere *e* capite deminui, *perdere i detti diritti e privilegi del cittadino,* Cic. B) *capo come sede dell'intelletto, della ragione, del senno,* caput insanabile, Hor.: incolumi capite es? Hor.: aliena negotia centum per caput saliunt, *si aggirano pel capo,* Hor. C) *ciò che in q.c. è primo, più importante,* 1) *di pers., capo, caporione, guida, duce,* illic est huic rei caput, Ter.: c. omnium Graecorum concitandorum, Cic.: capita conjurationis, Liv.: caput rerum, Liv. 2) *di c. inan.* a) *in gen., capo, punto, cosa capitale, principale,* cenae, *piatto principale,* Cic.: Thebae c. totius Graeciae, *città principale, la più ragguardevole,* Nep.: patrimonii, *porzione principale,* Liv.: litterarum, *punto principale,* Cic.: rerum, *essenza, punto capitale,* Cic.: Epicuri, *principio fondamentale,* Cic.: caput est, *è l'importante, il punto principale,* Cic. b) *nelle leggi, negli scritti, fondamento, paragrafo, capitolo, passo principale,* legis, Cic.: epistulae, Cic.: in capita conferre, Quint. c) *di denaro e interesse, capitale, somma totale (contr.* usurae), de capite detrahere, deducere, Cic.: e Liv.: de capite ipso demere, Cic.: quinas capiti mercedes exsecare, Hor.: de illo Tulliano capite *(debito)* libere cum Cascellio loquare, Cic.

Căr, *V.* Cares.

Cărălis, is, acc. im, f. (Κάραλις) *e plur.* **Cărăles**, ium, f., *città e promont. di uguai nome in Sardegna sul* sinus Caralitanus, *oggi* Cagliari. — *Deriv.:* **Cărălītānus**, a, um, *cagliaritano; plur. sost*, Caralitani, orum, m., *gli abitanti di Cagliari, cagliaritani.*

carbăsĕus, a, um (carbasus), *fatto di carbaso, carbaseo,* Cic. *ed a.*

carbăsus, i, f. (κάρπασος, ἡ), *plur.* carbasa, orum, n. *tessuto finissimo orientale di cotone, mussolina, mussola, presso i poeti anche di lino, batista, cambrì; come abito,* Prop., Curt. *ed a.: come vela,* Catull., Verg. *ed a., come il padiglione steso al di sopra del teatro,* Lucr. — Agg.: carbasa lina, Prop. 4, 3, 64.

carbătĭnus, a, um, *V.* carpatinus.

carbo, ōnis, m., *carbone in gen., sia spento o acceso (al contr.* pruna = *carbone acceso),* candens, Cic.: carbonibus urere, Ov.: *per indicare q.c. di spiacevole,* sani ut cretā an carbone notati, Hor.: *di q.c. d'insignificante,* carbonem pro thesauro invenire, Phaedr.

carbōnārĭus, a, um (carbo), *che riguarda il carbone, di carbone,* negotium, Aur. Vict. vir. ill. 72, 1.

carbuncŭlus, i, m. (dimin. *di* carbo), *carboncino, piccolo carbone,* carbunculos corrogare, Cornif. rhet. 4, 9.

carcĕr, ĕris, m. *recinto, chiuso, quindi I) prigione, carcere,* A) *propr.:* vadere in carcerem, Cic.: in carcerem duci, condi, conici, contrudi, Cic.: in carcere jacēre, Sen. rhet.: emitti e carcere, Cic.: *del corpo (come prigione dell'anima),* qui e corporum vinculis tamquam

e carcere evolaverunt, Cic.: illa vincula carceris rumpere, Cic. B) *meton.*, 1) = *i malfattori chiusi in carcere, i facinorosi*, in me carcerem effudistis, Cic. Pis. 16. 2) *come epiteto ingiurioso* = *briccone, furfante*, Ter. Phorm. 373. *II) cancelli, sbarre dell'arringo, per lo più (in prosa sempre) al plur.*, carcere *ovv.* carceribus effundi *o* se effundere, Verg.,: e carceribus exire, Cic.: e carceribus emitti cum alqo, Cic.: carceribus missi currus, Hor.: *figur.*, ad carceres a calce revocari, *ricominciar la vita da capo*, Cic.

carchēsĭum, ĭi, n. (καρχήσιον), *tazza, coppa molto profonda, con due manichi che dall'orlo scendevano sino al piede* Verg. *ed a.*

carcĭnōma, mătis, n. (καρκίνωμα), *cancro, cancrena (lat. puro* cancer), Cels. *ed a.*: *come titolo ingiurioso dato a persona corrotta, in* Suet. Aug. 65.

cardăces, um, acc. as, m., *schiera stabile ed ereditaria di soldati persiani (a piedi) come i giannizzeri turchi*, Nep. Dat. 8, 2.

Cardĭa, ae, f. (Καρδία), *città sul golfo di Melas, ossia sulla costa occidentale del Chersoneso tracio, là ove la penisola si restringe; patria del re Eumene.* — *Deriv.*: **Cardĭānus**, *nativo di Cardia, Cardiano.*

cardĭăcus, a, um (καρδιακός), *che riguarda lo stomaco, del cardia*, morbus, *malattia di stomaco*, Cels. *ed a.*: *di pers., malato di stomaco*, Cic. *ed. a.*

cardo, dĭnis, m., *perno, I) propr.*: A) *come* t. t. *della meccanica, cardine, arpione*, cardines effringere, Plaut: cardinem vertere *o* versare, *aprir la porta*, Ov. B) *come* t. t. *astron., il punto attorno a cui gira q.c.* a) *polo*, c. caeli *o* mundi, *polo Nord*, Varr. *e* Plin: duplex, *polo Nord e Sud*, Cic. poët.: *quindi per analogia la linea tirata nei campi da Sud a Nord (contr.* limes decumanus, *la linea tirata da Est ad Ovest); e perciò il monte Tauro si chiamava* cardo *(linea di divisione)*, Liv. 37, 54, 23; *da ciò il nome alla città di Ancona*, Liv. 41, 1, 3. b) generic., *parti del cielo, parti della terra*, quattuor mundi cardines, Quint.: omnes illius cardinis populi, Flor. *II)* trasl., *punto capitale, essenziale, perno, cardine di q.c.*, tantus rerum, Verg.: ubi litium cardo versatur, Quint.

cardŭus, i, m., *cardo*, Verg. *e* Plin.

cārē, avv. *con* compar. *e* superl. (carus), *caro, I) propr.*: venire, Varr.: carius vendere, Sen. rhet.: carissime constare, Sen. *II)* trasl.: aestimare, *far gran conto*, Cic.

cārectum, i, n. (*per* caricetum, *V.* carex), *luogo pieno di carici*, Verg. *e* Col.

cărĕo, ui, ĭtūrus, ēre, *essere privo, essere senza, mancare, non avere (esser privo sì di mali che di beni), seg. dall'*abl., *I) in gen.*: a) *di ess. anim.*, culpā, Ter.: dolore, febri, Cic: suspicione, Cic.: morte, *essere immortale*, Hor. *II) partic.*: A) *mancar di q.c. volontariam., privarsi, non valersi, astenersi, non giovarsi di q.c.*, temeto, Cic.: facultatibus amicorum Nep.: *quindi*, a) *tenersi lontano da un luogo, non andare in un luogo, e anche solo essere lontano*, foro, senatu, publico, *non venire nel foro, in senato, non uscire in pubblico* Cic.: caret libens patriā, Tac. b) *esser lontano da un fatto, non assistere, non intervenire a q c.*, declamationibus alcjs, Cic. ep. 7, 33, 1. B) *esser privo di q c. desiderabile, mancare, e col concetto accessorio del sentim. soggett.* = *sopportar con dolore la mancanza di q.c., sentir la mancanza di q.c.*, patriā, Ter.: consuetudine amicorum, Cic: *col* genit., tui, Ter.

Cāres, um, acc. es *e* as, m. (Κᾶρες), *gli abitanti della Caria (V.* Caria), *Carii, famosi pel loro carattere servile e perfido (quindi per prov. in* Cic. Flacc. 65, *dal greco* ἐν Καρὶ κίνδυνον). — *Sing.* **Cār**, Cāris, m. (Κᾶρ), *Cario.* — *Deriv.*: A) **Cārĭa**, ae, f. (Καρία), *Caria, la regione più merid. dell'Asia Minore, denominata dai turchi* Alidinelia *e* Mendech-Seli. B) **Cārĭcus**, a, um (Καρικός), *Cario; sost.*, **cārĭca**, ae, f. (sc. ficus), *specie di fichi secchi*, Cic. *ed a.*: *quindi* = *fichi secchi in genere*, Ov. *e* Plin.

cārex, ĭcis, f., *carice*, Verg. Col. *ed a.*

cărĭēs, em, e, f., *intarlamento, carie, corrosione; del legno per vecchiaia*, Ov. *e* Vitr.: *delle ossa*, Cels.

cărīna, ae, f., *carena, chiglia, I) propr. e meton.*: A) *propr.*: carinae aliquanto planiores, quam nostrarum navium, Caes.: centum navium longarum carinas ponere, *porre le chiglie a 100 navi* = *cominciare la costruzione di 100 navi*, Liv. B) *meton. come carena* = *nave, naviglio*, Catull. *Prop ed a. II)* trasl. *al plur. come* nom. propr., **Cărīnae**, ārum, f., *chiglie, carene, luogo in Roma, presso l'Esquilino, ora colle di* S. Pietro in Vincoli, *insieme alla valle che se ne stacca*, Liv. 26, 10, 1: *coperto di splendidi edifizi e quindi* C. lautae, Verg. Aen. 8, 361. — *Ivi era la casa di Pompeo*, Suet. Tib. 15; *cfr.* Cic. de har. resp. 49: *quindi il suo giuoco di parole con* carinae, *carene, in* Vell. 2, 77, 1. Aur. Vict. vir. ill. 84, 3.

cărĭōsus, a, um (caries), *cariato, fracido, corroso*, os, *Cels.*: dentes, Phaedr.: trasl., senectus, *distrutta, accasciata*, Ov.

cāris, ĭdis, f. (καρίς), *specie di granchio*, Ov. hal. 132.

cărīstĭa (chăristĭa), ōrum, n. (χαριστία), *festa annuale di famiglia, che si celebrava subito dopo le parentali, ai 22 di febbraio; in questa parenti e congiunti si univano a festoso ritrovo, e dinanzi agli dei (Lari, Geni), ai quali era sacro il giorno, deponevano ogni rancore e discordia e a comune banchetto si abbandonavano a schietta e cordiale allegria; festa dell'amore e della concordia* Ov. fast. 2, 617 *e segg.* Val. Max. 2, 1, 8.

cārĭtās, ātis, f. (carus), *carezza, caro, caro prezzo di q.c. I) propr. (contr.* vilitas): annonae, Cic: rei frumentariae, Cic.: nummorum, *scarsità di denaro*, Cic.: *pregn.* = *carestia di viveri*, cum alter annus in vilitate, alter in summa caritate fuerit, Cic. *II)* trasl., *pregio, stima (che nasce dalla considerazione), affetto, benevolenza, amore (cfr.* amor), tantā caritate esse apud milites, *in così grande stima*, Liv.: *col* genit. ogg., patriae et suorum, *amore per ecc.*, Cic.: rei publicae, Liv.: tui, Cic., *col* genit. sogg., hominum, civium, Cic.: benevolentiae, *amore pieno di stima*, Cic.: *al plur.*, omnes omnium caritates patria una complexa

est, *tutti gli affetti per tutti coloro, che ci sono cari*, Cic.

Carmēlus, i, m. (Κάρμηλος), *catena di montagne nella bassa Galilea, con un tempio e un oracolo di Giove, chiamato quindi* Carmelus deus: *oggi ancora* Karmel, Karmul.

carmĕn, ĭnis, n. (*da* cano *e suff.* men, *origin.* canmen, *quindi* casmen *e poscia* carmen), *suono, canto, carme. I) in gen.*: carmina in epulis canere, Cic.: canere miserabile carmen, Ov.: *del canto dei cigni*, Ov.: *dello stridere della civetta*, Verg.: *II) partic.*: A) *canto, poesia*, a) *in senso largo* (*contr. a prosa*), carminum auctores, Quint.: carminum actor, Liv.: lyricorum carmina, Quint.: c. epicum, Quint.: tragicum, Hor.: funebre, Quint.: carmina fundere, condere, contexere, Cic.: carmina componere, Hor., *ovv.* facere, Verg.: carmina scribere, Hor. b) *carme lirico, ode*, Hor.: c. amabile, *erotico*, Hor.: *e (in antitesi al dramma) per epica e lirica*, fabula, quae versatur in tragoediis et carminibus, Quint. c) *canto = parte d'un carme più lungo, rapsodia*, primum, Lucr. 6, 937. α) *iscrizione poetica*, Verg., Prop. *ed a.*: *ovv. iscrizione, come all'entrata di un tempio*, Cic. Arch. 27. B) *responso di un oracolo, predizione, vaticinio*, Verg., Liv. *ed a.* C) *formola magica, incantesimo*, Verg. *ed a.* D) *per essere le antiche formole religiose e le disposizioni delle leggi redatte in verso saturnio, formola religiosa, formola legale, testo della religione. della legge*, diro quodam carmine jurare, Liv.: lex horrendi carminis, *testo di legge di orrendo tenore*, Liv., carmen rogationis, Liv.: carmina cruciatus, Cic.

Carmentis, is, f. *e* **Carmenta**, ae, f. (carmen = *vaticinio*), *profetessa, onorata come divina veggente e madre di Evandro, venuta con lui dall'Arcadia nel Lazio. — Le sue feste* (Carmentalia, *V. sotto*), *celebrate specialm. dalle donne, cadevano all'11 e 15 gennaio e in esse si invocava la dea quale personificazione della conoscenza del passato e dell'avvenire. — Deriv.*: **Carmentālis**, e, *carmentale*, flamen, Cic.: porta, *porta ai piedi del colle capitolino, vicino all'antico altare della dea Carmenta, con due entrate* (fornices *o* jani), *delle quali, quella che era a destra (dalla parte della città) fu poi chiamata* porta scelerata, *perchè i Fabi, per essa, erano andati incontro alla loro morte*, Liv. *ed a.*: *plur.* **Carmentālĭa**, ĭum, n., *feste carmentali (V. sopra)*, Varr. L. L.

Carmo, ōnis, f., *città della Spagna betica, ora* Carmona *nell'Andalusia. — Deriv.*: **Carmōnenses**, ĭum, m., *abitanti di Carmona, Carmonesi.*

Carna, ae, f. (caro), *divinità tutelare delle parti più nobili del corpo, specialmente degli organi più necessari alla vita* (vitalia), *cuore, polmoni, fegato.*

Carnĕădēs, is, m. (Καρνεάδης), *filosofo di Cirene (nato nel 214 av. C. e morto nel 139 av. C.), seguace di Egesippo nell'Accademia ateniese, fondatore e capo della terza Accademia, fiero avversario di Zenone. — Deriv.*: **Carnĕădēus** *e per lo più* **Carnĕădĭus**, a, um, *di Carneade.*

Carni, ōrum, m. (Καρνοί), *popolazione celtica sulle Alpi, che da essa ebbero il nome (Carniche).*

carnĭfex (carnŭfex), fĭcis, m. (2. caro e facio), *I) carnefice, schiavo pubblico, che in Roma infliggeva quelle pene, che solo si applicavano agli schiavi e agli stranieri, spec. la crudelissima della flagellazione e della tortura, che precedevano l'esecuzione, e poi, come carnefice, boia, eseguiva la condanna, spec. la crocifissione*, Cic. *ed a. II)* trasl., *manigoldo, scellerato, boia*, c. civium sociorumque, Ov.: eum sibi carnificem novum exortum, Liv. — *Come epiteto ingiurioso, manigoldo, boia, Comici*, Cic. *ed a.*

carnĭfĭcīna (carnŭfĭcīna), ae, f. (carnifex), *ufficio del carnefice, martirio, tortura, supplizio*, quamvis carnificinam subire, Cic.: in ergastulum et carnificinam duci, Liv.: trasl.: *tormento, supplizio, pena*, Cic.

carnĭfĭco, āre (carnifex), *far su quale. la parte di boia = decapitare* (hostes) jacentes, *decapitare i nemici caduti*, Liv. 24, 15, 5.

carnis, is, f. *V.* caro *alla fine.*

carnŭfex, -fĭcīna, *V.* carnifex, -ficina.

Carnuntum, i, n., *antica città celtica sul Danubio, nell'alta Pannonia, presso la odierna «Haimburg».*

Carnūtes, um, m. *e* **Carnūti**, ōrum, m., *popolo indigeno della Gallia centrale colla capitale* Genabum, *ora* Orléans.

căro, carnis, f., *carne, I) propr.*: subrancida, Cic.: cruda, Suet.: carnes vipereae, Ov.: carnis plus habere quam lacertorum (*fig. di un oratore ampolloso*), Quint. *II) meton., per dispregio*: a) *di una persona*, ista pecus et caro putida, *carogna*, Cic. Pis 19. b) *in opposizione allo spirito*, caro ista, *questa carne = questo corpo materiale*, Sen. ep. 65. 22. — *Forma second. arcaica* carnis, is, f., Liv. 37, 3, 4.

Carpăthus, (-os), i, f (Κάρπαθος), *isola dell'Egeo fra Creta e Rodi, ora* Scarpanto. — *Deriv.*: **Carpăthĭus**, a, um, *carpatico*, mare, *m. carpatico = la parte meridionale dell'Egeo*, Mela; *e poet. = il mare Egeo in genere*, Hor.: così gurges, Verg.: vates, senex, *Proteo, che vi aveva la sua dimora*, Ov.

carpătĭnus (carbătĭnus), a, um (καρβάτινος), *di cuoio greggio*, crepidae, *calzatura contadinesca di cooio greggio*, Catull. 99, 4.

carpentum, i, n., *vettura a due ruote, usata specialmente nelle solennità dalle donne e dai sacerdoti, carrozza, cocchio*, Liv. *ed a.*

Carpētāni, ōrum, m., *Carpetani, nazione spagnuola sulla Guadiana e sul Tago, nella odierna Castiglia ed Estremadura, colla capitale* Toletum (*ora* Toledo). — *Deriv.*: **Carpētānĭa**, ae, f., *territorio dei Carpetani, Carpetania.*

Carpi, ōrum, m. (Καρποί), *popolo fra il Danubio e i Carpazi nella Dacia, col* vicus Carporum (*ora* Carpfen *o* Carpona, *secondo Reichard*).

carpo, carpsi, carptum, ĕre (*affine a* κάρπω, ἁρπάζω, rapio). *spiccare, staccare, I) toglier via quasi spilluzzicando, staccare, co-*

gliere, spiccare, A) *propr.: colla mano, cioè* a) *una parte dal tutto = spiccare, strappare, cogliere,* hinc, Ov. flores ex arbore, Ov.: uvam de palmite, Verg.: inter cornua setas, *strappare,* Verg. b) *un tutto in parti = spezzare, dividere, strappare, filare,* vellera, Verg.: cibos digitis, *spilluzzicare,* Ov.: pensum, *trarre la lana dalla conocchia, filare,* Hor.: *quindi scherz.* stolidum pleno vellere carpe pecus, *spennacchiare un amante ricco,* Prop.: *così pure* c. amentem, Ov. 2) *colla bocca:* a) *una parte dal tutto, spiccare = brucare, pascolare, di animali,* alia animalia carpunt, Cic.: gramen *(di cavalli),* Verg.: *e poet. di uomini,* oscula, *rubar baci,* Prop. b) *un tutto in parti, rodere, sminuzzare, di uccelli.* jecur, Ov. *di api = succhiare,* thyma, Hor.: *e pregn dell'uomo, assaggiare, gustare,* unum quodque quod erit bellissimum, Ter. B) trasl.: 1) *spiccare, staccare,* a) *una parte dal tutto = scegliere, cogliere,* flosculos, Cic.: paucos ad ignominiam. Cic. b) *poet.* α) *cogliere = qua e là, a bell'agio, gustare, godere,* molles sub divo somnos, Verg.: diem, Hor. β) *misurare uno spazio a passo a passo, percorrere, attraversare e sim.,* prata fugā, *attraversar fuggendo,* Verg: aëra alis, *passare a volo,* Ov.: mare, *solcare,* Ov: *ovvero intraprendere un cammino, una strada a tratto per tratto,* iter *ovv.* viam, *andare, camminare,* Verg. *e* Hor.: supremum iter, *morire,* Hor. 2) *cogliere* a) *con parole, tormentare, vessare, martoriare, mordere, criticare, ingiuriare,* alqm maledico dente, Cic.: militum vocibus carpi, Caes. b) *come* t. t. *militare, assalire con piccoli combattimenti il nemico, fare scaramuccie, assalire da varie parti,* equitatu agmen adversariorum, Caes.: novissimum agmen *o* novissimos, Caes. *e* Liv. c) generic. *indebolire, consumare, affievolire a poco a poco,* vires paulatim, Verg.: carpi parvis quotidie damnis vires suas, *perdere in numero,* Liv. *II) pregn.* = discerpere A) *propr. sbranare, squarciare,* viscera dente, Ov. alqm, Sen. de ira, 3, 18, 2. B) trasl., *sminuzzare, spezzare, smembrare,* multifariam vires Romanas, Liv.: membris minutioribus orationem, Cic.

carptim, avv. (carptus, carpo) *a pelo a pelo, a filo a filo,* trasl. a) *a parte a parte, punto per punto, partitamente,* res gestas c. perscribere, *a scelta, per monografie,* Sall.: c. divisi agri, *in piccole parti,* Suet. b) *partitamente = pochi alla volta, man mano (da una moltitudine),* convenirent seu carptim partes, seu universi mallent, Liv. c) *con ripetuti assalti,* hostem lacessere, Liv.

Carrae, (Carrhae), ārum, f., *città della Mesopotamia, ancor oggi (come nella Bibbia) chiamata* Charan *o* Haran, *dove Crasso toccò la grave sconfitta dai Parti.*

carrūca, ae, f. *(parola celtica), carro da viaggio a quattro ruote,* Suet. *ed a.*

carrus, i, m. *carro da trasporto a quattro ruote,* Caes. *ed a.*

Carsĕŏli, ōrum, m. (Καρσέολοι), *città del Lazio presso all'Aniene nella parte merid. del paese degli* Aequiculi, *colonizzata dai Romani; presso l'odierna* Carsoli. — *Deriv.:* **Carsĕŏlānus,** a, um, *di Carseoli.*

Carsŭlae, ārum, f. (Κάρσουλοι), *importante città dell'Umbria, a nord di Narni, oggi ruderi presso* Monte Castrilli. — *Deriv.:* **Carsŭlānum,** i, n., *territorio presso Carsule.*

Cartēja, ae, f. (Καρτηΐα. Καρθαία) *I) antichissima città della* Hispania Baetica *non lungi dal* fretum Herculis, *presso alla quale Cesare combattè con Gneo e Sesto Pompeo, vicina all'odierna* Rocadillo.— *Deriv.:* **Cartējensis,** e, *di Carteia. II) capitale degli Olcadi nella Spagna tarragonese, ora* Orgaz.

Carthaea, ae, f. (Καρθαία), *città nella parte merid. dell'isola di* Ceos, *ora* Poles. — *Deriv.:* A) **Carthaeus,** a, um, *carteo,* B) **Carthēĭus,** a, um, *carteo, carteese.*

Carthāgo (Karthāgo), ĭnis, f. *(gr.* Καρχηδών, *fen.* Karthad-hadtha = *città nuova) I) città dell'Africa, colonia di Tiro, distrutta da P. Cornelio Scipione (146 av. C.)* — Locat. Carthagini, *in Cartagine,* Cic. *ed a. II)* (Carthago) (Nova), *la città fondata dai Cartaginesi nella* Hispania Tarracon., *ora* Cartagena. — *Deriv.:* **Carthāgĭnĭensis,** e, *cartaginese; plur. sost.,* Carthaginienses, ium, m. *Cartaginesi.*

Carthēĭus, *V.* Carthaea.

căruncŭla, ae, f. (dimin. *di* caro), *pezzetto di carne,* vitulina, Cic. *e* Val. Max.

1. **cārus,** a, um, *che costa molto caro (contr.* vilis), *I) propr.:* pisces, Plaut.: annona carior, carissima, Cic.: *II)* trasl.: *caro, prezioso, diletto, amato,* cari sunt parentes, cari liberi, propinqui, familiares, Cic.: alqm diligere carumque habere, Cic.: patria, quae est mihi vitā meā multo carior, Cic.: frater carissimus atque amantissimus, Cic.: diis carus, *caro agli dei (fortunato),* Hor.: *sost.,* cari, *i cari, i parenti,* Plaut.: *detti pure* carissimi, Sen.

2. **Cārus,** i. m. *I) poeta dell'epoca augustea, autore di un poema su Ercole, forse derivato dal greco. II)* M. Aurelius Carus, *imper. romano nel 282 e 283 dopo C.*

Carventāna arx, *rocca della città di* Carventum *nel Lazio.*

Cărystŏs, i, f. (Κάρυστος), *città sulla costa meridionale dell'Eubea, famosa per la vicina cava di marmo verdognolo, ora* Karysto *o* Castel Rosso. — *Deriv.:* **Cărўstēus,** a, um, *di Caristo.* B) **Cărystĭus,** a, um (Καρύστιος), *di Caristo; plur. sost.* Carystii, ōrum, m. (Καρύστιοι), *abitanti di Caristo.*

căsa, ae, f., *casetta, capanna,* Cic. *ed a.: anche casa di campagna,* Cic.: *nei campi, baracca, capanna,* Caes. — *Prov.:* ita fugias, ne praeter casam, *non correre in bocca al lupo,* Ter. Phorm. 768.

casamo, *V.* casnar.

cascus. a, um, *antico, antichissimo, vecchio,* populi, Enn. ann. 24 *(cfr.* Cic. Tusc. 1, 27).

cāsĕŏlus, i, m. (dimin. *di* caseus), *piccolo formaggio,* Ps. Verg. cop. 17.

cāsĕus, i, m., *cacio, formaggio,* bubulus, ovillus, caprinus; Varr: Alpinus, *f. svizzero,* Serv*ori:* caseos facere, Varr., *o* premere, Verg.: *collettiv.,* villa abundat caseo, Cic.

căsĭa, ae, f. (κασία) *I) cannella ovv. cas-*

sia, Verg. Plin. *ed a. II) camelea o timelea*, Verg. *e* Plin.

Căsĭlīnum, i, n. *città della Campania sul Volturno, vicino all'antica Capua, dove sorge l'odierna* Capua. — *I suoi abitanti*, **Căsĭlīnātes**, um, m., *Casilinati e* **Căsĭlīnenses**, ĭum, m., *Casilinesi.*

Căsīnum, i, n., *città del Lazio, sul fiume* Casinus, *con un castello, dove ora è il famoso monastero di* Montecassino; *le rovine della città si trovano presso* S. Germano. — *Deriv.:* **Căsīnās**, ātis, *di Cassino, cassinese, plur. sost.* Casinates, ium, m., *abitanti di* Casinum, *Cassinesi.*

casnăr *(voc. etrusco od osco), sost., vecchio,* Quint. 1, 5, 8 *(dove lo Halm legge* casamo).

Caspĕrĭa, ae, f., *antica città dei Sabini sul fiume Imella, forse l'odierna* Aspra.

Caspĭum măre *ovv.* **pĕlăgus** *e* **Caspĭus ōcĕănus** (τὸ Κάσπιον πέλαγος), *mar Caspio, oggi* Mar di Sala, di Bachu. — *Deriv.:* A) **Caspĭus**, a, um (Κάσπιος), *del mar Caspio, Caspio,* sinus, Mela *e* Plin.: mons, *il monte di confine fra l'Armenia e la Media e più oltre dei Parti, oggi* Siah-Koh *(monte nero)*, Mela; *in cui era la famosa gola (oggi passo di* Chawar *ovv.* Firuz-Koh) *detta* C. pylae *o* portae, Plin., *o solt.* Caspiae, Tac., *ovv.* C. via, Tac.: regna, *il paese sul mar Caspio*, Verg.: *e plur. sost.*, Caspii, orum, m. (Κάσπιοι), *abitanti sulle rive del Caspio,* Flor. *e* Mela. B) *(degli abitanti attorno al mar Caspio),* **Caspĭāni**, ōrum, m., *Caspiani, del Caspio.*

Cassandra, ae, f. (Κασσάνδρα), *figlia di Priamo, che ebbe da Apollo il dono della profezia; ella predisse sempre l'imminente sciagura di Troia e nessuno le prestava fede.*

Cassandrēa *e* **-īa**, ae, f. (Κασσάνδρεια), *la città di Potidea sulla punta di Pallene della penisola Calcidica (in Macedonia): abbattuta da Filippo, fu riedificata di poi da Cassandro, e da lui ebbe il nome. — Deriv.:* A) **Cassandrenses**, ĭum, m. *abitanti di Cassandrea, Cassandresi,* B) **Cassandrēus**, ĕi, m. (Κασσανδρεύς), *il Cassandrese* = *(per antonom.) il tiranno di Cassandrea « Apollodoro ».*

cassĭa, *V.* casia.

Cassĭānus, a, um, *V.* Cassius *n° I-V.*

cassĭda, ae, f. (1. cassis), *elmo di metallo* (*cfr.* 1. cassis), Verg. *e* Prop.

Cassĭĕpēa, -pīa, -peia, *V.* 1. Cassiope.

1. **Cassĭŏpē**, ēs, f. (Κασσιόπη), *moglie di Cefeo e madre di Andromeda, e per la sua superbia causa del grande pericolo corso dalla figlia; essa stessa fu posta in cielo come costellazione. — Forme parall. (come costellazione),* **Cassĭĕpēa**, **Cassĭĕpīa** *e* **Cassĭĕpeia**, ae, f. (Κασσιόπεια).

2. **Cassĭŏpē**, ēs, f. (Κασσιόπη), *città dell'isola di Corcira presso il promontorio omonimo, con bel porto e un tempio di* Juppiter Cassius, *ora* Cassopo.

1. **cassis**, ĭdis, f. *elmo di metallo, caschetto, barbuta (al contr.* galea = *elmo di cuoio, morione),* Caes. *ed a.*

2. **cassis**, is, m., *laccio da caccia, rete, I) del cacciatore,* casses ponere, Ov. *ovv.* imponere, Prop.: trasl., *come il nostro rete, trappola = inganno, agguato,* casses tendere alci, Tib.: viso casse, Ov. *II) ragnatela, ragna,* Verg. *ed a.*

Cassĭus, a, um, *nome di una* gens *originariamente patrizia, ma di poi plebea,* familia Cassia, Tac. ann. 12, 12; via Cassia, *diramazione della via Flaminia,* Cic. Phil. 12, 22; lex Cassia. *V. in seg.— Noti in partic. modo sono:* L. Cassius Longinus Ravilla, *il severo, ma giusto e sapiente giudice,* Cic. Rosc. Am. 84, Val. Max. 3, 7, 9 (cujus tribunal scopulus reorum dicebatur); *autore della* lex tabellaria Cassia, *secondo cui i giudici dovevano votare con tavolette,* Cic., de legg. 3, 35 *e segg.* — *Deriv.:* **Cassĭānus**, a, um, *cassiano,* judex, *severo come un Cassio,* Cic.: Cassianum illud (sc. dictum), *il detto di Cassio,* Cic. *II) il console* L. Cassius, *che nel 107 av. Cr. fu vinto ed ucciso dagli Elvezi,* Caes. b. G. 1, 7, § 4 *e* 12 § 5. — *Deriv.:* **Cassĭānum** bellum, *guerra Cassiana,* Caes. b. G. 1, 13, 2. *III)* C. Cassius Longinus, *l'uccisore di G. Cesare,* Cic. ad Att. 5, 21, 2. Suet Ner. 37. — *Deriv.:* **Cassĭānae** partes, *il partito di Cassio, i partigiani di C.*, Vell. 2, 74, 1. *IV)* Cassius Parmensis, *uno degli uccisori di Cesare, segnalato come poeta,* Vell. 2, 87, 3. Hor. ep. 1, 4, 3, *da non confondersi con* Cassius Etruscus, *antico poeta,* di cui Hor. sat. 1, 10, 61 *e segg. non dà un giudizio favorevole V)* C. Cassius Longinus, *famoso giurista sotto Tiberio; discepolo di Sabino,* Tac. ann. 12, 12. Plin. epist. 7, 24, 8: *i suoi continuatori costituirono la* **Cassĭāna** schola, Plin. ep. 7, 24, 8. *VI)* T. Cassius Severus, *oratore e poeta latino sotto Augusto e Tiberio,* Sen. suas. 6, 11. Quint. 10, 1, 116.

cassus, a, um, *privo, I) propr.:* A) *vuoto, privo, vano,* anulus, *anello senza gemma,* Fab. Pict. fr.: nux, Plaut.: cauna, *infruttifera,* Ov. B) *poet. coll'*abl. *o il* gen., *mancante, privo, difettoso, senza q.c.,* cochlea c. sanguine, *senza sangue,* Poëta *in* Cic.: lumine cassus *ovv.* aethere cassus, *senza vita, morto,* Verg.: *col* gen., non c. luminis ensis, Cic. poët. *II)* trasl., *inutile, vano, frivolo, vuoto,* cassum quiddam, Cic.: vota, Verg.: labores, Plin. ep. — *Sost.*, incassum, *invano, inutilmente,* preces mittere, Liv.: longos ciere in cassum *(con vani lamenti)*, fletus, Verg.

Castălĭa, ae f. (Κασταλία), *sorgente sacra ad Apollo ed alle Muse nel Parnaso, le cui acque servivano alle libazioni in Delfo.— Deriv.:* **Castălĭus**, a, um, *castalio,* fons, Plin.: aqua, Ov.: arbor, *alloro,* Prop.: umbra, *ombra dell'alloro,* Tibull.: antrum, *l'antro dell'oracolo (in Delfo),* Ov.

castănĕa, ae, f. (= κάστανον), *I) castagno,* Verg. *e* Col. *II) castagna,* Verg. *e* Col.; *anche unito con altri sost.:* castaneae nuces, Verg.

castē, avv. (*da* castus), *in modo puro, immacolato, castamente, senza macchia, I) generic.:* caste et integre vivere, Cic. *II) partic.:* A) *puramente, in modo illibato, incontaminato,* tueri eloquentiam ut adultam virginem, Cic. B) *pietosamente, santamente, divotamente,* ad deos adire, Cic.: castius sacra privata facere,

Liv. castissime colere deos, *scrupolosamente*, Cic.

castellāni, ōrum, m. (castellum), *castellani, abitanti di un castello*, Sall. *ed a.*

castellātim, avv. (castellum), *per castelli*, dissipati, *per vari castelli*, Liv. 7, 36, 10.

castellum, i, n. (dimin. *di* castrum), *castello, baluardo, fortezza, cittadella, bastione, piazza forte*, Caes., Cic. *ed a.*: *quindi* castella = *fattoria, masseria, villaggio, borgata*, Verg. ge. 3, 475. Liv. 22, 11, 4: *figur.*, *nascondiglio, rifugio, riparo*, templum.... castellum latrocinii, Cic.: c. omnium scelerum, Liv.

castīgātē, avv. (castigatus), *morigeratamente, con buoni costumi*, vivere, Sen. exc. contr. 6, 8, § 5.

castīgātĭo, ōnis, f. (castigo), *castigo, punizione, pena, rabbuffo, anche materiale*, verborum, Liv.: afficere alqm castigationibus, Cic.

castīgātŏr, ōris, m. (castigo), *riprensore, correttore, censore* (*contr.* laudator), Hor., Liv. *ed a.*

castīgātōrĭus a, um (castigator), *proprio del castigatore, di chi castiga*, solatium, Plin. ep. 5, 16, 10.

castīgo, āvi, ātum, āre (castum-ago, *come* purgo = purum ago), *I) a parole ovv. a fatti, riprendere, rimproverare, sgridare, castigare, punire, correggere*, improbos, Cic.: segniores, Caes.: pueros verbis, verberibus, Cic.: alqm litteris, Caes., *ovv.* per litteras, Tac.: equum tenacem frenis asperioribus, *frenare*, Liv.: dolorem animi, Cic.: nimiam lenitatem, Liv.: *coll'acc e l'* infin., Liv. 4, 63, 9: alqm litteris, *seguìto da* ut etc., *ammonire severamente*, Caes. b. c. 3, 25, 2: alqm, *seg. da* quod (*perchè*), Caes. b. c. 3, 60, 1. Plin. ep. 9, 12, 1. *II)* trasl., a) generic.: *migliorare, correggere, perfezionare q.c. difettosa*, carmen, Hor.: vitia sua, Plin. pan. b) *contenere nei limiti, raffrenare*; *quindi* castigatum pectus, Ov. am. 1, 5, 21.

castĭmōnĭa, ae, f. (castus), *I) continenza, moralità, castità, purezza di costumi*. Cic. Cael. 11. *II) purezza, santità prescritta dalla religione (per la moderazione dei piaceri materiali)*, Cic. *e* Liv.

castĭtās, ātis, f. (castus), *castità, continenza*, Cic. *ed a.*

1. **castor**, ŏris, m. (κάστωρ), *castoro; lat. puro* fiber, Cic. fr. *ed a.*

2. **Castŏr**, ŏris, acc. ŏrem *e* ŏra, m. (Κάστωρ), *eroe domatore di cavalli, figlio del re spartano Tindaro, e di Leda; fratello di Elena e di Polluce, col quale egli come costellazione* (gemini) *serve di guida ai naviganti. — I Romani giuravano sovente «per Castore», e col prefisso dimostr.* e o me *formavano* ecastor *e* mecastor.

castŏrĕum, i, n. (1. castor), *muschio*, Lucr., Cels. *ed a.*: *plur.*, Verg. *e* Plin.

castra, ōrum, *V.* castrum *n° II.*

castrensis, e (castra), *che riguarda l'accampamento*, ratio, Cic.: verbum, Plin.: exsilium, *sarcastico* = *continuo servizio militare*, Justin.

castro, āvi, ātum, āre (*rad.* CAST, *gr.* ΚΑΘ, *donde* castus, καθαρός), *castrare, tagliare con istrumento affilato*, *I) propr.*: *uomini e animali* = *(sia maschi che femmine) privare della potenza generativa, evirare, castrare*, alqm, Plaut., Curt. *ed a.*: mares, Suet.: gallos, *capponare*, Plin. *II)* trasl., *snervare, ammollire*, vires, Plin.: res publica castrata est morte Africani, Cic. de or. 3, 164.

castrum, i, n. (*rad.* CAS, CAT, *donde anche* casa *e* catena), *spazio chiuso e fortificato*; *quindi I) sing.*, *castello, forte, fortezza*, Nep. Alc. 9, 3. — *Più spesso come* nome proprio, **Castrum**, *di località, spec.*: a) Castrum Album, *luogo della Spagna Tarragonese, forse identico con* Ἄκρα Λευκή, Liv. 24, 41, 3. 2) C. Inui, *luogo sterile dei Rutuli nel Lazio fra Ardea e Anzio, sul mare, dove abitarono* Inuus *o* Pan, Verg. Aen. 6, 775; *od anche solo* Castrum, Ov. met. 15, 727. 3) C. novum, a) *colonia romana sulla costa dell'Etruria, oggi* Marinello, Liv. 36, 3, 6. Mela 2, 4, 9 (=2, § 72). b) *città del Piceno, sulla costa, ora* Giulianova, Plin. 3, 110; *e solt.* Castrum, Vell. 1, 14, 8. 4) C. Truentinum, *luogo del Piceno, ora* Torre Segura, Pompej. *in* Cic. ad Att. 8, 12, litt B, § 1. 5) C. Vergium (Bergium), *luogo forte dei Vergestani, oggi* Verga, Liv. 34, 21, 1. *II) plur.*, castra, orum, n., A) *propr.*: 1) *in gen.*: *accampamento, campo militare, alloggiamento*, stativa, *campo permanente*, Cic.: aestiva, *d'estate*, Suet.: hiberna, *d'inverno*, Liv.: navalia, *luogo a spiaggia coperto e sicuro per le navi e per le truppe che sbarcavano e che talora serviva anche per le navi tirate a secco*, Caes. *e* Liv.; *detto anche* nautica, Nep.: bina, Liv.: castra ponere, Liv. *ovv.* locare, Caes., *ovv.* facere, Cic.: c. munire, Caes., *ovv.* communire, Liv.: c. proferre, Caes.: c. movere (loco), *levare il campo, marciare, mettersi in marcia*, Caes., Liv. *ed a.*: c. promovere, *marciare innanzi, avanzarsi*, Caes.: c. movere retro *ovv.* removere, *indietreggiare, ritirarsi*, Liv.: hostem castris exuere, *prendere, espugnare il campo*, Liv.: *figur.* in Epicuri nos adversarii nostri castra conjecimus, Cic.: nil cupientium castra peto, Hor.: *in titoli*, Castrorum filius, *titolo dell'imperatore Caligola, perchè era nato e cresciuto nel campo; poscia anche di altri imperatori*, Suet. 2) *partic.*: *quartiere, caserma dei pretoriani nel suburbio di Roma*, Suet. *e* Tac.: *compiut.* c. praetoriana, Suet., *o* c. praetoria, Aur. Vict.: *come* nome proprio, **Castra**, *di località, specialm.*: C. Corneliana, *altura sporgente in mare fra Utica e il fiume Bagrada, dove Scipione Africano si accampò nella seconda guerra punica*, Caes. b. c. 2, 24. 2. 3) trasl., *di alveari*, cerea, Verg. B) *meton.*: 1) *marcia di una giornata*, tertiis castris.... venit, Tac.: quintis castris, Caes. 2) *servizio militare*, castris est vobis utendum, non palaestra, Nep.: magnum in castris usum habere, Caes.

Castŭlo, ōnis, m. (Κασταλών), *città degli Oretani nella Spagna Tarragonese, sull'alto Guadalquivir ed al confine della Betica; ora* Cazlona. — *Deriv.*: **Castŭlōnensis**, e, *castulonese*, saltus, *la catena dei monti al nord del Betis, con importanti miniere di argento*, Caes.

castus, a, um (*rad.* CAST. *gr.* ΚΑΘ, *donde* καθαρός), *casto, puro, immacolato, I) con* ab *e l'*abl., res familiaris casta a cruore civili, Cic. *II) assol.:* a) generic., *integro, puro, immacolato, leale,* homo integer et castus et gravis, Cic.: quis hoc adolescente castior? Cic.: homo castissimus, Cic. b) *partic.:* α) *riguardo ad altre qualità, puro, moderato, sobrio, integro,* homo castus ac non cupidus, Cic.: castissimus homo atque integerrimus, Cic. β) *riguardo alla moralità, casto, puro, illibato,* matres castae, Verg.: femina, quae matronarum castissima putabatur, Cic.: *di c. inan.*, cubile, Catull.: domus, Verg.: M. Crassi castissima domus, Cic.: signa, *segni di castità*, Ov. γ) *di fronte alla divinità, pio, religioso, puro,* Aeneas, Hor.: contio, Cic.: casti maneant in religione nepotes, Verg.: *di c. inan.*, casta praemia virtutis et officii, Cic.: c. nemus, Tac.: haud satis c. donum deo, Cic.

cāsŭs, ūs, m. (cado), *caduta, il cadere, I)* generic.: A) *propr.:* a) *nello spazio, sia il cader giù dall'alto,* nivis, Liv.: celsae graviore casu decĭdunt turres, Hor.: *come il cadere a terra, rovina,* gravi casu concĭdere, Phaedr.: casus quo (infantes) totiens in terram deferuntur, Quint.: *fig. caduta, rovina politica,* Cic. Sest. 140: *e di caduta, decadimento morale,* Cic. Cael. 41. b) *fine, termine, tramonto di una stagione,* extremae sub casum hiemis, Verg. ge. 1. 340. c) *come* t. t. *gramm., caso,* Cic., Sen. *ed a.* B) trasl.: a) *caso, rovina, caduta, calamità,* quam gravis casus in servitium ex regno foret, Sall. Jug. 62, 9; *cfr. (figur.) n°* A, a. b) *caso, accidente, secondo il proprio corso o riuscita,* α) generic., durae mortis casus, Verg.: aetas illa multo plures, quam nostra, mortis casus habet, *casi mortali*, Cic. β) *occasione (che si presenta) a q.c.*, navigandi, Cic.: victoriae, Sall.: invadendae Armeniae, Tac.: γ) *meton., evento, caso, occasione, accidente,* αα) generic.: mirabilis, Nep.: casus quidam fatalis (*contr.* casus voluntarius), Cic.: casus secundi (*contr.* casus adversi), Nep.: plures rem posse casus recipere, *di dubbio esito*, Caes.: *spesso* abl. casu, *a caso, per caso,* casu fieri aut forte fortunā, Cic.: sive casu sive consilio deorum, Caes.: casu accĭdit, ut etc. Nep. ββ) *caso infelice, sventura, disgrazia,* filii, Liv.: varii nostri casus, Cic.: casus navigandi, Cic.: forte tulit casus, ut etc., Liv.: c) *rovina,* civitatis, rei publicae, Sall.: *II) pregn., il cadere = tramonto, rovina,* a) *di ogg inan.*, urbis Trojanae, Verg. b) *di ess. viv., morte, fine, specialm. di persone segnalate,* Saturnini atque Gracchorum casus (*plur.*), Cic.

Cătăbathmŏs, i, m. (Καταβαθμός), *larga valle che attraversa il monte* Aspis *(nella Marmarica), che si abbassa verso la costa: essa forma il confine fra l'Egitto e la Libia propr. detta (cominciando dalla Cirenaica), e quindi in più largo senso anche fra l'Asia e l'Africa; l'attuale valle di* Akabah, *della lunghezza di un'ora di cammino.*

cătădrŏmus, i, m. (κατάδρομος), *corda tesa pei giuochi dei funamboli,* Suet. Ner. 11.

Cătădūpa, ōrum, m. (Κατάδουπα, τά), *Catadupi, cateratte del Nilo ai confini dell'Etiopia, ora* Wady Halfa.

cătaegis, gĭdis, f. (καταιγίς), *uragano, colpo di vento che irrompe dall'alto,* Sen. nat. qu. 5, 17, 5.

cătăgrăphus, a, um (κατάγραφος), *dipinto, fregiato,* Catull. 25, 7.

Cătălauni (Cătĕlauni), ōrum, m., *popolo della Gallia nomin. negli scrittori seriori; abitavano l'attuale* Champagne, *colla capitale* Catalauni, *ora* Châlons sur Marne.

Cătămītus, i, m. (*corruz. di* Ganymedes), *nome lat. di Ganimede, coppiere e amante di Giove; appell. un Ganimede = un amasio,* Cic. Phil. 2, 77.

Cătăŏnĭa, ae, f. (Καταονία), *regione settentrionale del Tauro nell'Asia Minore, confinante colla Cappadocia.*

cătăphractēs, ae, m. (καταφράκτης), *armatura di ferro per difesa del cavaliere e del cavallo,* Tac. *e post.* — *Deriv.:* **cătăphractus**, a, um (κατάφρακτος), *coperto, difeso (di soldati e dei loro cavalli),* Sall. fr., Liv. *ed a.*

cătăplūs, i, m. (κατάπλους), *nave, flotta che approda, entra in porto,* Cic. Rab. post. 40.

cătăpulta, ae, f. (καταπέλτης), *macchina da guerra per lanciare proiettili, catapulta, macchina da getto,* Caes. *ed a.*

cătăracta, ae, f. (cătarr.) *ed anche* **cătăractēs**, ae, m. (καταράκτης *e* καταρρ.), *I) la regione ai confini dell'Egitto, in cui vi sono le famose cascate del Nilo, cateratte,* Sen. *ed a. II) saracinesca,* a) *nelle torri, cateratta, saracinesca,* Liv. 27, 28, 10. b) *nei fiumi, per arrestare il corso dell'acqua, chiavica, cateratta,* Plin. ep. 10, 61 (69), 4.

cătascŏpus, i, m. (κατάσκοπος), *nave esploratrice, avviso, (lat. puro* navigium speculatorium), Auct. b. Afr. 26, 3.

cătasta, ae, f. (κατάστασις), *palco per esporre gli schiavi in vendita sul mercato,* Tibull., Plin. *ed a.*

cătē, avv. (catus), *prudentemente, con saggezza,* Cic. Arat. 304.

cătēja, ae, f., *specie di proiettile usato dai Galli e dai Germani, lungo un braccio e saldamente bullettato,* Verg. *ed a.*

Cătĕlauni, *V.* Catalauni.

cătella, ae, f. (dimin. *di* catena), *catenella, per lo più di metallo prezioso e ben lavorata,* Hor. *ed a.: come premio a soldati valorosi,* Liv.

cătellus, i, m. (dimin. *di* catulus), *cagnolino,* Cic. *ed a. — Come vezzeggiativo amoroso,* Hor.

cătēna, ae, f., *catena*, c. ferrea, Caes.: aurea, Vell.: alqm catenis vincire, Liv.: alqm in catenas conicere, Liv.: alci catenas inicere, Cic.: in catenis tenere, Caes., *o* habere, Sall.: alqm in catenis Romam mittere, Liv.: *fig., catena = freno, vincolo,* legum catenae, Cic. (praecepta oratoris) in catenas ligare, Quint.: *partic.: cautela, clausola, precauzione,* mille adde catenas, Hor.

cătēnārĭus, a, um (catena), *appartenente alla catena, da catena,* canis, Sen. rhet. *e* Sen. phil.

cătēnātus, a, um (catena), *incatenato, legato con catena,* Hor., Quint., *ed a.* — Trasl., versus ex pluribus syllabis catenati, *legati fra loro,* Quint.

căterva, ae, f., *grande quantità, turba, truppa, caterva, schiera, I) di persone:* 1) generic.: magna togatorum, Cic.: *plur.*, catervae testium, Cic.: catervae patriciorum juvenum, Liv. 2) *partic.:* a) *schiera di soldati, partic. di barbari, mercenari, in antitesi alle rom.* legiones, Hor., Tac. *ed a.:* c. conducticiae, Nep.: b) *l'intera compagnia comica, per lo più chiamata* grex, Cic. *II) di animali,* Lucr. *e* Verg.

cătervārĭus, a, um (caterva), *appartenente alla turba,* pugiles, *atleti che combattono a schiera,* Suet. Aug. 45.

cătervātim, avv. (caterva), *a schiere, a branchi,* Cic. *ed a.*

căthĕdra, ae, f. (καθέδρα), *I) sedia, specialmente sedia munita di bracciuoli, e di uno sgabello imbottito per le matrone romane; poltrona,* Hor., Sen. *ed a. II) sedia del maestro, cattedra,* Mart. *ed a.*

căthĕdrārĭus, a, um (cathedra), *che appartiene alla cattedra, cattedratico,* philosophi, Sen. de brev. vit. 10, 1.

Cătĭānus, a, um, *V.* Catius.

Cătĭa, ae, f., *donna famosa per impudicizia,* Hor. sat. 1, 2, 95.

Cătĭlīna, ae, m., L. Sergius, *il famoso romano, che, con altri compagni, congiurò contro la patria,* Cic. Cat. 1, 1 *e segg.*, Sall. Cat. 1 *e segg.* — *Plur.*, ille omnium vocibus cum se non ad judicium, sed ad supplicium praesens trudi videretur, omnes Catilinas Acidinos postea reddidit, *lasciò dietro di sè Cat. e la sua turba di Acidini, cioè di fronte a lui Catilina e la sua turba apparvero modelli di virtù,* Cic. ed Att. 4, 3, 3; seminaria Catilinarum, *razza, semenzaio di Catilina,* Cic. Cat. 2, 32.

1. **cătillus,** i, m. (dimin. *di* catinus), *catinello, piattello, per lo più di argilla,* Hor. *ed a.:* ligneo catillo cenare, Val. Max.

2. **Cătillus** (Cătĭlus), i, *m.*, *figlio di Amfiarao, che, coi suoi fratelli Cora e Tiburto, venne in Italia e fondò Tivoli.*

Cătĭna, ae, f. (Κατάνη, *come Massilia da* Μασσαλία), *città della Sicilia sull'Amemano, ad oriente, sotto l'Etna (quindi il pomice,* pumex, *lava dell'Etna, principale commercio dei Catanesi), ora* Catania. — *Deriv.:* **Cătĭnensis,** e, *catanese, di Catania; plur. sost.*, Catinenses, ium, m., *abit. di Catania, Catanesi.*

cătīnus, i, m., *largo e piatto bacino, catino, ora semplice e senza fregi, e quindi* angustus *(come segno di frugalità), ora lavorato con arte e quindi prezioso,* Varr., Hor. *ed a.:* vitreus *(per incenso),* Suet.

Cătĭus, ĭi, m. *degli Insubri, filosofo epicureo morto nel 45 dopo C.* — *Deriv.:* **Cătĭānus,** a, um, *caziano.*

Căto, ōnis, m., *I) nome della* gens Porcia, *della quale i più famosi sono:* A) M. Porcius Cato, *(maggiore), noto come severo censore, e quindi soprannominato* Censorius. *Le sue opere principali sono le* origines *e* de re rustica *e da lui Cic. intitolò il suo scritto* Cato major s. de senectute. — *Per la sua severità, come appellativo = «giudice severo»,* lector Cato, Phaedr. 4, 7, 21. — *Deriv.:* **Cătōnĭānus,** a, um, *catoniano,* Cic. *ed a.* B) M. Porcius Cato *(minore), che si uccise in Utica, quando vide perdute le sorti della repubblica (46 av. C.) e quindi soprannominato* Uticensis. — *Deriv.:* **Cătōnīni,** ōrum, m., *i seguaci e partigiani di Catone minore,* Cic., *cfr.* catonium. — *Per l'austerità dei costumi dei Catoni,* Cato *sta come appellativo per «uomo di severi costumi, modello di ogni virtù»,* Sen. ep. 120, 19. Suet. Aug. 87 (contenti simus hoc Catone, *cioè non desideriamo di meglio)* — *e i due Catoni come modelli di severi sensi repubblicani; quindi* imagines Brutorum, Cassiorum, Catonum, Plin. ep. 1, 17, 3. *II)* Valarius Cato, *liberto Gallo, celebre poeta e grammatico ai tempi di Silla.*

cătōblĕpās, ae, m. (κατωβλέπων, *guardante in basso), ignota fiera dell'Etiopia che porta il capo basso,* Mela 3, 9, 9 (= 3, § 98).

Cătōnĭānus, a, um, *V.* Cato, *n° I,* A.

Cătōnīni, *V.* Cato *n° I,* B.

cătōnĭum, ĭi, n. (κάτω, *sotto), mondo sotterraneo; quindi come giuoco di parole:* vereor, ne in catonium Catoninos, Cic. ep. 7, 25, 1.

Catti, *V.* Chatti.

cătŭla, ae, f. (catulus), *cagnolina,* Prop. *e* Aur. Vict.

Cătullus, i, m., Q. (*non* C.), Valerius Catullus, *celebre poeta elegiaco ed epigrammatico, nato a Verona, o nel Veronese, l'anno 87 av. C.*

1. **Catŭlus,** *V.* Lutatius.

2. **cătŭlus,** i, m. (dimin. *di* catus, *gatto*), *il feto, il nato di ogni animale quadrupede, specialm. del gatto e del cane,* a) generic., *p. e. il piccolo del leone,* Hor.: *del gatto,* Phaedr.: *del lupo,* Verg.: *dell'orso,* villosae catuli ursae, Ov.: ad cubilia et catulos ferarum bestiarum ire, Liv. b) *partic., cagnolino,* Cic. *ed a.*

Cătŭrīges, um, m., *popolo della Gallia nell'antico Delfinato, ora* Dép. des Hautes-Alpes.

cătus, a, um, *sagace, accorto* (*contr.* stultus), *in cattivo senso = scaltro, furbo, astuto,* Cic. *ed a.* — *seguito dall'*infin., *perito, pratico,* Hor.

Caucăsus, i, m. (Καύκασος), *alta catena di monti nell'Asia, fra l'Eusino e il Caspio, ancor oggi Caucaso.* — *Deriv.:* **Caucăsĭus,** a, um, *caucasico; plur. sost.*, Caucasii, ōrum, *m., abitanti del Caucaso, Caucasii.*

Cauci, *V.* Chauci.

cauda (cōda), ae, f., *coda degli animali, I) propr.:* leonis, Cic.: pavonis, Cic.: caudam trahere, *tirarsi dietro la coda,* Vell. 2, 83, 2 (*dove* cauda = *coda di pesce); come un pagliaccio, un pazzo,* Hor. sat. 2, 3, 53: cauda leonem facit, Quint. 10, 7, 26. *II) trasl.:* A) *scherzo ambiguo,* coda Verrina, *coda del cinghiale e strascico, cioè formato dal nome* Verres, *già cambiato in* Verrucinus, Cic. Verr. 2, 191. B) *membro virile,* Hor. sat. 1, 2, 45: 2, 7, 49.

caudex, ĭcis, m. *(identico a* codex, *V.), ceppo, pedale d'albero,* Verg. *e* Plin.: *come titolo ingiurioso = sciocco, ceppo, ciocco,* Ter. *ed a.*

caudĭcārĭus, *V.* codicarius.

Caudĭum, ĭi, n., *città del Sannio sulla via Appia, ora* S. Maria dei Goti (*non lungi*

da Forchia), *famosa per la sconfitta che i Romani toccarono dai Sanniti nelle vicine gole del Taburno.* — *Deriv.:* **Caudīnus,** a, um, *caudino,* furculae, Liv. *ovv.* saltus, Liv., *le forche caudine (V. sopra):* proelium, *alle forche caudine,* Cic.: legiones, *le l. vinte alle forche c.,* Liv.: *plur. sost.,* Caudīni, ōrum, m., *gli abitanti di Caudio, Caudini,* Liv.

caulae *ovv.* **caullae,** ārum, f. (*accorc. da* cavillae, *da* cavus), *cavità, apertura, chiostra, I) in gen.:* corporis, Lucr.: aetheris, Lucr. *II) partic.: recinto, ovile, dove stan chiuse le pecore,* cum (lupus) fremit ad caulas, Verg. Aen. 9, 60.

caulĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* caulis), *tenero gambo, stelo dell'erba,* Suet. *ed a.*

caulis, is, m., *gambo, stelo di piante erbacee, spec. di cavolo, stocco di cavolo, cavolo,* Cic. *ed a.*

caullae, *V.* caulae.

Caulōn, ōnis, m. (Καυλών) *e* **Caulōnĭa,** ae, f., *città del Bruzio, il cui nome è ancora oggidì conservato dall'altura di* Monte Caulone, *a nord di* Castelvetere

Caunus, i, m. (Καῦνος), *antica città marittima della Caria, ora* Kingi *ovv. (secondo altri)* Kopi. — *Deriv.:* **Caunĕus** *ovv.* **-ĭus,** *caunio, caunico, sost.* Cauneae (*ovv.* Cauniae), ārum, f. (sc. ficus), *fichi caunici,* Cic. *ed a.:* Caunei *ovv.* Caunii, ōrum, m., *abitanti di Cauno, Cauni,* Cic.

caupo (cōpo), ōnis, m., *oste, taverniere,* Cic. *ed a.*

caupōna, ae, f. (caupo), *osteria, taverna,* Cic. *ed a.:* cauponam (cauponas) exercere, *far l'oste,* Justin.

caupōnor, āri (caupo), *tenere osteria, trafficare, mercanteggiare* (*gr.* καπηλεύειν), bellum, Enn. *in* Cic. de off. 1, 38.

caupōnŭla, ae, f. (dimin. *di* caupona), *piccola osteria, bettoluccia,* Cic. Phil. 2, 77.

caurus *o* **cōrus,** i, m., *vento di NO., grec.* ἀργέστης, Caes. *ed a.*

causa (*da Cic. e da Virg., scritto* caussa), ae, f. (*da* cado), *caso, caduta, I) chi cagiona, causa, cagione, motivo, ragione, caso, circostanza* (*contr.* effecta *e* facta), A) *in gen.:* nihil potest evenire nisi causā antecedente, Cic.: c., quam ob rem etc., Ter.: causa, quare etc., Cic.: c., cur etc., *ovv.* quod etc., *ovv.* ut etc., Cic.: quid causae est, quin etc., Ter.: nihil causae est, cur non etc., Quint.: causae, propter quas etc., Quint.: ob eam causam, Cic.: non sine causa, Cic.: cum causa alqd dicere, Cic.: causam alcjs rei sustinere, *esser la causa, la ragione di q.c., averne la colpa,* Cic.: *così ancora* causae (dat.) esse, Liv.: mihi causam explicandae philosophiae attulit gravis casus civitatis, *mi diede motivo, occasione,* Cic.: *e così* hanc nactus appellationis causam, Caes.: abl. causā *con valore di* prepos. = *a cagione, per, in causa di, comun. dopo il suo* genit., temporis causā, Cic.: honoris causā, Cic.: ea causā, *per tal motivo,* Ter.: meā causā, *per cagion mia,* Cic.: tuā causā volo, *lo voglio pel tuo bene, per amor tuo,* Cic. B) *partic.:* 1) causa = justa causa, *giusto motivo, pieno diritto, giusta causa,* cum causa accedere ad accusandum, Cic.: armis inferiores, non causā fuissent, Cic. 2) *causa finta,* a) *pretesto, scusa,* bellandi, Nep: fingit causas, ne det, Ter.: per causam, *sotto pretesto,* Cic. *ed a.* b) *scusa, discolpa, giustificazione,* causam accipere *(accogliere),* Cic.: tibi causa est de hac re, Ter. c) *opposizione, obbiezione, come nella frase* nullam *ovv.* non causam dicere, quin, etc, *non far alcuna opposizione, non impedire che, ecc., Comici.* 3) *come* t. t. *medico, indisposizione, incomodo,* levis, Liv. *II) ciò che ha luogo,* 1) *affare, negozio, impegno, oggetto, questione, causa,* in causa haec sunt, *questo appartiene all'affare,* Cic.: et causam et hominem probare, Caes.: qui super tali causa eodem missi erant, *in simile negozio, con questo incarico,* Nep. 2) *stato, condizione,* num alia in causa M. Cato fuit, alia ceteri, qui etc.? Cic.: (Regulus) erat in meliore causa, Cic. 3) *relazione amichevole, legame, relazione,* est alci causa cum alqo, Cic. 4) *interesse che si segue, partito, parte politica, causa,* rei publicae, Cic.: populi Romani vera, Cic.: causa C. Caesaris melior, Quint.: causa, quam Pompejus susceperat, Cic.: causam populi agere, Nep. 5) *oggetto della quistione, punto di discussione, causa,* a) = ὑπόθεσις, *tema, argomento, caso, oggetto della discussione,* Cic. *ed a.* b) *partic.: come* t. t *legale, questione giudiziale, causa, processo,* causae publicae, privatae, Cic.: c. capitis aut famae, Cic.: c. parvula, *inezia,* Cic.: causam defendere, Cic.: causam dicere, *parlare a difesa di un altro o propria, difendere, assol., e come avvocato e come accusato* (*contr.* accusare), *ovv.* de alqa re *(dell'accusato),* Cic.: causam perdere, Cic.: causam tenere, *ovv.* obtinere *(guadagnare),* Cic.

causārĭus, a, um (causa, *n°* *I,* B, 3), *malaticcio,* Sen. *ed a.: come* t. t. *milit., invalido, riformato per malattia, plur. sost.,* causarii, ōrum, m., *invalidi,* Liv. 6, 6, 14.

causĕa (causĭa), ae, f. (καυσία), *cappello contro il sole usato dai Macedoni, con capo alto e rigido e larga tesa,* Val. Max.

causĭdĭcus, i, m. (causa *e* dico), *difensore di cause, avvocato, causidico,* Cic. *ed a.*

causor, ātus sum, āri (causa), *presentare una ragione ovv. come una ragione (vera o più spesso finta), scusare; addurre per ragione, scusa, pretesto, assol.,* Verg. ecl. 9, 56: *coll'*acc., consensum patrum, Liv.: *coll'* acc. *e l'*inf., corrumpi equos in insula inclusos, Liv.: *seguìto da* quod, Suet.

causŭla, ae, f. (dimin. *di* causa), *I) piccola causa, leggera, insignificante,* parvula, *occasioncella,* Auct. b. Afr. 54, 1. *II) piccolo processo,* parvarum rerum causulae, *processo da nulla,* Cic. de opt. gen. 9.

cautē, avv. *con* compar. *e* superl. (cautus), *I) cautamente, con prudenza,* Cic. *ed a. II) con precauzione, con cautela,* Cic. de legg. 2, 53.

cautēs, is, f., *roccia, scoglio,* Caes. *ed a.*

cautim, avv. (cautus, caveo), *con cautela, cautamente,* Ter. heaut. 870.

cautĭo, ōnis, f. (caveo), *I) cautela, circospezione, prudenza, precauzione,* incommodorum, *precauzione contro, ecc.,* Cic.: defendendi, Cic.: cautionem adhibere, Cic. — *Quindi* a) (mihi) cautio est, *convien guardare, stare in guardia, con* ne *e il* cong., *Comici.* b) res cautionem

habet, *cioè* α) *la cosa esige cautela*, sed habet multas cautiones, *ma esige molti riguardi, molte considerazioni*, Cic. de off. 1, 42. β) *la cosa ammette, permette di usar cautele*, Cic. ep. 11, 21, 3. *II) partic. come* t. t. *legale, sicurtà, garanzia, cauzione*, chirographi, *scritta*, Cic.: *coll'*acc. *e l'*inf., Suet. Aug. 98. — trasl. alqm omni cautione devincire, *seg. dall'*acc. *e l'*inf., Cic. Sest. 15.

cautŏr, ōris, m. (caveo), *garante, mallevadore*, alieni periculi, Cic. Sest. 15.

cautus, a, um, part. agg. (caveo), *I)* neutro, *che si guarda*, a) *in senso buono, cauto, guardingo* (*contr.* audens, temerarius, acer), α) *di pers.:* parum putantur cauti, providique fuisse, Cic.: in periculis, in scribendo, Cic.: ad praesens malum, Liv.: parum c. adversus colloquii fraudem, Liv.: satis c. erga bona sua, Curt.: *seg. dall'* infin., Hor. β) *di c. inan.:* consilia cauta (*contr.* consilia acria), Tac.: consilia cautiora, Cic.: cautissima senectus, Tac. b) *in cattivo senso, astuto, scaltro, furbo*, vulpes, Hor. *II) pass., sicuro, assicurato*, nummi, Hor.: quo mulieri esset res cautior *(perchè il denaro fosse più sicuro)*, curavit, ut etc., Cic., trasl., in eam partem peccare, quae est cautior, Cic.

căvaedĭum, ĭi, n. = cavum aedium, *spazio chiuso all'intorno da muri, nel mezzo della casa romana, spazio interno della casa, cortile*, Plin. ep. 2, 17, 5.

căvĕa, ae, f. (cavus), *I) cancellata, inferriata, chiuso, recinto, steccato, gabbia, per anim. selvatici, per fiere*, Lucr., Curt. *ed a.: partic.:* a) *gabbia per uccelli*, Cic. *ed a.* b) *alveare*, Verg. *e* Col. *II) la parte del teatro romano, che conteneva i posti per gli spettatori (il* theatrum *in senso proprio), che consisteva in gradini, sedili disposti in ordine concentrico* (sedilis, gradus); 1) *propr.*, Plaut., Cic. *ed a.: nei grandi teatri si avevano vari ordini, quindi* prima cavea, « *la prima fila* » *(posto dei cittadini cospicui)*, cavea ultima *o* summa, « *l'ultima fila* » *(come da noi il loggione pel popolino)*, Cic. *e* Suet. 2) *meton.*, a) *spettatori della* cavea, verba ad summam caveam spectantia, « *dirette all'ultima galleria* », Sen. tranq. 11, 8. b) *tutto il teatro*, Lucr. *e* Cic.

căvĕo, cāvi, cautum, ēre, *usar cura, usar cautela*, *I) per sè = stare in guardia, guardarsi, badare, andar cauto*, 1) *in gen.:* α) *assol.:* erunt enim (molesti soritae), nisi cavetis, Cic.: cum animum attendisset ad cavendum, Nep.: *partic.: all'imperat.*, cave, *Comici*, Hor. *ed a.* β) *alla domanda: da qual parte? da che cosa? con* ab *e l'*abl. *ovv. (ma non class.) col solo* abl. = *da, ovv. contro alcuno o q.c.*, ab alqo, Cic.: a veneno, Cic.: ab insidiis, Sall.: *parimenti alla domanda: per chi? col* dat. cave tibi Romā! Val. Max. γ) *colla domanda: in riguardo a che cosa?* αα) *coll'*acc. = *dinanzi ad alcuno o a q.c.*, alqm, Cic.: malum, Cic.: vallum caecum fossasque, Caes.: *al passivo*, cavenda etiam gloriae cupiditas, Cic.: quod multis rationibus caveri potest, Cic. ββ) *coll'*infin., id petere a populo Romano, quod etc., Sall.: in quibus cave vereri, ne etc., *non temere, ecc.*, Cic. δ) *colla domanda: a qual fine?* αα) *con* ne, ut ne *e il* cong., cavit ne qua in re jure plecteretur, Nep.: quod ut ne accĭdat cavendum est, Cic. ββ) *coll'*imperat., cave, cavete *(con ispeciale forza dissuasiva = guardati bene dal, non... già, per...)*, *col solo* cong., cave ignoscas, Cic.: cavete inulti animum amittatis, Sall.: cavete fratrum misereat, Cic.: cavete concurrant arma, Verg. γγ) *con* ut *e il* cong. = *adoprarsi, aver cura, procurare e sim. che*, tertium est ut caveamus, ut ea, quae pertinent ad liberalem speciem et dignitatem, moderata sint, Cic. 2) *partic.: come* t. t. *della scherma, parare*, ictum (*contr.* inferre ictum), Quint.: bis cavere, bis repetere, Quint. *II) adoprarsi per allontanare da alc. o da q.c. qualche danno o pericolo, provvedere, darsi cura, adoprarsi per procacciare sicurezza a q.c. o ad alc.*, 1) *in gen.:* alci, Cic.: concordiae publicae, Vell.: semper existimasti, satis tibi cautum ad defensionem fore, si etc., Cic.: caverat enim sibi ille sororius adulter, omnium ut suorum scelerum socium te adjutoremque praeberes, Cic. 2) *partic.: come* t. t. *del linguaggio commerc. e pubbl.:* a) *assicurarsi*, α) *farsi dare cauzione, malleveria, assicurarsi, assol.*, cum ita caverent, SI etc., Cic.: tibi non solvam, nisi prius a te cavero amplius eo nomine neminem cujus petitio sit, esse petiturum, Cic. β) *dar sicurtà, assicurare uno con prestazione o verifica della cauzione legale, prestare in una cauzione, patrocinio, (come ufficio dei legisti romani), assol.*, cavere in jure, Cic.: haec urbana militia respondendi, scribendi, cavendi, Cic.: cum tu mihi meisque saepe cavisses, Cic. γ) *dare, prestare cauzione, assicurare, garantire o in fatto, o per iscritto, o a parole*, praedibus et praediis populo, Cic.: obsidibus de pecunia, obsidibus inter se, Caes.: populo in duplum praediis, Tac. b) *con un ordine o un decreto, assicurare, garantire, decretare, ordinare, deliberare*, α) *nei testamenti*, si hoc, qui testamentum faciebat, cavere voluisset, Cic.: testamento, ut ageretur (dies natalis), Cic.: heredi velle cavere, Cic. β) *in accordi o patti*, in quo (foedere) caveretur utrorumque sociis, nihil de Saguntinis cautum est, Liv.: de quibus (agris) cautum sit foedere, Cic.: sibi se privatim nihil cavere *(non prendeva alcuna cura per guarentirsi, assicurarsi [contro la pena], non cercava alcuna impunità)*; militibus cavendum *(si doveva garantire ai soldati)*, quod apud patres semel plebi, iterum legionibus cautum sit, ne fraudi secessio esset, Liv. γ) *cauzione, provvedimento della legge per decreto del senato o del principe*, quarum (legum) altera privatorum aedificiis, altera ipsis sepulcris cavet, Cic.: quoniam veteranis cautum esse volumus, Cic.: ut de eo alia in lege cautum esse videatur, Cic.: princeps cavit, ut etc., Plin. pan.: cautum est in legibus Scipionis, ne etc., Cic.

căverna, ae, f. (cavus), *cavità, caverna, grotta, gola*, cavernae terrae, Cic.: cavernae navigii *ovv.* puppis, *la cavità della nave coi camerini*, Cic. *e* Lucr.

căvillātĭo, ōnis, f. (cavillor), *I) umorismo, festività, frizzo, mordacità, ironia, sia scherzando che in tono serio, frizzo*, Cic., Liv. *ed a. II) cavillo, sofisticheria*, Sen. *e* Quint.

căvillātŏr, ōris, m. (cavillor), *I) umorista,*

motteggiatore, burlone, Cic. *ed a. II) sofista, cavillatore, cavilloso*, Sen. ep. 102, 20.

căvillātrix, trīcis, f. (cavillor), *I) cavillatrice*, Quint. 7, 3, 14. *II) sofistica*, Quint. 2, 15, 25.

căvillor, ātus sum, āri (cavillus), *I) motteggiare, dir facezie, e* tr. *schernire, deridere, pungere, sia per ischerzo che sul serio, mordere alc.*, cum alqo, *dar la baia, pungere uno*, Cic. *e* Liv.: in eo cavillatus est, Cic.: alcjs praetextam, Cic. *II) cavillare, sofisticare, interpretar con cavilli*, Liv. *ed a.*

căvillus, i, m., *frizzo, scherzo, motto*, Aur. Vict. epit. 9, 14.

căvo, āvi, ātum, āre (cavus), *scavare, incavare, render cavo, I) in gen.*: gutta cavat lapidem, Ov.: corneum cavatum ad id *(a tal fine)* baculum, Liv.: parmam gladio, *passar da parte a parte*, Verg. — Partic.: cavatus, a, um, *scavato, incavato, cavo*, rupes, Verg.: dentes, Col. *II) pregn.*, *incavare = lavorare scavando*, tegmina capitum, Verg.: naves ex arboribus, Liv.

căvum, i, n., *V.* cavus.

căvus, a, um, *cavo, scavato, incavato, concavo (contr.* plenus, *pieno, rotondo: ovv.* solidus, *massiccio), I) propr.*: ilex, Verg.: vena, *vena cava*, Cic.: nubes, umbra, *cava = che avviluppa, che vela, che oscura*, Verg.: palus, *la cavità del lago*, Cat. *e* Ov.: flumina, *profondi*, Verg. — *sost.*, cavum, i, n., *cavità, buco*, Liv. *ed a. II) meton.*: *vano, vuoto*, imago formae, Verg. Aen. 6, 293.

Căystrŏs *e* **-us**, i, m. (Κάϋστρος), *fiume della Ionia, che nasce dal Tmolo e sbocca nel mare presso Efeso; ora* Kara-Su *(acqua nera), ovv.* Kutschuk-Meinder *(piccolo Meandro), celebre specialmente per i cigni (V.* Asia *alla fine), che ancora oggidì, come ai tempi dei poemi Omerici, si tuffano nelle sue acque.* — *Deriv.*: **Căystrĭus**, a, um (Καΰστριος), *del Caistro*, ales, *cigno*, Ov.

cĕ, *enclitico = qui, per lo più al dimostrativo*, hic, hice, Ter.: hisce, Cic. — *Nelle interrogazioni gli si aggiunge* ne *e il* ce *diventa* ci, sicine, Ter.: haecine, Ter.

Cēa, ae, f. (Κέως, *quindi anche in lat.* **Cĕōs**, acc. Ceo: *ovv.* Κία *in* Ptol., *quindi anche in lat.* **Cīa**), *una delle principali fra le Cicladi, fra il promontorio Sunio dell'Attica e l'isola di Citno, patria di Simonide e Bacchilide, ora* Zia *(turco* Morted). — *Deriv.*: **Cēus**, a, um, *di Ceo*, Simonides, Cic.: neniae (θρῆνοι), *di Simonide (da lui pel primo cantate)*, Hor.: Carmenae, *i carmi di Simonide*, Hor.: *plur. sost.*, Cei, orum, m. (Κεῖοι), *abitanti di Ceo*, Cic.

Cebenna (Gebenna) mons, m., *catena di montagne nella Gallia*, Cevenne, *franc.* les Cevénnes. — *Parim.* **Cebennĭci (Gebennĭci) montes.**

Cĕbrēn, ēnis, m. (Κεβρήν), *divinità fluviale nella Troade, padre di Enone e di Esperia, che perciò si chiama*: **Cĕbrēnis**, genit. nĭdos, acc. nĭda, f., *la Cebrenide.*

Cĕcrops, ŏpis, m. (Κέκροψ), *il più antico re dell'Attica, fondatore della cittadella di Atene, secondo il mito, metà uomo e metà serpente (quindi* geminus). — *Deriv.*: A) **Cĕcrŏpĭdēs**, ae, m. (Κεκροπίδης), *Cecropida (= discendente di Cecrope), di Teseo*, Ov. — *Plur.* Cecropidae, arum, m. *(come* Κεκροπίδαι), *Ateniesi*, Verg. B) **Cĕcrŏpis**, pĭdis, f. (Κεκροπίς), *una Cecropide* = a) *donna discend. di Cecrope, come: la figlia Aglauro, e Procne e Filomela figlie di Pandione*, Ov. b) *un' Ateniese*, agg. *attica*, terra C., *l'Attica*, Ov. C) **Cĕcrŏpĭus**, a, um (Κεκρόπιος), a) *cecropio*, Cecr. arx, *e sost. solo* **Cĕcrŏpĭa**, ae, f. (Κεκροπία), *la rocca di Atene edificata da Cecrope*, Ov. *e* Plin.: *quindi meton. = Atene*, Catull. b) *più spesso ateniese, attico*, Eumolpus *(nato in Atene)*, Ov.: cothurnus, *lo stile della tragedia ateniese*, Hor.: Cecropiae domus opprobrium *(di Procne, figlia del re ateniese Pandione)*, Hor.

1. **cēdo**, cessi, cessum, ĕre, *andare, camminare a passi misurati, I) in gen.*: *andare, incedere, camminare, passare*, a) *propr.*: ibi cedit miles, Plaut.: ced. ex transverso, Plaut.: per ora, Hor.: de caelo, Lucr.: ab humana in astra via, Prop.: nec cedere quoquam, Lucr. b) *trasl.*: α) *riuscire, aver esito, succedere, aver effetto*, si res, *ovv.* fortuna cessisset, Flor.: qua *(fin dove)* Parcae sinebant res cedere Latio, Verg.: *con* avv., male, Vell. *ed a.*: alci male, Ov.: bene, Hor.: bene aut secus, Plin. pan.: optime, Quint.: prospere, Nep.: feliciter, Ov.: felicissime, Quint.: parum, Suet.: opinione tardius, Suet.: citra spem omnium, Flor.: utcumque cessura res est, Curt.: impers., si male cesserat *(contr.* si bene cesserat), Hor.: utcumque cesserit, Curt. β) cedere pro alqa re, *passare per, valere per q.c., contare q.c.* (t. t. *del linguaggio commerciale)*, binae (aves) pro singulis in fructu cedent, Cato: epulae pro stipendio cedunt, Tac. γ) *col* dat., *ovv. con* in *e l'*acc. = *venire a uno o a q.c., passare ad alc. o a q.c., toccare ad alc. o a q.c., divenir preda, divenir parte*, ut etiam is quaestus huic cederet, Cic.: cedit alqd praedae alcjs, *ovv.* in praedam alcjs, Liv.: cedet (ager) in usum mihi, Hor.: res omnis Albana in Romanum cedit imperium, Liv.: Ptolemaeus, cui Aegyptus cesserat, Curt. δ) cedere *col* dat., *entrare per, in luogo di uno, o per q.c. = colpire, cogliere, toccare ad alc. o q.c.*, poena in vicem *(per onorata ricompensa)* cesserat, Liv.: nolle ominari quae captae urbi cessura forent, Liv. ε) cedere *con* avv. *od* in *e l'*acc. = *passare, riuscire in q.c., cambiarsi, mutarsi, convertirsi in q.c.*, huc omnis aratri cessit honos, Verg.: temeritas in gloriam cesserat, Curt.: Cattis victoribus fortuna in sapientiam cessit, *la riuscita fu considerata come sapienza, fu ascritta a s.*, Tac.

II) partic.: *andare = partire, ritirarsi, andar via, uscire, cedere, dare il passo ad alc., di c. inan. anche sparire, scomparire, svanire*, a) *in gen.*: *assol.*, ego cedam atque abibo, Cic.: cedere paulatim, Caes.: cedentes violari vetuit, Nep.: *pregn.*, cesserit parum gratus, *può esser partito (morto)*, Plin. pan. 43, 4; *così anche* Tac. hist. 2, 55. — *di c. inan.*, videtur (aër) quasi locum dare et cedere, Cic.: rari ac cedentes capilli, Plin. ep.: *così di luogo*, ut ripae fluminis cedunt, Tac.: *di tempo e circostanze*, horae cedunt et dies, Cic.: ut primum cessit furor, Verg.: *colla domanda: di dove?* se-

mitā, *per lasciare il passo*, Sen.: cedere e patria *e solt.* c. patriā, Cic.: ex civitate, Cic., *e solt.* civitate, Liv.: ex acie, Liv.: ab *ovv.* de oppido, Cic.: Italiā, Cic.: e vita *e solt.* vitā, *uscir di vita*, Cic.: memoriā, *uscir di memoria*, Liv.: loco *ed* ex loco, *abbandonare il posto* (t. t. *milit.*), Caes. *e* Liv.: cedere foro, *uscir dal mercato = fallire*, Sen.: *colla domanda verso dove?* retro, Liv.: in tutum, Liv.: *colla domanda a che? dinanzi a che?* aër disco cedens, Hor.: cutis prementi digito cedit, Cels. b) trasl.: α) *cedere arrendendosi*, αα) *cedere, piegare alla forza o alla potenza, soccombere, soggiacere, esser vinto, rimanere al di sotto*, *assol.*, ubi vinci necesse est, expedit cedere, Quint.: *colla domanda a chi?* alci, Cic.: hosti numquam, Nep.: minis alcjs, Cic.: fato, *morir con animo tranquillo*, Liv.: tempori, Cic.: rei publicae, Cic.: tempestati publicae, Liv. ββ) *cedere al volere di alcuno, piegare, arrendersi, ubbidire, sottomettersi*, cedo equidem, nec tibi comes ire recuso, Verg.: cedentes per reverentiam, Tac.: *colla domanda a chi?* alci, Cic.: instanti, Sall.: praecipientibus facillime, Quint.: multorum justis et officio incensis voluntatibus, Cic.: auctoritati alcjs, Cic.: precibus alcjs, Cic. γγ) *cedere in grado ad alcuno, essere inferiore, essere al di sotto, colla domanda a chi? a che cosa?* alci, Cic.: gloriae alterius, Vell.: naturae celesti atque immortali, Quint.: alci virtute, Caes.: alci in nulla re, Nep.: ut aut non multum aut nihil omnino Graecis cederetur *(impers.)*, Cic.: Graeciae nihil in hoc genere, Cic. β) *cedere abbandonando*, αα) *di un possesso, diritto, colla domanda donde? coll'*abl., *ritirarsi da q.c. = rinunziare a q.c., desistere da q.c.*, possessione agri publici, Liv.: possessionibus, Cic.: bonis, Quint.: *colla domanda a favore di chi? col* dat., alci possessione hortorum, Cic.: Siciliā sibi omni cedit *(impers.)*, Liv.: alci honore, Liv.: *colla domanda in riguardo a che cosa? coll'* acc., cedere alqd, *abbandonare, lasciare*, aegre victoriam, Vell.: in dando et cedendo loco, Cic.: *per lo più colla domanda a chi? col* dat., alci hereditatem, Varr.: alci currum *(carro trionfale)*, Liv.: multa multis de jure suo, Cic.: *seguito da* ut *e il* cong. = *cedere, concedere, permettere, accordare*, Liv. 6, 42, 3; Tac. ann. 12, 41: *e così anche* non cedere, *seguito da* quo minus *e il* cong., Quint. 5, 7, 2. ββ) *uscire da una corporazione*, sponte senatu, Tac. ann. 2, 48 *e* 11, 25.

2. **cĕdŏ** *e plur.* **cettĕ** (*sincop. da* cedito *e* cedite, *e, perchè usati avverbialm., abbreviati come* mŏdŏ *per* mŏdō, nĭsĭ *per* nĭsī, quĭdem *per* quīdem) *equivalente in tutto al greco* φέρε, a) *per richiedere una cosa, dammi, date qua, porta(te) qua*, cedo dextram, Ter.: cette dexteras, Plaut.: cedo senem, *porta qua il vecchio*, Ter. b) *per richiedere una parola, un detto e sim., dimmi, fammi sentire, che io senta*, cedo istud tuum consilium, Ter.: unum cedo auctorem tui facti, Cic.: cedo igitur, quid faciam, Ter.: cedo *(orsù, fuori)*, cujus puerum hic apposuisti, dic mihi, Ter.: cedo dum (*come* age dum), *orsù, orvia*, Ter. c) *come esortazione a trattare o a considerare q.c., vedi, guarda un po', pensaci su, considera, e sim.*, cedo mihi leges Attinias, Cic.: cedo, quaeso, orationes, et dic etc., Cic.; *coll'*ut = *lascia*, cedo ut inspiciam (Pl.).

cedrus, i, f. (κέδρος), *I) cedro, specialm. il cedro che stilla una resina finissima, ha un legno che conserva a lungo una grata fragranza e dà un olio utile contro la corrosione*, Ov. *e* Plin. *II) meton.:* A) *legno di cedro*, Verg., Curt. *ed a.* B) *olio di cedro*, liber flavus cedro, Ov.: carmina linenda cedro, *cioè degni dell'immortalità*, Hor.

Cĕlaenae, ārum, f. (Κελαιναί), *grande e florida città della grande Frigia, vicino al Meandro, che scorre poco lungi dalla parte di mezzodì; in mezzo alla città s'alza un ripido colle, da cui nasce il fiume Marsia, luogo, secondo il mito, della gara musicale fra Marsia ed Apollo: ora rovine presso* Dineir.

Cĕlaenō, ūs, f. (Κελαινώ), *I) figlia di Atlante, posta in cielo come una delle Pleiadi. II) una delle Arpie.*

cĕlĕbĕr, bris, bre (*in* Cornif. rhet. *e in* Tac. *anche* celebris *come masch.*), *numeroso*, *I) di luoghi, adunanze e sim.*, A) *propr.:* a) *molto o da molti visitato, frequentato* (*contr.* desertus, derelictus, secretus), locus, portus, oraculum, Cic.: celeberrimus virorum mulierumque conventus, Cic.: celeberrimus fontibus *(ricco, abbondante di sorgenti)* Ide, Ov. b) = *popoloso, popolato*, urbes, oppidum, Tac. B) trasl.: 1) *per numerose adunanze, deputazioni, cortei e sim., solenne, imponente, magnifico, festeggiato*, funus fit regium, magis amore civium et caritate quam curā suorum celebre, Liv.: celeberrima populi Romani gratulatio, Cic. 2) *celebrato, decantato, esaltato, famoso*, a) *di c. inan.*, res totā Siciliā celeberrima atque notissima, Cic.: famam inter barbaros celebrem esse *(corre fra tutti i barbari la voce)* Philippum occisum, Liv.: magis celebre nomen, *il nome più decantato*, Liv.: duo celeberrimi nominis duces, Liv. b) *di pers., celebrato = celebre, famoso, glorioso*, clarissimarum urbium excidio celeberrimi viri, Liv.: per omnium annalium monumenta celebres nominibus, *famosi, gloriosi di nome, di nome glorioso*, Liv.: *assol.*, Diana, Hor.: duces, Vell. *II) ripetuto, adoperato, usato sovente, comune*, vox celeberrima, Ov.

cĕlĕbrātĭo, ōnis, f. (celebro), *I) concorso numeroso, affluenza*, quae domus? quae c. quotidiana? Cic.: hominum coetus et celebrationes obire, Cic. *II)* trasl.: *celebrazione, solennità*, ludorum, Cic.: epuli, Vell.

cĕlĕbrātus, a, um, part. agg. (*da* celebro), *I) frequentato, usitato, comune*, quid in Graeco sermone tam tritum atque celebratum est, quam etc., Cic.: res celebratissimae omnium sermone, *decantate*, Cic. *II) splendido, solenne*, supplicatio celebratior, Liv. *III) lodato, celebrato, famoso, celebre*, Sen. *e* Suet.

cĕlĕbrĭtas, ātis, f. (celeber), *I) affluenza di persone, concorso*, a) *frequenza, folla accalcata in un luogo*, loci, viae, Cic.: domestica, Cic.: *e folla, moltitudine, solennità di un' adunanza, di una festa e sim.*, mercatus, Cic.: ludorum, Cic.: supremi diei, *funerali solenni*,

Cic.: ludis celebritatem addere, *dar maggior solennità ai giuochi*, Liv. b) *numeroso concorso*, α) *di pers.*, *folla, moltitudine, mondo, turba* (*contr.* solitudo), totius Graeciae, Cic.: virorum ac mulierum, Cic.: *assol.*, theatrum celebritate refertissimum, Cic.: in celebritate versari, Nep. β) *di c. inan.*, *frequente ripetizione, il rinnovarsi spesso di q.c.*, *il ripetersi*, judiciorum, Cic.: periculorum, Tac. *II)* trasl., *essere frequentemente ricordato*, *celebrità, fama, rinomanza, gloria*, famae, Cic.: causam celebritatis et nominis habere, *un nome famoso*, Cic.

cĕlĕbro, āvi, ātum, āre (celeber), *I) frequentare, visitare, andare sovente in qualche luogo, rendere frequentato, concorrere in molti a q. luogo, dare vita a q. luogo*, domum, viam, Cic.: senectutem *(i vecchi)*, Cic.: trasl.: A) *fare q.c. sovente, dire, usare, ripetere sovente*, artes, Cic.: legem omnibus contionibus, Liv.: cum his seria ac jocos, Liv. B) aliquid alqā re, *riempire q.c. con qualche altra cosa*, contiones convicio, Cic.: cujus litteris celebrantur aures cotidie meae novis nominibus gentium, Cic. C) *celebrare, solennizzare, festeggiare*, festos dies, Cic.: nuptias, Liv. D) *divulgare, far noto a tutti*, a) generic.: quibus in locis factum esse consulem Murenam nuntii litteraeque celebrassent, Cic.: quā re celebratā, Cic. b) *celebrare, onorare, lodare, render glorioso, rendere famoso* (*contr.* obscurare), nomen alcjs scriptis, Cic.: aliquarum navium concursum in majus, *far apparir maggiore, gonfiare, ecc.*, Liv.: avus nullā illustri laude celebratur, Cic.

Cĕlemna, ae, f., *città della Campania, non lungi da Teano.*

cĕlĕr, ĕris, ĕre, *celere, veloce, rapido, I) propr.* (*contr.* tardus), Mercurius, Hor.: equus, classis, Tibull.: navis, Ov. *II)* trasl.: A) *in senso buono:* oderunt sedatum celeres, Hor.: mens quā nihil est celerius, Cic.: victoria, Caes.: fata celerimma, Verg.: *seg. dall'* infin., celer excipere aprum, Hor. B) *in senso cattivo = precipitato, troppo pronto, focoso, impetuoso, irascibile*, consilia celeriora (*contr.* tutiora), Liv.: iambi c., Hor.: *seguìto dall'* infin., celer irasci, Hor.

Cĕlĕres, um, m. (*da connettersi con* κέλης), *antica denominazione dei cavalieri Romani*, Liv. *ed a.*

cĕlĕrĭpēs, pĕdis (celer *e* pes), *dal piede veloce, piè-veloce, veloce alla corsa*, Cic. ad Att. 9, 7, 1.

cĕlĕrĭtās, ātis, f. (celer), *celerità, rapidità, prontezza, velocità*, *I) propr.* (*contr.* tarditas), equorum, Cic.: veneni, *azione pronta*, Cic.: doloris, *che passa presto*, Cic.: uti celeritate, Cic.: adhibere celeritatem, Nep.: *plur.*, celeritates nimiae, Cic. *II)* trasl.: animorum, *vivacità, prontezza, attività*, Cic.: consilii, *risolutezza, fermezza*, Nep.

cĕlĕrĭtĕr, avv (celer), *celermente, prontamente* (*contr.* tarde), librum tibi celeriter mittam, Cic.: cum celerius omnium opinione venisset, Caes.: mens celerrime multa simul cogitans, Cic.

cĕlĕrĭuscŭlē, avv. (*celeriusculus, dimin. *di* celer), *un po' presto*, dicere, Cornif. rhet. 3, 24.

cĕlĕro, āvi, ātum, āre (celer), *I)* tr., *affrettare, accelerare*, viam, gradum, fugam, Verg.: victoriam, Tac. *II)* intr., *affrettarsi*, Lucr., Catull. *ed a.*

Cĕlĕus, i, m. (Κελεός, οῦ), *re e sacerdote di Cerere in Eleusi, al quale, o al figlio del quale, Cerere, ospitalmente accolta, insegnò l'agricoltura e le orgie (riti del suo culto).*

celĭa, ae, f., *specie di birra spagnuola*, Hor. *ed a.*

cella, ae, f., *cella = ricettacolo*, *I) nella casa romana:* A) *nell'abitazione in città* (domus): a) *per uomini camera, gabinetto, cella*, Ter. Adelph. 552: *specialm. le camere attorno al* cavaedium *per i servi*, Cic. *ed a.* b) *come stanza per le provvigioni d' ogni genere, dispensa, con o senza* penaria, Cic. *ed a.*: *quindi* in cellam dare, imperare, emere «*dare, ordinare, comprare per i bisogni della casa, per la cucina*», Cic. B) *nella* villa rustica, a) *come dimora degli schiavi, camera*, Scriptt. r. r. b) *come camera per le provviste*, penaria, *dispensa, specialm. granaio:* olearia, *orciaia (dove l'olio era posto a chiarificarsi e si conservava):* c. vinaria, *tinaia pel vino (dalla quale poi veniva trasportato nell'*apotheca *(V.)*, *cfr.* Cic. de sen. 56. C) *nella casa presa a pigione* (insula), *cameretta, stanzuccia di un povero, per lo più al terzo piano, soffitta; quindi* cella pauperis «*cameretta da povero*», *cioè una stanza che i ricchi romani fabbricavano nelle loro case, per vivervi in determinati giorni, secondo il modo dei poveri (poichè così la crapula e il lusso riacquistavano in loro il bello della novità)*, Sen. ep. 18, 5 *e* 100, 5. *II) nei templi, la parte in cui stava l'immagine della divinità in una nicchia* (aedicula), *cappella, navata*, Concordiae, Cic.: Jovis, Liv. *III) nell'alveare, cella, celletta*, Verg. *e* Plin.

cellārĭus, ĭi, m. *dispensiere, cantiniere, canovaio*, Sen. *ed a.*

***cello**, celsum, ĕre (κέλλω), *muovere, dar moto, spingere, portare q.c. più innanzi; parola da cui derivano* celsus, antecello etc.

cellŭla, ae, f. (dimin. *di* cella), *celletta, cameretta di uno schiavo*, Ter. *e* Sen. rhet.

cēlo, āvi, ātum, āre, *celare, nascondere, occultare, tener nascosto q.c. ad alc. Sua costruzione:* A) alqm alqd *ovv. (più di rado)* alqm de alqa re, *p. e.* iter omnes celat, Nep.: te celavi sermonem, Cic.: me de hoc libro celavit, Cic.: *pass.*, celor rem *ovv. (comun.)* de re, *mi si tiene q.c. nascosta*, id Alcibiades diutius celari non potuit, Nep.: nos hoc celatos, Ter.: te de rebus a fratre esse celatum, Cic. B) *con un* acc.: a) *dell'oggetto diretto:* α) alqd, *p. e.* sententiam, Cic.: uterum manibus, *nascondere, coprire (colle mani)*, Ov.: *passivo*, celata virtus, Hor. β) alqm, *nascondere, occultare, coprire alc.*, Caes. *ed a.*: se tenebris, Verg.: *pass.*, diu celari (virgo) non potest, Ter.: celabitur auctor, Hor. b) *dell'ogg. indir.*, alqm, *nascondere, celare, occultare ad alc. o dinanzi ad alc.*, Cic. *ed a.*: *passivo*, celabar, *mi si teneva nascosto*, Cic.: non ego celari possum, quid etc., Tibull.

cĕlox, ōcis, f. (*rad.* CEL, *V.* celer *ed a.*,

origin. agg., sc. navis), *nave veloce, nave da corsa, nave leggera, brigantino,* Liv. *ed a.*

celsĭtūdo, dĭnis, f. (celsus), *altezza, alta statura,* corporis, Vell. 2, 94, 2.

celsus, a, um, part. agg. *con* compar. *e* superl. (*da* *cello, *V.; propr. spinto in alto, quindi*), *elevato, dritto, alto, eccelso, eretto, sublime, I) propr.:* natura homines humo excitatos celsos et erectos constituit, Cic.: celsus status, Cic.: celsus in cornua cervus, Ov. *II)* trasl., *moralm., alto, elevato,* 1) *in senso buono, grande, alto, nobile, che si eleva dal comune, grande,* celsus et erectus, Cic.: res magnae et celsae, Cornif. rhet.: quo generosior celsiorque est, Quint. 2) *in senso cattivo, superbo, fiero, tronfio, pettoruto,* erectus et celsus, Cic.: celsis et spe haud dubiā feroces, Liv.: celsi Ramnes, Hor.

Celtae, ārum, m., *Celti, ramo esteso di una razza, che origin. abitava la parte nord-ovest dell'Europa, ma che più tardi si estese in tutta la Gallia, in una parte della Spagna e dell'Italia superiore; dai romani in stretto senso erano chiamati così gli abitanti della Gallia merid.* — *Deriv.:* **Celtĭcus,** a, um, *celtico*; *sost.*, Celticum, i, n., *l'unione dei popoli celti nella Gallia, regno Celtico o dei Celti.*

Celtĭbēri, ōrum, m., *Celtiberi, razza derivata dalla fusione dei Celti cogli Iberi indigeni nel centro della Spagna.* — *Sing.* Celtibēr, ēri, m., *celtibero.* — *Deriv.:* A) **Celtĭbēr,** bēra, bērum, *celtibero.* B) **Celtĭbērĭa,** ae, f. (Κελτιβηρία), *paese dei Celtiberi, Celtiberia.* C) **Celtĭbērĭcus,** a, um, *celtiberico.*

Celtĭcus, *V.* Celtae.

cēna (caena *e* coena), ae, f. (*propr.* coesna, *da* com *ed* edo), *il pranzo fatto insieme, il pasto giornaliero principale presso i Romani, per lo più verso le tre pom., pranzo, desinare,* c. recta, *pranzo formale,* Suet.: inter cenam, *a tavola, durante il pranzo,* Cic.: invitare ad cenam, Cic.: ad cenam ire, Ter.: obire cenas, itare ad cenas, Cic.: cenam alci dare, Cic.: alqm adhibere cenae, Plin. ep.: condicere *e* promittere ad cenam, *V.* condico *e* promitto.

cēnācŭlum, i, n. (cena), *origin. la stanza da pranzo nella parte più alta della casa, quindi piano superiore, soffitta (più tardi l'abitazione dei poveri),* Cic. *ed a.*

Cēnaeum, i, n. (Κηναῖον ἄκρον), *promontorio nella parte nord-ovest dell'Eubea, con un tempio di Giove, ora* Capo Litar *ovv.* Capo Lithoda. — *Deriv.:* **Cenaeus,** a, um, *ceneo.*

cēnātĭo, ōnis, f. (ceno), *stanza da pranzo,* Sen. *ed a.*

cēnātĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* cenatio), *stanzetta da pranzo,* Plin. ep. 4, 30, 2.

cēnātus, a, um, *che ha pranzato,* Cic. *ed a.*

Cenchreae, ārum, f. (Κεγχρέαι Κεγχρειαί), *l'emporio orientale dei Corinzi sul golfo di Saronico, oggi* Kenkri.

Cēnīna, Cēnīnensis etc., *V.* Caenina etc.

cēnĭto, āre (freq. *di* ceno), *mangiare ordinariamente, esser solito a mangiare,* Cic. *ed a.*

cēno (caeno *e* coeno), āvi, ātum, āre (cena), *I)* v. intr., *fare un pranzo, desinare, mangiare,* apud alqm, Cic.: cum alqo, Hor.: foris, Cic. *II)* v. tr. *mangiar qualche cosa a pranzo, mangiar qualche cosa, cibarsi di,* aprum, Hor.: *pregn.* divorum adulteria, *mettere a tavola,* Poët. *in* Suet. Aug. 70.

Cenomăni, ōrum, m., *popolo celtico della Gallia, appartenente allo stipite degli Aulerci, abitante nel* le Maine *d'una volta, ora* Dép. de la Sarthe; *immigrò poi nelle contrade di Brescia, Verona e Mantova.*

cĕnŏtăphĭum, ĭi, n. (κενοτάφιον), *monumento sepolcrale vuoto, eretto in onore di un morto, cenotafio,* Seriori.

censĕo, censŭi, censum, ēre, *stimare, I) in gen., saggiare il valore di q.c., apprezzare, valutare:* A) *propr.:* 1) generic.: si censenda nobis atque aestimanda res sit, Cic.: in quo (anulo) censendum nil nisi dantis amor, Ov. 2) *part. come* t. t. *di pubblica amministrazione,* a) *valutare, registrare il nome e gli averi dei cittadini romani (l'ufficio del Censore, V.* censor), familias pecuniasque, Cic.: ducena quinquagena milia capitum, Liv.: ne absens censeare, Cic.: aliena censendo sua facere, Cic.: censendo (*per* censui) finem facere, Liv.: capite censi, *l'infima e più povera classe dei cittadini, quella che non veniva censuata secondo gli averi, ma solo numerata testa per testa,* Sall.: sintne ista praedia censui censendo, *se possano (come reale proprietà del possessore) essere ammessi nella lista del Censore,* Cic.: legem censui censendo dicere, *fissare, determinare, stabilire una formola, una tassa per il censo da farsi,* Liv.: censendi formula, *questa formola stessa, la tassa,* Liv. b) *detto della persona stessa che deve essere registrata nella lista del Censore, valutare, nel sign. di dichiarare i proprii averi (in tal senso anche* depon. censeor, census sum, censeri), in qua tribu denique ista praedia censuisti? Cic.: magnum agri modum, Cic.: servos censeri, Cic. c) sost. censum, i, n., *gli averi registrati, censo,* Cic. fr. B) trasl.: 1) gener.: censeor alqo cognomine, *mi vien apposto un nome:* Val. Max.: censeri de alqo, *essere considerato come appartenente ad uno,* Ov.: censeri alqam dilectam inter comites suas, *far passare per favorita una delle proprie accompagnatrici,* Ov. 2) *part.*, censeri alqo *opp.* alqā re; *esser valutato secondo alcuno o secondo q.c., per mezzo di alc. o di q.c. acquistare il proprio valore,* te commilitone, Plin. pan.: multiplici variāque doctrinā, Suet. *II) pregn.* (*dopo l'esame di tutte le circostanze*), *esprimere il parere, l'opinione propria, spiegarsi, riputare, essere di parere, d'opinione, d'avviso, tenere per conforme allo scopo, giudicar ragionevole, vero,* 1) *in gen.:* quid te futurum censes? Ter.: quid censetis... nullasne insidias pertimescendas? Cic.: solam (mentem) censebant idoneam, cui crederetur, Cic.: veremini, censeo, ne etc., Cic.: sed nunc surgendum censeo, Cic.: censeo desistas, Cic.: tibi igitur hoc censeo, Cic.: *quindi assol.,* censeo (*come espressione di assenso o ironic. di negazione*) = *penso, gli è quel che penso, ci pensavo, Comici,* 2) *come* t. t. *di atti pubbl.,* a) *nel consiglio, dar voto favorevole per q.c., dare il suo voto, mettere sul tappeto, fare una proposta, consigliare,* bona censuerunt reddi, Liv.:

captivos reddendos in senatu non censuit, Cic.: plerique censebant, ut noctu iter facerent, Caes.: *col solo* acc., deditionem, eruptionem, Caes. b) *part.* t. t. *per le decisioni del Senato (come* jubere *per quelle del popolo), decretare, ordinare,* quae patres censuerunt, vos jubete, Liv.: senatus censuit, uti etc., Caes.: S. P. Q. R. verbis nuntient velle et censere, eos ab armis discedere, Sall.: bellum Samnitibus patres censuerunt, Liv.: e *così* censere alci alqd (aram, triumphi insignia etc.), *accordare, aggiudicare,* Tac.

censŏr, ōris, m. (censeo), *censore, I) propr.,* plur. censores, *i Censori, la più alta magistratura romana, composta di due persone, che originariamente si eleggevano per 5 anni, più tardi per solo un anno e mezzo (in orig. patrizii ambidue, poscia uno plebeo, talora anche tutti e due): erano incaricati del* census *(V.) e anche di sorvegliare sul contegno dei cittadini nella vita pubblica e privata, sugli affitti e usufrutti e sulle rendite dello Stato, sulle costruzioni e imposizioni pubbliche e sul darle a cottimo, come pure sul pubblico erario,* Cic. *ed a. II) severo giudice dei costumi, biasimatore, critico, censore,* Cic. *e* Hor.

censōrĭus, a, um (censor), *I) riguardante, pertinente al censore, censorio, talora anche = riguardante la censura dei costumi,* tabulae, *i registri dei censori,* Cic.: lex, *il pubblico contratto d'appalto delle costruzioni o delle rendite dello Stato,* Cic. (*altrimenti anche* locatio c., Cic.), *talora anche l'ordinanza dei Censori (sulla partizione del popolo, la dichiarazione degli averi, le pubbliche costruzioni ecc.),* Cic.: animadversio, Cic.: nota, Liv.: opus, *azione, fallo che incorre nella punizione del Censore,* Cic. *e* Suet.: homo, *che è stato censore,* Cic. *II)* trasl., *che esamina rigorosamente, che critica,* versus censoriā quādam virgulā notare, Quint. 1, 4, 3.

censūra, ae, f. (censor), *I) ufficio, carica del censore, censura,* c. tristis, Liv.: post censuram, Liv.: censuram agere, Ov.: gerere, Suet. *II)* trasl.: a) *esame rigoroso, giudizio,* vivorum, Vell. 2, 36, 3. b) *pregn., diritto di biasimar severamente,* censuram longa senecta dabat, Ov fast. 5, 70.

censŭs, ūs, m. (censeo), *I) valutazione e registrazione degli averi e della condizione civile di ciascun cittadino romano, censo,* censum habere, Cic., *o* agere, Suet., *fare il censo:* esse censui censendo etc., *V.* censeo (*n° I,* A, 2, a): censu prohibere, Cic.: *o* excludere, Liv.: *impedire ad uno di essere registrato nella lista dei cittadini, escluderlo:* habere censum hominum, *imprendere il censimento, la numerazione dei cittadini,* Caes. *II) meton.:* A) *registro, o ruolo dei cittadini e del censo,* Cic. *ed a.* B) *averi da dichiararsi o dichiarati nel censo, censo,* 1) *propr.:* census senatorius, *di un senatore (non meno di 800,000 sesterzi),* Suet.: c. equester, *di un cavaliere (non meno di 400,000 sesterzi),* Suet. 2) trasl., generic., *sostanze, ricchezze, averi, possessi, censo,* homo sine censu, Cic.: homo tenui censu, Hor.: census partus per vulnera *(in guerra, militando),* Ov.: dat census honores, Ov.

centaurēum *e* **-ĭum,** i, n. (κενταύρειον *e* -ταύριον), *erba centaurea,* Lucr., Verg. *e* Plin.

Centaurēus, a, um, *V.* Centaurus *n° I.*

Centaurus, i, m. (Κένταυρος), *I) Centauro, plur.:* Centauri, -ōrum, *Centauri, popolo rozzo che viveva nella Tessagliā, nei boschi e sui monti, dando a cavallo la caccia ai tori; avevano costumi feroci e appetiti animaleschi: secondo il mito, mostri biformi (uomini di sopra e di sotto cavalli), figli di Issione e di una nuvola posta da Giove in luogo di Giunone (perciò* nubigenae), *famosi sopratutto per il combattimento coi Lapiti, occasionato nelle nozze di Piritoo da un'offesa che essi fecero alla sposa, essendo ubbriachi, e finito colla loro totale sconfitta.* — C. nobilis = Chiron *(V.)*, Hor. epod. 13, 11. — *Deriv.:* **Centaurēus,** a, um (Κενταύρειος), *centaurico, dei Centauri. II)* trasl.: A) *costellazione del Sud,* Cic. Arat. 203. B) *nome di una nave (epperò, a cagione di* navis, fem.), magna, ingens, Verg. Aen. 5, 122 *e* 10, 195.

centēnus, a, um (centum), *I) sing., che è in numero di cento,* arbor *(cento remi),* Verg. *II) plur., come* num. distrib , **centēni,** ae, a, gen., centenûm, *a cento a cento,* Cic. *ed a.*

centēsĭmus, a, um, num. ord. (centum), *centesimo,* pars, Plaut.: lux ab interitu, Cic.: *sost.,* centesima, ae, f., *la centesima parte di q.c., l'un per cento, come imposta, tributo,* rerum venalium, Tac.: *parlando d'interessi, l'un per cento mensile, e però, secondo il nostro sistema di computare gl' interessi, il 12 per cento annuale (considerato come usura),* Cic.: *così anche* binae centesimae, *il 24 per cento all'anno,* Cic.

centĭcĕps, -cĭpĭtis (centum *e* caput), *che ha cento teste,* belua, *Cerbero,* Hor. carm. 2, 13, 34.

centĭens (centĭēs), avv. (centum), *cento volte,* nisi idem dictum est centiens, Ter.: HS centiens (*intendi* centena millia), *10 milioni di sesterzi,* Cic.

centĭmănus, a, um (centum *e* manus), *che ha cento mani, centimane,* Hor. *e* Ov.

cento, ōnis, m. (κέντρων), *lavoro mal fatto, coperta rattoppata, materasso,* Caes. *ed a.*

Centrŏnes (*meglio* Ceutrŏnes), um, m., *popolo della Gallia Narbonese, nell'odierna Savoia, ora* Centron *nella valle di* Tarantaise.

centŭm, num. indecl., *cento,* Cic. *ed a.* — *Iperbol.* = *moltissimi,* centum puer artium, *istruito in tutte le arti e scienze immaginabili,* Hor.: centum clavibus servata, *con cento chiavi = con molta cura,* Hor.: quin immo centum ac mille, Quint.

Centum Cellae, ārum, f., *porto dell'Etruria con una villa di Traiano, ora* Civitavecchia (*vicino a* Cincelle).

centumgĕmĭnus, a, um (centum *e* geminus), *centuplo,* Briareus, *dalle cento braccia,* Verg. Aen. 6, 287.

centum-vĭr, i, m., *plur.,* **centumvĭri,** ōrum, m., *centumviri, collegio di giudici, composto di 105 membri (all'epoca Imperiale, di*

180), eletto annualmente per gli affari privati, spec. per le quistioni di eredità e di tutela, ecc., Cic. *ed a.*

centumvĭrālis, e (centumvir), *centumvirale, fatto, giudicato dai centumviri*, judicium, Cic.: causa, Cic.: centumviralis hasta, *tribunale centumvirale*, Suet.

centuncŭlus, i, m. (dimin. *di* cento), *piccolo lavoro mal fatto, piccola coperta rattoppata, piccolo materasso o stramazzo*, Liv. *ed a.*

centŭrĭa, ae, f. (centum), *orig. sezione di cento; cioè: I) suddivisione della legione, in orig. di 100, più tardi di 60 uomini, centuria*, Liv. *ed a. II) uno dei 193 ordini, nei quali Servio Tullio divise i cittadini romani, secondo gli averi, centuria*, Cic. *ed a.*

centŭrĭātim, avv. (centuria), *centuria per centuria, a centurie*, Caes. *e* Cic.

1. **centŭrĭātŭs**, ūs, m. (*V.* 1. centurio), *divisione (dei legionari) in centurie*, Liv. 22, 38, 3.

2. **centŭrĭātŭs**, ūs, m. (*V.* 2. centurio), *condizione, grado di centurione, grado di capitano*, Cic. *ed a.*

1. **centŭrĭo**, āvi, ātum, āre (centuria), *dividere, ordinare in, o per centurie, I) truppe legionarie:* juventutem, Liv.: inter sese decuriati equites, centuriati pedites conjurabant, *la cavalleria per decurie, la fanteria per centurie*, Liv.: *assol.*, centuriat Capuae, *passa in rassegna l'esercito a C.*, Cic. *II) cittadini romani: quindi* comitia centuriata, *comizi centuriati = adunanza del pop. rom., nella quale si votava per centurie*, Cic. *ed a.*: centuriata lex, *deliberata nei com. centuriati*, Cic.

2. **centŭrĭo**, ōnis, m. (centuria), *centurione, capitano*, Cic.

centŭrĭōnātŭs, ūs, m. (2. centurio), *I) grado di centurione, di capitano*, Val. Max. 3, 2, 23. *II) elezione, scelta di centurioni*, Tac. ann. 1, 44.

Centŭrĭpae, ārum, f. (Κεντούριπαι, αἱ, Ptol.), *e* **Centŭrĭpa**, ōrum, n. (Κεντόριπα, τά, Thuc.), *e* **Centŭrĭpīnum**, i, n., *antichissima città della Sicilia, nell' interno dell'isola, presso l'Etna, ora* Centorbi. — *Deriv*: **Centŭrĭpīnus**, a, um, *Centuripino; plur., sost.*, Centuripini, ōrum, m., *abitanti di Centuripe, Centuripini.*

cēnŭla, ae, f. (dimin. *di* cena), *piccolo pranzo*, Cic. *ed a.*

cēnum, *V.* caenum.

Cēōs, *V.* Cea.

cēpa (caepa), ae, f., *cipolla*, Cels. *ed a.* — *Form. sec.:* **cēpe** (caepe), is, n., Hor. *e Scritt. scr.*

Cĕphallēnĭa, ae, f. (Κεφαλληνία), *la più grande isola del mar Jonio, ora* Cefalonia. — *Deriv.:* **Cĕphallēnes**, um, m. (Κεφαλλῆνες), *abit. di Cefalonia, Cefalleni.*

Cĕphăloedis, ĭdis, f. (Κεφαλοιδίς, Ptol.), *e* **Cĕphăloedĭum**, i, n. (Κεφαλοίδιον, Strab.), *città sulla costa sett. della Sicilia, nel terr. di Imera, con porto e un'acropoli che lo proteggeva, ora* Cefalù. — *Deriv.:* **Cĕphăloedĭtānus**, a, um, *cefaleditano; plur. sost.*, Cephaloeditani, m., *abit. di Cefaledi, Cefaleditani.*

Cēphēis, -ĕĭus, *V.* Cepheus.

Cēphēnes, um, m. (Κηφῆνες), *popolo favoloso dell'Etiopia.*

Cēphĕus, ĕi, *e* ĕos, acc. ĕa, m. (Κηφεύς), *re dell'Etiopia, marito di Cassiope o Cassiopea, padre di Andromeda, suocero di Perseo, da ultimo posto con questi tre fra le costellazioni del polo boreale* (*cfr.* Andromeda). — *Deriv.:* A) **Cēphēis**, ĭdos, f. (Κηφηΐς), *Cefeide (cioè figlia di C.) = Andromeda*, Ov. B) **Cēphēĭus**, a, um, *cefeo*, virgo, *Andromeda*, Ov.: arva, *etiopici*, Ov. C) **Cēphēus**, a, um, *cefeico = etiopico*, Meroë, Prop.

Cēphīsĭas, **Cēphīsĭus**, *V.* Cephissos.

Cēphissŏs, *e* **-us** (Cēphīsus), i, m. (Κηφισσός *e* Κηφισός), *I) fiume della Focide e della Beozia, che nasce presso Lilea nella Focide e sbocca nel lago Copaide, ora* Cephisso, Gaurio *o* Gerios: *come dio fluviale, padre di Narcisso.* — *Deriv.:* A) **Cēphīsĭus** (Cēphissĭus), ĭi, m. (Κηφίσσιος), *il Cefisio = Narcisso*, Ov. B) **Cēphīsis** (Cēphissis), ĭdis, acc. plur. -ĭdas, f. (Κηφισίς *o* Κηφισσίς), *cefisio, del C.*, undae, Ov. *II) l'unico fiume della pianura ad occid. di Atene, anzi meglio ruscello, che nato nella parte alta del paese, sbocca nel porto di Falero.*

cēra, ae, f. (*affine a* κηρός), *cera, I) propr.:* flava, Ov.: mollissima, Cic.: *plur.* ceras excudere *(delle api), formar con la cera le celle*, Verg., *specialm. usata per spalmarne i cadaveri, a che si conservassero a lungo*, alqm cerā circumlinere, Cic.: alqm cerā circumfundere, Nep.: *per stenderla sulle tessere da votare e le tavolette da scrivere*, cerata tabella cera legitima, Cic.: ut illa prima postrema ex illis tabulis cerave recitata sunt, Liv.: *per plasmare figure*, fingere e cera solitum esse, *essere stato un lavoratore in cera (lavoratore in cera di figure in rilievo)*, Cic.: *spec. delle figure degli antenati*, cera illa (imaginum), Sall.: *per sigillare*, expressa in cera ex anulo imago alcjs, Plaut.: in illo testimonio ceram esse, Cic. *II) meton.*, a) *la tavoletta rivestita di cera, sulla quale, per mezzo dello* stilus, *venivano incavate le lettere, tavola cerata, da scrivere*, codicis extrema cera, *pagina*, Cic.: primae duae cerae (testamenti), *pagine*, Suet.: alqd ceris mandare, Quint.: b) *(poet.)*, *plur.* cerae, *figure di cera = figure di cera degli antenati*, Ov. *ed a.*

Cĕrambus, i, m. (Κέραμβος), *essere mitico, che nel diluvio di Deucalione fu mutato in uno scarafaggio.*

Cĕrămīcŏs, *e* **-us**, i, m., Ceramico (Κεραμεικός, *mercato delle stoviglie*), *nome di due piazze, l'una fuori, l'altra dentro, in Atene, nell'ultima delle quali erano innalzate le statue e i monumenti sepolcrali degli eroi caduti in guerra.*

cērārium, ĭi, n. (cera), *imposta sulla cera usata per sigillare e bollare, diritto di bollo*, Cic., Verr. 3, 181.

cĕrastēs, ae, m. (κεράστης, *cornuto*), *I) ceraste* (Coluber Cerastes, L.), Prop. *e* Plin. *II) come* nome proprio, **Cĕrastae**, ārum, m., *popolo cornuto, che, secondo il mito, abitava in Cipro*, Ov. met. 10, 222 *e segg.*

cĕrăsum, i, n., *ciliegia*, Cels. *ed a.*

cĕrăsus, i, f. (κέρασος), *I) ciliegio*, Scriptt. r. r., Ov. *e* Verg. *II) ciliegia*, Prop. *e* Plin.

cĕrătĭnus, a, um (κεράτινος), *di corno, corneo*, ambiguitas, *il falso sillogismo delle corna, greco* κεράτινος λόγος, κερατίνης *(ciò che non hai perduto, lo hai ancora: le corna non le hai perdute, dunque le hai)*, Quint. 1, 10, 5.

Cĕraunĭi montes, m., *e com. (specialm. nei poeti) solo* **Cĕraunĭa**, ōrum, n. (Κεραύνια ὄρη), *monti Cerauni, catena di montagne assai alta che si stende lungo le coste dell'Epiro, ora* Kimara *o* Monti della Chimera, *famosa per le frequenti tempeste; e spec. il suo promontorio sporgente nel mare Adriatico,* Acroceraunium promonturium *o solt.* Acroceraunia *e* Ceraunia, *greco* τα ἄκρα Κεραύνια, *ora* Capo della Linguetta, *assai pericoloso ai naviganti: onde* infames scopuli Acroceraunia, Hor. carm. 1, 3, 20, *e sempl.* Acroceraunia *(appellativo = luogo pericoloso)*, Ov. rem. 739.

Cerbĕrŏs, *e* **-us**, i, m. (Κέρβερος), *Cerbero, cane dell'inferno, con tre (secondo altri con cento) teste, guardiano dell'entrata dell'Averno.* — *Deriv.:* **Cerbĕrĕus**, a, um, *che riguarda Cerbero, di Cerbero.*

Cercīna, ae, f. (Κερκίνα), *isola abbast. grande della costa africana, all'imboccatura della piccola Sirte, con città omonima e comodo porto, ora* Kerkine *o* Cherkara *o* Zerbi.

Cercōpes, um, m. (Κέρκωπες), *popolo misto, frodolento e rapace nell'isola Pitecusa, mutato da Giove in scimmie,* Ov. met. 14, 92.

cercūrus, i, m. (κέρκουρος), *I) specie di nave (usata partic. dai Cipriotti) leggera e veloce, brigantino,* Plaut. *e* Liv. *II) (scritto anche* cercyrus*), sorta di pesce di mare,* Ov. *e* Plin.

Cercȳōn, -ōnis, m. (Κερκύων), *famigerato ladrone dell'Attica, vinto ad Eleusi e ucciso da Teseo.* — *Deriv.:* **Cercȳŏnēus**, a, um, *cercioneo.*

cercȳrus, *V.* cercurus, *n° II.*

Cĕrĕālis, *V.* Ceres.

cĕrĕbellum, i, n. (dimin. *di* cĕrĕbrum), *piccolo cervello, cervellino,* Suet. *ed a.*

cĕrĕbrōsus, i, m. (cerebrum), *ghiribizzoso, bizzarro,* Hor. sat. 1, 5, 21.

cĕrĕbrum, i, n., *cervello,* Cic. *ed a.* — *meton.:* a) *intelletto,* Hor. *ed a.* b) = *bizzarria, ira, stizza,* Hor. sat. 1, 9, 11.

cĕrĕmōnĭa, *V.* caerimonia.

Cĕrēs, -ĕris, f., *I) figlia di Saturno e di Ops, sorella di Giove e Plutone, madre di Proserpina, dea della terra in quanto è datrice di frutti, della agricoltura in generale, ma specialm. della coltura del grano e soprattutto della fecondità, quindi anche dea del matrimonio: come dea dell'agricoltura, sorella della pace e legislatrice. II) meton., invece dei suoi doni = seminagione, grano, biade, pane (in contrapp. a* Liber, *cioè vino);* Verg. *ed a. poeti: di qui il prov.:* sine Cerere et Libero friget Venus, Ter. eun. 732. — *Deriv.:* **Cĕrĕālis** (Cĕrĭālis), e, *appartenente a Cerere, sacro, dedicato a Cerere, e meton., riguardante la coltura dei campi, del grano, ecc., cereale,* munera, *pane,* Ov.: herba, *seminati,* sulci, *campi sativi,* Ov.: arma *(V.)*, Verg.: solum, *strato di pane,* Verg., *sostant.,* Cerealia, ium, n. (*cioè* sacra), *festa di Cerere, che si celebrava il 12 o 13 aprile,* Ov.: *insieme a giuochi circensi, onde* Cerealia ludi, Liv.

cērĕus, a, um (cera), *I) di cera, cereo,* Cic.: castra, *celle di cera,* Verg.: *sost.,* cereus, i, m., *candela di cera, fiaccola di cera,* Cic. *ed a. II) meton.:* 1) *cereo, del color della cera, giallo come cera,* pruna, Verg.: brachia, *bianco come cera,* Hor. 2) *arrendevole come cera, pieghevole,* cereus in vitium flecti, Hor. art. poët. 163.

cērĭmōnĭa, ae, f., *V.* caerimonia.

cērinthа, ae, *e* **-ē**, ēs, f. (κηρίνθη), *fiore della cera, erba delle api,* Verg. *e* Plin.

cerno, crēvi, crētum, ĕre (*rad.* CER, CRE, *greco* KPI, *donde anche* κρίνω), *discernere, separare, sceverare, I) propr.:* c. per cribrum, Cato, *ovv. poet.,* per foramina densa, Ov.: *stacciare. II) trasl.:* A) *distinguere,* 1) *coi sensi, spec. cogli occhi, veder chiaro, osservare, riconoscere,* a) generic.: ut (vis et natura deorum) non sensu, sed mente cernitur, Cic.: pupilla, quā cernit (oculus), Cels.: nos ne nunc quidem oculis cernimus ea, quae videmus, Cic.: quae cernere et videre non possumus, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Caes.: *col* part. *attrib.,* Cic.: *con proposizione relativa,* Cic. b) *tener qualche cosa davanti agli occhi = prendere in considerazione, riguardare, tenere per,* ubi gratus, si non eum ipsi cernunt grati, cui referunt gratiam? Cic.: exempla adiungerem, nisi apud quos oratio haberetur cernerem, Cic. 2) *coll'intelletto: discernere, veder chiaro, osservare,* a) generic., *intendere, riconoscere, vedere,* animus plus cernit et longius, Cic.: mentis acies, quā verum cernitur, Cic.: haec, quae non vidistis oculis, animis cernere potestis, Cic.: neque tanta in rebus obscuritas, ut eas non penitus acri vir ingenio cernat, si modo aspexerit, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Nep.: *con prop. relat.,* Liv. b) animo cernere, *antivedere, prevedere coll'animo, coll'*acc. *e l'*infin., Cic., *o con prop. relat.,* Cic. c) cerni in aliqua re *o* alqā re, *esser riconosciuto, mostrarsi in, o per mezzo di q.c.,* hae virtutes cernuntur in agendo, Cic.: fortis animus et magnus duabus rebus maxime cernitur, Cic. B) *decidere,* 1) generic.: *qualche contesa o dubbio, decidere, definire in modo decisivo,* a) *detto della sorte,* priusquam id sors cerneret, Liv. b) *di pers., combattendo, decidere (arcaico per* decernere, certare), inter se ferro, Verg. *e* Sen.: aequo certamine bellum, Lucr. 2) *pregn., decidersi per q.c., deliberare q.c.,* a) generic.: quotcumque Senatus creverit, tot sunto, Cic.: quid de Armenia cernerent, Tac.: *coll'*infin., germanum emittere crevi, Catull. b) *come* t. t. *giudiziario: detto dell'ereditare,* cernere hereditatem, *cioè:* α) *dichiarare di voler accettare l'eredità,* Cic. ad Att. 11, 2, 1. β) *accettare l'eredità,* Cic. *ed a.: coord. con altri verbi,* hereditatem adire cernereque, Plin. ep.: *figur.,* debet etiam fratris Apii amorem erga me cum reliqua hereditate crevisse, Cic.

cernŭlo, āre (cernuus), *cadere a precipizio,*

traboccare, non vertet fortuna, sed cernulat et allidit, Sen. ep. 8, 4.

cernŭus, a, um, *che trabocca, precipita all'innanzi, a capofitto* (*greco* κυβιστῶν), *detto del cavallo,* Verg. Aen. 10, 894.

cēro, āvi, ātum, āre (cera), *spalmare di cera,* dolia, Col.: cerata tabella, Cic.

cērōma, mătis, n. (κήρωμα), *unguento di cera, col quale i lottatori si ungevano, per rendersi sdrucciolevole il corpo,* Sen. *ed a.* — *meton.* = *luogo dove avviene la lotta, lizza,* Sen. *e* Plin.

cerrītus, a, um (*sincopato da* cĕrĕbrītus *da* cerebrum), *delirante, insensato, pazzo,* Plaut. *e* Hor.

certāmĕn, mĭnis, n. (2. certo), *il misurarsi, lotta, per misurarsi reciprocamente le forze,* a) *il misurarsi di due rivali per toglier l'uno all'altro la palma, lotta, combattimento di gara,* α) *gara ginnastica, circense, musicale* (*gr.* ἀγών), musicum, gymnicum, equestre, Suet.: gladiatorium vitae *(lotta per la vita),* Cic.: luctandi, Quint.: quadrigarum, Suet.: pedum, cursus, disci, Ov.: in id certamen descendere, Cic.: antequam legitimum certamen inchoent (citharoedi), Quint.: *poet.*, certamen ponere = ἀγῶνα προτιθέναι, *ordinare una gara, un certame,* Verg. β) *qualunque altra specie di lotta, contesa, gara,* honestum, Cic.: laboris ac periculi, Liv.: honoris et gloriae, Cic.: conferendi *(nel contribuire),* Liv.: venire in certamen, *pigliar parte a una gara (per la bellezza),* Ov.: *ma* in certamen virtutis venire, *misurarsi in lotta colla virtù,* Cic.: est mihi certamen cum aliquo de principatu, *opp.* de fortitudine, Nep. *e* Curt.: proponere certamen eloquentiae inter juvenes, Quint. b) *il misurarsi di due nemici, per vincersi l'un l'altro,* α) *pugna, combattimento,* c. armorum, Quint.: praelii, Cic.: pugnae, Liv., *quindi* αα) = *combattimento, battaglia,* c. navale, Liv.: classicum, Vell.: certamen inire *ovv.* conserere, Liv.: ubi res ad certamen venit, Sall.: vario certamine pugnatum est, Caes. ββ) *guerra, in genere,* Flor. *ed a.* β) *ogni altra ostile contesa, disputa, contestazione, ostilità, litigio, briga (spesso con allusione al combattimento),* illa certamina animorum *(ardore delle lotte di partito),* Liv.: verborum linguaeque certamina, Liv.: irarum, animi *(inasprimento),* Liv.: juris *(per il diritto),* Liv.: pravum certamen notarum inter censores, Cic.: imbuere animis certamen, *succhiar lo spirito di opposizione,* Liv.: in certamen venire cum alqo, Cic.: instituere sibi certamen cum alqo, Cic.: differri adversus nos certamen, Liv.: est mihi tecum pro aris et focis certamen, Cic.

certātim, avv. (certatus, part. *di* 2. certo), *a gara,* Cic. *ed a.*

certātĭo, ōnis, f. (2. certo), *il misurarsi,* a) *in senso buono, lotta, gara,* α) *gara ginnastica e sim.*, c. corporum, Cic.: certationes xysticorum, Suet. β) *ogni altra,* haec inter eos fit honesta certatio, Cic. b) *in senso ostile, contesa, lotta, litigio, ordin. con allusione al combattere dei soldati e dei gladiatori,* haec est iniqua certatio, non illa, quā tu contra Alfenum velitabaris, Cic.: abhorrere a certatione animi *(contesa accalorata, furiosa),* Liv.: relinquitur non mihi cum Torquato, sed virtuti cum voluptate certatio, Cic.: *e come t. t. di atti pubbl.*, certatio multae, poenae, *trattazione, specie di revisione di una pena in danaro o altro, fatta dal popolo nei comizi tributi (essendosi ad esso appellato colui che da qualche magistrato fosse stato condannato a qualche pena),* Cic. *e* Liv.

certē, avv. (certus), *I) affermando assolutamente* = *certamente, sicuramente, senza dubbio, positivamente,* a) *oggett.:* addit, ea quae certe vera sunt, Cic.: compar.: si reperire vocas amittere certius, Ov.: *nelle risposte,* estne ipsus an non est? Is est, certe is est profecto, Ter.: venerat, ut opinor, haec res in judicium. Certe; *perfettamente,* Cic. b) *sogg.:* certe scio, Ter. *e* Cic.: *nelle risposte,* Ch. Ain tu? So. Certe sic erit, Ter.: *quando si suppone che q.c. stia così per l'appunto, certamente, per certo,* si me tanti facis, quanti certe facis, Cic.: *nelle domande,* certe patrem tuum non occidisti? Suet. *II) confermando con riserva, certo, certamente, almeno,* mihi c., Cic.: ego c., Quint.: c. ego, Sall.: ipse c., Quint.: c. tamen, Cic.: c. quidem, Cic.

1. **certō,** avv. (certus), *certamente, di certo, di sicuro,* a) *oggett.*, c. comperi, Ter.: nihil ita exspectare quasi c. futurum, Cic. b) *sogg.*, certo scio, *so di certa scienza, son profondamente convinto, senza alcun dubbio,* Cic. *ed a.*

2. **certo,** āvi, ātum, āre (*rad.* CER, *donde* cerno *e* certus), *combattere, contendere (con accenno allo sforzarsi, in gara, coll'avversario per superarlo), I) propr.:* praelio, Sall.: armis cum hoste, Cic.: de imperio cum populo Romano, Cic.: pro gloria atque imperio, Sall.: cum Gallis pro salute, Tac. *II)* trasl.: A) *a parole, contendere, litigare,* 1) *in gen.*, verbis, oratione, Liv.: ob hircum, Hor.: cum usuris fructibus praediorum, *coi prodotti delle campagne voler (invano) combattere le alte usure,* Cic. 2) *Partic.*, *contendere in giudizio, trattare q.c.*, inter se, Cic.: foro si res certabitur olim, Hor. certanda multa, *pubblica discussione per una pena da decretarsi,* Liv. B) generic., *rivaleggiare, gareggiare, contendere,* officiis inter se, Cic.: cum alqo dicacitate, Cic.: cum civibus de virtute, Sall.: *poet.*, certare alci, *con alc.*, Verg.: *coll'*infin., *adoperarsi, sforzarsi, fare a gara, fare a chi più..., vincere,* Verg.: evadere, Curt.: *con* propos. interr. indir., si nautae certarent quis eorum potissimum gubernaret, Cic.

certus, a, um, part. agg. (*da* cerno), *deliberato fermamente, I) secondo la decisione presa,* certum est mihi consilium, *e* certa (mihi) res est, *coll'*infin., *Comici: così anche* certum est (mihi), *è deciso, è mia (tua, sua) volontà, decisione,* Cic. *ed a.*, *coordin.*, certum est deliberatumque, Cic., *ovv.* certum atque decretum est, Liv., *sempre coll'*inf., mihi autem abjurare certius est quam dependĕre, Cic.: trasl., *di pers.*, *risoluto, deciso a q.c.*, *coll'*inf., certus (certa) mori, Verg.: *col* gen., certus eundi, Verg.: fugae, Plin. ep. *II) fissato, determinato, certo (detto della cosa in sè), (contr.* incertus, dubius), A) *oggett.*, 1) *fissato, determinato, rispetto alla qualità, al numero,* dies, Cic.: tempus, Cic.: pecunia (*contr.* pecunia in-

certa), Cic.: certa quaedam et definita lex, Cic.: limites, Hor.: conviva, *solito, quotidiano,* Hor. *Ma talvolta anche* = quidam, *un certo (che non si può meglio determinare),* habet certos sui studiosos, Cic.: insolentia certorum hominum, Cic.: *e quindi collegato con* quidam *e* aliquis, Quint.: *e sostant.,* in his certos aliquos docebit, Quint. 2) *moralmente: certo, sicuro, provato, fedele,* a) *di pers.:* amicus, Enn. fr.: homo certus, certissimus, Cic.: accusator, *meritevole di fede,* Cic.: paterfamilias, auctor (mortis), Quint.: adversus hostem nec spe nec animo certiorem, Liv.: *sost.,* certi, ōrum, m., *gente sicura, provata,* Nep. b) *di cose:* satis animo certo et confirmato, Cic.: indoles certior, Suet.: bonā et certa tempestate, *in tempo buono e sicuro,* Cic.: sagitta, *infallibile,* Hor.: *e al plur. sost. col* gen., certa maris, Tac. B) *soggett.,* 1) *certo, non dubbio, vero, rispetto alla nostra conoscenza o convinzione,* a) *di pers.:* liberi, *di padre certo, di nascita legittima, legittimi (contr.* incerto patre natu *o* spurii), Cic.: pater, Cic. b) *di cose,* postremo certior res, Liv.: certiora esse dicunt quam etc., Cic.: id parum certum est, Liv.: certum aliquid explorare non potest, Caes.: certum scire, Cic.: certum habere, pro certo habere, Cic.: pro certo scire, Liv.: pro certo negare, polliceri, dicere, Cic.: pro certo affirmare, Liv. 2) trasl., *di persona, a cui è data certezza di q.c., sicuro, certo,* de sua suorumque genitura, Suet.: damnationis, spei, Tac.: *onde* certiorem facere alqm alcjs rei *ovv.* de alqa re, *o coll'*acc. *e l'*infin., *o con* propos. relativa, *ovv. assol., informare, far consapevole uno di q.c.,* Cic., Caes. *ed a.: solo di rado anche nel positivo,* Anchisen facio certum, Verg.

cērŭla, ae, f. (dimin. *di* cera), *piccolo pezzetto di cera,* cerula miniata, *specie di matita rossa con la quale gli antichi solevan notare i passi errati di un componimento* (notare), cerulas tuas miniatas illas extimescebam, *le tue censure, critiche,* Cic.: quae (συντάξεις) vereor ne miniatā cerulā tuā pluribus locis notandae sint, *alle quali certo avrai in più luoghi delle correzioni da fare,* Cic.

cērussa, ae, f., *biacca,* Ov., Vitr. *ed a.*

cerva, ae, f. (cervus), *la femmina del cervo, cerva,* Liv. *ed a.* — *poet.* = *cervo in genere,* Verg. *ed a.*

cervīcăl, ālis, n. (cervix), *cuscino da testa, guanciale,* Suet. *ed a.*

cervīcŭla, ae, f. (dimin. *di* cervix), *piccola cervice,* Cic. *ed a.*

cervīnus, a, um (cervus), *di cervo,* cornu, Varr.: pellis, Hor.

cervīsĭa, ae, f., *bevanda d'orzo, birra, cervogia,* Plin. *ed a.*

cervix, īcis, f., *nuca con inclusione della parte di dietro del collo, nuca, collo (in* Cic. *e* Sall. *sempre al plur.* cervices; *in* Liv. *il sing. in senso proprio, il plur. in s. fig.),* cervicem caedere, Liv.: cervici alcjs imponi, *porsi in collo, sul collo ad alc.,* Verg.: frangere cervices alcjs *od* alci, Cic.: dare cervices alci, *porgere il collo, farsi uccidere,* Cic.: dare brachia cervici, *cingere le braccia intorno al collo,* Hor. *fig.,* a) *del (far) portare un giogo o esser gravato di un peso,* imponere in cervicibus alcjs sempiternum dominum, Cic.: sustinere cervicibus suis tanta munia atque rem publicam, *portar sulle spalle, sostenere,* Cic.: in cervicibus esse *(detto di nemici, della guerra, ecc.),* «*star sul collo, stare addosso*» (= *essere imminente), ovv.* «*pesar sul collo, pesare addosso*» Liv. *ed a.* velut in cervicibus habere hostem, *aver il nemico addosso,* Liv.: legiones in cervicibus nostris collocare, Cic.: *parimenti* cervicibus alcjs repellere, *ovv.* depellere alqm, *ovv.* alqd, *levarsi d'attorno, liberarsi,* Cic. b) *figura ricavata dalla docilità, o no, dei tori al giogo,* dare cervices crudelitati nefariae, *piegarsi, rassegnarsi, acconciarsi (= accondiscendere pazientemente),* Cic.: *e fig. (dalla forza del collo dei tori a portare il giogo),* qui erunt tantis cervicibus recuperatores, qui audeant etc., *avranno un collo così forte = tal forza e tanto ardire,* Cic.

cervus, i, m. (κεραός), *cervo, I) propr.,* Caes., Cic. *ed a. II)* trasl. *(dalle corna dei cervi),* cervi, *pali a forchetta per tener lontani i nemici,* Caes. *ed a.*

cēryx, ȳcis, m. (κήρυξ), *araldo, lat. puro* praeco, Sen. tranqu. 3, 10.

cēspĕs, *V.* caespes.

cessātĭo, ōnis, f. (cesso), *negligenza, inazione, oziosità, scioperatezza, riposo da un'operazione, vita ritirata, il ritrarsi (dagli affari), licenza, congedo,* Cic.: furtum cessationis, *inattività nello scriver lettere,* Q. Cic. *in* Cic. ep.

cessātŏr, ōris, m. (cessio), *neghittoso,* Cic. *ed a.*

cessim, avv. (cedo), *cedendo,* ite c., *ritiratevi non osservati,* Justin., 2, 12, 7.

cessĭo, ōnis, f. (cedo), *il ritrarsi, cessione,* in jure cessio, *specie di acquisizione in uso presso i Romani, che avveniva per mezzo di una dichiarazione davanti al magistrato,* Cic. top. 28.

cesso, āvi, ātum, āre (freq. *di* cedo), *restare addietro, I) propr., rimanere addietro = indugiare, mostrarsi tardo, tardare, ritardare,* a) generic.: sed cur cessas? *su dunque!* Ter.: haud quaquam etiam cessant, *non possono ancor esserci,* Ter.: paulum si cessassem, domi non offendissem, Ter.: si tabellarii non cessarint, Cic.: rectene omnia, quod iam pridem epistulae tuae cessant? Plin. ep.: cessans Nilus, Plin. pan.: cessans morbus, *tardo, lento,* Hor.: b) *partic.:* α) *come* t. t. *giurid., tardare, non venire = non comparire in giudizio al giorno stabilito* (*contr.* adesse), culpāne quis an aliquā necessitate cessasset, Suet. Cl. 15. β) *venire a mancare, detto di rendite, di stipendio, di salario,* quod cessat ex reditu, frugalitate suppletur, Plin. ep. 2, 4, 3. γ) *non esserci, mancare, detto di qualità spirituali,* augendum addendumque quod cessat, Quint. 2, 8, 10.

II) trasl., *cessare da una azione, o rimanere addietro in essa,* 1) *in contrapp. allo agire prontamente = indugiare, mostrarsi, farsi trovar tardo, negligente; non darsi premura,* a) generic.: et properare loco et cessare, Hor.: si possessores cessarint, Suet.: strenuus homo et nunquam cessans, Curt.: cur hic cessat cantharus? *lasciateci bere!* Ter.: quid tua fulmina cessant? Ov.: cessat voluntas? *vien*

meno il tuo volere? (= non vuoi tu?), Hor.: quid cessarent, Liv.: non c. apud rhetorem, *non cessare di frequentare le lezioni del retore*, Cic.: numquam c. in suo studio atque opere, Cic.: c. in officio, Liv.: c. muliebri audaciā, *lasciarsi mancare il femminile coraggio*, Liv.: nullo usquam c. officio, Liv.: c. in vota precesque, Verg.: *coll'* inf., cessas alloqui? *dillo dunque*, Ter.: quid cessas mori? *muori pure*, Hor.: quid cessatis regis inimicum occidere? Curt.: *nel* pass., cessatur alqd, *vien trascurato, posto in non cale, posposto, detto della cosa stessa in cui si è negligenti*, quicquid *(per quanto tempo)* apud durae cessatum est moenia Trojae, *per tutto il tempo che durò la guerra dei greci intorno alle mura di Troia*, Verg.: neutra in parte cessato officio, Val. Max.: moram cessataque tempora celeri cursu corrigere, Ov.: cessata arva, Ov. b) *partic.*, *mancare al proprio ufficio, all'adempimento del proprio dovere*, sic mihi c. multum, Hor.: ex nulla parte, Quint. 2) *in contrapp. all'agire, operare non interrotto = tralasciare, trascurare, intermettere, cessare, riposare per un certo tempo*, a) generic.: c. per hibernorum tempus, Liv.: et quia oculorum cessabat usus, Curt.: non umquam c. amori, Prop.: repentina morte consulis cessans honor, *divenuto vacante*, Suet.: non nocte, non die umquam cessaverunt ab opere, Liv.: non cessari a sacrilegiis, Liv.: *e detto del tempo*: nullum tempus, nullus dies cessat ab alqa re, *nessun istante, nessun giorno è libero da, ecc., passa senza, ecc.*, Liv. *e* Suet.: non cessare, *coll'*inf., *non arrestarsi, non riposarsi da, ecc.*, Cic. *ed a.*: e non cessare *seg. da* quoad, *non riposarsi fino a, ecc.*, Justin., 16, 1, 15: *e così* non cessatum *con* quin *e il* cong., Justin. 3, 7, 12. b) *pregn.*, α) *far festa = tralasciare il lavoro, far sciopero, darsi all'inazione, non far nulla*, nihil agere et cessare, Cic.: at ipsi tamen pueri, etiam cum cessant, exercitatione alqā ludicrā delectantur, Cic.: cessatum ducere curam, *addormentare gli affanni*, Hor. β) *non essere usato, esercitato, non lavorare, riposare*, quid ita cessarunt pedes? Phaedr.: cessasse Latoidos aras, Ov.: *detto dei campi*, *giacere incoltivato, incolto*, alternis cessare novales, Verg.

cestrosphendŏnē, ēs, f. (κεστροσφενδόνη), *macchina da lanciare pietre*, Liv. 42, 65, 9.

cētārĭus, a, um (cetus), *di pesce marino e spec. di tonno*, *solo sost.*, *I)* cetarius, ii, m., *pescatore di mare, pescatore di tonni, venditore di pesci di mare, di tonni*, Ter. *ed a.* *II)* cetarium, ii, n. (κητεία), *recipiente*, *rete per tonni (posto presso la spiaggia per pigliarvi i tonni)*, Hor. sat. 2, 5, 44.

cēte, *V.* cetus.

cētĕra, *V.* ceterus.

cētĕrō-quī *(talora* cētĕrō-quīn), avv., *del resto, d'altronde, per altro*, Cic. *e Seriori.*

cētĕrum, *V.* ceterus.

cētĕrus, a, um (ἕτερος), *rimanente, che resta, l'altro*, *ordin. al plur. (il sing. solo coi nomi collett., il* nom. sing. masch. *non si trova)*, ceteri, ae, a, *gli altri, tutti gli altri*, ceterum ornatum muliebrem, Cic.: omnis cetera praeda, Liv.: ceterum omne incensum est, Liv.: *plur.*, omnes ceterae res, Liv.: ceteraque similia, *avv.* ceteraque his similia, *e le altre cose simili*, Quint.: et cetera, *avv. solo* cetera, *e così via, con quel che segue*, Cic.: — *Deriv.: gli* avverbi: A) **ceterum** *(propr.* acc. di relazione), 1) *del resto, d'altronde, per altro, prescindendo da ogni altra cosa, sia poi come si vuole*, Ter., Cic. *ed a.: nei trapassi da un pensiero ad un altro*, Ter., Sall. *ed a.: con valore restrittivo, ordin. in correlazione con* quidem, *o con una negazione, ma, al contrario, nullameno*, Liv. *ed a.* 2) *in caso contrario, altrimenti*, Ter. eun. 452. Liv. 3, 40, 11. B) **cetera**, *del resto, per altro, unito con* agg., avv. *e (nei poeti) con* verbi, Liv., Hor., Verg. *ed a.* C) **de cetero**, 1) *per quel che si riferisce alle altre cose, del resto, nei passaggi ad un nuovo pensiero*, Cic. *ed a.* 2) *riguardo all'avvenire, per l'avvenire, d'ora innanzi*, Curt. *ed a.* D) **in ceterum**, *per l'avvenire*, Sen. ep. 78, 16.

Cĕthēgus, i, m., *nome romano della* gens Cornelia, *sotto il quale son conosciuti spec.:* M. Cornelius C., *menzionato da Ennio come oratore (e però con allusione a lui*, quae priscis memorata Catonibus atque Cethegis, Hor. ep. 2, 2, 117; *cfr.* Hor. art. poët. 50) — *e* C. Cornelius C., *compagno di Catilina (nella congiura), a cui era stata assegnata l'uccisione dei senatori e partic. di Cicerone.*

cētŏs, *V.* cetus.

cētra (caetra), ae, f., *piccolo e leggero scudo di cuoio*, Liv. *ed a.*

cētrātus (caetrātus), a, um (cetra), *armato di uno scudo leggero*, cetratae cohortes, *e sost.*, cetrati, ōrum, *armati di cetra, che tenevano il mezzo tra le truppe di leggera e quelle di grave armatura*, Caes.: *partic.* cetrata cohors, *e sost.* cetrati = πελτασταί, *i peltasti dei Greci*, Liv.

cette, *V.* 2. cedo.

cētus *e* **cētŏs**, i, m. (κῆτος, τό), *nome generico di tutti i cetacei* (beluae marinae), *come balena, pesce cane, delfino, e partic. tonno*, Plaut., Caes. *ed a.* — *Plur.* cete (κήτεα, *contratto* κήτη), Verg. *e* Plin.

ceū, avv. *(contratto da* ce-ve, *come* neū *da* ne-ve), *particella compar., come, siccome, I) in gener., in* Verg., Suet. *ed a.: nelle similitudini e imagini poetiche, ugualmente che, col* dat., *nel modo che*, Verg., Hor. *ed a.*: ceu cum, *come quando*, Verg. *e* Sen.: ceu si, *nel modo che, come quando*, Verg. *II) partic. a introdurre un paragone condizionato = come se, come se fosse, proprio come se*, per aperta volans, ceu liber habenis, aequora, Verg.: *col* cong., hic vero ingentem pugnam, ceu cetera nusquam bella forent,... cernimus, Verg.

Cēus, a, um, *V.* Cea.

Ceutrŏnes, um, m., *nazione della Gallia belgica, nelle vicinanze dell'odierna* Courtray *o* Brügge *nella Fiandra occid. Cfr.* Centrones.

Cēyx, ȳcis, acc. ȳca, m. (Κήϋξ), *figlio di Lucifero, re di Trachi, marito di Alcione, ebbe a naufragare presso* Delfi, *e con la sua sposa fu mutato egli nell'alcione maschio, essa nell'alcione femmina.*

Chaerōnēa, -īa, ae, f. (Χαιρώνεια), *città della Beozia, patria di Plutarco, famosa per*

la vittoria di Filippo di Macedonia sugli Ateniesi, ora villaggio di Kaprena *o* Kapurna.

chalcaspis, ĭdis, m. (χάλκασπις), *che ha lo scudo di bronzo. plur., sost.*, chalcaspides, *detto di una parte dell'esercito macedonico armato di scudi di bronzo*, Liv. 44, 41, 2.

Chalcēdōn (Calchēdōn), ŏnis, f. (Χαλκηδών), *città della Bitinia, situata sulla Propontide, all'entrata del Bosforo, dirimpetto a Bisanzio, ora villaggio di* Kadikjo *(pei Turchi), ovv.* Chalkedon *(pei Greci). — Deriv.:* **Chalcēdŏnĭus**, a, um (Χαλκηδόνιος), *calcedonio, di Calcedone: plur. sost.*, Chalcedonii, ōrum, m., *gli abitanti di Calcedone, i Calcedonii.*

Chalcĭdensis, *V.* Chalcis.

Chalcĭdĭcus, *V.* Chalcis.

Chalcĭoecŏs, i, f. (Χαλκίοικος), *tempio di Minerva*, Liv. 35, 36, 9.

Chalcĭŏpē, ēs, f. (Χαλκιόπη), *figlia di Eete, sorella di Medea, moglie di Frisso.*

Chalcis, cĭdis, f. (Χαλκίς), *una delle più antiche città e più tardi capitale dell'Eubea, sull'Euripo, dirimpetto ad Aulide, unita al continente per mezzo di un ponte; patria dell'oratore greco Iseo e dei poeti greci Licofrone ed Euforione, ora* Egripo *ovv.* Negroponte. — *Deriv.:* A) **Chalcĭdensis**, e, *Calcidese, di Calcide* (Χαλκιδεύς), *plur. sost.*, Chalcidenses, ium, m. (Χαλκιδεῖς), *gli abitanti di* Chalcis, *i Calcidesi, ovv.* generic. = *Joni della Calcide (in Eubea), fondatori di molte colonie (delle quali. la più antica, Cuma).* B) **Chalcĭdĭcus**, a, um, a) *calcidico.* Cic.: versus, *del poeta Euforione (V. sopra)*, Verg. b) *(poet.) cumeo*, arx = Cumae, Verg.

Chaldaea, ae, f. (Χαλδαία), *la parte sud-ovest della Babilonia, dall'Eufrate fino ai deserti arabici, i cui abitanti erano celebrati per l'astronomia e la profezia. — Deriv.:* A) **Chaldaeus**, a, um, *Caldeo — sost.*, Chaldaei, ōrum, m. (Χαλδαῖοι), *gli abitanti della Caldea, i Caldei: poscia nel sign. di astrologi, indovini*, Cic. *ed a.* B) **Chaldăĭcus**, a, um, *caldaico, caldeo*, rationes, *arte di predire per mezzo delle stelle, astrologia*, Cic.

chălȳbēĭus, a, um (*χαλύβειος *da* χάλυψ), *d'acciaio*, massa, Ov. fast. 4, 405.

Chălȳbes, um, m. (Χάλυβες), *popolo del Ponto, celebrato per la coltivazione delle miniere e la preparazione dell'acciaio.*

chălyps, ȳbis, m. (χάλυψ), *acciaio*, vulnificus, *perchè di esso si fanno le armi*, Verg.: *per la sua durezza*, ferro durior et chalybe, Prop.

chămaelĕon, ōnis *e* ontis, acc. ōnem, ontem, onta, m. (χαμαιλέων), *specie di lucertola che muta colore, camaleonte*, Plin. *ed a.*

Chāŏnes, um, m. (Χάονες), *popolo del nord-ovest dell'Epiro, così chiamato dall'eroe Caone, fratello di Eleno, Caoni. — Deriv.:* A) *(il loro paese)*, **Chāŏnĭa**, ae, f. (Χαονία), *Caonia, ora* Canina *nell'Albania.* B) **Chāŏnis**, ĭdis, f. *caonica, poet. = epirotica, ovv.* generic., *dodonaica*, ales, *colomba*, Ov.: arbos, *quercia*, Ov. C) **Chāŏnĭus**, a, um (Χαόνιος), *caonio, poetic. epirota in gen.*, pater (Juppiter), Verg.: columbae, *quelle che predicevano l'avvenire a Dodona*, Verg.

chăŏs, acc. chaos, abl. chao, n. (χάος, τό), I) *il vuoto, spazio infinito, caos*, Sen.: *come regno delle tenebre, Averno*, Ov.: *personif. = padre della Notte e dell'Erebo*, Verg. II) trasl., *caos, massa primitiva della materia confusa e senza forma, dalla quale si formò il mondo*, Ov.

chara, ae, f., *erba detta carvi, comino, cumino*, Caes. b. c. 3, 48, 1.

Chăris, rĭtos, acc. rĭta, f. (Χάρις), *Carite, Grazia, dea della grazia (lat. puro*, Gratia); *plur.* Chărĭtes, um, f., *Grazie, Cariti (comun. tre: Aglaia, Eufrosine e Talia).*

chărīstĭa, *V.* caristia.

Charmădās, ae, m. (Χαρμάδας), *discepolo di Carneade e seguace dell'Accademia (insegnò in Atene verso il 109 a. Cr.).*

Chărōn, ontis, m. (Χάρων), *Caronte, nocchiero dell'Averno.*

Chărondās, ae, m. (Χαρόνδας), *celebre legislatore della sua città natale, Catania, e delle altre colonie calcidiche in Italia e in Sicilia; contemporaneo di Zaleuco (verso la metà del VII secolo a. Cr.).*

charta, ae, f. (χάρτης), *foglio dell'arbusto egizio detto papiro, carta, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* charta dentata, Cic.: calamum et chartas et scrinia posco, Hor. B) *meton., carta, = scritto, lettera, poesia, ecc.*, ne charta vos prodat, Cic.: chartae obsoleverunt, Cic.: tribus chartis, *libri*, Catull. *II)* trasl., *lastra, tavola sottile*, plumbea, Suet. Ner. 20.

chartārĭus, a, um (charta), *di carta, che concerne la carta*, Plin. *ed a.*

chartŭla, ae, f. (dimin. *di* charta), *piccolo scritto, breve letterina*, Cic. ep. 7, 18, 2.

Chărybdis, bdis, acc. bdim, f. (Χάρυβδις), *vortice che tutto ingoiava nello stretto di Messina, dirimpetto alla rupe* Scylla *(V.), ora* Calofaro, e la Rema. — *A indicare l'avidità, l'avarizia*, Hor. carm., 1, 27, 19. Cic. de or. 3, 163.

chasma, ătis, n. (χάσμα), *apertura, I) della terra, scoscendimento del suolo, frana*, Sen. *ed a. II) del cielo, specie di meteora*, Sen. *e* Plin.

Chatti (Catti), ōrum, m. (Χάττοι), *popolo germanico delle odierne provincie di Hessen e di Thüringen. — Deriv.*, **Chattus**, a, um, *catto.*

Chauci (Cauchi *ovv.* Cauci, Căȳci), ōrum, m., *popolo della bassa Germania, sull'Oceano, dalle foci dell'Ems fino a quelle dell'Elba, al Sud fino a Oldenburgo e Brema, diviso in* majores *e* minores. — *Deriv.:* **Chaucĭus**, *soprannome di* Gabinius secundus *come vincitore dei* Chauci.

chēlē, ēs, f. (χηλή), t. t. *dell'astrologia; plur.* Chelae, ārum, f., *bilancia, come costellazione*, Cic. poet., Verg. *ed a.*

Chĕlīdōn, dōnis, f., *druda di C. Verre, sua cliente plebea.*

chĕlydrus, i, m. (χέλυδρος), *serpente simile a tartaruga, specie di serpente velenoso e puzzolente*, Verg. ge. 3, 415.

chĕlȳs, acc. chelyn, voc. chely, f. (χέλυς), *testuggine, tartaruga; meton.: lira, perchè fabbricata col dosso di tartaruga; lat. puro* testudo, Ov. *ed a.*

chĕragra, *V.* chiragra.

Cherrŏnēsus e **Chersŏnēsus**, e -ŏs, i, f. (χεῤῥόνησος o χερσόνησος), *penisola. I)* Ch. Taurica, *Crimea, II)* Ch. Tracia, *ord. solo* Ch., *penisola della Tracia sull'Ellesponto, Chersoneso.*

Chĕrusci, ōrum, m., *in senso stretto, le popolazioni germaniche del Sud delle montagne dello Harz (monte Ercinio), ma molto più spesso, in senso più largo, la Confederazione germanica celebrata per le guerre coi Romani, che si stendeva su ambedue le rive del Weser, dal Lippe fino al Leine.*

chīlĭarchēs, ae, m. (χιλιάρχης), e **chīlĭarchus**, i, m. (χιλίαρχος), *I) capitano comandante a 1000 soldati,* Curt. 5, 2 (7), 3. *II) presso i Persiani, la più alta carica dello Stato dopo il re, cancelliere di Stato,* Nep. Con. 3, 2.

Chĭmaera, ae, f. (χίμαιρα, *propr. capra*), *I) mostro favoloso della Licia, che vomitava fuoco; leone davanti, capra a mezzo, e dragone di dietro, ucciso da Bellerofonte,* Hor. carm. 1, 27, 24. Sen. ep. 113, 9: *trasferita nell'Averno,* Verg. Aen. 6, 288; *cfr.* Cic. de nat. deor. 2, 5. *II) monte che vomitava fuoco presso* Phaselis *nella Licia, ovv., secondo Strabone, voragine vulcanica sul pendio del* Cragus, *ora valle e villaggio di* Kullechimari; *motivo questo della favola della Chimera.* — *Deriv.:* **Chĭmaerēus**, a, um, *appartenente alla montagna della Chimera, chimereo.*

Chĭmaerĭfĕr, fĕra, fĕrum (Chimaera e fero), *che alleva, produce la chimera,* Ov. met. 6, 339.

Chĭŏnē, ēs, f. (Χιόνη), *I) figlia di Dedalione, madre di Autolico da parte di Mercurio, e del musico Filammone, da parte di Apollo; uccisa da Diana. II) madre di Eumolpo da parte di Nettuno; onde* **Chĭŏnĭdēs**, ae, m. = *Eumolpo.*

Chĭŏs, e Chĭus, i, f. (Χίος), *isola del mare Egeo, dirimpetto alla penisola ionica o clazomenica; ricca dei più importanti prodotti naturali, vino, marmo, fichi, e fine terra da stoviglie; ora* Chio *o* Scio, *turco* Saki Andassi *(cioè isola del mastice).* — *Deriv.:* **Chīus**, a, um (Χῖος), *di Chio,* vinum chium, Plaut., *o sempl.* Chium, Hor.: *sost.,* α) Chii, ōrum, m., *gli abitanti di Chio,* Cic. *ed a.* β) Chia, ōrum, n., *fine tessuto di Chio,* Lucr.

chīrăgra, ae, f. (χειράγρα), *dolori alle mani, chiragra,* Sen. *ed a.* — *Poet. forma second.* chĕragra, Hor. *ed a.*

chīrŏgrăphum, i, n. (χειρόγραφον), *forma second.* **chirographus**, i, m. (Fulv. *in* Quint. 6, 3, 100), *I) scritto a mano, scrittura a mano, chirografo, lat. puro* manus, Cic. *ed a. II) meton., manoscritto,* Cic. *ed a.* — generic. *come* t. t. *del linguaggio commerciale = scrittura di propria mano, obbligazione, lettera di cambio,* Suet. *ed a.*

Chīrōn (Chīro), ōnis, m. (Χείρων), *Centauro segnalato per le sue cognizioni in fatto di musica, dell'arte di guarire per mezzo di erbe, e di predire l'avvenire, figlio di Saturno e di Fillira (onde* Phillyrides), *educatore di parecchi eroi (spec. di Esculapio, Giasone ed Achille); nella pugna dei Centauri ferito da Ercole con una freccia avvelenata, che produceva ferite insanabili; trasferito da Giove in cielo a formarvi una costellazione.*

chīrŏnŏmĭa, ae, f. (χειρονομία), *pantomimica, arte del gesto,* Quint. 1, 11, 17.

chīrurgĭa, ae, f. (χειρουργία), *arte di sanar le ferite, chirurgia, fig.,* sed ego diaetā curare incipio, chirurgiae taedet, *io voglio ora a poco a poco curarmi con mezzi dietetici (misure miti); di operazioni chirurgiche (misure violenti) ne ho abbastanza,* Cic. ad Att. 4, 3, 3.

Chĭus e **Chīus**, *V.* Chios.

chlămȳdātus, a, um, *vestito di clamide,* Cic. *ed a.*

chlămȳs, ȳdis, f. (χλαμύς), *sopravveste usata dai Greci (dagli uomini), larga, di lana, talora tinta di porpora (onde* Punicea) *e trapunta d'oro (onde* Phrygia), *portata dai guerrieri più illustri, mantello greco per uso di guerra, mantello di parata, clamide,* Cic. *ed a., ma anche mantello da viaggio di persone ragguardevoli e mantello di parata, per donne e ragazzi,* Plaut., Verg. *ed a.: veste dei citaredi,* Cornif. rhet.: *e del coro nella tragedia,* Hor.

Chlōris, rĭdis, voc. ri, f. (Χλῶρις, *verdeggiante), lat. puro* Flora, *dea dei fiori.*

Chŏaspēs, is, m. (Χοάσπης), *I) fiume della Susiana, celebrato per l'acqua limpida e pura, per la qual cosa i re persiani ne portavano sempre seco entro vasi d'argento una provvista nelle loro spedizioni, ora* Karun. *II) fiume dell'India, al S. del Parapamiso, ora* Attok.

Choerĭlus, i, m. (Χοιρίλος), *nativo di Iasso, poeta di cattiva fama (forse a torto), che accompagnò Alessandro il grande nelle sue spedizioni.*

chŏrāgĭum, ĭi, n. (*greco:* τὰ χοράγια = ἡ χοραγία), *il corredo di vestiario, costumi, scenario e mobilia necessaria ad un coro o alla rappresentazione di un intero dramma,* Plaut., Plin. *ed a., e plur. in* Val. Max. — trasl., *ornamento, spettacolo,* Cornif. rhet. 4. 63.

chŏrāgus, i, m. (χορηγός), *I) colui che a sue spese provvede, per la rappresentazione di un coro o di un intero dramma, tutto il necessario in scenario, ornamenti, vestiti, ecc., corago, chi allestisce i cori, Comici. II)* trasl., *chi per l'allestimento di una festa fornisce a sue spese il necessario, corago,* Poëta *in* Suet. Aug. 70.

chŏraulēs, ae, acc. en e am, m. (χοραύλης), *flautista del coro,* Suet. *ed a.*

chorda, ae, f. (χορδή), *corda di minugia,* Cic. *ed a.:* non didicit tangere chordas, Ov.

chŏrēa, ae, f. (χορεία), *comun. al plur., danza corale, accompagnata dal canto,* Catull. Verg. *ed a.*

chŏrēus, i, m. (χορεῖος, sc. πούς, pes), *piede metrico, detto più tardi trocheo* = - ᴗ, Cic. *ed a.*

chŏrŏcĭthăristēs, ae, m. (χοροκιθαριστής), *suonatore che accompagnava con la cetra la danza,* Suet. Dom. 4.

chors, *V.* cohors.

chŏrus, i, m. (χορός = κύκλος), *I) danza circolare, danza,* Tibull., Hor. *ed a.:* trasl., *l'armonico movimento delle stelle,* Tibull. 2, 1, 88. *II) meton., schiera che canta*

e danza, coro, A) *propr.*, Cic. *ed a.*: Phoebi, *Muse*, Verg.: *del coro nelle tragedie*, Hor. B) trasl.: 1) *la schiera delle stelle moventesi armonicamente*, Hor. *ed a.* 2) *in gen.*, *ogni stuolo, schiera, folla*, juventutis, Cic.: philosophorum, Cic.: virtutum, Cic.

chrīa, ae, f. (χρεία), *in retorica, sentenza o luogo comune svolto logicamente con una certa larghezza*, Sen. *e* Quint.

Christĭānus, a, um (Χριστιανός), *cristiano*, religio, Eutr. *ed a.* — *sost.*, Christianus, i, m., *cristiano*, *partic. plur.*, Christiani, ōrum, m., *i cristiani*, Tac. *ed a.*

Christus, i, m. (Χριστός, *l'unto*), *Cristo*, Tac., Plin. ep. *ed a.*:

chrysanthĕs, is, n. (χρυσανθές), *crisantemo, specie di fiore*, Ps. Verg. cul. 405.

Chrȳsās, ae, m., *fiume della Sicilia presso la città di* Asoros (*ora* Asaro); *ora* Dittaino.

Chrȳsēis, *V.* Chryses.

Chrȳsēs, ae, m. (Χρύσης), *sacerdote di Apollo, da Crise nella Troade; padre di Astinome, che fu da Achille rapita in una scorreria, e assegnata come preda ad Agamennone, ma dovette essere nuovamente resa al padre per la peste, che Apollo mandò all'esercito greco.* — *Deriv.*: **Chrȳsēis**, ĭdis, f. (Χρυσηΐς), *Criseide (figlia di Crise)* = *Astinome.*

Chrȳsippus, i, m. (Χρύσιππος), *I) di Tarso o Soli in Cilicia* (*onde* ὁ Σολεύς), *nato verso il 282 a. Cr., celebre filosofo stoico, discepolo di Zenone e Cleante; inventore del sorite. II) dotto liberto di Cicerone, che si rese colpevole di molti falli, epperò Cicerone ne dichiarò nulla la liberazione. III) liberto dell'architetto Ciro, e architetto egli stesso.* — *Deriv.*: **Chrȳsippēus**, a, um, *crisippeo, di Crisippo.*

chrȳsŏcolla, ae, f. (χρυσόκολλα), *verderame, borace*, Suet. *ed a.*

chrȳsŏlīthus, i, c. (χρυσόλιθος), *crisolito, pietra preziosa, il topazio dei Greci e dei moderni*, Prop., Plin. *ed a.*

chrȳsophrys, acc. yn, m. (χρυσόφρυς), *pesce marino, che ha una macchia d'oro al disopra degli occhi* (Sparus aurata, L.), Ov. hal. 111.

Cīa, *V.* Cea.

Cīāni, *V.* Cios.

Cibălae, ārum, f., *città della bassa Pannonia, sulla palude* Hiulcas, *presso all'odierna* Vinkoucze.

cĭbārĭus, a, um (cibus), *I) che concerne il cibo*, uva, *da mangiare, non per farne vino*, Plin. — *sost.*, cibaria, ōrum, n., *vitto, alimento (sia per uomini che per animali)*, cibaria alci praebere, Cic.: *razione per soldati*, Caes. *e* Nep., *e per schiavi*, Sen.: *porzione di grano che spettava ai magistrati nelle provincie*, Cic.: *pascolo, foraggi per il bestiame*, Cic. *ed a.* II) *meton. (dal vitto che si dà ai servi)* = *grossolano, scarso*, panis, *pan nero*, Cic. *ed a.*

cĭbātŭs, ūs, m. (cibo), *il mangiare* = *nutrimento*, Plaut. *e* Lucr.

cĭbo, āvi, ātum, āre (cibus), *dar da mangiare alle bestie, pascere*, draconem manu suā, Suet.: cibari nolle, *non voler mangiare*, Liv. epit.

cĭbōrĭum, ĭi, n. (κιβώριον), *coppa da bere di metallo della forma stessa del pericarpo della fava egizia (colocasia)*, Hor. carm. 2, 7, 22.

cĭbus, i. m., *cibo, e per uomini e per bestie, nutrimento, vitto, foraggio, I) propr.*: 1) *in gen.*: lĕvis, Cels.: gravis, Cic.: cibum sumere, Nep.: cibum capere cum alqo, Ter.: hospes non multi cibi, Cic. 2) *partic.*: a) *materia alimentare, commestibile*, animalis, *quello che i polmoni assorbono dall'aria*, Cic. de nat. deor. 2, 136: *nei corpi, succo nutritivo che si separa dai cibi, chilo*, Cic. ibid. § 137: *e alimento delle piante*, Lucr. 1, 352. b) *esca, esca posta sull'amo*, Tibull. *e* Ov. *II)* trasl., *nutrimento*, quasi quidam humanitatis cibus, Cic.: causa cibusque mali, Ov.

Cĭbȳra, ae, f. (Κιβύρα), major, *grande e antica città nell'angolo nord-ovest della Pisidia frigia, sui confini della Caria e della Frigia propr. detta.* — *Deriv.*: A) **Cĭbȳrātēs**, ae, c. (Κιβυράτης), *di Cibira.* B) **Cĭbȳrātĭcus**, a, um, *cibiratico.*

cĭcāda, ae, f., *cicala*, Verg. *e* Plin.: *come oggetto d'ornamento delle donne greche*, Verg.

cĭcātrīcōsus, a, um (cicatrix), *coperto di cicatrici*, Sen. *e* Quint.: n. plur., *sost.*, cicatricosa, *lavoro acciabattato, imperfetto, lavoro a pezzi* (trasl., *detto di scritti che son stati troppo limati*), Quint. 10, 4, 3.

cĭcātrix, trīcis, f., *cicatrice*, cicatrices acceptae bello, Liv.: c. adversae, *ovv.* exceptae corpore adverso, Cic.: *nel fusto delle piante, segno dell' incisione, tacca*, Verg. *e* Quint.: *figur.*, refricare obductam jam rei publicae cicatricem, Cic.

cĭcĕr, ĕris, n., *cece*, Hor. *ed a.*

Cĭcĕro, ōnis, m., M. Tullius, *il più grande oratore e stilista romano, nato il 3 gennaio 106 av Cr. in Arpino* (*cfr.* Arpinum), *ucciso per comando di Antonio nell'anno 43 a. Cr.* — Q. Tullius Cicero, *fratello del precedente*; — *onde* Cicerones, *i figliuoli dei due preced., aventi il medesimo nome dei loro padri.* — *Deriv.*: **Cĭcĕrōnĭānus**, a, um, *ciceroniano, di Cicerone.*

cĭchōrēum, ēi, n. (κιχόρειον), *cicoria, radicchio*, Hor. carm. 1, 31, 16.

Cĭcŏnes, um, m. (Κίκονες, *il paese* Κικονία), *popolo trace sull'Ebro e sulla costa fino al Lisso.*

cĭcōnĭa, ae, f., *cicogna*, Hor., Plin. *ed a.*

cĭcŭr, uris, *domestico* (*contr.* ferus), bestia, Cic.: apis, Varr.

1. **cĭcūta**, ae, f., *I) cicuta, il cui seme, le foglie e il succo venivano dagli antichi usati come mezzo refrigerante e calmante*, Plin. *e* Hor.: *il succo, mortale a forte dose, usato come veleno*, Lucr. *e* Hor.: *plur.*, cicutis allium nocentius, Hor.: *la canna usata per le zampogne*, Lucr. *II) meton.* = *zampogna costruita con una canna di cicuta*, Verg. ecl. 5, 85.

2. **Cĭcūta**, ae, m., *nome di un usuraio, in* Hor. sat. 2, 3, 69 *e* 175.

cĭdăris, is, acc. im, f. (κίδαρις, *parola persiana*) = tiara recta, *berretto di forma*

alta, rigida e diritta, usata dai re persiani come ornamento del capo, Curt. 3, 3 (8), 19.

cĭĕo, cīvi, cĭtum, cĭēre (*affine a* κίω, κινέω), *mettere in moto, destare, agitare, eccitare. I) mettere o mantenere in movimento, muovere, eccitare, tener desto, in moto,* a) *di c. inan.:* α) *in gen.:* natura omnia ciens et agitans motibus et mutationibus suis, Cic.: ingentem molem irarum ex alto animo, *fig. = evocare, far comparire sul volto,* Liv.: puppes sinistrorsum citae, Hor. *Quindi partic.:* αα) herctum ciere, *rendere mobile il retaggio, cioè spartir l'eredità,* Cic. de or. 1, 237. ββ) *come* t. t. *milit.,* pugnam *opp.* proelium ciere, *tener desta la pugna col proprio esempio, non lasciarla rallentare, riaccenderla (detto dei soldati che sono in prima fila, ma specialm. dei generali),* Liv. β) *porre in movimento incessante, mettere in moto, sommuovere, suscitare, scuotere,* mare *(detto del vento),* Liv.: caelum tonitru, Verg. b) *trarre a sè esseri viventi, spec. colla voce o con segnali dati per mezzo di un suono:* α) *partic.: chiamare a sè,* Narcissum, Tac.: lugubri voce Acerbam, Justin. β) *chiamare a battaglia, far prender le armi,* non homines tantum, sed foedera et deos, Liv.: viros aere, Verg.: alqm ad arma, Liv.: Germanos in nos ciet, Tac. γ) *chiamare in aiuto, invocare l'aiuto, spec. di una divinità,* nocturnos manes carminibus, Verg.: vipereas Stygia de valle sorores *(le Furie),* Ov. *II) = far che q.c. si mostri, destare, risvegliare, suscitare,* a) *per mezzo di impulso esterno o interno,* α) *partic., fenomeni e maniere di essere, destare, far sollevare, cagionare,* fluctus *(detto del mare),* Curt.: lacrimas, *piangere,* Verg.: varios motus *(vibrazioni),* Cic.: sensum *(eccitare il senso esteriore),* Cic.: tantas procellas *(fig. = suscitare sì gran tempesta),* Liv. β) *avvenimenti di guerra o politici, suscitare, destare, cagionare, incominciare,* bellum, Liv.: Martem, Verg.: seditiones, Liv. b) *per mezzo della voce o di strumenti musicali,* α) *suoni articolati, in gen.: intonare, levare, far risuonare, emettere,* fletus, Verg.: gemitus, murmur, Verg.: nocturnum aeris sonum, Vell.: tinnitus aere, Catull. β) *parole, nomi, far udire, sentire, chiamare, chiamar per nome,* alqm magna voce, Verg.: triumphum nomine, *cioè gridare* io triumphe, *intonare,* Liv. — *onde* ciere patrem, *citare il padre, mostrare, presentare (per provare d'esser nato libero),* Liv.: *e così* consulem patrem, Liv. — *Form. second.,* **cĭo,** īre, *raro, come* cimus, Lucr. 1, 212 *e* 5, 211.

Cĭĕrĭum, ĭi, n. (Κιέριον) *e* **Cĭĕros,** i, f. (Κίερος), *città della Tessaglia presso l'odierna* Mataranga. *La forma* -ium, Liv. 36, 10, 2 *e* 36, 14, 6: *la forma* -os, Catull. 64, 35.

Cĭlĭces, um, m. (Κίλικες), *Cilici, abitanti della Cilicia, famigerati come pirati: partic.,* Cilices Clitae, *popolo selvaggio dell'alta Cilicia. — Sing.* **Cĭlix,** ĭcis (Κίλιξ), *cilicio; e* f., **Cĭlissa,** ae (Κίλισσα), *cilicia. — Deriv.:* A) **Cĭlĭcĭa,** ae, f. (Κιλικία), *Cilicia, paese costiero nella parte meridionale dell'Asia minore fra la Pamfilia e la Siria, del quale il Tauro era la principal catena di monti, e che si divideva nella Cilicia propria o piana* (ἡ ἰδίως Κιλ., *o* ἡ πεδιάς Κιλ., *la parte più ad est, ora* Adene) *e Cilicia aspra* (ἡ τραχεῖα Κιλ., *la metà occidentale più piccola, ora* Itschil), *ricca di prodotti naturali d'ogni specie (spec. di eccellente zafferano) e di manifatture di peli di capra.* B) **Cĭlĭcĭensis,** e, *cilicio.* C) **Cĭlĭcĭus,** a, um (Κιλίκιος), *cilicio; sost.:* **cĭlĭcĭum,** ĭ, n. (κιλίκιον), *tappeto, coperta fatta di peli di capre cilicie,* Cic. *ed a.*

Cilla, ae, acc. an, f. (Κίλλα), *piccola città dell'Eolide, con un famoso tempio di Apollo, ora* Zeileiti.

Cilnĭus, a, um (*etrusco* Cfelne) *nome di una potente* gens *della città di Arezzo, cacciata coll'armi nell'anno 301 av. Cr., ma ricondottavi coll'aiuto dei Romani. — Per parte di padre discendeva da questa famiglia Mecenate, onde* Cilnius Maecenas.

Cimbri, ōrum, m. (Κίμβροι), *Cimbri, popolo della Germania del nord (nello Jütland, Holstein e Schleswig), sconfitto notoriamente da Mario quando invasero l'Italia. — Sing.* **Cimbĕr,** bri, m., *Cimbro, e* agg. = *cimbrico. — Deriv.:* **Cimbrĭcus,** a, um. *cimbrico; e* avv. **Cimbrĭcē,** *da Cimbro, alla maniera dei Cimbri.*

cīmex, ĭcis, m., *cimice,* Script. r. r. *ed a.: come parola ingiuriosa,* Hor.

Cĭmĭnus, i, m., *e* **Cĭmĭnĭus lăcus** (Κιμινία λίμνη), *poet.* Cimini lacus, *lago dell'Etruria, vicino a* Sutrium, *ora* lago di Ronciglione, *verso il quale trae la* montagna di Viterbo, *rivestita di folti boschi; presso gli antichi ora* **Cĭmĭnĭus mons,** *ora* **Cĭmĭnĭus saltus,** *ora* **Cĭmĭnĭi saltus,** *ordin.* **Cĭmĭnĭa silva.**

Cimmĕrĭi, ōrum, m. (Κιμμέριοι), *I) popolo trace che abitava l'odierna Crimea e la picc. Tartaria su ambedue le rive del Dnieper. — Deriv.:* **Cimmĕrĭus,** a, um, *cimmerio,* litus, Ov. *II) popolo mitico ai confini occidentali dell'Oceano, in un paese oscuro e nebbioso, che più tardi trasferì la sua dimora nelle grotte che vi sono tra Baia e Cuma, in una delle quali aveva la sua stanza anche il «Sonno». — Deriv.:* **Cimmĕrĭus,** a, um, *cimmerio = oscuro, tenebroso,* lacus *(plur.), ovv.* luci, *Averno,* Tibull. *e* Verg.

Cĭmōlus, i, f. (Κίμωλος), *una delle Cicladi, celebrata per la sua ottima creta, che si usava per gualcare i panni, pulire gli abiti, e come cosmetico, ora* Cimoli *o* Argentiere. — *Deriv.:* **Cĭmōlĭus,** a, um (Κιμώλιος), *cimolio.*

Cĭmōn, ōnis, m. (Κίμων), *celebre capitano Ateniese (morto il 449 av. Cr.).*

cĭnaedus, i, m. (κίναιδος), *uomo libidinoso contro natura, bagascione, cinedo,* Catull. *ed a.: onde* agg. = *svergognato, impudente, sfacciato,* cinaedior, Catull. 10, 24.

1. **cincinnātus,** a, um (cincinnus), *che ha i capelli ricciuti, ricciuto, inanellato.* Cic. *ed a.*

2. **Cincinnātus,** i, m., L. Quintus, *rappresentante dell'antica semplicità e probità romana, eletto console l'anno 460 av. Cristo, chiamato l'anno 458 av. Cr. dall'aratro alla dittatura.*

cincinnus, i, m. (κίκιννος), *riccio di capelli, artificiale arricciatura dei capelli (cfr*

cirrus), Cic. *ed a.*: trasl., *ornamento ricercato dello stile, dell'espressione, ricercatezza,* Cic. *e* Suet.

Cincius, a, um, *nome di una* gens *romana, della quale i più conosciuti sono: I)* L. Cincius Alimentus, *celebre annalista romano, vissuto ai tempi della 2ª guerra punica. II)* M. Cincius Alimentus, *tribuno nel 205 av. Cr., autore della* lex Cincia (de donis et muneribus), *per la quale nessun avvocato doveva ricevere doni per condurre innanzi un processo. III)* L. Cincius, *segretario di Attico.*

cinctūra, ae, f. (cingo), *cintura (maniera di cingere la toga),* Suet. *e* Quint.

cinctŭs, ūs, m. (cingo), *I) il cingere, lo stringere con cintura,* Gabinus, *maniera di stringere con cintura la toga, sì che questa veniva sollevata, i suoi lembi gettati sulla spalla sinistra e poi tirati fino al petto per di sotto al braccio destro (usata spec. nelle solennità religiose),* Verg. *e* Liv. *II) concr.* = *cintura, cingolo,* Plin. *e* Suet.

cinctūtus, a, um (cinctus *da* cingo), *vestito della sola gonna, grembiale,* Luperci, Ov.: Cethegi, *gli antichi (perchè non portavano ancora la toga, come gli effeminati nipoti),* Hor.

Cīnĕās, ae, m. (Κινέας), *tessalo, amico e ministro di Pirro, re dell'Epiro.*

cĭnĕfactus, a, um (cinis *e* facio), *incenerito, fatto, ridotto in cenere,* Lucr. 3, 904.

cĭnĕrārĭus, ĭi, m. (cinis), *schiavo incaricato di scaldare nella cenere calda i ferri da arricciare i capelli,* Catull., Sen. *ed a.*

Cinga, ae, m., *affluente dell'*Iberus, *nel territorio degli Ilergeti (nella Spagna Tarragonese), ora* Cinca.

Cingĕtŏrix, rīgis, m., *I) principe dei Treviri nella Gallia. II) principe britanno.*

cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *cingere, ricingere, I) in senso stretto:* A) *cingere,* latus ense, Ov.: *partic. freq. nel* pass. *coll'* abl., *cingersi con q.c., armarsi,* cingi ferro, Hispano gladio, Liv.: cinctae ad pectora vestes, *succinte fino al, ecc.,* Ov.: alte cinctus, *alticinto, succinto (detto dei servi in faccende),* Hor. B) *cingere, ricingere con una ghirlanda, con un serto, inghirlandare, ornare all'intorno,* tempora floribus, ramis, Hor., Verg. *ed a.*: trasl.: c. aliquem insignibus fortunae, Tac. *II) in senso largo:* A) *circondare, attorniare, cingere all'intorno,* urbem moenibus, Cic.: castra vallo, Liv.: flumen cingit oppidum, Caes.: aethera, *avviluppare (detto delle nubi),* Verg.: trasl.: diligentius urbem religione, quam ipsis moenibus, Cic. B) *guarnire all'intorno, cingere,* murum (sc. militibus), Caes.: urbem coronā, Liv.: urbem omnibus copiis, Liv.: ab armis hostium cingi, Ov. C) *stringersi attorno ad alc., accompagnare,* alci latus, Ov. *e* Liv.: alqm, Tac. *ed a.*

cingŭla, ae, f. (cingo), *cintura, sottopancia per gli animali,* Ov. rem. 236.

1. **cingŭlum**, i, n. (cingo), *cinto, cingolo, cintura legata alle anche, spec. per donne, greco* ζώνη, *come cinto muliebre e partic. da sposa,* Petr. *ed a.*: *come cinturino della spada, plur. in* Verg.

2. **Cingŭlum**, i, n., *città e fortezza sopra un monte nel paese dei Piceni, ora* Cingolo.

cingŭlus, i, m. (cingo), *fascia della terra, zona* (ζώνη), Cic. de rep. 6, 21.

cĭnĭflo, ōnis, m. (*da* cinis *e* flo) = cinerarius, Hor. sat. 1, 2, 98.

cĭnis, ĕris, m., *di rado* f. (*affine a* κόνις), *cenere in genere (cfr.* favilla), *I) in gen.*: in lignis si flamma latet fumusque cinisque, Lucr.: dimovere cinerem foco, Ov.; *onde fig.,* in cinerem vertere, *incenerire = annientare,* Tibull. *e* Ov.: in fumum et cinerem vertere alqd, *mandare in fumo e cenere ciò che si è acquistato = scialacquare,* Hor.: Troja virûm atque virtutum omnium acerba cinis, *tomba,* Catull. *II) partic.*: 1) *cenere del corpo dei defunti arso sul rogo, sing.,* c. mortui: c. atque ossa alcjs, Cic.: *plur.,* patroni cineres, Quint.: *poet.* cedo invidiae, dummodo absolvar cinis, *dopo la mia morte,* Phaedr.: post cinerem, *dopo la cremazione del cadavere,* Ov. 2) *cenere, ruderi di una città incenerita e disertata, ecc.,* patriae cinis, Cornif. rhet., o cineres, Verg.: in cinere deflagrati imperii, Cic.: ad cineres redire, *andare in cenere,* Liv.: *e così* in cinerem collabi, Val. Max.

Cinna, ae, m., *cognome rom. dei* Cornelii *e degli* Helvii, *sotto il quale son noti spec.: I)* L. Cornelius Cinna, *contemporaneo di C. Mario, suo socio nella guerra civile contro Silla, famoso per la sua crudeltà contro il partito avversario (onde appell. « un Cinna » = avversario crudele,* tyrannum et Cinnam appellans, Sall. hist. fr.). — *Deriv.*: **Cinnānus**, a, um, *Cinnano, II) suo figlio* L. Cornelius Cinna, *partigiano di Lepido e più tardi uccisore di Cesare: e III) figlio di quest'ultimo (per parte di Pompea, figlia di Pompeo)* L. *o* Cn. Cinna Magnus, *graziato da Augusto due volte. IV)* C. Helvius Cinna, *poeta rom., amico di Catullo.*

cinnămum *e* **-on**, i, n. (κίνναμον), *cannella, cinnamomo (anche al plur.),* Plin. Ov. *ed a.*: cinnama quassa, *cann. triturata, pezzetti di cann.,* Ov.

Cinnānus, a, um, *V.* Cinna, *n°* 1.

Cīnyps, ȳphis, m. (Κίνυψ), *fiume dell'Africa sulla costa delle Sirti, celebrato per la bellezza del pelo delle capre nei luoghi ad esso vicini, dimora dei Maci, ora* Cinifo *o* Wady Quaham. — *Deriv.*: **Cīnȳphĭus**, a, um (Κινύφιος), *cinifio, sul Cinife; poet.* = *libico, africano in genere.*

Cĭnȳrās, ae, m. (Κινύρας), *re dell'Assiria, più tardi di Cipro, padre di Mirra e di Adone, che egli ebbe da Mirra.* — *Deriv.*: **Cĭnȳrēĭus**, a, um, *cinireo,* virgo, Myrrha, Ov.: juvenis, heros, *Adone,* Ov.

cĭo, cīre, *V.* cieo *alla fine.*

Cĭŏs *e* **Cĭus**, ĭi, f. (ἡ Κίος), *città della Bitinia sul golfo cianco, emporio del commercio colla Frigia, ora* Ghio, *anche* Ghemlio, Kemlik. — **Cĭāni**, ōrum, m. (Κιανοί), *abit. di Cio: Ciani.*

cippus, i, m., *cippo, colonnetta a punta, di pietra o legno, come monum. sepolcrale,* Hor. *ed a. poeti: detto anche dei pali di una palizzata,* Caes. b. G. 7, 73, 4.

Cīpus, i, m., *nome di un romano, a cui, secondo la tradizione, mentre come pretore*

usciva dalla porta della città, spuntarono d'un tratto le corna dal capo.

circā *(contratto da* circum ea: *cfr.* antea, postea *e sim.), I)* avv. *all' intorno, all' ingiro, nei dintorni, anche = da ambedue le parti,* gramen erat circa, Ov.: fluvius ab tergo; ante circaque velut ripa praeceps oram ejus omnem cingebat, Liv.: qui c. sunt, *il suo corteggio,* Liv.: quod c. muri erat, Liv.: multae c. civitates, *molte città che erano all'intorno,* Liv.: circa undique *ovv.* undique circa *e* circa omnia *e* omnia circa, *intorno intorno, tutto in giro, tutto all'intorno,* Liv. *II)* prepos. *coll'*acc.: A) *nello spazio,* 1) *(non rifer. all'intero giro, ma solo a quella parte che il nostro sguardo ne abbraccia, o che ci sta presso), intorno, ai lati di,* c. casam, Nep.: quem circa tigres jacent, Ov. 2) *= attorno, all'intorno,* c. omnes urbes *o* insulas, Liv.: c. Lesbum insulam, Vell.: legatos circa vicinas gentes misit, Liv. 3) *nella contrada di, nelle vicinanze di, vicino a,* circa Liternum, Liv. 4) *di persone che circondano, avvicinano, alc. (come compagni, amici, partigiani, ecc.), intorno,* quos circa se haberet, Cic.: omnes circa eum, Suet. B) trasl.: 1) *rif. a tempo = verso, circa, pressapoco,* c. eandem horam, Liv.: c. lucem, Suet.: c. tempora illa, Quint.: c. Demetrium Phalerea, *pressapoco ai tempi di D. di Fal.,* Quint. 2) *nelle indicazioni di numero. circa, all'incirca,* ea fuere oppida circa septuaginta, Liv.: c. quingentos Romanorum, Liv. 3) *ad indicare l'oggetto, intorno al quale, come centro, avviene l'azione = intorno a, in riguardo a, dipendente da sost. come* c. bonas artes publica socordia, Tac.: studia nostra circa tuendos socios, Plin. pan.: *da agg., come* c. jus nostrum attentior, Quint.: *e da verbi, come* c. hoc disputatum est, Quint.

circāmoerĭum, ĭi, n. (circa *e* moerius, *lat. arc.* = murus) = pomoerium (*V.* pom.), Liv. 1, 44, 4.

Circē, ēs *(e lat. puro [da* *Circa], ae, acc. am, abl. a), f. (Κίρκη), *figlia di Elio (Sole) e Perse, sorella di Eeta; ninfa marina famosa per le sue magie, la quale fuggita dalla Colchide, pose sua stanza nel Lazio presso al promontorio Circeo. — Deriv.:* **Circaeus,** a, um (Κιρκαῖος), *che concerne Circe, circeo,* jugum, Verg., litus, Ov.: *il promontorio Circeo* (*V.* Circeji): moenia, *Tusculo, così detto dal suo fondatore Telegono figlio di Circe,* Hor.: *poet. = magico, che avvelena,* poculum, Cic.

Circēji, ōrum, m., *città di* Circei *sul promontorio omonimo, nel Lazio, così detta, secondo il mito, da Circe, che quivi si rifugiò fuggendo dalla Colchide; rinomata per le ostriche eccellenti; ora villaggio di* Circello *e le ruine di* Città vecchia; *il promontorio,* Monte Circello, *e l'attiguo porto,* Porto di Paola. — *Deriv.:* **Circējensis,** e, *circeo: plur. sost..* **Circejenses,** ium, m., *abitanti di Circei, Circei.*

circensis, e (circus, sc. maximus), *che concerne il circo, del circo,* ludi circenses, Cic., *e solo* circenses, Suet., *ovv.* ludicrum circense, Liv., *spettacoli nel circo massimo, che consistevano sopratutto in corse di gara.*

circĭno, āre (circinus), *render rotondo, circolare;* auras easdem, *percorrere roteando,* Ov. met. 2, 721.

circĭnus, i, m. (κίρκινος), *compasso,* Caes. *ed a.*

circĭter, avv. *(da* circus, *donde anche* circum), *I) di tempo, indicando la vicinanza ad un determinato punto di esso, circa, all'incirca, verso,* c. meridiem, Caes.: c. Calendas, Cic. *II) di numeri, approssimazione, all'incirca,* C. CCXX naves, Caes.: c. parte tertiā celatā, Caes.

circŭeo, *V.* circumeo.

circŭĭtĭo (circŭmĭtĭo), ōnis, f. (circueo), *l'andare attorno, I) propr., come* t. t. *milit., l'andar di pattuglia, di ronda, ronda,* Liv. 3, 6, 9. *II)* trasl., *giro di parole, il girare attorno all'argomento, il procedere indiretto,* quid opus est circuitione et amfractu? Cic.: circuitione quādam *(in maniera indiretta)* deos tollens, Cic.

circŭĭtŭs (circŭmĭtŭs), ūs, m. (circueo), *I) l'andare in giro, il girare, giro,* 1) *propr.:* solis. *intorno alla terra,* Cic. 2) trasl., *via indiretta, sia parlando che operando, giro di parole, il procedere indiretto,* circuitu alqd enuntiare, *esprimersi riguardo a q.c. con una circonlocuzione,* Quint. *II) meton.:* A) *cerchia, circuito, giro, contorno, circolo,* magnitudo circuitus, Caes.: longo circuitu, Caes.: brevi per montes circuitu, Liv. B) *come* t. t. *di retor., periodo,* circuitus verborum *ovv.* orationis, Cic.

circŭlātim, avv. (circulor), *nei circoli (delle persone), in società,* Suet. Caes. 84.

circŭlātŏr, ōris, m. (circulor), *chi grida sul mercato,* a) *come ciarlatano* ἀγύρτης, Sen. *ed a.: detto dei filosofi da burla,* Sen. b) *come commerciante,* circul. auctionum, *chi comprava all'asta pubblica oggetti vecchi o usati per rivenderli, rigattiere,* Asin. Poll. *in* Cic. ep. 10, 32, 3.

circŭlātōrĭus, a, um, *ciarlatanesco, buffonesco,* jactatio, Quint.: volubilitas, *sciolteza di lingua,* Quint.

circŭlor, āri (circulus), *I) riunirsi in cerchio, far capannelli, per chiacchierare insieme,* Cic. *e* Caes. *II) raccogliere il popolo intorno a sè,* in privato circulari, *parlare in privato come un ciarlatano,* Sen.: *onde* circulans, *retore ciarlatano, cerretano,* Sen.

circŭlus, i, m. (dimin. *di* circus), *circonferenza, circolo, cerchio, I) propr.:* A) *in gen.:* circulus aut orbis, qui κύκλος graece dicitur, Cic.: exterior circulus muri, *giro, circuito esterno delle mura,* Liv. B) *partic., come* t. t. *d'astr., orbita dei pianeti,* stellae circulos suos orbesque conficiunt celeritate mirabili, Cic. *II) meton.:* A) *corpo circolare, come: « cerchio »,* Verg. *e* Suet.: auri, *catena,* Verg. B) *numero di persone disposte in cerchio per parlare, circolo, adunanza, società,* sermones inter se serentium circuli, *gruppi di persone che conversano,* Liv.: de circulo se subducere, Cic.: in conviviis radunt, in circulis vellicant, Cic. — Forma sincop. circlus, Verg. ge. 3, 166.

circŭm *(propr.* acc. *di* circus, *in cerchio),* avv. *e* prepos. = *intorno, in giro, I)* avv.: A) *all'intorno, in giro, ecc.,* c. sub moenibus, *a piè delle mura, tutto in giro,* Verg.: circum undique, *da tutte le parti, tutto intorno,*

Lucr., Verg. *ed a.* B) *all'intorno, da ambedue le parti,* hostilibus c. lictoribus, Tac.: gentibus innumeris c. infraque relictis, Ov.: ara amicitiae circum effigiesque Caesaris, Tac. *II)* prep. *coll'*acc.: A) *intorno, attorno,* terra c. axem se convertit, Cic.: ligato c. collum sudario, Suet. B) = *intorno, in giro a, da ambe le parti di,* capillus c. caput reiectus, Ter.: oras et litora c. errantem, Verg. C) = *in giro per, attorno,* c. villulas nostras errare, Cic.: legatio circa insulas missa, Liv. D) *nei dintorni di, nelle vicinanze di,* 1) *in gen.:* circa haec loca commorabor, Cic.: omnia templa quae circum forum sunt, Cic. 2) *partic. di persone che circondano alc., come compagni, amici, partigiani, ecc.), greco* περί *od* ἀμφί τινα, qui c. aliquem sunt, *suo seguito.* Cic.: c. Hectora pugnas obibat, Verg.: c. pedes (habere) homines formosos, *come servi che accompagnano,* Cic. — circum *posposto al suo sost. in* Lucr., Cic. *ed a.*

1. **circŭmactus,** a, um (partic. *di* circumago), *curvato, piegato ad arco,* c. in orbem, *circolare,* Plin.: circumacta curvataque litora, Plin. ep.

2. **circŭmactŭs,** ūs, m. (circumago), *rotazione, rivoluzione (intorno ad un asse),* caeli, Sen.: rotarum, Plin.

circŭm-ăgo, ēgi, actum, ĕre, *I) condurre intorno, volgere attorno,* A) *in gen.:* c. totum corpus, *piegare tutto quanto il corpo come una ruota = piegarsi fino a terra per fare un inchino,* Plin.: *e al pass.* circumăgi, *esser condotto in giro, cioè esser dichiarato libero (propr. di uno schiavo, che per la mano destra era condotto in giro nel foro per significare che egli era libero), fig. in* Sen. ep. 8, 7. — *Mediale,* circumagi, 1) *volgersi in giro, girare,* praecipua cenationum rotunda, quae perpetuo diebus ac noctibus vice mundi circumageretur, Suet. Ner. 31. 2) trasl.: a) *del tempo,* circumagi *ovv.* se circumagere, *compiere il giro = scorrere,* nobis in ipso apparatu annus circumagitur, Liv.: annus *ovv.* aestas se circumegit, Liv.: circumacto anno, *ovv.* anni tempore, *passato l'anno,* Liv. b) *di altri concetti astratti,* volubili orbe circumagi, *seguirsi l'un l'altro con rapida vicenda,* Plin. ep. 4, 24, 6. B) *pregn.:* circumagere aliquid, *trarre q.c. in giro = girare attorno a q.c.,* Mela, 2, 2, 8 (= 2, § 27). *II) voltare, volgere,* 1) *propr.:* equum, *far voltare,* Liv.: *e così* equos frenis, Liv.: se, *della falange,* Liv.: se ad dissonos clamores, Liv.: signa *(le insegne), ovv.* agmen, *far fare un cambiamento di fronte,* Liv.: hastam, *voltarsi con l'asta,* Liv. 2) trasl., *di ogni specie di mutazione,* hic paulum circumacta est fortuna, *si mutò,* Flor.: *e con riferimento a maniera di pensare o di agire,* unā voce circumagere et flectere alqm, *piegare, persuadere, far mutar pensiero,* Suet. *III) trarre, condurre in giro da un luogo ad un altro,* 1) *propr.:* huc illuc clamoribus hostium circumagi, Tac.: nihil opus est te circumagi, *cioè che tu venga a girare con me,* Hor. 2) trasl., *pass.* circumagi = *volgersi ora a questo, ora a quello, lasciarsi indurre,* alieni momentis animi, Liv.: rumoribus vulgi, Liv.

circŭm-ăro, āvi, ātum, āre, *arare in giro, comprendere con un solco fatto attorno,* agri quantum uno die circumaravit datum, Liv. 2, 10, 12.

circum-caesūra, ae, f., *contorno (di un corpo),* Lucr. 3, 219 *e* 4, 645.

circumcīdo, cīdi, cīsum, ĕre (circum *e* caedo), *tagliare intorno (circoncidere), I) propr.:* ars agricolarum, quae circumcidat, amputet, etc., Cic.: caespitem gladiis, Caes.: genitalia alcjs, Tac. *II)* trasl.: A) *ridurre, limitare, resecare,* multitudinem, Cic.: sumptus, Liv. B) *parlando: abbreviare, tagliare,* Quint.

circum-circā, avv., *in giro, tutto all'intorno, intorno intorno,* Sulpic. *in* Cic. ep. *ed a.*

circumcīsē, avv. (circumcisus), *brevemente, concisamente,* Quint. *ed a.*

circumcīsus, a, um, partic. agg. (*da* circumcido), *tagliato attorno, I) di luoghi, tagliato a picco, scosceso,* collis, Caes.: (Henna urbs) tota ab omni aditu circumcisa atque directa est, *tutta all'intorno tagliata a picco,* Cic. *II)* trasl., *conciso, ponderato,* oratio, Plin. ep.: explicatio, Quint.

circum-clūdo, clūsi, clūsum, ĕre, *chiudere intorno,* alqm, Cic.: cornua argento, *ricoprire d'argento,* Caes.: trasl., Catilina consiliis meis circumclusus *(stretto al muro),* Cic.

circum-cŏlo, ĕre, *abitare intorno a un luogo,* sinum maris, Liv.: paludem, Liv.

circum-curro, ĕre, *correre intorno,* linea circumcurrens, *periferia, circonferenza,* Quint. 1, 10, 41: trasl., *andar vagando,* Quint. 2, 21, 7.

circumcurso, āre (intens. *di* circumcurro), *I) correre in giro, volgersi in giro,* Lucr. 4, 398. — *II) correre attorno, in o presso q.c.,* hāc illāc, Ter.: alqm hinc illinc, Catull.

circum-do, dĕdi, dătum, dăre, *I)* alqd (alci rei), *mettere, porre, collocare attorno,* A) *propr.:* ligna, Cic.: custodias, Cic.: exercitum castris, Liv.: brachia collo, Ov.: *pass.:* circumdari, *porsi attorno, circondare,* hinc patre, hinc Catulo lateri circumdatis, Liv. B) trasl.: sibi cancellos, Cic.: paci famam, *conferire, dare,* Tac. *II)* alqd alqā re, *circondare, cingere, inchiudere, attorniare,* A) *propr.:* oppidum vallo, Cic.: regio circumdata insulis, Cic.: amiculo circumdatus, Nep.: *coll'* acc. *alla greca:* chlamydem circumdatus, Verg. B) trasl.: exiguis finibus munus oratoris, Cic.: alcjs pueritiam robore, *proteggere colla forza,* Tac.

circum-dūco, duxi, ductum, ĕre, *I) trarre, condurre intorno,* A) *trarre, condurre in giro,* aratrum, Cic.: flumen ut circino circumductum, Caes. B) *condurre per una linea ad arco,* 1) *propr.:* a) *esseri viv.: condurre in giro, in arco* (t. t. *milit.*), cohortes quatuor longiore itinere, Caes.: alas ad latus Samnitium, Liv.: *assol.,* praeter castra hostium circumducit *(intendi* copias *e sim.), girò attorno al campo nem.,* Liv. 34, 14, 1. b) *c. inan.:* α) *come* t. t. *d'architt., costruire un edifizio in forma d'arco,* brachium, Auct. b. Hisp. *e* Suet. β) *chiudere q.c. (fra le linee) di scritto con una linea curva,* Suet. Aug. 87. 2) trasl., *come* t. t. *gramm. e ret.* a) *allungare, pronunciar una sillaba con acc. circonflesso,* syllabam flexam, Quint. b) *allargare, esprimere con una circonlocuzione, circoscrivere,* sensum longiore ambitu, Quint.: alqd modo longius, *trattare troppo ampia-*

mente, Quint.: *quindi* circumdŭctum, i, n. = περίοδος, *periodo*, Quint. 9, 4, 22. *II) condurre in giro* = *trarre in giro da uno ad un altro*, alqm vicatim, Suet.: asinum in quaestus, Phaedr.: *con doppio* acc., alqm omnia sua praesidia *(dall'uno all'altro presidio)* c. atque ostentare, Caes.

circumductĭo, ōnis, f. (circumduco), *periodo (del discorso)*, Quint. 11, 3, 39: *plur.*, Quint. 9, 4, 118.

circumductŭs, ūs, m. (circumduco), *contorno*, Quint. 1, 10, 43.

circŭm-ĕo *e* **circŭĕo,** īvi *e* ĭi, circumĭtum *e* circuĭtum, īre, *I) andare intorno a q.c., assol. ovv. col compl. intorno a che? all'*acc. A) *in gener.:* 1) *in giro:* α) *di persone:* hostium castra, *fare un giro a cavallo intorno al campo*, Caes.: tantum agri quantum arando uno die circumire posset, *chiudere entro il circuito di un solco*, Sen.: β) *di c. inan.: andare, correre attorno, girare*, ut circuit sol, Plin. ep. 2) *facendo un arco:* a) generic., *assol.*, *voltarsi*, Curt. 3, 2 (5), 14: *coll'*acc., metam ferventi rotā, *fare il giro intorno a*, Ov. art. am. 3, 396. b) *partic.*, *girare intorno a q.c.*, *descrivendo un arco* = *girare intorno a q.c. pigliando la strada più lunga*, *evitare*, *ass.*, Quint. 2, 13, 16: *coll'*acc., locum insidiarum, Curt.: trasl., α) *esprimere un concetto per mezzo di una circonlocuzione*, *svolgere*, res transferre aut circumire, Quint. 12, 10, 34. β) *nel discorso*, *evitare q.c.; per nomin. q.c.*, *servirsi di un giro di parole*, Tac. hist. 3, 37. γ) *andar attorno ad alc.* = *ingannare*, facinus indignum, sic circumiri! Ter. B) *pregn.*, *circondare q.c., girando attorno, o in arco*, a) *part. circondare* = *chiudere*, *circuire*, *abbracciare e sim.*, α) *della cosa stessa che costituisce ciò che circonda*, *ass.*, quae circumibit linea, Quint. 1, 10, 44: *con l'*acc., cujus non hederae circuiere caput, Prop.: hyppodromus platanis circumitur, Plin. ep. β) *di persone:* extremas oleis pacalibus oras *(di Pallade che tesse)*, Ov. met. 6, 101. b) *partic. come* t. t. *milit.*, *circondare, chiudere in mezzo, girare*, sinistrum cornu, Caes.: aciem a latere aperto, Caes.: *nel pass.*, circuiri ab hostibus, Nep.: circumiri multitudine, Nep.: *e fig.*, circumiri totius belli fluctibus, Cic. *II) girare di luogo in luogo, da persona a persona, far la ronda, andare in giro:* *il compl. nell'*acc. *alla domanda: a che? presso a che?* a) generic., *assol.*, quare circumirent, Nep. Eum. 9, 2: *coll'*acc., omnes fores aedificii, Nep.: urbem, Liv.: plebem, Liv.: orbem terrarum meā causā, Plin. ep.: rex agmen circuibat pedes *(a piedi)*, Curt. b) *come visitatore, ispettore*, *visitare, viaggiare, percorrere, osservare*, saucios, Tac.: praedia, Cic.: oram maris, Cic.: vigilias (t. t. *milit.*), *far la ronda*, Sall. *e* Liv. c) *sollecitatore, esortatore*, *ass.*, circumire ibi (*nel* forum) et prensare homines coepit, Liv.: *coll'*acc., senatum cum veste sordida, Liv.: ordines, Caes.: veteranos, ut acta Caesaris sancirent, Cic.

circŭm-ĕquĭto, āre, *fare il giro a cavallo, cavalcare intorno a q.c.*, moenia, Liv. 10, 34, 7: circumequito urbem, Liv. 29, 7, 5.

circŭm-erro, āre, *errare intorno a q.c.*, neque turba (liberorum) lateri circumerrat, *gli si volge intorno*, Sen. contr. 2, 9, § 7.

circum-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *portare intorno*. *I) in giro:* a) generic., *mediale*, sol ut circumferatur, *si volge, percorre la sua orbita*, Cic.: trasl., oratio deducta atque circumlata, *svolta ed elaborata nei suoi periodi*, (*contr.* oratio simplex atque illaborata), Quint. b) *pregn. (come* t. t. *dei riti)*, *portare q.c. intorno per purificazione*, *purificare con q.c.*, alqm ter pura undā, Verg. Aen. 6, 229. *II) portare, muovere qua e là, in giro*, a) *partic.:* α) *propr.:* caput alcjs praefixum hastae, Suet.: arma, *volgere in giro or qua or là* (*cfr.* nº β, αα), Curt. 6, 1, 4: clamor circumlatus, *che risuona all'intorno*, Liv.: filium suis manibus, Quint.: laevā clipeum ad ictus, *far girare*, Curt.: alqm per celeberrimos vicos, Suet.: circa ea omnia templa infestos ignes, Liv. β) trasl.: αα) *operando*, *portare in giro, ovv. qua e là, estendere, allargare*, incendia et caedes et terrorem, Tac.: terrarum orbi praesentiā suā pacis suae bona, *portare in tutte le parti del mondo*, Vell.: generic., bellum, arma, Liv.: bellum passim, Liv.: bellum *ovv.* arma ad singulas urbes, Liv.: arma toto orbe, Flor. ββ) *sulla bocca*, *portare in giro, fra le genti*, *divulgare, pubblicare*, meritum alcjs verā praedicatione, Plin. ep.: *coll'*acc. *e l'*infin., quae se circumferat esse Corinnam, Ov. b) *una parte del corpo, spec. gli occhi*, *volgere attorno, muovere in giro, far girare, far vagare intorno*, tacitos tamquam sua brachia vultus, Ov.: oculos, *guardarsi, guardare attorno*, Plin. ep.: huc atque huc acies, Verg.: oculos ad templa deûm, Liv.: oculos per totam civitatem, *guardarsi attorno in tutta la città*, Plin. pan. c) *portare intorno, dare, porgere all'intorno, far girare q.c. per esser veduto, usato, nel pass.* = *girare, andare intorno, passar da... a, per esser veduto o considerato da altri*, cedo codicem, circumfer, ostende, Cic.: circumferuntur tabulae inspiciendi nominis causā, Cic.: SCtum per omnes Peloponnesi urbes, Liv.: *per essere usato*, lyra circumfertur in conviviis, Quint.: *per esser goduto*, merum largius, Curt.: poculum, Liv.: humani corporis sanguinem in pateris, Sall.: trasl., terrarum orbi praesentiā suā pacis suae bona, *distribuire, dispensare*, Vell.: *pregn.*, circumferri, *andar per le mani del pubblico, di scritti*, Quint. 2, 13, 15: 2, 15, 4. d) *per l'uso proprio*, *portare attorno con sè, condurre seco*, signa Corinthia secum, Plin.: depictum orbem terrarum in membrana, Suet.: spolia devictarum gentium profundo *(di chi ha dilapidato il prodotto della preda)*, Curt.

circum-flecto, flexi, flexum, ĕre, *piegare ad arco*, longos cursus, *far lunghi giri*, Verg. Aen. 3, 430 *e* 5, 131.

circum-flo, āre, *soffiare intorno*, *figur.*, ab omnibus ventis invidiae circumflari, *essere agitato*, Cic. Verr. 3, 98.

circum-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *I) scorrere, fluire intorno*, 1) *propr. di acque:* utrumque latus circumfluit aequoris unda, Ov.: Cariam circumfluunt Maeander et Orsinus, Plin. 2) trasl., a) *di cose concr.:* circumfluentibus quietae felicitatis insignibus, *portando attorno le vesti, ecc. (di vesti ampie e trapuntate d'oro)*,

Justin. 18, 7, 10. b) *di cose astratte*, **circondare, e sendo** *in gran quantità*, secundis rebus quae circumfluunt vos, insanire coepistis, Curt. 10, 2 (10), 22. *II)* **riversarsi fuori** *in giro lungo l'orlo, e quindi* **traboccare, straripare,** A) *detto di liquidi:* 1) *propr.:* in poculis repletis addito humore minimo circumfluere quod supersit, Plin.: *e con metafora presa dal fiume*, incitata et volubilis, nec ea redundans tamen nec circumfluens oratio, *il suo discorso era mosso e scorrevole, ma tuttavia non gonfio nè ridondante*, Cic. 2) trasl., **essere in abbondanza, essere, trovarsi in quantità,** circumfluentibus undique eloquentiae copiis imperat, Quint. 12, 10, 78. B) *di recipienti*, 1) *propr., figur.*, insatiabilis avaritiae est adhuc implere velle, quod iam circumfluit, Curt. 8, 8 (27), 12. 2) trasl., *di persone*, **avere abbondanza, essere straricco** *di q.c., coll'*abl., omnibus copiis, Cic.: gloriā, Cic.: circumfluere atque abundare rebus omnibus, Cic.

circumflŭŭs, a, um (circumfluo), *I)* tr., **che scorre intorno,** Ov. *e* Plin. *II)* pass., **intorno a cui scorre un fiume, bagnato, circondato,** Ov. *e* Tac.

circum-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, **scavare intorno,** truncum, Col.: platanos, Sen.

circum-fŏrānĕus, a, um (circum *e* forum), *I)* **che si trova nel foro,** aes, *denaro preso in prestito (dai banchieri nel foro) = debiti*, Cic. ad Att. 2, 1, 11. *II)* **che gira, va attorno sui mercati,** pharmacopola, Cic.: lanista, Suet.

circum-frĕmo, frĕmŭi, ĕre, *di uccelli*, **fremere, gemere attorno,** cum stridore magno inanes nidos, Sen. ad Marc. 7, 2.

circum-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, **versare intorno,** *I) coll'*acc. *di ciò, che viene versato intorno a q.c.*, alqd alci rei, 1) *propr.*, **versar liquidi intorno** *a q.c.*, alqd ad oleam, Cato. *Comun. pass. (di fiumi, nuvole, ecc.)*, circumfundi, **scorrere intorno a, circondare,** circumfundi insulae, Liv.: *e* circumfusa repente nubes, Verg.: divino quondam circumfuso igni, Liv.: 2) trasl., *oggetti non liquidi*, a) *concreti*, α) *rifless.*, se circumfundere, *mediale* circumfundi, **spargersi attorno in gran numero, venire in folla,** *ass. in* Caes. *ed a.*, se c. a tergo, Liv.: *col* dat., se c. Hannoni, Liv.: circumfundi obviis, Liv.: *poet., di una persona sola*, circumfunditur juveni, *gli si serra addosso*, Ov. β) intrans., circumfundit eques, *viene addosso, incalza da ogni parte*, Tac. ann. 3, 46. b) *astratti:* undique circumfusae molestiae, Cic.: circumfusae undique voluptates, Liv. *II) coll'*acc. *di ciò intorno a cui vien versato q.c.*, **versare intorno, involgere, inviluppare,** *con un liquido o con una massa liquida*, alqm alqā re, 1) *propr.:* c. mortuum cerā, Nep.: terra quam crassissimus circumfundit aer, *avviluppa*, Cic.: circumfusum esse caligine, crassis tenebris, luce, Cic. 2) trasl., *di oggetti non fluidi*, **circondare, cingere, chiudere intorno** *alc. ovv. q.c. (con q.c.)*, multis circumfusus stoicorum libris, Cic.: *come* t. t. *milit.*, illis publicorum praesidiorum copiis circumfusus sedet, Cic.: *in senso ostile*, ne magnā quidem multitudine (sc. hostium) circumfundi posse, Caes.

circum-gĕmo, ĕre, **gemere attorno,** ovile, *di orsi (fremere)*, Hor. epod. 16, 51.

circum-gesto, āre, **portare attorno dappertutto,** epistulam, Cic. ad Q. fr. 1, 2, 2. § 6.

circum-grĕdĭor, gressus sum, grĕdi (circum *e* gradior), *in s. ostile*, **assalire da ogni parte, cingere, circondare,** Sall. fr. *e* Tac.

circumĭcio, jēci, jectum, ĕre (circum *e* jacio), *I)* **gettare intorno, porre intorno,** vallum, *alzare un argine tutto all' intorno*, Liv.: fossam verticibus, Liv.: *nel pass. coll'*acc. *(a cagione di ci cum) =* **avvincere, abbracciare** *q.c.*, vectem *(di un serpente)*, Cic. — *Quindi* circumjectus, a, um, **che sta, si trova intorno** *(di luoghi, come città, Stati, ecc.), col* dat., Liv.: *assol.*, Tac. *e* Curt.: n. plur., circumjecta, *sost. = i dintorni*, Tac.: trasl., *del discorso*, **che è attorno, che sta attorno,** *od* **intorno,** circumjectae orationis copia, Quint. *II)* alqd alqā re, **chiudere, cingere** *con q.c.*, extremitatem caeli rotundo ambitu, Cic.: planities saltibus circumjecta, Tac.

circum-inĭcio, ĕre, **porre intorno, condurre attorno,** vallum, Liv. 25, 36, 5 *dubbio* (*altri* circumicere).

circum-ĭtĭo, -ĭtus, V. circuitio, etc.

circum-jăceo, ēre, **giacere intorno,** *I) propr.:* passim, Cael. *in* Quint. 4, 2, 123. — *II)* trasl.: a) *di paesi, ecc.*, quaeque circumjacent Europae (dat.), Liv.: circumjacentes populi, *circonvicini*, Tac. b) *come* t. t. *retor.*, circumjacentia, ium, n., **le parole circostanti,** Quint. 9, 4, 29.

circumjectŭs, ūs, m. (circumicio), **il gittare attorno, il porre attorno** *(a q.c.), I) il gettare le braccia intorno ad alc.*, **l'abbracciare** qui (aether) tenero terram circumjectu amplectitur, *che cinge la terra con tenero amplesso*, Cic. poët. de nat. deor. 2, 65. *II) meton.*, **dintorni** *(di luoghi)*, ut ita munita arx circumjectu arduo et quasi circumciso saxo niteretur, Cic. de rep. 2, 11.

circumjĭcĭo, *V.* circumicio.

circum-lātro, āre, **latrare intorno** *ad alc.*, trasl. *di bracchi (spie)*, hominem, Sen. ad Marc. 22, 5.

circum-lăvo, ĕre, **bagnare attorno,** *di acque*, dubium, an insula sit, quod Euri atque Africi superjactis fluctibus circumlavitur, Sall. hist. fr. 2, 83 (81).

circum-lĭgo, āvi, ātum, āre, *I)* alqd alci rei, **legare** *q.c. intorno a q.c.*, Verg. *e* Plin. *II)* alqd alqā re, **legare** *intorno intorno q.c. con q.c.*, **avvincere, fasciare,** Cic. *ed a.*

circum-lĭno, lĭtum, ĕre (*forma second.* circumlĭnĭo, īre, *in* Col. *e* Quint. *I)* alqd alci rei, **spalmare** *q.c.* **intorno** *a q.c.*, **appiccicare,** Ov. *e* Plin. *II)* alqd alqā re, **spalmare, ungere** *q.c. con q.c.* **tutto all'intorno,** 1) generic.: oculum pice liquidā, Col.: circumlita saxa musco, *rivestiti*, Hor. 2) *partic.:* **far spiccare, risaltare** *per mezzo di un colore*, oculum modo dextrum modo sinistrum, Plin. ep.: *figur., degli oratori*, extrinsecus adductis ea rebus circumlinunt, *fanno risaltare, per così dire, con forti colori*, Quint.: *e dei musici*, simplicem vocis naturam pleniore quodam sono circumlinere, quod Graeci κατάπεπλασμένον dicunt, Quint.

circumlĭtĭo, ōnis, f. (circumlino), *tinta, colore, che si sapeva dare al marmo, spalmandolo con cera ed olio,* Sen. ep. 86, 6.

circumlŏcūtĭo, ōnis, f. (circum *e* loquor), *circonlocuzione,* Quint. *ed a.*

circumlūcens, entis (circum *e* luceo), *che splende intorno,* trasl.: fortuna, Sen. ad Marc. 2, 5.

circum-lŭo, ĕre, *bagnare intorno,* tergum ac latera insulae *(del Reno),* Tac.: quo (mari) pars (arcis) circumluitur, Liv.

circumlustrans, antis (circum *e* lustro), *che illumina intorno,* Lucr. 5, 1435.

circumlŭvĭo, ōnis, f. (circumluo), *distacco di un tratto di suolo in forma d'isola, avvenuto per il continuo penetrare e rodere delle acque di un fiume, circumluvione, plur., in* Cic. de or. 1, 173.

circum-mitto, mīsi, missum, ĕre, *mandare intorno,* Caes. *e* Liv.

circum-mūgĭo, īre, *muggire intorno,* alqm, *delle vacche,* Hor. carm. 2, 16, 33 *e sgg.*

circum-mūnĭo, īvi, ītum, īre, *cingere all'intorno, fortificare, spec. con muri ed opere di fortificazione,* Caes. *ed a.*

circummūnītĭo, ōnis, f. (circummunio), *circonvallazione, il chiudere attorno una città, opere d'assedio, opere di circ.,* Caes. *e* Auct. b. Hisp.

circum-nāvĭgo, āvi, āre, *navigare attorno, circumnavigare,* sinus Oceani, Vell. 2, 106, 3.

circumpădānus, a, um, *che si trova attorno al Po* (Padus), Liv. *e* Plin.

circum-pendĕo, ēre, *pendere intorno,* Curt. 8, 9 (32), 24.

circum-plaudo, ĕre, *accogliere con applausi da ogni parte,* alqm, Ov. trist. 4, 2, 49.

circumplector, plexus sum, plecti (circum *e* plecto), *abbracciare intorno,* trasl. = *cingere, circondare,* domini patrimonium circumplexus quasi thesaurum draco, Cic.: eas (conjunctiones) undique, *raccogliere, tenere insieme,* Cic.: collem opere, *trincerare all'intorno,* Caes.

circum-plĭco, āvi, ātum, āre, *avvolgere, avvincere, avviluppare,* alqm, *ovv.* alqd, *di serpi, ecc.,* Cic. *ed a.*

circum-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *mettere, porre attorno, col* dat., Hor., Tac. *ed a.*

circumpōtātĭo, ōnis, f. (circum *e* poto), *il bere in giro, il bere al banchetto funebre,* Cic. de legg. 2, 60.

circum-quāque, avv., *tutto all'intorno,* Aur. Vict. de or. gent. Rom. 17, 6.

circumrĕtĭo, īvi, ītum, īre (circum *e* rete), *irretire intorno,* trasl., alqm, Lucr.: te circumretitum frequentiā populi Romani esse video, Cic.

circum-rōdo, rōsi, ĕre, *corrodere intorno,* escam, Plin.: trasl., dudum enim circumrodo, quod devorandum est, *mastico a lungo, ciò che debbo pur in fine sforzarmi a dir apertamente,* Cic.: qui dente Theonino cum circumroditur, *morso dal dente di Teone (oltraggiato),* Hor.

circum-saepĭo, saepsi, saeptum, īre, *circondare, cingere,* corpus armatis, Liv.: stagnum aedificiis, Suet.

circum-scindo, ĕre, *stracciar di dosso ad alc. gli abiti, lacerare intorno, del littore,* Liv. 2, 55, 5.

circum-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *circoscrivere, segnare, tracciare intorno, definire, delimitare per mezzo di una linea, I) in gen.:* 1) *propr.:* lineas extremas umbrae, Quint.: alqm virgā *ovv.* virgula, Liv. *e* Cic. 2) trasl.: a) *limitare, segnare, fissare, determinare,* orbem, Cic.: exiguum alci vitae curriculum, Cic.: alci quasi c. habitandi locum, Cic.: ante circumscribitur mente sententia, *la mente concepisce il pensiero in maniera precisa,* Cic.: nullis terminis jus suum circumscr. aut definire, Cic. b) *limitare, restringere,* α) *ogg. mater.:* corpus suum et animo locum laxare, Sen.: dolorem, *paralizzare,* Sen. β) *di pers.:* alqm, Sen. nat. qu. 5, 1, 3: alqm alqā re, Cic., Phil. 6, 3, 5: *partic., segnare ad un magistrato i limiti da non oltrepassarsi nell'esercizio delle sue funzioni.* tribunum plebis, Cic.: praetorem, Cic. c) *con parole, definire, determinare,* rem simplicem assumptā elocutione, Cornif. rhet. 4, 43. d) *prendere nelle reti, irretire,* α) = *ingannar con parole,* fallacibus et captiosis interrogationibus circumscripti atque decepti, Cic. β) = *imbrogliare,* adulescentulos, Cic.: ab alqo HSIↃↃↃ circumscribi, Cic. e) *eludere, frodare,* testamentum, Plin. ep. f) *palliare,* sacrilegium facetis iocis, Justin. 39, 2, 5. *II) partic., chiudere tra parentesi e quindi* trasl., *escludere, scartare, allontanare, separare,* eas sententias, quas etc., Cic.: genus hoc aratorum *(cioè dagli altri processi),* Cic.: omne tempus Sullanum ex accusatione, Cic.

circumscriptē, avv. (circumscriptus), *in modo preciso,* a) generic.: c. complecti singulas res, Cic. b) *come* t. t. *di retor., con stile bellamente arrotondato,* c. numeroseque dicere, Cic.

circumscriptĭo, ōnis, f. (circumscribo), *circoscrizione, definizione, delimitazione,* 1) *propr., concreto:* a) *cerchio, tracciato,* ex illa circumscriptione excedere, Cic. b) *circuito,* terrae, Cic. 2) trasl.: a) *definizione,* temporum, Cic.: verborum, Cic.: *onde concreto (come* t. t. *di retor.), periodo,* Cic. or. 204. b) *irretimento,* α) *inganno per via di parole (anche al plur.),* Sen. β) *sopruso, frode (anche al plur.),* adulescentium, Cic.

circumscriptŏr, ōris, m. (circumscribo), *ingannatore, frodatore,* Cic. *e* Sen. rhet.

circumscriptus, a, um, partic. agg. (circumscribo), *circoscritto,* trasl., a) *arrotondato, conciso,* ambitus verborum, Cic.: brevis et circumscripta quaedam explicatio, Cic. b) *conciso, di oratori,* circumscriptior, Plin. ep. 1, 16, 4.

circum-sĕco, sectum, āre, *I) tagliare intorno,* alqd serrā, *fare con una sega un buco rotondo in q.c.,* Cic. *II) partic.,* c. alqm, *circoncidere alc. (come i Giudei),* Suet. Dom. 12.

circum-sĕdĕo, sēdi, sessum, ēre, *sedere attorno ad alc. o q.c., I)* generic.: alqm, Sen. ep. 9, 9. *II) partic., in senso ostile, mettere il campo intorno, cingere,* Cic.: Luceriam omnibus copiis, Liv.: alqm *(la casa di*

alc.), Cic.: trasl., a lacrimis omnium circumsessus, *assediato*, Cic.

circum-sēpio, *V.* circumsaepio.

circumsessio, ōnis, f. (circumsedeo), *assediamento, assedio*, Cic. *II.* Verr. 1, 83.

circum-sīdo, ĕre *(in senso ostile), assediare, circondare un luogo*, Plistiam, socios Romanorum, Liv.: legem urbemque, Tac.

circum-sĭlio, īre (circum *e* salio), *saltare in giro, attorno, dei passeri*, Catull. 3, 9.

circum-sisto, stĕti, ĕre, *porsi intorno ad alc. o q.c., cingere, attorniare q.c. od alc. I) in gen.*, alqm, Caes.: signa sua, Tac.: *assol.*, cum paucis militibus circumsistens, Caes. *II) partic., in senso ostile, attorniare, assediare, stringere all'intorno*, alqm, Caes.: naves, Caes.: circumsisti a civitatibus, Caes.: *assol.*, sex lictores circumsistent, Cic., trasl., circumsteterat Civilem et alius metus, Tac.

circum-sŏno, sŏnŭi, āre, *I)* v. intr.: a) *sonar d'ogni intorno a q.c.*, circumsonans undique clamor, Liv.: locus, qui circumsonat ululatibus cantuque symphoniae, Liv. b) *esser rintronato*, talibus aures tuae vocibus circumsonant undique, Cic. *II)* v. tr., *rintronare, risuonare intorno a q.c.*, clamor hostes circumsonat, Liv.: c. murum, Verg.

circum-sŏnus, a, um (circumsono), *che strepita attorno*, turba canum, Ov. met. 4, 723.

circumspectē, avv. *col* comp. (circumspectus), *con riguardo, consideratamente, con circospezione*, Sen. *ed a.*

circumspectio, ōnis, f. (circumspicio), *circospezione*, circumspectio aliqua et accurata consideratio, Cic. Ac. 2, 35.

circumspecto, āvi, ātum, āre (freq. *di* circumspicio), *guardare attorno ripetutamente, I)* v. intr. *guardarsi intorno*, circumspectant (bestiae) in pastu, Cic.: primum circumspectans tergiversari, Liv.: *(figur.)* itaque dubitans, circumspectans, haesitans, multa adversa reverens tamquam in rate in mari immenso nostra vehitur ratio, Cic. Tusc. 1, 73: *seguìto da propos. relat.*, circumspectans huc et illuc, si quem reperiat, cui etc., Cornif. rhet.: quānam ipse evaderet, circumspectabat, Liv. *II)* v. tr.: A) *volgere intorno a sè gli occhi sugli oggetti circostanti, guardar intorno su q.c., osservare all'intorno (spec. con aspettazione, ansietà, sospetto)*; aquam, *guardare intorno sull'acqua*, Liv. ora principum cum alios intuentium, Liv.: patriciorum vultus, Liv.: tectum et parietes, Tac.: omnia *(a tutto)*, Cic. *e* Sall.: inter se attoniti, Tac.: *seguìto da propos. finale e interrog.*, alius alium, ut proelium incipiant, circumspectant, Liv.: simul alia circumspecto, satisne explorata sint, Ter. B) *cercando alc. o q.c., o desiderando, guardare attorno, spiare*, 1) *propr.:* nescio quid circumspectat, Ter.: quousque me circumspectabitis? Liv.: vacuam Romanis vatibus aedem, Hor. 2) trasl., *guardarsi attorno per q.c. = cercar di trovare, rintracciare q.c., spiare*, fugam et fallendi artes, Tac.: defectionis tempus, Liv.: omnes argumentorum locos in agendo, Quint.

1. **circumspectus**, a, um, part. agg. *(da* circumspicio), *I) circospetto, cauto, prudente*, a) *passivo, di c. inan.:* verba non c., Ov.: judicium c., Quint.: circumspectissima sanctio decreti, Val. Max. b) *attivo, di pers.: prudente, cauto, ponderato (contr.* inconsultus, temerarius), homo, Cels.: sive aliquis circumspectior est, Sen. *II) cospicuo, importante, ragguardevole, segnalato*, honor, Val. Max.

2. **circumspectŭs**, ūs, m. (circumspicio), *I) il guardare, osservare attorno*, natura circumspectum omnium nobis dedit, *il guardare da ogni parte*, Sen.: *e figur.*, detinere alqm ab circumspectu rerum aliarum, Liv. *II) vista, prospetto, veduta*, facilis est circumspectus, unde exeam, quo progrediar, Cic.: eo se progressos, unde in omnes partes circumspectus esset, Liv.

circumspĭcio, spexi, spectum, ĕre (circum *e* specio), *guardare, mirare attorno, I)* intr. *e (lat. arc.)* rifl., *guardarsi intorno, guardare in giro, riguardare, mirare intorno, rimirare*, 1) *propr.:* circumspicio: nemo (est), Ter.: circumspicit ille atque, ubi sit, quaerit, Ov.: qui in auspicium adhibetur nec suspicit nec circumspicit, Cic.: circumspicit *(si guarda [angosciosamente] intorno)*, aestuat, Cic.: usque eo te diligis et magnifice circumspicis *(ti guardi intorno, ti pavoneggi)*, ut etc., Cic.: late circumspiciendi libertas, *libera veduta*, Quint.: *seguìto da proposiz. interr.*, atque suus coniux, ubi sit, circumspicit, Ov. 2) trasl., *guardarsi attorno (cogli occhi della mente), osservare, considerare, seguìto da proposiz. relat.*, vide, quaere, circumspice, si quis est forte ex ea provincia, qui te nolit perisse, Cic: cum circumspicerent patres, quosnam consules facerent, Liv. *II)* tr., *guardare attorno, girar l'occhio intorno, osservare attentamente all'intorno, mirare intorno*, 1) *propr.:* urbis situm, Liv.: lucos, Ov.: oculis Phrygia agmina, Verg.: ne ex medio quidem cornua sua, Liv.: amictus, Ov.: *di c. inan.*, in latus omne patens turris circumspicit undas, Ov. 2) trasl., *rivolgere colla mente lo sguardo a q.c, considerare attentamente q.c., riflettere, ponderare q.c. da ogni parte, meditare su q.c., pensare attentamente a q.c.*, circumspicite paulisper mentibus vestris hosce ipsos homines, Cic.: omnes imperii vires, Liv.: dicta factaque, Liv.: omnia pericula, Cic.: *e* c. se, *gettare uno sguardo sopra sè stesso, considerare chi si sia*, Cic. parad. 4, 30; *ovv. = considerare sè stesso, per aver cura di sè*, Auct. b. Afr. 47, 2: *e così*, Romanus sermo magis se circumspicit *(guarda più sè stesso, si stima di più)*, Sen. ep.: 40, 11: *seguìto da una prop. relat.*, Cic. Mur. 13; Sall. hist. fr. 2, 41 (50), § 10. Sen. ep. 70, 5: *coll'*ut *o* ne *e il cong. = guardare, considerare che o che non*, c. diligenter, ut etc., Cic.: c. timidā mente, ut etc., Ov. curiose, ne etc., Cels. B) *un oggetto, guardare, mirare attorno, mirarsi attorno*, 1) *propr.:* visum ab se Ambiorigem in fuga, Caes.: Athin, Verg.: saxum ingens, Verg. 2) trasl., *volgersi a guardare q.c. = scoprire, trovare q.c., essere in cerca di q.c.*, alium arietem, Verg.: rhethorem Latinum, praeceptores, Plin, ep.: autumno tecta et recessum, Liv.: fugam, Tac. *e* Justin.: reliqua ejus consilia animo, Caes.: *col* dat. *(a chi? per chi?)*, locum fugae, Curt.: peregrinos sibi reges, Justin. — Perf. sincop., circumspexti, Ter. adelph. 689.

circumstantĭa, ae, f. (circumsto), *I) il circondare, lo stare attorno,* aquae, aëris, Sen. nat. qu. 2, 7, 2. *II)* trasl., *complesso delle circostanze,* Quint. 5, 10, 104.

circum-sto, stĕti, stāre, *stare, essere attorno, e coll'* acc., *stare attorno ad alc. o a q.c., circondare, attorniare, I)* generic.: senatum, Cic.: sellam, Liv.: part. *sost.*, circumstantes, *i circostanti,* Liv. *ed a. II) partic., circondare, stringere ostilmente, assediare, incalzare, premere,* tribunal praetoris urbani, Cic.: trasl., cum tanti undique terrores circumstarent, Liv.: nos fata circumstant, Cic.

circum-strĕpo, strĕpŭi, strĕpĭtum, ĕre, *I) strepitare, gridare, fare strepito attorno a q.c.,* legatus clamore seditiosorum circumstrepitur, *viene fischiato,* Tac.: trasl., tot humanam vitam circumstrepentibus minis, Sen. *II) far sentire all'intorno con grandi voci q.c., minacciare con grandi grida q.c., denunziare gridando q.c.,* atrociora, Tac.: circumstrepuut iret in castra etc., *gli vanno gridando attorno «che se ne vada, ecc.»,* Tac.

circum-strŭo, struxi, structum, ĕre, *fabbricare, fortificare intorno,* lacum, Suet. Dom. 4.

circum-tĕro, ĕre, *fregare intorno, poet. = premere, stringere attorno,* Tibull. 1, 2, 95.

circum-textus, a, um, *tessuto intorno, intessuto,* circumtextum croceo velamen acantho, *della* cyclas *(V.),* Verg. Aen. 1, 649.

circum-tŏno, tŏnŭi, āre, *tuonare intorno, poet. di Bellona = intronare sino a rendere pazzo,* alqm, Hor. sat. 2, 3, 223.

circum-tonsus, a, um (tondeo), *tosato, raso intorno (nei capelli), tagliato intorno, ben aggiustato,* Suet. *ed a.*: trasl., *elaborato,* oratio, Sen. ep. 115, 2.

circum-undĭque, *V.* circum *n° I,* A.

circum-vādo, vāsi, ĕre, *circondare, stringere, assalire da ogni parte, I) propr.:* immobiles naves, Liv.: alqm clamoribus turbidis, Tac. *II)* trasl., *sorprendere, cogliere all'improvviso,* novus terror cum ex utraque parte circumvasisset aciem, Liv.

circum-văgus, a, um, *errante, che erra intorno,* Oceanus, *che circonda la terra,* Hor. epod. 16, 41.

circum-vallo, āvi, ātum, āre, *chiudere con un vallo, con una circonvallazione, circonvallare, bloccare, serrare da ogni parte,* oppidum, Caes.: Pompejum, Cic.: hostes, Liv.: *figur.*, tot res repente circumvallant, Ter. adelph. 302.

circum-vectĭo, ōnis, f. (circumveho), *I) portare attorno le merci, trasporto, commercio interno,* portorium circumvectionis, *dazio di transito nelle spedizioni di merci all'interno,* Cic. ad Att. 2, 16, 4. *II) giro,* solis, Cic. Tim. 9, § 29, M.

circumvector, āri (intens. *di* circumvehor), *andare attorno a q.c., percorrere, costeggiare,* oppida, Plaut.: Ligurum oram, Liv.: 41, 17, 7; trasl., *percorrere descrivendo, esponendo,* singula, Verg. ge. 3, 285.

circum-vĕhor, vectus sum, vĕhi, *farsi portare attorno, I) in giro o in curva:* a) *in giro, andare in giro attorno a q.c., cavalcare tutto attorno, girare intorno,* petram, Curt. 7, 11 (42), 14. b) *in curva, portarsi, andare, condursi, facendo un giro, a, verso q.c. con o senza* navi (navibus), Caes., *ovv.* classe, Liv. promunturium, Liv.: ad *ovv.* in locum, Liv. *ovv. cavalcare attorno, con o senza* equo, Liv.: muliones collibus *(attraverso i colli)* circumvehi iubet, Caes.: trasl., frustra circumvehor omnia verbis, *fo giri, cerco, mi fermo a descrivere,* P. Verg. Cir. 271. *II) cavalcare, intorno da ogni parte, navigare tutto all'intorno, far la ronda (a cavallo o in barca, in nave),* circumvectus equo, Liv.: *coll'* acc. *(presso),* suos, Justin.: classem *(in una barca),* Liv.

circum-vēlo, āre, *coprire intorno,* Ov. met. 14, 263.

circumvĕnĭo, vēni, ventum, īre, *venire intorno a q.c. = circondare q.c. I) in gen.:* a) *una pers., circondare, serrare intorno alc.,* homines circumventi flammā, Caes. b) *c. inan., specialm. luoghi, andare attorno, circondare, serrare, attorniare q.c.,* Cocytos sinu labens circumvenit atro, Verg.: Rhenus modicas insulas circumveniens, Tac.: planities locis paulo superioribus circumventa, Sall. *II) ostilm. circondare, stringere,* 1) *propr.:* a) *una pers., serrare, stringere, serrare in mezzo, sopraffare, attorniare da ogni parte,* nostros, Caes.: hostes a tergo, Caes.: in medio circumventi hostes, *presi o serrati in mezzo,* b) *luoghi, cingere, investire, assalire,* singulas urbes, Sall.: cuncta moenia exercitu, Sall.: armis regiam, Sall.: moenia vallo fossāque, Sall. 2) trasl., *circuire una persona, avvicinare pian piano, porre un'insidia a, soverchiare, sopraffare alc., mettere in pericolo, esporre a rischio, porre a cimento, ingannare alc.; passivo,* circumveniri *= cadere in pericolo, essere al rischio, divenir vittima di q.c. (specialm. in tribunale, o generic. nella vita pubblica),* innocentes, Sall.: alqm per arbitrum, Cic.: alqm judicio capitis, Cic.: innocentem pecuniā, Cic.: plebem faenore, Liv.: circumveniri ab aliquo per insidias *o solt.* insidiis, Caes. *e* Sall.: potentis alicujus opibus, Cic.: circumventus falsis criminibus, Sall.

circumversĭo, ōnis, f., *il volgere attorno,* manus, Quint. 11, 3, 105.

circumversor, āri, *volgersi da ogni parte,* Lucr. 5, 520 *e altrove.*

circum-verto (vorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *volgere attorno,* circumvertens se, *volgendosi a destra,* Suet. Vit. 2. — *Mediale,* circumverti, *volgersi,* rota circumvertitur axem, *gira attorno all'asse,* Ov. met. 15, 522 (*dove Merkel dà* circumvolvitur).

circum-vestĭo, īre, *vestire all'intorno,* trasl., se dictis, *armarsi, trincerarsi da ogni parte con parole = difendersi,* Poët. *in* Cic. de or. 3, 158.

circum-vŏlĭto, āvi, ātum, āre, *volare attorno, I) propr., di uccelli,* lacus, Verg.: *assol.*, Tac. *II)* trasl., *di uomini = andar vagando, aggirarsi, qua e là,* Lucr., Sen. *ed a.*

circum-vŏlo, āvi, ātum, āre, *volare attorno, aggirarsi intorno, I) propr., di esseri alati:* spem suam *(preda),* Ov.: sedem illam, Quint.: alqm atris alis, *della morte,* Hor.: *e della notte,* cavā umbrā, Verg.: caput tristi umbrā, Verg. *II)* trasl., *volare attorno =*

trascorrere di cosa in cosa, volare di c. in c., ordines exercitus, *di fila in fila*, Vell. 2, 27, 2.

circum-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *volgere, girare attorno, med.*, circumvolvi, *volgersi attorno e sim.*, axem (*cfr.* circumverto), magnum annum, *in un giro compiuto (di anno solare)*, Verg. 3, 284.

circus, i, m. (κίρκος), *I) circonferenza, orbita in astronomia*, candens, *via lattea*, Cic. Arat. 248. *II) campo di corsa, per cavalli e carri*, A) *in Roma o vicino a Roma:* 1) **circus maximus** *e comun. per antonomasia solt.* circus, *il circo di forma ellittica, costruito da Tarquinio il Superbo nell'11ª regione fra il Palatino e l'Aventino nella valle Murcia; ampliato da Cesare ai due lati, in modo da contenere 150 mila spettatori, e da Traiano allungato, in modo da contenerne dai 300 ai 400 mila*, Cic. *ed a.*: circus fallax, *perchè nel circo giocolieri e cerretani esercitavano le loro arti*, Hor. 2) **circus Flaminius**, *nella 9ª regione, fuori della città, nel luogo denominato* prata flaminia, Cic. *ed a.*: *detto solo* circus, Ov. fast. 6, 205 *e* 209. B) *in altri luoghi:* 1) **circus maritimus**, *presso Anagni*, Liv. 9, 42, 11. 2) *di altri arringhi o stadi per celebrarvi feste, come quello di Enea in Sicilia*, Verg. Aen. 5, 109 *e* 551.

cīris, is, f. (κεῖρις), *uccello marittimo in cui fu cambiata Scilla, figlia di Niso*, Ov. met. 8, 151. Ps. Verg. Cir. 488.

Cirrha, ae, f. (Κίῤῥα), *città alla foce del Plisto, porto di Delfo, quindi sacra ad Apollo.*

cirrus, i, m. *I) ciocca di capelli ricciuta per natura, ricciolo, riccio (comun. plur.)*, Varr. fr. *ed a. II)* trasl., *frangia agli abiti*, Phaedr. 2, 5. 13.

Cirta, ae, f. Κίρτα), *città e rocca dei Massilii nell'interno della Numidia, residenza di Siface, Massinissa e suoi successori; dopo Costantino chiamata* Costantina, *come tuttora* Constantine *(in Algeria): i suoi abitanti* **Cirtenses**, ĭum, m., *Cirtesi.*

cĭs, prep. *coll'*acc., *al di qua* (*contr.* ultra, trans), *I) propr., di spazio:* cis Taurum, Cic.: cis Padum ultraque, Liv. *II)* trasl., *di tempo, entro, fra*, cis decimum mensem, Aur. Vict.

cĭs-alpīnus, a, um, *che è al di qua delle Alpi, cisalpino*, Gallia, Cic.: provincia, Suet.: Galli, Liv.

cĭsĭum, ĭi, n., *specie di carro leggiero a due ruote, carretto, carrozzella*, Cic. *ed a.*

Cispĭus (*antic.* Cespĭus), **mons**, *una delle due alture che formano il* mons Esquilinus, *oggi colle di* Santa Maria Maggiore.

cis-rhēnānus, a, um, *che abita al di qua del Reno, cisrenano*, Germani, Caes. b. G. 6, 2, 3.

Cisseūs, ĕi, m. (Κισσεύς), *re di Tracia, secondo un mito posteriore, padre di Ecuba.* — *Deriv.*: **Cissēĭs**, ĭdis, f. (Κισσηΐς), *la Cisseide* = Ecuba.

cista, ae, f. (κίστη), *cesta, cassa per abiti, libri, denaro, frutta, ecc.*, Cic., Hor. *e* Col.: *per custodire arredi sacri*, Tibull. *e* Ov.: *come urna pei voti nei comizi*, Cornif. rhet.

cistella, ae, f. (dimin. *di* cista), *cestella, cassettina*, *Comici e* Cornif. rhet.

cisterna, ae, f., *cisterna*, Sen. *ed a.*

cisternīnus, a, um (cisterna), *di cisterna*, aqua, Sen. *ed a.*

cistŏphŏrŏs, i, m. (κιστοφόρος), *(portator di cesta), moneta asiatica del valore di circa 4 dramme, che portava sul diritto l'impronta della cesta bacchica semiaperta*, c. Pompejanus *(dalla cassa delle miniere asiatiche di Pompeo)*, Cic.: in cistophoro in Asia habeo ad HS bis et vicies, *in moneta asiatica ho, ecc.* Cic.: *gen. plur.*: cistophorûm, Liv.

cistŭla, ae, f. (dimin. *di* cista), *cestella, cassettina*, Plaut. *ed a.*:

cĭtātim, avv. (citatus), *in fretta, frettolosamente*, Auct. b. Afr. 80, 4: compar., citatius, Quint. 11, 3, 112: superl., citatissime, Quint. 1, 1, 37.

cĭtātus, a, um, part. agg. (*da* *2. cito), *presto, rapido, frettoloso, impetuoso*, a) generic.: citatus fertur Rhenus, Caes.: citato equo, *a galoppo*, Caes.: citato gradu, Liv.: citatiore, *ovv.* citatissimo agmine, Liv. b) *di modo di esporre o di persona che espone, affrettato, precipitoso, vivace, brillante*, pronuntiatio citata (*contr.* pressa), Quint.: Roscius citatior, Aesopus gravior fuit, Quint.: in argumentis citati sumus, Quint.

cĭtĕr, a, um (cis), *che rimane al di qua, comun. I)* compar., **cĭtĕrĭor**, neutr., -ĭus, gen., -ĭōris, A) *propr.*: *citeriore* (*contr.* ulterior), Gallia, Cic.: provincia, Caes. B) trasl., *più vicino, più prossimo*, 1) *di spazio*, Val. Max.: *fig.*, ut ad haec citeriora veniam et notiora nobis, *che più ci riguardano, le cose terrene*, Cic. 2) *tempor.*, *più vicino, prima*, Val. Max. C) *di quantità, più piccolo, minore, inferiore*, aetas, Val. Max. *II)* superl., **cĭtĭmus** *ovv.* **cĭtŭmus**, a, um, *vicinissimo, molto vicino, il più vicino* (*contr.* ultimus), stella ultima a caelo, citima terris, Cic.: *plur. sost. fig.*, deduc orationem tuam ad haec citima, Cic.

cĭtĕrĭus, avv. *V.* citra.

Cĭthaerōn, ōnis, m. (Κιθαιρών), *alto e boscoso monte, che formava il confine settentrionale dell'Attica e della Megaride verso la Beozia: teatro celebrato delle orgie bacchiche di Tebe, ora in parte* Kithairon, *in parte* Livadostro *ed* Elatias.

cĭthăra, ae, f. (κιθάρα), *cetra a sette corde*, Cornif. rhet. *ed a.*: *meton., sonar la cetra, cantar sulla cetra*, citharae studium, Hor.: citharam docere alqm, Prop.

cĭthărista, ae, m. (κιθαριστής), *citarista, sonator di cetra*, Cic. *ed a.*

cĭthăristrĭa, ae, f. (κιθαρίστρια), *suonatrice di cetra*, Ter. Phorm. 82 *e* 144.

cĭthărizo, āre (κιθαρίζω), *sonar la cetra*, Nep. Epam. 2, 1.

cĭthăroedĭcus, a, um (κιθαρῳδικός), *di citaredo, che appartiene al citaredo*, Suet. *ed a.*

cĭthăroedus, i, m. (κιθαρῳδός), *citaredo, citarista, che si accompagna sulla cetra*, Cic. *ed a.*

cĭtĭmus, *V.* citer.

Cĭtĭum, ĭi, n. (Κίτιον), *una delle nove antiche città principali di Cipro, con un porto ben riparato, patria dello stoico Zenone; là*

morì Cimone. — *Deriv.:* A) **Citiēus**, a, um, *di Cizio, Ciziese, plur. sost.*, Citiei, ōrum, m., *abitanti di Cizio, Ciziesi.* B) **Citiĕus**, ĕi, m. (Κιτιεύς), *di Cizio.*

citius, avv. *V.* 1. cito.

1. **citŏ**, compar., **citius**, superl., **citissime**, avv. (*da* citus, a, um), *I) presto, prontamente, prestamente, celermente* (*contr.* tarde), discere alqd, Cic.: aut citius insistere aut longius procedere, Cic.: dicto citius, Hor. *e* Liv.: serius aut citius, *presto o tardi*, Ov.: se in currus citissime recipere, Caes.: *II)* trasl.: a) *con una negazione* = non facile, *non facilmente*, haud cito, Ter.: non tam cito quam etc. Cic. b) compar., citius quam, *più presto, piuttosto che*, Cic.: *partic.* citius diceres (dixerim) quam *ovv.* quam ut, Cic.

2. **cĭto**, āvi, ātum, āre (freq. *di* cio = cieo), *eccitare, stimolare, muovere, agitare, commuovere, I) chiamare, provocare colla voce un essere animato*, a) generic.: nautas, Prop.: noto quater ore citari, Ov.: reliquique Graeci, qui hoc anapaesto citantur, Cic. b) *come* t. t. α) *del banditore e del magistrato, per mezzo del banditore, chiamare in un luogo, invitare, citare, chiamare in giudizio, a comparire, a presentarsi, far venire*, αα) *il Senato ad adunanza:* patres in curiam, Liv.: Senatum in forum, Liv.: *e dei capitani per la raccolta*, nominatim citari, Curt. ββ) *il popolo a votare*, in campo Martio centuriatim populum, Liv. γγ) *nel, ovv. dopo il censo: e i cavalieri a rassegna*, ipsum censorem, Liv.: *i nuovi e i vecchi senatori*, c. senatum eo ordine, qui etc., Liv. δδ) *i cittadini atti alle armi ad arruolarsi e a prestar giuramento* (*contr.* respondere, non respondere), juniores nominatim, Liv.: tribus urbanas ad sacramentum, Suet.: nec citatus in tribu civis respondisset, Liv.: εε) *in tribunale* (*contr.* respondere, adesse, excusari), *così i giudici*, judices, Cic.: *come l'accusatore, chi intenta il processo e l'accusato*, Sthenium, Cic.: reum, accusatorem, Cic.: *e partic. l'accusato*, tota denique rea citaretur Etruria, Cic.: canes citati non respondent, Phaedr.: citari de tribunali, Cic. *ovv.* pro tribunali, Suet.: citari ad causam dicendam, Suet.: c. alqm audaciae (*per aud.*), Ps. Cic.: alqm capitis (*di vita o di morte*), Cic.: *come testimoni*, alqm testem, Cic.: scorta adversus alqm, Suet.: *e* trasl., citare alqm testem rerum a se gestarum, Liv.: falso nomina magna Jovis, Ov.: magistratuum libros linteos auctores, Liv.: Salamina clarissimae testem victoriae, Cic.: *e finalm. i condannati*, nomina damnatorum, *chiamare per nome i condannati*, Liv.: ζζ) *chiamare, invitare un vincitore a ricevere il premio*, victorem Olympiae citari, Nep. praef. § 5. β) *di consoli, chiamare, invitare i senatori a manifestare la loro opinione*, haec illi, quo quisque ordine citabantur, Plin. ep.: 9, 13, 18. γ) *chiamare, invocare la divinità in aiuto*, alqm falso, Ov.: alqm ad suum munus, Catull. *II)* = *far comparire q.c., d'un tratto*, 1) *colla voce, intonare, far sempre sentire, cantar sempre, invocare*, paeanem, Cic.: ab ovo usque ad mala «io Bacche!» Hor. 2) *destare, eccitare, commuovere, determinare*, isque (animi) motus aut boni aut mali opinione citatur, Cic. Tusc. 3, 24. — Infin. pres. pass., *parag.*, citarier, Catull. 61, 42.

citrā, avv. *e* prep. *coll'*acc. (*da* citer, *da connettersi alla forma antica* cis), *I) al di qua, di qua* (*contr.* ultra), c. Velium, Cic.: nec citra mota nec ultra, *nè da questa nè da quella parte, nè di qua nè di là*, Ov. *II)* trasl.: A) *di ciò che è ancora al di qua di un dato limite, che non ha ancor raggiunto un dato limite, innanzi, al di qua, di sotto*, 1) *nello spazio:* paucis c. (sc. castra) milibus, Liv.: tela hostium c. cadebant, *non giungevano ai Romani*, Tac.: citra tertiam (syllabam), *innanzi alla terza sillaba*, Cic.: saepe etiam c. licet, *anche se non si sale di più*, Cic.: compar., citerius debito, *più di quanto dovrebbe*, Sen. de ira, 1, 17, 7: melius ultra quam citra stat oratio, *dice meglio più che meno*, Quint.: nec virtus c. genus est, *non è da meno della nascita*, Ov.: c. scelus, *non sino al delitto*, Ov.. citra quam, *non al punto che, meno che, ecc.*. Ov. 2) *nel tempo:* c. Trojana tempora, Ov. B) *senza, oltre, eccetto, tranne*, plus usus sine doctrina, quam citra usum doctrina valet, Quint.: c. aemulum, Quint.: citra spectaculorum dies, *eccetto il giorno degli spettacoli*, Suet.

cĭtrĕus, a, um (citrum), *I) di cedro, cedrino*, malus citrea, Oppius *in* Macr., *e solt.* citrea, Plin., *cedro (albero):* malum citreum, Cloat. *in* Macr., *e semplicem.* citreum, Plin., *cedro. II) che appartiene all'albero del cedro, di legno di cedro*, mensa, Cic.: oleum, *olio di cedro*, Plin.

citrō, avv. (citer), *al di qua, solo in unione con* ultro, *V.* ultro, *n° I.*

cĭtrum, i, n. (citrus, *n° II*), *legno di cedro*, Vell. *ed a.*

cĭtrus, i, f. *I) cedro (albero)*, Plin. *ed a: II) albero africano, chiamato dai Greci* θύον *o* θυΐα, *del cui legno fragrante i Rom. amanti del lusso si facevano fare i mobili più costosi*, Sen. *ed a.*

Cittium *e* **Cittiĕus**, *V.* Citium, *ecc.*

cĭtus, a, um, part agg. (*da* cieo) = *veloce, rapido, presto* (*contr.* tardus), incessus, Sall.: via, Liv.: eques, *staffetta, corriere a cavallo*, Liv.: *ma* citi equites, *cavalleria leggiera*, Curt.: legiones, *che camminano a marcie forzate*, Tac.: vox c. (*contr.* vox tarda), Cic.: citior cura, Val. Max

Cĭus, *V.* Cios.

cīvĭcus, a, um (civis), *che appartiene ai cittadini, civico, civile, dei cittadini*, jura, *diritto civile*, Hor.: bella, Ov : corona, *corona di gramigna, che otteneva colui che in battaglia avesse salvato da morte un concittadino*, Cic. *ed a.: in questo senso, sost. sempl.* civica, ae, f., Sen. rhet. *ed a.*

1. **cīvīlĭs**, e (civis), *che riguarda i cittadini (e partic. i concittadini), civile, del cittadino, dei cittadini, del concittadino, dei concittadini*, 1) *propr.:* mos, Cic.: clamor, Liv.: cruor, Cic.: bellum, Cic.: victoria, *sui concittadini*, Nep., *in guerra civile*, Sall.: quercus, *poet.* = corona civica (*V.* civicus), Verg.: jus, *o (in senso largo) il diritto di cittadinanza* (*contr.* jus naturale), Cic., Hor. *ed a., ovv. (in senso stretto) diritto civile, diritto privato* (*contr.*

jus publicum), Cic.: actio, *accusa di un cittadino contro un suo concittadino*, Cic. 2) trasl.: a) *civile = pieno di sentimento patrio, degno di un cittadino; popolare = d'utile pubblico, che mira al bene pubblico*, nulli civilis animus, Liv.: at hercule sermo est minime civilis, Liv.: neutro *sost.*, si quidquam in vobis non dico civilis, sed humani esset, *se in voi fosse ancora qualche senso, non dico di patriottismo, ma almeno di umanità*, Liv. b) (*col* compar. *e* superl), *popolare = umano, socievole, affabile, benigno, cortese, semplice, moderato*, animus, Suet.: ingenium, Tac.: genus vitae, Suet.: quid civilius illo (patre patriae), Ov.: civilis ingressu, Plin. pan.: civilis in semet augendo, Suet.: civilis circa quosdam amicos, Eutr.: civilis in cunctos, Eutr.: civile rebatur, *coll'*infin. *pres. pass.*, Tac. ann. 1, 54: n. pl. *sost.*, plus quam civilia agitare, Tac.: civilia loqui de se, Tac. *II) riguardante lo Stato e gli uffici dello Stato, politico, pubblico, dello Stato*, a) generic.: oratio, Cic.: res, Cic.: officia, Quint.: scientia, ratio, *scienza politica, sociale, di Stato*, Cic.: rerum civilium cognitio, *politica, diplomazia*, Cic.: vir, *uomo di Stato* (ἀνὴρ πολιτικός), Quint.: *parim.* civilium rerum peritus, Tac.: fluctus, procellae, *vita politica*, Nep. b) *riguardante i doveri del cittadino, civile, del cittadino* (*contr.* militaris, bellicus), officia, Cic.: munera, Liv.: civiles res, Liv.

2. **Cīvīlis**, is, m. (Claudius), *capitano dei Batavi nella sollevazione contro i Romani (69 e 70 d. Cr.)*.

cīvīlĭtās, ātis, f. (civilis), *I) da* civilis, *n° I* = a) *condizione, stato di cittadino*, Eutr. 9, 28. b) trasl.: *popolarità = affabilità, semplicità di maniere, cortesia, semplicità, moderazione; anche dolcezza, mitezza di un superiore verso un inferiore*, Suet. *e* Eutr.: civ. morum, Eutr. *II) da* civilis, *n° II* = ἡ πολιτική, *l'arte di governo, politica*, Quint. 2, 15, 25.

cīvīlĭtĕr, avv. (1. civilis), *I) da cittadino, come si addice, si usa fra cittadini, civilmente*, vivere, Cic. fr.: vim facere, Liv. *II) con affabilità, affabilmente, con dolcezza, cortesemente*, plus quam civiliter, *più cortesem. di quanto potesse aspettarsi*, Ov.: compar., civilius, Plin. ep.: superl., civilissime, Eutr.

cīvis, is, c. (*da* cio *o* cieo, *chiamare*), *I) cittadino, cittadina di uno Stato* (*contr.* peregrinus, hostis), Cic. *ed a.*: f., civis Carthaginiensis, filia Hasdrubalis, Liv. *II) partic.*: A) *concittadino, concittadina*, cives mei, Cic.: cives eorum, Liv.: f., cives tuae, Plaut. B) *cittadino = suddito*, imperare corpori, ut rex civibus suis, Cic. de rep. 3, 37. — abl., cive *e* civi.

cīvĭtās, ātis; f. (civis), *I)* astr.: *condizione, diritto di un cittadino, diritto di cittadinanza*, jus civitatis, Cic.: alqm civitate donare, Cic.: alci civitatem dare, Liv.: civitatem amittere, Cic.: civitatem adimere, Cic.: trasl., oratio civitate donata, Quint.: verbo civitatem dare, Suet. *II)* concr.: A) *la cittadinanza unita in un tutto, e, in quanto questa forma lo Stato, Stato*, civitates aut nationes, Cic.: administrare civitatem, Cic.: trasl., una c. communis deorum atque hominum, Cic.: c. stoicorum, Tac. B) *meton.* = urbs, *città*, civitatem expugnare, Quint.: *partic.*, *come* urbs, *la città = Roma e i suoi abitanti*, Tac.

cīvĭtātŭla, ae, f. (dimin. *di* civitas), *diritto di cittadinanza in una piccola città*, Sen. apoc. 9, 4.

clādēs *e* **clādis**, is, f. (*etimolog. affine a* gladius), *danno, offesa, lesione, I) in senso stretto, danno, offesa di un membro*, dextrae manus, Liv. 2, 13, 1. *II) in senso lato*, generic.: *perdita, rovina, disastro, infortunio*, 1) *in gen.*: cl. civitatis, Cic.: gens integra a cladibus (*piaghe*) belli, Liv.: eā clade, *rovina, eccidio, devastazione*, Liv.: instantes clades, *epidemie*, Liv.: *meton.*, *di una persona che arrechi ad alc. gravissimi danni*, Scipiadae, clades Lybiae, Verg. 2) *partic.*, *sfortuna in battaglia, sconfitta*, cladem (pugnae) accipere, Cic. *e* Liv.: cladem hosti afferre, Cic.: cladem inferre, Liv.

clăm (*arc.* calam *o* calim, *dalla radice* CAL, CEL, *donde* cel-o), *di nascosto, nascostamente, celatamente* (*contr.* palàm), *I)* avv., plura c. removebat, Cic.: haud clam tulit iram, *tenne nascosto, dissimulò*, c. esse, *non essere conosciuto*, Ter. *II)* prep.: a) *coll'*abl.: c. vobis, Caes.: c. istis, Cic. b) *coll'*acc.: clam patrem atque omnes, Ter.: c. me est, *mi è ignoto*, Ter.: c. alqm habere, *tenere nascosto ad uno*, Ter.

clāmātŏr, ōris, m. (clamo), *gridatore, per dispregio, di cattivo oratore*, Cic. Brut. 182 *e altrove*.

clāmĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* clamo), *gridar spesso a gran voce, andar gridando, schiamazzare, esclamare*, a) *assol. o colla domanda: che cosa?* α) *assol. o coll'*acc.: quid clamitas? Ter.: Canneas (*fichi di Caunia*), Cic.: saeva ac detestanda Quirino, *mandare alte imprecazioni a Q.*, Tac.: *di animali*, passer questu vano clamitans, Phaedr.: *di c. inan.*, clamitare calliditatem, *tradire (far conoscere) manifestamente*, Cic. Rosc. com. 20. β) *seguito dall'esclamaz. in discorso diretto:* ad arma! clamitans, Liv.: Claudius, quid ergo praecipiti cursu tam largum iter emensi sumus, clamitans militibus, *gridando ai soldati*, Liv. γ) *seguito dall'esclamaz. in discorso indiretto coll'*acc. *e l'*inf., saepe clamitans liberum se liberaeque civitatis esse, Caes. b) *colla domanda: chi? e che cosa? con dopp.* acc., *chiamare ad alta voce, proclamare*, alqm sycophantam, Ter.: se tanti exitii reum, *proclamarsi colpevole di tanta rovina*, Tac.

clāmo, āvi, ātum, āre (καλέω), *I)* intr.: 1) *gridare, dolersi, lamentarsi gridando e sim.*, in clamando esse robustum (*contr.* in dicendo alqd posse), Cic.: c. de uxoris interitu, Cic.: cum tacent clamant, *il loro silenzio val quanto gridassero*, Cic.: *di animali*, anseres clamant, *squittiscono*, Cic.: (cicada) multo validius clamare occoepit, Phaedr: trasl., *di c. inan.*, et non ulla meo clamat in ore fides, *la mia fede non l'ho sempre in bocca*, Prop. *II)* tr.: *gridare ad alta voce*, 1) *chiamare, proclamare, annunziare ad alta voce, affermare altamente e sim.*, triumphum, Liv.: palma clamata, *acclamata*, Ov.: *seguito dall'* acc. *e l'*infin., clamant omnes indignissime factum esse, Cic.: veritas ipsa clamabat quodam modo non posse adduci ut etc., Cic.: *con* ut *e il* cong., clamare coeperunt, sibi ut haberet hereditatem, Cic.: *seguito da prop. relativa*, illis (dat.) quid

facto opus esset clamat de via, *grida dalla strada, ecc.*, Ter.: *seguito da discorso diretto*, clamo mihi ipse: « Numera annos tuos », Sen.: *con dopp.* acc. = *proclamare, chiamare, dichiarare, nominare ad alta voce*, Dareum adhuc regem, Curt.: alqm furem, Hor.

clāmŏr (*arc.* **clāmōs**), ōris, m. (clamo), *grido, clamore, I) propr.:* A) *di uom.*, 1) *in gen.:* clamorem edere, tollere, profundere, Cic.: clamorem compescere, Hor. 2) *partic.:* a) *grido di applauso, applauso*, Cic. *ed a.*: c. supremus, *ai morti* (*cfr.* conclamo), Ov. b) *grido ostile, urlo, schiamazzo*, Cic. B) *di anim.*, Verg. *II) poet.* trasl., *di c. inan.*, *rumore, strepito*, Verg. *e* Hor.

clāmōsē, avv. (clamosus), *con grida, gridando, schiamazzando*, omnia dicere, Quint. 11, 3, 45.

clāmōsus, a, um (clamo), *pieno di grida, cioè, I) attivo* = *gridatore, che grida*, Quint. 6, 4, 15. *II) passivo* = *pieno di grida, clamoroso*, Cornif. rhet. *ed a.*

clancŭlum, avv. (clam), *nascostamente, di nascosto*, *Comici*. — *Come* prep. *coll'*acc., *di nascosto di*, cl. patres, Ter. adelph. 52.

clandestīnus, a, um (clam), *segreto, clandestino, occulto*, foedus, Liv.: scelus, Cic.

clangŏr, ōris, m. (clango), *suono inarticolato, che si innalza improvvisamente, I) di animali:* a) *grido di uccelli, specialm. squittio di oche*, Liv., Ov. *ed a.* b) *lo starnazzare delle ali di uccelli grossi*, Liv. *e* (*plur.*) Verg. *II) squillo di tromba e sim.*, Verg. *ed a.*

Clănĭus, ĭi, m., *fiume della Campania, ora* Clanio Vecchio, *che da Nola attraversa i cosidetti campi Flegrei e sovente allaga i luoghi circostanti, specialm. la piccola città di Acerra: presso alla foce prende il nome di* Liternus (Patria).

clārē, avv. (clarus), *chiaramente, evidentemente, distintamente, I) propr.:* A) *alla vista:* c. fulgens caesaries, Catull.: clarius micare, Plin.: clarissime lucere, Vitr. B) *all'udito: chiaramente = forte, a voce alta*, c. gemere, Cic.: clarius fabulari, Suet. *II)* trasl.: A) *chiaramente, in modo chiaro, evidente*, clare atque evidenter ostendere, Quint.: clarius apparet alqd, Cael. *in* Cic. ep. B) *coll'ingegno, splendidamente, chiaramente, egregiamente*, clarius explendescebat, *risplendeva più luminosamente*, Nep Att. 1, 3.

clārĕo, ēre (clarus), *I) risplendere, esser chiaro, delle stelle*, Cic. Arat. 6 *e* 107. *II)* trasl.: A) *esser chiaro, manifesto, evidente alla mente*, Lucr. 6, 937. B) *per imprese, fatti, esser illustre, famoso, chiaro, primeggiare, risplendere*, Enn. *in* Cic. de sen. 10.

clārescо, clārŭi, ĕre (incoat. *di* clareo), *I) divenir chiaro*, A) *per la vista, risplendere*, Tac. *ed a.* B) *per l'udito, risonare, divenire, riuscire chiaro*, Verg. *e* Quint. *II)* trasl.: A) *divenir chiaro, riuscir manifesto, apparire, esser manifesto*, Lucr. *e* Quint. B) *per imprese, fatti, divenir famoso, chiaro, acquistar fama*, Tac. *ed a.*: facinore, Tac.

clārĭgātĭo, ōnis, f. (clarigo), *esigere ad alta voce la consegna del malfatt. ovv. la pena, l'esigere una soddisfazione*, a) *ad un nemico ai confini del territorio straniero, per parte del Feciale*, Quint. 7, 3, 13. b) *in uno, che si lascia cogliere fuori del luogo di stanza assegnatogli, pressapoco il nostro rappresaglia, taglia*, Liv. 8, 14, 6.

clārĭgĭto, āre (freq. *di* clarigo), *andar domandando q.c. continuamente*, trasl., Lucr. 5, 944.

clārĭgo (āvi), ātum, āre (= clare s. clara voce ago), *esigere, richiedere ad alta voce la consegna o la punizione di un malfattore, domandare, esigere una soddisfazione o riparazione, per parte del Feciale ai confini del paese nemico*, ad hostes clarigatum mitti, Plin. 22, 5.

clārĭsŏnus, a, um (clarus *e* sono), *di suono chiaro, chiaro, squillante*, Catull. *e* Cic. poët.

clārĭtās, ātis, f. (clarus), *chiarezza, splendore, I) propr.:* a) *per la vista*, Sen. b) *per l'udito*, vocis, Cic.: vocalium, *suono chiaro*, Quint. *II)* trasl.: A) *chiarezza, evidenza intellettiva*, Quint. B) *splendore, grandezza, dignità, gloria, nobiltà*, hominis, Cic.: generis, Quint.: viri claritate praestantes, Nep.

clārĭtūdo, dĭnis, f. (clarus), *lucidezza, chiarezza, chiarore, I) propr.: per la vista*, deae (sc. lunae), Tac. ann. 1, 28. *II)* trasl: *splendore = rinomanza, fama, splendore* (*storico-politico*), Sall. *ed a.*

Clărĭus, a, um, *V.* Claros.

clāro, āvi, ātum, āre (clarus), *I) render chiaro, illuminare*, Cic. poët. de div. 1, 21. *II)* trasl.: A) *dichiarare, spiegare, commentare, dimostrare*, Lucr. 3, 36 *e altrove*. B) *render famoso, glorioso, magnificare*, Hor. carm. 4, 3, 4.

Clărŏs, i, f. (Κλάρος), *piccola città della Ionia sopra un promontorio presso Colofone, famosa per un tempio ed un oracolo d'Apollo; ora ruine presso il villaggio di* Zille. — *Deriv.*: **Clărĭus**, a, um (Κλάριος), *di Claro, appell. di Apollo*, Apollo, Mela: deus, Ov.: *e anche solt.* Clarius, Verg.: poëta, *il poeta Antimaco che nacque a Claro e visse a lungo in Colofone*, Cic. *e* Ov.

clārus, a, um (*affine a* κλεεινός), *splendente, lucido, chiaro* (*contr.* obscurus, caecus), *I) propr.:* A) *alla vista, chiaro, splendente, lucido, luminoso*, locus, Cic.: gemma, Cic.: sol, Quint.: sidere clarior, Hor.: stella clarissima, Cic.: *poet.*, aquilo c., *che conduce il sereno, che rischiara il cielo*, Verg. B *per l'udito, chiaro, sonoro, squillante, alto*, clara vox (*contr.* obtusa vox), Quint.: clarā voce, Cic. *II)* trasl.: A) *per l'intelletto, chiaro, evidente, manifesto*, vide ut mi haec certa et clara attuleris, Ter.: luce clariora, Cic. B) *famoso o per virtù o per colpe*, 1) *in senso buono = illustre, segnalato, grande, splendido, insigne, e in questo senso, celebre*, a) *di pers.*: vir fortissimus et clarissimus, Cic.: clarus gloriā, Cic.: c. in philosophia et nobilis, Cic.: ex doctrina nobilis et clarus, Cic.: clarus ob id factum, Hor.: c. Trojano ab sanguine, Verg.: *quindi* clarissimus, *come il nostro illustrissimo, titolo dei personaggi più elevati dello Stato, come consoli, proconsoli, pontefici, senatori, ecc.*, Plin. ep. *ed a.* b) *di c. inan.*, oppidum, Cic.: mortes, Cic.: clarior pax, Liv.: victoria clarissima, Cic.: urbs clara ob insignem munimento naturali locum, Liv. 2) *in senso cattivo = noto, famoso, famigerato,*

non enim parum res erat clara, Cic.: illa oppugnatio fani antiquissimi quam clara apud omnes, Cic.: populus luxuriā superbiāque clarus, Liv.

classĭārĭus, a, um (classis), *appartenente alla flotta, della flotta, I)* agg.: centurio, *capitano di marina (come soldato [Davanz.: centurione dell'armata]),* Tac. ann. 14, 8. *II)* sost.: classiarii, ōrum, m., a) *soldati di marina, truppa di mare,* Nep. *ed a.* b) *marinai della flotta,* Caes. *ed a.*

classĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* classis), *piccola flotta, flottiglia,* Cic. ad Att. 16, 2, 4.

classĭcum, *V.* classicus.

classĭcus, a, um (classis), *riguardante l'esercito, I) sia l'esercito di terra che di mare, solo sost.,* classicum, i, n., *segnale colle trombe, squillo di tromba pel segnale,* c. canere, *dare il segnale,* Caes.: c. canit, *suona il segnale,* Liv.: *meton. = tromba di guerra,* classica Martia, Tibull.: classica inflantur, *squillano le trombe di guerra*, Verg. *II) partic.: riguardante la flotta, la marina; di, per mare,* milites, Liv.: bellum, Prop.: certamen, Vell.: *sost.,* classici, ōrum, m., a) *soldati di marina,* Tac. b) *marinai,* Curt. 4, 3 (14), 18.

classis, is, f. (κλᾶσις = κλῆσις [*da* καλέω, *arcaico* calo], *il chiamare, chiamata: concr. = la moltitudine chiam. a raccolta, quindi), I) secondo la divisione del popolo rom. fatta da Servio Tullio in sei (ovv., computando solo i cittadini contribuenti, in cinque) classi, una classe, che constava e di* seniores *e di* juniores, 1) *propr.,* Liv. 1, 42, 5 *e* 1, 43, 1 *e sgg.;* Cic. de rep. 2, 39 *e sgg.*; Phil. 2, 82: *figur.,* quintae classis esse, *dell'ultimo, dell'infimo grado,* Cic. Ac. 2, 73. 2) trasl., *classe = divisione, classe in genere,* pueros in classes distribuere, Quint.: classem ducere, *essere il primo della scuola,* Quint. *II) nel linguaggio milit., esercito,* A) *esercito di terra,* Hortinae classis, Verg. B) *flotta, armata, con le truppe che l'armano, coll'equipaggio,* classem ornare, *armare la flotta,* Cic.: classem comparare, Cic.: classem facere, Caes.: classem aedificare, Cic.: *quindi* classe *ovv.* classi, *per mare, p. e.,* classe proficisci, Nep.: classi pugnare, Liv.: *poet., di una nave,* Hor. *e* Verg.: *quindi plur.,* classes = naves, Verg.

Clastĭdĭum, i, n., *luogo forte degli Anani, non lungi dal Po (nella Gallia Cispadana), ora* Casteggio.

Clăterna, ae, f., *luogo forte della Gallia Cispadana, nelle vicinanze dell'od.* Maggio, *sul fiume* Quaderna.

clātri (clāthri), ōrum, m., *e (raro)* **clātra**, ōrum, n. (κλῆθρα, τά), *sbarre, cancello, inferriata (specialm. alle gabbie degli animali),* Hor. *ed a.*

Claudĭālis e **Claudĭānus**, *V.* Claudius.

claudĭcātĭo, ōnis, f. (claudico), *lo zoppicare,* Cic. *ed a.*

claudĭco, āvi, ātum, āre (claudus), *zoppicare (essere o andare zoppo), assol.,* Suet.: graviter ex vulnere, Cic.: *poet.,* claudicat axis mundi, *vacilla, ondeggia,* Lucr.: *sovente figur.* (*= non star bene in piedi, vacillare, non reggersi bene*), tota res vacillat et claudicat, Cic.: ne tota amicitia quasi claudicare videatur, Cic.: nec in ullo officio claudicare, Cic.: *partic. del discorso,* si quid in nostra oratione claudicat, Cic.

1. **Claudĭus**, *e (sec. altra ortogr.)* **Clōdĭus**, a, um, *nome di due* gentes *romane (una patrizia e l'altra plebea: di quest'ultima i* Marcelli [*V.* Marcellus] *furono la famiglia più celebre): I)* sost.: A) *ortogr.,* **Claudĭus**: *I patrizi:* 1) Appius Claudius Regillensis Crassus, *il decemviro famoso per la sua sfrenata passione per Virginia.* 2) Appius Claudius (Crassus) Caecus, *come censore, esecutore di splendidi edifizi* (*V.* Appius), *e più tardi illustre per il discorso, con cui nel 281 av. C. sconsigliò in Senato la pace con Pirro.* 3) Tib. Claudius Drusus Nero Germanicus, *il quarto imperatore romano (41-54 dopo Cr.). — Deriv.:* a) **Claudĭānus**, a, um, *di un Claudio (specialm. dell'imperat. di questo nome), claudiano,* castra *(di Appio Claudio Pulcro),* Liv.: tempora *(dell'imperatore Claudio),* Tac.: cometes *(visib. ai tempi di lui),* Sen. b) **Claudĭālis**, e, *di Claudio.* B) *ortogr.,* **Clōdĭus**: P. Clodius Pulcher, *il turbolento tribuno, nemico di Cicerone, ucciso da Milone a Boville nel 52 av. Cr. — Deriv.:* **Clōdĭānus**, a, um, *di Clodio, Clodiano,* crimen, *la sua uccisione,* Cic.: incendia, *da lui suscitati,* Cic.: operae, *i tumulti suscitati da lui,* Cic. *II)* agg.: *claudia,* via C., *diramazione della* via Cassia, Ov.: aqua C., *acquedotto cominciato da Caligola e compiuto da Claudio,* Suet.: tribus C., *al di là dell'Aniene, denominato dai progenitori della* gens Claudia, Liv.: leges Clodiae, *presentate dal tribuno Clodio,* Cic.

2. **Q. Claudĭus Quadrīgārĭus**, *annalista romano, contemporaneo di Silla e Sisenna, chiamato da Livio sempl.* Claudius.

1. **claudo**, clausi, clausum, ĕre, *nella lingua parlata e, dopo Augusto, nella lingua scritta,* **clūdo**, clūsi, clūsum, ĕre (*rad.* CLA, *donde anche* clavis, *greco dor.* κλαΐς, *ion.* κληΐς = κλείς), *chiudere, serrare, I) in gen. = chiudere, serrare, turare, otturare,* 1) *propr.:* a) *un'apertura, un luogo aperto* (*contr.* aperire, patefacere, reserare), januam, Cic.: forem cubiculi, Cic.: fenestram, Ov.: portas, Caes.: portas obice firmo, Ov.: portas alci (*contr.* alqm suā urbe recipere, Cic.): Janum (Quirinum *ovv.* Quirini), *il tempio di Giano (il che avveniva quando per tutto l'impero romano c'era pace),* Suet., Liv. *e* Hor.: domum alci, Plin., *e (fig.),* alci rei, *ovv.* contra alqd, Cic.: curiam, Liv.: tabernas, Cic.: nostros ocellos *(della morte),* Prop.: lumina *(della notte),* Ov.: aures alci rei *e* ad alqd (*fig., contr.* aures aperire, reserare), Cic.: adversus alqd, Sen.: os, *turare la bocca,* Tac.: *e di oggetti che chiudono,* palpebrae aptissime factae et ad claudendas pupulas et ad aperiendas Cic.: *fig.,* in ipsius consuetudinem, quam adhuc mens pudor mihi clausit, me insinuabo, Cic. — Partic. perf. *al plur. sost.,* clausa, ōrum, n., *luogo chiuso, serratura, catenaccio,* domorum, viarum, Lucr.: clausa effringere, Sall. b) *sbarrare, chiudere, cingere, circondare una strada, un passo, un luogo, ecc. = renderlo inaccessibile,* iter, Ov.: terrestres aditus opportune positis praesidiis, Liv.: omnes

aditus (fori), Cic.: *degli oggetti stessi che serrano un luogo*, viam, Liv.: Tatio iter, Ov.: clausam Alpibus Italiam, Tac. 2) *chiudere q.c.* = *serrarsi, unirsi immediatamente a q.c., e quindi come* t. t. *geogr., determinare, quasi segnar il confine, chiudere*, insula ea sinum ab alto claudit, in quo Carthago sita est, Liv.: dextra laevaque *(acc. plur.)* duo maria claudunt (nobis), Liv.: *e come* t. t. *milit., di scorta, retroguardia, ecc.*, agmen claudere, *chiudere la marcia*, Caes. *ed a.* (*cfr.* agmen, *nº II*, a, α): dextrum, sinistrum latus, *coprire*, Tac. 2) trasl.: a) *chiudere un paese al commercio*, patefactum nostris legionibus Pontum, qui antea populo Romano ex omni aditu clausus fuisset, Cic.: quod clausae hieme Alpes essent, Liv.: *e semplic.*, cl. mare, *chiudere alla navigazione (di procelle, dell' inverno, ecc.), comunem. al passivo*, sociis nostris mare per hos annos clausum fuisse, Cic. b) *chiudere = terminare, compiere* (*contr.* inchoare, incipere), epistulam, Ov.: lustrum octavum, Hor.: *come* t. t. *retor.*, claudit *(assol.)* optime prima pars versus *(del v.)*, Quint.: cludendi inchoandique sententias ratio, Quint. c) Partic., clausus, *chiuso, riferito al carattere*, Tiberius, Tac. ann. 3, 15. *II) pregn.:* A) = intercludere, *impedire, intercettare, sbarrare, arrestare q.c. nella sua corsa*, rivos, Verg.: fontes *(contr.* novos fontes emittere, *derivare)*, Ov.: sanguinem, *stagnare*, Justin.: *e* transitum *(passo)*, Liv.: maritimos exitus, Cic.: commeatus, Liv.: *di c. inan.*, horum ferocia vocem Euandri clausit, Liv. B) = concludere, includere, *rinchiudere, serrar dentro*, 1) *propr.:* a) *chiudere, serrare una cosa*, thesauros, Quint.: alqd anulo, Tac.: *ovv. esseri anim., chiudere, imprigionare*, filium, Nep.: alqm in curiam *ovv.* in curia, Liv.: alqm cum cane in cavea, Justin.: pecus textis cratibus, *serrare nello stabbio*, Hor.: se Daphnae, Justin.: pictor intra officinam suam clausus, Sen. b) *circondare, attorniare, cingere, serrare da ogni parte, assediare*, α) *come* t. t. *milit.:* adversarios locorum angustiis, Nep.: urbem operibus, obsidione, Nep.: claudi locorum angustiis, Nep. β) *come* t. t. *della caccia:* nemorum saltus, Verg.: colles indagine, Tibull.: capreas rete, Ov. c) generic., *circondare*, forum porticibus tabernisque, Liv.: non portu illud oppidum clauditur, Cic.: *ovv. chiudere, cingere di siepe*, neque congesta aut clausa humus, Tac. 2) trasl.: a) generic.: aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere, Sall.: quod habere clausa non potuerit sua consilia de Verre, Cic.: *come* t. t. *retor.*, sententias numeris, Cic.: universa comprehensio et species clausa et terminata est, *ha pienezza e rotondità*, Cic.

claudo, ĕre (claudus), *zoppicare, solo* trasl. = *non reggersi, oscillare, vacillare, esser debole e sim.*, si beata vita una ex parte clauderet, Cic.: si alterā parte claudet res publica, Liv.: *specialm. di oratore e di orazioni*, Cic.

claudus, a, um (*arcaico* clūdus), *zoppo*, *I) propr.:* altero pede claudus, Nep.: deus, Cic., *proverb.*, *V.* 2. pila. *II)* trasl.: A) *di concr.:* navigia clauda aplustris, Lucr.: claudae mutilaeque naves, *barcollanti*, *zoppicanti* (= *coi remi spezzati da un fianco*) *e sconquassate*, Liv.: *poet.*, clauda carmina alterno versu, *in metro elegiaco (unione di un esametro e un pentametro, distico)*, Ov. B) *di astr.: zoppicante, vacillante, barcollante, che mal si regge*, pars officii, Ov. ex Pont. 3, 1, 86.

claustrum (*volgare* clostrum), i, n. (claudo), *serrame, I) come cosa che chiude, che serra*, a) *serrame, serratura per porte, usci, casse, ecc., catenaccio, sbarra, chiavistello, stanga*, claustra januae, Catull.: claustra portarum, Verg., Ov. *e* Liv.: claustra carceris, Val. Max.: claustra laxare, Verg., relaxare, Ov., revellere, Cic.: rumpere claustra manu, Verg.: sub signo claustrisque rei publicae positum vectigal, *sotto chiave*, Cic.: *figur.*, vitai claustra solvere, Lucr.: obstantia claustra rumpere, Hor. b) *difesa, diga, molo di un porto*, α) *sing., catena per isbarrare l'ingresso*, claustrum obicere, Curt. 4, 5 (24), 21. β) *plur., difesa = ingresso sbarrato*, Liv. 37, 14, 7; Curt. 4, 5 (24), 19. *II) come cosa che chiude, serra, rinchiude dentro*, a) *serrame, porta, muro, parete, assito, barriera, argine, diga e sim.*, α) *sing.*, intra unum claustrum reservari, Eutr. 10, 1. β) *plur.*, Lucrino addita claustra, Verg.: venti circum claustra *(cavità del monte)* fremunt, Verg.: suis claustris impeditos turbant *(nelle loro trincee)*, Tac.: *fig., limite, angustia, strettezza, freno*, artissima temporum claustra, Vell.: nequitiae claustra, Val. Max.: refringere claustra pudoris et reverentiae, Plin. ep. b) *serrame, come chiuso per gli animali, serraglio, gabbia*, diu claustris retentae ferae, Liv.: domitae fractaeque claustris ferae, Sen.: claustris aut vinculis teneri, Liv.: *fig.*, servitutibus humana claustra perrumpere, Sen.: enotuerunt quidam tui versus et invito te claustra sua refregerunt, *sono sfuggiti alla loro prigionia*, Plin. ep. c) *serrame, come luogo che impedisce la libera entrata od uscita, chiusa, gola, passo*, claustra montium, *strette gole dei monti*, Tac.: maris, *passo, stretto di mare*, Liv.: *e così* angusti claustra Pelori, *dello stretto di Sicilia*, Verg. d) *(partic. come* t. t. *milit.), luogo che difende l'ingresso ad un altro, e partic. che lo domina, bastione, baluardo, riparo, fortezza di confine*, α) *sing.*, ripa Tanais, claustrum jam perdomitorum, Curt. 7, 6 (26), 13. β) *plur.*, claustra loci, locorum, Cic.: claustra Aegypti, Liv.: claustra Nili fluminis, Curt: Aegyptus, claustra annonae, *chiave dei viveri*, Tac.: *fig*, claustra *(barriera)* ista nobilitatis, Cic. Mur. 17. e) *corpo di truppe serrate, linea di circonvallazione*, claustra contrahere, Tac. ann. 4, 49.

clausŭla, ae, f. (claudo), *conclusione, chiusa, fine*, a) *in gen.:* epistulae, Cic.: clausulam imponere alci rei, *por fine*, Sen. b) *partic., chiusa, conclusione di un periodo, specialm. di soverchia lunghezza*, Cic. *ed a.*

clāva, ae, f. = σκυτάλη, *bastone nodoso, clava, mazza per colpire, battere e sim.*, Cic. *ed a.: partic., per esercizio dei coscritti invece della spada*, Cic.: *come arma di Ercole, « clava »*, Prop. *ed a.: bastone rozzo in gen.*, Plaut. rud. 87.

clāvārium, i, n. (clavus), *largizione pei chiodi delle scarpe, dono fatto ai soldati*, Tac. hist. 3, 50.

clāvīcŭla, ae, f. (dimin. *di* clavis), *viticcio, con cui la vite si attacca ai pali*, Cic. *ed a.*

1. **clāvĭgĕr**, gĕra, gĕrum (clava *e* gero), *armato, portator di clava, epiteto di Ercole*, Ov.: *del brigante Perifete*, c. proles Vulcani, Ov.

2. **clāvĭgĕr**, gĕri, m. (clavis *e* gero), *che porta le chiavi, epiteto di Giano, come divinità delle porte*, Ov. fast. 1, 228.

clāvis, is, f. (κλαΐς, κλαϜίς, κλείς), *I) come chiave*, claves adulterinae portarum, Sall.: servata centum clavibus, Hor.: claves uxori adimere = *far divorzio, separarsi da lei*, Cic. *II) come chiavistello alle porte*, frustra clavis inest foribus, Tibull.: alias claves imponere portis, Liv. *III) strumento per far girare la trottola* (*V.* trochus), adunca trochi, Prop. 3, 14, 6.

clāvus, i, m., *chiodo, I) propr.*, ferreus, Caes.: trabalis, *chiodo per travi, caviglia*, Hor.: *quindi proverb.* clavum clavo eicere, *chiodo caccia chiodo*, trabali clavo figere beneficium, *render stabile e duraturo*, Cic. in V. 5, 53: *come imagine della fermezza, attributo della* Necessitas, Hor. carm 1. 35, 18. — *Secondo un'usanza etrusca, gli antichi romani con un chiodo, che il più elevato dei magistrati ogni anno alle idi di settembre piantava nel muro nel tempio di Giove, indicavano il numero degli anni*, Liv. 7, 3, § 5 *e segg.*: *quindi figur.*, ex hoc die clavum anni movebis, *conterai il principiar dell'anno*, Cic. ad Att. 5, 15, 1. *II)* trasl.: A) *il manubrio del timone della nave colla forma di un chiodo, quindi meton., timone*, Verg.: clavum rectum tenere, *tener il timone diritto*, Quint.: *figur.*, clavum imperii tenere, Cic. B) *striscia di porpora sulla tunica dei cittadini romani; nei senatori e nei tribuni militari delle prime quattro legioni, larga* (latus); *nei cavalieri stretta* (angustus); latum clavum induere, *vestire l'abito da senatore*, Plin. ep.: alci latum clavum impetrare, *ottener per alc. la dignità senatoria*, Suet., ab alqo, Plin. ep.: angusto clavo contentus, *del grado di cavaliere*, Vell. — *Però nell'epoca imperiale portavano il laticlavo anche i figli delle antiche famiglie patrizie, specialm. quelli che aspiravano ad occupare qualche magistratura*, Ov. *e* Suet.: *meton.*: latus clavus = *tunica a larghe liste, laticlavo*, Suet., Caes. 45: *e sempl.*, clavus = *tunica a striscie larghe o strette*, Hor. sat. 1, 6, 25; 2, 7, 10.

Clāzŏmĕnae, ārum, f. (Κλαζομεναί), *una delle dodici città ioniche sul golfo Ermaico, più tardi colla parte principale posta in un'isola, da Alessandro unita al continente con una diga, ora borgo di* Kelisman *e isola di* S. Giovanni. — *Deriv.*: **Clāzŏmĕnĭus**, a, um (Κλαζομένιος), *di Clazomene, Clazomenio; plur. sost.*, Clazomenii, ōrum, m. (οἱ Κλαζομένιοι), *gli abitanti di Clazomene, Clazomeni*, Liv.

Clĕanthēs, is, m. (Κλεάνθης), *di Asso nell'Asia minore, secondo la leggenda, dapprima manovale, poscia discepolo e seguace dello stoico Zenone; maestro di Crisippo.*

clēmens, entis, *mite, clemente, di indole e di modi, I) di pers. e del loro modo di essere, mite, clemente, buono, benigno, dolce, amorevole* (*contr.* severus, atrox, saevus, crudelis), a) *di pers. e del loro carattere*, c. judices, Cic.: c. legis interpres, Liv.: c. accolarum ingenia, Liv.: clemens in disputando, Cic.: animo benigno in illam et clementi fui, Ter. b) *di condizioni e sim.*, vita rustica, Ter.: castigatio, Cic.: sententia, Liv. *II)* trasl.: a) *mite, clemente*, flamen, Catull.: clementior hiems (*contr.* atrocior), Col. b) *tranquillo, pacato, quieto*, alveus, Curt.: clementissimus amnis, Ov.

clēmentĕr, avv. (*da* clemens), *I) in modo clemente, con mitezza, benignamente, con bontà* (*contr.* severe, atrociter, saeve, crudeliter), c. ferre alqd, Cic.: c. a consule accepti, Liv.: c. ductis militibus, *tranquillamente, senza guasti e saccheggi*, Liv.: c. tractare alqm, Plin. ep.: alqd clementius aequo accipere, Lucr.: victoriā civili clementissime uti, Sen. *II)* trasl.: a) *con mitezza, con bontà, con clemenza = senza violenza, senza furore*, Sen. *ed a.* b) *dolcemente, mollemente, a mano a mano, a poco a poco*, c. editum jugum, *con facile pendìo*, Tac.

clēmentĭa, ae, f. (clemens), *I) clemenza, mitezza di carattere e di modi, bontà d'animo, delicatezza, benignità, grazia* (*contr.* severitas, atrocitas, saevitia, crudelitas), *sovente coord.*, facilitas et c., Ter.: c. mansuetudoque, lenitas et c., Cic.: c. leonis in supplices, Plin.: c. juris (*contr.* jus asperius), Quint. *II)* trasl., *mitezza, dolcezza di clima, stagione, ecc.* (*contr.* atrocitas), aestatis, Plin. ep.: caeli, Flor.

Clĕŏbis, is, m. (Κλέοβις), *V.* Biton.

Clĕōn, ōnis, m. (Κλέων), *ateniese, di professione cuoiaio, famoso come sfrenato demagogo; successore di Pericle.*

Clĕōnae, ārum, f. (Κλεωναί), *piccola città sulla strada da Corinto ad Argo, sul monte Apesa, a sud-est di Nemea; nelle sue vicinanze Ercole uccise il leone nemeo; ora ruderi presso* Klenia. — *Deriv.*: **Clĕōnaeus**, a, um (Κλεωναῖος), *di Cleona, Cleonese.*

Clĕŏpătra, ae, f. (Κλεοπάτρα), *I) figlia di Filippo di Macedonia e di Olimpia, moglie di Alessandro I di Epiro. II) regina dell'Egitto, figlia di Tolomeo Aulete, famosa pel suo amore con Cesare e poi con Antonio.*

clĕpo, clepsi, cleptum, ĕre (κλέπτω), *rubare, involare di nascosto, arc.* (alci) alqd, *formola legale in* Cic. de legg. 2, 22. Carm. vet. *in* Liv. 22, 10, 5.

clepsȳdra, ae, f. (κλεψύδρα), *recipiente consimile ad un orologio a polvere, con un piano traforato come uno staccio, dal quale cadeva l'acqua a goccie, clessidra, orologio ad acqua per misurare nei processi il tempo concesso ad ogni oratore per parlare* (2 cleps. = *circa 24 minuti*), Cic. *e* Plin. ep.: binas (septem etc.) clepsydras petere, *domandar di parlare per la durata di due clessidre, e* binas (septem etc.), clepsydras dare, *concedere la facoltà di parlare per un tal tempo*, Plin. ep.: *anche negli esercizi retorici*, cras ergo ad clepsydram, Cic.

clībănārĭus, ĭi, m. *corazziere*, Eutr. *ed a.*

clĭens, entis, m. (*per* cluens *da* cluo, κλύω, *udire, ascoltare*), *cliente, I) in Roma il «protetto» di una gens, un membro della quale (per lo più il* gentilis *più vecchio) era obbligato come* patronus *a prenderne le difese (soccorrerlo nei bisogni, assisterlo nel tribu-*

nale, ecc.), mentre il cliente aveva determinati obblighi verso il patrono (come quello di concorrere a dotarne le figlie, a liberarlo dalla prigionia in guerra, pagarne le multe penali e sim.); avevano altresì doveri comuni (nessuno dei due poteva intentare un'accusa all'altro, votargli contro o in favore dell'avversario, ovv. deporre testimonianze a lui svantaggiose), Cic. *ed a. II) in Gallia e in Germania, vassallo, feudatario, soggetto, uomo d'arme di un potente*, Caes., Sall. *ed a.: intere popolazioni come clienti di un popolo più potente, compagni di difesa, alleati*, Caes. B) *In Numidia, cliente = suddito in gen.*, Sall. Jug. 71, 5. C) *protetto, difeso di una divinità*, Bacchi, Hor. ep. 2, 2, 78. = Genit. plur., clientium *e* clientum.

clĭenta, ae, f. (cliens), *la cliente*, Hor. *ed a.*

clĭentēla, ae, f. (cliens, *I) la relazione fra cliente e patrono in Roma, clientela, relazione del cliente*, clientelae amplissimae, Cic.: esse in alcjs clientela, Cic.: in alcjs clientelam se conferre, Cic.: poëtae sub clientela Musarum, *sotto la protezione*, Suet.: *meton. = i clienti*, Cic. Vell. *ed a. II)* trasl., *relazione di un popolo meno potente con un altro più potente nella Gallia, ecc.: clientela, patronato*, magnae eorum erant clientelae, Caes.: dicere se alci in clientelam, Caes.: *meton. clienti in Grecia*, Just. 8, 4, 8; *in Britannia*, clientelae regiae, *i re clienti, vassalli (di Cataraco)*, Tac. ann. 12, 36.

clĭentŭlus, i, m. (dimin. *di* cliens), *piccolo, misero cliente, clientuzzo*, Tac. dial. 37.

clīnāmĕn, ĭnis, n. (clino), *inclinazione*, Lucr. 2, 292.

clīnātus, a, um (*clino = κλίνω), *inclinato, piegato*, Lucr. *e* Cic. poët.

***clīno,** āre *(dalla rad.* CLI, *V.* clivus *ed a.), chinare, curvare, piegare, solo nei composti* acclino, declino, inclino, reclino.

clīnŏpălē, ēs, f. (κλινοπάλη), *lotta in, del letto*, Domiz. *in* Suet. Dom. 22.

Clīō, ūs, f. (Κλειώ), *Clio, la musa della Storia.*

clĭpĕātus, a, um (clipeus), *armato di scudo*, agmina, Verg.: seges virorum, Ov.: *sost.*, clipeati, ōrum, m., *soldati armati di scudo* (ἀσπισταί), Liv. *e* Curt.

clĭpĕus (*arc.* clŭpeus), i, m. *e* **clĭpĕum** (clŭpeum), i, n., *scudo rotondo di metallo dei soldati romani* (*cfr.* scutum), *I) propr.*: clipeus Phidiae, *scudo di Minerva, opera di Fidia*, Cic.: arma his imperata galea, clipeum, ocreae, lorica, Liv.: *prov.*, clipeum post vulnera sumere, *far q.c. troppo tardi*, Ov. trist. 1, 3, 35. *II)* trasl., *di oggetti colla forma di uno scudo:* A) *disco solare*, Ov. met. 15, 192. B) *meteora rotonda*, Sen. nat. qu. 1, 1, 15; 7, 20, 2. C) (*comun.* clipeum), *imagine, scolpita su una superficie a foggia di disco, di un nume o di un eroe, rilievo su un medaglione, busto*, Liv. *ed a.*

clītellae, ārum, f. (*clino), *basto, soma (per bestie da soma, partic. per asini*, Cic. fr. *ed a.* — *Prov.*, clitellas bovi imponere, *porre il basto al bue, cioè affidare ad alc. un ufficio che non gli si conviene, a cui non è adatto; poet. ant. in* Cic. ad Att. 5, 15, 3; *un po' divers. ed ellitt.*, bos clitellas (sc. portabat), Quint. 5, 11, 21.

clītellārĭus, a, um (clitellae), *da basto, da soma*, mulus, Cic.: asinus, Cato.

Clĭternum, i, n. Κλείτερνον), *città degli Equi.* — *Deriv.*: **Clĭternīnus,** a, um, *di Cliterno.*

Clītŏr, ŏris, m. (Κλείτωρ, Κλίτωρ) *e lat.*, **Clītŏrĭum,** ĭi, n. *città dell'Arcadia settentr., nel cui territorio eravi una sorgente che formava un lago, l'acqua del quale, bevuta, rendeva fastidioso il sapore del vino; ora ruine di* Paleopoli *presso* Mazi. — *Deriv.*: **Clītŏrĭus,** a, um, *di Clitorio.*

Clītumnus, i, m., *antico e rinomato fiume dell'Umbria (le cui sorgenti erano venerate come divinità col nome di* Juppiter Clitumnus), *con copiosi pascoli per armenti sulle rive, ora* Clitunno.

Clītus, i, m. (Κλεῖτος), *uno dei generali di Alessandro il Grande, ucciso da Alessandro stesso, in un accesso d'ira, durante un banchetto.*

clīvōsus, a, um (clivus), *erto, ripido* (*contr.* planus), Verg., Col. *ed a.*: Olympus, Ov.

clīvus, i, m. (*dalla rad.* CLI, *donde anche* acclivis *e* declivis), *altura che sale dolcemente, declivio, colle*, Caes. *ed a.*: Capitolinus, Cic.: sacer, *il Capitolino*, Hor. — *Prov.*, clivo sudamus in imo, *non siamo ancora sul monte (= non abbiamo ancora superate tutte le difficoltà)*, Ov. her. 18 (19), 41: clivum istum uno, si potes, spiritu exsupera, Sen. ep. 31, 4: *meton.*, c. mensae, *pendenza della tavola (in causa d'una gamba più corta)*, Ov. met. 8, 662.

clŏāca, ae, f. *(da *cluo = netto), fogna, cloaca*, Cic. *ed a.*

Clŏācīna, *V.* Cluacina.

Clōdĭānus, *V.* Claudius.

1. **Clōdĭus,** *V.* Claudius.

2. **Clōdĭus,** i, m. (Pulcher), *sedizioso tribuno della plebe, noto per la sua inimicizia con Cicerone; ucciso dai servi di Milone (secondo* Cic.) *o da Milone (V.) stesso, presso Boville il 53 av. Cr.*

Cloelĭus (*altra forma* **Clŭĭlĭus**), a, um, *nome di una* gens *albana, più tardi romana, discendente del famoso* Cluilius *o* Cloelius, *ultimo re di Alba, che condusse un esercito nel territorio romano, e circondò quest'ultimo con una fossa (detta ancora più tardi* Cluilia fossa, fossae Cluiliae *o* Cloeliae); *e* **Cloelĭa,** *donzella romana, che consegnata con altre fanciulle in ostaggio al re Porsena, passò a nuoto il Tevere e si ricondusse coi suoi a Roma.*

clostrum, *V.* claustrum.

Clōthō, ūs, f. (Κλωθώ) *(la filatrice), Cloto, quella delle tre parche, che fila lo stame della vita.*

Clŭācīna (Clŏācīna), ae, f. *(da *cluo = netto), purificatrice, appellativo di Venere, perchè immagini di lei si trovavano nel luogo, dove Romani e Sabini in guerra pel rapimento delle Sabine, si purificarono con rami di mirto dopo che ebbero deposte le armi.*

clūdo, ĕre, *V.* claudo.

clūdus, a, um, *V.* claudus.

clŭĕo, ēre (*da* κλύω, *forma arc.* = audio), *mi chiamo, con doppio* nom., Acc. tr. fr. in Cic., Tusc. 2, 23. Lucr. 1, 119: *seguìto dal* nom. e *l'infin.* = *si dice di me, che io, ecc., ovv. io devo*, Lucr. 4, 46: *poet.*, quaecumque cluent, *tutto ciò che ha nome* = *esiste*, Lucr. 1, 449.

Clūlĭus, *V.* Cloelius.

clūnis, is, f., *natica (degli uomini e animali)*, Hor., Liv. *ed a.*

Clŭpĕa (Clȳpĕa), ae, f. *o plur.*, Clŭpĕae (Clȳpĕae), ārum, f., *promontorio e città nel* Byzacium, *ora* Clybea *(presso il Capo Bon, in Africa)*.

Clūsĭum, ĭi, n. (*orig.* Camars *ovv.* Camers), *antica città e una delle dodici repubbliche etrusche, residenza del re Porsena, e anche famosa per le sorgenti sulfuree dei suoi dintorni; ora* Chiusi. — *Deriv.*: **Clūsīnus**, a, um, *Chiusino, di Chiusi, plur. sost.*, Clusini, ōrum, m., *abitanti di Chiusi, Chiusini.*

Clūsĭus, ĭi, m. (cludo), *Clusio, nome di Giano in tempo di pace, perchè le porte del suo tempio erano chiuse (contr.* Patulcius, *V.)*.

clūsus, a, um, *V.* claudo (cludo).

Clŭvĭa, ae, f., *città degli Irpini nel Sannio. ora* Campo di Giove. — *Deriv.*: **Clŭvĭānus**, a, um, *Cluviano, di Cluvia.*

Clўmĕnē, ēs, f. (Κλυμένη), *figlia dell' Oceano, moglie del re etiope Merope, madre di Fetonte, figlio del Sole.* — *Der.*: **Clўmĕnēĭus**, a, um, *di Climene*, proles, *Fetonte*. Ov.

Clўmĕnus, i, m. (Κλύμενος), *soprannome di Pluto*, Ov. fast. 6, 757.

clўpĕātus, clўpĕus, clўpĕum, *V.* clipeatus etc.

clystēr, ēris, m. (κλυστήρ), *I) clistere, serviziale (lat. puro* lotio), Suet. *ed a.* *II) siringa*, Suet. *ed a.*

Clўtaemnestra (Clȳtaemestra), ae, f. (Κλυταιμνήστρα), *figlia di Leda e sorella di Elena, di Castore e Polluce, moglie di Agamennone, madre di Oreste, di Elettra ed Ifigenia; con l'aiuto del drudo Egisto uccise il marito di ritorno da Troia, e quindi uccisa da Oreste in un accesso di furore; quindi appell. « una Clitennestra » = una donna impudica*, Cael. *in* Quint. 8, 6, 53.

Clўtĭē, ēs, f. (Κλυτίη), *un'oceanina cambiata nel fiore* heliotropium, *amata da Apollo.*

Cnaeus *o* **Cnēus**, i, m., *abbrev.* Cn., *prenome romano, pronunziato* Gnaeus.

Cnĭdus (Cnĭdŏs), *ovv.* **Gnĭdus** (Gnĭdŏs), i, f. (Κνίδος), *città marittima sul promontorio Triopion (nella Caria) in una penisola, famosa pel commercio e pel culto di Venere, e per la stupenda statua in marmo della dea, capolavoro di Prassitele; ora* Cnido. — *Deriv.*: **Cnĭdĭus** (Gnĭdĭus), a um (Κνίδιος), *di Cnido; plur. sost.*, **Cnidii**, ōrum, m. (Κνίδιοι), *abitanti di Cnido, Cnidii.*

Cnosus (Cnossus), *V.* Gnosus.

cŏ..., *nei composti* = com *(V.)*.

coa, ae, f., *nel passo*: quadrantaria Clytaemnestra, et in triclinio coa. in cubiculo nola, *che, come la infima delle cortigiane si prostituisce* (coa *da* coire, *formato per scherzo*) *sul suo divano a qualsiasi drudo e fa la pudibonda e modesta col marito* (nola *da* nolle); *di Clodia, moglie di Metello*, Cael. *in* Quint. 8, 6, 53.

cŏăcervātĭo, onis, f. (coacervo), *come* t. t. *rett.*: *accumulamento (di prove, dimostrazioni, ecc.)*, Cic. *e* Quint.

cŏ-ăcervo, āvi, ātum, āre, *accumulare, ammucchiare*, cadavera, Caes.: pecunias, Cic.: trasl., argumenta, Cic.: luctus, Ov.

cŏ-ăcesco, ăcŭi, ĕre, *inacetire, divenir a poco a poco acido, nel paragone*, ut enim non omne vinum, sic non omnis natura vetustate coacescit, Cic.: *figur.*, quam valde eam (gentem Sardorum) putamus tot transfusionibus coacuisse? *per tante trasfusioni (= per tanti mutamenti) sia divenuta fiera*, Cic.

cŏacta, ōrum, n., *V. cogo, n° I*, 1, d, β.

cŏactĭo, ōnis, f. (cogo), *raccolta, incasso*, coacti nes argentarias factitare, *fare esazioni, incassare danaro dai pubblici incanti*, Suet. Vesp. 1.

cŏacto, āre (intens. *di* cogo), *costringere con ogni possa, seg. dall'*infin., Lucr. 6, 1120 *e* 1159.

cŏactŏr, ōris, m. (cogo), *I) propr.*: a) *ricevitore, esattore, cassiere del denaro ricavato dagli incanti, dai beni confiscati, dalle esazioni, ecc.* Cic. *ed a.* b) agminis coactores, *retroguardie (Davanz.: sergenti che acconciano le ordinanze)*, Tac. his. 2, 68. *II)* trasl., *eccitatore, istigatore, a q.c.* Sen. ep. 52, 4.

cŏactūs, abl., ū, m. (cogo), *impulso, costringimento, necessità*, neque id voluntate suā fecisse, sed coactu civitatis, Caes.: coactu atque efflagitatu meo, Cic.

cŏ-aedĭfĭco, āvi, ātum, āre, *munire, fornire, guernire di edifizi, caseggiare, fabbricare*, campum Martium, Cic.: loci coaedificati an vasti, Cic.

cŏ-aequālis, e, *coetaneo, sost.*, coaequales, ium, m., *coetanei, amici, compagni*, Justin. 23, 4, 9 *e* 37, 4, 1.

cŏ-aequo, āvi, ātum, āre, *render uguale, I) propr.*, *uguagliare, spianare*, aream, Cato: montes, Sall. *II)* trasl., *ridurre allo stesso livello, allo stesso grado*, omnia ad libidines injuriasque suas, *non far differenza*, Cic.

cŏagmentātĭo, ōnis, f. (coagmento), *unione, fusione di più cose insieme*, Cic. *ed a.*

cŏagmento, āvi, ātum, āre (coagmentum), *unire, fondere, stringere insieme*, opus ipsa suum eadem, quae coagmentavit, natura dissolvit, Cic.: trasl. = *legare, stringere intimamente insieme*, verba verbis quasi c., Cic.: pacem, Cic.

cŏagmentum, i, n. (cogo), *giuntura; stretta, intima unione*, Caes. *ed a.*

cŏāgŭlum, i, n. (cogo), *coagulo, mezzo di unire, fondere insieme, presura del latte*, Varr., Ov., *ed a.*: *meton.*, *latte coagulato*, Plin.

cŏ-ălesco, ălŭi, ălĭtum, ĕre, *serrarsi, stringersi, unirsi insieme strettamente, congiungersi strettamente insieme*, *I) in gen.*: saxa solā coalescere calce, Lucr.: trasl., ut cum patribus coalescant plebis animi, Liv.: multitudo coalescit *(si stringe)* in populi unius corpus, Liv.: coalescentes condiciones pacis discussit ac rupit, *le condizioni che già cominciarano a venire ad un accordo*, Vell. *II) partic.*.

A) *di piante, crescere col tronco*, dum novus in viridi coalescit cortice ramus, Ov., *ovv. nel terreno, metter radice, attecchire, attaccarsi, allignare*, in eo loco grandis ilex coaluerat inter saxa, Sall.: palma (translata) coalescit, Suet.: trasl., *metter radice = assodarsi, fortificarsi*, dum Galbae auctoritas fluxa, Pisonis nondum coaluisset, Tac: coalitā libertate, Tac. B) *di membra o ferite, unirsi, crescere insieme, rimarginarsi*, trasl., coalescentibus rei publicae membris, Vell.: vixdum coalescens regnum, *le cui ferite appena cominciavano a chiudersi*, Liv.

cŏ-angusto, āvi, ātum, āre, *ridurre in istrettezze, restringere*, trasl., a) *nello spazio*, coangustari. *essere ristretto (di pers.)*, Auct. b. Hisp. *e* Aur. Vict. b) *quantitativ., limitare, restringere* (*contr.* dilatare), legem, Cic. de legg. 3, 32.

cŏarctātĭo *e* **cŏarcto,** *V.* coart...

cŏ-argŭo, argŭi, argūtum, ĕre, *I) render chiaro, rendere manifesto, dimostrare all'evidenza, esporre in modo irrefutabile*, dominique coarguit aures, Ov.: c. errorem alcjs, *dimostrare l'errore di alc., confutare alc.*, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Auct. b. Afr.: *passivo*, coargui *seguìto dal* nom. *e l'*infin. = *dimostrarsi, lasciarsi provare*, pluribus, Quint. *II) partic.:* A) alqm, *con prove evidenti ed irrefutabili, dimostrare la colpa di alc., accusare alc.; quindi accusare convincendo, convincere in modo assoluto alc.*, alqm, Cic. *ed a.*: alqm avaritiae, Cic. B) alqd, *cioè:* 1) *dimostrare all'evidenza una colpa, incolpare apertamente, accusare di un dato fallo*, perfidiam, mendacium, Cic. 2) *dimostrare come falso, come inutile* (quam legem), usus coarguit, Liv.

cŏartātĭo, ōnis, f. (coarto), *lo stringere insieme, restringimento* (*contr.* laxatio), Liv. *ed a.*

cŏ-arto, āvi, ātum, āre, *restringere, stringere, comprimere* (*contr.* laxare, dilatare), *I) propr.*, fauces, *strangolarsi*, Val. Max.: Pompejus adhuc in oppidis coartatus, Cic. *II)* trasl.: 1) *nel parlare e nello scrivere, restringere, abbreviare*, ut quae coartavit... dilatet nobis, Cic.: in unum librum, Plin. ep. 2) *riguardo al tempo, abbreviare, accorciare*, consulatum aliorum, Tac.: nox coartat iter, Ov.

cŏaxo, āre *(grido delle rane), gracidare*, Suet. *ed a.*

Cŏcălus, i, m. (Κώκαλος), *re di Sicilia, che accolse Dedalo sfuggito a Minosse, ma lo uccise per le minaccie di Minosse, che lo inseguiva con un esercito.*

coccĭnātus, a, um (coccinum), *vestito di scarlatto*, Suet. Dom. 4.

coccĭnĕus, a, um (coccum), *di scarlatto, di color scarlatto*, Justin. *ed a.*

coccum, i, n. (κόκκος), *nocciolo dell'albero fruttifero, quindi bacca, coccola, specialmente la bacca del leccio, cremisi, grana (propr. specie di insetto, cocciniglia, cocco), con cui si tinge in scarlatto; meton.*, a) *il colore scarlatto*, Hor. *e* Plin. b) *panno, stoffa scarlatta per farne una rete da pescare*, Suet. Ner. 30.

cochlĕa (coclĕa), ae, f. (κοχλίας ὁ), *chiocciola, lumaca*, Cic. *ed a.*

Coclēs, ĭtis, m. [*cieco d'un occhio (dalla nascita)*], *partic. il romano* Horatius Cocles, *che sul ponte Sublicio resistette da solo all'esercito di Porsena.*

coctĭlis, e (coquo), *cotto*, laterculus, Curt.: murus, *di mattoni cotti*, Ov.

coctūra, ae, f. (coquo), *cottura, bollitura*, Sen. *ed a.*

cŏcus, *V.* coquus.

Cōcȳtus (*ovv.* **-ŏs**), i, m. (Κωκυτός, « *fiume del pianto e dei lamenti* », *da* κωκύω, *gemere, piangere*), *fiume mitologico dell'Averno, ramo dello Stige, che sbocca nell'Acheronte; anche poet.: per « le acque dell'Averno » in genere. — Deriv.:* **Cōcȳtĭus,** a, um, *di Cocito*, virgo, *Alecto*, Verg.

Codĕta, ae, f., a) Codeta (major), *campagna al di là del Tevere, coltivata a rasperella*, b) Codeta (minor), *campagna consimile nel Campo Marzio.*

cōdex, ĭcis, m. = caudex *(V.)*, *I) tronco d'albero*, Ov. *e* Col. *II) meton., libro, perchè gli antichi dapprima scrivevano su tavolette di legno incerate*, A) *in gen.:* multos codices implere earum rerum, in quibus etc., Cic.: testamentum duobus codicibus scriptum, *in due volumi*, Suet. B) *partic.:* codex accepti et expensi (*nel contesto solt.* codex), *registro in cui si segna l'entrata e l'uscita (dare e avere), e che ogni romano regolarmente teneva e doveva tenere per regolare le sue entrate, perchè esso soltanto aveva valore legale, giornale di casa, libro dei conti*, habere hoc nomen *(somma)* in codice acc. et exp. relatum, Cic.: in codicem referre, Cic.

cōdĭcārĭus, a, um (codex), *fatto di tronchi d'albero*, naves, *zattere*, Sall. fr. *e* Sen.

cōdĭcillus, i, m (dimin. *di* codex), *piccolo tronco, quindi meton., plur.*, codicilli, ōrum, m., *I) tavoletta per scrivere, in legno e incerata*, in codicillis exarare, Cic.: referre in codicillos, Cic. *II)* trasl., 1) *manoscritto, biglietto, lettera*, Cic. *ed a.: e* generic. *ogni scrittura, scritto*, Sen. *ed a.* 2) *partic.:* a) *supplica, domanda, petizione*, Tac. *e* Suet. b) *le aggiunte fatte a un testamento, codicillo*, Plin. ep. *e* Tac. c) *rescritto dell'imperatore, ordine di gabinetto, con cui ordinava la morte (detto* letalis) *od impartiva altri comandi, concedeva una carica e sim., patente*, Tac., Suet. *ed a.*

Codrus, i, m. (Κόδρος), *l'ultimo re di Atene, che nella guerra contro gli Spartani, conoscendo che la sua morte sarebbe stata fatale ai nemici, si sacrificò generosamente per la patria. II) poeta caro a Virgilio.*

Coela (ōrum, n.), **Euboeae** (Κοῖλα τῆς Εὐβοίας), *costa profondamente sinuosa nell'Eubea, quasi di fronte a Maratona.*

Coelē Sȳrĭa, ae, f. (Κοίλη Συρία), *la « Siria cava » regione fra il Libano e l'Antilibano.*

coelebs, *V.* caelebs.

coelĕs, ĭtis, *V.* caeles.

coelestis, e, *V.* caelestis.

Coelĭānus, *V.* Caelius, *alla fine.*

coelĭbātus, *V.* caelibatus.

coelĭcŏla, *V.* caelicola.

Coelĭcŭlus, *V.* Caeliculus.

coelĭfĕr, fĕra, fĕrum, *V.* caelifer.

Coelĭmontānus, *V.* Caelimontanus.

Coelĭmontĭum, *V.* Caelimontium.

Coelĭus, *V.* Caelius.

coelum, i, n., *V.* 2. caelum.

coelus, i, m., *V.* caelus.

cŏ-ĕmo, ēmi, emptum, ĕre, *comprare insieme, far incetta,* multa, Ter.: multos equos, Caes.: te quae delectarint coëmisse, Cic.

cōēmptĭo, ōnis, f. (coëmo) *(compra fatta insieme), matrimonio civile che consisteva in un reciproco atto di compra, sovente anche in una semplice finzione, quando il padre voleva liberare una figlia dalla* tutela legitima *e dai* sacra *della famiglia*, Cic. de or. 1, 237: mulieres, quae coëmptionem facerent, *che contraessero un matrimonio simulato mediante la* coëmptio, Cic. Mur. 27.

cōēmptĭōnālis, e (coëmptio), *appartenente alla compera, relativo alla* coëmptio. senes, *vecchio scarto, rifiuto di schiavi*, Cur. *in* Cic. ep. 7, 29, 1.

coena, ae, f., *V.* cena.

coenăcŭlum, i. n., *V.* cenaculum.

coenātĭo, ōnis, f., *V.* cenatio.

coenātĭuncŭla, ae, f. *V.* cenatiuncula.

coenātus, a, um, *V.* cenatus.

coenĭto, āre, *V.* cenito.

coeno, āvi, ātum, āre, *V.* ceno.

coenōsus, a, um, *V.* caenosus.

coenŭla, ae, f., *V.* cenula.

coenum, *V.* caenum.

cŏ-ĕo, cŏĭi *e (raro)* coīvi, cŏĭtum, īre, *unirsi, radunarsi, raccogliersi, trovarsi insieme, I) in gen.:* 1) *di ess. viv.:* a) *amicam.:* cum frequentes coissent, Curt.: c. in, *ovv.* ad regiam, Curt.: Pharsaliam, Catull.: in porticu Liviae, Plin. ep.: Capuae, Liv.: ad *(presso)* alqm, Curt.: cum alqo, Vell.: ad audiendum pigre coitur, Plin. ep. b) *radunarsi ostilm., assol.,* Ov. *e* Curt.: inter se, Verg. 2) *di c. inan.:* a) *di liquidi,* ex superiore fastigio in vallem *(di acque)*, Curt.: in praecordia, *affluire al cuore (del sangue)*, Verg. b) *di astratti:* vix memini nobis verba coisse decem, *di esserci scambiate dieci parole*, Prop.: coit mos in urbem ut tabes, Sall. fr. *II) pregn., raccogliersi insieme, unirsi, raccogliersi,* 1) *di c. inan.:* a) generic.: coire unā, Caes.: ut coeat par, Hor.: in populos, Quint.: ad justa praestanda, Curt.: b) *come* t. t. *milit.*, *riunirsi, concentrarsi, raccogliersi,* inter se, Caes.: ad *(al)* sonum vocis notae, Curt.: in unum, Liv. c) *accoppiarsi, congiungersi,* cum alqo (alqa), Quint.: privigno *(dat.)*, Hor.: *di anim.*, cum pare, Ov.: pecus coit, Ov. d) *unirsi, collegarsi, far lega,* α) generic., *assol.*, Ter., Nep. *ed a.:* cum alqo, Justin.: cum alqo, ut etc., Cic.: cum alqo de alqa re, Nep.: adversus rem publicam, Liv.: in amicitiam, Verg.: in *ovv.* ad societatem, Tac. *e* Suet.: coëant in foedere dextrae, *si stringano le destre in pegno di alleanza*, Verg.: *quindi* tr. = *far alleanza, stringere, unirsi in alleanza,* societatem, Cic.: societatem cum alqo, Cic.: cum alqo de alqa re, Cic. β) *di connubio, assol.*, Verg., Curt. *ed a.:* nuptiis, Curt.: cum alqa, Curt.: conubio cum alqo, Curt. 2) *di c. inan.*, *riunirsi, raccogliersi, congiungersi, fondersi insieme, serrarsi insieme,* a) generic.: aquae *ovv.* flammae coëunt, Quint. *e* Sen.: cornua coëunt, Ov.: ripae in artum, *ovv.* amnes in artius coëunt, *si stringono insieme*, Curt.: *di astr.*, cum omnia coierint, Quint.: ut placidis coëant immitia, Hor. b) *di parti del corpo rotte, di ferite, ecc., chiudersi, andare a posto, rimarginarsi, cicatrizzarsi,* coxa male coiit, Plin. ep.: nondum coëuntia vulnera *(fig.)*, Ov.: male sarta gratia nequiquam coit *(fig.)*, Hor.: c) *di liquidi, rapprendersi, coagularsi, congelarsi,* coit lac, Varr.: coit formidine sanguis, Verg.: coit duratus frigore pontus, Ov.

coepĭo, coepi, coeptum, coepĕre *(i tempi deriv. dal presente solo nel periodo precl ss., i tempi deriv. dal perfetto molto frequenti in tutti i periodi)*, v. tr. *e* intr. *(da* com *e* apio = *apo), *propr.. prendere, afferrare q.c. in più parti, quindi cominciare, intraprendere, dar cominciamento, I)* tr.: A) att.: 1) *tempi deriv. dal pres.:* coepiam, coepiat, *Comici:* coepturus, Quint. *e* Suet.: *coll'*acc., Romanos coepturos bellum, Liv. 2) *tempi deriv. dal perf.:* coepi, coeperam etc., *coll'*acc., talia, Verg.: si quidquam hodie hic turbae coeperis, Ter.: *e coll'*infin. att., c. orare, Nep.: dicere coepi, Cic., *e sempl.* coepi, Verg., Liv. *ed a.*, *io cominciai a parlare: ma* ut coepi dicere *ovv.* ut coepi, *come dissi (formola comune per ripigliare un discorso interrotto)*, Cic., *coll'*infin. pass., *che ha di solito valore riflessivo,* fieri *(ad accadere)* coepit, Cic.: paupertas probro haberi *(a tenersi in dispregio)* coepit, Sall.: *più tardi anche col solo* infin. pass., *p. es.:* amphora coepit institui, Hor. B) pass., *solo nei tempi deriv. dal perf.:* coeptus sum, *come* ita cum Syphace Romanis amicitia coepta est, Liv.: *partic. coll'*infin. pass., lapides jaci coepti sunt, Caes.: partic., coeptum cum Antiocho bellum, Liv.: horti a Lucullo coepti, Tac. *II)* intr., *cominciare, principiare, aver principio,* ubi dies coepit, Sall.: obsidium coepit per praesidia, Tac., *e con* ab *od* ex *e l'*abl., *trarre, avere origine, derivare,* a quo jurgium coepit, Quint.: quibus ex virtute nobilitas coepit, Sall.

coepto, āvi, ātum, āre (intens. *di* coepi), *I)* tr., *cominciare, intraprendere, principiare con ardore, coll'*infin., appetere ea, Cic.: *coll'*acc., quid hic coeptas? Ter.: insidias, Tac. *II)* intr.: *aver cominciamento, cominciare, principiare,* perge quā coeptas, Sall. fr.: coeptantem jam conjurationem disjecit, Tac.

coeptum, i, n. (coeptus, a, um), *opera intrapresa, cominciamento, disegno, impresa, progetto,* Liv. *ed a.: plur.*, temere coepta, Liv.: audacia coepta, Verg.

coeptŭs, ūs, m. (coepi), *principio, incominciamento,* coeptus nefarii, Cic. Cat. 1, 6: primi, Cic. de fin. 4, 41.

coerātŏr, *arc.* = curator *(V.)*.

cŏērceo, cŭi, cĭtum, ēre (com *e* arceo), *cingere, circondare stabilmente q.c. = contenere, stringere insieme, rinchiudere, comprendere, I) in gener.:* coercet vitta capillos, Ov.: mundus omnia complexu suo coercet et continet, Cic. *II) coll'idea accessoria di impedimento ad un moto libero = reprimere, raffrenare, contenere, limitare, confinare, moderare, restringere,* A) *propr.:* 1) *in gener.:* quibus (operibus) intra muros coercetur hostis, Liv.: amnis nullis coercitus ripis, Liv.: (aqua) jubetur coer-

ceri, *di arrestarne il corso*, Cic.: frenis ora (equorum) c., Ov.: *poet. (di poeti)*, c. numeris verba, *ordinare parole in ordine ritmico = poetare*, Ov. 2) *partic.*: a) *come capitano di un esercito, reggere, guidare, tenere in ordine*, postrema, Verg.: virgā levem aureā turbam, Hor. b) *un albero troppo rigoglioso (partic. una vite), contenere, amputare, potare*, vitem ferro amputans coercet, Cic.: *quindi poet.*, carmen, quod non multa dies et multa litura coercuit, *ha corretto, limato*, Hor. B) trasl., 1) *tenere nei propri confini, limitare, contenere*, faenus, Liv.: *partic. in riguardo ad oratori o ad orazioni*, quasi extra ripa diffluentes, Cic. 2) *frenare, domare, reprimere, rintuzzare*, a) *partic.*: seditionem, Liv.: cupiditates, Cic.: juventutem, Cic.: milites, Caes. b) *con una pena, castigare, punire alc., specialm. di magistrati o autorità*, noxium civem multā, vinclis verberibusve, Cic.

coërcĭtĭo, ōnis, f. (coërceo), *repressione, freno*, 1) *in gener.*: ambitus, Vell.: profusarum cupiditatum, Tac. 2) *partic., mezzi coercitivi, pena, castigo*, coercitionem inhibere *(adoperare)*, Liv.: *come diritto = diritto di punire*, in histriones, Suet.

coërcĭtŏr, ōris, m. (coërceo), *chi tiene in freno*, diligens tamen coërcitor disciplinae militaris, *si contenne come severo custode della disciplina militare*, Eutr. 7, 20.

coero, āre, *arc.* = curo *(V.)*.

coetŭs, ūs, m. (*per* coitus *da* coëo), *I) il radunarsi insieme, unione, mescolanza, fusione*, Lucr.: rerum, Lucr. *II) concr., adunanza, circolo*, coetus nocturni, Liv.: hominum, matronarum, Cic.: ludorum, Cic.: *partic., tumulto di una turba sollevata*, Sen. *e* Suet.

Coĕus, i, m. (Κοῖος), *uno dei Titani, padre di Latona.*

cŏ-exercĭtātus, a, um (exercito), *esercitato, usato insieme, messo in pratica insieme*, perceptiones consentientes et coëxercitatae ad finem utilem vitae, Quint. 2, 17, 41.

cōgĭtābĭlis, e (cogito), *pensabile*, Sen. ep. 58, 16.

cōgĭtātē, avv. (cogitatus, a, um), *con ponderatezza, con riflessione*, Cic. Arch. 18.

cōgĭtātĭo, ōnis, f. (cogito), *pensiero, I) in gener.*: 1) *attivo: pensiero = l'immaginarsi, il pensare, immaginazione, idea come atto (anche al plur.)*, vis cogitationis, Cic.: cogitatione celer, Vell.: alqd cogitatione complecti, alqd intellegere et cogitatione comprehendere, Cic.: *ma* cogitatione complecti alqm absentem, *abbracciare uno nel nostro pensiero*, Cic.: fingere alqd cogitatione, Cic.: ne in cogitationem quidem cadit, *non si può neppur pensare*, Cic.: si tantummodo ad cogitationem valent, *solo possibili per l'imaginazione*, Cic. — *col* genit. *ogg. = pensiero di q.c., rivolto a q.c.*, mire quam illius loci non modo usus, sed etiam cogitatio delectat, Cic.: ipsā cogitatione suscepti muneris fatigor, Quint.: — *seg. da prop. relat.*, occurrit cogitatio, qualis etc., Cic. subit cogitatio animum, qui belli casus... sit, Liv.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., sedet illa cogitatio, quosdam fore, qui etc., Quint.: *così pure coll'*acc. *e l'*inf., subit cogitatio animum *ovv.* alqm *o solt.* subit cogitatio, Liv. *e* Sen. b) *il pensare, pensiero = pensiero e riflessione, riflessione, calcolo, esame (in* Cic. *anche come facoltà di pensare, ragione, allato a* ratio, mens, consilium), *assol.*, homo solus... particeps rationis et cogitationis, Cic.: c. tacita, Cic.: in cogitatione defixum esse, Cic.: ad patriam liberandam ferebatur omni cogitatione, Nep.: cogitationem avertere a miseriis, Cic.: cogitationem de alqa re suscipere, *prendere in esame q.c., riflettere su q.c.*, Caes. *in* Cic. ep.: *plur.*, haec contentio occupaverat cogitationes hominum, *il pensiero*, Liv.: ad id unum omnes cogitationes intendere, Liv.: *col* genit. *ogg.*, ad reliquam cogitationem belli sese recepit, Caes.: cum eo cogitationes ejus rei dies ac noctes agitabat, Liv.: *seg. da prop. relat.*, quaeris ut suscipiam cogitationem *(esame, riflessione)*, quidnam istis agendum putem, Cic. ad Att. 14, 20, 4. 2) *passivo = pensiero, idea, intenzione*, quaero a vobis, num ullam cogitationem habuisse videantur ii, qui etc., Cic.: si hanc cogitationem homines habuissent, ut etc., Quint.: *partic. al plur.*, intimae cogitationes, *i più riposti pensieri*, Cic.: alcjs malae cogitationes, Cic.: reticere cogitationes suas, Cic.: mandare litteris cogitationes suas, Cic. *II) partic., pensiero, progetto, intenzione*, 1) *attivo:* accusationis, Cic.: rerum novarum, Cic. *e* Tac. 2) *pass., pensiero = deliberazione, risoluzione, piano, disegno*, magnae cogitationis manifestus, Tac.: minor cogitatio *(piano, progetto secondario)* intervenit majori *(piano principale)*, Liv.

cōgĭto, āvi, ātum, āre (*propr.* coigito *da* co = com *ed* agito), *rivolgere nell'animo (quindi anche con* cum animo, in animo, secum), *pensare, I) in gen., pensare q.c., ora = immaginare, ideare, ora = pensare a q.c., ora = pensare, sentire riguardo a q.c., mirare a q.c., ora = considerare, fermar la mente su q.c., ponderare, ora = avere in animo q.c., meditare*, α) *assol.* (*contr.* facere, dicere): vis cogitandi, Quint.: cui vivere est cogitare, Cic.: ita sum irritatus, animum ut nequeam ad cogitandum instituere, Ter.: *colla domanda: come? con* avv., c. acutissime, Cic.: callide, Nep.: si vere cogitare volumus *(come parentesi), ben ponderata, ben considerata la cosa*, Cic.: *e* sic cogitabam, *seguito dal pensiero espresso in discorso diretto, cfr.* Ter. Andr. 110: *parim.*, coepi egomet mecum sic cogitare, Sulp. *in* Cic. ep. 4, 5, 4: *e* sic cogitabam, *seg. da discorso indir.*, Cic. Quinct. 77. β) *coll'*acc. *e precis.:* αα) *coll'*acc. *di cosa:* c. nihil abiectum, Cic.: nihil nisi triste, Cael. in Cic. ep.: duo omnia, Curt.: pacem, beneficia alcjs, Cic.: id potestis cum animis vestris cogitare, Cic.: quae in animo cogitat irata, Ter.: id, quod muliebri cogitabat animo, Liv.: sive quid mecum ipse cogito sive alqd aut scribo aut lego, Cic.: partic., cogitatus, *pregn. = pensato a fondo, ben ponderato*, res multum et diu cogitatae, Cic.: sapientis hominis cogitata ratio, Cic.: partic. n. *sost., pensiero, progetto, cosa pensata, stratagemma, accorgimento*, Nep. Dat. 6, 8: *partic. al plur.*, cogitata praeclare eloqui, Cic.: cogitata proloqui non posse, Ter. ββ) *con* acc. pers., *ora = figurarsi, immaginarsi alc.*, Catonem tantum *(soltanto)* c., Tac.: Regulum c., Plin. ep.: *con dopp.* acc., Cic. Balb. 9: *ora = pensare ad alc.*, Scipionem, Laelium, Cic.: et majores et posteros, Tac. γ) *coll'* acc. *e*

l'infin.: cogitat assidue beatum esse se, Cic.: homines ea sibi accĭdere posse non cogitant, Cic.: δ) *con* de *e l'*abl. *e precis. ora insieme all'*acc. *gen.*, nihil posse de diis immortalibus cogitare, Cic.: *ora assol. = pensare a, ecc., riflettere sopra, ecc.*, de eo, Cic.: de te, Cic.: de rationibus tuis, Cic.: *e = darsi pensiero per o di q.c., badare a q.c.*, spe atque animo de se et gloria sua, Cic.: de salute non de victoria, Cic. ε) *seguìto da prop. relat.*: quid agam cogito, Ter.: cogita, qui sis, quo loco sis, Cic.: fac cogites in quanta calamitate sis, Sall. ζ) *con* ad *e l'*acc.: ad haec igitur cogita, vel potius excogita, Cic.: ut ne esset spatium cogitandi ad disturbandas nuptias, Ter.: quod ad perniciem suam fuerat cogitatum, id ad salutem convertit, Nep. η) *con* ut *o* ne *e il cong.: pensare sopra = mirare a, desiderare, aver l'occhio attento a che, ecc.*, Cic., Caes. *ed a.* θ) *con* pro *e l'*abl., Quint. 7, 1, 4. ι) *ellitt.*: ut *(come)* saepe cogitavissent *(sottint.* fieri, Caes. b. c. 3, 86, 5.

II) partic.: a) *pensare q.c.*, quantum ille potuit cogitare commode *(destramente)*, Ter.: aliud agendum ac cogitandum, quo modo resistatur patribus, Liv. b) *pensare a ovv. sopra q.c., riflettere sopra q.c., pensare di fare q.c. = avere intenzione, proporsi, avere in animo, volere,* α) *coll'*acc., nihil nisi caedes, Cic.: accusationem, Cic.: tantum nefas in alqm, Curt.: si qua cogitarentur gravius adversus se, Suet.: *di sogg. inan. personif.*, quid cogitet humidus auster, *che cosa minacci*, Verg.: *quindi partic.*, cogitatus = *meditato, premeditato, voluto,* facinus *(contr.* facinus perfectum), Cic.: furores, Cic. *e* n. pl. *sost.*, *la cosa pensata = disegno, intenzione, progetto, mira, intento*, cogitata patefacere, Nep.: cogitata perficere, Cic. β) *coll'infin.*: quid nunc facere cogitas? Ter.: qui nocere alteri cogitat, Cic. γ) *con* de *e l'*abl.: de parricidio, de alcjs interitu, Cic.: de laqueo et suspendio, Val. Max.: *di sogg. inan. personif.*: cum spiritus coepit de exitu cogitare, Sen. δ) *ellitt. (nello stile epistolare) con* avv. *o con* in *ovv.* ad *e l'*acc. *o col solo* acc. *dei nomi di città = pensare di viaggiare, di andare (sottint.* iter facere, ire, proficisci), etiam Lepidus cras cogitabat, Cic.: inde cogito in Tusculanum, deinde Arpinum, Romam ad Kal. Jun., Cic.: inde ad Taurum cogitabam, Cic.: *con* in *e l'*abl. *= dove si pensa di essere (sottint.* esse), eo die cogitabam in Anagnino, Cic. c) *pensare in questo od in quel modo = essere disposto così o così*, c. male, Cic. *ed a.*: humaniter et sapienter in alqm, Cic.: male de alqo, Cael. *in* Cic. ep.: si quid amice de Romanis cogitabis, Nep.

cognātĭo, ōnis, f. (cognatus), *I) parentela per nascita, consanguineità*, Cic. *ed a.* — *meton., parentela = parenti*, Cic. *ed a. II)* trasl., *parentela, vincolo, relazione, conformità, accordo, somiglianza*, studiorum, Cic.: numerus non habet cognationem cum oratione, Cic.

co-gnātus, a, um (gnatus = natus, *da* nascor), *I) consanguineo, e sost., congiunto, parente*, Cic.: *ed a.*: is mihi cognatus fuit, Ter.: quaedam regis cognata, Justin.: *poetic. anche di oggetti riferentisi a parentela*, rogi, Prop.: corpora, Ov. *II)* trasl., *affine, simile, somigliante, conforme, proprio e sim.*, deus mundo formam sibi cognatam dedit, Cic.: cognata vocabula rebus, Hor.

cognĭtĭo, ōnis, f. (cognosco), *I) l'imparare, il venir a conoscere*, A) *per mezzo dei sensi = esatta conoscenza di q.c. (città)*, Cic. de imp. Pomp. 40: *ovv. (più sovente) di una persona*, alqm cognitione atque hospitio dignum habere, Cic. B) *conosc. intell. = conoscenza, cognizione*, 1) *in gener.*: a) rerum, Cic.: res cognitione dignae, Cic.: b) *meton.*, α) *nozione, notizia, concetto, idea di q.c.*, usitatas perceptasque cognitiones deorum tollere, Cic. β) *conoscenza oggettiva*, alcjs c. atque ars *(scienza)*, Cic. de or. 1, 219. 2) *come* t. t. *legale = inchiesta, esame, istruttoria di un processo*, de alqa re, Cic. *ed a.*: rerum capitalium, *di, ecc.*, Liv. *II)* = agnitio, *conoscenza = riconoscimento*, indest cognitio facta, *così si è venuto a sapere*, Ter. Hec. 831: *parim.* Ter. eun. 921.

cognĭtŏr, ōris, m. (cognosco), *come* t. t. *legale, I) conoscitore, cioè un cittadino romano in paese straniero, che conosce un altro e gli testifica la sua legale identità; che cioè è cittadino romano e ne porta con diritto il nome, garante, malleradore dell'identità di una persona*, Cic. II. Verr. 1, 13; 5, 167 *e* 168. *II) avvocato, patrono, procuratore di una causa*, A) *come patrono, sostenitore o dell'accusa o della difesa dinanzi ai giudici*, Cic. *ed a.*: juris sui, Cic.: trasl., *sostenitore in altre circostanze*, hujus sententiae, Cic.: alienarum simulationum tribunum plebis cognitorem fieri, Liv. B) *come pubblico accusatore, specialm. in cose fiscali, procuratore dello Stato*, Ov. am. 1, 12, 24.

cognĭtūra, ae, f., *uffizio del* cognitor (*n° II*, B), Suet. Vit. 2.

cognĭtus, a, um, partic. agg. (cognosco), *noto, conosciuto, quindi anche provato, sperimentato*, res cognitae, Cic.: homo virtute cognitā, Cic.: sed magis hoc, quo sunt cognitiora (mala nostra) gravant, Ov.: tibi haec esse cognitissima, Catull.

cognōmĕn, mĭnis, n. (com *e* nomen), *I) cognome, nome di famiglia, che veniva aggiunto a quello della* gens (nomen), *come p. e.* Cicero *cognome della* gens Tullia, *e perciò anche il soprannome che uno otteneva per qualche grande impresa o meriti segnalati (p. e.* Africanus, Asiaticus, *come vincitore in A., ovv.* sapiens), alci cognomen Coriolano est, Cic.: cognomen habere sapientis, Cic.: dare alci cognomen pingui, Hor.: Tarquinius cui Superbo cognomen facta indiderunt, Liv. *II)* trasl., generic.: = nomen, *nome*, Verg. *ed a.*

cognōmentum, i, n., *forma arc. parallela a* cognomen, *I) cognome, soprannome*, Poëta *in* Cic., Sall. fr. *ed a. II)* trasl., generic. = *nome, denominazione, contrassegno*, Tac.

1. **cognōmĭnātus**, a, um (com *e* nominatus) = συνώνυμος, *di ugual significato*, verba, *sinonimi*, Cic. part. or. 53.

2. **cognōmĭnātus**, a, um, partic. *di* cognomino *(V.)*.

cognōmĭnis, e (cognomen), *dello stesso nome, che ha lo stesso nome*, gaudet cognomine terra, Verg.: c. alci, Liv. *e* Vell.

cognōmĭno, āvi, ātum, āre (cognomen), *I) denominare con un cognome o soprannome,*

soprannominare, Suet. *ed a.* *II)* trasl., generic. = *nominare, denominare*, Justin. 7, 1, § 1 *e altrove.*

cognoscens, entis, partic. agg. (*da* cognosco), *che arriva alla conoscenza di q.c.*, sui, *che si conosce da se stesso*, Cornif. rhet. 4, 25.

cognosco, gnōvi, gnĭtum, ĕre (com *e* gnosco = nosco) *imparare a conoscere, riconoscere (anche = approvare), procacciarsi la conoscenza, conoscere per via dell'esperienza o dei sensi, cominciare a conoscere, osservare, venire a sapere, comprendere, imparare, giungere alla conoscenza, istruirsi, venir istruito su q.c.; al perf. anche = sapere, conoscere coi sensi o con la mente per mezzo di veduta, lettura, esperienza, studio, conversazione*, *I) in gener.:* α) *coll'* acc., sensus ignem cognoscere vere, Lucr.: c. regiones, Caes.: infantem, Suet.: strepitus pedum, Verg.: responsum, Nep.: morem hostium, Sall.: animos omnium facile, Nep.: alqm bene, Cic.: fidem alcjs, Caes.: summam in se voluntatem alcjs, Caes.: jus civile domi, Cic.: *coll'*abl. *da che cosa?* corpora tactu, Lucr.: matrem visu, Verg.: alqd experiendo magis quam discendo, Cic.: *con* per *e l'*acc., deditio per nuntios cognita, Sall. fr.: homo per se cognitus (= homo navus), Cic. *con* ab *o* ex *coll'*abl. = *da uno o da q.c.*, ab alqo haec dicta, Caes.: iter hostium ex perfugis, Sall.: alqm ex litteris alcjs, Cic.: *con* ab *ed* ex *e l'*abl. = *da q.c.*, id a Gallicis armis et insignibus, Caes.: alqm sermone ab ipso, Phaedr.: ab ejusdem motu numerorum naturam vimque, Cic.: alcjs adventum ex colore vestitus, Caes.: *con* in *e l'*abl. = *in q.c.*, puerum in ludo: *con un secondo* acc., *come che cosa?* c. alqm bonum, Cic.: domos atque villas in urbium modum exaedificatas, Sall.: *col* genit. o abl. *di qualità, imparare a conoscere = sperimentare, conoscere coll'esperienza*, alqm magni animi, Caes.: alqm paratissimo animo, Cic. β) *coll'*acc. *e l'*inf. *e al pass. col* nom. *e l'*inf., Attici nostri te valde studiosum esse cognovi, Cic.: Metello jam antea experimentis cognitum erat genus Numidarum infidum esse, Sall.: cognitus *(conosciuto, colto sul fatto)* Iphicli surripuisse boves, Prop.: per exploratores Caesar cognoscit montem a suis teneri, Caes.: ex litteris imperatoris ita esse cognovit, Sall.: ut ab te gratissimus esse cognoscerer, Cic.: *e all'*abl. assol. (*cfr. n°* γ), cognito, *dopo che si venne a sapere, saputo*, cognito vivere Ptolemaeum, Liv.: *donde negli Scritt. Seriori*, cognito, *seguìto da* quod *(che, ecc.)*, Just. 1, 7, 9 *e più spesso* γ) *seg. da prop. relat.:* tandem cognosti, qui siem, Ter.: qualis esset natura montis, qui cognoscerent misit, Caes.: *e in* abl. assol. (*cfr. n°* β), *dopo che si venne a sapere, avuta cognizione*, Romae nondum cognito qui fuisset exitus in Illyrico, Tac. δ) *seg. da* de *e l'*abl. = *venir a sapere, avere, ricevere notizia di q.c., informarsi, aver informazione*, de Bruto, Cic.: de Clodii caede, Caes.: de meo studio... credo te cognoscere ex litteris tuorum, Cic. ε) *assol.:* nobis pleraque digna cognitu obvenere, Tac.: quo res facilior cognitu esset, Cornif. rhet.: facile erit cognitu, Cic. *II) partic.:* a) *discernere, quale espress. gener. anche = riconoscere*, et signum et manum suam, Cic.: pecus, Liv.: suas res, sua, Liv.: Cratippum, Cic.: inter ceteras Veturiam, Liv.: alqm facie *(all'aspetto)*, Liv. b) *riconoscere davanti al tribunale che uno è una data persona, e quindi attestare, testificare l'identità (che cioè è cittadino romano e ne porta legalmente il nome)*, Cic. II. Verr. 1, 14 *e* 5, 72. c) *come* ἀναγιγνώσκειν, *prender conoscenza di uno scritto, leggere uno scritto, uno scrittore, studiare*, α) generic.: litteras, Cic. *e* Nep.: librum, Nep.: Servii orationem, Cic.: Demosthenem totum, Cic.: *assol.*, quid tam jucundum cognitu atque auditu, quam etc.? Cic. d) *come* γιγνώσκειν *e nell'ant. testam., conoscere per eufemismo, cioè aver commercio carnale*, virum, Ov.: uxorem alcjs adulterio, Justin.: Postumia stupro cognita, Tac. e) *giudicando, acquistare o cercar di acquistare cognizione in q.c., esaminare, investigare*, α) generic.: nam et cognoscendi et ignoscendi dabitur peccati locus, Ter.: *e così esaminare e quindi distinguere, discernere*, ova, Cic.: numerum tuorum militum, *passare in rassegna*, Cic. β) *del pubblico di un teatro*, rem, Ter.: aequum est vos cognoscere atque ignoscere, si etc., Ter. γ) *di un avvocato, una causa da sostenere*, rem tantam, Cic.: causas diligenter penitusque, Cic. δ) *di giudici o altro magistrato, istruire un processo, esaminare, tener giudizio, giudicare, pronunziar sentenza*, causam *o* causas, Cic.: de agro Campano, Cic.: de hereditate, Cic.: de eorum postulatis, Caes.: *assol.*, Verres cognoscebat, Cic.: Caesar ut cognosceret, postularunt, Caes. — Forme *sincop. dal tema del perf.*, cognosti, cognostis, cognorim, -is, -it, cognoram, cognossem, cognossent, cognoro, cognosse, *spesso in* Cic. *ed a.*

cōgo, coēgi, coāctum, ĕre (*sincop. da* coigo, *da* com *e* ago), *spingere insieme, raccogliere, riunire insieme*, *I)* = *con uno sforzo qualunque, mettere, cacciare insieme, riunire in un punto*, 1) *propr.:* a) *spingendo innanzi, di pastori*, pecus, oves, Verg.: pecudes stabulis *(nella stalla)*, Verg. b) *radunando, raccogliere, adunare, riunire da ogni parte*, publicc operas, Cic.: ad judicium omnem suam familiam undique, Caes.: eorum multitudinem in unum, Sall.: turbam ad merces emendas, Hor. *Così partic.:* α) *come* t. t. *militare, soldati e forze*, magnum equitum numerum, Caes.: auxilia undique, Verg.: equites ex Latio et a sociis, Sall.: exercitum in unum locum, *radunare*, Cic.: omnes copias Brundisium, Pompej. *in* Cic. ep.: totam Hesperiam sub arma, Verg.: *e navi*, ingentem vim navium: classem ex Asia, Caes.: naves in Venetiam, Caes. β) *come* t. t. *burocr., radunare, raccogliere, convocare, riunire il Senato*, senatum, Cic.: senatum in curiam, Liv.: *e un singolo senatore*, senatorem. Cic.: *al pass.*, senatus cogitur, Cic. *ed a.: e dei senatori*, cogi ad senatum *o* in curiam, Caes. *e* Liv.: *e nel contesto soltanto* cogi, *p. es.*, coguntur senatores non pignoribus, sed etc., Cic.: *e di un senatore*, in senatum acerbe cogi, Cic.: *i giudici e sim.*, judices, Cic.: centumviralem hastam, Suet.: *un'adunanza del popolo e sim.*, concilium, Caes.: concilium Hypatam *(ad I.)*, Liv.: bucina cogebat priscos ad verba Quirites, Prop. c) *portando insieme, ammassare, raccogliere, mettere insieme*, aurum, Hor.: plura quam satis est, Hor. *Così*

partic., α) *di una rendita in denaro o in frutti*, **ammassare, ricavare, radunare, riporre, raccogliere,** *e sim.*, talenta ad quindecim, Ter.: mella pressis favis, Verg.: bis gravidos fetus, Verg. β) *un dono, un'imposta, ecc.*, **raccogliere, radunare, incassare, riscuotere,** pecuniam, Cic.: stipem, Cic.: pecuniam Postumo *(per P.)*, Cic.: pecuniam ex decumis, Cic.: pecuniam a civitatibus statuarum nomine, Cic. d) *riunendo in un tutto*, α) generic., **riunire, raccogliere,** *al pass.*, **riunirsi, raccogliersi,** coactis cornibus in plenum novies lunaribus orbem, Ov.: *e nubi, procella, ecc.*, **addensare, condensare, ammucchiare,** coelum hoc, in quo nubes, imbres ventique coguntur, Cic. β) *un liquido, o una sostanza fluida in gen.*, **condensare, coagulare,** lactis massa coacti, *rappreso*, Ov.: frigore mella cogit hiems, Verg.: *e sost.*, coacta, ōrum, n., *lana o crine fortemente compresso, feltro*, Caes. b. c. 3, 44, 7. γ) **tener insieme, tener serrato, serrare, chiudere,** cogere agmen *(come* t. t. *milit.)*, *chiudere, serrare la marcia (sia che i soldati camminino bellamente ordinati, sia che si serrino le file per coprire e difendere la retroguardia)*, Liv.: *e fig.* = *esser l'ultimo*, assentior tibi, ut nec duces simus, nec agmen cogamus, Cic.: *così pure* cuneis coactis se agglomerare, *serrarsi in cuneo*, Verg. 2) trasl.: a) **unire, collegare, congiungere, disporre, ordinare** *in un determinato modo*, jus civile in certa genera, Cic.: c. verba in alteros pedes, Ov. b) *come* t. t. *filosof.*, **dedurre, inferire, conchiudere,** hoc cogere volebat falsas litteras esse, Cic.: ex quibus id, quod volumus, efficitur et cogitur, Cic. c) **restringere, riassumere,** alqd in breve, Liv.: alqd in breve dictum, Quint. *II) serrando da ogni parte*, **serrare** *da un più ampio giro ad uno più stretto*, **ammassare, restringere, sforzare, costringere,** 1) *propr.*: a) *restringendo, di pers., per lo più figur.*, ita hac re in angustum nunc meae coguntur copiae, Ter.: quoniam me ex comparato et constituto spatio defensionis in semihorae curriculum coëgisti, Cic.: qui quinquennalem ante censuram intra sex mensum et anni coëgisset spatium, *costretto* (= *limitato*) *a, ecc.*, Liv.: *di venti*, vis ventorum invitis nautis Rhodiorum in portum navem coëgit, Cic. b) *introducendo a forza, premendo, ecc.*, **cacciare, conficcare,** cuneos, Verg.: *e* **ficcare, piantare, cacciar entro,** vites in sulcum, Verg. c) *di luoghi e fiumi*, **restringere, serrare,** eum (amnem) in tenuem alvum, Curt.: saltum in artas fauces, Liv. Italia coacta in angustias, Sall. fr. 2) trasl.: *ridurre con intrinseche ed estrinseche necessità uno contro il proprio volere, ad una condizione, ad uno stato, ad un'azione, ad un tenore di vita*, a) *ad una condizione, ad uno stato*, **ridurre, costringere,** totam gentem sub jus judiciumque suum, Liv. hostes in obsidionem justam, Liv.: oppida vi atque armis in dedidionem, Liv.: *partic.*, c. alqm in provinciam, *ridurre uno al suo posto (del censore)*, Liv.: c. alqm in ordinem, *V.* ordo, b) *ad un modo di vivere, di agire*, **spingere, indurre, ridurre, costringere** (*contr.* persuadere, voluntate impetrare), pass., cogi, *significa anche* **vedersi costretto,** α) alqm, *colla domanda: a che cosa? con* ad *o* in *e l'*acc., alqm ad militiam, Sall., ad defectionem, Liv., ad mortem, Eutr.: alqm in pacem, Justin.: ingratis cogi ad depugnandum, Nep. β) *coll'*inf., jurare, Caes.: puteos fodere, Caes.: cogor, quem laudavi semper, reprehendere, Cic. Phil. 7, § 14: *e coll'* acc. *e l'* infin. pass., quis pactionem fieri, quis adesse istos coëgit? Cic.: quod arma omitti cogebat, Liv. γ) *con* ut *e il* cong., cogere incipit eos, ut absentem Heraclium condemnarent, Cic. δ) *col solo* acc. *(nella prosa classica solo l'*acc. *di relaz. di un* pron. n. *e sim.), e precis.* alqm alqd, *e al pass.* cogi alqd, c. cives id omnes imperio legumque poena, Cic.: cogi alqd ab tribuno, Liv.: *sempl.* alqd, **costringere** *a q.c.*, **ottenere** *per forza q.c.*, persuadere aliquid, non omnia vi et minis cogere, Cic.: cogis adulterium dando tempusque locumque, Ov.: *quindi* partic., coactus = **forzato, violento, non naturale, non spontaneo,** auspicium, Cic.: numeri, *ricercato*, Quint.: lacrimae, *finte*, Verg.: deditio, mors, Tac. ε) alqm, *senza la domanda: a che cosa?* quid enim refert, quā me ratione cogatis? cogitis certe, Cic.: *partic.* partic., coactus, **costretto, forzato,** *coord.*, invitus et coactus (*contr.* volens, voluntate, suā sponte), Cic., Caes. *ed a.*: *coll'* abl. *(da)*, coactus fame, Cic.: re necessariā *ovv.* necessitate, Cic. *e* Nep.: metu *ovv.* terrore, Cic. ζ) *affatto assol.*: invitus feci; lex coëgit, Ter.: si res coget, Cic.

cŏhaerentĕr, avv. (cohaerens *da* cohaereo), **senza interruzione, di seguito,** Flor. 2, 17, 5.

cŏhaerentĭa, ae, f. (cohaereo), **connessione, concatenazione, coerenza, l'organico,** Cic. de nat. deor. 2, 155.

cŏhaerĕo, haesi, haesum, ēre (com *ed* haereo), **essere unito, aver connessione,** *I) con altro oggetto*, **essere unito** = *essere collegato, cresciuto insieme; essere intimamente, strettamente unito, legato, congiunto*, a) *propr.*: *estrins. con q.c.*, cohaerens cum corpore membrum, Cic.: nec equo membra mea cohaerent *(circonl. = non sono un ippocentauro)*, Ov.: *e (con o senza* inter se*), fra di loro*, inter se juga velut serie cohaerentia, Curt.: rami cohaerentes, Curt. b) trasl.: *intrins.*, α) generic., *con q.c.*, congruere et cohaerere cum causa, Cic.: quod causae (dat.) non cohaeret, Quint.: *fra loro*, res *(i fatti)* inter se cohaerent, Curt.: cohaerentia inter se (*contr.* disjuncta et contraria), Cic. β) *partic.*, *mediante un vincolo qualunque o sociale o di patria o di ospitalità, ecc.*, **essere unito, congiunto, essere strettamente legato,** *di pers.*, tot gentes non sacris, non moribus nobiscum cohaerentes, Curt.: *di astr.*, haec ratio pecuniarum, quae Romae versatur, implicita est cum illis pecuniis Asiaticis et cohaeret, Cic. *II)* **essere organicamente unito, congiunto, connesso, aver unione, connessione (nesso),** a) *propr.*: mundus ita apte cohaeret, ut dissolvi nullo modo queat, Cic.: aliquid ejusmodi nullā cohaerendi naturā, *senza una forza potente di un'organica unione*, Cic.: *e così di pers.*, omnibus modis fulciendi sunt, qui ruunt nec cohaerere possunt propter magnitudinem aegritudinis, *non si possono sostenere*, Cic.: alia quibus *(di cui)* cohaerent (homines), *son composti, sono costituiti*, Cic. b) trasl.: *di discorsi e pensieri*, **esser legato,**

aver nesso, vix diserti adulescentis cohaerebat oratio, Cic.: male cohaerens cogitatio, Quint.

cŏhaeresco, haesi, ĕre (incoat. *di* cohaereo), *rimanere congiunto, unito, unirsi crescendo, essere aderente*, a) *propr.*, *con q.c.*, dextera ligno cohaesit, Ov.: *fra loro*, atomi inter se cohaerescentes, Cic. b) trasl., *di pers.*: quod viri optimi adeo cohaesistis *(vi siete così congiunti, amicati)*, ut invicem vos obligari putetis, Plin. 7, 7, 1.

cŏhērēs, ēdis, c., *coerede*, coheres meus, Cic.: coheredem esse alci, Cic.: coheredes habere, Quint.

cŏhĭbĕo, bŭi, bĭtum, ēre (com *e* habeo), *contenere, tenere insieme*, *I) serrando in sè, tener stretto, serrato, chiuso in sè, contenere, chiudere*, brachium togā, Cic.: fŏrtes auro *(con un braccialetto d'oro)* lacertos, Ov.: terra id (semen) occoecatum cohibet, Cic.: marem cohibent callosa (ova) vitellum, Hor.: causae cohibentes in se efficientiam naturalem, Cic. *II) arrestando il libero movimento, contenere, arrestare, frenare, ritenere, impedire, reprimere*, a) *propr.*: tela, Curt.: alqm in vinculis, Curt.: milites intra castra, Curt.: crinem nodo, *annodare*, Hor.: deos parietibus, Tac.: cervos arcu, *arrestare* = *uccidere*, *poet.*, Hor.: ventos carcere, Ov.: *di sogg. inan.*, Pirithoum cohibent catenae, Hor.: claustra cohibentia Janum, Hor.: tempestatibus cohiberi in portibus *(di pers.)*, Auct. b. Afr.: aquilones cohibiti jugis montium, Curt. b) trasl.: *contenere, frenare, raffrenare, reprimere, temperare, calmare, arrestare, impedire*, α) alqd *e* alqm: diu lacrimas, Plin. ep.: assensus omnes, Cic.: conatus alcjs, Cic.: iracundiam, Cic.: motus animi turbatos, Cic.: bellum, Liv.: se, Ter. *ed a.* β) alqm ab alqa re: manum, oculos, animum ab auro gazaque regia, Cic.: a conjugibus vestris numquam effrenatas suas libidines, Cic.: assensum etiam a certis rebus, Cic. γ) alqm non *ovv.* vix coh. *seguìto da* quo minus, Tac. ann. 2, 10 *e* 2, 24. — Infin. pres. pass. *parag.* cohiberier, Lucr. 3, 443.

cŏ-hŏnesto, āvi, ātum, āre, *decorare, ornare, onorare*, alqm, Cic.: exsequias, Cic.: victoriam, Liv.

cŏ-horresco, horrŭi, ĕre, *rabbrividire, aver i brividi*, Cic. *ed a.*

cŏhors (*e* cors, chors), tis, f. (*da connettersi con* χόρτος), *I) luogo spazioso circolare, cortile, recinto, chiuso, specialm. per animali, quindi pollaio e simili*, Script. r. r. *ed a.* *II) meton. (solo nella forma* cohors*)*, *propr. la turba chiusa, serrata, quindi* A) *turba, folla, stuolo, schiera, corteo*, cuncta, *equipaggio*, Verg.: amicorum, Curt.: febrium, Hor. B) *partic.*, *come* t. t. *milit.*, 1) = *una coorte, la 10ª parte di una legione, contenente* 3 manipuli *o* 6 centuriae, Caes. *ed a.*: *talv.* cohortes *(opposto a legioni)* = « *truppe ausiliari degli alleati* », Sall. *ed a.*: *più tardi anche della cavalleria*, centurio cohortis sextae equestris, Plin. ep. 2) cohors praetoria, a) *guardia del corpo del generale*, Caes.: *così anche* cohors regia, *g. del re*, Liv.: *e per ischerno*, c. scortorum, Cic. b) *seguito che circondava il pretore nella provincia* (*V.* comes, *nº II*, B), Cic., Hor. *ed a*

cŏhortātĭo, ōnis, f. (cohortor), *esortazione (eccitante), lo stimolare, arringare*, judicum, Cic.: cohortationem militum facere, *eccitare i soldati (con un discorso), arringare, rinfrancare*, Nep.

cŏhortĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* cohors), *piccola coorte*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 6, 4.

cŏ-hortor, ātus sum, āri, *esortare, eccitare con discorso stringente, inanimire, esortare seriamente, stimolare con esortazioni, animare, arringare*, alqm, Cic.: alqm ad alqd, Cic.: *coll'*infin., Cornif. rhet.: *con* ut *o* ne *e il* cong., Caes.

cŏ-inquĭno, āvi, ātum, āre, *inquinare, imbrattare, macchiare*, trasl., *di vizi*, matres, Poëta *in* Cic.: se scelere, Val. Max.

coiro, āvi, *arc.* = curo, *V.*

cŏĭtĭo, ōnis, f. (coëo), *I) incontro ostile, urto*, prima coitio est acerrima, Ter. Phorm. 346. *II) l'unirsi per operare contro un terzo, unione polit., coalizione, congiura, complotto*, candidatorum, Cic.: coitionem facere, Cic.

cŏĭtŭs, ūs, m. (coëo), *l'unirsi, unione, congiungimento*, *I) in gen.*: c. syllabarum, Quint. *II) partic.* = *coito, accoppiamento delle persone e degli animali*, Ov., Suet. *ed a.*

cŏlăphus, i, m. (κόλαφος), *colpo colle giunture del pugno chiuso, pugno*, colaphum alci ducere, Quint.: alci colaphos infringere, Ter.

Cŏlax, ăcis, m. (κόλαξ), *adulatore, parassita, titolo di commedie perdute di Ennio e Plauto.*

Colchi, ōrum, m. (Κόλχοι), *tribù che abitavano la contrada della Colchide (V.)*, *Colchi, e meton.* = *Colchide.* — *Sing.* Colchus, i, m., *un « Colco »*, *appell.* = *un barbaro selvaggio e feroce*, Hor. art. poët. 118. — *Deriv.*: A) **Colchĭcus**, a, um (Κολχικός), *della Colchide.* B) **Colchis**, chĭdis, f. (Κολχίς), a) *Colchide, contrada dell'Asia ad oriente del mar Nero, celebre per il Vello d'oro e Medea, ora Mingrelia, Guriel, e Imirette.* b) *della Colchide*, *sost.* = *Medea*, Catull., Hor. *ed a. poeti.* C) **Colchus**, a, um, *della Colchide*, Ov.: venena, *di Medea*, Ov.

cŏlens, entis, part. agg (colo), *che onora, veneratore*, qui sunt religionum colentes (cives), Cic. Planc. 80.

cōlĕus, i, m. (= culeus, *sacco*), *scroto, testicolo*, Cic. *ed a.*

collăbĕfacto, (āvi), ātum, āre (com *e* labefacto), *scrollare, rendere vacillante, recar presso alla caduta*, Ov. fast. 1, 566.

collăbĕfīo, factus sum, fĭĕri (com *e* labefacio), *I) esser reso vacillante, vicino a cadere, sfasciarsi*, Lucr. 3, 599. Caes. b. c. 2, 6, 5: *poet. del diventar liquidi di corpi solidi*, Lucr. 4, 695. *II)* trasl., *di uomini di Stato, venir rovesciato, colpito*, testulā illa *(coll'ostracismo)*, Nep. Arist. 1, 2.

collābor, lapsus sum, lābi (com *e* labor), *cadere in rovina, crollare*, *I) propr.*, a) *di edifizi, città, ecc.* = *rovinare, per l'antichità* = *crollare*, Liv. *ed a.* b) *di pers. (partic. svenuto, morente), cadere*, Verg., Curt. *ed a.* *II)* trasl.: ira in se ipsa collapsa est, Val. Max.

collăcĕrātus, a, um (com *e* lacero), *lace-*

rato, squarciato, dilaniato, corpus, Tac. hist. 3, 74.

collăcrĭmātĭo, ōnis, f. (collacrimo), *il prorompere in pianto, pianto dirotto,* Cic. de or. 2, 190.

collăcrĭmo, āvi, āre (com *e* lacrimo), *prorompere in lacrime, piangere dirottamente, assol., Comic. e* Cic. de rep. 6, 9: *coll'acc.* = *intorno a q.c.,* casum alcjs totiens *(in tanti passi [della medesima tragedia]),* Cic. Sest. 123.

collaevo, *V.* collevo.

collătātus, a, um (com *e* latus), *esteso, ampio,* oratio collatata et diffusa (*contr.* oratio angusta atque concisa), Cic. or. 187.

Collătĭa, ae, f., *Collazia, antichiss. città dei Sabini, vicino a Roma. — Deriv.:* **Collātīnus,** a, um, *Collatino; plur. sost.,* Collatini, ōrum, m., *abit. di Collazia, Collatini; e* Collatinus, *soprannome di* L. Tarquinius, *marito di Lucrezia, perchè ivi domiciliato; quindi* penetralia Collatina, *di Collatino,* Ov.

collātīcĭus, a, um (confero), *collettizio, raccogliticcio, imprestato, mescolato, misto, e sim.,* Sen. *ed a.*

collătĭo, ōnis, f. (confero), *I) il portare insieme,* a) *del denaro, contributo, sussidio,* stipis, Liv.: *partic. dono in denaro raccolto per l'imperatore,* Plin. pan. *e* Suet. b) *delle insegne nel combattimento,* signorum collationes, *il dar battaglia, battaglie,* Cic. de or. 1, 210. *II) paragone, confronto,* A) *in gen.:* collatione reliquarum (legionum), Hirt. b. Gall.: incultae barbariae, Justin. B) *partic.:* 1) *come* t. t. *retor., paragone, similitudine,* Cic. de inv. 1, 49. Quint. 5, 11, 23. 2) *come* t. t. *filos.,* coll. rationis *e sempl.* collatio, *determinazione di relazione, analogia,* Cic. de fin. 3, 33; Tusc. 4, 27. Sen. ep. 120, 4.

collătro, āre (com *e* latro), *latrare, abbaiare contro,* trasl. (= *vituperare*), philosophiam, Sen. de vit. beat. 17, 1.

collătŭs, abl. ū, m. (confero), *il portare insieme,* in collatu (armorum), *nell' incontro ostile, nell'urto, nello scontro, azzuffamento,* Auct. b. Hisp. 31, 2.

collaudātĭo, ōnis, f. (collaudo), *lode, elogio, l'esprimersi con lode intorno ad alc.,* scriptoris, Cornif. rhet. 2, 13. Cic. de inv. 2, 125.

collaudo, āvi, ātum, āre (com *e* laudo), *lodare,* alqm, Cic. *ed a.:* clementiam ejus per litteras, Cic.: militum virtutem, Liv.

collaxo, āre (com *e* laxo), *allargare, dilatare,* Lucr. 6, 233.

collecta, ae, f. (collectus *da* 2. colligo) = συμβολή, *contribuzione in denaro per un pranzo in comune, scotto,* collectam a conviva exigere, *scherz.* trasl. *in* Cic. de or. 2, 233.

collectānĕus, a, um (2. colligo), *raccolto,* dicta *(sentenze),* Suet. Caes. 56.

collectīcĭus, a, um (2. colligo), *collettizio, raccogliticcio,* exercitus, *raccolto in fretta,* Cic.: ignis, Sen.

collectĭo, ōnis, f. (2. colligo), *I) astr., collezione, raccolta,* A) *propr.:* membrorum, Cic. de imp. Pomp. 22. B) trasl.: 1) *in gen.:* amicorum (*contr.* detractio amicorum), Sen. ep. 74, 25 *dubbio* (*Haase legge* allectio amici). 2) *partic.:* a) *come* t. t. *retor.* = *breve ripetizione, ricapitolazione, riepilogo,* Cic Brut. 302. Quint. 4, 4, 2. b) *come* t. t. *filos.* = *sillogismo, raziocinio, argomentazione,* Sen., Quint. *ed a. II) concr., come* t. t. *medico* = *accumulamento di umori corrotti, apostema, postema, ascesso,* Sen. ep. 68, 8 *ed a.*

collectīvus, a, um (2. colligo), *I) accumulato, raccolto,* humor, *di cisterna,* Sen. nat. qu. 3, 7, 3. *II)* trasl., *sillogistico,* status, Quint.: quaestio, Quint.

collectŭs, ūs, m. (2. colligo), *raccolta, cumulo,* aquae, Lucr.: lapidum, Lucr.

collēga, ae, m. (com *e* lēgo, *delegato insieme: quindi*) *compagno d'ufficio, sostituto, collega,* in praetura, Cic.: imperii, *co-reggente,* Tac.: *di soci d'una corporazione,* Cic. Sull. 7: trasl., qui (Metrodorus) est Epicuri collega sapientiae, Cic. de nat. deor. 1, 113.

collēgĭum, ĭi, n. (collega), *I) astr., collegio, unione di colleghi, di compagni d' ufficio,* Liv. *ed a.:* concors, Liv. *II) concr.* = ἑταιρία, A) generic., *collegio, adunanza, unione per uno scopo comune, anche demagogico,* Cic. post red. in sen. 33. Suet. Aug. 32. B) *partic.:* 1) *di un ufficio identico, collegio,* praetorum, Cic.: c. coit *(si raduna),* Cic.: pro collegio pronuntiare, *in nome del c.,* Liv.: *e corporazione, collegio dei sacerdoti,* pontificum, augurum, Cic. 2) *di arte identica, corporazione, corpo d'artefici, corpo,* mercatorum, Liv.: mercuriales de collegio ejecerunt, Cic.

collēvo, āre (com *e* lēvo), *lisciare, levigare,* Sen. *ed a.*

collībertus, i, m. (com *e* libertus), *chi è stato liberato (è liberto) insieme,* Cic. *ed a.*

collĭbet *o* **collŭbet,** bŭit *e* bĭtum est, ēre (com *e* libet o lubet), *q.c. va a grado, piace,* si quid collibuit, Ter.: quae patribus collibuissent, Sall.: *impers.,* mihi collibitum est, Cic.

collīdo, līsi, līsum, ĕre (com *e* laedo), *I) urtare, battere, percuotere insieme, collidere,* a) *propr.:* Cic. *ed a.:* manus, *battere,* Quint.: navigia inter se, Curt. b) trasl., *passivo,* collidi = *urtare ostilmente o l'un coll'altro,* Hor., Vell. *ed a.: di leggi, ecc., collidere,* Quint. *II) rompere, infrangere,* quaedam vasa argentea collisa, Cic.

collĭgātĭo, ōnis, f. (colligare), *collegamento, nesso, connessione, congiunzione, nucleo, I) propr.:* tota operis, Val. Max. 8, 14, 6: *plur. in* Cic. Tim. 7, § 23. *II)* trasl.: causarum omnium, Cic.: artior societatis, Cic.

1. **collĭgo,** āvi, ātum, āre (com *e* ligo, āre), *legare insieme, annodare insieme mediante un legame* (*contr.* solvere), *I) l' un coll' altro:* 1) *propr.:* manus, Cic.: scuta, *attaccare l'uno all'altro,* Caes. 2) trasl.: a) generic., *annodare, congiungere con qualche legame, collegare,* homines inter se sermonis vinculo, Cic.: *comun. al pass.,* res omnes inter se aptae colligataeque, Cic. b) *annodare in un periodo,* verbis colligantur sententiae, Cic. or. 168. c) *collegare qualcuno politicamente,* se cum multis, Cic. ep. 9, 17, 2. d) *legare qualcuno in qualche luogo, cioè obbligare a rimanere,* alqm in Graecia, Cic. Phil. 11, 26. *II) congiungere in sè, nelle sue parti, organicamente,* 1) *propr.:* a) generic. (*contr.* solvere, dissolvere), Cic. *ed a.* b) *unire, legare, fasciare con una benda, ecc.,*

vulnera, Suet. c) *legare un essere anim. con vincoli, incatenare,* alqm, Ter. *e* Nep. 2) trasl.: a) *raccogliere nell'esposizione,* septingentorum annorum memoriam uno libro, Cic. or. 120. b) *legare, impedire nel suo movimento*, impetum alcjs, Cic. Phil. 11, 4.

2. **collĭgo,** lēgi, lectum, ĕre (com *e* legere), *raccogliere, radunare, adunare, ammassare, I) propr.:* a) *colla mano, ecc.*, sarmenta virgultaque, Caes.: radices palmarum agrestium, Cic.: fructus, Hor.: flores, Ov.: venenatas serpentes, Nep.: ossa *(ossa)*, Tibull.: sarcinas, *raccogliere in un mucchio*, Sall.: vasa, *riunire gli attrezzi militari, prepararsi alla partenza*, Liv.: vasa ex tuguriis, Sall.: faces undique ex agris, Liv.: uvas de vitibus, Ov.: apes in vas, Varr.: stipem a tyrannis, Liv. b) generic., *recare insieme in un punto*, α) *raccogliere, accumulare,* pecuniam, Hor.: aquam uberiorem, Cic.: pluvias aquas, Quint.: curriculo pulverem Olympicum, Hor.: spiritum, *prender fiato*, Quint.: *di sogg. inan.*, aër humorem colligens, Cic.: pluviam *(della notte)*, Verg.: revertentes ignes *(della luna)*, Verg.: rugas *(del volto)*, Sen. β) *radunando, raccogliere, riunire, radunare, concentrare,* milites, Cic.: copias *ovv.* naves in unum, Liv.: omnes copias undique, Cic.: de pagis omnibus bonos viros, Cic.: ex agris ingentem numerum perditorum hominum, Cic.: reliquos ex fuga, Nep.: *quindi* se coll., *raccogliersi, radunarsi, assol.*, Caes.: se in unum, Liv.: se ex regno alcjs, Cic. c) *raccogliere, tor su, alzare, sollevare, tirar a sè, su di sè,* α) generic.: corpus, Justin.: librum elapsum, Plin. ep.: pallium, Plaut.: sinus fulvo in nodum auro, Verg.: capillos sparsos per colla in nodum, *annodare*, Ov.: arma, *ammainare le vele*, Verg. β) *restringere, serrare,* vertex in unum apicem collectus, Ov.: *partic. esseri anim.*, orbem breviore spatio, Liv.: se in spiram *(di un serpente)*, Verg.: se in arma, *rannicchiarsi dietro la lancia (tenuta innanzi)*, Verg. d) *trattenere, tirare indietro,* equos, Ov.: hastas (*contr.* protendere), Tac. *II)* trasl.: a) *raccogliere, cercare, radunare,* facete dicta, Cic.: res undique, Cic.: quaedam collecta edere, Quint. b) *tirare addosso a qualcuno un bene o male, suscitare o comun. tirarsi addosso, acquistarsi, procacciarsi, ricevere, guadagnare, raccogliere, così una c. fisica*, robur, Verg.: frigus, Hor.: sitim, Verg. *ed* Ov.: sitim ab aestu, Ov.: vires, Liv. agendo ac moliendo vires ad agendum aliquid, Liv.: *che una morale*, alci benevolentiam *ovv.* odium exercitus *(di fortuna o sventura)*, Caes.: benevolentiam, Cic.: odium, Ov.: iram (*contr.* ponere), Hor.: benevolentiam ab auditorum persona, Cornif. rhet.: benevolentiam civium blanditiis et assentationibus, Cic.: ex hoc labore magnam gratiam magnamque dignitatem, Cic.: invidiam crudelitatis ex eo, Cic. c) coll. se *ad* animum (animos) *o* mentem, *riaversi, rimettersi, tornare in sè, prender animo* (*contr.* animum confundere *o sempl.* confundi), coll. se, Cic. *ed a.*: se ex timore, Caes.: animum (animos), Liv.: mentem, Curt.: mentem ab aestu (amoris), Ov. d) *nel discorso e nei pensieri, mettere insieme,* α) *oralmente o per iscritto, addurre, produrre, annoverare,* singula, Plin. pan.: peccata consulum, Cic.: omnes excusationis causas, Hirt. b. G.: omnia bella civilia, Cic.: res Romanas per ordinem temporum strictim, Eutr.: quos tu paulo ante memoriter collegisti, Cic.: *e ricapitolando, raccogliere, ricapitolare, riepilogare,* sparsa argumenta, Quint.: colligit fortiter, Plin. ep. β) *pensando,* αα) generic., *nel pensiero, nella memoria, raccogliere, meditare,* quae si colliges, Cic.: cum maximarum civitatum veteres animo calamitates colligo, Cic. ββ) *calcolando, riunire, al passivo = risultare, così una somma*, cum praesertim centum et viginti annos ab interitu Ciceronis in hunc diem effici ratio temporum collegerit, Tac.: centum et viginti anni ab interitu Ciceronis in hunc diem colliguntur, Tac.: *come pure calcolare, misurare una misura nello spazio*, intervalla siderum et mensuras solis ac terrae, Quint. γγ) *deducendo, trar la conclusione, dedurre, concludere, formarsi un giudizio,* sic collige mecum, Hor.: nonne ista colligunt, Cic.: inde paucitatem hostium, Liv.: bene colligit *coll'* acc. *e l'* infin.: ex quo colligi potest *coll'* acc. *e l'* infin., Tac.: ex eo colligere poteris, quantā occupatione distinear, Cic.: experimento facile colligitur, utrum... an etc., Cels.

collīneo (collīnĭo), āvi, ātum, āre (com *e* linea), *dirigere q.c. in linea retta, mandare in linea retta, prender di mira,* hastam aliquo aut sagittam, Cic. de fin. 3, 22: *pregn. = colpire nel segno, imbroccare,* quis est enim, qui totum diem jaculans non aliquando collineet? Cic. de div. 2, 121.

collĭno, lēvi, lĭtum, ĕre (com *e* lino), *ungere, ingrassare*, alqd alqā re, Hor. *ed a.*

Collīnus, a, um (collis), *che si trova sul colle Quirinale o Viminale,* tribus, Cic.: porta C., *vicino al quale stava il tempio di* Venus Erycina, Liv. 26, 10, 3 *e altr.*: *quindi poet. = che si trova, che cresce alla porta Collina,* herbae, Prop. 4, 5, 11.

collĭquĕfīo, factus sum, fĭĕri (com *e* liquefio), *liquefarsi intieramente,* Cic. Clu. 173.

collis, is, m., *colle, collina, altura* (*contr.* campus), Cic., *ed a.*: Capitolinus, Palatinus, Liv.

collīsĭo, ōnis, f. (collido), *collisione, urto, conquassamento,* Justin. 11, 12, 6.

collŏcātĭo, ōnis, f. (colloco), *I) attivo = collocazione in matrimonio, matrimonio,* Cic. Clu. 190. *II) passivo = l'essere collocato, collocazione, posizione,* a) generic., siderum, Cic. b) *collocazione, ordinamento, disposizione delle parole e pensieri,* verborum, argumentorum, Cic.: rerum, Quint.

collŏco (con-lŏco), āvi, ātum, āre, *dare, assegnare il suo posto in qualche luogo ad un oggetto, I) in gen., collocare, porre, deporre, posare, rimettere, riporre, nel contesto sempl. collocare, porre, I) propr.:* a) generic.: α) *ogg. inan.:* lecticas, Cic.: tabulas et signa propalam, Cic.: eam materiam conversam ad hostem, Caes.: suo quidque in loco, Cic.: magni ponderis saxa in muro, Caes.: tabulas bene pictas in bono lumine, Cic.: *e (fig.)* bene facta in lumine, *porre in luce, far vedere*, Cic.: simulacrum Victoriae ante ipsam Minervam, Caes.: lecticam pro tribunali, Suet.: oculos pennis *(sulle piume)*, Ov. β) *esseri anim., tanto riz-*

zare, eos *(le loro statue)* in illo loco atque in rostris, Cic.: *quanto collocare, porre, far collocare, mettere (porre, deporre), far prender posto,* puellulam, Catull.: alqm in lecto suo, Cic.: alqm in cubili, Cic.: *e (sul triclinio)* alqm super se, infra se, juxta se, Suet. b) *come* t. t. *milit.*,, *collocare, disporre, appostare,* α) *ogg. inan.:* currus ita, ut etc., Caes.: impedimenta in tumulo quodam, Caes.: Rhodias naves in dextro cornu, Auct. b. Al.: ballistas scorpionesque ante frontem castrorum contra oppidum, Auct. b. Afr. β) *esseri anim.:* certa subsidia, Caes.: milites in muro praesidii causā, Caes.: insidias bipertito in silvis, Caes.: in cella Concordiae armatos, Cic.: eosdem eodem loco in acie, Caes.: certis locis cum ferro homines, Cic.: alci insidias ante fundum suum, Cic.: legiones propius Armeniam, Tac.: cohortes legionarias quatuor advorsum pedites hostium, Sall.: alqm ad hanc rem, Cic.: alqm ad Cn. Pompejum interimendum, Cic. 2) trasl.: a) generic., *collocare, porre, mettere,* res suo loco, Cic.: in animis vestris omnes triumphos meos condi et collocari volo, *mi auguro di saper fedelmente custoditi,* Cic. b) *recare, trasportare in una condizione, relazione, situazione,* alqd *o* alqm in tuto, Tac. *e* Cic. c) *porre q c. in q.c., o qualcuno, fondare sopra q.c., o qualcuno, far riposare,* spem aliquam in alqa re, Cic.: spem salutis in fuga, Auct. b. Al.: omnes bene vivendi rationes in virtute, Cornif. rhet. d) *impiegare un tempo o un'attività in q.c., rivolgere,* adulescentiam suam in amore atque in voluptatibus, Cic.: omne suum studium in doctrina et sapientia, Cic.: *rifl.*, se coll. in alqa re, *porsi in q.c., darsi ad una cosa,* Cic.: *e* totum se coll. in alqa re, *sprofondarsi, immergersi in q.c.*, Cic. e) *recare per iscritto, addurre (parlare),* de cujus moderatione atque sapientia in prioribus libris satis collocavi, Tac. ann. 6, 27.

II) partic.: A) *dare il posto conveniente,* 1) *propr.:* a) *porre per bene un abito, porre in assetto,* clamydem, ut pendeat apte, Ov. met. 2, 734. b) *aggiustare un membro,* coxam parum apte, Plin. ep. 2, 1, 5. 2) trasl.: a) *(come* t. t. *retor.), collocare così e così parole e pensieri, disporre, ordinare, unire,* verba apte, Quint.: verba diligenter collocata, Cic.: ut sint ordine collocati (sensus), Quint.: ratio collocandi, Cic.: verba collocata, *i vocaboli nella loro unione in proposizioni* (*contr.* verba singula), Cic. b) *disporre, ordinare condizioni civili e politiche, far disposizioni per q.c.*, nuptias, Poëta com. *in* Cic.: res, Caes.: rem militarem, Cic.: civitatis statum, Cic. B) *collocare in modo durevole,* 1) *propr., allogiare qualcuno in qualche luogo, collocare, porre, far prendere o assegnare la sua sede (stanza), stabilire, trasferire, trasportare, stanziare,* comites apud ceteros hospites, Cic.: se Athenis, Cic.: multitudinem in agris, Nep.: Boios ibi *o* in finibus suis, Caes.: colonias idoneis in locis, Cic.: *come* t. t. *milit.*, ibi praesidium, Caes.: exercitum in provinciam, quae proxima est Numidiae, hiemandi causā, Sall.: exercitum in hibernis, Caes.: classem Miseni, Suet. b) *stabilire alcuno in un possesso,* alqm in aedibus suis, in patrimonio suo, Cic.: alqm in majorum suorum regno, Cic. 2) trasl.: a) *porre in una certa collocazione, collocare, trasporre sotto una certa classe,* alqm hoc in gradu (dignitatis), Cic.: virtutes alcjs in deorum numero, Cic. b) *collocare una donna in matrimonio, maritare,* alqam in matrimonium *o* in matrimonio, Cic.: filiam suam alci, Cic.: propter paupertatem collocari non posse, Nep. c) *collocare, porre denaro in q.c. (partic. in terreni), impiegare in q.c.*, dotem in eo fundo, Cic.: pecuniam in praediis, Cic.: *e sempl.* coll pecuniam, pecunias, Cic.: trasl, *impiegare in q.c. spendere in q.c., consumare,* patrimonium in rei publicae salute, Cic.: bene apud alqm tam multa pretia ac munera, Cic.: aedilitas recte collocata, *data alla persona idonea*, Cic.

collŏcŭplēto, āvi, āre (com *e* locupleto), *arricchire oltremodo,* se, Ter. heaut. 258: trasl., *col discorso, colle parole*, rem, Cornif. rhet. 2, 28: argumentationem, ibid. 2, 46.

collŏcūtĭo, ōnis. f. (colloquor), *collocuzione = colloquio, abboccamento,* Cic. *ed a. (anche al plur.).*

collŏquĭum, ĭi, n. (colloquor), *colloquio, conversazione,* in *e* ad c. venire, Caes.: colloquia amicorum absentium, *relazioni per mezzo di lettere*, Cic.

collŏquor, lŏcūtus *o* lŏquūtus sum, loqui (com *e* loquor), *abboccarsi con alcuno, intrattenersi, discorrere, trattare,* cum alqo, Cic.: cum alqo per alqm, Caes.: per litteras, Cic.: inter se, Cic.: inter se multum de alqa re, Cic.: de his rebus, quas *(intorno a cui)* tecum colloqui volo, Nep.: *assol.*, Cic.: ex equis, Caes.

collŭbus, *V.* collybus.

collūceo, ēre (com *e* luceo), *rilucere, risplendere da tutti i lati, essere intieramente illuminato, chiaro,* 1) *propr.:* longe lateque, *del sole*, Cic.: fulgore, Cic.: flammis, Liv.: quā (mare) a sole collucet, Cic. *II)* trasl., *risplendere, apparire luminosamente,* vidi collucere omnia furtis tuis, Cic.

colluctātĭo, ōnis, f. (colluctor), *colluttazione, il lottare, combattere,* Sen.: trasl., *dell'agonia*, Sen.: *il biascicare le parole*, Quint.

colluctor, ātus sum, āri (com *e* luctor), *lottare, combattere con alc., assol.*, Justin. 13, 8, 8: trasl., cum calamitate, Sen.: cum corpusculo suo, Sen.

collūdo, lūsi, lūsum, ĕre (com *e* ludo), *giuocare con alc., I) propr.:* paribus, Hor.: *poet.*, summa in aqua, *muoversi scherzando (di penne)*, Verg. *II)* trasl., *mantener pratiche segrete con alc., intendersela con alcuno (a danno di un terzo)*, cum alqo, Cic. *e* Sen. rhet.

collum, i, n. *I) collo negli uom. e animali*, columbae, Cic.: invadere in collum, *saltare al collo con impeto*, Cic.: collum dare, *sottomettersi*, Prop.: *come immagine della vita*, actumst de collo meo, Plaut.: posuit collum in pulvere, Hor. *II) collo d'una bottiglia*, Phaedr.: *del papavero*, Verg.

collŭo, lŭi, lūtum, ĕre (com *e* luo), *sciacquare, lavare,* ora, *poet. = estinguere la sete*, Ov. met. 5, 447.

collūsĭo, ōnis, f. (colludo), *segreta intelligenza per ingannare,* cum alqo, Cic.: inter patrem et raptorem, Sen. rhet.

collūsŏr, ōris, m. (colludo), *compagno di giuoco,* a) generic., puerorum, Plin. ep. 9, 33, 8. b) *compagno nel giuoco della palla,* Sen. ben. 2, 17, 3. c) *compagno in un giuoco d'azzardo* (alea), Cic. Phil. 2, 56 *e* 101 *e* Suet. Cal. 41.

collustro, āvi, ātum, āre (com *e* lustro), *I) rischiarare, illuminare,* omnia clarissimā luce *(del sole),* Cic.: collustrata in picturis, *colorito chiaro, splendente,* Cic. *II)* trasl., *prendere in considerazione, considerare, esaminare, osservare,* omnia oculis, Cic.

collŭvĭēs, ēi, f., *e* **collŭvĭo,** ōnis, f. (colluo), *concorso di cose diverse o d'uomini, miscuglio, guazzabuglio, colluvie, colluvione,* α) *forma* -es *p. es.* in ea colluvie regnare, Atticus *in* Cic.: c. nationum, Tac. β) *forma* -io, *p. es.* gentium, *mescolanza di stirpi,* Liv.: omnium gentium, Liv.: omnium scelerum, Cic.: rerum, Liv.: Drusi, *feccia della plebe del partito di Dr.,* Cic.

collȳbus (collŭbus), i, m. (κόλλυβος), *I) aggio, profitto nel cambiar la moneta,* Cic. Verr. 3, 181. Cass. Parm. *in* Suet. Aug. 4. *II)* trasl., *cambio,* Cic. ad Att. 12, 6 in.

collȳrĭum, ĭi, n. (κολλύριον), *collirio, unguento pastoso preparato in forma di uno zipolo, partic. lenimento per gli occhi,* Hor. Cels. *ed a.*

1. **cōlo,** āvi, ātum, āre (colum), *colare, purificare, depurare,* ceram, mel, Col.: faecem, Plin.

2. **cŏlo,** cŏlŭi, cultum, ĕre, *coltivare, aver cura, I) in senso più stretto,* a) *(come* t. t. *dell'agr.) coltivare, curare = lavorare,* agrum, agros, Cic.: agrum manibus suis, Eutr.: hortum exiguā stipe, Curt.: vineta et oleas et arbustum, Quint.: vitem, Cic.: fructus, Verg.: fruges, poma, Ov.: *assol. = esercitar l'agricoltura,* colendi haud facilem esse viam, Verg. b) *= abitare un luogo, dimorare, star di casa, trattenersi in, frequentare un luogo,* α) *coll'acc. del luogo, di uomini,* urbem, Cic.: Rheni ripam, Tac.: insulas, Liv.: in prima coluisse Helicona juventa, *poet. = aver già poetato nella prima gioventù,* Prop.: *di divinità,* Vejos, Liv.: hanc urbem hos sacratos lacus lucosque, Liv. β) *assol.:* circa utramque ripam Rhodani, Liv.: super Bosphorum, Curt.: usque ad Albim, Tac.: *affatto assol.,* colunt discreti ac diversi, Tac.: Antrona voluntate colentium recepit, *degli abitanti,* Liv. *II) in senso più ampio, contr.* neglegere, 1) *curare fisicamente o spiritualmente,* a) *fisicam.,* α) *con nutrimento fisico, alimentare,* milites arte *(scarsamente),* se opulenter, Sall. Jug. 85, 34. β) *mediante cura fisica e ornamenti esterni, aver cura, ornare, adornare, abbellire,* se plus justo, Sen.: corpora, Ov.: brachia et lacertos auro, Curt.: equis et armis decoribus cultus, Sall. fr. γ) generic., *con progresso mater., curare render felice, part. della divinità,* terras, Verg.: terras hominumque genus, *dirozzare, incivilire,* Hor. b) *curare spiritualmente, coltivare, nobilitare,* genus orationis aequabile et temperatum, Cic.: pectus ingenuas per artes, Ov. 2) generic., *curare, coltivare materialmente,* a) *con esercizio, fatica continua, esercitare q.c., maneggiare, curarsi, occuparsi di q.c., attendere ad una cosa, tenere a q.c., mantenere, aver sott'occhio, cercar di mantenere,* nec victum nec vitam illam, Cic.: munus, officium, Cic.: studia vehementer, Cic.: amicitias utilitatibus, Cic.: pacem, Liv.: fidem, Cic.: virtutem, Cic.: alcjs memoriam, Cic.: bonos mores, Sall. b) *mediante espressioni di stima, manifestazioni d'onore, di venerazione, ecc.,* α) *onorare una divinità, ecc. con preghiere, sacrifizi ed a. cerimonie, riverire alcuno, venerare, adorare alcuno, sacrificare, servire ad alc.* αα) *coll'acc. della divinità, ecc. che si venera,* deos, Cic.: deum maxime Mercurium, Caes.: regem divinis honoribus, Curt.: alqm ut deum, Cic.: alqm *o* nomen alcjs inter deos, Curt.: id quod pro deo colitur, *l'idolo,* Curt. ββ) *coll'acc. del luogo (altare, tempio), tener come sacro, venerare come sacro,* sanctas aras, Ov.: Musarum delubra, Cic.: sacellum sanctissime, Nep. γγ) *coll'acc. dell'offerta (sacrifizio), cerimonia, festa che si celebra venerando. servendo, curare, osservare, celebrare, solennizzare,* sacra Musarum, Ov.: religiones pie magis quam magnifice, Liv.: festa caesā sue, Ov. β) *uomini, servire qualcuno, consacrare al suo servizio, onorare con appar. esteriori, riverire, trattare con sommo rispetto, rendere omaggio ad alc., in senso cattivo, prestar servitù ad alc.,* alqm, Cic. *ed a.:* inter se colere ac diligere, Cic.: alqm patris loco, in parentis loco, Cic.: socios cum fide, Liv.: *coll'*abl. = *onorare con q.c.,* alqm donis, Liv.: honoribus muneribusque, Liv.: ab alqo coli litteris, *ricevere prove scritte dell'alta stima di alcuno,* Nep.

cŏlŏcāsĭum, ĭi, n. (κολοκάσιον), *colocasia, ninfea indiana,* Verg. ecl. 4, 20.

cōlŏn, i, n. (κῶλον), *membro (colon) di un verso,* Quint. 9, 4, 78.

cŏlōna, ae, f. (colonus), *contadina, villana,* Ov. fast. 2, 646 *ed a.*

Cŏlōnae, ārum, f. (Κολωναί), *città della Troade, secondo Chandler ora villaggio di* Khemali.

Cŏlōnēus, a, um, *appartenente al demo attico di Colono* (Κολωνός), *di Colono, Coloneo,* Oedipus *(Οἰδίπους ἐπὶ Κολωνῷ), tragedia di Sofocle,* Cic.: locus, Cic.

cŏlōnĭa, ae, f. (colonus), *colonia, I) propr.:* constituere coloniam, Cic.: colonos deducere in colonias, Cic.: *quindi parecchie città portavano il nome di* Colonia, *come* Colonia Agrippinensis, *V.* Agrippina, *alla fine. II) meton., colonia = coloni,* coloniam mittere in locum, Cic.: coloniam deducere, Cic.

cŏlōnĭcus, a, um (colonus), *colonico, appartenente alle colonie,* cohortes, *levate in col. rom.,* Caes.: decurio, *nella colonia,* Suet.

cŏlōnus, i, m. (colo), *I) colui che coltiva il campo proprio o l'altrui, contadino, fittajuolo,* Cic. *ed a. II) colono, abitante di una colonia,* Cic. *ed a.: poet.* trasl., = *abitante, abitatore,* Verg.

Cŏlŏphōn, ōnis, f. (Κολοφών), *Colofone, una delle più notevoli fra le dodici città ioniche sulla costa della Lidia, col porto di* Notium *(più tardi nomin. parim. Colofone) e il famoso tempio ed oracolo di* Apollo Clarius *nelle vicinanze; ora rovine presso il borgo di* Chilli *o* Zille. — *Deriv.:* A) **Cŏlŏ-**

phōnĭăcus, a, um, *di Colofone.* B) **Cŏlŏphōnĭus**, a, um (Κολοφώνιος), *Colofonio, di Colofone; plur. sost.*, Colophonii, ōrum, m. (Κολοφώνιοι), *abit. di Colofone, Colofonii.*

cŏlŏr (cŏlōs), ōris, m., *colore, I) propr.:* A *in gen.:* Tyrius, Hor.: argenti, Hor.: colorem ducere, *colorarsi (del grappolo)*, Verg. B) *partic., colore del volto. colorito,* 1) *in gen.:* verus, Ter., (*contr.* fucatus), Hor.: colorem mutare, Hor., *o* perdere, Ov.; *cfr.* crebra coloris mutatio, Cic.: tales virgo dabat ore colores, *così mutava colore il suo viso,* Verg. 2) *pregn.* = *color del volto fresco, colorito fresco, bello,* robur et colos imperatoris, Liv.: nimium ne crede colori, Verg.: abiit corpusque colorque, Ov. *II)* trasl.: A) *in gen., colore, apparenza esterna, esterno,* civitatis, Cic.: vitae, Hor. B) *partic.:* 1) *del discorso, stile, tono e colore, colorito,* urbanitatis, Cic.: tragicus, Hor. 2) *pregn.*, a) *colorito vivace, ornamento,* Cic.: flos et color pigmentorum, Cic. b) *apparenza esterna ingannatrice* = *palliamento,* dare colorem rebus turpibus, Quint.

cŏlōrātus, a, um, partic. agg. (*da* coloro), *colorato, colorito, I) in gen.:* A) *propr.:* arcus, Cic.: uvae, Col. B) trasl., *dipinto* = *calcolato solo sull'apparenza,* Sen. ep. 16, 2. *II) partic. della carnagione, colorato in rosso, bruno,* corpora, *avente un colorito sano,* Quint.

cŏlōro, āvi, ātum, āre (color), *colorare, colorire, I) propr.:* A) *in gen.:* corpora, Cic. B) *partic., tingere in bruno, abbrunire,* cum in sole ambulem, naturā fit ut colorer, Cic. *II)* trasl.: A) *in gen.:* haec si animum non coloravit, sed infecit, *non ha passato intieramente, ma ha solo dato una tintura esterna,* Sen. ep. 71, 31. B) *partic.:* 1) *dar colorito al discorso, e al passivo (del discorso), ricevere colorito,* Cic. 2) *palliare, mascherare,* alqd aliā re, Val. Max. 8, 2, 2.

cŏlōs, ōris, m., *V.* color.

Cŏlossĕrōs, rōtis, m. (Κολοσσέρως, *il grande e grazioso), soprannome di un uomo grande e bello,* Suet. Cal. 35.

cŏlossēus, a, um, *colossale, gigantesco,* statua, Plin. *e* Suet.

cŏlossus, i, m. (κολοσσός), *statua gigantesca, colosso, partic. il famoso colosso di Rodi, alto 70 braccia, dedicato al dio del Sole,* Suet. *ed a.*

cŏlŭbĕr, bri, m. *(piccolo) serpente, partic. biscia,* Verg. *ed* Ov.: *come attributo nella chioma delle Furie, ecc.,* Ov. *ed a.*

cŏlŭbra, ae, f. (coluber), *piccola femmina del serpente e serpente (piccolo) in genere,* Hor. *ed a.: come attributo nella chioma delle Furie,* Ov. *ed a.*

cŏlŭbrĭfĕr, fĕra, fĕrum (coluber *e* fero), *serpentifero, poet., epiteto di Medusa,* monstrum, Ov. met. 5, 241.

1. **cōlum**, i, n., *colatoio,* Scriptt. r. r. *ed a.*
2. **cōlum**, *V.* colon.

cŏlumba, ae, f. (columbus), *colomba, piccione da colombaia,* Cic. *ed a.:* c. Cythereïades, *come sacre a Venere,* Ov.

cŏlumbīnus, a, um (columba) *colombino, appartenente a colombo, di colombo,* pulli, Cic.: ovum, Hor.

cŏlumbor, ātus sum, āri (columba), *baciare a modo dei colombi, baciucchiarsi,* labris, Maecen. *in* Sen. ep. 114, 5.

cŏlumbŭlus, i, m. (dimin. *di* columbus), *colombella, colombina, colombino,* passerculi et columbuli nostri, trasl., *come espressione scherzosa di tentativi poetici,* Plin. ep. 9, 25, 3.

cŏlumbus, i, m., *propr., maschio della colomba, colombo,* Catull. *ed a.* — *spesso colomba in genere,* Hor. *ed a.*

cŏlŭmella, ae, f. (dimin. *di* columna), *piccola colonna, colonnella, colonnetta,* Cic., Caes. *ed a.*

cŏlŭmĕn, mĭnis, n. (*cello; *propr., ciò che è spinto in alto, sporgente, cioè I) colmo, cima, sommità,* A) *propr.:* 1) *(poet.), monti,* Catull. 63, 71. 2) *comignolo d'un edifizio,* columina villae, Varr.: *così del Campidoglio,* Cic. poët. B) trasl., *cima, sommità* = *il più notevole, il più alto, ecc.,* c. amicorum Antonii Cotyla Varius, Cic. *II) colonna, trave come pilastro,* A) *propr.*, Cic. poët. de div. 1, 18. B) trasl., *colonna, appoggio* = *sostegno, punto di sostegno, partic. di pers.*, familiae, Ter.: rei publicae, Cic.

cŏlumna, ae, f. (*forma parallela a* columen, *da* *cello), *I) colonna, pilastro rotondo, per sostenere o abbellire un edifizio o stante liberamente (partic. come colonna onoraria o infame),* A) *propr.*, Cic. *ed a.: prov.*, incurrere amentem in columnas, « *dar del capo nel muro* », Cic. or. 224. — *partic.*, a) columna Maenia (Menia) *e sempl.* columna, « *colonna infamante* » *sul* forum Rom., *a cui venivano giudicati e puniti schiavi, ladri e cattivi debitori,* Cic.: adhaerescere ad columnam, *rimanere attaccato alla col. inf., non uscirne senza ignominia,* Cic.: ad columnam pervenire, Cic. b) columna rostrata, *colonna adorna coi rostri delle navi, innalzata in onore di Duilio, vincitore dei Cartaginesi,* Quint. 1, 7, 12. c) columnae = *pilastri (colonne) presso cui vendevano i librai,* Hor. art. poët. 373. d) *come indicazione di luogo:* Columnae Herculis = « *Colonne d'Ercole* » *nella parte SO. dell'Europa,* Mela; *a Settentr., tra la Danimarca e la Svezia, il Sund,* Tac.: *poet.*, Columnae Protei, « *colonne di Proteo* » = *confini dell'Egitto,* Verg. B) *fig., colonna* = *sostegno, di Augusto,* Hor. carm. 1, 35, 14. *II)* trasl., a) *spranga, stanga di minerale greggio,* Tac. ann. 16, 1. b) *tromba, colonna d'acqua,* Lucr. *ed a.*

cŏlumnārĭus, a, um (columna), *colonnario, appartenente a colonna, solo sost., I)* **cŏlumnārĭi**, ōrum, m., *canaglia, che si aggirava sul Foro presso la* columna Maenia, Cael. *in* Cic. ep. 8, 9, 5. *II)* **cŏlumnārĭum**, ĭi, n., *colonnario, tributo per le colonne,* Cic. *e* Caes.

cŏlurnus, a, um (*per* corulnus *da* corulus), *di legno di nocciuolo,* veru, Verg. ge 2, 396.

cŏlŭs, ūs, f. (*all'*abl. *sing. anche eteroclito,* colo, *e all'*acc. *plur.* colos), *rocca, conocchia,* Cic. *ed a.: come attributo delle Parche,* Ov. *ed a.* — masch., Catull. *e* Prop.

com, *arcaico* = cum. — *Nel latino class. soltanto in composizione (e quindi per eufonia spesso mutato ora in* con, *ora in* co) = *con, insieme, con sè, presso di sè, o* = *da tutto*

le parti; talv. anche sollecitamente, fortemente, oltremodo.

cŏma, ae, f. (κόμη), *I) chioma, capigliatura,* Cic.: regia, *di Berenice,* Catull. *II)* trasl.: a) *fronde, spighe, erba, stelo, ecc.,* Catull., Verg. *ed a.* b) *lana delle pecore,* Acc. tr. fr.: *e il lanoso, peloso nelle pergamene,* Tibull. c) *raggi di luce,* Catull. 61, 78 *e* 99.

Cŏmāgēne,-ēnus, *V.* Commagene.

cŏmans, antis (coma), *chiomato, capelluto,* colla equorum, Verg.: galea, *provveduto di una criniera,* Verg.: stella, *cometa,* Ov.: narcissus sera, *dalle foglie tarde,* Verg.

cŏmātus, a, um (coma), *chiomato, capelluto (contr.* calvus), Sen. *ed a.*: Gallia *(contr.* Gallia togata), Anton. *in* Cic. *ed a.* (*V.* Gallia): silva, *fronzuta,* Catull.

1. **com-bĭbo,** bĭbi, ĕre, *I)* intr., *bere insieme, in compagnia d'altri,* Sen. ep. 123, 15. *II)* tr., *assorbire, succhiare, inghiottire,* lacrimas, Ov.: venenum corpore, Hor.: combibit os maculas, *riceve m.,* Ov.: trasl., artes, Cic.

2. **com-bĭbo,** ōnis, m., *compagno per bere,* Cic. ep. 9, 25, 2.

combūro, bussi, bustum, ĕre (com *e* uro), *abbruciare, ardere, I) propr.*: naves, Caes.: libros, Cic.: alqm vivum, Cic. *II)* trasl.: c. alqm judicio, *mandare in rovina,* Cic.: combustus Semelā, *acceso, ardente d'amore, innamorato di, ecc.,* Prop.

cŏm-ĕdo, ēdi, ēsum *e* estum, ĕre, *mangiare, divorare, consumare, I) in gen.*: panis unciam, Suet.: alcjs lacertum, Cic.: alqm *(di zanzare),* Cic.: trasl., se, *consumarsi, struggersi (per dolore, cordoglio, ecc.),* Cic. fr. *II) pregn., in gozzoviglie, consumare, dissipare, scialacquare,* patrimonium, Cic.: cantherium, *il suo valore in denaro, prezzo,* Cic.: *e* alqm, *le sostanze di alcuno, Comici.*

Cōmensis, *V.* Comum.

cŏmĕs, mĭtis, c. (com *ed* eo), *colui che va insieme, I) in gen.: compagno (a), compagno di viaggio, socio, camerata, anche come compagno di fortuna in q.c., compartecipe di q.c.,* alcjs, Cic.: fugae, Cic.: praebere se alci comitem in ulciscendis inimicis, Cic.: *di sogg. inan.,* mortis comes gloria, Cic. *II) partic.,* A) *compagno d'un ragazzo = educatore, precettore, pedagogo,* Verg *e* Suet. B) *compagno, uno del seguito, e plur.* comites (= cohors), *seguito dei magistrati che vanno nella provincia, partic. dei governatori (giovani, amici, parenti, ecc.),* Cic. *ed a.* C) *accompagnatore, e al plur., seguito, codazzo d'un person. ragguardevole in viaggio, ecc.,* Hor. *e* Suet. D) *plur.,* comites, *seguito dell'imperatore, corteggio, corte,* Suet.

cŏmētēs, ae, m. (κομήτης), *stella crinita, cometa, lat. puro,* stella crinita, Verg., Sen. *ed a.*

cōmĭcē, avv. (comicus), *a modo della commedia, comicamente,* (*contr.* tragice), Cic. *e* Sen.

cōmĭcus, a, um (κωμικός), *appartenente alla commedia, comico* (*contr.* tragicus), *I)* agg.: poēta, Cic.: res, *argomento della o di commedia,* Hor.: artificium, Cic.: adulescens, *come è rappresentato nella commedia,* Cic. *II)* sost., comicus, i, m., A) *attore di commedia, comico,* Plaut. B) *poeta comico,* Cic. *e* Quint.

cŏmĭnŭs, avv. *V.* comminus.

cōmis, e (*da* como), *gioviale, lepido, faceto, ilare, e verso altri = affabile, benigno, grazioso, cortese, e in questo senso = umano (contr.* severus, asper), a) *di pers. e del loro sentire, ecc.,* dominus, Cic.: animus, Ter.: ingenium, Nep.: c. in uxorem, Hor.: in amicis tuendis, Cic.: erga alqm in ceteris rebus, Cic.: alci, Tac.: quis Laelio *(di L.)* comior? b) trasl., *di c. inan.*: comi hospitio accipi, Liv.

cōmissābundus, a, um (comissor), *che tiene un'allegra processione, banchettando, gozzovigliando, andando come a processione,* Liv. *ed a.*

cōmissātĭo, ōnis, f. (comissor), *allegra processione e gozzoviglia ad essa congiunta,* Cic. *ed a.*

cōmissātŏr, ōris, m. (comissor), *colui che tiene un'allegra processione o vi prende parte, beone,* Ter., Cic. *ed a.*: trasl., conjurationis, *complice,* Cic.

cōmissor, ātus sum, āri (κωμάζω), *fare un'allegra processione, per lo più di giovani, i quali alla fine di un banchetto andavano attorno con musica e danze e finalmente si recavano da uno dei loro compagni, per gozzovigliare nuovamente, gozzovigliare,* commissatum ire ad fratrem, Liv.: c. in domum Pauli, Hor.

cōmĭtās, ātis, f. (comis), *l'essere gioviale, umor lieto, serenità, umor gaio, sereno, giocondità, e verso gli altri = affabilità, grazia, cortesia, e in questo senso = umanità (contr.* severitas, gravitas), Cic. *ed a.*: in socios, Tac.

cŏmĭtātus, ūs, m. (comitor), *I) accompagnamento, compagnia,* comitatu equitum, *con o sotto a.,* Caes.: trasl., tanto virtutum comitatu (opus est), Cic. *II) concreto, accompagnamento, seguito, corteggio, comitiva,* muliebris ac delicatus ancillarum puerorumque comitatus, Cic. — *Partic*: a) *corteggio, seguito d'uno che viaggia, compagnia di viaggio, e (negli storici) in senso più ampio = viaggiatori riuniti, carovana,* magnus, Cic. *e* Liv.: omnis, Suet.: *plur.,* Allobrogum comitatus, Sall. b) *seguito dell'imperatore, corteggio, corte,* Tac. *ed a.*

cōmĭtĕr, avv. (comis), *giovialmente, lietamente, di buon umore, piacevolmente, e verso altri = affabilmente, cortesemente, e in questo senso = umanamente (contr.* graviter, severe), Cic. *ed a.*

cŏmĭtĭa, *V.* comitium *n° II.*

cŏmĭtĭālis, e (comitia), *appartenente ai comizi,* dies, *in cui si tenevano i comizi, giorno d'elezione,* Cic.: *così pure* mensis, Cic.: morbus *o* vitium, *mal caduco, epilessia (così chiamata, poichè un caso di tale malattia nei giorni dei comizi, come di malo augurio, annullava la deliberazione),* Cels. *e* Sen.

cŏmĭtĭātŭs, ūs, m. (comitia), *solenne adunanza del popolo,* Cic. *ed a.*: *e* comitiatus maximus, *comizi centuriati,* Cic. *ed a.*

cŏmĭtĭum, ĭi, n. (comeo = coēo), *I) sing.* comitium, *parte del Foro in Roma destinata alle adunanze del popolo, tra la quale e la rimanente parte del Foro rom., chiamata semplicem.* forum, *stava la Curia Ostilia, comizio,* Cic. *e* Liv.: trasl., c. Spartae, *eforeo,*

Nep. *II) plur.*, comitia, *solenne adunanza di tutto il popolo rom., «per fare, respingere o annullare leggi e ordinamenti, o per conferire cariche onorifiche, per decidere intorno a delitti capitali e simili»*, *comizi (e precisam.* comitia centuriata, tributa, curiata, *secondo che il popolo votava per* centuriae, tribus *o* curiae), consulum, *per l'elezione del console*, Liv.: *così pure* tribunicia, Cic.: mea, Cic.: regi creando, Liv.: comitia habere *o* facere *o* gerere, *tenere, fare*, Cic.

cŏmĭto, āre = comitor, Prop. *ed a.* — Partic. comitatus, a, um, *accompagnato*, bene, Cic.: parum, Cic.: puero ut uno esset comitatior, Cic.

cŏmĭtor, ātus sum, āri (comes), *I) servir di compagno ad alcuno, unirsi come compagno, accompagnare qualc. o q.c.*, a) *di esseri anim.*: alqm, Caes.: alqm in exsilium, Suet.: currum alcjs triumpho, Suet.: iter alcjs, Verg. b) trasl., *di sogg. inan.*: comitatur artem decor, Quint.: *col* dat. = *stare al fianco di qualcuno (come compagno), esser congiunto con alcuno*, tardis ingeniis virtus non facile comitatur, Cic. *II) partic., seguire un corteo funebre, accompagnare alcuno alla fossa*, alqm, Nep. *e* Verg.

comma, mătis, n. (κόμμα), *comma, inciso, parte d'un periodo*, Quint. *ed a.*

com-măcŭlo, āvi, ātum, āre, *macchiare fortemente, imbrattare*, Verg. *e* Tac.: trasl., se ambitu, Cic.

Commāgēnē (*non* Comāgēnē), ēs, f. (Κομμαγηνή), *Commagene, provincia nel NE. della Siria (capit. Samosata), ora* Camash. — *Deriv.:* **Commāgēnŭs**, a, um, *di Commagene; plur. sost.*, Commāgēni, ōrum, m., *gli abitanti della Commagene.*

com-mandūco, āvi, ātum, āre, *masticare, triturare coi denti*, Val. Max. *ed a.*

com-mănĭpŭlāris, is, m., *compagno di manipolo, commilitone dello stesso manipolo*, Tac. hist. 4, 46.

commĕātus, ūs, m. (commeo), *I) l'andare e venire, commercio*, satis liberi commeatus erant, *potevano abbast. liberam. andare e venire dalla città*, Liv. 1, 57, 4. *II) meton.:* A) *commiato, licenza congedo, partic. dei militari*, commeatum alci dare, Liv.: commeatum sumere, Liv.: commeatum petere, Vell.: in commeatu esse, Liv. B) *ciò che entra o viene:* 1) *convoglio, carovana, trasporto, carico, spedizione per terra e per acqua*, Caes. *ed a.* 2) *trasporto d'ogni genere, partic. vettovaglie, viveri*, commeatus maritimi (*per mare*), Liv.: supportare frumentum et commeatum, Caes.: intercludere hostes commeatu, Caes. γ) *bagagli dell'esercito*, Suet. Tib. 18. δ) *equipaggio per viaggiare*, commeatus per municipia et colonias disponere, *porre cavalli freschi*, Suet. Tib. 38.

com-mĕdĭtor, āri, *I) imprimersi bene nella mente q.c.*, Cornif. rhet. 3, 31, *dubbio. II)* trasl., *di c. inan., ritrarre fedelmente*, Lucr. 6, 112.

com-mĕmĭni, isse, *ricordarsi completamente d'una pers. o cosa, avere ancora q.c. intieramente nella memoria, sapere ancora molto bene*, hominem probe c., Cic.: sic commemineram, Ter.

commĕmŏrābĭlis, e (commemoro), *commemorabile, memorando*, pietas, Cic.: multa commemorabilia proferre, Cic.

commĕmŏrātĭo, ōnis, f. (commemoro), *il ricondurre (richiamare) alla memoria, commemoraz., I) ricordanza, di qualc. per q.c.*, Ter.: *con* genit. *ogg.*, hominum, Cic.: paterni hospitii, Liv. *II) menzione, ricordo, citazione, con* genit. *ogg.*, antiquitatis, Cic.: *con* genit. *sogg.*, posteritatis *(presso i p.)*, Cic.: suā commemoratione celebrare alqd, Cic.

com-mĕmŏro, āvi, ātum, āre, *ricondurre o richiamare alla memoria q.c. a sè o ad altri, I) a sè = ricordarsi, richiamare q.c. alla memoria, esser memore d'una cosa, coll'*acc. *e l'*inf., Cic.: *seguito da prop. relat.* (*con* quid), Cic. *II) altrui:* a) *richiamare q.c. in memoria ad alcuno, ricordare, rammentare*, beneficia, gratiam, Cic. b) *ricordare q.c., mentovare, citare*, humanam societatem, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.: con prop. relat.* (*con* qui, quid, quantus), Ter., Caes. *e* Nep.: *con* de *e l'*abl. = *far menzione di un oggetto*, illi, de quibus ante commemoravi, Cic.: *partic. lodando, vantando*, saepe de alqo, Cic.: de alcjs virtute, Cic.: plura de alcjs pietate, Cic.: in regibus, Cic.

commendābĭlis, e (commendo), *commendabile, commendevole, degno di lode*, commendabilia apud Africanum esse, *tornare a raccomandazione presso l'Afr.*, Liv.: nullo commendabilis merito, Liv.

commendātĭcĭus, a, um (commendatus), *commendatizio, di raccomandazione*, litterae, tabellae, Cic.

commendātĭo, ōnis, f. (commendo), *I) raccomandazione, mediazione per raccomandare*, magna, Cic.: c. in vulgus, Cic.: egēre commendatione, Cic.: *col* gen. *sogg. o del* pron. poss., c. nostra ceterorumque amicorum, Cic.: commendationes meae, Cic.: *di sogg. inan.*, oculorum *(mediante gli occhi)*, Cic.: naturae, Cic.: *col* genit. *ogg.*, c. contempti hominis ad ceteros, Cic.: c. sui (*contr.* offensio adversarii), Cic. *II) come proprietà, ciò che raccomanda una cosa*, oris atque orationis, Nep.: ingenii, Cic.

commendātŏr, ōris, m. (commendo), *raccomandatore, protettore*, Plin. ep. 6, 23, 4.

commendātrix, trīcis, f. (commendator), *raccomandatrice*, Cic. *e* Plin. ep.

commendātus, a, um, part. agg. (*da* commendo), *I) raccomandato*, commendatum sibi alqm habere, Treb. *in* Cic. ep.: alci commendatior, commendatissimus, *di pers. e di c. inan.*, Cic. *II) piacevole, gradevole, eccellente*, Val. Max. *ed a.*

commendo, āvi, ātum, āre (com *e* mando), *affidare, dare in custodia, consegnare, I) propr.:* alci rem, Cic.: filios apud hospites, Justin. *II)* trasl.: A) *in gen.*: alqd immortalitati, Cic.: nomina memoriae, *ricordarsi*, Cic. B) *partic., raccomandare*, alqm alci, Cic.: se alci in clientelam, Ter.: habere alqm sibi commendatum, *tenerlo per raccomandato*, Treb. *in* Cic. ep.: trasl., nullā re magis commendari, Cic.: se numeris et arte, Hor.

commentārĭŏlum, i, n., *e* **commentārĭŏlus**, i, m. (dimin. *di* commentarius), *piccolo scritto, piccolo abbozzo scritto, schizzo, commentario*, Cic. *e* Quint.

commentārĭus, ĭi, m. (sc. liber), *e* **com-**

mentārĭum, ĭi, n. (sc. volumen) (commentus *da* comminiscor), *I) commentario, abbozzo, schizzo, fascicolo, memorie, cose memorabili (cronaca), notizie, diario, libro di ricordi (per lo più al plur.),* Cic. *ed a.:* rerum urbanarum, Sulpic. *in* Cic. ep.: in commentarium referre, Cic.: *al sing. anche dei singoli libri d'un compendio, ecc.,* superiore commentario *(cioè nel libro 7°),* Hirt. b. G. *II) partic.:* A) *protocollo giuridico,* Cic. Verr. 5, 54. Tac. ann. 6, 47: commentarii Senatus, Tac. ann. 15, 74. B) *raccolta di esempi, estratti di cose lette per poterli richiamare e ricordare,* Quint. 1, 8, 19. — *o note scritte dallo scolaro, dettato,* Quint. 3, 6, 59.

commentātĭo, ōnis, f. (commentor), *I) accurata considerazione, studio d'una cosa, preparazione,* Cic.: mortis *(sulla m.),* Cic.: *come figura retor.* = ἐνθύμημα (*V.* enthymema), Quint. 5, 10, 1. *II) meton., trattato, dissertazione, abbozzo,* Plin. *ed a.*

commentīcĭus, a, um (commentus, a, um), *inventato, nuovo (in opposiz. al già esistente), o immaginato, finto, ideale, in senso cattivo, falso (in oppos. al reale fisico o morale),* Cic. *ed a.*

1. **commentor,** ātus sum, āri (comminiscor), *I) considerare accuratamente q.c., ponderare, meditare, parlare anticipatamente o abboccarsi intorno a q.c.,* alqd, Cic.: de alqa re, Cic.: partic. perf. *passivo*, commentata oratio, Q. Cic.: sua commentata et scripta, Cic. *II) pregn.:* A) *abbozzare per iscritto q.c. di meditato, trattare,* mimos, Cic.: alqd in reum, Cic. B) *illustrare, commentare,* carmina, Suet. gr. 2.

2. **commentŏr,** ōris, m. (comminiscor), *inventore, autore,* uvae, *di Bacco,* Ov. fast. 3, 785.

commentum, i, n. (commentus *da* comminiscor), *q.c. di ritrovato,* a) *in oppos. all'esistente, invenzione, trovato,* c. miraculi, Liv.: opinionum commenta *(chimere),* Cic.: commenta mortalium, Liv.: iis commentum placet, Ter.: *quindi* α) *progetto, astuzia,* novum et insigne c., Flor.: commenta nefanda, Justin. β) *fig. retor. (chiamata anche* commentatio) = ἐνθύμημα (*V.* enthymema), *entimema,* Visell *in* Quint. 9, 2, 107. b) *in oppos. al vero, invenzione, finzione, menzogna,* milia rumorum commenta, Ov.: commenta retexit, Ov.

com-mĕo, āvi, ātum, āre, *tirare o trarre, camminare, passare, andare, condurre, viaggiare, andare e venire, partire e avviarsi, entrare e uscire, intraprendere una spedizione o viaggio, di esseri anim., navigli, costellazioni ed a. sogg. inan., partic. spesso cong. con* ultro citroque *(di qua e di là, qua e là),* Cic. *ed a.:* eādem, Caes.: eo undique cum mercibus, Cic.: ad furta, *far viaggi (per raggiungerli), di una nave,* Cic.: crebro illius litterae ab aliis ad nos commeant, *trovano la loro via fino a noi,* Cic.: trasl., *di astr.,* cujus in hortos libidines omnium commearent, Cic.

commercĭum, ĭi, n. (com *e* merx), *I) commercio dei mercanti, traffico,* Sall. *e* Tac. — *meton., diritto di compra e vendita, diritto di commercio, di mercato,* salis, Liv.: istarum rerum, Cic. *II)* trasl., A) *commercio in genere, pratica, unione, relazione,* plebis, Liv.: cum Musis, Cic.: linguae, *tra due nazioni che s'intendono l'una l'altra,* Liv.: sermonis, *colloquio,* Liv.: epistularum, *carteggio,* Sen. *e* Vell.: belli, *negoziati col nemico intorno alla pace, al riscatto dei prigionieri, ecc.,* Verg. *e* Tac. B) *partic., commercio amoroso,* Suet. *ed a.*

com-mercor, ātus sum, āri, *comprare, fare incetta,* arma tela aliaque, Sall. Jug. 66, 1.

com-mĕrĕo, mĕrŭi, mĕrĭtum, ēre, *I) meritare,* aestimationem (poenae), Cic.: numquam commerui, ut etc., Ter. *II)* trasl., *commettere, rendersi colpevole,* culpam, Ter.: quid commerui aut peccavi? Ter.

com-mĕrĕor, rĭtus sum, ēri, *aver colpa,* quae numquam quidquam erga me commerita est, Ter. Hec. 486.

com-mētĭor, mensus sum, mētīri, *I) commensurare, misurare,* siderum ambitus inter se numero, *misurare tutto insieme riguardo al numero,* Cic. *II)* trasl., *misurare con, dietro q c., paragonare, commisurare,* negotium cum tempore, Cic. de inv. 1, 39.

commēto, āre (intens. *di* commeo), *andare, recarsi da alcuno, praticare,* ad mulierculam, Ter. heaut. 444.

commĭgrātĭo, ōnis, f. (commigro), *migrazione, emigrazione,* aliunde alio, Sen. ad Helv. 6, 7.

com-mĭgro, āvi, ātum, āre, *migrare, passare,* huc habitatum, Ter.: ex Andro huc viciniae, Ter.: e Germania in Gallias, Tac.: Romam, Liv.: in domum suam, Cic.

commīlĭtĭum, ĭi, n. (com *e* miles), *I) comunanza del servizio militare, compagnia tra soldati, l'essere camerati (nell'esercito),* Vell. *ed a. II)* trasl., *comunanza degli studi,* Ov. ex Pont. 2, 5, 72.

1. **com-mīlĭto**, āre, *essere commilitone, compagno di guerra, militare insieme,* luna quasi commilitans cum dea (Fortuna), *unendosi colla fortuna quasi come commilitone (fratello d'armi),* Flor. 3, 5, 23.

2. **commīlĭto,** ōnis, m. (com *e* milito), *commilitone, compagno d'armi, compagno di guerra, camerata,* Cic. *ed a.: e* trasl., c. dii, Flor.

commĭnātĭo, ōnis, f. (comminor), *comminazione, minaccia, assol.,* Sen.: *col* genit. sogg., orationis ipsius tamquam armorum est ad usum comminatio, *ci serve del discorso stesso, per minacciare, come coll'armi,* Cic.: *plur.,* comminationes Hannibalis, Liv.

com-mingo, minxi, mictum *o* minctum, ĕre, *I) scompisciare, bagnar di orina,* lectum, Hor. sat. 1, 3, 90. *II)* trasl., *imbrattare, in genere, con qualche umore nauseante,* Catull. 77, 8 *e* 99, 10.

com-mĭniscor, mentus sum, mĭnisci, *immaginare, ideare, I) cose non vere = inventare, fingere,* deos, Cic.: crimen ex re fortuita, Liv.: partic. perf. pass., commenta funera, Ov.: *II) non ancora esistente = inventare, trovare,* vectigal, Liv.: litteras novas, Suet.

com-mĭnor, ātus sum, āri, *minacciare,* pugnam, Liv.: alci necem, Suet.: *assol., pronunciar minaccie,* Suet.: inter se, Liv.: *col* dat. pers.: alci cuspide, *minacciare,* Suet.

com-mĭnŭo, mĭnŭi, mĭnūtum, ĕre, *fare a pezzi, rompere, spezzare, triturare, sminuzzare, sfracellare, I) propr.:* a) generic.: sta-

tuam, anulum, Cic. b) *spezzare una somma, ecc. collo spendere,* argenti pondus, Hor. sat. 1, 1, 43. *II)* trasl., *spezzare, indebolire, rovinare, affievolire,* a) *le sostanze, la potenza di alc.,* opes civitatis, Cic.: alqm, Cic.: re familiari comminutum esse, *riguardo alle sostanze, essere in cattivo stato* (*contr.* animo vigere), Cic. b) *forze intellett.,* vires ingenii, Ov.: ingenia, Quint. c) *forze morali,* animum *(animo),* Plin. ep.: officium *(dovere),* Cic.: comminui alcjs lacrimis, *essere intenerito,* Ov.

comminŭs, avv. (*da* con *e* manus), *colle mani, corpo a corpo (con verbi di stato e di moto), I) in lotta:* a) *come* t. t. *milit.* = *alle mani, nella mischia, a corpo a corpo, da vicino, colla spada in pugno (contr.* eminus, missilibus, sagittis *e simili),* c. gladiis uti, Cic.: c. pugnare, Caes. b) *a caccia,* c. ire in apros, Ov. c) trasl.: c. agere, Cic.: c. ad alqm accedere, *gettarglisi addosso,* Cic. *II) con intenzione pacifica, uomo di fronte ad uomo* = *a faccia a faccia, da vicino, personalmente,* c. aspicere alqm, Ov.: c. tendens, *fattosi vicino (a lui),* Suet.

com-miscĕo, miscŭi, mixtum, ēre, *mischiare insieme, mescolare, mescere, I) in gen.:* a) *propr.:* mulsum, Plaut.: in patina scarorum jocinora et pavonum cerebella, Suet: corpora, *unire carnalmente,* Cic.: ignem Vestae cum communi urbis incendio, Cic.: servos cum ingenuis, Suet.: plura inter se, Lucr.: commixta frusta mero cruento, Verg., fumus commixtus in auras, Verg. b) trasl., *mescolare* = *far andare o passare l'uno nell'altro, confondere,* temeritatem cum sapientia, Cic.: commixtus clamor, *confuso,* Verg. *II) pregn.,* 1) *frammischiare,* alqd alci rei, Suet. 2) commixtus ex alba re *o sempl.* alqā re, *risultante da o mediante mescolanza,* Quint. *e* Verg.

commĭsĕrātĭo, ōnis, f. (commiseror), *il commiserare l'accusato per destare anche nei giudici, ecc. compassione (parte dell'orazione, della difesa),* alcjs, Cic.: *assol. (come modo di esprimersi), tono commovente, commozione,* Cic. *e* Quint.

com-mĭsĕrescit, ĕre, *impers.,* alqm alcjs, *si desta in alcuno compassione per alcuno,* Ter. Hec. 129.

com-mĭsĕror, ātus sum, āri, *I) compassionare, commiserare, compiangere,* fortunam, Nep. *II) partic., di oratore, passare ad un tono commovente,* Cic. *e* Quint.

commissĭo, ōnis, f. (committo), *lotta, gara,* Cic. *ed a.* — *meton., discorso pomposo composto per simili gare (erudite),* Suet. Aug. 89 *e altr.*

commissum, i, n. (committo), *I) cosa intrapresa,* temere commissum, Liv. 44, 6, 14. — *Partic., mancamento contro dovere e legge, errore, fallo,* Cic. *ed a. II) cosa affidata, segreto,* Hor.: *comun. al plur.,* commissa celare, Nep.: enuntiare, Cic.

commissūra, ae, f. (committo), *commessura, connettitura, congiunzione, concr.* = *legame, giuntura, I) propr.:* ossium, digitorum, Cic.: lapidum, Sen. *II)* trasl., *connessione, nesso nel discorso,* Quint.: verborum, Quint.

com-mītĭgo, āre, *intenerire (scherz.),* alci caput sandalio, Ter. eun. 1028.

com-mitto, mīsi, missum, ĕre, *commettere, unire, I) propr.:* a) *commettere ogg. mater. inan.* = *commettere, annettere, congiungere, unire (contr.* dirimere), *e rifl.* se committere, *o passivo,* committi, *mediale* = *andare insieme, unirsi, restringersi, collegarsi,* malos *(travi, palchi),* Caes.: opera *(fortificazioni),* Liv.: dextram dextrae, Ov.: manum Teucris, *poet.* = *venire alle mani,* Verg.: viam viae, Liv.: nondum commissa inter se munimenta, Liv.: commissa in unum crura, Ov. b) *spingere, aizzare l'un contro l'altro, essere animati, alla lotta, gara, contesa,* Prop.: pugiles Latinos cum Graecis, Suet.: aequales *o* omnes inter se, Suet. c) *porre a confronto,* sua scripta antiquae Corinnae, Prop. *II)* trasl.: 1) *recare q.c. in opera, in esecuzione, in uso,* a) *in gen.: cominciare, dar principio, disporre, commettere, ordinare (contr.* finire), pugnam, Cic.: proelium, Caes.: pugnam cum alqo, Cic.: proelium cum hostium equitatu, Caes.: bellum prospere, Liv.: rixam, Liv.: spectaculum, *dare,* Liv.: *e così* ludos, Cic.: judicium inter sicarios, Cic.: *assol., combattere, pugnare,* cum alqo, contra Sullam, Eutr.: priusquam committeretur, *prima di cominciar la battaglia,* Suet. b) *porre in opera q.c. di colpevole, commettere, fare, compiere, esser colpevole,* α) *coll'agg. della cosa che si commette,* αα) *coll'*acc., tantum scelus, Cic.: multa maleficia, Cic.: delictum majus, Caes.: caedem, Ov. *e* Curt.: nihil commisisse, Cic.: si quae culpa commissa est, Cic.: multa et in deos et in homines impie nefarieque, Cic.: quod secus a me erga te commissum videretur, Cic.: quae Philippi bello adversus populum Romanum commisissent, Liv.: ββ) *coll'*infin., *far venire sino a, giungere a,* committit saepe repelli, Ov. γγ) *con* ut *e il cong., far venire sino a, esser colpa di, commettere, far sì che,* committere ut accusator nominere, Cic. δδ) *con* quare *o* cur, *p. es.,* neque commissum a se, quare timeret, Caes.: negat se commissurum, cur sibi quisquam imperium finiret, Liv. β) *assol., commettere q.c., errare, fallire, peccare,* cum verisimile erit aliquem commisisse, Cic.: c. contra legem, Cic.: c. lege de sicariis, *secondo la l. sui, ecc.* c) *far sì che una determinazione di contratto o di diritto o una punizione venga in uso, cioè* α) *adempiere la conclusione di contratto, compiere,* sponsio commissa, Liv.: hanc devotionem capitis mei... convictam esse et commissam, Cic. β) *meritare, incorrere in una pena,* multam, Cic.: poenam octupli, Cic. *quindi:* γ) partic.: commissus, *dell'oggetto della pena* = *devoluto,* hypothecae, Cic.: hereditas Veneri Erycinae *(a V.),* Cic. 2) *lasciare qualcuno o q.c. nel dominio, protezione, arbitrio, ecc. di qualc. o di q.c., cioè arrischiare, avventurare (quindi* se comm. *spesso* = *arrischiarsi, commettersi, avventurarsi), commettere a qualc. o ad un ogg., affidare, consegnare, dar in balia,* α) *ogg. pers.:* se longius a portibus, Caes.: se in conclave, Cic.: se in senatum, Cic.: urbi, Cic: se theatro populoque Romano, *arrischiarsi in t. e al cospetto del popolo rom.,* Cic.: se itineri tam periculoso, Cic.: se nusquam proelio, Liv.: alci filiam, Ter.: ovem lupo *(prov. greco καταλείπειν οἶν ἐν λύκοισι),* Ter.

eun. 832: alqm fidei potestatique alcjs, Cic.: *con dopp.* acc., alci alqm alendum, Ov.: gnatam suam alci uxorem, Ter. β) *ogg. inan.:* collum tonsori, Cic.: alci epistulam, Cic.: alci portam, *affidare (in custodia)*, Verg.: alci bellum, *la guerra (= la direzione della g.)*, Cic.: quaedam domestica litteris *(ad una lettera)* non c., Cic.: (alci) consilia, Cic.: alci vitam, Cic.: rem proelio, *far dipendere l'esito da un comb.*, Caes.: *parim.*, rem in aciem, Liv.: rem publicam in discrimen, *porre a rischio (a repentaglio) la fortuna dello Stato*, Liv. γ) *assol.*, alci comm., *commettere ad alcuno, affidare, porre la cosa in mano, dare in custodia, anche affidarsi ad alcuno*, eis commisi et credidi, Ter.: comm'si Hejo, Cic.: alci de existimatione sua, Cic.: alci, ut videat, ne quid res publica detrimenti capiat, Cic.

commŏdē, avv. (commodus), *convenevolmente, acconciamente, adeguatamente, debitamente, prontamente, speditamente, molto bene, bene, egregiamente*, saltare, Nep.: orationem Lysiae c. scriptam esse, Cic.: facis c., quod *(poichè, ecc.)*, Cic.: commodius fecissent, si etc., Cic.: c. loqui cum alqo, Cic.: esse commodissime istic, Cic.: *con a.* avv., res minus c. gerere, Cic.: minus c. audire, *non essere in molto buona fama*, Cic.: satis c. laudare alqm, Cic. — *Partic.:* a) *comodamente = senza difficoltà, senza contrasto*, navigare, Cic.: commodius quam tu vivo, Hor. b) *opportunamente = a tempo opportuno*, exire, *Comici.*

commŏdĭtās, ātis, f. (commodus), *I) convenevolezza, conformità allo scopo, convenienza, comodità, vantaggio, bontà, che una cosa ha in sè o garantisce*, c. et aequitas membrorum, *proporzione*, Suet.: corporis, *acconcia speditezza corporale*, Cic.: domus vitae, Cic.: *del discorso*, orationis, *scioltezza*, Cornif. rhet. 1, 1: *e così assol.*, Cic. de inv. 1, 3; Rosc. Am. 9. — *e al plur.*, tantae commoditates corporis, Cic.: plurimas et maximas commoditates amicitia continet, Cic. — *Partic.:* a) *comodità, agevolamento*, itineris, Liv. 1, 33, 6. b) *momento opportuno, adatto, circostanze favorevoli*, ad faciendum idonea, Cic. de inv. 2, 40. c) *piacevolezza = vantaggio, utile, profitto*, qui ex bestiis fructus, quae commoditas percipi potest? Cic.: *al plur.*, externae commoditates, Cic. *II) pieghevolezza, arrendevolezza, compiacenza, condiscendenza, indulgenza d'una pers.*, sua, Ter.: patris, Caecil. com. fr.: ipsius, Ov.

1. **commŏdō**, avv. (*propr.* abl. *di* commodum), *comodamente, opportunamente*, mori, Sen. ep. 70, 19 *(dubbio)*.

2. **commŏdo**, āvi, ātum, āre (commodus), *disporre opportunamente o convenientemente, I) porre in armonia con q.c.*, orationi oculos, vocem, manum, Plin. pan. 71, 6. *II) rendere accetto, piacevole*, a) *assol. = mostrarsi piacevole, operar per piacere*, at publice *(allo Stato)* commodasti, Cic.: alci, Cic.: alci omnibus in rebus, Cic.: b) *coll'acc. = per compiacenza, a tempo, dare q.c., prestare, accordare, far pervenire o concedere, consacrare, imprestare, dare in prestito*, α) *in senso più largo*, alqd, Cic.: suas vires aliis, Liv.: rei publicae tempus *(tempo del pagamento)*, Liv.: ex illis (juvenibus) testes signatoresque falsos, Sall.: se c. singulis *(di maestro)*, Quint. β) *in senso più stretto = prestare per un dato tempo, abbandonare, consegnare per un uso temporaneo (cioè q.c., che vien restituito com'era; cfr.* mutuum dare *sotto* mutuus), alci aurum, Cic.: aedes alci ad nuptias, Cornif. rhet.

1. **commŏdum**, avv. (commodus), *precisamente, appunto, assol. o seguìto da* cum, *appunto, precisamente come*, Cic.

2. **commŏdum**, i, n. (commodus), a) *comodo, utilità, sito comodo, favorevole, tempo comodo, opportuno, agio (contr.* incommodum), contra valetudinis commodum, *a danno della salute*, Cic.: commodo *o* per commodum rei publicae, *senza danno per lo Stato*, Cic. *e* Liv.: cum erit tuum commodum, *quando ciò ti sarà comodo*, Cic.: *partic. spesso* commodo meo, tuo, suo, nostro, vestro, *con mio, tuo, suo, nostro, vostro comodo*, Cic.: per commodum, Liv., *e* ex commodo, Sall., *e sempl.* commodo, Sen., *secondo il comodo, a tempo opportuno, in occasione favorevole*, b) *oggett., gradimento accordato*, α) *comodo, vantaggio, utile, interesse, bene, anche (partic. al plur.) = vantaggio, bene, utile, fortuna (contr.* incommodum, malum), sui commodi causā nocere alteri, Cic.: *plur.* c. mea, Cic.: c. populi, Nep.: servire *o* consulere alcjs commodis (*contr.* officere et obstare alcjs commodis, adversari alcjs commodis), Cic. β) *concessione accordata dallo Stato, diritto, privilegio, prerogativa*, tribunatus (militum) commoda, Cic.: militibus commoda dare, Ov. γ) *oggetti prestati, rilasciati temporaneamente*, commoda hospitum, Cic. Verr. 4, 6.

commŏdus, a, um, agg. *con* compar. *e* superl. (com *e* modus), *convenevole, 1) adeguato alla misura, alle relazioni, allo scopo, corrispondente, degno, conforme, adatto, conveniente, acconcio, comodo*, novem cyathi c., Hor.: hiberna, Liv.: valetudine minus commodā uti, Caes.: Caesar hanc sibi commodissimam belli rationem judicavit, uti etc., Caes.: exornationis genus c. auditu, Cornif. rhet.: sperans fore in navigatione quam in via curationi omnia commodiora, Liv.: vestis c. ad cursum, Ov.: *quindi* commodum (commodius, commodissimum) est, *è comodo, conveniente, acconcio, pare conforme (contr.* molestum est), *assol. o con sogg. gen.* (pron. neutro), *nelle prop. incid. (parentesi)*, cum est commodum, Cic.: dum erit commodum, Ter.: si tibi erit commodum, Cic.: commodum (commodissimum) esse, ducere *o* statuere *coll'infin., od* acc. *coll'infin.*, Cic. *e* Caes.: *o per attrazione*, eum judicem, quem commodum erat (*sottint.* dare), dabat, Cic. — *Partic.:* a) *rispondente al benessere corporale = bene, meglio (di salute)*, Plin. ep. 3, 16, 4. b) *comodo per l'esecuzione*, commodius iter, Liv.: commodissimus in Britanniam trajectus, Caes.: facilius et commodius judicium, Cic. c) *riguardo al tempo, comodo, opportuno, favorevole*, si commodius anni tempus esset, Cic.: commodior adventus, Ter. *II) che si accomoda ad altri, pieghevole, arrendevole, compiacente, condiscendente, indulgente (contr.* incommodus, inhumanus), *di pers.*, *Com. e* Corn. rhet.: mores, *carattere trattabile*, Cic.: multo te jam esse com-

modiorem mitioremque nuntiant, Cic.: mihi *(verso di me)* commodus uni, Hor.

commoenio, īvi, ītum, īre, *V.* communio.

com-mōlior, ītus sum, īri, *porre in movimento, in azione*, Lucr. 6, 255: *fig.*, dolum ad alqm aut machinam, *tramare*, Caecil. com. fr. *in* Cic. de nat. deor. 3, 73.

commōnĕfăcio, fēci, factum, ĕre, *pass.*

commōnĕfīo, fīeri (commoneo *e* facio), *avvisare energicamente alcuno (di q.c.), ammonire, avvertire, ricordare*, alqm, Cic.: alqm beneficii, *del b.*, Sall.: praeturam, *della, ecc.*, Cic.: *con* ut *e il cong.*, Cic.: *seg. da prop. relat.*, Caes.

com-mŏnĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *avvisare energicamente alcuno (di q c.), ammonire, avvertire, ricordare*, alqm, Cic.: alqm alcjs rei, Cornif. rhet.: de periculo, Cic.: *con* ut *e il cong.*, Ter.: *con* ne *e il cong.*, Cels.

commŏnĭtĭo, ōnis, f. (commoneo), *ricordo, avvertimento*, Quint. 4, 2, 51.

com-monstro, āvi, ātum, āre, *mostrare, indicare (esattamente, chiaramente)*, hominem alci, Ter.: aurum alci, Cic.: viam, Cic.

commŏrātĭo, ōnis, f. (commoror), *ritardo, indugio*, Cic., tabellariorum, Cic. — *come* t. t. *retor.*, *l'indugiare in una materia importante*, Cic. *e* Quint.

com-mordĕo, ēre, *morsicare, mordere q.c.*, tela, Sen. contr. 9, 6 (29), 2. — *fig., di maldicenti*, Sen. de vit. beat. 21, 1.

com-mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *morire insieme con qualcuno*, cum alqo, Liv.: c. alci, Sall. *e* Sen.: Commorientes, *titolo d'una commedia perduta di Plauto (I Commorienti)*, Ter. adelph. prol. 7.

com-mŏror, ātus sum, āri, *trattenersi, indugiare, aspettare*, a) generic.: paulisper, dum se uxor comparat, Cic.: ibi diem posterum, Cic.: biduum Cordubae, Caes.: apud Alyziam unum diem, Cic.: apud alqm diutissime, Cic.: dies circiter XXV in eo loco, Caes.: diutius in vita misera, Cic. b) *come* t. t. *retor.*, *nel discorso, andar attorno ad un argomento*, hic, Quint.: in eadem sententia, Cic.: pluribus verbis in eo, Cic.

commōtĭo, ōnis, f. (commoveo), *commozione, commovimento*, c. jucunditatis suavis in corpore, *c. prodotta da un sentimento piacevole*, Cic.: c. animi, Cic.: *plur.*, commotiones animorum *e sempl.* commotiones, Cic.

commōtĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* commotio), *piccola indisposizione*, Cic. ad Att. 12, 11.

commōtus, a, um, partic. agg. (commoveo), *I) vacillante, mal sicuro, instabile*, aes alienum, Tac.: genus (dicendi) in agendo, Cic. *II) d'animo commosso, agitato, appassionato, eccitato*, animus commotior, Cic.: Drusus commotior animo, Tac.

com-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *commuovere, nel senso di far muovere, far agitare, mettere o porre in moto, in movimento*, *I) propr.*: a) generic.: *così sul posto = far muovere, muovere, smuovere, scuotere, muovere qua e là, agitare, come dal posto = rimuovere, muovere dal posto, spingere via, smuovere*, α) *in gen.*: membra stupentia *(del caldo)*, Curt.: alas *(di uccello)*, Verg.: alci bilem, Cic.: columnas, Cic.: saxa, Curt.: glebam non c. in agro *(fig. = non imprendere neppure la più piccola cosa nell'agricoltura)*, Cic.: nummus in Gallia nullus sine civium Romanorum tabulis commovetur, *non si tocca un quattrino*, Cic.: c. languentem, *mettere in piedi (contr.* incitare currentem), Cic.: alqm ab Amalthea, Cic.: *rifless.*, se c. *(fare un movimento, muoversi, di pers. e c. inan.)*, Cic. *ed a.*: se istim, Cic.: se ex eo loco, Cic.: Thessalonicā se non c., *non allontanarsi*, Cic.: *e così* domo se non c., Cic. β) *come* t. t. *milit.*: aciem, *accostare in linea di battaglia*, Liv.: castra ex eo loco, *muovere, levare*, Cic.: nondum ipsum Vologaesen commotum, *non si sia ancor messo in campagna*, Tac. γ) *come* t. t. *del linguaggio religioso*; sacra, *porre in moto (in feste, ecc.) i sacri arredi*, Verg. Aen. 4, 301. b) *partic.*: α) *cacciare, inseguire selvaggina*, cervum *(di cani)*, Verg. Aen. 7, 494. β) *far piegare un avversario*, hostem, Liv.: hostium aciem, Liv. (*cfr. n°* a): *e (fig.)* cornua disputationis tuae, Cic. *II)* trasl.: 1) *porre q.c. in movimento corporale o attività spirituale*, a) generic.: α) *person. o astr. personif.*, *far muovere, far agitare*, jam te commotum reddam, *voglio darti mani e piedi*, Ter.: *partic.* rifl., se comm., *ora = muoversi, agitarsi, cioè mostrarsi attivo, intraprendere q.c., partic. in guerra*, Cic. *e* Nep., *ora = destarsi spiritualmente*, Cic. Ac. 2, 51. β) *c. inan.*: commoto simul omnium aere alieno, *essendo stati contemporaneamente ritirati i capitali dai creditori*, Tac. ann. 6, 17. b) *eccitare operando sul corpo o lo spirito*, α) *eccitare fisicamente sul corpo o sullo spirito infermo*, perleviter commotum esse, *essere stato colto da leggiera indisposizione*, Cic.: commotus habebitur, *per turbato*, Hor.: mens commota, *pazzia*, Hor. β) *commuovere nei sensi, fare impressione sopra alcuno, eccitare, toccare*, animum alcjs aut oculos, Cic.: commoveri necesse est, *che venga fatta un' impressione (sopra alcuno)*, Cic. γ) *commuovere nell'animo, nelle passioni, fare impressione, toccare*, judices, Cic.: parricidae supplicio misericordiā commoveri, Cic.: aut libidine aliquā aut metu commotum esse, Cic.: non commoveri in alqa re, *non darsi pensiero di, ecc.*, Cic. — *Partic.*: αα) *commuovere, turbare, inquietare, allarmare, render sorpreso, attonito, turbato, spaventare, scuotere*, nihil me clamor iste commovet, sed consolatur, Cic.: *e passivo* commoveri *= essere inquieto, turbato, attonito, ansioso, tremare, ass.*, Cic.: repentino alcjs adventu, Caes.: litteris alcjs vehementer, Cic.: novā atque inusitatā specie, Caes.: ex tali incommodo, Auct. b. Afr.: in hoc nomine, *a quel n. rimanere attonito*, Cic.: barbari commoti, quod *(perchè)* oppidum... expugnatum cognoverant, Caes. ββ) *commuovere alcuno, toccare, muovere = muovere a compassione, destare la simpatia di alcuno, fare sopra alcuno un'impressione commovente, profonda; scuotere alcuno*, commorat (adulescens) omnes nos, Ter.: commoti patres vice fortunarum humanarum, Liv.: commotus his Avitus, Tac. γγ) *eccitare alcuno, provocare, irritare, far adirare*, alqm, Hor.: contionem asperā in Philotam oratione, Curt.: sensit Neptunus graviter com-

motus, Verg. ββ) *politicamente, porre in agitazione,* nam cum esset ex aere alieno commota civitas, Cic. de rep. 2, 58: *o (colla discordia, ecc.) scuotere,* commotā principis domo, Tac. ann. 4, 52 in. β) *operando sulla volontà e decisione di alcuno, muovere alcuno, commuovere, spingere, determinare, spingere ad una decisione, indurre, operare, influire sopra alcuno,* alqm, Cic.: commoveri amore fraterno, Caes.: his litteris nuntiisque commotus, Caes.: *con* ad *e l'acc.,* homines ad turpe compendium, Cornif. rhet: *con* ut *e il cong.,* primisque ab his historia commota est, ut auderet uberius quam superiores et ornatius dicere, *da essi fu data la prima scossa, affinchè la, ecc.,* Cic. 2) *far sì che q.c. avvenga, accada,* a) generic., *destare condizioni d'ogni genere, muovere, chiamare in vita, produrre, cagionare, provocare,* plures lacrimas, Curt.: risum, Cic.: multorum non modo discendi, sed etiam scribendi studia, Cic.: *una condizione morale,* magnum et acerbum dolorem, Cic.: alci misericordiam, Cic.: invidiam in alqm, Cic.: *condizioni politiche,* bellum aut tumultum, Cic. b) *porre in moto, in movimento, recare in discorso un oggetto della trattazione,* nova quaedam, Cic. Ac. 2, 18.

commūnĭcātĭo, ōnis, f. (communico), *comunicazione, partecipazione, I) in gen.:* consilii, Cic.: sermonis, *colloquio,* Cic. *II) part. come* t. t. *retor., partecipazione, mediante la quale uno si rivolge agli uditori e quasi con essi delibera,* Cic. *e* Quint.

commūnĭco, āvi, ātum, āre (communis), *render comune, comunicare, dividere q.c. con alcuno = I)* tr.: 1) *dando = far prender parte a q.c., rendere partecipe, partecipare q.c. a qualcuno,* laudem, Cic.: furta cum alqo, Cic.: consilium cum alqo, Caes.: consilia cum alqo, *deliberare in comune, e* generic., *prendere accordi, far cose in comune,* Cic., Caes. *ed a.:* inter multa, Cic. 2) *ricevendo = aver q.c. comune con alcuno, dividere, condividere, aver parte, prender parte a q.c., aiutare a sopportare (q.c. di pesante),* cum illo rationem, Cic.: inimicitias cum alqo, Cic. *II)* intr., *deliberare con alcuno, consigliarsi, concertare, abboccarsi,* cum alqo, Cic. *e* Liv.: (cum alqo) de alqa re, Cic. *e* Caes.

1. **com-mūnĭo** (commoenĭo), īvi, ītum, īre, *munire, fortificare,* castra, Caes.: locum, Liv. — trasl., *serbare, custodire, rafforzare, assicurare,* auctoritatem aulae, Cic: jus, Cic.: causam testimoniis, Cic.

2. **commūnĭo**, ōnis, f. (communis), *comunanza, comunione,* inter quos est c. legis, Cic.: sanguinis, Cic.: litterarum et vocum, Cic.: bona, fortunas... in communionem tuorum temporum contuli, *ho messo a tua disposizione nelle tue angustie,* Cic.

commūnis, e (*arc.* commoinis *da* com *e dalla radice* MOIN, MUN, *da cui anche* moenia, munus), *I) comune a molti o a tutti, pubblico, generale, universale (contr.* proprius, *proprio ad uno),* A) agg.: salutatio, Cic.: mimi, Cic.: homo vitae communis ignarus, *senza pratica di mondo,* Cic.: sensus c., *V.* sensus: mors, *naturale,* Eutr.: loca c., *luoghi pubblici,* Cic.: *all'incontro* loci c., *luoghi comuni nella filosofia,* Cic.: exordium, *anche adattato alla parte opposta,* Cic.: mors omni aetati est c., Cic.: omnia ei cum amicis fuisse communia, Nep.: multa sunt civibus inter se communia, Cic. B) sost., commune, is, n.. *possesso o utile comune, bene comune, sostanze comuni d'una corporazione, al sing. e plur.,* Cic. *ed a.:* commune magnum *(bene comune, tesoro dello Stato),* Hor.: libertatem in communi ponere, *render comune,* Tac. — *Partic.,* a) *repubblica, comune, Stato,* Siciliae, Cic.: gentis Pelasgae, Ov. b) in commune, avv. — α) *per tutti, per l'uso comune,* Cic.: in c. vocare honores, *ripartire ugualmente fra patrizi e plebei,* Liv.: *e innanzi a tutti, pubblicamente,* haec in c., Tac. β) *in generale, genericamente,* Quint. *ed a.: quindi in massa* (*contr.* nominatim), Tac. γ) *spartiamo! a metà!* Sen. *e* Phaedr. *II)* trasl., *soggett., di pers.,* a) *che eguaglia tutti nello Stato, che non procede esclusivamente, democratico,* Cic. ep. 4, 9, 2. b) *uguagliandosi agli altri, affabile, socievole,* Cic. *ed a.:* communis infimis *(verso gli i.),* Nep.

commūnĭtās, ātis, f. (communis), *I) comunanza, relazione,* nulla cum deo homini c., Cic.: c. vitae *e* vitae atque victus, Cic. *II)* trasl., *soggett.:* a) *senso per la comunanza, socievolità,* Cic. de off. 1, 152 *e segg. e* 3, 118. b) *affabilità,* Nep. Milt. 8, 4.

commūnĭtĕr, avv. (communis), *comunemente, in comune, in generale, tutti insieme,* (*contr.* separatim, proprie), Cic. *ed a.*

commūnītĭo, ōnis, f. (communire), *apertura di via,* Cic. de or. 2, 320 *(fig.).*

com-murmŭror, ātus, sum, āri, *mormorare, brontolare,* secum *(tra sè),* Cic. Pis. 61.

com-mūtābĭlis, e (commuto), *mutabile, variabile, soggetto a mutamento.* Cic. *e* Quint.

commūtātē, avv. (commutatus *da* commuto), *diversamente, in modo mutato (contr.* eodem modo), Cornif. rhet. 4, 54.

commūtātĭo, ōnis, f. (commuto), *I) commutazione, mutazione, mutamento, cambiamento,* A) *in gen.:* loci, Cic.: commutationes crebrae aestuum, Caes.: c. rerum, Cic.: voluntatis *(d'intenzione),* Cic.: morum aut studiorum c. quaedam, Cic.: commutationes civiles, Cic. B) *part.:* 1) *trasposizione, mutazione di parole, di esposizione, di trattazione della materia,* Cornif. rhet. 4, 54 *e segg.* 2) *inversione, contrapposizione invertita (chiastica) di due proposizioni,* Cornif rhet. 4, 39. *II) scambio, permuta,* captivorum, Liv. epit.

commūtātŭs, ūs, m. (commuto), *commutazione, cambiamento,* in commutatum venire, Lucr. 1, 795.

com-mūto, āvi, ātum, āre, *I) commutare, mutare, cambiare,* A) *in gen.,* così generic. *come nel senso di migliorare o peggiorare,* signa rerum *(di ladri),* Cic.: nihil in tecto, Nep.: tabulas publicas *(falsificare),* Cic.: *così pure,* indicium *(la testimonianza),* Cic.: animos, Cic.: commutari animo, Cic.: si commutatus est totus scriptis meis, Cic.: c. consilium iterque, Caes.: commutari ex veris in falsa, Cic. B) *partic., mutare l'espressione,* commutabimus tripliciter etc. Cornif. rhet. 4, 54. *II) scambiare, permutare, barattare,* A) *in gen.:* locum, Ter.: captivos, *scambiare,* Cic.:

fidem suam pecuniā, *vendere*, Cic.: gloriam constantiae cum caritate vitae, Cic. B) *partic.*, *nel discorso, scambiare, barattar parole,* non unum verbum cum alqo, Ter.: tria non verba inter se, Ter.

cōmo, compsi, comptum, ĕre (*contr. da* coëmo, *come* demo *da* de-emo, promo *da* proemo), *connettere, unire, I) in gen.*: ea quibus compta modis vigeant, Lucr. 3, 258 *e segg.*; *cfr.* 1, 950; 4, 27 *e segg. II) pregn., raccogliendo, ordinare, disporre, acconciare,* A) *propr.*: a) *ordinare i capelli disciolti, dividere in treccie e riccioli, pettinare,* capillos, Cic.: comas acu, Quint.: *pregn.*, caput in gradus atque anulos, Quint.: praecincti recte pueri comptique, Hor. b) *ornare, abbellire, il corpo in genere,* corpora vulsa atque fucata muliebriter, Quint. B) trasl., *adornare il discorso, lisciare,* comi expolirique non debet (oratio), Quint. 8, 3, 42. — part. agg. comptus, a, um (*V. partic.*).

cōmoedĭa, ae, f. (κωμῳδία), *commedia,* c. vetus, Cic.: comoediae scriptores, Quint.: actores comoediarum, Quint.: comoediam docere, Suet.: comoediam agere, *Comici.*

cōmoedus, i, m. (κωμῳδός), *commediante, attore comico* (*contr.* tragoedus), Cic. *ed a.*

cŏmōsus, a, um (coma), *chiomato, capelluto* (*contr.* raripilus), frons, Phaedr. 5, 8, 2.

com-păciscor (compĕciscor), pactus (pectus) sum, păcisci, *convenire con patto reciproco, comun. all'*abl. assol., compacto (compecto), *dietro accordo reciproco, secondo i patti,* Cic. *ed a.* (*cfr.* compactum).

compactĭo, ōnis, f. (compingo), *commessura, connessione, compagine,* quaedam c. membrorum, Cic. de fin. 5, 33.

compactum (conpactum, Roth. *in* Suet. Caes. 20 extr.), i, n. (compaciscor), *patto, accordo, convenzione,* ex compacto, *dietro accordo reciproco, secondo i patti,* Suet. Caes. 20: *sempl.* compacto, Cic. ad Att. 10, 12, 2. — *La forma* compecto *in* Suet. Aug. 15 (*sec.* Roth.).

compactus, a, um, part. agg. (*da* compingo), *tarchiato, atticciato,* corpus, Plin. ep.: membra, Suet.

compāges, is, f. (compingo), *compagine, connessione, commessura, giuntura, partic. come* t. t. *d'archit.*, Verg., Sen. *ed a.* — trasl., *organismo, compagine,* corporis, Cic.: c. haec (*dello Stato*), Tac.

compāgo, ĭnis, f. (compingo) = compages, Ov., Sen. *ed a.*

com-pār, păris, *I)* agg., A) *eguale, rispetto ad altro, pari, uguale,* conubium, Liv.: consilium tuum parentis tui consilio c., Liv. *II)* sost., A) *compagno, socio, camerata, collega,* Hor.: *partic., moglie, consorte,* Catull. *ed a.* B) *uguaglianza delle sillabe dei membri della proposizione,* Cornif. rhet. 4, 27.

compărābĭlis, e (2. comparo), *comparabile, paragonabile, confrontabile,* species, Cic.: mors trium virorum, Liv.: cum id, quod comparabile putant, dissimile ostenditur, Cic.

compărātē, avv. (2. comparo), *comparativamente* (*contr.* simpliciter), Cic. top. 84.

1. **compărātĭo**, ōnis, f. (1. comparo), *I) apparato, apparecchio,* belli, Cic.: criminis, *raccolta di tutti i fatti per l'accusa,* Cic. Clu. 191 (*cfr.* 2. comparatio, *n°* *II*, A, 2, a): de mea comparatione, *guarentigia*, Cic. *II)* trasl., *provvista, apparecchio, acquisto,* 1) generic.: testium, Cic.: voluptatis, Cic.: veneni, Liv. 2) *partic., incetta, compra,* frumentorum, Trajan. *in* Plin. ep.

2. **compărātĭo**, ōnis, f. (2. comparo), *I) propr., uguale o giusta disposizione di una cosa rispetto ad un' altra, rapporto uguale o giusto,* Cic. de nat. deor. 2, 51: *come traduzione di* ἀναλογία, Cic. Tim. 4, § 13 *e* 5, § 15. *II)* trasl., A) *comparazione, paragone, confronto,* 1) *in gen.*: utilitatum, Cic.: c. orationis suae cum scriptis alienis, Cic.: aliquam comparationem habere, *istituire in qualche modo un paragone (di cose)*, Cic.: *con prop. relat.* (*con* qui, uter *e simili*), Cic. 2) *partic.*: a) *come* t. t. *retor.*, criminis, *il porre insieme, paragonandoli, un delitto ed una nobile azione, a motivo della quale il primo venne commesso,* Cornif. rhet. 1, 24 *e* 25. Cic. de inv. 1, 15 *e* 2, 72. (*cfr.* 1. comparatio, *n°* *I*). b) *come* t. t. *gramm., comparativo,* Quint. 1, 5, 45. B) *accordo riguardo alle cariche,* Liv. 6, 30, 3.

compărātīvus, a, um (2. comparo), *I) appartenente al paragone, che paragona, comparativo,* Cic.: genus causae (*contr.* simplex), Quint. *II) come* t. t. *gramm.*, c. gradus, *o assol.*, comparativus, *comparativo*, Gramm.: *e così* comparativa, *vocaboli che sono al comparativo, comparativi* (*contr.* absoluta), Quint.

com-parco (comperco), parsi (persi), ĕre, *risparmiare,* Ter. Phorm. 44.

com-pārĕo, pārŭi, ēre, *comparire, venire in luce, diventar visibile, lasciarsi vedere, apparire, trovarsi,* a) generic., *partic. con* non *o* nusquam = *diventare invisibile, sparire,* cum subito sole obscurato non comparuisset (Romulus), Cic.: (Romulus) cum ad Caprae paludem exercitum lustraret, nusquam comparuit, Aur. Vict.: nec tamen ulla comparebat avis, Lucr. b) *partic.*: α) *trovarsi ancora, esistere ancora,* signa et dona comparere omnia, Cic.: si quid non compareret, vindicaret, Liv.: non comparens pars, *che non esiste più, che manca,* Ov. β) *apparire chiaramente all'osservazione dei sensi e dello spirito, dimostrarsi o mostrarsi chiaramente, diventare o essere pienamente visibile,* quae ita a natura deformata sunt, ut tamen a natura inchoata compareant, Cic.: in Thucydide ornamenta comparent, Cic.: in quibus (libris) multa industria et diligentia comparet, Nep.

1. **com-păro**, āvi, ātum, āre, *procurare, I) con preparativi esterni per lo più mater.*, a) *procurare ogg. inan. ed esseri anim. (anche mediante compra = comprare), procacciare, apparecchiare, preparare, allestire, mettere in pronto, fornire, provvedere, persone = radunare, raccogliere,* α) att.: praedia, *comprare*, Plin. ep.: aurum ac vestem, Ter.: imbres nivesque (*dell'inverno personif.*), Hor.: ibi domicilium, Liv.: discipulum, Cic.: accusatorem filio suo, *produrre contro, ecc.*, Cic.: *e (come* t. t. *milit.)* arma, Liv.: classem, Cic.: copias, Nep.: exercitum, Cic.: rem frumentariam, Caes.: de perfugis nostris copias contra nos, Cic.: *colla*

dom.: a che? supellectilem ad usum, Curt.: ad hanc rem conficiendam quam plurimos utres, Nep.: *e (fig.)*, animum auditoris idonee ad reliquam dictionem, *disporre*, Cic.: sex tribunos ad intercessionem, *guadagnare per, ecc.*, Liv.: milites ad resistendum, Nep.: *colla domanda: con che?* victum labore et industriā, Cic. fr.: res naturā comparatae (*contr.* res artificiosae), Cornif. rhet.: *colla dom.: quanto caro?* care cibum, Val. Max.: quanti quasque (pecunias) ante civile bellum comparassent, Suet. β) rifl., se comparare, *apparecchiarsi, prepararsi, disporsi, accingersi, tenersi pronto, assol.*, Cic.: se ad iter in diem posterum, Liv.: se ad respondendum, Cic.: *e (come* t. t. *milit.)* se ad eruptionem, Cic. γ) pass., comparatum esse ad *o* in, *coll'*acc., *esser pronto a q.c., tenersi pronto, (preparato)*, ad suadendum et ad dissuadendum, Cornif. rhet.: in Boeotiam *(a partire per la B.)*, Liv. δ) *coll'*infin., *accingersi, disporsi*, Ov. trist. 2, 268. ε) *assol. (partic. come* t. t. *milit.)*, datur spatium comparandi, Cic.: datur tempus ad comparandum, Nep.: impers., ex hac quoque parte diligentissime comparatur, Cic. b) *apparecchiare preparativi e condizioni d'ogni genere, allestire, apprestare, disporre, ordinare, preparare, stabilire, cagionare*, iter ad alqm, Nep.: bellum, Liv.: fugam, Caes.: amicitias, Cic.: convivium magnifice et ornate, Cic.: ludos, HS CCC, Cic.: sibi aditus ad alias res, Cic.: alci insidias per alqm, Cic.: bellum contra aras et focos, Cic.: bellum adversus alqm, Caes.: incendium ad interimendum (eum) vivum, Nep.: subsidia ad omnes casus, Caes. *II) con interna disposizione, ordinamento, ordinare, stabilire così e così, disporre, determinare*, α) *pers. e il loro carattere*: an potius ita me comparem *(mi dispongo o determino così)*, non perpeti meretricum contumelias? Ter. eun. 47: *al* pass., sic fuimus semper comparati, ut etc., Cic.: ita comparata est hominum natura, ut etc., Ter. β) *condizioni, istituzioni umane e simili (partic. con ordinamenti, leggi degli antenati, ecc.)*, numquam vidi iniquius certationem comparatam *(affari stabiliti così male)*, quam hodie inter nos fuit, Ter.: o jura praeclara atque divinitus a nostris majoribus inde a principio Romani nominis comparata! Cic.: *comun. con* ut *o* quod, *p. es.* praetores ut (id) considerate fieret comparaverunt, Cic.: quam inique comparatum est, ut etc., *come è ingiustamente disposto nel mondo*, Ter.: jam hoc prope iniquissime comparatum est, quod etc., Cic.

2. **compăro**, āvi, ātum, āre (compar), *rendere uguale, porre uguale*, *I) propr., porre in eguale o giusta disposizione, in eguale o giusto rapporto*, a) *c. inan.:* ea inter se c. et proportione conjungere, Cic. Tim. 5, § 15: comparari postremo, *stare in relazione coll'ultimo*, ibid. § 4. b) *pers.:* α) *come colleghi, porre in egual posto, unire*, non possumus vereri, ne male comparati sitis, Liv. β) *contrapporre ad alc., come avversario, mettere insieme con alcuno, far misurare*, alqm cum alqo, Cic., *o* alci, Suet.: velut ad supremum certamen, Liv. *II)* trasl.: a) *come* t. t. *burocr. (di colleghi d'ufficio), uguagliare tra di loro le funzioni o riguardo alle funzioni, accordarsi*, provincias inter se, Liv.: inter se, utri etc., inter se, ut etc., Liv. b) *fare uguale nel giudizio*, α) *quasi come di nascita uguale, uguagliare, porre sullo stesso piede*, alqm alci *o* cum alqo, Cic. β) *quasi come avversario, contrapporre, paragonare, paragonando porre insieme, mettere a raffronto, confrontare, stabilire un confronto*, majora et minora, Cic.: non comparandus ad illum est, Ter.: c. hominem cum homine, rem cum re, Cic.: res inter se, Cic.: exercitum exercitui, Liv.: ex nostrorum et ex Graecorum copia, *stabilir un confronto tra, ecc.*, Cic.: *seg. da prop. relat. = paragonando, porre insieme, pesare paragonando, ponderare, misurare, paragonare, mettere a confronto*, Cic. de off. 2, 16. Liv. 2, 32, 12. Tac. ann. 3, 5. — Infin. pres pass., *parag.* compararier, Catull. 61, *v.* 65, 70, 75.

com-pasco, ĕre, *pascere, pascolare insieme*, si compascuus ager est, jus est compascere, Cic. top. 12.

com-pascŭus, a, um, *proprio, appartenente a comune pastura*, ager, *pascolo comune*, Cic. *ed a.*

compectum, *V.* compactum.

compectus, a, um, *V.* compaciscor.

compĕdītus, a, um (compes), *avvinto con ceppi o ferri, sost.*, compediti, *che portano i ceppi, di schiavi*, Sen. de tranqu. 10, 1.

compellātĭo, ōnis, f. (compellare), a) *l'appellare*, Cornif. rhet. 4, 22. b) *l'accostare bruscamente, rampognare, rimproveri aspri ad alta voce, rabbuffo*, Cic. *ed a.*

1. **com-pello**, pŭli, pulsum, ĕre, *I) radunare, spingere insieme*, omne totius provinciae pecus, Cic.: greges in unum, Verg.: dispersos homines in agris unum in locum, Cic. *II) raccogliere, fare entrare, spingere verso un punto, cacciare in un punto* (*contr.* expellere, propellere, *anche* intercludere), 1) *propr.:* a) *esseri anim. e ogg. mobili:* α) *spingendo*, armentum in speluncam, Liv.: pecora atque homines ex agris in silvas, Caes.: *poet. col* dat., haedorum gregem hibisco, Verg.: virgā horridā imaginem nigro gregi, Hor. β) *inseguendo, incalzando, spingere, cacciare, serrare (ad andare in un luogo, a saltare, correr dentro, ecc.), costringere (partic. come* t. t. *milit.)*, consules e foro in curiam, Liv.: naves reliquas in portum, Caes.: Romanos in castra, Liv.: tyranni militem ad castra, Liv.: adversarios intra moenia, Cic.: alqm Dyrrhachium, Caes.: alqm domum vi et armis, Cic.: noto compulsus eodem, *sbattuto*, Verg. b) *ogg. inan.*, α) *ogg., concr.:* spiritum *(l'aria)*, Sen.: utroque mari terram in artas fauces compellente, Curt. β) *spingere un' attività esterna in qualche luogo, cacciare*, omne Auruncum bellum Pometiam, Liv.: eodemque (Arbelam) militum fugam, Curt. 2) trasl., *costringere, forzare qualcuno in un sito, in una condizione o ad un disegno, sentimento, ad una risoluz., ecc.*, a) *in un sito, in una condizione*, alqm (hostes) eo, ut etc., Caes. *e* Nep.: *quindi pregn., angustiare, porre alle strette alcuno*, ceteras nationes. Cic. de prov. cons. 33. b) *spingere, costringere, obbligare, decidere ad una determinaz. o disegno, sentimento*, alqm, Caes. *ed a.:* alqm ad pacem, Liv.: alqm ad bellum, Ov.: alqm in eundem metum, Liv.: in hunc sensum homi-

num compelli injuriis, Cic.: *con* ut *e il* cong., Vell. *ed a.*: *coll'infin.*, Curt. *ed a.*

2. **compello**, āvi, ātum, āre (intens. *di* 1. compello), *quasi urtare, muovere alcuno colla voce = (amichevolmente o seriamente) rivolgere la parola, chiamare, I) in gen.:* alqm voce, Verg.: alqm blande, Ov.: alqm nomine, Liv. *II) pregn.:* A) *rivolgersi, indirizzarsi ad alcuno, coll'intenzione ch'egli faccia o conceda q.c.*, alqm talibus dictis, Ov. met. 8, 787: *partic., far proposte disoneste ad una donna*, alqam de stupro, Val. Max. 6, 1, 12. B) *parlare ad alcuno*, 1) generic.: *rivolgersi duramente ad uno, sgridare, rimproverare ad alta voce, rampognare*, mulieres, Liv.: alqm edicto, Cic.: *quindi* (*partic. con dopp.* acc.), *nominare alcuno così e così, svillaneggiare, ingiuriare*, alqm fratricidam impiumque, Nep.: alqm pro cunctatore segnem, Liv.: gladiatores Samnitium nomine, *imporre per ischerno il nome di « Sanniti »*, Liv. 2) *partic., come* t. t. *giurid., rivolgersi ad alcuno in tribunale, accusarlo*, judicem, Cic.: alqm nominatim, Cornif. rhet.: alqm eā lege, Cael. *in* Cic. ep.: alqm hoc crimine in contione, Nep.

compendiārius, a, um (compendium), *vantaggiosamente breve, di vie*, via quasi c., *quasi scorciatoia*, Cic. de off. 2, 43. *Più spesso sost.*, compendiaria, ae, f. (sc. via), *via corta, scorciatoia*, Sen. *ed a.: id.* compendiarium, ii, n. (sc. iter). Sen. ep. 73, 12.

compendium, ĭi, n. (compendo), *risparmio, I) risparmio come guadagno, utile, profitto* (*contr.* dispendium). Cornif. rhet., Cic. *ed a.*: privato compendio servire, Caes. *II) risparmio come abbreviamento del lavoro, tempo*, compendio morari, *breve tempo*, Quint. *Partic.*: a) *riguardo al discorso*, brevia compendia docendi, Quint. b) *riguardo alla via, via corta, scorciatoia*, Justin. *ed a.*

compensātio, ōnis, f. (compenso), *I) compensazione, contraccambio dell'equivalente*, mercium, *traffico di baratto, permuta* (*contr.* pecunia), Justin. 3, 2, 11. *II)* trasl., *compensazione, compenso*, hāc uti compensatione, ut etc., Cic.: incommoda commodorum compensatione lenire, Cic.

com-penso, āvi, ātum, āre, *quasi pesare con un'altra cosa = compensare, pareggiare vicendevolmente, risarcire*, injuriarum omnium curam et molestiam, Cic.: laetitiam cum doloribus, Cic.: damna fructu aetatis, Cic.

comperco, *V.* comparco.

compĕrendinātio, ōnis, f. *e* **compĕrendinātus**, ūs, m., *dilazione, proroga della sentenza giudiziaria (in cosa già chiarita), fino al terzo giorno (del giudizio) (come secondo ed ultimo termine): la forma* -io *in* Sen. *ed a.: la forma* us *in* Cic.

compĕrendino, āvi, ātum, āre (comperendinus), *citare, prorogare le parti, in una causa già chiarita, al terzo giorno (come secondo ed ultimo termine, in cui doveva seguire la sentenza)* (*cfr.* amplio), alqm (reum *e simili*), Cic. II. Verr. 1, 20 *ed altr.* — *Assol., proporre una proroga al terzo giorno, del l' avvocato*, Cic. I. Verr. 34.

compĕrio, pĕri, pertum, īre (perio *dalla radice* PER, *donde anche* peritus, periculum), *scorgere q.c. col vedere, udire, informarsi, ecc., scoprire, trovare, sapere esattamente (sicuramente), una notizia esatta (sicura) di q.c.*, id, Nep.: omnia, Sall.: rem gestam ab alqo, Nep.: alqd ex alqo *od* ex litteris, Cic.: de scelere filii, Nep.: a quo cum quaereret, qualem Romam comperisset (*come avesse trovato R.*), Eutr.: ex oculis (*vedute coi proprii occhi*), comperta referre Romam, Liv.: alqd compertum mihi est *o* compertum habeo, *ho certa notizia di q.c., so q.c. di certa scienza*, Cic. *ed a.*: alqd auditu *od* oculis compertum habere, Curt.: alqd pro comperta re habere, *ritenere per certo*, Caes.: comperi *ovv.* compertum habeo *seg. dall'*acc., *e l'*infin., Cic., Caes. *ed a.*: parum comperimus *con prop. interr. indir.*, Sall.: *abl. assol.*, comperto (*dopo che si seppe per certo, che si ebbe certa notizia, esperimentato*), *coll'*acc. *e l'*infin., Sall. fr. *e* Liv., *o seg. da prop. relat.*, Liv. Partic. *sost.*, nihil comperti habere, *non saper niente di sicuro*, Cic.: pro comperto est (*ciò vale come certo*), *coll'*acc. *e l'*infin. Curt.: comperta (*cose sperimentate*) narrare, Sall. nuntiare, Curt. *e* Tac. *II) convincere alcuno d'un fallo, però solo* partic. compertus, *convinto*, stupri, Liv.: flagitii, Tac.: in stupro generi, Suet: *seg. dall'*acc. *e l'*infin, Suet. Aug. 67.

compĕrior, īri, *forma second. (rara) di* comperio (*V.*), *comun. seg. dall'*acc. *e l'*infin., Ter., Sall. *ed a.*

com-pēs, pĕdis, f., *ceppo (di legno) pei piedi, per legare gli schiavi, ecc., comun. al plur.*, *Comici*, Cic *ed a.* — trasl., *vincoli, legami*, qui in compedibus corporis semper fuerunt, Cic.: Hebrus nivali compede vinctus, *quasi avvinto da ghiaccio e neve (= impedito nel suo corso)*, Hor.

compesco, pescŭi, ĕre (*da connettersi con* compes, compedio), *stringere, prop. e fig. = tenere in vincoli, in limiti, in freno, frenare, raffrenare, reprimere, contenere*, equum celerem artato freno, Tibull.: incendia, Plin. ep.: ramos, *rimondare*, Verg.: clamorem, Hor.: (animum) hunc frenis, hunc catenā, Hor.

com-pĕtītŏr, ōris, m., *competitore, emulo*, Cic. *ed a.*

compĕtītrix, trīcis, f. (competitor), *competitrice, emula*, Cic. Mur. 40.

com-pĕto, pĕtīvi *e* pĕtĭi, pĕtītum, ĕre, *andare insieme, I)* intr., *incontrarsi*, 1) *propr.*: ubi viae competunt, Varr. 2) trasl.: a) *rispetto al tempo, incontrarsi, coincidere*, messium feriae aestate non competunt, Suet.: tempora cum Othonis exitu competisse, Tac. b) *rispetto alla qualità, cadere, accordarsi, tornare, corrispondere*, neptis aetas competit, Suet.: ut in unitatem illa competant, Sen.: tanto Othonis animo nequaquam corpus aut habitus competiit, Suet.: *impers.*: si ita competit, ut etc., *se si dà che, ecc*, Sen. c) *rispetto alla possibilità, convenire, spettare, toccare*, actio competit in alqm, Quint.: scientia bonorum et malorum, quae sola philosophiae competit, Sen.: d) *rispetto alla forza fisica, bastare, esser padrone di se stesso*, neque animo neque auribus aut linguā competere, Sall.: fr.: neque oculis neque auribus satis competebant, Tac.: ut vix ad arma capienda aptandaque

pugnae competeret animus, *si poteva appena pensare*, Liv. *II)* tr., *cercar insieme (nello stesso tempo) di acquistare, di ottenere q.c.*, unum locum, Justin.: unam speciosam (puellam), *ricercare ad un tempo, ecc.*, Auc. Vict.

compīlātĭo, ōnis, f. (compilo), *saccheggio, compilazione, detto per ischerno d'una raccolta di scritti antichi*, Cic. ep. 2, 8, 1.

compīlo, āvi, ātum, āre (com *e* pilo = φιλόω), *saccheggiare, derubare*, alqm, Cic.: templa omnibus ornamentis, Liv. — trasl., *saccheggiare, far bottino*, sapientiam alcjs, Cic.: scrinia alcjs, Hor.

1. **compingo,** pēgi, pactum, ĕre (com *e* pango), *I) commettere, collegare, unire*, aedificia, Sen.: partic.: compactus, Cic. *II) spingere, cacciare verso qualche luogo*, se in Apuliam, *spingersi nell'A.*, Cic.: trasl., in judicia et contiunculas, tamquam in aliquod pistrinum, detrudi et compingi, Cic.

2. **com-pingo,** pinxi, ĕre, *dipingere; ironico = criticare*, Sen. ep. 88, 39.

compĭtālĭcius, a, um (compitalis), *compitalizio, appartenente ai compitali*, ludi, Cic.: dies, Cic.

compĭtālis, e (compitum), *appartenente al bivio*, lares, *che stanno sui crocicchi delle vie*, Suet. Aug. 31. — *sost.*, Compitalia, ĭum, o ōrum, n., *festa celebrata nei crocicchi delle vie in onore di Lari ogni anno poco tempo dopo i Saturnali (il pretore ne fissava il giorno); i Compitali*, Ci·. *ed a.*

compĭtum, i, n. (com *e* peto), *luogo ove s'incontrano più vie, bivio, così pure trivio come crocicchio (ove talvolta avevano luogo pubblici incanti di robe vecchie), sing.*, Liv. *ed a.: plur.*, Cic. *ed a.*

com-plăcĕo, cŭi, *e* cĭtus sum, ēre, *piacere insieme, anche piacere, essere anche gradito*, alci, *Comici e* Col.

com-plāno, āvi, ātum, āre, *appianare, spianare, radere, uguagliare al suolo, atterrare*, lacum, Suet.: domum, Cic.: fossuris juga montium, Suet.: opera, *demolire*, Auct. b. Al. — trasl., *rendere sopportabile*, Sen. de prov. 5, 9.

complector, plexus sum, plecti (com *e* plecto), *avvincere, cingere, I) propr.:* 1) *colle mani, braccia, corpo, ecc., avvincere, cingere, stringere, tener avvinto, stretto,* α) *di esseri anim.:* eminentia saxa, Curt.: hastam manu, Curt.: aram passis capillis, Ov. — *o pregando, implorando protezione,* dextram alcjs, Curt.: genua, Quint.: Caesarem, Caes. — *e amando teneramente, stringere, tenere avvinto, abbracciare,* dextram alcjs, Verg.: alqm *e* alqm artius, Cic.: alqm medium, Liv. — *e tenendo stretto ostilm., nel lottare, ecc.*, alqm, Curt.: inter se, Nep.: alqm medium, Curt.: *ed assol.*, quoad stans complecti posset, Nep. β) *di c. inan.:* claviculis suis quasi manibus quidquid est nacta complectitur (vitis), Cic.: ubi mollis, amaracus illum floribus complectitur, Verg.: me artior somnus complexus est, Cic. 2) *nello spazio, cingere, comprendere, racchiudere, circondare,* α) *di pers.:* animum mundi caelo, Cic.: ruris aliquantum depresso aratro, Ov.: alcjs effigiem fulvo in auro, *montare,* Ov. — *come* t. t. *milit.*, tantum spatium, Caes.: loco, Caes.: alqm obsidione, Vell. β) *di sogg. inan.:* extimus (orbis caelestis), qui reliquos omnes complectitur, Cic.: mare terram complexum, Ov.: XXXV stadiûm murus urbem complectitur, Curt. *II)* trasl.: 1) *quasi circondare e tener stretto,* a) generic., *stringere q.c., pervenire ad essere in possesso di una cosa, impadronirsi,* plures provincias complexus sum quam alii urbes ceperunt, Curt.: cum est (vis, *azione*) idoneam complexa naturam, *quando incontra una n. capace di ricevere*, Cic. b) *abbracciare, qualcuno o q.c. con amore, predilezione, tenere strettamente a q.c., prendere q.c. con predilezione speciale, attaccarsi ad un ogg., dilettarsi di q.c., dare un gran valore a q.c., curarsi di qualcuno o q.c.*, quos fortuna complexa est *(i favoriti della fortuna)*, Cic.: oratorem *(l'oratore = l'arte oratoria)* celeriter, Cic.: philosophiam, Cic.: virtutem, Cic.: omnes cives caritate, Liv.: alqm summā benevolentiā, Cic. c) *colla mente, col concetto, con parole, abbracciare, comprendere,* α) *abbracciare colla mente, comprendere, abbracciare in tutta la sua ampiezza, tenere, concepire, capire, comun.* alqd animo, cogitatione, mente, cogitatione et mente, Cic.: alqd scientiā, Quint.: alqd memoriā, Quint.: *di rado senza l'*abl., ista innumerabilia, Cic. β) *con un concetto, con una denominazione, comprendere, sotto un concetto (pensiero) o una denominazione, riunire,* omnia unā comprehensione, Cic.: utrumque unā appellatione, Quint. γ) *con parole, abbracciare, comprendere, riunire, stringere e rendere intieramente, comun.*, alqd oratione, verbis, litteris *(mediante una lettera)*, pluribus libris *e simili,* Cic. e Quint.: *senza* abl., viros amplissimos ad suum scelus. *condurre insieme come complici del suo delitto,* Cic.: sed nolo pluribus, summam rem complectar, Liv. — *e partic.* sententiā c. causas *e sempl.* sententiā c. *(nel dare la sua opinione in Senato), riunire, esporre concisamente le ragioni pro e contro,* Cic. — *e come* t. t. *retorico o filosofico, raccogliere la conclusione, concludere, dedurre,* Cornif. rhet. 2, 47. Cic. de inv 1, 73. 2) *quasi abbracciare nello spazio,* a) *inchiudere in q.c.*, sententiam numero quodam c. et astricto et soluto, Cic. de or. 3, 175. b) *abbracciare = unire in sè, comprendere in sè, chiudere in sè,* populus Romanus orbem terrarum complectens, Liv.: omnium partes corripere atque c., Nep.: omnes omnium caritates patria una complexa est, Cic.: quo uno maleficio scelera omnia complexa esse videantur, Cic.

complēmentum, i, n. (compleo), *complemento, compimento,* inania quaedam verba quasi complementa numerorum, Cic. or. 230: quod (majestatis crimen) tum omnium accusationum c. erat, *ciò che allora ad ogni accusa dava il suo primo vigore,* Tac. ann. 3, 38.

com-plĕo, plēvi, plētum, ēre, *far pieno, riempiere, colmare, I) propr.:* generic.. a) alqd, *p. es.*, fossas, Caes.: paginam, *riempiere*, Cic.: naves longas *(della marèa)*, Caes.: navigia, *riempire, colmare*, Liv.: cum bene domus completa est matutino tempore, *si è bene*

riempita (di clienti), Cic. β) alqd alqa re, *p. es.* amphoras plumbo, Nep.: fossas sarmentis et virgultis, Caes.: se conchis, *saziarsi*, Cic.: Dianam *(come statua)* coronis et floribus, *ricoprire*, Cic.: omnium rerum copiā exercitum, *provvisto in abbondanza d'ogni cosa*, Caes.: multo cibo et potione completi, Cic.: cuncta fugā complentur, Liv. γ) alqd alcjs rei, *p. es.* cum completus jure mercatorum carcer esset, Cic.: convivium vicinorum cotidie compleo, Cic. b) *ingravidare*, alqam, Lucr. 4, 1241 *e* 1267. c) *come* t. t. *milit.*: α) *riempiendo, guarnire un luogo, uno spazio, presidiare; equipaggiare una nave*, naves bis denas, Verg.: turrim militibus, Caes.: naves colonis pastoribusque, Caes.: classem sociis navalibus, Liv.: *di coloro stessi che presidiano*, milites murum celeriter compleverunt, Caes.: β) *compiere il numero dei soldati, d'un esercito*, legiones duas, Caes.: horum adventu decem milia armatorum completa sunt, *venne compiuto il numero di 10000 armati*, Nep. Milt. 5, 1. d) *riempiere uno spazio, ecc., di luce, odore, vapore, suoni, ecc., cioè diffondere ovunque luce, ecc.*, sol cuncta suā luce lustrat et complet, Cic.: omnia vini, unguenti, corporis odore *(di una pers.)*, Cic.: nondum spissa nimis sedilia flatu *(della tibia)*, Hor.: tinnitibus aëra pulsi aeris *(di pers.)*, Ov.: plangore et lamentatione forum *(di pers.)*, Cic.: ululatu atria *(di pers.)*, Ov.: totam urbem luctu ac maerore *(di pers.)*, Curt.: clamore et fletu omnia complentur, Caes. *II)* trasl.: d) *quasi riempiere alcuno di un affetto, un sentimento, ecc., cioè colmare, penetrare*, alqm in posterum bonā spe *(di pers.)*, Caes.: quonam gaudio compleretur, cum etc., Cic.: humanissimā completur animus voluptate, Cic. b) *far q.c. pieno, cioè compiuto, intiero*, α) *un tempo*, αα) *di esseri anim. (riempiere), compiere un tempo, vivere, durare*, quinque saecula vitae, Ov.: tempora Parcae debita, Verg.: *nella prosa class. solo coll'*acc. annos *e un numero cardinale = compiere*, centum et decem annos complesse, Cic.: centesimum annum complevisse, Val. Max. ββ) *di avvenimenti nel tempo, compiere un tempo = occupare totalmente*, vix unius horae tempus, Liv. 44, 9, 4. β) *una somma, un totale, compiere, completare, sia in un calcolo*, ut hāc ratione summam mei promissi compleam, *soddisfi pienamente al mio impegno*, Liv.: *come in realtà, finire, compiere, provvedere interamente*, neque est adhuc tamen ea summa (imperati sumptus) completa, Cic.: bina in Latino jugera, ita ut dodrantem ex Privernati complerent, data, *aggiungere ancora* $^3/_4$ *dal Pr.*, Liv. γ) *un corso, compiere, compire*, hujus hanc lustrationem menstruo spatio *(della luna)*, Cic.: annuus exactis completur mensibus orbis, Verg.: completus et perfectus verborum ambitus, *periodo compiuto e perfetto*, Cic.: δ) *una condizione, uno stato, compiere, costituire*, beatissimam vitam, Cic.: rerum humanarum sorte completā, Curt. ε) *una impresa, compiere, condurre a termine*, nocturnum erat sacrum, ita ut ante mediam noctem compleretur, Liv. 23, 35, 15: his rebus completis, Caes. b. c. 3, 46, 3, *dubbio*.

complexĭo, ōnis, f. (complector), *I) accozzamento, congiunzione*, atomorum complexiones, *avviluppamenti di atomi*, Cic. de fin. 1, 19. *II)* trasl.: A) *esposizione riassuntiva fatta a parole*, brevis totius negotii, Cic.: una, Cic. — *Partic.*, a) *conclusione*, Cornif. rhet., Cic. e Quint. b) *dilemma*, Cic. de inv. 1, 44 *e segg.* c) *figura retorica, ritorno frequente alla espressione di prima*, Cornif. rhet. 4, 20. d) *fusione di due sillabe in una, sineresi*, Quint. 1, 5, 17. B) *totale, complesso*, bonorum *(dei beni)*, Cic. Tusc. 5, 28. C) c. verborum, a) *espressione, quando consta di più parole*, Cic. Phil. 2, 97. b) *periodo*, Cic. de or. 3, 182; or. 85.

complexŭs, ūs, m (complector), *l'abbracciare, stringere*, *I) propr.*: a) *l'abbracciare, lo stringere colle braccia, col corpo, ecc.*, c. corporum, Cic.: c. venereus, Cic.: quercum complexibus ambire, *poet. = tener stretta con ambo le braccia*, Ov. *Partic.*, α) *abbraccio, amplesso, di tenerezza, d'affetto, d'amore*, complexus, osculatio, Cic.: c. ultimus, Liv.: complexus alci dare, Ov.: ferre matri obviae complexum, Liv.: accipere complexum, *lasciarsi abbracciare*, Liv.: *e fig.*, de complexu ejus ac sinu, *de' suoi più intimi e cari*, Cic.: così in sinu semper et complexu alcjs esse, *esser oggetto di tenerezza, di cure affettuose da parte di alc.*, Cic.: tenere alqm suo complexu *(della patria)*, Cic.: alqm e *ovv.* ab complexu alcjs abripere, Cic. *e* Liv.: alqm de matris complexu evellere atque abstrahere, *strappare dal seno*, Cic.: emori in complexu alcjs, Cic.: alqm interficere in complexu matris, Just. β) *accozzamento ostile*, complexum armorum vitare, *mischia, zuffa*, Tac. b) *di spazio, comprensione, comprendimento, ambito*, qui (mundus) omnia complexu suo coërcet et continet, Cic. *II)* trasl.: a) *l'abbracciare con sentimento di affetto*, c. totius gentis humanae, Cic. b) *legame, nesso, unione, il metter insieme, complesso, connessione nel discorso*, c. brevis verborum, Quint.: c. rerum, personarum, temporum, Quint.

com-plĭco, āvi, ātum, *e* ŭi, ĭtum, āre *piegare insieme, avvolgere, avviluppare, piegare*, Cic.: se in dolio, *rannicchiarsi*, Sen.: trasl., animi sui complicatam notionem evolvere, *idea involuta, confusa oscura*, Cic. de off. 3, 76.

com-plōdo, plōsi, plōsum, ĕre, *battere insieme*, manus, Quint. *ed a.*

complōrātĭo, ōnis, f. (comploro), *pianto, lamento di più persone insieme*, Liv. *ed a.*: *con* gen. ogg., *alto lamento, pianto*, sui patriaeque, Liv. — *Parim.* **complōrātŭs**, ūs, m., *frequente in* Liv.

com-plōro, āvi, ātum, āre, *piangere, lamentare, gemere altamente*, mortem, Cic.: vivos mortuosque, Liv.: fortunam gentis, Liv.: desperata complorataque res est publica, *è perduta ogni speranza di salvezza per la repubblica*, Liv.

com-plūres, plūra *e (raro)* plūrĭa, gen. ĭum, *più, molti (contr.* perpauci), Cic. *ed a.*

complusculi, ae, a (complures), *non pochi, parecchi*, *Comici.*

complŭvĭum, ĭi, n. (compluo), *lo spazio quadrangolare libero nel* cavaedium *(V.), l'apertura limitata in alto dal tetto, per cui dalle grondaie l'acqua piovana cadeva nello*

spazio vuoto sottostante (impluvium); *di rado pel cortile stesso, che spesso aveva un bacino ed era piantato ad alberi;* **compluvio,** Suet. Aug. 92.

com-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, ***porre, mettere insieme,*** *I) in gen.:* 1) *riunendo,* a) *oggetti separati in un luogo,* α) *c. inan.:* in quo (loco) erant ea composita, quibus rex te munerare constituerat, Cic.: corpus in membra divisum et in cista compositum, Justin. β) *ogg. anim.,* ***unire, riunire, radunare,*** is (Saturnus) genus indocile ac dispersum montibus altis composuit, Verg. b) *di oggetti separati, avvicinarli, serrarli insieme,* virgineum latus Mercurio, *adagiare sul letto,* Prop.: manibus manus atque oribus ora, Verg.: 2) *ponendo di fronte;* a) *propr., come avversari,* ***mettere insieme (di fronte), mettere alle prese, mettere dinanzi, appaiare,*** α) *per la lotta, partic. di gladiatori,* Threcem cum Threce, Sen.: gladiatores inter se, Quint.: *e (fig.)* duos inter se bonos viros, Quint.: pugnantia secum frontibus adversis, Hor. β) *in tribunale, all'udienza,* ***mettere al paragone, confrontare, paragonare,*** alqm cum indice, Tac.: pari sorte componi, Tac. b) trasl., *paragonando,* ***confrontare, paragonare,*** dignitati alcjs suam, Cic.: parva magnis, Verg. *e* Ov.: Metelli dicta cum factis, Sall.

II) partic.: 1) ***comporre*** *un tutto colle singole parti,* ***mettere insieme,*** exercitus ejus compositus ex variis gentibus, Sall.: genus humanum ex corpore et anima compositum est, Sall. — *Così ora* α) *come* t. t. *medico:* venena, Ov.: antidoton ex variis et inter se contrariis effectibus, Quint. β) *di costruttori, artefici, ecc.,* qui cuncta composuit (*del creatore del mondo*), Cic.: domum alcjs, Vell.: urbem, Verg.: aggerem tumuli, Verg.: templa deis, Ov. γ) *del formare le parole,* verba composita (*contr.* verba simplicia), voces compositae, Quint. δ) *di scrittori,* ***disporre*** *oralm. ovv. (per lo più) per iscritto,* ***ordinare, acconciare, comporre, scrivere,*** librum, Cic.: artes rhetoricas, Cic.: senatus consultum, Cic.: poëma, Cic.: versus, orationem, Quint.: testimonium, Cic.: aliquid latine, Suet.: liber ex alienis orationibus compositus, Cic.: oratio ad conciliandos plebis animos composita, Liv.: carmen, quale componi victoribus solet, *canto di vittoria,* Quint.: scenae (*per la scena*) fabulas, Tac.: libri quos pro te et in illum composuisti, Plin. ep.

2) ***mettere insieme = deporre,*** a) *propr.,* α) *abbassando, ponendo da parte,* ***adagiare, abbassare, deporre, mandare, calare a fondo,*** armamenta (*attrezzi, sartiame,* t. t. *naut., contr.* tollere arm.), Liv.: arma, Hor.: supercilium, Quint.: gradibus compositis, *a passi misurati,* Verg. β) *riunendo, mettendo da parte,* αα) *tesori, provvigioni, ecc.,* ***riporre, custodire,*** opes, Verg.: condo et compono, quae mox depromere possim (*fig.*), Hor. ββ) *raccogliere le ceneri e le ossa di un estinto in un'urna e* ***seppellire, dar sepoltura,*** cinerem, Ov.: ossa alcjs, Prop.: *e una pers.* (*= le sue ceneri ed ossa*), alqm, Hor. *e* Tac. γ) ***adagiare, deporre*** *su un letto,* se aureā spondā, Verg.: *partic.* αα) ***porre*** *uno stanco,* ***posare, mettere in riposo,*** se thalamis, Verg.: defessa membra, Verg.: quiete compositi (*contr.* vigilantes), Quint.: *quindi figur.,* se c. in villa, *ritirarsi a vita tranquilla nella campagna,* Plin. ep.: diem clauso Olympo, Verg.: ββ) ***stendere*** *un cadavere (adorno di corone, bende, abiti),* ***deporre*** *sul letto funebre,* componi in lecto, Sen.: toro, Ov. δ) ***calmare, rabbonacciare,*** motos fluctus, Verg.: cum mare compositum est, Ov. b) trasl., *ridurre in calma ciò che è agitato,* α) *condizioni, stati,* ***riconciliare, pacificare, mettere in pace, tranquillizzare, accomodare, comporre, acchetare,*** controversias regum, Caes.: bellum, Sall.: seditionem, Liv.: *assol.,* coheredes mei componere et transigere cupiebant, Plin. ep.: *impers.,* ut componeretur, *che si venisse ad un accordo,* Cic. *e* Caes. β) *un paese, uno Stato, un'adunanza,* ***mettere in concordia, tranquillizzare, pacificare*** (*contr.* commovere), Armeniam, Tac.: rebelles barbarorum animos, Tac.: comitia praetorum, Tac.: *e sovente* compositi, *pacificati (di popoli),* Tac. γ) *una persona in grande eccitazione,* ***calmare, tranquillizzare,*** amicos aversos, *riconciliare,* Hor. *Cfr.* compositus n° 1.

3) *ridurre q.c. in un certo stato, in una condizione, posizione, ordine,* a) *propr.* α) ***ridurre al posto conveniente, mettere a posto,*** diductis aedificia angulis vidimus moveri iterumque componi, *e ritornare al loro posto,* Sen.: ad ictum militaris gladii compositā cervice, *disposta,* Sen. β) *nella serie e nell'ordine dovuto,* ***disporre, ordinare, porre,*** sidera, Cic.: signa (*statue*), Cic.: aridum lignum, *accatastare,* Hor.: quid in operibus manu factis tam compositum (*così regolare*) inveniri potest? Cic.: *e come* t. t. *milit.,* ***ordinare, schierare, disporre*** *secondo tattica le truppe in file,* subsidia, Sall. fr.: insidias, *tendere un agguato* (*diverso dal* n° 4, b, γ), Tac. *ed* Eutr.: exercitum in hibernaculis, *concentrare,* Sall.: numero compositi (equites) in turmas, Verg.: jam acie compositi, Tac. (*cfr.* n° 2, a): agmen ad omnes casus, Liv.: exercitum viae pariter et pugnae, Tac. b) trasl.: α) *come* t. t. *retor.,* ***disporre, ordinare*** *le parole,* verba c. et quasi coagmentare, Cic.: c. et struere verba sic, ut etc., Cic.: (*cfr.* compositus, n° 2, b, α). β) *come* t. t. *burocr., ciò che politicamente è disordinato,* ***ordinare, ridurre all'ordine, regolare,*** res, Liv.: Ardeae res seditione turbatas, Liv.

4) *in una certa forma,* ***disporre, acconciare, formare, dar forma, abbellire, ornare, mettere in ordine, ordinare,*** a) *propr.:* c. capillos, Cic.: c. comas, Ov. *e* Quint.: crines, Verg.: togam, *dar alla toga la giusta piega,* Hor. *e* Quint.: *parim.,* se, Ov. *e* Plin.: pulvinum facili manu, Ov.: torum bene, Ov.: vultum, *dar al volto una data espressione, ora atteggiare il volto a serenità, ora a gravità,* Quint., Plin. ep. *e* Tac.: utramque manum ad modum aliquid portantium, Quint.: veste servili in dissimulationem sui compositus, *reso irriconoscibile per l'abito da schiavo,* Tac. b) trasl., *ridurre in un certo stato, in una certa disposizione,* α) *in gen.,* ***disporre, ordinare, stabilire, regolare, progettare, formare, apparecchiare, dar ordine, mettere in ordine, dar le disposizioni*** *per q.c. e sim.,* itinera sic, ut etc., Cic.: quod adest, Hor.: causam, Cic.: compositā et constitutā re pu-

blicā, *in uno Stato fermo e ben ordinato,* Cic.: ex sententiā omnibus rebus paratis compositisque, Sall.: *con* ad *o* in *e l'acc.* = ***disporre, accomodare** a q.c.*, ***adattare, comporre** a q.c.*, ***rendere idoneo, adatto** a q.c.*, auspicia ad utilitatem rei publicae, Cic.: animum vultumque ad abstinentiam, Plin. ep.: composita in magnificentiam oratio, *orazione scritta in stile declamatorio,* Tac.: *e una pers.,* oratorem ad haec omnia, Quint.: se ad imitationem alcjs *ovv.* veritatis, Quint.: componi ad reverentiam, *atteggiarsi a riverenza,* Tac. (*cfr.* compositus, *n*° 3, b, β). β) *q.c. con un' altra*, ***progettare, combinare, concertare, conchiudere, divisare, fissare, disegnare, proporsi** q.c.; in senso cattivo* = ***tramare, ordire, macchinare,*** res, res inter se, Sall.: c. fabulam Volsci belli (*diverso da sopra al n*° 1, δ), Liv.: *seguìto da una prop. relat.,* Liv. 40, 40, 14: *seguìto dall'*infin., Tac. ann. 3, 40: *con* ut *e il cong.,* Tac. ann. 4, 68: composito, Ter., Nep. *ed a.*, *ed* ex composito, Sall. fr., Liv. *ed a.*, *secondo l'accordo, di concerto; quindi pregn.,* c. alqm, ***subornare, incitare** alc. (ad un misfatto),* alqm pretio, Sall. his. 1, 43 (46). γ) ***simulare** q.c.* = ***immaginare, ideare, ordire, macchinare, tramare, fingere,*** crimen et dolum, Tac.: insidias alci *o* in alqm (*diverso da sopra al n*° 3, a, γ), Tibull. *e* Prop.: rumorem, Tac. δ) *una relazione amichevole,* ***effettuare, realizzare, fare, far nascere, produrre,*** pacem, Liv.: pacem cum Philippo, Liv.: gratiam inter eas, Ter.

com-porto, āvi, ātum, āre, ***portare insieme,*** *da ogni parte;* ***apportare, arrecare, recare,*** eo frumentum, commeatumque ab Asia, Caes.: frumentum ex agris in tuta loca, Cic.: arma in templum, Cic.

compŏs, pŏtis (com *e* potis), ***pienamente padrone** di q.c.*, ***in pieno possesso, uso, godimento** di q.c.*, ***partecipe** di q.c.*, ***padrone, signore,*** a) *del possesso della coscienza, intelligenza, ragione, del corpo e delle sue membra,* c. mentis *o* mentis suae, *padrone di sè, che è sano di mente (contr.* mente captus *e sim.),* Cic. *ed a.: e così* compotes sui, *in sè, padroni di sè,* Cels. (*contr.* mente lapsi) *e* Curt. (*contr.* lymphatici): *e* alienatas discordiā mentes hominum compotes sui facere, *ridurre, richiamare alla ragione,* Liv.: *preced. da una neg.,* vix sum c. animi *(son quasi fuori di me)*; ita ardeo iracundiā, Ter.: *e più sovente,* vix *ovv.* non satis mentis suae c. *e* ne mentis quidem c., *quasi insensato, quasi del tutto stordito,* Curt. *ed a.: così coll'*abl., corpore atque animo *(ragione)* vix prae gaudio compotes, Liv.: neque animo neque lingua satis compos, Sall. b) *del possesso di un bene o (rar.) di un male spirituale o morale,* scientiae compotem esse, *poter sapere q.c.,* Cic.: rationis et consilii compos, *capace di ragione e riflessione,* Cic.: voti, *che ha conseguito quanto desiderava, pago ne' suoi voti,* Liv. *ed a.: assol.,* multitudo compotum *(dei partecipi),* Liv. c) *del possesso di beni esterni,* ***padrone** di q.c.*, ***che gode, fruisce** di q.c.*, ***che è al possesso** di q.c.*, tum patriae compotem me numquam siris esse, Liv.: qui me hujus urbis compotem fecerunt, Cic.: *coll'*abl., praedā ingenti compos exercitus, Liv.

compŏsĭtē, avv. (compositus), *I)* ***compostamente,*** a) ***in modo composto, contegnosamente,*** sedere, Sen. b) ***con arte, acconciamente,*** c. et apte dicere, Cic. *II)* ***tranquillamente, cautamente, pacatamente,*** Tac.

compŏsĭtĭo, ōnis, f. (compono), ***avvicinamento, il mettere** di fronte*, *I) in gen.,* ***metter** di fronte i gladiatori,* gladiatorum compositiones, Cic. ep. 2, 8, 1. *II) partic.,* 1) ***composizione, mistura** delle singole parti,* a) *di sostanze particolari,* compositiones unguentorum, Cic., utilium medicamentorum, Sen. b) ***redazione, compilazione, composizione** di uno scritto,* juris pontificalis, Cic. de legg. 2, 55. 2) ***composizione, accordo, riconciliazione,*** compositionis auctor, Cic.: de compositione agere, Caes. 3) ***unione, disposizione, ordine, ordinamento, disegno,*** a) *propr.:* c. rerum aptis et accomodatis locis, *opportuna, conveniente collocazione,* Cic.: membrorum, Cic.: sonorum varia, Cic. b) trasl.: α) ***ordine, conformazione, figura,*** anni, *ordine dell'anno secondo i giorni festivi e feriali del calendario,* Cic.: magistratuum, Cic.: disciplinae *(sistema),* Cic. β) *come* t. t. *retor.* = ***ordine, disposizione, posizione,*** *delle parole, delle proposiz., dei periodi,* ***ordinamento, collocazione.***

compŏsĭtŏr, ōris, m. (compono), ***che mette, unisce insieme,*** a) ***autore, compilatore, estensore** di uno scritto,* Ov. trist. 2, 356. b) ***ordinatore, regolatore** del discorso,* Cic. or. 61.

compŏsĭtūra, ae, f. (compono), *composizione, in una data forma, concr.* = ***fine tessuto,*** Lucr. 4, 326.

compŏsĭtus, a, um, part. agg. (compono), ***posto, messo insieme,*** 1) ***composto,*** trasl. = ***atteggiato, calmo, sereno, tranquillo,*** vultus, *sereno atteggiamento del volto,* Sen.: mens, Sen.: affectus, Quint.: actio, Quint.: aetas, Tac. 2) ***ben ordinato, ben regolato,*** a) *propr.:* nihil videtur mundius nec magis compositum quicquam, Ter.: *come* t. t. *milit.,* magis compositae atque ordinatae stationes, Liv.: composito agmine ire *ovv.* incedere, Curt. *e* Tac. b) trasl.: α) *del discorso,* ***ben ordinato, ornato, accurato, elegante,*** oratio, Cic.: dicendi genus, Cic.: non sunt composita *(ben disposte)* verba mea, Sall. β) *di oratore,* ***elegante, ornato,*** orator c. (*contr.* or. inconditus), Cic.: fiunt pro compositis exsultantes, Quint. 3) *disposto convenientem.,* a) ***formato, fatto,*** equus bene naturā compositus, Cornif. rhet.: quae (litterulae tuae, *i tuoi caratteri)* solent compositissimae *(scritti colla massima regolarità)* et clarissimae esse, Cic. b) trasl.: ***ben ordinato, disposto, regolato,*** αα) *di Stato* (*contr.* turbatus, seditione turbatus): res publica, Cic. *e* Tac.: civitas, Flor. *e* Tac.: *sost.,* composita, ōrum, n., ***calma, tranquillità** di uno Stato* (*contr.* turbamenta), Sall. *e* Tac. ββ) *di pers.,* ***regolato,*** Sen. de vit. beata, 8, 3. β) *opportunamente accomodato, disposto,* αα) ***adatto, conveniente, opportuno, proprio, appropriato,*** ex accusatione perficiam ut nemo umquam .....paratior, vigilantior, compositior *(più agguerrito)* ad judicium venisse videatur, Cic.: quia (Attici) sunt maxime ad visum compositi, Quint.: arte quādam in ostentationem virtutum compositus, Liv. ββ) ***che si dà l'apparenza** di q.c.*, ***atteggiato** a q.c.*, in securitatem

compositus, *che si atteggia a uomo sicuro, che simula sicurezza*, Tac.: in adulationem compositus, *con faccia adulatrice*, Curt. γ) *finto, falso, simulato, fittizio* (*contr.* verus), quae ficta atque composita videri volunt, Quint. — ex composito *ovv. solt.* composito, *V.* compono, *n°* *II*, 4, b, γ.

compōtātĭo, ōnis, f. (com *e* poto), *il bere in compagnia, simposio, parola ciceroniana per tradurre il greco* συμπόσιον, Cic. de sen. 45 *ed* ep. 9, 24, 3.

com-pōtŏr, ōris, m., *compagno nel bere*, Cic. Phil. 2, 42 *e* 5, 22.

compōtrix, trīcis, f. (compotor), *compagna nel bere*, Ter. Andr. 232.

com-pransŏr, ōris, m., *commensale, compagno di crapula*, Cic. Phil. 2, 101.

comprĕcātĭo, ōnis, f. (comprecor), *supplicazione, preghiera ad una divinità*, haec sollemnis deorum comprecatio, Liv. 39, 15, 2.

com-prĕcor, ātus sum, āri, *I) pregare una divinità, ricorrere ad una div., invocare, supplicare una divinità*, deos, Ter.: *ass.*, Ov. *II) imprecare q.c. ad alc.*, mortem sibi, Sen.: alci iratum principem, *l'ira del principe*, Plin. ep.

com-prĕhendo (comprendo), prĕhendi (prendi), prĕhensum (prensum), ĕre, *I) prendere, afferrare, stringere insieme = legare, unire*, easque ipsas (naves) malis antemnisque de nave in navem trajectis ac validis funibus velut uno inter se vinculo illigatis comprendit, Liv. 30, 10, 5. *II) afferrare, prendere*, A) *propr.*: 1) *di spazio, comprendere, abbracciare*, a) *uno spazio, chiudere, circuire*, loca vallo, Frontin. 2, 11, 7. b) *comprendere un dato spazio*, circuitus rupis XXXII stadia comprehendit, Curt. 6, 6 (22), 23. 2) *prendere = prendere con la mano, afferrare, stringere, attaccare*, a) generic.: α) *di pers.*: quid manibus (opus est), si nihil comprehendendum est? Cic.: c. ramos, Curt.: alcjs dextram, Val. Max.: lanceam laevā, Curt.: alqm faucibus *(alla gola)*, Val. Max. β) *di fuoco*, ignis robora comprehendit, Verg.: incendium turres et cetera opera comprehendit, Curt.: *al pass.*, opera flammā comprehensa, Hirt. b. G.: avidis comprehenditur ignibus agger, Ov.: comprehensa (sc. igni) aedificia, Liv. γ) *di ogg. che prendono fuoco*, hae (casae) celeriter ignem comprehenderunt, Caes.: c. longis crinibus ignem *(di pers.)*, Verg.: *al pass.*, flammā ab utroque cornu comprehensā, naves sunt combustae quinque, Caes. δ) *di malattia*, comprehendi morbo toto corpore, Justin.: comprehendi pestifera lue, Justin. b) *pregando, prendere, prendere per mano, chiamare in disparte alc.*, comprehendunt utrumque et orant, ne etc., Caes. b. G. 5, 31, 1. c) *afferrare ostilmente*, α) *pers., afferrare, arrestare, prender con impeto, far prigione, cogliere, sorprendere* (*contr.* dimittere, emittere), alqm, Cic., Caes. *ed a.*: praesidium Punicum, Liv.: regem per milites, Curt., alqm vivum in fuga, Caes.: alqm pro moecho, Ter.: alqm in furto aut in latrocinio, Cic. β) *animali ed oggetti mater., prendere, afferrare, arrestare, portar via, fermare*, redas equosque, Caes.: naves duas, Nep.: epistulas, Justin.: venenum manifesto, Cic.: Apameae manifesto auri pondo centum paulo minus, Cic. γ) *un luogo, prendere, occupare*, aliis comprehensis collibus, Caes. b. c. 3, 46, 6. δ) *un'azione turpe, scoprire, cogliere sul fatto*, alcjs nefandum adulterium, *cogliere uno in, ecc.*, Cic.: res indicio alcjs comprehenditur, Cic. B) trasl.: 1) *comprendere, abbracciare, contenere*, a) *con amore, amicizia, ecc., abbracciare, unirsi, legare a sè*, adulescentem humanitatē sua, Cic.: multos amicitiā, Cic. b) *in una formola, concetto, ecc., comprendere, restringere, contenere, rinchiudere*, in hanc formulam omnia judicia legitima, Cic.: ea omnia una cum deorum notione, *comprender tutto sotto l'idea di Dio*, Cic. c) *con parole o numeri, comprendere*, α) *con parole e sim., esprimere, dire, esporre, definire*, circumscriptione quādam verborum comprehendere concludereque sententiam, Cic.: alqd brevi, Cic.: alqd dictis, Ov.: hanc partem medicinae pluribus voluminibus diligentissime, Cic.: veterum rerum memoriam, Cic. β) *con numeri, comprendere, noverare, numerare*, alqd numero, *numerare*, Verg.: *così anche* numerum virorum, Ov. 2) *coi sensi, la mente e sim., comprendere, afferrare, capire, intendere*, alqd sensu *ovv.* sensibus, *col senso o coi sensi*, Cic.: alqd memoriā, recordatione = *conservare, ritenere nella memoria*, Cic. *e* Sen.: alqd animo, cogitatione, mente, scientiā = *colla mente, ecc., comprendere, afferrare = intendere, capire*, Cic.: *nel contesto, senza* animo *o* mente = *comprendere, intendere*, esse alqd, quod comprehendi et percipi posset, Cic.

comprĕhensĭbĭlis, e (comprehendo), *I) percettibile coi sensi, comprensibile, sensibile, visibile e sim.*, tenuia foramina nec oculis c., Sen. nat. qu. 6, 24, 1. *II) colla mente, comprensibile, intelligibile*, Cic., Ac. 1, 41.

comprĕhensĭo, ōnis, f. (comprehendo), *I) il prendere*, trasl., 1) *in gen.*, consequentium rerum cum primis conjunctio et comprehensio, *attitudine (potenza) di unire e legare insieme quanto precede con quello che segue*, Cic. de nat. deor. 2, 147. *II) l'afferrare, il pigliare*, A) *propr.*: 1) *in gen. = l'afferrare, lo stringere colle mani*, Cic. de nat. deor. 1, 94. 2) *partic.: il prendere, arrestare un colpevole, cattura*, sontium, Cic. Phil. 2, 18. B) trasl.: 1) *il giro delle parole in un periodo, quindi, periodo, proposizione*, Cic. *e* Quint. 2) *comprensione intellettuale, concetto*, Cic. *e* Sen.: *plur.*, cogitationes comprehensionesque rerum, *nozione e conoscenza delle cose*, Cic. de fin. 3, 49 (*diverso da sopra al n° I*, 1, compr. rerum).

com-prendo, *V.* comprehendo.

compressē, avv. (compressus), *in modo serrato, conciso*, compressius loqui, Cic. de fin. 2, 17.

compressĭo, ōnis, f. (comprimo), *esposizione concisa*, rerum, Cic. Brut. 29.

compressŭs, ūs, m. (comprimo), *I) il comprimere, pressione*, Cic. de sen. 51 *(con allusione al n° II)*. *II) partic., amplesso, coito*, Ter. Adelph. 475.

comprĭmo, pressi, pressum, ĕre (com *e* premo), *comprimere, serrare insieme, premere*, *I) due cose, due ogg., serrare insieme, stringere*, labra, Hor. *e* Sen.: dentes, Sen.: corpora

inter se, Lucr. *II) un oggetto da due parti o di sopra o di sotto*, **serrare**, 1) *propr.*: a) *serrando* **stringere, serrare, congiungere, chiudere**, digitos c. pugnumque facere, Cic.: manum, Quint. (e compressis, quod aiunt manibus sedere, *seder tranquillo colle mani chiuse = prov., star colle mani in mano, colle mani alla cintola*, Liv. 7, 13, 7): manum in pugnum, Quint.: pugnum arte vehementerque, Cic.: oculos, *chiudere*, Quint.: oculos alcjs *(di un morto)*, Ov. b) *premendo* **serrare, stringere, schiacciare**, α) generic.: alcjs manus *(di un albero)*, Val. Max.: serpentem, Cic.: linguam forcipe, Ov.: morsu conchas *(di un'animale)*, Cic. β) *oscen.* = **violare, stuprare**, alqam, alqm, *Comici*: alqam vi, Liv. c) *stringendo*, **serrare, restringere, chiudere**, nares, Lucr. ordines (*contr.* explicare ordines), Liv.: ordinibus versus, Ov. d) *serrare insieme, frenando*, **reprimere, trattenere, frenare, sedare, contenere**, animam *(il respiro)*, Ter.: sibi manus, *non usar le mani, frenar le mani, diverso da* c. manum, manus, *sopra al n° a)*, Ter. 2) trasl.: a) **trattenere, contenere**, α) *per cagionar carestia*, **incettare viveri**, *cioè non vendere, ma* **nascondere, ritirare**, frumentum, annonam *(di incettatori di frumento)*, Cic e Liv. β) *una notizia*, **tener in sè, tener segreto, non divulgare, contenere, nascondere, tener nascosto** *in sè o in altri*, quod scripserat ille, Cic.: famam captae Carthaginis, Liv.: delicta magna, Cic.: odium, Cic. b) *dal suo corso*, **arrestare, fermare**, α) *dall'accadere, dal manifestarsi*, **impedire, arrestare, frenare, reprimere**, gressum Verg.: murmura voce manuque, Ov.: plausus ipse admiratione compressus est, Cic.: *come* t. t. *milit.*, cujus adventus Pompejanos compressit, *ritardò, rallentò l'impeto dei P.*, Caes. b c. 3, 65, 2. β) **trattenere, frenare** *dalla sua attività, dal procedere più oltre = domare*, **contenere, frenare**, *tenere nei limiti, soffocare nel suo nascere, trattenere, ridurre al silenzio, un tentativo, uno stato, una condizione, ecc.*, alcjs conatus nefarios, alcjs conatus furoresque, Cic.: seditionem, Liv.: motus, Liv.: tumultum, Liv.: animi conscientiam, Cic.: voluptates prima aetate c. et constringere, Cic.: oratio exsultantem laetitiam comprimens, Cic.: *così pure* **reprimere, impedire**. *ecc., pers. nei loro tentativi, nelle passioni, ecc.*, improbum negotiatorem, Cic.: c. ac sedare exasperatos Ligures, Liv.: compressus perseveranti interrogatione Laelii, Val. Max.

comprŏbātĭo, ōnis, f. (comprobo), **approvazione, l'approvare**, honestatis, Cic. de fin. 5, 62.

comprŏbātŏr, ōris, m. (comprobo), **riconoscitore, approvatore**, Cic. de inv. 1, 43.

com-prŏbo, āvi, ātum, āre, *I)* **approvare pienamente** *q.c.*, **dare il proprio e pieno consenso, applaudire, riconoscere**, alqd, Cic. *ed a.*: *II)* **rendere degno di piena approvazione** *q.c. ad altri*, **dimostrare, mettere in evidenza** *q.c. come vera, buona, virtuosa, col proprio assenso o col voto o con la testimonianza, ecc.*, **assicurare, approvare, confermare**, alqd, Cic.

comprŏmissum, i, n. (compromissus), **promessa reciproca, compromesso**, Cic. Rosc. com. 12 *ed altrove.*

comprŏmitto, mīsi, missum, ĕre, *come* t. t. *legale nelle contese* = **obbligarsi scambievolmente** *a ricorrere al giudizio di un* arbiter *e ad accettarne la decisione*, Cic. ad Q. fr. 2, 15 litt. b. § 4.

Compsa, ae, f., *città degli Irpini sui monti del Sannio, non lungi dalle sorgenti dell'Aufido, ora* Conza. — *Deriv.*: **Compsānus**, a, um, **di Conza, di Compsa.**

comptē, avv. (comptus), **elegantemente, nitidamente, forbitamente**, compte disserere de alqa re, Sen. ep. 75, 6

1. **comptus**, a, um, part. agg. (*da* como), **elegante, forbito, ornato**, oratio, Cic.: comptior sermo, Tac.: *dell'oratore*, Quint. 10, 1, 79.

2. **comptŭs**, ūs (comere), *I)* **unione, riunione**, Lucr. 3, 843. *II)* **acconciatura** *dei capelli*, **chioma** *(pettinata)*, Lucr. 1, 87.

Compultería, ae, f., *piccola città dei Sanniti al confine sud-ovest della Campania; secondo Holsten l'odierno monastero di* S.ta Maria di Cuvultere (*non lungi da* Calazza).

com-pungo, punxi, punctum, ĕre, **pungere** *q.c.*, **punzecchiare, piccheggiare, segnare a punture**, collum dolone, Phaedr.: compunctus notis Threiciis, *tatuato*, Cic.: *fig.* (dialectici), ipsi se compungunt suis acuminibus, *si punzecchiano a sangue colle loro sottigliezze*, Cic. de or. 2, 158.

compŭtātĭo, ōnis, f. (computo), *I)* **il computare insieme, computo, calcolo.** Sen. *ed a. II) partic.*, **grettezza, taccagneria, spilorceria**, Sen. *ed a.*

compŭtātŏr, ōris, m. (computo), **calcolatore, computista**, Sen. ep. 87, 5.

com-pŭto, āvi, ātum, āre. **calcolare insieme, computare, far conto, calcolare, valutare**, *I) propr.*: rationem digitis, Plaut.: annos, quibus viximus, Quint.: *seg. da prop. relat.*, quantum etc. Plin., quid etc., Quint. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: litteras, *contar le lettere nella pronunzia = compitare, pronunziare adagio adagio*, Quint.: 2) *partic.*, **calcolare il proprio utile, considerare, tener conto, pensare al proprio utile, pensare al guadagno**, Sen. *ed a.*

com-pŭtresco, trui, ĕre, **putrefarsi totalmente, imputridirsi, corrompersi**, Col. *ed a.*: *con tmesi*, conque putrescunt, Lucr.: 3, 343.

comtē, comtus, *V.* compte, comptus.

Cōmum, i, n., *importante città sul* Lacus Larius *(lago di Como), nella Gallia Cisalpina (alta Italia), famosa per le fonderie in ferro e patria dei due Plinii, ora* Como: *colonizzata da Cesare e quindi denominata* Novum Comum. — *Deriv.*: **Cōmensis**, e, **di Como, appartenente a Como**; *plur. sost.*, Comenses, ium, m., *abitanti di Como*, **Comaschi**; *secondo la denom. posteriore*, Novocomenses.

con, *V.* com.

cōnāmĕn, mĭnis, n. (conor), *I)* **sforzo, conato**, Lucr., Ov. *ed a. II) concr.*, **istrumento per appoggiarsi, appoggio**, Ov. met. 15, 224.

cōnātĭo, ōnis, f. (conor). **intrapresa, sforzo, tentativo**, Sen. nat. qu. 2, 12, 1; *dubbio.*

cōnātum, i, n. (conor), **ardire, impresa, rischio, tentativo**, alcjs, Cic.: *plur.* (*contr.* consilium *ovv.* consilia), conata perficere, Caes.

cōnātŭs, ūs, m. (conor), **slancio, mossa**, a) *come sforzo del corpo e delle sue membra,*

conatum longius petere *(prendere)*, Quint.: *e così (fig.)* multos saepe conatus frustra capere, Liv.: *e fig.*, crebris parvisque conatibus se attollere, Quint. b) *come tensione dei sensi, istinto, impulso, inclinazione, propensione, incentivo,* conatum habere ad etc., Cic. de nat. deor. 2, 122. c) *come sforzo della mente, tentativo, impresa,* conatus atque adumbratio (*contr.* perfectio), Cic.: melior est indoles laeta generosique conatus, Quint. d) *come sforzo milit. o polit. e precis.:* α) *come uso della forza, fatica, disagio, cura, premura,* profectus magno conatu ad hostes, Liv.: quo majore conatu studioque aguntur, eo leviora infirmioraque existimo, Cic. β) *come conato, tentativo, scopo, disegno, impresa meditata e tentata (contr.* consilium, *piano, e* factum, *fatto,* effectus, *esecuzione)*, c. furiosus, Val. Max.: conatus tam audax traiciendarum Alpium et effectus, Liv.: in ipso conatu belli gerendi revocari *(del console)*, Liv.: a conatu resistendi deterreri, Nep.: hoc conatu desistere, Caes.: *al plur.*, conatus vani, Liv.: nefarii, Cic.: conatus alcjs comprimere, Cic. *e* Liv., *ovv.* reprimere, Cic.

con-căco, āre, *scacazzare, sporcare cacando,* alqd, Phaedr.: se, Sen.

con-cădo, ĕre, *cadere, inabissarsi insieme,* Sen. nat. qu. 6, 1, 9.

con-caedes, is, f., *barricata, riparo; plur. in* Tac. ann. 1, 50.

con-călĕfăcĭo (con-calfăcĭo), fēci, factum, ĕre, *scaldare, riscaldare del tutto, da parte a parte,* Cic. *ed a.*

con-călesco, călŭi, ĕre (incoat. *da* con *e* caleo), *riscaldarsi del tutto, scaldarsi, aver caldo,* Cic. Tusc. 1, 42; *fig., ardere d'amore,* Ter. heaut. 349.

con-callesco, callŭi, ĕre, *indurare, fare il callo, incallire, quindi* trasl. = *I) riguardo alla mente, divenire, riuscire esperto, scaltro, accorto,* Cic. de nat. deor. 3, 25. *II) riguardo al senso, divenir insensibile, ottuso,* Cic. ad Att. 4, 16, 10.

Concănus, i, m., *Concano, plur.* **Concăni**, ōrum, m., *Concani, popolo feroce della Cantabria, derivato, secondo la leggenda, dai Massageti, che si nutriva di sangue di cavallo estratto dalla vena crurale, misto con formaggio pure di cavallo.*

concăvo, āvi, ātum, āre (concavus), *incavare, incurvare,* brachia geminos in arcus, *piegare,* Ov. met. 2, 195.

con-căvus, a, um, *cavo, concavo, curvato, piegato,* altitudines speluncarum, Cic.: manus (*contr.* manus plana), Sen.: aqua, *gonfiata,* Ov.

con-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *ritirarsi, far posto ritirandosi = allontanarsi, tirarsi in disparte, cedere il campo, far luogo, scappare, svignarsela, battersela, fuggire e con riguardo al fine, recarsi, portarsi, trasferirsi, passare a, I) propr.:* a) generic.: α) *di pers.:* tempus est concedere, Ter.: superis ab oris, *dal mondo superno,* Verg.: huc tandem concede, Verg.: c. retro, Curt. *e* Tac.: ad dexteram, Ter.: ad victorem per Flavium Sabinum, Tac.: in hiberna, in arcem, Liv.: trans Rhenum, Tac.: ab alcjs oculis aliquo *(altrove)*, Cic.: ex praetorio in tabernaculum suum, Liv.: hinc intro, hinc domum, Ter.: Argos habitatum *(per abitarvi)*, Nep.: β) *di c. inan.:* docet, unde fulmen venerit, quo concesserit, Cic.: ipsae rursus concedite silvae, *lungi lungi, o voi selve!* Verg.: jam dies caelo concesserat, Verg.: vita per auras maesta concessit ad manes, Verg. b) *partic.:* α) *passare da un luogo ad un altro, sloggiare, sgomberare,* ex aedibus, Ter. Hec. 679. β) *cedendo, abbandonare un luogo, ritirarsi da un luogo, cedere,* metu concessum (esse) barbarus ratus, Liv.: cedendo in angulum Bruttium ceterā Italiā concessum, Liv.: c. vita, *uscir di vita,* Tac. *ed assol.* quandoque concessero, Tac. *II)* trasl.: A) *svanire, scomparire,* tumor omnis et irae concessere deûm, Verg. Aen. 8, 41. B) *con* avv. *ovv.* in *e l'acc.* = *passare a,* a) *in uno stato, in una condizione, abbandonarsi, arrendersi, piegarsi, ridursi,* in deditionem, Liv.: in matrimonium fratris, Justin.: in privatam vitam, Eutr. b) *ad un'opinione, ad un partito e sim., accordarsi, passare a, aderire, assentire, approvare,* in Attali sententiam, Liv.: in partes, Tac.: in illos, *acconsentire,* Cic. fr.: concessum in condiciones, ut etc., Liv.: c) *passare, venire a q.c., o ad alc., toccare, cadere ad alc. o a q.c., divenir partecipe,* ne omne belli decus illuc concederet, Tac.: *e così di Stati, paesi, popoli e di partiti,* c. in alcjs dicionem in alcjs jus atque dicionem, Sall.: in alcjs dicionem imperiumque, Liv.: in paucorum potentium gratiam, Sall. fr.: Edessa et Beroea eodem concesserunt *(vennero al medesimo luogo = furono assegnate alla medesima regione)*, Liv. d) *passare in q.c. = perdersi fra ecc., riuscire in, ecc.*, victi omnes in gentem nomenque imperantium concessere, Sall. Iug. 18, 23. C) *ritirarsi, allontanarsi,* 1) v. intr. a) *piegarsi, sottomettersi, comun. col* dat. *(a chi?),* α) *cedere alla forza o alla necessità delle circostanze, ritirarsi, lasciar libero il campo, arrendersi,* voluptas concedit dignitati, Cic.: c. naturae, *eufem. = morir di morte naturale e sempl. «morire»,* Sall.: *parim.* fato, Tac. *e* Plin. pan.: *impers.*, concessum propemodum de victoria, Liv. β) *al volere, alle istanze, al parere, all'asserzione di qualcuno, cedere, assentire, aderire, accordare, concedere q.c. (contr.* repugnare), jurisconsultis, Cic.: alcjs postulationi, Cic.: veris, *cedere il vanto alla verità,* Hor.: c. inter se, *accordarsi,* Tac.: de alqa re libenter et facile, Cic.: *assol.*, consules neque concedebant neque valde repugnabant, Cic.: γ) *piegare dinanzi al grado, alla dignità = ritirarsi dinanzi ad alc. o a q.c., cedere, far largo, far posto, al grado, alla dignità, dinanzi ad uno o q.c., retrocedere, cedere il passo,* unis Suebis, Caes.: aetati, Sall.: vix alci de familiaritate, Cic.: nemini in illa causa studio et cupiditate, Cic.: *ass.*, nec, si muneribus certes, concedat Iollas, Verg. b) *cedendo,* α) *in riguardo ad un proprio diritto, ritirarsi, rinunziare, desistere,* de suo jure paululum, Ter. adelph. 217. β) *in riguardo a un rimprovero, a una pena e sim., a un colpevole, lasciare andare = essere indulgente verso qualc. o q.c., perdonare, condonare,* nobis, Cic.: alienis peccatis, Cic.: temere dicto, Cic.: vitio, Hor. 2) v. tr.: *cedendo, accordando, abbandonare, lasciare,* α) generic.: *di motu*

proprio, per bontà, indulgenza, favore, grazia, lasciare, permettere, concedere, accordare, abbandonare (*contr.* negare, denegare), alci sedes suas, Cic.: praedam militibus, Caes.: alci libertatem, Caes.: alci impunitatem, Caes: bona quaedam proscriptorum diripienda, Cic.: oppidum militibus ad diripiendum, Caes.: Calydona Dianae in iras, *per acquetare la sua ira*, Verg.: concedo *seguito dall'*infin., Hor. Curt. *ed a.*: e conceditur *seg. dall'*infin., Cic. *ed a.*: *personalm.*, fatis numquam concessa moveri Camerina, *dal destino non le fu concesso di cambiarsi (asciugarsi)*, Verg. Aen. 3, 700; *seg. da* ut *e il cong.*, Cic. *e* Caes.: con qui *e il cong.*, Cic.: *con* ne *e il cong.*, Hirt. b. G.: partic. perf., *sost.*, concessa, ōrum, n., *concessione*, Cic. *ed a.* β) *cedendo alla forza o alla necessità delle circostanze, accordare, concedere*, victoriam, Curt.: hosti victoriam, Justin. γ) *al grado o alla potenza, cedere, concedere*, Atheniensibus imperii maritimi principatum, Nep.: alci primas in dicendo partes, Cic.: *quindi pregn. seg. dall'*ut *e il cong.* = *concedere come privilegio, prerogativa*, Cic. de off. 1, 129. δ) *cedere, concedere un'opinione, un pensiero*, jam istuc (= istoc), coacti a te paulo ante concessimus, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'infin.* (*contr.* negare) age, jam concedo, non esse miseros, qui mortui sint, Cic.: *come incid. seg. dal* cong. *concess.*, concedo, forsitan aliquis aliquando ejusmodi quidpiam fecerit, Cic.: quare concedo sit dives, Catull. b) *abbandonando*: α) *cedere, rimettere, condonare, rinunziare, sacrificare*, Siciliam, Liv.: partem octavam pretii, Plin. ep.: *col* dat. (*a favore di chi? per amore di chi?*) alci auguratus petitionem, Cic.: *quindi* alqm alci, *liberare, far grazia, perdonare a uno per amore di alc.*, illum senatui, Cic.: huic sororis filium, Nep. β) *recedere per favore, grazia* = *perdonare, condonare*, haec omnia remitto atque concedo, Cic.: *col* dat. (*a chi? ovv. in grazia di chi?*), omnibus omnia peccata et maleficia, Cic.: in judicando peccata liberûm misericordiae parentum, Cic.

con-cĕlĕbro, āvi, ātum, āre, *render animato, dar vita, popolare q.c. I) propr., un luogo*, loca aquarum, Luc.: terras (*con creature*), Lucr. *II)* trasl.: A) *coltivare con ardore q.c., attendere con zelo a q.c.*, studia per otium, Cic. de inv. 1, 4. B) *con numeroso concorso, solennità, animare, celebrare, solennizzare, festeggiare*, convivia et passim et tributim, Q. Cic.: spectaculum, funus, Liv. C) *con parole o per iscritto, divulgare, far noto, spargere*, a) generic.: rumorem, Q. Cic. de pet. cons. 50. b) *lodare, encomiare, celebrare*, virtutem, Cic.: famā et litteris victoriam ejus diei, Caes.

concēnātĭo, ōnis, f. (*conceno), *banchetto, convito comune*, Cic. de sen. 45; ep. 9, 24, 3.

concentĭo, ōnis, f. (concino) = concentus *n° I (V.)*, Cic. Tim. 8. § 27: clarissima, Cic. Sest. 118.

concentŭs, ūs, m. (concino), *I) concento*, a) *armonia, consonanza, canto*, avium, Cic.: tubarum ac cornuum, Liv.: catervae et concentus, *coro che canta, tutto il coro* (*contr.* singuli), Cic. b) *applauso unanime in teatro*, Plin. pan. 6, 6 *e* 46, 2. *II) armonia, accordo concordia*, actionum, Cic.: noster, Hor.

conceptĭo, ōnis, f. (concipio), *lo stringere, il serrare insieme, quindi I) concezione, concepimento della donna*, Cic. de div. 2, 50. *II)* trasl., *stensione delle formule giurid.*, Cic. de inv., 2, 58.

conceptŭs, ūs, m. (concipio), a) *comprendimento, il contenere*, *concreto* = *serbatoio, d'acqua*, Sen. nat. qu. 5, 15, 1. b) *il prender fuoco, l'accendersi*, camini, Suet. Vit. 8. c) *concepimento del feto*, Cic.: *meton.* = *feto*, Suet.

concerpo, cerpsi, cerptum, ĕre (com *e* cerpo, *fare a pezzi, lacerare*, *I) propr.*: epistulas, Cic.: librum, Liv. *II)* trasl., *a parole, ingiuriare, svillaneggiare*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 6, 5.

concertātĭo, ōnis, f. (concerto), *contesa, contrasto, disputa*, Cic. *ed a.*: jejuna verborum, *vano profluvio di parole*, Cic.

concertātīvus, a, um (concerto), *appartenente alla disputa*, accusatio, *scambievole accusa, greco* ἀντικατηγορία, Auct. *in* Quint. 7, 2, 9.

concertātŏr, ōris, m. (concerto) *emulo, competitore*, Corbulonis, Tac. ann. 14, 29.

concertātōrĭus, a, um (concerto), *che appartiene alla disputa, contenzioso*, genus dicendi, *il linguaggio dei contendenti (dinanzi ai giudici)*, Cic. Brut. 287.

concerto, āvi, ātum, āre, *misurarsi con uno con ogni sforzo, impegnare una lotta, gareggiare, competere, e così* = *lottare, combattere, I) in gen.*: proelio, Caes.: de regno, Suet. *II) partic.*, *aver con uno una gara, una lotta, un litigio a parole, disputare*, cum alqo unŏ verbo, Cic.: cum alqo de re, Cic.: quae (*sulle quali cose*) aut concertata aut dijudicata sunt, Cic.

concessĭo, ōnis, f. (concedo), *I) concessione, permissione*, Cic.: *col* genit. *ogg.*, agrŏrum, Cic. *e* Tac.: concessiones praemiorum, Planc. *in* Cic. ep. *II) partic.*, *come figura retorica, concessione*, a) generic., *di un punto*, Quint. 9, 2, 51. b) *di una colpa, condono di pena*, Cornif. rhet *e* Cic.

concessŭs, abl. ū, m. (concedo), *permissione, concessione, licenza, favore*, Cic. *e* Tac.

concha, ae, f. (κόγχη), *I) conchiglia*, A) *in gen.*, Cic. *ed a.* B) *partic.*: 1) *conchiglia della perla; quindi, per metonimia, perla*, Prop. *ed a poeti*. 2) *murice*, Lucr. *e* Ov. *II)* trasl., a) *guscio della conchiglia*, Cic. *e* Ov., *e l'istrumento a fiato a foggia di conchiglia, conca*, conchae sonanti inspirare, Ov. b) *saliera a foggia di conchiglia*, Hor.: *vasetto, bossolo per unguento*, Hor.

conchĕus, a, um (concha), *di conchiglia*, baca, *perla*, Ps. Verg. cul. 68.

conchŭla, ae, f. (dimin. *di* concha), *piccola conchiglia*, Val. Max. *ed a.*

conchȳlĭātus, a, um (conchylium), 1) *tinto di porpora, purpureo*, Cic. *ed a. II) vestito di porpora, sost.*, conchyliati, *i porporati*, Sen. ep. 62, 3.

conchȳlĭum, ĭi, n. (κογχύλιον), *I) (animale) crostaceo in genere*, Cic. *e* Plin. *II) part.*, A) *ostrica*, Cic., Hor. *ed a.* B) *specie di murice*, Vitr. *ed a.* — *meton.*, a) *color di porpora*

Cic. *ed a.* b) ***abito di porpora, porpora,*** Quint. *ed a.*

1. **concīdo,** cīdi, cīsum, ĕre (com *e* caedo), *I)* ***tagliare a pezzi, spezzare, dissipare, sterminare, distruggere,*** A) *propr.:* 1) *in gen.:* naves, Liv.: 2) *partic.:* a) ***tagliare a pezzi*** = *battere, percuotere spietatamente,* alqm virgis, Cic.: b) *in sign. osceno, quindi l'espr.* caede concide, *in doppio senso, anche come grido dei gladiatori,* Cic. Varr. 3, 155. B) trasl.: a) generic.: itinera pedestria aestuariis concisa, *interrotti da, ecc*, Caes.: b) *le parti del discorso, ecc.,* ***spezzare, smembrare,*** sententias, Cic. *II)* ***sminuzzare = tagliare a pezzi, distruggere, far strage,*** A) *propr.:* magnam partem eorum, Caes.: equites nostros, Cic. B) trasl., *con parole e fatti,* ***gettarsi dietro le spalle, abbattere, avvilire, deprimere, calpestare,*** auctoritatem, Cic.: Timocratem, *confutare,* Cic.: ceteri conciduntur, *son condannati,* Cic.

2. **concĭdo,** cĭdi, ĕre (com *e* cado), ***precipitare insieme, rovinare, cadere a terra, cadere a fascio, cader dalle fondamenta,*** *I) propr.:* A) *di oggetti mater.,* a) generic.: concidit conclave, Cic.: repentinā ruinā pars ejus turris concidit, Caes. b) *della fiamma,* ***estinguersi, spegnersi,*** Quint. 5, 13, 13; *fig.,* falsum crimen... statim concidit et restinguitur, *si riduce a nulla,* Cic. Rosc. com. 17. c) *di vento,* ***cessare, calmarsi*** (*contr.* surgere, consurgere), Hor. carm. 1, 12, 30. B) *di esseri anim.:* a) generic.: equus ejus ante signum Jovis Statoris sine causa concidit, Cic.: *distanchi,* sub onere, Liv.: *di combattenti,* ita pugnans concidit, Cic.: in proelio concidit, Cic.: *di selvaggina colpita a morte,* per herbas, Ov.: *di vittime,* ante aras, Ov.: *di uomini, come vittime,* Lucr. *e* Val. Max. b) *per magrezza,* ***cadere*** = *raggrinzarsi, intristire,* Ps. Ov. her. 21, 215. *II)* trasl. A) *di sogg. inan.:* a) generic.: *di oggetti d'ogni specie,* ***perdere pregio, valore, stima; rovinare, perire, cadere, venir meno, mancare, finire,*** rem publicam concidere unius discessu, quam omnium interitu occĭdere malui, Cic.: scimus Romae solutione impedita fidem *(credito)* concidisse, Cic.: b) *di stato d'animo,* ***venir meno,*** si cui simul animus *(coraggio)* cum re concidit, Cic.: mens *(ragione)* debilitata metu concidit, Cic. B) *di esseri anim.:* a) *violentemente, specialm. nella vita politica,* ***cadere, rovinare, perire, soccombere,*** per se, Cic.: non tribunicio, sed consulari ictu, Cic.: in optima causa, Cic.: *partic. dinanzi al tribunale,* concidit autem maxime uno crimine, quod etc., Nep.: patroni omnes conciderunt, Cic.: b) *moralmente,* ***perdere ogni fermezza, cadere,*** c. unā plagā acceptā, Cic.: c. animis, *perdere ogni coraggio,* Cic.: c. mente, *perdere la ragione,* Cic.

con-cĭĕo, cīvi, cĭtum, ēre, *e* **con-cĭo,** īvi, ītum, īre, ***eccitare, incitare, provocare,*** *I)* ***porre in moto,*** *concitatamente,* 1) generic.: a) *c. inan. e animali,* ***spingere a corsa, cacciar innanzi con lena,*** concita navis, Ov.: concita flumina, *gonfi, impetuosi, che straripano,* Ov. equus calcaribus concitus, Curt.: procursu concitus axis, *avanzandosi rapidamente,* Verg. b) *persone,* ***chiamar fuori, eccitare, muovere, radunare, raccogliere,*** totam urbem, Liv.: matronas ex domo *(per lo spavento),* Liv.: *come t. t. milit,* exercitum ex tota insula, Liv. 2) *porre in agitazione,* a) *c. inan.,* ***agitare, muovere, smuovere,*** crebris freta concita terris, Verg.: murali concita tormento saxa, Verg. b) *uomini,* α) *politicam.,* ***muovere, eccitare, commuovere, allarmare, sollevare, eccitare a tumulto, a sommossa,*** plebem contionibus (*contr.* detinere contionibus), Liv.: Etruriam in arma, Liv: per legatos homines ad arma, Liv β) ***eccitare, destare, muovere*** *a sentimento di sdegno.* accusatorem *(come acc. contro di sè)* Fabium Romanum, Tac.: immani concitus irā, Verg.: *II) condiz. intrinseche od estrins.,* ***eccitare, destare,*** turbas, Ter.: varios motus animorum, Tac.: inter eas iram hanc, Ter.: *condiz. politiche o di guerra,* seditionem largitione pessimi exempli, Liv.: bellum in his provinciis, Liv.

concĭlĭābŭlum, i, n. (concilio), ***luogo di adunanza, piazza del mercato, luogo di giustizia, adunanza,*** Liv. *ed a.*

concĭlĭātĭo, ōnis, f. (concilio), ***unione, riunione, associazione,*** *I) propr.:* communis totius generis hominum c. et consociatio, Cic. *II)* trasl.: A) ***il conciliare*** *con q.c.,* ***il guadagnare gli animi*** *a q.c.,* Cic. *e* Quint.. — *Partic.:* a) *come fig. retor.,* ***il cattivarsi*** *l'attenzione dell'uditorio, dei giudici, ecc*, Cic *e* Quint. b) *come t. t. filosof.,* *il* ***muovere, guidare il sentimento, l'animo*** *a q.c.,* ***conciliazione*** *con q.c*, Cic. B) ***acquisto,*** *il* ***conciliarsi, procurarsi,*** gratia, Cic. Clu. 34.

concĭlĭātŏr, ōris, m. (concilio), ***conciliatore, mediatore, autore,*** *e sim.,* nuptiarum, Nep.: proditionis, Liv.

concĭlĭātrīcŭla, ae, f. (dimin. *di* conciliatrix), ***conciliatrice, mediatrice,*** blanda, Cic. Sest. 21.

concĭlĭātrix, trīcis, f. (conciliator), *I)* ***concorrente, mezzana, interceditrice,*** Cic. *II)* ***conciliatrice,*** opinio virtutis c. amicitiae, Cic.

concĭlĭātūra, ae, f. (concilio), ***ruffianeria, lenocinio,*** conciliaturas exercere, Sen. 97, 9.

1. **concĭlĭātus,** a, um, part. agg. (*da* concilio), ***conciliato,*** *I) presso alc.,* ***caro, amato, accetto,*** alci, Liv. *ed a.* *II)* ***propenso, inclinato*** *a q.c.,* ***ben disposto,*** judex ad rem accipiendam fiat conciliatior, Cic.

2 **concĭlĭātŭs,** abl. ū, m. (concilio), ***unione, congiunzione, conciliazione,*** Lucr. 1, 575 *e altr.*

concĭlĭo, āvi, ātum, āre (concilium), *mettere, riunire, raccogliere insieme,* *I) unendo* = ***unire, riunire, legare insieme,*** A) *materialm.:* corpora, Lucr.: dispersa, Lucr. B) *riguardo all'inclinazione, al sentimento,* ***legare = conciliare, guadagnarsi, rendere benevolo, cattivarsi il favore, la benevolenza,*** 1) *in gen.:* nos inter nos, Cic.: legiones sibi pecuniā, Cic.: civitatem, gentem alci, Caes. *e* Liv.: reges, Nep.: animos hominum, Cic.: alqm ad consulatus petitionem, Hirt. b. G.: *assol.,* conciliare, narrare, Quint. 2) *partic.:* a) ***volgere*** *una cosa alla benevolenza di alc., cioè* ***guadagnare,*** *uno ad una cosa,* dictis artes conciliasse suas (tyranno), Ov. trist. 3, 11, 42. b) *della natura,* α) ***condurre, guidare, indirizzare*** *istintivamente uno o q.c. a qualche oggetto,* alqm alci *ovv.* alqd

alci rei, Quint. 5, 10, 17. Sen. ep. 121, 14 *e sgg* β) **volgere, rivolgere** *q.c. all'istintiva inclinaz. di alc.* = **indirizzare, volgere** *l' istinto di alc. a q.c.*, frui iis rebus, quas primas homini natura conciliet, Cic. Ac. 2, 131. *II) procurando, producendo, apprestando,* A) **procurare, fornire, procacciare, provvedere, somministrare,** 1) *in gen.*: HS tricies pecunias, *saper procacciarsi*, Cic.: *con dopp.* acc., cum ei dignatio Juliā genitam Atiam conciliasset uxorem, Vell. 2) *partic.*: a) *procurare ad uno una fanciulla (in senso buono) come moglie, dietro richiesta di matrimonio; ovv. (in senso cattivo) mediante mezzaneria, come concubina,* **chiedere in matrimonio, far da mezzano,** alqam, *Comici ed a.*: filiam suam alci, *prostituirla*, Suet. b) *comprando,* **procacciare, procurare, comperare,** *Comici.* B) **acquistare, guadagnare, procurare, procacciare, ottenere, arrecare, produrre, cagionare,** nuptias, Nep.: sibi voluntatem alcjs, Cic.: alci amicitiam cum alqo, Cic.: pacem inter cives, Cic.: sibi amorem ab omnibus, Cic.: otium toti insulae, Nep.: alci invidiam, Vell.: sui cuique mores plerumque conciliant fortunam, *ognuno è fabbro della sua fortuna*, Nep.

concĭlĭum, ĭi, n. (concio = concieo), *I)* **unione, vincolo,** rerum, Lucr.: genitali concilio arcere, Lucr.: hoc mihi concilium tecum manebit, *così voglio rimaner congiunto con te*, Ov. *II) il* **venire insieme** *come fatto,* **convegno, ritrovo** *di due o più persone,* 1) *propr.*: quod earum (Camenarum) ibi concilia cum conjuge sua Egeria essent, Liv. 2) *meton.*, **adunanza, crocchio, circolo, brigata,** pastorum, Cic.: deorum, Cic. — *Partic.*: a) **adunanza, concilio** *di un « comitato » di nobili e cittadini ragguardevoli (come rappresentanti di tutto il popolo) tenuta sotto la direzione di un presidente*, Caes., Liv. *ed a.*: *dell' « assemblea » dei confederati latini*, Liv.: *della « lega » degli Achei*, Liv.: *del « concilio » degli Dei (sotto la presidenza di Giove)*, Cic. b) *come* t. t. *pubbl. dei Romani,* α) **adunanza** *di tutto il popolo,* **adunanza popolare** *per sentire la relazione di un magistrato (non per votare, che sarebbe allora* comitia), Cic. *ed a.*: vocare ad concilium populum, Liv. β) **adunanza** *di una parte del popolo*, concilium populi *(dell'antico* populus *dei patrizi)* = comitia centuriata, Liv.: concilium plebis = comitia tributa, Liv.

concinnē, avv. (concinnus), **elegantemente, acconciamente, bellamente,** rogare, Cic.

concinnĭtās, ātis, f. (concinnus), *come* t. t. *retor.*, **concinnità, eleganza, aggiustatezza,** *con o senza* verborum *ovv.* sententiarum, *sovente in* Cic.: **ricercatezza,** Sen. ep. 115, 2. Suet. Aug. 86.

concinnĭtūdo, dinis, f. (concinnus) = concinnitas, Cic. de inv. 1, 25.

concinno, āvi, ātum, āre (concinnus), *I)* **acconciare, assettare, aggiustare, adattare,** vinum, Cato, munusculum alci, Trebon. *in* Cic. ep. 12, 16, 3. *II)* trasl.: A) **dare la giusta forma** *a q.c.*, ingenium *(al carattere)*, Sen. ep. 7, 6. B) **apprestare, preparare, fare, rendere, apparecchiare,** alci multum negotii, Sen.: quantum homo bilinguis concinnet mali, Phaedr.

concinnus, a, um, *aggiustato, disposto, I) assol.*, **simmetrico, proporzionato, artificioso, elegante, gentile, avvenente, vago, leggiadro,** a) *in gen.*: tectorium, Cic.: helluo, *un elegante, un zerbinotto*, Cic. b) *partic., del discorso, e* trasl., *di un oratore,* **elegante, adorno, armonioso, leggiadro** *(nella forma)*. oratio, Cic.: sententiae, Cic.: Aristo, Cic: c. in brevitate respondendi, Nep.: alii in eadem jejunitate concinniores, Cic. *II)* col dat. *di pers.*, **piacevole, gentile, compiacente,** amicis, Hor.

concĭno, cĭnŭi, centum, ĕre (com *e* cano), *I)* intr.: **cantare, sonare insieme, armonicamente, d'accordo, all'unisono,** A) *propr.*: a) *colla voce*, sic ad vada Meandri concinit albus olor, Ov. her. 7, 2. b) *musicalm.*, α) *di uom.*, tragoedo pronuntianti, *accompagnare col flauto*, Suet. Cal. 54. β) *di più strumenti da fiato,* **suonare insieme,** *in una volta,* **squillare, suonare, fare un concento,** concinunt tubae, Liv.: concinunt signa, *si dà il segnale dell'assalto*, Caes. *e* Liv. B) trasl., a) *in un'asserzione,* **accordarsi, esser d'accordo,** Liv. 6, 35, 9. b) generic., **accordarsi, andar d'accordo, convenire, armonizzare,** cum Peripateticis re concinere, verbis discrepare, Cic.: c. inter se, videsne, ut haec concinant? Cic. *II)* tr.: **far risonare insieme, armonicamente, all'unisono,** *q.c.*, 1) *con oggetti omog.*, **cantare, intonare,** haec cum concinuntur, Cic. 2) *(poet.) con altri oggetti determ.*, a) *di poeti*, **cantare, celebrare,** laudes alci, Tibull.: Caesarem, Hor. b) *di indovini,* **profetizzare, predire,** funestum omen, Prop.

1. **concĭo**, īre, *V.* concieo.

2. **concĭo**, ōnis, f., *V.* contio.

concĭōn..., *V.* contion...

concĭpĭo, cēpi, cĕptum, ĕre (com *e* capio), **prendere insieme, pigliare, afferrare, cogliere,** *I) in gen.*: 1) *propr.*: multum ignem trullis ferreis, Liv.: ingrediendo ventum veste, Quint.: auras *(sott.* ex tibiis), Ov.: *quindi passiv.* concipi, α) **aver origine, scaturire,** *di fiumi*, ex alio fonte, Curt. β) *ammassandosi,* **formarsi, derivare, farsi,** in ea parte nivem concipi. 2) trasl., *in una formola (determinata, legale, solenne),* **disporre** *parole,* **concepire, stendere** *(la formola di) q.c.*, a) generic.: vadimonium, Cic.: verba (jurisjurandi), jusjurandum, Liv.: conceptis verbis jurare *o* pejerare, *pronunziare un giuramento o spergiuro formale*, Liv. *e* Cic.: *quindi pregn.*, α) **pronunziare, ripetere** *con formola solenne*, preces, Ov.: Q. Marcio Philippo praeeunte in foro votum *(del popolo)*, Liv.: cetera jurisjurandi verba, Tac. β) *con formola solenne,* **conchiudere, stringere, dichiarare, bandire, annunziare,** foedus, Verg.: Latinas (ferias) sacrumque in monte Albano rite, Liv.: auspicia, Liv. b) *comprendere una somma in cifre,* **calcolare, valutare, contare, determinare,** c. summas *(dei caduti)*, Liv. 3, 5, 12. *II) partic.*: **prendere, accogliere, ricevere in sè,** 1) *propr.*: a) *un liquido,* **assorbire, succhiare, imbeversi,** multum marinum humorem, Lucr.: concipit Iris aquas, Ov.: lacrimas, Ov.: patĕre *(lascia)* medicamentum concipi venis, Curt. b) *fuoco*, α) *di edifizi ed altre cose infiammabili*, c. ignem *ovv.* flammam, **prender fuoco, ardere, divampare,** Cic., Caes. *ed a.*: *e fig., di amanti*, quem mens mea concipit ignem? *qual fiamma (amorosa) divampò nel mio petto*, Ov. β) *di pietre calcari*, c. ignem. **scaldarsi,** Ov. met. 7, 108.

c) *aria, fiato, prendere, ricevere, aspirare,* partem animae, Cic.: magnam vim venti *(delle vele)*, Curt.: aëra *(del corno)*, Ov. d) *ricevere, accogliere in corpo,* α) generic.: praecordiis concepta mors, Cic. Tusc. 1, 96. β) *accogliere, ricevere in sè il seme sparso, della terra e sim.*, semen, Cic.: pabula terrae pinguia, Verg. γ) *della femmina, concepire, ingravidare, assol.*, Cic. *ed a.: coll'* acc., ut id quod conceperat servaret, Cic.: concepta crimina *(figlio della colpa)*, Ov.: *e (fig.)* conceptum periculum, Cic.: alqm ex alqo, Cic.: dc *ovv.* ab alqo, Ov., *generare con alc.:* alqm pluvio auro, Ov.: anguis immanis concubitu conceptus, Cic.: *pregn.*, concipe = *prendi marito, concepisci*, Ov. met. 11, 222. Partic. perf., *sost.*, conceptum, i, n., *concepimento, feto,* Suet. Dom. 22. e) *ricevere, accogliere, assumere una proprietà o una qualità fisica, di c. inan.*, alias aliasque vires *(di fiumi e laghi)*, Ov. met. 15, 336. 2) trasl.: a) generic., *accogliere, ricevere in sè, un male morale, procacciarsi, acquistarsi, tirarsi addosso, incorrere, macchiarsi,* dedecus *(disonore)*, Cic.: vitia, Cic.: maculam ex paterno sanguine, Cic.: dolor a se ipso conceptus (*contr.* a deo immissus), Cic.: aliquot jam per annos concepta huic ordini turpitudo atque infamia, *che ha colpito*, Cic. b) *commettere, perpetrare, compiere q.c. degno di pena,* tantum scelus, Cic.: malum aut scelus, Cic.: scelus in alqm, Cic.: violandā re publicā fraudes inexpiabiles, Cic. c) *(con o senza* mente, animo, *e sim.), accogliere q.c. nell'animo, nel pensiero, nel sentimento = concepire, covare in petto, chiudere, volgere nell'animo; nutrire in sè, o sentire in sè,* tanta flagitia *(scellerati pensieri)* animo, Cic.: animo ingentes iras, Ov.: mente vaticinos furores *(ispirazione)*, Ov.: auribus tantam cupiditatem, Cic.: *senza* animo *e sim.*, spem regni, Liv.: odium in alqm, Cic.: inimicitiae privatae ex praetura conceptae, Caes. b. c. 3, 16, 3: bene concepti affectus, *sentimenti profondi*, Quint.: (*con [e poet. senza]* spe, mente), *dar campo alla speranza, al pensiero su q.c., sperare su q.c., tendere, aspirare a q.c., adoprarsi per q.c., meditare, ordire, tramare, macchinare q.c.*, scelus, Cic.: hoc spe, Liv.: aethera mente, Ov.: thalamos alieni orbis, Ov.: non servili animo c., *seg. dall'*infin. = *non con servile risoluzione pensò di, ecc.*, Tac. ann. 2, 39. d) *accogliere q.c nella fantasia = immaginarsi, figurarsi, ideare, per lo più coll'*abl., animo *o* mente, α) generic.: alqd animo *o* mente, Liv.: alqd animo ac mente, Cic.: *e (dello spirito stesso)* superstitiosa ista, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Vell. *e* Ov.: *seg. da prop. relat.*, Plin. ep. 3, 9, 24: partic. perf., *sost.*, mente concepta, ōrum, n., *concetti, pensieri, idee, fantasie,* Quint. β) = *presentire, sospettare,* non ullum mente nefas, Ov.: non tantos mente furores, Verg. c) *accogliere nella ragione, nella coscienza, comprendere, capire, riconoscere, apprendere, concepire,* principia rerum omnium animo ac mente, Cic.: si qua divinae opis auguria mente concipi possent, Curt.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., quod enim ita juratum est, ut mens conciperet fieri oportere, id servandum est, *il giuramento dato colla coscienza che debba essere compiuto, deve essere osservato*, Cic. de off. 3, 107.

concīsē, avv. (concīsus), *concisamente,* eā (parte philosophiae) minute atque concise *(tanto minutamente e in modo così risoluto come, ecc...)* uti, Quint. 12, 2, 11.

concīsĭo, ōnis, f. (concīdo), *taglio, divisione della prop. in piccoli membri,* Cic. part. or. 19.

concīsūra, ae, f. (concīdo), *distribuzione, ripartimento,* aquarum, Sen. ep. 100, 6.

concīsus, a, um, part. agg. (*da* 1. concīdo), *tagliato, spezzato, diviso, rotto, conciso,* a) *del discorso*, sententiae, Cic.: *sost.*, brevia illa atque concisa, *proposiz. brevi e concise,* Quint. b) *pregn., di oratore,* Cic. or. 40.

concĭtāmentum, i, n. (concito), *concitamento, eccitamento, fomite,* Sen. de ira, 3, 9, 2.

concĭtātē, avv. (concitatus), *con impeto, con veemenza, con calore* (*contr.* frigide), concitatius dicere, Quint.

concĭtātĭo, ōnis, f. (concito), *I) movimento impetuoso, rapido; concitazione, impeto,* remorum, *il remare di lena,* Liv. 44, 28, 10. *II)* trasl.: A) *commovimento, sollevazione di una moltitudine, tumulto,* plebei contra patres, Cic.: crebrae ex concursu multitudinis concitationes fiebant, Caes. B) *concitazione, commozione dell'animo,* c. animi *o* mentis, Cic.: *quindi* (*con* animi), *passione, ira,* Liv.: *e assol., impeto, fuoco oratorio,* Quint.

concĭtātŏr, ōris, m. (concito), *I) eccitatore, sollevatore,* tabernariorum, Cic. de domo 13: *assol.*, Sen. de ira 3, 2, 3. *II) promotore = autore,* seditionis, Cic.: turbae ac tumultus, Liv.

concĭtātus, a, um, part. agg. (concito), *I) spinto a tutta corsa, concitato, incitato, mosso, impetuoso, rapido* (*contr.* tardus), conversio caeli concitatior, Cic.: equo concitato vehi in alqm, *lanciarsi a cavallo contro alc.*, Nep.: concitatissimos equos immittere, *spingere, cacciare i cavalli a tutta corsa*, Liv. *II) internamente concitato, violento, impetuoso, veemente, appassionato, ardente* (*contr.* remissus, lenis, mitis), pater, Quint.: affectus, Quint.

con-cĭto, āvi, ātum, āre (freq. *di* concieo, concio), *incitare, spingere, andare spingendo, eccitando e sim. I) porre o conservare in moto continuo,* 1) *cacciare, spingere a corsa furiosa, imprimere un movimento impetuoso; cacciare spingere con forza,* a) *fisic.:* α) *c. inan.:* naves, Liv.: navem remis, Liv.: telum ex insidiis, *scagliare*, Verg.: *ma* quo (procursu) plurimum concitantur tela, *ricevono spinta, forza*, Liv.: spiritus acrius concitatur, *si agita troppo vivamente*, Curt. β) *esseri anim.:* equum (calcaribus), Liv.: equum contra *o* in alqm, Liv. *e* Nep.: equos adversos, *spingere con impeto gli uni contro gli altri*, Liv.: armenta in adversos montes, Liv.: se alis in Teucros, *lanciarsi*, Verg.: se in hostem, *scagliarsi sul n.*, Liv.: se *ovv.* beluam in fugam, Liv. *e* Curt.: magno cursu concitati, *di corsa, a precipizio*, Caes.: *partic. colla voce, colle esortazioni, eccitare, animare, stimolare, spronare a battaglia,* majorem multitudinem armatorum, Caes.: servos ex omnibus vicis, Cic. b) *influendo sull'inclinazione o sulla volontà di alcuno, eccitare, animare, incitare, spingere,* concitari alcjs cohortatione ad alqd, Cic.: *seg. dall'*infin., Ov. met. 13, 226. 2) *porre*

in movimento violento e continuo, **mettere in moto, agitare, sconvolgere, scuotere, sconquassare, agitare violentemente,** a) *fisic.*, ventos ac maria carminibus, Mela: eversas aquas *(del vento)*, Ov. b) *politicam.*, **eccitare, sommovere, sollevare,** opifices, Cic.: exercitum adversus regem, Liv.: omnem Galliam ad suum auxilium, Caes. c) **concitare, eccitare, commuovere, agitare,** *con passione* (*contr.* mitigare), animos, Cic.: cum a corpore animus abstractus divino instinctu concitatur, Cic.: *al coraggio, alla battaglia*, his inter se vocibus concitati *(di soldati)*, Liv.: *per lo più ad ira, collera, sdegno*, **eccitare, irritare, attizzare, suscitare, movere a sdegno, ad ira, eccitare l'ira, esacerbare, infiammare** (*contr.* flectere *[piegare]*, lenire, placare, mitigare), judices, Quint.: injuriis contumeliisque concitatus, Sall.: concitatus irā Poenus, Liv.: c. animum *o* se in iram, Curt. *e* Quint. *II) portare, eccitando, in vista*, **muovere, commuovere, eccitare, provocare, destare,** *e sim.*, a) *condiz. e fenomeni fisici*, populi Romani lacrimas, Quint.: risum, Cic. b) *condiz. politiche, di guerra e sim.*, tumultum (*contr.* sedare tumultum), Caes.: seditionem ac discordiam, Cic.: magnum bellum in Cappadocia, Cic.: pugna atrox concitatur *(si impegna)*, Liv. c) *e sentimenti*, magnam expectationem sui, Cic.: populi misericordiam, Cic.: invidiam in alqm, magnum odium in alqm, Cic. d) *condiz. intellettuali*, error vanis concitatus imaginibus, Val. Max. 9, 9 in.

concĭtŏr, ōris, m. (concico), *I)* **incitatore, sommovitore, sollevatore,** vulgi, Liv. 45, 10 § 10. *II)* **eccitatore** = *istigatore, autore*, belli, Liv. *ed a.*

concĭuncŭla, ae, f., *V.* contiuncula.

conclāmātĭo, ōnis, f. (conclamo), **alto grido** *(partic. di più), e precis. tanto* **applauso,** Caes., *quanto* **grida di dolore, grida affannose,** Sen. *e (anche al plur.)* Tac.

con-clāmo, āvi, ātum, āre, *I)* **gridare, alzare un grido, chiamare ad alta voce, annunziare a gran voce, proclamare,** *comun. di più pers.*, c. ad arma, *chiamare all'armi = dare il comando di prepararsi alla battaglia (come* t. t. *milit.)*, Liv.: *coll'*acc., Italiam, *esclamare: Italia!* Verg.: incendium, *gridare al fuoco! al fuoco!* Sen.: vasa, *dare il comando di fare i bagagli, di levare il campo, prepararsi per marciare* (t. t. *milit.*), Caes.: *così anche assol.*: conclamari jussit, Caes.: *coll'*acc. *e l'*infin., *chiamare, gridare, proclamare ad alta voce, annunziare*, Caes., Cic. *ed a.: con* ut *e il* cong. *o col solo* cong., Caes.: *seg. da prop. interr. indir.*, conclamavit, quid ad se venirent, Caes. — *In partic.*: a) *di grida, esclamaz. di gioia*, ad eorum casum gaudio, Liv.: conclamat omnis multitudo, Caes.: *coll'*acc. = **gridare,** victoriam, *gridar vittoria!* Caes.: laetum paeana, *innalzare grida di vittoria*, Verg. *od* = **accogliere fra grida,** id, Cic. b) *di grida di guerra*, dato signo ut universi conclamarent, Curt. c) *di grida di lamento*, conclamat vir paterque, Liv.: *seg. dal discorso diretto*, hei mihi! conclamat, Ov.: *coll'*acc., c. alqm, **piangere, (gemere per) la morte** *di alc.*, suos, Liv. 4, 40, 3: *e proverb.*, conclamatum est, *tutto è perduto, la è finita*, Ter. eun. 348. *II)* **chiamare insieme, adunare, convocare,** socios, Ov.: agrestes, Verg.

conclāvĕ, is, n. (com *e* clavis), *ogni* **camera, stanza** *che si può chiudere, partic. ora* **sala da pranzo,** *ora* **camera da letto** *(mentre* cubiculum, *stanza per riposare)*, Cic. *ed a.*

conclūdo, clūsi, clūsum, ĕre (com *e* cludo = claudo), **chiudere, serrare = rinchiudere, rinserrare, sbarrare,** *I) propr.*: a) *esseri viv. e c. inan. in uno spazio*: eos, Cic.: bestias delectationis causā, Cic.: se in cellam cum illa, Ter.: conclusa aqua facile corrumpitur, Cic. b) *un luogo*, **chiudere, rinchiudere, serrare, cingere,** locum sulco, Verg.: conclusum mare, Caes. *II)* trasl.: **rinchiudere, serrare, stringere, comprendere, raccogliere** *in uno spazio più ristretto*, conclusa oratio, Cic.: jus civile in parvum quemdam et angustum locum, Cic.: uno volumine vitam excellentium virorum complurium, *abbracciare, comprendere*, Nep.: *e così* quartus dies hoc libro concluditur, Cic. 2) *ridurre in un tutto compiuto*, a) generic.: **conchiudere, condurre a termine, terminare, finire,** epistulam, Cic.: crimen decumarum *(nell'orazione)*, Cic. b) *come* t. t. *retor.*, α) *della conclusione, dell'epilogo*, **conchiudere** *con q.c.*, ut ea ipsa concludamus aliquando, Cic.: *assol.*, ut concludamus atque ita peroremus, Cic. β) **conchiudere, finire** *ritmicamente, con rotondità, sonorità di periodo*, sententias, Cic.: oratio non conclusa (*contr.* terminata), *senza armonia*, Cic. c) *(come* t. t. *filosof.)* **conchiudere, tirare una conclusione, inferire, dedurre,** argumentum ratione, Cic.: rationem hoc modo, Cic.: ex rebus concessis quod velis, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., summum malum esse dolorem, Cic.: *assol.*, alqd sumere ad concludendum, Cic.

conclūsē, avv. (conclusus), **con ritmo, con armonia, armonicamente,** Cic. or. 117.

conclūsĭo, ōnis, f. (concludo), *atto del rinchiudere*, **serramento, rinchiudimento,** *I) propr.*: *come* t. t. *milit.*, **assedio, blocco,** Caes. *ed a. II)* trasl., 1) **chiusa = fine,** muneris ac negotii tui, Cic: *e come* t. t. *retor.*, **chiusa, conclusione, epilogo,** *come ultima parte del discorso (greco* ἐπίλογος), orationis, Cic. *e assol.*, Cornif. rhet. *e* Quint. 2) **compiutezza, arrotondamento** *delle parole e proposizioni*, **periodo compiuto,** *con o senza il genit.* verborum *o* sententiarum, Cic *e* Quint 3) **conclusione,** *del sillogismo*, Cic. *e* Quint.: *come fig. retor.*, **conclusione,** Cornif. rhet., 4, 41.

conclūsĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* conclusio), **piccola conclusione; magra, povera conclusione,** *al plur.*, Cic. Tusc. 2, 42; fallaces conclusiunculae, *miseri cavilli, sofismi*, Cic. Ac. 2, 75.

concoenātĭo, ōnis, f. *V.* concenatio.

con-cŏlŏr, ōris, **di ugual colore,** Verg., Plin. *ed a.: seg. dal* dat. Ov. Col. *ed a.*

con-cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *I)* **cuocere** *con q.c.*, **far cuocere insieme** *più cose*, c. nitrum sulfuri, Plin.: odores concocti, Lucr. *II)* **cuocere convenientemente, stracuocere,** *quindi:* **adoperare, impiegare convenientemente,** *specialm. nello stomaco* = **digerire,** *A) propr.*, cibum, Cic.: cibus facillimus ad concoquendum, Cic. B) trasl.: 1) **digerire,** a) = *sopportare con equanimità, tollerare, soffrire*, ejus ista

odia, Cic.: alqm senatorem, non c., Liv.: b) *digerire = (ciò che si è udito o visto) far proprio, assimilarsi, comprendere esattamente*, Sen. ep. 2, 4 *e* 84, 7. 2) *meditare, maturare, ponderare,* clandestina consilia, *macchinare*, Liv.: diu deliberare et concoquere, utrum..... an etc., Cic.

1. **concordĭa**, ae, f. (concors), *concordia, unione, armonia, accordo* (*contr.* discordia, repugnantia), *I) propr.*: Cic. *ed a.*: equestris, *dell'ordine equestre*, Cic.: concordiam cum alqo confirmare, Cic.: concordiam ordinum (*gradi*) disjungere *ovv.* turbare, Cic. *e* Liv.: *meton.*, et cum Pirithoo, felix concordia, Theseus, *un corpo e un'anima sola*, Ov. met. 8, 303. *II)* trasl., *di c. inan. e astr.*, *concordia, accordo,* rerum discors, Hor.: rupta rerum, Sen.: sociata nervorum, Quint. — *Deriv.*:

2. **Concordĭa**, ae, f., *dea della Concordia, che in Roma aveva più templi (innalzati di solito dopo tumulti), in uno dei quali il Senato teneva spesso adunanze solenni.*

concordĭtĕr, avv. (concors), *d'accordo, concordemente, in buona armonia*, c. et amore mutuo vivere cum alqo, Suet.: concordius bellum gerere, Liv.: concordissime vivere cum alqo, Cic.

concordo, āvi, ātum, āre (concors), *esser d'accordo, concordare*, Justin.: cum alqo, Ter.: trasl.: *di c. inan.*, *concordare, consonare, esser d'accordo, armonizzare insieme*, concordant carmina nervis, Ov.: *di astr.*, *assol.*: cum alqa re, Sen. *ed a.*

concors, cordis (com *e* cor), *concorde, d'accordo, armonico* (*contr.* discors), Cic. *ed a.*: fratres concordissimi, Cic.: trasl., regnum, Liv.: civitatis status, Cic.: concordi sono, *di concerto, a una sola voce*, Ov.

con-crēbresco, bŭi, ĕre, *crescere insieme*, cum euro, Ps. Verg. Cir. 25.

con-crēdo, credĭdi, crēdĭtum, ĕre, *affidare, consegnare, confidare*, alci alqd, Cic. *ed a.*

con-crĕmo, āvi, ātum, āre, *distruggere, annientare col fuoco, ardere totalmente* (*in* Cic. comburere), omnia tecta, Liv.: domus super se ipsos, Liv.: eos viros igni, Liv.: Puteolis duas naves fulminis ictu concrematas esse, Liv.

con-crĕpo, crĕpŭi, crĕpĭtum, āre, *I)* intr., *strepitare, risonare, fare strepito,* digitis, *far scoppiettare le dita*, Cic.: gladiis ad scuta, *far strepito, battendo gli scudi colle spade, urtando fra di loro gli scudi e le spade*, Liv.: ostium concrepuit, *la porta cigolò*, Ter. *II)* tr., *far risonare,* Temesaea aera, Ov. fast., 5, 441.

con-cresco, crēvi, crētum, ĕre, *I) condensarsi*, a) *indurire, coagularsi, rapprendersi, congelarsi, agghiacciarsi,* concrescunt crustae, Lucr.: concretum lac, Verg.: nix concreta pruinā, Verg.: concreta glacies, Curt.: nive pruināque concrescit aqua, Cic.: concretus gelu Danuvius, *il D. gelato*, Flor.: rigido concrescere rostro ora videt, Ov.: concreti sanguine crines, *rappresi*, Verg.: partic. sost.: nihil concreti habere, Cic.: trasl: concretus dolor, *dolore chiuso (senza lagrime)*, Ov. b) *condensarsi = ottenebrarsi, oscurarsi*, Cic. poët. de div. 1, 18. c) *del crescere, ritirarsi in sè, rattrarsi,* Prop. 5, 8, 41. *II) intens.*, *condensandosi, crescere, formarsi, sorgere, nascere,* putres concrescere fungos, Verg.: aut simplex est natura animantis aut concreta ex pluribus naturis, Cic.: trasl., concreta labes, *corruzione contratta*, Verg. Aen. 6, 746: partic. *sost.*, multa concreta, *molti vizi*, Verg. Aen. 6, 738.

concrētĭo, ōnis, f. (concresco). *I) astr.*, *condensamento, concrezione, rapprendimento,* Cic. *ed a.* *II) concr.*, *il materiale, materialità,* Cic. Tusc. 1, 66.

concrētus, a, um, part. agg. (*da* concresco), *denso, condensato, rappreso, concreto, duro, coagulato,* glacies, Liv.: aër, caelum, *aria greve*, Cic.: dolor, *chiuso (= senza lacrime)*, Ov.

con-crŭcĭo, āre, *tormentare, torturare,* Lucr. 3, 148.

concŭbīna, ae, f. (concubinus), *concubina, colei che, senza essere sua sposa, convive con un uomo, non potendo contrarre con lui un matrimonio legale*, Cic. *ed a.*: *posteriorm.* = *concubina, druda, cortigiana,* Tac. *e* Suet.

concŭbīnātŭs, ūs, m. (concubinus), *concubinato,* Plaut. *ed a.*: trasl., c. nuptarum, *concubinato colle mogli altrui*, Suet. Ner. 28.

concŭbīnus, i, m. (concubo), *concubino, drudo* (*cfr.* concubina), Cat., Quint. *ed a.*

concŭbĭtŭs, ūs, m. (concumbo), *il coricarsi, porsi a giacere,* quaeris concubitus? *domandi come ci ponemmo a dormire?* Prop. 5, 8, 36. *II) partic.*, *concubito, accoppiamento, coito, dell'uomo*, Cic. *ed a.*: *degli animali*, Verg. *e* Col.

concŭbĭus, a, um (concumbo), *che è proprio del dormire,* concubiā nocte, *nel tempo del primo sonno profondo, a notte inoltrata, nel cuor della notte*, Cic. *ed a.*

conculco, āvi, ātum, āre (com *e* calco), *calpestare insieme,* trasl.: *I) ostilmente, calpestare, conculcare, maltrattare,* alqm, Cic.: miseram Italiam, Cic., *II) calpestar coi piedi = disprezzare, vilipendere,* Cic. *ed a.*

concumbo, cubui, cŭbĭtum, ĕre (com *e* *cumbo), *mettersi a giacere, giacere, I) in gen.*, *di animali*, Prop. 4, 1, 4. *II) partic.*, *porsi a giacere per coito, giacere con alc.*, cum alqo *o* cum alqa, Cic.: alci, Prop. *e* Ov.

concŭpĭens, entis, (cupio), *cupido, bramoso,* regni, Enn. *in* Cic. de div. 1, 107; *dubbio.*

concŭpisco, pīvi *ovv.* pĭi, pītum, ĕre (com *e* cupio), *desiderare, bramare q.c., esser desideroso, bramoso di q.c., mirare col desiderio, aspirare a q.c., porre come meta dei propri desideri, delle proprie aspirazioni* (*contr.* spernere, respuere, abnuere, contemnere, pertimescere, dedignari, α) *coll'acc.*, non pecuniam, non opes, Cic.: mortem gloriosam, Cic.: tribunos plebis, Liv.: nihil sibi, Planc. *in* Cic. ep. β) *coll'infin.*: ducere alqam in matrimonium, Cic.: γ) *coll'acc. e l'infin. pass.*: discerpi senatorem, Suet. δ) *assol.*: fingebat et metum, quo magis concupisceret, Tac.

con-curro, curri (*raro* cŭcurri), cursum, ĕre, *correre insieme, concorrere, I) da tutte le parti correre, accorrere, giungere, arrivare, venire frettolosamente, in fretta a questa volta, anche rifugiarsi, ricoverarsi, cercar rifugio a* (*al pass. impers.*, concurritur, concursum est *e sim.*), populus concurrit, Cic.: undique ex agris, Nep.: ex proximis castellis eo (*colà*),

Caes.: ad curiam, Cic.: ad arma, Caes.: ad hos (druides) disciplinae causā, Caes.: de contione domum tuam, Cic.: ad spectaculum in portum, Liv.: ad me restituendum Romam, Cic.: nullae vires, nulla sedes, quo concurrant, qui etc., Cic. *II) da due o più parti, incontrarsi,* 1) *trovarsi nello stesso tempo, unendosi*, a) *di pers.*: ubi legati concurrerent, ibi termini statuerentur, Mela, 1, 7, 6 (= 1, § 38). b) *di c. inan. concr.*, concurrunt labra, *si serrano (involontariamente)*, Sen.: *e così* concurrit os, Quint.: ut neve aspere (verba) concurrerent neve vastius diducantur, Cic. c) *di astr., incontrarsi, imbattersi, coincidere, avvenire, accadere contemporaneamente,* quae ut concurrant omnia, optabile est, Cic.: nisi vita casu nonnumquam forte temere concurrerent, Cic.: *come* t. t. *del linguaggio commerc.*, ut non concurrerent nomina *(debiti e crediti non scadano nello stesso tempo)*, Cic. 2) *pregn., correre insieme, urtarsi, cozzare, incontrarsi con impeto,* a) generic.: α) *di concr.*, ne prorae concurrerent, Liv.: concurrentes rami, Curt. β) *di astr.*: inter se c., *urtarsi, collidere*, Quint. 12, 2, 15. b) *ostilmente, corrersi incontro in battaglia, urtarsi, azzuffarsi, venire alle mani, correre all'attacco* (*al pass. impers.*, concurritur, concursum est), cum pedes concurrit, Liv.: utrimque magno clamore concurritur, Sall.: c. infestis pilis, Caes. b. c. 3, 93, 1: c. infestis cuspidibus, Liv.: rostris *(di navi)*, Liv.: ex insidiis, Liv.: concurrunt hastati cum hastatis, Liv.: c. inter se, *di cavalieri*, Caes., *di navi*, Liv.: rostris inter se *(di uccelli)*, Curt.: *col* dat.. comminus hosti, Ov.: credas montes concurrere montibus, Verg.: adversus alqm, Liv.: contra alqm, Auct. bell. Afr.: in alqm, Sall. *e (dei marosi)*, Justin.: *quindi* trasl., concurrentis belli minae, *della guerra imminente*, Tac.

concursātĭo, ōnis, f. (concurso), *il correre qua e là, lo scorazzare, viaggiar qua e là per occupazioni, per inquietudine,* a) *di esseri viventi,* α) generic.: c. multa *(dell'oratore sull'arringo)*, Cic.: puerorum illa c. nocturna, Cic.: *plur.*, hujus lacrimae et concursationes, Cic.: β) *viaggio intorno, qua e là,* c. regis a Demetriade nunc Lamiam in concilium Aetolorum, nunc Chalcidem, Liv.: c. decemviralis, *dei decemviri nelle provincie*, Cic. γ) *come* t. t. *milit., l'avanzare e retrocedere, lo scorazzare, scaramucciare di soldati armati alla leggiera*, Liv. *e* Curt b) *di ogg. inan.*: somniorum, *il vagar dei sogni*, Cic.

concursātŏr, ōris, m. (concurso), *come* t. t. *milit., scorazzatore* (*contr.* statarius), hostis, *uso solo a scaramuccie*, Liv.: pedes, *adoperata a scaramucciare, fanteria leggera*, Liv.

concursĭo, ōnis, f. (concurro), *l'incontrarsi insieme, concorso, I) in gen.*: atomorum, Cic.: crebra vocum, Cic. *II) in partic., come figura retor.*, in eadem verba impetus et concursio, *l'aspro incontro delle medesime parole (quando una parola comincia più proposizioni, e un' altra si ripete chiudendo ogni proposizione), greco* συμπλοκή, Cic. de or. 3, 206. Quint. 9, 1, 33. Cornif. rhet. 4, 20.

concurso, āvi, ātum, āre, *correre qua e là, andar viaggiando qua e là, girare di qua e di là, I)* intr.: a) *di pers.*: α) generic.: tum trepidare et concursare, Caes.: toto foro, Liv.: dies noctesque, Cic.: circum tabernas, Cic.: per viam, Liv. β) *come* t. t. *milit., assalire il nemico di qua e di là, scorazzare, scaramucciare,* in praelio, Liv.: inter saxa rupesque, Liv.: modo in primum, modo in novissimum agmen, Liv.: *assol.* Liv. 5, 8, 8. γ) *andar attorno ovunque*, cum eo simul lecticulā c., Cic.: *partic., di magistrati nella provincia, cfr.* Cic. Verr. 5, 29 *e* 80. b) *di c. inan.*: concursantes undae, *cozzanti, urtantisi*, Acc. tr. fr. *II)* tr., *andare qua e là, girare attorno,* omnes fere domos, *di casa in casa*, Cic.

concursŭs, ūs, m. (concurro), *I) il correre insieme, concorso, anche tumultuario,* hominum in forum, Cic.: magni domum concursus ad Afranium fiebant, *era un accorrere alla casa di Afranio*, Cic.: concursum (hominum) facere, *cagionare, produrre un concorso di gente, un tumulto*, Cic. *e* Liv., *ovv.* concursum facere, *accorrere in massa*, Liv.: concursus fiunt ex agris, Cic.: *quindi* a) *correre insieme, il confluire, confluenza di più corsi d'acqua,* torrentium, Curt. b) *l'avvicinarsi di astratti concorrenti, cooperazione, concorso,* honestissimorum studiorum, Cic. de fin. 2, 111. *II) l'incontrarsi, incontro, concorso,* A) *unendosi*, c. quidam fortuitus (corpusculorum, *degli atomi*), Cic.: verborum asper et hiulcus, Cic. B) *pregn., l'urtarsi insieme, urto, cozzo,* 1) *fortuito*, caeli *(del tuono)*, Ov.: *e partic. spesso* navium c. *(durante la tempesta, in battaglia, fra la nebbia, ecc.)*, Caes. *ed a.* 2) *l'incontrarsi ostile, scontro, zuffa, attacco, combattimento, urto,* utriusque exercitus, Caes.: in concursu proelii, Nep.: *fig.*, omnium philosophorum, Cic.: *di astratti*, ex rationis et firmamenti conflictione et quasi concursu, *conflitto fra, ecc.*, Cic.: *e l'urto, cozzo, concorso, di circostanze sopra di alc.*, calamitatum, Cic.: occupationum, *nugolo*, Cic.

concussĭo, ōnis, f. (concutio), *scossa, scotimento,* crebra facium, Plin. ep.: vasta, *orrendo, rovinoso terremoto*, Sen.

concussŭs, ū, m. (concutio), *lo scuotere insieme, scossa violenta, scotimento,* Lucr. *e* Plin.

concŭtĭo, cussi, cussum, ĕre (com *e* quatio), *scuotere insieme, I) in sè, cioè scuotere violentemente,* A) *in gen.*: a) *propr.*: caput, Ov.: quercum, Verg.: arma manu, *scagliare*, Ov. b) trasl.: c. se, *scuotendosi, quasi ricercare su di sè = esaminarsi*, Hor. sat. 1, 3, 35. B) *scuotere da ogni parte,* a) *propr.*: terra ingenti concussa motu est, Liv. b) trasl.: α) *scuotere, indebolire, disordinare, riguardo alla forza, potenza, ecc.*, rem publicam, Cic.: opes Lacedaemoniorum, Nep. β) *scuotere nell'animo = spaventare, atterrire, turbare, agitare, angosciare,* terrorem metum concutientem definiunt, Cic.: populares conjurationis, Sall.: *e coll'*acc. *greco (di relaz.)*, casu concussus animum amici, Verg. γ) *turbare con veemenza,* non leviter se conc., *turbarsi, scuotersi grandemente*, Flor. 3, 1, 2: non concuti, *non turbarsi*, Sen. de tranqu., 2, 3. δ) *scuotere = mettere in moto, in azione,* fecundum pectus, *mettere in moto, raccogliere la propria facoltà inven-*

tiva, Verg. Aen. 7, 338. *II) battere, urtare insieme due cose così che mandino un suono*, manus, Sen. frameas, Tac.

con-děcet, *conviene*, alqd, alqm, *Comici: coll'*infin., *Comici*.

con-děcŏro, āre, *ornare, adornare, decorare*, Ter. Hec. prol. (2°) 37.

condemnātŏr, ōris, m. (condemno), *condannatore = autore della condanna, detto dell'accusatore*, Tac. ann. 4, 66.

condemno, āvi, ātum, āre (com e damno), *infliggere una pena* (damnum) *ad alc. I) del giudice, condannare, giudicar colpevole alc.*, 1) *propr.* (*contr.* absolvere, liberare): tarde condemnare (*contr.* cito absolvere), Cic.: alqm alci, *obbligare qualc. per condanna a dare q.c. a qualc.*, Cic.: *con doppio* acc., alqm innocentem, Cic.: *col* genit. *della colpa*, injuriarium, Cic.: publicae pecuniae *(per denari dovuti allo Stato)*, Cic.: *col* genit. *della pena*, capitis, Cic.: *col* genit. *della garanzia, promessa, a cui si è condannati*, condemnari sponsionis, Cic.: *con* de *e l'*abl. *della colpa*, alqm de alea, Cic.: *coll'*abl. *della pena*, capitali poenā, Suet., *o coll'*abl. *della multa*, denis milibus aeris, Liv.: *con* ad *o* in *e l'*acc. *del luogo della pena*, ad metalla, in antliam, Suet.: condemnari arbitrium pro socio, *da un giudizio di arbitri esser condannato come socio in un commercio*, Cic. 2) trasl., generic., *dichiarar colpevole*, a) *una pers.*, *tacciare, accusare*, alqm impudentiae, Cic. b) *condannare una cosa = biasimare, disapprovare*, silentio suo temeritatem atque audaciam alcjs, Cic. *II) dell'accusatore, far condannare*, Cn. Pisonem accusavit condemnavitque, Suet.: c. alqm uno hoc crimine, Cic.: *col* genit. *della colpa*, alqm furti, Cic.

con-densĕo, ēre = condenso, Lucr. 1, 392.

con-denso, āvi, ātum, āre, *condensare, render denso, serrare, stringere*, aciem ita c., ut etc., Auct. b. Afr. 13, 1.

con-densus, a, um, *molto denso, fitto, spesso, serrato, stipato*, columbae, Verg.: acies, Liv.: vallis c. arboribus, *piantata fittamente di alberi*, Liv.

condĭcĭo, ōnis, f. (condico), *condizione posta, I) in senso lato = la condizione di una pers. o cosa = condizione, natura, stato, sorte, disposizione, qualità, circostanza proveniente dalla natura, dalla nascita, dallo stato, dalle circostanze, ecc.*, humana, Cic.: omnium civium, Cic.: condiciones vitae, Cic.: haec condicio vivendi, Hor.: temporum, Cic: agri, Cic.: praedia optimā condicione, Cic.: longe alia condicione ego sum ac ceteri imperatores, Vatin. *in* Cic. ep: ut optumā condicione sit is *(che abbia un vantaggio colui)*, cuja res (sit), cujum periculum, Cic: nascendi condicio incerta est, *la sorte della nascita*, Cic.: eā condicione nati sumus, ut etc, Cic.: cum esset haec illi proposita condicio, ut aut .. aut etc., *essendogli posta l'alternativa di o... o, ecc.*, Cic.: eā *o* tali condicione proposītā, *sotto queste condizioni*, Cic. *e* Caes.: sed tamen ea vicisti, quae et naturam et condicionem, ut vinci possent, habebant, *che aveano in sè ogni lato debole per esser vinte*, Cic.: qui suo judicio essent illam condicionem vitae secuti, Cic.

II) in istretto senso, condizione = condizione posta innanzi, obbligo, clausola, proposta, proposizione, richiesta, esigenza, domanda, pretesa, e pregn. (partic. al plur.), trattato, convenzione stretta secondo le condizioni presentate, patto, accordo derivante dalla convenzione fatta, I) generic.: aequa, iniqua, Cic.: tolerabilis, Cic.: deditionis, Liv.: pacis, Liv.: duas condiciones ponere *(porre)*, Liv.: ferre condiciones, Cic.: pacis condiciones, Liv.: condicionem accipere, Cic.: ad alcjs venire condicienem, *piegarsi a, ecc.*, Cic.: alcjs condicione uti, Cic. condicionem aequissimam repudiare, Cic.: nullas recusare condiciones pacis, Liv.: suis condicionibus stare nolle. Cic: manere in condicione *(di una pers.)*, Cic.: manere in condicione atque pacto, *durare in forza dei patti stabiliti* (*di una* redemptio), Cic.: duriorem alci condicionem statuere quam ferre possit, Cic.: condiciones pacis postulare, Vell.: condiciones pacis alci dicere, Liv.: pacem nolle nisi durissimis condicionibus dare, Eutr.: condicione pacis conveniunt, non conveniunt, Liv. *e* Nep.: sub condicione, *condizionatamente*, Liv. 6, 40, 8: hāc (istā) condicione, his condicionibus, *con questa c., a queste c., anche seg. da* ut *o* ne *e il cong., p. es.*, hāc conditione acceperas, Cic.: his condicionibus compositā pace, Liv. *(ma solo* Liv. 21, 12, 4, sub condicionibus iis de pace agere *e* Ov. fast. 4, 320 accipe sub certa condicione preces): *solt. dopo Augusto*, sub hac condicione, ut etc., Eutr.: sub ea condicione, ne etc., Plin. ep: sub condicione, ut etc., Phaedr.: *ancora* ēa condicione, si etc., Caecin. *in* Cic. ep.: *e così dopo Augusto*, sub condicione, si etc., Suet.: nullā *ovv.* non (nec) ullā condicione, *a nessun patto*, Cic.: in quas condiciones pax fieret, Liv.: condicione, Cic., *ovv.* condicionibus, Sall., per condicionem, Tac., per condiciones, Sall.: *mediante condizioni, patti.* 2) *partic. in cose d'amore:* a) *in senso buono, partito di matrimonio (meton. anche della pers.), compiut* condicio uxoria (Cic. de am. 34), *per lo più sempl.*, condicio, *p. es.*, condicionem filiae *(per la f.)* quaerere, Liv.: aliam condicionem quaerere, Cic.: alci condicionem ferre *ovv.* deferre, *offrire ad uno una fanciulla come partito*, Ter. *e* Suet.: nullius condicionis non habere potestatem, *poter pretendere ad ogni partito*, Nep b) *in senso cattivo, occasione di amoreggiare, relazione (meton. anche degli amanti stessi)*, hinc condiciones legere cotidie, Cic.: quaerere condicionem per amicos, Suet.

con-dīco, dixi, dictum, ĕre, intr. *e* tr. *I) concertare, stabilire di comune accordo q.c., accordarsi in q c., convenire*, alci, *con alc.*, *come formola in* Liv. 1, 32, 11; tempus et locum. Justin. *II) avvisare, significare, annunziare, dire*, c. aliquo ad cenam foras, *invitare a cena altrove, fuori*, Plaut.: *e così* alci cenam, Suet. *o sempl.* condicere alci, Cic., *invitarsi presso alcuno a cena.*

condīmentum, i, n. (condio), *condimento (in quanto rende il cibo più saporito, mentre* aroma *come materia, droghe, spezierie)*, Cic. *ed a.*: trasl., *condimento, in quanto rende q. c. più piacevole*, amicitiae, Cic.: sermonum, Cic: *ovv. per mitigare l'asprezza di*

q.c., severitas alcjs multis condimentis humanitatis mitigatur, Cic.

condĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre (*fŏrse fŏrma sec. di* condo), *porre dentro, rendere saporito, condire, dar gusto, I) propr.* : A) *mettere in salsa, condire, in aceto, vino, ecc.*, lactucam, Col.: corna, Col.: *quindi, imbalsamare,* mortuos, Cic.: corpus differtum odoribus, Tac. B) *con aromi, ecc., condire, render saporito, gustoso,* fungos, herbas, Cic.: unguenta, *profumare, render odoroso, olezzante*, Cic. *II)* trasl., *condire* = *render gradito, dar grazia, render piacevole*, orationem, Cic., *e* = *mitigare, calmare,* tristitiam temporum, Cic.: comitate condita gravitas, Cic.

condiscĭpŭlātŭs, ūs, m. (condiscipulus), *l'esser condiscepoli, il frequentare la medesima scuola, condiscepolato,* Nep. Att. 5, 3: apud Aristotelem, Justin. 12, 6, 17.

con-discĭpŭlus, i, m., *condiscepolo, compagno di scuola,* Cic. *ed a.*

con-dĭsco, dĭdĭci, ĕre, *imparare, apprendere, avvezzarsi, accostumarsi a,* modos, Hor.: genera plausuum, Suet.: *seg. dall'*infin., Cic.: *seg. da prop. relat.*, (*con* qui), Cic.

1. **condĭtĭo**, ōnis, f. (condio), *I) il conservare frutti*, bacarum conditiones, Cic. de div. 1, 116. *II) condimento, il render gustoso, saporito; confezione,* vini, Col.: ciborum conditiones, Cic. de nat. deor. 2, 146.

2. **condĭtĭo**, *V.* condicio.

condĭtīvum, i, n. (condo), *sepolcro, tomba,* Sen. ep. 60, 4 *e* 82, 2.

condĭtŏr, ōris, m. (condo), *stabilitore, fondatore, ordinatore, restauratore, riformatore, creatore, autore, promotore,* a) *con soli mezzi mater.*: conditor et instructor convivii, Cic.: c. arcis, Verg.: *partic. come* κτίστης, *fondatore di una città, colonia,* urbis Romanae, Liv.: insulae, *colono*, Suet.: conditor noster *(di Romolo)*, Liv. b) *con mezzi non soltanto mater..* α) generic., ejus sacri, Liv.: libertatis Romanae, Liv.: totius negotii, *intraprenditore*, Cic. β) *autore, narratore, espositore,* historiae, Quint.: Romani anni, *del poeta dei fasti romani*, Ov.: *assol.*, humilis tantis sim conditor actis, Tibull.

condĭtōrĭum, ĭi, n. (condo), *luogo in cui si conserva un cadavere, cassa da morto,* Suet., *ovv. tomba, sepolcro, in genere*, Plin. ep.

condĭtūra, ae, f. (condio), *conditura, condimento,* Sen. de ira, 3, 15, 1; ep. 84, 4: *plur.*, mille conditurae, Sen. ep. 95, 15.

1. **condĭtus**, a, um, *V.* condo.

2. **condītus**, a, um, part. agg. (condio), *condito, aromatico, I)* sapor vini, Col.: *figur.*, conditiora haec facit venatio, Cic. *II)* trasl., *ornato, adorno, aggraziato, amabile, abbellito, condito,* oratio lepore et festivitate conditior, Cic.: *di oratore*, nemo urbanitate conditior, Cic.

condo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *I) mettere insieme* = *unire insieme, congiungere, fondare, edificare, fabbricare,* a) *con mezzi materiali, un edifizio, una città, una colonia, ecc.*, aram, Liv.: opus, Liv.: arcem, Verg.: urbem Romam, Cic. (*e nelle determinazioni temporali,* ante Romam conditam, post Romam conditam, Cic.: ab urbe condita, Eutr.: ab condita urbe Roma ad captam, Liv.: anno urbis conditae CCCCLXI, Eutr.); colonias, Vell.: insulam, *colonizzare*, Vell.: conditi sunt ab alqo, *alc. è il fondatore della loro città*, Curt. b) *con mezzi non soltanto materiali,* α) generic. = *fondare, istituire, creare, dar origine, principio, produrre, regolare, ordinare, disporre, collocare, e sim.*, civitates novas, Cic.: imperium, Flor. (*e in determinazioni temporali*), ex quo Rom. imperium, conditum erat, Eutr.: post conditum Rom. imperium, Eutr.: regna, Justin.: Parthos, *il regno dei Parti*, Curt.: Romanam gentem, Verg.: genus hominum, Justin.: collegium ad id novum, Liv.: aurea saecula, Verg.: potestatem per arma, Sall.: fr.: mores gentis, Curt.: lustrum, *V.* lustrum. β) *partic. per iscritto, comporre, scrivere,* poëma Graecum, Cic.: carmina chalcidico versu, *in verso calcid.*, Verg. ecl. 10, 50 (*cfr.* Chalcis): leges, Liv.: *e pregn.* = *cantare, celebrare, descrivere, narrare,* bella, Verg.: aliqua in hanc materiam, Quint. *II) riporre, metter dentro.* A) *in gen., cacciare, ficcare dentro*, ensem in pectus, Ov.: digitos in lumina, Ov.: alci ensem in pectore (adverso), Verg.: ferrum adverso sub pectore, Verg.: telum jugulo meo, Ov. B) *partic.: portar dentro, introdurre, cacciar dentro* = *mettere al sicuro, assicurare, porre sotto custodia, serbare, conservare, guardare, custodire, nascondere, celare, assicurare, difendere* (*contr.* promere), a) *propr.* α) generic.: pocula, Verg.: eo sortes, Cic.: legem in aerarium, Suet.: sacra in doliolis, *metter dentro*, Liv.: alqd domi suae conditum putare, Cic.: c. spes, Verg.: pecuniam, Cic.: omnem pecuniam mercandis agris, *collocare, impiegare, ecc.*, Tac. β) *frutta, vino, e sim., riporre, raccogliere, serbare, mettere in serbo, chiudere, riporre, nel granaio, nella cantina e sim.*, fructus, Cic.: messem, Tibull.: proprio horreo quidquid de Libycis verritur areis, Hor.: *e (figur.)* bonum in visceribus medullisque, Cic.: mella amphoris, Hor.: oleum conditum, *vecchio, stagionato* (*contr.* oleum viride, *fresco*), Suet.: *e frutti, mettere, porre in conserva, in aceto e sim.*, corna condita in liquida faece, Ov. γ) *una spada nel fodero, ecc., riporre,* gladium, Sen.: ensem, Hor. δ) *esseri viventi in qualche luogo, porre entro, chiudere, serrare,* alqm vivum in arcam, Liv.: *partic., mettere al sicuro, custodire, difendere contro un pericolo, riparare,* se per omnes portas, Verg.: se in foliis (*di uccelli*), Verg.: se in cunabula (*di giovani api*), Verg.: se portu alto (*di navi*), Verg.: examina corticibus cavis (*di api*), Verg.: Teucri optato conduntur alveo, Verg. — *tener chiuso, preso in qualche luogo, chiudere, serrare, custodire,* alqm in carcerem, Cic.: alqm in vincula, in custodiam, Liv.: eodem (*nella medesima prigione*) condi, Cic.: *e fig.*, ni teneant rigidae condita bella serae, Ov. ε) *le ossa, le ceneri di un morto, un cadavere, seppellire, chiudere nel sepolcro, porre sotterra, in un'urna e sim.*, cineres in urnas, Suet.: reliquias ossaque alcjs terrā, Verg.: alqm in sepulcro, Cic.: condi Ausoniā humo, Ov.: *e solt.* c. patrem, Phaedr.: mortuos cerā circumlitos, Cic.: *e figur.*, Alexandrum intemperantia bibendi condidit, *condusse al sepolcro*, Sen. ep. 83, 23. b) trasl.: α) generic.: ut in seminibus inest vis earum rerum,

quae ex iis progignuntur, sic in causis conditae sunt res futurae, *stanno chiuse (le cause contengono gli effetti in embrione)*, Cic. de div. 1, 128. β) *chiudere q.c. nell'animo, nel pensiero per considerarla, riflettervi sopra, custodire*, condita mente signa teneto, Verg.: vocem alcjs memori aure, Ov. γ) *calmare, far cessare, ridurre in pace, acquetare, distogliere q.c. dalla sua attività*, vocem a contentione, Quint.: fera murmura, Prop. 2) *allontanare, toglier via, porre da parte = togliere allo sguardo, alla vista*, a) *nascondere, celare allontanando*, aliquot Numidarum turmas medio in saltu, Liv.: in silvis armatum militem, Curt.: caput inter nubila, *sollevare, alzare*, Verg.: se sub lectum, *nascondersi (di pers.)*, Suet.: se loco alto *(di un fiume)*, Verg.: oculi introrsus conditi, *profondi, incavati*, Sen. rhet.: *specialm. del sole che tramonta*, se c. in undas, Verg.: cubiculum, in quo sol nascitur conditurque, Plin. ep.: *e quindi poet.*, sol refert, conditque diem, Verg.: *e deriv.* trasl. *dell'uomo*, c. diem *e simil.*, *passare, finire, consumare, perdere il tempo*, saecula vivendo, Lucr.: diem cito, Plin. ep.: diem collibus in suis, Hor.: longos soles cantando, Verg. b) *coprendo, nascondere, ricoprire, occultare, tener nascosto*, α) *di ogg. oscuranti*, *coprire, velare, oscurare*, lunam *ovv.* solem *(delle nubi)*, Hor. *e* Curt.: natantia lumina *(del sonno)*, Verg. β) *di quanto copre:* scuta latentia *(cioè ita ut lateant)*, Verg.: labentes oculos *o* alcjs lumina, *serrare, chiudere (nella morte)*, Ov. *e* Prop.: caelum umbrā *(di Giove)*, Verg.: volui sub eodem cortice condi, Ov.: sol conditus in nubem, Verg.: amnis labitur conditus, *sotto terra*, Curt.: *e* trasl.: c. iram, Tac.: praecordia condita aperire, *svelare quanto è nascosto in cuore, i segreti (di Bacco)*, Hor.

condŏcĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre (condoceo *e* facio), *ammaestrare, istruire, avvezzare*, beluas, Cic.: tirones gladiatores, Auct. b. Afr.: c. animum, ut ecc., *indirizzare, avvezzare a..., ecc.*, Cic.

condŏlesco, dŏlŭi, ĕre (com *e* doleo), *provare un dolore acuto, dolere vivamente, fisic., delle membra*, Cic. *ed a.* — *moralm., dell'uomo, sentir dolore, tristezza nell'interno, provare sentimento di dolore*, Cic.

condōnātĭo, ōnis, f. (condono), *donazione*, bonorum possessionumque addictio et condonatio, Cic. I. Verr. 12.

condōno, āvi, ātum, āre, *condonare, dare in dono, concedere in dono, donare*, *I) in gen.:* A) *propr.:* alci pecunias, Cic.: alci hereditatem *(come giudice)*, *aggiudicare*, Cic.: facultas agrorum *(inv. di* agros) suis latronibus condonandi, Cic. Phil. 5, 6 *(cfr. Zumpt, § 661)*. B) trasl., *condonare, abbandonare, sacrificare, consacrare, cedere*, alqd potentiae alcjs, Cic.: se vitamque suam rei publicae, Sall. *II) partic., condonare, perdonare un debito ad alc.* A) *propr.:* aliis adimere, aliis condonare pecunias, Cic.: pecunias creditas debitoribus, Cic.: *coll'*acc. *della pers. e della cosa*, alqm argentum, Ter. B) trasl.: 1) *un trascorso: perdonare, condonare*, alci crimen, Cic.: *neutro, coll'*acc., habeo alia multa, quae nunc condonabitur, *che per ora gliele do per giunta*, Ter. 2) *per compiacere alc., lasciare impunito un fallo o (più spesso) l'autore del medesimo, perdonare, lasciare impunito il fallo o il colpevole, far grazia, concedere perdono al colpevole*, dolorem suum alcjs praecibus, Caes.: filium alci, Cic.

condormĭo, īre, *dormire*, Suet. *ed a.*

condūcĭbĭlis, e (conduco), *utile, vantaggioso;* compar. *in* Cornif. rhet. 2, 21.

con-dūco, duxi, ductum, ĕre, *I)* tr. *A) condurre, portare insieme, raccogliere, riunire*, 1) *in gen.:* copias suas, Caes.: exercitum *ovv.* virgines in unum locum, Caes. *e* Cic.: *c. inan.:* vineas, Caes.: nubila, Ov.: ramos cortice, Ov. *c astr.*, propositionem et assumptionem in unum, Cic. 2) *partic., restringere* (*contr.* laxare), coria et carnem in unum, *contrarre, restringere*, Lucr. B) *per una data mercede, prezzolare, assoldare, prendere in affitto, a nolo, noleggiare; una persona, stipendiare, prendere a servizio; di soldati, assoldare* (*contr.* locare), 1) *in gen.*, hortum, Cic.: nummos, *prendere a prestito*, Hor.: alqm ad caedem faciendam, Cic.: homines *(come soldati)*, Caes.: equites ex Aquitania, Caes. *e* militem, Curt.: homines mercede conducti, Cic. *Quindi* partic. *sost.*, α) conductum, i, n., *soldo, nolo, affitto*, Cic., *e dopo Augusto anche casa in affitto, luogo a pigione*, β) conducti, ōrum, m., *mercenari, di soldati, milizie mercenarie*, Hor. *e* Nep. 2) *partic. come* t. t. *pubblic.:* a) *le entrate pubbliche, gabelle, ecc., appaltare, prendere in appalto*, vectigalia portorium, Cic. b) *per un dato prezzo assumersi la costruzione di un edifizio, una provvista, ecc., prendere a cottimo, in appalto, prendere a fare q.c.*, columnam faciendam, Cic.: praebenda, quae ad exercitum Hispaniensem opus essent, Liv.: certo et levi pretio fulturam, Sen.: certo conduxit praetio, ut etc., Phaedr. *II)* intr. *(solo alla 3ª pers. sing. e plur. e all' infin.)* = συμφέρειν, *importare, giovare, essere vantaggioso, utile, giovevole, conferire*, ea maxime conducunt, quae sunt rectissima, Cic.: ut ea scriberem ad te, quae saluti tuae conducere arbitrarer, Cic.: ad vitae commoditatem conducat id necne, Cic.: *coll'*infin., hoc maxime rei publicae conducit Syriam Macedoniamque decerni, Cic.

conductīcĭus, a, um (conduco), *preso a nolo, preso al soldo, preso in affitto, mercenario*, domus, Porcius poët. *in* Suet.: exercitus, Nep.

conductĭo, ōnis, f. (conduco), *riunione* (*della* propositio *e dell'*assumptio), *ricapitolazione*, Cic. de inv. 1, 74 *(plur.)*. *II) fitto, pigione, soldo, appalto*, c. tota renuntiata est, Cic.

conductor, ōris, m. (conduco), *I) pigionale, locatario, affittaiuolo*, Caes. *ed a.* *II) appaltatore, conduttore* (*contr.* locator), operis, Cic.

condŭplĭcātĭo, ōnis, m. (conduplico), *raddoppiamento come figura retorica* = ἐπαναδίπλωσις, *ripetizione della medesima parola al principio della proposizione che segue*, Cornif. rhet. 4, 38.

con-dŭplĭco, āvi, ātum, āre, *raddoppiare*, cibum, Varr.: idem hic tibi, quod boni promeritus fueris, conduplicaverit, Ter.

con-dūro, āre, *indurare*, ferrum, Lucr. 6, 968.

cōnecto, nexŭi, nexum, ĕre, *connettere, annodare, intrecciare, congiungere coll'annodare, intrecciare e simili, I) in gen.:* 1) *propr.:* tibi conexos carpere crines, Prop.: illae (apes) pedibus conexae ad limina pendent, Verg.: quadriremes conexae vinculis, Curt.: ferreae laminae serie inter se conexae, Curt. 2) trasl.: a) *nello spazio connettere = congiungere immediatamente*, Mosellam atque Ararim factā inter utrumque fossā, Tac.: qui tam inter se omnia conexa, et apta viderit, Cic. b) *nel tempo, connettere, unire,* conexi his funeribus dies, *immediatamente seguenti,* Cic. c) *annodare mediante qualche intimo legame,* α) *ogg. inan.:* cum virtutes ita copulatae conexaeque sint, ut etc., Cic.: idcirco amicitia cum voluptate conectitur, Cic. — *Così partic.:* αα) *connettere nel discorso*, facilius est enim apta dissolvere, quam dissipata conectere, Cic.: conjungere verba et c., Cic.: inter se pleraque conexa et apta, Cic. ββ) *deducendo, connettere, annodare, unire colla proposizione antecedente*, si enim est verum quod ita conectitur: « Si quis etc. », Cic.: *e* partic. perf. *sost.*, conexum, i, n., *deduzione, conseguenza logica*, Cic. β) *pers.:* αα) *in un pericolo, ecc., avviluppare, implicare,* discrimini patris filiam, Tac.: criminibus mariti conexa, Tac. ββ) *congiungere in parentela*, alci conexus per affinitatem *o sempl.*, alci conexus = *congiunto di qualcuno*, Tac. *II) formando colle singole parti, connettere, commettere,* alvus *(corpo di una nave)* sine vinculo aeris aut ferri conexa, Tac. hist. 3, 47: vellera inter se vincire conexis nodis, Ov.: trasl., nam illud non est in uno verbo translato, sed ex pluribus continuatis conectitur, Cic.

conexĭo, ōnis, f. (conecto), *conclusione*, Quint. 5, 14, 6 *ed altr.*

conexŭs, ūs, m. (conecto), *connessione, congiunzione, relazione, nesso, anche al plur.*, Lucr. *e* Vitr.

con-fābŭlor, ātus sum, āri, *favellare, ciarlare, chiacchierare con alc.*, Ter.: cum alqo, Plaut.: de alqa re, Varr. fr.

confarrĕātĭo, ōnis, f. (confarreo), *confarreazione, una delle tre forme legali del matrimonio romano, celebrato con l'offerta significativa di una focaccia di* far *(farro), mescolato con* mola salsa *(di cui mangiavano anche gli sposi), a cui il pontefice massimo, il flamine diale e dieci cittadini (evidentemente in origine come rappresentanti delle dieci curie di una tribù) assistevano come testimoni* (*contr.* diffarreatio), Plin. 18, 10. Gaj. inst. 1, 112.

confarrĕo, āvi, ātum, āre (com *e* far), *(sull'offerta del* far, *V. il vocabolo prec.), sposare, unire in matrimonio,* Tac. ann. 4, 16.

confātālis, e (com *e* fatum) = συνειμαρμένος, *soggetto al medesimo destino,* Cic. de fato, 30.

confectĭo, ōnis, f. (conficio), *I) composizione, confezione, compilazione, apparecchio, allestimento, esecuzione, termine, fine, compimento,* libri, Cic.: materiae, Cic.: memoriae, Cic.: belli, Cic.: *partic., esazione, riscossione,* tributi, Cic. *II) tritamento, triturazione, masticamento,* Cic.: trasl., *indebolimento,* valetudinis, Cic. fr.

confectŏr, ōris, m. (conficio), *I) autore, fautore, preparatore, esecutore, chi finisce, compie q.c.*, negotiorum, Cic.: totius belli, Cic. *II) distruttore, consumatore, annientatore,* c. et consumptor omnium ignis, Cic.: ferarum, *uccisore,* Suet.

confercĭo, fersi, fertum, īre (com *e* farcio), *riempire, stivare, infarcire,* naves, Liv.: urbanos et agrestes in arta tecta, Liv.

con-fĕro, contŭli, collātum (conlātum), conferre, *I) portare, recare insieme,* 1) generic., *da ogni parte portare insieme, apportare, recare, accumulare, accozzare, raccogliere, riunire in un punto, in un mucchio,* a) *propr.:* frumentum, Caes.: arma, *consegnare,* Caes.: cibos ore suo *(di uccelli)*, Quint.: membra undique, Hor.: omnia arma ex oppido, Caes.: sarcinas in medium, Curt.: *o* in unum locum, Caes.: ligna circa casam, Nep. b) trasl., *mettere insieme, raccogliere; dipingendo,* plura in unam tabulam opera, Quint.: *per iscritto,* ex immensa diffusaque legum copia optima quaeque et necessaria in paucissimos libros, Suet.: *nell'espressione,* in versus sic verba sua duos, Ov.: ut in pauca conferam, Cic.

2) *contribuendo, portare insieme, riunire, raccogliere, pagare, contribuire, concorrere,* aes, Ov.: aes certatim, Val. Max.: pecuniam, pecunias, Cic.: ex censu quotannis tributa, Cic.: sextantes in capita *(a testa)*, Liv.: quadragena talenta quotannis Delum, Nep.: pecuniam in *(per)* statuas, Cic.: aurum argentumque in publicum *(per lo Stato)*, Liv.: ex nostro nonnihil in commune, Cic.: stipem Apollini, Liv.: *assol.*, c. alci ad victum, Quint.

3) *riunendo in un tutto, unire, raccogliere, radunare, mettere insieme, stringere, serrare insieme, riunire,* a) *propr.:* vires in unum, Liv. *e (fig.)* collatis viribus, Plin. ep. b) trasl. α) generic.: collatum omne bellum est circa Corinthum, *si concentrò a C.*, Nep. β) *pregn.*, *comporre mettendo insieme,* e singulis non membris, sed frustis collata oratio, Quint.

4) *avvicinando, accostando, unire, attaccare, far combaciare, accostare, avvicinare,* a) *propr.:* α) *con intenz. pacifiche:* capita *(per parlare sottovoce)*, Cic.: gradum, *avvicinarsi*, Verg.: palma cum palma collata plausum facit, Sen. β) *(partic. come* t. t. *milit.), con intenz. ostili,* luctantia pectora pectoribus, *petto a petto (di lottatori)*, Ov.: castra propius, Liv.: castra cum hoste, Liv.: *e* castra castris (hostis), Cic., Caes. *ed a.: partic.*, c. arma, manum, gradum, pedem, signa, *di mischia, zuffa, di battaglia regolare, p. e.,* conferre arma cum alqo *ovv.* inter se, *venire alle mani*, Caes. *e* Liv.: *e così* ferrum et manus cum alqo, Cic.: *e* manum cum hoste, Liv.: *e solt.*, manum, Liv.: c. gradum cum alqo, Liv.: collato gradu *(piede contro piede, petto a petto)*, Tac.: c. pedem cum pede, *e sempl.*, c. pedem, *corrersi addosso, serrarsi addosso*, Liv. (pedem c. *detto proverb. anche delle due parti contendenti dinanzi al giudice*, Cic.): *e* collato pede, *piede contro piede, faccia a faccia*, Liv. *ed a.:* c. signa, *venire alle mani*, Cic. *(anche fig. in una contesa):* signa cum Alexandrinis, Cic.: signis collatis *(in bat-*

taglia regolare), Cic. *e* Liv.: collato Marte, *venuti alla mischia,* Ov.: se viro vir contulit, *uomo contro uomo, ciascuno di fronte all'avversario,* Verg.: *e assol.,* mecum confer, ait, *misurati con me,* Ov.: *pregn.,* certamina belli inter se, *venir fra di loro a contesa,* Verg.: lites, *litigare, attaccar brighe,* Hor. b) trasl., *con parole,* ***comunicare*** *ad alc.,* ***conferire, discorrere*** *con alc.,* ***corrispondere,*** sermonem cum alqo, Cic.: quadam de re sermonem inter se, Val. Max.: consilia de Romano bello, Liv.: sollicitudines inter se, Cic.: hoc coram c., Cic.

5) *mettendo di fronte,* ***mettere insieme, riunire,*** a) ***misurare*** *in battaglia,* vires, Liv.: ex propinquo vires, Liv. b) *per un giudizio,* ***mettere insieme, paragonare, confrontare, riscontrare, porre a confronto,*** utrorumque facta, Nep.: rationes, *confrontare, tener conto,* Cic. *e (fig.)* Sen.: haec omnia summā curā et diligentiā recognita et collata sunt, *collazionate (di copie),* Cic.: Gallicum cum Germanorum agro, Caes.: alqm cum alqo non modo ingenii magnitudine, sed etiam animi, Cic.: parva magnis, Cic.: vitam inter se utriusque, Cic.

II) ***trasportare*** *verso un punto,* 1) generic.: ***portare, trasportare, condurre, volgere*** *verso un luogo,* ***porre, riporre, depositare, mettere in salvo, salvare,*** a) *propr.:* conjuges illuc, Tac.: nihil domum suam, Nep.: pecunias monimentaque ex fano Herculis in privatam domum, Caes.: suas rationes et copias in illam provinciam *(trasportare le proprie speculazioni ed i fondi in quella provincia),* Cic.: c. signa ad alqm *(urtare in alc.),* Liv.: *ma (ostilm.)* signa in laevum cornu, *volgere l'assalto all'ala sinistra,* Liv.: iter eo, *prendere il cammino a quella volta,* Brut. *in* Cic.: iter Brundisium versus, Cic.: *e partic.,* c. se, ***salvarsi, rifugiarsi, volgersi a,*** se alio, Cic.: se suaque omnia in oppidum, Caes.: se ad hostes, se Rhodum, Cic.: *di c. inan.,* spiritus eodem se contulit, Sen.: *ma* eodem conferri, *arrivare, approdare allo stesso luogo (di navi),* Auct. b. Afr. b) trasl.: α) se conf. *colla domanda: dove? in qual luogo? con* ad *o* in *e l'acc.* = ***volgersi*** *ad alc. o a q.c.,* ***legarsi, unirsi*** *con alc. o q.c.,* ***abbandonarsi, darsi, dedicarsi, consacrarsi*** *ad alc. o a q.c.,* se ad philosophiae studium, se ad studia litterarum, Cic. β) *o per iscritto o a voce,* ***riportare, notare, registrare, porre fra, annoverare,*** in suas artes, Cic.: alqd in commentarium, Quint.: cur non confertis *(perchè non proponete ancora, non presentate la mozione),* ne sit conubium divitibus ac pauperibus? Liv. 4, 4, 9. γ) ***rimandare, prorogare, differire,*** *una impresa, un ufficio e sim. ad un certo tempo,* omnia in mensem Martium, Cic.: alqd in longiorem diem (*contr.* alqd repraesentare), Caes.: *e* ***porre, collocare*** *un fatto storico in un dato tempo,* Carthaginis expugnationem in hunc annum, Liv. 27, 7, 5. δ) ***recare*** *in una certa divisione, in una data forma scientif.,* totam Academiam ex duobus libris in quattuor, Cic.: res Romanas Graeco sermone in historiam, Justin. ε) ***recare*** *in una condizione,* ***far passare,*** seditionem in tranquillum, Plaut.: verba ad rem, Ter.: *quindi poet.* = ***mutare, trasformare,*** corpus in volucrem, Ov.

2) *volgendo verso q.c.,* a) *propr.:* ***rivolgere*** *un dono, spese e sim.,* ***presentare, offrire, impiegare, adoperare, destinare,*** munera alci, Nep.: pecuniam ad beneficentiam liberalitatemque, Cic.: impendia in educationem, Cic. b) trasl.: α) ***volgere, dirigere, rivolgere, accordare, dimostrare, adoperare, impiegare*** *pensieri, inclinazione, sentimento, attività, tempo e sim., verso q.c.,* alio animum suum *(le sue voglie),* Ter.: omnes suas curas cogitationesque in rem publicam, Cic.: curam ad philosophiam, Cic.: benignitatis plurimum in alqm, Cic.: laudem in medium, *acquistare ognuno gloria per tutti* (*contr.* ex communi ad se trahere), Liv.: plurimum operae, studii, diligentiae, laboris ad conficiendum reditum alcjs, Cic.: *raram. cose cattive,* maledicta in alqm, Cic.: legem ad perniciem civitatis, *far cattivo uso,* Nep. β) ***porre in mano a*** *qualcuno q.c. perchè la compia,* ***trasmettere, affidare,*** rem ad alqm, Cic.: omnem spem salutis ad clementiam victoris, Cic. γ) ***trasferire*** *q.c. a qualcuno o q.c.* = ***attribuire*** *ad alc., come possessore,* species istas hominum in deos, Cic. de nat. deor. 1, 77: *o* ***attribuire*** *ad alc., come cagione, come origine d'una cosa,* ***ascrivere, imputare, addossare,*** verbum falso in alqm, Cic.: permulta in Plancium, Cic.: culpam *o* causam in alqm, Cic.: vitia in senectutem, Cic. δ) confert (*e parlando di più* conferunt), *come* συμφέρει, ***importa, giova, contribuisce, concorre,*** *comun. colla domanda: quanto? con* aliquid, nihil, multum, plus, plurimum *e simili, p. es.* multum veteres Latini (auctores) conferunt, Quint.: non plus contulerunt lecti Cicero aut Demosthenes? Quint.: quod contulisse plurimum videtur, Cels.: *parim. colla dom.: a che? con* avv. eo *(a ciò), o mediante* ad *o* in *e l'acc. o col sempl.* dat., multum autem eo confert et corporis et nervorum habitus, Cels.: confert etiam aliquid ad somnum silanus juxta cadens, Cels.: rursus in alia plus prior confert (exercitatio), Quint.

confertim, avv. (confertus), ***in un mucchio, insieme, ristrettamente,*** Sall. *e* Liv.

confertus, a, um, part. agg. (*da* confercio), *I)* ***serrato*** *(insieme),* ***affollato, stretto, denso*** (*contr.* rarus), Cic. *ed a.: partic. come* t. t. *milit.,* agmen, Liv.: confertiores, Liv.: confertissima acies, Caes. *II) coll'*abl. = ***infarcito*** *di q.c.* = ***pieno*** *di, ecc.,* ***ricco*** *in, ecc.,* ingenti turbā virorum conferta templa, Liv.: vita plena et c. voluptatibus, Cic.

con-fervĕfăcio, ĕre, *riscaldare insieme* = ***liquefare, fondere,*** Lucr. 6, 353.

confervesco, ferbui, ĕre (incoat. *di* conferveo), ***riscaldarsi,*** trasl., mea cum conferbuit ira, *quando l'ira mia si accende,* Hor. sat. 1, 2, 71.

confessĭo, ōnis, f. (confiteor), ***riconoscimento, confessione,*** *I) propr.:* a) generic.: Cic. *ed a.:* alqm ad confessionem compellere alqā re, Suet.: confessio cruciatu exprimitur, Suet.: *col* genit. *sogg. o del* pron. poss., illorum, Cic.: Lentulus patefactus indiciis et confessionibus suis, Cic.: *col* genit. *ogg.,* errati sui, Cic.: pecuniae captae, Cic.: exprimere ab alqo confessionem culpae, Liv.: *con* de *e l'*abl., immo si stultissimas de se confessiones audisses, Cael. *in* Cic. ep. b) *come fig. retor.,* Quint. 9, 2, 17; 12, 1, 33. *II)* trasl., ***riconoscimento, confessione***

(partic. di paura, debolezza) che si fa med. un'azione, tacitā confessione victus, Liv.: timoris confessionem (hosti) exprimere, Liv.: seg. dall' acc. e l'infin.: ea erat confessio (in ciò stava la c.), caput rerum Romam esse, Liv.

confestim, avv., *subito, incontanente, tosto,* Cic. *ed a.*

confĭcĭens, entis, part. agg. (*da* conficio), *efficiente, operante,* causae, Cic. part. or. 93. — *col* genit., eorum conficientia, *ciò che possono effettuare quei (beni corporei),* Cic.: civitas conficientissima litterarum, *Stato che ha la passione dello scrivere,* Cic.

confĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (com *e* facio), *I) preparare, apparecchiare,* 1) *con operosità corporale o spirituale,* a) *fare, fabbricare, lavorare, comporre, accomodare, aggiustare, preparare, apparecchiare, compiere, ultimare, terminare, eseguire, adempiere,* α) generic.: anulum, pallium, soccos suā manu, Cic.: dialogos, Cic.: litteras, Cic.: orationes, Nep.: librum Graece *o* Graeco sermone, Nep.: tabulas litteris Graecis, Caes.: tabulas, *disporre, tenere (il libro delle spese domestiche),* Cic.: rationes, *preparare o addurre le r.*, Cic.: c. aegre delectum, Liv.: ludos, Cic.: rem divinam, Nep.: sacra, Cic.: justa funera, Caes.: legitima quaedam, Nep.: caedem, *compiere, commettere,* Nep.: *e così* tantum facinus per alqm, Cic.: bellum, Cic.: proelium, Sall.: quibus *o* his rebus confectis, Sall. β) *accomodare, aggiustare, concludere, condurre a termine, eseguire, effettuare, compiere un affare, un incarico, un ufficio, ecc.*, negotium, Caes.: totum negotium per alqm, Cic.: mandata, Cic.: legationem et mandata, Cic.: legationis officium, Caes.: munus annuum, Cic.: jurisdicionem, Cic.: rem sine pugna et sine vulnere, Caes.: nuptias, Ter.: pactiones, Cic.: pretium, *stabilire il prezzo,* Cic.: *e assol.*, c. cum alqo, *concludere con alcuno, aggiustar l'affare,* cum coheredibus, *comporsi, accomodarsi,* Cic.: *e così pure* c. cum alqo de columnis, Cic. b) *compiere, fare una gita, una corsa, una via, un tratto, ecc.*, α) *nello spazio,* ambulationem in Academia, Cic.: cursum (*e fig.*, cursum vitae), Cic.: cursus annuos *(del sole)*, Cic.: iter ex sententia, Cic.: iter anno vertente, Nep.: tertiam partem itineris, Nep.: longam aliquam viam, Cic.: dimidium fere spatium (*cioè* itineris), Nep.: immensum spatiis aequor, Verg. β) *nel tempo,* annos LX confecisse, Cic.: reliquam noctis partem ibi, *passare,* Caes.: *e al passivo,* confici = *passare, fuggire, essere passato, trascorrere, del passare del tempo,* sic annuum tempus confici, Cic.: jam prope hieme confectā, Caes.: primā confectā vigiliā, Caes.: vergiliarum signo confecto, *dopo il tramonto delle Plejadi,* Auct. b. Afr. 2) *con provvedimenti d'ogni genere, raccogliere, mettere insieme,* a) *radunare, procurare, procacciare,* pecuniam, Cic.: eam summam, Nep.: permagnam ex illa re pecuniam, Cic.: ex his urbibus quinque et viginti talenta, Liv.: frumentum, Liv.: hortos, alci hortos *(mediante compra)*, Cic.: alci bibliothecam, Cic.: alci virginem, Ter.: obsides, Hirt. b. G.: serpentium magnam multitudinem, Nep. — *come* t. t. *milit., riunire, raccogliere, radunare armati mediante leva*, bando, ecc., armata milia centum, Caes.: exercitus maximos, Cic.: circiter CCC equites, Caes.: *come* t. t. *pubblic., procurare ad alc. o a sè qualcuno* (= *il voto di alc.*), centurias, Cic.: tribum suam necessariis suis, Cic. b) *effettuare,* α) *effettuare condizioni, ecc. d'ogni genere, procurare, ottenere,* alci reditum, Cic.: alci aliquid mali, Ter.: motus animorum, Cic.: bene loquendi famam *(di qualità)*, Cic.: *assol.*, sunt aliae (causae), quae ipsae conficiunt *(operano immediatamente)*, aliae quae etc., Cic. β) *con dopp.* acc. = *disporre in questo od in quel modo,* auditorem benevolum, attentum, docilem, Cic.: animum auditoris mitem et misericordem, Cic. γ) *come* t.t. *filos., operare con argomentazione, ecc.* = *dimostrare,* ex eo aliquid Cic.: *al passivo,* conficitur alqd, *q.c. vien dimostrato, ne segue, ne risulta,* ita ex contrario conficiatur sententia hoc modo, Cic.: quibus rebus *ovv.* ex quo conficitur, ut etc., Cic. *II) quasi lavorare insieme,* 1) *collo sminuzzare e col consumare in genere,* a) *collo sminuzzare, sminuzzare, triturare (dei denti),* escas, Cic.: cibum, Liv.: *quindi* α) *(di pers.), consumare masticando = mangiare,* pavones, pullos columbinos Cic. β) *scomporre, digerire, degli organi della digestione,* cibum, Cic: *quindi fig.*, lectio non cruda, sed multā iteratione mollita et velut confecta, Quint. b) *col consumare, ecc., far piccolo,* α) *di pers., consumare = divorare, dissipare, partic. sostanze, averi,* patrimonium suum, Cic.: suam rem non minus strenue quam publicam, Cic. β) *di sogg. inan., cui viene attribuita forza distruggitrice, estirpare, distruggere, consumare,* conficiunt ignes silvas, Lucr.: confici igni, frigore, Lucr.: *di astr.*, quae vetustas est, quae rem divinam conficere possit, Cic. 2) *coll'uccidere o domare, abbattere,* a) *coll'uccisione, atterrare singoli esseri anim., uccidere, trucidare, ammazzare anim., persone,* alterum Curiatium, Liv.: saucium, Liv.: feras, Suet.: maximam vim serpentium *(dell'ibis)*, Cic.: alqm triginta vulneribus, Suet.: alqm incendio, Nep.: *fig.*, c. alqm omnibus notis ignominiisque, Liv.: superiore ex loco confici et concīdi ab alqo *(con allusione all'uccisione delle fiere)*, Cic. b) *col domare = rovinare, abbattere, sottomettere, soggiogare,* Athenienses, Nep.: provinciam, Cic.: duos hostium exercitus pernicioso certamine *(della fortuna)*, Liv.: Samnitas ingentibus proeliis, Eutr.: Numantiam fame, Eutr. 3) *con indebolimento continuo, esaurire, logorare, consumare,* a) *corporalm. o spiritualm.*, cum meus me maeror cotidianus lacerat et conficit, Cic.: maerore se conficiens, Cic.: *passivo,* confici alqā re, *venire esausto, logorato, consumato da q.c, venir meno per, ecc.*, fame, frigore, Cic.: siti, Sall.: lacrimis, Cic.: angoribus, curis, Cic.: dolore, Cic.: maerore, *struggersi,* Cic.: *e pregn.* conficior, *seg. dall'*acc. *e l'inf.* = *vengo quasi meno dal dolore,* venisse tempus, cum etc., Cic.: *e* partic. confectus, *spossato, sfinito,* filius, Cic.: c. et saucius gladiator, Cic.: *coll'*abl., mulier aegra et corpore et animo c. (*per = di corpo e di animo*), Cic.: macie et squalore, Cic.: fame, frigore, Cic.: multis gravibusque vulneribus, Caes.: aetate, Caes.: senectute, Cic. (*e fig.* civitas senio confecta, *che muor di languore*, Cic.: maerore, Cic.: curis, Justin.: luctu, Cic.

b) *esaurire politicam., mettere a rischio nella sua esistenza, rovinare, distruggere,* civitatem, Cic.: praevalentis populi vires se ipsae conficiunt, Liv.

confictĭo, ōnis, f. (confingo), *invenzione, finzione,* criminis, Cic. Rosc. Am. 35.

confīdens, entis, part. agg. *con* compar *e* superl. (*da* confido), *franco, ardito,* a) *in senso buono = coraggioso, Comici,* b) *in senso cattivo = audace, sfacciato, impudente,* Ter., Cic. *ed a.*

confīdentĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (*da* confidens), *confidentemente, francamente,* a) *in senso buono = coraggiosamente, Comici e* Cic. b) *in senso cattivo = audacemente, sfacciatamente, impudentemente,* Ter. *e* Cornif. rhet.

confīdentĭa, ae, f. (confidens), *confidenza, fiducia in sè stesso, franchezza, in senso cattivo = temerità, impudenza* (*contr.* fiducia *o* metus), Cic. *ed a.*

con-fīdo, fīsus sum, ĕre, *confidare in q.c., fidare, affidarsi, col* dat. *e l'*abl., Cic.: c. sibi, *in sè stesso,* Cic.: *con* de *e l'*abl., Caes.: *coll'*acc. *e l'*infin. = *credere o sperare con fiducia,* Cic.: *assol. = esser sicuro del fatto suo,* Sall.

con-fīgo, fixi, fixum, ĕre, *I) congiungere, configgere, mettere insieme (con chiodi), unire,* turres ambulatorias, Auct. b. Al.: transtra clavis ferreis, Caes. *II) trafiggere,* alqm, Nep.: alqm sagittā, Cic.: XII propugnatores XII sagittarum ictibus, Eutr.: *prov.,* c. cornicum oculos, *V.* cornix: trasl., meminerant ejus sententiis confixum Antonium, *impedito nei suoi sforzi,* Cic.

con-findo, ĕre, *fendere, solcare,* Tibull. 4, 1, 173.

con-fingo, finxi, fictum, ĕre, *I) comporre, disporre, atteggiare,* frontem, *corrugar la fronte* (= *prendere un volto serio*), Quint.: in omnem corporis motum confingi (*di una cortigiana*), Sen. rhet. *II)* trasl., *fingere, inventare,* causas falsas, Ter.: crimina in alqm, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.

con-fīnis, e, *confinante, vicino, I) propr.:* ager, Liv.: *col* dat., confines erant hi Senonibus, Caes.: caput c. collo, Ov. *II)* trasl., *che tocca q.c., confinante con, col* dat., virtutibus vitia confinia, Sen.

confīnĭum, ĭi, n. (confinis), *confine, limite di due territori, di due campi* (*mentre* vicinitas, *vicinanza riguardo alla casa e al cortile*), *I) propr.:* Treverorum, Caes.: Lyciae et Pamphyliae, Liv.: vicinitates et confinia, *relazioni di vicinanza e di confine,* Cic. de off. 2, 64. *II)* trasl., *limite di confine, linea di confine,* a) *del tempo,* confinia lucis, noctis, *alba, crepuscolo,* Ov. b) *di altre relaz.:* ejus generis, quod etc., Cornif. rhet.: in utriusque (juvenis et senis) confinio positum, Sen.: breve (*stretto*) c. artis et falsi, Tac.

confīo, fĭĕri, *come forma second. passiva di* conficio, *I) venir fatto, condotto a termine, avvenire,* postquam id difficilius confieri animadvertit, Caes. *II) venire riunito, procacciato, risultare,* cum in publico deesset aurum, ex quo summa pactae mercedis Gallis confieret, Liv. 5, 50, 7.

confirmātē, avv. (confirmatus), *fermamente, con sicurezza, con energia,* Cornif. rhet. 4, 16.

confirmātĭo, ōnis, f. (confirmo), *raffermamento, consolidazione, consolidamento,* trasl., *I) in gen.:* perpetuae libertatis, Cic. ep. 12, 8, 1. *II) partic.:* 1) *raffermamento, acquietamento, anche consolazione, conforto,* animi, Caes.: confirmatione nostrā egebat, Cic. 2) *affermazione, assicurazione di q.c.,* gravior, Cic.: *col* genit. *sogg.,* perfŭgae, Caes.: *col* genit. *ogg.,* ejus (cujus) rei, Quint. — *come* t. t. *ret. = confermazione,* Cic. *e* Quint.

confirmātŏr, ōris, m. (confirmo), *confermatore = mallevadore,* pecuniae, Cic. Clu. 72.

confirmātus, a, um, partic. agg. (*da* confirmo), *I) incoraggiato, rincorato,* animus, Cic.: confirmatiorem alqm efficere, Caes. *II) confermato,* in quibus (litteris allatis) erat confirmatius idem illud, Cic.

con-firmo, āvi, ātum, āre, *raffermare, I) propr., fisicamente, raffermare, rafforzare, rassodare, fare (o lasciar) ristabilire o rafforzare,* corpus, Cic.: vires nervosque, Caes.: valetudinem, Cic.: se, *di pers. (dopo malattia),* Cic.: aetates, quae jam confirmatae sunt (*sono rinforzate*), Cic. trasl.: A) *in gen., riguardo al numero, alla forza intensiva, al valore, rafforzare, raffermare, assicurare, confermare,* suam manum (*schiera*), Cic.: se transmarinis auxiliis, Caes.: regnum Persarum, Nep.: pacem cum alqo, Caes.: decreta, Nep.: his confirmatis rebus, *ordinate con sicurezza,* Caes. B) *partic.:* 1) *rafforzare l'animo, ispirare ad alc. coraggio o fiducia in sè stesso, incoraggiare, inanimire, rincorare, confortare,* animum, se, Cic.: milites, Caes.: exercitum, Cic.: eos ad dimicandum animo, Cic.: gladiatores libertati (*alla libertà*), *inanimire i gl. a mostrarsi degni della libertà,* Caes. 2) *raffermare, rafforzare qualcuno nel sentimento, nella fedeltà,* insulas, Nep.: homines, Caes.: jurejurando inter se, Caes. 3) *rafforzare q.c. mediante prove, argomenti, ecc., provare, dimostrare la verità* (*contr.* refutare, refellere, diluere), Cic. *ed a.* — *quindi generic. col giuramento, ecc., assicurare, confermare, asseverare, accertare,* alci alqd, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *e* Caes.: de alqa re, Cic.

confiscātĭo, ōnis, f. (confisco), *confiscazione, confisca dei beni,* regis, Flor. 3, 9, 3.

confisco, āvi, ātum, āre (com *e* fiscus), *I) serbare nella cassa,* pecuniam confiscatam habere, *aver denaro in cassa,* Suet. Aug. 101. *II) incassare nel tesoro imperiale* (fiscus), *confiscare, incamerare,* Suet.: *pregn.,* alqm, *conf. le sostanze di alc.,* Suet.

confīsĭo, ōnis, f. (confido), *confidenza,* fidentia (*fiducia*), id est firma animi confisio, Cic. Tusc. 4, 80.

confĭtĕor, fessus sum, ēri (com *e* fateor), *confessare, non celare; confessando, riconoscere* (*contr.* infitiari, infitias ire, negare, celare), *I) propr. assol.,* Ter., Cic. *ed a.:* verum, Curt.: peccatum suum, Cic.: *e* amorem nutrici, Ov.: *con dopp.* acc., se victos, Caes.: alqm deum, *riconoscere come d.,* Curt.: *con* de *e l'*abl., summam infirmitatem de se, Quint.: *e sempl.* de maleficio, Cic.: de se, Cic.: *seg. dall'*acc.

e l'infin., multa se ignorare, Cic.: *seg. da prop. relat.*, quae agitaverant, Curt. — Partic. perf. **confessus**, a, um, a) *attivo = che ha confessato il suo delitto, la sua colpa, confesso,* Cic. *ed a.* b) *passivo = confessato,* res, Cic. Verr. 3, 130: *più tardi* generic., *comunemente confessato, riconosciuto, indubitato* (*contr.* controversus), hostium obsequia, Plin. pan.: *e sost.*, in confessum venire, *venir confessato, ammesso generalmente,* Plin. ep.: ad liquidum confessumque perducere omnia, Quint.: in confesso esse, *essere indubitato,* Sen.: ex confesso, *in modo riconosciuto indubbiamente,* Sen.: *e al plur.*, adhuc versamur in confessis, Quint. *II)* trasl., *col fatto, render manifesto, manifestare, dare a conoscere,* vultibus iram, Ov.: suam inscientiam, Quint.: se, Ov.: deam (*se stessa come dea*), Verg.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin, Plin. ep. *ed a.*

conflagrātĭo, ōnis, f. (conflagro), *incendio, conflagrazione,* Sen. *ed a.*

con-flagro, āvi, ātum, āre, *bruciare interamente, ardere, I) propr. di c. inan.*, con *e senza* incendio, flammis, *di una città, di un accampamento, d'una flotta, ecc.*, Cic. *ed a.*: partic. *mediale*, urbs acerbissimo incendio conflagrata, Cornif. rhet.: *fig.*, c. incendio invidiae (*di pers.*), Cic.: c. flammā amoris, Cic. *II)* trasl., *di pers.*, c. invidiā, *essere vittima dell'odio,* Cic.: c. invidiā alcjs, *esser vittima dell'odio che vien nutrito (che il popolo nutre) contro alcuno,* Liv.: c. invidiā istius furtorum, *essere assai mal visto per l'odiosità delle costui rapine,* Cic.

conflictātĭo, ōnis, f. (conflicto), *lotta, combattimento, contesa nel teatro per il posto,* Quint. 3, 8, 29.

conflictĭo, ōnis, f. (confligo), *I) urto, cozzo, percossa,* duorum inter se corporum, Quint. 3, 6, 6. *II)* trasl., *conflitto, contesa,* causarum, Cic. *e* Quint.

conflicto, āvi, ātum, āre (intens. *di* confligo), *propr.*: «*battere insieme continuamente*», *quindi: I) mediale e rifl.*, *cozzare con qualcuno o qualcosa, azzuffarsi, lottare, combattere, mediale,* conflictari cum alqo, Ter.: *e* Cic.: cum adversa fortuna, Nep.: *rifl.*, conflictare malo, *contrastare*, Ter. Phorm. 505. *II) attivo = travagliare, tormentare, turbare,* per scelera rem publicam, Tac. ann. 6, 48. *Spesso al passivo*, conflictari alqā re, *venir tormentato, travagliato da q.c. o qualcuno, essere afflitto, vessato da q.c., quasi aver da lottare con q.c., esser ridotto alle strette da q.c. o qualcuno,* gravi pestilentiā, Caes.: duriore fortunā, Cic.: ab alqo diuturnis molestiis, Cic.: *assol., esser molto alle strette, versare in difficili (dure) condizioni,* Tac.

conflictŭs, *abl.* ū, m. (confligo), *urto, cozzo, percossa,* lapidum, Cic.: corporum (*nella lotta*), Cic.: nubium, Cic.

con-flīgo, flixi, flictum, ĕre, *I)* tr., *urtarsi, cozzare, riunire,* semina, Lucr. 4, 1208 (1216): trasl., *per dare importanza al contrasto, confrontare,* Cic. de inv. 2, 126. *II)* intr., *come avversario, urtare ostilm.*, a) *col concetto dominante dell'urtarsi,* graviter inter se, (*di navi*), Caes. b. c. 2, 6, 5. b) *col concetto dominante del combattere, urtare, venir a conflitto, contendere, contrastare, combattere,* Nep. *ed a.*: armis, Cic.: classe, Nep.: acie cum alqo, Liv.: cum hoste, Cic.: contra *o* adversus alqm, Brut. in Cic. ep. *e* Nep.: *di sogg. inan.*, venti confligunt, Verg.: trasl., *del contendere in tribunale,* leviore actione, Cic.: *spesso del conflitto, contrasto, opposizione esistenti fra le cose,* copia confligit cum egestate, Cic.: causae confligunt inter se, Cic.

con-flo, āvi, ātum, āre, *soffiare insieme, I) destare una fiamma, un incendio col soffiare,* 1) *propr.*: quorum operā id conflatum (esse) incendium, Liv.: *e (fig.)* c. tantum incendium (*incendio di guerra*), ut etc., Flor. 2) trasl., *destare condizioni polit. come un incendio, fare avvampare, attizzare = suscitare, eccitare,* bellum, Cic.: bellum inter Aegyptios et Persas, Nep.: seditionem, Cic.: *II) fondere, liquefar metalli,* 1) *propr., fondere in una massa,* argentum loculis integris conflatur (*degli effetti del fulmine*), Sen.: *partic. fondere, liquefar metalli già dirozzati, per uso ulteriore,* vasa aurea, Suet.: falces in enses, Verg.: Victorias aureas in usum belli, Quint.: *pregn.*, *battere moneta, coniare,* pecuniam, Cic. Sest. 66. 2) trasl.: *fondere insieme due sostanze, struggere, recare in un sol getto,* horum consensus conspirans et paene conflatus, *unità compiuta, quasi indissolubile,* Cic. Lig. 34. b) *quasi fondere insieme due o più cose e costituirne un tutto,* α) *congiungendo intimamente, comun. al passivo colla domanda con che?* con ex *e l'*abl., *svilupparsi o formarsi come da un getto,* ut una ex duabus naturis conflata videatur, Cic.: monstrum tam ex contrariis naturae studiis conflatum, *uno strano essere, in cui si trovano strettamente unite così opposte tendenze,* Cic. β) *raccogliendo in un punto, mettere insieme, per lo più col concetto access. di disprezzo, come il nostro raccogliere a suon di tromba, radunare, ammassare,* magnum exercitum, Cic.: pecuniam, Cic.: aes alienum grande, *accumulare,* Sall. β) *q.c. di dannoso, ordire, macchinare, cagionare,* αα) generic.: accusationem et judicium, Cic.: crimen, Cic.: injuria novo scelere conflata, Cic.: unde hoc totum conflatum mendacium est? Cic.: alci periculum, alci invidiam, Cic.: crimen invidiamque in alqm, Cic. ββ) *inventando, fabbricare, covare, ordinare,* judicia (*sentenze giuridiche*) domi, Liv.

conflŭens *e* **conflŭentes**, *V.* confluo.

con-flŭo, fluxi, ĕre, *confluire, I) propr., di fiumi, ecc.*: in exitu conjungi et confluere, Cic.: c. in unum, Cic.: a confluente Rhodano (*alla confluenza del Rodano e dell'Arari*) castra movi, Lepid. *in* Cic. ep.: *partic. sost.*, confluens, entis, *o* confluentes, tium, m. *luogo ove due fiumi si riuniscono, confluente, confluenza,* confluens Mosae et Rheni, Caes.: ad confluentes collocat castra, Liv.: *quindi per eccell.* **Confluentes**, tĭum, f., *Coblenz, città posta allo sbocco della Mosella nel Reno,* Suet. Cal. 8. *II)* trasl., *concorrere, accorrere, affluire, affollarsi,* a) *di pers.*: sponte et ultro, Suet.: ad alqm, Curt.: Athenas et in hanc urbem ex diversis locis, Cic.: ad haec studia, *darsi a questi studi (di molti),* Cic. b) *di astr.*, confluit ad ipsos laus, honos, dignitas, Cic.

con-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *trafiggere, trapassare,* a) *propr.:* alqm, Cic.: alqm pugione, lanceā, Val. Max. *e* Curt.: tribus et triginta vulneribus *ovv.* plagis confodi, Eutr. *e* Suet.: *fig.*, tot judiciis confossi praedamnatique, *giù colpiti,* Liv. b) trasl., *segnare con una linea trasversale a guisa di saetta* (—÷—) *un verso, un passo dalle due parti come soverchio, superfluo, ecc., voler cancellato,* Plin. ep. 9, 26, 13.

confŏre. *V.* confuit.

conformātĭo, ōnis, f. (conformo) *conformazione (forma, figura) o configurazione (pass.), I) propr.:* lineamentorum, Cic.: c. quaedam et figura totius oris et corporis, Cic. *II)* trasl.: 1) *in gen., col* genit. *ogg.*, vocis, *giusta modulazione della voce,* Cic.: verborum, *giusta disposizione delle parole,* Cic.: omnium officiorum, Cic.: *col* genit. *sogg.*, ratio quaedam conformatioque doctrinae, *scienza metodica e ordinata,* Cic. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *filos.*, conf. animi. *anche semplic.* conf., *un'immagine dell'intelletto, della mente, idea, concetto,* Cic. b) *come* t. t. *retor.: coll'aggiunta di* sententiarum *e sim., figura retorica di parole e dei pensieri, figura retorica,* sententiarum, Cic.: orationis, Quint.: β) *prosopopea,* Cornif. rhet. 4, 66.

conformo, āvi, ātum, āre, *I) formare in modo corrispondente (armonico), conformare, figurare, ordinare, creare,* mundum, Cic.: imaginem rei totius, *abbozzare (nello spirito) concepire,* Cornif. rhet.: ad majora quaedam nos natura genuit et conformavit, Cic. *II)* trasl., *con aiuto, ecc., recare nella retta forma, regolare, formare, figurare, ammaestrare, accomodare,* nonnulla c. et leviter emendare, Cic.: orationem alqā re, Cic.: animum et mentem suam alqā re, Cic.: mores conformantur alqā re, Cic.: c. se ad voluntatem alcjs, *accomodarsi, conformarsi,* Cic.: liberos sibi et posteris, *formare degni di sè e dei posteri,* Tac.

con-frăgōsus, a, um, *scabroso, dirupato, I) propr.:* locus, via, Liv.: neutr. *sost., luogo, contrada dirupata,* Sen. *e (plur.)* Liv. *II)* trasl.: versus velut c., Quint.

con-frĕmo, frĕmui, ĕre, *mormorare, rumoreggiare,* confremuere omnes, *tutti proruppero in un fremito (di sdegno),* Ov. met. 1, 199.

con-frĭco, frĭcui, frĭcātum, āre, *fregare, strofinare, stropicciare,* caput atque os suum unguento, Cic.: faciem sibi, Suet.

confringo, frēgi, fractum, ĕre (com *e* frango), *rompere, frangere, spezzare, I) propr.:* digitos, Cic.: claustra naturae *(fig.)*, Lucr. *II)* trasl., *annientare, distruggere,* consilia senatoria, Cic.

con-fŭgĭo, fūgi, ĕre, *rifugiarsi in qualche luogo, presso qualcuno, ricoverarsi,* ad alqm, ad aram, Cic.: in naves, Caes.: trasl.: ad opem judicum, Cic.: in misericordiam alcjs, Cic.: ad clementiam, Cic.

con-fŭgĭum, ĭi, n. (confugio), *luogo di rifugio, rifugio, asilo, ricovero,* Ov. trist. 4, 5, 6 *e* 5, 6, 2.

con-fŭit, fŏre (com *e* fuo), *che fu, che avvenne insieme,* et spero confore *(che sarà)*, Ter. Andr. 167

con-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *confondere, mescolare insieme, I) due o più ogg., confondere tra di loro, mescolare, frammischiare (contr.* discernere, secernere), A) *propr.:* arenti ramo omnia, *rimescolare,* Ov.: dispares undas *(della marea),* Curt.: cum alcjs lacrimis lacrimas nostras, Ov.: se cum eo igni, Cic.: *pass.*, confundi, *col* dat., *confondersi, mescolarsi con, ecc.*, sectis herbis, Hor.: *e di un fiume,* Hydaspi, Curt.: Siculis undis, Verg. B) trasl.: 1) *unire, mescolare, confondere, struggere, recar l'un coll'altro, al passivo, correre, cadere l'un nell'altro, concentrarsi, struggersi in un tutto,* a) generic. *(contr.* discernere, distinguere, separare): vitia utriusque gentis, Curt.: imperia promissa, preces in unum, Ov.: sermones confundi in unum, Liv.: universorum voces confusae in unum, Liv. *(e così sempl.* voces confusae, *voci, suoni confusi),* Curt.: tantā multitudine confusā, Caes.: summa imis *(dat.)*, Curt.: *e così* confusa pantera camelo, Hor.: vera cum falsis, Cic. b) *pregn., formando, mescolare insieme, bollire, saldare insieme,* rem publicam ex tribus generibus illis, Cic.: haec confusa *(così complicata)* defensio, Cic.: c. proelia cum Marte, *affrontare, sostenere,* Hor. 2) *recare insieme senz'ordine o alla rinfusa, confondere, scompigliare, disordinare, sconvolgere,* a) generic.: agmen, Hirt. b. G.: signa et ordines peditum, Liv.: beluas *(elefanti),* Curt.: fas nefasque, Ov.: jura gentium, Liv.: foedus, *rompere,* Verg. b) *partic.:* α) *mescolare = rendere irriconoscibile, sfigurare,* ora, Ov.: oris notas, Curt.: corporum lineamenta, Justin.: vultum Lunae, *intorbidare,* Ov.: os confusum, *turbato,* Curt.: *e = fare arrossire,* confusa pudore, *che arrossisce per il pudore,* Ov.: non irā solum, sed etiam pudore confusus *(divenuto rosso),* Curt. β) *sconvolgere, turbare la mente nel pensare,* animum, Quint. γ) *sconvolgere l'animo, render turbato o sorpreso o sbigottito, sbigottire, costernare,* audientium animos, Liv.: ipsum quoque dicentem, Liv.: maerore recenti confusus, Liv. *II) versare in un luogo, infondere, al passivo anche = affluire, sgorgare, versarsi,* vinum in vas, Cato: cibus in eam venam confunditur, quae cava appellatur, Cic.: cruor in fossam confusus, Hor.: trasl., c. hoc in totam orationem, *farlo per tutto il corso dell'orazione,* Cic.: toto confusum esse mundo, *esser distribuito sul mondo intiero,* Cic.

confūsē, avv. *con* compar. (confusus), *confusamente, alla rinfusa, disordinatamente,* (*coord.* c. et permixte), loqui, agere, Cic.

confūsĭo, ōnis, f. (confundo), *I) confusione, mescolanza,* indecora confusio (hominum), Plin. ep. 3, 20, 4: *plur.*, arcum esse multarum imaginum solis confusiones, Sen. nat. qu. 1, 3, 5. *II)* trasl., 1) *fusione,* conjunctio confusioque virtutum, Cic. de fin. 5, 67. 2) *il gittare alla rinfusa, turbamento irregolare, irregolarità,* a) generic.: temporum, Cic.: suffragiorum *(non secondo centurie, ma un uomo dopo l'altro),* Cic. b) conf. oris, *l'arrossire,* Tac. hist. 4, 40. c) *confusione, turbamento, imbarazzo, sbigottimento,* vultus, Val. Max.: mea, tua, Plin. ep.: populi, Vell.

confūsus, a, um, part. agg. *(da* confundo). *I) confuso, disordinato,* strages, *morti giacenti*

disordinatamente l'un sopra l'altro, Verg.: c. erat contio, *era un miscuglio disordinato*, Liv.: oratio c., Cic.: clamor, Liv.: spectandi morem confusissimum ordinavit, Tac. *II) sconcertato*, *confuso, turbato, sbigottito, smarrito*, confusus animo, *o sempl.* confusus, Liv.: confusus somnio, Suet.: ex recenti morsu animi, vultus c., Liv.: confusior facies, Tac.

confūtātio, ōnis, f. (confuto), *confutazione*, Cornif. rhet. 1, 4.

con-fūto, āvi, ātum, āre, *abbattere, reprimere, mitigare, calmare, I) in gen.*: dolores, audaciam, Cic. *II) partic.*: 1) *tenere uno a segno, chiudergli la bocca*, alqm verbis *o* dictis, Ter. 2) *dimostrare la nullità di un'asserzione, farla cadere, e solo in questo senso = confutare, abbattere*, argumenta Stoicorum, Cic.

con-fŭtŭo, ĕre, *unirsi carnalmente*, quidquid est puellarum, confutuere, Catull. 37, 5.

congĕlātio, ōnis, f. (congelo), *congelamento, meton.* = *massa congelata*, Sen. nat. qu. 4, 3, 6.

con-gĕlo, āvi, ātum, āre, *I)* tr., *far congelare, agghiacciare q.c., al passivo congelarsi completamente*, A) *propr.*: congelatur oleum, Cic. B) trasl., *condensare, indurire*, rictus in lapidem, Ov. *II)* intr., *congelarsi completamente*, ister congelat, Ov. trist. 3, 10, 30: trasl., *condensarsi, indurirsi*, Ov. met. 6, 307 *e* 15, 415: *fig.*, cong. otio, *congelarsi, cioè divenire inoperoso*, Cic. ep. 2, 13, 3.

con-gĕmĭno, āvi, ātum, āre, *raddoppiare*, crebros ensibus ictus, Verg.: securim (*i colpi della scure*) viro, Verg.

con-gĕmo, gĕmŭi, ĕre, *I)* intr., *gemere*, Cic. *e* Suet.: *poet. d'un albero caduto*, supremum congemuit, Verg. *II)* tr., *compiangere, lamentare vivamente*, mortem, Lucr. 3, 932.

congĕr, gri, m. (γόγγρος), *grongo* (*pesce di mare*), Ter. *ed a.*

congĕrĭēs, ēi, f. (congero), *quantità di cose gettate senz'ordine l'una sull'altra, congerie, ammasso, mucchio, I) propr.*: A) *in gen.*: armorum, Tac.: silvae (*alberi della foresta*), Ov. B) *partic.*, 1) = *mucchio di legno, catasta, pira*, Ov. *e* Quint. 2) *del caos*, Ov. met. 1, 33. *II)* trasl., *figura retorica, accumulazione, greco* συναθροισμός, Quint. 8, 4. § 3 *e* 26 *e sgg.*

con-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *portare insieme, I) propr., portare, trasportare, gettare, accumulare insieme, raccogliere in un punto, accumulare*, a) *in gen.*: ligna, Auct. b. Afr.: humum, Tac.: undique saccos, Hor.: undique quod idoneum ad muniendum putarent, Nep.: salis magnam vim ex proximis salinis, Caes.: maximam vim auri atque argenti in regnum suum, Cic.: tritici grana in os alcjs, Cic.: scuta alci (*sopra alcuno*) pro aureis donis, Liv.: vim magnam sparti ad rem nauticam, Liv. *Partic. accumulare sul corpo di alcuno o sulle sue parti, premendo, battendo, gettando*, oscula, *imprimere l'un sull'altro*, Ov.: alias plagas mortuo, *contare, dare*, Phaedr.: tela, undique tela, *scagliar dardi da ogni parte*, Tac.: *e* tela in alqm, *coprire di dardi*, Curt. b) *pregn., radunando, apparecchiare, preparare*, α) *una somma di denaro e simili, per alcuno = mettere insieme, preparare*, alci viaticum, Cic. — *o per sè = accumulare, ammassare*, sibi divitias fulvo auro, Tibull.: auri pondus, Ov.: opes, Ov. *e* Plin. β) *innalzare un edifizio col raccogliere materiale, costruire, edificare, di uomini*, aram sepulcri arboribus, Verg.: oppida congesta manu, Verg.: *di insetti e uccelli, portar dentro un nido o per un nido, costruire, nidificare, coll'*acc., lucifugis congesta cubilia blattis, Verg. ge. 4, 243: *assol.*, locus, quo (*dove*) congessere palumbes, Verg. ecl. 3, 69. *II)* trasl.: a) *in gen., accumulare*, si omnia simul congesserit, Brut. *in* Cic. ep. ad Brut. 1, 16, 7. *Partic. nel discorso o nello scritto, raccogliere, mettere insieme*, operarios omnes, Cic.: argumenta (*contr.* dissolvere), Quint.: ex diversis orationem, Quint.: turbam patronorum in hunc sermonem, Cic.: res temere congestae, Quint. b) *pregn., accumulare sopra qualcuno, ecc. un bene o (raram.) un male, procacciargli in gran quantità*, ingentia beneficia in alqm, Liv.: plus aequo in amicitiam, Cic.: omnia ornamenta ad alqm, Cic.: congerantur in unum omnia, *tutto ciò può sopraggiungere ad un solo*, Cic., Tusc. V, 117. *Partic. nel discorso o scritto, accumulare q.c. sopra qualcuno*, praetervehenti fausta omnia et eximias laudes, *applaudire ripetutamente*, Suet.: maledicta in alqm, Cic.: quae (*quali accuse*) postea sunt in eum congesta? Cic.: omnes vastati agri periculorumque imminentium causas in alqm, Cic.: gratias laudesque alci, Suet.

congestīcius, a, um (congero), *trasportato, accumulato, fatto su con*, ille congesticius ex materia fuerat agger, Caes. b. c. 2, 15, 1.

congestŭs, ūs, m. (congero), *adunamento, ammassamento, I) propr.*: A) *in gen.*: congestu copiarum, *per ammassar provvisioni*, Tac.: congestu magnarum opum, Tac. B) *partic.* (*cfr.* congero *n°* *I*, b, β), *il «portare insieme» degli uccelli, il costruire, nidificare*, avium, Cic. de div. 2, 68. *II) meton., massa, mucchio*, avenae, Lucr.: lapidum, Tac.: trasl., tantus rerum ex orbe toto coëuntium c., Sen.

congĭārĭum, ĭi, n. (congius), *misura* (congius) *d'olio, vino, grano, sale in natura o più tardi comun. l'equivalente in denaro, distribuita come regalo ai poveri, anche talv. ai soldati o a singoli favoriti o clienti, largizione, distribuzione*, Cic., Liv. *ed a.*

congĭus, ĭi, m., *cogno, misura romana per i liquidi = sei* sextarii, Liv. *ed a.*

con-glăcĭo, āre, *agghiacciarsi, congelarsi*, frigoribus conglaciat aqua, Cic. de nat. deor. 2, 26. — trasl., Curioni nostro tribunatus conglaciat, *si agghiaccia = passa inoperoso*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 6, 3.

conglŏbātio, ōnis, f. (conglobo), *ammucchiamento, agglomeramento*, Sen. *e* Tac.

con-glŏbo, āvi, ātum, āre, *I) aggomitolare, arrotondare, serrare in forma sferica, per lo più al passivo*, Cic. *ed a. II)* trasl.: A) *raccogliere insieme, in massa esseri anim., riunire, comun. rifl.* se conglobare *e passivo con forza mediale* conglobari, *raccogliersi in massa, riunirsi*, uti quosque fors conglobaverat, Sall.: c. se *o* conglobari in unum, Liv.: eos Agathyrnam, Liv.: in ultimam castrorum partem conglobari, Liv. B) *c. inan., ammucchiare, agglomerare*, definitiones, Cic. part. or. 55.

con-glŏmĕro, āvi, ātum, āre, *avvolgere*

insieme, aggomitolare, torcere insieme, Lucr. e Cels.

conglūtĭnātĭo, ōnis, f. (conglutino), *I) conglutinamento, corpo formato, formazione,* omnis c. recens, *ogni corpo formato da poco (giovane),* Cic. de sen. 72. *II)* trasl., *connessione, collocazione,* Cic. or. 78.

con-glūtĭno, āvi, ātum, āre, *conglutinare, incollare, attaccare, connettere, mettere insieme, I) propr.:* libros, JCt. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* ex his totus conglutinatus est, *è impastato intieramente di questi (vizi),* Cic: hominem eadem optime, quae conglutinavit, natura dissolvit, Cic. 2) *partic., congiungere strettamente, annodare o legare strettamente,* voluntates, amicitias, Cic

congrātŭlātĭo, ōnis, f. (congratulor), *congratulazione,* victoriae, Val. Max. 9, 3, 5.

con-grātŭlor, ātus sum, āri, *congratularsi, far le sue congratulazioni,* libertatem concordiamque civitati restitutam, Liv. 3, 54, 7.

congrĕdĭor, gressus sum, grĕdi, *camminare insieme, cioè camminando, incontrarsi, andare insieme, avvicinarsi, I) in gen.* (*contr.* digredi), congredere actutum, *vieni subito qua,* Ter.: c. coram, Cic.: c. eo loco, Liv.: in Macedonia, Brut. *in* Cic. ep.: Apameae, Liv.: cum eo saepe, Cic: cum servis Lucceji, Cic.: inter se, *incontrarsi nella strada,* Liv.: *e di c. inan. personif.,* luna tum congrediens cum sole tum digrediens, Cic.: c. cum altercatione, Liv.: c. in commune, Tac. *II) incontrarsi ostilm., azzuffarsi, affrontarsi, venire alle mani,* a) *in vero e proprio combattimento:* locus, ubi congressi sunt, Cic.: statuit congredi, Nep.: c. comminus, Liv.: tertio proelio, Justin. (*perciò poet.* tertia in proelia, Verg.): pede aequo, *combattere a piedi da vicino, cosicchè la lotta sia pari,* Verg.: inter Callinicum Carrasque, Aur. Vict.: in Italia, Nep.: c. suā sponte cum finitumis proelio, Caes.: singulari certamine *(duello)* cum Arunte, Aur. Vict: impar congressus Achilli *(con A.).* Verg.: armato *(con un armato)* c. nudum dementia videbatur, Curt.: contra ipsum Caesarem, Cic.: adversus Constantinum, Aur. Vict. b) trasl., α) *di pers., in una disputa, in una discussione filosof.,* c. cum Academico, Cic.: *in giudizio,* cum alqo luctari et congredi, Cic. β) *di astr. personif.,* quasi ad repugnandum congressa defensio, Cic.

congrĕgābĭlis, e (congrego), *sociabile, socievole, amante di stare insieme,* Cic. de off. 1, 157.

congrĕgātĭo, ōnis, f. (congrego), *I) congregazione, congregamento, comunanza, società degli anim. e degli uom.,* Cic.: *coord.* conjunctio congregatioque, Cic. *II)* trasl., *il raccogliere,* rerum, *ricapitolazione,* Quint.: criminum (*contr.* separatio), Quint.

congrĕgo, āvi, ātum, āre (com *e* grex), *congregare,* a) *propr.:* α) *riunire animali in un gregge* (*contr.* separare, dispergere), oves, Plin. *Spesso rifl.* se congr. *e passivo con significato medio* congregari (*contr.* separari, dispergi), *congregarsi, raccogliersi in gregge, riunirsi,* c. se ad paucos amnes *(di fiere),* Plin.: apium examina non fingendorum favorum causā congregantur, Cic. β) *in senso più ampio, quasi raccogliere pers. in un gregge radunare, raccogliere, riunire, in* Cic. *partic. = riunire in vita comune (in società) in genere* (*contr.* dissipare, dispergere), dissipatos homines, Cic.: dispersos homines in unum locum, Cic.: quīcum te aut voluntas congregavit aut fortuna conjunxit, Cic. *Spesso rifl.* se congregare *e passivo con signif. medio* congregari, *congregarsi, riunirsi, associarsi,* pluribus congregantibus se, Liv.: familiae congregantur, Cic.: c. unum se in locum ad curiam, Cic.: unum in locum congregari, Cic.: congregari undique ad Tatium, Liv.: c. se cum aequalibus, Cic. in Academia congregati, Cic.: congregari inter se, Tac.: multitudo hominum ex servis congregata, Cic. b) trasl., *accumulare ogg. inan.,* α) generic.: signa in unum locum, Tac.: *mediale,* corpora inter se congregantur, Lucr.: vis illa oriens et congregata *(nel suo sorgere e nel suo pieno sviluppo),* Cic. de domo, 67. β) *nell'esposizione,* argumenta infirmiora, Quint.

congressĭo, ōnis, f (congredior), *il camminare insieme, cioè l'incontrarsi, I) in gen.* (*contr.* digressio), *incontro con alcuno, congresso, convegno,* Cic. ad Q. fr. 1, 3, 4. *II) partic.:* a) *convegno socievole, commercio socievole, società,* Cic.: *plur.,* congressiones familiarium, *convegni famigliari,* Cic. b) *avvicinamento, contatto carnale, relazioni carnali, concubito,* prima c. maris et feminae, Cic. de rep. 1. 38. c) (*con o senza* proelii, certaminis, belli), *incontro ostile, assalto, zuffa,* Justin. *ed a.*

congressŭs, ūs, m. (congredior), *il camminare insieme = l'incontrarsi, I) in gen: incontro, abboccamento, per discorrere, ecc,* optare congressum, Cic.: in alcjs congressum colloquiumque venire, Cic.: si quis congressus fuerit mihi cum Caesare, Cic.: *al plur.,* congressus quaerere ad colloquia, Liv.: congressus pete meos, *cercami,* Verg.: trasl., esse alios alibi congressus materiai, *gruppi, aggruppamenti,* Lucr: vitatur duriorum consonantium inter se congressus, *incontro,* Quint. *II) partic.:* a) *convegno famigliare, adunanza, unione, commercio socievole, società,* c. cotidianus, Cic.: alcjs aditum, congressum, sermonem fugere, Cic.: alqm congressu aequalium prohibere, Liv.: congressu aliquo inter se aut naturā ipsā congregari *(di animali),* Cic.: *al plur.,* primi congressus copulationesque, Cic.: congressus hominum fugere atque odisse. Cic. b) *incontro ostile, scontro, assalto,* ante congressum, Cic.: primo congressu terga vertere, Caes.: primo congressu pelli fugarique, Sall.: trasl., *dell'entrare nell'arringo giudiziario,* primus causae congressus, Quint.

congrŭens, entis, part. agg. (*da* congruo), *I) consono con altro, congruente, consentaneo, adatto, conveniente, corrispondente,* alci rei o cum alqa re, Cic. *ed a.:* c. est *coll'*infin. *o coll'*acc. *e l'*infin., Tac. *e* Plin pan. *II) consono con sè stesso in ogni parte, conforme, proporzionato, di struttura del corpo,* Suet. Tib 68; *o consonante, intonato* (*contr.* dissonus), *di suoni,* concentus, Cic.: clamor, Liv.

congrŭentĕr, avv. (congruens), *in modo consentaneo, convenientemente, conformemente,* naturae, Cic.: dicere, *conforme alla cosa,* Cic.

congrŭentĭa, ae, f. (congruens), *con-*

gruenza, convenienza, armonia, Suet. *ed a.*: *quindi simmetria, proporzione,* Plin. ep. *ed a.*

congrŭo, grŭi, ĕre (com *e* *gruo, *da annettersi con* ruo), *concorrere, incontrarsi, coincidere, I) propr.*: Zenon congruere judicat stellas, *s'uniscano, si mescolino insieme,* Sen.: ut vicesimo anno ad metam eandem solis, unde orsi essent, dies congruerent, Liv. *II) trasl., incontrarsi,* a) *riguardo al tempo, accordarsi, convenire, concordare, corrispondere* (*contr.* discrepare), *assol.*, Quint. *e* Suet.: cum solis lunaeque ratione *(dei giorni e mesi)*, Cic.: ad id ipsum *(di un'epoca)*, Liv.: *impers.*, forte congruerat *(si era dato per caso)*, ut etc., Tac. b) *riguardo alla natura, all'essere, alla disposiz., ecc., concordare, corrispondere, convenire ad un ogg., confarsi, essere in armonia,* a) *di c. inan.* (*contr.* discrepare, repugnare), *assol.*, Cic.: inter se, Cic.; inter omnes, Liv.: cum alqa re, Cic.: alci rei, Cic.: in alqa re, Cic.: in unum, Liv.: *impers.*, quemadmodum congruit *(si accorda)*, ut etc., Plin. ep.: Canidius timidius decessit quam professioni ejus congruebat, Vell. β) *di pers., del loro animo, ecc., assol.*, Ter.: linguā, moribus, armorum genere, Liv.: de re una solum dissidere, de ceteris mirifice congruere, *trovarsi perfettamente d'accordo,* Cic.: c. alcjs cum moribus et natura, Cic.: corporis doloribus *(dat.)*, *sentir con altri i dolori del corpo (simpatizzare),* Cic.: re inter se, Ter.: in eum morem, *concordare in questo costume,* Liv.

cōnĭcĭo, jēci, jectum, ĕre (com *e* jacio), *I) in senso più ristretto, gettare, gettar dentro, gettar sopra, od anche sempl. gettare,* 1) *propr.*: a) generic.: fasces virgultorum, Liv.: celeriter stramenta, Hirt. b. G.: arma lecta in acervum, Liv.: sarcinas utrimque in acervum, Liv.: sarcinas in unum, in medium, Liv., *e* in medio, Liv.: vasa fictilia in naves, Nep.: ignem in objectam saepem, Liv.: serpentes vivas in vasa fictilia, Nep.: interfectum in plaustrum, Cic.: sortes in hydriam, *nel contesto sempl.* conicere sortes (*contr.* educere), Cic.: *parim.* c. alcjs nomen in urnam, Sen.: nomina in urnam, Liv. *e* Plin. ep.: *quindi* alqm in sortem *o* alcjs sortem, *trarre uno a sorte,* Cic.: purpureas vestes super, Verg.: *e (poet.) col* dat., igni galeas, Verg.: vincula collo, Ov. b) *lanciare giavellotti ed altre armi verso un punto, scagliare sopra un ogg., spesso semplic., gettare, tirare, scagliare,* tela, pila, Caes.: jaculum, sagittam, Verg.: lapides telaque in nostros, Caes.: tela intra vallum, Caes.: jaculum inter ilia, Ov.: *e fig.*, petitiones ita, ut vitari non possint, Cic. 2) trasl.: a) *in gen., gettar verso, lanciare: anche volgere, rivolgere, porre addosso; dirigere verso qualcuno o q.c., addossare ad un ogg.*, oculos in alqm, Cic.: in disputando vocem, Cael. *in* Cic. ep.: orationem tam improbam in alqm, Cic.: in unum vigilem culpam, Liv.: *e (poet.) col* dat., querelas absenti, Tibull. b) *pregn., mettendo insieme, quasi cogliere q.c.; dedurre, presumere, congetturare, indovinare,* α) generic.: cetera, Ter., callidissime de futuris, Nep.: de matre savianda ex oraculo acute arguteque, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: *seg. da prop. relat.*, Cic.: *assol.*, ut conicio, Ter.: Partic. perf. *sost.*, belle conjecta, *graziose congetture,* Cic.: male conjecta maleque interpretata, *false congetture ed infelici interpretazioni* Cic. β) *esporre congetturando, interpretare,* in illam provinciam omen communis famae atque sermonis, Cic. *II) in senso più largo*: 1) *propr.*: a) = *far portare ovv. andar in qualche luogo, gettare, spingere, trarre, cacciare, prendere, recare, ricoverare,* navem in portum *(della tempesta)*, Cic.: *e (fig.)* id sub legis superbissimae vincula conicitis, Liv.: *partic. ess. anim.*, alqm in medium, *prendere in mezzo alcuno (nell'andare: di due pers.)*, Cic.: mulieres in eum locum, quo etc., Caes.: auxilia in mediam aciem, Caes.: exercitum in angustias, Curt.: hostes in fugam, Caes.: *e per punire,* alqm in eculeum, Cic.: alqm in carcerem, alqm in vincula, Cic.: alqm in custodiam, Nep.: alqm in lautumias, Cic.: *e* se conic. = *gettarsi in qualche luogo, precipitarsi, trasportarsi (spingersi), rifugiarsi,* se intro, Ter.: se in portum *(di delfini)*, Cic.: se ex fuga in templum Minervae, Nep.: se in scalas tabernae librariae, Cic.: *e (fig.)* se in mirificam latebram *(nel disputare)*, Cic.: se in fugam, Cic. b) *colle mani, ecc., porre, introdurre,* eo (= in fasciculum) epistulam, *accludere, includere nella lettera,* Cic.: alqm in culleum, Cic.: *partic. conficcare, infiggere un'arma,* cultros, Ov.: gladium in adversum os, Caes.: cultros in guttura velleris atri, Ov.: conjectum in gutture ferrum, Ov. 2) trasl., a) *gettare, porre, recare = trasportare, in un tempo,* conici in noctem, *esser sorpreso dalla notte,* Caes.: se in noctem, *partire in fretta col favor della notte,* Cic.: proelium in noctem, *protrarre,* Auct. b. Afr.: crimen in ea tempora, *id.*, Liv.: *in una certa divisione,* forensem turbam in quattuor tribus, Liv.: nulli conicientur in ullum ordinem (judicum), nulli eximentur, Cic.: *(mediante trasformazione) in una figura,* animum ad alias animalium formas, *mutare sempre in nuove figure di animali,* Sen.: *in una condizione esterna o interna,* alqm ex tranquillissima re in nuptias, *porre sotto il giogo matrimoniale,* Ter.: alqm ex occultis insidiis ad apertum latrocinium, *costringere,* Cic.: rem publicam in perturbationes, Cic.: hostes in terrorem ac tumultum, Liv.: se in turbam, Cic.: c. se mente ac voluntate in versum, *volgersi alla poesia,* Cic. b) *porre denaro in q.c.*, tantam pecuniam in propylaea, Cic.: HS millies in culinam, Sen. c) *introducendo per iscritto, porre in qualche luogo, accogliere,* legem in decimam tabulam, Cic.: plura in eandem epistulam, Cic. d) *oralmente, produrre, addurre, trattare,* causam in comitio aut in foro ante meridiem, Lex. vet. *in* Cornif. rhet. 2, 20.

cōnĭfĕr, fĕra, fĕrum (conus *e* fero) *conifero, che produce pinocchi,* Verg. Aen. 3, 680.

cōnĭgĕr, gĕra, gĕrum (conus *e* gero), *(come il prec.), conifero, che produce pinocchi,* Catull. 64, 106.

cōnītor, *V.* connitor.

cōnīvĕo, *V.* conniveo.

conjectĭo, ōnis, f. (conicio), *I) tiro, tratto, getto,* telorum, *lo scagliare,* Cic. Caecin. 43. *II) il porre insieme,* trasl., a) *avvicinamento di più cose per paragonarle,* annonae atque aestimationis, Cic. Verr. 3, 189. b) *esposizione*

congetturale, interpretazione, somniorum, Cic. de div. 2, 130.

conjecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* conicio), *gettare, recare, portare insieme,* trasl., *congetturare, supporre, conchiudere congetturando, I) in gen.:* alqd eventu, Liv.: alqd ex alqa re, Tac.: de alqa re, Tac.: iter, *marciare dietro congetture,* Liv. *II) partic. spiegare congetturando, interpretare, e così presagire, vaticinare,* Suet.: multa de alqa re, Suet.

conjectŏr, ōris, m. (conicio), *interprete di segni, di sogni; vate, indovino,* Cic. *ed a.*

conjectūra, ae, f. (conicio), *congettura, supposizione, ipotesi; conclusione, giudizio congetturale,* a) *in gen.:* conjecturam facere ex *o* de alqa re, *supporre, congetturare,* Cic. *ed a.:* conjecturam facere (*con o senza* ex alqa re) *seg. da prop. relat.,* Cic. *ed a.:* facere de se conjecturam, *congetturare partendo da sè,* Cic.: conjecturam capere ex *o* de alqa re, Cic.: conjecturam alcjs rei capere de alqa re, Cic.: conjecturā assequi *ovv.* consequi, Cic.: afferre conjecturam, *indicaz. congetturali.* Cic. b) *partic., vaticinio dietro congetture, interpretazione dei sogni,* Cic. *ed a.*

conjectūrālis, e (conjectura), *che riposa sopra congetture, derivante da congetture, congetturale,* causa, Cic.: status, Quint.

conjectŭs, ūs, m. (conicio), *il gettare insieme, I) propr., il gettare sopra un ogg.,* a) *in senso più ristretto, il gettare oggetti,* α) generic., *il gettare, gettata, getto, concorso,* materiai, Lucr.: terrae, Liv.: *e neutro = l'essere spinto in dentro,* animai, Lucr.: eorum (elementorum), Lucr. β) *il gettare, scagliare, getto, tiro dei giavellotti e di altri proiettili verso una meta determinata,* ad teli conjectum venire, *sia venire alla portata, vicino alla portata dei dardi, sia mettersi a scagliar dardi.* Liv.: intra teli conjectum *(alla portata dei dardi)* esse, Liv.: telorum conjectu confossus, Nep.: cum undique ex altioribus locis in cavam vallem conjectus esset, *si poteva scagliare, tirare,* Liv. b) *in senso più ampio, lo spingere, lo spingere verso,* brachii conjectu, Lucr. *II)* trasl., a) generic.: *il rivolgere lo sguardo, ecc.,* c. oculorum, Cic.: vester in me animorum oculorumque, Cic.: oculorum minarumque, *sguardi minacciosi,* Plin. pan. b) *combinazione, V.* Quint. 3, 6, 30. — *e pregn., congettura fondata sopra combinazione,* progredi conjectu longius, Aur. Vict. Caes. 26, 4.

conjĭcĭo, *V.* conicio.

conjŭgālis, e (conjux), *coniugale, maritale,* Tac.: dii, *dèi tutori del vincolo matrimoniale,* Tac. *ed a.*

cōnjŭgātĭo, ōnis, f. (conjugo) = συζυγία, *relazione etimologica dei vocaboli, adoperata come argomento confermante, provante,* Cic. top. 12 *e* 38.

conjŭgātŏr, ōris, m. (conjugo), *colui che congiunge, che unisce,* Catull. 61, 45.

conjŭgĭālis, e (conjugium), *coniugale, matrimoniale,* festa, Ov.: jura, Ov.

conjŭgĭum, ĭi, n. (conjugo), *congiunzione, unione, I) in gen.:* corporis atque animae, Lucr. 3, 843; *cfr.* Val. Max. 6, 2. ext. 3. *II) partic., congiunzione maritale,* A) *propr.:* 1) *relazioni coniugali, connubio, matrimonio,* Cic. *ed a.: di animali,* Ov. *e* Plin. 1) *congiungimento carnale, accoppiamento,* Ov.: *di anim.,* Verg. B) *meton. = marito,* Prop.: 3, 13, 20. — *e (comun.) = moglie,* Verg. *e* Tac.

con-jūgo, āvi, ātum, āre, *aggiogare insieme = congiungere, unire, annodare, stringere,* amicitiam, Cic.: argumenta conjugata, *argomenti congiunti (cioè che constano di un'unione di espressioni etimologicamente affini),* Cic.: partic. *sost.,* conjugatum, i, n. = conjugatio *(V.),* Quint.

conjunctē, avv. (conjunctus), *congiuntamente, unitamente,* a) generic.: c. cum reliquis rebus nostra contexere, Cic.: si quando risus c. re verboque moveatur, Cic.: c. elatum aliquid *condizionatamente, ipoteticamente (contr.* simpliciter, *incondizionatamente, categoricamente),* Cic. b) *per inclinazione, strettamente congiunto, in stretta relazione, famigliarmente,* cum alqo c. vivere, Nep.: conjunctius *o* conjunctissime cum alqo vivere, Cic.

conjunctim, avv. (conjunctus), *congiuntamente, in comune (contr.* separatim), Caes. *ed a.*

conjunctĭo, ōnis, f. (conjungo), *congiunzione, unione, I) nello spazio:* portuum, Cic. *II) esterna o interna generic.:* a) *di sogg. inan.:* α) generic.: ignis et umoris, Varr. LL.: mentis cum externis rebus, Cic.: litterarum inter se, Quint. β) *come* t. t. *retor., congiunzione,* Cornif. rhet. 4, 38 γ) *come* t. t. *della logica, congiunzione di concetti, relazione delle idee (anche al plur.),* Cic. *e* Quint. δ) *come* t. t. *gramm., congiunzione,* Cic. *ed a.* b) *di ess. anim., congiunzione, relazione socievole, sociale, amichevole nello Stato e nella famiglia, assol., o* cum alqo *o* inter se, α) *in gen., unione, relazione, buona intelligenza, buon accordo (politico, di vicinanza, di società, di amicizia), buone relazioni, rapporti amichevoli,* Cic. *ed a:* conjunctionis appetitus, *impulso ad esser socievole,* Cic. β) *congiunzione mediante nascita, matrimonio, cognazione, relazione di famiglia, parentela,* Cic. *ed a.*

conjunctus, a, um, partic. agg. (conjungo), *congiunto, assol., o con* cum *e l'*abl., *o col sempl.* abl., *o col sempl.* dat., *I) congiunto nello spazio, connesso,* a) generic.: supercilia, *che si uniscono insieme,* Suet.: sublicae cum omni opere conjunctae, Caes.: ratis conjuncta crepidine saxi, Verg. b) *riguardo alla posizione, contiguo, confinante,* theatrum c. domui, Caes.: c. Cappadociae Paphlagonia, Nep. *II) congiunto temporalmente,* a) *di avvenimenti, connesso, che segue immediatamente,* quae proelio apud Arbela conjuncta sunt, ordiar dicere, Curt. 5, 1, 2. b) *di pers., contemporaneo, coetaneo,* horum aetati prope c. L. Gellius, Cic.: cui aetate conjunctior, *alla cui età appartenevo piuttosto,* Cic. *III)* generic., *esternamente o internamente unito, congiunto,* 1) *esternamente:* conjunctis passibus spatiari, Ov.: c. tela feramus, *diamo l'assalto uniti,* Ov. 2) *internamente,* a) *di sogg. inan., congiunto, unito, collegato, connesso, attinente, che è in congiunzione (connessione, parentela), parente, d'accordo, vicino ad una cosa, appartenente a q.c., (contr.* disjunctus, separatus, solus), verba *(contr.* verba simplicia, singula,

separata), Cic. *e* Quint.: causae (*contr.* simplices), Quint.: quae vita (rustica) disjuncta a cupiditate est et conjuncta cum officio, Cic.: *coll'*abl., mendicitas aviditate conjuncta, Cic.: *col* dat., officii praecepta conjuncta naturae, *conformi a natura*, Cic. *sost.*, conjunctum, i, n., α) *come* t. t. *retor., circostanza*, Cic. de or. 2, 166 *e* 167. β) *come* t. t. *di fisica, proprietà coesiva, coesione*, Lucr. 1, 451 *e segg.* b) *di c. anim., congiunto, mediante qualche vincolo, alla vita pubblica o famigliare*, α) generic., *congiunto, famigliare, amico, parente* (*contr.* alienus), Pompejus c., Nep.: cum iis et inter se conjunctissimi, Cic.: c. cum alqo vinculis et propinquitatis et affinitatis, Cic.: conjunctus propinquā cognatione, Nep.: C. Mario sanguine conjunctissimus, Vell.: tam conjuncta populo Romano civitas, Caes.: urbs mihi conjunctissima, Cic.: quoniam in re publica conjuncti sumus, *perchè noi siamo amici politici*, Cic.: *sost.*, cognatione propinquā conjunctus, Nep.: sanguine conjunti (*contr.* alieni), Sall.: conjunctus an alienus, Quint.: trasl., *dell'amicizia ecc. stessa*, quae fuit umquam amicitia consularium in nostra civitate conjunctior? (*più stretta, fedele*), Cic.: civium Romanorum omnium sanguis conjunctus existimandus est, *tutti i cittadini romani devono esser considerati come congiunti di stirpe*, Cic. β) *congiunto in matrimonio*, o digno conjuncta viro! Verg. ecl. 8, 32: trasl., si (eadem) vitis est ulmo conjuncta marito, Catull. 62, 54.

con-jungo, junxi, junctum, ĕre, *congiungere, unire, legare, annodare, collegare, col* dat. (*a che? con che?*), *con* cum *e l'*abl., *con* inter se *e col sempl.* abl, *I) propr.*, (*contr.* solvere), a) *legare insieme, accoppiare animali* (*contr.* disjungere), boves, Cato: bis binos (equos), Lucr. b) *c. inan.*: naves, Caes.: navi onerariae alteram, Caes.: calamos plures cerā, Verg. *II)* trasl.: 1) *congiungere nello spazio, unire, connettere l'una cosa all'altra o porre l'una nell'altra*, a) generic.: α) *c. inan.*: dextras, Verg.: dextram dextrae, Ov.: eam epistulam cum hac epistula, Cic.: columellas inter se capreolis, Caes.: *quindi congiungere un edifizio, ecc., un luogo con un altro, seguitare, connettere, aggiungere, al passivo = congiungersi, aggiungersi, connettersi, confinare*, aedificia (sc. moenibus), Liv.: pontem oppido castrisque, Caes.: omnes naves cum castris unā munitione, Caes.: montem cum oppido (*di un muro*), Caes: castra castris, *unire un accampamento all'altro*, Caes. *e* Liv. β) *spingere, cacciare addosso un animale ad un altro*, equum equo Quadrati, Hirt. b. G. 8, 48, 5. b) *congiungere in un vincolo, unire, collegare, e* se conj. *o passivo* conjungi, *congiungersi, unirsi, connettersi, collegarsi*, se cum iis, *unirsi con loro (nella fuga)*, Caes.: primis conjunguntur ultimis (*nella marcia*), Curt: *partic*, *l'accampamento, le truppe in un sol corpo*, castra, Liv.: exercitum, Caes.: copias suas, Auct. b. Afr.: castra cum Lepido, Auct. b. Al.: arma Sidicinis, Liv.: oppidanos sibi, Hirt. b. G.: se cum Belgis, Caes.: se Hannibali, Liv.: se Rhodiae classi, Liv.: cum Aeduis conjungi, Caes. 2) *nel tempo*: a) *quasi congiungere un tempo con un altro*, noctem diei, *aggiungere la notte al giorno*, Caes. b) *far seguire immediatamente q.c. a q.c.*, consultis facta, Vell.: tristibus dictis atrocia facta, Tac.: *o continuare proseguire q.c. senza interruzione*, abstinentiam cibi, Tac.: consulatus, Suet. 3) generic. *esternamente o internamente, porre in relazione o connessione, congiungere, unire*, a) *nella pronunzia, unire. congiungere, pronunziare insieme*, vocales, Cic. β) *nell'esporre, congiungere, connettere, aggiungere*, pauca huic commentario, Hirt. b. G.: opere ipso conjungi, Curt. γ) *mettere in relazione qualche circostanza, condizione, ecc., con qualcuno o q.c., congiungere, unire, connettere, intrecciare, annodare q.c. a q.c., far dipendere da q.c.*, causam o salutem alcjs cum communi salute, Cic.: cum probro privato imperii dedecus, Cic.: disserendi ratio conjungitur cum suavitate dicendi et copia, *va di pari passo con, ecc.*, Cic.: *raro = unire, costituire colle sue parti, e pass. risultare*, e duplici genere voluptatis conjunctum esse, Cic. δ) *pregn.*, αα) *intraprendere in comune q.c.*, bellum, Cic.: cum alqo injuriam, *unirsi per una ingiuria*, Cic. ββ) *conchiudere, stabilire una relazione*, conubia, Cic.: societatem amicitiamque, Sall.: necessitudinem, Cic.: benevolentiam, Cic. b) *pers.*: α) generic., *congiungere, legare*, alqm, Cic.: alqm cum deorum immortalium laude, *unire strettamente*, Cic. β) *congiungere con qualche vincolo nella vita pubblica o privata, unire, affratellare, polit.*, alqm sibi, Caes.: (sibi) Lepidum ad rem publicam defendendam, Planc. *in* Cic. ep.: *negli affari*, se in negotio, Cic.: *in società, in amicizia*, alqm hospitio atque amicitiā, Cic.: multos sibi amicitiā, Sall.: tibi me communia studia conjungunt, Cic.: *in parentela*, cum tota domus conjugio et stirpe conjungitur, Cic.: se tecum affinitate conjungi cupit, Nep.: *in matrimonio*, filias suas alcjs filiis matrimonio, Liv.: alqm secum matrimonio, Curt.: *e sempl.*, sibi alqm, Suet.: *o* se cum alqo, Ov.: *e* conjungi Poppeae, Tac. γ) *unire in amore, riconciliare*, diversos iterum amantes, Prop. 1, 10, 15.

conjunx, *V.* conjux.

conjūrātĭo, ōnis, f. (conjuro), *congiurazione = unione col giuramento, lega*, a) generic.: Acarnanica, Liv.: conjurationem nobilitatis facere, Caes.: Etruriae principum conjuratio de bello facta, Liv.: trasl., quae haec est conjuratio (sc. mulierum), Ter.: urbana, *partito dei cittadini*, Plin. pan. b) *in senso cattivo = congiura, cospirazione, complotto*, Catilinae, Sall.: c. in (*contro*) alqd, Liv.: conj. adversus alqm, Eutr.: conjurationem facere, Caes.: contra alqm, Hirt. b. G., contra rem publicam, Cic.: adversus alqm, Liv. epit.: in tyranni caput, Liv.: deserendae Italiae, Liv.: *meton., congiura = i congiurati*, Cic. Cat. 1, 13.

con-jūro, āvi, ātum, āre, *I) in gen. = giurare con, giurare insieme*, a) generic.: quae jurat mens est, nil conjuravimus illā, Ps. Ov. her. 21, 135. b) *prestare insieme (in massa) il giuramento militare*, ut omnes Italiae juniores conjurarent, Caes.: ut consul quos conjuratos haberet dimitteret, *i chiamati sotto le*

armi (quelli che avean prestato giuram. in massa), Liv. *II) legarsi col giuramento o legarsi reciprocamente, unirsi col giuramento o collegarsi, associarsi.* a) generic., *assol.*, Caes. *e* Verg.: cum tota Italia pro partibus alcjs, Suet.: inter se *coll'*acc. *e l'*infin., Caes.: *con* ut *e il cong.*, Auct. b. Hisp.: *poet.*, alterius sic altera poscit opem res et conjurat amice, *si affratella amich. (cospirano amich. insieme)*, Hor. art. poët. 411: *quindi*, conjuratus = *legato, congiunto, unito col giuramento,* agmina, Ov.: Hister, Verg.: *coll'*infin., Graecia conjurata tuas rumpere nuptias, Hor. b) *per una azione colpevole = congiurare, fare un complotto.* Cic. *ed a.*: cum alqo, Cic.: inter se, Sall.: contra *o* adversus rem publicam, Cic. *e* Liv.: in alcjs caedem, Curt.: de interficiendo Pompejo, Cic.: *coll'*infin., patriam incendere, Sall.: *coll'*ut *e il cong.*, ut urbem incenderent, Liv.: *seg. da prop. relat.*, quo stuprum inferretur, Liv.: partic., conjuratus, *congiurato,* testes, Cic.: *e (poet.)* arma *(dei congiurati)*, Ov.: c. in alqd, Liv.: *plur. sost.*, conjurati, ōrum, m., *congiurati,* Cic. *ed a.*

conjux *e* **conjunx**, jŭgis, c. (*da* conjungo), *coniuge, consorte, marito, moglie,* Cic. *ed a.*: *quindi anche al plur.* = *coppia,* Catull. = *nei poeti*, a) *per fidanzata, sposa,* Verg. b) *per concubina,* Verg. *e* Ov.

conl... *e* **conm...**, *V.* coll... *e* comm...

con-necto, connexio, connexŭs, *V. con un* n *solo.*

con-nītor (cōnītor), nīsus *e* nixus sum, nīti, *appoggiarsi o appuntellarsi con tutte le forze, I) propr.:* A) *in gen.*: valido corpore *(con corpo robusto)*, Cic. poët.: connixi humeris, *le spalle appuntellate (contro il peso)*, Verg. b) *pregn.*, 1) *appuntellando le mani o i piedi, alzarsi dal suolo*, infantes connituntur, ut se erigant, Cic.: *partic. di caduti*, ad surgendum, Curt.: *ed assol.*, in connitendo, Liv. 2) *appoggiandosi, arrampicarsi verso un punto elevato, salire arrampicandosi,* in summum jugum, Caes. 3) *puntellandosi, partorire,* gemellos, Verg. ecl. 1, 15. *II)* trasl., *sforzarsi, affaticarsi, coll'*infin., Liv. *ed a.*: *assol.*, quantum animo conniti potes, ... tantum fac, ut efficias, *adopera, per quanto puoi, tutte le forze della tua mente*, Cic.: omnibus copiis connisus, *impiegando tutte le sue truppe*, Liv. — Infin. pres. parag. connitier, Acc. tr. *in* Cic. de div. 1, 44.

connīvĕo (cōnīvĕo), nīvi *o* nixi, ēre, *chinarsi insieme, degli occhi, chiudersi, e pregn. degli uomini, chiudere, serrare gli occhi (nel sonno, per la luce, per la paura), I) propr.:* a) *degli occhi*, oculis somno conniventibus, Cic.: conniventes *(acciecati, ciechi)* illi oculi abavi tui (Appii Claudii), Cic. b) *di uomini:* somno, Cic.: ad minima tonitrua et fulgura, Suet.: *poet., del sole e della luna, quando si eclissano*, Lucr. 5, 775. *II)* trasl., 1) *in gen.*: certa sunt pleraque et nisi conniveamus *(se non ci chiudiamo gli occhi)*, in oculos incurrunt, Quint.: quibus (blandimentis) sopita virtus conniveret *(si addormenta = si rilassa)*, Cic. 2) *partic., come il nostro chiudere un occhio, aver indulgenza, far mostra di non vedere,* in alqa re, Cic. *e* Suet.

connub..., *V.* conub...

Cŏnōn, ōnis, (Κόνων), *Conone, I) celebre generale ateniese noto partic. come ammiraglio. II) di Samo, celebre astronomo e matematico dei tempi di Tolomeo Filadelfo.*

cōnōpeum, i, n. (κωνωπεῖον), *o* **cōnōpīum**, ĭi, n., *zanzariere di maglia fina (come tornaletto)*, Hor. *ed a.*

cōnor, ātus sum, āri, *intraprendere q.c., tentare, accingersi a q.c., coll'*acc., magnum opus, Cic.: multa stulte, Cic.: *coll'*infin., *tentare, decidersi a, ecc.*, Cic., Caes. *ed a.*

conp..., *V.* comp..

conquassātĭo, ōnis, f. (conquasso), *conquassamento, scotimento = disfacimento fisico, prostrazione,* totius valetudinis, corporis, Cic. Tusc. 4, 29.

con-quasso, āvi, ātum, āre, *conquassare, scuotere dalle fondamenta, I) propr.:* cum Apulia maximis terrae motibus conquassata esset, Cic. de div. 1, 97. *II)* trasl.: 1) *conquassare, scuotere, rovinare fisic. o moralm.*, Lucr. 2) *riguardo alla potenza, alla floridezza, conquassare, scuotere, abbattere,* exteras nationes, Cic.: omnes provincias, Sulpic. in Cic. ep.

con-quĕror, questus sum, quĕri, *dolersi, rammaricarsi di q.c.*, a) *per il dolore, ecc., lamentarsi di q.c., lamentare,* suum secum aut fortunam, Cornif. rhet.: ignaris nequiquam auris, Catull. b) *per malumore, malcontento, lagnarsi di un torto. dolersi, rammaricarsi,* conquerar an sileam? Ov.: nihil tecum de tui fratris injuria, Cic.: inopiam inter se, Liv.: haec ad homines, Cic.: apud patres vim atque injuriam dictatoris, Liv.: alqd pro re publica, *in nome dello Stato*, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., se deseri, Suet.: *con* cur *o* quod *(perchè)*, Tac.

conquestĭo, ōnis, f. (conqueror), *il lagnarsi,* a) *doglianza, lagnanza, querimonia, lamento,* de bellis civilibus, Quint.: praeteritorum dolorum *(per, ecc.)* conquestiones. Sen.: *come* t. t. *retor., parte del discorso, che deve muovere l'uditore a compassione, lamento,* Cic. b) *lamento, querela, richiamo,* Cic.: adversus omnes, Quint.

conquestŭs, ū, m. (conqueror), *lamento, querela,* Liv. 8, 7, 21.

con-quĭesco, quĭēvi, quĭētum, ĕre, *ottener riposo, trovar riposo, riposare, I) fisic., riposare, di pers., assol.*, Cic., Caes. *ed a.*: c. ex *o* ab alqa re, Cic. *pregn.*: a) *avere un giorno di riposo,* Caes. b. c. 3, 75, 1. b) *riposare = dormire,* Caes. e Suet. *II)* trasl.: A) *di c. inan., riposare = essere inoperoso, non venir mosso; essere, rimaner fermo; giacere, star tranquillo,* conquiescit vectigal, Cic. B) *di pers., del riposo d'animo, dello spirito = ottener riposo, acquietarsi,* 1) *in gen.*: Cic.: nec nocte nec interdiu virum conquiescere pati, *lasciarlo in pace*, Liv. 2) *partic., trattenersi a bell'agio in q.c., sentirsi soddisfatto o rallegrato per q.c.*, in studiis libentissime, Cic.

conquīro, quīsīvi, quīsītum, ĕre (com *e* quaero), *ricercare = cercare da diverse parti, raccogliere o radunare, o cercare di procurarsi, partic. ricercare cose perdute, nascoste, rintracciare.* a) *con mezzi materiali,*

pecuniam, Cic.: dona ac pecunias per omnia municipia, Tac.: litteras *(prove scritte)*, Cic.: perfugas, Liv.: consulem *(ucciso nella battaglia)*, Liv.: pecus ex agris, Sall.: socios ad alqm interficiendum, Nep.: alqm ad mortem, ad necem, Vell. *Partic.*, *coloni o soldati*, *levare, arruolare*, colonos, Cic.: Siculos, Nep.: sagittarios omnes, Caes.: magnum numerum eorum, qui equo merere possent, Liv. b) *con mezzi immater.*, piacula irae deûm, Liv.: suffragia, Tac.: voluptatem, Cic.: voluptates, Caes.: aliquid sceleris et flagitii, *ricercare (= cercar di commettere)*, Cic.: undique suavitates, Cic.: omnes artes ad alqm opprimendum, Tac.: figurae conquisitae, *ricercate, prese da cose lontane* (*contr.* obviae dicenti), Cic.

conquīsītē, avv. (conquisitus), *diligentemente, con scelta rigorosa*, Cornif. rhet. 2, 50.

conquīsītĭo, ōnis, f. (conquiro), *ricerca, riscossione di q.c., rintracciamento, investigazione di q.c.*, *I) in gen.*: pecuniarum, Tac.: piaculorum, Liv.: diligentissimā conquisitione, Tac. *II) partic.*, *come* t. t. *milit.*, *arruolamento, leva*, Cic. *e* Liv.

conquīsītŏr, ōris, m. (conquiro), *come* t. t. *milit.*, *colui che arruola, arruolatore*, Cic. *ed a.*

conquīsītus, a, um, part. agg. *con* superl. (*da* conquiro), *ricercato, scelto, di pers. e c. inan.*, Cic. *ed a.*

con-saepĭo, saepsi, saeptum, īre, *assiepare, attorniare*, bustum, Suet. Ner. 33. — *Più spesso* partic. consaeptus, a, um, *assiepato, attorniato*, Cic. *ed a.*: *sost.*, consaeptum, i, n., *chiudenda, siepe, recinto*, Liv. *ed a.*: fori, *steccati*, Quint.

consălūtātĭo, ōnis, f. (consaluto), *saluto di molti*, Cic. *ed a.*

con-sălūto, āvi, ātum, āre, *salutare alc. ad alta voce*, *con dopp.* acc. = *salutando, chiamare alcuno (col nome, col titolo, ecc.)*, inter se, Cic.: alqm regem, Liv.: eam Volumniam, Cic.

con-sānesco, sānŭi, ĕre, *diventar sano, risanare, guarire di ferite, ecc.*, Cic. *ed a.*: di *pers.*, Cels. *ed a.*

con-sanguĭnĕus, a, um, *consanguineo, di fratelli e sorelle = fraterno*, turba, Ov.: *sost.*, consanguineus, i, m. *consanguineo, congiunto*, *partic.* = *fratello*, Cic. ad Att. 2, 23, 3. Aur. Vict. epit. 41, 20 *ed a.*: consanguinea, ae, f., *congiunta di sangue*, *partic.* = *sorella*, Catull. 64, 118: *spesso plur.*, consanguinei, ōrum, m., *consanguinei, congiunti*, Cic. *ed a.*

consanguĭnĭtās, ātis, f. (consanguineus), *consanguineità, parentela*, Verg., Liv. *ed a.*

Consānus, a, um, *V.* Compsa.

con-saucĭo, āvi, ātum, āre, *ferire gravemente*, Cornif. rhet. *ed a.*

consĕlĕrātus, a, um, part. agg. *con* superl. (*da* conscelero), *macchiato da scelleraggini, scellerato, infame, di pers.*, Cic.: mens, Cic.: vultus, Cic.

con-scĕlĕro, āvi, ātum, āre, *macchiare di scelleraggini, contaminare*, Catull., Liv. *ed a.*

conscendo, scendi, scensum, ĕre (com *e* scando), *ascendere q.c., salire in qualche luogo*, *I) propr.*: montes, Catull.: currum, Prop. *e* Curt.: vallum, Caes.: equum, Liv.: c. in equum, Ov.: *come* t. t. *naut.*, navem, in navem, *o sempl.* consc., *salire in una nave, sopra una nave, andare in nave, imbarcarsi*, Cic. *ed a.*: *così* ab Herculis portu navem, Val. Max.: *e sempl.* c. Epheso *o* Labrone aut Pisis, Cic.: c. a Brundisio, Cic.: *fig.*, conscende nobiscum, et quidem ad puppim, *sali con noi sulla nave dello Stato*, Cic. *II)* trasl.: laudis carmen, *elevarsi all'altezza del canto di lode*, Prop. 2, 10, 23.

conscensĭo, ōnis, f. (conscendo), *imbarco*, in naves, Cic. de div. 1, 68.

conscĭentĭa, ae, f. (conscio), *coscienza*, *I) con un altro = consapevolezza di q.c., notizia, cognizione, intelligenza*, α) *col* genit. *sogg.*, omnium horum, Cic.: liberti unius, Tac. β) *col* genit. *ogg.*, conjurationis, Tac.: *al plur.*, consilia conscientiaeque ejusmodi facinorum, Cic. Clu. 56. γ) *nel contesto, assol.*: conscientiae contagio, Cic.: alqm in conscientiam assumere, Tac.: purgare publicam conscientiam, Justin.: simulatā conscientiā, Tac. *II) con sè stesso*, *coscienza, piena conoscenza o ricordo, convinzione, persuasione, sentimento*, A) *in gen.*: α) *col* genit. *ogg.*, virium nostrarum et suarum, Liv.: contracti culpā periculi, Liv. β) *seg. da prop. relat.*, conscientiā, quid abesset virium, Liv. γ) *nel contesto*, *assol.*: nostra stabilis conscientia *(coscienza di sè stesso)*, Cic.: in veris quoque sufficit conscientia *(sentimento di sè stesso)*, Quint.: illud se tacere conscientiam suam *(la sua convinzione)* non pati, quod etc., Liv.: salvā conscientiā, *salva la mia convinz.*, Sen. ep. 117, 1 (*cfr. sotto n*° B, 2, β). B) *coscienza delle qualità morali, della volontà o delle azioni*, 1) generic.: α) *col* genit. *ogg.*, *spesso = « buona, mala coscienza »*, virtutis et vitiorum, Cic.: c. bene actae vitae, Cic.: officii mei benevolentiaeque, Cic.: rectae voluntatis, Cic.: pulcherrimi facti, Cic.: *della mala coscienza (rimorso)*, c. facti, Hirt. b. G., factorum, Cic. c. peccatorum, Cic.: delictorum, Cic.: scelerum et fraudum suarum, Cic.: violatae per sociorum injurias Romanae amicitiae, Vell.: *e al plur.*, te conscientiae stimulant maleficiorum tuorum, Cic. parad. 2, 18. β) *con* de *e l'*abl.: ex nulla conscientia de culpa, *colla coscienza della mia innocenza*, Sall. Cat. 35, 2. γ) *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Tac. Agr. 39. d) *con* ne *e il cong.* = *timore conscio di colpa, che, ecc.*, Tac. Agr. 42. 2) *partic.*, *consapevolezza del diritto o del torto voluto o fatto*, *coscienza*, α) *col* genit. *sogg.*, optimae mentis, Cic.: animi (*comun. di rimorso), p. es.*, animi conscientiam non curare, Cic.: animi conscientiā excruciari, Cic.: *e plur.*, conscientiae animi, *stimoli del rimorso*, Cic. Rosc. Am. 67. β) *con* agg.: praeclara, Cic.: recta, Cic.: bona, optima, Sen. *e* Quint.: mala, Sall. *e* Quint.: ex conscientia sua, *conforme alla sua c., cioè secondo ch'egli aveva una buona o mala coscienza*, Liv.: quod non salvā bonā conscientiā procederet, Sen. nat. qu. 4. praef. § 15. γ) *assol.*, *ora buona coscienza*, magna vis est conscientiae, Cic.: conscientiā fretus, Curt.: mea mihi conscientia pluris est quam omnium sermo, Cic.: *e (prov.)* conscientia mille testes, Quint. 5, 11, 41: *ora mala coscienza, rimorso*, angor conscientiae, Cic.: ali-

quas conscientiae notas in ipso ore posse deprehendere, Curt.: conscientiā morderi, Cic: conscientiā ictus aperit litteras, Liv.: ad fatendum conscientiā impelli, Quint.: modestiam in conscientiam ducere, *interpretare come mala coscienza*, Sall., Jug. 85, 26.

con-scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *lacerare, stracciare, fare a pezzi, a brani, I) propr.*: epistulam, Cic.: alqm capillo, *strappare ad alc. i capelli*, Ter. *II)* trasl., conscindi sibilis, *esser fischiato solennemente*, Cic.: ab optimatibus conscindi, *esser coperto d'ingiurie*, Cic.

con-scĭo, īre, *esser conscio di (una colpa)*, nil sibi, Hor. ep. 1, 1, 61.

con-scisco, scīvi *o* scĭi, scītum, ĕre, *innalzare a conclusione formale, conchiudere formalmente, decidersi per q c., I) in gen., come* t. t. *pubbl.*, Cic. de legg. 3, 10: bellum, Liv. 10, 18, 2: *con* ut *e il cong.*, Formula vetus *in* Liv. 1, 32, 13. *II) partic., decidersi per un male, risolversi a q.c., cioè sceglierе, imprendere, procacciarsi, darsi liberamente un male, commettere*, sibi mortem *o sempl.* mortem, necem, Cic.: sibi exsilium *e* sibi exsilium ac fugam, Liv.: facinus in se ac suos foedum, Liv.

conscĭus, a, um (com *e* scio), *I) conscio di q.c. con un altro, consapevole, e sost., complice, testimonio, famigliare, confidente, partecipe, ecc.* α) *col* genit., homo meorum in te studiorum et officiorum maxime conscius, Cic.: alci conscium esse tanti facinoris, tanti sceleris, *conoscere le cattive azioni di alc*, Ter., Sall. *ed a.*: c. conjurationis, *congiurati*, Sall.: *poet., di c. inan.*: c. fati sidera, Verg. β) *col* dat. = *conscio di, ecc.*, c. facinori, Cic. γ) *con* in *e l'abl.*: in privatis rebus, Cic. δ) *con* de *e l'abl.*: his de rebus conscium esse, Cic. ε) *con prop. relat.*: res, multis consciis quae gererentur, elata, Nep. ζ) *assol., partic. di congiurati*, sine ullo conscio, Cic.: conscios celare, Liv.: *di confidenti in cose d'amore*, Hor. *ed* Ov.: *poet. di c. inan.*, nox, Ov. *II) conscio a sè stesso, consapevole*, A) *in gen.*: α) *col* genit.: si alicujus injuriae sibi c. fuisset, Caes.: c. sibi recti (mens), Verg. β) *col* dat.: c. factis mens, Lucr. γ) *con* in *e l'abl.*: nulla c. sibi turpi in re, Lucr. δ) *coll'*acc. *e l'*infin: etsi mihi sum c. numquam me nimis cupidum fuisse vitae, Cic. ε) *con prop relat.*: cum tibi c. esset, quam inimicum deberet Caesarem habere, Hirt. b. G. ζ) *assol.*: conscii sibi, Sall.: *poet.*, virtus c., Verg. B) *partic., conscio a sè di un torto, conscio d'una colpa*, animus, Sall. *ed a.*

conscrībillo, āvi, āre (dimin. *di* conscribo), *scribacchiare, scarabocchiare, scherz.*, trasl., manus molliceilas, *coprir di lividure*, Catull 25, 11.

con-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *I) scrivere insieme, cioè*, A) *ponendo sopra una lista, convocare, chiamare*, a) *come* t. t. *milit.*, *arruolare, far leva, coscrivere*, legiones, Caes.: servorum exercitus, Cic. b) *come* t. t. *uffic.*, α) *inscrivere in una determinata classe di cittadini = scegliere*, centurias tres equitum, *istituire*, Liv. 1, 13, 8: *così per maneggi di ogni genere (partic. per maneggi elettorali), ascrivere, eleggere, ripartire cittadini e non cittadini in certe classi (centurie)*, Cic. Planc. 45 *ed altr.* β) *inscrivere, introdurre nella lista dei senatori, quindi l'espressione*: patres conscripti, *Senatori*, Cic. *ed a.*: *al sing.*, pater conscriptus repente factus est, *Senatore*, Cic. Phil. 13, 28; *e poet. assol.*, quod sit conscripti *(di un Senatore)* officium Hor. art. poët. 314. γ) *iscrivere come coloni*, sex milia familiarum, Liv. 37, 46, 10. B) *comporre, mettere per iscritto, stendere, metter giù*, epistulam, Cic.: testamenta, Cic.: pro salutaribus mortifera, *prescrivere (del medico)*, Cic.: *assol.*: de quibus audivi et legi et ipse conscripsi, Cic: Balbus ad me cum Oppio conscripsit, Cic. *II) riempire scrivendo, scriv. con q.c.*, mensam vino, Ov.: epistolium lacrimis, Catull.

conscriptĭo, ōnis, f. (conscribo), *composizione, redazione*, falsae conscriptiones quaestionum, *false annotazioni, falsificazione del registro delle ricerche*, Cic. Clu. 191.

con-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *tagliare, recidere, sminuzzare*, brassicam, Cato: membra fratris, Ov.

consĕcrātĭo, ōnis, f. (consecro), *consecrazione religiosa, consecrazione, santificazione, per cui q.c. diventa* sacer *(consacrato agli dei, quindi inviolabile, sacro)*, Cic.: capitis, *consecrazione del capo, maledizione (quando si dichiarava maledetto il capo di chi avea agito contro la legge)*, Cic: legis aut poenae, *dichiarazione d' inviolabilità*, Cic.: *partic. deificazione dell'imperatore, apoteosi*, Tac. *e* Suet.

consĕcro, āvi, ātum, āre (com *e* sacro), *consecrare, consacrare, I) attribuire ad un uso sacro (religioso), dichiarare proprietà di un dio o degli dei, dedicare ad una divinità od agli dei*, 1) *in gen.*: a) *propr.*: aedem, Cic.: lucos et nemora, Tac.: domum, aedes alcjs, bona alcjs, Cic.: veterem Carthaginem *(che non fosse più riedificata)*, Cic: diem adventus alcjs, Liv.: candelabrum Jovi, Cic.: totam Siciliam Cereri et Liberae, Cic: ara Octavio *(da O.)* consecrata, Suet.: partic., consecratus = *consacrato, dedicato, sacro* (*contr.* profanus), loci, Cic.: termini, Liv. b) trasl., *consacrare = dare come offerta, dare in proprietà*, nostra omnia, Cic.: qui certis quibusdam destinatisque sententiis quasi addicti et consecrati sunt, *sono quasi resi schiavi e dati in proprietà*, Cic. 2) *consacrare agli dei infernali, dare o abbandonare alla punizione (vendetta) degli dei*, a) *propr.*: caput ejus, qui contra fecerit, Cic: caput alcjs sanguine hoc, Liv.: caput suum deorum irae, Plin. pan. b) trasl., *consacrare come vittima alla vendetta di alcuno*, alqm Miloni, Cic.: de har. resp. 7. *II) proclamar sacro = dichiarar divini o sacri esseri anim. e ogg. inan., innalzare alla divinità, deificare, divinizzare, dare la consecrazione divina*, 1) *in gen.*: a) *propr.*: Liberum, Cic.: Romulum, Liv. epit.: Claudium, Suet.: alcjs virtutes, Cic.: origines suas, Liv. b) trasl.: α) *consacrare = render sacro, inviolabile*, hanc opinionem in illo sanctissimo Hercule consecratam videmus, Cic.: vetera jam ista et religione omnium consecrata, Cic. β) *riguardo alla fama, consacrare = immortalare, eternare*, amplissimis monumentis memoriam nominis sui, Cic.: (Socratis) ratio disputandi Platonis memoriā et litteris consecrata, Cic. 2) *pregn.*: α) *indicare*

come divinità un essere anim., cujusque generis beluas numero deorum, Cic.: alqm immortalitati, Curt. b) *attribuire, ascrivere a qualcuno q.c. come divino*, alqd deorum immortalium inventioni, Cic.: consecratae immortalitatis exempla, *es. dell'innalzare all'immortalità*, Curt. trasl., beneficium elegantissimo carmine aeternitati, *votare all'et., eternare*, Val. Max.

consectārĭus, a, um (consector), *conseguente, di giusta conseguenza*, Cic. de fin. 4, 50. *sost.*, consectaria, ōrum, n. *conseguenze, corollari*, Cic. de fin. 3, 26 *e* 4, 48.

consectātĭo, ōnis, f. (consector), *il tendere e l'adoperarsi per, il ricercare avidamente, il tendere conscio verso q.c.*, concinnitatis, Cic. or. 165.

consectātrix, trīcis, f. (*consectator), *seguace zelante, amica* (*contr.* inimica), voluptatis, Cic. de off. 3, 117.

consectĭo, ōnis, f. (conseco), *il tagliare, taglio, sezione*, arborum, Cic. de nat. deor. 2, 151: consectionis ejus (materiae) fabrica, *arte di digrossarla*, Cic. de div. 1, 116.

con-sectŏr, ātus sum, āri, 1) *seguire, seguitare con zelo, I) in gen.*: 1) *propr., accompagnare zelantemente o continuamente, seguire una pers. od una cosa*, alqm, Ter.: rivulos, Cic. 2) trasl., *seguitare con zelo q.c., tener dietro ad una cosa, inseguire, cercar di raggiungere q.c., bramar di raggiungere, tendere a q.c., aspirare, tener dietro*, omnes umbras falsae gloriae, Cic.: opes aut potentiam, Cic.: verba, *tenersi solo alle parole*, Cic.: largitione benevolentiam Macedonum, Cic. *Così partic.*: a) *seguitare discutendo*, ne plura consecter, Cic.: sed quid singula consector et colligo. Plin. pan. b) *esponendo, imitando, acquistare, correr dietro ad una cosa, cogliere q.c.*, ubertatem orationis, Cic.: alqd imitando, Cic.: vitium de industria, Cic. *II) ostilmente, inseguire, perseguitare*, hostes, Cic.: lupum, Liv.: singulas naves, Caes.: alqm stricto gladio, Justin.: alqm clamoribus et conviciis et sibilis, Cic.: trasl., alqm per speciem simultatis, Cael. *in* Cic. ep.

consĕcūtĭo (consĕquūtĭo), ōnis, f. (consequor), *seguito, successione, I) come* t. t. *retor., esatta successione grammaticale*, verborum, Cic. part. or. 18. *II)* t. t. *filos.*, a) *conseguenza effettiva*, Cic.: consecutionem alcjs rei afferre, *aver q.c. per conseguenza*, Cic. b) *conclusione, deduzione*, Cic.

con-sĕnesco, sĕnŭi, ĕre, *invecchiare, I) invecchiare = pervenire all'età senile, a tarda età, raggiungere una tarda età, di pers.*, ibi per quattuordecim annos, Eutr.: c. in agris amoenissimis, Eutr.: hāc casā, Ov.: Smyrnae, Suet.: apud Parthos ignobili servitute, Eutr.: *di sogg. inan.*, haud ulla carina consenuit, Prop. 3, 7, 36. *II) in senso cattivo, invecchiare*, a) *propr.: diventar vecchio, partic. prima del tempo, diventar vecchio e canuto, vecchio e ottuso, vecchio e debole, perdere la freschezza, o il vigor giovanile, logorarsi*, α) *di esseri anim.*: Alexandro alieno in agro bellanti exercitus consenuisset, Liv.: in exsilio, Liv.: in manibus alcjs et gremio maerore et lacrimis, Cic.: ad Vejos, Liv.: circa Casilinum, Liv.: in Sicilia sub armis, Liv. β) *delle forze del corpo e dell'animo, diventar vecchio e ottuso*, consenescunt vires atque deficiunt, Cic.: animum quoque patris consenuisse in affecto corpore, Liv. b) trasl.: α) generic., *in forza intrinseca, vigoria, quasi diventar vecchio ed ottuso, indebolirsi, venir meno, svanire*, invidia cognitā causā consenescit, Cic.: β) *perdere in valore polit., in influenza polit., in considerazione polit., non potersi più rialzare, scapitare, perder terreno vie maggiormente, di pers.*, nullo adversario, Cic.: otio et tranquillitate rei publicae, Cic.: *di astr.*, veteres leges, ipsā vetustate consenuisse, Cic.

consensĭo, ōnis, f. (consentio), *consenso. I) in gen.*: a) *di pers., consenso, consentimento, accordo* (*contr.* dissensio), *talv. anche testimonianza concorde (unanime): decisione concorde, consenso universale (unanime)*, omnium gentium, Cic.: Italiae, Cic.: libertatis vindicandae, Cic.: in eo discrimine, Cic.: nulla de illis magistratuum consensio, Cic. b) *di sogg inan., accordo, simpatia, armonia*, voluntatum, Cic.: naturae quasi concentus atque c., Cic. *II) in senso cattivo, accordo, segreta intelligenza, complotto, congiura, partic. contro lo Stato: adunanza sediziosa, circolo (anche al plur.)*, globus consensionis, Nep.: c. scelerata, Cic.

consensŭs, ūs, m. (consentio), *consenso, I) in gen.*, a) *di pers., consenso, consentimento, accordo, talv. anche giudizio concorde (unanime), testimonianza, decisione, accordo, desiderio concorde (unanime)*, (*contr.* dissensus), populi, Cic.: bonorum, Cic.: c. ille theatri, *quel plauso unanime*, Cic.: consensu civitatis, Liv.: consensu omnium, *concordemente, per consenso unanime*, Caes. *e* Liv.: c. ad bellum, Tac.: ad rem publicam reciperandam, Cic.: optimus in rem publicam consensus, *per lo Stato*, Cic.: c. temptatae defectionis, *accordo (col popolo)*, Liv. 23, 15, 7 (*Weissenb. [1886] dà però* conscientia): *assol.*, alqd apud Chattos in consensum vertit, *è divenuto costume generale*, Tac.: *e abl.* consensu = *concordemente*, resistere, Liv. b) *di c. inan., accordo, simpatia, armonia*, naturae quasi concentus atque consensus, Cic.: conspiratio consensusque virtutum, Cic. *II) in senso cattivo, accordo, segreta intelligenza, complotto, congiura, partic. contro lo Stato*, audacium *(dei malvagi)*, Cic.: conjurationis *(per la congiura)*, Ps. Cic.

consentānĕus, a, um (consentio), *consentaneo a q.c., corrispondente, conforme, quindi anche conciliabile con q.c.* (*contr.* dissentaneus, repugnans), α) *alla domanda con che? a che?* quod quidem consentaneum cum iis litteris, quas ego Romae acceperam, Cic.: *comun. col* dat., actiones virtuti c., Cic.: describere, quid consentaneum sit cujusque naturae, Cornif. rhet.: *e la formola* consentaneum est alci rei *o* alci *coll'*acc. *o l'*infin. *o col sempl.* infin. *o con* ut *e il cong.*, Cic. β) *senza la domanda a che?* hunc vitae actum ejus c. finis excepit, Val. Max.: vir vitā ac morte c., *in vita e in morte eguale a sè stesso*, Vell.: *sost.*, consentanea, ōrum, n., *circostanze consentanee, coerenze* (*contr.* repugnantia), Cic. de or. 2, 170: *e la formola* consentaneum est, *è conciliabile, si accorda, è*

naturale, è conforme a ragione, è nell'ordine, è la conseguenza naturale (ragionevole), e non consentaneum est, *anche = è assurdo, contro natura, non naturale, comun. coll'*acc. *e l'*infin., Cic.

Consentĭa, ae, f., *città dei Bruzzii nell'Italia meridionale, ora* Cosenza. – *Deriv.:* **Consentīnus**, a, um, *di Cosenza; plur. sost.*, Consentini, ōrum, m., *abitanti di Cosenza.*

con-sentĭo, sensi, sensum, īre, *consentire, concordare, I) propr. di pers.*, a) *in gen.*, *consentire, acconsentire, accordarsi, simpatizzare* (*contr.* dissentire, differre, discordem esse), *al passivo anche impers.*, consentitur, *si va d'accordo, si accorda, ecc.*, *assol*, Cic: magnā amoris conspiratione, Cic: re *(nel fatto)*, Cic.: sibi ipsum, *essere coerente*, Cic.: superioribus judiciis, Cic.: suis studiis, *trovar gusto, soddisfazione in, ecc.*, Hor.: cum alqo, Quint.: cum alcjs voluntate, Cic.: de rei publicae salute unā et mente et voce, Cic.: de prioribus consentitur, Tac.: in ea causa, Cic.: cum omni provincia in odio Cassii, Auct. b. Al.: ad benevolentiam erga alqm, Cic.: ad rem publicam conservandam, Cic.: in alcjs ultionem, Tac.: in Aridaeum regem, *votare unanimemente per, ecc.*, Justin.: consensum in omnem formam luctus est, Liv.: adversus maleficium Sen: *coll'*acc. = *concordare in q.c., unirsi nel deliberare o stabilire*, idem *(in ciò appunto)*, Liv.: bellum, Liv.: *e così* id *(in ciò)* cons. *e sempl.* cons. *coll'*infin. *o coll'*acc. *e l'*infin.: *parim. con* ut *e il cong.*, Liv. 6, 32, 13. b) *partic. far causa comune*, pro Romanis, Eutr. 3, 5; *comun. esser d'accordo, per un atto di violenza, accordarsi, fare una congiura, congiurare, cospirare, assol.*, Cic.: cum alqo, Caes.: cum alqo de urbe tradenda Antipatro, Nep.: belli faciendi causa, Cic: ad prodendam Hannibali urbem Romam, Liv.: adversus alqm cum alqo, Val. Max.: *seg. dall'*infin., Cic.: *coll'*ut *e il cong.*, Cic. *II)* trasl., *di sogg. inan., convenire, consentire, concordare, simpatizzare, armonizzare, corrispondere* (*contr.* pugnare, repugnare) *e* partic. consentiens = *anche concordante, corrispondente, consentaneo, assol.*, Cic.: ut principiis *(col principio)* consentiret exitus, Cic.: cum vultus Domitii cum oratione non consentiret, Caes: quod inter se omnes partes (corporis) quodam lepore consentiunt, Cic.: cujus de laudibus omnium esset fama consentiens, Cic.

consēpĭo, consēptum, *V.* consaepio.

consĕquē, avv. (consequus), *in seguito*, Lucr. 5, 677.

consĕquens, entis, part.agg. (consequor), *che segue giustamente, conseguente*, a) *(come t. t. gramm.) = costruito regolarmente*, quod non est consequens, Cic. part. or. 18. b) *(come t. t. filos.)* = ἀκόλουθος, *che segue giustamente, quindi anche conseguente*, α) *ragionevole, adeguato* (*contr.* pugnans, repugnans), Cic. *e* Quint.: c. est, ut etc., Cic. β) = *che segue necessariamente per logica*, consequens est, *ne consegue, è la conseguenza necessaria, ne segue necessariamente*, alci rei, Cic., *o coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: *sost.*, consequens, entis, n., *seguito, conseguenza, conseguente* (*contr.* antecedens), Cic. *e* Quint. *(anche al plur.)*.

consĕquentĭa, ae f. (consequor), *conseguenza*, Cic. *ed a.*

con-sĕquor, sĕcūtus (sĕquūtus) sum, sĕqui, *seguire = seguitare, tener dietro, andare appresso, venir dopo, I) in gen.:* 1) *propr.:* a) *in senso buono*, c. rectā, Ter.: comitibus non consecutis, Cic.: alqm vestigiis *(sulle orme)*, Cic.: *e (fig.) di c. inan.*, hominem consequitur aliquando, numquam comitatur divinitas, *tien dietro (ma non diventa mai sua)*, Curt. 8, 5, (19), 16. b) *come inseguitore, inseguire, incalzare*, consequuntur equites nostri invaduntque, Hirt. b. G.: statim alqm, Liv. 2) trasl.: a) *riguardo al tempo, seguire immediatamente, tener dietro, sottentrare, di epoche e avvenimenti*, is annus, qui consequitur, Cic.: haec cum dixisset silentium est consecutum, Cic.: has tam prosperas res consecuta est subita commutatio, Nep.: *di pers.*, c. Sallustium, Vell.: Cethegum aetate *(riguardo all'età)*, Cic.: illum in praetura, Plin. ep. b) *seguire immediatamente q.c. come effetto, essere la conseguenza immediata di q.c., scaturire immediatamente da q.c., essere cagione (fonte) di q.c.*, α) generic.: necesse est consilia consequi consimilia, Ter.: pudorem rubor consequitur, Cic.: ex quo illud naturā consequitur, ut etc. Cic.: quod dictum magna invidia consecuta est, Nep. β) *seguire logicamente, esser la conseguenza logica*, si igitur, quod primum in conexo est, necessarium est, fit etiam, quod consequitur, necessarium, Cic.: non videt, quae quamcumque rem res consequatur, *che cosa sia la conseguenza delle singole cose*, Cic. c) *seguire od osservare strettamente un'opinione o un precetto, mantenere strettamente, tenersi stretto o fedele a q.c. o qualcuno*, mediam consilii viam, Liv.: suum quoddam institutum, Cic.: eum morem, Cic.: alcjs sententiam, Cic.: Chrysippum, Cic. *II) pregn., tener dietro = raggiungere, conseguire qualcuno o q.c.*, 1) *propr.:* a) *in senso buono:* ad vesperam, Cic.: interim reliqui legati sunt consecuti, Nep.: alqm in itinere, Cic.: alqm Ephesi, Liv.: alqm Leucade, Cic.: Scipionem litterae consecutae sunt, Caes. b) *come persecutore, assol.*, Liv.: fugientem, Liv.: reliquas copias Helvetiorum, Caes.: columbam pennis, Verg.: alqm pedibus, Ov.: *e (fig.)*, eorum conatus investigare et consequi, *spiare e sorprendere*, Cic. 1. Verr. 48, 2) trasl.: a) generic., *raggiungere q.c.*, α) *di pers., come possesso, successo, desiderio, ecc., con o senza propria cooperazione, sforzo, raggiungere q.c., conseguire, ottenere, impetrare, guadagnare, acquistare, appropriarsi*, quaestum, Cic.: potentiam, Cic.: laudem egregiam, Cic.: honores amplissimos, Cic.: eum magistratum, Cic.: eloquentiam, Cic.: a populo Romano dignitatem, Cic.: omnia per Senatum, Cic.: fructum amplissimum ex vestro judicio, Cic.: tantam gloriam duabus victoriis, Nep.: multum in eo *(in ciò)*, Nep.: cons. *seg. da* ut *e il cong.*, Vell. *e* Suet., *da* ut ne *e il cong.*, Cic.: *da* ne *e il cong.*, Quint.: *dall'infin.*, perverse dicere perverse dicendo, Cic. de or. 1, 150: *assol.*, quibus ex rebus largiter erat consecutus, *ne aveva ricavato gran vantaggio*, Auct. b. Afr.: consequi *(prenderlo)*, difficile factu putare, Auct. b. Al. β) *di con-*

dizioni felici o infelici, ***conseguire, raggiungere, trovare, incontrare***, tanta prosperitas Caesarem est consecuta, ut etc., Cic.: ex bellica victoria non fere quemquam est invidia civium consecuta, Cic. b) ***raggiungere*** *un ogg. che in qualche modo ci stava innanzi*, α) *emulando un ogg.*, ***prendere, raggiungere, conseguire, = uguagliare***, majorem, Cic.: quos priores ducimus, Vell.: vitia magnorum, Quint.: *coll'*abl. *(mediante, con)* = ***pesare***, verborum prope numerum sententiarum numero, Cic.: *e partic. con parole*, ***pesare*** = *esprimere completamente*, alcjs laudes verbis, Cic.: omnia verbis, Ov. β) *raggiungere coll'intelletto o la memoria* = ***comprendere*** *completamente*, ***concepire, intendere***, similitudinem veri, Cic.: alqd conjecturā, *congetturare q.c.*, Caes. *in* Cic. ep.: omnia alcjs facta memoriā, *ricordarsi di, ecc.*, Cic.

1. **con-sĕro**, sēvi, sĭtum, ĕre, *I)* ***seminare, piantare***, A) *propr.*: agros, Cic.: ager arbustis consitus, Sall.: locus consitus an incultus, Quint. B) trasl., ***aggravare, caricare***, caecā mentem caligine consitus, Catull. *II)* ***seminare, piantare***, arborem, Liv.: stili caeci, mirabilem in modum consiti, *disposti*, Auct. b. Afr.

2. **con-sĕro**, sĕrŭi, sertum, ĕre, ***schierare insieme*** *o* ***l'un dopo l'altro, legare, annodare, attaccare, fermare insieme*** *o* ***l'un dietro l'altro, ordinare*** *l' un presso all' altro*, ***congiungere***, *assol.*, *col* dat., *con* cum *e l'*abl., *o con* inter se, *I) in gen.*, a) *due o più cose tra di loro;* α) *propr.*: manus, *intrecciare*, Sen.: navigia, Curt.: scuta super capita, Curt.: vehicula vinculis *(con, ecc.)*, Curt.: conserta auro pellis, *fermata con fibbie d'oro*, Verg.: alium (truncum) alii quasi nexu, Curt.: vir viro, armis arma conserta sunt *(della falange)*, Curt.: transverberatis scutis inter se conserti, Liv. β) trasl.: sermonem, *intavolare un ragionamento*, Curt.: exodia fabellis potissimum Atellanis, Liv.: noctem diei, Ov. b) *un oggetto nelle sue parti, comun. nel* partic. perf. *coll'*abl. *(con, da)*, *e precis. ora* generic. = ***cucire insieme, unire***, sagum spinā, Tac.: tegumen *o* tegmen spinis, Verg. *ed* Ov.: *ora pregn.*, ***congiungere, incatenare*** *di nuovo le singole parti o membra*, tegumen ferreis laminis consertum, Tac.: lorica conserta hamis auroque trilix, *lorica di triplice filo d'oro*, Verg. *II) partic.:* 1) ***stringere, avvincere*** *membra per amore*, sinus teneros, Tibull.: latus lateri, Ov. 2) *ostilm.*, ***mettere insieme, riunire***, a) *come* t. t. *milit.*, c. manum *o* manus, *venire alle mani, impegnarsi in una lotta o in un combattimento*, Cic., Caes. *e* Liv.: manus comminus, Liv.: manum *o* manus cum alqo, Cic. *e* Liv.: manus inter se, Sall. fr. *e* Liv.: *parim.*, pugnam, certamen, proelium, Liv.: pugnam *o* proelium comminus, Curt. e Liv.: pugnam cum alqo *o* inter se, Liv.: acies conserta, *combattimento da vicino, zuffa*, Tac.: navis conseritur, *si azzuffa*, Liv.: *assol.*, c. cum levi armatura, *impegnarsi in una zuffa*, Liv.: trasl., haud ignotas belli artes inter se c., *andar l'un contro l'altro, ecc.*, Liv. b) *come* t. t. *giuridico*, ex jure manum conserere, *cominciare un processo sulla proprietà col porre la mano dalle due parti sulla cosa disputata*, Enn. *in* Cic.: alqm ex jure manum consertum vocare, *citare a cominciare un processo sulla proprietà mediante l'imposizione della mano, ecc.*, Formula vetus *in* Cic.

consertē, avv. (consertus *da* 2. consero), ***unitamente***, conserte contexteque, *unitamente e intrecciatamente (= in intima connessione)*, Cic. de fat. 32.

conserva, ae, f., ***schiava, compagna di schiavitù, di servizio***, *Comici*, trasl., fores. *che è in uguali condizioni di servizio del* janitor.

conservātĭo, ōnis, f. (conservo), ***conservazione, mantenimento***, frugum, Cic.: naturae, *osservanza*, Cic.: decoris, *l'osservare*, Cic.

conservātŏr, ōris, m. (conservo), ***conservatore e protettore, mantenitore, salvatore***, Cic. *ed a.*

con-servo, āvi, ātum, āre, *conservare*, ***mantenere***, a) ***preservare***, *ogg. concr. dalla rovina* = ***mantenere*** *intatto* (*contr.* perdere), *passivo* conservari (*contr.* perire), α) *esseri anim.* = ***conservare*** *o* ***lasciare*** *in vita*, ***salvare***, *partic. spesso* ***graziare*** *(del vincitore)*, cons. alqm ab alqo, *salvare uno da un altro*, Catull. 15, 5 a. 6, se atque illam, Ter.: se, Cic.: cives suos, Cic.: *con dopp.* acc., omnes salvos, Cic. β) *ogg. inan.*, ***preservare*** *dalla rovina*, ***conservare, mantenere, custodire, salvare***, res suas, Nep.: omnia simulacra arasque, Nep.: rem publicam, patriam, Cic.: rem familiarem diligentiā et parsimoniā, Cic.: *assol.*, conserva, quaere, parce, Ter. b) ***mantenere*** *ogg. astr. in esistenza, in valore* = ***conservare, tenere in piedi, osservare, preservare, mantenere***, α) generic., *condizioni esterne o interne* (*contr.* violare, conturbare, minuere), ordines *(l'ordine)*, Caes.: ordinem *(ordine successivo, disposizione)*, Cic.: leges, indutias, Nep.: jusjurandum, Cic.: fidem, Nep.: privilegia athletis, Suet.: *con doppio* acc., incorrupta mei conserva foedera lecti, Prop. β) *un sentimento, ecc.*: benevolentiam, Cic.: pristinam suam erga alqm voluntatem, Cic.

con-servus, i, m., ***conservo, compagno di schiavitù, di servizio*** (*contr.* exterus, *non appartenente alla casa)*, *Comici*, Cic. *ed a.*: trasl., servi sunt, immo conservi, *conservi* = *dipendenti ugualmente da noi*, Sen. ep. 47, 1.

consessŏr, ōris, m. (consido), *che siede insieme* = ***vicino*** *(ad un banchetto, spettacolo)*, Cic. *ed a.*; *e* = ***assessore*** *(in tribunale)*, Cic.

consessŭs, ūs, m. (consido), ***consesso, radunanza, pubblico***, *in tribunale, allo spettacolo*, Cic.: consessus *(plur.)* in ludo talario, Cic.

consīdĕrantĕr, avv. (considerans *da* considero), ***consideratamente, pensatamente***, Val. Max. *ed a.*

consīdĕrātē, avv. *con* compar. *e* superl. (consideratus), ***consideratamente, pensatamente, ponderatamente***, Cic. *ed a.*

consīdĕrātĭo, ōnis, f. (considero), ***considerazione, osservazione, esame, ponderazione***, cons. contemplatioque naturae, Cic.: considerationem intendere in alqd, Cic.

consīdĕrātus, a, um, partic. agg. *con*

compar. *e* superl. *(da* considero). *I) passivo* = ***considerato, maturato,*** judicia, Cic. *II) attivo* = ***riflessivo, assennato, circospetto, prudente,*** *di pers.*, judex, Cic.: una in re paulo minus consideratum fuisse, Cic.

consīdĕro, āvi, ātum, āre, ***prendere in considerazione, considerare, esaminare, guardare*** *q.c. con occhio critico, scrutatore, I) propr.:* alqd, Cic.: alqm, Sall.: *seg. da prop. relat.*, Ov. *II)* trasl., *considerare q.c. con spirito scrutatore* = ***esaminare, scrutare, maturare, ponderare, pesare,*** alqd, Cic.: alqd ex alqa re, Cic., ex se, Cic.: de alqa re cum alqo, Cic.: secum in animo alqd, Ter.: cum animo suo (cum animis suis), Cic.: *con prop. relat.*, Cic. *e* Sall.: *con* ut *o* ne *e il cong.*, ***badare, aver riguardo,*** Cic.

con-sīdo, sēdi, sessum, ĕre, ***assidersi, sedersi, posarsi,*** *assol., ovv. alla domanda dove? con* avv. *o* prep. *o col* genit. *od* abl. loc., *I) propr.* a) *di esseri anim.* (*contr.* surgere, consurgere, excitari, *cioè alzarsi, destarsi, o* ambulare, *passeggiare; e perf.* consedisse, *contr.* stare, *stare in piedi),* legati considere jussi, Curt.: c. in ara, Nep.: in sede alcjs, Liv.: in turre *(di un uccello)*, Curt.: alci in capite *ovv.* galea *(di un uccello)*, Val. Max. *e* Liv.: sub arguta ilice, Verg.: super eum cumulum, Cic.: tergo tauri, Ov. — *Così pure partic.:* α) ***adagiarsi in*** *qualche luogo per un dotto trattenimento,* hic in humbra, Cic.: eodem in spatio, Cic.: *passivo impers.*, ibi considitur, Cic. β) ***sedere in*** *teatro, ecc. come spettatore,* in orchestra, Suet.: inter patres, Tac. γ) *nel Consiglio, in tribunale,* ***assidersi, star seduto,*** ut primum judices consederunt, Cic.: in theatro, Cic.: in finibus Carnutum in loco consacrato *(dei druidi)*, Caes.: ad jus dicendum, Liv.: ad causam cognoscendam, Liv.: in hunc reum, Cic.: adversus advocatos in consilium, *prender posto di fronte a quelli chiamati per il Consiglio di guerra,* Liv. δ) *come* t. t. *milit., ora* = *nella linea di battaglia* ***porsi in ordine, schierarsi,*** sub vexillis, Liv.: *ora* = ***porsi in agguato, in imboscata,*** *assol.*, Liv.: in insidiis, Liv.: inter virgulta, Sall.: *e* in silva, Curt.: *ora* generic. = *dopo una marcia, in fuga, ecc.*, ***accamparsi in*** *qualche luogo,* ***attendarsi, fortificarsi, prender posto, appostarsi, collocarsi,*** hic, Caes.: haud procul oppido stativisque hostium, Liv.: ad ripas Rheni, Caes.: apud Philomelium, Cic.: in eo colle, Sall.: pro castris, Liv.: sub monte, Caes.: trans id flumen, Caes. ε) *per un tempo breve o lungo,* ***fermarsi*** *in un luogo,* ***arrestarsi, sostare,*** *di naviganti anche* = ***approdare, sbarcare,*** hic an Antii, Cic.: Tarquiniis, Liv.: in finibus Ubiorum, Caes: Ausonio portu, Verg.: in novam urbem, Curt.: b) *di sogg. inan.*, ***cadere a fondo, andar giù, a fondo, avvallarsi, sprofondarsi,*** *anche sempl.* ***scendere, cadere, abbassarsi,*** quae (Alpes) jam licet considant, Cic.: Ilion ardebat neque adhuc considerat ignis, Ov.: terra ingentibus cavernis consedit, Liv.: terra in ingentem sinum consedit, Liv. *II)* trasl.: a) *di esseri anim.:* α) *quasi* ***posarsi,*** in otio, *darsi all'ozio,* Cic. β) *per la perdita di forza morale, quasi cadere al suolo,* totam videmus consedisse urbem luctu, *prostrata dal dolore,* Verg. b) *di c. inan., partic. sogg. astr.:* α) *quasi* ***posarsi, prendere od occupare un posto, trovare una sede fissa, fermarsi,*** improbitas, si cujus in mente consedit, Cic. β) *quasi* ***cadere, abbassarsi,*** *sia per la diminuzione della forza intensiva,* ***posarsi, acquetarsi,*** motus *(sollevazione)* consedit, Liv. epit.: ardor animi consedit, Cic.: alcjs furor consedit, Cic.: *sia per la perdita del valore,* ***cadere in dimenticanza,*** consedit utriusque nomen in quaestura, Cic. γ) *del discorso,* ***cadere, dileguarsi,*** ut eorum verborum junctio... varie distincteque considat *(finisca)*, Cic.

consignātĭo, ōnis, f. (consigno), ***autenticazione,*** *concr.* = ***lettera,*** *cioè* ***documento*** *(provveduto del sigillo e della firma), plur. in* Quint. 12, 8, 11.

con-signo, āvi, ātum, āre, *provvedere del contrassegno* (signum), *I)* ***sigillare, apporre il sigillo, autenticare,*** tabulas signis, Cic.: decretum, Liv: tabellas dotis *o sempl.* dotem, Suet. *II) fissare mediante un contrassegno,* ***deporre per iscritto, autenticamente; registrare, confermare, garantire, autenticare,*** alqd litteris, Cic.: auctoritates nostras, Cic.: trasl., antiquitas clarississimis monumentis testata consignataque, Cic.: insitae et quasi consignatae in animis notiones, Cic.

consĭlĭārĭus, a, um (consilium), ***appartenente al consiglio, consigliere,*** fulmen, *che dissuade o consiglia in un'impresa,* Sen.: *sost.*, consiliarius, ii, m., ***consigliere,*** Cic.: *partic.*, ***assessore*** *in tribunale,* Suet.

consĭlĭātŏr, ōris, m. (consilior), ***consigliatore, consigliere,*** Plin. ep. *ed a.*

consĭlĭor, ātus sum, āri (consilium), ***tener consiglio, consultare, consigliarsi, deliberare,*** *assol.*, Cic. *ed a.*: haec *(intorno a ciò)*, Caes.: alci amice, *dare un consiglio amichevole,* Hor.

consĭlĭum, ii, n., ***consiglio,*** *I) attivo:* A) ***consiglio*** = ***deliberazione, decisione,*** I) *propr.:* consilia arcana, Sall.: adhibere alqm consilio *e* alqm *o (fig.)* alqd in consilium, *ammettere per consiglio, ovv. deliberazione,* Caes. *e* Cic.: ire in consilium, *consigliarsi,* Cic: mittere in consilium, Cic.: habere consilia principum domi, Liv.: alqm *o* alqd habere in consilio, *chiamare qualcuno o q.c. in c., far dipendere la sua decisione da qualcuno o q.c.*, Liv. *ed a.*: vestris consiliis interesse, Cic.: consilium est de alqa re Carthagini, *si tien c. intorno a q.c. in C.*, Liv.: est res sane magni consilii, Cic.: quasi vero consilii sit res, *come se la cosa permettesse un consiglio,* Caes.: ergo haec consilii fuerunt, *furono oggetto della deliberazione (= si sarebbero dovute deliberare, ben considerare)*, Cic.: *e così* quod in eo genere efficere possis tui consilii est, Cic.: vestrum jam consilium est, non solum meum, quid sit vobis faciendum, Cic. — *Partic.*, ***consiglio, seduta,*** *di un'autorità,* α) *del Senato, detto comun.* consilium publicum *(consiglio di Stato), p. e.* c. publicum habere, Cic. β) *di un collegio di giudici,* alqos in consilium advocare, *chiamare ad un consiglio,* Cic.: adesse in consilio, Cic.: mittere judices in consilium, *mandare i giudici nel Consiglio,* Cael. *in* Cic. ep.: ire in consilium, *andare al c.*, Cic. γ) *di un magistrato e dei suoi assistenti, di un generale e dei suoi legati (« consiglio di guerra »),* consilium

habere, Cic. *ed a.;* de Histrico bello, Liv.: omnibusne... an, etc., Liv.: adesse alci in consilio, Cic.: dare alqm alci in consilium, *come consigliere*, Nep.

2) *meton.*, **consiglio** = *adunanza delle persone deliberanti*, consilium amicorum habere, Nep.: consilium propinquorum *(consiglio di famiglia)* adhibere, Liv.: *nei poeti anche di una pers.*, **consigliere, consigliatore,** Ov. trist. 4, 2, 32: *di donne*, Ov. her. 16 (17), 268: fast. 3, 276. — *Partic.*, α) *un* **consesso deliberante** *indipendentemente*, **collegio deliberante, deputazione deliberante.** *Così del Senato* = *collegio dei senatori, adunanza dei senatori, comun.* c. publicum, *consiglio di Stato*, Cic.: *o* summum c. orbis terrae, Cic.: c. sanctius, *consiglio più ristretto del Senato in Cartagine*, Liv., *e* (ἀπόκλητοι *consiglio più ristretto degli Etoli*, Liv.: *del collegio dei giudici*, c. publicum, *consiglio di Stato*, quaesitore consilioque delecto, Cic.: alterna consilia reicere, Cic. consilium dimittere, Cic.: *di un consiglio più ristretto, del Senato dei Centumviri (dacchè il collegio giuridico dei centumviri si divideva in quattro senati, i quali decidevano ciascuno processi diversi, o riuniti giudicavano una causa importante)*, Val. Max. 7, 7, 1. Plin. ep. 6, 33, 3. β) *adiutori del deliberare*, **consiglio** *del re rom. (come giudice), del pretore (come solo giudice), del generale rom., di generali e principi stranieri, partic. spesso* **consiglio di guerra, tribunale militare,** militare, Liv.: castrense *(contr.* patres, *il Senato)*, Liv.: bellicum, Cic.: consilium convocare, Caes.: eorum consilium habere, Sall.: consilium dimittere, Cic.: rem ad consilium deferre, Caes.: cum consilio causam Mamertinorum cognoscere *(del pretore)*, Cic.

B) **consiglio** = *facoltà di considerare una cosa*, **considerazione, prudenza** *assennata*, **perspicacia** *(partic. spesso dell'uomo di Stato), e in azione* = **senno, prudenza, mente assennata,** vir magni, maximi consilii, Caes. *e* Nep.: mulier imbecilli consilii, Cic.: consilii plenus, Cic.: consilii compos, Cic.: barbaris consilium non defuit, Caes.: consilio valere, Cic.: bono consilio, *con matura considerazione, con buone ragioni*, Cic.: *in rapporto a sogg. inan.*, vis consilii expers, Hor.

II) passivo = **consiglio,** *che viene concepito e dato ad alcuno*, a) *consiglio che viene concepito*, **determinazione, deliberazione, decisione, misura, disposizione, cura, intenzione** *anteriore*, **pensiero** *concepito*, **progetto, principio** *dirigente o* **principii** *dirigenti*, **spirito** *dirigente*, **massima** *dirigente*, **interesse** *dirigente, anche* **misura** *presa*, **impresa** *fatta con uno scopo (contr.* conatus, factum, *e al plur. contr.* conatus, conata, eventa, acta, facta), α) generic., consilii auctor, socius, Liv.: administer consiliorum tuorum, Cic.: c. audax, Liv.: clandestinum, *(raggiro, intrigo)*, Caes.: crudele, Cic.: consilia domestica *(ordini di gabinetto)*, Liv.: infelix *(pensiero infelice)*, Liv.: urbanum, *decisione di politica interna*, Cic.: belli pacisque consilia, *politica estera ed interna*, Liv.: consilia caedis *(progetto di uccisione)* adversum *(contro)* imperatorem, Tac. ann. 6, 8: abicere consilium profectionis, Cic., *o* aedificandi, Cic.: capere consilium, Cic., *e* consilium ex tempore *o* ex re et ex tempore, Cic.: capere sibi consilium, Caes.: *e partic.*, capere consilium, *col* genit. *del gerundio o gerundivo, p. es.*, migrandi, Liv.: belli renovandi regionisque opprimendae, Caes.: *o coll'*infin., *p. es.*, non adesse, Cic.: *o con* ut *e il cong., p. es.*, subito consilium cepi, ut antequam luceret exirem, Cic.: credere alci consilia omnia, Ter.: denudare alci consilium suum, Liv.: detegere consilium, Liv.: desistere consilio, Caes.: est consilium, non est consilium *coll'*infin., Cic.; *e con* ut *e il cong.*, Sall.: quid sui consilii *(il suo disegno)* sit ostendit *o* proponit, Caes.: inire consilia occulta, Liv.: inire consilium de morte ac de bonis alcjs, Cic.: inire consilium contra alqm *o* contra alcjs vitam, Cic.: inire consilium *col* genit. *del gerundio o gerundivo, p. es.*, occidendi te, Curt.: senatus interficiendi, Cic.; *raro coll'*infin., Nep. Lys. 3, 1; *o seg. da prop. relat.*, quemadmodum etc., Caes. b. G. 7, 43, 5: mutare consilium, Cic.: patefacere consilia, Caes.: patēre consilia tua sentis? Cic.: sive casu sive consilio *(sia per volere)* deorum immortalium, Caes.: *e così spesso* abl. consilio = **con intenzione, a bella posta,** si consilio id fecisset, Cic.: *partic. col contr.* casu *(per caso)*, Cic. e Phaedr.: *o col contr.* forte *(per avventura)*, Liv.; *o col contr.* suā sponte *(spontaneamente, da sè stesso)*, Liv.: *parim. spesso* privato consilio, privatis consiliis = **nell'interesse privato, per interesse particolare, mediante disposizioni d'ordine private, di propria mano** (*contr.* publico consilio, publicis consiliis), Caes., Cic. *ed a.:* nullo publico consilio, *mediante nessuna decisione di una legale autorità politica*, Cic. β) *come* t. t. *milit.*, **astuto piano di guerra, stratagemma** (*compiut.* consilium imperatorium, Cic., *o* consilium imperatoriae artis, Val. Max., *gr.* στρατήγημα), c. fallax, Liv.: consilia Gallorum, Caes.: tali consilio proditores perculit, Nep.

b) **consiglio, intenzione,** *che vengon partecipati*, **disposizione,** *che viene concertata*, **deliberazione, suggerimento, consiglio,** inops consilii, Liv.: orba consilio auxilioque *(priva di consiglio e di aiuto)* res Gabina, Liv.: c. bonum, utile, Sen.: vetus ac familiare consilium, Liv.: alci consilium dare, Cic.: dare alci consilia recta *o (contr.)* prava, Ter. *e* Phaedr.: non deesse alci consilio, Cic.: egere consilii *o* consilio (*contr.* abundare consilio), Cic.: juvare alqm consilio, Cic.: juvare alqm aut consilio aut re, Ter.: petere ab alqo consilium, Cic.: alcjs consilia sequi, Liv.: spernere alcjs consilium, Curt.: alcjs consilio uti, Cic.: suo consilio uti, *seguire il suo senno, fare a modo suo*, Caes.

con-sĭmĭlis, e, **interamente simile** *ad un altro*, **consimile** (*contr.* dissimilis), *col* genit. *e* dat., Ter., Cic. *e* Caes.: *con* atque (ac), Plaut. *e* Lucr.

con-sĭpĭo, ĕre (com *e* sapio), **essere, rimanere, divenir conscio (consapevole),** Liv. *e* Sen. — *Weissenborn per altro in* Liv. 5, 42, 3, *legge* concipere.

con-sisto, stĭti, ĕre, **collocarsi,** *I) in gen.*, **collocarsi, posarsi, porsi, mettersi, fermarsi,** 1) *propr.:* a) *di esseri anim.*, proxime, Val. Max.: intus, Ov.: ad mensam, Cic.: ante vestibulum regiae, Curt.: ante oculos *(anche fig.)*,

Ov.: apud ripam, Suet.: circa alqm *(di molti)*, Curt.: juxta alqm, Eutr.: post *(dietro)* alqm, Quint.: supra ripam stagni *(di uccelli)*, Ov.: inter aves albas *(di corvi)*, Ov.: in vinea media, Cic., pontibus crebris *(di api)*, Verg.: in pedes, *stare in piedi*, Sen.: hi proximi *(come i più vicini)*, constitere, Liv. *Così pure partic.*: α) *come osservatore*, **porsi, collocarsi**, fert animus propius consistere *(fig. = considerare la cosa più da vicino)*, Ov. art. am. 3, 467. β) *come uditore*, **trovarsi in qualche luogo, esser presente**, in illa contione, Cic. Sest. 107. γ) *per un'azione (di suonatori di cetra, oratori, ecc.), per la lotta (di atleti, ecc.)*, **collocarsi, presentarsi, comparire**, *assol.*, Suet.: in scaena, Phaedr.: in suggestu, Cic.: adducto arcu *(di arcieri)*, Verg.: inter duas acies *(di duellanti)*, Liv.: *partic., come guardia, presidio, difensore di un luogo o per la battaglia*, **collocarsi, disporsi, prender posto**, pari intervallo, Caes.: juxta, contra, Caes.: in porta, Caes.: ad Alliam, Liv.: circa alqm, Liv.: sub muro, Caes.: pro castris, Sall.: in sinistra parte acie *(in ordine di battaglia)*, Caes.: in orbem *(in un circ., in circ.)*, Caes.: copiae sic ordinatae consistunt, ut etc., Nep.: naves profectae ex portu nostris adversae constiterunt, Caes. δ) **venire, comparire in giudizio**, loco testis, Val. Max.: *partic. come accusatore*, ad horam, Quint.: cum matre, *aver un processo colla m.*, Sen. b) *di sogg. inan., cioè del tratto dei dadi*, **cadere, risultare**, quadringentis talis centum Venerios non posse casu consistere, Cic. de div. 2, 48. 2) trasl., **porsi, mettersi d'accordo** *con alcuno*, **consentire, concordare** *con alcuno* (*contr.* dissidere), cum alqo, Cic.: de fin. 4, 72 *dubbio* (*Müller ha* concinere).

II) partic. dopo il moto, **collocarsi, = star tranquillo, star fermo**, A) generic., **star tranquillo, rimaner fermo, fermarsi, posare** (*contr.* ire, progredi, inambulare, moveri), 1) *propr.*: a) *di esseri anim.*, *assol.*, Ter., Cic. *ed a.*: hic, Verg.: procul, Ov.: ante domum, Ov.: citra limen foresque, Ov.: in loco *(sul luogo)*, Cic.: limine, Ov. *Così pure partic.*, α) *per intrattenersi*, **star fermo, fermarsi**, consistimus, Hor.: viatores etiam invitos consistere cogunt, Caes.: c. cum alqo, Cic. β) *curiosamente, considerando, ammirando, maravigliandosi, per dolore, per stupore*, **fermarsi**, Cic. *ed a.*: vacuo in thalamo, Prop.: *impers.*, quae spectantur, ad quae consistitur, Sen. γ) *in mezzo alla danza*, **fermarsi**, si ludius constitit, Cic. de har. resp. 23. δ) *come* t. t. *milit.*, **fermarsi, fare alto, far sosta, riposarsi** *per breve tempo* (*contr.* progredi), *assol.*, Caes., Liv. *e* Curt.: ad medium fere spatium, Caes.: ante oppidum, Auct. b. Afr.: prope hostem, Cic.: sub castris Afranii, Caes.: (in) locis supeririobus, Caes.: a fuga, Liv.: *o durevolmente* = **occupare una forte postura, posizione; fortificarsi**, cum (Pompejus) constiterit, Balb. *in* Cic. ep.: c. in Italia, Brut. *in* Cic. ep. ε) *come viaggiatore, fuggiasco*, **fermarsi** *in qualche luogo*, **fare alto, sostare**, *di naviganti anche* = **gettar l'ancora** *in qualche luogo*, **approdare** *in qualche luogo, per breve tempo*, *assol.*, Cic.: Romae vix triduum, Cic.: ad ancoram unā nocte, Cic.: in portu *(di navi)*, Liv.: *o per lungo tempo* = **fermarsi** *in qualche luogo*, **stabilirsi, domiciliarsi**, hic, Sen.: ibi negotiandi causā, Caes.: in agris Cadurcorum, Hirt. b. G.: in ea sede, Curt.: hāc terrā, Ov. b) *di sogg. inan.*, **arrestarsi**, omnis natura *(il creato)* consistat necesse est, Cic.: Ixionii vento *(per la cessazione del v.)* rota constitit orbis, Verg.: illic consistere *(posarsi)* nubes jussit, Ov. *Così pure partic. di liquidi*, **star tranquillo, non scorrer più, stare, fermarsi, esser fermo** (*contr.* fluere, profluere, manare), ter frigore constitit Hister, Ov.: tandem constitit sanguis, Curt.: tanta me διάρροια arripuit, ut hodie primum videatur posse consistere, Cic. 2) trasl.: a) *di pers. e c. inan. personif.*: α) *nel discorso*, **fermarsi, trattenersi** *in un punto*, hic paulisper, Cic.: in uno nomine, Cic.: in singulis, Cic. β) **rimanere** *in una condizione*, in equestri ordine usque ad Augusti patrem, Suet. Aug. 2. b) *di condizioni*, α) **star tranquillo, cessare, rallentarsi**, quā novā re oblatā omnis administratio belli consistit, Caes.: cum ad Trebiam terrestre constitisset bellum, Liv.: consistere usura debuit, *l'usura dovette cessare*, Cic.: infracta constitit ira, Ov. β) **prendere la sua sede** *in qualche luogo*, **prender posto**, αα) *di m. li fisici*, **prendere o aver sede** *in qualche luogo*, maximi dolores in macerrimis consistunt corporis partibus, Sen. ββ) *di a. condizioni*, **prender posto, trovarsi**, *ora* = **stabilirsi, aver valore, usarsi, cadere** *in qualche luogo*, ut unde culpa orta esset, ibi poena consisteret, Liv.: in quo (viro) non modo culpa nulla, sed ne suspicio quidem potuit consistere, Cic.: non in te quoque constitit idem exitus, Ov.: omni tempore summa studia officii inter nos constiterunt, Cic.: sunt certi denique fines, quos ultra citraque nequit consistere rectum, Hor.: *ora* = **riposare** *in q.c.*, **consistere** *in q.c.*, **avere il suo fondamento** *in q.c.*, **fondarsi** *sopra q.c.*, major pars victus eorum in lacte, caseo, carne consistit, Caes.: omnium superiorum dimicationum fructum in eo die atque hora consistere, Caes.: causa perniciosissimi belli in persona tua consistit, Cic.: ea, in quibus vita beata consistit, Cic.: ita exiguo tempore magnoque casu totius exercitus salus constitit, Caes.

B) *pregn.*, **giungere ad una condizione salda, prender piede, stabilirsi, mantenersi in piedi** (*contr.* cadere), 1) *propr.*: a) *di pers.*, si prohibent consistere vires, Ov. met. 7, 573. *Nella lotta*, α) *di pugilatori, lottatori* (*contr.* de gradu deici, cadere), minimeque in lubrico versabitur et, si semel constiterit, numquam cadet *(fig. dell'oratore)*, Cic.: attolle animum, adversus formidata consiste, Sen. β) *come* t. t. *milit. di soldati*, in muro, Caes.: pro opere, Sall.: *e fig. (dell'oratore)*, confiteor... me consistere in meo praesidio sic, ut etc., Cic. de or. 2, 294. b) *di sogg. inan.*, **guadagnar fermezza**, quales cum vertice celso aëriae quercus... constiterunt, *stanno solidamente piantate*, Verg. Aen. 3, 681: *e (fig.)*, nullo in loco, nulla in persona stabilibus nixa radicibus consistunt, *non si attaccano durevolmente ad alcun luogo, ad alcuna persona*, Val. Max. 6, 9. ext. 7. 2) trasl., *quasi* **prender piede fermo**, certa aliqua in sententia, *prendere una determinata e ferma risoluzione*, Cic.: consistit consilium,

la determinazione è ferma, si prende una ferma d., Cic. *Così pure partic.:* α) *in lotta giurid., guadagnare un posto fermo o sicuro, mantenere il suo posto, sostenersi, star saldo, durare* (*contr.* cadere, concĭdere, de gradu deici), *dell'oratore*, in hac causa, Cic.: contra vos in contione, Cic.: in dicendo, *condurre a termine il suo discorso*, Cic.: ita consistendum est, ut etc., *uno si deve così determinare da, ecc.*, Cic.: *di accusati*, aliquando tandem posse consistere, Cic.: nulla in re c., Cic.: *di processi stessi*, apud alqm (magistratum) alcjs causa consistit, Cic. Quinct. 71. β) *nella voce, volto o animo, acquistare o mantenere la sua presenza di spirito, contenersi, raccogliersi, di pers.*, neque mente nec linguā neque ore, Cic.: tranquillo animo, quietā mente, *acquistare presenza e quiete d'animo, di spirito*, Cic.: *della voce, ecc. stessa*, neque mens neque vox neque lingua consistit, Cic.: neque enim patrius consistere mentem passus amor, *l'amor paterno non gli lascia tranquillo il cuore*, Verg. γ) *nell'opinione pubblica, prender piede, mantenersi, aver valore*, vix singulis aetatibus binos oratores laudabiles constitisse, Cic. Brut. 333 (*Kayser* extitisse).

consĭtĭo, ōnis, f. (consero), *seminagione, plur.* consitiones = *i vari modi di seminare*, Cic. de sen. 54.

consĭtŏr, ōris, m. (consero), *piantatore*, uvae, *di Bacco*, Tibull. *ed* Ov.

consĭtūra, ae, f. (consero), *seminagione*, agri, Cic. de rep. 1, 29.

consobrīnus, i, m., *e* **consobrīna**, ae, f., *consobrino, consobrina, figlio o figlia della sorella della madre, cugino, cugina in genere*, Cic. *ed a.*: *e* = *cugino in terzo, ecc. grado*, Suet.

con-sŏcĕr, cĕri, m., *padre del genero o della nuora*, Suet. *ed a.*

consŏcĭātĭo, ōnis, f. (consocio), *consociazione, unione sociale, stretta relazione*, Cic. *ed a.*

consŏcĭātus, a, um, part. agg. (*da* consocio), *consociato, intimamente congiunto*, consociatissima voluntas, Cic. ep. 3, 3, 1.

con-sŏcĭo, āvi, ātum, āre, *associare, unire socialmente, politicamente, congiungere (accordare) strettamente o intimamente, contr.* dissociare; *quindi anche accomunare o concertare, dividere con alcuno, tirare alcuno dentro a q.c., con* cum *e l'*abl., *con* inter se, a) *ogg. anim.:* audaces, Tac.: animos eorum, Liv.: consociati dii, *le divinità comuni dell'alleanza*, Liv: c. se in omnia belli pacisque consilia, *associarsi interamente nella politica*, Liv. b) *ogg. inan.:* regnum, Liv.: arma cum Gallis, Liv.: consilia cum alqo, Cic.: cum alqo tantum facinus, *commettere in comune*, Tac.: cum alqo c. aut conjungere injuriam, *stringere una società, una lega per fare una ing.*, Cic.: rem inter se, Liv.: *poet.*, umbram (*del pino e pioppo*), Hor.

consōlābĭlis, e (consolor), *che può essere consolato, consolabile*, dolor vix c., Cic. ep. 4, 3, 2.

consōlātĭo, ōnis, f. (consolor), *I) consolazione, conforto, incoraggiamento*, Cic.: malorum (*nei m.*), Cic.: timoris (*nelle cure e affanni*), Cic.: sanare consolatione timentes animos, Hirt. b. G. *II) meton.:* a) *scritto consolante, come titolo di libro*, Crantoris, Cic. b) *discorso consolante, tanto come componimento scritto, che orale*, Cic. *e* Quint.

consōlātŏr, ōris, m. (consolor), *consolatore*, Cic. *e* Sen.

consōlātōrĭus, a, um (consolator), *consolatorio, consolante*, litterae, *scritto consolante*, Cic.: *e così* codicilli, Suet.

con-sōlor, ātus sum, āri, *consolare alc., confortare, fare animo*, alqm, Caes., Cic. *ed a.*, alqm de alqā re, Cic.: alqm in alqa re, Cic.: *pregn., mediante conforto, mitigare, lenire q.c.*, dolorem alcjs, Cic. — Partic. *pass.* consolatus = *incoraggiato*, Justin. 22, 6, 4.

consŏnans, antis (consono), *come* t. t. *gramm., consonante, sost.* (*intendi* littera, *quindi* f.), *consonante*, Quint. *ed a.*

con-sŏno, sŏnui, āre, *suonare, risuonare, rimbombare insieme, echeggiare in armonia, I) propr.:* a) *di strum. musicali e voci umane*, Sen.: inter se, Quint.: consonans clamor, *grido concorde*, Liv.: *come* t. t. *retor.*, *del discorso* = *stare, essere in armonia*, Quint.: *e di parole* = *suonare ugualmente, aver la medesima uscita*, Quint. b) *di luoghi, rimbombare, echeggiare*, consonuit ululatibus theatrum, Tac.: plausu fremituque virûm consonat omne nemus, Verg. *II) trasl.: essere all'unisono, in armonia, accordarsi, dell'anima e di sogg. astr.*, sibi *o* secum, Sen.: sibi in faciendis ac non faciendis, Quint.

con-sŏnus, a, um, *consono, risonante armonicamente, armonico, I) propr.:* clangor, Ov.: fila lyrae, Ov. *II)* trasl., *adatto, conveniente*, Cic. ad Att. 4, 16, 3.

con-sōpĭo, (īvi), ītum, īre, *assopire completamente, addormentare*, somno consopiri sempiterno, Cic.: inter initia veneni consopitus, *addormentato*, Suet.

con-sors, sortis, *consorte, partecipe di ugual sorte (parte), I) in senso lato, avente ugual parte in q.c., compartecipe, compagno in ugual parte* (*contr.* exsors, expers), α) *di pers.*, socius et consors gloriosi laboris, Cic.: periculorum, Plin. pan.: mendicitatis, Cic.: imperii, *co-reggente*, Vell. *e* Suet.: mecum temporum illorum, Cic.: in lucris atque furtis, Cic. β) (*poet.*) *di sogg. inan., comune*, tecta, Verg.: casus, Prop. *II) in senso più stretto, che ha parte uguale in sostanze (capitale)*, a) *che possiede in comune un'eredità non divisa, che vive in comunanza di beni*, tres fratres consortes, Cic.: frater consors censoris (*col censore*), Liv.: *quindi* (*poet.*) = *fratello o sorella*, c. Remus, Tibull.: c. magni Jovis, *di Giunone*, Ov.: *e aggett.* = *fraterno, di sorella*, pectora, Ov.: sanguis, Ov.: consors Ledaea gemellis, Ov. her. 13, 61, M. b) *parente, congiunto, e aggett.* = *congiunto*, Lucr. c) *avente parte uguale nel capitale commerciale*, c. socius, *compagno per ugual parte*, Hor. carm. 3, 24, 60.

consortĭo, ōnis, f. (consors), *consorzio, partecipazione a sorte uguale, società*, humana, Cic.: tribuniciae potestatis, Liv.: sociabilis consortio inter binos Lacedaemoniorum reges, Liv.

consortĭum, ĭi, n. (consors), *consorzio, partecipazione a sorte uguale, società, I) in senso più ampio:* rei publicae, Liv.: regni,

co-reggenza, Tac.: consortia rerum secundarum adversarumque, *compagne nel dolore e nella gioia*, Tac. *II) in senso più stretto: comunanza di beni*, Suet. Claud. 28.

1. **conspectus**, a, um, part. agg. (*da* conspicio), *I) visibile*, tumulus, Liv.: agmina inter se satis c., Liv.: tumulus hosti c., Liv. *II)* (*con* compar.) *sorprendente, degno d'esser veduto, notabile*, Verg., Liv. *ed a.*

2. **conspectŭs**, ūs, m. (conspicio), *lo scorgere, o l'accorgersi, I) attivo = lo scorgere, il mirare faccia a faccia: spesso = sguardo, vista, cospetto*, 1) *propr.*: a) *in gen.*: α) *di pers.*: conspectus oculorum, Curt.: *col* genit. *oggett.*, patriae, Caes.: e conspectu abire, Caes., discedere, Cic.: adimere conspectum oculorum *(dell'oscurità) o* conspectum terrae *(della nebbia)*, Liv.: adimere in omnes partes conspectum *(dell'oscurità)*, Liv.: amittere alqm e conspectu suo, Ter.: cadere in conspectum, Cic.: dare se alci in conspectum, *apparire al cospetto di alc.*, Cic. (*e così* dare se in consp. oppidi, *apparire davanti alla città*, Auct. b. Hisp.): dari alci in conspectum, *venire in presenza di alc.*, Ter. *e* Liv.: dare alqd in conspectum, *porre in vista*, Curt.: conspectus est in Capitolium, *si ha la vista sopra il Campidoglio*, Liv.: ut in conspectu terra fuit, Liv.: est alqs in conspectu civium, Cic.: sex pulvinaria in conspectu fuerunt *(erano in vista = erano esposti in pubblico)*, Liv.: *e (fig.)* quia bellum et majus in conspectu erat *(era in vista)*, Liv.: quo longissime oculi conspectum ferebant, Liv.: conspectum alcjs fugere, Caes.: ponere in conspectu poculum, *porre davanti agli occhi (apertamente)*, Liv.: proferre liberos in conspectum, Caes.: removere omnium equos ex conspectu, Caes.: stare in conspectu alcjs *(di pers.)*, Cic.: venire in conspectum, *mostrarsi apertamente (chiaramente), farsi vedere apertamente (chiaram.), apparire, avvicinarsi, approssimarsi e simili (di pers. e sogg. inan.)*, Cic. *ed a.*: *così anche* in conspectum alcjs venire, *venire al cospetto di alcuno, apparire davanti ad alcuno*, Cic.: vitare alcjs conspectum, Quint.: *spesso* in conspectu alcjs *e sempl.* in conspectu, *in presenza di alcuno*, Caes. *e* Liv.: primo conspectu tam foeda res, Liv. (*cfr. n° II*, 1). β) *di sogg. inan., i quali quasi guardano verso di noi*, celeriter e conspectu terrae ablati sunt *(di naviganti)*, Liv.: *partic. spesso* in conspectu alcjs loci *o* rei, *in vista di, davanti ad un luogo o ad una cosa, p. es.* fundi villaeque, Cic.: *e fig.*, in conspectu legum libertatisque mori, Cic. b) *pregn., il riguardare, che nasce da un particolare avvenimento*, subito consilium cepi, ut antequam luceret exirem, ne qui conspectus fieret aut sermo, Cic. ad Att. 7, 10 in. 2) trasl., *riguardo mentale, considerazione*, in hoc conspectu et cognitione naturae, Cic.: alqd ponere paene in conspectu animi, *porre come davanti agli occhi della mente*, Cic.: ne in conspectu quidem relinqui, *non venir punto in considerazione*, Cic.: explicatis ordinibus temporum uno in conspectu omnia videre, *abbracciare, in uno scritto, tutto con uno sguardo*, Cic. *II) passivo = il diventar visibile, l'apparire, il mostrarsi, cospetto, apparizione*, 1) *propr.*: primo statim conspectu *(al suo primo app. = non appena si mostrò pubblicamente per la prima volta)*, Liv.: conspectu suo proelium restituit, Liv. 2) *meton.*, a) *il modo con cui una cosa vien guardata, si mostra, vista, aspetto*, tuus jucundissimus conspectus, Cic.: animi partes, quarum est conspectus illustrior, Cic. b) *aspetto, vista = adunanza che si offre al nostro sguardo*, frequens conspectus vester, Cic.

conspergo, spersi, spersum, ĕre (com *e* spargo), *cospargere, aspergere, spruzzare, bagnare, I) propr.*: fores vino, Plaut.: alqm lacrimis, Cic. *II)* trasl., *quasi cospargere, guernire foltamente, ricoprire*, caput Tauri stellis conspersum est, Cic.: *fig.*, ut oratio conspersa sit quasi verborum sententiarumque floribus, Cic.

conspĭcĭendus, a, um, part. agg. (*da* conspicio), *cospicuo, notevole, ragguardevole*, opus, Liv.: *di pers.*, Tibull. *ed a.*

conspĭcio, spexi, spectum, ĕre (com *e* specio), *accogliere nella vista, I) = scorgere, mirare, guardare, mirare faccia a faccia o poter mirare, ravvisare o poter ravvisare*, α) *con un* acc.: lumina crebra, Liv.: nostros equites, Caes.: conspici inter se, *potersi scorgere (riconoscere) l'un l'altro*, Liv.: infestis oculis omnium conspici, Cic.: ex insula conspici, Cic.: c. milites in summo colle, Caes.: rugas in speculo, Ov.: alqm apud se in castris, Caes.: quae mihi *(da me)* tunc est conspecta, Ov. β) *con dopp.* acc.: imaginem clarissimi viri laureatam, Cic.: alqm humi jacentem, Liv.: *al passivo con doppio* nom., non alius flectere equum sciens conspicitur aeque, Hor. γ) *coll'*acc. *e l'*infin.: nostros victores flumen transisse, Caes. *II) adocchiare, esaminare, rimirare, guardare, vedere*, a) generic.: α) *con un* acc.: alqm, Nep.: locum insidiis *(per un agguato)*, Verg.: *e di soggetti inan.*, si illud signum solis ortum et forum curiamque conspiceret, Cic. β) *con doppio* acc.: alqm ut pacis auctorem, Liv.: *di sogg. inan.*, cum bene notum porticus Agrippae te conspexerit, Hor. b) *passivo pregn.*, conspici = *cader sotto gli occhi o dar nell'occhio, trarre su di sè gli occhi o sguardi (della gente), far parlare di sè, farsi o poter farsi vedere, di pers. e di c. inan.*, Cic., Sall. *ed a.*: in neutram partem, Nep.: in neutrum, Ov.

conspĭcor, ātus sum, āri (conspicio), *scorgere, osservare, mirare, guardare, vedere*, α) *con un* acc.: ignes, Nep.: agmen Aeduorum, Caes.: alqm in his regionibus, Ter.: trans vallem et rivum multitudinem hostium, Caes.: ex oppido caedem et fugam suorum, Caes. β) *con dopp.* acc.: vacua castra hostium, Caes.: hoc agmine venientes, Liv.: (Ajacem) occisum, Cornif. rhet. γ) *coll'*acc. *e l'* infin.: Ter. heaut. 68. δ) *seg. da prop. relat.*, Caes. b. G. 2, 26, 4.

conspĭcŭus, a, um (conspicio), *che cade sotto gli occhi, visibile, I) in gen., assol.*, Hor. *ed* Ov.: alci, Curt.: undique, Curt.: *sost.*, habere mortem in conspicuo *(davanti agli occhi)*, Sen. *II) pregn., che cade sotto gli occhi, che desta l'attenzione, cospicuo, ragguardevole, segnalato, di pers. e di c. inan.*, Liv., Tac. *ed a.*: conspicuus formā, Tac.: illustri laude, Plin. ep.

conspīrātĭo, ōnis, f. (conspiro), *accordo, I) in senso buono, accordo degli animi nel*

sentire e nel pensare = **unanimità, concordia, piena armonia, intelligenza, unione intima,** omnium gentium, Cic.: bonorum omnium, Cic.: in re publica bene gerenda, Cic.: ad defendendam libertatem, Lentul. *in* Cic. ep. *II) in senso cattivo,* **mala intelligenza, cospirazione, congiura, sollevazione, sedizione,** a) *propr.:* hostium, Brut. *in* Cic. ep.: militaris, Tac.: certorum hominum contra dignitatem tuam, Cic.: c. Lacedaemoniorum adversus rem publicam, Val. Max. b) *meton., congiurati,* **fazione,** ejus, Val. Max. 4, 7, 2.

conspīrātius, avv. compar. (conspiratus *da* conspiro), **più concordemente,** *e quindi anche* **più animosamente,** Justin. 3, 5, 3.

1. **conspīro,** āvi, ātum, āre (*da* com *e* spiro), **essere in accordo,** trasl.: *I) in senso buono, nel sentire e nel pensare* = **esser concorde, cospirare, corrispondere,** *e nella volontà o desiderio* = **operare d'accordo, in buona armonia, andare o agire dandosi la mano, cospirare, operare insieme,** a) *di pers., assol.,* Caes. *ed a.:* cum alqo, Cic.: ad alqd, Cic. b) *di sogg. inan. personif.:* α) *di sogg. concr.:* aereaque assensu conspirant cornua rauco, *risuonano ad un tempo con cupo concento,* Verg. Aen. 7, 615. β) *di astr.:* naturam quasi cognatione continuatā conspirare, Cic.: *spesso* partic. pres. conspirans = **concorde, consono, corrispondente, operante insieme,** Cic.: *e* partic. perf. *mediale* conspiratus = **che si mescola, fonde, unisce armonicamente,** in unum, Sen. ep. 84, 10. *II) in senso cattivo,* **macchinare una sollevazione, un complotto, cospirare, congiurare,** *assol.,* Caes.: cum alqo in alqm, Suet., in alqd, Liv.: ad alqd, Suet.: *con* ut *e il cong.,* Suet.: *coll'*inf., Suet.: *abl. assol.,* conspiratis factionum partibus, *avendo le frazioni dei partiti congiurato l'una contro l'altra,* Phaedr. 1, 2, 4. — Part. perf. *sost.,* conspirati, ōrum, m., **i congiurati,** Suet. *ed* Eutr.

2. **conspīro,** āvi, āre (com *e* spira), **avvolgere in spira,** se, *di un serpente,* Aur. Vict. vir. ill. 22, 2.

con-sponsŏr, ōris, m., **compagno di malleveria,** Cic. ep. 6, 18, 3 *ed altr.*

con-spŭo, spŭi, spūtum, ĕre, **sputare, sputacchiare addosso;** *quindi poet. con metaf. volgare* = conspergere, **cospargere, coprire,** hibernas canā nive Alpes, Furius Bibac. *in* Quint. 8, 6, 17. Hor. sat. 2, 5, 41.

con-spurco, āvi, ātum, āre, **sporcare, imbrattare, insudiciare,** Lucr., Col. *ed a.*

conspūto, (āvi), ātum, āre (incoat. *di* conspuo), **sputare addosso** *ad alcuno come segno del massimo disprezzo,* alqm, Cic. ad Q. fr. 2, 3, 2.

con-stăbĭlĭo, īvi, ītum, īre, **stabilire, fondare fermamente, dar fondamento,** *Comici.*

constans, antis, agg. *con* compar. *e* superl. (consto), *rimanente in ferma postura,* **invariabile** *riguardo a contegno, movimento, direzione,* a) *rimanente in egual portamento, condizione corporale, fisica,* **fermo, solido, stabile, tranquillo,** mellis constantior est natura, Lucr.: constanti vultu graduque, Liv.: constans *(stabile)* jam aetas quae media dicitur, Cic.: *e così* aetate nondum constanti, Suet. b) *rimanente in ugual movimento o direzione,* **costante, invariabile, simmetrico (regolare), immutabile,** cursus certi et constantes, Cic.: constantissimus motus lunae, Cic.: nihil (mundo) ornatius aspectu motuque constantius, Cic. c) *rimanente in ugual stabilità,* **stabile, non interrotto,** c. pax, Liv. 6, 25, §§ 6 *e* 11. d) *rimanente in egual direzione della volontà,* α) *nel modo di pensare e di operare,* **costante, invariabile, stabile, durevole, immoto, immutabile,** testis, Quint.: inimicus, Nep.: fides, Hor. *e* Val. Max.: pietas, Ov.: animus, mens, Cic.: ratio *(divisamento, piano),* Cic.: *col* genit. *(riguardo a),* neque fidei c. neque strenuus in perfidia, Tac.: *con* adversus *e* contra *e l'acc.,* c. adversus metus, Tac.: utinam (ventus) constans contra mea vela fuisset! Ov.: *con* ad *e l'acc.,* ut eorum (sociorum) animi ad imperium Romanum tuendum constantiores essent, Val. Max. β) *ne' suoi principî,* **invariabile, costante (di carattere fermo) grave, deciso** (*contr.* mobilis, varius, amens), homo, Cic.: amici, Cic.: *con* in *e l'abl.,* in rebus optimis, Cic.: in vitiis, Hor. e) **invariabile,** *riguardo al contenuto, al valore intrinseco,* α) *del discorso,* **uniforme, proporzionato (ben filato), compiuto,** oratio, Cic. de off. 1, 144. β) *di voci, notizie, opinione pronunziata e simili,* **invariabile, costante, concorde, unanime,** haruspicum vox, Cic.: fama, Cic.: hujus anni parum constans memoria est, Liv.: neutr. plur. *sost.,* incredibilia dixerit (tortus), an inter se constantia, Quint. 5, 4, 2.

constanter, avv. *con* compar. *e* superl. (constans), *in, con ugual postura, in ugual contegno, direzione, situazione, ecc.,* **costantemente, invariabilmente,** a) *in, con ugual contegno, procedimento,* **fermamente, senza vacillare,** *fig.,* aequaliter, constanterque ingrediens oratio (*contr.* claudicans et quasi fluctuans), Cic. or. 198. b) *in, con ugual direzione, situazione,* **ugualmente (regolarmente), immutabilmente, costantemente, sempre a quel modo,** eosdem cursus constantissime servare, Cic.: c. in suo manere statu, Cic. c) **in, con ugual stabilità, con ugual solidità,** aequabilius et constantius sese res humanae haberent, *avrebbero un corso più costante e maggior stabilità,* Sall. Cat. 2, 3. d) *in uguale direzione della volontà,* α) *riguardo al modo di pensare ed operare,* **senza vacillare, senza titubare, costantemente, con perseveranza,** c. et non trepide pugnare, Caes.: alqam ardentius et constantius amare, Suet. β) *riguardo al carattere morale,* **con fermezza, costantemente, fortemente,** c. acta, *relazioni mantenute con fermezza (virilmente, fortemente),* Cic.: c. et sedate ferre dolorem, Cic. e) *con egual contenuto, valore intrinseco,* **invariabilmente, coerentemente, concordemente, conseguentemente,** c. omnes nuntiaverunt manus cogi, Caes.: *partic. riguardo ad opinioni, asserzioni,* c. sibi dicere, Cic.: dici posse constantius, Cic.: satisne c. facere videamur, qui etc., Cic.: c. quidem certe (*intendi* fecit), *almeno rimase fedele al suo sistema,* Cic.

constantĭa, ae, f. (constans), *il rimanere in ferma postura,* **costanza, contegno, direzione, situazione ferma, costante;**

a) *contegno fermo, fermezza, sicurezza,* c. vocis atque vultus, Nep. Att. 22, 1. b) *direzione o situazione uguale, costanza, fermezza, uguaglianza (regolarità), immutabilità, corso o vicende uguali (regolari), ordinamento inalterabile,* astrorum ordo atque constantia, Cic. *e* = εὐπάθεια *(nel linguaggio degli Stoici), stato dell'anima tranquillo, conveniente (contr.* perturbatio), *plur. in* Cic. Tusc. 4, 14. c) *stabilità invariabile, costanza, immutabilità,* dictorum conventorumque c., Cic.: c. promissi et fides mira, Cic. d) *fermo mantenimento della volontà,* α) *del modo di pensare e di operare, costanza, fermezza, perseveranza, permanenza, tenacità, coerenza,* pertinacia aut c. intercessoris, Cic.: stabilitas et c. benevolentiae, Cic.: perseverantia constantiaque oppugnandi, Auct. b. Alex. β) *costanza, fermezza, stabilità del carattere, principii saldi, intrepidezza, animo intrepido, forza d'animo, coraggio,* c. soceri Scauri, Cic.: c. mea, *i miei saldi principii, la mia costanza,* Cic. *e* Tac.: c. morum, Tac.: c. sumendae mortis *(di darsi la m.),* Tac. e) *accordo in opinioni, asserzioni, in progetti, conseguenza, coerenza,* testimoniorum c., Cic.: quae est inter augures conveniens et conjuncta constantia? Cic.: constantiae causā *(per rimanere coerente a sè stesso)* defendere alqd, Cic.

Constantīna, ae, f., *nome che ebbe in seguito l'antica città di* Cirta *nella Numidia, ora* Constantine.

Constantīnŏpŏlis, ĕos, *acc.* im, f. (Κωνσταντίνου πόλις, *città di Costantino), nome ch'ebbe in seguito* Byzantium, *come residenza di Costantino il grande, l'odierna Costantinopoli o (turco) Istambol.* — *Deriv.:* **Constantīnŏpŏlītānus,** a, um, *Costantinopolitano; da, di, in Costantinopoli.*

Constantīnus, i, m., *compiut.* C. Flavius Valerius Claudius Constantinus, *Costantino, imperatore rom., soprannominato il Grande, n. il 274 dopo Cr., morto il 323 dopo Cr.*

Constantĭus, ĭi, m. (Flavius Valerius Constantius Chlorus), *Costanzo Cloro, Cesare e imperatore rom. dal 292 al 306 dopo Cr.*

consternātĭo, ōnis, f. (2. consterno), *perdita del contegno,* a) *costernazione, sbigottimento,* α) *degli animali, lo spaventarsi, spavento,* pavor et c. quadrigarum, Liv. 37, 42, 1. β) *degli uomini, costernazione, sbigottimento, smarrimento,* subita, Liv.: mentis, Tac. b) *commozione selvaggia, spec. d'una moltitudine, tumulto, scompiglio; portamento, modo di procedere, impresa passionata, cieca, furiosa; sollevazione, ammutinamento,* populi, Val. Max.: vulgi, Tac.: muliebris, Liv.

1. **con-sterno,** strāvi, strātum, ĕre, *I) distendere,* a) = *un ogg. con q.c., che si stende o sparge sopra, coprire, spargere,* Ossaeis aethera saxis, Verg.: forum corporibus civium constratum caede nocturnā, Cic. — *In partic.:* α) *stender sopra, ricoprire, cospargere di q.c., per ornamento o difesa,* totum iter floribus coronisque, Curt.: viam rosis, Tac.: contabulationem summam lateribus lutoque, Caes.: tabernacula caespitibus, Caes.: ratem pontis in modum humo injectā, Liv.: pontes, *coprire, ricoprire con assi,* Hirt. b. G.: paludem pontibus, *gettare un ponte sopra,* Hirt. b. G.: *quindi* constratus, a, um, *coperto, provveduto di coperta,* navis c. *(contr.* navis aperta), Cic. *ed a.:* vehiculum c., Curt.: *e* partic. *sost.,* constrata pontium, *i tavolati dei ponti,* Liv. 30, 10, 14. β) *iperbolic., coprire un piano con q.c., o (con un'altra figura) seminare, coprire,* maria classibus, Liv.: totus amnis navigiis constratus, Curt. b) *un oggetto, coprire,* vias omnes angiportusque *(del frumento),* Cic.: alte terram concusso stipite *(del fogliame),* Verg.: *e (poet.) dei caduti in battaglia,* late terram tergo, Verg.: terram gravi corpore, Cic. poët. *II) stendere a terra, gettare a terra nel senso della lunghezza,* Aur. Vict. Caes. 16, 12.

2. **consterno,** āvi, ātum, āre (intens. *di* 1. consterno), *confondere, sbigottire, I)* = *rendere sgomento,* a) *animali, spaventare, rendere attonito,* equos, Liv.: *comun. al pass.* consternari = *spaventarsi,* Sall. fr. *e* Liv., alqā re, Ov. *ed a.* b) *uomini, confondere, rendere attonito, sbigottire, sgomentare, turbare, spaventare,* flammis in castra tendentibus ita hostes, ut etc., Liv.: *spesso al pass* = *esser confuso, attonito, sbigottito, essere costernato, atterrito, essere fuori di sè, partic. nel* partic., pavida et consternata multitudo, Liv.: consternati fugiunt, Hirt. b. G.: *pregn., come spaventare, atterrire* = *cacciar via facendo paura,* pecorum in modum consternati, Liv.: foedā fugā consternari, Tac.: in fugam consternari, Liv.: consternatus ab sede sua, *spaventato balzando da, ecc.,* Liv. *II) sconcertare, privar dei sensi* = *commuovere, eccitare, irritare, inasprire, amareggiare, sollevare,* etiam sanos, Liv.: sic sunt animo consternati homines, ut etc., Caes.: delectus acerbitate consternati, Liv.: ad arma consternari, *nell'eccitamento (ira) afferrare le armi,* Liv.

con-stīpo, āvi, ātum, āre, *stringere insieme, ammassare, radunare,* tantum numerum hominum in agrum Campanum, Cic.: se, Caes.

constĭtŭo, stĭtŭi, stĭtūtum, ĕre (com *e* statuo), *collocare, porre, ergere, I) in senso stretto:* ferales cupressos ante *(sul davanti),* Verg.: hominem ante pedes Q. Manilii, Cic.: in litore taurum ante aras, Verg.: ante oculos hujus miseri senectutem, *porsi (mentalmente) innanzi agli occhi,* Cic. — *Così pure come* t. t. *milit.,* α) *ergere, rizzare, piantare, partic. in ordine* = *disporre, ordinare o far ordinare,* impedimenta, Liv.: aciem, legionem, Caes.: signa ante tribunal, Liv.: classem apud Salamina exadversum Athenas, Nep.: naves aperto ac plano litore, Caes.: reliquas legiones in armis expeditas contra hostem, Caes.: reliquas (naves) subsidiarias *(come riserva)* in secundo ordine, Auct. b. Al. β) *dal movimento, fermare, far fare alto,* agmen o signa paulisper, Sall. *e* Liv.: signa legionis, Caes.: *quindi* trasl., si (narratio) constituitur aliquando, *si ferma,* Cic. de or. 2, 328.

II) in senso più ampio: 1) *assegnando, stabilire, porre in un posto determinato,* a) *assegnare ad alcuno la sua dimora,* α) generic.: eos (Helvetios) ibi, Caes.: reliquias praedonum in certa sede, *dar stabile dimora,* Vell. β) *come* t. t. *milit., assegnare il suo posto ad alcuno in qualche luogo, collocare, postare, porre in qualche luogo,* alqm ibi, Caes.: praesidia in Tolo-

satibus circumque Narbonem, Caes. b) *porre, stabilire alcuno in q.c. come possedimento* (*contr.* exturbare, expellere), plebem in agris publicis, Cic. c) *porre, collocare, stabilire alc. in un posto, in un impiego*, regem, Cic.: praefectos, Caes.: reges in civitate, Cic.: alqm in hoc munere, Q. Cic.: alqm regem *(come re)*, Cic.: rex *(come re)* constituitur Arbactus, Justin. d) *porre presso qualcuno in una data relazione*, Athenaeum in maxima apud regem auctoritate gratiaque, *far sì, che il re dia di nuovo ad At. tutta la sua fiducia e gli conceda un'influenza assoluta*, Cic. ep. 15, 4, 6.

2) *ergendo, fondando, disponendo, collocare*, a) *ogg. inan.*: α) *ergere, rizzare, fondare, edificare un edifizio e simili*, turres, Caes.: vineas ac testudines, Nep.: triplicem Piraei portum, Nep.: aedem Jovis Feretrii, Nep.: nidos, Cic.: alci publice in foro statuam, Nep.: horrea certis locis, Caes.: domi suae sacellum Automatias, Nep.: domicilium sibi Magnesiae, Nep.: hiberna in Belgis, Caes.: *come* t. t. *matem.*, in data linea triangula aequis lateribus, *innalzare (costruire)*, Quint. 1, 10, 3. β) *ergere, ordinare, disporre un apparecchio e sim.*, nova portoria, Vell.: vectigal in monte Antilibano, Cic.: aerarium interfectoribus Caesaris *(per gli uccisori di Cesare)*, Nep.: *e stabilire, fondare, porre una sovranità*, decemviralem potestatem in omnibus urbibus, Nep.: novi generis imperia in *(contro)* alqm, Caes. γ) *preparare un'impresa*, auctionem, Cic.: actionem *(un' accusa)*, Cic.: crimen in alqo, *intentare un' accusa a qualcuno*, Cic.: quaestionem *(una ricerca)*, Cic. *e* Quint. δ) *far sussistere condizioni, stabilire, fondare, fissare*, amicitiam, concordiam, pacem, Cic.: victoriam, Cic.: magnam sibi auctoritatem pugnā illā navali, Nep. ε) *stabilire, dare, acciocchè sia osservato*, documentum more militari, Auct. b. Afr.: maximum exemplum justitiae in hostem, Cic. b) *ogg. anim.*: α) generic., *creare, fare*, homines humo excitatos celsos et erectos, Cic. de deor. nat. 2, 140. β) *come* t. t. *milit.*, *istituire, formare una legione, ecc.*, tres legiones, Caes.: legio septima constituta ex veteranis, Cic.

3) *dando una salda disposizione (complessione, composizione, ecc.), costituire, dare una salda complessione, porre in una buona composizione (costituzione), dare una salda disposizione, disporre (costituire), regolare (ordinare), fissare, raffermare (temprare), fondare sicuramente, consolidare*, a) *il corpo, ecc.*, is, cui corpus bene constitutum est, Cic.: jam perfectis constitutisque viribus, Quint. b) *mente ed animo (carattere)*, animus bene constitutus, Cic.: trasl. *delle pers.*, viri sapientes et bene naturā constituti, Cic.: qui (philosophus) sit ita animo ac vitā constitutus, ut ratio postulat, *il cui modo di pensare e di operare sia tale quale, ecc.*, Cic. c) *condizioni*, senectus, quae fundamentis adulescentiae constituta est, *si basa, ecc.*, Cic. d) *relazioni, affari, disposizioni umane*, α) *singole*, rem familiarem, Cic.: rem nummariam de communi sententia, Cic.: non tam sinistre constitutum est, ut non etc., *non stiamo così male da non, ecc.*, Plin. pan.: trasl. *delle pers.*, qui sunt bene constituti de rebus domesticis, *le cui sostanze si trovano in buono stato, i benestanti*, Cic. pro Sest. 97. β) *il governo, ecc.*, rem publicam, Cic.: res summā aequitate, Nep.: Chersonesum, Nep.: alci regnum, Nep.

4) *destinando, fissare, stabilire, destinare*, a) generic., *segnando i limiti, i confini*, α) *ogg. inan.*, *fissare, stabilire, determinare, destinare, ordinare, assegnare, e in accordo con un altro = concertare, concordare, promettere, in senso cattivo = macchinare*, iter, Cic.: iter ad Cirtam oppidum, Sall.: locum, Ter. *e* Liv.: tempus, diem, Cic.: vadimonium, Cic.: mercedem funeris, Cic.: certa pretia, Cic.: diem concilio, Caes.: pretium frumento, Cic.: aera *(soldo)* militibus, Liv.: nuptias in hunc diem, Ter.: diem cum alqo, Caes.: colloquium cum rege, Liv.: in *(contro)* impios poenas, Cic.: *anche con prop. relat.* (*con* qui, quid, quantus), Caes., Cic. *e* Nep.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: *con* ut *e il cong.*, Cic.: *assol.*, in diem tertium constituunt, Sall.: sic constituunt *(fissano il tempo)*, sic condicunt, Tac.: ut erat constitutum, Cic. β) *esseri anim.*, *destinare, stabilire per uno scopo*, accusatorem, Cic.: testes, Cic.: judices de alqa re, Cic. b) *spiegando, giudicando, decidendo, fissare*, α) generic., *coll'*acc. *e l'*infin. = *dar la spiegazione, esporre la tesi che, ecc.*, Cic.: *seg. da prop. interrogat. indir.* (*con* ne... an) = *formarsi un fermo giudizio, decidersi, se... o, ecc.*, Cic. β) *come* t. t. *legale*, αα) *fissare, determinare, legalmente*, disceptationem *(il punto controverso)*, Cic.: controversiam *(il punto controverso, il punto della quistione)*, Cic.: *partic.*, judicium, *istituire, mettere in piedi*, Cic.: judicium de rebus repetundis, Cic.: judicium capitis in alqm, Cic.: *e della legge*, jus melius Sullanis praediis quam paternis, *accordare*, Cic. ββ) *decidere legalmente, prendere una decisione, prescrivere, ordinare*, de certo jure, Cic.: alio modo aut de religione aut de re publica, Cic.: de hoc (Eumene), Nep.: *con* ut *e il cong.*, ut debeatur, Plin. pan. c) *decidendo, stabilire, decidere, decidersi, prendere una decisione*, haec ex re et ex tempore constitues, Cic., nihil ante de profectione constituam, quam etc., Cic.: *con l'*acc. *e l'*infin., Cic. *e* Nep.: *con* ut *e il cong.*, Cic.

cōnstĭtūtĭo, ōnis, f. (constituo), *costituzione*, *passivo*, *I)* *salda complessione, composizione*, a) *complessione fisica, costituzione, temperamento, disposizione, stato*, prima c. naturae, Cic.: firma c. corporis, Cic. b) *costituzione, disposizione legale, politica*, ista c. religionum *(dei riti)*, Cic.: *partic. della costituzione dello Stato*, omnis civitas, quae est c. populi, Cic.: illa praeclara constitutio Romuli, Cic. *II)* *determinazione*, a) *che spiega (definisce), determinazione di concetto, definizione, delimitazione*, summi boni, Cic. de fin. 5, 45. b) *che fonda, come* t. t. *retor.*, *determinazione, fissazione dell'oggetto controverso (greco* στάσις), Cic. de inv. 1, 10: *quindi forma fondamentale della causa, cioè la quistione donde nasce la causa*, c. causae. *e plur.*, constitutiones causarum, Cornif. rhet. 1, 18: *e così* legitima c., Cornif. rhet. 2, 18. c) *determinazione che prescrive, disposizione, provvedimento, ordine di un'autorità*, nova Senatus, Liv.: an auctor constitutionis fieret, Tac

constĭtūtor, ōris, m. (constituo), *costitutore, ordinatore,* legis, Quint. 3, 6, 43.

constĭtūtum, i, n. (constitutus, partic. *di* constituo), *il costituito, fissato, determinato,* a) = *accordo riguardo a luogo o tempo, luogo e tempo, luogo convenuto, determinato, tempo convenuto, determinato, convegno fissato, adunanza,* α) generic.: colloquia, locus, constitutum, Cic.: constitutum factum esse cum servis, ut venirent ad balneas Senias, Cic.: trasl. *di venti*, per complures dies ad constitutum redire, Sen. β) *accordo delle parti contendenti di comporsi,* ad constitutum experiundi gratiā venire, Cic.: *quindi scherzos.*, trasl., constitutum habere cum podagra, *avere un termine colla p.*, Cic. b) *ciò che è fissato mediante un dato ordine; solo al plur.*, α) *in gen.*: per constituta procedere, *seguire il suo corso determinato*, Sen. nat. qu. 3, 16, 3. β) *determinazione che prescrive, prescrizione, disposizione, ordinamento,* L. Scipionis et L. Sullae constituta, Tac. c) *accordo, appuntamento,* Cic. ad Att. 11, 16, 2.

con-sto, stĭti, stātūrus, āre, *star tranquillo, I) propr.:* constant, conserunt sermones inter sese, Plaut. Curc. 290. *II)* trasl.: A) *in gen.:* 1) *aver preso posto, cioè esistere, ora = sussistere, aver luogo, trovarsi,* unde omnis rerum nunc constet summa creata, Lucr.: *ora constare di q.c., con* ex *e l'abl., raro con* de *e l'abl. o col sempl.* abl., ex animo constamus et corpore, Cic.: muri ex sacellis sepulcrisque constant, Nep.: eloquentia constat ex verbis et ex sententiis, Cic.: semper partus duplici de semine constat, Lucr.: quidquid auro argentoque constaret, Suet.: *ora = avere in q.c. la sua base, il fondamento, cioè consistere di q.c., fondarsi sopra q.c., consistere, poggiare, riposare, con* in *e l'abl., o col sempl.* abl., omnis ejus pecuniae reditus constabat in Epiroticis et urbanis possessionibus, Nep.: domus amoenitas non aedificio, sed silvā constabat, Nep.: *con* penes *e l'acc.,* penes eos summam imperii constare, Caes. b. G. 7, 21, 3 *(ediz. Dinter).* 2) *venire ad essere = costare, coll'agg. per qual prezzo?* α) *coll'*abl.: parvo, Sen.: magno, Plin. ep.: centenis milibus sibi constare singulos servos, Sen.: *e fig.*, odia constantia magno, Ov.: edocet quanto detrimento et quot virorum fortium morte necesse sit constare victoriam, Caes. β) *col* genit.: ambulatiuncula prope dimidio minoris constabit isto loco, Cic.: *e fig.*, tanti constat, ut sis disertissimus, Plin. ep. γ) *con* avv.: c. carius, carissime, Sen.: *e fig.*, cave, ne gratis hic tibi constet amor, Ov. B) *pregn., rimanere in collocamento stabile,* a) *rimanere in eguale attitudine fisica, mantenere o acquistare un contegno fermo, invariabile, non vacillare nè piegare, star saldo, durare,* α) *come* t. t. *milit., della linea di battaglia, e del combattimento,* postquam nullo loco constabat acies, Liv.: pugna illis constare non potuit, Liv. β) *di lingua, aspetto, colore del volto, sentimento, contegno (animo),* non color, non vultus ei constat, *muta colore ed aspetto*, Liv.: non animus nobis, non color constat, *perdiamo il coraggio e impallidiamo*, Liv.: Vitruvio nec sana constare mens *(nè V. mantenne abbastanza senno)*, nec etc. Liv.: *delle pers. stesse, mantenere un aspetto sicuro, mantenere contegno, forza d'animo, coll'* abl., ne auribus quidem atque oculis satis constare poterant, *non si fidavano più nemmeno dei loro propri occhi e orecchie*, Liv.: quo (malo) ne opprimare, mente vix constes, *conservi appena abbastanza senno o contegno,* Cic. b) *rimanere in un corso regolare, trovarsi in buon ordine,* postquam cuncta videt caelo constare sereno, Verg.: dum constabit sanitas, Phaedr.: *e partic.* ratio constat, *il calcolo è in ordine, concorda*, auri ratio constat, Cic.: *e fig.* scietis constare nobis silentii nostri rationem, *che io ho tutte le ragioni di tacere*, Plin. ep. c) *rimanere in uno stato invariabile, (immutato, illeso), persistere, perdurare,* si ipsa mens constare potest corpore vacans, Cic.: sic ut usque ad alterum R litterae constarent integrae *(immutate, intatte)*, Cic.: uti numerus legionum constare videretur, Caes. d) *rimanere in ugual volontà o opinione,* α) *del modo di pensare e di operare, mantenersi uguale (fedele), essere saldo, invariabile, costante,* nec animum *(sentimento)* ejus satis constare visum, Liv.: utrimque constitit fides, Liv.: *e* constare sibi *o* alci rei, *nelle sue manifestazioni, opinioni, giudizi, principii, rimaner fermo, mantenersi uguale, fedele a sè stesso, rimaner coerente* (*contr.* titubare, claudicare), reliqui sibi constiterunt, Cic.: c. sibi et rei judicatae, Cic.: humanitati suae, Cic.: qui in rebus contrariis parum sibi constent, Cic.: in Oppianico sibi (judices) constare debuerunt, Cic.: *e (senza* sibi) qua in sententia si constare voluissem, Cic. β) *di decisioni, star saldo,* animo constat sententia, Verg.: cum constitit consilium, Cic.: alci constat, *alcuno è fermo = alcuno è fermamente deciso, seg. dall'*infin., Anton. *in* Cic. ep., *o con prop. relat.*, Caes. γ) *dell' opinione, convinzione, star saldo, esser certo,* αα) *presso singole persone, presso una classe determinata*, quae cum constent, Cic.: quod nihil nobis constat, Caes.: *coll'*infin. *o l'*acc. *e l'*infin., Caes., Sall. *ed a., seg. da prop. relat.*, Cic. *ed a.* ββ) *in tutti, nella mente di tutti, nell'opinione pubbl., star saldo, esser certo, essere generalmente noto, essersi acquistato riconoscimento o valore (generale),* quorum scripta constent, Cic.: constare res incipit ex illo tempore, quo etc., *cominciò ad esservi piena certezza*, Liv.: *e coll'*acc. *e l'*infin., sane moleste Pompejum id ferre constabat, Cic.: constat inter omnes eos esse deos, quos etc., Cic.: *con* de *e l'abl.*, cum de Magio constet, Cic.: *assol.*: Nympho, antequam plane constitit, condemnatur, Cic. e) *riguardo al contenuto, star fermo, rimanere invariabile, concordare,* constat idem omnibus sermo, *tutti tengono lo stesso discorso*, Liv.: considerabit, constetne oratio aut cum re aut ipsa secum, Cic.

con-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *stringere, legare insieme, I) propr.:* a) *legare saldamente, assicurare,* cervicalia linteis, Plin. ep. b) *allacciare insieme, allacciare fortemente, legare, avvincere,* membra (infantium) in rectum exitura, Sen.: alqm, Ter. *e* Cic.: beluam, Cic.: alqm *o* corpus vinculis, Cic.: alqm quadrupedem, Ter. c) *stringere una parte del corpo,*

supercilia constricta, *aggrottate*, Quint. d) *passivo*, constringi, *congelarsi*, nives gelu et perpetuo paene rigore constrictae, Curt. *II)* trasl.: a) *assicurare, fondare solidamente, render fermo, indissolubile*, fidem religione potius quam veritate, Cic.: psephismata jure jurando constricta, Cic. b) *legare = vincolare*, α) = *limitare, costringere, circoscrivere, impedire nella sua attività*, orbem terrarum novis legibus, Cic.: conjurationem alqā re constrictam teneri, Cic.: nec ulla religione se posse constringi *(non esser legato da alcun giuramento)*, *seg. da* ut *e il cong.*, Curt. β) = *stringere, raccogliere, riassumere, nel parlare e nello scrivere*, sententiam aptis verbis, Cic.

constructĭo, ōnis. f. (construo), *costruzione, riunione a strati* (*contr.* destructio), *I) in gen.*: a) *propr.*: lapidum, Sen. b) trasl. *(con e senza* verborum, *congiunzione o costruzione dei singoli vocaboli in una proposizione, struttura del periodo*, Cic. *II) pregn.*, *fabbricazione, fabbrica eseguita*, hominis, Cic.: theatri, Trajan. *in* Plin. ep.

con-strŭo, struxi, structum, ĕre, 1) *in gen.*, *ammucchiare o accatastare*, a) generic: ligna concisa arte *(con arte)*, Ov.: dentes in ore constructi, *ordinati in fila*, Cic. b) *raccogliendo*, divitias, Hor.: pecuniam, Cic. *II) pregn.*: 1) *congiungendo sito a sito, comporre, connettere*, a) *edificando = costruire, edificare, fabbricare, innalzare* (*contr.* destruere), navem, aedificium, Cic.: cubilia sibi nidosque *(di animali)*, Cic.: alci sepulcrum saxo quadrato, Liv. b) *ammassando, ammucchiare, accumulare*, acervum, Hor.: acervos nummorum, Cic. 2) = *imbandire*, large multiplici constructae sunt dape mensae, Catull.

constŭprātŏr, ōris, m. *(constupro)*, *stupratore, violatore*, Liv. 39, 15, 9.

con-stŭpro, āvi, ātum, āre, *stuprare, violare*, alqm, Cic. *ed a.*: trasl., judicium emptum constupratumque, *corrotto dalla libidine*, Cic. ad Att. 1, 18, 3.

Consŭālĭa, ĭum, n. *V.* Consus.

consuāsŏr, ōris, m. (consuadeo), *persuasore, consigliatore*, auctore et consuasore Naevio, Cic. Quinct. 18.

consuēfăcio, fēci, factum, ĕre (*consueo e facio), *assuefare, avvezzare qualcuno a q.c.*, c. alqm *seg. dall'*infin *con* ut *o* ne *e il cong.*, Varr. *e* Ter.: *assol.*, Ter.

consuesco, suēvi, suētum, ĕre (*consueo), *I) assuefarsi, avvezzarsi, abituarsi, assol.*, ut consuevi, Caes.: in teneris consuescere multum, Verg.: *col* dat., gravissimo dolori tempore *(col tempo)*, Plin. ep.: *coll'*infin., verbis minus idoneis uti, Cic. — Perf. consuevi, infin. consuevisse, *essere avvezzo. esser solito, aver l'abitudine*, pejerare, Cic.: timor, qui bella sequi consuevit, Caes.: *impers.*, sicuti in sollemnibus sacris fieri consuevit, Sall. — Partic. perf. pass., *avvezzo a q.c., abituato, solito, uso*, agrestibus ferramentis, Liv.: domu, Lucr.: *seg. dall'*infin., Lucr. *II)* consuescere cum alqo o alqa, *vivere, praticare famigliarmente con alcuno, essere in relazioni famigliari, intime (in senso nobile e ignobile)*, Ter. *e* Cic.

consuētūdo, dĭnis, f. (consuesco), *consuetudine*, *I) ad una cosa, abitudine, costume, usanza abituale, solita (cura abituale)*; *uso, osservanza, tanto nella vita privata quanto pubblica*, a) generic.: c. majorum, Cic.: vitae, *ora = usanza della vita in genere, ora = modo di vivere*, Cic.: victus, *modo di vivere*, Cic. sermonis nostri, *l'uso della nostra lingua*, Cic.: oculorum, *sguardo solito, ripetuto*, Cic.: dicendi, Cic.: *e* quaedam barbara, Caes.: bona (*contr.* mala), Cic.: melior, Varr. LL.: mos consuetudoque civilis, *costumi e usanze cittadine*, Cic.: communis vitae, *vita solita, comune*, Cic.: communis sermonis, *lingua usuale, comune*, Cic.: c. regia, *uso (governo) sotto i re*, Eutr.: abhorrere a consuetudine communis sensus *(dal comun modo di pensare)*, Cic.: adducere alqm *o* se in eam consuetudinem, ut etc., *avvezzare alcuno o sè stesso, a, ecc.*, Nep. *e* Caes.: doctorum est ista consuetudo, ut etc.: *e* est hoc Gallicae consuetudinis, ut etc., Caes.: Germanorum c. est *coll'*infin., Caes.: ut est c., *come è usanza (usanza legale, osservanza)*, Cic.: ut fert Gallica c., Caes.: in consuetudinem venire, *di cose = venire in uso*, Cic.: in consuetudinem alcjs rei venire, *di pers. = prendere l'abit. ad una cosa*, Caes.: *con* preposizioni *o col sempl.* abl. *come espress. avverbiale*, ad *(secondo)* consuetudinem Graecorum, Cic.: ad nostram consuetudinem, Nep.: ex consuetudine (sua), Caes.: *e sempl.* consuetudine (sua), Sall. *e* Caes.: pro mea consuetudine, Cic.: praeter consuetudinem, Cic.: contra consuetudinem, Hirt. b. G.: extra consuetudinem, Caes.: b) *partic.*: α) *consuetudine = modo di vivere (consueto)*, c. atque vita *(vita pubblica)* alcjs, Nep.: deflectere a pristina consuetudine, Phaedr.: ad superiorem consuetudinem reverti, Cic.: imitari Persarum consuetudinem, Nep. β) *consueto modo di esprimersi, uso della lingua (dominante)*, indocta, *uso della lingua comune, non scelta*, Cic.: vitiosa et corrupta (*contr.* pura et incorrupta), Cic: consuetudinem imitari, Cic. γ) *consuetudine, ciò che è ammesso di solito*, omnia quae in consuetudine probantur, *ciò che, secondo il comun modo di vedere, vale come certo*, Cic. Ac. 2, 75. *II) consuetudine con una persona o relazione person.*, *relazione, rapporto, commercio*, a) generic. *(anche al plur.)*: longinqua, Caes.: paucorum dierum, Cic.: legationis *(del luogotenente col generale)*, Hirt. b. G. 8, 50, 4: dare se in consuetudinem sic prorsus, ut etc., Cic.: est alci domesticus usus et consuetudo cum alqo, Cic.: insinuare in consuetudinem alcjs, Cic. b) *partic.*, *commercio amoroso, famigliare dei coniugi, e rapporti amorosi degli amanti, comun. in senso cattivo = rapporti amorosi, tresca, commercio*, c. parva, Ter: est alci c. (stupri) cum alqo *o* cum alqa, Liv. *e* Sall.: consuetudinem (stupri) habere cum alqa, Liv. *ed* Eutr.

consuētus, a, um, partic. agg. (*da* consuesco), *consueto, solito*, Ter. *e* Sall.: verba consuetissima, Ov.

consŭl (*abbreviato* **cos.**, *plur.* **coss.**), sŭlis, m., *console*, *I) propr.*, *al plur.* consules, *i consoli, cioè, dopo la cacciata dei re da Roma, due magistrati supremi eletti al loro posto (perciò detti dai Greci* ὕπατοι*), in origine colla potestà regia, come capi dello Stato*,

*(quindi in guerra anche comandanti supremi), insigniti durante la loro carica dell'*imperium: *convocavano il popolo e il senato, ne presiedevano le adunanze e curavano l'adempimento puntuale dei decreti del popolo e del senato. L'elezione dei consoli (originariamente solo patrizi, dal 365 av. Cr. anche plebei) si faceva nei Comizi centuriati sotto la direzione dei consoli che scadevano o di un interrè. I consoli nuovamente eletti si chiamavano, sino alla loro entrata in carica,* consules designati. *Dapprima entravano legalmente in carica (però non senza eccezioni) alle calende di Sestile (Agosto), ma dall'a. 153 av. Cr., regolarmente alle calende di Gennaio. Talv. vi erano parecchi consoli nell'anno; quindi* consules ordinarii, *i primi eletti* (*V.* ordinarius), *e* consules suffecti. *quelli eletti dopo, o, nell'epoca imperiale, coloro che venivano nominati solo per onore, contemporaneamente agli* ordinarii (*V.* sufficio). *I nomi dei due* consules ordinarii *e anche di un solo, valevano per l'indicazione dell'anno, come:* L. Pisone et A. Gabinio coss. *(cioè nell'anno 669 di R.)*, Caes.: consule Tullo, Hor.: quibus consulibus, *in quale anno*, Nep.: proximis consulibus, *nell'anno seguente*, Cic.: in consules designatos, *per l'anno prossimo*, Cic.: multos consules *(anni)* inter magna bona numerare, Sen.: *quindi anche per indicare l'età del vino*, Bibuli consulis amphora, Hor.: vina tot consulum, *vino così vecchio*, Sen. *II)* trasl. = ***proconsole*** (*compl.* pro consule), Nep. Cat. 1, 3. Liv. 26, 33, 4; 31, 49, 4. Flor. 2, 14, 5; Eutr. 3, 14.

consŭlāris, e (consul), ***appartenente al console, consolare, di un console, del console,*** *I)* agg.: actas, *età legale per la carica consolare*, Cic.: comitia, *per l'elezione dei consoli*, Cic.: officium, Cic.: imperium, *potestà cons.*, Cic. *e* Sall., *consolato*, Tac.: exercitus, *comandato da un console*, Liv.: femina, Suet. *II)* sost., consularis, is, m., A) *uno che è stato console*, ***consolare***, Cic. *ed a.* B) *nell'epoca imperiale, titolo di alti dignitari dello Stato, i quali, senza essere stati consoli, ottenevano il permesso di portar le insegne consolari, partic. i « governatori provinciali »*, ***legati consolari***, Tac. *e* Suet. — *Deriv.:* agg., adoptio c., *adozione mediante un consolare*, Quint. 6 proem. 13.

consŭlārĭtĕr, avv. (consularis), ***consolarmente, da console, in modo degno d'un console,*** vita c. acta, Liv. 4, 10, 9.

consŭlātŭs, ūs, m. (consul), ***carica del console, consolato,*** toto consulato tuo, Cic.: consulatum petere, adipisci, Cic.: inire consulatum, Caes. *e* Liv.: consulatum gerere, Cic.: consulatu abire, se abdicare, Cic.

consŭlo, sŭlui, sultum, ĕre, *I)* ***consultare, deliberare, consigliarsi, considerare, esaminare,*** a) *in gen.:* trepidare magis quam consulere, Liv.: consulens curia, Hor.: c. rem *(intorno alla cosa)*, Cic.: c. bene, male, Sall.: vestram omnium vicem *(in luogo di voi tutti)*, Liv.: in medium, in commune *(pel bene comune)*, Verg., Liv. *ed a.:* de communibus rebus, Sall.: de Rhodiis, Sall.: *seg. da prop. interr. indir. (con* quid, utrum... an *e simili)*, Caes., Liv. *ed a.* b) *(pregn.)*, ***prendere una deliberazione, decidere, prender misure, procedere,*** libere c. ad summam rerum, Caes.: sapienter in rem, Justin.: ea male, Sall.: de perfugis gravius quam de fugitivis, Liv.: crudeliter in plebem, Justin.: nihil in quemquam superbe ac violenter, Liv. c) *(pregn.)* ***provvedere*** *a qualcuno o q.c.*, ***curare, aver cura, darsi pensiero*** *di q.c.*, ***venire in aiuto*** *ad alcuno*, ***rimediare*** *ad una cosa*, ***lavorare*** *per q.c., talv. anche* = ***aver riguardo*** *a qualcuno o q.c.*, ***risparmiare*** *qualcuno o q.c. col* dat., alci, Cic.: alci optime, Cic.: sibi, Cic.: civibus, Cic.: dignitati alcjs, Cic.: concordiae, Liv.: rebus suis, Nep.: suae ac militum saluti, Caes.: alcjs vitae, Caes.: suae vitae durius *(eufemismo per « togliersi la vita »)*, Caes.: patriae male in eo *(in ciò)*, Nep.: manu *(mediante lotta)* militibus, Sall.: *seg. da* ut *o* ne *e il cong.*, Cic. *e* Verg. d) *nella formola*, alqd boni consulere, ***ritenere*** *q.c. per buono*, ***prendere in buona parte, esser contento di,*** Ov. *e* Quint. *II)* ***domandare*** *ad alcuno* ***un consiglio o la sua opinione, consultare*** *alcuno*, ***interrogare*** *alcuno*, ***informarsi*** *con alcuno*, ***ottenere una risposta o un consiglio*** *da alcuno*, ***domandare,*** a) generic.: alqm, Cic.: speculum suum, Ov.: alqm de alqo, Cic.: diem de gemmis, Ov.: rem nulli obscuram *(intorno a, ecc.)*, Verg.: alqm *con prop. interr. indir. (con* quid, utrum... an *e simili)*, Cic. *ed a.* b) ***far dare una sentenza*** *ad un alto person., ad un'autorità, ecc.*, ***prendere una risposta*** *da alcuno*, ***interrogare, consultare,*** α) *il re*, regem de aliis (= aliis rebus), Liv.: alqm de eo, quod etc., Plin. ep. β) ***consultare, interrogare*** *il senato* = ***far discutere*** *il senato sopra q.c., e* = ***interrogare*** *i singoli senatori* ***intorno al loro parere, far loro esprimere il proprio parere, andare in giro interrogando*** *i senatori*, ***consultare*** senatum, Sall.: senatum de foedere, Sall.: *o* senatum, *seg. da prop. interr. indir.*, Sall. *ed a.: assol.*, consulento Cicerone senatus frequens censuit etc., Sall. γ) ***consultare, interrogare*** *il popolo*, ***porre q.c. in deliberazione*** *davanti al popolo*, ***consultare*** *il popolo*, plebem in omnia simul, Liv.: nihil de ejus morte populus consultus, Cic.: c. Quirites utrum... an etc., Liv. c) ***consultare*** *un giurisperito*, ***prendere*** *da alcuno* ***una risposta o un consiglio, consultare, consigliarsi*** (*contr.* respondere), cum consuleretur plurimum, Cic.: ii, qui consuluntur, *i giurisperiti*, Cic.: qui de jure civili consuli solent, Cic.: si jus *(intorno al diritto)* consuleres, peritissimus, Liv.: pro te nunc hos consulo, Cic.: *assol.*, licet consulere? Cic.: eodem tempore et discentibus satisfacere et consulentibus, Cic.. d) *una divinità o gl'interpreti del suo volere*, α) ***consultare*** *un oracolo, indovino, ecc.*, Jovem, Curt.: ipsos deos, Ov.: haruspicem, Cic.: anum Cumaeam, Ov.: visam primum avem *(d'un augure)*, Ov.: Phoebi oracula, Ov.: sacras sortes, Ov.: exta, Verg.: numen nunc extis, nunc per aves, Liv.: de alqo ter sortibus consultum, Caes.: *seg. da prop. interr. indir.*, Apollinem Pythium, quas potissimum regiones tenerent, Cic.: id possetne fieri, consuluit, Cic.: *e assol.*, si publice consuletur, Tac. β) ***consultare, interrogare*** *un collegio di sacerdoti, con prop. interr. indir.* (*con* num *o* an), Liv. *e* Tac.

consultātĭo, ōnis, f. (2. consulto), *consultazione,* a) generic., Cic. *ed a.*: de alqa re, Liv.: *con prop. interr. indir.*, Liv.: *con prop. finale*, per aliquot dies ea c. tenuit *(durò)*, ne etc., *affinchè non, ecc.*, Liv. 2, 3, 5. b) *come* t. t. *retor. e filos.*, *consultazione = proposizione in astratto, luogo comune, come tema da discutere (greco* θέσις, *contr.* causa *o* quaestio finita, *proposizione in concreto, caso determinato), al sing. e plur.*, *V.* Cic. de or. 3, 109; de off. 3. 33: ad Att. 9, 4, 3. Quint. 3, 8. § 55 *e* 59. *II) l'informarsi presso alcuno, richiesta,* a) generic., Cic. ad Att. 8, 4, 3. Tac. ann. 16, 14. b) *richiesta, consulto, presso un'alta autorità, p. es. del pretore presso l'imperatore,* Plin. ep. 10, 96 (97), 9. c) *domanda, consulta fatta ad un giurisperito,* Cic. ep. *e* Plin. ep. d) *consultazione fatta ad un oracolo,* Suet. Tib. 14 *(plur.)*.

consultātŏr, ōris, m. (2. consulto), *colui che consulta un giurisperito, che chiede consiglio,* Quint. 6, 3, 87.

consultē, avv. *con* compar. *e* superl. (consultus), *consigliatamente, prudentemente* (*contr.* inconsulte), Liv. *ed a.*

1. **consultō**, avv. (consultus), *dietro riflessione = con intenzione, a bella posta* (*contr.* casu, temere, fortuito), Cic. *ed a.*

2. **consulto**, āvi, ātum, āre (freq. *di* consulo), *I) consultare con matura riflessione, deliberare, esaminare, consigliarsi, riflettere o ponderare maturatamente,* a) *in gen.*: cum quibus consultare erat solitus, Curt.: triduum ad consultandum dare, Liv.: c. in longius, Tac.: c. in medium *(pel bene comune)*, Sall. fr.: de bello, Caes.: (*anche* cum alqo, Curt.): super re magna et atroci, Tac.: *con prop. interr. indir.* (*con* utrum... an, quid, quonam modo), Cic., Liv. *ed a.* b) *(pregn.) provvedere a qualcuno, o q.c., aver cura, col* dat. *(per)*, rei publicae, Sall.: filiae viro *(mediante il genero)* rei publicae, Aur. Vict. *II) consultare alcuno, interrogare, chieder consiglio, informarsi con alcuno, ottenere una risposta o un consiglio, interrogare,* a) generic., alqm, Tibull.: *assol.*, senes ab domo ad consultandum arcessunt, Liv. b) *un giurisperito* (*contr.* respondere), partic. *sost.*, consultantes = *coloro che domandano una risposta o un consiglio, che si consultano,* Liv. epit. c) *annunziatori della volontà divina, con* acc. *gen. (intorno)*, ad haec consultanda procurandaque, Liv.: vates ad eam rem consultandam ex Etruria accire, Liv.

consultŏr, ōris, m. (consulo), *I) consultore, consigliere,* Sall. *ed a.*: *di c. inan.*, cupido atque ira, pessimi consultores, Sall. *II) colui che si consiglia, che consulta (partic. un giureconsulto intorno ad una causa)*, Cic. *ed a.*

consultrix, trīcis, f. (consultor), *provveditrice, consigliatrice,* Cic. de nat. deor. 2, 58.

consultum, i, n. (consulo), *determinazione,* a) generic., *decisione, deliberazione, proponimento, misura,* consulta fortium, Cic.: senatus consultum, Cic.: consulta tua magna, Verg.: mollia consulta, Tac. b) *responso dell'oracolo,* dum consulta petis, Verg.

consultus, a, um, part. agg. (*da* consulo), *consultato* (*contr.* inconsultus), *I) di c. inan.* = *considerato, meditato, ponderato,* omnia consulta ad nos et exquisita deferunt, Cic. de or. 1, 250. *II) di pers.*, *esperto in q.c., pratico di una cosa, partic. del diritto,* sapientiae, Hor.: c. juris magis quam justitiae, Cic.: juris *o* jure c., *sost.*, Cic. *e* Nep.: *assol.*, *di giureconsulti,* consultus naturā, non disciplinā, Cic.: consultus, modo rusticus, *un causidico,* Hor.

consummābĭlis, e (consummo), *capace di compimento (perfezione), perfettibile,* ratio, Sen. ep. 92, 27.

consummātĭo, ōnis, f. (consummo), 1) *l'aggiungere ad una somma, il sommare, somma,* argumentorum, *la somma delle prove* (t. t. *retor.*), Quint.: totius vitae, Sen. rhet. *II) il recare una cosa al punto culminante,* a) *della quantità, il salire sino alla più alta quantità,* hujus regis c. annorum, *età molto avanzata,* Val. Max. 8, 13. ext. 5. b) *dell'estensione, il condurre fino alla meta, compimento, perfezione, esecuzione,* c. maximarum rerum, Sen.: operis, Quint.: pacti mei, Sen. rhet.

consummātus, a, um, part. agg. *con* superl. (consummo), *recato al punto culminante = recato all'ultimo compimento, compiuto, perfetto, completamente elaborato,* a) *di c. inan.*: vita, Sen.: sapientia, Sen.: eloquentia, Quint. b) *di pers.*: orator, Quint.: patroni, Quint.: consummatissimus juvenis, Plin. ep.

consummo, āvi, ātum, āre (*com e* summa), *I) ridurre ad una somma, sommare, aggiungere,* a) *propr.*, Vitr. *e* Col. b) trasl., *riunire in un tutto,* quae consummatur partibus, una dies, *di giorno intercalare,* Ov.: in suum decus nomenque velut consummata ejus belli gloria, *la gloria raccolta (sul suo capo) per magnificare il suo nome,* Liv. *II) recare una cosa al punto culminante,* a) generic.: α) *estensiv.*, *compiere un tempo,* vitam c. atque explere, Sen. ep. 12, 8: *perciò assol. = compiere il suo servizio (come soldato)*, Suet. Cal. 44. β) *portare una operazione all'estremo limite, compiere, condurre a termine, finire, terminare interamente* (*contr.* cogitare *e* inchoare, instituere), eam rem, Liv.: parricidium, Curt. b) *recare all'ultima perfezione, compiere, rendere perfetto, elaborare completamente, rifl.* cons. se *e passivo* consummari = *pervenire all'ultimo compimento, perfezionarsi completamente,* vitam ante mortem, Sen: artem, Quint.: nihil felicitate consummari potest, quod non Augustus . . . repraesentaverit, Vell. — *pass.* consummari, *di oratore,* Quint. 10, 1, 89 *e* 10, 2, 28.

con-sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *I) traendone un giovamento = consumare, spendere, impiegare,* α) generic.: omne id aurum in ludos, Liv.: in id opus ingentem pecuniam, Val. Max.: pharetrae pondus in arcus, *spendere il peso della far. nell'arco, poet. = lanciar tutte le saette,* Prop.: tota ubera in dulces natos, Verg.: inventionem in sex partes, *impiegare in sei parti = dividere in sei parti,* Cornif. rhet.: aurum in monumento, Cic.: in Samo oppugnanda mille et ducenta talenta, Nep. β) *un tempo, un'attività e simili,* omne tempus in litteris, Cic.: id tempus omne in reliquiis Amani delendis agrisque vastandis, Cic.: diem in apparando, Ter.: noctem

totam in exinaniunda nave, Cic.: otium suum in historia scribenda, Cic.: dies in ea re novem, Caes.: aetatem in eo studio, Cic.: ingenium in musicis, Cic.: omne studium suum in Plancii honore, Cic.: omnes curas in alqo, Cic.

II) consumando, distruggendo, a) *per via di consumo* = *consumare, usare, spendere,* α) generic.: omnia tela, *consumare, adoperare,* Caes.: lacrimas, *versare,* Cic.: omnem materiam ficti languoris, Ov. β) *mangiando, consumare, mangiare, divorare,* omne frumentum, Caes.: pabulum, Caes.: aprum vitiatum, Hor.: cibum, Cic.: angues *(dell'ibis),* Cic.: murem captum leniendae famis gratiā, Val. Max. γ) *sprecando beni ed averi, consumare, dissipare, scialacquare,* omnes fortunas sociorum, Caes.: patrimonia, Cic.: alqd per scelus, Cic.: e *(riferito a ogg. che risulta dal contesto)* sumat, consumat, perdat *(sottint.* divitias), Sall. δ) *consumare, dissipare, sprecare, lasciar passare un tempo, passivo* consumi = *passare,* otium, Cic.: annos suos, Ov.: magnā diei parte consumptā, Caes.: diem ibi, ut etc., Cic.: aestatem in Treveris, Caes.: omne tempus circa Medeam, *nella composizione della (tragedia) Medea,* Tac.: haud segne id tempus, Liv.: multos dies per dubitationem, Sall.: diem inter metum laboremque, Curt.: matutina tempora lectiunculis, Cic.: reliquum diei expediendis o apparandis armis, Liv.: biduum et tres noctes navigatione, Caes. ε) *impiegare, usare, spendere, consumare, esaurire, un mezzo, una attività, anche invano, senza risultato, ecc.,* omnia remedia, Sen.: multam orationem, Sall.: preces, Ov.: risus omnis paene consumitur, *si è quasi sazi di ridere,* Cic.: c. misericordiam, *esaurire la misura della m.,* Curt.: ignominiam, *gustare sino alla feccia,* Tac.: consilium, *lasciar sfuggire il progetto,* Ter.: multam operam frustra, Cic.: frustra verba, Curt.: quantum docendo *(nell'esporre)* consumitur, tantum ex ultimo prorogetur, Quint. b) *per via dell'annientamento, per lo più di sogg. inan. personif.:* α) *ogg. inan., di sogg. quasi rodenti, ecc., consumare, corrodere, rodere interamente, distruggere, divorare,* consumit rubigo ferrum, Curt.: consumitur anulus usu, Ov.: nihil est operā factum, quod aliquando non conficiat aut consumat vetustas, Cic.: consumit vocem metus instans, *soffoca la voce,* Tac.: *spesso al passivo* consumi flammā, incendio = *venir divorato, consumato, distrutto dal fuoco,* Caes., Liv. e Suet. β) *esseri anim., distruggere, tor di mezzo, ammazzare, uccidere, sterminare, mandare in malora,* si me vis aliqua morbi aut natura ipsa consumpsisset, Cic.: multos autumni pestilentia consumpsit, Caes.: alqm miserabili morte, Curt.: se suspendio, Val. Max.: totidem plagis hostem, Hor.: *scherz.,* garrulus hunc consumet, *lo ucciderà,* Hor.: *spesso passivo* consumi *coll'* abl., *venir distrutto o quasi distrutto, essere rifinito, consunto, consumato, venir logorato, perire,* fame, Caes.: siti, Hirt. b. G.: inediā, Cic.: morbo, Nep.: senio et maerore, Liv.: acie, Vell.: lacrimis, *struggersi in lacr.,* Ov. c) *per via del semplice allontanamento, far, lasciar sparire,* editi montes, quorum altitudo totius mundi collatione *(in paragone col mondo intiero)* consumitur, *finisce in un nulla, non viene punto considerato,* Sen. nat. qu. 4, 11, 3. *Forme di* perf. sinc., consumpsti, Prop. 1, 3, 37: consumpse *(infin.),* Lucr. 1, 233.

consumptĭo, ōnis, f. (consumo), *I) l'adoperare a q. c., impiego,* Cornif. rhet. 4, 32. *II) consumazione,* sui, Cic. Tim. 6, § 18 M.

consumptŏr, oris, m. (consumo), *consumatore, divoratore,* (ignis) confector et c. omnium, Cic. de nat. deor. 2, 41: *assol.,* consumptores veterani, *scialacquatori delle loro sostanze,* Sen. exc. contr. 3, 1, § 3.

con-sŭo, sŭi, sūtum, ĕre, *cucire insieme, rattoppare, fig.,* alcjs os, *suggellare, chiuder la bocca, cioè victar di parlare,* Sen. ep. 47, 4.

con-surgo, surrexi, surrectum, ĕre, *raccogliendo tutto il corpo, sollevarsi, sorgere, alzarsi, levarsi, I) propr.:* a) *di esseri anim.:* α) *di giacenti al suolo,* consolatus (ad terram projectos) consurgere jussit, Caes.: *dal letto dell'infermo,* inde graves multi nequeunt consurgere, Ov.: *dal triclinio,* senatum eo die forte in Capitolio cenantem consurrexisse et petisse, ut etc., Liv. β) *di seduti (contr.* sedēre, residĕre), consurgite, juvenes! Catull.: senatus cunctus consurgit, Cic.: *di uno,* consurrexit consul, Liv.: *con* ex *e l'abl., passivo impers.,* consurgitur ex consilio, Caes. — *Partic.,* αα) *di oratore, di chi riferisce in Senato,* consurgit P. Scaptius de plebe, et … inquit, Liv.: c. ad censendum *(in Senato),* Pl. epp. ββ) *di chi si alza in segno di onore,* consurrexisse omnes et senem sessum recepisse, Cic.: *passivo impers.,* honorifice consurgitur, Cic.: *con* in *e l'acc.,* c. in venerationem alcjs, Plin. pan.: *passivo impers.,* in plausus consurrectum est, Phaedr. γ) *di chi è in ginocchio, partic. dei triarii, assol.,* Liv.: subito ex insidiis, Caes.: consurgite nunc integri adversus fessos! Liv. δ) *di combattenti, nel ferir di punta e di taglio, per darsi maggior forza, ergersi, sollevarsi col corpo,* sublatum alte c. in ensem, Verg.: c. ad iterandum ictum, Liv. b) *di sogg. inan., sollevarsi, ergersi, innalzarzi, elevarsi,* α) *di aria, vento, flutti, ecc.,* unde consurgeret aër, Lucr.: vespere ab atro consurgent venti, Verg.: mare imo consurgit ad aethera fundo, Verg. β) *di luoghi,* villa leniter et sensim clivo fallente consurgit, Plin. ep.: cautes ut gradus subinde consurgunt, Mela. γ) *di costruzioni,* moenia pulchrioribus operibus consurgunt, Val. Max.: scandentis Asisi consurgit vertice murus, Prop. δ) *di ogg. crescenti per natura,* consurgunt geminae quercus, *sorgono in alto,* Verg.: non presso tellus consurgit aratro, *s'innalza in solchi,* Tibull. *II)* trasl.: a) *quasi levarsi dal riposo ad una azione,* α) *di pers.,* in nostri curam tuendi, Ov.: in aemulationem, Justin.: *partic ostilm. per una sedizione, lotta, sollevarsi, insorgere,* a tergo, Tac.: ad novas res, Suet.: in arma, Verg.: magno tumultu ad bellum, Liv. β) *di condizioni, sollevarsi, destarsi, rompere,* bellum in media pace consurgit, Sen.: subito novum c. bellum Romulidis, Verg.: *di affetti,* debet docere comoedus, quā concitatione consurgat ira, Quint. b) *sollevarsi ad un onore, ecc., elevarsi, innalzarsi,* ad alcjs gloriam, Liv.: ad summam dignitatem, Val. Max. c) *elevarsi spiritualmente, intellettual-*

mente, innalzarsi nei carmi, Maeonio carmine, Ov. Pont. 3. 3, 31.

consurrectĭo, ōnis, f. (consurgo), *il sorgere, il levarsi in piedi*, judicum, Cic.: omnium vestrum, Cic.

Consus, i, m., *antico dio Latino della terra e dell'agricoltura, donde* **Consuālĭa**, ĭum, n., *festa celebrata annualm. il 21 Agosto in onore di Conso, in cui si facevano corse di cavalli e muli, in quel giorno curati e incoronati in particolar modo*, Liv. 1, 9, 6. Ov. fast. 3, 199.

con-sŭsurro, āre, *susurrare, bisbigliare con alcuno*, cum alqo, Ter. heaut. 473.

con-tābesco, tabŭi, ĕre, *disfarsi, struggersi, consumarsi (per cordoglio, ecc.) di uom.*, Cic. Tusc. 3, 75: *di una città, cadere, andare in rovina*, Cornif. rhet. 4, 22.

con-tăbŭlātĭo, ōnis, f. (contabulo), *tavolato, assito, e piano formato con esso*, Caes. *ed a.*

con-tăbŭlo, āvi, ātum, āre, *coprire con assi, I) coprire con tavolati = provvedere di piani*, turrem, Caes.: murum turribus, *con torri munite di piani*, Caes. *II) fornire d'un ponte, gettare un ponte sopra*, mare molibus, Curt.: Hellespontum, Suet.

contābundus, a, um, *V.* cunctabundus.

contactŭs, ūs, m. (contingo), *I) contatto, tatto*, Verg. *e* Plin. *II) contagio, infezione*, Liv. *e* Tac.: trasl. = *cattivo esempio, malo influsso*, Sall. *e* Tac.

contāges, is, f. (contingo), *contatto*, Lucr. *(anche al plur.)*.

contāgĭo, ōnis, f. (contingo), *contatto, I) in senso buono, contatto. influsso, influenza*, corporis, Cic.: naturae, Cic.: rerum, Cic.: *quindi contatto sociale, avvicinamento*, Romanorum, Liv. *II) in senso cattivo, contatto pestilenziale, contagio, pestilenza*, A) *fisico*, pestifera, Liv. B) trasl., *contagio morale (= cattiva influenza, cattivo, malo esempio), infezione, comunanza viziosa, complicità, ecc.*, illius sceleris, Cic.: turpitudinis, Cic.: belli imitandi, Liv.: *assol. in* Caes., Sall. *ed a.*

contāgĭum, ĭi, n. (contingo), *poet. e forma second. postaug. di* contagio *(V.)*, Lucr., Hor., Curt. *ed a.*

contāmĭno, āvi, ātum, āre (com *e* TAG-o, *da cui* tango), *recare a contatto con q.c., I) mescolare con elem. eterogenei, e così guastare, rovinare, sciupare*, multas (fabulas) Graecas *(mettere insieme con brani presi da diverse commedie)*, Ter. heaut. prol. 17: *e così* fabulas, Ter. Andr. prol. 16: gentes, *mediante il passaggio nell'ordine dei plebei*, Cic. de domo 35: hoc gaudium aegritudine aliquā, Ter. eun. 552. *II) con q.c. d'impuro, e così macchiare, imbrattare, profanare, contaminare*, A) *fisicam.*, deam Syriam urinā, Suet.: spiritum, Cic. B) *moralm.*: se humanis vitiis, Cic.: se alcjs sanguine *(contr.* se honestare), Cic.: mentem omni scelere, Liv.: partic. contaminatus, *contaminato*, a) *macchiato di colpa*, facinore, Caes.: sceleribus flagitiisque contaminatissimus, Cic.: *assol.*, ut scelerati contaminatique, *come una banda di scellerati e di impuri*, Liv.: c. superstitio, Cic. b) *macchiato per impudicizia (piaceri contro natura), contaminato dalla libidine, bagascione*, grex, Hor.: grex contaminatorum, Tac.

contātĭo, contātus, *V.* cunctatio, cunctatus.

con-tĕgo, texi, tectum, ĕre 1) *vestendo, proteggendo, difendendo, coprire, ricoprire, rivestire, proteggere con una coperta*, A) *propr.*: a) generic.: α) *di pers.*: alqm veste suā, Nep.: locum linteis, Liv.: cum arma contecta essent, Caes.: ferae pelle contectus, Suet.: contecta stramine casa, Ov. β) *di ciò che copre*: platani et populi contegunt ripas, Curt. b) *partic.: sotterrando*, α) *di pers.*: eos uno tumulo, Liv. β) *di ciò che copre il cadavere*: tumulus, qui corpus ejus contexerat, Cic. B) trasl., *coprire = proteggere*, quidam servili habitu, alii fide clientium contecti, Tac. hist. 3, 73. *II) velando, ricoprire, coprire, velare*, A) *propr.*: α) *di pers.*: caput glauco amictu, Verg.: messoriā se corbe, Cic. β) *di ciò che ricopre (vela)*: omnia contecta nebulā, Liv. B) trasl., *ricoprire, velare = celare, nascondere, occultare*, factam injuriam illi miserae, Ter.: libidines fronte et supercilio, Cic.

con-tĕmĕro, āvi, āre, *macchiare, violare, profanare*, Ov. am. 2, 7, 18.

contemno, tempsi, temptum, ĕre, *trattare indifferentemente o con poca stima un ogg., come senza valore o insignificante per noi = non stimare, non far conto, avere a vile, porre in non cale, lasciar da parte, prendere q.c. indifferentemente, non badare a q.c., non curarsi di q.c., non fare alcun caso di qualcuno o q.c.. talv. anche = sfidare qualcuno o q.c. (un pericolo, ecc.), affrontare, far fronte, e solo in questo senso = sprezzare* (*contr.* cupidissime petere, vehementer expetere, admirari, revereri, suspicere, timere, metuere, pertimescere), *anche esprimersi con disprezzo intorno a q.c. o qualcuno* (*contr.* laudare, efferre, extollere laudibus), a) *in gen.*: α) *coll'*acc.: casus humanos, Cic.: Catilinae gladios, Cic.: Lycurgi leges, Cic.: morbum initio, Nep.: mortem, Cic.: ventos *(di alberi)*, Verg.: C. Murenae genus (*contr.* extollere suum), Cic.: paucitatem in hoste, Curt.: Romam prae sua Capua, Cic.: nullas aras fletibus suis, *lasciar indietro colle sue lacrime = ritener di troppo poco valore per le sue lacr.*, Prop.: *con ogg. anim.*, plebem, Liv.: omnia audentem, Liv.: alqm valde, Cic.: *al passivo*, contemni se *(di esser lasciati da parte)* putant, despici, illudi *(dei vecchi)*, Cic.: nec (Batavi) tributis contemnuntur, *non vengono abbassati, avviliti da alcun tributo*, Tac.: β) *coll'*infin., coronari, Hor. γ) *assol.*: judex contemnat, admiretur, Cic.: tua transibit contemnens *(indifferente)* ossa viator, Prop. b) *partic.*: α) c. se, *stimarsi poco (modestamente), comun.* se non c., *non aver piccola opinione di sè, non spregiarsi, avere un alto sentimento di sè*, Cic. *ed a.* β) partic. *fut. pass.* contemnendus, *da trattarsi con indifferenza o poca stima, non degno di stima, spregevole* (*contr.* metuendus), *comun. in prop. negative (di pers. e c. inan.)*, Cic. *ed a.*: *anche coll'*abl. *(da parte di, per)*, copiae neque numero neque usu rei militaris contemnendae, Caes.

contemplātĭo, ōnis, f. (contemplor), *contemplazione cogli occhi*, Cic. *ed a.* — trasl., a) *contemplazione spirituale*, Cic. *ed a.* b) = *riguardo a, ecc.* Justin.

contemplātīvus, a, um (contemplor), *contemplativo, speculativo, teoretico*, philosophia c. *(contr.* activa, *pratica)*, Sen. ep. 95, 10.

contemplātŏr, ōris, m. (contemplor), *contemplatore*, Cic. *ed a.*

contemplātŭs, ū, m. (contemplor), *contemplazione*, Ov. trist. 5, 7, 66.

contemplor, plātus sum, āri (com *e* templum), *trarre q.c. nel suo orizzonte = rivolgere la sua mira sopra q.c., volgere lo sguardo a q.c., contemplare q.c. da tutte le parti o da vicino, considerare*, Cic. *ed a.*: id animo contemplare, quod oculis non potes, Cic.: (nobis) omni acie ingenii contemplantibus, *con acuti sguardi, rivolgendo su di ciò la nostra attenzione*, Cic.

contemptim, compar. contemptĭus, avv. (1. contemptus), *con poca stima, con disprezzo, con disdegno, con sprezzo*, Liv. *ed a.*

contemptĭo, ōnis, f. (contemno), *disprezzo, disdegno, sprezzo, indifferenza (verso q.c.)*, Cic. *ed a.*

contemptŏr, ōris, m. (contemno), *dispregiatore, sprezzatore*, famae, Liv.: animus, *spirito che tutto disprezza*, Sall.

1. **contemptus,** a, um, partic. agg. *con* compar. *e* superl. *(da* contemno), *spregevole, indegno di stima, sprezzato, insignificante, meschino, di pers. e c. inan.*, Cic. *ed a.*

2. **contemptŭs,** ūs, m. (contemno), *disprezzo, dispregio, sprezzo, indifferenza (verso q.c.)*, a) *attivo in* Quint. *e* Tac. b) *passivo in* Lucr. *ed a.*

con-tendo, tendi, tentum, ĕre, *tendere, stringere*, *I) propr.*: a) generic.: tenacia vincla, Verg.: arcum, Verg.: ballistas, Caes.: sua perpetuo ilia risu, *stirare*, Ov. b) *pregn.*: α) *tendendo un istrumento a corde, accordare*, in fidibus plurimis si nulla earum ita contenta nervis sit, ut etc., Cic. de fin. 4, 75. β) *rivolgere un dardo coll'arco fortemente teso o col braccio contro l'avversario, diriger contro, lanciare, scagliare*, tela, Verg.: nervo equino telum, Verg.: aërias telum *(dardo)* in auras, Verg.: Mago *(a M.)* procul hastam, Verg.

II) trasl., A) *in gen., tendere le sue forze corpor. o intellettuali o sè stesso, cioè sforzare*, 1) *le forze fisiche*, a) generic.: α) tr. summas vires de palma *(per il premio della vittoria, di destriero)*, Lucr.: se *(degli occhi)*, Lucr. β) intr. contendere = *sforzarsi, adoperar le sue forze, comun. coll'*abl. *(con)*, lateribus aut clamore, Cic.: multis funibus, Caes.: vi, *impiegar la forza, ottener (il passaggio) per forza*, Caes.: *con* ut *e il cong.*, Cic. *e* Caes : *o coll'*infin., Caes.: b) *sforzarsi di compiere una via, una marcia*, nocte unā tantum itineris, Cic.: *coll'*infin., *affrettarsi*, Bibracte ire contendit, Caes.: *coll'agg. della meta = avviarsi, incamminarsi, marciare, muovere (avanzarsi) celermente, affrettarsi verso*, quo contenderat, pervenit, Nep.: inde ad Amanum, Cic.: ad hostium castra, Caes.: per fines Aeduorum in Lingones, Caes.: Lacedaemonem, Nep.: domum, Caes. 2) *tendere le forze dello spirito, ecc.* a) generic.: α) tr.: quo se contendit dira lubido, Lucr.: c. animum tales in curas, Ov.: onus dignum, in quo omnes nervos aetatis industriaeque meae contenderem, Cic.: c. omnes nervos *seg. da* ut *o* ne *e il cong.*, Cic. β) intr.: contendere, *sforzarsi, fare sforzi, adoperar le sue forze, ottenere con fatica q.c., attendere, tendere a q.c., contendere per q.c.*, c. dolis et fallaciis *(contr.* verā viā niti), Sall.: *con* acc. *gen.*, eadem c. *(fare uguali sforzi)* in tribunatu, Cic.: *con* ut *o* ne *e il cong.*, *o coll'*infin., *adoperar le sue forze, tendere a, attendere a*, Cic. *e (con* ne) Justin.: *con* ad *e l'*acc., *tendere a, ecc., affannarsi, affaticarsi, lottare per, ecc.*, ad salutem, Caes.: ad ea rectis studiis, Cic. b) *sforzarsi di ottenere q.c., combattere per q.c., insistere per avere q.c., desiderare premurosamente q.c., sollecitare q.c.*, a quo facile, si contenderis, impetrare possis, ut etc., Q. Cic.: cum illi pertinaciter contenderent *(lottando)*, Suet.: *con* acc. *gen.*, aliquid *o* nihil ab alqo, Cic.: *con* de *e l'abl.*, ab alqo valde de reditu in gratiam, Cic.: *seg. da* ut *o* ne *e il cong.*, *o coll'*infin., *prec. o no da* acc. pron., Cic. c) *sforzarsi di mantenere un'asserzione, sostenere q.c., mantenere fermamente q.c., assicurare fermamente, dichiarare fermamente (anche* apud alqm *e* pro alqo), *coll'* acc. *e l'*infin., *con e senza* acc. *gen.* Cic., Nep. *e* Liv.

B) *partic., sforzarsi di fronte ad un altro*, 1) intr. *o con* acc. *gen.* = *come avversario, sforzarsi di trionfare d'un altro, misurarsi con alcuno, gareggiare, impegnarsi in una contesa (gara), rissare, contendere (disputare), lottare, combattere*, a) *di vera lotta*, inimicā mente, Nep.: cum barbaro, Nep.: parvulis proeliis cum nostris, Caes.: cum Sequanis bello, Caes.: contra populum Rom. armis, Caes.: pro vitulis contra leones *(di tori)*, Cic.: de regno aequo Marte, Curt. b) *di gara nella lotta e corsa, ecc.*, quoad stans complecti posset atque contendere, Nep.: inter coaequales c. aut equo aut cursu aut viribus, Justin.: cum alqo pedibus, Ov.: *poet. col sempl. dat. (con)*, cygnis, Lucr.: Homero, Prop. c) *di gara, lotta polit.*, cum alqo *o* inter se de principatu, Nep.: *e* de potentatu, inte se multos annos, Caes.: d) *di lotta a parole, ecc., misurarsi, gareggiare, contendere, disputare, litigare, cercar di ottenere*, cum alqo de alqa re, Caes.: adversus alqm, Anton. in Cic. ep.: *con* acc. *gen.*, nec cum Appio, transactā re, quod contenderent *(su cui potessero cominciar la contesa)* fuit, Liv.: *partic. giuridic.*, c. inimicissime atque infestissime, Cic.: cum alqo jurgio, interdicto, Cic.: *con* acc. *gen.*, tamenne vereris, ut possis haec contra Hortensium contendere? *misurarti anche in ciò con Ortensio*, Cic. e) *di gara nell'offrire, gareggiare, emulare*, is liceri non destitit; illi, quoad videbatur ferri aliquo modo posse, contenderunt, Cic. Verr. 3, 99. f) generic., *lottare con forze fisiche o intellettuali, combattere, misurarsi*, contra vim gravitatemque morbi, Cic.: patĕre igitur rationem meam cum tua ratione contendere, Cic.: *e con* acc. *gen.*, si enim est faciendum, ut contra universum naturam nihil *(in nessuna cosa)* contendamus, Cic. 2) *misurare, confrontare due*

cose tra di loro o una cosa con un'altra per paragonarle, paragonare, causas, Cic.: leges, Cic.: vetera et praesentia, Tac.: causam Sex. Roscii cum tua, Cic.: *e poet. col sempl.* dat. *(a chi? = con)*, Aquinatem fucum Sidonio ostro, Hor.

contentē, avv. (1. contentus), a) *con isforzo, con forze tese*, Cic. b) *con zelo* (*contr.* summisse), Cic.

contentĭo, ōnis, f. (contendo), *tensione, solo* trasl. = *sforzo, e precis. passivo = l'esser teso, sforzato*, A) *in gen.:* 1) *fisicamente, così del corpo come dello spirito*, a) generic., *assol.*, aliquamdiu summā contentione dimicare, Hirt. b. G.: superioris temporis contentionem omnem remittere, Caes.: *col* genit. *sogg.*, totius corporis, Cic.: laterum, Cic.: vocis, animi, ingenii, virium, Cic.: *col* genit. *ogg.*, disputationis, Cic.: dicendi, Liv. b) *partic.:* α) *la successiva elevazione della voce fino al tono più forte* (*contr.* remissio, *abbassamento*), vocis, β) *elevazione, veemenza, fuoco del tono nel discorso, tono veemente, impetuoso* (*contr.* remissio *o* summissio), vocis, Cic.: *come qualità del discorso, tono fervido, discorso veemente, impetuoso, appassionato, enfatico, patetico*, Cornif. rhet. *e* Cic. γ) *il tendere verso un punto*, gravitatis et ponderum, *il tendere della gravità verso il centro*, Cic. de nat. deor. 2, 116. 2) *tensione spirituale, sforzo, il tendere, fatica, cura per o in q.c.*, a) generic.: maximā contentione, Liv.: positā contentione, quā paulo ante egisti, Liv.: contentione animorum depositā concordes revertebantur, Val. Max.: cum contentione summa, Liv.: *col* genit. *ogg. (= per)*, rei publicae, Cic.: vel uxoriae condicionis vel commodi alicujus, Cic. b) *partic., il tendere appassionato, zelo appassionato, motivo appassionato, appassionamento, esacerbazione* (*con e senza* animi), Liv. *e* Curt.

B) *partic.:* 1) *il misurarsi con un avversario, contesa, gara, lotta in azioni e parole (come sforzo per far valere il suo diritto, la sua opinione)*, a) *di vera lotta*, magna belli c., Cic.: omni depositā spe contentionis, *speranza in una lotta (= sp. di vincere in una battaglia)*, Caes. b) *di gara, contesa per il posto*, fraterna *(per il trono)*, Justin.: de diutina contentione *(contesa per l'egemonia)* desistere, Nep.: *col* genit. *ogg. (per)*, dicendi *(nel dire)*, Cic.: honoris *o* honorum *(per, ecc.)*, Cic.: inter quem et Caesarem dignitatis fuerit contentio, Quint., c) generic. *di contesa a fatti o parole, così nella vita pubblica come privata, disputa, controversia, lotta, lite, quistione*, magna, Cic.: forensis, *disputa in tribunale*, Cic.: meae illae vehementes contentiones, *discorsi violenti, arringhe in tribunale (le Filippiche contro Antonio)*, Cic.: contentio *(mania di contendere)* adversus procuratores, Tac.: *col* genit., c. rei privatae *(in una cosa privata)*, Liv.: libertatis dignitatisque *(per la libertà, ecc.)*, Liv.: *con* in *e l'abl.*, nulla in re pecuniaria c., Cic.: *con prop. interr. indir.* (*con* utrum... an, *con* ne [*enclit.*]... an, *con* qui *e simili*), Nep., Caes., Liv. *ed a.* 2) *il commisurare* = a) *confronto, paragone*, per contentionem, Cic.: hominum ipsorum *o* fortunarum contentionem facere, Cic.: eorum cum factis suis c. Cic.: *con prop. interr. indir.* (*con* qui, *con* utrum *e simili*), Cic. b) *contrapposizione di pensieri opposti, antitesi*, Cornif. rhet. *e* Quint.

contentĭōsus, a, um, agg. *con* compar. (contentio), *contenzioso, polemico*, Plin. ep. *ed a.*

1. **contentus**, a, um, partic. agg. (*da* contendo), *I) teso, fortemente tirato*, funis c. (*contr.* laxus), Hor.: poples, Hor. *II)* trasl., *teso, intento*, a) *fisicam.:* oculi, *fissi*, Suet.: vox, *rafforzata* (*contr.* summissa), Cic. b) *teso spiritualmente, intento con zelo, fervido*, studium cursusque, Cic.: mens exsiliis contenta suis, *assai preoccupata del suo e.*, Ov.

2. **contentus**, a, um, partic. agg. (*da* contineo), *limitato, limitantesi a q.c., che si appaga di q.c., e solo in questo senso = contento di q.c.* α) *con* abl. *di pers.*, nomine modico tutoris, Liv.: suā sorte, Hor.: paucis, Hor.: minimo, Cic.: contentum esse suis rebus: Cic.: c. esse suo, Plin. ep., parvo, Cic., paululo, Ter., pecuniā, Cic.: quibus ego a tali viro contentus eram, Cic.: *di c. inan.*, mercatura satiata quaestu vel contenta potius, Cic. β) *con* quod *(che, ecc.)*, quasi ego non contentus sim, quod mihi quinque et XX judices crediderunt, Cic.: *o con* ne *e il cong.*, ne intersimus armis, Liv.: *preceduto da pron. gen. anche con* ut *e il cong.*, contentus hoc erat, ut etc., Suet. γ) *coll'infin.*, Ov., Quint. *ed a.* δ) *nel contesto assol.*, Cic. Brut. 134 *ed a.*

con-termĭnus, a, um, *contermine, confinante, contiguo, vicino*, c. alci, Ov. *e* Plin.: neutro plur. *sost.*, contermina *(contrade vicine)* Scythiae, Tac.

con-tĕro, trīvi, tritum, ĕre, *fregare insieme = tritare, I) in senso stretto, triturare in piccole parti, sminuzzare, pestare, ridurre in pezzi*, pabula *(erbe)*, Ov.: cornua cervi, Ov. *II) in senso più ampio, tritare = fregare, strofinare ripetutamente*, a) *in gen.:* a) *distruggere a poco a poco*, ejus omnes gravissimas injurias quasi voluntariā oblivione, *cancellare volontariamente dalla memoria*, Cic. ep. 1, 9, 20. b) *come affatto privo di valore, quasi calpestare coi piedi, nella polvere = trattare con dispregio*, reliqua c. et contemnere, Cic.: praeter hoc (praemium), quod jam contritum et contemptum putatur, *affatto privo di valore e immeritevole di considerazione*, Cic. 2) *partic., logorare fisicamente o spiritualmente per l'uso frequente, troppo frequente, consumare, distruggere a poco a poco, esaurire*, a) generic.: α) *c. inan.:* ferrum, Ov.: παιδείαν Κύρου legendo, Cic.: *e (fig.)*, memoriam, infelicem suppellectilem, pluribus et diversis officiis, Quint. β) *esseri anim., il loro corpo e le loro forze*, boves et vires agricolarum, Lucr.: corpora ipsa ac manus silvis ac paludibus emuniendis, Tac.: *quindi* se conterere *e passivo* conteri, *logorarsi (spiritualmente)*, contritus ad regiam, *che si è affannato continuamente presso la Basilica in processi*, Cic., se in musicis *o* geometria, Cic.: conteri in causis et in negotiis et in foro, Cic.: conteri in foro amicorum litibus, Plin. ep. b) *passare, consumare il tempo, in senso cattivo = lasciar passare, perdere*, frustra tempus, Cic.: cum alqo diem, Cic.: omne otiosum tempus in studiis, Cic.: diei brevitatem conviviis, Cic.: bo-

num otium socordiā atque desidiā, Sall. c) *spendere, impiegar fatica*, operam frustra, Ter. d) *nel discorso ed esposizione scritta, logorare, consumare, in senso cattivo rifriggere*, quae autem sunt horum temporum, ea jam contrivimus, Cic.: proverbium vetustate contritum Cic.: communia et contrita praecepta, Cic.

con-terrĕo, terrŭi, terrĭtum, ēre, *atterrire, spaventare, incutere spavento, impaurire*, alqm alqā re, Cic. *ed a.* (e conterritus aspectu, Verg.: his nuntiis, Liv.): alqm, Liv. *ed* Ov.: alqm, ne etc., Liv.

contestātĭo, ōnis, f. (contestor), *viva preghiera (proferita), istanza, scongiuramento*, Cic. orat. 1. pro Cornel. fr. 5 (*Müller* fr. 10 contentione).

con-testor, ātus sum, āri, 1) *prendere, chiamare in testimonio*, deos hominesque, Cic.: caelum noctemque, Cic.: *pregn.*, cont. deos, ut etc., *scongiurare gli dei, che. ecc.*, Caes. b. G. 4, 25, 3. *II) partic.*: a) *come* t. t. *giurid.*, c. litem, *avviare, muovere, intentare un processo colla citazione dei testimoni*, Cic. *ed a.*: *passivo*, contestatā lite, Cic. b) trasl.: contestata virtus, *accertata, avverata, provata*. Cic. Flacc. 25.

con-texo, texŭi, textum, ĕre, *contessere, tessere, intrecciare insieme*, *I) propr.*: 1) *in gen.*: villos ovium, Cic.: arundines scopasque, Auct. b. Afr. 2) *pregn.*, *tessendo o intrecciando, formare, contessere, comporre*, totus et argento contextus, totus et auro, Tibull.: reliquum corpus navium viminibus, Caes. *II)* trasl., *in senso lato*, generic *congiungendo, connettere sito a sito, strato a strato, fila a fila*, 1) *in gen.* = *schierare l'un presso l'altro, far continuare, proseguire in una serie e simili*, a) *ogg. mater.*: haec circum sedes late contexta locavit, Catull.: c. fossam loricamque, Tac. b) *ogg. spirituali e astr.*: α) generic., *intrecciare con q.c.* = *annodare strettamente*, extrema cum primis, Cic.: memoriam rerum cum superiorum aetate, Cic. β) *nel discorso, quasi annodando, continuare*, carmen longius, Cic.: commentarios Caesaris, Hirt. b. G.: interrupta, *riannodare*, Cic. γ) *quasi continuare a tessere una condizione, un'azione* = *proseguire senza interruzione*, sapientis contexitur gaudium, *continua senza interruzione*, Sen.: c. sceleribus scelera, *unire scelleraggini a sc.*, Sen. 2) *pregn.*, *comporre un tutto di strati, e sim.*, a) *ogg. mater.*: deinceps omne opus, Caes.: equum trabibus acernis, Verg.: vineae unam faciem longe lateque contexunt, *danno (stando una fila dopo l'altra) al paese un aspetto uniforme*, Plin. ep. b) *comporre, commettere, aggiungere, ogg. spirituali ed astr.*, α) generic.: verba copulat totamque ita contexit orationem *(nel meditare)*, Quint.: totus his contexitur liber, *viene compilato*, Sen. β) *ordire* = *inventare con astuzia*, at quam festive crimen contexitur! Cic. Dejot. 19.

contextē, avv. (contextus), *con tessitura, con intreccio*, trasl., conserte contexteque, *in concatenazione ed intreccio (= in intimo nesso di causa ed effetto)*, Cic. de fat. 31.

1. **contextus,** a, um, partic. agg. (*da* contexo), *connesso, continuato, non interrotto*, a) *di ogg. mater.*: contexta condensaque corpora (*contr.* diffusa), Lucr. 4, 55. b) *di ogg. astr.*: α) generic.: perpetuae et contextae voluptates, *una serie (catena) non interrotta di piaceri*, Cic. Tusc. 5, 96. β) *del discorso*, historia eorum temporum, Nep.: oratio vincta atque c. (*contr.* soluta), Quint.: *plur. sost.*, contexta, ōrum, m. (*contr.* carptim dicta), Plin. ep.

2. **contextŭs,** ūs, m. (contexo), *stretta connessione o congiunzione, nesso, contesto*, a) *di ogg. mater.*: corporum, Lucr. b) *di ogg. astr.*: α) generic.: mirabilis c. rerum, Cic.: litterarum nomina et c., *ordine successivo*, Quint. β) *del discorso*, totus quasi c. orationis, Cic.: c. verborum, Quint.: fortuiti sermonis, Quint.: in contextu operis, *nel seguito*, Tac.

contĭcesco (contĭcisco), tĭcŭi, ĕre (incoat. *di* conticeo), *osservare in silenzio, tacere, star zitto, ammutolire*, *I) propr.*, *di pers.*, Cic. *ed a.*: cum judicia (*i giudizi* = *i giudici*) conticuissent, Cic.: *di c. inan.*, conticescit sermo, Cic.: lyra, Hor. *II)* trasl., *quietarsi, sedarsi, cessare*, tumultus, furor conticescit, Liv.

contignātĭo, ōnis, f. (contigno), *travata, tavolato, palco, piano*, Caes. *ed a.*

contigno, (āvi), ātum, āre (com *e* tignum), *impalcare, coprire, ricoprire con travi*, Caes. *ed a.*

contĭgŭus, a, um (contingo), *I) attivo* = *contiguo, attiguo, confinante, vicino*, domus, Ov.: pars circi, quae Aventino contigua, Tac.: trasl., *di pers.*, Ennius emeruit... contiguus poni tibi, *è degno di venirti posto a fianco*, Ov. *II) passivo* = *che può esser raggiunto da q.c.*, alci rei, Verg. Aen. 10, 457.

contĭnens, entis, partic. agg. (*da* contineo), *connesso*, 1) *con un altro oggetto, contiguo, attiguo, vicino*, a) *propr.*: α) *nello spazio*: tecta, *contigui alla casa vicina*, Liv.: c. ripae (dat.) collis, Caes.: praedia continentia huic fundo, Cic.: Cappadociae pars, quae cum Cilicia c. est, Cic. β) *nel tempo*, continentibus diebus, *nei giorni seguenti*, Caes. b) trasl.: timori perpetuo ipsum malum c. fuit, *susseguì*, Liv.: motus sensui junctus et c., Cic.: quae sint continentia cum ipso negotio, *stare in nesso sostanziale con, ecc.*, Cic. 2) *connesso in sè stesso, non interrotto, continuo*, a) *propr.*: α) *nello spazio*: silvae ac paludes, Caes.: agmen migrantium, Liv.: terra, Cic.: litus, *spiaggia della terraferma*, Liv.: *sost.*, continens, entis, abl. enti, f. *terraferma, continente*, Caes. *ed a.* β) *nel tempo*, bella, Caes.: genus *(ordine genealogico)*, Cic.: ex continenti, *incontanente*, Justin. b) trasl.: memoria, Liv.: tua scripta, Cic. *II) che si trattiene dalle passioni, continente, temperato, parco, temperante*, Cic. *e* Nep.: compar. *in* Caes.: superl. *in* Cic. *III) contenente sostanzialmente solo sost.*, continens, entis, n., *come* t. t. *retor.*, = τὸ συνέχον, *punto principale, punto essenziale della difesa, nodo, sing.*, Quint. 3, 6, 104: 3, 11, 9: *plur.*, continentia causarum, Cic. part. or. 103: *assol.*, Cic. top. 95.

contĭnentĕr, avv. (continens), *I) continuamente*, a) *nello spazio*, *in serie non interrotta*, Catull. *e* Mela. b) *nel tempo*, *continuamente, senza interruzione*, Cic. *e* Liv. *II) con conitnenza, moderatamente*, Cic.

contĭnentĭa ae. f. (contineo), *il contenere*,

ritenere, *I) propr.*, Suet. Claud. 32. *II)* trasl., *continenza, moderazione, governo di sè stesso* (*contr.* libido, libidines, lascivia), Cic. *ed a.*: c. animi, Curt.

contĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre (com *e* teneo), *tenere insieme*, 1) *congiungendo*, a) *tenendo fermo l'un coll'altro*, α) *propr.*, *comun. al passivo* contineri, *esser tenuto insieme* = *sostenersi* (*intrans.*), cum agger altiore aquā contineri non posset, Caes.: quas membranas natura firmas fecit, ut continerentur, Cic. β) trasl., *tenere insieme* = *mantenere in vigore* (*nel suo corso*), *tenere in piedi*, haec, quae vitam continent omnem, Cic.: c. Romanis (*ai R.*) militarem disciplinam, Liv. b) *ritenendo non separato, l'uno vicino all'altro*, *tenere insieme, mantenere insieme o l'uno accanto all'altro*, milites, Caes.: exercitum, Liv.: merces (*contr.* partiri), Cic.: naves frumentumque ibi, Caes.: manipulos apud signa, Caes.: ceteros in armis, Liv. c) generic. *recando in connessione, in relazione*, *tenere insieme, congiungere*, α) *propr.*: quod oppidum Genabum pons fluminis Ligeris continebat, *congiungeva coll'altra sponda*, Caes.: omnium legionum hiberna milibus passuum centum continebantur, *stavano unite tra di loro sopra un tratto di 100000 passi*, Caes.: pars oppidi mari disjuncta angusto, ponte rursus adjungitur et continetur, Cic.: eadem magni refert primordia cum quibus contineantur, *siano congiunti*, Lucr.: si omnes ejus (mundi) partes inter se continentur, *sono congiunte*, Cic. β) trasl., *partic.*, contineri alqā re, *esser congiunto da q.c.*, quasi cognatione quādam inter se contineri (*delle arti liberali*), Cic.: alcjs hospitio contineri, Nep.: non beneficiis mutuis, sed communi odio contineri, Nep.

2) *circondando, racchiudendo*, a) *contenere* = *tener rinchiuso, circonduto*, α) generic.: mundus, qui omnia complexu suo coërcet et continet, Cic.: Oceanus ponte quā continet orbem, Tibull.: *al passivo*, = contineri *coll'*abl. = *di una local.*, *esser racchiuso, contenuto, cinto, limitato*, Garumnā flumine, Oceano, finibus Belgarum, Caes.: altissimis montibus undique, Caes. β) *ritenendo*, *tener rinchiuso ostilmente*, *tener circondato, rinserrare, tener prigione*, quos vincula continuerant, non castra, Justin.: *di pers.*, beluas immanes saeptis, Cic.: *e* ventos carcere, Ov.: quam illum et honorate nec secure continet! Ov.: *quindi assediando, attorniando*, *tener rinchiuso, racchiudere*, Pompejum quam angustissime, Caes.: contineri munitionibus, Caes.: b) *circondando*, *contenere in sè*, *portare o avere in sè, comprendere*, α) *di pers.*: spes illa, quam in alvo continebat, *portava nel cuore*, Cic.: trasl., odium in omnes bonos conceptum jam diu, Cic.: alqd animo ac memoriā, Cic. β) *di c. inan.*: quattuor aeterna genitalia, Ov.: *e* in se vim caloris, Cic.: calor, qui aquis continetur, *è contenuto nell'acqua*, Cic.: trasl., αα) generic., *contenere, comprendere*, tales res quales hic liber continet, Cic.: litterae tuae partim laeta partim tristia continent, Plin. ep.: Idus Martiae magnum mendum continent, Cic.: *al passivo*, alqd illo libro continetur, Cic.: facinus, in quo omnia varia contineri mihi atque inesse (*essere compresi e contenuti*) videntur, Cic.: diei brevitas conviviis, noctis longitudo stupris et flagitiis continebatur, *era colmata (cioè «si passava») nei, ecc.*, Cic. ββ) *contenere sostanzialmente q.c. in sè, formare q.c. sostanzialmente, formar l'essenza di una cosa, essere il compendio essenziale, il punto principale (il nodo) di o in q.c.*, quod rem continet, quae rem continent, *l'essenziale*, Cic.: quae maxime rem continerent erant, *i possibili punti capitali*, Liv.: haec quae vitam continent omnem, Cic.: *al pass.*, contineri alqā re *ovv.* in alqa re = *essere contenuto, compreso essenzialmente in o sotto q.c., constare essenzialmente di, volgersi essenzialmente a q.c.*, vita corpore et spiritu continetur, Cic.: exemplum continetur Aesopi genus, Phaedr.: dolus malus in simulatione continetur, Cic.: *di pers.*, *essere partecipe a q.c.*, qui viri hoc sermone continentur, Cic.

II) serbare, conservare, 1) *tener stretto, trattenere, tener fermo*, a) *in gen.*: α) *di persone colla mano*: alqm (*per un'operazione*), Auct. b. Afr. *e* Curt.: se continendum praebere, *farsi tener fermo*, Curt. β) *di c. inan.*, *tener fermo, mantenere al suo posto*, quadratas regulas defigunt, quae lateres contineant, Caes.: naves minus commode copulis continebantur, Caes. b) *tenere presso di sè, trattenere*, α) *della mano*: expeditius manus rapiunt, quam continent, Curt.: *e di pers.*, *colla mano*, difficile est continere, quod capere non possis, Curt. β) *del ventricolo*: alvus arcet et continet, quod recipit, Cic. γ) *di memoria*, velox mihi memoria erat ad continenda, quae acceperam, Sen. rhet.

2) *tenere, far stare in un dato luogo*, a) generic.: semper malum intra pallium, Quint.: manus paenulis, Suet.: trasl., *far stare alc. in un'attività, in uno stato, conservare*, alqm in ea exercitatione, Cic.: se in suis perennibus studiis, Cic.: haud aequo animo se in secundo gradu, *non accontentarsi di, ecc.*, Curt.: Belgas in officio (*obbedienza*), Caes.: Galliam in pace, Hirt. b. G. b) *ora far rimanere, far stare, obbligare a rimanere, tener dentro o semplicem. trattenere, contenere*, milites sub pellibus, Caes.: deos parietibus inclusos, Cic.: *di sogg. inan.*: tempestates nostros in castris, continuerunt, Caes.: *e (fig.)* neque privata domus parietibus continere voces conjurationis tuae potest, Cic.: *spesso* se continere *e passivo* contineri, *trattenersi, abitare, limitarsi, circoscriversi, rinchiudersi, celarsi, starsene e simili*, se in Italia, Vell.: sese intra silvas in occulto, Caes.: se portis muroque, Liv.: se suo loco (*posto*), Caes.: se consulto domi, Cic.: *e (fig.)* se suarum rerum finibus, Cic.: *al passivo*, contineri intra suum limen, Liv.: tecto ac parietibus, Cic.: *assol.*, acies ad solis occasum continentur, *stanno in piede di guerra*, Caes.: *quindi pregn.*, α) *tener dentro* = *costringere a stare in casa*, frigidus agricolam si quando continet imber, Verg.: *e* se continere, *tenersi dentro* (*contr.* progredi) = *stare, trattenersi a casa o nel campo*, Suet. *e* Justin. β) *non comunicare, non pubblicare uno scritto*, reliquos libros, Cic.: *non comunicare una notizia, tenere in sè, o per sè o dentro di sè* (*contr.* pro-

ferre), quae vera audivi taceo atque contineo optime, Ter.: petimus ab Antonio, ut ea, quae continet neque adhuc protulit, explicet nobis, Cic. c) *tener custodito, custodire in un dato luogo*, privatā *ovv.* Vestae custodiā contineri, Cic.: plurimorum saeculorum memoriam litteris c., Cic. 3) *tener dentro, contenere = trattenere, reprimere, conservare, frenare, tenere a sè*, a) *propr.*: α) *c. inan.*: aquam, Caes.: c ora frenis spumantibus, Phaedr.: animam in dicendo, Cic.: gradum, Verg.: vocem, *frenare la voce*, Cic.: risum, Cic.: linguam, *frenare*, Cic.: manum, Hor. β) *esseri anim.*: suos continuit silentio, Liv.: hos omnes flumina continebant, Caes. b) trasl.: α) *contenere, trattenere alc.*, suos a proelio, Caes.: contineo me ab exemplis, Cic.: *e* contineo alqm *ovv.* me, ne etc., Cic. *e* Caes.: vix contineor, quin etc., Curt. β) *tenere a segno, in freno*, αα) *polit. ovv. milit.*, *tenere, mantenere in freno, in obbedienza, con disciplina*, omnem regionem, Caes.: reliquos Macedonas, Liv.: exercitum *(detto di generali)*, Cic.: metum continuisse ad eam diem Hispanorum animos, Liv.: *coll'*abl. *(con, per mezzo di)*, Asiam modico exercitu, Curt.: proprio bello Tiburtes, Liv.: aequitate animi plebem, *tener contenta, tener tranquilla*, Caes.: fide populares, Curt. ββ) *moralmente, tener in freno, frenare, contenere, moderare e sim.*, *e rifl.* continere se *ovv. passiv.* contineri *in signif. medio = contenersi, moderarsi e sim.*, omnes cupiditates, Cic.: appetitiones *ovv.* appetitus animi, Cic.: insolentiam suam modeste, Cic.: ut metu contineatur audacia, Cic.: in Scaevola dicta, Cic.: se in aliqua libidine, Cic.: in illa cupiditate contineri, Cic.: c. temeritatem ab omni lapsu, Cic.: *col* quin *e il cong. (quando precede una negazione)*, te non potuisse continere iracundiam tuam, quin nobis de morte Caesaris obiceres, Cic.: non *ovv.* vix me contineo, quin etc., Vell. *e* Ter.: *al passivo in frase assol.*, equidem cupio (sc. reducere) et vix contineor (sc. quin reducam), Ter.

1. **con-tingo**, tinxi, tinctum, ĕre, *tingere, spruzzare, umettare*, Lucr. *e* Verg.: trasl., omnia lepore, Lucr.

2. **contingo**, tĭgi, tactum, ĕre (com *e* tango), *I)* v. tr., *toccare, tastare*, A) *propr.*: a) trasl., *mettere in contatto con q.c., di c. inan.*, crus alcjs calce, Suet.: mente humum, Curt.: summas pede undas, Ov.: terram osculo, *toccare con un bacio, baciando*, Liv.: summa sidera plantis, *camminare sulle stelle (poet. per indicare il più alto grado di felicità)*, Prop.: *di sogg. inan.*, paene terram *(della luna)*, Cic.: caules nulla ex parte *(della vite)*, Cic.: auras *(del corallo)*, Ov. b) *toccare prendendo, afferrando; prendere, afferrare, aggrapparsi a*, funem manu, Verg.: alterā manu orientem, alterā occidentem, Curt.: datas habenas manibus, Ov.: (alcjs) manum, Vell.: (alcjs) dextram, Liv.: *di uccelli*, facile cibum terrestrem rostris, Cic. c) *toccare, tastare, assaggiando, mangiando*, cibos ore, Ov.: granum, Hor.: aquas, Ov.: *in senso ostile, di uccelli = divorare, corrodere*, corpus, Curt. 7, 5 (24), 40. d) *toccare cospargendo = inverniciare, stendere sopra, cospargere*, ora nati sacro medicamine, Ov.: lac parco sale, Verg. e) *attaccare toccando, comunicare, attaccare*, quaedam in contactos corporis vitia transsiliunt, Sen. de ira 3, 8, 1. f) *toccare urtando q.c.*, α) *giusta la propria altezza, lunghezza, giungere a, raggiungere, toccare*, sidera comā *(di alto albero)*, Ov.: nullas profecto terras caelum contingere, Liv.: *e fig.*: dum corporis aut externa (bona) jaceant humi...; alia autem illa divina longe lateque se pandant caelumque contingant, *giungono fino al cielo*, Cic. β) *giusta l'estensione in larghezza, giungere a, raggiungere, toccare immediatamente, venir subito dopo, venire uno dopo l'altro*, milites disponit non certis spatiis intermissis, sed perpetuis vigiliis stationibusque, ut contingant inter se, Caes.: *di c. inan.*, turris contingens vallum, Caes.: trabes non inter se contingunt, Caes.: *partic. come* t.t. *geogr., seguire immediatamente, giacere, essere contiguo, confinare con, ecc.*, quorum agri non contingunt mare, Cic.: saltus Vescinus Falernum contingens agrum, Liv.: radices montis ex utraque parte ripae fluminis contingunt, Caes. g) *toccare, raggiungere una meta, uno scopo*, α) *raggiungere mediante un proiettile, colpire*, ex tanta altitudine contingere hostem, Liv.: ipsam avem ferro, Verg. β) *raggiungere col moto una meta, di pers. = giungere a, raggiungere*, optatam cursu metam, Hor.: Ephyren pennis, Ov.: Italiam, Verg.: *di c. inan. = raggiungere, cogliere*, quam regionem cum superavit animus naturamque sui similem contigit atque agnovit, Cic. Tusc. 1, 43 (*cfr.* ibid.: cum ad sui simile penetravit). γ) *giungere fino ad alc., alle orecchie di alc., di suoni, di voce, fama, notizia, ecc.*, inde deos hominesque voco; nec contigit ullum vox mea mortalem, Ov.: contigerat nostras infamia temporis aures, Ov.: fando contingit aures, *coll'*acc. *e l'*infin. *= giunge alle orecchie la fama, nuova, e sim., che, ecc.*, Ov. met. 15, 497 *e sgg.*

B) trasl.: a) *toccare alc. o q.c. = essere (in relazione) in contatto*, α) generic., *riguardare, riferirsi ad alc. o a q.c.*, haec consultatio tota de re pertinente ad vos est; Romanos nihil contingit, nisi quatenus etc., Liv. β) *essere in relazione, contatto, rapporto con uno mediante qualche vincolo (parentela, amicizia, commercio, e via dicendo)*, alqm sanguine ac genere, Liv.: alqos aut propinquitate aut amicitiā, Liv.: alqm longinquā *o* propinquā cognatione, Curt.: alqm a matre artissimo gradu, Suet.: alqm modico usu *(relazione)*, Tac.: deos propius, *essere in più stretta relazione cogli Dei (= coi grandi della terra)*, Hor. b) *toccare afferrando, prendendo, tanto di impressioni accette che disaggradevoli, toccare, prendere, cogliere*, numine contactae suo, *ispirate*, Ov.: quos in aliqua sua fortuna publica quoque contingebat cura, Liv.: contactus nullis ante cupidinibus, Prop.: *cogliere, del destino*, nec umquam contacti simili sorte rogetis opem, Ov. c) *toccare macchiando, profanando = pregiudicare, macchiare, profanare, diffamare, contaminare*, funebribus diris signa tela arma hostium, *colpire colla maledizione dell'esterminio, ecc.*, Liv.: auspicia, Liv.: *comun. nel partic. perf.*, dies contactus religione, *maledetto*, Liv.: casta et nullis contacta vitiis pectora, Tac.: *partic. per partecipazione*, plebs

contacta regiā praedā, Liv.: milites contacti sacrilegio, Liv.: velut contactā civitate rabie duorum juvenum, Liv. d) *toccare divenendo partecipe*, α) *di chi raggiunge, ottiene alcunchè*, *ottenere, raggiungere q.c.*, aevi c. florem, Lucr. 1, 564: *colla proposiz. relativa*, prius periere, quam quod petierant contingerent, Phaedr. 1, 20, 6. β) *di ciò che tocca ad alc.*, *toccare*, sors Tyrrhenum contigit, Vell. 1, 1, 4: *di mali*, *cogliere uno, incogliere*, quos aliquā parte suspicio favoris in regem contigerat, Liv. 45, 31, 3.

II) v. intr., *avverarsi, realizzarsi, darsi, accadere*, *di casi fortunati o meno*, *accadere, darsi, succedere, capitare c sim.*, *di eventi fortunati, talora* = *accadere a proposito, giungere propizio*, *col* dat. *(a chi?) anche* = *toccare*, α) *affatto assol.*: hanc mihi expetivi; contigit, Ter.: si contingit (continget), Quint. β) *alla domanda: che cosa? nel* nom.: id cum contigit, Cic.: si qua pugnandi occasio esset, postquam ea nulla contigerat, Liv.: supra omnia quae contingunt accĭduntque eminens, Sen.: ambulas inter nos, non quasi contingas, *quasi non fosse una fortuna per noi*, Plin. pan.: *coll'*abl. *(per)*, magis adeo id facilitate quam aliā ullā culpa meā contigit, Cic.: *con* ex *(da) e l'*abl., contingit eadem claritas etiam ex accidentibus, Quint.: *col* dat. *(a chi?)*, quam rem paucis contigisse docebat, Caes.: si mihi vita contigerit, Planc. *in* Cic. ep.: mihi omnia, quae opto, contingant, Cic.: ne quid iis, quos amasti, mali putes contigisse, Cic.: contingent oculis videnda crura, Ov.: hoc si tibi felicitate quādam contigisset, Cic.: *parim. col* dat. *del predicato*, ita mihi libero et vivere contingat et mori, Sen. rhet. γ) *coll'* infin., celeriter antecellere omnibus ingenii gloriā contigit, Cic. Arch. 4: fingere cinctutis non exaudita Cethegis continget, Hor.: contingat modo te filiamque tuam fortes invenire, Plin. ep.: *col* dat. *(a chi?)*, non cuivis homini contingit adire Corinthum, Hor.: ita mihi contingat herede filio mori, Quint.: *parim. col* dat. *del predicato*, quo tempore mihi fratrique meo destinari praetoribus contigit, Vell. δ) *coll'*ut *e il cong.*, quoniam autem, tecum ut essem, non contigit, Cic.: *col* dat. *(a chi?)*, huic contigit *(gli accadde il propizio evento, fu fortunato, ebbe la fortuna di)*, ut patriam e servitute in libertatem vindicaret, Nep.: *comun. coll'aggiunta precedente del che cosa? in* nomin., soli hoc contingit sapienti, ut nihil faciat invitus, Cic.: qui honos huic uni ante id tempus contigit, ut cum patri populus statuam posuisset, filio quoque daret, Nep.

continŭātĭo, ōnis, f. (2. continuo), *I) attivo*, *continuazione (mantenimento) di un impiego, di una carica*, tribunatus, magistratus, Liv. *II) passivo*, 1) *immediata successione, continuazione, immediato proseguimento, stretta concatenazione, nesso*, rerum, causarum, Cic.: *quindi* a) c. verborum *e semplic.* c., *concatenazione delle parole, continuità e sim.*, *periodo corrente, continuato*, Cic. b) *esposizione continuata, non interrotta* (*contr.* distributio), Cornif. rhet. 2) *durata continua nel tempo*, imbrium, Caes.: laborum, Suet.

1. **contĭnŭō**, avv. (continuus), *immediatamente dopo*, *I) nello spazio:* Lycia continuo (*intendi* sequitur), Mela 1, 25, 1 (= 1, § 80). *II) nel tempo: subito dopo, incontanente, tosto*, *con e senza la particella temporale corrispondente* (*come* ubi, cum, postquam, ut, simulac), Cic. *ed a. III) per indicare la successione logica, unito con proposizioni negative o interrogative corrispondenti*, *non ... sen'altro, non immediatamente* *(non ne segue, cioè, immediatamente, ecc.)*, *nell' interrogazione: quasi ... senz'altro? forse subito? forse immediatamente? e sim.*, Ter. *e* Cic.

2. **contĭnŭo**, āvi, ātum, āre (continuus), *continuare, render continuo*, *I) nello spazio*, a) *con un altro oggetto* : α) *disporre immediatamente l'un dopo l'altro*, *due o più oggetti*, *ordinare senza interruzione, congiungere di seguito o congiungere, continuare* (*contr.* intermittere), binas aut amplius domos, Sall.: scuta inter se, Liv.: *passivo mediale* = *esser disposti senza interruzione*, atomi cohaerescunt inter se et aliae alias apprehendentes continuantur, Cic.: priusquam continuarentur hostium opera *(terminassero all'intorno)*, Liv.: trasl., c. verba, Cic.: plura continuata verba (*contr.* unum verbum), Cic. β) *far seguire immediatamente un oggetto ad un altro*, *aggiunger in seguito, congiungere, far avvicinare, far continuare*, *col* dat. *(a chi? a che cosa?)*, aedificia moenibus, Liv.: latus lateri, Ov.: *passivo mediale* = *seguire immediatamente, continuare*, itaque (aër) et mari continuatus et junctus est, Cic. b) *in sè* = *continuare senza interruzione, far correre di seguito, continuare, estendere più oltre*, agros *ovv.* fundos, *allargare (comperando dei tratti d'attorno)*, Liv. *e* Cic.: pontem, *compiere*, Tac.: divinus et continuatus spiritus, *indiviso (dell'anima del mondo)*, Cic. *II) nel tempo*, a) *ad un oggetto:* α) *far seguire immediatamente due o più altri*, funera, *aggiunger funebri a funebri*, Liv.: dapes, *continuare a mangiare bocconi squisiti, l'uno dopo l'altro*, Hor.: diem noctemque potando, *bere continuamente il dì e la notte*, Tac. β) *ad un altro oggetto*, *far seguire immediatamente, subito*, *col* dat. *(a chi? a che cosa?)*, transscendendo media summa *(i luoghi più elevati)* imis, Liv.: aedilitati, Vell.: *passivo mediale* = *seguire immediatamente, succedere, venir dopo*, hiemi continuatur hiems, Ov.: aliis somno mors continuata est, Liv. b) *continuare la medesima cosa senza interruzione, seguitare*, α) generic., militiam, Liv.: hiemando bellum, Liv.: pacem, Tac.: ubi tantum luctus continuatur, *dove si ammassa, unisce continuamente tanto dolore*, Cic.: rerum gestarum gloria continuata, Cic.: *coll'*acc. *od* abl. *di tempo*, c. diem noctemque opus, Caes.: c. iter die ac nocte, Caes. β) c. magistratum, *tanto* = *continuare, sostenere ancora, l'anno seguente*, magistratum, Sall.: consulatum, Vell.: *quanto anche far prorogare, o continuare ancora un anno, in un impiego, in una carica*, alci magistratum, consulatum, Liv.

contĭnŭus, a, um (contineo), *I) nello spazio*, a) *con un altro oggetto*, α) *di due o più ogg.*, *immediatamente seguente, continuato, continuo, contiguo* (*contr.* intermissus), agri, Suet.: montes, Hor.: *sost.*, continua (n. pl.),

i luoghi prossimi, annessi, Liv. β) *di un oggetto che segue immediatamente un altro, contiguo*, aër c. terrae, Sen.: Leucada continuam veteres habuere coloni, *congiunto al continente = come una penisola*, Ov.: trasl., *di persona, che sta vicino (come persona gradita, favorita)*, Nerva continuus principi, Tac. ann. 6, 26. b) *raccolto in sè, continuo, non interrotto, intero*, mare, Tac.: litus, Mela: humus, *la massa terrestre*, Ov.: trasl., traslationes, Cic.: oratio, Tac. *II) nel tempo*: a) *con un altro oggetto*, α) *di due o più oggetti, immediatamente susseguentisi*, anni, Cic.: continui complures dies, Caes.: biduum, biennium, Suet.: triumphi ex Hispania duo continui *(l'un dopo l'altro)* acti, Liv. β) *di un oggetto, continuato*, continuā die *o* nocte, Ov. b) *raccolto in sè, non interrotto, continuo, incessante*, iter *ovv.* itinera, Curt. *e* Lepid. *in* Cic. ep.: oppugnatio, Liv.: incommoda, Caes.: felicitas, Justin.: trasl., postulandis reis tam continuus annus fuit, ut etc., *fioccarono in questo anno tante le cause (vers. Davanzati)*, Tac.

contĭo, ōnis, f. (*accorc. da* conventio), *I) adunanza del popolo o dell'esercito, concione*, Cic., Caes. *ed a.*: pro *(davanti a)* contione dicere, Liv.: in contionem ascendere *od* escendere, *salire alla tribuna*, Cic. *e* Liv. *II) meton., esposizione, discorso in pubblico*, saeva, Liv.: funebris, *discorso funebre*, Quint.: habere contionem, Cic., apud milites, Caes.

contĭōnābundus, a, um (contionor), *che conciona, che fa un discorso al popolo od ai soldati*, Liv.: *coll'*acc. = *che dichiara, espone in pubblico discorso (allocuzione)*, haec propalam, Liv.

contĭōnālis, e (contio), *appartenente all'adunanza del popolo, alla concione*, c. prope clamor senatus, *impetuoso*, Cic.: c. genus dicendi, *eloquenza popolare*, Quint.: senex c., *il vecchio demagogo (imbroglione, sovvertitore) delle concioni popolari*, Liv.

contĭōnārĭus, a, um (contio), *appartenente alla concione, nell'adunanza popolare*, c. ille populus, Cic. ad Q. fr. 2, 3, 4.

contĭōnātŏr, ōris, m. (contionor), *oratore popolare in cattivo senso, sollevatore, sedizioso, demagogo, rimestatore*, Cic. cat. 4, 9.

contĭōnor, ātus sum, āri (contio), *I) formare un'adunanza, un'accolta*, Liv. 39, 16, 4. *II) tenere pubblico discorso, fare, pronunciare un discorso in pubblico, farsi sentire pubblicamente*, apud milites, Caes.: ad populum, Suet.: de Caesare, Suet.: e loco superiore, Cic.: ex turri, Cic.: pro tribunali, Tac.: *quindi parlare, esporre, manifestare, dichiarare, palesare, al popolo, davanti al popolo*, haec velut contionans Minucius, Liv.: *coll'*acc. *e l'*inf., Cic.

contĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* contio), *I) piccola concione, plur. in* Cic. de or. 1, 46. *II) discorso al popolo, che tocca solo lievemente la cosa, l'argomento*, Cic. ad Att. 2, 16, 1.

contor, āvi, *V.* cunctor.

con-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *volgere, rivolgere, contorcere, I) in gen.*: membra quocumque vult contorquet, *piega*, Cic.: amnes in alium cursum, Cic.: proram laevas ad undas, Verg.: silvas insano vortice, Verg.: ut (deus rotundus) eā celeritate contorqueatur, Cic.: trasl., auditorem tamquam machinatione aliquā tum ad severitatem, tum ad remissionem animi, *eccitare, rivolgere ad, ecc.*, Cic.: deinde contorquent et ita concludunt, *danno alla cosa una piega forzata, fanno un rapido passaggio, e, ecc.*, Cic. *II) partic.*: A) *scuotere, vibrare*, brachium, Cornif. rhet. 4, 68. — *pregn., vibrare = lanciare*, telum in eum, Curt.: hasta viribus contorta, Ov.: trasl., *di discorso vibrato, energico*, numeris contorta ferri, *avere tanto vigore*, Cic.: quae verba contorquet, *quanto è vibrato il suo discorso!* Cic. B) *avvolgere*, contorta toga, *avvolta attorno al braccio*, Cornif. rhet. 4, 68.

contortē, avv. (contortus), *in modo contorto, oscuro*, ne quid contortius dicatur, Cic.: contortius concludi, *esser concluso con argomentazioni troppo concise*, Cic.

contortĭo, ōnis, f. (contorqueo), *I) il contorcere*, dexterae, Cornif. rhet. 4, 26 (*Müller per altro dà* contentio). *II) inviluppamento del discorso, discorso contorto*, contorsiones orationis, *arzigogoli*, Cic. de fat. 17

contortŏr, ōris, m. (contorqueo), *che contorce*, legum, *«storcileggi»*, Ter. Phorm. 374.

contortŭlus, a, um (dimin. di contortus), *alquanto contorto*, conclusiunculae, Cic Tusc. 2, 42.

contortus, a, um, part. agg. (*da* contorqueo), *I) contorto*, c. et difficiles res, Cic.: *di pensieri e discorsi e sim. = contorto, artifizioso*, Cic. *II) pieno di forza, vigoroso, vibrato*, oratio, Cic.: *sost.*, contorta, ōrum, n. (*contr.* lenia), Quint.

contrā, (*da* com, *come* extra *da* ex), *I)* avv.: A) *di luogo = di fronte, contro, dalla parte opposta*, Liv. *ed a.* B) trasl., *di azioni*, 1) *che corrispondono ad altre, d'altra parte, contrariamente, in contrapposto, per converso, Comici*. 2) *opposte*, a) *contrariamente, all'opposto, al contrario*, utrumque contra accĭdit, Cic.: quod contra fit a plerisque, *mentre per converso la maggior parte fa così*, Cic.: *coord. ad* atque (ac) *o* quam, *diversamente che, diversamente da, p. es.* vides omnia fere contra, ac dicta sint evenisse, Cic.: factum est meā culpā contra quam tu mecum proficiscens egeras, Cic.: auro c., *a peso d'oro*, Ter.: e contra *o in una parola* econtra, Aur. Vict. b) *di aspirazioni nemiche, contrarie, contro, contrariamente*, c. facere, Ter., c. consistere, *resistere, far resistenza*, Caes.: c. dicere, *contraddire*, Cic. Tusc. 1, 77; *opp. accusare*, Cic. Clu. 134: c. disputare, Cic. *II)* prep. *coll'*acc.: A) *di luogo = di fronte, dirimpetto*, c. Brundisinum portum, Caes.: c. arcem, Liv. B) trasl., *contro azioni*: a) *di spirito, direzione contraria*, generic., α) *contro* (*contr.* secundum), c. aquam, *contr'acqua*, Sen. β) *contro = contrariamente a, e sim.*, c. naturam, Cic.: c. jus gentium, Liv.: c. opinionem, Caes. *ed a.*: c. opinionem omnium, Cic.: c. spem exspectationemque, Sen.: c. exspectationem omnium, Hirt. b. G.: consuetudinem, Hirt. b. G.: c. omnium consuetudinem, Cic.: c. ea, *contrariamente, contro, in opposizione, diversamente da*, Caes. b) *di aspirazioni contrarie = contro, di fronte a* (*contr.* pro), c. alqm venire, Cic.:

c. alqm conjurare, pugnare, Caes.: c. deos disputare, Cic.: num possit aut contra imperatorem an pro imperatore dici, Cic.: sive illud pro plebe sive contra plebem est, Liv. — contra *come* prepos., *posposta al sostantivo*, Verg. *e* Tac.: *e al* pron. relat., quos contra, Cic.

contractē, avv. (contractus), *al ristretto, allo stretto, contrattamente, ristrettamente*, habitare contractius, Sen. de tranqu. 9, 3.

contrāctĭo, ōnis, f. (contraho), *contrazione*, *I) propr.:* c. et porrectio digitorum, Cic.: brachii (*contr.* projectio), Cic.: superciliorum (*contr.* remissio), Cic.: frontis, Cic.: humerorum (*contr.* allevatio), Quint. *II)* trasl.: 1) *contrazione che accorcia, accorciamento, il restringere nello scritto e nel discorso*, paginae, *lo scrivere stretto in fondo ad una pagina*, Cic.: syllabae, *contrazione nella pronuncia* (*contr.* productio), Cic.: *passiv. stringatezza*, orationis (*contr.* longitudo, *ampollosità*), Cic. 2) *stringimento d'animo, stretta di cuore*, animi (*contr.* animi effusio in laetitia *e* animi elatio), Cic.

contractĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* contractio *n°* *II*), *piccola stretta, piccola contrazione*, contractiunculae quaedam animi, Cic. Tusc. 3, 83.

contracto, *V.* contrecto.

1. **contractus**, a, um, part. agg. (contraho), *contratto, raccolto*, = *I) propr.:* contractiores ultimi digiti, Quint.: 11, 3, 95. *II)* trasl., *contratto* = *ristretto, limitato, angusto*, a) *di luoghi e sim.:* vestigia vatum, *ristretto (e quindi difficile) calle*, Hor.: introitus contractiores, Cic. b) *di tempo*, *contratto, ristretto* = *divenuto breve, accorciato*, his jam contractioribus noctibus, Cic. parad. prooem. § 5. c) *di voce*, *sommessa, calma*, summissā atque contractā voce (*contr.* erectā et concitātā voce), Quint.: contractum genus vocis (*contr.* diffusum, *ampio, largo*), Cic. d) *di discorso*, *ristretto, stringato, conciso* (*contr.* dilatatus, latus), quasi c. et astricta eloquentia, Cic.: illa ratio loquendi contractior, Cic. e) *di condiz. così fisiche che morali*, *ristretto, limitato, meschino*, paupertas, Liv.: quae studia *(inclinazioni)* in his jam aetatibus nostris contractiora esse debent, Cic.: *e partic.*, *avaro, gretto*, pusilli animi et contracti, Sen. f) *di pers.:* α) *tranquillo, pacifico, raccolto, che non si distrae per nulla*, contractus leget, Hor. ep. 1, 7, 12. β) *moderato, economo, nell' amministrare la casa*, quis enim contractior illo est? Ps. Verg. mor. 79 (77).

2. **contractŭs**, ūs, m. (contraho), *l'assumersi q. c (come un affare e sim.)*, rei, Quint 4, 2, 49.

contrā-dīco, dixi, dictum, ĕre, *contraddire*, alci (*in* Cic. *ed. a. separato* contra dicere *e senza il* dat., *V.* contra n° *I*, B, 2, b), Tac., Suet. *ed a.*

contrādictĭo, ōnis, f. (contradico), *contraddizione, discorso contrario*, Quint. *e (anche al plur.)* Tac.

con-trăho, traxi, tractum, ĕre, *contrarre, trarre insieme*, *I) riunendo:* 1) *propr.:* a) *contrarre, trarre insieme* = *raccogliere, radunare, accogliere, comun. esseri anim.* (*contr.* dissipare, dispergere), captivos, Liv.: agrestes, Ov.: undique fontes, Ov.: jumenta a Susis, Curt.: contraxit eos studium spectaculi, Liv. *Partic.:* α) *truppe, navi, ecc.*, *trarre insieme, radunare, e* (*con e senza* in unum locum, in unum) *raccogliere, radunare, concentrare in un punto*, auxilia, Suet.: copias, Nep.: exercitum, Vell.: magnam classem, Nep.: naves circiter LXXX cogere contrahereque, Caes.: illuc *od* eo suas copias, Nep.: exercitum *od* impedimenta in unum locum, Caes. *e* Liv.: omnes *od* omnia in unum, Liv.: dispersos milites in unum, Sall.: naves ad exercitum traiciendum, Liv. β) *per un'intervista, una visita, un colloquio e sim.*, *radunare insieme, far trovare insieme, far abboccare*, Scipionem et Hasdrubalem ad colloquium, Liv.: praefectos copiarum in praetorium, Curt.: *partic. il Senato*, Senatum in gymnasio, Justin.: pauci tantum patrum contracti a consulibus, Liv.: b) *mettendo insieme*, *radunare, raccogliere, connettere*, α) trasl.: haec (*questi antichi scritti*), Tac.: undique libros, Suet. β) *metter insieme, ammassare*, pecuniam, Val. Max.: pecuniam ex viatico amicorum, Tac. 2) trasl.: a) *unire, legare in simpatia*, contrahit celeriter similitudo eos, Liv.: illa (Venus) rudes animos hominum contraxit in unum, Ov. b) *procurare, metter insieme un vincolo, una relazione*, α) *contrarre, stringere amicizia o parentela*, amicitiam, Cic.: matrimonium, Justin. β) *contrarre un impegno di ufficio, di negozio, di affari, assumere, incaricarsi, impigliarsi, immischiarsi in*, rem, rationem, negotium, Cic.: res contractae, *impegni, patti*, Cic.: male contractae res, *le malaugurate condizioni in cui siamo impigliati*, Cic.: c. cum multis res rationesque, *interessi e rapporti reciproci*, Cic.: c. nihil cum alqo, *non tener conti o negoziare con alc.*, Cic.: res inter se c. emendo, vendendo, mutuum dando, Liv.: *e senz'oggetto*, is qui *ovv.* ii quibuscum contrahebat, *coi quali si univa in un affare*, Cic. c) *contrarre, addossarsi, accaparrarsi, guadagnarsi, cagionarsi*, α) trasl.: aes alienum, Cic.: bellum, Liv.: alci *ovv.* sibi bellum cum alqo, Liv.: contracto iam inter Aetolos et Trallos certamine, *sorto*, Liv.: c. culpam, Cic.: paulum aliquid damni, Cic.: lites, Cic.: malum culpā, Cic.: contrahitur mihi negotium, *mi si pone nell'imbarazzo*, Cic.: conscientiā contracti culpā periculi, Liv.: contrahere sibi poenam, Hirt. b. G.: porcam, *dover sacrificare, come pena*, Cic.: *di sogg. inan. (circostanze e sim.)*, aliquid damni, Cic.: offensionem, Cic.: plus invidiae quam gratiae, Justin. β) *procurare, attirare, contrarre mali fisici*, αα) *ad altri*, pestem, Justin. ββ) *a sè stesso, contrarre, procurarsi*, *di pers.*, morbum ex aegritudine, Justin.: causam aegritudinis ex profluvio alvi, Suet.: *II) contrarre verso l'interno, restringere, ritirare*, 1) *propr.:* a) *contrarre, ritirare accorciando*, α) *il volume di un membro* (*contr.* tendere, porrigere, extendere, explicare), Cic.: collum, Cic.: crura, Ov.: brachia alci, *per fargli posto*, Verg.: frontem, *corrugare la fronte*, Cic.: *e così pure* vultum, Ov.: *e* se c. (*dei polmoni, contr.* se dilatare), Cic. *e pass.* contrahi *in signif. medio*, *contrarsi, restringersi* (*contr.* dilatari *ovv.* diffundi), contrahitur

rictus, Ov.: cum spiritus timore contrahitur, Sen.: contractum aliquo morbo bovis cor, Cic.: contractum genibus tangas caput, *da toccare, rannicchiato, il capo colle ginocchia*, Hor.: *part. come* t.t. *di medicina*, contrahi = *contrarsi per malattia, ritirarsi, curvarsi, storcersi per malattia e sim.*, contractis membris clamitans se vivere, Suet.: contracti cruris aridi nervi, Sen. β) *come* t.t. *naut.*, c. vela, *ammainare, fig.* = *moderarsi nella felic.*, Cic. *ed* Hor. b) *render rigido, duro un membro, comun. partic.* contractus = *rigido, irrigidito,* digitus torpens contractusque frigore, Suet.: mori contractam cum te cogunt frigora *(la zanzara, d'inverno)*, Phaedr.: *e del freddo stesso,* contracto frigore pigrae *(delle api)*, Verg. 2) trasl.: a) *nello spazio, restringere, accorciare,* castra (*anche coll'aggiunta* in exiguum orbem), Caes. *e* Liv.: contracta aequora jactis in altum molibus, Hor.: orbem *(della luna)*, Ov.: umbras *(del giorno)*, Ov.: horrida tempestas contraxit caelum *(restrinse) oscurò il cielo*, Hor. b) *accorciare, ridurre in breve, dire in breve, scrivere in breve, fare un riassunto, riassumere, spiegare, esporre in breve* (*contr.* extendere, dilatare), orationem, nomina, verba, Cic.: praecepta in unum, Ov.: rerum notitia in artum contracta, Vell. c) *raccogliere, contrarre, delimitare, limitare,* α) trasl.: universitatem generis humani. Cic.: ea contrahere in augustumque deducere, Cic.: *e in termine scherzoso*, res tuae ita contractae, ut etc., *avviluppate* (= *imbrogliate*), Cic. β) *affetti:* appetitus omnes, Cic.: cupidinem, Hor. d) *stringere, serrare, opprimere,* animum (*contr.* remittere), Cic.: *e* trasl. *rifer. a pers.*, ut et bonis amici quasi diffundantur et incommodis contrahantur, *che pel bene dell'amico il cuore loro si allarghi, per dir così, e per gl'infortunii si stringa*, Cic.

contrā-pōno, pŏsŭi, posĭtum, ĕre, *contrapporre,* Quint.: *sost.*, contrapositum, i, n., *contrapposto.*

contrārĭē, avv. (contrarius), *contrariamente, I) propr.:* sidera c. procedentia *(ora lentamente, ora celermente)*, Cic. *II)* trasl.: a) *in senso contrario,* alqd dicere, scribere, Cic.: verba relata c., *in contrapposizione, antitesi,* Cic.: c. scriptum esse, *contrariamente, in senso opposto,* Cic. b) *inopportunamente,* c. dicere aliquid, Tac. dial. 34.

contrārĭŭs, a, um (contra), *che si trova di fronte, I) che sta di fronte, opposto, che è dirimpetto (dall'altra parte),* c. collis nascebatur adversus huic *(di fronte a questo)* et contrarius *(dall'altra parte, sull'altra riva del fiume)*, Caes.: c. vulnera, *sul petto,* Tac.: *col* dat., Carmaniis c. pars, Mela. *II) affatto opposto, che si trova, è, che va, che è diretto, volto in parte direttamente contraria,* A) *propr.:* tellus, Ov.: ictus, *colpo tirato da persona di fronte,* Cic.: quadriremes, *che stanno di fronte*, Suet.: *e* in contrarias partes fluere *(di fiumi)*, Cic.: in contrariam partem revinciri *(di travi)*, Caes.: *col* dat., tigna iis c. bina, Caes.: classi c. flamina, *spiranti in senso precisamente contrario*, Ov.: *nei paragoni seguìto da* atque *(che, da)*, qui versantur retro contrario motu atque caelum, Cic. B) trasl.: 1) *in gen., contrapposto, direttamente contrario, contrastante con, contraddicente con,* a) agg.: c. quaedam vis, Cic.: pars causae, Cic.: in contrarias partes disputare *ovv.* disserere de alqa re, Cic.: *col* genit., hujus virtutis contraria est vitiositas, *forma il contrapposto*, Cic.: *col* dat. *ovv.* inter se *(fra di loro)*, omnis voluptas honestati est c., Cic.: orationes inter se c. (*l'una* pro *e l'altra* contra), Cic. b) sost., contrarium, i, n., *e plur.* contraria, ōrum, n., *il contrario, l'opposto, contrasto,* α) sing.: αα) generic.: alqm in contrarium mutare *(far cambiar di parere)*, Curt.: alqd in c. mutare *(volgere in senso contrario)*, Curt.: *e* in contrarium disputare, Tac. dial.: *seguìto da* atque *od* ac *(da quello che, da ciò che)*, contrarium decernebat, ac paulo ante decreverat, Cic.: ex contrario (*in* Nep. *e postaug.* e contrario), *avverbialmente* = *per contrario, al contrario, invece,* Cic. ββ) *l'opposto, antitesi, contrasto, il contrario,* Cornif. rhet. 4, 27. Cic. de inv. 1, 42. β) plur.: αα) generic.: conferre pugnantia et comparare contraria, Cic.: diversae vocant animum in contraria curae, Verg.: in contraria *(in senso contrario)* mutare, vertere, Ov.: *col* genit., earum (artium) contraria, Cic.: *col* dat., contraria expectatis, Vell. ββ) *asserzioni della parte contraria, ragioni contrarie,* Cic. de or. 2, 331. 2) *partic.:* a) *nemicamente contrario, nemico, ripugnante, avverso, non favorevole,* arma, Ov.: exta, Tac.: *col* dat., alqs mihi invenitur maxime c., *avversario*, Phaedr.: litora litoribus contraria, Verg. b) *inopportuno, svantaggioso, pernicioso* (*contr.* utilis), otium maxime c. esse, Cic.: sin (ea) contraria, Nep.: *col* dat., monens philosophiam imperaturo contrariam esse, Suet.: contrarium est *seguìto dall'*infin., Quint.

contrectābĭlĭtĕr, avv. (contrectabilis), *sensibilmente, in modo palpabile, palpabilmente,* Lucr. 4. 658.

contrectātĭo, ōnis, f. (contrecto), *contatto, il toccar con mano,* Cic. de nat. deor. 1, 77: *plur.*, Cic. de rep. 4, 4.

contrecto (con-tracto), āvi, ātum, āre, *toccar (con mano), tastare, palpare, I) in gen.:* α) *propr.:* vulnus *(curare)*, Ov.: pecuniam, *voltolarsi*, Suet.: liber contrectatus manibus vulgi, *logorato*, Hor.: *di soggetti inan. personif.*, sol nudum contractans corpus aquaï, Lucr. β) trasl., αα) *trattare q.c. collo spirito leggermente, superficialmente,* divulsa et quasi discerpta, Cic. ββ) *comprendere, contenere q.c. spiritualmente, occuparsi collo spirito di alcunchè,* totā mente varias voluptates, Cic. *II) partic.:* a) *toccare, accarezzare, lisciare,* leonem *(per ammansarlo)*, Sen. b) *toccare, tastare, esaminando,* membra (matris mortuae), Suet.: omnes partes corporis (captivae venalis), Sen.: *e toccando, visitare,* feminas praetextatosque pueros, Suet.: Cl. 35. c) *tastare, palpare impudicamente,* α) *propr.:* multorum uxores, Suet.: sinus, Ov. β) trasl.: nudare corpus et oculis vulgi contrectandum permittere, *farlo vedere,* Tac.: *pregn.*, contrectata filiarum pudicitia, *violata (per esser stato toccato il loro corpo)*, Tac. ann. 14, 35.

con-trĕmisco (contrĕmesco), trĕmŭi, ĕre, *I)* intr., *fremere, tremare,* Cic.: omne contremuit nemus, Verg.: trasl., cujus in mea causa numquam fides virtusque contremuit, *vacillò,*

venne meno, Cic. *II)* tr., ***tremare, fremere*** *davanti ad alcunchè*, alqd, Sen., Hor. *ed a.*

contrĕmo, ĕre, ***fremere, tremare***, Pacuv. fr. *in* Cic. de or. 3, 157. Lucr. 5, 1219.

con-trĭbŭo, trĭbŭi, trĭbūtum, ĕre, ***aggiungere, annettere*** *q.c. a q.c.*, ***associare, compartire, congiungere*** *compartendo*, ***riunire***, a) *q.c. come parte, ad un tutto*, α) *in gen.*: Spercheides undae contribuere aliquid, *contribuire*, Ov.: *con* cum *e l'*abl., proprios cum alqo annos, Tibull.: *comun. col* dat., suos annos alci, Sen. β) *come* t. t. *di atti pubblici, ora* = ***congiungere, annettere***, *ecc., come appartenente al territorio, al popolo, al governatore, al re, come di sua giurisdizione o sovranità, con* cum *e l'*abl., cum Oscensibus, Caes.: *al sempl.* dat., Locrenses Aetolis, Liv.: se Aetolis, Liv.: Uxiorum gentem subactam Susianorum satrapae, Curt.: regna alienigenis *(agli stranieri = a re stranieri)*, Suet.: *ora* = ***unire***, *ecc., ad una lega come membro*, Achaico contribui concilio, Liv.: Elei nuper in Achaicum contributi concilium, Liv. b) *più oggetti distinti in un sol punto, in un tutto, comun.* t. t. *di atti pubblici, con* in *e l'*acc., in unam urbem contributi (*contr.* pagatim habitantes), Liv.: novos cives in octo tribus, *riunire in 8 nuove tribù*, Vell.: *così anche* in unam cohortem eos, qui etc., Justin.: *con* ad *e l'*acc., c. urbes ad condendam Megalen polin, Liv.

con-tristo, āvi, ātum, āre (con *e* tristis), ***render triste***, *I) in rapporto al senso esterno;* caelum frigore pluvio, Verg.: laevo lumine, Verg.: inversum annum, Hor. *II) in senso morale* = ***rattristare, contristare, affliggere***, alqm, Cael. *in* Cic. ep.: *passivo*, contristari, *rattristarsi, affliggersi*, Sen.

con-trītus, a, um, part. agg. (*da* contero), ***logoro, triviale*** = *noto a tutti, trito*, proverbium vetustate contritum, Cic.: communia et contrita praecepta, Cic.

contrŏversĭa, ae, f. (controversus), ***controversia, quistione*** *(anche* ***dibattimento*** *davanti al tribunale), in quanto le due parti si contrappongono l'una all'altra*, ***disputa*** *(anche scritta)*, a) *reale:* controversiam habeo cum alqo de alqa re, Cic.: controversia est inter alqos de alqa re, Cic.: in controversia versari *ovv.* esse, *esser discordi*, Cic.: controversiam inferre, Caes., *ovv.* facere, Cic., *eccitare inimicizie:* in controversiam adducere *ovv.* vocare, Cic., *opp.* deducere, Caes.: *inimicare;* controversias minuere, Caes., non est controversia, quin etc., Cic.: sine controversia, *senza opposizione, senza quistione*, Cic. (*però* victoria sine controversia = *senza combattimento, battaglia incruenta*, Flor.): *e* sine ulla controversia, Cic. b) ***caso giuridico, controversia***, *che si proponevano come temi nelle scuole di retorica* (*compiut.* c. ficta, *contr.* vera), Sen. rhet. *ed a.*: scholastica, Quint.

contrŏversĭōsus, a, um (controversia), ***soggetto a lite, litigioso, controverso***, res, Liv. 3, 72, 5. Sen. ep. 85, 24.

contrŏversor, āri (controversus), ***discutere pro e contra; discutere, disputare in senso contrario***, inter se de hujuscemodi rebus controversari, non concertare, Cic. fr.

contrō-versus, a, um (contro, *come* contra, *da* com = «*verso*»), *volto di fronte*, trasl.: = *che dipende dalla discussione pro e contro*, ***controverso*** (*contr.* confessus), Cic. *ed a.: unito con* dubius, d. controversusque (*contr.* certus), Cic.

con-trŭcīdo, āvi, ātum, āre, ***trucidare, tagliare a pezzi***, taurorum opima corpora, Sen.: plebem immisso milite, Sen.: corpus contrucidatum, Cic.—*Fig.*, rem publicam, Cic. Sest. 24.

con-trūdo, trūsi, trūsum, ĕre, *I)* ***urtar insieme***, Lucr.: contrusa corpora, *ammonticchiati*, Lucr. *II)* ***cacciar dentro, intrudere***, alqos in balneas, Cic.

contŭbernālis, is, c. (com *e* taberna), *che gode la medesima* taberna, *I)* ***camerata***, a) *in istretto senso, i soldati che alloggiavano con altri sotto la medesima tenda, di solito in numero di dieci sotto un capo (decurione)*, Cic. *ed a.* b) *in senso lato:* α) *di giovane nobile che seguiva un pretore (legato) come compagno ed amico allo scopo di perfezionarsi nell'arte militare, e stava sempre al suo seguito*, c. aut comes magistratus, Suet.: c. alcjs *ed* alci, Cic. *Ironic.*: contubernales praeclarae, *delle amanti nella tenda di Antonio*, Cael. *in* Quint. 4, 2, 123. β) ***compagno, collega***, *nell'alta amministrazione dello Stato*, ille erat *ovv.* est meus *ovv.* alci c. in consulatu, Cic.: *II)* ***compagno, vicino di casa, d'alloggio, di tavola***, *e* generic., ***amico per sempre*** *(contrapp. ad* hospes, *amico di passaggio, pel momento)*, habuisses non hospitem sed contubernalem, Cic. *Ironic.* c. Quirini, *di Cesare, la cui statua era nel tempio di Quirino*, Cic. ad Att. 13, 28, 3.

contŭbernĭum, ĭi, n. (com *e* taberna), *I) astr., il partecipare insieme ad una* taberna, 1) ***tenda comune*** *dei soldati, in senso lato*, a) generic., *del convivere coi soldati*, legionum, *colle legioni*, Tac.: militum, *coi soldati*, Tac. b) *della famigliarità più intima del giovine nobile Romano col pretore* (*V.* contubernalis *n°* *I*, b, α), contubernii necessitudo, Cic.: patris contubernio *(nel seguito del p.)* militare, Sall.: *ironicamente*, c. muliebris militiae, *del vivere insieme, delle relazioni intime con una cortigiana*, Cic. Verr. 5, 104. 2) ***comunanza di abitazione, amicizia di casa e di tavola***, *e* generic., ***stretta famigliarità***, a) generic., *con parenti, amici, discepoli, ecc.*, matris, Liviae Augustae, Suet.: Epicuri, Sen. trasl., α) *della coabitazione degli animali cogli uomini*, hominis, Sen.: *degli animali cogli animali*, fortuitum c., Phaedr. β) *fig.*, *di astr.*, in tam magno vitiorum contubernio, *in una così gran compagnia di vizi*, Sen. b) ***coabitazione = unione illecita, concubinato***, *così dello schiavo con una schiava come anche* (*in oppos. a* connubium) *del libero con una cortigiana, ecc.*, Curt. *ed a.* *II) concr.*, *la comune* taberna, 1) ***tenda comune***, deponere in contubernio arma, Caes.: progredi contuberniis, Tac. 2) ***abitazione comune***, *partic. di una coppia di schiavi*, contubernio servi publici abditus, Tac. hist. 1, 43.

con-tŭeor, tŭĭtus sum, ēri, *rimirare*, *cioè I)* ***guardare, mirare, scorgere***, id novum Agesilaus contuens, Nep. Chabr. 1, 2. *II)* ***prendere in considerazione, esaminare attentamente***,

percorrere coll'occhio, collo sguardo, considerare, a) *propr.*: os, Cic.: totam terram, Cic.: alqm acrius, Nep.: alqm altero oculo, duobus oculis, Cic.: *di luoghi personif.*, Acrocorinthus utraque maria contuens, Mela 2, 3, 7 (= 2, § 48); *cfr.* Cic.: pro domo 146. b) trasl.: *spiritualm.*, bene propositum plane c. ac videre plane, Lucr.: cum (revocatio illa) a contuendis nos malis avocat, Cic.

contŭĭtŭs, abl. ū, m. (contueor), *sguardo, occhiata, vista,* Curt. *ed a.*

contŭmācĭa, ae, f. (contumax), *alterigia nobile o riprovevole, ostinazione, inflessibilità, caparbietà, orgoglio, capriccio* (*contr.* obsequium), a) *degli uomini*, α) generic.: c. et arrogantia, Cic.: oris oculorumque c. ac superbia, Cic.: c. responsi tui, Cic.: libera c., *nobile alterigia (di Socrate davanti ai suoi giudici)*, Cic.: abrupta c. *(radicalismo, contr.* deforme obsequium, *servilismo)*, Tac.: adversus principem, Tac. β) *partic.*, *renitenza alla sentenza del giudice o alla citazione in tribunale, contumacia,* Trajan. *in* Plin. ep. 10, 57 (65), 2. b) *degli animali*, pecorum, Sen.

contŭmācĭtĕr, avv. *con* compar. (contumax), *superbamente, inflessibilmente (in senso buono e cattivo), ostinatamente, contumacemente, capricciosamente,* Cic. *ed a.*

contŭmax, mācis, agg. *con* compar. *e* superl. (com *e* TEM-o, temno), *superbo, inflessibile, arrogante, renitente, ostinato, capriccioso,* a) *di pers., e di imprese o condizioni personali,* α) generic., *di pers.*, Cic. *ed a.*: vultus, Curt.: animus, Tac.: preces, Tac.: in superiores c., Cornif. rhet.: c. adversus plebem, Suet.: animus contra calamitates fortis et c., Sen. β) *partic.*, *renitente alla sentenza del giudice o alla citazione in tribunale, contumace,* Plin. pan. 40, 5. b) *di c. inan.*, *duro, ruvido,* lima, Phaedr.

contŭmēlĭa, ae, f. *(dalla rad.* TEM, *da cui* temno, contemno, *quindi anche), offesa nell'onore, derivante da disprezzo, contumelia, ingiuria, oltraggio, villania, onta, trattamento ignominioso, disprezzo ignominioso,* I) *propr.*: A) *in gen.*: contumeliam jacĕre in alqm, Cic.: alqd in contumeliam accipere, *ritenere q.c. per oltraggioso*, Ter.: c. *o* contumeliae verborum, *villanie, oltraggi*, Cic.: c. est *coll'* infin., Sen. rhet. B) *partic.*, *oltraggio infamante per libidine, violazione,* libido et c., Liv.: piratarum contumelias perpeti, Cic. *II)* trasl., *di c. inan.*, *urto, percossa, sfregio,* quamvis vim et contumeliam perferre, Caes.: lignum inquinare omni contumeliā, Phaedr.

contŭmēlĭōsē, avv. *con* compar. *e* superl. (contumeliosus), *contumeliosamente, oltraggiosamente, villanamente,* Cic. *ed a.*

contŭmēlĭōsus, a, um, part. agg. *con* compar. *e* superl. (contumelia), *che offende nell'onore, che oltraggia, che vitupera, cioè* a) *di pers.* = *contumelioso, ingiurioso, diffamatorio, oltraggioso, maldicente, maligno,* Cic.: in edictis, Cic. b) *di c. inan.* = *contumelioso, ingiurioso, diffamatorio, oltraggioso,* dicta, Sall.: litterae c. in alqm, Cic.

con-tŭmŭlo, āvi, ātum, āre, *coprire con un tumulo, seppellire, al passivo,* contumulari patriā humo, Ov., ingestā humo, Ov.

con-tundo, tŭdi, tūsum, ĕre, *pestare, sminuzzare, ammaccare, rompere, spezzare, fracassare, fiaccare,* I) *propr.*: manus, Cic.: contusi ac debilitati inter saxa rupesque, Liv.: *della grandine*, c. vites, Hor.: *di malattie*, articulos, *storpiare*, Hor. *II)* trasl., *domare, addomesticare, indebolire, abbattere, fiaccare, annientare,* audaciam, Cic.: animum suum, Cic.: classem, Liv.: ferocem victoriā Hannibalem, Cic.

con-tŭor, tŭi, *arcaico* = contueor *n° II.*

conturbātĭo, ōnis, f. (conturbo), *conturbazione, turbamento,* a) *fisica*, mentis *(del mentecatto)*, Cic. Tusc. 4, 30. b) *dell'animo, sbigottimento,* Cic. Tusc. 4, 19 *ed altr.*

conturbātus, a, um, part. agg. (*da* conturbo), *conturbato, turbato,* a) *fisicam.*: oculus; animus, Cic. b) *spiritualm. e mentalm., di pers.*, α) *nel pensare*, eram in scribendo conturbatior, Cic. β) *nell'animo, sbigottito, confuso, imbarazzato*, Cic.

con-turbo, āvi, ātum, āre, *confondere, scompigliare, disordinare,* a) *ogg. mater.*: α) generic.: ordines Romanorum, Sall.: basia, *scambiare in quantità disordinata*, Catull. β) *confondere* = *conturbare, turbare,* vocem, Lucr.: c. et infirmare imaginum notas, Cornif. rhet. b) *contingenze pubbliche e domestiche*: rem publicam, Sall.: rem, *tutta la faccenda*, Sall.: *partic.* c. rationes *o* rationem *o assol.* conturbare, *versare in imbarazzi pecuniari, far bancarotta,* Cic. *ed a.*: trasl., ita conturbasti mihi rationes meas, ut etc., *hai tanto sconcertato i miei disegni, che, ecc.*, Ter. c) *spirito e mente*, α) *confondere, turbare lo spirito nel pensare*, animum, Lucr.: alqm, Cornif. rhet. β) *nel senso, turbare, confondere l'animo* = *porre nell'imbarazzo, rendere sbigottito*, alqm, alqm valde, Cic.

contus, i, m. (κοντός), *pertica (come utensile navale), lungo giavellotto, asta (come arma dei cavalieri)*, Liv., Verg. *ed a.*

cōnūbĭālis, e (conubium), *maritale,* Ov. *ed a.*

cōnūbĭum, ĭi, n. (com *e* nubo), *contratto di* matrimonium justum, *cioè di un connubio valevole con tutte le sue conseguenze di diritto, fatto in una forma determinata tra persone ugualmente autorizzate, matrimonio formale,* I) *come connubio legale, strettamente civile*, Sabinorum conubia conjungere, Cic.: *nei poeti al plur. parlando di un connubio solo*, alcjs conubia servare, Verg.: trasl., *per concubito*, Lucr. *e* Ov. *II) come diritto di contrarre un* matrimonium justum, *diritto matrimoniale, connubio,* compar, Liv.: conubium finitimis negare, Liv.

cōnus, i, m. (κῶνος), *cono, I) propr.*: coni forma, Cic. *II)* trasl., *cono sull'elmo, sulla cui cima si adattava il pennacchio*, Verg. *ed a.*

con-vălesco, vălŭi, ĕre, *rinvigorire, I) rinvigorire* = *divenir più forte, più vigoroso, rafforzarsi, crescere vigoroso,* 1) *propr., di uomini*, Justin.: *di fuoco* = *crescere, dilatarsi,* Quint. *e* Ov. 2) trasl.: a) *rinvigorire* = *aumentare in potenza, divenir potente, crescere, prender forza, di uomini e cose*, Cic., Liv. *ed a.* b) *acquistar valore,* testamentum, donatio convalescit, Cic. *II) rinvigorire* = *ristabilirsi, risanarsi, guarire,*

1) *propr.*, Cic. *ed a.*: ex morbo, Cic.: de vulnere, Ov. 2) trasl., *riaversi da una condizione cattiva*, ut tandem sensus convaluere mei *(dallo stupore)*, Ov.: tandem annona convaluit, Suet.

con-vallis, is, f., *cavo avvallamento, convalle, talv. anche concavi pendii d'una valle, fianchi d'una valle*, Cic., Caes. *ed a.*

con-văso, āvi, āre (com *e* vasa), *raccogliere, mettere insieme, partic. per il viaggio*, aliquid, Ter. Phorm. 190.

convecto, āre (intens. *di* conveho), *trasportare, raccogliere ripetutamente*, praedam, Verg.: falces scalasque ex proximis agris, Tac.

convectŏr, ōris, m. (conveho), *compagno di navigazione*, Cic. ad Att. 10, 17, 1.

con-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *condurre, trasportare, riunire*, frumentum ex finitimis regionibus, Caes.: materiam in insulam, Cic.

con-vello, velli *e (raro)* vulsi (volsi), vulsum (volsum), ĕre, *svellere, strappare = traendo e urtando, strappare dal suo posto, dalle sue giunture; secondo i casi = svellere, strappare, sradicare, stracciare, squarciare, lacerare, demolire, abbattere, atterrare, talv. anche = trascinare attorno, sconvolgere, scompigliare, disordinare*, *I) propr.*: 1) *in gen.*: claustra januae, carceris, Val. Max.: gradus Castoris, Cic.: pedem mensae, Ov.: repagula, Cic.: alterius (arboris) lentum vimen, Verg.: *rar. esseri anim.*, convulsi laniatique centuriones, *lacerati [secondo Nipperdey = strappati via (dal suolo)]*, Tac.: teneros c. fetus, *svellere dal corpo, abortire*, Ov.: *e di sogg. inan.*: non hiemes illam (aesculum), non flabra neque imbres convellunt, Verg.: *e al passivo*, vix septem naves convulsae undis euroque supersunt, *spaccate, che fanno acqua*, Verg.: convulsum remis rostrisque aequor, *sconvolto*, Verg.: *colla determ. con che?* vectibus infima saxa turris, Caes.: auricomos arboris fetus duro ferro (*contr.* manu carpere), Verg.: dapes avido dente, *lacerare (poet. = divorare)*, Ov.: *coll'agg. di dove? donde?* Herculem ex suis sedibus, Cic.: simulacrum Cereris e sacrario, Cic.: *e (fig.)* alqm ex suis paene hortulis, Cic.: viridem ab humo silvam, *svellere*, Verg.: ab terra funem, *sciogliere*, Verg.: suā robora terrā, Ov.: turrim altis sedibus, Verg.: Roma prope convulsa sedibus suis, Cic. 2) *partic.*: a) *come* t. t. *milit.*, c. signum, *strappare le insegne (dal suolo, come segnale della partenza)*, Cic. *ed a.*: *così anche* c. vexilla, Tac.: c. aquilam, Val. Max. b) *strappar membra dalle giunture, slogare*, α) *mediante cadute, ecc., slogarsi*, artus, Lucr.: armos, Col. β) *alla tortura, slogare*, omnes partes, Sen. rhet.: membra, Sen. rhet. c) convelli, *provar convulsioni, spasimi, di membra*, convulso latere, *col fianco contratto dagli spasimi*, Suet.: fauces convulsae, *sofferenti di convulso*, Quint. d) *confondere le parole in bocca*, verba, Sen. ep. 40, 2. *II)* trasl., *quasi svellere dalle sue giunture, dalla sua via, scuotere nei suoi fondamenti, nella sua esistenza, abbattere, rovinare tanto politicamente quanto moralmente e intellettualmente*, cuncta auxilia rei publicae, Cic.: castrorum decus *(onore)*, Tac.: domum alcjs, *diroccare*, Tac.: c. gratiam alcjs, Hirt. b. G.: nullis nuntiis et promissis fidem legionum, Tac.: *di sogg. inan*., si eam opinionem ratio convellet, Cic.: *e al passivo*, quo judicio convulsam penitus scimus esse rem publicam, Cic.: eā discordiā nepotes suos convelli, *strappare dal tranquillo sentiero della concordia*, Tac.: Tiberius vi dominationis convulsus et mutatus est, *strappato dal sentiero della virtù, guasto*, Tac.: *con* de *e l'*abl., alqm de pristino statu *(di una lettera)*, Cic.

convĕna, ae, c. (convenio), *che viene insieme, al plur. sost. = popolo che si riunisce, forestiero che si unisce con altri*, Cic. *ed a.*

convĕnĭens, entis, part. agg. (convenio), *che s'incontra*, *I) propr.*, *conveniente, adatto*, bene c. toga, Ov. art. am. 1, 514. *II)* trasl., *conveniente, corrispondente, convenevole, confacente, conforme, dicevole, armonico*, a) *dicevole, adatto, acconcio, rispondente, proprio*, cum alqa re, inter se, alci rei, ad alqd, Cic.: in alqd, Vell.: in alqa re, Liv.: *assol.*, Liv.: *e* neutro pl. *sost.*, recta et convenientia, Cic.: reddere personae convenientia cuique, Hor.: alci convenientissimum est *coll'*infin., Plin. pan. 87, 1: nihil convenientius ducens, quam *coll'* infin., Suet. Aug. 10. b) bene c., *in buona armonia = in buone relazioni*, bene c. propinqui, Cic.: proximi cognatique optime c., Cic.

convĕnĭentĕr, avv. (conveniens), *convenientemente, convenevolmente, acconciamente, rispondentemente*, alci rei, Cic.: cum alqa re, Cic.: ad alqd, Liv.

convĕnĭentĭa, ae, f. (convenio), *l'incontrarsi, convenienza, conformità, armonia*, naturae cum extis, Cic.: partium, Cic.: *assol.*, Cic.

con-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, v. intr. *e* tr., *I) convenire, incontrarsi o trovarsi insieme, concorrere, radunarsi (contr.* abire, discedere), A) *in gen.*: 1) *propr., di pers.*: illuc, Ov.: huc, Cic.: huc undique, undique ex Gallia, Caes.: ad ripam Rhodani, Caes.: ad aedes, Cic.: ad regem, Liv.: ad judicium, Cic.: *ma* ad clamorem, *nel gridìo, nello schiamazzo*, Caes.: in consilium frequentes, Cic.: unum in locum, Caes.: *e sempl.* in unum, Sall. *e* Liv.: Romam, Liv.: eodem et ab Selymbria et ex Thracia, Liv.: ex fuga in oppidum, Caes.: illic convenisse, Cic.: in colonia Agrippinensi in domum privatam, Tac.: Cyrri apud hiberna decumae legionis, Tac.: Ephesi ad Antiochum, Justin. 2) trasl., *di astr.*, cum multae causae convenisse unum in locum atque inter se congruere videntur, Cic.

B) *partic.*: 1) *come* t. t. *pubbl. di comuni, che appartengono alla giurisdizione di qualche capoluogo*, civitates quae in id forum convenirent, *appartenenti a questa provincia*, Cic. Verr. 2, 38. 2) *come* t. t. *giuridico*, c. in manum *(della donna), mediante il matrimonio* (usus, confarreatio *o* cœmptio, V.), *venir in potere del marito*, Cic. *ed a.*: viro in manum, Cic.: in manum flaminis, Tac. 3) *convenire con alcuno a caso o con intenzione, incontrarsi, incontrare qualcuno, ricercare, abboccarsi, visitare*, sex equites, Caes.: ubi eos convenit? Cic.: c. alqm in itinere, Caes.: alqm ad Tempe Thessalica, Liv.: alqm Corcyrae, Cic.: alqm Demetriade, Liv.: *al passivo*, ut se conveniri nolit, Cic.: eum a minore Balbo conventum, Cic.: opus esse sibi domino ejus convento, *doveva parlare al suo signore*, Liv.

II) pregn.: A) *radunando, formare un tutto, unirsi, congiungersi,* 1) *propr., di atomi,* Lucr. 5, 429: *di persone, congiungersi, sposarsi,* Lucr. 2, 923. 2) trasl.: a) *di pers., convenire, concordare, esser d'accordo nel volere, nelle decisioni, ecc.,* c. de alqa re, Justin. *Comun.* b) alqd convenit *o impers. sempl.* convenit, *si fa d'accordo, si decide con alcuno in comune, si conviene, si stabilisce, q.c. conviene, si riesce d'accordo in o intorno a q.c., o (con altri o con sè stesso) uno si unisce, diventa uno (una sol cosa) in o intorno a q.c.,* α) pers.: pax cum alqo convenit, Liv.: judex convenit inter adversarios, Cic.: rem conventuram, *si unirà (accorderà),* Cic. *ed a.:* condiciones non convenerunt, Nep.: in eas condiciones pax convenit, Liv.: *al passivo,* pax conventa, *convenuta per accordo,* Sall.: quibus conventis, Liv. β) impers.: quibuscum sibi de pace conveniret, Justin.: *e sempl.* ut Lacedaemoniis cum rege conveniret, *che i L. venissero ad un accordo col re,* Nep.: cum de facto convenit, Cic.: mihi cum Dejotaro convenit, ut etc., Cic.: convenit, *si sostiene, si asserisce generalmente, coll'*acc. *e l'*infin., Liv.: pacto convenit, ut etc., Liv.: *col sempl.* cong., darent convenit, Liv.: ut (uti) convenerat, *come si era convenuto,* Sall.: ita enim convenerat, Liv.

B) *con, in, a q.c., adattarsi, accomodarsi, convenire,* 1) *propr.:* ad pedem apte convenire *(di calzari),* Cic. 2) trasl., *adattarsi a o per, ecc.,* a) *adattarsi a q.c.* = *concordare con q.c., accordarsi, incontrarsi, corrispondere,* haec tua deliberatio non convenit cum oratione Largi, Cic.: nomen, numerus convenit, Ter.: impers., ad nummum convenit, Cic. b) *incontrare qualc., trovare, aver relazione con alc.,* quae vitia videntur in quemvis potius quam in istum convenire, Cic.: in quem ea suspicio convenit, Cic. c) *convenire a qualcuno o q.c.* = *adattarsi, star bene, esser dicevole,* illa ornamenta convenire iis rebus, quas gesseram, Cic.: nihil autem minus in perfecto duce... convenire, Suet.: *coll'*acc. *e l'*infin. = *conviene, si addice, si richiede,* quid vos sequi conveniat, Cic.: *assol.,* quī enim convenit, ut etc., Cic. d) bene (optime) convenit (alci) cum alqo, *esistono buone relazioni con alcuno,* Cic. *e* Sen.: *parim.* bene convenit *e semplicem.* convenit inter alqos, Ter.

conventīcium, ĭi, n. (convenio), *mercede, stipendio, salario,* Cic. de rep. 3, 48.

conventīcŭlum, i, n. (convenio), *I) adunanza, congregamento, conventicolo,* Cic. Sest. 91 *e* de domo 74. *II) meton., luogo di radunanza, luogo di riunione, conventicolo,* Tac. *ed a.*

conventĭo, ōnis, f. (convenio), *convenzione, accordo,* Liv. *e* Sen.: *quindi contratto, accomodamento,* Plin. ep.

conventum, i, n. (convenio), *convenzione, accordo, patto, spesso coord.* pactum conventum, conventum et pactum, Cic.: ex convento, Cornif. rhet.: ex pacto et convento, Cic.

conventŭs, ūs, m. (convenio), *il convenire come stato, I) propr.:* A) *adunanza, convegno, comun. meton.* = *folla, moltitudine radunata per uno scopo lecito od illec., adunanza, riunione, circolo, società,* a) generic.: nationum, Cic.: virorum mulierumque celeberrimus, Cic.: c. meretricius, Cic.: in tanto conventu, *in una così numerosa adunanza (popolazione),* Cic.: in conventu maximo, *davanti ad una grandissima società, davanti a tutti,* Cic.: a conventu *(radunanza festiva)* se remotum domi tenere, Nep.: scio, quid ille conventus *(circolo di uditori)* postulet, Cic.: *con* ad *e l'*acc., ad Marcellos, Cic. b) *adunanza tenuta sotto la direzione d'un presidente, ecc., in senso cattivo, conventicolo,* senatus sive potius conventus senatorum, Cic.: c. nocturnus, Cic. *Così pure partic.:* α) *adunanza di parecchi Stati (di una lega) o dei loro rappresentanti per gl'interessi comuni, confederazione, adunanza degli Stati confederati, consiglio, congresso,* Arcadum, Nep.: Achaici concilii, Liv.: frequentissimus legationum, Nep.: edicere Argos conventum, Liv.: ibi habere conventum Euboicarum civitatium, Liv.: veluti conventum terrarum orbis *(congresso mondiale)* agere, Justin. β) *adunanza, convegno degli abitanti di una provincia, cagio nato dal pretore o dai suoi legati, partic. per l'amministrazione della giustizia, adunanza del distretto o del circolo, consiglio del distretto o del circolo, adunanza,* iisdem diebus meus conventus erat Apameae, Cic.: conventum agere, *tenere il consiglio, l'adunanza,* Cic. *ed a.: quindi anche l'intiera contrada appartenente ad un circolo, distretto provinciale, distretto giuridico, giurisdizione, diocesi, comun. nominata dalla città capitale,* homo omnium ex illo conventu quadruplatorum deterrimus, Cic. c) *(compl.* conventus civium Romanorum), *società limitata di cittadini romani, i quali vivono in una provincia, formano una corporazione e hanno un centro comune, da cui prende nome anche comunemente la società, comunità (corporazione) dei cittadini romani,* c. Syracusanus, Cic.: Campaniae, Caes.: cives Romani, qui ejus conventus erant, Caes. B) *l'incontrarsi che unisce, unione (contr.* digressio), duarum stellarum, Sen. qu. nat. 7, 12, 4: *degli atomi,* Lucr. 1, 611. *II)* trasl., *convenzione, accomodamento, accordo,* ex conventu, Cic. Caecin. 22.

con-verbĕro, āvi, ātum, āre, *percuotere, battere,* os suum, Curt.: caput, Suet.: trasl., vitia, *castigare, flagellare,* Sen. ep. 121, 4.

con-verro, verri, versum, ĕre, *raccogliere, nettare, pulire,* quidquid sabuli in campis jacet, Curt.: trasl., hereditates omnium, *arraffare (carpire),* Cic. de off. 3, 78.

conversātĭo, ōnis, f. (converso), *I) uso frequente di una cosa,* extra conversationem jacēre, Sen. de ben. 3, 2, 3. *II) commercio* = *relazioni, trattenimento, conversazione, pratica,* alcjs *(con alc.),* Vell., Tac. *ed a.*

conversĭo, ōnis, f. (converto), *conversione, volgimento, rivolgimento, e precis. comun. passivo, I) propr., rivolgimento, giro, corso dei corpi celesti,* c. annua, *giro, corso dell'anno,* Cic.: c. mundi, totius mundi, Cic.: conversiones caeli, astrorum errantium, Cic.: perpetui cursus conversionesque caelestes, Cic.: mensium annorumque conversiones, *giro, corso dei mesi e degli anni* = *il ritorno periodico dei mesi e degli anni,* Cic. *II)* trasl.: 1) *volgimento, giro, solo come t.t. retor.,* a) *(con o senza* orationis *o* verborum) *giro* = *giro del periodo, periodo, al sing. e plur.,* Cic. de or. 3,

186 *e* 190. b) *come fig. retor.:* α) c. in extremum, *rivolgimento* = *ripetizione della medesima parola in fine della propos.* (*greco* ἀντιστροφή *od* ἐπιφορά), Cornif. rhet. 4, 19. Cic. de or. 3, 206. β) *volgimento, mutamento* = *contrapposizione* (*chiastica*) *della medesima parola* (*greco* ἀντιμεταβολή, *p. es.* esse oportet ut vivas, non vivere ut edas), Cic. de or. 3, 207. 2) *pregn.*, *trasformazione, rivolgimento* = *cambiamento*, a) *politic.*, tempestatum, status, Cic.: rerum, Cic.: quaedam conversiones rerum publicarum, Cic. b) *stilisticam.*, *traduzione, rifacimento* (*di versi in prosa, di brani di altri scrittori, ecc.*), ex Latinis conversio, Quint. 10, 5, 4. c) *trasformazione, mutamento, alterazione del contegno*, tanta conversio consecuta est, Plin. ep. 9, 13, 18.

converso, āre (intens. *di* converto), *volgere intorno*, animus se ipse conversans, Cic. Tim. 8, § 27: trasl., aliquid in animo salutare converso, *considero attentamente*, Sen. ep. 62, 1.

con-versor, ātus sum, āri, *praticare con alcuno, aver dimestichezza, usare, assol.*, Sen.: alci *e* cum alqo, inter alqos, Sen.: in regia, Curt.

con-verto (convorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *convertire* = *voltare, volgere, rivolgere, o con riguardo allo scopo, volgere, piegare, rivolgere, rifl.*, se convertere *o sempl.* convertere *e passivo mediale*, converti = *volgersi intorno o verso, comun. con* avv. *e* prep. (*partic.* in *o* ad *coll'acc.*), *I*) *propr.:* 1) *volgere o voltare verso, dall'altra parte* (*davanti o dietro, sopra o sotto*) *o verso qualche lato, parte*, a) generic.: aculeum (*fig.*, aculeum testimonii sui), Cic.: baculum, Cic.: cardinem, Verg.: cuspidem, Verg.: corpus huc illucve, Cels.: naves in eam partem quo ventus fert, Caes.: colla ad freta, Ov.: palam anuli ad palmam, Cic.: luna potest id lumen convertere nobis (*verso di noi*), Lucr.: tigna duo contra vim atque impetum fluminis conversa, Caes.: *rifl.*, simulacrum Victoriae ad valvas se templi limenque convertisse, Caes.: *mediale passivo* conversi oculos inter se atque ora tenebant, Verg. *Così pure partic.*, α) t. t. *milit.:* c. signa, *rivolgere le insegne, fare una conversione, voltar(si)*, Caes. *e* Liv.: *così anche* nostri rursus conversi, *facendo «fronte indietro»*, Caes.: c. terga, c. se, *voltarsi* = *fuggire*, Caes.: c. aciem, *mutar l'ordine di battaglia*, Liv.: *e così* paucos nostros (*di nemici*), Hirt. b. G.: c. hostium aciem in fugam, Caes. β) *trasportare, collocare altrove, invertire le parole*, Quint. 10, 1, 29. γ) *rifl.*, convertere se *o sempl.* convertere *o medio passivo* converti ad alqm, *nella conversazione, nel discorso rivolgersi ad alcuno*, Cic. b) *nel movimento, nell'andare, volgere, rivolgere, piegare, dirigere*, vias, Verg.: fugam, *volgersi dalla f.* (= *cessare la f.*), Verg.: vox bonum Herculem convertit, *spinse E. a voltarsi*, Liv.: se in porticu, *voltarsi, rivolgersi*, Cic.: *rifl.* se convertere *o sempl.* convertere *e passivo* (*mediale*) converti, *rivolgersi*, c. se *ovv.* converti domum, *Comic.:* hinc se in Asiam c., Cic. *Così partic.:* α) *come* t. t. *milit.:* iter, *voltare, rivolgere*, Caes.: iter in provinciam, Caes., *o* ad depopulandam Acarnaniam, Liv.: hostem in se ab alqo, Curt.: se in Phrygiam, Nep.: se ad montes, Caes.: convertit cum paucis ad equites, Sall.: omnis vis Romana Vejos conversa est, Liv. β) *volgere q.c. di nascosto in qualche luogo*, pecuniam publicam domum suam, *sottrarre*, Cic. c) *passivo* (*mediale*) converti *o* conversum esse, *riguardo alla direzione locale o al sito, volgersi, dirigersi, voltarsi, giacere* (*esser volto*), spelunca conversa ad aquilonem, Cic.: alter conversus in contrariam partem erat vallus, Caes. 2) *volgere in circolo, volgere intorno, rifl.* se convertere *e passivo* (*mediale*) converti = *rivolgersi, aggirarsi, girare*, quae (terra) circum axem se summā celeritate convertit et torquet, Cic.: in infimo orbe luna solis radiis accensa convertitur, Cic.: *quindi volgere un giro di tempo* = *compiere, terminare*, cum aetas tua septenos octiens solis anfractus nondum converterit, Cic.

II) trasl.: 1) *in gen.*, *volgere verso o in un oggetto, contro un oggetto, rivolgere, voltare, dirigere, trasportare, trasferire sopra un ogg.*; *rifl.*, se convertere *o sempl.* convertere *e passivo mediale* converti, *rivolgersi, voltarsi*, a) generic.: in se unum omnium vires, Liv.: ad equestrem ordinem atque in ceteros ordines easdem vitae condiciones, *trasferire nel, ecc.*, Cic.: tum omnem orationem traduxi et converti in increpandam Caepionis fugam, *ho rivolta a, ecc.*, Cic.: gratulabor tibi prius, deinde ad me convertar, *mi rivolgerò a me* (*per trattare dei miei interessi*), Cic.: omnis est risus in judicem conversus, *si volse contro il giudice*, Cic. b) *volgere, rivolgere, voltare, piegare, dirigere lo sguardo, l'attenzione, il pensiero*, α) *il proprio sguardo, ecc.*, omnes convertere oculos Itali, *volsero quivi lo sguardo*, Verg.: ut (oculi) aspectum quo vellent facile converterent, Cic.: c. ad tribunum militum ora, Caes.: video in me omnium vestrûm ora atque oculos esse conversos, Cic. β) *rivolgere su di sè lo sguardo di un altro, ecc., o qualcuno col suo sguardo, ecc.*, αα) *lo sguardo, ecc. di alcuno*, omnium oculos ad *o* in se, Nep. *e* Curt.: omnium oculos animosque in semet, Curt.: *e sempl.*, oculos hominum, Liv.: animos, Liv. ββ) *alcuno col suo sguardo*, omnem exercitum in se, Liv.: *sempl.*, c. omnes, Liv.: civitatem, Liv. c) *rivolgere, dirigere la mente, il sentimento, l'animo, l'inclinazione, lo zelo, la cura, la speranza sopra un ogg., applicare, rivolgere*, α) *il proprio spirito, ecc.*, animum ad publicam a privata curam, Liv.: omne studium curamque ad hanc scribendi operam, Cic.: omnia in bellum consilia, Curt.: *rifl.*, se convertere *o sempl.* convertere *e passivo* (*mediale*) converti, *volgersi, rivolgersi, applicarsi*, se ad philosophos, Cic.: se ad otium pacemque, Cic.: convertere ad nostros (amicos), Plin. ep.: omni civitate in eam curam conversā, Liv.: ad haec consultanda a vi atque armis converti (*del popolo*), Liv.: *e così partic.* conv. se *o sempl.* conv. ad *o* in alqm, *come ammiratore o partigiano, nello Stato, rivolgersi ad alcuno, darsi, toccare*, Cic., Tac. *e* Sen.: (*mediale*) *passivo*, cuncta ad victoris opes conversa, Tac. β) *lo spirito di alcuno* (*attenzione*), *ecc. o alcuno:* ab eo, quod agitur, animos, Cic.: animos imperitorum ad deorum cultum a vitae pravitate, Cic.: civitatem ad Volscos, Liv. (res)

totos ad se convertit et rapit, Cic.: *e partic.*, *rivolgere (amicarc) uno ad alcuno (come seguace polit.)*, ad Masinissam Numidas, Liv. 29, 30, 7. d) *volgere q.c. ad una destinazione, ad uno scopo, impiegare a q.c.*, in suam rem aliena, Cic.: rationem in fraudem malitiamque, Cic.: mandatum ad suum commodum, Cic. e) *volgere, voltare q.c. verso questo o quel lato*, α) *nel giudicare*, nolite fortunam convertere in culpam *(ascrivere a colpa)*, Cic. β) *nell'adempiere, nel compiere*, id ad salutem convertit, Nep.: alterum (auxilium) ad perniciem meam erat a vobis consulibus conversum, Cic.: *spesso rifl.*, convertere *o passivo (mediale)* converti, *volgersi, rivolgersi, voltarsi, riuscire, mutarsi*, hoc vitium huic in bonum convertebat, Cic.: in quartanam conversa vis est morbi, Cic. 2) *pregn.*, *volgere q.c. in modo che ne risulti un cambiamento, un mutamento, rivolgere q.c., mutare, cangiare*, a) generic.: α) *mutar l'animo di alcuno, far cambiar di sentimento*, animos, Cic.: mentes militum, Caes.: *passivo (mediale)*, *mutarsi, cangiarsi, subire un mutamento*, animus aeger avaritiā facile conversus est, Sall.: hāc oratione habitā mirum in modum conversae sunt omnium mentes, Caes.: conversi animum vultumque *(nell'animo e nell'aspetto)*, Tac. β) *condizioni:* rem publicam, Cic.: praemia Metelli in pestem, Sall.: *di sogg. inan.*, non fas nefasque *(di un filtro)*, Hor.: possitne eloquentia commutatione alqā converti in infantiam, Cic.: *rifl.*, se conv. *e sempl.* conv., *volgersi, convertirsi, mutarsi*, in graves inimicitias convertunt se amicitiae, Cic.: num virtus in vitium possit convertere, Cic.: *parimenti passivo (mediale)*, conversa subita fortuna est, Nep. γ) *come* t. t. *retor.*, *mutare con arte l'espressione in un'altra*, conversa oratio atque mutata, Cic.: convertendi genus, Cic. δ) *come* t. t. *gramm.*, casus conversi = casus obliqui, *casi obliqui, nella declinazione*, Cic. de nat. deor. 2, 64. ε) *come* t. t. *milit.*, castra castris, *cambiare accampamento con accampamento = procedendo, fissare sempre nuovi accampamenti*, Caes. b. c. 1, 81, 2. b) *convertire, mutare, trasformare, riguardo al suo intiero essere, alla sua figura, rifl.*, se convertere *o sempl.* convertere *o passivo (mediale)* converti = *trasformarsi, mutarsi*, tellus induit ignotas hominum conversa figuras, Ov.: c. terras in freti formam, Ov.: Hecubam in canem, Cic.: se in hominem *(di una divinità)*, Tac.: se ex homine in beluam, Cic.: converti in pretium *(di Giove)*, Hor. c) *convertire da una lingua in un'altra = tradurre, traslatare*, aliqua de Graecis, Cic.: orationes e Graeco, Cic.: librum e Graeco in Latinum, Cic.: Electra (Sophoclis) male conversa, Cic.

con-vestĭo, īvi, ītum, īre, *vestire*, trasl., *rivestire = ricoprire, circondare*, omnia hederā, Cic.: omnia suā luce *(del sole)*, Lucr.: domus duobus lucis convestita, Cic.

convexus, a, um (conveho), *convesso o concavo*, *I) in su, convesso, arcuato, fatto a volta*, caelum, Verg.: orbis lunae, Cic.: *sost.*, convexum, i, n., *e* convexa, ōrum, n., *volta*, in convexo nemorum, Verg.: convexa caeli, Verg. *II) in giù = che scende rapido, che si affonda in giro, concavo*, iter, Ov.: c. in aequora vertex, Ov.: *sost.*, convexa vallium, *convalli, valli profonde*, Justin.: *e così sempl.* convexa, Verg.

convīcĭātŏr (convītĭātŏr), ōris, m. (convicior), *ingiuriatore, oltraggiatore, calunniatore, detrattore*, Cic. *ed a.*

convīcĭor (convītĭor), ātus sum, āri (convicium), *rimproverare qualcuno ad alta voce, ingiuriare, oltraggiare, svillaneggiare, calunniare*, Liv. *ed a.*: alci, Quint.

convīcĭum, ĭi, n. (= convocium, *da* com e vox), *l'alzar la voce*, *I) in gen.*, *rumore prodotto dal parlar forte, partic. da alterchi, dispute, sgridate, schiamazzo, gridio, strepito, alterco, lite, baruffa rumorosa, contesa ad alta voce*, c. mulierum, Cic. fr.: cantorum, Cic.: ante aedes facere convicium, Ter.: *di animali*, c. ranarum, Phaedr. *II) partic.*, *rimbrotto rivolto ad una determinata pers., rabbuffo*, a) *rimbrotto per disapprovare, biasimare, rimprovero ad alta voce, biasimo, riprensione, ammonizione, correzione ad alta voce, contraddizione, disapprovazione a voce alta* (*contr.* plausus), convicium acerbum, Phaedr.: grave, Cic.: convicio alcjs corripi, Caes.: alci convicium facere, *far rimproveri ad alcuno, riprendere, biasimare*, Cic. *ed a.*: alci c. maximum facere, ut ne *col cong.* *(per far sì, che non, ecc.)*, Cic.: urgebor jam omnium vestrûm convicio, *tosto sarò oppresso dai rimproveri di voi tutti*, Cic.: *di sogg. inan.*, epistulam hanc convicio efflagitarunt codicilli tui, *mi strapparono con calda istanza, ecc.*, Cic. b) *riprensione per oltraggiare, deridere, rimbrotto, parola oltraggiosa, calunnia, ingiuria, villania, motto pungente, motteggio, scherno, beffa* (*contr.* blanditiae), c. joculare, Sen.: c. petulans, Vell.: dicere alci convicium, Ov.: facere alci convicium, *ingiuriare, oltraggiare alcuno*, Sen. (*cfr. n° a*): consectari alqm conviciis et sibilis, Cic.: regerere *(restituire)* convicia, Hor.: *meton.*, nemorum convicia, picae, *uccelli schernitori, dileggiatori, beffardi, calunniatori*, Ov. met. 5, 676.

convictĭo, ōnis, f. (convivo), *il vivere insieme, relazioni di società esistenti con alcuno*, Cic. fil. *in* Cic. ep. 16, 21, 4. *Meton.*, convictiones domesticae, *persone che appartengono al tuo commercio domestico*, Cic. ad Q. fr. 1, 1, 4, § 12.

convictŏr, ōris, m. (convivo), *famigliare, dimestico, compagno, compagno di tavola, amico di casa*, cotidianus, Cic. fil. *in* Cic. ep. *ed a.*

convictŭs, ūs, m. (convivo), *I) il vivere insieme, famigliarità, dimestichezza*, Cic. *ed a.* *II) partic., convito, banchetto*, Vell., Tac. *ed a.*

con-vinco, vīci, victum, ĕre, *convincere, cioè I) convincere vittoriosamente una pers. di un errore o d'una colpa, di modo che essa confessi la cosa*, a) *convincere di un errore, confutare vittoriosamente*, adversarium, Cic.: sectam, Cic. b) *convincere di una colpa (in tribunale o nella vita privata)* (*contr.* absolvere), alqm, Cic.: *e coll'*abl. *(mediante)*, alqm teste, chirographo, Cic.: convictus multis avaritiae criminibus, Cic.: convictus veris *(mediante l'esposizione della verità)*, Liv.: istius vita tot vitiis flagitiisque convicta, *carica*, Cic.:

*con in e l'*abl., convictus in pari peccato *o* in hoc scelere, Cic.: *col* genit., convicti maleficii servi, Cic.: convinci summae negligentiae alcjs judicio, Cic.: *coll'*infin. *o l'*acc. *e l'*infin., convincor id fecisse, Liv.: caedem in cives paravisse, Sall. *II) provare, dimostrare una cosa vittoriosamente, in modo irrefragabile,* a) *dimostrare come nullo, mostrare nella sua nudità, confutare vittoriosamente (davanti ai giudici e nella vita privata),* errores Epicuri, Cic.: poëtarum et pictorum portenta, Cic.: male convicti memor furoris, *della finta pazzia sfatata a suo danno (da Palamede),* Ov.: *coll'*abl. *(mediante),* falsum veris rebus, Lucr. b) *dimostrare come vero, irrefragabile, provare, stabilire vittoriosamente,* virorum bonorum testimonia, Cic.: quod apud patres convictum, Tac.: *coll'*abl. *(con, mediante),* argumentis peccata convinci, Cic.: aliquo facinore comperto avaritiam esse convictam, Caes.: *coll'*acc. *e l'* inf., Stoicos nihil de diis explicare convincit, Cic.: eum ne liberum quidem esse ratio et veritas convincit, Cic.

convinctĭo, ōnis, f. (*con-vincio), *congiunzione, particella,* Quint. 1, 4, 18 *e segg.*

con-vīso, ĕre, *considerare attentamente, esaminare,* Lucr.: *poet. (del sole, ecc.) = rischiarare, illuminare un luogo,* Lucr. *e* Cic. poët.

convit..., *V.* convic...

convīva, ae, c. (convivo), *convitato, commensale,* Cic. *ed a.*

convīvālis, e (convivium), *conviviale, appartenente a banchetto, convito, cibo, mensa; da convito,* Sen. *ed a.*

convīvātŏr, ōris, m. (convivor), *convitatore, albergatore,* Hor., Liv. *ed a.*

convīvĭālis, e, *talv.* = convivalis *(V.).*

convīvĭum, ĭi, n. (convivo), *I) compagnia di ospiti invitati, partic. compagnia di tavola, convito, banchetto,* Comici, Cic. *e* Hor. *II) meton., compagnia di tavola = convitati,* Ov. *e* Plin.

con-vīvo, vixi, victum, ĕre, *I) convivere con uno, vivere insieme,* Sen. *ed a. II) pranzare, mangiare insieme, assol.,* Sen.: cum alqo, Quint.

convīvor, ātus sum, āri (conviva), *imbandire un convito, un banchetto, convitare, mangiare in comune, banchettare, gozzovigliare,* Ter., Cic. *ed a.:* impers., convivatum assidue duobus tricliniis, Suet.

convŏcātĭo, ōnis, f. (convoco), *convocazione, convocamento,* populi Romani ad rem publicam defendendam, Cic. post red. in sen. 38.

con-vŏco, āvi, ātum, āre, *convocare o chiamar molti insieme, chiamare a sè, radunare con invito orale, raccogliere,* senatum, concilium, Cic.: dissipatos homines in societatem vitae, Cic.: populum in forum, Val. Max.: piscatores ad se, Cic.: praefectos equitum ad concilium, Caes.: obsides in colloquium, Curt.: *e sempl.* ad contionem conv. (sc. milites), Liv.: *anche condurre una persona con altre,* alqm in vestram contionem, Cic. agr. 3, 16.

convolnĕro, *V.* convulnero.

con-vŏlo, āvi, ātum, āre, *convolare, volar verso, accorrere (di molti),* statim, Cic.: ad sellas consulum, Liv.

con-vŏlūtor, āri, *aggirarsi (voltolarsi, Forcellini),* cum omni exoletorum turba, Sen. ep. 114, 25.

con-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *convolgere, rivolgere, avvolgere, I) = rotolare, voltolare, avvolgere, e in giro = rotolare, avvoltolare,* a) generic.: turbines rapta convolvunt, Sen.: sol se convolvens, Cic.: onera inaequaliter convoluta, *avvolti disordinatamente l'un coll'altro,* Sen.: *con in e l'*acc., in lucem *(alla luce del giorno)* lubrica terga *(del serpente),* Verg.: trasl., Gallograeciam quoque Syriaci belli ruina convolvit, *trasse seco o dietro a sè,* Flor. b) *partic., avvolgere, rotolare uno scritto,* magnam partem libri, *voltare, ripiegare,* Sen. rhet. *II) avvolgere = avviluppare,* testudo convoluta omnibus rebus, quibus ignis jactus et lapides defendi possent, Caes. *III) rotolare, avvolgere insieme,* convolvi in multiplicem orbem, *avvolgersi (di un serpente),* Val. Max.

con-vŏmo, ĕre, *insozzare, vomitare addosso,* mensas hospitum, Cic. Phil. 2, 75.

con-vulnĕro (convolnero), āvi, ātum, āre, *ferire profondamente, vulnerare, piagare,* alqm, Sen.: alqm jaculo, Auct. b. Afr.: trasl., maledicta mores et vitam convulnerantia, Sen.: convulneratus libidinibus, Sen. rhet.

cŏ-ŏpĕrĭo, pĕrui, pertum, īre, *contr.* **cō-pĕrĭo,** pĕrui, pertum, īre, *coprire intorno, completamente; ricoprire,* alqm lapidibus, Cic. *e* Liv.: trasl., coopertus (copertus) sceleribus, Cic.

cŏoptātĭo (cōptātĭo), ōnis, f. (coopto), *elezione per completare una corporazione, ecc., elezione complementare, fatta per lo più dai membri della corporazione stessa, integrazione (mediante elezione),* collegiorum, Cic.: tribunorum, Liv.: Juliae gentis, *mediante adozione,* Flor.: c. censoria, *atto di completare il senato per mezzo dei censori,* Cic.: c. in patres, Liv.

cŏopto (cōpto), āvi, ātum, āre (com *e* opto), *scegliere = eleggere un nuovo membro per completare una corporazione, ecc., per lo più per opera dei membri della corporazione stessa, aggregare, ascrivere,* collegas, sibi collegam, Liv.: sacerdotem, Suet.: senatores, Cic.: veterem senatum tollere et novum c., Liv.: ex singulis tribubus singulos augures, Cic.: alqm in suum locum, Cic.: alqm in collegium (augurum), Cic.: *con dopp.* acc., *al passivo con dopp.* nom., alqm magistrum equitum, *a, ecc. (del dittatore),* Liv.: alqm tribunum plebei (plebi), Liv.: pontifex *(come pontefice, a pontefice),* in locum ejus a collegio cooptatus est Q. Fulvius Flaccus, Liv.

cŏ-ŏrĭor, ortus sum, ŏrīri, *nascere subitamente, sorgere, destarsi, levarsi, spuntare, I) in gen.:* cooriuntur ignes pluribus simul locis, Liv.: cooritur risus omnium cum hilaritate, Nep.: *del prorompere, manifestarsi di mali fisici, di tempo cattivo, burrascoso, ecc.,* cooriuntur dolores, Liv.: cooritur tempestas, maximus ventus, magnus imber, Cic., Caes. *ed a.: del sorgere, prorompere di avvenimenti politici,* subitum bellum coortum est, Caes.: statim vis coorta, *subito si venne alla violenza,* Liv. *II) partic., destarsi ostilmente,*

irrompere, prorompere, alla pugna, coorti pugnam integram ediderunt, Liv.: in pugnam repente, Liv.: c. in *o* adversus alqm, Liv.: ad bellum, Liv.: *e del sorgere con ardore di singoli (tribuni, ecc.) nella vita politica*, omnibus in eum tribunis plebis coortis, Liv.: quod adeo atroces in has rogationes nostras coorti sunt, Liv.

cŏortŭs, ūs, m. (coorior), *il levarsi, lo spuntare, il nascere*, Lucr. 2, 1106 *e* 6, 671.

Cŏŏs (Cŏus), i, f., *e* **Cōs**, o, f. (Κόως *e* Κῶς), *isoletta, appartenente alle Sporadi, nel mar Egeo, sulle coste della Caria, rinomata per i suoi vigneti, per i suoi tessuti leggieri e trasparenti e per il tempio di Esculapio, nel sobborgo della città di Coo (colla celebre Venere Anadiomene di Apelle, il quale perciò viene chiamato* Cous; *cfr.* Apelles); *patria di Ippocrate e di Fileta: Coo, ora* Stanco. — *Deriv.*: **Cōus**, a, um (Κῷος), *di Coo*, vestis, *veste di Coo (cioè tunica di seta, spesso anche ornata con ricami di filo d'oro)*, Tibull.: poëta, *Fileta*, Ov.: artifex, *Apelle*, Ov.: Venus, *la Venere Anadiomene di Apelle (V. sopra)*, Cic.: *sost.*, a) Coum, i, n. (sc. vinum), *vino di Coo*, Hor. b) Coi, ōrum, m., *abitanti di Coo*, Cic. c) Coa, ōrum, n., *vesti di Coo* (*cfr. sopra* Coa vestis), Hor. *e* Ov.

cōpa, ae, f. (copo = caupo), *ostessa, padrona d'una osteria*, Syrisca, Ps. Verg. cop. 1, Suet. Ner. 27.

Cōpae, ārum, f. (Κῶπαι), *Copa, antica città della lega Beotica, a N. del lago, chiamato da essa lago Copais, presso l'odierna* Topoglia. — *Deriv.*: **Cōpāïs**, ïdis, f., *Copaide*, palus, *lago Copaide o Copais, vasta palude della Beozia, formata dal Cefiso.*

cŏpĕrĭo, pĕrŭi, pertum, īre, *V.* cooperio.

1. **cōpĭa**, ae, f. (*propr.* cŏŏpĭa, *da* com *e* ops), *copia, provvista sufficiente, più o meno ricca, sostanze sufficienti, abbondanti, mezzi, abbondanza, dovizia* (*contr.* inopia, *talv. anche* penuria, egestas), *I) propr.*: 1) *di ogg. mater. e cose anim.*: a) *di ogg. mater.*: α) *al sing., ora col* genit. *ogg.*, agri, vectigalium, pecuniae, Cic.: ferramentorum, Caes.: frugum, Cic.: frumenti, Caes.: lactis pressi, Verg.: festiva librorum, Cic.: aliarum rerum copiā abundare, Curt.: erat ejus rei (*intendi* pabuli) minor c., Caes.: *ora col* genit. *sogg.*, omnis c. narium (*per le narici*), Hor. carm. 2, 15, 6: *ora nel contesto assol.*, locum domicilio ex magna copia (*intendi* locorum) deligere, Caes.: copia mala, *abbondanza dolorosa (dell' aggravamento dello stomaco)*, Hor.: *partic. pregn.*, *denaro o mezzi di sussistenza più o meno sufficienti, sostanze, facoltà, averi, ricchezze, agiatezza* (*contr.* inopia, egestas), avaritia neque copiā neque inopiā minuitur, Sall.: postremo copia cum egestate confligit, Cic.: bonam copiam ejurare, *V.* ejuro *n°* I: *spesso* pro copia = *a norma delle sostanze, degli averi*, pro ea copia, quae Athenis erat, Sulpic. *in* Cic. ep.: pro temporis illius copia, Liv.: pro copia cujusque, Curt. β) *al plur.*, *mezzi, grandi provviste, quantità, copia, abbondanza, per lo più pregn.* = *denaro e mezzi di sussistenza, sostanze, averi, facoltà, agiatezza, abbondanza*, copiae frumenti, Tac.: omnium rerum affluentes copiae, Cic.: copiae rei familiaris, copiae familiares exiguae, Liv.: rex genere famā atque copiis potens (*contr.* inops), Sall.: genere copiisque amplissimus, Caes.: pauci opibus (*influenza politica, potere*) et copiis affluentes, Cic.: copias Gallorum adamasse, Caes.: suas rationes et copias in illam provinciam conferre, *le sue speculazioni e sostanze*, Cic.: circumfluere omnibus copiis et in omnium rerum abundantia vivere, Cic.: florere omnibus copiis, Cic.: cotidianis sumptibus copiae suppetunt, Cic.: *specialm.* = *provvista in vettovaglie, provvigioni da bocca, vettovaglie, viveri* (*contr.* inopia *e postaug.* ciborum egestas), c. domesticae, Liv.: c. tam urbanae quam rusticae, Plin. ep.: copiae urbis, maris, Plin. ep.: Tusculanus ager opimus copiis, Liv.: alere se eorum copiis, Caes.: alcjs exercitum suis tectis et copiis sustentare, *albergare e sostentare*, Cic.: *e come* t. t. *milit.* = *provviste da guerra, partic. viveri, vettovaglie, provvigioni*, frumentum copiaeque aliae, Liv.: inops copiarum hostis, Vell.: copias Dyrrhachii comparare, Caes.: copias in castra convehere, Tac.

b) *di esseri anim.*, *raccolta, massa, quantità*, sociorum atque civium copia, Sall.: virorum fortium atque innocentium tanta copia, Cic.: remigum gubernatorumque magna c., Caes.: minima c. poëtarum egregiorum, Cic.: *nel contesto assol.*, est tibi ex iis qui adsunt bella copia, Cic.

Così partic. come t. t. *milit.*, *massa delle truppe*, α) sing., *schiera, truppa, esercito*, navalis, *armata*, Cic. *e* Tac.: omnis armatorum c., Cic.: augebatur illis copia, *ricevevano dei rinforzi*, Caes.: ea copia quam Capuae et circa Capuam comparastis, Cic.: ea copia, quam secum eduxit, Cic.: ut ipse cum omni copia ad nos veniret, Cn. Pomp. *in* Cic. ep. β) *plur.*, *truppe*, omnes copiae equitum, Liv.: magnae copiae peditum, Caes.: c. peditatusque, Caes.: c. equestres, Curt.: c. pedestres, *fanteria*, Curt.: c. navales pedestresque, *truppe di mare e di terra, esercito e armata*, Liv.: c. terrestres, Caes. *e (contr.* c. maritimae) Curt.: c. terrestres navalesque, *truppe di terra e di mare, esercito e armata*, Liv.: magnae c. hostium, Cic.: c. parvae, Hirt. b. G.: abundare omni genere copiarum, Nep.: copias armare, Sall.: copias magnas cogere, Caes.: tam exiguis copiis adversus alqm dimicare, Nep.: dimittere omnes suas terrestres urbiumque copias (*le truppe di terra e i presidi delle città*), Caes.: copias educere castris, e castris, Caes.: ex urbe, Nep.: habere copias exiguas, Cic.: parare copias, Sall.: copias hostium profligare, occīdere, Cic.: copias eā traducere, Nep.: copias secum transportare, Nep.: copiis pedestribus plus valere quam navalibus, Nep.: *fig.*, copias eloquentiae ponere in medio, Quint. 7, 10, 15.

2) *di ogg. astr.*, *quantità, numero, copia, abbondanza*, c. argumentorum, Lucr.: in magna copia rerum, Sall.: abundare exemplorum, legum, responsorum copiā *(d'un oratore)*, Quint.: *partic. come proprietà dello scrittore, oratore e del discorso, copia, abbondanza, ricchezza, ora col* genit., rerum copia verborum copiam gignit, *abbondanza di pensieri produce abbondanza di parole*, Cic.: copia verborum sic

paratur, Quint.: c. dicendi *o* orationis, *(innata) facondia*, Cic. *e* Quint.: facultas dicendi et c. *(facondia)*, Cic.: alcjs in dicendo ubertas et c. (*contr.* exilitas), Cic.: c. sermonis optimi, Quint.: c. inveniendi *o* inventionis, Quint.: c. litterarum. *abbondanza di cognizioni letterarie*, Val. Max.: *ora assol.*, *ora* = *copia del discorso, facondia*, Periclis ubertas et c., Cic.: materies digna facultate et copiā tuā, Cic.: *ora* = *copia, abbondanza, ricchezza di cognizioni*, Aristoteles, vir summo ingenio, scientiā *(cognizioni)*, copiā, Cic.: nec ipse Aristoteles admirabili quādam scientiā et copiā ceterorum studia restinxit, Cic. or. 5.

II) trasl., *facoltà, cioè opportunità sufficiente, potere di raggiungere, di fare q.c., ecc.*, si eadem illi copia fieret, Sall.: at populo Romano numquam ea copia fuit, *il popolo romano non ebbe mai quell'opportunità*, Sall.: aliam copiam quaerere, *cercare un'altra occas. (per amare)*, Ter.: si modo copia detur, *se io lo avessi soltanto in mio potere*, Ov.: *col* genit. *(che talvolta si deve integrare dal contesto) e precis. ora col* genit. *sogg.*, pro rei copia *o* ex copia rerum, *a norma delle circostanze*, Sall.: loca ex copia (*intendi* loci) idonea, *secondo, per la natura del luogo*, Sall.: *ora col* genit. *ogg.*, dare Senatus copiam, *mandare al Senato*, Tac.: dare copiam crescendi, Ter.: *o* est alci copia somni, *alcuno può dormire*, Liv.: ab Hispanis materiam emundi aut mutandi copia non est, Sall.: est alci copia dimicandi cum hoste, Liv.: fit (*intendi* ab hoste) copia pugnae (*contr.* detrectat pugnam hostis), Liv.: Adherbalis appellandi copia non fuit, Sall.: postero die Pharnabazi copiam fore, *potrebbe parlare a F.*, Curt.: facere alci copiam frumenti, *far pervenire fr. ad alcuno*, Caes.: facere alci consilii mei copiam, *essere accessibile, per uno, che domanda il mio consiglio*, Cic.: facere copiam pugnandi, Sall.: habere magnam copiam societatis amicitiaeque conjungendae, Sall.: habere copiam alcjs, *avere in suo potere (nelle mani)*, Sall.: *infine*, dare copiam *coll'*infin., Catull. *e* Verg.: est alci copia *seg. dall'* infin., Sall.: *e* copia est *con* ut *e il cong.* Ter. — *Deriv.*: 2. **Cōpĭa**, ae, f., *personificata come* Abundantia, *dea dell'abbondanza*, bona, Ov. met. 9, 88.

cōpĭŏlae, ārum, f. (dimin. *di* copia), *pugno di soldati*, Brut. *in* Cic. ep. 11, 13, 2.

cōpĭōsē, avv. *con* compar. *e* superl. (copiosus), *copiosamente, abbondantemente, largamente, riccamente, con o in gran numero o quantità*, *I) riguardo a ogg. mater. o pers.* large et c. comparare pastum, Cic.: senatorum urna copiose *(con grande maggioranza)* absolvit, Cic. *II) riguardo al discorso, con abbondanza di pensieri, con abbondanza di parole, con facondia, distesamente*, dicere de alqa re, Cic.: laudare alqd, Cic.

cōpĭōsus, a, um (copia), *copioso, ricco in provviste, riccamente dotato o provveduto, abbondante, ricco* (*contr.* inops, tenuis), *I) riguardo ad ogg. mater.*: a) *di ogg. inan.*: aqua *(acqua di un acquedotto)*, Plin. ep.: domus, Phaedr. (*cfr. n°* b); patrimonium amplum et c., Cic.: victus c. (*contr.* victus tenuis), Cic.: oppidum copiosissimum, Caes.: quamquam erat provincia minime c. ad alendos exercitus, Auct. b. Al.: c. a frumento locus, Cic. b) *di pers.*: α) *ricco in denaro, ben provveduto, molto agiato*, opulenti homines et copiosi, Cic.: domus *(casa = famiglia)* c., Plin. ep. (*cfr. sopra n°* a): ut erat in primis inter suos c., Cic.: rebus omnibus ornatum et copiosum esse, *essere ben provveduto di tutto e ricco di denaro*, Cic. β) *ricco in vettovaglie, provveduto largamente di provvigioni*, hostis copiosissimus, Suet. *ed* Eutr. *II) riguardo ad ogg. astr.*: a) *copioso in pensieri o parole*, α) *dell'esposizione, dell'espressione e dell'oratore = ricco di pensieri, copioso, abbondante, facondo, particolareggiato*, αα) *dell'esposizione, ecc.;* oratio multa et varia et c., Cic.: est apud alqm de versiculis meis multus copiosusque sermo, Plin. ep.: Senatus consultum c. et effusum, Plin. ep. ββ) *dell'oratore*, homo *o* vir, Cic. *e* Liv.: orator (*contr.* orator brevis), Cic.: se copiosos et disertos putant, Cic.: vir c. in dicendo, Cic.: c. homo ad dicendum, Cic. β) *della lingua, ricco (di vocaboli)*, lingua copiosior (*contr.* lingua inops), Cic. de fin. 3, 51. γ) *della materia per l'esposizione, ricco di contenuto*, materia, Plin. ep.: rerum varietas, Phaedr.: b) *ricco in capacità o cognizioni o coltura, riccamente dotato, copioso, abbondante*, ingenium c., copiosissimum, Quint. *e* Plin. ep.: Bruttidius artibus honestis copiosus, Tac.

cŏpis, pĭdis, *acc. plur.* pĭdas, f. (κοπίς), *sciabola corta e ricurva dei Persiani, scimitarra*, Curt. 8, 14 (49), 29.

cōpo, pōnis, m. = caupo, *V.*

coprēa, ae. m. (κοπρίας), *sudicione = sozzo buffone*, Suet. Tib. 61; Cl. 8.

cōptātĭo, *V.* cooptatio.

cōpto, *V.* coopto.

cōpŭla, ae, f. (com *e* *apio), *ciò che annoda, incatena, copula*, *I) propr.*: a) *corda, fune, comun. laccio, guinzaglio, per condur gli animali, partic. i cani, catena*, copulā vinctum ante se Thyum agere, Nep.: copula detrahitur canibus, Ov. b) *plur.* copulae, *mezzi per annodare, per congiungere, per legare, come indicazione gener. per i diversi generi di arpioni* (harpagones, manus ferreae), Caes. b. G. 3, 13, 8. *II)* trasl.: a) generic.: in eandem copulam conici, *venir gettato confusamente insieme*, Sen.: ille in copulam conjectus, *accoppiato (in società)*, Sen. b) *legame, vincolo che congiunge moralmente*, irrupta copula, Hor.: ut esset (Atticus) talium virorum copula, Nep.

cōpŭlātĭo, ōnis, f. (copulo), *congiunzione stretta, unione, accoppiamento, copula*, a) *ogg. inan.*: haec c. rerum, Cic.: atomorum inter se, Cic.: *come* t. t. *retor.*, vocum, Quint.: verborum inter se, Quint. b) *esseri anim.*: primi congressus copulationesque, Cic. de fin. 1, 69.

cōpŭlātus, a, um, partic. agg. (*da* copulo), *congiunto, incatenato, legato strettamente*, a) generic.: haec quae dico, cogitatione *(in teoria)* inter se differunt, re *(nella pratica)* quidem copulata sunt, Cic.: *come* t. t. *retor.*, verba copulata (*contr.* simplicia), Cic. b) *moralmente*, nihil est amabilius nec copulatius, quam morum similitudo, *niente è più atto a destare l'amore e a produrre un'intima unione*, Cic. de off. 1, 56.

cŏpŭlo, āvi, ātum, āre (copula), *congiungere come vincolo o mediante un vincolo, I) propr., copulare, accoppiare, unire, legare insieme,* eadem catena et custodiam *(prigioniero)* et militem copulat, Sen.: hominem cum belua, Cic.: altera ratis huic copulata est, Liv. *II)* trasl.: 1) *nello spazio, congiungere, unire strettamente,* a) *ogg. inan.:* hedera vicinas platanos transitu suo copulat, Plin. ep.: non auro *(dat.)* res aurum copulat una, Lucr. b) *pers., congiungere, riunire,* copulati in jus pervenimus, Cic. 2) *legare, congiungere mediante qualche intimo legame* (*contr.* separare, divellere, distrahere, relaxare), a) *ogg. inan.:* res a natura copulatas errore divellere, Cic.: (virtutes) ita copulatae connexaeque sunt *(sono congiunte e intrecciate),* ut etc., Cic.: cum praesentibus futura, Cic.: honestatem cum voluptate, tamquam hominem cum belua, Cic.: neque (orator) exquirat oratione, an haec *(queste opinioni)* inter se jungi copularique possint, Cic. — *Così pure partic.:* α) *come* t. t. *retor., congiungere vocaboli in una proposizione, o annodare, congiungere strettamente il periodo,* constructio verborum tum conjunctionibus copuletur tum dissolutionibus relaxetur, Cic.: *congiungere due vocaboli in uno = contrarre,* libenter etiam copulando verba jungebant, ut sodes pro si audes, sis pro si vis, Cic. β) *congiungere, riunire dati nel pensiero,* mens (hominum), quae disjuncta conjungat et cum praesentibus futura copulet, Cic. γ) *congiungere strettamente, annodare fortemente, rafforzare condizioni morali,* voluntates nostras, Cic.: concordiam, Liv. b) *congiungere pers. mediante qualche vincolo nella vita pubblica o privata, riannodare, unire strettamente, intimamente, legare,* alqm copulatum sibi habere, Vell.: ita quodam uno vinculo copulavit eos (milites), ut etc., Liv.: equester ordo, qui tum cum Senatu copulatus fuit, Cic.

cŏquo, coxi, coctum, ĕre *(probab. onomatopea), cuocere, cucinare, ecc. I) propr.,* A) *in senso stretto:* cenam, Nep.: panem, Plin.: liba in foco, Ov.: qui illa coxerat, Cic.: cibaria cocta, *pane cotto,* Liv.: *scherzos. dello scirocco,* vos austri, coquite horum obsonia, *rendete cotto (marcio),* Hor. B) *in senso più ampio:* 1) *apparecchiare col fuoco, bruciare, seccare, disseccare,* laterculos, Cato: agger coctus, *fatto di mattoni,* Prop.: robur, *indurire al fuoco,* Verg.: *e così del seccare, disseccare, indurire, del sole e dei venti,* coquit glebas aestas matutinis solibus, Verg.: rosaria cocta matutino noto, Prop. 2) *render cotto, maturo, maturare, del sole,* poma cocta et matura, Cic. 3) *far fermentare, decomporre,* calore et spiritu omnia cocta et confecta, Cic. *II)* trasl.: 1) *macchinare q.c. nello spirito, considerare, pensare a q.c.,* consilia secreto ab aliis, bellum, Liv. 2) *sconvolgere colla passione alcuno (il cuore di alcuno), molestare, tormentare (di dolore, affanno, ira, ecc.),* alqm, Verg. *e* Quint.

cŏquus (cŏcus), i, m., *cuoco,* Cic. *ed a.* — *il vocat.* coque *in equivoco scherzoso con* quoque, Cic. *in* Quint. 6, 3, 47.

cŏr, cordis, n. *(da connettersi con* καρδία *e* κῆρ*), I) cuore,* A) *propr.:* sine corde esse, Cic.: cor duos quasi ventriculos habet, Cels. B) *meton., per persona, anima,* corda aspera, Verg.: lecti juvenes, fortissima corda, Verg.: *di animali,* levisomna canum corda, Lucr. C) trasl.: 1) *cuore = animo, mente, sentimento, anima, senso,* forti corde ferre mala, Ov.: sedato corde, Verg.: *quindi* cordi est alci, *sta a cuore ad alcuno, piace ad alcuno, è caro, diletto ad alcuno, Comici,* Cic. *ed a.; e seg. dall'*acc. *e l'*infin., nos subigi, Liv. 2) *cuore = senso, perspicacia, intelligenza, accortezza, Comici,* Cic. *ed a.:* cor habere *o* non habere, Plaut. *e* Cic.: *così anche nel bisticcio di Cesare tra* cor *(cuore in senso propr.) e* cor *(intelletto) in* Suet. Caes. 77. *II) bocca dello stomaco, stomaco,* Lucr. 6, 1150. Hor. sat. 2, 3, 28.

Cŏra, ae, f. (Κόρα), *Cora, antica città del Lazio nel territorio dei Volsci, ora* Cori.

Cŏralli, ōrum, m. (Κόραλλοι), *Coralli, popolo della Mesia inferiore, sul Mar Nero.*

cŏrallĭum *e* **cūrālĭum,** ĭi, n. (κοράλλιον, κουράλιον), *corallo rosso,* Plin. *e* Ov.

cōrăm, avv. *e* prep., *I) oggettivamente (cioè riguardo alla persona, nelle cui vicinanze q.c. si trova o accade), in presenza, alla presenza, nel cospetto, dinanzi, davanti,* A) avv., 1) *in gen.:* ea coram me praesente dicere, Cic.: ad restituendam aciem se ipse coram offert, *davanti ai soldati,* Liv.: ut veni c., Hor. 2) *pregn., in presenza di tutti, davanti agli occhi di tutti, apertamente,* c. confodi, Suet.: c. convinci, Tac. B) prep. *coll'*abl.: c. genero meo, Cic.: *dopo il nome,* Germanico c., Tac. *II) soggettivam. (cioè riguardo all'oggetto, che si trova o ha luogo presso q.c.), presentemente, in persona, personalmente, coi propri occhi, oralmente,* c. loqui, Cic.: cum c. sumus, *personalmente insieme,* Cic.: c. adesse, Caes.: c. agere (*contr.* litteris agere), Cic.: c. disceptare (*contr.* per alios condiciones ferre), Caes.: c. intueri alqd, Cic.: quod c. ex ipso audiebamus, Cic.

Cŏrax, ăcis, m. (Κόραξ), *Corace, di Siracusa, pregiato per la sua eloquenza e come uno dei primi scrittori intorno all'eloquenza; nel bisticcio con* κόραξ *(corvo),* Cic. de or. 3, 81.

Corbĭo, ōnis, f., *Corbione, I) città degli Equi, non lungi da Vitellia, sul fianco settentr. dell'Algido. II) città della Spagna Tarragon.. presso l'odierna* Berga.

corbis, is, f. (*raro* m.), *corba, corbello, cesta,* Cic. *ed a.*

corbīta, ae, f. (corbis), *nave lenta da trasporto o da carico, corvetta,* Cic. *ed a.*

Corbŭlo, ōnis, m., *Corbulone, cognome romano, V.* Domitius.

corcŏdīlus, *V.* crocodilus.

corcŭlum, i, n. (dimin. *di* cor), *cuoricino,* Plaut. *ed a.:* Corculum *come soprannome di Scipione Nasica, a motivo della sua perspicacia,* Cic.

Corcȳra, ae, f. (Κόρκυρα), *Corcira, isola del Mar Jonio sulla costa occidentale dell'Epiro, colle città principali di* Corcyra *(sul promontorio di Falacro) e* Cassiope (*V.* 2. Cassiope), *ora* Corfù. — *Deriv.:* **Corcȳraeus,** a, um (Κορκυραῖος), *corcirese, di Corcira,* epistula, *scritta in Corcira,* Cic.: bellum,

Nep. — *Plur. sost.*, Corcyraei, ōrum, m., *abitanti di Corcira*, *Corciresi*, Cic.

cordātus, a, um (cor), *avveduto, dotato di senno, d'intelletto, assennato, prudente, intelligente, savio*, egregie cordatus homo, Enn. *in* Cic. Tusc. 1, 18 *e in* Cic. de rep. 1, 30: pulchre cordatus homo, Sen. apoc. 12, 2, v. 7.

cordax, ăcis, m. (κόρδαξ), *danza licenziosa del coro nell'antica commedia greca, distinta per movimenti rapidi e vivaci e per atteggiamenti indecenti, in cui una fune scorreva nelle mani dei danzatori. Però, al di fuori della commedia, veniva considerata come un segno di ubbriachezza o di completa depravazione*, *cordace*, cordacem ducere (κόρδακα ἕλκειν), *guidare il c.*, trasl., *del vivace ritmo trocaico, secondo una superficiale traduzione di Aristotele (il quale dice sempl.:* ὁ δὲ τροχαῖος κορδακικώτερος), Cic. or. 193. Quint. 9, 4, 88 *(dove interpreta:* nimis currentem).

Cordŭba, ae, f., *grande e celebre città commerciale dell'* Hisp. Baetica, *patria dei due Seneca e del poeta Lucano, ora* Cordova. — *Deriv.*: **Cordŭbensis**, e, *di Cordova, cordovese; part. sost.*, Cordubenses, ium, m., *abitanti di Cordova, Cordovesi.*

Cordŭēna, ae, f. (Γορδυηνή), *paese della Grande Armenia, l'odierno Kurdistan, i cui abitanti* **Cordŭēni**, ōrum, m. (Γορδυηνοί), *Cordueni, odierni Kurdi; oppure* **Gordȳaei**, ōrum, m. (Γορδυαῖοι); *e i monti di quel paese*, **Gordȳaei montes** (τὰ Γορδυαῖα ὄρη), *ancora attualmente Monti Kurdi.*

Corfīnĭum, ĭi, n., *Corfinio, antica città fortificata, capitale dei Peligni, non lungi dall'Aterno nel Sannio, ora soltanto poche rovine presso la chiesa di* S. Pelino *(nell'*Abruzzo citeriore). — *Deriv.*: **Corfīnĭensis**, e, *di Corfinio*, clementia, *dimostrata da Cesare verso C.*, Cic.: exspectatio, *degli avvenimenti di C.*, Cic.

Cŏrĭa, ae, f. (Κορία), *Coria, soprannome di Minerva presso gli Arcadi.*

cōrīgĭa, *V.* corrigia.

Cŏrinna, ae, f. (Κόριννα), *Corinna, I) poetessa greca, nativa di Tanagra, nella Beozia, celebre per la sua bellezza; contemporanea di Pindaro. II) pseudonimo dell'amante di Ovidio.*

Cŏrinthus (*e* **-ŏs**), i, f. (Κόρινθος), *Corinto, celebre città commerciale del Peloponneso, in mezzo all'Istmo (quindi* bimaris C.), *distrutta da Mummio (146 av. Cr.), riedificata un secolo dopo; ora* Corinto *o (turco)* Gereme. — *Prov.*, non cuivis homini contingit adire Corinthum (*dal greco* οὐ παντὸς ἀνδρὸς ἐς Κόρινθον ἔσθ' ὁ πλοῦς), *«un viaggio di piacere a Corinto non è affare di tutti», per indicare q.c., che non riesce a tutti a motivo delle difficoltà che vi sono annesse*, Hor. ep. 1, 17, 36: *meton.*, captiva Corinthus, *bottino (in statue di bronzo) dell'intiera Corinto*, Hor. ep. 2, 1, 193. — *Deriv.*: A) **Cŏrinthĭus**, a, um (Κορίνθιος), *Corinzio*, Cic.: sinus, *ora* Golfo di Lepanto, Liv.: aes, *«bronzo di Corinto» (lega di oro, argento e rame molto pregiata dagli antichi), con cui si facevano vasi, statue, ecc.*, Cic.: vasa, supellex, opus, Cic.: *sost.*, a) Corinthii, ōrum, m., *abitanti di Corinto*, *Corinzi*, Cic. *ed a.* b) Corinthia, ōrum, n., *vasi corinzi*, Cic. *ed a.* B) **Cŏrinthĭăcus**, a, um (Κορινθιακός), *corinzio*, Liv. C) **Cŏrinthĭārĭus**, ĭi, m., *lavoratore di bronzo corinzio, soprannome scherzevole apposto ad Augusto, a motivo della sua predilezione per lavori di bronzo corinzio*, Auct. incert. *in* Suet. Aug. 70.

Cŏrĭŏli, ōrum, m., *Corioli, città dei Volsci nel Lazio, già distrutta da Caio Marcio (soprannominato perciò* Coriolanus). — *Deriv.*: **Cŏrĭŏlānus**, a, um, *di Corioli, Coriolano; plur. sost.*, Coriolani, ōrum, m., *abit. di Corioli, Coriolani.*

cŏrĭum, ĭi, n. (χόριον), *pelle grossa e forte, cuoio degli animali*, bovis, Justin.: coria boum, Tac.: c. beluae, *squame (di un serpente)*, Val. Max.: coriis integere turres, Caes.: obvolutus et obligatus corio *(del parricida)*, Cornif. rhet. *Prov. V.* canis.

Cornēlius, a, um, *Cornelio, nome di una delle più importanti* gentes *romane, notevole per il gran numero delle famiglie che vi appartenevano (oltre alle patrizie dei* Dolabellae, Maluginenses, Scipiones, Rufini, Sullae, Lentuli, *anche le plebee dei* Balbi, Mammulae, Merulae, etc.). — *Sono partic. noti fra gli uomini:* P. Cornelius Scipio Africanus major, *vincitore dei Cartaginesi nella Spagna e nell'Africa (battaglia di Zama 202 av. Cr.), celebre per la sua coltura letteraria e la sua facondia.* — P. Cornelius Scipio Aemilianus minor, *figlio di L. Emilio Paolo, figlio adottivo di Cornel. Scipione (figlio del primo Africano), uno dei più nobili Romani della Repubblica; valente generale e come tale distruttore di Cartagine (146 av. Cr.).* — *Fra le donne*, Cornelia, *la figlia più giovane del primo Africano, moglie di Tib. Sempronio Gracco, la nobile madre dei due Gracchi:* e Cornelia, *figlia di Q. Metello Scipione, dapprima moglie di P. Licin. Crasso, quindi di Pompeo.* — Agg. *Cornelio*, leges, *leggi Cornelie date in gran numero da varii Cornelii, ma partic. da L. Cornelio Silla (contro gli assassini e avvelenatori, ecc.)*, Cic. *ed a.*: forum Cornelium *o* Cornelii, *città dei Lingoni nella Gallia cispadana, fondata da Cornelio Silla; ora* Imola, Cic. — *Deriv.*: **Cornēlĭānus**, a, um, *Corneliano*, Corneliana (oratio), *discorso tenuto da Cicerone per un C. Cornelio*, Cic.: castra Corneliana *o* Cornelia, *V.* castrum *n°* II, A, 2.

cornĕŏlus, a, um (dimin. *di* 1. corneus), *a foggia di corno*, Cic. de nat. deor. 2, 144.

1. **cornĕus**, a, um (*da* cornu), *corneo, di corno*, rostrum, Cic.: ora (n. plur.), Ov.

2. **cornĕus**, a, um (cornus), *di cornio, di corniolo*, virgulta, Verg.: venabula, Ov.

cornĭcen, cĭnis, m. (cornu *e* cano), *suonatore di corno, anche di flauto (suonatore del flauto frigio* = κεραταύλης), Cic., Liv. *ed a.*

cornīcŭla, ae, f. (dimin. *di* cornix), *cornacchiuzza, piccola cornacchia, dispregiat.* = *sciocca, stupida cornacchia*, Hor. ep. 1, 3, 19.

Cornĭcŭlānus, *V.* 2. Corniculum.

cornĭcŭlārĭus, ĭi, m. (1. corniculum), *soldato cui si donava un cornetto d'onore e*

quindi esente da certi servigi e veniva aggiunto come aiuto ad un ufficiale superiore, *corniculario, soldato esente dalla guardia*, Val. Max. 6, 1, 11. Suet. Dom. 17.

1. **cornĭcŭlum**, i, n. (dimin. *di* cornu), *cornetto, piccolo corno*, trasl. = *ornamento dell'elmo a guisa di corno, conceduto ai soldati per la loro buona condotta, cornetto onorifico*, Liv. 10, 44, 5: corniculum merere, Aur. Vict. vir. ill. 72, 3: corniculo merere, *servire come corniculario, aiutante* (*V.* cornicularius), Suet. gr. 9.

2. **Cornĭcŭlum**, i, n., *Cornicolo, antica città dei Latini sui monti Corniculani, a settentrione di Tivoli, residenza dei genitori di Servio Tullio.* — *Deriv.*: **Cornĭcŭlānus**, a, um, *di Cornicolo.*

cornĭgĕr, gĕra, gerum (cornu *e* gero), *cornifero, cornuto*, Lucr. *ed a. poeti.*

cornĭpēs, pĕdis (cornu *e* pes), *dal piè di corno, unghiato*, Verg. *ed a. poeti.*

cornix, īcis, f., *cornacchia, nell'antichità nota per la sua loquacità e per la sua maestria nell'imitare la voce umana, perciò* c. garrula, c. loquax, Ov.: *come pure per la sua età, spesso molto tarda, quindi* c. annosa, c. vetula, Hor.: natura cornicibus vitam diuturnam dedit, Cic. *Presso gli antichi, uccello divinatorio, quindi uccello di augurio, di cui il volo e il grido a sinistra costituivano un presagio favorevole* (datum) augurium corvo, laeva cornici omina, Phaedr.: quid (habet) augur cur a dextra corvus, a sinistra cornix faciat ratum? Cic.: *e col suo grido annunziatrice della pioggia*, tum cornix plenā pluviam vocat improba *(l'empia maliarda)* voce, Verg. *A motivo della sua vista acuta, come mezzo simpatico*, cornicum eruere genas, «*cavar gli occhi alle cornacchie*», *per rendere il marito preoccupato, cieco, riguardo alla condotta della sua impudica moglie*, Prop. 4, 5, 15 *e segg. prov.* cornicum oculos configere, *cavar gli occhi alle cornacchie = ingannare anche i più cauti*, Cic. Mur. 25, *e lo stesso ellitt.*, qui cornici oculum, ut dicitur, Cic. Flacc. 46.

cornū, ūs *e (rar.)* ū, n., *raram.* **cornum**, i. n. *e* **cornūs**, ūs, m. *corno*, *I) propr.*: A) *nel corpo di animali*: a) *corno, corna, sulla testa di animali quadrupedi*, cornua boum, Caes.: cornua tauri, Varr. *e (della costellazione del toro)*, Ov.: torta cornua arietis, Varr. *e (della costellazione dell'ariete)*, Cic. poët.: cornu hirci, Verg.: cornua cervi, Plin. *e* Verg.: irasci in cornu, *quasi spingere l'ira sua nelle corna, cioè a sfogar l'ira sua colle corna* (*cfr.* ταῦροι εἰς κέρας θυμούμενοι), Verg. ge. 3, 232: surgere in cornua, *portare alte le corna (di cervi)*, Verg.: *come simbolo della feracità e dell'abbondanza (riferendosi a* Cornu Copiae, *V. in seg.), come della forza e gagliardia, attributo di Bacco*, Tibull. *e* Hor. *Parimenti come simbolo dell'impetuosità, attributo degli dei fluviali*, Verg. — Cornu Copiae *(più tardi in una parola sola*, Cornucopia, ae, f.), *corno della capra Amaltea posto fra le stelle* (Κέρας Ἀμαλθείας, *V.* Amalthea), *da cui scorreva il nettare; quindi emblema della fertilità e dell'abbondanza*, Hor. *ed a. Poet. si usa per indicare la forte, coraggiosa resistenza (come quella dei tori colle loro corna) e il coraggio*, tollere cornua in alqm, Hor.: cornua sumere, *prender coraggio*, Ov.: cornua addere alci, *far animo*, Hor. b) *corno (tessuto corneo), nel becco degli uccelli*, Ov. met. 14, 502. c) *corno nell'unghia dei quadrupedi*, Verg. ge. 3, 88. B) *corno come strumento, vaso, ecc.*, a) *come strumento musicale a fiato*, α) *corno, partic. nell'esercito, corno di guerra, cornetto, con cui si davano i segnali militari (originar. un corno di bue, partic. di bufalo, guernito di argento)*, Cic. Verg. *ed a.* β) *il corno aggiunto al flauto frigio per rinforzare il suono* (κεραςφόρος αὐλός) *e poscia lo stesso « flauto frigio » (simile al nostro « bassetto »)*, Ov. b) *parti dell'arco fatte di corno, quindi (al sing. e plur.) = arco*, Verg. *ed a poeti.* c) *vaso da olio*, Hor. sat. 2, 2, 61. d) *imbuto*, Verg. *e* Col. e) *i due lati della cetra originar. consistenti in due corna, al di fuori, massiccie, in dentro, incavate, che quindi producevano una risonanza; riuniti sotto e sopra con una cordiera; quasi cassa armonica, lati armonici*, Cic. de nat. deor. 2, 144 *e* 149. *II)* trasl.: A) *corno = punta, estremità, angolo esterno*, a) cornua, *punte, di forma di corno od imbuto, del cimiero dell'elmo* (conus), *in cui veniva collocato il pennacchio dell'elmo diviso in più ciuffi, corna*, cornua cristae, Verg.: alterum cornu galeae, Liv. b) *punta estrema e ricurva dell'antenna e meton. = antenna*, Verg. *ed a.*: *quindi poet.*, cornua obvertere, *approdare*, Hor. c) *pomo dipinto, d'avorio o d'oro in cima al bastoncino, intorno a cui si avvolgeva il libro*, Tibull. *ed a.* d) cornua lunae, *estremità della luna cornuta, corna*, Cic. fr. *ed a.* e) *braccio di un fiume*, Ov. met. 9, 774. f) *punta, estremità di un luogo*, α) cornua terrae, *punte di terra, lingue di terra*, Ov.: *così anche* cornua portus, Caes. *in* Cic. ep. β) *punta, estremità, angolo estremo di una local.*, Liv. *ed a.* g) *ala di un esercito o di una flotta in ordine di battaglia* (*contr.* media acies, medii), dextrum, sinistrum, Caes.: laevum, Liv.: dextrum, laevum navium, Vell.: facere cornua, *serrarsi come ali curvate in avanti (attorno ai Galli ed Ispani che cedevano)*, Liv.: *fig.*, cornua commovere disputationis tuae, *far piegare*, Cic. de div. 2, 26. B) *corno = escrescenza sulla fronte a guisa di grosso porro*, Hor. sat. 1, 5, 58. — Genit. *di* cornu *comun.* ūs, acc. *spesso* cornum, *p. es.* Ter. eun. 775, Lucr. 2, 388. Ov. met. 2, 874. — Abl. *plur. masc.*, cornibus (*seguito da* qui), Cic. de nat. deor. 2, 149.

1. **cornum**, i, n., *V.* cornu.

2. **cornum**, i, n. (2. cornus), *corniola (frutto del corniolo)*, Verg., Col. *ed a.*

1. **cornūs**, ūs, m., *V.* cornu.

2. **cornus**, i, f. (cornu), *I) corniolo, cornio, così detto a motivo del suo legno duro, a guisa di corno*, Verg. *e* Col. *II) meton., asta, dardo, fatto di legno di corniolo*, Verg. *ed a.*

Cŏroebus, i, m. (Κόροιβος), *Corebo, frigio, figlio di Migdone.*

cŏrolla, ae, f. (dimin. *di* corona), *coroncina, piccola corona*, Prop. Plin. *ed a.*

cŏrollārĭum, ĭi, n. (corolla), *coroncina*

fatta prima con fiori naturali, più tardi artificiali, come regalo agli attori valenti, ai musici, ecc.; quindi trasl. = ***dono, regalo, aggiunta, mancia,*** Cic. *ed a.*

1. **cŏrōna,** ae, f. (κορώνη), ***corona,*** *I) propr.:* a) generic., ***corona, ghirlanda*** *di fiori (naturali o finti) e di fronde (come ornamento degli ospiti a pranzo intorno al capo e al collo; delle vittime, dei morti, dei vasi ove si mesceva il vino e delle coppe nei conviti, come pure delle immagini degli dei, degli edifizi, delle navi e degli animali destinati ai sacrifizi; come regalo per amanti, amici, ecc. [d'oro, come dono per re e generali]; come premio della lotta; come ricompensa partic. di valorosi guerrieri [V.* castrensis, civicus, muralis, navalis, obsidionalis etc.], *ecc.),* Cic. *ed a.: poet.,* corona perenni fronde, *cioè fama poetica immortale,* Lucr.: nectere alci coronam, *intrecciare a qualcuno una corona = celebrare qualcuno con un carme o = celebrare, pregiare qualcuno per un carme,* Hor. b) *partic.,* α) ***corona d'oro*** *intorno alla fronte,* ***corona, diadema,*** regni, Verg.: clara auro gemmisque, Ov.: sumere de fronte coronam, Ov. β) ***ghirlanda*** *posta sul capo ai prigionieri di guerra, i quali venivano venduti come schiavi,* sub corona vendere, ***vendere come schiavo*** *un prigioniero di guerra,* Caes. *e* Liv.: sub corona venire *(essere venduto),* Liv. *II)* trasl.: 1) *come termine di guerra =* ***orlo, cornice*** *di un muro,* angusta muri corona erat, Curt. 9, 4 (18), 30. 2) ***cerchio*** *intorno al sole,* ***alone,*** Sen. nat. qu. 1, 2. 3) *comun. =* ***circolo*** *di uomini,* ***corona di spettatori, uditori, adunanza, moltitudine,*** Cic. *ed a.:* vulgi coronā stante, Ov.: *quindi come* t. t. *milit. = linea di soldati che circonda un luogo ostilmente o per difesa (semplice, duplice, anche triplice),* ***linea d'assedio, corona di soldati,*** urbem coronā cingere, Caes. *e* Liv.: circumdare *o* oppugnare, Liv.: *per difesa,* coronā vallum defendere, Liv. — *Deriv.:*

2. **Cŏrōna,** ae, f., *costellazione boreale,* Cic. Arat. 351; *secondo la mitologia, la corona di Arianna posta in cielo (cfr.* Ariadna), *quindi anche* Gnosia stella coronae, Verg. ge. 1, 222, *o* Cressa Corona, Ov. art. am. 1, 558.

Cŏrōnae, *i due giovani che sorsero dalle ceneri delle figlie di Orione,* Ov. met. 13, 698.

Cŏrōnaeus, a, um, *V.* Coronea.

cŏrōnārĭus, a, um (corona), ***appartenente a corona, da far corone, ghirlande,*** aurum, *dono in denaro, in oro (invece della corona d'oro che si dava in origine) raccolto dalle provincie per un capitano vittorioso,* Cic. leg. agr. 1, 12 *e altr.*

Cŏrōnē, ēs, f. (Κορώνη), *città della Messenia, sulla costa occidentale del golfo Messenico, appiè del monte Timazia; ancor oggi* Coron.

Cŏrōnēa, ae, f. (Κορώνεια), ***Coronea,*** *città della Beozia, sul lato occidentale del monte Tilfossion, vicino all'odierna* Camari. — *Deriv.:* A) **Cŏrōnaeus,** a, um (Κορωναῖος), ***di Coronea;*** *plur. sost.,* Coronaei, ōrum, m., *abitanti di Coronea,* Liv. B) **Cŏrōnensis,** e, ***di Coronea,*** Liv.

Cŏrōnēus, ĕi, m., *re della Focide, padre di Corone, mutata in cornacchia.*

Cŏrōnīdēs, ae, m. *V.* Coronis.

Cŏrōnis, nĭdis, acc. nĭda, f. (Κορωνίς), ***Coronide,*** *figlia del tessalo Flegias, ebbe da Apollo Esculapio. — Deriv.:* **Cŏrōnīdēs,** ae, m. (Κορωνείδης), ***il Coronide,*** *cioè Esculapio.*

cŏrōno, āvi, ātum, āre (corona), ***coronare, inghirlandare,*** *I) propr.:* templa, Ov.: postes lauro, Quint.: cratera *o* vina, *il cratere con ghirlande di frondi,* Verg.: magna coronari Olympia, *ottenere qual vincitore la corona (di oleastro) nei grandi giuochi olimpici,* Hor.: c. comoediam, *incoronare la c., dare il premio,* Suet.: de oratoribus coronatus, *coronato nella gara degli oratori,* Suet.: *II)* trasl., ***inghirlandare, coronare = cingere*** *a guisa di corona,* ***circondare,*** silva coronat aquas, Ov.: omnem aditum custode, *collocare intorno,* Verg.

corpŏrālis, e (corpus), ***corporale, corporeo,*** Sen. *ed a.*

corpŏrātus, a, um (corpus), ***provveduto di corpo, corporato, corporeo,*** mundus est undique corporatus, Cic. Tim. 2, § 5 M.

corpŏrĕus, a, um (corpus), ***corporeo,*** *I) dotato di corpo,* ***corporale,*** a) generic.: natura, Lucr.: corporeum omne necesse est esse, quod natum est, Cic. Tim. 4, § 13. b) *partic., che consta di carne,* ***carnoso,*** humerus, *II) che si attacca al o nel corpo,* ***corporeo,*** ille corporeus (ignis), Cic.: *e* res c., *beni corporali (come la salute, la bellezza),* Cic.

corpŭlentus, a, um, agg. *con* compar. (corpus), ***di corpo vasto, di grosso corpo, corpulento,*** Quint. *ed a.*

corpus, pŏris, n., ***corpo, sostanza*** *materiale (contr.* anima *e* animus), *I) propr.:* A) *in gen., I) come* ***corpo*** *di un animale,* corporis voluptates et dolores *(contr.* animi voluptates et dolores), Cic. *Quindi meton. =* ***essere vivente*** *stesso, partic.* ***individuo*** *umano,* ***persona,*** *quando si considera soltanto la sostanza materiale, corporea,* delecta virûm corpora, Verg.: unum vile atque infame corpus, Liv.: *partic., quando corrisponde ai concetti di libero, vivo, morto,* c. liberum, captivum, Sall. *e* Liv. 2) *come* ***sostanza, massa*** *inanimata,* individua corpora, *atomi,* Cic.: Neptuni, *acque del mare,* Lucr.: *circonl. per la «materia inan.» stessa,* materiai, Lucr. B) *partic.* 1) ***carne*** *nel corpo degli animali,* ossa subjecta corpori, Cic.: c. subducere, *far dimagrire,* Ov. c. amittere, *dimagrire,* Cic. (*cfr.* abiit corpusque, colorque, Ov.), *contr.* c. facere, *ingrassare, metter pancia,* Phaedr. *Fig., come* t. t. *retor., il* ***succoso, energico*** *nell'espressione,* eloquentiae, ***succo,*** Quint. 2) ***corpo inanimato, cadavere, salma,*** alcjs, Cic., Caes. *ed a.:* hominis mortui, Cic.: *quindi poet. delle ombre o anime dei morti,* Verg. Aen. 6, 303 *e* 306. 3) *in oppos. al capo,* ***busto, tronco,*** caput est a corpore longe, Ov. met. 11, 794. 4) *in senso osceno,* a) ***corpo,*** *in quanto che si abbandona ai piaceri del senso,* c. vulgare, *che si dà a prezzo,* Liv.: ex vulgato corpore genitus, Liv. b) *meton.,* ***testicoli,*** damnum amissi corporis, Phaedr.:

dedit hic pro corpore nummos, Hor. *II)* trasl., *ogni tutto composto come un corpo, corrispondente talv. anche al nostro corpo,* 1) *carcassa di una nave,* reliquum corpus navium, Caes. b. c. 1, 54, 2. 2) *corpo, organismo, edifizio dello Stato,* totum c. rei publicae, Cic. 3) *il tutto bene ordinato, strettamente congiunto, complesso, insieme,* a) *l'insieme, il complesso delle fortificazioni,* Caes. b. G. 7, 72, 2: *e di un paese,* Sicilia dirempta velut a corpore majore, Justin. 4, 1, 1. b) *l'insieme, il tutto, del mondo,* rerum naturae, Vell.: universitatis, Cic. c) *di opere scritte, opera, corpo, raccolta,* Cic. *ed a.:* omnis juris Romani, Liv. d) *corpo = complesso, società, unione di uomini,* α) *di uno Stato, di una comunità, unione, comunità,* corpus nullum civitatis esse, Liv.: nunc in corpus unum confusi omnes, Liv.: commixti corpore *(colla moltitudine dei Latini)* tantum subsident Teucri, Verg.: fiunt de uno populo duo corpora, Justin. β) *di origine, impiego, corporazione, classe, casta, società,* ejusdem corporis, Liv.: sui corporis rex, Liv.: c. militum, Justin.

corpuscŭlum, i, n. (dimin. *di* corpus), *corpuscolo, I) propr.:* 1) *piccolo corpo umano, corpicino,* Sen. *ed a.: scherz., piccola pancia di chi è grasso,* corpusculum facere, *metter pancia,* Sen. 2) *piccola materia con una forma, corpuscolo, degli atomi,* Cic. *ed a.* *II)* trasl., *opuscolo letter. contenente vari scritti messi insieme,* velut florum corpusculum feci, *una specie di florilegio,* Justin.

corrādo, rāsi, rāsum, ĕre (com *e* rado), *radere, raschiar via (insieme), I) propr.:* corpora *o* semina ex aëre, *del vento,* Lucr. 6, 304 *e* 444. *II)* trasl. = *a stento, recare, prendere insieme da tutte le parti,* a) *ogg. mater.:* omnia, ancillas, servos, *raccogliere insieme per la vendita,* Ter.: alci munus, Ter. b) *ogg. astr.:* fidem dictis nostris, *arrecare ecc.,* Lucr. 1, 401.

correctĭo, ōnis, f. (corrigo), *correzione,* a) *di ogg. inan. = emendamento, miglioramento, correzione,* veteris Academiae, Cic.: morum, Suet.: correctione quādam adhibitā, *con alcune correzioni,* Cic.: *e come fig. retor., correzione del già detto, mediante q.c. di più adatto o più energico (greco* ἐπανόρθωσις*), V.* Cornif. rhet. 4, 36. Cic. de or. 3, 203. Quint. 9, 1, 30. b) *di una pers. = ammonizione, esortazione, correzione,* Cic. de amic. 90.

corrector, ōris, m. (corrigo), *I) correttore, emendatore,* a) *di ogg. inan.:* c. atque emendator nostrae civitatis, Cic.: usus, qui unus est legum c., Liv.: *in rapporti morali,* disciplinae militaris, Eutr.: asperitatis, *che trasforma i rozzi costumi,* Hor. b) *di una pers., correttore che biasima, in senso cattivo, censore, pedante, ipercritico,* Cic.: peccantium, Sen. *II) governatore imperiale nelle piccole provincie, correttore,* Lucaniae, Eutr. 9, 13.

correctūra, ae, f., *ufficio del* corrector *(V.* corrector, *n° II),* Aur. Vict. Caes. 35, 5 *e* 39, 10.

corrēpo, repsi, reptum, ĕre (com *e* repo), *I) restringersi, rannicchiarsi,* correpunt membra pavore, *tremano (si stringono) dallo spavento,* Lucr. 5, 1217. *II) introdursi, insinuarsi,* in onerariam (navem), Cic.: in dumeta, *insinuarsi nella macchia (come la selvagg.), fig. = rifugiarsi dietro asserzioni impenetrabili (cioè incomprensibili e quindi difficili a confutarsi),* Cic.

correptē, avv. (correptus *da* corripio *n° II, 2), breve, brevemente,* correptius exit syllaba *(contr.* producitur), Ov. ex Pont. 4, 12, 13.

correptĭo, ōnis, f. (corripio), *accorciamento, abbreviamento di una sillaba nella pronuncia (contr.* productio), syllabae, Quint.: vocum, Quint.

corrīdeo, ēre (com *e* rideo), *sorridere,* trasl. *di c. inan.,* Lucr. 4, 81.

corrĭgĭa (cōrĭgĭa), ae, f. (corrigo), *correggia, correggiuolo delle scarpe,* Cic. *ed a.*

corrĭgo, rexi, rectum, ĕre (com *e* rego), *dirizzare, raddrizzare, volgere rettamente, render diritto, condurre in direzione retta, nella retta via, I) in gen.:* alci digitum corrigere non posse, Plin.: c. detorta hastilia, Sen.: inde aegre cursum, *volgere nella diritta via (di navi),* Liv. *Prov.* c. curva, *saper appianare tutte le difficoltà (« dirizzare il becco agli sparvieri », Forcellini),* Sen. apoc. 8, 3. Plin. ep. 5, 9 (21), 6. *II) partic., drizzare correggendo, raddrizzare,* A) *propr., il corpo, parti del corpo:* corpus informe gibbo, August. fr.: malas labentes, Suet. B) trasl.: 1) *correggere cose erronee, recar sulla retta via, emendare, cambiare (contr.* depravare, corrumpere), a) generic.: quae *(lavori di costruzione)* videntur emendanda corrigere, Plin. ep.: c. fastos, Suet.: legem, Cic. fr.: alcjs sententiam, Cic.: *in rapporti morali,* vel corrumpere mores civitatis vel corrigere, Cic.: soles emendari cupere, quae jam corrigere difficile est, Plin. ep. *Pregn.,* c. alqm, *condurre uno sulla retta via, correggere, richiamar all'ordine, partic. in senso morale, migliorare,* malevolum, timidum, Cic.: filium, Quint.: eam partem exercitus *(contr.* corrumpere), Liv.: *al pass.,* corrigi et emendari castigatione hāc, Liv.: re ipsā corrigi, Sall.: *e* c. se, *migliorarsi,* Cic. *ed a.* b) *correggere, emendare, modificare una c. scritta o detta riguardo al suo contenuto,* epistulas, Cic.: fabulas Aeschyli, Quint. *Pregn.,* c. alqm, *correggere, emendare, rettificare uno che dice il falso,* Cic. *e* Quint.: *e* se corrigere, *dell'oratore, che fa uso della fig.* correctio *(V.* correctio, *n°* a), Cic. or. 135. 2) *correggere, emendare, migliorare, rimuovere, cancellare, compensare, rendere di nuovo buono,* a) trasl.: delicta, Sall.: acceptam in Illyrico ignominiam, Liv.: haec *(questa violenza),* Cic.: errorem poenitendo, Cic. fr. b) *correggere, emendare errori di scrittura, grammat. e di stile,* mendum liturā, Cic.: hoc continuo, Cic.

corrĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre (com *e* rapio), *prendere, cioè I) dar di piglio, impugnar fortemente, afferrare in fretta, con vigore,* 1) *propr.:* a) generic.: α) *di c. inan.:* ferrum *(spada),* Verg.: arma, Vell.: volucres *(di un serpente),* Ov.: lora manu, Ov.: ambustum torrem ab ara, Verg. β) *di sogg. inan., cogliere, avvolgere, del fuoco,* postquam ignis (rogi) corpus ejus corripuit, Val. Max.: ipsas ignes corripuere casas, Ov.: correpti flammā alii sunt, alii ambu

sti afflatu vaporis *(calore soffocante)*, Liv.: *di acqua*, urbis tecta, Curt. b) *togliere, raccogliere*, α) *portando via*, αα) *in senso buono*, omnes suas res, Auct. b. Al.: naves, quae forte paratae (sunt), Verg. ββ) *in senso cattivo*, *impadronirsi di una cosa*, *sequestrare q.c.*, summa cum licentia naves, Val. Max.: *e arrestare, sorprendere, rapire una pers. come prigioniera*, alqm, Cic. *ed a.* β) *prendere innalzando*, *togliere in fretta*, corpus de terra, Lucr.: e stratis, Verg.: ex somno, Lucr.: c. se, *alzarsi in fretta*, *Comici e* Verg.: se inde, *andarsene in fretta*, Ter.: se intro, *entrar prontamente*, *subitamente*, Ter. 2) trasl.: a) *trarre a sè o rapire in possedimento*, *sequestrare q.c.*, *impossessarsi di una cosa*, pecunias, Cic.: aliena, Plin. ep.: fasces, Sall.: undique pecunias quasi in subsidium, Tac. b) *come accusatore*, *scagliarsi contro alcuno*, *assalire qualcuno*, alqm, Tac.: accusatione corripi, Tac. c) *scagliarsi contro qualcuno o q.c. con parole di biasimo, di oltraggio*, *svillaneggiare*, *ingiuriare qualcuno o q.c.*, consules, Liv.: alqm dictis, Ov.: corripi convicio alcjs, Caes.: ob haec correptus, Suet: corripuit consulares, quod non de rebus gestis senatui scriberent, Suet.: ab eo correptus, cur ambularem, Plin. ep. d) *sorprendere, sopravvenire a qualcuno (quale malattia, rovina)*, *del calore e della pioggia*, segetes, Ov.: *dell'esalazione avvelenata dell'acqua*, caeco corripi veneno, Lucr.: *di malattia e sim.*, nec singula morbi corpora corripiunt, Verg.: *al pass.*, corripi adversā valetudine, Justin., morbo *o* vitio comitiali, Suet. *e* Sen., morbo gravi, Val. Max., pedum dolore, Plin. ep.: *della morte*, *rapire*, corripi subitā morte, Curt. e) *rapire, trascinare alcuno colla passione*, hunc plausus plebisque patrumque corripuit, Verg.: correptus misericordiā, Suet.: visae correptus imagine formae, Ov. *II) riunire, raccogliere in sè*, 1) *affrettare nell'andare*, a) generic., *fig.*, tarda necessitas leti corripuit gradum, Hor. b) *percorrere presto una via e uno spazio*, viam, Verg. *ed a.*: iter, Val. Max.: campum, spatia, Verg. 2) *abbreviare raccogliendo in sè*, a) *(come* t. t. *gramm.)*, *abbreviare, accorciare nella pronuncia* (*contr.* producere, extendere), syllabam, verba, Sen. *e* Quint. b) *in estensione*, *accorciare, limitare*, α) *riguardo al numero, quantità*: nimium omnia *(nel discorso)*, Quint.: singulos missus a septenis spatiis ad quina, Suet.: ludorum ac munerum impensas, Suet. β) *riguardo alla durata*: moras *(indugio)*, Ov. met. 9, 282.

corrīvo, āvi, ātum, āre (com *e* rivus), *raccogliere, condurre in un canale (alveo)*, venas aquarum, Sen.: Tiberim piscinis, Plin.

corrōbŏro, āvi, ātum, āre (con *e* roboro), *corroborare, rendere fermissimo in tutte le sue parti*, *rinvigorire, rinforzare, rafforzare, avvalorare*, *al pass.* corroborari = *diventar fermo, robusto, rinvigorirsi*, *I) propr.*: a) generic.: militem opere assiduo, Suet.: cujus civitatis spectata ac nobilitata virtus non solum naturā corroborata, verum etiam disciplinā putatur, Cic. b) *partic. e precis.* c. se *e pass. mediale* corroborari, *rinvigorire virilmente*, *corroborarsi*, Cic. *ed a.*: aetas jam corroborata, Cic. *II)* trasl.: conjurationem nascentem non credendo, Cic.: illud malum urbanum, corroboratur cotidie, Cic.

corrōdo, rōsi, rōsum, ĕre (com *e* rodo), *rodere, corrodere*, *di topi*, scuta, cribra, Cic.: *di uomini*, nares et aures (alcjs), Val. Max.: *della lima (personif.)*, ferrum, Phaedr.

corrŏgo, āvi, ātum, āre (com *e* rogo), *raccogliere, recare insieme*, *partic. pregando*, *raccogliere pregando, mendicare, accattare*, a) generic.: vasa, Cornif. rhet.: vela cum antennis ex navibus, Liv.: auxilia ab sociis, Liv.: pecuniam ad necessarios sumptus, Caes.: nummulos de nepotum donis, Cic. b) *mediante invito*, *raccogliere, radunare*, auditores, Plin. ep.: suos necessarios ab atriis Liciniis, Cic. — Partic. *sost.*, corrogati, *di uditori*, Quint. *e* Plin. ep.

corrotŭndo, āvi, ātum, āre (com *e* rotundo), *arrotondare*, *al pass. mediale*, *arrotondarsi*, Sen. *ed a.*: trasl., *arrotondare, adattare, aggiustare*, *ecc.*, *ritmicamente*, enthymemata gestu suo velut c., Quint. 11, 3, 102.

corrūgo, āvi, ātum, āre (com *e* rugo), *corrugare, increspare, raggrinzare*, ne sordida mappa corruget nares, *fa che non raggrinzi il naso (dalla nausea)*, Hor. ep. 1, 5, 22 *e sgg.*

corrumpo, rūpi, ruptum, ĕre (com *e* rumpo), *rompere in tante parti* = *guastare, rovinare*, *I) riguardo all'esistenza*, *guastare, mandare a male, danneggiare fino a rendere inservibile*, *disfare, annientare*, a) *ogg. mater.*, α) generic.: sua frumenta, Caes.: coria igni ac lapidibus, Caes.: alia opera disicere, alia igni corr., Liv. β) *dar fondo alle sostanze*, *rovinare*, res familiares, Sall. b) *condizioni, ecc.*, *perdere, annientare q.c.* = *seppellire, danneggiare, render vano, lasciar sfuggire, perdere, mandar in fumo, privare sè o qualcuno di q.c.*, gratiam *(favore)*, Phaedr.: fidem artis *(fede nell'arte)*, Tac.: se suasque spes, Sall.: multo dolore corrupta voluptas, Hor.: quodcumque addebatur subsidio, id corruptum timore fugientium, Caes. *II) mutare le sue buoni disposizioni e qualità in cattive*, *corrompere, guastare, falsare, sciupare, rovinare*, *al passivo* corrumpi = *corrompersi, guastarsi, andare in rovina, decadere*, a) *fisicam.*, α) generic.: pabulum et aquarum fontes, Sall.: conclusa aqua facile corrumpitur, Cic.: *di sogg. inan.*, morbo caeli coorta tempestas corrupit lacus, *inquinò, infettò*, Verg.: aqua amara, quae corrumpit dulcem, Curt.: humor ex hordeo aut frumento in quandam similitudinem vini corruptus, Tac. β) *guastare, danneggiare il corpo e le sue parti*, lacrimis ocellos, Ov.: forma ne illā quidem sorte corrupta, Curt.: *ed esseri anim.*, *riguardo alle forze*, *snervare, svigorire*, *al pass.* = *scemare, decadere*, corrumpi equos in insula inclusos, Liv.: corrupti equi macie, Caes.: quia corruptos nuper viderat boves, Phaedr. b) *riguardo al suono, alla pronuncia*, *sciupare, contorcere, sfigurare*, nomen eorum paulatim, Sall.: Chloris eram, quae Flora vocor; corrupta Latino nominis est nostri littera Graeca sono, Ov. c) *rig. al senso, al contenuto*, *guastare, falsare, sfigurare, interpolare*, *scritti*, *documenti*, litteras *o* tabulas publicas, Cic.: tabulas publicas municipii manu suā, Cic.: corruptae in adulationem causae, *falsate per adulazione*, Tac. d) *moralmente*, *rovinare*, *ora condizioni e sim.*, *profanare, disonorare, corrompere, avvi-*

ltre, guastare (*contr.* corrigere), mores civitatis, Cic.: disciplinam, Tac.: hujus urbis jura et exempla, Cic.: humilibus per omnes tribus divisis forum et campum, Liv.: *ora persone e sim.* = *corrompere, guastare*, alqm, Sall. (*anche di soggetti inan., p. es.* ne otium corrumperet militem, Vell.): alqm pecuniā (*cfr. sotto al n° α*), Cic.: corrumpi largitione (largitionibus), Nep. *e* Cic.: corrumpi luxu atque desidiā, Sall. — *Partic.*: α) *con qualche mezzo*, *indurre ad un'azione illecita, sedurre, corrompere, con denaro e sim.*, alqm, Cic.: alqm pecuniā, auro, donis, Sall.: consilium publicum, *traviare l'opinione pubblica*, Sall.: corrumpi per alqm, Cic.: c. alqm ad scelus, Tac.: alqm in spem rapinarum, Tac.: c. alqm, ut etc., Sall. β) *indurre all'impudicizia, sedurre, contaminare, corrompere, violare*, mulierem, Ter.: uxorem magni Minois, Prop.: puerum praetextatum et ingenuam virginem, Val. Max.

corrŭo, rŭi, ĕre (com *e* ruo), *precipitare*, *I)* intr.: *precipitare, rovinare, cadere*, 1) *propr.*: a) *di sogg. materiali:* arbor corruit, Ov. *e* Suet.: corruit rogus, Ov., *o* conclave, Cic., *o* oppidum, Cic.: triclinium illud supra convivas (*sul capo dei conv.*) corruit, Quint. b) *di esseri anim., per la paura, ecc.* (*cadere svenuto*), paene ille timore, ego risu corrui, Cic.: *mediante un urto, un colpo*, cum is pronus corruisset, Curt.: *partic. mediante un colpo di spada, ecc., ferito a morte, spec. nel combattimento*, ubi vero corruit telis obrutus, Liv.: duo Romani super alium alius corruerant, Liv.: corruit in vulnus (*sulla ferita* = *innanzi*), Verg.: *di vittime*, haedus ubi agrestis corruet ante focos, Prop.: *di uomini come vittime*, Juppiter haec hodie tibi victima corruet Acron, Prop. 2) trasl.: a) *di condizioni, ecc.*: α) *politiche*, quae (nostrae contentiones) in medio spatio (*via*) franguntur et corruunt, Cic.: quā (plagā) Lacedaemoniorum opes corruerunt, Cic.: quoniam consul id agit, ut cum omnibus legibus Romanum imperium corruat, Val. Max. β) *di cose intellettuali*, Antiochea ista corruent universa, *tutto il sistema di Antioco rovinerà*, Cic. Ac. 2, 98. b) *di c. inan., precipitare, andare in rovina, cadere, nella vita polit.*, quo altius elatus erat, eo foedius corruit, Liv.: si uno meo fato et tu et omnes mei corruistis, Cic.: *nella vita degli affari, rovinare, cadere, far fiasco* (= *far bancarotta*), qui homines si stare (*stare* = *mantenersi*) non possunt, corruant, Cic.: equitem Romanum corruere non sivit, Cic.: *sulla scena, cadere, far fiasco*, in extremo actu, Cic. de sen. 64 (*fig.*): *in giudizio, cadere* = *venir condannato*, praevaricationis crimine, Plin. ep. 3, 9, 34. *II)* tr., *far precipitare*, trasl., in quo me corruerit genere (Amathusia), *in qual genere d'amore mi abbia subissato*, Catull. 68, 52.

corruptē, avv. (corruptus), *corrottamente*, *I) nell'espressione, pensiero, giudizio, stortamente, falsamente*, dicere, Sen.: judicare, Cic. *II) moralmente, in modo guasto, scostumato*, corruptius quam in privata domo habiti, « *avvezzi dissoluti oltre il modo delle case private* » (*Davanzati*), Tac. hist. 1, 22.

corruptēla, ae, f. (corrumpo), *I) corruttela, corruzione, seduzione, corrompimento, depravazione*, Cic. *ed a. II) meton., corruttore, seduttore*, liberûm, Ter. adelph. 793.

corruptĭo, ōnis, f. (corrumpo), *corruzione, I) attivo, seduzione, partic. mediante doni* = *corrompimento*, militum, Tac.: eo usque corruptionis progressus est, ut etc., Tac. *II) pass., condizione corrotta*, totius corporis, Cic.: opinionum, *perversità*, Cic.

corruptŏr, ōris, m. (corrumpo), *corruttore, seduttore, corrompitore*, Cic. *ed a.*

corruptrix, trīcis, f. (corruptor), *corruttrice, corrompitrice, seduttrice*, o agg. *corruttrice*, tam corruptrix provincia, Cic. ad Q. fr. 1, 1, 6, § 19.

corruptus, a, um, part. agg. (*da* corrumpo), *corrotto, guasto*, *I) propr. fisicam.* (*contr.* incorruptus, integer): hordeum, Caes.: caeli tractus, Verg.: humor, Quint.: iter factum corruptius imbri, Hor. *II)* trasl.: A) *nella pronuncia o nello scrivere storpiato, accorciato* (*contr.* integer), Quint. 1, 5, 68. B) *nell'espressione e pensiero, corrotto, guasto, contorto* = *insipido, insulso*, consuetudo (*uso della lingua*) vitiosa et c. (*contr.* pura et incorrupta), Cic.: multo corruptior sententia, Sen. rhet.: *plur. sost.*, corrupta, *pensieri strambi* (*contr.* sana), Sen. rhet.: *di oratore, poeta, ecc.*, Sen. *e* Quint. C) *moralmente, corrotto, guasto, empio, malvagio*, civitas, Sall.: civitatis mores, Sall.: Sardanapalus vir muliere corruptior, Justin. — *partic.*: a) *corrotto con doni*, judex, Hor.: judicia, Cic.: adversarius, Suet.: b) *mediante libidine, sedotto, violato*, adulescentulus, Cic.: virgo, Val. Max.

cors, *V.* cohors.

Corsĭca, ae, f. (*presso i Greci* Κύρνος, *anche* Κορσίς), *Corsica, isola del Mediterraneo, nota per il miele amaro delle api selvatiche che quivi si trovavano in gran numero; luogo d'esiglio del filosofo Seneca.* — *Deriv.*: A) **Corsus**, a, um, *corso*, aquae, *mare intorno alla Corsica*, Ov.: *plur. sost.*, Corsi, ōrum, m., *abitanti della Corsica, Corsi*, Liv. *ed a.* B) **Corsĭcus**, a, um, *Corso*, Ov. *ed a.*

cortex, tĭcis, m. (*nei poeti talv.* f.), *corteccia solida esterna, scorza, buccia, guscio, involucro*, *I) in gen., corteccia degli alberi* (*contr.* liber, *corteccia interna, libro*), obducuntur libro aut cortice trunci, Cic.: *degli animali*, testudinis, Phaedr. *II) partic., sughero, usato per i turaccioli*, Cato, Hor. *ed a.*: *a motivo della sua facilità, per galleggiare, nuotare*, Liv.: *quindi prov.*, nare sine cortice, *non aver più bisogno di alcuna sorveglianza, guida*, Hor. sat. 1, 4, 120: *di un uomo leggiero, vano*, levior cortice, Hor. carm. 1, 9, 22.

cortĭcĕus, a, um (cortex), *di corteccia, buccioso, di sughero*, Varr. *ed a.*

cortīna, ae, f., *caldaia, partic. tripode di Apollo fatto a mo' di caldaia, su cui la Pizia comunicava gli oracoli*, Verg. *e* Ov. (*e meton.*, cort. Phoebi = *oracolo di Apollo*, Verg.: cort. Delphica = *oracolo di Delfo*, Val. Max.): *quindi anche il tripode come dono votivo*, Suet.: trasl., *circolo degli uditori*, Tac. dial. 19.

Cortōna, ae, f. (Κόρτωνα), *città dell'Etruria*, 1 1/2 *miglia geogr. a N.O. del lago Trasimeno; ora rovine di* Cortona. — *Deriv.*: **Cortōnensis**, e, *Cortonese*, montes, *catena*

di monti vicino al lago Trasimeno, ora detti Gualandra: *plur. sost.*, Cortonenses, ium, m., *abit. di Cortona, Cortonesi.*

cŏrŭlus = corylus *(V.)*.

cōrus, *V.* caurus.

cŏrusco, āre (*da connettersi con* κορύσσω), *I) cozzare colle corna* (*greco* κερατίζειν), satiati agni ludunt blandeque coruscant, Lucr.: caput opponis cum eo coruscans, Cic. fr. *II) di movimento rapido, simile a lampo:* A) tr. = *muovere rapidamente qua e là, vibrare,* linguas *(di serpenti)*, Ov.: hastam, telum, Verg. B) intr.: *muoversi rapidamente, simile a lampo, tremando:* a) generic.: coruscant (apes) pennis, *ronzano*, Verg. b) *di ogg. splendenti, corruscare, balenare, lampeggiare, splendere,* Verg. *ed a.*

cŏruscus, a, um (corusco *n°* *II*), *I) che vibra rapidamente, tremulo,* Verg. *II) corrusco (delle fiamme, ecc.), lampeggiante, risplendente (di corpi splendenti)*, Verg. *e* Hor.

corvus, i, m. (κόραξ), *corvo, I) propr.:* loquax, Ov.: oscen, Hor.: corvi cantus, *crocidare*, Cic. *Come uccello di augurio, sacro ad Apollo*, Ov.: *il suo volo o il crocidare* (corvi cantus) *a destra significavano felicità*, Cic. — *prov.*, in cruce pascere corvos, *servir di pasto ai corvi (degli impiccati)*, Hor. ep. 1, 16, 48. *II) meton., per la somiglianza col becco di un corvo chiamavasi* corvus *una lunga spranga con davanti un uncino* (uncus) *come macchina da guerra, specie di ariete*, Curt. 4, 2 (9), 12.

Cŏrybās, antis, m. (Κορύβας), *I) comun. al plur.* **Cŏrybantes,** *sacerdoti di Cibele, ch'essi onoravano con musica assordante e con rozze danze pirriche, che eseguivano come invasati; più tardi identificati coi* Curetes *(V.)*. — *Deriv.*: **Cŏrybantius,** a, um (Κορυβάντιος), *dei Coribanti, II) figlio di Cibele, padre di Apollo.*

1\. **Cōrycius,** a. um (Κωρύκιος), *appartenente ad una grotta* (Κωρύκιον ἄντρον) *dedicata alle Ninfe e a Pane, situata sul pendio meridion. del Parnaso, Coricio, poet.* = *del Parnaso.* — *Deriv.*: **Cōrycides,** Nymphae (Κωρυκίδες), *figlie di Plisto.*

2\. **Cōrycius,** a, um, *V.* Corycos *n°* 1.

Cōrycŏs *e* **-us,** i, f. (Κώρυκος), *I) città con un porto nella Cilicia, tra le foci del Lamo e del Calicadno, nelle cui vicinanze si trovavano un promontorio dello stesso nome, ed una valle profonda* (specus Corycius), *circondata da orrende rupi, in cui cresceva il miglior zafferano, con una spelonca* (antrum Corycium), *la quale ha parte nel mito di Tifone, ora* Kurku *o* Korghos. — *Deriv.*: **Cōrycius,** a, um (Κωρύκιος), *di Corico, Coricio; poet.* = *Cilicio, II)* m., *alto promontorio sulla costa della Jonia, sulla punta S.O. della penisola Eritrea, ancora adesso* Koraka *o* Kurko; *detto anche* Corycum *o* Coryceon promunturium, *sopra un porto dello stesso nome* (Corycus). *III)* f., *città della Panfilia, non lungi da Faselide e dal monte Olimpo.*

cōrycus, i, m. (κώρυκος), *grande sacco di cuoio ripieno di semi di fichi, farina e sabbia, il quale veniva afferrato colle mani dagli atleti, e per esercitar la loro forza, lanciato qua e là, fig.*, corycus laterum et vocis meae, Bestia, *Bestia, pel quale (= nella cui difesa) il mio petto e la mia voce, come con un corycus, han provato la lor forza*, Cic. Phil. 13, 26.

cŏrylētum, i, n. (corylus), *boschetto di noccinoli,* Ov. fast. 2, 587.

cŏrylus (cŏrŭlus), i, f. (*κόρυλος), *nocciuolo, avellana,* Verg. *e* Ov.

cŏrymbĭfer, fĕra, fĕrum (corymbus *e* fero), *coronato di grappoli d'ellera,* Bacchus, Ov. fast. 1, 393.

cŏrymbus, i, m. (κόρυμβος), *corimbo, frutti in forma di grappolo, grappolo d'ellera,* Verg. *e* Plin.

cŏrȳphaeus, i, m. (κορυφαῖος), *corifeo* = *direttore, capo d'un partito* (*lat. puro*, princeps), Cic. de nat. deor. 1, 59.

Cŏrȳthus, i, (Κόρυθος), *I)* f., *città dell'Etruria, più tardi detta* Cortona *(V.)*, *II)* m., *il fondatore mitico di questa città.*

cōrȳtus *o* **-ŏs** (gōrȳtus), i, m. (γωρυτός), *turcasso, faretra,* cor., Ov. trist. 5, 7, 15 (*acc.* -on); gorytus, Verg. Aen. 10, 169.

1\. **cōs,** cōtis, f. (*propr.* caus, *da* cautes), *ogni pietra dura, selce, I) in gen., solt. plur.*, cotes, *sassi, scogli,* Cic. *ed a. II) partic., cote, pietra da affilare,* novaculā cotem discindere, Cic. *e* Liv.: acuere sagittas cote, Hor.: *fig.*, ipsam iracundiam fortitudinis quasi cotem esse, Cic.

2\. **Cōs,** *isola, V.* Coos.

Cŏsa, ae, f. (Κόσσα) *e* **Cŏsae,** ārum, f. (Κόσσαι), *I) antica città etrusca, colonizzata da Roma, posta sopra un alto colle dietro ad un promontorio con un buon porto* (portus Cosanus), *ora rovine presso* Orbetello *(in Toscana) ed il promont. ora* Monte Argentaro; *il porto ora* Porto d'Ercole. — *Deriv.*: **Cŏsānus,** a, um, *di Cosa; sost.*, in Cosano, *nel territorio di Cosa; e plur.*, Cosani, ōrum, m.. *cittadini di Cosa, II) città della Lucania, nel territorio dei Turini,* Caes. b. c. 3, 22, 2.

cosmoe, ōrum, m. (κόσμοι), *cosmoi, alta carica di Stato dei Cretesi, formata di dieci membri, da paragonarsi agli arconti*, Cic. de rep. 2, 58.

Cossȳra (Cosȳra) *e* **Cossūra** (Cŏsūra), ae, f. (Κόσσυρα), *isoletta tra la Sicilia e l'Africa, ora* Pantellaria.

costa, ae, f., *I) costa, costola,* c. ima, media, summa, Cels.: costae aselli, Verg.: per costas ferrum eminet, Liv. *II)* trasl.. costae, *costole* = *pareti laterali a guisa di coste,* aëni, Verg.: navium, Plin.

costum, i, n., *arbusto dell'India, dalla cui radice si estraeva un unguento prezioso, costo,* Hor., Plin. *ed a.*

Cŏsūra *o* **Cŏsȳra,** *V.* Cossyra.

Cŏthōn, ōnis, m. (*parola semit.*), *porto interno scavato dalla mano dell'uomo presso Adrumeto nel Bizacium,* Auct. b. Afr. 62, 5 *e* 63, 5.

cŏthurnātus, a, um (cothurnus), *coturnato, calzato di coturno, I) propr., di attori tragici,* Sen. ep. 76, 31: *sost.*, cothurnati, ōrum, m., *attori tragici* (*contr.* excalceati),

Sen. ep. 8, 8. *II)* trasl., *tragico, elevato, altiero*, deae, Ov.: Lycophron, Ov.

cŏthurnus, i, m. (κόθορνος), *calzare greco a suola spessa, il quale copriva tutto il piede; dietro giungeva sino alla metà della gamba e sul davanti veniva allacciato con delle correggie (comun. rosse), coturno, I) come calzare dei cacciatori, coturno per la caccia, stivale da caccia*, Verg. ecl. 7, 32 e Aen. 1, 337. *II) come calzare degli attori tragici (in parti da uomo e da donna), e di altre persone che si presentavano in abito da tragedia, coturno (mentre il* soccus *basso era il calzare degli attori comici)*, Cic. *ed a.* Meton. (*contr.* soccus): a *tragedia*, Hor. art. poët. 80. b) *stile elevato, tragico*, Hor. *e* Quint.

cŏtīdĭānus (cottīdĭānus), a, um (cotidie, cottidie), *I) quotidiano, giornaliero*, interpres, C es.: vita, Cic.: sermo, Cic. — avv., cotidiano, Cic. *II)* trasl., *quotidiano, giornaliero, di tutti i giorni, comune, solito*, formae, Ter.: verba, Cic.: interdictum, Cic.

cŏtīdĭē (cottīdĭē), avv. (quot e dies), *quotidianamente, giornalmente*, Ter., Cic. *ed a.*

Cottĭus, ĭi, m., *Cozio, nome di due re che dominarono sopra varie popolazioni Liguri nelle Alpi da essi nominate Cozie, cioè del padre, contemporaneo ed amico di Augusto, e del figlio, dopo la morte del quale il paese fu ridotto da Nerone in provincia romana.* — *Deriv.*: **Cottĭānus** e **Cottĭus**, a, um, *Cozio*, Alpes, *Alpi Cozie (da* Eborodunum [*ora* Embrun] *a* Segusium [*ora* Susa]), Tac. hist. 1, 61 *e* 87.

cŏturnātus, *V.* cothurnatus.

cŏturnix, nīcis, *coturnice, quaglia*, Ov., Plin. *ed a.*

cŏturnus, *V.* cothurnus.

Cŏtys, tyis, acc. tyn, m. (Κότυς). *e lat. puro*, **Cŏtus**, i, m., *nome di principi della Tracia. I)* Cotus *I, signore delle contrade della costa tracia (382-356 av. Cr.), prima amico, quindi nemico degli Ateniesi, genero di Ificrate (dal 364 av. Cr.). II)* Cotus *II, figlio di Seute, re degli Odrisi, alleato di Perseo nella guerra coi Romani. III)* Cotus *III, re degli Odrisi, alleato di Pompeo nella guerra civile.*

Cŏtyto, ūs, f. (Κοτυτώ), *Cotito, divinità d'origine tracia, il cui culto segreto, tanto in Grecia (partic. in Atene e Corinto) quanto in Roma, simile a quello di Cibele, dava occasione alle più sfrenate libidini.* — *Deriv.*: **Cŏtytĭa**, ōrum, n. (Κοτύτια), *culto o festa di Cotito.*

Cŏus, i. f. e **Cōus**, a, um, *V.* Coos.

cŏvinnārĭus (cŏvīnārĭus), ĭi, m. (covinnus), *combattente di sopra un carro falcato*, Tac. Agr. 35 *e* 36.

cŏvinnus (cŏvīnus), i, m. *(parola celtica), carro falcato, come carro di guerra dei Belgi e Britanni*, Mela *ed a.*

coxa, ae, f. (*propr.* coc-sa, *da connettersi con* κοχώνη), *coscia, anca*, Plin. *ed a.*

coxendix, dĭcis, f. (coxa), *osso dell'anca, e* generic., *anca, coscia*, Suet. *ed a.*

Crabra o **aqua Crabra**, *fiumicello, ora* Maranella *che nasce nei dintorni di Tuscolo e si divide in due rami, di cui il maggiore sbocca nell'Aniene, il minore, attraversando Roma, nel Tevere.*

crabro, ōnis, m., *calabrone*, Verg., Plin. *ed a.* — *prov.*, irritare crabrones, *metter il dito nel vespaio*, Plaut. Amph. 707.

Crānōn (Crannōn), ōnis, acc., *anche* ōna, f. (Κρανών, comum. Κραννών), *Crannone, città della Pelasgiotide nella Tessaglia ad E., o secondo altri a S.E. di Larissa, ora* Sarliki, *secondo altri* Tzeres. — *Deriv.*: **Crānōnĭus** (Κρανώνιος), a, um, *di Cranone.*

Crantŏr, ŏris, m. (Κράντωρ), *I) secondo il mito, scudiere di Peleo. II) uno dei più distinti filosofi dell'antica Accademia, la quale finì, si può dire, con lui.*

crāpŭla, ae, f. (κραιπάλη), *crapula, stravizzo, ubbriachezza*, Cic. *ed a.*: edormire crapulam, Cic.

crās, avv., *domani* (*contr.* hodie), Cic. *ed a.* — *poet.* trasl., *in gen.* = *in avvenire*, Hor. *ed a.*

crassē, avv. *con* compar. (crassus), *grossamente, densamente, fittamente, I) propr.*: cr. picari vasa, Col. *II)* trasl., *rozzamente, grossolanamente*, poema cr. compositum, *messo insieme rozzamente*, Hor.: cr. intelligere alqd, *solo in grosso (= senza intendere per bene, nelle minuzie)*, Sen.

crassesco, ĕre (crassus), *ingrossare, diventar fitto, denso: ingrassare*, Sen. *ed a.*

Crassĭānus, a, um, *V.* Crassus.

crassĭtūdo, dĭnis, f. (crassus), *densità, grossezza, spessezza*, aëris, Cic.: parietum, Caes.

1. **crassus**, a, um, *grosso, I) in gen., grosso, spesso* (*contr.* latus, longus), nucleus crassus sex digitos, Plin.: arbores crassiores digitos quinque, Cato. *II) in oppos. al sottile, fino, magro, grosso, denso, spesso, fitto, grasso* (*contr.* tenuis, rarus, liquidus *ed a.*), A) *propr.*: a) *di sogg. materiali*: aër, caelum, Cic.: tenebrae, Cic.: aquae, *dense, melmose*, Ov.: filum, Cic.: toga, *di filo grosso, grossolana*, Hor.: ager, *grasso*, Cic.: neutr. *sost.*, si quid crassi (in vinis) est, Hor. b) *di pers.*, *grasso*, Ter. Hec. 440. B) trasl.: crassā Minervā, *di mente grossa, di tardo intendimento, d'ingegno crasso*, Hor.: *così* crassiore Musā, Quint. — *Deriv.*:

2. **Crassus**, i, m., *cognome della* gens Licinia. *V.* Licinius. — *Deriv.*: **Crassĭānus**, a, um, *del (triumviro) Crasso.*

crastĭnus, a, um (cras), *crastino, di domani, del dì seguente* (*contr.* hodiernus), dies, Cic.: Aurora, Verg.: *sost.*, crastinum, i, n., *il giorno vegnente*, crastini neglegens, Sen.: ex crastino pendēre, Sen.: in crastinum, *all'indomani*, Cic.

Crātaeis, ĭdis, f. (Κραταιΐς), *ninfa, madre di Scilla.*

crātēr, ēris, acc. *sing.* ēra, acc. *plur.* ēras, m., *e forma latinizzata* **crātēra**, ae, f. (κρατήρ), *I) vaso da mescere, cratere, coppa, tazza, per mescolare il vino coll'acqua*, Verg. *ed a.*: *la forma* cratera *in* Cic. *ed a. II)* trasl.: 1) *vaso per l'olio*, Verg. Aen. 6, 225. 2) *catino d'acqua, bacino*, Plin. ep. 5, 6, 23. 3) *apertura vulcanica, crepaccio, voragine*, Ov. e Plin.: *partic. bocca, cratere di un vulcano*, Lucr. e

Plin. 4) Crater, *golfo presso* Bajae, Cic. ad Att. 2, 8, 2 (*dove* acc. Cratera). 5) Crater *o* Cratera, *costellazione*, Ov. fast. 2, 226. Cic. Arat. 219.

Crătĕrus, i, m. (Κράτερος), *I) uno dei generali d'Alessandro Magno*, *Cratero. II) celebre medico dei tempi di Cicerone; appellat. « un Cratero » = un celebre medico*, Hor. sat. 2. 3, 161.

crātes, is, f., *graticcio, palafitta, fascine, erpice, chiudenda, stuoia*, *I) propr., come erpice*, cr. vimineae, Verg.: *nei lavori di guerra, come strato per fabbricare i ponti*, longuriis, cratibusque consterni, Caes.: *per riempiere ed appianare, come le nostre « fascine »*, cratibus atque aggere paludem explere, Caes.: *per merli di torri e mura, ripari, baluardi contro il nemico*, Caes. *ed a.*: *per punizione, messo sul capo ai malfattori e caricato di pietre*, Liv. *II)* trasl.: favorum, *favo di miele (la tessitura dei favi)*, Verg.: spinae, *spina dorsale*, Ov.: pectoris, Verg.

Crāthis, thĭdis, acc. thim, m. (Κρᾶθις), *fiume presso Turii, formante il confine tra la Lucania e il Bruzio; le cui acque dovevano colorare i capelli in biondo chiaro; ora* Crati.

Crătīnus, i, m. (Κρατῖνος), *Cratino, uno dei primi poeti dell'antica commedia attica, contemporaneo di Eupoli e di Aristofane, particolare veneratore del vino.*

Crătippus, i, m. (Κράτιππος), *Cratippo, filosofo peripatetico in Atene, maestro del figlio di Cicerone.*

crĕātĭo, ōnis, f. (creo), *creazione, scelta, elezione*, magistratuum, Cic. de legg. 3, 10.

crĕātŏr, ōris, m. (creo), *autore, fondatore, creatore, genitore*, Cic. *ed a.*

crĕātrix, trīcis, f. (creator), *autrice, produttrice, creatrice, genitrice, madre*, Lucr. *ed a.*

crĕbĕr, bra, brum (*dalla rad.* CRE, *da cui anche* creo, cresco), *spesso, frequente, nello spazio e tempo*, *I) nello spazio, che sta spesso l'uno accanto all'altro o nell'altro, che si segue l'uno all'altro, spesso, frequente, prossimo* (*contr.* rarus), a) generic.: crebri ignes, *fuochi frequenti*, Sall.: creberrima aedificia, Cic.: crebrae sententiae, *pensieri affollati*, Cic.: crebri cecĭdere caelo lapides, Liv. b) *pregn.*, *affollato, serrato, pieno, coperto di q.c., folto*, creber arundinibus lucus, *ove crescono folte, ecc.*, Ov.: trasl., *di scrittore, oratore, ricco, abbondante, fecondo, in, ecc.*, creber rerum frequentiā, Cic.: sententiis creber, Cic. *e* Quint. *II) nel tempo = ripetuto frequentemente, che si ripete spesso, frequente* (*contr.* rarus) a) generic.: excursiones, Nep.: litterae crebriores, Cic.: crebros exploratores mittere, Caes.: scitis per hos dies creberrimum fuisse sermonem, Cic.: *poet.*, acc. *plur.*, crebra *avverb.* = crebro, *ripetutamente*, Lucr. *e* Verg. b) *pregn.*, *« che fa una cosa ripetutamente »*, Africus creber procellis, *che spesso desta le procelle*, Verg.: creber pulsat, *picchia ripetutamente, batte incessantemente*, Verg. Aen. 5, 460: in eo creber fuisti *(ti sei ripetuto, hai fatto molte volte)*, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.

crēbresco (crēbesco), brŭi (bŭi), ĕre (creber), *farsi frequente, aumentarsi, crescere, rafforzarsi, andar crescendo, di fama = diffondersi*, Verg., Tac. *ed a.*

crēbrĭtās, ātis, f. (creber), *l'essere spesso, fitto, l'uno accanto all'altro*, *I) nello spazio, densità, spessezza, frequenza*, fluctuum, Sall. fr.: sententiarum, *gran copia di, ecc.*, Cic. *II) nel tempo, frequenza, ritorno frequente*, litterarum, Cic.: periculorum, Tac.

crēbrō, avv. *con* compar. **crēbrĭus**, superl. **creberrĭmē** (creber), *spesso, ripetutamente, sovente, frequentemente*, Cic. *ed a.*

crēdĭbĭlis, e (credo), *credibile, da esser creduto, attendibile, probabile* (*contr.* incredibilis), narratio, Cic.: alci alqd credibile facere *(di una circostanza*, Liv.: quod vix credibile esset, Cic.: nihil his credibilius fingi potest, Quint.: vix credibile dictu, memoratu est, Curt. *e* Tac.: credibile, vix credibile, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.*: hoccine est cr., ut, etc.? Ter.: non est cr., quid etc.? Cic.: *sost.*, majora credibili, *più grandi di quel che si può credere*, Ov.: *plur.*, credibilium genera sunt tria, Quint.

crēdĭbĭlĭtĕr, avv. *con* compar. (credibilis), *credibilmente, in modo credibile, attendibile*, Cic. *e* Quint.

crēdĭtŏr, ōris, m. (credo), *creditore* (*contr.* debitor, *debitore)*, Cic. *ed a.*

crēdĭtum, i, n., *V.* credo *n° II*, 1 *alla fine.*

crēdo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *fidare*, *I) confidare in una pers. o cosa, fidare, dar la sua fiducia (confidenza)*, a) *avuto riguardo alla fiducia e alla fedeltà, assol.*, Sen.: eorum nemini, Cic.: alci parum *o* nimium, Cic. *e* Cornif rhet.: alcjs fidei, Curt.: virtuti suorum magis, Sall. b) *per riguardo alla sincerità, veracità, credibilità, fidare in qualcuno, aver fede, prestar fede, credere*, α) *ad un'altra pers. o cosa:* alci, Cic.: fabulis, Cic.: oculis magis quam auribus, Liv.: alci in sua lite, Sen.: in quo scelere tamen non temere creditur, Cic.: alci de nomine suae artis, Quint.: de his famae, Curt.: *quindi* mihi crede *o* crede mihi, mihi credite *o* credite mihi, *credi, credete a me (espressione intercalata di asseverazione)*, Cic. *Passivo*, credor, *vengo creduto, mi si presta fede*, certe credamur, si verba sequatur exitus, Ov.: creditus accepit cantatas protinus herbas, Ov.: β) *a sè stesso*, sibi cr., *credere a sè stesso (alla propria persuasione), essere persuaso con sè stesso, essere pienamente persuaso*, Auct. b. Al. *e* Plin. pan.

II) fidare, riguardo a q.c., 1) *affidare q.c., commettere alla fedeltà e fiducia, consegnare*, a) generic.: α) *ogg. inan.*: arma militi, Liv.: alci illam custodiam (pontis), Nep.: alci omnes res *o* res tantas Cic.: alci imperium, Liv.: alci salutem suam, Curt. β) *esseri anim.*: alqos alcjs fidei potestatique Cic.: cuinam praesidio pecua credemus Cornif rhet.: se suaque omnia alienissimis, Caes. se victori, Cic.: se ponto, Ov.: se alcjs tectis, Cic.: se in novos soles, Verg. b) *affidare alla discrezione, confidare* (*contr.* celare alqm de alqa re), id tibi non credidit, Cic.: cr. alci consilia sua omnia, Ter.: alci arcanos sensus, Verg.: libris arcana, Hor. c) *affidare una cosa prestata, contando sull'onore, sulla parola, per la sua restituzione, imprestare* (*contr.* debere, *esser debitore*, *o* exi-

gere, *riscuotere*), alci pecuniam, grandem pecuniam, Cic.: pecuniam alcjs fide *(sulla parola di alc.)*, Cic.: pecunia credita, pecuniae creditae, *denaro imprestato*, *prestito*, Liv. *e* Caes.: res creditae, *beni affidati in prestito*, Cic.: *assol.*, cum credebat inductus usuris, Cic.: *partic. sost.*, creditum, i, n., *prestito, credito*, Sall., Liv. *ed a.*

2) *credere q.c.*, a) = *ritener per vero, essere persuaso di q.c. (della verità di una cosa)*, α) *coll'*acc .: quid jam credas? aut cui credas? Ter.: quod fere libenter homines id quod volunt, credunt, Caes.: cr. deos, *credere negli dei*, Sen.: quod mihi credas velim, Cic.: hoc credas mihi velim, Cic.: ne quid de se temere crederent, Sall.: potest alio tempore falsum aliquid pro vero credi, Sall.: male cr., *non creder bene*, Ov. met. 12 115, *credere per sua disgrazia*, Ov. fast. 2, 225. β) *coll'*acc. *e l'*inf., utinam Indi quoque deum esse me credant, Curt.: quod vix credendum sit *(non è credibile)* tantas res tam breviter potuisse declarari, Nep.: *e così* credas mihi velim, Cic. γ) *con* de *(riguardo a = a) e l'abl.*, Vitellius credidit de perfidia, Tac.: facilius de odio creditur, Tac. δ) *assol.*, audivi et credo, Ter.: credas mihi velim *(come incidente, parentesi)*, Cic.: non facile ad credendum adduci, Nep.: facile ad credendum impelli, Cic. b) *credere* = *vivere nella credenza, ritener per tale, essere di opinione, reputare, immaginarsi, figurarsi*, α) *coll'*acc.: timeo, ne aliud credam atque aliud nunties, Ter.: *con doppio* acc. = *ritenere per*, *ecc.*, se Jovem filium, Curt.: alqm novis rebus idoneum, Sall.: *al pass. col dopp.* nom., et male credebar sanguinis auctor ego, Ov.: origo animi caelestis creditur, Quint. β) *coll'* infin. *o l'* acc. *e l'*infin., credidit de suo adventu esse auditum, Nep.: fratrem credo a te esse conventum, Cic.: cum reliquum exercitum subsequi crederet, Caes.: *e così* crederes, *tu crederesti o si crederebbe, si sarebbe creduto*, crederes Alexandrum inter suas necessitudines flere, Curt.: maesti (crederes victos) redeunt in castra, Liv.: *al passivo col* nom. *e l'*infin., navis praeter creditur ire, Lucr.: aries creditur vexisse Phrixum, Tac.: *o coll'* acc. *e l'* infin., creditur Pythagorae auditorem fuisse Numam, Liv.: pro certo creditur necato filio vacuam domum scelestis nuptiis fecisse, Sall.: *e così* numquam satis credito *(abl. assol.)* sine fraude Germanicum interisse, Tac. γ) *seguìto da prop. causale con* quod *o* quia, Cic.. *o da prop. finale con* ut *o* ne *e il cong.*, Vell. *e* Nep. δ) *assol.*, ut Athenaeus credit *(come parentesi)*, Quint.: *quindi* credo, *partic. intercalato, per significare l'opinione soggettiva di chi parla, per lo più ironicamente, credo (penso), credo (penso) anch'io, dovrei credere o stimare, supporre*, credo jam, ut solet, jurgabit, Ter.: credo, aut illos mortis timor terret aut hos religionis, Cic.: male, credo, mererer de civibus meis, si etc., Cic.

crēdŭlĭtās, ātis, f. (credulus), *credulità*, Planc. *in* Cic. ep *ed a.*

crēdŭlus, a, um (credo), *I) attivo: che crede facilmente, credulo, ingenuo*, stultus et cr. auditor, Cic.: piscis, *che morde all'amo*, Ov.: armenta, *che non presentono alcun pericolo, senza sospetto*, Hor.: cr. alci, *che crede facilmente ad altri, credulo*, Verg. *e* Hor.: cr. in rem, Ov.: *di c. inan.*, aures, Curt.: convivia, *liberi da diffidenza*, Justin. *II) passivo, facilmente creduto*, fama, Tac. hist. 1, 34.

Crĕmĕra, ae, m., *fiumicello dell'Etruria, che sbocca nel Tevere un miglio al disopra di Roma, noto per la morte dei 300 Fabii.* — *Deriv.:* **Crĕmĕrensis**, e, *di Cremera*, dies, *il giorno della sventura dei Fabii presso al Cremera*, Tac. hist. 2, 91.

crĕmo, āvi, ātum, āre, *bruciare, ardere, spesso coll'abl.*, igni, incendio, flammis *e sim.*, a) generic.: α) *del fuoco, ora con ogg. mater.*, innumeras trabes, Ov.: ingentes silvas ardore, Lucr.: digitum, Val. Max.: *ora con ogg. pers.*, num incensa cremavit Troja viros? Verg.: incensa super *(sopra di loro)* villa omnes cremavit, Tac. β) *di uomini, ora con ogg. mater.*, cr. vetera arma, Curt.: libros in comitio, Liv.: devecta sarmenta, Verg.: interiorem tunicam, Val. Max.: *ora con ogg. pers.*, se ac liberos conjugesque incendio, Curt: *con doppio* acc., cr. alqm vivum, Curt. *e* Val. Max. b) *di incendio d'un edifizio, d'una città, ecc., incendiare, abbruciare, consumare*, caelestia tecta, terras *(di Fetonte)*, Ov.: urbem cr. et diruere, Liv.: cremata Ilios, Hor.: facibus cr. regalia tecta, Ov. c) *dell'ardere come pena di morte*, alqm igni, Caes. *e* Suet. d) *dell'abbruciare il cadavere ed altri ogg. nelle esequie*, α) *del fuoco*, rogus iste cremet mea viscera, Ov.: des tua succensae membra cremanda pyrae, Ov.: eodem rogo cremari, Liv. β) *di uomini*, corpus alcjs, Cic. *ed a.*: corpora condere (potius) quam cremare e more Aegyptio. Tac.: servos et clientes justis funeribus confectis unā cr., Caes.: corpora clarorum virorum certis lignis, Tac.: cr. alqm haud pretiose, Curt.: alqm honorate, Val. Max.: alqm humili sepulturā, Cic.: cetera (corpora) nec numero nec honore, *non contati, confusamente e senza onore*, Verg.: cremari cum conjuge *(marito)*, Val. Max. e) *dell'ardere la vittima*, cr. igni vitulos, Ov.: caesarum boum fibras de more cr., Ov.: congesta cr. turea dona, dapes, fuso crateres olivo, Verg.: *col* dat. *(per chi? = in onore di chi?)*, spolia hostium conjecta in acervum Jovi Victori, Liv.

Crĕmōna, ae, f., *colonia rom. dell'Alta Italia, sulla riva sinistra del Po; ancor oggi* Cremona. — *Deriv.:* **Crĕmōnensis**, e, *Cremonese; plur. sost.*, Cremonenses, ium, m., *abit. di Cremona, Cremonesi.*

Crĕmōnis jugum, *parte delle Alpi Pennine, ora Grimsel.*

crĕmŏr, ōris, m., *sugo denso ricavato da materie animali e vegetali, amido, poltiglia, mucilaggine*, crassus, Cato: cr. (hordei), *mucilaggine d'orzo*, Ov.

Crĕmūtĭus, ĭi (A. Cremutius Cordus), m., *storico latino, contemporaneo dell'imperatore Tiberio, segnalato per la sua schiettezza.*

1. **crĕo**, āvi. ātum, āre (*radice* CER, *per metat.* CRE, *da cui anche* cresco), *produrre, generare, creare, I) in gen.*: a) generic.: α) *ogg. mater.*: censet (Zeno) artis maxime proprium esse creare et gignere, Cic.: omnes res, quas et creat natura et tuetur, Cic.: fructus *(della terra)*, Quint.: fruges, genus humanum *(della*

terra), Lucr.: narratores facetos *(della natura)*, Cic.: terram creari ex igni, Lucr.: nec principium extinctum ex se aliud creabit, Cic.: *con doppio* acc., primordia *(come primi elementi)* cr. ignes et lignum, Lucr. β) *condizioni intellettuali, morali o polit.*: errorem, Cic.: luxuriem, Cic.: magnum odium, Auct. b. Afr.: seditionem, Vell. b) *generare, procreare un bambino*, prolem ex se, Lucr.: patria est antiquior parens, quam qui creavit, Cic.: cr. Aeneam Silviam, Liv.: *della madre*, alqm, Verg.: pueros, Hor.: *al pass. con predic. in* nom., cum crearer masculus *(come, ecc.)*, Phaedr.: *coll'*abl. *(da)*, fortes creantur fortibus, Phaedr.: *e così* creatus alqo *o* alqā, *figlio, rampollo di, ecc.*, Verg., Ov. *e* Flor., *partic. sost.*, creati, *fanciulli*, Ov. met. 6, 206. *II) come* t. t. *di atti pubbl.*: a) *creare, costituire una magistratura*, tribuniciam potestatem, Liv.: dignitatem, quae dictatura appellatur, Liv. b) *creare, fare un magistrato, sacerdote = scegliere, eleggere, nominare, anche (di chi dirige l'elezione) = far eleggere (nominare)*, consules, Cic.: sibi tres collegas, Liv.: dictatorem, Liv.: Caesares duos, Eutr.: sacerdotes, Vell.: decemviros legibus scribendis, Liv.: consules ex plebe, Liv.: magistratus in annum, Liv.: summus magistratus, qui creatur annuus *(per un anno)*, Caes.: *con doppio* acc., alqm regem *(come re)*, Liv.: *e* collegam *(a collega)* sibi alqm, Liv.: alqm consulem *(a c.)* tertium *o* tertio *(per la terza volta)*, Liv. *e* Plin. pan.: *al pass. con dopp.* nom., consules creati sunt Q. Fabius et P. Decius, Liv.: ille Appius, qui decemvir in annum creatus altero anno se ipse creavit, Liv.

2. **Crĕo** *e* **Crĕōn**, ontis, m. (Κρέων), *Creonte, re di Corinto, il quale diede in isposa la figlia Creusa a Giasone.*

crĕpax, pācis (crepo), *strepitante*, mola (salsa), Maecen. *in* Sen. ep. 114, 5.

crĕpĕr, pĕra, pĕrum, *alquanto buio, oscuro*, creperi aliquid, Sen. ben. 5, 12, 2: trasl., *incerto, dubbioso*, creperi certamina belli, Lucr. 5, 1294.

crĕpĭda, ae, f. (κρηπίς), *pianella (che si adatta ad ambedue i piedi), sandalo*, Cic. *ed a.* — *proverb.*, ne sutor ultra crepidam, *calzolaio, rimani al tuo mestiere (ognuno, cioè, faccia il suo mestiere), secondo* Plin. 35, 85: *cfr.* Val. Max. 8, 12, ext. 3.

crĕpĭdātus, a, um (crepida), *calzato di sandali*, Cic. *ed a.*

crĕpīdo, dĭnis, f. (κρηπίς), *I) base murata, fondamento, zoccolo, piedestallo*, crepidines obelisci, Plin. 36, 66: *fig.*, deinde omnia tamquam crepidine quādam comprehensione longiore sustinentur, *si sostengono come sopra la loro base*, Cic. or. 224. *II) orlo sporgente, cornice sicura per riparo e ornamento, risalto murato, parapetto*, vastae altitudinis, Sen.: *partic. molo murato, ove approdano le navi (soggiorno dei fannulloni e mendichi)*, omnes urbis crepidines, Cic.: *col* genit. *di materia (di ecc.)*, saxi, Verg.: magnae molis, Curt.: *assol.*, altera cr., Liv.

crĕpĭtācillum, i, n. (dimin. *di* crepitaculum), *sonaglino*, Lucr. 5, 229.

crĕpĭtācŭlum, i, n. (crepito), *sonaglio, sonaglio pei bambini*, Quint. *ed a.*

crĕpĭto, āre (intens. *di* crepo), *scricchiolare ripetutamente, crepitare, cigolare, scoppiettare, squillare, strepitare, scrosciare*, crepitantia arma, Ov.: magno fragore cymbala crepitantia, Mela: crepitantes flammae, Verg.

crĕpĭtŭs, ūs, m. (crepo), *il crepitare, scricchiolare, cigolare, scoppiettare, strepitare, strepito, scoppiettio, scroscio, I) in gen.*: dentium, Cic.: armorum, Liv.: plagarum, Cic.: alarum, *lo strepito*, Liv.: missilium, *lo stridere delle saette*, Liv.: nec fulmine tanti dissultant crepitus, *rombo del fulmine*, Verg. *II) partic.*, *flatulenza rumorosa, strepito*, Cic. *ed a.*: flatus crepitusque ventris, Suet.

crĕpo, pŭi, pĭtum, āre, *I)* intr., *crepitare, scoppiettare, cigolare, scricchiolare, strepitare, ecc.*, crepuit foris, Ter.: crepuerunt fores, Ter.: cujus dentes crepuere sub pugno, *scricchiolarono*, Sen.: crepat catena, Sen.: cum flamma vitio virentium lignorum crepat, Sen. *II)* tr., *far risuonare q.c. rumoreggiando*, 1) *in gen.*: manibus faustos ter sonos, *battere tre volte le mani in segno di approvazione*, Prop.: *e così* laetum theatris ter sonum, Hor. 2) *partic.*, *far risuonare q.c. colla bocca, aver sempre q.c. in bocca, occuparsi molto di q.c., vantarsi di q.c., predicare q.c.*, immunda dicta, Hor.: post vina gravem militiam, Hor.: si quid Stertinius veri crepat, Hor.: crepat, ut etc., Lucr.

crĕpundĭa, ōrum, n. (crepo), *strumento che crepita, sonaglio, I) sonaglio da fanciulli, oggetto di trastullo (metallico), per divertirsi: appeso al collo dei bambini esposti, serviva come segno di riconoscimento*, Comici, Cic. *ed a. II) istrumento musicale che crocchia*, Justin. 30, 1, 9.

crĕpuscŭlum, i, n. (creper), *crepuscolo, I) in gen.*: dubiae crepuscula lucis, Ov.: opaca crepuscula *(nel Tartaro)*, Ov. *II) partic. crepuscolo (di sera), imbrunire* (*contr.* diluculum), Ov., Plin. *ed a.*

Crēs, ētis, m., *V.* Creta, n° A.

cresco, crēvi, crētum, ĕre, *venir fuori, crescere, I) crescere = nascere*, a) *di persone e piante*, crescentes segetes, Ov.: hic et acanthus et rosa crescit, Verg.: quaecumque e terra corpora crescunt, Lucr.: (liberi) corpore de patrio et materno sanguine crescunt, Lucr.: *quindi partic.* cretus, a, um, *disceso, derivato, di pers.*, cretus Amyntore, Ov.: cretus Trojano ab sanguine, Verg. b) *di sogg. mater., nascere, sorgere*, haec villa inter manus meas crevit, Sen. ep. 12, 1. *II) crescere = aumentare, ingrandirsi* (*contr.* decrescere, minui), 1) *in senso più ristretto*, a) generic.: crescere non possunt fruges, arbusta, Lucr.: ut (ostrea) cum luna pariter crescant decrescantque, Cic.: cr. male *(di biade)*, Ov.: cr. in lecticis *(di bambini)*, Quint.: in matris alvo, Ov.: crassā farragine *(di corpo)*, Verg.: postquam super ora caputque crevit onus, *si accrebbe*, Ov.: *quindi* cr. in alqd, *aumentare, ingrossare, ingrandirsi*, in ventrem *(del cetriuolo)*, Verg.: *trasformandosi, diventare, svilupparsi*, in caput, in ungues, in ramos, Ov. b) *partic., di ragazzi, diventare un giovane, crescere, diventar grande, assol.*, Sen.: in alcjs domo, Suet.: sub noverca, Sen.: per quinquennium sub Aristotele, Justin. 2) *in senso più ampio, secondo la grandezza, altezza, circon-*

ferenza, ecc., crescere, salire, aumentare, accrescersi, ingrandirsi (*contr.* decrescere, minui), α) *secondo la grandezza, altezza, circonferenza, circuito, di suolo, monti, ecc.*, surgit humus; crescunt loca *(la loro superficie)* decrescentibus undis, Ov.: hieme creverant Alpes, *alta era la neve sulle Alpi*, Flor.: crescit in immensum (Atlas), Ov.: *di costruzioni*, cognata moenia laetor crescere, Ov.: jam aliquantum altitudinis opus creverat, Curt.: *di città intiere le quali crescono in circuito e in numero di abitanti*, Roma interim crescit Albae ruinis, Liv.: urbs in immensum crescit, Liv.: *di fonti, acque, salire, crescere, gonfiarsi, ingrossarsi,* fons ter in die crescit decrescitque, Plin. ep.: cum Albanus lacus praeter modum crevisset, Cic.: Liger ex nivibus creverat, Caes.: *del fuoco (m. e fig.)*, eam flammam *(ardore)* egregiis viris in pectore crescere, Sall.: *della luna, crescere* (*contr.* decrescere, senescere, minui), Cic. *ed a.: dei giorni, crescere, allungarsi* (*contr.* decrescere), Lucr. *e* Plin. ep.: *e così degli anni*, Ov.: *di cibi, crescere, gonfiarsi in bocca*, Sen. *ed* Ov.: *di membra*, crescentia laboribus membra, *che per la forza si gonfiano*, Plin. pan.: *di scritti*, Cornif. rhet. *e* Plin. ep.: *di versi*, a brevibus in longas (syllabas), Quint. b) *riguardo al numero, alla quantità, alla somma, crescere, aumentare, diventar sempre maggiore, accrescere, accumularsi* (*contr.* minui), crescit in dies singulos hostium numerus, Cic.: cr. malo *o* per damnum *(dell'Idra)*, Ov.: crescentibus jam provinciis *(affari)*, Liv.: crescit pecunia, res *(sostanze)*, Hor.: eorum aes alienum multiplicandis usuris crescit, Nep.: his tamen omnibus annona *(prezzo delle biade)* crevit, Caes. c) *riguardo alla forza intensiva, al grado, crescere, aumentare, salire, elevarsi, del tono del discorso*, crescit oratio, Quint.: *di caldo, vento, tempesta, ecc.*, Catull. *e* Curt.: *di malattia, dolore*, Cic., Ov. *e* Plin. ep.: *di altre condizioni fisiche o esteriori*, crescente certamine et clamore, Liv.: simul crescit inopia omnium *(di tutto)*, Liv.: cum periculum cresceret, Plin. ep.: *di condizioni spirituali, mentali*, quod ex his studiis quoque crescit oratio et facultas, *con questi studiî anche la disposizione oratoria si rinfranca*, Cic.: Tuscis crevit audacia, Liv.: crescit animus *(coraggio)* alcjs *o* alci, Liv.: primo pecuniae, deinde imperii cupido crevit, Sall.: crescebat in eos odium, Cic.: vitium in dies crescit, Cic.: *di condizioni polit.*, crescente in dies et classe et famā Pompeji, Vell.: cum hostium opes animique crevissent, Cic.: plebis opes imminutae, paucorum potentia crevit, Sall.: crescit seditio, Ov. *e* Justin.: Vejis *(in Veio)* non tantum animi in dies, sed etiam vires crescebant, Liv. d) *crescere, riguardo alle sostanze = diventar ricco*, Liv. 23, 48, 10. e) *riguardo alla gloria, considerazione, potenza, crescere, svilupparsi, innalzarsi, salire, spingersi in alto, diventar grande* (*contr.* minui), α) *di Stati, popoli e re*, crescens regnum, Justin.: si fortis Etruria crescit, Verg.: sed civitas incredibile memoratu est quantum creverit, Sall.: non supra modum Philippum crescere, Liv.: ubi labore et justitiā res publica crevit, Sall.: concordiā parvae res crescunt, Sall.: cr. per scelus, Sall. β) *di singole pers.*, crescendi occasio, Liv.: magis magisque cr., Sall.: c. per alqm, Caes.: cr. per summam gloriam *(nel modo più altamente glorioso, al sommo della gloria)*, Liv.: cr. malo rei publicae, Sall.: non minus dignitate, quam gratiā fortunāque, Nep.: ex invidia, Cic.: cr. de *o* ex alqo, Cic. f) *crescere in coraggio, prender animo, sentirsi sollevato, grande*, Sen. ep. 34, 1: ex *(dal)* nostro maerore, Ps. Ov. her. 15, 117.

1. **Crēta**, ae, f. *e* **Crētē**, ēs, f. (Κρήτη), *Creta, isola del Mediterraneo, celebre nell'antichità per le sue leggi e cultura, come pure per la fertilità del suolo e la quantità dei suoi prodotti (piante medicinali, fra cui il* dictamnus, *miele eccellente, legname da costruzione, ecc.); sede di parecchi miti; ora* Candia. — *Deriv.:* A) **Crēs**, ētis, m. (Κρής), *cretese; sost. il Cretese; plur.* Cretes, um, m., *Cretesi (noti come eccellenti arcieri).* B) **Cressa**, ae, f. (Κρῆσσα), *cretese, sost. la Cretese,* pharetra, Verg.: herbae *(V. sop.)*, Prop.: nota, *fatta di terra di Creta*, Hor.: bos, *cioè Pasifae*, Prop.: corona, *corona di Arianna, costellazione* (*cfr.* Ariadna), Ov.: *sost. per Arianna*, Ov., *per Aerope*, Ov. C) **Crēsius** (Cressius), a, um (Κρήσιος), *cretese*, nemora, Verg.: prodigia, i. e. taurus (*V. n°* D), Verg. D) **Crētaeus**, a, um (Κρηταῖος), *cretese*, Verg. *e* Ov.: taurus, *toro, che Nettuno regalò a Minosse e che più tardi venne nell'Attica e devastò la contrada di Maratona*, Ov.: *sost.*, Cretaeus, i, m., *il Cretese, di Epimenide*, Prop. E) **Crētensis**, e, *cretese, cretense; plur. sost.*, Cretenses, ium, m., *i Cretesi.* F) **Crētĭcus**, a, um (Κρητικός), *cretese; quindi* Crētĭcus, i, m., *soprannome di Q. Metello per aver sottomesso Creta.* G) **Crētis**, tĭdis, f., *cretese.*

2. **crēta**, ae, f. (*origin.* agg. *da* 1. Creta), *terra cretese, con cui gli antichi intendevano tanto la nostra creta, quanto le altre qualità d'argilla, adoperate dagli antichi per imbiancare gli abiti, per belletto, e nei sigilli*, Cic., Hor. *ed a.: fig. per indicare q.c. di favorevole* (*contr.* carbo), Hor. sat. 2, 3. 246.

Crētaeus, a, um, *V.* 1. Creta *n°* D.

crētātus, a, um (creta), *colorito con creta*, fascia, Cic.: pedes *(degli schiavi posti in vendita)*, Plin.

Crētensis, e, *V.* Creta *n°* E.

crēteus, a, um (creta), *di creta*, persona, *di terracotta*, Lucr. 4, 295.

Crētĭcus, a um, *V.* 1. Creta *n°* F.

crētĭo, ōnis, f. (cerno *n° II*, B, 2, b) *dichiarazione di voler accettare l'eredità, originar. accompagnata da alcune formalità e fatta personalmente in presenza di testimoni, solenne accettazione dell'eredità, che doveva seguire entro un termine fissato dal testatore nel testamento o dal pretore (comun. entro 100, ma anche 60 giorni), e meton. = termine fisso dell'accettazione*, simplex, *inutile, cioè quando non si ha nulla da creditare*, Cic. ad Att. 11, 12, 4: cr. libera, *senza esatta indicazione del testatore sul modo dell'accettazione dell'eredità*, Cic. ad Att. 13, 46, 3: cr. vulgaris, *termine comunemente assegnato per l'accettazione, calcolato dal giorno in cui l'erede riceveva la notizia ch'egli doveva creditare*

(*colla formola* quibus diebus scies poterisque), *V*. Cic. de or. 1, 101.

Crētis, tĭdis, f., *V*. 1. Creta nº G.

crētōsus, a, um (creta), *cretoso, ricco di creta o di argilla*, Cato, Ov. *ed a.*

crētŭla, ae f. (dimin. *di* creta), *terra bianca, mastice da suggellare, adoperata dai Greci per suggellare*, Cic. Verr. 4, 58.

crētus, a, um, *V*. cerno *e* cresco.

Crĕūsa, ae, f. (Κρέουσα), *I) chiamata anche Glauce, figlia di Creonte re di Corinto, sposa di Giasone, dopo ch'egli ebbe ripudiato Medea e perciò uccisa da Medea mediante un regalo infiammabile (secondo la leggenda più antica una veste, secondo la più recente una corona). II) figlia di Priamo, moglie di Enea. III) città marittima dei Tespiesi nella Beozia, ora* Kreisa; *chiamata anche* **Creusis**, sĭdis, f. (Κρεῦσις).

crībrum, i, n. (*dalla rad.* CRE, CRI, *da cui anche* cerno), *crivello, staccio, vaglio (di pelle, tela, crine, ecc.)*, Cic. *ed a.*

crīmĕn, mĭnis, n. (*dalla rad.* CER, CRI, *gr.* KPI, *da cui anche* cerno, κρίνω), *oggetto di decisione giudiziaria, colpa, incolpazione, imputazione, accusa, capo d'accusa, e* generic., *rimprovero, requisitoria, e (in quanto il rimprovero, l'accusa sono infondati), calunnia*, *I) soggettiv.:* 1) *propr.:* auctor criminis, Cic.: cr. ambitus, Cic.: cr. majestatis, *accusa di lesa maestà*, Cic.: sermones pleni criminum in patres, Liv.: reliquum est crimen de veneno, Cic.: cr. falsum, *contr.* verum, Cic.: cr. magnum, Cic.: cr. meum (tuum, suum), *ora = da me (portata), ora = contro di me*, Cic.: cr. navale, *concernente i marinai*, Cic.: cr. propulsare, defendere, Cic., *contr.* cr. obicere, Quint.: facere sibi cr., Cic., *o* afferre cr., Cic., *tirarsi addosso:* in cr. vocare, *incolpare*, Cic.: in cr. vocari, Nep., *o* venire, Ter., *venire incolpato;* dare alci alqd crimini, *rinfacciare, accusarlo di*, Cic.: esse crimini, *tornare a biasimo*, Cic.: esse in crimine, *venire incolpato*, Cic.: invidiae crimine accusari, *venir accusato per invidia*, Nep.: alqm arcessere crimine ambitus, *accusare di broglio*, Cic.: quae te mihi crimina mutant? *calunnia, maldicenza*, Prop. 2) *meton.*, *accusa = oggetto del rimprovero*, perpetuae cr. posteritatis eris, Ov. trist. 4, 9, 26. *II) oggettiv.: colpa denunziata, crimine, delitto*, 1) *propr.:* a) *in gen.:* crimen ultro fateri, Suet.: hoc si crimen erit, crimen amoris erit, Prop. b) *partic., delitto di adulterio*, Ov. met. 9, 24; *e* c) *poet.*, crimina belli, *contese (pretesti) che suscitino guerre*, Verg. Aen. 7, 339. 2) *meton.:* a) *oggetto che presenta o contiene una colpa, vizio, delitto*, caelestia crimina, *adulterii degli dei*, Ov.: sua crimina, *lettera che contiene la colpa*, Ov.: concepta crimina, *fanciullo concepito in modo colpevole*, Ov.: tum paries nullo crimine pictus erat, *non era dipinta con alcun vizio, non rappresentava alcun oggetto vizioso*, Prop. cum crimen meum est vicisse, Sen. rhet. b) *oggetto che cagiona un misfatto, un delitto, colpa*, causa crimenque malorum, Verg.: Bajae crimen amoris aquae, *colpa dell'infedeltà*, Prop.

crīmĭnātĭo, ōnis, f. (criminor), *imputazione, accusa, partic. in senso cattivo = denigrazione, diffamazione, vituperio, calunnia*, cr. inaudita, Cic.: Appii criminationes de Fabio absente ad populum, Liv.: illa criminatio, quā in me absentem usus est, Cic.: ab alqo allatas *(inferte)* criminationes repellere, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. Rosc. com. 37.

crīmĭnātŏr, ōris, m. (criminor), *incolpatore, accusatore, diffamatore, calunniatore*, in alios, *accusatore, infamatore degli altri*, Tac. ann. 4, 1.

crīmĭnor, ātus sum, āri (crimen), *incolpare*, a) *incolpare qualcuno, accusare, imputare, rimproverare a qualcuno, partic. in senso cattivo = diffamare qualcuno, vituperare, calunniare*, senatum, Sen.: patres, Liv.: ne me criminaretur tibi *(presso di te)*, Ter.: patres apud populum *o* apud plebem, Liv.: *coll'*acc. *di relaz. (greco), riguardo a che?* nihil Sestium, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Q. Metellum apud populum Romanum criminatus est bellum illum ducere, Cic.: *con* quod *e il cong.*, magnā invidiā criminatur filium, vir natus quod rem feminarum tetigerit, Phaedr. b) *incolpare q.c., apporre a vizio, rimproverare, querelarsi intorno o a motivo di q.c., lamentarsi, far rimproveri*, omnia, Cic.: alcjs potentiam invidiose, Cic.: libet enim tibi nescio quid etiam de illa tribu criminari, Cic.: senatus consultum cr. absenti principi *(presso il principe assente)*, Plin. ep.: cr. hanc rem apud regem, Justin.: *coll'*acc. *e l'*infin., me esse gratum, Cic.: extrahi rem, Liv.: con quod *e il cong.*, criminabatur *(rinfacciava, imputava)* etiam quod Titum filium ab hominibus relegasset, Cic.: *con* de *(riguardo a) e l'abl.*, illae res de quibus criminamur, Cornif. rhet. c) *assol. (dove la pers. o cosa che s'incolpa, si deve intendere dal contesto) = sostenere un'accusa, rimproverare, presentarsi come accusatore*, ut illi criminantur, Sall. fr.: argumentando criminari, *presentarsi per addur le prove di un'imputazione*, Cic.

crīmĭnōsē, avv. *con* compar. *e* superl. (criminosus), *con o sotto imputazioni, in senso cattivo = diffamando, calunniando, malignamente, calunniosamente*, Cic. *ed a.*

crīmĭnōsus, a, um, agg. *con* compar. *e* superl. (crimen), *che reca o contiene o appoggia imputazioni, in senso cattivo = criminoso, colpevole, diffamante, calunniatore, ingiurioso*, a) *di pers.*, Cn. Pomponius (orator) acer, acerbus, criminosus, Cic. b) *di c. inan.:* nomen, Cic.: iambi, Hor.: quo criminosior oratio sit, Liv.: orationes in patres criminosae, Liv.: *spesso* alqd criminosum est *o* fit *o* habetur, Cic. *e* Suet.

Crīmissus (*anche* Crīmīsus, Crīnīsus, Crimessus), i, m. Κριμισσός, Κριμισός), *fiume sulla costa S.O. della Sicilia, sul quale Timoleone sconfisse i Cartaginesi; ora* Belice destro.

crīnālis, e (crinis), *crinale, che appartiene ai capelli, dei capelli*, vitta, Ov.: aurum, *benda d'oro pei capelli*, Verg.: crinali corpore polypus, *con branche simili a capelli*, Ov.: *sost.*, crinale, is, n., *benda, nastro pei capelli*, Ov.

crīnis, is, m., *crine, capello (sul corpo umano), partic. chioma* (*contr.* barba), *I) propr.*

sing. e plur. collett., cr. canus, Ov.: crines cani, Catull.: crines passi, *chiome sparse, capelli sparsi (partic. di pers. addolorate e supplicanti)*, Liv.: crines resoluti, Liv.: soluti, Tibull.: crines sparsi, *capelli scarmigliati, arruffati (partic. di disperati, furibondi)*, Liv.: crines abscīdere, Tac.: promittere crinem barbamque, Tac. *II)* trasl., *della «chioma» delle comete, coda*, Verg. *(ed a. poeti) e* Plin.

Crīnīsus, i, m., *V.* Crimissus.

crīnītus, a, um (crinis), *crinito, chiomato, dalla lunga chioma, I) propr.:* Apollo, Verg.: puella, Ov. *II)* trasl.: cr. galea triplici jubā, Verg.: stella cr., *stella crinita, cometa*, Cic. *e* Suet.

crĭsis, acc. im, f. (κρίσις), *decisione, piega decisiva, crisi*, eandem crisim habere, Sen. ep. 83, 4.

crispĭsulcans, antis (crispus *e* sulco), *serpeggiante*, igneum fulmen, Poëta *in* Cic. top. 61.

crispo, āvi, ātum, āre (crispus), *increspare, arricciare, I) in stato:* capillum, Plin.: feminae cincinnos, Maecen. *in* Sen. *II) in moto, brandire, vibrare*, hastilia manu, Verg. Aen. 1, 313 *e* 12, 165.

crispŭlus, a, um (dimin. *di* crispus), *crespo, ricciutello, sost. capo ricciuto* (*contr.* cui rectior est coma), Sen. *ed a.*

crispus, a, um, *crespo, ricciuto, increspato, arricciato, I) in stato,* a) *di capelli, ricciuto, di pers., ricciuto, dalla testa ricciuta, Comici, ed a.* b) *di altri ogg.*, parietes abiete crispā, *con abete increspato pel fuoco*, Enn. fr. *II) in moto, vibrante, a guisa di onde*, latus crispum movere, *muovere graziosamente il f.*, Ps. Verg. cop. 2.

crista, ae, f. (*da connettersi con* cresco, crinis). *I) escrescenza a guisa di pettine sulla testa degli animali, cresta, partic. del gallo*, Varr., *dell'upupa*, Ov. *e* Plin. *II) cresta, pennacchio dell'elmo*, Verg., Liv. *ed a.*

cristātus, a, um (crista), *I) provveduto di cresta, crestato, di animali*, Ov. *e* Plin. *II) provveduto, ornato di pennacchio, cresta, dell'elmo*, Ov. *e* Liv., *di persona*, Verg.

Crithōtē, ae f. (Κριθώτη), *città sulla costa orientale del Chersoneso Tracio.*

Crĭtĭās, ae, m. (Κριτίας), *Crizia, uno dei trenta tiranni di Atene, segnalato anche come oratore.*

crĭtĭcus, i, m. (κριτικός), *critico, giudice d'arte*, Cic. *ed a.*

Crĭto, ōnis, m. (Κρίτων), *Critone, discepolo e amico di Socrate.*

Crĭtŏbūlus, i, m. (Κριτόβουλος), *Critobulo, I) discepolo di Socrate, II) medico greco dei tempi di Filippo e di suo figlio Alessandro Magno.*

Crĭtŏlāus, i, m. (Κριτόλαος), *Critolao, I) filosofo peripatetico, mandato dagli Ateniesi a Roma come ambasciatore, insieme con Carneade peripatetico, e Diogene stoico, l'a. 155 av. Cr. II) generale degli Achei, il quale col suo ardore appassionato inasprì i Romani e così condusse all'ultima battaglia decisiva contro la lega Achea (146 av. Cr.).*

Crixus, i, m., *Cresso, duce, sotto Spartaco, nella rivolta dei gladiatori.*

crŏcĕus, a, um (crocus), *I) appartenente allo zafferano, crocco, di zafferano*, odores, Verg.: color, Plin. *II)* trasl., *del color di zafferano, giallo, giallo d'oro*, Verg. *e* Ov.

crŏcĭnus, a, um (κρόκινος), *I) appartenente allo zafferano, di zafferano*, unguentum, Cels.: *sost.*, crocinum, i, n. (sc. oleum), *olio di zafferano*, Prop. *II)* trasl., *color giallo zafferano*, tunica, Catull. 68, 134.

crŏcŏdīlīnus, a, um (κροκοδείλινος), *di coccodrillo*, ambiguitas, *insidioso inganno di coccodrillo, astuzia di coccodrillo (specie di sofismi)*, Quint. 1, 10, 5.

crŏcŏdīlus, i, m. (κροκόδειλος), *coccodrillo*, Cic. *ed a.* — *Colla metatesi* cŏrcŏdīlus, *per allungare la prima sillaba*, Phaedr. 1, 25 (27), 4 *e* 6.

crŏcōta, ae, f. (sc. vestis, *greco* ὁ κροκωτός, sc. χιτών), *veste di lusso «color zafferano» per le donne*, Cic. *ed a.*

crŏcōtŭla, ae. f. (dimin. *di* crocota), *graziosa veste di lusso di color «zafferano» per le donne*, Plaut. *e* Verg.

crŏcum, i, n. *e* **crŏcus**, i, m. (κρόκον *e* κρόκος), *I) croco, zafferano*, Cels., Plin *ed a.* *(la forma* crocus *è sicura solo nei poeti). Lo zafferano veniva usato dagli antichi non solo per condire i cibi e nella medicina, ma anche per un'essenza odorifera, quindi poet.*, crocum floresque perambulet Attae fabula, *possa comparire sulla scena olezzante di fiori e di essenze (di zafferano)*, Hor. ep. 2, 1, 79. Crocos, i, m., *personificato, giovane mutato in arbusto di zafferano, Croco*, Ov. met. 4, 283 *e* fast. 5, 227. *II) meton., color di zafferano*, vestis picta croco, Verg. Aen. 9, 614.

Croesus, i, m. (Κροῖσος), *Creso, re di Lidia, noto per le sue ricchezze e per il detto di Solone («niuno deve stimarsi felice prima della morte»). Appellat., «un Creso» = un ricco per eccellenza* (*contr.* Irus *(V.)*, Ov. trist. 3, 7, 42; *efr.* Prop. 3, 5, 17.

Crommyoacris (Crommyuacris), crĭdis, f. (Κρομμύου ἄκρα), *promontorio sulla costa settentrionale di Cipro, ora* Cormachiti.

Crŏmyōn, ōnis, f. (Κρομυών), *Cromione, borgo nella Megaride sui confini di Corinto, ora* Castro Teichos.

Crommyuacris, *V.* Crommyoacris.

crŏtălistrĭa, ae, f. (κροταλίζω), *suonatrice di crotalo*, Prop. 4, 8, 39.

crŏtălum, i, n. (κρόταλον), *crotalo, nacchera, usato come accompagnamento di danze voluttuose*, Ps. Verg. cop. 2.

Crŏto (Crŏtōn), ōnis, acc. ōnem *e* ōna, c. (Κρότων), *e dopo Aug.* **Crŏtōna**, ae, f., *Crotone (ora* Cotrone*), città sulla costa orientale del Bruzio, sull'Esaro; una delle più ricche e fiorenti colonie greche in Italia, patria dell'atleta Milone, dimora di Pitagora e dei suoi discepoli.* — *Deriv.:* A) **Crŏtōnĭātēs**, ae, m. (Κροτωνιάτης), *Crotoniate.* B) **Crŏtōnĭensis**, e, *di Crotone; plur. sost.*, Crotonienses, ium, m., *abit. di Crotone, Crotonesi.*

Crŏtōpĭădēs, ae, m. (Κροτωπιάδης), *Crotopiade, cioè Lino, la cui madre Psamate era figlia di Crotopo, re di Argo.*

crŭcĭāmentum, i, n. (crucio), *tormento,*

tortura, affanno, carnificum cruciamenta, Cic. Phil. 11. 8.

crŭcĭātŭs, ūs, m. (crucio), *I) tormento, tortura, martirio, dolore, strazio,* omnes animi cruciatus et corporis, Cic.: per cruciatum *(fra i tormenti)* interficere, Caes.: in cruciatum summum venire, *sopportare i più grandi strazi,* Caes.: quin tu abis in malam pestem malumque cruciatum? *perchè non vai tu in malora o al diavolo?* Cic. *II) meton., plur.,* cruciatus, *strumenti di tortura,* Cic. Verr. 4, 163.

crŭcĭo, avi, ātum, āre (crux), *tormentare crudelmente, martoriare, crucciare, travagliare così corporalm. come spiritualm.,* Cic. *ed a.:* cruciari alienae uxoris amore, Sen.: *mediale,* crucior = *mi tormento, mi corruccio, mi travaglio,* Comici.

crūdēlis, e (crudus), *rozzo di carattere e di modi e quindi insensibile, crudele, spietato, inumano, duro, fiero* (*contr.* mitis, clemens, lenis, misericors), *I) di esseri anim., del loro animo, contegno, ecc.:* Castor, mulier, Cic.: animus, Cornif. rhet.: mens (*contr.* clementia), Catull.: Lepidus cr. in liberos *(figli)*, Cic.: sed non Neptunus tanto cr. amori, Prop. *II) di sogg. inan.,* a) *di ogg. inan. personif. cui viene attribuita crudeltà,* amor tauri, *crudele, molesto,* Verg.: funus, *che lacera il cuore,* Verg. b) trasl., *di imprese o condizioni, in cui vi è crudeltà, ecc.,* bellum, Cic.: poena, Ov.: sententia ejus, Sall.: consilia crudelissima, Cic.: o rem cum auditu crudelem, tum visu nefariam! Cic.

crūdēlĭtās, ātis. f. (crudelis), *crudeltà, immanità, fierezza, durezza* (*contr.* clementia), lenitas, misericordia), Cic. *ed a.:* importuna in me cr., Cic.: civium erga nobiles, Nep.: cr. in supplicio, Caes.

crūdēlĭtĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (crudelis), *crudelmente, inumanamente, fieramente, con crudeltà, con durezza spietata* (*contr.* clementer, leniter, remisse), Cic. *ed a.*

crūdesco, dŭi, ĕre (crudus), *incrudire, incrudelire, inasprirsi,* Verg. *e* Tac.

crūdĭtās, ātis, f. (crudus; *propr., indigestione, quindi meton.*), *aggravamento dello stomaco, indebolimento dello stomaco, crudezza, dispepsìa,* Cic. *ed a.*

crūdus, a, um (*sincop. da* crŭĭdus, *dalla rad.* CRU, *donde anche* cruor), *crudo, I) propr.:* 1) *non ancora preparato col fuoco:* a) *crudo = non cotto, non arrostito, non bollito* (*contr.* coctus, assus), caro, Mela: exta victimae, Liv. b) *crudo = non bruciato* (*contr.* coctus), crudo latere struere alqd, Curt. 2) *non ancora ridotto a maturità dal calore del sole = immaturo, acerbo* (*contr.* coctus, maturus, coctus et maturus), poma, Cic. 3) *che non ha digerito, sia di chi per il momento non ha ancora digerito, collo stomaco pieno, sia di chi non può digerire, che soffre di cattiva digestione (crudezza, dispepsìa),* Cic., Hor. ep. 8, 6, *ed a.:* Roscius crudior fuit, Cic.: bos cr., *vacca che non ha digerito il pasto e che quindi non lo ritiene = vacca che ha la diarrea,* Hor. 4) *crudo = non ancora cicatrizzato, aperto, non ancora rimarginato,* vulnus, Plin. ep. *ed* Ov. 5) *crudo = non lavorato, rozzo,* cortex, Verg.; *e pregn.,* caestus cr., *fatto di pelle di bue non conciata,* Verg. *II)* trasl.: 1) *non lavorato, non elaborato, rozzo,* lectio, non cruda, sed multā iteratione mollita et velut confecta, Quint. 10, 1, 19. 2) *ancora fresco,* a) *immaturo, malmaturo, non ancor maturo, acerbo* (*contr.* maturus), equa protervo adhuc cruda marito, Hor.: *e ancor fresco = troppo nuovo, troppo recente (troppo giovane),* servitium, Tac. b) *ancora fresco = ancor vegeto,* senectus cruda viridisque *o* cr. ac viridis, Verg. Aen. 6, 304. Tac. Agr. 29. 3) *crudo, rozzo, d'animo o di mente,* a) *crudo di carattere, ruvido, aspro, inumano, crudele, di pers.,* Ov.: *di ogg. inan. person.,* ensis, Verg.: bella, Ov. b) *spiritual., intellett., crudo = incolto, ruvido, rozzo,* Cassius *in* Suet. Aug. 4.

crŭentē, avv. *con* compar. *e* superl. (cruentus), *sanguinosamente, crudelmente,* Sen. *ed a.*

crŭento, āvi, ātum, āre (cruentus), *insanguinare, macchiare, spruzzare, imbrattar di sangue,* a) generic.: ex omni rupe conchylium trahitur, quo vestis cruentetur, *sia imbrattata di sangue (dispregiat. = sia colorata in rosso),* Sen. rhet. b) *mediante ferimento, uccisione,* α) *ogg. mater.:* gladium, Cic.: templum (Castoris), *spruzzar col suo sangue,* Cic.: hospitalem mensam hospitis sanguine, Liv.: secures suas cruentari scelere noluit, Cic. β) *ogg. person.:* dextrae *o* manus cruentatae, Ov.: cr. manus *o* se sanguine alcjs, Nep. *e* Tac.: se caede nefariā, Cic. fr.: *fig.,* haec te lacerat, haec cruentat *(ferisce a sangue)* oratio, Cic.

crŭentus, a, um (cruor), *cruento, sanguinoso, I) in gen.: riguardo alla materia, sanguinolento, di liquidi = mescolato con sangue,* guttae imbrium quasi cruentae, Cic. b) *riguardo al colore, rosso sanguigno,* myrta, Verg. ge. 1, 306. *II) in senso cattivo, sanguinoso mediante ferimento, uccisione,* 1) *propr.:* a) generic.: *cruento = macchiato, spruzzato, lordato, intriso di sangue,* gladius, Cic.: vestis, Quint.: cr. hostis, *intriso di sangue,* Hor. carm. 1, 2, 39 *(cfr. sotto n° 2):* P. Clodii cadaver, Cic.: cruentus sanguine civium Romanorum, Cic. b) *pregn., cruento, sanguinoso = che ha relazione con ferimenti, spargimento di sangue, uccisione, che costa sangue, che porta seco spargimento di sangue,* victoria, Sall.: adulatio, *che induce a versare il sangue,* Plin. ep. 2) trasl., *avido di sangue, assetato di sangue, sanguinario, crudele,* hostis, Sen. ad Marc. 20, 3 *(cfr. sopra n° 1):* Achilles cruentior bello, Ov.: ira, Hor.

crŭmēna (crŭmīna), ae, f., *borsellino per la moneta spicciola (comun. appeso al collo e scendente sul petto), borsa,* Plaut. *e Seriori:* trasl., *borsa, cassa = denaro,* Hor. ep. 1, 4, 11.

crŭŏr, ōris, m. *(radice* CRU, *donde anche* crudus, *crudo), umor sanguigno crudo = sangue crudo, denso, mentre* sanguis *= sangue arterioso,* cr. inimici recentissimus, Cic.: castus a cruore civili, Cic.: e gremio et complexu matrum ad caedem et cruore abstrahi, Cic.: *al plur.,* atros siccare veste cruores *(goccie di sangue),* Verg.: arma uncta cruoribus *(per ripetuto spargimento di sangue),* Hor.

crupellārĭus, ĭi, m. *(parola celtica), gladiatore, guerriero, coperto da capo a piedi, presso gli Edui*, Tac. ann. 3, 43.

crūs, crūris, n., *stinco, tibia, specialmente gamba*, crura rigida (avis), Cic.: crus frangere, Cels.: alci crus, crura frangere, Suet. *e* Sen.: crura equi succīdere, Liv.

crusta, ae, f., *superficie dura di un corpo, crosta, scorza, corteccia, I) in gen.:* panis, Plin.: *poet.*, fluminis, *superficie congelata*, Verg. *II) partic. come* t. t. *dell'arte, rivestimento delle pareti con gesso e sottili lastre di marmo, partic., lavoro di stucco, di mosaico, mosaico,* Sen. de ben. 4, 6, 2: *e rivestimento, incrostatura con sottili lastre cesellate d'oro, argento o avorio, con cui veniva ricoperto un lucido vaso*, Cic. Verr. 4, 52: *fig.*, non est ista solida et sincera felicitas; crusta est *(intonaco, cioè apparenza esterna)*, Sen. de prov. 6, 4.

crustŭlārĭus, ĭi, m. (crustulum), *ciambellaio, confettiere*, Sen. ep. 56, 2.

crustŭlum, i, n. (dimin. *di* crustum), *ciambella, biscotto*, Hor. Sen. *ed a.*

crustum, i, n. (*forma second. di* crusta), *biscotto sottile ricoperto d'una crosta, confetto*, Hor. *ed a.*

Crustŭmĕrĭa, ae, f. *e* **Crustŭmĕrĭum**, ĭi, n., **Crustŭmĕrĭi**, ōrum, m., **Crustŭmĭnum**, ĭi, n., *antichissima città dei Sabini, posta sui monti presso le sorgenti dell'Allia, nel cui territorio avvenne la sollevazione dell'esercito romano contro i patrizi. — Deric.:* A) **Crustŭmerīnus**, a, um, *di Crustumerio.* B) **Crustŭmīnus**, a, um, *di Crustumerio; sost.*, in Crustuminum, *nel territorio, su quel di Crustumerio*, e Crustumini, ōrum, m., *gli abitanti di Crustumerio.* C) **Crustŭmĭus**, a, um, *di Crustumerio.*

crux, crŭcis, f., *croce (patibolo degli antichi), così per impalare come per impiccare, ma partic. per crocifiggere (tanto nella forma di un* T, *quanto di un* †), alci crucem minari, Cic.: alqm in crucem agere, rapere, Cic.: alqm in crucem tollere, Cic., *o* cruci suffigere, Cic.: detrahere alqm ex cruce, Cic.: pascere in cruce corvos, Hor.: *fig.*, multas cruces *(tormenti)* propositas effugere cupiebat, Cic.: quaerere in malo crucem, *procurarsi nel bisogno una cr. (una punizione penosa)*, Ter.: i (abi) in malam crucem, *va alla malora*, Comici. — *Meton.*, illae cruces, *rompicapi, persone importune (di cortigiane)*, Ter.

crypta, ae, f. (κρύπτη), *grotta, sotterraneo, cripta, caverna*, Sen. *ed a.*: Neapolitana, *oscura grotta vicino a Napoli, attraverso la quale una scorciatoia conduceva a Pozzuoli*, Sen.

cryptŏportĭcus, ūs, f. (vox hybr. *da* κρυπτός *e* porticus), *passaggio circondato da pareti e provveduto di finestre, galleria*, Plin. ep. *ed a.*

crystallĭnus, a, um (κρυστάλλινος), *di cristallo, cristallino*, poculum Sen. *ed a.*: *sost.*, crystallinum, i, n., *vaso, bicchiere di cristallo*, Sen. *partic. plur.*, crystallina, ōrum, n., *vasi di cristallo*, Sen. *ed a.*

crystallum, i, n. *e* **crystallus**, i, c. (κρύσταλλος), *cristallo*, Sen. *ed a.* *meton.*, crystallus, i, f., *globo di cristallo*, Prop. 4, 3, 52.

1. **Ctēsĭphōn**, ōnis, m. (Κτησιφῶν), *Ctesifone, uomo di Stato ateniese, amico di Demostene, il quale fece la proposta di dare a Demostene una corona d'oro per i servigi da lui resi allo Stato; venne perciò accusato da Eschine, e difeso vittoriosamente da Demostene.*

2. **Ctēsĭphōn**, ōntis, acc. ontem *e* onta, f. (Κτησιφῶν), *Ctesifonte, città sulla sponda orientale del Tigri, residenza d'inverno dei re Parti, più tardi capitale dell'Assiria, e dell'intiero impero dei Parti; ora* El Madaien, *segnatamente rovine di* Tak-Kesre.

cŭbĭcŭlāris, e (cubiculum), *appartenente alla camera da letto*, lectus, Cic. *e* Val. Max.

cŭbĭcŭlārĭus, ĭi, m. (cubiculum), *cameriere*, Cic. *ed a.*

cubĭcŭlātus, a, um (cubiculum), *provveduto di camere, quindi sost.*, cubiculatae, ārum, f. (sc. naves) = θαλαμηγοί, *navi egizie con camere, gondole*, Sen. de ben. 7, 20, 3.

cŭbĭcŭlum, i, n. (cubo). *I) camera provveduta di un divano a sdraio* (lectus), *stanza ove si abita o camera da letto*, Cic. *ed a.*: minister cubiculi, *cameriere*, Liv. *II)* trasl., *palco elevato dell'imperatore, negli spettacoli*, Plin. pan. *e* Suet.

cŭbīle, is, n. (cubo), *covile, giaciglio, I) in gen., degli uomini e animali*, Cic. *ed a.: spesso* cubile terra, humus, saxum (est), *la terra ecc. gli serve di giaciglio*, Cic., Sen. *ed a.: fig.*, avaritiae non solum vestigia, sed ipsa cubilia, *ma vero domicilio*, Cic.: *poet.*, solis Hesperium cubile, *il « letto » del sole che tramonta (poichè secondo le più antiche ipotesi, il sole, quando si tuffa nell'Oceano occidentale* [Hesperius], *si pone ivi in un letto e durante la notte viene di nuovo riportato verso gli Etiopi orientali)*, Hor. carm. 4, 15, 16. *II) partic., talamo, letto nuziale*, Verg. *ed a.*

cŭbĭtăl, ālis, n. (cubitum), *cuscino per appoggiare il gomito*, Hor. sat. 2, 3, 255.

cŭbĭtālis, e (cubitum), *lungo un cubito*, Liv. *ed a.*

cŭbĭto, āvi, āre (freq. *di* cubo), *giacere spesso, esser solito a giacere*, Cic. *ed a.*: *di concubito*, cum alqa *o* cum alqo, Plaut. *e* Cic. fr.

cŭbĭtum, i, n. *e* **cŭbĭtus**, i, m. (κύβιτον, cubo), *I) (comun. nomin.* cubitus), *cubito, gomito*, presso remanere cubito, *rimaner tranquillamente a giacere (sul cuscino del divano) sul gomito piegato*, Hor.: cubito *(al g.)* se emungere, Cornif. rhet. *II) (nomin. comun.* cubitum), *meton. come misura, cubito*, gladii tenues longi quaterna cubita, Liv.: columella tribus cubitis altior, Cic. *Prov. (dal greco) di un indugiatore*, assiduo cursu cubitum nullum procedere, Cic. ad Att. 13, 12, 3.

cŭbo, bŭi, bĭtum, āre, *essere appoggiato, coricato sopra un giaciglio = giacere riposando, riposare sopra un letto.* a) generic.: cubans legere quaedam solebat, Suet.: supinus *(sul dorso)* cubuit, Suet.: senis Anchisae molliter ossa cubent! Ov.: in lectica, Cic.: argenteis lectis, Curt.: *poet.* trasl., *di una local., riguardo al sito, abbassarsi dolcemente, declinare lievemente*, cubantia tecta, Lucr.: Ustica cubans, Hor. b) *giacere a tavola quindi pregn. = pranzare*, cubans gusto, Cic., ceno, Justin.:

c. juxta, Suet.: supra, infra alqm, Curt.: partic. *sost.*, cubantes, *che siedono a tavola*, Plin. ep. c) *giacere in letto*, α) *giacere dormendo, dormire*, hic, Ov.: propter, Cic.: humi ac sub divo, Suet.: cubitum ire *o* discedere, *andare a letto*, Cic. β) *giacere ammalato in letto, essere ammalato*, haec cubat, illa valet, Ov.: cubantem disputare de alqa re, Cic.: c. ex duritie alvi, Suet.: trans Tiberim longe prope Caesaris hortos, Hor.

cŭcūlus, i, m. (*dal suono naturale* cucu, *cfr.* κόκκυξ), *cuculo*, Plin. *ed a.* — *e come appellativo ironico ai contadini pigri, i quali aspettavano fino al canto del cuculo (cioè fino alla primavera) per potar gli alberi*, Hor. sat. 1, 7, 30 *e segg.*

cŭcŭmis, mĕris, *cocomero*, Plin.

cūdo, ĕre, *I) battere, pestare*, Lucr. *e* Plin. *Prov.*, istaec in me cudetur faba, *di questo dovrò io pagar le spese*, Ter. eun. 281. *II) pregn., preparare (un metallo), battendo, battere, fabbricare, coniare*, nummos, Plaut.: argentum, Ter.: anulum, Quint.

cūĭcŭĭmŏdi (= cujuscujusmodi, *da* quisquis *e* modus), *di qualsivoglia sorta, qualunque esso sia*, c. est, Cic.: c. sunt, Cic.

cūjās (*arcaico* quojās), jātis *opp.* **cūjātis**, is (*da* cujus *da* qui), *di qual patria? di qual nazione? di qual paese?* Cic. *ed a.*

cūjus, a, um (*da* cujus, *da* qui), *I)* pron. relat. = *di chi, di cui*, is cuja res sit, Cic.: ei cuja nihil interfuit, Cic. fr. *II)* pron. interr. = *appartenente a chi? di chi?* cujum puerum? Ter.: cujum pecus? Verg.: et, cuja sit, dicerem, Ter.

cūjusmŏdi *o separato* **cūjus mŏdi** (quis *e* modus), *di qual guisa? di qual sorta?* Cic.

cūjusquĕmŏdi *o separato* **cūjusquĕ mŏdi** (quisque *e* modus), *di qualsivoglia guisa, di qualsivoglia sorta*, c. voluptates, Cic.: tot homines c., Cic.: neque solum cives sed c. hominum genus, Sall.

culcĭta, ae, f. (*da* calco = inculco), *sacco per giacere, scaldare, ecc., bene imbottito di piume, lana, crine, ecc., guanciale, materasso, cuscino, coltrice*, Cic. *ed a.*

cūlĕus, *V.* culleus.

cūlex, lĭcis, m., *culice, zanzara, moscerino*, Hor., Col. *ed a.*

cŭlīna, ae, f., *I) cucina*, Cic. *ed a.* — trasl., *cucina portatile = focolare portatile*, Sen. ep. 78, 23. *II) meton., cucina = cibo, vitto, nutrimento*, Hor. *ed a.* — *e = ghiottoneria, gozzoviglia*, sestertiûm millies in culinam conjecisse, Sen.

cullĕus (culĕus), i, m. (κουλεός) *e* cullĕum (culĕum), i, n. (κουλεόν), *culleo, sacco di cuoio, otre per contener vino, olio, acqua, ecc.*, Nep. *ed a.* — *in cui venivano anche cuciti e annegati i parricidi*, Cic. *ed a.*

culmĕn, mĭnis, n. (*invece di* columen *da* cello), *I) punto più alto, sommità, cima, culmine*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: Alpium, Caes.: *della «volta» del cielo*, Cic. Arat.: *del «cocuzzolo» dell'uomo*, c. summum hominis, Liv. 2) *partic. come* t. t. *d'architett. = sommità, comignolo, pinacolo, frontone*, tecti, Curt.: aedis Jovis, Liv. B) trasl., *colmo, culmine, punto culminante*, summum c. fortunae, Liv. 45, 9, 7. *II) (poet.)* = culmus, *stelo della fava*, Ov. fast. 4, 734.

culmus, i, m. (*da* cello *come* culmen), *gambo, stelo, fusto, partic. delle biade*, Cic.: fabae, Col. — *meton., tetto di paglia*, Verg. Aen. 8, 654. Sen. ep. 90, 10 (*cfr.* 8, 5).

culpa, ae, f., *colpa, fallo, mancamento, peccato*, *I) in gen.*: delicti, Cic.: amicitiae, *rimprovero, di aver trascurato i doveri dell'am.*, Cic.: culpā mea, *per mia colpa*, Cic.: sum in culpa, Cic.: culpa est in me, Cic.: culpā carere, Cic.: culpam in alqm conferre, Cic., *o* transferre, Liv.: suam culpam ad negotia transferre, Sall.: culpam ab alqo demovere, Cic., *o* amovere, Liv.: esse extra culpam, Cic.: culpam in se admittere, Ter., culpam committere *o* contrahere, Cic.: ponere in culpa, *ritenere per colpevole, incolpare*, Cic.: alqd culpae dare, Cic.: gravis est culpa tacenda loqui, Ov. *II) partic.*: 1) *la colpa dell'impudicizia, fallo, caduta*, Verg., Tac. *ed a.* 2) *negligenza*, Hor. sat. 2, 6, 7. 3) *meton., colpa = oggetto colpevole*, continuo culpam (*cagione del morbo, pecora ammalata*) compesce, Verg. ge. 3, 468.

culpo, āvi, ātum, āre (culpa), *I) biasimare qualcuno o q.c. come colpevole o erroneo, riprendere* (*contr.* laudare, probare), Hor., Quint. *ed a.* *II) gettar la colpa addosso a qualcuno o q.c., incolpare qualcuno o q.c.*, aquas, Hor.: culpatus tibi (*da te*) Paris, Verg.

cultē, avv. (1. cultus), *con eleganza*, *I) in gen., in modo adornato, elegante, con grazia*, cultius progredi, Justin. *II) partic., del discorso, elegantemente, in modo scelto*, c. dicere, Quint. *e* Sen. rhet.

cultellus, i, m. (dimin. *di* culter), *coltellino, piccolo coltello*, Vell. *ed a.*: tonsorius, Val. Max.

cultĕr, tri, m. (*da* colo, *come* raster *da* rado), *pulitore = coltello*, osseus, Col.: *partic., coltello da macellaio*, Liv.: *coltello da caccia*, c. venatorius, Suet.: cultri tonsorii, *nel contesto solt.* cultri, *coltelli con cui il barbiere tagliava la barba, rasoi*, Cic. *ed a.* — *Prov.*, me sub cultro liquit, *mi lascia sotto il coltello = nelle mani d'un seccatore*, Hor. sat. 1, 9, 74.

cultĭo, ōnis, f. (colo), *cura, coltivazione*, agri, *agricoltura*, Cic. de sen. 56 *e* Verr. 3, 226.

cultŏr, ōris, m. (colo), *cultore, coltivatore, che pianta*, *I) propr.*, A) *in gen.*: agri, Liv.: terrae, Cic.: vitis, Cic.: pecoris, *allevatore del bestiame*, Sall. B) *pregn.*: 1) *assol., coltivatore della terra, contadino, agricoltore, colono*, Sall., Liv. *ed a.* 2) *col* genit., *abitatore, abitante di un luogo*, ejus terrae, Sall.: insulae, Liv. *II)* trasl., *veneratore*, 1) *in gen. = amico, amante di qualcuno o q.c.*, sui, Sall. fr.: bonorum (*degli ottimati*), Liv.: veritatis (*contr.* fraudis inimicus), Cic. 2) *partic., veneratore della divinità*, deorum, Hor.: diligentissimus religionum, Liv.: *quindi sacerdote d'una divinità*, cultores deûm matris (*sacerdoti di Cibele, detti anche Galli*), Suet.

cultrārĭus, ĭi, m. (culter), *scannatore delle vittime* (*all'incontro* popa = *colui che colpisce la vittima*), Suet. Cal. 32.

cultrix, trīcis, f. (cultor), *coltivatrice, cultrice*, Cic. de fin. 5, 39: trasl., *abitatrice, di pers.* Verg. *ed* Ov.

cultūra, ae, f. (colo), *cultura, coltivazione, cura, I) propr.:* 1) *in gen.:* agri, Cic.: vitis, Cic.: *al plur.*, agri culturae, Lucr. 2) *pregn., agricoltura, economia rurale, nel senso più largo,* Quint. *e* Hor. *II)* trasl.: A) *cura, coltura, educazione,* animi, Cic. Tusc. 2, 13: *assol.* = *incivilimento dei costumi,* Hor. ep. 1, 1, 40. B) *rispetto ossequioso, ossequio verso qualcuno, riverenza,* potentis amici, Hor. ep. 1, 18, 86.

1. **cultus**, a, um, part. agg. (*da* colo), *curato, coltivato, I) in senso ristretto, colto, lavorato, edificato, coltivato* (*contr.* incultus, silvester, neglectus), materia c. (*contr.* materia silvestris), C c.: res rustica bene c. et fructuosa, Cic.: terra c. (*contr.* terra neglecta), Quint.: loci c. (*contr.* inculti), Cic.: fundus cultior, Quint.: ager cultissimus (*contr.* incultus), Cic.: *sost.*, culta, ōrum, n., *campi coltivati o lavorati,* terra, *campagne o contrade lavorate (coltivate)* (*contr.* silvestria), Liv. *ed a. II) in senso più largo,* a) *ornato con vesti, ecc., attillato, elegante,* adulter, Ov.: matrona culta purpurā, Suet.: bene c. puella, Ov. b) *coll'arte, educazione, colto, coltivato, raffinato, ingentilito* (*in Cicerone solo in paragone colla coltura del campo, V.* Cic. Tusc. 2, 13), sonum linguae et corporum habitum et nitorem cultiora quam pastoralia esse, Liv.: cultiora tempora et ingenia, Curt.: vita cultior, Justin.: *di pers.*, Tibullus c., Ov.: turba cultior, *pubblico colto* (*contr.* corona sordidior), Sen.: hic fuit sermone cultissimus, Aur. Vict.

2. **cultŭs**, ūs, m. (colo), *cura, coltura, I) in senso più ristretto, cura, coltivazione dei campi, degli alberi, ecc., coltura, piantagione, col genit. ogg.*, agri, Flor.: agrorum, Cic.: *col genit. sogg.*, agricolae, Cic.: insuiam sine cultu hominum esse, Tac.: *con agg.*, regiones omni cultu propter vim frigoris aut caloris vacantes (*contr.* reg. habitabiles), Cic.: *assol.*, frigida haec omnis duraque cultu et aspera plaga est, Liv.: *al plur. meton., coltivazioni, piantagioni* = *campi coltivati, piantati,* Cic. Verr. 4, 114. *II) in senso più largo,* 1) *cura, coltura fisica e intellettuale,* a) *cura fisica*, α) *cura, trattamento, mantenimento, allevamento, nutrimento, col genit. ogg.*, vestitus cultusque corporis, Cic.: victus cultusque corporis, Caes.: *col genit. sogg.*, sine cultu hominum, Cic.: *assol.*, copia ex inopia, cultus ex illuvie tabeque, Liv. β) *cura per abbellire il corpo, ornamento, acconciatura,* corporum nimius, Sen.: capitis sui, *l'arricciare,* Val. Max.: curiosior sui, *accurata acconciatura della sua pers.*, Val. Max. γ) *cura rivolta a tutta la vita esterna, modo di vivere, tenor di vita, trattamento* (*espress. compiuta* cultus vitae, Cic.), *e riguardo alla tenera età, anche educazione fisica, spesso uniti* cultus victusque, victus atque cultus, Cic. *ed a.*: cultus vestitusque, Nep.: c. Gallorum, Caes.: cultus humanitasque provinciae, Caes.: filiam omni liberali cultu habere, Liv.: alqm humili cultu educare, Liv.: *pregn.* = *modo di vivere voluttuoso, mollezza,* cultus ac desidia imperatoris, Liv.: ganeae ceterique cultus, Sall. δ) *cura e cose a ciò impiegate per l'abbellimento del vestire, delle armi, ecc., corredo, acconciamento, ornamento, pompa, fregio, vestito; foggia, modo di vestire,* c. Punicus habitusque, Liv.: amoenior, Liv.: militaris, Liv.: muliebris, Liv.: justo mundior, Liv.: rusticus, Liv.: ornare alqm optimā veste ceteroque regio cultu, Nep.: Persarum cultum imitari, Justin.: *di ogg. inan.*, c. triumphi, Vell.: aedes neque laxitate neque cultu conspicuae, Suet.: trasl., *ornamento del discorso, eleganza,* scribere non sine cultu et nitore, Quint.: locus exquisito et poëtico cultu enituit, Tac. dial. b) *cura, trattamento con arte, ammaestramenti, ecc., coltura, incivilimento, quindi anche educazione intellettuale,* animorum corporumque c., Liv.: doctrina rectique cultus, Hor.: *assol.*, aspera sano levare cultu, Hor.: genus hominum ad honestatem natum malo cultu esse corruptum, Cic. 2) *cura effettiva in genere,* a) *mediante esercizio continuo, esercizio, cura,* animi, *occupazione intellettuale,* Cic. de fin. 5, 54: litterarum, Sen. de ira 3, 17, 1. Justin. 9, 8, 18. b) *mediante venerazione,* α) *di una divinità, venerazione, adorazione, culto,* deorum, Cic.: *al plur.*, deorum cultus religionumque sanctitates, Cic.: *e pratica riverente,* exquisitus religionis c., Val. Max. β) *di un uomo, venerazione, ossequio tributato ad alcuno,* c. meus, *oss. a me tributato,* Tac.: c. sui, Tac.: benevolus officium et diligens tribuitur cultus, Cic.

cŭlullus, i, m., *grande ciotola con manico, ciotolone, boccale,* Hor. carm. 1, 31, 11 *e* art. poët. 434.

cūlus, i, m., *orifizio dell'intestino retto, culo, ano (anche come espressione oscena),* Catull. *ed a.*

1. **cŭm**, prep. *coll'* abl. (*κὺν, *da cui* ξύν, σύν), *con, insieme con, unitamente, non senza* (*contr.* sine), *talv. uniti* unā cum, simul cum (*V.* unā *e* simul), *insieme con, in unione con, I) nello spazio:* a) *per indicare l'essere insieme, la società, la compagnia,* semper ille antea cum uxore, tum sine ea, Cic. Mil. 55: *e così* esse, vivere *e sim.*, cum alqo *(V.)*: mittere, dimittere *e sim.*, cum alqo *(V.)*: *con c. inan.*, cum omnibus suis carris sequi, Caes.: semper aliquid secum afferunt tuae litterae, Cic.: *e nello sdegno,* abi hinc cum immaturo amore ad sponsum, Liv.

In partic.: α) *per indicare la compagnia di un comandante o subalterno, di una guardia o difensore, con* = *in compagnia, sotto la guida di, ecc.,* cum classe Pisas ire, Liv.: cum custodibus in aedem Concordiae venire, *con (sotto) la scorta,* Sall.: agite cum diis bene juvantibus, *sotto la guida degli Dei propizi,* Liv. β) *per indicare il possesso comune, con qualcuno,* unum magistratum habere cum ipsis, Liv.: alia omnia sibi cum collega (esse) ratus, *avere tutti gli altri obblighi comuni col coll.*, Liv. γ) *per indicare l'operare in comune con qualc., con* = *in comunanza con, in unione con, in società con, colla cooperazione di, insieme con,* ut Varro cum iis, quas habebat, legionibus ulteriorem Hispaniam tueatur, Caes.: bellum gerere cum Aegyptiis adversus regem, Nep.: cum alqo contra alqm arma ferre, Nep.: *così pure* facere, stare cum alqo *(V.)*. δ) *per indicare le relazioni, con* = *in rapporti, in dimestichezza, in unione con,* cum alqo se delectare, se oblectare, Cic.: is quīcum (= quocum) familiaritas fuerat, societas erat, Cic.: cum patrono Epicureo

mihi omnia sunt, Cic.: *e (con c. inan.)* quid mihi, inquit, cum ista summa sanctimonia ac diligentia, Cic.: orationem habere cum multitudine, Cic.: agere cum alqo *(V.)*: reputare cum animo, secum *e sim. (V.)*: *e di relazioni ostili*, con, pugnare, dimicare *e sim.* cum alqo *(V.)*: queri cum alqo, querelae cum alqo *(V.)*. ε) *per indicare unione, congiunzione, accordo, come pure separazione, distacco e simili, per es.*, jungere cum alqo *e sim. (V.)*: consentire cum alqo *e sim. (V.)*: dissentire, differre cum alqo *e sim. (V.)*.

b) *per indicare l'essere provveduto di q.c.*, con, in = *provveduto, rivestito, allestito, dotato, armato, fornito, ripieno di ecc.*, α) *di c. anim.*: cursitare cum Sicyoniis *(con scarpe sicionie)*; cum purpurea veste, Cic.: cum ramis oleae, Liv.: cum fascibus, Cic.: esse cum libro, *aver un libro tra mano, nelle mani*, Cic.: esse cum telo, *portar seco un'arme;* in alqm cum ferro invadere, Cic.: porcus cum capite humano natus, Liv.: cum febri domum redire, Cic.: legatos cum auctoritate *(con pieni poteri)* mittere, Cic.: esse cum imperio, *avere poteri illimitati, comando supremo* (*per contrario* esse in imperio = *coprire un'alta carica nello Stato)*, Cic.: alqm cum imperio habere apud exercitum, Nep.: privatus sit an cum potestate, Cic.: erat T. Juventius non indoctus et magna cum juris civilis intellegentia, Cic. β) *di c. inan.*, fisci complures cum pecunia Siciliensi, Cic.: duo pocula non magna, tamen cum emblematis, Cic.: *in riguardo a rendita*, ager efficit cum octavo, cum decimo, *produce un ottavo, un decimo di grano, rende l'ottuplo, il decuplo*, Cic.: *di condizioni*, gloria est frequens de aliquo fama cum laude, Cic.: delectant etiam magnifici apparatus vitaeque cultus cum elegantia et copia, Cic.

c) *per indicare il mezzo, lo strumento*, con, ista cum lingua culos lingere, Catull.: *e così t. t. grammat.*: scribi cum littera quadam, *es.*, terra in augurum libris scripta cum R. uno, Varr. LL. 5, 21.

II) di tempo, a) generic., *per indicare la contemporaneità con*, α) contemporaneamente a, con, immediat. dopo (*alle volte anche in unione ad altre particelle*, pariter cum, simul cum), cum prima luce, Cic.: cum primo mane, Auct. b. Afr.: cum primo lumine solis, Verg.: cum sidere, Catull.: cum luce, Ov.: cum sole, Verg.: cum ortu solis, cum occasu solis, Sall.: simul cum sole, Cic.: exiit cum nuntio Crassus, Caes.

b) *per esprimere circostanze contemporanee (tanto esteriori, quanto animiche)*, con, fra, sotto, non senza, cum cruciatu, Caes.: cum clamore, Liv.: cum silentio *(di soppiatto, senza fare strepito, senza far motto)*, Liv.: summa cum contumelia, Caes.: magno cum periculo suo *(per sè)*, Liv.: multis cum lacrimis, Caes.: magno cum gemitu civitatis, Cic.: magno cum metu, Cic.: cum pace, cum bona pace, *in pace, in tutta pace, senza turbamenti, contestazioni, senza molestie*, Cic. *e* Liv.: cum cura, *con sollecitudine, diligentemente*, Cic.: cum bona gratia *(con tutta dolcezza, con buona, bella maniera)*, Cic.: cum venia, cum bona venia, *con indulgenza, con buona indulgenza, senza aversene a male*, Quint. *e* Liv.: *alle volte anche per esprimere l'immediato effetto e le conseguenze di un'azione*, cum exitio urbis, Liv.: cum magna calamitate et prope pernicie civitatis, Cic.: summa cum offensione Pompeji, Cic.: *finalmente anche trattandosi di una circostanza posta ad un tempo come patto o limitazione*, solo con, tuttavia solo con, *es.*, liberalitas si cum mercede (benigna est), conducta est, Cic.: quibus videmus optabiles mortes fuisse cum gloria, Cic.: omnia cum pretio honesta videntur, *quando la cosa frutta del lucro*, Sall.: *così partic.*, cum eo quod, con questo che, *opp.* ut *opp.* ne, sotto la condizione (la clausola), che (non), ecc. *opp.* che in tal guisa, così però, per forma tuttavia, oltre ciò, se non che *opp.* che non, ecc., Cic., Liv. *ed a.* — cum *sta sempre congiunto in una parola sola coll'abl. del pronome personale, e ordinariamente anche coll'abl. del pronome relativo, es.* mecum, nobiscum, quocum, quibuscum, *ma talvolta anche* cum quo, cum quibus, *quando ponesi una forza speciale nel* cum, *oppure vi è compreso un pronome dimostrativo.*

2. **cum** (*anche* quom, quum), cong., *I) di tempo*, A) *in gen.*: 1) qualora, allorchè, quando, is qui non defendit injuriam, cum potest, injuste facit, Cic.: *special. preced. da* tum, tunc, nunc, jam, *oppure da un sost. designante il tempo, come* tempus, annus, mensis *ed a.*, fructus ingenii tum maxime capitur, cum in proximum quemque confertur, Cic.: cum primum, *appena che*, Cic.: *col* presente storico *o il* perfetto storico, *oppure l'*imperf. *od anche l'*infin. storico, *qualora nell'esposizione vivace il rapporto delle proposizioni viene invertito*, dies haud multi intercesserunt, cum legati venerunt, Liv.: dies nondum decem intercesserunt, cum ille necatur, Cic.: *spesso unito con* repente, subito, interim, interea *e sim.*, cum repente jubetur dicere, Cic. 2) subito che, quando per caso, quando, cum ad aliquod oppidum venerat, in cubiculum deferebatur, Cic.: *col* congiunt., veniebat in theatrum, cum ibi concilium populi haberetur, Nep. 3) dacchè, multi anni sunt, cum Fabius in aere meo est, Cic.

B) *partic. col concetto accessorio*: 1) *di una determinazione relat., special. dopo sostantivi come* tempus, dies etc., quando, allorchè, in cui, fuit quoddam tempus cum homines vagabantur, Cic.: fuit cum hoc dici poterat, Liv.: *col* cong., *quando la nozione temporale dev'essere maggiormente specificata, riguardo alla qualità*, fuit cum arbitrarer, Cic.: saepe audivi, cum diceret, Cic. 2) *di nesso causale*, dacchè, poichè, tibi maximas gratias ago, cum tantum litterae meae potuerunt, Cic. 3) *di nesso ipotetico*, quando, se, nulla est haec amicitia, cum alter verum audire non vult, alter ad mentiendum paratus est, Cic.: praeclare facis, cum puerum diligis, Cic.: *così anche in rapporto concessivo*, se, se anche, pauci potentes cum tabulas... emunt, tamen divitias vincere nequeunt, Sall. — *Partic. nella correlazione* cum... tum, *che lega l'una all'altra due proposizioni. Quando in ambedue le proposizioni c'è un verbo solo, allora è regolarmente all'indicat.; ma se ogni singola propos. ha un suo proprio verbo, in tal caso ordinariamente in quella*

introdotta dal cum *si trova il cong. Nel primo caso traduciamo* cum... tum *mediante* come... così anche, non solo... ma anche, *nel secondo caso mediante* se anche... così tuttavia, come... così anche specialissimamente, massimamente, cum semper valere cupio, tum certe, dum hic sumus, Cic.: *il secondo termine si rinforza anche mediante* etiam, vero, maxime, praecipue, imprimis etc., Cic. *Trovasi quindi* cum maxime *ellittico*, ora appunto, particolarmente, tanto più, anche ora, cum maxime volo, Ter. nunc cum maxime, Cic.: paret cum maxime mortuo, *gli obbedisce anche ora, benchè sia morto*, Cic.: quae fiunt cum maxime, *che avvengono ancora frequentemente.*

II) per indicare la causa, col cong., A) *in gen.*: poichè, dopo che (*oppure col* gerundio), cum interemisset Clitum, vix a se manus continuit, Cic.: *con altre particelle*, quippe cum, utpote cum, *per introdurre una veduta, un parere soggettivo di chi parla*, Cic.

B) *partic. col concetto accessorio*, 1) *di correlazione temporale, massime nella narrazione, ove nella proposiz. secondaria c'è l'imperf. o il più che perf.*, allorchè, quando, poichè, *od il* gerundio, Zenonem, cum Athenis essem, audiebam frequenter, Cic.: Antigonus cum pugnaret, occisus est, Nep.: Epaminondas cum vicisset Lacedaemonios, quaesivit, Cic. 2) *di rapporto concessivo*, quantunque, ancorchè, *ed il* gerundio, Druentiae flumen, cum aquae vim vehat ingentem, non tamen navium patiens est, Liv.: cum rho dicere nequiret, exercitatione fecisse, ut etc., Cic.

Cūmae, ārum, f. (Κύμη), *antichissima colonia greca sulla costa della Campania in prossimità di Baia; florida per commerci e manifatture (tele, stoviglie di terra rossa).* — *Deriv.*: A) **Cūmaeus**, a, um (Κυμαῖος), cumano, urbs, *Cuma*, Verg.: Sibylla, Verg. *e* Ov.: *e della medesima*, virgo, Ov.: carmen, *della Sibilla*, Verg.: Cumaeos in annos vivant, *assai lunghi (come la Sibilla)*, Ov. B) **Cūmānus**, a, um, cumano, Cic. *ed a.*: Apollo, *venerato a Cuma*, Hor.: Aquae Cumanae, *i bagni più tardi così famosi sotto il nome di* Bajae (*V.*), Liv. 41, 16, 3. — *sost.*, a) Cumani, ōrum, m., gli abitanti di Cuma, i Cumani, Liv. *e* Vell. b) Cumanum, i, n., α) il territorio di Cuma, quel di Cuma, in Cumano, Plin. β) *una villa appartenente a Cicerone, in prossimità di Cuma*, Cic.

cumba, *V.* cymba.

***cumbo**, ĕre, *verbo semplice, donde* accumbo *ed a.*

cumbŭla, *V.* cymbula.

cŭmĕra, ae, f., *specie di cesta per conservarvi le biade; ancor oggi in Sicilia* cannicci; Hor.; sat. 1, 1, 53; ep. 1, 7, 30.

cŭmīnum (cўmīnum), i, n. (κύμινον), cumino (*per render pallidi*), Hor., Col. *ed a.*

cum-maxĭme (quammaxĭme), *V.* cum.

cum-prīmis, *V.* primus *sotto* prior.

cumquĕ (cunquĕ, quomquĕ), avv. (cum *e* que), *serve per generalizzare qualche caso, qualche tempo, ecc.*, a) *trovasi congiunto con pronomi ed avverbi pronominali*, quicumque, qualiscumque etc., ubicumque, quotiescumque etc. (*V.*). b) *di rado solo*, in qualche modo, in qualche tempo, quae demant quomque dolorem, *ciò che generalmente toglie il dolore*, Lucr.: mihi cumque salve rite vocanti = quandocumque te vocavero, Hor.

cŭmŭlātē, avv. *con* compar. *e* superl. (cumulatus), in misura colma, riboccante, a sazietà, copiosamente, riccamente, Cic. *ed a.*

cŭmŭlātus, a, um, partic. agg. (cumulo), *accumulato*, trasl. = accumulato, accresciuto, ampliato, rialzato, aumentato, rinforzato (*contr.* imminutus), mensura cumulatior, Cic.: id efficiebat cumulatiorem gratiam rei, *accresceva il sentimento di grazia*, Liv.: spreta in tempore gloria interdum cumulatior rediit, *ha portato maggior frutto*, Cic., Liv.: *e poet.*, quam (veniam) mihi cum dederis, cumulatam morte remittam, *voglio mediante la mia morte, alla mia morte, rimunerarti con la maggior larghezza*, Verg.: *e* = ciò che ha, giunge ad avere, in grande quantità, copia; che giunge all'apice, al colmo, hoc sentire et facere perfectae cumulataeque virtutis est, *è l'apice della perfetta virtù*, Cic.

cŭmŭlo, āvi, atum, āre (cumulus), accumulare, accrescere, *I) portare in un mucchio*, ammonticchiare, ammucchiare, ammontare, 1) *propr.*: α) *ogg. materiali*: sabulum, Curt.: sarcinas in aquas, Liv.: cetera omnis generis arma in ingentem acervum, Liv.: *partic.*, ammonticchiare, ammassare, aurum argentumque, opes, Curt. β) *oggetti personali, partic. in battaglia*, agmina sua improvide subinde, Curt.: in fossam compulsos ruinā cumulant, *precipitano giù l'un sopra l'altro*, Liv. 2) trasl.: a) ut aliud super aliud cumularetur nostrae familiae funus (*morto, caso di morte*), Liv.: cum aliae super alias clades cumularentur, Liv.: b) *partic. quasi* ammucchiare, cumulare, omnes in alqm honores, Tac.: probra in legatum, Cic. *II)* munire, fornire, riempiere in copia, 1) (*in prosa, da Livio in poi*), *propr.*, ammonticchiare, coprire, riempire in alte proporzioni: α) *ogg. materiali*: altos lacus (*con mosto*), Ov.: locus qui strage semiruti muri cumulatus erat, Liv.: aras honore (*con incensi*), donis, Liv.: *e poet.* Thyestēis viscera mensis, *sopraccaricare*, Ov. met. 15, 462. β) *ogg. personali*: cumulatae flore ministrae, Ov. fast. 4, 451. 2) trasl.: a) colmare, caricare con alcunchè, α) *ogg. mater.*: eloquentiam magnis praemiis, Tac. dial. β) *ogg. person.*: c. alqm muneribus magnis, Verg.: alqm omni laude, Cic.: non possum non confiteri, cumulari maximo gaudio (*esser ricolmo di grandissima gioia, esser giunto all'apice della gioia*), quod etc., Cic. b) render più accresciuto, più ammonticchiato = aumentare, accrescere, innalzare, rincarare, injurias, Liv.: invidiam, Liv.: gratiam in remunerando, Cic.: aes alienum cumulatum usuris, *grandemente aumentato*, Liv.: c. funere funus, *aggiunger morte a morte, funebri a funebri*, Lucr.: eloquentiā bellicam laudem, Cic.: alio incredibili scelere hoc scelus, Cic.: c) render compiuto, fornire abbondevolmente = render compiuta la quantità, lunghezza, abbondanza d'alcunchè, render alcunchè completo, ripieno, finito, perfetto, incoronar di suo compimento al-

finchè, porre la corona, il pieno compimento ad una cosa, portarla al colmo, all'apice (del compimento, della perfezione), gaudium, Cic.: cumulata erant officia vitae, *compiuti a sazietà*, Cic.: ii, quorum studiis ea, quae natura desiderat, expleta atque cumulata habemus, *vediamo pienamente appagati*, Cic.: illustrare orationem ac totam eloquentiam c., *innalzar l'arte all'apice, al sommo, all'ideale*, Cic.: quod summum (bonum) cumulatur ex integritate corporis et ex mentis ratione perfecta, *raggiunge il maggior grado (la piena altezza, il suo colmo)*, Cic.

cŭmŭlus, i, m. (*affine a* culmen, culmus), *cumulo, come sommità, apice, monticello, ammasso montato in forma di piramide, mucchio torreggiante, I) propr.:* hostium coacervatorum, Liv. (*cfr.* trasl. aliarum super alias coacervatarum legum, Liv.): aquarum, *ammasso d'acque, torrente*, Ov.: arenae, Verg.: armorum cumulos coacervare, Liv. *II)* trasl., *ammasso innalzato, grado accresciuto, innalzato, il soprappiù, eccesso, aumento, cima, apice, corona, punto culminante, culmine, ecc.*, dierum, Cic.: mercedis, Cic.: accedit ad alqd *oppure* alci rei cumulus, alqd accedit in cumulum, Cic.: alci afferre cumulum gaudii, *portare alcuno al colmo della gioia*, Cic.: afferre cumulum illorum artibus, *recare a compimento le dottrine, le cognizioni di costoro*, Cic.: *come* t. t. *retor.*, peroratio, quam cumulum *(corona del discorso)* quidam, alii conclusionem *(conclusione)* vocant, Quint. 6, 1, 1.

cūnābŭla, ōrum, n. (cunae), *il giaciglio dei bambini e degli animali giovani, I) propr.:* a) *dei bambini, culla, cuna*, esse in cunabulis, Cic.: qui non in cunabulis, sed in campis consules sunt facti, *non per la loro origine, per ragion di natali*, Cic. b) *nido delle api ancor piccole*, Verg. *II) meton.:* 1) *culla, luogo d'origine, luogo natio, stanza primitiva, soggiorno ordinario*, Jovis, Prop.: gentis, Verg. 2) *culla = prima origine, primo incominciamento, principio*, quasi cunabula quaedam et elementa virtutis, Val. Max.

cūnae, ārum, f. (cubo, *cumbo), *giaciglio di bambini e di animali*, a) *di bambini, cuna*, in cunis dormire, vagire, Cic.: primis cunis, *ancor da bambino*, Ov. b) *giaciglio di uccelli piccoli, nido*, Ov. trist. 3, 12, 10.

cunctābundus, a, um (cunctor), *che si prende tempo, che va lento, che indugia, che temporeggia* (*contr.* properans), Liv. *ed a.*

cunctans, antis, part. agg. (*da* cunctor), *che indugia, lento, I) nel moto, di c. inan., che non cede, lento, tenace*, glebae ilex, Verg. *II) nell'agire, indugiante, temporeggiatore, tanto di persone lente od irresolute, quanto di circospette, caute, ritenuto*, cunctantior et cautior, Plin. ep.: naturā ac senectā cunctantior, Tac.

cunctantĕr, avv. *con* compar. (cunctans), *adagio, con indugio, tanto di persone lente od irresolute come di caute, circospette, I) nel moto:* c. ab ruinis vici pecus propellere, Liv. *II) nell'agire*, haud c. discidere cotem, Liv.

cunctātĭo, ōnis, f. (cunctor), *l'indugiare, tanto di persone lente ed irresolute quanto di caute, circospette, prudenza, temporeggiamento, ritenutezza* (*contr.* temeritas, *quindi soggettivo, mentre* mora *ogg., indugio*), Cic. *ed a.*: c. invadendi, Liv.: sine cunctatione, Cic. *ed a.*

cunctātor, ōris, m. (cunctor), *indugiatore, temporeggiatore, tanto di persona lenta e irresoluta, che di prudente e considerata; in cattivo senso*, Cael. *in* Cic. ep. *e* Liv.: *in senso buono*, Liv. *e* Tac. — Cunctator, *soprannome di Q. Fabio Massimo, che, col suo temporeggiare, teneva a bada Annibale; temporeggiatore, confr.* Liv. 30, 26, 9.

cunctŏr (*non* contor), ātus sum, āri, *tenersi in sè, indugiare, andar adagio, temporeggiare, I) propr., nel moto = non voler eccedere, andar adagio, considerare, indugiare, prendersela comoda*, manibus expellere tentat cunctantem, Ov.: c. diutius in vita, Cic.: regina thalamo cunctans, Verg.: *di sogg. inan.*, cunctatur amnis, Verg. *II) nell'agire, indugiare, andare a rilento, tanto di persone lente od irresolute, quanto di considerate e prudenti, quindi talora = tardare, temporeggiare, esitare, dubitare* (*contr.* properari, conari, exsultare), assequor omnia, si propero; si cunctor, amitto, Cic.: an cuncter et tergiverser? Cic.: cunctans jam Tiberius, *tentennante*, Tac.: unus homo nobis cunctando restituit rem, Enn. fr.: sedendo et cunctando bellum gerebat, Liv.: *coll'*ad *e l'*acc., cunctante ad ea Mithridate, Tac. ann. 12, 44: *coll'* inter *e l'*acc., inter metum et iram *ovv.* inter pudorem et iram cunctatus, *agitato dai due contrari sentimenti*, Tac. ann. 2, 66 *e* 14, 40: *coll'*inf., quam ob causam non est cunctandum profiteri hunc mundum animal esse, Cic.: cunctantes arma capere, Liv.: *seg. da propos. relat. o interrog., con* quando *e* quomodo, Suet.: *con* ne *(enclit.)*... an, *ovv. con* utrum... an, Suet.: *e* non cunctor *col* quin *e il cong.*, non cunctandum existimavit, quin pugnā decertaret, Caes.

cunctus, a, um (*da* conjunctus, *secondo il Fleckeisen da* convinctus), *tutto unito, unito, universo, tutto quanto (le singole parti concepite come un sol tutto)*, a) *al sing. solo coi collettivi:* populus, Cic.: Gallia, Caes. b) *al plur.*, cuncti, ae, a, *tutti insieme, tutti uniti, tutti quanti, tutti come un sol uomo* (*contr.* singuli), cives, Cic.: oppida, Caes.: mea cuncta, *tutto il mio*, Phaedr.: *sost.*, cuncti, *tutti*, Phaedr. *ed a.:* cuncta, *tutto*, Sall., Phaedr. *ed a., e tutto il mondo*, Phaedr.: *col* genit., cuncti hominum, Ov.: cuncta terrarum, Hor., camporum, Tac.: cuncta scelerum tuorum, Tac.

cunĕātim, avv. (cuneo), *a foggia di cuneo*, Caes. b. G. 7, 28, 1.

cŭnĕātus, a, um, part. agg. (*da* cuneo), *fatto a foggia di cuneo, appuntato*, ager, Col.: jugum in angustum dorsum c., Liv.

cŭnĕo, avi, ātum, āre (cuneus), *I) foggiare a cuneo*, latera inclinata *(di una pietra)*, Sen.: trasl., per vim cuneari, *del discorso*, Quint. 4, 3, 4. *II)* cun. se *e passiv.* cuneari, *di luoghi = terminare in punta, a foggia di cuneo*, (Britannia) iterum se in diversos angulos cuneat triquetra, Mela: cuneatur (Hispania) angustiis inter duo maria, Plin.

cŭnĕŏlus, i, m. (dimin. *di* cuneus), *piccolo cuneo, piccolo gherone*, Cic. *ed a.*

cŭnĕus, i, m., *cuneo, I) propr.: A) cuneo da ficcar dentro, oppure per spaccare*, Cato *ed a.:* cuneis scindere fissile lignum, Verg.: jamque labant cunei, *biette, caviglie (per metter insieme l'impalcatura della nave)*, Ov. B) *cuneo come figura angolare*, coit murus ex utraque parte in artiorem velut cuneum, Liv. *II)* trasl.: A) *cosa foggiata a cuneo, mucchio di esseri animati*, V. Liv. 25, 3, 18: *come* t. t. *milit., ordine di battaglia, foggiato a cuneo, cuneo,* Caes., Liv. *ed a.:* cuneum facere, Caes. *e* Tac., *ovv. (poet.)* dare, Verg., *fare, formare; della falange macedonica*, Liv. 32, 17, 11. B) *la divisione a foggia di cuneo nei teatri, loggia*, Verg., Suet. *e* Tac.: *plur. meton., loggie = gli spettatori,* cunei omnes, Phaedr. 5, 7, 35.

cŭnīcŭlōsus, a, um (cuniculus), *fornito, ricco di conigli*, Catull. 37, 18.

cŭnīcŭlus, i, m. (*rad.* CUN, *donde anche* cunnus), *I) coniglio*, Varr. *ed a. II) via sotterranea, caverna, fossa, canale, condotto e sim.*, Cic. *ed a.: partic. come* t. t. *milit.. mina*, Caes. *ed a.:* cuniculos agere, *disporre*, Caes.

cunnus, i, m. (*rad.* CUN, *donde anche* cuniculus), *conno*, Hor. *ed a.: meton., prostituta, meretrice*, Hor.

cunque, *V.* cumque.

cūpa, ae, f. *botte, caratello, barile*, Caes.: vinum de cupa, *vin di botte, vin comune, vino giovane*, Cic.

cŭpēdĭa, ae, f. *V.* cuppedia.

cŭpēdĭnārĭus, *V.* cuppedinarius.

cŭpēdo, dĭnis, f., *V.* cuppedo.

cŭpĭdē, avv. *con* compar. *e* superl. (cupidus), *bramosamente, cupidamente, in cattivo senso = appassionatamente, con passione, vivamente (quindi anche con precipitazione, inconsideratamente e sim.)*, appetere alqd, Cic. *e* Caes.: instare. Caes. *Così partic.:* a) *con passione = con ambizione*, agere nihil cupide, Cic. ep. 16, 11, 3. b) *con passione = con parzialità* (*contr.* integre), Cic. *e* Suet. c) *avidamente = con gioia, con piacere, con voglia, con amore, volentieri*, Cic., Caes. *ed a.*

Cŭpīdĭnĕus, a, um (Cupido), *appartenente a Cupido, ad Amore*, tela, Ov.: sagittae, Ov.

cŭpĭdĭtas, ātis, f. (cupidus), *avidità, cupidigia, voglia, in cattivo senso = mania, appetito, smania, ardore, I) in gen.:* a) *propr., assol.. p. es.*, propter cupiditatem, Cic.: c. nimia, Cic.: mala, Ter.: col genit. sogg., temeritas cupiditasque militum, Caes.: cupiditates principum, Cic.: col genit. ogg., pecuniae, Cic.: praedae, Caes.: gloriae, Cic.: imitandi, Cic.: bellandi, Nep.: dominandi, Cic.: con ad *e* l'acc., tanta c. ad reditum. Cic., ad venandum, Curt.: ardere cupiditate, Cic.: flagrare cupiditate alcjs rei, Cic.: explere cupiditates (suas), Cic.: imperare cupiditatibus (*contr.* servire cupiditatibus, Cic.: tenere *(tenere in freno)* cupiditates suas, Cic. b) *meton., l'oggetto dell'avidità, brama, desiderio,* inhonestissima, Cic. ad Q. fr. 1, 1, 6. § 19. *II) partic.:* a) *desiderio fisico, stimolo verso q.c.*, cibi *(appetito)*, Cels. b) *passione = concupiscenza, amore*. cupiditatis ardor, Curt.: insana, Val. Max. c) *desiderio ambizioso (vanaglorioso), ambizione (vanagloria), plur., bramosie vanagloriose, desideri vani (partic. riguardo ad una carica o alla proroga di essa)*, Tib. Claudii, Liv.: popularis, *cieca vanagloria, la smania di novità dei demagoghi.* alcjs cupiditati suffragari, Cic.: *quindi anche brama di signoreggiare, ambizione di esser principe e sim.*, Curt. *e* Plin. pan. d) *tendenza alle brame sregolate, partic. alla vita sregolata, sensualità, concupiscenza*, Cic. Rosc. Am. 39; pro Scauro 25. e) *brama di possessi altrui, utile proprio, interesse. espressione generale per avidità, amor del denaro* (*contr.* abstinentia, integritas et innocentia), *plur. = brama egoistica, avidità*, Cic. *ed a.* f) *passione per qualcuno,* α) *in senso buono, passione, entusiasmo*, Hirt. b. G. 8. 51, 3. β) *in senso cattivo, passioni dell'oratore, del giudice, dei testi e sim., parzialità, spirito parziale, interesse particolare, di parte;* Cic. *ed a.* — Genit. *plur.*, cupiditatum *e* cupiditatium.

cŭpīdo, dĭnis, f., *raro e solo nei poeti anche* m. (cupidus), *desiderio, voglia, in senso cattivo = smania, passione, 1) in gen.:* immodica, Liv.: ingens, Sall.: *col* genit. sogg., animi, Sall.: *col* genit. ogg., pecuniae, Sall.: imperii, Sall.: placendi. Quint.: capit alqm cupido in his locis urbis condendae, Liv.: alci cupido est, *coll'*infin., Verg. Aen. 2, 349: captus cupidine *coll'* infin., Justin. 12, 7, 13. *II) partic.:* a) *desiderio, voglia (fisica) di q.c.*, somni, Sall.: concubitus, Veneris, Ov.: *plur. = le voglie (la libidine)*, Tac. ann. 14, 35. b) *passione = passione d'amore, amore*, visae virginis, Ov.: femineus, *verso una donna*, Ov.: *e così* muliebris, Tac.: *quindi personif.*, Cupido, dĭnis, m., *Cupido, dio dell'amore, figlio di Venere, greco* Ἔρως, Cic. *ed a.: al plur.*, Cupidines, *dei dell'amore, Amorini,* Prop. *ed* Hor. c) *avidità, interesse, espressione generale per avidità, avarizia,* sordidus, Hor.: c. et rapinae, Tac. d) *brama di onori, ambizione,* cupidine atque irā grassari, Sall. Jug. 64, 5.

cŭpĭdus, a, um (cupio), *cupido in senso buono e cattivo, quindi anche = voglioso, avido, smanioso di q.c., appassionato per q.c., I) in gen.:* α) *di pers.:* homo, Cic.: *col* genit., pecuniae, Cic.: vitae, Cic.: cupidior contentionis quam veritatis, Cic.: *con* in *e* l'abl., in perspicienda cognoscendaque rerum natura, Cic.: *coll'*infin., mori, Ov. β) *di c. inan.*, manus *(plur.)*, Ov.: livor, Prop. *II) partic.:* a) *appassionato, spasimante d'amore,* animus alcjs, Ter.: amantes, Verg.: *e poet.* trasl., ulnae, Ov. b) *cupido, interessato, avido* (*contr.* liberalis), Cic. *ed a.:* in illa re, Cic. c) *appassionato verso una persona,* α) *in senso buono, pieno di entusiasmo per alc., ben disposto, entusiasta verso qualc., col* genit., *p. es.* homo tui c., Cic.: *plur. sost.*, cupidi (*contr.* infesti), Tac. dial. 31. β) *in senso cattivo, appassionato verso alc. o q.c., per l'interesse di alc., di un partito, ecc. (contrario di spassionato), parziale,* istius vehementer c., Cic.: *ovv.* comun. *assol.*, judex, testis, Cic.

cŭpĭens, entis (cupio), *I)* partic. pres., *V.* cupio *n° 1 alla fine, II)* part. agg., *desiderante, desideroso, bramoso di q.c., in senso cattivo smanioso, pazzo per alcunchè, comun. col* genit. ogg., liberorum, Ter.: bonarum artium, Tac.: dominandi suis quam subigendi

externos cupientiores, Aur. Vict.: cupientissimus legis, Sall. fr.: *e assol.*, Marius cupientissimā plebe *(per grande desiderio)* consul factus, Sall.

cŭpĭo, īvi, *ovv.* ĭi, ītum, ĕre, *desiderare, bramare q.c. (nutrire desiderio, avere desiderio), tendere, aspirare a q.c., voler avere q.c., e in questo senso = desiderare, trovar desiderabile (contr.* fugere, abhorrere, non velle *e sim.), spesso coll'aggiunta quanto? in che grado? con* avv. *(come* ardenter, ardentissime, flagranter, flagrantissime, mire, mirabiliter, magno opere, summe). *I) in gen.:* α) *coll'*acc.: vestitum, Cic.: agros, Sall.: pacem, Liv.: novas res, Sall.: cupio omnia quae vis, *desidero per te quello stesso che tu vuoi = t'auguro ogni bene*, Hor. sat. 1, 9, 5; *e nel partic. perf.*, res cupita, Liv.: *e* neutr. plur. *sost.*, cupita = *il desiderato, desiderio*, Sen. *e* Tac. β) *coll'*infin.: mutare testamentum, Plin. ep.: laudari, Cic. *e così spesso le espressioni ironiche,* cupio audire, cupio discere, cupio videre, Cic.: γ) *coll'*acc. *e l'*infin.: Antonium haec quam primum audire, Cic.: me non mendacem putari, Cic. δ) *col* nom. *e l'*infin.: nimium cupit formosa videri, Ov. ε) *seguito da proposiz. relat.*, non deerunt, qui quod tu velis cupiant, Plin. ep. ζ) *coll'*acc. *e il* partic. *o l'agg. come predicato:* patriam exstinctam, Cic.: commutata omnia, Plin. ep. η) *con* ut *o* ne *col cong. o col semplice* cong.: responsum est mihi cupere quidem universos, ut, etc., Plin. ep.: *e coord.* cupere et optare ut, etc., Cic.: mire cupio ne etc., Plin. ep.: cupio te quoque sub idem tempus Campania tua remittat, Plin. ep. θ) *assol.*, judices metuunt aut sperant aut cupiunt, Cic.: *partic. nel* partic., omnibus cupientibus, Caes.: *e nel gerundio*, qui appetitus... sive cupiendo, sive fugiendo non satis a ratione retinentur, Cic. *II) partic.:* a) alqm *(come* ἐπιθυμέω τινός) = *desiderare di godersi amorosamente una persona*, Mars videt hanc, visamque cupit potiturque cupitā, Ov. b) alci *ovv.* alcjs causā = *desiderare, bramare per alcuno, nell'interesse di alc., interessarsi di q.c., di alc., esser inclinato, favorevole verso alc.*, favere et cupere Helvetiis, Caes.: Fundanio, Cic.: ejus causa et cupio et debeo *(sono impegnato, debbo)*, Cic.: cupio omnia rei publicae causā, Cic.

cŭpītŏr, ōris, m. (cupio), *che brama, amatore, desideratore,* incredibilium, Tac.: amicitiae, Tac.

cuppēdĭa, ae, f., *ghiottornia,* Cic. Tusc. 4, 26.

cuppēdĭnārĭus, ĭi, m. (cuppedo), *pasticciere, credenziere (colui che prepara bocconi squisiti)*, Ter. eun. 256.

cuppēdo, dĭnis, f. = cupido *(V.)*, Lucr. 1, 1082 *e segg.*

cŭpressētum, i, n. (cupressus), *bosco di cipressi, cipresseto,* Cic. *ed a.*

cŭpressĕus, a, um (cupressus), *di cipresso,* signa Junonis, Liv. 27, 37, 12.

cŭpressĭfĕr, fĕra, fĕrum (cupressus *e* fero), *che porta cipressi, che produce cipressi,* Ov. her. 9, 87 *e altr.*

cŭpressus, i, f. (κυπάρισσος), *I) cipresso usato nei funerali, quindi sacro anche a Plutone*, Vitr., Verg. *ed a.:* abl. *anche* cupressu, Vitr., Catull. *ed a. Forma secondaria derivata dalla greca al plur.*, cyparissi coniferae, Verg., *personif.*, Cўpărissus, i, m., « *giovanetto trasformato in cipresso* », Ov. met. 10, 121 *e segg. II) meton., cassetta fatta di cipresso,* Hor. art. poët. 332.

cūr, avv. (*propr.* quoirei, cuirei, *poi* cuire, cuir, cur), *perchè, a che, I) relativo:* duae sunt causae, cur etc., Cic.: causa non est, cur, Cic.: afferre rationem, cur, Cic.: est vero, cur, Ov.: quid est, cur, Cic.: ne mirere, cur, Cic.: multa quidem dixi, cur, Hor. *II) interrog.:* cur non assum? Cic.: cur senatum cogor reprehendere? Cic., *nei poeti talora posto dopo una o più parole della proposizione,* obsequium ventris mihi perniciosius est cur? Hor.

cūra, ae, f. (*arcaico* coera), *cura, il curarsi, I)* = ἐπιμέλεια, *cura, sollecitudine,* 1) *in gen., sollecitudine, cura che si presta ad alc. o a q.c., interesse, attenzione, riguardo, sollecitudine, solerzia, compartecipazione, cura, diligenza (contr.* neglegentia), c. acris, Cic.: intensa, Liv.: cum c. saucios reficere, Liv.: cum magna c. parare omnia, Sall.: *col* genit. *ogg.*, legum, Quint.: rerum publicarum, *partecipazione e sim.*, Sall.: agrorum nimia cura, Cic.: c. habendi, *avidità,* Phaedr.: colendi, *cura della coltivazione,* Verg.: *col* de *(di, riguardo a) e l'*abl., de salute mea, Cic.: adhibere curam de *ovv.* in alqa re, Cic.: agere curam alcjs rei *ovv.* alcjs *e* de alqa re *ovv.* de alqo, *cura di alc., o di q.c., interesse, sollecitudine per alc. o q.c.*, Sall., Liv. *ed a.: così anche* curam agere pro alqo, Ov.: haec mea cura est ne etc., Hor.: una erat cura, ne etc., Curt.: est alci cura alcjs rei *ovv.* alcjs, *uno ha cura di alc., o q.c., si prende pensieri, molestie per alc. o q.c., si prende interesse, si affligge per alc. od alcuna cosa*, Sall., Liv. *ed* Ov.: cura est alci, ne etc., Liv.: est alci alqd *ovv.* alqs curae, *ovv.* est alci curae de alqa re, *è oggetto di cura (persona o cosa che sia) per alcuno*, Cic. *ed a.: così anche* alci curae est *coll'*ut *o* ne *ed il cong. ovv. seguito da prop. relat.*, Cael. *in* Cic. ep. *e* Cic.: (alci) curae est *coll'*infin., Quint.: alcjs cura est alci, Ov. met. 8, 724: habere curam alcjs rei *ovv.* alcjs, *aver cura di q.c. o di alc., prendersi cura, ecc.*, Sall., Liv. *ed* Ov.: *e così* habere alqm *ovv.* alqd curae *ovv.* sibi curae, Sall., Cael. *in* Cic. ep. *ed a.:* curae sibi habere *coll'*infin., Nep.: curae habere *coll'*ut *e il cong.*, Sen.: *assol.*, curas habere, *aver ogni cura, non tralasciar cure*, Justin. 43, 4, 11: intendere curam alcjs, *far stare all'erta alc.*, Curt.: intendere curam in alqd, *occuparsi di q.c., dirigere la propria attenzione*, Liv. *ed a.:* suscipere curam *coll'*ut *o il* ne *e il cong., ovv. seguito da prop. relat., curarsi di, occuparsi di, per, per non,* Balbus *in* Cic. ep., Auct. b. Alex. *e* Cic. *Così in partic.:* α) *interesse per q.c. di nuovo, curiosità,* Liv. 21, 22, 7; 42, 39, 3. β) *l'amore alla scienza, studio, ricerca,* Tac. dial. 16; *cfr.* Tac. Agr. 10: *plur.*, Cic. Tusc. 5, 69. — *Quindi meton. = scritto elaborato, compilazione, lavoro,* recens, Ov. *e* Tac.: nostra, Tac.

2) *cura = cura, governo, sorveglianza, attenzione,* a) *cura, coltivazione dei campi, delle cose pertinenti alla campagna,* Pelusiacae lentis, Verg.: boum, Verg. b) *cura fisica del corpo, partic. l'abbellimento, ordinamento, ornamento, acconciatura, col* genit. *sogg.*, mulierum, Phaedr.: *col* genit. *ogg.*, corporis, Quint.: comae, Prop.: cura cultusque feminarum, Liv. c) *cura degli ammalati o delle malattie,* α) *dell'infermiere,* Tac. ann. 4, 63. β) *del medico, trattamento, cura, risanamento, guarigione,* morbi, Justin.: cum omnem curam fata vincerent, Vell.: trasl., doloris tui, Cic.: illa fuit lacrimis ultima cura meis *(cioè il sonno),* Prop. d) *cura riguardo a un morto,* funeris, Suet. Tib. 51; *cfr.* Tac. hist. 5, 5. e) *cura, culto degli Dei,* deorum, Liv. *e* Justin. f) *cura di alc. o q.c. = il pensare, provvedere, custodia, cura,* dominae, Ov.: alqm non sub hospitum modo privatorum custodia, sed publicae etiam curae et velut tutelae esse velle, Liv.: *educatore, allevatore, precettore,* alcjs, Quint.: suum sororisque filios in eadem cura habere, Liv. g) *meton.,* α) *curatore, custode, sovrintendente,* immundae cura fidelis harae *(del porcaio Eumeo),* Ov. her. 1, 104. β) *l'oggetto della cura, cura (come nelle espressioni: mia cura, amor mio),* Verg., Hor. *e* Prop.: *di animali,* tua cura, Verg.

3) *cura = cura, direzione, amministrazione, governo, comando,* a) *propr.:* rerum domesticarum, Quint.: patrimonii, Sen.: *partic. come impiego di Stato,* rei publicae *ed* urbis, Liv.: aerarii, Suet.: navium, *governo della flotta,* Tac. b) *meton., cura, impegno, obbligazione, affare, partic. anche affare di Stato,* Cic., Sall. *ed a.: partic. al plur.*, negotia curaeque, Cic.: divisae inter Tutorem et Classicum curae, Tac.

II) come φροντίς, *cura = affanno, sollecitudine* (*contr.* gaudium, laetitia), 1) *in gen.:* expers curae *od* omnis curae, Liv.: liber curā animus, Cic.: sine cura, *senza pensieri,* Sall.: *col* genit. ogg., curā impensarum populi romani, *impensierito, ecc.,* Liv.: *con* de *e l'abl.*, curā de minore filio, Liv.: *con* pro *e l'abl.*, cura pro alqo, Verg. *e* Liv.: *con* in *e l'acc.*, nullā in posterum curā. Tac.: c. parva, Cic.: ingens, Sall.: gravis, gravior, gravissima, Liv. *e* Cic.: afficere alqm alqā curā, Cic.: confici curis, Cic.: decedit alci cura *e* cura de alqa re, Liv.: alqd curam facit, ne etc., *q.c. dà da pensare che, ecc.,* Tac.: inicere (alci) curam, ne etc., Ter. *e* Curt.: liberare alqm curā, Cic.: illa restabat cura, ne etc., Liv.

2) *cura amorosa, affanno, spasimo d'amore, amore,* cura mea, tua, Ov. *e* Prop.: juvenum curae, Verg.: *meton. = l'amata, la fiamma,* tua cura, Lycoris, Verg.

cūrălium, *V.* corallium.

cūrātē, avv. (curatus), *accuratamente, con cura, diligentemente;* compar. *in* Tac. ann. 2, 27 *e* Plin. ep. 1, 1, 1.

cūrātĭo, ōnis, f. (curo), *il curare, cura di q.c., diligenza, I) in gen.*, omnis cultus et c. corporis, Cic.: c. omnis et administratio rerum, Cic.: sine cultu et curatione (ovium), Cic. *II) partic.:* 1) *come* t. t. *di atti pubblici = direzione, amministrazione di un affare di Stato, amministrazione, impiego,* Cic. *e* Liv. 2) *come* t. t. *di medic. = cura, guarigione (tanto di malattie del corpo che dell'anima),* Cic. *ed a.:* perturbationum, quas exposui, variae sunt curationes, *metodi di cura,* Cic.

cūrātŏr (*arcaico* coerator), ōris, m. (curo, *arcaico* coero), *curatore, amministratore, direttore, I) in gen.:* negotiorum, *incaricato d'affari, agente,* Sall.: *di impieghi di Stato,* aediles curatores urbis, annonae ludorumque solemnium, Cic.: rei publicae, *agente,* Sall.: c. muris reficiendis *(dat.),* Cic. *II) partic.: come* t. t. *giurid. = tutore di maggiorenne, quindi anche di un mentecatto, di uno scialacquatore, ecc.,* Hor., Sen *ed a.*

cūrātūra, ae, f. (curo), *cura, governo,* Ter. eun. 316.

cūrātus, a, um, part. agg. (*da* curo), *fatto con cura, accurato,* curatissimae preces, Tac. ann. 1, 13.

curcŭlĭo, ōnis, m., *gorgoglione, punteruolo, verme che rode il grano,* Scriptt. r. r. *ed a.*

Cŭrēs, ĭum, *antichissima capitale dei Sabini, patria di Tito Tazio e di Numa, donde presero nome i Quiriti: oggi villaggio di* Correse. — *Deriv.:* **Cŭrensis**, e, *di Curi, plur. sost.*, Curenses, ium, m., *gli abitanti di Curi.*

Cūrētēs, um m. (Κουρῆτες), *antichi sacerdoti di Giove in Creta, i quali nelle feste ed orgie in onore di Giove cretese facevano danze cogli scudi con una musica molto rumorosa; (così pure facevano i Coribanti, più tardi identificati coi Cureti, nelle feste in onore di Cibele).* — *Deriv.:* **Cūrētis**, ĭdis, f. (Κουρῆτις), *Curetico, poet. per cretese.*

cūrĭa, ae, f. (*da connettersi con* Quiris), *curia, I) propr., una delle 30 divisioni dei patrizi, ognuna delle quali alla sua volta si divideva in dieci* gentes, Liv. 1, 13, 6 *e sgg.* Aur. Vict. vir. ill. 2, 12. *Cfr.* curio. *II) meton.:* A) *il luogo di raduno di una curia, curia (edificio),* curiae veteres, *le antiche, originarie, sul declivio orientale del Palatino,* Tac. ann. 12, 24. Ov. fast. 3, 140: (curia prisca) *in contr. alle più recenti* (curiae novae) *nelle vicinanze del* compitum Fabricium *(nella 1ª regione di Roma).* B) trasl., *di luoghi d'adunanza consimili:* 1) *per le sedute del Senato, curia,* a) curia Hostilia, *detta più tardo anche* curia vetus *(nella 10ª regione sul colle Palatino) abbruciata in occasione del funerale di Clodio,* Liv. 1, 30, 2: *comun. sempl.* curia, Cic. de rep. 2, 31; Cat. 4, 2. — *quindi* α curia *come segno e pegno del diritto e delle leggi,* Cic. Planc. 71. Hor. carm. 3, 5, 7. β) *come luogo di gravi discussioni, deliberazioni,* ut dies inter eos curiae fuisse videretur, convivium Tusculani, *che parve loro aver discusso il giorno nella curia, ecc.,* Cic. de or. 1, 27. γ) *come luogo di raduno dei senatori e degli alti magistrati dello Stato,* curia popularibus clausa est, *cioè i poveri non possono giungere all'autorità senatoria ed in genere ad una carica elevata,* Ov. am. 3, 8, 55. δ) *come luogo di seduta del Senato = adunanza del Senato, Senato,* Cic. ad Att. 1, 20, 3. Liv. 2, 23, 14 *e così* Suet. Caes. 22 *ed altr.* b) curia Julia, *sopra al Comizio, cominciata da G. Cesare, terminata dai triumviri e dedicata in segno d'onore a Cesare; luogo di adunanza del Senato (dopo che fu abbruciata la* curia Hosti-

lia), Suet. Cal. 60. c) curia Pompeja *ovv.* Pompei, *costruita da Pompeo, sede del Senato, chiusa per sempre, dopo che vi fu assassinato Cesare,* Cic. de div. 2, 23. Suet. Caes. 80 *e sgg.* 2) curia Saliorum, *luogo di raduno dei Salii sul monte Palatino, sacro a Marte: là veniva conservato il sacro lituo fin dall'epoca della fondazione della città,* Cic. de div. 1, 30. 3) = βουλευτήριον, *luogo di raduno delle autorità forestiere (come a Salamina);* Cic. ad Att. 6, 1, 6: *a Siracusa,* Cic. Verr. 2, 50: *a Troia,* Ov. met. 13, 197.

cūriālis, is, m. (curia) = δημότης, *appartenente alla medesima curia (al medesimo demo),* Cic. de off. 2, 64.

Cŭriānus, a, um, *V.* Curius.

cūriātim, avv (curia), *per curie, secondo la curia,* Cic. de rep. 2, 31.

Cŭriātii, ōrum, m., *Curiazii,* gens *albana più tardi trasferita a Roma, a cui appartenevano i tre fratelli che caddero combattendo cogli Orazii,* Liv. 1, 24 *e sgg.*

cūriātus, a, um (curia), *appartenente alla curia,* comitia curiata, *comizi curiati, comizi nei quali il popolo votava per curie (originariamente con potere assoluto, più tardi limitati dai* comitia centuriata *all'arrogazione, alla scelta dei sacerdoti ed al conferimento del comando supremo dell'esercito),* Cic. *ed a.:* lex, *fatta nei comizi curiati,* Cic. *ed a.*

cūrio, ōnis, m. (curia), *il direttore spirituale di una curia, che curava i riti sacri della medesima, aiutato da un* flamen curialis, *curione,* Varr. LL. 5, 83 *e* 6, 46: curio maximus, *capo dei curioni, direttore spirituale generale di tutte le curie, cui toccava la direzione della parte religiosa delle 30 curie,* Liv. 27, 8, 1.

cūriōsē, avv. *con* compar. *e* superl. (*da* curiosus), *I) con cura,* Plin. ep. *ed a. II) partic.,* 1) *da investigatore, con molta sollecitudine, con ismania di sapere, con curiosità,* Cic. *ed a.* 2) *da pedante, nell'esprimersi, troppo finamente,* Quint. 8, 1, 2.

cūriōsitās, ātis, f. (curiosus), *smania di sapere, curiosità,* Cic. ad Att. 2, 12, 2.

cūriōsus, a, um (cura), *che ha cura, che si cura di, diligente. I) in gen.:* in omni historia, Cic.: curiosior ad investigandum, Cic.: c. consilia, Quint. *II) partic.,* 1) *curioso, sollecito investigatore,* homo, Cic.: nihil curiosius otiosis, Plin. ep.: *quindi all'epoca imperiale, ricercatore dei pensieri e delle opinioni, spia,* Suet. Aug. 27. 2) *pedantesco nell'espressione, soverchiamente fine,* Quint. 8, 3, 55.

cūris, is (*parola sabina*) = hasta, *asta, lancia,* Ov. fast. 2, 477.

Cŭrius, a, um, *gentilizio romano, appartenente ad una* gens *plebea, di cui i più noti sono:* M. Curius Dentatus, *colui che sconfisse i Sanniti ed i Sabini e vinse Pirro; noto per la sua grande sobrietà e pel suo disinteresse. — Appellativo « un Curio » un uomo valoroso e sobrio, plur. in* Hor. ep. 1, 1, 64. *— Deriv.:* **Cŭriānus**, a, um, *curiano, di Curio.*

cūro (*arcaico* coiro *e* coero), āvi, ātum, āre, *prendersi a cuore q.c. I) in gen., occuparsi di q.c. o di alc., prendersi cura, curare* (*contr.* neglegere), aliena, Ter.: negotia aliena, Cic.: mandatum, *compiere,* Cic.: nihil omnino c., *esser affatto indifferente per, non far nulla, non curarsi di nulla,* Cic.: praeter animum nihil curare, *non curarsi d'altro,* Cic.: praeceptum diligenter c. *(seguire),* Nep.: alqm *(p. es. della divinità),* Cic.: virginem, Ter.: se remque publicam, *i proprii interessi e quelli dello Stato,* Sall.: *coll'*acc. *e il* gerund., *il nostro fare seguìto da un infin.,* pontem in Arari faciendum curat, *fa costruire, ecc.,* Caes.: longis navibus exercitum trasportandum curat, *fa passare,* Caes.: *coll'*acc. *e il* partic. perf. pass., inventum tibi curabo... tuum Pamphilum, Ter.: *coll'*infin. = *curarsi, prendersi a cuore, pensare a, occuparsi di, farsi un dovere di, cercare e sim.,* Cic. *ed a.:* non curare, *coll'*infin. = *non occuparsi, non potere, rifiutarsi,* Cic. *ed a.: coll'*acc. *e l'* inf. pass., Cic. *e* Justin.: *col* nom. *e l'*inf., Cornif. rhet. 4, 66: *seg. da* ut *o* ne *e il* cong., *ovv. col sempl.* cong., Cic. *ed a.: seg. da prop. relat.,* Cic.: *con* pro *e l'abl.,* pro his rebus, Ter.: *con* de *e l'abl.,* nihil c. de emendo, *non pensare a comperare,* Cic.: de tota re non c., Cic.: *assol.,* Cic. ep. *e Comici:* curabitur, *si curerà,* Ter. *II) partic.:* 1) *esercitare, abituare, curare,* a) *partic.:* corpus, Lucr. *e* Liv.: alqm, Tibull. *ed a.:* se, Ter. *e* Cic.: corpus cibo, vino et cibo, cibo somnoque, Liv. *e* Curt.: c. membra, cutem, pelliculam, *aver cura delle membra, della pelle = darsi bel tempo, passarsela allegramente,* Hor. *ed a.:* curatus inaequali tonsore capillos, *coi capelli tosati da un poco esperto barbiere,* Hor.: partic. *sost.,* curantes, *infermieri,* Liv. b) *curare, assistere un ammalato, una malattia, di medico = curare, trattare, guarire, operare,* corpora, Cic.: alqm, Cic. *ed a.:* vulnus, Liv.: morbum, Cels. c) *onorare, stimare, ossequiare alc.,* alqm, Sall. hist. fr 2, 23, 2 (2, 29, 2). Plin. ep. 1, 5, 15. 2) *aver cura di q.c. = preparare (fare),* a) generic., triclinium sacerdotum, Suet.: bene curasti, *hai fatto bene,* Ter. b) *come* t. t. *del linguaggio relig.,* sacra, Cic.: prodigia, Liv. c) *prendersi cura di un morto,* funus, Ter.: corpus inanimum, Curt. 3) *curarsi di fornire, procurare,* a) *mediante compera, procurare,* alci signa, Cic. ad Att. 1, 3 2. b) *procurare, provvedere, fornire, (far) pagare una somma,* nummos, Cic.: alci dimidium pecuniae, Cic.: me, cui jussisset, curaturum, *avrei fatto eseguire il pagamento, ecc.,* Cic.: quibus nominibus pecuniam Romae curari oporteret, *cioè che si pagasse,* Cic.: ut pro eo frumento pecunia Romae legatis eorum curaretur, Liv. 4) *curarsi della direzione, dell'andamento e sim.,* a) generic.: pensa ac domos *(delle donne di casa),* Mela: *quindi poet.,* c. pastorem ad baculum *(far l'ufficio di pastore),* Prop. b) *dirigere, condurre, amministrare, comandare (in qualche carica civile o militare),* res Romae, Liv.: bellum maritimum, Liv.: superioris Germaniae legiones, Tac.: *quindi assol. = aver la direzione, comandare, operare (del comandante supremo e del luogotenente),* Sall. *e* Tac.: in ea parte, in postremo, apud dextumos, Sall.

currĭcŭlum, i, n. (curro), *I) attivo:* 1) *astr., corso,* a) generic., *solamente nei Comici*

e precis. nell'abl. curriculo = *di corsa, per es.* curriculo percurrere, Ter. b) *partic.:* α) *corsa (gara) a piedi, a cavallo e in cocchio, corsa,* Cic. *e* Liv.: *e i singoli giri, giro,* curricula numerare, Liv. β) *corso, giro, moto dei corpi celesti, ecc.,* solis et lunae, Cic.: noctis abactae, Verg. 2) *concr.* = *cocchio:* a) *la corsa dei cocchi nel circo,* quadrigarum, Cic.: curriculo pulverem Olympicum colligere, Hor. b) *cocchio da guerra,* Curt. 8, 14 (47), 8. *II) passivo* = *lizza per la corsa,* athletae se in curriculo exercentes, Cic.: *spesso fig.,* hae sunt exercitationes ingenii, haec curricula mentis, Cic.: deflexit jam aliquantum de spatio curriculoque *(dalla via e dalla carreggiata)* consuetudo majorum, Cic.: *partic., del corso della vita, ecc.,* exiguum vitae curriculum, Cic.: recte et honeste curriculum vivendi, Cic.: versari in suo vetere curriculo, Cic.

curro, cŭcurri, cursum, ĕre, *correre, camminare, andar di corsa (anche a cavallo, in carrozza, in barca, in nave, ecc.), e al passivo* curritur, *impers.* = *si corre, si va presto, si cammina* (*contr.* ingredi, ire, ambulare, reptare), Cic. *ed a.:* per totum conclave pavidi currunt *(di topi)*, Hor.: c. per flammam, *anche prov. come il nostro « gettarsi nel fuoco per qualcuno », cioè far il possibile, fare ogni sacrifizio per alc.,* Cic. Tusc. 2, 62: c. latā viā, Cic.: *fig.* proclivi currit oratio. Cic. de fin. 5, 84: c. circum loculos, Hor.: ad alcjs vehiculum, Eutr.: nunc huc, nunc illuc et utroque sine ordine, Ov.: pueris obviam, Ter.: in Palatium, Suet.: ad muros, Liv.: protinus ad regem, Curt.: ad complexum meae Tulliae, ad osculum Atticae, *volare fra le braccia, al collo,* Cic.: ad vocem, *correr dietro alla voce,* Ov.: domum, Plaut.: Puteolos, Cic.: curritur *(si corre)* ad praetorium, Cic.: c. alci subsidio *(in aiuto)*, Cic.: *coll'acc. della via,* eosdem cursus *(fig.* = *far la medesima via)*, Cic. leg. agr. 2, 44: *e col passivo col* nom., campus curritur, *V.* Quint. 1, 4, 28. *Proverb.,* currentem hortari, adhortari, incitare, *ovv. (postaug.)* instigare *ovv. (postaug.)* addere calcaria sponte currenti, *aggiunger stimolo a chi già corre di per sè, V.* Cic. ad Att. 5, 9, 1; 6, 7, 1. Cic. ad Q. fr. 1, 1, 16. § 45. Cic. de or. 2, 186; ep. 15, 15, 3. Cic. Phil. 3, 19. Plin. ep. 3, 7, 15; 1, 8, 1.

Così partic.: a) *di gara nella corsa, correre, camminare (di uomini ed animali),* Cornif. rhet. *ed a.:* c. bene, male *(di cavalli da corsa)*, Ov.: *coll'acc. della via,* qui stadium currit, Cic. b) *di navigazione, andare in barca, nave, e sim., navigare (di persone e di navi),* injecto ter pulvere curras, *puoi proceder oltre,* Hor.: per omne mare, Hor.: in immensum salum, Ov.: extremos ad Indos, Hor.: trans mare, Hor.: *coll' acc. della via, ecc.,* vastum aequor, Verg. c) *del corso, giro della ruota,* Ov. *e (della ruota del pentolaio)*, Hor. d) *dello scorrere dell'acqua, partic. di un fiume, correre, scorrere,* currentes aquae, Ov.: currens flumen, Ov.: c. per ultima Indiae, Curt.: in mare vastum, Ov.: *coll'acc. della via,* indociles vias, Prop. e) *di volo,* medio ut limite curras, Icare, moneo, Ov. met. 8, 203. f) *di corso dei corpi celesti, correre, girare,* quaecumque vides supra nos currere, Sen.: libera currebant per annum sidera, Ov. g) *di cose, che si tirano in una data direzione a, sopra, attraverso q.c.,* non quo multa parum communis littera currat, *appaia,* Lucr.: chlamys aurata, quam plurima circum purpura *(striscie di porpora)* Maeandro duplici *(in doppio meandro)* Meliboea cucurrit, Verg.: *di suoni,* varius per ora cucurrit Ausonidum turbata fremor *(mormorio)*, Verg.: *di stato del corpo,* frigus per ossa cucurrit, Ov. h) *di tempo, ecc., passar presto, scorrere, trascorrere,* currit ferox aetas, Hor.: nox inter pocula currat, Prop.: *e di pers., far scorrere, scorrere,* talia saecula currite, Verg. ecl. 4, 46. i) (*in* Cic. *solo fig., V. sopra il passo di* Cic. de fin. 5, 84) *del rapido scorrere del discorso, ecc., correre, esser lesto, spedito, spigliato,* historia debet currere et ferri, Quint.: est brevitate opus, ut currat sententia, Hor.

currŭs, ūs, m. (curro), *I) cocchio, e precisamente:* A) *in gen.:* vehi curru, Cic., *ovv.* in curru, Ov. B) *partic., carro trionfale,* Cic.: eburnus, Ov.: *meton., trionfo,* Cic. *ed a. II) poet.* trasl.: A) *nave,* Catull. 64, 9. B) *cavalli del cocchio,* Verg. *ed a. poeti.* C) *cassa dell'aratro fornita di ruote,* Verg. ge. 1, 174. — Genit. plur. currûm. Verg. Aen. 6, 653.

cursim, avv. (curro), *di corsa, presto,* Cic. *ed a.:* c. dicere (*contr.* sensim), Cic.

cursĭto, āvi, āre, intens. *di* curso) *correre qua e là, scorrazzare,* a) generic.: sursum deorsum, Ter.: huc et illuc, Hor.: huc et illuc casu et temere *(di atomi)*, Cic.: modo ad Celsum, modo ad Nepotem, Plin. ep. b) *partic., gareggiare nella corsa,* cum alqo, Cornif. rhet. 4, 4.

curso, āre (intens. *di* curro), *correre qua e là, scorrazzare,* ultro et citro, Cic.: huc illuc, Cic.: clam a milite ad istam, Ter.: per foros, Cic.: per urbem, Tac. *Pass. impers.,* cursari rursum prorsum, Ter.

cursŏr, ōris, m. (curro), *corridore, I) propr.:* A) *gareggiatore nella corsa,* Cic.: *in cocchio,* Ov. B) *corriere, postino,* Nep. *ed a.* C) *schiavo che correva avanti alla carrozza od alla lettiga dei ricchi, battistrada,* Sen. *ed a. II)* trasl., Cursor, *soprannome di L. Papirio,* Liv. 3, 15, 19 *ed altr.*

cursŭs, ūs, m. (curro), *corso, corsa, in carrozza, a cavallo, in aria* = *volo, in senso stretto partic., corsa rapida, passo accelerato, marcia accelerata,* ingressus, cursus, Cic.: c. equorum, Verg.: longarum navium, Caes.: omnis omnium cursus est ad vos, Cic.: c. aërius, *volo per l'aria,* Ov.: c. effusus, Liv.: adaequare cursum equorum, Caes.: jungere cursum equis, *raggiungere alla corsa i cavalli, tener dietro (detto di pedoni)*, Liv.: emetiri cursu uno die ingens spatium *(di corridori)*, Liv.: incerto cursu ferri *(di cavalli)*, Liv.: cursu ire o ferri in hostem *(a passo concitato, di corsa)*, Cic. *e* Liv.: lustrare terras disjunctissimas non cursibus *(non con rapidi passaggi)*, sed victoriis, Cic.: vix ab impetu et cursu teneri, *dall'assalire di corsa,* Liv.: eo cursu, *in tal corsa, con tal corsa, con tal celerità, anche coll'*ut *e il cong.,* Liv.: in cursu esse = *essere in piena corsa; di pers.* = *viaggiare a gran velocità,* Cic. ad Att. 5, 16, 1; *poet.,* trasl. *di ogg. inan.* = *essere in corso del tutto, oppure molto, quindi anche* = *durar ancora,* vox erat in

cursu, Ov.: in medio cursu tempora veris erunt, Ov.: *fig.*: *del rapido scorrere del discorso, del correre di un discorso*, interdum cursus in oratione est incitatior, interdum moderata ingressio, Cic.

E così partic.: a) *corso verso una determinata meta per esercizio, per gara, gara di corsa o della corsa, in cocchio o a cavallo*; *nel* gymnasium, *nello stadio greco e nel circo romano*, cursus certamen, Ov.: c. bigarum quadrigarumque, Suet.: Olympiacus, Cornif. rhet.: equester, *corsa di cavalli*, Verg.: cursu cum alqo certare, Sall.: cursu vincere alqm, Ov.: optatam cursu contingere metam, Hor.: *fig.*, *corsa, il correre, tendere ad una meta, ad uno scopo, partic. alla meta degli onori, carriera, via,* honorum tuorum, Cic.: ille tibi non ignotus cursus animi *(le mie aspirazioni a te ben note)*, Cic.: jam pridem esse in cursu (*contr.* stadium ingredi), Cic.: vides in quo cursu simus, *vedi in che impegno mi sono messo*, Cic.: transcurrere cursum suum, *trascorrere come d'un salto la propria carriera*, Cic.

b) *corso nel senso di via che conduce in una determinata direzione, via, corso, marcia, viaggio, cammino, partic. per mare*, cursus navigationum tuarum, Cic.: c. maritimus, Cic.: secundus, Caes.: Achaicus *(viaggio all'Acaia)*, Cic.: longi non falsa pericula cursus *(viaggio per aria, volo)*, Ov.: commutare cursum (*contr.* tenere cursum, *V. sotto)*, Cic.: cursum dirigere, *coll'aggiunta dove?* con avv. *o con* prep., *o col sempl.* acc. di luogo, *p. es.* alio *(altrove)*, Val. Max.: eo *(là)*, Liv.: quo tendo, Nep.: in Africam, Vell.: ad litora Apolloniatium, Caes.: Gades *(a G.)*, Justin.: per auras in lucos *(del volo delle colombe)*, Verg.: cursum, vela et cursum expectare, *viaggio propizio (anche fig.)*, Cic.: cursum secundum habere *(di navi)*, Caes.: petere alium cursum, *cambiar via, seguire un'altra linea (di viaggio sul mare)*, Cic.: unde et quo tenderent cursum, Liv.: cursum tenere, *tenere il proprio cammino (= seguire la retta, diritta via)* o cursum non tenere *ovv.* tenere non posse *(detto di navi e naviganti)*, Caes. *ed a.*: reliquae disputationis cursum tenere, *fig.* = *non uscir d'argomento*, Cic.: *fig.*, *corso, cammino*, vitae brevis est cursus, gloriae sempiternus, Cic.: aliquod certum genus cursusque vivendi, Cic.: *e corso, progresso, di avvenimenti e di tempo*, perspicis qui cursus rerum, qui exitus futurus sit, Cic.: ea natura rerum est et is temporum cursus, ut etc., Cic.

c) *corso d'acqua, di acque*, aquae, Plin. ep.: amnis, Liv.: amnium fontiumque cursus *(plur.)*, Quint.: vehementior fluminum cursus, Quint.: quosdam exaruisse amnes aut in alium cursum contortos et deflexos videmus, Cic.

d) *corso, giro dei corpi celesti*, solis, lunae, siderum, stellarum, Cic. *ed a.*: Mercurii, Cic.: perpetui cursus conversionesque caelestes, Cic.: stellarum cursus sempiterni, Cic.: novem lunae cursus, Cic.: cursus annuos conficere *(del sole)*, Cic.: cursum suum XXX fere annis conficere *(di pianeti)*, Cic.

e) *corso di altri ogg. inan. secondo una determinata direzione*, hic per omnes sonos vocis cursus, *discesa e ascesa per tutti i toni*, Cic. de or. 3, 227

Curtĭus, a, um, *gentilizio romano: i più noti appartenenti a questa* gens *sono*: C. Curtius Postumus *ardente Cesariano, dallo scoppiare della guerra civile.* Curtius Nicia, *nativo di Cos, liberto di un Curzio, contemporaneo di Pompeo, dotto commentatore del poeta Lucilio.* Quintus Curtius Rufus, *autore del* de rebus Alexandri magni, *che possediamo in gran parte; fiorì probabilmente sotto Vespasiano.* — *Deriv.*: Curtius lacus, *lago che anticamente copriva una parte del foro romano; ricevette il nome da un Curzio. Col tempo venne deviato e riempito; in seguito si abbassò la terra che lo riempiva e si formò una voragine, sul cui fondo venne gettata una vittima. Il luogo sul quale era passato il* Curtius lacus, *venne occupato con un altare (probabilm. una specie di* bidental *con una apertura nel fondo)*, Liv. 7, 6, § 1 *e sgg.* (*part.* § 5). Ov. fast. 6, 403: *detto* Curtii lacus, Suet. Aug. 57. Curtius fons, *a quaranta miglia da Roma e condotta a Roma da Caligola; parte dell'*Aqua Claudia, Suet. Cl. 61, 20.

curto, āvi, ātum, āre (curtus), *accorciare, diminuire, troncare, restringere*, Hor. *ed a.*

curtus, a, um, *accorciato, monco, manchevole, (troppo) corto*, dolia, *vaso (vaso da notte)*, Lucr.: tegula, Prop.: equus, mulus, *colla coda mozza*, Prop. *e* Hor.: Judaeus, *circonciso*, Hor.: trasl., res, Hor.: quasi curta sententia, *unilaterale, parziale*, Cic.

cŭrūlis, e (*da* currus, *come* mămilla *da* mamma) *curule (appartenente a cocchio)*; *quadriga acquistata coi denari dello Stato pei giuochi circensi*, Liv.: triumphus, *cioè in cocchio (contr.* ovatio, *ovazione [trionfo più piccolo] a cavallo od a piedi)*, Suet.: *partic.*, sella c., *sedia (d'ufficio), intarsiata d'avorio, del console, pretore e degli Edili Curuli (così chiamati da essa)*, Cic. *ed a.*: *parim. (poet.)* ebur c., Hor.: sedes c., *seggio d'onore simile ad una* s. curulis, Tac.: *sost.*, curulis, is, f. = sella curulis, Tac. *ed a.*: *e deriv.* aedilis cur., *Edile curule* (*V.* aedilis), Cic.: *e il loro grado, impiego*, cur. aedilitas, Cic.

curvāmĕn, mĭnis, n. (curvo), *curvatura, curva, arco*, Ov. *e* Plin. ep.

curvātūra, ae, f. (curvo), *I) curvatura, curva, arco*, rotae, *orlo*, Ov.

curvo, āvi, ātum, āre (curvus), *curvare, piegare, arrotondare, inarcare, rifl.* se curvare *e nel passivo con signif. medio*, curvari, *curvarsi, ecc.*, partic. curvatus, *curvato, curvo, ecc.*, brachia longo circuitu *(di scorpione)*, Ov.: crura pinnigero curvata novissima pisce, *le gambe di sotto del tutto curvate alla foggia di un pesce fornito di pinne = curvate in coda di pesce fornito di pinne*, Ov.: arbor *(albero della nave)* curvatur, Plin. ep.: curvata glandibus ilex, *per il peso delle ghiande*, Ov.: rotundas curvat aper lances, *fa curvare sotto il suo peso*, Hor.: curvari manus (coeperunt) et aduncos crescere in ungues, Ov.: plerique rami instar ingentium stipitum flexi in humum, rursus, quâ se curvaverant, erigebantur, Curt.: cum nux plurĭma curvabit ramos, *col suo peso farà incurvare i rami*, Verg.: c. trabes *(fusti degli alberi, detto del ladrone Sinis)*, Ov.: digiti curvantur in un-

gues, Ov.: cubiculum in absida curvatum, *camera da letto di forma ellittica*, Plin. ep. *Partic.:* a) *del giro, cammino tortuoso delle montagne, coste, golfi, acque*, curvare se *ovv.* curvari, *curvarsi*, jugum montis... velut sinu quodam flexuque curvatum, Curt.: Codanus ingens sinus... curvans se subinde, Mela: Ethimantus crebris flexibus subinde curvatus, Curt. b) *di masse d'acque ondeggianti*, curvari, *curvarsi, incurvarsi, accavallarsi*, curvatus, *curvato, inarcato, accavallato*, cumulus immanis aquarum in montis speciem curvari, Ov.: illum curvata in montis faciem circumstetit unda, Verg. c) *di incurvamento, di curvarsi partic., in causa dell'età*, nec nostrum seri curvarent Acacon anni, Ov.: curvata senio membra, Tac.: *e* trasl., quamvis neque te munera nec preces... nec vir Pieriā paelice saucius curvat, *ti rimuove da' tuoi duri rifiuti*, Hor. carm. 3, 10. 13 *e segg.* d) *della luna, ecc.*, se curvare in cornua, Curt.: vitulus fronte curvatos imitatus ignes *(fiamma incurvata = la splendida luna crescente)* tertium lunae referentis ortum, Hor. e) *pregn.*, α) *curvare = tendere incurvando*, cornu *(arco di corno)*, Ov. β) *incurvare q.c. = formare, creare, foggiare q.c. di curvo, dalla forma di arco*, bimulus bima curvans jam cornua fronte, Verg.: Hadria *(mare Adriatico)* curvans Calabros sinus, Hor.: portus ab euroo fluctu in arcum curvatus, Verg.: *e di giro circolare nel movimento* (deus ales) iter non agit in rectum *(per diritto)*, sed in orbem curvat eundem, *dà al suo volo sempre il medesimo movimento circolare, gira sempre conservando la medesima curva*, Ov.: turbo *(trottola)* actus habenā curvatis fertur spatiis, *gira attorno circolando*, Verg.

curvus, a, um = κυρτός, *curvo, incurvato, storto, inarcato* (*contr.* rectus), arbor, *incurvato pel peso dei frutti*, Ov.: *sost.*, curvum, i, n., *falso* (*contr.* rectum). *proverbial.*, curvo dignoscere rectum, Hor. ep. 2. 2, 44: curva corrigere, *raddrizzare ciò che è torto, saper appianare le differenze (ed iron. raddrizzare gli storpii) = seguire in tutto rigorosamente la via del giusto*, Sen. apoc. 8, 3. Plin. ep. 5, 21, 6. *Così partic.:* a) *di strumenti e sim., ricurvi del tutto od alla fine*, aratrum, Lucr. *e* Verg.: arcus, Ov.: dens *(vomere)*, Ov.; *ma* curvus Saturni dens, *falce dei giardinieri, e dei piantatori (portata da Saturno in qualità di simbolo, come Dio della piantagione)*, Verg.: falx, Verg.: lyra, Hor.: ungues, Hor.: vomer, Ov. b) *di luoghi e di fabbriche, foggiato ad arco, convesso, profondo, incavato, cavo*, cavernae (Aetnae), Verg.: vallis, Verg.: carinae, Verg.: naves, Ov.: feri *(del cavallo troiano)* alvus, Verg.: theatrum, Ov.: lebetes, Ov. c) *di altri oggetti, luoghi, corsi d'acqua, curvo, incurvato, serpeggiante, attorcentesi*, spatium tam c., Sall. fr.: limes, Ov.: litus, Mela *e* Hor.: aquae, Ov.: flumina, Verg.: alqm curvo flumine implicare, *avvolgendo le sue acque intorno a lui (di un Dio fluviale)*, Ov., *di acque fluttuanti, accavallantesi, gonfio, turgido e sim.*, aequor, Ov. d) *del corpo umano, incurvato, inarcato, curvo*, arator *(pel lavoro)*, Verg.: *part. per l'età*, anus, Prop.: membra senecta, Ov.

cuspis, pĭdis, f., *punta, spina*, *I) propr.:* hastae, Ov. *e* Justin.: jaculi, Ov.: asseres cuspidibus praefixi, Caes.: *partic. l'estremità inferiore appuntata della lancia e dell'aquila legionare*, Verg. *e* Suet. *II) meton.:* A) *giavellotto, asta, lancia*, Verg., Liv. *ed a.* B) *pungiglione dell'ape*, Plin.: *dello scorpione*, Ov. C) *tridente di Nettuno*, Ov.: triplex, Ov.

custōdĭa, ae, f., *custodia, guardia*, *I) in gen., custodia, cura, controllo, guardia, schermo, riparo, riguardo, cura, avvertenza attenta, talora anche precauzione di sicurezza*, 1) *propr.:* a) generic.: fidelis, Liv.: intentior, Liv.: *col* genit. sogg., fida canum, Cic.: *col* genit. ogg., navium longarum, Cic.: ignis (Vestae), Cic.: urbis, Liv.: fida justitiae, Cic.: conservandi sui, Cic. b) *sorveglianza del pedagogo*, Quint. 1, 2, 25. c) *sorveglianza, custodia del custode delle donne*, Prop. *e* Ov. d) *custodia, sorveglianza della guardia (del posto militare), il far la guardia, il tener custodito, esser di guardia*, *coord.* excubiae et custodiae, Cic.: suae custodiae causā *(per guardia del corpo)*, Caes.: *col* genit. sogg., militum, Suet.: *col* genit. ogg., urbis, portus, Liv.: corporis, Cic. 2) *meton.:* a) *custodia = persone poste di guardia, sentinella, corpo di guardia, riparo, difesa, al sing. collettivo*, Caes. *e* Suet. *(di una persona, solo in* Verg., Ov. *ed a. poeti); comun. al plur.*, disponere custodias diligentius, Caes.: ponere custodias circa portas, Liv.: saepire domum custodiis, Nep.: tollere custodias, *levar il corpo di guardia doganale*, Cic. b) *il luogo ove stanno le guardie, posto*, haec c., Cic.: in hac custodia et tamquam specula *(luogo d'osservazione)* collocati sumus, Cic.: familias maximas in portubus atque custodiis *(alle dogane)* habere, Cic. 3) trasl., *custodia, mantenimento, considerazione*, decoris, Quint.: ritus patrii, Vell. *II) partic. custodia, riparo, cattura, anche concreto = luogo di custodia, carcere*, 1) *propr. col* genit. sogg., hominis privati, Cic.: c. publica, Cic.: regia, Cic.: libera, *cattura libera, a piede libero*, Sall. *e* Liv.: multitudo in custodias divisa, Liv.: dare alqm in custodiam, Cic.: dare se in custodiam *(consegnarsi)*, Cic.: alqm in custodiam condere, conicere, tradere, Cic.: habere alqm seorsus in custodia, Liv.: teneri eādem custodiā, Nep.: alqm e custodia educere, emittere, eripere, Cic.: evadere e custodia, Quint. 2) *meton., arrestato, prigioniero*, custodiarum agmen, Sen.: eadem catena et custodiam et militem copulat, Sen.: custodias asservare per milites, Plin. ep.

custōdĭo, īvi, *ovv.* ĭi, ītum, īre (custos), *custodire, riparare, schermire, proteggere, prendere sotto la propria protezione, aver riguardo verso, ecc.*, *I) in gen.:* 1) *propr.:* a) generic.: α) *esseri viventi:* alqm, Cic. *ed a.:* c. se, *aver a cuore, occuparsi di sè stesso, della propria persona, premunirsi*, Cic. *e* Quint. β) *ogg. inan.:* c. sua, Hor. *e* Mela: hanc insulam incolere custodireque *(di Cerere)*, Cic.: provinciam Macedoniam tueri, defendere, custodire *(del proconsole)*, Cic.: c. salutem alcjs, Cic.: regnum tutelā ejus custoditum et auctum, Liv.: *con* ab *(davanti a) e l'abl.*, tenuiores annos ab injuria, Quint. b) *come guardia, sentinella, ecc.*,

custodire, aurum mire, *dei grifoni*, Mela: poma *(di un serpe)*, Ov.: corpus domumque alcjs, Cic.: eam maritimam oram viginti navibus longis, Liv. *con* ab *e l'*abl., templum ab Hannibale, Nep.: 2) trasl., *custodire, conservare, osservare, badare a, e sim.*, mire decorem, regulam loquendi, Quint.: testamenta ut legitima, Plin. ep.: quod illi in suis civibus custodiunt, Sen.: *con* ut *o* ne *e il cong.*, *V.* Quint. 11, 1, 66 *e* 8, 3, 73. *II) partic.:* a) *come revisore, controllare, ispezionare, osservare e sim.*, α) *una persona:* alqm oculis, Vell.: alqm custodire atque observare, Cic.: multorum te oculi atque aures non sentientem speculabuntur atque custodient, Cic.: *con* donec *e il cong.*, P. Carvilium mitteret, qui (legatos), donec navem conscendissent, custodiret, Liv.: *con* ne *e il cong.*, alqm c., ne quid conferat, Cic. β) *di ogg. inan.:* iter eorum (legatorum), Liv.: *con* ne *e il cong.*, castra sunt circumsessa et nocte custodita, ne quis elabi posset, Liv. b) *custodire = serbare, conservare*, α) *ogg. mater.:* orationem, Cic.: librum alcjs, Cic.: *di sogg. inan.:* faces ignem assiduā concussione custodiunt, Plin. ep.: et quaerendi et custodiendi scientia, *l'arte di ricercare e di ritenere*, Sen. β) *ogg. astr.:* alqd percipere animo et memoriā c., Cic.: c. alqd litteris, Cic. *e di sogg. inan.*, injurias tenax memoria custodit, Sen. c) *custodire come prigioniero, arrestato e sim., tener in carcere, tener prigioniero*, Domitium, Caes.: ducem praedonum, Cic.: obsides, Caes.: alqm honorate, Tac.: alqm publice, Cic.: legatos separatim, Liv.: custodiri in carcere, Suet.: custodiri Syracusis, Cic.: per municipia, Vell.: *cfr.* per Latinos populos custodiendos dari, Liv.: *coll'aggiunta della ragione col* quasi *e il cong.*, Pansae quidem adeo suspecta mors fuit, ut Glyco medicus custoditus sit, quasi venenum vulneri indidisset, Suet. — *Imperf. analog.*, custodibant, Catull. 64, 319.

custōdītē, avv. (custoditus *da* custodio), *con cura, con riguardo*, Plin. ep. 5, 16, 3: compar. Plin. ep. 9, 26, 12.

custōs, ōdis, c. (curo), *custode (il e la)*, *I) in gen.*, *custode, protettore, guardia e sim.*, a) generic.: fani, Cic.: portae, Liv.: gregis, Verg.: gazae *ovv.* pecuniae regiae *(tesoriere)*, Nep. *e* Curt.: urbis, Cic., *del* praefectus urbis, Sen.: *di divinità, custode, protettore*, custos urbis, Minerva, Cic.: dii custodes conservatoresque hujus urbis, Cic.: *di custodi di animali (pastori, stallieri, boari, ecc.)*, equi, Justin.: boum, Ov.: ovium, Hor. *e* Cic.: *del cane*, c. liminis, Phaedr.: Tartareus, *di Cerbero*, Verg.: *di c. inan. e di personif. astratte*, fortitudo c. dignitatis, Cic.: sapientia custos et procuratrix totius hominis, Cic.: malus custos *(consigliere)* diuturnitatis metus, Cic.: *ovv. (poet.) di personif. concrete*, eburnea telorum *(di faretra)*, Ov. b) *maestro, custode, mentore di un giovane*, Ter., Hor. *ed a.* c) *custode, protettore, accompagnatore di una donna*, Hor., Ov. *ed a.* d) *ispettore che sorvegliava la consegna delle tavolette col voto, acciocchè non accadessero imbrogli*, c. tabellarum, Cic. e) *custode militare*, α) custos corporis *nel contesto anche sempl.* corporis, *guardia del corpo, lanciere, al plur.*, *guardie del corpo*, Nep. *e* Suet. β) *corpo di guardia, guardia, difesa, guarnigione di un luogo*, custodes dare, Cic. *e* Nep.: custodes dividere per domos eorum, Liv.: custodes fallere, Liv. *II) partic.*, *controllore, ispettore, custode di alc. o di q.c.*, Cic. *ed a.:* custodem *ovv.* custodes alci apponere, Cic. *e* Tac.: *quindi custode di un carcere, di un luogo di custodia, guardia, sentinella, guardia del carcere*, praefectus custodum, *capo delle guardie*, Nep.: custodes corrumpere, Tac.: jugulari a custodibus, Nep.

Cŭtĭlĭae, ārum, f., *antica città dei Sabini.*

cŭtis, is, f., *cute*. Planc. *in* Cic. ep., Cels. *ed a.: e degli animali*, Mela *ed a.:* caput ad cutem tondere, Plin.: cutem curare, *aver cura della propria pelle, passarsela bene*, Hor.: *fig.*, *superficie, involucro, vernice* (trasl.), sola (virtutis), ut ita dicam, cutis, Quint.: tenerā quādam elocutionis cute, Quint.

Cȳănē, ēs, f. (Κυάνη), *fonte presso Siracusa; secondo il mito, la ninfa che, addolorata pel rapimento di Proserpina, si gettò in quella fonte: amante di Anapo, che riceve il suo corso poco prima del suo sbocco.*

Cyănĕae, ārum, f. (Κυάνεαι), *due piccole isole rocciose all'imboccatura del Bosforo Tracio nel ponto Eusino, le* Symplegades *del mito (V.* Symplegas), *oggi* Urek-Jaki.

Cyănēē, ēs, f. (Κυανέη), *figlia di Meandro, madre di Cauno e di Bibli.*

cyăthus, i, m. (κύαθος), *I) bicchiere*, a) *come vaso da bere, piccolo bicchiere della forma di mezza sfera, di cui si servivano comun. i romani*, *Comici e* Mart. b) *come mestola per trasportare il vino dal* crater *nei* pocula, Hor. *ed a.:* stare ad cyathum et vinum, *far da coppiere*, Suet. *II) misura pei liquidi e pei solidi, duodecima parte del* sextarius, Hor., Plin. *ed a.*

cybaeus, a, um (κύπη, κύβη, cupa), *forse simile ad un barile, panciuto*, cybaea navis *ovv. assol.* cybaea, ae, f., *specie di « nave da trasporto »*, Cic. Verr. 5, 44; 4, 17.

Cȳbĕlē, *e (comun. nei poeti)* **Cȳbēbē**, ēs, *e* ae, f. (Κυβέλη *e* Κυβήβη), *I) dea frigia, identificata dai Greci con Rea, madre di Giove cretico; dai romani con* Ops, *moglie del Saturno italico; i suoi sacerdoti si dicevano* Galli. — *Deriv.:* **Cȳbĕlēïus**, a, um (Κυβελήϊος), *appartenente a Cibele*, mater dea, *Cibele*, Ov.: frena, *dei leoni sotto il cocchio di C.*, *II) monte (probab. solo mitico) nella Frigia; che si pretendeva sorgere nelle vicinanze di Celene.*

cybiŏsactēs, ae, m. (κυβιοσάκτης), *mercante di pesci salati, soprannome dato per scherno all'imperatore Vespasiano*, Suet. Vesp. 19.

Cȳbistra, ōrum, n. (τὰ Κύβιστρα), *città della Cataonia (più tardi appartenente alla* Cappadocia secunda, *al sud di Tiana, ai piedi del Tauro.*

cyclădātus, a, um (cyclas), *vestito di una* cyclas, Suet. Cal. 52.

Cyclădes, um, *V.* cyclas.

cyclăs, clădis, f. (κυκλάς, *di forma circolare*), *quindi I)* (sc. vestis) *abito rotondo (la* robe ronde *dei francesi), abito di gala delle dame romane (così detto dal circolo* [κύκλος]

che formava attorno a tutta la persona), Prop. 4, 7, 40. *II)* **Cyclas,** clădis, f. (sc. insula), *Ciclade, comun. al plur.* **Cyclădes,** um, f. (Κυκλάδες), *le Cicladi, gruppo di isole del mare Egeo, che fanno quasi un circolo attorno a Delo.*

cyclĭcus, a, um (κυκλικός), *circolare, ciclico, quindi* trasl., scriptor. cyclicus, *poeta ciclico (cioè uno degli epici che esposero, in trattazione compiuta e connessa, il ciclo leggendario dall'origine del mondo fino a Telegono, figlio di Ulisse; greco κυκλικοί)*, Hor. art. poët. 136.

Cyclops, clōpis, m. (κύκλωψ, *dall'occhio rotondo*), *ciclope, al plur.* Cyclopes, um, *i Ciclopi, popolo di pastori, antico, gigante, tracotante, costruttore delle mura dette da loro ciclopiche, inventore dell'arte fabbrile, quindi fabbri di Vulcano (e come tali fabbricatori dei fulmini di Giove), tutti con un sol occhio nel mezzo della fronte*, Hor. carm. 1, 4, 7. Verg. Aen. 6, 630. — *Sing. il Ciclope per eccellenza = Polifemo*, Hor. art. poët. 145. Ov. met. 13, 744: *e meton., Ciclope, pantomimo che rappresentava Polifemo nel suo amore per Galatea*, Hor. sat. 1, 5, 63; ep. 2, 2, 125. — *Deriv.:* **Cyclōpĭus,** a, um (Κυκλώπιος), *ciclopico*, saxa, *riferito alla Sicilia*, Verg.

Cycnēĭus, a, um, *appartenente al Cicno beotico (figlio di Iria)*, Tempe, *che si trova in Beozia*, Ov. met. 7, 371.

cycnēus (cygnēus), a, um (κύκνειος), *del cigno, appartenente al cigno*, vox, Cic.: plumae, Ov.

cycnus (cygnus), i, m. (κύκνος), *I) cigno, celebre pel suo canto e partic. prima di morire; sacro ad Apollo*, Cic. *ed a.: attaccato al cocchio di Venere*, Ov.: *proverbial.* quid tandem contendat hirundo cycnis? Lucr. 3, 7; *e parimenti* certent cycnis ululae, Verg. ecl. 8, 55. *Meton. = poeta*, Dircaeus, *cioè Pindaro*, Hor. carm. 4, 2, 25. *II)* **Cycnus,** i, m. A) *re dei Liguri cangiato in cigno e posto fra le costellazioni: figlio di Stenelo, parente di Fetonte.* B) *figlio di Nettuno e di Calice, cambiato in cigno; padre di Tenes.*

Cydnŏs *ovv.* **-us,** i, m. (Κύδνος), *fiume della Cilicia, che passa presso Tarso, celebre per la chiarezza e la freschezza delle sue acque salutari per le malattie nervose e per la podagra; oggi* Tersus-tschai.

Cȳdōnĭa, ae, f. (Κυδωνία), *e (comunem.)* **Cȳdōnēa,** ae, f. (*Κυδώνεια), *antichissima e celebre città sulla costa settentrionale dell'isola di Creta, attorno all'odierna* Canea *(secondo alcuni* Paleocastro, *secondo altri* Platania), *patria delle cotogne.* — *Deriv.:* A) **Cȳdōn,** ōnis, m. (Κύδων), *uno di Cidone.* B) **Cȳdōnĭātae,** ārum, m. (Κυδωνιᾶται), *gli abitanti di Cidonia, Cidoniati.* C) **Cȳdōnĭus,** a, um (Κυδώνιος), *cidonico, poet. per cretese*, arcus, Hor.: *part.* mala Cydonia *ovv. sempl.* Cydonia, *cotogne, mele cotogne*, Col. *e* Prop. — *Forma second.* **Cȳdōnēus,** a, um (*Κυδώνειος), *cidoneo, poet. per cretese.*

cygn..., *V.* cycn...

cȳlindrus, i, m. (κύλινδρος), *cilindro*, a) *come figura geom.*, Cic. de nat. deor. 1, 24. b) *pietra di forma cilindrica per appianare il suolo, ecc.*, Cato, Verg. *ed a.*

Cyllărŏs, *e* **-ŭs,** i, m. (Κύλλαρος), *I) centauro di bell'aspetto. II) nobile destriero di Castore o Polluce.*

Cyllēnē, ēs *e* ae, f. (Κυλλήνη), *I) il monte più alto del Peloponneso, nella parte NE. dell'Arcadia, sul quale, secondo il mito, Mercurio nacque e fu allevato; quindi sacro a quel Dio; oggi* Zyria. — *Deriv.:* **Cyllēnĭus,** a, um (Κυλλήνιος), α) *cillenico*, mons, Mela: proles, *Mercurio*, Verg. *ed* Ov. β) *di Mercurio*, proles, *Cefalo, figlio di Mercurio e di Creusa*, Ov.: ignis, *la stella Mercurio*, Verg.: *e sost.*, Cyllenius, *Mercurio*, Verg.: *aggiungi la forma second. poetica* **Cyllēnēus,** a, um (*Κυλλήνειος), α) *cillenico*, vertex, Ov. β) *di Mercurio*, fides, *lira*, Hor.: testudo, *acconciamento dei capelli a foggia di lira, proprio delle donne*, Ov.: *e la forma femminile*, **Cyllēnis,** nĭdis, f. (Κυλληνίς), *cillenico o di Mercurio*, harpe, *ottenuta da Mercurio*, Ov.: planta, *di Mercurio*, Ov. *II) città della parte settentrionale dell'Elide, porto di mare degli Elidesi, oggi* Chiarenza.

Cylōnĭum scelus (Κυλώνιον *ovv.* Κυλώνειον ἄγος), *assassinio (sacrilego) commesso sui partigiani dell'Ateniese Cilone. Essi si erano rifugiati presso all'altare di Atena, e contrariamente alla promessa ottenuta di potersene scostare impunemente, vennero perfidamente trucidati*, Cic. de legg. 2, 28.

Cȳmaeus, a, um, *V.* Cumae *e* Cyme.

cymba (cumba), ae, f. (κύμβη), *barchetta, navicella*, Cic. *ed a.*; trasl., ingenii *(cfr. la navicella del mio ingegno*, Dante), Prop. 3, 3, 22; *cfr.* Ov. art. am. 3, 26. Quint. 12, 10, 37.

cymbălum, i, n. (κύμβαλον), *cembalo, strumento musicale, comun. al plur., perchè veniano battuti a due a due, l'un contro l'altro*, cymbalorum et tympanorum pulsus, tympanorum et cymbalorum strepitus, Liv.: Matris (Cybeles) quate cymbala circum, *per impedire la fuga delle api*, Verg.

cymbĭum, ĭi, n. (κυμβίον), *vasetto a foggia di barchetta*, Verg. *ed a.*

cymbŭla (cumbŭla), ae, f. (dimin. *di* cymba *o* cumba), *piccola barchetta*, Plin. ep. 8, 20, 7.

Cȳmē, ēs, f. (Κύμη), *città dell'Eolide, nella Gran Misia, patria di Esiodo ed Eforo, madre patria di Cuma in Campania; oggi ne rimangono le rovine presso* Sandakli. — *Deriv.:* **Cȳmaeus,** a, um (Κυμαῖος), *di Cuma, cumano; plur. sost.*, Cymāei, ōrum, m., *gli abitanti di Cuma, Cumani.*

cȳmīnum, *V.* cuminum.

Cȳnaegīrus, i, m. (Κυναίγειρος), *e* **Cȳnĕgīrus,** i, m. (Κυνέγειρος), *ateniese, il quale, quando i Persiani fuggiaschi da Maratona riparavano alle navi, saltò in mare ed afferrò colla mano destra una nave nem., per trattenerla; perduta la destra, l'afferrò colla sinistra, e perduta anche questa cercò di trattenere la nave coi denti*, Justin. 2, 9, 16 *e sgg.*; *cfr.* Sen. suas. 5, 2 *e* contr. 9, 1 (24), 2: *quindi* Cynaegiri exemplum imitans, Suet. Caes. 68.

Cȳnĭcus, i, m. (κυνικός, *da cane*), *filosofo*

cinico, cinico: al plur. Cynici, *i Cinici, setta cinica,* institutio, *filosofia cinica,* Tac.

cȳnŏcĕphălus, i, n. (κυνοκέφαλος), *cinocefalo, scimmia colla testa di cane,* Cic. ad Att. 6, 1, 25.

Cȳnŏsargĕs, is, n. (Κυνόσαργες, τὸ), *ginnasio dedicato ad Ercole, fuori di Atene, dalla parte settentrionale, sul colle dello stesso nome, dove si esercitavano i ragazzi illegittimi.*

Cȳnoscĕphălae, ārum, f. (Κυνὸς κεφαλαί, *teste di cane*), *nome di due colli presso Scotussa in Tessaglia, dove Flaminino sconfisse Filippo II di Macedonia.*

Cȳnŏsūra, ae, f. (Κυνόσουρα, *coda di cane*), *costellazione del polo nord, orsa minore,* Cic. Ac. 2, 66. Ov. fast. 3, 107. — *Deriv.:* **Cȳnŏsūris**, ĭdos, f. (Κυνοσουρίς), *appartenente a Cinosura,* ursa, *orsa minore,* Ov. trist. 5, 3, 7.

Cȳnŏsūrae, ārum, f. (Κυνόσουρα), *promontorio dell'Attica, ad oriente di Maratona, oggi* Capo Cabala; *secondo altri* Schoinia.

Cȳnŏsūris, ĭdos, f., *V.* Cynosura.

Cynthus, i, m. (Κύνθος), *monte dell'isola di Delo, celebre come patria di Apollo e Diana.* — *Deriv.:* **Cynthĭus**, a (Κύνθιος, Κυνθία), *Cinzio, Cinzia, soprannome di Apollo e di Diana, e* **Cynthĭa**, *nome di donzella.*

cȳpărissĭās, ae, *acc.* an, m. (κυπαρισσίας), *meteora infocata,* Sen. nat. qu. 1, 15, 4.

cȳpărissus, i, f., *V.* cupressus.

Cyprĭăcus, *V.* Cypros.

1. **Cȳprĭus vicus**, i, m., *via di Roma che correva sotto le* Carinae *(V.).*

2. **Cyprĭus**, a, um, *V.* Cypros.

Cyprŏs (*ovv.* **-us**), i, f. (Κύπρος), *isola importante nella parte più orientale del Mediterraneo, di fronte alle coste della Cilicia e della Siria, centro del culto di Afrodite (Venere), celebre per la sua grande produttività (vino, fichi, datteri, ecc.), per le sue miniere di metalli e partic. di rame, per le manifatture in metalli e tessuti, partic. servizi da tavola e tappeti, oggi* Kebris. — *Deriv.:* A) **Cyprĭus**, a, um (Κύπριος), a) *di Cipro,* merces, Hor.: tellus, *Cipro,* Ov.: *partic.,* Cyprium aes *ovv. assol.* Cyprium, ii (*posteriormente* cuprum), Plin.: *sost.,* Cypria, ae, f., *Cipria, soprannome di Venere,* Tibull.: *plur.* Cyprii, ōrum, m., *i Cipriotti,* Plin. e Curt. b) *di rame,* mortaria, vasa, Plin. B) **Cyprĭăcus**, a, um (Κυπριακός), *di Cipro,* expeditio, Val. Max.

Cypsĕlus, i, m. (Κύψελος), *famoso tiranno di Corinto.* — *Deriv.:* **Cypsĕlĭdēs**, ae, m. (Κυψελίδης), *il discendente di Cipselo, cioè Periandro.*

Cȳrēa, *V.* Cyrus, *n° III.*

Cȳrēnē, ēs, f. *e* **Cȳrēnae**, ārum, f. (Κυρήνη), *I) capit. della Cirenaica nella Libia, fondata da Batto di Tera, patria di Callimaco, Eratostene ed Aristippo, celebre pel suo commercio: oggi rovine di* Grenneh. — *Deriv.:* A) **Cȳrēnāĭcus**, a, um (Κυρηναϊκός), *cirenaico,* philosophia, *scuola filosofica fondata da Aristippo,* Cic.: Cyrenaici, *i filosofi di questa scuola,* Cic. B) **Cȳrēnaeus**, a, um (Κυρηναῖος), *cireneo,* aquae, *bevute da Callimaco,* Prop.: *plur. sost.,* Cyrenaei, ōrum, m., *i filosofi della scuola cirenaica,* Cic. C) **Cȳrēnensis**, e, *cirenese,* Cic.: *plur. sost.,* Cyrenenses, ium, m., *i Cirenesi,* Sall. *II)* Cȳrēnē, ēs, f., *figlia di Ipseo, figlio di Peneo; madre di Aristeo, figlio di Apollo.*

Cyrnŏs (Cyrnus), i, f. (Κύρνος), *l'isola di Corsica.* — *Deriv.:* **Cyrnēus**, a, um, *côrso.*

Cyrtaei *ovv.* **Cyrtĭi**, ōrum, m. (Κύρτιοι), *popolo guerriero della Persia e della Media, che viveva in gran parte di rapina.*

Cȳrus, i, m. (Κῦρος), *I) il noto fondatore della monarchia persiana. II)* Cyrus minor, *secondogenito di Dario Oco, governatore della Lidia, Grande Frigia e Cappadocia, amico degli Spartani: cercò di detronizzare il fratello Artaserse Mnemone, ma cadde in battaglia presso Cunassa. III) architetto, che viveva in Roma ai tempi di Cicerone.* — *Deriv.:* **Cȳrēa**, ōrum, n., *le costruzioni fatte da Ciro,* Cic. ad Att. 4, 10, 2. *IV) nome di giovanetto in Orazio.*

Cȳtae, ārum, f. (Κύται, Κύταια), *città della Colchide, patria di Medea.* — *Deriv.:* A) **Cȳtaeis**, ĭdis, f. (Κυταΐς), *di Cita, cioè Medea (maga).* B) **Cȳtaīnē**, es, f. (*Κυταΐνη), *come il precedente.*

Cȳthēra, ōrum, n. (Κύθηρα), *isola di fronte all'estremità meridionale della Laconia, a SO. del capo Malea; celebre per la leggenda ed il culto di Afrodite (Venere), che qui uscì dalla spuma del mare; oggi* Cerigo. — *Deriv.:* A) **Cȳthērĭăcus**, a, um (*Κυθηριακός), *appartenente a Citera, e poet., sacro a Venere.* B) **Cȳthĕrēa**, ae, f. (Κυθέρεια), *citerea, soprannome di Venere; — e di qui i derivati:* a) **Cȳthĕrēĭăs**, ădis, *acc. plur.,* ădas, f. (Κυθερηϊάς), *citereo = sacro a Venere.* b) **Cȳthĕrēis**, ĭdis, f., *citerea, soprannome di Venere.* c) **Cȳthĕrēĭus**, a, um (Κυθερήϊος), *citereo = sacro a Venere,* mensis, *l'Aprile,* Ov.: heros, *Enea,* Ov.: *sost.,* Cythereïa, ae, f., *citerea, soprannome di Venere,* Ov.

Cȳthēris, rĭdis, f., *amante di Antonio (il triumviro), che quindi sarcasticam. venne detto* **Cȳthērĭus**.

cȳtĭsus, i, c. *e* **cȳtĭsum**, i, n. (κύτισος), *sorta di trifoglio tenuto in gran pregio dagli antichi; forse il nostro trifoglio cocleato arborescente,* Script. r. r., Verg. *ed a.*

Cȳtōrus, i, m. (Κύτωρος), *monte della Paflagonia, ricco di bossolo, presso una città dello stesso nome (oggi* Kidros). — *Deriv.:* **Cȳtōrĭăcus**, a, um, *di Citoro,* mons, Ov.: pecten, *di bossolo,* Ov.

Cȳzĭcŏs, *e* **-us**, i, f. (Κύζικος) *e* **Cȳzĭcum**, i, n., *città sulla Propontide, nel paese dei Dolioni e precisamente all'estremità settentrionale dell'istmo che congiunge la penisola (o propr. isola) di Cizico col continente; oggi* Aidindschih, *ovv.* Temaschalik. — *Deriv.:* **Cȳzĭcēnus**, a, um (Κυζικηνός), *di Cizico, ciziceno; plur. sost.,* Cyziceni, ōrum, m., *gli abitanti di Cizico, i Ciziceni.*

D

1. **D, d,** *quarta lettera dell'alfabeto latino, come abbreviazione comun.* = *prenome* Decimus, *più di rado anche* = Deus, Divus, Dominus. — D. M. = Diis Manibus. — D. O. M. = Deo Optimo Maxumo. — D. D. = dono *ovv.* donum dedit: D. D. D. = dat, donat, dedicat. — *nelle date delle lettere* D = dabam, *ovv.* = dies, *quindi* a. d. = ante diem.

2. **D,** *come numero (sorto dalla forma scomparsa* IↃ) = 500.

Daae, *V.* Dahae.

Dāci, ōrum, m., *i Daci, ossia le popolazioni guerriere, affini ai Geti, che abitavano la* Dacia *(V. sotto).* — *Sing. (per lo più collettivo),* Dacus, i, m., *Daco.* — *Deriv.:* A) **Dācĭa,** ae, f., *Dacia (= Ungheria ad oriente del Tibisco; Transilvania, Bucovina, Moldavia ad ovest del Pruth e Valacchia).* B) **Dācĭcus,** a, um, *dacico.*

dactȳlĭcus, a, um (δακτυλικός), *dattilico,* numerus, Cic.: pes, versus, Gramm.

dactȳlŏs, *e* **-us,** i, m. (δάκτυλος), *dattilo, in metrica il piede* - ᴗ ᴗ *(così chiamato dalle tre falangi delle dita),* Cic. *ed a.*

Dācus, i, m., *V.* Daci.

1. **daedălus,** a, um (δαίδαλος), *artistico,* I) *attivo* = *ricco d'arte,* Circe, Verg.: *col* genit., natura d. rerum, Lucr. II) *pass.* = *artistico* = *fatto, ornato con arte,* tellus, Lucr.: tecta, Verg.

2. **Daedălŏs,** *e* **-us,** i, m. (Δαίδαλος), I) *celebre architetto del mito greco, della famiglia degli Erectidi ateniesi, contemporaneo di Teseo e Minosse, costruttore del labirinto in Creta.* — *Deriv.:* **Daedălēus,** a, um (Δαιδάλειος), *appartenente a Dedalo, dedaleo,* Icarus, Hor.: ope Daedalēā, Hor.: *poet., forma second.,* **Daedălēus,** a, um (Δαιδάλεος), *dedaleo,* iter, *attraverso il labirinto,* Prop.

Dăhae (*non* Daae), ārum, m. (Δάαι), *popolazione scitica al di là del mar Caspio; il loro capoluogo era l'odierna* Daghestan.

Dalmătae, ārum, m. (Δαλμάται), *Dalmati, gli abitanti della* Dalmatia *(V. sotto).* — *Deriv.:* A) **Dalmătĭa,** ae, f. (Δαλματία), *Dalmazia, paese posto lungo il lido orientale dell'Adriatico, una parte dell'*Illyris barbara, *colla capitale* Delminium (Δελμίνιον); *corrisponde pressapoco all'odierna* Dalmazia. B) **Dalmătĭcus,** a, um (Δαλματικός), *dalmatico,* triumphus, *di Asinio Pollione (come vincitore dei Partini, popolazione della Dalmazia),* Hor.

dāma, *V.* damma.

Dāmărātus, *V.* Demaratus.

Dămascus, i, f. (Δαμασκός), *antica capitale dei Celesiri, posta sul Crisorroa (ora Bardines o Barrada), nota per la coltura delle frutta (susine, terebinti), e da Diocleziano in poi celebre per le sue fabbriche d'armi; ora* Damaschk *o* Dameschk. — *Deriv.:* a) **Dămascēnus,** a, um (Δαμασκηνός), *damasceno.* b) **Dămascēna,** ae, f. *e* **Dămascēnē,** ēs, f., *i dintorni di Damasco.*

dāmĭurgus, *V.* demiurgus.

* **damma** (dāma), ae, f., *probab. termine generico per animale della razza dei caprioli, incerto se sia damma, daino, gazzella, ovv. camoscio.* Hor. carm. 1, 2, 12. Verg. ecl. 8, 28; ge. 1, 308. Ov. met. 13, 832. — *come* masc. *solamente in* Verg. ecl. 8, 28; *cfr.* Quint. 9, 3, 6.

damnās, indecl. (= damnatus *da* damno), *condannato, obbligato a fare così e così (part. un pagamento di denari),* heres damnas esto dare etc., Quint.

damnātĭo, ōnis, f. (damno), *condanna* (*contr.* absolutio, liberatio), damnationes acerbissimae (*contr.* liberationes libidinosissimae), Cic.: damnatione dignus, Cic.: *col* genit. di colpa, ambitus, Cic.: *col* genit. *della pena,* tantae pecuniae, Cic.

damnātōrĭus, a, um (damno), *dannatorio, che si riferisce alla condanna,* tabella (*contr.* tabella absolutoria), Suet.: judicium, Cic.

damnātus, a, um, part. agg. (*da* damno), I) *condannato* = *la cui sentenza è già bell'e pronunciata,* quis te miserior? quis te damnatior? *più decisamente condannato?* Cic. Pis. 97. II) *degno di condanna, scellerato, reprobo,* manus, Prop. 4, 7, 38.

damno, āvi, ātum, āre (damnum), *condannare,* I) *di giudici:* 1) *propr., come* t. t. *giuridico* = *condannare per una mala azione, proclamare colpevole alc. di una pena* (*contr.* absolvere, liberare, dimittere), *coll'*acc. *della pers.,* alcjs ministros sociosque, Cic.: servi damnati, Cic.: *e partic. sost.,* damnatos in integrum restituere, Cic.: *col doppio* acc. *di pers.,* alqm inauditum, Cic. *e* Justin.: *al pass. con doppio* nom., alqs absens damnatur, Nep.: *coll'*acc. *di cosa, condannare, respingere, come ingiusto,* causam, Cic. *e* Liv.: *partic. sost.,* damnanda committere, Plin. ep.: *con* inter *e l'*acc. *per indicare fra qual classe di colpevoli il giudice pone il reo,* damnari inter sicarios *(come assassino),* Cic.: *con* pro *(come),* alqm pro socio, Cic. *al passivo con* per *e l'*acc. *(per via di alcuno),* damnari per arbitrum, Cic.: alqm damnare eo nomine *(in causa di, a quel titolo),* Caes. b. c. 3, 21, 4: d. aliquem, quod *(perchè)* etc., Liv.: *coll'*abl. *di causa,* ob eundem timorem, quo *(pel quale)* damnatus erat Miltiades, Nep.: ea causa, quae ipsā hominum tacitā convicta atque damnata sit *(sia giudicata),* Cic.: Asclepiades existimatione damnatus, *condannato dalla voce pubblica,* Cic.: *coll'*abl. criminis, damnari eo crimine, Cic.: *e* crimine *col* genit. *di colpa,* damnari crimine regni, Ov.: crimine-

adulterii, Val. Max.: *coll'*abl. *della legge, della formola giuridica*, damnari lege Cornelia (de falsis), Tac.: lege repetundarum, Tac., suā lege, Cic.: eādem formulā et damnari et absolvi, Val. Max.: *coll'*abl. *del giudizio, della sentenza, della testimonianza e sim.*, damnari populi judicio, Cic.: damnari juratorum judicum sententiis, Cic.: damnari uno teste, Val. Max.: damnari falso testimonio, Phaedr.: *coll'*abl. *della pena a cui si è condannati*, alqm pecuniā, Liv.: ab alqo *(per parte di alc.)*, suā lege decem milibus aeris damnari, Liv.: d. alqm exsilio, Sen. *e* Tac.: alqm capite (*V.* caput), Cic.: alqm morte, Flor.: *col* genit. *della colpa (per)*, alqm ambitus, peculatus, proditionis, Cic.: furti, Cic.: injuriarum, Cic.: *col* genit. *della pena o dell'esecuzione di essa*, octupli, Cic.: capitis (*V.* caput), Caes.: alqm absentem capitalis poenae, Liv.: crimine falso damnari mortis, Verg.: damnatus longi laboris, Hor.: *con* ob *o* propter *e l'*acc. *della colpa*, propter quam (vim) est jure damnatus, Cic.: d. alqm ob annonam compressam, Liv.: *con* de *(per) e l'abl. della colpa*, alqm de vi, de pecuniis repetundis, Cic.: *con* ex *(in causa di) e l'abl.*, damnari ex Sardinia, Cic.: *con* in *(riguardo a) e l'acc.*, partem damnari in unam, Ov.: *con* in *(per) e l'abl.*, in alcjs absolutione damnari, Val. Max.: *con* ad *o* in *e l'acc. della pena o del luogo della pena, ecc.*, ad *ovv.* in poenam, Trajan. *in* Plin. ep.: ad mortem, Tac.: ad opus, Suet.: in opus vel in ludum, Plin. ep.: *col* dat. pers. (= *in favore di, in vantaggio di*), illum Calpurnio, Val. Max.: debitori suo creditor saepe damnatur, *il creditore spesso di fronte al debitore sta come un condannato*, Sen.: *coll'*ut *e il cong.*, damnatur, ut procul regno teneretur, Tac. ann. 2, 67. 2) trasl.: *(dove è da pensare ad un soggetto giudicante)*, a) *condannare alc. a q.c.*, α) *a far qualche cosa come per eseguire una condanna, per dare una pena*, αα) generic.: pro quibus optatis sacro me carmine damno, Prop. 2, 28, 43. ββ) *della divinità*, d. alqm voto, *alcuno al compimento d'un voto (coll'esaudimento del desiderio espresso da esso)* = *esaudire il desiderio, il voto*, Verg. ecl. 5, 80: *comunem. al passivo* damnari voti = *ottenere ciò che si desidera*, Nep., Liv. *ed a.* γγ) *del testatore; obbligare l'erede col testamento, coll'*infin., Hor. sat. 2, 3, 85 *e sgg.* β) *a q.c. come pena da sopportare, coll'*abl. *(a)*, alqm tarditatis, Quint.: aeternā lumina nocte, Ov. b) ***incolpare, accusare, tacciare** alc. di q.c., col* genit., alqm summae stultitiae, Cic.: alqm dementiae, Sen. rhet. c) ***condannare** q.c. = **condannare** q.c. come biasimevole, inabile, **trovare riprovevole, disapprovare,** quindi anche **abbandonare*** (*contr.* probare), alqm, Quint. *ed* Ov.: *e* fidem alcjs, *non fidarsi di alc.*, Curt.: id consilium, Curt.: *e* spem salutis, Curt. d) ***assegnare, aggiudicare,** comun. col* dat., Stygio caput Orco, Verg.: Teucro damnatum esse Quirino *(di una flotta)*, Prop.: quem damnet (sc. leto) labor, *quello cui il lavoro guerresco aggiudichi alla morte = cui il combattimento dedichi alla morte*, Verg.

*II) dell'accusatore, **trattare, effettuare** (venire a capo di) **una condanna** ovv. **cercar di effettuare** (di venir a capo di), ecc.*, reum, Val. Max.: alqm lege Juliā, Tac.: hoc uno crimine illum, Cic.: diri facti crimine sub magno judice damnari, Val. Max.: d. sub judice alqm fraudis, Tac.

damnōsē, avv. (damnosus), ***con danno,*** d. bibere, *in danno dell'ospite, cioè copiosamente, in gran quantità*, Hor. sat. 2, 8, 34.

damnōsus, a, um (damnum), ***dannoso,*** *I) attiv. = che porta danno (perdita, discapito), **dannoso, di scapito,*** a) *di pers.*: Venus, Hor. b) *di c. inan. = **unito con danno, discapito, detrimento, perdita** e sim., **dannoso, rovinoso, perduto, svantaggioso,*** libido, Hor.: faciet, etiam si damnosum erit, Sen.: bellum sumptuosum et damnosum Romanis, Liv.: res damnosissima divitibus, Liv. *II)* (= δαπανηρός) *mediale = che cagiona danno a sè stesso, **prodigale, da dissipatore,** sost., **prodigo, dissipatore,** Comici:* non in alia re damnosior quam in aedificando, Suet.

damnum, i, n. (*arc.* dampnum), ***danno = perdita, svantaggio, detrimento*** (*contr.* lucrum), *I) in gen.: 1) propr. coord.*, haec jactura atque damnum, Cic.: damna ac detrimenta, Cic.: d. magnum, Cic.: novum, Cic.: damna aleatoria, Cic.: *col genit. sogg. o pron. possess.*, d. capitis, *perdita del capo = perdita di un corno sul capo*, Ov.: damnum naturae, *difetto, danno di natura*, Liv.: damno Tulli, Cic.: majore hominum damno quam suo, Suet.: incendiorum damna, *danni dell'incendio*, Suet.: damna lunae, *il decrescere, della luna* (*contr.* accessiones), Sen.: *e* damna caelestia *(nel cielo)* lunae, Hor.: *col genit. ogg.*: sarcinarum, Curt.: amissi corporis, Phaedr.: damnum accipere, Hor.: maximis damnis affici (*V.* afficio), Cic.: damno augeri, Ter. (*ma* aucta luctibus damna, *i danni si accrescono colle morti*, Plin. ep.): dare damnum, Cic. pro Tull. 5: dare alci damnum aut malum, furtum sive damnum, *Comici:* alci damno esse (*contr.* alci lucrosum esse), Ov.: explere *(risarcire, riparare a)* damna sua, Liv.: damnum facere *(soffrire un danno, scapitare)*, *contr.* lucrum *o* aliquid lucri facere, Cic. *ed a.*: magnum damnum factum est in Servio, Cic.: unius verbi damna grandia ferre, *esser danneggiato molto per una sola parola*, Ov.: habere *(riguardare)* alqd in damno (*contr.* pro munere), Liv.: damnum pati, *ora = sopportar con pazienza un danno, non lasciarsi abbattere da un danno*, Liv. 22, 41, 4; *ora = soffrire un danno*, Sen.: de ira, 1, 2, 3: damnum perferre, Cic.: damnum praestare emptori, *far malleveria*, Cic.: damna sua sarcire, Cic. 2) *meton.:* a) *spesa unita con danno, **sacrifizio,*** Plin. pan. 12, 2. b) *plur.*, damna, ***i danni*** *= oggetti che danneggiano (che costano, come animali, figli, ragazzi)*, Ov. met. 11, 381; 12, 16. c) ***male** che porta danno (privazione)*, speciosum damnum, Ov. met. 11, 133. *II) partic.:* 1) ***danno** di uomini, partic. in guerra, quindi anche* (*come* detrimentum) = ***sconfitta, rotta, eccidio,** col genit. sogg.*, immane rei publicae damnum *(della perdita di due eserciti)*, Vell.: *col genit. ogg.*, imperatoris, Vell.: *assol.*, damna Romano accepta bello, Liv.: carpi parvis cotidie damnis, Liv. 2) *pena inflitta da un magistrato come condanna, **multa, pena,** comun. in denari, **multa,*** Cic. Phil. 1, 12: de

off. 3, 23. Liv. 4, 53, 7; 7, 4, 2: *però anche in gen.* Plin. pan. 35, 3 (*contr.* praemium).

Dămŏclēs, is, m. (Δαμοκλῆς), *cortigiano e confidente di Dionisio il vecchio di Sicilia, il quale volle provare quanto fosse felice la vita del tiranno, ch'egli riteneva così bella: il tiranno lo invitò a prendere il suo posto e gli fece sospendere sopra il capo una spada affilata attaccata con un capello.*

Dāmōn, ōnis, m. (Δάμων), *I) pitagoreo, celebre per la sua amicizia con Finzia. II) celebre musico ateniese, maestro di Socrate.*

dampnum, *V.* damnum.

Dănăē, es, f. (Δανάη), *figlia di Acrisio, madre di Perseo, figlio di Giove: chiusa in una torre dal padre (per la predizione che a lui sarebbe stata tolta la vita dal nipote) ebbe da Giove, cambiato in pioggia d'oro, il figlio Perseo. — Secondo la leggenda italica, Danae venne in Italia, fondò Ardea, sposò Pilumno ed ebbe da lui il figlio Dauno, progenitore di Turno. — Deriv.:* **Dănăēĭus**, a, um, *danaeo, figlio di Danae,* heros, *Perseo,* Ov.: Persis *(così chiamato da Perse, figlio di Perseo e capostipite dei Persiani),* Ov.

Dănăus, i, m. (Δαναός), *figlio di Beleo, fratello gemello di Egitto, padre di cinquanta figlie, fuggì dall'Egitto nella Grecia, ove fondò il regno d'Argo; quindi* agmen Danai = Danaides, Ov.: *parimenti* Danai genus infame, Hor.: Danai puellae, Hor.: Danai proles, Tibull.: Danai femina turba, Prop. — *Deriv.:* A) **Dănăĭdes**, um, f. (Δαναΐδες), *le Danaidi, le cinquanta figlie di Danao, le quali sposarono i cinquanta figli di Egitto e per comando di loro padre nella prima notte di matrimonio uccisero i loro mariti, tranne Ipermnestra, che conservò in vita il marito Linceo.* B) **Dănăus**, a, um, *appartenente a Danao, quindi nei poeti meton. = argivo o greco,* Prop., Ov. *ed a.: partic. plur. sost.,* Danai, ōrum *e* ûm, m., *i Danai = Argivi o Greci (partic. quelli sotto Troia).*

Dānŭbĭus *e* **Dānŭvĭus**, ĭi, m., *Danubio (e precisamente il suo corso superiore [dalla sorgente sino alla cascata presso Orsova]); il corso inferiore fino alla foce si diceva* Hister; *(usato nei poeti per Danubio, senza distinzione di corso super. od inf.).*

Daphnē ēs, f (δάφνη, *lauro*) *I) Dafne, figlia del dio fluviale Peneo, trasformata in alloro. II) villaggio vicinissimo ad Antiochia nella Siria, con un boschetto di lauro ed un tempio dedicato ad Apollo e a Diana: quasi un sobborgo di Antiochia: oggi probabilmente* Babyla, *distante sette miglia inglesi da Antakia. — Deriv.:* **Daphnenses**, ĭum, m., *gli abitanti di Dafne, i Dafnesi.*

Daphnis, nĭdis, *acc.* nim, *voc.* ni, m. (Δάφνις), *figlio di Mercurio, bello e giovane pastore della Sicilia, inventore della poesia bucolica, perciò amato da Pane.*

daps, dăpis, f. *(da connettersi con δαπάνη e δαΐς), vivanda, cibo (come ogg. di banchetto, convito festivo), I) banchetto festivo, a scopo religioso, banchetto dei sacrifizi (orig. nell'epoca della seminagione d'inverno e di primavera, in seguito anche apprestato in memoria dei trapassati, ecc.), al sing. e plur.,* Liv., Hor. *ed a. II) ogni convito, banchetto festivo, al sing. e plur.,* Catull., Hor. *ed a.*

dapsĭlē, avv. (δαψιλῶς), *copiosamente, abbondantemente,* Pompon. com. *e* Suet.

Dardănus, i, m. (Δάρδανος), *figlio di Giove e di Elettra d'Arcadia, fondatore della città di Dardania nella Troade, progenitore della casa regnante in Troia, quindi anche dei Romani (discesi da Enea). — Deriv.:* A) **Dardănĭdēs**, ae, m. (Δαρδανίδης), *Dardanide,* Ilius, Ov.: *assol. = Enea,* Verg.: *al plur. Troiano.* Verg. B) **Dardănis**, nĭdis, *acc. plur.* nĭdas, f. (Δαρδανίς), *dardanide, poet. = troiana,* Ov.: Creusa *(discend. dai Troiani),* Mart.: *assol. = Creusa,* Verg. C) **Dardănĭus**, a, um (Δαρδάνιος), *dardanio, poet. = troiano,* gens, Verg.: advena, *Paride,* Ov.: senex, *Priamo,* Ov.: dux, *Enea,* Ov.: carinae, Verg., *ovv.* pinus, Ov.. *nave di Enea:* vates, *Eleno,* Ov.: Iulus *(figlio di Enea),* Ov.: Roma, Ov.: *sost.,* **Dardănĭa**, ae, f. (Δαρδανία), α) *la città di Dardania sull'Ellesponto a SO. di Abido, fondata da Dardano,* Ov. trist. 1, 10, 25. β) *poet. = Troia,* Verg., Ov. *ed a.* D) **Dardănus**, a, um, *dardanico, poet. = troiano,* puppis, *di Enea,* Verg.: gens, Hor. — *sost.* **Dardăni**, ōrum, m. (Δάρδανοι), *popolaz. dell'alta Mesia, nell'odierna Serbia.*

Dārēs, rētis, *acc.* rētem *e poet.* rēta *o* rēn, m. (Δάρης), *uno dei compagni di Enea, destro nel combattere coi cesti.*

Dārēus (Dārīus), i, m. (Δαρεῖος), *nome di parecchi re persiani.* A) D. Hystaspis, *noto per la sconfitta ricevuta dai Greci a Maratona (490 av. Cr.), morto nel 485 av. Cr.* B) D. Ochus *ovv.* Nothus, *padre di Artaserse e Ciro minore, morto nel 404 av. Cr.* C) D. Codomanus, *l'ultimo re persiano, vinto da Alessandro il Grande; morto nel luglio del 330 av. Cr.*

dătĭo, ōnis, f. (do), *I) il dare, il consegnare, e sim.,* Cic. *ed a. II) il cedere il diritto di un possesso, diritto di espropriazione,* Liv. 39, 19, 5.

Dātis, tĭdis, *acc.* tim, m. (Δᾶτις), *medo, generale del re persiano Dario d'Istaspe, sconfitto dagli Ateniesi insieme con Artaferne, nei piani di Maratona.*

dătīvus, a, um, *appartenente al dare,* dat. casus *od assol.,* dativus, i, m., *dativo,* Quint. *ed a. Gramm. (detto* casus dandi *in* Varr. LL.).

dătŏr, ōris, m. (do), *datore,* Plaut. *e* Verg.

Daulis, lĭdis, *acc.* lĭda, f. (Δαυλίς), *città della Focide, situata su un'altura e ben difesa; nota pel mito di Tereo, Progne e Filomela; oggi* Daulia. — *Deriv.:* **Daulĭăs**, ădis, f. (Δαυλιάς), *di Daulia,* ales D., *Progne,* Ov.: *assol.,* Daulias, *la Daulia,* Catull.: Dauliades puellae, *Progne e Filomela,* Verg.

Daunus, i, m., *re mitico di una parte dell'Apulia (pel quale essa si chiamò* Apulia Daunia), *padre (o progenitore) di Turno (re dei Rutuli), suocero di Diomede. — Deriv.:* A) **Daunĭus**, a, um, *daunio,* heros, *Turno,* Verg.: gens, *i Rutuli,* Verg.: dea, *Iuturna, sorella di Turno,* Verg.: caedes, *dei Romani,* Hor.: Camena, *romana,* Hor. B) **Daunĭăs**, ădis, f., *il territorio della Daunia, poet. per Apulia.*

Dāvos, i, m., *nome di schiavo romano.*

dē, prep. *coll'*abl., *indicante distacco, allontanamento, da un oggetto, in cui q.c. si è trovato* = **da, via da** *(mentre* ex *significa il detrarre, il trar fuori dall'interno di q.c., « fuori da »). I) di spazio,* 1) = **da, via da, giù da,** *talora anche* **di,** de digito anulum detrahere, *toglier l'anello dal dito,* Ter. *e* Cic.: de sella exsilire *(giù da)*, Cic.: de muro se deicere *(giù da)*, Caes.: *quindi anche coi verbi che contengono l'idea di « dedurre, prendere e sim. », come* capere, sumere, petere etc., *parimenti* mercari de alqo, Cic.: audire de alqo, Cic. *ed a.*

2) *per indicare il punto da cui q.c. (ancora ad esso unita) si distacca, si scioglie, deriva immediatamente,* **da, via da, fuori da,** nova de gravido palmite gemma tumet, Ov.: pendēre de collo, Ov.: de qua pariens arbore nixa dea est, Ov.

3) *per indicare la direzione, la parte da cui avviene q.c.,* **da, da parte di (per via di),** palam de sella ac tribunali pronuntiare, Cic.: nihil ex occulto, nihil de insidiis agere, Cic.

II) trasl.: A) *di tempo,* 1) *per indicare che q.c. è cominciata, mentre durava un determinato momento del tempo (come notte, vigilia, giorno e sim.),* **ancora durante, durante, di, in, nel, nello, nella,** de nocte venire, Cic., surgere, Hor.: multa de nocte, *nel cuor della notte,* Cic.: de media nocte, *a mezzanotte,* de die, *ancora di pieno giorno, Comici,* Hor. *ed a. (anche talora come* ἀφ' ἡμέρας *dei Greci = sull'alba):* media de luce *e* de medio die, *di pieno giorno,* Hor.: de tertia vigilia, *nella terza vigilia, durante la, ecc.,* Caes. *ed a.:* de mense decembri *(nel dicembre)* navigare, Cic.

2) *per indicare l'immediata successione del tempo,* **di... di, immediatamente dopo,** statim de auctione venire, Cic.: *spesso* diem de die, *di giorno in giorno,* differre, proferre, Liv. *e* Justin.

B) *per altre relazioni,* 1) *per indicare la provenienza, l'origine,* a) (*come* ἀπό) *per indicare il luogo, da cui (come suo luogo di dimora) deriva, origina alc. o q.c.,* **da,** copo de via Latina, Cic.: rabula de foro (= forensis), Cic.: Libyca de rupe leones (*poet.* = Libyci leones), Ov. b) *di origine etimologica,* **da, secondo,** dicere alqm de alcjs nomine, Ov.: dicta suo de nomine, Ov.

2) *per indicare una parte che si stacca, che deriva dal tutto, opp. un singolo individuo venuto, scelto, preso tra la moltitudine,* **di, da,** partem solido demere de die, Hor.: de praeda mea teruncium nec attigit nec tacturus est quisquam, Cic.: hominem certum misi de comitibus meis, Cic. — *Così partic.,* a) *per indicare la famiglia, classe, compagnia, scuola da cui deriva un individuo,* Priami de gente, Verg.: homo de plebe, *del popolo, opp. un uomo volgare,* Cic., Liv. *ed a.:* malus poëta de populo, Cic.: homo de schola, Cic. b) *molto spesso per circoscrivere il genit. partitivo,* ut partem aliquam de istius impudentia reticere possim, Cic.: quamvis de iis, Cic.: *coi numerali,* nemo de nobis unus excellat, Cic.: *col superl.,* de tribus et decem fundis tres nobilissimos fundos possidere, Cic.

3) *per indicare la materia, da cui si ricava q.c., o di cui è fatto alcunchè,* **di, con,** de eodem oleo et opera exarare alqd, Cic.: verno de flore corona, Ov. — *quindi* a) *per indicare l'oggetto, da cui sorge un altro (che si muta in un altro),* **di, da,** de templo carcerem fieri, Cic.: in deum de bove verti, Ov. b) *per indicare ciò, da cui si prelevano i mezzi per sostenere le spese di q.c.,* de praeda manubiis spoliisque honorem habetote, Liv.: *partic. per indicare il denaro, donde si prelevano le spese per alcunchè,* de meo, de tuo, de suo, de nostro, de vestro, de alieno, *del (dal) mio, tuo, ecc., Comici,* Cic., Liv. *ed a.:* de publico, *dal pubblico erario,* Cic. *ed a.: così anche* de te = *della tua borsa,* de te largitor, Ter. c) *per indicare la parte del corpo ecc., con cui si sconta la pena,* de tergo, de visceribus satisfacere, Liv. *e* Cic.

4) *per indicare la causa occasionale, o la ragione,* **per, in causa di, per amore, volere ecc... da,** gravi de causa, Cic.: qua de causa, qua de re, *per la qual cosa, pel qual motivo, perciò,* Cic.: senatui parendum de republica fuit, Cic.: quod erat de me feliciter Ilia mater, *per me,* Ov.

5) *per indicare la conformità, secondo la quale avviene q.c. secondo una data norma, regola,* **secondo, conforme,** de suorum propinquorum sententia atque auctoritate fecisse, Cic.: vix de mea sententia concessum est, Cic.

6) *per indicare il riguardo, la considerazione,* **in riguardo a, in quanto a, per rispetto a,** recte non credis de numero militum, Cic.: de fratre confido, Cic.: diffidens de numero dierum, Caes.: neque id, quod fecerit de oppugnatione castrorum, aut judicio aut voluntate suā fecisse, Caes.: *e così spesso dopo i* verba sentiendi *e* declarandi, *per esprimer l'oggetto, a cui si limita l'osservazione, la trattazione e sim.,* **intorno, sopra,** *V.* accipio, audio, doceo, edoceo, cognosco, judico *e sim.*

7) *con aggettivi per formare espressioni avverbiali, come:* de improviso, *all'improvviso, inopinatamente,* de integro, *di nuovo, novellamente,* Ter., Cic. *ed a.*

In composizione il de *dinota:* a) *allontanamento, separazione, in senso morale e materiale* = **via, via da** *e sim.,* decedere, deferre; *oppure dall'alto in basso* = **giù, abbasso,** decīdere, deicere. b) *una mancanza, un venir meno,* desum, demens, deformis *e sim.* c) *il compiersi d'un' azione, un alto grado di essa; serve quindi anche per rinforzare il concetto contenuto nel verbo semplice; indica* **pienamente, interamente, assai, veementemente, vivamente,** defungi, devincere, deamare, demirare *e sim.*

Il de *viene di preferenza inserito tra un aggett. od un pronome e il sost., cfr. sopra,* multa de nocte, gravi de causa, qua de re; *si pospone anche al sempl. relativo, come* fundus, quo de etc., Cic.

dĕa, ae, f. (deus), **dea,** Cic. *ed a.:* bellica, *Minerva,* Ov.: siderea, *la notte,* Prop.: deae novem, *le Muse,* Ov.: deae triplices, *le Parche,* Ov. — Dat. *e* abl. plur. deabus, *comun. solo nell'espressione* diis deabusque.

dē-albo, āvi, ātum, āre, **imbiancare, into-**

naeare = ingessare, metter sopra la tinta bianca, metter sopra l'intonaco, columnas, Cic.: *cfr.* fidelia *(proverb.)*.

dĕambŭlātĭo, ōnis, f. (deambulo), *passeggiata, il passeggiare*, Ter. heaut. 806.

dē-ambŭlo, āvi, ātum, āre, *girare in pubblico (fino alla stanchezza), andare a spasso*, Ter., Cic. *ed a.*

dē-āmo, āvi, ātum, āre, *amare vivamente alcuno.* trasl., *essere assai obbligato verso alc. (per q.c.), sapergli grado di cuore*, deamo te, Syre, Ter. heaut. 825.

dē-armo, āvi, atum, āre, *disarmare*, dearmare exercitus hostium, Liv. 4, 10, 7.

dē-bacchor. ātus sum, āri, *sfogarsi*, trasl. *= sdegnarsi fortemente, strepitare o smaniare, sbizzarrirsi*, Ter. adelph. 185: *poet.*, quā parte debacchantur ignes, Hor. carm. 3, 3, 55.

dēbellātor, ōris, m. (debello), *vincitore, domatore*, domitor debellatorque ferarum, Verg. Aen. 7, 651.

dē-bello, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *condurre la guerra a fine, terminarla*, cum alqo, Liv.: impers., debellatum est, Liv.: abl. *assol.*, debellato, *a guerra compiuta*, Liv. *II)* tr.: A) *guerreggiare, sostenere*, rixam, Hor. carm. 1, 18, 8 *e segg.* B) *vincere, superare pienamente, debellare*, alqm, Verg.: Illyricum, Suet.

dēbĕo, bŭi, bĭtum, ēre *(per* dehibeo, *da* de *ed* habeo, *aver ricevuto alcunchè da alcuno, ed in conseguenza esser tenuto a renderglielo, a rimeritarnelo) = dovere, aver da pagare, da rendere, essere obbligato, debitore; I) propr.:* (*contr.* reddere, solvere, dissolvere, persolvere): α) alqd *oppure* alci alqd: talenta CC, Cic.: grandem pecuniam, Sall.: alci pecuniam, Cic.: nummum nemini, Cic.: pecuniam pro domo, Cic.: alci mille drachmas de ratione *(conforme al calcolo)*, Cic. *Proverb.* animam debere, *dovere un occhio del capo*, Ter. Phorm. 661. β) *sempl.* alci: illi, quibus debeo, *i miei creditori*, Cic.: ut illi quam plurumi deberent, Sall. γ) *assol.*, ii qui debent, *i debitori*, Cic.: qui se debere fateutur, Caes.: kalendis Jan. debuit *(aveva da pagare)*; nondum solvit, Cic. Partic. *sostant.*, αα) debentes, ium, m., *quelli che devono (una somma, e sim.), debitori*, Liv. 6, 27, 3. ββ) debitum, i, n., *debito*, debitum alci solvere, Cic.: debito fraudari, Cic. *II)* trasl.: A) *rimanere debitore di q.c. = non dare, nella frase:* non posse alci alqd debere, *non poter conservare un debito verso qualcuno*, Cic. B) *esser debitore, dovere = esser legato tanto a, che per q.c.*, 1) *per impegni, obblighi, esser tenuto, stretto a q.c., esser moralmente legato, obbligato, avere l'obbligazione, il vincolo; dovere*, a) att.: α) *coll'*acc.: alci gratiam, Cic.: alci mutua officia, Plin. ep. β) *coll'*infin., *esser tenuto, costretto a fare o subir qualcosa, per obbligo, per dovere; dovere, far mestieri di fare o patire (lasciar avvenire) alcunchè (per necessità morale, e solo nei poeti anche per* necesse est), homines, qui te et maxime debuerunt et plurimum juvare potuerunt, Cic.: oppida expugnari non debuerint, Caes. b) pass.: quanta his (diis) gratia debeatur, Cic.: misericordia, quae tibi nulla debetur, Cic. Partic. debitus, a, um, *dovuto, debito, doveroso, conveniente*, debitae lacrimae, laudes, Liv.: debitae poenae, Cic.: *sost.*, debitum, i, n., *debito, obbligo, obbligazione*, velut omni vitae debito liberatus, Curt. 2) *essere per fatalità* (fatum) *o per legge di natura* (natura) *obbligato, destinato, predestinato ad alcunchè*, α) att.: urbem, *esser destinato a fondar la città*, Ov.: tu, nisi ventis debes ludibrium, cave, *qualora tu non sia predestinato ad essere giuoco dei venti (altri interpretano: guarda di non riuscire giuoco dei venti)*, Hor. carm. 1, 14, 16. β) pass., *essere assegnato, consecrato, incorrere, ricadere, esser devoluto*, vita quae fato *oppure* necessitati debetur, Cornif. rhet. *e* Cic.: fatis debitus Aruns, *consecrato, votato alla morte*, Verg.: *cfr.* debitus destinatusque morti, *consecrato infallantemente alla morte*, Cic.: debitus (debita) conjux, *dovuta, debita, data dal destino*, Ov.: Pergama debita, *condannata a sterminio*, Verg.: o fortunata mors, quae naturae debita pro patria est potissimum reddita, *che compie i doveri, gli obblighi di natura*, Cic. Partic. *sost.*, morbo naturae debitum reddere, *a un dipresso il nostro « pagar il debito tributo alla natura », cioè morire*, Nep. regg. 1, 5. 3) *essere obbligato, dovere ad alcuno per alcunchè, sentirsene obbligato, aver da render grazia ad alcuno d'alcunchè, dovere, essere debitore di*, alci beneficium, Cic.: alci salutem, vitam, Ov.: se, *se stesso = la propria esistenza, la propria vita*, Ov.: *in cattivo senso*, hoc quoque Tarquinio debebimus, Ov.: *seguito da* quod *(che)*, tibi, Ov. met. 4, 76 *e segg.*: *assol., esser obligato ad alcuno, avere doveri, obblighi verso di lui*, bonis omnibus, Cic.: tibi, Ov.: *quindi* partic. *sost.*, debentes, ium, m., *quelli che devono, i debitori* (*contr.* obligantes). Sen. de ben. 1, 4, 5.

dēbĭlis, e (*per* dehibilis *da* de *e* habilis), *I) storpiato, debole, fragile, frale, di esseri anim.*, Cic., Liv. *ed a.*: corpus (*contr.* corpus firmum), Cic.; *e (fig.)* corpus rei publicae, Cic.: manus, Ov.: navis, Verg.: ferrum, *mal saldo, debole*, Verg.: umbra, *vana*, Verg.: *coll'*abl. (*in*), pedibus, Liv. epit.: pedibus manibusque, Aur. Vict.: *sost., fragile, infermo, monco, debole*, Sen., *eunuco, castrato*, Sen. rhet. *II)* trasl., *snervato, fiacco, debole, storpiato, malfermo, caduco*, manca ac d. praetura, Cic.: ita est utraque res sine altera debilis, *incompleta, monca, imperfetta*, Cic.: *di pers.*, infirmi ac debiles, *deboli, impotenti, incapaci d'operare*, Cic.: *coll'*abl., ingenio debilior, *d'indole ancor più guasta*, Tac. hist. 4, 62.

dēbĭlĭtās, ātis, f. (debilis), *debolezza, difetto, fralezza*, linguae, Cic.: membrorum, Liv.: pedum, *gotta, podagra*, Tac.: trasl., animi, *debolezza, futilità*, Cic. de fin. 1, 49.

dēbĭlĭtātĭo, ōnis, f. (debilito), *indebolimento, storpiamento*, trasl., d. atque abjectio animi tui, *oppressione, abbattimento, costernazione*, Cic. Pis. 88.

dēbĭlĭto, āvi, ātum, āre (debilis), *indebolire, render fragile, storpiare, fiaccare*, *I) propr.:* alqm, Liv. *ed a.*: membra (alcjs) lapidibus, Cic.: *poet.*, quae (hiems) nunc oppositis debilitat pumicibus mare Tyrrhenum, *rompe, frange le onde del mar Tirreno*, Hor. *II)* trasl., *indebo-*

dire, debilitare, arrestare nella sua attività, impedire, render innocuo, inabile; disarmare, spogliar di ogni forza (energia), di ogni saldezza, far perdere la fermezza, la forza (*contr.* confirmare), opes Lacedaemoniorum, Nep.: tribunicios furores, Cic.: alqm, Cic.: spem, animum alcjs, Cic.: *in passivo partic.* = *perdere ogni fermezza morale, ogni forza, stabilità, lasciarsi abbattere, debilitare;* viri non est debilitari dolore, frangi, succumbere, Cic.: debilitatus atque abjectus (*privo di fermezza, di coraggio, costernato*), Cic.: debilitatus a jure cognoscendo, *per spossamento d'animo scoraggiato da, ecc.*, Cic. [*dubbio*].

dēbĭtĭo, ōnis, f. (debeo), *l'essere in debito, debito, obbligazione,* pecuniae, gratiae, Cic.: dotis, Cic.

dēbĭtŏr, ōris, m. (debeo), *I) debitore* (*contr.* creditor), Cic. *ed a.* *II)* trasl., *colui ch'è obbligato, legato, tenuto per q.c., che va debitore di q.c.*, animae, vitae, Ov.: *assol.*, Plin. ep. 3, 2, 6 *e altrove.*

dēbĭtum, *V.* debeo, *n°* *I e II.*

dē-canto, āvi, ātum, āre, *recitare cantando, I)* tr., *A) in gen.:* elegos, Hor.: Halosin Ilii, Suet. *B) come term. spreg., cantar in musica, ricantare = ripetere fino alla sazietà,* praecepta, Cic.: *II)* intr., *cessar dal canto = aver già risuonato,* sed jam decantaverant fortasse, *i loro funebri canti eran forse già risuonati,* Cic. Tusc. 3, 53.

dē-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *andar via = andarsene da, partire, allontanarsi, tirar via* (*contr.* accedere, *accostarsi,* manere, *restare*), *assol. oppure alla domanda « donde? » mediante* avv. *o* de *o* ex *coll'*abl. *oppure col sempl.* abl., *e alla domanda « dove? » con* prep. *o col sempl.* acc., *I) propr.:* 1) *in gen.:* a) generic: de altera parte tertia (agri), Caes.: ex agris, Cic.: e pastu (campis), *di animali,* Verg.: in Cariam ex nostra provincia, Cic.: domum, Liv.: ex Gallia Romam, Cic.: cum alqo Romam, Cic.: dec. de viā, *uscir di via* (*propr. e fig.*), Cic.: dec. via, Suet.: suo cursu, *deviar dal proprio corso (di navi),* Caes.: dec. alci de via, Plaut. *e* Cic., *oppure* alci in via, Ter., *anche sempl.* dec. alci, Caes., *dar luogo, far posto ad alcuno, scostarsene (tanto per ossequio, quanto per avversione):* dec. serae nocti, *lasciar luogo alla tarda notte = sfuggirla,* Verg.: *e così* calori, Verg. b) *come* t. t. *milit., ritirarsi, allontanarsi da un luogo, da una posizione, sgombrare, abbandonare un luogo, un paese,* inde, Caes.: de colle, de vallo, Caes.: de praesidio et statione vitae (*fig.*), Cic.: ex Italia, Liv.: loco superiore, Caes.: pugnā, Liv.: ad praemia et honores accipiendos in Italiam, Auct. b. Al.: *in senso cattivo = receder dal proprio luogo (posto),* milites decedentes, Asin. Poll. *in* Cic. ep. 10, 32, 5. c) *come* t. t. *di atti pubbl.,* α) *de' magistrati nelle provincie, abbandonare, andarsene dal proprio posto, dalla propria provincia,* de *opp.* ex (e) provincia *e sempl.* provinciā, Cic.: de Sicilia, Cic.: ex Africa, Nep.: e Romam, Sall.: ad consulatum Romam, Liv.: ante tempus, Suet.: β) *di uomini di Stato, ritirarsi dalla vita pubblica,* dec. de foro, Nep. Att. 10, 2. d) *degli attori comici,* dec. de scaena, *ritirarsi (per sempre) dalla scena* (*contr.* in scaenam redire), Cic. ep. 7, 1, 2. 2) *pregn.,* a) *di moribondi, partir di questa vita, spirare, morire,* dec. de vita, Cic.: *comun. sempl.* dec., *per es.*, pater familiae decessit, Caes.: mature decessit, regnans decessit, Nep.: decessit Eboraci admodum senex, Eutr.: in tanta paupertate decessit, ut etc., Nep.: morbo (*di malattia*) decessit, Eutr. b) *di ogg. inan., e precis. dell'acqua, scorrer via, ritirarsi, perdersi,* aqua, aestus decedit, Liv.: *del sole, della luna e delle stelle, tramontare, sparire,* Verg. *ed a.: di malattie, di dolori e sim., andar via, perdersi, decrescere, cessare, sparire* (*contr.* incipere, accedere, reverti), Cic., Nep. *ed a.: di odori, passare, svanire,* Hor. *II)* trasl., 1) *in gen.:* a) *ritirarsi da qualche cosa rinunziandovi,* α) *ritirarsi da, rinunziare a, abbandonare un possesso, un diritto,* de possessione, Cic.: de jure suo, Cic. β) *abbandonare un'opinione, una determinazione, ritrattarsi,* de sententia, Cic.; *e sempl.* sententiā, Tac.: instituto suo, Liv.: nihil a superioribus decretis, Cic. γ) *ritirarsi, dimettersi da un ufficio, da un impegno,* de officio, Cic.: *e sempl.* officio, Liv.: fide, Liv. b) *tralasciar di gareggiare, stare, rimanere addietro,* ne a rebus gestis ejus decederet, Justin. 6, 3, 8. c) *ritirarsi, lasciar luogo, sgombrare il campo, cedendo la preferenza,* peritis, Hor.: Hymetto (*del miele*), Hor.: 2) *pregn.:* a) *andar diminuendo, venir meno* (*contr.* accedere alci rei *opp.* ad alqd), de summa nihil decedet, Ter.: de causa periculi nihil decedit, Cic.: id suis decedere opibus, Liv.: quantum virium Antiocho (*ad A.*) decessit, id etc., Liv. b) *rallentando, cessando,* α) *di modi d'essere, condizioni, ritirarsi, perdersi, sparire, svanire,* invidia decedit, Sall.: ira mente, *e sempl.* ira decedit, Curt. *e* Ter.: cura decedit alci *opp.* de alqo, Liv. β) *di materia, fomite ad alcunchè, mancare,* quaestioni Campanae materia decessit, Liv. 9, 26, 8. c) *di avvenimenti, occorrere, accadere in questo o quel modo, aver questo o quell'esito,* prospere decedentibus rebus, Suet. Caes. 24. — Infin. perf. att. *sincop.*, decesse, Ter. heaut. prol. 32. Cic. ep. 7, 1, 2.

Dĕcĕlēa, *opp.* **-īa**, ae, f. (Δεκέλεια), *borgo dell'Attica al confine della Beozia.*

dē-cello, ĕre, *declinare, deviare,* Lucr. 2, 219.

dĕcĕm (δέκα), *dieci,* Ter., Cic. *ed a.* — decem primi (*V.* decem primi), *meton., per un numero rotondo indeterminato,* Plaut. *e* Hor.

Dĕcembĕr, bris, bre, abl. bri (*da* decem *e il suffisso* ber), *Dicembre* = a) mensis December, *il decimo, poi (come per noi) il duodecimo mese dell'anno romano, Dicembre,* Cic. *ed a.: anche sost. sempl.* December, bris, m., Ov.: *quindi* mensis Decembris, *il mese di Dicembre,* Ov.: *per indicare l'anno,* hic tertius December, ex quo etc., Hor. b) *appartenente al mese di Dicembre, del mese di Dicembre,* kalendae Decembres, nonae Decembres, idus Decembres, *il primo Dicembre ecc.*, Cic.: e libertate Decembri, *la libertà, la licenza del Dicembre (de' Saturnali),* Hor.

dĕcemjŭgis, e (decem *e* jugum), *che ha*

dieci gioghi, sost. *cocchio a dieci gioghi* (sc. currus), Suet. Ner. 24.

dĕcempĕda, ae, f. (decem *e* pes), *pertica, (misura agraria) di dieci piedi*, Cic. *ed a.*

dĕcempĕdātŏr, ōris, m. (decempeda), *misurator de' campi, agrimensore*, Cic. Phil. 13, 37.

dĕcemplĕx, plĭcis (decem *e* plex *da* plico), *decuplo*, Nep. Milt. 5, 5.

dĕcem prīmi, ōrum, m. (decem *e* primus), *i dieci primi (capi), i dieci preposti alle dieci decurie, in cui era diviso il senato composto generalmente di 100 membri, ne' municipii e nelle colonie, spesso mentorati come delegati ne' pubblici affari*, Cic. Rosc. Am. 25 *e altr.*

dĕcemscalmus, a, um (decem *e* scalmus), *fornito di dieci remi*, actuariolum, Cic. ad Att. 16, 3, 6.

dĕcem-vir, i, m., *comun. al plur.* decemviri, ōrum, m. (*comun. scritto* Xvir, Xviri), *magistratura romana composta di 10 membri, Decemviri, I)* decemviri legibus scribendis, *suprema autorità dello Stato stabilita (303 a. Cr.) con durata annuale e con potere illimitato, dopo l'abolizione d'ogni altra magistratura, per regolare mediante leggi acconcie, il diritto privato e pubblico; autori delle leggi delle dodici tavole*, Cic. de rep. 2, 61 *e segg.* Liv. 3, 33 *e segg.*: *sing.* Liv. 3, 33, 10. Cic. de rep. 2, 61. *II)* decemviri sacrorum *opp.* sacris faciundis, *collegio di sacerdoti, custodi e interpreti de' libri sibillini*, Liv. 6, 37, 12 (d. s. fac.); 6, 42, 2 (d. sacrorum); 10, 8, 2 (d. s. fac., *sono chiamati così anche quelli che sovrintendono a' giuochi apollinei) ed a. III)* decemviri stlitibus (= litibus) judicandis, *autorità giudiziaria (che risale circa al 465 av. Cr.), il cui ufficio giuridico è molto incerto; sappiamo solamente che spettava a loro il giudizio nei processi di libertà e cittadinanza*, Cic. or. 156 (d. s. j.); Caecin. 97 (*sempl.* d.); pro domo 78 (*sempl.* d.). *IV)* decemviri agris metiendis dividendisque (*opp. in un caso particolare*, agro metiendo dividendoque), *autorità composta in ultimo di dieci membri, i quali dovevan curare la misurazione e la distribuzione tra i coloni de' campi venuti in possesso dello Stato*, Liv. 31, 4, 2. Cic. leg. agr. 1, 17 *e segg.*

dĕcemvĭrālis, e (decemvir), *decemvirale, appartenente a' Decemviri*, collegium, Cic.: leges, *delle dodici tavole*, Liv.: potestas, Liv.: pecunia (*riferentesi a'* decemviri agris dividendis), Cic.

dĕcemvĭrātŭs, ūs, m. (decemvir), *dignità decemvirale, decemvirato*, Cic. *e* Liv.

dĕcennis, e (decem *e* annus), *decenne*, bellum, *de' Greci a Troia*, Quint.

dĕcennĭum, ĭi, n. (decem *e* annus), *decennio, dieci anni*, Aur. Vict. *ed a.*

dĕcens, entis, partic. agg. (*da* deceo), *I) convenevole, decente, decoroso*, amictus, Ov.: motus corporis, Quint.: quid verum atque decens curo et rogo, Hor.: decentius est servare pudorem, Quint. *II) in particol., per simmetria, elegante, grazioso, leggiadro, ben conformato*, forma, Ov.: malae, Hor.: habitus (Agricolae) decentior quam sublimior, Tac.: *pregn., di esseri animati*, Venus, Hor.: decentior equus cujus astricta ilia, Quint.

dĕcentĕr, avv. (decens), *decentemente*, Ov. Sen. *ed a.*: decentius lasciva aetas, *la gioventù che è ancora più tollerabilmente dedita alla lascivia*, Hor.

dĕcentĭa, ae, f. (deceo), *decenza, convenienza*, Cic. de or. 3, 200 *e* de nat. deor. 2, 145.

dĕcĕo, cŭi, ēre (*radice* DEC *o* DIC, *donde anche* dignus, dico *e* δείκνυμι), *convenire, esser decoroso, I) propr., convenire nella forma esterna, star bene, apparir decoroso, conferire, confarsi* (*contr.* dedecere), quem decet muliebris ornatus, quem incessus psaltriae, Cic.: te toga picta decet, Prop.: forma viros neglecta decet, Ov.: decet alba quidem pudor ora, Ov.: hic illum mire pudor decuit, Sen.: quia sic decebat *(poichè le conferiva di più)*, Tac. ann. 13, 45. *II)* trasl., *secondo le circostanze, convenire, essere accomodato, acconcio, giusto, conveniente* (*contr.* dedecere): *dove è da notare che spesso* decet = *sarebbe conveniente*, decebat *e* decuit = *sarebbe stato conveniente*, α) *col* sogg. *al* nomin. *ora colla domanda a chi? all'*acc., arta decet sanum comitem toga, Hor.: id enim maxime quemque decet, quod est cujusque maxime suum. Cic.: *ora senza la domanda a chi?* servare id quod deceat *(dei poeti)*, Cic.: et quod decet honestum est et quod honestum est decet, Cic. β) *coll'*infin., *e precis. ora coll'*acc. *e l'*infin. att. *e* pass., oratorem irasci minime decet, Cic.: omnes bonos rei publicae subvenire decebat, Sall.: num dubitas quin specimen naturae capi deceat ex optima quaque natura? Cic.: sicut aut sola aut prima pensari decet... tanto regi (= a tanto rege), Liv.: *ora (arcaico) col* dat. *e l'*infin., ita uti liberali esse ingenio decuit, Ter.: *ora col sempl.* infin., exemplis grandioribus decuit uti, Cic. γ) *senza soggetto, ora coll'aggiunta « a chi? », all'* acc., facit ut te decet, Ter.: illum decet, Quint.: *ora (arcaico), colla domanda « per chi? » col* dat., ita nobis decet, Ter.: locum editiorem, quam victoribus decebat, capit, Sall. fr.: *ora affatto assol.*, fecisti ut decuerat, Ter.: perge, decet, Verg.: quo majorem spem habeo nihil fore aliter ac deceat, Cic.

dĕcēris, is, f. (δεκήρης), *nave munita di dieci ordini di remi*, Suet. Cal. 37.

dĕcerno, crēvi, crētum, ĕre, *decidere, giudicare, I) risolvere, definire alcuna cosa controversa, dubbia*, 1) *decidere amichevolmente, risolvere, stabilir con decisione, conchiudere, definire, risolversi, determinarsi, dichiararsi, manifestarsi per alcunchè*, a) generic.: rem dubiam, Liv.: *oppure con una propos. relat.*, Liv.: *opp. coll'*acc. *e l'*infin. = *risolversi ovv. dichiararsi, prendere o manifestare fermo parere per questo, che ecc.*, Cic. *ed a.*: *con dopp.* acc., illum decrerunt dignum, cui etc., Ter. b) *partic.*: α) *come* t. t. *giudiziario, decidere come arbitro, assol.*, ita *(sì)*, verum *(ma)* praetor decernebat, Cic.: *coll'* acc. *oppure con* de *e l'*abl., alia decernit, de aliis etc., Liv.: si caedes facta, si de hereditate, de finibus controversia est, iidem (druides) decernunt, Caes.: revocabat eos, inter quos jam de-

creverat, Cic.: in ejus controversiis quid decernas non a te peto, Cic.: dec. vindicias secundum servitutem, *le pretese sul possesso della schiava = aggiudicare al querelante il diritto sulla sua schiava*, Liv. β) *come* t. t. *polit.*, *del senato, del popolo, ecc.*, αα) generic.: qui ordo decrevit invitus, *dovette contro sua volontà deliberare*, Cic.: consules de consilii sententia decreverunt secundum *(a favore)* Buthrotios, Cic.: de summa salute vestra populique Romani decernite diligenter, Cic.: *con prop. relat.*, Caes.; *opp. coll'*inf. *opp. coll'*acc. *e l'*infin., Cic. ββ) *pregn.: decretare, deliberare alcunchè = determinare, dichiarare, ordinare, fissare (porre stabilmente), assegnare, destinare, pagare, e di c. singole = stabilir per, proporre in seguito a, che q.c. sia dichiarata, ordinata, ecc.*, pecunias ad ludos, Cic.: diem colloquio *(per il coll.)*, Sall.: tres legatos, *stabilir la spedizione de' legati*, Cic.: id bellum, Liv.: tumultum, *dichiarar il t. (= il paese in istato di guerra)*, Cic.: senatus Romae decrevit, ut etc., Liv.: Dolabellā hoste decreto, *dichiarato nemico*, Cic.: *col* dat. *(a chi?) = aggiudicare q.c. ad alc., assegnare, accordare, pagare q.c. ad alc.; mediante deliberazione, ordinare, deliberar di fare q.c. in onor di qualcuno*, alci praemium, Sall.: alci omnes honores, Nep.: alci trecentas statuas, Nep.: alci bellum, Justin.: alci provinciam, Caes.: alci Numidiam, Sall.: *con dopp.* acc., praemium *(come premio)* servo libertatem, Sall.: provincias *(come prov.)* consulibus Hispaniam atque Africam, Liv.: *con* ut *e il cong.*, Hortensii et mea sententia tibi decernit, ut etc., *stabilisce che ti sia dato l'incarico, che, ecc.*, Cic.: *con* in *(contro) e l'*acc., ut enim quis reprehendet, quod in parricidas rei publicae decretum erit *(sarà fissato)*? Sall. 2) *decidere con battaglia le ostilità, lottare, tener testa, combattere sino alla decisione, sino alla fine*, a) *con armi e sim.*, rem, Liv.: pugnam, Liv.: proelium, Cic.: de salute rei publicae, Cic.: acie, Nep.: proelio, Curt.: ferro, armis, Cic.: classe, Nep.: lapidibus, Suet.: inter se, Auct. b. Hisp.: cornibus inter se *(de' tori)*, Verg.: proelio cum alqo, Justin.: cum alqo Clastidii apud Padum, Nep. b) *a parole, segnatam.* t. t. *giurid.*, suo capite, Cic.: de vita, de capite, Cic.: uno judicio de fortunis omnibus, Cic.: pro suo sodali, Cic. *II) stabilire, determinare la propria volontà = stabilire, fermare, determinarsi, proporsi*, *coll'*infin., ibidem manere decrevit, Nep.: certum atque decretum est non dare signum, Liv.: *con* ut *e il cong.*, hic decernit ut miser sit, Cic. Tusc. 3, 65.

dē-cerpo, cerpsi, cerptum, ĕre (de *e* carpo), *spiccare, staccare*, *I) propr.*: florem, Ov.: inde (ex laureto) laureas, Suet.: pomum arbore, Ov. *II)* trasl.: A) *in gen.*: nihil sibi ex ista laude, Cic.: ne quid de gravitate decerperet, Cic. B) *pregn.*: 1) *assaggiare, godere*, fructus ex re, Hor. 2) *strappare, annientare, distruggere*, spes tantas, Quint.

dēcertātio, ōnis, f. (decerto), *decisione colle armi*, harum rerum omnium, *il combattimento decisivo per tutto ciò*, Cic. Phil. 11, 21.

dē-certo, āvi, ātum, āre (= certo *rinforzato*, *I) tentare una risoluzione colle armi = risolvere, combattere strenuamente, sino ad esito decisivo, combattere una guerra decisiva*, proelio, Caes. *ed a.*: armis, Cic. *II) risolvere (una disputa), combattere a parole*, inter se, Cic.: cum alqo contentione dicendi, *combattere, gareggiare*, Cic.: *e così* alci, Hor.

dēcessio, ōnis, f. (decedo), *partenza*, *I) in gener., l'andar via, il partirsi da una persona* (*contr.* adventus *opp.* mansio), Cic.: tarda, Cic.: *II) partic.*: 1) *partenza di un magistrato dalla provincia*, Cic. 2) *pregn., partenza = ritirata, diminuzione, diffalco, deduzione, scomparsa* (*contr.* accessio), decessionem de summa facere, Cic.: decessio capitis aut accessio, Cic.

dēcessor, ōris, m. (decedo), *antecessore, predecessore nel potere, in una carica*, Cic. fr., Tac. *ed a.*

dēcessus, ūs, m. (decedo), *l'andar via, partenza, il partire*, *I) in gen.*, *partenza*, Nep. Timol. 2, 3. *II) partic.*: A) *partenza di un magistrato dalla provincia*, d. tuus, Cael. *in* Cic. ep.: post M. Bruti decessum, Cic. B) *pregn.*: 1) *partenza di questa vita, dipartita, decesso*, amicorum, Cic. de amic. 10. 2) *lo scorrere via, il ritrarsi di un corso d'acqua*, aestus *(il ritiramento della marea)*, Caes. b. G. 3, 13, 1.

dĕcet, *V.* deceo.

Dĕciānus, a, um, *V.* Decius.

1. **dĕcīdo**, cīdi, cīsum, ĕre (de *e* caedo), *tagliare, tagliar via*, *I) propr.*: nasum auresque, Liv.: pennas, *tarpare*, Hor.: decisa frondibus folia, Mela. *II)* trasl., *render breve, sbrigare, spicciare q.c.*, a) *qualche affare che ci spetta*, negotia, Hor. *e* Suet.: cetera propriis verbis, *esprimere brevem. ed efficacem.*, Quint. b) *abbreviare, condurre a termine, decidere un affare pendente*, rem, Cic.: quidquam cum alqo, *aggiustar q.c.*, Cic.: decidis statuisque tu, quid etc., Cic.: dec. cum alqo, ne etc., Cic.: *assol. = aggiustare le cose (gli affari), accordarsi, fare un accomodamento*, de sua parte, Cic.: *e* cum alqo, Cic.: pro se, Cic.: cum Flavio pro societate, Cic.

2. **dĕcĭdo**, cĭdi, ĕre (de *e* cado), *discendere, calare, cader giù, cader a terra*, *I) propr.*: a) *di c. inan.*: vaginā gladius ejus elapsus decidit, Val. Max.: decidit toga, Quint.: ex utraque parte toga, Suet.: si decidit imber, Hor.: vidi guttas e flore cruentas decidere, Ov.: ex quo (dorso) flumina decidunt in mare, Curt.: poma ex arboribus decidunt, Cic.: comae decidunt, Hor.: celsae graviore casu decidunt turres, *diroccano*, Hor.: *e così* montium decidentium moles, Plin. ep. b) *di ess. anim.*, α) generic., *assol.*, Curt. *ed a.*: equo, Caes.: e summo toro, Ov.: ex astris, *cader dal suo cielo (fig. precipitare dall'altezza della sua apoteosi)*, Cic.: in laqueos, Ov.: in foveam, Phaedr.: in terram, Ov.: ex equo in terram, Nep.: per gradus, Liv.: *con un* aggett. *predic.*, columba decidit exanimis, Verg.: vulpes inscia in puteum deciderat, Phaedr. β) *(poet.) pregn., cader nella morte, nella tomba, morire*, scriptor abhinc annos centum qui decidit, Hor. *II)* trasl.: a) *cader giù, quindi sparire, svanire*, decido toto pectore, *sparisco, esco affatto dal cuore di alc.*, Tibull.: postquam spe decidit,

Suet.: quanta de spe decidi, *di quale speranza sono ormai privato, la bella speranza che mi è sfumata (Gradi)*, Ter.: postquam a spe societatis Prusiae decidit, Liv. b) *cadere, incappare in q.c.*, in hanc fraudem tuam, Cic.: fortuna, in quam deciderat (Hecuba) humili nomine accepto, Mela: *opp. andare a fondo, cadere, precipitare*, huc decidisse cuncta, ut etc., *a tale esser ridotte le cose, che, ecc.*, Tac.: nunc eo decidit *(egli è caduto sì in basso)* ut etc., Plin. ep.: *partic.: cadere per mancanza di successo, far fiasco*, Sen. e Plin. ep.: *di generali*, perfidiā amicorum decidi, Nep.

dĕcĭens e **dĕcĭēs**, avv. (decem), *dieci volte*, decies centum milia, Liv.: HS decies centena milia, *un milione di sesterzi*, Cic.: *anche sempl.* decies centena, Hor. *(qui per indicare una somma assai grande); e comun. semplic.* decies, Cic. e Liv.: decies decemviri, *poet.* = centumviri. Ov.: decies dixi, *dieci volte = spesso*, Plaut.

dĕcĭma, *V.* decimus.

dĕcĭmānus e *comun.* **dĕcŭmānus**, a, um (decimus, decumus), *appartenente al decimo, I) propr.: A) come* t. t. *burocr.*, *al decimo, come imposta*, ager, *di cui si paga il decimo*, Cic.: frumentum, *il decimo sulle biade*, Cic.: *sost.*, decumanus, i, m., *colui che ha preso in appalto per un decimo, l'appaltatore per un decimo*, Cic.: *così anche* mulier decumana, *opp. semplic.* decumana, ae, f., *la moglie o la concubina di un* decumanus, Cic. B) *come* t. t. *milit.*, a) *appartenente alla decima legione*, miles d., Auct. b. Afr.: *comun. al plur. sempl.* decumani, Auct. b. Afr., Tac. *ed a.* b) *appartenente alla decima coorte*, porta decumana, *la «porta principale» del campo romano (poichè ci stavano le decime coorti delle legioni), dirimpetto alla* porta praetoria, Caes. *ed a. II) meton.* = *assai grande, mostruoso, enorme (così* decimus, decem, etc.), acupenser, Lucil. fr. *in* Cic. de fin. 2, 24.

dĕcĭmo (decŭmo), āvi, ātum, āre (decimus), *decimare (per punizione)*, legiones, cohortes, Suet.

1\. **dĕcĭmus** (decŭmus), a, um, *il decimo, I) propr.:* mensis, Plaut.: hora, Cic.: pars, Cic.: ager efficit cum decumo, *produce il decuplo*, Cic.: decimum, avv. = *per la decima volta*, Liv. 6, 40, 8: *sost.*, decima *opp. comun.* decuma, ae, f. (sc. pars), *la decima parte, il decimo*, a) *come offerta, sacrificio*, Varr. LL. *ed a.* b) *come dono pubblico fatto ai popoli dai Governanti*, Cic. e Suet. c) *come balzello sulla proprietà fondiaria*, decuma hordei, Cic.: binae decumae, Liv.: neminem minus tribus decumis dedisse, Cic. d) *come parte d'eredità*, Quint. 8, 5, 19. *II) meton., assai grande, enorme, prodigioso*, unda *(greco τρικυμία)*, Ov. met. 11, 530.

2\. **Dĕcĭmus**, i, m. *prenome romano, per es.* D. Brutus.

dēcĭpio, cēpi, ceptum, ĕre (de e capio), *propr. prendere da, quindi* trasl. = *ingannare, truffare, abbagliare, accecare, sorprendere con abbindolamenti, gabbare, illudere, sviare, trarre in errore, I) in gen.: a) di sogg. person.: α) ogg. person.:* alqm, Cic. *ed a.:* alqm inanibus promissis, Justin.: deceptus per colloquium, Caes.: per fas ac fidem, Liv.: jam semel in prima spe decepti, Liv.: β) *ogg. impers.:* exspectationes, Cic. e Quint.: oculos hāc aegide *(di amore)*, Ov. b) *di sogg. impers.:* α) *ogg. pers.:* nisi forte me communis φιλαυτία decipit, Cic.: deceptus ordine atque vestitu, Nep.: decipi viā, *fallire, sbagliare di strada*, Liv.: deceptus dolo, Cic.: decipi e deceptus fraude, Eutr. e Suet.: postquam primus amor deceptam morte fefellit, *dacchè il primo amore m'ingannò (nelle mie speranze di un vincolo duraturo), quando per la morte (di Sicheo) fui vedovata*, Verg.: eo deceptum, quod etc., *si era lasciato ingannare per ciò, che, ecc.*, Caes. β) *ogg. impers.;* atque oculos idem qui decipit, incitat error, Ov. *II) partic.:* 1) *ingannare lo sguardo, la conoscenza, l'attenzione di alcuno* = *sfuggire ad alc., di sogg. impers.*, ab tergo et super caput decepere insidiae, Liv.: amatorem quod amicae turpia decipiunt caecum vitia, Hor. 2) *ingannar il tempo, la fatica, la noia* = *divertirsi, darsi bel tempo, tralasciar le preoccupazioni, (far) dimenticare*, sic tamen diem, noctem, Ov.: laborem, Ov.: *poet.*, dulci laborum decipi sono, *dimenticar i travagli*, Hor. carm. 2, 13, 38.

dēcīsio, ōnis, f. (decīdo), *(propr. il tagliar via, quindi), decisione, accordo conchiuso mediante decisione, deliberazione presa mediante accordo*, decisionis arbiter, Cic.: decisionem facere, *venire ad una decisione, ad un accomodamento*, Cic.

Dĕcĭus, a, um, *nome di una gens romana, a cui appartennero i due famosi* Decii (P. Decius Mus, *padre e figlio), che come consoli si votarono volontariamente alla morte per la salvezza della patria (il primo nella guerra latina l'anno 341 a. Cr., l'altro nella guerra sannit., il 296 av. Cr.).* — *Deriv.:* **Dĕcĭānus**, a, um, *di Decio, deciano*, exercitus, *del secondo Decio*, Liv.

dēclāmātĭo, ōnis, f. (declamo), *I) calore, foga della voce, il declamare*, Cic. Mur. 44. *II) l'esporre secondo le regole dell'arte, declamazione = esposizione magistrale, come esercizio a casa o nella scuola di retorica = esercizio di esporre, esercizio oratorio*, senilis, Cic.: cotidiana, Cic.: *alle volte enfat., vana, vuota declamazione, tono declamatorio*, Cic. Planc. 47. Tac. dial. 35. — *Meton., argomento scelto per l'esercizio di esposizione, esposizione, l'esporre secondo le regole dell'arte, esposizione scolastica, discorso scolastico*, Sen. rhet. e Quint.

dēclāmātŏr, ōris, m. (declamo), *maestro di eloquenza, che dirigeva nella scuola la esercitazione del dire, declamatore, orator di scuola, retore secondo la scuola, di scuola (differ. dall'*orator, *oratore vero e proprio)*, Cic. *ed a.*

dēclāmātōrĭus, a, um (declamator), *declamatorio, retorico, proprio dell'orator di scuola.*

dēclāmĭto, āvi, ātum, āre (freq. *di* declamo), *darsi od esercitarsi all'esposizione orale, esercitarsi nell'arte del dire*, a) intr.: Graece apud Cassium, Caes.: cum alqo cotidie, Cic.: in scholis, Quint.: XVII dies de alqo in Tiburtino, Cic. b) tr., *recitare alcunchè per esercizio retorico = esporre su qualche argo-*

mento per esercizio, causas *(sopra casi giuridici),* Cic. Tusc. 1. 7.

dē-clāmo, āvi, ātum, āre, *I) parlare a voce alta e con calore, declamare, manifestare i proprii pensieri a voce alta,* partic. *in cattivo senso = essere accalorato, garrire, far voci reboanti, gridare, strepitare,* a) generic.: tenerae amicae, *sgridare, ecc.,* Ov. art. am. 1, 465. b) *dell'orat.,* pro isto vehementissime contra me, Cic.: in alqm impune, Cic. *II) partic.: per esercizio nella scuola o per la preparazione a casa di un discorso da tenersi in pubblico, esporre ad alta voce, recitare, esercitarsi ad esporre, declamare,* a) intr.: declamantis habitus, declamandi magister, Quint.: ad fluctum, Cic.: Romae, Flor.: tot dies in villa aliena, Cic. b) tr., *come esercizio retorico, dire a voce alta, chiara, recitare, pronunziare ad alta voce, declamare,* suasorias, Quint.: quae mihi iste visus est ex alia oratione declamare, Cic.

dēclārātio, ōnis, f. (declaro), *dichiarazione, manifestazione, l'azione dell'appalesare, far sapere,* animi tui, Cic.: liber iste quantum habet declarationem amoris tui, *quanto si manifesta, si esprime in esso il tuo amore,* Cic.

dēclārātor, ōris, m. (declaro), *dichiaratore, appalesatore,* Plin. pan. 92, 3.

dē-clāro, āvi, ātum, āre, *render chiaro, manifesto, evidente, mostrare, dar a conoscere, I) propr.:* A) *mediante segni e sim.,* praesentiam saepe divi suam declarant, Cic.: ducis navem declarare suis *(a' suoi),* Nep. B) *mediante parole, render noto, notificare, pubblicare, divulgare,* a) *dichiarar pubblicamente alc. eletto ad una magistratura (specialm. come console) (dei magistrati che presiedono i corpi elettorali e degli elettori stessi, differente da* renuntiare, *che è piuttosto il render nota, dopo la nomina, l'elezione per mezzo dell'araldo, del precone = far bandire, far pubblicare, cfr. per altro* declarat *= proclama in* Verg. Aen. 5, 245), alqm consulem, Cic.: declaratus rex *(eletto re)* Numa, Liv. b) *notificare come imminente una solennità al popolo,* munera, Cic. ep. 2, 3, 1. *II)* trasl., *spiegare, rendere appieno chiaro ed evidente, recar chiaramente alla vista, porre in chiara luce, dar a conoscere chiaram., svelare, dimostrare esattamente ed evidentemente, esprimere chiaramente, segnare, denotare,* a) generic.: volatibus avium res futurae declarantur, Cic.: summam benevolentiam d. *(del tenore di una lettera),* Cic.: quod plurimis locis perorationes nostrae voluisse nos... declarant, Cic.; *seg. da prop. relat.,* quid et quale etc., Cic.: *con* utrum... necne, Caes.: *assol.,* declarant illae intermortuae contiones, Cic. b) *esprimere chiaram. una voce, il concetto di una parola,* quae (littera C) inversa mulierem declarat *(cioè Ɔ = Caja),* Quint.: ἡδονή, quam declarat *(che corrisponde a)* voluptas, Cic.: vocabula idem declarantia, *sinonimi,* Cic. c) *porre in chiara luce coll'esporre, oralmente o per iscritto, dichiarare, esporre chiaramente,* imaginem vitae alcjs, Nep.: tantas res tam breviter potuisse declarari, Nep.

dēclīnātio, ōnis, f. (declino), *piegamento in giù, inflessione,* intr., *il piegare, l'azione del piegare dalla via, quindi anche = deviazione, inclinazione, direzione obliqua, I) propr.:* A) *in gen.:* corporis, Curt.: parvā quādam declinatione, ut aiunt, corpore effugi, Cic.: causa, quae istam declinat. (atomorum) efficit, Cic. B) *in partic. l'inclinazione della terra verso i poli, regione del mondo, regione del cielo, clima,* caeli, Cic. *II)* trasl : A) *antipatia per q.c., il discordare, antipatia, lo schivare,* Cic.: laboris, Cic.: malorum, Cic. B) *come* t. t.: 1) *in retor.,* declinatio brevis a proposito, *breve deviazione dall'argomento principale,* Cic. de or. 3, 205. 2) *in grammat., flessione, declinazione, tanto in senso stretto, quanto = coniugazione, comparazione, derivazione, ecc,* Quint. *ed a.*

dē-clīno, āvi, ātum, āre, *piegare da una parte, declinare, rimuovere, o voltare, piegare verso e sim. I) in gen.:* 1) *propr :* a) tr., undam, Curt.: ictus, Liv : *e* atomum, Cic.: non se ab illo, *non togliergli gli occhi di dosso,* Ov.: dulci lumina somno, *chiudere al sonno,* Verg. b) intr. = *piegar da, ripiegar in fuori, scostarsi, deviare,* paululum, Liv.: de via *(anche fig.),* Cic.: a Capua, Cic.: obliquo monte ad alqm, Liv.: *particol. degli atomi, allontanarsi dalla linea verticale* (*contr.* e regione moveri), *assol. opp.* de via, Cic. 2) trasl.: a) tr.: α) generic., declinatā jam aetate, *in età già avanzata,* Quint.: decl. a proposito sententiam, Cic : hoc oratio recta *(stile semplice),* illud figura declinata *(adorno, figurato)* commendat, Quint : fortunam in temeritatem decl., *interpretare come ecc.,* Sall. fr. β) *come* t. t. *gramm., declinare e coniugare,* Quint. *ed a.* b) intr.: α) generic.: paulum, Cic.: de statu suo, Cic.: a malis, *tenersi lontano da' mali* (*contr.* appetere bona), Cic.: ad vindices futuros, Liv.: in pejus, *cangiarsi in peggio,* Quint.: paulatim declinat amor, *si sviluppa l'amore (verso il fratello),* Ov.: si qua in parte lubricum adolescentiae nostrae declinat, *erra, sdrucciola,* Tac. β) *allontanarsi, dilungarsi, far digressioni, uscir d'argomento nel discorrere,* huc, Cic.: aliquantum a proposito, Cic.: plus justo ab rerum ordine, Cic.: ut eo revocetur unde huc declinavit oratio, Cic.: *II) pregn.: scostandosi, uscendo fuori, schivare, evitare, sfuggir q.c., andar fuori della strada, del cammino, rinunziare a q.c.,* urbem, Cic : non satis recte impetum, Cic.: judicii laqueos *(fig.),* Cic.: trasl., aliquid (*contr.* persequi), Cic.: vitia, Cic.: minas Clodii, Cic.: ea maxime declinans, quorum recens flagrabat invidia, Tac.

dēclīvis, e (de e clivus), *chinato all'ingiù, pendente, declive* (*contr.* acclivis), *I) propr.:* latitudo, Sall.: ripa, Ov.: collis ab summo aequaliter d., Caes.: locus leniter d., Caes.: *sost.,* declivia, um, n., *pendio, declivio,* Caes.: per declive, *per un sentiero inclinato,* Caes. *II)* trasl., *curvato per gli anni,* mulier aetate declivis, *che è sul pendio dell'età, già avanzata negli anni,* Plin. ep. 8, 18, 8.

dēclīvitās, ātis, f. (declivis), *declivio, china,* Caes. b. G. 7, 85, 4.

dēcŏco, *V.* decoquo.

dēcoctor, ōris, m. (decoquo), *dissipatore, bancarottiere,* Cic. *ed a.*

dēcollo, āvi, ātum, āre (de e collum), *decollare, decapitare,* alqm, Aur. Vict.: miles decollandi artifex, Suet.

dē-cŏlŏr, ōris, *che ha perduto il giusto colore, scolorato, scolorito, smunto, sfigurato, deforme, I) propr.:* uniones, Plin.: Indus, *abbronzito dal sole,* Ov. *II)* trasl., *degenerato,* Verg. *ed* Ov.

dēcŏlōrātĭo, ōnis, f. (decolor), *scoloramento, lo scolorarsi, l'intorbidarsi, il perdere il colore; pallore,* Cic. de div. 2, 58.

dēcŏlōro, āvi, ātum, āre (decolor), *perdere il colore, turbarsi, oscurarsi, scolorire, divenir pallido,* mare, Hor.: decoloratum corpus mortui, Cornif. rhet.: manus collybo decoloratae. *lorde, per le monete,* Cass. Parm. *in* Suet. Aug. 4.

dē-condo, ĕre, *quasi seppellire profondamente = nascondere,* alqm in ventrem alicujus immensae beluae, Sen. ad Marc. 10, 6.

dē-cŏquo (dēcŏco), coxi, coctum, ĕre, *I) cuocere bene, assai,* olus, Hor.: lentem in aqua marina, Plin.: *sarcastic.*, decoquere corpus atque exinanire, *far cuocere i corpi (ne' sudatorii) ed esaurirli (col sudore),* Sen.: partic. *sost.*, decocta, ae, f. (sc. aqua), *specie di decotto ghiacciato inventato dall'Imperatore Nerone, decotto,* Suet. *II) far condensare,* A) *propr.:* alqd usque ad tertiam partem, Col.: alqd in dimidiam partem, Scriptt. r. r.: *e per fusione,* pars quarta argenti decocta erat, *si era volatilizzata,* Liv.: *fig.* suavitas decocta, *sdolcinata (contr.* suavitas solida, *virile, salda),* Cic. de or. 3, 103. B) trasl.: 1) *sciogliere, far bollire, svanire,* multum inde decoquent anni, Quint.: *e rifl. svanire, diminuire, scemare,* quibus (annis) inertiā Caesarum quasi consenuit atque decoxit, *del popolo rom.*, Flor. prooem. § 8. 2) *partic., consumar le proprie sostanze, rovinarsi, far bancarotta,* tenesne memoriā praetextatum te decoxisse? Cic.: decoqu. creditori *opp.* creditoribus *(a pregiudizio del creditore o dei creditori),* Sen.

1. **dĕcŏr**, ōris, m. (deceo), *« tutto ciò che sta bene », I) decoro, ornamento,* Cic. *e* Liv.: honestatis, Cic. *II) vezzo, grazia, partic. aspetto dignitoso dell'uomo, dignità, decoro,* Hor., Ov., Sen. *ed a.*

2. **dĕcŏr**, ŏris *(da* decus, *come* bicorpor *da* bis *e* corpus), *elegante, grazioso, bello,* equis et armis decoribus cultus, Sall. hist. fr. 3, 14 (11).

dĕcōrē, avv. (decorus), *I) decentemente, dignitosamente,* Cic. *ed a. II) elegantemente, maestosamente,* Cic. poet. de div. 1, 20.

dĕcŏro, āvi, ātum, āre (decus), *ornare, fregiare, abbellire, onorare, dar aspetto onorevole, propr. e* trasl., d. alqm *opp.* alqd alqā re, Cic. *ed a.:* id illi inani vocis sono decoratum esse dicunt. *dicono che noi lo sosteniamo con reboante vaniloquio.*

dĕcōrus, a, um (decor), *I) che sta bene, che ben s'addice, conveniente, decente, decoroso,* alci, Cic.: ad ornatum, Cic.: *assol.*, Cic.: *sost.*, decorum, i, n., *convenienza, decenza,* Cic. *II) elegante, dignitoso, maestoso, leggiadro, bello, splendente,* arma, facies, Sall.: os, Hor.: corpus, Tac.: ingenia, Tac.: *di pers.*, Phoebus decorus fulgente arcu, Hor.: satis decorus etiam Graecā facundiā, Tac.

dēcrĕpĭtŭs, a, um, *decrepito,* anus, Ter.: aetas, Cic.

dē-cresco, crēvi, crētum, ĕre, *cessar di crescere, sminuirsi, I) in istretto senso, del decrescere naturalmente (contr.* crescere), cum luna pariter crescere pariterque decrescere, Cic. de div. 2, 33. *II) in senso lato, a seconda della grandezza, altezza, estensione, quantità, numero, ecc., decrescere, andar diminuendo, perdere della propria grandezza, ecc., perdere, scemare, diminuire, decadere,* a) *nel senso di decrescenza, abbassamento di corsi d'acqua, di fonti (contr.* crescere, augeri), fons ter in die statis auctibus ac diminutionibus crescit decrescitque, Plin. ep.: decrescentia flumina, *che non dilagano più,* Hor.: *del fuoco,* Mela: *del giorno,* Plin. ep. b) *nel senso di diventar sempre più piccolo,* α) *secondo la grandezza, l'estensione, il grado,* crescunt loca decrescentibus undis, Ov.: cornua decrescunt, *diventan di mano in mano più piccole (finchè scompaion del tutto),* Ov.: *di astr.*, admiratio decrescit, Quint.: ne a potentissimis ad levissima decrescat oratio, Quint. β) *riguardo alla somma,* decrescente reditu (agelli) etiam pretium minuit, Plin. ep. 6, 3, 1.

dēcrētōrĭus, a, um (decerno), *appartenente a deliberazione, decretorio, deliberativo, decisivo,* hora illa decr., Sen.: arma *(contr.* arma lusoria), Sen.: pugna, Quint.

dēcrētum, i, n. (decerno), *I) deliberazione, decreto, conclusione di qualche autorità dello Stato,* Cic.: decreta facere, Cic.: decreto stare, *stare a, ecc.,* Caes. *e* Liv. *II)* t. t. *filosof., principio, massima, dottrina, dogma,* Cic. *e* Sen.

dĕcŭma, *V.* decimus.

dĕcŭmānŭs, a, um, *V.* decimanus.

dĕcŭmātes, ĭum (decimus), *appartenente al decimo,* d. agri, *il cui decimo è valutato come tributo,* Tac. Germ. 29.

dēcumbo, cŭbŭi, ĕre (de *e* *cumbo), *coricarsi, assol.*, Cato: super lectum, Suet. — *In partic.:* a) *a letto, degli ammalati; quindi* decubuisse, *essere stato a letto per malattia,* Sen. ep. 96 1. b) *per coito,* in aureo lecto, Suet. Caes. 49 c) *cadere colpito al suolo, dei gladiatori = lasciarsi stendere al suolo, soccombere,* turpiter, Cic. Tusc 2, 41: honeste, Cic. Phil. 3, 35.

dĕcŭmo, dĕcŭmus, *V.* decimo, decimus.

dĕcŭrĭa, ae, f. (decem), *decuria (partizione, classe, in origine di dieci persone),* judicum, Cic.: senatoria, *classe de' giudici d'origine senatoria,* Cic.: scribarum, Cic.: equitum, Tac.

dĕcŭrĭātĭo, ōnis, f. (decuriare), *divisione in decurie,* tribulium, Cic. Planc., 45.

dĕcŭrĭātŭs, ūs, m. (decuriare), *divisione (de' legionarî) in decurie,* Liv. 22, 38, 3.

1. **dĕcŭrĭo**, āvi, ātum, āre (decuria), *dividere in decurie = in gruppi di dieci uomini, la cavalleria,* Liv.: homines, *il popolo (per poterlo più facilmente, diviso in piccoli gruppi, sollevare, corrompere, ecc.),* Cic.

2. **dĕcŭrĭo**, ōnis, m. (decuria), *capo di una decuria, decurione,* a) *come senatore nei municipî e nelle colonie, quindi* decuriones, *il Senato,* Cic. b) (= praefectus) *come capo del personale di qualche carica di corte,* cubiculariorum, *ciambellano,* Suet. Dom. 17.

dĕcŭrĭōnātŭs, us, m. (2. decurio), *dignità decurionale, decurionato,* Trajan. *in* Plin. ep. *ed a.*

dēcurro, curri *e (raro)* cŭcurri, cursum, ĕre, *correre via, scorrere giù, affrettarsi per andar via, giù da, correre a, I) propr.:* de tribunali, Liv.: summa ab arce, Verg.: tramite, Verg.: ad mare, Liv.: ad naves, Caes.: per campos inter duas acies, Liv.: ad cohortandos milites, Caes. — *Così in partic.:* a) t. t. *milit., α) per esercizio o per una solennità, fare una evoluzione, manovrare, fare una rivista militare, assol.,* Liv., Verg. *ed a.:* honori alcjs *(in onore di alc.),* Tac. β) *assalire ostilm., muovere in corsa frettolosa, correr giù,* catervis *(a frotte),* Tac.: inde ab arce, Liv.: ex superiore loco, Liv.: ad flumen, Caes.: ex Capitolio in hostem, Liv.: b) *ad o sopra una determinata via (lizza, passeggiata, ecc.), scorrere, trascorrere,* in spatio, Nep.: ad calcem, Cic.: spatium, Cic.: novissimam metam, *raggiunger l'ultima meta (nelle corse),* Ov. c) *nella navigaz., andar in giù, salpare (navigare, veleggiare), percorrere, assol.,* Cic. *e* Tac.: tuto mari, Ov.: eo *(là):* in magnum portum Syracusas ex alto, Liv.: vada salsa citā puppi, Catull. d) *di liquidi, partic. di fiumi, scorrere giù,* lenius aut modico strepitu, Ov.: mediā urbe, Liv.: pluribus ostiis in mare, Liv.: a te decurrit ad meos haustus liquor, Phaedr. e) *del sole:* quā sol decurrit, Mela; hibernas luces, Tibull. f) *sdrucciolare, scorrere velocemente sopra una superficie,* quā manus in scribendo decurrit, Quint.: dec. per materiam velocissimo stilo, Quint. *II)* trasl.: quin proclivius hic iras decurrat ad acres, Lucr. — *Così partic.:* a) *passare su q.c., rifugiarsi presso q.c. od alc., andar a finire, ricorrere allo spediente,* omnium eo sententiae decurrerunt *opp.* eo decursum est, ut etc., Liv.: dec. ad istam cohortationem, Cic.: ad miseras preces, Hor.: ad Philotam, Curt. b) *nel discorso, nell'esporre, avanzare, muoversi, discorrere, spaziare,* quibus generibus per totas quaestiones decurrimus, Quint.: *partic. del ritmo, dell'andamento del verso,* versus semper similis est sibi et unā ratione decurrit, Quint. c) *scorrere, passare per q.c. come per una via,* inceptum unā laborem, Verg.: aetatem, Cic.: tristem vitam, Phaedr.: ista quae abs te breviter de arte decursa sunt, *sono state trattate,* Cic.

dēcursĭo, ōnis, f. (decurro), *il correre in giù, il decorrere, come* t. t. *milit., evoluzione,* a) *per esercizio o in occasione solenne, manovra, rivista,* campestris, Suet.: Trojae, Suet. b) *ostile, scorreria, incursione,* barbarorum, Hirt. b. G.: decursiones facere, Auct. b. Alex.

dēcursŭs, ūs, m. (decurro), *il decorrere, decorso, il correre in giù, corso che va all'ingiù, I) propr.:* σοφιστεύω enim simul ut in rus decurro atque in decursu *(scampagnata)* θέσεις meas commentari non desino, Cic. — *Così partic.:* a) *come* t. t. *milit., evoluzione, α) per esercizio o solennità, manovra, esercitazioni militari,* justus, Liv.: legionum, Tac.: alios decursu edere motus, Liv. β) *ostil., sortita, invasione, assalto,* subitus ex collibus dec., Liv.: dec. in litora aut urbem, Tac. b) *il percorrere una via (lizza) fino al punto, alla meta,* Suet. Ner. 24. c) *l'entrare, l'approdare della nave in un porto, ecc.,* quae (insula) tutum ab utroque latere decursum navibus praestet, Plin. ep. d) *il correr giù, il discendere, il decorrere, lo scorrere delle acque,* dec. aquarum, Ov.: fluminum, Sen. rhet.: decursus (amnium) rapidus de montibus altis, Verg.: montibus ex altis magnus decursus aquae, Lucr.: dec. aquae per semitas, Val. Max. e) *abbassamento, caduta, scesa, china, di una località,* dec. planitiei, Auct. b. Hisp. 29, 2. *II)* trasl.: a) *del ritmo, del verso,* Quint. 9, 4, 115. b) *il passar attraverso ad una carica, ad un impiego, come ad una via,* dec. honorum, *l'esser investiti di tutte le cariche,* Cic.: facilior erit mihi quasi decursus mei temporis, si etc., *mi riuscirà più agevole il trascorrere la mia carriera, se ecc.* Cic.

dēcurto, āvi, ātum, āre, *accorciare, scemare, troncare, mutilare,* amicus undique decurtatus, Sen.: trasl., (animus) mutila sentit quaedam et decurtata, *sente che qualche periodo è monco, manchevole, spezzato,* Cic.

dĕcŭs, ŏris, n. (deceo), *decoro, I) in gen., decoro, tanto concr. = fregio, ornamento, leggiadria corporale, bellezza aggraziante, quanto astr. = convenienza, decenza, splendore, dignità, maestà, onore,* a) *propr.:* α) *di sogg. materiali,* decora atque ornamenta fanorum, Cic.: decus ornamentumque senectutis, Cic.: immemor decoris *(grazia corporea),* Ov.: decus muliebre, *onor di donna,* Liv.: contra decus regium *(decoro, maestà regia),* Sall.: decus omne virtutis, Cic.: equi, Pilumno quos ipsa decus dedit Orithya, *come segno d'onore, dono onorifico* (ἄγαλμα), Verg. Aen. 12, 83: decori esse (alci), *riuscir di decoro, di grande splendore, di onore,* Sall. *ed a.:* quando decus belli penes alios esset, *l'onore in campo,* Liv. β) *di pers., decoro, orgoglio, lustro,* splendor ordinis, decus atque ornamentum judiciorum, Cic.: imperii Romani decus ac lumen *(di Pompeo),* Cic.: *ma* e Judaico exercitu lecta decora, *gente scelta nel loro abbigliamento guerresco,* Tac. b) *meton., fatto onorevole,* tanti decoris testis, Tac. ann. 15, 50: *partic. plur.,* decora, belli decora, *gesta gloriose, splendidi fatti d'arme* (*contr.* belli dedecora), Liv. *ed a.* *II) come* t. t. *filosof., partic. come* τὸ καλόν, *bellezza morale, dignità = virtù* (*contr.* dedecus), Cic. de fin., 2, 25 *e* de legg. 1, 55.

dĕcussis, is, m. (decem *e* as), *I)* (*da* as *n° I,* A) *il (numero) dieci, la decina,* Vitr. 3, 1, 5 *e sgg.* *II)* (*dall'*as *n° I,* B, 1) *pezza da dieci assi, moneta romana,* Varr. LL. *ed a.*

dĕcusso, āvi, ātum, āre (decussis), *dividere, ordinare in forma di un X, opp. in forma di croce,* Cic. *ed a.*

decŭtĭo, cussi, cussum, ĕre (de *e* quatio), *scuotere, crollare, smuovere, far precipitare, abbattere, gettare a terra, I) propr.:* a) generic.: α) *ogg. materiali,* lilia, Ov.: rorem, Verg.: fructum *(della grandine),* Sen.: summa papaverum capita baculo, Liv.: mella foliis *(dat.),* Verg.: muri pinnae aliquot locis decussae erant *(dal fulmine),* Liv.: in aede Concordiae Victoria, quae in culmine erat, fulmine icta decussaque, Liv. β) *ess. anim., spingere abbasso, gettar giù,* Ti. Gracchus a Scipione

Nasica decussus Capitolio *(dal Camp.)*, Val. Max. 1, 4, 2. b) *come* t. t. *milit.* α) *ogg. materiali*, *colpire, abbattere,* pinnas moenium decussis reponit, Liv.: ariete decussi ruebant muri, Liv. β) *esseri anim.*, *sbatter giù = cacciar giù, respingere,* collem decusso Labieni praesidio celeriter occupaverunt, Auct. b. Afr. 50, 6. *II)* trasl.: cetera aetate jam sunt decussa, *dileguate*, Cael. *in* Cic. ep.: ad id non accedes, ex quo tibi aliquid decuti doles, *tu non vorrai accostarti a cosa, dalla quale non potrai lasciarti togliere nulla senza dolore*, Sen.

dē-dĕcĕo, cŭi, ēre, *non convenire, sconvenire, star male, disdire, non aver bella apparenza, non star bene* (*contr.* deceo), si quid dedeceat, Cic.: oratorem simulare non dedecet, Cic.

dēdĕcŏr, ŏris (dedecus), *vergognoso, disonorato, vile*, Sall. hist. fr. 3, 74 (91).

dēdĕcŏro, āvi, ātum, āre (dedecus), *render infame, toglier il decoro, l'onore; disonorare*, alqm, Ter.: se, Sall.: auctoritatem, Cic.

dēdĕcŏrōsē, avv. (dedecorosus), *senza decoro, senza dignità*, Aur. Vict. epit. 5, 8.

dēdĕcŏrōsus, a, um (dedecus), *indecoroso*, Cic. fr. inc. *n*° 29 (54), Aur. Vict. epit. 39, 7.

dēdĕcōrus, a, um, *indecoroso, obbrobrioso, infame, disonorato,* Plaut. *e* Tac.

dē-dĕcŭs, cŏris, n., *disonore, vergogna, obbrobrio, I) in gen.:* 1) *propr.:* a) *di c. inan.*, Cic. *ed a.*: dedecori esse *opp.* fieri, *riuscire a vergogna, a disdoro,* Cic.: per dedecora *(con ignominia)* patrimonia amittere Sall. b) *di esseri anim.*: naturae dedecus, *dell'asino*, Phaedr. 1, 21 (23), 11. 2) *meton.:* a) *azione disonorante, indecorosa, turpitudine,* Cic. *ed a.*: dedecora militiae, *modo indecoroso di comportarsi in guerra*, Liv.: b) *macchia, di difetti naturali che rendono brutti, deformi*, adulescentis filii, Justin.: visum dedecus *(le orecchie asinine di Mida)*, Ov. *II) in partic.*, *come* t. t. *filos.*, *come* τὸ κακόν, *il brutto morale, il vizio* (*contr.* decus), Cic. Tusc., 2, 14; de legg. 1, 55.

dēdĭcātĭo, ōnis, f. (dedico), *dedica, consecrazione*, templi, Liv.: dedicationis dies, *il dì della consecrazione, la festa della consecrazione*, Plin. ep.

dē-dĭco, āvi, ātum, āre, *far noto, I) render noto, mostrare, dimostrare,* naturam ejus, Lucr. 3, 208: *coll'* acc. *e l'* infin., Lucr. 1, 422. *II) come* t. t. *di atti pubblici, aggiungere al censo, dare in nota,* praedia in censum, Cic. Flacc. 79. *III)* t. t. *del linguaggio del culto, dare, dedicare, consecrare espressamente e formalmente q.c. come sacro alla divinità,* 1) *propr.:* templum alci, Cic.: delubrum, simulacrum alcjs, *consecrare il tempio e sim., di un Dio*, Cic.: *coll'* acc. *della divinità = consecrarle un santuario, onorarla mediante un santuario*, Junonem, Liv.: Concordiam aede, Ov. 2) trasl.: a) *dedicare uno scritto ad alcuno*, librum alci, Quint. *ed a.* b) *dedicare, consacrare q.c. ad uno scopo, destinare a qualche scopo, ordinare, disporre,* libros huic operi, Quint.: Parrhasii tabulam in cubiculo, Suet. c) *consacrare, dedicare al primo uso, inaugurare,* domum, theatrum, Suet.

dēdignātĭo, ōnis, f. (dedignor), *disdegno (ricusa), disprezzo,* Quint. *e* Plin. ep.

dē-dignor, ātus sum, āri, *respingere come indegno, ripudiare, disdegnare, sdegnare, sprezzare,* comitem, Ov.: patrem, Curt.: *coll'*infin., venire, Tac.

dē-disco, dĭdĭci, ĕre, *disimparare, disapprendere, disavvezzarsi* (*contr.* disco), alqd, Caes., Cic. *ed a.*: *coll'*infin., eloquentia loqui paene dedidiscit, Cic.

dēdītīcĭus, a, um (deditio), *che si è arreso a discrezione, che ha capitolato, dediticio,* Cic. *e* Caes.: *quindi* dediticii *spesso = i sudditi dei Romani in Italia, in opposizione agli alleati* (socii), Liv.

dēdĭtĭo, ōnis, f. (dedo), *l'arrendersi, resa, capitolazione,* facere deditionem, *capitolare*, Caes. *e* Sall.: *parim.* facere deditionem hosti *e* ad hostem, Liv. *e* Quint.: alqm in deditionem dare, *obbligare ad arrendersi*, Liv.: alqm in deditionem accipere, *accettare la capitolazione di alcuno*, Caes.: in deditionem venire, *arrendersi*, Caes.: potiri urbe alqā per deditionem, *senza colpo ferire* (*contr.* per vim), Liv.: *e così* alci exercitum per deditionem tradere, Justin.

dēdĭtus, a, um, part. agg. (*da* dedo), *dedito ad una cosa o persona, dato, che si abbandona, inclinato, applicato ad una cosa, dato in balìa, rivolto a q.c., intento,* alci rei, Cic. *ed a.*: in alqa re, Lucr. *e* Catull.: ubi deditae eo mentes cum oculis erant, *quando occhi e mente erano rivolti con attenzione a quel punto*, Liv.: compar., uxoribus deditior, Eutr.: superl., animo tibi deditissimo, Dolab. *in* Cic. ep.

dē-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *consegnare, rimettere, dare, I) propr.:* a) *per via di consegna, rimessione, consegnare, rimettere, affidare, abbandonare,* alqm, Caes., Cic. *ed a.*: alqm alci, Liv.: alqm ad necem, Liv., *o sempl.* neci, Ov.: eos pueros in potestatem, Liv.: alqm hostibus in cruciatum, Caes.: alqm telis militum, Cic.: *con dopp.* acc., multos mortales obsides *(come ostaggi)*, Sall. b) *per via di sottomissione, consegnare, sottomettere, rimettere,* Cirtam, Liv.: regnum, Sall.: manus *(fig.) = arrendersi*, Lucr.: *e* ded. se *e* dedi *e sempl.* dedere, *arrendersi, sottomettersi, capitolare,* Caes., Liv. *e* Curt.: se alci, Caes.: se suaque omnia alci, Caes.: se atque oppidum Caesari, Caes.: se in arbitrium deditionemque populi Romani, Liv.: *quindi* deditus, *che si è arreso*, Tac.: *e* dediti, *gli arresi*, Caes.: *cong.*, dediti victique, Liv. *II)* trasl.: a) *dare, consegnare, dedicare, consacrare, in senso cattivo = abbandonare, consegnar nelle mani, sacrificare,* aures suas poëtis, *prestare orecchio*, Cic.: animum sacris, Liv.: alqm omnibus periculis, Cic.: *partic.* se ded., *darsi, arrendersi, sottomettersi, sacrificarsi, adattarsi, in senso cattivo = darsi in balìa,* se amicitiae eorum, Caes.: *e* se doctrinae *o* litteris, Cic.: se voluptatibus, Cic.: voveo dedoque me pro re publica, Sall.: *con dopp.* acc., totum se patriae *o* rei publicae, Cic. *e* Nep. b) *nella locuzione*, deditā operā *o (raro)* operā deditā, *con diligenza, deliberatamente, con intenzione, espressamente, a bello studio,* Cic. *e* Liv.

dē-dŏcĕo, ēre, *quasi disinsegnare* = *far disimparare q.c. ad alc., o far perdere l'abitudine, disvezzare da una cosa, rimuovere coll'insegnamento alcuno dalla sua opinione (erronea), insegnare ad alcuno qualcosa di meglio* (*contr.* docere et discere), docere aut dedocere judicem, Cic.: d. alqm geometrica, *far sbagliare nella geometria,* Cic.: (virtus) populum falsis dedocet uti vocibus, *insegna al popolo, ch'egli erra, se egli ritiene sinonimi ricco e felice,* Hor.

dē-dŏlĕo, dŏlŭi, ēre, *cessar di soffrire, di dolersi,* Ov. fast. 3, 430 *e* rem. 294.

dē-dūco, duxi, ductum, ĕre, *I) condurre, trar giù, con* de *o* ab *o* ex *e l'abl., o con sempl.* abl., *con* ad *o* in *e l'acc., o col sempl.* acc. *di luogo,* 1) *propr.:* a) generic., α) *ess. anim.:* imbres nivesque deducunt Jovem, *sotto pioggia e neve scende Giove dal cielo,* Hor.: mollire clivos, ut non jumenta solum, sed elephanti etiam deduci possint, Liv.: ded. alqm de rostris, Caes.: *e* alqm in subjectum viae campum, Liv.: alqm in quattuordecim, Sen., *o* in quattuordecim sessum *(per prendere ivi il suo posto),* As. Poll. *in* Cic. ep.: super caput hostium eos, Liv.: *di sogg. inan.,* in praecipitia iste cursus deducit, Sen. β) *ogg. inan.:* tiaram, *trar giù dal capo,* Suet.: pectine crines, *pettinare in giù,* Ov.: caesariem barbae dextrā, *lisciare all'ingiù,* Ov.: ramos pondere suo *(di frutti),* Ov.: suas a pectore vestes, *trar giù,* Ov.: montes in planum, *appianare,* Justin.: manum ad imum ventrem, Quint.: eluvie mons deductus est in aequor *trasportato giù,* Ov. b) *come* t. t. *milit., condurre in giù o abbasso, far venir giù, far discendere (abbasso),* aciem in planum, Sall.: Albanum exercitum in campos, Liv.: copias ex locis superioribus in campum, Caes.: equitatum *o* equites ad pedes, *far smontare,* Liv. c) *come* t. t. *naut.,* α) *spiegar le vele, far vela,* vela, Ov.: tota carbasa malo *(all'alb.),* Ov. β) *lanciare in mare una nave, varare* (*contr.* subducere), navem, Verg. *e* Liv.: navigia, Sen.: classem, Liv.: carinas, Ov.: naves litore *(dal lido),* Verg.: navem in aquam, Liv.: carinas in freta, Ov. d) *mediante incantesimi trar giù,* lunam, Ov.: Jovem caelo, Ov.: cantando rigidas montibus ornos, Verg. 2) trasl., *diminuendo (computando), ricondurre a q.c.,* gradatim ad pauciores, Cic. de nat. deor. 2, 164.

II) condurre da un punto di partenza ad un punto di riuscita, ad una meta, condurre da, condur via, condur verso, condur via accompagnando, recare, trasportare, prender seco, A) *in gen.:* 1) *propr.:* a) generic.: α) *esseri anim.:* pecora, Caes.: inde boves, Ov.: alqm a recta via *(fig.),* Cornif. rhet.: alqm ex ea via *(fig.),* Cic.: suos ex agris, Caes.: alqm Rhodum, Cic.: alqm in arcem, Liv.: ad eum agnum non casu, sed duce deo deduci, Cic. β) *ogg. inan.:* (ca) sibi quemque deducere jubet, Tac.: atomos de via, Cic: undas in mare *(di fiumi),* Ov.: *e (fig.)* Aeolium carmen ad Italos modos, *trapiantare la lirica eolica sul suolo rom.,* Hor. b) *(come* t. t. *milit.) condurre le soldatesche da un luogo o verso un luogo, condur via (ritrarre), far partire (marciare), trar fuori, trasferire,* exercitum, Caes.: praesidium, praesidia, Liv. *e* Caes.: militari more vigilias, *disporre,* Sall.: praesidia ab *o* ex urbibus, Liv., *o* de oppidis, Cic.: Orico *(da O.)* legionem, Caes.: exercitum in aciem, Liv.: classem in proelium, Nep.: legiones in hiberna, Caes.: milites ex hibernis ad Ciceronem, Caes.: tres in arcem oppidi cohortes praesidio, *porre come guarnigione,* Caes. c) *come guida o compagno, condurre qualcuno, guidare, condur via, condur seco, prender seco, accompagnare, introdurre qualcuno in qualche luogo, da alcuno,* α) *ad un abboccamento (udienza),* deduci ad Eumenem, Nep.: ad regem, Justin.: deduci in conspectum Caesaris, Caes. β) *dalla provincia in Roma:* Ennium poëtam, Cic.: Atticum, Nep.: alqm secum, Cic.: alqm Romam, Eutr., secum Romam, Liv. γ) *come ospite in una casa, ecc.:* alqm domum, Cornif. rhet.: alqm ad alqm, Cic.: alqm in hospitale cubiculum, Liv. δ) *un giovane ad un uomo politico per un ulteriore perfezionamento:* alqm ad alqm, Cic. *ed a.* ε) *condur (via), guidare, prender seco proteggendo o difendendo,* deduci a tribuno praetoriae cohortis, Tac.: ded. alqm Pythnam, Nep.: *come prigioniero,* alqm Athenas, Nep.: alqm in carcerem, Sall.: alqm vinctum ad Caesarem, Hirt. b. G.: alqm ad Hannibalem, Liv.: *sul luogo del combattimento,* alqm in arenam, Suet. ζ) *accompagnare alcuno in segno di onore, fare il corteggio d'onore,* αα) *ad un uomo politico,* alqm, Cic.: alqm de domo, Cic.: alqm ad forum, Cic.: in forum, Quint.: alqm domum, Liv. ββ) *un giovane Romano al Foro, per fare il suo tirocinio:* alqm in forum, Liv. *e* Justin. γγ) *una sposa dalla casa paterna a quella dello sposo* = *condurre la sposa,* alqam, Liv.: virginem in domum alcjs, Tac., ad alqm, Liv., alci, Tibull.: *dello sposo stesso* = *condurre a casa la moglie,* uxorem domum, Ter.: *eufem.* = *condurre una concubina ad alcuno,* alqam ad alqm, Cic. *e* Suet.: Tertia deducta est *(in doppio senso col n°* B, a, *più sotto),* Suet. Caes. 50. δδ) *ricondurre, condurre nel suo dominio un signore statone scacciato,* alqm in regnum, Tac.: alqm in possessionem Armeniae, Tac. η) *condurre in una processione o guidare in qualche luogo,* tensas, Suet.: mulierem triumpho, Hor.: elephantos Romam ingenti pompā, Eutr. d) *condurre, stabilire, stanziare coloni, una colonia in qualche luogo, porre una colonia in qualche luogo,* colonos, Vell.: coloniam, Cic.: eo coloniam, Cic.: colonos Capuam, Caes.: coloniam in Asiam, Cic.: Aquileja colonia Latina *(come colonia lat.)* eo anno in agrum Gallorum est deducta, Liv.: qui initio deduxerant, *coloro che per i primi condussero colonie,* Nep. e) *condurre, recare, produrre in tribunale come testimoni, ecc.,* alqm ad hoc judicium, Cic: lis ad forum deducta est, *fu portata in tribunale,* Phaedr. f) *come* t. t. *naut., trarre una nave dal cantiere,* navem ex navilibus, Liv.: *o condur via ostilm.,* unam (navem) ex navilibus eorum, Caes.: naves a Melodnno, Caes.: *o condurre ostilm.,* naves in portum, Caes. g) *derivare acqua da qualche luogo, condurre in qualche luogo,* rivos, Verg.: aquam Albanam ad utilitatem agri suburbani, Cic. h) *condur via colla forza alcuno da un possedi-*

mento, alqm ex ea possessione, Liv., *o* ex regno, Auct. b. Al.: alqm de fundo, Cic. i) *attirare alcuno inavvedutamente in qualche luogo*, quod in ea loca erat deductus, Nep.: in insidias deductus, Justin. k) *trarre, allontanare dal corpo un male fisico*, corpore febres, Hor.: quoniam haec deducuntur, *perchè si cerca di allontanare simili cose (simili mali) dal corpo*, Cic.

2) trasl., a) generic.: α) *esseri anim.* = *distrarre, ritrarre, distogliere, allontanare, rendere alieno*, alqm a pristino victu, Nep.: alqm de fide, de sententia, Cic.: alqm de animi pravitate, Q. Cic.: *e recare, trarre alcuno in qualche luogo senza la sua cooperazione*, cujus errore eo *(a ciò)* deducta est multitudo, ut etc., Nep.: ded. alqm in periculum, Caes.: alqm ad fletum misericordiamque, Cic.: alqm ad iniquam pugnandi condicionem, Caes. β) *ogg. inan.: recare da q.c., per condurre a qualche altra*, antiquissimum sollemne ab alqo ad servorum ministerium, *prendere da qualcuno e abbassare ad un uffizio servile*, Liv.: rem huc *o* in eum locum, ut etc., Cic. *e* Caes.: rem ad arma *o* ad otium, Caes.: rem in controversiam, Caes.: audi, quo rem deducam, *dove io voglio giungere*, Hor. b) *distogliere uno dal suo partito, sviare, sedurre*, Pompejum, Caes.: et oratione magistratus et praemio deducti, Caes. c) *indurre uno a q.c., destinare, guadagnare, in senso cattivo* = *sedurre*, α) generic.: alqm ad eam sententiam, Caes.: alqm ad turpissima foedera, Vell.: alqm ad eam disciplinam, Cic.: *con* ut *o (con una negazione precedente) con* quominus *e il cong.*, Nep. *e* Cic. β) *trarre qualcuno ad una cosa politica o ad un partito, guadagnarsi, implicare in esso*, alqm in societatem belli, Liv.: alqm in bellum civile Justin.: civitates dissentientes in causam, Liv. d) *derivar l'origine da q.c.*, genus ab alqo, Curt.: nomen ab Anco, Ov.: mos unde deductus, Hor.

B) *pregn.*: a) *sottrarre diminuendo*, cibum, *scemare il c.*, Ter.: *partic. da una somma. sottrarre* (*contr.* addere), centum nummos, Cic.: de capite, Liv.: summae aeris alieni, Suet.: addendo deducendoque videre quae reliqua summa fiat, Cic.: *e* deducta, ae, f., *deduzione*, Cic. de legg. 2, 50. b) *formare, conducendo, traendo*, α) *compiere una costruzione*, vallum a mari ad mare, Eutr. β) *trarre scrivendo (scrivere)*, litteram mero, Ov. her. 16 (17), 88: trasl., *ritrarre, abbozzare q.c. (per iscritto)*, formam bonorum virorum et lineamenta, Sen. ep. 95, 72. γ) *filando, tessendo, compiere, trarre, filare, trarre il filo, tessere, finir la tela*, dexterā leviter fila, Catull.: levi pollice filum, Ov.: argumentum in tela, *intessere*, Ov.: trasl., *stendere bellamente uno scritto (= elaborare artisticamente)*, deducta atque circumlata oratio, *svolta e condotta artisticam.*, Quint.: ded. carmina animo sereno, Ov.: mille die versus, Hor.: poëmata tenui filo, Hor.: carmen Iliacum in actus, Hor.: prima ab origine mundi ad mea perpetuum tempora carmen, *condurre*, Ov.

dēductĭo, ōnis, f. (deduco), *il condur via, condotta*, a) *il condurre dei soldati*, in oppida militum crudelis d., Cic. b) *il condurre, il guidare, lo stanziamento di una colonia in un luogo, colonizzazione*, quae erit in istos agros d.? Cic. c) *il condurre simbolico, lo scacciare dal possesso*, Cic. Caecin. 27. d) *derivazione, condotta dell'acqua*, Albanae aquae, Cic.: rivorum a fonte, Cic. e) *il trarre diminuendo, deduzione, diffalco*, ex qua (pecunia) ne qua d. fieret, Cic.: sine deductione, Sen.: *e plur.*, certis nominibus deductiones fieri solebant, Cic.

dēductŏr, ōris, m. (deduco), *accompagnatore (cliente o amico) di chi aspira ad una carica*, Cic. *e* Plin. ep.

dēductus, a, um, partic. agg. (*da* deduco), *I) tirato, piegato in dentro*, nasus deductior, *rincagnato*, Suet. *II) fine, sottile, debole*, vox, Prop.: carmen, *un carme tenue, dimesso*, Verg.

dē-erro, āvi, ātum, āre, *fuorviare, vagare, fuorviarsi*, *I) propr.*: itinere, Quint.: angiporto, Cornif. rhet.: in navigando a ceteris, Sall. fr.: *assol.*, caper deerraverat, Verg. *II)* trasl.: a re, Cornif. rhet.: recto, Vell.: quia sors deerrabat ad parum idoneos, Tac.: *assol.*, Quint. *ed a.*

dēfaenĕro, *V.* defenero.

dēfătīgātĭo (dēfĕtīgātĭo), ōnis, f. (defatigo), *spossatezza, stanchezza fino al totale esaurimento delle forze, lassezza come stato che ne deriva*, a) *corporale, anche* defatigatio et satietas, Cic.: def. membrorum, Cic.: hostium, equorum, Caes.: def. miseriarum *(in seguito alla sventura = nella sventura)*, Cic.: exercitationum def., *stanchezza in seguito all'esercizio = esercizi faticosi*. Cic. b) *spirituale*: def. nostra *(nel leggere)*, Cic.

dē-fătīgo (dēfĕtīgo), āvi, ātum, āre, *spossare, stancare fino al totale esaurimento, straccare, rendere affatto fiacco, sfinito*, *I) in gen.*: a) *corporalm.*: serius subsequentes, Suet.: def. se ita, ut etc., Ter.: def. nostros assiduo labore, Caes.: opus faciam, ut defatiger usque, ingratiis ut dormiam, Ter.: *comun. nel partic. perf.*, defatigati cursu et spatio *(lunga durata)* pugnae, Caes.: miles defatigatus labore, Curt.: puella defatigata, Cic.: *e plur.*, defatigati, *spesso sost. (di soldati)*, *contr.* integri, recentes atque integri, Caes. b) *spiritualm.*: ne te adulescens mulier defatiget, *ti stanchi a parlare*, Ter.: non modo censores, sed etiam judices omnes, Cic.: de eodem plura enumerando, lectores, Nep.: animo defatigato tuo, Cic.: defatigatibus licitatoribus *(stancati da maggiore offerta, sì che ristanno dall'offrire di più)*, Cic.: cum eum socii... ne defatigaretur *(si stancasse, cioè nel patrocinare la loro causa)*, oravissent, Cic.: nec animi neque corporis laboribus defatigari, Cic.: noli igitur in conservandis bonis viris defatigari, Cic.: non defatigabor *coll'*infin., Luccej. *in* Cic. ep. 21, 14, 7. *II) pregn.*, *dar da fare stancando, incalzare*, rem publicam, Aur. Vict. epit. 41, 5.

dēfătiscor, *V.* defetiscor.

dēfectĭo, ōnis, f. (deficio), *I) defezione, ribellione*, a) *propr.*: Aeduorum, totius Galliae, Caes.: subita Pompeji, Cic.: Macedonici imperii, *dell' ecc.*, Justin.: def. ab Romanis, Liv.: def. ad Hannibalem, Liv.: def. ab Romanis ad Hannibalem, Liv.: abstinere a defectione, Liv.: desistere a defectione, Justin.: esse in defectione totam Italiam, Liv.: facere, moliri, parare de-

dē-dŏcĕo, ēre, *quasi disinsegnare = far disimparare q.c. ad alc., o far perdere l'abitudine, disvezzare da una cosa, rimuovere coll'insegnamento alcuno dalla sua opinione (erronea), insegnare ad alcuno qualcosa di meglio* (*contr.* docere et discere), docere aut dedocere judicem, Cic.: d. alqm geometrica, *far sbagliare nella geometria*, Cic.: (virtus) populum falsis dedocet uti vocibus, *insegna al popolo, ch'egli erra, se egli ritiene sinonimi ricco e felice*, Hor.

dē-dŏlĕo, dŏlŭi, ēre, *cessar di soffrire, di dolersi*, Ov. fast. 3, 430 *e* rem. 294.

dē-dūco, duxi, ductum, ĕre, *I) condurre, trar giù, con* de *o* ab *o* ex *e l'abl., o con sempl.* abl., *con* ad *o* in *e l'acc., o col sempl.* acc. *di luogo*, 1) *propr.:* a) generic., α) *ess. anim.:* imbres nivesque deducunt Jovem, *sotto pioggia e neve scende Giove dal cielo*, Hor.: mollire clivos, ut non jumenta solum, sed elephanti etiam deduci possint, Liv.: ded. alqm de rostris, Caes.: *e* alqm in subjectum viae campum, Liv.: alqm in quattuordecim, Sen., *o* in quattuordecim sessum *(per prendere ivi il suo posto)*, As. Poll. *in* Cic. ep.: super caput hostium eos, Liv.: *di sogg. inan.*, in praecipitia iste cursus deducit, Sen. β) *ogg. inan.:* tiaram, *trar giù dal capo*, Suet.: pectine crines, *pettinare in giù*, Ov.: caesariem barbae dextrā, *lisciare all'ingiù*, Ov.: ramos pondere suo *(di frutti)*, Ov.: suas a pectore vestes, *trar giù*, Ov.: montes in planum, *appianare*, Justin.: manum ad imum ventrem, Quint.: eluvie mons deductus est in aequor *trasportato giù*, Ov. b) *come* t. t. *milit., condurre in giù o abbasso, far venir giù, far discendere (abbasso)*, aciem in planum, Sall.: Albanum exercitum in campos, Liv.: copias ex locis superioribus in campum, Caes.: equitatum *o* equites ad pedes, *far smontare*, Liv. c) *come* t. t. *naut.*, α) *spiegar le vele, far vela*, vela, Ov.: tota carbasa malo *(all'alb.)*, Ov. β) *lanciare in mare una nave, varare* (*contr.* subducere), navem, Verg. *e* Liv.: navigia, Sen.: classem, Liv.: carinas, Ov.: naves litore *(dal lido)*, Verg.: navem in aquam, Liv.: carinas in freta, Ov. d) *mediante incantesimi trar giù*, lunam, Ov.: Jovem caelo, Ov.: cantando rigidas montibus ornos, Verg. 2) trasl., *diminuendo (computando), ricondurre a q.c.*, gradatim ad pauciores, Cic. de nat. deor. 2, 164.

II) condurre da un punto di partenza ad un punto di riuscita, ad una meta, condurre da, condur via, condur verso, condur via accompagnando, recare, trasportare, prender seco, A) *in gen.:* 1) *propr.:* a) generic.: α) *esseri anim.:* pecora, Caes.: inde boves, Ov.: alqm a recta via *(fig.)*, Cornif. rhet.: alqm ex ea via *(fig.)*, Cic.: suos ex agris, Caes.: alqm Rhodum, Cic.: alqm in arcem, Liv.: ad eum agnum non casu, sed duce deo deduci, Cic. β) *ogg. inan.:* (ea) sibi quemque deducere jubet, Tac.: atomos de via, Cic: undas in mare *(di fiumi)*, Ov.: *e (fig.)* Aeolium carmen ad Italos modos, *trapiantare la lirica eolica sul suolo rom.*, Hor. b) *(come* t. t. *milit.) condurre le soldatesche da un luogo o verso un luogo, condur via (ritrarre), far partire (marciare), trar fuori, trasferire*, exercitum, Caes.: praesidium, praesidia, Liv. *e* Caes.: militari more vigilias, *disporre*, Sall.: praesidia ab *o* ex urbibus, Liv., *o* de oppidis, Cic.: Orico *(da O.)* legionem, Caes.: exercitum in aciem, Liv.: classem in proelium, Nep.: legiones in hiberna, Caes.: milites ex hibernis ad Ciceronem, Caes.: tres in arcem oppidi cohortes praesidio, *porre come guarnigione*, Caes. c) *come guida o compagno, condurre qualcuno, guidare, condur via, condur seco, prender seco, accompagnare, introdurre qualcuno in qualche luogo, da alcuno*, α) *ad un abboccamento (udienza)*, deduci ad Eumenem, Nep.: ad regem, Justin.: deduci in conspectum Caesaris, Caes. β) *dalla provincia in Roma:* Ennium poëtam, Cic.: Atticum, Nep.: alqm secum, Cic.: alqm Romam, Eutr., secum Romam, Liv. γ) *come ospite in una casa, ecc.:* alqm domum, Cornif. rhet.: alqm ad alqm, Cic.: alqm in hospitale cubiculum, Liv. δ) *un giovane ad un uomo politico per un ulteriore perfezionamento:* alqm ad alqm, Cic. *ed a.* ε) *condur (via), guidare, prender seco proteggendo o difendendo*, deduci a tribuno praetoriae cohortis, Tac.: ded. alqm Pythnam, Nep.: *come prigioniero*, alqm Athenas, Nep.: alqm in carcerem, Sall.: alqm vinctum ad Caesarem, Hirt. b. G.: alqm ad Hannibalem. Liv.: *sul luogo del combattimento*, alqm in arenam, Suet. ζ) *accompagnare alcuno in segno di onore, fare il corteggio d'onore*, αα) *ad un uomo politico*, alqm, Cic.: alqm de domo, Cic.: alqm ad forum, Cic.: in forum, Quint.: alqm domum, Liv. ββ) *un giovane Romano al Foro, per fare il suo tirocinio:* alqm in forum, Liv. *e* Justin. γγ) *una sposa dalla casa paterna a quella dello sposo = condurre la sposa*, alqam, Liv.: virginem in domum alcjs. Tac., ad alqm, Liv., alci, Tibull.: *dello sposo stesso = condurre a casa la moglie*, uxorem domum, Ter.: *eufem. = condurre una concubina ad alcuno*, alqam ad alqm, Cic. *e* Suet.: Tertia deducta est *(in doppio senso col n° B, a, più sotto)*, Suet. Caes. 50. δδ) *ricondurre, condurre nel suo dominio un signore statone scacciato*, alqm in regnum, Tac.: alqm in possessionem Armeniae, Tac. η) *condurre in una processione o guidare in qualche luogo*, tensas, Suet.: mulierem triumpho, Hor.: elephantos Romam ingenti pompā, Eutr. d) *condurre, stabilire, stanziare coloni, una colonia in qualche luogo, porre una colonia in qualche luogo*, colonos, Vell.: coloniam, Cic.: eo coloniam, Cic.: colonos Capuam, Caes.: coloniam in Asiam, Cic.: Aquileja colonia Latina *(come colonia lat.)* eo anno in agrum Gallorum est deducta, Liv.: qui initio deduxerant, *coloro che per i primi condussero colonie*, Nep. e) *condurre, recare, produrre in tribunale come testimoni, ecc.*, alqm ad hoc judicium, Cic: lis ad forum deducta est, *fu portata in tribunale*, Phaedr. f) *come* t. t. *naut., trarre una nave dal cantiere*, navem ex navalibus, Liv.: *o condur via ostilm.*, unam (navem) ex navilibus eorum, Caes.: naves a Meloduno, Caes.: *o condurre ostilm.*, naves in portum, Caes. g) *derivare acqua da qualche luogo, condurre in qualche luogo*, rivos, Verg.: aquam Albanam ad utilitatem agri suburbani, Cic. h) *condur via colla forza alcuno da un possedi-*

mento, alqm ex ea possessione, Liv., *o* ex regno, Auct. b. Al.: alqm de fundo, Cic. i) *attirare alcuno inavvedutamente in qualche luogo*, quod in ea loca erat deductus, Nep.: in insidias deductus, Justin. k) *trarre, allontanare dal corpo un male fisico*, corpore febres, Hor.: quoniam haec deducuntur, *perchè si cerca di allontanare simili cose (simili mali) dal corpo*, Cic.

2) trasl., a) generic.: α) *esseri anim.* = *distrarre, ritrarre, distogliere, allontanare, rendere alieno*, alqm a pristino victu, Nep.: alqm de fide, de sententia, Cic.: alqm de animi pravitate, Q. Cic.: *e recare, trarre alcuno in qualche luogo senza la sua cooperazione*, cujus errore eo *(a ciò)* deducta est multitudo, ut etc., Nep.: ded. alqm in periculum, Caes.: alqm ad fletum misericordiamque, Cic.: alqm ad iniquam pugnandi condicionem, Caes. β) *ogg. inan.: recare da q.c., per condurre a qualche altra*, antiquissimum sollemne ab alqo ad servorum ministerium, *prendere da qualcuno e abbassare ad un uffizio servile*, Liv.: rem huc *o* in eum locum, ut etc., Cic. *e* Caes.: rem ad arma *o* ad otium, Caes.: rem in controversiam, Caes.: audi, quo rem deducam, *dove io voglio giungere*, Hor. b) *distogliere uno dal suo partito, sviare, sedurre*, Pompejum, Caes.: et oratione magistratus et praemio deducti, Caes. c) *indurre uno a q.c., destinare, guadagnare, in senso cattivo* = *sedurre*, α) generic.: alqm ad eam sententiam, Caes.: alqm ad turpissima foedera, Vell.: alqm ad eam disciplinam, Cic.: *con* ut *o (con una negazione precedente) con* quominus *e il cong.*, Nep. *e* Cic. β) *trarre qualcuno ad una cosa politica o ad un partito, guadagnarsi, implicare in esso*, alqm in societatem belli, Liv.: alqm in bellum civile Justin.: civitates dissentientes in causam, Liv. d) *derivar l'origine da q.c.*, genus ab alqo, Curt.: nomen ab Anco, Ov.: mos unde deductus, Hor.

B) *pregn.:* a) *sottrarre diminuendo*, cibum, *scemare il c.*, Ter.: *partic. da una somma, sottrarre (contr.* addere), centum nummos, Cic.: de capite, Liv.: summae aeris alieni, Suet.: addendo deducendoque videre quae reliqua summa fiat, Cic.: *e* deducta, ae, f., *deduzione*, Cic. de legg. 2, 50. b) *formare, conducendo, traendo*, α) *compiere una costruzione*, vallum a mari ad mare, Eutr. β) *trarre scrivendo (scrivere)*, litteram mero, Ov. her. 16 (17), 88: trasl., *ritrarre, abbozzare q.c. (per iscritto)*, formam bonorum virorum et lineamenta, Sen. ep. 95, 72. γ) *filando, tessendo, compiere, trarre, filare, trarre il filo, tessere, finir la tela*, dexterā leviter fila, Catull.: levi pollice filum, Ov.: argumentum in tela, *intessere*, Ov.: trasl., *stendere bellamente uno scritto (= elaborare artisticamente)*, deducta atque circumlata oratio, *svolta e condotta artisticam.*, Quint.: ded. carmina animo sereno, Ov.: mille die versus, Hor.: poëmata tenui filo, Hor.: carmen Iliacum in actus, Hor.: prima ab origine mundi ad mea perpetuum tempora carmen, *condurre*, Ov.

dēductĭo, ōnis, f. (deduco), *il condur via, condotta*, a) *il condurre dei soldati*, in oppida militum crudelis d., Cic. b) *il condurre, il guidare, lo stanziamento di una colonia in un luogo, colonizzazione*, quae erit in istos agros d.? Cic. c) *il condurre simbolico, lo scacciare dal possesso*, Cic. Caecin. 27. d) *derivazione, condotta dell'acqua*, Albanae aquae, Cic.: rivorum a fonte, Cic. e) *il trarre diminuendo, deduzione, diffalco*, ex qua (pecunia) ne qua d. fieret, Cic.: sine deductione, Sen.: *e plur.*, certis nominibus deductiones fieri solebant, Cic.

dēductŏr, ōris, m. (deduco), *accompagnatore (cliente o amico) di chi aspira ad una carica*, Cic. *e* Plin. ep.

dēductus, a, um, partic. agg. (*da* deduco), *I) tirato, piegato in dentro*, nasus deductior, *rincagnato*, Suet. *II) fine, sottile, debole*, vox, Prop.: carmen, *un carme tenue, dimesso*, Verg.

dē-erro, āvi, ātum, āre, *fuorviare, vagare, fuorviarsi*, *I) propr.:* itinere, Quint.: angiporto, Cornif rhet.: in navigando a ceteris, Sall. fr.: *assol.*, caper deerraverat, Verg. *II)* trasl.: a re, Cornif. rhet.: recto. Vell.: quia sors deerrabat ad parum idoneos, Tac.: *assol.*, Quint. *ed a.*

dēfaenĕro, *V.* defenero.

dēfătīgātĭo (dēfĕtīgātĭo), ōnis, f. (defatigo), *spossatezza, stanchezza fino al totale esaurimento delle forze, lassezza come stato che ne deriva*, a) *corporale*, *anche* defatigatio et satietas, Cic.: def. membrorum, Cic.: hostium, equorum, Caes.: def. miseriarum *(in seguito alla sventura = nella sventura)*, Cic.: exercitationum def., *stanchezza in seguito all'esercizio = esercizi faticosi*, Cic. b) *spirituale:* def. nostra *(nel leggere)*, Cic.

dē-fătīgo (dēfĕtīgo), āvi, ātum, āre, *spossare, stancare fino al totale esaurimento, straccare, rendere affatto fiacco, sfinito*, *I) in gen.:* a) *corporalm.:* serius subsequentes, Suet.: def. se ita, ut etc., Ter.: def. nostros assiduo labore, Caes.: opus faciam, ut defatiger usque, ingratiis ut dormiam, Ter.: *comun. nel partic. perf.*, defatigati cursu et spatio *(lunga durata)* pugnae, Caes.: miles defatigatus labore, Curt.: puella defatigata, Cic.: *e plur.*, defatigati, *spesso sost. (di soldati)*, *contr.* integri, recentes atque integri, Caes. b) *spiritualm.:* ne te adulescens mulier defatiget, *ti stanchi a parlare*, Ter.: non modo censores, sed etiam judices omnes, Cic.: de eodem plura enumerando, lectores, Nep.: animo defatigato tuo, Cic.: defatigatibus licitatoribus *(stancati da maggiore offerta, sì che ristanno dall'offrire di più)*, Cic.: cum eum socii... ne defatigaretur *(si stancasse, cioè nel patrocinare la loro causa)*, oravissent, Cic.: nec animi neque corporis laboribus defatigari, Cic.: noli igitur in conservandis bonis viris defatigari, Cic.: non defatigabor *coll'*infin., Luccej. *in* Cic. ep. 21, 14, 7. *II) pregn., dar da fare stancando, incalzare*, rem publicam, Aur. Vict. epit. 41, 5.

dēfătiscor, *V.* defetiscor.

dēfectĭo, ōnis, f. (deficio), *I) defezione, ribellione*, a) *propr.:* Aeduorum, totius Galliae, Caes.: subita Pompeji, Cic.: Macedonici imperii, *dell' ecc.*, Justin.: def. ab Romanis, Liv.: def. ad Hannibalem, Liv.: def. ab Romanis ad Hannibalem, Liv.: abstinere a defectione, Liv.: desistere a defectione, Justin.: esse in defectione totam Italiam, Liv.: facere, moliri, parare de-

fectionem, Liv. b) trasl., intemperantia est a tota mente defectio, Cic. Tusc. 4, 22. *II) l'essere presso alla fine, il diminuire, mancare, cessare, sparire; mancanza, difetto,* a) def. virium, Cic.: animae, *svenimento,* Cels.: *così pure* def. animo = *svenimento, sfinimento,* Sen. contr. 1, 4, 7 (*ove* oculorum caligo, animi def.): *all'incontro* def. (sc. animi) = *sbigottimento, scoraggiamento,* Sen. nat. qu. 2, 59, 11: *e così* animi mei, Cic. ad Att. 3, 18, 2. b) *il venir meno della luce, oscuramento, ecclissi,* solis, Cic.: lunae, Quint.: defectiones solis itemque lunae in multos annos praedicere, Cic. c) *pregn., il venir meno, o il cadere delle forze, sfinimento, spossatezza, debolezza,* manifesta, Tac.: subita, Suet.: senectus autem aetatis est peractio (*l'ultimo atto*) tamquam fabulae cujus defectionem fugere debemus, *in cui dobbiamo schivare il totale esaurimento,* Cic. de sen. 85.

dēfectŏr, ōris, m. (deficio), *disertore, traditore, ribelle,* Tac.: patris, Tac.

1. **dēfectus,** a, um, partic. agg. (*da* deficio), *debole, indebolito, sfinito, di pers.,* defectus annis, Phaedr.: senio, Col.

2. **dēfectŭs,** ūs, m. (deficio), *I) defezione, ribellione,* Spartanorum, Curt. 7, 4 (19), 39. *II) ecclissi,* lunae, Cic.: solis, Verg.

dēfendo, fendi, fensum, ĕre (de *e* *fendo), *difendere, rimuovere, I) tenendo lontano, ributtando = tener lontano, allontanare, impedire, ributtare, arrestar l'effetto di una cosa,* def. ictus ac repellere (*di panni*), Caes.: nimios solis ardores (*di viti*), Cic.: frigus (*della toga*), Hor.: def. bellum, *star sulla difensiva, difendersi* (*contr.* inferre bellum), Caes.: injuriam, Cic.: civium pericula, Cic.: *coll'indic. per via di che? con che?* omnes res, quibus ignis jactus lapides defendi possunt, Caes.: cum vi vis illata defenditur, Cic.: *coll'indic. a chi?* solstitium pecori, Verg.: *coll'indic. donde?* proximus a tectis ignis defenditur aegre, Ov.: vim suorum (*contro i suoi*) pro suo periculo (*in tutto come il suo proprio p.*), Caes.: *assol. = frenare (in un incendio),* Tac. ann. 15, 38 extr.

II) difendendo = difendere, proteggere, mantenere, preservare, tutelare, guardare (*contr.* oppugnare, impugnare, *combattere,* deserere, *abbandonare*), *e* def. se *e sempl.* def., *difendersi, porsi sulle difese, guardarsi,* A) *propr.,* 1) *in gen.:* α) generic.: alqm, Caes.: se, Val. Max.: sui defendendi causā telo uti, Cic.: def. domini caput, Cic.: rem publicam, Cic.: *coll'indic. con che cosa?* jure se potius quam armis, Cic.: se telo, Cic.: sua tecta custodiis vigiliisque, Cic.: *coll'indic. da che? davanti a che?* gladio se a multitudine, Sall.: vitam ab inimicorum audacia telisque, Cic.: alqm ab eo periculo, Cic.: alqm ab injuria alcjs, Caes.: *senza oggetto,* quod et ab incendio lapis et ab ariete materia defendit, Caes.: *affatto assol.,* duo adulescentes filii, qui et sentire et defendere facile possent, Cic. β) *come* t. t. *milit.,* Caesarem, Caes.: Aeduos, Caes.: castra, Caes.: moenia, Sall.: *coll'indic. con che?* def. se armis, se manu, Caes.: *coll'indic. contro chi?* senatum contra Antonium (*delle legioni rom.*), Cic.: se armis adversus Abrupolim socium populi Romani, Liv.: *coll'indic. da chi? contro chi?* se suaque ab iis, Caes.: Macedoniam a Thracum adventu ac depopulatione, Cic.: *senza oggetto,* etiamsi ab hoste defendant, Cic.: *affatto assol.,* cum jam defenderet nemo, Caes.

2) *con discorsi o scritti, difendere una persona o la sua causa, prendere sotto la sua protezione, propugnare, sostenere, patrocinare, incaricarsi di una pers. o cosa, adoperarsi per qualc. o q.c., giustificare una pers. o cosa,* a) *contro attacchi, accuse, ecc., partic. di patrono, difensore,* α) generic., *così nella vita privata come pubblica* (*contr.* impugnare, oppugnare), plebem, Liv.: Nysaeos diligentissime tueri ac defendere, Cic.: acta illa Caesaris, Cic.: ejus (provinciae) jura fortunasque, Cic.: optimatium partes, Suet.: commune officium censurae communi animo ac voluntate, Cic.: *coll'indic. contro chi?* alqm contra inimicos suos, Cic.: se adversus populum Romanum, Cic.: suam salutem contra illius impetum (*assalto*) in se crudelissimum, Cic.: *coll'indic. dello scopo con una prop. finale con* ut *e il cong.,* me id maxime defendisse, ut ii vincerent, qui vicerunt, Cic. β) *come* t. t. *giuridico, in giudizio, così l'accusatore ecc. da un danno, come l'accusato ecc. dall'accusa, imputazione* (*contr.* accusare), amicum, Cic.: provinciam Siciliam totam, Cic.: vitam salutemque totius provinciae, Cic.: rem M. Tullii, P. Sullae causam, Cic.: justitiam (*la giustizia = il giusto*), Cic.: improbitatem, Cic.: *e* def. crimen, *difendere un'accusa, un capo d'accusa = (con ragioni giustificative), confutare, purgare sè o (dell'avvocato) l'accusato da una imputazione, giustificare da un'accusa (dell'accusato o del suo difensore; contr.* probare crimen, *dell'accusatore*), *p. es.* crimen navale, Cic.: crimen istius conjurationis, Cic.: *parim.,* noxiam, Ter. Phorm. 225: *con minute specificazioni,* alqm de ambitu, Cic.: alqm in judiciis, Nep.: alqm in capitis periculo, Cic.: D. Matrinium apud M. Junium Q. Publicium praetores, Cic.: regem contra atrocissimum crimen, Cic.: contra hunc judicio privato causam alcjs, Cic.: causam istam contra (*in contraddizione con*) facta tua et contra scripta, Cic.: alqm adversus Hiempsalem regem enixe, Suet.: *quindi pregn. = dire per sua difesa (giustificazione), recare o addurre o sostenere per o in sua difesa o giustificazione (come ragioni giustificative), cercare di giustificar sè o la propria causa con questo e quello,* tu mihi ita defendas: « non est ista Verri numerata pecunia », Cic.: *coll'*acc. *gen. neutro di un pronome,* haec te dicere aequum fuit et id defendere, Ter.: quid enim defendit? Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., id aliorum exemplo se fecisse defendit, Cic.: *al passivo col* nom. *e l'*infin., cum vi quādam reus id quod fecerit, fecisse defenditur, *quando in difesa dell'accusato si dice che egli abbia, ecc.,* Cic. de inv. 2, 98.

b) *difendere, patrocinare, sostenere, dimostrare o cercar di dimostrare un'asserzione, opinione, di fronte a contraddizione o disapprovazione* (*contr.* oppugnare, improbare, repudiare), def. sententiam, Cic.: rem def. in suis disputationibus (*contr.* oppugnare), Cic.: *coll'* acc. *e*

l'infin., Cic.: *seg. da prop. relativa*, non est facile defendere, cur, ecc. *(dimostrare)*, Cic. de fin. 2, 117.

B) *sostenere, occupare una carica, un obbligo, una parte*, commune officium censurae, Cic.: actorum partes officiumque virile *(del coro nella tragedia)*, Hor.: alterum in acie cornu, *tenere come comandante*, Curt.

de-fēnĕro (faenĕro), āre, *spolpare, esaurire con usure*, provincias, Cic. parad. 6, 46.

dēfensĭo, ōnis, f. (defendo), *difesa*, *I) colle armi, come* t. t. *milit.*: castrorum, urbis, Caes.: a defensione desistere, Caes. *II) in discorsi e scritti, difesa contro assalti, attacchi, accuse, confutazione, giustificazione, nella vita privata e pubblica, partic. in giudizio* (*contr.* accusatio): a) *come azione, talv. spec. (partic. nel plur.) = modo di difesa, ragione, mezzo, forma di difesa*, defensionis constantia, Cic.: *col* genit. *sogg.*, def. ejus, Cic.: *col* genit. *ogg.*, def. alcjs, Cic.: def. salutis meae, Cic.: def. criminis, *difesa di un'imputazione = giustificazione da un'accusa*, Cic. *ed a.*: defensiones stuprorum, Cic.: tot defensiones, Cic.: probare hanc defensionem, Cic.: defensionem alcjs *o* alcjs rei suscipere, Cic.: defensione illā uti, Cic.: *coll'indic. a che?* ad istam omnem orationem brevis est defensio, Cic.: *coll'indic. contro che?* defensionem contra crimen in legitimis judiciis non habere, Cic. b) *come discorso, come scritto, difesa = discorso in difesa, scrittura in difesa, discorso, scrittura apologetica, apologia* (*contr.* accusatio), Ciceronis defensio adversus Asinii Galli libros satis erudita, Suet.: defensionem causae suae scribere, Cic.

dēfensĭto, āvi, āre (freq. *di* defendo), *difendere ripetutamente, soler difendere, di fendere*, a) *come oratore davanti ai giudici*, causas, Cic. Brut. 100 *e segg.* b) *come propugnatore d'una opinione*: ejus sententiam ita studiose, ut, etc., Cic.

dēfenso, āre (intens. *di* defendo), *difendere continuamente, ripetutamente, tutelare, proteggere*, moenia, Sall.: armentum, Ov.: alios ab hostibus, Sall.

dēfensŏr, ōris, m. (defendo), *I) colui che allontana*, calamitatum suarum, Cic.: necis, Cic.: periculi, Cic. *II) difensore*, 1) *in gen.*: a) *di pers., come* t. t. *milit. (al plur. spesso = presidio, scorta)*, paucitas defensorum, Caes.: oppidum vacuum a defensoribus, Liv.: def. templorum atque tectorum, Cic.: depellere defensores vallo munitionibusque, Caes.: muros defensoribus nudare, Liv.: murus defensoribus nudatus est, Caes. b) *di c. inan.*, his defensoribus, *col riparo di questi (contrafforti)*, Caes. b. G. 4, 17, 10. 2) *difensore, propugnatore, patrocinatore nella vita politica e privata, partic. in tribunale* (*contr.* adversarius, petitor *o* accusator), defensores vestri, Sall.: def. optimatium, Cic.: juris et libertatis, Cic.: causae meae, Cic.: constituere alci defensorem, Cic.: exsistere salutis defensorem, Cic.: fieri defensorem alcjs, Cic.

dēfenstrix, strīcis, f. (defensor), *protettrice*, Cic. fr.

dē-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *I) dall'alto in basso, portar giù o recare (inviare) o trasportare o prendere, apportar seco e simili*, 1) *in gen.*: ramalia arida tecto, Ov.: pueros protinus ad ripam Tiberis, Val. Max.: deferri in culleum conjectum in profluentem *(di pers.)*, Cic.: def. materiam omnem infra Veliam, Liv.: hunc sub aequora, *sommergere*, Ov.: quis te mihi nubibus actam detulit in terras? Verg.

Così partic.: a) *portar seco, conducendo, condurre in basso*, α) *di fiumi, ecc., trasportare oggetti, condur (seco) secondo la corrente, trascinare*, excipere dolia, quae amnis defert, Liv.: incubans cortici secundo Tiberi ad urbem defertur, *galleggia, nuota sul Tevere verso ecc.*, Liv. β) *al passivo, di fiumi stessi = scorrere*, flumina, quae in mare deferuntur, Plin. ep.: *e* partic. *pres.* deferens (*intendi* se) = *che scorre nel suo letto, tra le sue sponde*, flumina liquida ac deferentia (*contr.* rigentia gelu aut campis superfusa), Plin. pan. 82, 5. b) *diroccando, rimovendo, trasportar giù (edificare), trasferire, rimuovere o far rimuovere in giù, far pervenire*, aedes suas sub Veliam, Cic.: aedes in planum, Liv. (*cfr. fig.* fortunam suam in planum, Sen tranqu. 10, 6): castra in viam, Liv.

2) *partic. con rapidità o violenza cacciar giù, spingere, precipitare*, a) generic.: alqm in abruptum barathrum, Catull.: ferrum delatum *(immerso)* in pectus, Tac.: *comun. al passivo = precipitare*, in foveas deferri, Curt.: deferri ad terram *(contr.* allevari ad caelum, *di pers.)*, Sen.: casu *(per caduta)* deferri in terram, *cadere al suolo (di bambini)*, Quint.: *con dopp.* nom., praeceps aërii specula de montis in undas deferor, Verg.: trasl., ut non solum auribus acciperetur, sed etiam oculis cerneretur, quem et ex quanto regno ad quam fortunam detulisset, Nep. Timol. 2, 2. b) *pregn*, *precipitare = precipitare in terra, abbattere*, terrae motus) defert montes, surrigit plana, Sen.: *al passivo = precipitare, rovinare (intr.)*, per precipitia deferri, Quint.

II) portare da un punto di partenza ad un punto finale, ad una meta = portare, trasportare, recare, arrecare, trasferire, consegnare, rimettere in qualche luogo, passivo deferri *spesso = farsi recare o portare*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: a) generic.: α) *di pers.*: pecuniam atque arma, Tac.: eodem pecuniam, quae superest, Liv.: quo *(dove)* me deferre paratis? Ov.: ad causas judicia jam facta domo, *portar seco già pronti*, Cic.: id (candelabrum) in praetorium, Cic.: commeatum in viam *(sulla via)*, Liv.: alqm in curiam, Liv.: funus Romam, Aur. Vict.: formā excellentes (virgines) domos, Liv.: alci epistulam, Cic.: ad alqm litteras, mandata, Caes.: *coll'indic. con che? (in che? sopra che?)*, caput ad Sullam usque ab Janiculo ad aedem Apollinis manibus ipse suis detulit, Cic. fr.: *al passivo*, lecticā *(in lettiga)* deferri in castra, Suet.: senatorum humeris *(sulle spalle)* in campum deferri cremarique, Suet. β) *di c. inan.*: fulmen detulit in terras mortalibus ignem primitus, Lucr. detulit aura preces ad me, Ov.

b) *in alc.* t. t. *del linguaggio pubbl.*, def. sitellam, *portare o far portare l'urna colle sorti (affinchè il popolo voti nei comizi)*, Cic. pro Corn. 1, fr. 29 *e* 30 (13 *e* 14): de M. Octavio, *far votare intorno a M. Ottavio tri-*

buno della plebe, Cic. de nat. deor. 1, 106: *partic. spesso* def. ex aerario *o* def. in aerarium *o* ad aerarium, *trasportare dall'erario (dove oltre al denaro, venivano custoditi anche le insegne, i decreti del Senato, il bilancio dello Stato, ecc.), portare nell'er., recare, consegnare, deporre,* Liv. *ed a.: e similm.* def. omne aurum, argentum, aes signatum ad triumviros mensarios extemplo, Liv.: def. censum Romam, *presentare in Roma il censo della provincia (dei censori nelle colonie),* Liv. 29, 15, 10 *e* 29, 37, 7 *(div. da* def. censum, *di cittadini romani, V. sotto n°* B, 2, b, β, γγ).

2) *partic.:* a) *suo malgrado, violentemente, condur via da un luogo ad un altro,* α) generic. = *trasportare, condurre, spingere, far giungere, al passivo = essere condotto o trasportato, arrivare, pervenire,* hos ad magistros, si qua te fortuna detulisset, Cic.: *di c. inan.,* si forte eo deferret fuga regem, Liv.: quod (jaculum) detulit error *(colpo in fallo)* in Idan, Ov.: *al passivo,* jumenta errore delata per quattuor stadia, Curt.: Perseus rex fugā cum decem milibus talentûm Samothraciam defertur, Justin.: optatum negotium sibi in sinum delatum esse, *gli sia caduto in grembo (fig. = accaduto inaspettatamente),* Cic. II. Verr. 1, 131: *al passivo con agg. predic.,* alqs defertur vivus in manus militum, Cic. ad Att. 12, 2, 1. β) *come* t. t. *naut. = condurre, spingere, sbattere, al passivo anche = giungere (intr.) in qualche luogo, pervenire,* alqm ex alto ignotas ad terras et in desertum litus *(di tempesta),* Cic.: si aestus deferre naves in terram posset, Liv.: onerariae (naves) duae paulo infra delatae sunt, Caes.: una (navis) delata Oricum, Caes.: *e così di pers.,* defer. i longius, Caes.: in Italiam, Justin.: Siculam ad Aetnen, Ov.

b) *portare q.c. al mercato, mettere, offrire in vendita,* videamus hoc quanti *(quanto, quanto caro)* deferatur, Sen.: duas Veneres *(statue di Venere)* eodem pretio def., Plin.

B) trasl.: 1) *in gen., coll'indic. del dove? con* avv. *o con* ad *o* in *e l'acc.,* eadem fortunae pignera in discrimen, *porre in giuoco,* Liv.: fabulas in certamen, *recare al concorso,* Quint.: ad agendum nihil cogitati praemeditatique detulisse *(aver recato seco),* Quint.

2) *partic.:* a) *partecipando, portare ad alcuno, presentare, offerire, partecipare, scompartire, prestare, trasmettere, talv. anche profferire (contr.* accipere, auferre ab alqo, negare, accipere nolle, alqa re uti nolle), α) generic.: si quid petet, ultro defer, Hor.: obvias opes def. *(degli dei),* Tac.: def. jusjurandum, *obbligare al giuramento, deferire il g. (contr.* jusj. referre, *riferire,* t. t. *giurid.),* Quint.: palmam ejus rei alci, Cic.: alci praemium dignitatis *(contr.* denegare), Cic.: pacem hostibus, Liv.: universum studium suum et benevolentiam ad alqm, Cic.: omnem ei suam auctoritatem, gratiam, copias, opes ad hoc negotium conficiendum, Cic.: *con acc. predic.,* alci Octaviam sororis neptem condicionem *(come partito),* Suet. Caes. 27.

β) *trasmettere a qualcuno q.c. perchè la compia, amministri, regga, incaricare di q.c., conferire,* propter frequentes delatos honores, Nep.: delatum ab Augusto consulatum accipere, Tac.: def. causam *(condotta del processo)* ad alqm, Cic.: negotium ad collegam ejus, Cic.: primas *(la prima parte)* ad alqm, Cic.: secundas *(la seconda parte)* alci, Quint.: alci auguratum, Cic.: imperium alci, Tac., *o* ad alqm, Cic.: alci praeturam, praefecturam fabrûm, Cic.: alci regnum *(contr.* regno uti nolle), Cic.: ad alqm summam imperii, summam rerum, Nep. γ) *recare, trasmettere q.c. a qualcuno per il suo parere, decisione, portare q.c. innanzi ad uno per la sua decisione, proporre, sottoporre, presentare q.c. a qualcuno per il suo parere, decisione,* rem, Cic.: rem ad consilium *(consiglio di guerra),* Caes.: rem *o* causam ad senatum, Cic.: ad alqm controversias suas litesque, Eutr.: id postero die senatui, Nep.: alqd in forum judiciumque, *al foro e in giudizio,* Cic. Cael. 35.

b) *recare a qualcuno q.c. come notizia, avviso ecc. verbale o scritto = (riferire a qualcuno, partecipare, notificare, raccontare, annunziare), recare qualche notizia ad alc., palesare, confidare q.c. a qualcuno, avvisare qualcuno di q.c., svelare, parlare di q.c. con qualcuno,* sociorum populique Romani querimonias *(di ambasciatori),* Liv.: def. falsum equitum numerum, Caes.: his falsa, Nep.: alcjs consilia ad adversarios, Cic.: haec ad Antonium statim per Graecos deferebantur, Caes.: de quibus quod inimici deferrent neque credendum, neque neglegendum putavit, Nep.: id Carthaginem *(a Cartagine),* Nep.: *coll'*acc. *e l'*infin., defert ad conjectorem quidam somniasse se ovum pendēre ex fascia lecti sui cubicularis, Cic.

Così partic.: come t. t. *giurid., di delatori, denunziatori o accusatori,* αα) nomen alcjs *o* alcjs rei *o* nomen alci deferre, *deferire il nome di una pers. (o cosa) davanti al pretore, porre alcuno in istato d'accusa,* Cic.: nomen amici mei de ambitu, Cic.: eidem Sopatro ad Verrem ejusdem rei nomen, Cic. ββ) indicium deferre ad alqm, *partecipare, deferire la notizia di un delitto al pretore, ecc.,* Liv. *e* Curt. γγ) def. crimen, *portare, produrre un'accusa davanti ad un magistrato,* Cic. *ed a.:* def. crimen ad me, Cic.: crimina in *(contro)* dominum, Cic.: def. crimina de Perseo, Liv. δδ) def. alqd *o* de alqa re *o* de alqo, *riferire, denunziare, notificare q.c. al pretore, ecc., far denunzia intorno a q.c. o qualcuno,* haec omnia indices detulerunt, rei confessi sunt, Cic.: def. publicae pecuniae peculatum, Tac.: quamvis ea quae audiverat ad Neronem detulisset, Tac.: de defectione patris def., Nep.: commodius fecissent tribuni plebis, Quirites, si quae apud vos de me deferunt, ea coram potius me praesente detulissent, Cic. εε) def. alqm, *denunziare, deferire, accusare alc.,* alqm, Quint. *e* Tac.: alqm ad senatum, Suet.: *coll'indic. come chi? mediante acc. predic.,* Brutum Cassiumque reos caedis absentes, Suet.: *coll'indic. di che? per che cosa? col* genit., deferri majestatis, Tac.: *o al passivo col* nom. *e l'*infin., Libo Drusus defertur moliri res novas, Tac.: *o mediante una prop. con* tamquam *e il cong.,* Tac.: *affatto assol.,* et minari et deferre etiam non orator potest, Quint.

β) *come* t. t. *uffic.*, αα) ad aerarium def., *nel contesto anche sempl.* deferre, *deporre all'erario, portare o far portare in conto nei registri del tesoro*, nomina judicum, Cic. Phil. 5, 15: *partic.* alqm in beneficiis ad aerarium def., *o nel contesto sempl.* deferre alqm, *mettere qualcuno nel rendiconto, nella consegna dei conti al tesoro, sotto le gratificazioni da distribuirsi (che il proconsole durante la sua amministrazione aveva distribuite o promesso di distribuire), e quindi proporre all'approvazione del questore del tesoro, raccomandare al tesoro (allo Stato) di ammettere qualcuno fra chi doveva ricevere gratificazioni*, Cic.. Arch. 11; Balb. 63: ep. 5, 20, 7. ββ) def. alqd in censum, *consegnare, indicare, dichiarare per l'imposta (di cittadini rom., all'incontro* referre in censum *[nel catalogo delle imposte] del censore o dei suoi dipendenti)*, patrimonium, Val. Max.: scire liceat, quanti *(a qual prezzo)* quidque in censum deferendum sit Sen: *pregn.*, deferri in censum, *di pers., consegnarsi per l'imposta*, Eutr. 1, 7. γγ def. censum, *consegnare, dichiarare le proprie sostanze avanti al censore*, Tac. ann. 6, 41.

dē-fervesco, fervi *e* ferbŭi, ĕre, *cessar di bollire, finir di bollire, di fermentare, I) propr.:* mustum deferbuit, Col.: ubi farina deferbuit, Cels. *II)* trasl.: A) *(di commovimenti delle passioni) sbollire, calmarsi, quietarsi*, defervescit ira, Cic. B) *(quasi come il vino, cessar di fermentare e così) diventar limpido, schietto (chiaro e puro), del discorso*, Cic. Brut. 316; or. 107. Plin. ep. 9, 10, 2.

dēfĕtīgātĭo, *V.* defatigatio.

dēfĕtīgo, *V.* defatigo.

dēfĕtiscor (dē-fătiscor), fessus sum, fĕtisci, *diventar lasso fino all'esaurimento, essere spossato, stancarsi, indebolirsi, coll'*infin., neque defetiscar usque adeo experirier, donec tibi etc., Ter. Phor. 589: *nel partic. perf.* defessus, a, um, *lasso sino all'esaurimento, spossato, stanco, stracco, sfinito* (*contr.* indefessus, integer, recens), milites, Caes.: senatus jam labens et defessus, Cic.: *coll'* abl. *di che cosa?* cultu agrorum, Cic.: satietate, Cic.: jubendo, Ov.: *coll' indic. dove? coll'*abl., defessus omnibus medullis, Catull.: trasl., *di astr.*, defessa accusatio, *fiacca*, Cic. I. Verr. 31.

dēfĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (de *e* facio), *propr. levar via, I)* intr. *o* rifl., *andar via, ritirarsi, e precis.:* A) *sciogliendo un'alleanza, un patto, staccarsi, ribellarsi, mancar di fede,* a) *in senso polit.* (*contr.* in fide manere, ad officium redire), defecerat Samus, descierat Hellespontus, Nep.: ne cuncta Gallia deficeret, Caes.: ut civitates ejus insulae numquam postea deficerent, Cic.: *coll'indic. donde? coll'*ab *e l'abl., rar. col sempl.* abl., ceteri qui una cum illo a re publica defecerunt, Cic.: numquam isti populi, nisi cum deerit ad quem desciscant, ab nobis deficient, Liv.: illis legibus populus Romanus prior non deficiat, *antica formola di giuramento in* Liv.: *coll' indic. a chi? con* ad *e l'acc.*, defecere ad Poenos hi populi, Liv. b) *moralm. o intellett.* si virtute defeceris, Cic.: ut a me ipse deficerem *(diventassi infedele a me stesso)*, Cic.: si plane a nobis *(dalla nostra opinione)* deficis, Cic.

B) *calando, sparendo, ritirarsi o rimaner lontano, andarsene, cadere, finire, venir meno, cessare, mancare,* a) *riguardo all'estensione, ampiezza, grandezza, altezza, del sole e del giorno, tramontare, declinare, spegnersi,* Prop.. e Mela: *parim. del sole e della luna*, Cic. e Curt.: *del fuoco e della luce, venir meno, mancare, spegnersi,* ubi ignem deficere extremum videbat, Verg. Aen. 9, 352 (*diverso da* Verg. Aen. 2, 505, *V. n°* b): *di acque, venir meno, diminuire, perdersi* (*contr.* crescere, increscere, exuberare, exaestuare), utcumque exaestuat aut deficit mare, *subisce il flusso e riflusso*, Liv.: *di fonti e fiumi, mancare, venir meno, essiccarsi,* Ov. *e* Mela: *del mondo, sparire, morire* (*contr.* nasci), *V.* Quint. 5, 10, 79: *di opere di fortificazione, piegare, cedere,* munimenta defecerant, Curt. 4, 4 (19), 12.

b) *riguardo all'estensione in lunghezza, cessare,* quā deficit ignis *(ove non si è spinto il fuoco)*, Verg. Aen. 2, 505 (*diverso da* Verg. Aen. 9, 352. *V. sopra n°* a): gestatio buxo aut rore marino, ubi deficit buxus, ambitur, Plin. ep.: *partic. di local.*, deficiunt silvae, Ov.

c) *riguardo alla quantità, numero, contenuto, scemare, diminuire, non bastare (più), venir meno, mancare, far difetto,* α) generic. (*contr.* crescere, superare), non materia, non frumentum deficere poterat, Caes.: cum ejus generis *(tali uomini)* copia deficeret, Caes.: non deficiente crumenā *(con mezzi sufficienti)*, Hor.: si lacrimae deficient, Ov.: *di astr.*, nec vero levitatis Atheniensium exempla deficiunt, Cic.: deficit non voluntas sed spes, Cic.: β) *di pers.*, cum esset Demosthenes, multi oratores magni et clari fuerunt et ante fuerant nec postea defecerunt, Cic.

d) *riguardo alla durata, non bastare, essere troppo breve,* dies deficiat, si velim numerare, quibus bonis male evenerit, Cic.: si tempus anni ad bellum gerendum deficeret, Caes.

e) *riguardo all'ordine successivo, alla successione, cessare, spegnersi,* remotus jam deficientis affinitatis gradus, Plin. pan.: progenies Caesarum in Nerone defecit, Suet.

f) *riguardo all'intensità, alla forza interna, al grado, diminuire, scemare, venir meno, affievolirsi, indebolirsi, spegnersi, andar in rovina, sparire, cadere, essere o sentirsi spossato (affaticato, stanco, stracco, lasso, sfinito), perder le forze,* α) *di sogg. mater., e precis. di membra, forze del corpo e simili,* deficiunt corpora, Quint.: inclinatum ac deficiens caput, Curt.: membra deficere coeperunt, Curt.: me tenuit moriens deficiente manu, Ov.: deficiunt ad coepta manus, Ov.: deficientibus animis, *venendo meno l'animo*, Liv.: quamvis consenuerint vires atque defecerint, Cic.: *della voce e discorso*, vox jam deficere coeperat. Curt.: credo, si meis horis in accusando uti voluissem, vererer, ne mihi crimina non suppeterent, ne oratio deesset, ne vox viresque deficerent, Cic.: deficiente oratione, *mancandogli le parole*, Liv.: *di condizioni fisiche*, itaque et animantes, cum calor defecerit, tum interire, Cic.: *di condizioni politiche*, bellum ibi aliquando defecit, Flor.: *di condizioni intel-*

lettuali e morali, nisi memoria forte defecerit, Cic.: utcumque defecere mores *(educazione e costumi)*, Hor.: cur deficiat animus? Quint.: ut id (odium) in me uno potius quam in optimo quoque et in universa civitate deficeret, *cessasse (si calmasse)*, Cic.: *poet. coll'*infin. = *cessare di, ecc.*, Lucr. 1, 1040. β) *di sogg. pers.*, medicus si deficere aegrum non intellegit, Sen.: equus deficiens procubuit, Curt.: malle eum deficere quam desinere, *che gli manchi prima il fiato che la parola*, Quint.: nec tamen illi defecerunt *(si stancarono [nell'investigare])*, Cic.: *coll' indic. per che cosa? con che?* lassitudine, Liv.: sanguine et spiritu, *spirare per la perdita di sangue*, Val. Max.: Gallicis tot bellis, *diventar debole, invalido*, Caes.: totā mente, *perdere affatto il senno, uscire affatto di senno*, Ov.: animo, *perdersi d'animo*, Cic. *ed a.: poet. coll'*infin., Tibull. 4, 1, 191. *Pregn.*, αα) *perdere la fermezza, smarrirsi d'animo*, sed tamen quam diu vos eritis in spe, non deficiam, Cic.: deficit ingenti luctu rex ipse Latinus, Verg. ββ) *spirare, morire*, cum deficere eum amici viderent, Justin.: in ea voce defecit, Suet.: voces *(espressioni)* deficientis, Tac.

II) v. tr.: a) att., *levar via qualcuno, cioè abbandonare = lasciare in asso qualcuno, sottrarsi a qualcuno, anche mancare a qualcuno, venir meno, sparire, aver difetto, penuria, non bastare per alcuno*, α) *di pers.*: me Leontina civitas atque legatio propter eam quam dixi causam defecit, Cic.: genitor Phaëtontis *(il dio del Sole)* cum deficit orbem, *si sottrae al mondo (si oscura, si ecclissa)*, Ov.: *assol.*, dubiis ne defice rebus, *non (mi) abbandonare*, Verg. β) *di sogg. inan.*: αα) *coll'*acc. pers.: ipsos res frumentaria deficere coepit, Caes.: cum non solum vires deficere coepissent, Cic.: deficient inopem venae te, ni cibus accedet, *a te povero si asciugheranno le vene (ti verran meno le forze)*, Hor.: ii, quos discentes vita defecit, Cic.: me dies, vox, latera deficiant, si hoc nunc vociferare velim, Cic. (*cfr. sopra n' I*, B, d): neque est periculum, ne te de re publica disserentem deficiat oratio, Cic.: prudentia numquam deficit oratorem, Cic.: ea me solatia deficiunt, Cic.. *coll'indic. per che cosa?* nostros vires lassitudine deficiebant, Caes.: *coll'indic. in che cosa? dove?* vox cum defecit in illo loco: « Si sciens fallo », Cic.: si me in mea querimonia ... non modo vires sed etiam vita deficiat, *mi manchi*, Cic.: *coll'indic. a che?* quia consulem ad regendum equum vires deficiebant, Liv.: *poet. coll'*infin., nec me deficiet nautas rogitare citatos, *io non cesserò*, Prop. 1, 8, 23. ββ) *coll'*acc. *di cosa:* linguam defecerat humor *(saliva)*, Ov.: noctes lentus non deficit humor *(rugiada)*, Verg.

b) pass.: α) deficitur alqs *o* alqd ab alqā re *o sempl.* alqā re, *una pers. o cosa viene lasciata da q.c., abbandonata, q.c. è presso alla fine per qualcuno, q.c. abbandona qualcuno, q.c. vien meno o cessa a qualcuno, qualcuno è senza q.c., qualcuno manca o patisce difetto di q.c.* (*quindi contr.* abundat alqs *o* alqd alqā re), *ora di sogg. pers.*, defici a viribus, Caes.: defici copiā pabuli frumentique, Hirt. b. G.: animo defici, *perdere i sensi, venir meno*, Curt.: consilio et ratione, Cic.: tempore deficiar, tragicos si persequar ignes, Ov.: partic. *perf.*, aquā ciboque defecti, Quint.: defectus pilis, *dal pelo non ancora folto*, Phaedr.: *ora di sogg. mater. o astr.*, Apulos Campanosque agros opimis non defici segetibus, Mela: haec amoenitas deficitur aquā salienti, Plin. ep.: *con* ut *e il cong.*, Sen. ep. 42, 4: *e* partic. *perf.*, defectum corpore caput, *che manca del busto (= spiccato dal busto)*, Plin. pan.: defecta vigore cervix, Ov.: sanguine defecti artus, *esangui*, Ov. β) *assol.*, *pregn.* = *perder le forze (il fiato), essere sfinito, stanco, spossato, sentirsi sfinito, ecc.*, in quo non modo defici *(perdere il fiato)*, sed etiam laborare *(inciampare)* turpe est, Cic.: non usque adeo defectum (esse) Germanicum, Tac.: *e* partic. defectus, *fisicam., indebolito, debole (partic. anche indebolito per l'età), spossato, sfinito*, corpus, Tac.: amor, Ov.

dē-fīgo, fixi, fixum, ĕre, *conficcare d'alto in basso, I) propr., incastrare, figgere, infiggere, ficcar dentro, cacciar dentro, conficcare, piantare, in modo che aderisca, stia fermo*, a) generic.: tigna, trabes, Caes.: defixis pilis stare *(dei legionari)*, Liv.: ibi sudes stipitesque praeacutos, Caes.: asseres in terrā, Caes.: crucem *(croce per il martirio)* in foro, Cic.: sub aqua defixae sudes, Caes.: ad extremum musculi tectum quadratas regulas, Caes. b) *partic., conficcare, piantare, immergere un'arma di punta o di taglio*, sicam in corpore consulis, Cic.: male sustinenti arma gladium superne jugulo, Liv. *II)* trasl.: a) *rivolgere fisso, duro, immoto, attonito gli occhi, lo spirito, ecc.. fissare*, oculos in vultu regis, Curt.: oculos in terram, Quint: os (ora) in terram, Curt.: Libyae lumina regnis, *guardar fiso verso, ecc.*, Verg.: omnes vigilias, curas, cogitationes in rei publicae salute, Cic.: in eo *(a ciò)* mentem orationemque, Cic.: quousque humi defixa tua mens erit? Cic.: in cogitatione defixum esse, *essere assorto in profondi pensieri (di pers.)*, Cic.: *senza l'indic. dove?* defixit oculos, *guardò fisso innanzi a sè (altri intende che guardò l'urna, altri « a terra »)*, Tac. ann. 3, 1: *e così* maesto defixus lumina vultu, *con volto mesto guardando fiso innanzi a sè*, Verg. Aen. 6, 156: parum defigunt animos *(non si rivolge abbastanza attentamente lo sguardo sopra un punto)*, et intendunt in ea, quae perspicua sunt, Cic. Ac. 2, 46. b) *tener fermo in qualche luogo*, α) *c. inan., render stabile, immobile, radicare profondamente, nel passivo, essere radicato, tenersi fermo, aver fondamento*, virtus est una altissimis radicibus defixa, Cic.: salutem temporum praesentium spem reliquorum in hoc uno judicio positam esse et defixam, Cic. β) *ogg. pers., far stare immoto in qualche luogo, far rimanere immobile, quasi confinare*, aciem *(un esercito)* in his vestigiis, Tac.: defixus vacua in ora, Prop. c) *legare quasi in un posto qualc., per l'aspettazione, maraviglia, timore, ecc., rendere immobile (senza movimento), rendere attonito, degli occhi; agghiacciare, del cuore; di avvenimenti, casi, circostanze subitanee*, defixerat pavor cum admiratione Gallos, Liv.:

utraque objecta simul res oculis animisque immobiles eos parumper defixit, Liv.: partic. *perf.* defixus, *per meraviglia*, *paura*, *ecc.* ***come attaccato, che ha messo radici, senza moto, immoto, irrigidito,*** Galli et ipsi pavore defixi primum stetere, Liv.: dum stupet obtutuque haeret defixus in uno, Verg. d) ***imprimere fortemente, profondamente*** *q.c.*, non modo in auribus vestris, se in oculis omnium sua furta atque flagitia defixurus sum, Cic.: ea sententia, quam populi sermo in animis vestris jam ante defixerat, Cic. e) *come* t. t. *del linguaggio religioso*, ***stabilire fermamente, immutabilmente*** *q.c.*, ***dichiarare come, ecc.,*** quae augur injusta nefasta vitiosa dira defixerit, irrita infectaque sunto, Cic. de legg. 2, 21. f) *come* t. t. *del linguaggio degli incantesimi*, ***incantare, legare con malie,*** sagave Poenicea defixit nomina cera, Ov.: caput (illius) sanctum tibi dira imprecatione defigis, Sen.

dē-fingo, finxi, fictum, ĕre, ***formare (deformare), recare in una forma (far comparire),*** *sarcastic.* trasl. *(di poeti)*, Rheni luteum caput, Hor. sat. 1, 10, 37.

dē-fīnio, ivi *e* ii, ītum, īre, ***definire, limitare, circoscrivere,*** *I) propr.*: ejus fundi extremam partem oleae directo ordine definiunt, Cic.: illi orbes, qui caelum quasi medium dividunt et aspectum nostrum definiunt, Cic. *II)* trasl., 1) *mediante delimitazione*, ***stabilire più da vicino, segnare, indicare, significare, determinare, fissare, comprendere,*** cur eos (agros) non definis neque nominas? definio, inquit, Italiam, Cic.: rem def. et breviter illustrare verbis, Cic.: cur huic (Siciliae) praecipua lex injuriae definitur? *viene per questa*, *ecc.*, Cic.: pirata non est ex perduellium numero definitus, *non è compreso nel numero degli autorizzati a far guerra*, Cic. *Così partic.*, a) *come* t. t. *della logica e retorica*, ***fissare più da vicino*** *il suo concetto, il suo pensiero*, ***dare la determinazione di un concetto, definire*** *q.c.*, animi perturbationes, Cic.: def. rem non posse, Cic.: vim vocabuli *o* rem def. verbis, Cic.: voluptatem sic definiunt, Cic.: rem latentem *o* res involutas definiendo explicare, Cic.: *con una prop. relat.*, placet ante definire, quid sit officium, Cic. b) *con decisione, precetto, ordine*, ***stabilire, fissare, determinare, assegnare,*** adeundi tempus, Caes.: suum cuique locum, Caes.: iis magna praemia, Nep.: potestatem in quinquennium, Cic.: *con una prop. relat.*, quam vitam ingrediar, definias, Cic.: *al pass. coll'*acc. *e l'*infin., Cic. de fat. 9. 2) ***rinchiudere entro limiti, confini; mantenere, limitare,*** ut aliquando totam hujus generis orationem concludam atque definiam, Cic.: oratio mea eis fere ipsis definietur viris *(si limiterà agli nom.)*, qui hoc sermone continentur, Cic.: amicitiam paribus officiis atque voluntatibus, *limitare coll'eguale misura della cortesia e dell'inclinazione*, Cic.

dēfīnītē, avv. (definitus), ***determinatamente, precisamente,*** Cic. *ed a.*: vel separatim *(senza speciale relazione, astrattamente)* dicere solemus de genere universo vel definite *(in modo concreto)* de singulis temporibus, Cic.

dēfīnītĭo, ōnis, f. (definio), ***limitazione, circoscrizione,*** trasl. = ***determinazione, dichiarazione minuta,*** hominum et temporum definitione sublatā *(senza delimitazione)*, Cic. de div. 2, 110. — *Partic.*: a) *(come* t. t. *di logica e retor.)* ***più precisa dichiarazione o dilucidazione del concetto, determinazione del concetto, definizione,*** Cornif. rhet., Cic. *ed a.*: *al plur.*, Cic. b) ***determinazione*** = *prescrizione*, illa definitio judiciorum aequorum, quae etc., Cic. Clu. 5.

dēfīnītīvus, a, um (definio), ***definitivo, che definisce, che dilucida più da vicino,*** constitutio *(fondamento)*, Cic.: causa, Cic.

dēfīnītus, a, um, partic. agg. (*di* definio), ***definito, limitato, determinato,*** *anche circoscritto*, *coord.* certus et definitus, Cic. *e* Quint.: *contr.* infinitus, Cic.: *contr.* generalis, Quint.

dē-fīo, fĭĕri, *come pass. di* deficio, ***mancare,*** defit, Verg.: defieri, Ter.: defiet, Liv.

dēflagrātĭo, ōnis, f. (deflagro), ***abbruciamento, incendio, l'andare interamente in fiamme, completa rovina, completo annientamento per mezzo del fuoco,*** caeli atque terrarum, Cic.: urbi deflagrationem minari *(fig.)*, Cic.

dē-flagro, āvi, ātum, āre, ***ardere, abbruciare, bruciar completamente, consumarsi interamente nelle fiamme (nel fuoco), incendiarsi,*** *I) propr.*: α) *di sogg. mater.*, alcjs domus deflagrat, Cic. *(fig.)*: eodem die Aquilonia et Cominium deflagravere, Liv.: omnis hic mundus ardore deflagrat, Cic.: partic. *perf.* deflagratus = ***incendiato, completamente abbruciato, arso,*** fana flammā deflagrata, Enn. tr. fr.: *fig.*, in cinere deflagrati imperii, Cic. β) *di pers.*: Phaëton ictu fulminis deflagravit, Cic. de off. 3, 94: *e pregn.*, ***abbruciare interamente*** = *perdere tutti i suoi averi in un incendio*, Cic. Sest. 99. *II)* trasl., ***sfumare, calmarsi, sedarsi,*** deflagrant irae vestrae, Liv.: deflagrante paulatim seditione, Tac.

dē-flecto, flexi, flexum, ĕre, *I)* tr. a) ***piegare dall'alto in basso, torcere,*** ramum olivae, Col.: tenerum prono pondere corpus *(della vite)*, Catull. b) ***piegare, rimuovere*** *lateralmente*, 1) *propr.*: a) *riguardo al movimento*; tela *(di una divinità)*, Verg.: alqm de via *(fig.)*, Cic.: se de curriculo petitionis *(fig.)*, Cic.: amnes in alium cursum, Cic.: ad Gallos cursum *(di una cerva)*, Liv. b) *riguardo alla direzione, al sito*: ora, quae a Bosporo ad Tanaim usque deflectitur, Mela: *pregn.*, novam viam, *far correre lateralmente*, Liv. 39, 27, 10. 2) trasl.: a) generic.: lumina *(occhi)*, Ov.: nusquam ab alqo oculos, Liv.: declinare a proposito et deflectere sententiam, *rivolgere il pensiero (sopra q.c. d'altro)*, Cic.: factum in alqm, *addossare*, Quint. b) *pregn.*, ***volgere*** *dall'altro lato (buono o cattivo)*, ***cambiare, mutare,*** vox imbecilla cogit intermittere et deflectere, *d'interrompere e mutar tono*, Quint.: virtutes in vitia, Suet.: ad *(secondo)* verba rem, Cic. *II)* intr., ***piegare, sviarsi, scostarsi,*** 1) *propr.*: a) *in gen.*, tantulum de recta regione *(fig.)*, Cic.: de via *(fig., dalla consuetudine)*, Cic. b) *pregn.*, ***allontanarsi*** *dalla (retta) via*, deflectamus, Plin. ep.: in Tuscos, Plin. ep.: paulo ad visendum Apim, Suet. 2) trasl., *di pers.*, a veritate, Cic.: ad lyrica, Plin. ep.: *del discorso*, oratio redeat illuc unde deflexit, Cic.

dē-flĕo, flēvi, flētum, ēre, *I)* v. tr., ***pian-***

gere alc. o q.c., 1) *in gen.,* natos, Mela: fratres aut filios, Justin.: casus impendentes inter se, Cic.: *seg. da* quod *(che),* Val. Max. 6, 2, 8: *assol.,* dum assident, dum deflent, Tac.: in amici sinu deflere *(sfogare il proprio dolore piangendo),* Plin. ep. 2) *pregn., dire, far conoscere, esporre, raccontare q.c. tra il pianto (con lagrime o cordoglio),* haec ubi deflevit, Verg.: haec *(questo accidente)* quā miseratione deflebis *(come poeta),* Plin. ep. *II)* v. intr., *struggersi in pianto,* Prop. 1, 16, 13, Justin. 18, 4, 13.

dēflexŭs, ūs, m. (deflecto), *piegamento, distornamento, sviamento,* egregius humani animi ab odio ad gratiam deflexus, Val. Max. 4, 2 in.: *similm.* Val. Max. 7, 3 in.

dē-flōresco, flōrŭi, ĕre, *sfiorire, perdere il fiore, I) propr.* (*contr.* florere coepisse *o* incipere), *di fiori,* Catull.: *di biade,* Col. *e* Plin.: defl. aut morbo aut vetustate *(della bellezza fisica),* Cornif. rhet. *II)* trasl. = *venir meno, perdersi,* Cic. *e* Liv.: *decadere,* Cic. Brut. 317.

dē-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *scorrer giù, I) in gen., scorrere, venir giù,* 1) *propr.:* a) *di acque ed altri liquidi:* Hypanis diu qualis natus est defluit, Mela: defluit lapidosus rivus, Ov.: flumen monte defluens, Sall. fr.: defluit saxis humor, Hor.: sudor a capite et a fronte defluens, Cic.: Rhenus in plures defluit partes, Caes.: *e (fig.)* e sophistarum fontibus defl. in forum. *passare,* Cic. or. 96: necesse est, si quid redundarit de vestro frumentario quaestu, ad illum potissimum, per quem agebatis, defluxisse *(sia andato a finire a),* Cic. Verr. 3, 155. b) *di a. ogg., scorrere in giù sull'acqua galleggiando,* medio amni, Liv.: medio amni ad Casilinum, Liv.: *di ess. anim. e precis. di animali,* secundo amni *o* fluvio secundo, Verg.: *di persone, navigare (in giù),* secundo amni, Liv.: ad insulam, Curt. 2) trasl., *cadere, abbassarsi a poco a poco, dolcemente,* a) *in senso concr.:* gleba resoluta defluxit, Curt.: defluunt coronae, Cic.: ne quid in terram defluat, Cic. *Così partic.* α) *dell'abito, ora scendere ondeggiando,* pedes vestis defluxit ad imos, Verg.: *ora penzolare,* alci toga defluit, Hor. β) *di cavalieri, ora balzar giù da cavallo,* ad terram equo (equis), Verg.: *ora cadere, sdrucciolar giù da cavallo,* ad terram, Liv.: ex equo in terram, Curt.: in latus a dextro paulatim armo, Ov. b) *in senso astratto,* α) *in gen., scorrer giù = venir giù,* unde haec in terram nisi ab superis defluere potuerunt? Cic. de nat. deor. 2, 79. *Così partic.* αα) *provenire da qualcuno in linea discendente = discendere da qualc.,* Suet. Aug. 2. ββ) defl. alci, *scorrere, cadere ad alc., toccare, venire a,* Hor. carm. 1, 28, 28 (*cfr. sopra al n°* 1, a, *l'esempio di* Cic. Verr. 3, 155). β) *scorrere allontanandosi = allontanarsi, scostarsi a poco a poco, passare a q.c., cadere in q.c.,* ab alqo, *tralignare,* Quint. 10, 1, 126: a necessariis artificiis ad elegantiora, Cic.: ab amicitiis perfectorum hominum ad leves amicitias *(del discorso),* Cic. *II) pregn., scorrer via, passare,* 1) *propr.,* rusticus expectat, dum defluat amnis, Hor.: cum hiberni defluxere torrentes, Sen. 2) trasl.: a) *in senso concr., perdersi, venir meno,* nullus defluat inde color, Tibull.: antequam tenerae sucus defluat praedae (dat.), Hor.: *dei capelli = cadere,* extemplo tristi medicamine tactae defluxere comae, Ov. b) *in senso astr.:* α) *di pers., andar perduto = divenir infedele,* ex novem tribunis, quos tunc habueram, unus me absente defluxit, Cic. Sest. 69. β) *svanire dalla memoria, uscir di mente,* illa (merita) cito defluunt, Sen.: id tibi ne vacuo defluat ex animo, Prop. γ) *passare, riguardo al tempo, dileguarsi, sparire,* ubi salutatio defluxit *(è passata),* Cic.: sic horridus ille defluxit numerus Saturnius, Hor.

dē-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *scavare in giù, I) sotterrare, interrare, mettere sotterra, nascondere sotterra, seppellire,* a) *ogg. inan.:* α) generic.: vites et arbores, Curt.: defossus stipes in agro, Ov.: signum *(statua)* septem pedes altum in terram defodi, Liv.: def murices ferreos in terram, Curt. β) *conservando, nascondendo,* quidquid sub terra est, in apricum proferet aetas; defodiet condetque nitentia, Hor.: sacra *(reliquie)* condita in doliolis def. sacello proximo aedibus, Liv.: cotem et novaculam in comitio, Cic.: *partic.,* aurum, Cic.: talenta caelati argenti, Verg: thesaurum defossum esse sub lecto, Cic. b) *esseri anim.:* quae tanta necessitas hominem ad sidera erectum incurvavit et defodit *(nello scavo delle miniere),* Sen. nat. qu. 5, 15, 3: *specialm morti, seppellire,* cadaver domi apud P. Sestium, Liv.: *o vivi per punizione (specialm. Vestali),* Corneliam maximam virginem *(gran sacerdotessa delle Vestali),* Plin. ep.: alqm def. *(a mezzo il corpo)* in ludo et vivum comburere, Asin Poll. *in* Cic. ep.: alqam altā humo, Ov.: con dopp. acc., *al passivo con* dopp. nom., Corneliam Vestalium maximam def. vivam, Plin. ep.: nec (sacerdos) viva defodiatur humo, Ov.: Menucia Vestalis viva defossa est scelerato campo, Liv.: trasl., defodere se et abdere, *ritirarsi e nascondersi (= ritirarsi nell'angolo più remoto della casa),* Sen. ad Marc. 2, 5. *II) scavare,* a) *in gen. = aprire scavando,* terram, Hor. sat. 1, 1, 42. b) *pregn., mettere in terra o sotterra scavando, costruire scavando,* domus, Verg.: siros, Curt.: specus, Verg.: in minore Codeta lacum *(un bacino per una battaglia navale),* Suet.

dēfŏre, *V.* desum.

dēformātĭo, ōnis, f. (2. deformo), *deformazione, sfiguramento,* Liv. 9, 5, 14.

dēformis, e (de *e* forma), *I) deforme, sfigurato, brutto contr.* formosus, pulcher, honestus), *A) fisic.:* a) *di pers. e del loro corpo:* longus an brevis, formosus an deformis, Cic.: calvitio deformis, Suet. b) *di c. inan.:* motus statusve, Cic.: opus, Caes.: solum patriae belli malis. Liv.: aspectus d. atque turpis (*contr.* species honesta), Cic.: *di suoni e del discorso,* sonus, Quint.: oratio, Quint. *B) moralm.,* a) *di pers. e di ogg. personif., informe, cioè ora = incolto, rozzo, volgare, ora = disonorato, coperto d'ignominia,* turba, agmen, Liv.: patria deformior, Cic. b) *di c. inan.: brutto, turpe, ributtante, disonorevole, vergognoso, vituperevole, oltraggioso, infame,* res turpiculae et quasi deformes (*contr.* res honestae), Cic.: spectaculum, Liv.: oratio honorifica audientibus, sibi de-

formis, Liv.: deforme est, *coll'*infin., Cic.: deforme mihi existimo, deforme puto, duco, *seg. dall'*infin., Plin. ep., Val. Max. *e* Justin.: *sost.*, deformia *(lordure, cose vergognose)* meditari, Tac. Ann. 14, 15. *II) senza forma, informe,* animae, Ov. fast. 2, 554.

dēformĭtās, ātis, f. (deformis), *deformità, bruttezza,* A) *fisica*, corporis, Cic. *e* (*contr.* pulchritudo animi) Sen.: aedificiorum, Suet. B) *morale*, a) *deformità*, animi (*contr.* pravitates corporis), Cic. de legg. 1, 51. b) *disonore, vergogna, turpitudine, infamia* (*contr.* dignitas), d. illius fugae, Cic.: deformitatem afferre non nullam, Nep.

dēformĭtĕr, avv. (deformis), *deformemente, in modo brutto, cattivo,* A) *fisic.*: sonare, Quint. B) *moralm. vergognosamente,* Quint. *e* Suet.

1. **dē-formo,** āvi, ātum, āre, *formare = dar forma o figura, ridurre ad una forma o figura, comporre a conveniente forma,* I) *propr., mediante formaz. materiale:* certi ac deformati fructus, *formati,* Quint.: marmora deformata primā manu, *sbozzati, digrossati,* Quint. *II) disegnare, esporre, dipingere, abbozzare, tratteggiare oralmente o per iscritto,* ille, quem supra deformavi, Cic.: hic, quem deformamus, *poniamo come esempio,* Cic.

2. **dēformo,** āvi, ātum, āre (de *e* forma, *cfr.* deformis), *sformare = sfigurare, deformare,* I) *propr.:* deformatus corpore, Cic.: aerumnis deformatus, Sall.: deformat capillos tonsura, Ov.: parietes nudos ac deformatos reliquit, Cic. *II)* trasl., *sfigurare, deformare = porre in cattivo aspetto, spogliare dell'autorità, dello splendore, dell'onore, disonorare, deturpare, render deforme,* a) *in gen.:* domum, Verg.: quae ita deformata sunt a fortuna, ut etc., Cic.: ordinem pravā lectione senatus, Liv.: victoria deformata clade, Liv. b) *porre col discorso in cattivo aspetto* (*contr.* ornare), quae oratores deformandi hujus causā dixerunt, Cic.: haec oratio, in qua Pompejum ornat an potius deformat? Cic.

dē-fraudo (dēfrūdo), āvi, ātum, āre, *defraudare di q.c., ingannare,* alqm, Ter.: alqm fructu victoriae suae, Liv: aures, Cic.: genium suum, *V.* genius.

dēfrēnātus, a, um (de *e* freno), *sfrenato, senza freno,* cursus, Ov. met. 1, 282.

dēfrĭco, frĭcŭi, frĭcātum *e* frictum, āre, *sfregare, stropicciare, strofinare,* dentes, Ov.: defricari, *strofinarsi nel bagno,* Cornif. rhet.; *fig.*, urbem sale multo, *morse i vizi dei cittadini,* Hor. sat. 1, 10, 4.

dēfringo, frēgi, fractum, ĕre (de *e* frango), *rompere, spezzare, frangere,* ramum arboris, surculum, Cic.: defractis compluribus subselliis obesitate cujusdam, Suet.: trasl., unum bonum est quod numquam defringitur, *vien tolto,* Sen. ep. 92, 2.

dēfrūdo, *V.* defraudo.

dēfrūtum, i, n. (*per* defervitum, sc. mustum), *defruto, sapa, mosto cotto,* Scriptt. r. r., Verg. *ed a.*

dē-fŭgĭo, fūgi, ĕre, *I) fuggir via, sfuggire,* Liv. 5, 38, 8. *II) sottrarsi, per così dire, colla fuga ad una persona (riguardo ai propri obblighi verso di essa) o ad una cosa (all'adempimento dei propri doveri e sim.), fuggire, evitare, schivare,* patriam, Cic.: aditum et sermonem alcjs, Caes.: *assol.*, sin defugiant, *vi si sottraggano,* Caes.

dēfunctōrĭē, avv. (defunctorius), *superficialmente,* causam suam agere, Sen. contr. 10, 2 (31), 18.

dē-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *versar giù,* *I) in gen.:* vinum (sc. ex dolio in amphoram), Hor.: ovi album in vas, Cels. *II) partic.*, t. t. *del linguaggio dei riti, libare, versare come libazione,* vinum pateris, Hor.

dē-fungor, functus sum, fungi, *scaricarsi d'una faccenda o d'un obbligo (specialm. gravoso e spiacevole), compiere q.c., cavarsene, liberarsi da q.c., I) in gen.:* tam vili munere orationis, Planc. *in* Cic. ep.: defunctus honoribus, *che ha sostenuto tutte le cariche onorifiche (fino al consolato),* Cic.: d. periculis, Cic.: curā, Liv.: tribus decumis pro una, Cic.: unius poenā, Liv.: levi poenā, Liv.: hoc mendacio, Cael. *in* Cic. ep.: imperio, proelio, bello, Liv.: defuncta morbis corpora, Liv.: defunctum bello barbiton, *affrancato dagli affari d'amore,* Hor.: *assol.:* defunctus jam sum, *ho fatto il mio tempo,* Ter.: *e così* utinam sit defunctum! Ter. *II) in partic. del compiere, condurre a termine la vita terrena, soccombere (alla morte),* defunctus vitā, Verg. *e* Sen., *ovv.* temporibus suis, Hor., *ovv.* terra, Ov., *ovv.* sua morte, Suet.: morte egregiā, Curt.: *assol.*, defunctum esse, *aver fatto il suo tempo (= esser defunto, morto),* Liv. epit., Tac. *ed a.:* *e* defunctus, *defunto, morto,* Ov., Plin. ep. *ed a.:* def. corpus, *cadavere,* Curt.: *e sost.* defunctus, i, m., *il defunto, morto,* Quint.

dēfŭtūtus, a, um (de *e* futuo), *stuprato, copulato fino allo spossamento,* puella, Catull. 41, 1. *cfr.* diffututus.

dēgĕnĕr, ĕris (de *e* genus), *che traligna dalla (nobile) razza, degenere, tralignante, bastardo, I) propr., di pers.,* Verg. *e* Liv.: sanguis, Sen. *II)* trasl., *moralm. degenere, corrotto, indegno della sua origine, ignobile, volgare,* hostis, Liv.: animi, Verg.: *col* genit., patrii oris *(eloquenza),* Ov.: patriae artis, Ov.: *con* ad *e l'acc.*, non degener ad pericula, Tac.

dēgĕnĕro, āvi, ātum, āre (degener), *I)* intr., *degenerare, tralignare dalla sua (nobile) razza; fisic.*, degenerant poma, Verg.: *in partic. moralm., di pers., assol.*, Cic.: a virtute majorum, Cic.: in Syros, Liv.: in mores Persarum, Liv. *II)* tr., A) *moralm., far degenerare, corrompere,* animos, Col.: degeneratum in aliis, *la circostanza che egli era degenerato, ecc., la sua degenerazione in, ecc.,* Liv. B) *deturpare, avvilire colla degenerazione,* alqm, Prop. *e* Val. Max.: hanc (personam), Ov.

dē-glūbo, glupsi, gluptum, ĕre, *scorzare, scortecciare,* trasl. = *levar la pelle, scorticare,* alqm vivum, Varr. fr.: pecus, Tiber. *in* Suet.

dēgo, dēgi, ĕre (de *e* ago), *passare, un tempo, la vita, vivere,* diem, aetatem, Cic.: aetatem cum alqo, Cic.: inter feras, Cic.: vitam, Cic.: vitam in exsilio, vitam miserrimam cum alqo, Cic. *assol. = passare il suo tempo, la sua vita, vivere,* ille laetus deget, Hor.: in orbitate, Liv.: procul urbe, Tac.

dē-grandĭnat, v. impers., *grandina, finisce di grandinare,* Ov. fast. 4, 755.

de-grăvo, āvi, ātum, āre = καταβαρέω, *gravare in giù = premere con grave peso, opprimere, schiacciare, I) propr.:* a) generic.: degravat Aetna caput, Ov.: altera degravet ulmum vitis, Ov.: quia plures onere degravati perierunt, Phaedr.: quae (duo milia) degravabant prope circumventum cornu, Liv.: gradiens ingenti litora passu degravat, Ov. b) *pregn., caricare gravemente, così che il caricato pieghi sotto il peso.* laxos degravat illa sinus, Ov. fast. 4, 436. *II)* trasl., *opprimere, molestare gravemente, paralizzare, inceppare,* alqm, Liv. 4, 33, 11, Sen. ep. 30, 1: *assol.* Liv. 7, 24, 9.

dēgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (de *e* gradior), *I) camminare in giù, scendere, calare,* a) *di pers.:* inde, Liv.: de via in semitam, Plaut.: ex arce, Liv.: monte, Sall.: in campum, Liv.: ad pedes, *scender da cavallo (della cavalleria),* Liv.: *assol.*, degrediente eo, Tac. b) *di fiumi,* Atax ex Pyrenaeo monte degressus, Mela, 2, 5, 6 (2, § 81). *II) partire, andarsene,* per aversam domus partem furtim, Tac.: in urbem *(dalla provincia, detto del questore),* Tac. — degredi *in manoscritti ed edizioni anche per* digredi, *V.* digredior.

dēgressĭo, ōnis, f. (degredior), *in manoscritti ed edizioni per* digressio *(V.).*

dē-gusto, āvi, ātum, āre, *degustare, assaggiare, I) propr.:* vinum, Cato: multa, Sen.: de lacu mustum, Plin. ep.: *poet., del fuoco,* tigna, *lambire,* Lucr., *dell'arma*, summum volnere corpus, *sfiorare*, Verg. *II)* trasl., *assaggiare q.c., prendere in saggio, provare q.c.,* eandem vitam, Cic.: ex ea oratione pauca, *capire,* Cic.: aliquid speculae ex istius sermone, Cic.: litteras primis labris, Quint. *Così partic.:* a) *tentare qualcuno*, convivam, Cic.: eorum mentes sensusque, Cic. b) *toccare soltanto (superficialmente, in genere) di q. c.,* haec prooemio (*contr.* consumere), Quint.: genera (*contr.* excutere bibliothecas), Quint.

dĕ-hinc, avv., *di qui innanzi, quindi, I) nello spazio,* A) *propr.:* interiora Cedrosi, dehinc Persae habitant, Mela 3, 8, 4 (= 3 § 75), *e così* Tac. ann. 4, 5. B) trasl., 1) *nella successione, quindi, poscia,* Hor. art. poët. 144. 2) *quindi, perciò, onde, per indicare una conseguenza*, Ter. Andr. 190. *II) nel tempo*, A) *in riguardo al punto di partenza, d'ora innanzi, quind'innanzi* (*nell'avvenire, mentre* abhinc, *da ora, contando indietro, V.* abhinc), *col* fut., Ter.: *col* pres., Ter. *e* Liv. *Di momenti nel passato, a partir d'allora, d'allora in poi,* Suet. B) *senza riguardo al punto di partenza, accennando ad un tempo avvenire, quindi, poi, per lo innanzi,* Verg., Hor., Tac. *ed a.*, *quindi nell'enumerazione* (*per* deinde) = *quindi, poi,* primum... dehinc, Sall. *e* Verg.: dehinc... tunc etc., Sen.

dĕ-hisco, ĕre, *spalancarsi, aprirsi, fendersi, schiantarsi,* (*contr.* cohaerere, junctum, conjunctum esse), dehiscit navigium, Sen.: dehiscit cymba rimis, Ov.: dehiscat mihi tellus, *possa la terra aprirmisi sotto i piedi, inghiottirmi,* Verg.: *di luoghi,* quā (Syrtis) dehiscit, Mela, 1, 7, 5 (= 1, § 37).

dĕhŏnestāmentum, i, n. (dehonesto), *deformità, disonore, vergogna,* corporis, Sall. fr.: oris, Tac.: dehonestamenta originis, Justin.: *assol.*, Sen. *ed a.*

dē-hŏnesto, āre, *disonorare, deturpare,* famam; Liv.: proavum infami operā, Tac.

dē-hortor, ātus sum, āri, *sconsigliare, dissuadere alc.* (*contr.* hortari, invitare), alqm, Cic.: ab alqa re, Cornif. rhet.: *seg. da* ne *col cong.*, Ter.: *seg. dall'*infin., Sall.: *assol.*, frustra dehortando, Nep.

Dēĭānīra, ae, f. (Δηϊάνειρα), *figlia di Eneo, sorella di Meleagro, moglie di Ercole dal quale ebbe Illo; fu causa involontaria della morte di Ercole, col mandargli la veste tinta del venefico sangue di Nesso.*

dēĭcĭo, jēci, jectum, ĕre (de *e* jacio), *gittar giù, scagliare, precipitar giù, abbassare, immergere, I) propr.:* 1) *in gen.:* antennas, Caes.: libellos, *annullare*, Cic.: alqm de ponte, de saxo, Cic. *e* Liv.: se de muro, *saltar giù*, Caes.: se de superiore parte aedium, Nep.: lecto graviter deici ab alto, Ov.: deic. alqm equo, Liv.: se per munitiones, Caes.: equum in viam, *cacciarsi col cavallo nella ecc.*, Liv.: se in mare, Nep.: librum in mare, Cic.: stipites in cavernas, Curt.: deici in locum inferiorem, *precipitare*, Caes.: elatam securim in caput, *lasciare, far cader giù*, Liv.: *con dopp.* acc., alqm de porticu praecipitem in foro, Cic. 2) *in partic.* a) se dej. *o passivo* deici, *precipitar giù, balzar giù, venir giù, di acque e sim.*, ipse Tanais ex Riphaeo monte dejectus, Mela: dejectus lacrimis, Prop.: *di vento, tempesta,* se montibus, Liv.: *e* deici caelo, Liv. b) *far cadere una veste* (*contr.* reponere), togam, sinum, Quint.: togam ab humeris *o* de humero, Suet. c) *gittar giù = gittar a terra, rovesciare al suolo, atterrare,* praesepia, Ov.: Typhoëa, Ov.: signa aenea in Capitolio, *della tempesta*, Liv.: trabem *(della tempesta)*, Ov.: arbores, *abbattere (di uomini)*, Liv.: statuam alcjs, Cic.: omnes Hermas, Nep.: *e parlando di edifizi, demolire, diroccare, abbattere, rovesciare,* muros, Liv.: turrim, Caes.: summas arces Italûm, Verg. d) *gettar nell'urna*, sortem, Caes.: sortem in id *(a questo scopo)*, Liv. e) *cacciare, fugare il nemico*, praesidium, Caes.: tenentes locum, Liv.: defensores, Caes.: nostros loco, Caes.: praesidium inde *o* ex saltu, Curt. *e* Caes., *o* Cliternā, Cic.: equitatum hostium de colle, Auct. b. Afr.: hinc celeriter dejecti, Caes. f) deici = *essere sbattuto in qualche luogo, di navi*, ad inferiorem partem insulae, Caes.: *di naviganti*, ad terram Libyam, Tac. g) *scacciare alc. dal suo posto (come combattente), farlo ritirare, respingerlo,* de gradu deici, Auct. b. Alex.: *comun. fig.* = *sconcertare*, alqm de statu omni, Caes.: de gradu deici, Cic. h) *lasciar cadere il capo, ecc.*, dejecto capite, Quint.: dejecto in pectora mento *(col mento chinato sul petto)*, Ov.: *partic.: abbassar lo sguardo*, oculos, Sen.: ocellos, Sen.: vultum, Verg.: dejecti in terram oculi *o* vultus, Quint. *e* Tac.: *poet.* dejectus oculos, *cogli occhi bassi*, Verg. i) *cacciare alc. da' suoi possessi*, aratores, Cic.: alqm de possessione fundi, Cic.: alqm per insidias vi de agro communi, Cic. 3) *pregn.* a) *uccidere, ammazzare,* paucos, Caes.: circum stipatores, Caes.: feram, Curt.,

e colpire, far cadere con una freccia, avem ab alto caelo, Verg. b) *troncare, mozzare*, caput uno ictu, Verg. *II)* trasl.: 1) *in gen., gettar via, scuotere, rimuovere, stornare, allontanare*, jugum servile a cervicibus, Cic.: oculos nusquam de isto *od* a re publica, Cic.: vitia a se ratione, Cic.: cruciatum a corpore, Cic.: alqm de sententia, Cic. 2) *partic.*: a) *rimuovere, precipitare alc. dal suo posto*, alqm, Nep. Thras. 3, 1, Tac. ann. 2, 4: infra Ventidium dejectus oriens, *così precipitato dall'alto della sua potenza, che soggiacque a V. stesso*, Tac. Germ. 37. b) *scacciare alc. dal possesso di q.c.*, alqm de possessione imperii, Liv.: dejecta conjuge tanto, *privata d'un tale sposo*, Verg., *o privare alc. della speranza di q.c., rimuoverlo da q.c.*, alqm de honore, Liv.: alqm praeturā, Cic.: alqm principatu, Caes.: opinione trium legionum dejectus, *privo della speranza di ottenere tre leg.*, Caes.: deicere alqm, *togliere ad alc. la prospettiva di un impiego, rimuoverlo, batterlo*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 4, 3. Liv. 38, 35, 1.

Dēīdāmīa, ae, f. (Δηϊδάμεια), *figlia di Licomede re di Sciro; resa da Achille madre di Pirro.*

dēin, *V.* deinde.

dēinceps, avv. (dein *e* capio), *in serie continua l'un dopo l'altro, l'un dietro all'altro, successivamente, in fila, continuamente, in seguito, così nello spazio*, Caes., Liv. *ed a., come nel tempo*, Caes., Cic. *ed a., e nella successione*, Varr., Cic. *ed a.*: deinde deinceps *e* inde deinceps, Cic., *e* postea deinceps, Liv.: *corrisp. a* primus = *via dicendo, e così via, e così di seguito, e sim.* (*non* = deinde), Cic.

dēinde *e (abbrev.)* **dein**, avv., *di qui innanzi, quindi, di qui* (*greco* ἐντεῦθεν), *I) nello spazio, di lì, di là, più lungi, più oltre*, Liv. 22, 4, 3. trasl., a) *nella successione locale, quindi*, Tac. *e* (dein) Cic. b) *nell'enumerazione o serie dei fatti o degli argomenti, quindi, poi, poscia, indi*, Cic.: *corrisp.* primum (primus).... deinde, Cic.: deinde *(dopo questo)*.... postea, Cic. *II) nel tempo, quindi, indi, poi, più tardi, in seguito, e sim.*, Caes. *ed a.*: *correlat.* primum ... deinde, Caes.: principio... deinde, Cic.: prius... deinde, Cic.: (primum)... deinde... inde... deinde, Cic.: tum deinde, Liv.: deinde postea, Cic.: deinde post, Vell.: post deinde, Ter.: deinde cum, Cic.: deinde postquam, Liv.: deinde (dein) ubi, Sall. *e* Liv.

Dēĭŏnĭdēs, ae, m. (Δηϊονίδης), *figlio di Deione e di Apollo, cioè Mileto.*

Dēĭŏpēa, ae, f. (Δηϊόπεια), *una delle ninfe di Giunone.*

Dēĭphŏbē, ēs, f. (Δηϊφόβη), *figlia di Glauco.*

Dēĭphŏbus, i, m. (Δηΐφοβος), *figlio di Priamo e di Ecuba, marito di Elena, dopo la morte di Paride.*

dējectĭo, ōnis, f. (deicio), *il gettar giù, il precipitare*, a) *come* t. t. *medic.*, dej. (sc. alvi), *mossa di corpo, dissenteria, diarrea*, Cels. *e* Sen. b) *come* t. t. *giurid., rimossione, espulsione, dal possesso*, Cic., Caecin. 57.

dējectus, a, um, part. agg. (*da* deicio), *I) abbassato, situato in basso*, locus, Caes.: *II) abbattuto, scoraggiato*, Verg., Quint. *ed a.*

dējectŭs, ūs, m. (deicio), *I) l'abbattere, il gittar a terra, atterramento*, arborum, Liv.: aquae, *lo scorrer giù*, Sen. *II) meton., abbassamento, pendìo, pendenza scoscesa*, collis, Caes.: *plur.*, is collis ex utraque parte lateris dejectus habebat, Caes.

dējĕro, āvi, ātum, āre (de *e* juro), *giurare altamente, far solenne giuramento, spergiurare*, clamat et dejerat, Cornif. rhet.: dejerat persancte, Ter.: *seg. dall'*acc. *coll'*infin., Nep. fr.

dējĭcĭo, *V.* deicio.

Dējŏtărus, i, m. (Δηϊόταρος), *uno dei tetrarchi di Galazia, amico dei Romani e onorato da questi col titolo di re, nemico di Cesare nella guerra civile, perciò difeso più tardi da M. Bruto in un'orazione pronunziata a Nicea in Bitinia in presenza di Cesare; accusato nell'anno 45 di aver attentato alla vita di Cesare e difeso da Cicerone nell'orazione tuttora esistente.*

dē-jūro, *V.* dejero.

dē-lābor, lapsus sum, lābi, *scivolar giù, cadere, sdrucciolare, calar giù*, *I) propr.*: a) *in gen.*: complura et ingentia saxa fortuito superne delapsa sunt, Suet.: signum de caelo delapsum, Cic.: de manibus delapsa arma, Cic.: ex equo, Liv.: e corpore *(dell'abito)*, Catull.: suffosso equo, Tac.: in flumen, Cic.: capiti, *cader giù*, Verg. Ecl. 6, 16. Caes. 7, 82. b) *di divinità, esseri alati, uccelli, calar giù per l'aria, lanciarsi giù, volar giù*, de caelo, Liv.: ab aethere, Ov.: caelo, Verg. *e* Liv.: Olympo, Ov.: superas per auras, Ov.: in terram, Lucr. *e* Ov.: aquila leniter delapsa, Suet.: *quindi* aliquis de caelo delapsus, *uno che inaspettato apparisce come una divinità, per la fortuna di alc.*, Cic. c) *di liquidi, cadere, scorrer giù*, ex utraque parte tecti aqua delabitur, Cic.: Nilus lato delapsus in alveo, Ov.: flumen delabens Etruscum in mare, Hor.

II) staccarsi da un'origine, e giungere ad alcunchè, per lo più trasl., a) *provenire, derivare, nascere da q.c.*, atque etiam illa sunt ab his delapsa plura genera (sc. vocum), Cic. de or. 3, 216. b) *allontanarsi (come fosse dalla diritta via) da q.c., decadere, e con riguardo alla meta, giungere, cadere, smarrirsi, perdersi, traviare in q.c.*, α) *in gen.*, in idem genus morbi, Cic.: in eas difficultates, ut etc., Cic.: specie religionis in ambitionem, *sotto il manto della relig. traviare ad interessi personali*, Tac.: ad inopiam, Tac.: ad aequitatem, *piegarsi*, Cic.: eo magis delabor ad Clodiam, *propendo verso Cl. (cioè a comprare il suo giardino)*, Cic. β) *partic., deviando nel discorso o nello scritto*, sed nescio quo pacto ad praecipiendi rationem delapsa est oratio mea, *sono caduto senza accorgermene nel tono dommatico*, Cic.: scribere saepe aliud cupiens delabor eodem, Ov.: *scendendo dall'alto in basso*, a sapientium familiaritatibus ad vulgares amicitias oratio nostra delabitur, Cic.: solitus est eo delabi interdum, ut diceret, *seg. dall'*acc. *e dall'*inf., Cic. c) *giungere, venir a trovarsi*, medios in hostes, Verg. Aen. 2, 377: *e* trasl., *in un tempo*, si foret hoc nostrum fato delapsus in aevom. Hor. sat. 1, 10, 68 Fr.

dē-lāmentor, āri, *rimpiangere*, natam ademptam, Ov. met. 11, 331.

dē-lasso, āvi, ātum, āre, *stancare, rilassare*, Plaut. *e* Hor.

dēlātĭo, ōnis, f. (defero), *delazione, indicazione (del nome), accusa, denunzia*, nominis, Cic.: *assol.*, Cic. *ed a.*: *al plur.*, Tac.

dēlātŏr, ōris, m. (defero), *delatore, accusatore, denunziatore*, Quint. *ed a.*: criminum auctores delatoresque, Liv.: delator Papiae legis, *della trasgressione di questa legge*, Suet. Domit. 9, Ner. 10.

dēlectābĭlis, e (delecto), *dilettevole, piacevole*, cibus, *vivanda preferita, di cui era ghiotto*, Tac. ann. 12, 67.

dēlectāmentum, i, n. (delecto), *diletto, dilettamento*, delectamenta puerorum, *fanciullaggini*, Cic. Pis. 100: qui sibi me pro deridiculo ac delectamento putat, *per trastullo, ludibrio*, Ter. heaut. 5, 1, 79.

dēlectātĭo, ōnis, f. (delecto), *diletto, dilettamento, divertimento, passatempo, godimento*, (*nella frase* suavitas et delectatio, jucunditas delectatioque), nulla alia, Ter.: sermonis, Cic.: conviviorum, Cic.: magnam delectationem habere *(provare)*, Cic.: haec delectationem tibi nullam attulissent *(non ti avrebbe arrecato alcun spasso)*, Cic.: delectatione aliquā allicere lectorem, *trattenere piacevolmente, divertire*, Cic.: in ipsa occupatione delectationes alias multas habere, Cic.

dēlecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* delicio), *attrarre spirit., cattivare, interessare, divertire, dilettare, trattenere od occupare piacevolmente, procacciar godimento o piacere, rallegrare, fare sopra alc. una gradevole impressione*, a) *attivo*: litterae ejus incredibiliter delectarunt, Cic.: me status hic rei publicae non delectat, Cic.: ipse sibi assentatur et se maxime ipse delectat, *si compiace di sè stesso*, Cic.: interea cum Musis nos delectabimus aequo animo, Cic.: *coll'*abl., libris me delecto, Cic.: non disputationibus longis aliorum otium suumque delectat, *cerca di occupare piacevolmente*, Plin. ep.: *con* in *e l'*abl., illum esse in hac rogatiuncula delectatum, Cic.: ille incredibile est quam me delectat in omni genere *(sotto ogni rispetto)*, Cic.: delectat alqm *coll'*infin., Cic.: *e sempl.* delectat *seg. dall'*infin., ita enim delectabit emisse, *la compra farà piacere*, Plin. ep. b) *passivo* = *dilettarsi, sentirsi attratto, compiacersi, trovare, avere, vedere il suo diletto (il suo piacere, la sua gioia) in q.c.*, delectatur etiam senectus procul eas (voluptates) spectans tantum quantum sat est, Cic.: *con* ab *e l'*abl. *della pers.*, ut ab altero non delectere, alterum oderis, Cic.: *coll'*abl., his ego rebus pascor, his delector, his perfruor, Cic.: ego vero hāc mediocritate delector, *io preferisco il mio parco modo di vivere*, Cic.: quoniam hoc magno opere delectare verbo, Cic.: filiolā tuā te delectari laetor, Cic.: quibus (jumentis) maxime Galli delectantur, *sono grandi amatori*, Caes.: *con* in *e l'*abl. = *compiacersi di q.c.*, in hac inani prudentiae laude delector, Cic.: *seg. dall'*infin., vir bonus et prudens dici delector, *mi sento volenticri a chiamare*, Hor.: quae delectaris bibere humanum sanguinem, *ti piace bere*, Phaedr.

dēlectŭs, ūs, m. (delego), *scelta*, rerum, Cic.: habere delectum verborum, *osservare accuratamente la scelta delle espressioni*, Cic.: de ejus delectu *(de' suoi eletti)*, immo vero de complexu ejus ac sinu *(del suo cuore e delle sue viscere)*, Cic.: sine delectu, Cic. *ed a.*, *cfr.* dilectus.

dēlēgātĭo, ōnis, f. (delego), *mandato (di pagamento), assegnazione*, Cic. ad Att. 12, 3, 2. Sen. ben. 6, 5, 2: trasl., delegationem res ista non accipit, *non ammette delegazione, non si può fare per mezzo d'altri*, Sen. ep. 27, 4.

dē-lēgo, āvi, ātum, āre, *rimandare alc. ad un luogo, ad una persona o ad una cosa, commettere alc. o q.c. ad una persona (alle sue cure, al suo governo), delegare alc. a q.c., incaricare alc. di q.c., dare ad alc. commissione, incombenza (ordine) per q.c. (specialm. per cosa di cui uno non voglia impacciarsi egli stesso)*, I) *in gen.*: alqm in Tullianum (sc. carcerem), Cic.: alqm ad senatum, Liv.: studiosos ad illud volumen, Nep.: infantem ancillis ac nutricibus, Tac.: hunc laborem alteri, Cael. *in* Cic. ep.: officium alci, Quint.: alqm occidendum, Suet.: obsidionem in curam collegae, Liv. *II) in partic.*, t. t. *del ling. commerc.*, *delegare alc. al pagamento di un debito, o assegnare la somma dovuta*, 1) *propr.*, alqm alci, cui numeret, Sen.: *assol.*, Cic.: deleg. alci, Cic. 2) trasl., *imputare, ascrivere ad alcuno una colpa od un merito*, crimen alci, Cic.: causam peccati alci, Hirt. b. G.: servati consulis decus ad servum, Liv.

dēlēnīmentum (dēlīnīmentum), i, n. (delenio), *mezzo di lenire*, *I) in senso buono* = *lenimento, mezzo di calmare, di sopire, di alleviare*, curarum, Tac.: d. animis alqd obicere, Liv. *II) in senso cattivo* = *carezza, allettamento, lusinga*, Liv.: delenimenta vitiorum, Tac.

dē-lēnĭo (dēlīnĭo), īvi, ītum, īre, *lenire, calmare, guadagnare con adulazioni, carezze od astuzia, cattivarsi, adescare*, alqm alqā re, Cic.: animum alcjs, Cic.

dēlēnītŏr (dēlīnītor), ōris, m. (delenio), *colui che si cattiva una persona, lusingatore*, cujus (judicis) delenitor esse debet orator, *quello precisamente che l'oratore deve guadagnare alla sua causa*.

dēlĕo, lēvi, lētum, ēre (de *e* *LEO [*di cui è usit. la forma access.* lino, lēvi], *donde anche* letum), *I) cancellare, distruggere, annientare una cosa*, A) *in gen.*: urbes, Liv.: aedificia, Cic.: alcjs epistulas, Cic.: Volscum nomen, Liv.: patriam, *rovesciare la patria costituzione*, Eutr.: bellum, *finir d'un colpo*, Cic. *e* Nep.: memoriam alcjs rei, Liv.: omnes leges unā rogatione, Cic.: suspicionem ex animo, Cic.: maculam, Cic.: turpitudinem fugae virtute, Caes. B) *in partic.*, *cancellare, radere uno scritto, un'incisione*, Cic. *ed a.*: digito legata, Cic. *II) annientare, distruggere, uccidere una persona*, hostes, Caes.: exercitum, Cic.: homines jam morte deleti, Cic.

dēlētrix, trīcis, f. (deleo), *distruggitrice*, sica paene deletrix hujus imperii, Cic.: de har. resp. 49.

Dēlia, *V.* Delius, *sotto* Delos.

Dēlĭăcus, a, um, *V.* Delos.

dēlībāmentum, i, n. (delibo), *vino sparso in libazione*, Val. Max. 2, 6, 8.

dēlībĕrābundus, a, um (delibero), *assorto in profonda riflessione,* Liv. 1, 54, 6; 2, 45, 7.

dēlībĕrātĭo, ōnis, f. (delibero), *ponderazione, matura riflessione, consultazione, deliberazione,* consilii capiundi, Cic.: res habet deliberationem, *merita riflessione,* Cic.: *così anche,* cadit in deliberationem, Cic.: habere deliberationes de alqa re, Cic.

dēlībĕrātīvus, a, um (delibero), *attinente a ponderazione, a matura riflessione, che riflette maturamente, che consulta, delibera, deliberativo,* Cic. *e* Quint.: deliberativa, ae (sc. oratio), *orazione deliberativa,* Quint. 3, 8, 1.

dēlībĕrātŏr, ōris, m. (delibero), *colui che riflette, delibera, deliberatore,* ille deliberator, *consultatore,* Cic. Sest. 74.

dēlībĕrātus, a, um, partic. agg. (*da* delibero), *deliberato, deciso, stabilito,* deliberatius, Cic. ep. 5, 2, 8.

dēlībĕro, āvi, ātum, āre (de *e* libra), *pesare, ponderare, riflettere maturamente, consultare, deliberare, I) propr.,* consilium fidele deliberanti *(a chi ancora rifletteva = era indeciso)* dare, Cic.: usque ad diem septimum deliberandi sibi spatium relinquere, *lasciar loro tempo per deliberare,* Nep.: *così* quinque dierum spatium ad deliberandum sumere, Liv.: deliberando tempus terere, Liv.: *con* de *e l'*abl., maxima de re, Cic.: *con* cum *e l'*abl., coram cum alqo (*contr.* per litteras), Cic.: *coll'*acc., hoc, Ter.: deliberatā re, Cic.: deliberatā morte *(per essere ben decisa a morire)* ferocior, Hor.: *seg. da propos. relat., spesso al pass.* deliberatur *impers.,* si jam tibi deliberatum est, quibus abroges fidem juris jurandi, responde, Cic.: delibero *o* mihi deliberandum est, utrum... an etc., Cic.: deliberatur de Avarico, incendi placeret an defendi, Caes.: deliberari non potest *seg. da prop. interr. = non si può stabilire, non si può decidere, p. es.,* qui pejor an ignavior sit deliberari non potest, Sall. fr.: neque maneatis an abeatis deliberari potest, Liv.: nec ultra deliberatum est, quo minus etc., Tac. *II) meton.:* A) *consultare, interrogare l'oracolo,* Nep. Milt. 1, 2; Them. 2, 6. B) *dopo matura riflessione, decidersi, deliberare, seg. dall'*infin., iste certe statuerat atque deliberaverat non adesse, Cic.: mihi deliberatum est abesse ex ea urbe, Cic.: *seg. dall'*acc. *coll'*inf., statui mecum ac deliberavi esse magnam materiam etc., Plin. ep.

dē-lībo, āvi, ātum, āre, *toglier via, prendere un poco di una cosa, delibare, assaggiare, gustare, toccare leggermente q.c., I) propr.,* ejus osculum delibatum digitis, *sfiorato,* Suet.: oscula summa, *baci appena sfiorati (per l'impedimento dell'elmo),* Verg. Aen. 12, 434: *fig.,* ut omnes undique flosculos carpam et delibem, Cic. *II)* trasl., A) *in gen., prendere ad imprestito, trarre, derivare, oppure assaggiare ricevendo, godere,* ex universā mente divina delibatos animos habemus, Cic.: novum honorem, Liv.: omnia narratione, *toccare,* Quint. B) *in partic., scemare, diminuire, danneggiare, violare,* alqd de gloria sua, Cic.: non quicquam de laude alcjs, Planc. *in* Cic. ep.: castitatem virginis, Val. Max.: pudicitiam, Suet.: *poet.* trasl. *rifer. a pers.,* delibata deûm per te numina sancta, Lucr. 6, 70.

dēlībro, āvi, ātum, āre (de *e* liber), *scortecciare, scorzare,* cacumina arborum, Caes.: corticem corpore tenus, Col.

dēlĭbūtus, a, um (de *e rad.* LIB, *grec.* ΛΙΠ, *donde* λίπος, ἀλείφω), *unto, umettato, impiastricciato con un umore grasso,* res aut caeno oblita aut rubricā delibuta, Cornif. rhet.: delibutus unguentis, Phaedr.: *e così sempl.* d. capillus, *profumato,* Cic. — trasl., delibutus gaudio, *ebbro di gioia,* Ter.

dēlĭcātē, avv. (delicatus), *I) delicatamente, graziosamente, elegantemente, finamente, teneramente, lussuriosamente, voluttuosamente,* d. ac molliter vivere, Cic. *II) fiaccamente, a bell'agio,* Suet. Cal. 43, *ed a.*

dēlĭcātus, a, um (deliciae), *I) provvisto di grazia, atto a eccitare i sensi colla delicatezza e l'eleganza: fornito di ogni agiatezza e lusso, di pers., che vive in mezzo all'agiatezza e al lusso, grazioso, elegante, fino, delicato, lussurioso, voluttuoso, lubrico.* A) *propr.,* hortuli, Phaedr.: convivium, *squisito,* Cic.: sermo, Cic.: versus, Cic.: voluptates, Cic.: merces, *articoli di lusso,* Sen.: muliebris ac d. ancillarum puerorumque comitatus, Cic.: cultus delicatior, Suet.: litus delicatissimum, Cic. B) trasl., *tenero, dolce e sim.,* capella, Catull.: oves, Plin. ep.: Anio delicatissimus amnium, Plin. ep. *II) dedito ai diletti dei sensi, sensuale, voluttuoso, libidinoso, e sost., il voluttuoso* (*partic.* = paedicator), A) *propr.,* puer, adulescens, Cic.: juventus, Cic. B) trasl. α) *sdolcinato, affettato,* gressus, Phaedr.: equorum cursum delicati minutis passibus frangunt, Quint. β) *smorfioso, schifiltoso, difficile, puntiglioso,* est... fastidii delicatissimi, Cic.: tam delicati esse non possumus, *fini conoscitori,* Cic.: aures d., Quint.

dēlĭcĭae, ārum, f. (*da* delicio), *cose dilettevoli, delicate, voluttuose; godimenti voluttuosi, diletti d'ogni genere, delizie, piaceri, voluttà, sontuosità (nelle masserizie, ecc.), agiatezza e lusso, galanteria, facezia, (anche nel discorso); galanterie (in amore), lubricità (in poesie, ecc.), I) propr.:* multarum deliciarum comes est extrema saltatio, Cic.: aut supellex ad delicias aut epulae ad voluptates, Cic.: delicias et mollia carmina facere, *scherzi,* Ov.: ecce aliae deliciae *(pretese)* equitum vix ferendae, Cic.: recens haec lascivia deliciaeque, *questo stile moderno, lascivo e solleticante,* Quint.: esse (alci) in deliciis, *essere per alc. oggetto di grande compiacimento, aver l'affezione di alc. (anche di pers.),* Cic.: habere alqm in deliciis, *trovare gran compiacimento, avere il suo diletto in alc.,* Cic. *II)* trasl., *di pers., la delizia, il favorito,* amores ac deliciae tuae Roscius, Cic.: amor et d. generis humani, Suet.: d. domini, Verg.

dēlĭcĭŏlae, ārum, f. (dimin. *di* deliciae), *delizia, amore, favorito, prediletto,* Tullia, deliciolae nostrae, *caro amor nostro,* Cic. ad Att. 1, 8, 2.

dēlĭcĭŏlum, i, n. (dimin. *di* delicium, *forma access. di* deliciae), *il prediletto, il favorito, il beniamino,* Sen. ep. 12, 3.

dēlĭcĭum, i, n., *forma second. di* deliciae *(V.),* Phaedr. *ed a.*

dēlictum, i, n. (delinquo), *ogni mancamento di cui si ha coscienza, ogni trasgressione delle leggi, ogni fallo, misfatto, delitto soggetto a pena*, Cic. *ed a.*: delictum committere, Caes.: *plur. in* Cic. *ed a.*

dē-lĭgo, āvi, ātum, āre, a) *legare, attaccare*, antennas asseresque validos, Curt.: sarmenta in cornibus juvencorum *o* circum cornua boum deligata, Nep. *e* Quint.: d. naviculam ad ripam, Caes.: alqm ad palum, Liv.: *e così* deligari (sc. ad palum), Cic. b) *fasciare*, vulnus, Quint.: saucios, Auct. b. Afr.

dēlĭgo, lēgi, lectum, ĕre (de *e* lego), *I) cogliere, prendere, frutti*, uvam, Cato: maturam uvam, Ov.: tenui primam ungue rosam, Ov.: melimela minorem ad lunam delecta, Hor.: *altri ogg.*, alta mortali astra manu, *far scendere*, Prop. *II) scegliere, prendere scegliendo, eleggere (delegare)*, A) *in gen.*: a) *comun.*, locum hunc, Caes.: locum castris idoneum, Caes.: locum domicilio, Caes.: ex his (statuis) C. Marcelli statuam, Cic.: consulem, Cic.: alqm ad eas res conficiendas, Caes.: *con dopp.* acc., alqm generum *(per genero)*, Cic.: *al pass., con dopp.* nom., duces *(come duci)* ii deliguntur, qui etc., Caes.: *seg. da propos. relat.*, Cic. *ed a.*: delecti quidam, *una deputazione*, Cic.: delecti Aetolorum, *una più ristretta deputazione* (= apocleti, *V.*), Liv. b) *come* t. t. *milit.*, *scegliere, levare, far scelta [distaccare]*, equites, Caes.: milia sex peditum, Caes.: infirmiores milites ex omnibus centuriis, Caes.: armatos ex familiis societatum, Caes.: XL milia ex omni numero earum civitatum, quae etc., Caes.: legionem quintam dextro lateri unetvicesimam in laevum, Tac.: delecta manus, delecti pedites, *un distaccamento*, Sall. B) *in partic. scegliere e rimuovere come inabile, disadatto, sceverare, scartare, allontanare*, longaevos senes ac fessas aequore matres, Verg.

dēlīnīmentum, *V.* delenimentum.

dēlīnio, *V.* delenio. — **dēlīnītŏr**, *V.* delenītor.

dē-linquo, līqui, lictum, ĕre, *fallire*, a) *mancare al suo dovere, e coll'*acc., *commettere un errore, un fallo, peccare in q.c.*, Cic. *ed a.*: in bello, Cic. b) *sbagliare nell'espressione*, in alqa re, Quint. 1, 5, 49.

dē-lĭquesco, lĭcŭi, ĕre, *liquefarsi, sciogliersi*, Ov. met. 4, 253 *e* 7, 381 *ed Haupt*: trasl., nec alacritate futili gestiens deliquescat, *nè in futile allegrezza baldanzoso si dilegui, si perda*, Cic. Tusc. 4, 37.

dēlīrātĭo, ōnis, f. (deliro), *propr.*, *lo scostarsi dal solco, quindi* trasl., *delirio, pazzia, vaneggiamento, sciocchezza*, Cic. *ed a.*

dē-līro, āvi, āre, *in orig. uscir dal solco*, trasl., *essere folle, demente, pazzo, delirare, vaneggiare*, Ter., Cic. *ed a.*: quidquid delirant reges, plectuntur Achivi, *le colpe dei re le pagano i popoli*, Hor. ep. 1, 2, 14.

dēlīrus, a, um (deliro), *folle, pazzo, delirante, imbecille*, senex, *barbogio*, Cic.: mater, Hor. — Neutr. plur. *sost.*, delira, *pazzie*, Lucr. 3, 464.

dēlĭtesco (dēlĭtisco), tŭi, ĕre (de *e* latesco), *nascondersi, appiattarsi*, *I) propr.*, *di persone*, in quadam cauponula, Cic.: noctu in silvis, Caes.: inter vepres in latibulis ferarum unam noctem, Liv.: *assol.*, ut eo mitteret amicos, qui delitescerent, deinde repente prosilirent, Cic.: *di animali*, in cubilibus, *di fiere*, sub praesepibus *(di serpenti)*, Verg.: *di c. inan.*, vespertinis temporibus delitescere (*contr.* matutinis rursum se aperire), *d'una costellazione*, Cic.: sinu ancillae, *d'una lettera*, Ov. *II)* trasl., *nascondersi dietro q.c.*, in frigida calumnia, Cic.: sub tribunicia umbra, Liv.

dē-lītĭgo, āre, *contendere, litigare, montar in collera*, tumido ore, *garrire acerbamente*, Hor. art. poet. 94.

Dēlĭus, a, um, *V.* Delos.

Delmătae, **-tĭa** etc., *V.* Dalmatae etc.

Dēlŏs, i, acc. ŏn *e* um, f. (Δῆλος), *la piccola isola di Delo nel mare Egeo: una delle Cicladi, patria di Apollo e di Diana, principal sede del culto di Apollo e di uno dei più famosi oracoli; oggi* Dili. — *Deriv.*: A) **Dēlĭus**, a, um (Δήλιος), *delio*, tellus, Ov.: Apollo, Cic.: *lo stesso anche* D. vates, Verg., *e sempl.* Delius, Ov.: *quindi* folia D., *l'alloro*, Hor.: D. dea, *Diana*, Hor., *detta anche sempl.* Delia, Verg. *e* Ov.: *sost.*, a) Delia, ae, f., *anche nome d'un'amante*, Tibull. *e* Verg. b) Delium (-ion), ii, n. (Δήλιον), *piccola città nel territorio di Tanagra in Beozia, con un gran tempio di Apollo (edificato sullo stile di quel di Delo); oggi* Delis. B) **Dēlĭăcus**, a, um (Δηλιακός), *di Delo*, aes (*rinomato al pari di quello di Corinto*), Plin.: *quindi* vasa, supellex, Cic. *I Delii erano pure rinomati per l'allevamento e l'ingrassamento dei polli e pel relativo capponamento dei galli; quindi* gallinarius D., *un pollajuolo di Delo*, Cic.

Delphi, ōrum, m. (Δελφοί), *Delfo, città della Focide a Sud del Parnasso nell'angusta valle del Pleisto, famosa per l'oracolo di Apollo; ora rovine di* Kastri. — *Deriv.*: A) **Delphi**, ōrum, m. (Δελφοί, οἱ), *gli abitanti di Delfo, i Delfi.* B) **Delphĭcus**, a, um (Δελφικός), *di Delfo*, oracula, Cic.: mensa, *sontuosa mensa lavorata a mo' del tripode delfico*, Cic.: *sost.* Delphicus, i, m., *poet. di Apollo*, Ov.

delphīn, phīnis, acc. phīna, m. (δελφίν), *delfino (come pesce e costellazione)*, Verg. *ed a. poeti.*

delphīnus, i, m. (δελφίς), *I) delfino, cetaceo*, Cic. *ed a. II) meton., il delfino, costellazione*, Varr. *ed a.*

delta, ae, f. *o* indecl. n., *la quarta lettera dell'alfabeto greco*, Δ, Mela; *meton.*, **Delta**, n. indecl., *il basso Egitto, chiuso dal Nilo in forma di triangolo.*

deltōtŏn, i, n., (δελτωτόν), *il triangolo, costellazione settentrionale*, Cic. Arat. 5.

dēlūbrum, i, n. (*deluo), *tempio, santuario, per espiazioni e purificazioni*, Cic. *ed a.*

dē-lūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *farsi beffa, beffarsi di alc. (deludere), burlare, corbellare, canzonare, ingannare*, alqm, Cic. *ed a.*

dēlumbo, āvi, ātum, āre (de *e* lumbus), *slombare*, alqm, Sen. contr. 10, 4 (38), 2; trasl., sententias, *render zoppicanti*, Cic. or. 231.

dē-mădesco, mădŭi, ĕre, *diventare affatto umido*, Ov. trist. 5, 4, 40.

dē-mando, āvi, ātum, āre, *commettere*,

affidare, raccomandare qualcuno o q.c. ad alc., pueros curae alcjs, Liv.: curam legatorum tribunis, Liv.: conjuges insulis, Justin.

dē-māno, āre, *scorrer giù*, Catull. 51, 10.

Dēmărātus (Dāmărātus), i, m. (Δημάρατος), *I) padre di Tarquinio Prisco, che fuggì da Corinto a Tarquinii. II) re di Sparta che viveva esule presso Serse.*

dē-mens, mentis, *demente, pazzo; in senso più mite, irragionevole, insensato, assurdo* (*contr.* sanus), a) *di pers.*, Cic. *ed a.*: *sost.*, dementis est *seg. dall'*infin., Cic. b) trasl., *di c. inan.*, strepitus, Hor.: dementissimum consilium et factum, Cic.

dēmensum, *V.* demetior.

dēmentĕr, avv. *col* superl. (demens), *da pazzo, da demente, pazzamente, stoltamente, insensatamente.*

dēmentĭa, ae, f. (demens), *lo stato di chi non è in senno, demenza, irragionevolezza, pazzia, procedere insensato, follia*, Cic. *ed a.*, *plur.* dementiae, *follie*, Cic. ad Att. 9, 9, 4.

dēmentĭo, īre (demens), *esser fuor di senno, pazzo*, Lucr. 3, 464.

dē-mĕrĕo, mĕrŭi, ēre = demereor, Ov. *e* Suet.

dē-mĕrĕor, mĕrĭtus sum, ēri, *guadagnare la benevolenza, conciliarsi l'affetto di alc.*, alqm, Liv. *ed a.*

dē-mergo, mersi, mersum, ĕre, *immergere, tuffare, al pass.* demergi *anche* = *affondare, andar a fondo, I) propr.*: 1) *in senso più ristretto, in un liquido (nell'acqua)*: a) *in gen.*, candens ferrum in gelidum propere imbrem, Lucr.: lapsu equi in profundum demergi, Aur. Vict.: alia in caenum demersa eruebantur, Curt.: repugnantes vulnerare et cloacis (*nelle cl.*) dem., Suet.: dem. obscenam ponto puppim (*nave*), Ov.: pullos mari, Suet.: demergi in aqua (*contr.* emergere), Cic.: C. Marius in palude demersus, Cic.: *e (fig.)* in profundo veritatem esse demersam, Cic. — *senza la domanda* quo? *o* ubi? se dem., Cic. fr.: equus, in quo vehebar, mecum unā demersus rursus apparuit, Cic.: C. Marius senile corpus paludibus occultasse demersum, Cic.: delphinum modo demersis aequora rostris ima petunt (*di navi*), Verg. b) *in partic.*, α) *affondare una nave, sommergerla nelle onde*, navem, navigium, Auct. b. Alex., *e pregn.*, *una pers.*, cum foeda tempestas adorta prope cum omni classe demersit, Liv.: vehementi circio bis paene demersus est, Suet. — *Come* t. t. *milit.*, *colare a fondo, sommergere nel combattimento*, *compiut.* triremem hostium perforare et dem., Auct. b. Alex.: *spesso sempl.* dem., *p. es.* tredecim capere naves, decem dem., Liv.: omnes fere naves aut capere aut dem., Curt. β) (*secondo la credenza degli antichi che il sole al tramonto, calasse nel mare*), *sommergere, tuffar nel mare, detto del dio del sole*, sex ubi sustulerit, totidem demerserit orbes (*dischi*), purpureum rapido qui vehit axe diem, Ov. fast. 3, 516 *e segg.* 2) *in senso più lato*, generic., *immergere in un luogo profondo, far entrar giù profondamente*, dapes avidam in alvum, *inghiottire*, Ov.: plebs in fossas cloacasque exhauriendas demersa, *mandata giù*, Liv.: *II)* trasl., *mandar giù, pass.* demergi *anche* = *cadere*, est enim animus caelestis ex altissimo domicilio depressus et quasi demersus in terram, Cic.: quem paulo ante extulerat (fortuna), demergere (*precipitarlo*) adorta est, Nep.: patriam demersam extuli, Cic.: quamvis enim sint demersae (*conculcate*) leges alicujus opibus ... emergunt tamen haec aliquando, Cic. — dem. alcjs filiam in perpetuam virginitatem, *condannare a perpetua verginità*, Justin.: concĭdit auguris Argivi domus ob lucrum demersa exitio, *caduta in profonda rovina*, Hor. — aere alieno demersum esse, *essere profondamente immerso nei debiti, affogar nei debiti*, Liv.

dē-mētior, mensus, metīri, *misurare, proporzionare, paragonare, pass. solo al* partic. perf., ut verba verbis quasi demensa et paria respondeant, Cic. or. 38, *cfr.* Quint. 5, 10, 124: *quindi anche ordinare, disporre*, Cic. de sen. 59, *e sost.* demensum, i, n. *razione, porzione assegnata agli schiavi per il loro mantenimento, Comici.*

1. **dē-mĕto**, messŭi, messum, ĕre, *mietere, tagliare, spiccare*, fructus, Cic.: frumenta, Liv.: *poet.* florem pollice, *spiccare*, Verg.: ense caput, *troncare*, Ov.

2. **dē-mēto**, *meglio* dimeto (*V.*).

Dēmētrĭus, ĭi, m. (Δημήτριος), *nome greco (di uomini) sotto il quale negli scrittori lat. occorrono più spesso, I)* D. Phalereus, *V.* Phalerum, *II)* D. Poliorcetes, *V.* Poliorcetes. *III) un Cinico sotto Caligola, Claudio e Nerone.*

dēmĭgrātĭo, ōnis, f. (demigro), *emigrazione, l'andar ad abitar altrove, andata*, Nep. Milt. 1, 2.

dē-mĭgro, āvi, ātum, āre, *emigrare, andar via, trasmigrare, I) propr.*, de oppidis, Caes.: ex insula, Nep.: in alia loca, Cic. *II)* trasl.: de meo statu demigrare, Cic.: strumae ab ore demigrarunt, *se ne sono andati*, Cic.

dē-mĭnŭo, mĭnŭi, mĭnūtum, ĕre, *diminuire, menomare, scemare, indebolire un tutto togliendone una parte, pass.* deminui = *essere diminuito, decrescere, impicciolire, scemare*, *I) propr.*: A) *in gen.*, vires militum, Caes.: deminutae copiae, Caes.: aliquid de tempore, Cic. B) *in partic.* t. t. *del ling. degli affari, alienare in parte un possesso, ecc.*, de bonis, Cic.: praedia, Cic.: *II)* trasl., A) *in gen.*, partem aliquam juris, Cic.: aliquid de jure, Cic.: aliquid ex regia potestate, Liv. B) *in partic.*: 1) *come* t. t. *di atti pubbl.*, capite se deminuere *e* capite deminui, *perdere i vantaggi e diritti civili posseduti per lo innanzi*, Cic. top. 18 *e* 29, Liv. 22, 60, 15 (*V.* caput *n° II*, B, 2). 2) t. t. *gramm.*, deminutum nomen, *diminutivo*, *contr.* nomen integrum, Quint. 1, 5, 46.

dēmĭnūtĭo, ōnis, f. (deminuo), *diminuzione, scemamento, accorciamento, I) propr.*: A) *in gen.*: accretio et deminutio luminis, *il crescere e lo scemare della luce della luna*, Cic.: deminutio vectigalium, *alleggerimento*, Cic.: neque de bonis privatorum publice d. fiat, Cic.: provinciae, *riduzione del tempo legale d'impiego nella provincia*, Cic. B) *in partic. come* t. t. *del ling. degli affari, diritto di espropriazione*, Liv. 39, 19, 5. *II)* trasl.: A) *in gen.*, sui (*cioè della sua dignità, del suo onore*),

Tac.: mentis, *alienazione mentale*, Suet. B) *in partic.*, 1) t. t. *di atti pubbl.*, capitis, *perdita dei diritti civili, ecc.*, Caes.; *V.* caput *n° II*, B, 2. 2) t. t. *gramm.*, *forma diminutiva*, Quint. *ed a.* Gramm.

dē-mīror, ātus sum, āri, *fermarsi con meraviglia dinanzi a q.c.*, *meravigliarsi vivamente di q.c. (per q.c. di nuovo, ignoto, ecc.)*, quod demiror, Cic.: haec vos sperasse demiror, Cic.: demiror quid, ubi etc., *mi maraviglio, son curioso di sapere e sim.*, Ter.

dēmissē, avv. (demissus), *I) basso, bassamente*, demissius volare, Ov. trist. 3, 4, 23. *II)* trasl.: A) *modestamente, umilmente*, Cic. *e* Caes. B) *timidamente*, sentire, Cic.

dēmissĭo, ōnis, f. (demitto), *l'abbassare o calare, abbassamento*, storiarum, Caes. b. c., 2, 3, 5: *e* (*contr.* reductio), Vitr.: trasl., animi, *abbattimento, avvilimento*, Cic.

demissus, a, um, part. agg. (*da* demitto), *I) propr.:* A) *calato, abbassato (basso), pendente*, humeri, Ter.: caput, Cic.: aures, Verg. B) *basso*, loca, Caes.: ripae demissiores, Auct. b. Alex. *II)* trasl., A) *dimesso, basso, sommesso*, demissā voce loqui, Verg. Aen. 3, 320. B) *umile, cioè* = 1) *modesto, senza pretese, semplice*, Cic. *e* Hor.: *del discorso e di oratori*, Cic. 2) *scoraggiato, abbattuto, avvilito*, animus, Cic.: *di pers.*, Cic. C) *(caduto in) basso, riguardo alle condizioni materiali*, Sall. Cat. 51, 12.

dē-mītĭgo, āre, *mitigare, addolcire*, nosmet ipsi demitigamur, Cic. ad Att. 1, 13, 3.

dē-mitto, mīsi, missum, ĕre, *mandar giù, far scendere, far cadere, calare, abbassare*, *I) propr.:* A) *in gen.*, α) *ogg. pers.:* alqm per tegulas, Cic.: de muris per manus, Caes.: se manibus, Liv.: se ad aures alcjs, Cic.: se ob assem, *chinarsi*, Hor.: equum in flumen, Cic.: alqm in carcerem, Cic.: se in Ciliciam, *recarsi giù*, Cic.: alqm ad imos manes, *mandar all'altro mondo, cioè uccidere*, Verg., *parimente* Stygiae nocti, Ov.: morti, Verg. β) *ogg. materiali:* imbrem caelo, *far piovere*, Verg.: demissis humeris esse, *avere spalle curve*, Ter.: caput ad fornicem, *inclinare, piegare*, Cic.: lacrimas, *lasciar cadere, spargere*, Verg.: oculos in terram, *volgere sulla terra (detto di Giove)*, Plin. pan.; *ma* oculos in terram, *abbassare*, Liv.: oculos, *abbassare*, Ov.: aures suas ad preces alcjs, *ascoltare benevolm. le preghiere di alc.*, Sen.: *ma* auriculas, *abbassare (per scoraggiamento)*, Hor. sat. 1, 9, 20: togam ad calceos usque, *lasciar ondeggiare in giù*, Quint.: latum clavum pectore *(dal petto)*, Hor.: ad talos demissa tunica, *che scende*, Cic.: *e così* demissa tunica, *penzolante, discinta*, Hor. *Proverb.*, de caelo demitti, *esser mandato giù dal cielo, cioè provenire da forza soprannaturale, e così* caelo demitti *(piovere [fig.] dal cielo)*, Quint. 1, 6, 16. B) *in partic.:* 1) t. t. *milit.*, a) dem. arma, *abbassar l'armi (dinanzi ad alc., come saluto milit.)*, Auct. b. Afr. 85, 6. b) dem. castra ad, etc., *trasportare in giù l'accampamento*, ad ripas fluminis, Hirt. b. G. 8, 36, 3. c) dem. agmen, exercitum *e sim.*, *far scendere le truppe in una località bassa e piana, scendere giù coll'esercito*, agmen in inferiorem campum, in vallem infimam, in Thessaliam, Liv.: *e sempl.* agmen, levem armaturam, Liv.: *rifl.* dem. se, *calare, d'una spedizione milit.*, Caes. *e* Cic. 2) *come* t. t. *naut.*, dem. antennas, *abbassare*, Sall.: *e così* demissā antennā, Ov. 3) *mandar giù pel fiume, far navigare in giù*, navem secundo amni Scodram, Liv.: arma, classem, socios Rheno, Tac. 4) *rifl.* se dem. *e pass.* demitti, *mediale, gettar giù, scorrer giù, di acque*, concava vallis erat quo *(dove)* se demittere rivi assuerant pluvialis aquae, Ov.: Scamander ab Idaeo monte demissus, Mela. 5) *metter giù, far entrare, conficcare nel suolo incastrando o scavando*, huc caementa *(pietre da costruzione)*, Hor.: sublicas in terram, Caes., *pregn.*, *scavare, porre un fondamento nel profondo*, triginta pedes in terram turrium fundamenta, Curt.; *o scavare nella profondità un pozzo, ecc.*, alte jubebis in solido puteum demitti, Verg. 6) *far scendere, far penetrare, immergere un'arma*, ferrum in pectus, Tac.: ensem capulo tenus in armos, Ov. 7) *abbassarsi riguardo alla posizione, alla postura*, quā se subducere colles incipiunt mollique jugum demittere clivo, Verg.: gemino demittunt brachia muro, Verg.: *comun.* demittere se *e pass.* demitti, *mediale* = *abbassarsi*, quā se montium jugum paulatim ad planiora demittit, Curt.: demissa Piraeum versus muri brachia, Justin. *II)* trasl.: A) *in gen.*, se animo, Caes. *o* animum, Cic., *o* mentem, Verg., *scoraggiarsi, perdersi d'animo*, se in causam, *immischiarsi*, Cic.: alqd in pectus, *imprimere profondamente, prendere a cuore*, Liv.: alqm periculo, *allontanare, liberare da, ecc.*, Prop.: eo enim rem demittit Epicurus, si unus sensus semel in vita mentitus sit, nulli umquam esse credendum, *è tanto condiscendente da concedere che, se, ecc.*, Cic. Ac. 2, 79. B) *in partic.:* 1) *accondiscendere, abbassarsi a q.c. (contrario ai suoi talenti, alla sua capacità, alla sua dignità)*, se ad minora, Quint.: vim dicendi ad unum auditorem, Quint. 2) demitti ab alqo = *discendere, trarre la sua origine da, ecc.*, a magno demissum nomen Julo, Verg.: Romanus Trojā demissus, Tac.

dēmĭurgus (dāmĭurgus), i, m. (δημιουργός), *I) il supremo magistrato in alcuni stati liberi greci*, Liv. 32, 22, 5 *e* 38, 30, 4. *II) titolo d'una commedia di Turpilio*, Cic. ep. 9, 22, 1.

dēmo, dempsi, demptum, ĕre (*per* deimo, *da* de *e* emo), *toglier via, levare, detrarre* (*contr.* addere, adicere), *I) propr.*, A) *in gen.:* barbam, *radere*, Cic.: caput, *troncare*, Q. Cic.: caput gladio, Curt.: armamenta (t. t. *nautico*), *contr.* tollere armamenta, Liv.: secures de fascibus, Cic.: clipea de columnis, Liv.: e suis humeris amictus, Ov.: fetus ab arbore, Ov.: cacumine nidum, Ov.: caput statuae, Suet.: juga bobus, Hor. B) *in partic.*, *toglier via, sottrarre q.c. da un tutto diminuendolo* (*contr.* addere), partem solido de die, Hor.: exiguum pleno de mare aquae, Ov.: cum aliquid minutatim et gradatim additur aut demitur, Cic.: *e levare, sottrarre da una somma*, de capite medimna DC., Cic.: de stipendio equitum aera, Liv. *II)* trasl., alci molestiam, Ter.: sollicitudinem, Cic.: silentia furto, *palesare il f.*, Ov.: dempto auctore, *anche senza l'autore*, Liv.

Dēmŏcrĭtus, i, m. (Δημόκριτος), *celebre filosofo di Abdera, della nuova scuola eleatica, contemp. di Socrate, autore della dottrina atomistica, noto nell'antichità anche come disordinato economo.* — *Deriv.*: **Dēmŏcrĭtēus**, *e* **īus**, a, um (Δημοκρίτειος), *democriteo*, Cic.: *sost.*, a) Democritii, ōrum, m. (Δημοκρίτειοι), *partigiani, discepoli di Democrito*, Cic. b) Democritea, ōrum, n., *dottrine di Democrito*, Cic.

dē-mōlĭor, mōlītus sum, mōlīri, *tirar giù con forza, abbattendo, abbattere, distruggere, demolire, diroccare, I) propr.*: columnam, Cic.: domum, Cic.: propugnacula tyrannidis, Nep.: tectum per vim, Cic. *II)* trasl., si quod cuique privatim officiet jus, id destruet ac demolietur, Liv.: demolientes Bacchanalia discutientesque nefarios coetus, Liv.

dēmōlītĭo, ōnis, f. (demolior), *demolizione, atterramento*, statuarum, Cic.: castelli, *smantellamento*, Vitr.

dēmonstrātĭo, ōnis, f. (demonstro), *il mostrare, I) propr., l'additare, indicare, mostrare (colle mani, con gesti, ecc.) un ogg.*, Cic. *ed a. II)* trasl.: A) *in gen., chiara spiegazione, perspicua esposizione, esatta dichiarazione, dimostrazione, prova di q.c.*, Cic. *(anche al plur.) ed a.* B) *partic. come* t. t. *retor.*, a) *chiara, evidente descrizione di una cosa, ipotiposi*, Cornif. rhet. 4, 68. b) *genere di orazione, esposizione dei pregi o dei difetti di una persona, genere epidittico, dimostrativo*, Cic. de inv. 1, 12. Quint. 3, 4, 13 *ed a.*

dēmonstrātīvus, a, um (demonstro), *che mostra, dimostrativo, come* t. t. *retor.* = ἐπιδεικτικός, *che espone i difetti o partic. i pregi d'una persona, dimostrativo, spec. in senso buono = glorificativo*, genus (orationis), Cic.: causa, Cic.: materia, Quint.: *sost.*, demonstrativa, ae, f., *discorso dimostrativo, epidittico*, Quint. *(anche al plur.)*.

dēmonstrātŏr, ōris, m. (demonstro), *dimostratore, che mostra*, unius cujusque sepeliendi demonstratorem esse, *indicare chi ognuno abbia a seppellire*, Cic. de or. 2, 353

dē-monstro, āvi, ātum, āre, *mostrare, indicare, additare, far conoscere qualcuno o q.c. I) colla mano e sim.*, locum digito, Nep.: digito figuram *o* pictum Gallum, Cic.: *partic.* digito alqm, *mostrar a dito alc. (nella via, come persona insigne)*, Tac. dial.: averso pollice aliquid, Quint.: aliud voce, aliud nutu, aliud manu, Quint.: adversarium suum, Suet.: itinera, Cic.: *con propos. relat.*, ubi habitat, *Comici*: quid ubique esset, Cic. *II) indicare, notare con segni o parole*, A) *in gen., mostrare, indicare, additare chiaramente alc. o q.c., accennare a qualc. o a q.c., far osservare, rappresentare q.c., dar chiaramente ad intendere, far conoscere, emettere un parere riguardo a q.c.*, α) *coll'*acc.: rem, Cic.: earum navium modum formamque, Caes.: magnum periculum summae rei publicae, Cic.: *di sogg. inan.*, quod proximus demonstrabit liber, Quint.: *spesso con propos. relat. incid.*, ad ea castra, quae supra demonstravimus, contendit, Caes.: hujus Hercyniae silvae, quae supra demonstrata est, Caes.: *nell'attrazione*, circiter sexcentae ejus generis, cujus (*cioè* generis naves) supra demonstravimus, naves, Caes. β) *con dopp.* acc., debebit vitam ejus quam honestissimam demonstrare, Cic.: quam virtutem quartam elocutionis Cicero demonstrat, Quint. γ) *coll'* acc. *e l'* infin.: mihi Fabius demonstravit te id cogitare facere, Cic.: *al pass. person. col* nom. *e l'*infin., si eo ipso in genere, quo arguatur, integer ante fuisse demonstrabitur, Cic.: *al passivo impers. seg. dall'*acc. *e l'*infin., adventu L. Vibullii Rufi, quem a Pompejo missum in Hispaniam demonstratum est, Caes. δ) *seg. da propos. relat.*: quanta praedae faciendae facultas daretur, si Romanos castris expulissent, demonstraverunt, Caes.: tamen vobis alio loco, ut se habeat res, demonstrabitur, Cic. ε) *assol.*, *spesso in incisi*, ut supra *ovv.* ante demonstravimus, ita ut demonstravimus, Caes.: *e al passivo impers.*, naves XVIII, de quibus supra demonstratum est, Caes.: *e in incisi*, ut supra demonstratum est, Caes.: *e sempl.* ut demonstratum est, Caes. B) *partic. come* t. t. *giurid.*, a) *indicare, determinare chiaramente un ogg., specialm. cedendo a qualcuno il possesso*, fines, Cic. Tull. 17. b) *indicare = significare*, verba usitata et proprie demonstrantia ea, quae significari ac declarari volemus, Cic. de or. 3, 49.

dē-mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *morire, venendo così meno ad un circolo (famiglia, corporazione, ecc.)*, Cic. *ed a.*

dē-mŏror, ātus sum, āri, *I) fermare, trattenere, ritardare*, dem. alqm et detinere, Lentul. *in* Cic. ep.: alqm diu, diutius, Cic.: iter, Caes.: agmen novissimum, Caes.: annos, *vivere ancora*, Verg. *II) trattenersi, tardare, indugiare*, ille nihil demoratus exsurgit, Tac. ann. 15, 69.

Dēmosthĕnēs, is *e* i, m. (Δημοσθένης), *il celebre oratore ateniese del demo di Peania, difensore della libertà greca contro Filippo di Macedonia.*

dē-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *rimuovere, levare, allontanare, I) in gen.*: a) *propr.*: privatis ac publicis locis nomen et effigies, Tac.: *e* cave oculos a meis oculis quoquam demoveas tuos, *stornare*, Ter. b) trasl., *allontanare, rimuovere, stornare, distogliere*, α) *una pers.*: alqm lucro, Hor., *e* alqm de sententia, Cic. β) *uno stato*: odium, culpam ab alqo, Cic. *II) allontanare, scacciare dal suo posto*, a) *propr.*: α) *un fiume*: Clanis solito alveo demotus, Tac. β) *allontanare, scacciare, rimuovere una pers. dal possesso, dal suo posto*, alqm manu *(colla mano)*, Cic.: alqm de loco, de suis possessionibus, Cic.: alqm ex ea possessione, Cic., *e così* ut non alteros demovisse *(aver scacciato dal loro possedimento)* sed utrosque constituisse *(averneli stabiliti)* videatur, Cic.: *in battaglia*, hostes gradu demoti, Liv.: terrore non demoveri, Tac.: *sul campo in genere*, vestri facti praejudicio demotus *(rimosso dal suo posto, del generale)*, Caes.: *fig.*, alqm de praesidio rei publicae, Cic.: sacra statu suo, *intraprendere mutamenti nel culto*, Liv.: virtutem loco, Cic.: mentem e sede sua et statu, Cic.: animum loco et certo de statu, *sconcertare*, Cic. b) trasl., *allontanare, scacciare, rimuovere alc. da un pubbl. ufficio*, centuriones, *destituire*, Tac.: *e così* Burrum

praefectum, Tac.: *e* alqm Syriā, Tac.: alqm curā rerum, Tac.: alqm in insulam, Tac.

dēmūgītus, a, um (de *e* mugio), *pieno, risonante di muggiti,* paludes, Ov. met. 11, 375.

dē-mulcĕo, mulsi, mulsum *e* mulctum, ēre, *accarezzare, lisciare colla mano dall'alto in basso,* alci caput, Ter.: dorsum (equis), Liv.

dēmūm, avv. (*da* de *allungato, da connettersi con* δή), *appunto, in questo punto, I) fa spiccare espressamente un punto del tempo, un luogo o una cosa, in opposizione a quel che precede. Adunque* A) *per far spiccare espressamente un istante:* 1) *con particelle temporali:* a) nunc d., *ora appunto, ora precisamente, ovv. ora, adesso accentato, ovv. per cosa che avrebbe dovuto avvenire, presentarsi a tempo, ora soltanto, Comici ed a.: parimenti anche* modo d., Ter.: *e* jam demum, Ov. b) tum demum, *allora soltanto; quando precede una condizione espressa, serve per rafforzare quel che segue, quindi nell'altra proposizione trovasi sempre un* si *od* ubi *o* cum, Attic. *in* Cic. *ed a.: quindi* tum d., *anche nella narrazione di q.c. che si aspetta da lungo tempo,* Caes., Liv. *ed a.* 2) *con altri vocaboli, per indicare che una cosa non è avvenuta in un altro tempo o non è avvenuta affatto per lo innanzi, sì che vi acceda un nome numerale o un participio, dapprima,* decimo d. pugnavimus anno, *soltanto nel, ecc.,* Ov.: *quindi* demum *indica spesso che q.c. è avvenuto solo sotto una certa condizione, solo allora,* quem (pontificatum) numquam vivo Lepido auferre sustinuerunt, mortuo d. suscepit, *per la prima volta dopo la sua morte,* Suet.: *e sta appunto per* denique, *infine, finalmente,* Suet. Cal. 6 *e* Galb. 3. B) *per fare espressamente spiccare un luogo, nella formola* ibi d., *ivi appunto, là precisamente,* Quint. 10, 3, 13: trasl. *per il tempo, allora appunto,* Ter. Hec. 128. C) *per far spiccare espressamente una cosa, per darle maggior rilievo,* 1) *spec. con pronomi, precisamente, appunto, segnatamente,* id d., *Comici e* Cic.: ea d. firma amicitia est, Sall.: is d., Plin. ep.: hac d. terrā, *appunto in questo paese,* Verg. 2) *in altre relazioni, appunto, precisamente, o rafforz. nel fatto, davvero, del tutto,* Cic. de rep. 2, 28. Ov. met. 15, 122. Quint. 10, 6, 5. 3) *rafforz. con comparativi, ancora, ed anche,* Quint. 4, 2, 79. *II) limita in modo da fare in pari tempo spiccare la cosa, precisamente soltanto, appunto solo, solo però, anche sempl. soltanto, talora almeno,* suis d. oculis credidit, *credette appunto ai suoi occhi soltanto,* Quint.: post somnum d. lectionemque non vehiculo sed equo vehor, Plin. ep.: *quindi anche per limitare e rinforzare ad un tempo il pensiero, ora soltanto,* id d. se habiturum quod etc., Suet.

dē-murmŭro, āre, *borbottare, mormorare,* ter novies carmen magico ore, Ov. met. 14, 58.

dēmūtātĭo, ōnis, f., *mutazione, cambiamento,* morum, *peggioramento,* Cic. de rep. 2, 7.

dē-mūto, āvi, ātum, āre, *mutare, variare,* nihil instituto flaminum, Tac. ann. 4, 16.

dēnārĭus, a, um (deni), *di dieci, I)* agg.: numerus, Vitr.: nummus *(V. n° II)*, Liv. *II) sost.,* denarius, ii, m. (sc. nummus), *denario, moneta d'argento romana, che valeva dapprima dieci, poi sedici* asses, *ossia quattro* sextertii, *circa 80 cent.*, Cic. *ed a.:* alci ad denarium solvere, *in denarii* (= *in moneta o valore rom.*), Cic.: *così pure* ecquae spes sit denarii, *d'esser pagato in denarii,* Cic.

dē-narro, āvi, ātum, āre, *raccontare minutamente per filo e per segno* (*grec.* ἐξηγεῖσθαι), alci alqd, Ter.: alci ut *(come)* etc. Hor.

dē-năto, āre, *nuotare (in giù),* Tusco alveo, Hor. carm. 3, 7, 28.

dē-nĕgo, āvi, ātum, āre, *negare del tutto, cioè I) negare assolutamente, sconfessare recisamente un fatto,* objecta, Tac. ann. 15, 57: Aquilium non arbitramur qui denegavit, *ha negato del tutto (di voler chiedere il consolato),* Cic. ad Att. 1, 1, § 1. *II) negare assolutamente, respingere affatto, ricusare del tutto una preghiera, domanda, ecc., dire recisamente di no* (*contr.* deferre, concedere, ultro polliceri *e sim.*), colloquia, Caes.: alci praemium dignitatis (*contr.* deferre), Cic.: id petenti, Caes.: *di sogg. inan.,* alci natura sua oratorium ingenium denegavit, Tac. dial.: *con dopp.* acc., illa meam mihi se jam denegat, Prop. 1, 6, 9: *seg. dal* nom. *e l'* infin., Prop. 2, 24, 28: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Ter. Andr. 241: *seg. dal sempl.* infin., dare denegat, non denegat, Ter. heaut. 487. Hor. carm. 3, 16, 38: nihil denegatur alci, *seg. da* quominus *e il cong.,* Cael. *in* Cic. ep. 8, 5, 1: *senza l'* acc. *dell'ogg.,* aviae Antoniae secretum petenti denegavit, Suet. Cal. 23, *e così* Suet. Caes. 1: *di sogg. astr.,* potest enim mihi denegare occupatio tua *(come parentesi),* Cic. ep. 5, 12, 2: *affatto assol.,* Ter. Andr. 158 *e* 630.

dēni, ae, a, num. distrib. (decem), *a dieci a dieci, I) propr.,* uxores habent deni duodenique inter se communes, Caes.: *sing.,* dena Luna movebat equos, *la decima (ogni volta),* Ov. *II) dieci ad una volta,* bis deni, ter deni, Verg.: quater deni, Ov. — *Genit.* denûm, Cic., *e* denorum, Liv.

dēnĭcālis, e (de *e* nex), *concernente la morte,* feriae, *festa stabilita in onore di un morto (nella quale la famiglia rimasta si purificava),* Cic. de legg. 2, 55.

dēnĭque, avv., *I) e perfino, perfino,* 1) *nell'enumerazione o serie di fatti o d'argomenti, cosicchè unisce l'ultimo o il penultimo (nel qual caso segue ancora* postremo) *ai precedenti, ed è spesso preceduto dalle particelle* primum, deinde, tum *e sim., infine, finalmente, anche (senza particelle preced.) e inoltre ancora, p. es.* Ter. Hec. 123. Cic. Cat. 2, 19: *non preced. da particelle, p. es.* Cic. Rosc. Am. 28. 2) *nella enumerazione di ciò che avviene successivamente o come conseguenza di quel che precede, e così, e quindi, p. es.* Ter. eun. 432. 3) *per significare quelle cose che si considerano come risultato delle precedenti, in fine,* Ter. Andr. 567 *e* heaut. 569, Verg. Aen. 2, 70. *Parimenti in cose che sembravano da principio condurre ad altro risultato, al fine, alla fine dei conti,* Hor. art. poët. 267. Cael. *in* Cic. ep. 8, 6, 2: *quindi anche, come alla perfine, nell' ironia e nell' espressione dello sdegno, p. es.* Cic. Rosc. Am. 81. Liv. 4, 40 *e sgg.*

per indicare cosa lungamente aspettata, che finalmente giunge, *finalmente*, Cic. ad Att. 5, 20, 8. 4) *nel passare ad un'idea generale*, *in genere o del tutto*, qui non civium non d. hominum numero essent, Liv. 4, 56, 11: vel denique, *o in generale*, Hor. ep. 2, 2, 127: *quindi nella gradazione*, *ed anche, perfino, anzi*, Cic. Verr. 5, 69: d. hercle, *anzi per certo*, Ter. Hec. 424: *in interrogazioni, p. es.* Cic. Rosc. Am. 108: aut denique, *od anche*, Caes. b. G. 2, 32, 2. *Nell'antitesi, allegando ciò che importa maggiormente*, *ma, ciò che più importa, ma, ciò che è il punto essenziale*, Cic. Ac. 2, 87. 5) *per chiudere il discorso con un giudizio complessivo dopo l'esame di varie singole cose*, *e in genere, p. es.* Ter. eun. 444. Cic. de or. 2, 317. Nep. Pel. 4, 3: *o in breve, in una parola, p. es.* Nep. regg. 2. 2, *quindi per conchiudere una esposizione*, *infine, in una parola*, Hor. sat. 1, 1, 92: *anche* d. omnia *e* omnia d., *in generale tutto*, Cic. Phil. 13, 49. Plin. ep. 7, 9. 13. 6) *dopo una data ipotesi, per condurre, per mezzo di prove ed esempi, ad una determinata conclusione*; *in seguito a che, basti dire che*, Flor. 1, 16, 3. Justin. 9, 4, 1. *II) ora appunto, allora appunto, soltanto*, 1) *per far spiccare con forza un punto nel tempo*, mortuo d., *soltanto dopo la sua morte*, Cic. Mil. 34: octavo d. mense, *soltanto*, Caes. b. c. 1, 5, 2; *così* nunc denique, *ora soltanto*, Cic. ep. 9, 14, 5: *ora appunto*, Ov. art. am. 3, 121; tum d., *allora soltanto*, Cic. Tusc. 3, 75; *allora appunto*, Cic. Tusc. 1, 29. 2) *per far spiccare con forza un pronome*, *appunto, precisamente*, Cic. ep. 10, 10, 1. Ov am. 3, 4, 3.

dēnōmĭnātĭo, ōnis, f. (denomino), *in retor.* = *metonimia (come* Mars *per* bellum *e sim.)*, Cornif. rhet. 4, 43.

dē-nōmĭno, āvi, ātum, āre, *denominare, nominare*, Cornif. rhet.: res denominata, *cosa che ha già ricevuto il suo nome determinato* (*contr. a* communis appellatio), Quint.

dēnormo, āre (de *e* norma), *far deviare dall'angolo retto, rendere obliquo*, o si angulus ille proximus accedat, qui nunc denormat agellum, *che ancora gli manca per formare un quadrato*, Hor. sat. 2, 6, 8.

dē-nŏto, āvi, ātum, āre, *I) segnare, distinguere con creta, colori, ecc.*, pedes venalium cretā, Plin. *II)* trasl., *distinguere chiaramente, far riconoscere per mezzo d'un contrassegno, accennare chiaramente a q.c., attirar l'attenzione su q.c.* 1) *in gen.*, a) *comun.*: cum ei res similes occurrant, quas non habeat denotatas, *nelle quali non ha ancora scorto alcun segno distintivo*, Cic.: cum... neque pulvere facies aut signa denotari possent, *non potevano essere chiaramente distinte*, Vell. b) *per mezzo di parola o scritto*: uno nuntio atque unā significatione litterarum cives Romanos necandos trucidandosque, Cic.: haud dubie Icilios denotante senatu, *accennava, prendeva di mira gl'I.*, Liv. 2) *in partic.*, *marchiare, infamare*, alqm omni probro, Suet. Cal. 56.

dēns, dentis, m., *dente*, *I) dente nel corpo degli animali*, crepitus dentium, Cic.: dolor *o* dolores dentium, Cels. *ed a.*: dentes adunci aprorum, Ov.: dentes acuti (*contr.* dentes intimi, qui genuini vocantur), Cic.: dens eburneus, *dente d'elefante, d'avorio*, Liv. (*quindi poet.* dens niveus, Indus, Catull., Libycus, Prop., Numida, Ov.): niger, *divenuto nero*, Hor.: dentes putridi, Cic.: rari, Suet.: cadunt alci dentes, Sen.: eximere alci dentes, Suet.: excidunt alci dentes, Hor.: dentes exacuit sus *(cinghiale)*, *aguzza le zanne*, Verg.: infrendere dentibus, Verg.: dentibus laniare alqm, Liv.: petit dente lupus, cornu taurus, Hor. *Fig.* a) *del dente distruggitore del tempo*, vitiata dentibus aevi, Ov. b) *dell'invidia che tutto rode, dell'odio astioso*, dens invidus, Hor.: lividus, Hor.: non illo inimico, sed hoc maledico dente carpunt, Cic.: quia laedere vivos livor et injusto carpere dente solet, Ov. c) *dell'acre motteggio del maldicente, del detrattore*, atro dente alqm petere, Hor.: mordaciorem improbo dente appetere, Phaedr.: dente Theonino circumrodi, Hor.: malignitatis dentes vitare, Val. Max. *II)* trasl., *dente, punta in forma di dente di ogg. inan.*, dentes serrae, Vitr. *e* Plin.: perpetui dentes (serrae), Ov.: dens ancorae, Verg.: insecti dentes, *del pettine dei tessitori*, Ov.: *ma* densus dens, *pettine (da capelli) spesso*, Tibull.: fixus dens *chiave dentata*, Tibull.: dens vomeris, aratri, *punta a forma di dente del vomero, coltro*, Verg. *e* Col.: *parim.* dens curvus, Ov.: *ma* dens uncus, *la marra*, Verg.: dens Saturni, *la spada di Saturno piegata ad arco* = *falcetto, ronca*, Verg.

dēnsē, avv. (densus), *foltamente, densamente*, *nel tempo* = *frequentemente*, compar. *in* Cic. *e* Ov.

dēnsĕo, sŭi, ēre (densus) = denso, *render denso, spesso, addensare, condensare*, *al pass. condensarsi*, *I) in gen.*, alta caeli templa, Lucr.: cantato densetur carmine caelum, Ov.: obtentae nocte densentur tenebrae, Verg. *II) in partic.*: 1) *serrare, porre fittamente, stipare*, *al pass. serrarsi, stiparsi*, clipeata totis agmina densentur campis, Verg. 2) *far seguire con frequenza l'un dopo l'altro*, *al pass. seguirsi con frequenza, spesseggiare*, hastilia, Verg.: ictus, Tac.: mixta senum ac juvenum densentur funera, *si accumulano*, Hor.

dēnsĭtās, ātis, f. (densus), *densità, spessezza*, trasl., *frequenza, l'occorrere frequente*, figurarum, sententiarum, Quint.

dēnso, āvi, ātum, āre (densus), *rendere denso, addensare*, *I) propr.*, 1) *in gen.*, Juppiter uvidus austris densat erant quae rara modo, et quae densa relaxat, Verg. 2) *in partic.*, *serrare l'uno accanto all'altro*, *al pass. serrarsi*, scuta super capita, Liv.: ordines, Liv.: catervas, Verg. *II)* trasl., *serrare il discorso, ecc.*, *parlar stringato*, Quint. 11, 3, 164 *ed altr. Cfr.* denseo.

dēnsus, a, um, *denso, spesso, folto* (*contr.* rarus), *I) in gen.*, densior silva, Caes.: densissimus imber, Verg.: litus *(sabbioso)*, Ov.: aër, Hor.: *poet. coll'*abl., *fornito copiosamente, ripieno di q.c.*, caput densum caesarie, Ov.: trames densus caligine opacā, Ov. *II) pregn.*, *spesso, in fitta schiera, serrato, frequente, accumulato*, a) *nello spazio*, foramina, Ov.: frutices, Ov.: hostes, Verg. b) *nel tempo*, *frequente, spesso, senza interruzione*, plagae, Hor.: increpuit densis alis, Verg.

dentālĭa, ĭum (dens), *dentale*, *parte del-*

l'aratro alla quale si attacca il vomere, Verg. gc. 1, 172.

dentātus, a, um (dens), *I) dentato, fornito di denti, A) di c. anim.*, si male dentata (puella) est, Ov. rem. 339. *B) di c. inan.: provvisto di denti (punte)*, ex omni parte dentata et tortuosa serrula, Cic. *II) levigato con un dente*, charta, Cic. ad Q. fr.: 2, 14, 1 (2, 15. litt. b, § 1).

dē-nūbo, nupsi, nuptum, ĕre, *maritarsi (allontanandosi dalla casa paterna), andar a marito*, in nullos thalamos, Ov.: in domum alcjs, Tac.: *di uomini, in senso osceno*, alci, Tac. *e* Suet.

dē-nūdo, āvi, ātum, āre, *denudare, I) scoprire, spogliare*, alqm a pectore, Cic.: matres familias, Suet.: trasl., *scoprire, palesare*, alci consilium suum, Liv. *II) spogliare*, cives Romanos omnes crudelissime, Lentul. in Cic. ep. 12, 15, 1: trasl., *coord.*, spoliare atque denudare alqā re, Cic. de or. 1, 235.

dēnuntĭātĭo, ōnis, f. (denuntio), *annunzio, avviso, denunzia, intimazione, minaccia, I) in gen. col* genit. *sogg.*, den. Catilinae, Cic.: *col* genit. *ogg.*, den. periculi, Cic.: *assol.*, hāc denuntiatione conterritus, Liv. *II) partic.* a) *come* t. t. *di atti pubbl.*, den. belli, *intimazione, dichiarazione di guerra*, Cic. *ed a.*, *così pure* den. armorum, Liv. b) *come* t. t. *giurid.*, α) *denuncia, denunciazione dell'accusatore dinanzi al tribunale*, accusatorum denuntiationes, Suet. Aug. 66. β) den. testimonii, *richiesta di una deposizione di testimoni*, Cic. Flacc. 14. c) *preannunzio di cosa futura*, significatio et quasi denuntiatio calamitatum, Cic.: manifesta d. quietis, *predizione ammonitrice di un sogno*, Vell.

dē-nuntĭo, āvi, ātum, āre, *annunziare, far conoscere, notificare, far noto, dar avviso, come formale notificazione, ordine o proibizione, come minaccia e sim., quindi spesso* = *dichiarare, far sapere, dar ordine, significare, intimare, chiedere, pretendere, minacciare, comminare, così in via privata come ufficiale, I) in gen.*: proscriptionem, Cic.: non mediocres terrores jacĕre et den., Cic.: alci mortem, Cic.: alci periculum, Cic.: ut, si quid tibi opus sit, ne dubitent mihi denuntiare, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Sex. Alfenus denuntiat sese procuratorem esse, Cic.: *con* ut *o* ne *e il cong. o col sempl. cong.*, Lupus mihi denuntiavit, ut ad te scriberem, Cic.: legati venerant denuntiatum Fabio senatus verbis, ne saltum transiret, Liv.: moneo, praedico, ante denuntio, qui... professi sunt abstineant manus oculosque etc., Cic.: *seg. da propos. relat.*, ut denuntiet, quid caveant, Cic.: *senza ogg.*, *col* dat. *a c h i?* volitat (Clodius), furit, multis denuntiat, Cic.: *affatto assol.*, is qui antea denuntiarat, Cic.: qui manu sublatā denuntiant *(minacciano)*, Quint. *II) partic.* a) *come* t. t. *di atti pubbl.*, bellum denuntiare, *intimar la guerra, minacciar di guerra*, Cic. *ed a.*: bellum denuntiare ante et indicere, Cic. b) *come* t. t. *milit.*, α) *del comandante* = *dar ordine, ordinare, coll'*acc., iter ad novum imperatorem, Suet.: *con* ut *e il cong.*, den., ut arma capiant, Liv.: *coll'*infin., denuntiare centurionibus exsequi caedem, Tac.: *assol.*, den. veteranis, Brut. *e* Cass. *in* Cic. ep. β) *dei subordinati, far rapporto, denunciare, riferire, coll'*acc. *e l'*infin., denuntians quidam jussisse consules ad pedes descendere equites, Liv. 22, 49, 3. c) *come* t. t. *giurid., di accusatori*, α) alci testimonium den., *chiedere ad alc. una deposizione* = *chiamar qualcuno come testimonio*, Cic.: *parim.* testibus den., *far richiesta ai testimoni (di deporre)*, Cic. *e nel contesto assol.*, Cic. Flacc. 35. β) *dar avviso preliminare che dopo un certo lasso di tempo si procederà in giudizio contro alc.*, de isto fundo Caecinae, Cic. Caecin. 95; *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. Caecin. 19: *diverso da* den. litem, *intimare semplicemente la lite ad alc., senza fissare il termine, e ingiungergli di comparire in tribunale*, Aur. Vict. Caes. 16, 11. γ) den. in judicium, *far richiesta ai suoi testimoni, amici, di mostrarsi in tribunale in un dato tempo per prestar assistenza*, Cic. Rosc. com. 26 *(per contro* judici denuntiavit, ibid., *sempl.* = *diede avviso ai giudici che l'accusatore desisteva dall'accusa).* d) *preannunziare q.c. di futuro, dar avviso anticipatamente, annunziare minacciosamente*, α) *di ess. anim.*, propinquam Achilli mortem, Cic.: Celaeno tristes iras obscenamque famem, Verg. β) *di prodigi, ecc.*, quibus portentis magna populo Romano bella perniciosa atque seditiones denuntiabantur, Cic.: denuntiata mors ejus per crinitam stellam, Eutr. γ) *di segni meteorologici e sim.*, caeruleus (color Aurorae) pluviam denuntiat, igneus euros, *preannunzia*, Verg.

dēnŭō, avv. (*contratto da* de novo), *di nuovo, nuovamente, I)* = de integro, *della ricostituzione di qualche oggetto distrutto, nuovamente, di bel nuovo*, urbes terrae motu subversas d. condidit, Suet. *II)* = iterum, *un'altra volta, per la seconda volta, nuovamente*, d. rebellare, Liv. *III)* = rursus, *di quello che si ripete qualche volta (e non precisamente per la seconda volta), nuovamente, ancora una volta, quindi spesso coi verbi composti con* re, recita d., Cic.: d. referre, Ter.: *anche* rursus (rursum) denuo, Auct. b. Hisp. *IV) come il greco* αὖ *per indicare il cominciare di un'attività al posto della contraria o anche solo diversa, dall'altra parte, all'incontro*, quae denuo alio membro orationis excipitur, Cornif. rhet.

dēnus, a, um, *V.* deni, ae, a.

Dēō, ūs, f. (Δηώ), *soprannome di Cerere*, Ov. met. 15, 122. — *Deriv.*: a) **Dēōis**, ĭdis, acc. ĭda, f. (Δηωΐς), *la figlia di Deo, cioè Proserpina*, Ov. met. 6, 114. b) **Dēōĭus**, *e* **Dēōus**, a, um, *pertinente a Deo, sacro a Deo*, Ov. met. 8, 758 *e* 15, 364 M.

dē-ŏnĕro, āre, *scaricare*, trasl., ex illius invidia deonerare *(togliere)* aliquid et in te traicere coepit, Cic. div. in Caecil. 46.

dĕorsŭm, avv. (*accorc. da* de-vorsum), *giù, all'ingiù, in giù* (*contr.* sursum), *I) per indicare movimento*, Cic. *ed a.*, *pleonast. coord.* deorsum versus (versum), Ter. *ed a.*, *unito con* sursum, sursum deorsum, *su e giù*, Ter. *e* Cic.: *parim.*, sursum ac deorsum, Sen. *II) per indicare la posizione, di sotto, al basso*, *Comici.*

dē-oscŭlor, oscŭlātus sum, āri, *baciare,*

baciar con veemenza, con trasporto, alqm, Plaut.: alcjs dexteram, Val. Max.

dē-păciscor, *V.* depeciscor.

dē-pango, pactum, ĕre, *conficcare, piantare in terra, fig.* vitae depactus terminus alte, Lucr. 2, 1087.

dē-parcus, a, um, *spilorcio, avaro,* sordidos ac deparcos esse (*contr.* praelautos vereque magnificos), Suet. Ner. 30.

dē-pasco, pāvi, pastum, ĕre, *pascere, pascolare, I) di pastori, pascere, pasturare, custodire,* Col. *ed a. II) di animali, pascolare, pascere,* agros, Cic.: Hyblaeis apibus florem depasta salicti saepes, *i cui fiori servono di nutrimento alle api,* Verg.: depasta altaria *(poet. = quel che si trova sull'altare),* Verg.: trasl., luxuriem orationis stilo, *tagliar via,* Cic. de or. 2, 96. — *Arrogi il* deponente.

dē-pascor, pastus sum, pasci, *mangiare, consumare, corrodere,* artus morsu, *succhiare (del serpente),* Verg. Aen. 2, 215: *poet.* trasl., ex chartis aurea dicta, Lucr.: febris depascitur artus, Verg.

dē-pĕciscor, pectus sum, pĕcisci, *pattuire, patteggiare, e assol., conchiudere un trattato, un accordo,* tria praedia sibi, Cic.: cum alqo partem suam (sc. praedae), Cic.: cum alqo ut etc., Cic.: ad condicionem alcjs *(secondo le proposte di alc.),* Cic.: trasl., jam depecisci morte cupio, *bramo ormai conchiudere un patto colla morte, cioè desidero morire,* Ter.: cum enim tot (pericula) impendeant, cur non honestissimo depecisci velim? *perchè non dovrei io affrontare il più onorevole,* Cic.

dē-pecto, pexi, pexum, ĕre, *I) pettinare in giù, pettinare,* prominentem barbam, Sen.: depexi crinibus Indi, Ov.: *scherz.,* alqm depexum dare, *strigliare = bastonare,* Ter. heaut. 951. *II) levar col pettine,* vellera foliis tenuia, Verg. ge. 2, 121.

dēpĕcūlātŏr, ōris, m. (depeculor), *rubatore, depredatore, dilapidatore, specialm. di beni pubblici,* Cic. de or. 3, 106; aerarii, Cic. I. Verr. 2.

dēpĕcŭlor, pĕcūlātus sum, āri (de *e* peculium), *predare, saccheggiare (specialm. i beni pubblici), commettere furto o malversazione su q.c., derubare, rapire,* civitates, regna, domos omnium, Cornif. rhet.: fana, Cic.: alqm omni argento spoliare atque d., Cic.: laudem honoremque familiae vestrae, Cic.

dē-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *cacciar giù, gittar giù, cacciar via, scacciare, rimuovere, abbattere, I) propr.:* 1) *in gen.,* simulacra deorum, Cic.: defĕnsores vallo munitionibusque, Caes.: equitem dorso *(da cavallo),* Hor.: teneros fetus (Mantuam), *spingere giù,* Verg.: aquam de agro, Cato: alqm ex urbe, Cic.: alqm a cruce, Cic.: alqm urbe, Italiā, *sbandire,* Tac.: 2) *partic.* a) *come* t. t. *milit., scacciare, respingere il nemico dalla sua posizione,* hostem loco, Caes.: terrā, Nep.: barbarorum praesidia ex his regionibus, Nep.: *fig.,* generic., *rimuovere, scacciare alcuno dal suo posto,* alqm loco, Cic.: gradu, Nep. b) *come* t. t. *domest., allontanare il poppante dal seno della madre, slattare, spoppare, divezzare, comun. animali,* ab ubere matris, a lacte, Verg.: *congiunti,* ab ubere lacte, *anche sempl.* alqm, Verg.: *ma anche bambini,* infantes lacte, Suet. c) *come* t. t. *naut., spingere giù sul mare, stornare dal corso,* alqm obvii aquilones depellunt, Tac.: adversante vento portum Herculis Monoeci depelli, *esser costretto ad entrare nel porto di ecc.,* Tac. *II)* trasl., 1) *cacciare,* famem sitimque, morbum, Cic.: mortem fratri, Ov. 2) *scacciare, stornare, allontanare, rimuovere, costringere a rinunziare a q.c., a ritirarsi da q.c., o a dimettere q.c.,* a) *in gen.,* alci metum, alci timorem, Cic.: suspicionem a se, Cic.: alqm de causa suscepta, Cic.: ostenta a semet in capita procerum, *rigettare,* Suet.: crimen, *dinegare,* Cic.: omnes molestias, Cic.: alqm depellere nequire quin etc., *trattenere, stornare,* Tac.: a superioribus consiliis depulsus, *costretto a rinunziare,* Caes.: *così pure* a qua re depulsus, Nep.: de spe conatuque depulsus, Cic. b) *partic., rimuovere, scacciare, allontanare a'c. da un'attività, da un impiego, costringerlo a ritirarsi, escluderlo,* alqm de provincia, Nep.: alqm tribunatu, Cic.: alqm ex illa crudeli actione, Cic.

dē-pendĕo, ēre, *pendere, penzolare, I) propr.,* nodo ex humeris, *di veste,* Verg.: a cervicibus ante pectus, *di pugnale,* Suet.: laqueo dependentem invenere, Liv. *II)* trasl., fides dependet a die, *dipende da, ecc.,* Ov.: hujus et augurium dependet origine verbi, *anche la parola* augurium *si connette colla radice di questo vocabolo* (augustus), Ov.: haec ex illis dependent, Sen.

dē-pendo, pendi, pensum, ĕre, *pesare, quindi pagare,* alqd, Cic.: pecuniam pro capite, Sen.: trasl., poenas rei publicae, Cic.: omnes fere rei publicae poenas aut praesenti morte aut turpi exsilio, Cic.

dē-perdo, perdĭdi, perdĭtum, ĕre, *I) rovinare, perdere,* sutor inopiā deperditus, *cioè affatto malandato,* Phaedr.: deperditus (deperdita) alcjs amore, *perdutamente innamorato,* Suet. *e* Val. Max., *e così poet.* deperditus alqā, Prop.: in alqa, Catull. *II) perdere q.c.,* a) *una parte d'un tutto,* paucos ex suis, Caes.: nihil sui, Caes.: aliquid (quid) summā, Hor.: apud alqm de existimatione sua, Cic.: tantum ejus existimationis, ut etc., Caes. b) *un tutto,* non solum bona, sed etiam honestatem, Cic.: linguae usum, Ov. — *Il pass. di* deperdo *è* depereo, *V.*

dē-pĕrĕo, pĕrĭi, pĕrĭtūrus, īre, *andare in rovina, perire, andar perduto, perdersi, di cose,* enitere ut scida ne qua depereat, Cic.: quā condicione pars quarta fere crediti deperibat, Suet.: *di ess. anim.,* si servus deperisset, Cic.: magna pars (illius exercitus) deperiit, Caes.: *partic.,* dep. amore alcjs, *amar perdutamente alc., essere perdutamente innamorato di alc.,* Liv. *e* Suet.: *così pure* in alqo, Curt.: alqm (alqam), *Comici e* Catull.

dē-pĭlo, āvi, ātum, āre, *spogliar dei capelli, dei peli, pelare, depilare,* alqm, Sen. *ed a.*

dē-pingo, pinxi, pictum, ĕre, *I) dipingere, effigiare, ritrarre,* A) *propr.,* pugnam Marathoniam, Nep.: imaginem in tabula, Quint. B) trasl., 1) *dipingere con parole, cioè descrivere,* Cic.: nimium depicta, *cioè, troppo minuziosamente compassato,* Cic. or. 39. 2) *dipin-*

gere nel pensiero, cioè rappresentarsi, figurarsi, Cic. *II) ricamare*, paenula depicta, Suet. Cal. 52.

dē-plango, planxi, planctum, ĕre, *deplorare, rimpiangere*, alqm, Ov. *ed a.*

dē-plexus, a, um, *che si avvince intorno a q.c. (all'ingiù)*, Lucr. 5, 1319.

dēplōrātĭo, ōnis, f. (deploro), *(forte) compianto, lamento*, haec, Sen.: sui, Sen.

dē-plōro, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *piangere e lamentarsi*, lamentabili voce, Cic.: de alqā re, Cic.: apud alqm de alqā re, Cic. *II)* tr., A) *piangere e lamentare ad alta voce q.c., deplorare, lamentarsi di q.c.*, haec conqueri ac d., Cic.: vitam, Cic. *e* (*contr.* deridere), Sen.: ea apud Syphacem, Liv.: multa de alqo, Cic.: multa divinitus *(in profetica previsione)*, Cic. B) trasl., *piangere come perduto = ritener perduto, dar perduto*, agros, Liv.: diem, Quint.: spem Capuae retinendae, Liv.

dē-plŭo, plŭi, ĕre, *piovere giù*, multus in terras depluit lapis, Tibull. 2, 5, 72.

dē-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *I) deporre, por giù, metter giù*, 1) *in gen.*, onus, Cic.: coronam, Liv.: arma, *deporre, dei vinti*, Caes.: *ovv. di soldati*, Liv.: personam accusatoris *(fig.)*, Cic.: puerum, *togliersi di dosso (contr.* subire, *recarsi in dosso)*, Plin. ep.: uxorem et liberos, *far scendere di vettura*, Flor.: caput terrae, Ov.: mentum in gremio alcjs, Cic.: latus sub lauro, Hor.: latus in arenis, Ov.: coronam in aram, Liv.: librum de manibus, Cic.: exercitum in terram, *sbarcare*, Justin.: *e così* legiones, Auct. b. Afr.: spiritum, *rattenere*, Quint.: *poet.: dare alla luce, partorire*, alqam, Catull, *cfr.* onus naturae, Phaedr.: fetus in ejus tugurio, Phaedr.: *e porre come premio della lotta*, vitulam, Verg. 2) trasl., a) *deporre, tralasciare, abbandonare, lasciar andare q.c., rinunziare a q.c., desistere da q.c., perdere, finire q.c.*, amicitiam, simultates, Cic.: spem, Hor.: odium, Nep.: bellum (*contr.* incipere *o* coepisse), Sall. *e* Liv.: aedificationem, Cic.: adeundae Syriae consilium, Cic.: reparandae classis cogitationem, Auct. b. Alex.: totam gloriam abicere atque deponere, *gettar via e abbandonare*, Cic.: memoriam alcjs rei, Cic.: *o* alqd ex memoria, *dimenticare*, Cic.: sitim, *spegnere*, Ov.: prius animum quam odium, *rinunziare a, ecc.*, Nep.: sermonem, *lasciar cadere* (*contr.* sustinere et quasi suspendere), Quint. b) *deporre una carica*, tutelam, Liv.: magistratum, Caes.: imperium (*contr.* imp. obtinere), Cic. c) *ricusare, rifiutare una carica, un onore, rinunziare*, provinciam, Cic.: triumphum, Liv. *II) partic.*, A) *deporre, dare in deposito, in custodia, mettere in sicuro*, 1) *propr.*: testamentum apud alqm, Suet.: pecuniam apud alqm, Cic.: amphoras in templo Dianae, Nep.: ibi (Corinthi) obsides, Liv.: obsides apud eos, Caes.: liberos, uxores suaque omnia in silvis, Caes.: ad saucios deponendos adire Apolloniam, Caes. 2) trasl., *dare in custodia, affidare, consegnare*, jus populi Romani in vestra fide ac religione depono, Cic.: quae rimosa bene deponuntur in aure, Hor.: tutis auribus, Hor. B) *(perchè si usava levar dal letto i moribondi e porli a terra) meton.* depositus = *moribondo e già spacciato, quindi anche morto*, Verg. Aen. 12, 395. Ov. trist. 3, 3, 40 *e altr.*: trasl., maxime aegra et prope deposita reipublicae pars, *spacciata, perduta senza rimedio*, Cic. Verr. 1, 5.

dēpŏpŭlātĭo, ōnis, f. (depopulor), *saccheggiamento, saccheggio, devastazione*, Cic. *e* Liv.

dēpŏpŭlātŏr, ōris, m. (depopulor), *saccheggiatore, devastatore*, Cic. de domo, 13.

dē-pŏpŭlo, āvi, ātum, āre, *devastare*, agros provinciamque vestram, Auct. b. Hisp. 42, 6.

dē-pŏpŭlor, ātus sum, āri, *devastare, saccheggiare, depredare*, agros, Cic.: eam regionem, Caes.: fines, Caes.: omne mortalium genus, *far strage in tutte le classi sociali (della peste)*, Tac. Partic. perf., depopulatus, *spesso passivo, p. es.*, depopulatis agris, Caes.: depopulatā Parthiā, Justin.

dē-porto, āvi, ātum, āre, *portar giù, portar via, trasportare, portare, recare, procurare*, *I) in gen.*, a) *per terra:* sua omnia, Caes.: saucios in plostris, Auct. b. Afr.: ligna de fundo, Cato: decumas ad aquam, Cic.: frumenta in castra, Caes.: materiem illo *(colà)*, Auct. b. Hisp.: ce lo tabulas! non deportavi, *non le ho portate meco*, Cic. b) *per acqua (per mare), portare, trasportare, tragittare*, pantheras, Cic.: ex Sicilia litteras in Verrem, Cic.: exercitum in Italiam, Justin.: ossa ejus in Cappadociam ad matrem, Nep.: *di navi*, priorem partem exercitus eo *(colà)*, Caes. *II) partic. come* t. t. *di atti pubbl.*, a) *prendere seco, recare, riportare, condurre a casa da una provincia o da un paese conquistato*, victorem exercitum, Cic.: triumphum, Cic.: exercitum e Graecia, Liv.: aliud nihil ex tanta praeda domum suam, Cic.: nihil aliud de hac provincia nisi illius benevolentiam, Cic.: cognomen Athenis, Cic. b) *relegare, confinare alc. per tutta la vita in un'isola remota e deserta (con perdita per il* relegatus *dei diritti civili, delle sostanze e del diritto di far testamento)*, in insulam Amorgum deportari, Tac.: Italiā, Tac.: rei deportati, Quint.

dē-posco, pŏposci, ĕre, *chiedere istantemente, esigere, insistere con forza su q.c., chiedere q.c. come un diritto, in senso buono = far istanza intorno a q.c., chiedere con istanza q.c., supplicare di q.c.*, *I) in gen.*, unum ad id bellum imperatorem d. atque expetere, Cic.: caedem alcjs, Suet.: poenam in se ultro, Suet.: *seg. da propos. relat.*, omnibus pollicitationibus ac praemiis deposcunt, qui belli initium faciant, *pregano di venir alle mani*, Caes. *II) partic.*, A) *chiedere espressamente per sè, pattuire il disimpegno d'un ufficio, la condotta di un affare*, sibi id muneris, Caes.: sibi partes istas, Cic.: asperrima ad laborem, Liv. B) *provocare*, 1) *chiedere la consegna di alc. per punirlo*, auctorem culpae, Liv.: Cloeliam, Liv.: *anche con l'aggiunta* in poenam, Liv.: ad mortem, Caes.: ad supplicium, Hirt. b. G.: alqm morti, Tac.: *quindi sempl.*, deposcere alqm, *chieder la morte di alcuno*, Cic. post red. in Sen. 33. Ov. met. 1, 200. 2) *prendere alc. per avversario nella lotta*, alqm sibi, Liv. 2, 49, 2.

dē-pŏsĭtĭo, ōnis, f. (depono), t. t. *retor., pausa alla fine d'un periodo*, Quint. 11, 3, 46.

dē-postŭlo, āre, *chiedere con istanza*, sibi auxilia, Auct. b. Hisp. 1, 5.

dē-praedor, ātus sum, āri, *depredare*, agros, Justin. 24, 6, 3.

dē-praelĭor, *V.* deproelior.

dēprāvātē, avv. (depravo), *stortamente, inesattamente*, de alqā re judicare, Cic. de fin. 1, 71.

dēprāvātĭo, ōnis, f. (depravo), *storcimento, sfiguramento, deformazione, guastamento, depravazione, I) propr.*: distortio et depravatio quaedam, Cic.: oris, *smorfia*, Cic. *II)* trasl., verbi, Cic.: d. et foeditas turpificati animi, Cic.

dēprāvo, āvi, ātum, āre (de *e* pravus), *I) propr., storcere, sfigurare, deformare, depravare* (*contr.* dirigere, corrigere), quaedam contra naturam depravata habere, Cic.: depravata facies, Sen.: depravata imitatio, *caricatura*, Cic. *II)* trasl., *sfigurare, corrompere, depravare*, corrumpere ac depravare, Cic. *ed a.*: sensus, Cic.: inania verba in hos modos, Quint.: mores alqā re, Cic.: puerum indulgentiā, Cic.

dēprĕcābundus, a, um (deprecor), *supplichevole, supplice*, Tac. ann. 15, 53.

dēprĕcātĭo, ōnis, f. (deprecor), *deprecazione, intercessione*, Cic., Quint. *ed a.*: periculi, Cic.: pro illis, Curt.: aequitatis, *giusta intercessione*, Cic.: depr. deorum, *invocazione degli dei (in un'affermazione) con imprecazione*, Cic. Rosc. com. 46, *il chiedere scusa, perdono per un torto commesso*, facti, Cic.: inertiae, Hirt. b. G.: *come* t. t. *retor.*, *deprecazione*, Cic. *ed a.*

dēprĕcātŏr, ōris, m. (deprecor), *colui che prega perchè una cosa non avvenga, intercessore, mediatore, scongiuratore*, hujus periculi, Cic.: sui, Cic.: praebere se depraecatorem pro alcjs pe iculo, Cic.: eo deprecatore, *sulla sua intercessione*, Caes.: uti deprecatoribus Remis, Caes.

dē-prĕcor, ātus sum, āri, *I) pregare istantemente, premurosamente, supplicare alc. di q.c., intercedere presso alc.*, A) *in gen.*: a) alqm, Cic.; *seg. da* ne *col cong.*, Liv. *e* non depr. *seg. da* quo minus *col cong.*, Liv. b) alqd, *pregare, supplicare di q.c., ottener con preghiere q.c.*, pacem, Cic.: paucos dies exsolvendo donativo, Tac.: *seg. da* ne *col cong.*, Cic. *e* Caes.: non depr. *seg. da* quin *col cong.*, Catull.: *seg. dall'*acc. *coll'*infin. = *dire in tono di preghiera per scusarsi, addurre come scusa*, errasse regem, Sall. Jug. 104, 4. c) alqd *o* alqm ab alqo, *chiedere supplichevolmente q.c. ad alc. (da alc.)* = *chiedere per indulgenza, perdono, grazia, ecc.*, multorum vitam ab alqo, Cic.: vitam sibi, Hirt. b. Afr.: civem a civibus, Cic. d) *assol., fare intercessione, chiedere perdono, ricorrere alle preghiere*, Cic. *ed a.*: pro alqo, Cic. *e* Suet.: contra alqd, Cic. B) *imprecare, fare imprecazioni contro alc.*, alci, Catull. 92, 3. *II) allontanare, divertire con preghiere*, a) alqd = *cercare con preghiere ecc. di stornare q.c., allontanare, divertire da sè, chiedere supplichevolmente dispensa o liberazione da q.c.*, mortem, Caes. *ed a.*: periculum, Caes.: poenam, Liv.: iram senatus, Liv.: justam patriae querimoniam a se detestari ac deprecari, Cic.: praecipiendi munus, *scusarsi, rifiutarsi cortesemente*, Quint. b) alqm alqā re, *allontanare alc. da q.c.*, alqm lecto, Prop. 2, 34, 17. — Partic. perf. *passivo*, deprecatum bellum, *allontanata con preghiere, scongiurata*, Justin. 8, 5, 4.

dē-prĕhendo *e* dē-prendo, prĕhendi (prendi), prĕhensum (prensum), ĕre, *afferrare, tener fermo, arrestare, portar via, I) propr.*, A) *in gen.*, a) *di uomini*, tabellarios depr. litterasque intercipere, Cic.: litteras, Liv.: naves, Caes. b) *della tempesta, sorprendere una nave, e al passivo, di navi e naviganti, essere sorpreso dalla tempesta*, Verg., Ov., Curt. *ed a.* B) *sorprendere, cogliere, prendere, specialm. in qualche fallo*, alqm in adulterio, Cic.: venenum, Cic.: gladios, Liv. *II)* trasl.: 1) *afferrare colla mente, riconoscere, trovare, scorgere, osservare*, res magnas saepe in minimis rebus, Cic.: in Livio Patavinitatem, Quint.: *al pass. con dopp.* nom., si me stultior ipso deprehenderis, *sei trovato*, Hor. 2) *pass.* deprehendi = *esser messo alle strette, imbrogliarsi*, se deprehensum negare non potuisse, Cic.: testes deprehensi (*contr.* firmi et interriti), Quint.

dē-prĕhensĭo, ōnis, f. (deprehendo), *scoperta*, manifesta veneni, Cic. Clu. 50.

dēpressē, avv. (depressus), *profondamente*, *al* compar. *in* Suet. *e* Col.

dēpressus, a, um, part. agg. (*da* deprimo), *I) depresso, basso, posto in basso* (*contr.* elatus, excelsus), A) *propr. di luoghi*, domus, Cic.: aedes multo depressior, Plin. ep. B) trasl. *del discorso, basso, sost.*, non sunt illa depressa, sed plana, *la sua esposizione non somiglia ad una valle, ma ad una pianura*, Sen.: excelsa depressis mutabat, Plin. ep. *II) basso, dimesso*, vox maxime sedata et depressa, Cornif. rhet.

dēprĭmo, pressi, pressum, ĕre (de *e* premo), *deprimere, abbassare, calcare, immergere, affondare, I) propr.*: A) *in gen.*: lanx in libra ponderibus impositis deprimitur, Cic.: deprimi in ludum, *essere incitato*, Asin. Poll. *in* Cic. ep.: altero ad frontem sublato, altero ad mentum depresso supercilio, Cic.: depresso aratro (sc. in terram), Verg.: depressus *(curvato)* et oneratus auro, Cornif. rhet. B) *partic.*: 1) *far entrare profondamente nella terra, approfondare, condur nel profondo, scavare profondamente*, fossam, Hirt. b. G.: saxum in mirandam altitudinem depressum, Cic.: locus circiter duodecim pedes humi depressus, Sall. 2) *come* t. t. *naut.* = *affondare, calare a fondo una nave*, naves, Caes.: classem, Cic. *II)* trasl, A) *in gen., deprimere, abbassare, opprimere* (*contr.* extollere), fortunam meam, Ci .: animos, Plin. pan.: veritatem, Cic.: opes, Cic.: hostem, Liv.: insontem, Phaedr.: preces alcjs taciturnā obstinatione, Nep. B) *partic., screditare con parole*, adversariorum causam per contemptionem depr. (*contr.* nostram causam laudando tollere *o* extollere), Cornif. rhet. *e* Ci .

dē-proelĭor, āri, *combatter l'un coll'altro, darsi battaglia*, venti aequore fervido *(sull'onde rumorose)* deproeliantes, Hor. carm. 1, 9, 11.

dē-prōmo, prompsi, promptum, ĕre, *trar fuori, cavare, toglier via*, pecuniam ex aerario, Cic.: sagittam pharetrā, Verg.: trasl., *prendere, ricavare, togliere ad imprestito*, orationem ex jure civili, Caes.: vel a peritis, vel de libris,

Cic.: verba domo patroni, Cic.: illa deprome nobis, unde afferas etc., *regalaci*, Cic.

dē-prŏpĕro, āre, *affrettarsi in q.c., sollecitare, provvedere prestamente*, alci coronas, *intessere con sollecita premura*, Hor. carm. 2, 7, 24.

depso, depsŭi, depstum, ĕre (δεψέω), *gramolare, impastare*, farinam, Cato: coria, *conciare*, Cato: *in senso osceno, secondo* Cic. ep. 9, 22, 4.

dē-pŭdet, pŭdŭit, ēre, v. impers. *I) vergognarsi molto*, cum eum non depuderet mare infestare, Vell. 2, 73, 3. *II) non vergognarsi più, perdere il pudore*, assiduis conviciis depudere didicerat, Sen. de const. sap. 17, 3: depuduit, *ha perduto il pudore*, Ov. her. 4, 155.

dēpūgis, e (de *e* puga = pyga), *dal culo magro*, Hor. sat. 1, 2, 93.

dē-pugno, āvi, ātum, āre, *combattere fino all'ultimo sangue*, acie instructā, Caes.: *di duello*, cum Hectore, Cic.: trasl., voluptas depugnat cum honestate, Cic.

dēpulsio, ōnis, f. (depello), *il respingere, allontanamento*, *I) propr.*: luminum, *pass.* = *riflessione, allontanamento della luce*, Cic. Tim. 14, § 49. *II)* trasl., *resistenza, rifiuto, il respingere*, a) *in gen.*: servitutis, Cic.: doloris, Cic. b) *partic.*, *come* t. t. *retor.*, *confutazione* (*contr.* intentio), Cic. *e* Quint.

dē-pulsŏr, ōris, m. (depello), *discacciatore, rovesciatore*, dominatus, Cic. Phil. 2, 27: depulsores tyrannorum, Aur. Vict. Caes. 40, 29.

1. **dē-pŭto,** āre, *tagliar via, tagliare*, Ps. Ov. nuc. 63.

2. **dē-pŭto,** āvi, ātum, āre, *apprezzare esattamente, ritenere*, operam alcjs parvi pretii, Ter.: alqm malo quovis dignum, Ter.

dēpȳgis, e, *V.* depugis.

dēque, *V.* susque.

dē-rādo, rāsi, rāsum, ĕre, *radere, levar via radendo, fregare, pulire*, de virga, Cato: cunctis margo derasus, *spazio nudo*, Plin. ep.

Derbē, ēs, f. (Δέρβη), *città forte della Licaonia, ai confini dell'Isauria, oggi* Divlé, *sulla strada da Eregli a Karaman, sul lago di Ak Ghieul. — Deriv.*: **Derbētēs,** is, m. (Δερβήτης), *di Derbe.*

Dercĕtis, is, f., *e* **Dercĕtō,** ūs, f. (Δερκετώ), *dea Siriaca, chiamata anche* Atargatis, *paragonata all'Afrodite dei Greci, adorata sotto forma d'un pesce.*

dērectus, a, um, *variante di* directus *(V.)*.

dērĕlictĭo, ōnis, f. (derelinquo), *negligenza, trascuranza*, communis utilitatis, Cic. de off. 3, 30.

dē-rĕlinquo, līqui, lictum, ĕre, *I) abbandonare per sempre q.c., lasciare affatto*, A) *propr.*: totas orationes, Cic.: ab omni non modo fortuna, verum etiam spe derelicti, Cic.: haec oppida atque oram maritimam pro derelicto habere, *considerare come del tutto abbandonate, come un bene senza padrone*, Cic.: derelicta regio, *deserta* (*contr.* celebris), Cornif. rhet.: incultum et derelictum solum, *senza padrone*, Cic. B) trasl., *trascurare affatto*, derelictus ab amicis, Cic.: communem causam, Cic. *II) in gen.*, *lasciare indietro*, praesidium, Curt. 9, 4 (14), 8.

dē-rĕpentē, avv., *affatto all'improvviso*, Ter., Tac. *ed a.*

dē-rēpo, rēpsi, ĕre, *strisciare in giù, scendere pian piano*, ad cubile setosae suis (*del gatto*), Phaedr.: ursi arborem (*all'albero*) aversi derepunt, Plin.

dē-rīdĕo, rīsi, rīsum, ēre, *deridere, mettere in ridicolo, schernire*, alqm, Cic.: alcjs beneficium, Cic.: *assol.*, Cic.: derides? (*nel linguaggio della conversaz.*) *mi canzoni?* Ter. *ed a.*

dērīdĭcŭlus, a, um (derideo), *ridicolo al sommo grado, degno di scherno*, Lucr. *e* Liv.: *sost.*, deridiculum, i, n., *ridicolo, scherno, derisione, beffa*, corporis, Tac. (*deformità, ridicolo del corpo*): alqm sibi deridiculo ac delectamento putare, Ter.: esse deridiculo, Tac.: quod evenit usque ad deridicula, Quint.

dē-rīgesco, rĭgŭi, ĕre, *irrigidirsi del tutto*, questa est deriguisse pedes, Ov.: deriguere mihi comae (*mi si drizzarono sul capo*), Ov.: derigescit formidine sanguis, Verg.: *di pers.*, deriguit visu in medio, Verg.: deriguitque malis (*dalla disgrazia*), Ov.

dērīgo, *variante di* dirigo (*V.*).

dērĭpĭo, rĭpui, reptum, ĕre (de *e* rapio), *I) strappare, tirare giù con forza, levar via*, alqd de manu, Cic.: alqm de provincia (*contr.* deducere), Cic.: lunam coelo, Hor.: ensem vaginā, *sguainare*, Verg.: trasl., quantum de mea auctoritate deripuisset, *avesse detratto*, Cic. *II) portar via, sottrarre, strappare violentem., rapire*, spolia Latinis *o* Romanis, Verg. *e* Tac.: trasl., alci omnia vitae ornamenta, Cic.

dērīsŏr, ōris, m. (derideo), *derisore, beffeggiatore, satirico, schernitore*, Hor. *ed a.*: *quindi come designaz. di parassiti (satireggianti), buffoni*, Hor. *e* Sen.

dērīsus, ūs, m. (derideo), *derisione, scherno, beffa*, Phaedr., Sen. *ed a.*

dērīvātĭo, ōnis, f. (derivo), *il derivare, derivazione*, *I) propr.*, fluminum, Cic.: lacus Albani, Liv. *II)* trasl.: 1) (*come* t. t. *gramm.*), *derivazione etimol. delle parole*, Plin. fr. *ed a.* 2) (*come* t. t. *retor.*), *scambio eufemistico di pensieri, come* fortis *per* temerarius, *cioè « coraggioso » per « temerario »*, Quint. 3, 7, 25.

dē-rīvo, āvi, ātum, āre, *derivare, condurre in un dato luogo un liquido*, *I) propr.*, aquam ex flumine, Caes.: flumen depressis fossis, Hirt. b. G.: Fucinus, in quem montes circumjecti quidquid fudit pluvia derivant, Sen. *II)* trasl.: A) *in gen.*: crimen, Cic.: culpam in alqm, *apporre, addossare la colpa ad alc.*, Cic.: iram alcjs in se, *tirarsi addosso tutta l'ira*, Ter.: responsionem alio, Cic. B) *come* t. t. *gramm.*, *derivare una parola da un'altra*, Quint. *e Gramm. post.*

dērŏgātĭo, ōnis, f. (derogo), *limitazione d'una legge, derogaz., soppressione parziale di una legge*, Cornif. rhet. 2, 15 (*accanto ad* abrogatio): *plur.*, Cic. pro Corn. fr. 1, 11, *ediz. Kays.* (*Müller* fr. 23, obrogationes).

dērŏgo, āvi, ātum, āre, *I) propr.*, *sopprimere una parte d'una legge, revocare, limitare in parte una legge, diminuirne il valore, l'autorità*, huic legi nec obrogari fas est neque derogari ex hac alqd licet neque tota abrogari potest, Cic.: cui legi obrogatum vel de-

rogatum sit, Cornif. rhet. *II)* trasl., ***scemare, rimpicciolire, restringere, sottrarre, ridurre, diminuire,*** de fide alcjs, Cic.: *ovv.* fidem alci, *ovv.* alci rei, Cic.: fidem, Liv.: aliquid ex aequitate, Cic.: sibi tantum, *tenersi tanto dappoco,* Cic.

dērōsus, a, um (partic. *dell'inus.* derodo), ***roso, corroso, rosicchiato,*** clipei, Cic.: vitis, Plin.

Dertōna, ae, f., *città dell'antica Liguria, oggi* Tortona.

dē-rŭo, ĕre, ***rovesciare,*** *fig.* cumulum de laudibus alcjs, *cancellare l'esageraz. nelle lodi di alc.*, Cic. ad Att. 16, 11, 2.

dēruptus, a, um (*derumpo; *propr. rotto, infranto*), ***scosceso, in pendìo, dirupato,*** *di local.*, ripa, Liv.: deruptior tumulus, Liv. *Plur. sost.*, derupta, ōrum, n., ***luoghi scoscesi, a precipizio, tagliati a picco, abissi, dirupi,*** Liv. *e* Tac.

de-saevĭo, ĭi, ītum, īre, ***infierire, incrudelire grandemente,*** Hor., Suet. *ed a.*

dē-salto, (āvi), ātum, āre, ***ballare, fare la sua parte*** *sulla scena* ***ballando,*** canticum, Suet. Cal. 54.

dēscendo, scendi, scensum, ĕre (de *e* scando), ***scendere, discendere, calare*** (*contr.* ascendere), *I) di pers.*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: de Capitolio, Liv.: de rostris, Cic.: ex equo, Cic.: de caelo, Liv., *ovv.* caelo, Hor., *ovv.* ab alto caelo, Verg.: illo *(avv.)*, Sen.: huc, Nep.: in naves, Caes.: descendit Ostiam, *se n'andò ad Ostia per imbarcarsi,* Suet. Tib. 10. 2) *partic.*, a) desc. in *ovv.* ad forum *ed assol. (stante le abitazioni poste in Roma sopra alture),* ***venire, andare al foro,*** Cic. *ed a.*: *così ancora* ad comitia, Suet. b) *come* t. t. *milit.*, ***marciare, discendere*** *da un'altura nel piano, dall'interno del paese portarsi verso la costa* (*contr.* ascendere), ex superioribus locis in planitiem, Caes.: ab Alpibus, Liv.: in aequum locum, Caes.: in aequum, in campum, Liv.: ad Alexandrīam, Liv.: in Graeciam *(di Serse)*, Nep. c) *in senso osceno,* ***carrarsi*** *per lasciarsi violare (di un uomo)*, Catull. 112, 2, *dubbio.* B) trasl.: 1) *in gen.*: quantum ille (Seneca) ab antiquis descenderat, *si era allontanato dagli antichi,* Quint. 10, 1, 126. 2) *partic.*, ***accomodarsi, rimettersi, acconsentire, intendersi, accondiscendere, abbassarsi, umiliarsi, piegarsi,*** ad condicionem, Cael. *in* Cic. ep.: in preces omnes, Verg.: in certamen, Cic.: in causam, Liv.: ad sententiam alcjs, Caes.: ad vim atque arma *(alla forza delle armi)*, Caes.: quo descendam, Cic. *II) di c. inan.*: A) *propr.*, ***scendere, discendere, andare giù, abbassarsi, cadere, penetrare, cadere a terra dall'alto, piombare sopra,*** a) *di armi, proiettili, ecc.*, ***penetrare,*** ferrum in corpus descendit, Liv.: totum descendit in ilia ferrum, Ov. b) *di foreste, di selve, di montagne,* ***avvallarsi, discendere,*** inde caeduae silvae cum ipso monte descendunt, Plin. ep.: Caelius ex alto quā mons descendit in aequum. Ov. c) *di monti, di edifizi,* ***abbassarsi, avvallarsi, sprofondarsi,*** quia montis altitudo descendit et hiat, Plin. ep. d) *di corsi d'acqua,* ***discendere (nascere), scorrere giù, spandersi,*** in campos, Curt.: ex Cerauniis montibus uno alveo, Mela: Nilus descendens, Mela. e) trasl. *di parole, sillabe, ecc.*, ***discendere, calare*** (*contr.* attolli, insurgere), Cic. *e* Quint. B) trasl., quod verbum descendit in pectus, *la parola gli entrò ben addentro nel cuore,* Sall.: cura descendit in animos, Liv.

dēscensĭo, ōnis, f. (descendo), ***discesa, scesa,*** *quindi anche* ***discendere*** *un fiume,* Tiberina, *traversata del Tevere,* Cic. de fin. 5, 70: *meton.*, tres descensiones, *tre vasche di bagno (scavate nel suolo o murate) alle quali si discendeva per mezzo di scalini,* Plin. ep. 5, 6, 26.

dēscensŭs, ūs, m. (descendo), ***discesa,*** *I) propr.*: facilis (*contr.* in ulteriorem ripam minime iniquus adscensus), Liv.: quā illi descensus erat, *per dove doveva discendere,* Sall. *II) meton.*, ***via per discendere, che discende,*** Hirt. b. G. *ed a.*

dē-scisco, scīvi *e* scĭi, scītum, ĕre, ***scostarsi, allontanarsi = diventar infedele, mancar di fede;*** *e come infedeli, ribelli,* ***passar dalla parte di*** *uno, I) propr., come* t. t. *di atti pubbl.*: defecerat Samus, desciērat Hellespontus, Nep.: desc. suā sponte (*contr.* ad defectionem sollicitari), Liv.: desc. a populo Romano, Liv.: a senatu, Cic.: ad eos, Liv.: desc. ab Latinis ad Romanos, Liv. *II)* trasl., ***desistere da*** *q.c.*, ***rinunziare a*** *q.c.*, ***staccarsi, liberarsi, affrancarsi da*** *q.c.*, ***emanciparsi, scostarsi, dipartirsi, allontanarsi, far defezione, ribellarsi, degenerare,*** a veritate, Cic.: a consuetudine parentum, Plin. ep.: a vita, Cic.: a se, *mancare a se stesso, venir meno a' suoi principii,* Cic.: ad fortunam inclinatam, Cic.: in regem, Hor.

dē-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *I)* ***disegnare, copiare,*** *di disegnatore,* tabulas mensuris et lineis *(secondo misure e linee)*, Quint.: *di scrivano,* librum, Cic.: ab alqo *(secondo l'esemplare di alc.)* quintum de finibus librum, Cic.: jus ab antiqua gente Aequiculis *(prendere ad imprestito copiando)*, Cic.: epistulam alci dare describendam *(per prenderne copia)*, Cic. *II)* ***figurare, rappresentare*** *col disegno o lo scritto,* A) *propr.*, ***descrivere, tracciare, delineare (mettere in carta),*** *del disegnatore,* sphaeram, solarium, Cic.: orbem, Verg.: caeli meatus radio, Verg.: geometricas formas in arena, Cic.: quaedam *(alcune figure)* *ovv.* formas in pulvere, Cic. *e* Liv.: *dello scrittore,* unde *(dalla bocca del quale)* mira praecepta haec, Hor.: carmina in foliis *od* in cortice, *incidere,* Verg.: *partic. perf. sost.*, factorum dictorumque ejus descripta, *giornale delle azioni e dei detti di uno,* Tac. ann. 6, 24. B) trasl., 1) ***rappresentare*** *con parole,* ***disegnare, descrivere, raffigurare,*** a) *c. inan.*: regionem aut pugnam, Cic.: flumen Rhenum, Hor.: hominum mores *ovv.* sermones moresque, Cic.: versibus facta, Nep.: *coll'*acc. *e l'* infin., Sen. *contr.* 1, 2, 17. b) *di pers.*, *tanto* ***raffigurare, delineare, descrivere, dipingere*** *alc.*, mulierem, Cic.: conjugem sine contumelia, Cic.: alqm malo carmine, Hor.: si quis erat dignus describi, Hor.: hoc argumento se describi sentiat, Phaedr.: *quanto* ***alludere ad*** *alc.*, ***pungere, motteggiare, mordere con detti,*** Crassum, Cic.: *con dopp.* acc., alqm latronem ac sicarium *(come un ladrone ed un sicario)*, Cic. 2) ***definire, spiegare, determinare secondo il suo concetto*** *(spesso congiunto o scambiato con* definire), definire describereque verba, Cic.: defi

nire rem verbis et breviter descr., Cic.: descr. officia, Cic.: *seg. dall'*acc . *e l'* infin., Cic. de or. 2, 138. 3) ***determinare, delimitare, stabilire i limiti*** *di una c.*, ***prescrivere, ordinare,*** rationem totius belli, Cic.: jus naturae, jus civile, Cic.: leges, judicia, jura, Cic.: jus civium generatim in ordines aetatesque *(secondo la diversità delle condizioni e dell'età)*, Cic.: ut quae descripta sunt legibus et jure civili, haec ita teneantur ut sit constitutum, Cic. 4) *definire la parte che tocca ad alc.*, a) ***imporre*** *ad uno di fornire*, pecunias, Auct. b. Alex.: civitatibus pro numero militum pecuniarum summas, Cic.: vecturas frumenti finitimis civitatibus, Caes.: sociis quindecim milia peditum, Liv. b) ***spartire, dividere, assegnare, indicare*** *ad uno come sua parte*, suum cuique munus, Cic.: descriptas servare vices, Hor.: descr. per familias ministeria, Tac.: bona suis comitibus, Cic.: pecuniam publicis litteris, *porre nei registri pubblici*, Vell.: magnam vim frumenti quaternis aeris populo, *distribuire al popolo*, Liv.: agros, Tac.: duodena in singulos homines jugera, Cic.: *ovv.* ***dividere, arruolare,*** *porre in una data classe, categoria;* libertinos in quattuor urbanas tribus, Liv.: veteres milites voluntarios ex Africano exercitu in legiones, Liv.: cum ante equites in suam quisque gentem describerentur seorsus a ceteris, Curt. 5) ***ordinare in diverse classi, classificare, distribuire in,*** classes centuriasque ex censu, Liv.: populum censu, ordinibus, aetatibus, Cic.: agmina, Curt.: urbis partes ad incendia, Cic.: agrum in jugera dena, Liv.: annum in duodecim menses, Liv.: ad certas res conficiendas certos homines delectos et descriptos *(divisi in classi, scompartiti)* habebat, Cic.

dēscriptē (dīscriptē) avv. (descriptus *da* describo), ***ordinatamente, per ordine, distintamente,*** descr. et electe digerere, Cic. de inv. 1, 49.

dēscriptĭo, ōnis, f. (describo), *I)* ***copia, trascrizione,*** descriptio imagoque tabularum, *copia fedele, autentica*, Cic. Verr. 2, 190. *II)* ***rappresentazione*** *di una cosa per via del disegno o dello scritto*, A) *propr.:* a) *passivo, del disegnatore*, ***disegno, delineamento, abbozzo, piano,*** descr. aedificandi, *pianta d'un edifizio*, Cic.: numeri aut descriptiones *(figure geometriche)*, Cic. b) *dello scrivano*, ***disegno, tracciato, annotazione,*** servorum omnium, Cic. de dom. 129. B) trasl.: 1) ***esposizione*** *a parole*, ***descrizione, tracciato, pittura, quadro,*** sphaerae, Cic.: regionum, *topografia*, Cic.: convivii luxuriosi, Quint.: descriptiones locorum, Plin. ep. 2) ***spiegazione, determinazione del concetto, definizione,*** est tamen quaedam descr., Cic.: nominis brevis et aperta, Cic.: officii, Cic. 3) ***fissazione, delimitazione, lo stabilire,*** expetendarum fugiendarumque rerum, Cic. 4) ***distribuzione, scompartimento,*** privatarum possessionum, Cic.: juris *(dei diritti privati)* aequa descr., Cic. 5) ***ordine, organizzazione, divisione, ripartizione,*** regionum *(fatta dall'augure)*, Cic.: aedificiorum, urbis, Cic.: legionum et auxiliorum, Suet.: magistratuum, civitatis, Cic.: temporum, Cic.: descr. aequabilis sumptus (genit.), Cic.

descriptĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* descriptio), ***descrizione piccola e graziosa, descrizioncella graziosa,*** Sen. suas. 2, 10.

descriptus, a, um, partic. agg. (*da* describo), ***ben disposto, ben ordinato,*** ordo d., Cic.: natura, quā nihil est aptius *(di più armonico)*, nihil descriptius *(di più organico)*, Cic.

dē-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, ***tagliar via, amputare, staccare,*** aures, Suet.: partes ex toto, Cic.

dē-sĕnesco, sĕnŭi, ĕre, ***dissiparsi, svanire gradatamente,*** ira belli desenuit, Sall. hist. fr. 1, 93 (95).

dē-sĕro, sĕrŭi, sertum, ĕre, *I)* ***abbandonare, lasciare, disertare,*** hibernam Lyciam, Verg.: inamabile regnum, Ov.: mensa deserit toros, *si allontana, viene allontanata da*, Ov.: *partic.*, ***lasciare incolto, lasciare inabitato, abbandonare,*** agros latos ac fertiles, Cic.: sedes, Curt.: insulas, Cic. *II) pregn.*, ***venire meno alla parola data,*** *al dovere, diventare infedele*, ***disertare, abbandonare,*** A) *propr.:* 1) *in gen.:* alqm, Cic.: *coord.*, alqm relinquere atque deserere, Cic.: *nel passivo anche col semplice abl.*, deseror conjuge, Ov.: desertus suis, Tac. 2) *come* t. t. *milit.*, exercitum, castra *e simili*, ***abbandonare l'esercito, il campo, disertare,*** exercitum, Cic.: exercitum ducesque, Caes.: relinquere signa et deserere castra, Liv.: *e così assol.*, ***ribellarsi dal suo generale, apostatare, disertare,*** Nep. Eum. 5, 1. Sen. de ira 2, 10, 4. Tac. ann. 13, 35. Quint. 9, 2, 85. B) trasl., ***abbandonare alc. o q.c., lasciare nell'imbarazzo, trascurare, omettere, dimenticare, mettere da banda,*** 1) *in gen.:* a) *di pers.:* Petrejus non deserit se, *non si sconcerta*, *non desiste da*, Caes.: des. rem publicam, Sall.: vitam, Cic.: causa deseritur, *è del tutto abbandonata*, Cic.: officium, Cic.: studia sapientiae, Quint. b) *di sogg. materiali od astr.:* nisi me lucerna desereret, *spegnersi*, *venire a mancare*, Cic.: multo tardius fama deseret Curium Fabricium, Cic.: tempus maturius quam res me deseret, *prima mi verrà meno il tempo che la materia, l'argomento*, Sall.: *nel pass.*, numquam deseri a se, *non perdere mai la forza di muoversi*, Cic.: a mente deseri, *perdere la testa*, Cic.: *poet. col semplice* abl., leo desertus viribus, Phaedr. 2) *partic.:* a) *trascurare, porre in non cale le cose sacre, la venerazione degli dèi, il culto*, publica sacra, Liv.: cultum deorum, Liv. b) *come* t. t. *giurid.*, vadimonium, ***non venire al termine, al giorno stabilito, mancare all'appello,*** *spesso in* Cic. *ed a.: e così semplic.* des. *in* Quint. 3, 6, 78.

dēsertŏr, ōris, m. (desero), ***abbandonatore, chi abbandona,*** *I) propr., come* t. t. *milit.*, ***disertore,*** Caes., Liv. *ed a.: poet.*, ***esule, profugo, disertore*** *in genere*, Verg. *e* Ov. *II)* trasl., ***chi neglige, trascura,*** amicorum (*contr.* conservator inimicorum), Cic.: communis utilitatis, Cic.

dēsertus, a, um, partic. agg. (*da* desero), ***deserto, abbandonato,*** *di luoghi* = ***disabitato, non occupato, incolto, deserto, solitario, vuoto*** (*contr.* celeber, frequens), loca, *solitudini, deserti*, Caes.: via, Cic.: ager, Liv.: locus desertior, Cic.: regio desertissima, Cic.: planities deserta penuriā aquae, Sall.: vici castellaque fugā cultorum deserta, Sall.: trasl., *di oggetti*,

in contrade solitarie, arbores d., Prop.: stipes desertus in agris, *che sta solingo*, Tibull.: *sost.*, deserta, ōrum, n., *luoghi deserti, solitudini*, Verg., Plin. *ed a.: col* genit., deserta Apuliae, Sen.: deserta ferarum, Verg.

dē-servĭo, īvi, ītum, īre, *servire con zelo, con amore, con divozione, essere del tutto soggetto ad uno, essere lo schiavo di uno, abbandonarsi ad, darsi in balia ad*, alci, Cic.: corpori, Cic.: divinis rebus, Cic.: studiis, Plin. ep.: aquae portandae, *servire per l'acqua (di animali)*, Sen.

dēsēs, sĭdis (desideo), *ozioso, inoperoso per mancanza di attività, di operosità, infingardo, poltrone, fannullone*, desidem domi sedere, *starsene ozioso in casa*, Liv.: desidem regem inter sacella vitam acturum, Liv.

dēsĭdĕo, sēdi, sessum, ēre (de *e* sedeo), *stare a sedere, rimanere seduto, tranquillo, per mancanza di attività, starsene colle mani alla cintola*, frustra ubi totum desedi diem, Ter.: in aliquo spectaculo, Sen.: apud Nicomedem, Suet.

dēsīdĕrābĭlis, e, agg. *col* compar. (desidero), *desiderabile, da desiderarsi*, nihil desiderabile concupiscunt, Cic.: *di pers.* = *indimenticabile*, Liv. *e* Suet.

dēsīdĕrātĭo, ōnis, f. (desidero), *desiderio, brama di q.c.*, Cic. de sen. 47.

dēsīdĕrĭum, ĭi, n. (desidero), *I) desiderio di q.c. (che non si ha), ardente desiderio, brama, voglia, ansietà, angoscia, dolore (per la mancanza)*, miserum d. urbis me tenet, Cic.: desiderio alcjs rei magno teneri, *avere un gran desiderio di, essere preso dal desiderio di*, Cic.; esse in desiderio rerum sibi carissimarum, *agognare, bramare*, Cic.: esse in desiderio civitatis, *essere in pena, in dolore per, ecc.*, Cic.: facere alci desiderium alcjs rei, Liv.: me tanto desiderio afficis, *tu svegli in me sì gran desiderio, da ecc.*, Cic.: *quindi di ogg. amato*, d. meum, Cic. *e* Catull. *II) partic.:* A) *bisogno naturale, desiderio naturale*, desiderio naturali, non voluptate, Liv. B) *desiderio dei subordinati, dei subalterni, preghiera, supplica*, Suet. Aug. 17; Tac. *ed a.*

dēsīdĕro, āvi, ātum, āre, *desiderare q.c. che manca, bramare, richiedere, I) in gen.:* a) *di pers.:* alqm, Plaut. *e* Ter.: alqd, Cic.: alqd ab alqo, Cic. *ed a.:* alqd in alqo, Cic., Caes. *ed a.: coll'*infin. *o l'*acc. *e l'*infin., haec enim scire desidero, Cic.: quo ullam rem ad se importari desiderent, Caes.: *assol.*, exspectando et desiderando pendēre animo (animis), Cic. b) *di c. inan.:* res non modo tempus, sed etiam animum vacuum desiderat, Cic. *II) partic., col concetto accessorio della mancanza, difettare di q.c.*, 1) *in gen.:* alqd in oratione tua, Cic.: alqd desideratur ab alqo, Caes. 2) *pregn., perdere q.c., o nel passivo, andar perduto, mancare, venir meno*, in eo proelio CC milites desideravit, Caes.: neque quidquam ex fano, praeter unum signum, desideratum est, Cic.

dēsĭdĭa, ae, f. (desideo), *I) il sedere lungo tempo, il soprassedere, il soffermarsi in un luogo, p. e. alla* toilette, Prop. 1, 15, 6. *II) desidia, pigrizia, accidia, poltroneria, infingardaggine, inoperosità, inazione, inerzia (contr.* labor, *operosità)*, Cic.: *plur.*, Lucr. *e* Verg.: *partic. anche dissolutezza, orgia scioperata nell'amore*, Prop. *ed* Ov.

dēsĭdĭōsē, avv. (desidiosus), *oziosamente, in piena scioperatezza*, agere aetatem, Lucr. 4, 1128.

dēsĭdĭōsus, a, um, agg. *col* compar. *e* superl. (desidia), *ozioso al sommo grado, pigrone, oltremodo negligente, infingardo*, a) *di pers.:* juventus, Sen. rhet.: homo, Plin. ep.: qui nolet fieri desidiosus, amet, Ov. b) *di stati e condizioni, ecc., con molta infingardaggine, estremamente ozioso*, occupatio, *occupazione oziosa*, Sen.: rhet.: illecebrae, *che porta al far niente*, Cic.

dēsīdo, sēdi, ĕre, *avvallarsi, sprofondarsi, inabissarsi, calar giù*, terrae desederunt, Cic.: urbs desedit, Sen.: trasl., mores desidentes, *costumi che peggiorano*, Liv. praef. § 9.

dēsignātĭo, ōnis, f. (designo), *I) (variante* dissignatio) *organizzazione, ordine, ordinamento, disegno, disposizione*, totius operis, Cic.: mirifica librorum meorum, Cic. *II) designazione, il nominare ad un ufficio, elezione ad una carica, partic. al consolato*, consulatus, Tac.: annua, Tac.

dēsignātŏr, ōris, m. (designo), *designatore, indicatore dei giuochi pubblici; come* t. t., *I) maestro dei funerali*, Hor., Sen. *ed a. II) ordinatore delle gare come pubblici spettacoli, giudice di campo (greco* βραβευτής), Cic. ad Att. 4, 3, 2.

dē-signo, āvi, ātum, āre, *delimitare, abbozzare q.c. come per stabilirne i confini, I) propr.:* a) generic.: urbem aratro, Verg.: fines templo Jovis, Liv. b) *designare con un cenno della mano, ecc., indicare*, alqm digito, Ov.: notare et d. alqm oculis ad caedem, Cic. c) *pregn., abbozzare, imitare, disegnare (ricamando, tessendo)*, duo trigona in quadrato lineā diagonio, *descrivere*, Vitr.: Maeonis elusam designat imagine tauri Europam, Ov. *II)* trasl.: A) *in gen.: designare, accennare, alludere ad uno o a q.c.*, haec verbis designata, Cic.: hāc oratione Dumnorigem designari, Caes.: alqm notā ignaviae, Liv.: nimiam luxuriam, Caes. B) *partic.:* 1) *produrre q.c. alla luce del giorno, svelare, in senso cattivo, commettere, produrre*, quid non ebrietas designat? Hor.: modo quid designavit! Ter. 2) *(variante* dissigno), *organizzare, accomodare q.c., coord.*, constituere et designare, Cic.: designare et conficere, *progettare ed eseguire*, Cic. 3) *come* t. t. *di atti pubbl.*, d. alqm, *destinare ad un impiego*, Cic.: *partic.:* designatus, *designato, dichiarato, eletto, proclamato, nominato; così chiamavasi chi era stato scelto ad una carica fino a che ne cominciasse il disimpegno*, consul, Cic.: *quindi* trasl., *di un figlio non ancora nato*, designatus rei publicae civis, *futuro cittadino*, Cic. Clu. 32.

dēsĭlĭo, sĭlŭi (*posterior.* sĭlĭi), sultum, īre (de *e* salio), *saltar giù*, a) *di sogg. anim.:* de reda, Cic.: ex navi, ex equo, Caes., Liv. *ed a.:* in mare, Suet.: in artum, *impacciarsi (fig.)*, Hor.: ad terram e scapha, Plaut.: ad pedes *(di cavalieri)*, Caes.: *assol.*, desilite, milites, *saltate giù*, Caes.: ille desilit, *salta giù, scende (dal carro)*, Curt.: trasl., nihil cunctatus desiliet in mortem, *precipitarsi*, Sen. ep. 76,

29. b) *di sogg. inan.:* unde loquaces lymphae desiliunt tuae, Hor.: ex alto desiliens aqua, *acqua che spiccia dall'alto*, Ov.

dē-sĭno, sīvi *e* sĭi, sĭtum, ĕre, *I)* tr., *tralasciare, cessare, abbandonare, lasciare,* artem, Cic.: bellum, Sall. fr.: versus, Verg.: dominam, Ov.: *coll'* infin., *cessare di, oppure non più, col tempo del modo finito corrispondente al verbo che in latino è all'infinito;* desiit defendere, *non si difese più oltre*, Cic.: alere morbum desinere, *non nutrire più la malattia*, Nep.: illud timere desino, *non temo più*, Cic.: vocari est desitus, Cic.: orationes legi sunt desitae, *non furono più lette*, Cic.: *ed impers.*, desitum est disputari, *si cessò di ecc.*, Cic.: *coll'*abl., desine quaeso communibus locis, Cic. Ac. 2, 80: *col* genit., desine mollium querelarum, Hor.: *assol.*, Ter.: *partic.* = *cessare (di parlare), finire, terminare,* Ov.: *e* = *(cessare di agire, ecc.), lasciar stare,* Sen.: *e nel linguaggio della conversazione*, desine, *talvolta come* παῦε, *basta! basta! Comici. Passivo impers.* si esset factitatum, non esset desitum, Cic. *II)* intr., *cessare, finire, concludere, terminare, andare a finire* (*contr.* coepisse, incipere), Sall., Verg. *ed a.:* Pyrenaeus desinens, *l'estremità dei Pirenei*, Flor.: Danuvius alio, quam desinit *(sbocca)* nomine exoritur, Mela: des. in piscem, Hor. *e* Ov.: in autumnum *(dell'estate)*, Sen.: *come* t. t. *retor.*, *concludere, finire,* similiter, Cic.: in iisdem verbis des. (*contr.* ab iisdem incipere), Quint.: si non ab eo, in quo proxime desitum erit, deinceps incipietur, Cic.: *dell'oratore*, non semper eodem modo, Cic.: in hoc versu, Suet.

dēsĭpiens, entis, partic. agg. (desipio), *insensato, sciocco* (*contr.* sapiens), Cic. de div. 2, 51 *ed altr.*

dēsĭpientĭa, ae, f. (desipio), *imbecillità, mancanza di senno, insipienza, sciocchezza, follia,* Lucr. 3, 497.

dēsĭpĭo, sĭpŭi, ĕre (de *e* sapio), *propr. allontanarsi dal sano intendimento, darsi alla pazzia, essere insensato ovv. agire da insensato* (*contr.* sapere), Lucr., Cic. *ed a.:* dulce est desipere in loco, *insanire, impazzire, folleggiare*, Hor.: desipere est, *seguìto dall'* infin., *è una pazzia, una follia, ecc.*, Lucr.

dē-sisto, stĭti, stĭtum, ĕre, *desistere da un'attività, cessare di* (*contr.* incipere), de sententia, Cic.: ab defensione, Caes.: *col semplice* abl., itinere, Caes.: bello, Liv.: incepto, Liv.: accusatione, Cic. fr.: sententiā, Cic.: *col* genit. *(poet.)*, pugnae, Verg.: *seg. dall'*infin., *cessare di, spesso anche espresso col nostro non più e il tempo finito del verbo che in lat. trovasi all'infinito*, destiti stomachari, *non mi adirai più oltre*, Cic.: is liceri non destitit, *continuò ad offrire*, Cic.: non des. *col* quin *ed il cong.*, Vatin. *in* Cic. ep.: *assol.*, Caes. *ed a.:* ter in primo destitit ore sonus, *si arrestò*, Ov.

dē-sōlo, āvi, ātum, āre, *abbandonare, disertare, desolare,* agros, Verg.: agros profugiendo, Col. *Spesso il* partic. desolatus, *desolato, solingo, deserto, spopolato,* desolata templa, Plin. ep.: desolatus aliorum discessione, Tac.: manipli desolati, *abbandonati da' loro capi*, Verg.

dēspectĭo, ōnis, f. (despicio), *disprezzo,* Cic. Hortens. fr. 69 (60).

dēspecto, āre (intens. *di* despicio), *guardar giù (da un' altura) su q.c., I) propr., di pers.*, terras captas, Verg.: terras ex alto, Ov.: *di località, stendere la vista su q.c., dominare q.c.*, quos (populos) despectant moenia Abellae, Verg. *II)* trasl., *abbassare con disprezzo lo sguardo su alc. o su q.c., sprezzare alc. o q.c.*, alqm, Tac.: alqd, Aur. Vict.

1. **dēspectŭs**, ūs, m. (despicio), *I) prospetto, veduta nel basso*, in mare, in campum, Caes.: *plur.*, altissimas rupes despectusque habere, Caes. b. G. 2, 29, 3. *II)* trasl., *disprezzo, dispregio,* alci despectui esse, Tac.: despectui alci esse oppositum, Cornif. rhet.

2. **dēspectus**, a, um, *V.* despicio.

dēspērantĕr, avv. (desperans *da* despero), *senza speranza, disperatamente,* cum alqo loqui, Cic. ad Att. 14, 18, 3.

dēspērātĭo, ōnis, f. (despero), *disperazione, l'esser senza speranza, il perdere ogni speranza,* vitae, Cic.: alqm ad desperationem adducere, Nep.: *plur.*, Cic. ep. 2, 16, 6: *in ispecie, disperare del medico, perdita d'ogni speranza riguardo ad un ammalato*, Liv. *ed a.*

dēspērātus, a, um, part. agg. (*da* despero), *disperato, senza speranza, insanabile,* a) *di c. inan.:* res, Nep.: morbi, Cic.: desperatissimo perfugio uti, Cic. b) *di pers.:* senes, Cic.: homines, Caes.: *fig.*, aegrota ac paene desperata res publica, Cic.: *plur. sost.*, desperati, *di ammalati*, Cic. ad Att. 16, 15, 5.

dē-spēro, āvi, ātum, āre, *non avere speranza, perdere ogni speranza, disperare di q.c.; abbandonare q.c., rinunziare a q.c. disperatamente*, a) intr.: de se, de exercitu, de Lepidi fide, Cic.: de Italicis commeatibus, Caes.: a *(da parte)* senatu, Cic.: *assol.*, subdiffidere coepi; postea vero desperavi, Cic.: generic. *dubitare della guarigione d'un ammalato, disperare della salute di uno, darlo come spacciato*, de eo, Quint.: sibi, Cic.: saluti suae, Cic.: *impers.*, desperatum de re publica esse, Liv. b) tr.: reditum, Cic.: pacem, Cic.: voluntariam deditionem, Liv.: vitam domini, Cic.: *seg. dall'*infin., Iphis amat, quā posse frui desperat, Ov., *col* nomin. *e l'*infin., cur ergo desperem fieri sine conjuge mater, Ov.: *coll'* acc. *e l'* infin., ista vera esse, Cic.: *nel passivo,* desperatur turpiter quidquid fieri potest, Cic.: hujus salus desperanda est, Cic.: desperato auxilio, Liv.: desperatis rebus, *in una situazione disperata*, Nep.: tum jam desperatis rebus, *in tale situazione allora disperata*, Eutr.: desperatis omnibus *ovv.* nostris rebus, Caes.: desperatis generi rebus, *avendo egli perduta la speranza pel genero*, Nep.: desperato *(abl. assol.)* regionem, quam occupaverant, posse retineri, *disperando essi di, ecc.*, Curt.: *di pers.*, desperatus ab omnibus, Cic.

dēspĭcātĭo, ōnis, f. (despicor), *dispregio, disprezzo di altri, plur.* despicationes, *ogni sorta di disprezzo degli altri*, Cic. de fin. 1, 67.

1. **dēspĭcātus**, a, um, part. agg. *con* superl. (*da* despicor), *disprezzato (più forte che* contemptus), homo despicatissimus, Cic.: *coord.* homo contemptissimus ac despicatissimus, Cic.

2. **dēspĭcātŭs**, *dat.* ŭi, m. (despicor), *disprezzo,* si quis despicatui ducitur, Cic. Flacc. 65.

dēspĭcĭentĭa, ae, f. (despicio), *dispregio, il nessun conto,* rerum humanarum, Cic.: magni,

tudinem animi despicientia in contemnendis honoribus imitatur, Cic.

dēspĭcĭo, spexi, spectum, ĕre (de e specio), *I) guardare in giù su q.c., vedere in giù* (*contr.* suspicere), A) *propr.*: a) intr.: de vertice montis in valles, Ov.: a summo caelo in acquora, Ov.: *impers.*, quā despici potest, Caes. b) tr.: summo ab aethere terras jacentes, Ov.: varias gentes et urbes d. et oculis collustrare, Cic. B) trasl. *come* tr., *guardare q.c. con disprezzo dall' alto in basso, sprezzare, sdegnare, trascurare, ricusare di, quindi spesso coord.* despicere et contemnere alqm, Cic.: despicere ac pro nihilo putare alqd, Cic.: legionem propter paucitatem, Caes.: rei familiaris fructum, Nep.: partic., a) despiciens *col* genit., sui, Cic. de or. 2, 364. b) despiciendus, a, um, *spregevole,* Tac. ann. 12, 49. c) despectus, a, um, *disprezzato, spregevole,* Cic. *ed a.*: non despectum id apud barbaros, Tac.: despectissima gens servientium, Tac.: alqm pro despectissimo semper habere, Suet. *II)* (intr.) *stornare lo sguardo da, volgere altrove lo sguardo, togliere lo sguardo da,* Cic. Rosc. Am. 22.

dēspĭcor, ātus sum, āri (despicio), *disprezzare,* ut homines d. (*contr.* ut deos venerari), Aur. Vict. vir. ill. 23, 8.

dē-spŏlĭo, āvi, ātum, āre, *derubare, spogliare, predare,* alqm, Cic.: templum Dianae, Cic.: alqm armis, Caes.: trasl., despoliari triumpho, Liv.

dē-spondĕo, spondi, sponsum, ĕre, *I) promettere formalmente, garantire, farsi malleradore di q.c., rispondere di,* A) *in gen.*: alci Syriam, Cic.: illam περὶ τελῶν σύνταξιν Bruto, *dedicare a B.*, Cic.: sibi alqd, *riservarsi q.c.*, Cic. B) *in ispecie fidanzare, promettere una ragazza in matrimonio,* filiam alci, Cic. *ed a.*: *del padre del fidanzato, assol.*, despondi, Ter. Andr. 102: alqam sibi, *fidanzarsi con una*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 7, 2. *Passivo impers.*, intus despondebitur, *si faranno gli sponsali,* Ter. Andr. 980. *II)* trasl., A) *in gen.*: quaecumque (spes) est, ea despondetur anno consulatus tui, *adempiersi, realizzarsi, ecc.*, Cic. ep. 12, 9, 2. B) *partic., nel senso di sfiduciarsi, scoraggiarsi,* animos, *disperare, perdere del tutto il coraggio,* Liv. 3, 38, 2.

dē-sponso, (āvi), ātum, āre, *promettere in matrimonio, fidanzare,* alci desponsatam fuisse, Suet. Caes. 1. Aur. Vict. orig. 13, 4.

dē-spūmo, āvi, ātum, āre, *I)* tr., *schiumare, tor via la schiuma,* carnes, Plin.: foliis undam aheni, Verg. *II)* intr., *cessar di schiumare,* trasl. = *calmarsi, svaporare, sfogarsi, acquetarsi, cessar di fermentare,* ut nimius fervor despumet, Sen.: haec aetas jam despumavit, Sen.

dē-spŭo, spŭi, spūtum, ĕre, *I) sputare,* Liv. *ed a. II)* trasl., *disprezzare, tenere a vile,* Catull. *e* Sen.

dēstillātĭo (dīstillātĭo), ōnis, f. (destillo) = καταςταγμός, *flussione, catarro, distillazione,* Cels. *e* Sen. (*anche nel plur.*).

dē-stillo (dīstillo), āvi, ātum, āre, *gocciolare, distillare, trapelare (di liquidi),* ab inguine, Verg.: de capite in nares, Cels.: *con l'*abl. = *stillare, risudare, grondare,* puro nardo, Tibull.

dēstĭnātĭo, ōnis, f. (destino), *destinazione, determinazione, distribuzione, ripartizione,* partium, Liv.: consulum, *scelta* (*contr.* renuntiatio), Plin. pan.: *quindi risoluzione, proposito,* mea haud dubia, Tac.

dēstĭno, āvi, ātum, āre (*dal tema* STAN, *donde anche* στανύω, ἱστάνω; *propr.*, *stabilire, quindi) I) = fermare, legare, assodare, fortificare, attaccare,* falces, Caes.: antennas ad malos, Caes.: arcas firmiter, Vitr. *II)* trasl., *stabilire fermamente, destinare, risolvere,* 1) *in gen.*: tempus locumque ad certamen, Liv.: alqm ad mortem, Liv.: alci diem necis, Cic.: alqd (domum, locum) publicis usibus, Vell.: Hannibali provinciam, Liv.: morti destinatus, Liv.: operi destinati, *quelli che erano occupati ai lavori di fortificazione,* Caes.: ad omne obsequium destinatus, *deciso, risoluto,* Curt.: dest. alqm animo parem alci, *ritenere fermamente per,* Liv.: *parimenti,* alqm animo auctorem caedis, Liv.: certae destinataeque sententiae, Cic.: *seg. dall'*infin. *ovv. dall'*acc. *e l'*infin., *stabilire, risolvere, prefiggersi fermamente, avere la ferma idea, avere in animo, anche nutrire la ferma persuasione, aspettazione, il fermo convincimento* (*con e senza* animo, in animo), ea agere, Caes. *e* Liv.: *assol.*, ut destinarat, Suet.: partic. *sost.*, destinatum, i, n., *risoluzione, proposito, intenzione,* ad destinatum jam ante consilio, Liv. 21, 54, 6; *dubbio: comun. al plur.*, Tac. *e* Curt.: destinata salubriter, *decisioni salutari,* Curt.: ex destinato (*avverbialm.*), *con maturata riflessione, di proposito, deliberatamente, risolutamente,* Sen. *e* Suet.: *parim.* destinato, Suet. 2) *partic.*: a) *segnare, prender di mira, mirare a, fissare un punto come segno, meta,* locum oris, Liv.: alqm ad ictum, Tac.: partic. *sost.*, destinatum, i, n., *ovv. plur.*, destinata, ōrum, n., *segno, bersaglio,* velut destinatum petentes, Liv.: certo ictu destinata ferire, Curt.: serrā per destinata currente, *nella linea prescritta,* Sen.: *pregn.*: *colpire nel segno,* destinare sagittas, Aur. Vict. Caes. 42, 23. b) sibi alqd, *far conto di comprare, di acquistare per sè,* Cic. ep. 7, 23, 3. c) *destinare una ragazza in moglie ad un uomo, fidanzare ad uno,* alci filiam suam, Plin. ep.: *con dopp.* acc., alqam forti marito uxorem (*come moglie*), Hor.: *nel passivo con doppio* nomin., Lepida destinata quondam uxor (*come consorte*) L. Caesari, Tac. d) *come* t. t. *di atti pubbl.*, *designare per un uffizio, scegliere per, destinare ad una carica,* praetor destinatus, magistratus destinati, Suet.: *con doppio* acc., *nel passivo con doppio* nomin., dest. alqm consulem (*al consolato, ad essere console*), destinatur alqs consul (*al consolato, ad essere console*), Liv. *e* Tac.: alqm regem (*ad essere re*) in locum alcjs, Justin.: alqm alci tutorem (*ad essere tutore*), Curt.: *col* dat. *della carica, del posto,* alqm ei bello gerendo, Vell.

dēstĭtŭo, stĭtŭi, stĭtūtum, ĕre (de *e* statuo), *I) collocare q.c. od alc. in un luogo solitario, appartato,* alqm in convivio (*per ischerno, beffa*), Cic.: cohortes extra vallum, Liv.: alqm ante tribunal, Liv. *II)* trasl., *abbandonare, lasciare, e in questo senso abbandonare (infedelmente), ingannare, deludere alc., venire meno a* (*cfr.* derelinquo *e* desero), alqm nudum,

Cic.: inermem, Caes.: inceptam fugam, *tralasciare, sospendere, interrompere*, Ov.: morando spem, *fallire*, Liv.: conata alcjs, *non aiutare, mandare a monte (non soccorrendo)*, Vell.: partem verborum, *far sentire debolmente*, Quint.: deos mercede pactā, *ingannare*, Hor.: *assol.*, si is destituat, Liv.: *di soggetti inan. ed astr.*, destituit alqm ventus, Liv.: destituit alqm memoria, Curt.: destituit alvum fluitantem aqua, Liv.: destituta (aestu) navigia, *incappate nella sabbia*, Curt.: *assol.*, si destituat spes, Liv.: *nel passivo*, destitui spe *ed* a spe, Liv. Partic. destitutus, a, um, *con l'*abl., *più di rado con* ab *e l'*abl., *abbandonato da alc. o da q.c., privato di una pers. o cosa*, amicis, Quint.: eorum consiliis, promissis, praeceptis, Cic.: a re familiari, Suet.: *assol.* (sc. ab omnibus *e sim.*), *senza soccorso*, Suet.: *e* morte *(per la morte)* liberorum *o* parentum, *orbato*, Suet.

dēstĭtūtĭo, ōnis, f. (destituo), *abbandono, inganno, il mancar di fede*, Cic. *ed a.*

dēstrictē, avv. (destrictus), *aspramente, decisamente (a spada tratta)*, agere, Orat. Claud. fr.: minari, Plin. ep.

dēstrictus, a, um part. agg. *col* compar. (destringo *n°* *I*, B, 2), *acuto, aspro, deciso, risoluto*, *di pers.*, Tac. *e* Val. Max.: *di astr.*, censura, Plin. ep. *e* Val. Max.

dē-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *I) spogliare, spiccare, togliere, staccare, svellere, strappare*, A) *in gen.*: cui tunica erat ab humeris destricta, Phaedr.: *fig.*, destringi aliquid et abradi bonis, Plin. pan. 37, 2. B) *partic.*, 1) *fregare il corpo nel bagno collo* strigilis, *stropicciare*, dum destringitur, tergitur, Plin. ep. 2) *tirare fuori una spada dalla guaina, dal fodero, sguainare, cavare*, gladium, Cic.: securim, Liv.: ferrum in mortem, *per colpire mortalmente*, Tac.: ensem, Hor.: trasl., in omnes severitas imperatoris destringitur, *coglie tutti la severità del generale*, Sen. *II) sfiorare, toccare leggermente*, a) *propr.*: aequora alis, Ov.: pectus sagittā, Ov.: destricta levi vulnere est cutis, Sen. rhet. b) trasl., *pungere, criticare, svillaneggiare*, alqm mordaci carmine, Ov.: alcjs scripta, Phaedr.

dēstructĭo, ōnis, f. (destruo), *disfacimento, abbattimento, distruzione*, murorum, Suet. Galb. 12: trasl., sententiarum, *invalidazione, annullazione, cassazione d'una sentenza* (*contr.* confirmatio), Quint. 10, 5, 12.

dē-strŭo, struxi, structum, ĕre, *distruggere, abbattere, disfare q.c. che era edificato, fabbricato* (*contr.* construere, aedificare), *I) propr.*: navem, aedificium, Cic.: theatrum, Plin. ep. *II)* trasl., *distruggere, annientare, annullare, annichilire*, hostem, Tac.: finitionem (*contr.* confirmare), Quint.: *coord.*, jus destr. ac demoliri, Liv.

dē-sŭb, prepos. *coll'*abl., *sotto (moto da luogo)*, Bass. Jul. *in* Sen. contr. 1, 3, 11 *e Seriori.*

dē-sŭbĭtō, avv., *improvvisamente, immediatamente, immantinente, Comici e* Cic. de rep. 6, 2.

dē-sūdo, āvi, ātum, āre, *spossarsi, sudare, affaticarsi molto, spossarsi a furia di lavoro*, in alqa re, Cic. de sen. 38.

dēsuēfăcĭo, fēci, factum, ĕre (*desueo *e* facio), *divezzare, svezzare, disabituare, nel passivo*, dēsuēfīo, factus sum, fĭĕri, *disabituarsi, divezzarsi*, multitudo desuefacta jam a contionibus, Cic. Clu. 110.

dē-suesco, suēvi, suētum, ĕre, *I)* tr., *disabituare, portar fuori d'uso*, res desueta, Liv.: desuescenda, Quint.: desueta sidera, *ai miei occhi non abituati a vederle*, Ov.: voces jam mihi desuetae, Ov. *II)* intr., *disabituarsi, disvezzarsi, lasciar l'usanza, il costume e nel* perf. *essere disabituato*, desuetus triumphis, Verg.: desueta corda, Verg.

dēsuētūdo, dĭnis, f. (desuesco), *l'essere disvezzato, dissuetudine, disusanza, mancanza d'abitudine*, armorum, Liv.: *assol.*, Ov. *ed a.*

dēsultŏr, ōris, m. (desilio), *saltatore, cavaliere che nella corsa (che precedeva quella dei cocchi) saltava da un cavallo all'altro, senza interrompere la sua corsa*, Liv. *ed a.*: trasl., *chi è incostante nell'amore*, amoris, *che cambia spesso partito*, Ov.: bellorum civilium, Messal. Corv. *in* Sen. rhet.

dēsultōrĭus, a, um (desultor), *che appartiene al* desultor, equus, Suet. Caes. 39: quasi desultorius, *cavallo da circo equestre*, Cic. Mur. 57.

dē-sŭm, fŭi, esse, *non esserci, mancare, difettare, di cose che non raggiungono la quantità voluta ed alle quali teniamo molto*, *I) in gen.*: aliquando superest sanguis, aliquando deest, Sen.: omnia deerant, quae etc., Caes.: non desunt, qui, Quint.: *col* dat., cui nihil desit, quod quidem natura desiderat, Cic.: hoc unum, si nihil utilitatis habebat, abfuit, si opus erat, defuit, Cic.: tibi nullum officium a me *(da parte mia, dal canto mio)* defuit, Cic.: hoc unum ad pristinam fortunam Caesari defuit, Caes.: non enim maledici tanto viro deesse poterant, *non poteva mancare di maldicenti*, Nep.: temporibus Augusti dicendis non defuere decora ingenia, Tac.: *con* in *e l'*abl., in Antonio deesse (*contr.* in Crasso redundare), Cic.: desunt (verba) in C. Laenia commendando, Cic.: *seguito dall'*infin., hoc adhuc defuerat tibi lugere vivos, Sen.: *con* quo minus *ed il cong.*, duas sibi res, quo minus in vulgus et in foro diceret, deesse, Cic.: *dopo una negazione anteced.*, *con* quin *ed il cong.*, nihil contumeliarum defuit, quin subiret, Suet. *II) partic.*, *mancare a q.c. deliberatamente*, A) *colla sua presenza = non essere presente a q.c., non prendere parte a q.c.*, convivio, Cic.: bello, Cic. B) *colla sua attività = non assistere una pers. o cosa, negare il proprio aiuto, lasciare, abbandonare, sottrarsi a venire meno a, non curarsi di, porre in non cale* neque amicis neque etiam alienoribus operā consilio, labore deesse, Cic.: nullo loco deesse alci, *servire dovunque*, Cic.: sibi, *nuocere a sè stesso*, Cic.: deesse mihi nolui, *non tralasciar nulla*, Cic.: huic rei non d., *non mancare a, esser pronto, alla mano*, Caes.: non d. negotio, Caes.: officio, Cic.: tempori, Liv.: occasioni temporis, Caes.: rei publicae, Cic.: nulla in re communi saluti, Caes.: non deesse *seguito dall'*infin. *o da* quo minus *ed il cong.* *= non mancare, non lasciar mancare*, Tac.: *assol.*, nos consules desumus, Cic.: non deerat in causis, Cic.

dē-sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *prendere per sè*, a) *scegliersi, prendersi*, alqm sibi hostem, Liv.: sibi vacuas Athenas, Hor. b) *prendere su di sè, assumersi*, cursum certamenque, Plin. ep.: singulos sibi consules asservandos, Liv.

dē-sŭpĕr, avv., *di sopra, dall'alto, in alto, sopra*, Verg., Tac. *ed a.*

dē-surgo, surrexi, surrectum, ĕre, *levarsi da un luogo, alzarsi*, cenā, Hor. sat. 2, 2, 77: trasl., *del sole*, certā parte, Lucr. 5, 701.

dē-tĕgo, texi, tectum, ĕre, *scoprire, discoprire, denudare, rendere visibile e sim.*, *I) propr.*: aedem, Liv.: artus et ossa, Ov.: ossa Capyis, *scavare*, Suet.: caput, Suet : puer detectus caput, *a capo scoperto*, Verg.: juga montium *(di nebbie)*, Liv.: quia possit fieri, ut (illa) patefacta et detecta mutentur, Cic. *II)* trasl.: a) *ogg. inan.*: α) *scoprire, svelare, manifestare, tradire* (*contr.* celare), fraudem, insidias, Liv.: conjurationem Catilinae, Suet.: alci intimos affectus suos, Sen.: *seg. da prop. relat.*, neque quis esset ante detexit, Suet β) se det. *e passivo* detegi = *tradirsi, darsi a conoscere, mostrarsi, rivelarsi*, mores se inter ludendum simplicius detegunt, Quint.: ex quibus (epistulis) mutua malignitas detegitur, Tac. dial. b) *pers.*: α) *smascherare*, alqm, Curt. 7, 1 (5), 32. β) detegi = *tradirsi*, formidine detegi, Tac.: trepidatione detectus, Suet.

dē-tendo, (tendi), tensum, ĕre, *allentare, sciogliere*, tabernacula, Caes. b. c. 3, 85, 3. Liv. 41, 3, 1.

dē-tergĕo, tersi, tersum, ēre, *detergere*, *I) in gen.*, *tergere, togliere asciugando, asciugare*, linguā alci profluentem sudorem, *leccare*, Justin.: lacrimas, Ov., *poet.*, notus deterget nubila caelo, *scacciare*, Hor.: detersit sidera nubes, *discaccia*, Cic. *poet.*: *scherzos.*: primo anno LXXX detersimus, *abbiamo ricavato 80000 sesterzi (dal podere)*, Cic. ad Att. 14, 10, 3. *II) pregn.*, A) *nettare (asciugando), mondare, purgare, far netto*, mensam, Plaut.: cloacas, Liv. B) *portar via, staccare, e quindi rompere, spezzare*, remos, Caes.: pinnas asseribus falcatis, Liv.

dētĕrĭŏr, ĭus, genit ōris, agg. compar., *nel* superl. dētĕrrĭmus, a, um *(da un* agg. *inusit.* *deter [*da* de] *o direttamente da* de, *signif. adunque una discesa, una diminuzione*), *meno buono*, *fisicamente*, *politic. e moralm. (parag. a quel ch' è buono*, *contr.* melior: peior *invece più cattivo in parag. di ciò che è cattivo)*, via deterior, Plaut., deterrima, Cic.: peditatu deteriorem esse, Nep.: deteriere statu esse, Cic.: deteriores omnes sumus licentiā, Ter.: reponi deterioribus, *umili, codardi, vili*, Hor.: deterior pars (civium), *i meno ben disposti, i meno ben pensanti (politicam.)*, *contr.* melior pars, Liv.: homo deterrimus, Cic.: in deterius, *in peggio*, mutare, augere, Tac.: in deterius referre, *peggiorare*, Tac.

dētĕrĭŭs, avv. compar. (deterior), *meno bene, peggio*, Cic. *ed a.*: interpretari, *sfavorevolmente*, Tac.

dētermĭnātĭo, ōnis, f. (determino), *termine, estremità, limite*, aether extrema ora et det. mundi, Cic. de nat. deor. 2, 101: trasl., conclusio est exitus et det. totius orationis, Cic. de inv. 1, 98.

dē-termĭno, āvi, ātum, āre, *delimitare, porre i limiti, il termine, determinare, stabilire*, *I) propr.*, regiones ab oriente ad occasum *(dell'augure)*, Liv. *II)* trasl.: id quod dicit spiritu, non arte determinat, *termina il suo parlare non là ove cessa il pensiero, ma ove manca il fiato*, Cic.: omnia fixa tuus glomerans determinat annus, *porta a compimento*, Cic. poët.

dē-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *logorare, consumare coll'uso, pestare, stritolare*, *I) propr.*: vestem usu, Plin.: calces deteris, *tu scalcagni*, Plaut. *II)* trasl., *diminuire di valore, indebolire, scemare, sminuire*, laudes alcjs, Hor.: *assol.*, nimia cura deterit magis, quam emendat, Plin. ep.

dē-terrĕo, terrŭi, terrĭtum, ēre, *stornare da q.c., trattenere da, sconsigliare, distogliere*, a) *ogg. person.*: alqm, Caes. *e* (*contr.* exacuere), Cic.: alqm a dimicatione (*contr.* adhortari ad certam laudem), Cic.: alqm a scribendo *(dallo scrivere in quel dato caso)*, Cic.: alqm caedibus *(dalle stragi)*, Hor.: reges proelio *(dal combattimento)*, Sall.: alqm maledictis det., ne *col cong.*, Ter.: *e così* alqm multis verbis, ne *col cong.*, Caes.: alqm non (numquam, ne... quidem, *e sim.*) det., quin *col cong.*, Plaut. *e* Caes.: alqm non det., quo minus *seg. dal cong.*, Cic.: deterreor *seg. dall'*infin., Cic. b) *con ogg. mater.* = *tener lontano, distogliere, allontanare*, nefas, Ov.: vim a censoribus, Liv.

dētestābĭlis, e, agg. *col* compar. (detestor), *detestabile, esecrando, abbominevole*, Cic. *ed a.*

dētestātĭo, ōnis, f. (detestor), *I) abbominazione, abbominio, detestazione, il maledire*, Liv., Hor. *ed a.* *II)* trasl., *il rimuovere*, tot scelerum, *espiazione*, Cic. de domo 140.

dē-testor, ātus sum, āri, *I) come* t. t. *del linguaggio religioso*: 1) *imprecare male su qualcuno, rivolgendosi agli Dei*, minas periculaque in alcjs caput, Liv.: deorum iram in caput infelicis pueri, Plin. ep. 2) *invocando gli dei, maledire alc. o q.c., esecrare, abbominare*, Ambiorigem, Caes.: exitum belli civilis, Cic.: partic. perf. *pass.*, Cic. *e* Hor. *II)* trasl., *rimuovere, allontanare, tener lontano, togliere solennemente q.c. da sè o da altri, protestare solennemente contro q.c.*, a se quandam prope justam patriae querimoniam d. ac deprecari, Cic.: memoriam consulatus tui a re publica, Cic.: o dii immortales, avertite et detestamini hoc omen! Cic.: invidiae detestandae gratiā, Cic.

dē-texo, texŭi, textum, ĕre, *ordire, tessere del tutto, compiutamente*, *I) propr.*: telam, Plaut. *II)* trasl., *compiere, specialm. nel discorso, esporre sino alla fine*, hic (Lacteus) non perpetuum detexens conficit orbem, Cic. poët.: detexta prope retexere, Cic.

dētĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre (de *e* teneo), *trattenere alc. o q.c. in un luogo, trattenere con q.c. uno nella sua corsa o marcia, impedire di avanzarsi*, *I) propr.*: alqm, Caes.: alqm pede apprehenso, Suet.: novissimos proelio, *far rallentare, trattenere nella marcia*, Caes.: Ro-

mano bello in Italia detineri, Liv.: det. rates voce canorā *(delle Sirene)*, Ov.: quod nostrae naves tempestatibus detinebantur, Caes. *II)* trasl.: 1) generic.: *intrattenere, legare, incatenare in modo durevole*, me gratā detinuit compede Myrtale, Hor. carm. 1, 33, 14. 2) *trattenere alc. in un'occupazione, od in una condizione, sì che egli non possa svincolarsi, occupare alc., dare da fare ad uno*, a) *in gen.*: in alienis negotiis detineri, Cic.: detineo animum studiis falloque dolores, Ov.: civilibus officiis se det., Sen.: nos quoque, quas Pallas detinet, Ov.: *quindi* alqm ab alqa re, *distogliere alc. da un lavoro, da un'occupazione, impedirlo in q.c.*, ab incepto, Sall.: ab circumspectu aliarum rerum, Liv. b) *partic., occupare aggradevolmente la mente, lo spirito di alc., incatenarlo, esercitare su di lui un'attrazione*, nisi quid te detinet, Hor.: saepe (poëmata mea) oculos etiam detinuere tuos, Ov. c) *(poet.) impiegare completamente il suo tempo in un'occupazione, spendere il tempo in*, detinui tempus curasque fefelli, Ov.: euntem multa loquendo detinuit sermone diem, Ov. 3) detinere se, *mantenersi in vita*, se miserandis alimentis nonum ad diem, Tac. ann. 6, 23. 4) *occupare*, a) *tenere q.c. in suo possesso, occupare*, curulem (sellam), Plin. pan. 59, 2. b) *ritenere, occupare (ingiustamente) un possesso*, Tac.: Hiberiae regnum senectā patris detineri, Tac. 5) *ritenere, conservare*, copias secum ad secundos casus, Suet.: minus triennio in ea legatione detentus, Tac.: *di sogg. inanim., tenere continuamente in uno stato*, animos militum in timore, Auct. b. Afr. 72, 3.

dē-tondĕo, tondi, tonsum, ēre, *tondere, tosare, tagliare, I) in gen.*: comas, Curt.: ex barba detonsi capilli, Sen. *II) pregn., radere, tosare*, alqm, Plin. ep. *e* Ov.: oves, Cato: *poet.*, frondes detonsae frigore, *cadute*, Ov.

dē-tŏno, tŏnŭi, āre, *I) tuonare fortemente*, 1) *propr.*: hic (sc. Juppiter) ubi detonuit, Ov. trist. 2, 35. 2) trasl., *scoppiare, tuonar come il fulmine sopra alc., piombar sopra alc. come un uragano*, primi impetus turbo inter Padum et Ticinum valido fragore detonuit, Flor.: det. in subjectos, Flor. *II) cessare di tuonare*, trasl. = *calmarsi, acquetarsi*, dum detonet omnis (nubes belli), Verg.: cum jactatio... detonuit, Quint.

dē-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *volgere, torcere, piegare, I) in gen.*: a) *propr.*: ponticulum, Cic.: nusquam lunam ab illa, Ov.: *coll'indicazione della direzione in cui si volge o si piega q.c.*, (orbis partem) a latere in dextram partem, Cic.: proram ad undas, Verg. b) trasl.: voluptates animos a virtute detorquent, Cic.: verba parce detorta, *con moderata deviazione, derivate non troppo liberamente*, Hor.: *coll'indicazione della meta, della direzione*, vividum animum in alia, *dare un'altra direzione*, Tac.: si te alio pravum detorseris, *(indarno schiverai un vizio), se ad altro ti piegherai*, Hor. *II) in ispecie, contorcere*, a) *propr.*: corporis partes detortae, Cic.: corpus detortum, Tac. b) trasl.: calumniando omnia detorquendoque suspecta et invisa efficere, Liv.: recte facta, Plin. ep.: verbum aliquod in pejus, Sen.

dētractĭo, ōnis, f. (detraho), *detrazione, il toglier via, sottrazione, I) in senso buono*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: *(contr.* adjectio), illa enim ipsa efficiuntur detractione *(levando via collo scalpello)*, Cic. de div. 2, 48. 2) *partic., come* t. t. *medico, cavata (di sangue), evacuazione di cibo, ecc., vuotamento*, confecti aut consumpti cibi, Cic.: sanguinis, Quint. B) trasl., *detrazione*, a) generic., cujus loci detractionem fieri velit, *il qual posto egli voglia ritenersi*, Cic. ad Att. 12, 35, 1. b) *come* t. t. *gramm.*, α) *soppressione d'una lettera, d'una sillaba, elisione d'una lettera, d'una sillaba (contr.* adjectio), Quint. 1, 5, 14. β) *ellissi, l'omettere una parola*, *(contr.* adjectio), Quint. 1, 5, 38 *e* 40: *come figura rettor.*, Quint. 9, 3, 18 *(anche al plur.), II) in senso cattivo, sottrazione dell'avere altrui*, detr. atque appetitio alieni *(della proprietà altrui)*, Cic. de off. 3, 30: detr. amici *(contr.* allectio), Sen. ep. 74, 25.

dētractŏr, ōris, m. (detraho), *detrattore*, haud quaquam sui detr., Tac. ann. 11, 11.

dētractŭs, abl., ū, m. (detraho), *detrazione, il detrarre (contr.* adjectio), syllabae, Sen. suas. 7, 11.

dē-trăho, traxi, tractum, ĕre, *I) tirar giù, strappare*, 1) *propr.*, a) *in gen.*: alqm de curru, Cic.: alqm de caelo, *fig., togliere ad alcuno la sua grande gloria*, Cic.: alqm e curru, Val. Max.: alqm ab ipsis aris pulvinaribusque, Cic.: alqm equo, Liv.: coronam capite, Val. Max.: virgam non altā ilice, Ov.: feros tauros cornibus ad terram, Suet. b) *abbattere un edifizio, ecc.*, pontes et scalas, Tac.: statuas et imagines ejus, Justin.: castella trans Euphratem, Tac. 2) trasl., *umiliare, abbassare*, filiae olim ex fastigio paterno rerum mutatione detractae, Curt.: sciat regum majestatem difficilius ad medium detrahi, quam a mediis ad ima praecipitari, Liv. *II) tor via*, A) *levare, strappare*, 1) *propr.*: a) *in gen.*: de digito anulum, Ter.: alci de digito anulum, Cic.: de mulis stramenta, Caes.: ex aure alcjs bacam *ovv.* unionem, Hor. *e* Suet.: nomen ex scutis, *toglier via, raschiar via*, Auct. b. Al.: alci anulum, Ter. *e* Suet.: torquem hosti, Cic.: scutum militi, Caes.: frenos equis, Liv.: vestem corpori, Curt.: coronam capiti (suo), Liv.: *col semplice* acc., vestem, Cic.: soccos, Ter.: signum *(il sigillo)*, Nep.: b) *in partic., detrarre da un corpo, scorticandolo*, coria occisis, Mela: pellem, Hor. *e* Phaedr.: quid me mihi detrahis? *perchè mi spogli tu (della mia pelle)?* Ov. 2) trasl., a) *diffalcare, diminuire, in gen.*, ab ore figuram, Prop.: de homine sensus, Cic.: feros habitus homini, Ov.: vultus ferinos, Ov. b) *come* t. t. *milit., staccare una parte delle truppe, distaccare*, ex tertia acie singulas cohortes, Caes.: cohortes duas et complures singulatim, Caes. c) *toglier via, scemare, diminuire*, parvis momentis multa natura aut affingit *(aggiunge)* aut mutat aut detrahit, Cic.: nec detrahens quicquam vitae beatae nec adiciens, Sen.: *come* t. t. *gramm., elidere, lasciar cadere delle lettere, ecc. (contr.* adicere), litteras syllabasque, Quint.: consonantes, Quint.: conjunctiones, Suet. d) *numeric., sottrarre, diffalcare da una somma, da un peso*, alqd

de summa frumenti, Cic.: nihil de vivo, Cic.: multae *(dalla multa)* novem partes, Nep.: *pregn., diminuire, scemare, col toglier via,* pondus, Nep.: lucubrationes, Cic. c) *diminuire un bene od un male intellettuale o morale,* alci unius mensis laborem, *toglier di dosso,* Cic.: animis errorem *(l'incertezza)* nostris, Ov.: alci calamitatem, *strappare, sottrarre alla disgrazia,* Cic.: senatui infamiam tanti flagitii, *risparmiare,* Tac.: detractā opinione probitatis, *tolta, o quando viene a mancare la fama, la riputazione di onestà,* Cic. B) *portar via, condur (via), trascinare,* 1) *propr.:* alqm manu suā, Liv.: alqm spectaculis in scaenam, Suet.: navem ad terram, *tirar la nave a terra,* Auct. b. Alex.: magnam vim materiae faciendo aggeri, Curt. 2) trasl.: a) *allontanare una pers. da un luogo o da un possesso,* inimicum ex Gallia, Cic.: Hannibalem ex Italia, Liv. b) *costringere alc. a q.c.,* alqm ad aequum certamen, Liv.: alqm ad hanc accusationem, Cic.: alqm in judicium, *trarre alc. in giudizio, citarlo,* Cic. C) *in senso più ampio e cattivo, togliere, rapire,* 1) *propr.:* α) *di pers.:* fetus nido implumes, Verg.: equos equitibus, Caes.: spolia hostium templis porticibusque, Liv.: arma templo affixa, Quint.: alci fasces (*contr.* deferre), Hor. β) *di sogg. inan.,* magnam sol partem (maris) detrahit aestu, Lucr. 6, 616. 2) trasl.: a) *prendere (ingiustamente) q.c. ad uno, restringere q.c., diminuire, ridurre, togliere,* α) *ad una pers.:* duas legiones uni, Hirt. b. G.: alci Armeniam, Tac.: pompae simulacrum, *in una processione ordinare di lasciare indietro, da parte, di omettere,* Suet.: alci dignitatem, Sall. *e* Cic.: alci debitum honorem, Cic.: alci veram laudem, Cic.: nihil tibi detraxit *(ha trattenuto)* senatus, nisi id, quod etc., Cic.: *seg. da prop. relat.,* multum detraxit ei *(gli portò gran pregiudizio),* quod alienae erat civitatis, Nep. β) *ad una cosa,* nihil vulgatae opinioni, Liv.: de suo jure aliquid, Cic.: multa de suis commodis, Cic.: quantum detraxit ex studio *(quanto egli diminuì di zelo),* tantum amisit ex gloria, Cic. b) *togliere col discorso,* α) *negare q.c. ad alcuno,* alci alqd, Cic. de or. 2, 286. β) *detrarre, cercar di diminuire il credito, le azioni di qualcuno,* de honestate et de auctoritate alcjs, Cic.: de alcjs fama et gloria, Cic.: de rebus gestis, Nep.: γ) *calunniare, danneggiare, denigrare, detrarre,* de alqo, Cic. *e* Nep.: de se, Cic.: ne nihil detrahatur, *perchè non si tolga nulla,* Cic.: *assol.,* de absentibus detrahendi causā maledice contumelioseque dicere, Cic.

dētrectātĭo (dētractātĭo), ōnis, f. (detrecto), *rifiuto, ricusa,* militiae, Liv.: sine detrectatione, Liv.

dētrectātŏr (dētractātŏr), ōris, m. (detrecto), *detrattore,* laudum suarum, Liv. 34, 15, 9.

dētrecto (dētracto), āvi, ātum, āre, I) *ricusare, rifiutare,* militiam, Caes.: pugnam, certamen, Liv.: officia sua, Quint.: vim ejus equos regentis, *la propria abilità a guidare i cavalli nelle corse,* Tac.: *assol.,* Liv. *e* Suet. II) *screditare i meriti di alc., spregiare, dire male, oscurare,* virtutes, Liv.: bonos, Sall.

dētrīmentōsus, a, um (detrimentum), *molto dannoso, pernicioso,* Caes. b. G. 7, 33, 1.

dētrīmentum, i, n. (detero), I) *stropiccio, sfregamento, meton.,* detrimenta ergastuli, *storpiato dall'ergastolo,* Curt. 5, 5 (18), 13. II) trasl.: 1) *diminuzione, scemamento,* sine auctu et detrimento summi boni, Sen. vit. beat. 4, 3. 2) *pregn., perdita, pregiudizio, scapito, sacrifizio, danno,* a) *in gen.* (*contr.* emolumentum), Africani exercitus, Caes.: militum, Caes.: jumentorum ac servorum, Hirt. b. G.: d. capere *ovv.* accipere *ovv.* facere *(soffrire ogni sorta di),* Cic.: detrimentum existimationis facere, Nep.: alci ornamento et praesidio, non detrimento esse, Caes. b) *come* t. t. *di atti pubbl.,* videant (provideant) consules *ovv.* videat (consul), ne quid res publica detrimenti capiat *od* accipiat, Cic. *ed a.:* c) *come* t. t. *milit., perdita in guerra, sconfitta, sbaragliamento, scacco,* detrimenta belli, Hirt. b. G.: magnum (majus) d. afferre, Cic.: magna detrimenta inferre, Caes.: d. capere, Cic.: d. accipere, Caes.: acceptum d. sarcire, Caes. d) *perdita in denaro o nei beni, danno cagionato da un incendio,* cujusque d., Tac.: magna detrimenta, *perdita al giuoco,* Suet.: explere detrimenta *(averi perduti [per confisca])* muneribus, Justin.

dē-trūdo, trūsi, trūsum, ĕre, *scacciare fuori, cacciar giù, opprimere,* I) *propr.:* A) *in gen.:* scutis tegumenta, Caes.: naves scopulo, Verg.: alqm in pistrinum, Cic.: impedimenta per praeceps, Liv.: Albani prensare, detrudere, *strappare giù (da cavallo),* Tac.: aliquoties detrusus (*cioè* de rostris), Sall. fr. B) *partic.:* 1) *come* t. t. *milit., scacciare il nemico dalla sua posizione, smuoverlo, porlo in fuga,* hostem finibus, Verg.: levis armatura pulsa detrusaque, Liv.: *di sogg. inan.,* ex qua (sc. arce) me nives, frigora, imbres detruserunt, Vatin. *in* Cic. ep. 2) *come* t. t. *giurid.* = *scacciare uno dalle sue possessioni,* alqm de saltu agroque communi vi, Cic.: ex praedio vi, Cic. 3) *sbattere, cacciare alc. in qualche luogo (della tempesta),* vi tempestatum Cythnum insulam detrusus, Tac. hist. 2, 8. II) trasl.: A) *in gen.: scacciare, costringere, forzare, smuovere da,* alqm de sua sententia, Cic.: alqm a proximo ordine in secundum, Suet.: alqm ad id, quod facere possit, Cic. B) *partic.:* 1) *riguardo al tempo, differire con violenza, rimandare,* comitia in adventum Caesaris, *i comizi sino all'arrivo di Cesare,* Cic. 2) *smuovere alc. dal competere ad una carica,* Domitium, Suet. Caes. 24.

dē-trunco, āvi, ātum, āre, I) *separare dal tronco, abbattere, troncare, tagliare,* superiorem partem (arboris), Col.: caput bipenni, Ov. II) *pregn., decapitare, mutilare, storpiare,* arbores, Liv.: gladio detruncata corpora brachiis abscisis, Liv.

dē-turbo, āvi, ātum, āre, *scacciar via, gettar via, abbattere, rovinare,* I) *propr.:* A) *in gen.:* statuam, Cic.: aedificium, *abbattere,* Cic.: alqm de tribunali, Caes.: alqm ab alta puppi in mare, Verg.: orantis caput terrae, Verg. B) *partic., scacciare il nemico dalla sua posizione, sloggiarlo,* Samnites, Liv.: nostros de vallo lapidibus, Caes.: Pompejanos ex vallo, Caes.: Macedones ex praesidiis stationibusque, Liv. II) trasl.: A) *in gen., orbare, privare di una cosa,* alqm de sanitate ac mente, *della*

sana mente, ragione, Cic.: deturbari ex magna spe, Cic.: *e così semplic.* deturbari spe, Cic. *partic.,* **rimuovere, scacciare** *uno dalle sue possessioni,* alqm possessione, de fortunis omnibus, Cic.

dē-turpo, āre, **deturpare, deformare, sfigurare,** alqm, Suet. Cal. 35.

Deucălĭōn, ōnis, m. (Δευκαλίων), *figlio di Prometeo, re di Ftia in Tessaglia, fu solo a salvarsi assieme con la moglie Pirra dal diluvio mandato da Giove per lo sterminio dell'uman genere: rifece, col soccorso di Pirra, l'umana schiatta col gettar pietre dietro di sè, le quali diventavano uomini: onde* nimiae Deucalionis aquae, *il diluvio di D.,* Ov. fast. 4, 794. — *Deriv.* **Deucălĭōnēus,** a, um, **di Deucalione,** undae, *diluvio,* Ov.

dĕunx, uncis, m., de *e* uncia; *propr. a cui manca un'* uncia, *cioè una dodicesima parte, quindi* = **undici dodicesimi,** jugeri, Col.: heres ex deunce, Cic.

dĕ-ūro, ussi, ustum, ĕre, **abbruciare, ardere,** *I) propr.:* pluteos turrium, Caes.: vicos, Liv.: frumenta, Liv. *II)* trasl.: a) *del freddo,* **agghiadare, irrigidire,** arbores, Liv. 40, 45, 1: *dell'aquilone,* Curt. 8, 9 (30), 12. b) *di serpenti, col soffio,* Sen. de clem. 1, 25, 4.

dĕus, i (*nel nom. plur.* dei, dii *e* di: *genit. plur.* deōrum *e* deûm: *dat. plur.* deis, diis *e* dis: *vocat. sing.* deus), m. (θεός), **una divinità, un dio,** *I) propr.:* dii hospitales, Tac.: dii, quibus est imperium pelagi, Verg.: suos aut novos aut alienigenas deos colere, Cic.: alqm ut deum colere, Cic.: naturam tamquam deum sequi, Cic.: dii hominesque, *tutto il mondo,* Cic. *ed a.: di divinità femminili,* ducente deo, *di Venere,* Verg.: nec dextrae erranti deus afuit, *di Aletto,* Verg.: audentes deus ipse juvat, *della Fortuna,* Ov. *Quindi:* a) *nell'esclamazione,* di, Ter.: di *o* dii boni, Ter. *e* Cic.: (pro) dii immortales, *Comici e* Cic.: dii (obsecro) vostram fidem, *Comici:* pro deûm atque hominum fidem, Ter. *e* Cic.: *ellittic.:* pro deûm immortalium, Ter. b) *nei desideri e scongiuri,* dii bene vortant! *gli Dei te la mandino buona!* Ter.: dii melius duint (dent)! Ter., *ovv.* dii meliora ferant! Tibull., *o semplicemente* dii meliora! Cic., *ovv.* dii melius! Ov., *tolga Dio! guardimi Iddio!:* dent tibi di multa bona! *Comici:* di te perduint, *Comici:* ita me dii ament *ovv.* amabunt, *così Dio mi salvi! è vero com'è vero Dio! Comici:* diis volentibus, *volendolo Iddio, coll'aiuto di Dio,* Sall.: si dii volunt, Cic.: si diis placet, *se piace a Dio,* Liv.; *spesso detto ironicamente e con sdegno, a Dio piacendo,* Ter., Cic. *ed a. II)* trasl., a) *di uomini illustri, segnalati,* te in dicendo semper putavi deum, Cic.: audiamus Platonem quasi quendam deum philosophorum, *(il nostro divino Platone; Platone, quel nostro Dio),* Cic. b) **protettore benigno, patrono, dio protettore,** *p. e.* Cic. Sest. 144. c) *di pers. molto felici,* deus sum, si hoc ita est, Ter. Hec. 843. d) *anche designazione di chi ha il sommo potere nello Stato,* deos quoniam propius contingis, *cioè Augusto e Mecenate,* Hor. sat. 2, 6, 52.

dĕ-ūtor, ūsus sum, ūti, **abusare, agire male** *con uno,* victo, Nep. Eum. 11, 3.

dē-vasto, āre, **devastare, saccheggiare,** fines, Hirt. b. G. *e* Liv.: Marsos, Liv.: agmina, Ov.

dē-vĕho, vexi, vectum, ĕre, **portare via da, mandare da... in** *(sopra carro, a cavallo, su nave); ed in gen.* **condurre via, trasportare,** (naves) perfectas carris junctis milia passuum a castris XXII, Caes.: simulacrum Syracusis, Curt.: commeatus maximos *(di un fiume),* Liv.: legionem equis, Caes.: frumentum eo tolerandae hiemis causā, Caes.: commeatum exercitui in castra ex urbe et ex agris, Liv.: conjuges liberosque Carthaginem, Curt.: inde ossa (Alexandri) Epirum ad Cleopatram uxorem, Liv.: alqm in ultimas oras, Liv.: exercitus Rheno devectus, Tac. — *Passivo* devehi, **partire, far vela, salpare per,** Nep.: Veliam, Cic.: in fines Mallorum secundo amne, Curt.: per flumen in Oceanum, Justin.: *fig.,* hactenus historiae; nunc ad tua devehor astra, *vengo ora a, ecc.,* Prop. 4, 1, 119.

dē-vello, vulsi (volsi), ĕre, **svellere, strappare,** ilei acuto sibi pondera silice, Catull. 63, 5: ramum suo trunco, Ov. met. 14, 115.

dē-vēlo, āre, **scoprire, togliere il velo,** Ov. met. 6, 604.

dē-vĕnĕror, ātus sum, āri, *I)* **venerare,** deos cum prece, Ov. her. 2, 18. *II)* **allontanare, stornare** *mediante preghiere agli Dei,* somnia, Tibull. 1, 5, 14.

dē-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, **scendere, venire giù,** *I) propr.:* quo Numa devenit, Hor.: ad senatum, Cic.: in urbem, Nep.: *poet. col semplice* acc., speluncam, Verg. *II)* trasl., **venire, darsi a, ricorrere,** ad juris studium, Cic.: in alienas manus, Cic.: ad hanc rationem, Cic.

dē-verbĕro, āvi, āre, **percuotere, flagellare,** usque ad necem, *fig.* = **ingannare, gabbare,** Ter. Phorm. 327.

dē-versor, ātus sum, āri, **ritirarsi** *in alcun luogo per fermarvisi,* **alloggiare, dimorare, albergare,** parum laute, Cic.: Laodiceae *e* Athenis apud alqm, Cic.: in ea domo, Cic.: dixit domi suae deversatum esse Antiochum regem Syracusis, Cic.

dēversōrĭŏlum, i, n. (dimin. *di* deversorium), **piccolo albergo,** *piccolo alloggio, alberghetto,* Cic. *e* Suet.

dēversōrĭus, a, um (deverto), **per ritirarsi, per alloggiare, da alloggio,** taberna, **osteria con alloggio,** Plaut. *e* Suet. — *sost.* **dēversōrĭum,** ĭi, n., **albergo, alloggio,** Cic. *ed a.:* trasl., **alloggio, stanza temporanea, rifugio, asilo, scampo,** officina nequitiae ac deversorium flagitiorum omnium, Cic.: studiorum d. esse, non libidinum, Cic.: commorandi enim deversorium natura dedit non habitandi, Cic.

dēvertĭcŭlum (dēvortĭcŭlum), i, n. (deverto, devorto), *I)* **viottolo, via laterale,** *in quanto si parte dalla via principale,* A) *propr.:* quae deverticula flexionesque quaesisti? Cic. Pis. 53: *e così* Ter. eun. 635. Curt. 3, 13 (34), 9 *ed a.* B) trasl., *del discorso,* **digressione;** *coord.* deverticula et anfractus, Quint.: eloquendi quaedam deverticula, Quint. *II)* **osteria, albergo, alloggio,** Liv. 1, 51, 8 (*cfr.* deversorium): *fig.,* legentibus velut deverticula amoena quaerere, *digressioni piacevoli,* Liv. 9, 17, 1: *in senso cattivo,* **bettola,** Tac. ann. 13, 25: trasl., **rifugio, scampo, ospizio,** Cic. part. or. 136; Rosc. com. 51. Quint. 12, 3, 11.

dē-verto (dēvorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre (*diverso da* diverto), *I)* tr, *volgere da, stornare, volgere altrove, classico solt. nel passivo (nelle forme del pres.) mediale* devertor, *volgersi, piegarsi altrove, andar giù di strada, volgersi ad una meta, c partic. albergare, alloggiare, soffermarsi, prendere stanza,* huc, Plaut.: ut locum publice pararet, ubi deverteretur, Liv.: in Pompejanum, Cic.: apud quos ipsis deverti mos esset, Liv.: in hortos, in quibus devertebatur Saturnus, pergunt, Tac.: *fig.*, meas devertor ad artes, Ov.: quid ad magicas deverteris artes, Ov. *II)* intr., *stornarsi da,* a) *riguardo al punto di partenza, andarsene, partire,* cum perpaucis viā, Liv.: ut deverterem (sc. viā), Cic.: recto itinere lassi (al. lapsi) devertunt, Quint.: trasl., *nel discorso, dipartirsi dall' argomento, fare una digressione,* commemoratio, in quam..... devertit, Quint.: redeamus ad illud, unde devertimus *(ritorniamo là, donde siamo partiti)*, Cic.: inde enim devertit oratio, Curt. b) *in riguardo alla meta, scostarsi dalla via, deviare, dipartirsi per un'altra direzione,* longius, Curt.: in Pamphyliam, Liv.: Massiliam, Cic.: ab Aegypto in Africam, Curt.: *partic. fare una (piccola) escursione, gita,* ad cauponem, Cic.: ad hospitem, Cic.: ad Terentiam salutatum, Cic.: in villam suam, Cic.: ad villam alcjs, Cic.: domum Charonis, Nep.

dēvexĭtās, ātis, f. (devexus), *declivio,* loci, Plin. ep. 8, 8, 3.

dēvexo, āre, *V.* divexo.

dēvexus, a, um (de *e* veho), *che va in giù, per la china, I) riguardo al movimento = che si volge al basso, che si precipita giù,* a) *nello spazio:* amnis d. ab Indis, Verg.: *di stelle e costellazioni,* sol paulum ab meridie d., Cic. fr.: Orion d., *che volge al tramonto,* Hor. b) trasl., *del tempo:* aetas devexa jam, *età già inchinevole* (*contr.* praeceps aetas), Sen.: aetas jam a diuturnis laboribus devexa ad otium, *che già volge alla quiete,* Cic. *II) riguardo alla posizione = in pendio, inclinato, declive, di località,* margo, Ov.: lucus d. in novam viam, Cic.: *sost.*, devexum, i, n., *pendio, discesa, china,* aqua in devexo fluit, Sen.: *figur.*, per devexum ire, *di virtù,* (= *potere facilmente essere esercitate*), Sen.

dē-vincĭo, vinxi, vinctum, īre, *avvolgere saldamente, legare, allacciare, incatenare, attaccare, I) propr.:* devinctus fasciis, Cic.: devinctus tempora lauro, Tibull.: opercula plumbo, Liv. *II)* trasl.: A) generic.: *congiungere strettamente, unire strettamente,* 1) *in gen.:* homines inter se rei publicae societate, Cic.: se affinitate cum alqo, Cic. 2) *partic., come* t. t. *retor., essere conciso nel parlare, restringere, riassumere,* verba comprehensione, Cic.: *parim.* unā complexione, Cic. B) *incatenare alc. colla forza dell'armi, della grazia, della parola, soggiogare, appropriarsi, vincolarsi alc., obbligarsi,* omnes omnium gentium partes tribus triumphis, Cic.: urbem praesidiis, *ricevere in soggezione, in obbedienza,* Cic.: filium suis copiis, Cic.: mentem necessitate fati, Cic.: animos eorum, qui audiant, voluptate *(coll'aggradevolezza della parola)*, Cic. C) *legare, obbligare moralmente, vincolarsi,* alqm beneficio, Cic.: alqm jurejurando, Cic.: se scelere, *rendersi colpevole di,* Cic.: se cupiditate malā, *lasciarsi cogliere,* Ter.

dē-vinco, vīci, victum, ĕre, *vincere completamente, superare, debellare,* Galliam, Caes.: Poenos classe, Cic.: Crotoniatas maximo proelio, Cic.: unā insigni pugnā Hernicos, Liv.: *pregn.*, bella devicta, *vittorie riportate,* Verg. Aen. 10, 370.

dēvinctus, a, um, part. agg. (*da* devincio), *tutto dedito, col* dat., studiis, Cic.: devinctior alci, Hor.

dēvītātĭo, ōnis, f. (devito), *scansamento, schivamento,* piratarum, Cic. ad Att. 16, 2, 4.

dē-vīto, āvi, ātum, āre, *l'evitare, lo schivare,* procellam, Cic.: dolorem, Cic.: turpia (*contr.* expetere honesta), Cic.: alterum vitium (*contr.* incĭdere in alterum), Sen.

dē-vius, a, um (de *e* via), *che si scosta dalla retta via, che è fuor di strada, appartato, non calcato, I) propr.:* A) *di località:* oppidum, Cic.: calles, Liv.: tugurium, Liv.: itinera, *via appartata, strada segreta, scappatoia,* Cic.: iter *(marcia)* tam longum ac tam devium, Liv.: devium est (Tusculanum) τοῖς ἀπαντῶσιν, *è, si trova fuori della via frequentata, fuor di mano,* Cic.: viam deviam sequi *(fig.)*, Cic. fr.: *sost.*, devia, ōrum, n., *vie solitarie, poco frequentate,* invia ac devia assueti, Liv. B) *pregn., di esseri anim., che abita fuor di mano, appartato, non facilmente o non a tutti accessibile, solitario,* gens, montani, Liv.: scortum, Hor.: avis, *uccello che vive solitario,* Ov.: esse devios (*contr.* in via habitare), Cic.: *ovv. (poet.) che erra solingo, che gode la solitudine,* mihi devio, Hor.: uxores *(di capre)*, Hor. *II)* trasl., A) *che si dilunga dall' argomento,* nihil quasi devium loqui, Plin. ep. 5, 6, 44. B) *che non rimane fedele, incostante,* homo in omnibus consiliis praeceps et devius, Cic.: vita d., *vagabonda, sfrenata,* Cic.

dē-vŏco, āvi, ātum, āre, *chiamar giù, I) propr.:* suos ab tumulo, Liv.: alqm de provincia ad gloriam, Cic.: Jovem deosque ad auxilium, Liv.: alqm in judicium, Val. Max.: refixa sidera caelo, *tirar giù (mediante formule magiche)*, Hor. ep. 17, 5: alqm *(dal foro)*, *invitare a casa,* Nep. Cim. 4, 3. *II)* trasl.: A) *in gen., richiamare da qualche luogo, trasportare in alcun luogo,* philosophiam e caelo, Cic.: rem ad populum, *portare la cosa davanti al popolo,* Val. Max. B) *in partic., portare in qualche cattiva posizione, condizione, indurre, attirare,* suas exercitusque fortunas in dubium, *mettere a repentaglio, a rischio,* Caes.: *di sogg. inan. ed astratti,* alqm ab instituto cursu ad praedam aliquam, *indurre a predare, ecc.*, Cic.: ad perniciem mortales, Phaedr.

dē-vŏlo, āvi, ātum, āre, *volar giù, discendere a volo, I) propr.:* turdus devolet illuc, ubi, etc., Hor.: et Jovis in multas devolat ales aves, Ov.: *quindi scherzos.*, sibi de caelo devolaturam in sinum victoriam, Liv. 7, 12, 13. *II)* trasl., *di pers., accorrere, venire in fretta, partirsene in fretta,* de tribunali, Liv.: praecipitem pavore in forum, Liv.: ad florentem (amicitiam), Cic.

dē-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *rotolare giù,*

rovinare a basso, I) propr.: A) giù da un'altura, saxa, Caes.: cupas de muro, Caes.: clipeos e muris, Curt.: corpora in humum, Ov. *Passivo* devolvi *mediale, precipitare, cadere a precipizio, di pers.*, scalis, ex praecipiti, Curt.: *di animali*, cum oneribus, Liv.: *di acque*, veluti monte praecipiti, Liv.: *di altri ogg.*, devolutus ex igni panis, Catull.: aulaea missa devolutis tonitribus, *sotto rumoreggianti tuoni*, Phaedr. B) *(poet.) di un oggetto, rovinare, dispiegare*, pensa fusis, *innaspare*, Verg.: ilei acuto sibi pondera silice, *tagliare, amputare e gettar via*, Catull. *II)* trasl.: per audaces nova dithyrambos verba *(immagine tolta da un corso d'acqua), fare scorrere giù*, Hor. carm. 4, 2, 11. *Passivo* devolvi, *mediale = ricadere, riuscire, ritornare*, retro ad stirpem, *ritornare alla sua origine*, Liv.: ad spem inanem pacis, Cic.: eo devolvi rem, ut etc., Liv.

dē-vŏro, āvi, ātum, āre, *inghiottire, divorare, ingoiare, trangugiare, I) propr.: 1) in gen.*: id quod devoratur, Cic.: salivam suam, Cels.: ne canes vos vivos devorent, Phaedr.: *di sogg. inanim.*: me Charybdis devoret, Ov. 2) *partic.*: a) *divorare, consumare*, rem recentem, Cic. b) *inghiottire*, verba, *masticare, pronunciar monche*, Quint.: lacrimas, gemitus, *trattenere, reprimere*, Ov. *e* Sen. *II)* trasl.: A) *divorare cogli occhi, colla speranza, coll'attenzione, agognare avidamente*, spe et opinione praedam, Cic.: hereditatem, lucrum spe devoravisse, *credere d'avere già in tasca*, Cic.: oculis alqd, *guardare avidamente*, Justin.: illos libros, *leggerli avidamente, con grande avidità*, Cic. B) *ingoiare d'un sol pezzo, cioè non digerire = non capire intieramente*, ejus oratio... a multitudine autem et a foro devorabatur, Cic. Brut. 283. C) *mandar giù q.c. di meno aggradevole, sopportare pazientemente, tollerare*, molestiam paucorum dierum, Cic.: taedium illud, Quint. D) *inghiottire = annientare*, trasl., devorent vos arma vestra, Justin.

dēvortĭcŭlum, *V.* deverticulum.

dēvortĭum, ĭi, n. (devorto), *il punto in cui una via fuor di mano si diparte dalla via principale, sentiero laterale, viottolo, svolta*, itinerum, *strade fuor di mano*, Tac. Agr. 19.

dēvorto, *V.* deverto.

dēvōtĭo, ōnis, f. (devoveo), *I) voto, promessa come offerta che si faceva agli dei (specialm. infernali, sotterranei), sacrifizio*, vitae *o* capitis, Cic.: Deciorum, Cic. *meton.*, a) *imprecazione, maledizione*, Nep. b) *formola d'incantesimo, malìa*, Tac. *e* Suet. *II) voto*, Cic. post red. ad Quir. 1.

dēvōtus, a, um, part. agg. (*da* devoveo), *offerto in voto, consacrato, I) agli dei sotterranei, quindi esecrato, maledetto, insanabile*, arbor, sanguis, Hor. *II) devoto, affezionato, fedele*, a) *ad una pers.*, devoto vobis animo, Tiber. *in* Suet.: quibus rebus et devotissimos sibi et fortissimos reddidit, Suet.: *sost.*, devoti, ōrum, m., *i devoti, i fedeli (consacr. alla difesa di alc. fino alla morte)*, Caes. b. G. 3, 22, 1. b) *ad una cosa*, scaenae, Suet.: vino, *dedito, dato*, Phaedr.

dē-vŏvĕo, vōvi, vōtum, ēre, *promettere con voto, consecrare, I) come t. t. del linguaggio religioso, votare, offrire in sacrifizio ad una divinità*, A) *in gen.*: Dianae, quod natum esset, Cic.: Marti ea, quae ceperunt, Caes.: victima devota, Hor. B) *in partic.*: 1) *consacrare alle divinità (spec. sotterranee)*, a) *offrire in espiazione, partic.* dev. se *e mediale* devoveri, *offrirsi alla morte in espiazione, sacrificarsi*, pro re publica legiones auxiliaque hostium deis manibus Tellurique, Liv.: se diis immortalibus pro re publica, Cic.: se pro populo Romano legionibusque, Liv.: se pro patria, Sen.: devotum (esse) pro exercitu, Liv.: se pro aere alieno, *per ischerzo, con allusione al sacrifizio dei Decii*, Cic. Phil. 11, 13: devota corpora (Deciorum), Liv.: devota vita (Decii), Cic. b) *consacrare un'arma all'omicidio*, sicam, Cic. 2) *praegn.*, a) *maledire, esecrare, imprecare offrendo agli dei infernali*, Nep. *ed a.*: suas artes, Ov. b) *incantare offrendo agli dei sotterranei*, Tibull. *ed a.*: *II)* trasl., *senza alc. riferenza alla religione*, 1) *(come sacrifizio) offrire, dedicare, consacrare alla morte*, Sen. rhet.: animam alci *(per alc.)*, Verg.: devota morti pectora, Hor.: devotis omnium capitibus, Curt. 2) se devov. alci rei, *darsi intieramente a q. c. fino alla morte*, alcjs amicitiae, Caes. b. G. 3, 22. 3.

dextans, antis, m. (de *e* sextans; *propr., a cui manca* $^1/_6$ *d'un asse, dunque =) cinque sesti ovv. dieci dodicesimi d'un intero*, pro semisse dextans, Suet.

dextella, ae, f. (dimin. *di* dextera), *piccola mano destra*, Quintus filius est Antonii dextella, *un pezzo della mano destra, mezza la mano destra*, Cic. ad Att. 14, 20, 5.

dextĕr, tĕra, tĕrum, *e ordinar.* tra, trum, compar **dextĕrĭŏr**, n. **-ĭus**, genit. -ōris, superl. **dextĭmus** (dextumus), a, um (δεξιτερός), *destro (che è a destra) (contr.* sinister, laevus); *I) propr.*: 1) agg.: *diritto, destro, che trovasi a destra*, oculus, Nep.: manus, Cic.: humerus, Quint.: cornu *(ala dell'esercito)*, Caes.: ab dextro latere hostium, Caes.: dextris remis, *coi remi a destra*, Ov.: *di esseri anim.*, dexter abis, *ti tieni, declini a destra*, Verg.: equus dexterior, *cavallo a mano*, Suet.: apud dextimos, Sall. 2) sost., a) dextera *ovv. accorc.* dextra, ae, f. (cioè manus), *mano destra, la destra, il lato destro (contr.* sinistra *ovv.* laeva), Cic. *ed a.*: ad dextram, *a destra*, Cic.: a dextra, *dalla parte destra*, Cic.: *parimente semplic.* dexterā *ovv.* dextrā, Sall. *e* Caes.: dextrā laevāque, *a destra e a sinistra*, Verg. *e* Curt.: *quindi* dextrā Danuvio, *a destra del Danubio*, Eutr.: dextrā viam stratam, *a destra della via maestra*, Liv.: *come segno di amicizia*, dextram dare alci, *porgere la destra*, Verg.: dextras jungere, *darsi la mano*, Verg.: *come simbolo di solenne promessa di divozione, di fedeltà, solenne promessa, parola, fede*, alci fidem dextramque porrigere, Cic.: dextram dare, Liv. *e* Verg.: dextras fidemque dare, Liv.: fidem de ea re dextrā dare, Nep.: dextras mittere, Nep. *e* Tac.: dextram ferre, Justin.: dextras renovare, *rinnovare l'alleanza, le promesse fattesi antecedentemente*, Tac.: dominorum dextras fallere, *la fedeltà ai signori*, Verg.: *come simbolo di soccorso prestato*, dextram alci tendere *ovv.* porrigere,

recare soccorso, stendere la mano, Cic.: *come simbolo del valore*, invicta bello dextra, Verg.: illa dextera invicta, Cic.: dextrā perire, Hor.: meā dextrā concussa moenia, Ov. b) dextera *ovv.* dextra, ōrum, n., *quello ch'è a destra, lato destro* (*contr.* laeva), Cic.: dextra laevaque duo maria claudunt, Liv.: quae (nationes) dextra atque intima Ponti incolunt, Vell. *II)* trasl.: a) *che si mostra a destra come segno fausto, che porta fortuna, fausto, salutare, propizio, favorevole, di divinità*, dexter adi, Verg.: dexter stetit, *come nume che porta salvezza*, Hor. b) *propizio, convenevole, acconcio, opportuno*, potestas *(occasione propizia)*, Verg.: dextro tempore (*contr.* laevo tempore), Hor. c) *di pers., abile, intelligente, accorto, sagace*, Liv. 8, 36, 7: scripti dexter in omne genus, *abile in ogni sorta di scrittura*, Ov. ex Pont. 4, 16, 24.

dextĕrē, avv. (dexter), *destramente, con destrezza, abilmente*, apud regem obire officia, Liv. 1, 34, 12: rebus secundis uti, Sen. ad Polyb. 6, 1: nemo dexterius fortunā est usus, Hor. sat. 1. 9, 45.

dextĕrĭtās, ātis, f. (dexter), *accortezza, destrezza nella condotta, nei modi che si usano verso gli altri*, Liv. 28, 18, 6; 37, 7, 15.

dextĭmus, a, um, superl. *da* dexter, *V.*

dextrorsŭm *e* **dextrorsŭs**, avv. (*contratto da* dextroversum *ovv.* -versus), *a destra, al lato destro (contr.* sinistrorsum), *la forma* -um, Hor.: *la forma* -us, Auct. b. Afr. *e* (*contr.* laeva), Liv.

dextŭmus, a, um, superl. *di* dexter, *V.*

Dīa, ae, f. (Δια), *antico nome dell'isola di Nasso, oggi* Naxia.

Diablintes, um, m. *e* **Diablinti**, ōrum, m., *una tribù degli Aulerci nella Gallia lugdanese, nelle vicinanze dell'odierna* Mayenne (Dép. de la Sarthe).

dĭădēma, mătis, m. (διάδημα, *benda, legame, fascia, in partic.*) *la fascia azzurra intessuta di bianco che avvolgeva la* tiara *dei re persiani, simbolo (assieme con lo scettro) della regia dignità; diadema (lat. puro* regium capitis insigne *o semplic.* insigne regium *ovv.* insigne capitis *ovv.* fascia), d. alci imponere, Cic.: regnum et d. deferre uni, Hor.: d. ponere, Cic.

dĭădēmātus, a, um (diadema), *ornato d'un diadema*, statua, Suet. Tib. 2.

dĭădūmĕnŏs, ē, ŏn (διαδούμενος), *ornato d'un diadema*, Sen. ep. 65, 5.

dĭaeta, ae, f. (δίαιτα), *I) dieta, maniera di vivere, sotto il rispetto fisico, fig.* Cic. ad Att. 4, 3, 3 (*V. sotto* chirurgia *l'intero passo). II) meton., stanza, dimora,* A) *una singola stanza, sala,* Plin. ep. B) *serie di stanze, appartamento,* Plin. ep.: *ovv. padiglione (di giardino) composto di una stanza col vestibolo*, Plin. ep. *e* Suet.

dĭălectĭca, *V.* dialecticus.

1. **dĭălectĭcē**, avv. (dialecticus), *dialetticamente, alla maniera dei dialettici*, Cic. *e* Quint.

2. **dĭălectĭcē**, ēs, f. (διαλεκτική, sc. τέχνη), *dialettica, arte di discutere, di argomentare*, Quint. 1, 10, 37 *ed altrove.*

dĭălectĭcus, a, um (διαλεκτικός), *dialettico, che appartiene alla dialettica, alla discussione, alla conversazione*, captiones, Cic.: disputationes, Quint. — *sost.*, a) dialectica, ae, f. (sc. ars), *arte di discutere, di argomentare, dialettica*, Cic. b) dialectica, ōrum, n., *investigazioni, ricerche dialettiche*, Cic. c) dialecticus, i, m., *il dialettico, chi conosce la dialettica e chi l'insegna, la professa.* Cic.

dĭălectŏs, i, f. (διάλεκτος), *dialetto*, Suet. Tib. 56.

Dĭālis, e (Δίς = *Dis *in* Dĭespiter), *di Giove*, flamen Dialis, Liv., *ovv.* sacerdos Dialis, Suet., *o semplic.* Dialis, Tac., *sacerdote particolare di Giove*, D. flaminium, *dignità, carica del Diale*, Suet.: apex D., *berretto del sacerdote di Giove*, Liv.

dĭălŏgus, i, m. (διάλογος), *dialogo, conversazione (filosofica)*, Cic. *ed a.*: alqm in dialogos includere, *introdurre alc. nel dialogo come interlocutore*, Cic.

Dĭāna, ae, f. *(forma antica per* Jana *o* Διώνη *= figlia di Giove), I) Diana, figlia di Giove e di Latona, sorella d'Apollo, dea della caccia, della luna e degli incantesimi (delle malie) notturni*, Cic. de nat. deor. 2, 68 *e sgg.*: integra, *la casta, la sempre vergine*, Hor. carm. 3, 4, 70 *e sgg.*: celebris, *da molti celebrata, le cui feste erano frequentate da molta gente*, Hor. carm. 2, 12, 20: quem urguet iracunda Diana, *di epilettici o lunatici* (σεληνόβλητος, σεληνιακός), Hor. art. poët. 453 *e sgg.*: tria virginis ora Dianae = Diva triformis (Hor. carm. 3, 22, 4), *luna nel cielo, Diana in terra, Ecate nel mondo sotterraneo*, Verg. Aen. 4, 511. *II) (poet.) meton. = luna*, Ov. met. 15, 196. — *Deriv.* **Dĭānĭus**, a, um, *che appartiene a Diana, e per metonimia, alla caccia*, turba, *cani da caccia*, Ov. — *sost.*, **Dĭānĭum**, ĭi, n., a) *un tempio di Diana*, Liv. 1, 48, 6. b) = Διάνιον, *promontorio della Spagna, oggi* Denia, Cic. *II.* Verr. 1, 87.

dĭārĭum, ĭi, n. (dies), *razione giornaliera, paga quotidiana, spesa giornaliera dei soldati*, Cic.: *degli schiavi*, Hor.: *dei prigioni*, Sen.

dĭbăphus, i, f. (δίβαφος), *abito di porpora a doppia tinta dei magistrati superiori*, Curtius noster dibaphum cogitat, Cic. ep. 2, 16, 7.

dĭca, ae, f. (δίκη), *giudizio, processo, t. t. dei tribunali di Grecia*, alci dicam scribere, *accusare formalmente (per iscritto)*, Cic.: alci dicam impingere, *impigliare in una lite, citare in giudizio alcuno*, Ter.: dicam sortiri, *cavare a sorte i giudici d'una causa*, Cic.

dĭcācĭtās, ātis, f. (dicax), *motto arguto, mordace, satirico; in senso cattivo, il motteggiare*, Cic. *ed a.*

dĭcātĭo, ōnis, f. (1. dico), *solenne dichiarazione di volere appartenere ad uno Stato, il registrarsi fra i cittadini di un altro Stato*, Cic. Balb. 28.

dĭcax, cācis, agg. *con* compar. *e* superl. (*da* 2. dico), *acuto, mordace, satirico, motteggiatore, in senso cattivo, impertinente, indiscreto, buffone*, Cic. *ed a.*

dĭchŏrēus, i, m. (διχόρειος), *piede composto di due corei = dicoreo, ditrocheo* (διτρόχαιος), Cic. or. 212 *e sgg.*

dĭcĭo (dĭtĭo), ōnis, f., *comando, potenza, signoria, giurisdizione*, contra nutum dicionem-

que Naevii, Cic.: esse in dicione alcjs, Cic.: sub illorum dicione atque imperio esse, Caes.: redigere omnes eas civitates in dicionem potestatemque populi Romani, Cic.: urbes multas sub imperium populi Romani dicionemque subjungere, Cic.: rem Nolanam in jus dicionemque dare Poeno, Liv.

dĭcis, genit. (*dall'inusitato* dix *da* dico, *come* lex *da* lego), *nell'espressione:* dicis causā *ovv.* dicis gratiā, *per così dire*, ***pro forma, soltanto in apparenza,*** Cic. *ed a.*

1. **dĭco**, āvi, ātum, āre (intens. *di* dīco, ĕre), ***dedicare,*** *I) come* t. t. *del linguaggio religioso*, 1) ***consacrare, offrire*** *q.c. solennemente ad una divinità*, Jovi Elicio aram in Aventino, Liv.: Capitolium, templum Jovis O. M., Liv.: alci (Jovi) donum, Cic.: Herculis numini urbem, Curt.: id illo loco, Liv.: cygni non sine causa Apollini dicati, *sacri a*, Cic. 2) ***consacrare uno, innalzare uno*** *solennemente* ***alla divinità,*** alqm Deum, Curt.: ille inter numina dicatus Augustus, Tac. *II)* trasl.: 1) ***consacrare, dedicare*** *q.c. ad alc.*, operam alci, Ter.: studium suum alcjs laudi, Cic.: totum diem alci, Cic. *Partic.:* a) ***dedicare*** *uno scritto ad uno*, Quint. *ed a.* b) alqm (alci), ***dedicare, dare,*** alqam propriam, ***unire*** *una donna ad un uomo* ***in nodo indissolubile,*** Verg.: *e partic.* se alci, ***darsi ad uno,*** se Crasso, Cic.: se alci in clientelam, Caes.: se in servitutem nobilibus, Caes.: se civitati *ovv.* in civitatem, *farsi accogliere od inscrivere in uno Stato, in una città, come cittadino*, Caes. 2) ***inaugurare,*** illā acie nova signa novamque aquilam, Tac. hist. 5, 16.

2. **dĭco**, dixi, dictum, ĕre (*tema* DIC *ovv.* DEK, *donde anche* δείκνυμι), *produrre con suoni o parole*, *I)* ***pronunciare,*** cum Rho dicere nequiret, Cic.: ut ejus artis, cui studeret, primam litteram dicere non posset, Cic. *II)* ***dire, profferire, esporre,*** A) *in gen.:* mendacium, Nep.: hoc lex non dicit, *nol dice*, Cic.: Hilarum dico, *dico, penso*, Cic.: *e così* hoc dicis, *pensi*, Ter.: dicet aliquis, *qualcuno potrebbe dire*, Cic.: nihil dico amplius, Cic.: unum illud dico, Cic.: tantum *(solo questo)* dico, Cic.: crudelem, ne dicam *(per non dire)* sceleratum, Cic.: dicam vere, quod sentio, Cic.: quid dico saepe? immo non numquam, Cic.: dico tibi, *io ti dico (minacciando o ammonendo), Comici e* Phaedr.: *parimente* dicimus tibi, Ov.: *ma* ut A. Varius consessōri *(a colui che accanto a lui sedeva)* dicere solebat, Cic.: dicam nunc, *or lasciati dire*, Ov.: alqd de scripto, *recitare leggendo*, Cic.: causam, *difendersi in tribunale*, Cic.: *all'incontro* causas in foro, *trattare come avvocato casi giuridici*, Cic.: jus, *amministrar la giustizia, giudicare*, Cic. (*quindi assol.*, do, dico, addico, *V.* do): sententiam *(del senatore), dire il suo parere, votare*, Cic.: versus in oratione, *citare*, Cic.: nunc de conclusione dicemus, Cic.: *seg. da* ut *o* ne *e il cong.*, ***dire, annunziare, ordinare che o che non (di o di non),*** Cic. *ed a. Nel passivo* dicor, diceris, dicitur etc., ***si dice, corre voce, si afferma che io, tu, egli, ecc.,*** *seg. dal* nomin. *e l'*infin., Aesculapius primus volnus dicitur obligavisse, Cic.: dicitur inventor olivae (sc. esse), Cic.: *e* dicitur *talv. coll'*acc. *e l'*infin., dicitur eo tempore matrem Pausaniae vixisse, Nep. *Nella conversazione,* dictum ac factum *o semplic.* dictum factum (ἅμ' ἔπος, ἅμ' ἔργον), ***detto, fatto = senza indugio,*** Ter.: dicto citius (= citius quam dici potest), ***più presto che non si dica = senza indugio,*** Hor., Liv. *ed a.* B) *partic.*, a) ***comunicare, annunziare, raccontare,*** orsa est dicere, Ov.: ordiar dicere quae proelia apud Arbela conjuncta sunt, Curt.: d. reliqua stilo majore, Eutr.: cantus dicti, Ov. b) (intr.) *pregn.*, ***parlare, arringare, parlare in pubblico,*** Cic.: ars dicendi, ***arte del dire, rettorica,*** Cic.: dicendo excellere, *nell'eloquenza*, Cic. *Partic., parlare in tribunale per, in favore o contro alcuno, o q.c.*, dicere contra alqm pro alqo apud centumviros, Cic.: acerbe in alqm, Cic.: a *ovv.* pro scripto, ***difendere*** *la lettera di un'espressione, le parole di uno scritto* (*contr.* contra scriptum dicere), Cic. c) ***nominare,*** alqm militem, Caes.: alqm crudelem nomine, Verg.: orbis, qui κύκλος Graece dicitur, Cic. d) ***cantare, esporre*** *cantando*, ***poetare,*** versus, carmen, Verg. *e* Hor.: carmina in imperatorem, Liv.: carmina fistulā, Hor. e) ***eleggere a, nominare,*** dictatorem, Cic.: *con doppio* acc. *(alcuno a)*, alqm dictatorem, Caes.: alqm consulem, collegam, Liv.: alqm arbitrum bibendi, Hor.: alqm deum, Ov. f) ***mentovare lodando, descrivere, narrare, decantare,*** alcjs facta, amores, Verg.: vir dicendus, *degno di menzione*, Vell. g) ***assegnare, determinare, stabilire, fissare*** *un termine, un tempo*, ***prestabilire*** *(quantunque originariam. significasse la comunicazione orale)*, locum, multam, Liv.: diem *(termine davanti al tribunale)*, Cic.: diem nuptiis, Ter.: diem operi, Cic.: judicem, *implorare*, Liv.: legem, Cic.: dictum inter nos fuit, ne etc., *stabilito, convenuto*, Ter.: *quindi* ***promettere*** *determinatamente*, ***accordare,*** alia legatio dicta erat, alia data est, Cic.: data est Eumeni Cappadocia, sive potius dicta, Nep.: pecuniae Appio dictae, Sall. fr.: *partic.* dicere dotem, Cic.: dotem alci, Varr. fr.: doti pecuniam omnem suam, Cic.: dictas exige dotis opes, Ov. h) ***predire,*** Tibull., Prop. *ed* Ov. i) ***dire di sì, affermare, sostenere*** (*contr.* negare), Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.

dicrŏtum, i, n. (δίκροτον), ***nave a due ordini di remi, bireme,*** Cic. ad Att. 5, 11, 4: *e lo stesso* **dicrŏta**, ae, f., Auct. b. Alex. 47, 2.

Dictaeus, a, um, *V.* Dicte.

dictamnus, i, f. *e* **dictamnum**, i, n. (δίκταμνος *e* -ον), ***dittamo,*** Cic. *ed a.*

dictāta, ōrum, n. (dicto), ***dettato, lezione, regole, precetti,*** *dettati dal maestro agli scolari perchè li mandino a memoria*, Cic. *ed a.*

dictātŏr, ōris, m. (dicto), ***dittatore,*** *I) come supremo magistrato in Lanuvio*, Cic.: *in Alba*, Liv. *II) partic., come magistrato supremo straordinario in Roma, che solamente in casi straordinarii veniva nominato con poteri assoluti nell'esercito e in tutto lo Stato*, dictatorem dicere, Cic., *ovv.* creare, Liv.: alqm dictatorem *(alcuno a)* dicere, creare, facere, Liv.

dictātōrĭus, a, um (dictator), ***appartenente al dittatore, dittatorio, del dittatore,*** gladius, Cic.: juvenis, *figlio del dittatore*, Liv.

dictātūra, ae, f. (dictator), *I)* ***dittatura, ufficio del dittatore,*** Cic. *ed a.:* dictaturam ge-

rere, Cic. *II) l'impegno di dare* dictata *agli scolari, quindi il dopp. senso in* Suet. Caes. 77.

Dictē, ēs, f. (Δίκτη), *monte dell' isola di Creta, sul quale (secondo dice la mitologia) Giove nacque in una grotta e fu educato.* — *Deriv.:* **Dictaeus**, a, um (Δικταῖος), *ditteo, poet. per cretese,* Verg.: rex, *Minosse,* Ov. met. 8, 43, *e Giove,* Verg. ge. 2, 536.

dictĭo, ōnis, f. (dico, ĕre), *il dire, I) in gen.:* A) *il pronunziare, il profferire, l'esporre,* sententiae, Cic.: testimonii, *il deporre una testimonianza,* Ter.: causae, *difesa,* Cic.: multae, *fissazione di una multa, condanna ad,* Cic. B) *meton.:* 1) *il detto,* a) *responso d'un oracolo,* Liv. 8, 24, 2. b) *conversazione,* Tac. dial. 2. 2) *come* t. t. *gramm.* = *dizione, modo di dire particolare, espressione particolare,* Quint. 1, 5, 2; 9, 1, 17. *II) partic.:* A) *il parlare in pubblico,* dictioni operam dare, Cic. Tusc. 2, 9. B) *meton.:* 1) *quel che è stato detto,* a) *il discorso, l'esporre,* Cic.: dictiones subitae, *improvvisazione,* Cic. b) *declamazione, esercitazione nelle scuole di rettor.* (declamatio), discipulorum dictiones, Quint. 2) *come* t. t. *rettor.* = *la maniera particolare di presentare i pensieri con la parola, dizione, il dire,* Attica, Cic.: popularis, Cic.

dictĭto, āvi, āre (frequent. *di* dicere), *andar dicendo, continuare a dire, avere sempre sulle labbra, ripetere spesso, sostenere, e simili, essere solito a dire, ad affermare, ecc.,* a) *in gen.:* ut dictitabat, Caes.: *con un* acc. pron. *gen.*, quod levissimi ex Graecis dictitare solent, Liv.: *coll'* acc. *e l'* infin., Catilinam Massiliam *(a Marsiglia)* ire, Cic.: *col doppio* acc., puellas pueras sicut et pueros puellos, *essere solito a chiamare,* Suet.: alqm sanum recteque valentem, *nominare, celebrare come,* Hor.: Octaviam sterilem, *dare per, ecc.,* Tac. b) *partic.*, causas, *far l'avvocato, andar trattando cause,* Cic. de or. 2, 56.

dicto, āvi, ātum, āre (intens. *di* dicere), *dire ripetutamente, dettare, I) dettare,* epistulam, Cic.: versus, Hor. *e* Suet.: carmina Livii *(del maestro),* Hor.: dictantis *(del creditore, dell'usuraio che detta),* quod tu numquam rescribere possis, Hor. *II) pregn.:* a) *preparare dettando, scrivere, stendere,* testamentum, Suet.: actionem alci *(intentare un giudizio),* Suet. b) *dettare come ordine, imporre, comandare, prescrivere,* Quint.: *di sogg. astr.*, alqd ratio *ovv.* natura dictat, Quint.

dictum, i, n. (dicere), *detto, parola, dichiarazione, I) in gen.:* maligne dictum, *dichiar. maligna,* Curt.: nullum meum dictum, non modo factum, intercessit, quod etc., Cic.: dicta testium, *dichiaraz. dei testimoni,* Cic. *Plur. (spec. nei poeti)* = verba, oratio, *p. es.* dicta jocosa, Liv.: dicta tristia, *lamenti,* Ov.: dicta non falsa, *voci non false,* Ov.: haec ubi dicta dedit, *poich' egli ebbe detto ciò,* Verg. *e* Liv.: mutua dicta reddere, *intrattenersi, ragionar insieme,* Liv.: *così anche* dicta *poet.* = libri, Prop. 4, 1, 61. *II) partic.:* A) *sentenza, detto,* 1) *in gen.:* Catonis est dictum, Cic.: *e d'un oracolo,* dicta tristia, Verg. 2) *pregn.:* a) *motto, arguzia, facezia,* Cic.: arcessitum, *ricercato,* Cic.: dicta dicere in alqm, Cic. b) *villania,* Ter. heaut. 877. B) *parola = ordine,* contra dictum suum, Liv.: dicto parēre, Liv.: dicto audientem esse, *V.* audio *nº II,* B, a, δ: dicta peragere, Ov. C) *promessa,* Nep. Milt. 2, 5. D) *la parola = facondia, eloquenza,* dicti studiosus, Enn. ann. fr. *in* Cic. Brut. 71.

dictŭs, ūs, m. (dico), *discorso, detto,* referre carmen carmini, dictum dictui, Aur. Vict. epit. 14, 7.

Dictynna, ae, f. (Δίκτυννα), *I) la ninfa Britomartis. II) soprannome di Artemide (Diana) come dea della caccia.* — *Deriv.:* **Dictynnēum**, i, n. (*Δικτυννεῖον), *luogo ove sorgeva il tempio di Artemide Dictinna presso Sparta.*

1. **Dīdō**, ūs *ovv.* ōnis, f. (Διδώ), *altrimenti* Elisa *ovv.* Elissa, *figlia di Belo re di Tiro, moglie di Sicheo; sen fuggì in Africa a cagione della crudeltà del fratello Pigmalione, ed edificò Cartagine, ove accolse Enea.*

2. **dĭdo**, dĭdĭdi, dĭdĭtum, ĕre (dis *e* do), *propr.* « *separare l'un dall'altro* », *quindi = spartire, distribuire,* Lucr. *e* Hor.: *e partic. = consumare, disperdere,* dide ac dissice, Caecil. com. fr. *Nel passivo = spargersi, divulgarsi, diffondersi,* rumor diditur, Verg.: calor diditus, Lucr.: fama didita, Verg.

dī-dūco, duxi, ductum, ĕre (dis *e* duco), *separare a forza, I) staccare, impedire di riavvicinarsi, disgiungere, aprire, stendere, dividere,* lecticulae pallia, Eutr.: rictum, Hor.: os (sc. alci), Suet.: pugnum, Cic.: labra, Plin. ep.: terram circa capita, *rincalzar le radici,* Verg. ge. 2, 354: *II) coll'idea accessoria della separazione compiuta,* A) *in gen.:* 1) *separare, mettere da parte, dividere, isolare,* a) generic.: obstantes cuneos gladiis, Sen.: assem in partes centum, Hor. b) *come* t. t. *milit. = separare le forze militari (soldati, navi), in senso buono, spiegare, in cattivo senso, isolare, sparpagliare,* milites, Caes.: ordines, Tac. 2) trasl.: a) generic.: oratio rivis diducta est, non fontibus, Cic.: vastius diducuntur verba, *sono troppo separate nella pronunzia* (*contr.* aspere concurrunt), Cic.: animum *(la forza interiore)* in tam multiplex officium, ut etc., *spartire in, ecc.,* Quint.: in diversa consilia *(parti, partiti)* vulgum, Curt. b) vocabulum ab appellatione, Quint. B) *partic.:* 1) *separare violentemente, spaccare, lacerare, sciogliere,* complexus, Prop.: matrimonium, Suet.: hostem, *sparpagliare, disperdere,* Tac.: alqm ab alqo, Cic. *e* Ov. 2) trasl., animus varietate rerum diductus, *distolto, disperso, svagato,* Cic.

dīductĭo, ōnis, f. (diduco), *I) estensione,* Sen. nat. qu. 2, 9, 1: trasl., *deduzione,* rationis, Cic. de inv. 1, 18 *e* 19. *II) separazione, divisione,* Sen. nat. qu. 3, 13, 2.

Dĭdȳma, ōn, n. (Δίδυμα), *località nel territorio di Mileto, con un santuario di Apollo.* — *Deriv.:* **Dĭdȳmēūs**, ĕi, m. (Διδυμεύς), *il Didimeo* — *e deriv.:* **Dĭdȳmēum**, i, n. (Διδύμειον), *il santuario di Apollo Didimeo.*

Dĭdȳmae, ārum, f. (Δίδυμαι, *gemelli*), *due isolette presso Syros.*

dĭēcŭla, ae, f. (dimin. *di* dies), *breve giorno, breve lasso di tempo, Comici: partic.,*

il termine del pagamento. dieculam ducere *(prorogare)*, Cic. ad Att. 5, 21, 13.

dĭēs, ēi, c. *(però in Cic. è fem. soltanto quando significa il termine, uno spazio di tempo, la data della lettera), nel plur. solt.* masc., *giorno, I) in gen.: 1) propr.:* dies antemeridianus, postmeridianus, Sen.: comitiorum, stipendii, pecuniae dies, Liv.: quinque dierum disputationes, Cic.: cibaria cocta dierum decem, *per dieci giorni.* Caes.: ludorum Romanorum secundo die, Liv.: hesterno, hodierno, crastino die, Cic.: postero die, Cic.: in posterum diem, Caes.: diem de die, Liv., *ovv.* diem ex die, Cic., *un giorno dopo l'altro, giorno per giorno,* in dies, *di giorno in giorno, giornalmente,* Cic. *e* Liv.: cotidie aut potius in dies singulos *(di giorno in giorno)*, Cic.: in diem *V.* in n° *I*, B, 2: ad diem, *nel giorno,* ad certam diem, *nel giorno determinato, stabilito,* Caes.: multo die, *molto avanti nella giornata,* Caes.: ad multum diem, Cic., *ovv.* ad multum diei, Liv., *a giorno inoltrato,* de die, *di (chiaro) giorno,* Plaut. *ed a.:* die et (*ovv.* ac) nocte, *un giorno ed una notte,* Cic.: *così* nocte dieque, Ov.: noctes atque dies, *di giorno e di notte, notte e giorno,* Cic.: *e così* dies noctesque *e* diem noctemque, Nep.: diem noctem, Cic.: noctesque et dies, Ter.: paucis diebus, paucis ante *ovv.* post diebus, *V.* paucus. 2) *meton.:* a) *come il nostro giornata, per gli avvenimenti, le occupazioni della giornata,* diei poenas dare, Cic.: exercere diem *(lavoro quotidiano)*, Verg.: in disponendo die, *nella divisione del giorno,* Suet. b) = *la luce del giorno,* Verg. *e* Plin. ep. trasl., *la luce del mondo, la vita,* videre diem, *vedere,* Ov. c) *giornata di viaggio,* iter *(marcia)* undecim dierum, Curt.: dierum plus triginta in longitudinem patēre, Liv. *II) pregn.:* A) *giorno stabilito, determinato, termine, pei pagamenti,* 1) *in gen.:* dies pecuniae, *giorno di pagamento, scadenza pel pagamento,* Cic. *e* Liv.: dies pecuniarum, *scadenza,* Cic.: dies judicii, *giorno di seduta in tribunale,* Liv.: dies annua, *termine annuo (pel pagamento)*, Cic.: in diem emere, Cic.: diem praestituere *ovv.* dicere, Cic.: diem perexiguam postulavi, Cic.: diem obire *(aspettare)*, Cic. (*cfr. sotto al* n° 2, b). 2) *partic.:* a) *giorno natalizio* (*comun.* dies natalis, Cic.), dies meus, Cic. ad Att. 13, 42, 2 (*cfr. sotto al* n° d). b) *giorno della morte,* obire diem supremum, Nep., *ovv.* diem suum, Sulp. *in* Cic. ep., *ovv.* diem, Nep., *ovv.* diem fungi, Justin., *morire.* c) *giorno fatale della rovina,* diem proferet Ilio, Hor. d) *giorno della febbre,* dies tuus, Cic. ad Att. 7, 8, 2 *e altr.* B) *tempo (come serie dei mutamenti, delle vicende delle cose finite)*, quod est dies allatura, Cic.: dies levat luctum, Cic. — *Forma arc. del genit.*, die, Sall. Jug. 52, 3; 97, 3. Verg. ge. 1, 208; dii, Verg. Aen. 1, 636.

Dĭespĭtĕr, pitris, m. (*umbro* = Δίς πατήρ), *altra pronunzia di Juppiter, Giove.*

diffāmo, āvi, ātum, āre (dis *e* fama), *portare in mezzo alla gente, divulgare, diffamare, pubblicare,* adulterium, Ov.: alqm procacibus scriptis, Tac.

diffĕrens, entis, *V.* differo, *alla fine.*

diffĕrentĭa, ae, f. (differo), *I) differenza, diversità,* Cic. *ed a. II) partic., specie,* Cic.

diffĕrĭtās, ātis, f. (differo) = differentia, *differenza, distinzione,* Lucr. 4, 634.

diffĕro, distuli, dīlātum, differre (dis *e* fero), *I)* tr.: A) *portare qua e là, separare l'un dall'altro,* 1) *propr.:* ulmos in versum, *disporre, piantare.* Verg.: ignem, *spargere,* Caes. 2) trasl.: a) *colla parola,* α) *spargere, divulgare q.c.*, rumores, Ter.: diff. celerem rumorem *ovv.* diff. sermonibus *coll'*acc. *e l'*infin., Nep. *e* Liv.: rumore ab obtrectatoribus dilato, quasi eundem necasset, Suet. β) *diffamare, infamare, lacerare la fama altrui,* alqm variis rumoribus, Tac: alqam circum puellas, Prop.: aeternā differor invidiā, Prop. b) *differire, procrastinare, prorogare, rinviare,* reliqua in crastinum, Cic.: rem in aliud tempus, Caes.: tempus, *dar tempo, prorogare,* Cic.: bellum, Liv.: alqm in aliud tempus, *rimandare,* Cic.: *e così semplic.* diff. alqm, Tac. *e* Suet.: differre se, *non affrettarsi,* Ov.: alqm, donec etc., *non giudicare fino a che, ecc.*, Tac.: nihil diff., quin *col* cong., Liv. *e* Suet.: diff. *ovv.* non diff. *coll'*infin., Hor. *e* Liv. B) *coll'idea accessoria della violenza:* 1) *propr.:* a) *scompigliare, strappare, lacerare, sbranare,* insepulta membra *(di lupi)*, Hor.: partem classis *(della tempesta)*, Vell.: nubila *(della bufera)*, Hor.: castra in plano sita vi fluminis differebantur, *furono dispersi, sbaragliati,* Tac. b) *allontanare, scacciare, portar via,* dilato Mithridate, Flor. 2) trasl., *essere messo in iscompiglio da q.c.*, differri alqā re, Ter.: *e* differre alqm, *sconcertare alcuno,* Ter. *II) (senza perf. e supino)* intr., *distinguersi, differenziarsi, differire, diversificare,* inter se, Cic.: ab alqo *e* ab alqa re, Cic.: cum alqa re, Cic.: alci rei, Hor: aliquid differt, *havvi una qualche differenza,* Cic.: nihil differt inter deum et deum, *non c'è differenza,* Cic.: differens, *diverso, differente, dissimile,* genera, Cic.: causae, Cic.: *sost.*, differens, entis, n., *differenza* (*contr.* proprium), Quint.

differtus, a, um, (dis *e* farcio), *pieno zeppo in ogni senso, rigurgitante di, ecc.*, corpora, Sen.: forum, Hor.: *coll'*abl., provincia diff. praefectis, Caes.: corpus diff. odoribus, Tac.

diffĭcĭlĕ, avv, *V.* difficilis, *alla fine.*

diffĭcĭlis, e (dis *e* facilis), *difficile, malagevole, difficoltoso* (*contr.* facilis), *I) propr.:* res, opus, oppugnatio, Caes.: quod haud difficile est, Sall. fr.: *di località, faticoso, incomodo a percorrere,* iter *(via)*, Caes.: aditus, ascensus, transitus, Caes.: palus, Caes.: locus aditu difficilis, Sall.: *del tempo* = *pericoloso, critico, scabroso, calamitoso,* tempus anni difficillimum, Cic.: difficili rei publicae tempore, Cic.: difficillimis temporibus, Cic.: *col* supino *in* u, difficile dictu, Cic.: difficile est, *coll'*infin., Cic.: *con* ad *e l'*acc., difficile ad fidem, Liv.: difficilius ad eloquendum, Cic.: in difficili esse, *esser difficile,* Liv. *II)* trasl., *di pers. e del loro carattere, di difficile contentatura, intrattabile, suscettibile, angoloso, irritabile; di donne, sdegnosa, fredda* (*mentre* morosus = *caparbio, ostinato, lunatico, epperò congiunto con* morosus = difficilis et morosus), Cic. *ed a.:* in alqm, Cic.: alci, Hor. *ed* Ov., *ovv.* precibus alcjs, Ov.: (homo) difficillimā naturā *(carat-*

tere), Nep.: d. bilis, Hor. — *Deriv.* avv., a) posit.: α) *forma rara e forse solt. postaugustea* **diffĭcĭlĕ**, Vell. *ed a.* β) *forma rara* **diffĭcĭlĭtĕr**, Cic. *ed a.* γ) *forma ordinaria* **diffĭcultĕr**, Caes. *ed a.* b) compar. **diffĭcĭlĭus**, Caes. *ed a.* — *e* superl. **diffĭcillĭmē**, Cic. *ed a.*

diffĭcĭlĭtĕr, avv., *V.* difficilis *alla fine.*

diffĭcultās, ātis, f. (difficilis), *I) difficoltà*, Cic. *ed a. (anche al plur.)*: difficultatem habere, Cic.: magnam haec res Caesari difficultatem ad consilium capiendum afferebat, Caes. *Partic.*, a) *difficoltà di fare q.c., o di uscire d'imbarazzo, necessità, scarsezza, mancanza, partic., penuria di denaro, inopia*, Cic.: *e debiti*, Cic.: nummaria, *mancanza di denaro sonante*, Cic.: domestica, Cic.: rerum, *posizione difficile, situazione difficile*, Sall. b) *incomodità, importunità*, Caes. *II) condotta insopportabile, pedanteria*, Cic. Mur. 19

diffĭcultĕr, avv., *V.* difficilis *alla fine.*

diffīdens, entis, partic. agg. (*da* diffido), *diffidente, che dispera*, Sall. *ed a.*

diffīdentĕr, avv. (diffidens), *con diffidenza, senza fiducia, timidamente*, Cic.: compar. *in* Justin.

diffīdentĭa, ae, f. (diffido), *mancanza di fiducia nelle proprie forze, nella riuscita, ecc., diffidenza* (*contr.* confidentia), Cic. *ed a.*: d. copiarum, *in, ecc.*, Suet.

diffīdo, fīsus sum, ĕre (dis *e* fido), *diffidare d'una persona o cosa, nutrire sfiducia riguardo ad uno od a q.c., non avere fiducia, disperare di*, (*contr.* confido), alci *od* alci rei, Cic. *ed a.*: alqā re, Tac. *e* Suet.: *con l'acc. e l'*infin., Cic. *ed a.*: *assol.*, Cic.: de alqo, Cic.

diffindo, fĭdi, fissum, ĕre (dis *e* findo), *fendere, spaccare*, *I) propr.*: saxum, Cic.: portas muneribus, *aprire subornando*, Hor. *II)* trasl.: A) *in gen.*: equidem nihil hinc diffindere possum, *non posso smentire niente di quanto hai detto*, Hor. sat. 2, 1, 79. B) *partic., come* t. t. *giurid.*, diem, *interrompere un giudizio, rinviarlo ad un altro giorno, differire, prorogare*, Liv. 9, 38, 15 *ed a.*

diffingo, ĕre (dis *e* fingo), *riformare, trasformare, mutare*, ferrum incude, Hor. carm. 1, 35, 39: *fig.* = *guastare, corrompere*, Hor. carm. 3, 29, 47.

diffĭtĕor, ēri (dis *e* fateor), *contraddire, negare* (*contr.* fateor), Planc. *in* Cic. ep. *e* Ov.

difflŭo, fluxi, fluxum, ĕre (dis *e* fluo), *I) scorrere qua e là, spandersi scorrendo, di acque*, in plures partes, Caes.: extra ripas, Cic.: trasl., diffluens *come* t. t. *rettor., del periodo, diffuso*, Cic. *II) spartirsi, dividersi in tante parti, sciogliersi*, A) *di pers., gocciolare, sciogliersi in sudore*, sudore, Phaedr.: trasl., diffl. alqā re, *quasi scorrere del tutto entro,* = *darsi perdutamente, del tutto ad una cosa*, deliciis, otio, Cic: luxuriā, *poltrire, marcire, vivere in mezzo a, ecc.*, Cic. B) *di c. inanim., disfarsi, distruggersi, ridursi al nulla*, diffluxisse jecur, Liv.: trasl. *(scanire)*, ubi per socordiam vires, tempus, ingenium diffluxere, Sall.

diffringo, frēgi, fractum, ĕre (dis *e* frango), *frangere, spezzare*, crura, Plaut.: axem, Suet.

diffŭgĭo, fūgi, fŭgĭtum, ĕre (dis *e* fugio), *fuggire qua e là, sparire, sparpagliarsi*, *I) propr.*, Cic. *ed a.*: *di c. inanim.*, diffugiunt stellae, Ov. *II)* trasl., *sparpagliarsi, distribuirsi, spartirsi*, Lucr. 4, 564.

diffŭgĭum, ĭi, n. (diffugio) *il disperdersi, fuga*, proximorum diffugia, Tac. hist. 1, 39.

diffundo, fūdi, fūsum, ĕre (dis *e* fundo), *distendere spargendo, spargere, spandere, diffondere qua e là, al pass. spesso mediale* = *spandersi, versarsi*, *I) propr.*: A) *in istretto senso, di liquidi*, vina, *versare dalla botte*, Hor., Plin. *ed a.*: se *(di acqua), diffondersi, allagare*, Cic.: venenum in alqm, Ov.: sanguis per venas in omne corpus diffunditur, Cic.: animam in arma cruore, *morire, spirare perdendo il sangue dalla ferita*, Verg. B) *in senso lato, di cose non liquide, diffondere, distendere, estendere, consumare*, partem vocum per auras, Lucr.: caelo signa *(della notte)*, Hor.: equitem latis campis, Verg.: fines imperii longe lateque, Eutr.: *spesso pass. mediale* = *distendersi, diffondersi, dilatarsi, allargarsi*, ab ejus (cornus) summo sicut palmae ramique late diffunduntur, Caes.: luce diffusā toto caelo, Cic.: in omne latus diffusa flamma, Ov.: diffusis *(sciolti)* errare capillis, Ov.: modo occurrentibus silvis via coarctatur, modo latissimis pratis diffunditur et patescit, Plin. ep. *II)* trasl.: A) *in gen.*: Claudia nunc a quo diffunditur *(si estende, si dirama)* et tribus et gens per Latium, Verg.: dii vim suam longe lateque diffundunt, Cic.: error longe lateque diffusus, Cic.: bella et paces longum d. in aevum, Hor. B) *partic.*: *dissipare*, 1) = *allargare, rasserenare, rallegrare, esilarare* (*contr.* contrahere), animos munere Bacchi, Ov.: vultum, Ov.: *pass. di pers.*, Juppiter diffusus nectare, Ov.: bonis amici quasi diffunduntur et incommodis contrahuntur, *per la prosperità dell'amico quasi sentesi il cuore allargarsi, e restringersi per le sventure*, Cic. 2) *dissipare* = *sfogare, confortare, ecc.*, dolorem suum flendo, Ov.

diffūse, avv. (diffusus), *I) sparsamente, senza nesso*, Cic. de inv. 1, 98. *II) compiutamente, diffusamente*, diffusius dicere alqd, Cic. Tusc. 3, 22.

diffūsĭlis, e (diffundo), *che si diffonde, che si sparge*, aether, Lucr. 5, 467.

diffūsĭo, ōnis, f. (diffundo), *diffusione, espansione*, animi, Sen. de vit. beat. 4, 5.

diffūsus, a, um, part. agg. (*da* diffundo), *diffuso, sparso, esteso, largo, spazioso*, *I) propr.*: platanus diffusa ramis, Cic.: lata et diffusa planities, Plin. ep. *II)* trasl.: jus civile, quod nunc diffusum *(sparso)* et dissipatum est, in certa genera coacturum, Cic.: vocis genus, *tono esteso (contr.* contractum, *serrato)*, Cic.: imperatoris non aliud amplius ac diffusius meritum est, quam quod, etc., Plin. pan.

diffŭtūtus, a, um (dis *e* futuo), *sfinito, stracco, guasto dalla venere*, mentula, Catull. 29, 13.

dīgamma, mătis, n. (δίγαμμα) *e* **dīgammŏn**, i, n. (δίγαμμον), *I) digamma* (F), *che si preponeva partic. alle vocali*, Aeolicum digammon, Quint. 1, 4, 8. *II) scherzos. (meton.) registro, libro dei conti, del reddito (perchè portava sul frontispizio scritto* FENUS, *ab*

breviato in F.), tuum digamma videram, Cic. ad Att. 9, 9, 4.

Dīgentĭa, ae, f., *limpido torrentello della Sabina, che nasceva dalla sorgente Bandusia presso il Lucretile, attraversava la pianura di Ustica, in cui si trovava la villa di Orazio e presso l'odierna Vicovaro si gettava nell'Aniene; ora* Licenza.

dīgĕro, gessi, gestum, ĕre (dis *e* gero), *separare, disgiungere, dividere, spartire,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* a) *disperdere, spingere in diverse parti, cacciare qua e là, dividere, separare,* insulae interdum discordantibus ventis digeruntur, Plin. ep.: nubes modo congregantur, modo digeruntur, Sen. b) *dividere, distribuire in diverse parti,* qui (transitus) conceptum vaporem salubri temperamento huc illuc digerit *(distribuisce)* et ministrat, Plin. ep. 2, 17, 9. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *di orticoltura, ordinare, distribuire, piantare qua e là,* quo mox digesta feratur (seges), Verg.: vacuos si sit digesta per agros (arbor), Verg. b) *come* t. t. *medico, digerire,* cibum, Quint.: cibos mansos, Quint.: nec patiebatur alimenta per somnum quietemque aequaliter digeri, Sen. rhet. c) *ordinare, acconciare, assettare,* capillos, Ov. am. 1, 7, 11. B) trasl.: 1) *in gen.:* a) *dividere,* septem digestus in cornua Nilus, Ov.: in canes totidem trunco digestus ab uno Cerberos, Ov. b) *dividere, ripartire,* Crete centum digesta per urbes, Ov.: novem volucres in belli annos, Ov.: poenam in omnes, Ov. 2) *partic.:* a) *dividere, ripartire, distribuire,* populum Romanum in classes, Flor.: populum in partes, Ov.: annum in totidem species, Tac.: jus civile in genera, Cic.: illa generatim, Cic. b) *ordinare, dividere, regolare,* accepti tabulas omnes, Cic.: bibliothecam, Suet.: rem publicam bene, Cic.: argumenta in digitos, *contar sulle dita,* Quint.: res in ordinem, Quint.: carmina in numerum, Verg.: senes orbos in litteram *(secondo l'alfabeto),* Sen. c) *registrare, porre al suo luogo,* nomina in codicem accepti et expensi, Cic. Rosc. com. 9. d) *secondo la serie e l'ordine, imprendere q.c.* α) *curare, eseguire nell'ordine dovuto,* mandata, Cic. ad Q. fr. 2, 12 (14), 3. β) *spiegare, interpretare, esporre ordinatamente (di un indovino),* omina, Verg. Aen. 2, 182. γ) *narrare, raccontare secondo l'ordine cronologico; seg. da prop. relat.,* Liv. 2, 21, 4. δ) *contare, numerare,* qui matris digerit annos *(che conta gli anni alla madre, cioè cui sembra che viva troppo a lungo),* Ov. fast. 2, 625: digesta numero cadavera, Val. Max.

dīgestĭo, ōnis, f. (digero), *distribuzione, disposizione,* I) *propr.: come* t. t. *medic., digestione,* dig. ciborum facilis, Quint. 11, 3, 19. II) trasl.: a) *come fig. ret.* = μερισμός, *partizione = enumerazione dei singoli punti,* Cic. de or. 3, 205. Quint. 9, 1, 31 *e* 9, 2, 2. b) *computo, calcolo,* annorum, Vell. 2, 53, 4.

dĭgĭtŭlus, i, m. (dimin. *di* digitus), *ditino,* digitulus minimus, Plaut.: illi aniculae collum digitulis duobus oblidere, Cic.

· **dĭgĭtus,** i, m. (*rad.* DIC, *donde anche* dieseo, disco; *greco* ΔΕΚ, *donde* δείκνυμι), *dito,* I) *propr.:* A) *dito della mano,* digitus pollex, *pollice,* Caes.: d. index, Hor., *o* salutaris, Suet., *l'indice:* medius, *medio,* Quint.: medicus *o* medicinalis, *anulare (in cui si portava l'anello), Scritt. Ser.:* minimus, *mignolo,* Gell.: tangere *o* attingere alqm digito (uno), *toccare leggermente,* Cic. *ed a.:* alqd extremis, ut dicitur, digitis attingere *(fig. = toccare q.c., occuparsene superficialmente),* Cic.: digito se caelum attigisse putare, *credere di toccare il cielo col dito,* Cic.: digitum intendere ad etc., *mostrare col dito,* Cic.: digitum proferre, *intraprendere q.c.,* Cic.: digitum tollere, *alzare il dito (nelle offerte all'asta pubblica, nel voto),* Cic.: *così ancora* digito *(alzando il dito)* liceri, Cic.: pugnare ad digitum, *cioè sino a che uno dei lottatori alzi il dito e si dichiari vinto,* Quint.: numerare per digitos, Ov.: novi tuos digitos, *la tua abilità nel far calcoli,* Cic.: argumenta digerere in digitos, *contar le prove sulle dita,* Quint.: monstrare, demonstrare digito, *V.* monstro, demonstro. *Proverb.,* ne digitum quidem alcjs rei causā porrigere, *non muovere un dito per q.c.,* Cic. de fin. 3, 57. B) *dito del piede,* constitit in digitos arrectus, *si rizzò sulla punta dei piedi,* Verg.: erigi in digitos, *rizzarsi sui piedi,* Quint. II) *meton.:* A) *come misura, dito, larghezza di un dito, pollice (la 16ª parte del piede romano),* d. transversus, *largo un dito,* Cic.: quattuor patens digitos, Caes. B) *come* nom., propr., Digiti Idaei (*traduz. del greco* Δάκτυλοι Ἰδαῖοι), *sacerdoti di Cibele,* Cic. de nat. deor. 3, 42.

dīglădĭor, ātus sum, ari (dis *e* gladius), *battersi con armi micidiali,* I) *propr.:* inter se, Cic. de legg. 3, 20. II) trasl., *di contesa accanita, contendere, contrastare, polemizzare,* cum alqo tot voluminibus, Cic.: inter se de alqa re, Cic.: digladientur illi, per me licet, *si accapiglino,* Cic.

dignātĭo, ōnis, f. (dignor). I) *attivo, stima, il riconoscere i meriti di una persona, rispetto, considerazione, che si professa per uno,* Suet. Cal. 24. Galb. 7. Justin. 28, 4, 10. II) *passivo, onore, favore, credito, stima, considerazione, che si ottiene coi meriti e che si gode innanzi agli altri; grado, posizione, che si occupa,* Sen. contr. 1, 2, 17 *e gli Storici da Livio in poi.*

dignē, avv. *con* compar. (dignus), *degnamente, secondo il merito,* Cic. *ed a.*

dignĭtās, ātis, f. (dignus), I) *merito, valentia, valore, dignità,* consularis *(pel consolato),* Cic.: honos dignitate impetratus, Cic.: laudare alqm pro dignitate, Cic. II) *meton.:* A) *come conseguenza dei propri meriti, dignità, dignità esteriore, onore, stima, autorità, decoro, credito che si gode presso gli altri,* a) generic.: Cic. *ed a.:* vivere pro dignitate, Nep.: civitatis dignitatem et decus sustinere, Cic. b) *partic.: grado, dignità, condizione, nella vita pubblica, come cittadino,* equestris, regia, Nep.: altus dignitatis gradus, Cic.: secundum locum dignitatis obtinere, Caes.: alqm ad summam dignitatem perducere, Caes.: dignitati servire, Cic. *e* Nep.: magnus delectus hominum et dignitatum, Cic.: *quindi,* α) *grado onorifico, carica onorifica, dignità,* Cic.: *plur.,* dignitates, Plin. pan. β) *dignità intrinseca, onoratezza, decoro, onore, sentimento d'onore,* agere cum dignitate, Cic.: dignitatem servare, suam pristinam dignitatem obtinere, *conservare il de-*

coro, Cic.: res non habet dignitatem, *non è decoroso*, Cic. B) trasl.. 1) *dignità esteriore*, a) *del corpo umano e delle sue parti (partic. dell'uomo), bellezza, maestà, dignità, portamento dignitoso, maestoso, nobiltà, imponenza, dell'aspetto e sim.*, corporis, Nep.: oris, Plin. pan.: pueri magnā praediti dignitate, Cic. b) *di edifizi, di luoghi, pompa, splendore, bellezza, imponenza*, porticus, Cic.: urbis, Nep. c) *di espressione, ecc., maestà, pompa*, orationis, Tac.: verborum, Quint. 2) *merito, valore inerente ad una cosa*, debita rerum dignitas, Quint.

digno, āvi, ātum, āre, *stimar degno, reputar degno*, Cic. Arat. 34: dignari *passivo*, res laude dignentur, Cic.: tali honore dignati sunt, Cic.: *coll'*infin., Lucr. 5, 51.

dignor, ātus sum, āri (dignus), *I) credere, reputare, stimare degno*, alqm honore, Verg. *e* Suet.: alqm filium, *tener uno degno di esser chiamato proprio figlio* (*contr.* dedignari), Curt.: *coll'* acc. *e l'* infin., Lucr. *II) tener per decoroso, conveniente, aver volontà, sentir piacere, nell'epoca imperiale = degnarsi, seguìto dall'*infin., Verg. *(ed altri poeti)*, Suet. *ed a.*

dignosco, gnōvi, gnōtum, ĕre (dis *e* gnosco = nosco), *riconoscere q.c. da noti contrassegni, distinguere, discernere dal resto*, alqd ab alqā re *o solt.* alqā re, *da q.c.*, Hor.: *ma anche* alqd alqā re, *in q.c.*, Tac.: *spesso solt.* d. alqm *e* alqd, Quint. *ed a.*

dignus, a, um (dic-nus, *dalla rad.* DIC *o* DEC, *donde anche* dic-o, dec-eo, δείκ-νυμι), *degno, meritevole, per le proprie qualità, di una cosa o persona. I) = che merita q.c., atto a q.c., che ha diritto a q.c., di pers. e di c. inan.*, α) *coll'*abl.: laude, Hor. *e* Cic.: majoribus suis dignus *o* dignissimus, Cic.: *di c. inan.*, et cultu et honore, Cic.: memoriā, Cic. *e* Caes.: piaculo, Liv. β) *col* genit.: tantae rei, Tac.: *di c. inan.*, dignum esse memoriae, Phaedr.: γ) *col supino in* u, nihil usquam dictu dignum ausi, Liv.: nobis pleraque digna cognitu obvenere, Tac. δ) *coll'*acc. *neutro del pronome*: dii tibi omnes id, quod es dignus, duint, Ter. ε) *seg. da prop. relat.*: qui modeste paret, videtur qui aliquando imperet dignus esse, Cic.: *di c. inan.*, Livianae fabulae non satis dignae sunt, quae iterum legantur, Cic.: *e perciò anche* digna res est, ubi (= in qua) tu nervos intendas tuos, Ter. ζ) *con* ut *e il cong.*: quos ut socios haberes dignos duxisti, Liv.: *di c. inan.*, digna res visa est, ut simulacrum... pingi juberet, Liv. η) *seg. dall'*infin., puer cantari dignus, Verg.: dignus alter eligi, alter eligere, Plin. ep.: quae digna legi sint, Hor. θ) *seg. dall'*acc. *e l'*infin., dignos enim esse, qui armis cepissent, eorum urbem agrumque Bolanum esse, Liv. 4, 49, 11. ι) *con* ad *e l'*acc.: amicus, dignus huic ad imitandum, Cic. de rep. 1, 30. κ) *assol. (cosicchè la cosa di cui uno è reputato degno deve risultare dal contesto)* non digni, Cic.: digni indignique, Liv.: digni et idonei *(di pers.)*, *contr.* indigni et non idonei *(innocenti e non meritevoli di pena)*, Sall.: dignior heres, Hor.: nulla contumelia est, quam facit dignus, *una persona rispettabile ovv. (come la intende Cicerone con sarcasmo) un uomo degno di ogni pena*, Anton. *in* Cic. *II)* trasl., *degno, meritevole = corrispondente, adatto, conforme, conveniente*, α) *col l'*abl.: docto homine et amico dignum esse, Cic.: negotium non est dignum viribus nostris, Cic.: nihil negare quod dono dignum esset, *di ricompensa*, Sall. β) *col* genit.: suscipe curam et cogitationem dignissimam tuae virtutis, Balb. *in* Cic. ad Att. 8, 15, litt. A, § 1; *e così sovente presso i poeti*. γ) *assol.*, *degno = abbastanza grande, abbastanza significativo, commisurato, sufficiente a q.c.*, qui maeror dignus in tanta calamitate inveniri potest, Cic.: quibus si videretur digna causa, Liv.: praemia digna, Ov.: poena digna pro factis, Sall.: *e così* ex mala conscientia digna timere *(la pena commisurata, corrispondente)*, Sall. *Spesso* dignum est = *sta bene, è conveniente, coll'*infin., quibus (auctoribus) dignius credi est, Liv.: *ovv. assol.*, ut dignum est (erat), Ter. *e* Liv.: secus *o* minus quam dignum est, Ter. *e* Liv.

dīgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (dis *e* gradior), *dipartirsi, allontanarsi, separarsi, scostarsi, dilungarsi* (*contr.* congredi). *I) propr.*: ab alqo, Cic.: ex alqo loco, Caes.: viā, Liv.: a marito, *separarsi*, Suet.; per aëra, Ov. *II)* trasl., *allontanarsi, scostarsi, uscire di*, a) *in gen.*: officio, Ter.: de *ovv.* a causa, Cic. b) *nel discorso*, digredi ab eo, quod proposueris, Cic.: sed eo, unde huc digressi sumus, revertamur, Cic.

dīgressĭo, ōnis, f. (digredior), *I) allontanamento, separazione, dipartita, contr.* congressio, Cic. ad Q. fr. 1, 3, 4: *contr.* conventus, Sen. nat. qu. 7, 12, 4. *II)* trasl., *digressione nel discorso*, a proposita oratione, Cic.: ab re, Cic.: *assol.*, Cic. *e* Quint.

dīgressŭs, ūs, m. (digredior), *I) allontanamento, separazione, distacco, partenza* (*contr.* congressus), a) *di ess. anim.*: digressus et discessus, *partenza e separazione (della morte)*, Cic.: digr. Neronis a Neapoli, Vell. b) *di sogg. inan.*: digressus (lunae a sole), *contr.* accessus (lunae) ad solem, Cic. de nat. deor. 2, 50. *II)* trasl., *digressione nel discorso*, Quint. 4, 3, 14 *e (plur.)* 10, 1, 49.

dījūdĭcātĭo, ōnis, f. (dijudico), *l'atto del giudicare, giudizio*, Cic. de legg. 1, 56.

dījūdĭco, āvi, ātum, āre (dis *e* judico), *I) discernere giudicando, giudicare, decidere*, inter duas sententias, Cic.: controversiam, Cic.: dijudicatā belli fortunā, Caes.: dijudicatā lite, Hor.: *seg. da prop. relat.*, dijudicari non potuit, uter utri virtute anteferendus videretur, Caes. *II) distinguere, discernere*, vera et falsa, Cic.: vera a falsis dij. et distinguere, Cic.

dīlābor, lapsus sum, lābi (dis *e* labor), *I) sdrucciolare qua e là*, A) *propr.*, α) *di edifizi, corpi, ecc., rovinare, cadere, sciogliersi, scomporsi, sfasciarsi*, aedes Jovis vetustate dilapsa, Liv.: navis putris jam admodum et vetustate dilabens, Liv.: dilapsa cadavera tabo, Verg.: dilapsa in cineres fax, Hor. β) *di liquidi, scorrere qua e là, espandersi, diffondersi, sciogliersi, liquefarsi, squagliarsi*: *coord.* liquefieri et dilabi, Cic.: nix tot hominum jumentorumque incessu dilapsa est, Liv.: quā (nebulā) dilabente, *dileguandosi*, Liv.: (Proteus) in aquas tenues dilapsus abibit, Verg. B) trasl., *cadere, andar in rovina, a male: disperdersi, ridursi a nulla, dileguarsi, e sim.*, intento opus est

animo, ne omnia dilabantur, si unum aliquod effugerit, Cic.: bella inopiā dilabi, *si consumano*, Justin.: male parta, male dilabuntur, Poëta *in* Cic.: rem familiarem dilabi non sinere, Cic.: dilapsa esse robora corporum animorumque, Liv.: vectigalia publica neglegentiā dilabebantur, *crano consumate*, Liv. *II) da un luogo o da alcuno*, ***fuggire, separarsi,*** A) *propr.:* α) *di sogg. pers., specialm. di soldati che senza o contro l'ordine abbandonano il posto*, ***fuggire, sbandarsi, dileguarsi,*** brevi dilabi, Sall.: sine commeatibus ab signis, Liv.: ex praesidio, Liv.: passim in civitates, Liv.: nocte in sua tecta, *dileguarsi*, Liv.: ad praedam, Liv.: *e col* supino *in* um, praedatum, lignatum, Liv. β) *di c. inan.:* ***scorrer via,*** *di acque*, Fibrenus... rapide dilapsus *(in corso vorticoso)* in unum confluit, Cic.: dilabente aestu, *come la marea si ritirò*, Tac.: *di fuoco, ecc.*, dilapso per culinam Vulcano (= igni), *estendersi, propagarsi*, Hor.: omnis et unā dilapsus calor, *si calmò*, Verg. B) trasl., ***svanire, scomparire, fuggire, dileguarsi, sparire,*** 1) *in gener.:* dilapsis inter nova gaudia curis, Ov.: impune maxima peccata dilabuntur, Cornif. rhet.: de mea memoria dilabuntur, *svaniscono*, Cic. 2) *partic., del tempo* = ***passare,*** dilapso tempore, Sall. Jug. 36, 4.

dīlăcĕro, āvi, ātum, āre (dis *e* lacero), ***stracciare, lacerare, fare a brani, rovinare,*** I) *propr.:* alqm, *di fiere (sbranare)*, Catull., *di cani*, Ov. *II)* trasl., rem publicam, Cic.: deum, Cic.: viscera nostra, tuae dilacerantur opes, Ov.

dīlāmĭno, āre (dis *e* lamina), ***dividere in due,*** nuces, Ps. Ov. de nuce 73.

dīlănĭo, āvi, ātum, āre (dis *e* lanio), ***dilaniare, lacerare, fare a brani, a pezzi,*** cadaver alcjs, *di cani*, Cic.: alqm tormentis, Tac.: vestem, Tac.

dīlăpĭdo, āre (dis *e* lapido), *gettar qua e là come pietre*, ***dilapidare, dissipare, sperperare,*** nostras triginta minas, Ter. Phorm. 898.

dīlargĭor, ītus sum, īri (dis *e* largior), ***largire, donare largamente,*** Cic. *ed a.:* partic. perf. *pass.*, venditis proscriptorum bonis aut dilargitis, Sall. fr.

dīlātĭo, ōnis, f. (differo), ***dilazione, proroga,*** comitiorum, Cic.: belli, Liv.: *assol.*, res dilationem non recipit *ovv.* non patitur, *non ammette indugio*, Liv.: per dilationes bellum gerere, Liv.: variis dilationibus frustrati, *tenuti a bada*, Justin. — *Partic.:* a) ***dilazione, differimento*** *di un giudizio*, Suet. gr. 22. b) ***dilazione*** *di un ufficio*, Suet. Ner. 15.

dīlāto, āvi, ātum, āre (dis *e* latus), ***far largo, dilatare, estendere, ampliare, allargare*** (*contr.* coartare, coangustare, comprimere etc.), *I) propr.:* d. manum (*contr.* comprimere), Cic.: castra, Liv.: d. litteras, *pronunziare spiccatamente*, Cic. *II)* trasl.: A) *in gen.:* gloriam, Cic.: legem in ordinem cunctum (*contr.* coangustare), Cic. B) *partic., nel discorso*, ***ampliare, mettere in evidenza, estendersi*** *in un punto, in una dimostrazione, ecc.* (*contr.* coartare, contrahere), Cic.

dīlātŏr, ōris, m. (differo), ***indugiatore, ritardatore,*** Hor. art. poët. 172.

dīlaudo, āre (dis *e* laudo), ***lodare in ogni parte, sotto ogni rispetto,*** Cic. ad Att. 6, 2, 9; 6, 3, 3.

1. **dīlectus,** a, um, part. agg. (*da* diligo), ***amato, caro, diletto,*** dilecti tibi poëtae, Hor. ep. 2, 1, 247: *sost.*, dilecti, ōrum, m., ***i favoriti,*** Suet. Aug. 98.

2. **dīlectŭs,** ūs, m. (diligere), ***leva, arruolamento,*** provincialis, *fatta nella provincia*, Cic.: dilectum habere, Cic., *o* instituere, Auct. b. Alex.: *meton.* = ***milizie, truppe arruolate,*** Tac. hist. 2, 57.

dīlĭgens, entis, part. agg. (*da* diligo), ***diligente*** (*contr.* neglegens), *I) in gen.:* a) *di pers.* = ***diligente, attento, amante di, accurato, esatto, preciso, scrupoloso, avveduto, circospetto, cauto,*** imperator, Nep.: dux, Tac.: diligentissimus arator, Cic.: *col* genit., veritatis, *amante della verità*, Nep.: diligentissimus omnis officii, Cic.: homo studiosissimus et diligentissimus salutis meae, Cic.: *con* in *e l'* abl., omnibus in rebus, Cic.: in ostentis animadvertendis, Cic.: in eloquendo, Quint.: in *(verso)* uno Gabinio sunt tam diligentes, Cic.: *col* dat., publicis equis assignandis, Cic.: *con* ad *e l'*acc. *del gerund.*, ad reportandum, Cic.: ad custodiendum te, Cic.: diligentior (factus sum) ad declarandam benevolentiam multo, Cic.: *con* circa *e l'*acc., circa aerarium, Eutr. b) *(oggett.) di c. inan.:* scriptura, Cic.: imperium, Cic.: cura, Quint.: custodia, Curt. *II) partic., riguardo agli averi, al governo della famiglia*, ***economo, parco,*** homo frugi ac diligens, Cic.: *con* in *e l'*abl., in re hereditaria, Cic.: *col* genit., rei familiaris, Rutil. Lup. *e* Suet.: *con* de *e l'*abl., de suo (*contr.* de alieno neglegens), Plin. ep.

dīlĭgentĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (diligens), ***diligentemente, con diligenza, accuratamente, studiosamente, con cautela, con circospezione, scrupolosamente*** (*contr.* neglegenter), Cic. *ed a.*

dīlĭgentĭa, ae, f. (diligens), ***diligenza*** (*contr.* neglegentia), *I) in gen.* = ***diligenza, attenzione, circospezione, cautela, accortezza, prudenza, precauzione,*** Cic.: *col* genit. *sogg.*, d. alcjs, Cic.: *col* genit. *ogg.*, d. alcjs rei, *per, ecc.*, Cic.: d. in alqd, Cic.: circa alqd, Plin. ep.: non est in vulgo d., Cic. *II) partic.*, ***economia, parsimonia, risparmio,*** Cic. *ed a.*

dīlĭgo, lexi, lectum, ĕre (dis *e* lego), ***onorare, stimare altamente, apprezzare,*** *quindi* ***aver caro, amare*** (*contr.* neglegere, odisse), Cic. *ed a.:* *coord.* alqm diligere et carum habere, alqm colere atque diligere, Cic.: se ipsum, Cic.: inter se, Cic.: pro suo quemque officio, Plin. ep.: hunc locum, Cic.: in illa aetate pudorem, *saper apprezzare*, Cic.: alcjs consilia, officia, *esser contento di, ecc.*, Cic.

dīlōrīco, (āvi), ātum, āre (dis *e* lorico), ***strapparsi di dosso, sciogliere, aprire,*** ejus tunicam, Cic. de or. 2, 124.

dīlūcĕo, ēre (dis *e* luceo), *esser lucente*, trasl., ***esser chiaro, esser manifesto, apparire,*** *quindi* dilucere coepisse, ***manifestarsi,*** dilucere deinde brevi fraus coepit, Liv.: dilucere id quod erat coepit, Liv.

dīlūcesco, luxi, ĕre (incoat. *di* diluceo), *rischiararsi* = ***divenir chiaro,*** a) *person., del giorno*, ***risplendere, apparire,*** omnem crede diem tibi diluxisse supremum, Hor.: trasl., do-

nec diluxit rerum genitalis origo, *apparve in piena luce*, Lucr. b) *impers., si fa chiaro, si fa giorno,* cum jam dilucesceret, Cic.: *e fig.*, discussa est caligo, quam paulo ante dixi, diluxit, patet etc., Cic.

dīlūcĭdē, avv. (dilucidus), *chiaramente, nettamente,* explicare, Cic.: dilucide apparet *seg. da prop. relat.*, Nep.

dī-lūcĭdus, a, um, *chiaro, manifesto,* verba, Cic.: omnia docentes et dilucidiora, non ampliora facientes, Cic.

dīlūcŭlum, i, n. (diluceo), *primo albore, alba, sorgere del giorno* (*contr.* crepusculum), primo diluculo *o sempl.* diluculo, *sul far del giorno*, Cic.

dīlūdĭum, ĭi, n. (dis *e* ludus), *il giorno di riposo dato ai gladiatori in mezzo a quelli in cui dovevano lottare: quindi* trasl., diludia posco, *domando una dilazione per non esser lacerato dall'unghia acuta del lottatore*, Hor. ep. 1, 19, 47.

dīlŭo, lŭi, lūtum, ĕre (dis *e* luo), *sciogliere con un liquido, stemperare, liquefare, diluire, I) propr.:* a) *in gen.:* lateres, Caes.: sata laeta, Verg.: bacam aceto, Hor.: Hymettia mella Falerno, Hor.: color diluitur, *diventa sbiadito*, Ov. b) *partic., una medicina, mescolare, diluire,* medicamentum, Curt.: venenum, Liv. *II)* trasl., 1) *sminuire, scemare, indebolire,* a) *in gen.:* diluitur ejus auctoritas, Sen.: quae cogitatio molestias omnes extenuat et diluit, Cic.: amicitias sensim dil., *rallentare, sciogliere a poco a poco* (*contr.* repente praecīdere, *rompere d'un colpo*), Cic. b) *partic., confutare, sciogliere,* crimen, Cic.: *spesso coord.*, alqd infirmare ac diluere, Cic,: diluere alqd et falsum esse docere, Cic. 2) *scacciare, allontanare, dissipare,* cura fugit multoque diluitur mero, Ov.: invidiam aliquā cavillatione, Suet.: d. vitium ex animo, Prop.

dīlūtĭus, avv. compar. (dilutus), *in modo più stemperato, più diluito, più allungato,* potare, Cic. Font. c. 4. fr. 9.

dīlūtus, a, um, part. agg. *con* compar. *e* superl. (*da* diluo), *allungato, stemperato, diluito (con un liquido, partic. acqua)*, potio, Cels.: vinum dilutius, Caes.

dīlŭvĭēs, ēi, f. (diluo), *inondazione,* Lucr. *e* Hor.

dīlŭvĭo, āre (diluvium), *inondare, diluviare, sommergere,* Lucr. 5, 387.

dīlŭvĭum, ĭi, n. (diluo), *I) inondazione, diluvio,* Verg. *ed a.: plur.*, diluvia crebra, Plin. ep.: *partic., diluvio universale,* Mela *e* Sen. *II)* trasl., *che distrugge tutto, come un'inondazione, devastazione, rovina, eccidio,* Verg. Aen. 7, 228.

dĭmăchae, ārum, m. (διμάχαι), *specie di soldati a cavallo, che all'occorrenza combattevano anche a piedi*, Curt. 5, 13 (35), 8.

dīmāno, āvi, āre (dis *e* mano), *scorrere in diverse parti, spargersi qua e là, estendersi,* meus hic forensis labor vitaeque ratio dimanavit ad existimationem hominum paulo latius commendatione ac judicio meorum, *mi hanno più largamente acquistato il favore del pubblico*, Cic. Cael. 6.

dīmensĭo, ōnis, f. (dimetior), *misura matemat.*, geometrica quadrati, Cic. Tusc. 1, 57: *e misura ritmica*, vocum, versuum, pedum, Quint. 9, 4, § 45, 48. 85.

dīmētĭor, mensus sum, metīri (dis *e* metior), *misurare da ogni parte, disporre dietro misura, I) propr.:* 1) *in gen.:* a) *secondo le dimensioni*, α) *attivo:* atque ego ista sum dimensus, Cic.: dimensus (scrobem) ad *(secondo)* corporis sui modulum, Suet. β) *passivo:* a quo essent illa dimensa atque descripta, Cic.: omnia sint dimensa paribus numeris *(a uguali distanze)* viarum, Verg.: tigna dimensa ad altitudinem fluminis, Caes. b) *misurare secondo la durata del tempo, passivo,* neque certum dimensumque *(definito)* tempus, Plin. ep.: certis dimensisque momentis, Plin. ep.: *pregn.*, tertia nox dimensa, *passata*, Ov. fast. 3, 399. 2) *partic.:* a) *(specialm. come* t. t. *milit.), misurando un luogo, segnare, tracciare, passivo,* dimensis vicorum ordinibus, *tracciati, regolati*, Tac.: opere *(lo spazio pel campo)* dimenso, Caes. b) *come* t. t. *astron., misurare,* caelum atque terram, Cic.: positus siderum ac spatia, Tac.: *passivo,* certis dimensus partibus orbis, Verg. c) *come* t. t. *della metrica, misurare,* syllabas, Cic : pedes, Quint.: versum (*cioè* ad pedes), Cic.: non ad *(secondo)* pedes verba dimensa sunt, Quint. *II)* trasl., *misurare,* audiam civem digitis peccata dimetientem sua, *contar sulle dita*, Cic.: dum inventa ponderant ac dimetiuntur, Quint.

dīmēto, (āvi), ātum, āre (dis *e* meto, āre), *e depon.* **dīmētor**, ātus sum, āri, *segnare, tracciare da ogni parte i confini per q.c., misurare, disporre,* locum castris, Liv. 8, 38, 7: signa, Cic. de nat. deor. 2, 110 M.: *e depon.*, eorum cursus (acc.) dimetati, Cic. de nat. deor. 2, 155.

dīmĭcātĭo, ōnis, f. (dimico), *I) il battersi, lotta, battaglia, a rischio di soccombere*, Caes. *ed a. (anche al plur.):* cum alqo *e* adversus alqm, Plin.: *col* genit., haec duorum opulentissimorum in terris populorum, Liv.: dim. proelii, Cic.: universae rei, *battaglia decisiva*, Liv.: *parim.* dim. universa, Liv. *II)* trasl., *battersi a parole, ecc., lotta,* Cic. *ed a.:* cum testibus, Quint.: *col* genit. *ogg.* = *lotta per una c., rischio, cimento per l'esistenza di q.c.*, fortunae, Cic.: capitis, famae fortunarumque omnium. Cic.: *al plur.*, dimicationes vitae, Cic.

dīmĭco, āvi, ātum, āre (dis *e* mico), *I) azzuffarsi, combattere, guerreggiare, battagliare a rischio di rimaner vinto*, proelio, Caes.: acie, Liv.: cum alqo, Nep.: cum alqo in campo, Cornif. rhet.: adversus alqm, Nep.: inter se *(di fiere)*, Plin.: de tectis moenibusque, Liv.: de imperio, Cic.: pro legibus, pro patria, Cic.: pro aris ac focis, Liv. *II)* trasl., *lottare con tutte le forze per ottenere q.c.*, dimicantes competitores, Liv.: omni ratione erit dimicandum, ut etc., Cic.: *con* de *e l'abl.* = *lottare, contrastare per q.c., porre q.c. in gioco, arrischiare, mettere a rischio, a repentaglio q.c. con pericolo di perderlo*, de vita, Cic.: de capite, de fama, Cic.: de summa rerum dimicatur, Cic.: *e così col sempl.* abl., in singulas horas *(di ora in ora)* capite suo, Liv. 2, 12, 10. — Infin. perf., dimicuisse, Ov. am. 2, 7, 2 *e* 2, 13, 28.

dīmĭdĭātus, a, um (dimidium), *dimezzato, diviso per metà, mezzo (sia che un tutto venga*

preso o soltanto pensato per metà), luna, Cato: mensis, Cic.: partes versiculorum, Cic.: aper, Suet.

dīmĭdĭus, a. um (dis *e* medius), *diviso per metà = mezzo, non intero (ciò che nè è intero, nè lo fu, ma però lo potrebbe divenire)*, luna, Plin. *e* Ov.: mensis, Col.: spatium, Nep.: *comun.* dimidia pars, *la metà, assol.*, Cic.: *col genit., per es.* terrae, Cic.: exercitus, Sall.: *di pers.*, frater meus dimidius major est quam totus *(scherzos.)*, Cic. fr.: dimidius patrum, dimidius plebis, *metà appartenente ai patrizi, metà ai plebei*, Liv.: *sost.*, a) dimidia, ae, f. (sc. pars), *metà, mezzo provento*, Cic. Verr. 3, 117. b) dimidium, ii, n., *la metà*, pecuniae, Cic.: militum, Liv.: tributi, Liv.: *quindi* dimidio *con un comparat., della metà, mezza volta*, carius, plus, stultior, Cic. *Proverb.*, dimidium facti, qui coepit, habet, *chi (ben) comincia, è alla metà dell'opra*, Hor. ep. 1, 2, 40.

dīmĭnŭo, nŭi, nūtum, ĕre (dis *e* minuo), *rompere*, alci caput, alci cerebrum, *Comici*: alcjs scapulas, Sen. rhet.

dīmissĭo, ōnis, f. (dimitto), *I) il mandare, spedizione*, dimissiones libertorum ad defenerandas diripiendasque provincias, Cic. par. 6, 46. *II) licenza, congedo*, remigum, Cic. Verr. 5, 86.

dīmitto, mīsi, missum, ĕre (dis *e* mitto), *I) mandare in diverse parti, spedire, mandare attorno*, pueros circum amicos, Cic.: nuntios in omnes partes, Caes.: litteras passim in alias urbes, Liv.: aciem (oculorum) in omnes partes, Ov. *II) allontanare da sè, licenziare, congedare, accomiatare*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: a) *ogg. person.* (*contr.* retinere), legatos, Liv.: tabellarium, Cic.: equos, *allontanare (per combattere a piedi)*, Verg., Tac. *ed a., ovv. = far correre via (volendo fuggire più oltre a piedi)*, Caes.: alqm ab se, Cic.: hostem ex manibus, Caes.: alqm ex custodia, Liv., e carcere, Justin.: milites in oppidum, Caes.: Rhodios domum, Liv.: ab armis dimittitur, *viene indotto a deporre le armi*, Justin.: *con dopp.* acc., alqm impunitum, Sall.: incolumem, Caes.: regem spoliatum, Cic. b) *ogg. mater. = abbassare*, lumina, Cic.: *ovv. = gettar via, lasciar cadere, abbandonare*, arma, Sen.: signa ex metu, Caes.: librum e manibus, *deporre*, Cic.: quem ore tenebat cibum *(del corvo)*, Phaedr. 2) *partic.*: a) *di ogg. pers.*: α) *un'adunanza, ecc., sciogliere, licenziare*, senatum, concilium, Cic.: convivium, ludos, Liv. β) *come* t. t. *milit., congedare, licenziare soldati*, exercitum, Caes.: legionem, Cic.: milites, Caes.: Marci filium, Cic. γ) *un funzionario, licenziare, rimandare*, legatos cum ignominia, Suet. δ) *come* t. t. *del marito, ripudiare una donna, separarsi da lei*, uxorem, Suet.: alqam e matrimonio, Suet., ε) *come* t. t. *pubbl. e giurid.*, αα) *mandar contento un creditore = soddisfare, appagare, pagare*, creditorem, Plin. ep.: venter non molestus est creditor; parvo dimittitur, Sen. ββ) *lasciar libero uno, rimettere una pena ad alc.*, alqm, Curt. γγ) *un malfattore, lasciare impunito, lasciar libero*, alqm, Suet. *ed a.* b) *ogg. mater. = perdere, abbandonare*, oppida, Caes.: provinciam, Liv.: illas fortunas morte, Cic. B) trasl.: 1) *in gen.*: a) *ogg. pers.*, quare istos sine ulla contumelia dimittamus, *costoro (i seguaci di questa scuola) lasciamoli senza insultarli*, Cic. de or. 3, 64. b) *ogg. mater.*, illa tamquam dimissa discedit, *come ripudiata scompare (la memoria)*, Quint. 11, 2, 44. 2) *partic.*: a) *ogg. pers.*: se dimittere, *sollevarsi*, Sen. contr. 1, prooem. § 14. b) *ogg. mater.*: α) *lasciar andare, perdere, lasciarsi sfuggire, rinunziare, abbandonare*, occasionem, Nep.: victoriam, Caes.: oppugnationem, Caes.: quaestionem, Cic.: vitam alieno arbitrio, Nep.: jus suum (*contr.* jus suum retinere), Cic.: injuriam impunitam, *lasciar impunita*, Cic.: multum de cupiditate, Cic.: *col* dat. pers., *per alc., in grazia di alc., abbandonare, deporre, sacrificare q.c. od alc.*, iracundiam suam rei publicae, Caes. b. c. 1, 8, 3. β) *dimenticare, lasciar cadere dalla memoria q.c.*, oblito pectore cuncta, quae etc., Catull.: praeterita instantia futura pari oblivione, Tac.: *e così sempl.* alqd, Quint. *e* Plin. ep. γ) *rimettere, dispensare, liberare da un'imposta*, his tributa, Tac. δ) *far cadere, impigliare, incappare in qualche condizione*, dimissa jam in discrimen dignitas, *posta in gioco*, Liv. *III) lasciare*, testamento, hereditatem populo Romano, Ampel. 34, 3 *(secondo l'emendamento dello Haupt)*.

dīmŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre (dis *e* moveo), *muovere, spingere qua e là, muovere in varie parti, I) aprire, fendere, spaccare per mezzo, muovere, rimuovere, smuovere separando*, parietes, Tac.: plagulas lecticae, Suet.: aquam corpore, *passare a traverso*, Ov.: terram aratro, *smuovere, fendere*, Verg.: cinerem, *frugar dentro*, Ov.: rauca ora talibus sonis, *aprire*, Ov.: *ogg. pers., spingersi, cacciarsi, passare in mezzo, ecc.*, obstantes propinquos, Hor.: turbam, Tac. *II) separando una cosa o persona da un'altra, rimuovere, allontanare, cacciar via*, 1) *propr.*: umbram, Verg.: dimotis omnibus paulum requievit, Tac.: alqm Attalicis condicionibus numquam, *staccare dalle sue zolle*, Hor. 2) trasl.: *distaccare, distornare, alienare*, equites Romanos a plebe, Sall.: fide socios, Liv.

Dindȳmŭs (-ŏs), i, m. (Δίνδυμος) *e* **Dindȳma,** ōrum, n. (Δίνδυμα, τά), *monte della Frigia, presso a Pessinunte, sacro a Cibele.* — *Deriv.*: **Dindȳmēnē,** ēs, f. (ἡ μήτηρ Δινδυμένη), *Cibele.*

dīnosco, *V.* dignosco.

dīnŭmĕrātĭo, ōnis, f. (dinumero), *come fig. retor., enumerazione delle parti di un tutto, greco* μερισμός, Cic. *e* Quint.

dīnŭmĕro, āvi, ātum, āre (dis *e* numero), *I) numerare, enumerare*, Plin. pan.: pecuniam alci, *contare*, Ter. *II) come sulle dita, contare, calcolare*, tempora, Verg.: stellas, Cic.

Dĭŏchărēs, is, m., *liberto di Cesare.* — *Deriv.*: **Dĭŏchărīnus,** a, um, *di Diocare.*

Dĭŏclētĭānus, i, m. (C. Valerius), *nato l'anno 245 d. C., morto il 313, imperat. romano dal 284-305, nel qual'anno abdicò volontariamente.*

dĭoecēsis, ĕos, *e* is, acc. im, f. (διοίκησις), *tratto di paese annesso ad una provincia, dal cui governatore dipendeva, distretto*, Cic. ep. 3, 8, 4.

dĭoecētēs, ae, m. (διοικήτης), *procuratore, tesoriere regio*, Cic. Rab. post. 22 *e* 28.

Dĭŏgĕnēs, is, acc. em *e* en, m. (Διογένης),

I) D. Apolloniates, *celebre filosofo Ionico. II) il famoso filosofo cinico di Sinope. III) stoico, maestro di Carneade e Lelio. IV) amico di M. Celio Rufo.*

Dĭŏmēdēs, is, m. (Διομήδης), *figlio di Tideo, principe di Calidone, compagno di Adrasto in Argo, guerreggiò sotto Troia, e, dopo il suo ritorno, venne in Apulia, dove fondò la città di* Arpi; *quindi* Diomedis urbs = *Arpi,* Verg. Aen. 8, 9: Diomedis campi, *nell'Apulia, presso Canne, sull'Aufido,* Liv. 25, 12, 7. — *Deriv.:* **Dĭŏmēdēus** (Dĭŏmēdīus), a, um (Διομήδειος), *di Diomede.*

Dĭōnē, ēs, f., e **Dĭōna,** ae, f. (Διώνη), *I) una Titanina, figlia dell'Oceano e di Teti, ovvero (secondo altri) di Etere e di Gea, madre di Venere (terza). II) appell.* = *Venere stessa,* Ov. am. 1, 14, 33. — *Deriv.:* **Dĭōnaeus,** a, um (Διωναῖος), *di Dione, dioneo,* mater, *Venere,* Verg.: Caesar *(come discendente di Enea, figlio di Venere),* Verg.: antrum, *sacro a Venere,* Hor.

1. **Dĭōnȳsĭus,** a, um, *V.* Dionysus.

2. **Dĭōnȳsĭus,** ĭi, m. (Διονύσιος), *nome celebre fra i Greci, I) come tiranno,* A) *D. il maggiore* (superior *o* prior), *tiranno di Siracusa (regnò 406-367 av. C.).* B) *suo figlio e successore (dal 367 al 356 av. C.). II) come dotto,* A) D. Heracleotes, *discepolo di Zenone da Cizio, dapprima stoico, poi epicureo.* B) D. Magnes, *oratore asiatico, contemporaneo di Cicerone.* C) *liberto di Attico.* D) *uno schiavo di Cicerone colto nelle lettere.*

Dĭōnȳsŭs (-ŏs), i, m. (Διόνυσος), *il Dio Dioniso, cioè Bacco* (*V.* Bacchus). — *Deriv.:* **Dĭōnȳsĭus,** a, um (Διονύσιος), *di Dionisio, dionisiaco, di Bacco, bacchico, sost.,* Dionȳsia, ōrum, n., *feste Dionisiache, in onore di Bacco.*

dĭōta, ae, f. (διώτη), *anfora a due manichi pel vino,* Hor. carm. 1, 9, 8.

Dīphĭlus, i, m. (Δίφιλος), *I) famoso poeta comico greco di Sinope, contemporaneo di Menandro e Filemone, imitato da Plauto. II) architetto romano. III) scrivano e lettore di Crasso.*

diplōma, mătis, n. (δίπλωμα), *I) commendatizia ufficiale per coloro che viaggiavano nella provincia,* Cic. *ed a. II) sotto l'impero un rescritto del supremo magistrato, con cui ad alcuno veniva o questo o quel vantaggio, diploma,* Suet. *ed a.*

dīpȳlŏn, i, n. (δίπυλον), *(dipilo, doppia porta), altro nome della porta Triasia* (αἱ Θριάσιαι πύλαι) *in Atene,* Cic. de fin. 5, 1. Liv. 31, 24, 9.

dīrae, *V.* dirus.

Dircē, ēs, f., e **Dirca,** ae, f. (Δίρκη), *I) moglie di Lico, re di Tebe; per le crudeltà commesse contro la loro madre, Antiope, fu da Anfione e Zeto legata a un toro, trascinata attorno e quindi gettata nella fonte di questo nome, ovvero (secondo la favola) cambiata in essa. II) la sorgente Dirce in Beozia a nord-ovest di Tebe.* — *Deriv.:* **Dircaeus,** a, um (Διρκαῖος), *dirceo, poet.* = *tebano o beota,* Amphion, Verg.: cygnus, *Pindaro,* Hor.

dīrectē, avv. (directus), *direttamente, in linea retta, I) orizzontalmente,* directius gubernare, Cic. Ac. 2, 66: trasl., *direttamente, senza inversioni,* directe dicere (*contr.* quasi sursum versum retroque), Cic. part. or. 24. *II) perpendicolarmente,* dir. ad perpendiculum, Caes. b. G. 4, 17, 4.

dīrectĭo, ōnis, f. (dirigo), *indirizzamento, tendenza,* rationis ad veritatem, Quint. 3, 6, 30.

dīrectō, avv. (directus), a) *direttamente, in linea retta,* Cic. b) *senz'altro, a dirittura, direttamente,* Cic. *e* Liv.

dīrectus, a, um, part. agg. *(da* dirigo), *diritto, I) in linea retta, orizzontale, diritto* (*contr.* transversus, obliquus), a) *propr.:* trabes, Caes.: paries *(ad angolo retto),* Cic.: ordo, Cic.: iter, Cic.: via *(anche figur.),* Cic.: in directum, *in linea retta,* Sen. b) trasl., *diritto, retto, manifesto, senza ambagi,* verba, *schiette,* Cic.: contio (*contr.* obliqua), Justin.: ratio, *severa, rigorosa, che non si lascia traviare,* Cic.: così homo, Cic. *II) che corre diritto all'ingiù, a perpendicolo, ripido, erto, dirupato, scosceso,* crates, latera, locus, cornu, Caes.: (urbs Henna) tota ab omni aditu circumcisa atque directa est, *all'intorno tagliata a picco,* Cic.

dīremptĭo, ōnis, f. (dirimo), *separazione, proroga,* Cic. *e* Val. Max. 4, 7, in.

dīremptŭs, ūs, m. (dirimo), *separazione,* Cic. Tusc. 1, 71.

dīreptĭo, ōnis, f. (diripio), *devastazione, saccheggio, sacco, rovina,* urbis, Cic.: bonorum, Cic.: direptiones sociarum urbium, Liv.

dīreptŏr, ōris, m. (diripio), *saccheggiatore,* Cic. *e* Tac.

dĭrĭbĕo, bŭi, ēre (*invece di* dis-hibeo, *cioè* habeo), *separare le tavolette del voto gettate nell'urna, nei comizi e nei tribunali,* tabellas, Cic.: sententias, Val. Max.

dĭrĭbĭtĭo, ōnis, f. (diribeo), *separazione delle tavolette del voto, spoglio delle urne,* Cic. Planc. 14.

dĭrĭbĭtŏr, ōris, m. (diribeo), *colui che faceva la separazione delle tavolette del voto, nei comizi e nei processi, scrutatore,* Cic. Pis. 36 *e* post. red. in sen. 28.

dĭrĭbĭtōrĭum, ĭi, n. (diribeo), *grande fabbricato nella nona regione di Roma, dove originariamente si distribuivano le tavolette del voto pei comizi, più tardi anche denaro e carne al popolo e la paga ai soldati,* Suet. Cl. 18.

dīrĭgesco, *variante di* derigesco *(V.).*

dīrĭgo, rexi, rectum, ĕre (dis *e* rego), *I) drizzare, porre in linea retta q.c. in tutte le sue parti, dare una direzione diritta a q.c., porre a perpendicolo, a piombo, passivo,* dirigi = *ricevere una direzione diritta, andare diritto, diventar diritto, correre diritto, cadere a piombo, a perpendicolo, correre in linea retta,* a) generic.: arboribus adminicula, quibus dirigantur, applicare, Sen.: utrimque a jugo ternos direxerant gladios, Curt.: trasl., dirigitur (sc. argumentatio) cum proposuit aliquid quod probaret, *cammina diritto (l'argomentazione) e senza deviazione se, ecc.,* Cic. part. or. 46. b) *partic., tracciare, segnare linee rette sopra una superficie,* membrana directa plumbo, Catull. 22, 8. *II) dare una direzione determinata, dirigere, dirizzare,* A) *propr.* 1) *secondo il movimento,* a) *navi, carri, esseri anim. e il loro corso,*

vela in medio freto, Ov.: huc naves, Liv.: ad castra Corneliana vela, Caes.: ratem ad *ovv.* in ripam, Curt.: currum in hostem, Ov.: equum in alqm, Liv. — cursum direxit quo tendebat, Nep.: cursum in Africam, Vell.: cursum Gades, Curt.: cursum per auras in lucos, Verg.: cursum ad nocturnos ignes, Suet. — timidae navis iter, Ov.: iter ad Mutinam, Cic.: iter secundum eas (naves, *secondo il loro corso*) terrā direxerant, Caes. — huc dirige gressum, Verg. Aen. 5, 162. — *quindi* α) *di pers.*, se dirigere *o semplic.* dirigere *con* in *e l'*acc. *e sim.*, ***rivolgersi, dirigersi,*** dir. se in Pomponii domum, Val. Max.: *e sempl.* dir. per altum ad Nesida. Sen. β) *di c. inan.*, *sempl.* dirigere, ***prender le mosse,*** ut cadat e regione loci, quā dirigit aestus, *nasce*, Lucr. 6, 823. b) *le armi o istrum. sim.*, ***volgere, voltare, puntare*** *contro alc.*, ***dirigere,*** *mirando* ***lanciare,*** hastam in alqm, Ov.: hastam in os *ovv.* in guttur, Curt.: in alcjs corpus tela manusque, Verg.: virgam in alcjs oculum, Val. Max. — *poet. col* dat., procul validam hastam Ilo (*contro Ilo*), Verg. Aen. 10, 401. — *senza indicaz. della direzione, alla domanda: con che cosa? all'*abl., tela Cydonio arcu, Hor.: hastile certo ictu, Verg.: sagittas tantā arte, ut etc., Suet. — *col sempl.* acc., vulnera, *dardi feritori*, Verg.; *e perciò* e ripa vulnera (*colpi mortali*), Tac. c) *un dono*, ***indirizzare = mandare, spedire, inviare,*** indumenta regia per alqm ad alqm, Aur. Vict. ep. 34, 2. — d) ***volgere, rivolgere, girare*** *il volto, lo sguardo, gli occhi a, o verso alc.*, aciem ad alqm (*della pupilla*), Catull.: oculos in domum alcjs, in villam, in alqm, Sen. rhet. *e* Sen. phil. 2) *secondo la posizione, il sito:* a) ***ordinare, porre, disporre*** *secondo una data disposizione*, α) generic.: in quincuncem ordines (arborum), Cic. de sen. 59. β) *come* t. t. *milit.*, ***formare, ordinare, schierare,*** αα) *coll'*acc.: aciem (*schiera in ordine di battaglia*), *schierarsi in battaglia, marciare in ordine di battaglia*, Caes. *ed altri storici:* frontem, *metter in ordinanza diritta di fronte*, Liv.: directā fronte pugnare, *combattere su una fronte spiegata*, Quint.: in frontem dirigi, *disporsi colla fronte spiegata* (*di navi*), Liv.: dir. naves in pugnam, Liv.: dir. suos in Vejentem hostem, Liv. ββ) *assol.*, ***prendere posizione, marciare, marciare in ordine di battaglia,*** dir. contra (*di fronte*), Tac.: dir. in frontem (*a fronte spiegata*), *di navi*, Liv. b) ***dirizzare, dare una data direzione, guidare,*** *secondo una data direzione*, α) *un fiume, un corso d'acqua*, ***dirigere, guidare il corso,*** flumina arcemus, dirigimus, avertimus, Cic. de nat. deor. 2, 152. β) *come* t. t. *del linguaggio augurale*, ***tracciare la direzione*** *di uno spazio di cielo*, ***tracciare, disegnare*** *uno spazio*, dir. regiones, Cic. de div. 1, 30. γ) *segnare la linea di confine*, ***segnare, tracciare*** *con dopp.* acc., dir. finem (*come confine*) Philippo viam regiam, Liv. 39, 27, 10. — *fig.*, dirigere fines (*il fine*) bonorum utilitate aut voluptate, Cic. de fin. 5, 57. δ) ***determinare la direzione*** *di un luogo*, ***segnare, tracciare*** *un luogo, tracciando* ***alzare, costruire, erigere, porre, mettere,*** opera, Caes.: vicos, Liv.: aggerem in Appiae viae formam, Suet.: novi operis molem in adversum ventum non latere (*di fianco*), sed adversā fronte, Curt. B) trasl. a) generic., ***dirigere, guidare,*** dirige vatis opus, Ov. fast. 6, 484. — *e* intr., ***tendere, mirare a,*** ea (divinatio) fallit fortasse non numquam, sed tamen ad veritatem saepissime dirigit, *conduce*, Cic.: quorum (medicorum) cum ad unam potionem sententiae direxissent, *essendosi decisi, risoluti per, ecc.*, Val. Max. b) ***rivolgere, volgere*** *il pensiero, la mente a q.c. o ad alc.*, dies noctesque oculos mentemque ad mare dispositos directosque habere, Auct. b. Afr. — dir. animam ad alqm, Val. Max., *od* in alqm, Sen.: dir. suas cogitationes ad alqd, Cic.: totā mente in opus ipsum intentionem, Quint. — *quindi* dir. se ad alqd, ***decidersi, volgersi*** *a q.c.*, se ad imitationem Labeonis, Sen. rhet.: se ad ea efficienda, Quint. c) ***rivolgere*** *la parola a ovv. contro alc.*, *e* ***tenere*** *un discorso ad o contro alc.*, ad judicem omnem sermonem, Quint.: orationem in alqm, Curt., *ovv.* ad alqd, Cic.: communes locos (*punti*) in vitia, Quint.: actionem adversus singulos, Quint. d) ***volgere, rivolgere, regolare, governare*** *q.c. secondo q.c. come norma*, ***dirigere, indirizzare*** *q.c. secondo q.c.*, ***stabilire, fissare la norma, la regola*** *di q c. secondo q.c.*, ***commisurare, giudicare*** *q.c. da q.c.*, ***far dipendere*** *da q.c.*, ***conformarsi,*** *quindi passivo* dirigi = ***regolarsi*** *secondo* (ad) *q.c.*, spatium mensium ad hunc lunae modum (*secondo queste fasi lunari*), Curt.: vitam ad certam rationis normam, *fissare il proprio modo di vivere, regolare la propria vita secondo un dato indirizzo di sistema filosofico (cioè stoico)*, Cic.: haec omnia ad rationem civitatis, Cic.: ad illius similitudinem artem et manum, Cic.: ut ad ea judicium dirigatur, *si regoli*, Quint.: ad voluntatis alcjs interpretationem sententiam suam, Liv.: deliberationes omnes ad utilitatem eorum, qui etc., Cic.: ad alcjs arbitrium fugam, Vell.: principia rerum ad famam, Tac. — *coll'*abl. *della norma, regola*, nec haec sunt rythmicorum aut musicorum acerrimā normā dirigenda, Cic.: utilitate officium magis quam humanitate, Cic. — Perf. sincop. direxti, Verg. Aen. 6, 57.

dĭrĭmo, ēmi, emptum, ĕre (dis *ed* emo), *I) prendere separatamente*, A) *in istretto senso*, ***separare, dividere, spartire,*** 1) *propr.:* a) *esseri anim.:* infestas acies, iras (= iratos), Liv.: nox incertos victi victoresne essent diremit, Liv. b) *c. inan.:* α) generic.: corpus immortale nullum esse, ne individuum quidem, nec quod dirimi distrahive possit, Cic.: dir. junctos olim perpetuo jugo colles, *aprire (di Ercole)*, Mela. β) *di luogo:* αα) ***dividere*** *momentaneamente*, ***separare,*** in conspectu steterant dirimente (eos) amni, Liv. 42, 39, 4. ββ) *abitualmente*, Alpes populos immanes dirimunt, Mela. 2) trasl.: a) *come* t. t. *di atti pubbl.*, ***dividere, separare*** *i voti dei giudici*, dir. sententias occīdentis et relegantis (*del voto per la morte o per l'esiglio*), Plin. ep. b) ***separare, disgiungere*** *quali nemici*, moderatione meliorum dirempti (Caecina et Marcellus), Tac. B) *in senso lato*, ***interrompere*** *q.c. nel suo corso regolare*, a) ***interrompere, sospendere, impedire*** *un'adunanza, le trat-*

tative, un colloquio e sim., α) generic.: comitia consularia certamen patrum et plebis diremit, Liv.: senatum nocte dirimi, Plin. ep.: actum est de eo nihil; nox diremit, Cic.: ea res colloquium ut diremisset, Caes. β) *come* t. t. *del linguaggio augurale*, dirimere comitia, *detto di un* omen, Liv. *e* Tac.: concilia populi, Liv.: rem susceptam, Cic.: auspicium, *annullare*, Liv. b) *interrompere*, proelium, *della notte*, Sall. *ed a., di soldati*, Caes. *e* Liv.: aequis manibus pugnam, Liv. c) *sciogliere, dissolvere, rompere un patto, un accordo e sim.*, amicitias, Tac.: societatem, Cic.: pacem Pyrrhi, Cic.: omnia inter duces, *rompere ogni accordo*, Vell. d) *comporre, decidere, terminare, aggiustare, torre di mezzo, rimuovere, accomodare, appianare una contesa, una inimicizia, una guerra e sim.*, certamen, Ov.: bellum inter Philippum et Aetolos, Liv.: controversiam, Cic. *II) separare, disgiungere, staccare, dividere da o con q.c.*, a continenti urbem angustum fretum dirimit, Curt.: quae urbs Volturno flumine dirempta Falernum a Campano agro dividit, Liv.: trasl., dirempti gradibus aetatis, *divisi l'uno dall'altro*, Vell. 2, 36, 2.

dīrĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre (dis *e* rapio), *I) rompere, staccare, rapire, trascinare, squarciare, fare a brani*, A) *in gen.*, Hippolytum, Ov. B) *partic., rapire, devastare, saccheggiare, dilapidare, predare, mettere a ruba, a sacco*, domum, Cic.: patriam, Cic.: patrimonium, Cic.: socios, Cic.: *come* t. t. *milit.*, impedimenta, Caes.: urbes, Liv.: castra hostiliter, Liv.: Eburones, Cic. *II) rapire, rubarsi (contendersi una pers. o cosa)*, talos, Quint.: alqm, Sen. *ed a. III) strappare, svellere*, ex capite regni insigne, Curt.: ferrum a latere, Tac.

dīrĭtās, ātis, f. (dirus), *I) crudezza, durezza*, diei, *per coloro che interrogano gli auspicî*, Suet.: *quindi ciò che è di malo augurio, infortunio, calamità, crudo pericolo*, si qua diritas invecta foret, Cic. poët. *II) di pers. e del loro carattere, crudeltà, fierezza*, morum, Suet.

dīrumpo, (dis-rumpo), rūpi, ruptum, ĕre, *fare a pezzi, spezzare, rompere, I) propr.*: tenuissimam quamque partem (nubis) dividere atque d., Cic.: imagines, Tac.: homo diruptus, *affetto da ernia (ernioso)*, Cic.: *mediale* dirumpi = *aprirsi, squarciarsi, spaccarsi*, dirupto solo, Sen. *II)* trasl : a) *ogg. person.*: dirupi me paene in judicio Galli Caninii, *mi sono quasi (come oratore) fatto scoppiare i polmoni*, Cic. ep. 7, 1, 4: *e mediale* dirumpi = *scoppiare, crepare, schiattare, stizzirsi, angustiarsi da morirne per invidia, dispetto, ira, noia, dispiacere, ecc.*, dirumpi plausu alcjs, Cic.: dirumpi dolore, Cic.: stomacho, Sen.: *e assol.*, disrumpor, Ter.: dirumpuntur ii, qui etc., Cic. b) *ogg. astratt., rompere*, societatem, amicitiam, Cic.

dīrŭo, rŭi, rŭtum, ĕre (dis *e* ruo), *rovinare, disfare, abbattere, distruggere, I) propr.*: nova, Sall.: urbem, Cic.: Megara vi capta dir. ac diripere, Liv.: alcjs domum, Cic.: muros, Nep.: agmina, *rompere*, Hor. *II)* trasl.: aere dirui *(di soldati), patire una diminuzione di soldo*, Varr. fr. *e* Plin.: *con amara beffa* trasl., in quibus (castris) cum frequens esset, tamen aere dirutus est, *fu spogliato (al tavoliere)*, Cic.: homo direptus dirutusque Q. Caelius, *rotto e fallito*, Cic.

dīruptĭo, ōnis, f. (dirumpo), *il rompersi, scoppio*, Sen. nat. qu. 2, 15, 1.

dīrus, a, um (*affine a* δεινός *e* δείδω), *crudele, feroce, terribile, funesto, spaventoso, orribile, I) come* t. t. *del ling. religioso, partic. di mali auguri, ecc.*, omen, Ov.: aves, Tac.: cometae, Verg.: tempus, Poëta *in* Cic.: religio loci, *che incute sacro terrore*, Verg.: *sost.*, dirae, ārum, f., *sinistri presagi*, obnuntiatio dirarum, Cic.: *e così ancora* dira, ōrum, n., Cic. de div. 1, 29 *ed a. II)* trasl., *terribile, spaventoso, orrendo, orribile*, a) *di c. inan.*, exsecratio, Verg.: preces, *imprecazioni*, Tac.: venena, Hor.: *sost.*, dirae, ārum, f., *imprecazioni, maledizioni*, Hor., Liv. *ed a.*: dirae funebres, *formole d'esecrazione nello sterminio*, Liv.: *e così anche* dira, ōrum, n., *p. e.* dira alci precari, Tibull. 2, 6, 17: *e avverb.*, dira fremens, *terribilmente fremendo*, Verg. Aen. 10, 572. b) *di esseri anim., crudele, feroce, truce, terribile, spietato, inumano*, dea, *Circe*, Ov.: Hannibal, Hor.: hydra, Hor.: Claudius dirus ore, *di aspetto fiero*, Tac.: *sost.*, Dirae, ārum, f. = Furiae, *le dee della vendetta*, Verg. Aen. 4, 473 *e altr.*

1. **dīs,** prep. insep.; *rimane immutata dinanzi a* c, p, t, j, *e alle vocali. Negli altri casi lo* s *o si assimila la conson. seguente, o cade.* — dis (*affine con* διά = in diversas partes) *significa separatamente, qua e là, ed anche in italiano ha conservato il suo significato ed indica separazione, interruzione* (*contr.* simplex).

2. **dīs,** dītis, m. *e* f., **dītĕ,** is, n. (*da* ditis), *ricco* (*contr.* pauper), dis quidem esses, Ter.: dis hostis, Liv.: in diti domo, Liv.: dum ne te sit ditior alter, Hor.: longe ditissimus fuit Orgetorix, Caes.: *col* genit., ditissimus agri, Verg.: *coll'*abl., delubra ditia donis, Ov.: regio auro ditissima, Justin.

3. **Dīs,** Dītis, m., *forma access. (rara)* **Dītis,** is, m., *Plutone, il Giove del mondo sotterraneo* (Juppiter Stygius, Ζεύς καταχθόνιος): *quindi* domina Ditis, *Proserpina*, Verg. Aen. 6, 397: *identificato da Cesare col dio della notte presso i Celti, da cui derivavano i Galli*, Caes. b. G. 6, 18, 1.

dis-calcĕātus, a, um (dis-calciatus), a, um. *scalzo*, Suet. Ner. 51.

dis-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *I) andare in diverse parti, qua e là, separarsi, dividersi, fendersi, spaccarsi, aprirsi*, in duas partes, Sall.: inter se, Nep.: in manipulos, Tac.: *di c. inan.*, discedit terra, Cic.: caelum discedit, *si apre*, Cic. de div. 1, 97 *e* 99: *quindi rasserenarsi*, Verg. 9, 20. *II) partire, allontanarsi, andarsene, dipartirsi*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: de foro, Cic.: *e* Gallia, Cic.: *seg. dall'*abl., templo, Ov.: Capuā, Cic.: impers., a contione disceditur, Caes.: *assol.*, Caes.: *di c. inan.*, quartana ab alqo discedit, *cessare*, Cic.: sol discedens, *che tramonta*, Hor.: *alla domanda: verso dove?* = *andare, portarsi, ritirarsi*, cubitum *(a letto)*, Cic.: in silvas, ex fuga in civitates, Caes.: ad urbem, Verg.: ex castris domum, Caes.: do-

mos suas, Nep. 2) *partic.* a) *come* t. t. *milit.* α) *allontanarsi, partire da,* a Brundisio, Caes.: ex hibernis, Caes.: Tarracone, Caes.: ab signis, *abbandonar le file*, Caes.: ab armis, *abbandonar la battaglia, gettar le armi*, Caes.: a bello, *abbandonare il teatro della guerra, la guerra*, Caes.: dispersi discedunt, Caes. β) = *da un combattimento (come vincitore, vinto, ecc.), partire, ritirarsi, riuscire,* superior, victor discedit, Caes.: victus discedit, Sall.: aequo Marte cum Volscis, *la battaglia coi Volsci rimase indecisa*, Liv.: sine detrimento, Caes.: infectā re, Caes.: *ovv.* infectis rebus, Nep.: *quindi* generic. *(come vincitore di un processo, come impunito e sim.), partirsi, riuscire, andarsene,* superior discedit, *rimase vittorioso*, Cic.: ab eodem in judiciis, cum capitis causam diceret, defensus aliquoties liberatus discesserat, *ne era uscito libero*, Nep.: a judicio capitis maximā discessit gloriā, *uscì colla massima gloria da un processo capitale*, Nep.: consulum judicio probatus discessit, *ne uscì con l'approvazione dei consoli*, Cic.: turpissime, *cavarsela con infamia e vergogna*, Cic. b) *separarsi, staccarsi da alc. come nemico, abbandonare alc.*, uxor a Dolabella discessit, Cael. in Cic. ep.: ab amicis, *abbandonar gli amici*, Cic.: ab alqo duce *(di soldati)*, Caes. *e* Liv. B) trasl.: 1) *in gen.:* ex vita tamquam ex hospitio, *andarsene, uscire*, Cic.: *e così* a vita, Cic.: a re, *dal tema, dall'argomento (di un oratore)*, Cic.: trasl., *di c. inan., svanire, dileguarsi,* numquam ex animo meo discedit illius viri memoria, Cic.: hostibus spes potiundi oppidi discessit, Caes. 2) *partic.:* a) *da q.c., dal proprio dovere, dal proprio carattere e sim., scostarsi, mancare, deviare, trasgredire,* ab officio, Cic.: a consuetudine, Cic.: a constantia atque a mente atque a se discessit, *lo abbandonò ogni prudenza e ardire, e non fu più padrone di sè*, Cic. b) *come* t. t. *publ., del senato,* in alqam sententiam, *abbracciare, seguire un'opinione*, Liv.: *e il contrario,* in alia omnia, *votare per l'opposta sentenza, esser di parere affatto opposto*, Cic.: quo (= ad quod SC.) numquam ante discessum est, *non si era mai prima venuti*, Caes. c) d. ab alqo *ovv.* ab alqa re, *scostarsi da alc. o da q.c. nel giudizio = eccettuare,* cum a vobis discesserim, *voi eccettuati*, Cic.: cum a fraterno amore discessi, Cic.

disceptātĭo, ōnis, f. (discepto), *I) sentenza, decisione, giudizio,* arbitrorum disceptationes, Quint. *II) questione, disputa, discussione, controversia,* cum quibus omnis fere nobis disceptatio contentioque est, Cic.: disceptationes forenses judiciorum aut deliberationum, Cic.: *talora anche = punto della quistione, p. es.* Cic. part. or. 104.

disceptātŏr, ōris, m. (discepto), *arbitro, giudice,* Cic. *ed a.:* disceptator de pace, Liv.

disceptātrix, īcis, f. (disceptator), *arbitra, giudice,* dialectica veri et falsi quasi disc. et judex, Cic. Ac. 2, 91.

discepto, āvi, ātum, āre (dis *e* capto), *I) ricercare, investigare come giudice una questione, porre in chiaro, decidere come arbitro, farla da arbitro in q.c., decidere,* controversias, Cic.: inter populum Carthaginiensem et regem in re praesenti, Liv.: inter amicos, Plin. ep.: ipso exercitu disceptante, Liv. *II) di parti contendenti, disputare, contendere, discutere su q.c., dibattere, decidere, concludere q.c.,* verbis de jure, Liv.: de controversiis apud alqm *o* inter se armis, Caes.: de jure publico armis, Cic.: trasl., in uno proelio omnis fortuna rei publicae disceptatur, *riposa la decisione, sta la sorte*, Cic.

dis-cerno, crēvi, crētum, ĕre, *separare, dividere, partire, I) propr.:* mons qui fines eorum discerneret, *dividere*, Sall.: *cfr. poet.,* ac litem ut discerneret arvis, *tener lontano da, ecc. (della pietra di confine)*, Verg.: duae urbes magno inter se maris terrarumque spatio discretae, Liv.: Agrippina discreta velo, Tac.: discretae sedes piorum, Hor.: septem discretus in ostia Nilus, Ov.: *della divis. politica delle varie condizioni,* omnia discrimina talia, quibus ordines discernerentur, Liv. *II)* trasl., *distinguere, discernere, sia coi sensi esteriori, che colle forze intellettive ed animiche,* suos, Caes.: alba et atra dis. non posse, *il bianco dal nero*, Cic.: stultum auditorem et credulum ab religioso et sapienti judice, Cic.: *seg. da prop. relat.,* animus discernit, quid etc., Cic.: discernere, utra pars etc., Cic.: pecuniae an famae minus parceret, haud facile discerneres, Sall.: nec discernatur, jussu injussu imperatoris pugnent, Liv.

discerpo, cerpsi, cerptum, ĕre (dis *e* carpo), *sbranare, fare a brani, squarciare, lacerare, I) propr.:* alqm, Cic.: membra gruis, Hor.: aurum in parvas parteis, *dividere*, Lucr.: *dei venti, ecc., dissipare, disperdere = distruggere,* Catull. *e* Verg. *II)* trasl.: A) *in gen., nel discorso, sminuzzare, spezzare,* Cic.: rem quasi in membra, Cic. B) *partic., lacerare,* alqm dictis, Catull. 66, 73.

discessĭo, ōnis, f. (discedo), *I) separazione, il distaccarsi, il separarsi, di due sposi, divorzio*, Ter. Andr. 568: discessio plebei a patribus et aliae dissensiones, Sall. hist. fr. 1, 9 (10). *II) partenza,* a) *come* t. t. *milit., allontanamento,* Tac. ann. 1, 30. b) *come* t. t. *di atti pubbl., il passare dei senatori da una parte o dall'altra, votazione,* senatus consultum facere per discessionem, Cic.: discessionem facere, *votare*, Cic.: fit d., *si vota*, Cic.: facta est discessio in sententiam alcjs, Cic.

discessŭs, ūs, m. (discedo), *I) separazione, divisione, apertura, fenditura,* caeli, *baleno*, Cic. de div. 2, 60. *II) allontanamento, separazione, distacco, di pers. anche partenza (contr.* reditus), subitus, Cic.: omnis nobilitatis, Cic.: discessus ab omnibus, quae sunt bona in vita, Cic.: o praeclarum discessum e vita! Cic.: digressus et discessus, *separazione ed allontanamento (nella morte)*, Cic.: illius Alexandreā discessus, Cic.: *di sogg. inan.,* solis accessus discessusque, Cic. — *Partic.,* a) *come* t. t. *milit., partenza,* Caes. *ed a.:* ab Dyrrachio discessus exercituum, Cic. b) *eufem., allontanamento = esiglio,* Cic. de legg. 2, 42; de domo 85.

discĭdĭum, ĭi, n. (discindo), *I) squarciamento, fendimento,* nubis, Lucr. *II) separazione,* A) *propr.,* Cic. *ed a.:* conjugis miserae, Cic.: *e partic., del divorzio, Comici*, Cic. *ed a.* B) trasl., *divisione dei sen-*

timenti, dissidio, discordia, Cic. *ed a.:* belli discidio, Cic.

discīdo, ĕre (dis *e* caedo), *tagliare a pezzi, in parti,* Lucr. 3, 657 *e* 667.

discinctus, a, um, part. agg. (*da* discingo), *discinto, infingardo, ignavo, molle, dissoluto, trascurato, indolente,* nepos, Hor.: otia, Ov.

discindo, scĭdi, scissum, ĕre (dis *e* scindo), *fendere, fare a pezzi, I) squarciare, stracciare, spaccare,* vestem, Ter.: cotem novaculā, Cic.: alci maxillam ictu, Suet.: trasl., amicitiam, *rompere, ma in modo violento (contr.* dissuere, *sciogliere a poco a poco),* Cic.: oratio aut continua est aut inter respondentem et interrogantem discissa, *o interrotta a domande e risposte,* Sen. *II) stracciare, squarciare un vestito per scoprire il petto,* tunicam, Cic.: vestem, Suet.: vestem a pectore alcjs, Suet.

dis-cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *sciogliere, scingere, I) propr.:* discincta tunica, Hor.: *di pers.,* excalceari et discingi, Vell.: *e fig.,* in sinu est, neque ego discingor, *non lo lascio sfuggire,* Cic.: Partic., tunicati et discincti, *come segno di gran dolore,* Suet.: centuriones discincti, *come punizione militare,* Liv. *II)* trasl., *snervare, infiacchire,* ingenium, Sen. ep. 92 extr.

discĭplīna, ae, f. (discipulus), *scuola, I) in istretto senso, disciplina, insegnamento, educazione, ammaestramento, scuola,* 1) *propr., assol., coord.,* educatio et discip., Quint.: litterae reliquaeque res, quarum est disciplina, *per le quali vi è un insegnamento, che s'insegnano,* Cic.: novum alqm alci in disciplinam tradere, Cic.: ab alqo disciplinam accipere, Cic.: alci eam disciplinam adhibere *(concedere),* Liv.: *col* genit. *sogg.,* disciplina magorum, Cic.: furis atque divisoris, Cic.: parentum, Justin.: pueritiae disciplinae, *istruzione puerile, propria dei fanciulli,* Cic.: *col* genit. *ogg. (in),* disc. dicendi, *istruzione oratoria,* Cic.: virtutis, Cic. 2) *meton.,* a) *oggetto di istruzione, scienza, arte, sistema, dottrina, e quindi sapere, cultura, erudizione, educazione,* α) generic., *assol.,* animum disciplinis meliorem fieri, Quint.: *con aggett.,* disciplinae Graecae, nostrae, Quint.: disciplinae liberales, Vell.: disc. bellica, *arte militare,* Cic.: *parim.,* militaris, Nep.: navalis, *teorica della navigazione,* Cic.: alqm omni *(in ogni ramo)* disciplinā militari erudire, Nep.: *col* genit. *ogg.,* disc. populorum, *l'arte di governo,* Cic.: juris civilis, Cic.: sapientiae, Liv. β) *scuola filosofica, sistema,* philosophiae disciplina *e* disciplinae, Cic.: qui sunt ab ea disciplina, Cic. γ) *scuola retorica, metodo, sistema pedagogico,* Hermagorae, Cic.: summus doctor istius disciplinae, Cic. b) *plur.,* disciplinae *concr.:* α) *luogo d'istruzione,* Cic. Sull. 89. β) *setta,* philosophorum, Ter. eun. 263. *II) in senso lato, educazione,* 1) *propr.:* a) *in gen.:* disciplina puerilis, *della gioventù,* Cic.: domestica, Suet.: majorum, Ter.: civitatis *(che predomina nello Stato),* Cic.: vetus regum, *severità, educazione severa,* Curt.: a pueris nullo officio aut disciplinā assuefacti, Caes.: labente paulatim disciplinā, Liv. b) *partic., disciplina militare,* militaris, Liv. *ed a.:* castrorum, Plin. ep. *e* Suet.: militiae, Cic.: populi romani, Cic.: majorum, Sall. 2) *meton.,* a) *l'ordinata disposizione derivante dall'educazione, tenor di vita, uso, costume, modo di vivere, regola, principi, politica,* disciplinae sanctitas, *onoratezza della politica,* Liv.: novitas incognitae disciplinae, Vell.: meretricia, Cic.: certa vivendi, *regola,* Cic.: sacrificandi, *riti dei sacrifizi,* Liv.: imitari avi mores disciplinamque, Cic. b) *costituzione, governo, stato, leggi,* civitatis, Sen.: rei publicae, Cic.: Lacedaemoniorum, Cic.: disciplinam dare, Cic.: disciplinam Lycurgi tollere, Liv.

discĭpŭla, ae, f. (discipulus), *scolara, alunna,* Hor., Plin. *ed a.*

discĭpŭlus, i, m. (disco), *scolaro, discepolo, alunno* (*contr.* magister), Cic. *ed a.:* auditor et discipulus Platonis, Cic.

disclūdo, clūsi, clūsum, ĕre (dis *e* claudo), *chiudere separatamente, separare, dividere, I) in gen.:* Nerea ponto, Verg.: tigna, *tenere alla distanza conveniente,* Caes.: trasl., mons, qui Arvernos ab Helviis discludit, Caes. *II) pregn., dividere = spaccare, squarciare,* turres, Lucr.: morsus roboris, *aprire,* Verg.

dĭsco, dĭdĭci, ĕre, *I) imparare, apprendere,* 1) *per istruzione, per esercizio o pratica, imparare, apprendere, istruirsi in q.c., studiare q.c.* (*contr.* dediscere *disimparare,* docere *insegnare,* dedocere *far disimparare),* α) *coll'acc.:* multa oportet discat atque dediscat, Cic.: d. elementa prima, Hor.: litteras Graecas, Sall.: artes, Cic. *e* Quint.: eas partes *(apprender bene la parte),* Ter.: jus civile aut rem militarem, *divenire un giurista o un soldato,* Cic.: crimina, *investigare,* Verg.: nectaris sucos, *gustare, assaggiare,* Hor.: inde vocabula prima, Lucr.: id de me, Ter.: ab eo Stoico dialecticam, Cic.: disce, puer, virtutem ex me, fortunam ex aliis, Verg.: apud alqm litteras, Cic.: in castris per laborem usum militiae, Sall.: quae illi litteris, ea ego militando didici, Sall.: atque haec ut certis possemus discere *(riconoscere)* signis, Verg. β) *coll'* infin., saltare, Cic.: cantare, Ov.: latine loqui, Sall.: *di sogg. inan.,* nec varios discet mentiri lanā colores, Verg. γ) *coll'*acc. *e l'*infin., bene qui didicēre *(compresero)* deos securum agere aevom, Lucr.: hi si didicerint non eadem omnibus esse honesta atque turpia etc., Nep. δ) *seg. da prop. relat.,* prius disce, quid sit vivere, Ter.: disce, quae censet amiculus, *ascolta il consiglio di un buon amico,* Hor.: plures discent quem ad modum haec fiant, quam quem ad modum his resistatur, Cic. ε) *assol.,* ab alqo ita didicisse *(essere così abituato) con* ut *e il cong.,* Caes.: disc. fidibus, Cic.: armis, Sen. rhet.: disc. Latine, Quint.: valent pueri, studiose discunt, diligenter docentur, Cic.: quos discentes vita defecit, Cic.: studium discendi, discendi et docendi, Cic.: ad discendum promptus (puer), Quint.: Partic. *sost.,* discentes, *scolari, alunni, discepoli* (*contr.* magistri), Liv., Sen. *ed a.* 2) *partic.:* a) *come* t. t. *giurid.,* discere causam, *studiare una causa, esaminare ogni circostanza di una causa (dell'avvocato),* Cic. *e* Quint.: causam ab *occ.* ex alqo, Cic. *e* Quint. b) *pregn.,* didicisse, *aver studiato,* Cic. de or. 2, 4; Brut. 249; or. 146. *II) apprendere = giungere alla conoscenza di, conoscere,* 1) *in gen.:* me peritus

discet Hiber Rhodanique potor, Hor.: *e pregn.*, quem legis expertes Latinae Vindelici didicēre nuper, *hanno conosciuto a loro spese, con loro danno*, Hor. 2) *un fatto*, *venire a sapere. sapere, essere informato, sentire,* α) *coll'*acc., haec ubi rex didicit, Ov.: quod ubi primum didicit Demaratus, Justin. β) *coll'*acc. *e l'*infin., discit cum omni equitatu Litaviccum ad sollicitandos Aeduos profectum, Caes.: animadverti enim et didici ex tuis litteris te omnibus in rebus habuisse rationem, ut mihi consuleres, Cic. γ) *seg. da prop. relat.*, donec aliquem ex legatis misisset, a quo disceret senatus, quantum in Etruria belli esset, Liv.

discŏbŏlŏs, i, m. (δισκοβόλος), *lanciatore del disco*, Quint *e* Plin.

dis-cŏlŏr, ōris, *I) di vari colori, variopinto, screziato, vario,* Cic. *ed a.* *II)* trasl., *secondo le qualità esteriori, differente, dissimile,* Ov. *ed a.:* matrona meretrici dispar *(pel carattere)* atque discolor *(secondo le qualità esteriori)*, Hor.

dis-convĕnĭo, īre, *non accordarsi, esser discordante,* vitae ordine toto, Hor. ep. 1, 1, 99: impers., eo disconvenit inter meque et te, Hor. ep. 1, 14, 18.

discordĭa, ae, f. (discors), *I) discordia, dissensione* (*contr.* concordia), a) *in gen.*, Cic. *ed a.:* animi, *incoerenza*, Sen.: haec discordia non rerum, sed verborum, Cic.: malum discordiae, *il pomo della discordia*, Justin.: *meton.*, *di persona, come causa di contesa, pomo della discordia,* Prop. 1, 2, 17. b) *insubordinazione, ribellione contro i superiori, sollevazione,* discordiae semina, Tac. *II) personif.*, Discordia, *la Dea della Discordia, la greca* Ἔρις, Verg. Aen. 6, 280 *e altr.*

discordĭōsus, a, um (discordia), *litigioso, accattabrighe, amante delle contese,* vulgus, Sall. Jug. 66, 2.

discordo, āvi, āre (discors), *esser discorde, essere in discordia, vivere in discordia, I) propr.:* inter se, Ter.: inter se dissidere atque d., Cic.: cum Cheruscis, Tac.: animus a se ipse dissidens secumque discordans, Cic.: adversus ventrem, *delle membra*, Quint.: *assol.*, discordant oppidani, Auct. b. Hisp.: discordat eques, Hor. *II)* trasl., *stare, essere in contraddizione, discordare, ecc.,* in tantum a se discordante fortunā, Vell.: ne (vox) cum oratione discordet, Quint.: *col* dat., quantum discordet parcus avaro, Hor.

discors, cordis (dis *e* cor), *discorde, discordante* (*contr.* concors), *I) propr., di pers.*, Cic. *ed a.:* secum, Liv.: alci, Vell.: sibi, Ov.: ad alia discordes, Liv. *II)* trasl., a) generic.: concordia, Hor. *ed a.:* symphonia, *stonata*, Hor.: venti, Ov. *e* Sen.: ejusdem clementi natura, *ripugnante*, Curt. b) *contraddittorio, opposto, diverso, contrario,* fetus, *di doppia natura (nella parte superiore toro, nella inferiore uomo)*, Ov.: vesania, Hor.: discordia inter se responsa, Liv.: *coll'*abl., *diverso, di diversa natura, che si distingue per o in q.c.*, ora sono discordia, Verg.: discordes moribus, linguis, Curt.

discrĕpantĭa, ae, f. (discrepo), *discordanza, disaccordo, discrepanza,* scripti et voluntatis, Cic.: majorem multo inter Stoicos et Peripateticos rerum esse aio discrepantiam quam verborum, Cic.

discrĕpātĭo, ōnis, f. (discrepo), *disaccordo, diversità di asserzioni, discrepanza,* cum discrepatio inter consules fuerit, Liv. 10, 18, 7.

discrĕpĭto, āre (intens. *di* discrepo), *discordare interamente, essere in piena contraddizione, essere del tutto opposto,* Lucr.: inter se, Lucr.

dis-crĕpo, crĕpui, āre, *essere dissonante, dissonare, stonare* (*contr.* consonare), *I) propr.*, *di strum. musicali*, Cic. de off. 1, 145 *ed a.:* *di pers.*, Cic. de or. 3, 196. *II)* trasl., A) *dissonare, esser dissonante, discordare, essere in contraddizione* (*contr.* unum sonare, congruere), cum alqo *ovv.* cum alqa re, Cic.: ab alqa re, Cic.: sibi, Cic.: inter se, Cic.: id quod haud discrepat, Liv.: causa latendi discrepat, *è incerta, dubbia*, Ov.: res multum discrepans auctorum opinionibus, *narrata in modo assai dubbio, assai incerto*, Vell. B) impers., discrepat, *discorda, non si è d'accordo, si è in contraddizione* (*contr.* convenit), discrepat inter scriptores, Liv.: cum de legibus conveniret, de latore tantum discreparet, Liv.: illud haud quaquam discrepat *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv.: non *ovv.* haud discrepat, quin *col cong.*, Liv.: *seg. da prop. relat.*, Suet.

di-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *scrivere una cosa qua e l'altra là, quindi* argentum discripsi illis, quibus debui, *distribuito fra i miei diversi creditori*, Ter. Phorm. 923. — *Inoltre variante di* describo *(V.)*.

discrīmen, ĭnis, n. (discerno), *separazione, I) propr.:* a) *concr.*, *divisione; punto, linea di divisione, di separazione;* discrimina costis per medium quā spina dabat, Verg.: cum pertenui discrimine (duo maria) separarentur, Cic.: compositum discrimen erit, discrimina lauda, *dirizzatura, scriminatura dei capelli*, Ov.: *poet.*, tenue discr. leti, *orlo*, Verg. b) *astr.:* α) *intervallo*, discrimina agminum, Curt.: spatium discrimina fallit, Ov. β) *distanza, lontananza*, aequato *ovv.* aequo discrimine, Lucr. *e* Verg. γ) *intervallo nella musica*, septem discrimina vocum, *lira a sette corde*, Verg. Aen. 6, 646. *II)* trasl.: a) *differenza, divario,* delectu omni et discrimine remoto, Cic.: tenues parvi discriminis umbrae, Ov.: sit hoc discrimen inter gratiosos cives atque fortes, ut etc., Cic.: d. nationum, Curt.: discrimina ordinum dignitatumque, Plin. ep.: *quindi* in vulgo non est discrimen, *il volgo non ha criterio, discernimento*, Cic. b) *punto decisivo, decisione,* α) generic.: in d. venire, an etc., Curt.: erit igitur res jam in discrimine, Cic.: in discrimine est nunc omne genus humanum *(si tratta ora del mondo, se debba riconoscere voi o i Cartaginesi, ecc.)* utrum... an etc., Liv.: ea res enim nunc in discrimine versatur, utrum possitne... an etc., Cic.: haec haud in magno ponere discrimine, *non far gran conto*, Liv.: quaerere et in discrimen agere *(decidere)* utrum... an etc., Lucr. β) *decisione = esito, successo,* belli, pugnae, Curt.: in discrimen adductum esse, Cic.: discrimen facere *seg. da prop. relat.*, Liv.: alcjs rei d. positum est in alqa re, Cic. γ) *meton.*, αα) *mezzo di decisione*, *prova*, discrimine aperto, Ov. met. 1, 222. ββ) *punto decisivo, crisi, rischio, pericolo, condizione pericolosa,* in quo discrimine, Nep.: in tanto discrimine pe-

riculi, *in così evidente pericolo*, Liv.: ad ipsum discrimen ejus temporis, *proprio nel momento decisivo di così critica situazione*, Cic.: in discrimen dare, *arrischiare*, Liv.: rem esse in summo discrimine, Caes.: in discrimine ultimo vitae esse, *essere agli estremi*, Liv.: in ultimo discrimine es fortunae tuae et vitae, *il tuo scettro e la tua vita sono in estremo pericolo*, Curt. δ) *lotta decisiva, battaglia decisiva*, vehemens, Curt.: ultimum, Vell.: discr. tentare, experiri, Curt.

discrīmĭno, āvi, ātum, āre (discrimen), *dividere, distinguere, separare, I) propr., nello spazio e nel tempo:* Etruriam discriminat Cassia (via), Cic.: vigiliarum somnique nec die nec nocte discriminata tempora, Liv. *II)* trasl., *intellett., dividere, distinguere*, inter se similia, Sen. ep. 95, 65.

discriptē, V. descripte.

discriptĭo, ōnis, f. (discribo), *divisione, ripartizione*, civitatis, Cic.: equitum peditumque, Cic.: urbis, Cic.

dis-crŭcĭo, āvi, ātum, āre, *cruciare, tormentare, martoriare, torturare*, discruciatus, *martoriato in tutti i modi*, Cic. *e* Suet.: *rifless.* discruciare se (Plaut. fr.) *e comun. mediale* discruciari, *crucciarsi, affannarsi, angustiarsi, affliggersi, rammaricarsi*, *Comici e* Cic.: *con* animi, *Comici.*

discŭbĭtŭs, *abl.* ū, m. (discumbo), *l'adagiarsi, lo sdraiarsi, per mangiare, ecc.*, Val. Max. 2, 1, 9.

dis-cumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre, *adagiarsi ognuno al proprio posto (di più o di un solo fra più)*, a) *a tavola*, Cic.: discumbitur, *si va a tavola*, Cic. *ed a.*: *di singole pers.*, Tac., Suet. *ed a.* b) *per dormire*, Cic.

dis-cŭpĭo, pīvi, pītum, ĕre, *desiderare con tutto il cuore, desiderare ardentemente, con doppio* infin., se vendere, Catull.: te videre, Cael. *in* Cic. ep.

dis-curro, curri *e* cŭcurri, cursum, ĕre, *I) correre qua e là, volgersi, sparpagliarsi, sbandarsi, partic., come* t. t. *milit., assol.*, Verg., Liv. *ed a.*: in muris, Caes.: circa vias, Liv.: ad arma, Liv.: ad lapides et arma, Sen.: in tabernacula, Curt.: in cornu *ovv.* in cornua, *dividersi*, Curt. *e* Liv.: *col supino in* um, disc. praedatum, Liv.: trasl., *del Nilo*, diversa ruens septem discurrit in ora, Verg.: *di astratti*, secta bipertito cum mens discurrit utroque, *si volge da ambe le parti*, Ov. *II) correre, cavalcare qua e là, e sim., assol.*, Suet. *ed a.*: per omnes silvas, Ov.: per Bajanum sinum equis, Suet.: per cerea castra *(di api)*, Verg.: trasl., septem sola discurrere *(muoversi)*, cetera haerere *(di stelle)*, Sen.: discurrunt per vias urbis munera, Tibull.: fama totā urbe discurrit, Curt.

discursātĭo, ōnis, f. (discurso), *il correre qua e là*, officiosa per urbem, Sen. de brev. vit. 3, 2.

discurso, āre (intens. *di* discurro), *correre qua e là*, Quint. *ed a.*

discursŭs, ūs, m. (discurro), *il correre qua e là, correre attorno, saltare qua e là*, Liv. *ed a.*: totius diei, *il saltare qua e là il giorno intero (dei fanciulli)*, Quint.: *di c. inan.*, libero per ordines discursu praetervecta (sc. navis), Liv.: telorum, *il volare attorno*, Val. Max.: ignei spiritus, *lo scorrere qua e là*, Plin. ep.

discus, i, m. (δίσκος), *disco, piastra di pietra o metallo con un buco nel mezzo ed una striscia di cuoio per poterla scagliare: istrumento col quale s'esercitava la gioventù nell'antichità*, Hor. *ed a.*: discum audi e quam philosophum malle, *preferire il fischiar del disco al sentir ragionare un filosofo*, Cic.

discussĭo, ōnis, f. (discutio), *scotimento, vibrazione*, Sen. nat. qu. 6, 19, 2.

discŭtĭo, cussi, cussum, ĕre (dis *e* quatio), *scuotere in diverse parti, I) in senso stretto, abbattere, rovinare, atterrare, spaccare, schiantare, fracassare*, corticem, Ov.: delubra fulmine, Lucr. (*e così* tota columna ad imum fulmine discussa est, Liv.): tribus arietibus aliquantum muri, Liv.: rostrum (navis), Auct. b. Alex.: ossa saxo, Ov. *II) in senso lato, spingere in diverse parti*, 1) *propr.*: a) *esseri anim.*: α) *disperdere, quindi sciogliere un'adunanza*, Boeoticum concilium, Liv.: nefarios coetus, Liv.: gladiis et caede comitia, Vell. β) *come* t. t. *milit., sbaragliare, disperdere, il nemico*, Etruscos, Marsos, Flor. b) *di c. inan.*: α) generic., *dividere, separare, rompere, spezzare, squarciare, dissipare, disperdere*, fluctus *(del Po)*, Mela: nivem, *toglierla di mezzo da due parti*, Caes. (*ma* nix discussa, *sciolta*, Curt.): nubem, Ov.: tenebras *(del lampo)*, Ov. (*e fig.* animi tenebras, Lucr.): caliginem *(del sole, ecc.)*, Liv. *e* Curt. (*e fig.* discussa est caligo, Cic.). β) *una condiz. fisica, mentale, animica, scuotere, scacciare, sbandire*, purā somnum sibi lymphā, Prop.: soporem, Curt.: ebrietatem, Curt. 2) trasl., *fare che q.c. vada a vuoto, attraversare, impedire, rendere vano, sventare, quindi al passivo* discuti *anche* = *non riuscire, andare a vuoto, svanire*, eam rem, Liv. (*e così* res consensu patrum discussa est, *andò a vuoto*, Liv.): caedem, Cic.: eorum captiones, *confutare*, Cic.: condiciones pacis, Vell.

dīsertē, avv. (disertus), *chiaramente, distintamente*, a) *a parole chiare, espressamente*, Liv. *ed a.*: disertissime planissimeque in eo (decreto) scriptum est, Liv. b) *eloquentemente, con facondia, con acconcie e ordinate parole*, dicere, Cic. *e* Nep.: diserte saltare (*contr.* tenere dicere), Tac. dial.

dīsertus, a, um, part. agg. (dissero), t. t. *retor.*, a) *di narrazione e discorso, ordinato, facondo, chiaro e preciso, eloquente*, oratio, Cic.: historia, Cic.: litterae, Cic.: sententia disertior, Sen.: epistula disertissima, Cic. b) trasl., *di persona che, sopra un dato argomento, sa esprimersi con chiarezza e precisione e anche con parola elegante, facondo, eloquente*, orator, Cic.: homo, *briccone, che sa usar bene la lingua (il Forcellini spiega: che sa il fatto suo, sagace)*, Ter.: *col* genit., leporum disertus ac facetiarum, Catull.: *sost.*, diserti, ōrum, m., *gli eloquenti, i facondi*, Cic.

disĭcĭo, jēci, jectum, ĕre (dis *e* jacio), *gettare qua e là, I) propr.*: 1) *in gen.*: a) *edifizi, ecc., ruinare, distruggere, abbattere, atterrare, spezzare, rompere*, muros, Verg.: munitiones, Nep.: statuam, Liv.: domum a fundamentis, Nep.: rotam, Ov. b) *di cose unite in*

un tutto, α) *disperdere violentemente, sbattere qua e là, cacciare, sbaragliare, disgiungere, sciogliere.* naves passim *ovv.* classem *(di procella),* Liv. (*cfr. di naviganti,* tempestas, quā ipsi disjecti forent, Liv.): nubila, Ov.: nebulam, Liv.: arenas, *sollevare e portar qua e là,* Tac.: *poet.,* disjecta comas, *con le chiome scarmigliate,* Ov. β) *disperdere = separare, isolare, comun. al* partic. disjectus, αα) generic., *disperso, disunito, sparso,* disjecti, Sall., Tac. *ed a.:* disjecta manus *(soldatesche),* Cic. ββ) *distaccato, che è di guarnigione, di pers.,* Hirt. b. G. *e* Tac. γγ) *separato, che sorge isolato, disperso, di luogo,* rara disjectaque aedificia, Caes.: vasta disjectaque spatio urbs, Liv. 2) *partic.:* a) *spaccare, fendere, spezzare con uno strumento da taglio.* securi frontem mediam mentumque dissicit, Verg. Aen. 12, 306. b) *come* t. t. *milit., disperdere, sbaragliare, rompere,* phalangem, Caes.: barbarorum copiam, Nep. c) *pregn., i propri averi, le proprie sostanze, dissipare, scialacquare, sprecare, dilapidare,* pecuniam flagitiis dissici, Val. Max. 3, 5, 2: dide ac dissice, Caecil. com. fr. *in* Cic. Cael. 37. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* adeo cuncta incuriā disjecta erant, *tanto ogni cosa era lasciata in abbandono, tutto era in disordine,* Tac. ann. 1, 50. 2) *partic.:* a) *far rovinare, disperdere q.c.,* α) *sciogliere, disperdere un'adunanza, una società.* illum consensionis globum *(club, circolo),* Nep. Att. 8, 4. β) *rompere, sconcertare, mandare a vuoto una cosa,* compositam pacem, Verg.: rem, Liv.: haec consilia ducis, Liv.: cogitationem regiam, Vell. b) *spargere, diffondere, divulgare q.c.,* ut nomen ejus per totum terrarum orbem dissiceretur, Val. Max. 8, 14 extr. 5.

disjecto, āre (intens. *di* disicio), *gettare (sbattere) qua e là, dissipare, disperdere,* Lucr. 2, 553 *ed altrove.*

1. **disjectus,** a, um, part. agg. (*da* disicio), *disperso, isolato, separato, di luogo,* aedificia, Hirt. b. G.: urbs vasta et disjecta spatio, *vasta ed estesa,* Liv.: *di pers.,* manus *(soldatesche),* Cic.: *e spesso* disjecti, Hirt. b. G. *e* Tac.

2. **disjectŭs,** ūs, m. (disicio), *disperdimento, spargimento,* Lucr. 3, 926.

disjĭcio, *V.* disicio.

disjunctē (dījunctē), avv. (disjunctus), *separatamente,* compar. disjunctius, *troppo nella forma dialettica dell'antitesi,* Cic. Phil. 2, 32.

disjunctĭo (dījunctĭo), ōnis, f. (disjungo), *separazione, divisione, disgiunzione, I) propr.:* meorum, Cic.: ut non statim alienatio disjunctioque facienda sit, Cic. *II)* trasl.: A) *distacco, diversità, differenza,* animorum, Cic.: sententiae, Cic. B) = διεζευγμένον, a) *come* t. t. *della logica, separazione, contrapposizione, proposizione disgiuntiva,* Cic. *ed a.* b) *come* t. t. *retor., unione di più proposizioni senza congiunzioni, asindeto, disgiunzione,* Cornif. rhet. *e* Cic.

disjunctus (dījunctus), a, um, part. agg. (*da* disjungo), *separato, diviso, lontano, distante, I) di luoghi,* quae (Aetolia) procul a barbaris disjuncta gentibus, Cic.: in locis disjunctissimis maximeque diversis, Cic. *II)* trasl.: A) *in gen., estraneo a q.c., non conforme a q.c.,* quae vita maxime disjuncta a cupiditate est et cum officio conjuncta, Cic.: homines Graeci, longa a nostrorum hominum gravitate disjuncti, Cic.: *e diverso, separato,* nihil est ab ea cogitatione disjunctius, Cic.: inter se d. discrepansque, Lucr. B) *partic.:* 1) *come* t. t. *logic., disgiuntivo, opposto,* Cic. Ac. 2, 97. 2) *come* t. t. *retor., rotto, spezzato, slegato,* Cic. part. or. 21: *dell'oratore,* Tac. dial. 18.

dis-jungo (dījungo), junxi, junctum, ĕre, *disgiungere, slegare, sciogliere, dividere e separare in genere, I) propr.:* A) *in senso stretto, specialm. come* t. t. *econ., staccare,* asinum, bovem ab opere, Scriptt. r. r. *ed a.:* jumenta, Cic. B) *in senso largo, separare, dividere nello spazio,* intervallo locorum et temporum dijuncti sumus, Cic.: equitatus a laevo cornu brevi spatio disjunctus, Liv.: *di luoghi,* Jugurthae Bocchique regnum *(di un fiume),* Sall.: nisi (fons) munitione ac mole lapidum disjunctus esset a mari, Cic. *II)* trasl.: A) *in gen., separare, dividere, staccare* (*contr.* conjungere), alqm ab alqo, Ter. *e* Cic.: alqm ab alcjs amicitia *o* familiaritate, Cic.: alqm a corpore, Cic. B) *partic., separare, dividere nel giudizio* (*contr.* commiscere), insaniam a furore, Cic.

dis-pālor, ātus, āri, *vagar qua e là, andar errando, vagando, ramingare,* tanto plures passim dispalantur, Sisenn. fr.: multitudo dispalata, Nep.: dispalati in agris, Nep.

dis-pando, pandi, pansum, ĕre, *distendere, spiegare, allargare,* neu distracta suum late dispandat hiatum, Lucr.: vestes dispansae, Lucr.: dispansa dextrae manus palma, Suet. — *Forme parall. preclass.* **dispendo** *o* **dispenno,** dispessus, ĕre, Lucr. *ed a.*

dis-pār, ăris, *disuguale, dispari, dissimile, dissomigliante (di qualità, di natura; quindi di pers. riguardo al carattere),* dispares ac dissimiles gladii (*contr.* ejusdem formae), *di inuguale lunghezza e forma,* Liv.: colores, Cic.: proelium, *impari (per forze), di fanteria e cavalleria,* Caes.: alci, Cic.: inter se, Cic.: *e col* genit., quidquam dispar sui atque dissimile, Cic.

dispargo, *V.* dispergo.

dis-părĭlis, e, *dissimile, disuguale,* Cic. de div. 1, 79.

dis-păro, āvi, ātum, āre, *separare, staccare,* seniores a junioribus divisit eosque ita disparavit, ut etc., Cic.: quos disparandos ut curaret, Caes. — Partic. *sost.,* disparatum, i, n., *proposizione contraria, direttamente contraddittoria* (*come* sapere, non sapere), Cic. de inv. 1, 42. Quint. 5, 11, 31.

dispartĭo, -partĭor, *V.* dispertio.

dispectŭs, ūs, m. (dispicio), *considerazione, riguardo,* Sen. ep. 109, 16 *ed altr.*

dis-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *cacciare qua e là, disperdere, dissipare* (*contr.* compellere), pecudes, Cic.: praesidia, Flor.: nebulam, Liv.: trasl., ab animo tamquam ab oculis caliginem, Cic.

dispendĭum, ĭi, n. (dis *e* pendo), *spesa superflua, dispendio, perdita, scapito, danno* (*contr.* compendium), sine dispendio, Ter.: plus dispendi facere, *perdere di più,* Lucr.: *plur.,* dispendia morae, *spreco di tempo,* Verg.

dispendo, dispenno, ĕre, *V.* dispando.

dispensātĭo, ōnis, f. (dispenso), *propr. il*

pesare esattamente, quindi I) in gen.: distribuzione economica, partizione economica, inopiae *(dello scarso frumento)*, Liv. *II) partic., amministrazione, maneggio,* aerarii, Cic.: pecuniae, annonae, Liv.: *come carica, governo, amministrazione della casa, ufficio di tesoriere,* Cic. *e* Suet.: regia, *presso il re*, Cic.

dispensātŏr, ōris, m. (dispenso), *tesoriere, cassiere, amministratore, economo,* Cic. *ed a.*

dispenso, āvi, ātum, āre (intens. *di* dispendo), *propr. pesare esattamente in diverse parti, quindi I) dispensare, distribuire, dividere proporzionatamente,* oscula per natos, Ov.: *con ogg. astr.*, laetitiam inter impotentes populi animos, Liv. *II) dividere, distribuire ugualmente, regolare, disporre in ordine, ordinare,* A) *in gen.*: annum intercalariis mensibus interponendis ita dispensavit, ut etc., Liv.: victoriam, *dare le opportune disposizioni riguardo al profitto*, Liv.: bella, Justin.: recte, Hor.: *in retor.*, inventa non solum ordine, sed etiam momento quodam atque judicio, *compartire secondo un piano determinato*, Cic. B) *partic., amministrare, reggere, governare, aver cura,* res domesticas, Cic. pecuniam, Nep.: fila mortalia *(delle Parche), aver fra le mani*, Ov.

dis-perdo, perdĭdi, perdĭtum, ĕre, *dissipare, disperdere, mandare a male, rovinare,* a) generic.: possessiones, Cic.: libellum, *sciupare*, Plin. ep.: *con ogg. person.*, tot cives Romanos disperdidit, Vatin. *in* Cic. ep.: me mea disperdat nullo prohibente puella, si etc., Ov. b) *partic., mandar a male, sprecare,* oleum, Sen. — *Il passivo di* disperdo *è* dispereo.

dis-pĕrĕo, pĕrĭi, īre, *andar affatto in rovina, andar perduto, perire,* fundus disperit, Cic.: disperii, *son perduto, Comici:* dispeream *(formola di spergiuro), vorrei morire, possa io morire*, Hor. *ed a.*

dispergo, spersi, spersum, ĕre (dis *e* spargo), *I) spargere qua e là, dispergere, disperdere, gettare qua e là,* A) *propr.*: per agros passim corpus, Poëta *in* Cic.: cerebrum, *sfracellare*, Ter. B) trasl., *spargere = dividere in più parti, distendere, allargare, spiegare, propagare,* rumorem, Tac.: partes rei gestae in causam, *distribuire qua e là*, Cic.: multa perniciosa, Cic.: vitam in auras, Verg. Particip., dispersus *talora = sparso, disperso, condotto in vari punti, luoghi; p. es.*, eorum collectio dispersa, Cic.: bellum, Cic. *II) spargere, spruzzare,* viam cerebro, Ter. adelph. 317.

dispersē *e* **dispersim,** avv. (dispersus), *sparsamente, qua e là, in più parti,* α) *La prima forma in* Cic. Verr. 4, 116; de inv. 1, 98: *e contr.* distinctius, Cic. de inv. 2, 11. β) *La seconda in* Suet. Caes. 80.

dispersĭo, ōnis, f. (dispergo), *dispersione, distruzione,* urbis, Cic. Phil. 3, 30; *ediz. Halm.*

dispertĭo (dis-partĭo), īvi *e* ĭi, ītum, īre, *dividere un tutto nelle sue parti, separare, staccare, spartire, smembrare, I) propr.*: exercitum per oppida, Liv.: pecuniam judicibus, Cic.: proxima loca tribunis, *in guardia*, Sall.: *II)* trasl., conjecturam in quattuor genera, Cic.: tempora voluptatis laborisque, Cic.: *medio*, tot in curas dispertiti animi eorum erant, Liv. 22, 7, 10. — *Forma parall. depon.* **dispertĭor** (dispartĭor), īri, *negli esempi:* alqd in infinita, Cic. de legg. 2, 47: administrationem inter se, Liv. 3, 10, 9.

dispertītĭo, ōnis, f. (dispertio), *partizione, divisione,* Cic. Phil. 3, 30; *ediz. Kayser.*

dispessus, a, um, *V.* dispando.

dispĭcĭo, spexi, spectum, ĕre (dis *e* specio), *I) aprendo le ciglia, cominciare a vedere, aprire gli occhi, distinguere cogli occhi gli oggetti circostanti,* catuli, qui jam dispecturi sint, Cic.: ubi primum dispexit, Cic. *II) pregn.:* A) intr., *guardarsi attorno cogli occhi spalancati, spiare attorno, osservarsi attorno,* longe cunctas in partes, Lucr. 6, 648. B) tr. *cogli occhi fissi, cominciare a distinguere qualche oggetto; con gli occhi, osservare, spiare, investigare, scoprire, vedere,* 1) *propr.*: ut nequit ullam dispicere ipse oculus rem, Lucr.: dispecta est et Thule, Tac. 2) trasl.: a) *colla mente, scoprire, notare, distinguere, discernere,* alqd acie mentis, Cic.: discerne et dispice insidiatorem et petitum insidiis, Liv.: quid sperem non dispicio, Cic.: si dispicere quid coepero, Cic. b) *colla mente, considerare, riflettere, esaminare, meditare, pensare,* res Romanas, Cic.: quorum nihil cum dispexisset caecata mens subito terrore, Liv.

displĭcentĭa, ae, f. (displiceo), *dispiacere, malcontento,* taedium et d. sui, *noia e tedio di se stesso*, Sen. de tranqu. 2, 10.

displĭcĕo, plĭcŭi, plĭcĭtum, ēre (dis *e* placeo), *dispiacere* (*contr.* placere, arridere, probari), *I) in gen.:* displicet alqd, Cic.: alci alqd *ovv.* alqs, Cic.: displicet populo de Cyprio rege, *il popolo dà voto contrario sopra ecc.*, Cic.: alci displicet, *coll'*infin., Cic. *ed a.*: non displicet nobis *coll'*acc. *e l'*infin., August. *in* Suet. *II) partic.:* displ. sibi, *non esser contento di se stesso, essere scontento, essere mal disposto, non sentirsi bene,* Ter. *e* Cic.

dis-plōdo, plōsi, plōsum, ĕre, *rompersi con fragore, esplodere,* Lucr. *e* Hor.

dispŏlĭo, *variante di* despolio *(V.)*.

dis-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *porre qua e là, collocare in diversi punti, distribuire, disporre, I) in gen.:* A) *propr.*: pocula Bacchi, Ov.: haec ubi disposuit, *dispose (ogni cosa al suo posto)*, Ov.: lapides crebros intervallis, Curt.: altaria utroque latere (itineris), Curt.: signa ad omnes columnas, omnibus etiam intercolumnis, in silva denique disposita sub divo, Cic.: tabernas deversorias per litora et ripas, Suet.: *come* t. t. *milit.*, portis stationes, Liv.: praesidia ad ripas, Caes.: vigilias per urbem, Liv.: tormenta in muris, Caes.: reliquas cohortes castris praesidio, Caes.: disponit *(apposta chi riferisca)*, qui nuntient etc., Plin. ep. B) trasl., *distribuire secondo un determinato piano*, a) generic.: imperii curas, Tac.: ministeria principatus in equites Romanos, Tac. b) *come* t. t. *retor., distribuire qua e là,* ut sint quasi in ornatu disposita quaedam insignia et lumina, Cic.: verba ita, ut pictores varietatem colorum, Cic. *II) coll'idea access. dell'ordine = ordinare, mettere in ordine, disporre, regolare, distribuire,* A) *propr.*: milites, Nep.: aciem, Curt.: Homeri libros antea confusos, Cic.: tellurem quinque in partes, Tibull.: disposita congeries, Ov.: male dispositi capilli,

bene dispositae comae, Ov. B) trasl.: a) generic.: *disporre convenientemente, distribuire opportunamente, rendere conveniente, opportuno, adattare,* diem *(il giorno = le occupazioni del giorno),* Sen. *e* Plin. ep.: otium, Plin. ep.: fata sibi, *regolare il proprio destino,* Curt.: disposita ad honorem studia, Cic.: consilia in omnem fortunam disposita habere, Liv. b) *come* t. t. *retor., ordinare, disporre con ordine,* ornare, disponere, Cic.: disp. inventa, Quint.: quaestionum ordinem recte, Quint. c) *esporre ordinatamente,* carmina curā, Lucr.: modos, Ov.

dispŏsĭtē, avv. (dispositus), *ordinatamente, con bell'ordine,* dicere, Quint. 10, 7, 12: accusare, *con accusa ordinata,* Cic. Verr. 4, 87.

dispŏsĭtĭo, ōnis, f. (dispono), a) *come* t. t. *dell'edilizia, disposizione secondo il disegno, costruzione secondo il disegno,* Sen. de tranq. 10, 4: tectorum, Plin. ep. 5, 6, 32. b) *come* t. t. *retor., disposizione artistica del materiale,* Cornif. rhet., Cic. *e* Quint. c) *disposizione, ordinamento, ordine, assetto,* trasl., vitae, *ordine, regola di vivere,* Sen.: dispositiones temporum, Sen.

dispŏsĭtŏr, ōris, m. (dispono), *ordinatore,* Sen. nat. qu. 5, 18, 5.

dispŏsĭtūra, ae, f. (dispono), *ordine, disposizione, plur.,* Lucr. 1, 1027; 5, 192.

1. **dispŏsĭtus**, a, um, part. agg. (dispono), *bene ordinato, disposto,* quo neque formosius est quicquam nec dispositius, Sen. nat. qu. 1. prol. § 14; ex disposito, *in ordine,* Sen. de prov. 1, 2 *e altr.* b) trasl., *di un parlatore, ben ordinato,* vir, Plin. ep. 2, 11, 17.

2. **dispŏsĭtŭs**, ūs, m. (dispono), *disposizione regolare,* dispositu provisuque civilium rerum peritus, *nelle disposizioni e nei provvedimenti civili avveduto,* Tac. hist. 2, 5.

dis-pŭdet, pŭduit, ēre, impers., *mi vergogno assai, mi confondo per la vergogna, coll'infin. ovv. l'acc e l'infin., Comici.*

dis-pungo, punxi, punctum, ĕre, *propr., separare con punti, quindi* trasl.: *I) nei calcoli,* rationes expensorum et acceptorum, *rivedere i conti dell'entrata e dell'uscita,* Sen.: trasl.: dies vitae, *contare, ponderare,* Sen. *II)* alqd alqā re = *separare, dividere q.c. con un'altra,* neque quisquam hoc Scipione elegantius intervalla negotiorum otio dispunxit, *e nessuno meglio di questo Sc. seppe stare in un giusto mezzo fra gli affari (di Stato) e un utile riposo (occupazione scientifica),* Vell. 1, 13, 3.

dispŭtābĭlis, e (disputo), *disputabile, di cui si può disputare (in pro e contro),* in utramque partem, Sen. ep. 88, 43.

dispŭtātĭo, ōnis, f. (disputo), *discussione ragionata su un argomento controverso, discussione, disputa,* Cic. *ed a.*: de fato, Cic.

dispŭtātĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* disputatio), *piccola discussione, disputazioncella,* disputatiunculae inanes, Sen. ep. 117, 25.

dispŭtātŏr, ōris, m. (disputo), *disputatore, pensatore (in quanto esprime i suoi pensieri e li sostiene con ragioni),* Cic. de off. 1, 3: *quindi sostenitore, propugnatore, di un'opinione (cosa) con ragioni,* Val. Max. 8, 12 in.

dispŭtātrix, trīcis, f. (disputator), *disputatrice, che consiste nel disputare,* Quint. 2, 20, 7: *sost. come traduzione della* διαλεκτική (τέχνη), *dialettica, arte del disputare,* Quint. 12, 2, 13.

dis-pŭto, āvi, ātum, āre, *mettere del tutto in chiaro, nel linguaggio filos. e retor. = addurre le ragioni pro e contro sopra una data opinione, disputare su q.c., trattare q.c., pronunciarsi per q.c., con* acc. *di relaz.,* haec, Cic.: de alqa re, Cic.: in secundo libro de alqa re per alcjs personam, Cic.: ad alqam rem, Cic.: contra propositum *(argomento),* Cic.: in utramque partem, *pro e contro,* Cic.: in contrarium, Tac.: disp. contra, Cic.: disputandum de omni re in contrarias partes, Cic.: *con prop. interr. indir.,* ego enim quid desiderem, non quid viderim disputo, *si tratta qui non di ciò, che ecc.,* Cic.

disquīro, ĕre (dis *e* quaero), *ricercare diligentemente, investigare,* Hor. sat. 2, 2, 7.

disquīsītĭo, ōnis, f. (disquiro), *ricerca, investigazione, esame,* Cic. *ed a. (anche al plur.)*: in disquisitionem venit, *si agita la questione, si domanda, seg. da prop. relat. (con* quid, *col* ne *[interr., enclit.]),* Liv.

disrumpo, *V.* dirumpo.

dis-saepĭo, saepsi, saeptum, īre, *separare, dividere (con fosse, con una siepe, un tramezzo e sim.),* Lucr., Cic. *ed a.*

dissaeptĭo, ōnis, f. (dissaepio), *separazione (con un tramezzo),* Liv. 4, 24, 10, H: *dubbio.*

dissaeptum, i, n. (dissaepio), *tramezzo (parete divisoria),* dissaepta domorum saxea, Lucr. 6, 951.

dis-săvĭor, āri, *baciare con trasporto, baciare teneramente,* Q. Cic. *in* Cic. ep. 16, 27, 2.

dis-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *tagliare in due parti,* alqm serrā, Suet. Cal. 27.

dis-sēmĭno, āvi, ātum, āre, *disseminare,* trasl., *spargere, spandere, propagare, divulgare,* sermonem, Cic.: malum, Cic.

dissensĭo, ōnis, f. (dissentio), *dissensione, I) di pers.*: a) *in senso amichev., diversità di opinione, differenza di parere, disparere (contr.* consensio), inter homines de jure, Cic.: nulla mihi tecum potest esse dissensio, Cic.: est *(regna)* quaedam inter nos parva dissensio, Cic. b) *in senso ostile, discordia, scissura, divisione (nello Stato),* civilis, Caes.: civium, Cic.: optimatium discordia dissensioque, Cic.: tanta inter eos dissensio exsistit, ut etc., Cic. trasl., *di sogg. astr., contraddizione (dissomiglianza),* utilium cum honestis, Cic.: actionum, Sen.

dissensŭs, ūs, m. (dissentio), *dissenso, disunione, discordia,* Verg. Aen. 11, 455.

dissentānĕus, a, um (dissentio), *discordante, dissentaneo (contr.* consentaneus), alci rei *(con q.c.),* Cic. part. or. 7.

dis-sentĭo, sensi, sensum, īre, *dissentire, discordare, non andar d'accordo, non esser coerente (contr.* consentire), *I) propr.*: a) *riguardo a pers.*: α) *in senso amic.,* ab alqo, Cic.: ab alqa re, Cic.: de alqa re, Cic.: ab alqo de alqa re, Cic.: cum alqo, Cic.: inter se, Cic.: ipsum sibi in oratione, *non conservarsi uguale a se stesso,* Cornif. rhet. β) *in senso ostile, discordare, essere in discordia,* ab alqo, Nep.: acerrime dissentientes cives, Cic. b) *riguardo ai costumi, alle opinioni e sim., scostarsi, star lontano, dissentire,* ab reli-

quorum malis moribus, Sall.: *col* dat., condicionibus foedis, Hor.: huic opinioni (*contr.* accedere), Quint. *II)* trasl., *di c. inan.*, ***non accordarsi*** *con q. c.*, ***essere in contraddizione*** *con q.c.*, ***differire essenzialmente*** *da q.c.*, ***contraddire, ripugnare,*** a more, Cic.: cum scripto, Cornif. rhet.: quid ipsum a se dissentiat, Cic.: *col* dat., ut non orationi vita dissentiat, Sen.: numquid vestis tua domusque dissentiat, Sen.

dissēpĭo, *V.* dissaepio.

· **disseptum,** *V.* dissaeptum.

dissĕrēnascit, āvit, impers. (incoat. *di* dissereno), ***si rasserena, si fa sereno*** *(il cielo)*, cum undique disserenasset, Liv. 39, 46, 4.

1. **dis-sĕro,** ĕre, ***porre in terra a distanza, piantare separatamente,*** taleas, Caes. b. G. 7, 73, 9.

2. **dis-sĕro,** sĕrŭi, sertum, ĕre, ***schierare, ordinare separatamente*** = *colle parole*, ***disporre separatamente, svolgere, sviluppare, discorrere, ragionare*** *per disteso*, ***estendersi, spiegarsi*** *su q.c.*, ***tenere un ragionamento*** *su q.c.*, ***svolgere dissertando*** *q.c.*, ***disputare*** *su q.c.*, *con* acc. *gener.*, ista, eadem, Cic.: res, Liv.: quod in senatu pluribus verbis disserui, Cic.: *con* acc. *determ.*, libertatis bona, Tac.: ejus negotii initium, ordinem, finem curatius, Tac.: *coll'*abl. *e l'*infin., Cic.: *seg. da prop. relat.* (*con* quomodo, qui, quid), Cic., Liv. *e* Quint.: *con* prepos (*specialm. con* de) *con e senza* acc. (*partic. gener.*), quae Socrates supremo vitae die de immortalitate animorum disseruisset, Cic.: per conciliabula et coetus seditiosa de continuatione tributorum etc., *tener discorsi sediziosi*, Tac.: quae saepissime inter me et Scipionem de amicitia disserebantur, Cic.: diss. de re publica, Cic.: de teste, Cic.: pro legibus suis, Liv.: contra ista, Cic.: adversus ea, Tac.: cum alqo, Cic.: cum alqo de alqa re, Cic.: in utramque partem, Cic.: de alqa re in contrarias partes, Cic.: *con* avv. *e sim.*, contra diss., Cic.: varie diss., Cic.: bene, accurate, Cic.: in *ovv.* ad hunc modum, Sall. *e* Curt.: hoc modo, Sall.: *assol.*, in disserendo mira explicatio, Cic.: disserendi subtilitas, Cic.: acumen disserendi, Quint.

dis-serpo, ĕre, ***spargersi qua e là, propagarsi, diffondersi,*** late disserpunt tremores, Lucr. 6, 547.

dissertĭo, ōnis, f. (2. dissero), ***dissoluzione successiva,*** velut dissertio juris humani, Liv. 41, 24, 10, *ediz. Weissenborn, dubbio.*

disserto, āvi, ātum, āre (intens. *di* dissero *n°* 2), ***porre qua e là*** *q.c.*, ***svolgere, trattare ampiamente, ragionare, disputare, scambiar parole*** *su q.c.* (*in buono e in cattivo senso*), haec et talia, Tac.: de alqa re, Tac.

dissĭcĭo, ĕre, *V.* disicio.

dissĭdĕo, sēdi, sessum, ēre (dis *e* sedeo), *propr. sedere separatamente, quindi I)* ***stendersi, spiegarsi,*** si toga dissidet impar, *se la toga pende in modo ineguale*, Hor.: inaequalia dissident supercilia, Quint.: *e così* supercilia dissidentia (*contr.* constricta), Quint. *II)* ***esser lontano, distante, distare,*** A) *propr.*, *nello spazio:* quantum Hypanis Veneto dissidet Eridano, Prop. 1, 12, 4. B) trasl., ***non accordarsi, discordare,*** a) *di sogg. anim.*, α) generic., *nel sentimento, nelle tendenze*, ***non andar d'accordo, pensare diversamente, essere in contraddizione, discordare,*** inter se, Cic.: ab alqo, Cic.: ab alqo animo et voluntate, Cic.: cum alqo, Cic.: *col* dat., dissidens plebi Virtus, Hor.: diss. de alqa, Cic.: diss. re, non verbis, Cic. β) *in senso ostile*, ***tenersi lontano, separato*** *da alc.*, ***essere discorde, in discordia*** *con alc.*, ***vivere in inimicizia, in disunione, in discordia*** *con alc.*, *assol.*, Hor., Phaedr., Tac. *ed a.*: inter se, Cic.: ab alqo, Cic.: a se, Cic.: cum alqo, Cic.: dissidere hostem in Arminium ac Segesten, *parteggiare chi per Arminio e chi per S.*, Tac.: *impers.*, histriones, propter quos dissidebatur, Suet. b) *di c.inan.*, α) generic., ***non accordarsi*** *con q. c.*, ***non andare d'accordo, essere in opposizione, contraddizione; non adattarsi, non confarsi, non convenire,*** dissidet et variat sententia, Ov.: voluntas scriptoris cum scriptore dissidet, Cornif. rhet.: scriptum a sententia dissidet, Cic.: non dissidet a voce gestus, Quint.: cum corporis partes inter se dissident, Cic. β) *in senso ostile*, ***esser discorde, essere in discordia, contrastare, opporsi,*** sensus (*sentimenti*) dissidentes, Nep.: ambitio dissidens, Phaedr.: cupiditates inter se dissident et discordant, Cic.: iracundia dissidens a ratione, Cic.: *col* dat., terra, quae sceptris libera nostris dissidet, Verg.

dissignātĭo, *variante di* designatio (*V.*).

dissigno, *variante di* designo (*V.*).

dissĭlĭo, sĭlŭi (sĭlīvi), sultum, īre (dis *e* salio), ***saltare qua e là, fendersi, spaccarsi, spezzarsi, disperdersi, svanire,*** dissiliunt aera (frigore), Vell.: dissilit omne solum, Ov.: d. risu, *schiattare (di pers.)*, Sen.: vox ubi dissiluit semel in multas, Lucr.: trasl., gratia sic fratrum geminorum dissiluit, Hor.

dis-sĭmĭlis, e, ***dissimile, dissomigliante, diverso, degenere*** (*contr.* similis, consimilis), α) *col* genit.: sui, Cic.: Scetani, Hor.: sui dissimilior videbatur fieri cotidie, Cic.: cives tui dissimillimi, Cic. β) *col* dat.: nihil tam dissimile quam Cotta Sulpicio, Cic.: et erat huic judicio longe dissimilis illa contentio, Cic. γ) *con* inter se: dissimiles inter se, Cic.: cum inter vos in dicendo dissimiles sitis, Cic.: *con* inter se *e il* genit., qui sunt inter se dissimiles et aliorum, Cic. δ) *con* in *e l'* acc.: aetate et formā haud dissimili in dominum erat, Tac. ann. 2, 39. ε) *con* in *e l'*abl.: hac in re una, Hor. ζ) *con* atque (ac), quam *e* et: quod non est dissimile atque ire in Solonium aut Antium, Cic.: nec dissimilis ibi adversus victos quam in priores clementia Caesaris fuit, Vell.: dissimilis est militum causa et tua, Cic.: *e con* tam...quam, *p. e.* quid est tam dissimile, quam Demosthenes et Lysias, Cic. η) *assol.*, naturae dissimiles, Cic.: Gallis Hispanisque scuta ejusdem formae fere erant, dispares (*in grossezza*) ac dissimiles (*in forma*) gladii, Liv.: dissimillimi motus, Cic.

dissĭmĭlĭtĕr, avv. (dissimilis), ***in modo diverso, diversamente, in maniera diversa*** (*contr.* similiter), Cornif. rhet. *ed a.:* haud *ovv.* non diss., Sall. *e* Gell.: haud diss. *col* dat., Liv. 27, 48, 11.

dissĭmĭlĭtūdo, ĭnis, f. (dissimilis), ***diversità, dissomiglianza, contraddizione, differenza,*** locorum, caeli, Cic.: summas habere dissimili-

tudines, Cic.: in uno homine esse tantam dissimilitudinem, Nep.: hanc habet (jus civile) ab illis rebus dissimilitudinem, quod etc., Cic.: dissimilitudinem non nullam habet cum alqa re, Cic.: cum tanta sit inter oratores bonos dissimilitudo, Cic.

dissĭmŭlantĕr, avv. (dissimulo), *fintamente, dissimulatamente, con dissimulazione*, Cic.: non d., *apertamente, francamente*, Cic.

dissĭmŭlantĭa, ae, f. (dissimulo), *dissimulazione, ironia*, Cic. de or. 2, 270.

dissĭmŭlātĭo (dissimil.), ōnis, f. (dissimulo), *I) il rendere dissimile, il rendere irriconoscibile, simulazione, finzione*, veste servili in dissimulationem sui compositus, *in abito di schiavo per non essere riconosciuto*, Tac. ann. 13, 25. *II)* trasl.: a) *col* genit. = *occultamento, dissimulazione, negazione*, belli, Justin.: vitiorum, Vell.: famae, Tac. b) *dissimulazione, finzione*, Cic. *ed a.*: per dissimulationem (*contr.* apertā professione), Justin.: irā et dissimulatione *(ira repressa)*, Tac.: *partic.*: = εἰρωνεία *(nel senso socratico), nel nascondere il proprio pensiero, ironia*, Cic. Ac. 2, 15. Quint. 9, 1, 29. c) *trascuratezza, noncuranza voluta*, Plin. ep. 9, 13, 21.

dissĭmŭlātŏr, ōris, m. (dissimulo), *dissimulatore, celatore*, opis propriae, Hor.: artis, Quint.: cujus rei lubet simulator ac dissimulator, *abile a simulazioni e dissimulazioni d'ogni specie*, Sall.

dis-sĭmŭlo (dissĭmĭlo), āvi, ātum, āre, *propr.* « *fare, rendere dissimile* », *quindi I) render irriconoscibile, dissimulare, celare, nascondere, occultare*, canae capillos dissimulant plumae, Ov.: tauro dissimulante deum, Ov.: nec se dissimulat, *non prende nessun' altra forma, nessun altro aspetto*, Ov.: Achilles veste virum longā dissimulatus erat, *aveva nascosto l'uomo (si era nascosto) sotto abiti donneschi*, Ov. *II) dissimulare*, A) = *nascondere, celare, occultare, negare, tacere, tener occulto, non dare a conoscere*, alqd, Cic. e Liv.: alqd silentio, Cic.: nomen suum, Ov.: dissimulata deam, *occultando la sua divinità*, Ov.: de re, Sall: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: *assol.* = *non farsi conoscere, fingere, dissimulare, fingere di non sapere, far il nesci*, Caes. *ed a.*: desine dissimulare, Tibull.: dissimulandi causā, *per nascondere i suoi disegni*, Sall.: diss de conjuratione, Sall. B) generic.: *ignorare a bella posta, omettere, trascurare, passar sopra*, consonantes, *non pronunziare*, Quint.: Acilia sine absolutione, sine supplicio dissimulata, Tac.: dissimulare consulatum alcjs *(la sua nomina a console)*, Tac.

dissĭpābĭlis, e (dissipo), *che si disperde, si dissipa facilmente*, ignis et aër, Cic. de nat. deor. 3, 31.

dissĭpātĭo, ōnis, f. (dissipo), *I) dispersione, dissipazione*, Cic. de nat deor. 1, 71; de rep. 2, 7. *II) divisione, partizione*, A) *scialacquo, spreco, dissipazione per vendita*, praedae, Cic. Phil. 13, 10. B) *partizione, divisione di un concetto nelle sue parti*, Cic. de or. 3, 207.

dissĭpātus, a, um, part. agg. (*da* dissipo), *dissipato, disperso, disordinato, sconnesso, slegato, di discorso*, oratio, Cic.: *cfr.* facilius est apta dissolvere quam dissipata connectere, Cic.: trasl., *di oratore*, in instruendo dissipatus, Cic.

dissĭpo (dissŭpo), āvi, ātum, āre (dis e *sipo), *I) gettare, spargere qua e là, dissipare, disperdere, spargere, distendere, spartire*, A) *propr.*: scintillas, Lucr.: membra, Cic.: ossa Quirini, Hor.: aliud alio, Cic: piceum per ossa venenum, Ov.: totis se passim castris *(di fuoco)*, Liv.: *passivo*, dissipari rivis, *dividersi in rivi (di acqua)*, Vet. orac. *in* Liv. B) trasl.: 1) *in gen.* (*contr.* contrahere), discordiam, Cic.: dissipatum passim bellum, Liv. 2) *partic., spargere, disseminare, divulgare*, sermonem, famam, Cic. *II) gettare qua e là con impeto, disperdere, sbaragliare*, A) *propr.*: 1) *in gen.*, *come* t. t. *milit.*: hostes, Cic.: phalangem, Liv.: in finitimas civitates dissipari, Hirt. b. G.: exercitus ex dissipata fuga passim reliquiae, *gli avanzi dell'esercito sbaragliato, che si erano raccolti dalla fuga*, Liv.: collectis ex dissipato cursu militibus, *dopo che ebbe raccolto i dispersi*, Liv. 2) *pregn.*: a) *dissipare = rovinare, distruggere, abbattere*, statuam, Cic.: tecta, Liv.: cuncta disturbare ac dissipare *(di fuoco)*, Cic.: homo fractus et paene dissipatus, Cic. b) *sostanze e sim., dissipare, sperperare, scialacquare, dilapidare*, rem familiarem, patrimonium, Cic.: a majoribus possessiones relictas disperdere ac dissipare, Cic.: reliquias *(le ultime forze)* rei publicae, Cic.: B) trasl.: dissipat Euhius curas edaces, *scaccia*, Hor. 2, 11, 17.

dissŏcĭābĭlis, e (dissocio), *I) passivo = incompatibile, inconciliabile*, res, Tac. Agr. 3. *II) attivo = che separa, che divide i paesi*, Hor. carm. 1, 3, 22.

dissŏcĭātĭo, ōnis, f. (dissocio), *separazione*, spiritus corporisque, Tac. ann. 16, 34.

dis-sŏcĭo, āvi, ātum, āre, *dissociare, separare, scompagnare, I) propr., ciò che vive o deve vivere in società, in amicizia, per un dato scopo, separare, dividere*, homines dissociati *(isolati, che non vivono uniti fra loro)*, Cic.: animos civium, Nep.: amicitias, Cic.: disertos a doctis, Cic.: legionem a legione, *dividere le cose di una legione da quella di un'altra*, Tac. *II) poet.* trasl., *di separazione locale, epperò col concetto fondamento conservato*, ni (montes) dissocientur opacā valle, Hor.: dissociata locis concordi pace ligavit, Ov.

dissŏlūbĭlis, e (dissolvo), *dissolubile, separabile*, Cic. de nat. deor. 1, 20 e 3, 29.

dissŏlūtē, avv. (dissolutus), *in modo slegato*, trasl. *I)* = ἀσυνδέτως, *senza congiunzioni, in asindeto*, dicere, Cic. or. 135. *II) senza energia, quindi anche neghittosamente, negligentemente, indolentemente, spensieratamente*, Cic.: d. decumas vendidisti *(a prezzo infimo)*, Cic.

dissŏlūtĭo, ōnis, f. (dissolvo), *I) dissoluzione, scioglimento, separazione*, A) *propr.*: navigii, *sfasciamento della nave*, Tac.: naturae, *scioglimento della n. = morte*, Cic. B) trasl.: 1) *abolizione, annullamento, abrogazione*, legum, judiciorum, Cic.: imperii, Tac. 2) *confutazione, di un'accusa (legale) e sim.*, Cic. 3) *mancanza di energia, debolezza, fiacchezza, mollezza, rilassatezza*, animi, Cic.: *assol.*, Sen. *II) come fi-*

gura retor., *asindeto, mancanza di congiunzioni*, Cic. *ed a.*

dissŏlūtus, a, um, part. agg. (*da* dissolvo), *I) slegato, sciolto, non legato, a)* generic.: navigium, *sfasciato*, Cic. b) *come* t. t. *retor.*, α) = ἀσύνδετος, *in asindeto, senza congiunzioni, sost.*, dissolutum, i, n., *l'asindeto*, Cornif. rhet. 4, 41. β) *slegato, sconnesso, senza armonia*, Cic. or. 195. *II)* trasl., 1) *mancante della necessaria energia, cioè ora = trascurato, negligente, scioperato, ora = fiacco, debole, rilassato*, diss. in praetermittendo, Cic.: poterone esse in eum dissolutus, qui etc.? Cic.: illud consideres, ne tua liberalitas dissolutior *(troppo larga)* videatur, Cic. 2) *discolo, dissoluto, sregolato, licenzioso, scapestrato, sfrontato*, filius, Cic.: mores, Phaedr.: diss. morum, Eutr.: diss. in omnem lasciviam, *rotto ad ogni lascivia*, Eutr.: dissolutissimus hominum, Cic.: est dissoluti *seg. dall'*infin., *è indizio della più turpe dissolutezza, ecc.*, Cic.

dis-solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *I) sciogliere, slegare, scomporre, ciò che era legato o unito insieme, A) propr.: 1) in gen.*, scopas, clipeum, Cic.: navem, *nelle sue connessure*, Phaedr.: membra, *slogare*, Tac.: monumenta, *sbarazzare (da alberi cresciuti frammezzo)*, Sen. 2) *partic., sciogliere, fondere, liquefare*, aes, Lucr. B) trasl.: 1) *in gen.: sciogliere, annullare, abrogare, abolire* (*contr.* conglutinare), societatem, amicitiam, Cic.: leges, interdictum, Cic.: regiam potestatem, Nep.: imperium *(autorità consolare)*, Liv. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *retor., scomporre, spezzare l'andamento ritmico, l'armonia di un verso, di un periodo e sim.*, versum, Hor.: orationem, Cic. b) (come διαλύω) = *risolvere, sciogliere una domanda e sim.*, captiosas interrogationes, Cic.: si non poterit ratio dissolvere causam, cur etc., Lucr. c) *confutare, ribattere, annientare un presupposto, un sospetto, un' accusa e sim.*, criminationem, Cic.: objecta, Tac.: utrumque dissolvitur, *è insostenibile, non regge*, Cic.: *II) sciogliere*, A) *propr., sciogliere, rompere, spezzare, demolire, abbattere*, pontem, Nep.: simulacrum Veneris, Suet.: stamina, Tibull. B) trasl., 1) *liberare, sbrigare, disbrigare da un affare o difficoltà*, dissolvi me, *son libero, me ne sono sbrigato*, Ter. 2) *pagare, saldare un conto, soddisfare un debito*, aes alienum, Cic.: nomen, Cic.: pecuniam alci, Cic.: pecuniam pro his rebus, *dar danaro in cambio di queste cose*, Caes.: *assol.*, non diss., Cic.: diss. pro sua parte, Cic.: Scapulis difficiliore condicione, *soddisfare agli S. a condizioni piuttosto gravose*, Cic.: *in doppio senso*, qui magno in aere alieno majores etiam possessiones habent, quarum amore adducti dissolvi nullo modo possunt, *non possono in nessun modo liberarsene; cioè: troppo affezionati alle loro entrate non sanno rinunziarvi per pagare i loro debiti*, Cic. Cat. 2, 18.

dis-sŏnus, a, um, *I) inarmonico, dissonante, confuso*, clamor (*contr.* congruens), Liv. *ed a.:* dissonum quiddam canere, *stonato*, Cic. fr. *II)* trasl., *discordante, differente, diverso, vario*, voces, Liv.: dissonae gentes sermone et moribus, Liv.: adeo nihil apud Latinos dissonum ab Romana re praeter animos erat, Liv.

dis-sors, sortis, *non comune con alc.*, ab omni milite dissors gloria, *gloria non condivisa dai soldati*, Ov. am. 2, 12, 11.

dis-suādĕo, suāsi, suāsum, ēre, *dissuadere, sconsigliare* (*contr.* suadere), legem, Cic.: pacem, Liv.: de captivis, Cic.: *coll'*infin., Cornif. rhet. *e* Quint.: *seg. dall'*acc. *e* inf. pass., Suet.: *con* ne *e il cong.*, Gracch. fr.: *assol.*, pro contione suadere et dissuadere, Quint.

dissuāsĭo, ōnis, f. (dissuadeo), *dissuasione* (*contr.* suasio), Cic. *ed a.*

dissuāsŏr, ōris, m. (dissuadeo), *dissuasore, chi dissuade, sconsiglia* (*contr.* suasor), legis, Cic.: rogationis, Cic.

dissuāvĭor, *V.* dissavior.

dissulto, āre (intens. *di* dissilio), *balzare, saltare qua e là, I) saltare da ogni parte, diffondersi, spargersi*, Lucr., Verg. *ed a. II) fendersi, spaccarsi, scuotersi con violenza*, dissultant ripae, Verg. Aen. 8, 240.

dis-sŭo, sŭi, sūtum, ĕre, *propr., separare ciò che è cucito, scucire, quindi*, a) *aprire*, sinum, Ov. fast. 1, 408. b) *sciogliere, rompere a poco a poco*, amicitias (*contr.* discindere), Cic. de amic. 76.

dissŭp..., *V.* dissip...

dis-taedet, ēre, impers., *mi secca grandemente, mi annoio moltissimo*, cum hoc ipso distaedet loqui, Ter. Phorm. 1011.

distantĭa, ae, f. (disto), *distanza, differenza, diversità*, Cic., Quint. *ed a.*

dis-tendo, tendi, tentum *e* tensum, ĕre, *distendere, stendere, allargare, I) in gen.:* hominem, Liv.: brachia, Ov.: rictum, Quint.: aciem, Caes. *II) pregn.:* A) *distendere riempiendo, colmare, riempire*, ubera cytiso, Verg.: nectare cellas *(di api)*, Verg. B) *distendere dividendo*, 1) *propr., come* t. t. *milit., separare le forze dei nemici, tener a bada contemporaneamente in diversi punti, separare, disgiungere*, copias hostium, Liv.: hostes ab apertiore loco, Liv. 2) trasl., *dividere, separare (in cattivo senso)*, velut in duo pariter bella distenderant curas hominum, Liv.: distendit ea res animos Samnitium, Liv.

1. **distentus**, a, um, part. agg., (*da* distendo), *teso, disteso, pieno di cibo e sim.*, distentus cenā, Plin. pan.: distentae lacte capellae, Verg.: uber distentius, Hor.

2. **distentus**, a, um, part. agg. (*da* distineo), *diviso, distratto, occupato in tante cose*, cum tot tantisque negotiis distentus sit, ut respirare libere non possit, Cic.: quoniam intellego te distentissimum esse quā de Buthrotiis, quā de Bruto, Cic.

dis-termĭno, āvi, ātum, āre, *separare, dividere (come con una pietra di confine)*, quas (stellas) intervallum binas disterminat unum, Cic. poët.: quod (flumen) Dahas Ariosque disterminat, Tac.

distichŏn, i, n. (τὸ δίστιχον), *un esametro ed un pentametro, distico*, Suet. Caes. 51 *e* Oth. 3.

distillātĭo, **distillo**, āre, *variante di* destillatio, destillo (*V.*).

distinctē, avv. *con* compar. (distinctus), *con opportuna distinzione, distintamente, ordinatamente, con chiarezza e precisione* (*contr.* fuse, disperse), dicere, scribere, Cic.

distinctĭo, ōnis, f. (distinguo), *separazione, distinzione, I) soggett.*, 1) *di spazio:* solis lunae siderumque omnium, *il corso particolare*, Cic. de nat. deor. 2, 15. 2) *intellett.*, a) generic., *separazione, distinzione, determinazione,* harum rerum facilis est et expedita d., Cic.: lex est justorum injustorumque d., Cic. b) *come* t. t. *retor.*, α) ejusdem verbi crebrius positi d., *l'alternare una medesima parola in diverso caso e genere*, Cic. de or. 3, 206; *cfr.* Quint. 9, 3, 96. β) *separazione e distinzione di un concetto che appare sempre uguale*, Quint. 9, 3, 65. γ) *antitesi di concetti opposti*, Quint. 9, 3, 82. δ) d. pugnantium sententiarum, *distinzione di pareri tra loro opposti*, Plin. ep. 8, 14, 6. *II) oggett.:* 1) *differenza, varietà*, modo intellegatur, quae sit causarum d. et dissimilitudo, Cic.: quae distinctio sit inter ea. quae gignantur, et inter ea, quae sint semper eadem, Cic.: *partic.*, *la differenza specifica del suono di diverse voci o strumenti, metallo (mentre* intervallum *corrisponde alla differenza tonica nel medesimo istrumento)*, Cic. de nat. deor. 2, 146. 2) *come* t. t. *gramm. e retor.*, *nella pronunzia, pausa*, Cic. de or. 3, 186. Quint. 1, 5, 27; 11, 3, 37 sq. *(anche al plur.)*.

1. **distinctus**, a, um part. agg. (*da* distinguo), *I) opportunamente diviso, separato, disposto*, urbs delubris d. spatiisque communibus, Cic.: vitae genus d., Plin. ep.: illa (Macedonum) phalanx immobilis et unius generis, Romana acies distinctior *(più varia)*, ex pluribus partibus constans, Liv.: trasl., *diviso, distante, lontano, riguardo al tempo*, Hesiodus circa CXX annos d. ab Homeri aetate, Vell. *II) di discorso, disposto con ordine e precisione logica, chiaro e preciso*, sermo d., Quint.: trasl., *di oratore*, Cicero utroque distinctior, Tac. dial.

2. **distinctŭs**, *abl.* ū, m. (distinguo), *differenza, varietà nei colori*, distinctu pennarum, *screziatura delle penne*, Tac. ann. 6, 28.

distĭneo, tĭnŭi, tentum, ēre (dis *e* teneo), *I) tenere diviso, separato, separare, dividere*, 1) *propr.:* tigna fibulis distinentur, Caes.: duo freta distinet Isthmos, Ov.: legiones distinet magnum flumen, Caes.: quem Notus spatio longius annuo dulci distinet a domo, *tien lontano*, Hor. 2) trasl.: a) *in gen.:* duae senatum *ecc.* Galbam distinebant sententiae, Liv. *e* Tac.: distineor et divellor dolore, *sono tormentato e straziato dal dolore*, Cic. b) *partic.*, *non lasciar che una cosa avvenga, ritardare, differire, protrarre, impedire*, pacem, rem, Cic.: victoriam, Caes. *II) impedire ad alc. di raccogliere le sue forze sia fisiche che morali e intellettuali*, A) *come* t. t. *milit.*, *impedire al nemico di concentrare le sue forze, dividere le forze, disperderle, disseminarle in più punti (mediante scorrerie, assalti)*, Caesaris copias, Caes.: Volscos, Liv.: d. regem (*cioè* regis vires) ancipiti bello, Liv.: ne uno tempore duplici bello Romanae vires distinerentur, Justin. B) *impedire ad alc. di concentrare le sue facoltà mentali, la sua attenzione, la mente, occupare da più parti l'attenzione e l'attività di alc., distrarre, tenere occupato in più cose alc.*, ex eo colligere poteris, quantā occupatione distinear, Cic.: maximis occupationibus distineri, Cic.: valde esse distentum, Balb. *in* Cic. ep.

distinguo, stinxi, stinctum, ĕre (*da* dis *e* *stigo, stinguo, da στίζω), *propr. far dei segni, dei punti con uno strumento appuntato; quindi I) separare, distinguere, segregare, dividere, discernere*, A) *propr.:* vites semitis decumanisque, Col.: onus inclusum (*la terra*) eodem numero, Ov. B) trasl.: 1) *in gen. separare, dividere, discernere*, intervallis distingui, Cic.: voces in partes, Cic.: vera a falsis, Cic.: falsum vero, Hor. 2) *partic. come* t. t. *gramm.*, *nel leggere o nello scrivere, dividere opportunamente, convenientemente secondo il senso, con segni d'interpunzione; punteggiare, segnar la punteggiatura*, versum, Quint.: exemplaria. Suet. *II) meton.:* A) *segnare, distinguere, denotare, disegnare con caratteri differenziali*, jam tibi lividos distinguet autumnus racemos, *segnando di color rosso cupo*, Hor.: nigram medio frontem distinctus ab albo, *con una macchia bianca in mezzo alla nera fronte*, Ov.: malus utrum arborem significet, an hominem non bonum, apice distinguitur, Quint. B) *ornare variamente q.c. con q.c., variare, cospargere, abbellire, ornare, fregiare*, pocula ex auro, quae gemmis erant distincta clarissimis, Cic.: gladius, cujus vagina gemmis distinguitur, Sen.: litora distincta tectis et urbibus, Cic.: Cynosura stellis distincta, Cic.: distincta radiis corona, *corona di raggi*, Flor.: via illa nostra castris Threïciis distincta ac notata, *occupata e guernita*, Cic.: *di discorso*, oratio distinguitur atque illustratur alqā re, *riceve luce e splendore*, Cic. C) *arrecare varietà, dar varietà, azione a q. c.*, historiam varietate locorum, Cic.: graviora opera lusibus Plin. ep.: ab quibus utrisque variatur aliquid, distinguitur, *entrambi (poeti e musici) alternano e tono e tempo*, Cic.

disto, āre (dis *e* sto), *I) essere diviso, separato, distante; distare*, a) *riguardo al luogo*, summa labra distabant, Caes.: ab alqo, Hirt.: foro (dat.), *dal foro*, Hor.: urbs (Troja) quam procul ab domo, quot terras, quot maria distans? Liv.: sol ex aequo metā distabat utraquē, Ov. b) *riguardo al tempo*, non multum aetate distantes, Quint. *II)* trasl., *esser lontano, diverso, distinto*, inter se, Cic.: ab alqo, Cic.: scurrae (dat.), *da, ecc.*, Hor.: *assol.*, nomina rerum distare voluerunt, Cic.: *e* impers., distat, *corre, vi è differenza*, utrum..... an, Cic.: ne..... an, Hor.

dis-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *I) volgere qua e là, torcere, distorcere, contorcere*, os, Ter.: oculos, Hor.: labra, Quint. *II) meton., tormentare, torturare*, Sen. *e* Suet.: trasl.: aliquem, Sen.

distortĭo, ōnis, f. (distorqueo), *storcimento, contorsione*, membrorum, Cic.: oris, Cels.

distortus, a, um, part. agg. (*da* distorqueo), *I) storto, contraffatto, mostruoso*, vultus, Quint.: Gallus, Cic.: solos sapientes esse, si distortissimi sint, formosos, Cic. *II)* trasl.: *contorto, difettoso*, nullum (genus enuntiandi) distortius, Cic. de fato 16.

distractĭo, ōnis, f. (distraho), *I) separazione, discordia, disaccordo*, nulla est societas

nobis cum tyrannis, et potius summa distractio est, *fra i tiranni e noi non vi è nulla di comune, anzi vi è di mezzo un abisso*, Cic. de off. 3, 32. *II) separazione, divisione*, humanorum animorum, Cic.: animae corporisque, Sen.

distractus, a, um, part. agg (*da* distraho), *disperso, sparso, diffuso*, Lucr. 4, 958: *di pers.*, *distratto, occupato*, tamquam distractissimus tantorum onerum mole, Vell. 2, 114, 1.

dis-trăho, traxi, tractum, ĕre, *I) tirare qua e là, rompere, squarciare, lacerare, disperdere, disgiungere, separare, dividere con forza, spartire*, A) *propr.:* 1) *in gen.*, materiam, Caes.: vallum, Liv.: saxa, Sen.: equis distrahi, Verg.: distracta in diversum actis curribus membra, Sen.: in partes duas distrahi (*di pers.*), Sen.: d. (alicui) comam (*strappare*), lumina (*cavare*), genas (*lacerare, scarnificare*), Tac.: acies distrahitur, *si distende, o si isola*, Caes.: fuga distrahit alqos, *disperde, sbanda*, Cic. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *di atti pubbl.* = *vendere, esitare, mettere all'asta, rivendere*, agros, Tac.: merces, Justin.: coëmendo quaedam pluris (*a prezzo più caro*), Suet. b) *come* t. t. *gramm.*, « *non unire* » *due parole nella pronunzia* = *lasciare lo iato fra due parole (nel verso, ecc.)*, (*contr.* contrahere voces), Cic. or. 152. B) trasl., 1) *in gen.*, distrahi in contrarias partes, *esser tirato in diverse parti*, Cic.: *e così* distrahi in contrarias sententias, *ondeggiare fra diversi pensieri*, Cic.: *e sempl.* distrahi, *dubitare*, Cic.: oratoris industriam in plura studia, *distrarre*, Cic.: rem publicam, *dividere fra diversi partiti*, Liv. *e* Tac. 2) *partic.:* a) *rompere, spezzare, sciogliere un vincolo, una società*, omnem societatem civitatis, Cic.: concilium Boeotorum, Liv.: collegia (*corporazioni*), Suet.: *e al pass. pregn. di pers.*, distrahi cum alqo, *venire in discordia, inimicarsi*, Cic.: *e così* Pompejus et Caesar perfidiā hominum distracti (*inimicati, venuti a contesa*), Balb. *in* Cic. ep. b) *impedire, mandare a vuoto, rendere vana una cosa intrapresa e sim.*, hanc rem, Caes. b. c. 1, 33. 3. c) *sciogliere, decidere, comporre una contesa*, controversias, Cic. *e* Suet. d) distrahi famā, *essere in cattiva fama, aver cattivo nome*, Tac. ann. 3, 10. *II) strappare, divellere a forza da q.c.*, A) *propr.:* alqm a complexu suorum, Cic.: alqm ab alqo, Cic. B) trasl.: 1) *in gen.:* a voluptate nullo modo nec divelli nec distrahi posse (*di astr.*), Cic. de fin. 1, 50. 2) *partic.*, *uno da alc.* (= *dalla relaz. con alc.*), *allontanare, alienare, staccare*, alqm ab alqo, Cic. Phil. 2, 23.

dis-trĭbŭo, trĭbŭi, trĭbūtum, ĕre, *dividere, distribuire, spartire, I) in gen.:* copias in tres partes, Caes.: milites in (*fra*) legiones, Caes.: tirones in *ovv.* per numeros, *arruolare*, Plin. ep.: sanguinem in corpus, Cic.: frumentum civitatibus, *somministrare*, Cic.: justi debiti solutionem (*pagamento, rimborso*) in decem annorum pensiones (*rate*), Liv. *II) partic.*, *distribuire, ordinare convenientemente, logicamente*, causam in crimen et in audaciam, Cic.: partitionem, Cic.

distrĭbūtē, avv. *con* compar., *con ordine, logicamente*, Cic. Tusc. 2, 7: distributius tractare. Cic. de inv. 2, 177.

distrĭbūtĭo, ōnis, f. (distribuo), *I) distribuzione, divisione*, Cic. *ed a.: come fig. retor.*, *divisione di un concetto in più concetti simili*, Cornif. rhet. 4, 47. Cic. de or. 3, 203. *II) divisione, partizione logica, plur. in* Cic. part. or. 7.

distrĭbūtus, a, um, part. agg. (*da* distribuo), *ordinato, disposto, diviso convenientemente, logicamente*, expositio, Cic.: an schema sit distributis subjecta ratio, Quint.

districtē, *V.* destricte.

districtus, a, um, part.agg. (*da* distringo), *occupato, intento a più cose, distratto*, contentione ancipiti, Cic.: bellis, Nep.: districtior a causis, Cic. — *Anche variante di* destrictus (*V.*).

di-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *I) tirare, stendere, distendere qua e là, delle membra, e spec. di mani e piedi*, radiis rotarum districti pendent, Verg.: patibulo pendēre districtum, Sen.: alii alligati sunt, alii astricti, alii districti quoque, Sen.: *fig.*, districtus enim mihi videris esse, *come alla tortura* (= *in lotta con te stesso, infra due*), Cic. ep. 2, 15, 3: torquerier omni sollicitudine districtum, *torturato da ogni genere di affanni*, Hor. sat. 2, 8, 67. *II)* trasl., *occupare nel medesimo tempo le forze sia fisiche che mentali di alc. in varii punti, e precis.:* A) *le forze fisiche, partic.*, a) *come* t. t. *milit.*, *isolare, disgiungere, dividere, separare il nemico riguardo alle sue forze, occupare in più punti; cagionare, produrre una diversione e sim.*, Romanos, Liv.: populatione maritimae orae copias regias, Liv. b) generic., incendiis urbem, *appiccare il fuoco da tanti punti (che non si sa dove cominciare a spegnerlo)*, Flor. 4, 1, 2. B) *occupare variamente, tener variamente occupato, disturbare, distrarre l'attività mentale, l'attenzione*, alqm (Jovem) votis, *stancare*, Plin. pan.: quem partim publica, partim amicorum officia distringunt, Plin. ep.: distringit animum liberorum multitudo, Sen.: spe, curis, labore distringitur (mens), Quint.: distr. curam, *gettare in tormentosa cura*, Curt.

disturbātĭo, ōnis, f. (disturbo), *abbattimento, distruzione*, Cic. de off. 3, 46.

dis-turbo, āvi. ātum, āre, *gettare qua e là, disperdere, scompigliare procellosamente, con violenza, I) propr.:* A) *in gen.:* contionem, Cic.: auster disturbat freta, *agita, gonfia, solleva*, Sen. B) *pregn.*, *sconquassare, abbattere, demolire, distruggere*, aedificium, tectum villamque, domum alcjs, Cic.: opera, Caes. *II)* trasl., *disturbare, impedire, sconcertare, scompigliare, mandare a vuoto, annullare, rendere vano*, nuptias, Ter.: societatem, Cic.

dĭsyllăbus, a, um (δισύλλαβος), *bisillabo*, Quint. *ed a. Gramm.*

dītesco, ĕre (dis, ditis), *arricchirsi*. accipe quā ratione queas ditescere, Hor. sat. 2, 5, 10: trasl., partu dulci, Lucr. 4, 1245.

dīthy̆rambĭcus, a, um (διθυραμβικός), *ditirambico*, poëma. Cic. de opt. gen. 1.

dīthy̆rambus, i, m. (διθύραμβος), *ditirambo, inno in stile alto e ispirato cantato da un coro, dapprima in onore di Bacco e quindi anche di altre divinità*, Cic. *ed a.*

dītĭae, ārum, f. (dis, *ricco*), *ricchezza*, *Comici*.

dĭtĭo, *V.* dicio.

dītĭŏr, dītissĭmus, *V.* 2. dis.

dītis, e, *V.* 2. dis.

dīto, āvi, ātum, āre (dis, ditis), *arricchire,* a) *propr.:* alqm, Hor., Liv. *ed a.:* praemiis belli socios, Liv.: hāc se occasione, Eutr. b) trasl.: sermonem patrium, Hor.: urbs triumphis ditata certissimis, Cornif. rhet.

1. **dĭū**, avv. (*propr. antico* abl. *di* dies, *come* noctu *di* nox), *I) in senso stretto = di giorno, per lo più coord.* noctu diuque, Sall. fr. *e* Tac. *II) in senso lato:* A) *propr., di tempo, lungo tempo, un pezzo,* a) *in antitesi a ciò che d'un tratto accadde e ad una volta fu fatto, un pezzo, a lungo, lungamente, contr.* uno tempore, Cic.: *contr.* momento, Sen.: *contr.* semper, Cic.: *contr.* saepius, Suet.: satis diu, Cic. b) *ad indicare la lunga durata del tempo, entro cui q.c. accadde o accade, gran tempo, lungamente, durante molto tempo, Comici,* Cic. *ed a.: unito* jam diu, *già da lungo tempo, già da gran tempo,* Cic.: diu multumque, *a lungo e molto,* Cic.; *ovv.* multum diuque, Cic.: diu mori, perire, *lungamente, cioè morir a poco a poco,* Sen. c) *ad indicare che è già molto tempo che q.c. accadde o accade, ovv. che è già passato molto tempo da che q.c. non è più accaduta, per lo più unito* jam diu, *già da gran tempo, già da un pezzo,* Cic. *ed a.:* neque enim diu huc commigraverunt, *non è da gran tempo che,* Ter. d) compar. diutius, α) *nelle comparazioni, più lungamente, più a lungo (dove noi per lo più aggiungiamo « che non deve, non doveva e sim. »),* Cic. *ed a.* β) *per* diu, *troppo a lungo, da troppo tempo,* Cic. *ed a.:* paulo diutius abesse, Liv. e) superl. diutissime, *(per) lunghissimo tempo,* Cic. *e* Caes. B) trasl., *di spazio, largamente, estesamente,* Mela 1, 2, 3 (1. § 11) *e altrove.*

2. **dĭū**, abl., *V.* dius n° *II.*

dĭurnus, a, um (dius-nus, *da* dies, *come* interdius), *I) che dura un giorno, ma che ogni giorno si rinnova, giornaliero, quotidiano, di ogni giorno,* 1) agg.: quaestus, Curt.: opus, Suet.: cibus, Liv.: victus, Suet.: aetatis fata diurna, *di un giorno solo,* Ov. 2) sost.: a) diurnum, i, n. (sc. frumentum), *razione giornaliera,* Sen. contr. 1, 1, 12; Sen. ep. 80, 8. b) diurna, ōrum, n. (sc. acta populi), *V.* acta n° *II*, a, β. *II) che si porta, che occorre, che avviene, ecc., di giorno, diurno (contr.* nocturnus), vestimentum (*contr.* nocturnum), Varr. fr.: labor (*contr.* nocturna quies), Curt.: labores diurni nocturnique, Cic.: magna diurna nocturnaque itinera, Caes.: non cessavere poëtae nocturno certare mero, putere diurno, *poet.* trasl. = *bere giorno e notte,* Hor.: *e così* vos exemplaria Graeca nocturnā versate manu, versate diurna, *attendete giorno e notte, ecc.,* Hor.: lumen, *luce del giorno, luce del sole,* Sen., Lucr. *e* Ov.: lux, *luce del giorno,* Lucr.: currus, *carro del sole,* Ov.

dīus, a, um (*forma arcaica e poet., parall. a* divus), *divino, I)* agg.: A) *propr.:* dius Fidius, *V.* Fidius. B) trasl.: 1) *nobile,* Camilla, Verg. Aen. 11, 657. 2) *divino, nobile, sublime,* sententia dia Catonis, Hor.: dium profundum, Ov. *II)* sost., sub diu (*arcaico* = sub dio), *a cielo scoperto,* Lucr. 4, 209.

dĭūtĭnus, a, um (diu), *che dura più a lungo di quanto si desidera, lungo, che dura a lungo, che dura da lungo tempo, continuato, Comici,* Cic. *ed a.*

dĭūtĭus, dĭūtissĭmē, *V.* diu.

dĭūturnĭtās, ātis, f. (diuturnus), *lunga durata, lunghezza di tempo, diuturnità (contr.* brevitas), temporis, pacis, Cic.: belli, Caes.: pugnae, Caes.: rei publicae, Cic.: diuturnitas felicitasque militiae, *lungo e fortunato servizio militare,* Eutr.: diuturnitas alcjs, *longevità,* Val. Max.: *assol. spesso = possesso duraturo,* Cic. *ed a.*

dĭūturnus, a, um (diu), *di lunga durata, lungo, diuturno,* Cic. *ed a.:* molestiae diuturniores, Cic. *II) di pers.:* a) *riguardo all'età, che vive a lungo, vecchio,* rei, Suet.: quae nupsit, non diuturna fuit, Ov.: sit nostris diuturnior annis, Ov. b) *riguardo alla potenza ed alla dignità, che dura a lungo,* non potes esse diuturnus, *non puoi durare a lungo, non puoi contare su un sicuro e durevole possesso delle cose tue,* Cic. Phil. 2, 113.

dīva, *V.* divus, a, um.

dī-vārĭco, āvi, ātum, āre, *stendere, allargare, aprire,* taleas, *disporre qua e là,* Cato: hominem, *allargare le gambe e le braccia,* Cic.

dī-vello, velli, vulsum (volsum), ĕre, *I) svellere, divellere, strappare,* A) *propr.:* alqd, Lucr. *ed a.:* manibus nodos, Verg.: suis manibus vulnus, *strappar le bende alla ferita,* Auct. b. Afr.: juvencum, *fare a pezzi,* Catull.: pullam mordicus agnam, Hor. B) trasl., *dissipare, lacerare, rompere, interrompere, turbare,* somnos, Hor.: res copulatas, Cic.: commoda civium, Cic.: affinitatem, Cic.: amicitiam, Sen.: distineor et divellor dolore, *sono straziato e muoio di dolore,* Cic. *II) strappare, togliere con violenza e sim.,* A) *propr.:* liberos a complexu parentum, Cic.: membra ab alqo, Cic.: ramum suo trunco, Ov.: Damalin adultero, Hor. B) trasl., divelli, *liberarsi risolutamente,* ab otio, a voluptate, Cic.

dī-vendo, (vendĭdi), vendĭtum, ĕre, *vendere al minuto, vendere, spacciare,* bona, Cic. *ed a.:* praedam, Liv.

dī-verbĕro, āvi, ātum, āre, *flagellare, battere, percuotere,* volucres auras, *fendere,* Verg. *ed a.*

dīverbĭum, ĭi, n. (dis *e* verbum), *discorso alternato di due attori sul palco scenico, dialogo, greco* διάλογος, Liv. 7, 2, 10.

dīversē (dīvorsē), avv. (diversus), *I) da diverse parti, di qua e di là,* trahere, Ter.: *e in diverse parti, qua e là,* Auct. b. Afr.: paulo diversius, Sall. *II) diversamente, variamente,* dicere, Cic.: quibus diversissime afficiebatur, Suet.

dīversĭtās, ātis, f. (diversus), *I) differenza, diversità, divario, varietà,* ciborum, Quint.: ingeniorum, Quint.: supplicii, Tac.: in eloquendo est aliqua diversitas, Quint.: ut diversitate *(dai caratteri differenziali, contrassegni, segni caratteristici)* noscantur, Tac. *II) differenza, opposizione, contraddizione, discrepanza,* naturae, Tac.: mira inter exercitum imperatoremque div., Tac.: *partic., contraddizione nelle opinioni, opinioni contraddittorie, affermazioni contrarie,* tradentium, Suet.

dīversŏr, ōris, m. (diverto), *ospite (in un'osteria)*, Cic. de inv. 2, 15.

dīversōrĭum, ĭi, n. (diverto), *V.* deversorium.

dīversus (dīvorsus), a, um, partic. agg. *(da* diverto), *I)* (dis = *in diversa direzione) volto, rivolto in direzione contraria, cioè* A) *volto da due o più parti, in diverse direzioni, che corre, che va, che si muove in diverse parti, l'uno di qua, l'altro di là,* 1) *propr.*: diversam aciem in duas partes constituere, Caes.: *cfr.* diversa signa statuere, Liv.: diversi pugnabant, Caes.: diversi abeunt, discedunt, tendunt *e sim.*, Liv.: *di luogo*, ubi plures diversae semitae erant, *che correvano in opposte direzioni*, Liv.: diversa urbis itinera, Tac.: *intens.*, proelium, *che si combatte in vari punti*, Caes.: fuga, *in diverse parti*, Liv. *e* Curt.: *sost.*, in diversa *(in diverse e contrarie direzioni)* abire, Justin.: labi, Justin. 2) trasl., *volto, rivolto, con una risoluzione o inclinazione, a diverse parti, perplesso, incerto, irresoluto, variabile, incostante,* metu ac libidine divorsus agebatur, Sall.: diversi fremat inconstantia vulgi, Tibull.: *sost.*, in diversum auctores trahunt, utrum... an, *non sono d'accordo*, Liv. B) *volto l'un contro l'altro, cioè in due o più parti separate, separato, uno qua l'altro là, ognuno a parte, isolato, ad uno ad uno,* 1) *propr.*: diversi audistis, Sall.: legatos alium ex alio diversos aggreditur, Sall.: sive juncti unum premant, sive id diversi gerant bellum, Liv.: *di luoghi*, diversos inter se aditus habere, Cic.: duo maria maxime navigationi diversa, Cic.: diversissima loca, Liv. 2) trasl., *diviso nell'inclinazione = discorde,* diversos iterum conjungere amantes, Prop.: componere diversos, Tac.

II) (dis = *da, lungi*) *allontanato da un punto, cioè volto, rivolto ad altro punto, verso un'altra direzione; che corre, che va verso altro punto, sovente con gli avv. altrove, altronde, ad altra parte, da un altro lato,* 1) *propr.*: a) *in gen.*: quo diversus abis? Verg.: diversi flebant servi, *col volto rivolto ad altra parte*, Ov.: *di luoghi*, diversis a flumine regionibus (*contr.* rectā fluminis regione), Caes.: erat iter a proposito diversum *(in opposta direzione)*, Caes. b) *pregn.*: α) *verso una direzione del tutto opposta, posto da parte, fuori di mano, fuori di strada, appartato, isolato, discosto, rimoto,* regio a se diversa, Liv.: arva diversa Aetnae, Ov.: diversa provinciae pars, Plin. ep.: colunt *(abitano)* discreti ac diversi, Tac.: *sost.*, diverso terrarum distineri, *esser trattenuto in lontani paesi*, Tac. β) *rivolto in un'altra, cioè opposta direzione, che si trova, corre in direzione contraria, opposta; opposto, contrario,* equi in diversum iter concitati, Liv.: anguli maxime inter se diversi, Cic.: terrae, quas duo diversa maria amplectuntur, Liv.: diversas percurrens luna fenestras, Prop.: *sost.*, in diversa, Tac.: per diversum ire, Tac.: ex diverso, *dalla parte opposta*, Vell., *ovv. da opposta, diversa direzione*, Curt.: e diverso hostibus, *di fronte ai nemici*, Justin. 2) trasl.: a) *che sta di fronte come avversario, da avversario,* α) *in campo = nemico,* acies, Tac.: Armenia diversis praesidiis vacua, Tac.: *sost.*, quas enim ex diverso legiones? Tac. β) *nello Stato*, factio, *i partiti*, Suet.: *parim.* pars, Justin., *e* partes, Suet. *e* (*contr.* neutrae p.), Sen. γ) *dinanzi ai giudici*, pars, *parte avversaria*, Suet.: subsellia, *avversario*, Quint.: *sost.*, invidiam in diversum transferre, *alla parte avversaria*, Quint.: consistentis ex diverso patroni, Quint.: *quindi* e diverso, *al contrario*, Suet. b) *riguardo all'indole e al carattere, diverso da un altro, tutt'altro; pregn., come sinonimo di* contrarius, *affatto diverso, contrario, opposto, contrapposto, in opposizione,* α) *con* ab *e l'*abl.: haec videntur esse a proposita ratione diversa, Cic.: ab his longe diversae litterae, Sall. β) *col* dat.: diversum et huic eorum vitium, qui etc.: Quint.: *pregn.*, tamquam haec sententia priori diversa sit, Quint.: est huic diversum vitio vitium prope majus, Hor.: *e sost.*, diversa praesentibus, Vell. γ) *con* inter *e l'*acc.: quorum omnium dissimilis atque divorsa inter se ratio est, Quint.: *pregn.*, diversa inter se mala, luxuria atque avaritia, Sall. δ) *(come* alius), *seg. da* atque (ac) *ovv.* quam, diversa in hac ac supradicta alite, Plin.: pransus quoque atque potus diversum valent, quam indicant, Quint.: *e pregn.*, diversa, quam hostis mandaverat, censuit (Regulus), Flor. ε) *assol.*: varia et diversa studia et artes, Cic.: diversa ac dissimilis pars, Cic.: oris habitu simili aut diverso, Quint.: ut par ingenio, ita morum diversus, *di un'altra indole*, Ter.: contraria diversaque et inter se pugnantia naturae studia cupiditatesque, Cic.: diversa sibi consilia, Caes.: diversa duo vitia, avaritia et luxuria, Sall.: *sost.*, dissimilia ac diversa componitis, Sen.: diversa *(diversi interessi)* inducere, Tac.: *e pregn.*, nullo in diversum auctore, *per un opposto interesse*, Tac.: in diversum mutare, *cambiare ad opposta opinione*, Curt.: dividere bona diversis, fugienda petendis, Hor.: per diversa, *da ragioni del tutto diverse*, Tac.

dīvertĭcŭlum, i, n. (diverto), *variante di* deverticulum *(V.)*.

dīvertĭum, *variante di* divortium *(V.)*.

dīverto (dīvorto), verti (vorti), ĕre, v. intr. (*da* dis *e* verto [vorto]), *volgersi dalla parte opposta, scostarsi, partirsi, andarsene, congedarsi, separarsi, dello scolaro che lascia la scuola (per seguire altra via)*, a scola et a magistris, Suet. vit. Persii extr. *(da Reifferscheid, pag. 75, ritenuto spurio)*. — *Sovente variante di* deverto *(V.)*.

dīves, vĭtis, compar. **dīvĭtĭŏr, -ĭŭs**, genit. ōris, superl. **dīvĭtissĭmus**, a, um, *ricco, I) propr.* (*contr.* pauper, mendicus): a) *di pers.*, Cic. *ed a.*: ex pauperrimo dives factus est, Cic.: *coll'*abl., agris, Hor.: bubus, Ov.: *col* genit., pecoris, Verg.: armenti, Ov.: *sost.*, *ricco* (*contr.* pauper), Plaut., Sen. *ed a.* b) *di c. inan.*: ille fluens dives septena per ostia Nilus *(ricco d'acqua)*, Ov.: *coll'*abl., terra dives amomo, Ov. *II)* trasl., *ricco* = 1) *(che contiene o dice molto)*, epistula, Ov.: spes, Hor.: lingua, *lingua eloquente, faconda*, Hor.: vena, Hor.: inde ille lentior et divitior fluxit dithyrambus, Cic. 2) *costoso, splendido, prezioso, ricco, di molto prezzo,* ramus, Verg.: cultus, Ov.

dīvexo, āvi, āre (dis *e* vexo), *maltrattando,*

malmenando, lacerare di qua e di là, trasl. = *una cosa o pers.* generic. *maltrattare, malmenare, tormentare q.c. ovv. alc. in tutti i modi,* agros civium optimorum, Cic.: matrem, Suet.

dīvĭdo, vīsi, vīsum, ĕre (*da* dis *e dal tema* VID, *donde anche* viduus), *I) spezzare, dividere, separare, tagliare un tutto nelle sue parti,* A) *propr.,* 1) *in gen.:* si omne animal secari ac dividi potest, Cic.: panem gladio, Curt.: alqm medium securi, Hor.: perrumpere et dividere aëra, Cic.: *con ogg. astr., fig.,* nos alio mentes, alio divisimus aures, *volgemmo qua la mente, là l'udito,* Catull.: animum nunc huc celerem, nunc dividit illuc, *il suo animo ondeggia agitato ora a questo, ora a quel pensiero,* Verg. 2) *pregn., dividere, distruggere, abbattere, annientare,* muros, Verg.: *fig., con ogg. astr., separare = annientare,* nostrum consensum, Hor.: iram, Hor. B) trasl.: *tagliare a pezzi, separare, dividere = (realmente o idealm.) distribuire, ripartire,* a) *truppe:* copias suas, Caes.: cohortes tripertito, Caes.: copias cum alqo, Curt.: exercitum in duas partes, Caes. b) *un luogo:* Gallia est omnis divisa in partes tres, Caes.: hic (vicus) in duas partes flumine divideretur, Caes.: *e pregn., dividere in due parti, tagliare, solcare,* Himera amnis, qui ferme insulam dividit, Liv. c) *come* t. t. *gramm.,* verba, *dividere le parole (in sillabe),* Suet.: Naevii Punicum bellum in septem libros, *dividere,* Suet. d) *un tempo,* annum ex aequo, Ov. e) *dividere, separare una moltitudine in parti,* populum in duas partes, Cic.: *e così sempl.,* divisum senatum, *diviso in partiti,* Caes. f) *logicam. e retor., dividere, disporre, distribuire,* bona tripertito, Cic.: genus universum in species certas, Cic.: hoc non est dividere *(dividere),* sed frangere *(spezzare),* Cic. g) *come* t. t. *di atti pubbl.,* sententiam, *porre (in senato) ai voti i vari punti di una proposta,* Cic. *ed a.* 2) *separando, dividere = distribuire, assegnare,* a) generic.: agrum, bona viritim, Cic.: urbem, *la città (= lo spazio di essa) secondo un piano,* Liv.: omnia cocta in reliquum corpus, Cic.: agros viritim civibus, Cic.: thesauros singulis, Sall.: divisae arboribus patriae *(suo terreno),* Verg.: pecuniam inter se, Liv.: praedam per milites, Liv.: praemia cum alqo, Ov.: cum esuriente panem suum, Sen.: trasl., partes *(parti),* Suet.: belli rationem, Caes.: sic inter eos res publica divisa est, ut etc., Eutr.: div. haec *ovv.* omnia temporibus *(secondo il tempo),* Ter. *e* Justin.: ea divisa hoc modo, Sall. b) *distribuire, dividere una moltitudine in più luoghi,* equitatum in omnes partes, Caes.: Romanos in custodiam civitatium, Liv.: in hiberna exercitum Magnesiam et Tralles, Liv.: conjuratos municipatim, Suet.: copias hiematum, *distribuire nei quartieri invernali,* Nep. c) *porre in vendita, vendere,* aurum promercale per Italiam provinciasque, Suet.: ad licitationem praedam, *porre all'incanto,* Suet. d) *poet.* = μελίζειν, *alternare sulla lira,* imbelli citharā carmina, *cantar sulla, ecc.,* Hor. carm. 1, 15, 15. *II) separare due cose intere fra loro, staccare, dividere,* A) *in gen.:* a) *propr.:* α) *di separazione nello spazio,* totā cervice desectā divisa a corpore capita, Liv.: *di separazione di un luogo, specialm. di confini,* duae grandes fretoque divisae insulae, Mela: exiguo divisa freto Asia, Liv.: Gallos ab Aquitanis Garumna dividit, Caes.: arx ab urbe muro tantum ac fossā divisa, Liv.: fretum, quo ab Sicilia dividimur, Liv.: *di pers.,* dividor (ab uxore) haud aliter, quam si etc., Ov.: quem maestum patria Ardea longe dividit, *tien lungi dalla patria,* Verg. β) *della divisione di una moltitudine, di una classe di persone,* turbidos, Tac.: seniores a junioribus, Cic. b) trasl., *dividere, separare, disgiungere, distinguere,* tempora curarum remissionumque, Tac.: dignitatem ordinum, *stabilire una differenza nel grado delle dignità,* Tac.: defensionem, *separare la propria difesa (da quella del marito),* Tac.: a consciis amicos, Curt.: legem bonam a malo, Cic. B) *pregn.* (= distinguere *n°* *II) fare che q.c. spicchi, far risaltare, abbellire, ornare,* gemma, fulvum quae dividit aurum, *l'oro in cui è incastrata,* Verg. Aen. 10, 134.

dīvĭdŭus, a, um (divido), *I) diviso, separato, staccato,* Hor., Val. Max. *ed a.:* aqua, *che si divide in due bracci,* Ov.: fac dividuom *(dividilo per metà),* Ter. *II) divisibile* (*contr.* individuus), Cic. de nat. deor. 3, 29; Tim. 7. § 21.

dīvīnātĭo, ōnis, f. (divino), *I) divinazione, dono della profezia, presentimento, ispirazione,* Cic. *ed a.* *II) come* t. t. *legale, ricognizione, indagine, di quale fra più competenti debba essere accusatore in una data causa,* Cic. ad Q. fr. 3, 2, 1. Cael. *in* Cic. ep. 8, 8, 3: *plur.,* Quint. 3, 10, 3.

dīvīnē, avv. (divinus), *I) divinando, indovinando,* Cic. de div. 1, 124. *II) divinamente = magnificamente, a meraviglia, perfettamente,* Cic. *ed a.*

dīvīnĭtās, ātis, f. (divinus), *I) divinità, natura, essenza divina,* Cic. *ed a.:* div. dei, Sen.: *della divinità di Romolo,* Liv. *II)* trasl.: A) *natura divina* (*contr.* humanitas), divinitatis auctores, Cic.: divinitatis cujusdam esse (*contr.* humanitatis cujusdam esse), Cic. B) *eccellenza di un oratore = maestria insuperabile, divina, assol., ovv.* loquendi, Cic.: in causis, Cic.: quanta d. illa (memoriae), Quint.

dīvīnĭtŭs, avv. (divinus), *I) da Dio, dal cielo,* Cic. *ed a.* *II)* trasl.: A) *per vago presentimento, per ispirazione divina,* Cic. *e* Suet. B) *divinamente = straordinariamente, a perfezione, a meraviglia, egregiamente,* dicta *ovv.* scripta, Cic.: loqui, Cic.

dīvīno, āvi, ātum, āre (divinus), *divinare, aver un'ispirazione, indovinare, presagire, presentire, profetare,* hoc, Cic.: de tali exitu, Nep.: *coll'acc. e l'infin.,* Cic.: *seg. da prop. relat.* (*con* quid), Cic.: *assol.,* quiddam praesentiens atque divinans, *una certa qual facoltà profetica,* Cic.: hoc erat, hoc, animo quod divinante timebam, Ov.: non divinavi, Curt.

dīvīnus, a, um (divus), *I) divino, di Dio, (che appartiene a Dio, che procede da Dio),* Cic.: scelera, *contro gli Dei,* Liv.: jura, *leggi divine, cioè naturali,* Cic.: res divina, *sacrifizio,* Cic.: res divinae, *riti religiosi,* Cic. *e* Caes.: *ma anche = cose naturali, cioè Dio, mondo e quanto vi si riferisce, il « mondo fisico »* (*contr.* res humanae, *morale),* Cic.; *e = « diritto naturale » (contr.* res humanae, *diritto positivo),*

Cic.: divinum quiddam, *qualcosa di divino*, Eutr.: *sost.*, divina et (atque) humana, Sall.: divina humanaque, Liv. *II)* trasl.: A) *pieno della divinità, ispirato, profetico,* a) agg., mens, Cic.: spiritus, Quint.: instinctus, Curt.: cum ille potius divinus fuerit, *pieno di ispirazione, profeta*, Nep.: *poet. col* genit., avis divina imbrium, Hor.: divina futuri sententia, Hor.: *di poeti, ecc., invasato dal Dio, ispirato,* poëta, Verg.: vates, Hor. b) sost., divinus, i, m., *veggente, indovino, profeta*, Cic. *ed a.: in senso cattivo = visionario, giocoliere, interprete di sogni*, Hor. B) *divino, simile a un Dio,* a) *celeste, sublime, singolare, raro, straordinario, meraviglioso e sim.*, divinus ille vir, Cic.: divina studia, *le più nobili fra le occupazioni*, Cic.: nihil ratione divinius, Cic.: dona divinissima, Cic. b) *simile a un Dio = illustre, augusto, imperiale,* mens, Eutr. praef.: domus, Phaedr. 5, 7, 38.

dīvīsĭo, ōnis, f. (divido), *I) divisione,* a) generic.: orbis terrae, Sall.: divisio regni inter fratres, Justin.: si divisio fieret, Justin. b) *come* t. t. *filos. e retor., ripartizione, distribuzione,* Cic. *ed a. II) divisione, distribuzione, ripartizione,* praediorum, Vell.: divisiones agrorum, Tac.

dīvīsŏr, ōris, m. (divido), *divisore = distributore,* regni inter filios (regis), Eutr. 4, 11. *Partic.*, a) *ripartitore, distributore dei campi fra i coloni*, Cic. Phil. 5, 20 *e* 11, 13. b) *distributore, dispensatore dei doni nell' elezione dei candidati*, Cic. *I.* Verr. 22 *ed altr.*, Suet. Aug. 3.

1. **dīvīsus**, a, um, part. agg. *con* compar. (*da* divido), *diviso, spartito,* Lucr. 4, 958.

2. **dīvīsŭs**, *dat.* ŭi, m. (divido), *il dividere, divisione,* facilis divisui, *facilmente divisibile*, Liv.: divisui esse, *esser diviso*, Liv.

dīvĭtĭae, ārum, f. (dives), *ricchezza, I) propr., in denaro e oggetti preziosi*, Cic. *ed a.*: templum inclutum divitiis, *per doni ed oggetti preziosi*, Liv.: demite divitias, *collane, orecchini*, Ov.: *poet., di abbondanza d'acqua di un fiume*, Ov. *II)* trasl.: ingenii, *fecondità*, Cic.: verborum ubertas ac divitiae, *copia*, Quint.: homo doctus semper in se divitias habet, Phaedr.

Dīvŏdūrum, i, n., *capitale dei Galli Mediomatrici nella Gallia Belgica, ora* Metz.

dīvolsus, *V.* divello.

dīvortĭum, ĭi, n. (diverto *ovv.* divorto), *il separarsi, l'allontanarsi per due diverse direzioni, I) di luoghi:* 1) *il punto in cui una strada o un fiume si divide in due diversi rami, bivio, biforcamento di due strade, di un corso d'acqua, confluente,* divortia nota, Verg.: itinerum, Liv.: aquarum, fluminum, Cic. 2) *il punto in cui due regioni o due paesi si dividono, linea di confine, confine,* artissimum inter Europam Asiamque divortium, *dell'Ellesponto*, Tac. ann. 12, 63. *II) di pers.:* 1) *la separazione di due coniugi, divorzio, separazione,* divortium facere cum alqo *ovv.* cum alqa, *separarsi da, ecc.*, Cic. *ed a.* 2) *rottura, separazione, di persone unite strettamente come amanti*, Plaut. *e* Cic.: *di parenti, in genere, fra di loro*, Cic.

dīvorto, *V.* diverto.

dīvulgātus (dīvolgātus), a, um, part. agg. (*da* divulgo), *I) reso pubblico = uguale, comune,* magistratus levissimus et divulgatissimus, Cic. ep. 10, 26, 2. *II) generalmente noto, divulgato,* gloria, Lucr. 6, 8: neutr. plur. *sost.*, divulgata, *dicerie*, Tac. ann. 4, 11.

dīvulgo (dīvolgo), āvi, ātum, āre (dis *e* vulgo *ovv.* volgo), *I) render volgare, abbondare, dare a tutti,* ad omnium libidines esse divulgatum, Cic. post red. in sen. 11. *II) divulgare, pubblicare, render noto,* librum, Cic.: rem sermonibus, Cic.

dīvulsĭo, ōnis, f. (divello), *separazione, distacco,* prima familiarium, Sen. ep. 99, 15.

dīvus, a, um (*da* deus, *come* θεῖος *da* θεός), *divino, di natura divina, I)* agg.: diva parens, Verg.: Ilia diva, Ov. *II)* sost.: A) divus, i, m. = deus, *Dio*, Liv.: divi, *gli Dei*, Cic.: *parim.* diva, ae, f. = dea, *Dea*, Verg.: *all'epoca imper.* divus *solo degli imperatori divinizzati dopo la loro morte,* divus Julius (Caesar), Suet. B) divum, i, n., *cielo libero, scoperto,* sub divo (*come* sub Jove), Cic. *ed a.*: sub divum rapere, Hor.

dō, dĕdi, dătum, dăre, *I) dare, porgere* (*contr.* accipere, *ricevere*, reddere, *rendere*, remittere, *rimandare, rimettere*, adimere, *togliere*, ferre, *riportare*, auferre, *togliere via*, detrahere, *levar via*, eripere, *strappare*, poscere, *esigere*), *II)* alqd: A) *propr.:* 1) *dare la mano o con la mano, porgere, offrire, presentare, stendere, recare, consegnare,* dare (alci) manum, Ov. *e* Quint.: dare dextram, Nep.: alci assem, Phaedr.: (alci) librum, Hor. *e* Nep.: (alci) viaticum, Plaut. *e* Plin. ep.: pretium dedit. Cui dedit? per quem dedit? unde aut quantum dedit? Cic.: alci per fenestram gladium, Nep.: praemium pro pietate, Cic.: dextram fidei suae pignus (*come pegno*), Curt.: pabula utilitatis eorum praemia (*come pr.*) causā, Lucr.: merces (*come ricompensa*) mihi gloria detur, Ov.: alci librum ad alqm perferendum dare, Cic.: saepe ferenda dedit blandis sua verba tabellis, *commise*, Ov.: quid do *col* ne *e il cong., che darei, perchè non, ecc.*, Sen. contr. 9, 3 (26). § 11 *e* 12.

Partic.: a) *come dono o dote, dare, consegnare, donare, regalare, largire, offrire,* dare donum, Ter. *e* Cic.: alci alqd dono, Ter. *e* Nep.: (alci) munus, Verg. *ed a.*: dotes, Nep.: si suum munus qui dedissent (*i donatori*) adimere vellent, Liv.: alci canem munus (*come d.*), Ov.: alqd (alci) dotem (*come dote*), *Comici:* alci alqd doti (*in dote*), Nep.: maestas munus in exsequias, Tibull.: quod praesens tamquam in manus datur jucundius est, *i doni che quasi ci vengono dati in mano*, Cic.: *assol.*, prior ad dandum qui est, Ter.: *partic. sost.*, α) dans, antis, m., *donatore*, Hor. ep. 2, 1, 246. β) data, ōrum, n., *doni, regali,* Prop. 3, 15, 6. Ov. met. 6, 463.

b) *offerte, doni votivi, vittime, ecc., ai Mani, agli Dei, ad alcuno in genere, donare, offrire, consecrare, dedicare, presentare,* α) *agli Dei*, munera, Ov.: Apollini donum, Nep.: alci templum, Ov.: alci victimam, porcam, Ov.: exta deo, Ov.: exta perperam, Liv.: Oceano libamenta, Justin. β) *ai Mani e ai morti*, inferias manibus, Ov. *e* Suet.: germanae justa ante

suae, Ov. γ) *ad alc.:* alci lacrimam *ovv.* lacrimas, Ov.: o quantum patriae sanguinis ille dedit! Ov.

c) *dare lettere, ecc. ad alc., e precis.:* α) *consegnare, affidare, dare (perchè sieno recapitate),* litteras *ovv.* epistulam alci, Cic.: alci litteras ad alqm, Cic.: erit cotidie cui des, *troverai ogni giorno a chi affidarle*, Cic. β) *dare ad alc. = recapitare, consegnare, rimettere ad alc.*, alci litteras, Cic.: epistulam, Nep. γ) *(di chi scrive lettere), scrivere, spedire, inviare,* tres epistulae eodem abs te datae tempore, Cic.: litteras Trallibus *(di mezzo ai T., dal paese dei T.)*, Cic.: ut quo dem *(dove indirizzare)* posthac litteras sciam, Cic.: ante lucem VIII. Kal. litteras ad alqm, Cic.: data pridie Kal. Decembr., Cic.

d) *denaro, ecc. (e* trasl. *pena) dare, pagare, saldare, sborsare per alc. o q.c.,* α) *propr.:* symbolam, Ter.: aes *ed* aera, Hor. *e* Ov.: pecuniam, Cic.: decies centena huic parco, Hor.: huic aliquid paulum prae manu, Ter.: dic quid vis dari tibi in manum? Ter.: alci magnam pecuniam mutuam, Cic.: omnia ex sua re familiari, Nep.: partic. *sost.*, data, ōrum, n., *spesa, uscita* (*contr.* accepta, *entrata*), ut par sit ratio acceptorum et datorum, Cic. de amic. 58. β) trasl., *pena e sim., pagare,* dare poenas, *scontare, pagare la pena, esser punito* (*contr.* poenas accipere, *far pagare, punire*), Cic. *ed a.:* d. damnum, *V.* damnum.

e) *una materia, dare, fornire, somministrare,* volucres mella daturae, Ov.: et laxas scombris saepe dabunt (Volusi annales) tunicas *(per involgere)*, Catull.: *fig.*, materiam *(fomite)* dare invidiae, Cic.

f) *come* t. t. *di atti pubbl., consegnare al giudice le tavolette, distribuire ai giudici, giudicare, votare, dare,* tabellam dare de alqo, Cic.: alci dare in judicando litteram salutarem *ovv.* tristem (*una tavoletta con* A = absolvo, *o con* C = condemno), Cic.

g) *come* t. t. *del giuoco della dama o scacchi,* dare calculum, *muovere un pezzo* (*contr.* reducere, *ritirarlo*), Cic. fr. *e* Quint.

h) *presentare un' accusa, denunciare,* dare libellum, *V.* libellus.

i) *(di cavaliere, auriga) rallentare, abbandonare* (*contr.* premere), lora, Verg.: frena, Ov.: laxas habenas, *rallentare le redini*, Verg.

k) *apparecchiare, porre, presentare, portare, mettere in tavola,* partem ceteram (carnium) mensis, Ov.: alci turdum, Hor.: *assol.*, « sume, catelle », negat; si non des, optat, Hor.

l) *dare, offrire nutrimento, ecc. o per nutrimento,* α) generic., alimenta lactis puero, Ov.: *e* (trasl.) alimenta igni, Curt.: de mensa sua ossa, Phaedr.: *coll'*infin., alci dare bibere, Liv., *e* alqd dare bibere, Ter. β) *medicine e sim., presentare, porgere, dare,* abrotonum aegro, Hor.: alci potionem, Quint.: alci medicamentum, Cels. *ed a.:* alci medicamentum innoxium bibendum, Sen.: patri soporem, Nep.: alci venenum, Curt.

m) *un pranzo, un banchetto, dare, apparecchiare, preparare, ordinare, offrire,* alci cenam, *Comici*, Cic. *ed a.:* alci epulum, Cic. *ed a.:* (*quindi* dans epulum, *l'anfitrione*, Sen.): (alci) prandium, Cic. *ed a.:* exsequias, Ov.: ludos, Suet.: munus (gladiatorium), *V.* munus: fabulam, *rappresentare*, Ter. *e* Cic.: *così pure* Menandri Phasma, Ter.

n) *dare un colpo, cagionare una ferita* (*contr.* accipere, ferre), (alci) vulnus, vulnera, Ov. *ed a.*

o) *abbandonare, lasciare, dare in preda alcunchè ad una cosa,* ventis colla comasque, Verg.: undis latus *(di nave)*, Verg.: telo pectus inermum, Verg.: *partic.* vela dare ventis, Verg. *ed a.*

p) *dare, portare, porre, gettare verso qualche luogo,* α) *con* avv., scripta foras, *pubblicare*, Cic. ep.: alqd praeceps (*fig.* = *porre in pericolo*, famam), Tac.: retro capillos, Ov.: arida circum nutrimenta, Verg.: d. pessum, *V.* pessum. β) *col* dat., *gettare su q.c. ovv. in q.c.,* vagae arenae ossibus particulam, Hor.: ignibus ista, Prop.: *ora* = *deporre in q.c.,* corpus tumulo, Ov.: *ora* = *gettare, porre q.c. in o attorno a q.c.,* brachia collo, Verg.: alci rei frenos *(fig.)*, Liv.: picta carinae vela *(poet.* = *issare le vele)*, Ov. γ) *con* prep.: αα) *con* in *ovv.* circum *ovv. con* super *e l'*acc., funera in altos rogos, Ov.: pleraque secum in profundum, *far precipitare, trascinare*, Curt.; Tyrias circum illota toralia vestes, *stendere attorno*, Hor. ββ) *con* ad *e l'*acc., ad intortos brachia funes, *stendere, tendere a, ecc.*, Ov.

q) *con* acc. *predic. dell'*agg. = *dare, offrire q.c. così e così,* saepe dabis nudum latus, Tibull.

2) *fare, dare un segnale, un segno, segnare con la mano, con uno strumento da fiato o altrimenti, V.* signum, indicium, nota.

3) *offrire, presentare la gola, la nuca, il collo,* jugulum (alci), Cic.: alci cervices, Cic.: cervicem ad ictum alcjs, Vell.: cervices crudelitati nefariae, *fig.* = *piegarsi ovv. umiliarsi sotto, ecc.*, Cic.: *partic., come* t. t. *milit. e* trasl., terga dare, *voltar le spalle, darsi alla fuga, V.* tergum.

4) *dare, offrire la bocca, un bacio,* dare (alci) oscula, Ov.: basia mille, Catull.: alci savium, *Comici e* Cic.

B) trasl.: 1) *dare, concedere, offrire, accordare, proporre, assegnare,* a) generic.: da, nate, petenti, quod etc., Verg.: dare alci somnum *(del lavoro)*, Ov.: (alci) quietem, Cic. *e* Curt.: tres horas exercitui ad quietem, Caes.: alci vitam, Cic.: dare beneficia (*contr.* reddere *ovv.* accipere), Cic. *e* Sall.: alci civitatem *(diritto di cittadinanza)*, Vell.: nomen alci, Hor.: alci rei, Liv.: servis libertatem, Justin.: alci caelum, Ov. *e* Curt.: aditum ad caelum, Cic.: alci victoriam, Liv.: alci laetitiam, Cic.: alci veniam, *V.* venia: datum hoc nostro generi est, ut etc., *è proprio di noi che, ecc.*. Liv. 10, 28, 13: *seg. dall'*infin., Prop. 3, 11, 64. Ov. met. 14, 696: Partic. *sost.*, dans, antis, m., *donatore* (*contr.* accipiens, *chi riceve)*, Liv. 35, 42, 14.

b) *partic.:* α) *di divinità:* date quae precamur tempore sacro, Hor.: hoc tantum boni, quod vobis a dis immortalibus oblatum et datum est, Cic.: d. alci augurium, Ov.: nobis victoriam, Liv.: *seg. dall'*infin., Lucr. 3, 1028. Verg. Aen. 1, 79. Hor. sat. 2, 3, 191. Ov. met. 1, 486. Plin. ep. 6, 16, 3: *con* ut *e il cong.*, Liv. 1, 19, 3; 1, 54, 5; 30, 12, 12: *con* ne *e il cong.*, Ov. met. 12, 202 *e* 206.

β) *del destino, ecc.*, Cinarae breves annos fata dederunt, Hor.: ea fato quodam data nobis sors est, ut etc., Liv.: *seg. dall'*infin., Ov. met. 7, 692 *e* 14, 843: *della Parca*, Hor. carm. 2, 16, 39: *con* ut *e il cong.*, Prop. 2, 1, 17. Plin. ep. 8, 18, 5: *assol.*, sat patriae Priamoque datum est, *fu lasciato, concesso, a, ecc.*, Verg.: sat fatis Venerique datum, Verg.

γ) *della natura*, **accordare, concedere, dare,** oculos natura nobis ad motus animorum declarandos dedit, Cic.: illis majorem natura modum dedit, his breve pondus, Hor.: pennis non homini datis, Hor.: *seg. dall'*infin.. Lucr. 4, 875. Plin. ep. 3, 1, 1; *cfr.* Hor. ep. 1, 1, 32.

2) *un ufficio, un incarico, una carica, ecc.*, **dare, affidare, assegnare, consegnare, concedere,** a) *un affare, un incarico*, dare alci negotium, *V.* negotium; alci mandata, *V.* mandatum; *e sempl.* datum *(fu dato incarico)* posthac C. Cassio *seg. dall'*infin., Tac. ann. 12, 11. b) *una carica e sim.*, dare alci potestatem, imperium, legationem *e sim.*, *V.* potestas *e così via:* dare alci fasces, Cic. *e* Hor.: alci summam imperii, Nep.: alci regnum, Eutr.: alci diadema, Curt.

3) *un luogo, un tempo*, **assegnare, stabilire, fissare** *ad alc.*, alci sedem inter inferos, Suet.: alci locum in theatro, Suet.: eum locum colloquio, Liv.: mille pedes in fronte, trecentos in agrum, Hor.: requiem modumque voce remis, *ordinare*, Ov.: reliquum noctis utrimque quieti datum, Liv.

4) *offrire q.c.*, α) **porgere, presentare,** praeclare convenit, aut da melius, Cic.: accipio quod datur, Cic. β) **abbandonare,** ultionem privato odio magis quam publicae vindictae, Vell. 2, 7, 6.

5) *tempo, studio, ecc., in una cosa*, **impiegare, dedicare, consacrare, rivolgere,** α) *col* dat.: corpori omne tempus, Cic.: noctem somno, Ov.: aestivos menses reliquos rei militari, Cic.: studiis annos septem, Hor.: *e partic.*, operam dare *col* dat., *V.* opera. β) *con* ad *o* in *e l'*acc., aliquid temporis ad ludum aetatis, Cic.: plus in hoc studii, Quint.

6) **concedere = accordare, acconsentire, permettere, accondiscendere, secondare, aderire,** a) generic.: id gratiae, Liv.: id misericordiae, Cic.: id precibus Artabani, Tac.: aliquid famae, Hor.: multa famae, Sen. b) *come* t. t. *filosof.*, **concedere, ammettere,** si das hoc, Hor.: id quoque damus et libenter quidem, Cic.: da supremum tempus, *poni, ammetti*, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. Ac. 2, 50; de fin. 2, 86; Verr. 3, 218. Lucr. 3, 539. Hor. sat. 1, 4, 39: *coll'*ut *e il cong.*, Quint. 12, 1, 43. c) *come* t. t. *di atti pubblici, di decreti*, **accordare, permettere, concedere,** dari alci senatum, Sall. *ed a.*: alci contionem, Cic. alci pacem, Liv. *ed a.*: foedus et amicitiam, Sall.: alci indutias, Liv. d) *in signif. osceno, con acc. gener.*, Catull. 110, 4. Cic. fr. *in* Suet. Caes. 49; *assol.*, Prop. 3, 13, 13.

7) **concedere = lasciare, abbandonare, cedere, dare, offrire, permettere, accordare,** dare locum, spatium, viam *e sim.*, dare otium, tempus *e sim.*, dare copiam, potestatem, facultatem, occasionem, optionem *e sim.*, dare usum, usuram, *V. tutti questi sostantivi: quindi* dare alci *coll'*infin., Hor. ep. 1, 16, 61: dare (alci), *con* ut *e il cong.*, Cic. Ac. 1, 24; ad Att. 14, 13, litt. A, § 3. Liv. 41, 8, 9. Tac. ann. 3, 69: *e* datur, **è concesso, è lecito, si può, si deve,** *coll'*infin., Verg. Aen. 1, 409 *(ed altri poeti)*, Quint. 10, 7, 22. Plin. ep. 1, 10, 5. Tac. ann. 3, 67; *con* ut *e il cong.*, Tac. ann. 2, 53 *ed a.; con* ne *e il cong.*, Tac 3, 23.

8) alci *col* dat. *predic.* (a *o* come), **assegnare, ascrivere, attribuire,** *nelle frasi* laudi, vitio, crimini dare *ovv.* dari, *V.* laus, vitium, crimen.

9) *un oggetto*, **abbandonare, lasciare, esporre, dare in preda,** urbem excidio ac ruinis, Liv.: captum oppidum praedae. Liv.: alia oblivioni aut neglegentiae, Liv.

10) *con* in *ovv.* ad *e l'acc.*, **presentare, portare, condurre, collocare** *in un dato posto*, alqd in conspectum, *esporre alla vista*, Curt.: alqd ad populi partes, *farne parte*, Cic.

11) *col* partic. *perf. o gerundivo predic.*, **dare, abbandonare, lasciare, concedere,** Caere intactum inviolatumque crimine belli hospitio Vestalium cultisque diis darent, Liv.: d. vineas colendas, Eutr.: diripiendam urbem, Cic.: id alci cogitandum, *dare a pensare*, Cic.: librum ipsi legendum, Nep.

III) alqm (*anche* corpus, membra, animum): A) *propr.:* 1) *in gen.*, **dare, cedere,** hanc mi in manum dat, *mette la mano sua nella mia*, Ter. Andr. 297: alqm dare mancipio, *V.* mancipium.

2) **portare** *in un dato luogo*, alqm in hanc domum, Ter.: *ovv.* **incatenare, legare** *in un dato luogo, col* dat., catenis fatale monstrum, Hor.: mollibus ora capistris, Verg.: *ovv.* **immergere,** in fluvios gelidos ardentia morbo membra, Lucr.: *ovv.* **gettare, abbandonare, distendere** *in un dato luogo*, maerore dari in lectum, Lucr.: dare alqm ad terram, Plaut. *e* Suet.: alqm in terram, Lucr.: dare alqm praecipitem, *V.* praeceps.

3) **dare** *alc. ad altri in qualche qualità*, a) **dare = aggiungere,** vatem, Hor.: duos collegas, Nep.: comites, Curt.: obsides (alci), Caes.: dare arbitrum, Cic.: judicem, praedem, testem, vadem, *V.* judex, praes, testis, vas: alci successorem, Suet.: alqm alci in consilium, Nep.: dabo cui credas, Tac.: *con doppio* acc. *(uno come, ecc.)*, alqm comitem, Curt.: alqm arbitrum inter etc., Cic.: obsidem filium, Eutr.: alqm alci successorem, Suet. *e* Justin.: *e all'*abl. *assol., con doppio* abl., dato adjutore Pharnabazo, Nep. b) **dare, concedere, accordare, affidare, confidare,** alci cognatós *(della natura)*, Hor.: natam *ovv.* filiam genero, Verg. *e* Ov.: *e poet.*, fidibus divos puerosque deorum, Hor.: *con doppio* acc. *(alc. come)*; alci alqm virum *(per marito)*, Ter.: alqm alci socerum, Ov.: *col supino in* um, dare alqam alci nuptum, *dare in moglie ad alc., Comici*, Nep. *ed a.: e* alqm alci *col gerundivo*, dilaceranda feris dabor alitibusque, Catull.: exsulibusne datur ducenda *(viene data da condurre in patria come moglie)* Teucris? Verg.: *parim. con dopp.* acc., equites pignora *(come ostaggi)* pacis custodiendos Luceriam, Liv.

4) **dare** *ad alc.* = **porre sopra** *alc., al co-*

mando di alc., Albanis regem, Eutr.: Orienti Caesarem, Eutr.: *con dopp.* acc. *(alc. come)*, trecentos exsules judices rectoresque civitati, Justin.: *al passivo con dopp.* nom., leviter armatis dux *(come capit.)* datus est Mullinus, Curt.

B) trasl.: 1) *in una data condizione, relazione, dare, concedere, abbandonare*, alqm in adoptionem, *dare in adozione*, Quint.: in adoptionem *ovv.* in familiam alcjs dari, *essere adottato da alc.*, Vell.: alqam in matrimonium, *dare, concedere ovv. offrire in moglie*, Caes. *e* Liv.

2) *portare, ridurre uno in triste condizione*, alqm in praeceps, Liv.

3) *gettare, piombare alc. in una condiz. fisica o morale*, animum in luctus, Ov.: alqm ad languorem, *Comici.*

4) *abbandonare alc. ad uno stato*, placido sua corpora somno, Ov.: caput et ceterum truncum sepulturae, *sepellire*, Suet.

5) *gettare, abbandonare, dare in preda, esporre ad uno stato; al passivo = toccare in sorte, esser devoluto*, alqm exitio, Lucr. *e* Ov.: alqm morti, Hor.: alqm leto, Verg. *e* Ov.: (leto datus, *anche* Cic. de legg. 2, 22 *nello stile arcaico delle leggi*), *con* ad *e l'acc.*, alqm ad injurias alcjs, Cic.

6) *costringere uno ad una cosa, obbligare*, *V.* deditio, fuga.

IV) dare se (*e al passivo* dari), *di pers. e di c. inan.*, A) *propr.*: 1) *darsi, offrirsi alla portata di alc. o di q.c., mostrarsi, presentarsi in q. luogo*, det mihi se, *mi si presenti, si avvicini*, Ov.: mi ipsum jam dudum optabam te dari, *d'incontrarti*, Ter.: dare populo se et coronae, Cic.: non aequo dare se campo, *non presentarsi in campo aperto, a battaglia campale*, Verg.: spumantem dari votis optat aprum, *si avvicini, venga a tiro*, Verg.: *con* in *e l'acc.*, se dare alci *ovv.* dari alci in conspectum, *V.* conspectus: se in medias acies, *entrar in mezzo all'esercito*, Verg.: *con* acc. *predic.*, da mihi te talem, *mostramiti tale*, Ov. met. 3, 295.

2) *offrirsi, presentarsi, gettarsi, abbandonarsi, con* avv., se intro, Cic.: se super (sc. in ignem), Verg.: dari alci obviam, *incontrare*, Ter. hāc se foris *(di c. inan.)*, Lucr.: sese fluvio, Verg.: *e (fig.)* se civilibus fluctibus, Nep.: se in viam, Cic.: alqm *ovv.* se praecipitem, *V.* praeceps: dare se (alci) obvium *e* dari obvium, *V.* obvius.

3) *darsi a q.c.*, α) *attiv.*, *di pers.*, *prender parte a q.c.*, dare se convivio, Suet.: se haec in bella, Verg. β) *passiv.*, *di navi*, dare se vento, *abbandonarsi al vento*, Caes.

B) trasl., dare se, 1) *darsi, sottomettersi, arrendersi*, si dant se, *se si arrendono, se cedono*, Cic. de or. 2, 187.

2) *mostrarsi, offrirsi, presentarsi, darsi, di c. inan.*, quocumque tempore se dabunt vires, Verg.: uni se ex Sabinis fors dare visa est privato consilio imperii recuperandi, Liv.

3) *darsi, abbandonarsi ad alc., unirsi con alc.*, se alci, *Comici*, Cic. *ed a.*: *con* acc. *predic. del gerundivo*, demus nos huic excolendos *(da istruire)*, Cic.

4) *darsi, abbandonarsi ad uno stato, ad una condizione*, dare se somno, Cic.: se quieti, Plin. ep.: se fugae *(darsi alla fuga)*, Cic.: sese in fugam, *darsela a gambe*, Cic.

5) *darsi, abbandonarsi a q.c., specialmente ad una relazione, entrare, insinuarsi in q.c.*, familiariter se in eorum sermonem insinuare ac dare, Cic.: bene penitus in istius familiaritatem sese dare, Cic.

6) *darsi, abbandonarsi, dedicarsi a q.c., adoperarsi, attendere a q.c.*, α) *col* dat., se labori et itineribus, Cic.: se voluptatibus, Cic.: se historiae, Cic.: se huic generi litterarum, Cic.: se auctoritati senatus, *cercar di promuovere, favorire l'autorità del Senato*, Cic.: se totos libidinibus, Cic. β) *con* in *e l'*acc., in eam exercitationem ita se studiose, ut etc., Cic. γ) *con* ad *e l'acc.*, se ad συντάξεις, Cic.: *partic. con* ad *e l'acc. del gerundio e del gerundivo*, se ad docendum, Cic.: se ad defendendos homines, Cic.

7) dare se *con* acc. *predic.*, α) *di un sost.*, *darsi, abbandonarsi a, ecc.*, temeritatis me omnium potius socium *(a comp.)* quam unius prudentiae dedi, Liv. β) *di un* agg., *mostrarsi*, dare se facilem, Ter.: se alci placidum, Ov.

8) dare se *con* avv., a) *di pers.*, *comportarsi, regolarsi, mostrarsi in questo od in quel modo*, mirum ni ego me turpiter hodie hic dabo, *mi comprometto*, Ter.: usque quaque, inquis, se Domitii male dant, *hanno la disdetta, ci portano sventura*, Cael. *in* Cic. ep. b) *di c. inan.*, *presentarsi, offrirsi, darsi*, ut se initia dederint perscribas, Cic.: omnibus nobis ut res dant sese, ita etc., Ter.: multa adeo gelidā melius se nocte dedēre, *si fanno a preferenza*, Verg.

V) dare, emettere, A) *propr.*: 1) *versare, spargere*, castum cruorem, Ov.: *e così* lacrimas, *versare l.*, *piangere*, Ov.: ore colores, *radiare, risplendere*, Verg.: *di c. inan.*, ara dabat fumos, *faceva salire*, Ov.

2) *dare, emettere suoni o parole*, a) *mandare, innalzare, alzare, far risonare, modulare*, sonum, Verg.: sonitum, Lucr. *e* Ov.: fragorem, Ov.: clamorem, Verg.: Phrygios modos, Ov.

b) *parole, articolare, pronunziare, proferire, far sentire*, lingua vix tales icto dedit aëre voces, *articolò così da essere appena sentite queste parole*, Ov.: talia dicta dabat (dedit), *faceva sentire, pronunziava*, Verg.: *e così* haec dicta dabat, Liv.

3) *esprimere a parole*, a) *dire, dichiarare, notare, indicare, mostrare, nominare, riferire, narrare*, ipsa quod res dedit ac docuit nos, Lucr.: cum auctoribus hoc dedi, quibus dignius credi est, Liv.: unum da mihi ex oratoribus illis, qui dicat etc., Cic.: *seg. da prop. relat.*, sed tamen iste qui deus sit, da nobis, Verg.: nunc quam ob rem has partes didicerim, paucis dabo, Ter.: datur, *col* nom. *e l'* infin., Aeneas eripuisse datur, Ov. fast. 6, 434 M.

b) *estendere, propagare oralmente*, hic primo sensim temptantium animos sermo per totam civitatem est datus, Liv. 2, 2, 4.

c) *oralmente, dare, pronunziare, insegnare*, consilium, fides, jus, lex, responsum, testimonium. — *quindi come* t. t., α) *un oracolo, un responso, dare, pronunziare*, sortem, Ov. *e* Suet.: data dictio erat, caveret etc., Liv.: *pregn.*, data fata, *il destino segnato (dall'oracolo)*, Verg. Aen. 1, 382. β) *come* t. t. *giurid.*,

dare alci diem, *concedere una dilazione*, Plin. ep.: dare litem secundum alqm, Cic. *e* Liv.: *e così semplic.* dare secundum alqm, *decidere favorevolmente, sentenziare in favore*, Sen. rhet. *ed a.* γ) *come* t. t. *di affari*, dare rationem, *V.* ratio.

d) *come* t. t. *milit. e uffic.*, ***annunziare, notificare, far noto,*** nomen dare, *arruolarsi, di soldati per la milizia*, Cic. *ed a., di nuovi coloni*, Liv., *e ad altri servizi*, Tac.

4) *generando*, ***dar fuori, produrre,*** a) ***partorire,*** α) *di esseri anim.*, αα) *ess. anim.*: geminam partu prolem, Verg.: liberos, Catull.: progeniem vitiosiorem, Hor. ββ) *ogg. inan.*, ***produrre, far nascere, far sorgere,*** non fumum ex fulgore, sed ex fumo lucem, Hor. art. poët. 143. β) *di c. inan.*, ***produrre, generare, far sorgere, far nascere,*** terra fabas tantum duraque farra dabat, Ov.: cum segetes occat tibi mox frumenta daturas, Hor.

b) ***fare, formare,*** α) *in senso stretto*: cuneum, Verg.: sinum in medio, Liv.: locum, *far luogo, dar luogo*, Ov.: viam alci, *cedere il passo, far largo*, Liv. *e* Curt. β) *in senso lato, circoscrivendo*, αα) *con ogg., che contengono il concetto di movimento*, ***fare, produrre,*** dare motus, *V.* motus: d. cursum in medios, *scagliarsi*, Verg.: amplexus *ovv.* complexus d., *abbracciarsi*, alci, *abbracciare uno*, Ov.: d. saltum, *V.* saltus. ββ) *col* partic. perf., jam hoc tibi inventum dabo, Ter.: sic stratas legiones Latinorum dabo, quemadmodum etc., *così annienterò*, Liv.: te mea dextra bello defensum dabit, *ti difenderà in guerra*, Verg.: hanc mactatam victimam legatorum manibus dabo, *immolerò*, Liv. γγ) *col gerundivo*, ego mecum hostium legiones mactandas Telluri et diis manibus dabo, *immolerò quali vittime, ecc.*, Liv. δδ) *con* agg. *predic.*, alterum geminata victoria ferocem in certamen tertium dabat, Liv.

B) trasl.: 1) ***dare, offrire se stesso, come, ecc.,*** dare documentum, exemplum, experimentum, specimen, *V. ivi.* 2) ***dare, recare, produrre, creare, ispirare, infondere,*** animos *(coraggio)*, Ov.: spiritus, Liv.: vires, *V.* vis: spem, *V.* spes: suspicionem, *V.* suspicio. 3) ***portare, cagionare, fare, occasionare, eccitare, arrecare,*** alci tussim, Catull.: risus, risus jocosque, *dar materia di, ecc.*, Hor.: alci somnum, Hor.: damnum, malum, ruinam, stragem, finem *e sim. (V.)*. 4) ***fare, causare,*** *coll'*infin., dat posse moveri, Ov. met. 11, 177.

dŏcĕo, dŏcŭi, doctum, ēre (DOC-eo, *causativo di* DIC-sco, *cioè* disco), ***insegnare, ammaestrare, erudire, istruire, mostrare, indicare,*** *I) in gen., costruito*, a) *coll'*acc., α) alqm, *p. es.* juventutem, adulescentulos, Cic.: *e* alqm alqā re, *p. es.* alqm fidibus *(a suonar la cetra)*, Cic.: alqm equo armisque, *a cavalcare e a tirar di scherma*, Liv.: alqm Latine, Plin. ep.: *al passivo*, fas est et ab hoste doceri, *ricevere ammaestramenti*, Ov.: uti doctus erat, Sall. β) alqd, *p. es.* jus civile, Cic.: omnia, Ter.: falces, quas iidem captivi docuerant, Caes. b) *con doppio* acc., *p. es.* alqm artem, litteras, Cic.: pueros elementa, Hor.: *al passivo coll'*acc. *della cosa, p. es.* haec ab his docebantur, Caes.: at illa multo optuma rei publicae doctus sum, hostem ferire etc., Sall.: doctus militiam, Sall. fr.: doctus iter melius, Hor.: pauca docendus eris, Ov. c) de alqa re, α) alqm de alqa re, *p. es.* senatum docerent de caede fratris, Sall. β) alqd de alqa re, *p. es.* quod *(ciò che)* de lacu Albano docuisset (Vejens vaticinans), Liv. γ) *sempl.* de alqa re, *p. es.* quis enim de isto genere non docuit? Cic. d) alqm, *seg. da prop. relat.*, doceant eum, qui vir Sex. Roscius fuerit, Cic.: docti quomodo apud Marium verba facerent, Sall.: *e sempl.* docere quid faciendum fugiendumque sit, Cic. e) *seg. dall'* infin. *ovv. dall'* acc. *e l'* infin., alqm sapere, Cic.: docui per litteras id nec opus esse nec fieri posse, Cic.: Drappes, quem captum esse a Caninio docui, Hirt. b. G.: *al passivo*, pueri aequitatem defendere docentur, Cic.: citharizare doctus est a Dionysio, Nep.: docta psallere et saltare, Sall.: miscere coetus histrionali studio doctus, Tac. f) *assol.*, homines dum docent, discunt, Sen.: cum doceo atque explano, Cic.: sicut supra docuimus, Nep.: studio dicendi et docendi, Cic.: homo minus aptus ad docendum, *poco atto ad insegnare*, Cic. *II) partic.*: A) *come* t. t. *della drammatica*, d. fabulam, ***insegnare*** *un dramma per rappresentarlo sulla scena*, ***rappresentare, porre, mettere in scena,*** Cic. *ed a.* B) *come* t. t. *di atti pubbl.*, ***istruire, informare*** *alc. (un avvocato, un giudice, un patrono, un'autorità e sim.) dello stato di una causa*, alqm causam, Cic.: alqm de causa, Cic.: judices de injuriis, Cic.: senatum de caede fratris, Sall. C) *pregn.*, ***insegnare = far il maestro, far lezioni,*** mercede, Cic.: apud alqm, Cic.: Romae, Sen. rhet.: peregre, Suet.: Latine, Suet.

dochmĭus, ĭi, m. (δόχμιος), ***docmio,*** *piede, il cui schema sarebbe* ⏑ – – ⏑ –, Cic. *e* Quint.

dŏcĭlis, e (doceo), ***che si può istruire,*** *I)* ***docile, arrendevole, addomesticabile, che impara presto,*** a) *di sogg. anim.*: judex doc., Cic., docilior, Quint.: belua, Cic.: equorum genus, Liv.: alqm docilem facere, Cic.: *con* ad *e l'*acc., ad hanc disciplinam, Cic.: *coll'*abl., lusciniae Graeco sermone, Plin.: *poet. col* genit., modorum, pravi, Hor.: *coll'*infin., equus docilis ire viam quā monstret eques, Hor. b) trasl., *di c. inan.*, ingenium, Nep.: sollertia, Phaedr.: capilli, Ov. *II)* ***facilmente apprensibile, facile ad impararsi,*** dociles usus, Prop. 4, 2, 63.

dŏcĭlĭtās, ātis, f. (docilis), a) ***docilità, attitudine, capacità,*** Cic.: ingenii, Nep.: d. ad omnes fere tum belli tum pacis artes, Suet. b) *(con o senza* animi) ***mitezza, docilità*** *morale*, Eutr. 10, 6 *e* 7.

doctē, avv. (doctus), ***dottamente, abilmente, saggiamente,*** docte et delicate, Poëta *in* Cic.: luctari doctius, Hor.: litteris Graecis atque Latinis juxta atque doctissime *(a fondo)* eruditus, Sall.

doctŏr, ōris, m. (doceo), ***dottore, maestro,*** gladiatorum, *maestro di scherma*, Val. Max.: liberalium artium, Suet.: ejusdem sapientiae, Cic.: palaestrici doctores, Quint.

doctrīna, ae, f. (doceo), *I)* ***dottrina, istruzione, ammaestramento,*** Cic. *ed a.* *II) meton.*: A) *oggett.*, ***sapere, dottrina, scienza, erudizione,*** Cic. *ed a.*: *plur.*, doctrinae, *dottrine filosofiche*, Nep. B) *soggett.*, ***principii, massime acquistate colla filosofia,*** Nep. Att. 17. 3.

doctus, a, um, part. agg. (*da* doceo), *ammaestrato dalla scuola o dall'esperienza, dotto, perito, per istruz. avuta, I) in senso stretto* (*contr.* indoctus), a) *di pers.*: docta puella, *fanciulla che canta ed ha conoscenza della poesia*, Tibull.: virgines doctae, *le Muse*, Catull.: docta civitas *(di Siracusa)*, Cic.: doctus homo *o* vir, *un pensatore e dotto formato dall'istruzione* (*greco* σοφός), Cic.: adulescens doctissimus, Cic. *(al plur. anche sost. sempl.* docti, ōrum, m., *uomini di coltura scientifica, teoretica, uomini di scienza)*, Cic.: *così anche* doctissimi (*contr.* indoctissimi), Cic.: *coll'*abl., et Graecis litteris et Latinis, Cic.: *col* genit., fandi, Verg.: *coll'*acc., dulces modos, Hor.: *con* in *e l'abl.*, in parum fausto carmine docta, Ov.: *con* ad *e l'acc.*, carmine ab omni ad delinquendum doctior esse potest, Ov.: *coll'*infin., tibiis canere, Tac.: tendere sagittas, Hor. b) trasl., *di c. inan.*, *ciò che risulta dall'istruzione e dalla coltura*, carmina, Tibull.: labor, *occupazione dotta*, Phaedr.: doctissimae voces Pythagoreorum, Cic.: doctissimi libri, Quint.: doctissimi sermones, Cic. *II) in senso lato, dotto, perito, esperto, erudito*, numquam accedo, quin abs te abscedam doctior, Ter.: *con* ad *e l'acc.*, doctus ad malitiam, Ter.: trasl., *di c. inan.*, manus, Ov.: falx, Prop.

dŏcŭmĕn, mĭnis, n. (doceo) = documentum *(V.)*, Lucr. 6, 392.

dŏcŭmentum, i, n. (doceo), *tutto ciò mediante cui si può vedere, apprendere q.c. e ragionarne, documento, indizio, esempio, modello, prova, testimonianza, ammonizione*, d. periculi, Liv.: documento esse, Liv.: alci documentum esse *e* alcjs rei documentum esse *(di pers. e c. inan.)*, Cic., Liv. *ed a.*: documentum alcjs rei dare, Liv. *ed a.*: dare documenta sui *(di sè)*, Curt.: documentum dare *coll'*acc. *e l'*infin., Liv.: documenta dare *seg. da prop. relat.*, Cic. *e* Liv.

Dōdōna, ae, f. (Δωδώνη), *città dei Molossi in Epiro presso il monte Tomaro, famosa per il più antico oracolo dei Greci in una foresta sacra (di quercie), dove i sacerdoti* (Σελλοί) *davano i responsi ora secondo lo stormire delle quercie sacre, ora secondo lo squillo dei bronzei cimbali mossi dal vento; secondo il Pouqueville presso l'odierna* Proskynisis. — *Meton.*: a) *il sacro bosco di Dodona*, Verg. ge. 1, 149. b) *i sacerdoti di Dodona*, Nep. Lys. 3, 2. — *Deriv.*: A) **Dōdōnaeus**, a, um (Δωδωναῖος), *di Dodona, e poet. = Epirotico*, B) **Dōdōnis**, nĭdis, *acc.* nĭda, *voc.* ni, f. (Δωδωνίς), *dodoneo*.

dōdrans, antis, m., *tre quarti ovv. nove dodicesimi* (unciae) *dell'*as *rom.*, a) *come somma di danaro*, ex dodrante alqm heredem facere *ovv.* instituere, Nep. *e* Suet. b) *come misura di superficie*, aedificii, Cic.: jugeri, Liv. c) *come misura di lunghezza, tre quarti di piede*, quinque pedes et dodrans, Suet. Aug. 79.

dōdrantārĭus, a, um (dodrans), *dodrantario*, tabulae d., *stabilite secondo la* lex Valeria feneratoria (*nelle quali i debiti furono ridotti a* $^1/_4$, *cosicchè andavano perduti i* $^3/_4$), Cic. Font. 2.

dogma, mătis, n. (δόγμα), *dogma, massima, dottrina filosofica* (*lat. puro* decretum *ovv. dopo Aug.* placitum), Cic. *ed a.*

Dŏlābella, ae, m., *nome di una famiglia romana della* gens Cornelia, *di cui il più noto è* P. Cornelius Dolabella, *genero di Cicerone*.

dŏlābra, ae, f. (dolo), *strumento da taglio con lungo manico, accetta, piccone, scure*, Liv. *ed a.*

dŏlentĕr, avv. *con* compar. (doleo), *con dolore, dolentemente, tristamente, con tristezza*, Cic. *ed a.*

dŏlĕo, dŏlŭi, dŏlĭtūrus, ēre, *sentir dolore, I) del corpo, delle membra = dolere, far male*, pes, oculi, caput, latera, pulmones dolent, Cic.: dolent alci oculi, Cael. *in* Cic. ep.: auriculae collectā sorde dolentes, Hor. *II) moralm.*: a) *di pers. = sentir dolore, affliggersi, provar dolore, rattristarsi, ecc., compiangere, commiserare, compassionare alc. o q.c.* (*contr.* gaudere), laude alienā, Cic.: rapto Ganymede, Ov.: casum alcjs, Cic.: alqm, Cic.: de alqo, Cic., *ovv.* de alqa re, Cic.: pro alqa re *e* pro alqo, Sall. *e* Sen.: ex alqa re *e* ex alqo, Caes. *e* Vell.: in alqa re, Cic. *ed* Eutr.: id propter quod dolet, Cic.: *seg. dall'* infin., vinci, Hor.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. *e* Caes.: quod *(che, perchè)*, Caes.: *con* quia, Luccej. *in* Cic. ep.: *con* si, Hor.: *assol.*, Ter., Sall. *ed a.* b) *di c. inan. = fare, cagionare dolore, recare dispiacere, addolorare, dolere*, frigida dolet me aura, Prop.: dolet dictum, Ter.: tibi dolebit, Caecil. com. fr.: me hoc delictum admisisse in me, id mihi vehementer dolet, Ter.: impers., cui dolet, meminit, Cic.: dolet mihi, quod tu nunc stomacharis, Brut. *in* Cic. ep.

dōlĭŏlum, i, n. (dimin. *di* dolium), *botticella*, Liv. *ed a.*

dōlĭum, ĭi, n., *botte (dapprima di creta, più tardi di legno; in queste si lasciava fermentare e depositare per più mesi il vino prima di porlo nelle anfore)*, vinarium, Cato, picatum fictile, Col.: dolium a fundo pertusum, Liv.: musto dolia ipsa rumpuntur, Sen.: de dolio haurire, *spillare dalla botte (il vino ancor giovane)*, Cic.

1\. **dŏlo**, āvi, ātum, āre, *con uno strumento da taglio, lavorare, sgrossare, asciare*, robur, Cic.: stipes falce dolatus, Prop. trasl., alcjs caput lumbosque saligno fuste, *bastonare*, Hor.: historiam, *sgrossare* (*contr.* perpolire), Cic. de or. 3, 54.

2\. **dŏlo** *ovv.* **dŏlōn**, ōnis, m. (δόλων), *I) una lunga o breve asta con una punta di ferro che forse poteva chiudersi nel bastone come in un fodero, una specie di stocco, spuntone*, Verg. Aen. 7, 664: *specie di stiletto, fioretto, verduco*, Suet. Cl. 13; Dom. 17: trasl., *del pungiglione della mosca* (*che con iattanza essa chiama* dolo), Phaedr. 3, 6, 3. *II) la più piccola vela della nave sulla parte anteriore, trinchetto, usata quando spira vento favorevole*, Liv. 36, 44, 3 *e* 45, 1.

Dŏlops, lŏpis, m. (Δόλοψ), *Dolope, plur.* **Dŏlŏpes**, pum, m. (Δόλοπες), *Dolopi, potente popolo della Tessaglia, nei poemi Omerici; situato presso al fiume Enipeo, più tardi al Pindo e in Epiro; un ramo dei medesimi si trovava pure nell' isola di Sciro nel mare Egeo, ed erano famosi come pirati.* — *Deriv.*: **Dŏlŏpĭa**, ae, f. (Δολοπία), *paese dei Dolopi*.

dŏlŏr, ōris, m. (doleo), *dolore, doglia, sensazione dolorosa, I) fisic.*, corporis, Cic.: totius corporis dolores, Cic.: d. capitis, Lucr. *e* Quint.: pedum, articulorum, Cic.: laterum, Hor.: e dolore laborare, *avere i dolori del parto,* Ter. *II) spirit. con o senza* animi; *dolore, affanno, dispiacere, angoscia, cruccio e sim.* (*contr.* gaudium, voluptas), A) *propr.*: 1) *in gen.*: dolor conjugis amissae *(per la perdita della moglie)*, Ov.: repulsae, Caes.: dolor ex civibus amissis, Liv.: d. muliebris, Liv.: liber, liberior, *libero sfogo del dolore, libera manifestazione del dolore dell'animo,* Ter. *e* Curt.: dolorem accipere alqā re *e* ex alqa re, Cic.: dolorem suscipere, Cic.: dolorem capere in, ab *ed* ex alqa re, Cic.: dolorem haurire, Cic.: in dolore esse, Cic.: dolorem alci facere *ovv.* efficere *ovv.* dare *ovv.* afferre, Cic.: dolorem commovere, Cic.: dolorem abicere *ovv.* deponere, Cic.: hoc est mihi dolori, Cic. 2) *partic.*: a) *rammarico, disgusto, afflizione,* quo dolore incensus, Nep.: quasi oblitteratā jam doloris memoriā, Suet.: *specialm. dolori, tormenti, pene amorose, cruccio, amarezza, stizza, rabbia, rovello che deriva dall'ira, collera, smania,* Cic. *ed a.*: quo dolore exarsit, Caes. B) *meton.*: 1) *oggetto che può cagionare tristezza o dolore,* Ov.: esse dolor potest, *può arrecar dolore,* Prop. 2) *in retorica* = πάθος, *espressione patetica, commovente, pietosa, tono commovente,* Cic.

dŏlōsē, avv. (dolosus), *con inganno, con furberia,* Cic. de off. 3, 61.

dŏlōsus, a, um (dolus), *astuto, fraudolento, fallace,* mulier, Hor.: consilium, Cic.: cinis *(perchè nasconde il fuoco)*, Hor.

dŏlus, i, m., *astuzia, inganno, e precis.*: *I)* dolus malus *come* t. t. *legale = azione contraria alle leggi, e che l'autore sapeva tale, azione cattiva, frode, truffa,* Ter. *e* Cic. *II) pregn.*: A) *frode, inganno, truffa, perfidia, malizia,* Cic. *ed a.*: per dolum atque insidias, Caes. B) *meton., strumento di frode, insidia, mezzo d'inganno, delle reti,* Ov. hal. 26: subterranei doli, Flor. 1, 12, 9.

dŏmābĭlis, e (domo), *domabile,* Hor. *e* Ov.

dŏmestĭcātim, avv. (domesticus), *per opera di domestici,* Suet. Caes. 26.

dŏmestĭcus, a, um (domus), *I) che appartiene alla casa, alla famiglia, domestico, famigliare, della famiglia, proprio, personale* (*contr.* publicus, forensis, alienus), parietes, Cic.: clades, Liv.: luctus, Cic.: officia, *chiusi nella cerchia della famiglia,* Cic.: res, *averi privati,* Phaedr.: *e* res *(plur.)*, *affari, cure private,* Cic.: vestis (*contr.* forensis), Suet.: tempus, *occupato in casa* (*contr.* forense), Cic.: judicium, *l'opinione dei suoi,* Caes.: exempla, *dedotti dai propri discorsi* (*contr.* aliena vel Latina), *o della propria esperienza,* Cic.: *poet.*, domesticus otior, *in casa,* Hor.: *quindi* homo d., Cic. *e sost., sempl.* domesticus, Ov., *amico di casa, famigliare: e così plur sost.* domestici, ōrum, m., *i membri della famiglia, quelli di casa,* Cic., Liv. *ed a.*: *ovv. i domestici,* Suet.: *ma* qui tunc domesticus *(fra le truppe private dell'imperatore)* militabat, Eutr.: *sost.*, domestica, ōrum, n., *vita privata, di famiglia,* nec domesticis abstinebatur, Tac. *II)* trasl., *proprio, patrio, natio, intimo,* a) *del proprio paese* (*contr.* externus, peregrinus, alienigena), res, Vell. *e* Curt.: sermo, *lingua patria,* Curt.: bellum, Cic.: copiae rei frumentariae, *provvigioni che dà la patria,* Caes.: insidiae, Cic.: crudelitas, *contro i concittadini,* Cic.: testes, Cic.: hostis, *nel proprio campo* (*contr.* externus), Curt.: domestico *(nella sua patria)* summo genere erat, Nep. b) *intimo = che è nel petto, che sta a cuore, carissimo,* Cic. Rosc. Am. 67.

dŏmĭcĭlĭum, ĭi, n. (domus), *abitazione, soggiorno, dimora, I) propr.*: aliud domicilium, alias sedes petere, Caes.: domicilium collocare, Cic., *ovv.* constituere in alqo loco, Nep. *II)* trasl.: imperii, *di Roma,* Cic.: superbiae, Cic.: huic verbo (fideliter) proprium domicilium est in officio, *significato proprio,* Cic.

dŏmĭna, ae, f. (dominus), *signora, padrona di casa, massaia, I) propr. e* trasl., A) *propr.*, *Comici,* Verg. *ed a.* B) trasl., *signora, padrona, sovrana,* a) *di divinità, p. es. di Venere,* Ov.: *di Cibele,* Verg. b) *di dame della casa imperiale,* Suet. c) *di amanti,* Tibull. *ed altri poeti. II)* trasl., *signora, regina,* sit sane Fors d. campi, Cic.: justitia d. virtutum, Cic.

dŏmĭnans, antis, part. agg. (dominor), *dominante,* Lucr. 3, 397; 6, 238. — *sost.*, dominans, *dominante = principe, signore dispotico,* Tac. ann. 14, 56 *e (al plur.)* Auct. b. Al. 32, 3. Tac. hist. 4, 74.

dŏmĭnātĭo, ōnis, f. (dominor), *dominazione, partic. signoria di un solo, dominio, potestà suprema, acquistata in uno stato prima libero, quindi per lo più = dispotismo, tirannide, tirannia, come* τυραννίς (*contr.* servitus, servitium, libertas), unius, *monarchia,* Cic.: Cinnae, Cic.; crudelis, Cic.: regia vestra d. *(dispotismo)* in judiciis et in omni re publica, Cic.: in vos *e* in vobis, Sall. fr: *meton., dominazione = signore,* Flor. 1, 24, 3: *plur.*, Tac. ann. 13, 1. — trasl., dominatio regnumque judiciorum *(sopra i g.)*, Cic.: ne (fortuna) magnam nimis in nos habeat dominationem, Cornif. rhet.: rationis in *(sopra)* libidinem firma et moderata d., Cic.

dŏmĭnātŏr, ōris, m. (dominor), *signore, dominatore, signoreggiatore,* Cic. de nat. deor. 2, 4.

dŏmĭnātrix, trīcis, f. (*femm. di* dominator), *dominatrice, signora,* caeca ac temeraria dominatrix animi cupiditas, Cic. de inv. 1, 2.

dŏmĭnātŭs, ūs, m. (dominor), *dominazione, partic. di un solo, signoria, dispotismo, supremazia, tirannide,* Cic. *(anche al plur.)*: dominatum imperio tenere, *reggere, governare con fermezza,* Nep.: dominatum occupare, Cic.: trasl., *col* genit. *sogg.*, cupiditatum, Cic.: *col* genit. *ogg.*, omnium rerum *(sopra ogni cosa)* potestas dominatusque, Cic.

dŏmĭnĭcus, a, um (dominus), *del padrone, che appartiene al padrone,* palatum, Sen.: libido, Sen. rhet.

dŏmĭnĭum, ĭi, n. (dominus), *signoria, I) in istretto senso, dominio sopra q.c. come proprietà, possesso, proprietà, diritto di proprietà, diritto reale,* rerum, Val. Max.: rerum suarum, Vell.: proprium in rebus suis domi-

nium habere, Sen. *II) in senso lato,* 1) *signoria sopra q.c. come dominatore (padrone),* a) *dominio, signoria del potente (re, ecc.),* novum aucupantes dominium, Sen. b) trasl., *signoria, dominio sopra q.c.,* omnia ista, in qua dominium casus exercet, Sen.: societas illi dominium omnium animalium dedit, Sen.: *quindi plur. meton.* = *dominatore, signore,* dominia impotentissima, Sen. vit. beat. 4, 4. 2) *convito, festino,* dominia vestra, Cic. Verr. 3, 9.

dŏmĭnor, ātus sum, āri (dominus), *I) esser signore, dominare, signoreggiare, padroneggiare, aver dominio,* Alexandriae, Cic.: in urbe, Verg.: in Italia, Vell.: Carthagine, Liv.: summā arce, Verg.: in suos, Cic.: in adversarios, Liv.: dominans in nobis deus, Cic.: in capite fortunisque hominum honestissimorum, Cic.: inter eos, Caes.: dominandi studium, *ambizione di dominio,* Sall.: *meton. di c. inan.,* inornata et dominantia nomina, *denominazioni rozze e troppo proprie (in antitesi ai tropi),* Hor.: dominatur libido, Cic.: haec una res in omni libero populo semper floruit semperque dominata est *(ebbe il predominio, prevalse),* Cic.: quod unum in oratore dominatur, *costituisce la principale forza di un oratore,* Cic. *II) divenir signore,* Poëta *in* Cic. de off. 1, 139. — dominans part. agg. *c sost., V. sopra.*

dŏmĭnus, i, m. *(da* domus), *I) signore, padrone, possessore, proprietario,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* aedificii, navis, Cic.: insularum, Suet.: equi, Suet. 2) *partic., padrone di casa, come capo e signore (contr.* familia), *Comici,* Cic. *ed a. Plur.* domini, *signoria, dominio, governo,* Cic. B) trasl., 1) *padrone* = *capo, signore, sovrano,* in alqm, Cic.: gentium, Cic.: rei, *del giudice,* Cic. *Partic.,* a) *signore, come titolo di signore grande e potente, agli imperatori,* Suet. Dom. 13. Phaedr. 2, 5, 14. b) *signore, sovrano, di amante, sposo,* Ov. am. 3, 7, 11; met. 9, 466. c) *come termine di saluto, V.* Sen. ep. 3, 1. Suet. Cl. 21. d) *(poet.) attrib. di signore, di sovrano,* torus dominus, Ov.: manus dominae, Ov. 2) *signore, regolatore, promotore, capo di q.c.* a) *promotore di un pubblico spettacolo teatrale, di una rappresentazione scenica,* Plaut. asin. prol. 3: *di uno spettacolo di gladiatori,* Cic. ad Att. 2, 19, 3. b) *promotore di un incanto,* Cic. Quinct. 50. c) *chi intraprende una costruzione, padrone di una fabbrica (contr.* conductor, *appaltatore di una fabbrica),* Cato *e* Vitr. d) *(con e senza* convivii *o* epuli) *promotore di un banchetto, ospite, anfitrione,* Cic. *ed a. II)* trasl., *signore, padrone, tiranno di q.c., ecc.,* vitae necisque, Liv.: comitiorum dominum esse, Cic.: gravissimi domini, terror sempiternus et diurnus ac nocturnus metus, Cic.

dŏmĭporta, ae, f. (domus *e* porto), *portatrice della casa, poet. della chiocciola,* Poëta *in* Cic. de div. 2, 133.

1. **Dŏmĭtĭānus,** a, um, *V.* 2. Domitianus *e* Domitius *alla fine.*

2. **Dŏmĭtĭānus,** i, m. (T. Flavius Domitianus Augustus), *figlio di Vespasiano, fratello di Tito, nato nell'805 di R. (51 d. Cr.), imper. rom. dall'835 (81 d. Cr.) sino all'850 (96 d. Cr.).* — *Deriv.:* **Dŏmĭtĭānus,** a, um, *di Domiziano,* October, *come mese in cui nacque Domiziano,* Suet.

Dŏmĭtĭus, a, um, *nome di una* gens *plebea rom., coi due rami dei* Calvini *e degli* Ahenobarbi. *Partic. noti sono:* Cn. Domitius Calvinus, *695 di R. (59 av. Cr.) tribuno della plebe, 696 (58) pretore, 701 (53) console.* Cn. Dom. Ahenobarbus, *console 632 (122) e come tale vincitore degli Allobrogi, severo censore 639 (115).* Cn. Dom. Ahenobarbus *come tribuno della plebe 650 (104), autore della* lex Domitia de sacerdotiis *(per la quale gli uffici sacerdotali dovevano essere conferiti dal popolo o meglio da 17 tribù a sorte); come censore, autore di un editto contro le scuole di retorica.* L. Domitius Ahenobarbus, *console 700 (54), partigiano e generale di Pompeo nella guerra civile.* Cn. Dom. Ahenobarbus, *marito di Agrippina (figlia di Germanico), padre dell'imper. Nerone; e le sue sorelle* Domitia, *moglie di Crispo Passieno,* Domitia Lepida, *madre di Messalina. Inoltre (non della* gens Dom.), Cn. Domitius Carbulo, *fratello di Cesonia, moglie dell'imper. Caligola, sotto Claudio e Nerone guerreggiò felicemente in Germania e in Armenia, celebre come valente oratore.* — Agg. = *Domizio,* gens, Suet.: familia, Vell.: via, *costruita da Dom. Aenobarbo (il vincitore degli Allobrogi) nella Gallia,* Cic.: *e deriv.* **Dŏmĭtĭānus,** a, um, *di Domizio (L.),* milites, Caes.

dŏmĭto, āre (intens. *di* domo), *domare,* elephantos, Plin.: boves, Verg.

dŏmĭtŏr, ōris, m. (domo), *domatore, soggiogatore,* equorum, Cic.: ferarum, Sen.: victor domitorque Persarum, Cic.: Germaniae, Vell.: armorum suorum, Cic.: belli externi, Tac. — *di sogg. inan.,* infinitae potestatis domitor ac frenator animus, Plin. pan.

dŏmĭtrix, trīcis, f. *(femm. di* domitor), *domatrice,* ferarum, Ov.: Epidaurus d. equorum, Verg.

dŏmĭtūra, ae, f. (domo), *il domare, addomesticamento,* Col. *e* Plin.

dŏmĭtŭs, *abl.* ū, m. (domo), *il domare, addomesticamento,* efficimus domitu nostro quadrupedum vectiones, Cic. de nat. deor. 6, 151.

dŏmo, mŭi, mĭtum, āre (δαμάω), *domare, addomesticare, sottomettere, soggiogare, render soggetto, dominare,* beluas, Cic.: gentes, Cic.: trasl., terram aratro, Verg.: alqd undis ferventibus, *bollire adagio,* Ov.: spiritum, Hor.

domŭĭtĭo, ōnis, f. = domum itio *(in* Cic. de div. 1, 68), *ritorno a casa,* Trag. vet. *in* Cornif. rhet. 3, 34.

dŏmuncŭla, ae, f. (dimin. *di* domus), *casetta,* Val. Max. *ed a.*

dŏmŭs, *genit.* domūs *e* domi *(class. solo come locativo),* f. *(rad.* ΔΕΜ, δέμ-ω, *donde anche* δόμος), *casa, I) propr. e* trasl.: A) *casa, abitazione, palazzo, dimora (come luogo di abitazione, di soggiorno della famiglia, come* aedes *quale edifizio),* meretricia, Ter.: urbana, Vitr.: domus *(plur.)* privatorum, Plin. ep.: domum aedificare, Cic.: alqm tecto et domo invitare, Cic.: intra domum *(contr.* foris), Sen.: in domum alcjs, *in casa di alc. (come edifizio, locale),* Cic. *ed a.:* in domo alcjs, *in casa di alc.,* Nep. *ed a.:* ex domo, *dalla propria casa,*

Liv. — *quindi* a) *avverbial.*, domi *(arcaico* domui), *in casa, a casa* (*contr.* foris), Cic. *ed a.*: domi forisque, Suet.: intus domique, *nell'interno delle case*, Cic.: domi meae (tuae, suae, nostrae) *ovv.* meae (tuae, suae, nostrae) domi, *in casa mia, ecc., presso di me, ecc., Comici*, Cic. *ed a.*: *così* alienae domi (domui), *in casa altrui*, Cic.: domi Caesaris, *in casa di C.*, Cic.: domum, *verso casa, a casa*, Cic. *ed a.*: *così pure* domum meam, suam *e sim.*, Cic. *ed a.*: *ed al plur.*, alius alium domos suas invitant, Sall. (*cfr. sopra* domum alcjs): domo, *da casa, dalla casa, Comici*, Cic. *ed a.* b) *nel linguaggio famigliare*, domi parta dignatio, *acquistata in patria, credito*, Tac.: bonae domi artes, *le buone doti di casa = le doti personali*, Tac.: domi habeo, domi est mihi, *io posseggo abbastanza, io ho del superfluo, quindi « non ho bisogno di aspettare, di sentire da altri, di farmi spiegare e sim.*, Ter. *e* Cic.: *così pure* cujus domi nascuntur, *che tu capisci da te*, Cic.: domum adducere alqm, *attirare a sè, allettare*, Cic. B) trasl., *abitazione, dimora, stanza in genere, degli uccelli*, Verg.: cornea, *del guscio della tartaruga*, Phaedr.: marmorea, *sepolcro*, Tibull.: *del laberinto*, Verg.: *del soggiorno degli Dei*, Verg. *e* Ov.: *delle ombre nel mondo sotterraneo*, Verg. *II) meton.*: A) *casa* = 1) *famiglia, parentela, gente*, Cic. *ed a.* 2) trasl., *scuola, setta filosofica*, Cic. *e* Sen. B) *casa = economia domestica*, domus ea, quae ratione regitur, Cic.: domus officia exsequi, *governare la casa (della massaia)*, Tac. C) *casa, patria, luogo natìo, città natale, al* genit., dat., acc. *e* abl., domi splendidus, *in patria*, Cic.: Vitellius domo Nuceriā, Suet.: foris bella, domi seditiones, Liv.: parva sunt foris arma nisi est consilium domi, Cic.: domum *(in patria)* reditio, Caes.: domum suam reverti, Caes.: domo profugus, Liv.: quid genus? unde domo? *di qual paese?* Verg.: unde domo quisque sit quaere, Sen.: *quindi* domi militiaeque, *in pace e in guerra*, Cic. *ed a.*: *così pure* militiae et domi, Ter. *e* Sall., et domi et militiae, Cic., domique militiaeque, Liv., domi belliique, Sall., belli domique, Liv., domi vel belli, Cic., bello domique, domi belloque, Liv.: ne infelicior domi quam militiae esset, Liv.: *cfr.* noster populus in pace et domi imperat, Cic.

dōnārĭum, ĭi, n. (donum), *dono destinato agli Dei*, *I) (al plur.) voto, dono votivo*, Aur. Vict. Caes. 35, 7. *II) come luogo (al plur.) poet. = luogo dove si appendono i doni votivi, altare*, Ov. fast. 3, 335: *ovv. tempio in genere*, Verg. ge. 3, 533.

dōnātĭo, ōnis, f. (dono), *dono, astratto e concr.*, Cic., Liv. *ed a.*

dōnātīvum, i, n. (dono), *donativo, in denaro, che sotto gli imperatori, in occasioni straordinarie, si distribuiva a tutto l'esercito (invece* congiarium *[V.], partic. distribuzione fatta al popolo)*, Suet. *ed a.*

dōnĕc, cong. (*abbrev. dell'antico* donicum), *I) insino a che, finchè; per indicare che la durata di un' azione è collegata colla durata di un'altra, a cui si riferisce, ha l'indicativo; ma per esprimere la relazione causale fra prop. princ. e prop. dipendente, ha il cong., Comici*, Liv. *ed a.* *II) fino al tempo in cui, finchè, fino a che, insino a tanto che, ad indicare che l'azione della prop. princ. dura sino al cominciare dell'azione della prop. dipendente, coll'indic.; ma se lo scopo appare solo come un tentativo, come voluto o ritenuto possibile, come un avvenire indeterminato in genere, allora col cong., Comici*, Cic. *ed a.*: *corrisp. con* usque, *Comici*: *con* usque adeo, Cato: *con* usque eo, Cic., *ovv.* eo usque, Liv.: *con* in tantum, Col.

dōnĭcum, cong. *arcaic. per* donec *(V.)*, Lucr. *e* Nep.

dōno, āvi, ātum, āre (donum), *I)* (alci alqd) *donare q.c. ad alc., fare un dono con q.c., e* trasl., *lasciare q.c. come dono, concedere, accordare, permettere*, A) *in gen.*: 1) *propr.*: alci munus, Cic.: praedam militibus, Caes.: *contr.* regna donatis, adimitis, Liv. 2) trasl.: a) generic., *mandare, dare, lasciare, permettere, concedere, accordare*, mutis piscibus cycni sonum, Hor.: alci aeternitatem immortalitatemque, Cic.: quo nihil majus meliusque terris fata donavere, Hor.: *poet.*, *coll'* infin., Verg. *e* Hor. b) *offrire, consacrare, dedicare, sacrificare*, quidquid quaesierat ventri avaro, Hor.: meum caput Junoni, Ov. c) *far avere, consegnare q.c. (ad alc. per amore), offrire, presentare come offerta q.c. ad alc.*, inimicitias rei publicae, Caes.: quae tibi donavi? Ov. B) *partic.*: 1) *propr., condonare ad alc. un debito o l'obbligazione ad un dato patto = condonare, rimettere, rinunziare a q.c., risparmiare q.c. ad alc.*, mercedes habitationum annuas creditoribus, Caes.: alci aes alienum, Cic.: poenam, Sen.: alci causam, *risparmiare un processo e quindi la pena*, Justin.: negotium, *la cosa ovv. gli sforzi per ottenerla*, Suet. 2) trasl., *per amore di alc., per volere di alc., perdonare, condonare un'azione ovv. (per lo più) risparmiare la pena all'autore di un'azione colpevole*, culpam gravem precibus suorum, Ov.: patrem filio, Justin.: alqm memoriae patris, *per riguardo alla m., ecc.*, Justin.: donari populo Romano, Liv. *II)* (alqm alqā re), *donare ad uno q.c., regalare con*, cohortem militaribus donis, Caes.: equites insignibus donis, Liv.: alqm civitate, Caes.: *coll'*acc. *predic. gener.*, te pro hoc nuntio quid donem, Ter.

dōnum, i, n. (*da* dare), *dono, regalo fatto spontaneamente* (*cfr.* munus), *I) in gen.*: regale, Cic.: dona dotalia, Liv.: dona nuptialia, Cic.: dona naturae, Cic.: deorum dono atque munere, Cic.: dona dare, Ter. *e* Nep. (*e così* dona dando, *col donare*, Sen.): donis militaribus amplissime alqm donare, Caes.: id dono datur atque accipitur, Sall. fr.: alqm *ovv.* alqd dono dare alci, Ter.: dono *(per regalarla)* emere eam (puellam) alci, Ter. *II) partic.* a) *dono votivo* (ἀνάθημα), *offerta, oblazione*, dona templi, Quint.: dona aurea, Verg.: ejus victoriae ergo Apollini dona dare, Nep.: dona deûm templis ferre, Ov.: dona magnifica Delphos ad Apollinem mittere, Cic. b) *funerali, esequie*, dona feralia *ovv.* ultima, Ov.: exstincto cineri sua dona ferre, Ov.

Dŏnūsa (Dŏnȳsa), ae, f. (Δονουσία), *isola dell'Egeo, ad oriente di Nasso; oggi* Stenosa.

Dōres, um, m. (Δωριεῖς), *Dori, una delle stirpi greche, che dapprima abitavano presso l'Olimpo, occuparono poscia il paese detto Doride, vicino all'Oeta e, dopo la guerra di Troia, invasero il Peloponneso, e si diffusero nell'Asia minore, fondando colonie a Creta, a Rodi e in Sicilia. — Deriv.:* A) **Dōrĭcus**, a, um (Δωρικός), *dorico e poet. = greco in genere; Deriv.:* **Dōrĭcē**, *doricamente.* B) **Dōrĭenses** *ovv. (meglio)* **Dōrensēs**, ĭum, m., *Dori.* C) **Dōris**, ĭdis *e* ĭdos, *acc.* ĭda, f. (Δωρίς), *sost.*, a) *il paese della Doride nella Grecia di mezzo, alle falde dell'Oeta.* b) *figlia dell'Oceano e di Teti, moglie di Nereo, madre delle 50 Nereidi* (Nereides); poet. *(meton.) = mare.* D) **Dōrĭus**, a, um (Δώριος), *Dorico.*

1. **Dōris**, *V.* Dores.

2. **Dōris**, ĭdis, f. (Δωρίς), *Locrese, moglie di Dionisio I di Siracusa, che nello stesso giorno sposò lei e Aristomache,* Cic. Tusc. 5, 59 *e* Nep. Dion. 1, 1.

Dōrĭus, *V.* Dores.

dormĭo, īvi *ovv.* ĭi, ītum, īre, *dormire, I) propr. (contr.* vigilare), ire dormitum, *Comici ed a.:* dormientem excitare, Cic.: d. in cubiculo, Phaedr.: cum alqo, cum alqa, *dormire vicino ad alc.*, Cic., Ov. *ed a.:* ex lassitudine artius, Cic.: ad lucem arte et graviter, Cic.: *al pass., del tempo, passare dormendo,* nox est perpetua una dormienda, Catull. *Prov.*, non omnibus dormio, *non uso con tutti uguale indulgenza,* Cic. ep. 7, 24, 1: d. in aurem utramvis *ovv.* in aurem dextram, *dormir della grossa = esser senza cure, senza pensieri,* Ter. heaut. 342. Plin. ep. 4, 29, 1. *II)* trasl.: A) *dormire = essere ozioso, inoperoso;* beneficia dormientibus deferuntur, *nel sonno cioè (senza che se ne diano pensiero),* Cic.: dormiet Venus, Prop. B) *essere noncurante, non curarsi di q.c.*, Ter. *e* Cael. *in* Cic. ep.

dormīto, āvi, āre (dormio), *aver sonno, sonnecchiare, dormicchiare, I) propr.:* dormitanti mihi epistula illa reddita, Cic.: velut dormitantes eos excitari, Quint.: *poet.*, sub aurora, jam dormitante lucernā, *dormigliando (= stando per ispegnersi),* Ov. *II)* trasl., *sognare, fantasticare, stare ozioso, esser negligente,* Cic., Hor. *ed a.*

dormītōrĭus, a, um (dormitor), *da dormire, dormitorio,* membrum, Plin. ep.: cubiculum, Plin. ep.

dorsum, i, n., *I) dorso, la parte più alta del corpo dell'animale, che si estende dalla nuca all'ano, schiena (mentre* tergum, *il dorso come parte posteriore, contr.* frons), *dell'uomo,* dorso graviora arma portare, Curt.: ipsa dorso eminet, Verg.: *di animali,* dorso onus subire, *dell'asino,* Hor.: dorsum demulcere (equis), Liv.: alqm in dorso suo insidere non pati *(del cavallo),* Curt. *II)* trasl., *elevamento gibboso, dorso,* duplici aptantur dentalia dorso, *dei due legni a cui era fisso il vomere nell'aratro romano,* Verg. ge. 1, 172: *partic. di un luogo,* speluncae, Verg.: immane, *scoglio marino,* Verg.: vadi, *banco di sabbia,* Verg.: saxeum, *argine di pietre,* Plin. ep.: *di monti e roccie,* editissimum, Plin. ep.: nemoris, Verg.: *di catene di montagne, cresta, vetta,* ejus jugi, Caes.: jugum montis in angustum dorsum cuneatum, Liv.: d. montis Albani, Liv.: Pyrenaei montis, Justin.: jugum, quod eos montes perpetuo dorso inter se jungit, Liv.

Dŏrȳlaeum (Dŏrȳlāum), i, n. (Δορύλαιον e Δορυλάειον), *città della Frigia, non lungi dai confini della Galazia sul fiume Timbris (ora Pursak); oggi* Eskischehr. — *Deriv.* **Dŏrȳlenses**, ĭum, m., *abitanti di Dorileo, Dorilesi.*

dŏrȳphŏrŏs, i, acc. ōn *e* um, m., (δορυφόρος), *portatore di lancia, alabardiere, doriforo, nome della famosa statua di Policleto e di altri scultori greci,* Cic. *ed a.*

dōs, dōtis, f. (δώς), *I) dote, dono nuziale,* filiarum dotes, Cic.: dotis tabellae, *contratto di nozze,* Suet.: dotem dicere (alci), *promettere, assegnare,* Cic. *ed a.:* accipere pecuniam ab uxore dotis nomine, Caes.: dare dotes filiis de communi aerario, Nep.: filiae nubili dotem conficere non posse, Cic.: *quindi scherzando*, dos verborum, Cic. *II)* trasl., *dote, virtù, pregio, come qualità e proprietà spiccata di q.c.*, dotes corporis, corporis animique, Sen. *e* Suet.: dotes ingenii, Ov., Vell. *ed a.:* dotes naturae fortunaeque, Plin. ep.

dōtālis, e (dos), *dotale, appartenente alla dote,* praedium, Cic.: dona, Liv.

dōtātus, a, um (dos), *I) ben dotato, di ricca dote,* Aquilia, Cic.: conjux, Hor. *II)* trasl, *ornato, dotato, adorno di qualche qualità,* Chione dotatissima formā, Ov.

dōto, āvi, ātum, āre (dos), *dotare, dare in dote,* filiam, Suet.: sanguine Trojano dotari, Verg.

drachma, ae, f., *genit. plur. anche* drachmûm (δραχμή), *dramma, I) moneta greca del valore di un* denarius *romano,* Cic. *ed a. II) come peso,* $^1/_8$ *di* uncia = $^1/_{96}$ di as, *dramma,* Plin. *ed a. — Forma access.* **drachŭma**, Enn. tr. fr. *e Comici.*

1. **drăco**, ōnis, m. (δράκων), *drago, I) propr., presso i Greci e, dopo di loro, presso i Romani, ogni specie di serpenti grossi ed innocui, tenuti anche come animali domestici, specialmente come trastullo,* Cic. *ed a. II)* trasl.: A) *il Dragone, costellazione settentrionale (lat. propr.* anguis *e* serpens), Cic. de nat. deor. 2, 106 *e segg.* B) *vaso in forma di serpente in cui si faceva scaldar l'acqua,* Sen. nat. qu. 3, 24, 2.

2. **Drăco**, ōnis, m. (Δράκων), *Dracone, il severo legislatore degli Ateniesi.*

drăcōnĭgĕna, ae, c. (draco *e* gigno) = δρακοντογενής, *generato da un drago,* urbs, *di Tebe (perchè fabbricata da Cadmo cogli uomini nati dai denti di drago seminati in terra),* Ov. fast. 3, 865.

Drancae *o* Drangae, ārum, m. (Δράγγαι), *popolo della provincia da lui denominata Drangiana* (Δραγγιανή, *oggi* Sedjestân *o* Seistan *nel* Cabulistan) *nell'interno dell'antico regno persiano.*

Drĕpănum, i, n. (Δρέπανον) *e* **Drĕpăna**, ōrum, n. (Δρέπανα), *città sulla costa occidentale della Sicilia; oggi* Trapani. — *Deriv.:* **Drĕpănĭtānus**, a, um, *di Drepano, drepanitano; plur. sost.*, Drepanitani, ōrum, m., *gli abitanti di Drepano, Drepanitani.*

drŏmăs, mădis (δρομάς), *che corre, rapido al corso,* dromas camelus, *dromedario,* Curt. 5, 2 (8), 10: *e così* cameli quos appellant dromadas, Liv. 37, 40, 12.

Drŏmŏs, i, m. (δρόμος, *propr. corsa; meton. lizza*), *pianura presso Sparta, ove la gioventù si esercitava al corso.*

Drŭentĭa, ae, m., *fiume della* Gallia Narbon., *che si getta nel Rodano; oggi* Durance.

Drŭĭdae, ārum, m. *e* **Drŭĭdes,** um, m. (derwydd *o* dryod, *ant. britann.* = *«uomo savio»*), *Druidi, casta sacerdotale degli antichi Celti. La forma* -dae *in* Cic. de div. 1, 90, Tac. ann. 14, 30, *e* hist. 4, 54: *la forma* -des *in* Caes. b. G. 6, 13 *e segg.; la forma* Dryidae *in* Suet. Cl. 25.

Drūsus, i, m., *cognome d'un ramo della* gens Livia *e di alcuni* Claudii, *tra i quali occorre mentovare qui:* M. Livius Drusus, *zio di Catone Uticense, ucciso nella sua propria casa da Q. Vario, perchè cercava di restaurare parecchie delle leggi gracche.* Claudius Drusus Nero, *figlio di Livia Drusilla e di Tib. Claudio Nerone.* — *Deriv.:* A) **Drūsĭānus** *e* **Drūsīnus,** a, um, *drusiano e drusino,* fossa, *canale scavato dal summentovato Claudio Druso Nerone, che congiungeva l'angolo del Reno a quello dell'Yssel,* Tac. *e* Suet. B) **Drūsilla,** ae, f., *nome di donna nella famiglia Drusa, sotto il quale sono specialm. note:* a) Livia Drusilla, *V.* Livius. b) *figlia di Druso Germanico, sorella e concubina di Caligola.*

Drўădes, um, *V.* Dryas.

Drўantĭdēs, ae, m. (*Δρυαντείδης), *figlio di Driante, cioè Licurgo re di Tracia.*

Drўăs, ădis, acc. *plur.*, ădas, f. (Δρυάς), *driade, ninfa dei boschi, più spesso al plur.* Dryades, Verg. *ed a. poeti.*

Drўĭdae, V. Druidae.

Drўops, ŏpis, m. (Δρύοψ), *Driope, plur.* **Drўŏpes,** um, m. *i Driopi, popolo pelasgico, che dapprima abitava un piccolo paese sull'Eta, nella regione dello Spercheo in Tessaglia; passò di là nel Peloponneso e, scacciatone, si stanziò in Messenia.*

dŭālis, e (duo) = δυϊκός, *di due; in gramm.*, dualis (numerus), *il duale,* Quint. 1, 5, 42: *e* quod (δυϊκόν) vocant duale, ibid.

dŭă-pondō, neutr. indecl., *due libbre,* Quint. 1, 5, 15.

dŭbĭē, avv. (dubius), *dubbiosamente, dubbiamente,* I) *soggett., in attitudine dubbiosa, con esitazione, nell'indecisione, in dubbio,* d. gaudet, Ov.: inter confessum dubie dubieque negantem, *tra il confessare e il negare,* Ov.: *quindi* nec *o* haud dubie, *senza esitazione,* Ov. *e* Liv. II) *oggett., dubbiamente, con incertezza,* potest accidere ut aliquod signum dubie datum pro certo sit acceptum, Cic.: ut splendor ejus dubie ac parum luceat, Sen.: *quindi,* non (nec) *o* haud dubie, *indubbiamente, senza dubbio, incontrastabilmente,* non d., Cic. *ed a.:* nec d., Liv. *ed a.:* haud d., Sall. *ed a.*

dŭbĭĕtās, ātis, f. (dubius), *dubbio, incertezza,* Eutr. 6, 19.

dŭbĭtābĭlis, e (dubito), *dubbio, dubbievole,* Ov. met. 1, 223 *e* 13, 21.

dŭbĭtanter, avv. (dubito), I) *con dubbio,* Cic. de inv. 2, 16. II) *con indecisione, con esitazione,* Cic. Brut. 87: non d., Asin. Poll. *in* Cic. ep. 10, 31, 2. Auct. b. Alex. 14, 3. Val. Max. 3, 2 ext. 6.

dŭbĭtātĭo, ōnis, f. (dubito), I) *dubbio, incertezza,* a) *in gen.*, res habet dubitationem, Cic.: sine ulla dubitatione, *senza alcuna incertezza* = *con piena certezza, decisamente,* Cic.: *col* genit. sogg., omnium, Cic.: *col* genit. ogg., adventus legionum, Caes.: juris, Cic.: *con* de *e l'*abl., illa Socratica dub. de omnibus rebus, Cic.: *unito a verbo seg. da prop. relat.:* si quando dubitatio accidit, quale sit id, de quo consideretur, Cic.: *preced. da negazione e seg. da* quin *col cong.*, hic locus nihil habet dubitationis, quin etc., Cic.: nulla dubitatio fuit, quin etc., Liv.: *e* extra dubitationem est, *seg. dall'acc. coll'* infin., *p. es.*, legem esse, Quint. b) *come fig. retor., quando l'oratore finge che la causa sia così grande da non trovar parola e non saper d'onde cominciare,* Cornif. rhet. 4, 40. II) *esitazione, incertezza, indecisione (scrupolo),* Cic. *ed a.:* dubitatio crucis, *riguardo alla crocifissione,* Cic.: *e così* dub. belli, Cic.: sine ulla dubitatione, *senza alcuno scrupolo, senza indugio,* Cic.: *parimente,* sine dubitatione, Cic. *ed a.: e* nullā interpositā dubitatione, Caes.

dŭbĭto, āvi, ātum, āre (dubius), *dubitare,* I) *di convinzione* = *essere incerto riguardo a q.c., dubitare di q.c., porre in dubbio q.c., aver scrupolo di q.c.,* a) *propr., assol.,* Cic. *ed a.:* ne dubita, Verg.: *con* de *e l'*abl., de tua erga me voluntate, Cic.: *e impers.*, de armis dubitatum est, Cic.: *con* acc. *gen.*, haec, Cic.: quod nemo dubitat, Nep.: *al pass. col* nom., quod dubitari posset, Cic.: ne auctor dubitaretur, Tac.: *seg. da propos. relat.*, non dubito, quid etc., Cic.: *seg. da propos. interr.*, utrum... an etc. Cic. *ed a.* (*sopra* dubito an *V.* an, *n°* I, 2): dubitari potest *seg. da* quin *e il cong.*, Sen. rhet.: non dubito *seg. da* quin *e il cong.*, Cic. *ed a.: e seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. fil., Nep., Liv. *ed a.* b) trasl., *di c. inan., essere incerto, vacillare,* manus dubitat, Quint.: fama dubitat, Flor. II) *nelle risoluzioni* = *essere indeciso, esitare, titubare, aver scrupolo, indugiare,* a) *propr., assol.,* non dubito, Caes.: quid dubitas, Caes.: *seg. dall'*infin., Cic. *ed a.:* non dubito, *seg. dall'*infin. *o dal* quin *col cong.*, Cic. *ed a.* b) trasl., *di c. inan., vacillare, ondeggiare, essere indeciso,* dubitavit aciei pars, Sall. fr.: fortuna dubitat, *vacilla (eufemismo* = *ci è contraria),* Liv.

dŭbĭus, a, um (duo), *dubbio, tra due,* I) *soggett.,* A) *nelle convinzioni, incerto, dubbioso, dubbio, che è in dubbio,* Cic. *ed a.:* dubius sum *(sono in dubbio),* quid faciam, Hor.: *col* genit., animi, Verg. *ed a.:* mentis, Ov.: sententiae, Liv.: consilii, Justin.: haud dubius, *col* quin *ed il cong.*, Liv. 25, 24, 8, *seg. dall'acc. e l'infin.*, Liv. 5, 38, 4. B) *nelle decisioni* = *titubante, indeciso, irresoluto* (*contr.* firmus), Cic. *ed a.* C) *nei sentimenti e nella condotta, dubbio* = *malsicuro,* socii (*contr.*

fideles), Liv.: se dubium mediumque partibus praebere, Vell.: in nonnullos amicos dubius, Eutr. *II) oggett.* A) *riguardo a cui si è incerto, indeciso*, ***incerto, dubbioso, indeterminato, indeciso*** (*contr.* apertus, certus, confessus), a) *in gen.*: genus causae, Cic.: victoria, Caes.: auctor, Ov.: socii, Liv.: dubiae crepuscula lucis, *il barlume della luce mattutina, dell'alba*, Ov.: nox, *crepuscolo*, Verg. ge. 1, 452: caelum, *nuvoloso*, Verg.: lanugo, *incerta, se sia ancora lanuggine o già barba*, Ov.: sequitur annus haud dubiis consulibus, *che aveva consoli decisi*, Liv.: ut haud dubius *(non dubbioso)* praetor esset, si etc., Liv.: non est dubium, quin *(che, ecc.)* *o* quin non *(che non)*, Ter. *e* Cic.: haud dubio, *non essendovi dubbio*, Liv.: neutr. *sost.* (*ma solo con* prep.), in dubium vocare *o* revocare, *porre in dubbio, revocare in dubbio*, Cic.: in dubio est animus, Ter.: fides tua venit mihi in dubium, Cic.: sine dubio, Cic., *o* procul dubio, Liv., *senza dubbio*: *poet.*, dubium (= de quo dubium erat) justitiā validisne potentior armis, Ov.: dubium pius an sceleratus Orestes, Ov. b) *pregn.*, dubia cena, *pranzo in cui per la sovrabbondanza delle vivande è difficile la scelta, pranzo fornito delle più svariate vivande*, Ter. Phorm. 342 *e (da Terenzio)* Hor. sat. 2, 2, 77. B) *meton.*, ***dubbioso, critico, pericoloso, scabroso.*** a) *rispetto alla natura del luogo*, mons erat ascensu dubius, Prop.: quae (loca) dubia nisu videbantur, Sall. b) *rispetto all'esito*; res *(condizione)* d., Sall. *ed a.*: tempora dubia (*contr.* t. secunda), Hor.: neutr. sing. *sost.*, *con* prep., in dubium devocare, *porre in una posizione critica, avventurare*, Caes.: in dubium venire, *venire in pericolo*, Ter.: *e così pure* in dubium futurum esse, Ov.: in dubio esse. c) *poet.*, trasl., ***in pericolo, da impensierire***, aeger, Ov.: navis, Ov.

dŭcātŭs, ūs, m. = ἡγεμονία, ***comando militare, condotta, capitanato***, Suet. *e* Liv. epit.

dŭcēnārĭus, a, um (duceni), ***di duecento***, pondus, *200 libbre*, Plin.: judex, *scelto tra i cittadini che avevano un censo di 200000* sestertii; *tali giudici si occupavano di piccole cause, quasi «giudici di bagatelle»*, Suet.: procurator, *che possedeva 200000* sestertii, Suet.

dŭcēni, ae, a (distrib. *di* ducenti), ***ducento per volta***, Liv. *ed a.*

dŭcentēsĭmus, a, um (ducenti), *I)* ***ducentesimo***, Cic. *ed a.* *II)* trasl., ducentesima, ae, f., ***un mezzo per cento***, *come imposta*, Tac. *e* Suet.

dŭcenti, ae, a (duo *e* centum), *I)* ***duecento***, Cic. *ed a.* *II)* trasl., *per un gran numero indeterminato*, Catull. *ed a.*

dūco, duxi, ductum, ĕre, ***trarre, tirare***, *da una parte in opposiz. a* traho, *dunque* duco = ***tirare***: *d'altra parte in opposiz. ad* ago *(nel significato fondamentale di «spingere»)*, *dunque* duco = *andare innanzi al gregge*, ***condurlo*** (*cfr.* dux *«duce» che conduce l'esercito = sta alla testa dell'esercito. Dunque:* *I)* ***tirare, trarre***, A) *in gen.*: frena manu, Ov.: navem per adversas undas, *contro la corrente*, Ov. B) *partic.*: 1) *far avanzare tirando*, ***trascinare, tirarsi dietro***, capellam, Verg.: *poet.*, sidera crinem ducunt, Verg. 2) ***attrarre, attirare, tirare a sè***, a) *propr.*, ferrum *(della calamita)*, Prop.: ducere remos, *remare*, Ov.: *quindi pregn.*, ***ricevere, prendere*** colorem, *colorarsi*, Verg.: formam, Ov.: cicatricem, Liv.: rimam, Ov. b) trasl., α) ***attirare = allettare, cattivare, dilettare***, fabellarum auditione ducuntur, Cic.: ducit uterque color, Prop. β) ***trascinare, sedurre***, errore duci, Cic. γ) ***portare, muovere a*** *q.c.*, me ad credendum tua ducit oratio, Cic.: caritate patriae ductus, Nep. 3) ***tirare in sè, prendere***, aëra spiritu, *aspirare*, Cic.: frigus ab umbra, Ov.: *poet.*, somnos, *dormire*, Verg.: *pregn.*, ***bere a grandi sorsi, tracannare***, pocula Lesbii, Hor.: nectaris succos, Hor. 4) ***trarre, tirar fuori***, ferrum vaginā, Ov.: sortes, Cic.: *pregn.*, alqd *o* alqm sorte, Cic.: *poet.*, fletum, *trar gemiti dal petto*, Prop.: verba longā morā, *balbettar parole*, Prop. 5) ***tirar su, fabbricare, formare, condurre, erigere***, ducere parietem, Cic.: fossam, Caes.: fossam longius, Plin. ep.: murum, Liv.: vallum ex castris ad aquam, Caes.: ocreas argento, Verg.: vivos de marmore vultus, Verg.: multas figuras, Ov.: litteram in pulvere, Ov.: lineam, Quint.: alapam alci, *tirare* (= *dare*), Phaedr.: orbem *(un cerchio)*, Sen. 6) ***trarre le fila di un tessuto***, subtemen ductum inter stamina, *condotto attraverso le fila dell'ordito*, Ov.: lanas *(nella cardatura)*, Ov.: stamina *(nel filare)*, Tibull. *e* Ov.: *e così* fila sequentia, Ov.: *poet.* trasl., *di poeti*, ***filare = fare, comporre***, carmina, versus, Ov.: epos, Hor. 7) = producere, ***trarre, prolungare***; *solo* trasl.: a) ***passare***, aetatem in litteris, Cic.: vitam, Verg.: noctem, Prop. b) ***trarre, tirare in lungo, protrarre***, tempus, Cic.: bellum, Cic.: bellum longius *o* in hiemem, Caes.: *pregn.*, alqm diem ex die, *trattenere qualcuno da un giorno all'altro*, Caes. 8) ***storcere, scontorcere***, os, Cic. *e* Quint. 9) = deducere, ***dedurre***; *solo* trasl., a) ***dedurre, derivare, prendere***, nomen ex alqa re, Cic.: principium ab alqo, Ov. *e* Curt.: originem ab alqo, Hor.: belli initium a fame, Cic.: initia causasque ex alqa re, Cic.: *etimolog.*, ab eundo nomen (Jani) est ductum, Cic.: quod (nomen) utrumque a Graeco est ductum, Quint. b) ***cominciare***, ab eodem verbo ducitur saepius oratio, Cic. 10) ***contare, calcolare, computare***, nonaginta medimnûm milia duximus, Cic.: fenus quaternis centesimis, Cic.: non duco in hac ratione eos (oratores), quibus etc., *non metto qui in conto quelli, ecc.*, Cic. — *quindi* trasl.: a) ***contare, noverare tra*** *q.c.*, alqm in hostium numero, Caes.: alqm loco affinium, Sall.: alqd in malis, Cic. b) ***ritenere, riguardare, credere, stimare*** *per q.c.*, alqd parvi, Cic.: pluris, Cic.: pro nihilo, Cic.: laudi, vitio. Ter.: alqm despicatui, *disprezzare*, Cic.: *con dopp.* acc., alqm tantā poenā dignum, Nep.: ea numquam timenda, Cic.: omnia bello potiora, Sall.: *e con* esse, qui se regem esse ducebat, Cic.: illa ficta esse ducimus, Cic.: *quindi* duci, *spesso* = *passare per, essere stimato, come*, ut omnium opinione victor duceretur, Nep.: quae laude digna ducuntur, Nep.: continentis *(come segno di un uomo temperato)* debet duci *seg. dall'*infin., Nep.: laudi ducitur *(viene attribuito a lode) seg. dall'*infin., Nep. c) rationem ducere *V.* ratio *n°* *II*, B, 1, b.

II) = *condurre,* A) *in gen.:* a) *di pers.:* loro *(per la briglia)* ducere equum, Liv.: alqm ante currum, Liv.: alqm secum hinc extemplo domum, Ter.: alqm ad alqm, Ter.: alqm per omnia, Verg.: principes obsidum loco, Caes.: difficile iter, vix quā singuli carri ducerentur, Caes.: *quindi* se ducere a Gadibus, *partire, andarsene,* Asin. Poll. *in* Cic. ep. b) *di c. inan.,* iter ducit ad urbem, Ov.: quo via ducit, Verg. B) *partic.:* 1) *come* t. t. *di atti pubbl., condurre alc. dinanzi al tribunale, in carcere, a subire la pena (alla morte, ecc.),* alqm in jus, Liv.: in carcerem, in vincula, Cic., Liv. *ed a.:* alqm ad mortem, Cic.: ad supplicium, Suet.: alqm *(senza* in carcerem *o* ad mortem), Cic. *ed a.* 2) *come* t. t. *milit.:* a) *(di generali), condurre in qualche luogo le truppe, far marciare, avanzare,* exercitum Uticam in fines Suessionum, Caes.: cohortes ad munitiones, Caes.: recto itinere exercitum ad eos, quos etc., Liv.: *assol., marciare, avanzare (di generali),* ad castra hostium, Liv.: in Etruriam, Liv.: adversus Croesum in Lydiam, Curt.: contra hostes, Liv., *e marciare alla testa (detto dei soldati),* pars equitum ducebant, Tac. b) *pregn. (di comandanti), condurre, comandare un esercito, una parte dell'esercito,* exercitum, Cic.: ordinem, *esser centurione,* Cic.: primum pilum, Caes.: *quindi* trasl., familiam, *essere il principale (il primo),* Cic.: classem, *essere il capo della classe,* Quint. 3) uxorem ducere domum, *prender moglie, sposare, Comici, e così* ducere uxorem *(per moglie)* alcjs filiam, Cic.: ducere in matrimonium alcjs filiam, Caes.: *e sempl.* d. alqam, Ter. *e* Cic.: conjuges ducunt, *le sposano,* Justin. 4) *menar pel naso alc., farsi giuoco, beffarsi di alc., Comici,* Prop. *e* Ov. 5) *come* t. t. *dell'idraulica, condurre,* aquam non longe a villa, Cic.: aquam per fundum alcjs, Cic.: aquam in urbem, Liv. 6) *apportare, addurre,* nigras pecudes, Verg.: trasl., soporem, Tibull. 7) *condur seco, prender seco,* uxorem in convivium, Nep.: alqm secum, Cic.: alqm secum ex Ionia, Nep.: *poet.,* duxit sua praemia victor, *condusse seco = ricevette,* Ov. 8) *dirigere, ordinare,* alci funus, *celebrare i funerali,* Cic.: materno cineri pompam, Ov.: choros, *menar le danze,* Hor. — *Infin. pres. pass. parag.,* ducier, Ter. eun. 572.

ducto, āvi, ātum, āre *(intens. di* duco), *condurre, menare,* a) *in gen.,* α) *c. inan.:* restim ductantem saltare = cordacem ducere (*V.* cordax), Ter. adelph. 752. β) *pers.,* equites (Hispanienses) in exercitu, Sall. b) *come* t. t. *milit., condurre, far marciare,* exercitum per saltuosa loca, Sall. c) *condurre, comandare,* exercitum, Sall. *e* Tac. d) d. alqam, *condurre in casa come concubina, Comici.*

ductŏr, ōris, m. (duco), *conduttore, guida,* a) *in gen.,* leonis, Lucr.: itineris, Liv. b) *come* t. t. *milit.* = *comandante,* ductores nostri, *condottieri, generali,* Cic.: d. Danaûm, Lucr.: ordinum, *centurione,* Liv.: classis, Verg.: trasl., d. apium, Verg.

ductŭs, ūs, m. (duco), *I) il trarre, tratto,* A) *propr.:* 1) *in gen.,* litterarum, Quint.: oris, *lineamenti del volto,* Cic. 2) *partic., il condurre = costruzione,* muri, Cic.: de rep. 2, 11. B) trasl.: 1) *condotta, nesso, svolgimento (di un'opera drammatica),* Quint. 4, 2, 53. 2) (= circumductio), *periodo,* Quint. 9, 4, 30. *II) condotta,* 1) *in gen.,* aquae, *aquedotto,* Cic. *ed a.* 2) *partic., condotta dell'esercito, comando,* Cic. *ed a.*

dūdŭm, avv. *(per* diu-dum, *ove* dum *indica il presente), I) innanzi, prima, poco fa, testè, non ha molto, coll'idea più spiccata di già innanzi, già prima, Comici,* Cic. *ed a.:* jam dudum, *subito, lì per lì,* Verg., Ov. *ed a. II) per indicare la durata nel tempo, lungo tempo, gran tempo,* quam d., *quanto tempo, Comici e* Cic.: jam d., *già da lungo tempo, già da qualche tempo, Comici,* Cic. *ed a.*

dŭellum, i, n., *arcaico* = bellum, *Comici,* Hor. *ed a. poeti e in formole legali in* Cic. *e* Liv.

dŭellĭcus, a, um, *arc.* = bellicus, Lucr. 2, 662.

Dŭīlĭus (**Dŭillĭus** *o* **Dŭellĭus**), a, um, *nome d'una* gens *romana, della quale è principalmente noto* C. Duilius, *che nel 261 a. Cr. riportò una vittoria sui Cartaginesi, in memoria della quale fu eretta la* columna rostrata, *con un'iscrizione di cui s'è conservata in parte una copia del tempo dell'imperatore Claudio.*

duim, is, it, *V.* do.

dulcĕ, avv. (dulcis), *dolcemente, piacevolmente,* d. loquens, Hor.: *pel* compar. *e* superl., *V.* dulciter.

dulcēdo, ĭnis, f. (dulcis), *I) dolcezza, sapore dolce,* aquarum, Lucr.: sanguinis, Ov.: fructus, Col. *II)* trasl.: a) *ogg., dolcezza, soavità, attrattiva, incanto, assol.,* Cic. *ed a.:* orationis, Cic.: gloriae, Cic.: irae *(della vendetta),* Liv. b) *sogg., stimolo, voglia, desiderio,* aliqua faucium dulcedo, *solletico del palato,* Sen.: *col* genit. *ogg.,* praedae, Justin.: bibendi, Curt.: ex alienis fortunis praedandi, Liv.

dulcesco, ĕre (dulcis), *diventar dolce,* uva maturata dulcescit, Cic. de sen. 53.

dulcĭcŭlus, a, um (dimin. *di* dulcis), *piuttosto dolce, alquanto dolce,* potio, Cic. Tusc. 3, 46.

dulcis, e *(rad.* DULC. *grec.* ΔΛΥΚ, *d'onde* γλυκύς), *dolce, soave, al gusto (contr.* amarus), *I) propr.:* mel, Plaut.: vinum, Hor.: aqua, Lucr. (*contr.* salsae undae) *e* Auct. b. Alex.: unda *(contr.* unda marina), Ov.: olivum, *olio fresco,* Hor.: sapor d., Hor.: dulcior uvā maturā, Ov. — *Sost.,* a) dulce, is, n., *ogni cosa dolce, il dolce (contr.* amarum), *di bevande,* Ov. b) dulcia, ium, n., *il dolce (contr.* amara, acida), Cic. *ed a. II)* trasl.: A) *dolce = attraente, piacevole, dilettevole, gradito,* nomen, orator, Cic.: somnus, Verg.: sopor, Hor.: lucrum, Ov.: quibus libris nihil potest esse dulcius, Cic. B) *partic., amorevole, affettuoso, gentile, tenero, contr.* acerbus, Cic.: *contr.* amarus, Plaut.: conviva, *gioviale,* Prop.: amicus, Cic. *e* Hor.: amicitia remissior esse debet et dulcior, Cic.: *e nel rivolgere la parola ad alc., dolce,* dulcis amice, Hor.: dulcissime pater, Cic.: dulcissime rerum, Hor.

dulcĭtĕr, avv. *col* compar. dulcius, superl. dulcissime (dulcis), *dolcemente, piacevolmente, gentilmente, amabilmente,* Cic. *ed a.*

dulcĭtūdo, dĭnis, f. (dulcis), *dolcezza*, Cic. de or. 3, 99.

Dūlĭchĭum, ĭi, n. (Δουλίχιον), *forma second. poet.* **Dūlĭchĭa**, ae, f., *isola del mar Ionio, una delle Echinadi (ora* Curzolari), *a S.E. d'Itaca, appartenente al regno di Ulisse, oggi unita alla terraferma (probab. per alluvione). — Deriv.:* **Dūlĭchĭus**, a, um, *Dulichio = di Ulisse*, rates, Verg.: dux, *Ulisse*, Ov.: palatum, *dei compagni di Ulisse*, Ov.

dŭm, *I)* avv., *propr. = per ora, unito encliticamente ad altre parole, come:* a) *colle parole* non, nullus, haud, vix etc., *ancora*, nondum, *non ancora*, Cic.: *così anche* hauddum, Liv.: necdum, Liv., *o* nequedum, Cic.: neque dum satis, *non ancora abbastanza*, Cic. fr.: nullusdum, nulladum etc., *ancora nessuno, ecc.*, Liv.: vixdum, *ancora appena*, Cic.: nihildum, *ancora niente*, Cic. *e* Liv.: nedum, *molto meno, non che*, Cic. b) *coll'*imperat., *dunque, via*, age dum, *Comici*, Cic. *ed a.*: agite dum, Liv.: ades dum, *rimani dunque qui*, Ter.: itera dum, Cic.: dic dum, Ter.: facito dum, Ter.: *così pure* ehodum, *olà*, Ter. c) *con* qui, *come*, qui dum? *come?* Ter. *II)* cong.: 1) *mentrechè, mentre, per indicare la simultaneità di due azioni, o il cominciar d'un'azione mentre dura un'altra, comunemente coll'indicativo; nell'* oratio obliqua *e in propos. finali col congiuntivo*, Cic. *ed a.* 2) *finchè, fintantochè, per indicare che la durata d'una azione dipende dalla durata dell'altra, coll'indicativo; in propos. finali col congiuntivo*, Cic. *ed a.*: tam diu, dum, Cic.: dum... tantisper, Ter. 3) *finchè, fino a che, coll'indicativo, per indicare che l'azione espressa dalla propos. principale dura fino al cominciare di quella espressa dalla propos. dipendente; col congiuntivo, per indicare che il fine è cercato con sforzo, voluto, pensato solo come possibile; che apparisce, in genere, come incerto avvenire;* Cic. *ed a.* 4) *in quanto che, purchè, per limitare in propos. condizionali, col cong.*, Ter., Sall., Cic. *ed a.*: *rinforzato* dummodo, Cic. *ed a.*: *anche separato* dum potiar modo, Ter.: *parimente anche* dumne, *purchè non*, Ter. *e* Cic.; *rinforzato* dummodo ne, Cic.

dūmētum, i, n. (dumus), *spineto, pruneto, macchia*, Cic. *ed a.*: *contr.* culta et dumeta, Col.: *fig., di affermazioni impenetrabili, incomprensibili e quindi difficili a confutare*, Stoicorum dumeta, Cic.: in dumeta correpere (*V.* correpo), Cic.

dummŏdo, *V.* dum *n°* *II*, 4.

Dumnŏrix, rīgis, m., *fratello dell'Eduo Diviziaco.*

dūmōsus, a, um (dumus), *dumoso, coperto di spini*, rupes, Verg.: saxa, Ov.: montes, Verg.

dumtaxăt (duntaxăt), avv. (*da* dum *e* taxo), *propr., « mentre si stima giustamente la cosa », I) in gen., per restringere un'idea alla sua giusta misura, in oppos. ad un'altra, solo in quanto*, hoc recte d., Cic.: ad rem publicam d. quod opus esset, Cic.: d. rerum magnarum parva potest res exemplare dare, Lucr. *II) partic.,* a) *per indicare che l'idea non contiene più della giusta misura, solo appunto, solamente, al più*, uti consules potestatem haberent tempore d. annuam, Cic.: uno d. Tyriote retento, Curt.: peditatu d. procul ad speciem utitur, equites in aciem mittit, Caes.: suas d. undas trahens, Curt.: corpus d. suum ad id tempus apud eos fuisse, Liv. b) *per indicare che l'idea non contiene meno della giusta misura, almeno, per lo meno*, statim Arpinum irem, d. ad prid. Non. Mai., Cic.: valde me Athenae delectarunt, urbs d. et urbis ornamentum, Cic.: fame d. vindicatus exercitus, Curt.

dūmus, i, m., *frutice basso, folto e storto, dumo, cespuglio (mentre* sentis, *spino, pruno), quindi al plur.* = dumetum (*V.*), Cic. *ed a.*: dumi silvestres, Sen.

duntaxat, *V.* dumtaxat.

dŭŏ, ae, ŏ (δύο *o* δύω), *due, I) in gen.*, Cic. *ed a. II) determinato* = οἱ δύο, *i due (nominati)*, Cic. *ed a.*

dŭŏdĕcim (duo *e* decem), *dodici*, Cic. *ed a.*: duodecim (XII) tabulae (legum), *le leggi delle dodici tavole*, Cic.: *le stesse, dette spesso sempl.* duodecim, Cic.

dŭŏdĕcĭmus, a, um (duodecim), *dodicesimo, duodecimo*, legio, Caes. *e* Tac.

dŭŏdēni, ae, a (duodecim), *I) a dodici a dodici*, Caes., Cic. *ed a. II) dodici (insieme)*, Verg. *e* Ov.

dŭŏ-dē-nōnāginta, *ottantotto*, Plin. 3, 118 (*dove è scritto:* duo de LXXXX).

dŭŏ-dē-octōginta, *settantotto*, Plin. 3, 62 (*dove è scritto:* II de LXXX).

dŭŏ-dē-quădrāgēsĭmus, a, um, *trentottesimo*, Liv. 1, 40, 1.

dŭŏ-dē-quădrāginta, *trentotto*, Cic. *e* Liv.

dŭŏ-dē-quinquāgēsĭmus, a, um, *quarantottesimo*, Cic. *e* Col.

dŭŏ-dē-sexāgēsĭmus, a, um, *cinquantottesimo*, Vell. 2, 53, 3.

dŭŏ-dē-trĭcĭens (-trĭcĭēs), avv. num., *ventotto volte*, Cic. Verr. 3, 163.

dŭŏ-dē-trīginta, *ventotto*, Liv. *ed a.*

dŭŏ-dē-vīcēni, ae, a, *a diciotto a diciotto*, Liv. 21, 41, 6.

dŭŏ-dē-vīcēsĭmus, a, um, *diciottesimo*, Varr. *ed a.*: in duodevicesimo (sc. libro) annalium, Sen.

dŭŏ-dē-vīginti, *diciotto*, Cic. *ed a.*

dŭŏ-et-vīcensĭmāni, ōrum, m., *soldati della ventiduesima legione*, Tac. hist. 3, 22, *e altr.*

dŭŏ-et-vīcensĭmus, a, um, *ventiduesimo*, Tac. hist. 1, 18 *e altr.*

dŭŏvir, *V.* duumvir.

dŭplex, plĭcis (duo *e* plico), *propr., piegato in due; greco* δίπλαξ, *quindi duplice, come moltiplicativo, greco* διπλοῦς, *mentre* duplus, *doppio, come proporzionale, greco* διπλάσιος, *quindi* duplex *talv. sta per* duplus, *ma non viceversa; I) prop.:* amiculum, Nep., *ovv.* amictus, Verg., *ovv.* pannus, Hor., *doppio mantello* (δίπλαξ, διπλοΐς): fossa, *fossa consistente di due parti, doppio fosso*, Caes.: tabellas, *doppia tavoletta da scrivere (artificiosamente incastrate l'una nell'altra)*, Ov.: ficus, *spartito per metà (così seccato e di nuovo unito insieme, passava per il più dolce)*, Hor.:

leges, *consistenti di due parti*, Quint.: judicium, *risultante da due collegi*, Quint.: *poet.*, *di due oggetti appaiati*, palmae, *ambo le mani*, Verg. *II)* trasl.: A) = duplus, **doppio,** stipendium, Caes.: frumentum *(razione)*, Liv.: fenus, Prop.: *sost.*, duplex, plicis, n., **il doppio,** duplex centurioni divisit, Liv. B) **doppio, di doppio senso, ambiguo,** a) *di parole*, verba dubia et quasi duplicia, *equivoche e a doppio senso*, Quint. 9, 2, 69. b) *di pers.*, **doppio, falso** (*contr.* simplex), Hor. *e* Ov.

dŭplĭcārĭus, a, um (duplex), **pertinente al doppio,** miles, *che riceve doppia paga*, Liv. 2, 59, 11.

dŭplĭcĭtĕr, avv. (duplex), **doppiamente,** Cic. *ed a.*

dŭplĭco, āvi, ātum, āre, **render doppio,** *I) propr.:* a) *pers. e loro membra*, **curvare,** virum, Verg.: poplitem, Verg.: duplicari vulnere, *curvarsi in seguito ad una ferita*, Ov. b) *parole*, **comporre,** verba, Liv. 27, 11, 5. *II)* trasl.: **duplicare, raddoppiare,** a) *riguardo al numero*, numerum obsidum, Caes.: pristinum patrum numerum, Cic., *e* exercitum, Cic.: vires, Vell.: legionibus stipendium, Suet.: verba, *raddoppiare, ripetere immediatamente*, Cic. part. or. 20: verba duplicare iterareque, *ripetere immediatamente e metter due volte*, Cic. or. 135. b) *riguardo alla dimensione*, **raddoppiare, rendere lungo** *(largo ecc.)* **il doppio.** α) *propr.:* hastae modum, Nep.: iter ejus diei, *raddoppiar la marcia di quel giorno*, Caes.: cursum, *correr due volte più lontano*, Caes. β) trasl.: **raddoppiare, accrescere, ingrandire, elevare,** noctis imaginem, Ov.: gloriam, Cic.: curam, Sall. fr.: sollicitudines, Cic.: vota metu, Verg.

dŭplus, a, um (duo), **doppio, duplo, due volte tanto,** *greco* διπλάσιος (*cfr.* duplex), *I)* agg., pars, intervalla, Cic. *II)* sost., A) duplum, i, n., **il doppio,** τὸ διπλάσιον, poenam dupli subire, *o* in duplum ire, *subir doppia pena, esser punito due volte tanto*, Cic. B) dupla, ae, f., *doppio prezzo*, duplam dare, Sen. rhet.

dŭpondĭus, ĭi, m. (= duo asses pondo), *moneta di* **due assi,** si d. tuus ageretur, *se si trattasse di due assi* ($^2/_{12}$ = $^1/_6$) *del tuo patrimonio*, Cic. Quinct. 53.

dūrābĭlis, e (duro), **durevole,** Ov., Quint. *ed a.*

dūracĭnus, a, um (durus *e* acinus), **duracine, dalla buccia dura,** uva, Aug. *in* Suet. Aug. 76.

dūrāmen, mĭnis, n. (duro), **induramento,** aquarum, *ghiaccio*, Lucr. 6, 530.

dūrāmentum, i, n. (duro), *I)* **mezzo di indurare,** Val. Max. 2, 7, 10 *e* 8, 7 in. *II)* **durevolezza, costanza, fermezza,** Sen. de tranqu. 1, 3.

dūrātĕus, a, um (δουράτεος), **di legno,** equus, *del cavallo di Troia*, Lucr. 1, 476.

dūrē *e* **dūrĭtĕr**, *compar.* **dūrĭus**, *superl.* **dūrissĭmē**, avv. (*da* durus), **duramente** (*contr.* molliter), *I) propr.:* A) *pel tatto*, **duramente,** phalangae et juga premunt duriter colla, Vitr. B) *per l'udito*, **duramente, ruvidamente, pesantemente,** pleraque dure dicere, Hor.: dure inter se commissa, Quint. C) *come* t. t. *d'arte*, **duramente, rigidamente,** quid sculptum infabre, quid fusum durius esset, Hor. *II)* trasl.: 1) **goffamente,** a) **goffamente, ruvidamente, rozzamente,** *nei gesti e nel portamento*, membra moventes duriter, Lucr.: durius incedit? fac inambulet, Ov. b) **goffamente, sgraziatamente** *nel trattare u. c.*, verba duriter aliunde translata, Cornif. rhet.: cum mollia dure fiunt, Quint. 2) **duramente, severamente** *nella maniera di vivere*, parce ac duriter se habere, Ter.: vitam agere, Ter. 3) **duramente, aspramente, severamente** *verso altri nel trattare, punire, giudicare ecc.*, duriter facere, Ter.: durius in deditos consulere, Liv.: durius vitae suae consulere, *togliersi la vita*, Caes.: durius alqd appellare, Cic.: durius alqd accipere, Cic. 4) **sfavorevolmente, male,** durius cadentibus rebus, Suet. Tib. 14 extr.

dūresco, dūrŭi, ĕre (durus), **diventar duro, indurarsi,** frigoribus durescit humor, *gela*, Cic.: situ durescit campus, *diventa consistente, solido*, Verg.: articulus durescat necesse est, *bisogna che le membra diventino rigide*, Quint.: trasl., pueri durescunt *(fanno le ossa = si abituano)* in Gracchorum lectione, Quint.

dūrĕta, ae, f. *(parola spagnola)*, **tinozza di legno per bagni,** Suet. Aug. 82.

dūrĕus, *V.* dūrĭus.

dūrĭtās, ātis, f. (durus), **durezza, sgarbatezza,** Cic. or. 53.

dūrĭtĕr, avv., *V.* dure.

dūrĭtĭa, ae (durus), **durezza,** *I) propr.:* atrae pellis, Ov.: duritiam tacto capere ab aëre, Ov. *cfr.* durities. *II)* trasl.: **induramento, l'essere indurito,** a) **perduranza** *alle privazioni, agli strapazzi, al lavoro ecc.*, Cic. *ed a.*: virilis, Cic.: corporis ac lacertorum, *l'essere indurito*, Plin. pan.: *parim.*, labori ac duritiae studere, Caes. b) *in cattivo senso*, **durezza, insensibilità,** Ter., Cic. *ed a.*: animi, Cic., animi, sicut corporis, Cic.: *cfr. nel paragone* duritiā ferrum ut superes adamantaque, Ov. 2) **durezza, severità,** a) *nel modo di comportarsi verso altrui*, Ter., Prop. *ed a.*: oris, *sfrontatezza*, Sen. b) **durezza, severità** = *peso, oppressione*, legum, Suet.: imperii, Tac.: caeli militiaeque, Tac.

dūrĭtĭēs, ēi, f. (durus), *forma second. di* duritia, **durezza,** saxi, Lucr.: ferri, Catull.: alvi, *stitichezza*, Suet.

1. **dūrĭus** *o* **dūrĕus**, a, um (δούριος *o* δούρειος), **di legno,** equus, *del cavallo di Troia*, Aur. Vict. orig. gent. Rom. 1, 7.

2. **Dūrĭus**, ĭi, m. (Δούριος), *uno dei fiumi principali della Spagna, oggi* Duero.

dūrĭuscŭlus, a, um (dimin. *di* durus), **alquanto duro, duretto,** versus, Plin. ep. 1, 16, 5.

dūro, āvi, ātum, āre (durus), *I)* tr., A) *propr.:* **render duro, indurare, indurire,** 1) *in gen.*, lignum igni, Curt.: hastas igne, Curt.: caementa calce, *indurire in una solida massa*, Liv.: duratur cortice pellis, *s'indura per mezzo della corteccia* (= *in corteccia*), Ov.: ossa in scopulos, Ov. 2) *partic.:* a) **seccare, disseccare, prosciugare, torrefare, far passare,** terram *(del caldo)*, Verg.: durati muriā pisces, *in salamoia*, Quint.: Albanam fumo uvam, Hor.: mollitam (Cererem) manu duret *(cuoca)* in foco ignis, Ov. b) **far rapprendere,** partem (lactis) liquefacta coagula

durant, Ov. B) trasl., 1) *mediale*, durari, *indurirsi = radicarsi*, *diventare insanabile*, vitia durantur, Quint. 1, 1, 37. 2) *indurire, avvezzare agli strapazzi*, se labore, Caes.: durati usu armorum, Liv.: *in senso cattivo*, *rendere insensibile, ottuso, rintuzzare*, aerea ferro saecula *(del tempo)*, Hor.: ad plagas durari, *diventare insensibile ai colpi*, Quint.: ad omne facinus duratus, Tac. 3) *durare, sopportare*, laborem, Verg.: diem, Hor.: horam eadem probantes, *perseveranti nei loro piani pur un'ora*, Hor. *II)* intr., A) *propr.*: *indurirsi, diventar duro*, 1) *in gen.*: quasi ferrum aut lapis durat, Enn. fr. 2) *partic.*, *diventar secco, disseccarsi*, durare solum, Verg. ecl. 6, 35. B) trasl., 1) *indurarsi, farsi duro*, in nullius umquam suorum necem duravit, *la sua durezza non andò mai sino a far giustiziare alcun de' suoi*, Tac.: non durat ultra poenam abdicationis, *non infligge altra pena che ecc.*, Quint.: usque ad caedem ejus duratura filii odia, *che l'odio del figlio debba inasprirsi fino all' uccisione del medesimo*, Tac. 2) *durare, resistere*, a) *in un luogo*, non hic quisquam durare potest, Ter.: sub Jove *(a cielo aperto)*, Ov.: in opera et labore sub pellibus, Liv.: unam hiemem in castris, Liv. b) *in una cosa*, dura, Gallio *in* Quint.: durate et vosmet rebus servate secundis, Verg. 3) *durare*, a) *permanere, continuare, aver durata, sussistere, esistere ancora, esserci ancora*, durat simulacrum, Verg.: durant colles, *si estendono*, Tac.: *di astr.*, ad posteros virtus durabit, Quint.: penuriā mulierum hominis aetatem *(una generazione)* duratura magnitudo erat, Liv.: *di pers.*, qui nostram ad juventam duraverunt, *che vissero fino al tempo della nostra gioventù*, Tac. b) *durare, conservarsi*, in tanto terrae rigore *(di alberi)*, Curt.: totidem per annos *(di vino)*, Verg.

Durocortŏrum, i, n., *capitale dei Remi nella Gallia Belgica, oggi* Rheims.

dūrus, a, um, *duro* (*contr.* mollis, *tenero*), *I) propr.*: A) *duro al tatto*, ferrum, Hor.: cautes, Verg.: alvus, *stitichezza*, Hor. *e* Cels.: gallina, *dura, non cotta*, Hor. B) *al gusto, duro, brusco, aspro*, vinum (*contr.* suave vinum), Cato *ed a.*: sapor Bacchi, Verg. C) *all'udito, duro, aspro, spiacevole; in retor.*, vocis genus (*contr.* flexibile vocis genus, *flessibile, gradito*), Cic.: *e così* vox, Quint. *(accanto a* rigida vox, *rozza)*: *quindi riguardo alla pronunzia*, consonans (*come* l, n, r), Quint.: syllabae, Quint.: *e rig. alla formazione e composizione*, verbum, Cic.: verba (*come* beatitas, beatitudo), Cic.: oratio, compositio, Cic. D) *duro, per l'occhio, di opere d'arte, come* t. t. *della scultura e pittura, duro = sgraziato, rigido* (*contr.* mollis, *tenero*), Calamidis signa dura, sed tamen molliora quam Canachi, Cic.: duriora Callon atque Hegesias fecit, Quint. E) *duro, rigido per il senso interno, nella poesia*: poëta durissimus, Cic.: durus componere versus, *duro nella composizione dei versi*, Hor.

II) trasl.: 1) *indurito di corpo, forte, gagliardo a sopportare strapazzi, traversìe, costante, di pers.*, Verg., Hor., Plin. ep. *ed a.*: Scipiadae duri bello, Verg.: ilia messorum, Hor. 2) *nella lingua, nei gesti e nel portamento, goffo, sgraziato, rozzo, incolto*, duriores et oratione et moribus, Cic.: ut vitā sic oratione durus, Cic.: ne quid durum et rusticum sit, Cic.: *di poeti epici e della poesia eroica, epica, robusto, ruvido* (*contr.* mollis), poëta, Prop.: cothurnus, Ov.: versus, Prop. 3) *dell'insensibilità per i piaceri raffinati*, a) *in senso buono, severo con se stesso e col suo corpo, di duri costumi, avvezzo alle privazioni, che rinunzia ai piaceri e divertimenti, quindi anche severo a questo riguardo verso altri*, homo durus ac priscus, Cic.: durus nimis attentusque esse videris mihi, Hor. b) *in senso cattivo, insensibile a q.c., non suscettibile di q.c.*, C. Marius, qui durior ad haec studia videbatur, Cic. Arch. 19. 4) *dell'ottusità riguardo ai sentimenti teneri e profondi, alle emozioni dell'animo, duro, insensibile, impassibile, poco amabile, di cuor duro, rigido, inflessibile di carattere* (*contr.* mollis, placabilis), satis pater durus fui, Ter.: Varius est habitus judex durior, Cic.: animo agresti et duro esse, Cic.: durum agrestemque se praebere, Cic.: genus, Verg.: ingenium, Hor.: vultus, supercilia, Ov.: durius ferro pectus, Ov.: durum esse in alqm, Cic.: in se, Sen.: *quindi* durum est, *è cosa dura, seg. dall'* infin., admittere, Ov.: negare, Plin. ep. 5) *del duro, grave stato di una cosa, e precisamente*: a) *della stagione e dello stato atmosferico, rigido, aspro, inclemente*, durius tempus, durissimum anni tempus, Caes.: tempestates, Caes. b) *della terra, del suolo, duro e difficile a lavorarsi*, glebae, Verg.: haec omnis dura cultu et aspera plaga est, Liv. c) *di lavori ecc., duro, grave, molesto, penoso, faticoso*, labor, Verg.: subvectio, Caes.: venatus, Ov.: viae, Ov. d) *di condizioni ecc. di ogni genere, duro, opprimente, gravoso, doloroso, critico, sfavorevole, pericoloso*, servitus, Cic.: vita, Ter.: paupĕries, valetudo, Hor.: condicio durior, Cic.: fortunā duriore conflictari, Cic.: ne Dolabella possit durius vobis efficere negotium, *aggravare*, Cic.: *di circostanze di tempo*, tempora, *tempi duri, difficili*, Cic. *ed a.*: initium adulescentiae, Nep.: *di condizioni morali*, curae, dolores, Verg.: *di espressioni, duro, che offende*, nomen (*contr.* nomen molle), Cic.: fortasse posset durum videri dicere « quaere quod agas », molle et humanum est, « habes quod agas », Plin. ep.: *quindi* durum est, durum id est, *è duro*, Ter., Quint. *ed a.*, *e* durum est *(è pericoloso) seg. dall'* infin., Hor.: si quid erat durius, *se si viveva duramente*, Caes.: si quid durius acciderit, *se avvenisse una disgrazia*, Caes.: si nihil sit durius, *se non c'è altra difficoltà*, Caes.: *sost.*, α) dura, ōrum, n., αα) *duro trattamento*, multa dura timere, Prop. ββ) *condizione dura, misera; affanno, miseria*, Hor. *ed a. poeti*. β) duriora, um, n., αα) *cose (assai) dure, pesanti*, Curt. *e* Tac. ββ) *sensazioni piuttosto violenti* (*contr.* mitiora), Cic. or. 131.

dusmōsus, a, um, *V.* dumosus.

dŭumvir *e* **dŭŏvir**, vĭri, m., *comun. al plur.* dŭumvĭri *e* dŭŏvĭri, ōrum, m., *nei migliori manoscr. e nelle iscriz., comun.* II vir, II viri, *duumviri, I) in Roma*: A) duoviri perduellionis (*o* qui de perduellione anquirant, creati), *due giudici d'inchiesta* (quaesitores) *in processi di* perduellio, *anticamente scelti*

dal re o dal popolo per ogni singolo caso, Liv. 1, 26, 5 *e segg. ed altrove; più tardi, di nuovo nel processo di C. Rabirio, secondo l'uso antico,* Cic. Rab. perd. 12. B) d. sacrorum *o* sacris faciundis, *magistrati che custodivano e interpretavano i libri sibillini,* Liv. 3, 10, 7; 5, 13, 6. C) d. aedi faciendae *o* locandae *o* dedicandae, *commissione eletta nei comizi tributi, sia per fare il contratto per la costruzione d'un tempio, sia per occuparsi della dedicazione di un santuario,* Liv. 2, 42, 5; 7, 28, 5 *ed a.* D) d. navales, *magistrato eletto nei comizi tributi, a cui veniva affidato l'allestimento delle navi da guerra, destinate al servizio, e la loro direzione,* Liv. 9, 30, 4 *ed a.* II) *nei municipii e nelle colonie,* duoviri (juri dicundo), *magistrati, che avevano la sovrintendenza di tutta l'amministrazione della città come presidenti del senato e supremi giudici municipali,* Cic. agr. 2, 93. Caes. b. c. 1, 23, 4; 1, 30, 1.

dŭumvĭrātŭs, ūs, m. (duumvir), ***duumvirato,*** *carica dei* duumviri, Plin. ep. 4, 22, 1.

dux, dŭcis, c., ***duce, guida,*** *I) della via,* locorum, Liv.: itineris, viae, Curt.: gregis, *del toro, dell'ariete,* Ov.: armenti, *del toro,* Ov.: lanigeri pecoris, *dell'ariete,* Ov.: *e così* aries dux, Prop.: *di c. inan.,* lino duce, Prop.: *quindi* ***la guida,*** *in o per un' impresa od azione; in senso cattivo* = ***caporione, capo,*** impietatis, Cic.: facti, Verg.: diis ducibus, *sotto la scorta degli Dei,* Cic.: magistrā ac duce naturā, Cic.: quasi dux consequentis molestiae, *foriera,* Cic. *II) come capo,* A) *in gen.:* superûm, *di Giove,* Verg.: *femmin.,* Cloelia virgo dux agminis virginum, Liv.: dux Amazonum, Mela. B) *partic.:* 1) ***duce, conduttore, capo, comandante,*** Cic. *ed a.:* dux praefectusque classis, Cic.: praedonum dux, Cic.: alqo duce, *sotto la condotta di alc.,* Caes. 2) ***principe, imperatore,*** Ov. *ed a.*

Dȳmās, mantis, m. (Δύμας), *padre di Ecuba, la quale perciò è chiamata* **Dȳmantis proles,** *e sost. sempl.* Dȳmantis, tĭdis, ***la Dimantide.***

Dȳmē, ēs, f. (Δύμη) *e* **Dȳmae,** ārum, f., *città dell'Acaia, sul mare, ad occ. di Oleno, oggi* Kaminitza. — *Deriv.:* **Dȳmaeus,** a, um (Δυμαῖος), ***dimeo,*** ager, *il territorio di Dime* (ἡ Δυμαία), Liv.: *plur. sost.* Dymaei, ōrum, m., *i* ***Dimei*** (οἱ Δυμαιοι), Cic. *e* Liv.

dȳnastēs, ae, m. (δυνάστης), ***potentato, signore, sovrano,*** a) *di principi d'un piccolo Stato dipendente,* ***signore, principe*** (*lat. propr.* regulus), Cic. *ed a.* b) *di uomini di molta autorità nello Stato, come dei triumviri in Roma,* Cic. ad Att. 2, 9, 1.

Dyrrhăchĭum, ĭi, n. (Δυῤῥάχιον), *nome dato alla città, detta prima* Epidamnus (Ἐπίδαμνος), *nell'Illiria greca sopra una penisola del mare Adriatico; luogo di sbarco nella traversata da Brindisi, con attivo commercio ed industria; oggi* Durazzo. — *Deriv.* **Dyrrhăchīni** *e* **-ēni,** ōrum, m. (Δυῤῥαχηνοί), ***gli abitanti di Durazzo.***

E

E, e, *quinta lettera dell'alfabeto latino, la seconda della vocali, posta per* i *dagli antichi, specialm. nel linguaggio volgare e contadinesco, come* Menerva, magester = Minerva, magister: *parimente* vea = via.

ē, prep., *V.* ex.

ĕā (abl. *di* is), avv. = eā viā *o* parte, ***là, colà, per quel luogo,*** Liv. 21, 32, 9; *in corrisp. con* quā, Nep. Hann. 3, 4.

ĕādem (abl. *di* idem), avv. = eādem viā, ***per la stessa via, appunto là,*** Cic. *e* Liv.

ĕā-propter = propterea, ***perciò, per questo,*** Ter. Andr. 959.

ĕātĕnus = ea tenus (parte), avv., ***in quanto chè, sino a tanto,*** *seg. da* quā, Quint., *o* quoad, Cic.: *seg. da* ut. *o* ne *col cong.,* Cic. *e* Cels.

ĕbĕnum (hĕbĕnum), e, n. (ἔβενος), ***ebano,*** Verg. ge. 2, 117. Ov.: met. 11, 610.

ē-bĭbo, bĭbi, ĕre, ***bere*** *fino all'ultima goccia,* ***succhiare,*** *I) in gen.:* quid comedent, quid ebibent? Ter.: aquam *(fluvii),* Phadr.: ubera lactantia, Ov.: cruorem e vulneribus, Mela: *poet. di c. inan.,* amnes *(del mare),* Ov. *II) pregn.:* 1) ***bere, vuotare tanti bicchieri*** *quante sono date unità di tempo,* Nestoris annos, *vuotare tanti bicchieri quanti anni visse Nestore,* Ov. fast. 3, 533. 2) ***bere, spendere in bevande,*** ut haec ebibat, Hor. sat. 2, 3, 122.

ē-blandĭor, dītus sum, īri, ***ottenere con lusinghe, con blandimenti,*** omnia, Liv.: unum consulatus diem, Tac.: *seg. da* ut *col cong.,* Cic.: partic. *passivo,* eblandita suffragia, Cic.

ĕbŏrĕus, a, um (ebur), ***d'avorio*** (*class.* eburneus), Quint. *ed a.*

ēbrĭĕtās, ātis, f. (ebrius), ***ebrietà, ebbrezza, ubbriachezza,*** Cic., Hor. *ed a.: plur.* = *disposizione all'ubbriachezza, passione del bere,* Sen.

ēbrĭōsĭtās, ātis, f. (ebriosus), ***disposizione all'ubbriachezza,*** Cic. Tusc. 4, 27.

ēbrĭōsus, a, um (ebrius), ***ebbrioso, ubbriacone,*** Cic. *ed a.: poet.* trasl., acina, *molto succosi,* Catull.

ēbrĭus, a, um, ***ebbro, ubbriaco,*** *I)* ***avvinazzato,*** *sost.* ***l'ubbriacone*** (*contr.* sobrius), Cic. *ed a.; poet. di c. inan.,* vestigia, *barcollanti,* Prop.: verba, *dette nell'ebbrezza, libere,* Tibull.: errore ebrio, *travedendo nell'ebbrezza,* Phaedr.: *meton.:* quom tu eris satura atque ebria, *avrai mangiato e bevuto a sazietà,* Ter. Hec. 769. *II)* trasl.: ***ebbro, inebbriato,*** dulci fortunā, Hor.: ocellus, *ebbro d'amore,* Catull.

Ebromagus, i, f., *città dei Tettosagi*

nella provincia rom. della Gallia, presso l'odierna Bram *o* Villerazons.

ē-bullĭo, īvi *e* ĭi, īre, *mandar fuori bollendo,* a) *scherzos, cacciar fuori,* animam, *esalar lo spirito,* Sen. apoc. 4, 2. b) *ostentare,* virtutes, Cic. Tusc. 3, 42.

ĕbŭlum, i, n. *e* **ĕbŭlus,** i, m., *ebbio, ebulo, sambuco selvatico,* Verg., Plin. *ed a.*

ĕbŭr, bŏris, n., *avorio,* signum ex ebore, Cic.: India mittit ebur, Verg.: *meton. (poet.) per gli oggetti fatti od ornati con avorio, p. es., figure d'avorio, flauti d'avorio, ecc.,* Verg.: *guaina d'avorio,* Ov.: premere eb., *sedere sulla sedia curule guernita d'avorio,* Ov.

Ebŭrīni, ōrum, m., *comune lucano; oggi* Eboli. — *Deriv.:* **Eburīna** juga, *alture Eburine,* Sall.

ĕburnĕŏlus, a, um (dimin. *di* eburneus), *d'avorio,* fistula, *graziosa zampogna di avorio,* Cic. de or. 3, 225.

ĕburnĕus, a, um (ebur), *d'avorio, eburneo, I) propr.:* signum, Cic.: lyra, Hor.: scipio, Liv.: dens, *dente d'elefante,* Liv. *II) meton. = bianco come l'avorio,* brachia, colla, Ov.

ĕburnus, a, um (ebur), *d'avorio, eburno o eburneo, I) propr.:* lyra, Hor.: scipio, Tac.: ensis, *coll' impugnatura d' avorio,* Verg. *II) meton. = bianco come l'avorio,* digiti, Prop. 2, 1, 9.

Ebŭrōnes, um, m., *popolo germanico che si stabilì nella Gallia belgica (da Liegi fino ad Aquisgrana).*

Ĕbŭsus (**-ŏs**) i, f., *la maggiore delle isole Pitiuse presso la costa della Spagna nel Mediterraneo, con una città dello stesso nome, oggi* Ivica. — *Deriv.:* **Ebŭsĭtānus,** a, um, *ebusitano.*

ĕc, *particella dimostrativa, propriamente l'ē di* ecastor *e sim., ma dinanzi al suono k mutato in* ec.

ĕcastŏr, *V.* Castor.

Ecbătăna, ōrum, n. (τὰ Ἐκβάτανα), *città della Media settentr., capitale del paese, e per il suo clima gradito, soggiorno estivo dei re Persiani e più tardi dei Parti; oggi* Hamadan.

ecca, eccam, *ecc., V.* ecce.

ĕccĕ, avv. *(per* ence *da* en *e* ce), *particella dimostrativa, la quale o accenna semplicemente all'apparire improvviso di q.c., sia al nostro sguardo, sia alla mente od all'animo, ovvero dirige l'attenzione sopra la contemplazione d'un oggetto, oppure ancora indica q.c. di nuovo ed inaspettato, ecco,* ecce me, *eccomi,* Ter.: ecce subitum divortium, Cic.: ecce tuae litterae, Cic.: ecce tibi nuntius, *ecco che ti giunge ad un tratto la notizia,* Cic. — *Nel linguaggio comune della conversazione, spesso unito in una sola parola coi pronomi* is, ille, iste. *p. es.,* eccum adest, Ter.: sed video eccos, Ter.: eccum Parmenonem, *ecco qui Parmenone,* Ter.

ĕccĕrĕ (ĕcĕrē), avv., *esclamazione affermativa che si suol spiegare « per Cerere » = in fede mia, in verità, Comici.*

ecclēsĭa, ae, f. (ἐκκλησία), *assemblea del popolo negli Stati liberi della Grecia (lat.* contio), bule et ecclesia, *senato e popolo,* Plin. ep. 10, 110 (111), 1.

eccum, eccos, etc., *V.* ecce.

ecdĭcus, i, m. (ἔκδικος), *corrispondente presso i Greci al romano* cognitor civitatis, *procuratore, sinduco, agente dello Stato,* Cic. *e* Plin. ep.

ĕcĕrĕ, *V.* eccere.

Ĕcĕtra, ae, f., *capitale dei Volsci, probab. tra Signia e il fiume Sacco; oggi forse* Supino, Liv. 4, 61, 4 *ed a.* — *Deriv.:* **Ĕcĕtrānus,** i, m., *l'Ecetrano, collettivo, plur.* Ecetrani, ōrum, m., *gli abitanti di Ecetra, gli Ecetrani.*

ecf..., *V.* eff...

Echecrătes, is, m. (Ἐχεκράτης), *filosofo pitagorico, contemp. di Platone.*

ĕchĕnēis, nēĭdis, f. (ἐχενηΐς, *che ferma le navi), pesce che si aggrappa fortemente alle navi e si credeva ne ritardasse od arrestasse il corso, remora,* Ov., Plin. *ed a.*

ĕchidna, ae, f. (ἔχιδνα), *I) vipera; poet., serpente in genere, come attributo delle Furie,* Ov. met. 10, 313. *II)* nom. propr.: A) Echidna, *mostro dell'inferno, figlia di Chrysaor, madre di Cerbero, dell'idra di Lerna, ecc.,* Ov. met. 4, 501. — *Deriv.:* **Ĕchidnēus,** a, um, *echidneo,* canis, *di Cerbero,* Ov. met. 7, 408. B) Ech. Lernaea, *l'idra Lernea (uccisa da Ercole), figlia di Tifone e di Echidna (V. nº A),* Ov. met. 9, 69 *e* 158.

Ĕchīnădes, dum, *acc.* das, f. (Ἐχινάδες), *gruppo di cinque isole nel mar Jonio, rimpetto alla foce dell'Acheloo, appartenenti all'Acarnania; oggi* Curzolari.

ĕchīnus, i, m. (ἐχῖνος), *I) riccio e cioè comun. riccio marino (pesce che si mangia),* Hor., Plin. *ed a. II)* trasl., *vaso di rame da sciacquare,* Hor. sat. 1, 6, 117 *e* 2, 8, 52.

Ĕchīōn, ŏnis, m. (Ἐχίων), *I) uno dei superstiti degli uomini armati sorti dai denti di dragone seminati da Cadmo, che si uccisero gli uni gli altri in lotta, finchè furono ridotti a cinque; padre di Penteo, marito di Agave, aiutatore di Cadmo nell'edificare Tebe,* Ov. met. 3, 126. — *Deriv.:* A) **Ĕchīŏnĭdēs,** ae, m. (Ἐχιονίδης), *il discendente di Echione, l'Echionide, cioè Penteo,* Ov. met. 3, 513. B) **Ĕchīŏnĭus,** a, um, *Echionio, di Echione, e poet. = cadmeo, tebano,* nomen, Verg.: arces, Ov. *II) figlio di Mercurio, uno degli Argonauti, che prese parte alla caccia calidonica,* Ov. met. 8, 311. — *Deriv.* **Ĕchīŏnĭus,** a, um, *echionio, di Echione,* lacertus, Ov. met. 8, 345.

ēchō, ūs, f. (ἠχώ), *eco, riflessione della voce (lat. propr.* imago), Plin. *ed a.: come ninfa,* resonabilis Echo, Ov. met. 3, 358.

eclipsis, is, *acc.* in, f. (ἔκλειψις), *eclissi,* ecl. solis, lunae (*lat. propr.* defectus solis, lunae), Cornif. rhet. 3, 36.

eclŏga, ae, f. (ἐκλογή), *piccolo e scelto componimento poetico, egloga,* Plin. ep.: *piccola epistola,* Suet.

eclŏgārĭi, ōrum, m. (ecloga) = loci electi, *luoghi scelti, bei passi di uno scritto, in quanto vengono segnalati per leggersi o recitarsi,* notentur eclogarii, Cic. ad Att. 16, 2, 6.

ec-quandō, avv., *quando mai?* Cic. *ed a.:* ecquandone, Prop. *e* Vell.

ec-qui, ecquae *o* **ecqua, ecquod,** pron. interrog. agg = num qui, *cioè e chi? e quale? e qual mai?* ecqui pudor est, *hai tu alcuna vergogna?* Cic.: quaeris ecqua spes sit, *se vi sia alcuna speranza*, Cic.: *aggiunto a* nam, ecquaenam accessio, Cic. *ed a.*

ec-quis, ecquid, pron. interrog. sost. = num quis, *cioè chi (che cosa) mai? forse alcuno?* ecquis me hodie vivit fortunatior? Ter.: ecquis retulit aliquid ad conjugem ac liberos praeter odia? Liv.: rogato eum, ecquid in tuam statuam contulerit? Cic.: agg. = ecqui, *p. es.* velim respondeat, ecquis Latini nominis populus defecerit ad nos? Liv.: *aggiunto a* nam, ecquisnam perfecte sapiens esse potest? Cic.: ecquidnam sit honestum? Cic. — *Deriv.:* avv.: A) **ecquid** = numquid *o* num, *cioè forse? che? nelle interrogaz. indirette se*, ecquid attendis? Cic.: fac sciam, ecquid venturi sitis, Cic. B) **ecquō,** *dove mai?* ecquo te tua virtus provexisset? ecquo genus? Cic. Phil. 13, 24.

ectўpus, a, um (ἔκτυπος), t. t. *di oggetti scolpiti in basso rilievo nel legno, nel metallo, marmo e in pietre preziose*, imago Tiberii Caesaris, Sen. ben. 3, 26, 1.

ĕcŭlĕus, i, m. (dimin. *di* equus), *I) cavallo giovine, puledro, piccolo cavallo, cavallino*, eculei argentei nobiles, Cic.: ad Sinuessam bos eculeum peperit, Liv. *II)* trasl., *strumento di tortura di legno in forma di cavallo, cavalletto*, in eculeum conici, exponi *o* ire, *essere messo alla tortura*, Cic. *ed a.*

ĕdācĭtās, ātis, f. (edax), *voracità, ingordigia*, Cic. ep. 7, 26, 1; pueri, Cic. ad Q. fr. 3, 9, 9.

ĕdax, dācis (edo), *edace, vorace, ingordo*, hospes, Cic.: animalia edacissima, Sen.: trasl., *roditore, divoratore*, curae, Hor.: *col* genit., tempus edax rerum, Ov.

ĕdĕpŏl, *per Polluce, esclamazione affermativa, anche unita con altre*, certe edepol, edepol profecto *e sim.*, *Comici.*

ĕdĕra, ĕdĕrācĕus, *ecc. V.* hedera etc.

ē-dīco, dixi, dictum, ĕre, *notificare, far sapere, annunziare, I) in gen.*, hoc simul edixi, Hor.: in eam noctem certamen, Curt.: *seguito dall'*acc. *e l'*infin., Ter. *e* Verg.: *seg. da* ut *o* ne *col cong.*, Caes. *e* Ter.: *seg. da propos. relat.*, Cic. *e* Sall. *II) partic.:* a) *del pretore, notificare pubblicamente (per mezzo di un editto)*, est enim tibi edicendum quae sis observaturus in jure dicundo, Cic. de fin. 2, 74. b) *di magistrati, come decisione, ordine (comando, divieto, avvertimento), pubblicare, notificare (far notificare), annunziare (far annunziare), stabilire, ordinare*, diem, Cic. *e* Liv.: diem comitiis, Liv.: comitia, Cic.: senatum in posterum diem, Liv.; *seg. dall'*acc. *coll'* infin., Cic.: *seg. da* ut *o* ne *col cong.*, Ter., Cic. *ed a.*

ēdictum, i, n. (edico), *notificazione, avviso, I) in gen.*, a) *come ordine*, Ter. heaut. 623. b) = ἀξίωμα, *giudizio, proposizione dialettica*, Sen. ep. 117, 13 (*accanto ad* effatum *ed* enuntiatum). *II) partic.*, *editto = notificazione, avviso pubblico*, a) *editto del pretore nel suo entrare in carica; nel quale egli dichiarava i principii secondo i quali egli intendeva di amministrare la giustizia*, Cic.: ed. perpetuum, *editto generale permanente, proveniente dagli editti dei pretori precedenti, al quale ogni nuovo pretore aggiungeva solo alcune nuove disposizioni*, Eutr. b) *l'editto censorio permanente*, multas res *(disposizioni)* novas in edictum addidit, Nep. Cato 2, 3. c) *di un principe, di un magistrato, manifesto, decisione, ordine*, Cic., Liv. *ed a.*: edictum proponere, Cic. d) *affissi su cui si notificavano i giuochi pubblici*, Sen. ep. 117, 30.

ē-disco, edĭdĭci, ĕre, *I) imparare a memoria*, magnum numerum versuum, Caes.: alqd ad verbum, Cic. *II) in gen.*, *imparare, apprendere q.c., giungere alla conoscenza di q.c., al perfetto = conoscere, sapere*, istam artem, Cic.: edidici cunctos, Ov.: *seg. dall'*infin., Ov. her. 7, 180.

ē-dissĕro, sĕrui, sertum, ĕre, *discutere, trattare, agitare, esporre minutamente*, eadem, Liv.: *seg. da propos. relat.*, Cic.: *assol.*, in dicendo edisserendoque subtilior, Cic.

ēdisserto, āvi, ātum, āre (intens. *di* edissero), *discutere, dibattere, esporre minutamente*, Liv. 22, 54, 8.

ēdĭtīcius, a, um (edo, edidi), *indicato, proposto*, judices, *i 125 giudici designati dalla lista dei giudici (lista dei giurati), presi nel numero dei cavalieri e dei tribuni dell'erario (tra i quali l'accusato poteva rifiutarne 75)*, Cic. Planc. 36 *ed a.*

ēdĭtĭo, ōnis, f. (2. edo, nº 1, B, 3), *I) pubblicazione*, libri, Sen. *ed a.*: *meton.*, *lo scritto pubblicato, edizione*, qui (versus) in omni editione invenitur, Quint. 5, 11, 40. *II) avviso*, a) *notizia data da uno scrittore*, in tam discrepante editione, Liv. 4, 23, 2. b) *come* t. t. *giurid.*, tribuum, *la presentazione di quattro tribù da parte dell'accusatore, per scegliere tra loro i giudici*, Cic. Planc. 36 *ed altr.* *III) preparativo*, munerum, Eutr. 8, 14.

ēdĭtus, a, um, part. agg. *col* compar. *e* superl. (*da* 2. edo), *elevato, in rilievo, I) propr.*, *di luoghi*, *elevato, eminente, alto*, collis paululum ex planitie editus, Caes.: locus perexcelsus atque editus, Cic.: locus editior, Caes.: collis editissimus, Sall.: neutr. *sost.* = *altura, elevazione*, in edito, Suet.: plur., edita montium, Tac., *e sempl.* edita (n. pl.), *alture, monti, terre elevate* (*contr.* plana), Tac. *II)* trasl., viribus editior, *superiore per le forze*, Hor. sat. 1, 3, 110.

1. **ĕdo,** ēdi, ēsum, ĕdĕre *ed* esse (ἔδω), *mangiare, I) in gen.* (*contr.* bibere): de symbolis, Ter.: avide, Ov.: nec esuriens Ptolemaeus ederat (jucundius), Cic.: aurum *(di corvi)*, Liv.: quoniam (pulli) esse nollent, Cic.: *proverb.*, multos modios salis simul edisse *(di antica, provata amicizia)*, Cic. de amic. 67. *II) pregn.*, *di sogg. inan.: divorare = rodere, corrodere*, culmos edit *ovv.* est robigo, Verg.: corpora tua edit virus, Ov.: est mollis flamma medullas, Verg.

2. **ē-do,** ēdĭdi, ēdĭtum, ĕre, *dar fuori, metter fuori*, A) *in gen.*, a) *di ess. anim.*, edere sputa per fauces tussi, *sputar fuori tossendo*, Lucr.: animam *o* extremum vitae spiritum, vitam, *esalar lo spirito, finir la vita*, Cic. b) trasl., *di sogg. inan.:* cuniculus.... armatos repente

edidit, *mise alla luce, mandò fuori*, Liv.: *e mediale*, Maeander editur in sinum maris, *sbocca in, ecc.*, Liv. B) *partic.*, *dare alla luce, mettere al mondo, partorire, generare, produrre*, a) *di ess. anim. o di cose personif.*, partum, Cic.: alqm partu, Verg. *ed a., e sempl.* alqm, *partorire (di donne)*, Ov. *e* Tac., *o generare (di uomini)*, Verg.: *poet.*, in lucem, Poëta *in* Cic., *e* luci, Cic. poët. *Spesso* partic., Maecenas atavis edite regibus, Hor.: edita infans ex nepte Julia, Suet. b) *di sogg. inan.*, (terra) edit innumeras species, Ov.: ea (Academia) praestantissimos in eloquentia viros edidit, *ha veduto uscir dal suo seno*, Quint. 2) *rendere, mandar fuori un suono*, clamorem majorem, Cic.: voces *(lamenti)*, Cic.: *di animali*, cantus *(di galli)*, Cic.: hinnitum, *nitrire*, Justin.: *parimenti*, hinnitus, Ov.: latratus, *latrare*, Ov. 3) *pubblicare*, a) *pubblicare, dare alla luce uno scritto*, illos de re publica libros, Cic.: librum contra alqm, Cic.: libellos sub alieno nomine *(pseudonimo)*, Suet. b) *portare in pubblico, spargere, divulgare una notizia, una diceria, ecc.*, edit in vulgus, Nep.: quae opinio erat edita in vulgus, *come era stato divulgato*, Caes. c) *dare, pubblicare, svelare, denunziare, pronunziare, dichiarare q.c.*, Cic., Liv. *ed a.*; nomen alcjs, Liv.: nomen L. Tarquinium *(darsi, spacciarsi per, ecc.)*, Liv.: alqm auctorem *(per l'autore)* alcjs rei, Liv.: consilia hostium, Liv.: *poet.*, arma violentaque bella, *cantare*, Ov.: *quindi partic.*, a) *delle dichiarazioni, responsi, di oracoli, sacerdoti o libri sacri, dichiarare, informare, decidere, dare*, responsum oraculo editum, Liv.: Apollo oraculum edidit Spartam... perituram, Cic.: haec ex oraculo Apollinis Pythii edita tibi puta, Cic.: quia ita ex fatalibus libris editum erat, Liv.: quibus editum est, dii, *gli dei a ciò destinati (nei libri sibillini)*, Liv. β) *come* t. t. *giurid.*, *pubblicare, dichiarare, proporre, stabilire, fissare*, judicium, Cic.: tribus *(di accusatori)*, *proporre quattro tribù (tra cui il querelante poteva respingerne una sola), per scegliere tra loro i giudici* (*in una* causa sodaliciorum), Cic. Planc. 36 *e seg.*: *per contro* judices editi = editicii (*V.* editicius), Cic. Planc. 41: alqm sibi socium in etc., Cic. γ) *pubblicare, perchè serva di norma, emanare, rilasciare, ordinare*, iis editis imperiis, Liv.: ederet consul, quid fieri vellet, Liv.: ed. per libellos, Suet.: partic. *sost.*, edita, ōrum, n., *ordini*, Ov. met. 11, 647. 4) *dare, fornire. prestare, cagionare, produrre q.c.*, a) *in gen.*: nullum fructum ex se, *non render nulla (di pecore)*, Cic.: annuam operam, *servire un anno*, Liv.: fortium virorum operam, *mostrarsi valentuomini*, Liv.: immortalia opera, Liv.: ruinas *(devastazioni)*, Cic.: exempla in alqm, *V.* exemplum *n° II*, 3. b) *di combattenti*, memorabile illud proelium, *dare*, Liv.: magnam caedem, *perpetrare*, Liv. c) *di magistrati, ecc., dare al popolo = apparecchiare, ordinare giuochi*, ludos, spectaculum, Tac.: munus gladiatorium, gladiatores, Suet. *II) portare in alto = elevare*, corpus super equum, *slanciarsi sul cavallo*, Tibull. 4, 1, 114.

ē-dŏcĕo, dŏcŭi, doctum, ēre, *insegnare a fondo q.c. ad alc.*, trasl., *istruire, ammaestrare accuratamente in q.c., dare esatta notizia di q.c., informare esattamente di q.c.*, *comun. con dopp.* acc., omnes artes, Ps. Sall. in Cic.: juventutem mala facinora, Sall.: *coll'*acc. *della pers. e seg. da propos. relat.*, quos ille edocuerat, quae dici vellet, Caes.: *col sempl.* acc. *della pers.*, multos, Suet.: *della cosa*, acta, Sall.: omnia ordine, Liv.: *seg. dall'*infin., Sall: *seg. dall'*acc. *coll'*infin., Verg.: *assol. al passivo*, ab Euandro edocti, Liv.: disciplina in qua edoctus esset, Liv. *Spesso al* partic. perf. pass. *seg. dall'*acc., edoctus artes belli, Liv.: edoctus cuncta, *esattamente istruito di tutto*, Sall.: *con* de *e l'* abl., edoctus de origine sua, Justin.: trasl., *di sogg. astr.*, edocuit ratio *seg. da* ut *col cong.*, Cic.: fama satis edocuerat *seg. dall'*acc. *coll'*infin., Liv.

ē-dŏlo, āvi, āre, *raddrizzare coll'ascia*, trasl. *scherz.* = *limare per bene uno scritto*, quod jusseras edolavi, Cic. ad Att. 13, 47, 1.

ē-dŏmo, mŭi, mĭtum, āre, *ammansare affatto*, trasl., *domare, soggiogare, sottomettere*, orbem (terrarum), Ov.: vitiosam naturam doctrinā, Cic.

Ēdōni, ōrum, m. (Ἠδωνοί), *popolo della Tracia, in orig. nella Mygdonia tra l'Axios e lo Strimone; scacciatone da' Macedoni si stanziò ad oriente dello Strimone sulla catena del Pangeo; noto pel culto di Bacco.* — *Deriv.*: A) **Ēdōnus,** a, um (Ἠδωνός), *edonico poet.* = *trace*. B) **Ēdōnis,** nĭdis, f. (Ἠδωνίς), *edonica, poet.* = *tracia; sost.* = *Edonia, Baccante.*

ē-dormĭo, īvi, ītum, īre, *I)* intr. *dormire assai*, cum (vinolenti) edormiverunt, Cic. Ac. 2, 52. *II)* tr. a) *smaltire dormendo*, crapulam, Cic. b) *passar dormendo*, dimidium ex hoc tempore, Sen.: *poet.*, Ilionam, *fare la parte d'Iliona addormentata, dormendo realmente*, Hor.

ē-dormisco, ĕre (incoat *di* edormio), *smaltire dormendo*, hanc crapulam, Plaut.: hoc villi, Ter.

ēdŭcātĭo, ōnis, f. (1. educo), *educazione, allevamento*, mollis, Quint.: liberorum, Cic.: institutus liberaliter educatione doctrināque puerili, Cic.: *plur.*, educationes liberûm, Tac.

ēdŭcātŏr, ōris, m. (1. educo), *allevatore*, a) *nutricatore*, Cic. *ed a.* b) *pedagogo, educatore*, Sen., Tac. *ed a.*: educator praeceptorque, Tac.

ēdŭcātrix, trīcis, f. (educator), *educatrice, allevatrice*, trasl., *della saviezza*, Cic. de legg. 1, 62.

1. **ēdŭco,** āvi, ātum, āre (intens. di 2. educo), *allevare, nutrire, educare, fisic. e moralm.*, *al pass.* educari, *spesso* = *crescere*, alqm, Cic.: alqm humili cultu, Liv.: educatus in domo Periclis, Nep.: homo ingenuus liberaliterque educatus, Cic.: ad turpitudinem educatus, Cic.: puerum tradere alci educandum, Quint.: *poet.*, senectam alcjs, *nutrire alc. nella vecchiezza*, Ov.: *di sogg. inan., p. es., d'una regione*, lepores, apros, Hor., *di campi*, pomum, dulces uvas, Ov.: trasl., educata hujus nutrimentis eloquentia, *alimentata e coltivata*, Cic.

2. **ē-dūco,** duxi, ductum, ĕre, *I) trarre, condurre fuori*, A) *trar fuori*, 1) *in gen.*: gla-

dium e vagina *(sguainare)*, Cic.: e certis armariis infinita volumina, Vitr.: oculos, *cavare*, Sen. 2) *partic., come* t. t. *nel sorteggiare, **trarre**,* sortem, Cic.: alqm ex urnā, Cic.: tribus, Cic. B) ***condur fuori,*** 1) *in gen., **condur fuori, condur via, prender seco,*** inde, Liv.: ex urbe, Liv.: hominem de senatu, Cic.: uxorem a domo secum, *condur seco*, Caes.: medicum secum, Cic.: *con dopp.* acc., hos secum milites *(come soldati)*, Cic.: *alla dom.* quo? se foras, *recarsi*, Ter.: alqm secum rus, Cic.: alqm in provinciam, Cic. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *milit., **condur via** da un luogo truppe, ecc., **trarre** dagli alloggiamenti, **far partire*** (*contr.* introducere), cohortes, Caes.: cohortes ex urbe, Caes.: copias castris *ed* e castris, Caes.: exercitum ab urbe, Liv.: exercitum in expeditionem, Cic.: copias in aciem, Liv.: *assol.* — *(colle truppe) uscir dagli alloggiamenti, mettersi in marcia*, ex hibernis, Caes.: tribus simul portis, Caes.: ad alqm, Caes.: in aciem, Liv. b) *come* t. t. *di atti pubbl., **condur** qualcuno in tribunale*, alqm in jus, Cic.: ed. alqm ad consules, Cic., *e sempl.* educere alqm, Cic. c) *come* t. t. *naut., **condurre** una nave **fuori** del porto, sciogliere le vele*, naves ex portu, Caes. d) ***condur fuori** d'un paese*, equos ex Italia, Liv. 43, 5, 9. e) ***condurre, derivare** un'acqua*, lacum, Cic. f) ***innalzare, condurre** una fabbrica in un corso d'acqua*, molem in Rhenum, Tac. hist. 5, 18: *e far avanzare una costruzione*, turrim in extremam navem, Tac. hist. 2, 34. *II) **condurre, trarre** in alto*, A) ***condurre** in su, nell'aria*, 1) *propr.*, alqm superas sub auras, Verg.: *fig.*, in astra, *innalzare alle stelle, lodare altamente*, Hor. 2) trasl.: a) ***innalzare** = **ergere,*** turris summis sub astra educta tectis, Verg.: turres altius, Tac. b) ***tirar su, allevare,** un bambino, un giovane*, alqm, Cic. *ed a.*: alqm a parvulo, Ter.: eductus in contubernio legionum, Tac.: hic (pullus) ita eductus, Varr.: *poet., di c. inan.*, aura distinctos educit verna colores, *fa spiccare*, Catull. B) ***levare** quel che è calato*, placidoque educta (sc. signa) tenore tota patent, Ov. met. 3, 113. *III) **passare, impiegare, vivere** un tempo*, pios annos, Prop.: dena saecula, Sen.

ĕdūlis, e (edo, *mangiare*), ***mangereccio, commestibile,*** capreae, Hor.: *sost.*, edulia, ium, n., ***commestibili,*** Suet. *ed a.*

ē-dūro, āre, ***durare, perdurare,*** Tac. Germ. 45.

ē-dūrus, a, um, ***duretto, piuttosto duro,*** pirus, Verg. ge. 4, 145: trasl., os, Ov. art. am. 3, 476.

ĕdyllĭum, *V.* idyllium.

Eĕtīōn, ōnis, m. (Ἠετίων), *padre di Andromaca e principe di Tebe in Cilicia (regione dell'Asia Minore).* — *Deriv.:* **Eĕtīōnēus**, a, um (Ἠετιώνειος), ***Eezioneo, di Eezione.***

effarcĭo (effercio, ecfercio), fertum, īre (ex *e* farcio), ***riempiere,*** intervalla grandibus in fronte saxis, Caes. b. G. 7, 23, 2. — Partic.: effertus (ecfertus), a. um, ***riempito di, pieno di, ricco** in, ecc., coll'*abl., nimbus effertus tenebris, Lucr.: frugifera et ecferta arva Asiae, *ricchi di frutti*, Poëta *in* Cic.

effātum (ecfātum), i, n. (effatus, partic. *di* effor), *I) **sentenza, profezia,*** fatidicorum et vatum effata, Cic. de legg. 2, 20. *II)* = ἀξίωμα, ***sentenza** dialettica, **enunciato, proposizione,*** Cic. *e* Sen.

effectĭo, ōnis, f. (efficio), *I) **il fare, l'operare,*** artis, *la manifestazione del suo potere*, Cic.: recta (*greco* κατόρθωσις). Cic. *II) **causa efficiente, forza produttiva, formativa,*** Cic. Ac. 1, 6.

effectīvus, a, um (efficio), ***effettivo,*** ars *(diverso da pratico e da teoretico)*, Quint. 2, 18, 5, *e per la definizione analoga vedasi* (in effectu) Quint. 2, 18, 1 *e* 2.

effector, ōris (efficio), ***autore, creatore,*** effector mundi molitorque deus, Cic.: earum rerum deos facere effectores, *attribuire queste cose all'opera d'una potenza superiore*, Cic.: *di c. inan.*, stilus optimus et praestantissimus dicendi effector ac magister, *formatore e maestro dell'espressione oratoria*, Cic.

effectrix, trīcis, f. (effector), ***nutrice, creatrice,** di c. inan.*, terra diei noctisque effectrix, Cic.: est enim (pecunia) effectrix multarum et magnarum voluptatum, Cic.

effectŭs, ūs, m. (efficio), *I) attivo = **effettuazione, esecuzione, compimento,*** 1) *in gen.* (*contr.* conatus), horum consiliorum, Planc. *in* Cic. ep.: magis inopiā consilii potioris quam spe effectus *(speranza di riuscita)*, Liv.: *e così* spem ab effectu haud abhorrentem consuli facere, Liv.: hoc ad effectum adducere (*contr.* hoc spe concipere), Liv.: aestas sine ullo effectu *(senza che nulla si faccia)* extrahitur, Liv.: in effectu esse, *dipendere da un'attività (di azioni)*, Cic., *ovv. esser compiuto (di fortificazioni)*, Liv.: postquam ad effectum operis ventum est, *quando l'opera fu costrutta*, Liv. 2) *partic.*, ***virtù, efficacia, effetto, valore,*** quarum (herbarum) causam ignorares, vim et effectum videres, Cic.: Q, cujus similis effectu specieque Koppa, Quint.: *quindi plur. meton.* = ***forze operanti, sostanze,*** Quint. 1, 10, 6. *II) passivo = **l'azione** che si ha di mira, **esito, riuscita, effetto,*** effectus eloquentiae est audientium approbatio, Cic.: ars dicendi in actu posita, non in effectu, Quint.: *plur.*, Prop. *e* Phaedr.

effēmĭnātē, avv. (effeminatus), ***effeminatamente, mollemente,*** Cic. *ed a.*

effēmĭnātus, a, um, part. agg. (*da* effemino), ***effeminato, ammollito,*** corpora, Liv.: opinio, Cic.: effeminatissimus languor, Cic.

effēmĭno, āvi, ātum, āre (ex *e* femina), *I) far di q.c. **un essere femminino,*** eff. aëra Junonique tribuere, Cic. de nat. deor. 2, 66. *II)* trasl., ***effeminare, ammollire, rendere effeminato,*** animum, Caes.: vocem, Cic.: *di c. inan.*, elocutio res effeminat, Quint.

effĕrātus, a. um, part. agg. (*di* 1. effero), *I) **efferato, selvaggio*** (*contr.* mansuetus), gentes, Cic.: mores ritusque efferatiores, Liv. *II) **feroce** = **furioso, pazzo,*** saevitia, Val. Max., affectus efferatissimi, Sen.

effercĭo, *V.* effarcio.

effĕrĭtās (ecferītās), ātis, f. (efferus), ***efferità, efferatezza, stato selvaggio*** (*contr.* mansuetudo, *civiltà*), Cic. poët. Tusc. 2, 20.

1. **effĕro**, āvi, ātum, āre (efferus), ***render selvaggio,*** *I) propr., **far diventar selvaggio** riguardo all'aspetto esteriore*, speciem oris,

dare un aspetto selvaggio, Liv.: terram immanitate beluarum efferari, *diventar selvaggio, inospitale*, Cic. *II)* trasl., 1) *rendere feroce, furioso (al passivo = inferocire, incrudelire), esasperare*, equi dolore efferati, Curt.: odio irāque efferati, Liv.: efferavit ea caedes Thebanos omnes ad exsecrabile odium Romanorum, Liv. *II) fare inselvatichire, inzotichire, riguardo al carattere*, animos, Liv.: alqm, Liv.

2. **effĕro** (ecféro), extŭli, ēlātum, efferre (ex *e* fero), *I) portar fuori, portare, trasportare in un luogo, portar via*, A) *in gen.:* 1) *propr.*, cruentum mucronem, Cic.: pecuniam regiam, Curt.: sua, Nep.: tela ex aedibus alcjs, Cic.: frumentum ex hibernis, Liv.: alqm ex acie *o* de templo, Nep.: cistellam domo, Ter.: tectis penetralibus ova, Verg.: extra aedes puerum, Ter.: deam in terram, Liv.: existimationem secum ex hoc loco, Cic. *Così partic.*, a) pedem *o* se eff. = *uscire, allontanarsi da un luogo*, pedem portā, domo, Cic.: pedem portā non eff., *non porre piede fuori della porta*, Cic.: sese portis *o* tectis, Verg.: se vallo, Tac.: quā gressum extuleram, Verg. b) (t. t. *milit.*) eff. signa (vexilla, arma), *uscire, partire colle insegne*, eff. signa, Liv.: signa portis *o* extra urbem, Liv.: vexilla e castris, Liv.: arma extra fines, *avanzarsi colle armi alla mano oltre i confini*, Liv. c) *portare alla sepoltura, seppellire*, alqm, Cic. *ed a.:* alqm amplo funere, Nep.: prope regio funere, Suet.: *al passivo*, Cic. *ed a.:* funus effertur, Ter.: funere ampliore efferri, Liv.: sine ulla funeris pompa efferri, Nep.: *fig.*, ingens periculum manet, ne libera res publica efferatur, Liv. d) *produrre, portare, del campo*, fruges, Cic.: cum decumo *(il decuplo)*, Cic. e) *esprimere, pronunciare con parole*, verbum de verbo expressum, Ter.: graves sententias inconditis verbis, Cic. 2) trasl.: a) *produrre, mettere in vista, cioè*, α) *spiegare tutte le forze, adoperar tutti i mezzi in q.c.*, laborem summa cum cura, Acc. tr. fr. *in* Cic. Sest. 102. β) *manifestare*, animi motus, Hor., defectionem, Tac. b) *toglier via, levare*, malum patiendo, Cic. poët. Tusc. 4, 63. c) *portar fuori, far conoscere, pubblicare (specialm. ciò che deve rimaner segreto)*, alqd foras, Ter. *e* Cic.: has meas ineptias, Cic.: in vulgus militum eff. *seg. da propos. relat.*, Caes. d) se efferre, *mostrarsi*, volo enim se efferat in adulescente fecunditas, Cic. B) *coll' idea access. di violenza, portar via, trascinare*, 1) *propr.*, Furium longius extulit cursus, *corse troppo lontano*, Liv.: Messium impetus per hostes extulit ad castra, Liv.: elati ad novissimam aciem, Liv. 2) trasl., *trasportare, rapire, spingere, di affetti*, si me efferret ad gloriam animi dolor, Cic.: *quindi* efferri alqā re (*come* laetitiā, dolore, studio, iracundiā), *essere trascinato, spinto da, ecc.*, Cic. *ed a. II) levare in alto, elevare, alzare*, 1) *propr.*, brachia, Liv.: scutum super caput, Liv.: pulvis elatus, *la polvere che s'innalza nell'aria*, Liv.: se efferre *(di cavalli), impennarsi*, Quint. 2) trasl., a) *in gen.: elevare, innalzare*, quorum animi altius se extulerunt, *gli animi dei quali si sollevarono in alto*, Cic.: alqm ad summum imperium, *elevare ai gradi più elevati*, Cic. b) *partic., elevare, rialzare riguardo al prezzo, al valore*, pretia pavonum, Varr.: eff. alqm pecuniā et honore, *premiare*, Sall.: *partic., innalzare, lodare con parole e scritti*, alqm *o* alqd (summis *o* maximis) laudibus, Cic., *e così* alqm verbis, alqd versibus, Cic.: alqd in caelum verbis, Cic.: *e sempl.* alqd, Cic. *ed a.* c) *rispetto ai sentimenti, far insuperbire*, animum alcjs (*contr.* infringere), Liv. 45, 8, 7, *partic.* efferri *o* se efferre, *insuperbire, vantarsi, essere superbo, orgoglioso di q.c.*, Cic. *ed a.:* scelere atque superbia sese efferrens, Sall.: eff. se insolenter, Cic.: *spesso* partic., elatus alqā re, *baldanzoso per, superbo di, ecc.*, recenti victoriā, Caes.: gloriā, Caes.: opibus, Nep.

effertus, a, um, *V.* effarcio.

effĕrus (ecférus), a, um (ex *e* ferus), *feroce, selvaggio, rozzo* (*contr.* mansuetus), proles, Lucr.: facta tyranni, Verg.

effervesco, ferbŭi *e* fervi, ĕre (ex *e* fervesco), *bollire, alzarsi bollendo, I) propr.*, eae aquae, quae effervescunt subditis ignibus, Cic.: *del mosto, fermentare, bollire*, cum effervescit merum, Sen.: *poet., degli astri (nella creazione), infiammarsi a guisa di raggi*, Ov. met. 1, 71. *II)* trasl.: 1) *in gen. e fig.*, illae undae comitiorum, ut mare profundum et immensum, sic effervescunt quodam quasi aestu, ut etc., Cic.: Pontus armatus, effervescens in Asiam atque erumpens, *che come un'onda che si frange, si scaglia rumorosamente contro l'A.*, Cic. 2) *fervere, essere trasportato dalla passione*, Cic. *ed a.: specialm. di oratori e del discorso*, Cic.

effervo, ĕre (ex *e* fervo, ferveo), *innalzarsi bollendo, I) propr., di liquidi caldi, bollenti, infocati*, in agros, *vomitar lava bollente, ecc. (dell'Etna)*, Verg. ge. 1, 471. *II)* trasl. *poet., uscire rumorosamente, di una moltitudine*, Lucr. 2, 928, Verg. ge. 4, 556.

effētus, a, um (ex *e* fetus), *esausto, fiacco, debole*, corpus eff., Cic.: *col* genit., effeta veri senectus, *incapace a raccogliere il vero*, Verg.

effĭcācĭtās, ātis, f. (efficax), *efficacia, virtù*, Cic. Tusc. 4, 31: in libidine (tantum habet) artis et efficacitatis, ut etc., *è così accorto e così sicuro dell'esito suo*, Q. Cic. de pet. cons. 10.

effĭcācĭtĕr, avv. (efficax), *efficacemente, con successo*, Sen. rhet., Sen. phil. *ed a.:* id acturos efficacius rati, Liv.: rogare *(pregare)* efficacissime, Plin. ep.

effĭcax, cācis (efficio), a) *di c. inan. = efficace, che ottiene buon successo*, scientia *(della magìa)*, Hor.: haud quaquam tam efficaces preces, Liv.: quo efficaciores essent preces, Curt.: *con* ad *e l'acc.*, quae maxime efficaces ad muliebre ingenium preces sunt, Liv.: res ad multitudinem imperitam efficacissima, Liv.: *con* in *e l'abl.*, in quibus (rebus) peragendis continuatio ipsa efficacissima esset, Liv.: *seg. dall'*infin., Hor. carm. 4, 12, 20. b) *di pers.:* Hercules, *l'impigro*, Hor.: nosti Marcellum, quam tardus et parum efficax *(poco pratico)* sit, Cael. *in* Cic. ep.

effĭcĭens, entis, partic. agg. (*da* efficio), *efficiente, operante*, causa, *causa efficiente*, Cic.: *seg. dal* genit., virtus efficiens est voluptatis, *è produttrice di voluttà, ha per conseguenza la voluttà*, Cic.

effĭcĭentĕr, avv. (efficiens), *efficacemente*, Cic. de fato, 34.

effĭcĭentĭa, ae, f. (efficio), *efficienza, efficacia*, Cic. de nat. deor. 2, 95 *e* de fato 9.

effĭcĭo (ecfĭcĭo), fēci, fectum, ĕre (ex *e* facio), *I) produrre, preparare, generare, fornire, fare, effettuare, far nascere, occasionare, cagionare*, 1) *in gen.*, α) *con ogg. concr.:* panem ex alqa re, Caes.: mundum, Cic.: caeruleum colorem *(del guado)*, Caes.: varios concentus *(di suoni)*, Cic.: magnos viros *(di cose astr.)*, Cic.: deos *e* homines *(di Fidia)*, Quint. β) *con ogg. astr., ecc.*, clamores et admirationes, Cic.: magnas rerum commutationes, Caes.: nihil dignum re, Cic.: tantos processus, ut etc., Cic. 2) *partic.*, a) *fare, costruire, erigere, fabbricare*, columnam, Cic.: pontem in flumine, Caes.: urbem ex latere *(mattoni)*, Cic.: *di sogg. inan. (p. es. di fiumi), formare*, portum, insŭlam, Caes.: arcum alqā re, Ov. b) *di campi, ecc. = produrre, portare, rendere*, plurimum, Cic.: cum octavo *(otto per uno)*, Cic. c) *formare, contenere una somma, un numero, e al passivo* effici = *risultare*, ea tributa vix in fenus Pompeji quod satis est efficiunt, Cic.: qui modus sexaginta armatorum milia efficiebat, Eutr.: major aliquanto summa efficitur etc., Liv. d) *radunare, raccogliere una somma o una moltitudine*, liciti sunt usque eo, quoad se efficere posse arbitrabantur, Cic.: magnum cratium numerum, Caes.: magnam multitudinem (serpentium), Nep.: frequentem senatum, Cic. e) *radunare, raccogliere soldati, navi, allestire*, XIII cohortes, Caes.: duas legiones, Caes.: unam legionem ex duabus, Caes.: exercitum, Liv.: classem celeriter, Nep. f) *come* t. t. *filos.*, α) *inferire, conchiudere, provare, dimostrare*, minutis interrogationibus quod proposuit efficit, Cic.: ex quibus vult efficere *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: ita efficitur ut etc., Cic.: ex quo illud efficitur, nec etc. β) *causare, aver per effetto*, alqd, Cic. (*cfr.* efficiens); *quindi* effecta, ōrum, n., *cose effettuate, effetti*, Cic.: *e* efficientia, ium, n., *cose efficienti*, Quint. g) *coll'*acc. *predic. = fare*, α) *con sost. predic.:* Catilinam consulem, Cic.: montem arcem, Caes.: alqm puerum de virgine, Ov. β) *con agg. predic.*, in dies exercitum ejus confirmatiorem, Caes.: hostes ad pugnam alacriores, Caes.: iter longius eff. brevius, Phaedr.: se ex contempto metuendum, Sall. *II) condurre a capo, a termine, compiere, quindi anche riuscire in q.c., procurare, ottenere, conseguire, far sì che q.c. avvenga*, 1) *in gen.:* omne opus, Caes.: sphaeram, Cic.: epistulam ad alqm, Cic.: mirabilia facinora, Cic.: viam, Tibull.: iter, Ov.: unum consilium totius Galliae, Caes.: id facile effici posse, Nep.: ad ea efficienda, quae pollicetur, Nep.: hoc ego tibi effectum reddam, Ter.: hoc (*o* id, illud) eff., ut etc., Cic. *e* Nep.: *e sempl.* ut *o* ne etc., Cic. *ed a.:* his rebus eff., ut etc., Nep.: per alqm eff., ut etc., Sall.: eff., quo minus, Lucr. *e* Quint.: eff., quo (= ut eo) magis etc., Liv.: *e col sempl.* cong., effice, coëamus in unum, Ov. trist. 3, 683: *quindi* eff. alqd in alqo, *fare, commettere del male verso alc.*, Cic. de amic. 41 *e* Phil. 14, 9. 2) *fare un cammino, percorrere uno spazio*, quantumcumque itineris equitatu efficere poterat, Caes. b. c. 3, 102, 1; *cfr.* Caes. b. G. 4, 35, 3.

effictĭo, ōnis, f. (effingo), *descrizione (caratteristica) dell'esteriore d'una persona, come* t. t. *retor.* (*greco* εἰκονισμός, χαρακτηρισμός), Cornif. rhet 4, 53.

effĭgĭa (ecfĭgĭa), ae, f. = effigies, *Comici e* Lucr.

effĭgĭēs, ēi, f. (effingo), *effigie, imagine, ritratto*, *I) imagine corrispondente ad un originale*, A) *propr.*, *come opera dell'arte plastica, figura, imagine, di metallo, di marmo o di cera*, Cic. *ed a.: come effigie naturale*, deus effigies hominis et imago, Cic. B) trasl.: a) *imagine, ritratto, in senso morale*, reliquit effigiem et humanitatis et probitatis suae filium, Cic. b) *ideale che si ha nella mente*, eff. justi imperii, Cic. c) *ciò che nella realtà risponde all'ideale, la rappresentazione di questo ideale*, perfectae eloquentiae speciem *(l'ideale)* animo videmus, effigiem auribus quaerimus, *cerchiamo di presentare agli uditori, nella realtà, la copia di quell'originale*, Cic. d) *ritratto per mezzo di parole, come descrizione per iscritto*, virtutum, Cic. Arch. 30. *II) come ombra*, effigiem nullo cum corpore falsi finxit apri, Ov.: effigies, immo umbrae hominum, Liv.: *dell'ombra d'un morto, in sogno*, Plin. ep. 3, 5, 4.

effingo, finxi, fictum, ĕre (ex *e* fingo), *I)* = ἐκμάσσειν, ψήχειν, ἐκψήχειν, *palpare, lisciare, accarezzare, fregare*, effingere manus (alcjs), Ov. her. 20, 134. *II) pregn.:* A) *fregar via, tergere, cancellare*, e foro sanguinem spongiis, Cic. Sest. 77. B) *imitare, esprimere, rappresentare un originale in materie plastiche*, 1) *propr.:* illum coloribus, illum cerā, illum aere etc., *effigiare in ecc.*, Plin. ep.: oris lineamenta, Cic.: *poet.*, casus in auro, Verg.: gressus effingit euntis, *imita*, Verg. 2) trasl.: a) *esprimere, ritrarre, mediante segni esterni, ecc.*, per figuras animalium sensus mentis, *esprimere per mezzo di figure di animali le proprie idee (detto dei primi* Aegyptii), Tac.: in ea (in specie oris) penitus reconditos mores, *ritrarre il carattere profondamente nascosto nell'interno*, Cic. *Quindi.* α) *esprimere con parole, descrivere, dipingere*, alcjs mores, Cic.: oratorem, Quint. β) *produrre, fare, creare, come scrittore*, effinge aiqd et excude, quod sit perpetuo tuum, Plin. ep. 1, 3, 4. b) *imitare, rendere*, α) *imitare, ritrarre, uguagliare = cercar di uguagliare imitando*, imaginem virtutis, Quint.: Horatium in lyricis, Plin. ep.: vim Demosthenis, Quint.: alqm imitando, *ritrarre imitando*, Cic. β) *concepire nella mente l'imagine di q.c., dare un'idea chiara di q.c.*, ea animo, *rappresentarsene l'imagine nella mente*, Cic.: visum impressum effictumque ex eo, unde esset, *la visione, che sia l'impronta e l'imagine di quell'oggetto che le serve di fondamento*, Cic.: quae porro tam immensa multitudo, quae illa tam multa posset effingere *(rendere)*, Cic.

efflāgĭtātĭo, ōnis, f. (efflagito), *instante richiesta o domanda, istanza*, Cic. *ed a.:* efflagitatio ad coëundam societatem vel periculi vel laboris, Cic.

efflāgĭtātŭs, *abl.* ū, m. (efflagito), *instante domanda, premurosa richiesta, istanza*, coactu atque efflagitatu meo, Cic. Verr. 5, 75.

efflāgĭto, āvi, ātum, āre (ex *e* flagito), *chiedere, domandare istantemente q.c., insistere su q.c.*, epistulam, Cic.: ab alqo, ut etc., Cic.: alqm, ut etc., Auct. b. Hisp.: *assol.*, quasi efflagitante populo, Suet.

efflātŭs, ūs, m. (efflo), *soffio, l'erompere di un vento*, Sen. nat. qu. 5, 14, 3 *(plur.)*.

efflīgo, ĕre (ex *e* fligo), *dar l'ultimo colpo, ammazzare*, Pompejum, Cic.: canes rabidos, Sen.

efflo, āvi, ātum, āre (ex *e* flo), *emettere soffiando, espirare, esalare*, *I)* v. tr., a) *di esseri anim.*, ignes faucibus, Verg.: ignes ore et naribus, Ov.: vernas ab ore rosas, Ov.: inter discrimina dentium litteram, Quint.: *partic.* animam, *esalare lo spirito*, Cic.: *così anche* extremum halitum, Cic.: *poet. e sempl.* efflare, Cic. poët: quod moriens efflavit, *disse coll'ultimo* respiro, Flor. b) *di strumenti da fiato*, raucisonos efflabant cornua bombos, Catull. 64, 263. *II)* v. intr., *schizzare, sfavillare, delle fiamme*, foras, Lucr. 6, 681 *e* 699.

efflōresco, flōrŭi, ĕre (ex *e* floresco), *cominciare a fiorire, fiorire*, trasl., laudibus ingenii, Cic.: utilitas efflorescit ex amicitia, Cic.

efflŭo, fluxi, fluxum, ĕre (ex *e* fluo), *scorrer fuori, sgorgare, scaturire*, *I) di liquidi* (*contr.* influere), 1) *propr.* (*contr.* influo), effluit una cum sanguine vita, Cic.: aër effluens huc et illuc, Cic.: *di fiumi*, *sboccare*, uno ostio, Mela: manifesto exitu, Mela: in mare, Verg. 2) trasl., *divulgarsi, farsi noto*, Ter. *e* Cic. *II) di ogg. non liquidi = scorrer fuori, cadere, sfuggire, guizzare*, 1) *in gen.*: a) *propr.*: e summis corporibus, Quint.: urnae manibus effluxere, Ov.: *e così* telum, quod unum forte non effluxerat *(non gli era uscito di mano)*, Curt. b) trasl., *sfuggire inosservato o senza profitto, evadere, perdersi*, ne qua levis effluat aura, Ov. 2) *partic.*, *coll'idea accessoria del perdersi insensibilmente*, *sfuggire a poco a poco, cadere, sparire, perdersi*, a) *propr.*: littera ictu fulminis effluxit, *sparì (in un'iscrizione)*, Suet.: effluit alci mens, *i pensieri si perdono, passano dalla mente*, Cic.: ut impropria effluant, *che sfuggano (vi si frappongano) espressioni improprie*, Quint. b) *del tempo*, *passare = scorrere senza profitto*, effluit aetas, tempus, aestas, Cic. c) *con e senza* ex animo, *uscir di mente, svanire*, Cic.

efflŭvĭum, ĭi, n. (effluo), *effluvio, scaturimento, spargimento*, a) *dal corpo*, sanguinis cerebrique, Vell. 2, 120, 4. b) *da una massa d'acqua, come luogo d'origine, di derivazione*, lacus, Tac. ann. 12, 57.

effŏdĭo (ecfŏdĭo = ex-fŏdĭo), fōdi, fossum, ĕre, *I) cavare, scavare*, A) *in gen.*: aes, ferrum, Cic.: signum, humana ossa, Phaedr.: sacrato loco vasa operis antiqui, Sen. B) *partic.*, *cavare, strappare*, oculos alci, Cic. *ed a.*: *poet.*, viscera, *procurare l'aborto*, Ov. 2) *pregn.*, *scavare = formare scavando*, latebras, portus, Verg.: lacum, Suet. *II) scavare = svolgere, rovesciare*, A) *in gen.*: terram, Liv.: terram altius, Quint.: agrum, Tac.: humum rastello, Suet. B) *pregn.*, *frugare*, domos, Caes. b. c. 3, 42, 5.

effor (ecfor), fātus sum, fāri (ex *e* for), *dir chiaramente, pronunziare*, *I) in gen.*, verbum, Cic.: nefanda, Liv.: pauca effatu digna aut facilia nomina, Liv. *II) partic.*: A) *come* t. t. *della dialettica*, *pronunziare come un giudizio* (ἀξίωμα), *comprendere in un giudizio o in una proposizione*, quod ita effabimur: Aut vivet cras Hermarchus aut non vivet, Cic. Ac. 2, 97. B) *come* t. t. *del linguaggio augurale*, *determinare, limitare un posto mediante una formola simbolica*, templum, Cic. ad Att. 13, 42, 3: *e così spesso passivo* effatus, *determinato, limitato dagli auguri*, Cic., Liv. *ed a.*

effractārĭus, ĭi, m. (effringo), *ladrone che rompe i muri o le porte per rubare*, Sen. ep. 68, 4.

effrēnātē, avv. (effrenatus), *sfrenatamente, senza freno, senza ritegno*, Cic. de sen. 39: compar. *in* Cic. Phil. 14, 26.

effrēnātĭo, ōnis, f. (effreno), *sfrenatezza, mancanza di ritegno*, animi impotentis, Cic. Phil. 5, 22.

effrēnātus, a, um (ex *e* frenum), *senza freno*, *I) propr.*: equi, Liv.: equi velut effrenati passim incerto cursu feruntur, Liv. *II)* trasl., *sfrenato, scatenato, indomabile*, furor, cupiditas, homo, Cic.: populus, Tac.: effrenata insolentiā multitudo, Cic.: effrenatior vox, Cic.: effrenatissimi affectus, Sen.

effrēnus, a, um (ex *e* frenum), *senza freno*, *I) propr.*: equus, Liv. 4, 33, 7. *II)* trasl., *sfrenato, indomabile, indomito*, amor, Ov.: gens, Verg.

effrĭco, āre (ex *e* frico), *fregare, levare fregando*, Sen. ep. 95, 36.

effringo (ecfringo), frēgi, fractum, ĕre (ex *e* frango), *I) rompere, sfondare*, fores, januam, Cic. *II) spezzare, sfracellare*, crus, Suet.: cerebrum, Verg.

effŭgĭo, fūgi, ĕre (ex *e* fugio), *I)* intr., *fuggire, scappare, salvarsi, sfuggire*, effugere nolle, Caes.: eff. foras, huc foras, *Comici*; istinc, Hor.: ante alios, *prevenire fuggendo*, Verg.: ex urbe, Plaut.: ex vinculis publicis, Nep.: e manibus, Cic.: e proelio, Cic.: stabulis, Ov.: per aversam partem urbis viā Nolam ferente, Liv.: delubra ad summa, Verg.: ad regem, Curt.: *con nom. predic.*, a quibus (ludis) vix vivus effugit, Cic. *II)* tr., *fuggire, sfuggire, schivare, scansare, evitare*, a) *di pers.*: α) *ess. anim.*, equitatum Caesaris, Caes.: hostem, Curt.: alqm cursu, Ov. β) *ogg. inan.*, scopulos Ithacae, Verg.: incendium, Ov.: alcjs impias manus, Cic.: hoc telum, Verg.: *fig.*, quot ego tuas petitiones ita conjectas, ut vitari non posse viderentur, parvā quādam declinatione et, ut aiunt, corpore *(col corpo solo, salvando appena la pelle)* effugi, Cic.: visum, *non esser veduto*, Ov.: celeritate impetum nostrorum, Caes.: celeritate periculum, Caes.: mortem, Caes.: civium *ovv.* vulgi invidiam, Nep.: vituperationes, Cic.: odium, Caes.: *seg. da* ne *col cong.*, Liv. 36, 25, 8. Tac. hist. 3, 39. b) *di sogg. inan.*, α) *in gen.*: prensantes effugit umbra manus, Ov.: meas effugit nuntius aures, Verg.: polum effugit *(dello zodiaco)*, Ov. β) *partic.*, res me effugit, *mi sfugge q.c.*, *io non pongo mente a q.c.*, adeo nullius rei cura Romanos, ne longinqua quidem, effugiebat, Liv.: nihil te effugiet, *nulla ti sfuggirà*, *non dimenticherai nulla*.

effŭgĭum, ĭi, n. (effugio), *il fuggire, lo sfuggire, fuga, scampo*, *I) propr.*, Auct. b. Al. e Verg. *II) meton.:* A) *via di scampo, uscita per la fuga*, si effugium patuisset in publicum, Liv.: effugia impedisse *(di soldati)*, Tac.: B) *mezzo, occasione di sfuggire, scampo*, effugia pennarum habere, *ali, colle quali possono sfuggire*, Cic.: effugium mortis assequi, *opportunità di sfuggire alla morte*, Cic.: alci dare effugium *(di navi)*, Liv.

effulgĕo, fulsi, ēre (ex *e* fulgeo), *risplendere, brillare*, *I) propr.:* tres simul soles effulserunt, Liv.: mox dies verus, sol etiam effulsit, luridus tamen, Plin. ep.: ex vehementi sole, qualis inter graves imbre nubes effulget, Liv.: *coll'*abl. = *risplendere di q.c.*, auro *(della marea)*, Verg.: hoc ornatu *(di pers.)*, Tac. *II)* trasl.: effulgebant Philippus ac magnus Alexander, Liv.: si forte aliquis inter dicendum effulserit ex temporalis color, Quint. — *Forma second.* infin., effulgĕre (*da* ex *e* fulgo, ĕre), Verg. Aen. 8, 677.

effultus, a, um (ex *e* fulcio), *appoggiato, sostentato sopra q.c.*, velleribus stratis, Verg.: foliis, Verg.

effundo, fūdi, fūsum, ĕre (ex *e* fundo), *effondere, versare, spargere, spandere*, *I) in istretto senso*, 1) *liquidi:* humorem, Cels. *Quindi* a) *produrre, apportare, scaricare*, imbrem *o* nivem, *della tempesta*, Curt.: lacrimas, *versare*, Cic. *ed a.* b) *rifl.*, se effundere *e mediale* effundi, *scaricarsi, traboccare, di corsi d'acqua*, effundere se in mare, effundi in Oceanum, Plin.: Tiberis effusus super ripas, Liv.: mare redundat numquam neque effunditur, *nè si scarica (in altre acque)*, Cic.: *di pioggia e grandine, scaricarsi*, imber effusus nubibus, Verg.: effuso imbre, Liv.: grandine effusā praecipitant nimbi, Verg.: partic. sost., effusa, ōrum, n., *orina*, Sen. de const. sap. 13, 2. 2) *corpi non liquidi, spargere*, anulos, Liv.: procella nivem effuderat, *aveva cagionato un nevaio*, Curt.: *pregn.*, *versare* = *vuotare versando*, saccos nummorum, Hor.

II) in senso più lato, A) *con predominanza dell'idea dello* ex: 1) *gettar fuori, gettar giù, atterrare, stramazzare, stendere*, alqm sub portis, Verg.: alqm solo, Verg.: *specialm. di cavalli* = *gettar giù, far ribaltare il cavaliere, l'auriga*, Liv., Verg. *ed a.:* alqm super caput, Liv. 2) *scacciare, respingere colla forza una moltitudine*, excutiat Teucros vallo atque effundat in aequum, Verg.: omnem utrimque equitatum certaminis studium effundit, *il desiderio di combattere spinge sul campo di battaglia, ecc.*, Liv.: *mediale*, effundi = *volgersi frettolosamente*, in fugam, Liv. B) *col concetto predom. del verbo* (fundo): 1) *rallentare q.c. che si teneva stretto*, iterum sinum (sc. ex toga factum), *spiegar di nuovo*, Liv.: *e così* effuso sinu, *aperto*, Tibull.: manibus omnes habenas, Verg. (*cfr. l'espr. fig.* irarum omnes habenas, *allentar le briglie all'ira*, Verg.). 2) *diffondere in quantità, da ogni parte*, a) *proiettili* = *lanciare, scagliare*, tela, Verg.: *e così* telorum omnis generis vis ingens effusa est in eos, Liv. b) *altri oggetti:* omnes radios *(del sole)*, Sen.: si primum impetum *(assalto)*, quem fervido ingenio et caecā irā effundunt *(fanno)*, sustinueritis, Liv.: *mediale*, in nocturno tam late effuso incendio, *che tanto si estese*, Cic. 3) *diffondere, spandere, esseri viventi in moltitudine*, auxilium castris, Verg.: universos in hostes, *far precipitare contro, ecc.*, Curt. *Quindi (della moltitudine stessa) rifl.* se effundere *o mediale* effundi, a) *correre, precipitarsi fuori, uscir con impeto, spandersi, avviarsi, portarsi in massa in un luogo*, cunctum se atum, totam Italiam esse effusam, Cic.: se effundere *o* effundi carceribus *(delle quadrighe nelle corse)*, Verg.: effundi castris, Liv.: effundere se in agros, Caes.: omnis turba ad ripas effusa *(che si accalca)*, Verg.: in suos quaeque effusae (matres, conjuges), Liv.: omnibus ordinibus obviam effusis, Liv. b) *una moltitudine, far invasione in un paese, invadere un paese*, se eff. in Asiam, Vell.: in Graeciam, Justin.: Galli effusi per Illyriam, Liv.: effusa ingens vis Germanarum gentium, Vell. 4) *spargere* = *produrre, emettere in quantità*, a) *suoni*, tuba sonum patentiore exitu effundit, Sen.: tibiaque effundit socialia carmina vobis, Ov.: *di pers.* = *far uscire, diffondere, emettere*, tales voces, Verg.: tales in aëra questus, Ov.: illam procellam eloquentiae, Quint., *e mediale*, vox in coronam turbamque effunditur, *il mio discorso scorre liberamente in, ecc.* b) *frutti, ecc., produrre in quantità*, segetes effundunt fruges, Cic.: autumnus effundit fruges, Hor.: caligo, quam fumus effuderat, Curt.: haec aetas hanc (oratorum) copiam effudit, Cic. 5) *scialacquare, dissipare, consumare sostanze, denari, ecc.*, patrimonium, aerarium, sumptus, Cic.: redditus publicos in dies festos, Justin.: *assol.*, effundite *(dissipate)*, emite, facite, quod vobis lubet, Ter.

III) trasl.: A) *in gen.:*, *versare, espandere* = *comunicare, parteciparе largamente, di pers.*, a) *in gen.:* effudi vobis omnia quae sentiebam, *vi ho partecipato tutto il mio sentimento al riguardo*, Cic.: effudit illa omnia, quae tacuerat, Cic. b) *in cattivo senso*, iram in alqm, omne odium in alqm, Liv. B) *partic.*, *rifl. e mediale (di pers.):* a) effundere se in alqā re, *lasciarsi andare, sciogliere il freno ad una passione* (*contr.* se continere in etc.), eff. se in alqa libidine, Cic. parad. 3, 21 *(cfr.* [*alla parola* effusus] quis in largitione effusior? Cic. Cael. 13). b) effundi in alqd, *quasi sciogliersi, struggersi in uno stato*, in cachinno, *scoppiar dalle risa*, Suet.: in lacrimas, Tac. *o poet.* lacrimis, Verg., *struggersi in pianto.* c) *darsi interamente ad una passione o ad una persona, abbandonarsi affatto ad essa, lasciarsi andare del tutto*, in *o* ad luxuriam, Liv.: in venerem, Liv.: ita in Romanos effusos esse, ut etc., *essere così devoti ai Romani, che, ecc.*, Liv. C) *pregn.* 1) *effondere interamente* = *perdere ad una volta*, alcjs gratiam, Cic. ep. 2, 16, 1. 2) *spargere* = *consumare, logorare ad una volta o completamente*, supremum auxilium, Liv.: vires suas, Verg., ibi omnis effusus labor, *tutta la fatica fu perduta*, Verg. 3) *lasciar andare*, a) *la vita, esalare*, spiritum extremum in victoria, Cic.: animam, Verg.: vitam, Ov. b) *lasciar andare un affetto, una passione, deporre, smettere*, illud odium omne, Cic.: omnem curam sui, *perdere ogni attenzione di se stesso*, Sen.

effūsē, avv. (effusus), *I) largamente, sparsamente, d'ogni intorno, quindi senz'ordine, alla rinfusa*, ire, Sall.: sequi, Liv.: effusius praedari, Liv. *II)* trasl.: 1) *con profusione, in gran copia*, non pauca suis adjutoribus large effuseque donare, Cic.: affluxere avidi talium effusius, Tac. 2) *sfrenatamente, eccessivamente, senza misura*, exsultare, Cic.: effusissime flere, Curt. *e* Suet.

effūsĭo, ōnis, f. (effundo), *I) attivo, versamento, spargimento*, 1) *propr.*: tutantur se atramenti effusione sepiae, *collo spargere un liquido nero*, Cic. de nat. deor. 2, 127. 2) trasl.: a) *spesa eccessiva, prodigalità, liberalità smodata*, pecuniarum effusiones, Cic.: ipsius in alios effusio, Cic.: *assol.*, liberalitatem effusio imitatur, Cic.: in hac vita... quas effusiones fieri putatis? Cic. b) *passione smodata, mania*, bestiis omnium gentium circum *(il circo)* complendi, Liv. 44, 9, 4. *II) mediale, lo spandersi*, 1) *propr.*: a) *di un liquido, pregn.* = *la proprietà o inclinazione dell'acqua a diffondersi dappertutto, da ogni lato, dove non è rinchiusa*, aquae liquor atque effusio, Cic. de nat. deor. 2, 26. b) *uscita in folla di persone*, effusiones hominum ex oppidis, Cic. Pis. 51. 2) trasl., *effusione soverchia, sfogo smodato, sfrenatezza*, eodem vitio est effusio animi in laetitia, quo in dolore contractio *(abbattimento)*, Cic. Tusc. 4, 66.

effūsus, a, um, part. agg. (*da* effundo), *versato*, *I) propr.*: 1) *sciolto, allentato, sparso, che fugge liberamente*, effusis habenis, *a briglia sciolta*, Curt.: *e così* quam posset effusissimis habenis, Liv.: comae eff., Ov.: *e poet.* trasl., nymphae caesariem effusae per candida colla, Verg.: *quindi, del corso* = *pieno*, effuso cursu *(di pedoni e cavalieri)*, Liv. *ed a.* 2) *lungo disteso*, corpus, Lucr.: *quindi, di luoghi, ecc.* = *esteso, vasto*, mare late effusum, Hor.: loca, Tac.: effusissimus Adriatici maris sinus, Vell. 3) *di soldati* = *sparso, disordinato, così fermi che in marcia, ecc.*, agmen, Liv.: *e così* effuso agmine, Liv., effuso exercitu, Sall. *e* Liv.: *quindi pregn.*, *disordinato, feroce*, fuga effusa, effusior, Liv., caedes effusa, Liv. *II)* trasl., *prodigo, largo*, a) *di pers.*: *con in e l'*abl., quis in largitione effusior? Cic.: in laudandis discipulorum dictionibus nec malignus nec effusus, Quint.: *col* genit., munificentiae effusissimus *(di Cesare)*, Vell. b) *di astr.* = *smisurato, esagerato*, sumptus, Cic.: honores, Nep.: laetitia *(sfrenata)*.

effūtĭo (ĭvi), ĭtum, īre (ex *e* *futio, *dalla radice* FUD, FUT, *donde anche* fundo, futilis, futis, con-futo, re-futo), *propr.*, *versar fuori di sè, cicalare, dir ciò che viene in mente senza pensarci; ciarlare I) in gen.*: ista, Cic.: de mundo, Cic.: *assol.* ex tempore, Cic. *II) partic.*, *spifferare, divulgare segreti*, foris, Ter. Phorm. 746.

effŭtŭo (ecf'ŭt'ŭo = ex-f'ŭt'ŭo), f'ŭt'ŭi, f'ŭtūtus, ĕre, *fottere*, a) = *esaurire col fottere*, Catull. 6, 13. b) *dissipare in donne*, Poëta *in* Suet. Caes. 51.

ē-gĕlĭdus, a, um, *I) sgelato* = *tiepido, tepidetto*, tepores, Catull.: aqua egelida vel sole multo calefacta, Suet. *II) raffreddato* = *freschetto, alquanto fresco*, flumen, Verg. Aen. 8, 610.

ĕgens, entis, part. agg. (*di* egeo), *bisognoso, penurioso, molto povero, un povero diavolo, proletario* (*contr.* locuples, abundans), *di pers.*, Cic.: eos locupletes ex egentibus fecerat, Caes.: in sua re fuisse egentissimum (*contr.* insolentem in aliena fuisse), Cic.: *sost.*, haec utrum abundantis an egentis signa sunt? Cic.: illa egentium contio, *riunione di proletari*, Cic.: egentes ac perditi *(straccioni, pezzenti)*, Caes.

ĕgēnus, a, um (egeo), *mancante di q.c., bisognoso*, *col* genit., omnium, Liv.: *coll'*abl., castellum commeatu egenum, Tac.: *assol.*, egenae res, *situazioni difficili, sventure*, Verg. Aen. 6, 91.

ĕgĕo, gŭi, ēre, *I) esser bisognoso, soffrir penuria, esser povero*, a) *assol.*, egebat? immo locuples erat, Cic.: egebat aerarium, *era vuoto*, Flor. b) *mancare di una cosa, aver bisogno di q.c.* (*contr.* abundare alqā re), *coll'*abl., auxilio, Cic.: consilio, Cic.: *col* genit., auxilii, Caes.: medici, Hor.: *coll'*infin. pres. pass., Mela 2, 3, 4 (= 2 § 41) *e* 2, 4, 1 (= 2 § 58). *II)* trasl., 1) (= careo), *mancare, non possedere, non avere*, *coll'*abl., auctoritate, Cic.: *col* genit., consilii, Sall.: insulae cultorum egentes, Liv.: rationis egens, *sconsiderato*, Verg.: verborum non egens, *non povero nell'espressione*, Cic. 2) *soffrire della privazione di alc. o di q.c.* = *desiderare vivamente, bramare*, *coll'*abl., pane, Hor.: *col* genit., plausoris, Hor.

Ēgĕrĭa, ae, f., *ninfa ovv. camena italica, secondo la mitologia romana, moglie di Numa Pompilio e sua consigliera negli ordinamenti religiosi, la cui fonte e il cui bosco sacro sono posti dalla leggenda, parte in una valle presso Aricia* (Aricina vallis), *parte nella valle situata presso Roma dinanzi alla porta Capena* (*detta oggi* Cafarella).

ē-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *condur fuori, condur via, portar fuori o via, far uscire*, *I) propr.*: 1) *in gen.*, tantum nivis, Liv.: lapides ex mari, Auct. b. Alex.: *dell'Etna, gittar fuori, vomitare*, moles arenarum, Justin.: *parim.*, *di un lago*, certo anni tempore bitumen, Tac.: *passivo* egeri, *di acque, scorrere, scaricarsi*, in flumen *(di un lago)*, Plin. ep. 2) *in partic.*: a) *condur via colla forza*, α) *portare, trascinar via cose rubando*, praedam ex tectis, Liv.: opes a Vejis, Liv.: bona in tributa *(come tributi)*, Tac. β) *far fuggire, scacciare persone*, gravitas caeli egerit populos *(la popolazione delle città)*, Sen. ep. 91, 12. b) *gittar fuori dal corpo, rigettare*, dapes, *vomitare*, Ov.: multum vitalis spiritus egestum, *essere svanito*, Tac. c) *pregn.*, *vuotare*, Dorica castra rogis, Prop. 4, 6, 34. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: expletur lacrimis egeriturque dolor, *è scacciato*, Ov. trist. 4, 3, 38. 2) *partic.*, *scrivere cavando dalla memoria, dar fuori*, sermones, Sen. ep. 66, 4.

ĕgestās, ātis, f. (egeo), *I) indigenza, povertà, miseria* (*contr.* opulentia), *coord.* egestas ac mendicitas, Cic.: egestas civium, Sall. fr.: egestates tot egentissimorum hominum, Cic.: trasl., animi, *mancanza di carattere*, Cic.: linguae *(del linguaggio)*, Lucr.: vitam in egestate degere, Cic. *II) mancanza di, ecc.*, frumenti, Sall.: cibi, Tac.

ēgestĭo, ōnis, f. (egero), *il portar fuori o via, trasporto*, ruderum, Suet.: opum publica-

rum, *profusione del denaro dello Stato*, Plin. ep. — *partic.*, *egestione, evacuazione naturale*, Suet. Cl. 44.

ĕgestōsus, a, um (egestas), *affatto bisognoso*, Aur. Vict. epit. 12, 4.

ĕgestŭs, ūs, m. (egero), *egestione, evacuazione del corpo*, Sen. nat. qu. 3, 30, 4.

ē-gigno, ĕre, *produrre, far crescere, al passivo = crescere*. Lucr. 2, 703.

Egnătĭa, ae, f., *nel linguaggio popolare abbrev. in* Gnatia, *città e porto dell'*Apulia Peucetia, *detta da Orazio* lymphis iratis extructa, *a motivo della sua scarsa e cattiva acqua; oggi rovine presso* Torre d'Agnazzo.

ĕgŏ, *plur.* **nōs**, pron. pers. (ἐγώ; genit. mei, dat. mihi, acc. me, abl. me; *plur.* nom. nos [νῶι], genit. nostrum [*probab. contratto o sincop. da* nostrorum *o* nostrarum, *che nei Comici si trovano ancora per* nostrum] *e* nostri [*propr.:* genit. neutr. *di* noster = *del nostro*], dat. nobis, acc. nos, abl. nobis), *io, al plur. noi*, *I) propr.:* 1) *in gen.:* ego sum ille consul, qui etc., Cic.: inopis nunc te misereat mei, Ter.: nos, nos, dico aperte, consules desumus, Cic.: genit. nostrûm, *partitivo*, nostrûm unum quemque norunt, Cic., *e* (*con* omnium) *possessivo*, patria omnium nostrûm, Cic.: genit. nostri, *oggettivo*, memoria nostri tua, Cic.; *e (nel dividere il nostro essere) partitivo*, nostri melior pars animus est, Sen. 2) *partic.:* a) mihi *e* nobis, *come dativi etici*, sit mihi (orator) tinctus litteris, Cic.: quid ait tandem nobis Sannio? Ter. b) nos *per* ego, *come noi per io quando uno parla di sè al plurale*, nos patriam fugimus, Verg.: nobis consulibus, Cic.: *col sing.*, nobis merenti, Tibull.: absente nobis, Ter. *II) meton.:* A) ad me, *da me, cioè a casa mia, presso i miei*, Ter. *e* Cic. B) a me, *cioè* 1) *del mio, di mia tasca (borsa, cassa)*, se a me solvere, Cic. 2) *di casa mia, Comici: così pure*, a nobis, *Comici*. a) ego etc., *rinforzato dall'enclitica* met *in tutti i casi, eccetto nel* genit. *plur.*, egomet (meimet, mihimet etc.), *io stesso, io per parte mia, o sempl. io (accentuato), ecc., dove per dar maggiore energia e per rafforzar l'antitesi, non di rado si aggiunge ancora* ipse *nello stesso caso, come* mihimet ipsi, memet ipsum, *Comici*, Cic. *ed a.* b) *il* dat. *sing.* mihi *contr. in* mi *freq. nei poeti, raro nei prosatori.* c) acc. *sing. arc.* mehe *secondo* Quint. 1, 5, 21.

ĕgŏmet, *V.* ego.

ēgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (ex *e* gradior), *I)* intr. A) *andar fuori, uscire*, 1) *propr.:* a) *in gen.:* inde, Liv.: unde, Caes.: hinc, Plaut.: ex urbe, Cic.: *e sempl.* urbe, Vell.: ex cubiculo, Cic.: ex (e) convivio, Liv.: januā, Val. Max.: extra fines, Cic.: ad portam, Liv. b) *come* t. t. *milit.*, *uscire, muovere innanzi coll'esercito*, castris, Sall.: ex castris, Caes.: in pacata, Liv.: ad proelium, Caes.: ad oppugnandum, Sall.: *assol.*, Sall. *e* Caes. c) *come* t. t. *naut.*, α) egredi ex nave *e sempl.* navi = *uscire a terra dalla nave, smontare, sbarcare*, Cic. *e* Caes.: *parimenti*, egr. in terram, Cic.: in litus, Plin. ep.: *e sempl.* egr., Caes. *ed a.* β) egr. e portu, *uscir dal porto, far vela*, Cic. *e* Quint.: *sempl.* egredi, Ov. 2) trasl., *uscire, scostarsi dal tema del discorso*, a proposito, Cic.: ex alqa re, Quint.: extra praescriptum, Quint.: *assol.*, Quint. B) *salire, ascendere*, ad summum montem, Sall.: in altitudinem, Liv. *II)* tr. A) *uscire da q.c.*, urbem, Liv.: tecta, Plin. ep. B) *oltrepassare, trapassare q.c., varcare*, 1) *propr.:* munitiones, Caes.: flumen, Sall. 2) trasl.: a) *riguardo al tempo*, egressum esse, *coll'*acc. *degli anni* = *aver varcato, oltrepassato una data età*, quintum annum egressum, Tac. b) *riguardo alla misura, oltrepassare, sorpassare*, modum, Tac.: veritatem = *esagerare*, Plin. ep.: tecta altitudinem moenium egressa, *soprastanti*, Tac. c) *rispetto al grado*, vetus familia neque tamen praeturam egressa, *la quale però non s'era elevata al disopra della pretura*, Tac.

ēgrĕgĭē, avv. (egregius), *egregiamente*, *I) squisitamente, eccellentemente, singolarmente, molto bene, a maraviglia, ottimamente, perfettamente nel suo genere, splendidamente*, locus egr. munitus, Caes.: graece loqui, Cic.: pugnare, Liv.: absolvi, *con onore*, Liv.: multa egregie facere *o* gerere, *compiere (eseguire) molte splendide imprese*, Eutr. *II) come il nostro singolarmente, sommamente = molto, assai (nello stile epistolare e nel dialogo anche trattandosi di distinzione non buona)*, *per accrescer forza ad aggettivi al positivo ed a verbi*, egregie fortis, Cic.: egregie placere, Cic.: *assol.*, *come espressione di plauso, egregiamente! bravo! bene!* Plin. pan. 38, 3.

ēgrĕgĭus, a, um (ex *e* grex), *prescelto (propr.: dal gregge), egregio, eccellente, esimio, perfetto nel suo genere, straordinario, singolare, non comune, raro, ecc.* *I)* agg.: muri, Liv.: civis, Cic.: lex (*contr.* lex perniciosa), Cic. fr.: fides, Caes.: *con* in *e l'*abl., in bellica laude, Cic.: in aliis artibus, Sall.: *con* in *e l'*acc., in reliquos, Eutr.: *con* ad *e l'*acc., ingenium egregium ad miserias, Ter.: vir ad caetera egregius, Liv.: *col* genit., militiae, *nella guerra*, Sall. fr.: animi, Verg.: *coll'* abl., formā, *nell'aspetto*, Verg.: bello, *nella guerra*, Verg. *e* Tac.: *coll'* acc. *di relaz.*, (regnum) cetera egregium, *in tutto il restante*, Liv.: *col* dat. comin., et sibi et cunctis egregium, *onorevole, glorioso*, Tac. *II)* sost.: a) egregium, ii, n., *cosa egregia, onorifica*, Tac. ann. 6, 24: egr. publicum, *l'onor dello Stato*, Tac. ann. 3, 70. b) egregia, ōrum, n., α) *pregi, virtù*, Sall. Jug. 10, 2. β) *belle azioni, prodezze* (*contr.* scelera), Tac. ann. 14, 60. Eutr. 5, 3.

ēgressĭo, ōnis, f. (egredior), *lo scostarsi dal tema nel discorso (greco* παρέκβασις), *digressione*, Quint. 3, 9, 4; *plur.* Quint. 11, 3, 64.

ēgressŭs, ūs, m. (egredior), *l'andar fuori, l'uscire, uscita*, *I) in gen.:* 1) *propr.:* vester, Cic.: itinera egressusque ejus, *le sue vie ed uscite*, Sall.: ventos arcere egressu, Ov.: *del volo degli uccelli*, Col. *e* Ov. 2) trasl., *lo scostarsi dal tema nel discorso, digressione*, Quint. 4, 3, 12: libero egressu memorare, *spaziando quanto volevano*, Tac. ann. 4, 32. *II) in partic.:* A) *lo smontare, il discendere dalla nave, sbarco*, Caes.: in egressu navis, Suet. B) *meton. uscita (come luogo)*, Tac.: *poet., di fiume, sbocco, foce*, Ov.

ĕhĕm, inter., *esclamazione di lieta sor-*

presa, oh! ovv. ecco, guarda là, ehem optume! ehem opportune! *Comici.*

ĕhēu, inter., *esclamazione di lamento, di dolore, ah! ahi! ahimè! Comici ed a. — Negli epici e lirici* ēheu *coll'* ē.

ĕhŏ, inter., *per interpellare alc., olà! oh! senti! Comici: rinforzato* ehodum, Ter.

ĕhŏdum, *V.* eho.

ei, inter., *espressione del lamento e del dolore, ah! ahi! ahimè! Comici:* ei mihi, *ahimè,* Ter.: ei misero mihi, *ahi misero me!* Ter.

ēïa *o* **hēïa,** inter. (εἶα), *espressione,* a) *di meraviglia, oh! cospetto! Comici:* b) *di esortazione, di invito, ecc., ehi! olà! orsù,* heia vero, *or via,* Cic. de rep. 3, 8, Verg. *e* Hor.: eia tu, Plin. ep.: eia age, Verg.

ēĭcĭo, jēci, jectum, ĕre (ex *e* jacio), *gettar fuori, cacciar fuori, spingere, mandar fuori con violenza, come* ἐκβάλλειν. *I) in gen.:* 1) *propr.:* a) *di pers.,* alqm hinc, Tac.: alqm ex oppido, Caes.: alqm in alto de navi, Cic.: sessores veteres urbe insulāque, Nep.: alqm domo suā, Cic.: cadavera cellis, Hor.: *con doppio* acc., alqm Capuā praecipitem, Cic. *Alla domanda* d o v e? *gettar fuori e dentro, precipitare,* alqm in viam, Cic.: vestimenta in ignem, Nep.: se in terram e navi, Cic. b) *di c. inan., gettar fuori, riversare, del mare, delle onde, ecc.,* magnos fluctus, Lucr.: undam, Ov.: beluam, Curt.: mare extra litus, Sen.: *del fuoco, ecc.,* cavo spumas aëno, Ov.: *fig.,* o fortunatam rem publicam, si quidem hanc sentinam urbis hujus ejecerit, Cic. Cat 2, 7. 2) trasl.: amorem ex corde, Ter.: amorem ex animo, Cic.: superstitionis stirpes omnes, *estirpare,* Cic. *II) partic.:* A) *emettere dall'insù all'ingiù,* a) *all'insù,* α) *emettere, mandar fuori,* vocem, Cic.: vocem pectore ab imo, Lucr. β) *gittar fuori dalla bocca, vomitare,* eic. χολήν ἄκρατον, Cic.: elleboro accepto quidquid in visceribus haerebit ejecturum dejecturumque, *emettere all'insù e all'ingiù,* Sen. b) *all'ingiù, gittar fuori,* semen suis sedibus, Lucr.: calculos per urinam, Suet.: partum, *abortire,* Val. Max. B) *come* t. t. *milit.,* a) *cacciare fuori, espellere,* cohortes, Caes. b. c. 2, 19, 5. b) eic. se, *prorompere, uscir con impeto, precipitarsi fuori,* se foras, Liv.: se ex oppido, Caes.: subito se ex silvis, Caes.: se portā, Liv.: se in agros, Liv. C) *gittar fuori scacciando,* a) *scacciare, cacciar via, rimuovere da una cosa, da un possesso,* alqm domo, Cic.: *assol.,* damnato et ejecto, *essendo egli condannato e scacciato dal possesso,* Cic. Rosc. Am. 6: *partic., ripudiare la moglie, con o senza* domo, Cic. b) *scacciare, espellere, sbandire dalla patria, dallo Stato,* alqm domo, Cic.: alqm a suis diis penatibus, Cic.: edicto *(per mezzo di un editto)* alqm ex patria, Cic.: alqm e civitate, *ovv.* e re publica, Nep.: alqm in exsilium, Cic. *ed a.: spesso sempl.* eicere alqm, Cic., Caes. *ed a.* c) *scacciare alc. da un collegio, ecc.,* alqm de collegio, Cic.: alqm e senatu, Cic. e Liv., *ovv.* de senatu, Liv.: *e sempl.* senatu, Plin. ep. D) *come* t. t. *naut.,* a) *far approdare rapidamente, con premura le navi,* naves eo, Caes.: navem in terram, Caes: naves ad Chium, Liv. b) *al passivo, di navi e naufraghi, quando sono sbattuti sulla spiaggia, esser sbattuto, arenare, incagliare,* ad Baleares eici, Liv.: eici in litore, Caes. *e* Ov.: ejecta naufragorum manus, Cic.: litore ejectus, Verg.: *e così sempl.* ejectus, *un naufrago gittato sul lido,* Cic. *ed a.* E) *gittar fuori, buttare in terra un cadavere trascurato ed insepolto,* ne corpus eiciatur, Cic.: *quindi* cadaver ejectum, *uno che giace inosservato, un miserabile,* Cic. F) *gettar fuori di sè, cioè* 1) *metter fuori,* linguam, Cic. de or. 2, 266: part. sost., ejecta, ōrum, n., *prominenze, sporgenze,* Plin. ep. 2, 17, 11. 2) *slogare, lussare,* armum, Verg Aen. 10, 894. G) *come* ἐκβάλλειν, *parlando di un artista che dispiace al pubblico in teatro, costringere a ritirarsi, fischiare, disapprovare, cacciare, con segni di disapprovazione (espress. generica invece delle specifiche* explodere, exsibilare), alqm, Cornif. rhet. e Cic.: et actorem et carmen, Sen.: *od anche uno spettatore in teatro,* cantorum ipsorum vocibus eici, Cic.: *quindi* trasl., *con allusione all'uso teatrale, riprovare, disapprovare q.c.,* quod tamen non eicio, Cic.: eoque magis id ejectum est, quod etc., Cic.: jam explosae ejectaeque *(affatto rigettate)* sententiae Pyrrhonis, Aristonis, Erilli, Cic.

ē-jăcŭlor, ātus sum, āri, *fare o lasciar uscir con impeto, gettar fuori,* aquas, Ov.: se in altum, *schizzare in alto (del sangue),* Ov.

ējectāmentum, i, n., *ciò che vien rigettato, immondezza, gettame,* cetera ejectamenta maris *(del succino),* Tac. Germ. 45.

ējectĭo, ōnis, f. (eicio), *il gettar fuori, I) l'espettorare = sputare,* sanguinis, *lo sputar sangue,* Vitr. 1, 6, 3. *II) espulsione dallo Stato, esilio,* Cic. ad Att. 2, 18, 1.

ējecto, āre (intens., *di* eicio), *gittar fuori, I) in gen.:* arenas, favillam, Ov. *II) partic., gittar fuori = sputare, vomitare,* cruorem ore, Verg.: cruentas dapes ore, Ov.

ējectŭs, ūs, m. (eicio), *il mandare o cacciar fuori,* foras ejectus largior ejus (animae), Lucr. 4, 957.

ējĕrātĭo *ed* **ējĕro,** *V.* ejur...

ējĭcĭo, *V.* eicio.

ējŭlātĭo, ōnis, f. (ejulo), *ululato, alto lamento,* lugubris, Cic.: illa non virilis, Cic.

ējŭlātŭs, ūs, m. (ejulo), *ululato, alto lamento,* ejulatus ne mulieri quidem concessus est, Cic.: *plur.,* ejulatus et gemitus Philoctetae, Cic.

ējŭlo, āvi, ātum, āre, *ululare, urlare, lamentarsi ad alta voce,* cur *o* quid ejulas? Plaut.: magnitudine dolorum ejulans, Cic.

ējūrātĭo, ōnis, f. (ejuro), *il disimpegnarsi formalmente, solennemente da una cosa, rinunzia, rifiuto,* consulum, *solenne rinunzia dei consoli alla loro carica,* Val. Max. 2, 7, 7: trasl., bonae spei, Sen. de vita beat. 26, 5.

ē-jūro, *e (con abbreviazione della sillaba radicale)* **ējĕro,** āvi, ātum, āre, *abiurare, I) come* t. t. *giurid. e di atti pubbl., rinunziare con giuramento a q.c.,* bonam copiam, *dichiararsi incapace di pagare, dichiararsi fallito,* Cic. ep. 9, 16, 7: forum sibi iniquum, provinciam sibi iniquam, *dichiarare con giuramento di non potersi assoggettare ad un foro, ad una provincia, per esser giudicati, perchè parziali contro di sè, rifiutare solennemente e con giuramento un foro, ecc.,*

come proprio giudice, Cic.: *parim.* alqm (judicem) iniquum, Cic.: imperium, magistratum (consulatum etc.), *deporre una carica, prestando giuramento di averla amministrata conformemente alle leggi*, Tac. *e* Plin. ep.: *assol.* = *prestar il giuramento di partenza, prendere congedo*, Tac. *II)* trasl., *romperla con, ecc., rinnegare, non riconoscere*, patriam, Tac.: patriae nomen, Justin.: patrem, liberos, Sen.: *di sogg. inan.*, ira naturam hominis ejurat, Sen.

ējusdemmŏdi (idem *e* modus), *della stessa guisa, sorta, cosiffatto*, Cic. ad Quint. fr. 1, 1, 4, § 14 *ed a.*

ējusmŏdi (is *e* modus), *I) di tal guisa, siffatto, tale*, ingenia ejusmodi, Ter.: genus belli est ejusmodi, Cic. *II)* = ita. *così, in tal guisa*, quam tu viam tensarum atque pompae ejusmodi exegisti, ut etc., Cic II. Verr. 1, 154.

ē-lābor, lapsus sum, lābi, *I) sdrucciolare fuori, scivolare fuori, sdrucciolare, scivolar giù, cadere, sfuggire inosservato*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: α) *di sogg. anim.*, cum (animal) ex utero elapsum excĭdit, Cic.: anguis ex columna lignea elapsus, Liv.: *cfr.* elabor viro, longum fòrmatus in anguem, Ov. β) *di c. inan.*: quoties (sica ista) excĭdit aliquo casu et elapsa est, Cic.: gladius ei e manu elapsus, Justin.: elapsae manibus cecĭdere tabellae, Ov.: quidquid incĭdit, fastigio musculi elabitur, *scivola da, ecc.*, Caes.: ex isto ore religionis verbum excĭdere aut elabi potest? Cic.: cum se convolvens sol elaberetur atque abiret, Cic.: *coll'indic. della meta*, Manlii cuspis super galeam hostis, Metii trans cervicem equi elapsa est, *scivolò sopra l'elmo del nemico rasentando la cervice del cavallo.* 2) *partic.*: a) *di membra, essere slogato*, articuli elabuntur in priorem et in exteriorem partem, Cels.: elapsos in pravum artus, Tac. b) *scivolar via fuggendo, sfuggire, sottrarsi, evadere*, ex proelio, Caes.: e soceri manu et ferro, Cic.: de caede Pyrrhi, Verg.: e manibus curantium *(d'un animale)*, Liv.: animi corporibus elapsi, Cic.: telis Achivûm, Verg: inter tela et gladios patris, Liv.: per portam eam, quae etc., Curt.: inter tumultum, Liv.: *e* tr. *coll'*acc., pugnam aut vincula, Tac.: *di c. inan.*, ejus statua vim ignium bis elapsa, Tac. B) trasl.: 1) *in gen., sfuggire, svanire, sparire*, causa mihi elapsa est, Cic.: assensio omnis illa elabitur, Cic.: usitatae res facile e memoria elabuntur, Cornif. rhet.: *e sempl.* quia (optimi sensus) interim elabuntur, *sfuggono dalla memoria (= sono dimenticati)*, Quint.: rei publicae status ille de manibus elapsus est uno hoc judicio, *è divenuto giuoco della fortuna*, Cic.: libros adulescentis tibi elapsos esse, *ti siano sfuggiti (cioè siano stati da te pubblicati inconsideratamente)*, Quint.: *alla domanda* quo? *cadere in q.c.*, in servitutem, Liv. 2) *partic., in tribunale, nella censura, liberarsi senza punizione, scampare, sfuggire*, ex crimine, Cic.: ex judicio, Cic.: si esset elapsus, Cic.: fratre censore elapsus est, Cic. *II) serpeggiare in alto, del fuoco* = *divampare*, ignis frondes elapsus in altas, Verg. ge. 2, 305.

ēlăbŏrātĭo, ōnis, f. (elaboro), *zelante fatica, diligente attività*, Cornif. rhet. 4, 32.

ē-lăbōro, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *affaccendarsi, affaticarsi con zelo, far sforzo, darsi premura, ingegnarsi, sforzarsi*, ex tempore, Cic.: in alqa re, Cic.: in alqo, Quint.: *col* dat., ei docendae aetati, Quint.: in eo (in hoc), ut etc., Cic.: *e sempl* el., ut etc. = *affaticarsi, acciocchè, ecc.*, Cic. *II)* tr.: 1) *elaborare, lavorare diligentemente q.c.*, dignum alqd elaborare et efficere, Tac.: *comun. (in* Cic. *sempre)* al *passivo*, dextrum brachium (portus) elaboratur, *sta compiendosi*, Plin. ep.: causae diligenter elaboratae et tamquam elucubratae, Cic.: Panegyricum Isocratis decem annis dicunt elaboratum, Quint.: omnes apud hunc ornati elaboratique sunt versus, *eleganti e diligentemente elaborati*, Cic. Partic. perf., elaboratus, *elaborato, perfezionato, fatto con cura, secondo le regole dell'arte*, pes *(piede, in metrica)*, Hor.: Corvinus in verbis magis elaboratus, Tac. 2) *guadagnar lavorando*, a) *in gen.* = *ottenere lottando, procurarsi, acquistare con fatica o sforzo*, imperium, Justin.: omne curriculum industriae meae in foro etc. elaboratum est, *si adoperò con grandi fatiche*, Cic.: sic habeto, quicquid elaborari aut effici potuerit ad istorum benevolentiam conciliandam, summo studio me consecutum esse, *con sommo zelo e con ogni mezzo mi sono sforzato di conciliarmi la benevolenza di costoro*, Cic. b) *produrre o creare artificiosamente, inventare, scoprire o trovare collo studio, studiare*, dulcem saporem, Hor.: elaborata concinnitas, Cic.: *e* part. (neutr.) *sost.*, nihil arcessiti et elaborati, Quint.

ēlāmentābĭlis, e (ex *e* lamentabilis), *lamentevole*, gemitus, Cic. Tusc. 2, 57.

ē-languesco, gŭi, ĕre, *illanguidire, infiacchirsi, perdere il vigore*, a) *di pers.*, Vell. *ed a.* b) *di c. inan.*: proelium jam elanguerat, Curt.: differendo deinde elanguit res, Liv.

ēlātē, avv. (elatus), *I) altamente, con elevatezza, con importanza*, elate et ample loqui, Cic.: el. dicere (*contr.* summisse d.), Cic. *II) superbamente, arrogantemente*, elatius se gerere, Nep. Paus. 2, 2.

Ĕlătēĭus, a, um (Elatus), *generato da Elato, elateo*, proles, *figlia di Elato*, Ov. met. 12, 189: Caeneus, *figlio di Elato*, Ov. met. 12, 497 (*V.* Caeneus).

ēlātĭo, ōnis, f. (effero), *innalzamento, elevazione*, trasl.: a) *elevatezza, slancio, enfasi*, el. et magnitudo animi, Cic.: el. atque altitudo orationis suae, *l'altera enfasi del suo parlare*, Cic. b) *superiorità, superordinazione (contr.* summissio, *subordinazione)*. Cic. top. 71.

ē-lātro, āre, *latrare, abbaiare*, trasl., *di pers., proclamare*, vere quod placet ut non acriter elatrem? *esca fuori con impeto*, Hor. ep. 1, 18, 18.

ēlātus, a, um (*da* 2. effero), *I)* partic., *V.* 2. effero. *II) elevato, alto*, 1) *propr.*: gestus elatior sit, *i gesti colle mani devono andar più in alto*, Quint. 2) trasl.: a) *di suoni, elevato*, modi (*contr.* inferiores modi), Quint.: miscens elata summissis, Quint. b) *del discorso, ecc., elevato, sublime, patetico*, verba, Cic.: nihil elatum saltem ac sublime desiderat, Quint.: *e dell'oratore stesso*, an non supra modum elatus M. Tullius? *non è soverchiamente patetico?* Quint. c) *dello spirito, ecc.*,

elevato, nobile, animus *(maniera di pensare)*, Cic.: elatior ingenii vis, *maggior elevatezza d'ingegno*, Quint.

Elăvĕr, vĕris, m., *affluente del Liger, che sorge dalle Cevenne: oggi* Allier.

Ĕlĕa, ae, f. (Ἐλέα), *città dell'Italia inferiore* (*oggi* Castellamare della Bruca), *lat.* Velia; *patria di Parmenide e di Zenone, fondatori della scuola (filos.) eleatica. — Deriv.:* A) **Ĕlĕātēs**, ae, m. (Ἐλεάτης), *l'Eleate, di Zenone*, Cic. B) **Ĕlĕātĭcus**, a, um (Ἐλεατικός), *eleatico*, philosophi, Cic.

ēlectē, avv. (electus), *con scelta, con sceltezza*, Cic. de inv. 1, 49.

ēlectĭo, ōnis, f. (eligo), *elezione, scelta*, facilis inventio, non facilis electio, Plin. ep.: si detur *o* dabitur electio, Sen.: *col* genit. *sogg.*, vitiatarum electiones, *casi in cui è lasciato alle violate la scelta (tra il supplizio del violatore, o il matrimonio con esso)*, Tac. dial.: *col* genit. *ogg.*, decem captivorum, Val. Max.: judicium electioque verborum, *gusto nella scelta dell'espressione*, Cic.: iis trium condicionum electionem ferre *(offrire)*, Liv.: *parimente con* ex *e l'*abl., ut facilis ex his optimorum sit electio, Quint.

ēlectŏr, ōris, m. (eligo), *elettore*, alienorum, *tra gli stranieri*, Cornif. rhet. 4, 7. (*Müller però dà* aliorum selectores).

Ēlectra, ae, *acc.* am *e in poes.* an, f. (Ἠλέκτρα), *I) figlia di Atlante, una delle Pleiadi, madre di Dardano ch'essa ebbe da Giove, II) figlia di Agamennone, moglie di Pilade, sorella di Oreste e di Ifigenia.*

ēlectrum, i, n. (ἤλεκτρον), *I) elettro, ambra, succino, lat. puro* sucinum, Plin. 37, 31. Verg. ecl. 8, 54: *plur.* electra, *meton., palle d'ambra come quelle che le donne romane tenevano in mano per refrigerio*, Ov. met. 2, 365. *II)* trasl., *metallo artificiale simile all'ambra nel colore, composto d'oro mescolato con un quinto d'argento*, Plin. 33, 80. Verg. Aen. 8, 402 *e* 624.

1. **ēlectus**, a, um, part. agg. *col* compar. *e* superl. (*da* eligo), *eletto, scelto*, verbum electius, Cornif. rhet.: verba electissima, Cic.

2. **ēlectŭs**, ūs, m. (eligo), *scelta*, necis, Ov. her. 2, 144.

ēlĕgans, antis (eligo), *delicato, scelto, squisito, elegante*, a) *in gen.:* α) *di pers., elegante, scelto, di buon gusto, gentile nobile, ben educato*, ut elegans est, Ter.: el. formarum spectator, Ter.: elegans, non magnificus, Nep.: non parcus solum, sed etiam elegans, Cic.: mulier formosa et elegans, Val. Max.: elegantissimae familiae, Cic.: convivii apparatu elegantem esse, Eutr.: *sost.*, elegantes, *persone delicate, eleganti, nobili*, β) *di c. inan., elegante, di buon gusto, squisito, opportuno, conveniente*, morbus, Catull.: artes, Cic.: a necessariis artificiis ad elegantiora defluximus, Cic.: quid potest elegantius facere praetor cupidus existimationis bonae, Cic. b) *rispetto all'esporre, ai pensieri, al giudizio, fine, di buon gusto, elegante, squisito, corretto*, α) *di pers.*, Lysias subtilis atque elegans, Quint.: elegans in dicendo, Cic: homo in omni judicio elegans, *uomo di buon gusto sotto ogni riguardo*, Cic.: elegantissimus poëta, Nep. β) *di c. inan.*, lingua, Catull.: comoedia, Quint.: genus orationis, Cic.: quae autem adhuc protulisti popularia sunt, ego autem a te elegantiora *(pensieri più speculativi)* desidero, Cic.: quae scripta in hoc genere elegantissima sunt, Quint.: epistula elegantissima, Cic. *e* Plin. ep.

ēlĕgantĕr, avv. (elegans), *elegantemente, in modo scelto, con buon gusto, squisitamente, convenevolmente, acconciamente, ornatamente*, a) *in gen.:* alqm accipere *(accogliere ospitalmente)*, Cic.: psallere et saltare elegantius *(più con arte)* quam necesse est, Sall.: vita el. acta, Cic. *e* Liv.: elegantius facturos dixit, si etc., Liv.: neminem elegantius loca cepisse, Liv. b) *rispetto alle parole, ai pensieri, al giudizio, con scelta, con gusto, elegantemente, squisitamente, correttamente*, causam pro publicanis dicere, Cic.: scribere, Cic.: Latine loqui el. *ovv.* elegantissime, Cic.: hoc ipsum elegantius poni meliusque potuit, Cic.

ēlĕgantĭa, ae, f. (elegans), *scelta fatta con gusto, sceltezza, eleganza, squisitezza*, a) generic., *eleganza, buon gusto, gentilezza, squisitezza*, α) *riferito a pers. e a qualità personali, coord.* elegantia et integritas, integritas et elegantia alcjs, Cic.: annos celans elegantiā, Phaedr.: elegantiae arbiter, Tac.: *col* genit., el. vitae, Nep. e Tac.: morum, Tac.: ingenii, *mente squisitamente colta*, Plin. ep.: el. doctrinae, *distinta coltura scientifica*, Cic. β) *riferito a c. inan.*, cenarum, Sen. b) *rispetto al modo di esporre, ai pensieri, al giudizio, sceltezza, eleganza, finezza, gusto squisito, penetrazione, giustezza, correttezza*, Socraticorum, Quint.: actoris, Quint.: verborum latinorum, Cic.: mira sermonis, Quint.: horum commentariorum, Hirt. b. G.: el. loquendi, Cic.: scribendi, Hirt. b. G.: el. disserendi, *giustezza logica*, Cic.: in hac divisione rem ipsam prorsus probo, elegantiam *(l'esattezza logica)* desidero, Cic.

ĕlĕgi, ōrum, m. (ἔλεγοι), *versi elegiaci, elegia*, Hor. *(ed a. poeti) e* Tac. dial.

ĕlĕgīa (ĕlĕgeia), ae, f. (ἐλεγεία), *poesia elegiaca, elegia*, Ov., Quint. *ed a.*

Ĕlĕleus, ĕi, m. (Ἐλελεύς, *da* ἐλελεῦ, *grido d'invocazione a Bacco*); *soprannome di Bacco. — Deriv.:* **Ĕlĕlēĭdes**, um, f. (Ἐλεληΐδες), *le Baccanti.*

ĕlĕmentārĭus, a, um (elementum), *pertinente agli elementi, elementare*, senex, *che da vecchio studia come uno scolaretto l'abbicì*, Sen ep 56, 4.

ĕlĕmentum, i, n. = στοιχεῖον, *I) elemento, materia prima, principio elementare, più spesso al plur. in* Cic. *ed a. II)* trasl., *plur.* elementa = A) *le lettere, l'alfabeto*, quarta elementorum littera, Suet. Caes. 56. B) *elementi, rudimenti, primi principii*, a) *nel leggere e scrivere*, prima elementa discere, Hor. *e* Tac. dial.: pueros elementa docere, Hor.: *meton.*, prima elementa, *gli scolari delle classi elementari*, Quint 1, 2, 26. b) *principii fondamentali delle scienze e delle arti*, litterarum, Quint. *ed* Eutr.: loquendi, Cic.: *partic.*, decem elementa Aristotelis, *le categorie*, Quint. 3, 6, 23; *cfr.* ibid. § 25. c) ge-

neric.: *principii, germi, origine*, prima (Romae), Ov.: prima Caesaris, Ov.: cupidinis pravi, Hor.

ĕlenchus, i, m. (ἔλεγχος), *elenco, registro*, Suet. gr. 8.

ĕlĕphans, *V.* elephas.

ĕlĕphantĭnus, a, um (ἐλεφάντινος), *di elefante*, tergum, Mela: caput, Val. Max.

Ĕlĕphantis, ĭdis, f. (Ἐλεφαντίς), *nome di una greca che viveva sotto i primi imperatori Romani, autrice di scritti in prosa e in poesia di contenuto assai lascivo.*

ĕlĕphantus, i, c. (*nella prosa classica [segnatamente nei casi obliqui], forma accessoria più comune di* elephas), *elefante*, Cic. *ed a.* — *meton.* (*e poet.*) = *avorio*, Verg. ge. 3, 26, *ed a.*

ĕlĕphās, phantis, m. (ἐλέφας), *elefante*, Hor., Liv. *ed a.* (*cfr.* elephantus). — *meton.* (*e poet.*) *per la malattia, elefantiasi*, Lucr. 6, 1112. — *Anche* elephans, *p. es.* Auct. b. Afr. 84. 1 *e sgg.*

Ēlēus, a um, *V.* Elis.

Ēleusin, sīnis, *acc.* sīnem *e* sīna, f. (Ἐλευσίς, *poscia* Ἐλευσίν), *città e comunità* (δῆμος) *dell'Attica, con un tempio di Cerere, celebre per i misteri eleusini* (sacra Eleusinia), *che si celebravano ogni anno con processioni che partivano da Atene, e con feste, in mezzo a giuochi e iniziazioni: oggi* Lepsina. = *Deriv.:* A) **Ēleusīnius**, a, um (Ἐλευσίνιος) *eleusino*, sacra, *i misteri eleusini*, Suet. B) **Ēleusīnus**, a, um, *eleusino*, mater, *Cerere*, Verg.

Ēleuthĕrŏcĭlĭces, um, m. (*Liberi Cilici*), *popolo dell'*Eleuthera Cilicia (*nella parte Orientale della Cilicia*), *sempre ostile ai Romani.*

ēlĕvātĭo, ōnis, f (elevo), *come* t. t. *retor.*, *lode ironica di un oggetto; plur. in* Quint. 9, 2, 50.

ē-lĕvo, āvi, ātum, āre, *levare in alto, elevare, alzare, ergere, I) propr.:* A) *in gen.:* summam contabulationem, Caes. b. c. 2, 9, 7. B) *pregn., portar via in alto,* meas elevat aura preces, *porta via (riescono vane)*, Prop. 1, 8, 12. *II)* trasl.: A) *alleviare, diminuire un incomodo, una pena morale*, nihil est quod tam obtundat elevetque aegritudinem, quam etc., Cic. Tusc. 3, 34. B) *sminuire, menomare, scemar la forza, il valore, l'autorità,* a) *in cattivo senso, debilitare, indebolire, rimpicciolire, detrarre, screditare,* objectum ab adversario, Cic.: alcjs auctoritatem, Liv.: verbis quaedam, Quint.: adversarium, Cic.: elevabatur index indiciumque, *perdevano in credibilità*, Liv.: *partic. a parole* (*contr.* extollere, *con o senza* verbis), res gestas, Etruscos, Liv. b) *in senso buono, mitigare, presentare sotto una luce più benigna,* suspiciones offensionesque, Cic.

Ēlĭās, ădis, f., *V.* Elis.

ēlĭcĭo, cŭi, cĭtum, ĕre (ex *e* LAC-io), *attirare, far uscire con lusinghe, adescare, allettare, far venire, attrarre, chiamare con artifizi, adulazioni e astuzia, I) in gen.:* A) *propr.:* 1) *in gen.*, nostros, Hirt. b. G.: hostem ex paludibus, Caes.: omnes citra flumen, Caes.: hostem extra muros, Curt.: alqm ad proelium, Liv.: alqm blanditiis ad judicium, Cic. 2) *partic., con incantesimi, formole magiche,* a) *evocare, chiamare lo spirito di un morto, una divinità,* inferorum animas, Cic.: manes, Hor.: caelo Jovem (*come* Elicius, *V.*), Ov. b) *scongiurare dal cielo q.c.*, fulmina, Plin.: aquas pluvias, Ov. B) trasl., *invitare, indurre, costringere, provocare alc. a q.c.*, alqm ad disputandum, Cic.: alqm elicere cogereque ad querelas, Suet.: alqm el. et invitare, ut etc., Plin. ep. *II) pregn., far uscire, far venire, attirare, produrre, cavare, estrarre, ecc. una cosa,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* ferrum e terrae cavernis, Cic.: vocem (e faucibus), Cic. 2) *partic., coll'idea accessoria di produrre, far uscire, cavare, produrre, metter fuori,* sonos, Cic.: lapidum ictu ignem, Cic.: terra elicit (*fa germogliare*) ex eo (semine) herbescentem viriditatem, Cic.: militum conspectu ejus elicitae gaudio lacrimae, Vell. B) trasl.: 1) *in gen., cavar con lusinghe q.c. ad alc., estorcere, farsi dare, ottenere,* responsionem, Cic.: responsum, Liv.: sermonem, Liv.: verbosiores epistulas, Nep.: litteras tuas maximeque consilium, quid agam, Cic.: alias litteras ab alqo, Cic.: verbum ex alqo de alqa re, Cic. 2) *partic.:* α) *scoprire con indagine,* α) = *scoprire, rintracciare, indagare,* causam alcjs rei, Cic. β) *cavare, cavar di bocca* = *farsi dire da alc. un'opinione, un segreto, coll'interrogarlo,* sententiam meam, Cic.: arcana alcjs, Liv.: veritatem, Tac.: elicuit comiter sciscitando, ut fateretur etc., Liv. b) *eccitare, destare, svegliare disposizioni d'animo,* misericordiam, Liv.: iram, Curt.: studia civium, Tac.

Ēlĭcĭus, ĭi, m. (elicio), *soprannome di Giove nel linguaggio augurale rom.* = *che scende nel lampo, che il* fulgurator *attira giù con incantesimo* (elicit), (= *al greco* Ζεὺς Καταιβάτης), Ov fast. 3, 328. Liv. 1, 31, 8. — *Un'altra e posteriore interpretazione del vocabolo si trova in* Liv. 1, 20, 7.

ēlīdo, līsi, līsum, ĕre, *I) cacciar fuori, mandare, spinger fuori,* 1) *propr.:* oculos, Verg.: aurigam e curru, Cic.: *poet.* (imago) recta retrorsum sic eliditur, *è ripercossa, riflessa*, Lucr. 2) trasl.: a) *emettere (urtando spingendo o percotendo)*, fulmina, Sen.: elisi nubibus ignes, Ov.: *fig.*, magnas sententias, *mandar fuori (quasi come le nubi i lampi)*, Quint. b) *come* t. t. *medico, scacciare una malattia,* tussim, Cels.: morbum, Hor. *II) rompere, infrangere, spezzare, sfracellare, schiacciare, triturare,* naves, Caes.: alqm, Cic.: herbas, Ov.: caput pecudis saxo, Liv.: *fig*, nervos omnes virtutis, *frangere*, Cic.: stirpes aegritudinis ipso trunco everso, *ammortire*, Cic.: qui rebus his fractus aegritudine eliditur, *è schiacciato*, Cic.

ēlĭgo, lēgi, lectum, ĕre (ex *e* lego, ĕre), *I) strappare, svellere, sarchiare, trar fuori,* steriles herbas, Curt. 4, 1 (4), 21. *II) eleggere* = *scegliere, fare una scelta (non prendere il primo che viene)*, 1) *in gen.:* a) *una persona*, alqm, Cic.: suorum e numero adulescentes quosdam, Nep.: ex eo numero sexaginta (milia), Caes.: ut eligas, utrum velis, Cic.: de tribus Antoniis, quem velis, Cic.: *con doppio* acc., amicos (*ad amici*) elegit (eos), quibus etc.,

Suet. — *pregn.*, haud semper errat fama *(l'opinione pubblica)*; aliquando et elegit, *fa una buona scelta*, Tac. Agr. 9. b) *c. inan.*, sedem, Eutr.: sibi sedem, Curt.: ex multis Isocrati libris triginta fortasse versus, Cic.: spatiosas ad hoc silvas, Curt.: sedem condendae urbi, Curt.: urbi locum, Curt. 2) *eleggere un re o imperatore*, alqm, Curt.: alqm ad imperium, Eutr.: Quintillus consensu militum imperator electus est, Curt.

ēlīmĭno, āvi, ātum, āre (ex *e* limen), *far oltrepassar la soglia, portar fuori di casa*, gradus, Poëta *in* Quint. 8, 3, 31. — trasl., dicta foras, *portar fuori, divulgare*, Hor. ep. 1, 5, 25.

ēlīmo, āvi, ātum, āre (ex *e* limo), *limare = lavorare diligentemente, con arte*, graciles ex aere catenas retiaque et laqueos, Ov. met. 4, 176 *e segg.* — trasl., *elaborare, compiere un lavoro intellettuale*, σχόλιον aliquod ad alqm, *elaborare una nota ad alc.*, Attic. *in* Cic. ad Att. 16, 7, 3: cum alqd commodius elimaverint, Quint. 2, 7, 5.

ēlinguis, e (ex *e* lingua), *senza lingua, muto, mutolo*, Cic. *ed a.* — trasl., *senza facondia, non eloquente*, Cic. *ed a.*

ē-lĭquo, āre, *chiarificare, depurare, filtrare, colare*, vinum a faecibus, Col.: donec (fons) eliquatus est, Sen.

Ēlis, lĭdis, *acc.* lidem *e* lin, *abl.* lide *e* li, f. (Ἦλις) *ed* **Ālis**, lĭdis, f. *(dorico* Ἆλις), *piccola regione nella parte occid. del Peloponneso, colla capitale dello stesso nome (teatro dei giuochi olimpici); oggi rovine di* Paleopoli *(a tre ore dalla città di* Gastuni). — *Deriv.*: A) **Ēlēus**, *ed* **Ēlīus**, a, um (Ἠλεῖος), *Eleo, nativo di Elide, al plur. sost.*, Elei (Elii), ōrum, m, (Ἠλεῖοι), *gli abitanti di Elide, gli Elei, Elidesi*, B) **Ēlēis**, ĭdis, f. *elea*, C) **Ēlīăs**, ădis, f., *elea.*

ēlīsĭo, ōnis (elido), *il mandar fuori*, lacrimae per elisionem *(per la forza di compressione che si esercita sulle glandole)* cadunt, Sen ep. 99, 19.

Ĕlissa (Elīsa), ae, f. (Ἔλισσα), *altro nome di Didone, regina di Cartagine.* — *Deriv.* **Ĕlissaeus** (Elīsaeus), a, um, *elisseo,*

Ēlīus, a, um, *V.* Elis.

ēlix, lĭcis, m. (elicio), *fosso di derivazione, fossa (nei campi)*, limosus, Ov met. 8, 237; *dubbio (l'ediz. Korn dà* ilice).

ēlixus, a, um (ex *e* lix), *lesso, lessato*, Hor. *e* Plin.

ellĕbŏrum, *V.* helleborum.

ellipsis, is, *acc.* in, f. (ἔλλειψις), *soppressione d'una parola, ellissi (lat. propr.* detractio), Quint. 8, 6, 21.

ellops, *V.* helops.

ellum, ellam, *V.* en.

ē-lŏco, āvi, ātum, āre, *affittare, dare in affitto*, fundum, Cic.: gens elocata, *tributaria*, Cic.

ēlŏcūtĭo, ōnis, f. (eloquor), *espressione dei pensieri per mezzo della parola, veste dei pensieri, elocuzione, stile, specialm. quello artifizioso dell'oratore, grec.* φράσις, ἑρμηνεία, Cic. *ed a.*: elocutionis ratio, *le regole dello stile*, Quint.

ēlŏcūtōrĭus, a, um (eloquor), *elocutorio, concernente l'elocuzione: sost.*, elocutoria, ae, f. (sc. ars), *come traduzione di* ῥητορική, *l'arte oratoria*, Quint. 2, 14, 2.

ēlŏcūtrix, trīcis, f. (eloquor), *come traduzione di* ῥητορική, *l'arte oratoria*, Quint. 2, 14, 2.

ēlŏgĭum, ĭi, n., *detto, sentenza, motto, I) iscrizione, sentenza, specialm. sopra o per sepolcri, iscrizione sepolcrale, epitaffio*, Cic. *ed a.*: Solonis *(che Solone fece sopra sè stesso)*, Cic.: *quindi anche sopra le imagini degli avi, tavole votive e sim.*, Suet. *II) breve dichiarazione, notizia*, a) *nel testamento, aggiunta, clausola, codicillo*, Cic. Clu. 135 *ed a.* b) *in casi criminali, indicazione del nome e del crimine d'un delinquente, colla quale esso, dopo l'interrogatorio, veniva consegnato alle autorità competenti*, Suet. *ed a.*

elops, *V.* helops.

ēlŏquens, entis, part. agg. *col* compar. *e* superl. *(da* eloquor), *che parla con ornamento oratorio, con efficacia e dignità, ben parlante, eloquente (cfr.* disertus), *sost. = il perfetto oratore*, Cic. *ed a.*

ēlŏquentĕr, avv. (eloquens), *eloquentemente, con eloquenza, con efficacia e dignità nell'espressione*, compar. eloquentius, Plin. ep. 3, 18, 6: superl. eloquentissime, Plin. ep. 2, 11, 17 *e* 6, 21, 4.

ēlŏquentĭa, ae, f. (eloquens), *eloquenza*, Cic. *ed a.*

ēlŏquĭum, ĭi, n. (eloquor), *eloquio, linguaggio, parola, favella*, a) *= il parlare*, muti populi et quibus pro eloquio nutus est, Mela 3, 9, 4 (3 § 91). b) *= espressione dei pensieri, parola*, el. insolitum, *franchezza di parola*, Hor.: tona eloquio, Verg.: eloquio virum molliet, Ov. c) *= il dono della parola, eloquenza, facondia*, singularis eloquii suavitas, Val. Max.: dulcis vir eloquii et nitidi, Sen.: qui licet eloquio fidum quoque Nestora vincat, Ov.: eloquium fuit *(parve eloq.)* duram exorare puellam, Ov.

ē-lŏquor, lŏcūtus (lŏquūtus) sum, lŏqui, a) *dire francamente, parlare schietto, proferire, palesare, coll'*acc., Cic. *ed a.*: *assol., farsi intendere, parlare, esprimersi*, Ter., Verg. *e* Suet. b) *partic., dell'oratore, esporre, esprimere*, cogitata praeclare, Cic.: eloquendi varietas, *varietà dell'esposizione*, Plin. ep.

Ĕlōrus (Hĕlōrus), i, m. (Ἔλωρος) *e* **Ĕlōrum** (Hĕlōrum), i, n. (Ἔλωρον), *fiume sulla costa orient. della Sicilia, a settent. del promontorio Pachino, oggi* Tellaro; *alla foce,* Abisso. — *Al suo sbocco la città di* **Ĕlōrus**, i, f. (Ἔλωρος), *oggi rovine sotto il nome di* Muri Ucci, *secondo altri l'odierno* Colisseo S. Filippo. — *Deriv.*: A) **Ĕlōrīus** (Hĕl.), a, um, *elorio*, Tempe, *la deliziosa valle presso Eloro.* B) **Ĕlōrīni**, ōrum, m., *gli abitanti di Eloro, gli Elorini.*

ēlōtus, a, um, *V.* elavo.

Elpēnōr, ŏris, acc. ŏra, m. (Ἐλπήνωρ), *uno dei compagni d'Ulisse, mutati da Circe in porci, il quale poscia, liberato dall'incanto, postosi a dormire ubbriaco sul tetto, cadde e si ruppe il collo.*

ē-lūcĕo, luxi, ēre, *tralucere, risplendere, rilucere, I) propr.*: erat is splendidissimo candore inter flammas elucens circulus, Cic.: illa flamma, quae ex L. Marci capite eluxit, Val. Max.: elucent aliae (apes) et fulgore coruscant, Verg. *II)* trasl., *tralucere, risplendere, dar nell'occhio, spiccare in modo ben visibile, farsi vedere chiaramente,* quae (scintilla ingenii) jam tum elucebat in puero, Cic.: ex quo elucebit omnis constantia omnisque moderatio, Cic.: multa lectio in subitis, multa scriptio elucet, Plin. ep.: *di pers., risplendere, segnalarsi fra gli altri per q.c.*, virtutibus (*contr.* vitiis obrutum esse), Nep.

ēluctābĭlis, e (eluctor), *superabile,* Sen. nat. qu. 6, 8, 4.

ē-luctor, ātus sum, āri, *I)* intr., *uscir lottando, uscir con sforzo, farsi strada con fatica,* aqua eluctabitur omnis, Verg.: per angusta, *farsi strada (del Nilo)*, Sen.: trasl., velut eluctantia verba, *come se le parole dovessero lottare per venir fuori (come se gliele strappassero di bocca)*, Tac. ann. 4, 31. *II)* tr., *svincolarsi da una cosa, da una difficoltà, vincere, superare con fatica,* a) *propr.*, cum tot ac tam validae manus eluctandae essent, Liv.: obstantia, *del Nilo*, Sen.: nives, Tac.: locorum difficultates, Tac. b) trasl., odium clementiā suā, Vell. 2, 86, 2, *ediz. Halm.*

ē-lūcūbro, āvi, ātum, āre, *lucubrare, elaborare a lume di lucerna,* orationem, Cic.: librum, Tac. dial. — *forma access. depon.* **ēlūcūbror**, ātus sum, āri, *scrivere ancora a lume di lucerna,* epistulam, Cic. ad Att. 7, 19 in.

ē-lūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *I)* v. intr., *guazzare, sguazzare, diguazzare,* ipsum autem mare sic terram appetens litoribus eludit, ut etc., Cic.: quā fluctus eludit, Cic. *e* Quint. *II)* v. tr.: A) *schivare, parare, scansare nella scherma,* 1) *propr.*: latronis telum opposită veste, Sen.: *assol.*, rudibus eludit, *para con, ecc. = schermisce per esercizio con, ecc.*, Cic. 2) trasl., *eludere, cercare di sfuggire, evitare,* pugnam, Liv.: vim legis, Suet.: alqm, Verg. *ed a.*: *assol.*, infensus miles adversum eludentes, *che non tengon fermo*, Tac. B) *farsi giuoco, burlarsi, beffarsi di qualcuno, stuzzicare, canzonare, burlare,* alqm, Cic., Caes. *ed a.*: paucitatem hostium, Liv.: *c* generic., *eludere qualc. o q.c., render vano q.c., non lasciarlo pervenire a q.c.*, alqm, Tac.: quietem bello, bellum quiete invicem, Liv. — *assol.*, *fare il suo giuoco di scherno, sfogar la sua bile,* quam diu etiam furor iste tuus eludet? Cic.: posse se eludere in illis suis cogitatis furoribus, Cic.

ē-lūgĕo, luxi, ēre, *I)* intr., *deporre il lutto,* Liv. 34, 7, 10. *II)* tr., *portare il lutto durante il tempo debito per, ecc., piangere, deplorare,* patriam, Cic. ep. 9, 20, 3.

ēlumbis, e (ex *e* lumbus), *slombato, dilombato,* trasl., *dell'oratore, fiacco, che strascica le parole,* Tac. dial. 18.

ē-lŭo, lŭi, lūtum, ĕre, *lavare, nettare, ripulire, sciacquare, risciacquare, I) in gen.*: corpus, Ov.: os, Cels.: algam aquā dulci, Curt. *II) pregn., cavare, cancellare lavando*, colorem, Quint.: sanguinem, Cic.: trasl., maculas furtorum, Cic.: vitia, Quint.: crimen, Ov.: amicitias remissione usus, *sciogliere a poco a poco*, Cic.: amara curarum, *quasi: cancellare bagnando*, Hor.

ēlūtus, a, um, part. agg. (*da* eluo), *annacquato, dilavato, macero, scipito, senza sugo e sapore,* irriguo nihil est elutius horto, Hor. sat. 2, 4, 16.

ēlŭvĭēs, ēi, f. (eluo), *sciacquamento, risciacquamento, I) medio = scolo, scorrimento, traboccamento, straripamento,* maris, Tac.: ventris, *flusso di ventre, diarrea*, Aur. Vict.: *assol., inondazione, allagamento,* Ov. met. 15, 267: *fig.*, illa labes atque eluvies civitatis, *quella legge, rovina e sepolcro (nelle onde) dello Stato*, Cic. de domo 53. *II) passivo, ciò che è formato dal traboccamento dell'acqua*, a) *laguna, pozza,* Liv. 1, 4, 5. b) *valle, burrone, voragine,* circumiri brevi spatio poterat eluvies, Curt.: ab altera parte voragines eluviesque praeruptae sunt, Curt.

ēlŭvĭo, ōnis, f. (eluo), *inondazione, illuvione,* Cic. de off. 2, 16: *plur. col genit. sogg.*, aquarum eluviones, Cic. de div. 1, 111: *col genit. ogg.*, eluviones et exustiones terrarum, Cic. de rep. 6, 23.

Ĕlymāïs, maĭdis, acc. maĭda, f. (Ἐλυμαΐς), *contrada della Persia nella parte occidentale dell'odierna provincia di Iran.* — *Deriv.*: **Ĕlymaeus**, a, um (Ἐλυμαῖος), *elimeo, plur. sost.* Elymaei, ōrum, m., *gli abitanti di Elimaide, gli Elimei.*

Ēlȳsĭum, ĭi, n. (Ἠλύσιον πεδίον), *soggiorno dei beati nel regno dei morti, i Campi Elisi, l'Eliso.* — *Deriv.*: **Ēlȳsĭus**, a, um (Ἠλύσιος), *elisio.*

ĕm, inter., *ecco,* em tibi! *eccoti: Comici:* em serva! *bada! sta attento! bada a te! sta in guardia!* Ter.

ēmăcĕrātus, a, um (ex *e* macero), *macilente, smunto, sfinito,* Sen. ad Marc. 10, 6.

ĕmācĭtās, ātis, f. (emax), *smania di comprare,* Plin. ep. 3, 7, 7.

ēmancĭpātĭo, ōnis, f. (emancipo), *I) emancipazione formale (per mezzo di triplice* mancipatio *e* manumissio) *del figlio dalla podestà paterna,* Quint. 11, 1, 65. *II) cessione formale di beni stabili* per aes et libram *(vendita simulata) in presenza di cinque testimoni*, Plin. ep. 10, 4 (3) 3.

ē-mancĭpo (ēmancŭpo), āvi, ātum, āre, *I) in senso strettamente giurid. = liberare formalmente (per mezzo di triplice* mancipatio *e* manumissio) *un figlio dalla potestà paterna, dichiarare libero, indipendente, emancipare,* filium, Liv. *e* Plin. ep. *II) in senso più lato,* A) *propr.*: 1) *rimettere un fanciullo dalla sua potestà in quella d'un altro, cederlo, trasmetterlo ad alc.*, filium in adoptionem, Cic.: emancipata filia, Plin. ep. 2) *cedere formalmente uno stabile a qualc.* per aes et libram, *trasmettere come proprietà,* praedia paterna, Quint.: totum agrum, Suet. B) trasl., *abbandonare affatto,* tribunatum, Cic.: dimidiam partem filio, Val. Max.: Romanus emancipatus feminae, Hor.

ēmanco, āvi, āre (ex *e* mancus), *mozzare, mutilare, rendere monco, tagliare le mani,* Labien. *in* Sen. contr. 10, 4 (33) § 24.

ē-māno, āvi, ātum, āre, *emanare, scorrer*

fuori, scaturire, effondersi, I) propr., fons unde emanat aquai, Cic. poët.: ex quo (fonte) pestiferum virus emanat, Curt. *II)* trasl.: A)*in gen.*: singularem eloquii suavitatem ore ejus *(di Platone)* emanaturam, *scorrere dalla sua bocca*, Val. Max. 1, 6, ext. 3. B) *partic.*: 1) *emanare da q.c.* = *venir fuori, nascere, sorgere, provenire*, alii quoque alio ex fonte praeceptores dicendi emanaverunt, Cic.: mala nostra istinc emanant, Cic. 2) = *propagarsi, diffondersi*, a) *di mali*, emanabat latius malum, Cic. *e* Flor. b) *di discorsi, voci, rumori, ecc., divulgarsi, spargersi*, quae fama emanarat, Cic.: *partic., di ciò che deve restar segreto, divulgarsi, farsi noto* (*contr.* celari), emanat Sullae dictum, Suet.: ne per nos hic sermo tuus emanet, Cic.: multis emanabat judiciis, *seg. dall'*acc. *coll'*infin., Liv.: emanat in vulgo *seg. dall'*acc. *coll'*infin., Suet.

ē-marcesco, marcŭi, ĕre, *appassire*, trasl., *estinguersi*, Sen. ep. 112, 3.

Ēmăthĭa, ae, f. (Ἠμαθία), *antico nome della Macedonia, più tardi nome d'una regione della Macedonia tra i monti* Bermius *e* Dysōrum *e la* Bottiaea, *ad occid. del fiume Axio, a sud dell'Erigone. — poet. anche per la vicina Tessaglia. — Deriv.*: A) **Ēmăthis**, thĭdis, f. (Ἠμαθίς), *ematide, poet.* = *tessala, plur. sost.*, Emathides, *le Pieridi*, Ov. B) **Ēmăthĭus**, a, um, *emazio, poet.* a) = *macedonico*, dux, *Alessandro Magno*, Ov. b) = *tessalico, e partic. per farsalico*, vertex, *il Pelion*, Ps. Verg.: caedes, Ov.

ē-mātūresco, tūrŭi, ĕre, *maturare pienamente, giungere a perfetta maturità*, trasl., si modo laesiematuruerit Caesaris ira, *si placherà col tempo*, Ov. trist. 2, 124.

ĕmax, mācis (emo), *desideroso, cupido, bramoso di comprare* (*contr.* vendax), Cic. *ed a.*

emblēma, mătis, abl. *plur.* mătis, n. (ἔμβλημα), *ciò che è incastrato, I) lavoro di intarsio, mosaico, screziato*, Lucil. sat. fr. *in* Cic. de or. 3, 171: trasl., *cosa intercalata, inserita, inserzione (passo preso altrove e riferito in un discorso)*, Quint. 2, 4, 27. *II) lamella o striscia in rilievo, quale ornamento (che si poteva staccare) ai vasi degli antichi* (*cfr.* crusta, *n°* 2), Cic. Verr. 4 § 37. 46. 54.

embŏlĭum, ĭi, n. (ἐμβόλιον), *intermezzo pantomimico*, trasl., mirificum embolium, *mirabile episodio*, Cic. ad Q. fr. 3, 1, 7. § 24: *in cattivo senso*, embolia sororis, *stravaganze*, Cic. Sest. 116.

ēmendābĭlis, e (emendo), *emendabile, riparabile*, error, Liv.: aetas, Sen.

ēmendātē, avv. (emendatus), *senza difetti, correttamente, esattamente*, Cic. *ed a.*

ēmendātĭo, ōnis, f. (emendo), *emendamento, correzione, perfezionamento*, Cic. *ed a.*

ēmendātŏr, ōris, m. (emendo), *emendatore, correttore, perfezionatore*, Cic. *ed a.*

ēmendātrix, trīcis, f. (*fem. di* emendator), *emendatrice, correttrice, di c. astr.*, Cic. Tusc. 4, 69 *e* de legg. 1, 58.

ēmendātus, a, um, part. agg. (*da* emendo), *senza difetti, giusto, corretto, irreprensibile, I) propr., riguardo alla lingua*, locutio, Cic.: carmina, Hor.: verba (*contr.* barbara), Quint.: libri emendatissimi, Quint. *II)* trasl., *moralmente irreprensibile*, mores, Cic.: homo emendatissimus, Plin. ep.

ē-mendīco, āre, *mendicare, accattare, ottener mendicando*, stipem quotannis die certo a populo, Suet.: pecuniae emendicatae, Suet.: capilli emendicati, Sen.

ēmendo, āvi, ātum, āre (ex *e* mendum), *emendare, correggere; liberare, purgare ovv. mondare q.c. da difetti, migliorare, limare, perfezionare* (*diverso da* corrigere *[V.], quindi spesso coord.*, corrigere et emendare, emendare et corrigere), *I) partic., riguardo all'arte e alla lingua*; annales, Cic. *II)* trasl., *in senso morale, correggere, migliorare*, civitatem, Cic.: consuetudinem, Cic.

ē-mentĭor, tītus sum, īri, *mentire, inventare, fingere, pretendere falsamente, sostener con menzogna*, auspicia, Cic.: falsa naufragia, Liv.: vanitas ementiendae stirpis, Liv.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: *con dopp.* acc. = *dar falsamente per, ecc.*, se genitum septemplice Nilo, Ov.: auctorem ejus doli Sullam, Tac.: *assol.*, in alqm, *inventare una bugia*, Cic.: partic. perf. *anche passivo*, auspicia ementita, Cic.

ē-mercor, ātus sum, āri, *comprare, subornare, corrompere*, adulterium, Tac.: hostes ad exuendam fidem, Tac.

ē-mĕrĕo, mĕrŭi, mĕrĭtum, ēre, *ed* **ē-mĕrĕor**, mĕrĭtus sum, ēri, *I) meritare*, 1) *meritar(si) q.c., acquistare un diritto, una pretesa su q.c.*, generosos vestis honores, Prop.: favorem, Quint.: *seg. dall'*infin., Ov. 2) *meritare, esser benemerito di alc.*, alqm, Tibull. *e* Ov.: emeritus, *benemerito*, Ov. *II) compiere o finire il suo servizio*, stipendia, Liv.: emeritus, *soldato emerito, veterano*, Suet., *quindi* trasl., emeritus, *usato, vecchio, che ha fatto il suo tempo, divenuto inutile*, aratrum, Ov. — *Passivo, finire, giungere alla fine*, annuae operae emerentur, Cic.: stipendia emerita, Liv.: *e (fig.)* Cic.: annuum tempus emeritum *(compiuto)*, Cic.

ē-mergo, mersi, mersum, ĕre, *I)* tr., *far uscire, far venire a galla*, freti canenti e gurgite vultus, *delle Nereidi*, Catull. 64, 14: *quindi* emergere se *ovv.* emergi, *emergere da una profondità (acqua, ecc.), venir fuori, comparire, presentarsi alla vista*, A) *propr.*: serpens se emergit, Cic.: emersus e flumine, Cic.: ex profunda emersus palude, Liv. B) trasl., *trarsi fuori, liberarsi, svincolarsi*, emergere se ex malis, Ter. *e* Nep.: velut emerso ab admiratione animo, *come se si fossero riavuti dal loro stupore*, Liv. *II)* intr., *emergere, venir fuori, venir a galla, presentarsi alla vista*, A) *propr.*: equus ex flumine emersit, Cic.: navigia fundo emergunt, Sall. fr.: *del levar del sole e delle stelle*, Tac. *e* Plin. B) trasl.: 1) *uscire da una cattiva condizione, rimettersi, riaversi, rinvigorire*, hāc autem re incredibile est quantum civitates emerserint, *si rianimarono*, Cic.: em. ex judicio peculatus, Cic.: ex paternis probris ac vitiis, Cic.: emersisse civitatem ex obnoxia pace, Liv. 2) *salire, innalzarsi*, ad summas opes, Lucr.: in quod jam emersissent fastigium, Vell. 3) *farsi vedere, mostrarsi, apparire*, emergit rursum dolor, Cic.: tanti sceleris indicium per

Fulviam emersit, *venne in luce*, Flor.: ex quo magis emergit, quale sit decorum illud, Cic.

ē-mētĭor, mensus sum, mētīri, *I) misurare*, A) *propr.:* spatium oculis, Verg. Aen. 10, 772. B) trasl.: a) *percorrere, traversare trascorrere, correre,* tam longum iter, Liv.: unā nocte aliquantum iter, Liv.: uno die cursu ingens spatium, Liv.: spatium urbis pedibus, Tac.: maria terrasque, Curt.: plura milia passuum, Justin.: partic. perf. *passivo*, toto emenso spatio, Caes.: pars itineris emensa, Liv. b) *misurare, percorrere uno spazio di tempo; passivo*, vides emensas in lucem tendere noctes, *quando hanno percorso il loro spazio*, Ov. met. 15, 186: *pregn., vivere durante, vedere,* quinque principes, Tac. hist. 1, 49. *II) compartire, dare, attribuire*, trasl. = *mandare, far pervenire, donare*, aliquid patriae, Hor.: ego autem voluntatem tibi profecto emetiar, *la buona volontà per certo non mancherà*, Cic.

ē-mĭco, mĭcŭi, mĭcātum, āre, *slanciarsi fuori subitamente, con rapido movimento, I) dal profondo:* 1) *propr.:* a) *di c. inan., e precis.* α) *di lampo, fiamma, ecc., guizzar fuori, balenare, sfavillare, divampare*, scintillis inter fumum emicantibus, Quint.: flamma emicat ex oculis, Ov.: ex turri ignes emicant, Suet.: ab omni parte caeli emicare fulgura, Curt. β) *di sorgenti, sangue, ecc., scaturire, sgorgare, spicciare*, scaturigines tenues emicant, Liv.: magna vis sanguinis emicat, Curt.: sanguis per utrumque foramen emicuit, Ov. b) *(poet.) di ess. anim., correr fuori, uscir correndo.* carcere *(dalle barriere)*, Ov. met. 10, 652. 2) trasl.: a) *prorompere, erompere, spuntare, apparire,* alci pavor emicat, Tac.: quae (mala) diversis orbis oris emicabant, Flor. b) *risplendere, rilucere, spiccare*, egregia virtus alcjs emicuit, Flor.: inter ceteros alci gloria emicuit, Justin.: inter quae verba forte si emicuit decorum, Hor.: *di pers.*, claritate rerum, Curt. 7, 6 (27), 20. *II) in avanti*, a) *di dardi, partir fischiando, scattare, scoccare,* telum excussum velut glans emicabat, Liv.: emicuit nervo telum, Ov.: saxa tormento emicant, Liv. b) *di sangue, zampillare, spicciare verso*, illam in partem, unde etc., Lucr. 4, 1042. c) *(poet.) di pers., saltar fuori, correr fuori*, in litus, Verg.: *e avanzare*, longe ante omnia alia corpora, Verg. *III) dal basso in alto, sobbalzare*, 1) *propr.:* a) *di c. inan.*, cor emicat, *batte, palpita*, Vell.: in superos aër tenuissimus emicat ignes, Ov.: *del sangue, schizzar fuori, spicciare*, alte *o* in altum, Ov. b) *(poet.), di ess. anim., balzare su, saltar su, assol.*, Verg.: solo *(dal suolo)*, Verg.: in currum, Verg.: in auras, Ov. 2) trasl., a) *(poet.), di sogg. concr. sovrastare, sporgere,* alto gurgite *(d'uno scoglio)*, Ov. met. 9, 226. b) *dello spirito, elevarsi in alto, innalzarsi,* animus ad summa emicaturus, Sen.: animus in *(a)* cogitationes divinas emicat, Sen.

ē-mĭgro, āvi, ātum, āre, *emigrare, cambiar dimora*, huc ex illa domo praetoria, Cic.: domo ejus, Cic.: domo *(dalla patria)*, Caes.: XXX tyrannos (ex urbe) Eleusina *(ad El.)* emigrare jubere, Justin.: *assol.*, qui post hunc casum emigraverunt, Sen.: quem tyranni emigrare jusserant, Justin. — trasl., *partire, uscire,* e vita, Cic. de legg. 2, 48.

ēmĭnens, entis, *I)* partic. *di* emineo, *V. II)* part. agg., *sporgente, prominente,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* a) *verticalmente, sporgente, saliente, posto, situato in alto, elevato*, arbores, Curt.: saxa, Sall.: nihil eminens, Cic.: trabes paulo longiores atque eminentiores, Caes.: vertex, id quod in montibus eminentissimum, Quint.: neutr. *sost.*, species ut quaedam sit deorum, quae nihil concreti habeat, nihil eminentis, Cic.: *plur.*, eminentia cautium, *rupi sporgenti*, Mela: per inaequaliter eminentia rupis, *prominenze disuguali*, Liv. b) *orizzontalmente prominente, sporgente all'infuori, saliente,* oculi, Cic.: genae leniter em., Cic. 2) *come* t. t. *di pittura, saliente,* alia eminentiora, alia reductiora fecerunt, Quint.: *fig.*, eminens effigies virtutis, *imagine fortemente spiccata (contr.* adumbrata imago, *imagine adombrata)*, Cic. B) trasl.: 1) *saliente, in vista, che spicca*, quae sunt eminentia et prompta, Cic. 2) *eminente, insigne, distinto, non comune, straordinario, splendido,* a) *di pers.:* vir, Vell.: oratores, Tac. dial.: auctor, Quint.: eminentissimi hostium duces, Vell.: corpore excellens, dignitate eminens, Vell.: *sost.* eminentes, ium, m., *personaggi eminenti*, Tac.: eminentissimi Graecorum, Quint. b) *di c. inan.*, fastigium, fortuna, ingenium, Vell.: res dictu non eminens, *non degna di una splendida esposizione*, Vell.: eminentiorem illorum temporum eloquentiam fuisse, Tac. dial.: *sost.*, eminentia, ium, n., α) *le parti salienti del discorso*, Quint. 10, 1, 86. β) *il sublime, grandezza preponderante.* Vell. 2, 40, 5.

ēmĭnentĭa, ae, f. (emineo), *sporgenza, prominenza, concreto* = *ciò che è sporgente, altura, eminenza, I) propr.:* a) *in gen.:* nec habere ullam soliditatem nec eminentiam, *risaltare corporalmente*, Cic. de nat. deor. 1, 105. b) *partic., luce, parti salienti nella pittura* (*contr.* umbrae), Cic. Ac. 2, 20. *II) meton., ciò che è eminente, talenti, ingegni eminenti, insigni,* cujusque operis *(di ogni genere d'arte)*, Vell. 1, 17, 4.

ē-mĭnĕo, mĭnŭi, ēre, *sporgere, sovrastare, uscire, risultare, I) propr.:* 1) *in gen.:* a) *verticalmente*, ne quid emineret, ubi ignis hostium adhaeresceret, Caes.: tumulis dumtaxat eminentibus, Curt.: globus terrae eminens e mari, Cic.: in medio fere nemore columnam eminere, Curt.: jam paulum moles aquā eminebat, Curt.: Darēus curru sublimis eminebat, Curt.: belua super ipsos fluctus dorso eminens, Curt.: ut non amplius digitis quattuor ex terra eminerent (stipites), Caes. b) *sporgere orizzontalmente, sporgere in fuori, uscire,* duobus eminentibus promunturiis, Caes.: ex summo temone *o* multum ultra temonem *(di lancie)*, Curt.: dextra omnis acies extra proelium eminens, Liv.: ita ut per costas ferrum emineret, Liv.: inter radios rotarum plura spicula eminebant, Curt.: jugum directum eminens in mare, Caes. 2) *partic., come* t. t. *della pittura, risaltare, spiccare* (*contr.* recedere), Quint. 2, 17, 21; 8, 5. 26: *fig.* (*coord.* exstare atque eminere), Cic. de or. 3. 101. *II)* trasl.: 1) *spiccare chiaramente, mostrarsi, farsi vedere*

chiaramente, esser visibile, primum metus ejus, mox gaudium eminuit, Plin. ep.: sententiae ipsae magis eminent, Quint.: quorum eminet audacia atque projecta est, Cic.: toto ex ore crudelitas eminebat, Cic.: cum pigritia et desperatio in omnium vultu emineret, *si leggeva chiaramente,* Liv.: in Poro eminebat auctoritas, Curt.: privata quoque inter publicos honores studia eminebant, Liv.: quae (altitudo animi) maxime eminet contemnendis et despiciendis doloribus, Cic.: per confusa frementis verba vulgi vox eminet una, *spicca, risuona più forte,* Ov. 2) *svincolarsi, uscir lottando,* si jam tum, cum erit (animus) inclusus in corpore, eminebit foras, Cic. 3) *sovrastare, spiccare, risplendere = distinguersi, segnalarsi,* a) *di pers.*: quos eminere videant altius, Nep.: armis et robore corporis super ceteros eminens, Curt.: nihil excelsum nihil, quod supra cetera emineat, in civitatibus fore, Liv.: in his omnibus eminuit Plato, Quint.: Demosthenes unus eminet inter omnes in omni genere dicendi, Cic. b) *di c. inan.*: excellit atque eminet vis, potestas nomenque regium, Cic.: quibus inter populares aut nobilitas aut opes eminent, Curt.: quae res in negotiis vel bellicis vel civilibus eminebant, Eutr.: Philippicas (orationes) Demosthenis iisdem eminere virtutibus, Quint.

ēmĭniscor, mentus sum, mĭnisci (ex *e* + meniscor), *escogitare, imaginare, inventare,* Cornif. rhet. 2, 10 *e* 12 *ediz. Kayser,* Nep. Alc. 2, 1 *ediz. Halm.*

ēmĭnŭs, avv. (e *e* manus), *I) in orig.* t. t. *milit. = da lontano, a distanza (contr.* comminus), em. pugnare, Caes.: eminus hastis aut comminus gladiis uti, Cic. *II)* trasl., generic., *da lungi, a distanza, in lontananza (contr.* comminus), Lucr. 6, 904. Ov. ex Pont. 1, 6, 17,

ē-mīror, ātus sum, āri, *meravigliarsi molto di q.c., scorgere, osservare con stupore q.c.,* aequora, Hor. carm. 1, 5, 8.

ēmissārĭum, ĭi, n. (emitto), *emissario, scaricatoio d'uno stagno, d'un lago e sim.,* Cic. *ed a.*

ēmissārĭus, ĭi, m. (emitto), *mandatario, messo segreto, spia,* Cic. *ed a.*

ēmissĭo, ōnis, f. (emitto), *il mandar fuori, I) (secondo* emitto *n° I,* B, 2) = *scagliamento, lanciamento, tratto, colpo d'un dardo,* ut enim balistae lapidum et reliqua tormenta eo graviores emissiones habent, quo sunt contenta atque adducta vehementius, sic, etc., Cic. Tusc. 2, 57. *II) (secondo* emitto *n° II,* B, 2) = *scarceramento, il mettere in libertà, il lasciar andare un rinchiuso,* anguis, serpentis, Cic. de div. 2, 62.

ēmissŭs, ūs, m. (emitto), *il mandar fuori o via, scagliamento, lanciamento,* Lucr. 4, 202.

ē-mitto, mīsi, missum, ĕre, *fare o lasciare andar fuori, fare o lasciare uscire o correr fuori, I) far andare o correr fuori = mandar fuori da un luogo, spedire, mandar via,* A) *in gen.*: equitatum pabulandi causā (sc. e castris), Caes. *(cfr.* pabulatum emittitur nemo, Caes.): paucos navigio in ripam, Curt. B) *partic.*: 1) *come* t. t. *milit., far uscir da un luogo contro il nemico, mandar fuori, far marciare, spedire,* essedarios ex silvis, Caes.: cohortes ex statione et praesidio, Caes.: equites in hostem, Liv.: *cfr.* equitibus emissis, equitatu emisso. 2) *cacciar fuori, scacciare, gittar fuori con violenza da un luogo, urtando, colpendo,* a) *ess. anim., spinger fuori, cacciar fuori, scacciare, cacciar via, far uscire,* alqm, Cic.: alqm ex domo, ex urbe, Cic.: septima (oratio) cum Catilinam emisi, Cic. b) *ogg. inan., gittar fuori, gittar via = scagliar fuori, scagliare, avventare, mandare, lanciare, scoccare,* hastam in fines eorum, Liv.: pila, Caes.: in naves saxa ingenti pondere, Liv.: fulmina, Cic.: *fig.*, cum illud facetum dictum emissum haerere debeat, Cic.: *con imag. presa da insetti pungenti,* aculeum, Cic. *ed a.*: aculeos in hominem et reum, Cic. 3) *emettere, mandar fuori, far uscire o scorrer da sè,* a) generic., *di corpi*: emittit nebulam amnis, Plin.: *rifl.*, si nubium conflictu ardor expressus se emiserit, id esse fulmen, *prorompe fuori,* Cic. b) *di fiumi, far scorrere, scaricare, al passivo = scorrere, scaricarsi, sboccare,* amnis tenues reliquias in mare emittit, Curt.: per Histros Hister emittitur, Mela: per septem Nilus portus emissus in aequor, Ov. c) *di ess. anim.,* α) generic.: animam, *esalare,* Nep. β) *un suono, emettere, dare, rendere, mandare, far sentire (risuonare),* flatum crepitumque ventris, Suet.: vox caelo emissa, Liv.: moriere, si vocem *(una parola)* emiseris, Liv. 4) *far uscire un liquido da un luogo, far scolare, dare lo scolo, derivare,* a) *acque,* aquam ex lacu Albano, Liv.: lacum, Cic. b) *cavare, estrarre da un corpo,* quidquid humoris corrupti contraxerit, emittendum, Quint. 5) *dare alla luce, pubblicare uno scritto,* librum, Quint.: aliquid dignum nostro nomine, Cic.

II) lasciar andare o correre fuori = lasciar andare, partire, correre, mettere in libertà, rilasciare, liberare, lasciar correre, lasciar fuggire, lasciar cader di mano, ecc. q.c., metter da banda, A) *in gen.*: 1) *propr.*: a) *ogg. anim.*, agnos (conclusos) foras, Plaut.: alqm noctu per vallum, Caes. b) *ogg. inan.*, manu scutum, Caes.: caseum ore, Phaedr. 2) trasl., alqm de manibus, *lasciarsi sfuggir dalle mani,* Cic.: *partic.*: hostem de manibus *o* e manibus, Liv.: certamen manibus, Liv.: emissa de manibus res est, Liv. B) *partic.*: 1) *lasciar partire o slanciarsi dalle barriere un corridore,* e carceribus, Cic. de amic. 101. 2) *lasciar uscir di prigione, rilasciare da cattività e in gen., liberare, affrancare da chi tiene in suo potere, mettere in libertà,* a) *dal carcere*: alqm e *o* de carcere, Cic.: ex vinculis, Caes.: e custodia, Cic. b) *dalla cattività e in gen. da chi ha in suo potere*: em. anguem, *lasciar andare,* Cic.: *come* t. t. *milit., rilasciare, lasciar libero, lasciar andare prigionieri di guerra, soldati che capitolano,* alqm, Liv.: alqm ex obsidione, Liv.: alqm sub jugum, *rilasciare facendo passar sotto al giogo,* Liv.: *e come* t. t. *di atti pubbl., di schiavi,* alqm manu, *manomettere, Comici,* Liv. *ed a.*: *e sempl.* alqm, *Comici*: *e un debitore,* librā et aere liberat … emittit, Liv.

ĕmo, ēmi, emptum, ĕre, *prendere, e precis. contro pagamento, comperare; all' incanto, ottenere, I) propr.*: tabulas, signa, toreumata, Sall.: agellum, Plin. ep.: frumentum, Cic.: velle emi, *volersi far comprare,* Ov.: domum

de alqo, aedes ab alqo, Cic.: unde quidque emeris, Cic.: ex praeda *(dal bottino)* empta mancipia, Liv.: empti ex ergastulis, Cic.: emit eam (virginem) dono mihi, Ter.: lanienas et tabernas conjunctas in publicum *(per lo Stato)*, Liv.: fundum in diem *(da pagarsi in un giorno determinato)*, Nep.: fabulas pretio suo, Ter.: ancillam aere suo, Ter.: universum vicini agrum suā pecunia, Tac.: *alla domanda: a quanto? a qual prezzo?* parvo aere, *a buon mercato*, Sen.: grandi pecuniā, Cic.: *e così* magno, *caro*, parvo, *a buon mercato*, Cic.: immenso *(immensamente caro)*, Suet.: care, Hor.: emere domum prope dimidio carius quam aestimabatur, Cic.: tanti, quanti etc., *caro come*, Cic.: aut minoris *(più a buon mercato)* aut etiam pluris *(più caro)*, Cic.: bene, *bene, a buon mercato*, Cic.: melius *(a miglior mercato)*, Suet.: male, *male, caro*, Cic.: praediolum hoc tam salubriter *(a prezzo discreto)*, ut etc., Plin. ep.: paulo sumptuosius equos et canes, Plin. ep.: *coll'*abl. *del prezzo convenuto*, bona *(possessi)* de alqo duobus milibus nummûm, Cic.: piper emitur in libras X xv, *15 denari la libbra*, Plin.: *in costr. assol.*, malo emere quam rogare *(proverb.)*, Cic.: ii qui emerant, *i compratori*, Caes.: *così pure* ementes, Justin.: partic. perf. *sost.*, α) empta, ae, f., *comprata = schiava*, Prop. 1, 9, 4. β) emptum, i, n., *compra, contratto di compra*, ex empto, Cic.: constat negotiatio ex empto et vendito, *di compra e vendita*, Sen. *II)* trasl., *comprare = guadagnarsi, trarre dalla sua parte con denaro, ecc., corrompere*, judices, Cic.: percussorem in alqm, Curt.: sententias (judicum), Cic.: judicium, Cic.: pacem pretio, Liv.: *e sempl.*, pacem, Justin.: empta dolore voluptas, Hor.: pecuniā emptus, *comprato con denaro, corrotto*, Cic.: *seg. da* ut *col cong.*, Justin. 23, 2, 8.

ē-mŏdĕror, āri, *moderare*, Ov. rem. 130.

ē-mŏdŭlor, āri, *celebrare, cantare*, Musa, per undenos emodulanda pedes, *da cantarsi in canto elegiaco*, Ov. am. 1, 1, 30.

ēmŏlĭmentum, i, n., *V.* emolumentum.

ē-mollĭo, īvi, ītum, īre, *ammollire, intenerire, render molle o tenero*, *I) propr.*: ulcus, Cels.: fundas et amenta, *allentare (dell'umidità)*, Liv. *II)* trasl.: 1) *in senso buono, addolcire, mitigare*, mores, Ov.: severa praecepta, Aur. Vict. 2) *in senso cattivo, snervare, ammollire, effeminare*, exercitum, Liv.: hostis degener et emollitus amoenitate Asiae, Liv.: auctoritatem principis, *indebolire*, Aur. Vict.

ēmŏlŭmentum (ēmŏlĭmentum), i, n., *ciò che è ottenuto, buon effetto, buon esito, buona riuscita, successo, quindi anche vantaggio riportato, giovamento, profitto, fortuna* (*contr.* detrimentum, damnum), *assol.*, Cic. *ed a.*: emolumento esse, Cic.: *col* genit.: emolumenta rerum, Cic.: emolumenta *(benedizioni)* pacis Tac.: hiems emolumentum patrati belli contulit, *coll' inverno finì fortunatamente la guerra*, Vell.: *di pers.*, id agebat, ut quam maximum emolumentum novis sociis esset, *potesse mostrarsi il più utile che fosse possibile*, Liv. 22, 22, 7.

ē-mŏnĕo, ēre, *esortare espressamente*, alqm, ut *col cong.*, Cic. ep. 1, 7, 9.

ē-mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *morire, passar di vita*, *I) propr.*, *di pers.*, Cic. *ed a.*: pro alqo, Cic.: non miserabiliter, Cic.: per virtutem *(eroicamente)*, Sall. *II)* trasl., *di c. inan.*, a) *di c. concr. = inaridire, spegnersi, morire fisicamente*, natura emoritur, Curt.: emortuae fauces, Sen.: terra emoritur, Curt. b) *di c. astr. = perire interamente, estinguersi, cancellarsi*, laus emori non potest, Cic.: per gradus molles emoriatur amor, Ov.

ēmŏvĕo (ex-mŏvĕo), mōvi, mōtum, ēre, *I) far uscire, rimuovere, trasportar fuori, metter da banda, allontanare, escludere*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: plebem de medio, Liv.: multitudinem e foro, Liv.: alqm e senatu, Liv.: arma tectis, Verg. 2) *partic.*: a) *slogare, lussare*, emoti articuli *(per mezzo della tortura)*, Sen. rhet. b) mens emota, *pazza, insensata*, Sen. ad Polyb. 18 (37), 6. B) trasl.: pestilentiam ex agro Romano, *allontanare, antica formola in* Liv.: curas dictis, *scacciare*, Verg. *II) mettere in movimento dal basso all'alto, sollevare, alzare, smuovere, svellere, scuotere*, muros fundamentaque, Verg.: cardine postes, Verg.: tecta quasi sedibus suis, Plin. ep.

Empĕdŏclēs, is, m. (Ἐμπεδοκλῆς), *celebre filosofo greco di Agrigento (Girgenti), della scuola pitagorica; maestro di Gorgia; autore d'un poema sulla natura delle cose.* — *Deriv.:* **Empĕdŏclēus**, a, um, m. (Ἐμπεδόκλειος), *empedocleo*, sanguis, *(secondo la dottrina di Empedocle) l'anima*, Cic. — *sost.* Empedoclea, ōrum, n., *dottrine di E.*, Cic.

emphăsis, ĕos, acc. in, abl. i, f. (ἔμφασις), *enfasi, forza d'espressione che significa e fa supporre più che non esprima propriamente*, Quint. 8, 2, 11.

empīrĭci, ōrum, m. (ἐμπειρικοί), *gli empirici in medicina*, Cic. Ac. 2, 122.

empŏrĭum, ĭi, n. (ἐμπόριον), *emporio, piazza mercantile, deposito, scalo, mercato (tanto come luogo di mercato in o presso una città che la città stessa)*, celebre et frequens, Liv.: emp. mercium, Mela.

emptĭo, ōnis, f. (emo), *I) compera* (*contr.* venditio), tabella emptionis, *instrumento d'acquisto*, Sen. rhet.: emptio agrorum, Tac.: ista falsa et simulata emptio, Cic.: mala emptio, Plin. ep.: ea emptione bene emimus, Cic.: contractae emptionibus plures domus, Vell. *II) meton., compra = cosa comprata*, nova, Plin. ep. 2, 15, 1: *plur.*, Cic. ep. 7, 23, 2.

emptĭto, āvi, ātum, āre (*freq. di* emo), *comprare*, Plin. ep. *ed a.*

emptŏr, ōris, m. (emo), *compratore*, fundi, Cic.: familiae pecuniaeque, *finto compratore nell'atto di testare* per aes et libram, Suet.: emptorem invenire, Sall. — trasl., *compratore, corruttore*, dedecorum pretiosus emptor, *che compra a caro prezzo*, Hor.

ē-mūgĭo, īre, *muggire*, trasl., *di oratori*, omnia, Quint. 2, 12, 9.

ē-mulgĕo, mulsum, ēre, *mungere, smungere, poet.* trasl., emulsa palus, *esaurita*, Catull. 68, 110: emulso labra notata sero, Catull. 80, 8.

ēmunctĭo, ōnis, f. (emungo), *il soffiarsi il naso*, Quint. 11, 3, 80.

ē-mundo, āvi, ātum, āre, *mondare, nettare interamente*, segetes, Col.: obscena, Sen.

ēmungo, munxi, munctum, ĕre (ex *e* *mungo), *soffiare il naso*, *I) propr.*: emungere se, Suet.: emungi cubitis, *nettarsi il naso coi gomiti*, Cornif. rhet. *II)* trasl.: A) *in gen.*: homo emunctae naris, *spiritoso, arguto (specialmente a scoprire i difetti altrui)*, Hor.: *così pure* Attici emuncti, *arguti*, Quint. B) *partic.* (*come* ἀπομύσσειν) *mungere, smungere = scorticare, pelare, spogliare, truffare qualc. di q.c.*, alqm auro, argento, *Comici*, *e sempl.* alqm, *Comici e* Hor.

ē-mūnĭo, mūnīvi *o* mūnĭi, mūnītum, īre (ex *e* munio), *I) alzare, costruire, erigere (mura)*, murus supra ceterae modum altitudinis emunitus erat, Liv.: locus arcis in modum emunitus, Liv. *II) fortificare, munire fortemente, mettere a coperto, difendere*, a) *propr.*: α) generic.: opere locum, Liv.: fultosque obice postes, Verg. β) *partic.*, *rendere praticabile un luogo, aprirvi una strada*, silvas ac paludes, Tac.: in ascensum arduos colles, Sen. b) trasl.: adversus hunc metum animum, Sen. contr. 7, 2 (17), 10.

ēmūtātĭo, ōnis, f. (emuto), *mutazione*, Quint. 9, 6, 51.

ē-mūto, (āvi), ātum, āre, *mutare, cambiare*, in perversum, Quint. 8, 2, 19.

ēn, inter. (ἤν), *I) ecco*, a) *col* nom. *e l'*acc., en causa, Cic.: en aras, Verg.: *così anche, contratto*, ellam, ellum (*per* en illam, en illum), *Comici.* b) *assol.*, en, cui tu liberos committas, Cic.: en, cur etc., Cic.: en tandem, *ecco una volta*, Curt. c) *con* ecce *o un* imperat., *or, via*, en ecce, Sen.: en aspice, Ov.: accipe, en, Ter., *o* en accipe, Verg.: en audi crastina, *II) ora, nella formola* en umquam, en umquam futurum, Liv.: *con espress. desiderat.*, *e talv. di sdegno*, en umquam aliquot, mea regna, videns mirabor aristas? Verg.

ēnarrābĭlis, e (enarro), *narrabile, raccontabile, spiegabile*, Verg. *e* Quint.

ēnarrātĭo, ōnis, f. (enarro), *I) minuta narrazione, enumerazione*, syllabarum, *scansione*, Sen. ep. 88, 3. *II) partic.*, *spiegazione, commento orale, interpretazione di uno scrittore*, Quint. 1, 4, 2 *e seg. e altr.*

ē-narro, āvi, ātum, āre, *I) raccontare, narrare, descrivere q.c. per ordine e minutamente*, omnem rem, quo pacto haberet, en. ordine, Ter.: en. alci somnium, Cic. *II) partic.*, *comentare, spiegare, interpretare oralmente*, poëmata, Quint. 1, 2, 14.

ē-nascor, nātus sum, nasci, *crescer fuori, spuntare, sorgere, nascere*, inde, Lucr.: ex naturalibus filiae vitem enatam, Justin.: lauream in puppi navis longae enatam (esse), Liv.: insula medio alveo enata, Curt.: gibbam sibi pone cervicem auream enatam esse, Suet.: palmam viridem sub Caesaris statua inter coagmenta lapidum enatam (esse), Val. Max.: in latitudinem ramis enatis, Caes.

ē-năto, āvi, ātum, āre, *uscire a nuoto, sfuggire, scampare nuotando*, *I) propr.*: pauci enatant, Phaedr.: non en. cum sarcinis, Sen.: en. ad oppidum, Auct. b. Alex.: *fig.*, ex naufragio patriae salvus nemo potest enatare, Cornif. rhet. *II)* trasl., *cavarsi da una difficoltà, trarsi d'impaccio*, Cic. Tusc. 5, 87.

ē-năvĭgo, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *uscir navigando, partir per mare, far vela*, Curt. *ed a.*: Rhodum, Suet.: *in paragone*, e quibus tamquam e scrupulosis cotibus enavigavit oratio, *ha preso il largo*, Cic. Tusc. 4, 33. *II)* tr., *percorrere, attraversare un corso d'acqua navigando*, unda omnibus enaviganda, Hor. carm. 2, 14, 11.

Encĕlădus, i, m. (Ἐγκέλαδος), *Encelado, uno dei giganti, che Giove uccise col fulmine e seppellì sotto l'Etna.*

endo (indo), *arcaic.* = in, Lucr. *ed a.*

endo-plōro, āre, *arc.* = imploro, Cic. Tull. 50.

Endȳmĭōn, ōnis, m. (Ἐνδυμίων), *Endimione, figlio di Aëthlios o di Giove, e di Calice, padre di Etolo; secondo una leggenda posteriore sorpreso da Selene addormentato sul monte Latmo in Caria e d'allora in poi dormente un eterno sonno; quindi* Endymionis somnus = *sonno eterno*, Cic. de fin. 5, 55.

ē-nĕco (ēnĭco) nĕcŭi, nectum, āre, *uccidere lentamente, strangolare, strozzare, soffocare e sim.*, *I) propr.*: lixam (*d'un elefante*), Auct. b. Afr.: enecti veneno aut fame, Suet. *II)* trasl., *consumare, spossare a morte, tormentare mortalmente, quasi uccidere*, siti enectus Tantalus, Cic.: fame frigore illuvie enecti, Liv.: alqm rogitando, Ter.: enecas (enicas), *muoio d'impazienza*, *Comici*: provinciam enectam tradere, *affatto esausta*, Cic.

ēnervātus, a, um, part. agg. (*da* enervo), *snervato = spossato, senza forza, debole, molle, effeminato, svigorito, non virile*, a) *di pers.*, Cic., Liv. *ed a.*: *sost.*, enervati, ōrum, m. = exoleti et spadones, Aur. Vict. epit. 10, 7. b) *di sogg. inan.*, velut en. civitas, Liv.: mollis et en. oratio, Cic.

ēnervis, e (en *e* nervus), *snervato, svigorito, non virile, senza forza*; en. et frigida juventa, Val. Max.: deliciis tam enerves animi, Val. Max.: spectaculum non enerve nec fluxum, Plin. pan.: *come* t. t. *retor.*, compositio, Quint.: orator, Tac. dial.

ēnervo, āvi, ātum, āre (enervis), *snervare*, trasl. = *spossare, estenuare, paralizzare, indebolire*, alqm, *dell'età*, Cic., *del sonno, vino, ecc.*, Liv.: bellum, Cic.: vires quid enervet meas, Hor.: ut enervetur oratio compositione verborum, Cic.

Engŏnăsi(n), ἐν γόνασι *cioè compiut.* ὁ ἐν γόνασι καθήμενος ἀνήρ, *l'uomo che sta ginocchioni, costellazione dell'emisfero settentrionale, raffigurante Ercole, inginocchiato, perchè sopraffatto da numero stragrande di nemici (Liguri); costellaz. dell'Ercole*; Cic. poët. de nat. deor. 2, 108.

Enguīni, ōrum, m. *V.* Engyon.

Engȳŏn, i, n. (Ἔγγυον), *città e comune* (δῆμος) *di Sicilia, oggi* Gazi; *anche* Engŭĭŏn (*greco* Ἐγγύϊον), *d'onde* **Engŭīnus**, a, um (Ἐγγυῖνος), *enguino*; *plur. sost.* Enguini, ōrum, m., *gli abitanti di Enguio, gli Enguini.*

ēnĭco, *V.* eneco.

ĕnim, cong. (*dimostrativo da* e *e* nam, *come* equidem), *poichè, perchè, imperocchè*, *I) per spiegare o motivare una dichiarazione*:

od *affermazione precedente*, **poichè, giacchè, perocchè, cioè a dire, infatti,** *spesso in* Cic. *ed a.*: *spesso* quid enim? *e che? che infatti? (che cosa si potrebbe opporre a quel che ho detto?), come il greco* τί γάρ, Cic., Hor. *ed a. II) per confermare un'asserzione,* **ad ogni modo, in ogni caso, davvero, sicuramente, veramente, senza dubbio, sicuro, certamente,** Cic. *ed a.*: *coord.* at enim, **ma, bensì, è vero** *e sim.*, Ter. *e* Cic.: sed enim, **ma certamente, ma ad ogni modo, ma in realtà,** Cic. *ed a.*

ĕnim-vēro, *I)* **senza dubbio, infatti, in realtà,** Ter. *e* Cic. *II)* **ma, è vero,** *nelle obbiezioni, più forte che* at, ast, Cic. *e* Liv.

Ĕnīpeūs, pĕi, voc. pĕū, m. (Ἐνιπεύς), *I) fiume della Tessaliotide, che si getta nell'Apidanos; oggi* Carissa. *Nella mitologia, il dio di questo fiume, sotto la cui forma Posidone si unì a Tiro figlia di Salmoneo, da cui ebbe Pelia e Neleo. II) fiume della Pieria (Tessaglia), che scende dall'Olimpo e si getta nel* Sinus Thermiacus *non lungi da* Dium.

ēnīse, avv., *V.* enixe.

ēnīsus, a, um, *V.* enitor *e* enixus.

ē-nĭteo, tŭi, ēre, **risplendere, rilucere, scintillare, mostrarsi in tutto il suo splendore,** *I) propr.*: enitet myrtus floridus ramulis, Catull.: enitet campus, Verg. *II)* trasl.: Crassi magis enitebat oratio, Cic.: quo in bello virtus enituit egregia M. Catonis, Cic.: *di pers.*, ille in sua pictura nobilis enitet, Cic.: enituit aliquis in bello, sed obsolevit in pace, Plin. pan.

ēnĭtesco, ĕre (incoat. *di* eniteo), **risplendere, scintillare, mostrarsi in tutto il suo splendore,** *I) propr.*: ut (oculi) et hilaritate enitescant et tristitiae quoddam nubilum ducant, Quint.: *poet.*, enitescis pulchrior multo, Hor. *II)* trasl., bellum novum exoptabat, ubi virtus enitescere posset, Sall.: *di pers.*, ut studiis honestis et eloquentiae gloriā enitesceret, Tac.

ē-nītor, nīsus *e* nixus sum, nīti, *I)* intr.: A) **trarsi fuori con fatica, sforzarsi di salire,** 1) **trarsi fuori con fatica, cavarsi d'impaccio, farsi strada con sforzo,** per adversos fluctus ingenti labore remigum, Liv.: per angustias aditus et ingruentem multitudinem, Tac. 2) **salire a stento, arrampicarsi,** in altiora, Tac.: in verticem montis, Curt.: *poet.*, viribus furcarum, *innalzarsi a, ecc.*, Verg.: *fig.*, nihil tam alte natura constituit, quo virtus non posset eniti, Curt. B) generic., **sforzarsi, affaticarsi, raggiungere con sforzo, venire a capo,** en. *e coord.* en. et contendere, en. et efficere, *seg. da* ut *col cong.*, Cic.: en. *seg. da* ne *col cong.*, Sall.: *coord.* pugnare et eniti, ne etc., Cic.: *coll'*acc. *di relaz.*, quod ut enitare contendasque, Cic.: tantum ut etc., Caes.: *seg. dall'* infin., Ter., Sall. *ed a.*: *assol.*, Ter. *ed a.*: pro alqo, Ter.: in alqa re, Cic.: ad dicendum, Cic. *II)* tr. A) **partorire,** partus plures, Liv.: sus triginta capitum fetus enixa, Verg.: *assol.*, Quint. *ed a.* B) **scalare, salire** *rampicando*, aggerem, Tac.: Alpes, Tac.

ēnīxē (ēnīsē), avv *col* compar. *e* superl. (enixus), **con sforzo, con zelo, diligentemente, premurosamente, istantemente, a tutta possa,** Cic. *ed a.*

ēnīxus (ēnīsus), a, um, part. agg. (*da* enitor), **intenso, zelante, diligente,** enixo studio, Liv.: opera enixior, Sen.

Enna (Henna), ae, f. (Ἔννα), *città nel centro della Sicilia, con un celebre tempio sacro a Demeter, dove un mito di formaz. più tarda pone come avvenuto il ratto di Proserpina; oggi* Castrogiovanni. — *Deriv.*: A) **Ennaeus** (Henn.), a, um (Ένναῖος), **enneo,** moenia, *Enna*, Ov. B) **Ennensis,** e, **ennense,** Ceres, Cic.: *plur. sost.*, Ennenses, ium, m., *gli abitanti di Enna, gli* **Ennesi,** Cic. *ed a.*

Ennĭus, ĭi, m., **Ennio,** *nativo di* Rudiae *in Calabria (239 a. Cr.); il più gran poeta rom. dell'epoca preclassica, creatore dell'epopea romana; ancora altamente onorato e lodato dai Romani nei tempi posteriori (morto il 169 a. Cr.).* — *Deriv.*: **Ennĭānus,** a, um, **enniano.**

ē-no, āvi, ātum, āre, **uscire a nuoto,** *I) propr.*: 1) *in gen., di animali*, e concha, Cic. de fin. 3, 63. 2) **salvarsi a nuoto,** *assol.*, Sall. *ed a.*: inter undas, Val. Max.: in terram, Liv. *II) poet.* trasl., **uscir fuggendo, sfuggire,** Lucr. *e* Verg.

ēnōdātē, avv. *col* compar. (enodatus), **chiaramente, compiutamente,** Cic. de inv. 1, 30 *e altr.*

ēnōdātĭo, ōnis, f. (enodo), **soluzione, spiegazione, scioglimento** *d'una cosa oscura*, Cic. top. 31 *e altr.*

ēnōdis, e (ex *e* nodus), **senza nodi, senza rami, liscio,** *I) propr.*: truncus, Verg.: abies, Ov. trasl., **scorrevole, facile,** elegi, Plin. ep. 5, 17, 2.

ē-nōdo, āvi, ātum, āre, **snodare,** trasl. = **sciogliere, sviluppare, spiegar chiaramente,** nomina, *spiegare etimologicamente*, Cic.: voluntatem contrariae legis, Cornif. rhet.: cujus praecepta enodata diligenter exposuit, Cic.

ēnormis, e (ex *e* norma), *I)* **irregolare, anomalo,** Quint. *e* Tac. *II)* **sproporzionatamente grande, grande fuor di misura, smisurato, enorme,** Sen. *ed a.*

ēnormĭtās, ātis, f. (enormis), *I)* **irregolarità,** Quint. 9, 4, 27. *II)* **smisurata grandezza, enormità,** pedum, Sen. de const. sap. 18, 1.

ēnormĭtĕr, avv. (enormis), **irregolarmente, fuor di misura, enormemente,** Sen. nat. qu. 1, 7, 3 *e altr.*

ē-nōtesco, nōtŭi, ĕre, **venir a conoscenza della gente, farsi noto al di fuori,** Sen. *ed a.*

ē-nŏto, āvi, ātum, āre, **notare** *scrivendo*, **prender degli appunti,** Plin. ep. *ed a.*

ens, entis, n., **ente, cosa** (*grec.* τὸ ὄν), Quint. 8, 3, 33: *plur.* entia (*grec.* τὰ ὄντα), Quint. 2, 14, 2.

ensĭgĕr, gĕra, gĕrum (ensis *e* gero), **che porta spada; cinto, armato di spada,** Orion, Ov. art. am. 2, 56 *e* fast. 4, 388.

ensis, is, m., **spada** *(diritta, a due tagli) per tagliare (mentre* gladius, *la spada comune per colpire di punta e di taglio) comunemente come arma degli eroi*, Verg., Liv. *ed a.*

Entella, ae, f. (Ἔντελλα), *città dell'interno della Sicilia; ancor oggi* Entella. — *Deriv.*: **Entellīnus,** a, um, **di Entella;**

plur. sost. Entellini, ōrum, *gli abitanti di Entella.*

enthȳmēma, mătis, n. (ἐνθύμημα), *I) pensiero o conclusione forte ed efficace, considerazione, riflessione, argomentazione, entimema, lat. propr.* commentatio, Sen. contr. 1. praef. § 23. Quint. 5, 10, 1 *e* 8, 5, 9. *II) sillogismo, conclusione risultante dai contrarii,* Quint. 5, 10, 2 *e* 5, 14, 1.

ē-nūbo, nupsi, nuptum, ĕre, *maritarsi, fuori del suo grado ed ordine,* e patribus *(fuori dell'ordine patrizio),* Liv. 4, 4, 7 *e* 10, 23, 4: *fuori della sua città, assol.,* Liv. 26, 34, 3.

ēnŭclĕātē, avv. (enucleatus), *con chiarezza e semplicità, concisamente, succintamente* (*contr.* ornate), Cic. or. 28 *ed a.*

ēnŭclĕātus, a, um, part. agg. (*da* enucleo), *chiaro e semplice, conciso* (*contr.* ornatus), genus dicendi, Cic. or. 91 *e altr.*

ēnŭclĕo, āvi, ātum, āre (ex *e* nucleo), *snocciolare,* trasl., neque acu quaedam enucleata argumenta conquiram, *cavillosi,* Cic. Scaur. 20: eblandita illa, non enucleata esse suffragia, *non dati con provvida scelta,* Cic. Planc. 10: haec nunc enucleare non ita necesse est, *di trattare minutamente, esaurire,* Cic. Tusc. 5, 23.

ēnŭmĕrātĭo, ōnis, f. (enumero), *I) enumerazione,* malorum, Cic.: ingeniorum, Vell. *II) ricapitolazione, ripetizione per sommi capi,* Cic. *ed a.*

ē-nŭmĕro, āvi, ātum, āre, *I) contare, computare, calcolare,* Ter. *e* Caes. *II) enumerare, annoverare, citare per ordine,* multitudinem beneficiorum, Cic.: singulorum nomina, Suet.: familiam a stirpe ad hanc aetatem, Nep.

ēnuntĭātĭo, ōnis, f. (enuntio), *I) denunziazione, rapporto,* Aur. Vict. Caes. 39, 46 *(plur.). II) proposizione, enunciato,* Cic. de fat. 1. Quint. 7, 3, 2.

ēnuntĭātīvus, a, um (enuntio), *che si riferisce all'enunciato, enunciato,* Sen. ep. 117, 12 *e segg.*

ēnuntĭātrix, trīcis, f. (enuntio), *enunziatrice,* ars en., *l'arte di esprimersi,* Auct. *in* Quint. 2, 15, 21 *ediz. Halm.*

ēnuntĭātum, i, n., *proposizione, sentenza, enunciato,* Cic. *e* Sen.

ē-nuntĭo, āvi, ātum, āre, *enunciare, I) denunziare, scoprire, far sapere, palesare, comunicare,* mysteria, Cic.: rem Helvetiis per indicium, Caes.: Ciceroni dolum per Fulviam, Sall. *II) enunciare,* a) *in gen., pronunciare, esprimere a parole,* litteras, Quint.: alqd verbis, Cic.: breviter sententias, Cic. b) *come* t. t. *della logica, enunciare, predicare,* Cic. Ac. 2, 95.

ēnuptĭo, ōnis, f. (enubo), *il maritarsi fuori della sua famiglia,* gentis, *fuori della propria gente,* Liv. 39, 19, 5.

ē-nūtrĭo, īvi, īre, *allattare, nutrire, allevare,* puerum Idaeis sub antris, Ov. met. 4, 289: trasl., alere ingenia atque indulgentiā quādam enutrire, *favorire il loro sviluppo,* Quint. 8. prooem. 2.

1. **ĕo,** īvi *e comun.* ĭi, ĭtum, īre, *andare, venire, I) di ess. anim.,* 1) *in gen., andare, viaggiare, venire, giungere ed anche camminare, passivo impers.,* itur, *si va* (*contr.* abire, venire, redire, regredi, remanere, consistere), a) *a piedi:* i, mea avis, Ov.: i, pedes quo te rapiunt, Hor.: ire tardius (*contr.* maturare iter pergere), Sall.: vel quo festines ire vel unde, vide, Ov.: huc atque illuc euntes, Liv.: ire intro ac foras, Varr.: ire apertā viā et rectā *(fig.),* Sen.: ire eodem itinere, Liv.: ire a navibus, Ov.: e consilio, Verg.: sacris, *via da, ecc.,* Ov.: ad alqm, *Comici,* Nep. *ed a.:* ad fores, Ter.: ad Campaniam, Eutr.: ad cenam, Nep.: in antiquam silvam, Verg.: in Pompejanum, Cic.: in provinciam, Vell.: in exsilium, Cic.: ex curia in contionem, Liv.: bello (dat.), *alla guerra,* Verg.: viro (dat.), *a marito,* Prop.: domum, Hor.: domos, Curt.: per hanc (portam), Ov.: per suos fines, Caes.: sub terras, Verg.: post altaria, Ov.: super illos (equos), Justin.: ire pedibus, *a piedi,* Plaut.: *con predic. sost.,* illi comes *(come comp.)* ibat Achates, Verg.: *con predic. agg.,* illis Aesone natus obvius it, *va incontro,* Ov.: muli gravati sarcinis ibant duo, Phaedr.: se vivum sub terram iturum, Suet.: ire praecipitem de ponte, Catull., per gradus, Suet.: *coll'*infin., illa ilico it visere *(a visitare),* Ter.: *col supino in* um, ire lavatum, Hor.: ire venatum in silvas, Verg.: ire exploratum, Liv.: *imperat.* i, ite *o nel discorso indiretto cong.* eat, eatis, eant, irent, *sia per invitare alc., o per eccitarlo ad affrettarsi,* Liv., Verg. *ed a. poeti, sia per provocare alc., in tono di scherno,* Curt., Verg. *ed a. poeti: coll'*acc. *interno,* longam viam, Verg.: itque reditque viam totiens, Verg.: equus docilis ire viam, quā monstret eques, Hor. b) *per acqua, andare, navigare, far vela, veleggiare, ora* navibus, Verg., navibus nec mari, Suet.: puppi per undas, Tibull.: denis navibus subsidio Trojae *(in soccorso di Troja),* Verg.: *ora assol.,* ire velle, Verg.: ire in Africam, Cic.: Stygios per amnes, Ov. c) *a cavallo, ecc., cavalcare, andare (a cavallo),* equis, Ov.: mulo, Hor.: *e sempl.* ire contra hostem *(di cavalleria),* Caes.: effuso cursu, Curt. d) *in vettura, andare,* curru, Liv.: plaustro, Justin.: *e sempl.* medio tutissimus ibis *(di Fetonte),* Ov. e) *in o per aria, volare, salire,* in *o* per auras, Ov.: in *o* ad caelum, Suet. *e* Verg. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *milit.,* α) *andare,* ad arma *o* ad saga, *prender le armi, il saio = apparecchiarsi alla battaglia (alla guerra),* Liv. *e* Cic.: e in aciem, Curt.: in ordines, *disporsi in fila,* Curt. β) *marciare,* viā *o* pedibus, *per la via di terra, per terra,* Liv.: comminus, Tac.: retro, Curt.: portis, Verg.: cum exercitu, in Hispaniam cum exercitu, Liv.: Sardes, Nep.: populabundum per omnem hostium agrum, Liv.: ire alci subsidio, Caes., *o* suppetias, Auct. b. Afr. γ) *marciare contro alc., muovere contro ad alc., andare, lanciarsi sopra qualc. o q.c.,* alci obviam *o* obvium, Liv. *e* Curt.: ire contra, Tac.: ire ad *o* adversus alqm, Liv.: contra alqm, Caes.: in alqm, Verg. *e* Curt.: ad muros, Verg.: in Capitolium, Liv. b) *di magistrati,* ire in consilium, *andar a deliberare,* Cic.: ire in sententiam (pedibus), *aderire all'opinione di alc.,* Sall. *e* Liv.: in alia omnia ire, *votare il contrario,* Cic. c) t. t. *giurid.,* ire in jus, Ter. *e* Nep.: ad judicium, Liv., *andare in tribunale.* d) *accompagnare al se-*

polcro, ecfertur; imus, Ter.: ire exsequias, Ter.: pompam, Ov. 3) trasl., *andare, camminare, correre*, a) *in, a, per, ecc. uno stato, una condizione*, in' (= isne) in malam rem cum istac magnificentia, *va alla malora*, Ter.: ire in corpus, *diventar paffuto*, Quint.: ire in lacrimas, *abbandonarsi alle lagrime*, Verg.: ire in duplum, *pagare una multa doppia*, Cic.: in dubiam imperii servitiique aleam (*V.* alea), Liv.: in possessionem, *andar al possesso*, Cic.: per has leges, *accettare queste condizioni*, Ov.: per exempla cognata, *seguir l'esempio della sorella*, Ov.: *ma* exemplis deorum, *paragonarsi agli dei*, Ov. b) *a far q.c.*, in alcjs amplexus, Ov.: in poenas, *cominciare una pena*, Ov.: in caedes, Tac.: in scelus, Ov.: ad solatia, Ov.: ad lucrum, Hor.: per laudes alcjs, Ov.: contra dicta tyranni, *replicare*, Verg.: *col supino in* um = *mirare a q.c., aver intenzione, esser disposto*, se remque publicam perditum, Sall.: injuriam *o* scelera ultum, Tac. *e* Quint. *II) di sogg. inan.:* 1) *di c. concr.:* a) *del piede, andare, muoversi, correre*, Prop., Ov. *ed a.: e del piede del verso, ecc.*, euntes melius (versus), Hor.: cum per omnes et personas et affectus eat comoedia, Quint. b) *di navi, andare, veleggiare, far vela*, Ov.: per aequora, Ov. c) *di dardi, andare, volare, penetrare*, longius, Ov.: per tempus utrumque alci, Verg. d) *del vento, andare, infuriare, avventarsi*, per Idaeos campos, Verg. e) *di liquidi, andare, scorrere, colare*, vacuas in auras, Verg.: naribus *(dalle narici)*, Verg.: *di fiumi*, aliā (ripā), Ov.: utrimque, Mela: per ora novem, Verg. f) *di astri, andare, correre, muoversi*, per caelum, Verg. g) *di luoghi, andare, correre, estendersi*, in occidentem, Mela: magis in altum, *elevarsi maggiormente*, Mela. h) generic., *di c. concr.*, α) *andare, correre, venire*, it bello tessera signum, Verg.: ne currente retro funis eat rotā, Hor. β) *passare, mutarsi*, it sanguis in sucos, Ov. γ) *andarsene, disfarsi*, ne supinus eat (ponticulus), Catull. 2) *di c. astr.:* a) *andare, correre, mettersi in movimento*, proprius periculo it timor, Verg.: per oppida facti rumor it, Ov. b) *andare, riuscire, passare*, in melius, Tac.: in perniciem, Tac. c) *andare, penetrare, diffondersi su q.c. o in qualche luogo*, per artus, Lucr.: *specialm. di suoni*, it stridor, Verg.: it tristis ad aethera clamor, Verg. d) *andare, allontanarsi, sciogliersi*, α) generic., materiem nobis invitis ire rapique, Lucr.: ite labores, Tibull.: ite procul fraudes, Prop. β) *del tempo, passare, trascorrere*, anni euntes, Hor.: unum isse diem sine sole ferunt, Ov. e) *andare = riuscire, prosperare*, incipit res melius ire, Cic.: prorsus ibat res, Cic. f) *continuare, durare, proseguire*, si non tanta quies iret, Verg.

2. **ĕō**, avv., *I)* (dat. *arcaico di* is, ea, id), *colà, là*, a) *propr.:* eo pervenire, Cic.: *anche per oggetti in posizione determinata, p. es.* = in eos equos, in eas naves *e sim.*, Caes. b) trasl.: α) *a ciò, a questo, inoltre, per giunta*, accessit eo, ut etc., Cic. β) *tanto, a tal segno, a tale, a tal punto*, eo rem adducam, ut etc., Cic.: *seg. dal* genit., quoniam eo miseriarum venturus eram, Sall.: eo vecordiae processit uti *(che)*, Sall.: ubi jam eo consuetudinis adducta res est, ut etc., Liv.: eo usque, *fintantochè, finchè*, Cic.: eo usque, ut etc., *fino al grado*, Cic. *e* Tac.: usque eo quod arguas non habes, *tanto poco*, Cic. *II)* abl. neutr. a) *propr., là, quivi, ivi*, Cic.: eo loci, Cic. b) trasl., α) *perciò*, Cic. *ed a.:* eo, quod *(perchè)*, eo, quia, Cic.: eo, ut etc., Cic.: non eo dico, quo etc., Cic. β) *tanto, col* compar., Cic.: *così anche*, eo magis, Cic.: eo magis, quod *(che)* etc., Liv.

ĕōdem, avv., *I)* dat. *arcaic. di* idem, *appunto là o colà, nello stesso luogo, con movimento verso*, Caes. *ed a.* *II)* abl., *nello stesso luogo*, eodem loci, Cic. *e* Suet.

Ēōs, f. (ἠώς) *e (nei poeti)* **Ĕōs**, f. (ἕως), *l'aurora, lat. propr.* Aurora, Ov. fast. 3, 877. — *Deriv.:* **Ēōus** (ἠῷος) *e (nei poeti)* **Ĕōus** (ἑῷος), a, um, *orientale*, Hor *ed a. poeti.* — *sost.*, Eous, i, m., a) *Lucifero*, Verg. *ed a. poeti.* b) *meton.* = *l'Oriente*, Prop. *e* Ov.

Ĕpămīnondās, ae, m. (Ἐπαμεινώνδας), *Epaminonda, celebre capitano dei Tebani, che vinse gli Spartani alla battaglia di Mantinea e vi morì.*

ēpastus, a, um (pascor), *divorato, mangiato*, escae, Ov. hal. 119.

ĕphēbus, i, m. (ἔφηβος), *giovinetto di prima barba, pubescente (dai 16 ai 20 anni), di greci*, Cic. *ed a.*

ĕphēmĕris, ĭdis, f. (ἐφημερίς), *efemeride, libro nel quale si notavano i negozi, gli avvenimenti, le spese, ecc., di ogni giorno, giornale, diario*, Cic., Nep. *ed a.*

Ĕphĕsus, i, f. (Ἔφεσος), *Efeso, una delle dodici città ioniche dell'Asia minore, celebre per il suo tempio di Diana, e più tardi per le sue scuole di retorica, oggi* Ayasaluk. — *Deriv.:* **Ĕphĕsĭus**, a, um (Ἐφέσιος), *efesio; plur. sost.*, Ephesii, ōrum, m., *gli abitanti di Efeso, gli Efesii.*

Ephĭaltēs, ae, m. (Ἐφιάλτης), *Efialte, uno degli Aloidi* (*V.* Aloidae, *sotto* Aloeus).

ēphippĭātus, a um (ephippium), *montato sopra un cavallo sellato*, Caes. b. G. 4, 2, 5.

ēphippĭum, ĭi, n. (ἐφίππιον), *gualdrappa d'un cavallo, sulla quale sedeva il cavaliere, sella*, Caes. *ed a.: quindi come proverb.* optat ephippia bos piger, optat arare caballus = *nessuno è contento del proprio stato*, Hor. ep. 1, 14, 43.

ĕphŏrus, i, m. (ἔφορος), *eforo: nome dei cinque supremi magistrati di Sparta che moderavano e regolavano il potere dei re*, Cic. *e* Nep.

Ĕphўra, ae, *e* -ē, ēs, f. (Ἐφύρα), *Efira*, *I) ninfa marina*, *II) nome antico di Corinto.* — *Deriv.:* A) **Ĕphўraeus**, a, um (Ἐφυραῖος), *efireo, poet.* = *corinzio.* B) **Ĕphўrēĭus**, a, um, *efireo, poet.* = *corinzio.*

ĕpĭbăta, ae, m. (ἐπιβάτης), *soldato della marina*, Auct. b. Alex. *ed a.*

Ĕpĭcharmus, i, m. (Ἐπίχαρμος), *Epicarmo, filosofo e poeta drammat. (e, come tale, rappresentante della commedia doricosicula), discepolo di Pitagora, nato nell'isola di Cos, donde passò a Megara e finalmente a Siracusa (soprannominato quindi* Siculus).

ĕpĭchīrēma, mătis, n. (ἐπιχείρημα), *come* t. t. *retor., specie di sillogismo, che non prova*

con rigorosa precisione o non è condotto affatto logicamente, *epicherema*, Quint. 5, 10, 2 e sgg.

Ĕpiclērŏs, i, f. (ἐπίκληρος), *la figlia erede, titolo d'una commedia di Menandro*, Quint. 10, 1, 70.

ĕpĭcōpŏs, ŏn (ἐπίκωπος), *provvisto di remi*, Cic. ad Att. 14, 16 in.

Ĕpĭcrătēs, is, m. (ἐπικράτης), *il Vittorioso, di Pompeo*, Cic. ad Att. 2, 3, 1.

Ĕpictētus, i, m. (Ἐπίκτητος), *Epitteto, insigne filosofo stoico, di Ierapoli, nella Frigia, fiorì alla fine del 1° sec. dopo Cr.*

Ĕpĭcūrus, i, m. (Ἐπίκουρος), *celebre filosofo greco oriundo del demo attico di* Gargettus (*soprannominato quindi* Gargettius), *ma nato a Samo (342 a. Cr.), fondatore della filosofia, che chiamossi, dal suo nome, epicurea, la quale considerava il piacere come il sommo bene.* — *Deriv.*: **Ĕpĭcūrēus**, a, um (Ἐπικούρειος), *epicureo*, secta, Suet.: medicamenta doloris, *del piacere*, Cic. — *Plur. sost.*, Epicurei, ōrum, m., *i discepoli e partigiani di Epicuro, gli Epicurei*, Cic.; trasl. = *voluttuosi*, Sen.

ĕpĭcus, a, um (ἐπικός), *epico, eroico*, poēma, poēta, Cic. de opt. gen. 2: carmen, Quint. 10, 1, 62. — *Plur. sost.*, epici, ōrum, m., *gli epici, i poeti epici*, Quint. 10, 1, 51.

Ĕpĭdaphna, ae, f. e **Ĕpĭdaphnēs** (ἡ ἐπὶ Δάφνης), *sobborgo di Antiochia di Siria.*

Ĕpĭdaurus, i, f. (Ἐπίδαυρος), *I) città della Dalmazia, oggi* Ragusa vecchia. *II) città dell'Argolide sul golfo Saronico, con un tempio di Asclepios (Esculapio), dove questo dio era adorato sotto forma di un serpente, e di là fu portato a Roma; oggi* Epidauro. — *Deriv.*: A) **Ĕpĭdaurĭus**, a, um (Ἐπιδαύριος), *epidaurio*, deus, *Esculapio*, Prop.: litora, Ov. — *sost.* Epidaurius, ii, m., *l'Epidaurio, cioè Esculapio*, Ov.: *e plur.* Epidaurii, ōrum, m., *gli abitanti di Epidauro, gli Epidaurii*, Mela. B) **Ĕpĭdaurĭcus**, a, um, *epidaurico*, litus, Mela.

Ĕpĭdĭcăzŏmĕnos, *acc.* on, m. (Ἐπιδικαζόμενος), *(colui che si fa aggiudicare qualche cosa), commedia di Apollodoro*, Ter. Phorm. prol. 25.

Ĕpĭgŏni, ōrum, m. (ἐπίγονοι), *Epigoni (i discendenti, i successori), detti dei figli dei sette principi collegati contro Tebe e caduti dinanzi a questa città, i quali, dieci anni dopo, rinnovarono la guerra; quindi titolo d'una tragedia di Eschilo, di cui Accio profittò per comporne una latina dello stesso titolo, gli Epigoni.*

ĕpĭgramma, mătis, *abl. plur.* mătis, n. (ἐπίγραμμα), *I) iscrizione, epigrafe*, Cic., Nep. *ed a. II) epigramma*, Cic., Quint. *ed a.*

ĕpĭgrus, i, m., *caviglia, piuolo di legno*, Sen. de ben. 2, 12, 2 H.

ĕpĭlŏgus, i, m. (ἐπίλογος), *conclusione, epilogo*, Cic. e Quint.

Ĕpĭmĕnĭdēs, is, m. (Ἐπιμενίδης), *Epimenide, uomo ispirato dagli dei (cantore e profeta) dei tempi di Solone: celebre per la purificazione di Atene.*

Ĕpĭmēthĕus, ĕi ed ĕos, m. (Ἐπιμηθεύς), *Epimeteo, padre di Pirra, figlio di Giapeto e fratello di Prometeo.* — *Deriv.*: **Ĕpĭmēthis**, thĭdis, f. (Ἐπιμηθίς), *figlia di Epimeteo, Epimetide, cioè Pirra.*

ĕpĭnīcĭum, ĭi, n. (ἐπινίκιον), *epinicio, canto di vittoria*, Suet. Ner. 43.

Ĕpĭphănēa (-īa), ae, f. (Ἐπιφάνεια), *città sui confini merid. della Cilicia, più anticamente* Oeniandos, *oggi* Serfandacar.

ĕpĭphōnēma, mătis, n. (ἐπιφώνημα), *esclamazione, epifonema*, Sen. contr. 1. praef. § 23. Quint. 8, 5, 11 *e altr.*

ĕpĭraedĭum, ĭi, n. (ἐπί e raeda), *coreggia, cinghia con cui si attacca il cavallo alla carrozza*, Quint. 1, 5, 68.

Ēpīrensis, *V.* Epirus.

Ēpīrus (Epīrŏs), i, f. (Ἤπειρος), *Epiro, regione della Grecia, tra la Macedonia, la Tessaglia e il mar Jonio; la più gran parte dell'odierna Albania, rinomata per l'allevamento di bestiame, specialm. equino.* — *Deriv.*: A) **Ēpīrensis**, e, *epirense*, B) **Ēpīrōtēs**, ae, m. (Ἠπειρώτης), *(nativo) dell'Epiro, epirota, plur.* Epirotae, *gli abitanti dell'Epiro, Epiroti.* C) **Ēpīrōtĭcus**, a, um (Ἠπειρωτικός), *epirotico.*

ĕpistŏla, *V.* epistula.

ĕpistŏlĭum, ĭi, n. (ἐπιστόλιον), *letterina*, Catull. 68, 2.

ĕpistŭla (ĕpistŏla), ae, f. (ἐπιστολή), *lettera, epistola come scritto che si manda (mentre* litterae, *lettera come scritto), I) in gen.*: ep. ab alqo, Cic.: ad alqm, Cic.: epistula minuscula, pusilla, Cic.: longa, Plin. ep.: ep. Graecis litteris conscripta, Caes.: Graeca epistula Cicereji cujusdam ad Satrium missa, Brut. *in* Cic. ep.: epistula ad alqm missa ab alqo, Sen.: epistula ad alqm scripta, Quint.: epistulam mane dare *(scrivere)*, Cic.: epistulam inscribere alci, *indirizzare ad alc.*, Cic.: vincula epistulae laxare, epistulam solvere, Nep.: epistulam reddere *(consegnare, rimettere)*, Cic.: alci, Vell.: venio ad tuas litteras, quas pluribus epistulis accepi, *in più plichi*, Cic.: *quindi* ab epistulis, *segretario*, Suet.: *plur.* epistulae (*come* litterae *e in greco* ἐπιστολαί), *significante una lettera sola*, Tac., Plin ep. e Justin. *II) partic., rescritto dell'imperatore*, Plin. ep. *ed a.*

ĕpĭtăphĭus, ĭi. m. (ἐπιτάφιος), *discorso funebre, solenne orazione funebre, quali si tenevano pubblicamente in Atene alla fine di ogni anno di guerra in onore dei guerrieri caduti in essa, come quello di Pericle nel Menesseno di Platone*, Cic. Tusc. 5, 36.

ĕpĭthălămĭum, ĭi, n. (ἐπιθαλάμιον), *epitalamio, canto per nozze, che si cantava per lo più in coro dinanzi alla camera nuziale* (thalamus), *mentre* l'hymenaeus *nel condurre a casa la sposa*; Quint. 9, 3, 16.

ĕpĭthĕtŏn, i, n. (ἐπίθετον), *epiteto*, Quint. 8, 2, 20 *e altr.*

ĕpĭtŏgĭum, ĭi, n. (ἐπί e toga), *sopravveste, veste che si porta sopra la toga*, Quint. 1, 5, 68.

ĕpĭtŏmē, ēs, f. (ἐπιτομή), *epitome, compendio, breve sommario*, Cic. *ed a.*

ĕpĭtŏnĭŏn, ĭi, n. (ἐπιτόνιον), *rubinetto della doccia*, Sen. ep. 86, 6.

Ĕpitrĕpontes (ἐπιτρέποντες), *i Tutori, titolo d'una commedia di Menandro*, Quint. 10, 1, 70.

ĕpŏdes, um, *acc.* as, *sorta di pesci marini*, Ov. hal. 126.

ĕpōdŏs, i, m. (ἐπῳδός), *epodo; specie di componimento lirico, inventato da Archiloco e trasportato da Orazio nella letteratura romana; in esso ad un* iambus trimeter *segue un* dimeter, *ed in genere ad un verso più lungo segue regolarmente uno più breve, eccettuato il caso del distico elegiaco;* Quint. 10, 1, 96.

ĕpops, pŏpis, m. (ἔποψ), *upupa, bubbola; lat. propr.* upupa, Ov. met. 9, 674. Ps. Verg. cul. 251 (253).

Eporedĭa, ae, f., *colonia fondata dai Romani nella Gallia traspadana l'anno 100 a. Cr., oggi* Ivrea.

ĕpŏs, n. (ἔπος), *poema eroico, poema epico, epopea,* Hor. *ed a.*

ē-pōto, ēpōtus, āre (ex e poto), *bere, vuotare bevendo (nel lat. class. solo al* perf. pass. *e al* partic. perf. pass.), a) *un vaso, ecc., vuotare bevendo,* poculo epoto, Cic. *e* Liv.: epota amphora, Phaedr. *e* Suet. b) *un liquido, bere,* α) *propr.:* epoto medicamento, Liv.: quā (potione) epotā, Quint. β) trasl., *di sogg. inan., succhiare, assorbire,* omnibus epotis humoribus, Lucr.: ubi terreno Lycus est epotus hiatu, Ov.

ĕpŭlae, ārum, f., *cibi, vivande, I) in gen.:* mensae conquisitissimis epulis exstruebantur, Cic.: vestis blattarum epulae, Hor. *II) partic., pasto, pranzo, epula, convito, banchetto (frugale o lauto, privato o pubblico, colla famiglia o con ospiti),* Cic. *ed a.:* inter epulas, Sall.: *fig.,* avidum hominem ad has dicendi epulas recepi, Cic.

ĕpŭlāris, e (epulae), *appartenente al mangiare o a convito,* accubitio amicorum, *il sedere insieme di amici a tavola,* Cic.: sacrificium, *che accompagna un banchetto,* Cic.

ĕpŭlātĭo, ōnis, f. (epulor), *il pranzare, il banchettare,* Cic. fr. *ed a.*

ĕpŭlo, ōnis, m. (epulum), *I)* tresviri *e* septemviri (*comun. III* viri *e VII* viri) epulones, *collegio sacerdotale composto di tre, più tardi di sette (poscia anche di dieci) persone, il quale aveva la cura dei pubblici e solenni conviti nelle feste in onore degli dei,* tresviri ep., Liv. 33, 42, 1: *sing.* tresvir epulo, Liv. 40, 42, 7: *sing.* septemvir epulonum, Plin. ep. 2, 11, 12: *sempl.* epulones, Cic. de or. 3, 73. *II) chi partecipa volentieri a banchetti, epulone, mangione, ghiottone,* Cic. ad Att. 2, 7, 3.

ĕpŭlor, ātus sum, āri (epulae), *mangiare, pranzare, banchettare, I)* intr.: cum matre, Cic.: luxuriosius, Nep.: epulari de die coeperunt, Liv. *II)* tr.: alqm epulandum ponere mensis (*far mettere in tavola*), Verg.: filium epulandum Harpago tradere, Justin.

ĕpŭlum, i, n., *pranzo, convito, banchetto, festino, pranzo d'onore,* alci epulum dare nomine alcjs, Cic.: dans epulum, *l'invitatore,* Sen.

ĕqua, ae, f. (equus), *cavalla (femmin. di* equus), Cic. *ed a.:* equae pullus, *puledro,* Lucr.

ĕquĕs, quĭtis, c. (equus), *cavaliere, I) in gen.,* Liv., Verg. *ed a. II) partic.:* A) *cavaliere come soldato, soldato a cavallo,* Caes. *ed a.: collett., cavalleria,* Liv. *ed a.* B) *cavaliere, cioè appartenente all'ordine equestre,* Cic. *ed a.: collett., l'ordine equestre (partic. in contr. a* populus, senatus, plebs), *che formava a Roma la seconda delle tre classi ed aveva, oltre ad altri privilegi, anche seggi speciali in teatro, quindi* spectare in equite, *cioè tra i cavalieri, dai seggi riservati ai cavalieri,* Suet.: trasl., generic., *la classe più eletta del popolo per squisitezza di gusto,* Hor. sat. 1, 10, 76.

ĕquestĕr, tris, tre *e (raro)* **equestris**, e (equus), *a cavallo, equestre, di cavalleria (contr.* pedester, *a piedi), I) appartenente a cavaliere o a cavalleria, equestre,* statua, Cic.: copiae, Cic.: proelium, Caes.: auxilium, Liv. *II) partic., appartenente all'ordine equestre, d'un cavaliere, equestre,* ordo (*ordine*), Cic.: locus (*dignità*), Cic.: census, Cic.: dignitas, Nep. — *sost.,* a) equester, tris, m. = eques, *cavaliere,* Tac. ann. 13, 10 *e (plur.)* 12, 60. b) equestria, ium, n. (sc. loca), *i seggi dei cavalieri negli spettacoli,* Sen. *ed a.*

ē-quĭdĕm; quidem *rinforzato (dal dimostrativo* ĕ *e* quidem, *come* ĕ-nim, *da* e *e* nam), *particella dimostrativa che serve a confermare, certamente, senza dubbio, comun. (in Cicerone sempre) colla 1. pers., I) in gen., per confermare, assicurare, certamente, senza dubbio, per certo, davvero, in vero, in verità,* nihil, inquit, equidem novi, Cic.: dixi equ. et dico, Hor.: *cong.* equ. ego, Cic. *ed a.: e rinforz.,* certe equ., Verg. *II) partic., per ammettere, concedere, certo, bensì, è vero, seg. da* sed, Cic. *ed a.: seg. da* verum, *Comici e* Cic.: *seg. da* sed tamen, verum tamen, Cic.: *seg. da* tamen, Liv.

ĕquīlĕ, is, n. (equus), *stalla da cavalli,* Scriptt. r. r. *e* Suet.

ĕquīnus, a, um (equus), *cavallino, equino, di cavallo,* seta, Cic.: nervus, Verg.

ĕquīrĭa (ĕquirrĭa), um *e* ōrum, n. (equus), *corse di cavalli istituite da Romolo in onor di Marte, che si tenevano due volte all'anno (il 27 febbraio e 14 marzo) sul Campo Marzio o, se il Tevere era straripato, sul colle Celio,* Ov. fast. 2, 959; 3, 519.

ĕquīso, ōnis (equus), *palafreniere, scozzone,* Val. Max. *ed a.*

ĕquĭtābĭlis, e (equito) = ἱππάσιμος, *acconcio per la cavalleria (contr.* inequitabilis), planities, Curt. 4, 9 (36), 10.

ĕquĭtātŭs, ūs, m. (equito), *I) cavalleria,* Cic., Caes. *ed a. II) dignità, grado di cavaliere: cavalleria, i cavalieri,* Cic. *ed a.*

ĕquĭto, āvi, ātum, āre (eques), *cavalcare, andare a cavallo, I)* v. intr.: A) *propr.:* equitare, jaculare, cursu cum aequalibus certare, Sall.: cum ille in nostro exercitu equitaret cum tuis delectis equitibus, *caracollava,* Cic.: in his eculeis (equuleis), Cic.: armorum et equitandi peritissimus, Suet. B) trasl., *del vento, infuriare, imperversare,* eurus per Siculas equitavit undas, Hor. carm. 4, 4, 44. *II)* v. tr., *percorrere, passare a cavallo, al passivo,* dum perfidum glacie flumen equitatur, Flor. 3, 4, 5.

ĕquŭlĕus, V. eculeus.

ĕquus, i, m. (ἵππος), *cavallo, destriero, corsiero, partic. (contr. ad* equa), *stallone, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* equus regis,

Curt.: equorum domitores, Cic.: equus ferus, Justin.: indomitus, Hor.: equi albi, Suet.: equi quadrijugi, Ov.: multijugi, Liv.: equus publicus, *fornito dallo Stato*, Liv.: equum conscendere, Liv.: in equum ascendere (*contr.* ex equo descendere), Cic.: in equum insilire, Liv.: labi ex equis aut desilire, Liv.: alqm in equum imponere, Liv.: alci equum admovere (*menare*), Liv.: sedere in equo, Cic.: ex equo pugnare, *a cavallo*, Liv.: vehi in equo. Cic. *ovv.* equo, Nep., *andar a cavallo; parim.* (*più poet.*), ire in equis, Ov., *o* equis, Liv.: equis insignibus et curru aurato reportari, *tornare in trionfo, come trionfatore*, Cic.: merere equo, *servire, militare a cavallo, esser cavaliere*, Cic.: ad equum rescribere, *metter nella cavalleria*, Caes.: equus Trojanus, *il noto cavallo di legno col quale i Greci presero Troia*, Verg. *ed a.; fig. di segreta insidia, congiura*, Cic. Mur. 78. B) *meton.. plur.* equi, 1) *la muta che tira il cocchio di guerra = i cocchi di guerra*, Verg. Aen. 9, 777. 2) *cavalleria, nell'espress.* equi virique, *cavalleria e fanteria*, Liv.: *quindi* equis viris *o* viris equisque *o* equis virisque, *proverb.* = *a tutta possa*, Cic. *ed a.* *II)* trasl., *di oggetti di forma simile:* A) equus bipes, *cavallo marino*, Verg. *ed a.* B) *costellazione chiamata da altri* Pegasus, *Pegaso*, Cic. Arat. *ed a.*

Equus Tuticus, i, m., *cittaduzza senza importanza nel territorio degl'Irpini (Italia inferiore), oggi* Cave di S. Eleuterio.

ĕra, ae, f. (erus), *I) padrona di casa* (*contr. alla servitù*), *signora* (*contr.* ancilla, *fantesca*), *Comici:* era errans, *di Medea*, Enn. tr. fr. *II)* trasl., *patrona, signora, di dee*, rapidi Tritonis, *di Minerva*, Catull.: era, *la padrona, quella che comanda* (*della* Fors), Enn. tr. fr.: *dell'amata*, Ov.

ērādīco, āvi, ātum, āre (ex *e* radix), *sradicare, estirpare, rovinare, Comici.*

ērādo, rāsi, rāsum, ĕre (ex *e* rado), *raschiar via, cancellare, radiare, I) propr.*, alqm albo senatorio, Tac.: *quindi* erasi, *quelli che sono radiati dalla lista dei senatori*, Plin. pan.: *pregn.* (*poet.*), genas, *radere, render liscie*, Prop. *II)* trasl., *cancellare, mettere in oblìo*, Hor., Sen. *ed a.*

Ĕrăna, ae. f. (Ἔρανα), *capoluogo degli Eleuterocilici sulla catena dell'Amano.*

ĕrănus, i, m. (ἔρανος), *associazione in Grecia e nelle colonie greche, collo scopo di assicurare ai socii un mutuo appoggio nel caso che loro sopravvenisse l'indigenza*, Plin. ep. 10, 92 (93) *e altr.*

Ērăsīnus, i, m. (Ἐρασῖνος), *fiume dell'Argolide, oggi* Kephalari.

Ĕrăsistrătus, i, m. (Ἐρασίστρατος), *Erasistrato, celebre medico alessandrino, dell'isola di Ceo, fondatore d'una scuola di medicina; fiorì verso il 304 av. Cr.*

Ĕrătō, ūs, f. (Ἐρατώ) (*l'amabile*), *Erato, musa della poesia erotica e della mimica*, Ov. fast. 4, 195. — *appell.* = *Musa in gen.*, Verg. Aen. 7. 37.

Ĕrătosthĕnēs, is, m. (Ἐρατοσθένης), *Eratostene, celebre matematico, geografo, poeta e filosofo greco (nato il 276, morto il 196 o 194 a. Cr.).*

ercisco, ĕre, *V.* hercisco.

erctum, i, n., *V.* herctum.

Ĕrĕbēus, a, um, *dell'Erebo, sotterraneo.* — *Da*

Ĕrĕbus, i, m. (Ἔρεβος), *I) divinità delle tenebre, figlio del Caos; dal suo connubio colla sorella Notte nacquero l'Etere e il Giorno. II) l'Inferno, il regno dei morti.*

Ĕrechthĕus, ĕi, m. (Ἐρεχθεύς), *Eretteo, re di Atene, padre di Procri, Orizia, Ctonia e Creusa, le quali si sacrificarono per la patria con eroica morte.* — *Deriv.:* A) **Ĕrechthēus**, a, um (Ἐρέχθειος), *eretteo*, portus, *il Pireo*, Catull.: arces, *Atene*, Ov. B) **Ĕrechthīdae**, ārum, m. (οἱ Ἐρεχθεῖδαι), *i discendenti di Eretteo, gli Eretttidi, appell.* = *Ateniesi*, Ov. C) **Ĕrechthis**, thĭdis, f., *l'Erettide (figlia di Eretteo), cioè Orizia e Procri*, Ov.

ērectus, a, um, partic. agg. (*da* erigo), *eretto, rizzato, I) propr., che sta ritto, diritto, che s'innalza verticalmente*, status, Cic.: prorae admodum erectae, Caes. *II)* trasl.: 1) *in gen., alto, elevato*, a) *in senso buono*, celsus et erectus, Cic.: sublime et erectum ingenium, Tac. b) *in cattivo senso, impettito, fiero, orgoglioso, superbo, altiero*, erectus et celsus, Cic.: erecto incessu, Tac. 2) *partic.:* a) *attento, pien d'aspettazione*, judices, Cic.: animi, Plin. ep. b) *baldanzoso, lieto, vivace, animoso*, magnus animus et erectus, Cic.: si quis est paulo erectior, Cic.: nunc vero multo sum erectior, quod etc., Cic.

ē-rēpo, repsi, reptum, ĕre, *I)* intr.: A) *strisciare, strisciar fuori, di animali*, ex maceria, Varr.: *di uomini*, e ruinis domus, Sen.: trasl., in capite ejus subito veluti cornua erepserunt, Val. Max.: dum ex illa paupertate erepat (pecunia), Sen. B) *salire a stento, arrampicarsi*, per aspera (*scogli sulla sponda del mare*), Sen.: a tergo insulae per aspera et devia ad alqm, Suet. *II) salire arrampicandosi, arrampicarsi*, montes, quos erepsemus (= erepsissemus), Hor. sat. 1, 5, 79.

ēreptĭo, ōnis, f. (eripio), *rapimento, estorsione di un possesso, il toglier per forza*, Cic. Verr. 4, 10.

ēreptŏr, ōris, m. (eripio), *rapitore, ladro*, libertatis, Cic.: terrarum ereptores, Tac.

ērēs, rēdis, m., *V.* heres.

Ĕrētīnus, a, um, *V.* Eretum.

Ĕretrĭa, ae, f. (Ἐρετρία), *I) Eretria, città presso Farsalo nella Ftiotide (Tessaglia). II) città ragguardevole nell'isola d'Eubea, patria del filosofo Menedemo (discepolo di Platone, fondatore della così detta scuola Eretriese), celebre per la creta che si trovava nelle sue vicinanze; ora* Paleocastro. — *Deriv.:* A) **Ĕretrĭcus**, a, um (Ἐρετρικός), *eretriese*, philosophus, Cic.: *plur. sost.*, Eretrici, ōrum, m. (sc. philosophi), *filosofi eretriesi, scuola Eretriese (discepoli di Menedemo)*, Cic. e Sen.: *id.* **Ĕretrĭăci**, ōrum, m. (Ἐρετριακοί), Cic. Ac. 2. 129. B) **Ĕretrĭensis**, e, *di Eretria (nativo, ecc.), eretriese*, Nep.: *plur. sost.*, Eretrienses, ium, m., *abit. di Eretria, Eretriesi*, Liv. C) **Ĕretrĭus**, a, um, *di Eretria*, ereta, Plin.: *plur. sost.*, Eretrii, ōrum, m., *abit. di Eretria, Eretriesi*, Mela.

Ērētum, ī, n. (Ἤρητον), *Ereto, antica città sabina presso il Tevere: ora* Cretona; *secondo altri a* Grotta Marozza *presso Monterotondo.* — *Deriv.:* **Ērētīnus**, a, um, *Eretino.*

ergā, prep. *coll'*acc., *verso, di azioni e inclinazioni,* studium erga dignitatem, Cic.: bonitas erga homines, Cic.: odium erga regem, Nep. — *posposto al suo caso,* me erga, Ter.

ergastŭlum, i, n. (*da* ἐργάζεσθαι, *lavorare*), *casa di lavoro, fabbrica, anche ergastolo (per schiavi e debitori),* Cic. *ed a.*

ergō, avv. (ἔργῳ), *I) preceduto dal* genit., *a cagione, a motivo, per* (χάριν), legis ergo, Cic., victoriae ergo, Nep. *II) assol., in conseguenza di ciò, perciò, quindi, dunque,* A) *in gen.,* Cic. *ed a.: cong.,* itaque ergo, Ter. *e* Liv. B) *partic.:* a) *in conclusioni logiche, perciò, quindi, così, dunque, adunque, in conseguenza,* Cic. *ed a.* b) *in interrogazioni consecutive, dunque,* Cic. *ed a.:* quid ergo? *perchè dunque? come mai? come dunque?* Cic. *ed a.* c) *con imperativi, dunque, adunque, ora dunque,* Cic. *ed a.* d) *per riprendere un pensiero interrotto, dunque,* Cic. *ed a.*

Erichthō, ūs, f. (Ἐριχθώ), *Eritto, maga tessala.*

Ĕrichthŏnĭus, ĭi, m. (Ἐριχθόνιος), *I) Erittonio, figlio di Efesto e della Terra o di Attide, re di Atene dopo la cacciata di Amfizione, attaccò primo una quadriga e venne perciò come auriga posto fra le costellazioni. II) re di Troia, figlio di Dardano, padre di Troo.* — *Deriv.:* **Erichthŏnĭus**, a, um, *erittonio, appellat.* a) = *ateniese,* b) = *troiano.*

ĕrĭcĭus, ĭi, m., *riccio,* trasl. = *forte trave con punte di ferro, per tener lontano il nemico; franc.* cheval de frise, Caes. *e* Sall. fr.

Ērĭdănus, i, m. (Ἠριδανός), *I) Eridano, nome mitico e poetico del fiume* Padus, *ora* Po, *in Italia. II) costellazione.*

ĕrĭfŭga, ae, m. (erus e fugio), *che fugge davanti al suo padrone,* Catull. 63, 51.

ē-rĭgo, ērexi, ērectum, ĕre (ex *e* rego), *erigere, ergere, rizzare, alzare, I) propr.:* 1) *in gen.,* malum *(albero),* Cic.: scalas ad moenia, Liv.: hastas, *sollevare,* Liv.: aures, *drizzare,* Cic.: oculos, *alzare,* Cic.: coma erecta, Eutr.: natura hominem erexit, *ha formato diritto,* Cic.: *quindi* se erigere, *ergersi, rizzarsi,* Caes.: *e così passivo mediale,* in digitos, in ungues, *alzarsi sulla punta dei piedi,* Quint.: in latus, Ov. 2) *partic.:* a) *innalzare,* α) *una local., porre, condurre in alto, innalzare,* viam in arcem, Liv.: *quindi mediale di local., elevarsi, innalzarsi,* insula Sicanium juxta latus erigitur, Verg.: semita erecta in arcem, Liv.: petra in metae modum erecta est, Curt. β) *erigere, rizzare un edifizio,* turrem, Caes.: castra, tuguria, Tac.: pyram tecto interiore sub auras, *rizzare, accatastare, far su,* Verg. b) *rivolgere, far salire un esercito verso un'altura,* agmen in adversum clivum *ovv.* collem, Liv.: aciem in collem, Liv. *e* Tac.: adverso Janiculo ad castra hostium aciem, Liv. *II)* trasl., 1) *far prorompere, sfogare, al passivo prorompere,* aculeos (severitatis) in alqd, Cic.: paulatim liberius dolor erigi coepit, Curt. 2) *rendere attento qualcuno,* auditorem, Cic.: alqm exspectatione alcjs rei, Liv.: mentes auresque, Cic.: animum ad audiendum, Cic.: cujus studium in legendo non erectum Themistocli fugā redituque retinetur? Cic. 3) *erigere, ergere, rizzare, alzare, innalzare, quindi anche destare, inanimire, incoraggiare* (*contr.* frangere), alqm, Cic.: animum, Cic.: alqm (animum) ad *ovv.* in spem alcjs rei, *far concepir nuove sp.,* Curt. *e* Justin.: alqm ad cupidinem alcjs rei, *destare in alcuno il desiderio di q.c.,* Liv. — er. se, *farsi animo, rinfrancarsi,* Cic.: *e così passivo mediale* erigi, Hor. *ed* Ov.: se in *ovv.* ad spem alcjs rei, *concepire nuove speranze per q.c.,* Liv. *e* Justin.

Ērĭgŏnē, ēs, f. (Ἠριγόνη), *Erigone, figlia di Icario od Icaro, la quale per il dolore della morte del padre s'impiccò e venne per ricompensa collocata in cielo come costellazione,* Virgo, *mentre il cane di suo padre (chiamato* Maera) *vi fu posto come costellazione della* Canicula (*cfr.* 2. Icarus). — *Deriv.:* **Ērĭgŏnēĭus**, a, um, *di Erigone,* canis, *canicola,* Ov.

ĕrīlis, e (erus), *del signore o del padrone di casa, della signora o della padrona di casa,* filius, *figlio di famiglia,* Ter.: sanguis, Ov.: gressus, Verg.: mensa, Verg.: peccatum, Hor.: pensum, *assegnato dalla padrona di casa,* Hor.

Ērinnē, ēs, f. *e* **Ērinna**, ae, f. (Ἤριννη), *Erinna, poetessa di Lesbo, contemporanea di Saffo; fiorì circa l'a. 350 av. Cr.*

Ĕrīnys (Ĕrinnys), *acc.* yn, *acc. plur.* y̆as, f. (Ἐρινύς, Ἐριννύς), *I) Erinni, Furia, dea vendicatrice, che punisce l'ingiustizia e i delitti degli uomini, comun. al plur., lat.* Furia, *sing. in* Verg. Aen. 7, 447 *ed a.: plur. in* Prop. 2, 20, 29 *ed a. II)* trasl.: A) *furia, flagello,* Verg. Aen. 2, 573. B) *furore,* Verg. Aen. 2, 337.

Ĕrĭphȳla, ae, f. *e* **Ĕrĭphȳlē**, ēs, f. (Ἐριφύλη), *Erifile, figlia di Talao e di Lisimaca, moglie di Anfiarao, da lei tradito per una collana d'oro ricevuta da Polinice, venne perciò uccisa da suo figlio Alcmeone.*

ērĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre (ex *e* rapio), *rapire, togliere, strappare, sottrarre rapidamente o con violenza, I) in gen.:* alqm ex equo, Liv.: ensem, ferrum vaginā, Verg.: flagrantem torrem ab igne, Ov.: alqm domo, Ter., familiaris sui subalare telum, Nep.: primam (vocem) loquentis ab ore, *togliere la parola,* Verg. *II) partic.:* A) *in senso cattivo, sottraendo, rubando, strappare, rapire,* a) *in senso più stretto, colla mano o dalla mano, dalla bocca o dal corpo,* alci telum e manibus, Quint.: *e fig.,* partam victoriam alci e manibus, Sall.: Cannas velut e faucibus Hannibalis, Liv.: horum faces eripere de manibus et gladios extorquere, Cic.: sua templa manibus hostium, Liv.: (alci) gladium, Curt.: caput collo, Ov. b) *in senso più ampio, sottrarre al possesso, al potere di alcuno, togliere, rapire colla violenza, ingiustamente,* α) *ogg. concr.:* eripere omne militare instrumentum, Caes.: omne frumentum ab alqo, Cic.: hereditatem ab alqo, Cic.: alqam (virginem) ab alqo, *strappare dal fianco di alcuno, rapire,* Ter.: duas legiones a Caesare, Caes.: aurum Gallis, Liv.: regi Asiam,

Nep.: sociis pecuniam per vim, Sall.: *partic. togliere dalla vita*, alqm subito de sinu civitatis, Cornif. rhet.: *comun. passivo*, eripi, *venir rapito, strappato dalla morte*, uxorem sibi fato ereptam, Liv.: in flore aetatis ereptus rebus humanis, Curt.: mihi quidem Scipio, quamquam est subito ereptus, vivit tamen semperque vivet, Cic. β) *ogg. astr.*: alci vitam, Sall.: (alci) vitam per scelus, Sall.: *e* (*contr.* dare) alci libere decernendi potestatem, Caes.: prospectum oculis, Verg.: semestre imperium, Caes.: omnem usum navium, Caes.: spem, Cic.: lucem, Cic.: quod pronuntiatum est non per Neronem judicatum, sed per Dolabellam ereptum existimabatur, *ottenuto colla violenza*, Cic.: *al passivo seg. dall'*infin., posse loqui eripitur, Ov.: vix tamen eripiam, quin velis etc., *posso io rapirti*, *poet.* = *impedirti*, Hor. B) *in senso buono, liberando, salvando, strappare, togliere, sottrarre colla velocità o colla forza*, a) *in senso stretto, colle mani o dalle mani, ecc.*, alqm ex manibus hostium, Caes.: se ex manibus praedantium militum, Caes.: alqm e flamma atque ferro ac paene ex faucibus fati, Cic.: se flammā (*fig.* = *sfuggire alla condanna*), Cic. b) *in senso più ampio* = *generic. liberare, salvare da un pericolo, da un male, ecc.*, α) *ogg. concreti*, alqm ex servitute, Sall.: alqm ex obsidione, Liv., alqm ex periculo, Caes.: filium a morte, Cic.: se ab illa miseria, Cic.: se hosti, Liv.: se hosti fugā, Curt.: civitatem periculis ereptam esse, Sall.: eripe te morae, *togliti all'indugio* = *liberati dall'ind.* (*che t'impedisce*), Hor.: *partic. sottrarre un accusato, un colpevole alla difesa o giudizio*, reum, Liv.: alqm pecuniā, Cic.: alqm e periculo, Cic.: se ex hoc judicio vi, Cic. *e così* per eos, ne causam diceret, se eripuit, *si sottrasse alla giustificazione*, Caes. β) *ogg. astr.*, *togliere, levare*, alci errorem, Cic.: alci timorem, Cic.: dolorem, Cic.: *poet.*, eripe fugam, *salva la possibilità di fuggire* = *fuggi, mentre è ancora possibile*, Verg. Aen. 2, 619.

ē-rōdo, rōsi, rōsum, ĕre, *rodere, corrodere*, vites, Cic. fr.: omnia morsu, Plin.

ērŏgātĭo, ōnis, f. (erogo), *spesa, lo spendere, distribuzione*, pecuniae, Cic.: *assol.*, Plin. pan.: necessitas erogationum, *spese necessarie*, Tac.

ē-rŏgo, āvi, ātum, āre, *spendere*, pecuniam ex aerario, Cic.: pecuniam in classem, Cic.: pecuniam in eos sumptus, Liv.

errābundus, a, um (1. erro), *errabondo, errante, ramingo*, Liv., Verg. *ed a.*

errātĭcus, a, um (1. erro), *errante, vagante, erratico*, stella, *pianeta*, Sen.: Delos, Ov.: vitis serpens multiplici lapsu et erratico (*che si avviticchia*), Cic.

errātĭo, ōnis, f. (1. erro), *l'andare errando, sviamento, l'allontanarsi dalla retta via*, hoc multo propius ibis et minor est erratio, *si fa strada più diritta*, Ter.: nulla in caelo erratio, *mancanza di disegno*, Cic.

errātŏr, ōris, m. (1. erro), *che va errando intorno, del fiume Meandro*, Ov. her. 9, 55.

errātum, i, n. (1. erro), *errore, mancamento, fallo*, Cic. *ed a.*

errātŭs, ūs, m. (1. erro), *errore, l'andar errando*, longis erratibus actus, Ov. met. 4, 567.

1. **erro**, āvi, ātum, āre, *errare*, *I*) *in gen.*, *errare* = *andare errando, vagare, aggirarsi, andare intorno*, A) *propr.*: 1) intr.: a) *di sogg. pers.*: cum vagus et exsul erraret, Cic.: circum villulas, Cic.: per litora, Sen.: *di animali*, inter audaces agnos, *di lupi*, Hor.: per urbem, *di un cavallo*, Liv.: impers., male tum Lybiae solis erratur in agris, Verg. *Proverb.*, in luce media errare, Sen. de ben. 5, 6, 3. b) *di c. inan.*: stellae errantes, Cic.: ubi nunc fora sunt, lintres errare videres, Ov.: *di fiumi*, Verg.: ad frontem sparsos errare capillos, *svolazzare intorno*, Prop.: lumina errantia, *che vagano*, Prop. 2) tr. *trascorrere, errare attraverso*, terrae erratae, Ov.: litora errata, Verg. B) trasl., ne vagari et errare cogatur oratio, Cic.: eo fit, ut errem et vager latius, Cic.: rumoribus errant, *corrono varie voci su ciò*, Ov.: ne tuus erret honor, *vacilli, sia incerto*, Ov.: haud aliter dubiis affectibus errat, *titubа, ondeggia indeciso a questa e a quella parte*, Ov.: sententia errans et vaga, *vacillante e incerta* (*contr.* stabilis certaque), Cic. *II*) *partic.*, *fallire la retta via, smarrirsi, andare errando, sviarsi*, A) *propr.*: erranti monstrare viam, Enn tr. fr.: err. viā, *traviare, uscir di strada*, Verg. B) trasl., *errare*, 1) *in gen.*, *smarrirsi*, natura errans in alienos fetus, Liv. 31, 12, 8. 2) *partic.*: a) *sbagliare, errare, essere in errore, allontanarsi dal vero, commettere un errore*, erravit, lapsus est, Cic.: vehementer, valde, Cic.: totā viā, *completamente*, Ter.: a vero, Lucr.: cum multis, Cic.: *con* acc. pron., quid erret, Ter.: *poet. coll'*acc. *di un nome*, tempora, *sbagliarsi nel computo del tempo*, Ov.: de alqa re, Ter.: in alqa re, Cic.: in alteram partem, Quint.: *con* si, Caes.: impers., si erratur in nomine, Cic.: abl. partic. perf. *assol.*, cui, errato, nulla venia, recte facto, exigua laus proponitur, Cic. B) *moralmente*, *errare, fallire*, errasse regem, Sall.: in amicitia, Hor.: non intra verba ac voces, Tac.

2. **erro**, ōnis, m. (1. erro), *errante, girovago, vagabondo (il quale torna a casa quando è stanco di andare errando), partic. di schiavi, i quali, spediti dal padrone, non ritornano a casa a tempo debito*, Hor. *e* Sen.

errŏr, ōris, m. (erro), *l'errare*, *I*) *in gen.*, *l'andare errando, vagando, sviamento, giro*, A) *propr.*: a) *di sogg. pers.*: error ac dissipatio civium, Cic.: per tortuosi amnis sinus flexusque errorem volvens, *descrivendo una linea spezzata*, Liv.: longo jactati errore, Sen. b) *del vario movimento degli atomi*, Lucr.: *dei giri, delle sinuosità dei fiumi*, Ov.: *degli andirivieni del labirinto*, Ov. B) trasl., *il vacillare, incertezza, dubbio*, qui tibi aestus, qui error, quae tenebrae erunt, Cic.: castra nihil aucta errorem faciebant, *facevano errare*, Liv.: sequitur hunc errorem alius error, Papiriusne Cursor . . . an etc., Liv. *II*) *partic.*, *il declinare, l'uscire dalla via diritta, traviamento*, A) *propr.*: a) *di c. anim.*: jumenta errore delata per quattuor stadia etc., Curt.: *e così* errore viarum, *allontanarsi dalla retta via*, Liv. b) *di c. inan.*, *il deviare del dardo*, *colpo in fallo*, Ov. met. 5, 90. B) trasl., *il deviare dal retto cammino*, 1) *come stato*, *errore* = *illusione, inganno*, a) *in gen.*: errore duci, Cic.:

in errorem induci, rapi, Cic.: errorem tollere, Cic.: errorem alci eripere, Cic.: per errorem, Cic.: errore insidiatoris, Liv.: *col* genit. *ogg.*, errore veri, Tac.: errore deceptus locorum, *per ecc.*, Verg.: *talv. meton. come inganno* = *ciò che inganna*, aliquis latet error, Verg.: errore se ab insidiis munire, Liv. b) *partic.*: α) *illusione, accecamento, errore, smarrimento dell'intelletto, delirio,* mentis, Cic.: fanaticus, Hor.: di meliora piis erroremque hostibus illum! Verg. β) *vaneggiamento amoroso, di amore impetuoso*, error malus, Verg.: quoniam novus incĭdit error, Prop. γ) *angoscia, ansia, timore,* Ov. fast. 3, 555. 2) *come azione, errore* = *fallo, sbaglio,* a) *in gen.*: ferendus tibi in hoc meus error, Cic.: cujus errore eo esset deducta res etc., Nep. b) *partic.*: α) *errore di lingua, di solecismi*, Quint. 1, 5, 47. β) *fallo morale, mancamento,* corrigere errorem poenitendo, Cic. fr.: errorem misero detrahe, labe carent, Ov. 3) Error *personificato* = Ἄτη, *come origine di tutte le azioni insensate, precipitose, appassionate, accecamento,* Ov. met. 12, 59.

ē-rŭbesco, rŭbŭi, ĕre, *diventar rosso*, Ov.: *partic.*, *arrossire dalla vergogna, vergognarsi,* Ter. *e* Cic.: alqā re, Liv.: in alqa re, Cic.: de alqo, Sen. rhet., ex alqo, Vell.: *seg. dall'*infin., Cic. *e* Curt.: *coll'*acc., Verg., Sen. *ed a.*: *quindi* erubescendus, a, um, *di cui uno ha da vergognarsi*, Hor. *e* Val. Max.

ērūca, ae, f., *I) eruca, bruco, greco* κάμπη, Col. *ed a.* *II) eruca, specie di cavolo*, Col. *ed a.*

ēructo, āvi, ātum, āre (freq. *di* erugo, ĕre), *ruttare, I) propr.*: saniem, Verg.: *assol.*, turpissime eructando, Cic.: *pregn.*, sermonibus suis caedem, *discorrono fra i rutti*, Cic. Cat. 2, 10. *II)* trasl., *emettere, mandar fuori,* arenam, Verg.: flammas, *della terra*, Justin.

ērŭdĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre (ex *e* rudis), *dirozzare* = *erudire, istruire, ammaestrare,* alqm, Cic.: alqm alqā re, Cic.: alqm in alqa re, Cic.: alqm de alqa re, Cic.: artes, Ov.: Athenas erudiendi gratiā missus, *per gli studi*, Justin.: *seg. da prop. relat.*, Ov. fast. 3, 294: *seg. dall'*infin., Ov. fast. 3, 819 *e sgg.*: *e così* eruditus *seg. dall'*infin., Tac. Agr. 8: *di sogg. inan.*, litterae, quae me erudiant de omni re publica, *che mi diano contezza, che mi pongano al corrente*, Cic.: *con ogg. inan.*, oculos suos, ut fleant, Ov.

ērŭdītē, avv. *con* compar. *e* superl. (eruditus), *eruditamente, dottamente,* Cic. *ed a.*

ērŭdītĭo, ōnis, f. (erudio), *I) erudizione, spiegazione, ammaestramento, insegnamento, educazione,* Cic. *ed a.*: *II)* trasl.: a) *sogg.* = *coltura (acquistata coll' insegnamento)*, Cic. *ed a.*: *coord.*, eruditio atque doctrina, Cic. b) *ogg.* = *erudizione, dottrina,* Quint. *e* Suet.

ērŭdītrix, trīcis, f. (eruditor), *educatrice, maestra*, Hispania, illa Annibalis eruditrix, Flor. 2, 6, 38.

ērŭdītŭlus, a, um (dimin. *di* eruditus), *molto raffinato,* Catull. 57, 7.

ērŭdītus, a, um, part. agg. (*da* erudio), *erudito, istruito, ammaestrato, dotto, colto,* a) *di pers.*: homo, Cic.: eruditior litteris, Cic.: eruditissimus disciplinā juris, Cic.: *sost.*, eruditi, ōrum, m., *eruditi, dotti,* Cic. *ed a.* b) trasl., *di c. inan.*: tempora, saecula, *illuminati*, Cic.: aures, Cic.: manus, *abili*, Sen.: oratio, *linguaggio erudito (contr.* oratio popularis, *linguaggio popolare)*, Cic.

ē-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *mandar fuori, I)* tr.: 1) *far prorompere, uscir fuori,* a) *propr.*, fontibus dulces liquores, *della terra*, Tibull. 4, 1, 86: *comun. rifl.*, se er., *erompere, prorompere, uscire,* portis er. se foras, Caes.: unde altus primum se erumpit Enipeus, Verg. b) trasl.: α) *diffondere, sfogare, dar campo,* gaudium, Ter.: iracundiam *o* stomachum in alqm, Cic. *e* Caes.: iram in alqm, Liv. β) *rifl.*, se er. ad alqd, *condurre finalmente a q.c.*, invidiosa conjunctio ad bellum se erumpit, Cael. *in* Cic. ep. 8, 14, 2. 2) *squarciare q.c., erompere, venir fuori da q.c.*, nubem, Verg.: Pontum, *di pesci*, Tac. *II)* intr.: A) *erompere, prorompere, gettarsi fuori, sboccare,* 1) *propr.*: a) *in gen.*: α) *di pers*: abiit excessit evasit erupit, Cic.: er. ex contione, ex carcere, Curt. β) *di c. inan.*: perfracto saxo sortes erupisse, Cic.: ignes, qui ex Aetnae vertice erumpunt, Cic.: ubi rursus erumpit (amnis), Curt.: lacrimae erumpunt dolore, Quint. b) *come* t. t. *milit.*, *erompere, prorompere, sortire, fare una sortita, assol.*, Caes. *ed a.*: portis, Sall.: ex castris, Caes.: patefactā portā, Liv.: in stationes hostium, Liv. c) *di mali fisici, spuntare, comparire,* per lumbos fistulae puris erumpunt, Nep. Att. 21, 3. 2) trasl., *di condizioni, ecc.*, a) *prorompere, erompere, spuntare, sfogarsi, mostrarsi improvvisamente, spiegarsi,* erumpit risus, fletus, Cic.: erumpit seditio, Liv.: erumpit odium maturius, Liv.: curae privatae in certaminibus publicis erumpebant, Liv.: erumpens animo et pectore indignatio, Vell. b) *apparire, comparire, venire in luce o tra la gente* = *divenir manifesto*, erumpat aliquando vera et me digna vox, Cic.: conjuratio ex tenebris erupit, Cic.: erumpit scelus, Vell.: si illustrantur, si erumpunt omnia, Cic.: cetera dissimulans, quae mox erupere, Tac. c) *scaturire, derivare,* ex avaritia erumpit audacia, Cic. Rosc. Am. 75. B) *prorompere fuori,* 1) *propr.*: a) *erompere, penetrare, farsi strada (partic. come* t. t. *milit.)*, erupit acies, Liv.: solus inter tela hostium erumpit, Sall.: er. per hostes, Liv.: ad Catilinam, Cic. b) *di fiumi, sboccare, metter foce in qualche luogo*, huc Phasis erumpit, Mela. 2) trasl.: a) *di suoni, passare ad un tratto,* elisa (vox) in illum sonum erumpit, cui etc., Quint. 11, 3, 51. b) *di condizioni*: α) *cadere sopra alcuno, sorprendere, sopraggiungere alc.*, in ipsos saeva medentes erumpit clades, Ov.: erumpunt saepe vitia amicorum in ipsos amicos, Cic.: ut odia civium in fortunas optimi cujusque erumperent, Cic. β) *riuscire, cadere, degenerare,* ad *o* in alcjs perniciem, Cic. *e* Liv.: haec quo sint eruptura, timeo, *ove vadano a finire*, Cic. c) *di pers.*, α) *nel discorso, sviare subitamente, scostarsi, far digressioni,* Quint. 4, 3, 17. β) *prorompere in q.c.*, ad minas, Tac.: in jurgia, Justin.

ē-rŭo, rŭi, rŭtum, ĕre, *cavare, estrarre, trar fuori, I) in gen.*: A) *propr.*: 1) *in gen.*: mortuum, Cic.: in caenum demersa, Curt.: aurum terrā, Ov. 2) *partic.*: a) *scavare, squar-*

ciare, aprire scavando, humum, Ov.: terram, *della volpe*, Phaedr.: aqua remis eruta, Ov.: *trafiggendo*, missā latus hastā, Ov. b) *svellere, cavare*, segetem, Verg.: alci oculum, Sen.: eruitur oculos (*poet.* = ei oculi eruuntur), Ov. B) trasl.: a) generic.: propter difficultatem pecuniariam, quā erui *(venir strappato)* nusquam nisi ex privatorum bonis posset, Cic.: memoriam alcjs rei ex annalium vetustate, *scovare*, Cic.: *ma* memoriam exercitatione, *conseguire un ricordo coll'esercizio*, Cic.: dolor arcana eruet, Sen. b) *scovare qualcuno, far levare*, alqm, Curt.: alqm ex latebris, Curt.: illum (servum fugitivum) inde aliquando eruam, Cic. c) *colle forze intellettive, ritrovare, scoprire, investigare, rintracciare, palesare, porre in luce*, scrutari locos, ex quibus argumenta eruamus, Cic.: reliqua cogitatione et curā eruuntur, Cic.: ex abdito erutae sententiae, Cic.: mi (= mihi) erues, qui decem legati Mummio fuerint, Cic. *II) pregn., scavare = diroccare, distruggere*, A) *propr.*: urbem, Verg.: Corinthum funditus, Vell. B) trasl., *politic., abbattere, rovinare*, regnum, Verg.: civitatem, Tac.

ēruptĭo, ōnis, f. (erumpo), *eruzione, uscita impetuosa, il prorompere, I) propr.*: a) *in gen.*: Aetnaeorum ignium, *eruzione*, Cic.: subita ex abdito vasti amnis eruptio, Sen.: e cavernis maris ignium eruptio, Sen. b) *come* t. t. *milit.* = *sortita da un luogo, scorreria*, hostium, Liv.: eruptionem facere, Caes.: eruptionem facere in provinciam, Caes.: *plur.*, eruptiones oppidanorum, Liv.: ab eruptionibus cavere, *guardarsi dalle sortite*, Caes. *II)* trasl.: vitiorum eruptio, *libero sfogo dei vizi*, Sen. de clem. 1, 2, 2.

ĕrus, i, m., *padrone, signore, I) propr., padrone di casa, padre di famiglia*, partic. *come contr. alla servitù* (famuli), *Comici*, Cic. *ed a. II)* generic., *padrone, signore, possessore*, Catull. *e* Hor.: caelestes eri, *degli dei*, Catull.: erus tuus, *signore (marito)*, Catull.

ervum, i, n. (ὄροβος), *ervo, orobo, legume del genere della veccia*, Verg., Col. *ed a.*

Ĕrycīnus, Ĕrycus, *V.* Eryx.

Ĕrymanthus, i, m. (Ἐρύμανθος), *I) Erimanto, monte nell'Arcadia, sui confini dell'Elide, dove Ercole uccise il cinghiale erimanzio; ora* Xiria. — *Deriv.*: A) **Ĕrymanthis**, ĭdos, *acc. plur.* ĭdas, f. (Ἐρυμανθίς), *dell'Erimanto*, custos ursae Erymanthidos *(cioè* Callistus) = Bootes *(V.)*, Ov. B) **Ĕrymanthĭus**, a, um (Ἐρυμάνθιος), *dell'Erimanto*, aper, Cic.: *parim.* belua, Cic. poët. *II) fiume sui confini dell'Elide, che si getta nell'Alfeo, ora* Dhimitzana.

Ĕrysichthōn, ōnis, m. (Ἐρυσίχθων, *da* ἐρύω *e* χθών = *colui che apre la terra*), *Erisittone, figlio di Triopa re di Tessaglia, il quale tagliò degli alberi in un boschetto sacro a Cerere, e venne perciò punito dalla dea con una fame così orribile, che, nulla saziandolo, finì col mangiare delle stesse sue carni.*

Ĕrythēa (Ĕrythīa), ae, f. (Ἐρύθεια), *Eritea, piccola isola nel golfo di Gade, dove Ercole rapì al re Gerione i suoi giovenchi.* — *Deriv.*: **Ĕrythēis**, ĭdis, *acc.* ĭda, *acc. plur.* ĭdas, f. (Ἐρυθηΐς), *di Eritea, eriteo.*

ĕrythīnus, i, m. (ἐρυθῖνος), *eritino, specie di triglia rossa, sàrago*, Ov. hal. 104.

Ĕrythrae, ārum, f. (Ἐρυθραί), *I)* Erythrae Aetolorum, *Eritre, città dell'Etolia, II) una delle dodici città ioniche nell'Asia Minore, sulla penisola di Eritrea di fronte a Chio.* — *Deriv.*: **Ĕrythraeus**, a, um (Ἐρυθραῖος), *di Eritre (nella Ionia), Eritreo*, Sibylla, Cic.: litus, Val. Max.: Erythraea terra, *anche sempl.* Erythraea, ae, f. (ἡ Ἐρυθραία), *territorio di Eritre*, Liv.: *plur. sost.*, Erythraei, ōrum, m., *abit. di Eritre, Eritrei*, Liv.

1. **Ĕrythraeus**, a, um, *V.* Erythrae.

2. **ĕrythraeus**, a, um (ἐρυθραῖος), *rossiccio*: **mare Ĕrythraeum** (ὁ Ἐρυθραῖος πόντος, *comun.* ἡ Ἐρυθρὰ θάλασσα), *lat. puro*, mare rubrum, *Mare Eritreo o Rosso, una parte dell'Oceano Indiano dalle coste meridionali dell'Arabia fino all'isola di Taprobane nell'India, a cui appartenevano il golfo Persico e il golfo Arabico, secondo la leggenda così nominato da un re Eritra o Eritro; ma in realtà probabilmente dalla sua sabbia rossa.* — *Deriv.*: **Ĕrythraeus**, a, um (Ἐρυθραῖος), *Eritreo, poet.* trasl. = *indiano.*

Ĕryx, ry̆cis, m. (Ἔρυξ), *Erice, monte e città omonima nell'angolo N O. della Sicilia, con un celebre tempio di Venere: secondo la mitologia così nominati da un re degli Elimei, che portava lo stesso nome, figlio di Bute e di Venere, fratello di Enea; ora* Monte di San Giuliano; *il monte anche* **Ĕrycus mons.** — *Deriv.*: **Ĕrycīnus**, a, um, *di Erice*, Venus Erycina, Cic., *e sempl.* Erycina, Catull. *ed a.*: concha, *conchiglia di perla (perchè Venere, dopo la sua nascita, avea solcato il mare verso Cipro sopra una conchiglia)*, Prop.

esca, ae, f., *I) cibo (già apparecchiato), vivanda, pasto* (*contr.* potio), Cic. *ed a. II) partic., esca, allettamento*, Ov. hal. *ed a.*: trasl., voluptas esca malorum, Cic.

escendo, scendi, scensum, ĕre (ex *e* scando), *I)* intr., *ascendere, salire, montare*, 1) *in gen.*: eo *(là)*, Liv.: in caelum, Cic.: in rotam, Cic.: in malum *(albero della nave)*, Liv.: in rostra, Cic., *o* in contionem, Liv.: in tertiam contignationem *(di un bue)*, Liv.: in navem, Nep.: in currum, Cic.: in equum, *balzare sopra un cavallo*, Liv. 2) *partic., come* ἀναβαίνειν, *dalla costa del mare, salire, penetrare nell'interno, nel continente o sulle alture*, Pergamum, Liv.: Delphos, Liv.: Ilium a mari, Liv. *II)* tr., *salire*, vehiculum, Sen.: rostra, Tac.: rogum, Sen.: equum, *salire, montare a cavallo*, Sall.

escensĭo, ōnis, f. (escendo), *l'approdare, sbarco*, escensionem facere, Liv. *e* Curt.: escensionem facere ab navibus in terram, Liv.: escensionem facere in agrum Uticensem, Liv.: escensiones in agros facere, Liv.

escensŭs, abl. ū, m. (escendo), *il salire, l'arrampicarsi, scalata*, capta escensu munimenta, Tac. ann. 13, 39.

escŭlentus, a, um (esca), *mangiativo, mangereccio, edule*, Col. *ed a.*: frusta, *pezzi di cibo*, Cic.: *sost.*, esculenta, ōrum, n., *commestibili, cibi* (*contr.* potulenta), Cic.

escŭlētum, etc., *V.* aesculetum.

escŭlĕus, a, um, *V.* aesculeus.

escŭlus, *V.* aesculus.

Esquĭlĭae, ārum, f. *(derivato dagli antichi da* excolere, *dai moderni da* esculus, *ischio), monte Esquilino, il più grande dei sette colli di Roma, confinante col Celio, col Viminale e col Palatino, come pure colle mura della città (originar. due circuiti,* Cispius mons *e* Oppius mons), *aggiunto da Servio Tullio alla città; ora colle di* S. Maria Maggiore. *Sul* campus Esquilinus, *vasto campo nei confini dell'Esquilino, ad oriente delle mura Serviane, vi era il luogo più comune per le sepolture, tanto dei patrizi, quanto della plebe e degli schiavi, come pure il luogo del supplizio degli schiavi e degli altri condannati, i cui cadaveri insepolti erano preda degli uccelli di rapina (perciò* Esquilinae alites). *La contrada era ricca di acqua, e dopo che Mecenate l'ebbe trasformata in ridenti giardini, anche sana.* — — *Deriv.:* A) **Esquĭlĭārĭus**, a, um, *Esquilino,* collis, Liv. 1, 48, 6. B) **Esquĭlīnus**, a, um, *Esquilino,* campus, Cic.: porta, Cic.: alites *(V. sopra),* Hor. C) **Esquĭlĭus**, a, um, *Esquilino,* mons, Ov. fast. 2, 435.

essĕda, *V.* essedum.

essĕdārĭus, ĭi, m. (essedum), *combattente dal carro,* a) *come soldato dei Galli e dei Britanni,* Cic. ep. 7, 6, 2. Caes. b. G. 4, 24 *ed a.* b) *come gladiatore nei giuochi del circo presso i Romani,* Sen. ep. 29, 6. Suet. Cal. 35 *e* Cl. 21.

essĕdum, i, n. *(vocabolo celtico), carro da guerra a due ruote dei Galli, Belgi e Britanni (più tardi, anche in Roma carro dei gladiatori nei giuochi circensi),* Caes. *ed a.: dai Romani usato anche come carretto da viaggio,* Cic. *ed* Ov. — *Nei poeti per ragioni metriche usato solt. al* plur. esseda, ōrum, n. — *Forma second.* **essĕda**, ae, f., Sen. ep. 56, 4.

essentĭa, ae, f. (esse), *essenza di una cosa, come traduzione di* οὐσία, Sen. ep. 58, 6. Quint. 2, 14, 2 *ed altr.*

ēsŭrĭo (essŭrĭo), ēsŭrĭtūrus, īre (desider. *di* edo), *I) voler mangiare, aver fame, essere affamato,* 1) *propr., con* acc. *gen.,* quid illo die esuriat, *di che egli abbia appetito,* Sen. 2) trasl., *essere affamato di q.c., appetire, bramare,* aurum, Plin.: (quae) divitiae esurire cogunt, Curt.: *passivo,* nil ibi, quod nobis esuriatur, erit, *ch'io desideri ardentemente,* Ov. *II) aver fame, soffrir la fame,* Ter. *e* Cael. *in* Cic. ep.: *partic.,* esuriens, *affamato, chi ha fame (contr.* satur), *sost., l'affamato,* cum esuriente panem suum dividere, Sen.

ēsŭrītĭo, ōnis, f. (esurio), *l'aver fame, fame,* Catull. 23, 14 *e (plur.)* 21, 1.

ĕt, cong. *(cfr.* ἔτι, *inoltre), I) e, per unire concetti, che vengono pensati singolarmente,* mater tua et soror a me diligitur, Cic.: *quindi* a) et... et, *e... e; così... come; sia... sia; o... o;* et mari et terrā, Nep.: et moneo et hortor, Cic.: et in patre et in filio, Cic.: *e così* et... que *o* que... et, *p. es.* officia et servata praetermissaque, Cic.: laudesque et grates egit, Liv. b) nec (neque) ... et (= non solum non ... sed), *non solo non ... ma,* nec miror et gaudeo, Cic.: *come pure* et ... nec (neque), *non solo ... ma anche non,* et rem agnoscit nec hominem ignorat, Cic. c) et *davanti ad interrogazioni di sdegno, maraviglia, affetto anteposto con efficacia, partic. in unione a* quisquam, *come* et quisquam dubitabit, quin etc.? Cic. d) et quidem, *per spiegare ed ampliare, e cioè, e proprio, e precisamente,* duo milia jugerûm, et quidem immunia, Cic.: *così anche sempl.* et = *e precisamente, e veramente, e segnatamente, e particolarmente,* magna vis est conscientiae, et magna in utramque partem, Cic.: *ovv.* = *e genericamente, spesso in* Cic. *ed a.* e) et etiam, *ed anche, e pure,* auctoritate et consilio et etiam gratiā, Cic.: *cfr. sotto al n° II,* d. f) et vero, *e veramente, e per verità,* Cic.: *così anche sempl.* et = *e in realtà, realmente, anzi,* Cic. Tusc. 1, 71. Suet. Tib. 12. g) et non = *e non, quando si vuol correggere il concetto che precede,* dicam eos miseros, qui nati sunt, et non eos, qui mortui sunt, Cic. h) et deinde, *e quindi, e poi, nell'annoverare, enumerare,* Quint. 6, 1, 3: *nel tempo,* Liv. 23, 18, 16; 25, 34, 3. *II) eziandio, anche, ancora,* verum igitur et extremum, Cic.: addam et illud etiam, *ancora,* Cic.: *quindi* a) *eziandio, anche* = *altresì, persino,* et ab iis, *perfino da coloro,* Cic.: *cfr.* Cic. II. Verr. 1, 11 *dubbio,* Cic. Dejot. 29. b) et quidem, *certamente, ma anche,* cruciatus est Trebonius: et quidem a Carthaginiensibus Regulus, Cic. c) et etiam, *ed anche,* Cic. de legg. 3, 4, *dubbio:* sed et etiam, Suet. Caes. 76: *quindi spesso* et = *ed anche, e così pure, ed inoltre,* Cic. *ed a.:* et nunc, *e (così) anche adesso, ancora,* Cic. *ed a. III) ma,* nullane habes vitia? imo alia, et fortasse minora, Hor.: *così et spesso anche in Cicerone dopo una proposizione negativa per* sed. *IV) nei paragoni, dopo le parole, che indicano una uguaglianza o differenza, come* alius, aeque, idem *ed a. (V.) nel qual caso corrisponde spesso al da.*

ĕt-ĕnĭm, cong., *sì anche, I) fissando e spiegando* = *imperocchè, poichè,* Cic. *ed a. II) rinforzando* = *e infatti, e in realtà,* Cic. *ed a.*

Ĕtĕŏclēs, is *e* ĕos, m. (Ἐτεοκλῆς), *Eteocle, figlio di Edipo, fratello di Polinice, per il suo rifiuto di cedere a costui alternativamente la signoria ogni due anni, diè causa alla guerra Tebana, descritta in dodici canti dal poeta romano Stazio.*

ĕtēsĭae, ārum, m. (ἐτησίαι sc. ἄνεμοι), *venti etesii, i quali ogni anno, durante la canicola, spirano invariabilmente per 40 giorni da una regione,* Cic. *ed a.*

ĕtēsĭus, a, um, (ἐτήσιος), *annuo, etesio,* flabra aquilonum (= etesiae), Lucr. 5, 740; 6, 730.

ēthĭcē, ēs, f. (ἠθική), *etica, filosofia morale,* Quint. 2, 21, 3 *ed altr.*

ēthĭcōs, avv. (ἠθικῶς), *eticamente, moralmente,* Sen. contr. 2, 12, 5.

ēthĭcus, a, um (ἠθικός), *etico, morale,* Sen. contr. 2, 10, 12

ēthŏlŏgĭa, ae, f. (ἠθολογία), *etologia, etografia, descrizione dei costumi o del carattere,* Sen. *ed a.*

ēthŏlŏgus, i, m. (ἠθολόγος), *colui che rappresenta, contraffà, imita i costumi o i caratteri, per destare il riso*, mimi ethologi, Cic. de or. 2, 242 *e* 244.

ĕtĭăm, cong. (= et jam), *originar.* = *e già, I) (per indicare la durata nel tempo)*, = *anche ora, sinora, ancora, eziandio*, nondum etiam, vixdum etiam, *adesso non ancora, adesso a mala pena* = *non peranco, appena*, Ter. *e* Cic.: etiam dum, *nè peranco*, Ter.: non satis me pernosti etiam, *(fino adesso) non ancora*, Ter.: cum iste etiam cubaret, *poichè egli ancora (fino al tempo indicato), ecc.*, Cic. *II) di già, ora già; quindi* a) *(in risposte) sì, certamente*, numquid vis? Etiam, *vuoi tu q.c.? Sì*, Plaut.: aut etiam aut non respondere, *rispondere sì o no*, Cic. b) *(in concessioni) sì, via*, etiam, inquit, beatam, sed non beatissimam, *felice sì (= veramente), diss'egli, ma non, ecc.*, Cic. c) *(per indicare un aumento, un accrescimento, ecc.), anche, eziandio, inoltre*, voce, motu, formā etiam magnificā, Cic.: non solum ... sed etiam *o* verum etiam = *non solo ... ma anche, ma eziandio*, Cic. *ed a.*: tum (*o* cum) ... tum etiam, *così come ... così (particolarmente) anche*, Cic.: etiam tum ... cum, *anche allor... quando*, Cic.: tum etiam, *allora eziandio*, Ter. *e* Tac.: addam et illud etiam, *ancora ciò*, Cic.: etiam rides? *ridi ancora?* Plaut. d) *ancora* = *anzi*, multo etiam gravius, *ancora molto, ecc.*, Caes.: tabulas nihil profuturas, etiam plus suspicionis futurum, *anzi ancora maggior, ecc.*, Cic. e) *per riprendere q.c. di dimenticato, ancora, sì, ancora qualcosa*, quid praeterea? quid? Etiam Gabinius a. d. IIII kal. Oct. noctu in urbem introierat, Cic.: quid superest? Etiam. Gener est suavis mihi, Cic. *III) ancora una volta, di nuovo*, dic etiam clarius, *ripetilo ancora*, Cic.: etiam atque etiam, *più e più volte* = *molto (spesso)*, rogare, considerare, Cic.: reputare, Sall. *IV) del pari, parimenti, ancora, in domande impazienti, le quali racchiudono in sè il concetto di un invito*, etiam tu hinc abis? *vuoi tu ancora partirti di qui?* Ter.: tu etiam taces? *vuoi tu ancora tacere?* Ter.

ĕtĭam-num *ed* **ĕtĭam-nunc**, avv., *I) di tempo*, a) *ancora, ancor adesso, ancor sempre, tuttavia*, Cic. b) *adesso ancora*, dubitate etiamnunc, Cic. c) *ora*, quaeritur etiamnunc, *si domanda ora*, Cic. *e* Sen. d) nihil etiamnunc, *niente più oltre*, Cic.: non etiamnunc, *ancor sempre non, nemmen peranco*, Ov.: nullus etiamnunc, *ancor nessuno*, Caes. *II) di ciò che si aggiunge, inoltre, oltre a ciò, ancora*, Sen. *ed a.*

ĕtĭam-si, cong., *ancorchè, comecchè, benchè, quantunque, posto che, ecc.*, *comun. in corrisp. con* tamen, at, attamen, certe, at certe, tamen certe, nihilominus tamen, Ter., Cic. *ed a.*

ĕtĭam-tum *ed* **ĕtĭam-tunc**, avv., *I) del passato, allora ancora, ancora*, Sall. *e* Tac.: *nel discorso reciso, con aggettivi e participi*, Cic., Sall. *ed a.*: cum etiamtum, *mentre peranco*, Sall. *e* Cic. *II) della durata nel tempo passato, anche allora, ancora, tuttavia, ancor sempre*, Cic., Sall. *ed a. III) del presente nel passato, allora primieramente*, Ter. eun. 570.

Ĕtrūrĭa, ae, f., *Etruria, regione dell'Italia, corrisp. in buona parte all'odierna* Toscana. — *meton.* = *Etruschi*, Etruriae animos reconciliare, Liv. 5, 5, 10. — *Deriv.*: **Ĕtruscus**, a, um, *Etrusco*, litus, mare, Hor.: bellum, Liv.: disciplina, *insegnamento religioso etrusco, partic. divinazione mediante le vittime*, Cic.: *plur. sost.*, Etrusci, ōrum, m., *Etruschi*, Cic. *ed a.*

et-si, cong., *I) se anche, ancorchè, benchè, comun. corrisp. a* tamen, at, attamen, certe, at certe, saltem, verum tamen, tamen nihilominus, *Comici*, Cic. *ed a.*: *con agg. e sost.*, *con* tamen, at, certe, *p. es*, superbiae crudelitatique etsi seras, non leves tamen venire poenas, Liv.: atque ei, etsi nequaquam parem illius ingenio, at pro nostro tamen studio meritam gratiam debitamque referamus, Cic. *II) benchè, sebbene, partic. in proposiz. incidenti*, do poenas temeritatis meae; etsi quae fuit ista temeritas? Cic.

ĕtȳmŏlŏgĭa, ae, f. (ἐτυμολογία), *derivazione e spiegazione di un vocabolo dalla sua radice o dalla sua origine, etimologia, da Cicerone tradotta con* veriloquium *e* notatio, *da altri con* originatio, Quint. 1, 6, 28.

eū, inter. (εὖ), *bene! bello! bravo! Comici ed* Hor. art. poët. 328.

Ĕuadnē (Euhadnē), ēs, f. (Εὐάδνη), *Evadne, figlia di Ifi (quindi* Iphias), *moglie di Capaneo, uno dei Sette a Tebe; si gettò nella pira ardente del marito.*

euān (euhān), inter. (εὐάν *od* εὐάν), *grido di giubilo delle Baccanti*, euhan euhoe euhoe Euhius, Enn. tr. fr.: *personif.*, Iacchus et Euhan, Ov. met. 4, 15: *e di Bacco stesso* Euhius Euan, Lucr. 5, 741.

Ĕuandĕr, dri. m. *e* **Ĕuandrŭs**, i, m. (Εὔανδρος), *Evandro, figlio di Hermes e di Carmenta (V.* Carmentis), *il quale circa sessant'anni prima della presa di Troia, condusse da Pallanzio (nell'Arcadia) una colonia in Italia e fondò una città sul Palatino.* — *Deriv.*: **Ĕuandrĭus**, a, um, *di Evandro*, ensis, *di Pallante (figlio di Evandro)*, Verg.

euans (euhans), antis (euan) = εὐάζων, *gridando euan, delle Baccanti*, Catull. *ed a.*: *coll'*acc., euhantes orgia, *celebrando le orgie tra le grida di gioia (delle Baccanti)*, Verg.

Ĕuboea, ae, f. (Εὔβοια), *Eubea, isola del Mar Egeo, divisa dalla Beozia mediante l'Euripo; ora* Negroponte. — *Deriv.*: **Ĕubŏĭcus**, a, um (Εὐβοϊκός), a) *di Eubea*, litus, *cioè Aulide, dirimpetto all'Eubea*, Prop.: *così anche* Anthedon, *cioè nella Beozia, dirimpetto all'Eubea*, Ov.: cultor aquarum, *Glauco, dio marino (figlio di Antedone)*, Ov. b) *poet.* = *Cumano, perchè Cuma è una colonia dell'Eubea*, urbs, *Cuma*, Ov.: carmen, *responso della sibilla Cumana*, Ov.

Ĕuclīdēs, is, m. (Εὐκλείδης), *Euclide, I) filosofo di Megara, capo della scuola Megarese, discepolo di Socrate. II) matematico di Alessandria.*

eudaemōn, ŏnis (εὐδαίμων), *felice, (lat. propr.* felix), Arabia, Mela 3, 8, 6 (3 § 79).

Ĕuēnus (Euēnŏs), i, m. (Εὔηνος), *Eveno*,

re dell'Etolia, aveva una figlia Marpessa, la quale venne amata e rapita da Ida. Il padre gl'inseguì sino al fiume Licorma (ora Fidari), *e siccome non li potè raggiungere, si gittò nel fiume che da lui prese nome di* Euenus. *Apollo si fece incontro ad Ida e combattè con lui per aver Marpessa. Come arbitro si presentò Giove, lasciò alla fanciulla la libera scelta ed essa scelse Ida;* Eueni filia, *cioè Marpessa,* Prop. 1, 2, 18. — *Deriv.:* **Ěuēnīnus**, a, um, *del (fiume) Eveno,* Ov. met. 8, 528.

eugĕ, inter. (εὖγε), *bene! molto bene! bravo! ironic., bravo! evviva! Comici.*

Euhadnē, *V.* Euadne.

euhan, euhans, *V.* euan, euans.

Euhĭăs (Euĭas), hĭădis, f. (εὐϊάς), *Baccante,* Hor. carm. 3, 25, 9.

Ěuhĭus (Euĭus), ĭi, m. (Εὔϊος), *Evio, soprannome di Bacco,* Cic. Flacc. 60. Hor. carm. 1, 18, 9 *e* 2, 11, 17: *genit. plur. greco,* Euhion (Εὐίων), Ov. art. am. 1, 563.

euhoe, inter. (εὐοῖ), *evoè, grido di giubilo delle Baccanti,* euhan euhoe euhoe euhium, Enn. tr. fr.: euhoe bacchantes, Catull.: euhoe Bacche, Verg.: euhoe, parce, Hor.

Eumĕnēs, is, m. (Εὐμένης), *Eumene, celebre generale di Alessandro Magno, dopo la cui morte fu governatore della Cappadocia.*

Eumĕnis, nĭdis, f. (Εὐμενίς), *plur.* Eumenides, *Eumenidi (benigne, benevoli), nome eufem. delle Furie, plur. in* Cic. de nat. deor. 3, 46. Hor. carm. 2, 13, 36. Verg. ge. 1, 278.

Eumolpus, i, m. (Εὔμολπος), *Eumolpo, I) figlio di Poseidone e di Chione, Tracio, guerriero e sacerdote di Demeter, migrò nell'Attica, ove introdusse i Misteri Eleusini.* — *Deriv.:* **Eumolpĭdae**, ārum, m. (Εὐμολπίδαι), *Eumolpidi, famiglia ragguardevole d'Atene, discendente da Eumolpo, da cui si sceglievano i sacerdoti di Demeter in Eleusi,* Cic. *II) figlio di Museo e discepolo di Orfeo, inventore della viticoltura e della coltivazione degli alberi.*

eunūchus, i, m. (εὐνοῦχος), *eunuco,* Cic. *ed a.* — *titolo d'una commedia di Terenzio,* Ter. eun. prol. 32, *ove è di* gen. fem. *(perchè è da sottintendersi* fabula).

euoe, *V.* euhoe.

Euphorbus, i, m. (Εὔφορβος), *Euforbo, Troiano, di cui Pitagora credeva di aver l'anima, in virtù della metempsicosi.*

Euphŏrĭōn, ōnis, m. (Εὐφορίων), *Euforione, poeta greco di Calcide in Eubea, trattò argomenti mistico-religiosi; fiorì verso il 220 av. Cr.*

Euphrānŏr, ŏris, m. (Εὐφράνωρ), *Eufranore, dell'istmo di Corinto, celebre pittore e scultore dei tempi di Prassitele.*

Euphrātēs, is, m. (Εὐφράτης), *Eufrate, I) grande fiume dell'Asia occid., il quale nasce nell'Armenia e unito col Tigri sbocca nel golfo Persico; ora* Forat *o* Frat. *Meton. = abitanti dell'Eufrate o generic. popoli dell'Asia,* Verg. ge. 1, 509; Aen: 8, 726. *II) filosofo stoico, amico di Plinio il Giovane.*

Euphrŏsȳnē, ēs, f. (Εὐφροσύνη), *Eufrosine, una delle Grazie.*

Eupŏlis, pŏlidis, *acc.* pŏlin, m. (Εὔπολις), *Eupoli, poeta greco dell'antica commedia in Atene, contemporaneo di Aristofane.*

Eurīpĭdēs, is, m. (Εὐριπίδης), *Euripide, celebre tragico ateniese, nato il 480 av. Cr.* — *Deriv.:* **Eurīpĭdēus**, a, um (Εὐριπίδειος), *Euripideo, di Euripide.*

eurīpus (-ŏs), i, m. (εὔριπος), *I) stretto di mare,* Cic. Mur. 35. Euripus (Εὔριπος), *per eccellenza, significa lo stretto tra l'Eubea e la Beozia, Euripo, ora* Egribos (golfo e stretto di Negroponte), Cic. de nat. deor. 3, 24. Liv. 28, 6, 10. *II) sbocco d'acqua, fosso(a) d'acqua, canale,* Cic. *ed a.: partic. fossa che girava intorno al circo,* Suet. *ed a.*

eurŏnŏtus, i, m. (εὐρόνοτος), *scirocco-levante (vento),* Sen. nat. qu. 5, 16, 6.

Eurōpa, ae, f. *ed* **Eurōpē**, ēs, f. (Εὐρώπη), *Europa, I) figlia di Agenore, re di Fenicia, resa madre di Sarpedonte e di Minosse da Giove, che, sotto forma di un toro, la portò seco in Creta. II) continente denominato da Europa.* — *Deriv.:* **Eurōpaeus**, a, um (Εὐρωπαῖος), a) *appartenente ad Europa, di Europa,* dux, *Minosse,* Ov. b) *Europeo,* adversarii, Nep.

Eurōtās, ae, m. (Εὐρώτας), *Eurota, fiume principale della Laconia; oggi* Iri

eurōus, a, um (eurus), *di levante, meridionale,* Verg. Aen. 3, 533.

eurus, i, m. (εὖρος), *euro, vento di S.E. o più esattamente scirocco-levante, lat. puro* vulturnus, Vitr., Hor. *ed a.: plur. in* Verg. *ed* Ov.: *nei poeti, specialm. cong. con* notus *(V.), spesso per indicare una violenta tempesta in alto mare,* Verg. *ed a.*

Eurȳdămās, mantis, m. (Εὐρυδάμας), *Euridamante (ampio dominatore), soprannome di Ettore,* Ov. Ib. 329.

Eurȳdĭcē, ēs, f. (Εὐρυδίκη), *Euridice, sposa di Orfeo, la quale, uccisa dal morso d'un serpente, venne dallo sposo richiamata dal Tartaro con permissione di Plutone; ma essendosi Orfeo rivolto, contro il divieto, per rimirarla, essa vi dovette ritornare.*

Eurȳmĭdēs, ae, m. (Εὐρυμίδης), *Eurimide, figlio di Eurimo (augure), cioè l'indovino Telemo.*

Eurȳnŏmē, ēs, f. (Εὐρυνόμη), *Eurinome, figlia dell'Oceano e di Teti, madre di Leucotoe.*

Eurȳpȳlus, i, m. (Εὐρύπυλος), *Euripilo, I) figlio di Ercole, re dell'isola di Cos. II) figlio di Evemone, natio di Ormenio nella Tessaglia; uno dei duci sotto Troia.*

Eurystheūs, ĕi, *acc.* ĕa, m. (Εὐρυσθεύς), *Euristeo, figlio di Stenelo re di Micene, il quale ad istigazione di Giunone impose ad Ercole le note dodici fatiche.*

Eurȳtus, i, m. (Εὔρυτος), *Eurito, re di Ecalia nella Tessaglia, padre di Iole e di Driope mutata in loto.* — *Deriv.:* **Eurȳtis**, tĭdos, f., *Euritide, cioè Iole.*

Euterpē, ēs, f. (Εὐτέρπη), *Euterpe (colei che diletta), musa della musica,* Hor. carm. 1, 1, 33.

Eutrăpĕlus, i, m. (εὐτράπελος, *che si*

volge facilmente, cioè spedito nel porgere, nel discorrere, pieno di spirito e di arguzia), soprannome di P. Volumnio, cavaliere rom., contemporaneo di Cicerone, Cic. ep. 7, 32 *e* 33. Hor. ep. 1, 18, 31.

Eutrŏpĭus, ĭi, m., Flavius, *Eutropio, storico romano della metà del secolo 4° d. Cr., compagno d'armi dell'imperatore Giuliano; autore di un* Breviarium historiae Romanae, *che ancora si conserva.*

euxīnus, a, um (εὔξεινος), *ospitale, nella locuz.* Pontus Euxinus, *Mar Nero, Ponto Eusino,* Ov.: mare eux., aquae eux., Ov.: litus eux., Ov.: *anche assol.,* Euxinus, i, m. (sc. Pontus), Ov.

Evadnē, *V.* Euadne.

ēvādo, vāsi, vāsum, ĕre, *andar fuori. I)* intr., *andar fuori, uscire,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* a) *da un luogo,* ex corpore, Cic.: retro ex angustiis, *trarsi indietro,* Curt.: balneis, Cic.: in ripam, Curt.: in terram, *discendere a terra, approdare,* Liv.: inter virgulta, Sall.: ceterae naves evadunt, *vengono a riva,* Curt.: *di c. inan.,* amnis evadit in mare, *sbocca,* Curt. b) *sopra un luogo = salire, ascendere, pervenire,* ex sedibus in haec loca, Cic.: in muros, Liv.: ad fastigia, Verg. 2) *pregn., evadere, scampare, sfuggire,* e manibus hostium, Liv.: ab (improbis) judicibus, Cic.: e periculo, Cic.: *e sempl.* periculo, Liv.: e morbo, Cic.: ex insidiis, Cic.: pugnae, Verg.: inter stationes, Liv.: extra vallum, Liv.: in ultimam aciem, Curt.: ad alqm, Curt. B) trasl.: 1) *in gen.:* ne in infinitum quaestio evadat, *si prolunghi,* Quint. 2) *partic.:* a) *riuscire, svilupparsi, diventare q.c.,* evaserat perfectus Epicureus, Cic.: eos non posse oratores evadere, Cic. b) *avere un esito, riuscire, parare, andare a finire,* videamus hoc quorsum evadat, Cic.: antequam, ista quo evasura sint, videro, Cic.: qui terrores tamen eo evasere, ut etc., Liv.: in morbos, Liv. c) *tendere a,* huc evasit, Ter.: quam timeo, quorsum evadas, Ter. *II)* tr. *uscire da o sopra q.c.,* 1) *salire, ascendere, arrampicarsi,* gradus altos, Verg.: ardua, Liv.: trasl., supina, Quint. 2) *giungere oltre un luogo, lasciare un luogo dietro di sè, passare, valicare un luogo,* viam, Verg.: tot urbes, *sfuggire felicemente a, ecc.,* Verg.: amnem, Tac.: Piraeum, Tac.: evaserant media castra, *avevano oltrepassato la metà degli acc.,* Liv.: *di c. inan.,* ev. spatium, *percorrere (di una pietra),* Verg. 3) *evadere, sfuggire, sottrarsi, schivare,* hostes, Verg.: flammam, Verg.: trasl., alcjs insidias, Suet.: pestem belli, Verg.: casum, Prop.: casus omnes, Verg.: omnes sermones malignorum, Plin. ep.: patrum sententias, Tac.

ēvăgātĭo, ōnis, f. (evagor), *estensione, dilatazione, allargamento,* Sen. ep. 65, 16.

ēvāgīno, āvi, ātum, āre (e *e* vagina), *sguainare,* gladio suā sponte evaginato, *tratta fuori dalla guaina,* Justin. 1, 9, 8.

ē-văgor, ātus sum, āri, *I)* intr., *vagare, andar vagando da ogni parte,* A) *propr.:* a) generic., *di chi saccheggia,* effuse, Liv.: *del gatto,* noctu suspenso gradu, Phaedr. b) *partic. come* t. t. *milit., far conversioni (evoluzioni) da ogni parte,* nullo ad evagandum relicto spatio, Liv. 22, 47, 2, 23, 47, 5. B) trasl., a) *in gen., di astr., ancora fig.,* longius (*dell'*appetitus), Cic.: latissime (*dei cattivi* exempla), Vell. b) *partic., nel discorso, divagare, deviare dal tema,* hactenus evagari satis fuerit, Quint.: sed ne longius evager, Val. Max. *II)* tr., *oltrepassare q.c., passare i limiti di q.c.,* ordinem rectum, Hor. carm 4, 15, 10.

ē-vălesco, vălŭi, ĕre, *diventar forte, ingagliardirsi, rinvigorirsi, rafforzarsi, I) propr., di disposizioni umane,* Sen. ep. 94, 31. Quint. 2, 8, 5 *e* 10, 2. 10. *II)* trasl.: 1) *accrescersi, svilupparsi in,* adusque bellum, Tac.: in tumultum, Tac. 2) *divenire predominante nell'uso, prevalere,* Tac. Germ. 2. Quint. 9, 9, 13. 3) *al perf. = potere, essere in grado di, coll'* infin., Verg., Hor. *ed a.*

evan, *V.* euan.

Ēvandĕr, *V* Euander.

ē-vānesco, vānŭi, ĕre, *svanire, sparire, dileguarsi, perdersi,* evanescunt vinum et salsamentum vetustate, *svaporarsi, indebolirsi,* Cic.: evanescunt aquae, Sen.: evanescit color, Lucr.: *e (di una divinità),* ev. ex oculis in auras, Verg., *ovv.* in tenues oculis auras, Ov.: trasl., ne cum poëta scriptura evanesceret, Ter.: evanescit memoria alcjs, Cic.: evanescit spes, Cic.: evanescit rumor, fama, Liv.

ēvānĭdus, a, um (evanesco), *vano, fuggevole, mutabile,* Ov., Sen. *ed a.*

evans, *V.* euans.

ēvăpōrātĭo, ōnis, f. (evaporo), *evaporazione, svaporamento di suolo, asciutto o umido, simile a fumo (mentre* exhalatio, *fine evaporazione d'ogni genere),* terrae, Sen. nat. qu. 1, 1, 7 *e* 6, 13, 1.

ē-vasto, āvi, ātum, āre, *devastare,* agrum, vallem, Liv.: culta evastata sunt bello, Liv.

ē-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *I) condur fuori,* A) *condur fuori da un luogo, portare, trasportare, I) propr.:* alqd plaustris ex fanis, Cic.: *di sogg. inan.,* aquas ex planis locis *(di una local.),* Liv.: duas classes in altum *(della bonaccia),* Liv.: *quindi* a) *passivo mediale,* evehi *= uscire, partire, far vela, salpare,* α) *di naviganti,* Aegaeo mari, Liv.: in altum, Liv.: in salum nave, Liv.: ad portum Ephesi, Liv.: ratibus ad regem, Justin. β) *di navi, ostilm., scagliarsi, avventarsi,* libero impetu, Curt.: resolutis oris in ancoras, Liv. b) se eveh. *e mediale* evehi, *lanciarsi, balzare (stando a cavallo),* se incaute, Liv.: *ed* ev. extra aciem equo, Liv.: acri impetu in hostem, Curt. c) evehi *mediale, di un fiume, scorrere,* Curt. 5, 4 (13), 7. 2) trasl., evehi *mediale,* a) *uscire da un luogo,* e Piraeo eloquentia evecta est, Cic. b) *lasciarsi rapire, trasportare, esser trascinato,* spe vanā, Liv.: *e nel discorso,* inconsultius, Liv.: longius, *allontanarsi troppo dal tema,* Quint. B) evehi, *mediale coll'acc.,* 1) *propr., andare, avanzarsi, far vela sopra q. c.,* insulam, Curt.: evectus os amnis, *com'ebbe lasciato dietro di sè le foci del fiume,* Curt. 2) trasl., *estendersi a q.c.,* fama ejus evecta insulas, Tac.: *e oltrepassare q.c.,* privatum modum *(di tesori),* Tac. *II) portar su, recare, trasportare, condurre,* 1) *propr., solo mediale* evehi *= montare, salire,* in collem Esquiliarium, Liv.: mox acta per auras evehor, *mi libro,* Ov. 2) trasl., *innalzare, elevare, sollevare q.c.,* alqm tantis honoribus, ut etc.,

Eutr.: alqm ad consulatum, Tac.: alqm in tertium consulatum, Vell.: alqm in summum fastigium, Vell.: urbem ad tantum fastigium, Curt.: *poet.*, alqm ad deos, *render uguale agli dei (felicissimo)*, Hor.: *così* ad aethera, Verg.

ē-vello, ēvelli (*raro* ēvulsi), ēvulsum, ĕre, *svellere, sradicare, strappare, I) propr.:* arborem, Cic.: arborem radicitus, Sen.: ferrum, Caes.: hastam ex corpore jacentis, Curt.: lanceam ex vulnere, Curt.: linguam alci, Cic. *II)* trasl., *svellere, rimuovere per davvero o completamente, bandire, estirpare, togliere,* radicitus actiones alcjs, *abbattere, render vane del tutto*, Cic.: insitas opiniones (*contr.* inserere novas), Cic.: consules non solum ex memoria, sed etiam ex fastis, Cic.: alqd (alci) ex animo, Cic.: alqd ex animo, Cic.: alqd ex intimis mentibus, Liv.

Ēvēnīnus, *V.* Eueninus *sotto* Euenus.

ē-věnĭo, vēni, ventum, īre. *venir fuori, uscire, I) propr.:* pulchrior evenit, Hor. carm. 4, 4, 65. *II)* trasl.: 1) *seguire, risultare da q.c.*, ex quo eventurum nostri putant id, ut etc., Cic. 2 *avere un esito, riuscire,* a) *in gen.:* bene, Cic.: ex sententia, Ter.: in caput nostrum, *cadere sul nostro capo (di spergiuro)*, Ov.: ex quo vereor, ne idem eveniat in meas litteras, *che lo stesso non accada nelle mie l.*, Cic.: quorsum eventurum hoc sit, Ter.: alci *(per alcuno)* feliciter, Caes.: alci male, *riuscir male ad alcuno*, Cic. b) *avverarsi, compiersi, avvenire,* quae precor, eveniant, Ov.: eveniunt optata deae, Ov.: quota enim quaeque res evenit praedicta ab istis? Cic. c) alci, *toccare in sorte ad alcuno, cadere in sorte,* provincia (sorte) evenit alci, Liv.: auspicia, quae sibi secunda evenerint, Cic. 3) *avvenire, accadere, aver luogo, seguire, darsi il caso,* pax evenit, Sall.: maxime id in rebus publicis evenit, Cic.: ut plerumque evenit, Cic.: forte evenit, ut etc., Cic.

ē-ventĭlo, āvi, ātum, āre, *ventilare, agitare, purificare col far aria*, aëra, Plin.: terrestrem spiritum, Justin.

ēventum, i, n. (evenio), *I) evento, conseguenza di fatto, risultato.* Cic. *(comun. al plur.): quindi eventi, avvenimento, caso,* Cic. de rep. 3, 14. *II) come* t. t. *dei fisici, l'accidente, esterno che può anche mancare (contr.* conjunctum, *proprietà inerente)*, Lucr. 1, 450 *e segg.*

ēventus, ūs, m. (evenio), *I) evento, caso, effetto, successo, esito,* 1) *in gen.:* ev. rei, Caes.: eventus rerum qui accĭderunt, Cic.: belli, Caes.: ejus diei, Caes.: in eventu ejus urbis *(del suo attacco contro la c.)* positum esse, Liv.: belli ev. prosper, Liv.: eventus varii, Caes.: varii orationis, Cic.: dare precibus eventum vestris, Liv.: ubi haud quaquam ad spem eventus respondit, Liv. 2) *partic.:* a) *evento, esito, fine, catastrofe,* α) *di un dramma, di una commedia*, semper ad eventum festinat, Hor. β) *di una persona*, impiorum fratrum, Liv.: horum, Ov.: eventus illos meruisse, Ov. b) *successo (favorevole), riuscita,* casus eventusque rerum, Cic. *e* Tac.: per eventus suos jurat, Ov.: nec eventus defuit, Tac. *II) caso, avvenimento, accidente,* Cic. *ed a.* — *quindi accidente = sorte, destino di una persona o cosa*, Decii, Liv.: navium suarum, Caes.: qui quosque eventus exciperent, *qual sorte ognuno doveva incontrare*, Caes.

Ēvēnus (-os), i, m., *V.* Euenus.

ē-verběro, āvi, ātum, āre, *I) battere, percuotere, sferzare, colpire,* fluctus, Curt.: mare remis, *fendere*, Curt.: quas (aquas) numquam aura liberior everberet, Sen. *II) battere ripetutamente, continuamente con q.c. sopra, in q.c., percuotere, spezzare,* clipeum alis, Verg.: oculos hostis rostro et alis, Quint.: caudā pendentem escam, Ov.

ēverrĭcŭlum, i, n. (everro), « *strumento per spazzare* », *I) scopa, granata, fig.*, quod umquam hujuscemodi ev. ulla in provincia fuit? *(di Verre, scherzando sul suo nome)*, Cic.: ev. malitiarum omnium, judicium de dolo malo, Cic. *II)* = σαγήνη, *strascino, erpicatoio, rete sottile,* Val. Max. 4, 1. ext. 7.

ē-verro, verri, versum, ĕre, *scopare, spazzare, fig.*, quod fanum, quod non eversum atque extersum reliqueris? *ripulito e spazzato, saccheggiato completamente*, Cic. Verr. 2, 52.

ē-versĭo, ōnis, f. (everto), *I) l'atterrare, atterramento,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* columnae, Cic. 2) *pregn., distruzione,* templorum, Quint.: urbis, Flor. B) trasl., *distruzione, rovina, esterminio, annientamento,* vitae, Cic.: rei publicae, Cic.: rei familiaris, Tac. *II) cacciata da un possedimento*, possidentium, Flor. 3, 13, 7.

ēversŏr, ōris, m. (everto), *eversore, distruggitore, sterminatore, propr. e trasl.*, Cic. *e* Quint.

ē-verto (ēvorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *I) mutare, volgere q.c. dal suo posto, dalla sua collocazione, cioè,* A) *torcere* eversas cervices, *voltate di testa*, Ter. heaut. 372. B) *abbattere, atterrare, rovesciare,* 1) *in gen.:* a) *propr.:* arborem, Verg.: navem, Cic.: aedificia, Liv.: currum, Curt.: equum, Prop. b) trasl., alqm, *(politicam.), rovesciare,* Cic. ep. 5, 2, 8. 2) *pregn., atterrare = distruggere, rovinare, annientare,* a) *propr.:* urbem, Cic.: castellum, Hor. b) trasl., *rovesciare, abbattere, atterrare, distruggere, annientare, sterminare, rovinare,* funditus civitatem, funditus aratores, funditus amicitiam, Cic.: penitus virtutem, Cic.: rem publicam, Cic. *e* Tac.: civitatem, Cic.: leges, testamenta, Cic.: definitionem, Cic.: *poet.*, triumphum cladibus, *abbattere con sconfitte la superba pompa della vittoria, cioè abbassare con sconfitte il superbo vincitore*, Hor. C) *rimuovere o cacciare, gettare, spinger fuori quale. da un luogo,* a) *propr.*, totos in apertum aequor, *precipitare*, Ov. b) trasl., *cacciare quasi alcuno dal suo possedimento, per prendere i suoi poss.*, alqm bonis, Cic.: pupillum fortunis patriis, Cic. *II) sconvolgere, turbare, agitare,* aequora ventis, Verg.: *e così* aquas, Ov.

ēvestīgātus, a, um (ex *e* vestigo), *investigato = scoperto, ritrovato*, Ov. met. 15, 146. Sen. contr. 2, 1 (9), 7.

ēvĭdens, entis (ex *e* video), *evidente, visibile, chiaro, manifesto, aperto* (*contr.* dubius), res, Cic.: probatio, Quint.: quid evidentius? Cic.: evidentissimum id fuit, Liv.

ēvĭdentĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (evidens), *evidentemente, manifestamente, chiaramente, apertamente,* Liv. *ed a.*

ēvĭdentĭa, ae, f. (evidens), *evidenza, come versione di* ἐνάργεια = *evidenza retor., chiarezza, perspicuità di una persona o cosa, così che si crede di averla viva dinanzi agli occhi,* Cic. *e* Quint.

ē-vĭgĭlo, āvi, ātum, āre, *I)* intr.: A) *svegliarsi, destarsi,* Plin. ep. *ed a.* B) *vegliare istancabilmente = esser operoso,* in quo evigilarunt curae et cogitationes meae, si quidem nihil peperi tale? *perchè ho io passato le mie notti in cure e riflessioni?* Cic.: etsi nobis evigilatum fere est, *benchè per parte nostra si abbia avuto abbastanza cura,* Cic. *II)* tr.: A) *passare vegliando,* nox evigilanda, Tibull. 1, 8, 64. B) *vegliando, elaborare durante la notte,* libros, Ov. trist 1, 1, 108: *e* trasl., consilia evigilata cogitationibus, *accuratamente meditati,* Cic. ad Att. 9, 12, 1.

ē-vīlesco, lŭi, ĕre, *invilire, diventar disprezgevole, privo di valore,* Suet. *ed a.*

ē-vincĭo, vinxi, vinctum, īre, *cingere, circondare, legare,* suras cothurno, Verg.: caput diademate, Tac.

ē-vinco, vīci, victum, ĕre, *superare alcuno del tutto, vincere completamente, debellare, I) propr.:* 1) *esseri anim.,* imbelles Aeduos, Tac. ann. 3, 46. 2) *ogg. inan.:* a) *vincere completamente, difficoltà, un male, ecc., dominare q.c., superare, sopportare,* omnia, Liv.: somnos, Ov.: evicti rogi, *da cui l'ombra si è liberata (l'anima cioè vince i roghi, perchè il corpo abbrucia ed essa non può abbruciare e vola via),* Prop. b) *colla sua quantità, superare completamente, ecc.,* platanus caelebs evincet ulmos, *opprimerà affatto (= caccierà dal campo),* Hor. c) *vincere una difficoltà locale, superare, assoggettare, domare, abbattere colla forza,* aequora *(del nuotatore),* Ov.: nubes *(del sole),* Ov.: remis Charybdim *(di nave),* Ov.: oppositas gurgite moles *(di fiume),* Verg. *II)* trasl.: A) *in gen., e precis.:* a) *vincere una persona, in modo che acconsenta, vincere del tutto alc., indurre a q.c., comun. al passivo = esser vinto, superato, intenerirsi, lasciarsi commuovere,* lacrimis, dolore, precibus evinci (evictus), Verg., Ov. *ed a :* supremis ejus necessitatibus ad miserationem evinci, Tac.: nec ut revocaret umquam ullis populi precibus potuit evinci, Suet. b) *dominare un affetto, vincere del tutto, superare intieramente,* perferre et ev. dolores, Sen.: evicit miseratio justa sociorum superbiam ingenitam, Liv. B) *partic.:* 1) *ottenere, venire a capo, ecc., con* ut *o* ne *e il cong.,* evincunt instando, ut etc., Liv.: summā ope evicerunt, ut etc., Liv.: quod ne fieret evincunt, Hirt. b. G. 2) *dimostrare irrefragabilmente, seg. dall'*acc. *e l'*infin., Hor. sat. 2, 3, 250.

ēvĭro, āvi, āre (ex *e* vir), *evirare, castrare, snervare, svigorire,* corpus, Catull. 63, 17.

ēviscĕro, (āvi), ātum, āre (ex *e* viscus), *I)* (= exentero) *cavar le viscere, sviscerare, sventrare e così lacerare, sbranare,* columbam pedibus evisceret uncis, *del nibbio,* Verg.: eviscerat corpus laceratum patris, Cic. poët. — *II)* trasl., *di fiumi,* abluere terras et eviscerare, *lavare,* Sen. qu. 4, 2, 10.

ēvītābĭlis, e (1. evito), *evitabile,* telum, Ov.: mala, Sen.

ēvītātĭo, ōnis, f. (1. evito), *l'evitare, lo scansare,* impendentis periculi, Sen.: malorum, Quint.

1. **ē-vīto**, āvi, ātum, āre (ex *e* vito), *evitare q.c., scansare, schivare, sfuggire a q.c.,* tela, Vell.: tela amictu, Catull.: suspicionem, Cic.. hoc malum equi velocitate, Hirt. b. G.: fugā periculum, Nep.: id magnis saepe oratoribus non evitatum (est), *di or. greci,* Quint.

2. **ēvīto**, āvi, āre (ex *e* vita), *por fine alla vita di alc., togliergli la vita con* acc. *interno,* Priamo vi vitam evitari (vidi), Enn. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 1, 85.

ēvŏcātĭo, ōnis, f. (evoco), *invito, chiamata,* a) *come* t. t. *di atti pubbl., citazione di un debitore,* Auct. b. Al. 56, 3. b) *come* t. t. *milit., chiamata alle armi, bando,* evocationes hominum, Cornif. rhet. 3, 3.

ēvŏcātŏr, ōris, m. (evoco), *colui che chiama alle armi, sollevatore,* servorum et civium perditorum, Cic. Cat. 1, 27.

ē-vŏco, āvi, ātum, āre, *I) chiamar fuori, attirar fuori,* 1) *propr.:* a) generic.: alqm *(dal campo nemico),* Caes.: alqm hinc *o* huc foras, Ter.: alqm e curia, Liv.: alqm castris, Ov.: *poet.,* cantibus Auroram *(del gallo),* Ov.: ignes Aurorae *(di Lucifero),* Ov.: *fig.,* alcjs familiam abjectam et obscuram e tenebris in lucem, *trar fuori dall'oscurità ed innalzare agli onori,* Cic. Dejot. 30. b) ev. deos, *gli dei della città assediata (ciò che faceva il generale assediante, promettendo loro altri templi ove abitare),* Liv. 1, 54, 4; 5, 21, 5. c) *evocare, richiamare defunti dal mondo di là, dalla tomba,* manes, Suet.: animas pallentes, Verg.: alqm ab inferis, Cic.: alqm Orco *o* sepulcro, Verg. *ed* Ov.: animas Lethaeum ad fluvium, Verg. d) *trar fuori soldati da un luogo, richiamare, ordinare in qualche luogo,* reliquas legiones ex hibernis, Caes.: milites ex hibernis in expeditionem, Sall.: omnes ad collem muniendum, Caes. e) *trar fuori da un luogo per la battaglia,* nostros ad pugnam, Caes. b. G. 5, 58, 8. 2) trasl., *chiamar fuori, attrarre,* adversarii ictum, Quint.: lacrimas, alci risum, Sen.: eas (tacitas cogitationes) in medium, Liv.: ne meam συμπάθειαν evocem, Cic.: misericordia supplicibus et calamitosis nullius oratione evocata, Cic. *II) chiamare alcuno,* 1) *propr.:* a) *ordinare ad alcuno di venire, far venire, invitare, trarre a sè, citare (ingiungere) (partic. d'ufficio),* alqm, Cic. *e* Caes.: alqm litteris, Cic.: alqm ex provincia, Cic.: alqm in Italiam, Caes.: alqm domum, Suet.: alqm litteris Romam, Suet.: alqm ad colloquium *o* ad causam dicendam, Caes.: *partic., chiamare ad un ufficio, ad una carica,* alqm in locum alcjs, Justin.: alqm ad eum honorem, Caes. b) *chiamare al servizio militare, convocare,* centuriones, Caes.: eos nominatim, Caes.: *e* alqos spe praemiorum, Caes.: inde auxilia, Caes.: alqm ad bellum, Caes.: evocari ad spem praedae *o* ad praedam, Liv. *e* Caes.: partic. *sost.,* evocati, ōrum, m., *veterani richiamati,* Cic., Caes. *ed a.* 2) trasl., *attrarre in qualche luogo, allettare,* praedae cupiditas multos longius *(più lontano)* evocabat, Caes.: ev. lenes naturā et placidos in saevitiam ac violentiam *(dell'ira),* Sen.

ēvoe, *V.* euhoe.

ē-vŏlo, āvi, ātum, āre, *I) volar fuori, volar via,* 1) *propr.:* ex quercu, *dell'aquila,* Cic.: madidis notus evolat alis, Ov. 2) trasl. = *uscire in fretta, precipitarsi fuori,* evolare atque excurrere foras, Cic.: ex urbe, Cic.: ex omnibus partibus silvae, Caes.: e vinculis, Caes. *e* Cic.: tum repente evolasse istos praeclaros testes sine nomine, Cic. *II) volar via,* trasl. = *fuggir via, allontanarsi in fretta,* e conspectu, Cic.: *fig.*, e poena, *sfuggire,* Cic.: tantus enim cursus verborum fuit et sic evolavit oratio, ut etc., *il fiume del suo discorso era così rapido, e la sua esposizione toccava volando l'orecchio, che, ecc.,* Cic.: itaque tantos processus efficiebat, ut evolare, non excurrere videretur, *ch'egli sembrava volare, non correre,* Cic. *III) levarsi a volo, volare in alto,* concussisque levis pennis sic evolat ales, Ov.: cum altissime evolasset (aquila), Suet.: *fig., sollevarsi in alto,* Cic. ep. 1, 7, 8.

ēvolsus, a, um, *V.* evello.

ēvŏlūtĭo, ōnis, f. (evolvo), *il voltare, leggere; lettura,* poëtarum, Cic. de fin. 1, 25.

ē-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *I) volgere, rivolgere, voltolare, rotolare,* A) *propr.:* a) *in gen.:* per humum evolvi, *voltolarsi per terra,* Tac.: *all'insù* = *voltare, rotolare in su,* ex aequore rotantes equos *(di Titano),* Ov.: *e al passivo* = *salire in vortici, levarsi, del fumo,* ex tuguriis, Curt. b) *spogliare di un velo, fig.,* evolutus illis integumentis dissimulationis, *smascherato,* Cic. c) *di acque* = *far sgorgare, scorrere;* aquas per campos, Curt.: crebros ex alto fluctus in litus, Curt.: *quindi* se ev., *scorrere, metter foce,* in mare, Verg.: extra munimenta, Curt. d) evolvi, *svolgersi da uno stretto cerchio* = *diffondersi, di notizie,* Liv. 22, 14, 15. B) trasl.: a) *sbrigarsi, trarsi fuori,* se ex his turbis, Tac.: hāc re se omni turbā, Tac. b) *respingere qualcuno da q.c.,* illos ex praeda clandestina, Liv.: evolutus sede patriā rebusque summis, Tac. *II) svolgere, spiegare, sviluppare,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* vestes, Ov.: volumen epistularum, Cic.: *e (fig.)* secum oras belli, *poet.* = *scorrere il teatro della guerra,* Verg.: anguis repente evoluta, Liv.: quae postquam evolvit, *districò,* Ov. 2) *pregn.:* a) *delle Parche, svolgere la conocchia, filare,* fusos meos, Ov.: quod nolim nostros evolvisse deos, *avessero destinato,* Prop. b) *svolgere* = *leggere, studiare,* librum, Cic.: libellos, Suet.: versus molles, Ov.: poëtas, Cic. B) trasl.: a) *svolgere,* α) = *rendere chiaro, chiarire,* animi sui complicatam notionem, Cic.: alqd accuratius in litteris, Cic. β) *esporre chiaramente, dimostrare,* ingentes causas belli, Enn. fr.: seriem fati, Ov.: id exputando, Cornif. rhet. b) *scoprire,* exitus criminis, Cic. Cael. 56. c) *esaminare esattamente punto per punto, considerare, meditare,* haec *(cioè la sua sorte),* Verg. ge. 4, 509. *III) rotolare in giù, rimuovere da sè,* jactas silvas, Ov. met. 12, 519.

ē-vŏmo, mŭi, mĭtum, ĕre, *vomitare, recere, I) propr.:* 1) *di esseri anim.,* conchas, *di un uccello,* Cic.: haustum venenum, Suet.: *assol.,* nisus evomentis adjuvare, Tac. 2) *di sogg. inan., vomitare* = *gettar fuori, mandar fuori, del mare,* multam arenam, Curt.: *di vulcani, ecc.,* nocturnas flammas, Plin.: ignem, Sen. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* quae (urbs) tantam pestem evomuit forasque projecit, *ha reietto un uomo così perverso, si è liberata,* Cic.: in quo tu, acceptā et devoratā pecuniā, evomere non poteras, *restituire il mal tolto,* Cic. 2) *parlando, vomitare, sfogare, versar fuori, di adirati, ecc.,* in alqm absentem orationem ex ore impurissimo, Cic.: iram omnem in alqm, Ter.: virus acerbitatis apud alqm, Cic.

ē-vulgo, āvi, ātum, āre, *I) divulgare, far noto, pubblicare,* jus civile, Liv.: Octaviae injurias, Tac.: sic evulgari jussit *(fece così pubblicare la notizia) coll'*acc. *e l'*infin., Tac. *II) offrire pubblicamente,* evulgatus pudor (« *integrità a pien popolo* », *Davanzati),* Tac. ann. 14, 14.

ēvulsĭo, ōnis, f. (evello), *lo svellere, strappare,* dentis, Cic. de nat. deor. 3, 57.

ex *ed* **ē**, prep. *coll'*abl. (*greco* ἐξ, ἐκ), *e precis.* ex *davanti a vocali e consonanti,* e *davanti a consonanti, per indicare il moto, l'allontanamento dall'interno di un oggetto (in oppos. ad* in, *che indica il trovarsi nell'interno di un oggetto), da, da... fuori da... di... e simili, I) nello spazio,* 1) *così dal profondo, come dall'alto,* exire ex navi, ex urbe, e vita, Cic.: milites ex eo loco deducere, Cic.: delabi ex equo, Liv. *Coi verbi, che indicano un togliere, levare e simili, come* capere, sumere, accipere, haurire, auferre, tollere, eximere *e simili; e così pure con quelli che significano domandare, ricercare, percepire, presumere e simili, come* quaerere, percontari, audire, cognoscere, discere *e sim.; cfr.* ego scibo ex hoc quid siet, Ter.: odium ex hoc ostenditur, Cic. 2) *per indicare il lato, dal quale q.c. si trova, accade,* a) generic.: *da,* qua ex parte est Hibernia, Caes.: ex alio latere, *dall'altro lato,* Plin. ep.: ex equo colloqui, Caes.: ex occulto agere, Cic.: ex libello respondere, Plin. ep. b) *per indicare una parte sofferente nel corpo, a, in,* laborare ex pedibus, Cic. c) *per indicare il punto da cui si computa una distanza,* non longe ex eo loco oppidum Cassivellauni abesse, Caes.

II) nel tempo, 1) *da una data epoca o da un avvenimento per un certo spazio di tempo, da..., sin da,* ex eo tempore, Cic.: ex Metello consule, Hor.: ex eo die, quo etc., Cic.: ex eo die ad hunc diem quae fecisti, Cic.: ex adulescentia tua, *sin dalla tua adolescenza,* Cic.: *partic.* ex quo, *da che, dopo che,* Liv. (*e così* octavus annus est, ex quo etc., Tac.: sextus mensis est, ex quo etc., Curt.: hic tertius December, ex quo etc., Hor.): *parim.* ex eo, Tac. *e* Suet.: *e* ex illo, Ov. 2) *per indicare il cominciare da un giorno determinato, a, in,* hunc judicem ex kalendis Januariis non habebimus, Cic.: *e così* ex idibus Martiis, Cic. 3) *per indicare il succedersi immediato, l'inoltrarsi, il passare a qualche altra cosa, da, dopo, subito dopo,* Cotta ex consulatu est profectus in Galliam, Cic.: animus ex multis miseriis requievit, Sall.: *e così* ex itinere, Cic. *ed a.:* ex fuga, Caes., Liv. *ed a.* — *quindi* a) alius ex alio, alia ex alia, *uno dopo l'altro,* Ter., Cic. *ed a.:* alias ex aliis fingendo moras, Liv.: ut aliud ex alio, *per dir l'uno dopo l'altro,* Cic. *Così anche del seguito ordinato delle cose,* causae aliae ex aliis aptae

Cic. b) diem ex die, *un giorno dopo l'altro, da un giorno all'altro, di giorno in giorno,* (ἐξ ἡμέρας ἐς ἡμέραν), Cic. c) ex *coi nomi d'impieghi e cariche, per indicare che uno ha occupato questa o quella carica (anche noi diciamo ex-pretore, ecc.), -ex, stato,* ex consule, Eutr. *ed a.* 4) *per indicare l'origine di una cosa in tempi anteriori, da, fin da,* ... ceteri ex veteribus bellis agro multati, Cic.: ipse e majoribus suis hostis populi Rom. jactabat etc., *nemico fin dai suoi antenati, ecc.*, Tac.

III) per altre relazioni, in cui c'è sempre il concetto di provenienza da q.c.: 1) *per indicar l'origine, la provenienza, la derivazione, da, di,* ex quo duas filias procreavit, Nep.: Q. Pompei ex filia nepos, Cic.: soror ex matre, *da parte della madre,* Caes.: trecenti homines qui ex Fabia familia erant, Eutr.: quidam ex Arcadia hospes, Nep.: eruditissimi homines ex Graecia, Cic.: puer ex aula, Hor. civis Romanus e conventu Panormitano, Cic. *Così anche* a) *per indicare il modo di vivere, il ceto, il negozio, lo studio, cui uno appartiene,* virgines ex sacerdotio Vestae, Ter.: fuit eodem ex studio vir eruditus, Cic.: ex alqa nota esse, *essere di una specie,* Ov. b) *dell'origine etimologica, da, per,* urbem constituit, quam e suo nomine Romam jussit nominari, Cic.: cui postea Africano cognomen ex virtute fuit, Sall.: Aeneas urbem ex nomine uxoris Lavinium condidit, Justin. 2) *per indicare il tutto, da cui si prende q.c. come parte di ciò, cui appartiene, quindi anche corrispond. al* genit. partit., *da, di, fra, in,* homo ex numero disertorum, Cic.: Fulginius ex primo hastato legionis XIV, Caes.: Aulus Aufidius unus ex meis intimis, Cic.: aliquis ex nobis, Cic.: e (ex) numero, *nel numero,* Cic. *ed a.*: ex Pompei filiis major, Eutr.: maximus natu ex liberis suis, Nep.: acerrimus ex omnibus nostris sensibus, Cic.: quod ex aliis ei maximam fidem habebat, Caes. *Così pure,* a) *per indicare il popolo cui uno appartiene,* Quintus Vettius Vettianus e Marsis, *Marso,* Cic.: ex Hispania quidam, Caes. b) *corrispond. al genitivo, che indica a che q.c. appartiene, di,* cortex ex arboribus, Caes.: puppes ex barbaris navibus, Caes. 3) *per indicare la materia, da cui, con cui q.c. vien preparato q.c., da, di,* statua ex aere facta, Cic.: pocula ex auro, Cic.: omne nomen ex *(con)* aliquibus, non ex omnibus litteris scribitur, Cic.: *poet.*, hoc totum e Coa veste volumen erit, *cioè tratterà delle vesti di Coo,* Prop. *Parimenti per indicare le sostanze, la somma, con cui sono state sostenute le spese di q.c., da, di,* ex praeda tripodem aureum Delphis ponere, Nep.: largiri ex alieno, Liv.: vivere ex rapto, Ov. 4) *per indicare la causa occasionale,* a) *la cagione più prossima o il fondamento, da, a motivo, per, mediante, di,* ex ea causa, ex eadem causa, Cic.: ex ea re, Cic.: qua ex re, Cic.: mater ex aegritudine misera, Ter.: filius ex Roxane futurus, Curt.: *e così* oriri, nasci ex alqo, Ter. *ed a.*: Hannibal aeger oculis ex verna intemperie, Liv.: Demetrius ex doctrina nobilis et clarus, Cic.: ex alqo dolere, Cic.: *e così con sost.*, timor ex imperatore, contemptio ex barbaris, Tac.: ex hac clade atrox ira (sc. orta), Liv. *Così anche nelle locuzioni* triumphare, triumphum agere ex etc., Cic., Liv. *ed a. Partic. anche con pronomi nelle formole così usitate* ex eo quod, ex eo quia, *per ciò che,* Cic.: ex quo factum est, quod, *donde risultò che, ecc.,* Cic.: *e nelle conclusioni,* ex quo, e quibus, *per la qual causa, per il qual motivo e sim.,* Cic. *ed a.*: ex quo fit, efficitur, *dal che risulta,* Cic.: ex eo fit, ut etc., *perciò avviene, che, ecc.,* Cic. b) *la cagione lontana, l'occasione, la conseguenza, da parte, a motivo, per cagione, in seguito a, ecc.,* nulla in eo culpa ex principe, Tac.: damnatus est Megaboccus ex Sardinia, Cic.: ex omni occasione, *in ogni occasione,* Plin. ep.: ex vulnere mori, Liv.: ex Auli socordia spem salutis habere, Sall.: ex quo *(dal che, in seguito a che)* vereor, ne etc., Cic. 5) *per indicare il passaggio d'una persona da una condizione ad un'altra, da, di,* ex oratore arator factus, Cic.: fierent juvenes subito ex infantibus parvis, Liv.: ex beato miser, Cic.: *anche il venire di una cosa al posto di un'altra,* adeo duas ex una civitate discordia fecerat, *due di una,* Liv. 6) *per indicare in conformità a qual cosa ne accada una data altra, la regola o norma secondo cui q.c. accade, secondo, dietro a, conforme, in seguito, in forza di,* ex senatus consulto, ex senatus sententia, Sall. *e* Cic.: ex edicto, ex decreto, Cic.: ex lege, ex legibus, Cic.: ex jure, Cic.: ex foedere, Liv.: ex convento, Cic.: ex consuetudine sua, Caes.: e (o ex) more, Ter., Verg. *ed a.*: e natura esse, Cic.: e virtute esse, Cic.: ex re et ex tempore, Cic.: ex litteris meis te animum meum desiderare, Cic.: ex nullius injuria, *senza danno di alcuno,* Liv. *Partic.*: a) ex mea, tua re, *conforme al mio, al tuo utile, a mio, a tuo vantaggio, a pro,* Ter., Cic. *ed a.*: e re publica, *per l'utile, il vantaggio dello Stato,* Cic.: ex usu esse, *esser giovevole (utile),* Ter., Cic. *ed a.* b) ex animo, *di tutto cuore, sinceramente,* Cic. c) ex sententia, *secondo il desiderio,* Cic.: mea ex sententia, Cic. (*divers. sopra* ex senatus sententia etc.). 7) *per indicare il riguardo, rispetto, secondo cui qualcosa accade o vale, in riguardo, per rispetto, secondo,* ex ratione libertatis, officii, Cic.: e nostra dignitate, Cic.: *quindi le locuzioni* judicare, aestimare, metiri, ponderare, pendĕre, consulere, ex alqa re, *in* Cic. *ed a.*: *parim.* illum exercitum ex Gallicanis legionibus magno opere contemno, *in paragone di, ecc.,* Cic.

IV) oltre alle relazioni esposte finora, havvi una quantità di espressioni avverbiali formate con ex, 1) *in unione con sost.*: ex industria, *con diligenza, a bella posta,* Cic.: ex memoria, *a memoria,* Cic.: ex parte, *in parte,* Cic.: e vestigio, *subito,* Caes.: e regione, *dirimpetto,* Cic. 2) *con agg.*: ex facili, *facilmente,* Ov.: ex vero (= vere), *invero, veramente,* Sall. 3) *con* partic.: ex abundanti, *riccamente, in abbondanza,* Quint.: ex inopinato, *inopinatamente,* Cic.: ex insperato, *fuor d'ogni speranza,* Ov.

In composizione domina il concetto da, fuori, via, in giù; anche dal basso in alto, su, sopra, all'insù. Ma indica anche a) *un mutarsi di un oggetto dalla sua natura precedente come in* effemino, *quindi anche una*

privazione o negazione del concetto fondamentale, come in effreno, egelidus *n° I.* b) *il finire, condurre a termine, compiere, come in* efficio, excolo; *quindi spesso = completamente, del tutto, come in* emorior, eneco; *o fino alla totalità, come in* elabi; *e generic. un accrescimento del concetto fondamentale = oltremodo, molto, affatto, come in* edurus, efferus.

ex-ăcerbo, āvi, ātum, āre, *esacerbare, irritare alc.*, a) *in gen.*: hinc magis exacerbatur, quod *(perchè)* amisit (bonum), *egli ne risente la perdita tanto più acerba*, Plin. ep. 8, 5, 2. b) *partic. all'ira, ecc., inasprire, inacerbire, irritare*, contumeliis hostes, Liv.: ut recenti aliquā irā exacerbantur animi, Liv.: irritato exacerbatoque in se militum odio, Liv.

exactē, avv. (exactus), *esattamente, accuratamente, al compar. in* Mela prooem. § 2.

exactĭo, ōnis, f. (exigo), *I) espulsione, scacciamento, cacciata*, ex. (regum), Cic. de or. 1, 37. *II)* trasl., *esazione, riscossione*, 1) *il riscuotere, l'incassare del danaro, delle tasse ecc.*, a) *attivo:* pecuniarum, Liv.: nominum, Cic.: capitum atque ostiorum, *imposta sui capi e sulle porte*, Cic. b) *passivo, esazione = entrate, rendite*, ex. prior, Cic.: publicae exactiones, Asin. Poll. *in* Cic. ep. 2) *ispezione, direzione di un edifizio pubblico per parte di una autorità*, operum publicorum, Cic. de domo 51.

exactŏr, ōris, m. (exigo), *I) discacciatore, scacciatore*, regum, Liv. 9, 17, 11. *II) esattore, riscotitore*, 1) *esattore delle tasse*, Caes. b. c. 3, 32, 4. Liv. 28, 25, 9. 2) generic., *ognuno, il quale insiste, acciocchè q.c. sia effettuato, fatto, osservato con esattezza, ispettore, sovrintendente, amministratore, esecutore, censore, critico e simili*, studiorum, Quint.: cum ipse imperator et exactor circumiret, Liv.: supplicii, Liv.: disciplinae gravissimus, Suet.: promissorum, Liv.

exactus, a, um, partic. agg. (*da* exigo), *esatto, puntuale, preciso, compiuto*, numerus, Liv.: cura exactior, Suet.: vir exactissimus, Plin. ep.: *seg. dal* genit., exactior artis, Ov.

ex-ăcŭo, ăcŭi, ăcūtum, ĕre, *rendere acuto, aguzzo, per quanto è possibile; aguzzare, affilare, I) propr.:* ferramenta cote, Plin.: dentes, Verg.: *fig.*, mucronem aliquem tribunicium in nos, Cic. *II)* trasl.: 1) *aguzzare convenientemente gli organi dei sensi*, aciem oculorum, Plin.: palatum, Ov.: cum animus... exacuerit illam, ut oculorum, sic ingenii aciem, Cic. 2) alqm, *con e senza* ad *o* in alqd, *spronare, pungere, stimolare, incitare*, alqm (*contr.* deterrere), Cic.: animos in bella, Hor.: irā exacui, Nep.

ex-adversŭm *ed* **ex-adversŭs**, *I)* avv., *dirimpetto, di fronte*, vis à vis, *Comici. II)* prep. *coll'* acc., *dirimpetto*, vis à vis, Cic. *ed a.*

exaedĭfĭcātĭo, ōnis, f. (exaedifico), *edificazione, fabbrica, compimento dell'edifizio, fig.* Cic. de or. 2, 63.

ex-aedĭfĭco, āvi, ātum, āre, *edificare, fabbricare, costruire*, oppidum, Caes.: Capitolium, Cic.: mundum, Cic. — *fig.*, ne graveris exaedificare id opus, quod instituisti, Cic. de or. 1, 164.

exaequātĭo, ōnis, f. (exaequo), *pareggiamento, uguagliamento*, Liv. 34, 4, 14.

ex-aequo, āvi, ātum, āre, *I) uguagliare, adeguare intieramente*, A) *in se stesso, rendere affatto uguale, appianare intieramente*, reliquam oris cutem ad speciem levitatis, *radere affatto liscio*, Curt. 8, 9 (31), 22: *fig.*, omnem vitam ad regulam unam, *uniformare*, Sen. ep. 20, 3. B) *ad altro*, 1) *propr.:* tumulos tumulis, Auct. b. Hisp.: aciem cornibus hostium, Liv.: vires partium, *pareggiare tra di loro*, Justin. 2) trasl., a) *riguardo alla natura interna, al posto, ecc., uguagliare = pareggiare, adeguare, porre in giusta proporzione, collocare in ugual grado*, ut militibus exaequatus cum imperatore labor esset, Sall.: jura, Cic.: facta dictis sunt exaequanda, *i fatti devono trovare un'esposizione congrua*, Sall. b) *nel giudizio, uguagliare un altro, pareggiare, paragonare*, se cum alqo, Cic.: exaequari alci, Cic., *o* cum alqo, Sall., *uguagliare. II) uguagliare una cosa o persona, raggiungerla*, ut longitudo aut plenitudo harum (syllabarum) multitudinem alterius assequatur et exaequet, Cornif. rhet. 4, 28: alqm, Ov. am. 3, 8, 61.

ex-aestŭo, āvi, ātum, āre, *I)* intr.: A) *bollire, ribollire, alzarsi bollendo, ondeggiare*, a) *di acqua*, mediā nocte fervida exaestuat aqua, Curt.: ima exaestuat unda verticibus, Verg.: quae materia in illis locis passim exaestuat, *trasuda*, Justin. b) *di a. oggetti riscaldati, bollire per il calore, ribollire, esser rovente*, fundo exaestuat imo *(dell'Etna)*, Verg.: Aegyptus torrente calore solis exaestuat, Justin.: ut exaestuarat, *si era riscaldato*, Suet.: trasl., mens exaestuat irā, Verg.: dolor exaestuat intus, Ov. B) *ribollire, uscire ondeggiando*, mare exaestuat, Curt.: Oceanus exaestuans, Mela: mare exaestuare super fretum, Curt.: fossae omnes, in quas Nilus exaestuat, *si versa*, Suet. *II)* tr., *far sgorgare ribollendo*, aestus, Lucr. 2, 1137; 6, 816: quasi spiramenta quaedam magnitudinis *(dell'Oceano)*, Sen. suas. 1, 4.

exaggĕrātĭo, ōnis, f. (exaggero), *grandezza d'animo*, Cic. Tusc. 2, 64.

ex-aggĕro, āvi, ātum, āre, *innalzare a guisa di argine, I) ammassare, colmare, ammonticchiare*, 1) *propr.:* illud spatium (sc. maris), Curt.: planitiem aggestā humo, Curt.: exaggerata variis odoribus strues, Mela. 2) trasl., *innalzare, elevare*, animus virtutibus exaggeratus, Cic.: posteriorum quasi exaggerata altius oratio, Cic. *II) pregn., accumulare = aumentare accumulando, accrescere*, 1) *in gen.:* rem familiarem, Cic.: opes, Phaedr.: trasl., juventam alcjs honoribus, *ornare un giovane con onori*, Vell. 2, 129, 2. 2) *partic.:* a) *ingrandire con parole, esagerare, amplificare, innalzare a costo della verità*, sextulam suam, Cic.: beneficium verbis, Cic.: virtutem (*contr.* extenuare cetera et abicere), Cic. b) *come* t. t. *retor., ingrandire q.c. coll'esposizione, vantare, con e senza* oratione, Cic.: injuriam, Quint.

exăgĭtātŏr, ōris, m. (exagito), *critico, censore*, Cic. or. 42.

ex-ăgĭto, āvi. ātum, āre, *muovere o rimuovere dal suo posto o dal suo sito tranquillo, I) propr.*, a) *di pers., levare la selvaggina*, et lepus hic aliis exagitatus erit *(prov.)*, Ov. art. am. 3, 662. b) *dei venti, agitare, turbare violentemente*, Lucr. 6, 583. *II)* trasl.: A) *in*

senso buono, a) *scuotere, destare,* oratorem (*l'ingegno d'un oratore*), Cic. b) *non lasciar riposare una cosa, trattare più volte,* res jam vulgi rumoribus exagitata, Sall. B) *in senso cattivo:* 1) *cacciare come una fiera, affaticare, travagliare, stancare, molestare, tormentare,* a) *in gen.:* alqm, Cic., Caes. *ed a.:* at omnes di exagitent me, Hor.: omnes quos conscius animus (*il rimorso*) exagitabat, Sall. b) *incalzare a parole, assalire, combattere,* alqm, Cic.: omnes ejus fraudes, Cic.: hanc dicendi exercitationem, Cic.: res palam ab alqo exagitata, Cic. 2) *eccitare come il mare,* a) *turbare uno Stato, allarmare,* rem publicam seditionibus, Sall. Cat. 51, 32. b) *irritare l'animo di alcuno* (*contr.* lenire), tantam vim hominis (*un uomo così potente*), Sall. Cat. 48, 4: *o irritare politicamente una moltitudine, aizzare, sollevare,* plebem, vulgum, Sall. c) *ridestare un affetto, rinnovare, inasprire,* immiti corde furores, Catull.: maerorem, Cic.: vetus Augustae odium, Tac.

ex-albesco, bŭi, ĕre, *impallidire per angoscia, spavento, ecc.,* Enn. tr. fr. *c* Cic.

exāmen, mĭnis, n. (*per* exagimen *da* exigo), *I) sciame volante delle api ed altri insetti,* A) *propr.:* apum, Cic.: vesparum, Liv. B) trasl., *come sciame = grande quantità, schiera, turba in moto,* juvenum, Hor.: servorum, Cic. *II) ciò che pesa, esamina = ago, linguetta della bilancia,* Verg., Vitr. *ed a.: poet.* trasl., examina legum servare, *fare un esame delle leggi,* Ov.

exāmĭno, āvi, ātum, āre (examen), *mettere q.c. sulla bilancia confront. ad un dato peso, pesare accuratamente, I) propr.:* alqd ad certum pondus, Caes.: non aurificis staterā, sed quādam populari trutinā examinari, Cic.: animus tamquam paribus examinatus ponderibus, *equilibrato,* Cic. *II)* trasl., *pesare q.c., ricercare, esaminare, indagare,* Cic., Quint. *ed a.: di ricerca giuridica,* Hor. *e* Quint.

ex-amplexor, āri, *cingere, abbracciare,* Cornif. rhet. 4, 65.

exanclo (exantlo), āvi, ātum, āre, *attingere,* trasl. = *tollerare, sopportare, soffrire,* omnes labores, Cic.: cum aerumnis illum diem, Enn. tr. fr.: annos belli, Cic. poët.

exănĭmātĭo, ōnis, f. (exanimo), *l'esser fuori di sè,* a) *esanimazione, costernazione,* Cic. de off. 1, 131. b) *sbigottimento di chi è spaventato,* Cic. Tusc. 4, 19.

exănĭmis, e, *e (comun.)* **exănĭmus,** a, um (ex *e* anima), *propr. esanime, senza fiato, quindi I) estinto, morto, α) la forma* -is *(al plur. solo nel* nom. *ed* acc. *in* es; *tutti gli altri casi, a quanto pare, inusit.):* corpus, Liv.: artus, Ov.: decĭdit (columba) exanimis, Verg. β) *la forma* -us: juvenis, Verg.: corpus, Verg. *e* Liv. *II) mezzo morto, sbigottito, senza fiato per lo spavento, e sim., la forma* -is, Verg. *ed* Hor.

exănĭmo, āvi, ātum, āre (ex *e* anima *o* animus), *I) privar dell'alito, esanimare, spossare, al passivo = perdere il fiato,* 1) *propr.:* duplicato cursu exanimari, Caes.: cursu ac lassitudine exanimati, Caes.: *di c. inan.,* nolo verba exiliter exanimata (*con fiato tenue e debole*) exire, Cic. 2) trasl., *per la paura, lo spavento, ecc., far perdere il respiro ad alc., spaventare, sbigottire, costernare, porre in affanno mortale, al pass. anche = esser fuori di sè,* te metus exanimat, Cic.: aegros, Hor.: exanimata uxor, Cic.: exanimat lentus spectator, *sconcerta, scoraggia* (*contr.* sedulus inflat, *anima*), Hor. *II) privar dell'anima o della vita, uccidere, ammazzare,* 1) *propr.,* alqm, Cic. *ed a.:* se taxo, Caes. 2) trasl., *quasi privar della vita, render mezzo morto,* alqm querelis, Hor.: corpus verberibus, Hirt. b. G.

exănĭmus, a, um, *V.* exanimis.

exantlo, V. exanclo.

ex-ardesco, arsi, arsum, ĕre, *ardere, accendersi, infiammarsi, I) propr.:* nulla materies tam facilis ad exardescendum est, quae etc., Cic.: *fig.,* sólus pro patria exarsi, *il fulmine colpì me solo,* Cic. *II)* trasl.: 1) *di guerra, torbidi, sollevazione, ardere, avvampare, sorgere inaspettatamente, scoppiare,* exarsit bellum, Cic.: seditio, Tac.: tempus illud exarserat, Cic. 2) *ardere, esser preso da violento affetto,* desiderio, Cic.: dolore, Caes.: *partic. ardere d'ira,* infestius, Liv.: graviter, Cic.: cujus responso sic judices exarserunt, ut etc., Cic.: *con* ad *o* in *c l'acc., ardere per q.c., venir trasportato verso q.c.,* ad spem libertatis, Cic.: in perniciosam seditionem, Liv.: in bellum, Justin.: *e così* in C. Silium ita exarserat, ut etc., *era tanto accesa d'amore per C. Silio,* Tac.: *con* adversus *c l'acc.,* adv. delictum servi vehementius, Val. Max. 4, 1. ext. 2. 3) *salire, aumentare, crescere, di prezzo,* in immensum, Suet. Tib. 34.

ex-āresco, ārŭi, ĕre, *inaridire, seccarsi, disseccarsi, asciugarsi,* exarescunt amnes, Cic., fontes, Caes.: exarescunt lacrimae, Cic.: trasl., exaruit facultas orationis, Cic.: quae (opinio) tum denique non appellabatur recens, cum vetustate exaruit, Cic.

ex-armo, āvi, ātum, āre, *I) disarmare, rendere inerme,* 1) *propr.:* alqm, Tac. *ed a.* 2) trasl., *disarmare = commuovere, ammansare, ecc.,* alqm lacrimis suis, Flor.: *e = indebolire,* accusationem, Plin. ep. *II) disarmare, togliere l'armamento, il sartiame,* navem, Sen. rhet. *e* Sen. phil.: *e neutr. perdere le sartie, di nocchieri,* Sen. ep. 30, 3.

ex-āro, āvi, ātum, āre, *I) cavar fuori arando, dissotterrare,* puerum, Cic.: radices, Plin. *II) arare, coltivare, cioè produrre o guadagnare coll' agricoltura,* poscet omne quantum exaravero, Cic.: plus quam decem medimna ex agro, Cic.: hac litterae hoc, quantum est ex Sicilia frumenti hornotini, exaraverunt, *a questo scritto si deve la coltivazione di tutte le biade, che quest'anno vennero dalla Sicilia,* Cic. *III) rompere la terra coll'aratro, aprire coll'aratro,* A) *propr.:* terram, agrum, Scriptt. r. r.: *poet.,* frontem rugis, *solcare con r.,* Hor. B) *meton.* (*quasi solcando le tavolette di cera collo stilo*), *abbozzare, delineare, disegnare, notare, concepire,* exaravi ad te harum (litterarum) exemplum in codicillis, Cic.: librum tertium Aesopi stilo, Phaedr.

ex-aspĕro, āvi, ātum, āre, *rendere affatto aspro, ruvido, I) propr.:* moles saxis exasperata, *aspra, scoscesa,* Sen.: exasperato fluctibus mari, *gonfiato,* Liv.: faucium vitio vox exa-

speratur, Quint. *II)* trasl.: A) *dare una natura ruvida, rozza,* a) *ad una persona* = ***far inselvatichire, far divenir duro, crudo,*** durati tot malis exasperatique, *inselvatichiti,* Liv. 38, 17. §. 17. b) *ad una cosa* = ***peggiorare,*** rem verbis, Quint. 4, 2, 75. B) ***render selvaggio*** *per la passione* = ***inasprire, esasperare, irritare*** (*contr.* lenire, sedare), animos, Liv.: Ligures, Liv.

ex-auctōro, āvi, ātum, āre, ***sciogliere*** *alcuno* ***dal giuramento militare, licenziare, congedare, dare il congedo,*** *e così pure,* ***cassare, mandar via dall'esercito,*** Plin. *e* Suet.: alqm, Liv. *ed a.*: se, *lasciare il servizio,* Liv.

ex-audĭo, īvi, ītum, īre, *I)* ***udire, percepire interamente, chiaramente,*** *passivo* exaudiri, ***venir percepito chiaramente, giungere alle orecchie*** *di alcuno,* ***giungere,*** milites nostri clamorem exaudiunt, Caes.: non exaudito sono tubae, Caes.: levi in strepitu mihi videor exaudisse, cum diceres, Cic.: fit strepitus adeo, ut exaudiri possit foris, Nep.: *poet.,* fingere cinctutis non exaudita Cethegis, *cioè vocaboli non uditi dagli antichi* (= *nuovi*), Hor. art. poët. 50. *II)* ***esaudire, ascoltare*** *q.c. o qualcuno,* ***dare ascolto (prestare orecchio favorevole),*** *al passivo* = ***trovare ascolto,*** diras, Liv.: nulli exaudita deorum vota precesque, Verg.: monitor non exauditus, Hor.: *assol.,* exaudi, *ascoltami,* Ov.

ex-augĕo, ēre, ***accrescere notevolmente, aumentare, rafforzare,*** radiorum ictum, Lucr.: alci eam opinionem animo, Ter.: orationem, Cornif. rhet.

exaugŭrātĭo, ōnis, n. (exauguro), *lo* ***sconsacrare, profanazione,*** sacellorum exaugurationes, Liv. 1, 55, 3.

ex-augŭro, āre, ***togliere la consecrazione*** *ad una pers. o cosa,* ***sconsacrare*** *una cosa o pers.,* ***profanare*** *una cosa o pers.,* fana sacellaque, Liv.: virginem Vestalem, Gell.

ex-caeco, āvi, ātum, āre, ***acciecare, render cieco,*** *I) propr.,* alqm, Cic. *ed a.*: alqm virgulā, Flor. *II)* trasl., ***otturare, incagliare*** *un fiume, ecc.,* flumina, Ov.: venas in undis, Ov.

ex-calcĕo (excalcĭo), āvi, ātum, āre, ***scalzare,*** pedes, Suet.: *mediale,* excalceari, *deporre le scarpe (il coturno),* Sen.: *e partic.* excalceatus, *scalzo,* Suet.: *quindi* excalceati, *attori mimici* (*contr.* cothurnati), Sen. ep. 8, 8.

excandescentĭa, ae, f. (excandesco), ***escandescenza*** *di chi è adirato,* Cic. Tusc. 4, 21.

ex-candesco, dŭi, ĕre, ***accendersi, infiammarsi*** *per ira, ecc., con* irā, Cic., *senza* irā, Cael. *in* Cic. ep. *ed a.*

ex-canto, āvi, ātum, āre, ***chiamare con incantesimi, far discendere, trarre a sè con incanti,*** sidera, Hor.: clausas puellas, Prop.: fruges, *da un campo altrui, trarre nel proprio con incantesimi,* XII tabb. fr.

ex-carnĭfĭco, āvi, ātum, āre, ***scarnificare, dilaniare, tormentare a morte,*** *I) propr.*: alqm, Cic.: alqm minutissimis ictibus, Suet. *II)* trasl., ***tormentare*** *alcuno spiritualmente,* ***mettere alla tortura, torturare,*** alqm, Ter.: animum, Sen.

excăvātĭo, ōnis, f. (excavo), ***escavazione, incavamento,*** Sen. nat. qu. 4, 3, 3.

ex-căvo, āvi, ātum, āre, ***incavare, scavare,*** ex una gemma praegrandem trullam, Cic.: loca vel injuriā temporis vel alio quolibet casu excavata, Sen.

ex-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *I)* intr. A) ***partirsi, uscire, allontanarsi,*** 1) *propr.*: urbe, Cic.: finibus, Liv.: Crotone, Liv.: ex via, Caes.: viā, Liv.: e medio, Ter.: ex acie, Nep.: ex pugna, Sall:. acie, Caes.: pugnā, Liv.: extra vallum, Liv.: agro hostium in Boeotiam, Liv. 2) trasl., a) *in gen.*: ex ephebis (*dei Greci*) *o* e pueris, *uscire dall'adolescenza, Comici e* Cic.: e memoria, *uscire dalla memoria,* Liv.: e vita *o sempl.* vitā, Cic., *o sempl.* exc., Tac., *morire, uscir di vita: così anche* ad deos, Vell. *e* Curt.: palmā, *cedere,* Verg.: in annum C. Servili et C. Flaminii, *cadere,* Liv.: in eum annum, quo etc., *estendersi,* Liv.: res in magnum certamen excessit, *finì, ecc.,* Liv. b) ***allontanarsi*** *dal tema,* ***scostarsi,*** Liv.: in fabellam, Sen. B) *giunger oltre, quindi* 1) *propr., di pers.* = ***penetrare, inoltrarsi,*** in Pontum, usque Aegyptum, Justin.: *di c. inan.* = ***sporgere, avanzare,*** ut nulla (pars) excederet ultra, Cic. 2) trasl.: eo laudis excedere, quo etc., *innalzarsi a tanta gloria,* Tac.: quo ultra iram violentiamque ejus excessuram fuisse (*avrebbe potuto andar più oltre*), quam ut verberaret necaretque. Liv. *II)* tr., ***andar fuori*** *di un luogo,* A) *in gen.,* ***lasciare, abbandonare*** *un luogo,* curiam, urbem, Liv. B) *pregn.,* ***andare oltre*** *a q.c.,* ***superare, oltrepassare*** *q.c.,* 1) *propr.*: terminos agelli sui numquam excessisse, Val. Max.: *di fiumi,* ***uscire*** *da, ecc.,* alveum, Plin. ep. 2) trasl., ***andare oltre*** *una determinata misura, ecc.,* ***eccedere, superare, oltrepassare,*** staturam justam, Suet.: tempus finitum, Liv.: summam octoginta milium, Liv.: modum, Liv.: fidem (*la fede*), Vell.: tantum ea clades novitate et magnitudine excessit, *oltrepassò tanto la misura,* Tac.

excellens, entis, part. agg. (*di* excello), ***alto, eminente*** *o* ***sporgente,*** *I) propr.*: loca, Auct. b. Hisp. 8, 4 *e* 28, 4: grumus exc. naturā, ibid. 8, 6. *II)* trasl. = ***eccellente, segnalato, eminente, prestante, insigne,*** natura exc. atque praestans, Cic.: tua scientia exc. atque singularis, Cic.: Galba fuit inter tot aequales unus excellens, Cic.: quae tam excellens in omni genere virtus in ullis fuit, ut etc.? Cic.: corpore excellens, Vell.: excellens omni genere laudis, Cic.: nihil illo (Alcibiade) fuisse excellentius vel in vitiis vel in virtutibus, Nep.: una excellentissima virtus, justitia, Cic.

excellentĕr, avv. *con* compar. (excellens), ***eccellentemente,*** Cic. *ed a.*

excellentĭa, ae, f. (excellens), *il* ***sovrastare, eccellenza, eminenza, prestanza,*** *e solo in questo senso* = ***preminenza*** *col genit. sogg.,* animi excellentia magnitudoque, Cic.: *col genit. ogg.,* excellentia praestantiaque animantium reliquarum (*di fronte agli altri esseri privi di ragione*), Cic.: *assol.,* propter excellentiam, *per eccellenza (greco* κατ᾽ ἐξοχήν), Cic.: *parim.* per excellentiam, Sen.: *plur.,* excellentiae quaedam, *personalità, personaggi eminenti,* Cic.

excellĕo, *V.* excello.

excello, ĕre (ex *e* cello), ***eccedere, sopravanzare, sovrastare, innalzarsi,*** *come* verb. fin. (*cfr. all'incontro* excellens *ed* excelsus) *solo*

trasl. = *sovrastare, distinguersi, segnalarsi,* animi magnitudine, Cic.: abstinentiā, Nep.: e *(in senso cattivo)* singulis vitiis aut etiam pluribus, Cic.: improbitate, Cic.: in qua arte excello ipse, Cic.: in amicitiis expetendis colendisque maxime excellit, Cic.: in quibus tu longe aliis *(di fronte agli altri)* excellis, Cic.: inter quos posset excellere, Cic.: *assol.*, quae appellantur insignia, non quod sola ornent, sed quod excellant *(perchè il loro ornamento spicca in particolar modo)*, Cic. — *Forma second.* (*nella* 2ª *pers. del* cong.) excelleas, Cic. fr.

excelsē, avv. (excelsus), *in alto, altamente,* trasl. 1) *in gen.:* excelsissime florere *(di Stati) essere nella massima prosperità*, Vell. 1, 6, 3. 2) *riguardo allo stile, sublimemente,* ornat exc., *il suo ornamento è magnifico*, Plin. ep.: excelsius dicere, Cic.

excelsĭtās, ātis, f. (excelsus), *elevatezza, grandezza,* animi, Cic. de off. 3, 24.

excelsus, a, um, part. agg. *(di* excello; *propr. spinto in alto, quindi) eccelso, sovrastante, eminente, alto, elevato, I) propr.:* mons, Caes.: porticus, Cic.: aves, Cic.: cornu excelsius, Caes.: excelsissima rupes, Plin.: filius procerus et excelsus *(aitante e di alta statura)*, *contr.* brevis et modicus *(piccolo e piuttosto gracile)*, Sen.: *sost.* excelsum, i, n., *altezza, punto elevato, l'alto* (*solo con* prepos.), aspicere ab excelso, *dall'alto*, Ov.: simulacrum collocare in excelso, Cic. *II)* trasl., *elevato sopra il comune,* 1) *riguardo all'ordine, alla dignità, eccelso, elevato, segnalato, splendido,* in excelso et illustri loco sita laus tua, Cic.: excelsissima victoria, Vell.: duces excelsi, Vell.: *sost.*, excelsum, i, n., *alta condizione, posto elevato, alta dignità,* in excelso aetatem agere, Sall: cujus opes in excelso sunt, *molto fiorenti*, Sall.: excelsa et alta sperare, *elevatezza e grandezza*, Liv. 2) *riguardo allo spirito o al sentimento, elevato,* magnus homo et excelsus, Cic.: animus exc., Cic. 3) *riguardo allo stile, elevato, sublime,* orator grandior et quodam modo excelsior, Cic.: neque eos quidquam excelsum magnificumque delectat, Cic.

exceptĭo, ōnis, f. (excipio), *I) eccezione, limitazione, restrizione, clausola,* Cic. *ed a.:* sine ulla exceptione, Cic. *II) opposizione, obiezione all'accusatore,* Cornif. rhet. *ed a.*

exceptĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* exceptio), *piccola condizione restrittiva, piccola eccezione,* Sen. ep. 20, 5.

excepto, āre (intens. *di* excipio), *I) prender fuori, pigliare,* barbatulos mullos de piscina, Cic. parad. 5, 38. *II) accettare,* A) *prendere (trarre) in alto, tender la mano dal di sopra,* singulos, Caes. b. G. 7, 47, 7. B) *accogliere in sè,* auras, *respirare, assorbire*, Verg. ge. 3, 274.

ex-cerno, crēvi, crētum, ĕre, *cernere, separare, dividere,* haedi excreti, Verg.: ex captorum numero excreti Saguntini, Liv.

excerpo, cerpsi, cerptum, ĕre (ex *e* carpo), *levar fuori staccando, staccare, raccogliere, I) propr.:* semina pomis, Hor. sat. 2, 3, 272: testas (ostreorum) et ossa, Sen. ep. 95, 27. *II)* trasl.: A) *trar fuori, prendere, cioè* 1) = *scegliere, eleggere, partic. anche per iscritto, scegliersi, estrarre,* exc. ex malis, si quid inesset boni, Cic.: exc. quod quisque commodissime praecipere videbatur, Cic.: exc. nomina *(dalle liste)*, Liv.: librum T. Livii, Plin. ep.: nihil legit, quod non excerperet, Plin. ep. 2) *scegliere, trar fuori come eccellente,* paucos, Quint. 10, 1, 45. Tac. dial. 26. 3) *pregn., estirpare,* omnem nobilitatis indolem, Val. Max. 7, 3, 2. B) *separare, dividere, omettere, lasciare, cancellare,* de numero, Cic.: se numero illorum, Hor.: se consuetudini hominum, *sottrarsi*, Sen.: *così pure* se vulgo, *e sempl.* se, *separarsi dal popolo*, Sen.

excessŭs, ūs, m. (excedo), *l'uscire, I) in gen.:* 1) *propr.:* excessus ejus, *partenza*, Vell. 1, 15, 1. 2) trasl., *partenza dalla vita, dipartita, uscita,* e vita (*contr.* in vita mansio), Cic.: vitae, Cic.: *ed assol.*, exc. Augusti, Suet.: post obitum vel potius excessum Romuli, Cic. *II) pregn., l'uscire dai confini,* trasl. = *lo scostarsi da una cosa, eccesso, peccato,* minuti a pudore excessus, Val. Max. 8, 2, 4: *come* t. t. *retor.* = egressio, *l'allontanarsi dal tema, digressione,* Plin. ep. 9, 26, 9; *cfr.* Quint. 3, 9, 4. Tac. dial. 22.

excetra, ae, f. (*corruz. di* ἔχιδνα), *serpente,* Cic. poët. Tusc. 2, 22: trasl., *di una donna malvagia, piena di intrighi*, Liv. 39, 11, 2.

excīdĭum, ĭi, n. (*da* excīdo), *distruzione d'una città, eccidio, sterminio, rovina d'una pers., d'un popolo*, Carthaginis, Sall. fr.: urbium relictarum, Liv.: Trojae excidia, *rovine*, Verg.: meorum, Verg.: earum gentium, Vell.

1. **excĭdo**, cĭdi, ĕre (ex *e* cado), *cadere, cascar giù, I) propr.,* A) *in gen.:* sol excidisse mihi e mundo videtur, Cic.: omnes illi nefarii gladii de manibus crudelissimis exciderunt, Cic.: sacrificanti coronam de capite excidisse, Suet.: exc. puppi, curru *(di pers.)*, Verg. *ed* Ov.: elephanti excidunt in flumen, Liv.: *assol.*, excidunt gladii, Cic.: alci arma, Quint.: excidit sagitta, Verg. *ed* Ov. B) *partic.:* 1) *colla sorte = venir fuori, uscire,* ut cujusque sors exciderat, Liv.: quod primum sorte nomen excidit, Liv. 2) *cadere, perire,* excidunt cornua cervis, Cic. fr.: litteras *(le lettere)* excidisse in via, Cic. 3) *cadere inosservato, sfuggire, sparire,* e mundo *(del sole)*, Cic.: vinclis, Verg. *II)* trasl.: A) *in gen.:* ut quodam modo victoria e manibus excideret, *sfuggisse*, Cic.: versus, qui in breves (syllabas) excidunt, Quint.: in vitium libertas excidit, *cade, degenera*, Hor. B) *partic.:* 1) *cadere, scappare, sfuggire* (= *venir detto o scritto a caso o contro volontà*), verbum ex ore alcjs *o* sempl. alci excidit, Cic.: quo modo exciderit (oratio), nescio, Cic.: libellus me invito excidit, Cic. 2) *sparire, passare, venir meno, perdersi,* a) generic.: vultus, oratio, mens denique excidit, Cic.: omnis luctus excidit, Ov.: excidit illa metu, *perdette i sensi*, Ov.: *e* spes excidit, *seg. dall'*infin., Ov. b) *partic., cadere dalla memoria, sparire = venir dimenticato,* memoria arcis excidit, Liv.: pacis mentio exciderat ex omnium animis, Liv.: cogitatio mihi non excidit, Liv.: *così pure* excidere de memoria, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., non excidit mihi scripsisse me, *non ho dimenticato*,

Quint.: *col* cong., excidit optarem, *mi dimenticai di desiderare, di domandare*, Ov.: excidens, *che ha dimenticato q.c.*, Quint. 3) *come* ἐκπίπτειν, a) *perdere q.c., rimanerne privo, coll'* abl., uxore, Ter.: regno, Curt.: formulā, *per un errore di forma, perdere il processo*, Sen. b) *fallire q.c. (= non essere fortunato in q.c.)*, magnis ausis, Ov.: fine *(dello scopo)*, Quint.

2. **excīdo,** cīdi, cīsum, ĕre (ex *e* caedo), *recidere, tagliar via, troncare, I) propr.:* A) *in gen.:* arborem, Caes. *e* Cic.: radicem, *svellere, sradicare*, Liv.: lapides e terra, Cic.: columnas rupibus, Verg. B) *partic.:* 1) *evirare, castrare*, virilitatem, Quint.: se, Ov. 2) *pregn.:* a) *scavare, incavare = rompere scavando*, saxum, Cic.: montem, Suet.: latus rupis in antrum *(in un a.)*, Verg.: *e = scavando, incavando, preparare*, inter montes vias, Plin.: peltam, Verg. b) *tagliare, fendere, far saltare, fracassare*, ericium, Caes.: portas, Caes. c) *diroccare, rovinare, abbattere, devastare*, murum, Hor.: urbes, domos, Cic. d) *annientare, distruggere*, exercitum, Vell.: gentem, Vell.: Sugambros, Tac. *II)* trasl.: a) *allontanare, bandire*, tempus ex animo, Cic.: vitium irae penitus, *estirpare dalla radice*, Hor.: alqm numero civium, *rimuovere dal numero dei cittadini*, Plin. ep. b) *annientare, estirpare, sradicare*, multorum status *(beni di fortuna)*, Tac.: causas bellorum, Tac.: bis terrores rei publicae, Vell.

ex-cĭĕo, cīvi, cĭtum, ēre, *e (comun.)* **ex-cĭo,** cīvi *e* cĭi, cītum, īre, *muovere, rimuovere alcuno dal suo posto, dal sito in cui si trova, I) esseri anim., A) propr.:* 1) *in gen. = levare, far sbucare, scovare, far uscire*, suem latebris, Ov.: feras cubilibus suis, Liv.: consulem alterum ab urbe excivit, Liv.: Euander concursu pastorum excitus, *condotto da, ecc.*, Liv. 2) *partic., chiamare qualcuno da un luogo o verso un luogo, far venire, chiamar fuori, invitare*, a) generic.: animas imis sepulcris, Verg.: artifices e Graecia, Curt.: principes coloniae Romam, Liv.: nuntio excitus *(fatto venire)*, Quint. b) *chiamare in giudizio, citare*, Urgulaniam domo principis, Tac. c) *chiamare, far venire, invitare, convocare per emigrazione, aiuto, guerra, battaglia*, exc. quantum vellent numerum hominum, Liv.: sedibus exciri *(di Stati)*, Liv.: auxilia e Germania, Tac.: Antiochum in Graeciam, Liv.: Romanos ad auxilium urbis obsessae, Liv. B) trasl.: 1) *eccitare uno ad un'azione, destare, incitare*, hostem ad dimicandum acie, Liv.: excivit ea caedes Bructeros, Tac. 2) *partic.:* a) *con e senza* somno *o* e (ex) somno, *quasi svegliare uno dal sonno a nuova operosità, destare*, Sall., Liv. *ed a.; al passivo (partic.* partic. perf.), *destarsi dal sonno*, Liv. *ed a.* b) *eccitare, commuovere vivamente qualcuno, agitare, spaventare e simili*, commotis excita sacris Thyas, Verg.: conscientia mentem excitam vastabat, Sall. *II) ogg. inan.:* A) *propr., far uscire, cavar fuori*, humore fluenta lubrica, *far scaturire*, Lucr.: semina excita per artus, Lucr. B) trasl.: 1) *far uscire, produrre, cavar fuori*, alci lacrimas, Tac.: molem, *destar flutti di smisurata altezza*, Verg.: *partic. cagionare, eccitare, destare una condizione, una passione*, vim morbi, Lucr.: tumultum, *cominciare un assalto impetuoso*, Liv.: timorem, Liv. 2) *scuotere*, pulsuque pedum tremit excita tellus, Verg. Aen. 12, 445.

excindo, *V.* exscindo.

excĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre (ex *e* capio), *I) trar fuori, estrarre,* 1) *propr.*, alqm e mari, Cic.: telum e vulnere, Cels. 2) trasl.: a) *eccettuare, fare una eccezione*, alqd *o* alqm, Cic.: quaestio est, excipiendum sit *(se sia da fare una eccezione)*, an non, Cic.: *con* ne *o* quo minus *e il cong.*, Cic.: *quindi* excepto, quod etc., *eccetto che*, Hor. b) *fare una limitazione o riserva, eccepire*, lex exciperet, ut etc., Cic.: in foederibus exceptum est, ne etc., Cic. *II) prendere, pigliare*, A) *c. inan.:* 1) *prendere con un vaso*, sanguinem paterā, Cic.: spiritum alcjs ore suo, Cic. 2) *appoggiare, sostenere sopra, con un oggetto*, corpus clipeo, Curt.: corpus poplitibus exceptum, *riposando sopra, ecc.*, Curt. 3) *afferrare coll'udito, origliare, spiare*, Cic. *ed a., come pure ascoltare ed intendere*, Cic. 4) *col corpo = ricevere*, a) *propr.:* vulnera, Cic.: tela, Cic.: impetum hostium, *sostenere*, Caes. b) trasl.: *ricevere, prendere su di sè, assumere*, dolores, pericula, Cic.: invidiam, Nep.: laudem ex alqa re, Cic.: partes, Nep.: rem publicam, *assumere la difesa dello Stato*, Liv. 5) *trascrivere colla penna*, dictante aliquo versus, Suet.: orationem, Suet.: *assol.*, notis velocissime excipere solitum esse, Suet. B) *esseri anim.:* 1) *prendere, sostenere uno che cade o sta per cadere*, inclinantem, Cic.: moribundum, Liv.: se pedibus *o* in pedibus, *saltare in piedi*, Curt. *e* Liv. 2) *prendere ostilmente, cogliere, tener prigioniero*, a) *propr.:* servos in pabulatione, Caes.: bestias, Caes.: caprum insidiis, Verg. b) trasl., *quasi cogliere, governare*, voluntates *(inclinazioni)* hominum, Cic. de or. 2, 32. *III) ricevere, accogliere*, A) *propr., ess. anim.:* 1) *accogliere con segni di approvazione d'ogni genere*, alqm clamore, Cic., plausu, Verg. 2) *accogliere = albergare, ospitare*, alqm, Cic. *ed a.:* alqm hospitio, Ov.: hospitaliter, Curt.: alqm cenā, Vell., epulis, Tac.: *di c. inan.*, terra, patria alqm excipit, Cic.: silva excipit ferum, Phaedr. 3) *quasi ricevere ostilm. con un dardo = assalire, pigliare*, a) generic.: incautum, Verg.: feram irruentem venabulo, Sen. b) *pregn., colpire, uccidere*, aves, Curt.: alqm in latus, Verg. B) trasl.: 1) *accogliere coi sensi*, a) *coll'udito = percepire, udire*, motus futuros, Verg.: laudes alcjs avidissimis auribus, Plin. ep. b) *accogliere nel giudizio = prendere in un senso determinato, ricevere, interpretare*, sententiam gravius, Suet.: exc. alqd comiter, Tac.: assensu populi excepta vox, Liv. 2) *di condizioni, aspettare, attendere, colpire immediatamente alcuno, cogliere*, quis te casus excipit? Verg.: qui quosque eventus exciperent, Caes.: excipit eum deinde lentius spe bellum, Liv.: maestum regem alius haud levis dolor excipit, Curt.: excepere eum voluptates, Curt. 3) *riguardo all'ordine o al tempo*, a) *seguire, tener dietro ad una cosa o a qualc.*, Herculis vitam immortalitas excipit, Cic.: aestas hiemem excipit, Liv.: *assol.*, turbulentior inde annus excepit, Liv.: *nel par*

lare, hunc Labienus excepit, *dopo costui parlò Labieno*, Caes. b) *continuare q.c.*, proelium dubium, Liv.: memoriam viri, Cic. 4) *riguardo alla situazione locale, esser rivolto, giacere*, porticus excipit Arcton *(verso mezzanotte)*, Hor. carm. 2, 15, 16.

excīsio, ōnis, f. (excīdo), *distruzione, rovina*, tectorum, Cic.: urbium, Cic.

excĭtātē, avv. (excitatus), *vivamente, violentemente*, *solo al* compar. excitatius, Quint. *ed a.*

excĭtātus, a, um, part. agg. (*da* excito), *eccitato, elevato, vivace, forte, gagliardo*, sonus, Cic.: clamor excitatior, Liv.: trasl., excitatiora lumina, Quint.

excĭto, āvi, ātum, āre, *I) muovere, rimuovere, spingere, cacciare innanzi, fuori dal suo stato di quiete, dalla sua posizione*, 1) *cacciare fiere*, feras, Cic.: cervum nemorosis cubilibus, Phaedr. 2) *chiamar fuori, chiamare a sè, condurre a sè uomini*, Simonidem, Phaedr.: clamore excitatum praesidium Romanorum, Liv.: alqm a mortuis *o* ab inferis *(dal mondo sotterraneo)*, Cic. *II) muovere sollevando dalla sua posizione in basso, dimessa = far sollevare*, A) *ess. anim.:* 1) = *far sorgere, far alzare o chiamare, indurre ad alzarsi, destare*, a) *propr.:* excitati curiā excesserunt, Liv.: exc. reum, Cic. b) trasl., *destare, sollevare moralm., eccitare*, maestum ac sordidatum senem excitare, Cic.: afflictos, Cic.: animum amici jacentem, Cic. 2) *partic.:* a) *far alzare, chiamare ad una azione*, triarios, *i triarii (inginocchiati) alla lotta*, Liv.: *partic. in tribunale, in una radunanza, chiamare alcuno (per leggere, parlare, deporre)*, recitatores, lectores, Cic.: testes, Cic.: me primum excitatum jussumque dicere, Liv. b) *in teatro, invitare uno seduto ad alzarsi dal suo posto, perchè questo non gli appartiene, cacciare dal posto* (*ciò che facevano gli* apparitores), alqm de spectaculis, Quint.: alqm spectaculo, Suet. 3) trasl., a) *quasi destare dal sonno, per una nuova attività, uno che dorme*, alqm e somno *e sempl.* somno, Cic., Liv. *ed a.* b) *eccitare uno che veglia, che fa la guardia, ad una maggior vigilanza, stimolare, eccitare, chiamare una guardia*, alqm (*come* vigilem, canes), Liv., Curt. *ed a.* c) *eccitare vivamente alcuno, commuovere, spaventare*, trepido nuntio excitatus, Liv. d) *eccitare, incitare moralm. alc. ad un'attività, stimolare, accendere*, auctoritate suā alqm cunctantem et dissidentem, Cic.: alqm ad laborem et laudem, Cic.: alqm ad virtutem, Caes., *o* in virtutem, Verg., *indurre ad esser valoroso, infiammare*. B) *ogg. inan.:* 1) *volgere in alto, sollevare*, caput altius, Cels.: trasl., excitata fortuna, *la fortuna che sale* (*contr.* fort. inclinata), Cic. 2) *rizzare, ergere, innalzare, fabbricare un edifizio, ecc.*, turrem, Caes.: sepulcrum, Cic.: aras, Verg.: urbem, Flor. 3) *far avvampare un fuoco, eccitare, destare*, invalidas admoto fomite flammas, Lucr.: ignem, Caes.: incendium, Cic. 4) *eccitando far apparire, far nascere, muovere, destare*, a) *condizioni fisiche e morali*, plausum, Cic.: fletum alci, Cic.: quantos excitat risus! Cic.: varios sermones, Cael. *in* Cic. ep.: quantas tragoedias excitat! Cic.: alci memoriam caram, *rinnovare*, Cic. b) *eccitare, destare, accendere passioni*, amores, Cic.: indomitas iras, Verg.: motus in animis hominum vel excitare vel sedare, Cic.

exclāmātĭo, ōnis, f. (exclamo), *esclamazione, grido*, acuta, Cornif. rhet.: dulcis, Quint. — *come figura retor.*, Cornif. rhet., Cic. *ed a.*

ex-clāmo, āvi. ātum, āre, *I)* intr., *esclamare, gridare ad alta voce, erompere in un grido (in un grido di approvazione), mandar fuori un grido, gridare*, in stadio cursores exclamant quam maxime possunt, Cic.: majus, *gridar più forte*, Cic.: contiones saepe exclamare vidi, cum apte verba cecĭdissent, Cic. *II)* tr. *proclamare ad alta voce*, a) *coll'*acc.: α) alqd, *riferire, partecipare ad alta voce*, cantica, Plin.: multa memoriā digna, Quint. β) alqm, *nominare ad alta voce (per nome), chiamare*, Ciceronem, Anton. *in* Cic. b) *con una prop. oggettiva nel discorso diretto:* mihi libet exclamare: pro deûm etc., Cic.: quid facis! exclamat, Ov. c) *con una prop. oggettiva nel discorso indiretto, con* ut *e il cong.*, cum magnā voce exclamasset, ut equites... ex equis desilirent, Liv. d) *con una prop. oggett. nell'*acc. *e l'*infin., exclamat nostros frustra pugnare, Sall.

exclūdo, clūsi, clūsum, ĕre (ex *e* claudo), *I) chiuder fuori, escludere*, 1) *propr.:* a) *una pers. = non lasciar entrare, non lasciare qualcuno innanzi a sè*, alqm, Cic.: alqm istinc, Ter.: alqm a portu, Cic.: alqm moenibus, Cic. b) *separare, dividere un luogo*, locum, Liv. 2) trasl.: a) *escludere = non lasciar pervenire a q.c.*, ab hereditate paterna, Cic.: ab extremo conspectu liberûm, Cic.: his praemiis et honoribus, Cic.: Crassus tres legatos decernit nec excludit Pompejum, Cic. b) *escludere = allontanare, respingere, annientare*, alqm a re publica, Cic.: petitorem, Cic.: ne exceptione excluderetur, Cic.: cupiditatem, Cic.: actiones, Cic. c) *tener lontano da q.c., impedire, troncare q.c.*, alqm reditu in Asiam, Nep.: Romanos ab re frumentaria, *tagliare i viveri*, Caes.: temporibus excludi, Cic. *II) covare, (e covando, far schiudere l'oro)*, pullos suos in nido, Cic.: *quindi* excludi, *uscir dal guscio, dei piccoli*, Suet.

exclūsĭo, ōnis, f. (excludo), *esclusione*, Ter. eun. 88.

excōgĭtātĭo, ōnis, f. (excogito), *l'immaginare, ricercare*, illa excogitationem non habent difficilem, *si possono immaginare senza difficoltà*, Cic. de or. 2, 102: *pregn.*, inventio atque excogitatio, *la facoltà d'inventare e d'immaginare*, Cic. Tusc. 1, 61 *dubbio* (*Müller* cogitatio).

excōgĭtātus, a, um, part. agg. (*da* excogito), *escogitato, investigato*, excogitatissimae hostiae, Suet. Cal. 22.

ex-cōgĭto, āvi, ātum, āre, *I) escogitare, immaginare*, alqd, Cic. *ed a.: assol.*, Cic. *II) trovar e pensando, scorgere, investigare*, Cic. *ed a.*

ex-cŏlo, cŏlui, cultum, ĕre, *attendere accuratamente, I) in senso stretto, coltivare (accuratamente), lavorare*, a) generic., *il campo, ecc.*, agrum, Plin. ep.: *alberi*, in vinearum modum excoli, *venir coltivato*, Justin.: *lana*, lanas rudes, Ov. b) *pregn., guadagnare col*

coltivare, lavorare, abstulit excultas pertica *(pertica [misura]) tristis opes, il guadagnato possesso (dei campi bene coltivati)*, Prop. 4, 1, 130. *II) in senso più ampio*, 1) *curare fisic. e moralm.*, a) *fisic.*, *ornare, adornare, decorare, abbellire*, urbem adeo, ut etc., Suet.: marmoribus parietes, Plin. ep.: regio ad luxum magis quam ad magnificentiam exculta, *la cui cultura era maggiormente rivolta a, ecc.*, Curt. b) *moralm. ed intellett.*, α) *formare = elaborare*, opera, Quint. 10, 1, 97. β) *coltivare, nobilitare, ingentilire*, se philosophiā, Cic.: animos doctrinā, Cic.: ingenia disciplinis, Cic. c) *retor.*, *adornare*, orationem, Tac. dial.: quosdam locos, Quint. d) *eticam.*, *perfezionare, nobilitare, render perfetto, innalzare*, vitam per artes, Verg.: haec aetas exculta, Cic.: omni vitā atque victu excultus, Cic. e) *politicam.*, *innalzare, dare importanza, dare splendore esterno*, gloriam, Curt.: alqm ornare excolereque, Plin. ep. 2) generic., *curare attivamente*, a) *con esercizio continuo*, *esercitare, praticare q.c.*, jus amicitiae, Val. Max. 4, 7, 7. b) *con culto manifesto, con stima e venerazione, con doni, ecc.*, α) *venerare una divinità*, per quem (ignem) verendos excolit pietas deos, Phaedr. 4, 11, 10. β) *servire un uomo, consacrare il suo servizio ad alc.*, quaeque tua est pietas, ut te non excolat ipsum, Ov. ex Pont. 1, 7, 59.

ex-cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *I) cavare cuocendo = purgare*, vitium metallis, Ov.: omne per ignes vitium, Verg. *II) cuocere*, a) *abbruciare, arroventare, liquefare*, corpus in sole, Sen.: tam excoctam reddam atque carbo est, Ter.: arenas in vitrum, Tac. b) *disseccare, asciugare, inaridire*, terram *(del sole, ecc.)*, Lucr. *e* Verg. c) *disciogliere*, imagines excoctae flammis, Plin. pan. 52, 5.

excors, cordis (ex *e* cor), *senza intelletto, sciocco, stupido*, Cic. *ed a.*

excrēmentum, i, n. (excerno), *escremento del corpo*, excr. oris, Tac.: excrementa oris, aut narium, Tac.

excrĕo, *V.* exscreo.

ex-cresco, crēvi, crētum, ĕre, *I) crescere, crescer fuori*, caro in eo (ulcere) excrescit, Caes.: caro excreverat in latere ejus, Suet. *II) crescere, ingrandirsi, svilupparsi*, in hos artus, in haec corpora, Tac. Germ. 20. — trasl., ne in caput excrevisse videatur (prooemium), Quint.: litium series ubique majorem in modum excreverat, *crescere fuor di modo*, Suet.

ex-crŭcio, āvi, ātum, āre, *torturare, tormentare*, *I) propr.*, *come pena, col fuoco, colla tortura, ecc.*, alqm igni atque omnibus tormentis, Caes.: alqm vinculis ac verberibus atque omni supplicio, Cic.: alqm fame vinculisque, Caes.: Adherbalem excruciatum necat, Sall. *II)* trasl.: a) *fisic. travagliare, tormentare*, nudos sine pellibus terrigenas *(del freddo)*, Lucr.: excruciari doloribus, Suet.: fumo excruciatus, Cic. b) *nell'animo, travagliare, tormentare, angustiare*, alqm, *Comici*, Cic. *ed a.*: fieri sentio et excrucior, Catull.: ille magis honore Mari quam injuriā suā excruciatus, Sall.

excŭbātio, ōnis, f. (excubo), *il vegliare, cura, vigilanza*, pro amicorum salute, Val. Max. 4, 7, 7.

excŭbiae, ārum, f. (excubo), *il vegliare, far la guardia, la sentinella (e precis. di giorno e di notte;* vigiliae *solo di notte), I) propr.:* si excubiae, si vigiliae, etc., Cic.: excubias agere alci, *far la guardia presso alcuno, guardarlo*, Ov. *e* Tac.: *di animali*, vigilum canum, Hor.: *poet.* excubiae divûm aeternae, *del fuoco eterno*, Verg. *II) meton.*, *guardia, sentinella*, Tac.: militum, Suet.

excŭbĭtŏr, ōris, m. (excubo), *guardia, del gallo*, exc. ales, Ps. Verg. mor. 2. — *partic. di soldati, guardia, sentinella*, Caes. *ed a.*

excŭbĭtŭs, ūs, m. (excubo), *il vegliare, guardia, sentinella*, Auct. b. Hisp. 6, 4.

ex-cŭbo, bŭi, bĭtum, āre, *giacere, dormire fuori di casa, in libertà*, *I) in gen.:* in agris, Cic. de div. 1, 112. *II) partic. = far la guardia, vegliare*, 1) *propr.*, *di soldati*, in armis, Caes.: pro castris, Caes.: ad mare, Caes.: ad portum, *di navi*, Caes.: per muros, Verg.: in porta, Sall.: *di cani*, Cerberus excubat ante fores, Tibull.: *poet.*, Cupido excubat in genis, *fa la guardia, cioè si trattiene volentieri*, Hor. 2) trasl., *vegliare, essere vigilante, sollecito*, pro alqo, Cic.: curam rei publicae apud vos excubare, *sia animosa e desta*, Planc. *in* Cic. ep.

ex-cūdo, cūdi, cūsum, ĕre, *I) trar fuori, cavar fuori percotendo*, 1) *propr.:* scintillam silici, Verg.: silicis venis abstrusum ignem, Verg. 2) trasl., *far nascere*, pullos ex ovis, Cic. de nat. deor. 2, 129. *II) battendo preparare*, *battere, foggiare*, 1) *propr.:* aera, Verg.: ferrum, Curt. 2) trasl., generic., *formare, lavorare*, ceras, Verg.: *per iscritto*, aliquid Ἡρακλείδειον, Cic.: magnā noctium parte unum librum, Tac. dial.: effinge aliquid et excude, quod etc., Plin. ep.

exculco, āre (ex *e* calco), *calcare con forza, calpestare*, Caes. b. G. 7, 73, 7.

ex-curro, cŭcurri *e* curri, cursum, ĕre, *I)* intr., *correr fuori*, A) *correr fuori, uscire in fretta da un luogo e coll'agg. verso dove? = correre, affrettarsi, viaggiare da un luogo verso un altro*, 1) *in gen.:* a) *propr.*, *di esseri anim.*, excurrat aliquis (sc. domo), Cic.: ut ante ad me excurrerent, Cic. b) trasl.: quorum animi spretis corporibus evolant atque excurrunt foras, Cic.: orationem pariter cum sententia excurrere, *vada di pari passo*, Cic.: campus, in quo excurrere virtus possit, *si possa mostrare*, Cic. 2) *partic.:* a) *avanzarsi rapidamente verso gli uditori, di oratore*, Quint. 2, 2, 12. b) *di acque, uscir con impeto, scorrer fuori, sgorgare, scaturire*, per Thessalos Peneus excurrit, Mela: fons ex summo montis cacumine excurrens, Curt. c) *come* t. t. *milit.*, *fare una sortita, prorompere, e coll'agg. dove? = fare irruzione*, omnibus portis, Liv.: ex Africa, Cic.: in fines Romanos, Liv. d) *fare una scappata, una scorsa in qualche luogo*, in Pompejanum, Cic.: trasl., *del discorso e dell'oratore, dilungarsi*, longius, Cic.: in aliquem laetum locum, Quint. e) *di versi, uscire, terminare, finire*, in quattuor syllabas, Quint. 9, 4, 79. B) *pregn.*, *stendersi in fuori, sporgere*, paeninsula ab intimo sinu excurrit, Liv.: Sicania excurrit in aequor, Ov. trasl., productiora alia et quasi immoderatius excurrentia,

nel discorso, Cic. *II)* tr., *trascorrere, percorrere*, prope iam excurso spatio, Ter. adelph. 860.

excursĭo, ōnis, f. (excurro), *il correr fuori*, *I) propr.*: 1) *il rapido avanzarsi dell'oratore verso gli uditori*, Cic. e Quint. 2) *come* t. t. *milit.*: a) *sortita da una città*, excursionem facere ex oppido, Caes.: *e così* exc. nocturna Catilinae, *uscita notturna (per fuggire)*, Cic. b) *scorreria*, Cic. *e* Liv. 37, 14. c) *irruzione, assalto, attacco, scaramuccia, partic. di truppe leggiere*, Cic. *e* Liv.: *fig.*, prima exc. orationis, Cic. 3) *scappata, scorsa nel paese*, Plin. ep. 1, 3, 2. *II)* trasl., 1) *campo libero*, libera adiciendo sit exc., Quint. 10, 3, 32. 2) *digressione nel parlare*, Quint. 4, 2, 103.

excursŏr, ōris, m. (excurro), *corridore per notizie, esploratore, spia*, Cic. Verr. 2, 22. Val. Max. 7, 3, 7.

excursŭs, ūs, m. (excurro) *il correr fuori, fare una corsa*, *I) propr.*: 1) *in gen.*: exc. navigiorum, Auct. b. Afr.: apum, *volo*, Verg.: *di c. inan.*, fontis, Plin. ep. 2) *partic. come* t. t. *milit.*, *attacco, assalto*, Caes. *ed a.*: *o sortita, irruzione, scorreria*, Tac. *II)* trasl., *digressione nel discorso*, Quint. *e* Plin. ep.

excūsābĭlis, e, agg. *con* compar. (excuso), *scusabile, degno di scusa*, Ov. *e* Val. Max.

excūsātē, avv. *con* compar. (excusatus), *in modo scusabile, giustificabile*, Sen. *ed a.*

excūsātĭo, ōnis, f. (excuso), *I) scusa, discolpa*, *col* genit. *sogg.*, Sulpicii, Cic.: *col* genit. *ogg.*, peccati, Cic. *II) allegazione d'una cosa come scusa, scusa, pretesto*, oculorum, Cic. aetatis, Caes.

excūsātus, a, um, part. agg. *con* compar. *e* superl. *(da* excuso), *scusato*, Sen. *ed a.*

excūso, āvi, ātum, āre (ex *e* causa), *I) scusare*, 1) *propr.*: se apud alqm *o* se alci, Cic.: se de alqa re, Caes.: tarditatem litterarum, Cic.: volo me excusatum alci, *desidero di essere scusato presso alcuno*, Cic.: habere excusatum, *tenere alcuno per iscusato = scusare*, Ov.: exc. alqm *o* se *con* quod, Cic., Caes. *ed a.*: exc. per senectam *con* quo minus, Aur. Vict.: *al passivo*, si judex excusatur Areopagites esse, *e si scusò col dire, che ecc.*, Cic. 2) trasl., alqd alqā re, *rimediare, compensare*, fallacem unius anni fidem omnibus annis omnibusque postea saeculis, Plin. pan. 32, 4. *II) addurre q.c. come scusa, allegare un pretesto, scusarsi con q.c*, 1) *propr.*: morbum, Cic.: valetudinem, aetatem, Liv.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Suet. *ed a.*: *dal* quod, Tac.: *assol.* = *addurre scuse, recar scuse, scusarsi*, Cic. *ed a.*: 2) trasl.: a) (alci) alqd, *scusare = schivare, allontanare con scuse*, reditum Agrippinae ob alqd, Tac.: Baeticis contra unum hominem advocationem, Plin. ep. b) *rifl.* excusare (se) *e passivo mediale* excusari, *scusarsi, sottrarsi con scuse ad un ufficio, ad un lavoro, ecc., addurre scuse (contro l'impresa)*, Suet., Tac. *e* Plin. ep.: cui excusari mallet, Tac.

excūsŏr, ōris, m. (excudo), *calderaio, lavoratore del rame*, Quint. 2, 21, 10.

excussē, avv. (excussus), *con braccio teso, robusto = con tutte le forze, con gran impeto (contr.* remisse), mittere pilam, Sen. de ben. 2, 17, 4.

excŭtĭo, cussi, cussum, ĕre (ex *e* quatio), *I) scuotere, far cadere, abbattere, gettare abbasso*, A) *in gen.*: 1) *propr.*: ancoram e nave, Liv.: pulverem digitis, *far cadere*, Ov.: jugum, Plin. pan.: litteras in terram, Cic.: oculum, Suet.: visceribus onus crescens, *cavare*, Ov. 2) trasl., a) *scacciare violentemente, sbandire, cacciar via*, soporem, somnos, Ov.: crapulam, Val. Max.: sitim, Sen.: alci hanc opinionem, Cic.: metum (de) corde, Ov. b) *scuotere = rigettare, respingere*, alcjs voces *(protesta)*, Cic.: Senecam, *scartare dal numero delle letture*. Quint. c) *togliere, prendere q.c. ad alc., spogliare di q.c.*, alci omnem sensum, Curt.: alci mentem, Plin. ep.: desperationem, Val. Max. B) *partic.*: 1) *di una persona, strappare*, agnam ore lupi, Ov.: trasl. studia de manibus, Cic. 2) *spingere innanzi*, a) *dardi = scagliare, lanciare*, tela, Tac.: glandem, Liv. b) *gettar giù alcuno dal carro o dalla nave*, alqm, Tac. *e* Verg.: alqm curru, Verg. *e* Curt.: alqm e puppi, Curt.: *e gettare a terra il cavaliere (del cavallo)*, equitem, Liv.: vectorem, Tac. c) *cacciar via, scacciare, discacciare*, feras cubilibus, Plin. pan.: alqm patriā, Verg.: excuti cursu *(sul mare)*, *declinare dal corso, venire sbattuto giù di strada*, Verg.: *quindi* se, *andar via, ritirarsi*, Ter.: trasl., aliena negotia curo excussus propriis, *respinto da, ecc.*, Tac. d) *derubare, spogliare, privare*, alqm sceptris, Ov.: navis excussa magistro, Verg. 3) *cavare a forza, eccitare*, sudorem, Nep.: lacrimas, Ter.: trasl., risum, *costringere al riso*, Hor. 4) *distruggere, annientare*, trasl., foedus, Verg.: mentis intentio morā excutitur, *va perduta*, Quint. 5) somno excuti, *essere disturbato dal sonno, svegliarsi all'improvviso*, Verg. *ed* Ov. 6) *scuotere, far cadere, versar giù, gettare in giù, precipitare*, imbrem *(della procella)*, Curt.: spiritum, Quint.: excussi manibus radii, *caddero dalle m.*, Verg. 7) *stendere, allargare*, brachia, Ov.: lacertum, Sen. *ed* Ov.: rudentes, *svolgere*, Verg. *II) scuotere fortemente*, A) generic.: comas, Quint.: caesariem, Ov.: pennas, Ov.: brachia, Ov.: nares, *soffiare*, Quint. B) *partic.*, *scuotere esaminando (guardar addosso)*, a) *propr.*: pallium, Phaedr.: culcitas, Suet.: diligenter filias, Val. Max.: non excutio te, Cic. b) trasl., *esaminare, provare, ricercare esattamente*, rationes rerum publicarum, Trajan. *in* Plin. ep.: omnes eorum delicias, Cic.: totum locum, Quint.: verbum, Cic.: puellas, *passare in rivista*, Ov.: *con prop. relat.*, quae delata sint, Curt.

exec..., *V.* exsec...

ex-ĕdo, ēdi, ēsum, ĕre, *I) mangiare, divorare, consumare intieramente*, *I) propr.*: tute hoc intristi *(cioè* intrivisti), tibi omne est exedendum, *prov.* = *tu devi portarne il danno, prendere su di te tutte le conseguenze*, Ter. Phorm. 318: *pregn.*, exedere alqm, *consumare, dissipare intieramente le sostanze di alc.*, Ter. heaut. 462. 2) trasl., *sterminare, distruggere*, media de gente Phrygum urbem nefandis odiis, Verg. Aen. 5, 785. *II) divorare internamente, consumare, rodere, corrodere, scavare, distruggere*, 1) *propr.*, *di ess. anim.*: nigris exesa chelydris creta, Verg. ge. 2, 214. 2) trasl., a) *fisic.*, *di c. inan.*, flammeus ardor silvas exederat, Lucr.: potest fieri, ut aliquam

regionem rivus affluens exedat, Sen.: molem exedunt undae, Curt.: Nilus nihil exedit nec abradit, Sen.: exesa inveniet scabrā robigine pila, Verg.: *dell'effetto distruttore del tempo*, monumenta vetustas exederat, Curt.: exesis posterioribus partibus versiculorum *(in un epitaffio)*, Cic.: *quindi* exesus, *scavato, cavo, vuoto*, arbor, Sen.: saxa penitus exesa, Sen.: exesae fluctibus rupes, Liv.: exesa caminis antra Aetnaea, *piene di fessure*, Verg. b) *moralm.*, *rodere, rovinare*, α) *di condiz. animiche:* aegritudo exest alqm *od* animum, Cic.: penitus maestas exedit cura medullas, Catull. β) *di pers.:* his cogitationibus animos, Curt. c) *politic.*, *quasi corrodere, distruggere*, rem publicam, Tac.: urbem odiis, Verg.

exĕdra, ae, f. (ἐξέδρα), *sala di conversazione, coperta, circondata da sedili, salone, esedra*, Cic. *ed a.*

exĕdrĭum, ĭi, n. (ἐξέδριον), *piccola esedra* (*V.* exedra), Cic. ep. 7, 23, 3.

exemplăr, āris, n. (exemplum), *I) (secondo* exemplum *n° I):* A) *esemplare, copia*, Cic. *ed a.* B) *sotto il rispetto etico, immagine, ritratto*, Cic. *ed a.* *II) (secondo* exemplum *n° II) esemplare = modello, tipo, originale, esempio*, Cic. *ed a.* — *Forma second.* **exemplāre**, is, n., Lucr. 2, 124.

exemplāris, e (exemplum), *che serve come esemplare*; *sost.*, exemplares, *esemplari, copie*, omnium litterarum, Tac. hist. 4, 25.

exemplum, i, n. (= exempulum, *da* eximo), *propr. una cosa scelta da una quantità di cose omogenee, nella quale risultano evidenti le loro proprietà comuni*; *quindi I) come q.c. di simile, imitato,* 1) *esempio, saggio di q.c.*, purpurae, tritici, Cornif. rhet. 4, 9. 2) *esemplare, copia*, a) *ogg.*, Caesaris litterarum exemplum tibi misi, Cic.: tuae litterae, quarum exemplum legi, Cic. b) *sogg.* = *contenuto, tenore d'uno scritto*, litterae sunt allatae hoc exemplo, *di questo tenore*, Cic.: alterae (tabulae testamenti) eodem exemplo relictae, *di ugual tenore, concordanti*, Caes. 3) *in arte = copia, ritratto nella pittura, impronta nella plastica*, hinc exemplum ut pingeretis, Plaut.: *quindi* trasl., exemplum *(ritratto)* imperii veteris, Cic.: Homeri ingenium sine exemplo *(quasi senza esempio, che non ha simili)* maximum, *elevato oltre ogni termine di confronto*, Vell. 4) *maniera, modo, guisa simile, riguardo alla proprietà, qualità e al modo di operare*, nunc huc nunc illuc, exemplo nubis aquosae *(come una n.)* fertur, Ov.: quaestionem haberi eodem exemplo, quo M. Pomponius praetor habuisset, Liv.: *al plur.*, te omnes di malis exemplis perdant, Ter. *II) come q.c. da imitare = esempio, esemplare, modello*, A) *sotto il riguardo tecnico*, 1) *in gen.:* alqd in exemplum intueri, Quint.: tempora illa, quae sine exemplis fuerunt, Quint.: quae in exemplum assumimus (sc. in orationibus), Quint. 2) *partic.:* a) *nell'archit.* = *esempio, modello*, superposuit altissimam turrem in exemplum Alexandrini Phari, Suet. b) *nella scultura e pittura = originale*, in mutum simulacrum ab animali exemplo *(da un originale vivente)* transfertur, Cic.: illi fuit exemplorum eligendi potestas, Cic. c) *formulario, concetto di uno scritto*, litterarum exemplum componere, Cic.: cum ad te harum (litterarum) exemplum in codicillis exaravi, Cic. B) *sotto il riguardo intellett. ed etico:* 1) *esemplare, modello per la nostra condotta*, optima naturae et veritatis exempla, Cic.: ex. innocentiae, pudicitiae, Cic.: vir exempli recti, Cic.: exemplo esse, *servire di es.*, Curt.: exemplum de alqo capere, *ovv.* ab alqo sumere, Ter. 2) *esempio = modo di fare, di procedere, contegno, uso, determinazione, norma*, exemplum optimum, pessimum, Plin. pan.: alqd aliorum exemplo institutoque *(dietro es. e norma)* facere, Cic.: more et exemplo populi Romani, Caes.: se exemplo *(secondo l'altrui es.)* fecisse, quod fecisset, Cic.: alcjs exemplum sequi, Nep.: singulare omnium saeculorum exemplum ausae, Justin.: plus exemplo *(col loro cattivo esempio)*, quam peccato nocent, Cic.: ut hujus urbis jura et exempla corrumperes, *leggi ed esempi*, Cic. 3) *esempio per insegnare ed ammonire*, a) *in gen.:* exemplum praesens *(dal presente)* habere, Curt.: exemplum severitatis edere, Cic.: ut arcendis sceleribus exemplum nobile *(facesse impressione)* esset, Liv. b) *esempio di punizione, punizione*, omne ultimae crudelitatis, Liv.: exemplum statuere in alqm *e* in alqo, Ter., Cic. *ed a.: e partic. al plur.*, novissima exempla, *i più duri castighi*, Tac.: exempla in alqm facere *o* edere, *punire alcuno in modo esemplare*, *Comici*, Caes. *ed a.:* in alqm omnia exempla cruciatusque edere, *far sopportare ad alcuno i più duri castighi e tormenti*, Caes.: dare ultionis exemplum, Tac.: dare exemplum praecavendi, Tac.: exemplum praebere, ut etc., Hor.: exempla in eum fient, *verrà punito in modo esemplare*, Ter.: mala *(male impiegati, usati)* exempla, Sall. *III) come q.c. che spiega, dimostra, conferma un caso simile* (*sinon. di* documentum), *esempio*, hisce ego rebus exempla adjungerem, nisi etc., Cic.: magna exempla casuum humanorum, Liv.: exemplum insigne mutationis rerum humanarum, Liv. — *quindi* exempli causā *o* gratiā *e* in exemplum, *per esempio, a mo' d'esempio (quando viene citato un fatto storico od inventato, per prova e sim.)*, exempli causā paucos nominavi, Cic.: satis est unam rem exempli gratiā proferre, Nep.: ex quibus in exemplum pauca hinc inde subjeci, Suet.

exentĕro, *V.* exintero.

ex-ĕo, ĭi (*raram.* īvi), ĭtum, īre, *I)* intr. *uscire, andar fuori, andar via, di soldati, ecc.* = *sloggiare, partire* (*contr.* introire, intrare, *anche* manere), A) *propr.:* 1) *di esseri anim., carri, ecc.:* hinc, Nep.: hinc ab Thaide, Ter.: de triclinio, Cic.: de finibus suis, Caes.: de navi, Cic., *o* ex navi, Nep., *sbarcare:* ex oppido *(di un carro)*, Cic.: e patria, Cic.: domo, Cic.: statione, Verg. — *alla dom. dove?* in provinciam, Caes.: in terram, Cic.: in aciem, Liv.: ad pugnam, Liv.: ad alqm, Ter.: *passivo impers.*, exitur foras, Ter.: non posse clam exiri, Caes.: nollem huc exitum, Ter. *Pregn.*, a) *sbarcare*, Ostiae commodius eum exire posse, Cic. b) *partire, uscire, sloggiare, andar via, andarsene, salpare*, Cic., Caes. *e* Liv. 2) *di c. inan.:* a) *di liquidi, uscire, sgorgare*, ut multis

e visceribus sanguis exeat, Poëta *in* Cic.: veterem exire cruorem passa, Ov.: *partic. di acque* = ***sgorgare,*** aggeribus ruptis cum spumeus amnis exit, Verg.: *e* = ***scorrere, metter foce,*** in Scythicum sinum, Mela: per septem portus in maris aquas, Ov. b) ***uscire*** *dall'urna (nel trar le sorti)*, exiit sors, Cic.: exit nomen, Cic. c) ***uscire, germogliare, nascere, spuntare,*** de stamine pampinus exit, Ov.: quae (arbor) stirpibus exit ab imis, Verg. d) ***apparire, venir fuori, risultare,*** *di prodotti dell'arte*, currente rotā cur urceus exit? Hor.: cum ipsis vocibus naturaliter exeunt gestus, Quint. e) ***uscire*** *dalla bocca, di parole, ecc.*, ex ore, Cic. *e* Nep.: maligna et vix exeuntia verba, Sen. f) ***estendersi,*** *di local.*, artius exit in spatium (Bosporus Thracicus), Mela. g) ***salire in alto, ascendere, innalzarsi,*** *di pers.*, curribus auras in aetherias, Verg.: *di c. inan.*, colles exire videntur, Ov.: exiit ad caelum arbos, Verg. B) trasl.: 1) *in gen.*: de *o* e vita, *morire*, Cic.: e patriciis, *lasciar l'ordine dei patrizi, uscire dalla classe dei patrizi.* Cic.: ex (*ovv.* de) potestate (sc. mentis), *perdere il senno*, Cic.: memoriā, *venir dimenticato*, Sen. 2) *partic.*: a) ***uscire da, ecc., venir liberato*** *da, ecc.*, aere alieno, Cic. b) ***sfuggire, sottrarsi, uscire,*** vivus exiit, Vell. c) ***uscire, diventar noto, divulgarsi,*** fama exiit, Nep.: exit oratio, Cic.: libri ita exierunt, Cic.: exiit in turbam, *coll'*acc. *e l'*infin., Nep. d) *del tempo*, ***passare, trascorrere, essere in sul finire, scorrere,*** dies indutiarum exiit, Liv.: quinto anno exeunte, Cic.: securus tibi et laetus dies exit, Plin. pan. e) ***estendersi,*** vita, licet supra mille annos exeat, Sen.: *quindi di avvenimenti, ecc. nel tempo*, ***cadere,*** in hunc mensem, Ov.: in urbis nostrae ducentesimum annum, Plin. f) *nel discorso*, ***dilungarsi,*** in laudes Castoris et Pollucis, Quint. 11, 2, 11. *II)* tr.: 1) ***uscire al di***-*sopra di q.c.*, ***oltrepassare,*** limen, Ter.: Avernas valles, Ov.: trasl., modum, Ov.: lubricum juventae, *avere, lasciar dietro di sè*, Tac. 2) ***deviare*** *da una cosa*, ***schivare,*** tela oculis, Verg.: vim viribus, Verg.

exĕquĭae, exĕquor, *V.* exseq...

exercĕo, cŭi, cĭtum, ēre (ex *e radice* ARCeo, *greco* ΑΡΓ-εω), *quasi tener fuori dello stato di riposo, cioè* ***non lasciar riposare, fermarsi, cessare dal lavoro; tenere in movimento, far muovere, tenere in esercizio, esercitare senza posa,*** *in senso cattivo (come sinonimo di* fatigare), ***stancare, strapazzare, affaticare,*** *I) propr.*: a) *del movimento continuo in genere*: equos aequore campi, *far correre intorno*, Verg.: turbinem magno in gyro vacua atria circum, *spingere intorno*, Verg.: apes exercentur agris, *si aggirano intorno*, Verg.: exercita cursu flumina, *che scorrono continuamente*, Verg.: (Meandros) incertas exercet aquas, *fa scorrere senza posa*, Ov.: *in senso cattivo, poet.*, indomitas qualis undas exercet Auster, Hor.: ignem exercentibus euris, Ov. b) *del muovere le membra nel lavoro*, ***muovere sollecitamente, esercitare,*** assiduis brachia telis, Ov.: linguas litibus; Ov.: in sua dona manus, Prop.: manum, *mettere in pratica*, Sen. dial. VIII, 6, 3. c) *del far lavorare gli schiavi, gli animali*, servos, Ter.: famulas ad lumina longo penso, *della padrona di casa*, Verg.: tauros, Verg.: *in senso cattivo*, ego te exercebo hodie, ut dignus es, *ti farò sgambar io*, Ter. d) *del maneggiare sollecitamente un oggetto*, solum presso sub vomere, *rivoltare sollecitamente*, Verg.: patria arva bobus suis, Hor.: ferrum, *battere sollecitamente il ferro (dei Ciclopi)*, Verg.: antiquas telas, *tessere sollecitamente (del ragno)*, Ov. *II)* trasl.: A) *in gen., di oggetti, condizioni, ecc. d'ogni genere, che, per così dire, tengono alcuno in esercizio*, ***dare molto da fare, dar (molto) lavoro, (molta) pena, travagliare, molestare, tribolare, tormentare,*** *di affetti anche* = ***signoreggiare, dominare,*** meos casus, in quibus me fortuna vehementer exercuit, Cic.: promulgata lex exercuit civitatem, Liv.: ambitio animos hominum exercet, Sall.: te de praedio exerceri *(che tu abbia tanto travaglio)* moleste fero, Cic.: exerceri poenis, Verg.: candidati exerceri omnibus iniquitatibus, Cic. B) ***occupare*** *in una attività*, ***esercitare, educare,*** a) *fisicam.*: juventutem, Caes.: corpus, Sall.: in hoc vocem et vires suas, Cic. *come* t. t. *milit.*, ***esercitare*** *nelle armi, nella tattica*, ***addestrare,*** copias, Caes.: in armis Macedonas, Liv.: regem armavit atque exercuit adversus Romanos, Nep. — *rifl.* se exercere *e mediale* exerceri, ***esercitarsi,*** se in curriculo, *degli atleti*, Cic.: *e dei medes.*, se Jovi, Cic.: se hoc genere pugnae exercuisse, Caes.: dum armis exercetur, *fa esercizi militari*, Cic.: cum exercentur (athletae), Cic.: exerceri in venando, Cic.: *talv. sempl.* exercens, ***esercitandosi, che si esercita,*** Cic. *e* Suet.: ludicra exercendi *(esercizi corporali e militari)* aut venandi consuetudo, Cic. b) *intellett.*: vario modo discipulos, Suet.: *cfr.* quid te exercuit? Cic.: ingenium, Cornif. rhet. *e* Sall.: memoriam, Cic.: stilum, Cic.: in hoc genere exerceri apud magistros, Cic.: adulescentes ad copiam rhetorum, Cic.: *rifl.* se exercere *e mediale* exerceri, ***esercitarsi,*** se cotidianis commentationibus acerrime, Cic.: se vehementissime in his subitis dictionibus, Cic.: pueri discunt, exercentur, Cic. C) ***porre in moto*** *uno strumento, ecc., una attività*, ***maneggiare, rivolgere, adoperare, esercitare, occuparsi*** *con q.c.*, 1) *in gen.*: a) *ogg. mater. e attività o condizioni corpor.*: arma, Verg.: arma contra patriam, Tac.: palaestras, Verg.: balatus, cantus, *far risuonare*, Verg.: labores in cassum, Verg.: vicem, *alternando fare il servizio*, Verg.: diem, *poet.* = *compiere il suo lavoro giornaliero*, Verg. b) ***maneggiare*** *attività o condizioni polit., intellett., morali*, ***esercitare, far sentire, usare, mettere in opera, far valere, esternare,*** dura imperia, Verg.: memores plus quam civiliter iras, Ov.: familiariter inimicitias, Cic.: victoriam, Liv.: *e così* victoriam crudeliter, Sall.: pacem aeternam *(mantenere)* et hymenaeos *(celebrare)*, Verg.: nomen patris patriae indulgentiā, *provare col fatto, portare il nome di padre, far da padre*, Plin. pan.: graves inimicitias cum alqo, Sall.: facilitatem et lenitudinem animi in alqo, Cic.: suam insatiabilem crudelitatem non solum in vivo, sed etiam in mortuo, Cic.: victoriam foede in captis, *far sentire ai prigionieri*, Liv.: fortuna exercet

(fa valere) in alqo vim suam, Nep., *ovv.* in alqo opes, Liv.: libidinem et avaritiam in socios, Liv. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *dell'agricolt., e del lavoro nelle miniere:* α) *lavorare, coltivare un campo, ecc.,* vineas, campos curare et ex., Plin. ep.: Africam et Aegyptum, Tac.: studiosius mare quam terras, *occuparsi più di navigazione che di agricoltura,* Justin. β) *lavorare una miniera, ecc.,* metalla auri atque argenti, Liv.: solum, Flor. b) *come* t. t. *del linguaggio commerc., esercitare q.c. come professione, mestiere, esercire, professare, esercitare un'arte, far traffico di q.c.,* cauponam, Justin.: officinam promercalium mercium, Suet.: artem, Hor., Cels. *ed a.:* medicinam, Cic.: rhetoricen, Quint. c) *come* t. t. *uffic. e giurid.:* α) *dell'attività dirigente, tenere q.c., dirigere, compiere, ecc.,* qui exercet judicium, *del giudice che presiede,* Cic.: *parim.* quaestionem inter sicarios, Cic.: quaestionem severius, Liv., *ovv.* aspere violenterque, Sall.: *o amministrare, reggere q.c.,* vectigalia *(partic. degli appaltatori dello Stato),* Cic. β) *avere in mano una legge, un diritto, ecc., recare in pratica, far valere, mettere in esercizio,* jacēre irritas actiones . . . legem confestim exerceri, Liv.: exercendas esse leges respondit et atrocissime exercuit, Suet.

exercĭtātē, avv., *però solo al* compar., (exercitatus), *coll'esercizio, colla pratica,* Sen. ep. 90, 33.

exercĭtātĭo, ōnis, f. (exercito), *I) esercitazione, esercizio,* a) *fisico,* juventutis, Cic.: corpora nostra motu atque exercitatione recalescunt, Cic.: factum est superiorum pugnarum exercitatione, ut etc., Caes. b) *esercizio intellett., esperienza, partic. pratica (contr.* ratio, *cognizione teoretica, teoria),* Cic.: dicendi, Cic.: linguae, Cic.: juris civilis, Cic. *II)* trasl., *esercizio, pratica,* virtutum, Cic.: stuprorum et scelerum, Cic.

exercĭtātrix, trīcis, f. (exercitator), *(esercitatrice), ginnastica,* Quint. 2, 15, 25.

exercĭtātus, a, um, part. agg. (*da* exercito), *I) posto opportunamente in moto,* A) *mediante affari = bene occupato,* exercitatus agris subigendis, Cic. B) *mediante esercizio = opportunamente esercitato, pratico,* a) *materialm., meccanic.,* in armis, Caes.: in uxoribus necandis, Cic.: lictores ad pulsandos verberandosque homines exercitatissimi, Cic. b) *intellett.:* homo et in aliis causis exercitatus et in hac multum et saepe versatus, Cic.: Etrusci ostentorum exercitatissimi interpretes, Cic. *II) molto inquietato, travagliato,* curis agitatus ex exercitatus animus, Cic.: Syrtes exercitatae noto, Hor.: non sane alias exercitatior Britannia fuit, Tac.

exercĭtĭum, ĭi, n. (exerceo), *come* t. t. *milit., esercitazione, esercizio,* equitum, Tac. ann. 2, 55: perpetua exercitia, Vell. 2, 109, 1.

exercĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* exerceo), *esercitare opportunamente, bene,* corpus atque ingenium, Sall.: se ac suos cursu, Mela.

1. **exercĭtus,** a, um, part. agg. (*da* exerceo), *esercitato nelle avversità, duramente provato, travagliato, I) propr., di pers.,* Cic. *e* Plin. ep. *II)* trasl., *di relazioni, ecc., pieno di avversità, di cimenti (spesso cong.* laboriosus et exercitus, *pieno di travagli e di cimenti),* Cic. *ed a.*

2. **exercĭtŭs,** ūs, m. (exerceo), *milizie esercitate colla tattica, esercito,* fortissimorum militum, Cic.: pedester, *fanteria,* Nep.: terrestris, navalis, Liv.: ex. tiro, Liv.: ex. veteranus, Auct. b. Alex. — *partic. fanteria,* exercitus equitatusque, exercitus cum equitatu, Caes. *e* Liv.: his omnibus diebus exercitum castris continuit, equestri proelio cotidie contendit, Caes. — *poet.* trasl., *esercito = quantità, moltitudine, stormo,* corvorum, Verg.: Phorci, *divinità marittime,* Verg.

exĕro, *V.* exsero.

exĕsŏr, ōris, m. (exedo), *roditore,* moerorum, *dell'onda,* Lucr. 4, 218 *e* 6, 926.

exhaer..., *V.* exher...

exhaeresĭmus, a, um (ἐξαιρέσιμος), *che si può togliere,* dies, *escluso, tolto,* Cic. Verr. 2, 129.

exhālātĭo, ōnis, f. (exhalo), *esalazione,* nebulosa, Plin.: *plur.,* exhalationes terrae, Cic., terrenae, Sen.

ex-hālo (exālo), āvi, ātum, āre, *I)* tr., *esalare, svaporare, sfumare, mandar fuori vapori,* a) *di sogg. inan.:* odores, Lucr.: nebulam, Verg. b) *di pers.:* crapulam *o* vinum, *far svaporare (svanire) l'ubbriachezza,* Cic.: vitam, Verg., *o* animam, Ov. *II)* intr. *esalar lo spirito, spirare,* Ov. met. 7, 581.

ex-haurĭo, hausi, haustum, īre, *I) cavar fuori, attingere,* A) *propr.:* 1) *in senso stretto (contr.* infundere), sentinam, Cic.: aquam, Col. 2) *in senso lato, portar fuori, prendere,* humum, *scavare,* Hor.: terram, Caes.: pecuniam ex aerario, Cic.: praedam ex agris, Cic. B) trasl., *prendere, togliere, sottrarre,* poenas, *vendicarsi,* Verg.: dolorem, Cic.: amorem, Cic.: sibi vitam, Cic.: partem ex laudibus, Cic. *II) esaurire, vuotare,* A) *propr.:* fossas cloacasque, Liv.: puteos, Justin.: poculum, vinum, *bere tutto,* Cic.: aerarium, Cic.: urbs assiduis exhausta est funeribus, *venne spopolata per, ecc.,* Liv. B) trasl.: 1) *esaurire = impoverire,* Athenienses, Nep.: facultates patriae, Cic.: sumptu exhauriri *(di pers.),* Cic.: patria exhausta sumptibus, Nep. 2) *esaurire = stancare, consumare, indebolire, annientare, distruggere,* vires usu, Quint.: corpora cursu, Curt.: actionem, Cic.: sermo hominum exhaustus est, *si è esaurito,* Cic. 3) *compiere, eseguire,* mandata, Cic.: vim aeris alieni, *pagare,* Liv.: cui (labori) numquam exhausti satis est, *a cui nessuna cura è troppa,* Verg. 4) *percorrere fino alla fine, sopportare, sostenere,* bella, Verg.: labores, tantum laboris, Liv.: dura et aspera belli, Liv.

exhĕdra, *V.* exedra.

exhērēdātĭo, ōnis, f. (exheredo), *diseredazione,* Quint. 7, 1, 53.

exhērēdo, āvi, ātum, āre (exheres), *diseredare, privare dell'eredità,* alqm, Cic. *ed a.*

ex-hērēs, rēdis, *diseredato, privo dell'eredità,* Cic. *ed a.*

exhĭbĕo, hĭbŭi, hĭbĭtum, ēre (ex *e* habeo), A) *presentare, porgere, produrre, offrire, I) in gen., effettuare la presenza corpor. di una pers. o cosa, presentare, produrre, portare o recare sul posto, partic. come*

t. t. *giurid.*, a) *produrre una pers. o cosa in giudizio*, α) *produrre, presentare, costituire una pers. per confronto, interrogatorio, testimonianza*, testem, Curt.: pupillum, fratres, Cic.: quasi interfecisset, quem non exhibuit, Sen. β) *presentare, mostrare, porre innanzi una cosa a qualc. per esame, un documento scritto per ispezione*, librarium illud legum vestrarum, Cic.: testamenti tabulas, Suet.: rationes, Plin. ep. b) *consegnare, rimettere, dare una pers. o cosa traendola dal proprio possesso, dalla propria autorità, ecc., partic. di cose ritenute illegalmente*, omnia alci integra, Cic.: servum, Cic.: ad exhibendum formulam accipere, *accettare la polizza per comparire (dei parti della tua mente trattenuti così a lungo, quasi illegittimamente)*, Plin. ep. 5, 11, 1. *II) pregn.*, *quasi presentando*, *porgendo*, 1) *recare all'osservanza*, *alla cognizione*, a) *offrire, presentare all'osservazione sensibile = mostrare, far apparire, percepire, osservare, riconoscere; rendere percepibile, osservabile, riconoscibile*, insigne atque etiam memorabile populi Romani oculis spectaculum exhibuit publicum funus Vergini Rufi, Plin. ep.: exhibuit querulos ore gemente sonos, Ov.: exhibuit linguam paternam *(temeraria come quella del padre)*, Ov.: notam linguae bacis oleaster amaris exhibet, Ov.: *fig.*, quorum virtus exhibet solidum decus, *mostra splendore genuino*, Phaedr. — dea formam removit anilem Palladaque exhibuit, *fece apparire P. = apparve come P.*, Ov. — *con dopp.* acc. *di pers.*, se alci nudas *(di dee)*, Ov.: se adorandum adeuntibus, Suet. b) *recare alla conoscenza mediante esposizione scritta od orale, esporre, presentare*, populo Romano philosophiam, Cic.: ex hac nota sapientem alci, Sen. 2) *recare ad effetto, a compimento*, a) *realizzare, effettuare, praticare, dimostrare, mostrare, provare coll'azione*, α) *ogg. astr.*: virtutem patriae, Justin.: vocis fidem, *adempiere la sua promessa*, Phaedr.: alci fidem, Curt.: *e così* promissa exhibent fidem, *realizzano la loro parola = si avverano*, Ov.: alci humanitatem, Plin. ep. β) *una pers.*, alci ministratorem, *rimettere, cedere*, Suet.: professum adversus Phocenses ducem, Justin.: rerum experimentis virum vere civilem, *mostrare*, Quint.: *e* se exh. *con* acc. *predic.*, *dimostrarsi, mostrarsi*, se admirabilem, Val. Max.: aequalem se omnibus, Eutr.: malui me tribunum omnibus exhibere, quam paucis advocatum, Plin. ep. b) *cagionare, apparecchiare, fare*, α) *con un* acc.: aliquanto minus difficultatis, Cels.: alci curam, Tibull.: *partic. spesso* alci negotium, *dar noie ad alcuno*, Cic. *ed a.*: alci molestiam, *dar molestia, fastidio ad alcuno*, Cic. β) *con dopp.* acc.: vias tutas, *render sicure*, Ov. 3) *presentare, offrire, porgere, far pervenire, accordare, concedere, consegnare come dono, concessione, prestito*, a) *in gen.*: toros, Ov.: librum, quem prioribus epistulis promiseram, exhibeo, Plin. ep.: exhibe *(concedi)* liberam contionem vel Argis vel Lacaedemone, Liv. b) *in teatro, nell'arena, dare, rappresentare, far comparire, esseri anim.*, comoediam publicis spectaculis, Suet.: naumachiam, Suet.: centum leones, Eutr.: Africanas *(pantere africane)*, Plin. ep. *e* Suet.: ad ferrum quadringentos senatores *mandare a morte*, Suet. 4) *(come* sustentare) *mantenere in vita, sostentare*, Scythas vix alimentis, Justin.: vitam misere, Justin.

ex-hĭlăro, āvi, ātum, āre, *esilarare, dare un aspetto sereno, al passivo = prendere un volto (aspetto) sereno*, miraris tam exhilaratam esse servitutem nostram, Cic. ep. 9, 26, 1.

ex-horresco, horrŭi, ĕre, *I)* intr., *inorridire, esser preso da terrore, spaventarsi*, aequoris instar, Ov.: metu *(per la paura)*, Cic.: in *(davanti a)* alqo, Cic. *II)* tr., *inorridire davanti a q.c., spaventarsi di q.c.*, vultus, Verg.: domini appellationem, Suet.

exhortātĭo, ōnis, f. (exhortor), *esortazione, eccitamento, allocuzione per animare*, Planc. *in* Cic. ep. *ed a.*: *col genit. ogg.*, studiorum *(agli, ecc.)*, Quint.: *plur.*, Quint. *ed a.*

exhortātīvus, a, um (exhortor), *esortativo, incoraggiante*, Quint. 3, 6, 47.

ex-hortor, ātus sum, āri, *esortare, eccitare, stimolare, confortare (anche come consolatore)*, a) *esseri anim.*: alqm, Verg. *ed a.*: equos, Ov.: sese in arma, Verg.: trepidos cives in hostem, Ov.: alqm in hanc spem, Quint.: milites ad ultionem, Plin.: *con* ut *e il cong.*, Tac. dial. *ed a.*: *col sempl.* cong., Plin. pan. 69, 2: *assol.*, in alloquendo exhortandoque, Suet. b) *destare una virtù, muovere all'azione*, virtutes exhortabor et vitia converberabo, Sen. ep. 121, 4.

exĭgo, ēgi, actum, ĕre (ex *ed* ago), *I) scacciare, cacciare*, 1) *propr.*: a) *esseri anim.*, *cacciar fuori, scacciare, cacciare*, lupos *(dalle loro caverne, della fame)*, Verg.: cervam e montibus, Liv.: hostem e campo, Liv.: quadrigas medio campo, Liv.: alqm vitā, *uccidere*, Sen.: exactus furiis suis, *spinto, agitato*, Ov. *Partic.*, α) *cacciar di casa, ripudiare la moglie*, illam mimam, Cic.: uxorem, Suet.: alqam matrimonio, *Comici*. β) *cacciare un sovrano dallo Stato*, Tarquinium, reges, Cic.: reges ex civitate, Cic.: post exactos reges, Liv.: post exactos decemviros, Liv. b) *c. inan.*, α) *versare nel mare*, aquas, Ov. β) *cacciare = vendere*, agrorum fructus, Liv. 34, 9, 9. γ) *prender le mosse con q.c., brandire q.c., vibrare, scagliare vibrando, lanciare*, manum, *menare un colpo*, Quint.: ensem, Ov.: tela in alqm, Sen. 2) trasl.: a) *cacciare un attore, far cadere una commedia, al passivo = cadere*, *Comici*. b) *respingere, scacciare, bandire, turbare*, otium, Hor.: senectam telis, Ov. *II) spingere, cacciar dentro, immergere*, ensem per medium juvenem, Verg.: ferrum per ilia, Ov. *III) mandar fuori affatto q.c.*, trasl. = *recare, condurre a termine q.c.*, a) *compiere, terminare, ultimare un lavoro, ecc.*, monumentum aere perennius, Hor.: opus, Ov.: commentarii ita sunt exacti, ut etc., Quint. b) *condurre a termine un tempo*, quattuor spatiis annum *(nella creazione)*, Ov.: mediam horam, *lasciar indietro (passare) (del giorno)*, Ov.: *quindi lasciar indietro un tempo = passar la vita*, quo studio vitam suam te absente exegerat, Ter.: qualem Piso diem supremum noctemque exegerat, Tac.: tota illi aetas in armis exacta est civilibus, Sen.: *e lasciando indietro, compiere*, aestas exacta erat, *era trascorsa*, Caes.: tertiā fere vigiliā exactā, Cic.: ante

exactam hiemem, Caes.: exactā aetate *o* exactae aetatis, *nella tarda età, in età avanzata (p. es.* mori), Cic. *e* Liv. *IV) esigere = pretendere, domandare, e così pure riscuotere*, 1) *propr.:* a) *come imposta, mercede, esigere, riscuotere*, pecunias, Cic.: vectigalia, Cic.: portorium, Auct. b. Alex.: pecunias ab alqo, Caes.: a civitatibus pro frumento pecuniam, Cic.: duplices mercedes ab alqo, Quint. b) *come prestazione*, operam *(servizi)*, Curt.: vigilias vicatim, Liv.: jusjurandum ab alqo, Curt. *Partic.*, α) *come* t. t. *uffic., dei censori ed edili, aver l'ispezione d'una costruzione, invigilare acciocchè un lavoro venga condotto secondo gli accordi*, viam, Cic.: publicum opus, Liv.: omnia sarta tecta, Cic.: sarta tecta sacris publicis, Liv. β) *domandare la consegna di soldati, ostaggi, ecc.*, equitum peditumque certum numerum a civitatibus, Caes.: obsides ab alqo, Caes.: vehicula *(carri di trasporto)*, Plin. ep. 2) trasl.: a) *domandare, pretendere, esigere*, veritatem, promissum ab alqo, Cic.: ex. *con* ut *e il cong.*, Ov. *e* Curt.: ex. ab alqo *con* ne *e il cong.*, Suet.: ex. *col sempl.* cong., Plin. ep.: ex. ab alqo *coll'*acc. *e l'*infin. pres. pass., Suet.: *di c. inan.*, si ita res familiaris *(economia domestica)* exigat, Tac. dial.: ubi res vigiliam exigeret, Vell.: *partic. una pena, penitenza, espiazione, ecc.*, poenam *o* poenas, Ov. *e* Suet.: poenas ab alqo, Justin.: *e* poenam (poenas) de alqo, Suet. *ed* Ov.: piacula, Justin.: alcjs ultionem ab alqo, Justin. b) *domandare di q c., indagare, investigare, ricercare*, facta alcjs, Ov.: ab alqo, cur etc., Tac.: exigit alma Ceres, quae tibi causa fugae, Ov. *V) misurare, condurre q.c. esattamente secondo una norma, una misura, pesare, esaminare*, 1) *propr.:* columnas ad perpendiculum, Cic. 2) trasl.: a) *in gen.: commisurare, pesare, giudicare, esaminare secondo q.c.*, ad illam summam veritatem legitimum jus, Cic.: opus ad vires suas, Ov. b) *partic.:* α) *ponderare, pensare q.c., considerare, consultare intorno a q.c., trattare*, tempus secum opusque, Verg.: mecum exigo, Sen.: quo (die) de his coram exigere possimus, Plin. ep.: haec exigentes (sc. inter se), Liv.: non satis exactum est *(è deciso) seg. da prop. relat. o prop. interr. indir.*, Ov. β) *misurando secondo q.c., rivolgere*, suum cultum ad luxuriam magis quam ad magnificentiam, Curt.: opus est aliquo, ad quem mores nostri se ipsi exigant, Sen.

exĭgŭē, avv. (exiguus), *scarsamente*, a) *scarsamente, grettamente, meschinamente, appena*, sumptum praebere, Ter.: frumentum ex. dierum XXX habere, Caes.: nimis ex. et exiliter ad calculos revocare amicitiam, *calcolare l'am. troppo grettamente e meschinamente*, Cic. b) *con poche parole, brevemente*, exigue scripta est (epistula), Cic.: celeriter exigueque dicere de etc., Cic.

exĭgŭĭtās, ātis, f. (exiguus), *scarsezza, I) quantitativa*, 1) *nello spazio, piccolezza*, castrorum, Caes.: terrae, Justin.: pellium, Caes. 2) *numerica, numero piccolo, scarso*, copiarum, Cic. *e* Caes. 3) *temporale, brevità*, propter eorum exiguitatem, *perchè di nessuna importanza*, Cic.: ut temporis exiguitas postulabat, Caes.: temporis exiguitate alqd exsequi non posse, Liv. *II) qualitativa, strettezza, indigenza, povertà*, fisci, Suet. Claud. 28.

exĭgŭus, a, um (exigo), *esiguo, I) quantitativ.:* 1) *nello spazio:* a) *riguardo al circuito, piccolo, angusto* (*contr.* amplus, immensus), castra, Caes.: aedificia, Hirt. b. G.: casa, Ov.: civitas, Caes.: cor, Cic.: pars terrae, Cic.: gyrus, Cic.: fines, Cic.: neutr. *sost.*, exiguum, i, n., *un poco, alquanto*, campi, spatii, Liv b) *riguardo alla lunghezza, piccolo, breve, corto* (*contr.* longus), umbra, Hor.: corpus, Hor.: Calvus, Ov.: mus, *topolino*, Verg. 2) *numericam.:* a) *riguardo al numero = piccolo, esiguo, insignificante, scarso* (*contr.* magnus, grandis), numerus oratorum, Cic.: copiae, Nep.: amicorum copiae, Cic.: haustus, Ov. b) *riguardo alla quantità, scarso, di poco momento* (*contr.* magnus, multus), pulvis, Verg.: humor, Verg.: census, Hor.: *e* unius anni pars, Cic.: exiguissima legata, Plin. ep.: *sost.*, exiguum, i, n., *qualche poco, un nonnulla*, aquae, Ov.: tritici, Curt.: naturalis vigoris, Liv.: in hac re perquam exiguum sapio, Plin. ep. 3) *temporalm.: piccolo, breve* (*contr.* longus), tempus, Cic.: dies *(termine)*, Cic.: vita, Cic.: requies, Ov.: neutr. *sost.*, exiguum temporis, *breve spazio di tempo*, Plin. ep. *II) qualitativ.:* 1) *riguardo alla qualità*, a) *scarso, gracile, magro*, corpus, Nep. b) *magro, scarno, futile, povero, parco*, toga, Hor.: dapes, Ov.: materia, Phaedr.: fructus, Cic.: laus, Cic. 2) *riguardo alla forza, scarso, debole, inefficace, insignificante* (*contr.* magnus), conamen, Ov.: vires, vox, Verg. *e* Quint.: sonus, Ov.: elegi, Hor.: solatia luctus, Verg.

exīlis, e (ex-iglis *da* exigo), *esile, I) quantitativ.:* 1) *riguardo al circuito, piccolo*, Padus, Mela: contractior et exilior *(del Nilo)*, Plin. pan. 2) *riguardo alla lunghezza, breve, corto*, via, Ov. 3) *riguardo al numero, debole, non numeroso, incompleto*, legiones, Cic. *II) qualitativ.*, a) *magro, scarno, gracile, asciutto* (*contr.* plenus, pinguis), membra *o* artus, Ov.: femur, Hor.: cor, Cic.: ramus, Suet.: *di pers.*, Suet.: exilis cruribus, Verg.: trasl., *del discorso e dell'oratore = secco, privo di sugo e di forza* (*contr.* liquidus), genus sermonis, Cic.: oratio, Cic.: oratores, pro pressis *(stringati)* exiles, Quint.: neutr. pl. *sost.*, et tumida et exilia, Quint. b) *povero, meschino, misero, insignificante, futile, limitato*, solum, Cic.: domus (*contr.* domus plena), Hor.: res *(mezzi)*, Nep.: hereditas, Plin. pan. c) *riguardo alla forza, debole, fiacco*, sidera, *che splendono debolm.* (*contr.* validiora), Plin. pan.: vox, *tenue, esile, sottile, di soprano* (*contr.* plena, gravis), Quint.

exīlĭtās, ātis, f. (exilis), a) *mancanza di sugo e di forza, aridità del discorso* (*contr.* ubertas et copia), Cic. Brut. 284; de or. 1, 50: ex. orationis suae, Sen. contr. 1. praef. § 22. b) *tenuità, sottigliezza di suono, ecc., voce di soprano, soprano* (*contr.* pinguitudo), litterarum, Quint.: femineae vocis, Quint.: *con* genit. pers. *= voce tenue, voce di soprano di qualc.*, spadonum et mulierum et aegrorum, Quint.

exīlĭtĕr, avv. (exilis), a) *aridamente, senza valore, senza contenuto*, annales sane ex. scripti, Cic.: jejune et ex. disputare de etc., Cic. b) *meschinamente*, exigue *(scarsamente)* et

exiliter, Cic. de amic. 58. c) *sottilmente, a guisa di soprano* (*contr.* graviter), Cic. de or. 3, 41.

exĭlĭum, *V.* exsilium.

exim, *V.* exinde.

exĭmĭē, avv. (eximius), *egregiamente = straordinariamente, singolarmente, eccellentemente,* templum eximie ornatum, Liv.: ex. diligere, Cic.

exĭmĭus, a, um (eximo), *I) eccettuato,* tu unus eximius es, in quo hoc praecipuum ac singulare valeat, Liv.: utin eximium neminem habeam? *nessuno favorito,* Ter.: *seg. da prop. relat.,* te illi unum eximium, cui consuleret, fuisse, Cic. *II) eximio = straordinario, singolare, eccellente, segnalato,* facies, ingenium, virtus, spes, Cic.

exĭmo, ēmi, emptum, ĕre (ex *ed* emo), *cavar fuori, togliere, levare, I) propr.:* unam spinam de pluribus, Hor.: cives de nervo, *mettere in libertà,* Liv.: alqd tamquam e vinculis alcjs rei, *sottrarre (fig.),* Cic.: alqd caeco acervo, *separare da, ecc.,* Ov.: digito anulum, *trarre dal dito,* Justin.: alci dentem, Suet. *II)* trasl., A) *levare, tor via,* 1) generic.: a) *ogg. inan.:* α) alqd *con* ex *e l'*abl., alqd ex rerum natura, Cic.: unum diem ex mense, *omettere,* Cic.: *o* alqd *col sempl.* abl., rem miraculo, *togliere il miracolo alla cosa,* Liv. β) alqd *col* dat., *esimere, sottrarre, togliere q.c. a qualcuno o ad una cosa,* Leucadem Acarnanum concilio, Liv.: moram certaminis hosti, Liv.: otiosae peregrinationi tempora, Curt. γ) *sempl.* alqd, αα) *togliere q.c., rimuovere, levare, passar sopra, lasciar indietro,* dubitationem, Quint.: religionem, Liv.: discrimen nationum, Curt. ββ) *togliere uno spazio di tempo, ora = oltrepassare,* biennium, Liv.: *ora = passare, trascorrere,* aetas male exempta, Sen.: *ora = trarre in lungo, protrarre mediante q.c. in giudizio,* diem (dicendo), Cic. *ed a.:* calumniā dicendi tempus, Cic. δ) alci non eximitur, quin etc., *non si può togliere la persuasione, che, ecc.,* Tac. ann. 6, 22. b) *una pers.,* α) *togliere, cancellare da un numero, da una lista,* alqm de proscriptorum numero, Nep.: *e* alqm ex *o* de reis, *dispensare dall'accusa,* Cic.: alqm numero beatorum, Hor.: alqm memori aevo, *togliere la ricordanza presso i posteri,* Verg. β) *cavar fuori da un numero,* alqm turbae quamvis bonorum auctorum, Quint. 10, 1, 74. 2) *togliere ad una cattiva relaz., condiz., ecc.,* a) *ogg. inan.:* α) alqd *con* de *e l'*abl., *liberare q.c. da q.c.,* agrum de vectigalibus, Cic. β) alqd alci, *levare, togliere q.c. ad una pers.,* alci curas, Hor.: sollicitis animis onus, Hor.: illud, quod me angebat, non eximis (sc. mihi), Cic. b) *pers.:* α) alqd *con* ex *e l'*abl. *e col sempl.* abl., *liberare da q.c.,* alqm ex culpa, Cic.: alqm ex servitute *e sempl.* alqm servitute *o* servitio, Liv.: alqm ex obsidione *o sempl.* alqm obsidione, Liv.: alqm ejus diei crimine, Liv. β) alqm alci rei, *sottrarre qualcuno a q.c., togliere, sciogliere da q.c.,* alqm vitae, morti, Tac.: alqm poenae, Ov. *e* Tac.: alqm supplicio magis quam crimini, Curt.: alqm noxae, Liv. γ) alqm in alqd, *p. es.* Syracusas in libertatem, *porre in libertà,* Liv. 31, 29, 6. B) *eccettuare, escludere,* alqm, Cic. *ed a.:* majestatis quaestionem, Tac.

ex-in, *V.* exinde.

ex-ĭnānĭo, īvi, ītum, īre, *vuotare, scaricare,* distenta ubera, Justin.: navem, Cic. — *Partic.,* a) *saccheggiare, derubare, spogliare,* domos, Cic.: arationes et agros vectigales, Cic.: regionem frumento, Auct. b. Afr.: exhausti atque exinaniti tributo tot annorum, Cic. b) *diradare una linea di battaglia,* ultra modum aciem, Curt. 4, 13 (51), 34.

ex-indĕ, *abbreviato,* **exin** (*anche* exim), avv. *I) di luogo,* 1) *propr., di lì, di colà,* Plaut. *e* Tac. 2) trasl., a) *di ragione e causa, quindi, perciò,* Tac. ann. 14, 48. b) *dell'ordine successivo (locale), di qui, quindi,* Cic. poët. de nat. deor. 2, 111. *II) del tempo,* 1) *quindi, di poi, poscia,* Cic. *ed a. Presso i Seriori per* ex illo tempore, *da quel tempo,* Justin. *ed a.* 2) trasl., *nell'enumerazione od ordine successivo di fatti od argomenti, quindi, poscia, subito dopo,* Tac.: *con* postremum, Tac.

exintĕro, āvi, ātum, āre, (ἐξεντερίζω), *sventrare, aprire,* porcum, Petr.: leporem, Justin.

existĭmātĭo, ōnis, f., *I) stima, opinione, che uno ha di una cosa, giudizio,* Cic.: communis ex. est, *ognuno può di ciò giudicare quel che vuole,* Liv.: vestra ex. est, *di ciò potete giudicare,* Liv.: *quindi osservazione, asserzione, parere enunciato con riguardo, sommessamente,* Suet. *II) opinione in cui si è presso altri, fama, nome, stima, credito, coll'aggiunta di* bona, integra, magna, *però anche solo e allora comun. in senso buono,* Cic. *ed a.: partic. = credito in affari pecuniari,* Caes. *ed a.*

existĭmātŏr, ōris, m. (existimo), *estimatore, apprezzatore, censore, critico,* Cic. *ed a.*

existĭmo (existŭmo), āvi, ātum, āre (ex *ed* aestimo), *estimare, giudicare in qualche modo secondo il valore intrinseco, I) propr., giudicare q.c. o qualc. in questo o quel modo, stimare per questo o quello, ritenere, riguardare,* α) *col* genit. *di prezzo:* omnia minoris, Sulpic. *in* Cic. ep.: magni ejus operam, Nep.: *e* satis existimans *o* maximum existimans quaestum *coll'*infin. *o l'*acc. *e l'*infin., Nep.: *parim.* magni existimans *coll'*infin., Suet. β) *coll'*acc. *del predicato, pel quale q.c. od alc. si ritiene, ecc.:* alqm avarum, Cic.: cetera vana, Liv.: *al passivo col* nom. *del predicato,* apud nos mercennarii scribae existimantur, Nep.: Q. Hortensius diu princeps oratorum existimatus est, Quint. γ) *con* in *e l'*abl.: in hostium numero existimari, Cic. δ) *con determ. generale del valore:* utcumque (haec) animadversa aut existimata erunt, Liv. praef. § 8. *II)* trasl.: A) *dietro apprezzamento delle ragioni pro e contro, formarsi intorno a q.c. un giudizio, un'opinione, un parere, stimare, reputare, opinare, credere, pensare, ritenere,* α) *comun. coll'*acc. *e l'*infin., non possum existimare plus quemquam a se ipso quam me a te amari, Cic.: non omittendum sibi consilium Nervii existimaverunt, Caes.: *al passivo col* nom. *e l'*infin., qui semel in gestu peccavit, non continuo existimatur nescire gestum, Cic.: disciplina in Britannia reperta esse existimatur, Caes. *Impers.,* huic (insulae) milia DCCC in longitudinem esse existimatur, Caes. β) *seg.:*

da prop. relat.: haud existimans, quanto labore partum, *non pensando, ecc.*, Ter. γ) *col sempl.* acc. pron. *gen.:* quod ego nullo modo existimo, *al cui parere non posso assolutamente assentire*, Cic. Tusc. 3, 25. δ) *assol.:* ut Cicero existimat, Quint. *Impers.*, ita intelligimus vulgo existimari, Cic. B) *stimare q.c., giudicare intorno a q.c., proferire un giudizio, pronunciarsi, decidere,* 1) *in gen.:* α) *coll'*acc., cotidianae vitae consuetudinem, Ter. heaut. 282. β) *con* de *e l'*abl.: de alqo, Cic.: ex eventu de consilio alcjs, Cic.: bene *o* male ex. de alqo, *giudicar bene o male intorno a qualcuno, parlare intorno a, o di qualcuno*, Cic. *ed a. Impers.*, extant orationes, ex quibus existimari de ingeniis eorum potest, Cic. γ) *seg. da prop. relat. od interrogat.:* existimabitis, qualis illa pax aut deditio sit, Sall.: existimari non potest, vix existimari potest, utrum . . . an etc., Caes. *e* Liv.: nunc vos existimate, facta an dicta pluris sint, Sall. δ) *assol., e precis.* partic. *sost.*, existimantes, ium, m., *critici, censori,* Cic. Brut. 92. 2) *partic., come* t. t. *dei medici, i quali intorno ad un caso danno un giudizio, un parere, un* visum repertum, ut Antistius medicus existimabat, Suet. Caes. 82 extr.

exĭtĭābĭlis, e (exitium), *esiziale, conducente a rovina, che reca disgrazie, che conduce ad un fine tragico, rovinoso, pernicioso,* prodigiorum eventus, Liv.: bellum, Cic.: tyrannus, Liv.

exĭtĭālis, e (exitium), *esiziale, conducente a rovina, ad un fine tragico, rovinoso, pernicioso,* exitus, Cic.: donum Minervae, Verg.

exĭtĭōsus, a, um (exitium), *esiziale, rovinoso, pernicioso,* conjuratio, Cic.: exitiosum esse rei publicae, Cic.: Otho luxu, saevitiā, audaciā rei publicae exitiosior ducebatur, Tac.

exĭtĭum, ĭi, n. (exeo), *origin. = uscita ; quindi pregn. = esito cattivo, violento, rovina, perdizione, eccidio, caduta, I) propr.:* hujus urbis, orbis terrarum, Cic.: Jugurthae, Sall.: alci esse exitio, Cic.: exitium mittere alci, Verg. *II) meton., ciò che reca rovina, rovina,* Paris exitium Trojae, Hor.: omnibus exitiis adversus nobiles saevire, *con tutti i mezzi di distruzione*, Eutr.

exĭtŭs, ūs, m. (exeo), *uscita, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* α) *di pers.:* calamitosus (*contr.* reditus gloriosus), Cic.: ab urbe, Liv.: omni exitu interclusi, Caes.: *plur.*, singulorum hominum exitus, Caes. β) *di ogg. inan.:* faustus (classis), *partenza*, Lucr.: quo fit uti pacto liber minus exitus amni, *sbocco*, Lucr.: (tibiae) recto exitu graviorem spiritum reddunt, Quint. B) *meton., uscita, come luogo,* aedificii, Nep.: *plur.*, septem exitus ex domo fecerat, Liv. *II)* trasl.: A) *in gen.:* quae plurimos exitus dant ad ejusmodi digressionem, *che offrono le maggiori occasioni per tali digressioni (nel discorso)*, Cic.: cum exitus *(spiegazione, conclusione)* ab utroque datur conturbato errantique regi, Cic. B) *partic.:* 1) *esito = fine, termine, scopo,* a) *in gen.:* orationis (*contr.* principium), Cic.: adducta ad exitum quaestio est, Cic.: quae (fuga) ipsa exitum non habebat *(conduceva)*, Cic.: hic fuit oppugnationis exitus, Caes.: in exitu est meus consulatus, Cic.: in exitu jam annus erat, Liv.: exitu superioris anni, Liv.: ex. vitae, Nep., vitae mortisque, Vell.: *plur.*, perditae civitates hos solent exitus exitiales habere, *ultimi stadi, che conducono alla rovina*, Cic.: tristes exitus habere, Cic. b) *partic.:* α) *esito, soluzione, nodo finale, catastrofe di un lavoro drammatico*, mimi, fabulae, Cic.: argumenti, Cic. β) *pregn., fine = fine della vita,* avunculi, Plin. ep.: humanus, Cic.: *plur.*, non numquam bonos exitus habent boni, Cic. 2) *termine, fine, risultato,* exitus fuit orationis, Caes.: ut nullus exitus imponeretur sermonibus, Caes.: disceptatio sine exitu fuit, Liv. 3) *esito = evento, risultato, sorte, che q.c. ha,* eventus atque ex. rerum, Cic.: futuri temporis, Hor.: incertus belli, Cic.: Cottae consilium quem haberet exitum, Caes.: *plur.*, haec omnia meliores exitus habebunt, Cic. — *Prov.*, exitus acta probat, Ov. her. 2, 85.

ex-lex, lēgis, *non legato da alcuna legge, senza legge, eslēge,* Cic. *ed a.*

exŏdĭum, ĭi, n. (ἐξόδιον), *specie di farsa di genere scherzoso, princip. nelle Atellane, esodio,* Liv. 7, 2, 11: scenicum, Suet. Dom. 10: Atellanicum, Suet. Tib. 45.

ex-ŏlesco, lēvi, lētum, ĕre, *I) finir di crescere, solo nel* partic. perf. exoletus, a, um, *cresciuto, adulto, partic. in senso osceno, di giovani che si vendono per libidine, amasio,* remiges *(a. come rematore)*, Tac.: scorta, exoleti, lupae, Cic. *II)* trasl.: 1) *scomparire, divenir irriconoscibile (di lettere rose dal tempo)*, jam exolescentibus litteris, Suet. Aug. 7. 2) *andare in disuso, uscir di moda, venire in dimenticanza, invecchiare, spegnersi e simili,* cum antiquitus instituta exolescerent, Tac.: cum patris favor haud tum exolevisset, Liv.: exoletum jam vetustate odium, Liv.: neutr. plur. *sost.*, exoleta revocavit aut etiam nova instituit, Suet.

ex-ŏnĕro, āvi, ātum, āre, *scaricare, sgravare, alleggerire, alleviare, I) propr.:* 1) *in gen.:* naves longas, Auct. b. Afr.: ventrem, Suet.: colos, *vuotare, sconocchiare,* Ov. 2) *partic., alleggerirsi di alcuno, cacciar via alcuno*, multitudinem, Liv.: multitudinem in proximas terras, Tac. *II)* trasl.: 1) *alleviare, alleggerire di un peso opprimente, liberare da q.c.*, praegravante turbā regnum, Liv.: civitatem metu, Liv.: plebem, Liv.: se, *sgravarsi del suo segreto*, Curt.: conscientiam suam, Curt.: liberare atque ex. fidem suam, *liberare la propria coscienza dal peso opprimente*, Liv. 2) *scaricare q.c. = alleggerirsi d'una cosa*, alqd in quaslibet aures, *confidare*, Sen: exonerari laborum meorum partem fateor, *mi torrà gran fatica*, Tac. ann. 3, 54.

exoptātus, a, um, part. agg. (*da* exopto), *desiderato assai, bramato,* nuntius, Cic.: nihil exoptatius adventu meo, Cic.: exoptatissima gratulatio, Cic.

ex-opto, āvi, ātum, āre, *desiderare vivamente, bramare q.c. per sè o qualc.*, ea maxime, Cic.: Samnitium adventum, Liv.: pestem alci, *augurare*, Cic.: *coll'*infin., Ter *e* Cic.: *coll'*ut *e il cong.*, Cic.: *assol.*, nobis cupientibus atque exoptantibus, Cic.

exōrābĭlis, e (exoro), *esorabile, arrendevole* (*contr.* implacabilis), Cic. *ed* Hor.: exora-

bilis in alqm, *indulgente verso alcuno*, Suet.: compar. *in* Sen. *e* Tac.

exōrātŏr, ōris, m. (exoro), *pregatore, scongiuratore*, Ter. Hec. prol. alt. 2.

ex-ordĭor, orsus sum, īri, *I) cominciare il tessuto, ordire (al partic. perf. anche passivo), fig. in* Cic. de or. 2, 145 *e* 158. *II)* trasl., *cominciare, principiare*, bellum, Liv.: parricidia et caedes a Claudio, Suet.: *e senza* acc., *dell'oratore*, ab adversarii dicto, Cornif. rhet.: ab ipsa re, Cic.: *coll'*infin., narrare, Ter.: dicere, Cic.: ex. ita, ut etc., *far l'esordio (l'introduzione)*, Cic.: partic. *sost.*, exorsa, ōrum, n., α) *il cominciare*, Verg. Aen. 10, 111. β) *introduzioni*, Verg. ge. 2, 46.

exordĭum, ĭi, n. (exordior), *I) principio di un tessuto*, pullum, Quint. 5, 10, 71. *II)* trasl., *esordio, inizio, principio*, A) *in gen.*: vitae, Cic.: hujus mali, Cic.: *plur.*, exordia rerum, Lucr.: primae pugnae, Verg. B) *partic.*, *esordio, proemio d'un discorso*, in dicendi exordio permoveri, Cic.: *plur*, prima exordia sumere, Verg.: *come parte del discorso, esordio*, Cic.: *e (anche al plur.)* Quint.

ex-ŏrĭor, ortus sum, īri, *I) venir fuori, uscire, apparire*, A) *propr.*: a) *di pers.*: *come* t. *milit.*, omnes exorti, Liv.: exorti repente insidiatores, Liv.: exorti ab tergo, Liv.: in Samnio novi exercitus exorti ad populandos imperii Romani fines, Liv. b) *del sole, luna ed a. astri, sorgere, spuntare* (*contr.* cadere, occĭdere), Catull., Cic. *ed a.*: exoriens annus, Tibull. Partic. *sost.*, exoriens, entis, m. (sc. sol), *oriente, mattina*, Prop. 3, 5, 27. B) trasl., 1) *innalzarsi, sorgere, emergere*, repentinus Sulla nobis exoritur, Cic.: exortus est servus, Cic.: sic anuli beneficio exortus est rex Lydiae, Cic.: *di astr.*, subito exorta est nefaria Catonis promulgatio, Cic.: exoritur Antipatri ratio ex altera parte, Cic. 2) *quasi emergere da una sventura, respirare di nuovo = rianimarsi*, quoties exorior! *ed* ego nunc paulum exorior, Cic. ad Att. 7, 26 in. *II) apparire = nascere*, A) *propr.*: e terra exorta repente arbusta salirent, Lucr.: amnis . . . exoriens penitus media ab regione diei, Lucr.: Indus ex Paropamiso monte exortus, Mela: flamma repente e silvis undique exorta, Suet.: ventus, qui a mari exoritur, Curt.: nimbus cum saxea grandine subito est exortus ingens, Auct. b. Afr. B) trasl.: 1) *nascere = sorgere, destarsi*, ibi exoritur discordia inter cives, Verg.: exoritur fama alcjs rei *ovv.* de alqa re *o coll'*acc. *e l'*infin., Liv. 2) *nascere, provenire, derivare da qualc. o q.c.*, a Myrrhina haec sunt exorta, Ter.: honestum, quod ex virtutibus exoritur, Cic.

exornātĭo, ōnis, f. (exorno), *I) ornamento, adornamento, abbellimento*, Cic. oec. fr. 10. *II)* trasl., *adornamento del discorso, ornamento (anche al plur.)*, Cornif. rhet. *e* Cic.: *partic.* = λόγος ἐπιδεικτικός, *trattazione d'una causa in giudizio, nella quale le cose si abbelliscono, si vantano*, Cic. part. or. 10 *e* 69 *e segg.*

exornātŏr, ōris, m. (exorno), *ornatore, adornatore*, ceteri non exornatores rerum, sed tantummodo narratores fuerunt, *gli altri trattarono la storia senza ornamento nell'esposizione e non furono che semplici narratori*, Cic. de or. 2, 54.

exornātus, a, um, part. agg. (*da* exorno), *ornato, adornato, adorno*, cithara exornatissima, Cornif. rhet. 4, 60.

ex-orno, āvi, ātum, āre, *provvedere di tutto il necessario, I) in gen.: allestire, preparare, apparecchiare, disporre, ordinare*, classem, Justin.: aciem, *disporre l'esercito in ordine di battaglia*, Sall.: convivium, Cic.: vicinitatem armis, Sall.: hominem veste, nummis, familiā, Phaedr.: *assol. = fornire*, Sall. Jug. 90, 1. *II) pregn., ornare, adornare, abbellire, fregiare, fornire, guernire*, a) *propr.*: Clodium, Cic.: variā *o* regiā veste, Ter. *e* Curt.: digitos anulis, Sen.: hastas argento, Curt.: Delon aris insignibus statuarumque copiā, Liv.: tabernaculum, Curt.: triclinium, Cic.: locum in palaestra, Cic.: alqm, Cic.: *quindi scherzos.*, Syrum ego adeo exornatum dabo, adeo depexum, ut etc., *cioè bastonato così bene*, Ter. heaut. 950. b) trasl.: aetatis nostrae gloriam, Quint.: philosophiam falsā gloriā, Cic.: alqm praeturā, *innalzarlo alla, ecc.*, Plin. ep.: mors honesta saepe vitam quoque turpem exornat, *rende onorata*, Cic.: *partic.* t. t. *retor.*, orationem, Cic.: extemporales eorum dictiones his velut emblematis, Quint.: exornat *(adorna)* tamen haec omnia mira sermonis elegantia, Quint.

ex-ōro, āvi, ātum, āre, *orare, pregare, supplicare, I) pregare qualcuno o q.c. = commuovere o placare (pacificare) con preghiere*, sine te exorem, Ter.: ex. patrem, Quint.: populum, Hor.: supplice prece deos, Ov.: filiae *(per la figlia)* patrem frequentibus litteris, Suet.: carmina exorant deos, Ov.: alqm facile, ut pejeret, Cic.: *pass.* exorari, *lasciarsi supplicare*, viri non esse exorari, Cic.: opem exorata fero, Ov.: exoratae arae, Ov.: stupris et adulteriis exorabatur, Tac.: aegre a filii caede amicorum precibus exoratus, *distolto (con preghiere)*, Justin.: exoror *con* ut *o* ne *e il cong.*, Cic. *II) ottenere q.c. pregando, supplicando*, vix id, Ter.: pacem divûm, Verg.: tempus breve, Phaedr.

exorsŭs, ūs, m. (exordior), *esordio, principio = prima parte*, quoniam is est exorsus orationis meae, Cic. de imp. Pomp. 11.

exortŭs, ūs, m. (exorior), *il sorgere, il levarsi* (*contr.* occasus), exortus *(sing. e plur.)* solis, Cornif. rhet. *ed a.*

ex-os, ossis, *senza ossa*, Lucr. 3, 719.

ex-oscŭlor, ātus sum, āri, *baciare teneramente, con trasporto*, alqm, Tac. *e* Suet.

exosso, ātus, āre (exos), *disossare, cavar le lische*, congrum, Ter. adelph. 378. — exossatum pectus, *pieghevole*, Lucr. 4, 1263.

exostra, aë, f. (ἐξώστρα), *esostra, macchina di legno sul teatro, che si rotolava sopra cilindri e mostrava agli spettatori il retroscena simile all'interno d'una casa*, Cic. de prov. cons. 14.

ex-ōsus, a um, *I) attivo = che odia vivamente*, alqd *ed* alqm, Verg.: exosus es mores, *aborri, ecc.*, Curt. *II) passivo = affatto odioso, odiatissimo*, universis, Eutr. 7, 23.

ex-pallesco, pallŭi, ĕre, *impallidire, divenir pallido, per lo spavento, ecc.*, α) *assol.*,

Cornif. rhet. *ed a.*: toto ore, Ov. β) *coll'*acc., *impallidire davanti a q.c. = spaventarsi, aver paura*, Hor. ep. 1, 3, 10.

ex-pallĭdus, a, um, *molto pallido*, Suet. Cal. 50.

ex-pando, pandi, pansum *e* passum, ĕre, *tendere, espandere, distendere, tendere, I) propr.*: alas, Plin.: expassae delubri fores, *spalancate*, Tac.: *rifl.* se ex. *e mediale* expandi = *estendersi, allargarsi*, *di local.*, Mela: *di fiumi*, Mela *e* Plin. pan. *II)* trasl., *spiegare, dichiarare, esporre chiaramente*, rerum naturam dictis, Lucr. 1, 126.

expătĭor, *V.* exspatior.

ex-pătro, āvi, āre, *dissipare in piaceri*, Catull. 29, 16.

ex-păvesco, pāvi, ĕre, *ritrarsi spaventato davanti a q.c.*, *spaventarsi, indietreggiare per terrore*, α) *assol.*, ad alqd, Liv., Sen. *ed a.* β) *coll'*acc. *(davanti a)*, elephantos, Eutr.: ensem, Hor.: contionum fremitus, Quint.

expecto, expectātĭo, *V.* exspecto etc.

expectŏro, āre (ex *e* pectus), *scacciare, mandar fuori dal petto*, tum pavor sapientiam omnem mi exanimato expectorat, Enn. fr. *in* Cic. Tusc. 4, 19.

expĕdĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *sciogliere, slegare, I) svolgere, slegare, sciogliere*, 1) *propr.*, *nelle fig.*: nodum, Cic.: alqm illigatum, Hor.: se ex laqueis, Cic.: caput laqueis mortis, Hor. 2) trasl., *svolgere q.c. o sviluppare da q.c.*, *tirar fuori, sciogliere, trar d'impaccio, sbrigare*, a) *in gen.*: hinc se, Nep.: se noctu, Nep.: se ab omni occupatione, Cic.: se ex turba, Ter.: se crimine, Ter.: *poet.*, Claudias manus per acuta belli, *condur felicemente*, Hor.: *c. inan.*, discum, jaculum trans finem, *mandare, scagliare facilmente*, Hor. b) *partic.*: α) *sviluppare, sciogliere, liberare = sbrigare, sgombrare, aggiustare, porre in assetto, compiere*, negotia, Cic.: rem frumentariam, *agevolare l'approvvigionamento*, Caes.: nomina mea, Cic.: exitum orationis, Cic.: res, Cic.: prope jam expeditam Caesaris victoriam interpellaverunt, *già quasi come riportata*, Caes. β) *sviluppare, spiegare, svolgere, esporre, dichiarare, partecipare, riferire*, id, si potes, verbo expedi, Ter.: omnem morbi causam, Verg.: hujusmodi rei initium, Sall.: de caede, Tac.: *seg. da prop. relat.*, *con* qui, Verg., Sall. *ed a. II) pregn.*: A) *cavar fuori, prendere (pigliare), metter fuori*, 1) *propr.*: virgas, Cic.: arma, Liv.: Cererem canistris, Verg. 2) trasl., a) *apparecchiare, allestire*, *partic.*, *come* t. t. *milit.*, naves *occ.* classem, Caes. *ed* Auct. b. Al.: exercitum, Liv., legiones, Caes.: remigem ac militem, Liv., *render pronto all'assalto, al combattimento*: se ad oppugnationem urbis, *accingersi, disporsi*, Liv.: arma, Caes., *o* se ad pugnam, Liv., *o sempl.* se, Caes., *prepararsi alla battaglia, disporsi a combattere*; *cfr. rifl.* exp. ad bellum *dispor(si) alla guerra*, Tac.: *e così* quoties expedierat, *(si) era preparato, era sceso in campo*, Tac. b) *rintracciare, scoprire, palesare, render possibile, procacciare*, alci vicarium, Liv.: pecunias, Suet.: iter *(mezzo)* fugae, Liv.: aliā pressione ad aedificandum sibi locum, Caes. c) *quasi cercare = usare, adoperare*, jus auxilii sui, Liv. B) *assol.*, res expedit *o impers.* expedit, *trae d'impaccio, cioè è espediente, conviene, giova, è utile*, non idem ipsis expedire et multitudini, Nep.: non quominus expediat quidquam Caesari ad diuturnitatem dominationis, Cic.: *impers.*, expedit bonas esse vobis, Ter.: expedit omnibus, ut etc., Justin.: si ita expedit, Cic.

expĕdītē, avv. *con* compar. *e* superl. (expeditus), *speditamente, facilmente, senza difficoltà, prontamente, prestamente*, Cic. *ed a.*

expĕdītĭo, ōnis, f. (expedio), *I) come* t. t. *retor.*, *trattazione, esposizione, sviluppo*, multarum rerum, Cornif. rhet. 4, 68: *come fig. retor.*, Cornif. rhet. 4, 40. *II) come* t. t. *milit.*, *impresa, campagna, spedizione*, Caes. *ed a.*

expĕdītus, a, um, part. agg. (expedio), *I) non impedito*, a) *senza bagagli, spedito, libero, leggiero, succinto*, Clodius, Cic.: Sagana, Hor.: jaculatores, Liv.: pedites, Sall.: equitatus, manus, Curt.: *sost.*, expeditus, *pedone leggiero*, Caes.: *e* expediti, *non carichi di bagagli*, Liv. *e* Curt. b) *libero da impedimenti, aperto, comodo*, locus, Caes.: via, Liv.: iter, Liv. c) *non trattenuto od aggravato da alcuna difficoltà; posto in opera, procurato facilmente e presto, facile, presto, spedito*, iter *(viaggio)*, Cic.: ad suos receptus, Caes.: cena, Plin. ep.: distinctio, Cic.: expedita et facile currens oratio, *sciolto*, Cic.: *cfr.* expedita et profluens dicendi celeritas, Cic.: *quindi* in expedito esse, *essere senza difficoltà, molto facile*, Curt.: *e* alci expeditius est, *seg. dall'*infin., Tac. d) *non impedito da affari, libero, spedito*, *di pers.*, ut expeditus in Galliam proficisci posset, Cic. Quinct. 23. e) *pronto, apparecchiato, preparato*, expeditus homo et paratus, Cic.: exp. ad caedem, Cic.: ad dicendum, Cic.: *di soldati = pronto alla pugna, alla battaglia*, copiae, Caes.: manus, Curt.: cohortes, Sall.: *di navi = pronto a salpare (atto a navigare) o pronto a combattere (allestito)*, naves, Caes.: classis, Liv.: *quindi* promptum hoc et in expedito positum, *questo star sempre pronto ed in ordine*, Quint.: copias in expedito habere ad etc., *tenere in pronto per, ecc.*, Liv.: in expedito esse, *esser preparato per, ecc.*, Sen. *II) svolto*, a) *posto in ordine*, negotia, Cic.: expeditissima pecunia, *che è facilmente a disposizione*, Cic. b) *compiuto, deciso*, victoria, Caes.: senatus consultum expeditum est, *non incontra alcun indugio*, Cic.

ex-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *spinger fuori, cacciare*, *I) in via pacifica*, *spingere animali fuori di un luogo*, portā pecus, Liv.: stabulis vaccas, Tibull.: *o condur via da un luogo*, monte juvencos, Ov. *II) colla violenza*, 1) *cacciare, scacciare, gettar fuori, espellere*, a) *propr.*: sagittam *(dal corpo, di sangue)*, Ov.: alqm pariter animāque rotisque *(dalla vita e dalle r.)*, Ov.: se in auras, *spingersi all' infuori*, Ov.: *partic.*: *del mare*, *gettar fuori, gettare sulla spiaggia*, margarita, Tac.: phocas, Ov.: navigia in ripam, Curt.: ruptis undis expelli, Ov. b) trasl., vitam, Tac.: animam, Ov.: naturam furcā, Hor. 2) *spingere, spingere innanzi, mandar fuori, cacciar via*, a) *propr.*: α) *c. inan.*, *spingere innanzi, cacciare, scostare, scoccare, lanciare*, sagittam arcu, Ov.: ab litore naves in altum, Liv.: ratem, *condurre in alto*

mare, Curt. β) *pers.*, ***espellere, spinger fuori, scacciare,*** alqm manibus, Ov.: alqm aethere toto, Ov.: *partic.* αα) *come* t. t. *milit.*, ***espellere, scacciare** da un luogo*, ***costringere a cedere** un luogo*, praesidium ex arce, Eutr.: eos ex silvis, Caes.: Romanos castris, Caes.: ex portu insulaque expelli inopiā, Caes.: *ed* exp. alqm in provinciam, *costringere a ritrarsi nella prov.*, Caes. ββ) ***espellere, scacciare, cacciare, discacciare** dalla casa, da un paese, da un possedimento, quindi anche **bandire,*** alqm, Ter. *e* Caes.: alqm domo suā, Cic., domo *(luogo natio)*, Sall.: patriā, Nep.: domo patriāque, Caes.: alqm ex patria, ex urbe, ex Italia, ex re publica, Cic.: alqm possessionibus, Cic.: alqm bonis, Cic.: alqm agris, Caes.: *e* partic. *sost.*, expulsi, *espulsi, esiliati*, Cic. γγ) ***scacciare** principi ecc. dal trono*, tyrannum, Cic.: reges, Cic.: alqm regno, Cic., potestate, Nep. δδ) ***ripudiare** la moglie*, filiam ex matrimonio, Cic. b) trasl., α) ***scacciare** qualc. da q.c.*, alqm vitā, *uccidere*, Cic. Mur. 34: expelli aevo, *morire*, Tac. β) ***scacciare, discacciare, scuotere, rimuovere, togliere,*** famem, Tac.: helleboro morbum, Hor.: somnum *o* quietem, Verg. *ed* Ov.: omnem dubitationem, Caes.: memoriam alcjs rei, *far dimenticare q.c.*, Caes.: tenuit *(tenne il campo)* altera ex duabus (sententiis), tertia expulsa *(venne respinta)*, Plin. ep.

ex-pendo, pendi, pensum, ĕre, ***pesare, porre sulla bilancia,*** *I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* bacam, Cels.: pecunias (*contr.* numerare), Cic. 2) trasl., ***pesare, ponderare, provare,*** exp. atque aestimare voluptates, Cic.: omnia, Cic.: argumenta (*contr.* arg. numerare), Cic.: testem *(l'attendibilità d'un testimonio)*, Cic.: ire expenso gradu, *a passo misurato*, Prop. *II) pregn.* ***pagare, spendere*** *(perchè in origine nei pagamenti si pesava il denaro come materia non coniata)*, 1) *propr.:* auri pondo centum, Cic.: viginti milia talentûm in hos sumptus, Justin.: cautos nominibus rectis nummos, Hor.: *partic.* ferre alci expensum, *scrivere nel libro dei conti, che si è pagato q.c. a qualcuno*, expensum muneribus ferre, *porre in conto sotto la rubrica « per doni »*, Cic.: mihi expensa ista HS centum ferre, Cic.: alci sine fenore expensas pecunias ferre, *fornire, prestar denaro senza usura*, Liv.: *fig.*, alci legionem expensam ferre, *lasciare*, Cael. *in* Cic. ep. 2) *poet.* trasl., ***espiare, pagare il fio, soffrire,*** poenas, Verg.: poenas capite, Tac.: poenas alci, Acc. fr.: *pregn.*, scelus, *pagare il fio del suo delitto*, Verg. — partic. *sost.*, codex accepti et expensi, *V.* accipio *n° I*, A, a, α.

expergēfăcio, fēci, factum, ĕre (expergo *e* facio), ***destare, svegliare,*** *I) propr.:* expergefactus e somno, Suet. Cal. 6: *e sempl.*, repente expergefactus, Suet. Cl. 8. *II)* trasl.: A) *in gen.:* se, *quasi destare dall'ebbrezza, far ritornare in sè*, Cic.: hic Italiam tumultus expergefecit terrore subito, *destò dal suo riposo*, Cornif. rhet. B) *partic.*, *quasi* ***chiamare in vita,*** musaea mele per chordas mobilibus digitis expergefacta *(svegliate, tratte fuori)* figurare *(di musico)*, Lucr. 2, 412.

expergiscor, perrectus sum, pergisci (expergo), ***destarsi, svegliarsi,*** *I) propr.:* si dormis, expergiscere, Cic.: cum somno repetito simul cum sole experrectus essem, Cic.: ut ter aut quater expergisceretur, Suet. *II)* trasl., ***destarsi** dalla sua inazione (fisic. e spirit.),* ***farsi animo,*** quin igitur expergiscimini? Sall.: experrecta nobilitas, Cic.

expergĭtus, a, um, ***svegliato, destato, desto,*** Lucr. 3, 927.

expergo, *V.* exspergo.

expĕrĭens, entis, part. agg. *con* compar. *e* superl. (*da* experior *n° II*), ***che si prova** in q.c.*, ***che intraprende, attivo, operoso,*** *di pers.*, Cic. *ed a.:* ingenium (*contr.* desidia), Ov.: *col* genit., laborum, *perseverante, tollerante nelle fatiche*, Ov. met. 1, 414.

expĕrĭentĭa, ae, f. (experior), *I)* ***esperienza, esperimento, prova, tentativo, pratica, perizia, valentia,*** Cic. *ed a.: col* genit., patrimonii amplificandi, Cic.: belli, Vell. *II)* trasl., ***esperienza,*** Vell. *ed a.;* mentis, Lucr.: rerum, *in, ecc.*, Tac.

expĕrīmentum, i, n. (experior), *I)* ***esperimento, tentativo, prova, esperienza,*** experimentis cognitum erat, Sall.: medicina tota constat experimentis, Quint.: hoc maximum est exp., Cic.: dare exp. lenitatis, Tac.: dare magna experimenta virtutis *ovv.* sui, Vell. *e* Justin. *II)* ***esperienza,*** Quint. *ed a.*

expĕrĭor, pertus sum, īri, ***procurarsi esperienza** di q.c. mediante tentativi fatti,* ***venire in cognizione** di q.c.*, *I)* = ***sperimentare, tentare, provare,*** A) πεῖράν τινος λαμβάνω, ***sperimentare, provare** la natura, forza, azione, effetto di q.c.*, ***provare** q.c. od alc.*, ***ricercare** q.c.*, ***porre** alcuno **alla prova,*** 1) *in gen.:* α) *coll'*acc.: vim veneni in servo, Cic.: in alqo totas vires suas, Quint.: judicium discipulorum, Quint.: alcjs amorem, taciturnitatem, Cic.: amicos, Cic. β) *rifl.*, se exp. alqā re, ***provarsi** in q.c.*, se heroo (versu), Plin. ep.: se in foro, Quint. γ) *seg. da prop. relat.*, in hoc natura, quid efficere possit, videtur experta, Nep. 2) *partic.:* a) *in senso ostile*, ***provarsi** con qualc.*, ***misurarsi,*** α) *in lotta, gara con alc.*, Romanos, Nep.: *rifl.*, si iterum experiri velint, se iterum paratum decertare, Caes.: *seg. da prop. relat.*, vis ergo inter nos quid possit uterque experiamur, Verg. β) ***litigare** in un processo con alcuno*, ***procedere giuridicamente** contro alcuno*, cum alqo, Cic.: gravi judicio, Cic.: aut intra parietes aut summo jure, Cic.: de tantis injuriis, Cic. b) *di musici*, ***fare una prova, provare,*** Flor. 4, 2, 2. B) *tentar la riuscita di q.c.*, ***tentare** q.c. colla speranza d'un esito favorevole*, ***tentar la fortuna con** q.c.*, ***fare la prova; arrischiare, impiegare, far valere** q.c.;* ***tentar la sorte, porre in giuoco,*** 1) *in gen.:* α) *coll'*acc.: experiri id nolent, quod se assequi posse diffidant, Cic.: sese omnia de pace expertum, *tentato tutti i mezzi*, Caes.: rei eventum, Caes.: omnia priusquam etc., Caes.: extrema omnia, Sall.: ultima audere atque experiri, Liv.: auxilium extremum, Caes.: libertatem, *fare uso di, ecc.*, Sall.: licentiam vocis et linguae, *permettersi*, Liv.: sua propria mala bonaque, *far valere*, Liv.: imperium, *arrischiare*, Liv.: *con ogg. anim.*, hanc experiamur, Ter. β) *coll'*infin., beneficium ei reddere, Ter. γ) *con* ut *e il cong.*, Cic. ad Att. 9, 10, 3. Nep. Dat. 2, 3. 2) *partic.*, *come* t. t. *giurid.*,

α) exp. jus, *far valere come diritto in tribunale, andar per via giudiziaria*, hanc esse speciem libertatis, si omnibus, quod quisque vellet, legibus experiri liceret, Nep. β) exp. judicium populi Romani, *rimettere alla decisione del popolo romano*, Liv. 3, 56, 10. *II)* = εἰς πεῖράν τινος ἔρχομαι, *imparare a conoscere (per esperienza) q.c. o qualc., provare q.c. o qualc., trovare q.c. (per esperienza), vedere, sperimentare.* 1) *in gen.*: α) *coll'*acc.: id adeo experiri licet, Sall.: omnia quae dico expertus in nobis, Cic.: Turnum in armis, Verg.: *e con dopp.* acc., illam (terram) colendo patientem vomeris, Verg.: alqm fortem inimicum, Nep. β) *coll'*infin. *o l'* acc. *e l'*infin., jam antea expertus sum parum fidei miseris esse, Sall.: expertus sum prodesse, Quint. γ) *seg. da prop. relat. o interr. indir.*: experiri libet, quantum audeatis, Liv.: experiri voluit, verum falsumne esset relatum, Nep.: ut experiremur, utrumne vino gravatus effudisset illa, an etc., Curt.: ut experirentur, an viveret, Plin. ep. d) *assol.*: de me experior, *provo, sperimento, vedo in me*, Cic.: experiendo *(mediante esperienza)* magis quam discendo cognovi, Cic.: judicare difficile est nisi expertum *(per esperienza)*, Cic. 2) *partic., sperimentare q.c. di sgradevole, soffrire, aver da sopportare,* nondum alteram fortunam expertus, Liv.: graves et periculosas valetudines per omnem vitam aliquot, Suet.

expers, pertis (ex *e* pars), *I) non partecipe, privo* (*contr.* particeps), *col* genit., periculorum, Cic.: consilii, Cic. *II)* trasl., *senza q.c., privo di q.c., libero da q.c., mancante (talora = senza)*. α) *col* genit., humanitatis, Cic.: virtutum, Cic.: virtutis, *codardo*, Phaedr.: omnis curae, Liv.: viri, *scapoli*, Ov.: litterarum Graecarum, *non pratico*, Nep.: *e così* omnium liberalium artium, Eutr.: Chium maris exp., *non mescolato coll'acqua del mare*, Hor.: expertia frugis, *ciò che è senza contenuto istruttivo* (*contr.* austera poëmata), Hor. β) *coll'*abl.: famā atque fortunis, Sall.

expertus, a, um, part. agg. (*da* experior), *imparato a conoscere per esperienza, sperimentato, provato, pratico*, exercitus, Liv.: vetus expertusque miles, Tac: virtus, Liv. *e* Vell.: ostentum sibi ac majoribus suis in omni ducatu expertissimum, Suet.: *col* genit., belli, Verg. *e* Tac.: *coll'*abl., tribuniciis certaminibus, Liv.: expertus bellis animus, Tac.

expĕtendus, a, um, part. agg. (expeto), *degno d'essere acquistato, desiderabile, bramabile*, Cic. *ed a.*

expĕtībĭlis, e (expeto) = αἱρέσιμος, *desiderabile*, Sen. ep. 117, 5.

ex-pĕto, īvi, ītum, ĕre, *I)* tr. *cercare vivamente di ottenere q.c., quindi* 1) *esigere, chiedere, domandare con insistenza* (*contr.* denegare), alqm, Enn. fr.: colloquium, Caes.: ab alqo auxilium, Liv.: ab alqo jus, Liv.: poenas debitas, Liv.: poenas ab alqo, Cic.: ex alqo, Curt.: domestici sanguinis poenas, Cic.: poenas in alqm ob bellum impium, Liv.: supplicium, Liv. 2) *bramare, agognare, aver desiderio di q.c., desiderare, aspirare ardentemente, aver voglia di q.c.* (*contr.* fugere). a) *di pers.*, alqd, Cic.: alqd cupide, Cic., *ovv.* summā cupiditate, Cic., *ovv.* sitienter *(con sete ardente, fig.)*, Cic.: mortem, divitias, Cic.: vitam (alcjs), Cic.: unde sibi omnes sui cives consilium expetunt, *di cui bramano il consiglio, presso cui prendono consiglio*, Cic.: alqm, Cic.: alqam sibi, *aspirare alla mano d'una donna*, Ter.: *coll'*infin., expeto scire, videre, *desidero di, ecc., Comici*: *coll'*acc. *e l'*infin., nostram gloriam tuā virtute augeri expeto, Cic. ad Q. fr. 1, 1, 1. § 2: *con* ut *e il cong.*, fatebor et fuisse me Sejano amicum et ut essem expetisse, Tac. ann. 6, 8. b) *di c. inan.*: mare medium terrae locum expetens, *spingendosi verso, ecc.*, Cic. de nat deor. 2, 116. *II)* intr., exp. in alqm, *estendersi sopra qualcuno, colpire qualcuno*, ut in eum omnes expetant hujusce clades belli, Liv. 1. 22, 7.

expĭātĭo, ōnis, f. (expio), *espiazione*, scelerum in homines et impietatum, Cic.: fanorum, Liv.: foederis, Liv.

expīlātĭo, ōnis, f. (expilo), *espilazione, saccheggio, ruberia, devastazione*, Asiae, Cic.: expilatio direptioque sociorum, Cic.: *plur.*, expilationes direptionesque sociorum et civium, Cic.

expīlātŏr, ōris, m. (expilo), *espilatore, saccheggiatore*, Cic. ad Q. fr. 1, 1, 2. § 9.

expīlo, āvi, ātum, āre, *espilare, saccheggiare, derubare*, aerarium, Cic.: regem, socios, fana, Cic.: *poet.*, genis oculos, *strappare*, Ov.: trasl., Cic. de or. 3, 123.

ex-pingo, pinxi, pictum, ĕre, *dipingere descrivendo, di poeti*, Cic. Tusc. 5, 114.

ex-pĭo, āvi, ātum, āre, *espiare, I) placare con espiazione*, A) *placare, addolcire l'ira della divinità mediante un'espiazione*, expiatum est, quidquid ex foedere rupto irarum in nos caelestium fuit, Liv.: poenis manes mortuorum, Cic. B) *espiare con sacrifizi ecc. q.c. mandato dagli dei come segno della loro ira, come prodigio e simili, cercare di distoglierne le funeste conseguenze, render innocuo*, ea procurare atque expiare, Cic.: prodigium, Liv.: vocem nocturnam, Liv. *II) purificare con espiazione*, A) *purificare, purgare, espiare q.c. macchiata da vizio o delitto*, filium pecuniā publicā, Liv.: forum a sceleris vestigiis, Cic.: sollemnes religiones *(la violazione del solenne culto degli dei)*, Cic.: omnes religiones *(tutti i trascorsi contro il culto)*, Liv.: religionem aedium suarum *(la maledizione che pesa sulla sua casa)*, Cic. B) *espiare con q.c. un delitto che macchia e sim., purgare, scontare, pagare, far scontare*, 1) *propr.*: alcjs scelus, Liv.: scelus supplicio, Cic.: tua scelera in nostros milites, *far scontare ai nostri soldati*, Cic. 2) trasl., generic., *riparare, risarcire q.c.*, incommodum virtute, Caes.: cladem victoriis, Flor.

expir..., *V.* exspir...

ex-piscor, ātus sum. āri, *propr. pescare, solo* trasl. = *indagare*, Ter. Phorm. 382: nihil, *non ricercare più oltre*, Cic. Pis. 69: omnia ab alqo, Cic. ep. 9. 19, 1.

explānābĭlis, e (explano). *chiaro, articolato*, vox non expl., Sen. de ira, 1, 3, 5.

explānātē, avv. (explanatus), *chiaramente*, compar. *in* Cic. or. 117.

explānātĭo, ōnis, f. (explano), *I) svolgimento, sviluppo chiaro, spiegazione, quindi*

anche ***esposizione, interpretazione,*** Cic. *ed a.* *II)* ***pronuncia chiara,*** verborum, Quint. 11, 3, 33.

explānātŏr, ōris, m. (explano), ***dichiaratore, espositore, interprete,*** oraculorum et vaticinationum, Cic. de div. 1, 116; *cfr.* 2, 131.

explānātus, a, um, part. agg. (*da* explano), ***chiaro,*** vocum impressio, *capacità di articolare i suoni,* Cic. Ac. 1, 19.

explāno, āvi, ātum, āre (ex *e* planus), *I)* ***spiegare, dichiarare, sviluppare, svolgere chiaramente, interpretare,*** rem obscuram interpretando, Cic.: alqd conjecturā, Cic. *II)* ***indicare chiaramente, esaminare, esporre esattamente,*** Ter. *e* Sall. *III)* ***pronunciare chiaramente,*** verba, Plin. pan. 64, 3.

explēmentum, i, n. (expleo), ***mezzo di riempiere, complemento,*** Sen. suas. 2, 20: ventris, *mezzo di saziare,* Sen. ep. 110, 12.

explendesco, *V.* exsplendesco.

explĕo, plēvi, plētum, ēre (ex *e* *pleo), ***empiere, riempiere, colmare,*** *I) propr.:* a) generic.: rimas, Cic.: cavernas, Curt.: fossas, Caes.: fossam aggere, Caes.: bovem frondibus, *satollare,* Hor. b) ***occupare (interamente)*** *un luogo,* eum locum, Caes.: omnem munitionem vigiliis stationibusque, Curt. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* animum gaudio, Ter.: sententias mollioribus numeris, Cic.: loca *(posti)* trina, Liv. 2) *partic.:* a) ***riempiere,*** α) *una somma, numero,* ***ammontare in tutto: salire in tutto, in numero rotondo*** *a. ecc.,* aurum, quod summam talenti Attici expleret, Liv.: sicut multiplicati sunt, cum ad quattuor quinque adjecti novem numerum expleverunt, Liv.: *come* t. t. *milit., di truppe,* trium milium numerum, Liv.: quattuor milia, Curt.: *della somma, numero delle truppe,* ducenta milia, Curt.: amplius octoginta milibus, Vell. β) ***raggiungere*** *una misura, una dimensione,* justam muri altitudinem, Caes. b. G. 7, 23, 4. b) ***compiere, adempiere,*** officium, Cic. fil. *in* Cic. ep.: munus, Cic. c) ***soddisfare, saziare, appagare,*** sitim, Cic.: famem, Cic.: alcjs desiderium, Liv.: odium, Tac.: odium suum sanguine inimici, Cic.: severitatem suam alienā invidiā, Eutr.: me, *soddisfare la mia volontà,* Ter.: animum, *sfogar la bile,* Cic.: alqm divitiis, Sall.: scribendo te, Cic.: *col genit.,* animum ultricis flammae, *saziare con ardente bramosia di vendetta = soddisfare,* Verg. Aen. 2, 586 *e sgg.* d) ***render completo, completare,*** α) *(come* t. t. *milit.)* ***apparecchiare, formare, stabilire in numero completo*** *(rotondo),* exercitum, Liv.: sex milia (militum), Curt. β) ***render compiuto, compiere, risarcire, ristaurare,*** deminutum patrum numerum, Liv.: *e così* explebo numerum, *completerò di nuovo il numero delle ombre = tornerò ad esse,* Verg.: centurias *e* tribus, *ricevere il numero conveniente di voti,* Liv.: quod utrique defuit, Cic.: *come* t. t. *milit.,* legiones, Sall.: eum numerum, Caes.: quod deperierat, Caes. e) ***compiere, effettuare, condurre a termine,*** damnationem *(compiere il numero dei giudici necessario per pronunciare una condanna),* Cic.: vitam beatam cumulate, *rendere affatto (pienamente) felice,* Cic. f) ***riempiere = percorrere*** *in tutte le sue parti,* trecentas urbes erroribus, Tibull.: quinque orbes cursu, *percorrere,* Verg. g) ***compiere, finire, superare*** *un tempo.* Perf. explevisse *anche =* ***lasciar dietro a sè,*** annos fatales, Tibull.: supremum diem, Tac.: nondum expleto aetatis vicesimo anno, Quint.: expletis jam ad pariendum mensibus, Poëta *in* Cic.: expletum annum habeto, *un anno intero,* Cic.

explētĭo, ōnis, f. (expleo), ***compimento,*** naturae, Cic. de fin. 5, 40.

explētus, a, um, part. agg. (expleo), ***completo, compiuto, perfetto,*** expletus omnibus suis partibus, Cic.: *e cong.,* expletus et perfectus, expletus atque cumulatus, Cic.

explĭcātĭo, ōnis, f. (explico), *I)* ***il rotolare, lo spiegare,*** rudentis, Cic. de div. 1, 127. *II)* trasl.: 1) ***esplicazione, sviluppo, dilucidazione, esposizione particolareggiata*** *d'un ogg.,* Cic. *ed a.:* in disserendo mira explicatio, Cic. 2) ***interpretazione, dichiarazione, spiegazione,*** verborum, Cic.: fabularum, Cic.

explĭcātŏr, ōris, m. (explico), ***esplicatore, spiegatore, dichiaratore,*** rerum explicator prudens, severus, gravis *(di Tucidide),* Cic.: commodior expl., Cic.

explĭcātrix, trīcis, f. (*femin. di* explicator), ***esplicatrice,*** *della retorica,* orationis perpetuae, Cic. Ac. 1, 32.

1\. **explĭcātus,** a, um, part. agg. (*da* explico), *I)* ***ordinato, regolato,*** provincia quam maxime apta explicataque, Cic.: causa facilis atque expl., Cic. *II)* ***manifesto, chiaro,*** explicatam rationem salutis habere, *decisiva, sicura ragione per, ecc.,* Cic.: litterae tuae, quibus nihil potest esse explicatius, Cic.

2\. **explĭcātŭs,** ūs, m. (explico), ***spiegazione, interpretazione,*** difficiles habere explicatus, Cic. de nat. deor. 3, 93.

explĭcĭtus, a, um, part. agg. (*da* explico), ***senza difficoltà nell'esecuzione, spiccio,*** ex propositis consiliis duobus explicitius videbatur Ilerdam reverti, *meno difficile ad eseguirsi,* Caes. b. c. 1, 78, 2.

ex-plĭco, āvi, ātum, *e* ŭi, ĭtum, āre, ***spiegare, dispiegare, sviluppare, svolgere, sciogliere,*** *I) propr.:* A) *in senso stretto,* vestem, Cic.: volumen, Cic.: pennas, Ov.: orbes, *svolgersi (del serpente),* Ov.: frontem, *rasserenarsi,* Hor. B) *in senso lato,* 1) ***allargare, distendere*** *nello spazio,* a) *c. inan.:* intestina sua explicari *(si estendevano)* per omnem terrarum ambitum, Suet.: *partic. una local.,* forum usque ad atrium Libertatis, Cic.: Capua planissimo in loco explicata, Cic. b) *esseri anim., come* t. t. *milit.=* ***spiegare, sviluppare, svolgere*** *le file ecc.,* ***far spiegare, distendere, collocare in modo conveniente,*** ordines, agmen, aciem, Liv.: multitudinem navium, Nep.: classem, Vell.: se turmatim *(della cavalleria),* Caes. 2) *poet.:* natura arida ligna explicat in flammas, *sviluppa il legno secco in fiamme o dal legno secco la fiamma,* Lucr. 2, 882. *II)* trasl.: A) *in gen.:* cur vos induitis in eas captiones, quas numquam explicetis, *da cui non vi libererete mai,* Cic.: explica atque excute intellegentiam tuam, ut videas etc., *svolgi e ricerca rigorosamente la tua conoscenza (il tuo intelletto),* Cic.: haec (divisio) se statim explicat, *si svolge, si sviluppa,* Cornif. rhet. B) *partic.:* 1) *togliere gl'impedimenti*

che si oppongono ad una cosa, sbrigare q.c., finire, procurare, procacciare, ejus negotia explicare et expedire, Cic.: rem frumentariam, Caes.: onera, Suet. 2) *liberare, salvare, trar d'impaccio una persona ecc. da una condizione imbrogliata, da un pericolo,* rem publicam, Cic.: explicatus gravi valetudine, Sen.: legio virtute suā explicata, Liv. epit.: operam da, ut te explices, Pompej. *in* Cic. ep.: *di sogg. inan., con* quo minus *e il cong.*, ut legatos, quo minus violarentur, fuga explicuerit, Liv. epit. 3) *dietro allontanamento di tutte le difficoltà, effettuare q.c., condurre a termine, porre in opera, eseguire, adempiere, compiere,* a) generic.: fugam, Liv.: consilium, Cic.: mandata, Cic.: praecepta, *mettere in pratica*, Cic.: *assol.*, de hortis explica, *metti in ordine la cosa*, Cic. b) *regolare, aggiustare, accomodare affari pecuniari*, nobis nomen illud, Cic.: solutionem, Cic.: HS illud XX et DCCC, Cic. 4) *svolgere a voce o per iscritto, spiegare, esporre particolareggiatamente; dilungarsi, esprimersi, spiegarsi su q.c.*, a) generic.: verbum explicare excutereque, Cic.: causas rerum, Cic.: rationem *(il piano)* alcjs rei, Nep.: philosophiam, vitam alterius, Cic.: res gestas narrando, Cic.: funera fando, *dipingere a parole*, Verg.: *e così* res (*contr.* summas res attingere), Nep.: ea, quae de naturis humani generis ac moribus a philosophis explicantur, Cic.: *assol.*, expl. de aegritudine, Cic. b) *esprimersi intorno a q.c. = dar notizia,* hoc igitur explica, Cic.: hoc mihi explices, Cic. c) *dare in un'altra lingua, rendere in traduzione libera (rispetto al contenuto), tradurre commentando,* summorum oratorum Graecas orationes, Cic. de or. 1, 155. 5) *col riflettere o informarsi presso altri, cercar di procurarsi notizia di q.c., scoprire q.c., dilucidare, decifrare,* ut explicarem, quid esset optimum factu, Cic.: illius (= ab illo fictos) Verrutios, Cic.

ex-plōdo, plōsi, plōsum, ĕre, *I) cacciare, cacciar via battendo, percotendo,* alios in arenam aut litus, *gettar fuori*, Sen.: *poet.*, noctem explodentibus alis, *sbattere*, Lucr. *II) col batter le mani o picchiare (come segno di disapprovazione), cacciare dalla scena un attore cattivo, fischiare,* A) *propr.:* histrionem exsibilare et explodere, Cic.: comoedum sibilis, Cic.: explosa Arbuscula, Hor. B) trasl., *rigettare, disapprovare,* sententiam, Cic.

explōrātē, avv. *con* compar. (exploratus), *con certezza, di certa scienza, sicuramente,* Cic. *ed a.*

explōrātĭo, ōnis, f. (exploro), *I) spionaggio,* Tac. hist. 3, 54. *II) ricerca, investigazione,* veri, Sen. ben. 4, 33, 2.

explōrātŏr, ōris, m. (exploro), *esploratore, spia, I) in gen.:* Sen. ep. 2, 5. Ter. ann. 11, 16. *II) partic.: come* t. t. *milit:* a) *soldato delle truppe avanzate o scorridore, plur.*, exploratores, *truppe avanzate, scorridori, esploratori* (éclaireurs), *sorta di truppe scelte, le quali o formavano una suddivisione presso ciascuna legione o corpi separati, che per far ricognizioni, percorrevano il paese*, Caes., Liv. *ed a.* b) explorator viae, *esploratore della via, uno del seguito dell'imperatore, il quale andava innanzi, per provvedere, acciocchè nulla impedisse sulla strada il viaggio dell'imperatore, staffetta,* Suet. Tib. 60.

explōrātōrĭus, a, um, *appartenente, che serve alle esplorazioni, di esploratore,* corona, *come ricompensa per coloro che spiavano e seguivano il nemico*, Suet. Cal. 45.

explōrātus, a, um, part. agg. (*da* exploro), *sicuro, certo,* litterae exploratae a timore, *che danno sicurezza*, Cic.: facilior et exploratior devitatio legionum fore videtur quam piratarum, Cic.: exploratissima Julianarum partium fuit victoria, Vell.: deus habet exploratum, fore etc., *sa di certo*, Cic.: mihi exploratum est, mihi est exploratissimum *(sono certissimo) seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: pro explorato habebat, *riteneva per certo*, Caes.

ex-plōro, āvi, ātum, āre, *esplorare, I)* generic. *spiando, ricercare q.c., cercare di scoprire, visitare, investigare,* A) *in gen.:* Africam, Cic.: locum castris idoneum, Caes.: cubiculum, Suet.: altera (manus) motu caecum iter explorat, Ov. B) *partic.*, 1) *mediante esploratori o come esploratori = esplorare, indagare, investigare, riconoscere, spiare, speculare,* itinera egressusque ejus, Sall.: hostium iter, hostium consilium, Caes.: *seg. da prop. relat. o interr.*, Caes. *e* Liv.: *e all'*abl. assol., explorato *e* ante explorato *o* explorato ante, *dopo aver prese informazioni, dietro informazioni* (*contr.* inexplorato), Liv. 2) trasl., *esplorare q.c., spiare, indagare, investigare, cercar di scoprire (rintracciare), di trovare la ragione,* a) generic.: rem totam, Cic.: *con prop. interr.*, Sall.: *con prop. finale con* ne *e il cong.*, Ov.: *con* de *e l'*abl., de Macedonico bello, Liv.: *e all'*abl. assol., explorato *coll'*acc. *e l'*infin., Tac. hist. 2, 49. b) *investigare il sentimento di alcuno*, regis animum, Liv.: de voluntate alcjs, Nep. c) *spiare l'opportunità di q.c., pensare al mezzo e alla via di far q.c.*, fugam domini, Cic.: insidias ovilia circum, Verg. *II) pregn., rispetto alla bontà, capacità, solidità, esaminare q.c., provare, sperimentare,* portas, Verg.: explorat robora fumus, Verg.: *quindi* gustu explorare epulas, cibos potusque, *gustare, assaggiare*, Tac.: trasl., secundae res acrioribus stimulis animos explorant *(della fortuna)*, Tac. hist. 1, 15.

explōsĭo, ōnis, f. (explodo), *lo schernire battendo le mani, il cacciare,* ludorum explosiones, Cael. *in* Cic. ep. 8, 11, 4.

1. **ex-pŏlĭo,** īvi, ītum, īre, *pulire, ripulire, lisciare, nettare, colorire nettando, I) propr.:* parietem, Vitr.: libellus pumice expolitus, Catull.: nullā malā re esse expolitam muliebri, *non dipinta, imbellettata*, Ter. *II)* trasl.: *ripulire, formare, affinare, perfezionare,* a) *una pers.:* alqm doctrinis omnibus, Cic.: nox te nobis expolivit hominemque reddidit, Cic.: vir omni vitā excultus atque expolitus, Cic. b) *c. inan.:* quasdam artes, Lucr.: *di oratore, adornare, colorire,* inventum, Cornif. rhet.: partes non eādem ratione, Cic.

2. **expŏlĭo,** *V.* exspolio.

expŏlītĭo, ōnis, f. (expolio), *il pulire, ripulire, lisciare, arricciatura, coloritura, I) propr.:* parietum, Vitr.: urbana, *ornamento più fine della casa nella città*, Cic. *II)* trasl., *corre-*

zione, fine perfezionamento e pulitura, abbellimento, inventi artificiosa, Cic.: in verbis inest quasi materia quaedam, in numero autem expolitio, Cic.: *come fig. retor.*, Cornif. rhet. 4, 54.

expŏlītus, a, um, part. agg. (*da* expolio), *pulito, forbito, netto,* expolitior dens, Catull. 39, 20.

ex-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre. *esporre, porre in mostra, collocare, I) propr.:* A) *in gen.*, scalas, Verg. Aen. 10, 654: *quindi* expositus, *di local., esposto, posto (sopra),* expositae prope in ipsis litoribus urbes, Liv.: Numidia ad ripas exposita fluminis Ampsaci, Mela: rupes exposta (= exposita) ponto, Verg. B) *partic.:* 1) *porre sulla terra,* a) *gettare, sbattere sulla terra, sul lido,* os (Orphei) peregrinis arenis, Ov. met. 11, 56. b) *come* t. t. *naut., approdare, far sbarcare,* α) *ogg. inan.*, advexi, exposui, Cic.: exp. frumentum, Cic.: *e* tegulas de navibus, Liv. β) *pers. (partic. truppe):* copias, milites, exercitum, Caes.: ibi Themistoclem, Nep.: milites (ex) navibus, Caes.: alqm in terram, Caes.: alqm in litus, Liv.: in litore, Suet.: alqm in portu Tarentino, Justin.: milites ad eum locum, qui appellabatur Palaeste, Caes. 2) *esporre pubblicamente,* alqd venditioni, Tac.: *partic. in mostra,* vasa Samia, Cic.: *e* magnum argenti pondus *(un gran numero di vasi d'argento)*, Caes.: alqm populo videndum, Ov.: copias in omnibus collibus, *quasi spiegare, mettere in vista*, Caes. 3) *esporre un fanciullo in un luogo,* puerum, Justin.: in proxima alluvie pueros, Liv.: infantem ad januam matris, Suet. *II)* trasl.: 1) *esporre, porre innanzi agli occhi,* a) *in gen.:* praemia alci, Cic.: vitam suam ad imitandum, Cic.: factum *(per imitazione)*, Cic. b) *esporre = mettere a disposizione,* alci DCCC, Cic.: per urbes benigne commeatus, Liv.: colores alci ad variandum, Cic. 2) *esporre oralmente o per iscritto,* a) *esporre, dichiarare, mostrare, dipingere, descrivere, trattare,* vitam alcjs totam, Cic.: mores Grajorum, Nep.: alqm versibus, Nep.: breviter consulatum alcjs, Cic.: Africae situm paucis, Sall.: mandata in senatu, Cic.: plura de alqo, Nep.: *sempl.* de vita imperatorum, Nep.: *seg. da prop. relat. o interr. (con* qui, quid, quem ad modum *e simili)*, Lucr., Cic. *ed a.: coll'*acc. *e l'*infin. *(= mostrare, dimostrare)*, Lucr. 1, 121. Cic. Tusc. 1, 26. b) *esprimere a parole. esporre il contenuto di q.c.*, condiciones pacis, Justin.: orationem obliquam, *comporre indirettamente,* Justin. 3) *esporre q.c. = abbandonare, comun.* exponi *ovv.* expositum esse, a) *riguardo alla situazione, posizione, località,* mollibus zephiris, Ov.: procellis, Mela: in omnes tempestates *(del mare)*, Sen.: ad pericula classium externarum *(del mare)*, Liv.: *di un popolo,* adversus Italiam, Liv.: ad omnes ictus, Curt.: contra omnes copias, Auct. b. Afr. b) *riguardo alle relaz., circostanze, detto di pers., ecc.* barbaris nationibus *(di provincie)*, Tac.: ad invidiam Marcelli, Tac.: ad injurias fortunae, Sen.: *di condizioni umane, ecc.*, libertas exposita ad injurias Masinissae, Liv.: ira magis exposita contemptui est, Sen.

ex-porrĭgo, rexi, rectum, ĕre, *estendere, distendere, spiegare, I) propr.:* a) *membra,* exporge (*sincop.* = exporrige) frontem, *rasserena il tuo volto,* Ter. adelph. 839. b) *come* t. t. *milit.:* equites in longitudinem, Auct. b. Afr.: munitiones propius eorum aciem, Auct. b. Afr. c) *una località,* hinc orti montes longo se jugo exporrigunt, Mela. *II)* trasl.: menses sibi et annos et longam seriem, Sen. de brev. vit. 9. 3.

exportātĭo, ōnis, f. (exporto), *I) esportazione delle merci, ecc.* (*contr.* invectio), Cic. de off. 2, 13. *II) esilio, deportazione,* Sen. de tranqu. 11, 9.

ex-porto, āvi, ātum, āre, *esportare, portar fuori, portar via, I) in gen.:* sua omnia, Caes.: omnia ex fanis plaustris evehere exportareque, Cic.: Dareum clauso vehiculo, Justin.: ossa pristini corporis Aegyptum *(in Egitto)*, Mela. *II) partic.:* a) *condur via, o fuori d'un paese, esportare su carri, su navi* (*contr.* importare), res, Cic.: maximum pondus auri, Cic.: aurum ex Italia quotannis Hierosolyma, Cic. b) *portar via un cadavere, sepellirlo,* corpora luce carentum tectis, Verg.: funus per vespillones, Eutr. c) *in senso cattivo, mandare uno in un altro paese = esiliare,* portentum in ultimas terras, Cic. II. Verr. 1, 40.

ex-posco, pŏposci, ĕre, *I) chiedere con istanza, pregare istantemente, supplicare,* A) *in gen.:* signum proelii, Caes.: misericordiam, Cic.: *con doppio* acc., quod deos expoposci, Liv.: *coll'*acc. pers. *seg. da propos. finale,* precibus exposcentes plebem ... darent, Liv.: *coll'*infin., Verg. *e* Tac.: *assol.*, exposcentibus militibus *ovv.* cunctis, Caes. *e* Liv. B) *partic.:* 1) *come* t. t. *del linguaggio religioso = domandare q.c. agli Dei con preghiera, con voti, implorare,* victoriam a diis, Caes.: pacem deûm, pacem (deae) precibus *e sim.*, Liv.: opem Cupidinis timidis votis, Ov. 2) *domandare l'estradizione, la consegna di uno per punirlo,* alqm, Nep. *e* Liv.: alqm ad poenam, Tac. *II) richiedere,* opes exposcere parvas, Ov. met. 11, 201.

expŏsĭtĭo, ōnis, f. (expono), *I) esposizione,* infantis, Justin. 1, 4, 9 *e* 1, 5, 4. *II) spiegazione, esposizione, narrazione, svolgimento,* Cic.: *quindi racconto,* Quint.

expŏsĭtus, a, um, part. agg. (*da* expono), *I) che sta là aperto, esposto,* A) *propr.:* Sunion, Ov. fast. 4, 563. B) trasl., *accessibile,* qui tot annos ingenium, laborem, fidem suam populo Romano promptam expositamque praebuerit, *di un giurisperito,* Cic.: domus clausa pudori et sanctimoniae, patens atque adeo exposita cupiditati et voluptatibus, Cic.: *di pers.*, est enim obvius et expositus, Plin. ep. *II) che è aperto davanti agli occhi, esposto,* A) *propr.:* frontem ejus (villae) tantum novi et exposita, quae ostendit etiam transeuntibus, Sen. B) trasl., a) *intelligibile a tutti*, Quint. *e* Plin. ep. b) *di tutti i giorni, sost.*, exposita (n. pl.), *ciò ch'è comune, ordinario,* Quint. 10. 5, 11.

expostŭlātĭo, ōnis, f. (expostulo), *I) invito con istanza, preghiera ardente, intensa, stringente,* Cic. de domo 16. Tac. ann. 1, 13. *II) accusa contro uno, rimprovero, rimostranza,* Cic. *ed a.:* expostulationes cum praesente Pompejo, Cic.

ex-postŭlo, āvi, ātum, āre, *I) richiedere,*

domandare, esigere seriamente, con istanza, A) *in gen.:* alqd ab alqo, Val. Max.: *seg. da* ut *o* ne *e il cong.*, Tac. *e* Plin. pan.: *coll'*acc. *e l'*infin., Tac. B) *partic.*, *richiedere, domandare uno per punirlo,* alqm ad supplicium, Tac. *II) lagnarsi, dolersi con uno e precis. lagnarsi di lui stesso, portare o muovere querela, rimproverare,* cum alqo de alqa re, Cic., *e* cum alqo alqd *o* alqm, *di una cosa o pers.*, Tac. *e* Cic.: expostulare et queri *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: exp., cur etc., Tac.

expressē, avv. (expressus), *I) espressamente, chiaramente, esplicitamente,* ut ea (R littera) a nullo expressius referretur. Val. Max. 8, 7. ext. 1. *II)* trasl., *con espressione, in modo significativo, vivace:* conscripta exempla, Cornif. rhet.: dicere, Plin. ep.

expressus, a, um, part. agg. (*da* exprimo), *I) della pronuncia delle parole = espresso chiaramente, ben articolato, chiaro,* verba. Quint.: sermo expressior, Quint. *II) espressivo, in risalto, evidente, chiaro,* a) *propr.:* litterae lituraeque expressae, Cic.: corpora lacertis expressa, *muscolosi*, Quint.: omnibus membris expressus infans, *completamente formato*, Quint.: nihil habere expressi, Cic. b) trasl : justitiae solida et expressa effigies, Cic.: expressa sceleris vestigia, Cic.

exprĭmo, pressi, pressum, ĕre (ex *e* premo), *I) spremere, cavar fuori,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* a) generic.: lacrimulam oculos terendo, Ter.: inde quod exprimimus, Lucr.: sucus ex sesama expressus, Curt. b) *partic.*, *nella pronuncia delle lettere, delle parole, ecc., pronunziare spiccato, articolare con chiarezza,* litteras putidius (*contr.* obscurare neglegentius), Cic.: litterae neque expressae *(troppo spiccate)* neque oppressae *(fra i denti)*, Cic.: expr. verba ore libero, Quint. 2) *pregn., spremere, vuotare premendo,* cibum, Lucr.: spongiam, Cels.: madidas imbre comas, Ov. B) trasl., *cavar fuori, ottenere, carpire, indurre,* nummulorum alqd ab alqo blanditiis, Cic.: pecuniam alci, Suet.: vocem, Caes.: confessionem alci, Liv.: coronam, Nep.: cur tu in judicio exprimis, quod non fit in campo? Cic.: expressi, ut negaret, Cic. *II) far sporgere, cavar fuori foggiando,* A) *propr.:* a) generic. = *formare fisicamente,* cujus lacertos exercitatio expressit, Quint. 8, 3, 10. b) *esprimere, rappresentare in cera, metalli, colori, ecc.*, figuras, Ov.: simulacra ex auro, Curt.: expressi vultus per aënea signa, Hor.: vestis exprimens singulos artus, Tac. B) trasl.: 1) *esprimere a parole,* a) *delineare con tratti spiccati, esporre chiaramente, precisamente, porre in luce,* omnem vitae imaginem, Quint.: imaginem consuetudinis atque vitae alcjs, Nep.: mores alcjs oratione, Cic.: dicendo sensa, Cic. b) *esprimere = imitare, tradurre,* alqd Latine, Cic.: verbum e verbo, Cic., *ovv.* de verbo, Ter.: ad verbum de Graecis, Cic. 2) *nella condotta, nel portamento, nel gesto, ecc., imitare, riprodurre,* incessus, vultum, Ov.: in scaena Roscii gestus, Cic.: oratorem imitando effingere atque expr., Cic.: alcjs vitam et consuetudinem, Cic.: vitia imitatione ex aliquo expressa, Cic. *III) tirar su, spingere in su, trarre in alto,* quae nervo tormentisve in altum exprimuntur, Sen.: quantum has cotidianus agger expresserat, *a misura che giornalmente le innalzava il terrapieno*, Caes.

exprŏbrātĭo, ōnis, f. (exprobro), *rimprovero, rimbrotto, rinfacciamento,* stultitiae, Suet.: tacita impotentiae, Quint.: *alla domanda a chi?* immemori beneficii, Ter.: alci veteris fortunae, Liv.

exprŏbrātŏr, ōris, m. (exprobro), *rimproveratore, rimbrottatore, chi rinfaccia,* Sen. contr. 7, 6 (21), 20. Sen. de ben. 1, 1, 4.

exprŏbrātrix, trīcis, f. (exprobrator), *rimproveratrice,* Sen. de ben. 7, 22, 2.

exprŏbro, āvi, ātum, āre (ex *e* probrum), *rimproverare, rimbrottare, obbiettare, rinfacciare,* a) generic.: α) alqd: ea ipsa, Liv.: casus bellicos, Cic.: officia, Cic.: ea (vitia) in adversariis, Cic.: versiculis praesentia mala, Suet.: ea velut excusando, Tac. β) alci alqd: haec hosti, Liv.: alci fugam, Ov.: alci perjurium, Liv. γ) alci *con* de *(in riguardo a, a cagione di)* *e l'*abl.: alci de uxore, Nep. Epam. 5, 5. δ) *coll'*acc. *e l'*infin.: expr. nihilo plus sanitatis in curia quam in foro esse, Liv. ε) *col* quod *e il cong.*, quasi exprobrare (videntur) quod in vita maneam, Cic. ep.: Pompejo a multis exprobratum est, quod etc., Suet. ζ) *assol.:* circumstabant armati hostes exprobrantes eludentesque, Liv.: dulcis esse tamen debet, non exprobrans *(aspro)* sonus, Quint. b) *rimproverare = citare, mentovare, richiamare alla memoria, alludere a, ricordare q.c. in tono di biasimo,* aut queri semper aliquid aut etiam exprobrare, Cic.: expr. suam militiam. Liv.: detrita tegmina et nudum corpus, Tac.: ingrato meritum, Ov.: beneficia apud memores, Liv.

ex-prōmo, prompsi, promptum, ĕre, *trar fuori, I) propr.:* a) *procurare, far venire,* omnes apparatus supplicii, Liv. 28, 29, 11. b) *mandar fuori suoni, emettere,* maestas voces, Verg.: multas mente querellas, Catull. *II)* trasl.: A) *in gen., mettere in luce, mostrare, svolgere, sviluppare,* crudelitatem suam in alqo, *mostrare la sua crudeltà verso uno*, Cic.: in causa vim eloquentiae, Cic.: ut apud eos ipsos, quod ab iis didicerimus, velimus expromere, Cic. B) *partic., mostrare con parole, dichiarare, svelare q.c., fare una sortita intorno a q.c., venir fuori con una proposta, spiegarsi intorno a q.c.,* leges de religione, Cic.: causas et ordinem belli, Liv.: sententiam *(proposta, partito)*, Tac.: *seg. dall'* acc. *e l'* infin., Tac.: *seg. da prop. relat.*, Cic. *ed a.*

expromptus, a, um, part. agg. (*da* expromo), *pronto, alla mano,* malitia atque astutia, Ter. Andr. 723.

expugnābĭlis, e (expugno), *espugnabile, facile a prendersi,* terrā marique exp. (Leucas), Liv.: arx ne magnis quidem exercitibus exp., Tac.: miles cuncta virtute expugnabilia clamitare, Tac.

expugnātĭo, ōnis, f. (expugno), *espugnazione, assalto,* castrorum, Caes.: *Plur.:* expugnationes nocturnae aedium, Cic.

expugnātŏr, ōris, m. (expugno), *espugnatore, vincitore, chi espugna,* urbis, Cic.: coloniae, Liv.: trasl., pudicitiae, Cic. II. Verr. 1, 9.

expugnax, nācis (expugno), *abile ad espugnare,* expugnacior herba, *più efficace sul cuore*, Ov. met. 14, 21.

ex-pugno, āvi, ātum, āre, *I) superare nel combattimento, tanto con un assalto (quindi anche coll'aggiunta* per vim) *quanto coll'assedio, vincere, espugnare, prendere,* A) *propr.:* urbes, naves, Caes.: oppidum obsidione, Caes.: Cirtam armis, Sall.: hostes, Liv.: *di sogg. inan.,* fames obsessos expugnavit, *costrinse alla resa,* Liv. B) trasl.: a) *vincere, superare,* animum, Cic.: pertinaciam legatorum, Liv. b) *rapire, annientare, togliere,* pudicitiam, *violare,* Cic.: *così* decus muliebre, Liv.: regnum, Liv.: quaestiones, *frastornare,* Liv. c) *ottenere a forza,* legationem, Cic.: *seg. da* ut *e il cong.,* Cic. *ed a.* d) *acquistarsi q.c., combattendo, venire a termine di q.c.,* coepta, Ov. met. 9, 619. *II) combattere a parole,* intentionem aut assumptionem, Quint. 5, 14, 20.

expulsĭo, ōnis, f. (expello), *espulsione, scacciamento,* Laenatis, Cic.: *plur.,* expulsiones vicinorum, bene meritorum civium, Cic.

expulsŏr, ōris, m. (expello), *espulsore, discacciatore, chi scaccia,* tyranni, Nep.: bonorum, *dai beni,* Cic.

expultrix, trīcis, f. (expulsor), *espellitrice, colei che caccia,* vitiorum *(della filosofia),* Cic. Tusc. 5, 5.

ex-pungo, punxi, punctum, ĕre, *cassare le lettere sulla tavoletta di cera, quindi I) cancellare, annullare,* hunc diem, Sen.: munus munere, Sen. *II) rivedere un elenco, far la revisione di,* decurias rerum actu, *rivedere la lista dei giudici (per cancellarne i morti, ed eliminarne gl'incapaci),* Suet. Claud. 15.

expŭo, *V.* exspuo.

ex-purgo, āvi, ātum, āre, *purgare per bene, nettare, I) propr.:* quae poterunt umquam satis expurgare (me) cicutae? *risanarmi (dall'ardore poetico),* Hor. ep. 2, 2, 53. *II)* trasl.: A) *in gen.:* expurgandus est sermo, Cic. Brut. 258. B) *partic., purgare scolpando, giustificare, scusare,* se, Ter., se parum, Sall.: expurgaturum (objecta) asseverans, Tac.

ex-pŭto, āvi, ātum, āre, *rivolgere bene in mente, scandagliare, scoprire,* exputando evolvere *seg. da prop. relat.,* Cornif. rhet. 2, 42: exputare non possum *seg. da una prop. relat., non saprei pensare, ecc.,* Planc. *in* Cic. ep. 10, 24, 6.

Exquĭlĭae, ārum, f. *V.* Esquiliae.

exquīro, exquīsīvi, exquīsītum, ĕre (ex *e* quaero), *I) ricercare,* 1) *investigare, spiare, cercare diligentemente,* a) *propr.:* antiquam matrem, Verg.: vestras terras, Verg.: iter per alqm, *far esplorare,* Caes. b) trasl.: α) generic.: *ricercare, investigare, scoprire, immaginare, inventare,* veritatem, verum, Cic.: consilia, Cic.: vix pueris dignas ambages, Liv.: *anche seg. da prop. relat.,* Cic. β) *scoprire con domande = αα)* generic.: *interrogare, domandare di, informarsi,* palam pretia, Cic.: alcjs sententiam, Sall.: sententias, Caes.: a te nihil certi exquiro, Cic.: ex alqo causas alcjs rei, Cic.: *e* exqu. *seg. da prop. relat. od interr.,* Cic.: partic. sost., exquisita (n. pl.), *informazioni,* Cic. de or. 1, 250. ββ) *interrogare colla tortura,* quolibet cruciatu per me exquire, Ter.: vel fidiculis de Caesonia sua, cur etc., Suet. 2) *ricercare = scegliere per alc.,* iis singulares honores, Cic.: verba ad *(secondo)* sonum, Cic. *II) ricercare, visitare,* a) *propr.:* vescendi causā mari terrāque omnia, Sall. Cat. 13, 3. b) trasl., *investigare, ricercare (confrontare),* eorum tabulas, Cic.: facta alcjs ad *(secondo),* antiquae religionis rationem *(regola),* Cic.: *seg. da prop. relat.,* Cic. *III) domandare con preghiera, implorare, domandare istantemente,* alcjs consilium, Cic.: pacem per aras, Verg.: sed haec non nimis exquiro a Graecis, *in simili materie non faccio troppo assegnamento sui Greci,* Cic.

exquīsītē, avv. *col* compar. (exquisitus), *diligentemente, accuratamente, a fondo, studiosamente,* Cic. *ed a.*

exquīsītus, a, um, part. agg. *col* compar. *e* superl. (*da* exquiro), *I) squisito, cercato, scelto, eccellente,* Cic. *ed a. II) ricercato,* munditia exquisita nimis, Cic.: verba, Quint.

ex-săcrĭfĭco, āre, *offrire un sacrifizio,* hostiis balantibus, Poëta *in* Cic. de div. 1, 42.

ex-saevĭo, īre, *sfogarsi, cessar d'infuriare,* dum reliquum tempestatis exsaeviret, Liv. 30, 39, 2.

ex-sanguis, e, *esangue, senza sangue, I) propr.:* animantes, Lucr.: umbrae, Verg.: animae, Ov. *II)* trasl.: a) *pallido = morto, esangue,* corpus, Ov.: corpora mortuorum, Cic.: vir, Liv. b) *pallido, scolorito, cadaverico, di pers., per paura, ira, ecc.,* Cic. *ed a.: di c. inan.,* color, Sall.: tabum, Ov.: herbae, Ov. c) *esangue, senza forze, esausto, impotente, di pers.,* Cic. *e* Curt.: corpora, Curt.: vires finitimorum, *impotenza dei vicini,* Justin.: *del discorso,* genus orationis, *senza nerbo,* Cornif. rhet.: scripta cicatricosa et exsanguia *(senza vita),* Quint.: *dell'oratore,* Calvus *(senza vita),* Tac. d) *attivo = che rende pallido, che fa diventar pallido,* cuminum, Hor. ep. 1, 19, 18.

ex-sarcĭo (exsercĭo, exercĭo), sartūrus, īre, *risarcire, migliorare,* trasl., *compensare,* opere rustico faciundo sumptum suum *(di schiavi),* Ter., id aliis rebus, Q. Cic.

ex-sătĭo, āvi, ātum, āre, *satollare del tutto, saziare, I) propr.:* vino ciboque, Liv. 40, 28, 2. *II)* trasl. = *soddisfare del tutto, accontentare,* morte alcjs exsatiari, Liv.: quorum saevitiam non mors noxiorum exsatiet, Liv.: exsatiata clade domus, *poet. = sazia di stragi,* Ov.

ex-sătŭrābĭlis, e (exsaturo), *saziabile,* non (nec) exs. pectus, *animo insaziabile,* Verg. Aen. 5, 781.

ex-sătŭro, āvi, ātum, āre, *saziare, satollare (del tutto),* 1) *propr.:* belua exsaturanda visceribus meis, Ov.: quae edi quaeque exsaturata *(acquetata, sazia)* libido hausit, Poëta *in* Cic. 2) trasl.: ejus cruciatu atque supplicio pascere oculos animumque exs., Cic.: odiis exsaturata quievi, Verg.

exscendo, -scensĭo, -scensŭs, *V.* escendo, *e così via.*

exscindo (excindo), scĭdi, scissum, ĕre, *squarciare, quindi distruggere, annientare, rovinare,* a) *c. inan.:* Numantiam, Cic.: curiam, Cic.: urbes, Liv. b) *pers.:* amicos, socios, Sall. fr.: gentem, Verg.: hostem, Tac.

ex-scrĕo, āvi, ātum, āre, *espettorare, liberarsi dal catarro tossendo, sputare,* clare, Quint.: totiens clausas ante fores, Ov.: numquam exscreare ausus, Suet.

ex-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *I) copiare, trascrivere*, A) *scrivere, compilare*, litteras, Cic.: tabulas, Cic. B) *disegnare, rappresentare al vivo, dipingere*, imagines, Plin. ep.: *fig.*, alqm similitudine, *essergli del tutto simile*, Plin. ep. *II) mettere per iscritto, scriver sopra, tracciare, notare, registrare*, omnia, Cic. fr.: ei sacra omnia exscripta exsignataque attribuit, Liv.

ex-sculpo, sculpsi, sculptum, ĕre, *I) cavar fuori*, 1) *propr.*, *togliere, cancellare collo scalpello, ecc.*, versus, Nep. Paus. 1, 4. 2) trasl., *cavare con domande*, verum ex alqo, Ter. eun. 712. *II) cavare con istrumenti, quali lo scalpello, il bulino, ecc., scolpire*, alqd e quercu, Cic.: signum aliquod ex molari lapide, Quint.

ex-sĕco (exsĭco, exĭco), sĕcŭi, sectum, āre, *tagliar via, tagliare*, *I) in gen.*: a) *propr.*: linguam, Cic.: fundum armarii, Cic. b) trasl.: nervos rei publicae, *annientare*, Cic.: quinas capiti mercedes, *ricavare il cinque per cento del capitale*, Hor.: exsectus et exemptus honoribus, *privato*, Plin. ep. *II) pregn.*, *castrare, evirare*, exsectum Caelum a Saturno, Cic.: exsectis virilitatem restituere non posse, Auct. b. Al.

exsĕcrābĭlis, e (exsecror), *I) esecrabile, detestabile, maledetto*, *quindi anche odiato*, fortuna, Liv.: nomen, Liv.: superbia, Eutr. *II) che maledice, che impreca, che detesta*, carmen, *formola d'esecrazione*, Liv.: *quindi che desidera la rovina, mortale*, odium, ira atque odium, Liv.

exsĕcrandus, a, um (exsecror), *esecrando*, Eutr. 6, 19.

exsĕcrātĭo, ōnis, f. (exsecror), *I) esecrazione, imprecazione*, Cic. *ed a.* *II) maledizione, detestazione*, Cic. *ed a.*

exsĕcror, ātus sum, āri (ex *e* sacer), « *dichiarare che uno o q.c. è affatto* sacer, *cioè consacrato all'ira degli Dei* », *esecrare, maledire, imprecare, detestare*, *I) propr.*: a) *coll'acc.*: alqm, Cic.: consilia Catilinae, Sall.: bellum, Verg.: partic. exsecratus *passivo* = *maledetto, esecrato*, exsecratus populo Rom., *oggetto di esecrazione pel popolo rom.*, Cic.: columna exs., *esecranda*, Cic. b) *assol.* = *imprecare contro alc.*, *pregar del male*, Cic. *e* Liv.: in alqm, Liv: in caput regnumque Prusiae, Liv.: exsecratur *(impreca)* primum ut naufragio pereat Atreus, Cic. c) *maledirsi, imprecare contro a sè stesso*, exsecrata civitas, Hor. epod. 16, 18 *(cfr. nº II)*. *II)* trasl., *giurare q.c. con parole di esecrazione (contro ai trasgressori)*, haec exsecrata civitas, Hor. epod. 16, 36 (*cfr. nº I*, c).

exsectĭo, ōnis, f. (exseco), *il tagliar via, taglio, amputazione*, fundi, linguae, Cic. Clu. 180 *e* 191.

exsĕcūtĭo, ōnis, f. (exsequor), *esecuzione, eseguimento, adempimento, svolgimento*, *di un impegno, di un' opera dell' intelletto*, Sen.: sententiae, *l'ampliare*, Plin. ep.: Syriae, *il potere esecutivo in Siria*, Tac.

exsĕcūtŏr, ōris, m. (exsequor), *I) esecutore, che eseguisce*, acerrimus malorum propositorum, Vell. 2, 45, 1. *II) vendicatore, punitore*, offensarum inimicitiarumque, Suet. Vesp. 14.

exsĕquĭae, ārum, f. (exsequor) *I) esequie, corteo funebre, funerale*, *II) propr.*: justa exsequiamur, *cerimonie funebri*, Cic.: exsequias alcjs prosequi, Cic.: exsequias ire, *andare a morto, seguire il corteo funebre*, Ter. *III) meton.*, *cadavere, spoglie mortali, salma*, Eutr. 7, 18; 9, 2.

exsĕquĭālis, e (exsequiae), *che concerne le esequie, funebre*, carmen, Ov. met. 14, 430.

ex-sĕquor, cūtus (quūtus) sum, sĕqui, *seguire, andar dietro*, *I) accompagnare un corteo funebre*, alqm omni laude et laetitia, *con lodi ed allegria*, Poët. *in* Cic. Tusc. 1, 115. *II)* trasl.: A) *in gen.*, *perseguire q.c., cercar di raggiungere, di ottenere*; aeternitatem, Cic.: suam spem, sua consilia, Liv. B) *partic.*: 1) *seguire un partito, una setta, aderire a*, sectam meam, Catull. 63, 15. 2) *proseguire q.c.* = *adempiere*, a) *in gen.* = *eseguire, mettere in esecuzione*, imperium, Ter. (*e* partic. *passivo*, imperio exsecuto, Justin.): mandata, Cic.: scelus, Curt.: aeternitatem, *porre in opera l'eterna idea*, Cic. b) *far valere, reclamare*, jus suum armis, Caes.: formulam juris exsequendi constituere, Liv. 3) *perseguire col castigo, colla vendetta*, *castigare, punire, vendicare*, jura violata, dolorem, Liv.: delicta, Suet.: *giuridic.*, rem tam atrocem, Liv.: injurias hospitum accusationibus voluntariis, Plin. ep.: *assol.*, caesus est; exsequar, *egli è stato ucciso, lo vendicherò*, Sen. 4) *eseguire q.c. a parole (oralmente o per iscritto)*, *proseguire, dilucidare, dichiarare in esteso, narrare, raccontare, esporre, trattare, condurre a termine ciò che si ha cominciato*, alqd, Cic. *e* Liv.: subtiliter numerum, Liv. 5) *proseguire, continuare q.c.*, incepta, Liv.: alqd usque ad extremum, Cic. 6) *ottenere q.c., o cercar di ottenere, conseguire con domande, ricerche, colla propria riflessione*, *insistere*, *comun.* exs. quaerendo, inquirendo, sciscitando, cogitando aut quaerendo, *seg. da prop. relat.*, *spesso in* Liv. 7) *sottomettersi ad un male, patire, soffrire*, fatum alcjs, Cic.: cladem illam fugamque *(quella fuga disastrosa)*, Cic.

ex-sĕro, sĕrui, sertum, ĕre, *mettere fuori, cavar fuori*, *I) propr.*, *metter fuori una parte del corpo*, a) linguam, Liv.: caput ponto, Ov.: caput altius, *alzare*, Ov. b) *scoprire, denudare*, brachia, Ov.: humeros, Caes.: mammam, Verg.: *poet.*, Amazon unum exserta latus, *denudata, ecc.*, Verg. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: secreta mentis ore, Sen.: in librum alcjs jus, quod dedit, *permettersi, arrogarsi q.c.*, Plin. ep. 2) *in partic.*, *mostrare, dimostrare, esporre*, haec exserit narratio, Phaedr.: principem, *mostrar la propria potenza come ecc.*, Suet.

exserto, āre (intens. *di* exsero), *trar fuori, metter fuori*, ora, Verg. Aen. 3, 425.

exsertus, a, um, part. agg. (exsero), *tirato fuori, steso, scoperto*, manus exsertiores, Quint. 11, 3, 116.

ex-sībĭlo, āvi, ātum, āre, *I) fischiare, disapprovare con fischi*, *partic. in teatro per disapprovare un attore*, Cic. *e* Suet. *II)* dirum quiddam, Sen. de ira 3, 4, 2.

exsiccātus, a, um, part. agg. (*da* exsicco), *secco, castigato*, genus orationis, Cic. Brut. 291.

ex-sicco, āvi, ātum, āre, *seccare, disseccare*,

I) in gen., arbores, Cic.: ebrietas, dum exsiccetur, *fino a che sia passato il vapore del vino*, Sen. *II) pregn.*, *bere, tracannare, vuotare*, furtim lagoenas, Q. Cic.: amphoram, Sen.: vina culullis, Hor.

exsīco, āre, *V.* exseco.

ex-signo, āvi, ātum, āre, *notare, segnare, notare punto per punto*, eique sacra omnia exscripta exsignataque attribuit, *un indice preciso per iscritto di tutto*, Liv. 1, 20, 5.

exsĭlĭo (exĭlĭo), sĭlīvi *e comun.* sĭlŭi, sultum, īre (ex *e* salio), *I) saltar fuori, balzar fuori*, a) *dal profondo*, domo, Hor.: e mari *(di un pesce)*, Suet.: exsilit agnus, Ov.: exs. in siccum, Verg.: *di c. inan.*, oculi exsiluere, *schizzaron fuori*, Ov.: medio e vulnere saxi exsiluisse fretum, Ov. b) *saltar fuori frettoloso incontro ad uno*, ad te exsilui, Ter. heaut. 657. *II) saltare in alto, balzare, assol.*, Cic. *ed a.*: de sella, Cic.: ex sella sua, Curt.: stratis, Ov.: in *(a)* M. Annii testimonio, Cic.: gaudio *(di giubilo)*, Cic.: *poet.*, lunares equi exsiluistis, *foste come cavalli della luna trasportati nel cielo*, Ov.: *di c. inan.*, exsiluere loco silvae, Ov.

exsĭlĭum, ĭi, n. (exsul), *soggiorno fuori di patria, in seguito ad avvenimenti o delitti politici, sia esso volontario o forzato come punizione; bando, esilio, relegazione, I) propr.*: voluntarium, Sen.: alqm exsilio afficere *ovv.* multare, Cic.: in exsilium ire *ovv.* pergere, Cic.: in exsilium eicere *ovv.* pellere, Cic., *ovv.* expellere, Nep., *ovv.* agere, Liv. *II) meton.*: A) *luogo d'esilio*, Cic., Sen. *ed a.*: *plur.*, Verg. *e* Curt. B) exsilia = exsules, *esiliati, esuli*, plenum exsiliis mare, Tac. hist. 1, 2.

ex-sisto, stĭti, ĕre, *I) venir fuori, uscire, venire alla luce del giorno, apparire, alzarsi, mostrarsi, presentarsi*, a) *di ess. viventi, assol.*, Cic. *ed a.*: de terra, ex arvis, Cic.: ab ara, Cic.: ab inferis, Cic.: speluncā, Cic.: mediā alvo, Ov.: *partic. come* t. t. *milit.*, *spuntare, sbucare, apparire ad un tratto, assol.*, Auct. b. Afr. *e* Curt.: e latebris, Liv.: ex collibus primis, Auct. b. Afr.: terrā, Curt. b) *di sogg. inan., assol., partic. di acqua, fonti, fiumi*, Liv., Ov. *e* Curt.: ab aede Junonis ex arce, *echeggiare, venir fuori (di una voce)*, Cic.: sub ipsis flammis *(di)*, Curt.: inter aures *(di un corno)*, Caes. *II) pregn.*, *nascere, uscir fuori, apparire, presentarsi, entrare, comparire, mostrarsi, divenire, nel perf. anche essere presente, esistere, trovarsi, essere*, 1) *propr.*: a) *di ess. anim.*: ex stirpe quadam *(fig.)*, Cic.: stercore de taetro *(di vermi)*, Lucr.: terris *(di animali)*, Lucr. b) *di sogg. inan.*, inter coagmenta lapidum ex pavimento *(di un albero)*, Caes.: in statuae capite *(di una corona)*, Cic. 2) trasl.: a) *con un sogg. semplice*: α) *di pers.*: ut tyranni exsisterent, Cic.: ut exsistat ex rege dominus, Cic.: reliqua vendita, quibus domini non exstitere *(erano presenti)*, Liv. β) *di condiz. fisiche*, eo anno exsistit eadem positio caeli siderumque, quae etc., Cic.: intolerabilis aestus exsistit, Curt.: ubi acrior flatus exsistit, Curt.: magna repente in ipsis operibus flamma exstitit, Hirt. b. G.: *di condiz. polit.*, ne qua repentina vis in civitate exsisteret, Nep.: exsistit motus, Caes., tumultus, Suet., externum bellum, Liv.: *di altri stati e d'altre condizioni*, ex luxuria exsistit avaritia, Cic.: exsistit autem hoc loco quaestio subdifficilis, Cic.: talem exsistere eloquentiam, Cic: in qua (animi parte) irarum exsistit ardor, Cic.: dictis captivorum fides exstitit *(le dichiarazioni dei prigioni si verificano, si confermano)*, Liv.: promisso fides exstitit, *quello ch'egli ha promesso, lo mantiene*, Curt. b) *con un* nom. *predicat.*: ego huic causae patronus *(quale patrono)* exstiti, Cic.: in praetura novarum tabularum auctor exstitit, Vell.: magnus hic vir exstitit *(si è mostrato grande)*, Nep.: tam civilis erga quosdam amicos exstitit, Eutr.: eo magis timeo, ne in eum exsistam crudelior, Cic.: *di c. inan.*, omnium in litteris studiorum antiquissima musice exstitit, Quint.: quae in principum vita egregia exstiterunt, Eutr.: *con un partic. pres. che segue qual predic.*, exstiterat quidam Scribonianum se ferens *(che si dava per Scrib.)*, Tac. c) *seg. da prop. relat.*, deinde alius exsistet, qui etc., Cic.: solum qui piacula exigeret exstitisse, Justin. d) *seg. da* ut *e il cong. o dall'*acc. *e l'*infin. = *risultare, seguire logicam.*, ex quo exsistet, ut de nihilo quippiam fiat, Cic.: exsistit illud, multa esse probabilia, quae, etc., Cic.

exsŏlētus, *V.* exoletus.

exsŏlūtĭo, ōnis, f. (exsolvo), *liberazione da q.c.*, mors dolorum omnium exsolutio est et finis, Sen. ad Marc. 19, 5.

ex-solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *I) sciogliere, dissolvere*, A) *propr.*: glaciem, *disciogliere, fondere (del fuoco)*, Lucr.: venas, *aprirsi le vene*, Tac.: exsoluta alvus, *diarrea*, Tac. B) trasl.: 1) *in gen.*: legis nexus, Tac.: obsidium, *levare (l'assedio)*, Tac.: famem, *scacciare*, Ov. 2) *in partic.*, *sciogliere spiegando, spiegare, dichiarare*, Lucr. 2, 381. *II) liberare, sciogliere*, A) *propr.*: se corpore, Verg.: se e nervis, Lucr. B) trasl.: 1) alqā re = *redimere. liberare da q.c.*, se occupationibus, Cic.: se suspicione, Ter.: alqm poenā, Tac. 2) *sciogliere q.c. dal dovere, dall'obbligo*, a) *come* t. t. *del linguaggio commerc.*, *pagare un debito*, nomina, Cic.: aes alienum, Plin. ep.: domuum et insularum pretia, Tac.: dotem uxori, Aur. Vict. b) generic., *pagare, soddisfare, dare (distribuire)*, pretia poenasque, Liv.: recte factis gratiam, Liv.: poenas morte, *scontare*, Tac.: poenas male consultorum, *soffrire*, Vell.: beneficia, *rimunerare, contraccambiare*, Tac.: vota, Liv.: fidem *(promessa)*, Liv.: jusjurandum, Liv.

exsomnis, e (ex *e* somnus), *insonne, desto, sveglio*, Verg., Vell. *ed a.*

ex-sorbĕo, bŭi, *e (di rado)* psi, ēre, *I) assorbire, succhiare*, 1) *propr.*: sanguinem, Cic.: gustaras civilem sanguinem vel potius exsorbueras, *avevi assorbito fino all'ultima goccia*, Cic. 2) trasl.: a) *mandar giù, sopportare*, difficultatem, *ostinatezza*, Cic. Mur. 19. b) *inghiottire, divorare, assorbire*, quantas iste Byzantiorum praedas exsorbuit? Cic. de har. resp. 59: cum tot congiaria principum singulis comissationibus exsorpsisset, Sen. ad Helv. 10, 9. *II) portar via a poco a poco, di un'acqua*, ripas multasque arbores cum magna soli parte, Curt. 8, 9 (30), 6.

ex-sors, sortis, *senza sorte*, *I) fuori di*

sorte, ducunt exsortem Aeneae (equum), Verg. Aen. 8, 552: exsortem ducere honorem, *straordinario*, Verg. Aen. 5, 534. *II) non partecipe alla sorte, quindi* trasl., *non partecipe ad una cosa, privo di, esente di, incapace di*, culpae, amicitiae, Liv.: cos exs. secandi, Hor.

ex-spătĭor, ātus sum, āri, *allontanarsi dalla via, correre qua e là, spaziare, I) propr.*, a) *in gen.*: equi exspatiantur, Ov.: longe equis, Ov.: *di ess. inan.*, brachium exspatiatur in latus, Quint. b) *di acque, uscire dal letto, diffondersi, inondare*, exspatiata flumina, Ov.: lacus exspatians, Plin. *II)* trasl., *spaziare, dilungarsi dal tema, diffondersi (sopra un argomento), (in senso buono)*, Quint. 2, 10, 5 *ed a.*

exspectātĭo, ōnis, f. (exspecto *n°* *II*), *aspettazione, l'aspettare soggettivam., attesa di, ecc., aspettativa, e precis. tanto di supposizione, curiosità, desiderio; quanto di timore, paura, ecc.*, α) *col* genit. sogg.: hominum, Planc. (*in* Cic. ep.) *e* Liv.: contra exspectationem omnium, Hirt. b. G.: explere omnem exspectationem diuturni desiderii nostri, Cic. β) *col* genit. ogg.: vestrarum litterarum, Cic.: exspectationem sui facere *ovv.* concitare, Cic.: tanta exspectatio fuit visendi Alcibiadis, Nep.: crebras exspectationes nobis tui commoves, Cic. γ) *con* de *e l'*abl.: quantam tu mihi moves exspectationem de sermone Bibuli, Cic. δ) *seg. da prop. relat.*: summa omnium exspectatio, quidnam sententiae ferrent judices, Cic. ε) *assol.*, praeter exspectationem esse, Cic.: contra spem exspectationemque evenire, Sen.: est igitur adventus in exspectatione, *in vista, in aspettativa*, Cic.

exspectātus, a, um, part. agg. (*da* exspecto), *(con brama) aspettato, atteso, bramato, desiderato, benvenuto*, carus omnibus exspectatusque venies, Cic.: exspectati ad amplissimam dignitatem, *che autorizzano a, che fanno credere che essi otterranno le più alte cariche onorifiche*, Cic.: litterae exsp., Cic.: mihi tuum adventum suavissimum exspectatissimumque esse, Cic.: neutr. *sost.*, ante exspectatum, *prima che lo si aspettasse*, Verg. *e* Ov.: *parim.* exspectato maturius, Vell.

ex-specto, āvi, ātum, āre, *guardare ad un oggetto, I) aspettare ogg., fino a che una cosa cominci, o sino a che alc. o q.c. sia pronto, sia finito*, A) *propr.*: a) *di pers.*: α) *coll'*acc.: alcjs adventum, Caes.: transitum tempestatis, Cic.: cenantes comites, *aspettare fino a che abbiano mangiato*, Hor.: eos multas horas, *fino a che abbiano finito i loro discorsi*, Cic.: quinque in Verrem libros, *fino a che siano letti*, Tac. dial.: senectutem alcjs, *fin che sia al suo termine*, Ter. β) *seg. da prop. relat.*: exspecto, quid tribunus plebis... excogitet, Cic.: exsp., quam mox etc., Cic. γ) *seg. da* dum, donec, si, ut *e sim.*, exspectas fortasse, dum dicat etc., Cic.: si exspectasses, donec me consuleres etc., Trajan. *in* Plin. ep.: hanc (paludem) si nostri transirent, hostes exspectabant, Caes.: neque exspectant, ut de eorum imperio ad populum feratur, Caes.: exspectari diutius non oportere, quin ad castra iretur, Caes. δ) *assol.* = *aspettare, indugiare, soffermarsi*, ad portam, Cic.: paulum, Quint.: Carthagine, Verg. b) *degli orecchi*, cum aures extremum semper exspectent, Cic. or. 199. B) trasl., *aspettare, attendere*, seu me tranquilla senectus exspectat, seu etc., Hor. sat. 2, 1, 58. *II) sogget., aspettare con ansietà, con desiderio, con speranza o con paura q.c., bramare, sospettare, sperare, desiderare ardentemente, temere, attendere e sim.*, A) *propr.*: α) *con l'*acc.: illum virum, Cic.: longiores epistulas exspectabo vel potius exigam, Cic.: alcjs mortem, Ter.: testamenta, Cic.: majorem Galliae motum, Caes.: partic. *sost.*, ante exspectatum, *prima che lo si aspettasse*, Ov. met. 4, 790; 8, 5. β) alqd ab *ovv.* ex *coll'*abl.: praemia ab alqo, Caes.: ex alcjs amicitia omnia, Caes. γ) *con doppio* acc., nec quid exspectes amicos, quod tute agere possies, Enn. sat. 38: miseriis suis remedium mortem, Sall. Cat. 40, 3. δ) *coll'*acc. *e l'*infin. fut., Liv. 43, 22, 2. Sen. ep. 25, 3: *unito con* spero, Ter. Phorm. 1025: *con* cupio, Cic. Verr. 3, 151. ε) *assol.*: nec gravius quam exspectavissem... evenisset, Cic.: ad verum, ubi minime exspectavimus, pervenimus, Quint. B) trasl., *di c. inan.* = *richiedere q.c., domandare, aver bisogno di*, oleae falcem ratrosque exspectant, Verg. ge. 2, 421; *e così anche* Verg. ge. 2, 27. Curt. 3, 5 (12), 13.

exspergo (ex-spargo), ĕre, *I) spargere* = *diffondere, dilatare*, Lucr. 5, 371. *II) spargere, bagnare, inaffiare*, Verg. Aen. 3, 625 R[2]. Ov. met. 11, 367 M[2].

ex-spēs, agg., *senza speranza, privo di speranza, disperato*, enatat exspes, Hor.: erret inops exspes, Ov.: *col* genit., exspes vitae, Tac. ann. 6, 24.

exspīrātĭo, ōnis, f. (exspiro), *espirazione, esalazione, vapore*, exspirationes terrae, Cic. de nat. deor. 2, 83.

ex-spīro, āvi, ātum, āre, *I)* tr. *espirare, esalare*, a) generic.: flammas pectore, Verg., odorem suo de corpore acrem, Lucr. b) *di moribondi*, exsp. animam, Auct. b. Afr.: animas, Verg.: medios animam in ignes, Verg. *II)* intr.: 1) *rendere lo spirito* = *morire, spirare*, Sall. fr., Sen. rhet. *ed a.*: inter primam curationem, Liv.: in pugna et in acie, Liv.: *fig.*, *spegnere*, ne res publica exspiraret effecit, Val. Max.: exspirante jam libertate, Plin. pan.: Sophroniscum Socrates exspirare non patitur, *non lo lascia morire (= cadere in oblio)*, Sen. 2) *(soffiando) uscir fuori con violenza, erompere*, vis ventorum exspirare cupiens, Ov.: exspirant ignes, Lucr.

ex-splendesco, dŭi, ĕre, *risplendere, rilucere, I) pregn., del fuoco*, Sen. nat. qu. 2, 23, 1. *II)* trasl., *risplendere*, a) *detto delle doti della mente, dell' ingegno* = *svilupparsi splendidamente*, Suet. Tit. 3. b) *di pers.* = *segnalarsi*, Nep. Att. 1, 3.

ex-spŏlĭo, āvi, ātum, āre, *privare affatto d'un possesso, spogliare del tutto*, trasl., exercitu et provinciā Pompejum, Cic.: hos vestro auxilio, Caes.

ex-spŭo, spŭi, spūtum, ĕre, *sputar fuori* = *mandar fuori, rigettare lungi da sè*, hamum, Ov.: spiritum, Sen.: alqm, *del mare*, Catull.: *poet.*, miseriam ex animo, *bandire*, Ter.: rationem ex animo, Lucr.

exsterno, āvi, ātum, āre, *costernare,* alqm, Catull.: *partic.* externatus, *costernato, impaurito, spaventato, di pers.*, Catull. *e* Ov.: *di cavalli, spaventato, imbizzarrito,* Ov.

ex-stillo, āvi, āre, *stillare, uscire a stille,* lacrumis, *diffondersi in lacrime,* Ter. Phorm. 975.

exstĭmŭlātŏr, ōris, m. (exstimulo), *stimolatore,* trasl., rebellionis acerrimus, *l'istigatore più attivo,* Tac. ann. 3, 40.

ex-stĭmŭlo, āvi, ātum, āre, *stimolare,* trasl., alqm, Ov. *e* Tac.: cessantia fata, *far che la morte segua presto,* Ov.

exstinctĭo, ōnis, f. (exstinguo), *estinzione, annientamento,* Cic. Tusc. 1, 117. Cic. Hortens. fr. 97 (90).

exstinctŏr, ōris, m. (exstinguo), *spegnitore, I) propr.:* non exstinctor, sed auctor incendii, Cic. Pis. 26. *II)* trasl., *distruttore, annientatore, oppressore,* patriae, Cic.: regiae domus, Justin.: conjurationis, Cic.

ex-stinguo, stinxi, stinctum, ĕre, *estinguere, spegnere del tutto, annientare spegnendo, I) propr.:* incendium, Cic.: calorem, Cic.: *mediale* exstingui = *spegnersi,* consumptus ignis exstinguitur, Cic. *II)* trasl.: 1) *disseccare,* aquam rivis, Liv.: sucum, Curt. 2) *spegnere = acquetare, calmare,* sitim, Ov. *e* Sen.: famem maligne *(miseramente, poveramente),* Sen. 3) *spegnere uno, togliere la vita, ecc.* seni animam, Ter.: *e spesso* alqm, *uccidere,* Ter., Liv. *ed a.:* alqm morbo *(della sorte),* Liv.: *e mediale*, exstingui, *morire, partic. ad un tratto, innanzi tempo,* Cic. *ed a.* 4) *annientare, cancellare distruggere, opprimere, al passivo = spegnersi, deperire, ridursi al nulla,* formam, Ter.: exstincto senatu, Cic.: gratiam alcjs, Cic.: furorem alcjs, invidiam, Cic. *Partic., cancellare la memoria di q.c., porre q.c. in oblìo, far dimenticare, nel passivo = spegnersi, cadere in dimenticanza,* memoriam publicam, crimina sua, Cic.: vocem alcjs temerariam silentio, Liv.: rumor exstinguitur, Cic.: sermo oblivione posteritatis exstinguitur, Cic.

exstirpo, āvi, ātum, āre (ex *e* stirpo), *estirpare, svellere, sradicare,* trasl., vitia, Cic.: humanitatem ex animo, Cic.

exsto (exto), āre, *sporgere, esser fuori, emergere; essere eminente, rilevato, I) propr., di ess. anim.*, milites capite solo ex aqua exstant, Caes.: super aequora celso collo, Ov.: *e così (fuori dall'acqua)* summo pectore, Caes.: *e* modo pectore modo ore tenus, Tac.: *di c. inan.:* exstabat ferrum de pectore, Ov.: ossa exstabant sub lumbis, Ov. *II)* trasl., A) *in gen.:* quo magis id quod erit illuminatum exstare atque eminere videatur, *affinchè le parti illuminate sieno tanto maggiormente in evidenza,* Cic. de or. 3, 101. B) *pregn.:* 1) *presentarsi chiaramente, rendersi evidente, saltare agli occhi,* exstant hujus fortitudinis vestigia, Cic.: exstat studium, meritum, Cic.: apparet atque exstat *(appare manifestamente, risulta chiaramente),* utrum... an etc., Cic. 2) *esserci ancora, esistere,* exstant epistulae Philippi, Cic.: domina exstat, Hor.: quod eorum monumenta certa in litteris exstent, Cic.: exstat *(è storicamente dimostrato) seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.

exstructĭo, ōnis, f. (exstruo), *costruzione, fabbricazione, esecuzione,* exstructiones tectorum, Cic.: villarum, Suet.: *assol.*, ea exstr., quae etc., Cic.

ex-strŭo, struxi, structum, ĕre, *innalzare a strati, edificare, costruire, stabilire, fondare, I) propr.:* 1) *in gen.:* rogum, Cic.: aggerem, Caes.: magnum acervum librorum Dicaearchi sibi ante pedes, Cic.: sepulcrum, Cic.: turres, Caes.: templum suā pecuniā, Plin. ep.: mare, Sall.: *fig.*, in area sibi civitatem arbitratu suo, Cic. 2) *partic.:* a) *accumulare, ammassare,* stramenta in acervum, Col.: divitias in altum, Hor. b) *pregn., ammonticchiare,* focum lignis, Hor.: *partic., detto dell'imbandire riccamente una mensa, ecc.*, mensae conquisitissimis epulis exstruebantur, Cic.: exstructa mensa non conchyliis aut piscibus, sed multā carne subrancidā, Cic.: *e così sempl.* mensae exstructae, *riccamente imbandite,* Cic.: exstructa canistra, *(di cibi bellamente disposti),* Hor. *II)* trasl.: exstrue animo altitudinem excellentiamque virtutum, *lascia che giganteggi davanti al tuo spirito tutta l'altezza e l'eccellenza delle virtù,* Cic.: verba ad poëticum quendam exstructa numerum, Cornif. rhet.: accurate non modo fundata, verum etiam exstructa disciplina, Cic.

ex-sūcus, a, um, *senza sugo, secco,* trasl., *arido,* orator, Quint. 12, 10, 4.

ex-sūdo, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *sudare, trasudare,* exsudat humor, Verg. ge. 1, 88. *II)* tr., *stillare, mandar fuori sudando,* a) *propr.:* sucum, Plin.: acidum liquorem, Col. b) trasl., *sudare nel fare una data cosa, affaticarsi, sopportare, sostenere,* de integro laborem, Liv.: certamen ingens, Liv.: causas, Hor.

ex-sūgo, sūxi, sūctum, ĕre, *succhiare, suggere,* venenum, Suet.: exsucta medulla, Hor.: corpus exsuctum, *smunto,* Sen.

exsŭl (exŭl), sŭlis, c. (ex *e* solum), *chi in seguito a circostanze politiche, od a delitti politici, vive fuori del patrio suolo, esule, bandito,* Cic. *ed a.:* exsul Hypermnestra, Ov.: *col* genit.: patriae, Hor.: orbis terrarum, Curt.: ejusdem loci, Tac.: mundi, Ov.: mentis domusque, *forsennato ed esule,* Ov.: *coll'*abl., nunc vero exsul patriā, domo, *scacciato da, ecc.*, Sall. Jug. 14, 17.

exsŭlātĭo (exŭlātĭo), ōnis, f. (exsulo), *esilio,* exsulatione multare alqm, Flor. 1, 22, 3.

exsŭlo (exŭlo), āvi, ātum, āre (exsul), *essere senza patria, esulare, esser esiliato,* a) *propr.:* Telamo exsulans, Cic.: Romae, Cic.: apud alqm, Cic.: per oras extremas, Ov.: Protei ad usque columnas, *andare errando,* Verg.: Suessam Pometiam exsulatum ire *ovv.* in Volscos exsulatum abire, *andare in bando,* Liv.: aptissimus ad exsulandum locus, Cic. b) trasl., in regno, Curt.: domo exsulo, *non posso andar a casa,* Ter.: rem publicam exsulare, *sia divenuta senza patria = non esista più,* Cic.: cum manent corpore, animo tamen exsulant atque vagantur, Cic.

exsultābundus, a, um (exsulto), *esultante, festante,* Justin. 18, 7, 10.

exsultans, antis, *I) partic. di* exsulto *(V.). II) esultante, festivo, saltellante, di parole che*

hanno più sillabe brevi, verbum exsultantissimum, Quint. 9, 4, 108.

exsultanter, avv. (exsultans), *baldanzosamente, senza misura, allegramente*, quasi exsultantius scripsi, Plin. ep. 3, 18, 10.

exsultātĭo, ōnis, f. (exsulto), *esultanza, baldanza*, Cic. *ed a.*

exsultim, avv. (exsilio), *saltellando, a salti di gioia sfrenata*, Hor. carm. 3, 11, 10.

exsulto, āvi, ātum, āre (intens. *di* exsilio), *saltellare ripetutamente, in alto; balzare dalla gioia, drizzarsi, scuotersi*, *I) propr.*: a) *di ess. anim. e precis. di animali*: exsultare et calces remittere *(di cavalli)*, Nep.: ferocitate exs. *(di cavalli)*, Cic.: exs. in herba *(del toro)*, Ov.: exsultantes lolligines, Cic.: *di uomini*, exsultantes Salii, Verg.: inchoanti primus exsultans plausit, Suet.: exs. in numerum, *ballare, danzare*, Lucr.: medias inter caedes exsultat Amazon, Verg.: Britannorum copiae per catervas et turmas exsultabant, *caracollavano*, Tac. b) *di sogg. inan.*: exsultant vada, Verg.: medicamen exsultat, *bolle*, Ov.: quae (pila), cum cecidit, exsultat, Sen. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: breves (syllabae), si continuantur, exsultant *(saltellano, danno un'armonia a sbalzi)*, Quint.: hic (= in pectore) exsultat pavor et metus, *si agitano*, Lucr.: appetitus tamquam exsultantes *(impetuosi, tumultuanti)* sive cupiendo sive fugiendo, Cic. 2) *partic.*: a) *come saltare di gioia, gongolare, giubilare*, α) *di pers., assol.*, Sall. *ed a.*, *con* in *e l'abl.*, in ruinis nostris, Cic.: in victoria, Cic.: *col l'*abl. *(di, per)*, gaudio (gaudiis), Cic.: laetitiā, Cic. *e* Verg.: *coll'*abl. *(per)*, victoriā, Cic.: recenti victoriā, Justin.: in suam famam gestis, Tac.: *seg. da* quod *(che, perchè)*, Graeci exsultant, quod peregrinis judicibus utuntur, Cic. β) *di c. astr.*, exsultans laetitia, Cic.: in hoc ipso, in quo exsultat et triumphat oratio mea, *quel che io comunico esultante e trionfante*, Cic. *(diverso da sotto al n° c)*. b) *inorgoglire, imbaldanzire, insolentire; partic.* exsultans = *baldanzoso, insolente*, α) *di pers.*: homo furens exsultansque, Cic.: Hannibal juveniliter exsultans, Cic.: exs. animis, Verg.: *con l'*abl., successu, Verg.: insolentiā libertatis, Cic. β) *di c. astr.*, ejus furor exsultans, Cic.: injuria exsultans, Cic.: timor spe impunitatis exsultat, Cic. fr. c) *essere sbrigliato, senza freno nel parlare*, α) *dell'oratore*, in reliquis exs. audacius, *s'anima, s'infiamma vieppiù*, Cic.: (Cicero) supra modum exsultans, *oltremodo vivace*, Tac.: *e così* oratores exsultantes, *senza misura* (*contr.* compositi), Quint. 10, 2, 16 (*cfr.* 12, 10, 12 *e del discorso*, exsultantia coërcere, Quint. 10, 4, 1). β) *del discorso*, campus, in quo exsultare possit oratio, Cic.: in laude virtutum maxime ceterorum philosophorum exsultat oratio, Cic.

exsŭpĕrābĭlis, e (exsupero), *superabile*, Verg. ge. 3, 39.

exsŭpĕrantĭa, ae, f. (exsupero), *eccellenza, superiorità*, virtutis, Cic. Tusc. 5, 105.

exsŭpĕrātĭo, ōnis, f. (exsupero), *esagerazione, eccesso*, t. t. *retor.* = πλεονασμός, Cornif. rhet. 4, 67.

ex-sŭpĕro, āvi, ātum, āre, *propr.*, *oltrepassare q.c.*, *quindi*, *I)* intr., *superare un punto*, A) *propr.*, *del fuoco* = *salire, divampare*, exsuperant flammae, Verg. Aen. 2, 759. B) trasl.: 1) *superare, vincere q.c. per una qualità, segnalarsi*, quantum feroci virtute exsuperas, Verg.: violentia Turni exsuperat magis, Verg. 2) *in un combattimento, avere il sopravvento, vincere*, si non poterunt exsuperare, cadant, Ov.: cum sol et vapor exsuperarint, Lucr. *II)* tr., *oltrepassare q.c., cioè* A) *propr.*: 1) *passare, varcare, ascendere, sormontare*, clivum, Sen.: jugum, Verg. 2) *superare q.c., innalzarsi al di sopra*, angues exsuperant undas, Verg.: vites exsuperant ulmos, Plin. 3) *sopravvivere ad uno*, tu vero, pater, vive et me quoque exsupera, *vivi, o padre, e sopravvivi a me stesso*, Val. Max. 5, 9, 4. B) trasl.: 1) *sorpassare*, a) *per la quantità, per la grandezza, di pers.*, fructus sumptibus exsuperat, Catull.: *di c. inan.*, magnitudo sceleris omnium ingenia exsuperat, *oltrepassa ogni pensare, ogni immaginazione*, Sall.: multitudo Gallorum omnem sensum talis damni exsuperans, Liv.: materia vires exsuperans meas, Ov. b) *vincere in una qualità*, omnes Tarquinios superbiā, Liv.: alcjs laudes non assequi solum velle, sed etiam exsuperare, Liv. 2) *avere il sopravvento su, superare, vincere*, consilium caecum, Verg.: quod fore paratum est, id summum exsuperat Jovem, *oltrepassa perfino il potere di Giove* = *(Giove stesso non può mutarlo)*, Cic. poët.

exsurdo, ātum, āre (ex *e* surdus), *assordare*, trasl., a) *stordire*, aures curiae *(gli uditori nella Curia)*, Val. Max.: tantis clamoribus exsurdatus, Sen. b) *ottundere*, palatum, Hor. sat. 2, 8, 38.

ex-surgo, surrexi, surrectum, ĕre, *rizzarsi, alzarsi in piedi, sorgere*, *I) propr.*: A) *di pers.*: 1) *in gen.*, *di chi sta seduto, o in ginocchio*, cum exsurgeret, simul arridens etc., Cic.: exsurgit facem attollens, Verg.: *di chi cammina*, in plantas, Sen.: *come* t. t. *milit.*, *sbucare da*, ex insidiis, Liv.: Vitelliani temere exsurgentes, Tac.: nova repente acies exsurgens, Liv.: in colles, *occupare le alture*, Tac. 2) *alzarsi per dare un colpo, un urto, ecc.*, *con maggior forza*, altior exsurgens, Verg. Aen. 11, 697. B) *di c. inan.*, *innalzarsi*, non igitur presso tellus exsurgit aratro, Tibull.: *di località*, Taurus ab Eois litoribus exsurgens, Mela: in juga exsurgens Africa, Mela: *di edifizi*, *ecc.* (Roma) tota simul exsurgere aedificiis, Liv.: simulacrum ..... tenuem in ambitum metae exsurgens, Tac.: *di fonti, fiumi*, ille (fons) immodicus exsurgit, Mela: Timavus novem capitibus exsurgens, Mela. *II)* trasl.: 1) *sorgere* = *riaversi, ristorarsi, rianimarsi, sollevarsi*, exsurge, quaeso, Cic.: exsurgere atque erigere se, Cic.: auctoritate vestrā res publica exsurget et in aliquo statu tolerabili consistet, Cic. 2) *politic.*, *sollevarsi, ribellarsi*, invidiā eorum exsurgere rursus plebem, Liv.: qui ne nunc quidem, obnoxiis inimicis, exsurgitis, Sall.: non adversus divi Augusti acerrimam mentem... ne contra Gaji quidem aut Claudi fundatam longo imperio domum exsurgimus, Tac.

exsuscĭtātĭo, ōnis, f. (exsuscito), *eccitamento, lo svegliare*, Cornif. rhet. 2, 55 *e* 56.

ex-suscĭto, āvi, ātum, āre, *I) svegliare,* 1) *propr.:* te gallorum cantus exsuscitat. Cic. Mur. 22. 2) trasl.: a) *svegliare moralm., eccitare,* naturalem memoriam, Cornif. rhet.: cura exsuscitat animos, Cic. b) *dare animo, rinfrancare, infondere coraggio,* se, *rinfrancarsi,* Brut. *in* Cic. ep. ad Brut. 1, 16, 11. *II) una fiamma, accendere,* flammam aurā, Ov. fast. 5, 507: *fig.*, ne quandoque parvus hic ignis magnum incendium exsuscitet, Liv. 21, 3, 6.

exta, ōrum, n.. *interiora, viscere delle vittime, partic. le parti più nobili, come il cuore, i polmoni, il fegato, la milza, da cui gli antichi ricavavano i presagi,* Cic. *ed a.*

extābesco, tābŭi, ĕre (tabes), *disfarsi del tutto, consumarsi, distruggersi, I) propr.:* corpus macie extabuit, Poëta *in* Cic. Tusc. 3, 26: is fame extabuit, Suet. Galb. 7. *II)* trasl., *scomparire gradatamente,* opiniones vetustate extabuisse, Cic. de nat. deor. 2, 5.

extantĭa, ae, f., *V.* exstantia.

extemplō, avv. (ex *e* templum), *subito, incontanente, all'istante,* Ter., Cic. *ed a.:* ext... mox, Liv.: ext.... mox... postremo, Liv.

extempŏrālis, e (ex *e* tempus), *improvviso, estemporaneo, impensato, senza preparazione,* oratio, actio, Quint.: figurae, Plin. ep.: fortuna, *dono dell'improvvisazione, facoltà di dire senza previa preparazione,* Quint.: *così pure* facultas, Sen. rhet. *e* Suet.: facilitas, *abilità ad improvvisare,* Quint.: audacia, Tac. dial.: temeritas, Quint.

extempŏrālĭtās, ātis, f. (extemporalis), *facoltà del dire o di far versi senza preparazione,* Suet. Tit. 3.

ex-tendo, tendi, tensum *e* tentum, ĕre, *stendere, tendere, spiegare, I) propr.:* A) *in gen.:* chartam malleo, Plin.: funem, Hor.: digitos, brachium, Cic.: pennas *(ali)*, Hor.: rigidā cervice et extento capite currere *(di cavalli)*, Liv. *Così partic.:* a) *come* t. t. *milit., distendere, sviluppare in linea di battaglia,* cornua aciei, Curt.: *alla domanda dove? in qual direzione? distendere, disporre, far andare,* agmen ad mare, aciem latius, Curt. b) *del tempo o di q.c. nel tempo, allungare, prolungare,* variis sermonibus vespera extenditur, *si prolunga,* Plin. ep.: *alla dom., sin dove?* curas in annum venientem, Verg.: ab hora tertia ad noctem pugnam, Liv. B) *pregn.,* 1) *stendere alcuno (al suolo) = atterrare, abbattere,* alqm arenā, Verg.: *mediale* extendi = *stendersi, rimaner disteso,* linqui animo rex et veluti mortuus extendi, Curt.: toto ingens extenditur (Cerberus) antro, Verg. 2) *stendere, allargare, ingrandire,* a) generic.: extendi epistulam *ovv.* me epistulā, *la mia lettera è divenuta lunga,* Plin. ep.: agros, *ingrandire, allargare,* Hor.: pretium, *accrescere* Suet.: verba *(con aggiunte), allungare (contr.* corripere), Quint. b) *prolungare nel tempo*, consulatum, Plin. pan.: vitae spatium, Vell.: memoriam sui operibus, Plin. pan. *II)* trasl., 1) *stendersi = intraprendere al di là delle forze, fare più di quello che si può,* se supra vires, Liv.: itinera, *far grandi giornate, lunghe marcie,* Liv.: avidos cursus, *affrettare il proprio corso,* Verg. 2) *estendere, sino ad un dato punto; pass. mediale* extendi = *estendersi,* spem suam in Africam *(sull'Africa)*, Liv.: *mediale,* tamquam non longius, quam quantum vitae humanae spatium est, cupiditas gloriae extendatur, Liv. 3) *estendere, diffondere,* famam factis, Verg.: nomen in ultimas oras, Hor.

extento, āre (intens. *di* extendo), *distendere,* nervos, Lucr. 3, 488.

extentus, a, um, part. agg. (*da* extendo), *steso, esteso, allungato, di luoghi,* stagna latius extenta Lucrino lacu, Hor.: extentissima castra, Liv.

extĕnŭātĭo, ōnis, f. (extenuo), 1) *estenuamento, diminuzione, assottigliamento,* aëris, Sen. nat. qu. 2, 57, 2. 2) *come* t. t. *retor., rimpicciolimento, greco* μείωσις (*contr.* exaggeratio), Cic. de or. 3, 202.

extĕnŭātus, a, um, partic agg. (*da* extenuo), a) *estenuato, assottigliato, indebolito,* copiolae extenuatissimae, Brut. *in* Cic. ep. 11, 13, 2. b) *piccolo,* vestigia, *leggermente segnate, che si vedono appena,* Catull.: oratio, Cornif.

ex-tĕnŭo, āvi, ātum, āre, *assottigliare, estenuare, rimpicciolire, chiarire, I) propr.:* aëra, Sen. (*e così* aër extenuatus, *contr.* aër concretus, Cic.): cibum, Cic.: sortes extenuatae, *diminuite, divenute più piccole,* Liv.: extenuari in aquas, *dissolversi in acqua,* Ov.: aliquid extenuatur, inflatur, *la voce si abbassa, si eleva; si passa al piano, al forte,* Cic.: *come* t. t. *milit., stendere, distendere la linea di battaglia (diminuendola di spessore)*, agmen, Liv.: suorum aciem, Sall. *II)* trasl.: *scemare, diminuire, indebolire, ovv. togliere, scacciare del tutto,* sumptus, Cic.: vires, Liv.: spem, crimen, Cic.: curas, Ov.: *come* t. t. *retor., rimpicciolire q.c. nella descrizione, avvilire, abbassare* (*contr.* exaggerare, augere), Cic.

exter *e* **extĕrus**, a, um (*da* ex), *di fuori, estero, straniero, I)* positiv.: exterae nationes et gentes, Cic.: civitates, Cic. *II)* compar. **extĕrĭor, -ĭus**, genit. ōris, *p. es.* orbis, Cic.: hostis, Caes.: exteriorem ire alci, *camminare a fianco, a sinistra di uno* (= latus tegere), Hor. *III)* superl.: A) **extrēmus**, a, um, *estremo,* 1) *propr., sost.,* extremum, i, n., *estremità, estremo,* caelum, quod extremum atque ultimum mundi est, Cic.: *quindi* a) *ultimo,* pars, Cic.: mensis, Cic.: manus, *ultima mano = compimento,* Cic.: *il più lontano o remoto (riguardo al luogo)*, ludi, Hor.: orbis, Ov.: *sost.,* extremum, i, n., *estremo, fine, termine,* extremum habet, Cic.: aestatis, Sall.: hiemis, anni, Liv.: in extremum, *sino alla fine,* Ov.: ad extremum, *all'estremità; di un giavellotto,* Liv.: *alla fine (dello scritto)*, Cic.: ad extremum vitae, *sino alla fine della vita,* Cic.: erat *(si trovava)* in extremo *(alla fine della lettera)* febriculam tum te habentem scripsisse, Cic.: *e così plur. sost.*, extrema, ōrum, n., *estremità, termine,* agri, Cic.: *quindi fine della vita, morte,* Verg.: ad extremum, avv., α) *sino alla fine, sino all'ultimo,* ad extremum reservatus, Cic. β) *infine, in ultimo,* Cic. γ) *al sommo grado, affatto,* ad extr. perditus, Liv.: *e* extremum, avv., α) = *alla fine, finalmente,* Ov. met. 14, 431. β) *per l'ultima volta,* affari

ovv. alloqui, Verg. *e* Ov.: extremo, *finalmente*, Nep. b) *per designare la parte estrema, la fine nello spazio e nel tempo, comun. all'abl. con e senza* in = *alla fine di, ecc.*, in extremo libro, Cic.: *e così sempl.* in extremo, Cic.: in extrema oratione, Cic.: in hac insula extrema, Cic.: extremo bello, Nep.: extremo anno, Liv. c) *(considerando dall'interno verso l'esterno) per indicare la parte più interna, intimo, profondo*, extremis medullis, Catull. 64, 196: in extremis ossibus, Ov. her. 4, 70. 2) trasl.: a) *estremo = che s'usa solo in casi estremi*, senatus consultum, Caes. b) *estremo, il più pericoloso, il più difficile, il più grande (in ogni contingenza in cui non si può sperare alcun rimedio)*, tempora, Cic.: fames, Caes.: extremum bonorum. malorum, Cic.: ad extrema ventum est, Curt. c) *il più piccolo, il più basso, il più cattivo*, sors, Justin.: ingenia, Sen.: extremi ingenii *(una ben povera testa, un essere del tutto incapace)* est, qui etc., Liv.: haud Ligurum extremus, Verg. B) **extĭmus** (extŭmus), a, um, *estremo, ultimo*, membrorum circum caesura, Lucr.: orbis, Cic.

ex-tĕrĕbro, (āvi), ātum, āre, *cavar fuori trivellando*, aurum, Cic. de div. 1, 48.

ex-tergĕo, tersi, tersum, ēre, *nettare, pulire*, quod fanum, quod non eversum atque extersum reliqueris? *spogliato, depredato*, Cic. Verr. 2, 52.

extĕrĭor, *V.* exter.

extĕrĭus, *V.* exter *ed* extra.

extermĭno, āvi, ātum, āre (ex *e* terminus). *propr. spinger fuori dei limiti; quindi I) scacciare*, ex urbe, *o sempl.* urbe, Cic.: de civitate, Cic. *II)* trasl., *bandire = allontanare*, quaestiones physicas, Cic.: auctoritatem senatus e civitate, Cic.

externo, *V.* exsterno.

externus, a, um (exter). *I) esterno, che è ed di fuori, esteriore*, tepor, Cic.: res externae, *cose al di fuori di noi*, Cic.: *sost.*, externa, ōrum, n., *cose del di fuori, manifestazioni esteriori* (*contr.* interiora), Cic. Ac. 2, 4. *II) partic., estraneo, forestiero, d'altro paese* (*contr.* domesticus), hostis, Cic.: venus, *amore con stranieri*, Ov.: timor, terror, *d'un nemico forestiero*, Liv.: *sost.*, a) externus, i, m., *straniero, forestiero*, Verg. *e* Curt.: *plur.*, Sall. fr. *ed a.*: *in senso più stretto, estraneo = non di casa*, canum odium in externos, Cic. b) externa, ōrum, n., *cose estranee, cose (esempi) straniere (i)*, ad externa, Tac.: adversus externa *(di fronte all'Estero)* floruimus, Tac.: externa libentius in tali re quam domestica recordor, Cic.

ex-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *I) cavare sfregando*, exprimitur validis extritus viribus ignis, Lucr. 5, 1096. *II) triturare, consumare sfregando*, a) generic.: opus poliat lima, non exterat, Quint. 10, 4, 4. b) *pestare, schiacciare*, nives, Ov.: homo magno pondere extritus, Sen.

ex-terrĕo, terrŭi, terrĭtum, ēre, *spaventare, scompigliare, costernare, sconcertare, sbalordire*, a) *di esseri anim.*: Cheruscos, Tac.: vi ac minis alares, *li scompigliò*, Tac.: periculo suo alqm, ut etc., Liv.: *nel passivo*, exterreri vehementius, Caes.: praeter modum, Cic.: per somnum exterreri, *svegliarsi in sussulto*, Suet.: repentino hostium incursu exterreri, Caes.: exterritus aspectu, Cic.: repentino periculo, Caes.: subitae rei miraculo, Liv.: exterrita pennis ales, Verg.: exterriti sine rectoribus equi, *adombratisi*, Tac. b) *di c. inan.*, hic ubi detonuit strepituque exterruit orbem, Ov.: exterritus amnis, Verg.

extĕrus, a, um, *V.* exter.

ex-tĭmesco, tĭmŭi, ĕre. *aver paura di, paventare q.c. o qualc., temere*, alcjs adventum, Cic.: patrem, Ter.: de fortunis communibus, Cic.: ne id eveniret, Cic.: *assol.*, sibilis *(pei sibili)*, Cic.

extĭmus, a, um. *V.* exter.

extinctus, extinguo, *V.* exstinguo.

extispex, spĭcis, m. (exta *e* *specio), *colui che considerava le interiora delle vittime per conoscere il futuro. per trarre augurii*, Cic. de div. 1, 12 *e* 2, 42.

extispĭcĭum, ĭi, n. (exta *e* specio), *osservazione delle interiora delle vittime per presagirne il futuro*, Suet. Ner. 56.

exto, *V.* exsto.

ex-tollo, extŭli, ĕre, *I) cavar fuori*, unde extollere possit, Lucr.: e tenebris tantis tam clarum nomen, Lucr. *II) innalzare, levare*, A) *propr.*: pugionem alte, Cic.: caput *(fig. = levare coraggiosamente il capo)*, Cic.: in sublime armatum *(di un elefante)*, Auct. b. Afr.: alqm perculsum suis manibus, *rialzare (fig.)*, Cic. B) trasl.: 1) ext. animum *ovv.* alqm, *prendere coraggio, rianimarsi, insolentire, imbaldanzire*, animos, Cic.: alci animos, *rilevare il coraggio di uno, renderlo coraggioso, intraprendente*, Justin.: adulescentium animos praematuris honoribus ad superbiam, Tac.: alqm secundā oratione, Sall.: nimiā nautas hilaritate, *render superbi, quasi non vi fosse più da temere alcun pericolo*, Phaedr.: se ext. (*contr.* se summittere), Cic.: se magis, *avere maggior sentimento di sè*, Sall. 2) *alzare, rinforzare*, vocem per gradus et ceteros modos (*contr.* deprimere), Sen. ep. 15, 7. 3) *innalzare a parole*, a) generic.: *coll'esporre*, humilia, Quint.: alqd verbis in majus, *ingrandire*, Liv. *parim.* alqd in majus, Plin. ep. b) *innalzare = lodare, celebrare (contr.* premere, deprimere, *opprimere, abbassare)*, malos, Sall.: fortunam alcjs, Cic.: alqd verbis, Cic.: alqd oratione, Sall.: alqd praeter modum (*contr.* nimium deprimere), Liv.: alqd laudando (*contr.* per contemptionem deprimere), Cic. *e* Sall.: alqd laudibus, Sall.: alqm in caelum laudibus, Cic.: *e sempl.* alqm ad caelum, Cic. 4) *innalzare = abbellire*, hortos a Lucullo coeptos insigni magnificentiā, Tac.: Bajarum suarum piscinas, Tac. 5) *innalzare alc. politicam., in potere, in grado*, jacentem, Cic.: novos, Sall.: alqm supra ceteros, Tac. — *Per le forme del perfetto cfr.* effero (*che ha queste forme in comune con* extollo).

ex-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *strappare, cavare, togliere, I) in gen.*, 1) *propr.*: arma e manibus, Cic.: alci sicam de manibus, Cic. 2) trasl., *estorcere, cavare a forza, togliere*, stipendium, Liv.: alci regnum, Liv.: alci veritatem, errorem, Cic.: ex animis cognitiones verborum, *strappare*, Cic.: extorquere invito senatu *(dat.)* consulatum, *estorcere, carpire*, Tac.: extorsisti, ut faterer, Cic. *II) partic.*,

slogare, articulum, Sen.: omnibus membris extortus et fractus, *storpio e sciancato*, Plin. ep.: *partic.*, alqm, *torturare*, Ter. *e* Liv.

extorris, e (*da* ex *e* terra, *come* exsul *da* ex *e* solum), *profugo, bandito, esule, assol.*, Cic. *ed a.*: *coll'*abl., extorris patriā, domo, Sall.: regno, Liv.: *con* avv., brevi extorre hinc omne Punicum nomen, Liv.

extortŏr, ōris, m. (extorqueo), *usurpatore, rapitore*, bonorum extortor *(tagliaborse, ladrone)*, legum contortor *(storcileggi)*, Ter. Phorm. 374.

extrā (= exterā [sc. parte] *da* exter), *I)* avv.: 1) *di fuori, all'esterno* (*contr.* intus), ea quae extra sunt, *le cose esteriori, il mondo esteriore*, Cic. Compar., exterius sitae, Ov. 2) *eccetto se*, extra quam si, *salvo se*, Cic. *II)* prep.: 1) *propr.*: a) *fuori di* (*contr.* intra), extra provinciam, Caes.: extra limen Apuliae, Hor.: *posposto*, urbem extra, Tac. b) *oltre*, extra munitiones procedere, Caes. 2) trasl.: a) *all'infuori = eccetto*, extra ducem, Cic.: *e* extra tumultum Gallicum, Cic. b) *fuori di, senza, contrariamente a, oltre*, extra modum, Cic.: extra ordinem, Cic.: extra cotidianam consuetudinem, Caes.: extra coniurationem esse, *non essere impigliato nella congiura, non essere fra i congiurati*, Cic.: extra quaestionem contentionis esse, *essere fuori di quistione*, Quint. c) *fuori = senza*, extra iocum, *fuor di scherzo, sul serio*, Cic.: extra periculum esse, Cic. *e* Liv.: esse extra culpam, Cic.

ex-trăho, traxi, tractum, ĕre, *I) estrarre, trar fuori*, 1) *propr.*: ferrum, Nep.: rete ex aqua, Plaut.: telum e corpore, Cic.: alqm turbā, Hor.: alci anulum, *cavare (dal dito)*, Suet. 2) trasl.: a) *strappare, sciogliere, liberare*, urbem ex periculis, Cic.: se ex alqo malo, Ter.: alqm poenae, Sen.: se ab hac vita, Sen. b) = *cancellare, sradicare*, religionem ex animis, Cic. *II) far uscire, condur fuori, trar fuori*, 1) *propr.*: copias ex hibernaculis, Nep.: alqm domo, Cic.: alqm vi in publicum, Liv.: hostes invitos in aciem, Liv.: ad certamen, Liv.: velut ab inferis extractus, Liv. 2) trasl.: a) *porre in luce, mettere in luce q.c. di nascosto*, scelera in lucem, Liv.: secreta mentis, *manifestare*, Sen. b) *portare in sù, innalzare*, alqm ad honorem, Liv.: candidatos, *promuovere a cariche onorifiche*, Sen. *III) riguardo al tempo, tirare in lungo, protrarre, procrastinare*, 1) *in gen.*: obsidionem, Liv.: res variis calumniis, Cic.: bellum in tertium annum, Liv.: proelium prope ad noctem, Liv.: rem in consulum adventum, Liv.: *pregn.*, alqm, *trattenere*, Liv. *e* Suet. 2) *partic.*, *consumare, passare il tempo in un affare*, dies dicendi morā, Caes.: aestatem sine ullo effectu, Liv.

extrānĕus, a, um (extra), *I) che non appartiene alla natura d'una cosa, estraneo, esterno, di fuori* (*contr.* proprius), res extraneae (*contr.* corpus, animus), Cornif. rhet. *e* Cic.: sive propria verba sive extranea *(impropríe)*, Cornif. rhet.: ornamenta, Cic.: propter extraneam causam (*contr.* propter se), Cornif. rhet. *II) non della nostra casa, famiglia, non della nostra persona, del nostro paese, straniero, d'altro paese, forestiero*, a) *che non è della casa o della famiglia, estraneo, fuor di casa*, heres (*contr.* domesticus), Plin. pan.: exercitatio forensis et extranea (*contr.* domestica diligentia), Cic. oecon. fr. — *sost.* extraneus, *un estraneo, contr.* domesticorum aliquis, Suet.: *contr.* familia Cyri, Justin.: *plur.* extranei, *estranei, contr.* liberi, Suet.: *contr.* liberi ac parentes, Plin. pan.; *contr.* amici, Tac.: *contr.* domestici, Suet. b) *che non è della nostra persona, estraneo, di un altro* (*contr.* meus, tuus, suus): cognomen (*contr.* nomen suum), Cornif. rhet. 4, 42. c) *che non appartiene al nostro Stato, d'altro paese, forestiero* (*contr.* domesticus), milites, Justin.: si extraneus deest, domi hostem quaerunt, Liv. — *sost.*, extraneus, i, m., *straniero, contr.* Romanus, Liv. epit.

extrā-ordĭnārĭus, a, um, *straordinario, fuori del consueto, insolito*, a) *in gen.*: pecunia, *denaro ottenuto in dono, per eredità, ecc.*, Cic.: pecuniae, *entrate straordinarie*, Cic.: ludi, Suet.: imperium, Cic.: cupiditates, *non naturali, snaturate*, Cic.: periculum, Curt.: reus, *accusato in guisa insolita*, Cic.: *sost.*, extraordinaria (n. pl.), *potere straordinario*, Vell. 2, 31, 4. b) *come* t. t. *milit.*, *straordinario, scelto*, equites, cohortes, *e sost. sempl.* extraordinarii, *le più elette delle truppe ausiliari (e precis. dei pedoni la 5ª parte, e dei cavalieri la 3ª)*, Liv.: porta = praetoria *(perchè i* milites extraordinarii *avevano le loro tende accanto a quella)*, Liv.

extrārĭus, a, um (extra), *I) esteriore, che viene di fuori*, lux, Lucr. 4, 276. *II)* trasl.: 1) *che non è nella natura d'una cosa, estraneo, fuori di, che viene dal di fuori*, res *(plur.)*, Cic.: defensio, Cornif. rhet. 2) *che non appartiene alla casa, alla famiglia, alla nostra pers., estraneo, straniero, forestiero*, a) *che non appartiene alla casa od alla famiglia, estraneo, che sta lontano*, extr. canis a trivio, Suet.: accusator, *estraneo alla nostra casa*, Quint.: *sost.*, extrarius, ii, m., *straniero, forestiero*, Ter. Phorm. 579. b) *che non ha che fare colla nostra persona, estraneo, d'un altro (terzo)*, voluntas, Quint. 7, 2, 9.

extrĕmĭtās, ātis, f. (extremus), *estremità, ora = limite, confine*, Cic.: *ora = circolo esterno, circonferenza, confini del mondo*, mundi, Cic.: *ora = la superficie*, Cic.: *ora = i contorni*, lacus, Plin. ep.

extrēmus, a, um, *V.* exter.

extrīco, āvi, ātum, āre (ex *e* tricae), *distrigare, sbrigare, sviluppare*, *I) propr.*: cerva plagis extricata, Hor. carm. 3, 5, 31. *II)* trasl., *sbrigare a stento, faticosamente, trar fuori, cavare*, nummos, Hor.: nihil, Phaedr.: de alqo adhuc nihil *(nessuna notizia)*, Vatin. *in* Cic. ep.

extrinsĕcus, avv. (extra *e* secus), *I) di fuori*, Cic. *e* Liv. *II) estrinsecamente*, 1) *propr.*: a) *stando (di fuori)*, extr. auscultantes (= ἐξωτερικοί), Sen. ep. 33, 6. b) *di fuori, esteriormente, al lato esterno* (*contr.* intrinsecus, ex *ovv.* ab interiore parte), columna extr. inaurata, Cic.: quae sunt extr., Cic. 2) trasl., *inoltre*, Eutr. 9, 25.

ex-trūdo, trūsi, trūsum, ĕre, *scacciare, cacciar via, fuori, espellere*, *I) propr.*: α) *una pers.*: aliquo hinc, Ter.: foras, Ter.: eo *(da*

un luogo) alqm invitum, Ter.: e latebris, Tac. alqm in viam extrudere et eicere, Cic.: extrudi a senatu in Macedoniam, Cic.: tabellarios litterasque ad alqm, *mandar via (= far partire in fretta)*, Cic.: Pollucem quam primum fac extrudas, *levati d'attorno*, Cic. β) *di ogg. inan.:* mare aggere, *respingere, contenere il mare con dighe*, Caes.: Euboea promunturium extrudit, *spinge in mare un promontorio*, Mela: extr. merces, *spacciare a qualunque prezzo*, Hor. *II)* trasl., *cacciare (sopprimere)*, rerum novitate extrusa vetustas, Lucr. 3, 962.

extūbĕro, āre, *far gonfiare, sollevare*, valles (*contr.* deferre montes), *del terremoto*, Sen. nat. qu. 6, 4, 1.

extŭmĕfactus, a, um (ex *e* tumeo *e* facio), *gonfiato*, illa (pars animi) extumefacta immoderato potu atque pastu, Cic. de div. 1, 60.

extŭmus, *V.* extimus *sotto* exter.

ex-tundo, tŭdi, ĕre, *I) cacciar fuori battendo*, A) *foggiare a colpi di martello, quindi* 1) *propr.* = caelare, *lavorare in rilievo, cesellare*, lapsa ancilia caelo, Verg. Aen. 8, 664. 2) trasl., a) *formare*, alios continuatio extundit *(imagine presa dallo statuario, il quale con innumerevoli colpi fa uscire un dio dal rozzo marmo)*, Quint. 1, 3, 6. b) *effettuare, compiere, procacciare*, artem alci, honorem alci, Verg. c) *conseguire q.c. (con fatica)*, alqd convicio, precibus, Suet.: *con* ut *e il cong.*, Val. Max. B) *battere e quindi rompere*, calcibus frontem, Phaedr.: alterius diminutas scapulas in deforme, Sen. rhet. *II) spingere fuori*, trasl., *scacciare*, cum labor extuderit fastidia, Hor. sat. 2, 2, 14.

ex-turbo, āvi, ātum, āre, *spingere fuori, tumultuariam., con violenza, scacciare, I) propr.:* A) *in gen.:* α) *pers.:* inde hostem impeditum, Liv.: ext. et expellere plebem ex agris, Cic.: alqm civitate, provinciā, Cic. β) *di c. inan.:* quercus radicitus exturbata, *strappata sin dalle radici*, Catull. 64, 108. B) *partic.:* 1) *ripudiare la moglie*, Octaviam, Tac. ann. 14, 60: *far scacciare la moglie di un altro*, Juniam Silanam matrimonio ejus, Tac. ann. 11, 12. 2) *cacciare alc. da' suoi possessi, spogliare, privare de' suoi beni*, alqm e possessionibus, Cic.: alqm fortunis omnibus, Cic. *II)* trasl., omnem spem pacis, *ridurre al nulla*, Liv.: mentem alcjs, *mandar fuori di sè*, Cic.

ex-ūbĕro, āvi, ātum, āre, *venir fuori abbondantemente, I) di acque, scaturire in abbondanza, traboccare*, alte spumis exuberat amnis, Verg.: mox (fons) increscens ad medium noctis exuberat, ab eo rursus sensim deficit, Plin. *II)* trasl.: 1) *essere abbondante, mostrarsi abbondante*, si luxuriā foliorum exuberat umbra, Verg.: lucrum exuberabat, Suet.: ex multa eruditione exuberat eloquentia, Tac. dial. 2) *coll'*abl. = *eccedere, sovrabbondare, avere q.c. in abbondanza, in modo soverchio*, pomis exuberat annus, Verg.: tam lato fenore exuberat, *di una pers.*, Tac.

exŭl, exŭlātĭo, *V.* exsul, exsulatio.

exulcĕrātĭo, ōnis, f. (exulcero), *rinnovamento del dolore*, Sen. ad Helv. 1, 3.

ex-ulcĕro, āvi, ātum, āre, *I) esulcerare, piagare*, cutem, Cels.: lateribus attritu exulceratis, Sen. *II)* trasl.: 1) *inasprire, irritare, perdere*, ea, quae sanare nequeunt, exulcerant, Cic.: dolorem, Plin. ep.: vestram gratiam (*contr.* conciliare), Cic.: res ab ipso rege clam exulceratae, Cic. 2) *ferire, piagare, esacerbare, amareggiare*, ut in exulcerato animo facile fictum crimen insideret, Cic.: ira exulceratos ignominiā stimulabat animos, Liv.

exŭlo, *V.* exsulo.

exult..., *V.* exsult...

ex-ŭlŭlo, āvi, ātum, āre, *urlar forte*, Ov. *ed a.: quindi* exululatus, a, um, a) *passivo, celebrato con ululati, con alte strida*, mater Cybelēia, Ov. art. am. 1, 508; *cfr.* fast. 4, 186. b) *mediale, gridando altamente*, Ov. trist. 4, 1, 42.

ex-undo, āvi, ātum, āre, *inondare, traboccare, spandersi, uscire correndo, I) propr.:* fons exundat, Plin.: solum exundans sanguine, Sen.: vi tempestatum in adversa litora, *per la violenza delle tempeste essere gettato sugli opposti lidi (detto dell'ambra liquida)*, Tac. *II)* trasl., *traboccare*, ex multa eruditione exundat et exuberat illa admirabilis eloquentia, *trabocca e si espande*, Tac. dial.: eo detracto, quod exundet, *ciò che esce dai limiti, che trabocca (nell'ira)*, Sen.

exŭo, ŭi, ūtum, ĕre (*per* exduo, ἐκδύω), *I) spogliare, toglier via, tirar fuori*, 1) *propr.:* a) *in gen.:* se ex his laqueis *(fig.)*, Cic.: hordea de palea, *nettare*, Ov. b) *partic.*, α) *denudare, scoprire*, magnos membrorum artus, Verg. β) *coll'*abl. = *spogliare di una c., svestire, deporre q.c., scuotere*, alqm veste, Suet.: setosa membra pellibus, Hor.: se jugo, Liv.: se his monstris *(aspetto soprannaturale)*, Ov. *Passiv. poet. coll'*acc. *di relaz.*, unum exuta pedem vinclis, Verg. 2) trasl.: a) generic.: hominem ex homine, *spogliarsi della sua umanità*, Cic. de fin. 5, 35: mihi ex animo exui non potest esse deos, *non mi si potrà mai sradicare dalla mente che, ecc.*, Cic. b) *coll'*abl. = α) *spogliarsi d'una c., privarsi di una c., deporre, lasciare*, se omnibus vitiis, Sen. β) *privare alcuno di q.c.*, alqm agro paterno *(di debiti)*, Liv.: alqm bonis avitis, Tac. γ) *come* t. t. *milit.* = *togliere q.c. al nemico, costringerlo a far getto di, ad abbandonare q.c.*, hostem impedimentis, castris, armis, praedā, Caes. *e* Liv. *II) pregn., spogliarsi di q.c., deporre, ovv. togliere ad uno q.c.*, 1) *propr.:* vestem, Vell.: praetextam, Plin. pan.: alas, Verg.: alci clipeum, Ov.: humero *(dalla spalla)* ensem *ovv.* pharetram, Verg. *e* Ov.: vincula sibi, *sciogliersi*, Ov.: jugum *(fig.)*, *scuotere*, Liv. *Passiv. poet. coll'*acc. *greco*, exuitur cornua et annos, Ov.: costas exuta leonis, Ov. 2) trasl.: a) *deporre una parte del corpo, ecc. cambiandosi, trasformandosi, perdere*, torvam faciem, Verg.: hominem, *forma umana*, Ov. b) *condizioni, deporre, lasciare q.c., allontanare, abbandonare, disdegnare, sciogliere, privarsi di una c., liberarsi da* (*contr.* retinere), humanitatem omnem, *perdere ogni sentimento di umanità*, Cic.: antiquos mores, Liv.: feritatem, Ov. *e* Sen.: animam, *perdere la vita*, Ov.: patriam, *rinnegare*, Tac.: servitutem muliebrem, Liv.: societatem Romanam, pacem, Tac.: jus fasque

Tac. c) *una pers.*, *abbandonare, lasciare alc., sbrigarsi di alc.*, Lepidum, Tac. ann. 1, 2: magistrum, Tac. ann. 14, 52.

ex-ūro, ussi, ustum, ĕre, *abbruciare, I) = consumare*, aliis scelus exuritur igni, Verg.: exustae tuae mox genae, Prop. *II) abbruciare completamente*, 1) *propr.*, *abbruciare, incendiare, dar fuoco*, puppes, Verg.: classem, Verg.: oppida sua vicosque, Caes.: clivus Publicius ad solum exustus est, Liv.: Uticae domi suae vivus exustus est, Cic. 2) trasl.: a) *bruciare corrodendo, corrodere, distruggere*, vis veneni exurit ferrum, Curt.: (suci) cornua exurunt, Ov. b) *del sole*, *disseccare*, omnes lacus, Phaedr.: graciles artus, Tibull.: loca exusta solis ardoribus, Sall.: exustus ager, exusta palus, Verg. c) *della sete ardente*, *bruciare, tormentare, travagliare*, sitis exurit miseros, *sete ardente travaglia*, Lucr. 3, 915: *e fig.*, exustus flos siti veteris ubertatis exaruit, *appassì*, Cic. Brut. 16. *III) infiammare, riscaldare*, 1) *propr.*: antra positis exusta caminis, Ov.: fervido sole exurente vestigia, Curt. 2) trasl., *accendere d'amore*, deos, Tibull. 4, 2, 5.

exustĭo, ōnis, f. (exuro), *ustione, arsione, incendio, abbruciamento, ardore*, exustiones terrarum, Cic. de rep. 6, 23.

exŭvĭae, ārum, f. (exuo), *propr.* « *quello che uno si è tolto, od ha tolto ad un altro* », *quindi I) coperta, abito tolto, detratto, deposto*, Verg. *e* Suet.: *poet. di capelli*, vertices, Catull. *II) spoglio (pelle degli animali, deposta, spogliata, scaglia dei serpenti deposta)*, Verg.: leonis, tigridis, Verg. *III) preda tolta al nemico*, Mezentii, Verg. non militum tantum, sed etiam imperatorum, Liv.: nauticae, *rostri delle navi tolti*, Cic.: *fig.*, virgineae, Catull.: tu ornatus exuviis hujus venis, Cic.

exŭvĭum, ĭi, n. (exuo) = exuviae *(V.)*, Prop. 4, 10, 6.

F

F, f, *sesta lettera dell'alfabeto romano, pronunziata* ef, *corrispondente nel suono al greco* φ, *quindi resa dai Greci con un* φ, *come* Φάβιος (Fabius), ποντίφικες (pontifices), φερῖρε (ferire). — *Come abbreviazione* F *ordinarium.* = Filius.

făba, ae, f., *fava (legume), probabilm.* = κύαμος, Scriptt. r. r. *ed a.* — *L'uso della fava come cibo era proibito ai Pitagorici, vuoi perchè essa è difficile a digerirsi, vuoi perchè indebolisce i sensi*, Cic. de div. 1, 62. Hor. sat. 2, 6, 63. — *Proverb.*, *V.* cudo, *n° I.*

făbālis, e (faba), *di fava*, stipulae, *gambo di fava*, Ov. fast. 4, 725.

Făbăris, is, m. *fiume della Sabina, che sbocca nel Tevere, oggi* Farfa.

făbella, ae, f. (dimin. *di* fabula), *I) piccolo racconto, istorietta*, Cic. *ed a. II) partic.*: a) *favola, novella*, Hor. *ed a.* b) *piccolo componimento teatrale*, Cic. Cael. 64; ad Q. fr. 2, 15 (16), 3.

1. **făbĕr,** bri, *genit. plur.* fabrorum *e* fabrûm, m. = τέκτων, *artefice, fabbro*, aeris, marmoris, eboris, Hor.: tignarius, *falegname*, Cic.: ferrarius, *fabbro ferraio*, Plaut. — *plur.* fabri, *operai, manovali*, Cic. *ed a.*; *partic.*, *nell'esercito, un corpo speciale, a capo del quale era un* praefectus fabrûm, Caes. *ed a.* — *Proverb.*, faber *(autore)* est suae quisque fortunae, Ps. Sall. de rep. 1. 1. 2.

2. **făbĕr,** bra, brum (1. faber), *ingegnoso, abile*, ars, Ov. met. 8, 159 *e* fast. 3, 383.

Făbĭus, a, um, *nome di una* gens *romana, di cui i più noti furono:* Numerius Fabius Pictor, *annalista romano al principio della seconda guerra punica; utilizzato spesso da Livio.* — *ed il suo contemporaneo, il dittatore* Q. Fabius Maximus, *soprannominato* Cunctator, *il prudente avversario di Annibale.* — Servius Fabius Pictor, *pretore nel 346 a. Cr., segnalato giurisperito ed erudito.* — M. Fabius Quintilianus, *retore, autore delle* Institution. oratt. libr. XII. — Paulus Fabius Persicus, *console, sotto Tiberio (33 d. Cr.), noto per la sua sregolatezza.* — agg., *di Fabio*, fornix, Cic. *(V. sotto)*: lex, Cic. *ed a.*: Fabia (tribus), *tribù dei Fabii, la più forte delle tribù campagnole*, Hor. — *Deriv.*: **Făbĭānus,** a, um, *di Fabio*, fornix *ovv.* arcus, *innalzato dal censore Q. Fabio Massimo Allobroge (vincitor degli Allobrogi)*, Cic. *e* Sen.: *plur. sost.*, Fabiani, ōrum, m. *gli appartenenti alla tribù Fabia*, Suet.

Fabrātĕrĭa, ae, f., *città dei Volsci sul fiume Trerus; oggi villaggio di* S. Giovanni *presso* Falvatera. — *Deriv.*: **Fabrāterni,** ōrum, m., *abitanti di Falvatera, i Falvaterani.*

făbrē, avv. (2. faber), *artisticamente, magistralmente, abilmente, ingegnosamente*, Mela 2, 1, 9 (2. § 9). — *quindi* **fabrēfactus,** a, um, *artisticamente fatto o fabbricato*, argenti aerisque fabrefacti vis, Liv.: ex aere multa fabrefacta, Liv.

făbrĭca, ae, f. (faber), *I) arte, mestiere del* faber *(V.)*, 1) *propr.*: pictura et fabrica, *architettura*, Cic.: f. aeraria, ferrea, Plin. ep. 2) trasl., *tranello, inganno, frode, trappola, artifizio, stratagemma, insidia*, *Comici. II) esercizio di un'arte*, 1) *propr.*: aerariae artis, Justin. 36, 4, 4. 2) *meton.*, *maniera di lavorare = fabbrica (struttura), lavorazione*, aeris et ferri, Cic.: membrorum, Cic.: consectionis ejus (materiae) fabricam habere, *saperla lavorare*, Cic. *III) bottega, fabbrica, p. es. bottega da falegname*, Ter. adelph. 584: *officina del fabbro ferraio*, Cic. de nat. deor. 3, 55.

făbrĭcātĭo, ōnis, f. (fabrico), *I) attivo* = *fabbricazione, il fabbricare,* fabricationes aedificiorum, Vitr. 2, 1, 9. *II) passivo,* A) *il modo con cui una c. è fabbricata, forma, struttura,* hominis, Cic. de nat. deor. 2, 133. B) *artifizio,* ne illa quidem traductio in verbo quandam fabricationem habet, *e neppure nello scambio di una parola l'artifizio consiste nella parola,* Cic. de or. 3, 167.

făbrĭcātŏr, ōris, m. (fabrico), *I) fabbricatore, artefice, autore,* tanti operis, Cic.: mundi, Quint.: minutorum opusculorum, Cic. *II)* trasl., *autore,* mortis, Verg.: *poet.*, dolor f. leti, *causa,* Lucr.

Făbrĭcĭus (Fābrĭtĭus), a, um, *nome d'una gens romana, della quale il personaggio più noto è* C. Fabricius, *console nel 281 e 278 a. C., capitano che combattè felicemente contro Pirro ed i Sanniti, celebre per la sua incorruttibilità e frugalità.* — Agg., *di Fabrizio,* pons, *che univa l'isola di Esculapio colla città, oggi* Ponte Quattro capi, Hor. sat. 2, 3, 36. — *Deriv.:* **Făbrĭcĭānus,** a, um, *di Fabrizio.*

făbrĭco, āvi, ātum, āre (faber), *forma access. di* fabricor, *formare, fabbricare, costruire q.c. da materia rozza,* e generic.: *creare, foggiare,* cratera, Ov.: verba, Quint.: mundus globosus est fabricatus, Cic.

făbrĭcor, ātus sum, āri (faber), *fabbricare, lavorare, costruire q.c. col legno, col metallo, con pietre, ecc., I) in senso stretto:* gladium, fulmen, signa *(statue),* Cic.: fastigium, Cic. *II) in senso più largo,* generic.: *formare, foggiare, creare,* hominem, Cic.: verba, Cic.

făbrīlis, e (faber), *fabbrile, dell'operaio, dell'artefice, dell'artista,* erratum, *dello statuario,* Cic.: follis, *mantice,* Liv.: scalprum, Liv.: opera fabrilis, *lavoro degli artigiani,* Sen.: opera fabrilia, *lavoro di fabbri,* Verg.: vincula, *finamente lavorati dal fabbro.* Ov.: dextra, *dell'artista, ingegnosa,* Ov.: *sost.*, fabrilia, ium, n., *lavori manuali,* tractant fabrilia fabri, Hor. ep. 2, 1, 116.

fābŭla, ae, f. (*da* fari), *favola, storiella, novella, I) in gen.:* 1) *parlare, discorso della gente, conversazione,* f. sine auctore sparsa, *diceria, voce senza fondamento,* Sen.: habes fabulas urbis, Plin. ep.: quantum apud devictas gentes fabularum fecerat, *aveva dato materia a dicerie presso ai popoli vinti,* Justin.: in fabulis esse, *essere argomento di conversazione, di chiacchiere,* Suet.: *meton., di pers.*, fabulam fieri *ovv.* esse, *diventare od essere argomento di chiacchere della gente, della città, fare parlare di sè,* Hor., Cic. *ed a.: parim.* fabulam tota jactari in urbe, Ov. 2) *dialogo, conversazione di parecchie persone, partic. istruite,* fabulae convivales, Tac.: tempus fabulis conterunt, Plin. ep. *Proverb.*. lupus in fabula, V. lupus. *II) pregn., favola, racconto, partic. racconto del tutto inventato od almeno favoloso, leggendario, nel suo contenuto, racconto, favola, leggenda (contr.* historia, *racconto istoricamente accreditato), e mito dei primi tempi (degli dei e degli eroi),* A) *in gen.:* 1) *propr.:* fabula tantum sine auctore edita, *mito senza fondamento,* Liv.: fabulae fictae, Cic., poëticae, graecae, Liv.: fabulae nutricularum, *fole, storielle delle balie,* Quint. 2) trasl.: a) *nel linguaggio famigliare:* fabulae! *baie! fole!* Ter. Andr. 224 *ed altr.* b) *in contr. al reale e al sostanziale,* mox te premet nox fabulaeque inanes, *il vano regno delle ombre,* Hor.: nos jam fabula sumus, *non vagliam più nulla — non siamo più presi in considerazione,* Ter. B) *partic.:* 1) *(come* μῦθος) = *favola (esopica),* Aesopi, Quint.: haec fabula significat, Phaedr. 2) *racconto, storia che sta a base di una poesia drammatica od epica, favola, soggetto,* Hor. ep. 1, 2, 6. — *Quindi:* a) *poesia drammatica, tragedia o commedia, comput.* fabula ad actum scaenarum composita, Quint. 5, 10, 9, Cic. *ed a.:* f. Aeschyli, Quint.: scaenae fabulas componere, Tac.: fabulam agere, peragere, dare, docere *(V. questi vocaboli),* Cic. *ed a.: epperò,* b) trasl., fabulam compositam Volsci belli, Hernicos ad partes paratos, *che la guerra dei Volsci era una fola inventata, gli Ernici esser stati preparati per far la loro parte,* Liv.: *e nel linguaggio famigliare,* quae haec est fabula? *che imbroglio è questo? a che para questo? che vuol dir questo? Comici.*

fābŭlāris, e (fabula), *favoloso,* historia, *mito, leggenda eroica,* Suet. Tib. 70.

fābŭlātŏr, ōris, m. (fabulor), *favoleggiatore, raccontatore di avvenimenti veri od inventati,* Sen. *e* Suet.

fābŭlor, ātus sum, āri (fabula), *cianciare, favellare, conversare, intrattenersi,* cum alqo, Suet.: inter se, Plaut.: alci, Ter: apud alqm, Tac. dial.: *per disprezzo,* quid Ser. Galba fabuletur, *piuttosto che le chiacchiere di Ser. Galba,* Liv.

fābŭlōsus, a, um (fabula), *I) favoloso, abbondante di miti, cioè* a) *ricco, abbondante di miti,* Graecorum carmina, Curt.: materia, Plin. ep. b) *intorno a cui si raccontano molti miti, celebre (nella mitologia), del mito,* Charybdis, Sen.: palumbes, Hor.: Hydaspes, Hor. *II) che ama i miti, le leggende,* antiquitas, Justin. 2, 6, 7. *III)* = μυθικός, *mitico, leggendario,* a) *propr.:* hujus loci antiquitas, Justin. 4, 1, 8. b) trasl., *favoloso, meraviglioso, incredibile, inaudito,* monstra, Flor.: fabulosae altitudinis nives, Flor.: *sost.*, fabulosa, ōrum, n., *il favoloso, l'inverosimile,* Quint. *e* Tac.

făcesso, īvi, ītum, ĕre (intens. *di* facio), *I)* tr., *fare, eseguire con zelo,* a) *in senso buono,* jussa, Verg.: jocos, Ov. b) *in senso cattivo, fare, preparare, procurare q.c. di male,* alci negotium *(V.* negotium), Cic.: alci periculum, Cic. *II)* intr., *allontanarsi prestamente, in fretta,* hinc, Ter.: propere, Tac.: propere ex urbe, *sgombrare incontanente la città,* Liv.: hinc Tarquinios, Liv.: ab omni societate rei publicae, Cic.: operae facessant, Cic.: amicitiam facessere jubet, *sia lasciata da parte, esclusa l'amicizia,* Justin.

făcētē, avv. *col* compar. *e* superl. (facetus), *I) facetamente, gentilmente, vezzosamente, Comici. II) partic., di buon umore, giocosamente nelle parole e nelle azioni,* Cic. *ed a.:* ridicule et facete, Cic.

făcētĭae, ārum, f. (facetus), *facezie, arguzie, motti arguti, sali, piacevolezze; in senso cattivo, motteggi,* Cic. *ed a.:* asperae, acerbae, *detto mordace, pungente,* Tac.

făcētus, a, um *(rad.* FAC-io, *donde anche* fac-ies), *bello, grazioso, gentile, I) propr.:* pedes faceti, Brut. in Quint. 6, 3, 20. *II)* trasl.: A) *fine, aggradevole, pieno di grazia nel porgere e nel parlare, elegante, gentile (piacente),* mulier, Ter.: orator, Cic.: sermo, *forbito, elegante,* Cic.: uberior oratio Crassi nec minus faceta, Cic.: *quindi sost.,* facetum, i, n., *grazia, avvenenza,* Hor. B) *partic.:* a) *faceto, scherzevole, allegro, nel parlare e nell'agire,* Cic. *ed a.* b) *benigno, amichevole, verso gli altri,* quemque facetus adopta, Hor. ep. 1, 6, 55.

făcĭēs, ēi, f. (FAC-io), *faccia, I) astr.:* 1) generic., *qualità esteriore, fattezze esteriori, l'esteriore, aspetto, manifestazione esteriore, immagine,* a) *di ess. anim.,* hominis, Ter.: reorum, Liv.: cadaverosa, Ter.: decora, Sall.: faciem *(all'aspetto)* tauro propior, Verg.: quem ne de facie quidem nosti, Cic.: senatus faciem secum attulerat, *aveva rappresentato il Senato nella sua persona,* Cic. b) *di ogg. inan.,* locorum, Ov.: ripae, Curt.: maris, Verg.: imminentis periculi, Curt.: forma ipsa et tamquam facies honesti, Cic.: ceterum facies totius negotii *(lotta)* varia, incerta, foeda atque miserabilis, Sall.: quorum nullum est tam mirabile quam primā facie *(a prima vista, a primo aspetto)* videtur, Sen. 2) *partic.:* a) *(come* species) *forma, maniera, guisa, foggia,* laborum, scelerum, Verg.: in faciem hederae *(come l'ellera)* frondescere, Ov.: non una pugnae facies, *il combattimento non prese un aspetto uniforme,* Tac.: nec ulla facies mali *(aspetto)* deerat, Curt. b) *sembianza, sembiante, apparenza,* publici consilii facie *(sotto pretesto),* Tac.: facie ingenii blandiri, Quint. c) *bellezza, avvenenza,* α) *di una pers.:* Tyndaridis, Verg.: neglecta, Ov.: facie spectabilis, Ov.: cura dabit faciem, Ov. β) *di un luogo,* fac. loci, Ov. met. 3, 414. *II) concr.:* 1) *forma esteriore, aspetto, figura,* a) *di ess. anim.,* deae, Verg.: Homeri, Cic.: nova, Cic.: terribiles facies Scytharum Bactrianorumque, Curt.: in faciem alcjs ve ti *ovv.* converti, Verg.: se in omnes facies vertere, Verg.: alqm facie cognoscere *ovv.* noscitare, Liv. b) *di ogg. inan.:* loci, Tac.: locorum, Sall.: vestigii humani, Sall. fr.: litteras facie nosse, Quint.: multarum urbium faciem praestare, Plin. ep.: nec pingues unam in faciem nascuntur olivae, Verg. 2) *aspetto, faccia, volto, viso,* alcjs, Cic. *ed a.:* rubida, Suet.: cicatricosa, Quint.: contracta *(rugosa, aggrinzata),* Plin. ep.: depravata *(disfatta),* Sen.: faciem rasitare, Suet.: faciem quaerere, *esercitarsi nella mimica,* Prop.: perfricare faciem, *prov.* = *perdere il pudore, la vergogna,* Quint. 11, 3, 160.

făcĭlĕ, avv. (facilis), *facilmente, agevolmente, senza fatica, senza difficoltà, comodamente, senz'altro. I) in gen.:* haec f. ediscere, Cic.: f. indicare, Cic.: ubi facilius esse possim, *più comodamente,* Cic.: facillime inopiae frumentariae mederi posse, Caes.: *e per rafforzare un'espressione indicante un alto grado, facilmente, senza dubbio, certamente,* f. princeps, Cic.: f. doctissimus, Cic.: *con verbi indicanti superiorità,* f. vincere omnes dicendi artificio, Cic.: omnes scriptores f. superare, Cic.: *con parola indicante una gran somma,* huic hereditas f. ad HS tricies venit testamento propinqui sui, Cic.: *colla negazione,* non f. *ovv.* haud f., *non facilmente* = *difficilmente, a stento,* Cic. *ed a. II) partic.:* A) *senza fatica, leggermente (franc. à la légère)* = *bene, felicemente,* facillime agere, Ter., *ovv.* agitare, Suet. B) *con leggerezza* = *senza pensarci, volentieri,* f. omnes perferre et pati, Ter.: f. pati *(concedere), coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: facillime audiri, Cic.

făcĭlis, e (facio), *tanto passivo* = *quello che si fa agevolmente, senza difficoltà, quanto attivo* = *chi fa q.c. facilm. e volentieri (contr.* difficilis), *I) passivo* = *fattibile, facile, senza difficoltà, comodo,* 1) *in gen.:* α) *assol.:* quae facilia ex difficillimis animi magnitudo redegerat, Caes.: omnia essent facilia, Cic.: ascensus, *facile, comodo,* Caes.: aditus, Caes. *e* Cic.: unum iter difficile ... alterum multo facilius atque expeditius, Caes.: lutum, *facile a lavorarsi,* Tibull.: *così anche* humus, Curt.: jugum, *facile a sopportarsi,* Prop.: jactura, *facilmente tollerabile,* Verg. Aen. 2, 646: victus, *facile ad ottenersi, viveri abbondanti, che uno si procaccia facilmente,* Verg.: *così anche* remedium, Nep.: somnus, Hor.: favor, *che si guadagna facilmente,* Liv.: facillimam esse in ea re publica concordiam, in qua etc., *il più facilmente possibile,* Cic. β) *con* ad *e l'*acc. *del gerundio,* illud autem facile ad credendum est, Cic. γ) *seg. dal supino in* u *o dall'*abl.: res factu f., Ter.: (Cyclops) nec visu facilis nec dictu affabilis ulli, Verg.: nihil est dictu facilius, Ter.: id dictu quam re facilius erat, Liv. δ) *seg. dall'*infin.: materia f. est, in te et in tuos dicta dicere, Cic.: f. corrumpi, Tac.: facile est *seg. dall'* infin., f. est perficere, ut, etc., Cic. ε) *seg. da* ut *e il cong.:* facilius est, ut esse aliquis successor tuus possit, quam ut velit, Plin. pan.: quod ei fuit facillimum, ut in agrum Rutulorum procederet, Cic. ζ) *col* dat. = *facile, senza fatica, comodo a, per,* campus operi f., Liv.: f. divisui (Macedonia), Liv.: illa (terra) f. pecori, Verg. η) *con prepos. per formare espress. avverb.:* in facili, *facilmente,* Liv. *ed a.: parim.* e *ovv.* ex facili, Ov. *ed a.* 2) *partic., di circostanze, di contingenze umane che facilmente si ottengono, che vanno a gonfie vele, facile, agevole, comodo,* res et fortunae tuae mihi maxime curae sunt; quae quidem cotidie faciliores mihi et meliores videntur, Cic.: si ita faxitis Romani, vestrae res meliores facilioresque erunt, Liv.

II) attivo: A) *di colui cui torna facile di fare o di sopportare q.c.,* 1) *in gen.:* α) *assol., di oggetti, specialm. di parti del corpo, che si muovono facilmente, senza difficoltà, abile, celere,* manus, Tibull. *e* Ov.: manus faciles, Prop.: oculi, Verg. β) *coll'*abl. *(o col supino in* u): fore ... facilem victu per saecula gentem, *vivere senza sollecitudini* = *felicemente,* Verg.: *e così* sapiens facilis victu fuit, *visse senza sollecitudini, trovò facilmente di che sostentar la vita,* Sen. 2) *partic., della facilità, prontezza nel pensare, parlare, esporre, facile, che ha il dono della parola, pronto, abile,* α) *assol.:* ingenium, Quint.: sermone Graeco, quamquam alias promptus et facilis, non ta-

men usquequaque usus est, Suet. β) *con* ad *e l'acc. del gerundio:* facilis et expeditus ad dicendum T. Junius, Cic. γ) *con* in *e l'*abl.: in inventione, Quint.: in excogitando, Quint.

B) *di colui che fa volentieri q.c., pronto, facile, cedevole, arrendevole,* 1) *in gen.:* α) *col* dat.: commercio f., Liv.: f. capessendis inimicitiis, Tac.: juvenis f. inanibus, *facile ad ogni leggerezza,* Tac.: facilis tenero amori, Tibull. β) *con* ad *e l'*acc.: facili feminarum credulitate ad gaudia, Tac.: mens ad pejora f., Quint. γ) *coll'*abl. *od il supino in* u, sermone affabilis accessuque facilis, *facilmente accessibile, accostabile,* Sen. 2) *partic., di colui che si confà facilmente a' desideri ed al volere altrui, disposto a scusare, a perdonare, ad accordare q.c. ad uno, facile, condiscendente, benevolo, cedevole, accessibile nel parlare e nel conversare;* generic., *servizievole, compiacente, benigno verso gli altri sotto ogni riguardo,* α) *assol.,* facilis et liberalis pater, Cic.: lenis a te et facilis existimari debeo, Cic.: facilem alqm habere, Cic.: facilem benevolumque alqm sibi reddere, Ter.: natura comis facilisque, Suet.: amor, Prop.: saevitia, *che si placa facilmente,* Hor.: mores facillimi, Cic. β) *con* ad *e l'*acc. *del gerund.:* f. ad concedendum, Cic. γ) *con* in *e l'*abl.: f. in rebus cognoscendis, in hominibus audiendis admittendisque, Cic.: f. in causis recipiendis (*contr.* fastidiosior), Cic.: elegi faciles in amore ministri, Ov. δ) *con* in *e l'*acc.: si faciles habeas in tua vota deos, Ov.: Lollio offensior, facilis exorabilisque in vitricum fuit, Suet. ε) *col* dat.: f. impetrandae veniae, Liv.: mihi tam faciles dii, Ov. ζ) *coll'*abl. (= *in ordine a, riguardo a*): f. amicitiā, *che si procaccia facilmente amici,* Sall.: f. sermone, Tac. η) *coll'*infin., ah nimium faciles aurem praebere puellae! Prop.

făcĭlĭtās, ātis, f. (facilis), *I) passivo* = *facilità come proprietà di ciò che si lascia facilmente fare, trattare, maneggiare, ecc.,* f. audendi, *la circostanza di poter facilmente osare q.c.,* Quint.: f. camporum, *passaggio facile, occasione propizia pei passanti,* Tac.: f. corporis, *disposizione fisica,* Sen. *II) attivo:* A) *facilità come proprietà di colui cui q.c. non torna difficile,* a) *facilità nell'afferrare q.c., nel comprendere q.c.,* aetas illius f., Quint.: suspectam facilitatem retractare, Quint. b) *prontezza, facilità nel dire, nell'esporre,* oris, Quint.: *assol.,* Sen.: firma, Quint. B) *facilità, come proprietà di colui che ha buone disposizioni a q.c.,* 1) *in gen.: inclinazione, disposizione* (*contr.* proclivitas, *propensione al male*), *V.* Cic. Tusc. 4, 28. 2) *partic.,* a) *in senso buono, facilità ad accondiscendere, a sottomettersi ai desiderii, al volere altrui, docilità, condiscendenza, arrendevolezza, compiacenza, piacevolezza, un fare alla buona, a tutti accessibile: popolarità* (*contr.* severitas, gravitas), *spesso coord.,* comitas et facilitas *ovv.* facilitasque, f. et humanitas, f. et lenitudo animi, Cic.: f. in audiendo, Cic.: f. sermonis, Cic. b) *in senso cattivo, leggerezza, debolezza,* Suet. Cl. 29.

făcĭlĭtĕr, avv. (facilis), *facilmente; biasimato da* Quint. 1, 6, 17.

făcĭnŏrōsus (făcĭnĕrōsus), a, um (facinus), *facinoroso, scellerato,* vita, civis, Cic.: Clearchus exsilio facinorosior redditus, Justin.: facinorosissimi sicarii, Cic.

făcĭnus, ŏris, n. (facio), *I) ogni azione (buona o cattiva), fatto,* 1) *in gen.:* pulcherrimum, Cic.: egregium atque mirabile facinus duorum Carthaginiensium, Sall.: *e spesso nell'esclamaz.* o facinus indignum! *ovv.* o indignum facinus! *e sempl.* facinus indignum! *(che) vergogna!* Ter. *e* Quint.: *semplicem.* ind. fac., Cic. 2) *pregn., azione cattiva, delitto, misfatto, scelleratezza,* facinus est, vincire civem Romanum; scelus, verberari, Cic.: facinus facere, obire, committere, Cic., *ovv.* in se admittere, Caes.: *meton., ciò, mediante cui si compie una cattiva azione,* facinus excussit ab ore, *la tazza di veleno,* Ov. met. 7, 423. *II)* trasl., *fatto, avvenimento, circostanza, Comici.*

făcĭo, fēci, factum, ĕre, *fare nel suo più largo significato, come il greco ποιεῖν; quindi I)* tr., A) *primieram. di ogni attività, che si appalesa nel produrre q.c. che cade sotto i sensi,* 1) *fare = eseguire, fabbricare,* lectulos, Ter.: alci anulum, Cic.: arma, Cic.: castra, *porre,* Caes.: pontem in Histro flumine, *gettare,* Nep.: litteram, *scrivere,* Cic.: phalerae pulcherrime factae *(lavorate),* Cic.: *quindi* a) *dell'attività mentale di chi scrive, stendere, mettere per iscritto,* litteras ad alqm, *scrivere ad alc.,* Cic.: sermonem inter nos habitum in Cumano, Cic. b) *dell'attività corporale in genere, come il nostro fare, dare,* gradum, Cic.: sibi viam, *farsi,* Liv.: alci transitum, *lasciar passare uno, dare il passo ad uno,* Liv.: vela, *V.* velum: significationem, *dare un segnale,* Caes.: impetum in hostes, Liv. 2) *produrre,* corpus facere, *V.* corpus (*n° I,* B, 1): ignem ex lignis viridibus, *accendere con, ecc.,* Cic.: homo ad ista expedienda factus, *fatto, creato, nato per,* Cic.: ex industria factus ad imitationem stultitiae, *cercando apposta di apparir stolto,* Liv.: *quindi,* a) *fare, comporre scrivendo, poetando,* orationem, versus, poëma, Cic. b) *come* t. t. *grammat. (di parole), fare, dare la tale o tal altra forma (caso, tempo, forma derivata),* cur aper apri, pater patris faciat? *faccia al genitivo* apri, Quint.: cum Alba faciat Albanos et Albenses, volo volui et volavi, Quint.: eadem (littera) fecit ex duello bellum, Quint. 3) *acquistare, farsi, guadagnare, procurare,* praedam, *fare,* Caes.: praedas ab alqo, Nep.: rem, *ammassarsi, procacciarsi,* Hor.: magnas pecunias ex metallis, Nep.: lucrum, manubias sibi ex etc., Cic. 4) = conficere, a) *mettere su, levare (un esercito), istituire, stabilire, porre (in vigore),* tributum, Cic.: manum, Cic.: exercitum, Vell. b) *fare, percorrere uno spazio,* cursu D stadia, Justin. 11, 8, 2: *e quindi* trasl. c) *passare, trascorrere un tempo,* paucissimos unā dies, Sen. ep. 66, 4.

B) *di attività che si manifesta nel produrre azioni o condizioni, adunque:* 1) *fare = eseguire, compiere, effettuare, realizzare* (*contr.* velle *ovv.* facere velle, *aver l'intenzione di*), α) *con oggetti gener.:* ego plus quam feci facere non possum, Cic.: neque hoc in uno fecit Annaeo *(fece in, ecc.)*, sed in omnibus senato-

ribus, Cic.: omnia amici causā f., Cic. β) *con l'*acc. *del sost.*, facinus, caedem, furtum, Cic.: alci medicinam, *sanare uno*, Cic.: initium, finem, moram, periculum *e sim.*, *V.* finis, initium *ecc.*: comitia, *tenere*, Liv.: indutias, pacem, *fare, concludere tregua, pace*, Cic. *ed a.*: bellum, *cominciare la guerra*, Cic., alci, *far guerra con alc.*, Nep. *ed a.*: proelium, *azzuffarsi, scendere in campo*, Sall. *ed a.*: fugam, *darsi alla fuga*, Sall.: deditionem, *arrendersi*, Sall.: nomina, *V.* nomen: imperata, *eseguire gli ordini*, Caes.: promissum, *mantenere la promessa*, Cic. γ) *con* avv., multa impure atque taetre, Cic.: vel facere quod non optime possis, vel facere quod non pessime facias, humanitatis est, Cic. δ) *con* quid *in propos. interrog.*: quid faciam? *che debbo fare?* Ter. *ed a.*: quid facerem? *che dovrei (doveva) io fare?* Verg. *e* Ov. *(detto di chi non sa a qual partito appigliarsi, e si scusa di questa sua indecisione)*: *e così* quidnam facerent de rebus suis? *che doveano fare in tali circostanze?* Nep.: *quindi anche* quid hoc homine *ovv.* huic homini facias? *che vuoi fare d'un tal uomo?* Cic.: quid faceret Chrysippus huic conclusioni? *che cosa potrebbe obbiettare Cr. a questa conclusione?* Cic. 2) *partic.*, a) ***istituire, apparecchiare** una festa, una solennità, dei giuochi*, cenas, Cic.: ludos, Cic.: sacra *ovv.* sacrificium, *ovv.* res divinas, *sacrificare, celebrare sacrifizi*, Cic. (*cfr. sotto al n° II*, 2). b) ***esercitare** q.c. come arte, professione, ecc.*, praeconium, argentariam, Cic.: medicinam, *fare il medico*, Phaedr. 3) ***fare = preparare, procurare***, nomen, cognomen alci rei, *dare*, Liv.: alci auspicium, *ispirare ad uno altri pensieri*, Hor.: alci negotium, *V.* negotium: silentium, Liv.: orationi audientiam, Cic.: favorem, Liv. 4) ***dare** q.c. ad uno*, ***concedere***, potestatem, Cic.: commercium sermonis, Cic.: alci gratiam alcjs rei *(perdonare, graziare, usare indulgenza verso)*, Cic. 5) ***eccitare, svegliare** un affetto*, ***ispirare***, alci desiderium alcjs rei, *far venir voglia*, Liv.: alci fidem, *far credere ad uno, convincere uno di q.c.*, Cic.: hosti audaciam, Liv.: animos *(animo, coraggio)*, Liv.: spiritus *(spirito, coraggio)*, Liv.: spem, Liv.: taedium, stomachum, Cic.: suspicionem, Cic. 6) facere *seg. da* ut *o* ne *e il cong.*, ***far sì che o che non***, facis, ut rursus plebes in Aventinum sevocanda esse videatur, Cic.: mors faciet, ne sim, cum venerit, exsul, Ov.: *seg. dall'*acc. *e l'* infin. *esprimente l'effetto*, illum timere facit, Ov.: *quindi* a) facere, ut etc., *non di rado per fare risaltare meglio l'idea dell' attività*, facite, ut mores ejus et vultum recordemini, *fate di ricordarvi = ricordatevi*, Cic.: *e* facio, ut etc., *con un* agg. *od un* avv. *= intendersi a od in*, invitus *ovv.* non invitus feci, ut etc., Cic.: facio libenter, ut etc., Cic. b) *l'imperat.* fac (facito) ut *ovv. comun. sempl. col* cong. *dopo di sè, come circonlocuzione, equivalente ad un imperat. afferm., corrispond. al nostro* ***fa** di seg. dall'*infin., certum hominem ad eum mittas face, Nep.: fac sciam *ovv.* facito ut sciam, *fa ch'io sappia, fammi sapere*, Cic. 7) (*come* ποιεῖν) *per esprimere un fatto semplicem. pensato o supposto, seg. dall'*acc. *coll'*infin., a) ***porre il caso, ammettere, supporre***, esse deos faciamus, Cic.: fac, quaeso, qui ego sum, esse te, Cic. b) ***fingere, far mostra***, facio me alias res agere, Cic. 8) *con doppio* acc. *e precis.*: a) *con un* sost. *come* acc. *dell'effetto =* ***fare, creare, eleggere** uno a*, α) generic.: alqm consulem, *fare uno console (detto tanto del popolo, quanto di un singolo individuo che fa sì che uno divenga console)*, Cic.: alqm regem Epiri, Justin.: alqm reum, *V.* reus: alqm heredem, *V.* heres: alqm testem, *V.* testis: Siciliam provinciam, *fare provincia*, Vell.: *senza un 2°* accusat., facit eos (sc. magistratus), Cic.: *e al passivo*, si ille factus esset, *se fosse fatto (console)*, Cic. β) ***darsi** per*, ***spacciarsi** per*, me unum ex iis feci, qui etc., *mi diedi come uno che, ecc., feci come se, ecc.*, Cic.: facio te apud illum deum, Ter.: verbis se locupletem f., Cic. b) *con un* agg. *in* acc. *per indicare l'effetto, la condizione in cui uno è posto*, animum dubium, *rendere dubbioso, mettere nell' indecisione*, Cic.: alqm sanum, Cic.: alqm peritum alcjs rei, Nep.: *di rado con un* avv., *come* alqd palam, *rendere palese, pubblicare*, Nep.: partic. factus *nel vocativo, con doppio* vocat., o tu lectule deliciis facte beate meis! Prop. 2, 15, 2. c) *con un* partic. *od* agg. *coll'*acc., *per significare la situazione, l'attività in cui alcuno è rappresentato*, Socratem disputantem etc., *presentare, introdurre come*, Cic.: alqm *ovv.* alqd missum, *V.* mitto *n° II* A *e* B: alqd reliquum, *V.* reliquus. 9) ***fare che** q.c. diventi* ***proprietà** di alc.*, ***porre** alc. in* ***possesso** di q.c.*, *col* genit. *del possessore*, tota Asia populi Romani facta est, *cadde in potere del popolo romano*, Cic.: facere alqd potestatis *ovv.* dicionis suae, *ridurre in suo potere, assoggettarsi*, Liv.: *parim.* alqm sui juris, Vell.: omnia arbitrii sui, *sottomettere*, Liv.: alqd sui muneris *ovv.* beneficii sui, *fare, considerare q.c. come dono suo, come suo benefizio*, Tac. *e* Justin.: alqm proprii juris, *rendere indipendente*, Justin. *Ma anche col* pron. poss., alqam terram suam, *assoggettarsi un paese*, Caes.: alqm suum, *cattivarselo*, Ter.: neque gloriam meam, laborem illorum faciam, *nè io mi prenderò la gloria e lascierò a loro la fatica*, Sall. 10) *dare un certo valore a q.c. =* ***considerare, stimare, apprezzare** col* genit. *del valore, o del prezzo*, parvi, minimi, pluris, maximi, nihili, Cic. *ed a.*: nec pluris nunc facere Camillum hoc bellum, *si dà così poco pensiero di, ecc.*, Cic.: *aggiungi*: aequi bonique f. alqd, *V.* aequus, *(n° II*, 2, b, β *alla fine)*: lucri, *guadagnare*, Nep. 11) *l'effetto dell' attività considerato come riflessivo =* ***soffrire, patire** q.c.*, naufragium f., *fare naufragio*, Cic.: damnum, detrimentum, *essere danneggiato, provar danni*, Cic. 12) *come l'italiano* ***fare** ed il greco* ποιεῖν, *così anche il latino* facere *usasi spesso nel secondo membro della frase, quando il verbo del primo membro si trova nel secondo e si vuol evitarne la ripetizione: in questi casi* facere *designa l'idea generale del verbo anche quando questo non contiene punto l'idea di* f a r e, *e riceve spiegazione dal verbo del primo membro*, an Scythes Ana-

charsis potuit pro nihilo ducere pecuniam: nostrates philosophi facere non potuerunt? *non lo poterono fare* (= *non poterono sprezzare il denaro*), Cic.: cum collega consentiente (sicut milites faciunt) hostibus obviam ire, Cic.: me, ut adhuc fecistis, audiatis, Cic.: incumbite in causam, ut facitis, Cic.

II) intr.: 1) *con* avv. = *agire in questa o quella maniera*, humaniter, bene, amice, Cic.: recte aut perperam, Cic.: alci bene f., *trattar bene uno, servirlo, essergli utile*, Ter.; *contr.* alci male f., *nuocere ad uno*, Plaut: alci aegre f., *far del male, affliggere alc.*, Ter. 2) facere cum *ovv.* ab alqo, *stare per alc., parteggiare per alc., essere del partito di, esser dalla sua o agire con alc., operare di concerto, sostenere, favorire qualc.*, Cic. *ed a.* (*così anche* illinc f., *stare dalla sua parte*, Cic.); *contr.* facere adversus alqm, *essere contrario a qualc., favorire il partito contrario*, Nep. 3) *fare un'offerta, sacrificare*, Liv.: *col* dat. *della divinità a cui si sacrifica* (*come* ῥέζειν τινί), Junoni Sospitae, Cic.: *e coll'*abl. *della vittima, che si offre*, vitulā, Verg. 4) *servire a q.c., essere utile o giovevole*, plurimum facit totas nosse causas, Quint.: *di clima, ecc.*, nec caelum, nec aquae faciunt, nec terra, *nè il clima, nè ecc., mi conviene*, Ov.: facere ad *coll'*acc. *o col sempl.* dat., *servire a q.c., adattarsi, convenire, di ess. anim.*, canis ad aprum faciens, *alano*, Sen. rhet.: *di c. inan.*, ad talem formam non facit iste locus, Ov.: belle facere ad versum, *adattarsi nel v.*, Sen.: non faciet capiti dura corona meo, Prop. — Cong. perf. *arcaico*, faxit, faxitis, faxint; *e pass.* faxitur = factum erit, *antica formola in* Liv. 22, 10, 6.

facteon, *forma foggiata scherzos. alla greca* = faciendum, *nel passo* quare ut opinor, φιλοσοφητέον, et istos consulatus non flocci facteon, Cic. ad Att. 1, 16, 13.

factio, ōnis, f. (facio). *I) diritto di fare*, factionem testamenti non habere, Cic.: cui testamenti f. nulla est, Cic. *II) il parteggiare insieme, e il conseguente costituirsi di un partito, come pure meton.* = *fazione, parte, setta, partito* (*come associazione di persone, che operano insieme per un fine comune, mentre* pars = *partito, in quanto la sua unione si presenta come una parte divisa dal tutto*), A) *in gen.*: ejusmodi factiones (*simili combriccole, termine dispregiativo*), Plin. ep. 10, 34 (43), 1. B) *partic.*: 1) *costituzione d'un partito politico*, a) generic., *trama di partito, meton., fazione politica, parte, partito politico*, (*partic. dei patrizi, degli oligarchi*), haec inter bonos amicitia est, inter malos factio, Sall.: non factione cum factioso certabat, Sall.: officia amicis praestanda sine factione existimavit, Nep.: populus factione paucorum oppressus, Caes.: ut exsistat ex rege dominus, ex optimatibus factio (*oligarchia*), Cic.: *e così* triginta illorum consensus et factio, Cic.: emissarii factionis suae, Vell.: factio nobilium, Liv.: procerum, Tac.: optimatium, Suet.: adversaria, Nep.: media (*moderata*), Sall. fr.: factionum partes, *divisioni dei partiti, partiti separati*, Phaedr. 1, 2, 4. b) *sediziosa sollevazione, congiura*, factio militaris, *sedizione militare*, Eutr. 10, 9: *meton., folla ammutinata, turba di sommossi*, Eutr. 9, 20. 2) *partito nel teatro, nel circo*, a) *gli spettatori favorevoli ad un attore, partigiani di, ecc., parte favorevole, fautori*, histrionum, Suet.: qui (adulescentuli) divisi in factiones (*frotte*) plausuum genera condiscerent, Suet. b) *parte, truppa, frotta di corsieri nel circo, di cui esistevano in Roma quattro, nominate dal loro colore* (albata, russata, veneta, prasina, *di cui le due ultime erano più favorite*), Suet.

factiōsus, a, um, agg. *con* compar. *e* superl. (factio *n°* *I*), *fazioso, avido di dominio, turbolento, sedizioso, uomo di parte*, Cic. *ed a.*: potens ac factiosus, Cornif. rhet.: compar. *in* Aur. Vict. Caes. 21, 3: superl. *in* Plin. ep. 4, 9, 5.

factĭto, āvi, ātum, āre (freq. *di* facio), *I) far spesso, comunemente, soler fare, comporre, eseguire*, versus, Hor.: carmina in *o* adversus alqm, Tac.: verba compone et quasi coagmenta, quod ne Graeci quidem veteres factitaverunt, Cic.: *quindi* factitatum esse, *esser sempre avvenuto, esser cosa consueta* (*tradizionale; contr.* novum esse), Cic.: *parim.* factitatum est alci (*contr.* repens est), *coll'*infin. *o l'*acc. *col l'*infin., Tac. *II) partic.*: a) *esercitare q.c. come arte, professione*, artem, Poët. *in* Cic.: medicinam, Quint.: accusationem, Cic.: delationem, Tac. b) *celebrare, solennizzare una festa, una solennità*, sacrificia gentilicia anniversaria, Cic.: quaedam publica sacra, Liv. c) *con doppio* acc., *dichiarare ripetutamente qualc. come q.c.*, alqm palam heredem semper, Cic. Phil. 2, 41.

factum, i, n. (*da* factus, a, um), *fatto, avvenimento, azione, impresa, il compiere, trattare: ancora con forza di participio*, bene facta, *buone azioni*, Cic.: *parim. sost.*, meum factum, Cic.: f. egregium, Cic.: C. Marii insolens f., Val. Max.: *poet.*, facta boum, *lavori dei buoi, cioè campi arati*, Ov.: bonum factum! *formola iniziale di comandi ed editti, in nome di Dio!* Plaut. *e* Suet.

factus, a, um, part. agg. (*da* facio), *lavorato, preparato artisticamente*, a) *di c. inan.*: argentum factum, *vasellame d'argento, argento lavorato* (*contr.* arg. infectum), Cic.: *del discorso, ecc., elaborato, conforme alle regole dell'arte*, oratio polita atque facta quodam modo, Cic.: versiculi facti, Hor. b) *di pers., istruito, colto*, qui illuc factus institutusque venisset, Cic.: homo ad unguem factus, *compìto, perfetto*, Hor.

făcultās, ātis, f. (*dall'antico* facul = facile), *facoltà*, *I) soggettiv.* = *facoltà che sta in qualcuno, potere, forza di compiere, fare q.c.*, A) *corporale*: dii date facultatem huic pariendi, Ter. Andr. 232. B) *forza spirituale, abilità, maestria, capacità, inclinazione, talento per q.c.*, 1) *in gen.*: facultas dicendi et copia, *ingegno oratorio e facondia*, Cic.: copia facultasque dicendi, Cic.: *col* genit. *sogg.*, ingenii, *capacità intellettiva*, Cic.: ingenii facultates, *mezzi intellettuali*, Nep. 2) *partic., disposizione ad essere oratore, ingegno oratorio, eloquenza*, facultatis timor, Cic.: f. summa, Plin. ep.: f. extemporalis, Suet. *II) oggett.* = *facoltà richiesta dal di fuori, possibilità,*

occasione, opportunità, A) *propr.*: a) *di far q.c.*, Miloni manendi nulla f., *Milone non poteva rimanere*, Cic.: dare alci facultatem ad dicendum, Cic.: *parim.* facere alci facultatem judicandi, Cic.: si res facultatem habitura sit, *se l'affare porterà, permetterà che, ecc.*, Cic.: quoad f. tulit, *in quanto era possibile*, Cic.: res mihi videtur esse facultate *(in pratica)* praeclara, arte *(in teoria)* mediocris, Cic.: alci facultatem dare, offerre, concedere *e sim.*, *con* ut *e il cong.*, Cic.: *così anche* est in alqo facultas, ut etc., Cic. b) *di ricevere, di avere q.c.*, sumptuum, Cic.: nummorum, *di aver denaro*, Cic.: cujus generis in senatu facultas maxima, *si aveva abbastanza di siffatti uomini in Senato*, Cic. c) *mezzi per combattere, per far fronte a q.c. = spese*, f. belli, Cic. B) *meton.*: 1) *mezzi esistenti in, ecc., provvigione, provvista di, ecc.*, omnium rerum in oppido summa f., Caes.: habere facultatem navium, Caes. 2) *partic., come noi, mezzi = facoltà, averi, sostanze, beni di fortuna, comun. al plur.*, Cic. *ed a.*

făcundē, avv. *col* superl. (facundus), *con lingua sciolta, speditamente, facondamente, eloquentemente*, Liv. *ed a.*

făcundĭa, ae, f. (facundus), *facondia, eloquenza naturale*, Sall. *ed a.*

făcundus, a, um, agg. *con* compar. *e* superl. (fari), a) *di pers.*, *che parla con facilità, facondo, eloquente*, Sall. *ed a.* b) trasl., *della lingua, del discorso, ecc., sciolto, facile e piacevole, spedito*, lingua, Hor.: vox, Ov.: oratio, Sall.

faecŭla, ae, f. (dimin. *di* faex), *tartaro abbruciato, cenere di tartaro, salsa*, Lucr., Hor. *ed a.*

faeles (faelis), *V.* feles.

faen ..., *V.* fen.

Faesŭlae, ārum, f., *notevole città dell'Etruria appiè dell'Apennino, colonizzata da Silla, piazza d'armi di Catilina; ora* Fiesole. — *Deriv.*: **Faesŭlānus**, a, um, *fiesolano, sost.*, Faesulanus, i, m., *un Fiesolano.*

faex, faecis, f., *feccia*, *I) di liquidi fermentati, feccia, posatura, comun. feccia del vino*, Hor., Col. *ed a.*: *per tingere il volto*, Ov.: trasl., *feccia = classe più bassa*, faex populi o plebis, Cic.: *così anche* f. Romuli, Cic.: hauris de faece, *cioè adduci anche i peggiori oratori*, Cic. *II) in senso più largo*: 1) *sedimento, residuo di oggetti asciutti*, aëris, Plin.: nihil terrenae faecis, Ov. 2) *tartaro abbruciato, cenere di tartaro, salsa*, Hor. sat. 2, 4, 55 *e* 73.

fāgĭnĕus, a, um (φηγινεός, *da* φηγός, fagus), *di faggio, di legno di faggio*, materia, Cato: alveus, frons, Ov.

fāgĭnus, a, um (φήγινος), *di faggio, di legno di faggio*, axis, pocula, Verg.: scyphus, Tibull.

fāgus, i, f. (φηγός), *faggio*, Caes. *ed a.* — *Forma second.* fagus *(nom. plur.)*, Ps. Verg. cul. 141.

fălārĭca (phălārĭca), ae, f., *potente arma da lanciare, provveduta davanti di un pezzo di ferro lungo tre piedi, falarica, I) come possente lancia, scagliata colla mano*, Verg. Aen. 9, 705. Liv. 34, 14, 11. *II) come arma da lanciare avvolta di stoppa, pece ed altre materie infiammabili, la quale mediante una macchina* (catapulta) *veniva scagliata sul nemico*, Liv. 21, 8, 10.

falcārĭus, ĭi, m. (falx), *fabbricatore di falci, di roncole*, inter falcarios, *nella via delle falci o roncole*, Cic. Cat. 1, 8 *e altr.*

falcātus, a, um (falx), *I) falcato, provveduto di falce*, quadrigae, Liv. *ed a.* *II) in forma di falce, ricurvo in su*, ensis, Ov.: sinus curvos falcatus in arcus, Ov.

Falcĭdĭus, a, um, *nome di una* gens *romana, di cui il più noto è* C. Falcidius, *tribuno della plebe ai tempi di Cicerone.* — *Deriv.*: **Falcĭdĭānus**, a, um, *di Falcidio.*

falcĭfĕr, fĕra, fĕrum (falx *e* fero), *falcifero, che porta una falce*, manus, Ov.: senex, *di Saturno*, Ov.

Fălĕrĭī, ōrum, m., *capitale dei Falisci* (*V.* Falisci); *ora rovine presso* Civita Castellana.

Fălernus ager, *territorio di Falerno nella Campania, appiè del monte Massico, tra il Savo e il Volturno, celebre per il suo vino eccellente.* — *Deriv.*: **Fălernus**, a, um, *di Falerno*, tribus, Liv.: vinum, Verg.: *così pure* vites, uvae, Hor.: prela, Verg.: *sost.*, Falernum, i, n., a) *vino di Falerno, il Falerno*, Hor. *ed a.* b) *Falerno, podere di Pompeo*, Cic. Phil. 13, 11.

Fălisci, ōrum, m. (Φαλίσκοι), *popolo dell'Etruria, detto anche degli* Aequi Falisci *(secondo Niebuhr, perchè erano parenti cogli Equi); meton. per Falerii, la capitale dei Falisci* (*V.* Falerii), Eutr. 1, 20. — *Deriv.*: **Faliscus**, a, um, *falisco, sost.*, Faliscum, i, n., *territorio dei Falisci.*

fallăcĭa, ae, f. (fallax), *fallacia, inganno, falsità, intrigo, al plur. anche arte d'infingere, simulazione e sim.*, Cic. *ed a.*: deductae lunae, *illusione magica*, Prop.: sine fuco ac fallaciis, Cic.

fallăcĭlŏquus, a, um (fallax *e* loqui), *che parla fallacemente*, Acc. tr. fr. *in* Cic. de fin. 4, 68.

fallăcĭtĕr, avv. (fallax), *con inganno, fallacemente, ingannevolmente*, Cic. de off. 3, 68 *e altr.*

fallax, lācis (fallo), a) *di pers.*, *fallace, ingannevole, falso, intrigante, ipocrita*, Cic. *ed a.*: fallacior undis, Ov.: *col* genit., promissi, Liv.: amicitiae, Tac. b) *di c. inan.*, *fallace, ingannevole*, herbae non fallaces, Cic.: spes f., Cic.: oculorum fallacissimus sensus, Cic.

fallo, fĕfelli, falsum, ĕre (σφάλλω), *I) far sdrucciolare, far porre il piede in fallo*, glacies fallit pedes, Liv.: gradus instabilis fallit alqm, Curt.: *e* saxa lubrica vestigium fallunt, Curt. *II)* trasl.: a) *fare, rendere inosservato, irriconoscibile*, signa sequendi, Verg.: furta, Ov.: discrimina, Ov.: sua terga lupo *(mediante la figura di un l.)*, Prop.: medias sermonibus horas, *ingannare*, Ov.: *assol.*, aetas labitur occulte fallitque, *passa oscura e inosservata*, Ov.: sagitta longe fallit, *colpisce inosservata lungi di lì*, Verg. b) *rendere inefficace, non lasciar sentire, scacciare*, omen, Ov.: infandum amorem, Verg.: curam vino et somno, *far dimenticare*, Ov.: sermone laborem, Ov. c) *non*

effettuare q.c., non compiere (lasciare incompiuto), ricusare, fallire, mancare, infrangere, depositum, Ov.: mandata mariti, Ov.: promissum, Curt.: foedus ac fidem, Liv.: fidem hosti datam, Cic. d) *sfuggire a qualc. (= alla percezione, attenzione, conoscenza di alcuno), sottrarsi alla conoscenza di alc., rimanere inosservato ad alc. o non scoperto, rimanere nascosto o incognito a qualc. (di c. anim. e inan.),* custodes, Liv.: dominum, Hor.: non fallebat duces impetus militum, Tac.: *assol.,* per biennium fefellerat, Liv.: ita se posse fallere, Liv.: non fefellere insidiae, Liv.: *e* alqm fallit *(partic. in domande) o* non fallit *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.:* alqm non fallit con quin *e il cong.,* Ter. *e* Caes.: *partic. (come* λανθάνω) *con un partic.,* hostis fallit incedens, *il nemico giunge inosservato,* Liv.: qui natus moriensque fefellit, *nacque e morì inosservato,* Hor.: nec fefellit veniens Tusculanum ducem, *il duce t. lo vide venire,* Liv.: nec barbaros fefellit subductus (rex) ex acie, *ai barb. non era sfuggita la sua scomparsa dalla batt.,* Curt. e) *truciare qualc. = gabbare, circonvenire, ingannare qualcuno (in q.c.), pass. mediale* fallor *= sbagliare, ingannarsi (di c. anim. e inan.),* alqm, Cic.: faciem alcjs dolo, *imitare qualcuno con inganno,* Verg.: alcjs spem ovv. opinionem *(alcuno nella sua sp. o aspettazione),* Cic.: fallit me tempus, dies, res, *mi sbaglio nel tempo, ecc.,* Cic.: quae res eum fefellit, *in ciò si sbagliò; s'ingannò,* Nep.: quod me non fefellit, *in ciò non mi sono ingannato,* Cic.: nisi me quid fallit in scribendo, Cic.: alqm spes fallit, *alcuno s'inganna nella sua sp.,* Cic.: ut spes fefellit, Suet.: fallit totā re, *si sbaglia affatto,* Liv.: si fallo, Cic.: si sciens fallo, Poëta *in* Cic.: si sciens fefellisset, Plin. pan.: nisi me forte fallo, Cic.: nisi me fallit animus, Cic.: *e sempl.,* nisi me fallit, Cic.: nisi me omnia fallunt, Cic.: nisi fallor, Cic.: falleris, Nep.: potest fieri, ut fallar, *può darsi ch'io m'inganni,* Cic.: *e* falsus *mediale = che si è sbagliato, che s'inganna,* falsus es, Ter.: illi falsi sunt, *sono in errore,* Sall.: nec falsus vates fuit, Liv.: Spurinnam ut falsum arguens, Suet.: neque ea res falsum me habuit, *in ciò non mi sono ingannato,* Sall.

falsārĭus, ĭi, m. (falsus), *falsario, falsificatore di un testamento,* Suet. Claud. 15 *e altr.*

falsĭpărens, entis, m (falsus *e* parens), *che ha un padre putativo,* Catull. 68, 112.

falsō, avv. *V.* falsus *n° I,* 2.

falsus, a, um, part. agg. *(da* fallo), *I) falso, infondato, erroneo, finto, fittizio, inventato, nullo* *(contr.* verus), 1) agg.: a) *di c. inan.:* litterae, Cic.: lacrimula, Ter.: gaudium, Cic.: visum, spes, Cic.: voculae, *falsetti (contr.* v. certae et severae), Cic. b) *di pers., supposto, falso,* testis, index, Cic.: genitor, Verg.: rex, Justin. 2) falsum, i, n., *cosa non vera, il falso, errore, menzogna, bugia (contr.* verum), ad te falsum scripseram, Cic.: in falsum aucta, Tac.: ementita et falsa plenaque erroris, Cic.: ex falsis verum effici non potest, Cic.: *quindi* falsō, avv., *falsamente, erroneamente, senza fondamento, a torto,* f. suspicari, Ter.: verbum f. conferre in alqm, Cic.: *sempl.* falso *(come propos. abbreviata), falsamente! falso!* Cic. de off. 3, 74. Nep. Alc. 9, 1. Quint. 2, 17, 12. *II) falso, ingannevole, ingannatore, ipocrita,* 1) agg.: a) *di c. anim.,* Sall., Ov. *e* Tac.: avis *(presagio),* Ov.: in amore, Tac.: falsus sodalibus *(verso i compagni),* Catull. b) *di c. inan.:* sensus, Lucr.: visus, Tibull.: lingua, os *(discorso),* Ov.: verba, *menzogne, bugie,* Ov.: simulacra *(immagini ingannatrici)* ferarum, Ov. 2) sost., falsum, i, n., a) *falsificazione, frode, inganno, ipocrisia,* Quint., Tac. *ed a.:* falsi damnatus, Tac. b) *il vuoto, fallo,* tela non in falsum jacĕre, Tac. ann. 4, 50.

falx, falcis, f., *ogni strumento in forma di falce, I) nell'agricoltura,* a) *falce, ronca, roncone,* Cic. *ed a.* b) *falcetto, roncola,* arborea, Varr.: premere vitem falce, Hor. *II) in guerra, falce, strumento di ferro adunco (il cui uso vedasi in* Liv. 38, 5); Cic. *ed a.:* falces murales (δορυδρέπανα), Caes.

fāma, ae, f. *(da* fari), *il parlare della moltitudine, I) ciò che si dice, si racconta, si riferisce, si vocifera, rumore, voce, fama,* fama falsa, Ter.: tristis, Cic.: prospera *(contr.* improspera), Tac.: fama mali, Curt.: valetudinis, Suet.: rumore aut famā *(dicerie),* Caes.: fama et litteris, *a voce e per iscritto,* Caes.: fama fuit *(si disse),* Nep.: fama nuntiabat, Cic.: fama venerat *(si era sparsa),* Cic.: fama pervenerat Tarentum, Liv.: fama exierat, Nep.: f. perfertur, Caes.: fama percrebuit, Cic.: f. manat, Cic.: f. tenet *(si mantiene, persiste),* Liv.: *tutti coll'*acc. *e l'*infin.; famā accipere *(apprendere),* Caes.: ut fama loquitur, Vell.: ea fama, quae plerosque obtinet, *la voce dominante,* Sall.: *usato come plur. non comun. da* Arrunt. *in* Sen. ep. 114, 19: *personif.,* Fama, *come divinità, figlia della Terra, dal piè veloce, che tutto vede, che cresce correndo,* Verg. Aen. 4, 174. Ov. met. 12, 43. *II) il parlare giudicando, giudizio della moltitudine, opinione pubblica, voce del popolo, e più spesso oggettiv. = fama, di cui uno gode,* A) *in gen.:* contra opinionem famamque omnium, Caes.: ut famam et opinionem hominum teneret, Caes.: f. popularis, *opinione, favore popolare,* Cic.: bona f., Cic.: mala f., Sall.: f. pudica, *fama illibata,* Prop.: f. sapientiae, f. bene loquendi, Cic.: famam temeritatis subire, Cic.: famam inconstantiae non pertimescere, Cic.: *usato come plur. non comun. da* Sall. *in* Sen. ep. 114, 19. B) *pregn.:* 1) *fama, riputazione, rinomanza =* bona fama (*V. n°* A), *buona fama, buona rinomanza, nome, concetto, onore,* hujus omnis fama atque existimatio, Cic.: famae consulere, Cic.: famae servire, Nep.: famam ingenii abicere, Cic.: *di donne = onore, illibatezza,* cognita fama, Prop.: famam sororis defendere, Cic.: famae parcere, Sall. *e* Tac.: *e = gloria, onore,* Argivae fama pudicitiae, *essa (cioè Evadne), l'onore della pudicizia argiva,* Prop. 2) *fama =* mala fama (*V. n°* A), *cattiva, mala fama; disonore, mala riputazione,* veterum malorum, Verg.: me eadem quae ceteros fama atque invidia *(odiosa maldicenza)* vexabat, Sall.: moveri famā, Verg.

fămēlĭcus, a, um (fames), *famelico, affamato, di pers., Comici e* Sen. rhet.

fămēs, is, f. *fame (contr.* satietas), 1) *in gen.:* A) *propr.:* algā re famem tolerare, Caes.

extremam famem sustentare, Caes.: alqā re (cibo *e sim.*) famem depellere, Cic.: propellere, Hor.: explere, Cic.: fame perire, Phaedr.: interire, Nep.: fame *(dalla fame)* vinci, Ov. *ed* Eutr.: fame in deditionem accipere Cluviam, Liv. B) trasl.: 1) *fame = vivo desiderio, brama, cupidigia, insaziabilità (dove noi spesso diciamo s e t e),* auri sacra fames, Verg.: argenti sitis importuna famesque, Hor.: inexplicabilis honorum Marii f., Flor. 2) *meton.:* a) *grandissimo bisogno, povertà estrema, miseria,* Ter. Phorm. prol. 18. b) *magrezza nell'espressione,* jejunitas et fames (*contr.* ubertas et copia), Cic. Tusc. 2, 3. *II) pregn., fame = carestia,* fames quae tunc erat in hac mea Asia, Cic.: in Rhodiorum inopia et fame, Cic.: in fame frumentum exportare, Cic.: inopia primum, deinde fames esse coepit, Curt.

fămĭgĕrātus, a, um (fama *e* gero), *noto per fama, famoso,* Crete multis famigerata fabulis, Mela 2, 7, 12 (2, § 112).

fămĭlĭa, ae (*anche* as, *dopo le parole,* pater, mater, filius, filia), f., *unione degli schiavi che stanno sotto un* dominus, *famiglia, servitù, partic. come appartenenti ad una famiglia e parti di essa, quindi* trasl., *l'intiera c o a b i t a z i o n e (liberi e schiavi), famiglia, I) propr.:* a) *come servitù di un padrone di casa,* Catoniana, Cic.: Aesopus domino cum solus esset familia, *formava l'intiera servitù,* Phaedr. b) *truppa, compagnia, masnada di gladiatori appartenente ad un* lanista *come* dominus, gladiatoria, Sall.: maxima, Cic.: comparare familiam, Cic.: *quindi* familiam ducere *= essere a capo, essere il più segnalato, il capo,* Cic. c) *servi, schiavi, persone agli stipendi, appartenenti ad un potente,* Caes. b. G. 1, 4, 2. d) *schiavi appartenenti ad un tempio, servi, ministri,* Cic. Clu. 43. *II)* trasl.: A) *l'intiero stato domestico, diviso in membri liberi e schiavi, famiglia, e nei beni mobili e immobili, casa, stato domestico, a capo di cui sta un padrone di casa, quindi* pater familias, Cic., *o* familiae, Liv., *padrone di casa, padre di famiglia, e plur.* patres familias, Cic., *o* familiae, Caes., *o* familiarum, Suet.: mater familias, Cic., *o* familiae, Liv., *padrona di casa, madre di famiglia; e plur.,* matres familias, Cic.: filius familias, *figlio di famiglia, il quale sta ancora sotto la potestà paterna, figlio minorenne,* Cic.: *plur.,* filii familiarum, Sall.: filia familias, *figlia di famiglia,* Sen.: *di possessi, sostanze, ecc.,* herciscundae familiae causam agere, Cic.: decem dierum vix mihi est familia, *ho appena mezzi di sussistenza per, ecc.,* Ter. B) *coloro che discendono da un capostipite, famiglia,* 1) *propr.:* a) *in senso lato, l'intiera discendenza, stirpe, schiatta, casato* (*sinon. di* gens), Junia, Nep.: familiam unam (sc. gentem Claudiam) subisse civitatis onus, Liv. b) *in senso più stretto, come sottodivisione di una schiatta* (gens), vetus et illustris, Cic.: nobilissima, Cic.: ampla et honesta f. plebeja, Cic.: hospes familiae vestrae, Cic. 2) trasl.: a) *setta filosofica derivante da un fondatore,* tota Peripateticorum, Cic.: tota illa familia non dabit, Cic. b) *di scritti,* libros, qui falso viderentur inscripti, tamquam subditos submovere familiā *(canone),* Quint. 1, 4, 5.

fămĭlĭāris, e (familia), *I) appartenente agli schiavi, alla servitù, solo sost.,* familiares, ium, m., *schiavi, servi, servitori,* Liv. *e* Sen. *II)* trasl., *appartenente alla casa, alla famiglia,* 1) *propr.:* a) *appartenente alla casa, di casa, domestico,* negotia, Cornif. rhet.: lares, Cic.: copiae, *sostanze,* Liv.: pecuniae, *il proprio,* Tac.: dignitas, Cic.: res familiaris, *stato, economia domestica,* Liv. 5, 4, 6; *e le sostanze, che uno possiede,* Cic. *e* Sall.: res f. principis in Asia, *possedimenti imperiali,* Tac.: res domesticas ac familiares tueri, *affari domestici e della famiglia,* Cic. b) *appartenente alla famiglia, della famiglia,* funus, *lutto domestico,* Cic.: vetus ac familiare consilium domo afferre, *recare da casa un vecchio consiglio, un lascito di famiglia,* Liv. 2) trasl.: a) *noto in casa, nella famiglia, famigliare, domestico, confidente, intrinseco, intimo,* Cic.: familiarior nobis, Cic.: *sost.,* familiaris, is, m. *e* f., *amico (a), intimo (a), confidente, amico di casa,* Cic.: *così anche* familiarissimus meus, Cic.: *di c. inan., famigliare, noto, amichevole, comune, solito,* sermo, Cic.: jura, *diritti dell'amicizia,* Liv.: aditus familiarior, Liv.: mihi familiare est... communicare, Plin. ep. b) *come* t. t. *del ling. religioso,* fissum, *incisione nella parte delle viscere valevole pei presagi riguardanti lo Stato* (*contr.* fissum hostile), Cic.

fămĭlĭārĭtās, ātis, f. (familiaris), *I) famigliarità, dimestichezza, amicizia intima, intimità,* in alcjs familiaritatem venire *o* intrare, Cic., se dare, Cic.: mihi cum alqo familiaritas est *o* intercedit, Cic. *II) meton., amici intimi, amici di casa,* e praecipua familiaritate Neronis, Tac. ann. 15, 50: *plur.,* omnes amicitiae et familiaritates, Suet. Tib. 51.

fămĭlĭārĭtĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (familiaris), *famigliarmente, intimamente, confidentemente, amichevolmente,* esse, *trovarsi come a casa propria,* Ter.: cum alqo vivere, Cic.: arridere, Liv.: causam nosse, *intimamente,* Quint.: familiarius vivere cum alqo, Nep.: familiarissime uti alqo, Nep.

fāmōsē, avv. (famosus), *ingiuriosamente,* Aur. Vict. Caes. 20, 23.

fāmōsus, a, um (fama), *famoso, quindi, I) passivo,* a) *in senso buono: celebre, chiaro, rinomato,* urbs, Tac.: mors, Hor.: victoria famosissima, Flor. b) *in senso cattivo = che gode cattiva fama, infame, screditato, disonorato, infamato,* si qua erat famosa, Cic.: famosae *(di meretrici),* Poëta *in* Cic.: regis largitio f., Sall. *II) attivo = che produce cattiva riputazione, ingiurioso, infamante, famoso,* libelli, Tac.: carmina, *poesie ingiuriose,* Suet.: pudor, Ov.

fămul, fămŭla, *V.* famulus.

fămŭlāris, e (famulus), *appartenente ai servi, agli schiavi, servile, di schiavo,* vestis, Cic.: fides, Val. Max.: jura famularia dare, *render schiavi,* Ov.

fămŭlātŭs, ūs, m. (famulor), *il servire, servitù, servaggio,* Cic. *ed a.:* trasl., quam miser virtutis famulatus servientis voluptati, Cic.

fămŭlor, ātus sum, āri (famulus), *servire, essere soggetto ad alcuno,* Cic. *ed a.:* alci, Catull.

fămŭlus, a, um (*radice* FAM, *donde*

l'osco fam-el, *il lat. arcaico* famul *[V. sotto], e così pure* fam-ilia), *che serve, che ha cura,* Venus, *una serva come amante*, Ov.: trasl., vertex, aqua, Ov.: *sost.*, a) famulus, i, m., *servo, servitore, famiglio di un uomo*, Cic., *o di una divinità*, Cic.: *così anche* sacrorum, Ov.: famuli (Vulcani), *compagni*, Hor. *forma second. preclass.:* famul, i, m., Lucr. 3, 1033. b) fămŭla, ae, f., *serva, fantesca, ancella*, Verg. *e* Ov.: virtus f. fortunae est, Cic.

fānātĭcus, a, um (fanum), *ispirato da una divinità, rapito in estasi, entusiastico, fanatico, furioso, ossesso, I) propr.:* Galli *(sacerdoti di Cibele)*, Liv.: carmen, Hor.: furor, Flor. *II)* trasl.: homo, *fanatico*, Cic.: isti philosophi superstitiosi et paene fanatici, Cic.: jactatio corporis, Liv.: error, *furor demente (pazzia)*, Hor.: jactare id (caput) et comas excutientem rotare fanaticum est, *è da pazzo furioso*, Quint.

Fānestris colonia, *V.* fanum *n° II.*

Fannĭus, a, um, *Fannio, nome di una gens rom., di cui i più noti sono: un* C. Fannius, *storico, e un* C. Fannius, *oratore, zio paterno del precedente, ambedue ai tempi di Scipione Emiliano minore;* C. Fannius, *storico dell'epoca di Plinio il giovane:* Fannia, *figlia di Trasea e di Arria.* — *Deriv.:* **Fanniānus**, a, um, *di Fannio.*

fānor, āri (fanum), *infuriare, insanire,* cervice lassā, Maecen. *in* Sen. ep. 114, 5.

fānum, i, n. (fari), *I) luogo sacro, dedicato alla divinità,* a) *come sito di un tempio* (*contr.* profanum), Cic. de d.v. 1, 90. Liv. 10, 37, 15. b) *come luogo dei sacrifizi, santuario, tempio, cappella, al sing. comun. col nome del dio,* Apollinis, Cic.: fana et delubra, Cic. *II)* nom. propr., Fanum, i, n., *città marittima dell'Umbria; ora* Fano, *compiut.* Fanum Fortunae; *la stessa:* Colonia (Julia) Fanestris.

fār, farris, n., *propr. biada in genere, quindi per eccellenza farro, spelta, il più antico nutrimento dei Romani, così abbrustolito come ridotto in farina*, Liv. *ed a.: plur.*, flava farra, Verg.

farcĭo, farsi, farctum *o* fartum, īre *(radice* FARC, *greco* ΦΡΑΓ, φράγ-νυμι, φράσσω, *stringo insieme), gettar dentro (insieme), spinger dentro, I) in gen.:* pannos in os, Sen.: lignum totum in os, Sen. *II) riempire, rimpinzare,* pulvinus rosā fartus, Cic.: edaces et se ultra quam capiunt farcientes, Sen.

Farfărus, i, m. = Fabaris *(V.)*.

fărīna, ae, f. (far), *farina*, Scriptt. r. r. *ed a.: fig.*, materna tibi farina est ex crudissimo Ariciae pistrino, *la tua madre era farina di, ecc.*, Cass. Parm. *in* Suet. Aug. 4.

farrāgo, gĭnis, f. (far), *farragine (miscuglio di biade per il bestiame), miscuglio, mistura,* Scriptt. r. r. *e* Verg.

fartŏr, ōris, m. (farcio), *che ingrassa volatili, polli, schiavo nella* familia rustica, *Comici e* Hor.

fās, n. indecl. *(radice* FA, *greco* ΦΑ-ω, *donde anche* fari, fatum *ed a.), espressione; quindi I) propr., espressione divina, comando divino, precetto, effato divino, legge divina, diritto divino (in oppos. a* jus, *precetti umani, diritto umano)*, jus ac fas colere, Liv.: jus ac fas omne delere, *distruggere tutte le leggi divine ed umane*, Cic.: contra fas, Cic.: contra fas ac jus, Cic.: contra jus fasque, Sall.: *personif.*, audi Juppiter, audite fines, audi et fas, Liv. *II)* trasl.: A) *ciò che è conforme al dovere, secondo il comandamento divino, quindi anche secondo la legge di natura e il nostro senso morale, il lecito, dovere sacro, diritto sacro, ordine sacro (contr. a* nefas *« contrario al dovere, illecito, peccato » da una parte, ed a* jus *« diritto fondato sulla legge umana e sulle usanze » dall'altra parte);* per omne fas et nefas alqm sequi, *nel bene e nel male*, Liv.: jus fasque exuere, Tac.: id fas armorum et jus hostium est, Tac.: *quindi* fas est, *è doveroso, è lecito, è permesso, è conveniente, è concesso, è possibile,* quod aut per naturam fas esset aut per leges liceret, Cic.: sicut fas jusque est, Liv.: si fas est, Catull. *ed a.:* si jus, si fas est, Ter.: si fas est, *coll'*infin., Cic., Caes. *ed a.:* alci fas est, *coll'*infin., Tac.: fas habere *o* putare *(ritenere per lecito) coll'*infin., Quint. *e* Plin. ep.: fas non putare *(ritenere come peccato, colpa), coll'*infin., Caes. B) *fato, destino, sorte stabilita dalla legge divina, come pure dalla legge naturale,* fas obstat, Verg.: *partic.* fas est, *coll'*infin. *e coll'*acc. *e l'*infin., *è stabilito dalla sorte,* si cadere fas est, Ov.: me natam nulli veterum sociare procorum fas erat, Verg.

fascĕa, *V.* fascia.

fascĕŏla, *V.* fasciola.

fascĭa (fascĕa), ae, f., *fascia, benda, striscia di stoffa, I) in gen.:* fascia lecti cubicularis, Cic.: *comun. al plur., per avvolgere parti del corpo malate o ferite*, Cic. *ed a.: per assicurare i calzari*, Cic. *II) partic.:* a) *fascie per le gambe, per le coscie, portate dagli uomini effeminati*, Cic. *ed a.* b) *cintura, sciarpa,* Justin. 38, 1, 9. c) *fascia per le donne, per stringere il seno troppo colmo*, Prop., Ov. *e* Tac. d) *benda del capo, diadema (benda sottile per tenere insieme i capelli)*, Sen. *e* Suet.

fascĭātim, avv. (fascis), *a guisa di fascio,* Quint. 1, 4 20.

fascĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* fascis), *fascetto, piccolo fascio,* fasc. (florum), *mazzo di fiori*, Cic.: epistularum, litterarum, Cic.

fascĭno, āre (βασκαίνω; *cfr.* fascinum), *fascinare, affascinare, ammaliare, incantare, con lodi invidiose, con certe formole, con sguardi maligni*, Verg. *e* Plin.: f. malā linguā, Catull.

fascĭnum, i, n. (βάσκανον), *membro virile, come mezzo contro il fascino o ammaliamento*, Hor. *ed a.: e forma second.* **fascĭnus**, i, m.. Verg. cat. 5, 20.

fascĭŏla (fascĕŏla), ae, f. (dimin. *di* fascia), *fascetta, piccola fascia*, Hor. *ed a.:* purpureae fasciolae, *intorno alle gambe e ai piedi, invece delle nostre calze*, Cic.

fascis, is, m., *fascio, mazzo, pacco, I) in gen.:* sarmentorum, Liv.: lignorum, Tac.: stramentorum ac virgultorum, Hirt. b. G.: epistularum, Justin.: te fasce levabo, Verg. *II) partic.*, fasces, *fasci,* A) *propr., fascio di verghe, da cui usciva una scure* (securis), *simbolo della potestà dominatrice, una delle*

più antiche insegne degli alti magistrati romani, portata davanti a loro dai littori, ogni qual volta comparivano in pubblico, fasces praeferre, Liv.: fasces habere, *far portare avanti a sè i fasci,* Cic.: cujus tum fasces erant, *che aveva allora il comando,* Liv.: fasces corripere, *trarre a sè la dignità consolare,* Sall.: demere secures de fascibus, Cic.: summittere fasces, *abbassare i f. (in segno di riverenza),* Liv.: *e fig.,* alci, *dar la preferenza,* Cic.: *e così* demissi populo fasces, *i fasci abbassati innanzi al popolo,* Cic.; *ma* paulo ante dimissi fasces, *fasci consegnati poco prima,* Plin. pan.: fasces versi, *f. rivolti (nei funerali di un console, ecc.),* Tac. B) *meton.* = *alta carica onorifica, partic. consolato,* Verg., Hor. *ed a.*

fasti, ōrum, m. *V.* fastus, a, um.

fastīdio, īvi, ītum, īre (fastidium), *provare, avere, mostrare nausea, ripugnanza, antipatia per q.c., nausearsi di q.c., disdegnare q.c. per la nausea, ecc., infastidirsi, avere in fastidio, avere a noia, I) propr., un fastidio fisico,* a) *per sazietà, ecc. di ogg. del gusto,* omnia praeter pavonem rhombumque, Hor.: olus, Hor.: *assol.,* fastidientis stomachi est multa degustare, *tradisce uno stomaco nauseato, guasto,* Sen. b) *di ogg. dell'udito,* aures... redundantia et nimia fastidiunt, *sono offese da, ecc.,* Quint. 9, 4, 116. *II)* trasl., *provare o mostrare nausea o fastidio morale per q.c., avere a noia q.c., non poter sopportare q.c., disdegnare, ributtare, rifiutare, ricusare, credersi troppo ragguardevole per qualc. o q.c., vergognarsi di una cosa, soffrire di q.c.,* alqm, Curt. *ed a.:* preces alcjs, Liv.: *coll'*infin., Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., plebs coeperat fastidire munus vulgatum a civibus exisse in socios, *a mostrar ripugnanza, che, ecc.,* Liv.: *assol.,* in recte factis fastidiunt, *sono schizzinosi, hanno q.c. da ridire,* Cic.

fastīdiōsē, avv. (fastidiosus), *fastidiosamente, I) in gen., con avversione, con disdegno, con noia,* Cic. Planc. 65. *II) partic.:* 1) *fastidiosamente = delicatamente, a mala pena, difficilmente, con schifo,* f. recipior in coetum, *solo dopo severo esame,* Phaedr.: quam diligenter et quam paene f. judicamus, Cic. 2) *con superbo disprezzo, sdegnosamente, con disdegno,* compar. *in* Cic. de or. 2, 364.

fastīdiōsus, a, um (fastidium), *fastidioso, I) che dà fastidio, nausea,* 1) *propr., fisicam., fastidioso, male avvezzo,* aurium sensus fastidiosissimus, Cornif. rhet. 4, 32. 2) trasl.: a) *in gen., nauseato di q.c., pieno di ripugnanza, che non può sopportare q.c., infastidito, tediato di una cosa, col* genit., Latinarum (litterarum), Cic.: terrae, Hor.: *assol.,* aegrimonia, *tediato della vita,* Hor. b) *partic.:* α) *fastidioso = schizzinoso, delicato, schifiltoso, difficile ad appagare,* aestimator, Sen.: Antonius facilis in causis recipiendis erat, fastidiosior Crassus, Cic.: fastidiosae mollesque mentes, *sensibili (all'ingiustizia) e irritabili,* Cic. β) *che fa il grande, sdegnoso, altero,* in aequos et pares, Cornif. rhet.: fastidiosissimum mancipium, Plin. ep. *II) che produce nausea, fastidioso, noioso, tedioso, increscevole, importuno,* copia *(sovrabbondanza),* Hor. carm. 3, 29, 9.

fastīdium, ĭi, n. (FAST-idium, *della stessa radice di* 1. fast-us), *fastidio, nausea, ripugnanza per un godimento, tedio, I) propr.:* A) *in gen.:* a) *per ogg. del gusto,* cibi satietas et f., Cic.: *plur. in* Hor. *ed a.* b) *per ogg. della vista,* Cic. ep. 2. 16, 2. B) *partic., gusto delicato, palato delicato, ghiottoneria,* Sen. nat. qu. 3, 18, 2. *II)* trasl., A) *in gen., fastidio morale, nausea, ripugnanza, antipatia, tedio, noia, disdegno,* Cic. *ed a.:* domesticarum rerum, Cic.: sui, Sen.: *plur. in* Verg. *ed a.* B) *partic., il far nausea,* 1) *l'essere schizzinoso, gusto delicato, sofisticheria, pedanteria,* delicatissimum, Cic.: audiendi, Cic.: *plur.,* spectatoris fastidia ferre superbi, Hor. 2) *pregn., il far nausea nei rapporti con altri, alterigia, alterezza, disdegno, superbia, disprezzo, spesso coord.* f. et superbia, superbia et f., f. arrogantiaque, f. et contumacia, Cic. *ed a.:* f. alcjs non posse ferre, Cic.: *plur. di donne,* Verg. *ed a.*

fastīgātē, avv. (fastigatus), *in modo inclinato, obliquamente, diagonalmente,* Caes. b. G. 4, 7, 4 *e* b. c. 2, 10, 5.

fastīgium, ĭi, n. (FAST-igium, *congiunto con* ΦΑ-ω), *inclinazione verso il basso o verso l'alto, I) in giù,* 1) *abbassamento, pendio, inclinazione, sito obliquo, piano inclinato,* capreoli molli fastigio, Caes.: tenui fastigio vergere in etc., *in pendio non rapido (ad angolo ottuso),* Caes. 2) *profondità relativa, fondo,* Caes. b. G. 7, 73, 5. Verg. ge. 2, 288. *II) inclinazione in su,* 1) *astr., elevazione, innalzamento,* fastigio leni, *salendo insensibilmente,* Liv.: pari altitudinis fastigio, Caes. 2) *concr.:* a) *innalzamento del suolo,* inaequale terrae, Curt.: altius terrae, *paese mediocremente elevato,* Curt. b) *comignolo, fastigio del tetto, e precis.:* α) *l'intiero tetto a schiena di mulo, culmine, colmo,* Cic. *ed a.* β) *frontispizio ornato con un particolare timpano* (tympanum), *frontone, il quale alla sua volta aveva tre pinacoli* (acroteria), *su cui si ponevano statue, usato a Roma prima solo nei templi, più tardi anche nei palazzi dei grandi,* Capitolii, Cic.: fastigia aliquot templorum a culminibus abrupta, Liv.: *fig.,* operi inchoato, prope tamen absoluto, tamquam fastigium imponere, *porre la corona, dar l'ultima mano,* Cic. c) generic.: *altezza, superficie, livello, sommità, cima, lembo, orlo superiore,* montis, Curt.: muri, moenium, Curt.: fontis, Caes.: proscaenii, Suet.: trasl.: α) *altezza, punto elevato,* αα) *relativ. = posto, stato, dignità, carattere, condizione, grado,* hujus viri, Vell.: summum, Nep.: mortale, *grado d'un mortale,* Curt.: equestre, Tac.: regium, Curt.: paternum, Vell.: dictaturae altius f., Liv.: curatio altior fastigio suo, Liv.: pari fastigio stetisse in utraque fortuna, Nep. ββ) *assol., fastigio, altezza, colmo, culmine,* in fastigio eloquentiae stare, Quint.: praeteritae fortunae fastigium capio, Curt. β) *punto principale,* summa sequar fastigia rerum, Verg. Aen. 1, 342.

fastīgo, āvi, ātum, āre (fastig-ium), *far terminare q.c. in punta, I) in giù, solt.* partic. fastigatus, *che scende obliquamente, inclinato, declive,* collis leniter f., Caes.: fastigatus atque ordinatim structus musculus, Caes.

II) in su = *aguzzare, appuntare, comun. rifl.*, se fastigare *e medio* fastigari, *terminare in punta, salire obliquamente,* Mela *ed a.: e così* fastigatus in acutum cacumen, Liv.: testudo fastigata, Liv.

1. **fastūs**, ūs, m., *contegno che ributta superbamente; fasto, superbia, alterigia, freddezza superba, superbo disprezzo, partic. come qualità del sesso femminile, durezza,* Prop., Ov. *ed a.:* f. erga rem, Tac.

2. **fastus**, a, um (*radice* FA, *greco* ΦΑ-ω, *da cui* fatum, φάσκω, φημί), *nella locuzione:* dies fastus, *comun. plur.* dies fasti *e sempl.* fasti, *i giorni, in cui il pretore poteva pronunciare le tre parole,* do, dico, addico, *cioè amministrar la giustizia* (*contr.* dies nefasti), Ov. fast. 1, 48. *Il catalogo di questi giorni, importante per il* jus *civile e l'intiera vita pubblica, si trovò a lungo soltanto nelle mani dei pontefici ed era quindi accessibile ai soli patrizi, finchè Gneo Flavio, scrivano del pontefice massimo Appio Cieco, nel 305 av. Cr. ne pubblicò una copia,* Liv. 9, 46, 5. Cic. Mur. 25. *Da questo catalogo ne risultò a poco a poco uno più ampio, il quale conteneva tutti i giorni dell'anno colle loro feste, avvenimenti (nascite, morti, ecc.), in una parola, il calendario romano, corretto da Cesare,* Suet. Caes. 40: *quindi* fasti memores, Hor.: in fastos referre, Suet.: fastos evolvere mundi, Hor. *Su questo calendario corretto, Ovidio compose il suo poema intitolato* Fasti *(feste del calendario), ma descrisse solo i primi sei mesi. Diversi da questi fasti, sono i* fasti consulares *o* magistratuum, *elenco continuo delle più alte magistrature annuali (cioè dei consoli, dittatori,* magistri equitum *e dei censori),* Cic. Sest. 33. Liv. 9, 18, 12. Hor. ep. 2, 1, 48.

fātālis, e (fatum), *appartenente al fato, al destino, fatale, I) in gen., e precis.* a) *di ciò che destina il fato* = *destinato, deciso, determinato, prescelto dal fato, condotto dal destino, dalla sorte,* illa fatalis necessitas, quam εἱμαρμένην dicitis, Cic.: terminus f., Liv.: casus, Cic.: mors, *naturale,* Vell.: annus ad interitum hujus urbis fatalis, Cic.: f. dux ad excidium illius urbis, Liv. b) *di ciò, a cui è annesso il destino di alcuno o di un luogo, fatato, fatale,* virga, Verg.: stamina, Ov.: pignora, *del Palladio,* Ov.: bellum, Cic.: libri, *libri fatati (dei libri sibillini),* Liv.: deae, *fatali dee (delle Parche),* Ov. *II) partic., in senso cattivo, come fatale* = *che porta rovina, pernicioso, funesto, mortale,* lignum, Ov.: monstrum, Hor.: judex, Hor.

fātālĭtĕr, avv. (fatalis), *fatalmente,* Cic. *ed a.:* mori, *morir di morte naturale,* Eutr.

fătĕor, fassus sum, ēri, *I) confessare, riconoscere, accordare* (*contr.* infitias ire, infitiari, negare), verum, Curt. (*e partic. in incisi,* si verum fateri volumus, Cic. *e* Curt.): culpam suam, Quint.: de facto turpi aliquo, Cic.: de se, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., si quis se amici causā fecisse fateatur, Cic.: *seg. da prop. relat.:* quae deinde agitet fortuna, fateri (hortor), Verg.: *assol.,* si fateris *(contr.* si negas), Cic.: ad fatendum impulsus, Quint.: *incidentalm.,* fateor, *Comici ed* Ov.: nam fateor, Ov.: fatebor enim, Verg. *II) trasl., porre in luce, scoprire, manifestare, mostrare, far conoscere,* iram vultu, Ov.: animum, Ov.: se suasque flammas, Ov.: modus fatendi, *l'indicativo,* Quint.: *coll'*acc. *e l'*infin., Hor., Quint. *ed a.: seg. da prop. relat.,* Flor. — *Passivo,* qui (ager) publicus esse fateatur, Cic. agr. 2, 57

fātĭcănus *e* **fātĭcĭnus**, a, um (fatum *e* cano), *fatidico, indovino,* Ov. met. 9, 418 *e* 15, 436.

fātĭdĭcus, a, um (fatum *e* dico), *fatidico, indovino,* vates, Verg.: anus, Cic.: puella, Suet.: numen, Plin. ep.: deus, *di Apollo,* Ov.: libri, *libri profetici,* Suet.: *sost.,* fatidicus, i, m., *indovino, profeta,* Cic.

fātĭfĕr, fĕra, fĕrum (fatum *e* fero), *che porta la morte, mortifero,* Verg. *ed a. poeti.*

fătīgātĭo, ōnis, f. (fatigo), *I) stanchezza,* Liv. *ed a. II) il motteggiare, stuzzicare,* Aur. Vict. *ed* Eutr.

fătīgo, āvi, ātum, āre, *strapazzare, travagliare, affaticare, stancare, I) propr.:* A) *corporalm.:* α) att.: cervos jaculo cursuque, Verg.: equos, Verg.: juvencūm terga hastā, Verg.: armenta sole, Verg.: se atroci pugnā, Liv.: dextram osculis, *caricar di baci,* Tac.: sonitu vicina, *di fiumi,* Ov.: silvas, *cacciare continuamente,* Verg.: diem noctemque remigio, *navigare continuamente,* Verg.: messes, *non lasciar venir su,* Ov.: *assol.,* amoenum iter, etiamsi amplioris spatii est, minus fatigat, quam etc., Quint. β) pass.: neque insomniis neque labore fatigari, Sall.: itinere fatigati, Caes.: boves fatigati, Hor. B) *intellett.:* haec brevior via discentem non per ambages fatigabit, Quint.: ipse sibi parcat, ne fortunam suam nimis onerando fatiget, Justin.: *poet.,* f. noctes de alqo, *passar le notti negli affanni, tormentarsi,* Prop. *II) trasl., quasi travagliare qualcuno* = *dar da fare, incalzare, non lasciar riposo, tormentare,* A) *corporalm.:* α) att.: Creta per triennium Romanos exercitus fatigaverat, Vell.: lolium tribulique fatigant triticeas messes, Ov.: *assol.,* nihil aeque quam inopia aquae fatigabat, Tac. β) pass.: postquam provecta jam senectus aegro et corpore fatigabatur, *aveva da lottare con, ecc.,* Tac.: non amplius quam triduum fame fatigatus, *tormentato,* Nep.: verberibus, tormentis, igni fatigati, Cic. B) *spiritualm.:* 1) *in gen.:* animum, Sall.: se, Sall.: qui punit alqm aut verbis fatigat, *incalza a parole, ammonisce,* Cic.: mare terrasque metu, Verg. 2) *partic., incalzare alcuno a parole,* a) *stimolare continuamente,* socios, Verg. b) *rivolgersi continuamente con preghiere, domande,* alqm precibus, Liv.: Vestam prece, Hor.

fātĭlŏquus, a, um (fatum *e* loqui), *che annunzia, che indovina la sorte, indovino, profeta, profetessa,* Carmenta mater... quam fatiloquam miratae hae gentes fuerant, Liv. 1, 7, 8.

fătisco, ĕre, *I) separarsi, aprirsi, fendersi, screpolarsi,* fatiscit area, Verg.: f. tellus, *si scioglie in polvere,* Verg.: f. janua, *si apre,* Tibull. *II) trasl., stancarsi, venir meno, cessare,* ovis fatiscit, Col.: seditio fatiscit, *cessa,* Tac.: dum copiā fatiscunt, *stracchi della gran quantità,* Tac.

fătiscor, sci = fatisco, *n° I*, Lucr. 5, 308 *e* = fatisco, *n° II*, Lucr. 3, 458.

fătŭa, ae, f., *V.* 1 *e* 2 fatuus.

fătŭē, avv. (1. fatuus), *scioccamente, goffamente*, Quint. 6, 4, 8, *dubbio.*

fătŭĭtās, ātis, f. (1. fatuus), *fatuità, sciocchezza, stoltezza*, Cic. de inv. 2, 99.

fātum, i, n. (for, fari), *sentenza, I) responso, vaticinio, oracolo, predizione*, fata Sibyllina, Cic.: fata, quae Vejentes scripta haberent, Cic.: fata implere, Liv. *II) pregn.:* A) *ordine del mondo stabilito irrevocabilmente dall'eterna legge della Natura, V.* Cic. de div. 1, 125. Sen. nat. qu. 2, 36, 1. B) *ciò che è predestinato dall'immutabile sistema del mondo, sorte, destino degli uomini, fato, fatalità,* 1) *in gen.:* omnia fato fieri, Cic.: si fatum tibi est convalescere, Cic.: sic erat in fatis, *così stava scritto nel libro del destino*, Ov.: fatum mihi instat triste, Hor.: bona peractis jungite fata, Hor. *Talv. della decisione fatale, del volere delle divinità*, divûm, Verg.: sic fata Jovis poscunt, Verg. *Meton., di ciò, che destina, decide la sorte di qualcuno*, Justin. 20, 1, 16. *Personif.*, Fata, *le divinità fatali, Parche*, Prop. 4, 7, 51. 2) *partic.:* a) *destino = termine della vita destinato dalla natura*, maturius exstingui quam fato suo, Cic.: fato cedere, Liv., *o* concedere, Plin. pan.: *cedere al destino — uscir di vita:* fato fungi, *compiere il suo destino, morire di morte naturale*, Quint.: *così anche* fato obire, Tac.: finem vitae sponte an fato implevit, Tac.: fata proferre, *prolungar la vita*, Verg. *Meton., cenere del cadavere abbruciato*, Prop. 1, 17, 11. b) *enfat., destino, fato = disgrazia, calamità, rovina, morte violenta*, impendet fatum aliquod, Cic.: urbs ex faucibus fati erepta, Cic.: fata celerrima, Verg. *Meton., come rovina, di persone che preparano la rovina*, duo illa rei publicae paene fata, Cic. Sest. 93.

1. **fătŭor,** āri (1. fatuus), *chiaccherare scioccamente, vaneggiare*, tu desine fatuari, Sen. apoc. 7, 1.

2. **fătŭor,** āri (2. fatuus), *essere eccitato, ispirato*, Justin. 43, 1, 8.

1. **fătŭus,** a, um, *sciocco = semplice, imbecille, stolto, fatuo, pazzo, di natura o nei modi*, puer, Cic.: monitor non fatuus, Cic.: fatuus et amens es, Cic.: *sost.*, a) fatuus, i, m., *sciocco*, Catull. 83, 2. b) fatuus, i, m., *e* fatua, ae, f., *pazzo (a), buffone (a), che i grandi rom. tenevano per passatempo*, Sen. ep. 50, 2.

2. **Fātŭus,** i, m. (for), *Indovino, nome mitico di Fauno* (*V.* Faunus), *come dio profetico delle selve e dei campi, e* **Fātŭa,** ae, f., *indovina, sua figlia o moglie Fauna* (*V.* Fauna).

Fauna, ae, f. (Faunus), *figlia (secondo altri sposa) di Fauno, identificata colla* Bona Dea *(V)*.

Faunĭgĕna, ae, m. (Faunus *e* geno = gigno), *figlio di Fauno (Latino);* Ov. met. 14, 449.

Faunus, i, m. (*radice* FAV, fav-eo), *antichissimo re del Lazio, figlio di Pico, nipote di Saturno e padre di Latino, il quale insegnò ai suoi sudditi l'agricoltura e li rese più civili; dopo la sua morte venerato come dio profetico dei campi e dei boschi, nel cui boschetto sacro (V.* Albunea) *gli oracoli venivano impartiti mediante incubazione. Più tardi venne confuso col Pane arcadico* (Lupercus), *come pure i Fauni, divinità boschereccie a lui partorite da Fauna o Fatua, vennero identificate coi Pani o dei silvestri dei Greci.*

faustē, avv. (faustus), *felicemente, favorevolmente*, ut eis hominibus... ea res fauste feliciter prospereque eveniret, Cic. Mur. 1.

Faustĭtās, ātis, f. (faustus), *evento favorevole, felicità, come divinità = Fertilità delle campagne personificata*, Hor. carm. 4, 5, 18.

Faustŭlus, i, m., *Faustolo, secondo la leggenda, pastore di Amulio re di Alba, il quale salvò i fratelli Romolo e Remo, stati esposti, e li allevò coll'aiuto della moglie* Acca Larentia *(V.)*.

faustus, a, um (*radice* FAV, fav-eo), *I) fausto = felice, prospero, di buon augurio, che reca fortuna*, omen, Liv.: dies faustus alci, Cic.: dies faustus et felix, Ter.: *cfr. la formola sotto* felix *n° II*, B. *II)* nom. propr., Faustus, *Fausto, cognome romano sotto cui è partic. noto:* L. Corn. Sulla Faustus, *figlio del dittatore Silla.* — Fausta, *figlia di Silla, moglie di Milone.*

fautŏr, ōris, m. (fav-eo, *originar.* favitor), *fautore, favoritore, promotore, partigiano*, bonorum nobilitatis, Cic.: laudis, Cic.: *assol., colui che applaude*, Hor. *e* Suet.

fautrix, trīcis, f. (fautor), *fautrice, favoritrice*, Thais est fautrix nostrae familiae, *è propensa alla nostra famiglia*, Ter.: naturam habuit fautricem in etc., *la natura lo favorì in, ecc.*, Nep.: regio suorum fautrix, Cic.

faux, faucis, f., *comun. plur.* fauces, cĭum, f., *I) propr., la parte superiore, più stretta dell'esofago* (gula) *accanto all'entrata della gola* (jugulum), *quindi meton. l'intiera faringe o gola, fauci (contr.* stomachus, *la parte inferiore più ampia), al* sing. *in* abl., arente fauce, Hor.: fauce haerere lupi, Phaedr.: sitis urit fauces, Hor.: laqueo fauces innectere, *strozzare, strangolare*, Ov.: *fig.*, fauce improbā incitatus, *cioè voracità*, Phaedr.: cum inexplebiles populi fauces exaruerunt libertatis siti, Cic.: Catilina cum exercitu faucibus urguet, *ci sta alle spalle*, Sall.: cum faucibus premeretur, *standogli il coltello alla gola*, Cic.: premit fauces defensionis tuae, *soffoca la tua difesa, cioè la rende impossibile*, Cic.: eripite nos ex eorum faucibus *(fauci)*, Crass. *in* Cic.: urbem ex belli ore ac faucibus ereptam esse, Cic. *II)* trasl., *solo al plur.* fauces, A) *passo stretto, stretta entrata, adito angusto, stretto; passo (in quanto conduce in una contrada più spaziosa, all'incontro* angustiae, *come stretto passo)*, macelli, Cic.: portus, Caes.: Hadriani maris, Flor.: faucibus obsessis, Liv.: *quindi anche stretto di mare*, Abydi, Verg.: Hellesponti, Liv.: *e istmo*, angustae, artae, Liv.: angustiae atque fauces Graeciae, Cic.: Italiae, Justin.: *e foce di un fiume*, Nili, Plin.: siccae, Verg. B) *gola, crepaccio, cratere, profondità*, montis, Lucr.: Orci, Verg.: patefactis terrae faucibus, Cic.: talis sese halitus atris faucibus effundens, Verg.

Făventĭa, ae, f., *città della Gallia Cispadana; ora* Faenza, *nota pe' suoi vini e le sue manifatture in lino.* — *Deriv.:* **Făventīnus**, a, um, *di Faenza; plur. sost.*, Faventini, ōrum, m., *abitanti di* Faventia, *Faentini.*

făvĕo, fāvi, fautum, ēre, *favorire, favoreggiare, essere favorevole, inclinato, benevolo, I) propr.:* 1) *in gen.* (*contr.* alqm odisse), alci, Ter., Cic. *ed a.:* alcjs dignitati, Cic.: faveo orationi tuae, *approvo le tue parole*, Liv. 2) *partic., mostrare il suo favore riguardo ad alcuno, cioè* a) *giovare ad alcuno col suo favore, sostenere, servire* (*contr.* alci adversari), alci, Cic.: alcjs laudi, Cic.: legi, Liv.: faventes venti, Ov. b) *di spettatori, nel teatro, dimostrare il suo favore ad un artista e* generic. *a qualcuno mediante approvazione, approvare, applaudire*, Ov. *e* Plin. ep.: trasl., honoribus alcjs, Cic. c) favere ore, linguā = εὐφημεῖν, *nei sacrifizi e cerimonie religiose, non dir nulla di profano, nulla che possa essere di cattivo augurio (tacere)*, Verg. *e* Ov. *II)* trasl., *esser propenso = volere, esigere*, Ov.: *desiderare vivamente, coll'*acc. *e l'infin.*, Ov.: *con* ut *e il cong.*, Plin. ep.

făvilla, ae, f. (faveo), *cenere sottile, leggiera, che vola via facilm., partic. quando è ancor calda* (*contr.* cinis, *cenere grossolana*), tepida, Suet.: favillae plenus, Ter.: *nei poeti spesso delle ceneri ancor calde dei morti*, Verg. *ed a.* — *fig. favilla, scintilla = origine*, haec est venturi prima favilla mali, Prop. 1, 9, 18.

făvōnĭus, ĭi, m., *tiepido vento di ponente, favonio, zeffiro* (ζέφυρος), *dal cui soffiare, alla metà di febbraio, si calcolava il principio della primavera*, Cic. *ed a.*

făvŏr, ōris, m. (faveo), *favore che desidera tutti i beni a colui che si favorisce e ne seconda le intenzioni, grazia, benevolenza, credito (partic. di un capo-partito, presso il popolo), applauso, provazione* (*cfr.* gratia), *col* genit. *sogg.*, populi, Cic.: plebis, Liv.: *col* genit. *ogg.*, sui, Justin.: partium ejus, Vell.: in favorem *(per favorire)* ultionis, Justin.: *con* in *e l'*acc., in regem, Liv.: *con* in *e l'*abl., major civitatis in ea (accusatione) favor, quam etc., Vell.: in favorem alcjs venire, Sall.: favorem alci conciliare, *rendere alcuno gradito, amato*, Liv.

făvōrābĭlis, e (favor), *I) favorevole, gradito, amato, caro, favorito* (*contr.* invisus), Quint. *ed a. II) favorevole; che procura, ottiene, guadagna favore*, Quint. *ed a.:* id favorabilius, Plin. ep.

făvōrābĭlĭter, avv. (favorabilis), *favorevolmente*, Quint. *ed a.*

făvus, i, *favo, fiale nell'alveare, partic. pieno di miele*, fingere favos, Cic.: melle complere favos, Tibull.: favos demere, Ov.: *poet.*, favos dilue Baccho, *miele*, Verg.

fax, făcis, f., *face, fiaccola (comun. scheggia di pino o di altro legno resinoso o uno stelo di ginestra strofinato con sostanze grasse), I) propr. e fig.:* A) *propr.:* faces undique ex agris collectae, Liv.: *per preced. re colle fiaccole nelle cerimonie nuziali, quindi* faces nuptiales, Cic.: maritae, Ov.: *nei funerali*, Verg., Sen. *ed a., o per appiccare il fuoco al rogo*, Verg. *ed a.: quindi* fax utraque *(fiaccole per le nozze e pel funerale)*, Prop. *Per incendiare = tizzone, face*, faces incendere, Cic.: servi in tecta nostra cum facibus dimissi, Cic.: ardentes faces in tecta jacĕre, Liv.: ejus omnium incendiorum fax *(fig. di Antonio)*, Cic. Phil. 2, 48. *Come attributo di Cupido e delle Furie*, Ov., Verg. *ed a.* B) *fig.:* 1) *in gen.:* faces dicendi, *parola infiammata*, Cic.: alci ad libidinem facem praeferre, *portare il lume a qualcuno per la libidine = corrompere, insegnargli la via della corruzione (imagine presa dal far lume degli schiavi, quando il padrone andava a veder l'amante)*, Cic.: facem bello praeferre, *accendere la face della guerra*, Tac.: affectibus nostris faces subdere, *accendere le nostre passioni*, Sen.: alci ad studia dicendi faces subdere, *destare in alcuno zelo ardente per, ecc.*, Quint. 2) *partic.* = a) *cagione, incitamento al male, di pers. = istigatore*, subicere faces invidiae alcjs, Cic.: Sertorius belli f., Vell.: f. accusationis, Plin. ep.: dolorum faces, *mezzi, per accrescere il dolore*, Cic. b) *rovina, flagello*, fax et turbo sequentis saeculi, *di Antonio*, Flor.: Cajus et Nero faces generis humani, Plin. *II)* trasl.: 1) = *lume della luna, ecc.*, crescentem face Noctilucam, Hor.: f. Phoebi, *della luce del sole*, Cic. poët. 2) faces = *occhi splendidi, belli*, Prop. *ed a.* 3) *meteora infocata, come bolide o cometa*, faces caelestes *o* caeli, Cic., *o solt.* faces, Verg. *e* Plin.

fĕbrīcĭto, āvi, āre (febris), *febbricitare, giacer colla febbre, aver la febbre*, Sen. *ed a.*

fĕbrĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* febris), *febbriciattola, febbre lieve*, febriculam habere, Cic.: ex labore in febriculam incĭdere assiduam, Planc. *in* Cic. ep.

fĕbrĭcŭlōsus, a, um (febricula), *febbricitante, travagliato dalla febbre*, Catull. 6, 4.

fĕbris, is, f. (*inv. di* ferbis, *da* ferveo), *febbre*, acuta (*contr.* longa), Cels.: febrim *o* febrem habere, Cic.: febri carere, Cic.: te Romam venisse cum febri, Cic.: febris accedit, decedit, intermittit, Cels. — Febris *personificata come divinità, con tre templi in Roma, di cui il più notevole sul* Palatium *vicino al* Velabrum, Cic. de nat. deor. 3, 63. Val. Max. 2, 5, 6.

fĕbrŭa, *V.* februus.

fĕbrŭārĭus, a, um (februus), *appartenente a purificazione*, a) *quindi* mensis februarius *e sempl.* februarius, ii, m., *febbraio, il mese della purificazione, dell'espiazione, perchè nella seconda metà di esso si faceva la purificazione dei vivi e l'espiazione dei defunti: fino all'epoca dei Decemviri (450 av. Cr.) l'ultimo mese dell'anno, da quell'epoca in poi il secondo*, Cic. *ed a.* b) *appartenente al mese di febbraio, di febbraio*, Kalendae, nonae, idus, Cic.

fĕbrŭus, a, um, *purificante, in senso religioso, solo sost.*, februum, i, n., « *mezzo di purificazione* ». *plur. in* Ov. fast. 2, 19; 4, 726: *quindi* februa, ōrum, n., *annua solennità della purificazione, la fine dell'anno in febbraio (poichè quel mese era un tempo l'ultimo)*, Ov. fast. 5, 423.

fēcĭālis, *V.* fetialis.

fēcundĭtās, ātis, f. (fecundus), *fecondità*,

fertilità, I) propr. e fig.: a) propr., fec. della terra, Cic.: *delle donne,* Cic. *ed a.: delle piante,* Col. *Personif.,* Fecunditas, *come dea,* Tac. ann. 15, 23, 2. b) *fig.:* volo se efferat in adulescente fecunditas, *fec. dello spirito,* Cic. *II)* trasl. = *copia, abbondanza,* Gallorum tantae fecunditatis juventus fuit, ut etc., Justin. 25, 2, 8.

fēcundo, āre (fecundus), *fecondare, render fertile,* viridem Aegyptum nigrā arenā, Verg. ge. 4, 291 (293).

fēcundus, a, um (FE-o, *donde anche* fetus, femina, fenus), *fecondo, I) fecondo = fertile, ferace,* A) *propr.:* seges, Cic.: lepus, *fecondo,* Hor.: terra fecundior, Cic.: *col* genit., tellus metallorum fecunda, Plin.: provincia annonae fecunda, Tac.: Hispania in omnia frugum genera fecunda, *feconda in frutti d'ogni genere,* Justin.: *fig., di astr.,* acerrima et fecundissima eorum studia, Tac. dial.: saecula fecunda culpae, Hor. B) trasl., *copioso, provveduto abbondantemente, ricco, abbondante,* quaestus, Cic.: ca ices, *coppe sempre piene,* Hor.: fons, *ricco d'acqua,* Ov.: colles, Ov.: herba fecundior, Ov.: *coll'*abl.: (specus) uberibus fecundus aquis, Ov.: *col* genit., Aemilium genus fecundum bonorum civium, Tac. *II) fecondo = fecondante,* Nilus, Plin.: imbres, Verg.: aurum, Ov.: fecundae verbera dextrae, *sferze dei* luperci *fecondanti le donne,* Ov.

fĕl, fellis, n., *vescica del fiele colla bile, quindi fiele nella vescica del fiele (mentre* bilis, *bile, fiele come sempl. liquido, spargimento di bile), I) propr.,* Cels. *ed a.:* gallinaceum, Cic.: *partic. fiele di serpente, come veleno mortifero,* vipereum, Ov.: serpentis, Ov.: veneni, Verg.: *e assol.,* spicula (amoris) felle madent, Ov. *II)* trasl., *come l'ital. fiele, bile,* a) *come emblema dell'amarezza, odio,* omnia jam tristi tempora felle madent, Tibull.: *nel discorso,* plurimum fellis habere, Plin. ep. b) *per ira,* Verg. Aen. 8, 220.

fēlēs (faelēs) *e* **fēlis** (faelis), is, f., *I) gatto,* Cic. *ed a. II) faina, che insegue i volatili,* Scriptt. r. r. *ed a.*

fēlīcĭtās, ātis, f. (felix), *I) fertilità,* terrae, Plin. ep.: Babyloniae, Plin. *II)* trasl.: a) *felicità, beatitudine contentezza, condizione felice, sito felice, circostanze felici, favorevoli, favore di una cosa (contr.* miseriae), Domitiae familiae, Vell.: vocis, Quint.: temporum, Tac.: perpetuā quādam felicitate uti, Cic.: *plur.* bonae felicitates, Ter.: incredibiles felicitates, Cic. b) *felicità, che uno ha nelle sue imprese, risultato felice (contr.* calamitas), Helvetiorum, Caes.: rerum gestarum, Caes.: ego committam, ut ea, quae pro salute omnium gessi, casu magis et felicitate a me quam virtute et consilio gesta esse videantur? Cic. c) *personif.,* Felicitas, *Felicità come nume, che aveva un tempio nella 5ª regione di Roma, abbruciato sotto Claudio,* Cic. Verr. 4, 4. Suet. Tib. 5.

fēlīcĭtĕr, avv. (felix), *I) feracemente,* illic veniunt felicius *(meglio)* uvae, Verg. ge. 1, 54. *II) felicemente, prosperamente,* a) *in gen.:* vivere, navigare, Cic.: nec tua, quam Pyrrhi, felicius ossa quiescant, Ov.: bella cum finitimis felicissime multa gerere, Cic. b) *come esclamazione, buona fortuna!* feliciter velim, Cic.: feliciter quod agis, *buona fortuna a ciò, che intraprendi,* Sen.: *col* dat., feliciter patruo! *salute al, ecc.,* Suet.: *e così* victoriae Cimbricae feliciter! *fortuna e salute a, ecc.!* Flor.

fēlis, *V.* feles.

fēlix, līcis (*radice* FE-o, *cfr.* fecundus), *I) fertile, ferace,* arbor, Liv.: rami, Verg. *e* Tac.: regio, Ov. *II)* trasl.: A) *di colui, a cui tutto va bene = felice, beato, fortunato,* 1) *in gen.:* vir, Cic.: saecula, Ov.: in te retinendo Asia fuit felicior, quam etc., Cic.: Sulla felicissimus omnium, Cic.: ita sim felix, *come formola di asseverazione,* Prop.: *col* genit., cerebri, Hor.: *coll'*infin., felicior ungere tela manu, *più fortunato, con miglior esito,* Verg. 2) *partic., favorito dalla fortuna = ricco,* tam felix esses, Ov.: felicis quondam, nunc pauperis agri custodes, Tibull. B) *attivo, felice, che reca fortuna,* hostia, Verg.: sis felix tuis, Verg.: *quindi la formola* quod bonum, faustum, felix fortunatumque sit! *cioè, in nome di Dio!* Cic.: *così anche* quod tibi mihique sit felix! Liv.

Felsĭna, ae, f., *V.* Bononia.

fēmella, ae, f. (dimin. *di* femina), *femminetta, donnicciuola,* Catull. 55, 7.

fĕmĕn, mĭnis, n. *V.* femur.

fēmĭna, ae, f. (*radice* FE-o; *cfr.* fecundus), *propr. «fruttifera»; quindi essere femminile (contr.* mas), *femmina,* a) *dell'uomo, donna,* Cic. *ed a.:* femina turba, *femminile,* Prop.: *detto per sprezzo di uomini,* Curt. *ed a.* b) *di animali, femmina,* Cic.: porcus femina, Cic. c) trasl., *come* t. t. *gramm., genere femminile, femminino (contr.* mas, masculinus), Quint.

fĕmĭnālĭa, ĭum, n. (femen), *cosciali (fascie intorno alla coscia),* Suet. Aug. 82.

fēmĭnĕus, a, um (femina), *I) appartenente a femmina, femmineo, femminile, di donna,* manus, Cic.: *poet.:* plangor, Verg.: amor, cupido, *di donna,* Ov.: vox, Quint.: poena, *con cui si punisce una donna,* Verg.: Marte femineo cadere, *per mano d'una donna,* Ov. *II)* trasl., *effeminato, non virile, imbelle, molle,* plangor, Cornif. rhet.: pectus, Ov.

fēmĭnīnus, a, um (femina), *come* t. t. *gramm., femminile, di genere femminile (contr.* masculinus), nomen, Quint.: funis masculinum sit an femininum, Quint.

fĕmur, fĕmŏris *e comun. (dall' antiquato* femen), fĕmĭnis. n. *(da* *feo, *V.* fecundus), *femore, coscia,* Cic. *ed a.:* femina plangere, Cic. fr.

fendo, *urtare, forma radicale di* defendo, offendo, *ecc.*

fēnebris, e (fenus), *che concerne il frutto, appartenente all'interesse, del frutto,* lex, Liv.: pecunia, *prestato contro interesse,* Suet.: res, *i debiti, esistenti per l'accumularsi degli interessi,* Liv.: *parim.,* malum, Tac.

fēnĕrātĭo, ōnis, f. (fenero), *il prestare contro interesse, usura,* Cic. *ed a.*

fēnĕrātŏr, ōris, m. (fenero), *in senso buono, che presta denaro, capitalista, in senso cattivo, usuraio,* Cic. *ed a.*

fēnĕrātōrĭus, a, um (fenerator), *da usuraio,* Gallorum philosophia, Val. Max. 2, 6, 11.

fēnĕrātrix, trīcis, f. (fenerator), *usuraia,* Val. Max. 8, 2, 2.

fenero, āvi, ātum, āre (fenus), *I) prestare a frutto, collocare o dare ad usura*, multum fenerat, Sen.: quantum fenerat, Sen.: *fig.*, demus beneficia, non feneremus, Sen.: *assol. = prestar (denaro) a frutto, in senso cattivo = prestare ad usura, far l'usuraio*, ne fenerare liceret, Liv.: alia damus (praecepta) feneranti, Sen. *II)* trasl.: 1) *quasi portar frutto = compensare abbondantemente, restituire con usura*, metuisti. ne non istuc tibi feneraret, Ter.: feneratum istuc beneficium pulchre tibi dices, Ter. 2) *darsi una c. per un'altra*, mortes feneraverunt, *si uccisero l'un l'altro*, Sen. suas. 7. extr.

fēnĕror, ātus sum, āri (fenus), *prestare a frutto, porre o prestare ad usura*, pecuniam, pecunias, Cic.: binis centesimis, *al 24 °/₀*, Cic.: *fig.*, beneficium, *quasi collocare un beneficio ad usura*, Cic. de am. 31: *assol. = far l'usuraio, dare ad usura, usureggiare*, Cic. de off. 2, 89.

fĕnestella, ae, f. (dimin. *di* fenestra), *I) piccola apertura nella parete, finestrella, finestrina*, Col. 8, 3, 3. *II)* (porta) Fenestella, *nome d'una entrata nella casa di Servio Tullio sul Palatino, di cui si serviva la Fortuna per segreti convegni con lui*, Ov. fast. 6, 578.

fĕnestra, ae, f. (*da* φαίνω), *apertura nella parete o nel muro, per dar luce ad una stanza, finestra; in seguito anche ogni apertura a mo' di finestra (prima munite solo di imposte, cortine o inferriate; solo sotto gli imperatori di pietra specolare* [lapis specularis]), fenestrarum angustiae, Cic.: f. juncta, *chiusa*, Hor., *contr.* f. patula, Ov.: lucem admitte fenestris, Ov.: triclinium, quod fenestris caret, Plin. ep.: fenestrae ad tormenta mittenda, *feritoie*, Caes.: lato dedit ore fenestram, *apertura*, Verg.: *fig.*, fenestram ad nequitiam patefacere, *aprir la via, dare opportunità*, Ter.: quae quasi fenestrae sunt animi. Cic.

fēnĕus, a, um (fenum), *di fieno*, homines, *fantocci di paglia*, Cic. pro Cornel. 1, fr. 3 (1).

fēnĭcŭlārĭus, a, um (feniculum), *appartenente al finocchio, di finocchio; quindi* fenicularius campus *(campo di finocchio), pianura nella Spagna tarragonese, come perifrasi per la Spagna stessa*, utrum ipse in fenicularium an in Martium campum cogitet, *se pensi alla Spagna (alla guerra), o al campo Marzio (ai comizi)*. Cic. ad Att. 12, 8.

fēnīle, is, n. (fenum) = χορτοβολών *o* χορτόβολον, *fenile, fienile*, Verg., Col. *ed a.*

fēnum (faenum, foenum), i, n. (*radice* FE-o), *fieno*, feni manipulus, Sen.: fenum secare, Cato: fenum caedere, demetere, Col.: fenum convertere (*voltare*), Col.: fenum alios esse oportere, *dovrebbero mangiar fieno* (*= sarebbero veri uomini di paglia o imbecilli*), Catulus *in* Cic. de or. 2, 233. — *Prov.*, fenum *(un fastello di fieno)* habet in cornu, *è un bue che cozza*, Hor. sat. 1, 4, 34.

fēnŭs (faenus), ŏris, n. (*radice* FE-o), *propr., ciò che vien prodotto, guadagnato; rendita, provento; quindi come* t. t. *del ling. degli affari = frutto (in senso buono e cattivo), usura, interesse del capitale prestato come guadagno di chi presta (mentre* usura *= frutto come tassa che paga il debitore per l'uso del capitale imprestato)*, *I) propr*: pecuniam alci dare fenori *(a frutto)*, Cic.: pecuniam accipere fenore, Liv.: pecuniam occupare grandi fenore, Cic.: nummos ponere in fenore, Hor.: pecuniam graviore fenore collocare, Suet.: *in senso cattivo*, fenore trucidari, Cic.: fenus iniquissimum, Cic.: trasl., *come usura, frutto, interesse = guadagno in genere*, semina magno fenore reddat ager, Tibull.: saepe venit magno fenore amor, Prop. *II) meton.*: 1) *debiti che aumentano coll'aumentare degli interessi, peso dei debiti*, fenore obrui, mersum esse, laborare, Liv. 2) *capitale dato a frutto*, horti et fenus et villae, Tac.: duas fenoris partes in agris collocare, Tac.

fĕra, ae, f. *V.* ferus, a, um.

fĕrācĭŭs, avv. *al* compar. (ferax), *più feracemente*, velut ab stirpibus laetius feraciusque renata urbs, Liv. 6, 1, 3.

fĕrālis, e (*radice* FER, *donde anche* Fēronia, infer-nus), *appartenente al mondo inferiore*, *I) appartenente ai morti, ai cadaveri, ferale, funebre, mortale*, cupressus, Verg.: vestis, carmen, Verg.: reliquiae, *ceneri*, Tac.: tempus *ovv.* dies *plur.), feste dei morti (V. in seguito)*, Ov.: *sost.*, feralia, ium, n. α) *solennità annuale dei morti in Roma, celebrata in febbraio in onore dei defunti, solennità di tutti i morti*, Cic. *ed a.* β) *funerale, esequie*, attrectare feralia, Tac. ann. 1, 62. *II)* trasl., *mortifero, funesto, fatale*, annus, bellum, Tac.

fĕrax, rācis (fero), *ferace, fertile*, a) *propr.*: rus, Ov.: plantae, Verg.: ager feracissimus, Caes.: *col* genit., terra ferax arborum, Plin. ep.: f. venenorum, Hor.: *coll'* abl., terra ferax oleo, Verg.: terra ferax Cereris multoque feracior uvis, Ov. b) trasl.: nullus feracior locus est quam de officiis, Cic.: *col* genit., prolis novae, Hor.: illā aetate, quā nulla virtutum feracior fuit, Liv.: *coll'*abl., artibus. Plin. ep.

fercŭlum, i, n. (*invece di* fericulum, *da* fero), *I) carretta, barella*, Liv.: pomparum, *in cui le imagini degli dei venivano portate in mezzo agli spettacoli*, Cic. *II) partic., per portare i cibi: quindi meton., una portata di cibi, servizio*, Hor., Sen. *ed a.*

fĕrē, avv., *approssimativamente, pressochè, per moderare un detto, un giudizio*, *I) in gen., pressochè, quasi, circa, all'incirca, forse*, totius f. Galliae legati, Caes.: totis f. verbis interpretatus sum, Cic.: omnes f. civitates Graeciae, Nep.: *e così spesso* omnes f., *raro* f. omnes, *in* Caes., Cic. *ed a.*: semper f., Cic.: tantum f., Cic.: satis f. diximus, Cic.: haec f. habui dicere, Cic.: *e così* a) *nelle indicazioni numeriche e temporali, circa, all'incirca, a un dipresso*, quintā f. horā, Cic.: eādem f. horā, quā veni, Cic.: anno f. ante, Cic.: sexto f. anno post, Nep.: abhinc menses decem f., Nep. b) *con una negazione, quasi non, quasi punto (niente, nulla, nessuno, ecc.)*, aetates vestrae, ut illorum, nihil aut non f. multum differunt, Cic.: nihil f., Cic.: nemo f., Cic.: nullus f., Caes. *II) pregn.* = semper fere, *quasi sempre, quasi ovunque, comunemente, in generale, per lo più, di solito, regolarmente* (*contr.* raro, interdum), fit enim fere ut etc., Cic.: ut sunt f. domicilia Gallorum, Caes.: sed hi erunt fere, qui etc., Nep.:

paria esse f. peccata, Hor.: *colla negazione, non facilmente, raramente*, ex victoria bellica non f. quemquam est invidia civium consecuta, Cic.

fĕrentārĭus, ĭi, m. (fero), *ferentario, specie di soldati armati alla leggiera, sing. (collett.) in* Tac.; *plur. in* Sall.

Fĕrentīnum, i, n., *I) cittaduzza solitaria, sui monti, nel territorio degli Ernici, sulla* via Latina; *ora* Ferentino. — *Deriv.:* A) **Fĕrentīnus**, a, um, *Ferentino*, caput aquae Ferentinae, *sorgente di un fiumicello scorrente presso a Ferentino (ora torrente* Cornacchiola). — *sost.*, Ferentina, ae, f. (sc. dea), *Ferentina, dea nativa di F.*, lucus Ferentinae. B) **Fĕrentīnās**, nātis, *Ferentinate: plur. sost.*, Ferentinates, um, m., *abit. di F., Ferentinati. II) città dell'Etruria, ora* Ferentino; *detta anche* **municipium Ferentĭum** (al. Ferentinum).

Fĕretrĭus, ĭi, m. (*da* feretrum *o* fero), *soprannome di Giove, cui si offrivano e dedicavano le* spolia opima, *Feretrio*, Liv. 1, 10, 6. Prop. 4, 10 v. 1 *e* 45.

fĕretrum, i, n. (fero), *feretro, bara, cataletto*, Verg. *ed a.*

fĕrĭae, ārum, f., *giorni, in cui non s'intraprende alcun lavoro, in cui si riposa, ferie, giorni festivi, dedicati a cerimonie del culto degli dei, I) propr.:* f. Latinae, Cic.: novendiales, Cic.: forenses, *vacanze*, Cic.: messium, *festa della raccolta*, Suet.: ferias habere triduum, Cic.: ferias agere, Liv. *II)* trasl.: = *riposo, pace*, Hor. carm. 4. 5, 37.

fĕrĭātus, a, um (feriae), *feriato, che ha giorni festivi, festivo, libero dal lavoro, ozioso, sfaccendato*, a) *di pers.:* deus feriatus torpet, Cic.: feriatus a negotiis publicis, Cic.: male feriatus, *che fa feste a tempo inopportuno*, Hor. b) trasl., *di c. inan.:* toga, Plin. ep.: dies, *giorno festivo*, Plin. ep.

fĕrīnus, a, um (fera), *ferino, di fiera*, lac, Verg.: caro, *selvaggina*, Sall.: caedes, *uccisione delle fiere*, Ov.: vox ferina, Ov.: *sost.*, ferina, ae, f., *selvaggina*, Verg. Aen. 1, 215.

fĕrĭo, īre, *I) colpire con un urto, fendente, stoccata, sferzata = ferire, colpire, piagare, battere, percuotere*, 1) *propr.:* a) *in gen.:* f. frontem *(in fronte)*, Cic.: faciem *(nel viso)*, Flor.: adversarium, Cic.: alqm telo, Verg.: alqm bis pugione, Auct. b. Al.: murum arietibus, Sall.: parietem, Cic.: mare, *remare*, Verg.: pede uvas, *pigiare*, Tibull.: ictu simili feriri, *venir colpito da una simile ferita (fig.)*, Quint.: *assol.*, contra ferire, Sall. b) *colpire q.c. = toccare, turbare*, his spectris si oculi possent feriri, Cic.: ferit aethera clamor, Verg.: f. sidera vertice, *toccare le stelle, giungere fino alle st.*, Hor. c) *ferire q.c. = fare impressione sopra q.c.*, res feriunt aciem oculorum *o* oculos, Lucr.: acre ferit frigus, *punge, è intenso*, Lucr. 2) trasl.: a) *in gen., ferire*, medium, *osservar la via di mezzo*, Cic.: quo minus multa patent in eorum vita, quae fortuna feriat, *sono esposti ai colpi della fortuna*, Cic. b) *ingannare, deludere alcuno intorno a q.c.*, alqm munere, Ter.: alqm, Prop. *II) pregn.:* 1) *battendo, colpendo, tagliando, uccidere, ammazzare, scannare*, agnam, Hor.: porcum, Liv.: alqm securi, *decapitare*, Cic.: hostem, leonem, Sall.: *quindi meton.*, foedus, *fare alleanza (perchè in tal solennità veniva scannato un porco)*, Cic. *ed a.* 2) *fendere*, stricto retinacula ferro, Verg. Aen. 4, 580. 3) *battere un suono, ecc. = proferire*, verba palato, Hor. sat. 2, 3, 274; *cfr.* sonat vox, ut feritur, Quint. 11, 3, 61. — *Le forme del perfetto di* ferio *vengono sostituite da quelle di* percutio.

fĕrĭtās, ātis, f. (ferus), *ferità, selvatichezza, di un animale*, Cic.: *di un uomo*, Cic.: *di un luogo*, Scythici solis, Ov.: feritatem exuere *o* deponere, Ov.

fermē, avv. (superl. *di* fere = ferime), *affatto approssimativamente, quasi, all'incirca, per moderare un detto, un giudizio, I) in gen., quasi, circa, incirca*, f. ut pueri, Ter.: tabula his f. incisa litteris fuit, Liv.: haec f. gesta, Liv.: *e così* a) *nelle indicazioni numeriche e temporali, circa, a un dipresso, all'incirca*, sex milia f. passuum inde posuit castra, Liv. b) *con negazioni, quasi non, punto, non così facilmente (niente, nessuno e sim.)*, non (nec) f., Cic.: nihil f., Cic.: haud f. umquam, Liv. *II) pregn.* = semper ferme *(cfr.* fere *n° II), quasi sempre, per lo più, comunemente, di solito, regolarmente*, ut f. evenit, Cic.: virgulta vepresque, quibus inculta f. vestiuntur, Liv.: *colla negazione, non facilmente, raramente*, fidelem haud f. mulieri invenias virum, Ter.

fermentum, i, n. *(inv. di* fervimentum, *da* ferveo), *I) mezzo di fermentazione, fermento, lievito*, panis sine fermento, *senza lievito*, Cels.: id panis nullo fermento, Tac. *II) grani fermentati come bevanda, bevanda d'orzo, birra*, Verg. ge. 3, 380.

fĕro, tŭli, lātum, ferre (*radice* FER, *greco* ΦΕΡ, *perf.* tuli [*preclass. anche raddoppiato* tetuli] *dall'antiquato* tulo = tollo, supino latum, *propr.* tlatum, *dall'antico* tlao, τλάω), *portare, I) in gen.: portar qualche oggetto, recare portando*, 1) *propr.:* a) *col concetto domin. del portare:* onus, Ter.: alqd humeris, Hor.: alqm super arma, Verg.: puerum prae se (in essedo), Suet.: faces in Capitolium, Cic.: puerum circa judices, Quint.: lecticā ferri per oppidum, Cic.: in Capitolium, Suet.: alqm ex proelio, Liv. *Così pure nei* t. t.: α) *dell'esser gravida*, ventrem, *esser gravida*, Liv.: alqm, *andar gravida di alcuno*, Tibull. β) *come* t. t. *milit.:* arma ferre posse, *essere atto a portar le armi*, Caes.: arma contra alqm, Cic.: adversus alqm, Nep.: in alqm, Liv.: *portar le armi contro qualcuno;* signa in hostem, *piombar sopra, ecc.*, Liv.: signa infesta ad urbem Romam, Liv.: quā impetum tulisset, *dove aveva assalito*, Justin. b) *col concetto domin. del recare*, α) generic., *recare = trasportare, arrecare, portare, porgere, presentare, offerire*, venenum, Liv.: pisciculos alci, Ter.: alqd a domo ad alqm, Liv.: alci praemia, Verg.: alci osculum, *dare*, Ov.: alci complexum, *voler abbracciare alcuno*, Liv.: signa, *dar segno*, Verg. β) *partic.: recare, presentare, pagare un'imposta, dono, offerta*, alci tributum, Liv. *ed a.: e come* t. t. *del ling. religioso*, liba Baccho, Verg.: sacra divis, Verg.: crinem Diti, *consacrare*, Verg.: suprema cineri, *tributare*

gli estremi onori, Verg. 2) trasl.: a) *col concetto domin. del portare:* α) generic., ***portare, avere,*** nomen iniqui, Hor.: cognomen Torquati, Suet.: alqm in oculis *o semplicemente* oculis, *amare oltremodo alc.*, Cic.: prae se alqd *o coll'*acc. *e l'*infin., *porre in luce, mostrare, far osservare (contr.* dissimulare), Cic. *ed a.:* f. paulo apertius, apertissime alqd (dolorem, laetitiam), *mostrare apertamente*, *molto apertamente q.c.*, *lasciar trasparire*, Cic.: vultu laetitiam, Tac.: *e contr.* obscure f. *(tener segreto)* et dissimulare, Cic.: *e così* clam f., Liv. β) ***portare*** *q.c. di sgradevole,* ***sopportare, tollerare, adattarsi, prendere, sostenere,*** miserias, Ter.: contumaciam alcjs, Cic.: impetum, Caes.: *e come* t. t. *dell'agric.*, vetustatem, *mantenersi a lungo, del vino*, Cic., trasl., *di scritti*, Ov.: *con ogg. pers.*, optimates quis ferat, Cic.: non ferrem te, Quint.: *coll'*infin., servo nubere tuli, Ov.: illa praecipi quis ferat? Quint.: *assol.*, non feram, non patiar, non sinam, *non posso, non voglio, non devo sopportare*, Cic.: *quindi con* avv. *e sim.* = ***portare*** *in qualche modo*, ***sopportare, accogliere,*** alqd aegre, moleste, graviter molesteque, Cic.: aequo animo, iniquo animo, Cic.: facile, clementer ac sapienter *e sim.*, Cic.: quam rem nobilitas aegerrime tulit, *e ciò ha grandemente irritato la nobiltà*, Sall.: *coll'*acc. *e l'*infin., graviter sibi dari uxorem ferunt, Ter.: si quis aegre ferat se pauperem esse, Cic.: *con* de *e l'abl.*, moleste fers de illo, Cic.: partic., non ferendus, ***insopportabile, intollerabile,*** *che non può accordarsi*, facinus, Cic.: lex, Cic.: non ferendum *coll'* acc. *e l'*infin., Cic. b) *col concetto domin. del recare*, α) (= afferre, offerre) generic., ***recare, arrecare, fornire, condurre, offrire,*** opem, auxilium, opem auxiliumque, Cic.: caput luendae sponsionis causā, Liv.: *poet.*, alci fidem, *prestar (fede)*, Verg.: *parimenti* ***recare, arrecare*** *una condizione, partic. cattiva*, finem alci rei *e* alcjs rei, Verg.: alci luctum et lacrimas, Liv.: alci fraudem, Cic.: perniciem, Liv. β) ***recare*** *oralmente, cioè* αα) generic., ***riportare, riferire, annunziare, raccontare,*** quod fers, cedo, Ter.: si vera fero, Verg.: f. responsa Turno, Verg.: *coll'*acc. *e l'*infin., Ov. *e* Tac.: *parim.* mihi fama tulit *coll'*acc. *e l'*infin., Verg.: commentarii ad senatum missi ferebant *coll'*acc. *e l'*infin., Tac. ββ) ***presentare (volgere)*** *oralmente*, preces Junoni, Verg.: *quindi* ***offrire, proporre,*** alqam *(in moglie)*, Cic.: condicionem eam ferre *(porre)* misero, ut etc., Cic.: condiciones tristes f., Liv. γγ) *partic.* t. t. *uffic. e giurid.:* suffragium, *dare il voto nei comizi*, Cic.: *parim.* sententiam de etc., *del popolo e dei giudici*, Cic.: legem f., *proporre una legge, fare una proposta*, Cic.: de alqa re, Cic.: *parim.* privilegium de alqo, Cic.: rogationem de alqo, contra *o* in alqm, ad populum, in plebem, Cic., Caes. *e* Liv.: *e sempl.* ferre ad populum, ut etc., Cic.: ad plebem, vellent juberentne etc., Liv.: *e sempl.* ferre de alqa re, ut etc., Cic.: impers., lato ad populum, ut etc., Liv.: (alci) judicem, *di accusatori*, ***proporre*** *un giudice all'accusato*, Cic.: *e* trasl., generic., ***accusare*** *qualcuno*, Liv. γ) *di c. astratte*, ***recar seco, richiedere, domandare, esigere, destinare, comportare*** *e sim.*, quid res, quid causa, quid tempus ferat, tu facillime perspicies, Cic.: ut aetas illa fert, Cic.: ut natura fert, Ter.: ut mea fert opinio, Cic.: si vestra voluntas feret, Cic.: natura fert, ut etc., Cic.

II) partic.: A) ***portare*** *in conto nel libro delle spese per la casa*, ferre acceptum, expensum, V. accipio (*n° I*, A, a, α) *ed* expendo (*n° II*, 1).

B) ***portare*** *in giro*, ***portare*** *attorno q.c. per iscritto o a voce*, ***parlare ovunque,*** *spesso di q.c.; al passivo:* ***venire*** *portato attorno*, ***circolare, essere*** *nelle mani o nella bocca di tutti*, a) *per iscritto*, cujus scripta feruntur, Cic. b) *oralmente*, vestrum iter ac reditum omnia saecula laudibus ferent, *pregieranno*, Liv.: sermonibus bella, Liv.: f. haec omnibus sermonibus, Caes.: tanto opere ferri, Cic.: *quindi* ferunt *e pass.* fertur, feruntur, ***si dice, si narra, si sostiene comunemente,*** ferunt *coll'*acc. *e l'*infin., fertur *e* feruntur *col* nom. *e l'*infin., Cic. *ed a.: in incisi*, ut ferebant, sicut fertur, ut temporibus illis ferebatur, Cic.: famā ferre *coll'*acc. *e l'*infin., *trasportarsi colle dicerie, diffondersi, riferirsi generalmente*, Liv.: sicut fama fert *(riferisce la f.) coll'*acc. *e l'*infin., Liv. *ed a.: e* ferre *con dopp.* acc., ***spacciare*** *per tale o tal altro*, ***nominare, citare, celebrare comunem.*** *o* ***generalm., apertam.,*** *come tale o tal altro*, ferre alqm inventorem omnium artium, Caes.: Servium conditorem famā f., Liv.: se belli ducem potiorem f., Liv.

C) ***riportare,*** 1) *in senso favorevole*, a) ***riportare, tor via,*** *fig.*, veniam peto feroque, *l'ottengo, me ne assicuro*, Liv.: nihil aliud ex certamine, Liv.: alqd tacitum, *portar via q.c. tacitamente*, *p. es.*, non tacitum feres, *non tacerò*, Cic.: ne id quidem ab Turno tacitum tulisse, *T. non ha taciuto intorno a ciò*, Liv.: alqd impune, Caes., *o* inultum, Ter., *riuscire impunito in q.c.*, *rimanere impun.*, b) *meton.*, ***riportare = ritenere, ottenere,*** partem praedae, Cic.: fructus (ex re publ.), Cic.: victoriam ex alqo, Liv.: palmam, primas, Cic.: responsum ab alqo, Cic.: *e così nei* t. t. *di atti pubbl.:* repulsam (a populo), Cic.: suffragia, Suet.: centuriam, tribus, *ottenere i voti di, ecc.*, Cic. 2) *in senso cattivo, colla violenza, derubando e sim.*, ***portar via, rapire, saccheggiare,*** Pergama, Verg.: te fata tulerunt, Verg.: *quindi* f. et agere, *portare e condur via = condur via ogni cosa come bottino (cose trasportabili, come uomini e bestiame)*, Liv. (*V. comput. sotto* ago): *simil.* rapere et ferre, Verg.

D) ***portare = produrre,*** terra fruges ferre potest, Cic.: *di paesi*, quae si tulisset Achaia, Plin. ep.: trasl., haec aetas oratorem prope perfectum tulit, Cic.

E) *(come* φέρω*) col concetto domin. del movimento:* 1) ***porre in movimento*** *portando*, ***muovere, far andare innanzi*** *e sim.*, *partic.* ***portare, condurre, spingere*** *velocemente, presto*, *e* ferre se *o mediale* ferri, ***muoversi rapidamente, andar rapidamente, affrettarsi, piombare, spingersi, saltare, correre, ecc.,*** *di c. inan.*, *anche* ***volare;*** *in su* = ***salire;*** *in giù* = ***abbassarsi,*** a) *propr.:* α) att.: quocumque pedes ferent, *porteranno i piedi*, Hor.: domum pe-

dem, *portare il piede = andare*, Verg.: gradus ingentes, *far grandi passi*, Ov.: signa (t. t. *milit.*), *levare il campo, partire*, Liv.: caelo supinas manus, Hor.: in eam partem, quo ventus fert, *porta, conduce*, Caes.: ventus ferens, *vento che spinge lievemente verso, che agevola la navigazione, vento favorevole*, ventus secundus et ferens, *vento favorevole*, Sen.: *spesso plur.*, venti ferentes, *venti propizi, favorevoli*, Plin. pan. *e* Ov. β) rifl.: se ferre alci obviam, Cic.: se extra tecta f., Verg.: qui se ferebat, *camminava con passo superbo*, Verg.: ad se ferentem (sc. se). pertimescit, *che si avventa contro di lui*, Nep.: palam se f., *mostrarsi apertamente*, Suet.: *quindi* se f. alqm, *mostrarsi, presentarsi apertamente, come, ecc.*, suasorem, Liv.: quem sese ore ferens, Verg.: ingentem sese clamore ferebat, *si pavoneggiava come, si proclamava*, Verg. γ) *mediale*, ad eum omni celeritate ferri, Caes.: cursu in hostem ferri, Liv.: quocumque feremur, *dove ci conduce l'onda*, Cic.: ferri pennā per aethera, Hor.: ferri equis, Verg.: saltu super venabula ferri, *saltare*, Verg.: classis interrita fertur, *salpa verso*, Verg.: Rhenus citatus fertur per etc.: *scorre rapido*, Caes.: stellae circa terram feruntur, Cic.: deorsum ferri, Cic.: vitis ad terram fertur, *si abbassa*, Cic.: fumus ad caelum usque fertur, Suet. b) trasl.: a) generic., quem tulit ad scaenam ventoso gloria curru, Hor.: alqm in *o* ad caelum laudibus, *innalzare*, Cic. *e* Liv.: *parim.* alqm laudibus, Cic. *e* Liv.: summis laudibus, Nep.: alqm praecipuā laude, Nep.: rem supra ferre quam fieri potest, *innalzare, ingrandire oltre i limiti del possibile*, Cic.: famā incerta in majus ferri solent, *si ingrandiscono*, Liv.: Demosthenes saepe in eam partem ferebatur oratione *(si diffondeva)*, ut etc., Cic.: omni cogitatione ferri ad alqd, *rivolgere tutti i suoi pensieri a, ecc.*, Nep.: eloquentia, quae cursu magno sonituque fertur, *procede*, Cic.: orator suo jam impetu fertur, *viene trasportato*, Quint. β) *di voglia e inclinazione*, *spingere*, quo cujusque animus fert, eo discedunt, Sall.: istuc mens animusque fert, Hor.: *e* fert animus *coll'*infin., Ov. *ed a.*: si maxime animus ferat, *e se ancora tanto si desti la voglia*, Sall.: *parim.* ferri alqā re, ***essere trasportato** da una passione*, ***lasciarsi trascinare, essere animato***, crudelitate et scelere, Cic.: avaritiā, Cic.: tanto odio ferri in Ciceronem, ut etc., Nep. 2) ***condurre** ad una meta, di vie, ecc.* a) *propr.*: aditus atque itinera duo, quae extra murum ad portum ferebant, Caes.: via fert Verruginem, Liv. b) trasl.: si qua ad verum via ferret inquirentem, Liv.: quod eo, quo intendas, ferat deducatque, Cic.

fĕrōcĭa, ae, f. (ferox), ***animo fiero, sfrenato**, come disposizione naturale; in senso buono*, ***fierezza, bravura, valore indomito***, Cic. *e* Liv.: *in senso cattivo*, ***ferocia, sfrenatezza, tracotanza, fierezza, caparbietà***, Cic. *e* Tac.

fĕrōcĭtās, ātis, f. (ferox), ***fierezza**, che proviene dal sentimento della forza intrinseca; come qualità, in senso buono* = ***coraggio, intrepidezza***. Cic. *ed a.*: *in senso cattivo*, ***ferocità** = **ferocia, sfrenatezza***, Cic. *ed a.*

fĕrōcĭtĕr, avv. (ferox), *I)* ***animosamente, coraggiosamente***, adequitare eo ferocius vallo, Liv.: ferocius decernere, Sall.: cum alqo ferocissime stare pro Romana societate adversus Punicum foedus, Liv. *II)* ***ferocemente, fieramente, aspramente***, respondere, Cic.: ferocius loqui, Nep.: ferocissime obloqui, Curt.

fĕrōcŭlus, a, um (dimin. *di* ferox), ***baldanzosetto***, Auct. b. Afr. 16, 1.

Fērōnĭa, ae, f. *(radice* FER, *cfr.* feralis *ed a.)*, ***Feronia**, antica divinità italica, portata in Roma dai Sabini, secondo la sua natura ed il suo culto probab. divinità terrestre, affine a* Tellus. *Il suo santuario più notevole si trovava sul monte Soratte nel territorio della città di Capena in Etruria, nel cui boschetto sacro* (Feroniae lucus), *insieme alle feste molto frequentate, si faceva un traffico notevole con merci etrusche. Un altro santuario si trovava a 3000 passi da Terracina (antica* Anxur) *nel Lazio, con una fonte ed un boschetto* (Feroniae lucus). *Colà venivano liberati gli schiavi, e quindi Feronia appare generic. come dea degli affrancati.*

fĕrox, ōcis *(da* ferre, *come* velox *da* volare, celox *dall'antico* cellere, *ecc.)*, ***che si lascia trasportare, indomito***, *I) in senso buono*, ***fiero, animoso, coraggioso, valoroso, prode, valente***, ferox bello, Hor.: ferocior civitas, Nep.: juvenis ferocissimus, Liv.: feroces ad bellandum viri, Liv.: ferox adversus pericula, *animoso, coraggioso nei pericoli*, Tac. *II) in senso cattivo*, ***feroce, sfrenato, orgoglioso, altiero, arrogante*** (*contr.* mitis, ignavus), infremuit ferox, Verg.: equus, Verg.: elephantus ferocissimus, Nep.: animus, Sall.: victoria eos ipsos ferociores impotentioresque reddit, Cic.: *coll'*abl., viribus, Liv.: secundis rebus, Sall.: victoriā, Liv.; expugnato decore muliebri, *baldanzoso per, ecc.*, Liv.: *col* genit., mentis, Ov.: linguae, Tac.: scelerum, *facilmente proclive a, ecc.*, Tac.: *di c. inan.*, currit enim ferox aetas, *corre irrefrenabile*, Hor.: oratio, Cic. fr.

ferrāmentum, i, n. (ferrum), ***ogni strumento, utensile di ferro o guernito di ferro, ferramento*** *(succhiello, vanga, marra, zappa, accetta o scure, spada o pugnale, rasoio, ecc.)*, Scriptt. r. r. *ed a.*: bona ferramenta *(armi)*, Cic.: ferramenta pugnantium, Suet.

ferrārĭus, a, um (ferrum), ***appartenente al ferro, di ferro***, *I)* agg.: faber, *fabbro ferraio*, Plaut. *ed a.*: officina, *fucina, fabbrica delle armi*, Auct. b. Afr. *II)* sost., ferrārĭa, ae, f., ***miniera di ferro***, Caes. *e* Liv.

ferrātus, a, um (ferrum), ***coperto, guernito di ferro, ferrato***, orbes *(ruote)*, Verg.: hasta, Liv.: obices, *di ferro*, Tac.: agmina, *corazzate*, Hor.: aquae, *ferruginose*, Sen.: *sost.*, ferrati, ōrum. m., *coperti, guerniti di ferro (cioè i* cruppellari *di cui al cap. 43)*, Tac. ann. 3, 45 *e* 46.

ferrĕus, a, um (ferrum), ***di ferro, ferreo***, *I) propr.*: clavus, Caes.: lorica, Tac.: catenae, Val. Max.: trulla, Liv.: litterae, *caratteri scolpiti e riempiti con ferro*, Suet. *II)* trasl.: ***ferreo** = 1) **insensibile, inumano, duro, barbaro, crudele***, ferreus essem, Cic.: age, ferrea, Ov.: os, Cic.: frons, Plin. pan.: bellum, Ov.: saecula, *età del ferro*, Tibull.: *e così* proles, Cic. 2) ***forte, fermo, ferreo, incrollabile, immu-***

tabile, vox, Verg.: corpus et animus Catonis, Liv.: decreta veterum sororum, Ov.: jura, Verg.: *di pers.*. quo ferrea *(con un cuor di ferro)* resto? Ov. 3) *duro, assai gravoso*, sors, Ov.: somnus, *ferreo sonno, cioè la morte*, Verg. 4) *duro, nello stile*, scriptor, Licin. *in* Cic. de fin. 1, 5.

fĕrrūgĭnĕus, a, um (ferrugo), *ferrigno, bruno come il ferro*, a) *turchino cupo*, hyacinthus, Verg. b) generic., *di color scuro, oscuro*, cymba, Verg. — *Forma second.* **fĕrrūgĭnus**, a, um, Lucr. 4, 74.

fĕrrūgo, gĭnis, f. (*da* ferrum, *come* aerugo *da* aes), *color ruggine, turchino cupo, verdemare, ed in genere cupo, fosco, ferrigno*, obscura, *delle redini (di Pluto)*, Ov., *o del sole* = *oscurità*, Verg.: viridis ferrugine barba, *verdecupo*, Ov.: Hibera, *veste di porpora spagnola*, Verg.

ferrum, i, n., *ferro*, *I) come materia greggia*, 1) *propr.*: fabrica aeris et ferri, Cic. 2) trasl., *della durezza d'animo*, in pectore ferrum gerit, Ov.: rigidum ferri semina pectus habent, Ov. *II) lavorata, meton.*: 1) *ingen.* = *ogni strumento di ferro, scure, accetta*, Hor.: *catena*, Sen.: *forbici o rasoio*, Ov.: *ferro da arricciare i capelli*, Verg. *e* Ov.: aequor ferro scindere, *aratro, vomere*, Verg. 2) *partic. come il nostro ferro* = *spada*, Cic. *ed a.*: ferro ignique *o* ferro atque igni *o* igni ferroque, *col ferro e col fuoco, p. es.* agros *o* urbes ferro ignique (*o* ferro atque igni) vastare, *mettere a ferro e a fuoco*, Liv.: patriae igni ferroque minitari, Cic.: *quindi* ferro, cum ferro, *a mano armata, colla guerra, ostilmente*, Cic.

fertĭlis, e (fero), *fertile*, *I)* = *atto a portar frutti, atto a produrre, fertile*, ager, quamvis fertilis, sine cultura fructuosus esse non potest, Cic.: *e così* ager fert., Ov.: Pallene, fertilis et frugifera terra, Liv. *II) pregn.*, *fertile*, A) = *che porta frutti, ferace, riguardo al provento, ricco, abbondante* (*contr.* sterilis), a) *propr.*: ager, Cic.: oliveta, Hor.: herba, Ov.: serpens, Ov.: annus, Prop. *e* Sen.: fertilior seges, Ov.: *col genit., in q.c.*, multos fertiles agros aliorum fructuum, Cic.: Gallia fertilis hominum frugumque, Liv.: *coll'*abl., *mediante q.c.*, insula agro f., Liv.: *e* f. ubere campus, Verg. b) trasl.: pectus, Ov.: ingenium ex se fertile, Sen. B) *fertile* = *fecondatore*, dea, *di Cerere*, Ov.: Nilus, Tibull.

fertĭlĭtās, ātis, f. (fertilis), *fertilità, feracità, abbondanza* (*contr.* sterilitas), a) *della terra e piante, col genit. sogg.*, agrorum, Cic.: loci, Caes.: *col genit. ogg.*, odorum, Curt.: *assol.*, terra nullam fertilitatem habens, Quint. b) *delle persone*, barbara, *fecondità dell'Asia (cioè delle orientali)*, Trag. inc. fr. 208: indoluit fertilitate suā *(Rhea)*, Ov.

fĕrŭla, ae, f. (fero: *propr.* « *ciò che cresce rigogliosamente diritto* »; *quindi*) = νάρθηξ, *pianta ombrellifera, il cui fusto è usato come bastone, appoggio nel camminare*, Ov. met. 4, 26: *come ferula, sferza*, Hor., Sen. *ed a.*: *e come bacchetta per guidare gli animali*, Ov. art. am. 1, 546.

fĕrus, a, um (*radice* FER, *cong. con* θήρ, *eolico* φήρ), *fiero, selvaggio* (*contr.* cicur, mansuetus), *I) propr.* = *sfrenato, indomato, che cresce, vive nello stato selvaggio, selvatico*, bestia, belua, Cic.: arbor, Plin.: *di local.*, *inospitale, deserto*, mons, Verg.: silvae, Hor.: *sost.*, a) fera, ae, f. (sc. bestia), *animale selvatico, fiera* (*contr.* cicur, *animale domestico)*, Cic. *ed a.*: *quindi* trasl., magna minorque ferae, *le due Orse (costellazioni)*, Ov. trist. 4, 3, 1: *di un mostro marino*, Ov. met. 4, 719. b) ferus, i, m., *animale selvaggio: cinghiale*, Ov.: *bue*, Ov.: *cavallo (anche il cavallo di legno di Troia)*, Verg.: *cervo (anche domestico)*, Verg. *II)* trasl.: A) *riguardo alla coltura, selvatico, rozzo*, adeon me ferum putas, Ter.: homines feri ac barbari, Caes.: fera agrestisque vita, Cic. B) *riguardo al carattere, fiero* = *duro, crudele*, hostis, Cic.: Juppiter, Verg.: nemo tam ferus fuerit, *duro, spietato*, Nep.: trasl., ensis, Ov.: facinus foedum ac ferum, *provenuto da un carattere selvaggio*, Liv.: sacra, *di un sacrifizio umano*, Ov.: hiems, Ov.

fervĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre (ferveo *e* facio), *far bollire, riscaldare*, oleum, Cato: pix fervefacta, jacula fervefacta, Caes.

fervens, entis, part. agg. (*da* ferveo), *fervente, bollente*, *I) propr.*, *ferrente, cocente, acceso* (*contr.* frigidus), rota, Ov.: vulnus, *ancor recente*, Ov.: ferventissimi aestus, Plin. ep. *II)* trasl.: a) *in gen.*: in re frigidissima cales, in ferventissima friges, Cornif. rhet. 4, 21. b) *di carattere, ardente, focoso, impetuoso, fervido, furibondo*, fortis animus ferventior est, Cic.: ferventes latrones, Planc. *in* Cic. ep. c) *dell'intelletto, focoso, fervido*, Cassi rapido ferventius amni ingenium, Hor. sat. 1, 10, 62.

ferventĕr, avv. *con* superl. (fervens), *fervidamente, ferventemente, caldamente*, f. loqui de damnatione, Cael. *in* Cic. ep. 8, 8, 2: ferventissime concerpi, Cael. *in* Cic. ep. 8, 6, 5.

fervĕo, bŭi, ēre, *e (arcaic. e poet.)* fervo, vi, ĕre, *fervere, bollire*, *I) in senso stretto*, 1) *fervere, bollire, cuocere*, aqua fervens, Cic.: jus fervens, Cic.: fons mediā nocte fervet, Mela: validum posito medicamen aëno fervet, Ov. 2) *esser rovente, cocente, comun. solo nel* part. agg. fervens *(V.)*; trasl.: α) *ardere, essere acceso da passione*, fervent multo linguaque corque mero, Ov.: fervet avaritiā pectus, Hor.: qui usque fervet ferturque avaritiā, ut etc., *si lascia trascinare dall'ardente avarizia a, ecc.*, Cic.: *partic.* (*con o senza* ab ira), *essere acceso d'ira, accendersi, infuriare*, animus tumida fervebat ab ira, Ov.: cum fervit maxime, tam placidum quasi ovem reddo, Ter. β) *fervere, procedere rapidam., fervidam.*, fervet opus, Verg. ge. 4, 169. 3) *ardere* = *splendere*, jam fervĕre litora flammis, Verg. Aen. 4, 567. *II) in senso più largo*: 1) *bollire, ribollire, imperversare, infuriare*, a) *propr. di acque e tempeste*; fremitus ferventis aestus, Justin.: turbo ingenti sonitu mare fervĕre cogens, Lucr.: fervet fretis spirantibus aequor, Verg.: omnia tum pariter vento nimbisque videbis fervĕre, Verg. b) trasl., *di poeti*, monte decurrens velut amnis fervet (Pindarus), *ribolle*, Hor. carm. 4, 2, 5. 2) *essere in moto vivace*, α) *di una folla, di una quantità di esseri, ondeggiare qua e là*, fervĕre cum videas classem lateque vagari, Verg.: fervent examina putri de bove, *brulicano*, Ov. b) *di una local.*,

di persone affaccendate, ecc., **formicolare**, litora fervĕre late, Verg.: instructo Marte videres fervĕre Leucaten, Verg.: opere omnis semita fervet, Verg.

fervesco, ĕre (ferveo), **diventar cocente bollendo, bollire, riscaldarsi,** hunc fontem ... acri sole putant subter terras fervescere raptim, Lucr.: saxa velut igni fervescunt, Sen.: *fig.*, Lucr. 3, 289.

fervĭdus, a, um (ferveo), **fervente, bollente,** *I) in senso stretto:* 1) *che bolle, che cuoce,* aqua, Curt.: humor, musta, Ov. 2) **ardente, acceso, rovente, infocato, caldo,** a) *propr.:* spuma, Ov.: axis, Verg.: aestus, Hor.: pars mundi, Cic.: merum fervidius, Hor.: diei fervidissimum tempus, Curt. b) trasl., **focoso, appassionato,** *partic.* **ardente, acceso, irritabile** (*contr.* frigidus), ingenia, *teste calde*, Liv.: puer, *di Cupido*, Hor.: genus dicendi, Cic.: oratio fervidior, Cic. *II) in senso più largo,* **bollente, ribollente, infuriante,** vada, Verg.: aequor, Hor.: Aetna, Hor.

fervo, ĕre, *V.* ferveo.

fervŏr, ōris, m. (ferveo), *I)* **calore bollente, bollore,** 1) *propr., del fuoco e oggetti riscaldati:* mundi, Cic.: solis, Justin.: fervore atque aestu anima interclusa, Liv.: mediis fervoribus, *nel calore del mezzogiorno*, Verg. 2) trasl., **fuoco, ardore, fervore, passione, bollore, veemenza,** aetatis, Cic.: juventae, Ov.: mentis, animi, Cic.: ut semel icto accessit fervor capiti, Hor.: sumpsit novas fervoribus iras, Ov. *II) in senso più largo,* **il bollire, ribollire, infuriare** *dell'acqua,* Oceani, Cic.: maris, *agitazione*, Cic. *(con allusione ai tempi della guerra dei pirati).*

Fescennĭa, ae, f., *città dell'Etruria* (*a N. della rom.* Falerii), *ove i* Fescennini versus *(V. sotto) nacquero, o in origine fiorirono in particolar modo; ora* Gallese. — *Deriv.:* **Fescennīnus**, a, um, **fescennino;** *partic.* Fescennini versus, *originar. canti di genere festivo e in occasioni festive, i quali avevano un carattere sereno e allegro, ma non mancavano di arguzia alquanto grossolana; più tardi canti satirici, pungenti e motteggevoli, pieni di pensieri equivoci e spesso licenziosi, composti in versi non legati ad alcuna metrica determinata, che la gioventù allegra e eccitata dal vino si lanciava a vicenda nelle feste della raccolta, nelle nozze e simili,* Liv. 7, 2, 7: nuptiales Fescennini, Sen. contr. 7, 6 (21), 12: *quindi* licentia F., Hor. ep. 2, 1, 145: procax F. locutio, Catull. 61, 127.

fessus, a, um (fatiscor), **spossato, lasso, stanco, sfinito** (*contr.* recens, integer), a) *di ess. anim.:* fessus itinere miles (*contr.* miles recens), Liv.: de via, Cic.: longā standi morā, *dal lungo stare in piedi*, Val. Max.: plorando, Cic.: aetate, Verg.: vulnere, morbis, Liv.: inediā fluctibusque, Cic.: fessi vomere tauri, Hor.: *col* genit., fessi rerum, *sfiniti da, ecc.*, Verg. b) trasl., *di c. inan.*, aetas, *debolezza senile*, Tac.: artus, *deboli, malate*, Hor.: naves, *vecchie, inservibili*, Verg.: res fessae, *miseria, bisogno*, Verg. *e* Plin. pan., *lo Stato affranto*, Verg. *e* Tac.

festīnābundus, a, um (festino), **che si affretta, frettoloso, veloce,** Val. Max. 2, 8, 5.

festīnantĕr, avv. (festino), **prestamente, frettolosamente, velocemente** (*contr.* segniter), Cic. *ed a.:* compar festinantius, Tac.

festīnātĭo, ōnis, f. (festino), **fretta, prestezza, lestezza, velocità, zelo, impazienza,** omni festinatione properare in patriam, Cic.: ignoscas velim festinationi meae, Cic.: festinatio, ut ea explicem, Nep.

festīnātō, avv. (festino), **in fretta, prestamente,** Quint. *ed a.:* compar. festinatius, Suet. Aug. 29.

festīno, āvi, ātum, āre (festinus), *I)* intr., **far presto, aver fretta, affrettarsi, sollecitarsi** (*contr.* cunctor), quid festinas? Ter.: plura scripsissem, nisi tui festinarent, Cic.: esseda festinant, Hor.: oratio festinat ad etc., Cic. *II)* tr., **affrettare** *q.c.*, **accelerare, aver premura** *di q.c.*, **affrettarsi,** α) *coll'*acc.: fugam, Verg.: vestes, *fare in fretta*, Ov.: mortem in se, *accelerarsi*, Tac.: nec virgines festinantur, *non prendon marito presto*, Tac.: *partic.* festinatus, a, um, **affrettato,** iter, Ov.: nuptiae, Suet. β) *coll'*infin.: tanto opere migrare, Cic.: abire, Sall.: *preced. da* acc. *gen.*, callidus id modo festinabat, Bocchi pacem imminuere, *non aveva per ora nulla di più premuroso da fare, ecc.*, Sall.

festīnus, a, um (*da* fero), **sollecito, presto, veloce,** Verg. *ed* Ov.

festīvē, avv. (festus), *(riguardo al discorso, ecc.),* **festivamente, piacevolmente, giovialmente,** belle et f., Cic.: a te actam fabellam video esse f., Cic.

festīvĭtās, ātis, f. (festivus), *I) oggett.*, festivitates, **ornamento, pompa** *del discorso*, Cic. or. 176. *II) soggett., come qualità,* 1) **festività, giovialità, piacevolezza** *nell'aspetto e nei modi*, patris mei, Ter.: infans insigni festivitate, Suet. 2) **l'essere sereno (faceto), serenità, umor faceto, lepidezza, giovialità,** Cic.

festīvus, a, um (festus), **leggiadro,** *di tutto ciò che cade piacevolmente sotto i sensi, I) in gen.*, **leggiadro, vezzoso, gentile, pulito, grazioso,** poëma, Cic.: copia librorum, *un bel numero*, Cic.: nonne sunt illa festiva? Cic. *II) partic.:* a) *di imprese,* **lieto, allegro, piacevole,** convivium festivissimum, Justin. 38, 8, 14. b) *di carattere e contegno,* **sensibile, cordiale,** puer, Cic.: caput, *di cuore, bravo ragazzo*, Ter.: pueri, quibus nihil potest esse festivius, Cic.: pater festivissime, *p. amorevolissimo*, Ter. c) *di oratori e del discorso,* **festivo, festevole, piacevole, lieto, gioviale, faceto, sollazzevole,** festivus homo Caecilius, Cic.: acroama, Cic.: oratio, Cic.: sermo, Cic.

1. **festus**, a, um (*radice* FE, *donde anche* februus), **festivo, solenne,** *originar. dei giorni, tempi consacrati alle feste religiose; poscia, nei poeti e nella prosa postaugustea, di tutto ciò che ha relazione colla celebrazione di una festa o di un giorno d'allegria,* dies, *dì festivo*, Cic. *ed a.:* nato Caesare festus dies, *festa del dì natalizio di C.*, Hor.: dies festos anniversarios agere, Cic.: natalem (diem) festum habere, *celebrare il giorno natalizio*, Nep.: *e così* tempus, Hor.: lux (*poet.* = dies), Ov.: luces, Hor.: vestitus, Tac.: chorus, Ov.: clamores, Plin. ep.: festis vocibus excipi, *con grida di gioia*, Tac.: *sost.*, festum, i, n., **festa,**

solennità, festino, al sing. in Ov., *al plur. in* Hor. *e* Ov.

Fēsŭlae, Fēsŭlānus, *V.* Faesulae.

fētĭālis, is, m., *feciale (araldo di guerra, sacerdote per le alleanze), al plur.* fetiales, *collegio di venti sacerdoti, cui era affidato il mantenimento del diritto popolare; essi con determinate cerimonie consacravano trattati di pace, armistizi e alleanze, appianavano discordanze ed errori riguardo a Stati forestieri, avevano da impedire guerre opposte alla religione* (impia), *chiedevano soddisfazione agli Stati, che avevano rotti i patti o pregiudicato o danneggiato i Romani, e quando questa veniva negata, dichiaravano la guerra*, Cic. de rep. 3, 22 (20). *I feciali (comun. quattro), che venivano mandati come ambasciatori, per concludere alleanze, ecc., si chiamavano* fetiales oratores *o* legati, *il loro oratore* pater patratus. *V.* Cic. de legg. 2, 21. Liv. 1, 24, 3 *e segg.*: 1, 32, 6 *e segg.*: *sing.* legatus fetialis *in* Liv. 9, 11, 11. — *Deriv.*: **fētĭālis,** e, *feziale,* jus, *il giure feziale (secondo cui si regolavano i feciali)*, Cic. de off. 1, 36 *e* 3, 108: caerimoniae, *cerimonie dei feciali*, Liv. 9, 11, 8.

fētūra, ae, f. (fetus, us), *I) il propagare la stirpe, generazione, razza.* Cic. *ed a.* *II) meton., la giovine razza = prole, parto,* Verg. *ed a.*

1. **fētŭs,** ūs, m. (*da* *feo, *cfr.* fecundus), *I) il generare, parto,* f. terrae. Cic.: labor bestiarum in fetu, Cic. *II) meton., feto, parto, prole,* fetus procreare, Cic.: *così anche* fetum fundere, Cic.: *e* fetum edere, *di campi*, Cic., *di noci*, Ov., *di animali*, Tac.: fetum dare, *di volatili, produr piccini*. Verg.: fetus arborei, *frutti degli alberi*, Verg.: triticei, Ov.: nucis, *giovane noce*, Verg.: trasl., oratorum, Cic.: animi, Cic.

2. **fētus** (foetus), a, um (partic. *di* *feo; *dunque) I) passivo = fecondato,* 1) *propr.*: a) *di esseri anim. = gravido, pregno,* pecus, Verg.: vulpes, Hor. b) *di campi*, seminibus jactis est ubi fetus ager. Ov. fast. 1, 662. 2) trasl.: a) *di suolo e piante, fertile, ferace,* terra feta frugibus, Cic. b) *poet. = pieno di, ecc., riempito con, ecc.,* machina feta armis, *del cavallo di Troia*, Verg.: feta furore Megaera, Ov. *II) mediale = che ha partorito,* ovis (*contr.* gravida), Verg.: ursa, Ov.: *sost.*, feta, ae, f., *madre,* Verg. ecl. 1, 49.

fĭbĕr, bri, m., *castoro, bevero.* Sen. *ed a.*

fĭbra, ae, f. (findo), *I) ogni fibra, in radici, piante, ecc.*, stirpium, radicum, Cic.: cincinnorum, Cic. fr. *II) partic., fibra nelle viscere, partic. nel fegato.* 1) *propr.*: quid fissum, in extis, quid fibra valeat, Cic. 2) *meton.*, fibrae, *viscere,* bidentis, Ov.

Fībrēnus, i, m., *fiume del Lazio non lungi da Arpino, che scorreva attraverso il podere di Cicerone, vi formava un' isola, e sboccava quindi nel Liri; ancor oggi* Fibreno.

fībŭla, ae, f. (*contr. da* figibula *da* figo), *tutto ciò, con cui si uniscono, attaccano, ganciano due cose, fibbia, uncino, fermaglio, gancio, bolzone, I) in gen.*: ferrea, Quint.: aurea, Verg.: fibula auro *(d'oro)* crinem internectit, *spillone*, Verg.: trabes fibulis distinebantur, *caviglie, arpioni, chiavi*, Caes. *II) come* t. t. *chirurg., infibulazione,* Sen. *ed a.*

Fĭcāna, ae, f., *città del Lazio, sulla strada di Ostia, all'11° miglio, ora* Tenuta di Dragoncello.

fĭcēdŭla, ae, f. (ficus), *beccafico,* Suet. *ed a.*

fictē, avv. (fictus *da* fingo), *fintamente, da ipocrita, in apparenza,* Cic.: *cong.* ficte et simulate, Cic.: ficte et fallaciter (*contr.* vere et sapienter), Cic.

fictĭlis, e (fingo), *fittile, d'argilla,* vasa, Cic.: figurae, Cic.: antefixa deorum, Liv.: *sost.*, fictile, is, n. (sc. vas), *vaso, vasellame di terra, comun. plur.*, fictilia, Ov., Tac. *ed a.*

fictĭo, ōnis, f. (fingo), *I) formazione, composizione, come* t. t. *retor.*, fictio nominis, *formazione d'una parola ad imitaz. d'un suono naturale (p. es.* mugitus), *o di un nome, ecc. (p. es.* Sullaturire, proscripturire), *greco* ὀνοματοποιΐα *(onomatopea)*. Quint. 8, 6, 31; *o il mutamento, la trasformazione d'un nome o vocabolo, quando coll'aggiunta, omissione o cambiamento di una lettera, una parola prende un altro significato, come* Tollius (*da* tollere, *cioè* furari) *inv. di* Tullius, Quint. 6, 3, 53; *o anche quando da un* masc. *si fa un* fem., *come* porca *da* porcus, Quint. 8, 3, 19. *II) finzione,* voluntatis, Quint.: personae, *prosopopea*, Quint.: *come* t. t. *retor., supposto, finzione, simulazione,* Quint.

fictŏr, ōris, m. (fingo), *facitore, I) propr.*: a) *scultore in cera, argilla, legno, statuario, intagliatore,* Cic. *ed a.* b) *partic., scultore di vittime di pasta o cera, che venivano offerte in certi sacrifizi invece delle vive, come pure, in genere, colui che faceva le focaccie per le offerte*, Cic. de domo, 139. *II)* trasl., *inventore,* fandi, *di Ulisse, oratore astuto, maestro nell'arte d'ingannare*, Verg. Aen. 9, 602.

fictrix, trīcis, f. (fictor), *facitrice, formatrice,* Cic. de nat. deor. 3, 92.

fictus, *V.* fingo.

Fĭcŭlĕa (Fīculnĕa), ae. f., *Ficulea, antica città della Sabina al di là del monte Sacro, sulla via* Nomentana (*prima* Ficulensis), *nell'odierno fondo della* Cesarina, *sul così detto* Monte della Creta *(mediocre roccia di tufo circondata da tre torrenti)*. — *Deriv.*: **Fĭcŭlensis** (Ficulnensis), e, *ficulese,* via (*V. sopra*), Liv. 3, 52, 3: *sost.*, in Ficulensi, Cic. ad Att. 12, 34, 1.

fĭculnus, a, um (ficula), *di fico,* truncus, Hor.: folium, Plin.

fīcŭs, i, *e* ūs, f., *I) albero del fico,* Scriptt. r. r. *ed a.*: arbor fici, Cic. *II) fico (frutto)*, Cic. fr. *ed a.*: *poet.*, ficus prima, *il primo fico = principio dell'autunno*, Hor.

fĭdēicommissum, i, n. (fides *e* committo), *fedecommesso,* Quint. *ed a.*

fĭdēlĭa, ae, f., *vaso di calcina dell'imbianchino per imbiancare, vaso dell'imbianchino, nel prov.*: duo parietes de eadem fidelia dealbare, *come il nostro « prendere due colombi ad una fava » = ottenere due scopi ad un tempo, colla medesima azione*, Cur. *in* Cic. ep. 7, 29, 2.

fĭdēlis, e (fides, ĕi), *fedele, fidato, fido, I) di pers. e del loro animo*: amicus, amicitia,

animus, Cic.: fidelissima conjux, Cic.: alci *o* in alqm, Cic.: in amicitiis, Cic.: *sost.*, fideles, ium, m., *fidati, confidenti*, Cic. ep. 4, 1, 2. *II) trasl., di sogg. inan.:* a) generic.: consilium, opera, Cic.: lacrimae, *sincere*, Ov. b) *fedele, che tiene, che difende, che dura, solido,* lorica, Verg.: memoria, Quint.

fĭdēlĭtās, ātis, f. (fidelis), *fedeltà, scrupolosità, cura, scrupolo, (nell' adempimento de' propri doveri)*, Cic. *ed a.*: erga patriam, Planc. *in* Cic. ep.

fĭdēlĭtĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (fidelis), *I) fedelmente, fiduciosamente*, Cic. *ed a.*: per quorum loca fideliter mihi pateret iter, *sicuro, immune da pericoli*, Cic. *II) accuratamente, convenientem.*, exstincta parum f. incendia, Flor.: f. inservire valetudini, Tiro *in* Cic.

Fīdēnae, ārum, f. *e* **Fīdēna**, ae, f., *Fidene, Municipio della Sabina, una volta fiorente, ma già disceso in basso ai tempi di Orazio, più tardi di nuovo fiorente e popoloso: situato alla fine della valle del Tevere tra Roma e Veio; oggi ne rimangono le rovine presso* Castro Giubileo. — *Deriv.*: **Fīdēnās**, ātis, *fidenate: plur. sost.*, Fidenates, ium, m., *gli abitanti di Fidene, Fidenati*.

fīdens, entis, part. agg. (*da* fido), *senza paura, fidente, coraggioso, sicuro di sè* (*contr.* timidus), homo, animus, Cic.: *col* genit. loci, animi, Verg. *e* Tac.

fīdentĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (fidens), *fidentemente, coraggiosamente, con ispirito* (*contr.* timide), Cic. *ed a.*

1. **fīdentĭa**, ae, f. (fido), *fidanza, fiducia, animo sicuro, coraggioso* (*contr.* diffidentia), Cic. de inv. 2, 163 *e* 165; Tusc. 4, 80.

2. **Fīdentĭa**, ae, f. *città della Gallia cispadana, a N.O. di Parma, dove Carbone venne sconfitto da Silla; probab. oggi* Borgo S. Donnino.

1. **fĭdēs**, ĕi, f. (fido), *il confidare nella verità, onestà, sincerità di qualc. o q.c., il fidarsi, fede, persuasione, I) propr.:* 1) *in gen.*: propter fidem (*per l' abuso di fede*) decepta, Ter.: *e così* per fidem decipere, Liv., *ovv.* fallere, Cic.: cum fide, *pieno di fede*, Cic.: alci *ovv.* alci rei fidem, parvam fidem, minorem fidem habere, *confidare, prestar fede, fidarsi, anche coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.*: *così anche* alci rei fidem tribuere, adjungere, *prestar fede*, Cic.: (alci) fidem facere, *aggiunger fede, fiducia (presso alc.), persuadere alc., ovv. seguito da una prop. oggett.*, Cic.: *parim.* alci rei fidem addere, *contr.* demere, Tac. *ed a.* (*diverso da sotto al n° II*, B, 1): nec vana fides, genus esse deorum, Verg.: aliquamdiu fides fieri non poterat, *non poteva per lungo tempo decidersi a credervi*, Caes. 2) *partic., come* t. t. *del linguaggio commerc., credito*, cum fides totā Italiā esset angustior, *essendo molto in ribasso*, Caes.: fidem moliri, Liv.: fides concidit (*se n'è ita*), Cic.: fides de foro sublata est, Cic.: fidem renovare, Cic.: *spesso* fides *congiunto con* res *(averi), p. es.* res fidesque, Sall.: ubi res eos jam pridem, fides nuper deficere coepit, Cic.: homo sine re, sine fide, sine spe, Cic.: trasl., segetis certa fides meae, *rendita, provento*, Hor.: fallax unius anni fides, *aspettazione delusa*, Plin. pan.

II) meton.: A) *fede, veracità (che ispira fiducia), onorabilità, onestà, sincerità e sim.,* 1) *in gen.*, exemplum antiquae probitatis ac fidei, Cic.: fidem praestare (*conservare*), Cic.: fidem laedere, Cic.: de fide (*lamentarsi della fede [mancata]*) queri, Ov.: *della fede nei patti, nei trattati, nelle alleanze:* pro vetere ac perpetua erga populum Romanum fide, Caes.: sincerā fide in pace esse, Liv.: in fide manere, Caes.: *quindi* α) bonā fide, *coscienziosamente, sinceramente, da persona onorata*, bonāne fide? Ter.: *parim.* cum fide, *p. es.* defendere, Cic.: agere, Liv.: *e così come* t. t. *giurid.*: bonā fide *ovv.* ex bona fide, *in buona fede, con rette intenzioni, con sincero, serio volere e sim.*, Cic.: judicia de mala fide, *di mala fede*, Cic. β) per fidem, *in modo insidioso, p. es.* alqm circumvenire, Caes., fallere, Cic., violare, Liv. γ) Fides *personif., come divinità*, Cic. de off. 3, 104. Liv. 1, 21, 4. Hor. carm. 1, 35, 21. 2) *partic.*: a) *parola data, assicurazione giurata di fido compimento, il promettere, promessa, assenso, assicurazione, impegno, garanzia, malleveria,* fide meā, *sulla mia parola*, Cic.: fidem alci dare, Cic.: fidem dare de alqo, Cic.: fidem accipere, Cic.: fidem suam obligare, Cic.: fidem servare, Cic.: de alqa re, Caes.: fidem conservare, Nep., fidem exsolvere, Liv.: fidem suam liberare: Cic.: fidem mutare (*non mantenere*), Liv.: fidem fallere, Cic.: fidem frangere, violare, Cic.: fidem prodere, Cic. *e* Sall.: fidem amittere, Nep. *Nei poeti erotici detto della promessa d'amore*, V. Prop. 1, 18, 18. Ov. her. 2, 31. b) *pregn.*, fides publica *e sempl.* fides, *promessa di difesa, di sicurezza personale, salvacondotto, sicurezza garantita in nome dello Stato*, fidem ei publicam jussu senatus dedi, Cic.: fidem publicam postulare, Cic.: fide acceptā venerat in castra Romana, Liv.: Lusitani contra interpositam fidem interfecti, Cic. c) *(fida) protezione, (fida, fedele) assistenza, (fido) aiuto,* conferre se in alcjs fidem et clientelam, in alcjs amicitiam et fidem, Cic.: se suaque omnia in fidem atque potestatem populi Romani permittere, *arrendersi a discrezione, rimettersi alla mercè di alc.*, Caes.: *così anche* venire in alcjs fidem, Liv., *ovv.* in alcjs fidem ac potestatem, (*c. sopra*), Caes.: alcjs fidem sequi, *porsi sotto la protezione di alc.*, Caes.: alqm in fidem recipere, Cic.: in alcjs fide et clientela esse, Cic.: fidem vestram oro atque obsecro, judices, Cic.: *e così* di vestram fidem! *aiutatemi, o Dei, Comici:* pro deorum (deûm) atque hominum fidem! Cic. *e* Sall.: pro deûm fidem! Liv.

B) *credibilità, attendibilità, fiducia, veracità, verità, certezza (ispiranti fiducia) di una testimonianza, di un'asserzione, di un avvenimento, ecc.*, 1) *in gen.*: tibi maxima rerum verborumque fides, Verg.: orationi fidem afferre, Cic.: addere fidem alci rei (*contr.* demere), Liv. *ed a.*: facere alci rei fidem, Flor. *ed a.* (*diverso da sopra al n° I*): *parim.* fidem facit alqd judicii mei, Cic.: alcjs rei fidem imminuere, Cic.: alci *ovv.* alci rei fidem abrogare, Cic.: *e così partic. dell'attendibilità di testi, di documenti, ecc.*, tabularum, Cic., (litterae) quam habere auctoritatem et quam

fidem possunt, Cic. 2) *partic.*: a) *prova certa di q.c.*, manifesta fides (sc. urbis captae), Verg.: *coll'acc. e l'infin.*, manifesta fides, publicā ope Volscos hostes adjutos, Liv.: in fidem rerum secundarum, Liv.: ad fidem criminum, Liv.: sum fides vocis, *sono la prova di*, Ov. b) *certezza = certo compimento, sicuro esito*, verba fides sequitur, Ov.: promissa exhibuere fidem, *vennero adempiute*, Ov.: *e così* fidem nancisci, Ov.: en haec promissa fides est? *l'esito certo promesso (dall'oracolo)*, Verg. — *Forma arcaica del genit. e dat.*: fide.

2. **fĭdēs**, is, f. (σφίδη, *o come* finis *e* filum, *da* findo), *corda armonica, corda d'istrumento musicale, meton. (plur., nei poeti anche sing.), istrumento a corde, lira, cetra, I) propr.*: fidibus canere, Cic.: fidibus scire, Ter.: discere fidibus, Cic.: docere fidibus, Cic.: fidibus Latinis *(poesia latina)* Thebanos aptare modos, *di lirici*, Hor.: fides Teïa, Hor.: sume fidem, Ov. *II)* trasl., Fides, *costellazione* = Lyra, *lira*, Cic. Arat. *ed a.*

fĭdĭcĕn, ĭnis, m. (fides, ium *e* cano), *I) suonator di cetra*, Cic. *e* Val. Max. *II)* trasl., *poeta lirico*, lyrae Rom., Hor.: lyrae Pindaricae, Ov.

fĭdĭcĭna, ae, f. (fidicen), *suonatrice di cetra*, Ter. eun. 457 *e altrove.*

fĭdĭcŭlae, ārum, f. (dimin. *di* fides, is), *I) istrumento a corde*, fidiculae sonantes, Cic. de nat. deor. 2, 22. *II) corde, funi, come strumento di tortura per gli schiavi*, Sen. *e* Suet.

Fĭdĭus (genit. ĭi), **Deus** (**Dius**), m., *il* Ζεὺς Πίστιος *di Dionigi d'Alicarnasso ovv. l'umbro-sabino* Semo Saucus *nella formola asseverativa*: me Dius Fidius, *lo sa Dio! per Dio!* Cic. *ed a.*

fīdo, fīsus sum, ĕre (*rad.* FID, *greco* ΠΙΘ, πείθ-ω, πείθ-ομαι), *fidare, confidare, credere, porre fiducia, fidarsi, col* dat. *o l'*abl., sibi, Cic.: nocti, Verg.: prudentiā, Cic.: hāc duce, Cic.: ope, Ov.: fugā *e* fugae, Verg.: *coll'acc. e l'infin.*, Hor. *e* Liv.: *col sempl.* infin., Verg. *Cfr.* fidens.

fīdūcĭa, ae, f. (fido, ĕre), *fiducia, confidenza in, I) propr.*, a) *in gen.*: alcjs, *in alc.*, Cic.: sui, *presunzione*, Liv.: arcae nostrae *(nella mia cassa)*, Cic. b) *partic., fiducia in se stesso, arditezza, coraggio, sicurezza*, Caes. *ed a. II)* trasl., *come* t. t. *giurid.* = a) *cessione di un possesso in modo fiduciario ad un'altra persona per mezzo di vendita simulata, per riaverlo, compiute date condizioni, dopo un tempo determinato*, formula fiduciae, Cic.: judicium fiduciae, *giudizio intorno ad una quistione di buona fede, quando colui che ricevette q.c. sotto condizione di restituirla, la defraudi*, Cic.: *e così* in fiduciam, in fiduciis, *in cose che riguardano la cessione*, Cic.: per fiduciae rationem, Cic. b) *meton., fiducia ipotecaria data in forma di vendita simulata, ipoteca, pegno*, fiducia accepta, Cic. Flacc. 51: *e* generic., *bene affidato in forma di vendita simulata (per cederlo a un terzo)*, fiduciam accipere, Cic. top. 42.

fīdūcĭārĭus, a, um (fiducia), *ceduto in possesso interinale, affidato alla temporanea amministrazione, fiduciario*, urbs, Liv.: operam fiduciariam obtinere, *potere fiduciario che cessa al venire del generale*, Caes.

fīdus, a, um (fido, ĕre), *fido, fidato, sicuro, fedele*, amicus, conjux, Cic: pax, Liv.: custodia canum, Cic.: statio male fida carinis, *non sicura*, Verg.: animus, *costante*, Liv.: ne quid usquam fidum proditori esset, *non gli si prestasse la fede datagli*, Liv.: *col* genit., regina tui fidissima, *a te così fedele*, Verg. Aen. 12, 659: *col* dat., fidus Poenis, Liv.: *con in e l'acc.*, in socii filios, Justin.: *con in (verso) e l'abl.*, in misero hoc amore, Catull.

fīgo, fixi, fixum, ĕre, *attaccare, figgere, I) affiggere, inchiodare, attaccare, appendere*, 1) *propr.*: a) generic.: arma, Verg.: mentum ad guttura, Verg.: corpus in crucem, Justin.: alqm in cruce, Cic.: alqm cruci, Suet.: alto sub aethere fixae stellae, Ov.: medio est fixa palato (naris), Ov. b) *partic.*: α) *affiggere, attaccare pubblicamente come avviso*, leges, *promulgare*, Cic.: tabulam immunitatis, Cic.: caput legis in poste curiae, Cic.: aere publico senatus consultum, Tac. β) *appendere come dono votivo, trofeo*, arma, Verg.: spolia, Ov.: sacra ad fastigia dona, Verg.: arma ad postem, Hor.: clipeum postibus adversis, Verg.: spolia in postibus, Liv.: arma in parietibus, Cic.: ramum adverso in limine, Verg.: dona divo, *dedicare*, Verg. γ) *erigere, fondare, fabbricare*, moenia, Ov.: domos, *domiciliarsi*, Tac. δ) fig. oscula, *imprimere baci*, Verg. 2) trasl.: a) generic.: nequitiae modum suae, *porre modo e misura*, Hor. b) vestigia, *fermare i propri passi*, Verg.: fixus manebat, *non si moveva dal posto*, Verg. c) *porre q.c. come immutabile, certo, stabilito, irrefutabile, incontestabile*, illud maneat atque fixum sit, quod neque moveri *(essere invalidato)* neque mutari potest, Cic.: fixum et statutum est, *fermamente stabilito*, Cic. *II) infiggere, piantare, attaccare, gettare (per configgere) e sim.*, 1) *propr.*: a) generic.: clavum, Liv. ancora figitur *(si getta)* in viridi prato, Ov.: fig. dentes in acumine, Ov.: sagittam in medio crure, Curt.: mucronem in hoste, Cic.: spiculum inter aures equi, Liv.: sub pectore taedas, Verg.: aquilam humo, Tac.: plantas humo, Verg. b) *pregn.*: α) *infiggere erigendo, erigere*, alci crucem, Cic.: crucem illo in loco, Cic. β) *passare, trafiggere, colpire, ferire, cogliere*, alqm, Verg. *ed a.*: animalia, Curt.: columbam, Verg.: alqm sagittā, Tac. *e* Ov.: alqm *ovv.* cervam telis, Auct. b. Afr. *e* Verg.: alqm latus inter et ilia, Verg. 2) trasl.: a) *quasi trafiggere*, adversarios, *confutare, convincere*, Cic.: alqm maledictis, *dirigere il proprio biasimo su alc., biasimarlo, dir male di lui*, Cic. b) *dirigere, volgere, dirizzare*, α) *gli occhi*, oculos in terram, Liv., oculos *ovv.* vultum in virgine, Verg. *e* Ov.: lumen in humo, Ov.: oculos solo, Verg.: lumina terrā, Ov.: pupulas cibo *(dat.)*, Hor. β) *dirigere fermamente la propria mente, inclinazione, volontà, ecc., verso q.c.*, mentem omnem in alqa re, Cic.: fixus in silentium, *immerso nel silenzio, silenzioso*, Tac. γ) *scolpire, imprimere nel cuore q.c.*, alqd perpetuo *(avv.)* animo, Cic.: alqd penitus animo, Tac.: illud fixum in animis vestris tenetote *(fermo davanti agli occhi, presente) coll'acc. e l'infin.*, Cic.: *in cattivo senso*, adeo penitus hoc se malum fixit, ut etc., *si è radicato tanto profondamente, che*, Sen.

Fĭgŭlātus, a, um, *parola fatta per derivazione da* Figulus, Asin. Poll. *in* Quint 8, 3, 32.

1. **fĭgŭlus**, i, m. (*radice* FIG, *donde anche* fingo), *lavoratore dell'argilla, vasaio*, Varr. *ed a.*: rota figuli, Sen.

2. **Fĭgŭlus**, *V.* Nigidius.

fĭgūra, ae, f. (fingo), *forma*, *I) propr.* A) *come delineamento esterno*, *forma, aspetto, figura*, formae figura, *lineamenti della persona, fattezze*, Lucr. *e* Cic.: forma nostra ceteraque figura, *il sembiante, la forma esterna e la rimanente conformazione (del corpo)*, Cic.: *quindi* 1) *in gen.*, a) *di esseri anim.*: fig. hominis, Cic.: cervi, Caes.: fig. humana, Cic.: muliebris, Cic.: venusta, Nep.: figuras sumere (*contr.* rursus reponere sumptas), Ov.: in figuram muliebrem transferre, Cic., formari, Cic.: in plures transire figuras, Ov. b) *di ogg. inan.*: fig. mundi, caeli, Cic.: navium, Caes.: ancorae, Justin.: fig. corporis habilis, Cic.: lapidis trahere figuram, Ov. *II) pregn.*, *bell'aspetto, bellezza*, fig. fallax, Ov.: confisa figurae, Ov.: in figura capta dei nymphe est, Ov. B) *come cosa formata, ideata*, *imagine, figura, effigie*, a) generic.: fig. fictilis, *figura, statuetta d'argilla*, Cic.: novis facile signatur cera figuris, Ov.: figuras *(forme animali)* rettulit antiquas, Ov. b) *(come* εἴδωλον*) di ombre dei morti*, *larva, apparizione*, Lucr. 4, 34. Verg. Aen. 10, 641. c) *di atomi*, *forma*, figurae Epicuri, Quint.: volubiles parvaeque figurae, Lucr. d) *come* t. t. *filosof.* = ἰδέα, *idea, imagine primitiva*, Sen. ep. 65, 7. e) *come* t. t. *retor.*, *figura (di parola, di pensiero; greco* τρόπος, σχῆμα*)*, figurae orationis, Quint. *e* Plin. ep.: verborum, Quint.: figurae liberiores, Quint.: sententiis iisdem et earum formis tamquam figuris (converti orationem), Cic.: figuras dicendi captare, Sen.: figuras variare, Quint. — *Partic.*, α) *dell'ironia*, Sen. ben. 5, 6, 6. β) *del linguaggio metaforico = allusione (secondo il Forcellini, «motteggio»)*, Sen., Quint. 9, 2, 82 *e* Suet. *II)* (*come* σχῆμα) *figura, carattere, impronta, condizione, modo, foggia, qualità e sim.*, a) generic.: negotii, Cic. de inv. 1, 41. b) *come* t. t. *retor.*, *aspetto, impronta*, α) *della voce = il modo di perfezionarla, di educarla*, vocis, Cornif. rhet.: servat (vox) enim formaturam servatque figuram, Lucr. β) *del discorso*, *forma, maniera di esporre e di pronunciare, impronta del discorso, foggia di discorso*, Graeca fig., *eloquenza alla greca*, Quint.: optima species et quasi figura dicendi, Cic.: hae tres figurae (orationis), Cic. 2) = species, *modo*, pereundi mille figurae, Ov. her. 10, 81.

fĭgūro, āvi, ātum, āre (figura), *foggiare, formare, conformare, dar forma*, *I) propr.*: mundum, Cic.: terga boum, Cic.: alqd in modum liburnae, Tac.: in volucres anus, *trasformare*, Ov. *II)* trasl.: a) *usare per q.c. una figura (retor.), servirsi di un'espressione figurata, ornare con figure (retor.)*, plurima mutatione *(in seguito a cambiamento)* figurāmus, Quint.: tam translatis verbis quam propriis figuratur oratio, Quint.: *assol.*, varie fig., Plin. ep. b) *formare, perfezionare, creare*, os tenerum pueri balbumque poëta figurat, *educa l'organo della favella, la retta pronuncia*, Hor.: formaturaque labrorum pro parte figurat (voces), Lucr. c) *dipingersi, imaginarsi, crearsi e sim.*, talem sibi iram, Sen.: inanes species anxio animo, Curt.

fīlātim, avv. (filum), *a mo' di filo, filo per filo*, Lucr. 2, 831.

fīlĭa, ae, f. (filius), *figlia (contr.* filius, pater, mater), Cic. *ed a.*: virgo f., Cic.: filia familias, *V.* familia. — *poet.* trasl., Massilia Grajûm filia, *anche noi «figlia dei Greci» (colonia Focese), rampollo Greco e sim.*, Catull.

fĭlĭcātus, a, um (filix), *ornato di felce, dentellato a guisa di foglia di felce, detto di vasi ornati appunto in quel modo*, patera, Cic.: lances, Cic.

fīlĭŏla, ae, f. (dimin. *di* filia), *figlioletta*, Cic. *ed a.*: *detto sarcastic. di persona effeminata*, duce filiolā Curionis, *cioè* C. Curione C. F., Cic. ad Att. 1, 14, 5.

fīlĭŏlus, i, m. (dimin. *di* filius), *figlioletto*, Cic. *ed a.*

fīlĭus, ĭi, m. (fio, fieri), *figlio (contr.* filia, pater, mater), Cic. *ed a.*: filius familias, *V.* familia: *plur.* filii, *per figli, in genere*, Sall. *ed a.*: trasl., filius fortunae, *favorito dalla fortuna*, Hor. sat. 2, 6, 49: terrae filius, *sconosciuto, da nulla*, Cic. ad Att. 1, 13, 4: filii Celtiberiae, *Celtiberi*, Catull. 37, 18.

fĭlix, ĭcis, f., *felce*, Verg., Col. *ed a.*

fīlum, i, n. (findo), *filo*, *I) propr.*: a) *di lino, cotone, ecc.*, cerei fila, *lucignolo, cerino, stoppino*, Sen.: velamina filo pleno, *di panno erto*, Ov.: munusculum crasso filo *(fig.)*, Cic.: capite velato filo, *meton.* = *con una benda di lana*, Liv. 1, 32, 6: *e così* filo velatus, Tibull. *Proverb.*, tenui filo pendēre *ovv.* admodum tenui filo suspensum esse, *dipendere da un filo, cioè non essere sicuro, versare in pericolo*, Ov. ex Pont. 4, 3, 35. Val. Max. 6, 4, 1. b) *di altre cose*, aranei, Lucr.: croci, *fibre, filamenti*, Ov.: lyrae, *corde*, Ov. c) *filo della vita, stame d. v., filato dalle Parche*, Hor. *ed a.* *II)* trasl.: A) *quasi il tessuto* = *forma esterna, aspetto, conformazione*, forma filumque solis, Lucr. B) *del discorso*, *forma, maniera, impronta*, orationis tuae, Cic.: argumentandi, Cic.: uberiore filo, Cic.

1. **fimbrĭa**, ae, f. (fibra), *fimbria, comun. al plur.* = *frangie dell'abito, ecc.*, Cels. *e* Plin.: cincinnorum, *ricci de' capelli*, Cic.

2. **Fimbrĭa**, ae, m. (Cajus Flavius), *amico di Mario e compagno di lui nelle scene di rapina e di sangue accadute in Roma nell'87 a. Cr., in seguito luogotenente del console Valerio Flacco nella guerra mitridatica.*

1. **fimbrĭātus**, a, um (1. fimbria), *con frangie, fimbrie, fiocchi*, latus clavus ad manum f., Suet. Caes. 45.

2. **Fimbrĭātus**, a, um (2. Fimbria), *parola foggiata derivandola da* Fimbria; Asin. Poll. *in* Quint. 8, 3, 32.

fĭmus, i, m. *fimo, letame, concime*, *I) propr.*: bubulus, Liv.: turpis, Phaedr. *II)* trasl., *fango, sudiciume*, Verg. Aen. 5, 333 *e* 358.

findo, fĭdi, fissum, ĕre, *fendere* = *dividere in due parti, a seconda della naturale struttura (mentre* scindere = *spaccare a viva forza)*, *I) in senso stretto*, lignum, Verg.: corticem,

Ov.: infantes statuas, *far screpolare*, Hor.: equus ungulis fissis, Suet.: in partes est duas fissa lingua, Suet.: Marsis finduntur cantibus angues, Ov.: trasl., partes via se findit in ambas, Verg.: *pregn.*, alte finditur in solidum cuneis via, *viene aperta*, Verg. *II) in senso più largo, fendere = dividere, tagliare, spezzare*, hāc insulā quasi rostro finditur Fibrenus (fluvius), Cic.: finditur etiam spiritus objectu aliquo, Quint.: patrios f. agros sarculo, *solcare (= lavorare)*, Hor.: terras vomere, Ov.: aëra, *fender l'aria volando*, Ov.: tellurem, *solcare, tagliare (di fiumi)*, Hor.: mare *o* fretum carinā, Prop. *e* Ov.: trasl., mensem Aprilem, *dividere in due parti eguali il mese d'A. (detto delle Idi)*, Hor.: et mihi dividuo findetur munere quadra, *sarà divisa, ecc. = mi toccherà per metà*, Hor. ep. 1, 17, 49. Partic. *sost.*, **fissum**, i, n. *fessura, fenditura, partic.*, f. jecoris, *come* t. t. *del linguaggio degli Aruspici, incisione delle viscere (probab. tra i diversi lobi del fegato) della vittima*, Cic.: f. familiare, *V.* familiaris *alla fine.*

fingo, finxi, fictum, ĕre (*radice* FIG, *donde anche* figulus), *I) toccare, accarezzare, lisciare leggermente*, manus aegras manibus amicis, Ov: corpora linguā, Verg. *II) pregn.*: A) *accarezzando, modulando, ecc., anzitutto in una massa molle, ridurre, foggiare, figurare, effingere, scolpire, di coloro che fanno figure d'argilla e di cera, e in genere di chi lavora in materia atta ad essere foggiata*, 1) *propr.*: pocula de humo, Ov.: e cera, Cic.: *partic. di scultori*, a Lysippo fingi volebat, Cic.: ars fingendi, *scultura*, Cic.: imago ficta, *statua*, Cic.: *di animali*, favos *(delle api)*, Cic.: fingere et construere nidos, Cic.: lambendo mater (ursa) in artus fingit, Ov.: *della natura*, natura fingit hominem, Cic.: maleficam nactus est naturam in corpore fingendo, Nep.: *poet. di poeta*, versus, *creare*, Hor.: *dell'anima*, a qua (mente) is (vultus) fingitur, *di cui questo è come uno specchio, un riflesso*, Cic. 2) trasl., a) *cambiare, rinnovare*, vitam subito flecti fingique posse, Cic.: *con dopp.* acc., *creare (simile a) q.c., fare, ridurre*, si miserum Fortuna Sinonem finxit, *se la sorte ha fatto S. infelice*, Verg. b) *farsi nella mente l'imagine di q.c., progettare, pensare a q.c., imaginarsi, figurarsi, raffigurarsi, supporre, credere e sim.*, animo, cogitatione imaginem hujus condicionis meae, Cic.: ex sua natura ceteros, *giudicare a seconda della propria natura, partendo da sè come punto di confronto*, Cic.: sibi metum, Liv.: inanes sibi metus, Plin. ep.: *con doppio* acc., quod si qui me astutiorem fingit, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., finge aliquem fieri sapientem, Cic.: cum mihi fingo uno nos animo futuros (esse), Sen.: eum te esse finge, qui sum ego, Cic.: *seg. da prop. relat.*, Tibull. 2, 6, 51 *e segg.*: *cfr.* Ov. met. 6, 491 *e segg.*, *assol.*, ne finge, *non pensarlo*, Verg. Aen. 4, 338. c) *imaginare, inventare, dire falsamente*, causas, Ter. *ed* Ov.: verba, *far discorsi da menzognero*, Sall.: crimina in alqm, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., (me) voluisse, Ov.: quem prodere rem Danaam finxit, *attribuì a lui falsamente il tradimento verso i Danai*, Ov. d) *pensare a q.c., macchinare*, parricidia, Sen.: profectionem, Justin. B) *col concetto secondario di ordine, disposizione, apparecchio, preparare, ordinare, aggiustare, acconciare e sim.* 1) *propr.*: a) generic.: vitem putando, Verg. ge. 2, 407. b) *come termine proprio dell'ordine della* toilette = *acconciare, assettare*, toties positas comas, Ov.: crinem fronde premit fingens, Verg.: trasl., *della pers. stessa*, fingi curā mulierum, Phaedr.: se fingere alci *(per alc.)*, Ov. c) *dell'atteggiamento del volto, ecc.*, fingere vultum = *prendere un aspetto amichevole, comporre l'aspetto*, Ov. met. 4, 319; *opp.* = *prendere un aspetto tranquillo dissimulante la paura, contraffare la propria ciera, il proprio aspetto*, Caes. b. G. 1, 39, 4; *cfr.* vultus quoque hominum fingit scelus, *quel malanno sa perfino atteggiare il volto alla gente*, Ter. heaut. 887: *così anche*: ficto pectore fatur, *da menzognero*, Verg. Aen. 2, 107. 2) trasl.: a) *mediante lezioni, ammaestramenti, ecc., istruire, scozzonare, formare, educare*, equum ire tenerā cervice, *ammaestrare*, Hor.: oratorem, vocem, Cic.: voce paternā fingi ad rectum, *esser rivolti, educati al retto, al giusto*, Hor. b) *foggiare, conformare secondo un modello, un esemplare*, se totum ad arbitrium alcjs, Cic.: se ex forma rei publicae, *adattarsi secondo*, Cic. c) *accomodare, adattare*, sermonem ad voluntatem alcjs, Cic. d) *rendere accessibile, arrendevole, docile, guadagnare*, mentem et voluntates eorum, Cic.: animos, Cic. — Partic. **fictus**, a, um = *imaginario, inventato, finto, falso*, dii, Cic.: testes, Cic.: vultus ficti simulatique, Cic.: fabula, Cic.: narrationes, *delle favole esopiche*, Cic.: *poet.*: carmen, *contenente invenzioni*, Verg.: *sost.*, a) fictus, i, m., *ipocrita, menzognero*, Hor. b) fictum, i, n., *invenzione*, Verg. *ed* Ov.

fīniens, entis, m. (finio), *orizzonte*, Cic. de div. 2, 92. Sen. nat. qu. 5, 17, 3

fīnio, īvi, ītum, īre (finis); *delimitare, confinare, porre tra dati confini*, *I) propr.*: imperium populi Rom. *(del Reno)*, Caes.: signum animo, Liv.: lingua finita dentibus, Cic. *II)* trasl.: A) *porre i confini a q.c., limitare q.c.*, cupiditates, Cic.: censuram, Liv. B) *stabilire, determinare*, a) generic.: numerum liberorum, Tac.: modum, Cic.: tempus, Cic.: diem, locum, Liv.: latitudinem silvae, Caes.: spatia omnia temporis non numero dierum, sed noctium, Caes.: mors est omnibus finita, Cic.: modus finiendi, *indicativo*, Quint.: *impers.*, finitur, ne etc., Liv. b) *determinare mediante una spiegazione, dichiarare*, causam, Quint. c) *(come* t. t. *filos.) definire*, Sen. *e* Quint. C) *finire*, 1) *in gen.*: bellum, Caes.: alci vitam, Ov.: vitam suspendio, Suet., immaturā morte, Vell.: per vulnera, Ov.: animam in aris, Ov.: Latinum (verbum), quod o et n litteris finiretur, non inveniebant, Quint. 2) *partic.*: a) *finire uno = condurlo a morte*, alqm, Sen. ad Marc. 3, 3 *ed a.*: *e* intr., *finire = morire*, Tac. ann. 6, 50: *e così mediale* finiri, *assol.*, Cic. poët., Sen. *ed a.*: morbo, Plin. ep.: *e* finiri = *estinguersi*, finitā Claudiorum domo, Tac. hist. 1, 16. b) *finire, concludere nel parlare o nello scrivere*, omnia, Ov.: precem, Ov.: voto volumen, Vell.: cum

(oratio) finita est, Quint.: *e* intr., *finire = cessar di parlare* (*contr.* ordiri), Ov. *e* Plin. ep.: incendio et ruinā, Quint. c) *come* t. t. *retor., coordinare in periodi tra determinati confini, compire, arrotondare, finire,* nec solum componentur verba ratione, sed etiam finientur, Cic.: ut sententiae verbis finiantur, Cic.: *assol.* (*contr.* ordiri), ordiri a superiore paeone, posteriore finire, Cic.: *e così* partic. *sost.*, apta et finita pronuntiare (*contr.* infracta et amputata loqui), Cic.

fīnis, is, m., *talora* f. (findo), *I) confine,* 1) *propr.:* f. loci, Cic.: quem ad finem (*quanto in lunghezza*) porrecta loca aperta pertinebant, Caes.: *plur.*, fines, *confini*, agrorum, Cic.: *e meton. = territorio, provincia, paese, terra,* in finibus Eburonum, Caes.: *e* finis *poet. = il termine estremo nella lizza, meta, termine,* Verg. Aen. 5, 225 *e* 328; *e stazione assegnata alle singole navi nella pubblica gara*, Verg. Aen. 5, 139. 2) trasl.: a) *confine, limite,* mihi fines terminosque constituam, extra quos egredi non possim, Cic.: naturae, Hor. b) *scopo, termine,* temporis, Liv.: qui finis istius consilii? Cic.: ad eum finem, *ovv.* usque ed eum finem, *finchè*, Cic.: quem ad finem, *sino a quando?* Cic.: *quindi* fine (fini), *fino a,* fine inguinum, Sall. fr.: umbilici fine, Auct. b. Afr. *II) in senso lato, fine,* 1) *propr.*, a) generic., *Comici*, Cic. *ed a.*; finis epistulae, Plin. ep.: finis vitae, Cic.: nullo (cum) fine *ovv.* fine dempto *ovv.* exempto, *senza fine*, Ov.: ad finem, *fino alla fine*, Ov.: ad finem venire, Liv.: finem facere *col* genit., *p. es.* belli, Nep., bellandi, Caes.: vitae alci, Cic.: finem facere *col* dat., *p. es.* injuriis, Caes.: finem dare proelio, bello, Eutr., malis, Verg.: eundem et vincendi et vivendi finem habere, *vivere e morire*, Vell.: Vejens bellum non ante cepit finem, quam etc., *non cessò prima che*, Liv. b) *partic.*, α) *fine della vita, morte di una pers.*, hominis, Quint.: Neronis, Tac.: aderat finis, ubi aderat finis, Tac. β) *tramonto, perdita,* Creta Metelli ductu longissimae libertatis fine multata est, Vell. 2) trasl.: a) *spiegazione, definizione,* Quint. b) *il colmo, il più alto grado,* bonorum, malorum, *supremo limite*, Cic.: honorum, *il più alto grado degli onori*, Cic.: duodecim tabulae, finis aequi juris, Tac. c) *fine = scopo finale, scopo, fine,* domus finis est usus, Cic.: quae finis standi? *a quale scopo ristare?* Verg.: ad eum finem, *al fine, collo scopo, perchè*, Tac.

fīnītē, avv. (finitus *da* finio), *entro certi limiti, misuratamente, moderatamente,* Cic. de fin. 2, 27.

fīnĭtĭmus (fīnĭtŭmus), a, um (finis), *finitimo, confinante, I) propr.:* alci, Cic.: aër mari f., Cic.: provincia, Caes.: *pregn.*, bellum, *coi confinanti, limitrofi*, Suet.: arma, *dei limitrofi*, Ov.: *sost.*, finitimi, ōrum, m., *finitimi, limitrofi,* Cic. *ed a. II)* trasl., *confinante con q.c. = vicino, prossimo, in istretta relazione con, molto simile, affine a, con,* vicina ejus atque finitima dialecticorum scientia, Cic.: finitima et propinqua vitia, Cornif. rhet.: *col* dat., ejus nomen finitimum maxime est hujus periculo et crimini, Cic.: huic generi historia finitima est, Cic.: est enim finitimus oratori poëta, Cic.

fīnītĭo, ōnis, f. (finio), *spiegazione, dichiarazione, definizione,* Quint. *ed a.*

fīnītīvus, a, um (finitus), *che spiega, dichiara, definisce,* status, Quint.: causa, Quint.

fīnītŏr, ōris, m. (finio), *che determina i confini = agrimensore, misuratore; per misurare e dividere i campi fra i coloni*, Cic. agr. 2, 44 *e altr.* b) trasl.: *orizzonte,* Sen. nat. qu. 5, 17, 3.

fīnĭtŭmus, a, um, *V.* finitimus.

fīo, factus sum, fĭĕri, *come passivo di* facio, *divenire, nascere, I) in gen.:* 1) *venir fatto, fabbricato, eretto,* carinae fiebant levi materiā, Caes.: statua ei fit, Nep.: fiunt ignes, Caes. *e* Curt.: fiunt ei insidiae, *gli vengon tese*, Nep. 2) *divenire = accadere, sorgere, farsi,* fit clamor maximus, Cic., fletus gemitusque, Cic.: id ei loco nomen factum, *ottenne il nome*, Liv.: dictum, factum, *V.* 2. dico *n°* *II*, A: factum volo, *ne sono contento*, Ter.: alci factum (esse) velle, *desiderare che gli avvenga in modo propizio*, Ter. 3) *divenire = accadere,* a) *darsi, avvenire,* interea fiet aliquid, Ter.: Pompejo melius est factum, Cic.: *partic. coll'*abl., quid illo fiet, *che ne avverrà?* Cic.: quid fiet artibus? Cic.: *quindi* si quid eo factum esset, *se gli incogliesse una disgrazia*, Cic.: *col* de *e l'*abl., quid de Tulliola mea fiet? Cic.: ut fit, *ovv.* ita ut fit, *ovv.* ut fieri solet, *come suol accadere*, Cic.: fit saepe, ut non respondeant ad tempus, Cic.: *quindi* fieri potest, fieri non potest, *è possibile, è impossibile*, Cic. b) *seguire, avvenire di conseguenza,* ita fit, ut sapientia sanitas sit animi, Cic. 4) *riuscire, parere, essere,* mihi non fit verisimile, *non mi riesce verosimile*, Ter.: nec potest fieri me quidquam superbius, Cic. *II) partic.:* 1) *con dopp.* nom., *divenire q.c. = esser fatto, eletto, nominato,* consul ex dictatura factus Valerius, Liv.: ad quod bellum gerendum (Themistocles) praetor a populo factus est, Nep. 2) *col* genit. di prezzo, *essere stimato, considerato,* mihi demonstravit me a te plurimi fieri, Cic. 3) *esser sacrificato,* cum pro populo fieret, Cic.

firmāmĕn, mĭnis, n. (firmo) = firmamentum, *appoggio, sostegno,* Ov. met. 10, 491.

firmāmentum, i, n. (firmo), *appoggio, sostegno, I) propr.:* firmamento esse, Caes.: ossa nervique et articuli, firmamenta totius (corporis), Sen. *II)* trasl.: a) generic.: rei publicae, Cic.: accusationis, Cic. b) *prova confermativa, punto capitale della questione,* Cic. *ed a.*

Firmānus, *V.* Firmum.

firmātŏr, ōris, m. (firmo), *raffermatore, rassodatore,* conditor disciplinae militaris firmatorque, Plin. ep.: missus tamen Drusus, paci firmator, Tac.

firmē, avv. (firmus), *fermamente, con fermezza, I) propr.:* insistere, Suet. Cal. 26. *II)* trasl., *fermamente, determinatamente,* alqd comprehendere, Cic.: graviter et firme respondere, Plin. ep.: firmissime asseverare, *con sicurezza*, Cic.

firmĭtās, ātis, f. (firmus), *fermezza, sodezza, stabilità, I) propr., fisica,* materiae, Caes.: corporis, Cic.: memoriae, Quint. *II)* trasl., *fermezza morale, perseveranza,* animi, Cic.: exercitus, Planc. *in* Cic. ep.

firmĭtĕr, avv. (firmus), *fermamente, con fermezza,* insistere, Caes.: stabilire alqd *(fig.),* Cic.: in suo gradu f. collocari *(fig.),* Cic.

firmĭtūdo, dĭnis, f. (firmus), *fermezza, sodezza, stabilità, I) propr.:* operis, Caes.: vocis, Cornif. rhet. *II)* trasl.: *fermezza, perseveranza, costanza,* animi, Cic.: *e così* firmitudinem simulare, Tac.: haec constitutio habet... firmitudinem, Cic.

firmo, āvi, ātum, āre (firmus), *confermare, rendere fermo, stabile, I) propr.:* a) *in gen.:* proxima aestuaria aggeribus et pontibus, Tac. ann. 4, 73. b) *confermare, rinforzare, assicurare,* urbem colonis, Cic.: corpus adversum venena multis medicaminibus, Aur. Vict.: *partic. come* t. t. *milit.,* aditus urbis, Verg.: praesidium, Liv.: castra munimentis, Liv.: turres *ovv.* urbem praesidiis, Sall. *e* Liv.: subsidiis aciem, Liv.: milite cornua, Liv. *II)* trasl.: a) *assicurare, rinforzare, rendere intangibile, render sicuro,* α) *fisic.:* gradum, *camminare a piede sicuro,* Curt.: vestigia pinu, *appoggiarsi per camminare sopra, ecc.,* Verg.: soporem, Ov. β) *politic.:* rem publicam, Cic.: novam civitatem *ovv.* urbem, Cic. *e* Vell.: concordiam et pacem, Curt.: civitates obsidibus, *assicurarsene la fedeltà con ostaggi,* Hirt. b. G.: regalibus nuptiis regnum, Justin.: plebem tribunicio auxilio, Liv. b) *rinforzare, ristorare,* α) *fisic.:* vires, Verg.: valetudinem, Tac.: vocem, Cic.: memoriam, Quint.: corpus cibo, Liv., labore, Cic.: alqm cibo ac potione, Curt.: *e* firmatā jam aetate, Cic.: ut inferiores (radices) penitus descendendo firmentur, Quint.: *e (fig.)* firmatā jam stirpe virtutis, Cic. β) *moral., rinforzare, ritemprare,* αα) generic.: quin animum firmas, Ov.: animum adulescentis nondum consilio et ratione firmatum pellexit, Cic. ββ) *svegliare, eccitare, animare, passivo* firmari *mediale, animarsi, incoraggiarsi,* suos, Justin.: nostros, Caes.: labantes consilio patres, Hor.: alqm alloquio, Tac.: animum praesenti pignore, Verg.: populum in obsequia principum, principes ad justitiam imperiorum, Justin.: ceteros ad obsequium exemplo, Tac.: ex terrore firmatis renovatisque animis, Auct. b. Afr.: mutuā adhortatione firmati, Curt.: firmatus animi *ovv.* animo, *di animo fermo,* Sall. fr. *e* Tac.: firmato vultu, *con volto indifferente,* Tac. c) *confermare, assicurare, provare, autenticare, avverare, far credere,* hoc jus, Cic.: fidem, Ter. *e* Liv.: fidem invicem, *scambiarsi assicurazioni di fede,* Curt.: fidem suam apud alqm, Ter.: regis fidem, Liv.: fabulis fidem, Suet.: *e* dicta Jovis, Ov.: foedera (dictis), Verg.: re minas, Ov.: alqd rationibus *ovv.* jurejurando, Cic.: vim et naturam fati ex divinationis ratione, Cic.: vix quidquam firmare ausim de *(riguardo a)* etc., Tac.: firm. obsidibus *coll'*acc. *e l'*infin., Hirt. b. G.: *e sempl.* firm. *coll'*acc. *e l'*infin., Lucr. *e* Tac.

Firmum, i, n., *città del Piceno, oggi* Fermo. — *Deriv.:* **Firmānus,** a, um, *di Fermo.* — *sost.:* a) Firmanum, i, n., *podere presso Fermo, il Firmano.* b) Firmani, ōrum, m., *abitanti di Fermo, Fermani.*

firmus, a, um, *fermo, stabile, robusto, solido, I) propr.:* ramus, Caes.: robora *(asse, legno),* Verg.: catena, Ov.: muri firmiores, Eutr.: *col* dat. *(a, per),* ut area firma templis ac porticibus sustinendis esset, Liv. *II)* trasl.: 1) *fisic., forte, robusto, gagliardo, resistente,* poples, Ov.: vox, Cornif. rhet: civitas, Caes.: res publica, Sall.: *coll'*ad *e l'*acc., vires ad dolorem ferendum firmae, Nep.: *poet. coll'*infin., fundus non pascere firmus, Hor. ep. 1, 17, 47. *Partic.* a) *forte, sano, vivo, prosperoso (contr.* imbecillus), corpus, Cic.: *di pers.,* firmus ac valens, Cic.: catuli, Phaedr.: infantes firmiores, Suet.: remiges firmissimi, Vell.: si male firma cubabit, Ov.: vixdum firmus gravi valetudine, Suet. b) *milit., solido, forte, resistente,* ordines, *serrati,* Tac.: equitatus et peditatus, Cic.: evocatorum manus, Cic.: copiae, Nep.: praesidia, Caes.: exercitus, Caes.: *con* ab *(dalla parte di) e l'*abl., firmus ab equitatu, Planc. *in* Cic. ep.: *con* ad *e l'*acc., firmus ad tantum bellum, Liv.: ad dimicandum, Caes.: ad resistendum, Sall. fr.: ad castra facienda, Cic. 2) *riguardo al tempo, che dura, si conserva,* firmissima vina, Verg. ge. 2, 97: trasl., *duraturo, imperituro, celebre,* acta Caesaris, Cic. Phil. 1, 16. 3) *intellett. e moralm.,* a) *fermo, costante, forte, risoluto, irremovibile, e sim.,* animus, Cic.: accusator, Cic.: opinio, Cic.: senatus bene f., Cic.: *con* contra *od* adversus *e l'*acc., contra pericula, Sall.: adversus famam rumoresque hominum, Liv.: *con* in *e l'*abl., firmior in sententia, Cic.: vir in suscepta causa firmissimus, Cic.: *col sempl.* abl., proposito, Vell.: patriā irā, Ov. b) *sicuro, certo, immutabile,* α) *di c. inan.:* litterae, Cic.: spes, Cic.: amicitia, *imperitura,* Curt.: vitae sine metu degendae praesidia firmissima, Cic.: hoc, quod dico, firmum fore *(si accerterà),* Cic.: *con* ad *e l'*acc., utrum tandem tibi ad defensionem firmius fore putasti, Cic.: neutr. *sost.,* nihil satis firmi video, *nessuna buona ragione,* Ter. β) *di pers.:* gener, Ter.: duces, Cic.: firmus amicus et fidelis, Cic.: qui firmior candidatus fore videatur, *che ha maggior probabilità di riuscita,* Cic.: ut ex infidelissimis (sociis) firmissimos redderem, Cic.: *coll'*abl. *(in, per),* copiae et numero et genere et fidelitate firmissimae, Cic.: *coll'*ad *e l'*acc., firmos eos (milites) ad tuendas nostras res efficere, Cic.

fiscālis, e (fiscus), *fiscale,* calumniae, *di defraudazione del fisco,* Suet.: molestiae, Aur. Vict.

fiscella, ae, f. (dimin. *di* fiscina), *corbello intessuto di giunchi, vimini, rami di salice e sim.,* Scriptt. r. r., Verg. *ed a.*

fiscĭna, ae, f. (fiscus), *corbello, cestella intessuta di vimini, giunchi, ginestra e sim.,* Verg. *e* Ov.: *per frutta,* f. ficorum, Cic.: *per formaggio,* f. sirpea, Ps. Verg.

fiscus, i, m., *cesto intessuto di giunchi, bacchette, vimini, ecc., per conservarvi il denaro, I)* generic., *cesto da denari, cassa, sacchetto,* Cic., Phaedr. *ed a. II) partic.:* 1) *cassa dello Stato, erario,* Cic. Verr. 3, 197 *e* ad Q. fr. 3, 4, 5. Eutr. 3, 16. 2) *ai tempi dell'impero = cassa privata dell'Imperatore, tesoro imperiale, fisco (contr.* aerarium, *erario, cassa dello Stato),* Sen. *ed a.:* Judaicus, *tassa dei Giudei, che entrava nella cassa imperiale,* Suet. Dom. 12.

fissĭlis, e (findo), *fissile, fendibile, fa-*

cile a fendersi, robur, lignum, Verg.: arundo, Plin.

fissĭo, ōnis, f. (findo), *fendimento, fenditura,* glebarum, Cic. de nat. deor. 2, 159.

fissum, *V.* findo, *alla fine.*

fistūca, ae, f., *istrumento per affondare (macchina per ficcar pali), battipalo, berta,* Caes. b. G. 4, 17, 4: *strumento per appianare ed assodar la terra* (Plin.).

fistŭla, ae, f., *I) propr., condotto, tubo, partic. per derivare l'acqua (comun. di piombo: l'acqua veniva condotta o in forza della pressione dell'aria o per propria forza),* modica, Liv.: ferrea, Liv.: fistulae, quibus aqua suppeditabatur Jovis templis, Cic. *II)* trasl.: A) *parte della canna incavata (internodio, cavo),* 1) *propr.,* Plin. 12, 106 *e altr.* 2) *meton., zampogna (composta di parecchie canne) greco* σῦριγξ (*contr. alla* stipula, *perchè questa è di una sol canna, ed è istrumento meno perfezionato, cfr.* Verg. ecl. 3, 25 *e* 27), Verg. *ed a.:* eburneola, Cic. B) *ulcera a forma di condotto, fistola,* Nep. *ed a.*

fistŭlātŏr, ōris, m. (fistula), *sonator di zampogna,* Cic. de or. 3, 227.

fistŭlātus, a, um (fistula), *provveduto di canne, cavo,* tabulae, Suet. Ner. 31.

fitilla, *V.* fritilla.

fixus, a, um, part. agg. (*da* figo), *fermo, fisso, definito,* vestigia, Cic.: bonum, Cic.: decretum, Cic.: maneat et fixum sit, *sia stabilito,* Cic.

flābellŭlum, i, n. (dimin. *di* flabellum), *piccolo ventaglio,* Ter. eun. 598.

flābellum, i, n. (flabrum), *ventaglio, ventola, rosta,* Ter. eun. 595: trasl., flabella caudae pavonis superbi, *la coda spiegata a mo' di ventaglio,* Prop. 2, 24, 11: *fig.,* cujus linguā quasi flabello seditionis illa tum est egentium contio ventilata, Cic. Flacc. 54.

flābĭlis, e (flo), *spirabile = aereo,* Cic. Tusc. 1, 66.

flābrum, i, n. (flo), *il soffiare del vento, comun. plur.,* Verg. *ed a.*

flaccĕo, ēre (flaccus), *esser fiacco, floscio, languido;* trasl., Messala flaccet, *è abbattuto, avvilito* (*nella* petitio consulatus), Cic. ad Q. fr. 2, 14 (15 litt. b), 4.

flaccesco (flaccisco), ĕre (incoat. *di* flacceo), *divenir passo, fiacco, floscio, languido,* Scriptt. r. r. *ed a.:* trasl., flaccescebat oratio, Cic. Brut. 93.

Flaccĭānus, a, um, *V.* flaccus.

flaccĭdus, a, um (flaccus), *I) fiacco, floscio, languido, pendente, cascante, tanto in signif. proprio che traslato,* aures, Col.: folium, Plin. *II)* flaccidior turbo, Lucr. 5, 630.

flaccus, a, um, *I) floscio, pendente,* auriculae, Varr. r. r. 2, 9, 4. *II) pregn., con orecchie floscie, pendenti, lunghe,* Cic. de nat. deor. 1, 80: *quindi* nom. propr., Flaccus, *cognome di molte* gentes *romane* (Cornelia, Fulvia, etc.), *anche del poeta Orazio, ed a.* — *Deriv.:* **Flaccĭānus,** a, um, *flacciano, dei Flacci.*

flăgello, āvi, atum, āre (flagellum), *flagellare, battere,* alqm, Suet.: robora parte caudae, Ov.: in tergum, Quint.

flăgellum, i, n. (dimin. *di* flagrum), *flagello, sferza, I) propr., come istrumento, con cui si punivano gli schiavi e i malfattori, spesso munito di punte,* Cic. *ed a.: come strumento per stimolare le bestie,* Verg., Col. *ed a. II)* trasl.: A) *correggia attaccata al giavellotto, per poterlo ritirare, dopo averlo lanciato,* Verg. Aen. 7, 731. B) *magliuolo,* Scriptt. r. r. *ed a.:* summa flagella, *i capi delle viti,* Verg. C) flagella = *braccia dei polipi,* Ov. met. 4, 367.

flāgĭtātĭo, ōnis, f. (flagito), *domanda, istanza,* Cic. *ed a.*

flāgĭtātŏr, ōris, m. (flagito), *che domanda con istanza,* Cic. Brut. 18: *col* genit., pugnae, triumphi, Liv.

flāgĭtĭōsē, avv. *con* compar. *e* superl. (flagitiosus), *vergognosamente, turpemente, sceleratamente,* Cic. *ed a.:* sumus fl. imparati, *così impreparati, che è una vergogna,* Cic.

flāgĭtĭōsus, a, um (flagitium), *vergognoso, turpe, scellerato,* vita, Cic.: socordia flagitiosior, Sall.: homo flagitiosissimus, Cic.

flāgĭtĭum, ĭi, n. (*dalla radice* FLAG, *donde anche* flag-ito), *I) azione disonorevole, disonorante; procedere vergognoso, vergogna, obbrobrio, onta, ingiuria (partic. contro donne libere, onorate), colpa disonorante, infamante; scelleraggine, infamia, enormezza; e la vergogna, l'onta, l'obbrobrio che ne derivano* (*contr.* decus), Cic. *ed a.: spesso unito con sinonimi,* scelus et flagitium, scelera et flagitia, Cic.: flagitia atque facinora, Sall. (*cfr. n°* II): flagitia atque dedecora, Suet.: illa militiae flagitia, *condotta vergognosa,* Tac.: ista flagitia Democriti, *affermazioni vergognose,* Cic.: praeesse agro colendo flagitium putas, *lo credi qualcosa di basso,* Cic.: flagitii plenus atque dedecoris, *disonorante al sommo grado,* Cic. *II) meton.* = *vergogna (pers. vergognosa), malvagio,* flagitia atque facinora, Sall. Cat. 14, 1.

flāgĭto, āvi, ātum, āre (*dalla rad.* FLAG *donde anche* flag-ro) = flagranter posco, *domandare con istanza, con insistenza, richiedere, partic. ciò su cui si vanta qualche diritto, richiedere come cosa dovuta, esigere,* *I) in gen.:* a) *di sogg. person.:* alcjs auxilium, Cic.: cistophorum, Cic.: alqd ab alqo, Cic.: filium ab alqo, Cic.: ministros in tormenta, Tac.: ab alqo promissa per litteras, Cic.: *e così al passivo,* id ex omnibus partibus ab eo flagitabatur, Caes.: *ma diversam.* cum stipendium ab legionibus flagitaretur, *essendogli richiesto il soldo dalle legioni,* Caes.: *con doppio* acc., alqm frumentum, Cic.: potentem amicum largiora, Hor.: *seg. dall'*ut *e il cong.,* semper flagitavi, ut convocaremur, Cic.: *seg. dall'*infin., Hor. sat. 2, 4, 61: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Suet. Claud. 15 *e* Ner. 44: *e così* delatores puniendos (sc. esse), Tac. hist. 4, 42: *assol.,* sed flagitat *(insiste, preme)* tabellarius; valebis igitur etc., Cic. b) *di sogg. astr., esigere, richiedere urgentemente, rendere necessario,* quae tempus flagitat, Cic.: causa postulat, non flagitat, Cic.: quid artes a te flagitent, tu videbis, Cic. *II) partic.,* 1) *voler sapere,* posco atque adeo flagito crimen, Cic. Planc. 48: *seguito da prop. relat.,* Verg. Aen. 2, 123 *e segg.* 2) *chiamare, citare in tribunale, con dopp.* acc., alqm peculatorem, Tac. hist. 1, 53.

flagrans, antis, part. agg., *bruciante, ar-*

dente, I) in gen.: A) *propr.:* flagrantissimus aestus, Liv. B) trasl., *ardente, caldo per passione, avidità, appassionato, vivo, inquieto,* multitudo, Cic.: tumultus, *fiero,* Verg.: cupiditas, Cic.: te flagrantissimum acceperam, Cic. *II) partic.:* A) *degli occhi, ecc., fiammeggiante, ardente,* oculi, Ov.: genae, Verg.: oscula, Hor.: *di pers.,* flagrans oculis, *collo sguardo infiammato,* Tac. B) *del colore, fiammeggiante, splendente,* flagrans sidereo clipeo, Verg. Aen. 12, 167.

flagrantĕr, avv. (flagrans), *ardentemente,* trasl., flagrantissime cupere, Tac. ann. 1, 3.

flagrantĭa, ae, f. (flagro), *fiamma, ardore,* Cic. Cael. 49.

flagro, āvi, ātum, āre, *fiammeggiare, avvampare, ardere, I) propr. abbruciare, ardere,* onerariae flagrantes, Cic.: telum flagrans, *fulmine,* Verg.: *pregn.,* arae flagrantes, Ov. *II)* trasl., *ardere, avvampare, infierire,* a) *di sogg. concr.:* α) *di un male:* Italia flagrans bello, Cic.: convivia domesticis stupris flagitiisque flagrabunt, *saranno sconciati da, ecc., perchè ivi domineranno fino al parossismo, ecc.,* Cic.: fl. infamiā, *esser del tutto screditato,* Cic.: *e così* rumore malo, Hor.: fl. invidiā, *ardere, macerarsi d' invidia,* Cic. β) *ardere, avvampare, per una passione, un forte desiderio,* cupiditate, desiderio, amore, odio, studio dicendi, Cic.: recentibus praeceptorum studiis flagrans, *ancora infiammato dai precetti avuti da poco,* Cic.: *poet. coll'*acc. *di relaz.,* flagrans amor Hebeu, *infiammato, pazzo,* Prop. 1, 13, 23. b) *di condizioni, stati d'animo, affetti, che si manifestano nel loro stadio acuto, in tutta la loro forza,* ut cujusque studium flagrabat, *secondo l'inclinazione dell'età di ciascuno,* Sall.: flagrabant vitia libidinis apud illum, *erano in lui ardenti,* Cic.

flagrum, i, n., *flagello, sferza, partic. come strumento di punizione, di tortura per gli schiavi ed i condannati (cfr.* flagellum), Liv. *ed a.*

1. **flāmĕn,** mĭnis, m., *Flamine, sacerdote di una singola divinità (così chiamato dalla benda di lana, che doveva portare sia attorno al capo scoperto, sia intorno al berretto sacerdotale), scelto ora dalla classe dei patrizi, ora da quella dei plebei;* flamen Dialis *(di Giove), il primo, il capo dei Flamini (la cui moglie era chiamata* flaminica): flaminem capere, Liv., prodere, Cic.: flaminem inaugurare, Liv.

2. **flāmĕn,** mĭnis, n. (flo), *I) il soffiare, lo spirare del vento,* flamina venti, Lucr.: Borea, surdas flamine tunde fores, Ov. *II) meton.:* A) *vento,* ingens, Ov.: ferunt sua flamina classem, Verg. B) flamina tibiae, *suono del flauto (prodotto dal soffiare),* Hor. carm. 3, 19, 19.

Flāmĭnĭānus, V. Flaminius.

flāmĭnĭca, ae, f. (sc. uxor), *moglie del Flamine, partic. moglie del* Flamen Dialis, *tenuta in grande considerazione. Indossava un abito color fiamma ed un velo col quale nei sacrifizi si copriva il capo; non doveva adornarsi i capelli e neppure pettinarli,* Ov. fast. 2, 27: fl. Dialis, Tac. ann. 4, 16.

flāmĭnĭum, ĭi, n. (1. flamen), *grado, autorità, dignità di flamine,* Cic., Liv. *ed a.:* Claudiale, *il grado di* flaminica *del divinizzato Claudio,* Tac.

Flāmĭnĭus, a, um, *gentilizio romano; i più noti di questa* gens *sono: I)* C. Flaminius, *console, battuto da Annibale al Trasimeno; come censore fece costruire un circo ed una strada maestra. II)* T. Quintius Flaminius, *console, nel 197 av. Cr. vincitore di Filippo di Macedonia a Cinocefale; nel 179, liberatore dei Greci.* — Agg., *flaminico, flaminio,* circus, Liv.: vita, Liv. — *Deriv.:* **Flāmĭnĭānus,** a, um, *di Flaminio,* ostenta, Cic.

flamma, ae, f. (*per* flag-ma, *dalla radice* FLAG, *donde anche* flag-ro), *fiamma, vampa, I) propr.:* 1) *in gen.:* cum flamma vitio virentium lignorum crepat, Sen.: effusa fl. pluribus locis reluxit, Liv.: flammam concipere, *prender fuoco,* Caes.: *fig. (di pericolo sommo),* in flammam ipsam venire, Cic.: incĭdere in ipsam flammam civilis discordiae vel belli, Cic.: se flammā eripere *(fig. = sfuggire alla condanna),* Cic. *Proverbial.,* e flamma petere cibum, *cercar da mangiare perfino nella fiamma, cioè mangiare anche le spazzature, detto di persone volgari e non mai sazie,* Ter. eun. 491: prius undis flamma (sc. misceatur), *prima avverrà un fatto impossibile (che cioè il fuoco vada d'accordo coll'acqua),* Poëta *in* Cic. Phil. 13, 49: *parim.* unda dabit flammas, Ov. trist. 1, 8, 4. 2) *partic.:* a) *fulgore del lampo, lampo, fulmine,* trifida, Ov.: sequaces, Verg.: quam celeri micuerunt nubila flammā, Ov. b) *fiamma del sacrifizio, dell'altare,* Vestae, Ov.: sanctae, Ov. *II) meton.:* a) *fiamma = luce, chiarore, splendore,* tremula, Cic. poët.: galea flammas vomens, Verg.: stant lumina flammā, Verg. b) *fiamma = caldo, ardore, entusiasmo,* fl. fraternae *(del dio del sole),* Ov.: mixta cum frigore fl., Ov.: trasl.: α) *ardore, calore della febbre,* fl. latens, Ov.: *e del veleno,* fl. avidae, Ov. β) *fiamma = fuoco, ardore, impeto delle passioni,* vis et quasi fl. oratoris, Cic.: emicat ex oculis flamma *(dell'ira),* Ov.: fl. ultrix, *ardor della vendetta,* Verg.: fl. invidiae, Cic.: fl. gulae, Ov.: ea egregiis viris flamma in pectore crescit, *nasce nel petto di quegli uomini egregi tale ardore, ecc.,* Sall.: *partic. di fiamma amorosa,* amoris turpissimi, Cic.: fl. acceptae pectore, Ov.: fl. exstincta revixit, Ov. c) *oggetti infiammati, come: ramo ardente,* Ov.: *faci,* Verg. *ed* Ov.: *stelle,* Cic. *ed* Ov.: *stelle cadenti,* Lucr. *e* Verg.

flammesco, ĕre (flamma), *fiammeggiare, prender fuoco,* Lucr. 6, 669.

flammĕus, a, um (flamma), *fiammante, infuocato, ardente, splendente, I) propr.:* stella, Cic.: apex, Ov.: lumina, Ov. *II) meton., fiammante, splendido, splendente, color fiamma, rosso come fuoco,* corpora, Lucr.: vestigia *(per la rapidità),* Catull.: vis, *del lampo,* Lucr.: rapidi solis nitor, Catull.: viola, Plin.: *sost.,* flammeum, i, n., a) *rosso-fuoco,* aliquid flammei *(nell'arcobaleno),* Sen. nat. qu. 1, 3, 4. b) (sc. velum) *flammeo, velo color fiamma di cui si copriva* (nubo) *la sposa nelle cerimonie nuziali,* Tac. *ed a.:* flammeum capere, Catull.

flammĭfĕr, fĕra, fĕrum (flamma e fero), *che porta, dà, produce fiamma; fiammante,* pi-

nus, Ov.: aspergo, Ov.: crinis *(chioma)*, Ov.: hinnitus, *spiranti fiamme,* Ov. 2, 154.

flammo, āvi, ātum, āre (flamma), *I)* intr., *infiammare, bruciare,* fenum flammans, Prop.: flammantia lumina, *lampeggianti,* Verg. *II)* tr., *accendere, infiammare,* quaecunque igni flammata cremantur, Lucr.: aetherio flammatus Juppiter igni, *fiammeggiante di, ecc.,* Cic. poët.: flammatus Phaëton, *fulminato da Giove,* Catull. 64, 292: ut interirent aut crucibus affixi aut flammandi, *condannati ad essere crocifissi o a bruciar vivi (mediante una sostanza infiammabile posta a loro d'intorno),* Tac.: trasl.: omnes flammaverat arrogantia, *avea eccitati all' ira,* Tac.: *e così* flammato corde, *acceso d'ira,* Verg.

flātŭs, ūs, m. (flo), *I) lo spirare, soffio,* a) *del vento,* venti, Justin.: matutinus (zephyri), Catull.: *plur.,* flatus austri, Catull.: Alpini boreae, Verg.: *fig.,* prospero flatu fortunae uti, Cic.: alcjs animum neque prospera fortuna flatu suo effert nec adversa infringit, Liv. b) *lo sbuffare, fiato,* flatus *(plur.)* equorum, Verg.: flatus validi, Cic. poët. c) *il soffiare nel flauto, suono del flauto,* Hor. art. poët. 205. Phaedr. 5, 7, 14. d) trasl., *orgoglio, presunzione, albagia,* flatus remittere, *metter giù la superbia,* Verg. Aen. 11, 346. *II) meton.:* a) *il soffiare del vento, vento,* flatus aestivi, Tac.: hiberni, Verg.: secundi (*contr.* adversi), Quint. *e* Phaedr.: *quindi* fl. ventris, *vento = lieve flatulenza* (*contr.* crepitus ventris), Suet. Cl. 32. b) *alito, sbuffo, respiro,* igneus, Sen.: spumae flatusque sequentum (equorum), Verg.

flăvĕo, ēre (flavus), *esser color oro, giallo, biondo; biondeggiare,* messis flavet, Col.: *quindi* flavens = *color oro, giallo, biondo, fulvo,* cera, Ov.: arena, Verg.: coma, Verg.: *partic. di biade mature,* Verg. *e* Ov.

flăvesco, ĕre (flaveo), *divenire color oro, giallo, biondo, biondeggiare,* Verg. *ed a.*

Flăvĭālis, Flăvĭānus, *V.* Flavius.

Flăvīna, ae, f., *città dell' Etruria, nei dintorni dell' odierna* Teano. — *Deriv.:* **Flăvīnĭus,** a, um, *di F.*

Flăvĭus, a, um, *gentilizio romano; appartengono a questa* gens *gli imperatori Vespasiano, Domiziano, ed a. — È pure noto* Cn. Flavius *(liberto di Appio Cieco) che pubblicò i fasti e gli usi e le formule dei processi (il cosidetto* jus Flavianum, *fino allora un segreto dei patrizi), il qual lavoro gli acquistò la carica di edile curule,* Liv. 9, 46, 1 *e segg. ed a.:* agg., *flavio,* gens F., Suet. Vesp 1. — *Deriv.:* A) **Flăvĭālis,** is, m. (*con e senza* flamen), *flamine della* gens Flavia, Suet. B) **Flăvĭānus,** a, um, *flaviano,* partes, *che sta coll'imperatore Vespasiano,* Tac.

flăvus, a, um (*radice* FLA, *donde anche* flagro), *giallo fuoco nelle varie sue gradazioni, come* ξανθός, *giallo oro, aranciato, biondo, flavo,* Ceres, Verg.: arva, Verg.: coma, Hor.: Ganymedes, *dai ricci d'oro (biondi),* Hor.

flēbĭlis, e (fleo), *I) passiv. = degno di compianto, lamentevole,* illa species, Cic.: vigiliae, Cic.: Ino, Hor.: *col* dat., nulli flebilior quam tibi, Hor. *II) attivo,* A) *che cagiona le lacrime,* ultor, Ov. her. 13, 48. B) *lamentevole, flebile, e quindi anche commovente,* vox, modi, gemitus, Cic.: elegia, Ov.: flebile nescio quid, Ov.: flebile, avv., cantare, Ov. C) *piangente, flebile, triste,* sponsa, Hor.: pompa, Ov.

flēbĭlĭtĕr, avv. (flebilis), *flebilmente, lamentevolmente,* Cic. *ed a.*

flecto, flexi, flexum, ĕre, *piegare, I)* tr. *e precis.* A) *piegare, volgere, torcere, girare,* 1) *propr.:* membra, Cic.: ramum, Ov.: flexi fractique motus, *moti flessuosi, contorcimenti,* Cic.: iter suum *ovv.* viam, *dare un altro indirizzo alla marcia, prendere altra via,* Nep. *e* Liv. 2) trasl.: a) *inflettere = modulare,* vocem, *nel canto,* Cic.: flexus sonus, *suono mesto, patetico, melanconico,* Cic. b) *accentuare coll'accento circonflesso,* syllabam, Quint. 1, 5, 23. c) *formare,* verba derivare, flectere, conjungere, Quint. 8, 3, 36. d) *piegare,* α) *mutare, cambiare,* istorum viam, Cic.: vitam, Cic.: fata deûm, Verg. β) *distogliere, partic. intenerire,* animum *ovv.* alqm, Cic.: mentes hominum, Liv.: judicem, Quint. B) *piegare = volgere, dirigere,* 1) *propr.:* equos, Caes.: navem, Auct. b. Alex.: currum de foro in Capitolium, Cic.: carpentum dextrā in Urbium clivum, Liv.: acies (= oculos) huc, Verg.: cursus in etc., *dirigere il corso, ecc.,* Ov.: iter Demetriadem, Liv.: *mediale,* flecti in gyrum, *volgersi in giro,* Ov.: trasl., *di local., rifl.,* flectere se *o mediale* flecti, *camminare, correre, dirigersi da questa o da quella parte,* hinc (silva) se flectit sinistrorsus, *si volge a sinistra,* Caes.: *e mediale di tempo,* flexo in vesperam die, *declinando,* Tac. 2) trasl.: a) *volgersi, riferirsi a, riguardare, alludere,* versus, qui in Tiberium flecterentur, *che potevano alludere a T.,* Tac. ann. 6, 29. b) *volgere = allontanare,* quod procul a nobis flectat fortuna gubernans, Lucr. 5, 107. c) *distogliere da, ecc.,* alqm a proposito, Liv.: a studio ad imperium, Cic.: animum judicis ab aliqua contra nos insita opinione, Quint.: in vitium flecti, *darsi al, ecc.,* Hor. C) *mediante una curva, girare attorno, passar oltre, circumnavigare,* promunturium, Cic.: Leucatam, Cic. *II)* intr. = *portarsi in,* 1) *propr.:* ex Gabino in Tusculanos colles, Liv.: ad Oceanum, Liv. 2) trasl., *volgersi a,* ad sapientiam, Tac.: in ambitionem, Tac.

flĕo, flēvi, flētum, ēre, *I)* intr., *piangere* (*contr.* ridere), 1) *propr.,* Cic., Caes. *ed a.:* de alqa re, Cic.: alci, *sfogarsi piangendo con lui,* Tibull. *e* Prop.: alqm flere cogere, *muovere al pianto (di preghiere),* Curt. 2) trasl., a) *di cavalli, nitrire forte,* Suet. Caes. 81. b) *di cose, grondare, stillare, gemere,* uberibus flent omnia guttis, Lucr. 1, 349. *II)* tr., *compiangere,* 1) *propr.:* alqm, Catull., Verg. *ed a.:* alqd, Cic., Ov. *ed a.: coll'*acc. *e l'*infin., Prop.: *al passivo,* nata fleatur, Ov.: multum fleti ad superos, Verg.: *quindi* flendus, *degno di compianto,* Graecia, Ov. 2) trasl.: a) *cantare in tono lamentevole, patetico,* cavā testudine amorem, Hor. epod. 14, 11. b) *pregare piangendo, seguìto dal* ni (= ne), Prop. 2, 7, 2.

flētŭs, ūs, m. (fleo), *pianto, dolore* (*contr.* laetitia), tacitus, *il singhiozzare,* Liv.: prae fletu, *pel dolore, per le lacrime,* Cic. fletum populo movere, *commuovere fino alle lacrime,*

Cic.: multas lacrimas et fletum cum singultu videre potuisti, Cic.

Flēvo, ōnis, m., *lago nella parte N.O. della Germania, a N. della* insula Batavorum, *la terza ovv. orient. bocca del Reno, oggi* Zuydersee; *detto anche* **Flēvum**, *col castello omonimo dei* Frisii.

flexănĭmus, a, um (flecto *e* animus), *I) attivo = commovente,* Pacuv. tr. fr. *in* Cic. de or. 2, 187. Catull. 64, 330. *II) passivo = commosso,* Pacuv. tr. fr. *in* Cic. de div. 1, 80.

flexĭbĭlis, e (flecto), *flessibile, elastico, pieghevole, I) propr.:* materia rerum, Cic.: arcus, Ov. *II)* trasl.: a) *del tono della voce (contr.* durus), vocis genus, Cic.: vox, Quint. b) *del discorso,* oratio, Cic.: nihil est tam flexibile... quam oratio, Cic. c) *di pers. e del loro caratt. (in buono e cattivo senso),* flexibiles in quamcumque partem ducimur a principe, Plin. pan.: aetas, Cic.: ingenium, Plin. ep.: nihil non flexibile ad bonitatem, *niente non conciliabile, convertibile,* Cic.: quid potest esse tam flexibile, Cic.

flexĭlis, e (flecto), *flessibile, pieghevole,* circulus, Verg.: cornu, Ov.: ulmus, Plin.

flexĭlŏquus, a, um (flexus *e* loquor), *equivoco, enigmatico,* Cic. de div. 2, 115.

flexĭo, ōnis, f. (flecto), *inflessione, I) in gen.:* virili laterum flexione, *con virile inflessione del busto,* Cic. or. 59; trasl., vocis *o* modorum, *modulazione della voce, del canto,* Cic.: delicatiores in cantu flexiones et falsae voculae, *canto legato e falsetti,* Cic. *II) partic., tortuosità della via,* trasl., deverticula flexionesque, *vie che escono dal retto sentiero,* Cic. Pis. 53.

flexĭpēs, pĕdis (flexus *e* pes), *che si arrampica tortuosamente,* hederae, Ov. met. 10, 99.

flexŭōsus, a, um (flexus, us), *flessuoso, con parecchie voltate e giri,* iter, *dell'orecchio,* Cic.: fossarum ambitus *(plur.),* Val. Max.

flexūra, ae, f. (flecto), *piega, inflessione, incurvatura,* lateris nostri, Lucr.: angustiae flexuraeque vicorum, Suet.: *assol., fig.,* virtus recta est; flexuram non recipit, Sen.

flexŭs, ūs, m. (flecto), *flessione, piegatura, torcimento, I) mediale, il piegarsi, volgersi, inclinarsi, inclinazione, piega, voltata,* A) *in gen.:* 1) *propr.:* a) generic.: cervicis, Ov.: manus, Quint.: oculorum, Sen.: flexu redeunte, Quint. b) *scappatoia, giro di fianco,* qui cursu parum valent, flexu eludunt, Quint. c) *deviazione del sentiero, giro laterale,* eo flexu itineris ire jubet, quo Viennam vitarent, Tac.: in quo flexus est ad iter Arpinas, Cic.: flexu Armeniam petunt, Tac.: notis flexibus praecurrit ad alium xystum, Phaedr. 2) trasl.: a) *come* t. t. *retor., modulazione della voce (per semitoni, ecc.),* fl. vocis, Quint.: qui flexus deceat miserationem, Quint.: citharoedi simul et sono vocis et plurimis flexibus serviunt, Quint. b) *rivolgimento che prende la costituzione di uno Stato, modificazione che esso soffre,* itinera flexusque rerum publicarum, *il corso e la piega, ecc.,* Cic. de rep. 2, 45. c) *(come* t. t. *retor.) plur.,* flexus, *digressione dal semplice tema (sinon.* excursus), haec recta *(proposizioni semplici)* et in nullos flexus recedentia, Quint. 10, 5, 12. B) *nel circo = la curva, che i corridori doveano descrivere ogni volta per girare attorno alla meta* (V. meta); *usato quindi trasl. per esprimere il declinare dell'età, di una stagione,* in hoc flexu quasi aetatis, *in questo declinare dell'età giovanile,* Cic. Cael. 75: si infinitus forensium rerum labor... aetatis flexu constitisset = *si fosse arrestato col declinar dell'età.* Cic. de or. 1, 1: autumni flexu, *sul finir dell'autunno,* Tac. hist. 5, 23. *II) passivo, il piegarsi, il curvarsi, l'esser curvo, piegato; piega, curva, inclinazione, curvatura, flessione, piegatura, al plur. anche incurvature, piegature, pieghe, inflessioni,* 1) *propr.:* capillorum, Quint.: *e così* et dociles et centum flexibus apti (capilli), Ov.: suffraginum, Plin.: versus flexusque eorum, Quint.: *delle spire del serpente,* maximus hic flexu sinuoso Anguis *(della costellaz.),* Verg.: *e della murena,* tandem per multos evadit lubrica flexus, Ov.: *di pieghe, svolti, tortuosità di luoghi,* in aliquo flexu viae, Liv.: flexus *(plur.)* vallium, Liv.: duros introitus habent (aures) multis cum flexibus, Cic.: *del corso di montagne e di coste,* duo terrae ejus velut brachia excurrunt; media flexu modico sinum faciunt, Curt.: in litore flexus Megybernaeus, *baia, seno,* Mela: *delle curve, insenature dei fiumi,* fluminis ad flexum veniunt, Ov.: Rhenus modico flexu in orientem versus, Tac. 2) trasl.: a) *come* t. t. *gramm., flessione (declinazione, coniugazione),* Quint. 1, 6, 15. b) *come* t. t. *retor., plur.* flexus, *giro, giuoco, usato dall'oratore, per avvantaggiarsi,* Quint. 5, 13, 2.

flictŭs, ūs, m. (fligo), *urto, collisione,* cavae dant sonitum flictu galeae, Verg. Aen. 9, 667.

flīgo, ĕre, *percuotere, urtare,* naves ad saxa virosque, Lucr. 5, 999.

flo, āvi, ātum, āre, *soffiare, I)* intr., *del vento, spirare, soffiare,* qui ventus in his locis flare consuevit, Caes.: dum flavit velis aura secunda meis, Ov.: *di istrumenti, suonare,* tibia flat, Ov. *II)* tr., *soffiare,* A) *in gen.:* 1) *propr.:* a) *sollevare, del vento,* pulverem. Auct. b. Afr. 52, 4. b) *uno strumento, suonare,* tibia flatur, Ov.: *poet., di poeti eroici,* rauco flare praeconia classica cornu, Prop. 2) trasl.: magna, *parlare solennem.,* Quint. 12, 6, 5. B) *pregn.: coniare, batter moneta,* pecuniam *(contr.* conflare, *fondere),* Cic.

floccus, i, m., *fiocco di lana,* Varr.: floccos legere in veste, Cels. — *Proverb.,* non flocci facio, *non faccio alcun caso, non mi dò alcun pensiero, stimo uno zero,* Cic. ep.: *parim.* non flocci pendo, Ter.

Flōra, ae, f. (flos), *la dea dei fiori e della flora, Flora, dea della primavera* — *Deriv.:* **Flōrālis**, e, *che riguarda Flora, di F.,* sacrum Florale, *festa di Flora, celebrata con spettacoli scenici e con ogni sorta di licenze al 27 di aprile,* Ov.: *nel medesimo senso comun. il sost.,* Floralia, ium, n., Varr. e Justin.: Florales joci, *in questa festa,* Sen.

flōrens, entis, partic. agg. *(da* floreo), *fiorente* a) *= fiorito, fresco, ornato,* α) *di oratori e di orazioni,* alii (oratores) florentes, Cic.: florens orationis genus, Cic.: modus autem nullus est florentior *(più ornato)* in singulis verbis, Cic.: quae mihi florentiora *(più graziosi)* visa sunt tuo judicio, Cic. β) *di età,*

aetas, Cic.: juventa, Hor.: *e di pers.*, *di età fresca, giovanile, fiorente,* Iacchus, Catull. (*cfr.* floreo *n° II*, a). b) *fiorente = splendente, splendido, florido, all'apice dello splendore, della fortuna, della gloria, della potenza, della fama; nel tempo del suo massimo splendore; in fiore,* α) *assol.*: civitas, Caes.: Servilia, Nep.: fortuna, Cic.: opes Etruscorum, Liv.: homo florentissimus, Cic.: C. Sallustius rerum Romanarum florentissimus auctor, Tac.: res publica florentissima, Cic.: castra florentissima, Cic.: *plur. sost.*, florentes, ium, m., *persone in posizione splendida* (*contr.* afflicti), Nep. Att. 11, 4. β) *coll'*abl., *fiorente = segnalato per q.c., in grande considerazione per q.c.*, homo florens aetate, opibus, honoribus, ingenio, liberis, propinquis, affinibus, amicis, Cic.: Berenice florens aetate formāque, *un fiore di gioventù e di bellezza*, Tac.: Macedones imperio terrarum florentes, *nel fiore della loro potenza mondiale*, Justin.: vir ingenio florentissimus, *dotato di fortissimo ingegno*, Vell.: L. Philippus, eloquentiā, gravitate, honore florentissimus civitatis, Cic.

Flōrentĭa, ae, f., *città dell'Etruria, colonia romana: i suoi abitanti nella guerra Sillana furono venduti come schiavi; oggi* Firenze. *Deriv.*: **Flōrentīnus**, a, um, *fiorentino; plur. sost.*, Florentini, ōrum, m., *gli abitanti di Firenze, Fiorentini.*

flōrĕo, ŭi, ēre (flos), *fiorire, essere in fiore, I) propr.*: florent segetes, vinea, Ov.: floret arbor, Cic.: florentes ferulae, Verg.: floret terra (*contr.* horret), Cic: floret annus, Ov.: *fig.*, verborum vetus interit aetas, et juvenum ritu florent modo nata virentque, *fioriscono e si mostrano in vigore*, Hor. *II)* trasl.: a) *fiorire, esser fresco, fiorente = in età fiorente, giovanile*, floret equus, Lucr.: florere aetate, Liv.: florens aetate, Cic.: florentes aetatibus, Verg. b) *fiorire = splendere, essere in fiore, in condizione splendida, al colmo della potenza, della fortuna, della gloria, della fama; fare una parte importante, segnalarsi,* floret Epicurus, Cic.: nullo tempore res Romana magis floruit, Eutr.: magna Graecia tunc florebat, Cic.: in re militari, Nep. c) *coll'*abl. *di causa, possedere al sommo grado, godere al sommo grado, essere splendido per, avere a dovizia,* Liv.: opibus, imperio, gloriā, Cic.: acumine ingenii, Cic.: gratiā et auctoritate, Cic.: honoribus, Cic.: omnibus copiis, Cic. d) *spiccare = esser pieno, disseminato di*, tibi pampineo gravidus autumno floret ager, Verg.: mare florebat navibus, Lucr. e) *sfavillare, splendere di,* florentes aere catervae, Verg.: florentia lumina flammis, Lucr. f) *di vino = far i fiori (nella botte)*, Ov. fast. 5, 270.

flōresco, ĕre (incoat. *di* floreo), *cominciare a fiorire, I) propr.*, Cic. de div. 2, 33. *II)* trasl.: *fiorire, essere in fiore, in vigore,* a) *di c. inan.*, illa senescere, at haec contra florescere cogunt, Lucr.: gaudeo, quod patria nostra florescit, Plin. ep. b) *di pers.*, hic florescens (*contr.* hic occĭdens), Cic.: Sulpicius ad summam gloriam florescens, *giunto al sommo della gloria*, Cic.

flōrĕus, a, um (flos), *I) di fiori*, serta, Tibull. 1, 1, 12. *II) fiorito, abbondante di fiori,* rura, Verg. Aen. 1, 430.

flōrĭdŭlus, a, um (dimin. *di* floridus), *piuttosto fiorente, florido,* ore floridulo nitens, Catull. 61, 193.

flōrĭdus, a, um, agg. *con* compar. *e* superl. (flos), *con fiori, o munito di fiori, I) propr.*: a) *di piante, in fioritura, fiorito,* ramuli, Catull.: pinus, Verg. b) *di corone, ghirlande di fiori*, corollae, Catull.: serta, Ov.: *plur. sost.*, florida et varia, *quantità di fiori variopinti*, Cic. Tusc. 3, 43. c) *di luoghi, fiorito, abbondante di fiori,* prata, Lucr.: Hybla, Ov. *II)* trasl.: a) *di età e sim., fiorente, florido, fresco, giovane,* aetas, Catull.: puellula, Catull.: Galatea floridior pratis, Ov. b) *di espressioni, fiorito, florido, rotondo, ornato,* sententiae, Sen.: floridius dicendi genus, Quint.: Demetrius est floridior, Cic.

flōrĭfĕr, fĕra, fĕrum (flos *e* fero), *che porta fiori,* saltus, Lucr. 3, 11.

flōrĭlĕgus, a, um (flos *e* lego), *che raccoglie fiori,* apes, Ov. met. 15, 366.

Flōrus, i, m. (L. Annaeus), *Floro, storico romano dei tempi di Traiano ed Adriano; autore d'un compendio di storia romana.*

flōs, flōris, m. (φλόος), *fiore, I) propr. e meton.*: 1) *propr.*: flores verni, Hor.: florum omnium varietas, Cic.: flores coronaeque, Curt.: *fig.*, virens ex recentibus experimentis flos, Justin.: ipsum florem dignitatis infringere, Cic.: breve velut florum corpusculum feci, *di un'opera, antologia*, Justin. 2) *meton.*, flores, *succo di fiori,* Verg., Tibull. *e* Plin. *II)* trasl.: A) *astr.*: 1) *in gen., stato florido, fioritura, punto culminante, periodo del massimo splendore*, Graeciae, Cic.: virium, Liv. 2) *partic.*, a) flos aetatis, *fiore dell'età, freschezza*, Cic. *ed a.: parim.* flos juventae, Liv.: *e sempl.* flos, Tac. *e* Ov.: in primo flore exstingui, Plin. ep.: *in riguardi sessuali, verginità,* castum amisit polluto corpore florem, Catull.: florem aetatis in Bithyniam contaminatum, Suet. b) *come* t. t. *retor., fiore, ornamento,* eloquentiae, Cic.: orationis, Cic.: florem et colorem defuisse, Cic. B) *concr.*: 1) generic., *fiore, fior fiore, ornamento di q.c.*, nardi, Lucr.: *di pers.*, optimorum civium vel flos vel robur, Cic.: flos totius Italiae ac robur, Cic.: flos nobilitatis ac juventutis, Cic.: *di paesi, popolazioni*, ager Sabinus, flos Italiae ac robur rei publicae, Cic.: ille flos Italiae *(della provincia della Gallia)*, Cic. 2) *i primi peli della barba, lanuggine,* Verg. Aen. 8, 160. 3) fl. flammae, *splendore, luce,* Lucr. 1, 900.

flōscŭlus, i, m. (dimin. *di* flos), *fiorellino, I) propr.*: ficta omnia tamquam flosculi decĭdunt, Cic. de off. 2, 43: *fig.*: non flosculos, sed certos atque deformatos fructus ostendere, Quint.: omni ex genere orationis flosculos *(i fiori = il meglio)* carpam, Cic.: flosculos omnium partium colligere, *raccogliere da tutte le parti fiorellini*, Quint. *II)* trasl.: A) *ornamento, fiore,* o qui flosculus es Juventiorum, Catull. 24, 1. B) *sentenza, fioretto tratto da uno scritto*, Sen. ep. 33, § 1 *e* 7.

fluctĭfrăgus, a, um (fluctus *e* frango), *che rompe l'onde,* Lucr. 1, 305.

fluctŭātĭo, ōnis, f. (fluctuo), *I) ondeggiamento,* totius corporis fluctuatio, *fremito di tutto il corpo*, Sen. de ira 2, 35, 3. *II)* trasl.,

irresolutezza, animorum, Liv. 9, 25, 6: malae mentis, Sen. ep. 120, 20: *assol.*, Sen. de tranqu. 1, 17. Val. Max. 7, 4, 5.

flūctŭo, āvi, ātum, āre (fluctus), *I) ondeggiare, fluttuare,* A) *propr.*: ita fluctuare video vehementer mare, Plaut. rud. 903. B) trasl.: 1) *fluttuare, tremolare,* aër fluctuat, Lucr.: fluctuat tellus aere renidenti, *si muove ondeggiando = sfavilla, lampeggia, al risplendere di tante lancie e spade,* Verg. 2) *fluttuare, rumoreggiare, (ribollire) = essere in eccitamento appassionato,* ira fluctuat, Verg.: *di pers.*, magnis curarum fluctuat undis, Catull.: fluctuat irarum aestu, Verg. *II) fluttuare sulle onde, galleggiare,* A) *propr.*: *di persone e navi,* Cic.: *di isole,* Plin. B) trasl.: 1) *ondeggiare nell'ordine, di schiera, d'esercito,* acies fluctuans, Liv.: fluctuanti similis acies erat, Liv.: *di discorso,* oratio quasi fluctuans, Cic.: *pregn., di pers.*, illum gravi et periculosa valetudine fluctuare, *che la sua vita sia in pericolo per, ecc.*, Val. Max. 2) *nelle conclusioni, deliberazioni, oscillare, dubitare, non concludere, esser incostante, indeciso, irresoluto e sim.*, animo nunc huc nunc illuc fluctuat, Verg.: sententia fluctuans, Cic.: inter varia consilia, Sen.: in suo decreto, Cic.

flŭctŭor, ātus sum, āri = fluctuo (*n° II*), *rivolgere, muovere coi flutti, coi marosi, spingere in mare,* *I) propr.*: torrente undā fluctuari, Sen.: Delos diu fluctuata, Plin. *II)* trasl.: 1) *di condizioni, ondeggiare, oscillare,* ancipiti igitur casu salus eorum fluctuabatur, Val. Max.: vita fluctuatur per adversa ac difficilia, Sen. 2) *oscillare, ecc. V.* fluctuo, B, 2., fl. animo, Curt.: fl. inter spem metumque tantae rei conandae, Liv.: fl. animo, utrum ... an etc., Liv.

flŭctŭs, ūs, m. (fluo, *dall'antico supino* fluctum), *corrente, corso,* *I) propr.*: aquae, Lucr.: *della corrente magnetica,* Lucr. *II) meton., corrente = alla onda, onda, partic. del mare, flutto,* α) sing.: fluctu (maris) allui, Liv.: fluctu operiri, Cic.: ad fluctum declamare, Cic.: jam medio apparet fluctu Zacynthos, *in mezzo al mare,* Verg. β) plur.: fluctibus compleri, Caes.: fluctus sedare, Cic.: fluctus frangere, Sen.: ire per longos fluctus, *pel largo mare,* Hor.: *proverb.*, excitare fluctus in simpulo, *far gran baccano per nulla,* Cic. de legg. 3, 36. — *fig.*: *i flutti, le battaglie della vita (partic. pubblica) e delle passioni,* emergere e fluctibus servitutis, Cic.: jactari populi fluctibus, *agitarsi sugli agitati flutti della vita popolare,* Cic.; *cfr.* se civilibus fluctibus *(alle tempeste della vita politica)* committere, Nep.: fl. contionum, *agitazione, turbolenza,* Cic.: fl. irarum, Verg.

flŭens, entis, partic. agg. (fluo), *I) scorrevole, scorrente,* A) *scorrente lentamente, tranquillamente,* tracta quaedam et fluens oratio, Cic.: elegi fluentes, Plin. ep. B) *scorrente in modo uniforme, uniforme,* dissoluta aut fluens oratio, Cic.: dissipata et inculta et fluens oratio, Cic.: *pregn., di oratori,* in locis ac descriptionibus fusi ac fluentes sumus, *larghi e uniformi,* Quint. *II) rilassato, floscio, cascante, come nell'es.* buccae fluentes, *guancie scadute,* Cic. de or. 2, 266 *(diverso da* Cic. Pis. 25 *= stillanti unguenti)*: fluentibus membris, Curt.: *di pers.* (pueri) soluti ac fluentes, Quint.

flŭentĕr, avv. (fluo), *scorrendo, in modo scorrevole,* ferri, Lucr. 4, 223 *e* 6, 931.

flŭentĭsŏnus, a, um (fluentum *e* sono), *che risuona per le onde,* Catull. 64, 52.

flŭentum i, n. (fluo), *corrente, corso,* humoris fluenta lubrica, Lucr.: Xanthi fluenta, Verg.

flŭĭdus, a, um (fluo), *fluido, fluente,* *I) propr.*: cruor, Verg.: corpus, Lucr. *II)* trasl.: A) *ondeggiante, che va giù ad onde,* vestis, *ampia, larga,* Justin.: frondes, Lucr. B) *molle, cascante, rilassato, languido, floscio,* lacerti, Ov.: *così anche* corpora, Liv.: *e attivo = rilassante, snervante, dissolvente,* calor, Ov. met. 15, 362.

flŭĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* fluo), *andar scorrendo, scorrere, ondeggiare,* *I) propr.*: a) *di liquidi e corsi d'acqua,* fluitans circum magnis anfractibus aequor Ionium, Lucr.: fluitantes undae, Tibull.: fusile per rictus aurum fluitare videres, Ov. b) *di altri ogg., galleggiare, stare a galla, a fior d'acqua: di navi,* Cic.: *di naviganti,* Plin. ep. *II)* trasl., a) *concr.*: α) *oscillare, vacillare, titubare,* fluitans testudo, Tac.: fluitans miles *(vacillante, dubbio fra il combattere e il fuggire),* Tac. β) *ondeggiare, fluire, svolazzare,* in cunctis fluitare videmus rebus *(degli atomi),* Lucr.: ancorarum funes fluitabant, Tac.: fluitantia vela, Plin. pan.: lora, *allentate,* Ov.: fluitans amictus, Catull.: fluitans vestis, Tac. b) *astr., oscillare, ondeggiare, divenir incerto, vacillare,* fluitat alcjs fides, Tac.: mobilia et caecā fluitantia sorte, Hor.: *coll'* abl. *(in),* animi incerto errore, Lucr.: spe dubiae horae, Hor.

flūmĕn, mĭnis, n. (fluo), *I) acqua corrente, flutto, corso d'acqua, corrente,* 1) *in gen.*: fontis, Ov.: vivum, *acqua corrente, di fiume,* Verg. *e* Liv.: piscosum, Sen.: flumine secundo, *secondo corrente, contr.* flumine adverso, *contro corrente,* Caes.: hos omnes flumina *(corsi d'acqua)* continebant, Caes.: nusquam latius dominari mare, multum fluminum huc atque illuc ferre, Tac. 2) *in senso più stretto (contr.* ripa), a) *fiume,* Cic. *ed a.* b) *canale,* flumen angustum altissimis ripis, Auct. b. Alex. 29, 1. *II)* trasl.: 1) generic.: *fiume, di sangue,* Lucr. *e* Cic.: *di lacrime,* Verg. 2) *fiume, corso del discorso e sim.*, verborum, orationis, Cic.: ingenii, Cic.

Flūmentāna porta *(da* flumen), *porta Flumentana, porta di Roma sul Tevere, che dalla città conduceva al campo di Marte,* Liv. 35, 9, 3 *ed a.*: *scherz. = podere davanti alla porta Flumentana,* Cic. ad Att. 7, 3, 9.

flūmĭnĕus, a, um (flumen), *appartenente a fiume, che si trova, che vive nei fiumi, di fiume,* aqua, Ov.: cygnus, Ov.: avis, *cigno, e* volucres, *cigni,* Ov.

flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *scorrere,* *I) in gen.*: A) *propr., di corpi liquidi o diventati tali*: 1) generic.: ut flumina in contrarias partes fluxerint, Cic.: inter Helvetiorum fines et Allobrogum Rhodanus fluit, Caes.: fluit de corpore sudor, Ov.: fluit in terram cruor, Ov.: *fig.*, ex ejus ore melle dulcior fluebat oratio, Cic. 2) *partic., stillare, grondare, di uomini e delle loro membra,* sudore, cruore, Ov. tabo, Verg.:

assol., madida fluens in veste, Verg.: bacene fluentes, *grondanti di unguenti*, Cic. Pis. 25 (*diverso da*, Cic. de or. 2, 266; *V.* fluens *n° II*). B) trasl.: 1) *concr.*: a) *dell'aria* = ***spirare, soffiare,*** venti fluunt, Lucr. b) *di abiti, ecc.*, = ***fluire, svolazzare,*** fluens vestis, Ov.: nodo collecta sinus fluentes, Verg.: comae per levia corpora fluentes, Prop. c) *della nuca* = ***piegarsi, volgersi,*** ad terram fluit cervix, Verg. ge. 3, 524. d) *di rami*, ***lussureggiare, sovrabbondare,*** ramos compesce fluentes, Verg. ge. 2, 370. e) *di una massa, quantità*, ***venir fuori, procedere da,*** multa a luna manant et fluunt, Cic.: turba fluit castris, Verg. 2) *astr.*: a) *di dottrine e sim.* = ***diffondersi, far breccia, trovar seguaci,*** Pythagorae doctrina cum longe lateque flueret, Cic.: multum autem fluxisse de scriptis nostris sermonem, *riuscito chiaro*, Cic. b) ***scorrere*** *da q.c.* = ***scaturire, nascere, derivare,*** haec omnia ex eodem fonte fluxerunt, Cic.: ab isto capite fluere necesse est omnem rationem bonorum et malorum, Cic. c) *discendere*, α) = ***procedere liberamente, aver luogo,*** quibus (causis) ab aeterno tempore fluentibus in aeternum, *dall'eternità continuando fino all'eternità*, Cic.: in rebus prosperis et ad voluntatem fluentibus, *che riescono secondo il nostro desiderio*, Cic.: rebus prospere fluentibus, Tac.: rebus supra vota fluentibus, Sall. fr. β) *coll'indicaz. del dove?* = ***andar a finire, mirare a, tendere a,*** videamus, illius rationes quorsum fluant, Cic.: res fluit ad interregnum, Cic. d) *del discorso, ecc.*, α) ***scorrere moderatamente, con calma,*** Quint. 9, 4, 20: oratio ferri debet ac fluere, Quint. 9, 4, 112: oratio fluens leniter, Sen. ep. 115, 18. β) ***divagare,*** Cic. de or. 3, 190. *II) pregn.*: A) = diffluere, ***andarsene, scomparire, indebolirsi, prostrarsi*** *(di membra, forze fisiche e persone)*, fluunt sudore et lassitudine membra, Liv.: cum fluere jam lassitudine vires sentirent, Liv.: mollitie, Cic.: luxu, *vivere lussuriosamente*, Liv. *e* Curt. B) = effluere *e* defluere, trasl.: 1) ***cadere,*** excĭdent gladii, fluent arma de manibus, Cic. Phil. 12, 8. 2) *col concetto accessorio di caso impreveduto* = ***cadere, spiccarsi,*** a) *propr.*: fluunt poma, Ov.: capilli, Cels. b) ***dileguarsi, scomparire, passare, perdersi, morire,*** fluit voluptas corporis, Cic.: tarda fluunt tempora, Hor.: cetera nasci, occĭdere, fluere, labi, Cic. C) = fluitare, trasl., ***esser senza fermezza, senza consistenza,*** labor ille, carens rectore, fluit, Quint.: fluens *(malferma)* procumbensque res publica, Vell.

flustra, ōrum, n. (fluo), ***bonaccia,*** Suet. fr. *ed a.*

flŭto, āre (*per* fluito), ***scorrere,*** Lucr. 3, 189 *e* 4, 75.

flŭvĭālis, e (fluvius), ***fluviale, di fiume,*** undae, Verg.: aqua, Col.: arundo, Verg.: anas, Ov.

flŭvĭātĭlis, e (fluvius), ***fluviatile, di fiume,*** testudo, Cic.: naves, Liv.

flŭvĭdus, a, um (fluo) = fluidus, *I)* ***fluido, scorrevole,*** Lucr. 2, 464 *e* 466. *II)* trasl., ***che passa = caduco,*** Sen. ep. 58, § 24 *e* 27.

flŭvĭus, ĭi, m. (fluo), *I)* ***acqua corrente, corrente,*** Lucr. *e* Verg. *II) in istretto senso*, ***fiume, corrente*** (*contr.* ripa), Cic. *ed a.*

1. fluxus, a, um, part. agg. (fluo), *I)* ***ondeggiante, che vola, che svolazza,*** 1) *propr.*: carbasa, Lucr.: crines, *sparsi*, Tac.: *in cattivo senso, che* ***pende, cade, molle, rallentato,*** habena, Liv.: arma, Tac. 2) trasl: a) ***senza fermezza, passeggiero, momentaneo, oscillante, vacillante,*** gloria, Sall.: fides, Sall.: auctoritas, Tac. b) *di carattere*, ***senza fermezza, senza carattere, effeminato,*** animus, Sall.: animi fluxioris esse, *piuttosto debole*, Suet. *II) che si scioglie, che si disfa*, 1) *propr.*: altiora murorum aevo fluxa, Tac.: corpora, *cadenti*, Tac.: quod fluxum pertusumque esse videbat, *fesso*, Lucr. 2) trasl.: res, *rovinate*, Cic.: mens senio, *rimbambita*, Tac.: studia inania et fluxa, *di effetto passeggiero*, Tac.

2. fluxŭs, ūs, m. (fluo), ***flusso, scorrimento,*** sanguinis, *perdita del sangue*, Justin. 12, 9, 12.

fōcāle, is, n. (*per* faucale, *da* faux), ***fascia da collo*** *per ammalati o per persone delicate ed effeminate*, Hor., Sen. *ed a.*

fŏcĭlo (fŏcillo), (āvi), ātum, āre (*rad.* FO, *donde anche* foveo), *per mezzo del caldo* ***richiamar in vita, far rinvenire, sollevare*** *una persona (svenuta, sfinita e sim.)*, Plin. ep. 3, 14, 4 *e* 3, 16, 12. — *fig.*, alqm lenibus remediis, Sen.: societas reconciliationibus variis male focilata, *chiamata in vita a stento*, Suet.

fŏcŭlus, i, m. (dimin. *di* focus), ***piccolo focolare,*** *per sacrifizi*, Cic. *ed a.*

fŏcus, i, m. (*rad.* FO, *donde anche* foveo), ***focolare,*** *I) propr.*: A) *in gen.*: Ov. fast. 3, 728. B) *partic.*: 1) ***focolare*** *della casa*, ***camino,*** a) *propr.*: Cic. *ed a.* b) trasl., *come il nostro* ***focolare domestico, possesso, sede della famiglia,*** *e meton.* = *la* ***famiglia*** *stessa*, Hor. *e* Tibull.: domo et focis patriis alqm eicere, Cic.: *e così unito con* ara, arae focique, *V.* ara, *n° IV*, 1. 2) ***braciere*** *come utensile per riscaldare o tener calde vivande*, Cato *e* Sen. 3) ***focolare pei sacrifizi, altare,*** Ov. *ed a.* 4) ***luogo d'incendio della pira,*** Verg. Aen. 11, 212. *II) meton.* = ***fuoco, fiamma,*** Prop. 5, 9, 10.

fŏdĭco, āre (fodio), ***pungere,*** *I) propr.*: latus, *pungere, punzecchiare nei fianchi (per dare un avvertimento)*, Hor. ep. 1, 6, 51. *II)* trasl. = ***affliggere, tormentare,*** Cic. Tusc. 3, 35.

fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *I)* intr., ***scavare,*** in fundo, Ter.: fodit, invenit auri aliquantum, Cic. *II)* tr.: A) ***scavare,*** a) ***ottenere scavando,*** argentum, Liv.: gypsum et e lapide coquitur et e terra foditur, Plin. b) ***scavare*** = *fare scavando*, puteum, Caes.: fossam, Liv.: scrobes, Caes.: cubilia, Verg. B) ***pungere,*** 1) *propr.*: a) ***stimolare, spingere,*** alqm stimulis, Cic.: militem hastā, Tac.: equi armos calcaribus, Verg.: noli fodere (sc. latus), *non darmi punzoni nei fianchi (per ricordarmi, ecc.)*, Ter. Hec. 467. b) ***cavare,*** quid fodis immeritis, Phineu, sua lumina natis? Ov. art. am. 1, 339. 2) trasl., *di dolore*, pungit dolor, vel fodiat sane, *punge il dolore, o ferisca pure;* Cic. Tusc. 2, 33.

foecund..., *V.* fecund...

foedē, avv. *con* compar. *e* superl. (foedus), ***bruttamente, sconciamente, vergognosamente, indegnamente*** *e sim.*, Pacuv., Sall. *ed a.*: foedius pulsi, Liv.: foedissime agere causam, Cic.

foedĕrātus, a, um (2. foedus), *confederato, alleato*, Cic. *e* Nep.

foedĕro, āre (2. foedus), *confederare, unire con patto, federazione, alleanza e sim.*, avidissime nascentem amicitiam, Flor. Verg. or. an poët. p. 106, 19 *ed. Halm.*

foedifrăgus, a, um (2. foedus *e* frango), *fedifrago*, Poeni, Cic. de off. 1, 38.

foedĭtās, ātis, f. (foedus, a, um), *bruttezza, sconcezza, turpitudine, indegnità e sim., sotto il rispetto fisico e morale*, Cic. *e* Liv.

foedo, āvi, ātum, āre (1. foedus), *bruttare, sporcare, sconciare, sfigurare, I) propr.:* a) generic.: canitiem pulvere *od* infuso pulvere, Ov. *e* Catull.: verberibus foedatus, Tac.: ne vestis Serica viros foedaret, Tac.: foedati ora *(nel volto)* Galaesi, Verg.: foedati agri, *mal ridotti*, Liv.: non nihil in Sarmatarum habitum foedari, *partecipano alle laide fattezze dei Sarmati*, Tac. b) *intridere, macchiare, sporcare*, alqd sanguine, Ov. *e* Tac., *ovv.* cruore, Ov.: *pregn., cospargere di sangue, insanguinare, ferire*, crines, Verg.: unguibus ora et pectora pugnis, Verg.: ferro volucres, Verg. c) *offuscare, oscurare*, lumen *(di nube)*, Sall. fr.: serenos vultus, Verg. *II)* trasl., *deformare, abbrutire, sacrificare, rovinare, disonorare, render brutto, infausto*, egregia erga populum Romanum merita, Tac.: Aegyptum caedibus, Eutr.: multiplici clade foedatus annus, Liv.: alqm nefario scelere, Cic.: alqm vivum perenni miseriā, *tormentare uno fin che vive, ecc.*, Cic. poët.

1. **foedus**, a, um, *brutto, sconcio, indecente, disaggradevole (cattivo), triste, crudele, sporco*, a) *fisic.:* α) *di c. inan.:* sapor, Lucr.: odor, Plin.: locus, Sall.: oculi, *fissi*, Sall.: tempestas, Liv.: strages, Liv.: foeda omnia ac deformia visa, Liv.: fames pestilentiaque foeda *(funesta per)* homini, foeda pecori, Liv. β) *di sogg. anim.:* hic corpore deformis est, aspectu foedus, Sen.: monstrum foedissimum, Cic.: volucres foedae, Tac. b) *moralm.:* α) *di c. inan.:* bellum foedissimum, Cic.: luxuria senectuti foedissima, Cic.: ludos vero non facere, quid foedius? Cic.: foedum inceptu, foedum exitu, Liv.: foedum relatu, *orribile a dirsi*, Ov. β) *di pers.:* homo, Sall.: an ille... foedior atque inquinatior in Cn. Pompejo accusando, quam in universo senatu vituperando fuit? Cic.: foedissimi latrones, Cic.: foedissimus quisque, *la più canaglia, i più malvagi*, Tac.

2. **foedŭs**, ĕris, n., *alleanza, I) propr.:* a) *tra principi e Stati liberi*, foederis pactum, Flor.: foedus facere cum alqo *ovv.* icere *ovv.* ferire, Cic.: foedus frangere, rumpere, violare, Cic. b) *tra persone private, vincolo, pace, società*, f. civile et humanum, Liv.: f. amicitiae, *patto d'amicizia*, Ov.: *e sempl.* foedus, Cic. de fin. 2, 83: f. hospitii, Justin.: amorum, *relazioni amorose*, Cic.: scelerum, Cic.: thalami, *matrimonio*, Ov.: caelestia foedera, *maritaggi degli Dei*, Ov. *II) poet.* trasl., *sanzione, patto, legge*, Verg. *ed a.*

3. **foedus**, i, m., *antic.* = hoedus, *secondo* Quint. 1, 4, 14.

foemĭna *e derivati*, *V.* femina etc.

foen..., *V.* fen...

foetĭdus, a, um, agg. *con* compar. (foeteo), *fetido, puzzolente*, os, Cic.: corpus, Suet.

foetŏr, ōris, m. (foeteo), *fetore, cattivo odore, I) propr.:* Cic. *ed a. II)* trasl., *stucchevolezza, ricercatezza*, Aug. *in* Suet. Aug. 86.

foetus, *V.* fetus.

fŏlĭum, ĭi, n., *foglia d'alberi, verzure e fiori*, Cic. *ed a.* — *Come imagine della leggerezza*, Cic. ad Att. 8, 15, 2 (*cfr.* pluma).

follĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* fŏllis), *sacchetto, borsetta di cuoio, I) propr.:* A) *in gen.:* Cic. *e* Liv.: lupinus *(di pelle di lupo), per rinchiudervi i parricidi*, Cornif. rhet. B) *palla gonfiata coll'aria, pallone in contrapp. a* pila, Suet. Aug. 83. *II)* trasl., *pula, buccia, pellicola dei cereali e legumi*, Scriptt. r. r., Sen. *ed a.*

follis, is, m., *sacco di cuoio, partic.* = *mantice*, Cic. *ed a.*, *compiut.* follis fabrilis, Liv.

fōmentum, i, n. (*per* fovimentum *da* foveo), *fomento, fomentazione, I) propr.:* a) generic.: calidum, Cels.: frigidum, Suet. b) *fomento, fasciatura per ferite*, vestem et fomenta dilargiri, Tac.: fomenta vulneribus nulla, Tac. *II)* trasl.: a) generic.: frigida curarum fomenta, *inutili, inefficaci*, Hor. ep. 1, 3, 26. b) *lenitivo, calmante*, dolorum, Cic.: fomenta animis adhibenda, Tac.

fōmĕs, mĭtis, m. (foveo), *alimento del fuoco, esca*, Verg., Plin. *ed a.*

1. **fons**, fontis, m., *I) fonte*, Cic. *ed a.:* benignissimus fons *(fig. = fonte della grazia)*, Sen.: *meton. (poet.) = acqua (di fonte)*, Verg. *ed a. II)* trasl.: *fonte = origine, punto fondamentale (spesso coord.* fons et caput), philosophiae, Cic.: juris, Liv.: mali, Liv.: a fonte repetere, Liv.

2. **Fons**, Fontis, m. (1. fons), *Fonte, figlio di Giano, dio delle fonti*, Cic. de nat. deor. 3, 52.— *Deriv.:* **Fontĭnālis**, e, *appartenente a F., fontinale, di F.*, porta *(presso al Quirinale, dietro al campo di Marte)*, Liv. 35, 10, 12.

fōntānus, a, um (fons), *di fonte*, aqua, Cels. *e* Ov.: ora, Ov.: numina, Ov.

Fontējus, a, um, *gentilizio romano; i più noti appartenenti a questa gens sono* M. Fontejus, *pel quale Cicerone pronunciò l'orazione che ancora ci rimane (69 av. Cr.); e sua sorella vestale* Fonteja. — Agg.: *di Fonteio.* — *Deriv.:* **Fontējānus**, a, um, *fonteiano, di F.*

fontĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* fons), *piccola fonte*, Hor. *e* Plin. ep.

Fontĭnālis, *V.* 2. fons.

for, fātus sum, fāri (φάω, φῶ), *palesare, far noto, palese, partic. di divinità, oracoli, profeti e sim., I) in gen., parlare, dire* (*contr.* tacere), ad alqm, Cic.: talia fando, *raccontando tali cose*, Verg.: fare age, *su, via, parla*, Verg.: fando audire, *sapere per aver sentito dire, sentir dire*, Cic. *ed a.: passivo*, fasti dies sunt, in quibus jus fatur, Suet. fr.: Partic. fandus, a, um, *che si può dire, giusto*, respersae fando nefandoque sanguine arae, Liv.: *sost.*, memor fandi et nefandi, *del giusto e dell'ingiusto*, Verg.: omnia fanda nefanda malo permixta furore, Catull. *II) partic.:* A) *del*

poeta = cantare, Tarpejum nemus, Prop. 4, 4, 1. B) *di profeta, indovino = predire, vaticinare, assol.*, Verg. Aen. 1, 261: *passiv.*, fata fanda, Enn. tr. fr. *in* Cic. de div. 1, 66. — *Le forme che si trovano sono:* fatur, fantur, fabor, fabitur, farer: Partic. perf. fatus; perf. fatus sum *e* eram; imper. fare; infin. fari (*parag.* farier, Verg. Aen. 11, 242); gerund. fandi, fando; supin. fatu; partic. pres. fans, fantis, fantem.

fŏrābĭlis, e (foro), *penetrabile, che si può bucare, forabile,* Ov. met. 12, 170.

fŏrāmĕn, mĭnis, n. (foro), *apertura naturale o artificiale, buco, foro, forame,* linguae, Lucr.: terrae, Ov. *e* Justin.: operculi foramina, Liv.: tibia foramine pauco, *con pochi buchi*, Hor.: prolabi in cloacae foramen, Suet.: inventa sunt in eo (scuto) foramina, *buchi, fori (per colpi di freccia)*, Caes.

fŏrās, *fuori*, vestigia for. vertere, Liv.: for. se promere, Ter., se dare, Lucr.: alqm proicere, Cic.: efferre, *metter fuori (= render noto)*, Cic.: dare *(pubblicare)* scripta, Cic.: proferre, Cic.: locitare agellum, *a forestieri*, Ter.

forceps, cĭpis, c., *tanaglia del fabbro*, Verg. *e* Ov.: *come strumento di tortura*, Ov. 6, 556 *e* 9, 78: *come strumento chirurgico*, Cels. *e* Verg.

forda, V. fordus, a, um.

fordĕum, i, n., *antic.* = hordeum, *secondo* Quint. 1, 4, 14.

fordus, a, um (fero), *pregno*, forda, ae, f. (sc. bos), *vacca pregna*, Ov. *e* Col.

fŏrem, es, et etc. *(da* fuerem, *dall'ant.* fuo, φύω, *io sono)*, *I)* forem, 1) = essem, esses etc., *p. es.* vellem, haec vana forent, Sall.: *così anche nella* coniug. perifr. *nel* partic. fut., visuri forent, Nep. 2) = fuissem, es etc., Ov. *II)* infin. fore, 1) = futurum (am. os etc.) esse, *ora come* pres., *ora come* imperf., Caes., Cic. *e* Nep. 2) = *essere per avvenire*, Cic. *e* Sall.: quid tandem tuis statuis fore arbitrabare? Cic. 3) = esse, *col* partic. fut., facturos fore, Liv.: fore venturum, Cic.

fŏrensis, e (forum), *forense, I) in gen., appartenente al fôro, al mercato, che si trova nel f., del fôro,* vestitus, *vestito pel pubblico, pel di fuori* (*contr.* domesticus), Liv.: factio *e* turba, *il partito della piazza, la folla dei piazzaiuoli (oziosi, che stavano sulla piazza da vagabondi e facilmente comperabili)*, Liv.: velut innati triviis ac paene forenses, *resi accorti dalla vita del fôro*, Hor.: *sost.*, forensia, ium, n., *abito forense*, Suet. *II) appartenente al fôro, come piazza per pubbliche discussioni, partic. giudiziarie, forense, del fôro,* causa, Cic.: opera, Nep.: genus dicendi, Quint.: *poet.*, Mars, *l'eloquenza forense*, Ov.: *sost.*, forensis, is, m., *avvocato*, Quint. 5, 10, 27.

Fŏrentum, i, n., *città dell'Apulia, oggi* Forenza.

fŏri, ōrum, m., *V.* forus.

1. **fŏris**, is, f., *I) porta, tanto di una singola camera, come della casa, plur.*, fores, *a due battenti*, Cic. *ed a.*: foris cubiculi, Cic.: foris crepuit *o* fores crepuerunt, *esce alcuno*, Ter.: *fig.*, quasi amicitiae fores aperire, Cic. *II)* trasl., *porta, ingresso, apertura, entrata, accesso,* equi aenei, Cic.: caeli, Ov.

2. **fŏris**, avv., *I) fuori, al di fuori di un luogo, all'esterno* (*contr.* intra, intus), A) *in gen.*: intra vallum et foris, Nep.: utrum foris habeat exemplar, an intus, *se l'esemplare sia in lui o fuori di lui*, Sen. B) *partic.*: a) *al di fuori = fuori di casa, non in casa, in patria; all'estero,* cenare *ovv.* cenitare, Cic.: f. sunt, Ter.: f. valde plauditur, *dal popolo*, Cic.: f. esse Gabinium, *nelle mani del pubblico*, Cic.: f. sapere, *saper dar consiglio (ma non a sè)*, Ter. b) *(al di) fuori della Curia, del Senato,* Cic. ep. 1, 9, 20. c) *fuori dello Stato, della città, di Roma,* Cic. *e* Liv. *II) dal di fuori = altrove, da altri*, petere, Cic.: venire, Lucr.: *contr.*, sumi ex sua vi atque natura aut assumi foris, Cic.

forma, ae, f., *aspetto, esteriore, forma, I) di ess. anim.*, A) *astr.*: 1) generic.: dei, Cic.: hominis, Ov. *e* Tac.: bovis, Verg.: apri, beluae, Tac. *e* Cic.: humana, Ov.: muliebris, Cic.: imperatoria (Iphicratis), Nep.: formas se vertere *ovv.* apte fingi in omnes, Verg. *e* Ov.: formam alcjs assimulare, Verg. 2) *pregn., bell'aspetto, bellezza,* cura formae, Sen.: f. captivae, Hor.: formā insignis, Verg., excellens, Liv.: alci formam dare, Hor.: puellae infelicem formam deplorare, Liv. B) *concr.*, a) *figura, aspetto,* dei, *di un dio = un dio*, Verg.: formae haec cotidianae, Ter.: terribiles visu formae, Verg.: formae ferarum, Ov., luporum, Verg. b) *pregn., bellezza,* elegans formarum spectator, Ter.: Cynthia forma potens, Prop. *II) di c. inan.*, A) *astr.*, 1) generic., *aspetto, forma, figura, imagine, natura,* navis, Caes.: Sardiniae insulae, Liv.: urbis, Liv.: aratri, Verg.: Aeolicae litterae, Quint.: corporis, Liv.: oris, Verg.: quaedam f. ingenii, Cic. 2) *partic.*: a) *aspetto, forma, disposizione, organizzazione, costituzione, abbozzo,* rei publicae, Cic.: futuri principatus, Tac.: disciplinae Rom., Vell.: civitates in aliquam tolerabilem formam redigere, Liv.: in provinciae formam redigere, Cic. b) *forma, composizione, abbozzo,* officii, Cic.: ejus (scripti), Tac.: senatus consulti, Tac.: memorialis libelli, Suet. c) *forma, impronta, forma originaria, carattere, modo, foggia, genere, idea,* α) generic., insolitae pugnae, Liv.: proelii, Flor.: non eadem rei f., Liv.: f. totius negotii, Cic.: beatae vitae, Cic.: omnes scelerum formae, Verg. β) *specie (in logica)* (*contr.* genus), Cic. *e* Quint. B) *concr., aspetto, figura, forma, immagine,* 1) generic.: Jovis f., Cic.: forma ahena, Prop.: forma aliqua ad eximiam pulchritudinem picta, Plin. ep.: ut nec pes nec caput uni reddatur formae, Hor. 2) *partic.*: a) *plur.* formae, *forme = atomi*, Lucr. 2, 778 *ed a.* b) geometrica f. *e sempl.* forma, *figura geometrica*, Cic. *ed a.*: formas in pulvere describere, Liv. c) *stampo sulle monete, impronta,* biceps, Ov.: formae quaedam nostrae pecuniae, Tac.: publicae formae ignarus, Sen.: corium formā publicā percussum, Sen.: trasl., omnia facta dictaque tua ... unā formā percussa sunt, *son tutte d'uno stampo*, Sen. d) *lettera dell'alfabeto, tipo,* unius et viginti formae litterarum aureae, Cic.: eburneae litterarum formae, Quint. e) *forme grammaticali della flessione,* Quint. 10, 1, 10. f) *forma da scarpe*, Hor. sat. 2, 3, 106. g) *forma, disegno,*

abbozzo, forma, quā ludum gladiatorium erat aedificaturus, Suet.: ut formam secundum rationem loci scribas, Plin. ep.: trasl., totius rei publicae, Cic.: principatus Ti. Caesaris, Vell. h) *forma impressa, aspetto, carattere, tipo, impronta dei periodi e di tutto il discorso*, *comun.* f. dicendi, Cic. *e* Quint.: loquendi, Quint.

formālis, e (forma), *legato ad una forma, ad un formulario, formale*, epistula, *rescritto del principe colle consuete formalità, circolare*, Suet. Dom. 13.

formāmentum, i, n. (formo), *forma, figura*, Lucr. 2, 819.

formātĭo, ōnis, f. (formo), *formazione, forma*, morum, Sen. ep. 117, 19.

formātŏr, ōris, m. (formo), *formatore, colui che dà, diede forma*, universi, Sen. ad Helv. 8, 3: trasl., alienorum ingeniorum, Quint.: morum, Plin. ep.

formātūra, ae, f. (formo), *conformazione*, labrorum, Lucr. 4, 550: *assol.*, Lucr. 4, 554.

Formĭae, ārum, f., *città degli Aurunci sulle coste del Lazio, in fondo al* sinus Cajetanus; *celebre pe' suoi vini*; *patria del capostipite della famiglia dei* Mamurra; *oggi* Mola di Gaeta. — *Deriv.*: **Formĭānus**, a, um, *formiano*, ager, Liv.: colles *(vigneti)*, Hor.: decoctor, *il cavaliere romano Mamurra* (*V.* Mamurra), Catull.: *sost.*, Formiani, ōrum, m., *gli abitanti di Formia, i Formiani*, Liv.: Formianum, i, n. (sc. praedium), *tenuta presso Formia*, Cic.

formīca, ae, f. (μύρμηξ, *eol.* βύρμηξ), *formica*, Cic. *ed a.*

formīdābĭlis, e (formido, āre), *formidabile, spaventevole*, Orcus, Ov.: lumen *(occhio)*, Ov.: dolores et motus, per se formidabiles res, Sen.

1. **formīdo**, āvi, ātum, āre (*forse da connettersi con* horreo), *I)* intr., *spaventarsi, atterrirsi*, neque prius desinam formidare, quam etc., Cael. *in* Cic. ep. 8, 10, 1. *II)* tr., *spaventarsi, atterrirsi davanti ad alcunchè, temere* omnia, Cic.: illius iracundiam, Cic.: nocturnos tepores, Hor.: malos fures, Hor.: aquae formidatae, *idrofobia*, Ov.: *coll'*infin., ad haec naribus uti, Hor.

2. **formīdo**, dĭnis, f. (1. formido), *timore grande, paura, spavento*, *I) propr.*, Cic. *ed a.* (*anche al plurale*): formidinem alci inicere *ovv.* incutere, Cic. *e* Curt. *II) meton.*, *spauracchio*, Cic. *ed a.*: *fatto per le fiere partic. e per gli uccelli*, Sen.: formido furum aviumque, *di Priapo*, Hor.

formīdŏlōsē (formīdŭlōsē), avv. (formidolosus), *paurosamente, terribilmente, formidabilmente*, Cic. *ed a.*

formīdŏlōsus (formīdŭlōsus), a, um (formido, dinis), *I)* neutr., *pauroso, che si spaventa, timido, ombroso*, Ter. *ed a.*: *di animali*, equus fiet formidolosus et contumax, Sen.: *col* genit., formidolosior hostium (*davanti al nemico*), Tac. *II)* att., *crudele, terribile, spaventoso*, Cic. *ed a.*: bellum formidolosissimum, Cic.

formo, āvi, ātum, āre (forma), *I) foggiare, dar forma ad una data materia*, A) *propr.*: materiam, Cic.: comam in gradus, *pettinare*, Suet.: ea (verba) sicut mollissimam ceram ad nostrum arbitrium formamus et fingimus, Cic.: orationem, Cic.: versus citharā, *cantare sulla cetra*, Plin. ep. B) trasl.: 1) *formare = informare, adattare, ordinare, regolare*, regnum, Justin.: omnes ad belli et pacis usus, Liv.: mores alcjs Plin. pan.: provisa et formata cogitatio, *pensato e ponderato*, Quint. 2) *formare, istruire, ammaestrare, dirigere, guidare a, cercar di abituare cogli ammaestramenti e coll'abitudine*, puerum dictis, Hor.: ingenia legibus institutisque, Justin.: boves ad usum agrestem, Verg.: se in mores alcjs, Liv. 3) *formare = determinare, influire su, ecc.*, animos, Cic.: animum judicum, Quint. *II) dare aspetto, figura, forma ad una materia = creare, fare (scolpire, dipingere e sim.)*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: *di scultori*, signum e marmore, Ov.: signum in muliebrem figuram, Cic.: *di pittori*, formatus cum cornibus Ammon, Ov.: *di architetti e costruttori*, moenia urbis, Tibull.: classem, Verg.: *di scrittori = compilare, fare*, librum, Plin. ep.: *di poeti comici, delineare = mettere sulla scena, presentare*, personam novam, Hor. 2) *partic.*, *formare colla lingua = pronunciare*, verba recte, Quint. 1, 12, 9. B) trasl., *formare = creare (nel pass. nascere)*, quattuor modis formatas in animis hominum deorum esse notiones, Cic.: gaudia tacitā mente, *imaginarsi*, Ov.: consuetudinem exercitationis assiduitate, Cic.: in futura consilium, *disegnare, maturare*, Justin.

formōsē, avv. *con* compar. *e* superl. (formosus), *bellamente, con grazia*, Prop., Quint. *ed a.*

formōsĭtās, ātis, f. (formosus), *bellezza, grazia del corpo*, Cic. de off. 1, 126.

formōsus, a, um (forma), *ben fatto, aggraziato, bello, grazioso* (*contr.* deformis, turpis), a) *di ess. anim.*, Cic. *ed a.*: virgines formosissimae, Cic.: *sost.*, formosus, i, m., *un bel giovane, bello*, Tibull. *e* Phaedr. (*al plur.*); *e* formosa, ae, f., *bella*, Prop. *e* Tibull. b) *di sogg. inan. e precis. di concr.*, domus, Sen.: prata sine arte formosa, Sen.: *di astr.*, annus, Verg.: tempus, *primavera*, Ov.: virtute nihil est formosius, Cic.

formŭla, ae, f. (dimin. *di* forma), *aspetto, forma*, trasl., *I) norma, formula, legge, schema*, dicendi, Cic.: scribendi, Suet.: argumenti, Cic.: disciplinae, Cic.: consuetudinis, Cic.: ad formulam vivere, Cic.: ex sua formula vivere, Sen. *II) partic.*, a) *formula di contratto, convenzione, formulario, istrumento di contratto, fra il Senato romano e gli alleati*, milites ex formula accipere *ovv.* paratos habere, Liv.: Lampsacenos in sociorum formulam referre, *estendere a loro il formulario di alleanza, cioè concedere loro i medesimi patti, metter nel ruolo*, Liv.: nationem *od* Africam in provinciae formulam redigere, *ridurre a provincia, organizzare come p.*, Vell. b) *formulario, tariffa, tassa pel censo*, censendi, Liv.: censum agere ex formula, Liv. c) *come* t. t. *giurid.*, α) *formola, formulario*, formulae postulationum, testamentorum, Cic.: stipulationum et judiciorum formulas componere, Cic.: de aliqua re formulam componere, Val. Max. β) *formula, norma, che il pretore stabilisce pel giudice e per le parti o che un giudice dispone pe' suoi*

clienti, e generic. *procedura, che stabilisce il modo legale di condurre un processo*, Cic. *ed a.*: judicii, Cic.: sponsionis, Cic.: formulam intendere injuriarum, *far causa ad alc.*, Suet.: formulā cadere, Sen. *ed a., ovv.* excĭdere, Suet., *perdere una causa per difetto di forma, di procedura.* — trasl., haec f. Stoicorum, *precetto*, Cic. de off. 3, 20.

formŭlārĭus, ĭi, m. (formula), *pratico delle formule giudiziarie*, Quint. 12, 3, 11.

fornācālis, e (fornax), *che appartiene alle fornaci*, dea, *la dea dei forni (V.* fornax, *nº II)*, Ov. fast. 6, 314. — *sost.*, Fornacalia, ium, n., *festa della dea F., istituita da Numa*, Ov. fast. 2, 527.

fornax, nācis, f. *(radice* FOR = FER-veo), *I) fornace*, ardens, Cic.: calcaria, Cato: aeraria, Plin.: recoquunt fornacibus enses, Verg. *II) personif.*, Fornax = *dea Fornace, che veniva invocata pel disseccamento del grano*, Ov. fast. 2, 525.

fornĭcātĭo, ōnis, f. (*fornico), *volta*, lapidum, *una volta di pietre.* Sen. ep 95, 53.

fornĭcātus, a, um (fornix), *a volta*, Cic.: via fornicata, *via a volte, con portici*, Liv.

fornix, nĭcis, m., *volta, arco, I) in gen.*: parietis, Cic.: alti saxi, *grotta*, Verg.: pilis (pontis) fornices imponere, Liv.: duos fornices *(ingressi a volta)* in foro boario fecit, Liv. *II) partic.*: A) fornix Fabii *o* Fabius *o* Fabianus, *arco trionfale costrutto nelle vicinanze di* Regia *sulla* via sacra *da Q. Fabio Massimo Allobrogico.* Cic. *e* Quint. B) *come* t. t. *milit.*: a) *porta d'uscita a volta*, Liv. 36, 23, 3. b) *sentiero coperto*, Liv. 44, 11. § 5 *e* 8. C) *sotterraneo a volta, dimora di donne pubbliche, bordello*, Hor., Sen. *ed a.*

fŏro, āvi, ātum, āre, *forare, bucare*, Cels. *ed a.* — trasl., forati animi, *fig., che non tengono nulla*, Sen. de brev. vit. 10, 5.

Fŏrŏjūlĭensis *e* **Fŏrŏjūlĭensĭum colonia, Fŏrŏjūlĭense oppidum**, *V.* forum *alla fine.*

forpex, pĭcis, f., *molle*, Suet. Aug. 75.

fors, abl. forte, f. (*da* fero), *cieco caso, sorte, I) appell.*: 1) *in gen.*: sed haec ut fors tulerit, Cic.: fors fuat (*cioè* sit), *sia buona! Dio la mandi buona!* Ter.: *cong.* forte temere, *per avventura*, Ter. *e* Liv.: *e* forte temere casu, Cic. 2) *partic.*: a) abl. forte, *per sorte, per caso* (*contr.* consilio, industriā, prudens), Ter., Cic. *ed a.*: *quindi partic. dopo* si, sin, ne, nisi *e sim.* = *se mai, forse*, Cic. *ed a.*: *ma* si forte (sc. contingit), *nel caso fortunato, se il vuol la fortuna*, Cic. de or. 3, 47; Mil. 104. b) avv. fors = fortasse, *forse*, Lucr. *e* Verg.: fors et, *fors'anche*, Verg. *ed a. poeti.* 3) fors fortuna, *caso fortunato, buona fortuna, fortuna*, casu aut forte fortunā, Cic.: forte fortunā affuit, *per buona sorte*, Ter.: fortunāne an forte reperitur? Acc. tr. fr. *II) personif. come divinità*, dea Fors, *Fortuna*, Ov. fast. 6, 775: saeva Fors, Catull. 64, 170: *e partic.* Fors Fortuna, *Fortuna felice*, aedes Fortis Fortunae, Liv. 10, 46, 14: Fortunae Fortis honores, Ov. fast. 6, 773: o Fortuna! o Fors Fortuna! Ter. Phorm. 841.

forsăn, avv. (*sinc. da* forsitan), *forse, per caso, per avventura*, Ter., Liv. *ed a.*

forsit, avv. *(invece di* fors sit, *sarebbe un caso che, ecc.), forse, per caso*, Hor. sat. 1, 6, 49.

forsĭtăn, avv. (*per* fors sit an), *forse, per caso*, Ter., Cic. *ed a.*

fortassĕ, avv. (fors), *forse, per caso, per avventura, può essere, può avvenire che, è sperabile che e sim.* a) *con verbi*: dolent fortasse et anguntur, Cic.: *col cong.*, fortasse dixerit quispiam, Cic.: *in unione coll'*infin., *V.* Cic. de legg. 2, 17: *coll'*acc. *e l'*infin., *V.* Ter. Hec. 313. b) *con aggett. ed avv.*, res f. verae, certae, graves, Cic.: incondite f., Cic. c) *con numeri* = *circa, forse*, triginta fortasse versus, Cic.: ager f. trecentis aut etiam supra nummorum milibus emptus, Hor. d) *assol.*: Syr. Vah tardus es. Chr. fortasse. Ter.

fortassis, avv. (fors), *forse*, Hor., Sen. rhet. *ed a.*

fortĕ, avv., *V.* fors.

fortĭcŭlus, a, um (dimin. *di* fortis). *forticello, alquanto forte, di pers.*, Cic. Tusc. 2, 45.

fortis, e *(lat. arcaic.* forctis = ferectis, *da* fero, *quindi propr.* = *chi molto porta e regge e perciò anche molto può compiere), forte, I) in senso fisico*, a) *forte, solido, duro*, fortior pons, Auct. b. Al.: ligna fortissima, Caes. b) *corpor., sano, robusto, gagliardo*, contingat modo te filiamque tuam fortes invenire, *in perfetta salute*, Plin. ep. c) *forte, in forze militari, per combattere*, cum accessione virium fortior *(rinforzato)* ad alios transiret, Justin. d) trasl., *forte, potente militarmente*, compar. fortior = κρείττων, *più potente* = *più difcile a vincersi*, adeo illis fortior taciturnitatis cura, quam vitae, Justin. *II) in senso morale, forte, energico, attivo, animoso, coraggioso, prode, vigoroso, intrepido, impavido* (*contr.* timidus, ignavus), a) *di pers. e del loro carattere*, animus, Cic.: fortis in dicendo, Cic.: fortior in dolore, Cic.: vir fortissimus contra audaciam, Cic.: fortis ad pericula, Cic.: ut virum fortem decet, *ad un uomo d'onore*, Ter.: viri fortissimi, *onorati*, Cic.: *partic. di soldati* = *valoroso*, Cic. *ed a.*: manu *(di corpo)* fortis, Nep.: *spesso coord.* fortis ac strenuus, Cic., Liv. *ed a.*: fortissimus animi belli que, *di gran coraggio e valore*, Vell.: *prov.*, fortes fortuna adjuvat, *al coraggioso va compagna la fortuna*, Ter. Phorm. 203. Cic. Tusc. 2, 11: *ed ellitt.* fortuna fortes, Cic. de fin. 3, 16. b) *di sogg. inan.*: α) *pronunziato, presentato con energia, energico, forte*, sententia, Cic.: factum, Cic.: facta, *imprese militari*, Liv., Verg. *ed a.*: neutr. plur. *sost.*, serae ad fortia *(imprese militari)* vires, Verg.: et facere et pati fortia Romanum est, *agire e sopportare con coraggio*, Liv. β) *che rivela energia e fermezza d'animo, energico, coraggioso, intrepido, vigoroso*, oculi, cupiditas, oratio, Cic.: ingenium (*contr.* ing. tenue), Quint.

fortĭtĕr, avv. (fortis), a) *fortemente, con forza*, astringere, Plaut.: fortius attrahere lora, Ov. b) *con valore, con coraggio* = *con ardore, con zelo*, absumere res, Hor.: venari, Nep. c) *con energia, energicamente, animosamente, coraggiosamente, con fermezza, con fortezza*, ferre dolorem, Cic.: bellum gerere, Cic.: fortius pugnare, Caes.: forrtissime esistere, Caes.

fortĭtūdo, dĭnis, f. (fortis), *fortezza, energia, coraggio, costanza* (*contr.* timor, ignavia), Cic. *ed a.*: *plur.* fortitudines = *fatti o prove di valore*, Cic. de off. 1, 78.

fortŭītō, avv., *V.* fortuitus.

fortŭītus, a, um (*da* fors), *fortuito, casuale, accidentale* (*contr.* naturalis), a) agg.: bonum, Cic.: oratio subita (*tenuta all'improvviso, improvvisata*) et fortuita, Cic.: naufragium, Tac.: mors (*contr.* coacta), Tac.: caespes, *offerto dal caso, il primo, qualunque ci si porge*, Hor. carm. 2, 15, 17. b) sost., fortuita, ōrum, n., *accidenti, casi fortuiti*, Tac. ann. 14, 3; *e beni fortuiti, doni della fortuna*, Tac. ann. 15, 48. c) abl. avv., fortuito, *accidentalmente, a caso, per sorte, fortunatamente*, Cic. *ed a.*: casu et fortuito, Cic.: temere ac fortuito, Cic.

fortūna, ae, f. *e plur.* fortunae, ārum, f. (fors), *fortuna, caso, sorte prospera o avversa, fato, destino*, I) *in gen.*: A) *appell.*: α) sing.: secunda, prospera, *fortuna*, *contr.* adversa, *sfortuna*, Cic. (*quindi* secundā fortunā, *nel tempo della prosperità*, *contr.* post calamitatem, Nep.): durior, Cic.: florentissima, Cic.: integra (*contr.* afflicta), Cic. β) plur., *sorte, fortuna*, fortunae secundae, Cic.: fortunas suas accusare, Cic.: tu fortunas alterius litteris conscriptas in judicium afferas? *tu porteresti dinanzi ai giudici l'esistenza di un altro segnata sulla carta?* Cic. B) *personif.*, Fortuna, *la dea Fortuna*, Cic. *ed a.*: ludus Fortunae, *scherzo della f.*, Hor.: *e* Fortunae pila, *palla della f.*, Aur. Vict. (*di pers.*): Fortunae filius, *figlio della f., cioè « fortunato »*, Hor. II) *partic.*: A) *senza l'aggiunta di* secunda *ovv.* adversa, 1) *pregn.*: a) *fortuna, buona sorte, condizione, benessere, facoltà*, Cic. *ed a.*: fortunam sibi ipsum facere, Liv.: *quindi* per fortunas provide, *formola di scongiuro*: *per tua fortuna* = *per amor del Cielo*, Cic. b) *infelicità, avversità, sorte avversa, infortunio, sventura*, commiserari fortunam Graeciae, Nep.: arte emendare fortunam, Hor. 2) *meton.*: a) *destino = sorte, condizione, stato*, α) *posizione, di una pers.*: magna, *condizione elevata*, Liv.: infima servorum, Cic.: gradus (*plur.*) dignitatis fortunaeque, Liv.: in utraque fortuna (*condizioni di fortuna, sostanze*), Nep. β) *di sogg. inan.*: corporis, *stato fisico*, Quint.: bona belli, Cic. b) *parte, porzione toccata in sorte, sorte*, cui triplicis cessit fortuna novissima regni, Ov. met. 5, 368. c) *destino = esito, risultato, effetto, evento*, pugnae, Verg. *e* Curt.: proelii, Tac.: obsidionis, Justin.: fortunam habere, Liv. d) *beni di fortuna, sostanze, averi, per lo più plur.*, alci bona fortunasque adimere, Cic.: fortunis maximis ornatus, Cic.: fortunae exercitus, militum, *averi, bagagli*, Caes. *e* Liv.: *raro sing.*, cum gratia fortunaque crevisset, Nep.: quo mihi fortunam, si non conceditur uti! Hor.

fortūnātē, avv. (fortunatus), *fortunatamente, felicemente*, vivere, Cic.: gestum esse, Liv.

fortūnātus, a, um. part. agg. (*da* fortuno), *fortunato, felice, in felice condizione*, I) *in gen.*, *di pers.*, Cic.: res publica, Cic.: nihil nobis fortunatius, Cic.: fortunatissimus habetur, Cic.: *poet.*, fortunatus laborum (*nella sua sventura*), Verg. II) *partic.*, *in prospera condizione, ricco, opulento*, fort. homo et nobilis, Cic.: quibus licet jam esse fortunatissimis, Caes.

fortūno, āvi, ātum, āre (fortuna), *felicitare, augurare fortuna e prosperità, prosperare, dare, concedere prosperità*, patrimonium tibi dii fortunent, Cic.: quamcumque deus tibi fortunaverit horam, *ti abbia benignamente concesso*, Hor.

1. **Fŏrŭli,** ōrum, m., *borgo della Sabina; oggi* Civita Tommasa.

2. **fŏrŭli,** ōrum, m. (forus), *armarii da libri, scansie*, Suet. Aug. 31.

fŏrum, i, n. (*da connettersi con* fŏras *e* fŏris), generic. « *uno spazio libero quadrangolare* », I) *come vestibolo di un sepolcro*, Cic. de legg. 2, 61.

II) partic., A) *luogo spazioso di forma quadrata come fòro, piazza del mercato, mercato; anche presso gli antichi, in ogni città, pel commercio (compra e vendita) e per le pubbliche trattazioni vi erano una o più piazze*, ad forum ire, Ter.: rectā per forum redire, Phaedr.: statua Praeneste in foro statuta, Liv. — *Modi di dire derivati dal foro (specialmente dal foro romano)*: a) *come centro della vita pubblica*: de foro decedere, *ritirarsi dalla vita pubblica*, Nep.: verba de foro arripere, *togliere le parole volgari, servirsi delle parole dell'uso comune*, Cic.: scisti foro uti, *hai imparato a vivere al mondo, hai saputo pigliare il panno pel verso*, Ter. b) *come punto in cui si svolge la vita commerciale e degli affari*: jam triginta annos in foro versari, *trattare affari (come negoziante o banchiere)*, Cic.: ratio pecuniarum, quae in foro versatur, *il mercato monetario che ha il suo corso nel fôro*, Cic.: cedere foro, *fallire*, Sen.: *e così* foro mersus, *fallito*, Sen.: fidem de foro tollere, *rovinare il credito pubblico*, Cic. c) *come luogo degli affari di Stato e partic. dove viene amministrata la giustizia*: forum attingere, *volgersi alle cure dello Stato, ma in partic. cominciare la carriera di oratore forense*, Cic.: *e così* in foro esse coepisse, Nep.: forum indicit, *intima di fare il fôro come il centro della vita pubblica (dei processi ed affari); secondo altri: « dichiara il tempo in cui devon tenersi le adunanze del fôro »*, Verg.: fori tabes, *peste del fôro (cioè le basse passioni, il parteggiare del fôro, come corte di giustizia)*, Tac.: omne forum (*mercato = popolo*) quem spectat et omne tribunal, Hor.

In Roma si ricordano parecchi fôri, 1) *come luogo di adunanze, in genere* a) *il più antico, il* **forum Romanum** (Prop. 4, 2, 6. Tac. ann. 12, 24) *ovv.* **magnum** (Ov. fast. 3, 704), *per lo più solt.* forum (Liv. 1, 12, 8; 9, 40, 16. Cic. ad Att. 4, 16, 14 *ed altro in questi scrittori ed a.*), *una valle livellata (secondo i più recenti scavi lunga 630 piedi parigini, e larga sino a 100) chiusa a nord-ovest dal colle Capitolino e a sud dal Palatino, attorno a cui già Tarquinio Prisco aveva fatto costruire portici* (Liv. 1, 35 extr.), *fra i quali poscia i mercanti avevano le loro botteghe e magazzini* (tabernae), *e partic.*

i banchieri i loro cambi (argentariae *ovv.* mensae); *più tardi fu circondato da una quantità di splendidi edifizi e adorno di innumerevoli statue, divenendo il centro della vita pubblica di Roma, dove i principali cittadini passavano buona parte del giorno, per partecipare agli interessi bancarii, ai traffici, agli affari tribunaleschi, attendere a liti, assistere a processi, udire le novità e sim.; al fôro accorreva pure il popolo minuto per essere corteggiato dagli incettatori di voti, ma specialmente per abbandonarsi a spettacoli oziosi, specialmente in sulla sera, quando saltimbanchi, indovini e altri giocolieri e ciurmadori si portavano nel fôro; cfr.* Hor. sat. 1, 6, 113 *e sgg.* — *Vicino a questo, come un prolungamento di esso, si trovava, specialmente per le trattazioni forensi,* b) *il* **forum Caesaris,** *costruito da Cesare,* Suet. Caes. 26. — *e* c) **forum Augusti,** *costruito da Augusto* (Vell. 2, 29, 2. Suet. Aug. 29) *adorno di una stupenda statua in avorio, di Apollo,* Ov. fast. 5, 552. Ov. trist. 3, 1, 27 (haec sunt fora Caesaris [sc. Augusti]). — *quindi l'allusione a questi tre fora in* Sen. de ira 2, 9, 4.

2) *come sempl. piazza di mercato,* a) **forum bovarium** *o* **boarium,** ***mercato dei buoi,*** *fra il circo Massimo e il Tevere, adorno di un toro di bronzo,* Liv. 10, 23, 3; 21, 62, 3. Tac. ann. 12, 24; *cfr.* Ov. fast. 6, 478. b) **forum olitorium** (holitorium), ***mercato dei legumi,*** *al sud del teatro di Marcello, fra il Capitolino e il Tevere, dove sorgeva la* columna lactaria, *su cui si esponevano i bambini,* Liv. 21, 62, § 2 *e* 4. Tac. ann. 2, 49. c) **forum piscarium** *ovv.* **piscatorium,** ***mercato del pesce,*** *fra la* basilica Porcia (*accanto alla chiesa di* S. Tito) *e il tempio di Vesta,* Liv. 26, 27, 3 *e* 40, 51, 5. d) **forum cuppedinis,** ***mercato delle ghiottonerie,*** *situato* (ad corneta) *fra la* Via sacra *e il macello,* Varr. LL. 5, 146.

B) trasl., 1) ***mercato,*** Vaga, forum rerum venalium totius regni maxime celebratum, *piazza mercantile la più frequentata di tutto il regno,* Sall. Jug. 47, 1.

2) ***capoluogo*** *di una provincia, dove per l'affluenza di persone, eranvi giorni di mercato e tribunale; quindi (del governatore della provincia)* forum agere, *rendere giustizia,* Cic. — *e quindi nomi di varie città, di cui negli scrittori più letti occorrono sovente:* a) **Forum Appii,** *cittaduzza sulla via Appia, sulle Paludi Pontine, secondo alcuni, ora* S. Donato, Cic. ad Att. 2, 10. Hor. sat. 1, 5, 3. b) **Forum Aurelium,** *borgo etrusco sulla* via Aurelia, *colonizzato da C. Aurelio Cotta, oggi* Monte Alto, Cic. Cat. 1, 24. c) **Forum Cornelium,** *città dei Lingoni nella Gallia Cispadana, fondata dal dittatore Corn. Silla; ora* Imola, Cic. ep. 12, 5, 2. d) **Forum Gallorum,** *borgo della Gallia Cispadana, ora* Castelfranco, Galba *in* Cic. ep. 10, 30, 2. e) **Forum Jūlĭi** *o* **Jūlĭum,** *città della Gallia Narbonese, colonizzata da G. Cesare, oggi* Fréjus, Planc. *in* Cic. ep. 10, 15, 3 *e* 17, 1. Tac. ann. 2, 63: *detta anche* **oppidum Fŏrōjūliense,** Tac. ann. 4, 5 *e* **colonia Fŏrōjūliensis,** Tac. hist. 2, 14 *e* 3, 42: *parim.* **Fŏrōjūlĭensĭum colonia,** Tac. Agr. 4. f) **Forum Voconii,** *città dei Salii nella Gallia Narbonese, ora* Le Luc *ovv.* Draguignan *(nella Provenza),* Planc. *in* Cic. ep. 10, 17, 1. Lepid. *in* Cic. ep. 10, 34, 1.

fŏrus, i, m., *un «piano diviso», I) sing.:* a) ***foro,*** ille forus, Sall. hist. fr. 1, 75 (77). b) ***tavoliere, scacchiere,*** Sen. ad Polyb. 17, 4: *compiut.* f. aleatorius, Aug. *in* Suet. Aug. 71. *II) plur.:* a) ***corsia delle navi,*** Cic. *ed a.:* b) *sedili divisi da corsie nei luoghi di spettacoli,* ***sedili, file di sedili,*** Liv. 1, 45, 8 *e altr.* c) ***celle*** *delle api,* Verg. ge. 4, 250.

1. **fossa,** ae, f. (fodio), ***fossa,*** fossa vastissima, Cic.: fossam pedum viginti ducere, Caes.: fossam facere, fodere, Liv., *ovv.* percutere, Plin. ep.: fossam obducere, praeducere, Caes. *Partic.:* a) ***buca, cavità,*** Liv., Hor. *ed a.* b) ***canaletto, solco, fossato,*** Verg. ge. 1, 326. c) ***canale, letto di un fiume,*** Rheni, Cic.: advecta fossā onera, Plin. ep.: ab lacu Averno navigabilem fossam usque ad ostia Tiberina deprimere, Tac. d) ***solco,*** *che segnava la linea sulla quale dovevano alzarsi le mura di una nuova città,* Verg. Aen. 7, 157. Ov. fast. 4, 839.

2. **Fossa Cluilia** *ovv.* **Cloelia,** *V.* Cloelius.

fossĭo, ōnis, f. (fodio), *lo* ***scavare,*** Cic. *ed a.:* fossiones agri, Sen.

fossŏr, ōris, m. (fodio), ***zappatore, scavatore*** *di un campo, di una vigna,* Verg., Col. *ed a.: poet.* trasl. = *uomo rozzo, ignorante, maleducato,* Catull. 22, 10.

fossūra, ae, f. (fodio), ***zappamento, scavamento*** *(di un monte),* Suet. Cal. 37 *(plur.).*

fŏvĕa, ae, f., ***fossa,*** *I) in gen.:* Lucr. *e* Verg. *II) partic.,* ***cava, buca*** *per insidiare le fiere,* Cic. *ed a.*

fŏvĕo, fōvi, fōtum, ēre, ***nutrire, ristorare, fomentare, favorire;*** *quindi I)* ***riscaldare, tener caldo,*** *A) propr.: 1) in gen.:* pullos pennis, Cic.: pulli a matribus exclusi fotique, Cic.: sinu, *stringere al petto,* Verg.: gremio, *tenere in grembo,* Verg.: amplexu, *abbracciare,* Verg. 2) *partic.,* ***applicare fomenti, bagnare*** *una parte del corpo per calmare dolori,* ***refrigerare,*** nares vapore calido, Cels.: vulnus lymphā, Verg.: artus, Ov. *Quindi poet.:* a) = ***curare, rimediare a,*** ora illo (flore), Verg. ge. 2, 135. b) generic. = ***sostenere, appoggiare,*** colla, Verg. Aen. 10, 838. *B) meton.:* 1) ***tenere*** *un luogo* ***caldo*** = *tenervi continuamente in un luogo, aversi ogni sua cosa e ogni attività,* humum, Verg.: larem sub terra, Verg.: castra, *tenersi trincerato negli accampamenti.* 2) ***consumare, occupare, passare*** *continuamente un tempo in q.c.,* hiemem inter se luxu, *passar [illegible]verno in feste e piaceri,* Verg. Aen. 4, 19[illegible] *[illegible]I)* trasl.: 1) ***chiudere in sè,*** vota animo, [illegible] 2) ***accarezzare, vezzeggiare,*** alqm, Cic.: s[illegible]s hominum, Cic. 3) ***secondare, favorire, p[illegible]gere, sostenere,*** voluntatem patrum, Li[illegible], Verg.: alqm certā spe, Liv.: ingenia e[illegible], Suet.: suum sanguinem fovere ac toller[illegible], Tac.

fractus, a, um, part. agg. (*da* frango), ***rotto, spezzato, abbattuto, infranto, stanco, fiacco,***

animus, Cic.: pronuntiatio, Plin. ep.: quid est tam fractum, tam minutum? Cic.: fractior animo, *più scoraggiato*, Cic.

fraen . . . , *V.* fren . . .

frăgĭlis, e, agg. (frango), *fragile, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* rami, Verg.: myrtus, Hor. B) *meton.: crepitante, che scricchiola, crepita,* laurus, Verg.: manus, Prop.: sonitus, Lucr. *II)* trasl., *fragile,* a) = *caduco, passeggero,* Cic. *ed a.* b) *debole, fiacco, molle, snervato,* anni, Ov.: Pediatia, Hor.

frăgĭlĭtās, ātis, f. (fragilis), *fragilità, debolezza, caducità,* Cic. *ed a.*

fragmĕn, mĭnis, n. (frango), *pezzo rotto, frammento, al plur. anche = rottami, avanzi,* ingens montis, Verg.: subsellii, Vell.: fragmina navigii, Ov.: subselliorum, Suet.: panis, *tozzo,* Suet.: taedas et fragmina ponere, *fiaccole e frasche,* Ov.

fragmentum, i, n. (frango), *frammento, pezzo, scheggia, al plur. anche = rottami,* lapidis, Cic.: acutum (hastilis), Liv.: fragmenta tegularum, navium, Sall. fr.: ramorum, Liv.: panis, *tozzo,* Plin.

frăgŏr, ōris, m. (frango), *I) il rompere, frattura,* Lucr. 1, 747. *II)* trasl., *fragore, scroscio, strepito, rumore, di case rovinate,* Liv.: *del tuono,* Ov.: *del mare,* Verg.: caelestis, *tuono,* Quint.: *quindi scoppio di applausi col batter delle mani, ecc.,* Quint. 8, 3, 3.

frăgōsus, a, um (fragor), *I) pieno di fessure, sminuzzato, a bricioli,* A) *propr.:* fragosa putri corpore, Lucr. 2, 860. B) trasl., *aspro, disuguale,* silva, Ov. met. 4, 778: *di discorso,* oratio, Quint. 9, 4, 7: *e* neutr. plur. *sost.,* Quint. 9, 4, 116. *II) fragoroso, strepitoso,* torrens, Verg. Aen. 7, 566.

fragrantĭa, ae, f. (fragro), *olezzo, profumo,* unguentorum, Val. Max. 9, 1. ext. 1.

fragro, āre, *odorare, mandare odore di q.c., o per q.c.,* odore Assyrio, Catull.: unguento, Suet.: redolentque thymo fragrantia mella, Verg.

frăgum, i, n., *fragola, plur.* fraga, Plin., Verg. *ed a.*

· **frămĕa,** ae, f. *(antic. tedesco* brame, *pungiglione), asta dei Germani con una punta di ferro corta,* Tac. Germ. 6 *ed a.*

frango, frēgi, fractum, ĕre, *frangere, rompere, spezzare, I) propr. e* trasl., A) *propr.:* 1) *in gen.:* anulum, Cic.: domum lapidum conjectu, Cic.: laqueo gulam, *stringere con un laccio, strangolare,* Sall.: caules, *scavezzare, rompere,* Hor.: glebas rastris, *sminuzzare,* Verg.: comam in gradus, *dividere in treccie,* Quint.: fluctus frangitur a saxo, *si infrange allo scoglio,* Cic. 2) *partic.:* a) *frangere, spezzare, tritare, macinare biade,* fruges saxo, Verg.: Cerealia munera, Ov. b) *(considerando come sofferente colui che spezza), rompersi q.c. = soffrire una rottura a un membro, ecc.,* brachium, Cic.: coxam, Plin. ep.: cornus *(di una capra),* Ov.: navem, *vedersi spezzata la nave,* Ter. B) trasl.: a) *di una divisione difettosa,* hoc est non dividere, sed frangere *(sminuzzare),* Cic. de fin. 2, 26. b) *rompere q.c. secondo la sua forza fisica = diminuire, affievolire,* quotiens (F) aliquam consonantium frangit, *stando fra una consonante e una vocale, rende meno udibile la consonante,* Quint. 12, 10, 29 (*cfr.* 1, 4, 11): *e rifless.,* se frangere, *rompersi pel freddo e pel caldo,* Cic.: fracti sonitus tubarum, *rotti, che ora si alzano e ora si abbassano, « squillanti » (secondo il Voss),* Verg. c) *abbreviare un tempo,* morantem diem mero, Hor. carm. 2, 7, 7. *II) fig.:* 1) *rompere = indebolire, infiacchire, scuotere, fiaccare (spesso unito con* debilitare), vim, opes, Cic.: furorem alcjs, Cic.: bellum proeliis, Cic.: audaciam, Cic.: opes Gallorum, Liv.: se laboribus, Cic.: sententiam alcjs *(la proposta),* Cic.: alcjs consilium, Cic.: soriten, *confutare,* Cic.: alqm suā auctoritate, Cic.: cave ne mandata frangas, *che nell'esecuzione del tuo incarico non abbia a sbagliare,* Hor. 2) *rompere* = a) *domare, frenare, reprimere, rintuzzare, assoggettare, sottomettere, vincere, soggiogare,* Corcyraeos, Nep.: se, Cic.: nationes, cupiditates, Cic.: concitatos animos, Liv.: frangi cupiditate, metu, dolore, Cic. b) *scoraggiare, umiliare, avvilire, abbattere (contr.* erigere), alqm, Cic. *ed a.:* animos, Justin.: *quindi* frangi, *scoraggiarsi,* Nep. 3) *abbattere l'animo di alc., commovere, intenerire, far mutar pensiero,* fletus fregere virum, Liv.: te ut ulla res frangat, Cic.: alcjs misericordiā frangi, Cic.: alqā re ita flecti animo atque frangi, ut etc., Cic. 4) *rompere = violare, infrangere,* fidem, dignitatem suam, foedus, Cic.

frātĕr, tris, m., *fratello, I) propr.:* frater meus, Cic.: filius et fratris filius, Caes.: fratres gemini, Cic., *ovv. (poet.)* gemelli, Ov.: germanus, Cic.: dii fratres, Suet., *ovv.* fratres gemini, Ov., *Castore e Polluce. II)* trasl.: A) fratres, *fratello(i) e sorella(e),* Tac. *ed* Eutr. B) *cugino,* a) frater patruelis, *cugino paterno,* Cic. Planc. 27; *cfr.* Cic. de fin. 5, 1. Liv. 35, 10, 8: *e nel contesto comun. sempl.* frater, Cic. ad Att. 1, 5, 1. Ov. met. 13, 31 *e altr.* b) *cugino materno,* Cic. post. red. in sen. 25. c) *cognato,* Liv. 28, 35, 8. C) *fratello, come termine affettuoso = amico,* Timarch. *in* Cic. Verr. 3, 155. Hor. ep. 1, 6, 54 *e altr.: quindi* frater *come titolo onorifico degli alleati,* Caes., Cic. *ed a.* D) fratres, *fratelli, di cose consimili, che vanno unite insieme, di monti,* Mela 1, 5, 5 (1. §. 29): positi ex ordine fratres, *di libri,* Ov. trist. 1, 1, 107.

frātercŭlus, i, m. (dimin. *di* frater), *fratellino, come termine affettuoso,* Timarch. *in* Cic. Verr. 3, 155.

frāternē, avv. (fraternus), *fraternamente, come un fratello, I) propr.:* facere, Cic.: huic tu epistulae non fraterne scriptae fraterne debes ignoscere, Cic. *II)* trasl. = *teneramente,* ab alqo amari, Cic.

frāternĭtās, ātis, f. (fraternus), *fraternità, fratellanza,* Tac. ann. 11, 25.

frāternus, a, um (*per* fraterinus *da* frater), *fraterno, di fratello, I) propr.:* hereditas, *che viene dal fratello,* Cic.: lyra, *avuta dal fratello Mercurio,* Hor.: nex, *uccisione del fratello,* Hor.: fraternis Juppiter subdidit undis, *mare,* Ov. *II)* trasl., *fraterno,* A) = *affine, congiunto, di cugino,* sanguis, Hor.: *sost.,* fraterna peto, *gli oggetti del congiunto, cioè le armi del cugino Achille,* Ov. B) = *tenero, fraterno,* amor in nos, Cic.: animi Hor.: foedus, Hor.

frātrĭcīda, ae, m. (frater *e* caedo), *fratricida*, Cic. de domo 26. Nep. Timol. 1, 5.

fraudātĭo, ōnis, f. (fraudo), *frode, inganno, furberia, contr.* fides *(onoratezza)*, Cic. Cat. 2, 25 *e altr.*

fraudātŏr, ōris, m. (fraudo), *frodatore, ingannatore*, Cic. *ed a.*

fraudo, āvi, ātum, āre (fraus), *privare, truffare, frodare alc. di q.c., e* generic. *ritenere, non dare q.c., defraudare di q.c., I) propr.*: creditores, Cic.: alqm magnā pecuniā, Cic.: se victu suo, Liv.: alqm cibo victuque, Liv.: milites praedā, Liv.: alqm somno, Ov.: alqm debitā laude, Quint. *II)* trasl., *sottrarre con soperchieria, scemare, restringere, annullare, impedire*, stipendium equitum, Caes.: propter fraudatas nuptias, Justin.: *quindi* partic. *sost.*, fraudata *(le somme sottratte)* restituere, Caes.

fraudŭlentus, a, um (fraus), *frodolento, fraudolento*, Carthaginienses, Cic.: dux, Hor.: venditio, Cic.

fraus, fraudis, f., *frode, inganno, soperchieria, errore, furberia, malizia, perfidia, astuzia*,. *I) propr. e meton.*: A) *propr.*: 1) *in gen.*: fraus odio digna majore, Cic.: fraude loci et noctis, Verg.: fraude caeli sereni deceptus, Verg.: sine fraude, *senza inganno, onoratamente*, Cic.: fraude malā, *con tristo inganno, con brutta frode*, Hor.: fraude ac dolo Hannibalis, Liv.: fraudem dare alci, Lucr.: fraudem facere legi, Liv., *ovv.* senatus consulto, Cic., *gabbare, imbrogliare: plur.*, omnes ejus fraudes atque fallaciae, Cic. 2) *partic., inganno, illusione, errore, cecità*, in fraudem incĭdere, delabi, Cic.: homines in fraudem impellere, Cic. B) *meton.*: 1) = *ingannatore, come epiteto ingiurioso, Comici.* 2) *danno, detrimento cagionato con frode*, sine fraude, Cic.: alci fraudem ferre, *ovv.* fraudi esse, *arrecar danno, esser di danno*, Cic.: *e così* alci noxiae esse fraudive, Liv.: in eandem fraudem incĭdes, Ter. *II)* trasl., generic., *cattiva azione, colpa, delitto*, fraudem concipere *ovv.* suscipere, Cic., *ovv.* committere, Hor.: fraudem capitalem admittere, Cic., *ovv.* audere, Liv. — genit. *plur.* fraudium *e* fraudum.

fraxĭnĕus, a, um (fraxinus), *di frassino*, Verg., Col. *ed a.*

1. **fraxĭnus**, a, um = fraxineus, Ov. her. 11, 76.

2. **fraxĭnus**, i, f., *I) frassino*, Verg., Plin. ep. *ed a. II) meton., giavellotto, lanciotto di frassino*, Ov. *ed a.*

Frĕgellae, ārum, f., *Fregelle, città dei Volsci nel Lazio sul Liri, colonizzata dai Romani nel 328 av. Cr.; distrutta nel 126, perchè parteggiò contro Roma; ora* Ceprano. — *Deriv.*: **Frĕgellānus**, a, um, *di Fregelle; plur. sost.*, Fregellani, *abitanti di Fregelle, Fregellani.*

frĕmĕbundus, a, um (fremo), *fremente, furibondo, furioso*, Ov. *ed a.*

frĕmĭdus, a, um (fremo), *furente*, turba, Ov. met. 5, 2.

frĕmĭtŭs, ūs, m. (fremo), *ogni rumore cupo, grida, strepito, fragore, brontolio, mormorio*, a) *di sogg. inanim. e di animali*: murmurantis maris, Cic.: terrae, Cic.: equorum, Caes.: apum, Verg.: castrorum, Liv.: armorum, Cic.: fremitum edere, Lucr.: fremitus per nubila mittere, Lucr. b) *di pers.*: α) *mormorio, sussurro, bisbiglio*, egentium, Cic.: plausu volat fremituque secundo, Verg.: urbis, *cupo mormorio della gente*, Plin. ep. β) *partic., mormorio di disapprovazione, brontolio* (*contr.* aperta vociferatio), gentis, Liv.: fremitu aspernari, Tac.

frĕmo, mŭi, mĭtum, ĕre, *fare un cupo rumore, fremere, brontolare, rombare, mugghiare sordamente, stridere, I)* intr.: a) *di animali e sogg. inanim.*: fremit leo, *rugge*, Verg. *e* Sen.: fremit lupus, *urla*, Verg.: fremit equus, *nitrisce*, Verg.: fremunt venti, *sibilano*, Ov.: fremunt ripae, *mugghiano*, Verg. b) *di uomini* = *mormorare, fremere mormorando*, simul ore fremebant, *applaudivano, mandavan voci di applauso*, Verg.: laetitiā fremunt, *alzano un grido di gioia*, Verg.: omnes magno circum ore fremebant, *gemevano ad alta voce, mandavano alti gemiti*, Verg.: rumor de tibicine fremit in theatro, *un sordo mormorio va attorno pel teatro, ecc.*, Phaedr. *II)* tr.: 1) *mormorare, brontolare, manifestare mormorando*, eadem omnes fremebant, Verg.: *coll'*acc. *e l'*infin., Liv.: *col discorso diretto*, Liv. 2) *mormorare di q.c., prorompere in disapprovazioni, brontolando; disapprovare mormorando; disapprovare vivamente, con impeto, a gran voce*, hoc, Hor.: haec, Liv.: *seg. da* quod, Liv.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. *e* Liv. 3) *piangendo o gridando, domandare, chiamare a gran voce*, arma, Verg. Aen. 7, 460 *e* 11, 453: *coll'*acc. *e l'*infin., Liv. 8, 13, 1: *con* ne *e il cong.*, Tac. ann. 3, 45.

frĕmŏr, ōris, m. (fremo), *fremito, mormorio, di uomini*, varius, Verg. Aen. 11, 297.

frēnātŏr, ōris, m. (freno), *domatore, frenatore*, trasl., infinitae potestatis domitor ac fr. animus, Plin. pan. 55, 9.

frendo, ĕre, *per rabbia, sdegno, ecc., digrignare i denti, con o senza* dentibus, Cic. *ed a.*: dolor frendens, *digrignante* = *disperato, rabbioso*, Sen.: *pregn., prorompere (digrignando i denti) in sdegnose parole, coll'*acc. *e l'*infin., Curt. 4, 16 (60), 3.

frēni, ōrum, m., *V.* frenum.

frēno, āvi, ātum, āre (frenum), *I) frenare, imbrigliare*, equos, Hirt. b. G. *ed a.*: ora cervi capistris, Ov.: *pregn.*, equites frenati, *con cavalli imbrigliati* (*contr.* equ. infrenati), Auct. b. Afr. *e* Liv. *II)* trasl., *domare, frenare, moderare*, furorem, Cic.: voluptates temperantiā, Liv.

Frentāni, ōrum, m., *ramo dei Sanniti, confuso cogli Illiri, abitante sulla costa orientale d'Italia, la parte sud-est dell'attuale* Abruzzo Citeriore, *al nord del* Frento; *oggi* Fortore. — *Deriv.*: **Frentānus**, a, um, *Frentano.*

frēnum, i, n., *plur.* frena, ōrum, n. *e* freni, ōrum, m., *morso, freno, briglie*, aurei freni, Sen.: frena remittere, *rallentare*, Ov.: *parim.* frenos dare, Liv.: frenos inhibere, *stringere, tirare*, Liv.: *fig.*, frena imperii, *redini del governo*, Ov.: alci frenos adhibere, *frenare, raffrenare (contr.* calcaria alci adhibere, *spronare)*, Cic.: frenum *ovv.* frenos mordere, *mor-*

dere il freno, far q.c. di mal animo, mostrare i denti, Cic. *e* Sen.: frenum accipere, *arrendersi, acconciarsi*, Verg. *e* Liv.: *e così* frenos recipere, Cic.

frĕquens, entis, *frequente nello spazio e nel tempo, I) nello spazio, A) attivo: a) di pers., numeroso, in gran numero, affollato, fitto* (*contr.* infrequens, pauci, singuli), legatio, Liv.: frequentissimus legationum conventus, Nep.: frequentes fuimus, Cic.: venēre frequentes, Hor.: Germani frequentes ad eum in castra venerunt, Caes.: senatus frequens *(numeroso = in numero)* convenit, Cic.: capite arma frequentes, Liv.: trasl., sententia, *che ottiene molti voti*, Plin. ep. 2, 11, 6. b) *di c. inan., frequente, numeroso, in gran numero, copioso, abbondante* (*contr.* rarus), templa, Ov.: silva, Liv.: lotos, Verg. B) *passivo, di luoghi, ecc. = frequentato, popoloso, pieno* (*contr.* infrequens, desertus), α) *assol.*: theatrum, Cic.: convivium, Suet.: municipium, Cic. β) *col l'*abl.: loca frequentia aedificiis, Liv.: frequens custodiis locus, *luogo ben custodito*, Liv.: utra pars vicis frequentior esset, Liv. γ) *col* genit.: quod (mons) talis silvae frequens fecundusque erat, Tac. ann. 4, 65. *II) nel tempo, A) attivo, di pers., che si trova in un luogo sovente o quasi sempre, che è spesso, assiduo, che frequenta, diligente* (*contr.* infrequens), a) generic.: Platonis auditor, Cic.: erat Romae frequens, Cic.: cum alqo frequentem esse, *trovarsi spesso con alc.*, Cic. fr.: frequens secretis, *zelante partecipe nei, ecc.* Tac. b) *di soldati nell'accampamento, che sta, sempre sta, si trova sotto le insegne, sempre presente*, in castris miles *(detto con sarcasmo dell'assiduità al giuoco)*, Cic.: eum frequentem ad signa sine commeatu fuisse, *sempre e senza vettovaglie fu presso alle insegne*, Liv. B) *passivo, frequente, solito, spesso, usato, abituale, comune, ripetuto*, pocula, *copiosi*, Cic.: propter frequentes delatos honores, Nep.: frequentibus proeliis victus, Eutr.: familiaritatem frequentiorem reddi iit, Cic.: *col* dat., illud et poëtis et oratoribus frequens est, Quint.: *con* ut *e il cong.*, et illud frequens est, ut etc., Quint.

frĕquentātĭo, ōnis, f. (frequento), *frequenza, gran numero, uso frequente, moltitudine*, argumentorum, Cic.: densa verborum, Cornif. rhet. — *come figura retor., riassunto, riepilogo, accumulazione di tutte le parti sparse in un discorso*, Cornif. rhet 4, 52.

frĕquentĕr, avv. (frequens), *frequentemente, I) numerosamente, in gran numero, in quantità*, ad alqm fr. per eos dies ventitare, Cic.: Romam inde fr. migratum est, Liv.: huic fr. interceditur, *in gran maggioranza*, Cic. *II) spesso, sovente, frequentemente, quasi sempre* (*contr.* raro *ovv.* semper), non modo non fr., verum etiam raro in veris causis circumscripte numeroseque dicendum est, Cic.: adhibenda frequentius etiam illa ornamenta rerum sunt, Cic.: translatione frequentissime sermo omnis utitur, Cic.

frĕquentĭa, ae, f. (frequens), *I) numerosa presenza, concreto: adunanza numerosa (specialm. del Senato), gran numero, quantità, folla di popolo, gran concorso*, Cic. *ed a.*: vestrûm, Cic.: maximā vulgi frequentiā, *fra gran calca di gente, in grande affluenza*, Nep.: basilicam habeo, non villam, frequentiā Formianorum, *per le frequenti visite dei F.*, Cic. *II) il trovarsi sovente, frequenza, abbondanza, gran numero*, sepulcrorum, Cic.: epistularum, Cic.: Thucydides ita creber est rerum frequentiā, ut etc., Cic.

frĕquento, āvi, ātum, āre, *I) (secondo* frequens, *n° I) = A) render presente in gran numero*, 1) generic.: a) *pers. = radunare numerosi, raccogliere, riunire in gran numero*, novos colonos, Liv.: populum, Cic.: scribas ad aerarium, Cic. b) trasl., multa acervatim, *accumulare molte cose*, Cic. or. 85. 2) *rinforzare, accrescere, aumentare*, sagittariis copias suas, Auct. b. Afr. 20, 2. B) *di una turba, accorrere in gran numero*, a) *visitare in gran numero una persona, affollarsi intorno ad alc., accorrere in folla, in frotta, a torme ad alc.*, Marium, Sall.: ne coetu salutantium frequentaretur, Tac.: juventutis concursu frequentari, *esser festeggiato da gioventù affollantesi intorno*, Tac. b) *celebrare, festeggiare, solennizzare numerosi una festa, una solennità*, ludos, dies, ferias, Cic.: sacra, Ov.: dies sollemnes, Suet.: *di un solo*, quorundam illustrium exsequias usque ad rogum, *onorare della propria presenza*, Suet. c) *popolare, rendere popolato, animato, pieno di vita, copioso, numeroso, adornare*, urbes, Cic.: templa, Ov.: solitudinem Italiae, Cic.: ea (loca) consita arbustis pecore atque cultoribus frequentabantur, *erano animati*, Sall.: trasl., est quasi luminibus distinguenda et frequentanda omnis oratio sententiarum atque verborum, *lumeggiato e abbellito copiosamente di pensieri e di parole*, Cic.: genus orationis sententiis frequentatum, *avvivato*, Cic. *II) (secondo* frequens, *n° II) = A) frequentare, andare, venire sovente in un luogo o presso alc., essere assiduo, diligente presso alc., visitare abitualmente alc. o q.c., trovarsi abitualmente nella compagnia di alc.*, alqm, Tac.: domum, Cic.: scholas, Sen. rhet.: quae loca et nationes minus frequentata sunt, Sall. B) *usare, adoperare, ripetere, intraprendere sovente, più volte, abitualmente q.c.*, verbi translationem, Cic.: Hymenaee frequentant, *gridano e ripetono, ecc.*, Ov.: primas quasque partes in animo frequenta, *raffigurati, rappresentati sovente al pensiero*, Cornif. rhet.

frĕtensis, e (fretum), *che appartiene a stretto di mare*, mare, *stretto di Sicilia*, Cic. ad Att. 10, 7, 1.

frĕtum, i, n. *e* **frĕtŭs**, ūs, m., *I) corrente, fiotto marino, specialm. quello che si rompe al lido, risacca, onda, mare che si frange, poet. mare, in gen.*, A) *propr. e* trasl., 1) *propr.*: torrens, Justin.: Oceani, Justin.: fretus Hadriae, Hor.: fr. Euxinum, Ov.: artantibus freti litoribus, Justin.: *plur.*, Verg. *e* Hor. 2) trasl., *corrente, passaggio dell'anno, della primavera quale stagione di passaggio dal freddo al caldo*, fretus *e* freta anni, Lucr. 6, 364 *e* 374. B) *fig., bollore, ardore, impeto*, adulescentiae, Flor.: aetatis, Lucr. *II) luogo, dove il mare ribolle, stretto, canale*, a) *in gen.*: fretorum angustiae, Cic.: Siciliense, Cic., *e* Siciliae, Caes.: Oceani, *stretto di Gibilterra*, Liv.: tamquam in fretu, Cic.: in fretu Gadi-

tano, Cic. fr.: perangusto fretu, Cic. b) *partic.*, *stretto di Messina*, Cic. *ed a.*

1. **frētus**, a, um *(dall'inusitato* freo = *consolido, rafforzo)*, *consolidato* = *che si tiene sicuro, fiducioso, confidante, fidente, basandosi, ecc., in cattivo senso* = *petulante, arrogante, baldanzoso, ecc., coll'*abl., intelligentiā vestrā, Cic.: voce, Cic.: opulentiā, Nep.

2. **frētūs**, ūs, m., *V.* fretum.

frĭco, frĭcui, frĭcātum, āre, *fregare, strofinare, stropicciare*, pavimenta, Vitr.: costas arbore, Verg.: diutius inter se fricari *(di due legni)*, Sen.: partic. fricatus, Plin., frictus, Sen. *ed a.*

frictus, a. um, *V.* frico *e* frigo.

frīgĕo, frixi, ēre (frigus), *esser freddo, ghiacciato* (*contr.* calere; *mentre* algere = *patire il freddo, contr.* aestuare), *I) propr.*: totus friget, Ter.: vulnus frigente sanguine intumuit, Curt.: corpus frigentis, *del raffreddato (del morto)*, Verg.: frigent effetae in corpore vires, *di un vecchio*, Verg.: *prov.*, sine Cerere et Libero friget Venus, Ter. eun. 732. *II)* trasl.: A) *esser freddo, esser fiacco, inerte, languido, di c. inan. anche* = *stagnare, fermarsi*, in re frigidissima cales, in ferventissima friges, Cornif. rhet.: *e scherz.*, quod tibi supra scripsi, Curionem valde frigere, jam calet, Cael. *in* Cic. ep.: cum omnia consilia frigerent, Cic.: ubi friget (sc. sermo), Ter. B) *lasciar freddo, esser accolto freddamente, rimanere inosservato, non far effetto*, ad populum, *di un artista*, Cic.: itaque (contio prima Pompeji) frigebat, Cic.

frīgĕro, āre (frigus), *rinfrescare*, Catull. 61, 30.

frīgesco, frixi, ĕre (frigeo), *raffreddarsi, agghiacciare, divenir freddo*, *I) propr.*: frigescit terra, Lucr.: pallore frigescit sanguis, Quint.: ubi frigescere pedes manusque intellegit, Tac. *II)* trasl., *raffreddarsi, intiepidirsi, languire, indebolirsi*, frigescit affectus, Quint.

frīgĭdārĭus, a, um (frigidus), *che raffredda*, ahenum, *che contiene acqua fredda*, Vitr.: cella, *cella pel bagno freddo*, Plin. ep.

frīgĭdē, avv. *con* compar. *e* superl. (frigidus), *freddamente, solt.* trasl., *I) fiaccamente, senza energia, con indolenza*, agere, Cael. *in* Cic. ep. 8, 10, 3. *II) freddamente, bassamente, volgarmente* (*contr.* concitate, graviter), Quint. *ed a.*

frīgĭdŭlus, a, um (dimin. *di* frigidus), *I) alquanto freddo*, Ps. Verg. Cir. 251 *e* 348. *II)* trasl., *alquanto debole, fioco*, Catull. 64, 131.

frīgĭdus, a, um (frigeo), *freddo*, *I) neutro*, *freddo, ghiacciato, fresco* (*contr.* calidus), A) *propr.*: 1) *in gen.*: imber, Verg.: aqua, Quint.: sub Jove frigido, *all'aria fredda*, Hor.: flumen frigidius, Cic.: frigidissima loca, Caes.: *sost.*, frigidum aliquid, Sen.: frigida, ae, f., *acqua fredda*, Quint. *e* Ov.: *e* frigida, ōrum, n., *freddo* (*contr.* calida), Cic. *e* Ov. 2) *partic.*, *di uomini, delle loro membra, ecc., delle qualità fisiche in genere*, caput et pedes et manus, Cels.: alii sunt calidi, alii frigidiores, Cels.: *di morenti*, Verg. *e* Ov.: frigidus artus, Tac.: *di uno spaventato*, frigidus obstitit circum praecordia sanguis, Verg. ge. 2, 484. B) trasl.: 1) *riguardo ai sentimenti e all'attività*, *freddo, fiacco, inerte, insensibile, languido, inetto, indifferente, tiepido, trascurato e sim.*, ille lentus in dicendo et paene fr., Cic.: accusator frigidissimus, Cic.: equus fr. in Venerem, Verg.: *e così* virgo non fr., Ov.: ardentem frigidus Aetnam insiluit, *a sangue freddo, calmo*, Hor.: *di c. inan.*, in re frigidissima cales, in ferventissima friges, Cornif. rhet.: litterae, Cic.: solatia, Ov.: curarum fomenta, *inefficaci*, Hor.: *poet.* (apum) tecta, *senza lavoro, vuoti*, Verg. ge. 104. 2) *secondo il contenuto intell.*, *freddo, inerte, di poco peso, leggiero, basso, triviale, insulso*, calumnia, Cic.: ea (verba) quae sint frigidiora, Cic.: frigidi et arcessiti joci, Suet.: res, negotia, Plin. ep.: leve ac frigidum sit his addere, Suet. *II) attivo*, *freddo* = *che produce, che porta freddo, gelo; di astri, costellazioni*, sidera, Ov.: Aquarius, Verg.: *di febbre*, febris, Plin.: quartana, Hor.: *di altre condiz.*, mors, Verg.: horror, Verg.: rumor, *che desta spavento, spaventoso*, Hor.

frīgo, frixi, frictum, ĕre (φρύγω), *arrostire, friggere*, Scriptt. r. r., Hor. *ed a.*

frīgus, ŏris, n. (ῥῖγος), *freddo, fresco, frescura* (*contr.* calor), *I) propr.*: A) *in gen.*: vis frigoris et caloris, Cic.: nudum esse in frigore, Cic.: *plur.*, Cic. *ed a.* B) *partic.*: 1) *temperatura fredda, freddo invernale*, propter frigora, Caes.: *meton.* = *inverno* (*contr.* aestas), Verg.: frigoribus, *nell'inverno*, Verg. 2) *freddo della morte, morte*, Verg. *ed a.* 3) *brivido, gelo dello spavento, terrore, orrore*, Verg. *ed* Ov. 4) *freddura, miseria, scipitezza*, quaestionum et argumentorum, Quint. 2, 12, 6. 5) *meton.* = *paese freddo*, frigus non habitabile, Ov. trist. 3, 4, 51. *II)* trasl., A) *freddezza nell'agire, inerzia, fiacchezza, noncuranza, indifferenza*, Cael. *in* Cic. ep. *ed* Ov. B) *fredda accoglienza, freddezza, indifferenza, disfavore*, Hor. *e* Sen.: *di fredda accoglienza che trova un parlatore, un oratore, ecc.*, Plin. ep. *e* Quint.

frĭo, āvi, ātum, āre, *stritolare, tritare*, Varr., Lucr. *ed a.*

Frīsĭi, ōrum, m., *Frisii, Frisoni.* — *Deriv.*: **Frīsĭus**, a, um, *Frisone.*

fritilla (fitilla), ae, f. (*per* frigitilla *da* frigo), *focaccia di farina usata nei sacrifizii*, Sen. *ed a.*

frĭtillus, i, m., *bossolo*, Sen. *ed a.*

frīvŏlus, a, um, *frivolo, senza valore*, *I) propr.*, *solo sost.*, frivolum, i, n., *inezia, bagatella, frivolezza*, nescio quid frivoli, Suet. Cal. 39: *e così plur.*, frivola, *povere sostanze, miseri averi*, Sen. contr. 2, 1 (9), 2. Sen. de tranqu. 1, 9. *II)* trasl., *frivolo, di niun valore, disadorno, inetto, stolto, scipito, misero, povero*, sermo, Cornif. rhet.: jocus, Plin.: convivia, Quint.: *di pers.*, Suet.: neutr. plur. *sost.*, *rimproveri frivoli*, Quint. 7, 2, 34.

frondātŏr, ōris, m. (frons, dis), *sfrondatore*, Verg., Plin. *ed a.*

frondĕo, dŭi, ēre (frons, dis), *aver frondi, frondeggiare, esser frondoso, fronzuto; verdeggiare*, Lucr., Verg. *ed a.*: frondens, *frondoso*, Verg. *e* Col.

frondesco, ĕre (incoat. *di* frondeo), *metter frondi, frondeggiare*, Cic. *ed a.*

frondĕus, a, um (frons, dis), *di frondi*,

frondoso, coperto di frondi, nemus, Verg.: casa, Ov.: tecta, *tetto di frondi (poet. = alberi frondosi)*, Verg.

frondĭfĕr, fĕra, fĕrum (1. frons *e* fero), *fronzuto, frondoso*, nemus, Lucr.: domus avium, Lucr.

frondōsus, a, um (frons, dis), *abbondante, ricco di fronde; frondoso*, ramus, Liv.: montes, Varr. *e* Verg.

1. **frons,** frondis, f. (*lat. arc.* fruns, *cfr.* βρύω), *fronda, ramo frondoso, fogliame, frasca*, *I) propr.*: quernea, Cato: nudi sine fronde, sine arbore campi, Ov.: via interclusa frondibus et virgultis, Cic. *II) meton.*, *corona di fronde*, Hor. *e* Ov.

2. **frons,** frontis, f., *fronte*, *I) propr.*: oculi, supercilia, frons, vultus denique totus, Cic.: bovis, Caes.: taurina, Ov.: alcjs attractior frons, Sen.: frontibus adversis concurrere, Lucr., *ovv.* pugnare secum *(fig.)*, Hor.: frontem contrahere, *corrugare*, Cic.: *contr.* exporrigere, Ter., *ovv.* explicare *(spianare)*, Hor., *ovv.* remittere, Plin. ep., *rasserenare*: frontem ferire *ovv.* percutere, *battersi la fronte, come segno di ira, di sdegno*, Cic.: *fig., come espressione del carattere e della disposizione d'animo*, pristina, *antica gravità*, Cic.: proterva, *fronte proterva, arrogante*, Hor.: mollitia frontis, *timidezza, ritrosia*, Plin. ep.: verissimā fronte alqd dicere, *con volto sincero, schiettamente*, Cic.: haec ipsa fero fronte et vultu, ut puto, bellissime *(con volto e fronte serena)*, sed angor intimis sensibus, Cic.: tabella, quae frontes aperit *(che lascia, che permette si voti con fronte serena)*, mentes tegit, Cic. *II)* trasl.: 1) *parte esteriore di q.c.*, α) *concr.*, *l'esterno*, tabernae, Catull.: geminae frontes, *frontispizi del libro*, Tibull. β) *astr.*, *apparenza esteriore, apparenza, aspetto, vista*, ubi frons causae non honesta est, Quint.: intra nihil habentia fronti suae simile, Sen.: decipit frons prima multos, Phaedr.: dura primā fronte quaestio, Quint. 2) *parte anteriore, fronte, faccia, facciata*, a) *in gen.*: libelli, *frontispizio*, Ov.: aedium, *facciata*, Vell.: geminae *(di una porta)*, Ov.: expositus in fronte prima spectaculorum, Suet. b) *la parte rivolta ad un paese, al mare, a un luogo, fronte, faccia*, adversa *(per chi entra nel porto)*, Verg.: Arabia angustā fronte sequentia litora attingit, Mela: frontem in apertum porrigit aequor *(di uno scoglio)*, Ov.: haec est quasi Germaniae frons, Tac.: cum Germaniam ad laevam et in fronte haberet, Vell. c) *come* t. t. *milit.*: α) *la parte anteriore rivolta al nemico, fronte* (*contr.* latus, tergum), fr. castrorum, Caes.: frontes pontium, Caes.: a fronte *(di fronte, davanti)*, *contr.* a tergo, a latere *ovv.* lateribus, Cic., Caes. *ed a.*: pulchrum ac decorum in fronte *(andando innanzi; per l'offensiva)*, Tac. Agr. 33. β) *prima fila, prima linea, fronte di un esercito in ordine di battaglia* (*contr.* cornua), rectā fronte *(con la fronte diritta, in linea diritta)*, Liv.: aequā *ovv.* aequatā fronte, Liv.: frontem aequare *ovv.* dirigere, Liv. *e* Quint.: in fronte constituere *ovv.* locare, Sall.: in frontem circumagi, *volgersi di fronte*, Curt.: ordines a fronte avertere, *con le spalle volte al nemico*, Curt. 3) *nella misura dei campi, larghezza (la parte fronteggiante la via)*, mille pedes in fronte, trecenti in agrum *(in profondità, in quanto si estende nella campagna)*, Hor. sat. 1, 8, 12.

frontālĕ, is, n. (frons), *frontale, testiera dei cavalli, ecc.*, Liv. *ed a.*

fronto, ōnis, m. (frons, tis), *I) dalla larga fronte*, Cic. de nat. deor. 1, 80, *quindi, II) Fronto, Frontone, come cognome, sotto il quale è noto* M. Cornelius Fronto *nato nella prima metà del 2° secolo dopo C., in Cirta nell'Africa, insigne retore e oratore, onorato quale maestro di M. Aurelio e L. Vero.*

fructŭārĭus, a, um (fructus), *fruttifero*, agrum fructuarium habere, *da cui si ricavano le tasse*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 9, 4.

fructŭōsus, a, um (fructus), *fruttifero, fruttuoso, ubertoso, ferace, copioso, lucroso*, *I) propr.*: ager, Cic.: praedium, Cic.: orationes, Cic.: locus fructuosissimus, Caes. *II)* trasl.: tota philosophia frugifera et fr., Cic.: virtus aliis fr., Cic.: fructuosum est *coll'*infin., Cic.

fructŭs, ūs, m. (fruor), *utilità, utile, vantaggio*, *I) astr.*: ad animi mei fructum, *a mio vantaggio morale*, Cic.: fructum oculis ex ejus casu capere, *diletto degli occhi, gioia*, Nep. *II) concr.*, *frutto, provento, guadagno, reddito, prodotto, utile che si ricava da q.c.*, A) *propr.*: praediorum, Cic.: metallorum, Liv.: pecuniae, *interessi*, Caes.: pecuniae fructibus alere exercitum, *colle proprie rendite*, Cic.: *di campi e alberi*, fructus arborum, Quint: fructus capere, percipere, demetere, Cic.: *di animali*, fructum edere ex se, *arrecar utile*, Cic.: *di provincie*, alci fructum ferre, Cic.: fructui esse alci, *arrecare giovamento, essere utile ad alc., di pers.*, Cic., *di Stati*, Liv.: magno fructui esse alci, *del mare*, Liv.: in fructu habere, *aver per utile, reputar utile*, Cic. B) trasl., *frutti, guadagno, provento, conseguenza, esito, effetto*, divitiarum, *utile che deriva dalle ricchezze*, Cic.: verae virtutis, Cic.: voluptatum omnium, Cic.: fructus capere auctoritatis extremos, Cic.: fructum capere *ovv.* percipere (ex alqa re), Cic.: omnem fructum vitae superioris perdere, Cic. — Genit. *arcaic.* fructi.

frūgālis, e, part. agg., *però class. solo al* compar *e* superl. (frux), *sobrio, parco, moderato, temperante, frugale*, ut frugalior sim quam volt (pater), Ter.: colonus frugalissimus, Cic.

frūgālĭtās, ātis, f. (frugalis), *frugalità, parsimonia, moderazione, temperanza*, Cic. *ed a.*

frūgālĭtĕr, avv. (frugalis), *sobriamente, parcamente, con moderazione, con sobrietà*, Cic. *ed a.*

frūges, um, V. frux.

frūgi, V. frux.

frūgĭfĕr, fĕra, fĕrum (frux *e* fero), *fruttifero, fruttuoso, utile*, *I) propr.*: ager, Cic.: messis, Ov.: numen, *di Cerere*, Ov. *II)* trasl.: tota philosophia fr. et fructuosa, Cic.: hoc illud est praecipue in cognitione rerum salubre ac frugiferum, *coll'*acc. *e l'*infin., Liv. praef. §. 10.

frūgĭfĕrens, entis (frux *e* fero), *fruttifero, fruttificante*, Lucr. 1, 3.

frūgĭlĕgus, a, um (frux *e* lego), *che raccoglie frutti*, formicae, Ov. met. 7, 624.

frūgĭpărus, a, um (frux *e* pario), *fruttifero, che produce frutti*, Lucr. 6, 1.

frūmentārĭus, a, um (frumentum), *che riguarda, che concerne il frumento, da frumento, I)* agg., ager, Varr.: saccus, Frontin.: res, *viveri, vettovaglie*, Cic.: provinciae, Cic.: lex, Cic.: negotiator, Plin. *II)* sost., frumentarius, ii, m. (sc. negotiator), *mercante di biade, fornitore di frumento, di vettovaglie*, Cic. *ed a.*

frūmentātĭo, ōnis, f. (frumentor), *I) provvista, raccolta di frumento, vettovaglie, foraggio; come* t. t. *milit.*, Caes. *e* Liv. *II) distribuzione di grano*, Suet. Aug. 40 *e* 42.

frūmentātŏr, ōris, m. (frumentor), *fornitore di frumento, I) per compera, compratore, fornitore di frumento*, Liv. 2, 34, 4. *II) per foraggiamento, foraggiere, frumentiere, come* t. t. *milit.*, Liv. 31, 2, 8 *e* 31, 36, 8.

frūmentor, ātus sum, āri (frumentum), *raccoglier grani, foraggiare*, Caes. *ed a.*

frūmentum, i, n. (fruor), *granaglie*, Cic. *ed a.*: abundare frumentis (*allato a* non defici opimis frugibus), Col.: *partic.* = *frumento*, Tac. Germ. 23.

frundĭfĕr, fĕra, fĕrum, *V.* frondifer.

frŭor, fruĭtus *e* fructus sum, frŭi, *aver vantaggio di q.c., I) dilettarsi, rallegrarsi, compiacersi di q.c., trovare piacere in q.c. e in questo senso = godere q.c. (quindi in senso più stretto di* uti [*usare q c., valersi di q.c.*] *e sovente in antitesi a questo)*, α) *con l'*abl.: bonis suis uti et frui, Cic.: cum victoriā posset uti, frui maluit, Flor.: voluptate, vitā, civitate, luce, Cic.: pace, Nep.: gaudio, Ter.: votis, *poet.* = *ottenere, raggiungere ciò che si desidera*, Ov.: amicitiae recordatione, *godere alla memoria*, Cic.: tali genero, Cic.: *dell'amore*, qui nunc te fruitur, Hor. β) *coll'*acc.: pabulum, Cato: ingenium, Ter.: *quindi al* gerundivo, fruenda sapientia, Cic.: ad rem fruendam oculis, *per pascervi la vista*, Liv. γ) *assol.*: datur, fruare, dum licet, Ter.: alci jucundius est carere quam frui, Cic.: fruebamur *(vedevamo con piacere)*, cum etc., Plin. pan. *II) avere l'usufrutto di q.c., ricavar utile da q.c.*, fundis certis, Cic.: demus (agellum), quī fruatur, Ter.: agrum Campanum fruendum locare, Liv.

Frŭsĭno, ōnis, m., *cittaduzza dei Volsci nel Lazio, ai confini della Campania, a sud-est di Ferentino; ora* Frosinone, Liv. 27, 37, 5.— *Deriv.*: **Frŭsĭnās**, ātis, *frusinate; plur. sost.*, Frusinates, ium, m., *abitanti di Frusinone, Frusinati.*

frustrā, avv., *I) erroneamente, in errore, per una falsa via, falsamente*, fr. esse, *esser deluso nei propri disegni (desideri, aspettazioni)*, Sall. fr.: fr. habere, *deludere, ingannare nella propria aspettazione*, Tac. *II)* trasl.: A) *indarno, invano, inutilmente, senza nulla conchiudere, senza pro, senza utile*, Ter., Cic. *ed a.*: fr. esse, *andar male, di traverso, non riuscire, andare a vuoto, riuscir vano (di projetti e imprese)*, *assol. ovv.* alci, Sall. *ed a.*: *così* utrisque frustra fuit, Tac.: fr. habere, *trascurare, far poco conto* (*contr.* servare), Tac.: *ellitt.*, nec fr., Hirt. b. G.: frustra; nam etc., Hor.: *coord.* fr. ac nequiquam, Catull. B) *senza ragione, senza motivo, senza scopo, inutilmente*, fr. tempus conterere, Cic.: fr. animalia et animantes appellari, Cic.: fr. timeri, Tac.: fr. laborare de etc., Quint.: fr. credere, Quint.: *ellitt.*, Quint. 9, 3, 60.

frustrātĭo, ōnis, f. (frustro), *ritardo, indugio meditato; impedimento, delusione, non adempimento, inganno in un'aspettazione, in un disegno*, Planc. *in* Cic. ep. *e* Liv.: *col genit. sogg.*, Gallorum, Liv.: *col* genit. *ogg.*, tantae rei, Liv.

frustro, āvi, ātum, āre *e* depon. **frustror**, ātus sum, āri (frustra), *deludere, illudere, ingannare, eludere, render vano, I) propr.*: α) att: custodes, Vell.: frustrantur spe, Sall.: frustratus, *deluso*, Justin. β) depon.: alqm, se, Ter.: cum alios, tum etiam se ipsum, Cic.: alqm spe auxilii, Liv.: exspectationem alcjs, Plin. ep: inceptus clamor frustratur hiantes, *il grido morì in gola*, Verg.: *assol.*, Coccejus vide ne frustretur, Cic. *II)* trasl. (*solo al* depon.) *mandar a vuoto, sconcertare, render vano*, ignavi cujusque tenuissimas spes, Sall. fr.: improbas spes hominum, Plin. ep.: ictus, Curt.: parentum gaudia falsis lacrimulis, Catull.

frustum, i, n. (fruor), *pezzo, pezzetto, particella, boccone*, hordeacei panis, Sen.: frusta esculenta, Cic.: in frusta secare, Verg.

frŭtex, tĭcis, m. (*forse etimol. affine a* βρύω, *germogliare*), *arbusto, frutice, che sorge dalla terra, cespuglio, cespo, sterpo*, Ov., Col. *ed a.*: *Plur.* = *cespugli, macchia, boscaglia, frasca*, Lucr. *e* Varr. (*così al sing. collett.*, Phaedr.): *anche il ceppo, pedale di un albero, da cui sovente escono nuovi germogli*, Suet. Vesp. 5.

frŭtĭcētum, i, n. (frutex), *cespuglio, macchia*, Hor. carm. 3, 12, 12: fruticeta ac vepres, Suet. Ner. 48.

frŭtĭcor, āri (frutex), *metter germogli, germogliare*, quam fruticetur (arbor) vides, Cic. ad Att. 15, 4, 2.

frŭtĭcōsus, a, um, agg. *con* compar. *e* superl. (frutex), *I) di vegetali = pieno, abbondante di germogli, fruticoso, coperto d'arbusti*, Ov. *e* Plin. *II) di luoghi = pieno di cespugli, di germogli*, Ov. *e* Plin.

frux, frūgis, f. (fruor), *frutto, I) propr.*: a) *frutto della terra, del campo; biade, legumi, civaie*, sterilis sine fruge, sine arbore tellus, Ov.: segetes sine fruge surgentes, Sen.: non omnem frugem neque arborem in agro reperire, Cic.: *plur.*, ubertas frugum et fructuum, Cic.: ager frugum fertilis, Sall.: medicatae fruges, *biade preparate ad arte, con magia*, Verg. Aen. 6, 420. b) *frutto dell'albero*, quercus et ilex multā fruge pecus juvet, Hor. ep. 1, 16, 10. *II)* trasl.: A) *frutto, frutti, messe*, fruges industriae, Cic.: ingeniorum praecox genus non temere pervenit ad frugem, *non viene a maturità, non fa frutto*, Quint.: bonam frugem libertatis ferre, Liv.: expertia frugis, *carmi privi di utilità*, Hor. B) *partic.*, *capacità morale*, se ad bonam frugem recipere, *ritornare sul buon sentiero, sulla buona via*, Cic. Cael. 28: *quindi* dat. frugi *agg.*, α) *nel suo genere, valente in q.c., economo, frugale, sobrio, moderato, buono, dabbene* (*contr.* nequam), homo frugi, *valentuomo, galantuomo*,

Cic.: servus frugi, Cic.: Antonius frugi factus est, Cic.: sum bonus et frugi, Hor.: perinodestus et bonae frugi, Cic.: vita frugi, Cic. fil. *in* Cic. ep.: *quindi* Frugi, *soprannome di L. Pisone*, Cic. β) *governato, fatto con economia, economo, moderato, frugale*, atrium, Plin. ep.: cena, Plin. ep.: victus, Quint.

fūcātus, a, um, part. agg. (da fuco), *I) imbellettato, lisciato*, candor et rubor, *belletto bianco e rosso*, Cic.: corpora, Quint. *II)* trasl.: *artificioso, affettato* (*contr.* naturalis, sincerus, verus), officia, Sen. fr.: omnia fucata et simulata a sinceris atque veris secernere, Cic.

1. **fūcĭnus**, a, um (*φύκινος), *colorato con fuco*, *sost.*, fucina, ōrum, n., *panni tinti con fuco (invece di porpora)*, Quint. 12, 10, 76.

2. **Fūcĭnus**, i, m. (lacus), *il maggiore dei laghi del mezzodì d'Italia, nel paese dei Marsi: già* Lago di Celano, *ora prosciugato.*

fūco, āvi, ātum, āre (1. fucus), *colorare*, *I) propr.:* a) *in gen.:* vellera hyali colore, Verg.: tabulas colore, Tac.: fucatae vestes, Tac.: color stercore fucatus crocodili, *belletto fatto con sterco di coccodrillo*, Hor. b) *partic.*, *colorire per abbellimento, imbellettare, imbiaccare, dare il belletto, tingere*, colorem, Ov.: corpora, Quint. *II)* trasl., *colorire, imbellettare, imbiancare, azzimare, attillare*, iisdem ineptiis sunt fucata omnia, Cic.: signa probitatis non fucata forensi specie, Cic.

fūcōsus, a, um (1. fucus), *imbellettato*, trasl. = *falso, finto, impuro, apparente*, merx, Cic.: amicitia, Cic.

1. **fūcus**, i, m. (φῦκος), *I) frutice rossastro che cresce sugli scogli del mare, il cui sugo serve come fondo a colorire in porpora*, *fuco*, Quint. 12, 10, 75. *II)* trasl., *ogni sostanza colorante in rosso*, A) *porpora, color di porpora*, Hor.: Tyrius, Ov. B) *glutine rossastro con cui le api incerano gli alveari* (propolis *o* melligo), Verg. ge. 4, 39. C) *belletto rosso*, Prop. *e* Quint.: *fig. come belletto = falsa apparenza, inganno, finzione, frode*, Cic. *ed a.:* fucum facere, *ingannare*, Q. Cic., alci, Ter.: sine fuco ac fallaciis, *apertamente e senza inganno*, Cic.

2. **fūcus**, i, m., *fuco, pecchione*, Scriptt. r. r., Verg. *ed a.*

Fūfĕtius, *V.* Mettius.

Fūfĭus, a, um, *nome di una* gens, *di cui il più famoso è* Q. Fufius Calenus, *tribuno della plebe nel 61 av. Cr., autore della legge per la quale in ogni giorno d'udienza non si doveva fare nei Comizi una proposta di legge; legato di Cesare nella Gallia e nella Spagna.* — Agg., *fufio.*

fŭga, ae, f. (*rad.* FUG, *greco* φυγ-ή), *fuga*, *I) in stretto senso*, A) *propr.:* 1) *in gen.:* fuga praeceps *(precipitosa)*, Liv.: equi fuga, Justin.: fuga Antonii a Mutina, Vell.: Sertori per montes fuga, Sall. fr.: si hoc profectio et non fuga est, Liv.: fugā salutem petere, Nep.: ex fuga *(dalla fuga, fuggendo)* in templum Minervae se conicere *(rifugiarsi)*, Nep.: esse in fuga, Cic.: hostes in fugam convertere *ovv.* dare *ovv.* conicere, Caes., *ovv.* vertere, Liv., *ovv.* agere, Justin.: fugam capere *ovv.* petere, Caes., *ovv.* in fugam se dare, se conferre, se conicere, Cic., *ovv.* fugae se mandare, Caes., *ovv.* se dare, Cic.: fugam dare, *far fuggire o sfuggire, dar opportunità di fuggire*, Verg.: fugam facere, *prender la fuga*, Sall. *e* Liv.: *e volgere in fuga*, Cic. *e* Liv.: immittere fugam *(desiderio di fuggire)*, Verg.: claudere fugam *(ogni via di fuga, di scampo)*, Liv.: *e così* fugam explicare, Liv., reperire, Verg.: fuga passim fieri coepta est, *la fuga divenne generale*, Liv.: *plur.*, celeres fugae, Hor.: quantae in periculis fugae proximorum, Cic. 2) *partic.*, *fuga dalla patria, esilio*, Cic. *e* Ov. B) trasl., *avversione, ritrosia, tema*, *col* genit. ogg., laboris, bellandi, Cic.: fugā litterae vastioris, Cic.: culpae, Hor. *II) in senso lato*, *fuga = corsa impetuosa, rapida, corso rapido, veloce*, Verg.: facilem fugam exspectare, Verg.: trasl., fuga temporum, *rapido succedersi*, Hor.

fŭgācĭus, avv. *col* compar. (fugax), *in modo più propenso alla fuga*, utrum a se audacius an fugacius ab hostibus geratur bellum, *se maggiore fosse l'audacia con cui egli faceva la guerra o l'inclinazione alla fuga con cui la facevano i nemici*, Liv. 28, 8, 3.

fŭgax, ācis (fugio), *fugace*, *I) propr.* = *che fugge facilmente, rapidamente, volentieri; fuggente*, caprea, Verg.: comes atra (cura) sequitur fugacem, Hor.: Pholoë, *l'amante che fugge i pretendenti, sdegnosa, ritrosa*, Hor.: lympha, Hor.: fugacior aurā, Ov.: fugacissimus hostis, Liv. *II)* trasl.: A) *fugace, passeggero, momentaneo*, anni, Hor.: blanditiae, Plin. ep.: haec omnia brevia, fugacia, caduca existima, Cic.: bona fugacissima, Sen. B) *col* genit. = *avverso, abborrente, nemico*, ambitionis, Ov.: gloriae, Sen.

fŭgĭens, entis, part. agg. (*da* fugio), *fuggente, schivo, avverso*, *col* genit., laboris, Caes. b. c. 1, 69, 3.

fŭgĭo, fūgi, fŭgĭtum, ĕre (*radice* FUG, *greco* ΦΥΓ, *donde* φυγή, φεύγω), *fuggire*, *I)* v. intr., *fuggire*, A) *in istretto senso*, *fuggire = scampare, sfuggire, salvarsi, svanire, scomparire* (*contr.* manere), 1) *in gen.:* a) *propr.:* senex exit foras; ego fugio, Ter.: cervam videre fugere, sectari canes, Ter.: hinc, Verg.: intro, Ter.: longe, Hor.: ab ipsis altaribus extra forum, Val. Max.: e conspectu ilico, Ter.: in auras *(p. es. di un uccello)*, Verg.: ita fugias, ne praeter casam, *prov.* = *non correre in bocca al lupo*, Ter. Phorm. 768. *(Altri interpreta: « Chi passa la parte ci mette di suo »).* b) trasl.: omne animal appetit quaedam et fugit a *(davanti a)* quibusdam, Cic.: quo fugerit interim dolor ille? Quint. 2) *partic.:* a) *di soldati, fuggire, volgersi in fuga*, priore proelio eum fugisse, Suet.: fugientes persequi, Nep.: ex ipsa caede, Caes.: ex proelio, Cic.: sine ducibus per ignota itinera, Liv. b) *di fuggiaschi, fuggire, scappare*, α) *di fuggiaschi, fuorusciti politici*, cum magna pecunia, Cic.: a Troja, Cic.: ex oppido, Caes.: nave ad salutem, Nep.: *partic. di esuli, esulare, andar esule*, ex patria, Nep.: de civitate, Quint. β) *di schiavi, scappare, fuggire al padrone*, nec furtum feci nec fugi, Hor.: fugit mihi servus, Sen. B) *in senso lato*, 1) *come sfuggire = fuggire di volo, involarsi, scappare*, *partic.* fugiens, *fuggiasco, errante; raro di pers.*, Camilla super amnem fugit, *fugge (attaccata*

all'asta), Verg. Aen. 11, 562 *e sgg.*: *comun. di sogg. inan.*, currus fugiens *(del carro del sole)*, Hor.: fugiens pinus *(nave)*, Ov.: fugientia flumina, Hor.: fugiunt nubes, Hor.: spernit humum fugiente pennā, Hor.: *partic. di luoghi*, *sfuggire allo sguardo, allontanarsi sempre più*, portus fugiens ad litora, Prop.: Italia fugiens, Verg.: *a chi si allontana navigando*, fugere ad puppim colles campique videntur, Lucr. 2) *come fuggire, pregn.* = *abbandonare, svanire, sfuggire, sparire*, fugiunt e corpore setae, Ov.: fugiunt cum sanguine vires, Ov.: ocelli fugientes, *morenti*, Ov.: vinum fugiens, *che si guasta, che non si conserva*, Cic.: memoriane fugerit *(se gli sia svanita la memoria)* in annalibus digerendis, an etc., Liv.: *del tempo*, dum loquimur, fugerit invida aetas, Hor.: septimus octavo propior jam fugerit annus, Hor.: mensis fugiens *(fine del mese)*, Ov. *II)* v. tr., *fuggire uno o q.c., da uno o da q.c.*, A) *in senso stretto, fuggire dinanzi ad alc.* = *sfuggire, fuggire, scampare da alc.*, cerva fugiens lupum, Liv.: lupus me fugit inermem, Hor. — *Così* a) *di soldati*, velut qui currebat fugiens hostem, Hor. b) *di fuggiaschi, fuorusciti politici*, patriam, Verg.: *quindi* patriae quis exsul se quoque fugit? *fugge se stesso?* Hor. B) *in senso lato*, 1) *fuggire q.c.* = *evitare, schivare, scansare, tenersi lontano da q c.*, a) *propr.*: concilia conventusque hominum, Caes.: conspectum multitudinis, Caes.: vesanum poëtam, Hor. b) trasl. (*contr.* petere, expetere, sequi): α) generic.: ignominiam et dedecus (*contr.* expetere laudem), Cic.: mala (*contr.* sequi bona), Cic.: nullam molestiam, Cic.: mors fugitur (*contr.* vita expetitur), Cic.: petenda ac fugienda, Quint. β) *fuggire* = *schivare, paventare, scansare, rifiutare, ricusare, non accettare, sdegnare, disdegnare, rigettare* (*contr.* petere), procurationem rei publicae, Nep.: judicium senatus, Liv.: alqm judicem, *alc. come giudice*, Liv.: nullum saeva caput Proserpina fugit, *ha rigettato* = *risparmiato, rispettato*, Hor.: *coll'*infin. = *omettere, tralasciare*, neque illud fugerim dicere, ut Caelius: « Qua tempestate Poenus in Italiam venit », Cic.: ut non sit dubium, quin turpiter facere cum periculo fugiamus, Cic.: *spesso nei poeti*, mene igitur socium summis adjungere rebus, Nise, fugis? Verg.: *partic. l'imper.* fuge = noli, *non volere, lascia di*, quid sit futurum cras, fuge quaerere, Hor. 2) *pregn.*, *evitando, schivare, scampare, sfuggire*, a) *propr.*: Acheronta, Hor.: manus avidas heredis, Hor. b) trasl.: α) generic.: sed tamen admiror, quo pacto judicium illud fugerit, Hor. sat. 1, 4, 100. β) *partic., sfuggire al pensiero, alla conoscenza, all'accorgimento, ecc.* aciem (oculorum), Cic.: scientiam alcjs, Cic.: memoriam alcjs, Quint.: *partic.* alqd alqm fugit, *q.c. sfugge ad alc.* = *rimane inosservato, non menzionato, ecc.*, fugit eos et praetervolat numerus, Cic.: non fugisset hoc homines Graecos, Cic.: illud alterum quam sit difficile te non fugit, Cic.: *coll'*infin., de Dionysio fugit me ad te antea scribere, *mi è sfuggito (= mi sono dimenticato)*, Cic.: cui rei fugerat me rescribere, Cic.

fŭgĭtans, antis, part. agg. (*da* fugito), *fuggente, abborrente da q.c., col* genit., litium, Ter. Phorm, 623.

fŭgĭtīvārĭus, ĭi, m. (fugitivus), *chi ricerca e riconduce gli schiavi fuggitivi*, Flor. 3, 19, 7.

fŭgĭtīvus, a, um (fugio), *I)* agg., *fuggitivo, che scappa*, servus, Vatin. *in* Cic. ep.: argentum, Ter.: *con* ab *e l'abl*, a dominis, a legibus, Cic.: *col* genit., finium suorum regnique, Flor. *II) sost.*, *fuggiasco, disertore* = *schiavo fuggitivo*, *Comici*, Cic. *ed a.*: *come titolo ingiurioso per gli schiavi, Comici e* Cic.: fugitivus et erro, Hor.

fŭgĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* fugio), *I)* intr., *fuggire in fretta, frettolosamente*, Ter. eun. 847. *II)* tr., *fuggire, schivare, evitare*, alqm, Ter.: alqd, Cic. *ed a.*: *coll'*infin, *guardarsi da, ecc.*, Lucr. *e* Ter.

fŭgo, āvi, ātum, āre (fuga), *fugare, mettere, volgere in fuga; scacciare, respingere*, a) *di pers.*: alqm, Cic.: contionem, Cic.: alqm lapidibus, Cic.: alqm ab altaribus, Cic.: alqm ex urbe, Prop.: alqm senis ore, Ov. *Partic.*, α) *come* t. t. *milit.*, alqm, Nep.: fundere fugareque hostes, Liv.: classes, Sall.: alqm uno proelio, Nep.: alqm a Cumis, Liv.: alqm ex Cappadocia, Eutr. β) *politic., esiliare, cacciare in esilio, bandire alc.*, alqm, Ov.: per arma fugari, Ov. b) *c. inan.*: astra *(di Febo)*, Hor.: noctem *(del sole)*, Mela: flammas a classe, Ov.: maculas ore, Ov.: ardorem de corde, Catull.

fulcīmen, mĭnis, n. (fulcio), *sostegno, puntello, colonna*, Ov. fast. 6, 269.

fulcĭo, fulsi, fultum, īre, *sostenere con un puntello, con una colonna e sim.*, *I) in gen.*: 1) *propr.*: porticum, Cic.: vitis fulta, Cic.: caelum vertice, *poet.* = *portare*, Verg.: caput Pallantis fultum, Verg. 2) trasl., *sostenere, sorreggere, tener ritto, rinforzare, non lasciar cadere*, amicum, Cic.: rem publicam, Cic.: imperium, Cic.: Thermum litteris, *sostenere moralmente*, Cic. *II) pregn.*: A) *rafforzare, assicurare, custodire*, postes, Verg.: januam serā, Ov. B) *calcare, premere, calpestare*, pedibus positas fulcire pruinas, Prop. 1, 8, 7. C) *rinforzare*, stomachum frequenti cibo, Sen.: vino venas cadentes, Sen.

fulcrum, i, n. (fulcio), *I) sostegno, piede del letto*, Ov.: *del* lectus tricliniarius, Verg. *e* Suet. *II) meton.*, *letto, giaciglio*, Prop. 4, 7, 3.

Fulfŭlae, ārum, f., *città dei Sanniti; oggi forse* Montefusco.

fulgens, entis, part. agg., *però solo al* superl. (*da* fulgeo), *fulgente, luminoso, rifulgente*, trasl. = *egregio, insigne, segnalato* juvenis, Vell.: os, Vell.

fulgĕo, fulsi, ēre, *I) lampeggiare*, Jove *ovv.* caelo fulgente, *quando lampeggia*, Cic.: si fulserit, *se ha lampeggiato*, Cic. *II)* trasl.: A) *di Pericle, come potente oratore*, fulgere, tonare, *folgorare e tuonare*, Cic. or. 29. B) *lampeggiare* = *risplendere, sfolgorare, raggiare, rifulgere, sfavillare, scintillare*, 1) *propr.*: fulgent purpurā, Cic.: luna fulgebat, Hor.: tecta ebore et auro fulgentia, Cic.: oculi fulgentes, Hor. 2) trasl., *rifulgere, risplendere* = *mostrarsi, apparire sensibilmente, segnalarsi, spiccare*, fulgebat jam in adulescentulo indoles virtutis, Nep.: fulgens imperio Africae,

Hor., sacerdotio, Tac. — *Forma second.* **fulgo,** *donde* fulgit, Lucr.: fulgĕre, Lucr., Verg. *ed a.*

fulgētrum, i, n. (fulgeo), *lampo, in quanto risplende, baleno,* Sen. nat. qu. 2, 56, 1.

fulgĭdus, a, um (fulgeo), *fulgente, lampeggiante, fulgido,* Lucr. 3, 363. Q. Cic. poët. *in* Cic. fragm. poët. XV, 15. p. 405 *Müller* (p. 138 *Kayser*).

fulgo, ĕre, *V.* fulgeo *alla fine.*

fulgŏr, ōris, m. (fulgeo), *I) fulgore, splendore, bagliore,* 1) *propr.:* candelabri, Cic.: solis, Plin.: armorum, Hor. *e* Tac. 2) trasl., *splendore,* nominis, Cic.: gloriae, Val. Max. *II) partic., lampo, baleno, in quanto risplende,* Lucr. *e* Verg.

fulgŭr, gŭris *e* gŏris, n. (fulgeo), *I) lampo, baleno, splendore, bagliore,* fulgura solis, flammai, Lucr.: rapidum Aetnaeo fulgur ab igne iaci, Ov. *II) partic., lampo, baleno, in gener., in quanto risplende; in quanto colpisce, fulmine, folgore,* Cic. *ed a.:* fulguribus discerni, *esser attraversato, solcato da baleni,* Tac.

fulgŭrālĭs, e (fulgur), *pertinente al fulmine, folgorale,* libri, *libri che trattavano del fulmine, della sua caduta e propiziazione,* Cic. de div. 1, 72.

fulgŭrātĭo, ōnis, f. (fulguro), *il lampeggiare, lampeggiamento,* Sen. nat. qu. 1, 1, 6 *e altr.*

fulgŭrātŏr, ōris, m. (fulguro), *interprete del fulmine (aruspice che nascondeva altresì sotto terra gli oggetti tocchi dal fulmine),* Cic. de div. 2, 109.

fulgŭrātus, a, um (fulgur), *tocco dal fulmine,* omnibus fulguratis odor sulphuris iuest, Sen. nat qu. 2, 21, 2.

fulgŭrītus, a, um (fulgur), *tocco dal fulmine,* arbores, Plaut. trin. 539: *di pers.,* quasi f., Sen. de ira 3, 23, 6. *cfr.* fulguratus.

fulgŭro, āvi, ātum, āre (fulgur), *lampeggiare,* Jove fulgurante, *quando lampeggia,* Cic.: fulgurat, *lampeggia,* Sen. *e* Plin.: trasl., *di oratori valenti* (*cfr.* fulgeo *n° II,* A), Quint. 2, 16, 19: *e delle loro azioni,* Plin. ep. 1, 20, 19. — fulguratus, a, um, *V. ivi.*

fŭlĭca, ae, f., *folaga, sorta di uccello palustre,* Verg. *ed a.* - *Forma parall.* **fŭlix,** lĭcis, f., Cic. poët. de div. 1, 14.

fūlīgo, gĭnis, f. (*rad.* FU, *donde anche* fumus), *fuliggine,* Cic. *ed a.:* trasl., *puzzo della lucerna,* lucubrationum *(nello studiar di notte),* Quint. 11, 3, 24.

fŭlix, lĭcis, f., *V.* fulica.

fullo, ōnis, m., *follone, purgatore, lavatore di panni,* Plaut., Sen. *ed a.*

fullōnĭus, a, um (fullo), *del lavatore di panni,* ars, Plin.: saltus, *salto del lavatore nella follatura (per pulire i panni),* Sen.

fulmĕn, mĭnis, n. (*orig.* fulcmen *da* fulgeo *e suffisso* men), *I) il fulmine che piomba giù e colpisce, fulmine, saetta,* fulmine ictus *ovv.* percussus, Cic.: ictu fulminis deflagrare, Cic.: inter fulmina et tonitrua, Cic.: minister fulminis, *dell'aquila di Giove,* Hor. *II)* trasl.: A) *fulmine, cioè la forza distruggitrice,* fortunae, Cic.: *quindi di ogni sventura terribile,* duo fulmina domum perculerunt, Liv.: ecce quartae (litterae) fulmen, *la quarta lettera fu per me un colpo di fulmine,* Cic.: *delle zanne di un cinghiale,* fulmen habent in dentibus, *forza micidiale,* Ov.: *poet. di pena severa,* Ov. B) *di tutto ciò, a cui non si può resistere, fulmine, forza, potenza irresistibile,* verborum, Cic.: *quindi di eroi (come i due Scipioni in Spagna),* duo fulmina imperii nostri, Cic.

fulmĭnātĭo, ōnis, f. (fulmino), *il fulminare, lo scagliare il fulmine,* Sen. nat. qu. 2, 12 in.

fulmĭnĕus, a, um (fulmen), *I) di fulmine, fulmineo,* ignis, Ov.: ictus, *colpo di fulmine,* Hor. e Ov. *II)* trasl., *simile al fulmine, veloce come il fulmine, che atterra, uccide come il fulmine; terribile, impetuoso, micidiale,* os apri, Ov.: ensis, Verg.: Mnestheus, Verg.

fulmĭno, āvi, ātum, āre (fulmen), *lanciare il fulmine, fulminare, fulminare e tuonare,* Juppiter fulminans, Hor. *e* Plin.: impers., fulminat, *lampeggia, tuona e folgora,* Verg.: trasl., Caesar fulminat bello, Verg.

fultūra, ae, f. (fulcio), *I) sostegno, appoggio,* Sen. *ed a. II)* trasl., *sostegno, vigore vitale mediante il cibo, ecc.,* Hor. *e* Plin. ep.

Fulvĭus, a, um, *denominazione di una gens romana, di cui il più noto fu* M. Fulvius Flaccus, *che, come partigiano di C. Gracco, fu ucciso per ordine del Senato; e* Fulvia *moglie del famoso Clodio e poi del triumviro M. Antonio* — *Deriv.:* A) **Fulvĭānus,** a, um, *Fulviano, di Fulvio,* stola, *di Fulvia,* Val. Max. 3, 5, 3. B) **Fulvĭastĕr,** stri, m., *imitatore di Fulvio nel mentire (di Postumio),* Cic. ad Att. 12, 44, 3.

fulvus, a, um (*rad.* FUL, *donde anche* fulgeo), *rossastro, rossiccio, giallastro, lionato, di color leonino* (*più oscuro che* flavus), *fulvo, giallo, di leoni, lupi, arena, oro,* Verg.: cera, Plin.: nubes, Verg.: caesaries, Verg.: comae, Ov.: aquila *ovv.* ales Jovis *(pei suoi occhi giallognoli),* Verg.

fūmĕus, a, um (fumus), *fumante,* Verg. *ed a.*

fūmĭdus, a, um (fumus), *fumante, fumido, vaporoso,* Ov. *e* Plin.

fūmĭfĕr, fĕra, fĕrum (fumus *e* fero), *fumifero, fumoso, vaporoso,* Verg. *ed a.*

fūmĭfĭcus, a, um (fumus *e* facio), *che fa, manda fumo; fumoso, fumante,* Ov. met. 7, 114.

fūmĭgo, āre (fumus *e* ago), *affumicare, profumare,* alvos leviter, Varr.: gallinaria, Col.

fūmo, āvi, āre (fumus), *fumare; mandare, far fumo,* agger fumat, Caes.: villae passim incendiis fumabant, Liv.: domus fumabat, *il camino della casa fumava* (= *in casa si era gozzovigliato, si fece festa*), Cic.: arae sacrificiis fumant, Liv.: loca sulphure fumant, Verg.: recenti fossione terram fumare calentem, Cic.: tepidusque cruor fumabat ad aras, Verg.: trifidā fumantia flammā corpora, Ov.: equūm fumantia colla, Verg.

fūmōsus, a, um (fumus), *pieno di fumo,* a) *fumante, che fa fumo, che fuma,* ligna, Cato: foci, arae, Ov. b) = *affumicato, fuligginoso,* cadus, Ov. (*V.* fumarium): imagines, *imagini degli antenati, annerite dal tempo,* Cic.: perna, *zampa di porco affumicata,* Hor.

fūmus, i, m., *fumo, vapore,* fumus ganea-

rum, Cic.: fumi incendiorum, Caes.: fumo excruciari, Cic.: fumum concipere, Vitr. — *Prov.*, vertere omne in fumum et cinerem, *mandar tutto in fumo = dissipare, scialacquare*, Hor ep. 1, 15, 39.

fūnālis, e (funis), *di fune*, *I)* agg.: a) = *che consiste in una fune*, cereus, *fiaccola di cera*, Cic. de Sen. 44, Müller. Val. Max. 3, 6, 4. b) = *che va, che tira attaccato ad una fune*, funalis equus, *cavallo che tira, non attaccato al giogo, ma ad una fune; nelle quadrighe erano due, uno a destra, uno a sinistra dei* jugales, *cioè dei due attaccati al giogo*, Suet. Tib. 6. *II)* sost., **fūnāle**, is, n., *fiaccola*, Liv. epit.: funalia lucida, Hor.: *quindi* trasl., *lampada*, Ov. met. 12, 247.

fūnambŭlus, i, m. (funis *e* ambulo) = σχοινοβάτης, *funambulo, ballerino da corda*, Ter., Suet. *ed a.*

functĭo, ōnis, f. (fungor), *amministrazione, funzione, esercizio*, muneris illius, Cic. Verr. 3, 15: *col* genit. *sogg. e ogg.*, labor est functio quaedam vel animi vel corporis gravioris operis et muneris, Cic. Tusc. 2, 35.

funda, ae, f. (2. fundo), *I) fionda, frombola*, Ter., Caes. *ed a. II) meton.:* 1) *giacchio, specie di rete con entro del piombo che si gettava nell'acqua (detta anche* rete jaculum), Verg. ge. 1, 141. 2) *borsa a rete*, Phaedr. app. III, 6. 14 Dressel.

fundāmĕn, mĭnis, n. (1. fundo), *fondamento*, fundamina alcjs rei ponere *ovv.* jacĕre, Verg. *e* Ov.

fundāmentum, i, n. (1. fundo), *fondamento, I) propr.:* fundamenta agere *ovv.* jacĕre, *porre, gettare le fondamenta*, Cic. *e* Liv.: a fundamentis disicere domum, arcem, Nep.: a fundamentis diruere Pteleum, Liv. *II)* trasl., *fondamento, principio*, pietas fundamentum est omnium virtutum, Cic.: jacĕre pacis fundamenta, Cic.

Fundānĭus, a, *nome di una* gens *romana, di cui è partic. noto* C. Fundanius, *amico di Cicerone e da lui difeso; e* Fundanius, *commediografo contemporaneo di Orazio e da lui encomiato come felice imitatore di Menandro, Filemone, ecc.; amico di Mecenate.*

Fundānus, a, um, *V.* Fundi.

fundātŏr, ōris, m. (1. fundo), *fondatore*, urbis, Verg. Aen. 7, 678.

fundātus, a, um, part. agg. (*da* 1. fundo), *saldo, ben fondato riguardo a prosperità di fortuna.* fundatissima familia, Cic. de domo 96.

Fundi, ōrum, m., *città marittima del Lazio fra Terracina e Formia, famosa, come tutti i suoi dintorni, per vino eccellente; ora* Fondi. — *Deriv.:* **Fundānus**, a, um, *di Fondi; plur. sost.*, Fundani, ōrum, m., *abitanti di Fondi, Fondanesi.*

fundĭto, āre (intens. *di* 2. fundo), *gettare, spargere ripetutamente, gettare qua e là*, velut ardenti capite flammam, Flor. 4, 12, 16 Halm.

fundĭtŏr, ōris, m. (funda), *fromboliere, soldato armato alla leggiera*, Caes. *ed a.*

fundĭtŭs, avv. (fundus), *I) dalle fondamenta*, a) *propr.:* monumenta delere, Cic.: templum destruere, Suet. b) trasl., *dalle fondamenta = totalmente, del tutto, affatto, pienamente*, evertere amicitiam, Cic.: vincere, perire, repudiare, Cic. *II) nel fondo, nella profondità*, a) *propr.:* Lucr. 1, 993 *e* 5, 497. b) trasl., *nell'interno, nell'intimo*, Catull. 64, 93.

1. **fundo**, āvi, ātum, āre (fundus), *I) porre, gettare le fondamenta di q.c., fondare q.c., collocare, porre*, a) *propr.:* arces, Verg.: alci sedem, Verg.: in agro eorum sedes Bastarnis, *stanziare i B.*, Liv.: urbem colonis, Verg.: parvas sibi aedes, Phaedr.: *poet.*, fundatura citas robora naves, *rovere come materiale per costrurre navi*, Ov. b) trasl., *fondare*, opes, Curt.: res publica praeclare fundata, Cic.: accurate non modo fundata, verum etiam exstructa disciplina *(sistema)*, Cic. *II) pregn.*, *assicurare, rinforzare, sostenere, tener fermo, tener saldo*, a) *propr.:* dente tenaci naves *(dell'ancora)*, Verg.: puppim validā carinā, Verg. b) trasl., *consolidare, raffermare, assicurare, dar sicurezza, assicurare la durata, dar forza*, nostrum imperium, Cic.: urbem legibus, Verg.: pecunia fundata nitidis villis, *ben impiegata, ben investita*, Hor.: fortunae fundatae *(averi, sostanze bene assicurate)*, Cic.

2. **fundo**, fūdi, fūsum, ĕre, *versare, spargere, spandere*, *I) propr.:* 1) *liquidi*, a) generic.: e patera sanguinem, Cic.: de patera novum liquorem, Hor.: vina pateris, Verg.: in mare aquas, Ov.: vina in aras, Ov.: vinum super aequora, Ov.: amnem labris (dat. = *in*), Ov.: *dall'alto = versar giù*, picem reliquasque res, quibus ignis excitari potest, Caes.: hanc (aquae magnam vim) locis superioribus in Caesaris partem, Auct. b. Alex. b) *versare, effondere, diffondere, spargere, far sgorgare*, *mediale = sgorgare, spandersi, versarsi, effondersi, sboccare*, fundit Anigros aquas, Ov.: scaturigines liquidam multamque aquam fundere coeperunt, Liv.: quidquid fundit pluvia, Sen.: idem (mons Libanus) amnem Jordanem alit funditque, Tac.: fundit assiduus nubibus auster aquas, Ov.: funduntur ab aequore nimbi, Ov.: imber ingentibus procellis fusus, Liv.: flumen late funditur, Curt.: flamma fusa e capite, Liv.: *come sacrificio, spargere, aspergere, versare*, vina, Verg. *e* Prop.: purum inter cornua vinum, Ov.: *e una tazza (= il liquido della tazza)*, pateram media inter cornua, Verg.: duo carchesia Baccho humi, Verg. c) *lacrime, sangue, versare, spargere*, lacrimas, Verg. *e* Eutr.: fletus veros, Ov.: lacrimas in vulnera, Ov.: multum sanguinis, Curt.: sanguinem ob rem publicam, Sall. fr., de regno Asiae, Curt. 2) *corpi non liquidi:* a) = *gettare, spargere*, segetem in Tiberim, Liv.: nuces fusae, *sparse (nel fiume)*, Liv.: *e* f. stipes plenis manibus, *spargere*, Suet. b) *pregn.*, α) *fondere, sciogliere, liquefare*, aes, Justin. β) *fare, formare fondendo, far di getto*, glandes, Auct. b. Afr.: fistulas, Ov. γ) *fare, fondere con q.c., bagnare, inaffiare con q.c.*, tempora mero, Tibull. *II)* trasl.: *quasi gettar giù, versar giù*, a) *gettare a terra con violenza, atterrare, abbattere, stendere a terra*, corpora (cervorum) humi, Verg.: alqm resupinum, Ov. b) *(come* t. t. *milit.) scacciare con violenza, respingere, espellere una turba*, α) *attivo:* hostes de jugis, Liv.: Gallos a delubris vestris, Liv.: *partic.*, *volgere in fuga, sconfiggere*, copias hostium,

Caes.: Mardonium. Nep.: *spesso uniti*, alqm caedere fundereque, Cic. *e* Liv., fundere fugareque, Liv. *ed a., raro il contrario*, fugare fundereque, Liv. *e* Vell. β) *mediale, fuggire precipitosamente, darsi a precipitosa fuga*, turpi fugā fundi, Liv. 2) *lasciar libero*, a) *liberare, sciogliere; fare, lasciar sciogliere q.c. di riunito, raccolto; mediale* fundi = *estendersi, allargarsi*, fusa late cauda, Plin.: vitis funditur, Cic. b) *rilasciare, mandare a distanza*, α) *dardi e sim.* = *lanciare, scagliare*, simul undique tela, Verg. Aen. 11, 610. β) *altri oggetti*, late *ovv.* latius incendium, *estendere*, Curt.: *rifl.*, luna per fenestram se fundebat, *penetrava per la finestra*, Verg. c) *ess. anim.*, *spingere, cacciare fuori, in turba, rifl.* = *irrompere, scagliarsi fuori*, plenis se portis, Verg. d) *versare* = *mandar fuori in quantità*, α) *di pers.* = *pronunciare, proferire*, sonos inanes, Cic.: haec dicta, Verg.: oracula, Cic.: preces pectore ab imo, Verg.: convicia in alqm, Ov.: *quindi di poeti, recitare, comporre*, versus hexametros ex tempore, Cic. β) *di sogg. produttivi* = *produrre, generare, prodotti del suolo, ecc.*, terra fundit fruges, Cic.: ova fundunt fetum, Cic.: *poet. dell'uomo* = *partorire (partic. di parto facile e senza dolori)*, quem Maja fudit, Verg. e) *averi, ecc.*, *prodigare*, opes, Hor. ep. 2, 2, 121. f) *astr.*: α) generic., se fundere *e mediale* fundi, *versarsi, scorrere, prorompere, dilatarsi, estendersi, spiegarsi*, ipsa quodam modo se cum gestu fundit oratio, Cic.: saepe funditur numerose et volubiliter oratio, Cic.: utrumque eorum (virtutes et vitia) fundi quodam modo et quasi dilatari, Cic.: semper ex eo, quod maximas partes continet latissimeque funditur *(che abbraccia le parti più importanti e in esse più largamente si estende)*, tota res appellatur, Cic. β) *pregn.*: αα) *sprecare*, tu verba fundis *(predichi ai porri)* hic, sapientia? Ter. adelph. 769. ββ) *esalare, rendere l'anima*, multo vitam cum sanguine, Verg. Aen. 2, 532.

fundus, i, m., *fondo*, *I) in gen.*: armarii, Cic.: dolii, Liv.: (collis) satis latus, *base*, Liv.: aequora ciēre fundo, *sconvolgere dall'imo fondo*, Verg.: exaestuat imo fundo *(l'Etna)*, Verg.: trasl., largitio non habet fundum, *non ha fondo* = *non ha nè misura, nè fine*, Cic.: vertere fundo, *atterrar da cima a fondo*, Verg.: *di pers.*, fundum fieri legis, *assicurare l'esistenza di una legge, sancire ed autorizzare una legge, di alleati*, Cic. Balb. 19. *II) partic.*, *fondo, stabile, podere, tenuta*, Ter., Cic. *ed a.*: fundus populi Rom., *del territorio intorno a Capua*, Cic.

fūnĕbris, e (funus), *I) funebre*, epulum, *convito funebre*, Cic.: vestimentum, *abito da lutto*, Cic.: justa funebria, Liv., *e sempl.* funebria, Cic., *funerali*: sacra, *di sacrifizi umani*, Ov. *II) poet.*, trasl., *atto a produrre morti* = *nefasto, sinistro, funesto*, bellum, Hor.: signa, *di lettera*, Ov.

fūnĕrĕus, a, um (funus), *I) funereo, funebre*, fax, Verg.: frons, *cioè ramo di cipresso*, Verg. *II) funesto, fatale, mortale*, dextra, Ov.: bubo, Ov.

fūnĕro, āvi, ātum, āre (funus), *I) fare il funerale, onorare di funerale*, Suet. *ed a. II) uccidere*, Hor. carm. 3, 8, 7.

fūnesto, āvi, ātum, āre (funestus), *profanare, contaminare, violare (con morti)*, aras ac templa hostiis humanis, Cic.: curiam, Cic.

fūnestus, a, um, part. agg. (funus), *I) funesto, profanato da morti, funebre, immerso nel lutto, triste, luttuoso, lugubre, afflitto*, vestis, Catull.: littera, *lettera di lamento funebre* (αἶ αἶ), Ov.: agros funestos reddere, *contaminare con cadaveri*, Lucr.: familia f., *immersa nel lutto per morte*, Liv.: *così* domus f., Ov.: adeo ut quidam annales, velut funesti *(come fossero soltanto registri di morte)*, nihil praeter nomina consulum suggerant, Liv. *II) in senso lato*: a) *funesto, fatale, di tristo augurio, sinistro, disastroso*, omen, volucris, Prop.: epistula, Vell.: fax, Cic.: tribunatus, Cic.: victoria, Nep.: dies funestior, Cic.: bellum funestissimum, Eutr.: f. rei publicae *(dat.)* pestis *(di pers.)*, Cic.: funestum *e* funestius est *coll'* infin. pres. pass., Cic. Quinct. 95. b) *mortale, mortifero, micidiale*, manus, Ov.: securis, Cic.: morsus, Ov.: veternus, Hor.: *di pers.*, *sanguinario*, Caligula sceleratissimus et funestissimus, Eutr. 7, 12.

fungor, functus sum, fungi, *ora* intr. *coll'* abl., *ora (arcaico)* tr. *coll'* acc., *accomodarsi con q.c., compiere q.c.* = *eseguire, adempiere, esercitare q.c.; mandare ad effetto, compiere q.c., sbrigare, disimpegnare un affare, ecc., soddisfare a q.c.*, *I) in gener.*: α) *coll'* abl.: officiis justitiae, Cic.: muneribus corporis, Cic.: caede alcjs, *uccidere*, Ov.: virtute fungi, *dimostrar valore*, Hor.: munere aedilicio, *esercitare*, *reggere*, Cic.: *e così* honoribus, Nep.: gaudio, *far l'ufficio di congratulazione*, Tac.: vice cotis, *far da cote*, Hor.: si quo (munere) forte fungitur, *se mai esercita (qualche ufficio)*, Cic.: more barbarorum, *osservare*, Nep.: numero militum, *prestare, contribuire in*, Vell.: focus fungitur accenso igne, *ha fiamma*, Ov.: functum esse dapibus, *aver cenato*, Ov.: lacrimis pro somno, *piangere invece di dormire*, Ov.: functus sepulcro, *sepolto*, Ov.: stipendio functum esse, *aver fatto il proprio servizio militare*, Hirt. b. G.: fato, *morire*, Quint.: *e così* morte, Ov. β) *coll'* acc.: officium, Ter.: hominum officia, Tac.: militare munus, Nep.: senatoria munera, Suet.: suprema erga memoriam filii munera, Tac.: diem (sc. supremum), *uscir di vita*, Justin.: *quindi al* gerundivo, munus fungendum, Cic.: militia fungenda, Liv. *II) partic.*, *far q.c. soffrendo*, mala multa, *soffrire, sopportare*, Lucr.: neque ab ictu fungitur hilum, *e non soggiace ad alcun urto*, Lucr.: *e assol.*, facere et fungi sine corpore, *fare e soffrire*, Lucr.: fungi cum corpore, Lucr.

fungus, i, m. *(da* σφόγγος *ovv.* σπόγγος). *I) fungo*, Cic., Hor. *ed a. II)* trasl., *fungo che si forma sul lucignolo della lucerna*, Verg. ge. 1, 392.

fūnĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* funis), *cordicella, funicella*, Cic. *ed a.*

fūnis, is, m., *fune, corda*, Caes. *ed a.* — *Prov.*, funem ducere = *comandare, dominare, mentre* funem sequi = *ubbidire, servire*, Hor. ep. 1, 10, 48. — funis gen. fem., Lucr. 2, 1154.

fūnus, ĕris, n., *solenne funerale, mortorio,*

sepoltura (*mentre* exsequiae *e* pompa *sono l'accompagnamento funebre di un morto, e precis.* exsequiae, *il seguito dei parenti ed amici,* pompa, *invece, delle imagini degli antenati, e del rimanente apparato*): *I) propr. e meton.*: A) *propr.*: funus, quo amici conveniunt ad exsequias cohonestandas, Cic.: funus indicere, Cic.: f. alci facere, *fare*, Cic.: alci f. ducere, *curare, preparare*, Cic.: in funus venire, *assistere*, Cic.: in funus prodire, *accompagnare*, Cic.: *così pure* funus celebrare, Liv.: funus effertur, funere efferri *e sim.*, *V.* effero: funus alcjs videre, *vedere il funerale di alc. = vivere tanto da vedere la morte di alc.*, Nep.: funus alcjs ducere, *accompagnare il funerale (delle statue degli antenati)*, Hor.: sub ipsum funus, Hor.: statim a funere, Suet.: *plur.*, virorum fortium funera, Cic.: justis funeribus confectis, Caes. B) *meton.*: 1) *cadavere, corpo morto*, meum, Prop.: lacerum, Verg.: trasl., *dei mani, delle ombre degli estinti*, Prop. 4, 11, 3. 2) *morte, e partic. m. violenta, strage, uccisione*, crudeli funere exstinctus, Verg.: ego tibi sum funeris auctor, Ov.: foedasti funere vultus, Verg.: edere funera, *uccidere, menare strage*, Verg. *II)* trasl., *rovina, sterminio, morte*, rei publicae, Cic.: funus imperio parabat, Hor.: *meton., per la persona che prepara la rovina, di Gabinio e Pisone*, paene funera rei publicae, *rovina della rep., distruttori della r.*, Cic.

fŭo, fŭi, fŭtūrus, ĕre (φύω), *essere. Questo verbo pare che ai tempi di Cicerone non fosse più usato e quindi* fui *e* futurus *si unirono con* sum. *Nei Comici*, Lucr. *e* Verg., *si trova ancora* fuam, fuas, fuat, fuant etc.

fūr, fūris, c. (φώρ), *ladro, ladra*, non fur, sed ereptor, Cic.: fur verborum, Suet.: *come termine di spregio di schiavi, ladro, briccone, furfante, birbante e sim., Comici e* Verg.

fūrācĭtĕr, avv. (furax), *ladramente, da ladro*, omnium domos furacissime scrutari, Cic. Vatin. 12.

fūrax, ācis (furor, āri), *rapace, dedito al rubare, ladro*, homo avarus et f., Cic.: furacissimae manus, Cic.

furca, ae, f., *forca, forcone (a due punte)*, *I) propr.*: bicornis, Verg.: furcā detrudere alqm, Liv.: furcā levare terga suis, Ov. *Prov.*, naturam expellas furcā (*con la forca, col forcone = con ogni mezzo*), tamen usque recurret, Hor. ep. 1, 10, 24. *II)* trasl., A) *puntello a forma di forcone*, Verg., Liv. *ed a.*: *nelle case*, furcas subiere columnae, *ai sostegni, ai puntelli sottentrarono le colonne*, Ov. B) *giogo a guisa di forca (della forma di un A) come strumento di martirio per gli schiavi, che premeva la nuca e le spalle, mentre le mani erano legate alle due estremità, forca, patibolo*, Cic. *ed a.*: ire sub furcam, *fig., cadere nel più duro servaggio*, Hor. C) *passo, stretto, gola della forma di un* V, furcae Caudinae, Val. Max. 5, 1. ext. 5 *e* 7, 2. ext. 17 (*cfr.* Caudium).

furcĭfĕr, fĕri, m. (furca *e* fero), *che sostiene la forca* (*V.* furca, nº *II*, B), *come titolo ingiurioso, furfante, scellerato, arnese da forca, Comici*, Cic. *ed a.*

furcilla, ae, f. (dimin. *di* furca), *forcina*, quoniam furcillā (*col forcone, cioè in tutti i modi, con ogni mezzo*) extrudimur, *prov.*, Cic. ad Att. 16, 2, 4: *e così* Musae furcillis praecipitem eiciunt, Catull. 105, 2.

furcŭla, ae, f. (dimin. *di* furca), *I)* = furcilla, *sostegno, puntello della forma di un forcone, forcella, forchetta*, Liv. 38, 7, 9. *II) passo, stretto, gola della forma di un* V, furculae Caudinae, Liv. *e* Flor. (*cfr.* Caudium).

fŭrentĕr, avv. (furo), *furiosamente*, irasci, Cic. ad Att. 6, 1, 12.

furfŭr, fŭris, m., *crusca, semola, partic. al plur.*, Scriptt. r. r., Phaedr. *ed a.*

fŭrĭa, ae, f. (furo), *I) furia, rabbia, furore, frenesia, insania (o per violenta passione, ovv. d'ira, d'amore, d'ambizione, ecc.)*, furiae justae, Verg.: hae muliebres furiae, *la cieca passione, la frenesia muliebre*, Liv.: furias concepit, *montò in furia*, Verg.: in furias ruunt, *frenesia amorosa*, Verg. *II) personif. come divinità*, **Fŭrĭa**, *Furia, e per lo più al plur.* **Fŭrĭae**, A) *Furie* (Alecto, Megaera *e* Tisiphone) *come tormentatrici e vendicatrici dei malfattori, perseguitando i malvagi, specialm. gli uccisori dei genitori e dei parenti, coi tormenti interni e coi rimorsi: esse sono come la personificazione della coscienza tormentata, rappresentate dai poeti romani con faci, serpenti nelle mani e nei capelli, flagelli di serpenti attorcigliati e contorti*, ut eos (parricidas) agitent Furiae, Cic.: agitantibus Furiis sororis ac viri (interfectorum), Liv.: invocantibus Furias parentum (*cioè* patris occisi), *le Furie mandate come tormento dai genitori uccisi*, Liv.: Furias fraternas concita, *desta le Furie ultrici del fratricidio*, Liv.: *così pure le Furie che spingono una mente già dissennata, a sempre nuovi misfatti*, Furiae Catilinae, *il tristo genio di Catilina, che lo spingeva al mal fare*, Cic. parad. 4, 27. B) trasl., *di uomini sanguinari e violenti, una furia*, illa Furia, *di Clodio*, Cic.: illa Furia religionum, Cic.: hae Furiae et faces, *furie e incendiari*, Cic.

fŭrĭālis, e (furia), *I) di furia*, a) *propr.*, *delle Furie*, membra, Verg. Aen. 7, 415. b) trasl., *furioso, frenetico, furibondo, rabbioso*, incessus, Liv.: vox, Cic.: arma, *delle Baccanti*, Ov.: Erichtho, *invasata dalle Baccanti*, Ov. *II) attivo = che spinge al furore, che mette in furia*, vestis, Cic. poët. Tusc. 2, 20.

fŭrĭālĭtĕr, avv. (furialis), *furiosamente*, Ov. fast. 3, 637.

Fŭrĭānus, a, um, *V.* Furius.

fŭrĭbundus, a, um (furo), *I) furibondo, furioso, infuriato, furente*, fur. homo ac perditus, Cic.: taurus, Ov.: impetus, Cic. *II) infurorato, ispirato*, praedictio, Cic. de div. 1, 4.

Fŭrīna, ae, f., *dea, che presso i Romani aveva un bosco sacro, ma ne è ignota la significazione*, Cic. ad Q. fr. 3, 1, 2. § 4: *posta insieme alle furie in* Cic. de nat. deor. 3, 46.

fŭrĭo, āvi, ātum, āre (furia), *porre, mettere in furore, eccitare il furore di alc.*, Hor. *ed a. poeti*: furiatus, a, um, *infuriato, furioso, furente*, Verg. *ed a.*

fŭrĭōsē, avv. (furiosus), *furiosamente, in furia*, aliquid f. facere, Cic. ad Att. 8, 5, 1.

fŭrĭōsus, a, um (furia), *furioso, furibondo, infuriato, frenetico, forsennato, maniaco, dissennato, insano, demente, sia per aver perduto il senno come per impeto di passione* (*contr.* sanus), *di pers.*, orator, Liv.: mulier jam non morbo sed scelere furiosa, Cic.: contiones furiosissimae Publii, Cic.: trasl., *di c. inanim.*, cupiditas, Cic.: inceptum, Liv.: genus dicendi, Cic.: tibia, *ispiratrice*, Ov.: peccatum furiosius, Hor.

Fūrĭus (*arcaic.* Fūsĭus), a, um, *nome di una gens romana, di cui i più noti furono:* M. Furius Camillus, *che esule vinse i Galli presso Ardea, e quindi richiamato dall'esilio ed eletto dittatore, liberò Roma dai Galli.* — A. Furius Antias, *poeta e amico di Q. Catulo; fiorì verso il 104 av. Cr.* — M. Furius Bibaculus, *poeta nativo di Cremona, contemporaneo di Orazio.* — agg., *furio*, lex, *per la quale, a nessuno, fuori dei più stretti parenti, si potevano lasciare in testamento più di mille assi*, Cic. — *Deriv.:* **Fūrĭānus,** a, um, *furiano; sost.*, Furiani, ōrum, m., *furiani = soldati di Furio Camillo.*

furnārĭa, ae, f. (furnus), *arte del fornaio, forneria.* furnariam exercere, Suet. Vit. 2.

furnus, i, m. (*arc.* fornus, *rad.* FOR), *forno*, Plaut., Ov. *e* Plin.: *per fondere bronzo, fonderia*, Vitr.: *i forni, come luoghi caldi, a cui dalla strada andavano a riscaldarsi i freddolosi, ed anche come luoghi in cui si commentavano le novità e frequentati specialmente dagli oziosi*, Hor. sat. 1, 4, 37; ep. 1, 11, 13.

fŭro, ĕre (*affine a* θύω), *I) infuriare, essere fuor di senno, esser furente, di chi non è padrone di sè*, Aiacem. Orestem furere dicimus, Cic.: furere se simulavit, Cic.: usque eo commotus est, ut sine ulla dubitatione insanire omnibus ac furere videretur, Cic.: eos furere et bacchari arbitratur, Cic. *II)* trasl.: A) *di ess. anim. = comportarsi, agire come un pazzo, un furioso, impazzare, infuriare, smaniare, esser furioso, imperversare*, Catilina furens audaciā, Cic.: libidinibus inflammatus et furens, Cic.: beluae in suos acrius furunt, Curt.: furens Neptunus, *poet. = mare, onde procellose*, Hor.: *col* genit. loc., animi, Verg.: *coll'*acc., furorem, Verg.: id, *in ciò*, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., (Clodius) furebat a Racilio se contumaciter urbaneque vexatum, Cic.: *coll'*infin., ecce furit te reperire atrox Tydides, Hor. *Partic.:* a) *di persone eccitate al furore, alla smania, delirare, essere ispirato, vaneggiare*, Verg. *ed* Ov. b) *di furore amoroso*, furere alqā, *amar furiosamente, alla pazzia*, Hor. epod. 11, 6. c) *di chi trascorre oltre i limiti del dovere e segue soltanto l'impulso di furiosa passione*, V. Cic. Pis. 47. d) *essere sfrenato, furioso, delirare*, dulce mihi est furere, Hor. carm. 2, 7, 28. B) *di c. inan., infuriare*, tempestas, ignis furit, Verg.: fretum acrius furit, Curt.: furit ardor edendi, Ov.

1. **fūror,** ātus sum, āri (fur), *I) involare, rubare*, alqd, Cic.: alqd alci *ovv.* ab alqo, Cic.: alqd ex alqo loco, Quint. *e* Suet.; *ma* aliquid ex iis (rebus), Cic.: *di plagio*, Cic. ad Att. 2, 1, 1. Poëta *in* Quint. 8, 3, 29. *II)* trasl.: A) *rubare, cioè nascostamente attirare a sè, usurpare, ottenere con astuzia, con raggiri*, civitatem, Liv.: speciem alcjs, *assumere l'aspetto di alc., passare per alc.*, Prop.: *e sottrarre (di nascosto), privare ovv. nascondere dinanzi ad alc.*, oculos labori, Verg.: patri equos, Verg. B) *fare un colpo di mano sul nemico*, Tac. ann. 3, 74: *cfr.* furtum *n° II*, b, 2.

2. **fŭrŏr,** ōris, m. (furo), *furore, demenza, pazzia, I) come stato fisico, furore, furia, frenesia*, ira furor brevis est, Hor.: virgines velut captae furore, Liv. *II)* trasl.: A) *di ess. anim., come stato della mente, dell'animo:* 1) *in senso stretto:* a) *furore, nelle orgie bacchiche e sim.*, majorem orsa furorem, Verg.: *nelle feste di Cibele*, venit in exemplum furor hic, Ov.: *fig.*, furor in vestra caede bacchantis, Cic. b) *furore dell'ispirazione, ispirazione, entusiasmo*, negat sine furore Democritus poëtam magnum esse posse, Cic.: ut primum furor cessit, Verg.: vaticinos concepit mente furores, Ov. c) *furore dei combattenti, spirito, ardore*, fur. armorum, Vell.: sic animis juvenum furor additus, Verg.: *di animali*, furor illorum (taurorum), Phaedr.: *personif.*, Furor, *come compagno di Marte*, Verg. Aen. 1, 294. d) *furore dell'adirato*, tum regia Juno acta furore gravi, Verg.: alqm agere in furorem, Quint.: *meton., causa di furore, di sdegno*, ut tibi sim merito semper furor, Prop. 1, 18, 15. e) *furore amoroso, violenta passione amorosa, delirio amoroso*, furor igneus *(ardente)*, Ov.: furori indulgere, Ov.: ante omnes furor est insignis equarum. *calore, fregola*, Verg.: *plur.*, puerorum mille furores, Hor.: *meton., oggetto di violenta passione, fiamma*, sive mihi Phyllis sive esset Amyntas seu quicumque furor, Verg. ecl. 10, 38. 2) *in senso lato, furioso, insensato, pazzo procedere di qualcuno, demenza, follia, insania*, a) generic: furore atque amentiā impulsus, Caes.: caeci furore, Verg.: furor est, *coll'*infin., Tibull., Ov. *e* Sen.: *così* id primum aliis videri furor *(pazzia)*, *coll'*infin., Justin. b) *partic.:* α) *desiderio sfrenato, avidità, smania*, Suet. β) *stolto, sfrenato tentativo di coloro che attentano allo Stato, ribellione, sedizione, tumulto; sentimento, animo fazioso, ribelle*, furor multitudinis, Cic.: comes *ovv.* dux illius furoris, Liv.: scelus ac furor tuus, Cic.: tribunicii furores, Liv.: alcjs furorem frangere, Cic. B) *di c. inan., furore, impeto della procella e dell'acqua*, caeli furor aequinoctialis, Catull.: furores et rabies tanta caeli marisque, Verg.

furtim, avv. (fur), *furtivamente*, trasl. = *di nascosto, celatamente, nascostamente*, Cic. *ed a.: contr.* palam, Tac.: palam libereque, Cic.: *contr.* vi aperte, Liv.: dissimulanter et furtim, *contr.* simpliciter *(francamente)* et libere *(apertamente)*, Plin. ep.: furtim *(con raggiri)* magis quam bello *(con aperta guerra)*, Tac.

furtīvē, avv. (furtivus), *furtivamente, di nascosto*, f. agere gratias et in angulo et ad aurem, Sen.: f. data munera, Ov.

furtīvus, a, um (furtum), *I) rubato, furtivo*, res, Quint.: strigilis, Hor.: an (signa) noctu tamquam furtiva *(come roba rubata)*, in aerarium deportabuntur? Liv. *II)* trasl.: A) *furtivo, occulto, nascosto, clandestino*, iter, Cic.: amor, Verg.: quem furtivum partu edidit,

partorì di nascosto, Verg.: victoria, *ottenuta con raggiri, con astuzia*, Justin.: libertas, *data nascostamente, furtivamente*, Ov.: vir, *drudo, adultero*, Ov.: mens, *animo chiuso, nascosto*, Ov. B) *propizio ai misteri, ai segreti, misterioso, arcano*, nox, Ov. am. 1, 11, 3.

furtum, i, n. (fur), *furto, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* furtum facere, *commettere un furto, rubare*, Cic. *ed a.: anche di plagio*, Ter.: furtum facere alcjs rei, Cic.: furti damnari, Cic. B) *meton., furto = roba rubata*, furta reddere, Cic.: furta ligurrire, Hor. *II) azione nascosta*, A) *in gen.:* furto laetatus inani, Verg.: *quindi*, furto, *di nascosto, nascostamente* (*contr.* propalam), Liv., Verg. *ed a.* B) *partic.:* 1) *amore furtivo: segreto convegno amoroso*, Verg., Tibull. *e* Liv. 2) *furfanteria, bricconata, furberia, malizia, truffa*, Verg. *e* Ov.: *spesso di segreto colpo contro al nemico, quindi agguato, stratagemma, colpo di mano*, furta belli, Sall. fr. *e* Verg: furto, non proelio opus esse, Curt. 3) *pretesto, sotterfugio*, cessationis, Q. Cic. *in* Cic. ep. 16, 26, 2.

fūruncŭlus, i, m. (dimin. *di* fur), *ladroncello, (contr.* rapax, *ladro audace, sfrontato)*, Cic. Pis. 66.

furvus, a, um, *atro, oscuro, bruno*, a) *in gen.:* nubes, Lucr.: alae *(del sonno)*, Tibull: equus, Ov. b) *del mondo sotterraneo e di quanto lo riguarda:* antra, *l'oltretomba*, Ov.: hostia, *per gli dei infernali*, Val. Max.: Proserpina, Hor.

fuscĭna, ae, f. *(etimol. affine a* furca), *forcone a tre rebbi, tridente di Nettuno*, Cic.: *dei* retiarii, Suet. Cal. 30. Juven. 2, 143.

fusco, āvi, ātum, āre (fuscus), *annerire, offuscarsi*, corpus, Ov.: ne fuscet inertia *(pigrizia nel pulirli)* dentes, Ov.: quo (fulmine) icta fuscantur, Sen.

fuscus, a, um, *fosco, oscuro, bruno, nero, I) propr.:* purpura, Cic.: cornix, Cic.: Amyntas, Verg.: *partic. della notte*, nox fuscis tellurem amplectitur alis, Verg. *II)* trasl., *scuro riguardo al suono = roco* (*contr.* candidus, canorus), *della voce, ecc.*, Cic. *ed a.*

fūsē, avv. (fusus *da* fundo), *I) estesamente, diffusamente*, fusius paulo, Quint. 11, 3, 97. *II) liberamente, ampiamente, minutamente*, dicere, Cic.: haec uberius disputantur et fusius, Cic.

fūsĭlis, e (fundo, ĕre), *fuso = liquido, sciolto, liquefatto*, aurum, Ov.: ferventes fusili ex argilla glandes, *proiettili d'argilla in istato incandescente*, Caes.

fūsĭo, ōnis, f. (fundo, ĕre), *effusione, diffusione*, mundum esse... ejus (dei) animi fusionem universam, Cic. de nat. deor. 1, 39.

Fūsĭus, a, um, *V.* Furius.

fustis, is, m., *bastone, palo, partic. come strumento di supplizio nella fustigazione*, Cic. *ed a.: e nelle esecuzioni capitali* (*V.* fustuarium), centurionem fusti percutere, Vell: decimum quemque fusti necare *ovv.* ferire, Tac.

fustŭārĭum, ĭi, n. *(da* fustis), *esecuzione capitale col bastone e con le pietre, come pena, specialmente pei soldati che abbandonassero le insegne o si comportassero vilmente, ed era applicata dai commilitoni stessi*, fustuarium merere *o* mereri, Cic. Phil. 3, 14. Liv. 5, 6, 14.

1. **fūsus**, a, um, part. agg. (*da* fundo), *versato, sparso, I) liquido, come* t. t. *medic. = sciolto*, alvus fusior (*contr.* alvus constrictior), Cels. *II)* trasl.: A) *largamente disteso*, a) *di pers.: steso, sdraiato*, fusus humi, Verg.: fusi sub remis nautae, Verg. — *quindi* b) *di luogo = esteso, che si estende largamente*, campi fusi in omnem partem, Verg. c) *di corpi = carnoso, grasso*, sunt fusa et candida corpora (Gallorum), Liv. 38, 21, 9 (*cfr. ivi appunto* multā carne). B) *lasciato libero*, 1) *= sparso liberamente, sciolto*, crines, Verg.: fusus barbam, *colla barba cadente sul petto*, Verg.: toga, *troppo larga (contr.* toga restricta, *troppo stretta)*, Suet. 2) *di discorso, libero, abbondante, copioso (prolisso), diffuso*, genus orationis, genus sermonis, Cic.: poëma initio fusum, Quint.: numeri, Quint.: trasl., *di scrittori*, Herodotus, Quint.: magis fusus Aeschines, Quint.

2. **fūsus**, i, m., *fuso per filare*, Catull., Plin. *ed a.: come attributo delle Parche*, Verg.: tunc sorores debuerant fusos evolvisse meos, *le Parche avrebbero dovuto filare il destino della mia vita*, Ov.

fūtĭlis, *V.* futtilis.

fūtĭlĭtas, *V.* futtilitas.

***fūtĭo**, īre (FUTum = fusum, supin. *di* fundo, *donde anche* futo *ed a.*), *donde* effutio (*V. ivi*).

***fūto**, āre (FUTum = fusum, supin. *di* fundo), (intens. *di* fundo), *abbattere, atterrare (fig. =* arguo), v. sempl. *di* confutare, refutare.

futtĭlis (fūtĭlis), e, *chi o ciò che facilmente emette, che non può tenere in sè, I) propr.:* canes, *che facilmente scacazzano*, Phaedr. 4, 18, 33: *poet.*, glacies, *che facilmente si rompe, fragile*, Verg. Aen. 12, 740. *II)* trasl., *vano, leggiero, futile, ciarliero, loquace*, a) *di c. inan.*, tempus, Plin. ep.: sententiae, Cic.: laetitia, alacritas, Cic.: lingua, Phaedr. b) *di pers.*, servus, Ter.: haruspex, Cic.: quis non odit vanos, leves, futtiles? Cic.

futtĭlĭtās (fūtĭlĭtas), ātis, f. (futtilis), *futilità, leggerezza, vanità*, Cic. de nat. deor. 2, 70.

fŭtŭo, tŭi, tūtum, ĕre, *fottere*, mulier fututa, Catull.: *assol.*, Catull. *ed a.*

fŭtūrus, a, um (partic. fut. *di* fuo, *quindi riferito a* sum), *che è per essere, futuro, avvenire*, res, Cic.: malum, Cic.: saecula, Quint.: histrio, Cic. — *sost.*, a) futuri, ōrum, m., *i non ancora nati, i posteri*, Sall. hist. fr. 1, 41 (45), 6. b) futurum, i, n., *il futuro*, haud ignara futuri, Verg.: videre in futurum, *leggere nell'avvenire*, Liv.: *e plur.*, futura, ōrum, n., *le cose avvenire, il futuro* (*contr.* praesentia, instantia), Cic. *ed a.*

fŭtūtĭo, ōnis, f. (futuo), *coito, concubito; plur. in* Catull. 32, 8.

G

G, g, *settima lettera dell'alfabeto latino, derivata forse da una leggiera mutazione grafica del C e accolta nell'alfabeto romano verso il 234 av. Cr.*

Găbăli, ōrum, m., *popolazione della parte S.E. della Gallia aquitanica, al S.E. degli Averni nell'odierno* Pays de Gevaudon *nelle Cevenne.*

Găbĭi, ōrum, m., *piccolo villaggio del Lazio, dapprima non senza importanza, ma già ai tempi di Orazio caduto in misero stato; sorgeva fra Roma e Preneste, non lungi dall'odierno* Lago di Castiglione. — *Deriv.*: **Găbīnus,** a, um, *gabinio,* via, *da Gabii a Roma,* Liv.: Juno, *venerata a Gabii,* Verg.: urbs, *la città di Gabii,* Ov.: cinctus, *V.* cinctus, *n° I.* — *Plur. sost.*, Gabini, ōrum, m., *abitanti di Gabio, Gabini,* Liv.

Găbīnĭus, a, um, *nome di una* gens *romana, di cui il più noto è* A. Gabinius, *che, come governatore della Siria, senza autorizzazione del Senato, rimise sul trono il re d'Egitto Tolomeo Aulete.* — Agg. *di Gabinio, gabinio.* — *Deriv.*: **Găbīnĭānus,** a, um, *gabiniano.* — *come* nom. propr., Gabinianus, i, m., *famoso retore della Gallia, che fiorì sotto Vespasiano.*

Găbīnus, a, um, *V.* Gabii.

Gădăra, ōrum, n. (τὰ Γάδαρα), *città della Palestina; dopo la morte di Erode I annessa alla Siria.* — *Deriv.*: **Gădărēus,** ei, m. (Γαδαρεύς), *di Gadara.*

Gaddir (Gādir), n. indecl., *nome fenicio per* Gades *(V.).*

Gādēs, ĭum, f., *colonia dei Fenici sull'isola omonima nella Spagna Betica, con un tempio celebre di Ercole nelle vicinanze, ora* Cadice *nell'isola di* Leon. — *Deriv.*: **Gādītānus,** a, um, *Gaditano, sost.* Gaditanus, i, m., *Gaditano, e per antonomasia di L. Cornelio Balbo di Gades; plur.* Gaditani, ōrum, m., *gli abitanti di Gades, Gaditani; e* Gaditanae, ārum, f., *Gaditane = cortigiane voluttuose come danzatrici.*

gaesum, i, n., *specie di giavellotto pesante, probab. con uncino, di cui si servivano i Galli ed altre nazioni,* Caes. *ed a.*

Gaetūli, ōrum, m. (Γαιτοῦλοι), *Getuli, tribù dell'Africa N.O., origin. al mezzogiorno della Mauritania Tingitana, si estese quindi nella Mauritania* Caesariensis *settentrionale e nella Numidia, fino alle Sirti.* — *Deriv.*: A) **Gaetūlĭa,** ae, f. (Γαιτουλία), *paese dei Getuli, Getulia,* B) **Gaetūlus,** a, um, *getulo, e poet. = africano, libico,* C) **Gaetūlĭcus,** a, um, *Getulo, quindi* Gaetulicus, *come soprannome, Getulo = vincitore dei Getuli.*

Gājus, Gāja, *V.* Cajus.

Gălaesus, i, m., *fiume dell'Italia meridionale, che irrigava le campagne di Taranto; ora* Galaso.

Gălătae, ārum, m. (Γαλάται), *popolazione celtica migrata in una parte della Frigia nel secolo 3° av. Cr.; Galati.* — *Deriv.*: A) **Gălătĭa,** ae, f., *paese posseduto dai Celti ricordati, Galazia (detta anche* Gallograecia), *ora* Ejalet Anadoli *e* Karaman. B) **Gălătĭcus,** a, um, *di Galazia.*

galba, ae, *I)* f. *(secondo Billerbeck), sorta di verme; il* bombyx aesculi *di Linneo;* Suet. Galb. 3. *II)* m. *(in lingua gallica), addome* (praepinguis), *cognome della* gens Sulpicia, *la cui origine vien data diversamente, V.* Suet. Galb. 3. — *Deriv.* **Galbĭāni,** ōrum, m., *seguaci dell'imperatore Galba, partito di Galba,* Tac. hist. 1, 51.

galbănĕus, a, um (galbanum), *di galbano,* Verg. ge. 3, 415 *e* 4, 264.

galbănum, i, n. (χαλβάνη), *galbano, gomma di una pianta ombrellifera nella Siria,* Suet. *ed a.*

galbĕum, i, n., *benda intorno alla parte anteriore della mano, fascia, per uso medico (medicamento involto in un panno di lana),* Suet. Galb. 3.

Galbĭāni, *V. Galba.*

gălĕa, ae, f., *elmo di cuoio, morione (contr.* cassis *= elmo di metallo),* Cic. *ed a.*

gălĕo, āvi, ātum, āre (galea), *provvedere, coprire coll'elmo, armare coll'elmo,* in campo jubet galeari, *di mettersi l'elmo (che nella marcia pendeva sulla spalla sinistra),* Auct. b. Afr. 12, 3: Minerva galeata, Cic. de nat. deor. 1, 100.

Gălĕōtae, ārum, m. (Γαλεῶται), *Galeoti, nome dato in Sicilia a chi interpretava i prodigi,* Cic. de div. 1, 39.

gălērĭcŭlum, i, n. (dimin. *di* galerum), *parrucchino, piccola parrucca,* Suet. Oth. 12.

gălērītus, a, um (galerus), *coperto dal* galerus, Prop. 4, 1, 29.

gălērus, i, m. *e* **gălērum,** i, n., *I) galero, berretto di pelle coi peli (greco* κυνέη), Verg. *ed a. II) parrucca,* Suet. Ner. 26.

Gălīlaea, ae, f. (Γαλιλαία), *regione nella parte settentr. della Palestina, Galilea.* — *Deriv.*: **Galilaeus,** a, um, *galileo; plur. sost.*, Galilaei, ōrum, m., *Galilei.*

1. **galla,** ae, f., *galla,* Verg. *ed a.*

2. **Galla,** *V.* Galli.

3. **Galla,** *V.* 3. Gallus, *n° II.*

Gallaeci, ōrum, m., *Galliziani, tribù della Spagna tarrag.; per la vittoria riportata su di essi, Bruto ricevette il soprannome di* Gallaecus, *Galliziano.* — *Deriv.*: **Gallaecĭa,** ae, f., *paese della Gallizia.*

Galli, ōrum, m., *Galli, popolazione celtica molto estesa, avente originar. la sua sede fra il Reno e la Garonna; si estese in*

parte al di qua delle Alpi nell'Alta Italia, in parte nella Grecia e di là nell'Illiria, Tracia, Tessaglia e Macedonia; conquistò Bisanzio e le coste della Propontide e per l'Ellesponto penetrò in Asia. — *Sing.* Gallus, i, m., *Gallo, e* Galla, ae, f., *donna gallica* (*quindi uniti* Gallus et Galla). — *Deriv.:* A) **Gallĭa,** ae, f. (Γαλατία), *paese dei Galli, Gallia, divisa dai Romani in* Gallia cisalpina (*ovv.* citerior *o* togata), *l'odierna Italia settentrionale, ed in* Gallia transalpina (*o* comata), *l'odierna Francia (divisa alla sua volta in* Gallia Narbonensis *o* bracata *ovv.* provincia, *l'odierna Linguadoca e Provenza;* Aquitania, *a mezzogiorno tra la Loira e i Pirenei;* Gallia Lugdunensis, *una parte della Celtica di Cesare, tra la Loira, la Senna, la Marna e la Saona, e* Gallia Belgica, *origin. la parte settentr. dalla Marna al Reno, a cui Augusto aggiunse territori a mezzogiorno, e l'Elvezia stessa; quindi plur.* Galliae = *Gallia transalpina).* B) **Gallĭcānus,** a, um, *in o della* Gallia provincia (*V. sotto* Gallicus), *gallicano; plur. sost.*, Gallicani, ōrum, m., *abit. della* Gallia provincia, *Gallicani.* C) **Gallĭcus,** a, um, *gallico,* copiae, Cic.: ager, Cic., *o* provincia, Suet., *parte dell'Umbria (a S. del Rubicone, a N. dell'Esino), come provincia questoria.* — *sost.*, Gallica, ae, f. (sc. solea), *rozzi sandali per gli uomini (origin. usati nella Gallia), zoccolo (con voce francese* galoscia), Cic. *ed a.* — Avv. **Gallĭcē,** *a modo gallico.*

Gallĭambus, i, m., *carme cantato dai Galli (sacerdoti di Cibele), Galliambo,* Quint. 9, 4, 6.

Gallĭca, *V.* Galli, *n°* C.

Gallĭcānus, a, um, *V.* Galli, *n°* B.

Gallĭcē, avv., *V.* Galli, *n°* C.

Gallĭcus, a, um, *V.* Galli, *n°* C *e* 3. Gallus.

Galliiambus, *V.* Galliambus.

gallīna, ae, f. (1. gallus), *gallina,* Scriptt. r. r., Cic. *ed a.:* gallina cecinit, *la g. ha cantato, come presagio,* Ter.: ad Gallinas, *una villa presso Roma,* Suet.: *prov., V.* albus, *n° I, alla fine.*

gallīnāceus (gallīnācĭus), a, um (gallina), *di gallina, di pollo, gallinaceo,* pullus, *pollastrino,* Varr.: ova, Varr.: gallinaceus gallus, Cic., *anche sempl.* gallinaceus, *gallo domestico,* Suet.

gallīnārĭus, a, um (gallina), *appartenente ai polli, gallinaceo, I)* agg.: vasa, Col.: scala, Cels. *II)* sost., gallinarius, ii, m., *colui che ha cura del pollame, gallinario, pollaiuolo,* Varr. *e* Cic.

Gallograecĭa, ae, f. = Galatia (*V.*). — *Deriv.:* **Gallograecus,** a, um, *Galata; plur. sost.*, Gallograeci, ōrum, m., *Galazi.*

1. **gallus,** i, m., *gallo domestico, gallo,* Varr., Cic. *ed a.:* gallorum cantus, Cic.: sub galli cantum, Hor. *Prov.*, gallus in suo sterquilino plurimum potest, *ogni gallo è padrone sul suo letamaio (pollaio) = ognuno è padrone in casa sua,* Sen. apoc. 7, 3.

2. **Gallus,** *Gallo, gallico, V.* Galli.

3. **Gallus,** i, m. (Γάλλος). *I) fiume della Frigia, che scaturisce presso la città di Modra e si unisce, nella Bitinia, col Sangario, ora* Mudurlý-su. — *Deriv.:* **Gallĭcus,** a, um, *gallico, poet. = frigio, troiano,* miles, Prop. 2, 13, 48, *dubbio. II) così chiamato era quindi un sacerdote di Cibele (sacerdoti che avevano cura di evirarsi da se stessi), Gallo,* Cornif. rhet. 4, 62. Suet. Aug. 68; *plur.*, Liv. 37, 9, 9. Ov. fast. 4, 361: *anche scherzos.* **Galla,** ae, *in* Catull. 63, 12 *e* 34. — *Deriv.:* **Gallĭcus,** a, um, *di Galli,* turma, *cioè (metaf.) sacerdoti di Iside (perchè il loro culto era uguale a quello di Cibele),* Ov. am. 2, 13, 18.

4. **Gallus,** i, m., *cognome di parecchie famiglie rom., fra cui il più noto è* Cornelius Gallus, *poeta, oratore e amico di Virgilio, il quale si uccise.*

Gamăla, ae, f. (Γάμαλα), *Gamala, importante fortezza di montagna nella Palestina, sul mar di Galilea.*

gămēlĭōn, ōnis, m. (γαμηλιών), *gamelione, settimo mese dell'anno attico; corrisp. pressapoco al nostro Gennaio,* Cic. de fin. 2, 101.

gānĕa, ae, f. *e* **gānĕum,** i, n. (*etim. affine a* γάνος, *ristoro,* γάνυμαι, *ristorarsi, dilettarsi), osteria, bettola, screditata come luogo di gozzoviglie e di segrete dissolutezze, bordello,* α) *la forma* **-ea** *in* Cic. *ed a.* β) *la forma* **-eum,** *nei Comici,* Liv. *ed a.*

gānĕo, ōnis, m. (ganea *o* ganeum), *crapulone, bordelliere,* Ter., Cic. *ed a.*

gānĕum, i, n., *V.* ganea.

gangăba, ae, m. (*vocab. pers.*), *facchino,* Curt. 3, 13 (34), 7.

Gangărĭdes, um, *acc.* as, m., *Gangaridi, tribù dell'India, sul Gange inferiore, nel Bengala.*

Gangēs, is, *acc.* em, *e* ēn, *abl.* ē, m. (Γάγγης), *Gange, fiume principale dell'India, che la divide in due parti,* intra *ed* extra Gangem, *notevole per la sua grandezza, per la fertilità delle sue rive spesso inondate, per le sabbie aurifere e le pietre preziose, ch'esso trasporta seco.* — *Deriv.:* A) **Gangētĭcus,** a, um (Γαγγητικός), *gangetico,* B) **Gangētis,** tĭdis, f. (Γαγγῆτις), *gangetico, poet. = indiano.*

gannĭo, īre = κνυζᾶσθαι, *gannire, gagnolare dei cagnolini,* trasl. *= brontolare, ringhiare, di accattabrighe,* Ter. *ed a.*

gannītŭs, ūs, m. (gannio), *l'innocente gagnolio dei cagnolini,* Lucr. 5, 1068.

Gănўmēdēs, is, m. (Γανυμήδης), *Ganimede, figlio di Troo re di Troia, leggiadro giovane, cui Giove, secondo la mitologia, fece portare in cielo da un'aquila e di cui fece il suo coppiere in luogo di Ebe, più tardi posto dagli astronomi fra le costellazioni sotto il nome di «Acquario».*

Gărămantes, um, m. (Γαράμαντες), *Garamanti, popolo nell'interno dell'Africa, al di là dei Getuli, nell'odierno* Fezzan. — *Deriv.:* A) **Gărămantĭcus,** a, um, *dei Garamanti.* B) **Gărămantis,** tĭdis, f., *dei Garamanti, poet.* trasl. *= africano.*

Gargānus, i, m., *Gargano, promontorio dell'Apulia, battuto dalle tempeste, che si avanza nel mare Adriatico, ora Gargano* (Monte di S. Angelo). — *Deriv.:* **Gargānus,** a, um, *del Gargano.*

Gargăphĭē, ēs, f. (Γαργαφία), *valle con-*

sacrata a Diana, con una fonte, non lungi da Platea, in Beozia.

Gargăra, ōrum, n. (τὰ Γάργαρα), *Gargara, la più alta vetta del monte Ida nella Misia, colla città omonima* (*ora* Tschepini), *sui suoi fianchi.*

Gargettus, i, m. (Γαργηττός), *demo dell'Attica, patria del filosofo Epicuro detto perciò* **Gargettĭus** (ὁ Γαργήττιος), *di Gargetto.*

Gargĭlĭus, ĭi, m., *nome rom., sotto cui è noto un giovane vissuto ai tempi di Orazio, celebre qual cacciatore millantatore*, Hor. ep. 1, 6, 58.

gărŏn, *V.* garum.

garrĭo, īvi *o* ĭi, ītum, īre, *chiacchierare, ciarlare, cianciare,* garrimus quidquid in buccam venit, Cic.: plura *(per iscritto)*, Cic.: fabellas, *narrar favole all'antica*, Hor.: libellos, *quasi cianciando, cioè mettere in carta con dialogo leggiero*, Hor. — *dispregiat.*, *cianciare*, Ter.: in gymnasiis *(di filosofi)*, Cic.

garrŭlĭtās, ātis, f. (garrulus), *garrulità, loquacità*, Ov.. Sen. *ed a.*

garrŭlus, a, um (garrio), *garrulo, ciarliero, I) propr.:* a) *di uomini*, Tibull. *ed a.: partic. di chiaccheroni*, Ter. *ed* Hor.: disciplina, *cicalìo da bambini nella lezione*, Cornif. rhet.: lingua, Ov.: hora, *consumata chiaccherando*, Prop. b) *di uccelli*, hirundo, Verg.: noctua, Plin. *II) poet.*, trasl., *come loquace, garrulo = sussurrante, bisbigliante, mormorante, risonante*, rivus, Ov.: lyra, Tibull.

gărum (garon), i, n. (γάρον), *salsa costosa (intingolo), che si preparava con molti piccoli pesci marinati, partic. collo* scomber, Hor., Sen. *ed a.*

Gărumna, ae, m., *Garonna, fiume della Gallia, che nasce dai Pirenei e sbocca nel mar d'Aquitania, ora* Garonne. — *Deriv.:* **Gărumni**, ōrum, m., *gli abitanti vicino alla Garonna, probab. nome collettivo delle tribù che abitavano lungo la Garonna.*

Gates, um, m., *popolazione dell'Aquitania, nell'odierna* Gaure.

gaudĕo, gāvīsus sum, ēre, *esser lieto, rallegrarsi, provar gioia, contentezza, piacere; godere* (*contr.* dolere, moleste ferre, contrahere frontem; *mentre* laetari *= mostrarsi allegro, mostrar gioia esternamente, contr.* lugere), *I) propr.:* A) *in gen.:* α) *puram.* intr.: gaudeat an doleat, Hor.: gressu gaudens *(allegro, contento)* incedit Juli, Verg.: ut gaudentis *(di un uomo lieto)* suspicionem praeberet, Suet.: si est nunc ullus gaudendi locus, Cic.: *poet. in costr. greca, col partic.* (*come* χαίρω ἀκούσας), *per esprimere ciò, di cui uno sente gioia, ciò ch'egli fa lietamente o volentieri o ha cura di fare*, gaudet potitus, *si rallegra della preda*, Verg.: gaudent scribentes, *scrivono con o per piacere*, Hor.: *col* dat. commodi, tibi gratulor, mihi gaudeo, *per parte mia*, Cic.: *con* de *e l'abl.*, de Bursa te gaudere certe scio, Cic.: *con* in *e l'abl.*, in funere, Lucr.: in puero, Prop.: *comun coll'*abl. *di causa, propr.* « *di q.c.* », delicto dolere, correctione gaudere, Cic.: ingenio suo, *abbandonarsi con amore alla propria inclinazione*, Liv.: gaudet equo acri, *si diletta di cavalcare, ecc.*, Verg.: *con* cum *o* quia, Plaut., si, Hor. β) tr., *comun. (sempre nella prosa class.) coll'*acc. *e l'*infin., quae perfecta esse gaudeo, Cic.: quos sibi oblatos gavisus, Caes.: *col sempl.* infin., laedere gaudes, Hor.: laudari in bonis gaudent, Quint.: *seg. da prop. con* quod *(poichè, perchè)*, sane gaudeo, quod te interpellavi, Cic.: *col sempl.* acc. *(comun. con* acc. pronom. *o con* acc. *omogen.):* g. id *(perciò)*, Ter.: hoc aliud est, quod *(per cui, di cui)* gaudeamus, Ter: gaudium alcjs, Ter.: alcjs dolorem, *provar gioia maligna per, ecc..* Cael. *in* Cic. ep. B) *partic.:* 1) in sinu gaudere, *rallegrarsi in silenzio*, Cic. Tusc. 3, 51. Sen. ep. 105, 3: *parim.* in tacito sinu g., Tibull. 4, 13, 8; *e* in se g., Catull. 22, 17. 2) infin., gaudere « *salute* », *come formola di saluto*, Celso gaudere refer, *reca a C. il mio saluto*, Hor. ep. 1, 8, 1. *II)* trasl., *di sogg. inan. = amare, aver volentieri, veder volentieri, udir volentieri q.c.*, gaudenti praenomine molles auriculae, Hor.: brachia gaudentia loris, Prop.: scaena gaudens miraculis, Liv.

gaudĭum, ĭi, n. (gaudeo), *gioia interna* (*mentre* laetitia, *gioia che si estrinseca, allegrezza, quindi anche uniti* gaudium atque laetitia), *gaudio, I) propr.:* a) *soggettiv.* (*contr.* dolor *e plur.*, gaudia, *contr.* luctus), *Comici*, Cic. *ed a.:* gaudium saltus superati, *gaudio per, ecc.*, Liv.: *e così* tantum libertatis novae gaudium incesserat, ut etc., Flor.: quod gaudium consurgendi, Tac. dial.: prae gaudio, Ter.: gaudio *(di gioia)* lacrumare, Ter. *e* Liv.: triumphare, Cic.: gaudio exsilire, Q. Cic., *o* gaudio exsultare, Cic.: *ma* ingenti omnium gaudio mortuus est in Campania, *con gran gioia di tutti*, Eutr.; *plur.*, gaudia, Lucr., Hor. *ed a.: e = le singole manifestazioni della gioia* (*contr.* luctus), Liv. b) *oggettiv. = piacere che procura una cosa, diletto*, gaudia corporis, *voluttà*, Sall.: *dei godimenti dell'amore*, Lucr. *e* Liv. *II) meton. = ciò che procura gioia, piacere, diletto. gaudio, piacere, diletto, favorito, di pers.*, avare, gaudium heredis tui, Phaedr.: *partic. al plur.*, falsis attingere gaudia palmis *(della dea)*, Prop.: dum sequeris Clytium, nova gaudia, Verg.: nec ferre videt sua gaudia ventos, *la sua speranza*, Verg.

Gaugamēla, ōrum, n. (Γαυγάμηλα, τά), *Gaugamela, piccola località dell'Assiria, a N.O di Arbela, ove Alessandro sconfisse Dario (331 av. Cr.); ora* Karmelis.

Gaurus, i, m., *monte della Campania, celebre pel suo vino, propr. parte di una catena, di cui il monte occid. si chiamava* Gaurus, *l'orient.* Massicus, *il settentr.* Falernus; *detti collettivam.* Gaurani montes *o* saltus; *ora* Monte Gauro (*in* Terra di Lavoro).

gausăpĕ, is, n., *e* **gausăpum**, i. n. (γαυσάπης, ὁ), *specie di panno erto, peloso solo da una parte (all'incontro* amphimallum, *peloso da ambe le parti), sia per vestire, sia per coprire (le tavole, ecc.)*, Hor., Ov. *e* Plin. — *Deriv.:* **gausăpātus**, a, um, *vestito di panno grosso*, Sen. ep. 53, 3 *e* de vit. beat. 25, 2.

Gavĭus Bassus, *Gavio Basso, grammatico rom. dell'epoca di Traiano.*

gāza, ae, f. *(vocabolo persiano), tesoro di un principe, come pure = camera del tesoro come (e del resto comun.) = i gioielli e il denaro custoditi,* Persica, Eutr.: regia, Cic.: Macedonum, Cic.: custos gazae regiae, *tesoriere regio,* Nep.: *poet.,* gaza agrestis, *provvigione agreste,* Verg.: *al plur., come il nostro tesori = sostanze, beni in genere,* Lucr., Hor. *ed a. poeti.*

Gĕbenna, Gebennĭcus, *V.* Cebenna.

Gĕla, ae, f. (Γέλα), *Gela, città sulla costa meridionale della Sicilia, sul fiume Gela, presso l' odierna* Terranova — *Deriv.:* A) **Gĕlōus,** a, um (Γελῷος), *di Gela,* B) **Gĕlenses,** ĭum, m., *abitanti di Gela.*

Gĕlās, ae, *voc.* a, m. (Γέλας), *Gela, fiume della Sicilia sulla costa meridionale presso Gela, ora* Fiume Oliva.

Gĕlenses, *V.* Gela.

gĕlĭdē, avv. (gelidus), *gelidamente,* trasl. *= con fredda calma e riflessione,* Hor. art. poët. 171.

gĕlĭdus, a, um (gelu), *gelido, gelato, ghiacciato* (*contr.* calidus, fervens), *I) propr.:* nox, Verg.: aqua, Cic.: humor, *ghiaccio,* Verg.: December, Ov.: montes, Catull. *ed a.:* loca, Liv.: foci, *mai accesi,* Ov.: tyrannus, *di Borea,* Ov.: Fibrenus Lirem multo gelidiorem facit, Cic.: *sost.,* gelida, ae, f., *acqua fredda* (*contr.* calida), Hor. sat. 2, 7, 91. *II) (poet.) attivo, gelido, freddo = che fa agghiacciare,* tremor, Verg.: horror, pallor, Ov.: sanguis *(di un vecchio),* Verg.: mors, Hor.

Gellĭus, a, um, *nome d'una* gens *rom., Gellio, di cui il più noto è* A. Gellius, *grammatico del 2° secolo dopo Cr., di cui si conserva l'opera intitolata* Noctes Atticae.

Gĕlōnus, i, m., *Gelone, plur.,* **Gĕlōni,** ōrum, m. (Γελωνοί), *Geloni, tribù scitica o sarmatica intorno al Boristene (nell'odierna Ucrania), che si tatuava* (*quindi* picti).

Gĕlōus, a, um, *V.* Gela.

gĕlū, ūs, n., **gĕlum,** i, n. *e* **gĕlūs,** ūs, m., *freddo, in quanto fa agghiacciare, gelo, ghiaccio, I) propr., e meton.:* A) *propr.:* rura gelu claudit hiems, Verg.: gelu rigere, *di ess. anim. e del loro corpo,* Liv. *e* Phaedr.: *di fiumi,* Plin. pan.: *del suolo, ecc.,* Curt.: natos gelu duramus et undis, *in onde ghiacciate,* Verg. B) *meton., ghiaccio, neve indurita,* assiduo gelu durari *(del mare),* Mela: hiems adoperta gelu, Ov.: *poet. anche = grandine, gragnuola,* geli fragor, Lucr. *II)* trasl., *freddo, rigidezza del corpo in causa della vecchiaia,* Verg. Aen. 8, 508.

gĕmĕbundus, a, um (gemo), *gemebondo, gemente,* Ov. met. 14, 188.

gĕmellĭpărus, a, um (gemelli *e* pario), *che partorisce gemelli,* dea *o* diva, *Latona,* Ov. fast. 5, 542. Ov. met. 6, 315.

gĕmellus, a, um (dimin. *di* geminus), *doppio, riguardo alla nascita, gemello, I) propr.:* proles, Ov.: fetus, Ov.: partus *(plur.),* Ov.: fratres, *gemelli,* Ov.: pisces, Ov.: *sost.,* gemellus, i, m., *fratello gemello,* Catull.: *plur.,* gemelli, *gemelli, di fratelli e sorelle,* Ov.: *e così* cetera paene gemelli fraternis animis, Hor.: *di animali,* Verg. *II)* trasl.: A) *in gen.: duplice, doppio,* quam (legionem) factam ex duabus gemellam *(doppia)* appellabat, Caes. b. c. 3, 4, 1. B) *come gemelli, simile, uguale,* par nobile fratrum, nequitiā et nugis pravorum et amore gemellum, Hor. sat. 2, 3, 244.

gĕmĭnātĭo, ōnis, f. (gemino), *raddoppiamento, ripetizione,* verborum, Cic.: vocalium, Quint.

gĕmĭno, āvi, ātum, āre (geminus), *geminare, I)* tr.: 1) *raddoppiare, duplicare,* urbem, Liv.: mercedem, Ov.: honorem, Ov.: victoriae laetitiam, Liv.: ebrietas geminata libidine, Ov.: aera, *battere insieme,* Hor.: *così anche* geminatus, a, um, *raddoppiato, duplicato,* sol, Cic.: victoria, Liv. 2) *unire immediatamente due ogg., congiungere, schierar l'uno dopo l'altro, far seguire l'uno all'altro, ripetere, far seguire immediatamente,* cacumina montium, Liv.: legionum castra, Suet.: in immensum ignes, Ov.: geminata ac duplicata ponantur, Cic.: geminati consulatus, *che si susseguono immediatam. (28 e 27 av. Cr.),* Tac.: *quindi col* dat. pers. *= appaiare, accoppiare,* serpentes avibus, tigribus agnos, Hor. art. poët. 13. *II)* intr.: *esser doppio,* Lucr. 4, 449.

gĕmĭnus, a, um (*forse da* geno = gigno), *doppio riguardo alla nascita, nato ad un parto, gemello, I) propr.:* pueri, Verg.: proles, Verg.: fratres gemini *e sempl.* gemini, Cic.: Castor, Ov., *o* Pollux, Hor.: *Castore e Polluce. II)* trasl.: A) generic.: *duplice, doppio,* a) *di doppia figura,* Chiron, *centauro, mezzo uomo e mezzo cavallo,* Ov.: Cecrops, *mezzo Greco e mezzo Egizio,* Ov. b) *doppio = duplice, due,* nuptiae, Ter.: lumen, Cic.: portae, Verg.: *ovv. = entrambi, ambo,* pes, Ov.: pedes, Ov.: acies, Verg. B) *come due gemelli simile, uguale,* geminus et simillimus nequitiā, Cic.: audacia, Cic.: quae (memoria) est gemina litteraturae quodam modo, *sorella gemella,* Cic.: illud vero geminum consiliis Catilinae et Lentuli, *comune,* Cic.

gĕmĭtŭs, ūs, m. (gemo), *I) gemito, sospiro, il sospirare, il lamentarsi (lamento), l'ansare, urlare, muggire (muggito),* a) *degli uomini (anche al plur.), col* genit. *sogg.,* morientium, Verg.: illa lamentatio et g. urbis, Cic.: g. vulnerum, *in seguito alle ferite,* Liv.: *col* genit. *ogg.,* gemitus atque ereptae virginis ira, *urlo di rabbia per, ecc.,* Verg.: gemitus fit, Cic.: gemitum *o* gemitus dare, Ov.: gemitum de pectore ducere, Verg., *ovv.* edere, Ov.: gemitum dare a pectore imo *o* petere de alto corde, *sospirare profondamente,* Verg.: *parim.* gemitus alte petitos edere, Ov.: gemitui se dare *(abbandonarsi),* Cic. b) *degli animali,* leonis, tauri, equi, Verg. *II) poet.,* trasl.: *di c. inan., gemito, scroscio, rumore, muggito,* pelagi, Verg.: tellus dat gemitum, Verg.: plaga facit gemitus *(risuona),* Ov.

gemma, ae, f., *I) gemma, bottone, nelle viti ed altre piante,* Cic. *ed a. II) pietra preziosa, partic. tagliata da materia trasparente (mentre* lapillus *= pietra preziosa cavata da materia opaca), gioiello, gemma, cammeo,* A) *propr.:* ulla gemma aut margarita, Cic.: vitrea, *pasta vitrea (gioiello falso),* Plin. B) *meton.:* 1) *di ogg. di pietre preziose:* a) *= coppa fatta con pietre preziose,* bibere e gemma, Prop., *o* gemmā, Verg.:

gemmā ministrare, Sen. b) *anello da sigillare, sigillo,* imprimere gemmam, Ov.: gemmā signari *(di lettera),* Ov. 2) *perla,* Prop. *ed a.* 3) gemmae. *occhi della coda del pavone,* Ov. met. 1, 723.

gemmātus, a, um (gemma), *gemmato, ornato di gemme,* Ov. *e* Liv.

gemmĕus, a, um (gemma), *I) gemmeo, di gemma,* trulla, Cic.: supellex, Sen. *II)* trasl.: A) *ornato di gemme,* ephippia, Varr. fr.: juga, Ov.: *meton.:* cauda (pavonis), Phaedr.: prata, *brillanti (di rugiada),* Plin. ep. B) *simile a gemma riguardo allo splendore, splendente, risplendente,* euripus, Plin. ep. 1, 3, 1.

gemmĭfĕr, fĕra, fĕrum (gemma *e* fero), *che porta seco gemme (o perle),* Ganges, Plin.: mare, Prop.

gemmo, āvi, ātum, āre (gemma), *I) gemmare, germogliare, metter gemme,* Scriptt. r. r. *e* Cic. *II) essere adorno di gemme, splendere di gemme,* A) *propr.:* sceptra gemmantia, Ov.: caudae *(del pavone)* gemmantes pinnae, Col. B) trasl., *brillare, splendere come gemme,* herbae gemmantes rore, Lucr. 2, 319 *e* 5, 461.

gĕmo, ŭi, ĭtum, ĕre, *I)* intr., *gemere, sospirare,* 1) *di ess. anim., gemere, sospirare, dolersi lamentarsi, urlare, muggire,* hos pro me lugere, hos gemere, Cic.: gemere desiderio alcjs, Cic.: multum gemens, Phaedr.: multa gemens, Verg. *di animali, gemere, guaire, gracchiare, tubare, nitrire, muggire, ecc.,* turtur gemit, Verg.: noctua gemit, Prop.: et (ursa) gemuit, Ov. 2) *di c. inan., sospirare, gemere = scricchiolare, cigolare, crepitare, fremere,* gemuit fenestra, Ov.: cymba gemit, Verg.: rota gemit, Verg. *II)* tr., *compiangere, lamentare q.c. o qualc., sospirare, gemere, lagnarsi di q.c.,* haec gemebant boni, Cic.: gem. virtutem, Poët. *in* Cic.: hic status unā voce omnium gemitur, Cic.: gem. flebiliter Ityn *(di Progne come rondine),* Hor.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic., Hor. *ed a.*

Gĕmōnĭae, ārum, f., *compiut.* Gemoniae scalae, *Gemonie, specie di scala (forse gradini naturali nella rupe), sul pendìo N.O. del Capitolino, ove i cadaveri dei giustiziati nel carcere Mamertino venivano trascinati con un rampone e quindi gettati nel Tevere: sempl.* Gem., Suet. Tib. 61. Tac. ann. 3, 14: G. scalae, Val. Max. 6, 3, 3 *e* 6, 9, 13.

gĕna, ae, f., *comun. plur.* **gĕnae**, ārum, f., *I) parte elevata al disotto delle palpebre, che copre l'osso zigomatico e su cui si mostra comun. il rossore, guancia, gota, sing.,* Suet. Claud. 15, *plur. in* Cic., Hor. *ed a. — talvolta anche, come il nostro guancia, come espressione più nobile per le mascelle, partic. come sede della barba,* genae leves, Quint.: tum mihi prima genas vestibat flore juventa, Verg. *II) meton.,* a) *cavità degli occhi,* expilatque genis oculos, Ov. met. 13, 562. b) *gli occhi stessi,* Prop. *e* Ov.

Gĕnăbum, i (*meglio* Cenabum, *ecc.*), n., *capitale dei* Carnutes *(V.) sul Ligeri, chiamata più tardi* civitas Aurelianorum; *oggi* Orléans. — *Deriv.:* **Gĕnăbensis**, e, *di Genabo, plur. sost.,* Genabenses, ium, m., *abitanti di Genabo.*

Gĕnauni, ōrum, m. (Γεναῦνοι), *Genauni, tribù della Vindelicia, accanto ai Breuni.*

Gĕnăva (*non* Geneva), ae, f., *estrema città degli Allobrogi sul confine degli Elvezi, all'uscita del Rodano dall'estremità meridionale del lago Lemanno; ora* Ginevra.

gĕnĕālŏgus, i, m. (γενεαλόγος), *compilatore di un registro genealogico, genealogista,* Cic. de nat. deor. 3, 44.

gĕnĕr, ĕri, m., *I) genero,* a) *in senso stretto, marito della figlia,* Cic. *ed a.: e del futuro genero, fidanzato della figlia,* Hor. *e* Verg.: *e scherzos. del drudo della figlia,* Hor. sat. 1, 2, 64. b) *in senso più largo, del marito della nipote o pronipote,* Tac. ann. 5, 6 *e* 6, 8. *II)* trasl., *cognato, marito della sorella,* Nep. Paus. 1, 2. Justin. 18, 4, 8.

gĕnĕrālis, e (genus), *I) appartenente alla stirpe, al genere, della stirpe, della specie,* Lucr. *e* Cic. *II) generale, universale* (*contr.* singuli, specialis), Cic. *ed a.*

gĕnĕrālĭtĕr, avv. (generalis), *generalmente, in generale, in genere* (*contr.* specialiter, proprie), Cic. *ed a.*

gĕnĕrasco, ĕre (genero), *generarsi, nascere,* Lucr. 3, 743.

gĕnĕrātim, avv. (genus), *I) secondo i (per) generi, secondo le (per) stirpi, secondo le specie, secondo le classi,* copias g. constituere, Caes.: omnibus gratias agere, Caes.: multa praeterea gen. *(secondo le diverse classi di possessi)* ad avaritiam excogitabantur, Caes.: nulli fuerunt, qui illa artificiose digesta gen. componerent, Cic. *II) in generale, genericamente,* loqui de alqa re, Cic.: percensere, Liv.: tradere, Quint.

gĕnĕrātŏr, ōris, m. (genero), *generatore, genitore,* nosse generatores *(progenitori)* suos, Cic. Tim. 11, § 38: Acragas magnanimûm quondam generator equorum, *altrice,* Verg. Aen. 3, 704.

gĕnĕrātrix, trīcis, f. (generator), *generatrice, genitrice,* Mela 1, 9, 1 (1, § 49).

gĕnĕro, āvi, ātum, āre (genus), *I) generare, procreare, partorire, dare alla luce, produrre, creare, al passivo anche derivare, provenire, discendere,* deus hominem generavit, Cic.: terra animalia generat, Justin.: semina unde essent orta, generata, concreta, Cic.: exemplum generatum, *creato* (*contr.* aeternum), Cic. *II)* trasl., *produrre, cagionare, fare, inventare, trovare,* ignem, Justin.: litem, Quint.: *dell'ingegno creatore d'un poeta, oratore,* nihil ex se, Quint.: poëma, Quint.

gĕnĕrōsē, avv. (generosus), *generosamente, nobilmente,* generosius perire, Hor. carm. 1, 37, 21.

gĕnĕrōsus, a, um, agg. *con* compar. *e* superl. (genus), *I) nobile per nascita o qualità, di uomini,* Cic. *ed a.:* sues, *di razza buona,* Plin.: vinum, Hor.: arbor generosior, Quint.: *di astr.,* ortus amicitiae, Cic.: forma dicendi, *elevata,* Cic. *II)* trasl., *nobile moralm. = generoso, magnanimo, di alti sentimenti,* con discipuli, Nep.: virtus, Cic.: mens, Ov.: animus, Sen.: mors, Sen. rhet.

gĕnĕsis, is, acc. in, f. (γένεσις), *natività, costellazione,* Suet. Vesp. 14 *e* Dom. 10.

gĕnĕtīvus (gĕnĭtīvus), a, um (geno = gigno), *I) ingenito, innato, originale,* nota, *neo, voglia,* Suet.: imago, Ov.: nomina, *gentilizî,* Ov. *II) attivo, generante, come* t. t. *gramm.,*

casus genetivus *e sempl.* genetivus, *genitivo,* Quint. *ed a.*

gĕnĕtrix (*non* gĕnĭtrix), trīcis, f. (genitor), *I) genitrice, madre,* Hor., Verg. *e* Plin.: *di Cibele come madre degli dei,* Verg.: Venus, *come origine della stirpe di G. Cesare, il quale le edificò un tempio sotto questo nome,* Suet. *II)* trasl., *produttrice, creatrice, madre,* frugum, *Cerere,* Ov.: virtutum, Justin.

Geneva, ae, f., *V.* Genava.

gĕnĭālis, e (*da* genius), *appartenente al genio, geniale, I) al genio come generatore, sacro al genio, nuziale, maritale,* lectus, *letto nuziale, talamo,* Cic., Hor. *ed a.: così anche* torus, Liv.: pulvinar, Catull.: raptae, g. praeda, puellae, Ov. *II) al genio come partecipe della gioia e del dolore; di luogo e tempo, di cose, in cui uno diverte sè e il suo genio = geniale, delizioso, piacevole, festivo, allegro, lieto, ameno,* hiems, Verg.: praeda, Ov.: uva, *gradevole, dolce,* Ov.: serta *(nel bere vino),* Ov.

gĕnĭālĭtĕr, avv. (genialis), *genialmente, piacevolmente, lietamente,* festum agere, Ov. met. 11, 95.

gĕnĭcŭlātus, a, um (geniculum), *che ha nodi, nodoso,* culmus, Cic.: arundo, Plin.

gĕnĭcŭlum, i, n. (dimin. *di* genu), *ginocchio,* trasl., *nodo, in uno stelo, ecc.,* Plin.

gĕnista, ae, f., *ginestra (pianta),* Verg., Plin. *ed a.*

gĕnĭtābĭlis, e (geno = gigno) = genitalis, aura favoni, Lucr. 1, 11.

gĕnĭtālis, e (geno = gigno), *appartenente alla generazione, alla nascita, genitale, I) generante, creante, generativo, della generazione, fecondante,* corpora, *materia della generazione, elementi,* Lucr.: semina, Verg.: vis (nido vim genitalem affundere, *fecondare*), Tac.: membra, *membra genitali, parti genitali,* Ov.: *sost.,* a) Genitalis, is, f., *soprannome di Diana, come presiedente ai parti,* Hor. carm. saec. 16. b) genitalia, ium, n., *membra genitali, parti genitali,* Sen. *ed a. II) del tempo, in cui uno è nato, della nascita, natalizio,* tempus, Lucr. *e* Ov.: dies, hora, Tac.

gĕnĭtālĭtĕr, avv. (genitalis), *in modo fecondo, fertilmente,* Lucr. 4, 1250.

gĕnĭtīvus, *V.* genetivus.

gĕnĭtŏr, ōris, m. (geno = gigno), *I) genitore, generatore, creatore, padre,* Cic. *ed a.:* deûm, *di Giove,* Ov.: profundi, *di Nettuno,* Ov., *e lo stesso sempl.* genitor, Verg. Aen, 1, 716. *II)* trasl., *di c. inan., creatore, genitore,* genitor usus, Hor. ep. 2, 2, 119.

gĕnĭtrix, *V.* genetrix.

gĕnĭtūra, ae, f. (geno = gigno), *ora della nascita, natività,* Suet. Aug. 94 *e altr.*

gĕnĭus, ĭi, m. (geno = gigno), *genio (propr. « produttore della vita ») = dio stabilito sopra la natura umana, che operava nella generazione e nella nascita dell'uomo, lo accompagnava nella vita come il suo dio protettore, e fissava il suo destino, divideva inoltre con lui gioie e dolori e persino dopo la dipartita dell'uomo, sopravviveva nel Lare come protettore, V.* Hor. ep. 2, 2, 187 *e segg. Come l'uomo, così pure ogni luogo (contrada, selva, città, casa, porta), ogni Stato, ogni focolare, ogni singola condizione, proprietà e negozio avevano il loro genio, il quale era intimamente congiunto coll'esistenza del luogo, ecc.,* Verg. Aen. 5, 95. Liv. 21, 62, 9 *(del genio della città di Roma). — Si pregava o scongiurava alcuno e si giurava per il proprio genio e per quello di persone riverite e stimate (gli schiavi per il genio del loro padrone, i sudditi per quello del monarca),* Hor. ep. 1, 7, 94. Tibull. 4, 5, 8. Sen. ep. 12, 2. Suet. Cal. 27. — *Nei giorni festivi si placava il genio con fiori e vino,* genium piare *o* placare, Hor. ep. 2, 1, 143 *e segg.;* art. poët. 210; *partic. nel giorno natalizio, con una focaccia* (libum), Ov. am. 1, 8, 94. — *A chi gode allegramente, il genio è propizio* (albus), *agli ipocondriaci e a chi colla cupidigia si tormenta l'esistenza, è sfavorevole* (ater, sinister), Hor. ep. 2, 2, 189; *quindi il goder lietamente la vita veniva desiderato così dal genio come dall'uomo stesso, quindi* genio indulgere, *« ricreare il proprio genio » = rasserenar la vita coll'allegria, e, memore della sua fugacità, prolungarla con saggio godimento,* Pers. 5, 151: genium curare mero = *darsi bel tempo con, ecc.,* Hor. carm. 3, 17, 14. — *Ma* genium suum defraudare (defrudare), *ingannare il suo genio = rattristarsi l'esistenza, il godimento della vita, privare se stesso del necessario,* Ter. Phorm. 44. — December geniis acceptus, *accetto ai genii (perchè nei mesi d'inverno le persone si riposavano dall'agricoltura e si davan buon tempo),* Ov. fast. 3, 58. — suum genium propitiare, *dover tutto a sè stesso, non al favore altrui (partic. del principe),* Tac. dial. 9.

gĕno, nŭi, nĭtum, ĕre (ΓΕΝΩ, *donde* γίνομαι, γίγνομαι), *antica forma di* gigno, *come:* genitur *in* Cic. de inv. 2, 122 *e* de or. 2, 141 *(in una formola di testamento di stile antico): infin. pres. pass.* geni, Lucr. 3, 795. *Cfr.* gigno.

gens, gentis, f. (geno, *antica forma di* gigno), *gente, stirpe, razza, I) in gen.:* humana, Cic.: aurea, Verg.: impia, Verg. *II) stirpe, schiatta, gente,* 1) *in senso stretto, degli uomini e animali,* a) *propr.:* vir patriciae gentis, Cic.: g. Cornelia *(cui appartenevano i* Scipiones, Lentuli *ed a.),* Liv.: qui quamvis perjurus, sine gente, *di bassa condizione,* Hor.: patricii majorum et minorum gentium, *cioè del primo e secondo ordine (discendenti quelli dai senatori, creati da Romolo, questi dai senatori, nominati da Tarquinio),* Cic. *e* Liv.: dii majorum gentium, *i più elevati;* dii minorum gentium, *dei minori,* Cic.: *e così anche* qui quasi majorum est gentium Stoicus, *eccellente,* Cic.: *e della razza degli animali, di cavalli,* Verg.: *di volpi, cani,* Ov. b) *(poet.) meton. = uno della stirpe, discendente,* heroes, salvete, deûm gens, Catull.: vigilasne, deûm gens, Aenea? Verg. 2) *in senso più largo, nazione, popolazione, popolo, gente in genere,* a) *propr.:* Sueborum, Caes.: Sabina aut Volsca, Cic.: exterae nationes et gentes, Cic. b) trasl. = α) *popolo = cittadinanza,* omnes ejus gentis cives, Nep. β) *meton. = contrada, regione, cantone,* Cataoniam, quae gens jacet etc., Nep.: ipsum in eam gentem iturum, Liv. γ) *plur.*

gentes, *popoli = barbari, stranieri,* Auct. b. Hisp. 17, 4. Tac. Germ. 33. δ) genit. *plur.* gentium *partitiv.*, ubi gentium, Sall.: ubinam gentium sumus? *in che paese siam noi?* Cic.: *così anche* abesse longe gentium, *lontano nel mondo,* Cic.: ubicumque gentium, Cic.: nusquam gentium, Ter.: minime gentium, *niente affatto, in nessun modo,* Ter.

gentĭcus, a, um (gens), *proprio di una nazione, nazionale,* Tac. ann. 3, 43; 6, 33.

gentīlĭcius, a, um (gentilis), *appartenente ad una stirpe, ad una famiglia, gentilizio,* sacrificia, Cic., *ovv.* sacra, Liv.: nomen, Suet.

gentīlis, e (gens), *I) della stessa stirpe, schiatta* (gens), *famiglia; della stirpe, della schiatta,* manus, *dei trecento Fabii,* Ov.: stemma, Suet.: *quindi sost.*, gentilis, is, m., *congiunto di stirpe, parente,* g. tuus, Cic.: *partic. plur.*, Cic. *ed a.*: *e così* gentiles deorum, Cic. *II) proprio di un popolo, nazionale, paesano, patrio,* solum, Tac.: religio, Tac.

gentīlĭtās, ātis, f. (gentilis), *lignaggio, schiatta,* Cic. *(anche al plur.)* e Plin. pan.: *meton. = appartenenti ad una gens, i gentili,* Plin. pan. *ed a.*

gĕnū, ūs, n. (γόνυ), *ginocchio,* Cic. *ed a.*: genuum orbis, *rotella del ginocchio,* Ov.: genua flectere, Plin., *o* inclinare, Ov.: genua ponere alci *(davanti a qualc.)*, Curt.: accĭdere genibus alcjs, Liv.: ad genua admittere, *all'inginocchiamento,* Suet. — Acc. sing. neutr., genus, Cic. Arat. 45 *e segg. ed a.*

Gĕnŭa, ae, f., *città appartenente ai Romani, sulle coste della Liguria, mercato principale per il legname da costruzione; ora* Genova.

gĕnŭāle, is, n. (genu), *fascia da coprire il ginocchio,* Ov. met. 10, 593.

gĕnŭīnē, avv. (1. genuinus), *ingenuamente, sinceramente, schiettamente,* Cic. ad Q. fr. 1, 14 (15 litt. b). § 2.

1. **gĕnŭīnus,** a, um (geno = gigno), *nativo, naturale, genuino,* genuinae domesticaeque virtutes, Cic. de rep. 2, 29.

2. **gĕnŭīnus,** a, um (genae), *appartenente alle guancie, delle guancie, delle mascelle,* dentes, *denti molari,* Cic. de nat. deor. 2, 134: *parim. sost. sempl.* genuini, Verg. catal. 5, 36.

1. **gĕnus,** nĕris, n. (*radice* GEN, *donde* geno = gigno *e* γένος), *I) nascita, discendenza, origine, stirpe, lignaggio, stato (riguardo alla nascita), specialm. = stirpe elevata,* a) *degli uomini,* generis auctor, *padre,* Ov.: generis socia, *congiunta, sorella,* Ov.: genus *(alto lignaggio)* amborum, Ov.: g. patricium, plebejum, Liv.: maternum, paternum, Cic.: genere et nobilitate facile primus, Cic.: Graeci genere, Nep.: genus a magno ducere *(derivare)* Gradivo, Ov. b) *di animali,* volucres genus inde trahunt, Ov. *II) stirpe, genere,* A) *in senso stretto,* 1) *riguardo al tempo e alla discendenza,* a) *generazione, età di un uomo,* anticum, Lucr. b) *tribù, stirpe, gente, nazione,* Hispanum, Liv., Romanum, Sall.: ferox, Liv.: Aetolorum, Liv.: Nomadum, Verg.: paulo sunt (Ubii) ejusdem generis ceteris humaniores, Caes. 2) *sempl. secondo la discendenza,* a) *schiatta, stirpe, gente, casa, famiglia,* fama generis et familiae, Quint.: generis claritas, Quint.: auctores generis mei, *antenati,* Cic.: genus Fabium, Liv.: g. Acaci, Hor.: genere regio natum esse, Cic.: genus alto a sanguine Teucri prodere *(derivare)*, Verg.: antiquitate generis florere, Nep. b) *(poet.) un singolo o singoli della stirpe, rampollo, discendente, collett. = rampolli, discendenti,* genus deorum *(di Enea)*, Verg.: Augustus Caesar, Divi genus, Verg.: g. Adrasti *(di Diomede, nipote di Adrasto)*, Ov.: ab alto demissum genus Aenea *(di Augusto)*, Hor.: nepotum genus omne, Hor. 3) *riguardo alla generazione, propagazione, genere maschile e femminile, sesso,* a) *propr., fisicam.*, genus virile, muliebre, Lucr. *e* Cic.: femineum, Verg.: virorum omne genus, Liv. *ed* Ov. b) trasl., *come* t. t. *gramm.*, in nominibus tria genera, Quint. B) *in senso largo, genere come riunione di esseri viventi simili e di ogg. inan.*, 1) *di ess. inanim.*: a) generic., *genere, stirpe, specie,* divôm genus humanumque, Lucr.: g. humanum, Cic.: g. mortale, Lucr., immortale, Verg.: omne genus, Ov.: hominum pecudumque genus, Verg. b) *partic.*, α) *di uomini, genere, classe, razza, condizione, tribù, specie, sorta,* id hominum est genus pessumum, Ter.: quod genus hoc hominum? Verg.: genus hoc universum, *tutta questa classe di persone,* Cic.: omne genus copiarum, Nep.: istius generis asoti, Cic.: omnis generis homines, Cic.: genus hominum agreste, Sall.: militare g., Liv. β) *di animali, specie, classe, razza,* genus omne volucrum *ovv.* avium, Ov.: multa genera ferarum, Caes.: genus acre, leones, Ov.: genus propagare *o* facere, *propagar la razza,* Lucr. *e* Justin. 2) *di ogg. inan.*, *genere, specie, classe, sorta, ramo, modo, maniera, stile,* a) *propr.*: α) *di ogg. concr.*: cibi g., Caes.: g. loricarum, Nep.: herbae id genus, Liv.: vasa omnis generis, Liv.: omne genus frugum, Liv. β) *di ogg. astr.*: αα) generic.: id genus imperii, Cic.: istud ipsum orationis genus, Cic.: genus poenae novum, Sall.: Aesopi genus, *genere, maniera, modo di scrivere,* Phaedr.: hoc genus scripturae, Nep.: hoc genus scribendi, Hor.: genera furandi, Cic.: aliquid id genus *(di simil genere)* scribere, Cic.: alci concredere nugas hoc genus *(di tal fatta)*, Hor.: quod genus *(di qual guisa)* virtus est, Cic. ββ) *come* t. t. *filos.*, *genere* (*contr.* species *o* pars, partes), Cic. *ed a.* b) trasl.: α) *genere, modo, guisa, maniera,* quod hoc genus est, quae haec est conjuratio, Ter.: eo genere, quo Galba interemptus est, Suet. β) *riguardo, rispetto, rapporto,* magnus homo, sed varius in omni genere, Nep.: tota domus in omni genere diligens, *puntuale in tutto,* Cic.

2. **gĕnūs,** *V.* genu *alla fine.*

Gĕnŭsus, i, m., *Genuso, fiume sui confini della Macedonia nell'Illiria greca, che sbocca nel golfo di Venezia; ora* Iskumi.

gĕōgrăphĭa, ae, f. (γεωγραφία), *descrizione della terra, geografia,* Cic. ad Att. 2, 4, 3 *e* 2, 7, 1.

gĕōmĕtrēs, ae, m. (γεωμέτρης), *geometra, misuratore dei campi,* Cic. *ed a.*

gĕōmĕtrĭa, ae, f. (γεωμετρία), *arte di misurar la terra, geometria,* Cic. *ed a.*

gĕōmĕtrĭcus, a, um (γεωμετρικός), *appartenente all'arte di misurar la terra, geo-*

metrico, rationes, Cic.: *sost.*, geometrica, ōrum, n., *dottrine geometriche, geometria,* alqm interrogare quaedam geometrica de dimensione quadrati, Cic.: ab alqo geometrica discere, Cic.

Gergŏvĭa, ae, f., *Gergovia, città degli Arverni nella Gallia aquitanica, non lungi dal fiume* Elăver, *nella parte meridionale dell'altura di* Gergoie (Puy-de-Dôme) *nelle vicinanze di* Clermont.

Germălus, i, m., *piccola punta sporgente nella parte inferiore del colle Palatino, ove più tardi stava il* templum Romuli (*e ora la chiesa di* S. Teodoro), Cic. ad Att. 4, 3, 3.

Germāni, ōrum, m., *Germani, nazione celtica, il cui paese era limitato ad O. dal Reno, a S. dal Danubio, ad E. dalla Vistola, a N. dal mare. V. partic.* Caes. b. G. 2, 4 *(per le varie popolazioni)* ; 4, 1 *e segg. e* 6, 11 *e segg. (pei costumi dei Germani). — Deriv.:* A) **Germānus**, a, um, *Germano.* B) **Germānĭa**, ae, f., *paese dei Germani, Germania; e plur.*, Germaniae, *alta e bassa Germania.* C) **Germānĭcus**, a, um, *appartenente alla Germania, Germanico, — sost.*, Germanicus, i, m., *come soprannome per aver debellati i Germani, — e deriv.:* **Germānĭcĭānus**, a, um, *che serve in Germania; plur. sost.*, Germaniciani, ōrum, m. (sc. milites).

germānĭtās, ātis, f. (germanus), *I) vincolo di parentela tra fratelli, fraternità, fratellanza,* Cic. *e* Liv. *II)* trasl., *di città sorelle, che traevano la loro origine dalla medesima città, affratellamento, fratellanza,* Liv. 37, 56, 7.

1. **germānus**, a, um (*come* germen *da* geno = gigno), *germano, carnale, schietto, I) propr., di fratelli (fratelli e sorelle), i quali hanno lo stesso padre e madre ovvero soltanto lo stesso padre, ma non la stessa madre (in questo caso = fratellastro, sorellastra)*, frater, soror, Cic. *ed a. — sost.*, germanus, i, m., *fratel germano, carnale*, germana, ae, f., *sorella germana. carnale*, Ter. *ed a.: di animali*, ejus (arietis) germanus, Acc. fr. *in* Cic. de div. 1, 44. *II)* trasl.: A) *appartenente a fratelli germani, fraterno,* sic fratres quasi et germanis casibus scelerum suorum poenas luerunt, Justin. 27, 3, 12. B) *come germano, carnale = reale, vero, proprio, schietto, genuino,* justitia, Cic.: ironia, *una pura ironia*, Cic.: patria, Cic.: germanissimus Stoicus, Cic.

2. **Germānus**, a, um, *V.* Germani, *n°* A.

germĕn, mĭnis, n. (*da* geno = gigno *e il suffisso* men, *origin.* genmen, *donde* gesmen, germen; *cfr.* carmen), *il generato = germe, germoglio, stelo, come gemma o come ramo, I) propr.*, Verg. *e* Plin.: *fig., germe,* Lucr. 4, 1075. *II)* trasl., *rampollo, discendente, e collettivo stirpe, schiatta,* generosum, Ov.: servile, Justin.

germĭno, āvi, ātum, āre (germen), *germinare, germogliare,* Hor. epod. 16, 45. Plin. 13, 129 *e altr.:* trasl.: omnia velut germinant (in adulescentia), Quint. 11, 3, 29.

gĕro, gessi, gestum, ĕre, *portare, I) in gen.:* A) *propr.:* terram, Liv.: saxa in muros, Liv. B) trasl.: 1) se gerere, a) *comportarsi, condursi così e così, procedere, mostrarsi, mantenersi, prendere questa o quell'attitudine, con* avv., se honeste, Cic.: se contumacius, Nep.: se excellentius, *occupare una posizione alta*, Nep.: se sic gerendo, Nep.: *e* sic se gerebat, ut etc., Nep.: *con* pro *e l'*abl., se pro cive, *condursi come un cittadino = esercitare i diritti di un cittadino*, Cic.: se pro victore, *darsi l'aria di vincitore*, Curt.: *con dopp.* acc., dis se minorem, Hor.: se illis dignum, Sen.: se medium, *mantenersi (tenersi) neutrale*, Liv. b) *governarsi,* se et exercitum more majorum, Sall.: me vosque in omnibus rebus juxta geram, Sall. 2) *far sì, che si compia una data cosa = compiere, ultimare, curare, maneggiare, al passivo anche = accadere,* quae gessimus, Cic.: haec dum Romae geruntur, *accadono*, Cic.: quid negotii geritur? Cic.: ab initio res quem ad modum gesta sit vobis exponemus, *tutto l'andamento della cosa*, Cic.: negotium *o* rem bene *o* male g., *far bene o male una cosa, far buoni o cattivi affari, amministrar male le sue sostanze*, Cic. *ed a.: ma in guerra*, negotium bene gerere, *riuscire in un'impresa*, Caes.: rem *o* res male g., *aver la peggio (nella lotta)*, Nep.: *in processi per il mio e il tuo*, at enim tu tuum negotium gessisti bene *(hai fatto un buon affare)*, gere et tu tuum bene, Cic.: *ma* rem *o* res g., *essere occupato: del generale = avere il comando*, quo cornu rem gessit, Nep.: res in Africa gessit, Nep.: res magnas g., *compiere grandi imprese*, Nep.: gladiis res geri coepta est, *le spade dovevano ora decidere*, Liv.: spes gerendi, *speranza, di compiere q.c. di notevole*, Cic.: *e così assol.*, nam gerere *(amministrare)* quam fieri *(assumere)* tempore posterius, re atque usu prius est, *nel fatto e nella pratica, anteriore*, Sall. Jug. 85, 12. alci morem gerere. *V.* mos: *quindi* res gestae, *imprese, partic. imprese militari*, Cic. *ed a.: e così anche sost.*, gesta, ōrum, n. = *imprese guerresche, gesta,* Nep.: negotii gerentes, *uomini d'affari*, Cic.: *e* negotii bene gerentes, *abili uomini d'affari*, Cic.: *contr.* rei male gerentes, Plaut. — *Partic.:* a) *sostenere pubblicam. un impiego coi suoi obblighi = prendere su di sè, coprire, esercitare, amministrare,* rem publicam gerere atque administrare, Cic (*cfr. n°* b): magistratum, Cic., *ovv.* honores, Nep., *ovv.* potestatem, Cic.: imperium, Nep.: *e come magistrato dirigente, costituire, tenere, fare faccende di Stato.* comitia, Cic.: censum *(come censore)*, Suet. b) bellum gerere « *condur la guerra* » = *(di un generale)* « *dirigere le operazioni militari* », Caes., Nep. *ed a.; e = (di un popolo o di un principe) essere in guerra, guerreggiare*, cum alqo *o* adversus alqm *o* in alqm (alqd), Cic., Nep. *ed a.:* cum alqo *(insieme con qualcuno)* adversus alqm, Nep., *o con qualc. = sotto qualc. (sotto il comando di alc.)*, Liv.: *parim.* rem publicam *(di generale e soldati riguardo alla loro attività in guerra)* = « *condur la guerra per lo Stato, combattere per lo Stato, pugnare per lo Stato* » *e sim.*, *comun. colle determinaz.* feliciter, prospere, egregie *e sim.*, Cic., Caes. *ed a.* 3) *consumare il tempo, passare, trascorrere,* aetatem cum alqo, Sulpic. *in* Cic.

ep.: primae adulescentiae tempus tantā inopiā g., ut etc., Suet.: *quindi con* annum *e un numero ordinale* = *essere in questo o quell'anno, aver tanti anni,* annum gerens aetatis sexagesimum ac nonum, superque mensem ac diem septimum, Suet. 4) prae se gerere = prae se ferre, *presentare, mostrare, portare,* utilitatem, *essere manifestamente utile (di cose),* Cic.: perspicuam conjecturam, *dar luogo a congetture manifeste e chiare,* Cic. *II) partic., portare in sè = avere,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* vestem, Nep.: hastam, Verg.: centum oculos, Ov.: distentius uber *(della capra),* Hor.: effigiem alcjs rei, *rappresentare,* Curt. 2) *pregn., portare, avere o esser solito ad avere = produrre, generare,* insula Empedoclem gessit, Lucr.: platani malos gessere, Verg. B) trasl.: 1) *portare in sè,* falsum cognomen, Sen.: personam alcjs gerere, *far la parte di alc., rappresentare alc.,* quam personam gerere velimus, Cic.: personam civitatis, *rappresentar lo Stato,* Cic.: non heredem regni, sed regem, *non comportarsi come un ... ma come, ecc.,* Justin. 2) *portare in sè, avere,* fortem animum, Sall.: amicitiam, Cic.: inimicitiam cum alqo, Caes.: odium in alqm, Liv.: curam pro alqo, Verg.

Gĕrōnĭum, ĭi n., *Geronio, città dell'Apulia Daunia, da altri ascritta al Sannio; ora* Torre di Zoppa.

gerro, ōnis, m. (gerrae), *scimunito,* Ter. heaut. 1033.

gĕrŭlus, i, m. (gero), *che porta, sost., portatore, facchino,* Hor., Suet. *ed a.*

gĕrūsĭa, ae, f. (γερουσία), *casa pubblica in Nicomedia, ove si mantenevano i vecchi che avevano ben meritato dallo Stato,* Plin. ep. 10, 33 (42), 1.

Gēryōn, ŏnis, m. *e (poet.)* **Gēryŏnēs,** ae, m. (Γηρυών *e* Γηρυόνης), *Gerione, re di tre corpi* (tergeminus *o* tricorpor *o* trimembris) *nell' isola spagnuola di Eritea (più tardi detta Afrodisia) nel golfo di Gades, a cui Ercole rapì i suoi bei giovenchi* — Geryonis oraculum *(a Padova).*

gestāmĕn, mĭnis, n. (gesto), *I) il portato = carico, peso, poet. ornamento portatile,* clipeum g. Abantis, Verg.: gestamina decent humeros, *armi,* Ov. *II) ciò che porta,* a) *barella, bara, portantina e sim.,* g. sellae, g. lecticae, *e sempl.* gestamen, *portantina. lettiga,* Tac. b) *veicolo, carrozza,* Tac. ann. 11, 33.

gestātĭo, ōnis, f. (gesto), *l'essere portato, condotto; uscita, passeggio in vettura, il farsi portare (moto), I) propr.:* a) gestatione fatigatus, Sen.: gestatione uti, Cels. *II) meton., passeggio, viale e sim.,* Plin. ep. 1, 3 *e altr.*

gestātŏr, ōris, m. (gesto), *portatore,* Plin. ep. *ed a.*

gestātōrĭus, a, um (gesto), *che serve a portare, gestatorio,* sella, *portantina per star seduto (mentre* lectica *portantina per star coricato),* Suet. Ner. 26, *e* Vit. 16.

gestĭcŭlātĭo, ōnis, f. (gesticulor), *gesticolazione, pantomima,* Val. Max. *ed a.*

gestĭcŭlor, ātus sum, āri (gestus, *n° II), I)* intr., *far movimenti pantomimici, gesticolare,* Suet. Dom. 8. *II)* tr., *gesticolare, esporre con pantomima,* carmina, Suet. Ner. 42.

1. **gestĭo,** ōnis, f. (gero), *amministrazione, maneggio, gestione,* negotii, Cic. de inv. 1, 37, *e segg. ed altr.*

2. **gestĭo,** īvi *e* ĭi, ītum, īre (gestus, us), *dare a conoscere i suoi sentimenti, partic. gioia e desiderio, coi gesti, coi moti del corpo, mostrarsi allegro o desideroso, I) allegro = essere sfrenato per la gioia, abbandonarsi a gioia smodata, rallegrarsi sfrenatamente, esultare, imbaldanzire nella gioia,* laetitiā, Cic.: voluptate nimiā, Cic.: gestientes otio, Liv.: quid gestiam? Ter.: trasl., laetitiā efferatur et gestiat, Cic.: laetitia gestiens, *pazza allegrezza,* Cic.: *così anche* animus gestiens rebus secundis, *baldanzoso nella felicità,* Liv.: trasl., dialogorum libertate, *abbandonarsi liberamente alla forma dialogica,* Quint. 10, 5, 15. *II) bramando = rivolgere tutte le sue cure a q c., essere interamente animato dalla bramosia, desiderare ardentemente, bramare, coll'*infin., agere gratias, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., ipsum dari mihi in conspectum, Ter.: omnes a furno redeuntes scire, Hor.: *assol., coll'*abl. *dell'inclinazione,* studio lavandi, *essere acceso dal desiderio, ecc.,* Verg.

gesto, āvi, ātum, āre (intens. *di* gero), *I) portare, condur seco, avere addosso,* a) generic.: saxa, arma, Curt.: pharetram, Verg.: diadema, Suet.: sceptrum, Verg.: vitulum per agros, Tibull.: signum rei publicae manu, Suet.: dorso onera, Curt.: capite coronam, Suet.: puerum in manibus, Ter.: caput in pilo, Cic.: alqm in sinu, *fig., portare alcuno nel cuore,* Ter.: alqm in oculis, *quasi portar in palma di mano, amare vivam.,* Ter.: pectoribus equorum suspensa capita, Liv.: non obtunsa adeo pectora, Verg. b) *portare q.c. in un vaso o sopra una lettiga o nave, ecc., condurre, trasportare o far trasportare,* utribus aquam, Curt.: lecticā agnam, Hor.: navigio aurato sacerdotes, Curt.: *passivo* gestari. *farsi portare (da un cavallo, carro, in lettiga), cavalcare, andare,* g. non vehiculo, sed equo. Plin. ep.: nunc gestemur. *facciamo del moto (a cavallo o in cocchio. in lettiga),* Sen.: *parim. attivo,* gestare, *portarsi, o farsi portare,* Suet. Galb. 8 *e* Dom. 11. *II) pregn.:* 1) *riportare,* trasl. = *diffondere, divulgare,* vitia, verba, Sen. ep. 123, 8. 2) *portare, recare, portar di soppiatto, procacciare,* cibos et hortamina pugnantibus, Tac.: ex urbe atque Italia irritamenta gulae, Tac.

gestŭs, ūs, m. (gero), *gesto, portamento o movimento del corpo, I) in gen.:* corporis, Cic.: edendi, *nel mangiare,* Ov.: avium, *il vibrare delle ali nel volo,* Suet. *II) partic., il gestire, gesto dell' oratore, dell'attore (in oppos. a* motus = *movimento di tutto il corpo), coord.* motus gestusque, Suet.: in gestu peccare, Cic.: gestum agere, Cic.: histrionum nonnulli gestus, Cic.

gēsum, *V.* gaesum.

Gĕta e **Gĕtēs,** ae, m. (Γέτης), *Geta, plur.* **Gĕtae,** ārum, m. (Γέται), *Geti (congiunti di stirpe o identici coi Daci), popolazione della Tracia, in principio tra l'Emo e l'Istro, ma spinti dai re macedoni sulla riva settentr. del fiume. — Deriv.:* A) **Gĕtēs,** ae, m., *Geta, Getico.* B) **Gĕtĭcus,** a, um, *Ge-*

tico, e poet. = *tracio.* — avv., **Gĕtĭcē,** *a mo' dei Geti.*

Gētūlus, Gētūlĭa, *ecc., V.* Gaetuli.

gibba, ae, f., *gobba,* Suet. Dom. 23.

1. **gibbĕr,** a, um, *gobbo, gibboso, di animali,* Varr.: *di uomini,* Suet.

2. **gibbĕr,** bĕris, m. (1. gibber), *gobba,* Plin. *ed a.*

gibbĕrōsus, a, um (gibber, ĕris), *gobbo, gibboso,* Orbil. *in* Suet. gr. 9.

Gĭgās, gantis, *acc.* ganta, m. (Γίγας), *Gigante, comun. al plur.* Gigantes (*acc.* Gigantas), « *Giganti* », *figli della Terra, immensi mostri, mezzo uomini, mezzo serpenti, che diedero la scalata all'Olimpo, per cacciar Giove dal Cielo, ma vennero da lui uccisi col fulmine (la lotta degli elementi e delle forze non regolate della natura, contro l'ordine della natura),* Ov. met. 1, 152 *e sgg.* Cic. de sen. 5. — *Deriv.*: **Gĭgantēus,** a, um (Γιγάντειος), *dei Giganti,* bellum, Ov.: ora litoris, *presso Cuma e Pozzuoli, ove i giganti vennero colpiti dal fulmine,* Prop.

gigno, gĕnŭi, gĕnĭtum, ĕre (geno), *generare, produrre, partorire, al passivo anche = crescere, provenire, diventare, I) propr.*: a) *esseri anim.*: Hecuba Alexandrum genuit, Cic.: pisces ova genuerunt, Cic.: deus animum ex sua divinitate genuit, Cic.: liberos genuisse, Sall.: natura nos genuit ad majora quaedam, Cic.: Paulo genitus, Vell.: genitus diis, *generato da, ecc.,* Verg.: genitus sanguine nostro, Ov.: tres adulti erant liberi ex eo geniti, Curt.: vacca e terra genita, Ov.: nostro genitus de sanguine, Ov.: de quo Remulusque feroxque Acrota sunt geniti, Ov.: *con doppio* acc., alqm Thracem *(come Tr.),* Nep.: alqam difficilem procis, Hor.: partic. genitus, *coll'indicazione dello scopo mediante il* dat. *del* gerund., perdundae pecuniae genitus, Sall. fr.: demerendis hominibus genitus, Vell.: *mediante* ad *od* in *e l'acc.,* ad ea, quae etc., Sall.: ad alqam spem, Curt.: in spem hujus imperii, Curt.: *con* ut *o* qui *e il cong.,* genitus, ut regnaret, Curt.: genitos esse, qui neque ipsi habere possent res familiares neque alios pati, Sall. fr. b) *c. inan.*: aquas *o* uvas *(del suolo),* Tac. *e* Curt.: omnia quae terra gignit, Cic.: tellus genuit de caespite florem, Ov.: nemus ubi *o* in quo crocum gignitur, Curt. *e* Sall.: quod ubique genitum est, ut etc., Cic.: partic. *sost.,* gignentia, ium, n. « *corpi organici, creature, vegetali* », Sall. *II)* trasl., *generare, produrre, cagionare,* permotionem animorum, Cic.: iram, Hor.

gilvus, a, um, *giallo come il miele, isabella,* equus, Verg. ge. 3, 83.

gingīva, ae, f., *gengiva,* Catull. *e* Cels.

glăbĕr, bra, brum, *propr. non coperto di peli, ecc., liscio, pelato, calvo (contr.* crebro pilo, pilosus), a) *di animali,* oves ventre glabro, Varr.: quadrupedum dorsa pilosa, ventres glabri, Plin.: colla boum, Col. b) *di uomini, come epiteto degli schiavi favoriti dei Romani dissoluti, cui si facevano radere o strappare i peli, per dar loro un aspetto muliebre,* Catull., Phaedr. *e* Sen.

glăcĭālis, e (glacies), *glaciale, ghiacciato, pieno di ghiaccio,* hiems, Verg.: frigus, *freddo glaciale,* Ov.: rigor Caucasi montis, Val. Max.

glăcĭēs, ēi, f., *I) ghiaccio,* Liv. *ed a.*: *plur.,* Verg. *II) meton., durezza,* aeris, Lucr. 1, 493.

glăcĭo, āvi, ātum, āre, *ghiacciare, agghiacciare, congelare,* nives, Hor.: glaciatae moles (vini), Plin.

glădĭātŏr, ōris, m. (gladius), *combattente armato di spada nelle lotte dei gladiatori, gladiatore,* Cic. *ed a.*: *come epiteto ingiurioso, accoltellatore, bandito,* Cic.: *meton.,* gladiatores = *giochi dei gladiatori,* gladiatores dare, Cic.: edere, Suet.: gladiatoribus, *allo spettacolo dei gladiatori,* Cic. ad Att. 2, 1 *ed a.*

glădĭātōrĭus, a, um (gladiator), *appartenente ai gladiatori, gladiatorio, dei gladiatori,* ludus, *scuola di gladiatori,* Cic.: familia, certamen, Cic.: munus, spectaculum, Cic. *e* Liv.: consessus, *radunanza che assiste alle lotte dei gladiatori,* Cic.: locus, *posto per assistere al giuoco dei gladiatori,* Cic.: animus, *da gladiatore,* Ter.: *sost.,* gladiatorium, ii, n. (sc. auctoramentum), *prezzo per cui i liberi si davano alle lotte dei gladiatori,* Liv. 44, 31, 15.

glădĭātūra, ae, f. (*gladior, ari), *lotta dei gladiatori,* Tac. ann. 3, 43.

glădĭŏlum, i, n. (dimin. *di* gladium), *piccola spada, plur.,* Messala *in* Quint. 1, 6, 42.

glădĭum, *V.* gladius *alla fine.*

glădĭus, ĭi, m. (*rad.* CLAD, *donde anche* clades), *quello che danneggia = spada in forma di coltello (che colpiva di taglio e di punta, mentre* ensis, *spada più lunga, rivolta più a ferir di taglio), I) propr.*: vaginā vacuus *(sguainata),* Cic.: cruentus, Cic.: militaris, Sen.: gladio accinctus, Liv. *e* Tac.: succinctus, Cornif. rhet., Liv. *ed a.*: gladium stringere, destringere, Cic.: gladium (e vagina) educere, Cic.: gladium condere *(rimettere nel fodero),* Tac.: *fig.,* suo sibi hunc gladio jugulo, *colle sue proprie armi, cioè lo confuto colle sue proprie parole,* Ter.: plumbeo gladio jugulari, *venir confutato con deboli prove,* Cic.: tuo gladio conficiatur defensio, Cic.: *prov.,* ignem gladio scrutari, *stuzzicare il fuoco colla spada, attizzare una passione con un'altra,* Hor. sat. 2, 3, 276. *II) meton.* = *ciò che vien fatto colla spada,* licentia gladiorum, *uccisioni,* Cic.: locare ad gladium, *alla lotta dei gladiatori,* Sen. — gladium, ii, n., *biasimato da* Quint. 1, 5, 16.

glaeba, glaebŭla, *V.* gleba, glebula.

glaesum (glēsum), i, n., *ambra gialla, succino,* Tac. Germ. 45.

glandĭfĕr, fĕra, fĕrum (glans *e* fero), *ghiandifero, che porta ghiande,* quercus, Cic. *e* Ov.

glans, glandis, f. (= βάλανος), *I) ogni frutto a nocciolo, come dattero, castagna, noce, ecc., partic. ghianda,* Cic. *ed a. II)* trasl., *palla di piombo o argilla, simile a quelle che i frombolieri scagliavano sul nemico,* Caes. *ed a.*

glārĕa, ae, f., *ghiaia,* Cic. *ed a.*

glarĕōsus, a, um (glarea), *ghiaioso, pieno di ghiaia,* terra, Varr.: saxa, Liv.

1. **glaucus,** a, um (γλαυκός), *glauco, splendente, rifulgente, lucente, chiaro,* equus,

grigio chiaro, Verg.: amictus Arethusae, Verg.: ulva, salix, Verg.: ardentes oculos intorsit lumine glauco *(con sguardo acceso)*, Verg.

2. **glaucus**, i, m. (γλαῦκος), *glauco, pesce di color azzurro lucente, buono a mangiarsi*, Ov. hal. 117.

3. **Glaucus**, i, m. (Γλαῦκος), *I) Glauco, pescatore di Antedona, il quale avendo gustato di certe erbe, si sentì preso da ispirazione divina, e spinto a saltare nel mare, ove l'Oceano e Teti lo mutarono in dio marino; come favorito di Nereo, dotato dell'arte della divinazione, colle Nereidi annunziava il futuro*, Ov. met. 13, 905 *e sgg.* Verg. ge. 1, 437: Glauci chorus, *le Nereidi*, Verg. Aen. 5, 823: Glaucum saltare, *rappresentar Gl. pantomimicamente*, Vell. 2, 83, 2 *(ove è esposto tutto il costume del danzatore). II) figlio di Sisifo, il quale venne sbranato dalle sue proprie cavalle, rese furiose da Afrodite, poichè essa vide la sua potenza disprezzata da lui*, Verg. ge. 3, 267.

glēba (glaeba), ae, f. (*cfr.* globus *e* glomus), *I) pezzetto di terra, gleba, zolla*, Cic. *ed a.*: *meton.*, *gleba = campo*, terra potens ubere glebae, Verg. Aen. 1, 531. *II)* trasl., generic., *pezzo, pezzetto, zolletta, pezzettino, pallottola*, turis, Lucr.: sebi ac picis glebae, Caes.: glebae aureae, Justin.

glēbŭla (glaebŭla), ae, f. (dimin. *di* gleba), *I) pezzettino di terra, piccola zolla*, nulla Atticae regionis glebula, Val. Max. 5, 3. ext. 3. *II)* trasl., generic., *pezzettino*, se glebulam ex Parthico metallo attulisse, *dalle miniere d'oro*, Plin. ep. 10, 74 (16), 3.

glēsum, *V.* glaesum.

glisco, ĕre, *crescere insensibilmente, I) crescere in numero, aumentare*, gliscere numero (legiones), *contr.* minui, Tac.: gliscentibus negotiis, Tac. *II) in estensione, forza e potenza*, a) generic., *crescere, rafforzarsi, aumentare, diffondersi*, ventus gliscens, Sall. fr.: ad juvenilem libidinem copia voluptatum gliscit illa, ut ignis oleo, Sall. fr.: gliscere famam ipso spatio, Tac.: gliscit utrumque posteritate. Tac. b) *di passioni e condizioni, ecc.*, *guadagnare a poco a poco, in forze; progredire insensibilmente e andare crescendo, prender forza, diffondersi inosservatamente*, invidia ea suā sponte gliscens, Liv.: accenso gliscit violentia Turno, Verg.: gliscentis discordiae remedium, Tac.: bellum gliscens jam aliquot per annos, Liv.: gliscente in dies seditione, Liv. c) *di pers.*, *crescere sempre più in ricchezza o potenza, estendersi ampiamente, andare aumentando*, postquam (res publica) eo magnificentiae venerit, gliscere singulos, Tac.: frustra Cassium amovisti, si gliscere et vigere Brutorum aemulos passurus es, Tac.

glŏbōsus, a, um (globus), *globoso, rotondo, sferico*, mundus, terra, Cic.: saxum, Liv.: stellae gl. et rotundae, Cic.

glŏbus, i, m., *ogni corpo sferico, globo, sfera, I) propr.* = σφαῖρα, Cic.: globi solis et lunae, Lucr.: globi stellarum, Cic.: globus terrae, Cic.: in caelo animadversi globi, *globi di fuoco*, Cic. *II)* trasl.: A) *mucchio, ammasso, palla, arma di forma sferica*, globi nubium, Tac.: globus ignis, fortuitorum ignium, Sen.: globi flammarum, Verg. *e* Plin.: sanguinis globi, Ov.: qui fueram globus et sine imagine moles, Ov. B) *moltitudine di uomini, truppa, frotta, gruppo*, 1) *in gen.*: armatorum, Curt.: juvenum, mulierum, Liv.: globi militum, Tac.: gl. circa Fabium, Liv.: globus circumstans consulis corpus, Liv.: hunc turbare globum, Verg.: ingruentes catervas globo frangere, Tac. 2) *partic.*, *riunione per uno scopo, società, circolo, in senso cattivo, banda*, consensionis, Nep.: conjurationis, Vell.: nobilitatis, Sall.

glŏmĕrāmĕn, mĭnis, n. (glomero), *massa globosa, aggruppamento, globetto*, Lucr. 2, 686 *ed a.*: *al plur.* = *atomi rotondi*, Lucr. 2, 454.

glŏmĕro, āvi, ātum, āre (glomus), *aggomitolare, aggruppare, avvolgere, avviluppare, I) propr.*: A) *in gen.*: lanam in orbes, Ov.: viscera glomerata, Ov.: *poet.*, annus glomerans (sc. se), *l'anno che si avvolge = il giro dell'anno*, Cic. poët. de div. 1, 19. B) *partic.*, *far su, preparare cibi in forma di palla*, gl. offas ex ficis et farre mixto, Varr.: frusta mero glomerata, Ov. *II)* trasl.: A) *di cavalieri*, gl. superbos gressus, *far piegare superbamente al cavallo la gamba anteriore ad arco, cavalcare con trotto superbo*, Verg. ge. 3, 117. B) *riunire come in un gomitolo, in un ammasso, addensare, ammucchiare, agglomerare*, a) *c. inan.*: tempestatem, Verg.: trasl.: clades saeclis glomerata, Cic. poët. b) *esseri anim.*: agmina, Verg.: se, Verg.: medio glomerari, *addensarsi, raggrupparsi, agglomerarsi, stringersi, serrarsi*, glomeratas apes in orbem, Verg.: glomerantur legiones in testudinem, Tac.: glomerantur hostes, Verg.

glŏmus, mĕris, n. (= globus), *gomitolo*, lanae, Lucr. *e* Hor.: lini, Plin.

glōrĭa, ae, f., *gloria, onore, fama, I) propr.*: belli, Caes.: doctrinae et ingenii, Cic.: dicendi, Quint.: alqm gloriā afficere, *attribuir gloria ad alcuno*, Cic.: in summam gloriam venire, Cic.: gloriam habere, consequi, capere, acquirere, Cic.: gloriam sequi, Cic.: gloria est, *coll'*infin., Prop., *coll'*acc. *e l'*infin., Tibull.: *plur.*, gloriae, *occasioni di gloria*, Cornif. rhet. 3, 10. Sall. Jug. 41, 7. *II) meton.*: A) *oggett.*, a) *fatto glorioso*, Tac. ann. 2, 88: veteres Gallorum gloriae, Tac. ann. 3, 45. b) *di ess. anim.*, *gloria, onore, decoro*, taurus, pecoris o armenti gloria, Tibull. *e* Ov. B) *sogg.*, *bramosia di gloria, desiderio di gloria, ambizione, in senso cattivo = vanagloria, superbia, iattanza, alterigia, fasto*, Cic. *ed a.*: generandi mellis, Verg.

glōrĭātĭo, ōnis, f. (glorior), *vantamento, il gloriarsi, millanteria*, Cic. de fin. 3, 28 *e* 4, 50.

glōrĭŏla, ae, f. (dimin. *di* gloria), *un po' di gloria, gloriuzza, piccola gloria*, vivum gloriolā suā perfrui, Cic. ep. 5, 12, 9: si tibi ita placuerit, etiam hisce eum ornes gloriolae insignibus, *rendilo ragguardevole anche con un tale posticino onorifico*, Cic. ep. 7, 5, 3.

glōrĭor, ātus sum, āri (gloria), *gloriarsi di una cosa, vantarsi di q.c., far pompa di q.c., fare il grande, millantarsi, riporre o cercare in q.c. la sua gloria*, α) *assol.*, tu ipse mihi gloriari

videbare, Cic.: aperte gl., Quint.: nimis insolenter gl., Cic.: licet enim mihi apud te gloriari, Cic.: sed ne adversus te quidem gloriabor, Liv.: in victoria vel ignavis gloriari licet, Sall. β) *coll'*abl.: nominibus veterum, Cic.: alienis bonis, Phaedr.: suā victoriā tam insolenter, Caes.: sed hoc non concedo, ut quibus rebus gloriemini in vobis, easdem in aliis reprehendatis, Cic.: *con dopp.* abl., socero illo, *di averlo come suocero*, Ov. met. 6, 176 (*cfr. sotto con dopp.* acc.). γ) *con* de *e l'abl.:* num quando vides Tusculanum aliquem de M. Catone illo in virtute principe gloriari? Cic.: quoniam pecunias aliorum despicis, de tuis beneficiis intolerantissime gloriaris, Cic. δ) *con* in *e l'abl.* = *porre in q.c. la sua gloria*, nobis quoque licet in hoc quodam modo gloriari, Cic.: propter virtutem enim jure laudamur, in virtute recte gloriamur, Cic. ε) *coll'*acc. *e l'*infin.: is mihi etiam gloriabitur se omnes magistratus sine repulsa assecutum? Cic.: nec inventos illis toto orbe pares viros gloriabitur, Justin.: se alterum fore Sullam inter suos gloriatur, Caes.: in eo multum gloriari solent, *coll'*acc. *e l'*infin. = *in ciò sogliono riporre la loro gloria, che, ecc.*, Cic. ζ) *seg. da prop. relat.*, Suet. Cal. 38. η) *coll'*acc. = *riguardo a, ecc., e precis. comun. con* acc. *di relaz.* pronom., vellem equidem idem posse gloriari, quod Cyrus, Cic.: in eum haec gloriantem impetum facit, Liv.: ut de me ipso aliquid more senum glorier, Cic.: *con dopp.* acc., victorem Pacorum Romanorum, *celebrare grandemente P. come vincitore dei R.*, Justin. 42, 4, 11 (*cfr. sopra con dopp.* abl.). θ) Partic. fut. pass. gloriandus = *degno di gloria,* beata vita glorianda et praedicanda est, Cic.: nec in misera vita quidquam est praedicabile aut gloriandum, Cic.

glōrĭōsē, avv. (gloriosus), *I) con gloria, gloriosamente,* triumphare, Cic.: alqd gloriosissime et magnificentissime conficere, Cic. *II) vanagloriosamente, con millanteria,* mentiri, Cic.: gloriosius de se praedicare, Cic.

glōrĭōsus, a, um (gloria), *I) glorioso, celebre, illustre, rinomato,* mors, Cic.: honores, Nep.: gloriosius alci, Cic.: gloriosissimum factum, Cic. *II) vanaglorioso, borioso, vantatore, millantatore,* miles, Cic.: gloriosus fuisti, Cic.: epistula, Plin. ep.: animus, Suet.

glūbo, ĕre, *sgusciare, scorzare* = *derubare*, magnanimos Remi nepotes, *cavar la pelle (trasl.) a, ecc.*, Catull. 58, 5.

glūtĕn, tĭnis, n. *e* **glūtĭnum**, i, n. (*gluo), *glutine, colla; la forma* -en *in* Verg., Cels. *ed a.: la forma* -um *in* Sall. fr., Cels. *ed a.*

glūtĭnātŏr, ōris, m. (glutino), *incollatore dei fogli di un libro, legatore,* Cic. ad Att. 4, 4 (b), 1.

glūtĭno, āvi, ātum, āre (gluten), *attaccare, incollare,* chartas, Plin.: vitri fragmenta, Plin.

glūtĭnum, i, n., *V.* gluten.

Glycĕra, ae, f. (Γλυκέρα), *Glicera, I) amante di Orazio,* Hor. carm. 1, 19, 5; 1, 30, 3. *II) amante di Tibullo,* Hor. carm. 1, 33, 2.

Gnaeus, i, m., *Gneo, prenome romano; abbrev. in* Cn.

gnārĭtās, ātis, f. (gnarus), *cognizione, conoscenza,* locorum, Sall. hist. fr. 3, 68 (78).

gnārus, a, um, *I) pratico di una cosa, che ha cognizione di essa, dotto, perito, col* genit., rei publicae, Cic.: latinae linguae, Liv.: *seg. da prop. relat.*, Cic. *e* Suet.: *coll'*acc. *e l'*infin., Sall. fr., Liv. *ed a.: assol.*, custos gn., Tac. *II) passivo* = *cognito, noto* (*contr.* incognitus). alci, Tac. ann. 1, 5: *assol.*, Tac. ann. 6. 35.

Gnātho, ōnis, m., *Gnatone, nome di un parassita spregevole in Terenzio, cfr.* Cic. de Amic. 93; *quindi per uno spregevole parassita in genere;* Cic. Phil. 2, 15. — *Deriv.:* **Gnāthōnĭci**, ōrum, m., *discepoli di Gnatone* = *parassiti,* Ter. eun. 264.

Gnātĭa, ae, f., *V.* Egnatia.

gnātus, a, um, *arc. per* natus, *V.* nascor.

gnāvĭtās, gnāvĭtĕr, gnāvus, *V.* nav...

Gnĭdus, Gnĭdĭus, *V.* Cnidus.

gnosco, ĕre (γνόω, γινώσκω, γιγνώσκω), *forma arc. di* nosco.

Gnōsus (Gnossus), i, f. (Κνωσός, *meno bene* Κνωσσός), *Gnosso, una delle più antiche città di Creta, una volta residenza di Minosse (padre di Arianna), celebre per il Labirinto edificato da Minosse e per la tomba di Giove.* — *Deriv.:* A) **Gnōsĭăcus** (Gnoss.), a, um (*Κνωσιακός), *Gnossio, poet.* = *cretese,* rex, Ov. B) **Gnōsĭăs** (Gnoss.), ădis, f. (*Κνωσιάς), *Gnossia, poet.* = *cretese,* Ov.: *sost., la Cretese* = *Arianna*, Ov. C) **Gnōsis**, sĭdis, f., *Gnossio, poet.* = *cretese,* corona, *corona di Arianna, costellazione*, Ov.: *sost., la Cretese, per Arianna*, Ov. *ed a.* D) **Gnōsĭus** (Gnoss.), a, um (Κνώσιος), *gnossio,* a) *di Gnosso,* Plin. *plur. sost.*, Gnosii, ōrum, m. (Κνώσιοι), *abit. di Gnosso, Gnossii, come tutti i Cretesi, celebri come arcieri*, Liv. b) *poet.* = *cretese in genere*, tellus, *Creta*, Verg.: stella coronae, *costellazione della corona di Arianna*, Hor.: *sost.*, Gnosia, ae, f., *la Cretese* = *Arianna*, Prop.

gōbĭus (cōbĭus), i, m. (κωβιός), *sorta di pesce, gobbio, ghiozzo,* Ov. *ed a.*

Golgi, ōrum, m. (οἱ Γολγοί), *Golgo, città di Cipro con un famoso tempio di Afrodite.*

Gomphi, ōrum, m. (Γόμφοι), *Gonfi, città forte della Tessaglia Estiotide, sulla sponda orientale del Peneo, non lungi dalle sorgenti di questo fiume nel Pindo, ora* Skumbos *(con rovine).* — *Deriv.:* **Gomphenses**, ĭum, m., *abit. di Gonfi, Gonfesi.*

Gordĭānus, i, m., *Gordiano, nome di tre imperatori romani.*

Gordĭum, ĭi, n. (Γόρδιον), *Gordio, capitale del re Gordio nella Grande Frigia, celebre per il nodo gordiano* (*V.* Gordius).

Gordĭus, ĭi, m. (Γόρδιος), *Gordio, re della Grande Frigia, da agricoltore divenuto re, aveva al suo carro un nodo indissolubile, di cui diceva la leggenda, che colui che lo scioglierebbe, avrebbe l'impero di tutta l'Asia; Alessandro Magno troncò quel nodo.*

Gordўaei, Gordўaei montes, *V.* Corduena.

Gorgō, gŏnis, acc. gŏna, f. (Γοργώ), *plur.* Gorgones, acc. gŏnas, *le Gorgoni, tre figlie di Forco* (Stheno, Euryale *e* Medusa), *vergini*

alate, spaventevoli, anguicrinite e colla cintura circondata di serpenti, il cui sguardo mutava in pietra; la più spaventevole tra esse era Medusa (chiamata per eccellenza Gorgo), *resa da Posidone madre di Pegaso, alla quale Perseo, mandato da Polidetto, tagliò il capo, che Minerva ricevette e portava sullo scudo o sulla corazza: sing.*, Ov. met. 4, 699. Verg. Aen. 2, 616: os Gorgonis, *testa di Medusa*, Cic. Verr. 4, 124: *plur.*, Verg. Aen. 6, 289. — *Deriv.:* **Gorgŏnĕus**, a, um, *della Gorgone, di Medusa*, crinis, Ov.: venenis Gorgoneis infecta, *coperta il capo di velenosi serpenti*, Verg.: equus, *Pegaso*, Ov.: lacus, *fonte d'Ippocrene nell'Elicona, scaturita mediante un calcio di Pegaso*, Prop.

Gorgobīna, ae, f., *Gorgobina, città dei Boi emigrati, sui confini dell' Aquitania, forse l'odierna* Charlieu *sulla Loira o* Gergeau *presso Orléans*.

Gorgŏnĕus, a, um, *V.* Gorgo.

Gortȳna, ae, f. *e* **Gortȳnē**, ēs, f. (Γόρτυνα), *Gortina, capitale dell'isola di Creta, sul fiume Leteo.* — *Deriv.:* A) **Gortȳnĭus**, a, um (Γορτύνιος), a) *gortinio: plur. sost.*, Gortynii, ōrum, m., *abitanti di Gortina, Gortinii.* b) *poet.* = *cretese.* B) **Gortȳnĭăcus**, a, um (Γορτυνιακός), *Gortinio.*

gōrȳtus, *V.* corytus.

grăbātus, i. m. (κράββατος, *parola macedonica), letto basso per malati e studiosi, ma partic. come mobile della povera gente, lettuccio*, Cic. *ed a.*

Gracchānus, a, um, *V.* Gracchus.

Gracchus, i, m., *Gracco, cognome della gens Sempronia, di cui i più noti sono i tribuni della plebe e fratelli* Ti. *e* C. Sempron. Gracchus, *figli di* Ti. Sempron. Gracchus *e di* Cornelia, *figlia di Scipione Africano maggiore.* — *Deriv.:* **Gracchānus**, a, um, *di Gracco, dei Gracchi.*

grăcĭlis, e, *gracile, snello, sottile, in senso cattivo, magro, secco, scarno* (*contr.* pinguis, obesus), *I) propr.*, virgo, Ter.: comae, *sottili*, Ov.: crura gracillima, Suet. *II)* trasl.: a) *magro, scarso, meschino*, vindemiae, Plin. ep. b) *sottile, fino*, vox, Justin. c) *del discorso e dell'oratore, secco, semplice, disadorno*, materia, Ov.: praefatio, Plin. ep.: orator, Quint. — *Forma second. fem. precluss.* gracila, *plur. in* Ter. eun. 314.

grăcĭlĭtās, ātis, f. (gracilis), *gracilità, in senso cattivo, magrezza, I) propr.:* corporis, Cic.: crurum, Suet.: *plur.*, corporis gracilitates (*contr.* habitus corporis opimi), Cic. Brut. 64. *II)* trasl.: *semplicità, mancanza di ornamento del discorso e dell'oratore*, narrationis, Quint.: Lysiaca, Quint.

grăcĭlĭtĕr, avv. (gracilis), *sottilmente, semplicemente*, gracilius dicere alqd, Quint. 9, 4, 130.

grăcĭlus, a, um, *V.* gracilis *alla fine.*

grăcŭlus (gracc.), i, m., *cornacchia*, Phaedr., Quint. *ed a.*

grădārĭus, a, um (gradus), *che va passo passo, mettendo un passo dopo l'altro*, trasl., Cicero quoque noster, a quo Romana eloquentia exsiluit, gradarius fuit, *andò a rilento [cioè:* « lente procedens, interpungens, et intermittens orationem », *Forcellini]*, Sen. ep. 40, 11.

grădātim, avv. (gradus), *I) gradatamente, passo passo*, Cic. ad fam. 9, 14, 7 *ed a. II) grado a grado* = *a poco a poco*, 4. Acad. 16. Cic. *ed a.*

grădātĭo, ōnis, f. (gradus), *gradazione, greco* κλῖμαξ, *figura retorica, ove la parola precedente viene sempre ripetuta e corretta con un'altra più forte*, Cornif. rhet. 4, 34. Cic. de or. 3, 207. Quint. 9, 1, 34.

grădātus, a, um (gradus), *fatto a gradi, a scalini*, buxus, Plin. ep. 5, 6, 17.

grădĭor, gressus sum, grădi, *far passi, andare, camminare* (*contr.* currere), Cic. *ed a.*: longe, *far grandi passi*, Verg.: lente, Ov.: fidenti animo ad mortem, Cic.: trasl., clamor foras gradiens *(detto della voce), uscendo, erompendo*, Lucr.

Grădīvus, i, m. (gradior), *Gradivo (colui che precede nella battaglia), soprannome di Marte*, Mars, Liv. 1, 20, 4: pater *ovv.* rex, Verg. Aen. 3, 35; 10, 542: *e sost.*, magnus Gradivus, Ov. met. 6, 427: *sempl.* Gradivus, Ov. fast. 2, 861.

grădŭs, ūs, m. (gradior), *il camminare, quindi I) passo*, A) *in gen.:* 1) *propr.:* gradum facere, Cic.: gradum inferre in hostes, *marciare contro, ecc.*, Liv.: gradum conferre, *per la battaglia* = *azzuffarsi*, Liv., *o per un colloquio* = *avere un abboccamento*, Verg.: ingentes gradus ferre, *far grandi passi*, Ov.: gradum celerare, Verg., *o* corripere, *affrettare, accelerare*, Hor., gradum addere (sc. gradui), *accelerare, raddoppiare il passo*, Liv.: gradum referre, *tornare indietro*. Liv.: gradum sistere, Verg., *o* sustinere, Ov., *fermarsi:* citato gradu se proripere, *a passo accelerato*, Liv.: pleno gradu *(a passo veloce)* ad castra hostium tendere, Liv.: *e così fig.*, non gradu *(passo passo)* sed praecipiti cursu *(a corsa precipitosa)* a virtute descitum, ad vitia transcursum, Vell.: (spondēus) habet stabilem quendam et non expertum dignitatis gradum, Cic. 2) trasl.: a) *passo verso q.c.* (= *azione, che ha un seguito*), primus gradus imperii factus est, *il primo passo per estendere il nostro imp.*, Cic.: gradum fecit ad censuram, *è diventato censore*, Liv.: eo gradu via facta est ad consulatum, Liv. b) *l'avvicinarsi*, quem mortis timuit gradum, Hor. carm. 1, 3, 17. B) *pregn., come* t. t. *del ling. della scherma, posto, posizione presa da chi combatte*, stare in gradu, Ov.: de gradu, *di piè fermo (combattere)*, Liv.: alqm gradu movere *o* demovere, *respingere dal suo posto*, Liv.: *fig.*, alqm de gradu depellere, *respingere uno dal suo posto, sconcertare*, Cic., Nep. *ed a. II) meton.:* A) *grado, gradino, scalino di una scala, piuolo d'una scala (come punto di sostegno e misura dei passi di chi sale e discende)*, 1) *propr.:* a) *in gen.:* gradus templorum, Cic.: scalarum gradus alios tollere, alios incīdere, Cic.: alqm per gradus deicere, Liv. b) *partic.*, *plur.* gradus = *gradinate dove sedevano gli spettatori nel teatro*, Suet.: *sulle vie nelle processioni pubbliche, trionfi*, Tac. 2) trasl., *gradino, scalino, scala, grado*, a) generic.: sonorum, Cic.: honoris vel aetatis, Cic.: temporum, Cic.: peccatorum, Cic.: officiorum, Cic.:

nullo gradu contingere alqm *(non essere parente con alcuno)*, Suet.: a matre alqm artissimo gradu contingere, Suet.: renuntiatio gradus habet, *ha il suo ordine successivo, segue successivamente*, Cic. b) *grado degli onori, posto, ordine,* gradus senatorius, Cic.: oratorum aetates et gradus persequi, Cic.: altior, altissimus *ovv.* amplissimus (dignitatis) gradus, Cic.: altiorem gradum (dignitatis) ascendere *o* consequi, Cic.: secundum gradum imperii tenere, Nep.: eodem gradu *(posto)* fuit apud Alexandrum, Nep.: suum cuique honorem et gradum *(posto)* redditum, Cic. B) *treccia,* comam in gradus formare, Suet., *o* frangere, Quint.

Graeca, *V.* Graeci.

Graecānĭcus, *V.* Graeci, *n°* C.

Graecē, *V.* Graecus *sotto* Graeci.

Graeci, ōrum, m. (Γραικοί), *Greci,* Cic. de rep. 1, 5; Flacc. 64 *e altr.* — *sing.* Graecus, i, m. (Γραικός), *Greco,* Cic. Flacc. 17: Graecus ignobilis, Liv. 39, 8, 3. — *e* Graeca, ae, f., *Greca,* Graecus et Graeca, Liv. 22, 57, 6. — *Deriv.:* A) **Graecus,** a, um (Γραικός), *greco,* litterae, *scienze che fiorivano in Grecia, partic. in Atene (eloquenza, filosofia, ecc.)*, Cic.: res graeca, *il greco, scritti greci*, Cic.: ludi, *di contenuto greco*, Cic.: via, *probab. verso la Magna Grecia*, Cic.: Graeco more bibere, Cic. *Prov.*, ad calendas Graecas, *V.* calendae. *Sost.* Graecum, i, n., *il Greco = lingua, letteratura greca,* e Graeco in Latinum convertere, Cic.: a Graeco ductum esse, Quint.: *plur.*, semper cum Graecis Latina conjunxi, Cic.: vertere Graeca in Latinum, Quint. — Avv. **Graecē,** *grecamente, in greco, in lingua greca,* scribere, Cic.: optime scire, Cic., *contr.* nescire, Cic. B) **Graecĭa,** ae, f., *Grecia,* 1) *Grecia propriamente detta nel più largo senso = tutti i paesi tra il mar Jonio e l'Egeo, ove si parlava greco, unitamente alla Macedonia ed all'Epiro: in senso più stretto (per lo più rom.) = gli Stati liberi dal Peloponneso fino alla Tessaglia ed all'Epiro,* Cic. de rep. 2, 8 *e segg. e altr.*: Graecia magna, Ov. her. 15 (16), 340. 2) magna Graecia, *Magna Grecia = colonie greche lungo la costa del golfo di Taranto (probab. così chiamata in opposizione alle poche rimanenti colonie greche in Italia), sede dei Pitagorei, che vi diffusero saggie dottrine politiche,* Cic. de or. 2, 154 *e* Tusc. 1, 38: *più spesso detta* major Graecia *in* Liv. 31, 7, 11. Ov. fast. 4, 64. Val. Max. 8, 7 ext. 2. Sen. ad Helv. 7, 2. Justin. 20, 2, 2: *sempl.* Graecia, Cic. Arch. 10. C) **Graecānĭcus,** a, um, *derivante, provenuto dai Greci, alla foggia dei Greci (fatto, portato, vivente e sim.), e in questo senso = greco,* toga, Suet. D) **Graecŭlus,** a, um (agg. dimin.), *greco, coll'idea second. di disprezzo,* homines, *quelle buone lane di Greci, opp.: i Greci degeneri e sleali,* Cic.: negotium, *schiettamente greco, proprio collo spirito piccino dei Greci,* Cic.: contio, Cic.: cautio chirographi, *malsicura,* Cic.: *sost.*, Graeculus, i, m., *Grecuzzo, detto in Roma di filosofi e retori greci,* Cic. de or. 1, 102. Tac. dial. 3.

graecor, ātus sum, āri (Graecus) *imitare i Greci, vivere come i Greci,* Hor. sat. 2, 2, 11.

Graecostăsis, is, acc. in, f. (γραικόστασις), *Grecostasi, edifizio ragguardevole in Roma presso la Curia, ove gli ambasciatori dei Greci e di altri popoli stranieri si trattenevano e vi aspettavano le decisioni del Senato,* Cic. ad Q. fr. 2, 1, 3.

Graecŭlus, a, um, *V.* Graeci, *n°* D.

Graecus, a, um, *V.* Graeci.

Grāji, ōrum (*poet. anche* ûm), m. = Graeci, *Greci, partic. come popolo di eroi del tempo passato,* Cic. de rep. 1, 58. Verg. Aen. 1, 467. Hor. ep. 2, 1, 19: *sing.* Grajus, i, m., *Greco,* Cic. de nat. deor. 2, 91. Verg. Aen. 3, 594. — *Deriv.:* **Grājus,** a, um, *Greco,* urbes, Verg.: Hercules, Nep.: saltus *o* Alpes, *Alpi Graje, dai* Centrones *fino ai* Salasii *sul pendìo merid. del* mons Poeninus *(ora Gran S. Bernardo)*, Nep. *e* Tac.

Grājocĕli, ōrum, m. (Grajae [Alpes] *e* Ocelum), *Graioceli, tribù gallica della Provincia, sulle Alpi Graie, intorno all'odierna* Bragella, Caes. b. G. 1, 10, 4.

Grājŭgĕna, ae, m. (Grajus *e* geno = gigno), *Greco di nascita,* Pacuv. tr. fr. *in* Cic. de nat. deor. 2, 91. Lucr. 1, 477. Verg. Aen. 3, 550 (*ove trovasi il genit. plur.* Grajugenûm).

Grājus, *V.* Graji.

grāmĕn, mĭnis, n. (*radice* GER, *antico* CER, *donde anche* cresco *ed a.*), *stelo, fusto, che ha la facoltà di crescere,* I) *in gen.*, *stelo d'erba, erba,* graminis herba, Verg. *e* Liv.: graminis herbae, Ov.: gr. molle, Hor.: viride, Verg.: religatos rite videbat carpere gramen equos, Verg. II) *partic.*, *pianta, erba,* Verg., Quint. *ed a.*: gramina serere, Justin.

grāmĭnĕus, a, um (gramen), I) *d'erba, di gramigna,* A) *in gen.*: caespes, Ov.: corona (obsidionalis), *che i salvati da un assedio davano al loro salvatore,* Liv. B) *partic.*: *di canna (bambù),* hastae, *canne di bambù,* Cic. Verr. 4, 125. II) *erboso,* campus, Verg.: palaestra, Verg.

grammătĭca, *V.* grammaticus.

1. **grammătĭcē,** es, f., *V.* grammaticus.

2. **grammătĭcē,** avv. (grammaticus), *grammaticalmente,* Quint. 1, 6, 27.

grammătĭcus, a, um (γραμματικός), *grammaticale,* I) agg.: ars, Cornif. rhet.: tribus grammaticas ambire, *la tribù dei grammatici,* Hor. II) sost.: A) grammaticus, i, m., *perito della lingua, come illustratore e critico degli scritti, grammatico, filologo, erudito,* Cic. *ed a.* B) grammatica, ae, f., *e* grammaticē, ēs, f., *grammatica, scienza del linguaggio (filologia); la forma* -a *in* Cic. *e* Suet.: *la forma* -e *in* Quint. C) grammatica, ōrum, n., *studii grammaticali, grammatica, filologia,* Cic. de or. 1, 187.

grammătista, ae, m. (γραμματιστής), *maestro negli elementi della lingua, maestro di lingua, maestro elementare,* Suet. gr. 4 e 24.

grānārĭum, ĭi, n. (granum), *granaio, comun. al plur.*, Cic. *ed a.*

grandaevus, a, um (grandis *e* aevum), *longevo, molto vecchio,* Verg., Tac. *ed a.*

grandesco, ĕre (grandis), *diventar grande, ingrandire, crescere,* Lucr., Cic. poët. *ed a.*

grandĭcŭlus, a, um (dimin. *di* grandis), *grandicello,* virgo, Ter. Andr. 814.

grandĭfĕr, fĕra, fĕrum (grandis *e* fero), *che reca molta utilità, produttivo,* arationes grandiferae et fructuosae, Cic. Phil. 2, 101.

grandĭlŏquus, a, um (grandis *e* loquor), *I) millantatore, sost., vantatore di virtù stoiche,* Cic. Tusc. 5, 89. *II) grandioso, solenne nello stile,* Cic. or. 20. Quint. 10, 1, 66.

grandĭnat, impers. (grando), *grandina, cade la grandine,* Sen. nat. qu. 4, 4, 1. Aur. Vict. vir. ill. 73, 7 (*accanto a* tonat).

grandis, e, *grande, I) propr., grande riguardo all'accrescimento e al volume (cubico),* a) *di frutti, piante, alberi, grande, cresciuto, molto sviluppato, pieno,* frumenta, Verg.: hordea, *ben cresciuto,* Verg.: fetus, Cic.: lilia, Verg.: robora, Quint. b) *di ess. anim. e delle loro membra,* α) *di animali, cresciuto, grande,* bestia, Liv.: agna, Ov.: lumina, Ov. β) *di uomini, adulto, cresciuto, grande di statura,* alumnus *(di Achille),* Hor.: servi, Sen. rhet.: praetextati, *bambinoni (scherz.),* Sen. rhet.: insistens summis digitis (sic enim solebat ut grandior fieret), Sen. rhet.: gr. corpus, caput, membra, Ov. c) *di c. inan.,* α) *grande, ampio, spazioso,* tumulus terrenus satis gr., Caes.: gr. saxa, Caes.: ossa, Verg.: vas, patella, Cic.: littera, *lettera unciale,* Cic.: liber, Cic.: epistula, Cic.: oratio, Cic. β) *grosso, denso,* elementa, Ov. met. 1, 29. *II) trasl.:* a) *numeric. grande, ragguardevole, notevole, significante,* α) *riguardo al numero* (*contr.* exiguus), exercitus, Justin.: copiae militum, Eutr. β) *riguardo alla quantità e al peso,* pecunia, aes alienum, Cic.: dos, Hor.: amiculum grandi pondere, Cic. b) *riguardo alla forza, potente, forte* (*contr.* exiguus), tonitrus, Lucr.: vox, Cic. *e* Quint. c) *temporalm.,* α) *di tempo ed età, notevole, grande,* quindecim anni, gr. mortalis aevi spatium, Tac.: grandi jam natu, Suet.: grandior aetas, Cic. β) *di pers., attempato, vecchio,* virgo, Ter.: homo jam grandior, Ter.: cum plane grandis esset, Cic.: *e partic.* grandis natu, grandior natu, Cic.: grandis aevo, Tac.: grandior aevo, Ov. d) *intensivo:* α) generic., *potente, notevole, straordinariamente grande, grandioso, elevato* (*contr.* parvus), certamen, Hor.: opus, Ov.: res grandiores, Cic.: gr. spectaculum, Tac.: convivium, cena, Quint.: causa *(processo),* Quint.: sponsio, Cornif. rhet.: vitium, Cic.: praemia, Hor.: exemplis grandioribus decuit uti, *recare es. più decisivi,* Cic.: *riguardo a pers.,* grande decus columenque rerum *(di Mecenate),* Hor.: qui mihi praesidium grande futurus eras, Ov.: *e così sost.,* grandia = *cose ragguardevoli, grandi, contr.* parva, Hor. ep. 2, 2, 179. β) *riguardo all' espressione, ai pensieri, potente, grandioso, elevato, solenne, sublime, alto,* αα) *del discorso, ecc.,* carmen, Hor.: antiqua comoedia, Quint.: genus dicendi grandius quoddam, Cic.: neutr. plur. *sost.* = *il grandioso, sublime,* professus grandia, Hor.: grandia minute (dicet), Cic. ββ) *di oratori, ecc.,* grandes erant verbis, Cic.: fuit Sulpicius vel maxime omnium grandis, Cic.: Aeschines grandiori similis, Quint.: fiunt pro grandibus tumidi, Quint.

grandiscāpĭus, a, um (grandis *e* scapus), *di grande fusto,* arbores, quae, ut ita dicam, grandiscapiae sunt, Sen. ep. 86, 21.

grandĭtās, ātis, f. (grandis), *elevatezza dell'espressione, il sublime,* verborum, Cic.: *come qualità d'uno scrittore,* Plin. ep.

grandĭtĕr, avv. (grandis), *grandemente, in modo elevato, sublime;* grandius sonare, Ps. Ov. her. 15, 30.

grando, dĭnis, f., *grandine, gragnuola,* Cic. *ed a. (anche al plur.):* Tusci grandine excussi, *colpiti dalla gr.,* Plin. ep.: fructum grando decutiet, Sen.: trasl., gr. saxea, *grandine di sassi,* Auct. b. Afr.

Grānĭcus, i, m. (Γρανικός), *Granico, fiume della piccola Misia, celebre per la vittoria di Alessandro Magno sui Persiani: probab. l'odierno* Kodsha Su *(o fiume di Demotica).*

grānĭfĕr, fĕra, fĕrum (granum *e* fero), *che porta grano,* agmen, *formiche,* Ov. met. 7, 638: os *(della formica),* Ov. art. am. 1, 94.

grānum, i, n., *grano, granello,* tritici, Cic.: fici, Cic.

grăphĭārĭus, a, um (graphium), *appartenente allo stile da scrivere, dello stile,* theca, Suet. Cl. 35.

grăphĭum, ĭi, n. (γραφίον), *strumento da scrivere (su tavolette incerate), stile (di metallo),* Ov., Sen. *ed a.*

grassātŏr, ōris, m. (grassor), *vagabondo, parassita, in senso cattivo* = *grassatore, ladro di strada,* Cic., Suet. *ed a.*

grassātūra, ae, f. (grassor), *il girar di notte per le strade, ruberia sulla strada, grassazione,* Suet. Tib. 37.

grassor, ātus sum, āri (gradior), *andar forte, camminar sollecito, camminar sollecito qua o là, affrettare il passo, I) in gen.:* A) *propr.:* discolor ut recto grassetur limite miles, Ov. trist. 2, 477: *di c. inan.,* per omnes nervos articulosque humore pestifero grassante, Justin. 23, 2, 4. B) trasl.: 1) generic., *camminare coraggiosam., intrepidam.,* ad gloriam virtutis viā, Sall.: *partic. ad un possesso* = *essere attaccato a q.c., tendere avidamente,* in possessionem agri publici, Liv. 2) *venire all'opera, procedere, operare,* a) generic., *in qualche modo,* jure, non vi, Liv.: ut in te hāc viā grassaremur, Liv.: veneno, ferro, *ricorrere al veleno, alla violenza sanguinosa,* Tac.: cupidine atque irā, Sall.: consilio, Liv.: obsequio, *procedere affatto servilmente, accarezzare,* Hor. b) *partic., mettersi duramente all'opera, procedere duramente, infuriare,* in senatum, Justin.: adversus deos, Justin.: *e col sempl.* acc., Romam pestilentia grassabatur, *colpiva,* Aur. Vict.: *assol.,* vis grassabatur, Tac. *II) partic., di giovani, andar girovagando oziosamente per le vie, aggirarsi,* in Subura, Liv. 3, 13, 2. Tac. ann. 13, 25.

grātē, avv. (gratus), *I) con piacere, volentieri, graditamente,* Cic. de fin. 1, 62: compar., gratius, Ov. ex Pont. 3, 5, 18. Justin. 12, 11, 2. *II) gratamente, con grato animo, con riconoscenza, con gratitudine,* et grate et pie facere, Cic.: grate pieque alqm prosequi, Suet.: beneficia grate interpretari, Plin. ep.

grātēs, acc. grates, abl. gratibus, f. (gratus), *grazie, ringraziamenti (partic. solenni*

verso gli dei), alci grates agere, Cic. *e* Liv., *ovv.* dicere, Verg., *ringraziare*, pro tantis his totque victoriis grates diis immortalibus agere habereque, *rendere e saper gr.*, Liv.: grates referre, Ov.: persolvere, Verg., *rendere, rimeritare, dar degno guiderdone:* superis decernere grates, *rendimenti di grazie*, Ov.

grātĭa, ae, f. (gratus), ***grazia, piacevolezza, amenità, leggiadria,*** *I) soggettiv.*, A) *propr.* = ***l'essere gradevole, piacevole,*** in vultu, Quint.: verborum, Quint.: gratia non deest verbis, *piacevolezza*, Prop.: *nelle arti figurative (pittura, ecc.), grazia*, Quint. *Quindi personif.* **Gratiae** (*come* Χάριτες), ***Grazie,*** *figlie di Giove e di Eurinome, comun. tre: Eufrosine (gioia festosa), Aglaia (splendore festoso), Talia (felicità fiorente), che simboleggiavano la grazia dello stare insieme regolato dai costumi e dal sentimento del bello, elevata dall'ornamento e dalla gioia.* Hor. carm. 1, 4, 6 *e* 3, 21, 22. Quint. 10, 1, 82: *secondo un'interpretaz. più tarda anche simbolo della gratitudine, riconoscenza,* Sen. de ben. 1, 3, 2 *e segg.* B) trasl.: 1) ***grazia, che uno dimostra, compiacenza, gentilezza, condiscendenza, servizio gradito, dimostrazione di grazia, piacere, favore,*** a) generic.: nullam esse gratiam, quam non capere animus meus posset, Cic.: petivit in beneficii loco et gratiae, Cic.: alci gratiam dare, *compiacere ad alcuno*, Ter.: gratiam dicendi facere, *concedere di parlare*, Liv.: *e così* gratiam facere reddendi equi, Suet. *Quindi* α) in gratiam alcjs, ***per compiacere ad alcuno, per andare a genio,*** Liv.: in gratiam judicii, *perchè assolto dal popolo*, Liv. β) abl. gratiā = ***a motivo di*** *(propr.* « *in grazia di* »*)*, hominum gratiā, Cic.: ea gratiā, *perciò*, Ter.: hujus accusandi gratiā, Nep.: cibi gratiā aut potionis, Liv.: honoris gratiā (*V.* honos): exempli gratiā, *per esempio*, Cic. *ed a. (cfr.* exemplum *n° III):* verbi gratiā propter voluptatem, Cic. b) *partic.*, ***remissione*** *di una cosa per condiscendenza*: ***indulgenza, perdono, grazia,*** criminum, Suet.: omnium tibi gratiam facio, Liv.: delicti gratiam facere, *perdonare*, Sall. 2) ***riconoscenza, gratitudine, grazia, ringraziamento,*** gratiam persolvere diis, Cic.: gratias agere, *render grazie, ringraziare*, Cic.: *e così* agere gratias magnas *o* ingentes, Ter., *ovv.* mirificas, Cic.: alci gratias agere de matre, Cic.: alci pro suo summo beneficio gratias agere, Cic.: agere ei maximas gratias pro alqa re, Curt.: agere gratias ob alqd, Plin. ep.: alci gratias agere in alqa re, Cic.: gratias inter cetera etiam ob hoc agere, quod *(perchè), ecc.*, Liv.: agere gratias incipit, quod *(che egli), ecc.*, Curt.: gratiarum actio, *ringraziamento*, Cic.: gratiam habere alci, *esser grato*, Cic.: *e così* gratiam habere magnam *o* maximam, Cic. *e* Ter.: gratiam habere *seguìto da* quod *o* qui *e il cong.*, Cic.: *anche* gratias habere *(di due o più)*, Liv. 24, 37, 7: gratiam referre, *contraccambiare*, Cic.: *e ironicam., rimunerare, far pagare il fio ad uno (= vendicarsi)*, Ter. *e* Cic.: gratiam referre bonam *o* praeclaram, Cic., *o* meritam debitamque, Cic.: gratiam referre parem, *render la pariglia*, Cic.: *anche* gratias referre, Cic. Planc. 101; Phil. 3, 39: gratiam rependĕre, Ov., *ovv.* reddere, Sall.: nullum est neque sincerius neque acceptius genus gratiarum, quam quod etc., Plin. pan. *Quindi* a) gratia est, *grazie*, Ter.: dis gratia, cum ita ut volo est, *ringrazio il cielo, che, ecc.*, Ter.: dis gratia *o* gratia dis (*sottint.* est), *sia lodato Iddio!* Ter. *ed* Ov.: gratia magna Jovi, Tibull. b) abl. *pers.*, gratiis *e contratto* gratis, ***gratis, senza pagamento (ricompensa), gratuitamente*** *(contr.* pretio, mercede), gratis exaedificari atque effici navem, Cic.: tibi gratis stare navem, *non costa nulla*, Cic.: gratis habitare, Cic.: cave ne tibi gratis hic constet amor, Ov. *II) oggettiv.*, A) *propr.* = ***grazia*** *presso altri*, ***favore, credito*** *(mentre* favor « *dimostrazione di approvazione* », « *favore* », *che si dimostra altrui, partic.* favor *popolare)*, gratiam alcjs sibi conciliare, Cic.: gratiam (magnam, summam) inire, Cic., ab alqo, Cic., *o* apud alqm *o* ad alqm, Liv., *o* alcjs, Cic., *ingraziarsi alc., acquistarsi grazia, rendersi bene accetto (e così* ab alqo iniisse gratiam, quod *[che], ecc.)*, Cic.: quia plures ineuntur gratiae, *grazia presso molti*, Cic.: in gratia esse, *essere in grazia, essere favorito*, Cic.: magnā gratiā esse apud alqm, *essere presso alc. in gran favore*, Caes.: bonas gratias attulit, Cic. B) trasl.: 1) ***buona intelligenza*** *in cui uno sta con un altro*, ***buona armonia, relazioni amichevoli, amicizia,*** in gratiam redire *o* reverti cum alqo, *riconciliarsi con alc.*, Cic. *e* Liv.: alqm apud alqm ponere in gratia *e* in gratia maxima, *porre in grazia, in gran favore*, Cic.: esse in gratia cum alqo, Cic.: in gratiam reducere *o* restituere *o* redigere, *riconciliare*, Ter.: cum gratia, *di buon grado*, Ter.: cum bona gratia, *con amore, colle buone, amichevolmente*, Ter.: cum mala gratia, *colle cattive*, Ter. Phorm. 622. 2) ***stima*** *(acquistata mediante favore, credito)*, ***influenza,*** magna apud plebem propter liberalitatem gratia, Caes.: gratiā plurimum domi valere, Caes.: quantum gratiā, auctoritate, pecuniā valent, Cic.: apud alqm multum gratiā valere, Nep.: gratiam nostram exstinguit suspicio, Cic.: Caesaris gratiam convellere cupiebant, Caes.

grātĭfĭcātĭo, ōnis, f. (gratificor), ***gratificazione, servigio, piacere,*** Cic. de nat. deor. 1, 122 *e altr.*: Sullana, *della divisione dei tenimenti fatta da Silla ai suoi veterani*, Cic. Mur. 42 *e seg.*

grātĭfĭcor, ātus sum, āri (gratus *e* facio), *I) fare ad alcuno una gentilezza* = ***gratificare, mostrarsi condiscendente*** *o* ***compiacente,*** *col sempl.* dat., alci, Cic.: alcjs odiis, Tac.: *seg. da* pro alqo, *per qualcuno*, Liv.: *coll'*acc. *pronom. di relaz.*, hoc, nihil, *in ciò, in niente*, Cic.: *con* de alqa re, *far parte volentieri od amichevolmente di q.c.*, qui de eo, quod ipsis superat, aliis gratificari volunt, Cic. de fin. 5, 42. *II) coll'*acc. *di cosa*, ***recare in offerta, sacrificare, dare in premio,*** populo aliena et sua, Cic.: decus et libertatem alci, Sall.: jus, Cic. fr.

grātĭīs, ***gratis,*** *V.* gratia, *n° I*, B, 2, b.

grātĭōsus, a, um (gratia), *I)* ***che dimostra grazia, grazioso, compiacente, cortese, gentile,*** a) *propr.:* gratiosi scribae sint in dando et cedendo loco, Cic. Brut. 290. b) trasl., ***partecipato (impetrato) per grazia, per favore,*** missio,

Liv. 43, 14, 9. *II) che gode favore, che è in favore, gradito, grato, amato, accetto, gradevole,* a) *di pers.* (*contr.* invisus), Cic. *ed a.*: gr. apud alqm, *presso alc.*, Cic. in sua tribu, Cic.: gratiosissimus in provincia, Cic. b) trasl., *di c. inan.*, suffragatio, Cic.: causas apud te rogantium gratiosiores esse quam vultus, Cic.

grātis, avv., *gratis, gratuitamente, V.* gratia, *nº I*, B, 2, b.

Grātĭus, ĭi, m., *Grazio, nome maschile romano, sotto cui è partic. noto* Gratius Faliscus, *Grazio Falisco, poeta rom., contemporaneo di Ovidio, il cui poemetto* Cynegeticon *(della caccia e delle sue attinenze, come cani, ecc.) si conserva tuttora.*

grātor, ātus sum, āri (gratus), *in una circostanza, ecc., dare a conoscere la propria gioia, I) per mostrare che l'accaduto ci è piacevole = congratularsi, rallegrarsi, e così augurar felicità,* alci, Verg.: sibi, Ov.: invicem inter se, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., Tac.: *e così* reduces (sc. eos esse), *augurar fortuna nel ritorno*, Verg.: *assol.*, laudantes gratantesque, Tac.: ad gratandum se expedire, Tac. *II) manifestare ad una divinità il suo lieto ringraziamento, ringraziare con gioia,* Ov. fast. 3, 418: *e così anche* Jovis optimi maximi templum gratantes ovantesque adire, Liv. 7, 3, 10.

grātŭītō, avv. (gratuitus), *gratuitamente, gratis, senza guadagno, senza premio, senza intenzione di guadagnare,* gr. aut levi fenore, Suet.: causas gr. defendere, Cic.: gr. alqm obstringere, *prestando denaro senza frutto*, Suet.: gr. malus atque crudelis erat, *senza motivo o vantaggio*, Sall.

grātŭītus, a, um, *gratuito, senza pagare, senza premio, senz'utile, non comperato, libero, disinteressato (contr.* aere partus, mercennarius, conductus *e sim.)*, suffragia, Cic.: comitia, *senza voti pagati (comprati)*, Cic.: gratuita in circo loca, *posti gratuiti (per il popolo)*, Suet.: subsellia gr., *panche libere*, Suet.: gratuitam pecuniam dare alci, *prestare senza interesse*, Plin. ep.: verbis parcam; gratuita sunt, *sono vane, gettate al vento,* Sen.: amicitia, probitas, liberalitas, Cic.

grātŭlābundus, a, um (gratulor), *che si congratula*, Lucr. 7, 33, 18. Suet. Galb. 19: *col* dat. *della pers.*, velut gratulabundus patriae, Justin. 6, 8, 13.

grātŭlātĭo, ōnis, f. (gratulor), *I) congratulazione, dimostrazione di gioia verso alc., augurio di felicità, gioia dimostrata*, civium, Cic.: laudis nostrae, *a motivo, ecc.*, Cic.: in sua gratulatione, *nel giorno in cui riceveva le congratulazioni (per la sua elezione a console)*, Cic. Mur. 88: tanta voluptas et gratulatio, *gioia per la propria fortuna*, Caes.: *così anche* Murenae recens gr., Cic.: fungi mutuā gratulatione, *congratularsi a vicenda*, Curt. *II) dimostrazione di riconoscenza, partic. pubblica festa di rendimenti di grazie,* Cic.: rei publicae bene gestae, *per, ecc.*, Cic.: preces gratulationesque, *preghiere e ringraziamenti*, Cic.

grātŭlor, ātus sum, āri (gratus), *dimostrare, dare a conoscere la sua gioia, I) per mostrare che un avvenimento, ecc. è grato ad uno = dare a conoscere, manifestare la sua lieta partecipazione, e così congratularsi, con o senza* dat. pers., alci, Cic.: alci de victoria, Liv.: gr. alci de filia, de reditu, Cic.: alci per litteras, Cic.: inter se, Cic.: (alci) in alqa re, *in q.c.*, Cic. *ed a.*: alci ob victoriam, Liv. epit.: *coll'*acc. *di relaz.*, adventum, *riguardo a, di, per*, Ter.: alci recuperatam libertatem, Cic.: alci victoriam, Liv.: alci o apud alqm *e senza* dat. pers., *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.*: alci (*e senza* dat. pers.) *con* quod, Cic. *ed a.*: *con e senza* sibi = *congratularsi, rallegrarsi, con* sibi, Cic. ep. 3, 11, 2: *senza* sibi, Ov. art. am. 3, 122. Suet. Tib. 60. *II) per mostrare che si è grati = manifestare la propria gratitudine ad una divinità, ecc., ringraziare con gioia,* alci, Ter., Quint. *ed a.*: alcjs judicio, Phaedr.

grātus, a, um (*radice* CRA *greco* XAP, *donde* χαρτός, χάρις, χαίρω), *grato, I) riguardo ai sensi e al sentimento, grato, gradito, caro, accetto, piacevole, amato, grazioso, al superl. = amatissimo,* Venus, Hor.: locus, Hor.: loca *(campi)*, Ov.: Antium, Hor.: aera, Hor.: gratus in ore vigor, Ov.: artes, Hor.: gratissima tellus *(di Delo)*, Verg. *II) riguardo alla mente, all'animo,* 1) *oggettiv.*: a) *grato, gradito, gradevole, caro, amato, agognato, benvenuto, spesso cong.* gratus et jucundus, jucundus et gratus, gratus acceptusque, gratus et acceptus, α) *di pers.*: conviva, Hor.: gratior una tribus, Prop.: comitum gratissime, Ov.: *col* dat., dea (Egeria) grata Camenis, Ov.: nemori gratissima conjux, Ov.: Hephaestio gratissimus sibi, *suo favorito*, Val. Max.: *con* apud *e l'acc.*, se non tam gratum apud regem quam invidiosum esse, Justin.: *plur. sost. = gradite compagnie*, Suet. Tib. 46. β) *di c. inan.*: thyma, Hor.: dona mensae secundae, Verg.: grata in vulgus lex, Liv.: gratior it dies, Hor.: gratissima victoria, Cic.: *col* dat., grata Minervae humus, Ov.: barbaris gratum spectaculum, Curt.: alcjs oratio alci grata est, Cic.: gratior mihi celeritas tua quam ipsa res, Cic.: Ida profugis gratissima Teucris, Verg.: *col* supino *in* u, cujus vox auditu illi futura esset gratissima, Val. Max. b) *gradito, riconosciuto, ricevuto con gratitudine, degno di riconoscenza,* ista veritas, etiam si jucunda non est, mihi tamen grata est, Cic.: quae omnia mihi jucunda, hoc extremum etiam gratum fuit, Cic.: si quod adest, gratum juvat, Hor.: mihi id, quod fecisti, est gratissimum, *tu mi hai per tal modo obbligato a grande riconoscenza*, Cic.: *e così* gratum est, *coll'*infin., Cic.: gratum (gratissimum) mihi est *con* quod o si, *io lo riconosco con (grande) gratitudine, merita (grande) gratitudine, che, ecc. o se, ecc.*, Cic. *ed a.*: gratum (gratissimum) alci facere, *obbligarsi (grandemente) qualcuno, fare ad alcuno un (gran) piacere*, faceres si causā meā, gratum esset, Phaedr.: gratissimum mihi feceris, si curaris, ut, etc., Cic.: quod si eum interfecerit, multis sese nobilibus principibusque populi Romani gratum esse facturum, Caes. 2) *soggettiv.*, *grato* (*contr.* ingratus), a) *propr.*: homo, Cic.: homo omnium gratissimus, Cic.: ille male gratus *(ingrato)*, Ov.: gr. animus, Brut. *in* Cic. ep.: gratissimus animus, Cic.: gr. voluntas, Justin.: memoria

(ricordo), Cic.: gratus in *o* erga alqm, Cic.: adversus alqm, Sen.: voluntas grata in parentes, Cic.: gratissimum munus in defunctos, Tac.: quo in te bene merito grati essent, *per i tuoi meriti a lor riguardo*, Cic.: *sost.*, gratus, i, m., *l'uomo riconoscente*, Cic. de legg. 1, 49. b) trasl., *grato, riconoscente = produttivo*, terrae, Plin. pan. 31, 1.

grăvantĕr, avv. (gravans *da* gravor), *con dispiacere, mal volentieri*, reguli Gallorum... haud gr. ad Poenum venerunt, Liv. 21, 24, 5.

grăvātē, avv. (gravor), *con dispiacere, gravosamente, mal volentieri*, gr. ille primo, *quegli fece prima difficoltà*, Cic.: non *o* haud gravate, *senza molti complimenti, senza difficoltà, non mal volentieri*, Cic. *ed a.*

grăvātim, avv. (gravor), *con difficoltà, difficilmente*, Lucr. 3, 387: haud gr., *non difficilmente*, Liv. 1, 2, 3.

grăvēdĭnōsus, a, um (gravedo), *travagliato da gravezza, dolor di capo;* Cic. Tusc. 4, 27.

grăvēdo, dĭnis, f. (gravis), *gravezza del capo congiunta coll'ostruzione del naso, ecc., gravedine, (mentre* destillatio narium = *catarro)*, Cic. *ed a.* — *Forma parall.* grăvĭdo, Catull. 44, 13.

grăvĕŏlens, entis, *I) fortemente odoroso, di odor acuto*, centaurea, Verg. ge. 4, 270. *II) puzzolente*, Avernus, *pestifero*, Verg. Aen. 6, 201.

grăvesco, ĕre (gravis), *I) diventar grave*, trasl. = *peggiorare, aggravasi, farsi più violento, crescere*, gravescit aerumna, Lucr.: gravescit malum, Tac. *II) partic., ingravidare, poet.*, trasl., nemus fetu gravescit, *è carico di frutti*. Verg. ge. 2, 429.

grăvĭdĭtās, ātis, f. (gravidus), *gravidanza*, Cic. de nat. deor. 2, 119 *(plur.)*.

1. **grăvĭdo**, āvi, ātum, āre (gravido), *ingravidare, divenir gravida*, gravidari ex alqo, Aur. Vict. epit. 14, 8: trasl., terra gravidata seminibus, *gravida, fecondata*, Cic. de nat. deor. 2, 83.

2. **grăvĭdo**, *V.* gravedo.

grăvĭdus, a, um (gravis), *propr. aggravato, quindi partic., gravida, incinta, di animali = pregno, I) propr.:* a) *di donne*, uxor, Cic.: mulier, Cels.: gravida ex alqo, Ter.: virgo ex eo compressu gravida est facta, Ter. b) *di animali femmine*, muraena, Hor.: pecus, Verg.: canis partu gravida, Justin. *II)* trasl., *gravido = pieno di, ecc., carico, ricolmo di, ecc., fertile in, ecc.*, aristae, Verg.: nubes, Ov.: *coll'*abl., pharetra gr. sagittis, Hor.: gr. semine terrae, Ov.: gr. Amathus metallis, Ov.: urbs bellis gr., Verg.: Italia imperiis gr., Verg.

grăvis, e, *grave, I) in sè, grave, pesante* (*contr.* levis), 1) *propr.*, a) *di c. inan.:* α) generic.: onus, Hor.: onus armorum, Caes.: pera, Phaedr.: catena, Ov.: arma, tela, Sen. *e* Curt.: argentum, *massiccio*, Sen. β) *di terreno*, *pingue, fertile*, Verg. γ) *di cibi, pesante, poco digeribile*, cibus, Cic.: cena, Plin. ep. b) di *pers.:* α) *pesante = grande e robusto*, Verg. Aen. 5, 447. β) *pesante = di grave armatura*, agmen, Liv.: *e* miles, Tac. 2) trasl.: a) *di suoni, grave, basso* (*contr.* acutus), vox, sonus, Cic.: syllaba, *non accentuata, atona* (*contr.* acuta), Quint.: *e poet.*, generic., *cupo, profondo, basso, forte*, vox, sonus, Ov.: fragor, Ov. b) *come dote abituale di ess. viv. e di ogg. inan.:* α) *grave, importante, rilevante, di gran rilievo* (*contr.* levis), civitas, Sall. fr. *e* Liv.: epistula, Cic.: causa, Cic.: auctoritas, Cic.: nec umquam fuit apud populum gravior oratio, quam etc., *fece tanto impressione sul p.*, Cic.: *di pers.*, vir, Sall. fr. *e* Liv.: testis, auctor, Cic.: historicus, Nep.: auctoritate graviores, Cic. β) *elevato, insigne, nobile, maestoso, solenne* (*contr.* levis), plectrum, Ov.: numen, Cic.: *specialm. di orazioni e di oratori*, genus epistularum severum et grave (*contr.* familiare et jocosum), Cic.: genus dicendi, oratio, Quint.: carmen, *epico* (*contr.* molles versus), Prop.: Aesopus, Hor.: Aeschylus, Quint.: tum graves sumus, tum subtiles, Cic. γ) *costante, di carattere fermo, coerente* (*contr.* levis), homo, Cic.: vir, Vell.: *ovv. severo, austero, grave, cauto, aspro, rigido, duro* (*contr.* blandus, jucundus), supercilium, Plin. pan.: senatus consultum, Cic.: sententia, Cic.: gravior (Cato) in laudando, Cic. c) *come proprietà attiva,* α) generic.: *difficile, grave, faticoso, duro, gravoso, violento, impetuoso, furioso, acerbo, rigido, aspro, crudele, saldo, compatto, sodo, forte, terribile, malvagio, cattivo*, sol, Hor.: aestus, Hor.: frigus, Eutr.: aestas, Verg.: tempestas, Cic.: Africus, Tac.: alapa, Phaedr.: ictus, Hor.: sopor, somnus, Curt.: morbus, Nep.: vulnus, Caes.: bellum, Sall.: pugna, Eutr.: proelium, Nep.: injuriae, Cic.: contumeliae, Hor. *e* Vell.: poena, Sall.: supplicium, Curt.: inimicitiae, Sall.: graviore verbo uti non libet *ovv.* nihil gravius dicam, *detto con mitezza*, Cic.: ne quid gravius in fratrem statueret, Caes.: quod si quid ei a Caesare gravius accĭdisset, Caes.: *di pers., potente, violento*, victor, Verg.: acies, Liv.: gravis ictu, *con potente, grave colpo*, Verg.: *e* Nereidum numen, *fortemente sdegnato*, Ov. β) *grave, rispetto al valore numerico, alto, elevato*, pretium, Sall. fr.: fenus, Suet.: vectigalia, Suet.: *quindi costoso, prezioso*, supellex, Plin. ep. d) *come qualità che influisce su un dato oggetto,* α) *sui sensi, grave, molesto, disgustoso, partic. all'odorato*, odor caeni gravis, Verg.: elleborus, Verg.: hircus, Hor. β) *al corpo, incomodo, molesto, dannoso, nocivo, insalubre, malsano*, aureum amiculum, Cic.: locus, Liv.: Minturnae, Ov.: solum caelumque, Tac.: anni tempus, Cic.: autumnus, Caes.: pestilentiā gravis annus, Liv. γ) generic., *grave, incomodo, pesante, aspro, duro, insopportabile, molesto, gravoso, dannoso, nocivo, acerbo, aspro, tristo, dolente, nefasto, disastroso,* αα) *di c. inan.:* opus, labores, Verg.: causa *(processo)*, Quint.: fortunae, Caes.: senectus, Cic.: vita, Sall.: mors, Ov.: militia, Hor.: *col* dat., alci gravis est militia, Curt.: hoc si tibi grave est, Nep.: hic dies nostris longe gravissimus fuit, Caes.: (alci) grave est *coll'*infin., Ter., Cic. *ed a.:* in populum Rom. grave est *coll'*infin., Cic.: grave duxi *coll'*infin., Cic.: *e* gravis *col supino in* u, *p. es.* haec gravia auditu, Liv.: *e* n. pl. *sost.*, gravia perpessus, Eutr.: passus graviora, Verg.: graviora minari, *più severe pene*, Ov. ββ) *di pers., fastidioso, molesto, importuno, grave,* ad-

versarius, Cic.: accolae, Curt.: *col* dat., alci odiosus et gr., Cic.: libertati Graeciae gravis, Liv.: gravis etiam eorum auribus, qui etc., Curt.: *con in e l'acc.*, gravis in rem publicam mater, Tac. *II) grave per q.c. = carico, pesante, gravato, aggravato, fornito, coperto di q.c.*, 1) *propr., assol.*, agmen, Liv.: comitatus, *salmeria pesante*, Curt.: arbor *(carico di frutti)*, Ov.: *comun. coll'*abl., miles gr. armis, Liv.: agmen praedā grave, Liv.: graves hostilibus spoliis naves, Liv.: gr. dextera jaculo, Ov.: gr. habenae auro, Ov.: barba gr. nimbis, Ov. 2) trasl.: a) *gravido, pregno*, uterus, Ov. (*cfr.* gravis maturo pondere venter, Ov.): graves fetae, Verg.: fit gravis, Ov. b) *carico, pieno di cibo e bere, briaco, pieno di sonno*, graves somno epulisque, Liv.: graves crapulā (*contr.* sobrii), Curt.: mero ac vigiliis gravis, Curt. c) *aggravato da malore fisico, ecc., ammalato, debole, fiacco per q.c.*, corpus, Hor.: *comun. coll'*abl., morbo, Verg.: vulnere, Vell.: avide hausto humore, Curt. d) *aggravato, carico d'anni, vecchio, attempato, coll'*abl., gravis *ovv.* gravior aetate, Liv.: gr. senectute, Tac.: gr. annis, Verg. *e* Hor.: gr. jam aetate et corpore, Vell.: jam aetate et viribus erat gravior, Liv.

Grăviscae, ārum, f. *e (raro)* **Grăvisca**, ae, f., *città dell'Etruria, in luogo malsano e paludoso: dapprima apparteneva al territorio di Tarquinii, poi conquistata e colonizzata dai Romani.*

grăvĭtās, ātis, f. (gravis), *I) peso*, 1) *propr., peso, gravezza, gravità, carico*, oneris, Ov.: armorum, Caes.: navium, Caes.: moveri gravitate et pondere *(di atomi)*, Cic.: me mea defendit gravitas, Ov. 2) trasl.: a) *come proprietà abituale:* α) *peso, valore, importanza, influenza*, civitatis, Caes.: sententiarum, Cic.: artium, Cic.: accessit judiciis gravitas, Vell. β) *dignità, gravità, solennità, elevatezza, maestà (sovente accanto a* majestas), augusta, Ov.: regentis, Ov.: oris, Liv.: *partic. anche delle orazioni e degli oratori*, dicendi, *eloquenza che s'impone*, Cic.: verborum, Quint.: Sophoclis, Quint. γ) *fermezza, costanza, perseveranza, coerenza, inflessibilità di carattere*, Caesaris, Cic.: viri, Curt.: imperii, Cic.: in quo gravitas et auctoritas est, Cic.: cum gravitate et constantia vivere, Cic.: *e serietà, severità, senno, prudenza, gravità, durezza di modi*, Lacedaemoniorum, Nep.: comitate condita gr., Cic.: gravitate mixtus lepos, Cic.: gravitatis severitatisque personam sustinere, Cic. b) *come proprietà che influisce su altre cose:* α) *carezza, elevatezza del prezzo*, annonae, sumptuum, Tac. β) *difficoltà, molestia, sensazione molesta, ingrata, spiacevole;* odoris, Cic. γ) *insalubrità, intemperie, influsso malsano*, caeli, Cic.: loci, Liv.: autumni, Sall. fr. *II) gravezza*, a) *gravidanza, meton. = feto*, Ov. met. 9, 287. b) *gravezza, pesantezza, difficoltà, stanchezza, debolezza, malessere, malore*, corporis, Cic.: linguae, Cic. c) *debolezza senile*, senilis, Ov. met. 7, 478.

grăvĭter, avv. (gravis), a) *riguardo al suono, cupamente, gravemente* (*contr.* acute), sonare, Cic. *e* Verg. b) *con importanza, con gravità*, de alqo gravissime judicare, *avere un'alta opinione di alc.*, Caes. b. c. 2, 32, 2. c) *gravemente, con efficacia, con fuoco;* orationem gr. habere et sententiose, Cic.: gr. contionari, Suet. d) *con dignità, gravemente, con gravità*, utrumque agere, Cic.: tractare illum locum, Cic. e) *gravemente, gagliardemente, con forza, con asprezza, con rigore, aspramente, duramente, potentem., impetuosam.*, cadere *ovv.* concĭdere, Ov. *e* Verg.: gravius accĭdere, Caes.: gr. ferire, Verg.: hasta gr. pressa, Verg.: gravius erumpere, Tac.: gr. se vulnerare, Curt.: gr. aegrotare coepisse, Cic.: gr. queri, conqueri, Cic.: gravius in alqm dicere, Ter.: gravius in alqm consulere, Sall.: *e* gr. angi alqā re, Cic.: *e* gravissime dolere, Caes. f) *malsano*, se non gr. habere, *non essere gravem. malato*, Cic.: gr. jacēre, *essere gravemente infermo*, Plin. ep. g) *mal volentieri, di mal animo, di mala voglia*, alqd gr. accipio, fero, *mi è molesto, mi dà noia*, Cic.: *e così* gravius alqd tolero, *sopporto di mal animo*, Tac.

grăvo, āvi, ātum, āre (gravis), *I) attivo = render grave, aggravare, caricare*, 1) *propr.:* pennas, Ov.: membra, *del feto*, Ov.: alqm sarcinis, Tac.: alqm cum veste, Verg.: nodis gravatum robur, *nodoso*, Verg.: poma gravantia malos, Ov. 2) trasl.: a) *rendere q.c. più grave, più triste, più sensibile, più molesto, aggravare, accrescere, aumentare*, invidiam matris, Tac.: mala alcjs, Ov.: *e* alqā re fortunam alcjs, Ov.: injusto fenore gravatum aes alienum, *reso gravoso*, Tac.: ne obsidio ipsā multitudine gravaretur, Justin. b) *aggravare, caricare, opprimere con q.c., anche stancare, fiaccare, indebolire*, α) *fisic.:* caput *(del clima)*, Liv.: nec me labor iste gravabit, Verg.: *quindi* gravatus alqā re, *aggravato con q.c., pesante, pieno, stanco, fiaccato, sfinito, briaco*, gravatus telis, Curt.: vulneribus, Liv.: gravatus cibo vinoque, vino somnoque, Liv.: oculi morte gravati, Ov.: gravata ebrietate mens, *mente offuscata dal vino*, β) *politic., moralm., ecc.*, officium, quod me gravat, Hor.: gravari injuriis militum, Liv.: gravati longinquā militiā, Justin. *II) passiv.* gravor, *mediale*, 1) intr., *aver difficoltà, fare di mal animo, sentir molestia, sentir noia, muover difficoltà, scusarsi*, ne gravere, Ter.: primum gravari coepit, quod etc., Cic.: ego vero non gravarer, si etc., Cic.: *quindi* non gravatus, *senza far difficoltà*, Varr. 2) tr., *sentir noia, molestia per q.c. od alc., concedere o ricevere q.c. di mal animo, essere avverso a q.c. o ad alc., non poter tollerare, soffrire q c. o qualc., essere stanco, annoiato di q.c. o di alc.*, dominum, Plin. pan.: ampla praetoria, Suet.: aspectum civium, Tac.: spem ac metum juxta, Tac.: *con dopp.* acc., alqm fratrem *(come fr.)*, Sen. rhet.: *e* gravor *coll'*infin., *mi dà noia, sento molestia, rifiuto, ricuso, non posso, mi fa male e sim.*, Cic. *ed a.*

grĕgālis, e (grex), *del gregge*, trasl.: a) *della stessa compagnia (schiera), solo sost.*, gregales, ium, m., *compagni, camerati, in cattivo senso, complici, compagnoni*, Cic.: *col* genit., Catilinae, Cic. b) *appartenente a gran turba, comune, volgare, di c. inan.*, α) *di soldato semplice, gregario;* amiculum, Liv.: habitus, Tac. β) trasl., *comune, volgare, ordinario*, poma, Sen.: tectorium, Sen.

grĕgārĭus, a, um (grex), *del gregge*, trasl.,

comune, di soldati, milites, *semplice, gregario (in antitesi all'ufficialità)*, Cic.: eques, Tac.: militia, *militare fra i saccomanni*, Justin. 22, 1, 8. — *Sost.*, gregarius, ii, m., *gregario, soldato semplice*, Tac. hist. 2. 75.

grĕgātim, avv. (grex), *I) a mandre, in gregge, di animali*, Quint. *ed a. II)* trasl.: *a schiere, a truppe, a frotte, di pers.*, Cic. *ed a.*

grĕmĭum, ĭi, n., *grembo, seno, I) propr.*: gremio accipere alqm, *prendere alc. in grembo*, Verg.: in gremio matris sedere, Cic.: *figur.*, abstrahi e gremio patriae, Cic.: soror in fratris gremio consenescit, Cic.: in vestris pono gremiis, *pongo nelle vostre mani*, Verg.: ad gremium praeceptoris, *dinanzi e sotto la guida del maestro*, Quint.: *poet.*, sterni gremio telluris, *sdraiarsi in grembo alla terra = in terra*, Verg. Aen. 3. 509. *II)* trasl., *seno, cuore = l'interno*, togae, Flor.: gremium terrae mollire, Cic.: Aetolia, quae medio Graeciae gremio continetur, Cic.: e gremio Italiae raptam (Cremonam), Tac.

gressŭs, ūs, m. (gradior), *passo, cammino, l'andare, andatura*, gr. delicatus et languidus, Phaedr.: gressum tendere ad moenia, Verg.: gressum recipere, *ritornare indietro*, Verg.: gressum comprimere, *trattenere il passo*, Verg.: gressum maturare, Val. Max.: genitoris anxios gressus levare manu, Aur. Vict.: trasl., huc dirige gressum *(corso della nave)*, Verg. Aen. 5, 162.

grex, grĕgis, m., *gregge, I) propr., di animali, gregge, branco, mandra, sciame, stormo*, dux gregis, *del toro*, Ov.: grex suillus, ovillus, caprinus, bovillus, *antica formola in* Liv.: grex elephantorum, Sen.: greges lanigeri, Verg.: greges armentorum reliquique pecoris, Cic.: greges pecorum, Ov. *e* Sen.: greges nobilissimarum equarum, Cic.: greges cervorum, Justin.: greges ferarum, Curt.: avium grex, Hor.: avium greges, Curt. *II)* trasl., *di uomini, schiera, truppa, turba, folla*, a) generic.: *torma, circolo, brigata, compagnia, consorteria, cricca*, feminarum, servorum, Curt.: hominum honestissimorum, Cic.: me in vestrum gregem recipiatis, Ter.: uno grege profugere, *in una schiera = tutti insieme*, Curt.: *con disprezzo, turba, volgo*, indocilis, Hor.: in grege annumeror, Cic.: atque hercle hic de grege illo est, Ter. b) *di soldati, schiera, stuolo*, grege facto *(in fitta e serrata schiera)* locum capere, Sall.: venire, Liv. c) *di filosofi, setta, scuola*, philosophorum, Cic.: Epicuri, Chrysippi, Hor. d) *di attori drammatici e contendenti alla corsa nel circo, compagnia, schiera, Comici ed a.*: gregem ducere, Suet. — Grex *di gen. fem. in* Lucr. 2, 663.

grŭis, *V.* grus.

grūmus, i, m., *mucchio di terra, altura, colle*, Auct. b. Hisp. 8, 6 *e* 24, 3.

grundītŭs, ūs, m. (grundio), *grugnito*, suis, Cic. Tusc. 5, 116.

grundĭo (grunnĭo), īvi *o* ĭi, ītum, īre, *grugnire, del porco*, Varr. *ed a.*

Grūnĭum, ĭi, n., *V.* Grynia.

grunnĭo, *V.* grundio.

grūs, grŭis, c., *gru*, Cic. *ed a.* — *Forma parall.*, grŭis, is, f., Tibull. 1, 8, 7.

Gryllus, i, m. (Γρύλλος), *Grillo, figlio di Senofonte, caduto nella battaglia di Mantinea, in cui onore Aristotele compose uno scritto intitolato* Γρύλλος, *quindi* Aristoteles in Gryllo, Quint. 2, 17, 14

Grȳnēus, a, um, *V.* Grynia.

Grȳnĭa, ae, f. (Γρύνεια), *e* **Grȳnĭum**, ĭi, n. (Γρύνιον), *antica città forte dell'Eolide (nella Misia), con uno splendido tempio e un famoso oracolo di Apollo, appartenente alla satrapia della Frigia.* — *Deriv.*: **Grȳnēus**, a, um (Γρύνειος), *di Grinio.*

gryps, grȳpis, *acc. plur.* grȳpas, m. (γρύψ), *grifone, uccello favoloso con quattro piedi*, Verg., Plin. *ed a. Proverb.* junguntur jam grypes equis = *l'impossibile divien possibile*, Verg. ecl. 8, 27. *Forma second.* **grȳpus**, i, m. (γρυπός), Mela 2, 1, 1 (= 2, § 1); 3, 7, 2 (3, § 62).

Grȳpŏs, i, m. (γρυπός), *dal naso aquilino; Gripo, come soprannome*, Justin. 39, 1, 9.

gŭbernābĭlis, e (guberno), *governabile*, sive anima est mundus sive corpus naturā gubernabile, *qualcosa di corporeo sotto la direzione della natura*, Sen. nat. qu. 3, 29, 2.

gŭbernācŭlum, i, n. (guberno), *I) timone della nave*, Cic. *ed a. II) meton. = governo, direzione*, exercitus non habilis gubernaculo, Vell.: *comun. plur.*, gubernacula rei publicae, Cic.: civitatum, Cic.

gŭbernātĭo, ōnis, f. (guberno), *I) governo di una nave*, Cic. de fin. 3, 24 *e* 4, 76. *II)* trasl., *governo, amministrazione, maneggio*, tantarum rerum, Cic.: consilii, Cic.

gŭbernātŏr, ōris, m. (guberno), *I) pilota*, Cic. *ed a. II)* trasl. = *reggitore, rettore, guidatore*, equorum, Quint.: rei publicae, Cic.

gŭbernātrix, trīcis, f. (gubernator), *reggitrice, rettrice*, Ter.: civitatum, Cic.

gŭberno, āvi, ātum, āre (κυβερνῶ), *I) tenere, reggere il timone; governare, reggere, dirigere, assol.*, Cic.: ars gubernandi, *arte del pilota, di guidare una nave*, Quint. *Prov.*, gubernare e terra = *stando al sicuro voler guidare chi sta in pericolo*, Liv. 44, 22, 14. *II)* trasl.: a) intr., *sedere, stare al timone, governare, per lo più anche figur.*, in tanta tempestate te gubernare non posse *(di tribuni della plebe)*, Cic.: jam pridem gubernare me taedebat, Cic.: non est loquendum, sed gubernandum, Sen. b) tr.: α) *concr., dirigere*, iter pedibus, Flor. 3, 5, 16. β) *astr., reggere, governare, guidare, dirigere*, rem publicam, orbem terrarum, Curt.: motum fortunae, Cic.: ut commodum commune mutuis officiis gubernetur, *sia governato, sia cercato*, Cic.: quo (bono) vita gubernari possit, Cic.: qui eos (pueros) gubernat animus, Ter.: illa tormenta gubernat dolor, Cic.: haec ratio non gubernat, Cic.: Caesar meis consiliis adhuc gubernatus, Cic.

gŭbernum, i, n. = gubernaculum, *plur., in* Lucr. 2, 553 *e* 4, 437.

gŭla, ae, f., *gola, I) propr. = gola, esofago*, obtorta gula, Cic.: gulam laqueo frangere, *strozzare*, Sall. *II) meton., gola = golosità, ghiottoneria*, gula insulsa, Cic.: irritamenta gulae, *ghiottornie, delicatezze*, Sall.: gulae parens, *servo della gola, goloso, ghiottone*, Hor.

gŭlōsus, a, um (gula), *goloso, ghiotto*, Sen. nat. qu. 3, 18, 7.

gŭmia, ae, m., *goloso, ghiottone*, Lucil. sat. fr. *in* Cic. de fin. 2, 24.

gumĭnăsium, gumnăsium, *V.* gymnasium.

gurdus, a, um, *balórdo, stolto*, Quint. 1, 5, 57.

gurgĕs, gĭtis, m., *I) gorgo, vortice, corrente impetuosa, onda, e* generic., *profondità, nell'acqua*, altus, Verg.: rapidus, Liv.: Rheni fossa gurgitibus illis redundans, Cic.: rapi gurgite, Liv.: hauriri gurgitibus, Liv.: *poet.*, alterno procurrens gurgite pontus, *flusso e riflusso*, Verg.: *fig.*, vivo gurgite exundat, *ribocca per viva e natural facondia (di Cicerone)*, Quint. 10, 1, 109: *poet., di correnti profonde e impetuose*, Stygius, Ov.: turbidus *(dell'Acheronte)*, Verg.: gurgitis huius *(del Peneo)* ima, Verg.: *dell'alto mare, del mare procelloso, flutto, gorgo, fiotto*, gurges ponti, Cic. poët.: salsus g., Lucr.: Carpathius, Verg.: Hiberus, *l'Oceano occid.*, Verg. *II)* trasl., a) *di c. inan., pozzo, pantano, gorgo*, gurges turpitudinis, Val. Max.: libidinum, Cic. b) *voragine, fogna di bassi desideri, sentina di vizi, ghiottone, crapulone, divoratore, scialacquatore, dissipatore*, qui immensa aliqua vorago est aut gurges vitiorum turpitudinumque omnium, Cic.: gurges ac vorago patrimonii, Cic.: *parim. assol.*, quem gurgitem! quam voraginem! Cic.: ille gurges atque helluo, Cic.

1. **gurgŭlio**, ōnis, m., *gola, gorguzzulo*, Varr. *ed a.*: gurgulionibus insectis, Cic. fr.

2. **gurgŭlio**, ōnis, m., *V.* curculio.

gurgustium, ĭi, n., *piccola e povera abitazione, capanna, taverna*, Cic. *e* Suet.

gustātōrium, ĭi, n., *vaso pel cibo, piatto*, Plin. ep. 5, 6, 37 *ed a*

gustātŭs, ūs, m. (gusto), *il gustare, meton.: I) senso del gusto, gusto*, Cornif. rhet., Cic *ed a.*: *fig.*, verae laudis gustatum non habere, *non avere alcun senso della vera gloria*, Cic. Phil. 2, 115. *II) sapore, gusto di q. c.*, pomorum, Cic.: (uva) peracerba gustatu, Cic.

gusto, āvi, ātum, āre (gustus), *gustare, assaporare, assaggiare, I) propr.*: aquam, Cic.: leporem et gallinam, Caes.: nemo gustavit umquam cubans, Cic.: lavabatur, deinde gustabat, *mangiava un boccone*, Plin. ep. *II)* trasl., *gustare q.c. = sfiorare, delibare, assaporare*, physiologiam primis, ut dicitur, labris, Cic. (*cfr.* 1. labrum): nullam partem sanae rei publicae, Cic.: lucellum, Hor.: Metrodorum, Cic.: studia litterarum sensu, *trovar gusto in, ecc.*, Cic.

gustŭs, ūs, m., *il gustare, I) in gen., l'assaggiare, il gustare di q.c.*, graminis cujusdam, Quint. 5, 8, 1. *II) propr., il gustare un cibo per conoscerne il sapore, gusto*, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.*: gustu explorare cibum, potum alcjs, Tac.: gustu libata potio, *bevanda assaggiata prima*, Tac. 2) trasl., *prova, saggio*, Plin. ep.: dare alci gustum, Sen. B) *meton.* = sapor, *sapore, gusto di q.c.*, Quint. *ed a.*: trasl., sermo prae se ferens in verbis proprium quendam gustum urbis, Quint. 6, 3, 17.

gutta, ae, f., *goccia, stilla, I) propr.*: guttae imbrium quasi cruentae, Cic.: guttae manantis sanguinis, Curt. *II)* trasl., guttae, *goccie = macchioline della forma di goccie sull'ali delle api*, Verg., *dei serpenti, delle lucertole*, Ov.

guttŭr, ŭris, n., *gola, negli uccelli anche gozzo*, a) *degli uomini*, Cels., Sen. *ed a.*: guttur alcjs frangere, *rompere la nuca ad alc.*, Hor.: fodere guttura cultro, Ov. b) *negli animali*, suis, Plin.: *negli uccelli, come sede della voce*, modicos tremulo fundere e gutture cantus, Cic. poët.: liquidum tenui gutture cantat avis, Ov.

guttus, i, m. (gutta), *brocca di collo molto stretto, dalla quale i liquidi (olio, aceto, vino) uscivano a goccie: boccale, come brocca da vino sulla tavola del povero, ma però partic. per le libazioni, per versare a goccie il vino nella* patera, Hor. sat. 1, 6, 118.

Gyărŏs, i, f. (Γύαρος), *una delle Cicladi nell'Egeo, sterile e inospitale; sotto gli imperatori, luogo di relegazione, ora* Jura.

Gyēs (Gyās), ae, m. (Γύης), *gigante con cento braccia* (centimanus).

Gygaeus, a, um, *V.* Gyges.

Gygēs, is *e* ae, m. (Γύγης), *Gige, I) favorito di Candaule, re della Lidia, cui uccise e successe nel trono.* — *Deriv.*: **Gygaeus**, a, um (Γυγαῖος), *di Gige, meton. = lidio*, lacus G. *ovv.* stagnum G. (λίμνη Γυγαίη, Hom.), *lago presso Sardi*, Prop. *II) un bel giovane di Gnido.*

Gylippus, i, m. (Γύλιππος), *Gilippo, spartano, duce delle forze spartane nella guerra di Siracusa contro Atene (414 av. Cr.).*

gymnăsiarchus, i, m. (γυμνασίαρχος), *capo di una palestra, ginnasiarca*, Cic. Verr. 4, 92. Val. Max. 9, 10. ext. 2.

gymnăsium (gumnasĭum), ĭi, n. (γυμνάσιον), *ginnasio, palestra, piazza pubblica fuori delle città greche, dove fanciulli e uomini nudi si addestravano agli esercizi del corpo (corsa, lotta, ecc.)*, Cic. de rep. 3, 44. Quint. 2, 8, 8: virgineum *(in Sparta)*, Prop. 3, 14, 2. *I Ginnasi erano pure luogo di riunione dei filosofi e dei sofisti* (*cfr.* Academia, Lyceum), Cic. de or. 1, 56 *e* 2, 21. Liv. 29, 19, 12. Plin. ep. 1, 22, 6: *spesso anche luogo di sepoltura di uomini celebri*, Sulpic. *in* Cic. ep. 4, 12, 3. Nep. Timol. 5, 4. *Ad imitazione dei ginnasi ateniesi*, Academia *e* Lyceum *(V. ivi), Cicerone aveva, nella sua villa di Tusculo, diviso due parti del suo giardino, dando loro lo stesso nome, V.* Cic. de div. 1, 8; *cfr.* Cic. Tusc. 2, 9. — *Forma allungata* guminasium, Catull. 63, 60.

gymnĭcus, a, um (γυμνικός), *ginnico, ginnastico*, ludi, Cic.: certamen, Cic.

gynaecēum *e* **gynaecīum** i, n. (γυναικεῖον), *la parte interna della casa greca riserrata alle donne, gineceo*, Ter. *e* Cic.

gynaecōnītis, tĭdis, f. (γυναικωνῖτις) = gynaeceum, Nep. praef. § 7.

Gyndēs, is, m. (Γύνδης), *Ginda, fiume della parte merid. dell'Assiria, che sbocca nel Tigri. Da Ciro, che nella sua spedizione contro Babilonia vi perdette nel traversarlo uno dei suoi bianchi cavalli, diviso in 360 canali, quanti sono i giorni dell'anno Persiano; ora* Kerah-Su.

gypso, āvi, ātum, āre (gypsum), *segnare col gesso, ingessare,* vas, lagoenam, Col. Partic. gypsatus, a, um, *segnato con gesso,* pes = *piede di schiavo, perchè i piedi dei prigionieri che dovevano vendersi come schiavi erano segnati di gesso,* Tibull. *e* Ov.: gypsatissimis manibus, *con mani coperte di gesso, bianche di gesso, come dovevano avere gli attori che sostenevano la parte di donna,* Cic. ep. 7, 6, 1.

gypsum, i, n. (γύψος), *gesso,* Sen. *ed a.*

gȳrus, i, m (γῦρος), *giro che si fa voltandosi, nel correre, nel volare, ecc.* a) generic.: in gyrum *(in giro)* euripo addito, Suet.: gyrum trahere, *ripiegarsi in giro, avvolgersi* = sinuare terga *(di serpenti),* Verg.: gyros per aëra ducere *(di uccelli),* Ov.: flectitur in gyrum (miluus), Ov. b) *del cavallo, giro, volta,* gyros dare, *far volteggiare, caracollare, maneggiare un cavallo,* Verg.: in gyros ire *ovv.* gyrum carpere, *volgersi, correre in giro (di cavalli),* Ov. *e* Verg.: *parim.* variare gyros, Tac.: *meton.,* gyrum pulsare equo, *maneggiare il cavallo sulla strada (nel giro), farlo caracollare,* Prop. 4, 14, 11: *fig.,* in gyrum rationis et doctrinae duci, *ridursi alla legge, alla disciplina della ragione e del sapere,* Cic.: ex ingenti quodam oratorem immensoque campo in exiguum gyrum *(stretto campo)* compellere, Cic.: angustissimo gyro ingeniorum impetus refringere, *frenare e raffrenare in istretto campo l'ardore eccessivo della mente,* Plin. ep. c) *poet. del tempo,* angustissimum habet dies gyrum, Sen.: bruma nivalem interiore diem gyro trahit, Hor.: simili gyro, *dopo un ugual periodo di tempo,* Phaedr.

Gythēum *e* **-īum,** i, n. (Γύθειον), *ovv.* **Gythĭum,** ĭi, n. (Γύθιον), *città e porto sulla costa orientale del* sinus laconicus, *arsenale di Sparta; ora* Paleopolis.

H

H, h, *ottava lettera dell'alfabeto latino, la debolissima gutturale uguale e nel segno e nel suono allo spirito aspro (originariamente* H, *quindi divisa, e la parte sinistra* ⊢ *usata per lo spirito aspro e la destra* ⊣ *per lo spirito lene, ma il segno intero fu conservato per la vocale* η); *perciò dai grammatici talora tenuta sempl. come segno dell'aspirazione* (aspiratio), *cfr.* Quint. 1, 5, 19. — *In* HS (= sestertium) *il segno* H *indica il numero II traversato da una linea* (2 assi e ½).

hăbēna, ae, f. (habeo), *propr.* = *che trattiene, quindi, I) correggia, striscia di cuoio, con cui si trattiene o si lascia andare q.c., correggia della fionda,* Verg.: *legacci delle scarpe,* Gell.: *e le corregge come « flagello, frusta, staffile »,* Hor. *ed a. II) partic., briglia, redine (per lo più al plur.),* 1) *propr.,* habenas effundere *ovv.* dare, *rallentare le briglie,* Verg.: habenas adducere *ovv.* premere, *tendere, tirare le b.,* Verg. 2) trasl., a) *poet., concr., delle vele,* immittit habenas classi, *naviga a gonfie vele,* Verg.: nec moderator (navis) habenis utitur, *usa la vela,* Ov. b) *astr.:* α) *briglie, redini, vincoli, ritegni,* generic., habenae legum, Cic.: amicitiae habenas adducere, remittere, Cic.: fluminibus immittere totas habenas, Ov.: irarum omnes effundit habenas, Verg. β) *(poet.) briglia = governo, direzione,* populi, Ov.: rerum *(dello Stato),* Verg.

hăbĕo, bŭi, bĭtum, ēre, *avere, tenere, I) propr.:* A) *in senso stretto,* 1) *avere in sè (in mano, al collo, ecc.) = tenere, reggere, sostenere, portare,* a) *propr.:* jaculum manibus, Ov.: coronam alteram in capite, alteram in collo, Cic.: anulum in digito, Ter.: fenum in cornu, Hor. (*V.* fenum): vestis bona quaerit haberi, *di essere portata,* Ov.: *di c. inan.,* nulla taberna meos habeat neque pila libellos, *in nessuna bottega, in nessuna colonna i miei scritti siano messi in vendita,* Hor.: altera vestes ripa meas habuit, *sull'altra riva stanno, si trovano i miei vestiti,* Ov. b) *avere in sè come parte integrale,* quae feminae duplices papillas habent, Cic. fr.: nos habuit vultus, Ov.: *di c. inan.,* tunicae manicas habent, Verg.: tabulae habentes clavorum cacumina, Val. Max. c) = *portare, maneggiare, avere,* ferrum et arma, Justin.: nec immensa barbarorum scuta perinde haberi quam pila et gladios, Tac. 2) *di luoghi = chiudere entro il proprio recinto, trattenere, tener legato,* me quoque pontus haberet, Ov.: Tartara habent Pantoiden, Hor. 3) *di scritti e sim. riguardo al loro contenuto, avere = contenere,* nihil enim (epistula) habebat, quod non vel in contione recte legi posset, Cic.: editio habebit omnia, Quint.: quod nulla annalium memoria habeat, Liv.: pro C. Servilio et Tito Annio Quintum Acilium et C. Herennium habent quidam annales, Liv.

B) *in senso lato:* 1) *(come* ἔχειν) *avere, tenere in proprio potere, possedere,* a) = *come abitante, abitare,* Capuam, Liv.: urbem, Sall.: silvas, Flor. b) *come nemico, occupare,* muros, Verg. c) *come dominatore, signoreggiare, dominare, governare,* urbem Romam a principio reges habuere, Tac.: Siciliam et Sardiniam per legatos, *amministrare,* Flor.: habeo, non habeor a Laide (ἔχω ἀλλ' οὐκ ἔχομαι), *del l'amante,* Cic.: ventis aëra habendum permittere, Ov.: animus habet cuncta neque ipse habetur, Sall. d) *avere, tenere realmente q.c. in possesso, nelle mani, come cosa propria,* α) = *possedere (mentre in senso strett. giurid.* tenere = *possedere di fatto,* possidere = *possedere di diritto),* gemmas, argentum, Hor.: honeste divitias, Sall.: pretium habes, *hai in ciò il tuo premio,* Hor.: me enim tabulas tuas habere *(avere in mano)* et proferre oportuit,

Cic.: ex animi sententia uxorem h., Cic.: Roma poëtas habet, Hor.: totum me habet, tenet, possidet, *fig.*, Plin. ep.: *assol.* (*come* ἔχειν) = *possedere, avere sostanze, possedere averi,* habere in Bruttiis, Cic.: habet idem in nummis, habet in praediis urbanis, *possiede qualcosa in contanti e possiede alcuni campi vicino alla città*, Cic.: habendi cupiditas, *avidità di denaro, cupidigia,* Rutil. Lup.; *così* habendi amor, Verg. *ed a.; e* habendi cupido, cura, studium, Plin. ep., Phaedr. *e* Aur. Vict. β) *come* ἔχειν *e avere = ottenere, conseguire,* quam ille se habiturum non dubitabat, Nep. γ) habere alqd sibi, *avere q.c. per sè = ritenere, conservare,* sibi hereditatem, Cic.: *quindi la formola del divorzio:* res tuas tibi habeas *ovv.* habe, *prendi, tieni il fatto tuo, vivi da te,* Plaut. *e* Sen. rhet.: istam suas res sibi habere jussit, Cic. e) *avere, tenere animali da allevare, a profitto, da mantenere, ecc.,* pecus, Varr., Verg. *ed a.:* habens quidam pecora, *allevatore di bestiame, possessore di b.,* Phaedr. *ed a.* f) *avere presso di sè una persona per un determinato scopo,* domi divisores, Cic.: *partic.* alqam, *p. es.* quis heri habuit Chrysidem? Ter. g) generic., *avere in suo potere,* habesne hominem? *lo hai tu (colto)?* Ph. Quidni habeam! Ter. 2) *avere, tenere in una data condizione esteriore,* a) *attorno a sè,* alqm secum, Nep.: alqm ad manum, Nep.: catervas flagitiosorum circum se, Sall. b) *in un luogo, ecc., tenere = far rimanere, mantenere,* milites in stativis castris, Sall.: pecora et armenta inter silvas, Justin.: *fig.*, pudicitiam in propatulo, *vendersi, prostituirsi,* Sall. c) *coll'idea concomitante di un movimento impedito, tenere = ritenere, tener fermo, guardare,* senatum in curia inclusum, Cic.: alqm in vinculis, in custodia, Sall.: *ma anche* in custodiam haberi, *esser condotto e rimanere in prigione,* Liv. *e* Tac.: haberi in Syria, *esser tenuto in custodia in S.*, Tac.: quae res eos in magno diuturnoque bello inter se habuit, *tenne avvolti, avviluppò,* Sall.: semper eos in armis accolae Galli habebant, *costringevano a rimaner sempre sotto le armi,* Liv.

II) trasl.: A) *in istretto senso,* 1) *in gen.:* alqd in manibus, *aver q.c. fra mano = attendere, lavorare attorno a q.c.*, Cic.; *ovv. quasi tenere in pugno, esser lì per raggiungere, p. e.* victoriam, Liv.: alqd semper in ore atque animo, *aver sulla bocca e nella mente,* Cic.: in animo *ovv. solt.* animo, *avere in animo = aver intenzione, volere, coll'*infin., Cic. *ed a.: ma* alqm in animo habere, *avere alc. nel pensiero, ricordarsi, esser memore,* Sall.: *cfr.* ante oculos, *aver dinanzi agli occhi = ricordarsi,* Justin. 2) *con condizioni dell'animo o del corpo come oggetto, che si ha o ha in sè,* a) generic., vulnus, Ov.: *e* vulnus grave *(fig. di ferita amorosa)*, Ov.: *quindi come* t. t. *della scherma,* hoc habet, *(il colpo) c'è,* Verg., *e fig.*, captus est, habet, *è preso e spacciato (di un innamorato),* Ter.: febrem (febrim), *aver la febbre,* Cic.: capitis dolorem, Quint.: *con condizioni animiche = avere, nutrire, serbare, mostrare,* animum fortem, Cic.: bonum animum, Cic.: bonum animum de alqo, Sall.: amorem erga alqm, odium in alqm, Cic: spem de alqo, Cic.: alci fiduciam, Cic.: timorem, Nep.: metum, Prop.: vim in inquirendo *(avere e mostrar severità)*, Cic.: studium et officium erga alqm, Cic. b) *avere (in sè) come dote essenziale,* neque modum neque modestiam habere victores, *non conoscere modo, nè misura,* Sall.: Caesar hoc habebat, *aveva l'abitudine,* Cic.: *di c. inan.:* quae tamen has vires habet herba, Ov.: locus nihil religionis habet, Cic.: res maritimae *(guerra marittima)* . . . ut quae celerem atque instabilem motum haberent, *delle quali è proprio,* Caes.: virtus hoc habet, ut etc., *ha questa prerogativa,* Cic.: habet atrocitatis aliquid legatio, *ha un carattere minaccioso,* Cic. c) *avere q.c. = portar seco, cagionare, arrecare, aver per conseguenza, esigere necessariamente, esser intimamente legato con q.c., procacciare, offrire,* castrorum mutatio quid habet? Caes.: beneficium habet querelam, Cic.: pars ea longam et difficilem habet oppugnationem, Caes.: *e destare, cagionare, suscitare nell'uomo certi affetti,* misericordiam magnam, Cic.: admirationem, exspectationem, laetitiam, molestiam, Cic. 3) *con dopp.* acc. = a) *porre e quindi conservare in una data condizione,* mare infestum, *rendere continuamente pericoloso,* Cic.: alqm sollicitum, *tenere in affannosa cura,* Cic.: Numidas toto die proelio intentos, *tener occupati,* Sall.: neque ea res me falsum habuit, *non mi trovai ingannato,* Sall.: gratia Pompejum impunitum habuit, Cic. b) *tenere, trattare in un qualche modo,* alqm male, *maltrattare, molestare, tormentare,* Caes.: pudicitiam parum honeste *(negli onori)*, Sall.: alqm liberalissime, Cic.: alqm levi, laxiore, duro imperio, *esercitare sopra alcuno un'autorità, mite, debole, ecc.* Sall. *e* Tac.: alqam ut *(come)* reginam, Justin.: plebes paene servorum habebatur loco, *veniva tenuta quasi come schiava,* Caes. c) *avere, tenere q.c. o alc. per un qualche scopo = far servire,* alqm ludibrio, *beffa, farsi beffa, ludibrio di,* Cic.: rem publicam quaestui, Cic.: alqam pro uxore, Suet. d) in alqo alqm *ovv.* alqd, *vedere in una pers alc. o q.c.*, in vobis liberos, parentes, consanguineos, Curt.: majora in eo obsequia habiturus, Justin. 4) *tenere per q.c. = riguardare, considerare come questo o quello, considerare,* α) *coll'*acc. *del predicato,* alqm deum, parentem, Cic.: deos aeternos et beatos, Cic.: templa sancta, Nep.: majora priora *(più degno di menzione)*, Nep.: *al passivo col* nom. *predicat. = valere per q.c., essere reputato, essere tenuto per q.c., contare per q.c.*, (Mercurius alter is est) qui sub terris idem Trophonius habetur, Cic.: Macedones milites semper habiti sunt fortissimi, Nep.: ea spolia opima habentur, quae etc., Liv. β) *con* pro *e l'*abl.: alqm pro hoste, *riguardar come nemico,* Liv.: alqd pro certo, *tener per certo,* Cic. *ed a.:* alqd pro non dicto, *considerare come non detto,* Liv. γ) *con* in numero (*ovv. sempl.* numero) *e il* genit., *ovv. con* in *e l'*abl. = *annoverare, numerare, ascrivere fra q.c.*, alqm in numero oratorum, alqm numero hostium, Cic.: alqm in summis ducibus, Nep., in inimicis, Sall.: si non id, quod amittitur, in damno *(come perdita)*, se quid-

quid relinquitur, pro munere habituri sitis *(considerare come un dono)*, Liv. δ) *col* dat. *determinante = considerare, reputare come q.c., porre come, in conto di q.c., contare come q.c., riguardare per q.c.*, alqd religioni, *farsi scrupolo di q.c.*, Cic.: duritiam voluptati, Sall.: paupertas probro haberi coepit, *esser considerata come vergogna*, Sall. ε) *con* avv.: parum h., *coll'*infin., *non contentarsi, non tenersi pago*. Sall.: *contr.* satis h., *contentarsi, tenersi pago*, id *(di ciò)*, Nep., *coll'*infin., Sall. e Nep., *con* si, Nep. 5) *tenere q.c. = fare che abbia luogo*, a) *= tenere, ordinare, disporre, apparecchiare, imprendere, intraprendere*, comitia, concilium plebis, senatum, Cic.: auspicia, Liv.: nihil sine auspiciis, Cic.: *dell'intraprendere un viaggio, una marcia*, iter, quod habebat, omnes celat, Nep.: iter Sardiniam, Cic.: iter ad legiones, *marciare incontro alle legioni*, Caes. b) *= oralmente, tenere, esporre, proporre, presentare*, querelas apud alqm de alqo, *presentare dinanzi ad alc. accuse contro uno*, Cic.: orationem in senatu, Cic.: orationem *ovv.* sermonem cum alqo *ovv.* inter se, *tenere un discorso con, ecc.*, Cic.: h. verba, *ragionare, discorrere, parlare*, Cic. *ed a.*: cum alqo, Sall., in alqm, Tac.: h. dialogum, *tenere = scrivere*, Cic. c) *passare un tempo (a bella posta), condurre così e così*, h. aetatem procul a re publica, Sall.: ubi adulescentiam habuere, Sall. 6) *tenere = conservare*, ordines, Sall. Jug. 80, 2. 7) *meton., dare, concedere, offrire q.c. ad alc.*, alci honorem, *dare, pagare un onorario ad alc.*, Cic., *ovv. rendere onore ad alc.*, Tac. *ed a.* 8) rifl., se habere *e sempl.* habere, a) *trovarsi, stare, essere, di pers., dello stato fisico e di condizioni*, graviter se, *esser gravemente malato*, Cic.: se bene, praeclare, Cic.: Tullia nostra recte valet, Terentia minus belle habet, Cic.: ut se haberent, rogitans, Liv.: sic habemus, *ci troviamo in questo stato*, Cic. b) *di c. inan., trovarsi, stare, andare, essere*, mores ita se habent, Sall.: res sic *ovv.* ita se habet, *e sempl.* sic *ovv.* ita se habet, Cic.: ut nunc res se habet, Liv.: res praeclare se habeat, si etc., *andrebbe a meraviglia, se, ecc.*, Cic.: male enim se res habet, Cic.: *e sempl.* bene habet, *sta bene*, Cic.: sic habet, *così è*, Hor.

B) *in senso lato:* 1) *in gen.:* a) *avere = possedere*, habere jus actionis, Quint.: h. suae vitae modum, *il proprio piano di vita*, Ter.: dimidium facti qui coepit habet, Hor. b) *per lettera, sapere, avere, intendere, sentire, da alc.*, habes, ut brevissime potui, genus judicii et causam absolutionis, Cic.: habes consilia nostra, *eccoti, ecc., questi sono, ecc.*, Cic.: tantum habeto, *questo sappi*, Cic. c) *aversi (ciò che si desidera), tenersi pure = sopportarne le conseguenze (come formola di chi concede contro voglia)*, habeas, *abbiti*, Ter.: immo habeat, Ter.: vincerent ac sibi haberent, Suet. 2) *aver dal di fuori = ottenere, ricevere, toccare*, nonnullam invidiam habere ex eo, quod etc., *attirarsi, acquistarsi qualche malevolenza, perchè, ecc.*, Cic.: h. dissimiles naturas, casus, Cic.: h. talem vitae exitum, Nep. 3) *avere in una certa relazione ovv. in una certa condizione, coll'*acc. *predic. = avere come o per ecc., ovv. con* inter *e l'*acc. *o con* pro *e l'*abl., a) *con l'*acc. *predic.:* α) *di un* sost.: alqm in consulatu censuraque collegam, Nep.: alcjs sororem uxorem, Eutr.: alqm sui consilii participem, Cic. β) *dell'*agg. *ovv.* partic. perf. pass.: αα) *dell'*agg.: habeo alqm acerbum, *io ho uno come aspro, cioè uno si mostra aspro verso di me*, Cic.: alqm inimicum, *avere come nemico*, Ter.: multos adversos, Sall.: habebantur fidelissimi, *erano tenuti per, ecc., cioè si mostravano, ecc.*, Sall.: habeo te ereptum ex etc., *io ti ho = io ti vedo, ecc.*, Curt.: virtus clara aeternaque habetur, *la virtù è nobile ed eterno possesso*, Sall. ββ) *del* partic. perf pass, *per indicare il risultato completo di un'azione*, ubi milites congregatos habebat, Eutr.: auctoritate legum domitas habere libidines, *tener raffrenate*, Cic.: principum philosophorum percepta habere praecepta, *tener profondamente impressi*, Nep.: antiquitatem diligenter cognitam habere, *possedere un'esatta conoscenza, ecc.*, Nep.: fac ut habeas, nos quidem ita scriptum habemus, *fa, che tu (così è scritto nei tuoi libri) abbia, ecc.*, Cic. b) *con* inter *e l'*acc.: inter fideles socios habebantur, Curt. c) *con* pro *e l'*abl.: audacia habetur pro muro, *si ha in conto, si tiene per un muro*, Sall. 4) *come* ἔχειν *e avere*, a) *coll'*infin. *= aver la possibilità di fare q.c. = potere, essere in grado*, habeo etiam dicere, *potrei ancora aggiungere*, Cic.: haec habui dicere, Cic.: pro certo illud habeo affirmare, Cic.: an melius quis habet suadere, *ha o sa alc. consigliar q.c. di meglio*, Hor. b) *seg. da prop. relat. o interrog. = sapere*, nihil habeo, quod ad te scribam, *non ho, non so che scriverti*, Cic.: ecquid habes, quod dicas? Cic.: nihil habeo, quod incusem senectutem, Cic.: incipe, si quid habes, Verg.: *e seg. da prop. interrog.*, non habeo, quid scribam, *non so che scrivere*, Cic.: nec quid mandem habeo *(non so che incarico debba dare)*, nihil enim praetermissum est; nec quid narrem, novi enim nihil, Cic. c) *seg. dal* part. fut. pass. *= dovere, avere da*, statuendum, respondendum habere, *dover stabilire, dover rispondere*, Tac.: habemus enitendum, *ci dobbiamo adoperare*, Plin. ep. — *Arcaic.* habessit = habuerit, Cic. de legg. 2, 19.

hăbĭlis, e (habeo), *I) facile da maneggiare, maneggevole, trattabile, pieghevole, mobile, arrendevole, cedevole, elastico*, arcus, Verg.: currus, Ov.: papillae, Ov.: *coll'*abl. *(per)*, gladius brevitate h., Liv.: navis velis h., *che facilmente fa vela, veleggia*, Tac.: *di pers.*, haec habilis *(maneggevole)* brevitate suā est, Ov. *II)* trasl., *maneggevole = comodo, adatto, atto, opportuno, conveniente, proprio, acconcio, abile, capace, destro*, a) *fisic.:* α) *di c. inan.*, juventa, Tac.: vigor, Verg.: corpus minus h., *debole, fiacco*, Vell.: *col* dat., figura corporis habilis et apta ingenio humano, Cic.: h. lateri clipeus, Verg.: aetas feturae h., Verg.: *con* ad *e l'*acc., calceus habilis et aptus ad pedem, Cic.: gladius ad propiorem h. pugnam, Liv.: *con* in *e l'*acc., naves habiles in omnia, quae usus posceret, Flor. β) *di pers., col* dat., exercitus h. gubernaculo, *facile a comandare*, Vell.: gens equis tantum h., *usitabile solo*

come cavalleria, Liv.: h. armis, *atto alle armi*, Vell.: h. militiae, *atto alla milizia*, Curt.: parum h. proelio, Tac. b) *intellett.*: α) *di c. inan.*: negotia, Sen.: *con* ad *e l'acc.*, numquam ingenium idem ad res diversissimas, parendum atque imperandum, habilius fuit, Liv. β) *di pers.*, *col* dat., h. publico muneri, Suet.: h. capessendae rei publicae, Suet.: *con* in *(in) e l'abl.*, sunt autem quidam ita in eisdem rebus habiles, ut etc., Cic.

hăbĭlĭtās, ātis, f. (habilis), *attitudine, disposizione*, habilitates corporis, Cic. de legg. 1, 27.

hăbĭlĭtĕr, avv. (habilis), *acconciamente, comodamente*, Liv. epit. *ed a.*

hăbĭtābĭlis, e (habito), *abitabile*, regiones habitabiles (*contr.* omni cultu propter vim frigoris aut caloris vacantes), Cic.: cinguli (terrae), Cic.: quamvis angustum pedem (areae) dispositio fecit habitabilem, Sen.

hăbĭtātĭo, ōnis, f. (habito), *I) abitazione*, Cic. *ed a.*: merces habitationis, *fitto, pigione*, Caes. *II) meton.*, *pigione, fitto, affitto*, Suet. Caes. 38.

hăbĭtātŏr, ōris, m. (habito), *abitatore, abitante in una casa, specialm. inquilino*, Cic. *ed a.*: mundi habitatores Lamiae, *buoni inquilini della famiglia Lamia*, Cic.

hăbĭto, āvi, ātum, āre (freq. *di* habeo), *I)* tr., *abitare*, urbes, Verg.: Gelonon, urbem ligneam, Mela: casas, Verg.: *passivo* = *essere abitato*, haec pars urbis habitatur frequentissime, Cic.: arx procul eis, quae habitantur, Liv.: agellus habitatus quinque focis, Hor.: quae sit tellus habitanda (sibi) requirit, Ov. *II)* intr.: A) *trovarsi (come* habeo), *quindi dimorare, abitare, essere*, hodieque ibi, Liv.: alibi, Liv.: peregre, Liv.: pagatim, Liv.: laxius, contractius, Sen.: bene *(comodamente)*, Nep.: ad *ovv.* apud alqm, *presso alc.*, *in casa di alc.*, Cic.: cum alqo, *insieme ad uno*, Cic.: habito triginta milibus (aeris), Cic.: nunc si quis tanti *(a sì alta pigione)* habitat, Vell.: populus habitat duabus urbibus, Liv.: Athenis, Nep.: Capuae, Liv.: juxta forum, intra palatium, Suet.: sub tegulis, Suet.: sub his tectis, Sen.: ad litora, Verg.: in Co insula, Quint.: in via (*sulla via*, *contr.* devium esse), Cic.: in montibus vicatim, Liv.: gratis in alieno, Cic.: habitari in luna *(esservi abitanti nella luna)* ait Xenocrates, Cic.: Argos habitatum *(ad abitarvi)* abire, Nep.: partic. *sost.*, habitantes, *gli abitanti*, Ov. *e* Mela.: *fig.*, metus habitat in vita beata, Cic.: animus cum curis habitans, Cic. B) trasl.: a) *dimorare in qualche luogo* = *rimanere, star sempre*, in foro, Cic.: in oculis, *essere sempre davanti agli occhi, farsi vedere continuamente*, Cic.: quorum in vultu habitant oculi mei, Cic. b) *rimanere in q.c.* = *occuparsi, attendere, porre il suo principale studio, la principale occupazione*, in hac una ratione tractanda, Cic.: in eo genere, Cic. c) *trattenersi a discorrere di q.c.*, ibi commorer, ibi habitem, ibi haeream, *qui mi trattengo, mi fermo, mi fisso*, Cic.: quonam modo ille in bonis haerebit et habitabit suis? *difenderà e conserverà le sue possessioni*, Cic.

hăbĭtūdo, ĭnis, f. (habeo), *costituzione esteriore*, *complessione*, corporis, Ter., Cornif. rhet. *ed a.*

1. **hăbĭtus**, a, um, part. agg. (*da* habeo), *I) tenuto in qualche modo, cioè disposto, tale, di tal natura*, ut patrem tuum vidi esse habitum, diu etiam turbas dabit, Ter. heaut. 402. *II) partic.*, *di corpo*, *di bell'aspetto, in carne*, si qua (virgo) est habitior paulo, Ter. eun. 315.

2. **hăbĭtŭs**, ūs, m. (habeo), *abito*, *I) apparenza esteriore, aspetto, forma del corpo, corporatura, complessione, portamento (bello o brutto) del corpo e delle sue parti*, A) *in gen.*, *con e senza* corporis, Sen., Curt. *ed a.*: h. oris, *aspetto, fisionomia*, Cic.: h. oris et corporis, Curt.: h. oris lineamentaque, Liv.: h. haud indecorus, Curt.: *anche la momentanea positura, attitudine, posizione, giacitura*, sedentis, Suet.: habitus corporis quiescenti quam defuncto similior, Plin. ep.: durante adhuc habitu, in quo mors quemque deprehenderat, Curt. B) *partic.*, *vestimento, abbigliamento, foggia*, 1) *propr.*: vestis, Liv. *e* Curt.: *spesso coord.*, habitus atque vestitus, habitus vestitusque, habitus cultusque, cultus habitusque, Cic., Liv. *ed a.*: *e così* virginalis, Cic.: citharoedicus vel tragicus, Eutr.: regum Persarum, Justin.: pastorum, Liv. 2) *meton.*, *l'abito stesso*, permutato cum uxore habitu, Quint.: sparsi per domos occulto habitu, Tac.: *fig.*, suo habitu vitam degere, *nel proprio abito (non in abbigliamento fittizio)* = *secondo il proprio stato, la propria condizione*, Phaedr. 1, 3, 2. *II)* trasl.: A) *condizione, natura, proprietà, stato, situazione*, generic., pecuniarum, *condizione finanziaria*, Liv.: Italiae, Cic.: novae fortunae, Liv.: naturae ipsius habitu prope divino, *per naturale facoltà quasi divina*, Cic. B) *partic.*, 1) = *stato passivo, abito, disposizione, temperamento, qualità dell'anima e del corpo*, a) generic.: optimo habitu, *nel fiore delle sue forze fisiche*, Cic.: animi habitus, Cic.: *quindi* b) *disposizione* = *sentimento, animo*, provinciarum, Tac.: civitatis, Vell. 2) *come* t. t. *filosof.*, *proprietà spiccata, dote, qualità personale (individuale)*, Cic. de inv. 1, 36 *e* 2, 30.

hāc, avv. (abl. *da* hic, sc. parte *ovv.* viā), *di qua, per di qua*, Cic. *ed a.*: hāc atque illāc, *di qua e di là* = *per ogni dove, in ogni verso*, Ter.

hactĕnus, avv. (*propr.* hāc parte tenus), *fin qui, fino a questo punto*, *I) propr.*, *per indicare la meta nello spazio* = *fin qui, fino a questo punto*, hactenus dominum est illa secuta suum, Ov.: *e fin qui* = *entro questi limiti*, Ov. met. 13, 700; *cfr.* Tac. Germ. 35. *II)* trasl.: A) *per indicare qualunque limite*: 1) *fin qui, sino a questo punto (di uno scritto, in antitesi a quanto ancora segue o per qualche ragione si tace)*, h. mihi videor de amicitia quid sentirem potuisse dicere; si qua praeterea sunt etc., Cic.: h. fuit, quod caute a me scribi posset, *fin qui arriva quello che io poteva* = *tanto potevo, ecc.*, Cic.: *quindi (ellitticam.) per escludere una più lunga indagine o un più lungo discorso*, sed haec h., *ma basti il fin qui*, Cic. *ed a.*: *e sempl.* sed h., Cic.: *e nel passaggio a q.c. di nuovo*, sed haec h.; nunc ad ostenta veniamus, Cic. 2) *a indicare il limite fino a cui*

giunge alc. nel suo giudizio, nel suo discorso, nelle sue azioni, solo in quanto, solo sino a questo punto, questo soltanto, h. reprehendet, si qui volet; nihil amplius, Cic.: quare tibi h. mando etc., Cic.: h. indulsisse juvat, Verg. 3) *per limitare, circoscrivere un'azione in un certo punto, in quanto, in ciò, in tanto, seg. da* quoad, quod, Cic.: *seg. da* si, Sen.: *seg. da particella interrog.* (*p. es.* hactenus consultans, veneno an ferro vel quā aliā vi), Tac.: *con* ut *o* ne *col cong. (ad indicare lo scopo finale)*, Cic. *ed a.* B) *ad indicare il limite nel tempo, fin qui, finora, fino a questo momento,* Verg., Liv. *ed a.*

Hadrĭa (Adrĭa), ae, f., *I) città del Piceno, ad un miglio dalla foce del Vomano, donde originarono i maggiori dell'imperatore Adriano; oggi* Atri. *II) città della Venezia tra il Po e l'Adige, che diede il nome al mare Adriatico; ancor oggi* Adria. — *meton.* (gen. masc.) = *mare Adriatico.* — *Deriv.:* A) **Hadrĭăcus** (Adr.), a, um (Ἀδριακός), *Adriatico.* B) **Hadrĭānus**, a, um (Ἀδριανός), *di Adria, Adriano, plur. sost.*, Hadriani, ōrum, m., *abitanti di Adria (n° I), Adriani.* C) **Hadrĭātĭcus**, a, um, *Adriatico,* mare H., Liv. *ed a.; e poet. come sost.*, Hadriaticum, i, n., Catull.

1. **Hadrĭānus**, a, um, *V.* Hadria.

2. **Hadrĭānus**, i, m. (P. Aelius Hadrianus), *Adriano, nato nel 76 di Cr., imperatore romano dal 117 al 138 d. C.*

Hadrĭātĭcus, a, um, *V.* Hadria.

Hadrūmētum, -mētīnus, *V.* Adrumetum.

Haedĭlĭa, ae, f., *selva e monte della Sabina, presso al Lucretile,* Hor. carm. 1, 17, 9.

haedīnus, a, um (haedus), *di capretto,* pelliculae, Cic.: pelles, Sen.

haedus, i, m., *I) capretto,* Cic. *ed a. II)* trasl., Haedi, *due stelle presso al braccio dell'Auriga,* Verg. ge. 1, 205: *Sing.*, impetus Orientis Haedi, Hor. carm. 3, 1, 28.

Haedŭus, *V.* Aeduus.

Haemŏnĭa, ae. f. (Αἱμονία), *Emonia, antico nome della Tessaglia.* — *Deriv.:* A) **Haemŏnis**, ĭdis, f., *Emonide = la Tessala,* Ov. B) **Haemŏnĭus**, a, um, *Emonio = tessalo,* puppis, *la nave Argo,* Ov.: juvenis, *Giasone,* Ov.: puer *ovv.* heros, *Achille,* Ov.: equi, *i cavalli di Achille,* Ov.: *meton. (perchè la Tessaglia era il paese delle maghe),* artes, *magia, arti magiche,* Ov.

Haemus (Haemŏs), i, m. (Αἷμος), *catena di montagne nel nord della Tracia; ora Grandi Balcani.*

haerēd..., *V.* hered...

haerĕo, haesi, haesum, ēre, *pendere, essere sospeso, essere attaccato, fisso,* *I) in gen.:* 1) *propr.:* pugnus in mala haereat, Ter.: h. in equo, Cic., *ovv.* equo, *star bene a cavallo, star saldo in sella,* Hor.: os devoratum fauce cum haereret lupi, Phaedr.: terra radicibus suis haereat, Cic.: cuspis in tergis visa est haerere, *parve si volesse piantare,* Ov.: haeret pede pes, *si sta piede contro piede,* Verg.: h. in complexu alcjs, Quint., *ovv.* amplexibus, Ov., *tener alc. strettamente abbracciato.* 2) trasl.: a) *rimaner fisso, dimorare, stare in un luogo,* hic haereo, Cic.: h. circa muros urbis, Curt. b) h. alci, *serrarsi addosso ad alc., stringere come una catena, non staccarsi da alc.,* Plin. ep. *e* Verg.: *in senso ostile,* haerere in tergo *ovv.* in tergis *o solt.* tergis hostium, *serrarsi addosso al nemico, incalzare,* Liv., Tac. *e* Curt.: *così ancora* h. visceribus cervi, Verg. c) *formare un'aggiunta, attaccarsi, aggiungersi,* ne in turba quidem haerere plebejum, Liv. d) *pendere, rimanere attaccato, star fermo, aderire, rimaner appeso, non staccarsi da q.c., rimanere in o presso q.c., insistere, perseverare, essere immerso, ingolfato in q.c., impigliarsi, confondersi, non poter liberarsi, incagliarsi, arrestarsi:* haerere in jure ac praetorum tribunalibus, Cic.: dolor animo infixus haeret, Cic.: in oculis, *esser sempre dinanzi agli occhi (presente),* Cic.: in vultu patris, *guardar fiso il padre, non staccare gli occhi dal padre,* Ov.: visae cupidine virginis haeret, *pensa con ardente brama alla fanciulla veduta,* Ov.: memoria rei in populo haerebit, Cic.: in memoria, Cic.: in pectore, Ov.: haerent infixi pectore vultus verbaque, Verg.: menti, *sta fisso nella mente,* Ov.: crimen *ovv.* peccatum haeret in alqo, crimen haeret alci, Cic.: in eadem sententia, Cic.: in causa semper, Cic.: in iis poenis, quae etc., Cic. *II) coll'idea concomitante di un movimento represso = rimaner saldo, fermarsi, rimaner immobile, arrestarsi,* 1) *propr.:* aspectu territus haesit continuitque gradum, Verg.: lingua haeret metu, *riman mutola per lo spavento,* Ter.: vox faucibus haesit, Verg. *Prov.*, *V.* aqua. 2) trasl.: a) *arrestarsi = essere impedito, essere arrestato nel proprio successo, cessare, desistere, finire,* Aeneae manu victoria haesit, Verg.: amor haesit, Ov. b) *arrestarsi = essere nell'imbarazzo, rimaner dubbioso, essere in forse, essere impacciato,* haerebat nebulo, Cic.: haerere homo, versari, rubere, Cic.: haereo quid faciam, Cic.: in nominibus, *non poter indovinare i nomi,* Cic.

haerēs, *V.* heres.

haeresco, haesi, ĕre (haereo), *rimaner attaccato, aderente,* Lucr., Liv. *ed a.*

haerĕsis, is, acc. im, f. (αἵρεσις, *opinione prescelta, quindi) dottrine, dogma, scuola di un filosofo, ecc., lat. puro* secta, Cic. *ed a.: scherzosam.*, Vestoriana, *mestiere, professione,* Cic.

haesĭtābundus, a, um, *confuso, esitante,* Plin. ep. 1, 5, 13.

haesĭtantĭa, ae, f. (haesito), *esitanza, intoppo,* linguae, *balbuzie, balbettamento,* Cic. Phil. 3, 16.

haesĭtātĭo, ōnis, f. (haesito), *I) incertezza, impaccio nel parlare, balbettamento (per imbarazzo),* Cic. de or. 2, 202 (*accanto a* dubitatio). Quint. 11, 2, 48. *II) esitanza, dubitazione, irresolutezza, indecisione,* Cic., Sen. *ed a.*

haesĭtātŏr, ōris, m. (haesito), *dubbioso, irresoluto,* sum et ipse in edendo haesitator *(anch'io vo a rilento nel pubblicare i libri),* Plin. ep. 5, 10 (11), 2.

haesĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* haereo), *incagliarsi, attaccarsi, fermarsi, rimanere attaccato, I) propr.:* in vadis, Liv.: *assol.*, Caes. Prov., *V.* 2. lutum. *II)* trasl.: a) *nel parlare, balbettare,* linguā, Cic.: si dixit alqd verbis

haesitantibus, Cic. b) *intellettualm., esitare, tentennare, rimaner perplesso, dubitare, esser incerto, dubbioso*, cum haesitaret Catilina, *stando C. dubbioso, non volendo esporre il suo pensiero*, Cic.: non haesitans respondebo, Cic.: h. inter spem et desperationem, *stare fra, oscillare*, Curt.: de mutando rei publicae statu haesitatum erat, *si era discusso variamente*, Suet.: diu multumque haesitavi, quid facere deberem, Plin. ep.: interdum haesitare, an potius in laevum detorqueret agmen, Curt.: haesitans *(incerto [perchè non padrone della materia])* in majorum institutis, Cic.

hăhae! *e* **hăhăhae!** inter., *esclamaz. di gioia per aver raggiunto uno scopo, ahà! finalmente! sia lodato il cielo!; oppure anche come voce di chi ride, ah! ah! ah!* Ter. Andr. 754 *e* eun. 426.

halcēdo, *V.* alcedo.

halcy̆ŏn, *V.* alcyon.

Halcy̆ŏne, *V.* Alcyone.

Hales, lētis, m., *fiume della Lucania; oggi* Alento.

Hălēsa, ae, f. (Ἅλαισα), *Alesa, importante città della Sicilia, ora ruine a nord-ovest del borgo di* Tusa. — *Deriv.*: **Hălēsīnus,** a, um, *alesino, di Alesa; plur. sost.* Halesini, ōrum, m., *abitanti di Alesa, Alesini.*

Hălēsus (Alēsus), i, m., *Aleso, discendente di Agamennone*, Ov. am. 3, 13, 32: H. Agamemnonius, Verg. Aen. 7, 723 *e sgg.*

Hălĭacmōn (Al.), mōnis, *acc.* mōnem *e* mōna, m. (Ἁλιάκμων), *Aliacmone, fiume della Macedonia, che sbocca nel golfo Termaico; ora* Vistriza (*in turco* Indje Kara).

hălĭăĕtŏs (*e* **-ĕtus**) *e* **hălĭaeĕtŏs,** i, m. (ἁλιάετος *e* ἁλιαίετος), *aquila marina,* Plin. 10, 10 (*forma* -aetus), *in cui fu trasformato Niso, padre di Scilla*, Ov. met. 8, 146 (*forma* -aeĕtos); *cfr.* Ps. Verg. Cir. 56 (*forma* -aeĕtos).

Hălĭartus, i, f. (Ἁλίαρτος), *Aliarto, città della Beozia sul lago Copaide, ora ruine sopra una roccia presso* Mazi. — *Deriv.*: **Hălĭartĭi,** ōrum, m. (Ἁλιάρτιοι), *abitanti di Aliarto, Aliarti.*

hălĭca, *V.* alica.

Hălĭcarnassŏs *e* **Hălĭcarnāsŏs,** i, f. (Ἁλικαρνασσός, Ἁλικαρνασός), *Alicarnasso, la più bella città della Caria, patria degli storici Erodoto e Dionisio, e dei poeti Ecateo e Callimaco; famosa pel sepolcro di Mausolo: ora* Bodrun (Boudroum). — *Deriv.*: A) **Hălĭcarnassenses,** ium, m., *abitanti di Alicarnasso, Alicarnassesi.* B) **Hălĭcarnassēūs,** ĕi, m. (Ἁλικαρνασσεύς), *nativo di Alicarnasso.* C) **Hălĭcarnassĭi,** ōrum, m., *abitanti di Alicarnasso.*

Hălĭcy̆ae, ārum, f. (Ἁλικύαι), *città della Sicilia presso Lilibeo; ora* Salemi, *donde* **Halicy̆ensis,** e, *di Alicia. Plur sost.*, Halicy̆enses, ium, m., *gli abitanti di Alicia.*

hālĭtŭs, ūs, m. (halo, āre), *alito, soffio,* a) *di c. inan., esalazione, vapore*, terrae, Quint.: tenuis, *venticello, soffio d'aria*, Verg. b) *di ess. viv., respiro*, efflavit extremum halitum, Cic. poët. Tusc. 2, 22.

hallec, *V.* allec.

hallūcĭnātĭo, hallūcĭnor, *V.* aluc...

hālo, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *alitare, sofflare, spirare*, aurae, quae de gelidis halabant vallibus, Ov.: arae sertis halant, Verg. *II)* tr., *esalare, olezzare*, nectar, Lucr.: graves sulphuris auras, Lucr.

hălōs, *acc.* hălō, m. (ἅλως, ω, *aia, che soleva esser rotonda, e quindi meton.*) *alone, cerchio attorno al sole e alla luna; lat. puro*, corona, Sen. nat. qu. 1, 2, 1.

hālūcĭnātĭo, hālūcĭnor, *V.* aluc...

Hăluntium, -tīnus, *V.* Aluntium.

Hăly̆attēs, *V.* Alyattes.

Hăly̆s, ly̆os, *acc.* lyn *e* lym, m. (Ἅλυς), *fiume della Paflagonia nell'Asia minore, famoso per la vittoria di Ciro su Creso; ora* Kisil-Irmak *(cioè fiume rosso).*

hăma (ăma), ae, f. (ἄμη), *secchia per gli incendi*, Plin. ep. *ed a.*

Hămādry̆ăs (Ămādry̆ăs), dry̆ădis, *acc. plur.* dry̆ădas, f. (ἁμαδρυάς), *Amadriade, ninfa che abita nell'albero, con lui vive e con lui muore, simbolo della vita dei vegetali: comun. al plur.*, Verg. ecl. 10, 62. Ov. met. 1, 690 *ed a.*: dat. *greco* Hamadryasin, Prop. 1, 20, 32.

hāmātus, a, um (hamus), *fornito d'amo, I) propr.:* A) ungues, Ov.: arundo, Ov.: sentes, *affanni che lacerano il cuore*, Ov. B) *fatto a guisa di amo, adunco, uncinato*, hamata uncinataque corpora, Cic.: ensis = harpe, Ov. *II)* trasl., munera, *che servono come amo (per attirarne altri), doni interessati*, Plin. ep. 9, 30, 2.

Hămaxŏbĭoe, ōrum, m. (ἁμαξόβιοι), *Amassobi, popolo nomade della Scizia, che portava sempre seco sopra carri tutto ciò che possedeva.*

Hămilcăr, căris, m. (Ἀμίλκας), *Amilcare, nome di Cartaginesi, fra cui vanno ricordati: I) il figlio di Gisgone, dapprima fortunato capitano contro Agatocle, poi preso e ucciso in una sortita dei Siracusani da lui assediati. II)* (*soprannominato* Barca), *padre di Annibale, capitano cartaginese nella prima guerra punica.*

Hammōn, *V.* Ammon.

hāmus i, m. (*forse da* habeo, *quindi il « tenitore »*), *uncino, I) in gen.:* hami ferrei, Caes.: hamis auroque trilix, *anello*, Verg.: abdidit ferrum curvo tenus hamo, *fino all'elsa della curva spada*, Ov. *II) partic.:* 1) *amo*, Cic. *ed a.* — *fig.*, insidiatorem praeroso hamo *(abboccata l'esca [accettato il dono])*, fugere, Hor. 2) *(poet.) artigli dello sparviere*, Ov. met. 11, 342.

Hannĭbăl, bălis, m. (Ἀννίβας), *Annibale, nome di Cartaginesi, dei quali il più celebre fu il figlio di Amilcare Barca, capitano nella seconda guerra punica, nemico accanito dei Romani, vinto da Scipione Africano in battaglia decisiva a Zama. Come appellativo, un Annibale = un nemico mortale dei Romani*, novus H., Cic. Phil. 13, 25: alter H., Aur. Vict. Caes. 37, 2: Mithridates, odio in Romanos Hannibal, Vell. 2, 18, 1.

Hanno, ōnis, m. (Ἄννων), *Annone, nome di Cartaginesi, di cui il più celebre fu Annone, che navigò attorno alle coste occidentali dell'Africa oltre le colonne d'Ercole e*

scrisse la storia della sua navigazione in lingua punica (verso il 500 av. Cr.).

hăphē, phēs, f. (ἁφή, *propr. il toccare, quindi meton.) polvere gialla con cui si coprivano gli atleti dopo essersi unti, per potersi stringere l'un l'altro nella lotta: scherzos.* trasl., *della polvere raccolta in viaggio,* Sen. ep. 57, 1.

hapsis, *V.* absis.

hăra, ae, *porcile,* Cic. *ed a.*

hărēna etc., *V.* arena etc.

hărĭŏlātĭo, ōnis, f. (hariolor), *indovinazione,* superstitiosae hariolationes, Enn. tr. fr. *in* Cic. de div. 1, 66.

hărĭŏlor (ărĭŏlor), ātus sum, āri (hariolus), *I) profetare, indovinare,* quaestus causā, Cic. de div. 1, 132: *di Cassandra,* Cic. ad Att. 8, 11, 3. *II) vaneggiare, parlare a caso,* Ter. Phorm. 492.

hărĭŏlus (ărĭŏlus), i, m., *indovino, persone che (specialm. nel Circo a Roma) servivano soprattutto per quelli che non potevano consultare oracoli forestieri, nè Caldei, nè Aruspici, ora come astrologi, ora come* sortilegi, *Comici,* Cornif. rhet., Cic. *ed a.*

harmamăxa, *V.* armamaxa.

Harmŏdĭus, *V.* Aristogito.

1. **harmŏnĭa**, ae, f. (ἁρμονία), *armonia, accordo di diversi suoni, latino puro* concentus, Cic. Tusc. 1, 20 *e (plur.)* 41: trasl., *accordo dell'anima e del corpo,* Lucr. 3, 118 *e* 131: *degli appetiti sensuali,* Lucr. 4, 1240.

2. **Harmŏnĭa**, ae, f. (Ἁρμονία), *Armonia, figlia di Marte e Venere, moglie di Cadmo, madre di Semele, Ino, ecc. (cfr.* Cadmus).

harpăgo, ōnis, m. (*greco* ἁρπάγη, *da* ἁρπάζω), *sbarra con un uncino di ferro attaccato ad una catena, grosso uncino, gancio per abbattere muri, ecc., graffio, rampone per afferrare navi,* Caes. b. G. 7, 81, 1; b. c. 1, 57, 2. Liv. 30, 10, 16. Curt. 4, 2 (9), 12.

Harpăgus, i, m. (Ἅρπαγος), *Arpago, medo, ministro di Astiage.*

harpē, ēs, f. (ἅρπη), *spada falcata (lat. puro* hamatus ensis, lunatum ferrum), Ov. met. 5, 69 *e* 176.

Harpŏcrătēs, is, m. (Ἁρποκράτης), *Arpocrate, divinità portata dall'Egitto in Roma, comun. come genio del silenzio, e rappresentato quindi col dito alla bocca: perciò* trasl., alqm reddere Harpocratem, *imporgli silenzio,* Catull. 74, 4.

Harpўĭa, ae, f. (Ἅρπυια), plur. Harpyiae, *Arpie (le rapitrici), esseri mitici incerti, di natura rapace, immaginati come forniti di ali,* Verg. Aen. 3, 365: *plur.,* Verg. Aen. 3, 212 *e sgg.* Hor. sat. 2, 2, 40.

hărund..., *V.* arund...

hărūspex (ărūspex), spĭcis, m., *plur.* haruspices, *I) indovini etruschi, ma introdotti anche in Roma, i quali specialmente negli avvenimenti straordinari, quali parti mostruosi, imminenti sventure, caduta del fulmine e sim., dalle interiora delle vittime (partic. dal cuore, dal fegato, dal polmone, dal fiele) prevedevano l'avvenire, aruspici, indovini,* Cic. de div. 1, 85. Sall. Cat. 47, 2 *ed a. II)* trasl., *in gen. = indovino,* Nep. Timol. 1, 4: vanus, Prop. 3, 13, 59.

hărūspĭcīnus, a, um (haruspex), *che riguarda gli aruspici, degli aruspici,* libri, Cic. de div. 1, 72. — *sost.,* haruspicina, ae, f. (sc. ars), *arte degli aruspici,* haruspicinae disciplina, Cic.: haruspicinam facere *(esercitare),* Cic.

hărūspĭcĭum, ĭi, n. (haruspex), *arte degli aruspici, divinazione, predizione, vaticinio fatto esaminando le vittime,* Catull., Suet. *ed a.*

Hasdrŭbăl (Asdrŭbăl), bălis, m., *Asdrubale, nome di molti Cartaginesi; partic., I) fratello di Annibale, e dopo di lui il più valoroso duce nella seconda guerra punica. II) valoroso capitano nella guerra contro Massinissa e più tardi nella terza guerra punica contro i Romani, e, caduta Cartagine, condotto prigioniero a Roma, dove morì.*

hasta (asta), ae, f., *asta, bastone, pertica, I) in gen.:* pura, *semplice asta, senza ferro,* Suet.: pampinea, *tirso,* Ov.: hastae gramineae, *canna d'India, bambù,* Cic. *II) partic., bastone armato di una punta di ferro = asta,* 1) *per lanciare, lanciotto, giavellotto, lancia,* hastae cuspis, Justin.: hasta argento exornata, Curt.: h. brevis, Nep.: praelonga, Tac.: hastas vibrare, Cic.: conicere eminus hastas, Verg.: hastam abicere, *fig., gettare le armi, e quindi perdersi di coraggio,* Cic. 2) *per altri usi:* a) *nei pubblici incanti si piantava un'asta per indicare il luogo e come segno dell'autorità pubblica,* venditionis, Cic.: emptio ab hasta, Cic.: jus hastae, *diritto di porre all'incanto,* Tac.: infinita, *incanto senza fine,* Cic.: sub hasta vendere, Liv., *ovv.* hastae subicere, Suet., *vendere a pubblico incanto, subastare:* ad hastam publicam accedere, *intervenire ai pubblici incanti,* Nep.: ad hastam censorum accedere, Liv. b) *piantata nel tribunale dai* centumviri; *quindi* hastam centumviralem cogere, *convocare un tribunale centumvirale,* Suet. Aug. 36. c) *per acconciare i capelli della sposa, scompartendone le treccie,* Ov. fast. 2, 560. d) *come scettro degli antichi re,* Justin. 43, 3, § 3.

hastātus, a, um (hasta), *armato di asta,* acies, Tac. ann. 2, 14: *sost.* hastati, ōrum, m., a) *armati di lancia, astati,* Curt. 3, 3 (8), 20 *e* 4, 15 (56), 13. b) *partic., astati, della legione romana, che in battaglia formavano la prima fila ed erano divisi in* 10 manipuli *di* 120 *uomini* (= 20 centuriae *di* 60 *uomini*), Liv. *ed a.: quindi* primus hastatus (sc. ordo), *la prima compagnia degli astati,* Caes. *ed a.: così anche* secundus h., Liv.: *e compiut.* decumus ordo hastatus, Liv.: primus hastatus prioris centuriae, *il primo manipolo della prima centuria,* Liv.

hastīlĕ, is, n. (hasta), *asta, I) in gen.: bastone, palo, come sostegno della vite,* Plin. *e* Verg.: detorta hastilia, *pali, sostegni contorti,* Sen. *II) partic., legno dell'asta, A) propr.:* missile telum hastili abiegno, Liv.: ferrum, quod ex hastili in corpore remanserat, Nep.: hastili nixus, Cic.: *poet.* trasl., densis hastilibus horrida myrtus, *di rami,* Verg. Aen. 3, 23. B) *(poet.) meton., dell'intera arma da getto, lanciotto, lancia, asta,* Verg. *ed a.*

1. **hau**! inter., *V.* au.

2. **hau** = haud *(V.).*

haud (haut), avv., *non (con partecipazione o restrizione soggettiva) = no certamente, non mai, in nessun modo, niente affatto,* haud difficilis, Cic.: haud tam ... quam, Tac. (*cfr.* quam): haud scio an (*n° I*, 2, a).

haud-dūm (hautdūm), avv., *non ancora, non ancora certamente, certo non ancora e sim.*, Liv. *ed a.*

haud-quāquām (hautquāquām), avv., *in nessun modo, niente affatto, proprio nulla, proprio in nessun modo, per nulla e sim.*, Ter., Cic. *ed a.*

haurĭo, hausi, haustum, īre, *attingere, I) in gen., un liquido, ecc., con un vaso, e meton., vuotare un recipiente,* A) *attingere un liquido,* 1) *propr.:* aquam galeā, Curt., *ovv.* manibus, Ov.: aquam ex puteo, Cic.: de dolio (*V.* dolium), Cic.: *e fig.*, ex fontibus, Cic.: de faece, *attingere dalla feccia (= portar innanzi anche i cattivi oratori),* Cic.: ex vano, *attingere da fonti mal sicure (di storici),* Liv. 2) trasl.: a) *mandar fuori,* suspiratus, *trarre profondi sospiri,* Ov. b) *scavare, svellere, strappare, sradicare,* terram, Ov.: arbusta ab imis radicibus, Lucr. c) *spargere, versare,* sanguinem, Cic.: cruorem, Ov. d) *raccogliere,* cineres hausti, Ov.: pulvis haustus, Ov. e) *strappar via = uccidere, delle armi,* alqm haurit ensis, Verg. Aen. 2, 600 (*diverso da sotto al n°* B, 2, a). f) *prelevare, togliere,* sumptum ex aerario, Cic.: ex parvo, Hor. B) *meton., vuotare attingendo, vuotare, bere tutto,* 1) *propr.:* pateram, Verg.: pocula ore, Ov.: haustus crater, Ov. 2) trasl.: a) *trapassare, trafiggere,* latus gladio, Verg. *e* Curt.: pectora ferro, Ov.: ictu ventrem atque inguina, Liv.: *della spada,* cognatum latus Phlegrēius haurit ensis, Ov. met. 9, 412 (*cfr. sopra n°* 1, A, 2, e). b) *consumare, dissipare,* sua, Tac. 16, 18. c) *finire, compiere,* caelo medium sol igneus orbem hauserat, Verg. ge. 4, 427. d) *esaurire, affaticare,* exsultantia hausit corda pavor pulsans, Verg. ge. 3, 105; Aen. 5, 137. e) *sopportare, tollerare, sostenere, durare*, calamitates, Cic.: supplicia scopulis, Verg. *II) partic., assorbire,* 1) *propr.:* a) generic.: alveus haurit aquas, *lascia penetrare,* Ov.: lucem, *ricevere i primi raggi, bere la luce del giorno = venire alla luce,* Verg. b) *bere, assorbire, trangugiare,* sanguinem caprinum, venenum, Aur. Vict.: aquam limo turbatam, Hor.: avide humorem *ovv.* aquam turbidam, Curt. c) *ingoiare, divorare, di c. inan.*, multos hausit flamma, Liv.: multos hausere gurgites, Liv.: arbores in profundum haustae (sunt), *precipitarono,* Liv.: simul altitudine et mollitiā nivis hauriebantur, *sprofondavano nell'alta e molle neve,* Tac. d) *afferrare con l'occhio o con l'udito = udire, sentire, distinguere,* alqd oculis, Verg.: procul auribus talia dicta suis, Ov.: vocem his auribus, Verg.: *e così* strepitum, Verg. 2) trasl.: a) *in gen.:* alqd cogitatione, *considerare, prendere a considerare,* Cic.: spem animo, *concepire, nutrire,* Verg.: hoc animo hauri, *prendi a cuore,* Verg.: animo expugnationes urbium, *dilettarsi meditando. ecc.*, Tac.: fontes adire remotos atque haurire praecepta vitae beatae, *ed attingervi,* Hor.: studium philosophiae acrius, *attendere con ardore,* Tac.: artes, *abbracciar con la mente, apprendere,* Tac. b) *partic., sentire, provare un piacere, un dolore,* voluptates, Cic.: illum dolorem vel acerbissimum, Cic. — Imperf. arcaico hauribant, Lucr. 5, 1322: part. fut. att. hausurus, Verg. Aen. 4, 383.

haustrum (austrum), i, n. (haurio), *macchina per attingere,* Lucr. 5, 515.

haustŭs, ūs, m. (haurio), *I) l'attingere = il trar fuori, estrazione,* inter marinas aquas dulcium haustus est, Mela, 2, 4, 4 (2, § 63): *meton.*, haustus aquarum, *acqua attinta (sorsi d'acqua),* Verg. ge. 4, 229: arenae, *manata, pugno,* Ov. met. 13, 526: *come* t. t., h. aquae, *diritto di prender acqua,* Cic. Caecin. 74. *II) attingere = respirare, ingoiare,* A) *in gen.:* caeli, *respirare l'aria,* Curt.: ignis haustu se ludibrio hostis eximere, *coll'inghiottire del fuoco,* Flor.: apibus esse haustus aetherios, *alito etereo, spirito celeste,* Verg. B) *partic., il bere concreto = sorso, bevuta, bibita,* meus, Phaedr.: aquae, Liv.: exiguis haustibus inde bibere, Ov.: *figur.*, fontis Pindarici, *bevuta alla sorgente di P. (= imitazione della poesia di P.),* Hor.: haustus justitiae bibere, Quint.

haut, *V.* haud.

hautdūm, *V.* hauddum.

hautquāquām, *V.* haudquaquam.

hăvĕo, *V.* aveo.

hĕautŏn tīmōrūmĕnŏs, i, m. (ἑαυτὸν τιμωρούμενος), *tribolator di se stesso, titolo di una commedia di Terenzio,* Ter. heaut. prol. 5 (*lat.*, ipse se poeniens, *V.* Cic. Tusc. 3, 65).

hebdŏmăs, mădis, f. (ἑβδομάς), *numero di sette e partic. il settimo giorno della crisi di una malattia e sim. (non la nostra « settimana », divisione del tempo, ignota agli antichi),* quarta, *il 28° (= 4 × 7) giorno di crisi (nelle malattie),* Cic. ep. 16, 9, 3.

Hēbē, ēs (Ἥβη), *Ebe, dea della Gioventù, figlia di Giove, coppiere degli dei prima di Ganimede; moglie di Ercole,* Catull. 68, 116. Ov. met. 9, 400.

hĕbĕn ..., *V.* eben ...

hĕbĕnum, i, n., *V.* ebenum.

hĕbĕo, ēre, *essere ottuso, I) propr.:* ferrum nunc hebet? Liv. 23, 45, 9. *II)* trasl., hebet sanguis *(nella vecchiaia),* Verg.: hebet sensus temporis adversi, Ov.: hebet homo, Tac.

hĕbĕs, bĕtis, *abl.* bĕti, *spuntato, ottuso* (*contr.* acutus), *I) propr.:* a) *del filo della lama,* mucro (ensis), Ov.: gladius, Ov.: tela, Curt.: *e (fig.)* tela *(dardi)* hebetiora, Cic. de har. resp. 2: *sost.*, hebetia, ium, n., *oggetti (strumenti) ottusi,* Quint. 2, 12, 8. b) *riguardo all'aspetto, ottuso, smozzato, spuntato,* lunae et nascentis et senescentis alias hebetiora, alias acutiora videntur cornua, Cic. Acad. 2, fr. 6. c) *riguardo all'azione:* hebeti pectus tantummodo contudit ictu, *con colpo che non fa piaga,* Ov. met. 12, 85. *II)* trasl.: A) *ottuso, fisicam.,* a) *parim. riguardo all'acutezza dei sensi e degli organi sensorii:* sensus hebetes, Cic.: sensus oculorum atque aurium hebetes, Liv.: aures hebetiores, Cic.: hebes acies oculorum, Cic.: *e (nel contesto) sempl.* acies hebetior, Suet.: oculi hebetiores, Suet. b) *riguardo alla sensazione, insensibile, spento,* cui torpet

hebes locus ille, Ov.: hebes os, *senza appetito*, Ov. c) *riguardo all'attività*, *ottuso, debole, pigro, lento, fiacco*, α) *di ess. viv.*, hebes ad sustinendum laborem miles, Tac.: exercitus numero hominum amplior, sed hebes infirmusque, Sall. β) *del discorso*, quod est (spondeus) e longis duabus, hebetior videtur et tardior, Cic.: *di oratore*, hebes *(impacciato)* linguā, Ps. Sall. d) *riguardo all'azione fisica, pel senso della vista* = *debole, smorto*, color (floris) non hebes, *vivo*, Ov. B) *intellett.*, *ottuso, stupido*, a) *per l'acutezza* = *stupido, ottuso, idiota, scemo, balordo, sciocco*, α) *della mente, ecc.*, mens, Sen.: ratio hebetem facit aciem ad contemplandas miserias, *istupidisce l'acutezza della mente, ecc.*, Cic.: hebeti ingenio atque nullo, *del tutto imbecillito, senza mente*, Cic.: hebetiora ut sint hominum ingenia, Cic.: *delle facoltà intellettuali*, hebes memoria, *memoria debole (contr.* mem. acris, *memoria tenace)*, Cic.: *di condizioni*, adulescentia bruta et hebes, Sen. β) *di ess. viv.*: hebes et rudis, nec hebes nec rudis, Cic.: homines hebetes *(contr.* homines acuti, homines ingeniosi), Cic.: me hebetem molestiae reddiderunt, Cic.: non est hebes ad id quod melius sit intellegendum, Cael. *in* Cic. ep.: aliud (est) in communi vita et vulgari hominum consuetudine nec hebetem (esse) nec rudem, Cic. b) *riguardo all'attività*, *superficiale, non profondo, fiacco*, oratio, Quint.: rhetorica interdum paulo hebetior, Cic. c) *al sentimento*, dolor hebes, *fredda (non calda) partecipazione*, Cic. ad Att. 8, 3, 4.

hĕbesco, ĕre (incoat. *di* hebeo), *diventar ottuso*, *I) propr.*: acumina (gladiorum) densis ictibus hebescebant, Amm. 16, 12, 54. *II)* trasl.: A) *fisicam.*, *divenir ottuso, rintuzzarsi, ottundersi*, a) *dell'acutezza dei sensi e agli organi sensori*, hebescebant oculi, Suet. b) *secondo l'azione fisica, per la vista* = *impallidire*, nec frustra adversus impios hebescere sidera, *perdere il loro splendore*, Tac. B) *intell. o moralm.*, *divenir ottuso, istupidire, divenir stupido, pigro, fiacco, tardo, debole*, a) *dell'acutezza della mente, ecc.*: si mentis acies se ipsa intuens non numquam hebescit, Cic.: at nos vicesimum jam diem patimur hebescere aciem horum auctoritatis, *lasciamo che si rintuzzi la forza dell'autorità che qui ci fu concessa*, Cic.: *di condizioni*, hebescere virtus coepit, *cominciò ad indebolirsi il sentimento della virtù*, Sall. b) *di pers.*: hebescere et languere nolle, *non voler nè istupidirsi, nè infiacchirsi*, Cic.: per fastidium et contumaciā hebescere *(impigriscono)*, Tac.

hĕbĕtātĭo, ōnis, f. (hebeto), *ottusità*, animorum hebetatio quaedam ac languor *(languore)*, Sen. de tranqu. 17, 5.

hĕbĕto, āvi, ātum, āre (hebes), *rendere ottuso, ottundere, spuntare*, *I) propr.*: hastas, Liv.: ferrum hostium, Liv. *II)* trasl., *come fare ottuso, ottundere* = *indebolire, snervare, infiacchire*, a) generic.: flammas, Ov.: sidera, *far impallidire, oscurare (del giorno)*, Ov.: vires rei publicae, Justin.: arcus pluviā hebetati, *allentati*, Aur. Vict. b) *i sensi e gli organi sensori*, alci visus, Verg.: aures, Cels.: aurium sensum, Sen. rhet. c) *la mente*, ingenia, Plin. ep. *e* pan.: mentem, Cels.

Hĕbraei, ōrum, m. (Ἑβραῖοι), *Ebrei* = *Giudei*. — *Deriv.*: **Hebraeus**, a, um, *ebreo* = *giudeo*.

Hebrus, i, m. (Ἕβρος), *Ebro, fiume principale della Tracia, che nasce dal monte Scomio; nell'antichità quasi proverbiale per la freschezza delle sue acque, e celebre pel mito per Orfeo, che sulle sue rive fu lacerato dalle Baccanti.*

Hĕcălē, ēs, f. (Ἑκάλη), *Ecale, povera vecchierella, presso la quale Teseo, quando andò contro il toro di Maratona, trovò ospitale accoglienza.*

Hĕcătē, ēs, f. (Ἑκάτη; genit. *anche* Hecatae), *Ecate, la «lungi operante», figlia del titano Perseo o Perse e di Asteria, divinità tracia, che dal primitivo tempo dei titani, regnò in cielo, sulla terra e in mare, concedendo e togliendo felicità, benedizioni e prosperità; ora confusa con mistiche divinità; quale cacciatrice ed educatrice della gioventù, con Artemide (Diana); quale divinità lunare, con Persefone (Proserpina); divinità terribile sotterranea, rappresentata dai poeti con tre corpi o almeno con tre teste; maestra di magìe, accompagnata dai cani stigi, specialm. come fantasma notturno o maliarda (invocata in magìe e giuramenti); si aggira nei quadrivi, sulle fosse degli estinti, presso il sangue degli uccisi, e di notte va vagando con le anime degli estinti.* — *Deriv.*: A) **Hĕcătēis**, tēĭdos, f., *di Ecate* = *magico*. B) **Hĕcătēĭus**, a, um, *di Ecate (= Diana), poet.* = *magico, di magìa.*

Hectŏr, ŏris, m. (Ἕκτωρ), *Ettore, figlio di Priamo, marito di Andromaca, il più valoroso degli eroi troiani, ucciso da Achille.* — *Deriv.*: **Hectŏrĕus**, a, um (Ἑκτόρεος), *ettoreo e (poet.) meton.* = *troiano.*

Hĕcŭba, ae, f., *e* **Hĕcŭbē**, ēs, f. (Ἑκάβη, *quindi anche* Hecabe), *Ecuba, moglie di Priamo in Troia, e qual prigioniera coi Greci di ritorno in patria, venne nel Chersoneso tracio, dove strappò gli occhi a Polimestore, uccisore del suo ultimo figlio Polidoro, e da lui le fu predetto, che sarebbe cambiata in cagna, sarebbe precipitata in mare e la sua tomba sarebbe come segnale ai naviganti; cosa che, secondo la favola, avvenne.*

Hĕcўra, ae, f. (ἑκύρα), *la suocera, commedia di Terenzio.*

hĕdĕra (ĕdĕra), ae, f., *edera, ellera, di cui si incoronavano i poeti e i bevitori ed anche il tirso*, tabernacula protecta hederā, Caes.: hederae folia decerpere, Curt.: hederis redimitus *(di una pers.)*, Vell.

hĕdĕrĭgĕr, gĕra, gĕrum (hedera *e* gero), *che porta edera*, Catull. 63, 23.

hĕdĕrōsus, a, um (hedera), *coperto di edera*, antrum, Prop. 4, 4, 3.

Hĕdui, *V.* Aedui.

hēdўchrum, i, n. (ἡδύχρουν), *profumo, unguento, balsamo profumato*, Cic. Tusc. 3, 46.

hei! inter. *V.* ei.

heia, *V.* eia.

Hĕlĕna, ae, f., *ed* **Hĕlĕnē**, ēs, f. (Ἑλένη),

Elena, figlia di Leda e di Giove, sorella di Castore, Polluce e Clitennestra, madre di Ermione e moglie di Menelao, e per la sua bellezza rapita da Paride e condotta a Troia; questo rapimento fu causa della famosa guerra di dieci anni contro Troia.

Hĕlĕnus, i, m. (Ἕλενος), *Eleno, figlio di Priamo, indovino.*

Hēlĭăs, ĭădis, f. (Ἡλιάς), *plur.* **Hēlĭădes**, *Eliadi, figlie del sole e sorelle di Fetonte; le loro lacrime versate sullo spento fratello furono cambiate in ambra, ed esse stesse in pioppi (ovv. alni)*, Ov. met. 2, 340 *e segg.; quindi* nemus Heliadum, *pioppi*, Ov. met. 10, 91: Heliadum lacrimae, *ambra*, Ov. met. 10, 263.

hĕlĭca, ae, f. (ἑλίκη), *spirale, elica, spirale del guscio della lumaca*, Cic. Tim. 9, §. 31 *M.*

Hĕlĭcē, ēs, f. (Ἑλίκη), *I) Elice, città marittima dell' Acaia, distrutta da un terremoto nel 372 av. Cr.*, Ov. met. 15, 293. Sen. nat. qu. 6, 23, 4. *II) Orsa maggiore, costellazione*, Cic. Ac. 2, 66. Ov. fast. 3, 108.

Hĕlĭcōn, cōnis, acc. cōnem *e* cōna, m. (Ἑλικών), *Elicona, monte della Beozia, partic. il monte vicino a Tespia, con un tempio di Apollo e bosco sacro alle Muse; dai Turchi ora chiamato* Zagara; Verg. Aen. 7, 641. Hor. ep. 2, 1, 218. Ov. met. 5, 254: Heliconis alumnae, *le Muse*, Ov. fast. 4, 193. — *Deriv.:* **Hĕlĭcōnĭus**, a, um (Ἑλικώνιος), *di Elicona*, mons, Catull.: Tempe, Ov.

hĕlĭŏcămīnus, i, m. (ἡλιοκάμινος), *camera esposta al sole in modo da esserne da ogni parte riscaldata, per starvi d'inverno*, Plin. ep. 2, 17, 20,

Hēlĭŏdōrus, i, m. (Ἡλιόδωρος), *Eliodoro, famoso retore, contemporaneo di Orazio.*

Hēlĭŏpŏlis, is, acc. im, f. (Ἡλιούπολις), *Eliopoli, città del basso Egitto, con un famoso tempio sacro al sole, l'« On » ovv. « Beth-Schemesch » della Bibbia; ora ruine presso il villaggio di* Matare (Matarea).

Hellăs, lădos, f. (Ἑλλάς), *Ellade, propriam. detta (in antitesi al Peloponneso)*, Mela 2, 3, 2 *e segg.* (2, §. 37 *e segg.*).

Hellē, ēs, f. (Ἕλλη), *Elle, figlia di Atamante e Nefele, che, per sottrarsi alle persecuzioni della matrigna Ino, col fratello Frisso fuggì su un ariete dal vello d'oro in Colchide, ma cadde e annegò nello stretto da lei detto Ellesponto.*

hellĕbŏrum (ellĕbŏrum), i, n., *e* **hellĕbŏrus** (ellĕbŏrus), i, m. (ἐλλέβορος e ἐλλέβορος), *elleboro, lat. puro* veratrum, *dagli antichi reputato un rimedio specialm. contro la pazzia e l'epilessia; il bianco usato come vomitivo, il nero come purgante*, Hor., Sen. *ed a.*

Hellēn, lēnis, m. (Ἕλλην), *Elleno, figlio di Deucalione, re dei Tessali, capostipite degli* Hellenes = *Greci.*

Hellēspontus, i, m. (Ἑλλήσποντος), *I) mare di Elle = stretto di mare fra Sesto e Abido sin dopo Dardano, Ellesponto; sopra di esso Serse nella sua spedizione contro la Grecia gettò un ponte*, Cic. de fin. 2, 112. Ov. met. 13, 407. *II)* trasl., *il litorale lungo lo stretto tanto dal lato dell' Europa come dell' Asia, come pure la doppia costiera della Propontide*, Cic. ep. 13, 53, 2. Cic. II. Verr. 1, 63. Nep. Paus. 2, 2: *meton.* = *gli abitanti di questo litorale*, Nep. Tim. 3, 1. — *Deriv.:* A) **Hellespontĭăcus**, a, um (Ἑλλησποντιακός), *ellespontiaco*, Priapus *(perchè nato e venerato a Lampsaco sull' Ellesponto)*, Verg. B) **Hellespontĭcus**, a, um, *ellespontico*, fretum, Mela. C) **Hellespontĭus**, a, um (Ἑλλησπόντιος), *ellespontico*, ora, Catull.: *sost.*, Hellespontius, ii, m., *abitante dell' Ellesponto.*

hĕllŭātĭo, ōnis, f. (helluor), *ghiottoneria, gozzoviglia, plur. in* Cic. post. red. in sen. 13.

hĕllŭo, ōnis, m., *ghiottone, divoratore, dissipatore, scialacquatore*, patrimonii, Cic.: *assol.*, Ter., Cic. *ed a.*

hĕllŭor, ātus sum, āri (helluo), *dissipare, scialacquare, divorare, consumare*, Cic. Sest. 111: cum alqo, Cic. de prov. cons. 14: trasl., quasi helluari libris, *quasi sgavazzare fra i libri;* Cic. de fin. 3, 7: cum alqo rei publicae sanguine, Cic. de domo 124.

hĕlops (ĕlops, ellops), lŏpis, m. (ἔλλοψ), *pesce spada*, Varr., Ov. *ed a.*

Helōrus *ovv.* **Helōrum**, *V.* Elorus.

Hĕlōtae, *V.* Hilotae.

hĕlŭātĭo, hĕlŭo, hĕlŭor, *V.* helluatio etc.

helvella, ae, f., *ogni erbetta per cucina*, Cic. ep. 7, 26, 2.

Helvētĭi, ōrum, m., *Elvezi, antichi abitanti dell' odierna Svizzera (che ai tempi dei Romani formava una parte della Gallia Belgica ed era divisa in quattro cantoni* [pagi]). — *Deriv.:* **Helvētĭus** *e* **Helvētĭcus**, a, um, *elvetico.*

Helvĭi *ed* **Helvi**, ōrum, m., *piccola popolazione della* Gallia provincia.

hem! inter., *eh! ehi! oh! ah! ecco! olà! (ad indicar gioia, meraviglia, turbamento, ecc.)*, *Comici e* Cic.: hem, quid est? Ter.: hem Davum tibi, Ter.

hēmĕrŏdrŏmŏs, drŏmi, nom. *plur.* drŏmoe, acc. *plur.* drŏmos, m. (ἡμεροδρόμος), *corriere (che percorre un lungo cammino in un giorno solo)*, Nep. Milt. 4, 3. Liv. 31, 24, 4.

hēmĭcyclĭum, clĭi *ovv.* cli, n. (ἡμικύκλιον), *I) mezzo circolo, semicerchio, semicircolo, emiciclo*, Plin. ep. 5, 6, 33. *II)* trasl., *sedia semicircolare, nella quale, secondo che era o più grande o più piccola, potevano sedere due o più persone, seggiolone, canapè*, Cic. de amic. 2: *anche di pietra nei luoghi pubblici per riposarsi o trattenersi*, Suet. gr. 17.

hēmīna, ae, f. (ἡμῖνα), *misura dei liquidi* (= $^1/_2$ sextarius), *di materie secche* (= $^1/_{16}$ sext. = *litri 0,44 circa*), Plaut., Sen. *ed a.*

hēmīnārĭum, ĭi. n. (hemina), *dono della misura di un'* hemina, *(piccolo dono)*, Quint. 6, 3, 52.

hēmisphaerĭum, ĭi, n. (ἡμισφαίριον), *emisfero*, Mela 1, 1, 2 (1, § 4).

hĕmo, mōnis, m., *arcaico* = homo.

hendĕcăsyllăbi, ōrum, m. (ἑνδεκασύλλαβοι), *versi endecasillabi (come i faleci e saffici)*, Catull., Plin. ep. *ed a.*

Hĕnĕti, ōrum, m., *V.* Veneti.

Hĕnĭŏchi, ōrum, m. (Ἡνίοχοι), *popolo*

della Sarmazia Asiatica. — *Deriv.*: **Heniochīus** *e* **Heniŏchus**, a, um, *enioco.*

Henna, -aeus, -ensis etc., *V.* Enna.

heptēris, is, f. (ἑπτήρης), *nave a sette ordini di remi (che cioè aveva da ogni parte sette banchi pei rematori)*, Liv. 37, 23, § 5 *e* 24, § 3.

1. **hĕra**, *V.* era.

2. **Hēra**, ae, f. (῞Ηρα), *la dea Era dei Greci, la Giunone dei Romani.* — *Deriv.*: **Hēraea**, ōrum, n. (῾Ηραῖα), *feste in onore di Era (accompagnate da spettacoli pubblici).*

Hērāclēa (Hērāclīa), ae, f. (῾Ηράκλεια), *Eraclea (città di Ercole), nome di varie città, di cui le principali sono: I) Eraclea nella Magna Grecia con un porto sul fiume Siri, colonia di Taranto, patria del pittore Zeusi, ora rovine presso il castello di* Policoro. *II) città della Ftiotide (Tessaglia) presso alle Termopili, colonia di Sparta, chiamata prima* Trachis. *III) città della Bitinia sul mar Nero (quindi* Pontica), *colonia dei Milesi, ancora oggi* Herakle *o* Erekli. *IV) antichissima città della Sicilia sull'Alico, chiamata altrimenti* Minoa (Μινώα), *colonia di Creta; ora ruine sulla foce del Platani presso* Torre di Capo Bianco. *V)* Heraclea Sintica (Sintice) *ovv.* ex Sintiis, *città della Peonia (Macedonia), sulle rive occid. dello Strimone; ora* Melenik. — *Deriv.*: A) **Hērāclēenses** (Hērāclīenses), ĭum, m., *abitanti di Eraclea, Eracleesi.* B) **Hērāclĕōtēs**, ae, m. (῾Ηρακλεώτης), *di Eraclea, plur.* Heracleotae, ārum, m., *abitanti di Eraclea, Eracleesi.*

Hērāclēum, i, n. (῾Ηράκλειον), *città della Macedonia ai confini della Tessaglia, fra Dium e Tempe.*

Hērāclīa, ae, f., *V.* Heraclea.

Hērāclīdēs, ae, m. (῾Ηρακλείδης), *eraclide, discendente di Ercole.*

Hērāclīenses, *V.* Heracleenses (*sotto* Heraclea).

Hērāclītus, i, m. (῾Ηράκλειτος), *I) Eraclito, celebre filosofo Greco di Efeso, contemporaneo di Zenone (verso il 550 av. Cr.), noto specialmente per le sue tristi vedute sulla vita umana. II)* Heraclitus Tyrius, *filosofo accademico.*

1. **Hēraea**, ōrum, n., *V.* Hera.

2. **Hēraea**, ae, f. (῾Ηραία), *Erea, città forte dell'Arcadia sulla riva orientale dell'Alfeo: ora ruine presso* Aianni.

herba, ae, f. (*affine all'eol.* φέρβα = φορβή), *ogni pianta a stelo, ogni stelo verde. I) fresco germoglio dell'erba, erba tenera,* graminis, Verg.: graminis herba pura, *pura e tenera erbetta*, Liv.: in herba se abicere, Cic. *II) verde gambo del grano, giovane seminato,* frumenti, Verg.: tritici lactens, Sen.: herbis non fallacibus, Cic.: primis segetes moriuntur in herbis, Ov.: jam in herbis esse, *aver messo il gambo verde (del frumento)*, Liv. *Prov.*, omnis illa laus ... velut in herba vel flore praecerpta *(come erba segata o fiore che non allega)* ad nullam certam et solidam pervenit frugem, Tac. dial. 9: adhuc tua messis in herba est, *non è ancor tempo di mietere*, Ov. her. 16 (17), 263. *III) (in antitesi ad alberi, arbusti) pianta erbacea, erbaggi, verdura,* veneni, *erba velenosa*, Verg.: herbas condire, Cic.: vivere herbis, Hor.

herbesco, ĕre (herba), *diventar erba verdeggiante,* viriditas herbescens, *verde germoglio che spunta fuori*, Cic. de sen. 51.

herbĭdus, a, um (herba), *erboso,* campus, Liv.: Epiros, Ov.: insulae herbidae omnes arundine et junco, Plin. ep.

herbĭfĕr, fĕra, fĕrum (herba *e* fero), *erboso, abbondante di erbe,* Ov. *e* Plin.

herbĭgrădus, a, um (herba *e* gradior), *che cammina sull'erba, poet. della chiocciola,* Poëta *in* Cic. de div. 2, 133.

Herbĭta, ae, f. (῞Ερβιτα), *Erbita, città nell'interno della Sicilia, ora* Nicosia. — *Deriv.*: **Herbĭtensis**, e, *erbitense: plur. sost.*, Herbitenses, ium, m., *abitanti di Erbita, Erbitesi.* Cic.

herbōsus, a, um (herba), *erboso,* campus, Hor.: flumen, Verg.: moretum h., *fatto di verdi erbe*, Ov.

herbŭla, ae, f. (dimin. *di* herba), *erbetta,* Cic. *ed a.*

hercisco, ĕre (herctum), *dividere, partire un'eredità, nella locuzione:* herciscunda familia, *divisione d'eredità*, Cic. de or. 1, 237 *e altr.*

Hercle, *V.* Hercules.

herctum, i, m. (*ἑρκτόν [*come* εἱρκτή], *masserizia serrata, partic.), eredità,* herctum ciēre, *dividere l'eredità*, Cic. de or. 1, 237.

Hercŭlānĕum, i, n., *I) Ercolano, città della Campania (ad occid. dell'odierna* Torre del Greco), *ai tempi di Nerone diroccata in parte da un terremoto, e sotto Tito poi, seppellita del tutto sotto la lava del Vesuvio. Nel 1720 dopo Cr. sotto l'odierna* Portici *e una parte di* Resina *fu scoperta e in parte dissotterrata*, Vell. 2, 16, 2. Sen. nat. qu. 6, 26, 4. Mela 2, 4, 9 (2, § 70). Flor. 1, 16, 6. — *Deriv.*: A) **Hercŭlānensis**, e, *ercolanese,* fundus, Cic.: oppidum, litus, Sen.: *sost.*, in Herculanensi, *nel territorio di Ercolano*, Cic. B) **Hercŭlānĕus**, a, um, *ercolano,* via, Cic. *II) città del Sannio, ora* M. Arazzo, Liv. 10, 45, 10.

Hercŭlānĕus, a, um, *V.* Herculaneum *ed* Hercules.

Hercŭle, *V.* Hercules.

Hercŭlēs, is, m. (῾Ηρακλῆς: *forma parall. del genit.* Herculi), *Ercole, eroe nazionale della Beozia, figlio di Giove e di Alcmena, marito di Deianira (quindi* Herculis uxor, Ov. trist. 2, 405); *come dio, marito di Ebe (quindi* Herculis uxor, Ov. fast. 6, 65 *e* 78); *distruggendo fiere e uccidendo ladroni, divenne benemerito dei suoi contemporanei. Il mito ce lo presenta come perseguitato da Giunone, ed Euristeo gli impose dodici difficili imprese, che egli compì felicemente. Ercole viene considerato come datore di ricchezze* (πλουτοδότης), *quindi a lui si offriva il decimo delle ricchezze guadagnate; è anche noto come compagno e guida delle Muse* (μουσαγέτης), Hercules Musarum, Suet. Aug. 29. *La favola di Ercole al bivio* (Cic. de off. 1, 118: ep. 5, 12, 3) *è creazione di Prodico,*

da cui la deriva Senofonte (memorab. 2, 1, § 21 *e segg.*). — *Vocat.* Hercules *ovv.* Hercule *e nel linguaggio famigliare* Hercle, *come formola asseverativa dei Romani = per Ercole! in verità! e sim.*, Cic. *ed a.*: *quindi* mehercules *ovv.* mehercule, Cic., *ovv.* mehercle, Ter.: hercle, *con altri termini asseverativi*, hercle certe, Ter.: hercle sane *ovv.* sane hercle, *Comici.* — *Deriv.*: A) **Hercŭlānĕus**, a, um, *di Ercole.* B) **Hercŭlĕus**, a, um, *di Ercole, erculeo*, labor, Hor.: hospes, *Crotona, che accolse Ercole, e quindi* urbs hospitis Herculei, *la città di Crotona*, Ov.: Trachin, *fondata da Ercole*, Ov.: sacra, *culto di Ercole*, Aur.Vict.: litora, *presso Ercolano*, Prop.: gens, *la gente Fabia*, Ov.: urbs, *Ercolano*, Ov.: arbor, *pioppo (sacro ad Ercole)*, Verg.

Hercȳnĭa silva, ae, f., *selva Ercinia = la catena di monti che al nord del Danubio, correndo dall'ovest ad est, divide la Germania in due parti*, Caes. b. G. 6, 24 *e segg. ed a.*: *detta pure* Hercȳnĭa, ae, f., Tac. ann. 2, 45: saltus Hercȳnĭus, Tac. Germ. 30.

hĕrĕ, *V.* heri.

hērēdĭtārĭus, a, um (hereditas), *I) di eredità, riguardante l'eredità*, auctio, Cic.: jus, controversia, Cic.: lites, Quint. *II) ereditario, per eredità, ricevuto in eredità*, agri, Plin. ep.: regnum, Curt.: bellum, Flor.: her. et paternum bonum, Sen.: onus *(eredità; di una pers.)*, Sen.: cognomen, Cic.: cura, Liv.: odium, Vell.

hērēdĭtās, ātis, f. (heres), *eredità (tanto « l'ereditare », quanto « la cosa ereditata »)*, hereditate possidere, Cic.: hereditatem adire *ovv.* cernere, Cic.: trasl., gloriae, Cic.: scientiae, Justin.

hērēdĭum, ĭi, n. (heres), *campicello ereditato*, Nep. Cat. 1, § 1.

Herennĭus, a, um, *Erennio, nome di una gens romana, di cui specialm. noto è* Herennius Senecio, *amico di Plinio il giovane, ucciso sotto Domiziano.* — *Deriv.*: **Herennĭānus**, a, um, *erenniano, di Erennio.*

hērēs (ērēs), rēdis, c. *(forse forma indebolita di* χῆρος; *propr. divenuto orfano, quindi* trasl.) *erede, I) propr.*: ejus heredes, Quint.: h. ex asse, *erede universale*, Plin. ep. (*cfr.* as): *parim.* h. bonorum omnium, Liv.: secundus, *secondo erede, erede sostituito, quello che sottentrava quando l'erede principale non poteva o non voleva accettar l'eredità*, Cic.: heres sum alcjs *e* alci, Cic.: heredem scribere, facere, instituere, *fare, nominare erede*, Cic. *II)* trasl., *erede = seguace*, Academiae, Cic.: regni, Liv.

hĕrī, avv. (*da* χθές, *orig.* χές, *lat.* HES, *donde prima* hesi, *quindi* heri), *ieri* (*contr.* hodie, cras), Cic. *ed a.*: trasl., hodie atque heri, *oggi e ieri = poco fa, di recente*, Catull. — *forma parall.* hĕrĕ, *in* Plaut., Cic. *ed a.*: *cfr.* Quint. 1, 4, 8.

hĕrĭfŭga, *V.* erifuga.

hĕrīlis, *V.* erilis.

Hērillus, i, m. (Ἥριλλος), *Erillo, filosofo cartaginese, discepolo di Zenone.* — *Deriv.*: **Hērillĭi**, ĭōrum, m., *discepoli di Erillo.*

Herma, *V.* Hermes.

Hermaeum, i, n. (Ἕρμαιον *ovv.* Ἑρμαῖον), *propr. tempio di Ermete, quindi nome proprio: I) di un villaggio in Beozia, sulla costa*, Liv. 35, 50, 9. *II) di uno speciale appartamento, Ermeo*, Suet. Cl. 10.

Hermăgŏrās, ae, m. (Ἑρμαγόρας), *Ermagora, retore greco di Rodi.* — *Deriv.*: **Hermagorēi**, ōrum, m., *discepoli di Ermagora, Ermagorei.*

Hermăthēna, ae, f. (Ἑρμαθήνη), *doppio busto di Mercurio e di Minerva su un solo piedestallo*, Cic. ad Att. 1, 1, 5 *e* 1, 4, 3.

hermēneuma, mătis, n. (ἑρμήνευμα), *spiegazione, esposizione, commento, lat. puro* enarratio, Sen. exc. contr. 9, 3, 4.

Hermēraclēs, is, m. (Ἑρμηρακλῆς), *Mercurio ed Ercole su un solo piedestallo*, Cic. ad Att. 1, 10, 3.

Hermēs (Herma), ae, m. (Ἑρμῆς, *il dio Ermete*), *ogni testa che posi su un piedestallo a quattro spigoli o su una colonna, Erma. In Atene ve ne erano molte nei luoghi pubblici, nelle piazze e nell'ingresso dei templi e delle case*, Cic. ad Att. 1, 8, 2. Nep. Alcib. 3, 2 (*in due luoghi plur.* Hermae).

Hermĭŏnē, ēs, f., *e* **Hermĭŏna**, ae, f. (Ἑρμιόνη), *I) Ermione, figlia di Menelao e di Elena, moglie di Oreste. II) città dell'Argolide; oggi* Kastri. — *Deriv.*: **Hermĭŏnĭcus**, a, um (Ἑρμιονικός), *di Ermione.*

Hermŏgĕnes, is, m., *V.* Tigellius, *n° II.*

Hermus, i, m. (Ἕρμος), *Ermo, fiume princ. della Lidia, che portava sabbie aurifere; ora* Sarabad, *ovv.* Kodos, Ghiediz Chai.

hernĭa, ae, f., *ernia, come difetto fisico*, Cels. *ed a.*

Hernĭci, ōrum, m. (Ἕρνικοι), *Ernici, popolazione del Lazio, a nord, sul Trero.* — *Deriv.*: **Hernĭcus**, a, um, *ernico.*

hernĭōsus, a, um (hernia), *ernioso*, patruus, Verg. catal. 5, 39.

Hērō, ūs, acc. ōn, f. (Ἡρώ), *Ero, la bella sacerdotessa di Afrodite a Sesto in Tracia, l'amante di Leandro d'Abido, il quale ogni notte attraversava a nuoto l'Ellesponto per venire a lei, fino a che in una di queste traversate trovò la morte, ed Ero si precipitò dalla torre, sulla quale ogni volta lo aveva aspettato.*

Hērōdēs, is, m. (Ἡρώδης), *Erode il Grande, re di Giudea, principe ricchissimo, le cui grandi entrate provenivano dai palmizi che crescevano nel fertile territorio di Gerico.*

Hērŏdŏtus, i, m. (Ἡρόδοτος), *Erodoto di Alicarnasso, nella Caria (nato nel 484 av. Cr.), padre della storiografia greca; fece molti viaggi che gli servirono a scrivere la sua storia in nove libri (morì nel 415 av. Cr. a Turii nell'Italia meridionale).*

hērōĭcus, a, um (ἡρωϊκός), *eroico*, tempora, Cic. *e* Quint.: aetates, Cic.: personae, Cic.

hērōīnē, ēs, f. (ἡρωΐνη), *eroina, sing.*, Prop. 2, 2, 9: *plur.*, Prop. 1, 13, 31; 1, 19, 13.

hērōis, ĭdis, acc. ĭda, *acc. plur.* ĭdas, f. (ἡρωΐς), *eroina, semidea*, Verg. cat. 11, 21. Ov. am. 2, 4, 33: heroides ac deae, Suet

Ner. 21: *dat. plur. alla greca*, heroisin, Ov. trist. 5, 5, 43.

Hērŏphĭlē, ēs, f. (Ἡροφίλη), *Erofile, sacerdotessa di Apollo*, Marpessia, *la Sibilla eritrea*, Tibull. 2, 5, 68.

hērōs, rōis, m. (ἥρως), *eroe, essere di sovrumano valore dei tempi anteriori ad Omero, di origine umana e divina, e per le sue grandi imprese, dopo morte annoverato fra gli dei, eroe, semidio. I) propr.*: Troius, *di Enea*, Verg.: Laërtius, *di Ulisse*, Ov. *II)* trasl., *eroe = uomo valoroso, celebre, illustre*, h. noster Cato, Cic.: heroibus nostris, *cioè Cassio e Bruto*, Cic.: *ironic., di Clodio*, Cic.

Hērostrătus, i, m. (Ἡρόστρατος), *Erostrato, di Efeso, che per divenir celebre, incendiò il famoso tempio di Diana ad Efeso.*

hērōus, a, um (ἡρῷος), *eroico = epico*, pes, *di verso eroico (esametro)*, Cic.: versus, Cic.: carmen, Prop. *e* Quint.: *sost.*, herous, i, m., *il verso epico (esametro)*, Ov.: *e così* in herois, Quint.

Hersĭlĭa, ae, f., *Ersilia, moglie di Romolo.*

hĕrus, *V.* erus.

Hēsĭŏdus, i, m. (Ἡσίοδος), *Esiodo, il più antico poeta greco dopo Omero, nato a Cuma nell'Etolia, ma cresciuto ad Ascra nella Beozia (detto quindi* Ascraeus, ὁ Ἀσκραῖος). — *Deriv.*: **Hēsĭŏdēus** (Hēsĭŏdīus), a, um (Ἡσιόδειος), *esiodeo, di Esiodo.*

Hēsĭŏnē, ēs, f., *e* **Hēsĭŏna**, ae, f. (Ἡσιόνη), *Esione, figlia del re Laomedonte di Troia, che Ercole salvò da un mostro marino e diede in moglie a Telamone.*

Hespĕrĭa, ae, f., *V.* Hesperius.

Hespĕrĭdes, um, f., *V.* Hesperis.

Hespĕris, ĭdis, acc. *plur.* ĭdas, f. (Ἑσπερίς), *posto verso sera, vespertino, occidentale*, aquae, *cioè d'Italia (perchè, rispetto alla Grecia, ad occidente)*, Verg. Aen. 8, 77. — *Sost.* Hesperides, um, f. (αἱ Ἑσπερίδες Νύμφαι), *Esperidi, figlie della notte (tre, secondo altri quattro o sette), che abitavano un'isola dell'Oceano al di là dell'Atlante, sul confine occidentale della terra. Quivi possedevano un bellissimo giardino con mele d'oro* (Hesperidum mala) *custodite da un drago di cento teste e sempre desto*, Cic. de nat. deor. 3, 44. Ov. met. 11, 114.

Hespĕrĭus, a, um (ἑσπέριος), *esperio = occidentale, verso occidente*, fretum, *mare occidentale*, Ov.: axis, *occidente*, Ov.: rex, *Espero ovv. Atlante*, Ov.: terra, *regione occid. = Italia*, Verg.: *parim.* Latium, Verg. — *Sost.*, Hesperia, ae, f. (sc. terra), *Esperia = paese occidentale = ora la Spagna*, Hor., *ora l'Italia*, Verg.

Hespĕrus *ovv.* **-ŏs**, i, m. (ἕσπερος), *Vespero, come stella*, Cic. *ed a.*

hesternus, a, um (*rad.* HES [*donde* heri] *analogo ad* hodiernus), *di ieri, del giorno avanti, scorso, anteriore*, dies, Cic.: nox, Ov.: panis, *di ieri, di un giorno*, Cels.: merum, *bevuto ieri*, Justin.: corolla, *di ieri = messa ieri*, Prop.: *plur. sost.*, hesterna, ōrum, n., *le cose di ieri, il ieri, le vicende di ieri, ecc.*, hesternorum immemores, Quint. 11, 2, 6. — *Deriv.*: **hesternō**, avv., *ieri*, Cic. Vat. 3.

Hestĭaeōtis, ĭdis, f. (Ἑστιαιῶτις), *Estiotide, parte della Tessaglia fra l'Olimpo e l'Ossa.*

hĕtaerĭa, ae, f. (ἑταιρία), *compagnia, sodalizio, partic. per scopi religiosi, lat. puro* sodalitas, Trajan. *in* Plin. ep. 10, 34 (43), 1 *e* 10, 96 (97), 7.

hĕtaerĭcŏs, ē, ŏn (ἑταιρικός, ή, όν), *di compagni*, altera equitum ala, quae hetaerice *(dei compagni, cioè dei nati in Macedonia)* appellabatur, Nep. Eum. 1, 6.

Hetruria, **Hetruscus**, *V.* Etruria etc.

hēū! inter., *come espressione di dolore, di lamento = oimè! ahi! ohi! ah!* heu me miserum! Cic.: heu stirpem invisam! Verg.: foederis heu taciti! Prop.

hēus! inter., *olà, ehi! senti! ascolta!* heus puer! Ter.: heus tu quid agis? *senti, ecc.*, Cic.: heus! heus! *(olà, olà)*..... aperite ostium, Ter.

hexămĕtĕr, tri, m. (ἑξάμετρος, *di sei misure*), *con o senza* versus, (*verso esametro*, versus h. *ovv.* h. versus, Cic. *ed a.*: *semplic.* h., Quint.

hexăpylŏn, i, n. (ἑξάπυλον), *porta di Siracusa con sei entrate separate*, Liv. 24, 21, 7.

hexēris, is, f. (ἑξήρης), *nave a sei ordini di remi*, Liv. 29, 9, 8 *ed a.*

hexis, is, f. (ἕξις), *facilità*, Sen. contr. 7, praef. § 2.

hĭātŭs, ūs, m. (hio), *apertura, crepaccio, voragine, abisso, baratro, strozza, gola, I) propr.*: terrae, Cic.: speluncae, Verg.: h. oris *(della bocca)*, Cic.: *e anche assol.*, Verg.: quid dignum tanto feret hic promissor hiatu, *degno di tanta apertura di bocca (di così pomposa promessa)*, Hor. *II)* trasl.: a) *avidità, ingordigia*, praemiorum, Tac. hist. 4, 42. b) *incontro di due vocali nel discorso, iato*, Cic. or. 77. Quint. 9, 4, 33.

Hĭbēr, *V.* Hiberes.

Hĭbēres, um, m. (Ἴβηρες), *ovv. comun.* **Hĭbēri**, ōrum, m., *Iberi, I) abitanti del paese dell'Iberia in Ispagna*, Verg. ge. 3, 408. Catull, 9, 6 (*genit.* Hiberum): *sing.* Hiber, bēris, m., *Spagnolo*, Hor. carm. 2, 20, 20. *II) Iberi, abitanti dell'* Hiberia *(V. sotto) in Asia, vinti da Pompeo*, Liv. epit. 101. Tac. ann. 6, 33. Eutr. 8, 3 *ed a.* — *Deriv.*: A) **Hĭbērĭa**, ae, f. (Ἰβηρία), 1) *Spagna al di qua delle colonne d'Ercole*, Hor. carm. 4, 5, 28. Vell. 2, 40, 1 *ed a.* 2) *regione nell'Asia, ora* Georgia; Hor. epod. 5, 21. B) **Hĭbērĭcus**, a, um (Ἰβηρικός), *iberico, anche poet. = ispanico, in genere*, herbae (*=* spartum), Auct *in* Quint.: funes *(di ginestra)*, Hor. C) **Hĭbērus**, a, um, *iberico, poet. = ispanico*, terra, gurges, *nell'Oceano occid.*, Verg.: lorica, *di acciaio tarragonese*, Hor.: minium, Prop.: piscis, *scombro (pescato presso Cartagena)*, Hor.: pastor triplex, *Gerione*, Ov.: vaccae *ovv.* boves, *di Gerione*, Ov.

hībērna, ōrum, n., *V.* hibernus.

hībernācŭlum, i, n. (hiberno), *I) appartamento d'inverno*, Plin. ep. 2, 17, 7. *II) partic. come t. t. milit., plur.*, hibernacula, ōrum, n., *accampamento, attendamento invernale (mentre* hiberna *= quartieri invernali in genere)* Caes. *ed a.*

Hĭbernĭa, ae, f., *l'odierna Irlanda.* — *Altre forme*, Jūverna *ovv.* Jūberna (Ἰουερνία).

hīberno, āvi, ātum, āre (hibernus) = χειμάζω, *svernare, I) in gen.*: in sicco *(di navi)*, Liv. 29, 1, 14. *II) partic.*, *come* t. t. *milit.*, *stare, essere nei quartieri invernali, svernare*, Cic. *e* Liv.

hībernus, a, um (hiems), *d'inverno, invernale, I) propr.*: tempus, Cic.: tempus anni, Auct. b. Alex.: mensis, Cic. *e (contr.* aestivus mensis) Sen.: annus, *inverno*, Hor.: sol, Cels.: aër, Vitr.: imber, Mela: Lycia, *dove Apollo stette nell'inverno*, Verg.: Alpes, Hor.: castra, Liv.: legio, *che sta nei quartieri invernali*, Suet.: *sost.*, hiberna, ōrum, n., *quartieri invernali (mentre* hibernacula = *campo d'inverno)*, Caes. *ed a. II)* trasl., *d'inverno* = *tempestoso, procelloso*, mare, Hor.: ventus, Verg.

1. **Hĭbērus** (*non* Ibērus), i, m. (Ἴβηρ), *fiume della Spagna; oggi* Ebro.

2. **Hĭbērus**, *V.* Hiberes.

hĭbiscum, i, n. (ἰβίσκος), *ibisco, malvavischio*, gracile, Verg. ecl. 10, 71: gregem compellere hibisco, *spingere nell'ibisco*, Verg. ecl. 2, 30.

hĭbrĭda, ae, c., *ibrido, di due discendenze diverse, generato da due animali di specie diversa; di pers., quando il padre è un rom. o un libero e la madre è una straniera od una schiava*, Hor., Auct. b. Afr. *ed a.*

1. **hĭc**, haec, hŏc, pronom. dimostr. *(dal tema pronom.* I, *onde deriva anche* is, *col suffisso dimostr.* ce), *questo, questa, detto di ciò ch'è in prossimità immediata [nello spazio, nel tempo o nell'idea], quindi nel linguaggio forense è detto del partito dell'oratore, nelle lettere significa la prima persona e tutto ciò che è in istretta relazione con chi scrive, I) in gen.*: hic avunculus, Cic.: genus hoc, Cic.: hoc docere, haec dicere, Cic.: *unito*, hic ipse, Cic.: hic ille, hic iste, hic talis, quidam hic, Cic.: hic... ille, hic... iste *e sim.*, *questo... quello (talv. anche quello od il primo... questo, quando cioè* hic *si riferisce al più distante, per la collocazione delle parole, ma al più vicino pel pensiero)*, Cic.: hic *ed* hoc *meglio precisati da una proposiz. con* qui *od all'*infin. *od all'*acc. *coll'*infin., *o da una proposiz. con* quod *o* quia, *con* ut *o* ne *e il cong.*, Cic., Nep. *ed a.*: haec et haec, *questo e questo, questo e quello, p. es.*, scire, Quint.: n. sing. hoc *sost. col* genit., hoc commodi est, quod etc., Cic.: hoc litterularum exaravi etc., Cic. *II) partic.*: A) *accennando a q.c. col dito, specialm. a se stesso, questo qui, io*, tu si hic sis, aliter sentias, Ter.: *così* hic homo = ego, huic homini = mihi, *Comici:* hunc hominem = me, Hor.: hujus non facio, *non tanto* = *niente affatto (non lo stimo uno zero)*, Ter.: *assol.*, *plur.* haec., α) = *questa città, questo Stato*, haec delere, haec vastare, Cic. β) = *l'intiero mondo visibile*, Cic. de nat. deor. 1, 23 *ed altr.* B) *riferendosi a quel che segue, questo* = *seguente*, his condicionibus, Caes.: cum his mandatis, Caes.: in hunc modum, Caes.: genus hoc erat, Caes.: oppugnatio est haec, Caes. C) *riferendosi al presente, questo, questa* = *presente, ora comune*, status hic rerum, Cic.: haec magnificentia, Liv.: his temporibus, Cic.: his duobus mensibus, *in questi due ultimi mesi*, Cic.: *e così anche* his annis viginti, Sall.: *assol.*, *plur.* haec, *stato attuale, circostanze presenti*, Cic. ep. 5, 13, 3. D) hoc... quo *ovv.* quo... hoc *in un paragone, o col compar.*, *tanto... quanto, tanto più... quanto più*, Cic. *ed a.*: *e sempl.* hoc *seguito da* quod *o* quia, *tanto più che*, Cic. *e* Quint.: *e* hoc magis, ut etc., *tanto più, acciocchè, ecc.*, Caes.

2. **hīc** *e* **heic**, avv., *qui, I) propr.* = *in questo luogo, in questo posto, Comici*, Cic. *ed a.*: *seg. dal* genit., hic viciniae, *qui nel vicinato*, Ter.: *quindi* hic... illic, *qui... là, in un luogo... nell'altro*, Verg. *II)* trasl.: A) *qui* = *in questa cosa, in questa faccenda, in questa occasione, in tali frangenti, in siffatte circostanze*, Cic. *ed a.*: *specialm. per esprimere un certo quale sconcerto o disapprovazione di quel che altri ha detto e fatto* = *e qui, ed ora, ebbene*, hic tu miraris, Cic. B) *del tempo*, a) *qui* = *allora, ora, dopo di ciò*, Cic. *ed a.* b) *qui, allora, per indicare un momento rilevante, importante*, Catull. 64, 269 *e* 68, 63. Cic. Verr. 4, 47. Ps. Verg. Cir. 490.

hĭce, haece, hŏce, pron. dimostr. (hic *rafforzato)* = *questo qui, questa qui*, Cic. *ed a.* — *e nelle interrogaz.*, **hicĭne**, haecĭne, hocĭne, *questo qui?* Cic. *ed a.* — *Nel nomin. plur. anche* hisce, *p. es.* Ter. eun. 269.

Hĭcĕtāon, ŏnis, m. (Ἱκετάων), *Icetaone, figlio di Laomedonte re di Troia.* — *Deriv.*: **Hĭcĕtāŏnĭus**, a, um (Ἱκεταόνιος), *di Icetaone.*

Hĭcetās, ae, m. (Ἱκέτας), *Iceta, siracusano, uno degli antichi Pitagorei, il quale, per primo, deve avere emessa l'idea del movimento circolare della terra.*

hĭĕmālis, e (hiems), *I) tempestoso, procelloso*, navigatio, Cic. ep. 6, 20, 1. *II) d'inverno, invernale*, tempus, Cic.: nimbus, Ov.: aquae, Sall.: vis, *freddo invernale*, Cic.

hĭĕmo, āvi, ātum, āre (hiems), *I) essere in tempesta*, mare hiemat, Hor. sat. 2, 2, 17. *II) passare l'inverno in qualche luogo, svernare*, Hor. *e* Suet.: *partic. di soldati, essere nei quartieri d'inverno*, Caes. *e* Nep.: hiemando continuare bellum, Liv.

hĭemps, *V.* hiems.

Hiempsăl, psălis, m., *Iempsale, I) figlio di Micipsa, re di Numidia. II) re di Numidia, amico di Pompeo.*

hĭems (hĭemps), hĭĕmis, f. *(forma indebolita di* χειμών, *come* hir *di* χείρ), *la stagione che versa, I) tempo piovoso, procelloso, tempesta*, Nep. *e* Verg. *II) partic.*, *tempo di pioggia, inverno*, A) *propr.*: 1) *in senso lato, la metà dell'anno che comprende l'autunno e l'inverno (contr.* aestas), hiems perpetua, Sen.: assidua, Mela: hiemes longae, Ov.: Arabes campos hieme et aestate peragrantes, Cic. 2) *in senso stretto* = *l'inverno propr. detto (i tre mesi dal solstizio d'inverno all'equinozio di primavera, cioè dal 22 dicembre al 22 marzo; ma, secondo il calendario rurale dei Rom., dal 10 od 11 nov. all'8 o 9 febbr.)*, h. anni, Suet. Caes. 35: *personif.*, Verg. Aen. 3, 120: glacialis Hiems, Ov. met. 2, 30. B) *meton.*: 1) = *freddo*, letalis h. in pectora venit, Ov.: *fig.*, h. amoris mu-

tati, *il raffreddarsi dell'amore*, Ov. 2) = *anno*, ultima hiems, Hor.: post certas hiemes, Hor.

hĭĕra, ae, f. (ἱερά), *la sacra* (*lat. puro* sacra), *forse qualificativo d'una corona* (corona), hieran fecimus, Sen. ep. 83, 5.

Hĭĕro *e* **Hĭĕron**, ōnis, m. (Ἱέρων), *Gerone, I) Gerone I, signore di Siracusa dal 477 al 467 a. Cr., alla corte del quale vissero alcun tempo Pindaro e Simonide, Bacchilide, Epicarmo ed Eschilo. II) Gerone II, figlio di Iérocle, principe di Siracusa dal 239 al 215 a. Cr.; nella prima guerra punica nemico dapprima, poi amico dei Romani.* — *Deriv.:* **Hĭĕrōnĭcus**, a, um, *di Gerone (II).*

hĭĕrōnīcae, ārum, m. (ἱερονῖκαι), *vincitori nei giuochi sacri*, Suet. Ner. 24 e 25.

Hĭĕrōnĭcus, a, um, *V.* Hiero.

Hĭĕrōnymus, i, m. (Ἱερώνυμος), *Geronimo, I) nipote di Gerone II, signore di Siracusa, il quale passò dai Romani ai Cartaginesi e perì in una congiura. II)* H. Rhodius *(contemporaneo di Tolomeo Filadelfo), filosofo greco della Scuola peripatetica, il quale riponeva il sommo bene nell'essere libero dal dolore.*

Hĭĕrŏsŏlўma, ōrum, n. (Ἱεροσόλυμα), *Gerusalemme, capitale della Giudea, presa e distrutta da Tito (rifatta poi e conosciuta sotto il nome di* Aelia Capitolina). — *Deriv.:* **Hĭĕrŏsŏlўmārĭus**, *soprannome scherz. di Pompeo = « il conquistatore di Gerusalemme », perchè Pompeo menava gran vanto delle sue conquiste asiatiche*, Cic. ad Att. 2, 9, 1.

hĭlărē, avv. (hilaris *e* hilarus), *allegramente, giulivamente, lietamente, giovialmente* (*contr.* triste, maeste), vivere, Cic.: hilarius loqui, Cic.

hĭlărĭcŭlus, a, um (dimin. *di* hilarus), *piuttosto allegro*, vultus, Sen. ep. 23, 4.

hĭlăris, e, *ed* **hĭlărus**, a, um (ἱλαρός), *ilare, allegro, giulivo, lieto, gioviale* (*contr.* tristis, maestus), animus hilaris, Cic.: esse vultu hilari atque laeto, Cic.: vita hilara, Cic.: conviva hilarus, Cic.: vox hilaris, Quint.: hilariores litterae, Cic.: hilarissimus conviva, Plaut.

hĭlărĭtās, ātis, f. (hilaris), *ilarità, allegrezza, allegria, letizia, buon umore, giovialità* (*contr.* tristitia), Cic. *ed a.*

hĭlăro, āvi, ātum, āre (hilaris), *rallegrare, allietare, far lieto, esilarare*, alqm, Cic.: sensum, Cic.: multo convivia Baccho, Verg.: ut (terra) cum caelo hilarata videatur, Cic.

hĭlărŭlus, a, um (dimin. *di* hilarus), *piuttosto allegro, gaietto*, Cic. ad Att. 16, 11, 8.

hĭlărus, a, um, *V.* hilaris.

hilla, ae, f. (dimin. *di* hira), *sorta di salsiccia*, Hor. sat. 2, 4, 60.

Hīlōtae *e* **Īlōtae**, ārum, m. (Εἱλῶται), *Iloti, nome degli schiavi spartani, i quali dovevano coltivare le terre dei loro padroni; discendenti dagli antichi abitanti del paese, i quali avevano perduto i loro possessi per l'immigrazione dei Dori; la forma* Hilot. *in* Nep. Paus. 3, 6: *la forma* Ilot. *in* Liv. 34, 27, 9.

hīlum, *V.* hilus.

hīlus, i, m. (*antica forma second. di* pilus, « *pelo* »), *solo all'acc., un pelo = un nonnulla, per lo più con una negazione*, neque (nec) hilum, *non un capello = nulla affatto*, Lucr. *ed a.*

Hĭmella, ae, f., *fiumicello della Sabina, che sbocca nel Tevere a S.O., oggi* Aia.

Hĭmĕra, ae (Ἱμέρα), *I)* m., *nome di due fiumi della Sicilia, che scaturiscono per diverse sorgenti dai monti* Nebrodes, *dirigendosi l'uno al Nord (oggi* Fiume di S. Leonardo), *l'altro al Sud (oggi* Fiume Salso). *II)* f., *città sulla riva occidentale del fiume Imera (V. n° I), l'unica repubblica greca sulla costa settentr. della Sicilia; colonia di Zancle; poet. anche eterocl.* Himera, ōrum, n.

hinc, avv., *1) di qui, A) propr.*, Cic. *ed a.*: a nobis hinc profecti, Cic.: hinc Romā qui veneramus, Cic. B) trasl.: 1) *quindi*, Cic. *ed a.*: hinc illae lacrimae, Ter.: *e = di qui = da quest'uomo, da costui*, hinc scibo jam, ubi siet, Ter.: *e = dall'altra parte*, et hinc preces audit, Tac., *ovv. da questa parte*, et hinc contra itum, Tac.: *e = via di qui (da questa cosa)*, hinc quantum cuique videbitur decīdere atque amputare, Cic. 2) *di tempo, da ora, da quest'ora, da questo tempo, quindi, da questo momento*, Verg. *(ed a. poeti) e* Suet.: hinc consules coepere creari, Eutr. *II) da questo lato* (*contr.* illinc), Cic. *ed a.*: *spesso coord.* hinc illincque *ovv.* hinc atque illinc, *dall'una parte e dall'altra, da ambe le parti*, Cic., Liv. *ed a.*: *così ancora* hinc... hinc, Liv.: hinc atque hinc, Verg.: hinc... inde, *qua... là*, Aur. Vict.: hinc inde, hinc et inde, *da ambo i lati*, Suet.

hinnĭo, īre, *nitrire, di cavalli*, Lucr., Quint. *ed a.*

hinnītŭs, ūs, m. (hinnio), *nitrito*, Cic. *ed a.*

hinnŭlĕus, i, m., *giovane cervo, cerbiatto*, Hor. carm. 1, 23, 1.

hĭo, āvi, ātum, āre (*indebolito da* ΧΑΩ, χαίνω, χάσκω, *in tutti i significati* = χαίνω), *aprirsi, I)* intr., *aprirsi, rimanere aperto, spalancarsi, fendersi, avere aperture, crepacci, ecc.* A) *in gen.*: 1) *propr.*: cum terra aestibus hiat, Col.: nec flos ullus hiat pratis, Prop.: concha hians, Cic.: hianti ore captare aquam, Curt. 2) trasl., *del parlare, sconnesso, che ha delle lacune, dei difetti*, hiantia loqui, Cic.: hians compositio, Tac. dial.: *quindi = formare uno iato*, oratio hiat, Quint. B) *partic., di ess. anim., aprire la bocca*, 1) *propr.*, *di uomini*, Verg.: *di animali*, Verg. *e* Hor. 2) trasl., *spalancare la bocca, starsene colla bocca aperta*, a) *pel desiderio di q.c., desiderare ardentemente, aprir la bocca per imbeccar q.c.*, partic. hians = *avido, cupido*, domus hiare ac poscere aliquid videtur, Cic.: corvus hians, *cacciatore d'eredità*, Hor.: emptor hians, Hor.: avaritia hians, Cic.: cupiditates hiantes, Tac. b) *riguardare con la bocca aperta*, Verg. ge. 2, 508. *II)* tr., *emettere un suono (con la bocca aperta), intonare*, carmen tacitā lyrā, Prop. 2, 31, 14.

hippăgōgoe, ōn, acc. ūs (ους), f. (αἱ ἱππαγωγοί), *navi di trasporto della cavalleria*, Liv. 44, 28, 7.

Hipparchus, i, m. (Ἵππαρχος), *Ipparco, matematico ed astronomo da Nicea (fiorito verso il 160 av. Cr.).*

Hippĭās, ae, m. (Ἱππίας), *I) Ippia, figlio*

di Pisistrato. II) celebre sofista di Elide, contemporaneo di Socrate.

Hippo, ōnis, m. (Ἱππών), *Ippona, nome di parecchie città, di cui le principali e più note sono: I)* Hippo regius (Ἱππὼν βασιλικός), *nella Numidia, oggi* Bona. *II) città dei Carpentai nella Spagna tarragonese, ora* Yepes *(a sud di Toledo).*

hippŏcentaurus, i, m. (ἱπποκένταυρος), *Ippocentauro, animale mitico, mezzo uomo e mezzo cavallo,* Cic. Tusc. 1, 90 *ed a.*

Hippocrătēs, is, m. (Ἱπποκράτης), *Ippocrate, celebre medico dell'isola di Coo, della famiglia degli Asclepiadi (fiorì verso il 436 av. Cr.).*

Hippŏcrēnē, ēs, f. (ἵππου κρήνη), *Ippocrene (fonte del cavallo), fonte del monte Elicona, fatta scaturire dal calcio di Pegaso, cavallo delle Muse,* Ov. fast. 5, 7.

Hippŏdămē, ēs, f., *e* **Hippŏdămīa**, ae, f. (Ἱπποδαμη, -δαμεια), *I) Ippodamia, figlia di Enomao, re di Pisa nell'Elide, il quale voleva darla in moglie a colui soltanto che lo avesse vinto nella corsa. Pelope lo vinse usando la frode, avendo subornato il guidatore del cocchio di Enomao, per nome* Mirtylos, *il quale non aveva messo i chiodi alle ruote del carro del suo padrone, e così Pelope, coi cavalli che Posidone gli aveva regalato, potè raggiungere la meta prima di Enomao, il cui carro si ruppe; quindi* regnum Hippodamiae, *prov. = gran fortuna,* Prop. 1, 8, 35. *II) moglie di Piritoo (detta anche* Deidamia *e* Ischomache).

hippŏdrŏmŏs, i, m. (ἱππόδρομος), *ippodromo, circo, luogo delle corse dei cavalli e dei carri,* Plin. ep. 5, 6, 19.

Hippŏlytē, ēs, f., *e* **Hippŏlyta**, ae, f. (Ἱππολύτη), *I) Ippolita, regina delle Amazzoni, sorella di Antiope e di Melanippe, la quale portava la cintura regalatale da Marte, cintura che Ercole le rapì per eseguire l'ordine di Euristeo, per cui essa (o la sua sorella Antiope) divenne moglie di Teseo, compagno di Ercole, e gli partorì Ippolito. II) moglie di Acasto, accusò presso al marito di intenzioni adultere Peleo, perchè questi non volle accondiscere alle impure sue voglie.*

Hippŏlytus, i, m. (Ἱππόλυτος), *Ippolito, figlio di Teseo e di Ippolita o di Antiope, fu presso al padre calunniato da Fedra sua matrigna, perch'egli non aveva voluto accondiscendere alle impure voglie di lei, perciò fu esecrato dal padre, lacerato dai cavalli che si erano adombrati, ma richiamato in vita da Esculapio, e sotto il nome di* Virbius *(cui anche suo figlio ebbe) onorato come eroe in Aricia.*

hippŏmănēs, n. (ἱππομανές), *ippomane, sorta di umore viscoso che si versa dalle parti genitali delle cavalle, adoprato come rimedio per infiammare d'amore,* Verg. ge. 3, 280. Tibull. 2, 4. 58. Prop. 4, 5, 18.

Hippŏmĕnēs, ae, m. (Ἱππομένης), *I) Ippomene, marito di Atalanta, figlia di Sceneo. II) padre di Limone, donde* **Hippŏmĕnēis**, neïdis, f., *ippomenide (figlia di Ippomene) = Limone.*

Hippōnax, nactis, m. (Ἱππῶναξ), *Ipponatte, poeta giambico da Efeso, fiorito verso il 540 a. C. in Clazomene, quindi detto anche* Clazomenius; *inventore dello* σκάζων *(giambo zoppicante), le cui poesie mordaci portarono alcuni ad impiccarsi di disperazione. — Deriv.:* **Hippōnactēus**, a, um (Ἱππωνάκτειος), *di Ipponatte,* praeconium, *mordace,* Cic.: in oratione Hipponacteos (σκάζοντας) effugere vix posse, Cic.

hippŏpērae, ārum, m. (ἱπποπῆραι), *bisaccia, bolgia, valigia d'un cavaliere,* Sen. ep. 87, 9.

hippŏpŏtămus, i, m. (ἱπποπόταμος), *ippopotamo,* Mela *ed a.*

Hippŏtădēs, ae, m. (Ἱπποτάδης), *Ippotade, discendente di Ippote,* Verg. Aen. 11, 674: *soprannome di Eolo, nipote di Ippote,* Ov. met. 4, 663 *e* 14, 224: Hippotadae regnum, *isole eoliche o Lipari,* Ov. met. 14, 86.

hippŏtoxŏta, ae, m. (ἱπποτοξότης), *arciere a cavallo (lat. puro* eques sagittarius), Caes. *e* Auct. b. Afr.

hippūrus, i, m. (ἵππουρος), *pesce, forse orata,* Ov. hal. 95.

hircīnus, a, um (hircus), *di capro, di becco,* barba, Plaut.: folles, *di pelle di capro,* Hor.

hircōsus, a, um (hircus), *che sente di becco, di puzzo caprino,* Sen. *ed a.*

hircus, i, m., *I) becco, capro, partic. riguardo alle cattive sue qualità, come caparbietà, cattivo odore, ecc.,* Verg., Plin. *ed a.*: olere hircum, *avere lezzo caprino,* Hor.: *prov.,* V. mulgeo. *II) meton., cattivo odore sotto le ascelle, lezzo caprino,* Hor. epod. 12, 5.

Hirpīni (Irpini), ōrum, m., *Irpini, popolazione sannitica dell' Italia meridionale, dalla foce del fiume* Calor *sino al corso superiore dell'* Aufidus, *meton. = territorio degl'Irpini. — Deriv.:* **Hirpīnus** (Irpinus), a, um, *irpinico, degl'Irpini.*

hirquīnus, a, um, *V.* hircinus.

hirsūtus, a, um, *irsuto, irto, peloso, ispido, rozzo, I) propr., a) di c. inan.:* supercilium, Verg.: comae, Ov. *e* Curt.: crines, Ov.: hirsuta setis leonis vellera, Ov.: castaneae, Verg.: *poet.,* imagines, *figure di antichi Romani non ancora inciviliti,* Ov. *b) di esseri viventi:* aliae (animantium) villis vestitae, aliae spinis hirsutae, Cic.: feminae toto corpore hirsutae, Mela: capillo raro, hirsutus cetera *(nel resto),* Suet.: ferae, leo, canis, Ov.: glacialis Hiems canos hirsuta capillos, *coi capelli bianchi ed irti,* Ov. *II) trasl., rozzo, incomposto, senza gusto nè garbo,* nihil est hirsutius illis (annalibus), Ov. trist. 2, 259.

Hirtius, a, um, *Irzio, nome d'una* gens *rom., di cui il più noto è* A. Hirtius, *amico di Cesare, autore dell'8° libro di* Caes. bell. Gall., *cadde presso a Modena assieme col suo collega, il console Pansa, nella battaglia vittoriosa contro Antonio. — Deriv.:* **Hirtiānus** *e* **Hirtīnus**, a, um, *irziano, di Irzio.*

hirtus, a, um, *ruvido, irto, ispido, scompigliato, arruffato, rozzo, I) propr.: a) di c. inan.:* comae, Curt.: capilli, crinis, Ov.: setae, Ov.: ora *(visi, volti),* Curt.: toga, Quint.: tunica, Nep. *b) di animali,* capellae, Ov. *II) trasl., rozzo,*

nei costumi, nel modo di pensare e di vivere, ingenium, Hor.: Marius, Vell.

hĭrūdo, dĭnis, f., *sanguisuga, mignatta*, Plin. *e* Hor.: trasl., *mignatta*, aerarii, Cic. ad Att., 1, 16, 11.

hĭrundo, dĭnis, f. = χελιδών, *rondine*, Hor. *e* Sen.: h. nigra, Verg.

hisco, ĕre (*accorc. da* hiasco), *I) aprirsi, spalancarsi*, Plaut., Ov. *ed a. II) partic., aprir la bocca per parlare*, Cic. *ed a.*: quis loqui, quis hiscere audebat, *aprir bocca, profferire la ben che minima parola*, Plin. pan.: *con l'*acc., nec hiscere quicquam audet, *profferir verbo, fiatare*, Ov.: tuos et regum facta tuorum nervis hiscere posse meis, *fare il debole tentativo di cantare*, Prop.

Hispăl, pălis, n., *e comun.* **Hispălĭs**, is, acc. im, f., *città della Spagna Betica; ora* Sivigiia. — *Deriv.*: **Hispălĭenses**, ĭum, m., *abitanti d'Ispale, Ispaliesi.*

Hispānus, i, m., *Spagnolo, plur.* **Hispāni**, ōrum, m., *Spagnoli. — Deriv.:* A) **Hispānĭa**, ae, f., *Spagna = l'intiera penisola al di là dei Pirenei, che dal fiume* Hiberus (*oggi* Ebro) *era divisa in due parti, in* Hispania citerior (*la parte orientale, detta più tardi* Hisp. Tarraconensis) *ed in* Hispania ulterior (*la parte più meridionale e più occidentale detta più tardi* Lusitania *e* Baetica). — *Plur.* Hispaniae (*avuto riguardo alle suddette divisioni*). B) **Hispānĭcus**, a, um, *ispanico, di Spagna.* C) **Hispānĭensis**, e, *che si trova, che soggiorna, che accade, ecc. in Ispagna (non propr. della Spagna stessa), spagnolo, di pers. e di c. inan.,* non Hispaniensis natus, sed Hispanus, *non nato in Ispagna da un Romano, ma Spagnolo di nazione*, Vell.: legatus, *legato od ambasciatore romano in Ispagna*, Cic.: bellum, *guerra di Cesare contro i figli e legati di Pompeo in Ispagna*, Vell.; *e quindi* triumphus, *dopo questa guerra*, Vell.: *e* casus, *esito della guerra contro i legati di Pompeo in Ispagna*, Cic.: iter, *alla volta della Spagna*, Cic.: exercitus, *esercito romano nella Spagna*, Tac.: aestus maritimi, Cic. D) **Hispānus**, a, um, *ispanico, di Spagna.* — avv., **Hispānē**, *alla spagnola.*

hispĭdus, a, um, *ispido, irto, irsuto, aspro, rozzo*, facies, Hor.: frons, Verg.: ager, *selvaggio, incolto*, Hor.

1. **hister**, tri, m., *V.* histrio.

2. **Hister**, tri, m. (Ἴστρος), *Istro, nome del fiume Danubio presso i Greci; presso i Romani era così chiamata la metà inferiore del fiume sino alle sue foci (mentre* Danuvius *= la metà superiore sino alla cataratta di Orsova; nei poeti i due nomi sono adoprati indistintamente).*

histŏrĭa, ae, f. (ἱστορία), *I) notizia, nuova, cognizione, conoscenza*, si quid in ea epistula fuit historiā dignum, Cic. ad Att. 2, 8, 1. *II)* trasl.: A) *racconto scritto od orale di q.c. veduta od udita, storia, storiella, favola, mito*, a) *propr.*: historiae amarae, Hor.: maxima de nihilo fiet historia, Prop.: omnibus historiis se meus aptat amor, Ov. b) *meton., oggetto di conversazione*, tu quoque uti fieres nobilis h., *degna di essere celebrata*, Prop. 1, 15, 24. B) *partic., esposizione sistematica della storia (perciò spesso al plur.), storia, opera storica, e precis. tanto il racconto accreditato storicamente di singole tradizioni e di singoli avvenimenti (come un tutto, contr.* fabula), *quanto anche il riassunto del passato*, h. Graeca, Cic.: Romana, Val. Max.: h. Italici belli et civilis, Cic.: h. fabularis, *mitologia*, Suet.: historiae Graecae, Cic.: historiarum scriptor, Quint., auctor, Vell.: historiam scribere, Cic.: historias scribere, Nep.: illorum temporum historiam relinquere, Nep.: historiam edere, Suet.: quod frequenter in historiis legimus, Sen.: *personif.*, quem quidam Historiam (*Storia personificata*) vocabant, Suet. gr. 20.

1. **histŏrĭcē**, avv. (historicus), *storicamente*, Plin. ep. 2, 5, 5.

2. **histŏrĭcē**, ēs, f. (ἱστορική sc. τέχνη), *spiegazione degli scrittori, parte della grammatica*, Quint. 1, 9, 1.

histŏrĭcus, a, um, (ἱστορικός), *storico*, genus, Cic.: fides, Ov. (*in* Cic. historiae fides): uti historicā linguā, Sen.: *sost.*, historicus, i, m., *storico, istoriografo*, Cic. *ed a.*: historicorum more scribere *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Plin. ep.

Histri, ōrum, m. (Ἴστροι), *Istriani, abitanti dell'Istria. — Deriv.:* A) **Histrĭa**, ae, f. (Ἰστρία), *Istria, contrada sul confine dell'Illiria.* B) **Histrĭāni**, ōrum, m., *abitanti dell'Istria, Istriani.* C) **Histrĭcus**, a, um (Ἰστρικός), *dell'Istria*, bellum.

histrĭo, ōnis, m. (*forma fondamentale* hister, *propr., danzatore pantomimico, istrione, pantomimo, V.* Liv. 7, 2, 6. Val. Max. 2, 4, 4; *poscia) attore in genere*, Cic. *ed a.*: comoediarum, tragoediarum, Plin.: aulae *ovv.* aulicus, *attore aulico, di corte*, Suet. *e Seriori.*

histrĭōnālis, e (histrio), *da istrione*, modi, Tac.: *oggettiv.*, studium, *pei commedianti*, Tac.: favor, Tac.

hĭulcē, avv. (hiulcus), *apertamente* (= *in modo interrotto da molti iati*), loqui, Cic. de or. 3, 45.

hĭulco, āre (hiulcus), *aprire, fendere, spaccare*, agros (*del calore*), Catull. 68, 62.

hĭulcus, a, um (*invece di* hiulicus, *da* hio), *aperto, spaccato, fesso*, hiulca siti arva, *campi fessi per aridezza*, Verg. ge. 2, 353: trasl., *del frequente incontro di vocali*, concursus verborum, *unione di parole che danno un suono troppo aperto*, Cic.: voces, *aperte*, Cic.

hōc, avv. (hic, haec, hoc) = huc, *I) di spazio, qua*, Verg. Aen. 8, 423. *II) causale, perciò, laonde*, Lucr., Verg. *ed a.*

hŏdĭē, avv. (*contratto da* hoc die), *I) oggi (contr.* heri, *ieri e* cras *domani)*, Cic. *ed a.*: hodie mane, Cic.: *quindi anche questa notte* (*contr.* heri, Ov. fast. 2, 76). *II)* trasl.: A) *ancora oggi = subito, adesso*, Ter. eun. 463. Cic. pro Tullio 53. Hor. sat. 2, 7, 21. B) *oggigiorno = presentemente, attualmente*, Cic. *ed a.*: hodie quoque, *ancora al dì d'oggi, anche oggidì*, Cic.: hodieque, *ed oggi ancora*, Cic.; *per* hodie quoque *la prima volta in* Vell.

hŏdĭernus, a, um (hodie), *odierno, d'oggi* (*contr.* hesternus, crastinus), edictum, Cic.: dies, Cic.: hodierno die, Cic.: hodierno et cra-

stiuo die, Liv.: ad hodiernum diem, *sino al dì d'oggi*, Cic.

hoedus, hoedīnus etc., *V.* haedus etc.

hŏlĭtor, -ōrĭus, *V.* olit...

hŏlŭs, *V.* olus.

Hŏmērus, i, m. (Ὅμηρος), *Omero, il più antico ed il più celebre dei poeti greci e padre della poesia epica; fiorì circa 260 anni dopo la distruzione di Troia*, Cic. Brut. 40; Arch. 19. Hor. art. poët. 74 *e* 401. Quint. 10, 1, 46 *e segg.* — *Deriv.*: A) **Hŏmērĭcus,** a, um (Ὁμηρικός), *omerico*, versus, Cic.: Agamemno, Cic.: senex, *di Nestore*, Plin. ep. B) **Hŏmērĭus,** a, um, *omerico*, Suet.

hŏmĭcīda, ae, c. (homo *e* caedo), *omicida, assassino*, Cic. *ed a.*: *in senso buono, di Ettore, dall'omerico* ἀνδροφόνος = *uccisore di uomini*, Hor.

hŏmĭcīdĭum, ĭi, n. (homicida), *omicidio, assassinio*, Sen. rhet. *ed a.* (*anche col* genit. *oggett.*): h. facere, Quint.

hŏmŏ, mĭnis, m. *e* f. (*arcaico* hĕmo), *uomo*, *I) in gen.*, *uomo* (*contr.* bestia, belua), *come animale maschio* (*contr.* mulier), *al plur.* homines, *uomini*, Cic. *ed a.*: homo adulescens, homo senex, *un giovane, un vecchio*, *Comici*: h. servus, *schiavo, d'animo servile*, Ter.: h. nemo, *nessuno*, Cic.: h. Romanus, *Romano*, Cic.: *così anche* homines Romani, Cic. (*e così spesso rafforzativo, coi nomi di popoli*): clarissimus h., Cic.: *come* fem., homo nata fuerat, Sulpic. *in* Cic. ep.: inter homines esse = *vivere*, Cic. (*contr.* inter homines agere desinere, Tac.); *e* = *essere tra la gente, attorniato da gran moltitudine di persone*, numquam inter homines fuisse, Cic. Rosc. Am. 76: paucorum hominum et mentis bene sanae (*sta solamente con pochi uomini ragionevoli* = *tratta solo con pochi uomini ragionevoli*), Hor.: Th. Immo sic homo est perpaucorum hominum (*egli è soltanto per pochi, ne vuol pochi*), Gn. Immo nullorum arbitror, si tecum vivit, Ter.: tu homo (*tu, fanciullone*) adiges me ad insaniam, Ter. *II) partic.*, A) *pregn.*, *uomo rispetto alle sue qualità, pregi e difetti*, a) *uomo di alto pensare e nobile sentire*, eum nihil hominis esse, *di basso sentire*, Cic.: hominem ex homine tollere *ovv.* exuere, *togliergli le qualità morali d'un uomo*, Cic.: homo sum (*sono uomo, ho cuor d'uomo*), nihil humani a me alienum puto, Ter.: *e* = *uomo d'intelligenza, di parola, d'energia; uomo abile, capace, valente*, si homo esses, *se tu fossi un uomo*, Ter.: *e così* si homo esset, Cic.: si vis homo esse (*uomo di parola*), recipe te ad nos, Cic.: homines visi sumus, *ci addimostrammo persone capaci*, Cic.: *e* = *uomo di gusto, che ha il senso del bello*, virum te putabo... hominem non putabo, *debbo lodare la tua pazienza, ma non posso punto lodare il tuo gusto*, Cic. b) *come il nostro uomo, figlio di donna, cioè essere facile all'errore, ai mancamenti*, quia homo est, *errò come erra un uomo*, Cic.: summi enim sunt, homines tamen, (*gli oratori*) *sono bensì personaggi superiori, straordinarii, ma pur sono uomini* (*e perciò non senza difetti*), Quint. B) *con enfasi invece d'un pronome, e precis.*, a) = is, hic, ille, *egli, questi, quegli, di cui appunto si parla*, valde hominem diligo, Cic.: nosti os hominis, Cic.: *quindi accennando a sè stesso*, hic homo = *io*, *Comici ed* Hor. b) *alcuno, uno*, reliquit me homo, Ter. C) *fante schiavo*, homo P. Quincti, Cic.: *nel plur.* = *gli schiavi*, arcesse homines, Plaut.: *e* = *famiglia in genere*, a tuis hominibus abesse, Cic. D) *plur.* homines — *capi di casa, coloni colle loro famiglie*, Liv. 34, 45, 1 (*cfr.* 32, 29, 4 *ove invece* familiae). E) *soldati, uomini*, militares homines, Sall.: homines atque equi, homines equique, *uomini e cavalli*, Liv. *e* Caes.: veterani Macedones non plus triginta milibus hominum, Liv.: cum non amplius mille hominum cecidisset, Nep.: tribus milibus hominum occisis, Eutr.: *e plur.* homines = *fanti fanteria* (*contr.* equites), Caes. b. c. 2, 39, 4. Liv. 22, 52, 4.

hŏmoeŏmĕrīa, ae, f. (ὁμοιομέρεια), *omeomeria somiglianza delle parti*, Lucr. 1, 830.

Hŏmŏlē, ēs, f. (Ὁμόλη), *Omole, monte della Ftiotide* (*Tessaglia*), *ove era onorato il dio Pane*, Verg. Aen. 7, 675.

hŏmōnȳma, ōrum, n. (ὁμώνυμα), *cose dello stesso nome, omonimi*, Quint. 8, 2, 13.

hŏmullus (*erroneam.* homúlus), i, m. (*dimin. di* homo), *omiciattolo, uomo effeminato, debole, dappoco*, Lucr. 3, 912: hic h., *questo omuncolo*, Cic. Pis. 59.

hŏmuncĭo, ōnis, m. (dimin. *di* homo), *omiciattolo; uomo debole, dappoco* (*in opp. alla perfetta divinità, ecc.*), *povera creatura umana*, Ter., Cic. *ed a.*

homuncŭlus, i, m. (dimin. *di* homo), *omiciattolo, omuncolo, partic. come creatura dappoco, debole* (*in opposiz. alla divinità perfetta, ecc.*), Cic. *ed a.*

hŏnestāmentum, i, n. (honesto), *ornamento, decoro*, Sall. fr., Sen. *ed a.*

hŏnestās, ātis, f. (honestus), *I) onore, onestà, credito fra gli uomini*, honestatem amittere, Cic.: appetens honestatis, Cic.: honestatis gratiā, *pel decoro*, Cic.: *plur.* honestates, « *distinzioni onorifiche* », Cic.; *e meton.*, honestates civitatis, *onorati cittadini, notabilità*, Cic. Sest. 109. *II) onorabilità, decoro, dignità, modi dignitosi, convenevoli*, 1) *in gen.*: vitae, Cic.: ab omni honestate remota, *contro il decoro*, Nep.: trasl., *di c. inan.*, *bellezza, eleganza*, in rebus, Cic.: testudinis, Cic. 2) *partic.*, *come* t. t. *filosofico, la vera onorevolezza* = *dignità morale, virtù*, Cic. de fin. 2, 48.

hŏnestē, avv. (honestus), *I) onestamente, con decoro, virtuosamente, onorevolmente* (*contr.* turpiter), cenare, Cic.: se gerere, Cic.: vivere, Cic. *II) nobilmente, distintamente*, h. genitus, h. natus, *di nobile lignaggio, di onorevole famiglia*, Liv. *e* Suet.

hŏnesto, āvi, ātum, āre (honestus), *onorare* = *tributare onore, dare credito e lustro, ornare, segnalare, mettere in vista*, alqm, Cic.: alqm laude, honore, Cic. *e* Sall.: domum, currum, Cic.

hŏnestus, a, um (honos), *I) onesto, onorevole, decoroso, dignitoso* (*contr.* turpis, pravus), 1) *in gen.*: res, Cornif. rhet.: convivium, Cic.: honestarum rerum egens, *bisognoso di tutto ciò ch'è d'uopo al decoro della vita*, Sall.: honestius est, *è più onorevole*, Cic.: dies honestissimus, Cic.: *sost.*, a) honestum, i, n., *dignità morale dell'uomo, moralità, virtù, l'onesto,*

Cic. b) honesta, ōrum, n., *azioni dignitose (buone)* (*contr.* deterrima), Tac. ann. 11, 38 extr., *e il bene morale* (*contr.* non honesta), Sen. ep. 92, 4. 2) *partic.*: a) *ben costituito, grazioso, bello, vago,* eunuchus, Ter.: facies, Ter.: os, Verg.: dignitate erat honestā, Nep.: *sost.*, honestum, i, n., *bellezza, q.c. di bello,* Hor. sat. 1, 2, 84. b) trasl., *di buona fama (ma vero solo in apparenza),* honestum et probabile nomen, Cic.: honesta oratio est, *che si ascolta volentieri,* Ter. *II) che è in onore, che ha credito, onorato, onorevole,* familia, Cic.: homo honestus, honestissimus, Cic.: honesto loco natus, Cic.: honesto genere, Nep.: *partic. come titolo onorifico dei cavalieri,* vir honestus, *ovv.* honestissimus, Cic.: *sost.*, honesti, ōrum, m., *persone di merito, rispettabili, notabilità, onorati cittadini,* Hor. *e* Quint.

hŏnŏr, V. honos.

hŏnŏrābĭlis, e (honoro), *onorevole, degno d'onore,* Cic. de sen. 63.

hŏnŏrārĭus, a, um (honos), *per onore, in onore, d'onore, onorario,* vinum, frumentum, *come onorario dato ai governatori nelle provincie,* Cic.: tumulus, *cenotafio,* Suet.: arbiter, Cic.: arbitria, Cic.: opera, Cic.: ludi, *dati dai magistrati al popolo,* Suet.: delectare honorarium (est), *porta onore (concilia il favore),* Cic.: *sost.*, honorarium, ii, n., *onorario,* decurionatus, *tributo pagato al fisco imperiale pel decurionato,* Trajan. *in* Plin. ep. 10, 113 (114) in.

hŏnŏrātē, avv. (honoratus), *onoratamente, con onore,* Vell. *ed a.*

hŏnŏrātus, a, um, part. agg. (*da* honoro), *I) onorato, che è in onore, in credito; ragguardevole, riverito, anche di c. inan. = onorevole* (*contr.* inhonoratus, inglorius), a) *di pers.*, Cic. *ed a.*: viri, Cic.: collegae, Liv.: multo illustrior atque honoratior, Nep.: qui apud me honoratior fuit, Cic.: filios honoratissimos relinquere, Vell. b) *di c. inan.*: praefectura, Cic.: cani, Ov.: rus, *regalato, donato ad uno in onore, per onorarlo, dato ad uno per onore e premio,* Ov.: militia honoratior, Liv.: nusquam est senectus honoratior, Cic.: decretum honoratissimum, Liv.: locus honoratissimus, Vell. *II) onorato od illustrato da una carica, altolocato,* vir, Ov.: senes, Tac.: honoratiori parēre malle, Vell.: *poet.* trasl., comae h., *di un alto magistrato,* Ov.

hŏnŏrĭfĭcē, compar. honorificentius, superl. honorificentissime, avv. (honorificus), *onorificamente, onorevolmente, con onore,* Cic. *ed a.*

hŏnŏrĭfĭcus, a, um (honos *e* facio), *onorifico, onorevole, che dà onore e credito, che rende illustre,* Cic.: compar. neutr. honorificentius, Nep.: superl. honorificentissimus, Cic.

Hŏnōrĭus, ĭi, m., *Onorio, figlio dell'imperat. Teodosio I e fratello d'Arcadio, cui toccò in sorte l'impero d'occidente (morto nel 423 d. C. a Ravenna).*

hŏnōro, āvi, ātum, āre (honos), *I) onorare, glorificare, tributare onori,* alqm, Cic.: virtutem, Liv.: alqm luctu, Aur. Vict.: plebei scitum, quo oneratus sum magis quam honoratus. *più onerato che onorato,* Liv. *II) onorare con q.c.*, A) *ricompensare, premiare,* alqm sellā curuli, Liv.: populum congiariis, Vell.: certantium quemque, Suet. B) *onorare, festeggiare,* diem illum, Liv. 5, 23, 4.

hŏnōrus, a, um (honor), *onorifico, che dà onore, onorevole,* Ov. *e* Tac.

hŏnōs *e* **hŏnŏr,** ōris, m., *I) onore, distintivo onorifico, onoranza, rispetto, stima verso alc.*, A) *in gen.*, honorem alci habere, *ovv.* tribuere, Cic., *ovv.* honore alqm afficere, Cic.: honore alqm augere, Caes.: in honore habere, Cic.: in honore esse, Cic.: alci esse *(ridondare ad onore ad uno)* summo honori, Cic.: in honorem adducere, *recare ad onore, tributare ad onore,* Cic.: honori ducitur, *viene ascritto ad onore,* Sall.: honorem praefari, Cic., *ovv.* dicere, Cic., *dire « con rispetto parlando », « salvo il vostro onore », « scusate » (trattandosi di cose che si devono dire e che urtano contro la decenza, o che sono meno convenienti),* h. sit auribus, *con rispetto parlando, sia detto col debito riguardo,* Curt.: honoris causā *ovv.* gratiā, *per onore, per l'onore (che si deve ad una persona), per riguardo personale verso, ecc.*, quem honoris causā *ovv.* gratiā nomino, Cic.: alcjs honoris causā, *in onore di, per riguardo dovuto a, ecc.*, Matrinii honoris causā, Cic.: honoris Divitiaci et Aeduorum causā, Caes.: honoris mei causā, Cic.: ad honorem alcjs, Liv.: ad honorem atque amplitudinem tuam, Cic.: in honorem alcjs, Sen. *ed a.*: *con paronomasia, in oppos. ad* onus, *p. es.*, non honor *(non onore)* est, sed onus *(ma onere)*, Ov.: supremus honor, *ultimi o supremi onori = esequie, funerali,* Verg.: *parim.* supremus humanae condicionis honor, Val. Max.: *parim.* communi in morte honore carēre, Cic.: mortis honore carēre, Verg. *e* Ov.: sepulturae honore non carēre, Cic. B) *partic.*: a) *carica onorifica, ufficio onorifico,* honoris gradus, *scala degli onori,* Cic.: honore acto, Liv.: honores petiit, Nep.: honoribus amplissimis perfunctus, Cic.: ad honores ascendere, Cic., *ovv.* pervenire, Liv.: curuli honore uti, Liv. b) *titolo onorifico,* h. militaris, Liv. c) = α) *onorario, salario, paga, mercede, per servizio prestato,* h. medici, *retribuzione del medico,* Cic.: medico honorem habere, Cic.: honoris sui causā laborare, Cic. β) *detto di eredità, di lasciti,* Cic. γ) *onore tributato agli dèi, partic., sacrifizio, festa in onore d'una divinità,* Verg., Ov. *e* Liv.: *festa di rendimenti di grazie,* Verg. Aen. 5, 601. δ) *lode, inno in lode,* Baccho suum dicemus honorem, Verg. C) *personif.*, Honos, *dio dell'onore (esteriore), che aveva il tempio suo accanto a quello della* Virtus *(del valore virile) ed al quale si offrivano sacrifizi col capo scoperto,* Cic. Verr. 4, 121. Liv. 27, 25, 7. Val. Max. 1, 1, 8. *II) poet.*, trasl., *onore, che qualc. o q.c. portano in sè, grazia, bellezza, ornamento, magnificenza, avvenenza, vaghezza, venustà,* gentis, Verg.: ruris, *di frutti campestri,* Hor.: silvarum, *di fogliame,* Verg.: cinctus honore *(corona)* caput, Ov.: oculis laetos afflarat honores, Verg. — *La forma* honos, *comune ai tempi di Cic., era già antiquata a quelli di Quintiliano.*

hoplŏmăchus, i, m. (ὁπλομάχος), *gladiatore (che combatte colle armi),* Sen. rhet. *e* Suet.

1. **hōra**, ae, f. (ὥρα), *I) tempo, in gen.*, mihi forsan, tibi quod negarit, porriget hora, Hor.: numquam te crastina fallet hora, Verg.: ad opem ferendam brevis hora est, Ov. *II) tempo determinato:* A) *stagione*, verni temporis hora, Hor.: flagrantis atrox hora Caniculae, Hor. B) *parte determin. del giorno, ora*, 1) *propr.*: prima hora, *dalle 6 alle 7 del mattino*, Plin. ep.: in horam vivere, *non darsi pensiero dell'avvenire*, Cic.: horam amplius moliebantur, *più di un'ora*, Cic.: ad horam, *all'istess'ora*, Sen.: in horas, *ogni ora*, Hor.: amicus omnium horarum, *che si acconcia a tutte le circostanze, a tutti i tempi*, Suet.: unā hora, Liv., *ovv.* in hora, Cic., *in un'ora:* hora quota est? *che ora è?* Hor.: horae legitimae, *ore prescritte cui non deve oltrepassare un oratore quando parla*, Cic. 2) *meton.*, horae, ārum, f., *orologio*, mittere ad horas, Cic.: moveri horas, Cic.

2. **Hōra**, ae, f., *Ora, nome romano di* Hersilia *divinizzata, che si considerava come dea della gioventù e che si diceva congiunta a* Quirinus *nell'Olimpo.*

Hōrae, ārum, f. (Ὧραι), *le Ore, divinità dell'ordine che si osserva nella natura e che ritorna regolarmente; delle stagioni e del loro avvicendarsi, le quali benignamente* (mites), *col volgere dei tempi, recano agli uomini ed agli dèi di quando in quando dei beni cui essi agognano: serve od ancelle del dio sole che tutto fa maturare, fa venire a suo tempo.*

Hōrātĭus, a, um, *Orazio, nome d'una* gens *rom., cui appartenevano i tre Orazii (e la sorella Orazia), vincitori dei 3 Curiazii albani.* — *Parim.* Horatius Cocles, *che solo si oppose sul ponte all'esercito di Porsena.* — Q. Horatius Flaccus, *figlio d'un liberto della* gens *orazia, nato l'8 dicembre dell'anno 65 a. C., morto il 27 nov. dell'anno 8 a. C., il più grande fra' poeti lirici e satirici romani.* — *Deriv.:* **Hōrātĭānus**, a, um, *oraziano, di Orazio.*

hordĕācĕus (ordĕācĕus), a, um (hordeum), *d'orzo*, farina, Plin.: panis, Sen.

hordĕārĭus (ordĕārĭus), a, um (hordeum), *simile ad orzo = gonfio, ampolloso, tronfio*, rhetor, Suet. rhet 2.

hordĕum (ordĕum), i, n., *orzo*, Liv. *ed a.*: *plur.* hordea, Verg. *e* Plin.

hŏrīzōn, zontis, acc. zonta, m. (ὁρίζων = *che limita, che confina*), *orizzonte* (*latino puro* finiens circulus *e semplic.* finiens, finitor), Sen. *ed a.*

hornōtĭnus, a, um (hornus), *di quest'anno*, nuces, Cato: frumentum, Cic.

hornus, a, um (*accorc. da* horinus, *da* hora), *di quest'anno*, vina, Hor.: agni, Prop.

hōrŏlŏgĭum, ĭi, n. (ὡρολόγιον), *orologio (solare ovv. ad acqua)*, Cic. *ed a.*

horrendus, a, um, part. agg. (*da* horreo), *orrendo, I) orribile, spaventevole*, monstrum, Verg.: nox, Ov.: carmen, Liv.: Sibylla, *che ispira santo terrore, veneranda*, Verg.: neutro avv., horrendum sonare, *orribilmente*, Verg. *II) sorprendente, mirabile*, virgo, Verg. Aen. 11, 507.

horrĕo, ēre, *propr. essere ruvido, quindi I) essere irto per q.c.*, 1) *propr.:* α) *con l'abl. della parte irta*, horret seget aristis, Verg.: phalanx horrens hastis, Liv.: terga horrentia setis, Ov.: *poet.*, horrebant saevis verba minis, Ov. β) *assol.:* horrentia suum terga, Verg.: *e del suolo, di località, agghiacciare, raffreddarsi*, terram uno tempore florere, deinde vicissim horrere, Cic.: *del tempo*, tempestas toto horret in anno, Ov. 2) trasl., *divenir irto, di capelli, rizzarsi*, hastae horrentes, Verg.: capilli, comae horrent, Ov.: *quindi* partic. horrens, *ispido, irto*, rubi, Verg.: capillus, Tac. *e* Plin. ep.: *di pers.*, vir bonus pulverulentus et horrens (*contr.* nitidus et unctus), Sen. *II) di ess. anim., la cui pelle si raggrinza pel freddo, o che hanno, come si suol dire, la pelle d'oca, od i cui capelli si drizzano per paura, ecc.*, A) *tremare di freddo, agghiadare*, Ov. *ed a. poeti.* B) *inorridire, esterrefarsi, rabbrividire, essere compreso d'orrore*, a) intr., *di uomini ed animali*, Ter., Ov. *ed a.:* horreo animo, Cic.: quae cum a te tractantur horrere soleo, *soglio rabbrividire*, Cic.: *seg. da prop. interr.*, horreo (*tremo di ansia, di angoscia*), quemadmodum accepturi sitis, Cic., ut, quorsus eruptura sit (ista dominatio), horreamus, Cic.: eo plus horreo, ne etc., Liv. b) tr., *inorridire davanti a*, crudelitatem alcjs, Cic.: crimen, Cic.: tela, Liv.: *seg. dall'infin.*, horreo dicere, Liv.: non horreo in hunc locum progredi, Cic.: quamquam animus meminisse horret, Verg.

horrĕŏlum, i, n. (dimin. *di* horreum), *piccolo granaio*, Val. Max. 7, 1, 2.

horresco, horrŭi, ĕre (horreo), *diventar irto, ruvido; quindi I) esser irto*, brachia horrescunt villis, Ov.: h. setis, Ov.: seges (*cioè* acies) horrescit ensibus strictis, Verg.: *del mare che s'increspa*, mare coepit horrescere, Cic. fr.: *e così poet. della messe ondeggiante al leggiero soffio del vento*, segetes altae campique natantes lenibus horrescunt flabris, Verg. *II) essere compreso da terrore, stupore*, a) intr., *tremare, di uomini ed animali*, Ter., Cic. *ed a.* b) tr., *temere, avere in orrore*, h. morsus futuros, Verg.: *seg. dall'*infin., Cic. har. resp. 37.

horrĕum, i, n., *ogni sorta di r i p o s t i g l i o, I) del grano, granaio, magazzino*, clavis horrei, Cic.: horrea privata, Cic.: horrea ponere, Liv., constituere (*porre*), Caes.: *delle cellette delle api*, Verg.: *e delle formiche*, Ov. *II) del vino, cantina, che era nella parte superiore della casa*, Hor. *e* Sen. *III) d'altre cose, magazzino; di libri, biblioteca*, Sen.: *di statue*, Plin. ep.

horrĭbĭlis, e (horreo), *orribile, I) che raccapriccia, spaventevole, che incute terrore*, formidines, Cic.: horribiles miserique casus, Cic.: horribiliorem speciem praebere, Caes. *II) partic., straordinario, mirabile*, celeritas, Cic. ad Att. 8, 9, 4.

horrĭdē, avv. (horridus), *orridamente, aspramente, rozzamente, solo trasl., I) senza ornamento, semplicem., schiettam.*, vivere, Cic.: dicere, *concisamente*, Cic.: horridius utetur ornamentis, *non finemente*, Cic. *II) severamente, aspramente*, alloqui horridius (*contr.* mitius), Tac. hist. 1, 82.

horrĭdŭlus, a, um (dimin. *di* horridus), *troppo semplice, alquanto trascurato*, orationes, Cic. or. 152: tua illa... horridula mihi atque incompta visa sunt, Cic. ad Att. 2, 1, § 1.

horrĭdus, a, um (horreo), *I) orrido, ispido, irto, aspro, irsuto*, 1) *propr.*: silva dumis horrida, Hor.: barba, Cic.: caesaries, Ov.: jecur, *increspato, sporco* (*contr.* jecur nitidum), Cic.: sus, Verg. 2) *partic.*: a) *rozzo = incolto, selvatico*, campus, Cic.: horridior locus, Ov. b) *rozzo, senza pulitura, ributtante, in senso buono = semplice, schietto, di pers., rozzo di costumi e di parlare, nel portamento, nel discorrere*, Tubero vitā et oratione horridus, Cic.: miles, Tac.: virgo, Ter.: gens, Verg.: Marius hirtus atque horridus, Vell.: *del modo di vivere*, vita, Cic.: *del parlare*, modus dicendi, Liv.: oratio, Cic.: verba horridiora, Cic.: numerus h., *senza misura, irregolare*, Hor. *II) tremante di freddo, intirizzito*, 1) *propr.*: si premerem ventosas horridus Alpes, Ov.: *attivo = orribilmente freddo*, bruma horrida gelu, Verg. 2) trasl., *orrendo, spaventevole*, procella, fata, Verg.: horridiores aspectu esse *(di uomini)*, Caes.

horrĭfĕr, fĕra, fĕrum (horror *e* fero), *I) che porta freddo, orribilmente freddo*, Aquilonis stridor, Acc. tr. fr.: boreas, Ov. *II)* trasl., *terribile, orribile, orrendo, spaventevole*, Erinys, Ov.: aestus, Lucr.

horrĭfĭcē, avv. (horrificus), *con (sacro) terrore*, Lucr. 2, 609 *e* 4, 36.

horrĭfĭco, āvi, ātum, āre (horrificus), *I) rendere aspro, disuguale*, flatu placidum mare matutino horrificans zephyrus, *increspare*, Catull. 64, 269 *e sgg. II) rendere spaventevole*, A) *rendere terribile*, dignitatem, Flor. 3, 21, 10. B) *ispirare terrore, spaventare*, Verg. Aen. 4, 465.

horrĭfĭcus, a, um (horror *e* facio), *orribile, che incute terrore, spaventevole, che fa rabbrividire*, bustum, Lucr.: letum, Verg.

horrĭsŏnus, a, um (horreo *e* sono), *orrisonante, di orribil suono*, fremitus, cardo, Verg.: fretum, Cic. poët.

horrŏr, ōris, m. (horreo) « *il diventare ispido* »; *quindi I) di c. inan.*, 1) *propr.*, *tremore*, commissam aciem secutus ingens terrae tremor; nisi illum horrorem soli virorum discursus et mota vehementius arma fecerunt, Flor. 2, 6, 14. 2) trasl.: a) *rozzezza*, ille horror dicendi, *quella lingua rozza*, Quint. 8, 5, 34. b) *altezza d'un monte che dà raccapriccio, che fa rabbrividire*, Flor. Verg. or. an poët. p. 107, 23 Halm. *II) di uomini*, 1) *tremito che s'impossessa d'uno, e lo agghiada, partic. brividi della febbre*, a) *propr.*: Atticam doleo tam diu; sed quoniam jam sine horrore est, spero esse, ut volumus, Cic.: *per eccitamento appassionato, tremore, tremito, partic. per paura o per ansia, ecc.*, tremulus maestis orietur fletibus h., Prop. *(e così* Ov. met. 9, 345, *essendovi nei rami ancora un po' di umano sentire)*: mihi frigidus horror membra quatit, gelidusque coit formidine sanguis, Verg. b) *meton., di ciò che cagiona od ispira tremore, brividi*, validi ferri naturae frigidus h., *proprietà di raffreddare toccandolo*, Lucr.: serrae stridentis acerbus h., *rumore che incute ribrezzo*, Lucr. 2) *fremito*, a) *raccapriccio, orrore*, dii immortales, qui me horror perfudit, Cic.: me luridus occupat horror, Ov.: *meton., spavento, terrore, di pers.*, Scipiadas, belli fulmen, Chartaginis h., Lucr. 3, 1032. b) *sacro terrore della divinità e di tutto ciò ch'è santo, venerazione, timor sacro*, animos horrore imbuere, Liv.: perfusus horrore venerabundusque, Liv. c) *dolce fremito*, me... voluptas percipit atque horror, quod sic natura etc., Lucr. 3, 29.

horsum, avv. (*contr. da* huc vorsum), *verso qua*, *Comici.*

Horta, ae, f., *città dell'Etruria, allo sbocco della Nera nel Tevere; oggi* Orte. — *Deriv.*: **Hortīnus**, a, um, *d'Orte.*

hortāmĕn, mĭnis, n. (hortor), *esortazione, eccitamento*, Liv., Ov. *ed a.*: *plur. in* Tac. *ed a.*

hortāmentum, i, n. (hortor), *esortazione, conforto*, Sall. *ed a.*: *plur. in* Liv. *ed a.*

hortātĭo, ōnis, f. (hortor), *esortazione, eccitamento (ammonizione)*, Cic. *ed a.*: hortationes ad philosophiam, Suet.: hortatione agere cum alqo, *trattare uno con, ecc.*, Cic.: *partic.*, hort. remigum, *eccitamento dei remiganti con colpi misurati e colla voce*, Liv. 40, 4, 12 (*cfr.* hortator).

hortātīvus, a, um (hortor), *esortativo, che serve ad esortare, a persuadere*; genus (dicendi), Quint. 5, 10, 83.

hortātŏr, ōris, m. (hortor), *esortatore, confortatore*, animorum, Ov.: studii, *allo st.*, Cic.: pugnae, Ov.: hortatores ad me restituendum fuerunt, Cic.: *partic.* = κελευστής, *capo dei rematori, che dirige i colpi dei remiganti e colla voce li eccita al lavoro, comito*, Plaut. merc. 696. Ov. met. 3, 619.

hortātrix, trīcis, f. (hortator), *esortatrice*, velut h. manus, *mano che avverte ed esorta*, Quint. 11, 3, 103.

hortātŭs, ūs, m. (hortor), *esortazione, l'esortare, conforto, consiglio; nel sing. comun. all'*abl., Cic. *ed a.* — *Plur.*, Ov. *e* Tac.

Hortensĭānus, a, um, *V.* Hortensius.

Hortensĭus, a, um, *Ortensio, nome d'una* gens *romana, di cui i più noti sono*: Q. Hortensius Hortalus, *celebre oratore contemporaneo di Cic., e la figlia di lui* Hortensia *pur essa celebre nell'arte del dire.* — Agg. *ortensio, d'Ortensio*, lex *(presentata dal dittatore Q. Ortensio nel 288 a. Cr.).* — *Deriv.*: **Hortensĭānus**, a, um, *di Ortensio, Ortensiano*, Suet. *e* Val. Max.: illa Hortensiana, *scritto filosofico di Cic., intitolato* Hortensius, Cic.

Hortīnus, a, um, *V.* Horta.

hortor, ātus sum, āri (*accorc. da* horitor, intens. *di* horior, *rad.* OP-ω, *donde anche* ὄρνυμι, *aor.* ὄρσαι), *esortare, eccitare, confortare, rincorare, arringare* (*contr.* dehortari, deterrere), *per lo più con l'idea accessoria di simpatia, di benevola partecipazione, di benevolo interesse, quindi anche incoraggiare, consolare alc.*, a) *di pers.*, alqm, Cic.: suos, Caes.: suos equites, Sall. fr.: remiges *(con colpi, battute e parole esortative)*, Plaut. (*cfr.* hortator): his praeceptis milites, Sall.: *seg. da* ut *e il cong.*, Cic., *o dal sempl.* cong., Caes.: *dal* ne *e il cong.*, Caes.: *con* ad *e l'acc.*, Cic.,

ovv. con in *e l'acc.*, Liv.: *con* de *e l'abl.*, Caes.: *seg. dall'acc. della cosa*, h. pacem *(alla pace)*, Cic.: pacem amicitiamque, Nep.: *con doppio* acc., quod *(a che)* te jam dudum hortor, Cic.: pauca hortatus milites, Sall.: *seg. dall'*infin., Cic., Nep. *ed a.: seg. dal supino in* um, neque ego vos ultum (ire) injurias hortor, Sall. fr.: *assol.*, circumire, hortari, Sall.: hortantibus iis, qui etc., Caes.: multis hortantibus, Sall.: *part. perf. pass.*, hoste hortato, Auct. b. Hisp. 1, 5 *dubbio.* b) *di sogg. inan.*, *rinfrancare, rincorare, eccitare*, si quidem et remigem cantus hortatur, Quint.: multae res ad hoc consilium Gallos hortabantur, Caes.: multae res eum hortabantur, quare etc., Caes.: rei publicae dignitas minora haec relinquere hortatur, Cic.

hortŭlus, i, m. (dimin. *di* hortus), *giardinetto*, Catull. *ed a.: comun. plur.* hortuli, *piccolo podere*, Cic: Epicurus hortulos suos irrigavit, Cic.: collis hortulorum, *in Roma; oggi* Monte Pincio, Suet. Ner. 50.

hortus, i, m. (χόρτος), *I) giardino, orto*, maceria horti, Liv.: hortus aedium, Liv.: hortus apricus, Cic.: hortum conducere, Cic.: *plur.* horti = *giardino, parco*, horti paterni, Cic.: privati alcjs horti, *parco privato*, Tac.: dare nataliciam in hortis, Cic.: horti Epicuri, *nei quali insegnava*, Cic.: horti Caesaris, *giardini di Cesare in Roma, sulla riva destra del Tevere, intorno all'odierna* Porta Portese, Tac. ann. 2, 41. *II) (poet.) meton., erbaggi, ortaggi*, Hor. sat. 2, 4, 16.

hospĕs, pĭtis, c. (*forma second. di* hostis), *I) straniero, forestiero, ospite, partic. amico di tavola*, a) *propr.*, Ter., Cic. *ed a.: poet. anche attributiv.*, Juppiter hospes, *come protettore dell'ospitalità*, Ov.: h. deus, Ov. b) trasl., *straniero = ignaro, inesperto in, ecc.*, adeo hospes hujusce urbis, Cic.: an vero vos hospites *(come stranieri, ignari della lingua della città)* in hac urbe versamini? Cic.: peregrinum atque hospitem in agendo esse, Cic. *II) oste, albergatore, ospite*, Cic. *ed a.*

hospĭta, ae, *V.* hospitus.

hospĭtālis, e (hospes), *I) che appartiene agli ospiti, all'ospitalità; ospitale*, cubiculum, *stanza dell'ospite*, Liv.: deversorium, Liv.: beneficia, Liv.: sedes, Cic.: caedes, Liv.: Juppiter, dii, *divinità protettrici dell'ospitalità*, Cic.: nullum hospitale jus in iis servandum censuerunt, Liv.: neutr. plur. *sost.*, hospitalia, *riguardi d'ospitalità*, Liv. 42, 24, 10. *II) che accoglie in ospitalità, ospitale, largo di ospitalità*, domus, Cic.: pectus, *ospitale verso tutti, filantropo*, Hor.: trasl., umbrae, *che invitano*, Hor.: nihil est hospitalius mari, *a causa dei molti porti*, Flor.: homo, qui semper hospitalissimus amicissimusque nostrorum hominum existimatus est, Cic.

hospĭtālĭtās, ātis, f. (hospitalis), *ospitalità, liberalità nel ricevere e nel trattare i forestieri*, Cic. de off. 2. 64.

hospĭtālĭtĕr, avv. (hospitalis), *ospitalmente, amichevolmente*, Liv. *ed a.*

hospĭtium, ĭi, n. (hospes), *I) ospitalità come relazione tra due ospiti (tra colui che riceve e colui che dà ospitalità)*, A) *propr.*: mihi cum alqo hospitium est, Cic., *ovv.* intercedit, Caes.: alcjs hospitio usus sum, Caes.: hospitium cum alqo facere, Cic., *ovv.* jungere, Liv., *ovv.* conjungere, Cic.: hospitium renuntiare *(rinunziare)*, Liv. B) *meton.* = *ospiti*, Cornif. rhet. 1, 8. *II) partic., ospitalità esercitata, accoglienza benevola, ospitale*, A) *propr.*: hospitium liberale, Cic.: alqm hospitio accipere *od* excipere *o* recipere, *accogliere ospitalmente*, Cic., Caes. *e* Liv.: alqm hospitio agresti accipere, *ospitare alla paesana*, Cic.: alqm hospitio magnificentissimo accipere, *regalmente, magnificam.*, Cic.: alqm hospitio invitare, Cic.: *poet.*, hospitio arenae prohiberi, *dall'approdare*, Verg.: *plur.*, assidua devertentium hospitia, Col.: artum solvere hospitiis (lat.) animum, Hor. B) *meton.*, *ospizio, alloggio, acquartieramento, stanza dell'ospite, stanza riservata per ospitare gli amici*, publicum, Liv.: parare hospitium, Cic.: adducere *ovv.* deducere alqm in hospitium, Liv. *e* Plin.: hospitium renuntiare *(rinunziare)*, Cic.: praetorianae cohortes... per hospitia *(quartieri, alloggi nella città)* dispersae, Tac.: trasl., *del soggiorno delle api*, hospitia frondentia, *all'ombra delle foglie*, Verg. ge. 4, 24.

hospĭtor, āri (hospes), *soggiornare, albergare, prendere alloggio*, trasl., *di sogg. inan.*, Sen. ep. 31, 11 *ed altr.*

hospĭtus, a, um (hospes), *I) forestiero, straniero*, navis, Ov.: aequora, Verg.: *sost.*, hospita, ae, f., *un'ospite*, Ter. *e* Cic. *II) ospite (ospitato)*, uxor hospita Teucris, Verg. Aen. 6, 93. — *Comun. sost.*, hospita, *ospite (che accoglie ospitalm.)*, Cic. *ed a.*: *poet.* trasl., *di c. inan.*, terra, Verg.: unda (sc. gelu concreta) hospita plaustris, *per cui passano carri*, Verg.

hostĭa, ae, f. (hostio = ferio, *colpisco, propr.* « *la colpita* », *quindi*) *ostia, vittima (uccisa in sacrifizio), comun. soltanto per placare la divinità, vittima espiatoria* (*V.* victima), maxima, Cic.: humana, Tac.: hostiae majores (*contr.* hostiae lactentes), Cic.: hostias immolare, Cic., *ovv.* mactare, Verg., *ovv.* caedere, Suet.: hostiis immolare, Cic., *ovv.* sacrificare, Liv., *ovv.* rem divinam facere, Liv.

hostĭcus, a, um (hostis), *ostile (triste), (del) nemico*, moenia, Hor.: ager, Liv.: ensis, Hor.: *sost.*, hosticum, i, n., *territorio, terra nemica*; in hostico, Liv.: ex hostico, Plin. pan.: hostico tamquam pacato, Liv.:

hostĭfĭcus, a, um (hostis *e* facio), *ostile*, hostificum quoddam et nefarium bellum, Cic. de domo 60.

hostīlis, e (hostis), *I) ostile, nemico, del nemico*, terra, Cic.: naves, Hor.: expugnatio, Cic.: domus (*contr.* pacata), Liv.: metus, *dei nemici* (genit. *ogg.*), Sall.: *come* t. t. *degli aruspici*, pars, *parte di fegato e d'altre viscere, che ha relazione col nemico* (*V.* familiaris), Cic. *II) ostile, a morte, accanito*, odium, Cic.: hostilem in modum, Cic.: hostile quid, *ostilità, cosa ostile, inimicizia*, Sall.: adversus suos hostilis, Sen.: *plur. sost.*, hostilia, ium, n., *inimicizie, ostilità*, facere, Sall.: audere, Tac.

hostīlĭtĕr, avv. (hostilis), *ostilmente, da nemico*, Cic. *ed a.*

Hostīlĭus, a, um, *Ostilio, nome d'una* gens

rom., di cui il più noto fu Tullus Hostilius, *terzo re di Roma.* — Agg., *d'Ostilio*, curia, *costruita dal re Tullo Ostilio*, Liv.

hostis, is, c., *I) straniero, forestiero* (= peregrinus), Cic. de off. 1, 37. *II) partic., straniero che porta guerra = nemico (in campo e in guerra; contr.* pacatus), *come pure il nemico manifesto della patria in gen. (contr.* civis), A) *propr.*, socii atque hostes, Sall.: cives hostesque, Liv.: hostes atque cives, Sall.: pacatus an hostis sit, Cic.: impransus non qui civem dignosceret hoste, Hor.: Hannibal natus adversus Romanos hostis, Liv.: omnes nos statuit ille non inimicos, sed hostes, Cic.: se, cum primum posset, hostem fore populo Romano, *mostrarsi nemico di, presentarsi come nemico di, ecc.*, Liv.: hostem alqm judicare, *dichiarare nemico (della patria)*, Cic.: fem., capta hostis, *una captiva (prigioniera) nemica*, Liv.: *poet., della pedina, nel giuoco degli scacchi*, Ov. art. am. 2, 208. B) trasl. = *nemico aperto, che agisce come tale in affari privati*, 1) *in gen.*: h. omnium hominum, Cic.: *col* dat., diis hominibusque hostis, Cic.: *come* fem., Ov. art. am. 2, 461: *di c. astratte*, licentia studiorum perniciosissima hostis, *nemica*, Quint. 2) *partic., nemico in amore = rivale*, Prop. *e* Ov.

hūc, avv. (hic), *qua, in questo luogo (con verbi di moto verso), I) propr., nello spazio, qua (qua dentro, qua fuori, quaggiù, lassù), anche riguardo a pers. = qua da me, ecc.*, ex Andro commigravit huc viciniae *(qua nelle vicinanze)*, Ter.: huc ex Asia decedens, Nep.: huc cum venisset, Nep.: huc coëamus, ait, Ov.: evocate huc Davom, Ter.: huc juvenes decet descendere, Hor.: *in contrapposiz.*, hinc *ovv.* illinc huc, Ov.: tum huc tum illuc, Cic.: nunc huc nunc illuc, *or qua, or là*, Verg.: huc et illuc, *ovv.* huc atque illuc, *ovv.* huc illuc, Cic., *ovv. (poet.)* huc et huc, Hor., huc atque huc, Verg., *qua e colà, da questa o da quella parte. II)* trasl.: 1) *qua, a ciò, a questo scopo, a questo fine*, huc te pares, Cic.: ac edat huc suavitas quaedam oportet sermonum, Cic.: huc accedebat munificentia animi, Cic.: huc addunt pauca, Caes.: adde huc, si placet, unguentarios etc., Cic.: huc adde genus de conjuge tantum, Ov.: huc natas adice septem, Ov.: adde huc, quod *(che)* etc., As. Poll. (*in* Cic. ep.) *e* Hor.: huc accedebat, quod *(che)*, Cic.: opus est huc *(a questo scopo)* limatulo tuo judicio, Cic.: huc unius mulieris libidinem esse prolapsam, ut etc., Cic.: huc erumpit ejus affectus, ut etc., Quint. 2) *fin qui, fino a questo, sino a questo punto, al punto che*, rem huc deduxi, ut etc., Cic.: huc jam reduxerat rem, ut etc., Caes.: res huc erat deducta, ut etc., Caes.: *col* genit., huc arrogantiae venerat, ut etc., *a tal punto di arroganza, ecc.*, Tac.: huc malorum ventum est, ut etc., Curt.

hūcĭne, avv., *a questo punto? a tanto? a tal segno? a tale?* hucine tandem omnia reciderunt? *si è finalmente venuti a questo punto? ecc.*, Cic. Verr. 5, 163: hucine, Micipsa pater, beneficia tua evasere, ut etc.? Sall. Jug. 14, 9.

hūc-usquĕ, avv., *fin qui, fino a questo punto*, trasl., h. provecta crudelitas, Plin.: simulatio h. procedit, ut etc., Quint.

hŭi! inter., *di meraviglia o sorpresa, hui! oh! ah!* Ter. *e* Cic.

hūjuscĕmŏdi = hujusmodi, Cic. *ed a.*

hūjus-mŏdi, *di tal sorta, di tal fatta, di tal natura*, ex hujusmodi principio, Cic.: hujusmodi aliquid, *qualcosa di simile*, Ter.: me hujusmodi esse, Ter.: *seg. da* ut *e il cong.*, Caes.

hūmānē, avv. (humanus), *I) umanamente, in modo umano, quindi anche ragionevolmente, pacatamente, tranquillamente*, pati, Ter.: loqui, Cael. *in* Cic. ep.: si qui forte, cum se in luctu esse vellent, aliquid fecerunt humanius, *mostrarono nel loro operare un po' più di pacatezza*, Cic.: *ironicam.*. intervalla humane commoda, *umanam. = discretamente comodi, grandi*, Hor. ep. 2, 2, 70. *II) cortesemente, gentilmente, amorevolmente*, Cic.: superl. *in* Cic. fil. *in* Cic. ep.

hūmānĭtās, ātis, f. (humanus), *I) umanità, natura umana, dignità umana, sentire umano (in opposiz. alla natura selvaggia delle fiere)*, commune humanitatis corpus, *comun corpo morale*, Cic. de off. 3, 32: omnem humanitatem exuere, Cic.: natura tibi dedit, ut humanitatis non parum haberes, *sentimento umano*, Cic.: fac id quod est humanitatis tuae *(quello che tu sei in dovere di fare, come uomo)*, ne quid aliud cures hoc tempore, nisi ut quam commodissime convalescas, Cic. *II) partic.:* A) = φιλανθρωπία, *filantropia, benevolenza verso il nostro simile, amabilità, cortesia, bontà, affabilità nel trattare cogli altri (contr.* inhumanitas, superbia), Cic. *ed a.*: edictorum *(negli editti)*, Cic. B) = παιδεία, a) *buona educazione, coltura, erudizione (contr.* immanitas), propterea quod (Belgae) a cultu atque humanitate provinciae longissime absunt, Caes.: communium litterarum ac politioris humanitatis expers, Cic.: de studiis humanitatis ac litterarum loqui, Cic. b) *(come conseguenza dell'educazione fine), gusto fino, civiltà, buona creanza*, (orator) inops quidam humanitatis atque inurbanus, Cic.: ea, quae multum ab humanitate discrepant, *cose che urtano contro alla convenienza*, Cic.

hūmānĭtĕr, avv. (humanus), *I) umanamente*, ferre, *con rassegnazione, con pazienza*, Cic.: vivere, *godere della vita come si deve, vivere civilmente*, Cic. *II) partic., amichevolm., cortesem., affabilm.*, litterae h. scriptae, Cic. fr.: fecit h. Licinius, qui etc., Cic. — *Cfr.* humane.

hūmānĭtŭs, avv. (humanus), *I) umanamente, secondo la natura umana*, si quid mihi humanitus accidisset, *se mi fosse accaduto q.c. d'umano = se fossi morto*, Cic. Phil. 1, 10. *II) da uomo, come si conviene ad un uomo*, Ter. heaut. 99.

hūmānus, a, um (homo), *umano, I) in gen.*: facies, Cic.: genus, Cic.: casus, Ov.: vita, Cic.: voluptas humanissima, Cic.: humanum est, *è q.c. d'umano, è cosa umana*, Cic.: res humanae, *cose, beni, relazioni, condizioni, casi umani(e)*, Cic., *ovv. le cose di questo mondo, il mondo*, Cic.: cibi, *carne umana*, Flor.: *così ancora* dapes, Ov.: scelus, *verso gli*

uomini Liv.: humano modo, *in modo ragionevole*, Quint.: *sost.*, a) humanus, i, m., *essere umano*, *creatura umana*, *uomo*, possum falli, ut humanus, Cic.: Romulus humano major, Ov. b) humanum, i, n., *umanità*, *umano sentire e sim.*, *partic. nel* genit. *con* aliquid, nihil *e sim.*, *p. es.* si in Pompejo quid humani evenisset, Sall. fr.: humani nihil a me alienum puto, Ter.: *plur.*, humana, ōrum, n., *cose umane, circostanze, vicende, azioni, avvenimenti, casi umani*, *ecc.*, Cic. *II) partic.*: A) *umano = cortese, affabile, amorevole* (*contr.* inhumanus, superbus), erga alqm, Cic.: homo humanissimus, Cic.: ingenium, Cic.: sensus humanissimus, Planc. *in* Cic. ep. B) *ben educato, colto, istruito, erudito* (*contr.* immanis), gens humana atque docta (*contr.* immanis atque barbara), Cic.: Scipio homo humanissimus, Cic.

hŭmātĭo, ōnis, f. (humo), *inumazione, seppellimento*, Cic. Tusc. 1, 102 *e* 104.

hūmecto, *V.* umecto.

hūmectus, *V.* umectus.

hūmĕo, *V.* umeo.

hŭmĕrus, *V.* umerus.

hūmesco, *V.* umesco.

hūmĭdŭlus, *V.* umidulus.

hūmĭdus, *V.* umidus.

hūmĭfĕr, *V.* umifer.

hŭmĭlis, e (humus, *come* χαμαλός *da* χαμαί), *basso*, *I) propr.*: a) *basso in oppos. ad alto* (*contr.* procerus, altus, celsus), arbores et vites et quae sunt humiliora, Cic.: turris, Caes.: casa, Verg.: muri, Ov.: munitio humilior, Caes.: *poet.* avis volat humilis, *in basso*, (= *a fior d'acqua*), Verg. *Partic.*, α) *di statura, basso, piccolo*, corpusculum, Sen.: staturā esse humili et corpore exiguo, Nep.: quorum neminem adeo humilem esse, ut etc., Curt.: *di piante, di basso fusto*, myrica, Verg.: genista, Verg. β) *di località, basso, posto in luogo basso, profondo*, convallis, Auct. b. Hisp.: Italia, Verg.: Myconos, Ov.: solum humillimum, Justin. b) *basso in oppos. a profondo, poco profondo* (*contr.* altus), fossa, Verg. *e* Tac.: radix (insulae), Plin. ep. *II)* trasl.: A) *di condizione, di grado, di credito, ecc., basso, umile, oscuro* (*contr.* honestus, opulentus), a) *di pers.*: α) *di stato e condizione, di grado*, humilibus parentibus natus, Cic.: humillimus de plebe, Liv.: quis apparitor tam humilis etc., Cic.: ut allegemus pro honestis dignitatem, pro humilibus justitiam, Quint.: humiliores (*contr.* superiores), Quint. β) *di credito, potenza*, *senza importanza, da poco, debole* (*contr.* opulentus, potens), Cic. *ed a.*: civitas, Caes.: Cleonae, Ov.: alqm humiliorem redigere, Caes.: quos et quam humiles accepisset, *come ed in quale grado di abbassamento*, Caes.: *sost.*, humiles, *contr.* praepotentes, Val. Max.: humiliores, *contr.* opulentiores, Hirt. b. G. γ) *riguardo ai meriti, dappoco, senza credito, umile* (*contr.* amplus), homines (*contr.* amplissimi viri), Balb. et Opp. *in* Cic. ep. δ) *rispetto a qualità intrinseche*, mihi quidem videntur homines, cum multis rebus humiliores et infirmiores sint *(siano inferiori e più deboli)*, hāc re maxime bestiis praestare, quod loqui possunt, Cic. ε) *di uno scrittore, riguardo alla trattazione d'un argomento*, *pedestre, non elevato*, Quint. 10, 1, 87. b) *di sogg. inan.* = *basso, umile, comune, ignobile*, admodum humili loco *(condizione)* natus, Val. Max.: loco non humili solum sed etiam sordido ortus, Liv.: humillimo loco natus, Aur. Vict.: h. vestitus, Nep.: h. ars, Cic.: h. verbum, Cic.: curae humiles et sordidae, Plin. ep.: quae omnia apud nos partim infamia, partim humilia atque ab honestate remota ponuntur, Nep.: et obscena vitabimus et sordida et humilia *(espressioni basse)*, Quint. 8, 2, 2. B) *riguardo alla disposizione d'animo*, a) *rimesso, abbattuto, scoraggiato, prostrato*, humili animo *(con pusillanimità)* ferre, Cic.: (consulum) humiles mentes, Cic. b) *umile, modesto, supplichevole, detto di chi prega o del loro parlare, ecc.*, non ego dedignor h. supplexque precari, Ov.: prece et obsecratione humili ac supplici uti, Cic.: orari humili et supplici oratione, Cic. c) *sommesso, servile, vile, abbietto, spregevole*, neque nos simus tam humiles, ut, quae laudamus, inutilia credamus, Quint.: assentator humillimus, Vell. C) *dell'esporre, dello stile* = *senza slancio, rimesso, piano, umile* (*contr.* sublimis), oratio h. et abjecta, Cic.: demissus atque h. sermo, *lingua, parlare modesto, della vita quotidiana*, Cic.: *sost.*, sublimia humilibus miscere, *parole altisonanti con parole basse, volgari*, Quint. 8, 3, 60.

hŭmĭlĭtās, ātis, f. (humilis), *I) bassezza in oppos. all'altezza*, arborum, Sall.: navium, Caes.: animalium, *piccola statura*, Cic.: siderum, *posizione bassa*, Cic. *II)* trasl.: A) *riguardo alla condiz., al credito*, a) *bassezza, ignobilità, umiltà*, generis, Sall.: alcjs humilitatem despicere, *sprezzare uno per la sua bassa condizione*, Cic. b) *rispetto al credito, al potere*, *debolezza, poca importanza, impotenza, bassezza*, Caes. *ed a.*: *contr.* amplitudo, Quint. B) *della disposizione d'animo*, a) *abbattimento, avvilimento, abbiezione*, habet humilitatem metus, *q. c. di deprimente, d'umiliante*, Cic. Tusc. 3, 27. b) *l'essere umile, abbietto, vile, apparente umiltà* (*contr.* magnificentia, arrogantia, superbia), saepe magnificentia plus proficit quam humilitas et obsecratio, Cic.: hum. causam dicentium, Liv.

hŭmĭlĭtĕr, avv. (humilis), *umilmente*, trasl., *I) in gen.*: eadem enim facta claritate vel obscuritate facientium aut tolluntur altissime aut humillime deprimuntur, *sono dispregiati al sommo grado*, Plin. ep. 6, 24, 1. *II) partic.*, *abbiettamente, servilmente, vilmente*, (*contr.* superbe), sentire, Cic.: servire (*contr.* superbe dominari), Liv.: ferre infamiam, Sen.

hŭmo, āvi, ātum, āre (humus) = θάπτω, *seppellire, sotterrare (tanto l'intiero cadavere nel sepolcro, quanto le ceneri nell'urna)*, Cic. *ed a.*: caesorum reliquias uno tumulo, Suet.

hūmŏr, *V.* umor.

hŭmus, i, f., *suolo, terra*, *I) propr.*: humus injecta, Cic.: pabulum humi, *erbe, ecc.*, Sall.: humum mordere, *mordere la terra, pel dolore*, Verg.: repere per humum, *sul suolo, al suolo*, Hor.: fundit humo victum tellus *(la Terra personificata)*, Verg.: propter humum volare, *rasente terra*, Ov.: quae humi arido atque arenoso gignuntur, Sall.: deicere in humum vultum, Ov.: *quindi* humi, *come*

χαμαί, *a (in) terra, al suolo,* humi jacēre, Cic.: stratus humi, Liv.: prosternere alqm humi, Verg. *e* Ov.: *contr.* sublime *(nell'aria), p. es.* Theodori nihil interest, humine an sublime putescat, Cic.: humum, *sul suolo, a terra (con movimento verso),* fusus humum, Verg.: humo, α) *dal suolo, da terra,* surgere, Ov. β) *a terra, per terra,* sedēre, Ov. γ) *in terra, al suolo (moto),* Ov. *II) (poet.) meton., terreno = contrada, paese, terra, territorio,* h. Punica, h. Pontica, Ov.

Hunni, ōrum, m., *Unni, popolo selvaggio dell'Asia, i quali nel 375 d. C. in orde numerosissime, attraversata la Palude Meotica, scacciarono i Goti dalle loro sedi sulle coste settentrionali del Ponto.*

hyăcinthĭnus, a, um (ὑακίνθινος), *di giacinto,* flos, *giacinto degli antichi, non il nostro* (*V.* 2. hyacinthus), Catull.: lilia, Ov.

1. **Hyăcinthŭs** (*ovv.* **-ŏs**), i, m. (Ὑάκινθος), *Giacinto, giovane spartano, amato da Apollo, ma da lui pure ucciso suo malgrado, perchè Zefiro, rivale di Apollo, per gelosia fece sì che il disco scagliato da lui cadesse sul capo del bel giovane, onde dal suo sangue, secondo la mitologia, nacque il fiore giacinto* (*V.* 2. hyacinthus); *nelle striscie delle foglie di quel fiore leggevansi le lettere* AI AI *come lamenti di Apollo, ovv. la lett.* Y *come iniziale del nome di Giacinto.* — *Deriv.:* **Hyăcinthĭa,** ōrum, n. (Ὑακίνθια), *festa di Giacinto, che durava 3 giorni, cui i Lacedemoni celebravano ogni anno in onore di Giacinto; nel primo giorno si offrivano sacrifizi agli eroi ed ai morti, negli altri due, si celebravano processioni e giuochi in onore di Apollo.*

2. **hyăcinthus,** i, m. (ὑάκινθος), *fiore* (*cfr.* 1. Hyacinthus), *fiore giacinto, degli antichi (non il nostro), corrispondente alla nostra aquilegia, latino puro* vaccinium, Verg., Plin. *ed a.*

hyădes, dum, acc. das, f. (ὑάδες = *le pioventi*), *Iadi, sette stelle che formano la testa della costellazione del toro, il cui levarsi dal 7 al 21 maggio era generalm. indizio di pioggia,* pluviae, Verg. Aen. 3, 516: *e* tristes, Hor. carm. 1, 3, 14. — *Secondo la favola, figlie di Atlante e sorelle (secondo altri figlie) di Iade, sorelle pure delle Pleiadi,* Ov. fast. 5, 164 *e sgg. Gli antichi Romani derivavano la parola da* ὗς, *maiale, e la traducevano con* suculae, *del che si beffa Cicerone* (de nat. deor. 2, 111), *che deriva giustam. la parola da* ὕειν *(piovere),* Ov., Plin. *ed a.*

hyaena, ae, f. (ὕαινα), *iena.*

hyălus, i, m. (ὕαλος), *vetro* (*lat. puro* vitrum), color hyali, *color verde, vitreo,* Verg. ge. 4, 335.

Hyantes, tum, acc. tas, m. (Ὕαντες), *antico popolo pelasgico della Beozia.* — *Deriv.:* A) **Hyantēus,** a, um, *ianteo, poet. = beotico, di Beozia.* B) **Hyantĭus,** a, um (Ὑάντιος), *ianteo, poet. = beotico.* — *Sost.,* Hyantius, ii, m., *Ianzio o Beota, di Atteone, nipote del re Cadmo.*

Hyas, antis, m. (Ὕας), *Iante, figlio di Atlante e fratello (secondo altri, padre), delle Iadi* (Hyades); sidus Hyantis, *le Iadi,* Ov. fast. 5, 734: acc. Hyan, Ov. fast. 5, 179.

hybern..., *V.* hibern...

Hybla, ae, f., *e* **Hyblē,** ēs, f. (Ὕβλα), *Ibla, I) monte della Sicilia, abbondante di fiori per le api.* — *Deriv.:* **Hyblaeus,** a, um, *Ibleo. II) nome di 3 città della Sicilia* (parva, major *e* minor), *donde* **Hyblenses,** ium, m., *Iblesi, abitanti di Ibla.*

hybrĭda, *V.* hibrida.

Hydaspēs, pis, acc. pen, m. (Ὑδάσπης), *Idaspe, fiume dell'India che sbocca nell'Indo, oggi* Behut *ovv.* Djelun.

hydra, ae, f. (ὕδρα), *I) idra, serpente acquatico, mostro della mitologia, come quella che nell'inferno ha 50 gole, in* Verg. Aen. 6, 576: *ma partic.* hydra Lernaea *e semplic.* hydra, *serpente a 4 teste del lago di Lerna* (*V.* Lerna), *cui Ercole uccise,* Lucr. 5, 27. Hor. carm. 4, 4, 61: *quindi fig.,* videto, ne hydra sit tibi et pellis *(cioè il più agevole, il più facile),* Hercules autem *(il più difficile, il più importante)* relinquatur, Cic. de or. 2, 71: Lernaeas pugnet ad hydras = *sobbarcarsi a gravissimi pericoli,* Prop. 2, 24, 25. *II) nome proprio,* Hydra, A) *idra Lernea, come madre di Cerbero,* Cic. poët. Tusc. 2, 22. B) *Idra, costellazione detta altrim.* Anguis, Cic. poët. de nat. deor. 2, 114.

hydraulēs, ae, m. (ὑδραύλης), *organista,* Plin. ep. *ed a.*

hydraulĭcus, a, um (ὑδραυλικός), *idraulico,* organa, *organi ad acqua,* Plin. *e* Suet.

hydraulus, i, m. (ὕδραυλος), *organo ad acqua,* Cic. *e* Plin.

hydrĭa, ae, f. (ὑδρία), *vaso da acqua, quindi brocca, urna in genere (lat. puro* urna: *in Cic. solamente trattandosi di cose greche),* argentea, grandis, Cic.: *per estrarre a sorte,* in hydriam sortes conicere, Cic.

hydrŏchŏus, i, m. (ὑδροχόος, *versatore d'acqua*), *acquario (segno dello zodiaco),* Catull. 66, 94.

hydrōpĭcus, a, um (ὑδρωπικός), *idropico, infermo d'idropisia,* Hor. ep. 1, 2, 34.

hydrops, drōpis, acc. drōpem *e* drōpa, m. (ὕδρωψ), *idropisia,* Cels. *e* Hor.

Hydruntum, *V.* 2. Hydrus.

1. **hydrus,** i, m. (ὕδρος), *serpente d'acqua, idra; nei poeti anche per significare « serpente » in genere,* Plin., Verg. *ed a.: come attributo dei capelli delle Furie e di Medusa,* Verg. *e* Ov.

2. **Hydrūs,** drūntis, f. (Ὑδροῦς) *e latin.* **Hydrūntum,** i, n., *città sulla costa orientale della Calabria; oggi* Otranto. — Hydrus mons (m.), *monte vicino a questa città.*

hyems, hyĕmālis etc., *V.* hiems etc.

Hygīa, ae, f. (ὑγεία, *accorc. da* ὑγίεια), *Igia, dea della salute.*

Hylaeus, i, m. (Ὑλαῖος, *abitante delle selve*), *Ileo, Centauro, ucciso da Atalanta, nel mentre egli le tendeva insidie e le feriva gravemente, per gelosia, con una clava l'amante Milanione.* — *Deriv.:* **Hylaeus,** a, um, *ileo, di Ileo.*

Hylās, ae, m. (Ὕλας), *Ila, figlio di Teodamante, amico di Ercole, compagno di lui nella spedizione degli Argonauti. Nella Mi-*

sia, ove gli Argonauti approdarono, Hylas *uscì dalla nave per andare a prendere dell'acqua per il pranzo di Ercole, e fu tirato giù nell'onda dalle ninfe della fonte, che erano state prese dalla sua bellezza.*

hȳlē, ēs, f. (ὕλη), *materia, materia prima*, Attej. *in* Suet. gr. 10.

Hyllus, i, m. (Ὕλλος), *Illo, figlio d'Ercole e di Deianira e marito di Iole.*

Hўmēn, mĕnis, m. (Ὑμήν), *I) dio dei matrimonii, delle nozze, Imene*, Ov. her. 6, 24 *ed a.*: *cong.* Hymen Hymenaeus, Catull. 62, 5. Ov. her. 14, 27. *II) meton., canto nuziale, carme nuziale*, Hymen cantatus, Ov. her. 12, 137.

hўmĕnaeŭs *ovv.* **-ŏs**, i, m. (ὑμέναιος), *I) carme nuziale, che cantavasi nel mentre si conduceva la sposa in casa dello sposo* (*cfr.* epithalamium), A) *propr.*: hymenaeum canere, Ter. *e* Ov. B) *meton., nozze*, Verg. *ed a.*: trasl., *di animali, accoppiamento*, Verg. *II) come* Ὑμέναιος = Hymen, *Imeneo, dio del matrimonio, delle nozze*, Ov. met. 10, 2: *cong.* Hymen Hymenaeus, Catull. 62, 5. Ov. her. 14, 27.

Hўmettus, i, m. (Ὑμηττός), *Imetto, monte dell'Attica, celebre pe' suoi fiori per le api e pel suo bel marmo.* — *Deriv.*: **Hўmettĭus**, a, um (Ὑμήττιος), *dell'Imetto*, mella, Hor.: trabes, *di marmo dell'Imetto, che si collocavano sulle colonne*, Hor.

hymnus, i, m. (ὕμνος), *inno in lode d'una divinità*, Sen. fr. 88.

Hўpaepa, ōrum, n. (τὰ Ὕπαιπα), *piccola città della Lidia a S.O. di Sardi, sul pendìo meridion. dello Tmolo, oggi* Birghe *ovv.* Beréki. — *Deriv.*: **Hўpaepēni**, ōrum, m. (Ὑπαιπηνοί), *abitanti di Ipepa, Ipepeni.*

Hўpănis, is, acc. in, m. (Ὕπανις), *fiume della Sarmazia europea, oggi* Bog.

hўperbătŏn, i, n. (ὑπέρβατον), *iperbato, figura retor.* (= *trasposizione; lat. puro* transgressio); Quint. 8, 6, 62.

hўperbŏlē, ēs, f. (ὑπερβολή), *iperbole (esagerazione d'una cosa nel discorso)*, Sen. *e* Quint.

Hўperbŏrĕi, ōrum, m. (Ὑπερβόρεοι *ovv.* -ειοι, *che abitano al di là di Borea*), *Iperborei, popolo favoloso, che abitava l'estremo settentrione e che, secondo le antiche tradizioni, i Greci mettevano in Tracia.* — *Deriv.*: **Hўperbŏrĕus**, a, um, *iperboreo.*

Hўpĕrīdēs, is, m. (Ὑπερίδης), *Iperide, celebre oratore ed uomo di Stato Ateniese, contemporaneo di Demostene.*

Hўpĕrīōn, ŏnis, m. (Ὑπερίων) (« *colui che cammina su di noi* »), *I) Iperione, figlio di Urano e di Gea, uno dei Titani, marito di* Theia *e padre di* Helios *(Sole), di* Selene *(Luna) e di* Eos (Aurora); *quindi* Hyperione natus = Sol, Ov. met. 4, 192. *II) come appell. = Helios od il Sole stesso (il dio Sole)*, Ov. met. 8, 565: Hyperionis urbs (= Heliopolis, *V.*), ibid. 15, 406: Hyperionis aedes, *tempio del Sole in Eliopoli'* ibid. 15, 407. — *Deriv.*: **Hўpĕrīŏnis**, nĭdis, f., *Iperionide, detto dell'Aurora*, Ov. fast. 5, 159.

Hўpermnestra, ae, *e* -ē, ēs, f. (Ὑπερμνήστρα), *Ipermnestra, la più giovane delle Danaidi, che sola lasciò in vita il suo marito Linceo* (*V.* Danaides *sotto* Danaus).

Hўpŏbŏlĭmaeus, i, m (Ὑποβολιμαῖος), *(l'introdotto di soppiatto), titolo d'una commedia di Menandro*, Quint. 1, 10, 18; 10, 1, 70.

hўpocaustŏn, *e* **-um**, i, n. (ὑπόκαυστον), *ipocausto, spazio vuoto a vôlta sotto al suolo della stanza, nel quale il calore passava dal forno propr. detto, scaldava la stanza da bagno e quindi per mezzo di tubi passava nel piano superiore*, Plin. ep. 2, 17, 11 *ed a.*

hўpŏcrĭtēs, ae, m. (ὑποκριτής), *mimo, istrione (colui che sulla scena accompagnava colla mimica la recita di un attore)*, Quint. 2, 17, 12 *e* 11, 3, 7. Suet. Ner. 24.

hўpŏdĭdascălus, i, m. (ὑποδιδάσκαλος), *sottomaestro*, Cic. ep. 9, 18, 4.

hўpŏmnēma, mătis, n. (ὑπόμνημα), *osservazione, notizia, sunto, scelta di passi di uno scrittore*, Cic. fil. *in* Cic. ep. 16, 21, 8 (*ov'è l'abl. plur.* hypomnematis).

hўpŏthēca, ae, f. (ὑποθήκη), *ipoteca, pegno (talv. diverso da* pignus, *ed allora* pignus *si riferisce a cose mobili*, hypotheca *a cose immobili)*, Cic. ep. 13, 56, 2.

Hypsĭpўlē, ēs, f. (Ὑψιπύλη), *Ipsiple, figlia di Toante, regina dello Stato femmineo di Lemno Salvò il proprio padre, allorquando le donne vi uccisero tutte le persone di sesso mascolino; accolse Giasone assieme agli altri Argonauti ed ebbe da lui due figli*, Ov. her. 6, 132 *e* 153: Hypsipyles patria, *Lemno*, Ov. met. 13, 399. — *Deriv.*: **Hypsĭpўlēus**, a, um, *di Ipsipile*, tellus, *Lemno*, Ov. fast. 3, 82.

Hyrcāni, ōrum, m. (Ὑρκανοί), *abitanti dell'Ircania* (*V. sotto* Hyrcania), Catull. 11, 5. Tac. ann. 6, 36. — Macedones Hyrcani, *Ircani misti nella Lidia coi Macedoni*, Tac. ann. 2, 47. — *Deriv.*: A) **Hyrcānus**, a, um, *ircano*, mare H., *mar Caspio*, Prop. *e* Aur. Vict.; *e deriv.*: sinus H., Prop.: campus H., *dei* Macedones Hyrcani (*V. sopra*), Liv. B) **Hyrcānĭa**, ae, f. (Ὑρκανία), *Ircania, terra, paese degli Ircani nell'Asia, tra la Media, la Partia ed il Mar Caspio*, Cic. Tusc. 1, 108.

Hўrĭē, ēs, f. (Ὑρίη), *Iria, città e lago della Beozia.*

Hўrĭeus, ĕi, m. (Ὑριεύς), *Irico, padre di Orione*, Ov. fast. 5, 499 *e* 535. — *Deriv.*: **Hўrĭēus**, a, um, *irieo*, proles, *Orione*, Ov. fast. 6, 719.

Hyrtăcĭdēs, ae, m. (Ὑρτακίδης), *Irtacide (figlio di Irtaco), detto di Niso*, Verg. Aen. 9, 176 *e sgg.*

Hystaspēs, i, m. (Ὑστάσπης), *Istaspe, padre del re persiano Dario*, Dareus Hystaspi filius, Nep. regg. 1, 2. Justin. 1, 10, 6.

I

I, i, *nona lettera dell'alfabeto latino; vocale che già gli antichi grammatici distinguevano dallo Iod che si scriveva col medesimo segno. — Soltanto impropr. si fa qui menzione di I come numerale* = 1 (unus e primus).

Iacchus, i, m. (Ἴακχος), *I) nome festivo del mistico Bacco in Atene ed Eleusi*, Catull. 64, 251. Cic. de legg. 2, 35. *II) meton.* = *vino*, Verg. ecl. 6, 15.

Iāder, n. indecl. *e* **Iādĕra**, ae, f. (Ἰάδερα), *Iadera, città dell'Illiria: oggi* Zara Vecchia *con rovine.* — *Deriv.*: **Iādertīni**, ōrum, m., *gli abitanti di Iadera, Iadertini.*

Iālysŏs, i, f. (Ἰαλυσός), *città dell'isola di Rodi, ancor'oggi* Jaliso. — *Deriv.*: **Iālysĭus**, a, um, *di Jaliso, poet.* = *rodiese*, Telchines, Ov. met. 7, 365.

Iālysus, i, m. (Ἰάλυσος), *Ialiso, figlio del quarto Sole*, Cic. de nat. deor. 3, 54: *di cui fu celebre nell'antichità il ritratto fatto da Protogene*, Cic. or. 5; Verr. 4, 135.

Iambēus, a, um (ἰάμβειος), *giambico*, trimetri, Hor. art. poët. 253.

Iambus, i, m. (ἴαμβος), *I) giambo, piede giambico* (◡ –), Hor. art. poët. 251. *II) meton., verso giambico, poesia giambica*, Cic. *ed a.*: iamborum scriptor (= ἰαμβογράφος), *giambografo*, Quint.

Iăpĕtus, i, m. (Ἰαπετός), *Giapeto, gigante, marito di Climene, padre di Atlante, di Epimeteo e di Prometeo*, Verg. ge. 1, 279: genus Iapeti, *Prometeo*, Hor. carm. 1, 3, 27; *e lo stesso* satus Iapeto, Ov. met. 1, 82. — *Deriv.*: **Iăpĕtīŏnĭdēs**, ae. m. (Ἰαπετιονίδης), *Giapezionide (figlio di Giapeto), cioè Atlante*, Ov. met. 4, 632.

Iāpȳdes, um, m. (Ἰάπυδες), *Giapidi, popolazione nella parte N.O. dell'Illiria.* — *Deriv.*: A) **Iāpȳs**, pȳdis, *giapidico, dei Giapidi.* B) **Iāpȳdĭa**, ae, f., *territorio dei Giapidi, Giapidia.*

Iāpȳgĭa, ae, f. *V.* Iapyx.

Iāpyx, pȳgis, *acc.* pȳga, m. (Ἰάπυξ), *Iapige, I) nome d'un fiume dell'Apulia; quindi* Iapygis arva, *Apulia*, Ov. met. 15, 52. *II) nome d'un vento, che, pei Greci, soffiava dall'Apulia, vento di O.N.O., propizio a coloro che volevano navigare da Brindisi verso la Grecia*, Hor. carm. 1, 3, 4. Verg. Aen. 8, 710. *III)* agg. = *Japigio*, Garganus, Verg. Aen. 11, 247: Daunus, Ov. met. 14, 510. — *Deriv.*: **Iāpȳgĭa**, ae, f. (Ἰαπυγία), *Iapigia, paese della* Magna Graecia, *parte della Calabria; oggi* Terra d'Otranto, *poet.* = *anche Apulia o Calabria*, Ov. met. 15, 703.

Iarba *ovv.* **Iarbās**, ae, m., *Iarba, re africano, rivale d'Enea.* — *Deriv.*: **Iarbīta**, ae, m., *Iarbita, poet.* = *mauritano.*

Iārdănis, nĭdis, f., *Jardanide (figlia di Jardano), cioè Onfale.*

Iāsĭdēs, ae, m. (Ἰασίδης), *Iaside (figlio o discendente di Iasio).*

Iāsĭōn, ōnis, m., *V.* Iasius.

Iāsis, ĭdis, f., *Iaside (figlia di Iasio), cioè Atalanta.*

Iāsĭus, ĭi, m. (Ἰάσιος) *e* **Iāsĭōn**, ōnis, acc. ōna, m. (Ἰασίων), *contadino cretese, amato da Cerere (cioè amico dell'agricoltura).*

Iāsōn, ŏnis, m. (Ἰάσων), *I) Giasone, figlio di Esone, re della Tessaglia, capo degli Argonauti, i quali navigarono verso la Colchide, per andare alla conquista del vello d'oro* (*cfr.* Medea). — *Deriv.*: **Iāsŏnĭus**, a, um (Ἰασόνιος), *giasonio, di Giasone*, carina, *la nave Argo*, Prop.: remex, *gli Argonauti*, Ov. *II) tiranno dell'antica città di Fere, contemporaneo d'Epaminonda.*

Iaspis, pĭdis, f. (ἴασπις), *diaspro, pietra preziosa verde*, fulva, *forse il nostro «topazio»*, Verg. Aen. 4, 261.

Iātrălīptēs, ae, m. (ἰατραλείπτης), *originar. adiutore del medico nel far fregagioni, unzioni, ecc., poscia anche medico indipendente, che curava le malattie con rimedi esterni e con prescrizioni di un determinato regime di vita*, Plin. ep. 10, 5 (4), 1 *e* 106 (22), 1.

Iāzȳges, um, m. (Ἰάζυγες), *popolazione sarmatica sul Danubio.* — *Sing.* **Iāzyz**, zȳgis, m., *Iazige, agg.* = *dei Iazigi.*

Iber, *V.* Hiberes.

Ibēres *e* **Ibēri**, *V.* Hiberes.

1. **Ibērus**, *V.* Hiberus.

2. **Ibērus**, *V.* Hiberes.

Ibī, avv. *(dal tema pronom.* I, is), *I) ivi, là, colà*, Cic. *ed a. II)* trasl.: A) *nel tempo, allora, quindi, dopo di ciò*, ibi infit, Liv.: ibi ira est suppressa, *d'ora innanzi*, Liv.: ibi demum, *allora finalm.*, Ter.: *così anche* ibi tum, Cic.: ibi vero, *allora appunto*, Sall. B) *per altre relaz.*: a) *riguardo a pers., ivi (presso colui, coloro)*, ibi imperium fore, ubi victoria fuerit, Liv. b) *riguardo a circost. di fatto, ivi, ci*, ibi sum, *ci sono, ci penso*, Ter.: ibi nos reperiet, Cic.: ibi juventutem suam exercuit, Sall.

Ibīdĕm, avv., *I) in quello stesso luogo, ivi appunto*, Cic. *ed a.*: hic ibidem, *qui appunto*, Cic. *II)* trasl., *parimente, nella stessa maniera e sim.*, Cic. Caecin. 23.

Ibis, genit., ibis *e* ibĭdis, *acc.* ibim, *plur.* ibes *e* ibĭdes, *acc.* ibes *e* ibĭdas, f. (ἶβις), *uccello acquatico, carli, uccello sacro alla gran*

madre Iside ed inseperabile dal culto di essa, Cic. *ed a.*

ĭbiscum, *V.* hibiscum.

ĭbrĭda, *V.* hibrida.

Ībycus, i, m. (Ἴβυκος), *Ibico, lirico greco da Reggio, contemporaneo di Ipponatte e d'Anacreonte, fiorì verso il 540 av. Cr. in Samo, noto per le gru invocate da lui come testimoni del suo assassinio.*

Īcădĭus, ĭi, m. (Ἰκάδιος), *Icadio, famoso pirata.*

1. **Īcărĭus,** ĭi, m. (Ἰκάριος), *Icario, figlio di Ebalo re di Lacedemone, fratello di Tindaro, padre di Penelope, i cui pretendenti dovettero istituire delle corse di gara. — Deriv.:* A) **Īcărĭōtis,** ĭdis, f. (Ἰκαριωτίς), *Icariotide (figlia di Icario) = Penelope. — (poet.)* agg., *icariote,* B) **Īcăris,** ĭdos, f. (Ἰκαρίς), *Icaride (figlia di Icario) = Penelope.*

2 **Īcărĭus,** a, um, *V.* 1. *e* 2. Icarus.

1. **Īcărus,** i, m. (Ἴκαρος, *per i Greci comun.* Ἰκάριος), *Icaro, ateniese, padre di Erigone, il quale sotto il regno di Pandione, accolse in ospitalità Bacco (Dionysos) che veniva nell'Attica. Per ringraziarlo, il dio gli diede dei tralci di vite e delle otri con dentro del vino. Con queste otri sopra un carro, andando in giro per le campagne, spartì il dono del dio, perchè si piantasse la vite. Alcuni pastori, credendo che i loro compagni ubbriachi fossero stati avvelenati, lo uccisero e seppellirono. La figlia sua Erigone lo cercò, trovò la sua tomba, guidata dal fedele suo cane* Maera. *Pel dolore essa s'impiccò all'albero, sotto al quale il padre giaceva sepolto. Giove ovv. Bacco la mutò in uno costellazione nel cielo, Icaro assieme col suo Calice come Boote od Arturo, Erigone come la Vergine,* Maera *come Sirio. — Deriv.:* **Īcărĭus,** a, um (Ἰκάριος), *icario,* boves, *il gran carro (come costellazione),* Prop.: canis, *Sirio.*

2. **Īcărus,** i, m. (Ἴκαρος), *Icaro, figlio di Dedalo, volò via da Creta assieme col padre, che per sè e pel figlio aveva preparate ali artificiali. Dedalo si tenne vicino alla superficie della terra, Icaro invece, malgrado le ammonizioni del padre, volò troppo in alto, sicchè il calore del sole sciolse la cera con cui erano attaccate le penne al suo corpo, e così egli cadde nel mare che da lui (secondo il mito) fu detto icario.— Deriv.:* **Īcărĭus,** a, um (Ἰκάριος), *icario,* Icarium mare, Ov.: *o sost. semplic.* Icarium, Hor., *mare Icario (la parte del mare Egeo d'attorno all'isola d'Icaro* [*oggi* Nicaria] *e che probabilm. ricevette il suo nome da essa).*

iccirco, *V.* idcirco.

Iccĭus portus, *V.* Itius.

Īcĕlŏs, i, m. (ἴκελος, *simile*), *fratello di Morfeo.*

īcĭo *ovv.* **īco,** īci, ictum, ĕre, *colpire con un urto, una percossa, I) propr. e meton.:* 1) *propr.:* ic. femur, Plaut.: lapide ictus, Caes.: pugno ictus, Liv.: gravi vulnere ictus, Liv.: corruit icta, Liv.: *partic. del colpire del fulmine,* fulmen lauri fruticem non icit, Plin.: fulmine ictus, Liv., *ovv.* e caelo ictus, Cic., *colpito dal fulmine, quindi poet.* ictum caput, *tocco dal vino, quando il vino ha dato alla testa,* Hor. *Fig., in gen.,* domestico vulnere ictus, *colpito da sventura domestica,* Tac. Agr. 29: *e l'immagine del colpire del fulmine,* Cic. de har. resp 45: nec vellent ictae *(della casa colpita dal fulmine di malaugurio)* limen adire domus, Ov. trist. 5, 4, 34. 2) *meton. (del sacrifizio necessario per affermare un patto),* icere foedus, *fare, concludere un'alleanza,* Cic. *e* Liv. *II)* trasl., partic. ictus, *tocco, colpito sgradevolmente da circostanze esteriori o da vive commozioni,* ictus novā re, Liv.: metu icta, Liv.: conscientiā ictus, Liv.: desideriis icta, *tocca, spinta,* Hor. *Le sole forme usitate sono* ici, icit *(come 3ª pers. del pres. e perf. dell'indic.),* icere, icisse, icitur *e* ictus.

īcŏnĭcus, a, um (εἰκονικός), *rappresentato al vivo, ritratto al vivo,* simulacrum, *statua simile all'originale e di grandezza naturale,* Suet. Cal. 22.

īcŏnismus, i, m. (εἰκονισμός), *rappresentazione viva, al naturale,* Sen. ep. 95, 66.

Īcŏnĭum, ĭi, n. (Ἰκόνιον), *Iconio, città della Licaonia, in una contrada molto fertile; oggi* Cogni.

ictŭs, ūs, m. (ico), *colpo (percossa, morso, taglio, puntura, ecc.), I) in gen.,* a) *propr.:* gladiatorius, *stoccata,* Cic.: serpentum, vesparum, Plin.: solis, Hor. *e* Ov.: securis, Liv.: pilorum, Caes.: ictus enim fit, *si dà una scossa violente alla trachea,* Cornif. rhet.: fulminis ictus, *colpo di fulmine,* Cic.: arietis, Liv.: calcis, *calcio,* Tac.: pollicis, *pulsazioni sulle corde degl'istrumenti musicali con, ecc., battute,* Hor.: ictibus aëra rumpere, *salire a spruzzi (dell'acqua),* Ov. b) trasl., ictus calamitatis, *colpo,* Cic.: voluptas non habet ictum, *non ha una forte attrattiva,* Cic. *II) partic.:* A) *attacco nemico, urto, assalto,* uno ictu contendere, Auct. b. Afr.: sub ictum dari, *rimanere esposto ai colpi del nemico,* Tac.: *quindi come proverbialm.,* singulis velut ictibus bella transigere, *con un sol combattimento porre fine alla guerra,* Tac.: sub ictu habere, *avere davanti agli occhi,* Sen.: extra ictum ponere, *fuor di pericolo,* Sen.: sub ictu nostro positum, *in nostro potere,* Sen.: sub ictu esse, *essere nel pericolo,* Sen. B) *battuta con la mano, col piede, misura, cadenza,* Hor.: pedum digitorumque ictu, Quint. C) *meton.,* ictus foederis, *conclusione d'un patto, d'un'alleanza,* Val. Max. 2, 7, 1.

īcuncŭla, ae, f. (dimin. *di* *icon = εἰκών), *piccola bambola,* puellaris, Suet. Ner. 56.

Īda, ae, f., *e* **Īdē,** ēs, f. (Ἴδη, *dor.* Ἴδα), *I) Ida, alta catena dell'Asia Minore, che dalla Frigia si estende attraverso la Misia (quindi anche attraverso la Troade); la sua vetta più alta detta* Gargara *era celebre pel culto di Cibele; oggi* Ida. *II) Alto monte nel mezzo dell'is. di Creta, ove Giove fu allevato. — Deriv.:* **Īdaeus,** a, um (Ἰδαῖος), *ideo, dell'Ida:* a) *nella Frigia e Troade,* parens

deûm, Verg., *ovv.* mater, Cic.: *cioè Cibele:* mons, Mela, *ovv.* collis *ovv.* jugum, Ov., *il monte Ida:* naves, *troiane,* Hor.: pastor, Cic., judex *ovv.* hospes, Ov., *Paride.* b) *in Creta,* mons, *il monte Ida,* Verg. *e* Mela: Digiti, *V.* digitus, *alla fine.* — Prop. 3, 1, 27 *deve aver confuso il monte Ida di Frigia col cretese.*

Īdălīē, ēs, f. (Ἰδαλίη), *Idalia, epiteto di Venere dal promontorio* Idalium (*V. il vocabolo seg.*).

Īdălĭum, ĭi, n. (Ἰδάλιον), *Idalio, promontorio e città dell' is. di Cipro, ove Venere aveva un tempio ed un bosco sacro.* — *Deriv.:* **Īdălĭus,** a, um, (Ἰδάλιος) *idalio.* — *Sost.,* Idalia, ae, f. (sc. terra), *contrada attorno ad Idalio.*

Īdās, ae, acc. an, m. (Ἴδας), *Ida, nome d'uomo.*

idcirco, avv. (id *e* circa), *per ciò, per questo, assol.,* Cic. *ed a.: seg. da* quod *o* quia *o* si, Cic. *ed a.: seg. da* ut *o* ne *o* qui *e il cong.,* Cic. *ed a.: seg. da* quo *(per questo . . . affinchè [che]) e il cong.,* Caes.

ĭdĕa, ae, f. (ἰδέα), *idea, ideale,* Sen. ep. 58, 18.

īdem, ĕădem, ĭdem (*da* is *ed il suffisso* dem), *stesso, medesimo (per designare l'identità d'una persona o cosa),* Cic. *ed a.:* idem velle atque idem nolle, Sall.: amicus est tamquam alter idem, *un secondo io* Cic.: hic idem *ovv.* idem hic, *proprio lo stesso, affatto il medesimo,* Cic. *e* Caes.: idem ille, *precisamente lo stesso,* Cic.: *talvolta* = *eziandio, anche, pure, nello stesso tempo,* idem ego contendo, *sostengo anch'io,* Cic.: suavissimus et idem facillimus, Cic.: *raddoppiato* = *e nello stesso tempo; tanto . . . quanto eziandio, vuoi . . . vuoi,* tuus idem et idem noster, Cic. — *costruito,* a) *con* qui, atque (ac), ut, quam *e sim., p. es.* eadem virtus, quae in proavo, Cic.: idem valere, ac etc., Cic.: eisdem verbis, ut actum est, Cic.: eadem potestas, quam si lata esset lex, Cic.: in eadem mecum Africa geniti, Liv.: non eadem nobis et illis necessitudo impendet, Sall.: *seguito dal* dat., idem facit occidenti, *fa come chi, ecc.,* Hor. art. poët. 467; *e così anche,* Cic. ep. 9, 6, 3. Justin. 2, 4, 10: *sost.,* idem juris, *lo stesso diritto,* Cic.: eodem loci, *nel medesimo luogo,* Cic. b) *con* et *o* que = *e cioè, vale a dire,* Asia referta et eadem delicata, Cic.: certissimi iidemque acerrimi, Cic.: esse uno et eodem statu, *in un solo e medesimo stato,* Cic.: uno eodemque tempore, *in un solo e medesimo tempo,* Cic.

ĭdentĭdem, avv., *ripetutamente, spesso, di quando in quando,* Cic. *ed a.*

ĭdĕō, avv., *perciò, per questo, laonde, assol.,* Cic. *ed a.: seg. da* quod, quia, quoniam, Cic. *ed a.: seg. da* ut *o* ne *ed il cong.,* Cic. *ed a.:* non quin . . . ideo potius . . . sed ut etc., Liv.

ĭdĭōta, ae, m. (ἰδιώτης), *inesperto di arte o scienza, ignorante, incolto, rozzo,* Cic. *ed a.*

ĭdĭōtismŏs, i, m. (ἰδιωτισμός), *idiotismo,* Sen. contr. 2, 3 (11). § 21 *e* 7. praef. § 5.

Idmōn, ŏnis, m. (Ἴδμων), *Idmone, padre di Aracne.* — *Deriv.:* **Idmŏnĭus,** a, um, *idmonio, di Idmone.*

īdōlum, i, n. (εἴδωλον, *immagine, figura, quindi) ombra d'un defunto, apparizione, spettro, fantasma,* Plin. ep. 7, 27, 5.

Īdŏmĕnĕus, ĕi, m. (Ἰδομενεύς), *Idomeneo, figlio di Deucalione, re di Creta, nipote di Minosse.*

ĭdōnĕē, avv. (idoneus), *idoneamente, acconciamente,* Cic. de inv. 1, 20.

ĭdōnĕus, a, um, *per le sue qualità, adatto, idoneo a q.c., sufficiente, I) attivo, appropriato, capace di fare q.c., abile; costruito* α) *col* dat. *o con* ad *od* in *e l'*acc.: deligere castris idoneum locum, Caes.: vixi puellis nuper idoneus, Hor.: verna idoneus arti cuilibet, Hor. — locus ad aciem instruendam opportunus atque idoneus, Caes.: idonei ad hoc negotium, Cic. — materiae in hoc idoneae, ut etc., Quint. β) *coll'*infin. *come oggetto:* fons rivo dare nomen idoneus, *sufficiente, abbastanza grande per,* Hor.: *e* idoneum est *coll'*infin. *come soggetto:* idoneum visum est dicere etc.. Sall. γ) *assol.:* verba minus idonea, *(poco appropriate alle cose che devono significare; contr.* verba maxime cujusque rei propria), Cic.: *di pers., che danno quel che devono dare o fornire, capace, buono a, sufficiente a,* nullum habentibus statum quilibet dux erat idoneus, *buono abbastanza,* Vell.: conductor, Plin. ep.: debitor, *solvibile,* Plin. ep.: *di mallevadori,* non mihi satis idonei auctores *(non sonmi del tutto sufficienti),* qui a te probantur, Cic.: *di testimoni,* si enim sunt viri boni, me adjuvant; sin autem minus idonei, me non laedunt, Cic.: *di accusatori,* queruntur accusatores idoneos se non habere, Cic. *II) passivo, idoneo, capace, adatto per sopportare q.c., per ricevere, ecc.* = *suscettibile, che può ricevere, degno d'una c.* (*quindi spesso corrisp. a* dignus), *costruito* α) *comun. con* qui *ed il cong.* (*come* dignus): itane tandem idoneus *(abbastanza buono)* tibi videor esse, quem tam aperte fallere incipias dolis, Ter.: tibi fortasse idoneus fuit nemo, quem imitarere *(degno di imitazione),* Cic. β) *coll'*abl.: res humiles non idoneas dignitate suā judicare, *non confacienti alla dignità,* Cornif. rhet. γ) *assol.:* ejus vis valet multum, cum est complexa idoneam naturam, *trova una natura dotata di ricettività,* Cic.: *di pers.* = *che merita un benefizio, ecc., degno di,* saepe idoneis hominibus indigentibus *(poveri meritevoli)* de re familiari impertiendum, Cic.: minus idoneum praemio afficere, Cic.: *e* = *degno di, che merita di essere punito o castigato, colpevole,* novum illud exemplum ab dignis et idoneis *(colpevoli, degni di pena)* ad indignos et non idoneos *(ad innocenti e non da punirsi)* transfertur, Sall.

Īdūmē, ēs, f., *e* **Īdūmaea,** ae, f. (Ἰδουμαία), *Idumea, contrada della Palestina, confinante colla Giudea e l'*Arabia Petraea; *presa anche meton. per Palestina.* — *Deriv.:* **Īdūmaeus,** a, um (Ἰδουμαῖος), *idumeo, poet.* = *di Palestina.*

ĭdŭo, āre, *spartire, parola etrusca dalla radice* ID, *col digamma* FID, VID, *donde* idus, viduus *e* divido.

īdūs, (*nelle iscrizioni* eidus), dŭum, f.

(ID, VID, *V.* iduo), *Idi, metà del mese, il giorno 15 nei mesi di marzo, maggio, luglio ed ottobre, negli altri mesi è il giorno 13,* Cic. *ed a.*

Īdyia, ae, f. (Ἰδυῖα) *Idia, madre di Medea.*

īdyllium, ii, n. (εἰδύλλιον), *poesia piuttosto breve e graziosa, che tratta per lo più di cose campagnole, idillio, poesia pastorale, tuttavia non ristretto unicamente a questa sorta d'argomenti, V.* Plin. ep. 4, 14, 9.

Īgilium, ii, n., *piccola isola del mar Tirreno, sulla costa Toscana, oggi* Isola del Giglio.

ĭgĭtŭr, avv., *in queste circostanze, così, allora, I) in gen.,* Lucr. 2, 678. *II) partic.:* A) *in una conclusione logica necessaria = adunque, per conseguenza, quindi,* si mentiris, mentiris. Mentiris autem: igitur mentiris, Cic. B) *in propos. interrogat. = dunque? ebbene?* in quo igitur loco est? credo equidem in capite, Cic.: quid igitur faciam? *che faccio io dunque?* Ter.: dices quid igitur causae fuit? *qual fu dunque la cagione?* Cic.: *in interrogazioni ironiche, sarcastiche e di sdegno,* dicet aliquis: haec igitur est tua disciplina? Cic.: quin igitur ad diripiendos thesauros discurrite? Curt. C) *coll'imperativo = dunque! ebbene!* animadverte igitur, rectene hanc sententiam interpreter, Cic.: fac igitur, quod etc., Cic.: *comun.,* vide igitur, Cic.: *e col cong.,* sit igitur cura elocutionis quam maxima, dum sciamus, Cic. D) (*come* οὖν), *dopo digressioni, episodi e parentesi, per riprendere il filo del discorso = dunque,* cum Patrone Epicureo . . . Is igitur Patro, Cic.: scripsi etiam (nam ab orationibus disjungo me fere), scripsi igitur etc., Cic. E) *per riassumere molte cose già dette, od anche per trarre una data conclusione = orbene, adunque,* pro imperio, pro exercitu, pro provincia, pro his igitur omnibus rebus etc., Cic. — Igitur *sta dopo una o due parole, o persino in ultimo, dopo parecchie parole strettamente congiunte, però anche in principio (di spesso in* Sall. *e* Curt.).

ignārus, a, um (in *e* gnarus), *I) inesperto, ignaro, ignorante, di q.c., col* genit., faciendae orationis, Cic.: *poet.,* ignara mariti, *non maritata,* Hor.: ante malorum, *non memore,* Verg.: *con* de *e l'*abl., de caede Galbae ignari, Tac.: *seg. da prop. relat. o da prop. interrog. indir. (con* qui, quid, quantus, ubi *e sim.),* Cic., Sall. *ed a.: coll'*acc. *e l'*infin., non sumus ignari multos esse etc., Cic.: *assol.,* Sall.: *sost.,* ab imperito dicendi ignaroque, Cic. *II) passivo = ignoto ad uno, straniero, col* dat., regio hostibus ignara, Sall.: proles ignara parenti, Ov.: *sost.,* per occulta et vigilibus ignara *(per vie occulte ed ignote alle sentinelle),* Tac.: *assol.,* ignari montes, Verg.: ignara lingua, Sall.

ignāvē *e* **ignāvĭtĕr**, avv. (ignavus), *I) pigramente, lentamente, senza energia,* ignave dicere multa, *senza forza, inefficacemente, freddamente,* Hor.: an ego, cum omnes caleant, ignaviter aliquid faciam? Hirt. *in* Cic. ep.: compar. ignavius, Verg. ge. 3, 465. *II) partic., codardamente, vilmente,* ne quid timide, ne quid ignave faciamus, Cic. Tusc. 2, 55.

ignāvĭa, ae, f. (ignavus), *ignavia, pigrizia, infingardaggine, mancanza d'energia, contr.,* industria, Sall.: *contr.* labor, Cels.: *ed in partic., codardia, viltà, contr.* fortitudo, Cic.: *e contr.* virtus, Sall.

ignāvĭtĕr, avv. *V.* ignave.

ignāvus, a, um, agg. (in *e* gnavus), *I) ignavo, lento, pigro, senza energia,* 1) *propr.:* a) *in gen.* (*contr.* strenuus, industrius), senectus, Cic.: apes, Verg.: anni, Ov.: homo ignavior, ignavissimus, Cic.: *col* genit., legiones operum et laboris ignavae, Tac.: *con* ad *e l'acc.,* haud ignavus ad ministeria belli juvenis, Tac.: ignavissimus ad opera et muniendum hostis, Liv. b) *partic., codardo, vile, imbelle* (*contr.* fortis, bonus, *ma anche* audens, ferox), ignavus miles et timidus, Cic.: hostis, Liv.: canis, Hor.: *sost.,* ignavus, i, m., *ignavo, imbelle, poltrone,* Sall.: *plur.,* Cic. 2) *trasl., di c. inan. = impotente, inefficace,* gravitas, *immobile,* Verg.: nemus, *infruttifero,* Verg.: Galliae ignavum conferunt stipendium, *in pigrizia ed oziosità (cioè contribuendo in denaro invece di contribuire in uomini),* Vell. *II) attivo = che rende pigro,* frigus, aestus, Ov.: *quindi* ratio, *sillogismo della fatalità, del destino, che rende gli uomini inerti,* Cic.: *così anche* genus interrogationis, Cic.

ignesco, ĕre (ignis), *diventar di fuoco, ardere, accendersi, I) propr.,* Cic. de nat. deor. 2, 118. Ov. met. 15, 847. *II)* trasl., *di passione = infiammarsi, ardere,* Rutulo ignescunt irae, Verg. Aen. 9, 66.

ignĕus, a, um (ignis), *igneo, di fuoco, ardente, caldissimo, I) propr.,* A) *in senso stretto:* sol, sidera, Cic.: aestas, Hor.: ardor, Cornif. rhet.: Aetne, Ov.: vis, *fuoco più puro, come elemento primitivo dell'universo secondo Eraclito,* Cic. de nat. deor. 3, 35. B) *in senso più largo, di color di fuoco, ardente, splendente come fuoco,* astra, Verg. Aen. 4, 352. *II)* trasl., *focoso, vivace, caloroso, infuocato,* furor, Ov.: vigor, Verg.: Tarchon, Verg.

ignĭcŭlus, i, m. (dimin. di ignis), *piccolo fuoco, focherello, fiammella, I) propr.,* Cic. *e* Quint. *II)* trasl.: 1) *vivacità, violenza,* desiderii, *ardente desiderio,* Cic. 2) *scintilla, principio, incentivo, stimolo,* virtutum, Cic.: jacit igniculos viriles, *manda (dimostra) segni di animo virile e ben deciso,* Cic.

ignĭfĕr, fĕra, fĕrum (ignis *e* fero), *che porta fuoco, ignifero, infuocato,* aether, Lucr.: axis, Ov.

ignĭgĕna, ae, m. (ignis *e* geno = gigno), *nato dal fuoco, epiteto di Bacco,* Ov. met. 4, 12.

ignĭpēs, pĕdis (ignis *e* pes), *dai piedi di fuoco = straordinariam. veloce,* Ov. *ed a.*

ignĭpŏtens, entis (ignis *e* potens) *dominator del fuoco, epiteto di Vulcano,* Verg. Aen. 8, 710; 12, 90.

ignis, is, m., *fuoco, I) propr. e meton.:* 1) *propr.:* a) *in gen.:* vivus ignis, *fuoco ardente = carboni ardenti,* Vell.: ignem concipere *ovv.* comprehendere, *prender fuoco,* Cic. *e* Caes.: ignem accendere, Verg.: ignem ab igne capere, *accendere fuoco dal fuoco (prender luce da luce),* Cic.: ferro ignique, *V.* ferrum, *n° II,* 2. b) *incendio,* pluribus simul

locis, et iis diversis, ignes coorti sunt, Liv. c) *fuochi di bivacco, di scolta*, Caes. *e* Liv.: ignes fieri prohibuit, Caes. d) *tizzone*, Liv. e) *lampo, folgore*, Hor. f) *stella, costellazione*, Hor. g) *fiamma solare*, siderei ignes, *sole*, Ov. 2) *meton.*: a) *fuoco, splendore, delle stelle*, Hor.: *degli occhi*, Cic. b) *rossore, del viso, delle guancie*, Cic.: *quindi* sacer ignis, « *fuoco sacro* », *sorta di malattia = fuoco di S. Antonio*, Verg. *II)* trasl.: a) *in gen.*: quidam divinus ignis ingenii et mentis, Cic. fr.: huic ordini novum ignem subjeci, *motivo d'odio, nuova odiosità*, Cic.: igni spectatus, *provato alle più difficili prove*, Cic.: oriens ille ignis, *scintilla (pericolo), di Massinissa*, Liv. b) *ardore, dell'ispirazione*, aetherii ignes, Ov. fast. 1, 473. c) *fuoco d'amore, amore*, Hor. *e* Ov.: castissimi ignes Porciae, Val. Max.: miseram tuis dicens ignibus uri, Hor.: *meton., fiamma = la persona amata*, meus ignis, Verg. d) *ardore dell'ira, furore*, exarsere ignes animo, Verg. Aen. 2, 575.

ignītus, a, um (ignis), *ignito, infocato, ardente, caldissimo*, liquor, Cic. fr.

ignōbĭlis, e (in *e* gnobilis = nobilis), *sconosciuto* (*contr.* nobilis), *I) sconosciuto riguardo alla fama, senza fama, inglorioso, oscuro, comune*, a) *di pers.*: homo, Cic.: legati, Liv.: non ignobilis dicendi magister, Cic.: civitas, Caes. b) *di c. inan.*: urbs, Liv.: argentaria non ign., Cic.: reditus, Liv.: mors, Curt.: pax, Eutr. *II) sconosciuto rispetto alla nascita, di bassa stirpe (origine), ignobile, comune, vile*, virgo, Ter.: familia, Cic.: vulgus, Verg.: M. Agrippa ignobilis loco, Tac.

ignōbĭlĭtās, ātis, f. (ignobilis), *oscurità, I) rispetto alla fama, oscurità, mancanza di gloria*, Cic.: ignobilitas aut humilitas, Cic. *II) rispetto alla nascita, bassezza di origine, ignobilità, umile stato, bassezza*, paterna, Liv.: generis, Cic.: uxorum, Cic.: virorum, Ov.

ignōbĭlĭtĕr, avv. (ignobilis), *ignobilmente, in modo comune, volgare*, funus ign. est sepultum, Eutr. 7, 23.

ignōmĭnĭa, ae, f. (in *e* gnomen = nomen), *privazione del buon nome; quindi ignominia, oltraggio, disonore, obbrobrio, anche come punizione, per la quale colui che si vuol punire è oltraggiato, dato in preda allo scherno di altri, marchio d'infamia, segnatamente per opera del censore o del generale*, ignominiam accipere, Caes., suscipere, Cic.: ignominiam alci injungere *ovv.* inferre, Liv., *ovv.* inurere, Cic.: ignominiā alqm afficere, Cic.: ignominiā notare *(marcare d'infamia), del censore*, Cic.: ignominiam habere, Cic.: per ignominiam, *con obbrobrio*, Cic.: *col* genit. *sogg.*, senatus, Cic.: mortis, Cic.: *col* genit. *ogg.*, familiae, Nep.

ignōmĭnĭōsē, avv. (ignominiosus), *ignominiosamente, con disonore*, pugnare, Eutr. 4, 24.

ignōmĭnĭōsus, a, um, agg. *col* compar. (ignominia), *ignominioso, vergognoso, obbrobrioso*, dominatio, Cic.: fuga, Liv.: *di uomini, infamato, marchiato d'infamia dal censore*, Quint.

ignōrābĭlis, e (ignoro), *sconosciuto, incognito*, quod non ignorabile, Cic. de inv. 2, 99.

ignōrantĭa, ae, f. (ignoro), *ignoranza, inesperienza di q.c.*, *col* genit. *sogg.*, lectorum *(dei lettori)*, Nep.: *col* genit. *ogg.*, loci, Caes.: bonarum rerum, Nep.: *assol.*, Cic. *ed a.*

ignōrātĭo, ōnis, f (ignoro), *il non conoscere, I) insaputa, incoscienza, quindi l'involontario*, Cic. top. 64. *II) ignoranza* (*contr.* scientia), futurorum, Cic.: juris, Cic.: sui, Cic.: regis *(il non conoscere il re di persona)*, Curt.: *assol.*, Cic. *ed a.*

ignōro, āvi, ātum, āre (ignarus), *non conoscere o non voler conoscere q.c., ignorare non sapere q.c., non avere o prendere nessuna conoscenza di q.c., essere nell'ignoranza sopra q.c. od alc., non aver osservato* (*contr.* scire, cognovisse), *anche, sebbene raro, non conoscere alc. di persona*, alqm, Cic.: de alqo, Cic.: ignorante rege, uter esset etc., Cic.: me ignoras, *non mi conosci, mi prendi per un altro*, Ter.: ignoro causam, Cic.: eventus belli non ignorans, Caes.: id vos ignorare nolui, *non ho voluto lasciarvi nell'ignoranza a questo riguardo*, Nep.: quis ignorat *seg. da* quin *e il cong. o dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: non (neque) ignoro, non illud ignoro *(so bene)*, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: *seg: da propos. interr. con* quid, quod, Nep.: *con* quare, Quint., *con* quā, Ov., *con* an *o* ne *nella seconda propos.*, Vell. *e* Ov.: ignorantes facere alqd (*contr.* coactos *o* volentes scientesque), Sen.: sunt haec ignorantis de mente dici etc., *sono risultati da ciò ch' egli non pensò che, ecc.*, Cic.: partic. ignoratus, a, um, a) *non conosciuto, ignoto, sconosciuto*, ars, Hor.: ignoratum a Syracusanis sepulcrum, Cic. b) *non conosciuto, inosservato, non ancora scoperto*, Sall. *e* Tac. c) *inconscio, quindi involontario, senza colpa* (*contr.* voluntarius), Cic. top. 63 *e* 64.

ignoscens, entis, part. agg. (*da* ignosco), *che perdona, riconciliabile, placabile*, animus ignoscentior, Ter. heaut. 645.

ignosco, nōvi, nōtum, ĕre (in *e* gnosco = nosco), *non voler conoscere, perdonare, condonare q.c., graziare alc., col* dat. *di cosa o di pers.*, Cethegi adulescentiae, Sall.: haesitationi meae, Cic.: vitiis, Hor.: tibi ignosco, Nep.: ignoscite matri, Ov.: orat, ut sibi ignosceret, Caes.: *coll'*acc. *di cosa, class. solo coll'* acc. *gen., come* hoc, Cic.: pleraque, Vell.: omnia sibi, Vell.: factum istuc, Ter.: ignota peccata, Auct. b. Afr.: *seg. da* si *o* quod *(che)*, ignoscite, si etc., Cic.: mihi ignoscas, quod etc., Cic.: *assol.*, acceptā injuriā ignoscere quam persequi malebant, Sall.: ignoscendi ratio, *il perdono*, Cic.: ignoscendo populi Romani magnitudinem auxisse, Sall. fr.

1. **ignōtus**, a, um, part. *di* ignosco.

2. **ignōtus**, a, um (in *e* gnotus = notus), *ignoto, sconosciuto = estraneo (tanto di chi mi è sconosciuto, quanto di chi non mi conosce)*, *contr.* notus, *I) in gen.*: omnibus, Cic.: quod longinqua eoque ignotior gens erat, Liv.: plurimis ignotissimi gentibus, Cic.: dies in vulgus ignotus, Cic.: non ignotus, *ben noto*, Cic.: terrae, *ignote riguardo al sito, straniere, lontane*, Tibull.: *plur. sost.*, ignoti *(quelli che non lo conoscevano)* contemnebant, Nep.: *così pure* corporis simulacra ignotis nota faciebant, Cic. *II) partic.*, *d'ignota origine*,

basso, comune, ignobile (*contr.* generosus), mater, Hor.: Achivi, Ov.

Igŭvium, ĭi, n., *Iguvio, città dell' Umbria; oggi* Gubbio; — *gli abitanti di essa*, **Igŭvini**, ōrum, m., *Iguvini; o* **Igŭvīnātes**, ĭum, m., *Iguvinati.*

īle, is, n., *e* **īlium**, ĭi, *e comun. plur.* īlĭa, ĭum, n., *I) il basso ventre dalle costole più basse fino alle parti vergognose, fianchi, inguine, vergogne*, α) sing., Catull. 63, 5 (*dove Haupt legge* ile, *Schwabe ed a.* ilei; *genit. sincop.* = iliei, *cioè* ilii). β) plur.: suffodere ilia equis, Liv.: ilia ducere, *respirare con difficoltà, ansare*, Hor.: ima longo ilia singultu tendere, Verg.: rumpantur ut ilia Codro, *che egli scoppi*, Verg. *II) poet.*, trasl., ilia = *lo stomaco e il ventre, le viscere*, o dura messorum ilia! Hor.: *negli animali*, Hor.

Ĭlerda, ae, f., *città forte, capitale degl' Ilergeti nella Spagna Tarragonese, sul fiume Sicoris; oggi* Lerida.

Ilergaŏnes, um, m., *e* **Ilergavonenses** *o* **Illurgavonenses**, ĭum, m., *Ilergaoni, popolo della parte orient. della Spagna Tarragonese, accanto agli Edetani (pressapoco nella Valenza settentr. e in una parte della Catalogna merid.).* — *Deriv.:* **Illurgavonensis**, e, *illurgavonese.*

Ilergētes, um, m., *popolazione numerosa della Spagna Tarragonese, colla capitale* Ilerda *(V.).*

īleum, *V.* ile, *n°* *I*, α.

īlex, ĭlĭcis, f. = πρίνος, *elce, leccio*, Verg., Suet. *ed a.*

1. **Īlĭa**, ae, f., *V.* Ilion.

2. **īlĭa**, ĭum, n., *V.* ile.

Īlĭăcus, Īlĭădēs, Īlĭăs, *V.* Ilion.

īlĭcet = ire licet, *I) puoi andare! va via! va!* A) *propr.:* ilicet. Quid hic conterimus operam frustra? *andiamcene*, Ter.: ilicet (*finiamola*), te ne admisce! Ter. B) trasl., *come esclamazione di disperazione* = *è finita!* actum est, ilicet, Ter.: ilicet, desine, jam conclamatum est, Ter. *II) subito, senz'altro*, Verg. Aen. 2, 424 *ed a.*

īlĭcō (illĭcō), avv. (*per* in loco), *I) sul o al posto, là, lì*, ilico hic consiste, Ter.: sta ilico, Ter. *II)* trasl., *di tempo, immediatamente, subito, lì per lì*, Cic. *ed a.*

Īlĭensis, e, *V.* Ilion.

īlignĕus, a, um (ilex), *di leccio, d'elce*, subscudes, Cato: frons, Col.

īlignus, a, um (ilex), *di leccio, d'elce*, glans, Hor.: pedes, Hor.

Īlĭŏn, *e* **Īlĭum**, ĭi, n. (Ἴλιον), *e poet.* **Īlĭŏs**, ĭi, f. (Ἴλιος), *Ilio, capitale della Troade, chiamata anche Troia, tra i fiumi Simoenta e Scamandro, presa e distrutta dai Greci dopo un assedio di dieci anni.* — *Deriv.:* A) **Īlĭăcus**, a, um (Ἰλιακός), *di Ilio, iliaco, troiano*, classis, Verg.: carmen, *sulla guerra di Troia*, Hor.: Macer, *come poeta della guerra di Troia*, Ov. B) **Īlĭădēs**, ae, m., *il Troiano, di Ganimede*, Ov.: *lo stesso* Iliades puer, Ov. C) **Īlĭăs**, ădis, acc. ăda, f. (Ἰλιάς), a) *una Troiana*, Verg. b) *l'Iliade, poema di Omero*, Cic. *ed a.:* Ilias quid est nisi adultera, *che cos'è l'argomento dell'Iliade, se non, ecc. (con allusione ad Elena come troiana)*, Ov.: trasl., Ilias est futura, *poema come l'Iliade*, Ov. D) **Īlĭensis**, e, *troiano*, Suet.: *plur. sost.*, Ilienses, ium, m., *abitanti d'Ilio, Troiani*, Liv. *ed a.* E) **Īlĭus**, a, um, *troiano, sost.*, Ilia, ae, f., *l'Ilia = Rea Silvia, figlia di Numitore, madre di Romolo e di Remo*, Verg. — *e deriv.:* **Īlĭădēs**, ae, m., *discendente d'Ilia = Romolo o Remo*, Ov.: Iliadae fratres = *Romolo e Remo*, Ov.

Īlĭŏna, ae, f., *e* **Īlĭŏnē**, ēs, f., *I) Iliona (forma* Ilione), *figliuola maggiore del re Priamo e moglie di Polimestore re della Tracia*, Verg. Aen. I, 653. *II) (forma* Iliona), = *Ecuba*, Cic. Ac. 2, 88: Ilionam edormit, *la parte di Ecuba*, Hor. sat. 2, 3, 61.

Īlĭŏs, *V.* Ilion.

Īlīthyīa *(di quattro sillabe)*, ae, f. (Εἰλείθυια), *Ilizia, dea delle partorienti, aiutatrice dei parti* (*lat. puro* = Juno Lucina).

1. **Īlĭum**, *V.* Ilion.

2. **īlĭum**, *V.* ile.

Īlĭus, a, um, *V.* Ilion.

illā, avv. (*da* ille), *I) (propr.* abl., *sottint.* parte), *là, per quel luogo, per quella parte*, Tac. ann. 2, 17 *e altr. II) (propr. ant.* dat. illai, *sottint.* parti), *colà, da quella parte, là*, hac vel illa cadit, *qua e là*, Plin. ep. 2, 17, 18: forte revertebar festis Vestalibus illa, qua *(dove)* etc., Ov. fast. 6, 395.

illăbĕfactus, a, um (in *e* labefacio), *inconcusso, incrollabile, imperturbabile*, trasl., *incorrotto*, concordia, Ov.: manere semper illabefactum, Ov.

illābor, lapsus sum, lābi (in *e* labor), *scivolare, sdrucciolar dentro; scivolare, sdrucciolar giù, cadere, I) propr., col* dat., mediaeque minans illabitur urbi *(del cavallo di Troia)*, Verg.: *assol.*, si fractus illabatur orbis, *quando anche l' universo, schiantandosi, crollasse (sopra di me)*, Hor.: *di liquidi, colar giù, discendere*, quo (sc. in stomachum) illabuntur ea, quae accepta sunt ore, Cic. *II)* trasl., *con* ad *e l'acc.*, si ea voluptas esset, quae ad sensus cum suavitate afflueret et illaberetur, Cic.: *con* in *e l'acc.*, sensim pernicies illapsa in civium animos, Cic.: *col* dat., da, pater, augurium atque animis illabere nostris, Verg.

illăbōrātus, a, um (in *e* laboro), *I) non lavorato, non coltivato*, terra, Sen. ep. 90, 40. *II) apparecchiato, acquistato senza fatica e lavoro*, fructus, oratio, Quint: haec omnia fluunt illaborata, *scorre spontaneamente*, Quint.

illăbōro, āre (in *e* laboro), *affaccendarsi, affaticarsi in, ecc.*, domibus *(nel fabbricar case)*, Tac. Germ. 46.

illāc, avv. (*da* illic), *I) (prop.* abl., *sottint.* parte), *là, colà*, hac atque illac *o* hac illac, *qua e là*, Ter. *II) (propr.* dat. *arcaico* illaic, *sottint.* parti), *colà, da quella parte*, illac fuga vertit, Liv.: umbrae recentes descendunt illac, Ov.

illăcessītus, a, um (in *e* lacesso), *non provocato*, Tac. Germ. 36 *e* Agr. 20.

illăcrīmābĭlis, e (in *e* lacrimabilis), *illacrimabile, I) attivo, che non piange = spietato, senza misericordia*, Hor. carm. 2. 14, 6. *II) passivo = non compianto*, Hor carm. 4, 9, 26.

illăcrĭmo, āvi, ātum, āre (in *e* lacrimo), *lagrimare, piangere, sparger lagrime per o sopra q.c., compiangere q.c.*, malis, Ov.: errori, Liv.: caedibus parentum, Tac.: *seg. dall'acc. e l'infin.*, Tac.: *assol.*, gaudio *(di gioia)*, Liv.: *poet.* trasl., *di c. inan.*, ebur maestum illacrimat templis, *piange di dolore nei templi*, Verg. ge. 1, 480.

illăcrĭmor, ātus sum, āri (in *e* lacrimor), *lagrimare, piangere, per o sopra q.c., compiangere, piangere q.c.*, alcjs morti, Cic.: alcjs mortem, Justin.: *assol.*, illacrimare, *piangi per questo*, Hor.

illaesus, a, um (in *e* laedo), *illeso*, Ov., Sen. *ed a.*

illaetābĭlis, e (in *e* laetabilis), *non rallegrabile, malinconioso, tristo*, Verg. *ed a.*

illăquĕo, āvi, ātum, āre (in *e* laqueo), *illacciare, irretire*, trasl., saevos navium duces, Hor.: illaqueatus omnium legum periculis, Cic.

illaudātus, a, um (in *e* laudatus *da* laudo), *I) non lodato, senza gloria*, Plin. ep. 9, 26, 4. *II) non lodevole, non meritevole di lode*, Verg. ge. 3, 5.

illautus, a, um (in *e* lautus), *sudicio, lordo, sordido*, sudor, Verg. ge. 3, 443, *ediz.* Ribbeck.

illĕ, illă, illŭd, genit. illīus, dat. illi, pron. dimostr., *quegli, quello, colui, denota, rispetto a colui che parla, primieramente un oggetto come vicino a chi ascolta, quindi in gen. cosa che, sia nello spazio, sia nel tempo o nel discorso, è più lontana da chi parla e l'interessa meno, quindi anche cosa appartenente ad una terza persona, posta in un terzo luogo (contr.* hic *[questo], quel che si trova nella vicinanza immediata [nello spazio, tempo o discorso]),* a) *in gen.*: loco ille (Catilina) motus est, cum est ex urbe depulsus, Cic.: *nel tempo*, qui illorum temporum historiam reliquerunt, Cic.: Q. Catulus non antiquo illo more, sed hoc nostro fuit eruditus, Cic.: ex illo, *da quel tempo, d'allora in poi*, Verg. e Ov.: *nel discorso*, melior et tutior est certa pax, quam sperata victoria; haec (pax) in tua, illa in deorum manu est, *quella (la pace) sta nelle tue mani, questa (la vittoria) nelle mani di Dio*, Liv.: sapientius nostri, quam Graeci: illi *(i Greci)*... nos etc., Cic.

b) *talv. con* ille *si fa un richiamo al soggetto od oggetto (anteriorm. espresso o sottint.) d'una proposizione, laddove in italiano questo accenno appare affatto superfluo*, sic oculos, sic ille manus, sic ora ferebat, Verg.: Parmenides, Xenophanes minus bonis quamquam versibus, sed tamen illis versibus *(pur tuttavia in versi)* increpant eorum arrogantiam, Cic.

c) *in relaz. attributiva con un sost. = quel ben noto (in buono e cattivo senso), quel celebre, quel famoso (magnifico, ecc.), o quel famigerato (infame)*, vafer ille Sisyphus, Hor.: ille Epaminondas, Cic.: illa Medea, Cic.: *quindi, anche uniti* hic ille = *questo sì illustre e sim.*, instat hic nunc ille annus egregius, Cic.: *e senza sost.*, hunc illum poscere fata reor, Verg.

d) *per far spiccare un predicato o attributo*, α) *unito*, ille quidem = *quello bensì; quello, è vero; quello, bene;* ludo et joco uti illo quidem licet, sed etc., *scherzare e giuocare, questo ci è bensì concesso, ma, ecc.*, Cic. β) ille, *per far spiccare un attributo che limita un'idea o la determina maggiormente*, accepimus patres vestros, asperrimos illos ad condicionem pacis, legatos tamen ... misisse, *i vostri padri, essi che erano così difficili nel trattar della pace, ecc.*, Liv.: *in contrapposto dell'attributo*, non ille ... sed hic, *p. es.* orator, non ille vulgaris, sed hic excellens, Cic.

e) *per annunziare q.c. che segue, come il nostro questo, segnatamente al neutro = questo, ciò*, illud animarum corporumque dissimile, quod animi valentes morbo tentari non possunt, corpora possunt, Cic.: illud perlibenter audivi, te esse etc., Cic.: *quindi* ille (*come* hic) *con un'idea di tempo* (*come* annus, dies, mensis), *dell'epoca in corso, ora incominciata e che dura*, illum esse vigesimum annum, *esser quello il ventesimo anno*, Sall.

f) *unito*, hic et (atque) ille = *questo e quello, l'uno e l'altro*, flagret amore malo cum hic atque ille, Hor.: *e* ille aut ille, ille et ille, *questo o quello, l'uno e l'altro*, quaesivit, num ille aut ille defensurus esset, Cic.

illĕcĕbra, ae, f. (illicio), *allettamento, adescamento, lusinga, attrattiva*, maxima est ill. peccandi impunitatis spes, Cic.: dedere se vitiorum illecebris, Cic.

1. **illectus**, a, um (in *e* lectus *da* lego, ĕre), *non letto*, Ov. art. am. 1, 469.

2. **illectus**, a, um, *V.* illicio.

illĕpĭdē, avv. (illepidus), *senza grazia, sgarbatamente, insulsamente*, Hor. ep. 2, 1, 77.

illĕpĭdus, a, um (in *e* lepidus), *sgraziato, indelicato, sgarbato, senza spirito, di pers.*, Comici: *di c. astr.*: deliciae, Catull.: dictum Baeticorum non illepidum, Plin. ep.

illī, avv. (*propr.* illoi, *da* ille), *I) in quel luogo*, Comici. *II) in o di quella cosa*, Ter. adelph. 116.

illībātus, a, um (in *e* libo), *non diminuito, intatto, illeso, integro, illibato*, Cic., Liv. *ed a.*

illībĕrālis, e (in *e* liberalis), *indegno d'un uomo libero o nobile, illiberale, ignobile, indecoroso, basso, vile*, a) *in gen.*: servum haud illiberalem praebes te, Ter.: te in me illiberalem putabit, *scompiacente, scortese*, Cic.: *di c. astr.*, quaestus, Cic.: jocandi genus, Cic. b) *spilorcio, avaro, sordido*, adjectio, Liv. 38, 14, § 14.

illībĕrālĭtās, ātis, f. (illiberalis), a) *scortesia, mancanza di compiacenza*, Curii, Cic. ad Att. 8, 6, 5. b) *spilorceria, avarizia sordida, lesineria*, illiberalitatis avaritiaeque suspicio, Cic. de off. 2, 64.

illībĕrālĭtĕr, avv. (illiberalis), a) *ignobilmente, bassamente, vilmente*, patris diligentiā non ill. institutus, *molto bene, accuratamente educato*, Cic.: illib. a vobis factum est, *avete agito poco nobilmente*, Ter. b) *avaramente, sordidamente, con sordida avarizia*, facere, Cic.: aestimare *(stimare)*, Cic.

1. **illĭc**, aec, ŏc *e* ŭc, pron. dimostr. (illece), *quello là*, Ter.: ubi illic est, scelus? Ter.: illanccine (illancine), Ter.

2. **illĭc**, avv. (1. illic), *I) di spazio = là, ivi, in quel luogo, colà*, A) *in gen.*, Comici e Caes. B) *pregn., come* ἐκεῖ *e* là *= nell'altro mondo, nel mondo di là*, Prop. e Ov. *II)* trasl.:

a) *rifer. a pers.*, bellum a Vitellio coepit, et initium illic fuit, Tac. b) *a cose, là o quivi = in quella o nella stessa cosa*, Ter.

illĭcet, *V.* ilicet.

illĭcio, lexi, lectum, ĕre (in *e* lacio), *allettare, adescare. in cattivo senso = adescare a q.c. con lusinghe, sedurre, rendere cupido di q.c.*, juventutem, Sall.: per dona milites, Aur. Vict.: eo praemio illectus. Sall.: ill. conjugem in stuprum, Cic.: alqm ad bellum, Sall.: *seg. da* ut *e il cong.*, Lucr. *e* Aur. Vict. — illexe = illexisse, Acc. tr. fr. *in* Cic. de nat. deor. 3, 68.

illĭcĭtātŏr, ōris, m. (in *e* licitor, *offrire*), *finto acquirente, che fa solo sembianza di offrire, onde incitare maggiormente un altro compratore*, Cic. de off. 3, 61: ep. 7, 2, 1.

illĭcĭtus, a, um (in *e* licitus), *illecito*, exactiones, Tac.: coetus *(plur.)*, Trajan. *in* Plin. ep. — *Plur. sost.*, illicita, ōrum, n., *l'illecito*, Plin. ep.: per licita et illicita foedatus, Tac.

illĭcō, *V.* ilico.

illīdo, līsi, līsum, ĕre (in *e* laedo), *I) spingere, scagliare contro q.c., urtare, percuotere, battere contro*, catenas capiti suo, Vell.: manum umeris, Sen.: caestus in ossa, Verg.: fluctus se illidit in litore, Quint. *II) pestare, schiacciare*, crura in nido, Varr.: volnus manu, *toccare con ruvida mano*, Cic. poët.: serpens illisa morietur, Cic.

illĭgo, āvi, ātum, āre (in *e* ligo), *legare, attaccare, I) in senso stretto*, a) *propr.*: litteras in jaculo, Caes.: aratra juvencis, Hor.: manus post tergum, Liv.: duabus admotis quadrigis in currus earum distentum illigat Mettium, Liv. b) trasl.: α) *legare = obbligare, vincolare*, alqm pignoribus, Cic.: alqm conscientiā, Tac.: se sociali foedere cum Romanis, Liv. β) *legare a certe condizioni*, pacem condicionibus, Cic. *II) in senso più largo:* A) *adattare, acconciare, attaccare, a o in q.c.*, a) *propr.*: crustas in aureis poculis, Cic. Verr. 4, 54. b) trasl.: sententiam verbis, Cic.: omnes lepores in oratione, Cic.: paeana in solutam orationem, Cic. B) *coll'idea accessoria di ostacolo al libero movimento = avviluppare, impacciare, intricare*, a) *propr.*: se locis impeditis, *privarsi della libertà di movimento*, Tac.: illigatus praedā, « *standosi nel campo a covare le sue prede* », *Davanzati*, Tac. b) trasl.: alqm lento veneno, *rendere incapace di nuocere*, Tac.: illigari Romano bello, Liv.: sermonibus ejusmodi nolle personas tam graves illigari, Cic.

illim, avv. = illinc, *di là, da quel luogo (anche = da quella persona o cosa), Comici*, Cic. *ed a.*

illīmis, e (in *e* limus), *senza limo, senza fango*, fons, *limpida*, Ov. met. 3, 407.

illinc, avv. (illim-ce), *I) di là, da quel luogo*, Cic. *II)* trasl., *da quella parte*, Cic. Phil. 2, 77; ad Att. 9, 7, 4: illinc facere, *star da quella parte (in quel partito)*, Cic. ad Att. 7, 3, 5 Wesenb.

illĭno, lēvi, lĭtum, ĕre (in *e* lino), *I) stendere in o su q.c.*, 1) *stendere in q.c., fregare, stropicciare*, ceram sociis. *nelle orecchie dei compagni*, Ov.: trasl., aurum vestibus illitum, *intessuto, ricamato nelle vesti*, Hor. 2) *stender sopra q.c. e in gen., mettere sopra q.c.*, alqd alci rei, Hor. e Plin.: alqd chartis, *scarabocchiar sopra, ecc.*, Hor. *II) impiastrare, ungere di q.c. e in gen. coprire di q.c.*, palatum alcjs noxio medicamine, Tac.: pocula ceris, Ov.: *fig.*, color venustatis non fuco illitus, *imbellettato*, Cic.: id donum inimicorum veneno illitum fore, *intinto nel veleno*, Liv.

illĭquĕfactus, a, um (in *e* liquefacio), *liquefatto*, Cic. Tim. 13, § 47; Tusc. 4, 20.

illittĕrātus, a, um (in *e* litteratus), *illetterato*, a) *di uomini = ignorante, indotto, non erudito*, vir *o* servus non ill., Cic. *e* Plin. ep. b) *di c. inan., non erudito, poco scientifico*, Plin. ep.: multa . . . nec illitterata videantur, Cic.: litterae illitteratissimae, *affatto illetterate, cioè di nessun valore*, Plin. ep.

illō, avv. (*propr.* illoi, *ant. dat. di* ille), *là, colà, I) di luogo (moto a) = là, colà, in quel luogo*, Cic. *ed a. II)* trasl., *là = a ciò, a quella cosa, a quel punto*, haec omnia eodem illo pertinere, Caes. b. G. 4, 11, 4.

illōtus, a, um (in *e* lotus *da* lavo), *non lavato, immondo*, Hor. *e* Plin.: echini, *nella loro salsa, non purgati del sale*, Hor.: sudor, *immondo, sudicio*, Verg.

illūc, avv. (ille), *I) di luogo = là, colà (con moto)*, 1) *propr.*: a) *in gen.*, Ter. *e* Nep.: huc illuc, Sall., huc atque illuc, Cic., huc et illuc, Hor., *qua e là*. b) *pregn.*, *come di là = nel mondo di là*, cum illuc ex his vinculis emissi feremur, Cic. Tusc. 1, 75. 2) trasl., a) *là = a quella cosa*, sed illuc revertor, Nep.: ut illuc revertar, Cic.: itaque nunc illuc redeo, in quo tu me ante laudabas, Cic. b) *là = allo stesso o agli stessi uomini*, illuc (*cioè* ad Tiberium) cuncta vergere, Tac.: qui illuc factus institutusque venisset, *ammaestrato e istruito per quel partito*, Cic. *II) di tempo, là, allora*, illuc usque *(fino allora)* fidus, Tac. ann. 15, 54.

illūcesco (illūcisco), luxi, ĕre (in *e* lucesco *o* lucisco), *I) cominciare a rilucere, a splendere*, A) *propr.*: cum tert'o die sol illuxisset, *sorgere*, Cic. — *partic. del giorno = spuntare*, illuxit dies, Verg.: illucescet aliquando ille dies, Cic.: *seg. dal* dat., nocte, cui illuxit dies caedis, Suet. B) trasl., *risplendere = mostrarsi, apparire*, cum populo romano vox et auctoritas consulis repente in tantis tenebris illuxerit, Cic. leg. agr. 1, 24: clarissimum deinde Homeri illuxit ingenium, Vell. *II)* impers., illucescit, *si fa giorno, spunta o nasce il giorno*, ubi illuxit, Liv.: cum primum illucescere coepisset, Aur. Vict.

illūdo, lūsi, lūsum, ĕre (in *e* ludo), *giuocare, scherzare, I) in senso buono*, 1) *in gen.*, *giuocare, scherzare presso o su q.c., col* dat., ima videbatur talis illudere palla, *scherzare intorno (del manto)*, Tibull. 3, 4, 35. 2) *pregn.*, *abbozzare, metter giù q.c. quasi scherzando*, alqd chartis, *mettere in carta con scherzosa leggerezza*, Hor. sat. 1, 4, 139. *II) in cattivo senso, prendersi giuoco di quale. o q.c.*, a) *beffandosi = farsi beffe, beffarsi, burlarsi di alc. o q.c., dileggiare, schernire, motteggiare qualc. o q..c*, α) *col* dat.: capto, Verg.: signis et aquilis per superbiam, Tac.: alcjs dignitati, Cic.: rebus humanis, Hor. β) *con* in *e l'acc.*: ut ne impune in nos illuseris, Ter. eun. 942.

γ) *con in e l'*abl.: idonei, in quibus sic illudatis, Ter. Andr. 758. δ) *coll'*acc.: miseros illudi nolunt, Cic.: ill. ipsa praecepta, Cic.: illud. nimium acumen (*contr.* admirari ingenium), Cic.: virtutem verbis superbis, Verg. ε) *assol.:* hos sic illudere, *che questi motteggino con tanta disinvoltura,* Cic.: illuseras heri inter scyphos, quod dixeram controversiam esse etc., Cic.: *quindi* illudens = *beffardo, ironico,* Cic. b) *ingannando, prendersi giuoco di alc.* = *beffare, gabbare, e così ingannare, truffare alc.,* α) *col* dat.: illusit dehinc Neroni fortuna per vanitatem ipsius, Tac. β) *coll'*acc.: Cretenses omnes, Nep.: multis vadimoniis desertis saepe illusi ac destituti, Cic.: illusi pedes, *i quali, quando credono di poter star ritti, s'ingannano (non lo possono), vacillanti,* Hor. γ) *assol.:* saevitiam Neronis per istiusmodi imagines illusisse, *fare il suo (ingannevole) giuoco,* Tac. c) *maltrattando, danneggiando, guastando prendersi giuoco di qualc. o di q.c., malmenare un ogg., violare di proposito, maltrattare di proposito alc. o q.c.,* α) *col* dat.: cui (frondi) silvestres uri ... illudunt *(assaggiano rosicchiando),* Verg.: tamquam in summa abundantia pecuniae illudere, *scialacquare di proposito il denaro,* Tac.: *partic. di stupro, violenza,* matri alcjs, Tac.: pueritiae alcjs, Tac. β) *coll'*acc.: Quintilii Vari corpus, Tac.: vitam filiae, *abbandonare di proposito, perdere,* Ter. Andr. 822.

illūminātē, avv. (illumino), *luminosamente, splendidamente,* dicere, Cic. de or. 3, 53.

illūmĭno, āvi, ātum, āre (in *e* lumino), *illuminare, rischiarare, I) propr.:* a) *in gen.:* ab eo (sole) luna illuminata, Cic. de nat. deor. 2, 119. b) *partic., far risplendere di q.c.,* corona fulgentibus gemmis illuminata *(splendente),* Cornif. rhet. 4, 60. *II)* trasl.: a) *mettere debitamente in luce, spiegare, illustrare,* fidem alcjs, Vell.: quaedam ill. interponendo aliquid sui, Quint. b) *dar luce e splendore ad una cosa, magnificarla, celebrarla,* rerum naturae corpus eloquentiā, Vell.: nisi Thebas unum os Pindari illuminaret, Vell.: *partic. come* t. t. *retor.,* pulchritudinem rerum claritas orationis illuminat, Quint.: ill. orationem sententiis, Cic.: concinnitas, quae verborum collocationem illuminat iis luminibus, quae etc., Cic.

illūnis, e (in *e* luna), *senza luna, senza chiaro di luna,* nox, Plin. ep. 6, 20, 14.

Illurgavonenses, *V.* Ilergaones.

Illŭrĭcus, *V.* Illyrii.

illūsĭo, ōnis, f. (illudo), *derisione, ironia, greco* διασυρμός *o* χλευασμός, Quint. 8, 6, 54: *come fig. retor.,* Cic. de or. 3, 202. Quint. 9, 1, 28.

illustrāmentum, i, n. (illustro), *abbellimento,* Quint. 11, 3, 149 *(plur.).*

illustrātĭo, ōnis, f. (illustro), *come* t. t. *retor.* = ἐνάργεια, *illustrazione, viva esposizione,* Cic. *in* Quint. 6, 2, 32.

illustris, e (in *e* lustro), *che ha luce o splendore, luminoso, chiaro, lucente, splendido, raggiante, I) propr.:* stella, lumen, locus, domicilia, Cic.: solis candor illustrior est, Cic. *II)* trasl.: 1) *specioso, luminoso, chiaro, manifesto, evidente* (*contr.* obscurus, occultus), res, Cic.: oratio, Cic.: rationes, *ragioni evidenti, plausibili,* Cic. 2) *cospicuo, illustre,* a) *rispetto alla nascita, alla condizione, ecc., illustre, segnalato, altolocato,* vir, Liv.: homo, Liv.: adulescens, Caes. *e* Nep.: illustriore loco natus, Caes.: illustri magis quam nobili ortus familiā, Vell.: homines illustres honore ac nomine, Q. Cic.: equites et divitiis et genere ill., Liv. b) *rispetto alla fama, noto, celebre, illustre,* vir, Suet.: homines, Cic.: vir ill. gloriā militari, Eutr.: loci, Vell.: res populi Romani, Nep.: est ejus nomen quam Solonis illustrius, Cic.. hujus in re militari illustre factum, Nep.: hujus illustrissimum est proelium apud Plataeas, Nep. c) *in gen. specioso, splendido, importante* (*compar.* = *di qualche importanza*), *insigne,* statua, *ornata d'alloro,* Tac.: res *(avvenimento)* illustrior, Caes.: legatio illustrior, Nep.: causa *(caso giuridico),* Cic.: privata vita, Eutr.: ingenium, Tac.: claram et illustrem orationem efficere, *rendere celebre e segnalato un discorso,* Tac.: ejus in omni vita nihil est ad laudem illustrius quam ipsa calamitas, *niente serve maggiormente ad esaltar la sua gloria,* Cic.

illustrĭŭs, avv. (illustris), *più chiaramente, più luminosamente,* numquam illustrius dicere *o* dixisse, Cic. ep. 10, 19, 1; de domo 27.

illustro, āvi, ātum, āre (illustris), *rischiarare, illuminare, I) propr.:* quā sol habitabilis illustrat oras, Hor.: cujus (candelabri) fulgore collucere atque illustrari Jovis optimi maximi templum oportet, Cic. *II)* trasl.: 1) *mettere in luce* = a) *far noto, manifestare* (*contr.* occultare), *al passivo, scoprirsi, venire in chiaro* (*contr.* occultari), si illustrantur, si erumpunt omnia, Cic.: fore ut ea consilia, quae clam essent inita, illustrarentur, Cic. b) *schiarire, dilucidare, spiegare, dichiarare, interpretare, illustrare,* verum, Cic.: jus obscurum, Cic.: philosophiam veterem illam a Socrate ortam Latinis litteris, Cic. 2) *quasi involgere in una luce o splendore, dar lustro, illustrare, abbellire* (*contr.* obscurare), a) *retoric.,* illustrant eam (orationem) quasi stellae quaedam translata verba atque immutata, Cic.: quid admirabilius quam res splendore illustrata verborum, Cic.: ill. orationem sententiis, Cic.: eo vel maxime illustrari ornarique orationem, Quint.: de illustranda oratione *(dei mezzi di abbellire il discorso)* dicere, Cic. b) *moralm., dar lustro, magnificare, segnalare, render celebre, illustre, al passivo* = *diventar celebre, illustre,* alqm, Cic., Nep. *ed a.:* eloquentiam, Cic.: per divini spiritus viros tragoediam, Vell.: amplitudinem alcjs, Cic.: longe clarius hoc opus, Quint.: alqm laudibus, *recar gloria ed onore ad alc.,* Cic.: humilius genus factis, Quint.: alqd Musā, Hor.: illustrari bello, *segnalarsi, rendersi illustre nella guerra,* Vell.

illŭvĭēs, ēi, f. (illuo), *I) straripamento dell'acqua, inondazione, illuvione,* Justin. 2, 1, 14: 2, 6, 10. *II) meton.:* A) *acque che inondano, l'acqua tranquilla presso la riva,* Tac. ann. 12, 51. B) *luoghi ammolliti dalla pioggia,* Curt. 8, 14 (47), 4. C) *illuvie, lordura, sozzura (quasi alluvionale),* morbo illuvieque peresus, Verg.: illuvie obsitus, Tac.

Illyrĭi, ōrum, m., *Illirii, popolo che aveva*

stanza tra il mare Adriatico e la Pannonia, nell'odierna Dalmazia e Albania, Liv. 10, 2, 4. — *Deriv.:* A) **Illyria**, ae, f., *Illiria*, Prop. 1, 8, 2, *e al plur. (perchè composta dell'Illiria greca e romana)* Prop. 2, 16, 10. B) **Illyricus** (Illŭrĭcus), a, um, *illirico*, Cic.: *sost.*, Illyricum, i. n., *l'Illiria*, Cic. C) **Illyris**, rĭdis, f., *illirio*, Ov.: *sost.*, *l'Illiria*, Ov.

Ilōtae, ārum, m., *V.* Hilotae.

Ilus, i, m. (Ἶλος), *Ilo, I) figlio di Troo, fratello di Ganimede e di Assaraco e padre di Laomedonte, fondatore d'Ilio*, Verg. Aen. 6, 650. *II)* = Iulus, Verg. Aen. 1, 268.

Ilva, ae, f., *isola ad occid. dell'Etruria, celebre per le sue miniere di ferro: oggi* Elba; *chiamata dai Greci* Aethalia (Αἰθαλία).

Imachăra, ae. f., *città nella parte orient. della Sicilia, oggi* Maccara, *donde* **Imachărensis**, e, *imacarese, d'Imacara: plur. sost.*, Imacharenses, ium, m., *gl'Imacaresi*.

ĭmāgĭnārĭus, a, um (imago), *imaginario, che esiste solo nell'imaginazione, che ha solo l'apparenza*, faces, Liv.: imaginariae militiae genus, *specie di soldati titolari (milizia soprannumeraria)*, Suet.: paupertas, Sen.: ille im. et scenicus rex, *re imaginario e da teatro*, Flor.

ĭmāgĭnātĭo, ōnis, f. (imaginor), *imaginazione, fantasia*, provincias Orientis secretis imaginationibus agitare, *fantasticare in segreto delle provincie d'Oriente*, Tac. ann. 15, 36.

ĭmāgĭnor, ātus sum. āri (imago), *imaginarsi, rappresentarsi, figurarsi q.c., sognare*, balinea imaginatur et fontes, *pensa solo a, ecc.*, Plin. ep.: Calpurnia uxor imaginata est collabi fastigium domus, Suet.

ĭmāgĭnōsus, a, um (imago) *imaginoso, pieno d'imagini, pieno di fantasia, che si abbandona alla fantasia*, Catull. 41, 8.

ĭmāgo, gĭnis, f., *imagine, effigie come copia, ritratto, partic. busto, I) oggett.*, A) *propr.:* 1) *come opera di scultura o di pittura;* a) *in gen.:* imago ficta alcjs, *busto*, Cic.: imago picta, *busto ritratto a pittura*, Cic.: hujus facti picta imago, Val. Max.: in bibliotheca sua ponere imagines municipum suorum, Plin. ep.: *come effigie di alc. nella pietra dell'anello da sigillo*, est signum notum, imago avi tui, Cic. b) *partic.*, imagines majorum, *imagini, ritratti degli avi, antenati; maschere di cera formate al naturale (quindi dette anche* cerae), *che avevano diritto di collocare solo quelli i cui antenati avevano sostenuto una carica curule. Queste* imagines *venivano conservate in appositi armadietti* (armaria), *posti nell'atrio contro il muro (quindi* fumosae imagines, Cic. Pis. 1); *ogni* imago *era ornata di una corona d'alloro, e sotto ogni* imago *stavano, come iscrizione* (titulus), *il nome del defunto, i suoi titoli e i suoi meriti; le singole* imagines *erano legate insieme da ghirlande di foglie, le quali, come le corone d'alloro, venivano rinnovate nei giorni festivi*, V. Sen. de ben. 3, 28, 2. Tac. dial. 8. *Nei solenni convogli funebri le* imagines *venivano portate dinanzi al cadavere in questo modo: uomini, che nella statura e nelle fattezze rassomigliavano ai personaggi da rappresentarsi, si mettevano sul viso queste maschere di cera e si avanzavano dinanzi al* lectus *nella foggia conveniente a ciascuno, con tutte le debite insegne*, Hor. epod. 8. 11. Prop. 2, 13, 19. 2) *come imagine naturale, ritratto, effigie, sotto il rispetto fisico e morale*, hic, qui adest, imago animi et corporis tui, Cic.: juvenis, effigies atque imago ejus, quem etc., Liv.: Alexis imago Tironis, Cic.: imago animi vultus est, indices oculi, Cic.: imago solis, lunae, *imagine, riflesso*, Lucr. e Verg. 3) *di ombre, sogni, visioni, fantasmi*, a) = *ombra, anima dei morti*, imagines mortuorum, Cic.: in somnis inhumati venit imago conjugis, Verg.: semper tua dicar imago, *l'ombra tua che ti ama*, Prop.: num vanae redeat sanguis imagini, *all'ombra senza corpo*, Hor. (*cfr. n°* b). b) = *sogno, visione*, imago somni *e* noctis, Ov.: imagines somniorum, Suet.: nocturnae imagines, Tibull.: nocturnae quietis imago, Tac.: imago vana, *chimera*, Hor. (*cfr. n°* a). c) = *spettro*, Plin. ep. 7, 27, 6. d) (*come* simulacrum *in Lucrezio*) *come* t. t. *della filosofia epicurea = imagine d'un oggetto veduto o pensato, la quale sta dinanzi alla mente*, V. Cic. de div. 2, 137. 4) *eco, come imagine della voce*, alternae vocis, Ov.: jocosa, Hor.: laus bonorum virtuti resonat tamquam imago, Cic. 5) *imagine, parabola, favola*, Cic.: hāc ego si compellor imagine, Hor.: haec a te non multum abludit imago *(favola delle rane)*, Hor.: hāc imagine uti, Sen. B) trasl.: 1) *in gen.:* expressa imago nostrae vitae cotidianae, *fedele imagine*, Cic.: recordatio meorum temporum, quorum imaginem video in rebus tuis, Cic. 2) *partic., in oppos. alla realtà, e precis.* a) *coll'idea accessoria di cosa ingannevole = imagine illusoria, ombra, chimera, fantasma, apparenza*, Pompejum imagine pacis, Lepidum specie amicitiae deceptos. Tac.: misera et ingrata imago industriae, *apparenza d'attività (che uno si dà)*, Plin. ep.: his quoque imaginibus juris spretis, *fallaci immagini, illusioni di una procedura giudiziaria*, Liv. b) *coll'idea accessoria di vanità, ombra*, judiciorum, Cic.: imaginem rei publicae nullam reliquerunt, *non un'ombra, non traccia*, Cic.: umbra et imago equitis Romani, *ombra e nome vano*, Cic. *II) soggett.:* 1) *imagine sotto cui qualche cosa si presenta ai nostri sguardi = vista, aspetto, apparizione*, venientis Turni, Verg.: plurima mortis imago, *spesso si presentava l'imagine (l'aspetto) della morte*, Verg.: varia pereuntium forma et omni imagine mortium, *ogni maniera di morte*, Tac. 2) *rappresentazione, concetto, che uno ha o si fa di q.c., pensiero vivo di q.c.*, ponti tristis imago, Ov.: si te nulla movet tantae pietatis imago, Verg.: poenae in imagine tota est, *è tutta piena del pensiero della pena (da applicarsi)*, Ov.: tua *(di te)*, pater Druse, imago, Tac.

ĭmāguncŭla, ae, f. (dimin. *di* imago), *imaginetta, piccola imagine*, Suet. Aug. 7: quinque imagunculae matronarum, Cic. ad Att. 6, 1, 25.

imbēcillis, e, *variante di* imbecillus *(V.)*.

imbēcillĭtās, ātis, f. (imbecillus), *debolezza, I) propr., debolezza fisica*, a) *degli uo-*

mini, ecc., corporis, virium, valetudinis, Cic.: *partic.*, ***salute cagionevole, indisposizione*** *di alc.*, Suet. b) ***debolezza, insufficienza*** *d'un materiale*, materiae, Caes. b. c. 2, 15, 2. *II)* trasl.: a) ***debolezza, impotenza***, sociorum *(contr.* potentia), Justin.: generis humani, Cic.: *come sentimento* = ***sentimento, coscienza della debolezza***, Cic. de rep. 1, 39. b) *debolezza di mente*, ***mancanza di fermezza***, consilii, Cic.: animi, Caes.: magistratuum, Cic.

imbēcillĭŭs, avv. compar. (imbecillus), ***più debolmente***, horrere dolorem, *con troppa debolezza*, Cic.: assentiri, *con troppo poca forza di carattere, troppo facilmente*, Cic.

imbēcillus, a, um, ***debole, senza forza***, *I) propr.* (*contr.* validus, valens, robustus, fortis), 1) *in gen.:* a) generic.: eques pabuli inopiā *(per la scarsezza)*, Tac.: aetas, Sall.: imbecillissimus sanguis, Sen. b) *di rimedi*, ***inefficace*** (*contr.* valens), imbecillior medicina, Cic. 2) *partic.*, ***debole*** *di corpo*, ***malaticcio, cagionevole*** (*contr.* valens), Cic. *ed a.:* imbecillior valetudine, Cic. *II)* trasl.: 1) ***debole, impotente, senza mezzi*** (*contr.* firmus), regnum, Sall.: cultores, Plin. ep.: suspicio, Tac. 2) *moralm.* ***debole, senza fermezza, senza energia***, accusator, Cic.: animus, Cic.: ingenium, Plin. pan.

imbellis, e (in *e* bellum), *I)* ***imbelle*** *(inetto alla guerra)*, 1) *in gen.:* multitudo, *di donne*, Liv.: lyra, Hor.: telum, *senza forza*, Verg.: tres sumus imbelles, *senz'armi*, Ov.: dii, *di Venere e Cupido*, Ov.: fulgor auri, Quint. 2) *partic.*, ***vile, codardo***, Cic. *e* Liv.: res imbelles, *condotta vile, imbelle*, Cic.: compar. *in* Tac. *II)* ***senza guerra, pacifico, tranquillo, quieto***, annus (*contr.* bellicosus), Liv.: columba, Hor.: Tarentum, Hor.

imber, bris, abl. bri *e* bre, m. (ὄμβρος), ***pioggia*** *dirotta, partic.* ***rovescio d'acqua, nembo, acquazzone***, *mentre* pluvia, *pioggia benefica che bagna i campi*, *I) propr.:* magnus, Cic.: densissimus, Verg.: hibernus, Mela: tortus, *grandine*, Verg.: imber lactis, lapidum, sanguinis, Cic.: guttae imbrium quasi cruentae, Cic.: magnos et assiduos imbres habemus, Cic.: piscinae servandis imbribus *(acqua piovana)*, Tac. *II)* trasl.: A) *ogni* ***temporale***, supra caput astitit imber, Verg.: grandinis imbres, *grandinata*, Lucr. B) *poet.* = *ogni* ***umore***; *di acqua marina*, aequoris imber, Ov.: *di acqua di fiume o di fonte*, amicos irrigat imbres, Verg.: gelidus, Lucr.: calidus, Ov.: *di lacrime*, tristi imbre madere genas, Catull.: imbre per indignas usque cadente genas, *un fiume di lacrime*, Ov. C) *di quantità di oggetti che cadon giù come pioggia*, ***pioggia***, ferreus ingruit imber, Verg. Aen. 12, 284.

imberbis, e, *e* **imberbus**, a, um (in *e* barba), ***senza barba, imberbe***, *di giovani* (*contr.* barbatus), α) *la forma* imberbis, Cic. Cat. 2, 22 *e altr.* β) *la forma* imberbus, Cic. de domo 37, Hor. ep. 2, 1, 85 *e* art. poet. 161.

imbĭbo, bĭbi, ĕre (in *e* bibo), *bere in sè*, ***succhiare, assorbire*** *q.c.*, ***imbeversi*** *di q.c.*, *I)* ***succhiare, concepire***, animo opinionem, Cic.: certamen animis, *concepire in cuore*, Liv. *II)* ***proporsi, prefiggersi, imprendere***, alqd, Liv.: *seg. dall'*infin., Cic.

imbrex, brĭcis, c. (imber), ***embrice***, *tegola da condur via l'acqua sui tetti*, *I) propr.:* tempestas confringit tegulas imbricesque, Plaut.: angusti imbrice tecti, *con un basso tetto d'embrici*, Verg. *II)* trasl., ***il cavo della mano*** *per applaudire*, Suet. Ner. 20.

imbrĭfĕr, fĕra, fĕrum (imber *e* fero), ***che porta pioggia, piovoso***, ver, Verg.: austri, Ov.: caelum, Col.

Imbrŏs, i, f. (Ἴμβρος), *isola del mar Tracio; oggi* Imbro. — *Deriv.:* **Imbrĭus**, a, um, ***d'Imbro***.

imbŭo, bui, būtum, ĕre, (in *e rad.* BU, *affine a* BI *in* bibo), ***imbevere, umettare, bagnare*** *di q.c.*, ***intingere, inzuppare*** *in q.c.*, *cosicchè una cosa riceva colore, odore, ecc.*, *I) propr.:* oscula nectare, Hor.: vestem sanguine, Ov.: sagittas, *esser ferito di saetta*, Ov.: odore imbuta testa, Hor.: imbuti sanguine gladii, Cic. *II)* trasl.: A) ***imbevere, empiere, imbrattare, macchiare, infettare***, gladium scelere, Cic.: pectora pietate, Liv.: *così pure* imbutus maculā sceleris, Cic.: bellum odio imbutum, Cic.: imbutus superstitione, Liv. B) ***far conoscere*** *q.c. per tempo*, ***avvezzare, ammaestrare*** *alc. a q.c.*, ***inspirare o cercar d'inspirare*** *ad alc.* ***gusto*** *per q.c.*, ***iniziare*** *qualc. a q.c.*, ***mettere*** *alc.* ***a parte*** *di q.c.*, ***rendere*** *qualc.* ***famigliare*** *di q.c.*, se studiis, Cic.: alqm opinionibus, Cic.: vitiis, Liv.: socios ad officia legum, Tac.: pectora religione, Cic.: nos ita a majoribus instituti atque imbuti sumus, ut etc., Cic.: ad quam legem non instituti, sed imbuti sumus, Cic.: *partic. di quelli che hanno solo raggiunto una lieve istruzione o poca conoscenza di q.c.*, imbutus litteris, Suet.: dialecticis, Cic. C) *(poet.) quasi* ***inaugurare, iniziare*** *q.c.*, ***far conoscenza*** *con q.c.*, ***provare, cominciare***, imbue opus tuum, Ov.: cursu (navis) prima imbuit Amphitriten, *veleggiò dapprima*, Catull.: exemplum palmae primae, *dare il primo esempio*, Prop.

ĭmĭtābĭlis, e (imitor), ***imitabile***, Cic. *ed a.*

ĭmĭtāmĕn, mĭnis, n. (imitor), ***imitamento, imitazione, copia***, Ov. met. 11, 626: *plur.*, Ov. met. 4, 445 *e altr.*

ĭmĭtāmentum, i, n. (imitor), ***imitamento, imitazione***, *plur.*, tristitiae imitamenta, *la buffoneria del lutto (il piagnisteo; Davanz.)*, Tac. ann. 13, 4: veterum Romanorum imitamenta, Tac. ann. 14, 57: parvis oblectare animum imitamentis, Sen. contr. 2, 1 (9), 3.

ĭmĭtātĭo, ōnis, f. (imitor), *I)* ***imitazione***, *in cattivo senso* = ***lo scimmiottare, il contraffare, contraffazione***, A) *in gen.*, Cic. *ed a.* B) *come* t. t. *retor.:* 1) ***imitazione*** *d'un oratore*, Cornif. rhet. 1, 3. 2) ***imitazione*** *come segno d'un suono che imita il suono naturale*, ***onomatopea***, *come* mugire, vagire etc., Cornif. rhet. 4, 42. C) ***istinto d'imitazione, inclinazione ad imitare***, Quint. 1, 3, 1. *II) concr.*, ***imitazione, copia***, *come imagine d'una persona*, imitationis imitatio, Plin. ep. 4, 28, 3.

ĭmĭtātŏr, ōris, m. (imitor), ***imitatore***, Cic. *ed a.: di c. astr.:* imitator naturae mos, Cic. fr.: *in cattivo senso* = ***scimiotto, goffo imitatore***, Hor. ep. 1, 19, 19.

ĭmĭtātrix, trīcis, f. (imitator), ***imitatrice***, Cic. *ed a.*

imĭtor, ātus sum, āri, *I) imitare, contraffare, rappresentare imitando cosa già esistente*, A) *propr.:* a) *di pers.:* amictum alicujus aut statum aut motum, Cic.: chirographum, Cic.: falso manum *(scrittura)* alcjs, Eutr.: alqm, Cic., alqm in aliqua re, Nep.: alcjs consuetudinem, Nep.: vitia, Cic.: praeclarum factum, Cic.: part. perf. imitatus *passivo, imitato, contraffatto*, imitata et efficta simulacra, Cic.: affectus ficti et imitati (*contr.* affectus veri), Quint: imitata voluptas, Ov. b) *di c. inan.* = *imitare, rassomigliare, esser simile*, humor potest imitari sudorem, Cic.: cornua lunam imitata, *simili alla luna*, Ov. B) *poet.* trasl., *supplire a q c. con q.c. di simile*, ferrum sudibus, *servirsi di randelli come di spade*, Verg.: pocula vitea acidis sorbis, *in luogo di vino bere acide sorbe*, Verg. *II) rappresentare, eseguire, compiere, esprimere cosa non ancora esistita*, alqd penicillo, Cic.: capillos aere, Hor.: *poet.*, solum putre arando, *muovere arando*. Verg.: gaudium, *manifestare, mostrare*, Tibull.: *così pure* maestitiam, Tac.

immădesco, mădŭi, ĕre (in *e* madesco), *diventar umido, bagnarsi*, Ov. met. 6, 396 *e* trist. 1, 9, 34.

immānĕ, avv. (immanis), *orribilmente, terribilmente, fieramente*, Verg. ge. 3, 239 *e altr.*

immānis, e, *immane, mostruoso, I) riguardo alla statura, grandezza, numero, straordinariamente grande, gigantesco, smisurato*, immani corporum magnitudine homines, Caes.: immanis magnitudinis hostis, Vell.: imm. corpus, *da gigante*, Verg.: anguis, Liv.: poculum, Cic.: pecuniae. *enormi somme di denaro*, Cic.: ingens immanisque praeda, Cic.: *al neutro assol.*, immane quantum, *è straordinario quanto*, immane quantum animi exarsere, Sall. fr.: vino et lucernis Medus acinaces immane quantum discrepat, Hor. *II)* trasl., *riguardo alla natura, alla qualità, immane, brutale, inumano, terribile, feroce, spaventevole, orrendo*, hostis ferus et immanis, Cic.: fera atque immanis belua, Cic.: esse immani *(bestiale)* acerbāque naturā, Cic.: mores feri immanisque natura, Cic.: immanis in antro bacchatur vates, Verg.: flumen, Verg.: scelere ante alios immanior omnes, Verg.: immanissimus quisque, Cic.: *sost.*, quamvis fabulosa et immania credebantur, *cose sì incredibili ed orrende*, Tac. ann. 4, 11.

immānĭtās, ātis, f. (immanis), *immanità, atrocità, I) riguardo alla natura fisica*, frigoris, Justin. 2, 1, 6. *II) riguardo alla natura morale, ecc., immanità, atrocità, brutalità, inumanità, ferocia, rozzezza, rozza stupidità* (*contr.* humanitas), vitiorum, facinoris, Cic.: morum, Cic.: animi, Cic.: gentium, Cic.: in aspernandis voluptatibus, Cic.: imm. ista verborum, *inaudita innovazione nell'uso delle parole*, Cic.

immansuētus, a, um (in *e* mansuetus), *immansueto, indomito, intrattabile, feroce, fiero*, bos, Sen.: gens, *incolta*, Cic.: ingenium, Ov.: quid immansuetius? Sen.: ventus immansuetissimus, Ov.

immātūrē, avv. (immaturus). *fuor di tempo, immaturamente*, Sen. rhet. *ed a.*

immātūrĭtās, ātis, f. (immaturus), *I) immaturità*, sponsarum, Suet. Aug. 34. *II) fretta intempestiva, precipitazione*, Cic. Quinct. 82.

immātūrus, a, um (in *e* maturus), *immaturo, non maturo (invece* praecox *primaticcio, prematuro), I) propr.:* pirum, Cels.: frons, Quint.: puella, *non in età da marito*, Suet. *II)* trasl., *immaturo, intempestivo, innanzi tempo*, mors, Cic.: consilium, Liv.: filius immaturus obit, Hor.

immĕdĭcābĭlis, e (in *e* medicabilis), *immedicabile, incurabile, insanabile*, vulnus, Ov.: telum, *la cui ferita è insanabile*, Verg.

im-mĕmŏr, mŏris, *immemore, I) del passato, immemore, irricordevole, dimentico*, a) *in gen., assol., di pers.*, Verg.: imm. ingenium, *smemorataggine*, Cic.: *col* genit., pristini decoris, Curt.: nec Romanarum rerum imm., Cic.: offensarum et inimicitiarum imm. fuit, Eutr.: *di c. inan.*, quietis imm. nox, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., immemor Chaeream Cassium nominari, Suet. b) *che non si ricorda con gratitudine, immemore, ingrato, non riconoscente*, *col* genit., beneficii, Ter. *e* Sall.: tanti meriti, Verg.: eorum omnium commodorum et immemores et ingrati in se, Auct. b. Hisp.: *assol., di pers.*, Ov.. *coord.* ingratus et immemor, Ov.: durum et imm. pectus, Sen. *II) del presente o futuro, immemore, che non pensa più a q.c., incurante, noncurante di q.c., che non attende ad una cosa, senza riguardo a q.c., talv. anche indelicato, dimentico del proprio dovere, di pers.*, Verg.: pectus *o* mens, Catull.: *col* genit., sui, Ov. *e* Curt.: tanti parentis ac viri, Vell.: mandati tui, Cic.: disciplinae militaris, Curt.: armorum *(della guerra)*, Liv.: omnium difficultatum, Liv.: salutis, Curt.: equus immemor herbae *(del pascolo)*, Verg.: *col* gerund. genit., quia interjecta peditum acies (eos) immemores fecerat sequendi equites, *non li aveva lasciati pensare d'inseguire i cavalieri*, Liv.

immĕmŏrābĭlis, e (in *e* memorabilis), *indicibile, inesprimibile*, spatium, Lucr. 6, 488.

immĕmŏrātus, a, um (in *e* memoro), *non mentovato, plur. sost.*, immemorata, ōrum, n., *cosa non ancora raccontata, nuova;* Hor. ep. 1, 19, 33.

immensĭtās, ātis, f. (immensus), *immensità, grandezza smisurata*, latitudinum, altitudinum, Cic. de nat. deor. 1, 54: *plur.*, immensitates camporum, ibid. 2, 98.

immensus, a, um (in *e* metior), *immenso, grande fuor di misura, smisurato*, mare, Cic.: campus, Cic.: magnitudo. Cic.: tempus, Cic.: nox, Ov.: cupiditates, Cornif. rhet.: *sost.*, immensum, i, n., *l'immenso, infinito = grandezza, profondità smisurata, immensa distanza, spazio infinito*, loci, Liv.: per immensum, Ov.: ad immensum, *all'infinito, straordinariam.*, augere, Liv.: *parim.*, in immensum pertingens, *sommamente vasto*, Sall.: immensum est, *è infinito*, dicere, *non si finisce più*, Ov. — Avv., immensum, *straordinariamente, smisuratamente*, crescere, Ov.: attolli, Tac.

immĕrens, entis (in *e* mereo), *immeritevole, innocente, di uomini*, Ter., Nep., Hor. *ed a.: di c. inan.*, interdum, quae immerentia sunt *(ciò che non ne ha colpa)*, supremi fati

titulum occupant, Val. Max. 9, 12, 8. — Avv. **immĕrentĕr**, Val. Max. 6, 2, ext. 1.

immergo, mersi, mersum, ĕre (in e mergo), *immergere, tuffare, I) propr.*: immersus in flumen, Cic.: imm. alqm undā, Verg.: Cydno corpus suum, Val. Max.: immersas faces exstinguit (fons), Mela. *II)* trasl., *immergere, ficcare o cacciar dentro*, manus, Ov.: manum in os leonis, Justin.: se inter mucrones hostium, *cacciarsi*, Justin.: trasl., imm. se in consuetudinem alcjs, *insinuarsi*, Cic.: se studiis, *immergersi, sprofondarsi in, ecc.*, Sen.

immĕrĭtō, avv., *V.* immeritus.

immĕrĭtus, a, um (in e mereo), *I) attivo = che non ha meritato q.c. o non s'è reso colpevole di q.c., innocente, senza colpa*, gens, Verg.: vestis, Hor.: immeritus mori, *non meritevole di morte*, Hor. *II) passivo = ciò che uno non ha meritato o di cui non s'è reso colpevole, immeritato, non meritato* (*contr.* meritus), laudes, Liv.: testis meriti atque immeriti triumphi, Liv. — Avv. immeritō, *immeritamente, senza colpa*, Ter. e Cic.: *così pure* immeritissimo, *in modo del tutto immeritato*, Ter.

immersābĭlis, e (in e merso) = ἀβάπτιστος, *insommergibile*, adversis rerum immersabilis undis, *indomabile dalle avversità*, Hor. ep. 1, 2, 22.

immētātus, a, um (in e meto), *non misurato*, jugera, Hor. carm. 3, 24, 12.

immĭgro, āvi, ātum, āre (in e migro), *andare ad abitare o ad alloggiare*, in domum et in paternos hortos, Cic.: trasl., ut ea (translata) verba non irruisse in alienum locum, sed immigrasse in suum diceres, *nessuna metafora si sia intrusa in un luogo indebito, ma ognuna abbia preso il posto che le spetta*, Cic.

immĭnĕo, ēre (in e mineo), *sovrastare a q.c., pendere, chinarsi sopra q.c., quasi minacciando di cadere, I) propr., di alberi*, pinus villae imminens, Hor.: quercus ingens arbor praetorio imminebat, Liv.: *di luoghi, sovrastare a q.c., dominare un luogo, essere strettamente attiguo a q.c., confinare con q.c.*, nemus desuper imminet, *si eleva al disopra*, Verg.: collis urbi imminet, Verg.: tumulus moenibus imminens, Liv.: carcer imminens foro *(affatto vicino al fōro)* aedificatur, Liv.: imminet a tergo mons, Mela: *della luna*, lunā imminente, *mentre la luna risplende di sopra = al chiaror della luna*, Hor. *II)* trasl.: A) *minacciare d'irrompere sopra alc. o q.c., minacciare alc. o q.c.*, a) *di mali, ecc., pendere sul capo di alc. = essere imminente, giunger presto*, mors, quae propter incertos casus cotidie imminet, propter brevitatem vitae numquam potest longe abesse, Cic.: quae imminent non vident, Cic.: partic. *sost.*, imminentium intellegens, *presago della sorte che gli sovrasta*, Tac. b) *di pers. e di sogg. inan., minacciare q.c. od alc., minacciare d'irrompere contro q.c. od alc., fargli un serra-serra, essergli alle spalle*, castra Romana Carthaginis portis immineant, Liv.: muris iterum imminet hostis, Verg.: (Alexander) Dareo imminens, Curt.: haud ignaro imminet fortuna, Liv.: *assol.*, videt hostes imminere, Caes.: imminebant enim Seleucus, Lysimachus, Ptolemaeus, Nep.: imbres imminentes, Hor.: gestus imminens, *gesto minaccioso*, Cic.: haud ignari, quanta invidiae immineret tempestas, Liv. B) *coll'idea accessoria della brama, dell'intenso desiderio di q.c.*, a) *minacciare di trarre a sè q.c., minacciare q.c., cercar d'impadronirsi di q.c.*, toti Asiae, Cic.: fortunis vestris, Cic.: hujus mendicitas aviditate conjuncta in fortunas nostras imminebat, Cic. b) generic., *tendere, aspirare a q.c., bramare q.c., aspettare, spiare q.c.*, ad caedem, Cic.: in occasionem, Liv.: occasioni, Curt.: deditioni, Curt.

immĭnŭo, nŭi, nūtum, ĕre (in e minuo), *sminuire, diminuire, I) in gen.*: A) *propr., diminuire, accorciare, limitare, restringere*, copias, Cic.: numerum praetoriarum cohortium, Aur. Vict.: verbum imminutum, *abbreviato*, Cic.: si quae in membris prava aut debilitata aut imminuta *(monco)* sunt, Cic. B) trasl., *diminuire, scemare, pregiudicare*, aestivorum tempus, Sall.: imminuitur aliquid de voluptate, Cic.: postquam se dolor imminuit, Ov.: cum hostium res tantis augescere incrementis cerneret, suas imminui, Liv. *II) pregn., indebolire, debilitare*, A) *propr.*: vires, Lucr.: corpus otio, animum libidinibus, Tac. B) trasl., *indebolire, scemare, rimpicciolire, ledere, corrompere, violare*, majestatem, Liv.: libertatem, Cic.: pacem, *turbare*, Sall.: Rufum, *rovesciare*, Tac.: Augusta se violari atque imminui querebatur, Tac.

immĭnūtĭo, ōnis, f. (imminuo), *I) sminuimento, diminuzione*, corporis, *storpiamento, deterioramento*, Cic. de fin. 5, 47. *II)* trasl., *restrizione, pregiudizio, danno*, dignitatis, Cic.: criminis, *attenuamento*, Quint.

immiscĕo, miscŭi, mixtum o mistum, ēre (in e misceo), *immischiare, frammischiare, mescolare insieme, unire, I) propr.*: a) *c. inan.*: summis ima, Ov.: immixta fulgura ventis, Ov.: nives caelo prope immixtae, Liv. b) *pers.*, veteribus militibus tirones, *incorporare tra, ecc.*, Liv.: togati immisti turbae militum, Liv.: se mediis armis, Verg.: se peditibus, *di cavalieri*, Liv. *II)* trasl., *immischiare, frammischiare, mischiare, mescolare, legare (stringere) insieme, involgere*, a) *c. inan.*: manus manibus, *venir alle mani, azzuffarsi*, Verg.: vota timori, Verg.: varios casus, Liv.: sortem regni cum rebus Rom., *unire, associare*, Liv. b) *pers.*: se nocti, *celarsi nell'oscurità*, Verg.: se colloquiis montanorum, Liv.: alqm sibi alqā re, *legare intimamente a sè*, Tac.

immĭsĕrābĭlis, e (in e miserabilis), *non compianto*, si non periret immiserabilis captiva pubes, Hor. carm. 3, 5, 17.

immĭsĕrĭcordĭtĕr, avv. (immisericors), *senza misericordia, spietatamente*, Ter. adelph. 663.

immĭsĕrĭcors, cordis (in e misericors), *immisericordioso, senza misericordia, spietato, di pers.*, Cic. de inv. 2, 108.

immissĭo, ōnis, f. (immitto), *il lasciar venir su, lasciar crescere* (*contr.* amputatio), sarmentorum, Cic. de sen. 53.

immītis, e (in e mitis), *non mite, non dolce, acerbo, I) propr.*: uva, Hor.: fructus (*contr.* fr. dulcis), Plin. *II)* trasl., *immite, sfavorevole, aspro, ruvido = severo, duro, rigido*

crudele (contr. mitis, placidus), a) *di uomini e di cose umane*, Liv.: oculi, Ov.: tyrannus, *di Plutone*, Verg.: mandata, Tac. b) *di bestie*, immitior hydro, Ov. c) *di sogg. inan.*: ventus, Tibull.: caelum, Plin. ep.: ara, *a motivo dei sacrifizi umani*, Ov.: mors, *amara (perchè immatura)*, Tibull.: *plur. sost.*, ut placidis coëant immitia, Hor.

immitto, mīsi, missum, ĕre (in *e* mitto), *I) mandar dentro, immettere, fare o lasciar entrare,* A) *propr.*: 1) *in gen.*: alqm in urbem (*contr.* emittere urbe), Cic.: servos ad spoliandum fanum, Cic.: corpus in undam, Ov.: alqm mediis flammis, Ov.: equum ad legionem tironum, *lanciar sopra, ecc.*, Galb. *in* Cic. ep.: juvencos (sc. in Romanos), *far piombare tra*, Nep.: canes, *aizzare*, Verg.: naves pice completas in classem Pompejanam, *spingere*, Caes.: arietem in aedificia, *far operare*, Auct. b. Alex.: se in specum, *discendere dentro*, Liv.: immitti undis, *precipitarsi*, Ov. 2) *partic.*: a) *come* t. t. *milit.*, *lanciare, far avanzare,* equitatum, Caes.: cohortes in hostes, Auct. b. Afr.: se in medios hostes, *scagliarsi*, Cic. *e* Liv. b) *lanciare, scagliare, scoccare,* tela, Caes.: tela tormentis, Caes.: tela in alqm, Cic. *e* Caes.: pila in hostes, Caes. c) *calare dentro, introdurre, commettere,* tigna machinationibus in flumen, Caes.: trabes insuper immissae, Caes. d) *condur dentro, condurre,* aquam canalibus, Caes.: mare in Lucrinum lacum, Suet.: fretum in montium specus, Curt. e) *in un luogo, estendersi dentro, rifl.* se immittere *e mediale* immitti, *estendersi, prolungarsi verso, in, di luoghi*, promunturia, Mela: se ad occasum, Mela: Thracia in Illyricos penitus immissa, Mela. f) *porre dentro, innestare,* feraces plantas, Verg. ge. 2, 80. g) *tramare, intessere,* lentum filis aurum, Ov. met. 6, 68. h) *come* t. t. *di atti pubbl.*, *immettere, porre qualc. nel possesso di q.c.*, tu praetor in mea bona quos voles immittes? Cic. II. Verr. 1, 142. B) trasl.: 1) *in gen.*: hic corrector in eo ipso loco, quo reprehendit, immittit *(si lascia sfuggire)* imprudens ipse senarium, Cic. or. 190. 2) *partic.*, a) *mandare, incitare, appostare, lanciare contro alc.*, immissus a Cicerone, Sall.: immissus in rem publicam, Cic.: jacĕre et imm. nefariam injuriam in alqm, *voler fare*, Cic. b) *mandare, cagionare, produrre, infondere,* curas duras alci, Verg.: Teucris fugam atrumque timorem, *spargere tra i T.*, Verg.: exitium magnum atque Alpes apertas Romanis arcibus, *far passar le Alpi ad un esercito e preparare così la rovina d'Italia*, Verg. *II) lasciar andare, lasciar libero,* A) = *allentare, calare,* juga (*cioè* equos jugales), Verg.: frena, Verg.: habenas classi, *fig.* = *navigare a piene vele*, Verg.: rudentes, *staccare*, Plin. ep. B) *lasciar crescere,* vitem, Varr.: palmes laxis immissus habenis, *che può crescere senza impedimento*, Verg.: *quindi* immissus, a, um, *lasciato crescere, lungo*, barba, Verg.: capilli, Ov.

immō (īmŏ), avv. *per introdurre una risposta che rettifica, corregge, quindi ora* = *anzi, ed anche, ora* = *no, nient'affatto, tutto all'opposto, spesso unito con* etiam, vero, enimvero, magis, potius, *spesso, partic. nel linguaggio della conversazione, in* Ter., Cic. *ed a.*: verum vis dicam? Da. Immo etiam! *sì certamente*, Ter.: vivit? immo in senatum venit, *anzi perfino*, Cic.: causa non bona est? immo optima, *sì, ed anzi ottima invero*, Cic.: qui hoc? intellexistin? an nondum ne hoc quidem? Da. Immo callide, *sicuro, a meraviglia*, Ter.: familiarem? immo alienissimum, *no, anzi*, Cic.: silebitne? immo vero obsecrabit, *no, anzi perfino, ecc.*, Cic.: an censes... non necesse esse? immo prorsus ita censeo, *no, anzi piuttosto, ecc.*, Cic.

immōbĭlis, e (in *e* mobilis), *immobile, I) propr.*: a) *in gen.*: *immobile, quieto, tranquillo,* terra, Cic.: undae, currus, Curt.: *di pers.*, solo immobilis haeret, Verg.: sedit immobilis, Curt.: neutr. sing., *sost.*, Sen. ep. 118, 17. b) *fermo, che non vacilla,* phalanx, Liv. *e* Curt.: cunei, Curt. *II)* trasl.: a) *in senso buono, invariabile, immutabile,* pietas erga principem, Suet. Vit. 3. b) *in cattivo senso*: α) *pesante, tardo, materialm. od intellett., inattivo, fiacco,* immobilis longitudine et gravitate hasta, Liv.: *di ess. anim.*, imm. animal, Curt.: Ausonia imm. ante, Verg.: corpore et animo immobilior, Curt. β) *immobile (= che non si può muovere, toccare), indifferente,* immobilis lacrimis, *non tocco dalle lagrime*, Verg.: adversus plausus vulgi immobilis, Tac.: immobilem se precibus et invidiae juxta ostendere, Tac.: *nel paragone*, his immobilior scopulis, *più immobile = più difficile a commuoversi che questi scogli*, Ov.

immōbĭlĭtās, ātis, f. (immobilis), *immobilità,* lacus, Justin. 36, 3, 6.

immŏdĕrātē, avv. (immoderatus), *senza misura, senza regola, I) propr.*: moveri imm. et fortuito, Cic.: vox imm. profusa, *inarticolata*, Cic. *II)* trasl., *immoderatamente, fuor di misura, sfrenatamente,* vivere, Cic.: immoderatius ferre casum incommodorum suorum, *smarrirsi d'animo per le proprie traversìe*, Cic.

immŏdĕrātĭo, ōnis, f. (immoderatus), *immoderazione, smoderatezza, intemperanza,* efferri immoderatione verborum *(da discorso immoderato)*, Cic. Sull. 30.

immŏdĕrātus, a, um, part. agg. (in *e* moderatus), *senza misura, I) propr., immenso, infinito,* cursus, Cic.: aether, Cic. poët. *II)* trasl., *senza misura, che non serba misura = che oltrepassa ogni misura (limite), immoderato, smoderato, illimitato, sfrenato, indomabile,* Alexander, Cic.: potus, Cic.: libertas, Cic.: ut ne immoderata... sit oratio, *sregolata*, Cic.: vox immoderatior, Cels. *in* Quint.: immoderatissima luxuria, Suet.: n. pl. *sost.*, immoderata semper cupere, Sall.

immŏdestē, avv. (immodestus), *immodestamente, sconvenevolmente,* immodice immodesteque gloriari Hannibale victo ab se, Liv.: imm. atque intemperanter facere omnia, Quint.

immŏdestĭa, ae, f. (immodestus), a) *immoderatezza, procedere immoderato, sconvenevole, scortese; indiscretezza, dissolutezza, sfrenatezza, eccesso,* alcjs, Tac. b) *indisciplina, insubordinazione,* adversariorum, militum, Nep.

immŏdestus, a, um (in *e* modestus), *immoderato, senza misura, immodesto, sfrenato, arrogante, sfacciato,* fautores histrionum, Tac.:

in vino imm. fuisti, Ter.: genus jocandi, Cic.: largitio, Sen. rhet.

immŏdĭcē, avv. (immodicus), *smodatamente, senza modo e misura*, fluere, Mela: trasl.: immodice immodesteque gloriari Hannibale victo ab se, Liv.

immŏdĭcus, a, um (in *e* modicus), *I) che oltrepassa la misura, eccessivo = eccessivamente grande, numeroso, lungo*, rostrum, Ov.: frigus, Ov.: tempestates, Suet.: oratio, Plin. ep. *II)* trasl., *che non serba modo nè misura, immoderato, immodesto, smodato, sconvenevole, esagerato*, in augendo numero. Liv.: immodicus linguā, Liv.: lingua immodica, Liv.: imperia, Liv.: cupiditas, Vell.: *seg. dal* genit., gloriae, Vell.: n. pl. *sost.*, immodica cupere, Sen.

immŏdŭlātus, a, um (in *e* modulatus), *senz'armonia, non modulato*, Hor. art. poët. 263.

immoenis, *V.* immunis.

immŏlātĭo, ōnis, f. (immolo), *immolazione, sacrifizio*, Cic. *e* Quint.: *plur. = sacrifizi*, Tac. ann. 3, 13.

immŏlātŏr, ōris, m. (immolo), *immolatore, sacrificatore*, Cic. de div. 2, 36.

immōlītus, a, um (in *e* molior), *innalzato (eretto), costruito* (*Forcellini:* « Inaedificata dicuntur privata aedificia publicis imposita; immolita vero in publico a fundamentis exstructa »), quae in loca publica inaedificata immolitave privati habebant, intra triginta dies demoliti sunt, Liv. 39, 44, 4.

immŏlo, āvi, ātum, āre (in *e* mola), *(aspergere di farina o di tritello* [mola salsa] *da sacrifizio: quindi pregn.), sacrificare, immolare, I) propr.:* bovem, Cic.: hostias, Cic.: majores hostias, Liv.: homines, Cic.: *col* dat., Apollini Delio hostiam, Cic.: cum pluribus diis immolatur *(impers.)*, Cic.: *coll'* abl. *della vittima*, quibus hostiis immolandum cuique deo, Cic.: *assol.*, Romani consules priusquam educerent in aciem immolaverunt, Liv.: imm. Romae, Liv.: ante praetorium in agro Nolano, Cic.: pro salute principis, Tac.: de alia re, Cic. *II) poet.* trasl., *immolare, sacrificare = uccidere*, alqm, Verg. *e* Phaedr.: juvenes umbris, Verg.

immŏrĭor, mortŭus sum, mŏri (in *e* morior), *morire in o sopra q.c.*, aquis, Ov.: sorori, *cader moribondo sulla (morta) sorella*, Ov.: *e col* dat. *dello scopo = morire per q.c., affaticarsi mortalmente, tormentarsi in q c.*, legationi, Quint.: studiis, Hor.

immŏror, ātus sum, āri (in *e* moror), *trattenersi, indugiare in o presso q.c., col* dat., Hannibalem sedecim annis Italiae immoratum (esse), Justin.: humillimo solo eandem aquam diutissime immoratam (esse), Justin.: trasl., terrenis, Quint.: honestis cogitationibus, Plin. ep.: XV annis pacandae Asiae, *impiegare a soggiogar l'Asia*, Justin.: in hoc, Quint.

immorsus, a, um (in *e* mordeo), *I) addentato, morsicato*, collum, Prop. 3, 8, 21. *II) stuzzicato (da cose di sapore molto acre)*, stomachus, Hor. sat. 2, 4, 61.

immortālis, e (in *e* mortalis), *immortale* (*contr.* mortalis), *I) propr.:* dii, Cic.: animi, natura, Cic.: *sost.*, immortalis, is, m. = *un immortale*, ex immortali procreati, Cic.: *plur.*, immortales, ium, m., *gl'immortali = gli dei*, Lucr.: *e* immortale, is, n., *l'immortale*, quod est immortali atque perenni junctum, Lucr. *II)* trasl.: A) *immortale = infinito, imperituro, inestinguibile, eterno*, a) *di c. inan.:* memoria, Cic.: fructus amoris, Cic.: odium, Justin.: immortales gratias ago, Planc. *in* Cic. ep.: opera edere immortalia, Liv.: quae (pugna Leutrica) immortalis sit necesse est, Nep. b) *di pers.*, senatus, Tac.: nemo ignaviā immortalis factus est, Sall.: *sost.*, immortales, *nome d'un corpo della fanteria persiana*, Curt. 3, 3 (7), 13. B) *simile agl'immortali, sommamente felice, beato*, immortalis ero, si etc., Prop.

immortālĭtās, ātis, f. (immortalis), *immortalità* (*contr.* mortalitas), *I) propr. e meton.:* A) *propr.:* animorum, Cic.: *plur.*, immortalitates, *le nature immortali*, Cic. B) *meton.: la parte immortale* (*contr.* corpus), Curt. 10, 6 (19), 7. *II)* trasl.: A) *immortalità = perpetuità, eternità, vita imperitura nella memoria degli uomini, gloria immortale, imperitura*, rei publicae, gloriae, Cic.: immortalitati commendare *o* tradere, *eternare*, Cic. B) *immortalità = sommo bene, somma felicità, beatitudine*, Ter. Andr. 960.

immortālĭtĕr, avv. (immortalis), *in modo immortale = eternamente (sommamente), infinitamente*, gaudeo, Cic. ad Q. fr. 3, 1, 3, § 9.

immōtus, a, um (in *e* moveo), *immoto, immobile, senza muoversi, inconcusso, saldo, fermo, tranquillo, quieto, I) propr.:* a) *di c. inan.:* α) generic.: arbores immotae *(immoti)* stant, Liv.: immota manet (aesculus), Verg.: quae (Symplegades) nunc immotae perstant, Ov.: sereno et immoto *(calmo)* die, Tac.: portus ab accessu ventorum immotus, *riparato dai venti*, Verg. β) *del corpo e delle sue membra:* praebere immotam cervicem, Liv. fr.: immotus praebet mugitibus aures, Ov.: immoto ejus vultu excipitur, Tac. b) *di ess. anim.:* α) generic.: stat gravis Entellus nisuque immotus eodem, Verg.: sub Jove duravit multis immota diebus, Ov. β) *dell'esercito schierato:* adversus incitatas turmas stetit immota Samnitium acies, Liv.: legio gradu immota velut cuneo erupit, Tac. *II)* trasl., a) *immutato, non interrotto, non turbato*, pax, Tac. ann. 4, 32 *e altr.* b) *immutato, immutabile, sicuro, fermo*, immota manes fātis Lavinia conjunx, Verg.: manent immota tuorum fata tibi, Verg.: mens immota manet, Verg.: si mihi non animo fixum immotumque sederet, *(se non fossi fermamente e incrollabilmente deciso)*, ne etc., Verg.: immotum adversus eos sermones fixumque Tiberio fuit, *seg. dall'* infin., Tac. c) *inconcusso, non commosso, di pers.*, Tac. *ed a.:* animus, Tac.

immūgĭo, ĭi, īre (in *e* mugio), *muggire, risonare, rimbombare*, Verg. 3, 674 *ed a.*

immulgĕo, ēre (in *e* mulgeo), *mungere (in), premere*, ubera labris, Verg. Aen. 11, 572.

immundus, a, um (in *e* mundus), *immondo, impuro, sporco, sudicio, sordido*, humus, Cic. fr.: homo, canis, Hor.: immundius aliquid timere, Sen.: aspectus immundissimus, Suet.: *plur. sost.*, immundae, ārum, f., *donne immonde*, Cic. ad Att. 9, 10, 2: trasl., dicta, Hor. art. poët. 247.

immūnĭo, īvi, īre (in *e* munio), *munire*

(là, presso loro), fortificare colà (presso loro), praesidium, porre presso loro una forte piazza d'armi, un forte presidio, Tac. ann. 11, 19.

immūnis (ant. scrittura immoenis), e, I) immune, esente, libero da lavori o da gravezze: 1) per lo Stato: a) immune, esente di dazi, di gabella, d'imposte, ager, Cic.: cives apud Jugurtham immunes, Sall.: seg. dal genit., portoriorum, Liv. b) dalla riparazione delle strade, Cic. Font. 8 (17). c) dal servizio militare, esente dal servizio, immunis militiā, Liv.: col genit., immunes militarium operum, Liv. 2) per iscopi privati: a) libero da lavori, bos curvi imm. aratri, Ov.: assol., tellus imm., Ov. b) esente da contribuzione, che non contribuisce nulla, in un comune banchetto (ἀσύμβολος), fucus, Verg.: non ego te meis immunem meditor tingere poculis, Hor.: quindi senza doni, senza presenti, Hor. ep. 1, 14, 33. II) trasl.: A) inofficioso, poco servizievole, che si sottrae dall'operare, Acc. tr. fr. in Cic. Sest. 122. Cic. de amic. 50, ove altri interpreta « e g o i s t a ». B) intatto, non tocco, non impedito, libero, puro di q.c., col genit., mali, caedis, Ov.: delictorum paternorum, Vell.: coll'abl., vitiis, Vell.: con ab. e l'abl., domus imm. ab omnibus arbitris, Vell.: assol., manus, Hor.: occasio, Vell.

immūnĭtās, ātis, f. (immunis), I) immunità, esenzione, franchigia da pubblici servizi o gravezze, esenzione dal servizio, dalle imposte, Cic. ed a. (anche al plur.): seg. dal genit., omnium rerum, Caes. II) trasl., esenzione da q.c., magni muneris, Cic. Ac. 2, 121.

immūnītus, a, um (in e munitus), I) non munito non fortificato, senza mura, oppida castellaque, Liv.: Sparte, Ov. II) non selciato, via, Cic. Caecin. 54.

immurmŭro, āre (in e murmuro), mormorare presso, in o contro q.c., silvis immurmurat auster, Verg.: immurmurat agmen (sc. mihi), Ov.

immūtābĭlis, e (in e mutabilis), immutabile, invariabile, Cic. ed a.

immūtābĭlĭtās, ātis, f. (immutabilis), immutabilità, invariabilità, Cic. de fato 17.

immūtātĭo, ōnis, f. (immuto), I) mutazione, cambiamento, mutamento nel discorso, ordinis, Cic.: verborum, Cic. II) partic., come fig. retor. = ἀλλοίωσις, μετωνυμία, mutamento di parole, espressione metonimica, metonimia, Cic. de or. 3, 207. Quint. 9, 1, 35: plur. in Cic. or. 94.

1. **immūtātus**, a, um (in e muto), non mutato, invariato, Cic. de inv. 2, 162: trasl., rispetto ai sentimenti, videt me immutatum, Ter. Andr. 242.

2. **immūtātus**, a, um, part. di immuto, (V.).

immūtesco, mūtŭi, ĕre (in e mutesco), ammutolire, Quint. 10, 3, 16.

immūtĭlātus, a, um (in e mutilo), non mutilato, intatto, corpus, Sall. hist. fr. 4, 40 (48).

immūto, āvi, ātum, āre (in e muto), I) mutare in, cambiare, trasformare, in cattivo senso = peggiorare, ordinem verborum, Cic.: aliquid de institutis priorum, Cic.: di pers., riguardo ai sentimenti, prosperis rebus immutari, Cic.: me immutarunt tibi, Cic.: animum tuum immutatum significabant, Cic. II) partic. come t. t. retor., A) usare metonimicamente, Africam pro Afris, Cic. or. 93: immutata verba, metonimie, Cic. de or. 3, 169; or. 92. B) usare allegoricamente, immutata oratio = ἀλληγορία, allegoria, Cic. de or. 2, 261.

īmō, avv., V. immo.

impācātus, a, um (in e pacatus), non pacato, non pacifico, inquieto, irrequieto, Verg. e Sen.

impār, păris (in e par), I) impari, dispari, disuguale, rispetto alla lunghezza, al numero e alla durata, si toga dissidet impar, pende di traverso, Hor.: stellarum numerus par an impar sit, nescitur, Cic.: par et impar ludere, a pari e caffo, Hor.: modi impares, esametri e pentametri, Ov.: clamor, Liv.: trasl., benevolentia, Cic. II) partic., impari ad un altro in forza, ecc., da non potersi comparare, 1) in gen.: a) propr.: ceteris major, tibi miles impar, Hor.: Thraex impar munerario, Suet.: velut impar dolori, soccombente, Suet.: coll'abl. di limitaz., omni parte virium impar, Liv.: nec facies impar nobilitate, Ov. b) trasl., di ciò a cui uno non basta (non è da tanto), impari, pugna, Verg.: certamen, Ov. 2) non uguale per nascita, materno genere impar, Sall.: quia juncta impari esset, Liv.: Tiberium spreverat ut imparem, Tac.: maternum genus impar, inferiore di nobiltà, Tac.

impărātus, a, um (in e paratus), impreparato, non apparecchiato, non provvisto di, ecc.; coord. inermis atque imp., Caes.: incautus atque etiam imp., Caes.: imp. cum a militibus, tum a pecunia, Cic.: omnibus rebus imparatissimus, Caes.

impărĭlis, e (in e parilis), impari, disuguale, Aur. Vict. Caes. 14, 9.

impărĭtĕr, avv. (impar), disugualmente, Hor. art. poët. 72.

impartĭo, V. impertio.

impartĭor, V. impertior.

impastus, a, um (in e pasco), non pasciuto, digiuno, affamato, leo, Verg. Aen. 9, 339.

impătĭbĭlis, V. impetibilis.

impătĭens, entis (in e patiens), I) che soffre o sopporta mal volentieri, non disposto a o non capace (incapace) di sopportare, di tollerare, impaziente, insofferente, intollerante, a) di pers., laborum, Ov.: vulneris, Verg.: irae, non padrone della sua ira, Ov.: viri, sdegnosa, Ov.: solis, pulveris, Tac.: quietis, Vell. e Sen.: contumeliarum ferendarum, Sen. b) trasl., di c. inan.: cera imp. caloris, Ov.: navis imp. gubernaculi, Curt.: imp. frigoris (di piante), Mela: assol., animus, impaziente nella collera, non padrone di sè, Ov. II) (t. t. filos. degli Stoici) insensibile, impassibile, apatico per principio, Sen. ep. 9, 1.

impătĭentĕr, avv. con compar e superl. (impatiens), con impazienza, impazientemente, ansiosamente, Tac. e Plin. ep.

impătĭentĭa, ae, f. (impatiens), I) incapacità di soffrire q.c., impazienza, insofferenza, intolleranza di q.c., avversione per q.c., indelicatezza, incontinenza, debolezza, col genit. ogg., nauseae, Suet.: silentii, Tac.: caritatis, Tac.: col genit. sogg., Varronis consulis, Eutr.:

assol., ad impatientiam dilabi, *non poter resistere*, Tac.: alqm impatientiae reum agere, Val. Max. *II) l'ἀπάθεια degli Stoici*, ***insensibilità, impassibilità, apatia***, Sen. ep. 9, 2.

impăvĭdē, avv. (impavidus), ***impavidamente, intrepidamente, arditamente***, Liv. 30, 15, 8; 39, 50, 8.

impăvĭdus, a, um (in *e* pavidus), ***impavido, intrepido, imperterrito, ardito***, vir, Hor.: pectora, Liv.

impĕdīmentum, i, n. (impedio), *I)* ***impedimento, impaccio, ostacolo***, a) *propr.*: impedimenta crurum, Sen. de tranqu. 10, 1. b) trasl.: impedimenta naturae, Cic.: impedimentum alci facere *od* inferre, Cic.: esse impedimenti loco *od* impedimento, Caes. *e* Cic. *II) partic., al plur.* = ***bagaglio, bagagli*** *d'un esercito o d'una compagnia che viaggia, in quanto ritardano la marcia*, ***impedimenti***, *a cui appartengono anche bagaglioni, carri e bestie da soma* (*mentre* sarcina, *sacco da viaggio, valigia, zaino dei viaggiatori e soldati, quindi spesso uniti:* impedimenta ac sarcinae), Caes. *ed a.* — *cavalli da soma*, Caes. b. G. 7, 45, 2; b. c. 1, 51, 6.

impĕdĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *propr. inceppare, porre i ceppi ai piedi; quindi* generic.: *I)* ***avviluppare, intricare, impacciare***, A) *propr.*: se in plagas, Plaut.: crura visceribus, Ov.: *poet.*, orbes orbibus, *formare cerchi intrecciati*, Verg.: *partic.*, ***rendere impraticabile*** *un luogo*, ***chiuderlo con fabbricati***, saltum munitionibus, Liv. B) trasl.: 1) ***avviluppare, impacciare, imbrogliare***, se nuptiis, Ter.: te ipse impedies, Cic.: mentem dolore, Cic. 2) ***impedire, fermare, ritenere, trattenere***, alqm, Cic. (*quindi* nisi te impedivisti, *se non sei impedito*, Cic.): alcjs profectionem, Caes.: iter, Liv.: triumphum (*di circostanze*), Cic.: impediri flumine, Caes.: domestico bello, Curt.: se a suo munere non imp., Cic.: alqm a vero bonoque, Sall.: *coll'*abl. (*di, da*), alqm fugā, Tac.: eloquentia Q. Hortensii ne me dicendo impediat non nihil commoveor, Cic.: *seg. dal* ne *o* quo minus *e il cong.*, Cic.: *seg. dal* quin *e il cong.*, Cornif. rhet.: se responsitando non imp., *seg. da* ut *e il cong.*, Cic.: *seg. dall'*infin., Cic.: *seg. da* ad *e l'acc.*, quos (liberos) ad capiendam fugam naturae et virium infirmitas impediret, Caes.: ut nullius amicitiā ad pericula propulsanda impediremur, Cic. *Cfr.* impeditus. *II)* ***circondare, avvolgere, avvincere***, alqm amplexu, Ov.: caput myrto, Hor.: equos frenis, *mettere il freno*, Ov.: vitta impedit comas, Ov. — *Nella tmesi*, inque pediri = impedirique, Lucr. 3, 482.

impĕdītĭo, ōnis, f. (impedio), ***l'impedire, impedimento, impaccio, ostacolo, imbarazzo***, curarum, Cic. de div. 1, 115.

impĕdītus, a, um (*da* impedio), ***impedito, impacciato, trattenuto***, *I) propr.*: a) (*partic. come* t. t. *milit.*), ***trattenuto, impacciato da bagagli, carico di bagagli, ancora col bagaglio addosso, non armato per la pugna, non pronto a combattere*** (*contr.* expeditus), miles, Caes. *ed a.*: hostes, Liv.: agmen, Liv. *ed a.* b) *di luoghi*, ***impraticabile, difficilmente accessibile***, Caes.: itinera, Caes.: saltus, Liv.: locus impeditissimus ad iter faciendum, Brut. *in* Cic. ep. *II)* trasl.: a) generic., ***impedito, ritenuto, fermato***, solutio, *in ristagno*, Cic.: omnium impeditis animis, *mentre gli animi di tutti erano occupati*, Caes.: nec in bella gerentibus nec in impeditis (*quelli che non sono liberi nei loro sforzi*), Cic. b) ***pesante, lento, tardo***, magnus et impeditus ancillarum puerorumque comitatus, Cic.: impeditissimae orationes, Tac. c) ***che si trova in una condizione imbarazzata, critica; intricato, critico***, tempora rei publicae, Cic.: impeditissima res publica, Sall. fr.

impello, pŭli, pulsum, ĕre (in *e* pello), *I)* ***colpire, percuotere, urtare, spingere q.c.*** *o contro q.c.*, chordas, *toccare*, Ov.: alqm manu, Ov.: manu portas, Verg.: aequora remis, Ov.: tympana palmis, Ov.: maternas impulit aures luctus Aristaei, *colpì l'orecchio*, Verg. *II)* ***spingere innanzi***, A) ***mettere in moto, spingere, lanciare***, *spingendo*, 1) *propr.*: remos, Verg.: navem remis, Verg.: biremes vectibus, Caes.: sagittam nervo, Ov.: impulsae segetes aquilonibus, *agitate*, Ov.: montem in latus, Verg.: alqm in fugam, Cic. 2) trasl.: a) *in gen.*: alqm quovis sermone, *sturbare*, Hor.: alqm in hunc casum, *precipitare in questa disgrazia*, Cic. b) *partic.*, ***spingere, muovere, eccitare, stimolare, condurre, incitare*** *alc. a q.c.*, alqm ad scelus, ad bellum, ad artem, Cic.: alqm in fraudem, Cic.: alqm, ut etc., Cic. *ed a.*: *seg. dall'*infin., Liv. *ed a.*: *sempl.* alqm, Cic. *ed a.*: part. impulsus *coll'* abl. = ***spinto, eccitato*** *da, ecc.*, furore, Caes.: occasione, Caes. B) *pregn.*, ***dar l'ultimo crollo*** *ad una persona o cosa*, ***mandare all'aria, rovesciare, mandare in rovina***, 1) *propr.*: hostes, aciem, *obbligarli a cedere affatto*, Liv. 2) trasl.: alqm praecipitantem, *dare ancora una spinta ad uno che precipita* (= *rendere un disgraziato ancor più disgraziato*), Cic.: animum labantem, Verg.: alqm ruentem, *far precipitare chi è già cadente*, Tac.

impendĕo, ēre (in *e* pendeo), *I)* ***pendere in*** *o* ***sopra***, cervicibus (*sul collo*), Cic.: saxum impendēre Tantalo, Cic.: montes impendentes, Cic. *II)* trasl.: *quasi* ***pendere sul capo di alc.*** = ***esser vicino, imminente, sovrastare***; in me terrores impendent, Cic.: omnibus terror impendet, Cic.: *seg. dall'*acc., te impendent mala, Ter.: *assol.*, impendet scelus, Cic.

impendĭō, avv. (impendium), ***abbondantemente***, *con comparativi* = multo, ***molto, assai***, impendio magis, Ter. *e* Cic.

impendĭum, ĭi, n. (impendo), ***dispendio, spesa***, *I) in gen.*: A) *propr.*: reditus et impendia (civitatis), Plin. ep.: sine impendio, Cic.: impendio privato, *a proprie spese*, Liv.: publico impendio, *a spese dello Stato*, Liv. B) trasl., ***sacrifizio, tributo = danno, scapito, perdita***, tantulo impendio ingens victoria stetit, *costò un così piccolo sacrifizio*, Curt.: parvo impendio, Curt.: probitatis impendio, *a scapito della, ecc.*, Quint. *II) partic.*, ***frutto, interesse***, Cic. ad Att. 6, 1, 4: trasl., Cic. Brut. 16.

impendo, pendi, pensum, ĕre (in *e* pendo), ***spendere, impiegare, adoperare, consumare, sacrificare***, *I) propr.*: sumptum, Cic.: aliquid de suo (vestro), Liv.: pecuniam in bellum, Curt.: hoc solum, in quod impenditur, *per cui si*

fanno spese, Curt.: HS octogies pro introitu novi sacerdotii, Suet. *II)* tras..: probra, Curt.: operam, Liv.: curas, Verg.: totum regnum, Ov.: operam, curam, pecuniam in eas res, quae etc., Cic.: tot militum sanguinem in alqd, Curt.: studia erudiendis juvenibus, Quint.: vitam usui ejus, Tac.

impĕnĕtrābĭlis, e (in *e* penetrabilis), *I) impenetrabile*, quae impenetrabilia quaeque pervia *(accessibili)*, Tac.: *col* dat., imp. ferro, Liv.: accipiendis ictibus, Tac.: *con* adversus *e l'*acc., adversus ictus, Tac. *II)* trasl., *inespugnabile, di pers.*, Sen.: pudicitia Agrippinae, Tac.

impensa, ae, f. (impensus, a, um, *da* impendo), *spesa, dispendio, costo, sacrifizio, I) propr.*: impensae cenarum, Hor.: impensae itineris, Suet.: impensae publicae, Tac.: quia impensa pecuniae facienda erat, Liv.: impensam facere in alqd, *spendere in q.c.*, Cic.: impensam praestare alci, Liv.: impensae parcere, Liv.: impensā alcjs, Suet.: impensā exiguā, Suet.: nullā impensā, Cic.: sine publica impensa, Liv. *II)* trasl.: cruoris sui, *sacrifizio*, Ov.: officiorum, Liv.: meis impensis, *a scapito della mia riputazione*, Nep.

impensē, avv. (impensus), *I) con gran spesa, dispendiosamente*, alqm humare, Justin.: bibliothecas impensissime reparare, Suet. *II)* trasl., *premurosamente, istantemente, violentemente, oltre misura*, milites retinere, *con severità*, Liv.: petere *o* rogare, ut etc., Plin. ep.: impensius orare, ut etc., Liv.: nunc eo facio id impensius, Cic.: cupiditate eādem imperii multo impensius accendi, Liv.

impensō, *V.* impensus.

impensus, a, um, part. agg. (*da* impendo), *speso abbondantemente, I) propr., di prezzo, caro, elevato*, impenso pretio, Cic. *ed a.*: *e così avv. sempl.* impenso, Hor. sat. 2, 3, 245. *II)* trasl., *importante rispetto al grado, grande, veemente, energico, premuroso, instante, stringente, speciale*, voluntas *(affezione)*, Cic., erga alqm, Liv.: cura impensior, Ov. *e* Tac.. impensissimae preces, Suet.

impĕrātŏr, ōris, m. (impero), *ogni comandante, superiore, capo, signore, I) propr.*: A) *in gen.*: populus est imp. omnium gentium, Cic.: vitae, Sall. B) *partic., comandante in capo dell'esercito, generale, greco* στρατηγός, Caes., Cic. *ed a.*: *quindi titolo d'onore che un generale riceveva dall'esercito e dal Senato dopo una segnalata vittoria*, Caes., Cic. *ed a.*: *come titolo comun. posposto al nome*, Cn. Pompejo Cn. F. Magno Imperatori, Cic. ep. 5, 7 lemm. *II)* trasl.: A) *soprannome di Giove*, Cic. Verr. 4, 129. B) *da Cesare in poi (V.* Suet. Caes. 76) *titolo del principe, ora preposto, ora posposto al nome (cfr. n° I*, B), *principe, sovrano, imperatore*, imp. Augustus, Suet.: Otho imp., Vespasianus imp., Plin. ep.: *poscia assol.* = *imperatore rom.*, Suet.: scaenicus *(che compare sulla scena), di Nerone*, Plin. pan.

impĕrātōrĭus, a, um (imperator), *I) imperatorio, del generale, da generale*, nomen, Cic.: partes, Caes.: forma, *figura da generale, imperiosa, imponente*, Nep.: jus, laus, labor, Cic.: virtutes, Cic. *e* Quint.: haud imperatorium ratus, *seg. dall'infin., non stimando degno di un generale*, Tac. *II) imperiale*, Tac. *e* Suet.

impĕrātrix, trīcis, f. (imperator), *la comandante (generale in gonnella)*, Cic. Cael. 67.

impĕrātum, i, n., *V.* impero, *n° I*, α.

imperceptus, a, um (in *e* percipio), *non capito, non inteso*, Ov. met. 9, 711.

impercussus, a, um (in *e* percutio), *non urtato, non percosso*, impercussos nocte movere pedes, *senza rumore*, Ov. am. 3, 1, 52.

imperdĭtus, a, um (in *e* perdo), *non ancor mandato a male, ancora risparmiato*, Verg. Aen. 10, 430.

imperfectus, a, um (in *e* perficio), *non compiuto, non finito, incompiuto, incompleto, imperfetto*, novissimus imperfectusque (liber *o* commentarius), Hirt. b. G.: infans adhuc imp., Ov.: sermo, Quint.: reliquum corpus imperfectum ac rude relinquere, Cic.: neutr. *sost.*, imperfecto nec absoluto simile pulchrum esse nihil potest, Cic.

imperfossus, a, um (in *e* perfodio), *non perforato, non trafitto*, ab omni ictu, Ov. met. 12, 496.

impĕrĭōsus, a, um (imperium), *I) imperioso, che domina, che comanda, assoluto*, populus, Cic.: dictatura, Liv.: sibi, *che domina se stesso*, Hor.: virga, *i fasci*, Ov. *II) in cattivo senso, imperioso, prepotente, dispotico, tirannico*, philosophus, Cic.: familia imperiosissima, Liv.: trasl., imperiosius aequor, Hor.: cupiditas, Cic.

impĕrītē, avv. *con* compar. *e* superl. (imperitus), *imperitamente, inettamente, goffamente*, Cic. *ed a.*

impĕrītĭa, ae, f. (imperitus), *imperizia, inesperienza, inettitudine*, Sall. *ed a.*: *col* genit. ogg., rerum, Sen.: inveniendi quid quaeque res exigat, Sen.

impĕrĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* impero), *esercitar il comando sopra, ecc., comandare, imperare, dominare, signoreggiare*, magnis gentibus, Lucr.: legionibus, Hor.: oppido, Liv.: nemori, Verg.

impĕrītus, a, um (in *e* peritus), *imperito, inesperto, non pratico, senza esperienza di q.c., ignaro d'una cosa, non famigliare con q.c., sost.* = *profano, guastamestiere*, α) *col* genit., morum, *senza esperienza della vita, non pratico del mondo*, Cic.: nostrae consuetudinis, Caes.: juris civilis non imperitus, Cic.: *sost.*, imperitus dicendi ignarusque, Cic. β) *con in e l'*abl.: in verbis adeo imperitus, Quint. γ) *assol.*: homines imperiti, Cic.: *spesso sost., partic. al plur.*, Cic. *ed a.*; *contr.* prudentes, Sall.: imperitiores quidam, Quint.: contio, quae ex imperitissimis constat, Cic.

impĕrĭum, ĭi, n. (impero), *I) comando, comandamento, ingiunzione, il volere, incarico, ordine*, A) *in gen.*: imperio Jovis, Verg., pueri, Ov.: imperiis assuetus (cervus), Verg.: ad omne imperium suum parati et intenti, Curt.: imperium accipere, Liv.: imperium exsequi, Ter.: imperium abnuere, *negare obbedienza*, Liv. B) *partic., prescrizione del medico, ordini*, Plin. pan. 22, 3. *II) potere di comandare, potere, potestà, autorità*, A) *in gen.*: domesticum, Cic.: summa imperii custodiae, *ufficio di so-*

vrintendente delle carceri, Nep.: esse sub imperio matris, Ter.: imperium habere in alqm, Ter.: pro imperio, *in virtù del potere di comandare, come comandante, imperiosamente*, Ter. *e* Liv. B) *partic.:* 1) *(supremo)* ***potere,*** a) *in una città, nello Stato o paese,* ***potere, autorità, potestà suprema, reggimento, governo, signoria, dominio, sovranità,*** provinciae, Caes.: imperio ejus, *sotto il suo governo*, Liv.: regere urbem imperio, *come re*, Liv.: cadere sub populi Rom. imperium, Cic.: sub populi Rom. imperium redigere, Caes.: in imperio esse, *essere al potere, signoreggiare, reggere*, Liv.: summo imperio esse, *avere in mano il supremo potere*, Cic.: regum timendorum in proprios greges, reges in ipsos imperium est Jovis, Hor. b) *di una speciale carica onorifica; come quella del console, del governatore,* ***impiego pubblico, carica pubblica,*** Cic.: *quindi al plur.* imperia, *posti di comandanti, cariche onorifiche nella provincia (contr.* magistratus, *cioè nella città)*, Suet. *ed a.* c) *del* ***potere imperiale, impero,*** imperium recipere, deponere, Suet. 2) ***comando, ufficio di comandante*** *dell'esercito*, summum imperium, *comando supremo*, Cic.: *così pure* summa imperii, Caes. *e* Nep.: maritimum, *ammiragliato*, Cic. *e* Nep.: imperia magistratusque, *cariche in guerra ed in pace*, Nep.: duo imperia, *speciali cariche militari*, Liv.: dare alci imperium, Sall. fr., Cic. *ed a.*: in imperio *o* in imperiis esse, *esser generale, sostenere la carica di generale*, Suet. *e* Tac.: cum imperio esse, *avere un comando (supremo)*, Cic.: cum summo imperio et potestate esse, *avere il supremo potere civile e militare*, Cic.: *ironic.* imperium judiciorum tenere velle, *comandare nei tribunali, voler fare a suo arbitrio*, Cic. Verr. 2, 77. C) *meton.:* 1) ***comandante,*** *al plur.* imperia, a) ***autorità superiori, ministri,*** Caes. b. c. 3, 32, 3. b) ***comandanti in capo, generali,*** Cic. *ed a.*: *e* generic. = ***ufficiali, comandanti,*** Auct. b. Al. 67, 1. 2) *il comandato, governato;* a) ***dominio, territorio*** *su cui si estende il comando*, imp. tuum, Cic. ep. 1, 7, 6. b) ***Impero, Stato*** *romano*, finium imperii nostri propagatio, Cic.: adjectis Britannis imperio, Hor. c) ***impero, Stato*** = *i sudditi*, Plin. pan. 10, 6.

imperjūrātus, a, um (in *e* perjuro), ***per cui non si giura invano o non si osa spergiurare,*** aquae, *dello Stige*, Ov. Ib. 78.

impermissus, a, um (in *e* permitto), ***non permesso, illecito, proibito,*** Hor. carm. 3, 6, 27.

impĕro, āvi, ātum, āre (in *e* paro), ***comandare, imperare, ordinare, imporre,*** *I) in gen.:* α) *coll'*acc.: quae imperarentur facere dixerunt, Caes.: imperata impensa, Quint. Partic. *sost.*, imperatum, i, n., *ciò che è comandato*, ***comando, ordine,*** imperatum *o* imperata facere, Caes.: ad imperatum non venire, Caes. β) *seg. dall'*infin., animo otioso esse, Ter.: *al passivo*, haec ego procurare et idoneus imperor et non invitus, *questa cura a me s'impone o (mediale) m'addosso*, Hor.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., *partic.* infin. pass., Lucr., Cic. *ed a.* γ) *seg. da interrogaz. indir.*, quin tu quid faciam impera, Ter. δ) *seg. da* ut *e il cong.*, Cic. *ed a.*: *seg. da* ne *e il cong.*, Ter. *e* Caes.: *col sempl. cong.*, alant imperat classem, Ov. ε) *assol.:* omnia faciam, impera, Ter. *II) partic.:* A) ***dominare, signoreggiare*** *sopra alc.*, ***comandare, imperare*** *ad alc.* (*contr.* alci parēre, oboedire, servire, obtemperare), 1) *propr.:* gentibus, Nep.: illo imperante, *sotto il suo comando*, Nep.: recusabas imperare, *di regnare, d'essere imperatore*, Plin. pan.: vocari ad imperandum, *al comando*, Sall.: *parim.* adesse ad imperandum, Cic.: *fig.*, sibi, Cic.: cupiditatibus, Cic.: animo (suo), Curt.: cum, ut ea solveret, sibi imperare non posset, *non si poteva indurre a, ecc.*, Cael. *in* Cic. ep. 2) trasl.: a) ***pretendere troppo, sforzare,*** voci suae, Plin. ep.: patrimonio, Sen. b) *dell'agricoltura*, ***coltivare,*** agris, Sen.: arvis, Verg. B) ***ordinare, imporre*** *una prestazione*, 1) *come* t. t. *della vita privata:* cenam, Cic.: *e così* non domi imperaram, *non avevo dato ordine a casa (per il pranzo)*, Cic. 2) *come* t. t. *di atti pubbl. e milit.*, ***imporre*** *una prestazione, una provvisione*, ***ordinare di allestire o di provvedere,*** frumentum sibi in cellam, Cic.: pecunias privatis, Nep.: naves civitatibus, Nep.: *e così* obsides civitatibus, Caes.: *e sempl.* obsides, Cic.: arma, Caes.: milites, Caes. C) ***ordinare, prescrivere,*** *del medico*, alqd, Sen.: *della levatrice*, Ter.

imperpĕtŭus, a, um (in *e* perpetuus), ***non perpetuo, non durevole,*** Sen. ep. 72, 7.

imperspĭcŭus, a, um (in *e* perspicuus), ***non facile a discernere, non chiaro,*** judicum ingenia, Plin. ep. 1, 20, 17.

imperterrĭtus, a, um (in *e* perterreo), ***imperterrito,*** Verg. Aen. 10, 770.

impertĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre (in *e* partio), *e* **impertĭor** (impartĭor), īri (in *e* partior), ***dare*** *ad alc.* ***la sua parte*** *di q.c.*, ***far parte*** *di q.c. ad alc.*, ***partecipare, impartire*** *q.c. ad alc.*, ***mandare, dare, dedicare*** *come sua parte*, *I)* impertio, α) alci de alqa re *o* alci alqd, *p. es.*, indigentibus de re familiari, Cic.: alci civitatem, Cic.: alci multam salutem, *mandargli cordiali saluti*, Cic.: partem operis alci, Cic.: laudem alci, Cic.: unum diem alci, Cic.: se talem alci, *dimostrarsi*, Cic. β) alqm alqā re, *p. es.*, alqm osculo, Suet.: alqm plurimā salute, *salutare cordialmente*, Ter.: *passivo*, doctrinae, quibus aetas puerilis impertiri debet, *educarsi, coltivarsi*, Nep.: nullo honore impertitus, Suet. *II)* impertior (impartior), α) alci alqd: alci oris pulchritudinem, Ps. Phaedr. 4, 14, 11 Dr.: partem parvam alci, Phaedr. app. 5 M.: se nec voluptati nec dolori, *abbandonarsi, lasciarsi sopraffare*, Sen. ad Polyb. 7, 3. β) alqm alqā re: eram hoc malo, Ter. adelph. 320

imperturbātus, a, um (in *e* perturbo), ***non turbato,*** os, Ov.: imperturbata publicis occupationibus quies, Sen. — *di pers.*, ***senza affetti, imperturbato, tranquillo,*** Sen. *e* Plin. ep.: *e così* animus, Sen.

impervĭus, a, um (in *e* pervius), ***che non si può traversare, che non si può passare, impervio,*** amnis, Ov.: iter, Tac.: lapis ignibus impervius, *resistente al fuoco, refrattario*, Tac.

impĕs, pĕtis, m. (in *e* peto, *come* praepes *da* prae *e* peto) = impetus, *I)* ***l'affluire rapido*** *od* ***impetuoso, impeto, violento impulso*** *per*

muoversi innanzi, impete vasto ferri, Ov.: capere impetis auctum, Lucr. *II) l'estendersi, estensione, lunghezza, profondità, larghezza*, Lucr. 4, 414; 5, 910; 6, 340.

impĕtĭbĭlis (impătĭbĭlis), e (in *e* patibilis), *insopportabile, insoffribile, intollerabile* (*contr.* tolerabilis), dolor, Cic. de fin. 2, 57.

impĕtrābĭlis, e (impetro), *facile ad impetrarsi, ad ottenersi, a raggiungersi, quindi anche facilmente o volentieri concesso*, venia, Liv.: Junonis votum facere impetrabile, Prop.

impĕtrātĭo, ōnis, f. (impetro), *impetrazione, favore impetrato, plur. in* Cic. ad Att. 11, 22, 1.

impĕtrĭo, īvi, ītum, īre (desid. *di* impetro), *cercar di ottenere buoni presagi col mezzo degli uccelli e delle vittime*, Cic. de div. 1, 3 *e altr.* Partic. *sost.*, impetritum, i, n., *presagio per mezzo dei sacrifizi e degli uccelli*, Val. Max. 1, 1, 1.

impĕtro, āvi, ātum, āre (in *e* patro), *ottenere, raggiungere, conseguire q.c. a cui si aspirava*, a) generic.: honos dignitate impetratus, Cic.: optatum, Cic.: non impetrare ab animo potuit, ut etc., *non gli bastò il cuore di, ecc.*, Liv. b) *ottenere, conseguire con preghiere, rimostranze, impetrare*, uti ea, quae vellent, impetrarent, Caes.: alci ordinem *(compagnia)*, Plin. ep.: alci aures *(ascolto)*. Quint.: alci civitatem *(diritto di cittadinanza)* a Caesare, Cic.: veniam *(condono)* exilii pro Annaeo Seneca, simul praeturam. Tac.: *seg. da* ut *o* ne *col cong.*, impetrabis a Caesare, ut tibi abesse liceat, Cic.: impetrato *(quando si fu ottenuto)*, ut manerent, Liv.: ceteri quoque impetrant, ne retineantur, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Tac. ann. 12, 27: *nel contesto assol.*, haec si tecum patria loquatur, nonne impetrare debeat? Cic.: cum ab proximis impetrare non possent, ulteriores temptant, Caes.: *con* de *e l'*abl., ut de indutiis impetrarent, Caes.: de agro Vejentibus restituendo impetratum (est), Liv.

impĕtŭs, ūs, m. (impes), *lo spingere innanzi, spinta o slancio innanzi, movimento impetuoso, impeto*, *I) in gen.:* 1) *propr.:* animalia quaedam impetum habent, incedunt, transeunt, *possono muoversi innanzi liberamente*, Sen.: cursum habent quaedam (signa, *statue*) et impetum, *hanno la positura di chi corre e si slancia innanzi*, Quint. 2) trasl.: a) *rapido corso d'una nave, d'un galleggiante, impeto, movimento precipitato, impetuoso;* natantis impetus trabis, Catull.: quinqueremis praelata impetu, *che passa innanzi con impeto*, Liv. b) *rivoluzione, corso d'un corpo celeste*, impetum caeli admirabili cum celeritate moveri, Cic. c) *pressione d'un peso in giù, peso*, gravescit impetus, Lucr. *II) partic., il prendere le mosse, slancio*, A) *propr.:* 1) *di pers.:* a) generic.: tum rursus impetu capto *(preso)* enituntur, Liv. b) *slancio, impeto ostile, urto, cozzo, attacco, assalto, sorpresa*, multitudo terrebat eum clamore, voltu, saepe impetu, Sall.: in Pompejum impetum facere, Cic.: *come* t. t. *milit.*, continenti impetu, *in un solo assalto, senza arrestarsi*, Caes.: primus secundusque impetus, Liv.: primo impetu pulsi, Caes.: impetum facere in alqm, Caes. *ed a.*, in agros, Liv.: dare *(fare)* impetum, Liv.: dare in alqm impetum, Liv.: impetum sustinere, ferre, Caes.: ubi in omnes partes nequiquam impetus capti, *ogni attacco fu infruttuoso*, Liv. 2) *di c. inan., urto violento, violenza, impeto, impetuosità*, ignis, Lucr.: sanguinis, Aur. Vict.: amnis, Curt.: adversi fluminis (*contr.* tranquillitas), Liv.: magno impetu erumpentes fluvii, Sen.: in magno impetu maris atque aperto, Caes.: tantos impetus ventorum *(bufere)* sustineri, Caes.: navis libero impetu evecta, Curt. B) trasl.: 1) *di pers.:* a) *slancio della mente, volo, estro*, velut repetito spatio sumere impetum, Plin. ep.: ut aliter in ea (oratione) nec impetus *(slancio)* ullus nec vis esse possit, Cic.: impetus divinus, *divina ispirazione, entusiasmo*, Cic.: *e così* impetus sacer, Ov. b) *impulso, incitamento*, α) *ardente desiderio, affetto, zelo, ardore, impeto*, animi, Cic.: dicendi, Cic.: imperii delendi, Cic.: impetu rapi ad omnes affectus, Curt.: *e (poet.)* impetus est *seg. dall'*infin., *mi prende vaghezza, ho voglia, desiderio di, ecc.*, Ov. β) *della violenta affezione della volontà = pronta decisione*, impetum capere alcjs rei, *prendere la pronta decisione, prendere d'un tratto la decisione di, ecc.*, occidendi regis, Curt., moriendi, Suet. γ *impeto, impetuosità nel parlare e nell'operare*, C. Gracchi, Tac. dial.: multitudinis, *il furor popolare*, Justin.: impetu magis quam consilio, Liv. 2) *di c. astr., furia, impeto, tempesta*, tantus impetus cursusque rerum *(di avvenimenti)*, Curt.: non minor imp. fortunae. Justin.: tanti belli imp., *così vivo turbine di guerra*. Cic.

impexus, a, um (in *e* pecto), *I) non pettinato, scarmigliato*, Verg. *ed a.* *II)* trasl.: *= disadorno, senza ornamento*, antiquitas *(antichità dell'esposizione)*, Tac. dial. 20.

impĭē, avv. (impius), *empiamente, sceleratamente*, Cic. *ed a.*

impĭĕtās, ātis, f. (impius), *scelleratezza, empietà, perversità*, Cic. *ed a.:* in principem, *delitto di lesa maestà*, Tac.

impĭgĕr, gra, grum (in *e* piger), *impigro, indefesso, vigoroso, agile, attivo, operoso*, equus, Hor.: ingenium, Sall.: militia, Liv.: impiger manu, *pronto di mano (a combattere)*, Tac.: in scribendo, Cic.: ad labores belli, Cic.: in itineribus, Cic.: *seg. dal* genit. *di relaz.*, militiae, Tac.: *seg. dal* genit. part., impiger fluminum Rhodanus, *il più rapido*, Flor.: *seg. dall'*infin., Hor. — *Deriv.:* avv. **impĭgrē**, Sall. *ed a.*

impĭgrĭtās, ātis, f. (impiger), *infaticabilità, indefessa assiduità*, Cic. de rep. 3, 40.

impingo, pēgi, pactum, ĕre (in *e* pango), *spingere in o contro, percuotere in o contro, spingere, urtare, battere q.c. o con q.c. in o contro q.c., gittare, lanciare contro*, *I) propr.:* caput parieti, Plin. ep.: lapidem alci, Phaedr.: alci *(ad un malfattore)* uncum, Cic. (*cfr.* uncus): alci fustem, Cael. *in* Cic. ep.: alci calicem mulsi *ovv.* epistulam, *tener sotto il naso (dinanzi agli occhi)*, Cic.: Cumanis litoribus impactus, Tac.: laqueum, *gettare attorno*, Sen.: navem, Quint.: clitellas, Hor.: se in columnas, Sen.: *e sempl.* se, Sen. *II)* trasl.: A) *imporre, far prendere a forza q.c. ad alc., gittar q.c. addosso, sul capo ad alc.*, alci Ovi-

dium suum, Sen.: egestas Catilinam patriae suae impegit, Flor.: alci dicam *(un processo)*, Tac.: beneficium, *far per dispetto*, Sen. B) *spingere, cacciare qualc. in qualche luogo*, agmina muris, Verg.: hostes in vallum, Tac.: impingi Flavianis, *urtare nei Fl. (come nemici)*, Tac.

impĭus, a, um (in *e* pius), *empio, scellerato, perverso*, a) *di pers.*, *malvagio, infame, pernicioso, disamorevole*, civis, Cic.: saecula, Verg.: impios deos invocare, *supplicare (con incantesimi) gli dei perniciosi (al principe)*, Tac.: imp. erga parentes, Suet.: *sost.*, *empio, perfido, ribaldo, traditore, sing. in* Ter., Nep. *ed a.*, *plur. in* Cic. *ed a.* b) trasl., *di c. inan.*: propinquorum manus, Cic.: bellum, Cic., *ovv.* arma, Verg., *contro il diritto e l'uso:* facta, Ov.: venenum, *pernicioso, funesto*, Ov.: tura, *adoperati in misfatti*, Ov.: Tartara, *dove abitano gli empi*, Verg.: imp. verba = *in* deos, Tibull.

implācābĭlis, e (in *e* placabilis), *implacabile, quindi anche inesorabile* (*contr.* exorabilis), in alqm, Cic.: alci, Liv.: odium, Nep.: iracundiae, Cic.: motus, Tac.

implācābĭlĭus, avv. *al* compar. (implacabilis), *più implacabilmente*, implacabilius alci irasci, *concepire un odio più implacabile contro alc.*, Tac.: graves simultates callide eoque implacabilius nutrire, Tac.

implācātus, a, um (in *e* placo), *non placato*, Charybdis, *implacabile, crudele*, Verg. Aen. 3, 420: gula, *non sazia*, Ov. met. 8, 845.

implăcĭdus, a, um (in *e* placidus), *ruvido, aspro, selvaggio, feroce*, genus, Hor. carm. 4, 14, 10. — trasl., *di c. inan.*, fores, Prop. 4, 9, 14.

implānus, a, um (in *e* planus), *non piano*, *sost. plur.*, inter implana urbis, *tra le alture della città*, Aur. Vict. Caes. 27, 2.

implecto, plexi, plexum, ĕre (in *e* plecto), *intrecciare, incrociare, avviluppare, attorcere*, manibus implexis, *colle mani incrociate*, Sen.: implexae crinibus angues (acc.) Eumenides, *dai capelli intrecciati di serpenti*, Verg.: trasl., series implexa causarum, *concatenazione delle cause*, Sen.: vidua implexa luctu continuo, *in preda a continuo lutto*, Tac.

implĕo, plēvi, plētum, ēre (in *e* *pleo), *empiere, empire, I) propr.:* a) *in gen.*, *empiere, empire, riempire, colmare, coll'* abl., mero pateram, Verg.: gremium frustis, Cic.: impletae cibis vinoque venae, Liv.: *col* genit., multos codices earum rerum, quibus etc., Cic.: *con* de *e l'*abl., volumina de istis rebus, Cic. b) *saziare, comun.* se impl. *o passivo* impleri *mediale* = *saziarsi, satollarsi*, si quis interdum se implevit, Cels.: implentur Bacchi carnisque *(di vino e di carne)*, Verg. c) *ingravidare, impregnare*, alqam, Ov.: *con l'*abl. *esprimente l'essere di cui si ingravida*, ingenti illam implet Achille, Ov. *II)* trasl., a) *empiere, riempire*, α) *un luogo di q.c.*, urbem lamentis, Liv.: maria terrasque foedā fugā, *coprire*, Liv.: urbs deinde impletur, *si riempie di malattie contagiose*, Liv. β) *riempiere moralm. una persona*, florem juventutis spei animorumque *(di speranza e di coraggio)*, Liv.: omnia potestatis suae, Liv.: portentum anxiis pectus implevit curis, Liv.: alqm spe, Justin.: Turnum nuntius implet, *riempie tutto (lo occupa interamente)*, Verg.: impl. ceterorum rudes animos, *persuadere gli animi inesperti degli altri*, Tac. b) *compiere, render completo un determinato numero*, triginta legionum instar impleverat, Vell.: implere equestres facultates, *aggiungere quel che manca al censo equestre*, Plin. ep.: *compiere interamente, raggiungere un numero, una misura, una grandezza*, impleta ut essent sex milia armatorum, Liv.: in quibus eques triginta milia implebat, Curt.: *della luna*, luna quater junctis implerat cornibus orbem, Ov.: cum aut inchoatur luna aut impletur, Tac. c) *saziare di q.c.*, *soddisfare, sfogare, appagare, calmare*, sese regum sanguine, Cic.: osculis, lacrimis dolorem suum, Tac. d) *percorrere sino alla fine, finire un tempo*, destinatas vices *(determinate fasi)*, Curt.: finem vitae sponte an fato, *trovar la fine della (finir la) vita*, Tac.: *quindi* implevisse *con un numero di anni* = *aver compiuto, raggiunto un tal numero d'anni, o il tal anno* = *essere di tale età*, quater undenos decembres, Hor.: annum septimum et sexagesimum, Plin. ep. e) *far spiccare q.c. nel discorso, presentare come importante, spesso in* Quint. f) *sostituire alc. nell'impiego, ecc., far le veci di qualc., rappresentare qualc.*, vicem alcjs, Plin. ep.: locum principem, Tac.: censorem, Vell. g) *adempiere, soddisfare, appagare*, Demosthenes non semper implet aures meas, Cic.: promissum, Plin. ep.: *così pure* non polliceri, quod non possim implere, Cic.: partes *ovv.* officii partes, *adempiere, compiere il suo dovere*, Ov. *e* Plin. ep.: spem, Plin. ep.: fata, *rispondere al voler del fato, effettuare le promesse del fato*, Liv.

implĭcātĭo, ōnis, f. (implico), *implicazione, avviluppamento, intrecciamento, I) propr.:* nervorum, Cic. de nat. deor. 2, 139. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* locorum communium, *intreccio dei luoghi comuni (argomenti)*, Cic. de inv. 2, 100. 2) *impaccio, imbroglio*, rei familiaris, Cic. Sest. 99.

implĭcātus, a, um, part. agg. (*da* implico), *impacciato, confuso*, partes orationis, Cic.: vox Sen.

implĭcĭtē, avv. (implicitus *da* implico), *confusamente, implicitamente*, Cic. de inv. 2, 69.

implĭco, cŭi, cĭtum *e* āvi, ātum, āre (in *e* plico), *I) involgere, avvolgere, intrecciare; piegare in o intorno a q.c., implicare, avviluppare, intrecciare in o con q.c.*, A) *in gen.:* 1) *propr.:* se dextrae, *attaccarsi*, Verg.: acies inter se, Verg.: orbes, *intrecciare, far giri e rigiri*, Verg.: implicari remis, *impigliarsi nei remi*, Liv.: implicitus laqueis, *implicato (involto) in lacci*, Ov. 2) trasl.: a) *infondere profondamente in q.c.*, vim suam naturis hominum, Cic.: *poet.*, ignem *(fiamme d'amore)* ossibus, Verg. b) *implicare, involgere in q.c.*, alqm bello, Verg.: *partic.*, implicari *ovv.* se implicare alqā re, *essere implicato, involto, cadere, incorrere in q.c., venir a contatto di alc.*, implicari morbo *o* in morbum, Caes., Nep. *e* Liv.: negotiis, Cic.: tantis negotiis, Nep.: familiaritatibus, *stringere legami d'amicizia*, Cic.: multarum aetatum oratoribus, *venir a contatto di, ecc.*, Cic.: se societate civium, Cic.: quibus applicari *(ac-*

cedere) expediet, non implicar *(legarsi)*, Sen. ep. 105, 5. B) *pregn., mettere in confusione, in disordine, imbrogliare*, a) *materialm.*: aciem, Sall. b) *moralm.*: alqm incertis responsis, Liv.: tanti errores implicant (nos), Liv. *II) gettare a, attorno a q.c.*, A) *in gen.*: pedes, Verg.: brachia collo, lacertos circum colla alcjs, Verg. B) *pregn., cingere intorno, avvincere, attorniare*, tempora ramo, Verg.: crinem auro, Verg.: comam laevā, *prendere*, Verg.: implicat elabi volentem, Ov.

implōrātĭo, ōnis, f. (imploro), *implorazione, supplicazione, grido supplichevole, col* genit. sogg., illius, Cic.: *col* genit. ogg., omnium deorum et hominum et civium, Cic.: *assol.*, invidiosa, Quint.

implōro, āvi, ātum, āre (in *e* ploro), *I) gridare, chiamare, invocare, con lacrime e supplicazioni*, A) *in gen.*: nomen filii, *chiamare, piangendo, il figlio per nome*, Cic. Verr. 5, 129: *e così* nomine Turnum, Verg. Aen. 12, 652. B) *partic., implorare, invocare supplicando alc. o il soccorso di alc.; per aiuto*, deos, Cic.: alqm ad (in) auxilium, Justin.: alcjs misericordiam, Cic.: leges, *la protezione delle leggi*, Liv.: alcjs *o* deûm atque hominum fidem, Cic.: alcjs auxilium, Cic.: memoriam Heracliti, *rivolgersi ad Eraclito pregandolo di venire in soccorso alla sua memoria*, Cic.: alqm *seg. da* ne *e il cong.*, Caes. *II) implorare da qualc., pregare, supplicare, invocare*, A) *in gen.*: auxilium ab alqo, Cic. *e* Caes.: fidem ab alqo, Liv.: auxilium alci *(per alc.)*, Liv. B) *partic., ottenere con preghiere, con suppliche q.c. dalla divinità*, cum me . . . res publica implorarit, Cic.: aquas caelestes, Hor.

implūmis, e (in *e* pluma), *senza penne, implume*, pulli, Hor.: fetus (avis), Verg.

implŭo, plŭi, ĕre (in *e* pluo) *piover giù, in q.c.*, Peneus summis aspergine silvis impluit, Ov. met. 1, 573: *assol.*, leviter impluet, *pioverà un poco*, Sen. nat. qu. 1, 6, 1.

implŭvĭum, ĭi, n. (impluo), *impluvio, spazio interno e scoperto del* cavaedium, *chiuso da tutti i lati da gallerie coperte, cortile interno* (*cfr.* compluvium), Ter. Phorm. 707: *nei palazzi; ornato di statue e di alberi*, Cic. II. Verr. 1, 61 *e* 147. Liv. 43, 13, 6.

impŏlītē, avv. (impolitus), *senza ornamento, semplicemente, alla buona*, Cic. de or. 1, 214.

impŏlītus, a, um (in *e* polio), *non pulito, I) propr., non levigato, rozzo*, lapis impolitior, Quint. 8, 6, 63. *II)* trasl.: a) *rozzo, incolto, non limato, non perfezionato*, forma ingenii admodum impolita et plane rudis, Cic.: genus hoc eorum, qui sibi eruditi videntur, hebes atque impolitum, Cic.: Timaeus ipsā compositione verborum non impolitus, *non privo di una certa fioritezza*, Cic. b) *incompiuto*, res, Cic. de prov. cons. 34.

impollūtus, a, um (in *e* polluo), *non macchiato, non violato, illibato*, virginitas, Tac.: quae divina impolluta sunt? Sall. fr.

impōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre (in *e* pono), *I) porre, mettere, collocare in, ecc.*, A) *propr.*: a) *in gen.*: pedem in undam, Plaut.: in aliena aedificia fenestras et ostia, JCt.: pueros alveo, Aur. Vict.: ramum flammis, Ov.: fata duorum *(nei gusci della bilancia)*, Verg.: ebur, Ov.: alqm sepulcro, *seppellire*, Ov. b) *come* t. t. *naut.*, imp. in naves, *nel contesto anche sempl.* imponere, *imbarcare*, legiones equitesque Brundisii in naves, Caes.: aeris magnum pondus ad militarem usum in naves, Caes.: ut semel imposita est pietae Philomela carinae, Ov.: vetustissimā nave impositi, Suet.: quo *(acciocchè)* major numerus militum posset imponi, Caes.: per istos quae volebat clam imponenda, Cic. c) *stabilire, collocare stabilmente pers. in qualche luogo*, coloniam in agro Samnitium, Liv.: *come* t. t. *milit.*, praesidium arci, Curt., Medione, Liv.: *e sempl.* praesidium imp., Liv. B) trasl., *condurre, trarre alc. in una certa posizione, involgere*, cujus amicitia me paulatim in hanc perditam causam imposuit, Cael. *in* Cic. ep. *II) mettere, porre, collocare sopra q.c.*, A) *propr.*: a) *in gen.*: alci coronam, Cic.: bovi clitellas, Cic.: dona aris, Verg., dextram in caput, Liv.: alqm rogo, Verg., *o* in rogum, Cic.: in equum, in plaustrum, Liv.: libum Jano, *offrire*, Ov.: pedem super cervicem, Curt. b) *come* t. t. *medico, mettere una fasciatura, un medicamento, ecc. sopra un membro, una ferita*, fibulas (vulneri), Cels.: spongiam vulneri, Cels.: medicamentum, Cels. B) trasl.: 1) *porre, collocare sopra q.c. come ispettore, guardiano (guardia), comandante*, villicum, Cic.: consulem populo, Cic.: regem Macedoniae, Liv.: alqm legionibus, Tac.: custodem in hortis fructus servandi gratiā, Nep.: centuriones ad portas oppidi et custodias, Caes. 2) *imporre, coll'idea access. di cosa gravosa = addossare, apporre, imporre*, leges, Cic.: tributum in singula capita, Caes.: frenos animo alcjs, Liv.: alci onus, Cic.: alci labores, Caes.: vectigal agris. Cic.: alci negotium, Cic.: consul est impositus is nobis, quem etc., Cic.: invidiam belli consuli, Sall.: alci impositum est *(è assegnato ad alc., alc. è costretto a) seg. dall'* infin., Verg. Aen. 8, 410. 3) *dar a bere, dar ad intendere q.c. ad alc., cioè gabbare, ingannare alc., col sempl.* dat., praefectis Antigoni, Nep.: Catoni egregie, Cic.: *così pure* si mihi imposuisset aliquid, *se io fossi stato ingannato in qualche modo*, Cic. ad Att. 15, 26, 4. *III) porre, mettere a q.c.*, A) *propr.*: claves portis, Liv.: manum calathis, Ov. B) trasl.: 1) *in gen.*: extremam manum alci rei, Verg., *ovv.* manum supremam, Ov., *dare l'ultima mano:* impensam alci rei, *far spese, spendere in qualche cosa*. Liv.: finem imponere alci rei, *por fine, finire*, Liv.: modum alci rei, *porre un limite*, Liv. 2) *quasi « aggiungere »*, a) *in senso buono = dare, porre, imporre*, alci nomen imponere, *ora col* genit. *del nome*, huic praedae ac direptioni cellae nomen, Cic.: vitiis virtutis nomen, Quint., *ora coll'*acc. *del nome*, etiam nomen ei rei, quod ante non fuerat, κατάληψιν imposuit, Cic.: filiis duobus Philippum atque Alexandrum et filiae Apamiam nomina imposuerat. Liv.: *così pure* imp. cognata vocabula rebus, Hor.: imp. majestatem verendam, Ov. b) *in cattivo senso = dare, recare, infliggere, cagionare*, labem, Liv.: alci vulnus, plagam, vim, Cic. — Partic. perf. sincop. impostus, Lucr. 5, 543. Verg. Aen. 9, 716 *ed a. posti.*

importo, āvi, ātum, āre (in *e* porto), *I) portar dentro, condur dentro, importare, introdurre dall'estero* (*contr.* exportare), commeatus in urbem, Caes.: importari vinum ad se non sinunt, Caes.: importata jumenta, Caes. *II)* trasl.: A) *importare, introdurre,* non esse nos transmarinis nec importatis artibus eruditos, Cic. B) *cagionare, arrecare, produrre,* alci detrimentum, Cic.: odium libellis, Hor.

importūnē, avv. (importunus), *ruvidamente, bruscamente, aspramente, senza riguardo, sfacciatamente, violentemente,* insistere, Cic.: vexare, Justin.

importūnĭtās, ātis, f. (importunus), *intrattabilità, ruvidezza, asprezza, indelicatezza, sfrontatezza, impudenza,* aniculae, Ter.: matris, Cic.: animi, Cic.: scelerum, Cic.

importūnus, a, um, agg. *col* compar. *e* superl., *inaccessibile, I) riguardo alla posizione, inaccessibile, impraticabile, incomodo, sfavorevole (in posiz. sfavorevole),* locus machinationibus, Sall.: Armenia id temporis importuna, Tac. *II)* trasl.: 1) *di tempo, sfavorevole, inopportuno,* tempus, Cic. de or. 2, 20. 2) *di stati, condizioni = incomodo, importuno, molesto, gravoso,* pauperies, Hor.: importunum est *seg. dall'*infin., vi tamen regere patriam importunum est, *è malagevole, ha le sue grandi difficoltà,* Sall. 3) *di pers. e del loro metodo di condursi e di operare, intrattabile, ruvido, aspro, senza riguardo, indelicato, sfacciato, impudente, furioso,* mulier, tyrannus, Cic.: mors, Ov.: vultus, Cic.: libidines, Cic.: importunus (*poet.* = importune) transvolat, Hor.: *parim.* importunus amat laudari, *oltre ogni convenienza,* Hor.

importŭōsus, a, um (in *e* portuosus), *senza porti, importuoso,* mare, Sall. *e* Tac.: litus, Liv. *e* Plin. ep.

impŏs, pŏtis, *non padrone di una cosa,* sui, Sen.: mentis, Suet.

impossĭbĭlis, e (in *e* possibilis), *impossibile,* Quint. *ed a.*

impŏtens, entis (in *e* potens), *I) non potente, impotente, debole,* Cic. *ed a.*: *plur. sost.*, impotentes, ium, m., *i deboli,* Cic. *II) che non ha in suo potere un ogg., non padrone di un ogg.,* A) *in gen., col* genit., *p. es.* equi regendi, Liv.: irae, laetitiae, Liv.: *seg. dall'*infin., sperare, *senza misura nello sperare,* Hor. B) *pregn., che non può moderare i suoi affetti (partic. ambizione e avidità di dominare), appassionato, indomabile, sfrenato, tracotante, ambizioso, prepotente, dispotico,* a) *propr., di pers.:* homo, Cic.: mater, Tac.: animus, Cic.: impotens militibus, *dispotico verso, ecc.,* Justin. b) trasl., *di c. inan.:* α) *di c. concr., rabbioso, furioso,* aquilo, Hor.: freta, Catull. β) *di c. astr., sfrenato, eccessivo, smisurato,* dominatio, Nep.: dominatus, Cic.: laetitia, postulatum, Cic.

impŏtentĕr, avv. (impotens), *I) senza forza, debolmente,* elephanti impotentius jam regi, *già con minor forza e riuscita,* Liv. 27, 48, 11. *II) senza modo e misura, sfrenatam., indomitam., prepotentem., dispoticam.,* Liv. *ed a.*

impŏtentĭa, ae, f. (impotens), *I) impotenza, debolezza,* Ter. adelph. 607. *II) smoderatezza, sfrenatezza, arbitrio, prepotenza, dispotismo,* Cic.: alcjs, Tac.: animi, Cic.: dictorum factorumque, Cic.: *poet.*, astri, Hor.

impraesentĭārum, avv. (*da* in praesentia rerum), *nello stato presente (presente relativo) delle cose, al presente, presentemente, per ora (per allora),* Cornif. rhet. *ed a.*

imprānsus, a, um (in *e* pransus), *che non ha fatto colazione, non ha ancora mangiato, ancor digiuno,* Plaut. *e* Hor.

imprĕcātĭo, ōnis, f. (imprecor), *imprecazione, maledizione, esecrazione,* alcjs, Sen. ep. 94, 53: dira, Sen. de ben. 6, 35, 4.

imprĕcor, ātus sum, āri (in *e* precor), *imprecare, pregar male contro alc.*, litora litoribus contraria, Verg.: alci sollicitudinem et metum et majus aliquod malum, Sen.: alci diras, Tac.: alci mortem, Suet.

imprĕssĭo, ōnis, f. (imprimo), *impressione, l'imprimere,* trasl.: *I) come* t. t. *retor.:* 1) *della pronunzia,* explanata vocum impr., *l'attitudine ad articolare i suoni,* Cic. Ac. 1, 19. 2) *nel numero o metro oratorio,* impressiones, *elevazioni e abbassamenti di voce,* Cic. de or. 3, 185. *II) come* t. t. *filos.* = *impressione delle azioni sull'animo, al plur. in* Cic. Ac. 2, 58. *III) invasione nemica, attacco, urto, irruzione, scorreria,* a) *in guerra,* impressionem dare, *far invasione,* Liv.: cuneo impressionem facere, *irrompere,* Liv.: impressionem facere in fines hostium, Hirt. b. G., in sinistrum cornu, Liv.: non ferre impressionem Latinorum, Liv. b) *nella vita civile:* non impr., non occasio, non vis, Cic.: me vi et impressione evertere, Cic.

imprīmīs (*forse più corretto* in primis), avv. (in *e* primus), *anzitutto, prima di tutto, principalmente, sopra tutto,* Cic. *ed a.*

imprĭmo, pressi, pressum, ĕre (in *e* premo), *imprimere, I) in gen., serrare premendo in, a, o su q.c. = calcare, premere contro, premer sopra, stringere,* humidaque impressā siccabat lumina lanā, *premuta contra o sopra,* Prop.: impresso genu, *appoggiandovi il ginocchio,* Verg. *II) partic., far serrare contro q.c. = premere, imprimere, stringere con forza,* A) *in gen.:* aratrum muris impr., *far andar sulle mura,* Hor.: his (litteris), quas in Asiam scriberet, Darei anulus imprimebatur, Curt. B) *pregn.:* 1) *fare premendo, scavando, ecc = imprimere, aprire premendo,* a) *in gen.:* orbitam, Cic.: sulcum altius, *scavare un po' più profondamente,* Cic.: *fig.*, qui est locus, in quo non exstent hujus cum fortitudinis, tum vero humanitatis impressa vestigia? Cic. b) *partic., riprodurre una figura in o sopra q.c. = imprimere, improntare,* sigillum in cera, Cic.: humi rostro A litteram, Cic.: signum pecori, Verg.: notam labris (*dat.*) dente, Hor.: epistulam, ignoti anuli sigillo impresso, Siseni dari jusserat, Curt.: memoria tabulis publicis impressa, Cic.: *fig.*, quorum lectione duplex imprimeretur rei publicae dedecus (*n. t. d'infamia*), Cic. Phil. 5, 16: *quindi* c) trasl., *come* t. t. *filos., dell'imprimere (inculcare) idee, concetti, ecc. nell'animo,* primum esse deos, quod in omnium animis eorum notionem impresserit ipsa natura, Cic.: cum visa in animis imprimantur, *per le impressioni che*

fanno le visioni, i fenomeni sull'animo, Cic.: quae in animis imprimuntur inchoatae intellegentiae, similiter in omnibus imprimuntur, *s'imprimono nell'animo, sono comprese dall'animo*, Cic.: notitiae ejusmodi visis impressae, *fondate su tali visioni*, Cic.: menti subtiliter impressa, *fortemente afferrate dalla mente*, Cic. 2) *imprimere con q.c.* = a) ***scriver sopra***, an imprimi quasi ceram animum putamus? *riceva impronta come la cera (nella tavoletta da scrivere)*, Cic. Tusc. 1, 61. b) ***sigillare***, signo suo impressae tabellae, Liv. 37, 10, 7. c) ***cesellare***, crater impressus signis, Verg. Aen. 5, 536. d) ***improntare*** *con un'orma, fig.*, horum flagitiorum iste vestigiis omnia municipia, praefecturas etc. impressit, *di tali nefandezze ci lasciò tracce in tutti i m., ecc.*, Cic.: quae cum viderem tot vestigiis impressa, ut in iis errari non possit, Cic.

imprŏbābĭlis, e (in *e* probabilis), ***degno di esser disapprovato o rigettato***, Sen. *ed a.*

imprŏbātĭo, ōnis, f. (improbo), ***disapprovazione, rigettamento, riprovazione***, ista omnis, Cic.: testium, Cornif. rhet.: improbatione hominis uti, Cic.

imprŏbē, avv. (improbus), *I)* ***male, a torto, malvagiamente, iniquamente***, facere multa, *far molto male*, Cic.: de alqo dicere, Cic.: estne aliquid, quod improbius fieri possit? *è ancora possibile un modo di agire più malvagio?* Cic. *II)* ***smodatamente, eccessivamente***, 1) *propr.*: improbius natus, *fornito di un membro virile enorme*, Suet. Vesp. 23. 2) trasl., ***sfacciatamente, sfrontatamente***, decerpere oscula, Catull.: improbissime respondere, Cic.

imprŏbĭtās, ātis, f. (improbus), ***malvagità, cattiveria, slealtà, iniquità***, *assol.*, Cic. *ed a.*: alicujus, Cic.: simiae, *malizia*, Cic.

imprŏbo, āvi, ātum, āre (in *e* probo), ***disapprovare, rigettare, non riconoscere*** *(contr.* probare, approbare, defendere), alqd, Cic.: judicium, *annullare*, Cic.: *con dopp.* acc., alqm testem *(come t.)*, Cic.

imprŏbus, a, um (in *e* probus), *I) che resta al disotto della giusta misura* = ***non buono, cattivo*** (*contr.* probus, bonus), 1) *propr.*: merx, Plaut.: defensio, Cic. 2) trasl., *moralm.*, ***cattivo, malvagio, improbo, iniquo, malizioso, furbo, tristo, empio, ingiusto, scellerato, illegale***, homo, Cic.: testamentum, Cic.: lex, Cic.: dicta, *temerarii*, Ov.: malus improbior fit, Sall.: rumores improbissimi, Cic.: improbum est *(non sta bene)*, *seg. dall'*infin., Quint.: *sost.* = *malvagio, improbo, furfante*, callidus impr., Cic.: *e così plur.* improbi (*contr.* boni), Cic. *II) che oltrepassa la misura ordinaria*, ***eccessivo, smisurato, grave***, 1) *propr.*: labor, Verg.: rabies ventris, *fame insaziabile*, Verg.: *così pure* anser, *insaziabile*, Verg.: conatus, Sen.: lumen, *luce eccessiva*, Sen. 2) trasl.: a) *in gen.*: ***eccessivo, insensato, insano***, puer, Verg.: amor, Verg. *e* Hor.: spes, Quint. b) ***ardito, audace, temerario***, Aeneas, Verg.: ales, Verg.: *e* ***arrogante, sfacciato, impudente***, Siren. Hor.: facies, Quint. c) ***vergognoso* = *impudico, lascivo***, verba, carmina, Ov.

imprōcērus, a, um (in *e* procerus), ***di poca apparenza, basso*** *(di bassa altezza)*, pecora, Tac. Germ. 5.

imprŏfessus, a, um (in *e* profiteor), ***che non si è dato in nota*** *per q. c.*, vel improfessi, *pur senza far professione di Giudaismo, senza dichiarare di esser Giudei*, Suet. Dom. 12.

impromptus, a, um (in *e* promptus), ***non pronto, tardo, lento***, impromptο jam Arminio ob continua pericula, *mancante della sua fiera prontezza*, Tac. ann. 2, 21: *coll'*abl., linguā impromptus, *non pronto a rispondere*, Liv. 7, 4, 5.

imprŏpĕrātus, a, um (in *e* propero), ***non accelerato***, vestigia, Verg. Aen. 9, 798.

imprŏprĭus, a, um (in *e* proprius), ***improprio, che non si addice, incongruente, non confacente***, *partic. come* t. t. *gramm.*, nomen, Quint.: *sost.*, improprium, ii, n., *improprietà*, Quint.: *al plur. anche* = *espressioni improprie*, Quint.

imprŏspĕr, a, um (in *e* prosper), ***infelice, sfavorevole***, claritudo, Tac.: fama, Tac.

imprŏspĕrē, avv. (in *e* prospere), ***infelicemente, senza buon successo***, Tac. ann. 1, 8.

imprōvĭdē, avv. (improvidus), ***improvvidamente***, Liv. 27, 27, 11.

imprōvĭdus, a, um (in *e* providus), *I)* ***che non ha presente*** *q.c.*, ***che non si aspetta*** *una cosa*, *assol.*, improvidos incautosque hostes opprimere, Liv.: *col* genit., futuri certaminis, Liv. *II) pregn.*, ***noncurante, ingenuo, trascurato, improvvido, incauto***, a) *di pers.*: α) *assol.*: impr. et creduli senes, Cic.: impr. et neglegentes duces, Cic.: improvidas hominum mentes occupare, Cic. β) *col* genit.: futuri, Tac. b) trasl., *di c. inan.*: aetas (puerorum), Cic.: quae (tela) et ipsa caeca et improvida feruntur, *che volano ciechi e alla ventura*, Plin. ep.

imprōvīsō, *V.* improvisus.

imprōvīsus, a, um (in *e* provideo), ***non preveduto, improvviso, repentino, inaspettato***, Cic. *ed a.*: *sost.*, improvisum, i, n., *q.c. d'inaspettato, plur.* = *avvenimenti impreveduti*, Tac.: *quindi* de *o* ex improviso, *o sempl.* improviso, « *all'improvviso, inopinatamente* ». Cic.

imprūdens, entis (in *e* prudens), *I)* ***che non presume, non sospetta nulla: ignaro, che non ne sa nulla, non s'aspetta nulla, imprevidente, inconsiderato, involontario*** (*contr.* sciens), *uniti* insciens atque imprudens dico atque facio omnia, Ter.: alqm imprudentem aggredi, Caes., opprimere, Nep.: imprudens praeteriisse videris, Cic.: imprudente Sullā, *contro l'aspettazione o ad insaputa di Silla*, Cic.: non impr. *(ben sapendo) seg. dall'*acc. *e l'*infin., non imprudens usurum eum rabie, Curt.: non inscius neque imprudens sum, *seg. da propos. relat.*, Ps. Sall. *II) pregn.*: A) ***ignaro***, *che non ha conoscenza d'una cosa*, legis, Cic.: maris, Liv.: trasl., impr. laborum *(della vite)*, Verg. B) ***imprudente, incauto, dissennato, inavveduto*** (*contr.* sapiens), Sen., Ov. *ed* Eutr.: *plur. sost.* = *irragionevoli, di poco senno*, Phaedr.

imprūdentĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (imprudens), *I)* ***senza saperlo, per ignoranza, inconsapevolmente, inconsciamente, all'impensata***, Vell.: illud impr., *avviene per ignoranza*, Cic. *II)* ***imprudentemente***, Nep. *ed a.*

imprūdentĭa, ae, f. (imprudens), *I)* ***ciò che è involontario, senza intenzione***, teli

missi, Cic.: quo ne imprudentiam quidem oculorum adici fas fuit, *di gettare uno sguardo all'impensata*, Cic.: per imprudentiam, *impensatamente, involontariamente*, Cic. or. 189; ep. 3, 10, 9 (*cfr. n° II, 2*). *II) pregn.:* 1) *ignoranza, inesperienza*, eventus, Liv. 4, 39, 6: *assol.*, imprudentiā paene admissum facinus, Sall.: si quid fecerim imprudentiā lapsus (*prima contr.* nihil me scientem deliquisse), Liv. 2) *imprudenza, imprevidenza, inconsideratezza*, Dionis, praetorum, Nep.: scribendi, Cic.: per imprudentiam, *per impr.*, Cic. Verr. 2, 57 (*cfr. n° I), e così* propter imprudentiam labi (*sbagliare*), *fare una sciocchezza*, Caes.

impūbēs, bĕris, *e* **impūbis**, e (in *e* pubes), *impube, impubere*, α) *la forma* -bes: filius, Cic.: puer, Ov.: qui diutissime impuberes permanserunt, *restano impuberi = conservano la castità*, Caes.: *plur. sost.*, impuberes = *ragazzi*, Caes. b. c. 3, 14, 3. β) *forma* -bis: filius, Tac.: corpus, Hor.: anni, Ov.: malae, *ancora senza peli*, Verg.: *plur. sost.*, impubes = *ragazzi*, Liv. 2, 13, 10.

impŭdens, entis, agg. (in *e* pudens), *impudente, sfacciato, spudorato, di pers.*, Cic.: tu es impudens! Cic.: tum impudentior videretur, si etc., Cic.: trasl., os, Ter.: mendacium, Cic.: litterae, Cic.: pecunia, *una somma smisurata di denaro*, Cic.

impŭdentĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (impudens), *impudentemente, sfacciatamente, senza pudore*, Cic. *ed a.*

impŭdentĭa, ae, f. (impudens), *impudenza, sfacciataggine*, Cic. *ed a.*

impŭdīcē, avv. (impudicus), *impudicamente*, Sen. contr. 1, 2, 12: superl. *in* Eutr. 8, 22.

impŭdīcĭtĭa, ae, f. (impudicus), *impudicizia, inverecondia, lascivia, partic. pederastia* (*contr.* libidines, *libidine per le donne*), Suet. *ed a.*

impŭdīcus, a, um (in *e* pudicus), *impudico*, a) *di pers.*, Cic. *ed a.*: consul impudicissimus, Cic.: *plur. sost.*, omnes impuri impudicique, Cic. b) *di c. inan.*: os, Tac.: matrimonium, Suet.: P. Clodii imp. impudentia, Cic.

impugnātĭo, ōnis, f. (impugno), *oppugnazione*, Cic. ad Att. 4, 3, 3.

impugno, āvi, ātum, āre (in *e* pugno), *attaccare, assalire qualc. o q.c.*, *I) propr.*: *come* t. t. *milit.*, terga hostium, Liv.: patriam, Liv.: Syracusas, *assediare*, Justin.: *assol.*, Caes. *e* Justin. *II)* trasl.: a) *combattere, nimicare, osteggiare qualc. o q.c.*, regem, Sall.: veneficiis impugnari, Suet. b) *assalire, assaltare, combattere a parole, ecc.* (*contr.* defendere), plebem, Liv.: dignitatem alcjs, Hirt. b. G.: *assol.*, tempus impugnandi, Cic.

impulsĭo, ōnis, f. (impello), « *impulsione, urto, spinta* »; *quindi* trasl., *I) influenza, influsso, impressione dal di fuori*, Cic. Tim. 5, § 17 M. *II) (come* t. t. *retor.) impulso, trasporto, eccitamento*, Cic. de inv. 2, 17: ad omnem animi motum impulsio (*eccitamento delle passioni, contr.* mitigatio), Cic. de or. 3, 118: *partic.*, ad hilaritatem imp., *il mettere di buon umore (con scherzi, discorsi spiritosi), greco* χαριεντισμός, Cic. de or. 3, 205. Quint. 9, 1, 31 *e* 9, 2, 3.

impulsŏr, ōris, m. (impello), *eccitatore, istigatore, promotore*, profectionis (*alla part.*), Cic.: me impulsore, *a mia istigazione, dietro mio impulso*, Ter.

impulsŭs, ūs, m. (impello), *I) scossa, urto, impulso esteriore*, scutorum, Cic.: januae, *il bussare alla porta*, Sen.: turbae, *l'importunità della moltitudine*, Suet. *II)* trasl., *impulso, eccitamento, istigazione di qualc. a q.c.*, impulsu meo, vestro, Cic.: impulsu eorum, Caes.: qui simili impulsu alqd commiserint, Cic.

impūnĕ, avv. (impunis), *impunemente*, *I) propr.*: *senza punizione, senza pena, con impunità*, alqd facere, Cic., *ovv.* alqd habere, Ter., *ovv.* ferre, Cic., *aver fatto q.c. impunemente, cavarsela senza punizione, uscirne impunito; e così* haud *o* non imp. feres, Ov.: *ma* non imp. feremus, *sopportare senza punire*, Ov.: impune esse, *restare impunito (di fatti e parole)*, Ov. *e* Tac.: imp. videri, *lasciarsi vedere impunemente*, Ov.: libertate usus est quo impunius dicax esset, Cic. *II)* trasl., generic., *senza pregiudizio, senza pericolo, con sicurezza*, urbs imp. quieta, *in una quiete senza pericolo*, Verg.: in otio esse posse, Cic.: revisere aequor, Hor.

impūnĭtās, ātis, f. (impunis), *impunità*, *I) propr.*, *impunità* (*contr.* poena), impunitas peccandi, Cic.: alci veniam et impunitatem dare, Cic. *II)* trasl., *in gen.*, *sicurezza esente da paura e da pena, libertà illimitata, licenza, sfrenatezza*, gladiorum, Cic.: flagitiorum, Cic.

impūnītē, avv. (impunitus), *impunemente*, Cic. de fin. 2, 59. Mat. *in* Cic. ep. 11, 28, 3.

impūnītus, a, um (in *e* punio), *I) impunito, invendicato, senza pena*, injuria, Cic.: libido, Liv.: non diu proditoribus impunita res fuit, Liv.: nullius umquam impunitam stultitiam transire passus est, Sen. rhet. *II)* trasl., *sciolto, illimitato, sfrenato*, libertas, Cic.: mentiendi licentia, Cic. fr.: mendacium, Cic.

impūrātus, a, um, part. agg. (*da* in *e* purus), *moralmente immondo, sozzo, infame, come epiteto ingiurioso, mariuolo, furfante*, ille *o* hic impuratus, Ter. Phorm. 669 *e* 962.

impūrē, avv. (impurus), *impuramente; quindi* trasl. = *vergognosamente, scelleratamente, turpemente*, multa facere, Cic.: impurissime despici, Cic.

impūrĭtās, ātis, f. (impurus), *impurità morale, inverecondia, impudicizia, al plur. in* Cic. Phil. 2, 6.

impūrus, a, um (in *e* purus), *I) impuro*, mater, Ov.: medicamina (= venena), Flor. *II)* trasl., *sozzo, immondo = vergognoso, infame, da nulla, immorale, scostumato*, homo, *libertino, dissoluto*, Cic.: animus, Sall.: historia, Ov.: homo non impurus, *del tutto rispettabile*, Ter.: *e così* anus haud impura, *affatto per bene*, Ter.: os impurissimum, Cic.

impŭtātŏr, ōris, m. (imputo), *imputatore, detto di chi si vanta molto di far del bene ad altri*, Sen. de ben. 2, 17, 6.

1. **impŭtātus**, a, um (in *e* puto, *mondare, potare*), *non potato*, vinea (*vigna*), Hor. epod. 16, 44.

2. **imputātus**, a, um, partic. *di* imputo *(V.)*.

impŭto, āvi, ātum, āre (in *e* puto, *contare*), *mettere in conto, contare, calcolare, I) propr.:* plus imputant seminis jacti, quam quod severint, Col.: hoc non imputo in solutum, *non computo in pagamento*, Sen. *II)* trasl., *imputare altrui o a sè q.c. come merito o colpa,* a) *come merito, imputare, ascrivere, attribuire, farsi un merito di q.c.*, officia alci, Sen.: alci beneficium, Phaedr.: quis mihi plurimum imputet, *chi più mi si obblighi (Davanz. ha «esalti»)*, Tac.: imputant, quod transeant, Plin. ep. b) *imputare, attribuire come colpa ad alc.*, alci natum, Ov.: caedem, Quint.: tibi imputabis, si etc.. Plin. ep.

īmŭlus, a, um (dimin. *di* imus), *infimo, al disotto di tutto,* auricilla, Catull. 25, 2.

īmus, a, um, *V.* infer, *n°* *III*, B.

1. **in**, prepos. *coll'*acc. = εἰς, *e coll'*abl. = ἐν, *in, I) coll'*acc. = *in: in uno spazio (superficie o profondità, contr.* ad, *che indica solo l'avvicinarsi ad un oggetto),* A) *di spazio (come profondità, superficie od altezza),* 1) *per indicare il moto,* a) *in, dentro, ecc.*, ad urbem vel potius in urbem exercitum adducere, Cic.: deus ad homines venit, immo, quod propius est, in homines, Sen.: *in una moltitudine considerata come spazio*, se in medios hostes immittere, Cic. b) *in, a,* revocare in patriam, Justin.: mittere in Asiam, Nep.: exercitum traicere in Europam, Nep. c) *in, su, sopra, giù,* efferre in humeros suos, Cic.: confugere in aram, *sui gradini dell'altare*, Nep.: alqd demittere in cavernam, Curt.

2) (*come* εἰς) *per indicare la direzione, in, verso, dalla parte di,* in orientem, Tac.: in agrum, *V.* ager, *n° I*, d. — in latus, *da lato, sul fianco*, Quint.: *quindi* in ... versus = *verso, dalla parte di, nella direzione di,* in Galliam versus, Sall.: in meridiem versus, Curt.

B) *di tempo:* 1) *per indicare il tempo fino al quale q.c. si estende, fino a, fino in,* dormire in lucem, *fino a giorno*, Hor.: dicere in noctem, *fino alla notte*, Plin. ep.: alqm in omne tempus perdidisse, *per sempre*, Cic.

2) *per indicare il tempo, il momento fissato per q.c. o per cui q.c. è fissato, per, a,* magistratum creare in annum, Liv.: in multos annos praedicere, Cic.: differre alqd in posterum diem, Cic., in crastinum, Cic.: *con* usque = *fino a, come* usque in adventum ejus tenuit urbem. Liv. *Così partic.*, in diem, α) *per un giorno = per breve tempo, per oggi*, Liv. *e* Ov.: in diem vivere, *alla giornata, spensieratamente*, Cic. *ed a.* β) = *a un dato termine (termine di pagamento)*, fundum emere in diem, Nep. γ) *giorno per giorno, giornalmente*, in diem rapto vivere, Liv.: in diem et horam, Hor. δ) (= in diem futurum), *all'avvenire, per l'avvenire*, in diem istuc est fortasse, quod minaris, Ter.: in diem poenas praesentis fraudis dii reservant, Cic.: in dies *o* in singulos dies, αα) = *a giorni, di giorno in giorno (contr.* in perpetuum), Cic. *ed a.* ββ) *ogni giorno, giornalmente*, Cic.: *così pure* in horas, *ogni ora, tutte le ore*, Hor.: in singulos annos, *d'anno in anno, anno per anno*, Liv.: in tempus, *secondo le circostanze*, Cic.: praesens in tempus, Cic.: *così pure* in futurum, in posterum, in aeternum, in perpetuum, in praesens, *V.* futurus, posterus etc.

C) *in altre relazioni:* 1) *nell'indicazione di misure, per indicarne la direzione = in, nel senso di,* in longitudinem *(in, o nel senso della l.)* milia passuum CCXL, in latitudinem CLXXX patēre, Caes.: murum in latitudinem pedum sedecim fossamque perducit, Caes.

2) *per indicare il passaggio da una cosa all'altra (ad un'altra forma, ad un altro stato, ecc.) = in,* mutare viros in deforme animal, Ov.: mutare in pejus, Quint.: in sollicitudinem versa fiducia est, Curt.

3) *per notare le parti alle quali si estende una divisione, nelle quali si scompone un tutto = in,* Gallia est omnis divisa in partes tres, Caes.: in duodecim menses describere annum, Cic.: *parim. in una distribuzione, per indicare ciascuno di quelli ai quali viene assegnato q.c. = per,* describere censores binos in singulas civitates, *due cens. per ogni singola città*, Cic.: sextantes conferuntur in capita, *per testa (uomo), a testa*, Liv.: frumentum assibus in modios aestimatum, Liv.

4) *per indicare la destinazione, lo scopo a cui q.c. deve servire, o per cui si fa = per, in,* nullam pecuniam Gabinio nisi in rem militarem datam, Cic.: alqo mitti in praesidium *(in guarnigione)*, Liv.: alqm in id certamen legere, Liv.: praecepta dare in alqd *(relativam. a q.c.)*, Cic.: in haec obsides accepti. *per ciò, per questo*, Cic.; *cfr. sotto al n° 6 l'osservaz. alla fine.* — *Quindi anche per seguire l'esito voluto o non voluto di un'azione = a, per, a scopo di* (*class.* alcjs rei causā), cibo in vitam, non in voluptatem uti, Vell.: in hoc, Hor. *e* Vell.

5) *per indicare la convenienza, conformità, proprietà, qualità e maniera di ciò che si fa,* a) = *conforme a,* in rem esse, *essere conforme all'interesse, conveniente, giovare, Comici*, Sall. *ed a.*: tradere regnum in fidem alcjs, *conformemente alla sua parola = sulla sua parola, sulla sua fede*, Sall. b) = *in, a, secondo, su,* vaticinantis in modum, Liv.: hostilem in modum, Liv.: in eandem sententiam loqui, Cic.: foedus in haec verba fere conscriptum, Liv.: jurare in verba alcjs, *sulle parole*, Hor. *ed a.*: in plumam, *a mo' di penna, come la p.*, Verg.: in barbarum, *a mo' (secondo il costume) dei barbari*, Tac.

6) *per segnare l'oggetto (quasi il luogo) al quale sono rivolte azioni o disposizioni dell'animo, amichevoli od ostili = verso, intorno a, contro,* a) *azioni:* alqm in os laudare, Ter.: in consules designatos legem decernere, Cic.: carmen scribere in alqm, *contro (sopra) alc.*, Nep. b) *disposizioni d'animo:* bono animo esse in alqm, Caes.: amor in patriam, Cic.: perindulgens in patrem, acerbe severus in filium, Cic.

In *sta talora coll'acc.* (*come* εἰς), *dove il verbo a cui si riferisce sembra non accennare a direzione (domanda* quo?), *ma a stato* (ubi?), *quindi richiedere* in *coll'abl.; il motivo ne è una pregnanza di costruzione, mescolandovisi l'idea del moto, come:* alqm in carcerem asservari jubere, *condurlo in carcere e farvelo*

custodire, Liv.: in Tusculanum futurum esse, *voler venire*, Cic.: adesse in senatum, *recarsi o venire in senato*, Cic.: esse (= venisse) in potestatem, *esser venuto*, Cic. *ed a.*: *parim.* habere in potestatem, *aver ricevuto*, Sall. *ed a.* *Come* acc. *d'intenzione, di fine* (*V. sopra n°* 4) *sono invece da intendersi:* Galliam retinere in senatus populique Romani potestatem, Cic.: probari in vulgus, in vulgus ignotus, *presso il v.*, Cic.: res in vadimonium esse coepit, *venne in vadimonio*, Cic.

*II) coll'*abl. = ἐν *per indicare l'essere in uno spazio, nell'interno di una cosa (intendendo interno non solo di una profondità, ma anche di una superficie [ciò che è dentro il circuito di essa])*, A) *nello spazio*, 1) *in gen.*, ***in, su, sopra,*** esse in Sicilia, Cic.: coronam habere unam in capite *(sul capo)*, alteram in collo *(al collo)*, Cic.: sedere in solio, Cic.: navigare in Italia, *in Italia, sulle coste d'Italia*, Cic.: *talora* = ***dinanzi, sotto,*** in oculis esse, *essere dinanzi agli occhi (fig.)*, Cic.: in manibus habere *(propr. e fig.)*, *V.* manus, Cic.

2) (*come* ἐν) *dell'essere avviluppato da, portare, ecc. una veste* = ***in, con,*** esse in veste domestica, Ov.: in crepidis, Suet.: in Persico et vulgari habitu, Curt.: *armi*, ***in, con, sotto,*** horridus in jaculis, Verg.: excubare in armis, Caes.: *catene e ceppi* = ***in,*** in vinculis et catenis esse, Liv.

B) *nel tempo:* 1) *per indicare il tempo*, a) *durante il quale o in capo al quale q.c. accade* = ***in, nel corso di, durante, entro,*** in multis annis, Nep.: in omni aetate, in extremo tempore aetatis, Cic.: in sex mensibus, Cic.: ter in anno, Cic.: in pueritia, Nep.: *così pure in determinazioni larghe di tempo*, in bello, Cic.: semel in vita, Cic.: in itinere, Caes.: in qua potestate *(durante la qual carica)* Pheras cepit, Nep.: *quindi* b) *anche coll'* abl. *del gerundio e dei gerundivi, per esprimere l'idea di durata* = ***nel, durante, mentre,*** in deliberando, *nel deliberare*, Cic.: in quaerendis suis, *nel cercare i suoi*, Caes.

2) *per indicare un momento (spec. se decisivo), condizioni temporali, circostanze temporali*, a) generic.: nolo me videat hoc in tempore, *appunto ora*, Ter.: in tali tempore, Liv.: in eo est, ut etc., *è al punto di, ecc.*, Liv. *e* Nep. b) *partic.*, in tempore, *a tempo debito*, Ter. *e* Liv.: *così pure* in ipso tempore, Ter.

C) *in altre relazioni:* 1) *per indicare circostanze, relazioni e condizioni nelle quali q.c. si trova od accade* = ***in, in mezzo a, a,*** in hac solitudine careo omnium colloquio, Cic.: in tanta paupertate decessit, ut etc., Nep.: is cum in opere *(al lavoro)* et arans esset inventus, Eutr.: magno in *(in = non ostante)* aere alieno majores etiam possessiones habent, Cic.: *e per denotare pers. o cose al cui stato o alle cui condizioni q.c. si riferisce* = ***in, riguardo a, rispetto a, per quanto concerne, in fatto di,*** in hoc homine non accipio excusationem, Cic.: idem in bono servo dici solet, Cic.: in una urbe capta *(avendo conquistata una città)* universam ceperitis Italiam, Liv.: *e (nello stile epistolare e nel dialogo) senza riferirsi al verbo della propos. princip.*, in reliquis officiis *(per quanto concerne, ecc.)*, cui tu tribuisti praeter me, ut domum ventitares? Cic.

2) *coll'* abl. *di un sostantivo verbale o d'un aggettivo, per indicare l'attività o lo stato in cui q.c. si trova* = ***in,*** in motu esse, Cic.: in maximis esse luctibus, Cic.: in integro tota res est, Cic.

3) *per denotare l'oggetto dell'insegnamento, dell'educazione* = ***in, a,*** erudire in jure civili, Cic.: in bonis litteris educatus, Cic.

4) *con* esse *ed* inesse, *per denotare la pers. o cosa in cui q.c. si trova o a cui q.c. appartiene* = ***in,*** quanta auctoritas fuit in Metello, Cic.: haec est societas, in qua omnia insunt, Cic.

5) *per indicare una classe o un numero di oggetti, al quale q.c. appartiene* = ***tra, fra,*** Pausanias ceperat complures Persarum nobiles atque in his nonnullos regis propinquos, Nep.: *e così spesso* in his *in* Caes. *ed a.:* in quibus Catilina, Sall.

2. **in**, prepos. inseparabile, 1) *in composizione coi verbi, dove la preposizione mantiene di regola il suo significato ordinario di* ***dentro, sopra, presso.*** 2) *con nomi e participii, come il greco* ἄνευ = ***in,*** *come* infans, indoctus.

ĭnaccessus, a, um (in *e* accedo), ***inaccessibile, inaccesso,*** lucus, Verg.: Alpium vertex, Tac.: arx, Plin. pan.: Hercynius saltus, Flor.: n. pl. *sost.*, vagi per inaccessa mapalium, *casamenti inaccessibili*, Tac. hist. 4, 50.

ĭn-ăcesco, ăcŭi, ĕre, ***inacetire,*** trasl., haec tibi per totos inacescant omnia sensus, *t'inaspriscano la mente*, Ov. rem. 307.

Ĭnăchus (Ĭnăchŏs), i, m. (Ἴναχος), ***Inaco,*** *divinità fluviale e primo re d'Argo, figlio dell'Oceano e di Teti, padre di Foroneo e di Io, per mezzo di una ninfa melica o della sorella Argia, diede il nome al fiume* Inachus (*oggi* Najo) *nella provincia di Argolide nel Peloponneso.* — *Deriv.:* A) **Ĭnăchĭdēs**, ae, m. (Ἰναχίδης), *discendente d'Inaco*, ***Inachide,*** *di Epafo (nipote di Inaco)*, Ov. met. 1, 753: *di Perseo*, ibid. 4, 720. B) **Ĭnăchis**, chĭdis, *o* chĭdos, f. (Ἰναχίς), ***inachide,*** ripa, *del fiume Inaco*, Ov.: *sost.*, ***Inachide*** *(figlia d'Inaco), cioè Io*, Ov. C) **Ĭnăchĭus**, a, um (Ἰνάχιος), a) ***inachio,*** iuvenca, *Io*, Verg.: heroinae, *le Danaidi, perchè discendevano da Inaco*, Prop.: Argi, *fabbricata da Inaco*, Verg. b) ***argivo, greco,*** urbes, Verg.

ĭn-adfectātus, a, um, *V.* inaffectatus.

ĭnadpărātĭo, *V.* inapparatio.

ĭnadscensus, a, um, *V.* inascensus.

ĭnadsuētus, a, um, *V.* inassuetus.

ĭnadtĕnŭātus, *V.* inattenuatus.

ĭnădustus, a, um (in *e* aduro), ***non adusto, non bruciato,*** corpus, Ov. her. 12, 93.

ĭn-aedĭfĭco, āvi, ātum, āre, *I)* ***fabbricare, edificare in, presso, sopra*** *q.c.*, sacellum in domo, Cic.: alqd in locum, Liv.: quae (tecta) celeriter erant inaedificata, *quivi fabbricati*, Hirt. b. G.: *poet.*, nubila nubilis inaedificata, *ammucchiate*, Lucr.: *fig.*, adulescens, quantumcumque imponere illi avunculus, et ut ita

dicam, inaedificare *(ammucchiare sopra di lui)* voluisset, laturus, Sen. ad Marc. 2, 3. *II) coprir di edifizi, chiudere con mura*, sacella, Cic.: vicos plateasque, *barricare, asserragliare*, Caes.: *e così* portas, Liv.

in-aequābĭlis, e, *ineguale, disuguale*, a) *riguardo alla superficie, ineguale, disuguale, ruvido, aspro*, solum, Liv. 35, 28, 9. b) *riguardo alla natura*, motus inaequabiles et varii, Cic. de rep. 1, 22: incertum est et inaequabile, quicquid ars tradit, Sen. ep. 121, 23.

ĭnaequābĭlĭtĕr, avv. (inaequabilis), *inegualmente, disugualmente*, Suet. Claud. 16 *e altr.*

in-aequālis, e, agg., *I) ineguale, disuguale, ruvido, aspro*, colles, Liv.: loca, Tac.: calices siccare inaequales, *vuotar bicchieri or pieni, or riempiti a metà*, Hor.: triangula inaequalibus lateribus, Quint.: trasl., nihil est ipsa aequalitate inaequalius, Plin. ep.: res inaequalissimae, *di valore molto ineguale*, Suet.: autumni, *variabili*, Ov.: *e di uomini*, poëta, Sen. rhet.: vixit inaequalis, *incostante, instabile*, Hor. *II) attivo = che rende disuguale, ineguale*, tonsor, *che taglia inegualmente*, Hor.: procellae, *che agitano il mare*, Hor.

ĭnaequālĭtās, ātis, f. (inaequalis), *disuguaglianza, ineguaglianza* (*contr.* aequalitas), Senec. contr. 2. prooem. § 1. Sen. nat. qu. 3, 29, 5. Quint. 11, 3, 43.

ĭnaequālĭtĕr, avv. (inaequalis), *inegualmente, disugualmente*, Liv. *e* Sen.

ĭnaequātus, a, um (in *e* aequo), *ineguale, disuguale*. Tibull. 4, 1, 43.

ĭn-aequo, āre, *rendere uguale, uguagliare (alla strada), appianare*, Caes. b. c. 1, 27, 4.

ĭn-aestĭmābĭlis, e, *I) che non si può facilmente stimare o apprezzare, su cui non si può facilmente pronunziare un sicuro giudizio, che non si può calcolare o giudicare in modo sicuro*, nihil tam incertum nec tam inaestimabile, quam animi multitudinis, Liv. 31, 34, 3. *II) partic.:* A) *inestimabile, inapprezzabile, di valore inestimabile, incomparabile*, quod e grege se imperatorum, velut inaestimabilem, secrevisset, Liv.: gaudium, Liv.: bonum, Sen. B) *indegno di stima, non pregevole, senza pregio*, ἀπαξίαν ἔχων (*contr.* aestimabilis, ἀξίαν ἔχων), Cic. de fin. 3, 20.

ĭn-aestŭo, āre, *muggire, fremere in q.c., fig.*, quodsi meis inaestuet praecordiis libera bilis, *se libera la bile mi ribolle in petto*, Hor. epod. 11, 15.

ĭnaffectātus, a, um (in *e* affecto), *non affettato, naturale*, veritas verborum, Plin. pan.: oratio, Quint.

ĭn-ăgĭtābĭlis, e, *immobile*, aër iners et inag., Sen. nat. qu. 5, 5, 2.

ĭnăgĭtātus, a, um (in *e* agito), *non agitato, immoto, immobile*, inagitata remigio vastitas (maris), Sen. suas. 1, § 2: nec (tellus) potuerit imbres inagitata transmittere, Sen. nat. qu. 3, 11, 5: trasl., *non commosso, non turbato*, inagitati terroribus, Sen. 75, 17.

ĭn-alpīnus, a, um, *che abita sulle Alpi, Alpino*, gentes, Suet. Aug. 21: *plur. sost.*, inalpini, ōrum, m., *abitanti, popoli delle Alpi*, Brut. *in* Cic. ep. 11, 4, 1.

ĭn-āmābĭlis, e, *inamabile, disamabile, spiacevole, senza grazia, ripugnante, orrido*, id genus operis, Plin. ep.: regnum (sc. inferorum), Ov.: palus *(dello Stige)*, Verg.: nihil est inamabilius quam diligens stultitia, Sen. rhet.

ĭnămāresco, ĕre (in *e* amarus), *diventar amaro (mutarsi in amara bile), inamarire*, Hor. sat. 2, 7, 107.

ĭn-ambĭtĭōsus, a, um, *che non desta ambizione, senza ambizione, innocente, pacifico*, rura, Ov. met. 11, 765.

ĭnambŭlātĭo, ōnis, f. (inambulo), *l'andare e venire, l'andar su e giù (il passeggiare, passeggiata)*, Cornif. rhet. *e* Cic.: *poet., scotimento, l'ondeggiare*, Catull. 6, 11.

ĭn-ambŭlo, āvi, āre, *andare e venire, andar su e giù, passeggiare* (*contr.* consistere in loco), paululum in porticu, Cic.: in foro cum filio, Liv.: per *(sopra)* muros, Liv.

ĭn-āmoenus, a, um, *inameno, disameno, spiacevole, senza attrattiva, sgraziato*, regna, Ov.: quamquam id genus operis inamabile, inamoenum, Plin. ep.

ĭn-ănĭmālis, e, *inanimato, senza vita*, animalia inanimaliaque omnia, Liv. 21, 32, 7, Hertz.

ĭnănĭmus, a, um (in *e* anima), *inanimato, senz'anima, senza vita* (*contr.* animatus, animans), Cic. *ed a.* — Neutr. *sost.*, cum inter inanimum et animal hoc intersit, quod etc., Cic.: *e così plur.* inanima (*contr.* animata), Cic.

ĭnānĭo, īvi, ītum, īre (inanis), *render vuoto, vuotare, evacuare* (*contr.* implere), spatium, Lucr.: alvum, vesicam, Plin.

ĭnānis, e, *vuoto, libero* (*contr.* plenus, completus, confertus, onustus *e sim.*), *I) propr.:* A) *in gen.*: vas, domus, Cic.: equus, *senza cavaliere*, Cic.: navis (*contr.* navis onusta), Caes.: funda, *vuota (senza pietra)*, Sen.: laeva, *sinistra vuota (senza anello d'oro)*, Hor.: litterae, *vuota, senza contenuto*, Cic.: tumulus, Verg.: umbra *(di morti), vana, senza corpo*, Ov.: *così pure* imago, Ov., *e* vulgus, Ov.: inania regna, Verg., *o* inania Tartara, Ov., *del regno delle ombre vane, senza corpo, l'oltretomba;* corpus, *esanime, morto*, Cic.: funus, *senza cadavere (perchè il corpo è stato mutato in cigno)*, Hor.: lumina, *ciechi*, Ov.: galea, *vuoto (come non più riempito dal capo), levato*, Verg. *e* Ov.: *col* genit., inane lymphae dolium, Hor.: corpus inane animae, Ov.: *coll'*abl., epistula inanis aliquā re utili et suavi, Cic.: neutr. *sost.*, inane, is, n., *il vuoto, lo spazio vuoto*, infinitum, Cic.: *partic. lo spazio occupato dall'aria, l'atmosfera*, per inane *o* per inania, *per l'aria*, Cic., Verg. *ed a.* B) *partic.:* 1) *a mani vuote*, a) *senza nulla, di chi è uscito per comprare, ecc. q.c.*, redire, Cic.: *e di colui al quale è stato tolto q.c. ch'egli dovea riportare seco*, reverti, Cic.: *e di chi si reca dall'amante senza doni*, si pulset inanis, Prop. b) *vuoto = povero, senza sostanze*, civitas, Cic.: *ovv. = non arricchito*, egentes inanesque discedere, Cic.: *ovv. = vuotato, spogliato, depredato, spossato*, Siciliam inanem offendere *(trovare)*, Cic. 2) *ancora vuoto, digiuno*, venter, Hor.: *di pers.*, Hor. *II)* trasl., 1) generic., *vuoto di q.c.* (*contr.* plenus). *col* genit., omnia nonne plena consiliorum, inania verborum videmus?

abbondanza di consigli (pensieri) e mancanza di parole? Cic.: quae inanissima prudentiae reperta sunt, Cic. 2) *vuoto, vano, senza contenuto,* elocutio, Cic: verba, Verg.: *sost.*, inane, is, n., *vuoto, vano, cioè non essenziale, contr.* solidum, *vero, essenziale,* Hor. 3) *senza fondamento, infondato, nullo,* motus, Cic.: causa, Verg. *e* Ov.: credulitas, Tac.: locationes falsae atque inanes, *supposte e finte (non concesse),* Cic.: *sost.*, inania (n. pl.), *cosa non fondata,* falsa et inania, Tac.: inania famae, Tac. ann. 2, 76. 4) *vuoto, vano, nullo, inutile, senza risultato,* cogitationes, Cic.: minae, opera, Hor.: spes, Verg.: *sost.*, inania (n. pl.), *cose di nessun valore, vane ombre,* captare, Hor. art. poët. 230. 5) *vano, vanitoso, presuntuoso, lezioso, superbo, orgoglioso,* animus, Cic.: cupiditates, Cic.: ambitio, Hor.: inaniora ingenia, Liv.: *sost.*, α) inanes, *persone vane, vanitose (dei poetastri),* Hor. sat. 1, 4, 76. β) neutr. inane, *vano, ecc.*, nihil est in me inane, Cic.: inania honoris, Tac.: specie inanium validus, Tac.

ĭnānĭtās, ātis, f. (inanis), *I) il vuoto, spazio vuoto,* Cic. *ed a.*: oris, *cavità,* Quint. *II)* trasl., *vuoto, nullità, vanità, mancanza di valore,* Cic. *ed a.*

ĭnānĭtĕr, avv. (inanis), a) *vanamente, senza fondamento,* Catull., Cic. *e* Hor. b) *invano, senza risultato,* medicas exercere artes, Ov. met. 2, 618. c) *vanamente, con vanità,* Cic. Tusc. 4, 13.

ĭn-appărātĭo, ōnis, f., *mancanza di preparazione (negligenza),* Cornif. rhet. 2, 7.

ĭnărātus, a, um (in *e* aro), *inarato, non arato,* Verg., Ov. *ed a.*

ĭn-ardesco, arsi, ĕre, *I) star attaccato a q.c. bruciando,* alcjs humeris, *bruciare sulle spalle di alc.*, Hor. epod. 3, 18. *II) accendersi, infiammarsi,* A) *propr.*: haec (materia) vapore torrida jam inarserat, Curt. 6, 6 (23), 28. B) trasl.: a) *diventar rosso come il fuoco,* nubes inardescit solis radiis, Verg. Aen. 8, 623. b) *ardere di passione.* α) *di affetti,* amor specie praesentis inarsit, Ov.: affectus omnis languescat necesse est, nisi voce, vultu etc. inardescat, Quint. β) *di pers.*, cupidine vindictae, Tac. ann. 6, 32.

ĭn-āresco, ārŭi, ĕre, *seccare, disseccarsi, inaridire,* buxus aperto caelo inarescit, Plin. ep.: nihil facilius quam lacrimas inarescere, Quint.: lacrimae celeriter inarescunt, Curt.: trasl., ne (liberalitas) nimiā profusione inarescat, Plin. ep. 2, 4, 4.

Ĭnărĭmē, ēs, f. = Aenaria, Verg. Aen. 9, 716. Ov. met. 14, 89.

ĭn-artĭfĭcĭālis, e, *non conforme alle regole dell'arte, non artistico, come* t. t. *retor. per il greco* ἄτεχνος (*contr.* artificialis, ἔντεχνος), probatio, Quint. 5, 1, 1 *e altr.*

ĭnartĭfĭcĭālĭtĕr, avv. (inartificialis), *non secondo le regole dell'arte* (*contr.* artificialiter), in re se gerere, Quint. 2, 17, 42.

ĭnascensus, a, um (in *e* ascendo), *su cui non s'è salito non prima salito,* locus Plin. pan. 65, 3.

ĭn-assuētus, a, um, *non assuefatto, non avvezzo, insolito,* equus, Ov.: opus alci, Claud. or. fr.

ĭnattĕnŭātus, a, um (in *e* attenuo), *non attenuato, non diminuito, non affievolito,* fames, Ov. met. 8, 844.

ĭn-audax, dācis, *non audace, senza ardire* = *timido, pauroso,* raptor, Hor. carm. 3, 20, 3.

ĭn-audĭo, īvi *o* ĭi, ītum, īre, *lasciar entrare q.c. nell'udito, udire, venir a conoscere nascosamente (accidentalmente) q.c. come notizia, partic. come segreto,* alqd de alqo, Cic.: de alqa re ex alqo, Cic.: *quindi* re inauditā fore, ut etc., Cic.

1. **ĭnaudītus,** a, um (in *e* audio), *I) inaudito, coord.*, incredibilis atque inauditus, Cic.: novum est, non dico inusitatum, verum omnino inauditum, Cic. *II) non udito = non ascoltato,* rea, Tac.: alqm inauditum punire *ovv.* damnare, Suet. *e* Justin.

2. **ĭnaudītus,** a, um, part. *di* inaudio, *V.*

ĭnaugŭrātō, *V.* inauguro *n° I.*

ĭn-augŭro, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *prender gli augurii, esaminar gli uccelli per trarne un presagio,* Liv.: inaugura, fierine possit, Liv.: *e* partic. abl. assol., inaugurato, *presi gli augurii,* Liv. *II)* tr., *consecrare dopo aver preso gli augurii, inaugurare* (*contr.* exaugurare), a) *un luogo, ecc.*, locum, Liv.: templum, Cic.: centurias, Liv. b) *una pers., consacrare, installare,* Antonium *(come flamine),* Cic.: multos, Suet.: *con dopp.* acc., *al passivo con doppio* nom., alqm flaminem Dialem *(come, ecc.),* Liv.: alqm in alcjs locum augurem *(come aug.),* Liv.: Dolabella rex sacrorum *(qual re dei sacrifizi)* inauguratus est in locum M. Marcii, Liv.

ĭnauro, āvi, ātum, āre, *coprir d'oro, dorare, indorare, I) propr.*: argentum, aes, Vitr.: tegulas aereas, Plin. *Più spesso il* part. inauratus, a, um, *dorato,* statua, Cic.: vestis, *intessuta d'oro,* Ov.: *così pure* palla, Cornif. rhet.: pellis arietis, *vello d'oro,* Enn. tr. fr.: columna aurea extrinsecus inaurata *(contr.* solida, *d'oro massiccio),* Cic. *II) scherz.* trasl., *dorare = far molto ricco,* Cic. ep. 7, 13, 1. Hor. ep. 1, 12, 9.

ĭnauspĭcātō, avv. (inauspicatus), *senza aver preso gli auspizi, senza auspizi,* Cic. de div. 1, 33. Liv. 31, 63, 7. Val. Max. 1, 6, 6.

ĭn-auspĭcātus, a, um, *per cui non si prendono auspizi,* lex, *accettata senza auspizi,* Liv. 7, 6, 11.

ĭnausus, a, um (in *e* audeo), *intentato, non intrapreso,* Verg. *ed a.*: alci, Tac.

inb..., *V.* imb...

in-caeduus, a, um, *non tagliato, non abbattuto, non diradato,* silva, lucus, Ov.

incaeno, āre, *V.* inceno.

in-călesco, călŭi, ĕre, *diventar caldo, scaldarsi, riscaldarsi, infocarsi, I) propr.*: incalescente sole, Liv.: aestas suo tempore incaluit, Sen.: lacrimis incaluisse togam, *quasi essersi infocata per le ardenti lacrime,* Prop.: *di uomini,* vino, Liv. *II)* trasl., *infiammarsi d'un affetto,* ipsa quoque incalui, Ov.: animi equorum incaluere, Ov.: *coll'*abl., deo, Ov.

in-calfăcĭo, ĕre, *scaldare, riscaldare,* Ov. met. 15, 735 *e* fast. 4, 919.

in-callĭdē, avv., *imprudentemente, senza*

garbo, goffamente, non incallide tergiversari, Cic. de off. 3, 118.

in-callĭdus, a, um, *inetto, imprudente, poco abile, inesperto, non pratico di mondo, comun. preced. da negaz.*, servus non inc., Cic.: non inc. homines, Cic.: juvenis inc., Tac.

in-candesco, candŭi, ĕre, *diventar bianco, I) in gen.:* torta remigio spumis incanduit unda, *si coperse di bianca spuma*, Catull. 64, 13. *II) partic., diventar candente, infocarsi, arroventarsi,* plumbum incandescit eundo, Ov.: ut vetus accensis incanduit ignibus ara, Ov.: pars magna terrarum alto pulvere incanduit, Plin. pan.: *poet.*, tempestas toto autumni incanduit aestu, Verg.

incānesco, cānŭi, ĕre, *biancheggiare,* ornus incanuit albo flore piri, Verg. ge. 2, 71.

incantātus, a, um (in *e* canto), *consacrato per mezzo d'incantesimi, incantato,* vincula *(d'amore)*. Hor. sat. 1, 8, 49.

in-cānus, a, um, *che si fa canuto, quasi canuto,* menta, Verg.: caput, Suet.

incassum, *V.* cassus, *n° II.*

incastīgātus, a, um (in *e* castigo), *non castigato, impunito, incastigato,* Hor. ep. 1, 10, 45.

in-cautē, avv. *col* compar. (incautus), *incautamente, sconsigliatam., improvvidam., ingenuam.*, Cic. *ed a.*

incautus, a, um, part. agg., *I) incauto, sconsigliato, improvvido, inconsiderato, noncurante dei pericoli, ingenuo* (*contr.* cautus, praeparatus), homo inc. et rusticus, Cic.: ut praeparati incautos aggredi possetis, Liv.: quod ego non suspicans incautior fuissem, Cic.: *seg. da* ab *e l'*abl., inc. a *(dinanzi)* fraude, Liv.: ab *(a motivo di)* secundis rebus, Liv.: *seg. dal* genit., inc. futuri, Hor.: *seg. da* ad *e l'*acc., inc. ad credendum pavor, Liv. *II) passivo, da cui uno non si guarda o non può guardarsi,* 1) *mal sicuro, non custodito, senza difesa, coord.* incautus atque apertus, Liv.: iter hostibus inc., Tac.: tenebrae inc., Lucr. 2) *inaspettato, impreveduto, improvviso,* scelus, Lucr.: sic est incautum, quidquid habetur amor, Prop.

in-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *I)* intr.: *incedere, camminare, andare (dentro, verso),* 1) *propr., di ess. anim.:* a) generic., *assol.*, incedunt pueri, *vanno in fila*, Verg.: incedenti passim victimae caesae, Suet.: non ambulamus, sed incedimus, *camminiamo non disinvolti, ma a passi misurati,* Sen.: *con* avv. *(alla dom. come?)* magnifice, Liv.: *coll'*abl. *(con) o col* cum *e l'*abl., passu inerti, Ov.: pedibus *(a piedi)*, Plin. pan. *e* (*contr.* equis, *a cavallo)* Justin.: omnibus laetitiis, Cic.: cum silentio, Plin. ep.: *ovv. con* agg. *o* sost. *attrib.*, decoratus ovansque victoriā incedens, Liv.: pedes incedit, *a piedi*, Liv.: altus incedit, *porta la testa alta, cammina superbo,* Sen.: quae incedo divûm regina, *come regina*, Verg.: alci incedo laevus, *a sinistra*, Eutr.: pudeat te illum ausum umquam esse incedere tamquam tuum competitorem, Cic.: *con* avv. *o* abl. *di luogo*, propius, Tac.: quācumque incederet, Cic.: mediā nave, Verg.: *o con* in *e l'*abl., vagus incedit tota in urbe, Ov.: *con* ad *e l'*acc., ad templum, Verg.: *con* per *e l'*acc., incedunt per ora vestra magnifici, Sall.: per urbem, Verg.: *o con* inter *e l'*acc. *plur.*, inter consules, Aur. Vict. b) *come* t. t. *milit.*, *mettersi in marcia, camminare, marciare, avanzare, marciare innanzi, assol.*, agmen reliquum incedere coepit, Liv.: *con* avv. *o l'*abl. *(alla domanda come?)*, paulatim, Sall.: sensim, Liv.: lentius, Curt.: quā segnius Hispanorum signa incedebant, Liv.: quadrato *ovv.* munito agmine, Sall.: *con* agg., cum signis frequentes incedunt, Sall.: *con* avv. *di luogo*, propius incedens, Tac.: *con* per *e l'*acc., per urbem, Liv.: *con* usque ad *e l'*acc., usque ad portas urbis, Liv.: *con* in *e l'*acc., in perculsos Romanos acrius, Sall.: *col* dat. *di fine (a)*, incessit dux itineri et proelio, Tac. ann. 1, 51. 2) trasl., *di c. inan.:* a) *di condizioni fisiche, irrompere, spuntare, incominciare riguardo al tempo,* postquam tenebrae incedebant, Tac.: foedum anni principium incessit, Tac.: ubi senectus aut morbus incessit, Mela: *con* in *e l'*acc. *(sopra alc.)*, cum tanta incessit in ea castra vis morbi, ut etc., Liv.: pestilentiā incesserat pari clade in Romanos Poenosque, Liv. b) *di notizie o rumori, giungere, guadagnar terreno, essere in voga, correre,* non rumor interea, sed undique nuntii incedunt, qui afferrent etc., Tac.: rumor incesserat *ovv.* occultus rumor incedebat *ovv.* fama incessit, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Tac. c) *di condizioni politiche e di affetti, sopravvenire, farsi strada, sorgere, estendersi,* tanta commutatio *(cambiamento di disposizione)* incessit, ut etc., Sall.: incessit timor Sabini belli, Liv.: magnus incesserat timor sagittarum, Caes.: incessit cupido *o* religio *o* spes *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv. *e* Tac.: *col* dat. *della pers.* = *farsi strada, insinuarsi presso alc., sorprendere, cogliere alc. all'improvviso,* gravis cura patribus incessit, ut etc., Liv.: cupido incessit animo sortis ejus implendae, Curt.: incedebat deterrimo cuique licentia impune probra et invidiam in bonos excitandi, Tac. *II)* tr., *mettere il piede sopra o in,* 1) *propr., mettere il piede in un luogo, calcare, andare in,* scaenam, Tac.: fontem aquae Marciae nando, Tac.: Aegyptum (*contr.* excedere Aegypto), Justin. 2) trasl., *di condiz. ed affetti, sorprendere, assalire, cogliere alc., impadronirsi di alc.*, alqm valetudo adversa incessit, Tac.: Pannonicas legiones seditio *(spirito di rivolta)* incessit, Tac.: tanta simul admiratio miseratioque viri incessit omnes, ut etc., Liv.: timor deinde patres incessit, ne etc., Liv.: ingens animos militum desperatio incessit, Curt.

incĕlĕbrātus, a, um (in *e* celebro), *non pubblicato,* ab alqo, Tac. ann. 6, 7: multa per invidiam incelebrata sunt, Sall. hist. fr. 1, 57 Kritz.

incendĭārĭus, ĭi, m. (incendium), *incendiario,* Tac. *e* Suet.

incendĭum, ĭi, n. (incendo), *incendio, I) propr. e meton.:* 1) *propr.:* a) *incendio, fuoco,* incendium excitare, Cic., conflare, Liv., facere, Cic.: conclamatum in vicino incendium, *si gridò al fuoco*, Sen. b) *fuoco, ardore, arsura,* palla novam incendio nuptam abstulit, Hor.: quae stomacho incendia praebent nostro, Lucr. 2) *meton., tizzone, face,* incendia poscit, Verg.: jactas incendia dextrā, Ov. *II)* trasl.: a) *in-*

cendio, fiamma, fuoco, ardore di guerra, sedizione, ecc., belli civilis, Cic.: militaris tumultus, Vell.: civitatis, Cic.: urbis, Caes.: huic tanto incendio succurrere, Cic.: incendium meum *(l'incendio che mi minaccia)* ruinā restinguam, Sall.: quibus nos olim adjutoribus illud incendium *(la congiura di Catilina)* exstinximus, Cic. b) *fuoco, ardore delle passioni*, cupiditatum, invidiae, Cic.: irae, Liv.: nostrae incendia mentis, *i tormenti dell'animo nostro*, Catull.: *partic. dell'amore*, amoris, Vell.: *assol.*, movere incendium, Ov.: sedare incendium, Ov.

incendo, cendi, censum, ĕre (in *e* *cando), *metter fuoco a, appiccare il fuoco a, accendere, incendere, quindi anche incendiare, abbruciare, incenerire, distruggere col fuoco, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* lychnos, Verg.: cupas pice refertas, Caes.: tus et odores, Cic.: aedificia vicosque, oppida, Caes.: classem, Cic.: corpus *(il cadavere)*, Cic.: *assol.*, nec incendit nisi ignis, Quint. B) *meton.:* 1) *accendere q.c. = far fuoco sopra q.c.*, altaria, Verg.: aras votis, *accender l'altare facendo voti*, Verg. 2) *rendere ardente, riscaldare*, omnia *(del sole)*, Curt.: incensi aestus, *calore ardente, quasi cocente (del sangue)*, Verg. 3) *far risplendere chiaramente, illuminare, rischiarare*, luna incensa radiis solis, Cic.: squamam incendebat fulgor, Verg. *II)* trasl.: 1) *accendere, infiammare, infocare, eccitare, incitare,* a) *con ogg. pers.:* alqm, Ter.: equum calcaribus, Hirt. b. G.: animos judicum in alqm, *indisporre, aizzare*, Cic.: plebem largiundo, Sall.: militi animum ad persequendum hostem, Curt.: *quindi* incendi, *ardere*, desiderio, Cic.: dolore, Nep. *Partic.*, α) *infiammare all'amore (o dell'a.) sensuale*, reginam, Verg.: puellam, Catull.: amore sum incensus, Cic.: quā incensus Pygmalion, Justin. β) *accendere d'ira, infiammare, mandare in collera (furore), esacerbare, irritare, inasprire*, part. perf. = *infiammato dall'ira, dal furore*, irā alqm, Plaut.: irā incendor, Ter.: incensus irā (*contr.* placatus), Cic.: *e sempl.* inc. alqm, *p. es.* incende hominem quoad potest, Cic.: incensus hospitium renuntiat, Cic.: adeo erat incensus, ut etc., Nep. b) *con ogg. astr. = accendere, aizzare, eccitare*, cupiditatem, odia, Cic. 2) *accrescere, esaltare*, vires, Verg.: luctus, Verg.: haec fletu, Tac. 3) *quasi mettere a fuoco = empiere*, caelum clamore, Verg.: regiam luctu, Justin.

in-cēno, āre, *pranzar (ivi)*, incenante eo, Suet. Tib. 39.

incensĭo, ōnis, f. (incendo), *incendio, abbruciamento, incenerimento*, Capitolii, Cic.: incensione urbem liberare, Cic.

1. **incensus**, a, um (in *e* censeo), *non tassato dal censore, non censito*, populus per multos annos inc., Liv.: hominem incensum vendere, Cic.: *plur. sost.*, lex de incensis lata, Liv.

2. **incensus**, a, um, part. *di* incendo *(V.)*.

inceptĭo, ōnis, f. (incipio), *I) principio, cominciamento*, tam praeclari operis, Cic. Ac. 2, 119: *assol.*, *contr.* depositio, Quint. 11, 3, 46. *II) meton., impresa, intrapresa, disegno*, Ter. Andr. 218.

incepto, āvi, āre (intens. *di* incipio), *I) cominciare, principiare = imprendere, intraprendere, proporsi di fare*, vah, vide, quod inceptat facinus, Ter.: quid inceptat? Ter. *II)* intr., *cominciare, attaccare con alc. = entrare in lizza, attaccar lite*, cum alqo, Ter. Phorm. 629.

inceptŏr, ōris, m. (incipio), *cominciatore*, Ter. eun. 1035.

inceptum, i, n. (incipio), *cominciamento, disegno, progetto, impresa*, Cic. *ed a.*

inceptŭs, ūs, m. (incipio), *cominciamento, principio* (*contr.* exitus), foedum inceptu, foedum exitu, Liv. praef. § 10: magno in omnia inceptu veneram, *grande era lo slancio con cui io era venuto a tutto*, Sen. ep. 108, 15.

in-certus, a, um, *incerto* (*contr.* certus), *I) oggett. = incerto, malsicuro, indefinito,* A) *in gen.:* iter, Caes.: casus, Cic.: responsum, Liv.: clamores, *confusi*, Liv.: aetas (puerilis) lubrica et incerta, Cic.: res (*contr.* stabilis), Sen.: nihil incertius vulgo, Cic.: spes incertissima, Cic.: amicus certus in re incerta cernitur, *nel bisogno*, Enn. tr. fr.: neutr. pl., *sost.*, incerta (*contr.* stabilia), Cic.: incerta Oceani vitare, *l'incerta navigazione sull'Oc.*, Tac. B) *partic.:* a) *(poet.) incerto, non ancor bene o appieno visibile, offuscato, fosco, oscuro*, luna. Verg.: sol, *sole di primavera*, Ov.: tres soles *(giorni)*, Verg. b) *incerto, che non colpisce con sicurezza*, securis, Verg. c) *incerto = senza stabilità*, crines, *in disordine*, Ov.: vultus, *aspetto turbato*, Cic. *II) soggett.:* A) *indefinito, incerto = di cui non si ha certezza*, a) agg.: nuptiae, Ter.: os, *balbettante, incomprensibile*, Ov.: *seg. da propos. relat.*, incertus *(indeciso)* infans, masculus an femina esset, Liv.: incerti socii an hostes essent, Liv.: incerti, quidnam esset, Sall.: Alexander, incertum, quā fide culturus, pacem cum Romanis fecit, Liv.: *all'*abl. *assol.*, incerto prae tenebris, quid peterent aut vitarent, Liv. b) sost., incertum, i, n., *l'incerto, incertezza*, ne cujus incerti auctor esset, Liv.: in incerto esse, Sall. *e* Liv., *od* habere, Sall., *essere nell'incertezza:* ad *o* in incertum revocare, *mettere nell'incertezza*, Cic.: *plur.* incerta belli, *le vicende, vicissitudini della guerra*, Liv.: fortunae, Liv. B) trasl., *rifer. a persone, nell'incertezza, incerto, titubante, col* genit., animi, Ter. *e* Liv.: sententiae *(nella sua opinione, nel suo parere)*, Tac.: ultionis, *s'egli dovesse vendicarsi*, Tac.: rerum suarum *(sulla sua condizione)*, Liv.: *seg. da propos. interrog. indir.*, cum inc. essent, ubi esses, Cic.: inc. sum, quid dicam, Ter.

incesso, cessīvi *e* cessi, ĕre (intens. *di* incedo), *scagliarsi, irrompere contro qualc. o q.c., assalire, assaltare, aggredire qualc. o q.c., I) propr.:* jaculis saxisque alqm, Liv.: muros, Verg.: *assol.*, inc. telis, Ov.: caeno, Suet. *II)* trasl., *assalire alc. con ingiurie od accuse, tormentare qualc., avventarsi contro qualc.*, alqm dictis protervis, Ov.: alqm conviciis, Suet.: alqm criminibus, Tac.: alqm ut tumidiorem, Quint.: uxorem Vitellii, tamquam superbe saeveque egisset, *incolpare*, Tac.

incessŭs, ūs, m. (incedo), *il camminare, andatura, incesso, I) propr. e* trasl.: A) *in gen.:* rarus inc. nec ita longus, Cic.: inc. citus modo, modo tardus, Sall.: incessum fingere, Cic.: *plur.*, tardi siderum incessus, Sen.: jus

sos incessus exprimere, Ov. B) *partic.*, *l'avanzarsi, avvicinarsi, arrivo del nemico*, primo incessu solvit obsidium, Tac.: *quindi invasione in un paese*, Tac. *II) meton.*, *entrata, accesso*, alios incessus hostis claudere, Tac. ann. 6, 33.

incestē, avv. (1. incestus), *impuramente, turpemente*, Cic. *ed a.*

incesto, āre (1. incestus), *macchiare, contaminare con un'azione infame*, *I) in gen.*: classem funere, Verg. Aen. 6, 150. *II) partic.*, *contaminare con libidine, disonorare, violare*, thalamos novercae, Verg.: se, Suet.

incestum, i, *V.* 1. incestus.

1. **incestus**, a, um (in e castus), *moralmente e religiosamente impuro, contaminato, macchiato*, *I) in gen.*, *immorale, peccaminoso, empio, irreligioso* (*contr.* integer), Hor.: concessa apud Judaeos, quae nobis incesta, Tac. *II) partic.*, *contaminato da libidine, impudico, inverecondo, incestuoso*, judex, *di Paride*, Hor.: princeps, Plin. pan.: os, flagitium, Cic.: sermo, Liv.: *sost.*, incestum, i, n., *impudicizia, incesto*, Cic. *e* Liv.

2. **incestŭs**, ūs, m. (1. incestus, *n° II*), *impudicizia, incesto*, Cic. Brut. 122 *e* 124 *e altr.*

inchŏo (*nei migliori manoscr. anche* incŏho), āvi, ātum, āre, *metter mano a q.c.*, *cominciare, principiare, avviare, intraprendere, esordire, introdurre q.c., porre il fondamento di q.c., fare i preparativi per q.c., mettersi a q.c.* (*contr.* perficere, peragere, ad exitum perducere, absolvere, consummare), *I) in gen.*: α) *coll'*acc.: novum delubrum, Cic.: signum, Cic.: hominem (*della natura*), Cic.: res quas (communis intellegentia) in animis nostris inchoavit, Cic.: cum aut inchoatur luna aut impletur, Tac.: inch. sermonem, Quint.: proelium, Liv.: annum, Tac.: inchoata initia (belli) a Philippo, *la guerra fu cominciata da Fil.*, Liv.: inch. mentionem affinitatis, *mentovare anticipatamente* (*contr.* rem consummare), Liv.: aras nocturnas, *cominciare a sacrificare sopra altari notturni*, Verg. β) *seg. dall'*infin., Lucr. 3, 183. *II) partic.*: 1) *cercar di stabilire q.c. per mezzo d'un ragionamento, tentar di descrivere, di esporre, di dipingere q.c., avviare, introdurre q.c.*, philosophiam (*lo studio della filos.*) multis locis, Cic.: res attingere versibus his atque inchoare, Cic.: quod mihi inchoasti de oratoribus, Cic. 2) *far la proposizione in Senato, mettere in campo, sul tappeto*, inchoante Caesare de etc., Tac.: inchoantibus primoribus, Tac. 3) part. perf., inchoatus, a, um, *pregn.*, *solo principiato = incompiuto, imperfetto, difettoso* (*contr.* perfectus), cognitio, officium, Cic.: n. pl. *sost.*, perfecta anteponuntur inchoatis, Cic.

1. **incīdo**, cĭdi, cāsūrus, ĕre (in e cado), *cadere, cascare, precipitarsi dentro, in, su q.c.*, *I) per accidente, a caso:* A) *propr.*: in foveam, Cic.: incidit saxum in crura, Cic.: incidit turris super agmina, Verg.: ad terram (*di pers.*), Verg.: *col* dat., capitibus nostris, Liv.: quoties aut cassidi tuae aut clipeo gravior ictus incideret, Plin. pan.: *coll'*acc., ballista obruit quos inciderat, Tac. B) trasl.: 1) *cadere in = capitare, incappare in, giungere, venire per caso*, in insidias, Cic.: in hos inexplicabiles laqueos, Quint.: fortuito in sermonem vestrum, *aggiungersi alla vostra conversazione*, Cic.: in alcjs manus, Cic.: inter catervas armatorum, Liv.: incidere alci *ovv.* in alqm, *imbattersi in qualc., incontrare qualc. per caso*, Cic.: qui (oculi) quocumque inciderunt, Cic.: tot divitum paupertas subita in oculos incidit, Sen.: circumlatis oculis, ut incidēre (= inciderunt, sc. oculi) in Calin quendam, Curt. 2) *cadere in, ricorrere riguardo al tempo*, in hunc diem incidunt mysteria, Cic.: quorum aetas in eorum tempora, quos nominavi, incidit, Cic. 3) *cadere in una malattia, in un male, in uno stato d'animo, ecc.*, in morbum, Cic.: in morbum de integro, Cic.: ex partu in febrem, Cels.: in febriculam, Planc. *in* Cic. ep.: in aes alienum, Cic.: in fraudem, Ter.: in errorem, Justin.: in eadem vitia, Justin. (*e così* dum alterum vitium devitabat, incidebat in alterum, Sen. rhet.): in imperiorum, honorum, gloriae cupiditatem, Cic.: in furorem et insaniam, Cic. 4) *cadere a caso in o su q.c., capitare, incappare in q.c., venire in o su q.c., incorrere in q.c.*, quod in id rei publicae tempus non incideris, sed veneris, Cic.: in eam ipsam mentionem, Cic.: casu in eorum mentionem, Cic.: in eum sermonem (*venire a parlare*), qui tum fere multis erat in ore, Cic.; *cfr.* quae res tandem inciderat? *dove era dunque andato a cadere il discorso?* Cic.: *ma* inc. in sermonem (sc. hominum), *diventar oggetto delle dicerie della gente*, Cic.: *e così* inc. in varios sermones, Cic.; *cfr. sopra al n°* B, 1. — in hujusmodi amicitias casu, Cic.: in alterum (genus injustitiae), Cic.: in Diodorum, *venire nell'opinione di D., abbracciarla*, Cic.: incidit mihi in mentem, *mi viene in mente*, Cic.: *così pure* incidit mihi suspicio, Cic.: dicam verum, ut aliud ex alio incidit, *viene in mente (una cosa ne ricorda un'altra)*, Ter. 5) *accadere, avvenire, succedere, sopravvenire, arrivare, occorrere*, navigabo, nisi si quid inciderit, Sen.: incidit bellum, Nep.: ne quod periculum incideret, Nep.: incidunt saepe tempora, cum etc., Cic.: incidit de uxoribus mentio, *cadde il discorso sulle donne*, Liv.: *così* incidit sermo de Catullo Messalino, Plin. ep.: *e* nuper cum incidisset mentio M. Catonis, *essendo caduto il discorso sopra M. C.*, Sen.: incidit *seg. da* ut *o* ne *col cong.*, Liv.: *col* dat. *della pers. = incontrarsi, succedere*, multis tales casus inciderunt, Cic.: si quid durius tibi inciderit, Prop. *II) con intenzione:* A) *propr.*: 1) *precipitarsi in un luogo, col* dat., patentibus portis, Liv.: castris, Liv.: *di fiumi = gettarsi, scaricarsi, sboccare*, hi duo amnes confluentes incidunt Oriundi flumini, Liv. 2) *assalire come nemico, sorprendere, attaccare improvvisamente, assaltare*, in hostem, Liv.: *col* dat., ultimis, Liv. B) trasl., *di stati, condizioni, ecc., fare invasione in q.c., sorprendere, incogliere qualc.*, eo anno pestilentia gravis incidit in urbem agrosque, Liv.: terror incidit exercitui, Caes.: bellator deus animo incidit, *commuove*, Verg.

2. **incīdo**, cīdi, cīsum, ĕre (in e caedo), *I) incidere, fare un'incisione, intagliare, fare un intaglio, tagliare in q.c.*, 1) *in gen.*: arborem, *in un albero*, Caes.: alcjs manum, *tagliar le mani ad alc.*, Auct. b. Hisp. 2) *partic.*: a) *in-*

tagliare = incidere, imprimere, scolpire, leges in aes, Cic.: *e sempl.* leges, Cic.: nomina in tabula, Cic.: amores arboribus, Verg.: fastos marmoreo parieti, Suet.: tribus nunc locis cum Perseo foedus incisum litteris *(con lett.)* esse, Liv. b) *fare q.c. tagliando,* dentes, *intagliar denti nella sega,* Ov.: faces, Verg. c) *tagliare, spuntare, potare, tarpare,* pinnas, Cic.: vites, Verg. *II) tagliare, fendere, far a pezzi, spaccare,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* linum, Cic.: funem, Verg.: cervicem, Sen. rhet.: venas, *aprire,* Tac. 2) *partic., tagliar a pezzi, spartire, dividere,* pulmo incisus, Cic. B) trasl.: 1) *interrompere, cessare, sospendere,* poëma, Cic.: sermonem, Liv.: ludum, Hor.: omnem deliberationem, Cic.: genus vocis incidens, *che si ferma qua e là, interrotto,* Cic. 2) *troncare, togliere, levare,* spem omnem, Liv.: ipsam quam premimus horam casus incidit, Sen. 3) *tagliare = sbrigarsi in breve,* media, Cic. Phil. 2, 47.

incīens, entis (*cfr.* ἐγκύμων, ἔγκυος), *pregna, di bestie,* Scriptt. r. r. *ed a.*

incīle, is, n. (incīdo), *fossa da condur acqua, rigagnolo,* Scriptt. r. r. *ed a.: fig.*, tamquam in quodam incili jam omnia adhaeserunt, Cael. *in* Cic. ep. 8, 5, 3.

incīlo, āre, *riprendere, sgridare, biasimare,* Lucr. 3, 961.

in-cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *cingere, I) propr.:* incingi zonā, Ov.: incinctus cinctu Gabino, Liv.: *mediale.* incingitur angue, Ov. *II)* trasl., *cingere, circondare, chiudere intorno,* urbes moenibus, Ov.: Arcadiam undique, *abitare all'intorno,* Mela: oppidum portu saloque incingitur, Mela: incingere lauro, *cingiti, incoronati di alloro,* Ov.

incĭno, ere (in *e* cano), *far risonare, intonare,* varios ore modos, Prop. 2, 22, 6.

incĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre (in *e* capio), *propr. metter mano a, prendere, quindi cominciare, principiare, incominciare* (*contr.* desinere, relinquere, desistere), *I)* tr.: A) *in gen.:* α) *coll'*acc.: bellum (*contr.* bellum deponere), Sall.: oppugnationem (*contr.* oppugnationem relinquere), Caes.: opus, Liv.: lectionem ab Homero, Quint.: venerem ab ancilla, Ov.: quid incipiam? Ter. β) *coll'*infin.: iter facere, Caes.: bella gerere, Cic.: *di sogg. inan.*, cum maturescere frumenta inciperent, Caes.: cum primum pabuli copia esse inciperet, Caes.: incipit ex illo montes Apulia notos ostentare mihi, Hor.: quā crus esse incipit, Ov. γ) *assol.* (*contr.* desinere, deponi), sapere aude, incipe, Hor.: ut (epistula) saepe incipere, saepe desinere videatur, Plin. ep.: ut incipiendi ratio fuerit, ita sit desinendi modus, Cic.: *con* ab *e l'*abl., a fine, Sen.: ab ultimo, Sen. rhet.: *col sempl.* abl., *con che?* verbum petant, quo incipiant, Quint. B) *pregn.:* a) *cominciare, principiare a parlare, a cantare, assol.*, sic statim rex incipit, Sall.: incipe, Damoeta; tu deinde sequere, Menalca, Verg.: *con* ab *e l'*abl., a Jove incipiendum, Cic. b) *cominciare a combattere,* incipe, si qua animo virtus, et consere dextram, Verg. Aen. 9, 741. — *e* generic., *cominciare ad operare,* incepi, dum res tetulit, Ter.: priusquam incipias consulto, Sall.: c) *cominciare ad imparar q.c., far una prova,* Plin. ep. 6, 21, 5: Part. *sost.*, incipientes, *i principianti,* Quint. 1, 2, 26; 2, 5, 18. *II)* intr.: *cominciare, incominciare, aver principio, prender cominciamento* (*contr.* desinere), tum incipere ver arbitrabatur, Cic.: incipiente febriculā, Cic.: *coll'* abl. (*quando?*) quamquam censuissent patres, ut principium anni inciperet mense Decembri, Tac.: *coll'*avv. (*dove?*) si explorandum est, ubi controversia incipiat, Quint.

incīsē *e* **incīsim**, avv. (incīdo), *per incisi, ad incisi,* dicere, Cic. or. 212 *e sgg. e* 225.

incīsĭo, ōnis, f. (incīdo), *come* t. t. *retor. (sezione), inciso, membro di periodo* (= incisum), *greco* κόμμα, Cic. or. 206 *e* 216.

incīsum, i, n. (incīdo), *come* t. t. *retor., inciso, membro di periodo, greco* κόμμα, Cic. *e* Quint.

incĭtāmentum, i, n. (incito), *incitamento, incentivo, eccitamento, stimolo, sprone,* id maximum erat bellantibus inc., Curt.: periculorum, *ai peric.*, Cic.: educandi, Plin. pan.: ad honeste moriendum, Curt.: *plur.*, incitamenta spei gloriaeque, Curt., irarum, Tac.: *di pers.*, uxor, quae incitamentum mortis et particeps fuit, Tac.: Dareus ... et suis ad se tuendum et hostibus ad incessendum ingens inc., Curt.

incĭtātē, avv. (1. incitatus), *rapidamente, prestamente, impetuosamente,* incitatius ferri, fluere, *del discorso,* Cic. or. 67 *e* 212.

incĭtātĭo, ōnis, f. (incito), *incitazione, stimolo, I) attivo* (trasl.) = *incitazione, eccitazione, istigazione, eccitamento, stimolo,* animi judicis, Cic.: languentis populi, Cic. *II) passivo = l'essere incitato, eccitazione, rapido movimento,* A) *propr.:* sol tantā fertur incitatione, ut etc., *è spinto innanzi con tanta potenza che, ecc.*, Cic. Ac. 2, 82. B) trasl.: a) *del discorso,* vis atque inc. orationis, *forza e slancio.* Cic. de or. 1, 161. b) *moralm., impulso, moto, stimolo interno,* mentis inc. et permotio divina, Cic.: quaedam animi inc., Caes.

incĭtātus, a, um, part. agg. (*da* incito), *incitato, accelerato, rapido, veloce, I) propr.:* equo incitato, equis incitatis, *a briglia sciolta, a spron battuto,* Cic. *e* Caes.: incitatissima conversio, Cic. *II) fig.:* cursus in oratione incitatior, Cic.: alter (Thucydides) incitatior fertur, Cic.

in-cĭto, āvi, ātum, āre, *porre in rapido movimento, incitare, stimolare, I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* equos, Caes.: currentem, *V.* curro: naves remis incitari, Caes.: *rifl.* se incitare *e mediale* incitari, *porsi in rapido movimento, accelerare il suo corso,* alii ex castris sese incitant, *si precipitano fuori, ecc.*, Caes.: ex alto se aestus incitat, *irrompe,* Caes.: stellarum motus tum incitantur, tum retardantur, Cic. B) trasl., *incitare, eccitare, stimolare, spronare, sollecitare, instigare* (*contr.* sedare, lenire, reprimere, refrenare, languefacere), 1) *in gen.:* studium, Cic.: incitatā illā suā vecordi mente, *nella violenta eccitazione della sua mente pazza,* Cic.: alqm cupiditate imitandi, Cic.: ad id bellum, Caes. 2) *partic.:* a) *eccitare profeticamente, inspirare,* Pythiam, Cic.: quasi mente incitati, Cic. b) *eccitare come nemico, incitare, provocare, irritare, aizzare,* alqm in alqm, Cic.,

o contra alqm, Hirt. b. G.: civitas ob eam rem incitata, Caes. *II) pregn.*, *far crescere, ingrossare*, A) *propr.*: amnis hibernus incitatus pluviis, Liv. 44, 8, 6. B) trasl.: a) *aumentare, accrescere*, poenas, Tac.: eloquendi celeritatem, Cic. b) *passivo*, incitari = *diventar più vivo (di colori)*, *contr.* relanguescere, Sen. nat. qu. 1, 3, 13.

incītus, a, um (in e cieo), *posto in rapido movimento, fortemente commosso, veloce*, Lucr., Verg. *ed a.*

in-cīvīlis, e, *sconvenevole, tirannico, ingiusto*, ingenium, Eutr.: animi *(carattere)*, Aur. Vict.: n. pl. *sost.*, multis incivilibus gestis, *dopo aver commesso molte sconvenienze (ingiustizie)*, Eutr. 10, 13.

incīvīlĭtĕr, avv. (incivilis), *sconvenevolmente, tirannicamente*, compar. incivilius, Suet. e Flor.

in-clāmo, āvi, ātum, āre, *alzar la voce, gridare, chiamare ad alta voce*, *I) in gen.*: α) *alla dom. chi? o che cosa? all'*acc.: αα) *alla domanda chi? chiamare ad alta voce, domandare ad alta voce*, alqm nomine, Liv.: comitem suum semel et saepius, Cic.: alqm magnā voce, Liv.: *e così anche seg. dall'*ut *col cong.*, puerum, ut illum abigeret, inclamavit, Val. Max.: unus, qui ut ferirent inclamavit, Liv.: *seg. da propos. interrog. indir.*, pastorum unus inclamat alios, quid cessarent, Liv. ββ) *colla dom. che cosa? all'*acc., nomen alcjs, Cael. *in* Quint.: *seg. da propos. interrog. dir.*, adversarius... « quo tu turpissime? » magnā voce inclamat, Hor. β) *colla domanda a chi? o contro chi?* αα) *colla dom. a chi? al* dat., timidae puellae, Ov.: *ed ancora seg. da* ut *col cong.*, Albanus exercitus inclamat Curiatiis, uti opem ferant fratri, Liv.: *poet.* mihi non oculos quisquam inclamavit euntes, *mi chiamò per nome e mi chiuse gli occhi*, Prop. ββ) *colla dom. contro chi? = a chi? mediante* contra e *l'*acc., contra alqm voce quam maximā, Aur. Vict. *II) partic.*, *alzar la voce per chiedere aiuto, gridare al soccorso, domandare aiuto*, *assol.*, volui inclamare, Ov.: nemo inclamavit patronorum, Cic.: ita te para, ut, si inclamavero, advoles, Cic.

in-clāresco, clārŭi, ĕre, *diventar chiaro, famoso, celebre*, Plin. pan. *ed a.*

in-clēmens, entis, *inclemente, spietato, ruvido, duro, rigido*, dictator, Liv.: inclementiori verbo appellare, Liv.

inclēmentĕr, avv. *col* compar. (inclemens), *rigidamente, spietatamente, ruvidamente, duramente*, *Comici e* Liv.

inclēmentĭa, ae, f. (inclemens), *inclemenza, rigore, rigidezza, durezza, ruvidezza*, divûm, Verg.: trasl., mortis, Verg.: caeli, *aria cattiva, clima inclemente*, Justin.

inclīnābĭlis, e (inclino), *inclinevole, inchinevole*, animus in pravum, Sen. ep. 94, 40.

inclīnātĭo, ōnis, f. (inclino), *I) l'inclinarsi, inclinazione, inchinamento, piegamento*, 1) *propr.*: incl. corporis, Quint.: *nel contesto sempl.* incl., Cic., *il chinarsi, curvarsi*: incl. incumbentis in mulierculam Verris, Quint. 2) trasl., *inclinazione, tendenza, propensione, piega*, a) *in gen.*: fieri quaedam ad meliorem spem inclinatio visa est, Cic.: inclinatio animi ad asperiora, Sen. b) *inclinazione, disposizione, propensione del sentimento, affezione*, animorum, Liv.: voluntatis e voluntatum, Cic.: senatus, Tac.: judicum ad nos, Quint.: *contr.* principum inclinatio in hos, offensio *(avversione)* in illos, Tac.: *plur.*, variae in hunc aut illum Vitellii inclinationes, Tac. *II) l'inclinarsi, piegarsi da una parte o dall'altra*, 1) *propr.*: a) *movimento inclinante di qua e di là, oscillazione, fluttuazione della terra*, Sen. nat. qu. 6, 21, 2: *della nave*, variae inclinationes, Tac. hist. 2, 35. b) *come* t. t. *retor.*, incl. vocis, *inflessione della voce*, Cic. Brut. 158. Sen. suas. 2, 10: *plur.*, Quint. 11, 3, 168. 2) trasl., *rivolgimento = mutato indirizzo, cambiamento, vicenda delle condizioni, ecc.*, inclin. temporis, temporum, Cic.: fortunae, Justin.: minimis momentis maximae inclinationes temporum fiunt, Cic.: quae essent in re publica rerum inclinationes et momenta temporum, Cic.: utendum inclinatione eā ratus, *mutata disposizione d'animo*, Tac.

inclīnātus, a, um, part. agg. (*da* inclino), *inclinato, inchinato, quindi*, *I) inflesso, modulato*, sonus, Cornif. rhet.: vox, Cic.: inclinatā ululantique voce canere, Cic. *II)* trasl.: 1) *riguardo alla stabilità, quasi declinante, cadente, caduto*, domus, Verg.: res, Liv.: fortuna, Cic. 2) *riguardo all'opinione o al sentimento, inclinato, propenso, disposto a q.c. od a qualc., affezionato*, a) *rispetto all'opinione*: inclinatae ad suspicionem mentes, Tac. b) *rispetto al sentimento*: nihil in gnopere ad patrum aut plebis causam inclinati, Liv.: animus ad pacem inclinatior, Liv.: plebs inclinatior ad Poenos, Liv.

inclīno, āvi, ātum, āre (in e *clino = κλίνω), *inclinare, inchinare, chinare, piegare, curvare, volgere, voltare, volgere di qua e di là*, *I)* att.: A) *propr.*: a) generic.: malos *(alberi)*, Liv.: genua arenis *(sulla rena)*, Ov.: caput in latus, in humerum dextrum, Quint.: pollicem intus, Quint.: super Actaeas arces cursus, Ov.: aquas ad litora, *condurre*, Ov.: cum fretum aestu inclinatum est, *tostochè la corrente nello stretto andò in giù*, Liv. b) *far vacillare o cadere*, stantem inclinare (*contr.* inclinantem excipere), Cic. de or. 2, 187. B) trasl.: 1) *in gen.*, *inclinare, volgere, rivolgere*, omnem culpam in alqm, Cic.: onera in dites a pauperibus, Liv.: in hanc sententiam inclinavit animos, *guadagnò gli animi, a, ecc.*, Liv.: haec animum inclinant, ut credam, *mi fa propenso a credere*, Liv.: miseratio judicem inclinat, *fa inclinare alla clemenza*, Quint. 2) *partic.*: a) *dare ad una cosa un'altra piega, un altro indirizzo, partic. una cattiva piega, un falso indirizzo, e così farla declinare*, omnia simul inclinante fortunā, Liv.: eloquentiam, Quint. b) *dare ad una cosa una piega decisiva, avviarla ad una decisione, al fine*, fraus rem inclinavit, Liv.: res inclinata est, *la cosa è vicina allo scioglimento*, Cic. *II) rifl.* se inclinare *e sempl.* inclinare *o mediale* inclinari, *chinarsi, cedere, vacillare, cadere*, A) *propr.*: a) generic., inclinari ad judicem (*contr.* reclinari ad suos), Quint.: inclinantem excipere (*contr.* stantem inclinare), Cic. (*V. sopra, nº I*, A, b): incli-

nare necesse est corpora, Lucr.: terra inclinatur, Lucr. b) *come* t. t. *milit., della schiera, ecc., piegare = vacillare, cedere,* acies inclinatur *o* inclinat, Liv.: inclinare in fugam, Liv.: acies inclinat in neutram partem, *vacilla,* Liv.: res inclinatur in fugam, Liv. c) *del sole, del giorno = inclinare verso il pomeriggio e partic. verso sera, declinare,* inclinato in postmeridianum tempus die, Cic.: sol se meridie inclinavit, Liv.: meridies inclinat, Hor.: inclinato die, Plin. ep. B) trasl.: 1) *in gen.:* paululum inclinari timore, *vacillare,* Cic.: fortuna se inclinat, *piega (al peggio), declina,* Caes.: labens et inclinata paene res publica, *l'edifizio dello Stato vacillante e quasi minacciante rovina,* Cic. 2) *partic., inclinare, aver propensione, per alc. o per q.c., rispetto all'opinione, o al sentimento,* a) *rispetto all'opinione,* ad Stoicos, Cic.: sententia senatus inclinat ad pacem, Cic.: ad bellum, ad pacem inclinant animi, Liv.: quocumque vestrae mentes inclinant atque sententiae, Cic.: inclinati ad credendum animi, Liv. *e* Tac.: inclinatae ad suspicionem mentes, Tac.: multorum eo inclinat sententia, ut etc., Liv.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., inclinavit sententia, quod tutius censebant, universos ire, Liv.: *con* ut *e il cong.,* animus inclinat, ut etc., Liv. b) *rispetto al sentimento, all'inclinazione, inclinare a q.c. = esser propenso, affezionato,* pluribus hisce, Hor.: in stirpem regiam studiis, Curt.; *cfr.* inclinatus, *n°* *II*, 2.

inclĭtus, *V.* inclutus.

inclūdo, clūsi, clūsum, ĕre (in *e* cludo, claudo), *I) includere, inchiudere, rinchiudere,* A) *ogg person. = incarcerare, imprigionare,* alqm in cella Concordiae, Cic.: alqm in carcerem inter fures nocturnos, Liv.: in praedonum custodias *(luoghi di custodia)* tantum numerum civium Romanorum, Cic.: corpora furtim caeco lateri, Verg.: ibi in carcere includi, Liv.: incl. sese Heracleae *ed* Heracleam, Liv.: incl. se moenibus, Liv.: animus in corpore inclusus, Cic.: deus inclusus corpore humano, Cic.: *fig. = limitare,* nullis neque temporis nec juris inclusus angustiis, *non trattenuto nè da tempo, nè da diritto,* Liv. 24, 8, 7. B) *ogg. mater.:* 1) *rinchiudere,* a) *= introdurre,* emblemata in scyphis, *incastrare,* Cic.: huc aliena ex arbore germen, *innestare,* Verg.: verba versu, *mettere in verso,* Cic.: orationem libro, *metter in iscritto,* Liv.: tempora fastis, *registrare,* Hor. b) *= circondare, attorniare,* suras auro, Verg.: ossa pristini corporis inclusa murrā, Mela. 2) *introdurre, inserire, come episodio,* orationem in epistulam, Cic.: alqd orationi, Cic. 3) *limitare,* Callipidas *(i Callipidi in Sarmazia)* Hypanis includit, Mela: plaga Ponto ac Maeotide includitur, Mela. *II) chiudere, serrare, turare, fermare, impedire,* A) *propr.:* alci os spongiā, Sen.: viam, Liv.: vocem *(la parola),* Cic. B) trasl., *chiudere, rispetto al tempo, finire, terminare,* hujus actionem vespera inclusit, Plin. ep.: forsitan includet crastina fata dies, Prop.

inclūsĭo, ōnis, f. (includo), *rinchiudimento, incarceramento, imprigionamento,* Bibuli, Cic. Vatin. 24.

inclŭtus (inclўtus, inclĭtus), a, um (in *e* clueo), *inclito, di cui si parla molto, rinomato, famoso, celebre, illustre,* a) *di pers.:* Memmius, Lucr.: Ulixes, Hor.: populi regesque, Liv.: augur, Liv.: poëta, Sen.: Ninnii Celeres incluti nobilitati ac divitiis, Liv.: Saguntini fide atque aerumnis incluti, Sall. fr. b) *di c. inan.:* judicium, Enn. tr. fr.: templum, Liv.: leges Solonis, Liv.: urbs incluta specu, Sall.: inclutus magnitudine Athos mons, Liv.: gloria (Palamedis) incluta famā, Verg.

incŏactus, a, um (in *e* cogo), *non forzato, spontaneo,* omne honestum injussum incoactumque est, Sen. ep. 66, 17.

incoeno, *V.* inceno.

incōgĭtans, antis (in *e* cogito), *inconsiderato, spensierato,* Ter. Phorm. 155 *e* 499.

incōgĭtātus, a, um (in *e* cogito), *inconsulto, imponderato, non studiato,* opus, Sen.: alacritas, Sen.

incōgĭto, āre, *meditare, macchinare contro qualc.,* fraudem alci, Hor. ep. 2, 1, 122.

in-cognĭtus, a, um, *I) non conosciuto =* A) *ignoto, sconosciuto, incognito,* aut falsa aut incognita res, Cic.: novi incognitique milites, Sall. fr.: alqm incognitum temptare, Nep.: habere alqm incognitum, *non conoscere,* Suet.: *col* dat., vocabula nobis inc., Cic.: inc. oculis nostris, *non veduto,* Ov.: *seg. da propos. relat.,* mihi fratrem incognitum qualis futurus esset dederunt, Cic.: neutr. *sost.,* incognito assentiri, Cic.: *e plur.,* incognita pro cognitis habere, Cic. B) *(come* t. t. *giurid.) non esaminato,* incognitā re judicare, Cic.: alqm causā incognitā condemnare, Cic. *II) (secondo* cognosco, *n°* *II) non riconosciuto per suo, sost.,* incognita, ōrum, n., *ciò che non era riconosciuto dai proprietari,* Liv. 5, 16, 7.

incŏho, *V.* **inchŏo.**

incŏla, ae, c. (incolo), *abitante, abitatore, abitatrice, I) in gen.:* a) *di uomini,* incolae Syracusani, Cic.: incolae veteres, Justin.: Pythagorei incolae paene nostri, *compatrioti,* Cic.: quem locum Catabathmon incolae appellant, Sall.: *col* genit., incolae ejus insulae, Nep.: incolae loci, Liv.: incolae nemoris, Curt.: incolae novarum urbium, Cic.: *poet.,* incola turba, *indigena,* Ov. b) *di bestie,* aquarum incolae, Cic.: quaedam stagni incola, Phaedr. c) *di venti,* aquilones, *nativi, proprii del luogo,* Hor. carm. 3, 10, 4. *II) partic. =* μέτοικος, *abitante senza cittadinanza* (*contr.* civis), Cic. Verr. 4, 26 *e* 130; de off. 1, 125. — incola *come* fem. *in* Catull. 64, 228 *(di Atena) e* Phaedr. 1, 6, 6.

in-cŏlo, cŏlui, cultum, ĕre, *I)* tr., *abitare,* Delum, Cic.: urbem, Cic.: part. *sost.,* incolentes, ium, m., *abitanti,* Liv. *e* Sen. *II)* intr., *abitare, dimorare, stanziare,* cis *o* trans Rhenum, Caes.: inter mare Alpesque, Liv.: uno in loco, Caes.: oppidum Numidarum, nomine Vacca, ubi et incolere et mercari consueverant multi mortales, Sall.

incŏlŭmis (incŏlŏmis), e (in *e* *columis *da* *cello, *urtare*), *incolume, illeso, intatto, non danneggiato, sano e salvo, ben conservato,* Cic., Caes. *ed a.:* se incolumem nullo modo fore arbitrari *o* putare, *sfuggire a un fallimento, essere preservato da un fall.,* Cic.: *con* ab *e* *l'*abl., a calamitate, Cic.

incŏlŭmĭtās, ātis. f. (incolumis), *l'essere incolume, illeso; incolumità, integrità, sanità,*

salvezza, conservazione, salute, mundi, Cic.: alcjs incolumitatem optare, Quint.: incolumitatem deditis polliceri, Caes.: eorum incolumitates, Cic.: *con* ab *e l'*abl., inc. ab alqo, Cic.

incŏmĭtātus, a, um (in *e* comitor), *non accompagnato, senza compagnia o accompagnamento, di donne,* Verg.: funera, Lucr.: trasl., *di c. astr.,* externis virtus incomitata bonis, Ov. ex Pont. 2, 3, 36.

in-commendātus, a, um, *non raccomandato a riguardi o indulgenza, poet. = in balía,* tellus (sc. ventis), Ov. met. 11, 434.

incommŏdē, avv. (incommodus), *sconvenevolmente, incomodamente, fuor di proposito, sfavorevolmente, intempestivamente,* venire, Cic.: accĭdere, Caes.: incommodius mecum actum est, Cic.: incommodissime navigare, Cic.

incommŏdĭtās, ātis, f. (incommodus), a) *incomodità, incomodo, contrattempo, molestia, inopportunità di una cosa o pers.,* inc. alienati illius animi, Cic.: temporis, Liv.: *plur.,* Ter. heaut. 832. b) *pregiudizio, danno,* Ter. Andr. 567.

incommŏdo, āvi, ātum, āre (incommodus), *incomodare, scomodare,* a) *di pers., esser d'inciampo o d'impedimento a qualc., recar danno, nuocere ad alc.,* alci, Ter. *e* Cic.: nihil alteri, Cic. b) *di c. inan., recar danno,* Cic. de fin. 5, 50.

in-commŏdus, a, um, *incomodo, sconvenevole, inopportuno, spiacevole, sfavorevole, dannoso, gravoso, molesto* (*contr.* commodus), *I)* agg.: a) *di c. inan.:* colloquium, Cic.: non incommodā voce, *senza una parola scortese,* Liv.: valetudo, *indisposizione,* Cic.: in rebus ejus incommodis, Cic. b) *di pers., incomodo, importuno,* alci incommodum esse, Cic. *II)* sost., incommodum, i, n., a) *incomodità, incomodo,* tu igitur, ut scripsisti; nec id incommodo tuo, *in modo che ti fosse incomodo (spiacevole),* Cic.: quod ipse, cui debes, incommodo exacturum negat, *promette di non volerti chieder nulla contro la tua volontà,* Cic. b) *inconveniente, contrarietà, disagio, molestia, partic. eufem. = pregiudizio, danno, nocumento, disgrazia, sconfitta,* commoveri incommodo valetudinis tuae, Cic.: incommodo affici, Cic.: alci incommodum ferre, Cic., *ovv.* afferre, Caes., *ovv.* dare *ovv.* importare, Cic.: incommodum capere *ovv.* accipere, Cic.

in-commūtābĭlis, e, *immutabile, incommutabile,* rei publicae status, Cic. de rep. 2, 57.

in-compărābĭlis, e, *incomparabile, impareggiabile,* magister, Quint. 1, 2, 11.

incompertus, a, um (in *e* comperio), *non risaputo, incerto, indeciso, dubbioso,* cetera vetustate incomperta, Liv.: ne quid incompertum deferret, Liv.: incompertum est, utrum ... an etc., Liv.

incompŏsĭtē, avv. (incompositus), *incompositamente, scompostamente, disordinatamente,* a) *in file non serrate, e perciò senz'ordine, disordinatamente,* hostis neglegenter et inc. veniens, Liv.: inc. fugere (*contr.* sensim et intrepidum se recipere), Curt. b) trasl., *nel discorso, aspram., rigidam., goffam.,* Quint. 10, 2, 17.

in-compŏsĭtus, a, um, *non ben ordinato, incomposto,* gymnasium, *di costruzione irregolare,* Plin. ep.: incomposito pede currere versus Lucili, *con piede mal sicuro (con durezza),* Hor. — *Partic.,* a) *non in conveniente posizione, scomposto, di oratore che lotta (fig.),* armis incompositus, Tac. dial. 26. b) *in file non serrate, che non marcia o sta in schiere ben ordinate,* agmen, Liv.: hostes, Liv.: *spesso unito con* inordinatus, *V.* inordinatus. c) *pesante, scomposto, rozzo, senza misura, senz'arte,* α) *del movimento del danzatore,* rudis *(rigido)* atque inc. motus corporum, Val. Max.: incompositi motus, Verg. β) *del discorso e di oratori,* versus, Liv.: oratio, Quint.: rudis *(rigido)* in plerisque et incompositus (Aeschylus), Quint.

in-comprĕhensĭbĭlis, e, *che non si può prendere, afferrare, I) propr., però solo con una figura tolta dalla lotta, che non si può afferrare,* ut est in disputando inc. et lubricus, Plin. ep. 1, 20, 6. *II)* trasl., 1) *che non si può comprendere, afferrare coll' intelligenza, incomprensibile, inintelligibile,* partis hujus praecepta, Quint. 9, 1, 12. 2) *inarrivabile, illimitato, smisurato, infinito,* opus *(cómpito),* Sen.: vita, Sen.: cujus immensum et inc. arbitrium est, Sen.

in-comptus, a, um, part. agg., *incurato, non curato,* a) *fisicamente,* ungues, *non tagliate,* Cic. fr.: signa, *non pulite, non lucide,* Tac.: apparatus, *semplice,* Tac.: *partic. dei capelli e della barba, incolto, in disordine, non pettinato,* capilli, Hor. *e* Ov.: incomptior capillus, Suet.: inc. caput, Hor.: *e di pers.,* horridus, incomptus *(colla barba e i capelli incolti),* Tac.: nudis incompta capillis, *col capo nudo e i capelli in disordine,* Ov.: *poet.,* longos incompta capillos, Tibull. b) *intellett.,* α) *del sentimento (disposizione), non abbellito, schietto (rozzo),* militaris viri sensus incompti, Tac. ann. 15, 67. β) *del discorso, ecc., non artificioso, senza ornamento, senz'arte, disadorno, semplice, rozzo* (*contr.* comptus), oratio, Cic. *e* Liv.: versus, Verg.

inconcessus, a, um (in *e* concedo), *non concesso, I) = illecito, proibito, vietato,* hymenaei, Verg.: ignes *(fig.),* voluptas, Ov.: faces *(fig.),* Val. Max. *II) pregn., negato = impossibile,* alci inconcessum est *coll'* infin., Quint. 10, 2, 26.

in-concinnus, a, um, *inetto, malacconcio,* homo, Cic.: asperitas, Hor.

inconcussus, a, um (in *e* concutio), *I) inconcusso,* terrae inconcussae manent, Sen. nat. qu. 6, 14, 2: *di pers.,* Plin. pan. 82, 2. *II)* trasl., *inconcusso, incrollabile, irremovibile, fermo, costante,* inconcussus injuriā, *di pers.,* Sen.: gaudium, Sen.: pax, Tac.: valetudo, Sen.

incondĭtē, avv. (inconditus), *scompostamente, senz'arte, goffamente,* Graecos versus dicere, Cic.: tantam contumeliam imponere, *in modo grossolano (indelicato),* Aur. Vict.

incondĭtus, a, um (in *e* condo, *n° II), I) di morti, ecc., non sepolto, insepolto,* jura per patris cineres, qui inconditi sunt, Sen. rhet.: cineres, qui inconditi jacent, Suet. *II) incondito, disordinato, sregolato, senz'arte, informe, rozzo, grossolano,* acies, Liv.: clipei, Flor.: senatorum turba, Suet.: libertas, Liv.: *del discorso e della poesia, inelegante, non compìto, senz'arte, rozzo,* dicendi genus, con-

suetudo, Cic.: verba, Cic.: carmina, Liv.: haec incondita jactabat, Verg.: *sost.*, alicujus inconditi (*trascurato, contr.* compositus) dissipata aliqua sententia, Cic. or. 233.

in-confūsus, a, um, *non confuso = non conturbato, non sconcertato*, Sen. de ira 1, 12, 3; nat. qu. 3. praef. § 12.

in-congrŭens, entis, *incongruente, inconseguente*, sententia alcjs, Plin. ep. 4, 9, 19.

inconsĕquentĭa, ae, f. (in *e* consequor), *inconseguenza, incoerenza, incongruenza*, rerum, *inconseguenza*, Quint. 8, 6, 50.

inconsīdĕrantĭa, ae, f. (in *e* considero), *sconsideratezza, inconsideratezza, inavvertenza*, Cic. ad Q. fr. 3, 9, 2. Suet. Claud. 39.

inconsīdĕrātē, avv. (inconsideratus), *inconsideratamente, sconsideratamente, alla cieca*, tractare alqd, Cornif. rhet.: agere, Cic.: inconsideratius proeliari, Val. Max.

in-consīdĕrātus, a, um, *I) passivo = inconsiderato, sconsiderato, sconsigliato = avventato, precipitato*, cupiditas, Cic.: inconsideratissima temeritas, Cic. *II) attivo, di pers. = sconsigliato, sbadato, impudente, temerario*, Cic. *e* Quint.: inconsideratior in secunda quam in adversa fortuna, Nep.

in-consōlābĭlis, e, *inconsolabile*, trasl. = *che nessuna consolazione può sanare*, vulnus, Ov. met. 5, 426.

in-conspĭcŭus, a, um, *non appariscente, senza gloria, sconosciuto*, non inconspicua tamen mors omnium, Flor. 4, 2, 67.

in-constans, antis, *incostante, instabile, malfermo, incerto, mutabile, volubile*, Cic.: quid inconstantius deo? Cic.: populus in omnibus inconstantissimus, Sen.: trasl., litterae, Cic.

inconstantĕr, avv. (inconstans), *incostantemente, instabilmente, incertamente, non conseguentem.*, loqui, *parlare in modo inconseguente*, Cic.: haec inconstantissime dicuntur, *non c'è ombra di logica in quest'affermazione*, Cic.

inconstantĭa, ae, f. (inconstans), *incostanza, inconseguenza, instabilità, mutabilità, volubilità, incertezza*, mentis, Cic.: frontis et hominum, Quint.: *assol.*, famam inconstantiae pertimescere, Cic.

inconsultē, avv. (inconsultus), *inconsultam., sconsigliatam.*, Cic. *ed a.*: *uniti* inconsulte et incaute, Liv.: inconsulte ac temere, Cic., inconsulte et audacter (*contr.* consulte et timide), Liv.: inconsultius processisse, Caes.

inconsultus, a, um (in *e* consulo), *I) non consultato, non interrogato*, inconsulto senatu, Liv.: inconsulto se, Suet. *II) senza consiglio, senza (risposta dell') oracolo*, Verg. Aen. 3, 452. *III) inconsulto, sconsigliato, inconsiderato, temerario* (*contr.* circumspectus), *di pers.*, homo inconsultus et temerarius, Cic.: *di c. inan.*, ratio (*procedimento*), Cic.: largitio, Liv.: avv. inconsultō (abl.), *inconsultamente, sconsigliatamente*, Cornif. rhet. 3, 8.

inconsumptus, a, um (in *e* consumo), *non consumato, non diminuito*, a) *di c. concr.*, Ov. met. 7, 592 *ed* ex Pont. 1, 2, 41. b) *di c. astr.*, juventa, *eterna*, Ov. met. 4, 17.

incontāmĭnātus, a, um (in *e* contamino), *incontaminato, illibato, puro*, ne quid sinceri, ne quid incontaminati sit, Liv. 4, 2, 5.

incontentus, a, um (in *e* contendo), *non teso, lento*, fides, Cic. de fin. 4, 75.

in-contĭnens, entis, *incontinente, intemperante, incontentabile*, Tityos, *libidinoso*, Hor.: manus, *audace*, Hor.: *col* genit., sui, Sen.

incontĭnentĕr, avv. (incontinens), *incontinentemente, con intemperanza, immoderatamente*, nihil inc. facere, Cic.

incontĭnentĭa, ae, f. (incontinens), *incontinenza, intemperanza, cupidità, egoismo*, *coord.* incontinentia intemperantiaque, Cic.: inc. adversariorum, Cornif. rhet.

in-convĕnĭens, entis, *discordante, non conforme, dissimile*, Caes. *in* Cic. ep. *ed a.*: corpus, Phaedr.

in-cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *I) cuocere in q.c., aggiungere cuocendo, col* dat. *in che? ecc.*, cruorem herbis, Hor.: radices Baccho (*nel vino*), Verg.: *senza* dat., erucas, Hor.: semina floresque et sucos acres, Ov.: *pregn.*, *tingere in o di q.c.*, vellera Tyrios incocta rubores, Verg. ge. 3, 307. *II) cuocere, far cuocere per bene, arrostire*, tertia (Furia) fumantes incoquet igne genas, Ov. Ib. 184.

in-corpŏrālis, e, *incorporale, incorporeo* (*contr.* corporalis), Sen. *ed a.*: *plur. sost.*, incorporalia, ium, n. (*contr.* corporalia *e* corpora), Sen. ep. 58, 11 *e altr.*

in-correctus, a, um, *non corretto*, opus, Ov. trist. 3, 14, 23.

incorruptē, avv. *col* compar. (incorruptus), *sinceramente*, ipsā naturā incorrupte atque integre (*spregiudicatamente*) judicante, Cic.: et haud scio an incorruptius (judicabant) quam nos, Cic.

in-corruptus, a, um, *incorrotto, intatto, integro*, *I) propr.*: sucus et sanguis, Cic.: templum, Liv.: praeda, Tac.: incorruptā sanitate esse, *sanissimo*, Cic. *II)* trasl., *incorrotto*, a) *di c. inan. = intatto, non alterato, sincero*, sensus, animus, Cic.: judicium, Liv.: pura et inc. consuetudo (*uso d'una lingua*), *contr.* vitiosa et corrupta, Cic.: quonam modo incorruptum foret, *come si potesse sapere nel modo più sicuro*, Tac. b) *di pers. e della loro condotta = incorrotto, incorruttibile, integro, irreprensibile*, testis, virgo, Cic.: vita, Tac.: custos incorruptissimus, Hor.: incorruptus adversus blandientes, Tac.

in-crēbresco, brŭi, *in manoscr. ed ediz. anche* **incrēbesco**, bŭi, ĕre, *divenir più frequente, più forte; crescere, aumentare, propagarsi*, increbrescit ventus, Cic., auster, Caes.: numerus, Cic.: fama, Liv.: consuetudo, Cic.: sermo nonnullorum, Cic.: proverbio increbruit, *è passato in proverbio*, Liv.: cum hoc nescio quo modo apud eos increbruisset, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.

in-crēdĭbĭlis, e, *incredibile* (*contr.* credibilis), a) *propr.*: auditu, Cic.: dictu, Nep., *o* memoratu, Sall.: dictu audituque, Curt.: incredibile hoc mihi obtigit, *inaspettato*, Ter.: incredibile quantum, *straordinario, incredibile*, Justin.: compar. incredibilius, Sen.: *plur. sost.*, incredibilia, ium, n., *cose incredibili*, Sall. *e* Sen. b) trasl., *incredibile = straordinario*, crimen, Cic.: fides, vis ingenii, Cic.: furor, Cic. *e* Vell.

incrēdĭbĭlĭtĕr, avv. (incredibilis), *incre-*

dibilmente, straordinariamente, delectari, Cic.: pertimescere, Cic.

in-crēdŭlus, a, um = ἄπιστος, *incredulo,* Hor. art. poët. 188. Quint. 10, 3, 11: patronus, Quint. 12, 8, 11.

incrēmentum, i, n. (incresco), *incremento, accrescimento, crescenza, aumento, I) propr. e* trasl.: A) *propr., del crescere delle viti,* Cic.: urbis, Liv. B) trasl.: 1) *in gen.:* bonorum (*contr.* malorum imminutio), Quint.: summo bono afferre incr. diem, Cic.: virtus tua semper in incremento erit, Curt.: capere incrementa virium *(potenza polit.),* Justin. 2) *partic.:* a) *del crescere in dignità ed onori, il salire, elevarsi, avanzamento,* Vell. *e* Suet. b) *come fig. retor. = gradazione, greco* αὔξησις, Quint. 8, 4, § 3 *e* 28. *II) meton., crescimento, aggiunta,* incremento multitudinis, Liv.: incremento novare exercitum, *per mezzo di reclute,* Curt.: legata cum incremento restituere, *cogl'interessi (che una buona amministrazione avea ricavati),* Suet.: viperei dentes, populi incrementa futuri, *germi di futuri popoli,* Ov.: magnum Jovis incrementum, *rampollo,* Verg.: magnorum praefectorum et ducum haec *(questo servizio di paggio)* incrementa sunt et rudimenta, *semenzaio e scuola d'esercizio,* Curt.

incrĕpĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* increpo), *I)* intr. *gridare ad alc.,* a) *eccitando = invitare (a bere),* tum Bitiae dedit increpitans, Verg. Aen. 1, 738. b) *biasimando = sgridare, garrire,* ob invidiam tibi increpitarent, Prop. 2, 26, 15. *II)* tr. *sgridare alc.,* A) *sgridare, riprendere, garrire, schernire,* vocibus, Caes.: verbis, Liv.: increpitare atque incusare reliquos Belgas, Caes.: aestatem seram, Verg. B) *rimproverare, rinfacciare q.c. a qualc.,* alci rugas, Prop.: alci ignaviam, Val. Max.

in-crĕpo, āvi, ātum, *e più spesso* ŭi, ĭtum, āre, *I)* intr.: A) *rumoreggiare, strepitare, scoppiettare,* 1) *propr.:* clipeo, Verg.: malis *(coi denti),* Verg.: increpuere arma, Liv.: discus increpuit, Cic. 2) trasl., *divulgarsi, divenir noto, manifestarsi, correr voce, destarsi,* simul atque increpuit suspicio tumultus, artes nostrae ilico conticescunt, Cic.: unde si quid increparet terroris, Liv.: quidquid increpuerit, Catilinam timeri, Cic. B) *stimolare, eccitare,* increpat ultro, Verg. Aen. 9, 127. — *con* in *e l'*acc., *svillaneggiare, oltraggiare,* in Fulvii similitudinem nominis, Liv. 27, 1, 9. *II)* tr., A) *far risonare o rimbombare q.c.,* nubes, Ov.: increpuit quantis viribus unda latus, Ov.: *quindi scuotere, stordire,* pectus, Hor. epod. 17, 28. B) *far strepitare, suonare, rimbombare; far udire, sentire,* 1) *in gen.:* α) *col nome dello strumento, ecc., in* acc.: lyram, Ov.: ter cruentatas manus, *far risonar le insanguinate mani = batter le mani insang.,* Ov. β) *coll'*acc. *del suono, ecc.:* tubā ingentem sonitum, Verg.: minas, Prop.: haec in regem increpans, Liv. 2) *partic.:* a) *chiamare alc. ad alta voce,* α) *sgridare ad alta voce, garrire, apostrofare, riprendere, beffare,* Tullium nomine, Liv.: equitem clarā voce, Liv.: angustias valli saltu, *saltare per disprezzo,* Flor.: *con dopp.* acc., alqm desertorem proditoremque, Tac.: alqm tamquam emendatorem senatus et multis et vehementer, Plin. ep.: alqm graviter, quod *(perchè)* etc., Liv.: legatos tamquam *col cong.,* Plin. ep.: alqm lyrā, ne etc., *quasi sonare, cioè toccar la lira e avvertir alc. di non, ecc.,* Hor.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., *gridare (a o dietro qualc.) con beffa,* simul increpante, qui vulneraverat, habere quaestorem, quae imperator esset militibus minatus, Liv.: *col* genit., *riprendere, sgridare alc. per q.c., incolparlo aspramente d'una cosa,* alqm avaritiae, segnitiae, Suet. β) *eccitare, stimolare,* boves stimulo, Tibull.: morantes aeris rauci canor increpat, Verg. b) *dolersi di q.c. con cruccio, lamentarsi, lagnarsi,* absumptum Itym, Prop.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., suā natā dignam vixisse sororem, Prop. c) *rimproverare, rinfacciare, biasimare q.c.,* perfidiam, Cic.: mollitiem ignaviamque, Liv.: scrobem ut humilem et angustam, Tac.: *coll'*acc. *e l'*infin., victos timeri increpans hostes, Liv.

in-cresco, crēvi, ĕre, *I) crescere sopra o in q.c., attaccarsi crescendo,* squamae cuti increscunt, Ov.: gravis increvit mutatis insula membris, Ov. *II) crescere, accrescersi, aumentarsi, divenir grande, svilupparsi,* A) *propr.:* increscunt aquae, Mela: increscunt lacrimis flumina, Ov.: (ferrea seges) jaculis increvit acutis *(in acute lance),* Verg. B) trasl., *crescere, aumentare, accrescersi,* 1) *in gen.:* increscit morbus (*contr.* minuitur), Cels.: increscit tussis, Plin. ep.: increscit audacia, Liv.: animis irae magis increscunt, Verg.: ingenium alcjs increscit amplissimis operibus, *si esalta,* Plin. ep. 2) *partic., come* t. t. *retor., accrescersi,* Quint. 8, 4, 2.

incrētus, a, um (in *e* cerno), *stacciato sopra* [*oppure anche: misto, passato con*], Hor. sat. 2, 4, 75.

incrŭentātus, a, um (in *e* cruento), *non macchiato di sangue, non cruentato, senza aver sparso il suo sangue,* Ov. met. 12, 497. Tac. hist. 4, 37.

incrŭentus, a, um, *incruento, I)* generic., *non macchiato di sangue, non insanguinato,* incruentae humano sanguine manus, Sen. ep. 90, 41. *II) non sanguinoso, senza spargimento di sangue, senza perdita* (*comun. colla negaz.* haud, neque, *contr.* cruentus), a) *di battaglia, ecc. = incruento, che non costa sangue, non accompagnato da spargimento di sangue, combattuto, riportato, ecc., senza spargimento di sangue,* haud incr. proelium, Liv.: incr. victoria, Sall. b) *di soldati, senza spargere o aver sparso (versato) il suo sangue, uscito illeso, non ferito,* exercitus, Sall.: miles, Liv.: non incruentis centurionibus, *avendo i centurioni riportate gravi ferite,* Vell.

in-crusto, āvi, ātum, āre, *coprir d'una crosta,* vas sincerum, *insudiciare,* Hor. sat. 1, 3, 56.

in-cŭbo, āvi, ātum, āre, *giacere in o sopra q.c., I) in gen.:* super circense tomentum, Sen.: stramentis, Hor.: cortici, Liv. *II) partic.:* A) *del sonno divinatorio = ἐγκοιμᾶσθαι, porsi a giacere, coricarsi, dormire presso un luogo sacro, per ricevere, per mezzo di sogni, informazioni dalla divinità sull'avvenire in genere, ovvero (di un malato) sulla*

sua malattia. in Pasiphaae fano, Cic.: pellibus, Verg.: tumulis, Mela. B) *di uccelli. giacere covando sul nido, sulle uova, covare,* 1) *propr.:* a) *sul nido,* nidis, Ov.: super exaggeratam variis odoribus struem sibi incubat (Phoenix), Mela. b) *sulle ova,* ovis, Col.: ova, Varr.: *assol., covare,* ovum incubanti gallinae subductum, Suet. 2) trasl.: a) *covare un possesso (partic. illegittimo) = custodirlo, guardarlo con cura, con avarizia,* pecuniae, Cic.: defosso auro, Verg.: velut clausis thesauris, Quint. b) *star sopra q.c. = non lasciare q.c., minacciare di continuo,* inhaerens atque incubans Italiae, Flor. 2, 6, 57: in ipsis urbis faucibus inc., Flor. 1, 10, 2. C) *giacere in un luogo = intrattenersi, stare,* cupressifero Erymantho, Ov. her. 9, 88. D) *(poet.) di c. inan., essersi adagiato (= disteso) sopra un luogo,* ponto nox incubat atra, Verg. Aen. 1, 89.

in-cūdo, cūsus, ĕre, *battere (il ferro), lavorare, acconciare,* lapis incusus, *pietra scalpellata per macinello,* Verg. ge. 1, 275.

inculco, āvi, ātum, āre (in *e* calco), *ficcar dentro, calcare, premere, introdurre, I) propr.:* lanam morsibus caninis, *nella ferita fatta dal morso di un cane,* Plin.: pannos, Col. *II)* trasl.: 1) *intercalare nel discorso, partic. in cattivo senso = intromettere, frammischiare sconvenientemente,* verba Graeca, Cic.: leviora, Cic.: inania verba, Cic.: *pregn.,* ἀρχέτυπον crebris locis inculcatum et correctum, *con molte inserzioni (aggiunte) e correzioni,* Cic. ad Att. 16, 3, 1. 2) *inculcare, imprimere bene nella memoria, scolpire in mente,* alqd memoriae judicis, Quint.: tradatur vel etiam inculcetur, Cic.: inculcarisne, ut etc., Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Timarch. ep. (*in* Cic.) *e* Val. Max. 3) *imporre, appiccicare ad una cosa o pers.,* imagines oculis, Cic.: se alcjs auribus, Cic.: libertatem, Cic. ep. ad Brut.: auctorem suum ingerere et inculcare, Sen.

inculpātus, a, um (in *e* culpo), *non biasimevole, incolpabile, irreprensibile,* comes, Ov.: vita fidesque, Ov.

incultē, avv. (1. incultus), *I) senza raffinatezza, senza delicatezza, alla buona,* vivere, Cic.: *parim.* incultius agere *e* agitare, Sall. *II) di oratori, senz'arte, senza eleganza,* non inc. dicere, Cic.: inc. horrideque dicere, Cic.

1. **in-cultus,** a, um, *incolto, I) propr.:* A) *incolto, non coltivato,* locus (*contr.* locus cultus *o* consitus), Cic. *e* Quint.: ager, Cic.: via, *non battuta,* Cic.: regio, Cic.: trames, *solitario,* Prop.: quid incultius oppidis? Cic. B) *disadorno, disordinato, incolto, trascurato, mal in arnese,* comae, Ov.: canities, Verg.: genae, Ov.: homines intonsi et inculti, Liv. *II)* trasl., *incolto, senza educazione, incivile, non pratico di mondo, brutale, zotico, rozzo,* ingenium, Hor.: indocti incultique, Sall.: homo, ut vitā, sic oratione durus, incultus, horridus, Cic.: mores, Sall.: versus, *non limati,* Hor.

2. **in-cultŭs,** ūs, m., *mancanza di coltura, di cura,* a) *materialm.* suos honores (*monumenti*) desertos per incultum et neglegentiam, Liv.: incultu, tenebris etc., Sall. b) trasl., *mancanza di coltura intellettuale,* ingenium incultu torpescere sinunt, Sall. Jug. 2, 4.

in-cumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre, *mettersi, curvarsi, appoggiarsi a o sopra q.c., precipitarsi sopra qualc. ovv. sopra o in q.c., I) propr.:* A) *in gen.:* toro, remis, Verg.: ad alqm, *inchinarsi,* Ov. met. 9, 385: in alqm, *appoggiarsi, abbandonarsi.* Curt.: in gladium. Cic. *ed a., ovv.* gladio, Cornif. rhet., *ovv.* ferro, Phaedr. *e* Val. Max.: ejecto (equiti), Verg.: incumbunt alia (signa), *altre (statue) hanno posizione di chi s'appoggia,* Quint. B) *partic.:* 1) *di pers.: scagliarsi contro uno, far irruzione,* in hostes, Liv.: in Macedoniam, Liv. 2) *di c. inan.:* a) *essere vicinissimo a q.c., piegarsi sopra,* laurus incumbens arae, Verg.: silex incumbebat ad amnem, Verg. b) *assalire, cader sopra,* incubuit terris cohors febrium, Hor.: tempestas incubuit silvis, Verg.: magna vis venti in mare incubuit, Quint.: ubi acrior per spiramenta cavernarum ventus incubuit, Justin. *II)* trasl.: A) *in gen., inchinarsi su q.c., applicarsi ad una cosa, appoggiare, sforzarsi in, attendere a,* in causam, in id studium, Cic.: in Caesaris cupiditates, *appoggiarle,* Cic.: toto pectore ad laudem, Cic.: omni studio ad id bellum, Cic.: et animis et opibus in id bellum, Caes.: idem volunt omnes ordines, eodem incumbunt municipia, coloniae, tota Italia, Cic.: huc incumbat orator, Quint.: quocumque incubuerit (orator), *in qualunque direzione si volga = qualunque impressione si voglia fare o produrre,* Cic.: inclinatio voluntatum incubuit ad bonum virum, Cic.: *con* acc. *gener.,* haec incumbe, Cic.: *seg. dall'*infin., Cic. *e* Tac.: *seg. dal* cong., Liv. 10, 15, 8. B) *partic.:* 1) *dare ad una cosa completamente la piega, far pendere la bilancia, decidere di q.c.,* alci rei, Liv.: fato, *promuovere, affrettare,* Verg. 2) *colpire uno con forza; pesare, aggravare sopra,* ut jam inclinato (sc. judici) reliqua incumbat oratio, Cic.: invidia mihi incumbit, Tac.

in-cūnābŭla, ōrum, n., *I) fascie nelle quali vengono avvolti i teneri bambini,* Plaut. Amph. 1104. *II) meton., culla,* 1) = *luogo natio, primissima residenza, prima dimora, nido,* incunabula nostra, Cic.: Jovis, Ov. 2) = *la prima fanciullezza,* locus incunabulorum, Suet.: inde ab incunabulis, Liv. 3) = *origine, primo principio,* incunabula nostrae veteris puerilisque doctrinae, Cic.: non alienum erit de oratoris quasi incunabulis dicere, Cic.: non incunabula haec tibi, Caesar, et rudimenta, *non erano queste le prime tue imprese, o Cesare, e le prime prove del tuo valore,* Plin. pan.

in-cūrātus, a, um, *non curato,* ulcera, Hor. ep. 1, 16, 24.

incūrĭa, ae, f. (in *e* cura) *I) incuria, negligenza, trascuratezza, assol.,* Hor.: alcjs, Tac. *II) negligenza d'una cosa, il non darsi pensiero di q.c., assol.,* Cic., Nep. *ed a.: col* genit. oggett., rei necessariae, Cic.: operis, Tac.

incūrĭōsē, avv. *col* compar. (incuriosus), *senza cura, negligentemente,* Liv. *ed a.*

in-cūrĭōsus, a, um, *I) attivo = negligente, trascurato, noncurante,* in capite comendo, Suet.: *col sempl.* abl., serendis frugibus, Tac.: *col* genit., proximorum, Plin. ep.: aetas incuriosa suorum, Tac. *II) passivo = non curato, lavorato trascuratamente, negligentemente,* finis, Tac.: historia, Suet.

in-curro, curri (*anche* cŭcurri), cursum, ĕre, *correre dentro, I) scorrere, di torrenti,* nec torrentes incurrunt, Curt.: torrentia praecipiti alveo incurrunt, Curt.: inde torrens per saxa incurrit, Curt. *II) correr contro,* A) *con intenzione, scatenarsi contro, correr contro, attaccare uno,* 1) *propr.:* a) inc. in columnas, *proverb. = far le capate col muro,* Cic. or. 224: *col* dat., armentis, Ov. met. 7. 546. b) *partic., come* t. t. *milit.:* α) *correre addosso al nemico, assalire, precipitarsi sopra, attaccare, fare una sortita contro,* in confertissimos hostes, Sall.: in Romanos, Liv.: *col* dat., levi armaturae hostium, Liv.: ab latere Mauris, Sall.: *col sempl.* acc., hostium latus, Liv.: *assol.*, suos jam incurrentes tuba revocavit, Nep. β) *fare una scorreria, un'incursione,* in Macedoniam, in agrum alcjs, Liv. 2) trasl.: *inveire,* inc. in alqm, in alqm tantā libertate verborum, Trebon. *in* Cic. ep.: in tribunos militares, Liv. B) *imbattersi, a caso, in uno, urtare, inciampare in,* 1) *propr.:* inc. atque incĭdere in alqm, Cic. Planc. 17: *fig.*, neque quemquam offendet oratio mea, nisi qui se ita obtulerit, ut in eum non invasisse *(non ch'io mi sia scagliato),* sed incucurrisse *(ma che mi sia imbattuto in lui, discorrendo)* videamur, Cic. Sest. 14: *assol.*, quis est tam lynceus, qui in tantis tenebris nihil offendat, nusquam incurrat *(inciampi)?* Cic. ep. 9, 2, 2. 2) trasl.: a) generic.: inc. in oculos *(di pers.), incontrare,* Cic.: non solum in oculos, sed etiam in voculas malevolorum *(di c. inan.), capitare, incorrere,* Cic.: inc. oculis *(di c inan.), cadere,* Sen. b) *di località = (urtare in q.c.), stendersi,* privati agri, qui in publicum Cumanum incurrebant, Cic. agr. 2, 82. c) *di pers.:* α) *incorrere in q.c., venire a q.c. nel leggere, parlare, scrivere,* in alqd, Cic. β) *cadere in un male, incorrere,* in morbos, Cic.: in fraudem, Cic.: in odia hominum, Cic.: in perniciem, Curt. d) *di tempi, di avvenimenti,* α) *occorrere, avvenire, quindi concorrere, cooperare,* incurrunt tempora, Cic.: *e con* in *e l'*acc., *colpire alc., imbattersi in, contribuire a,* casus, qui in sapientem potest incurrere, Cic.: *e così*, in aliquem bene meritum, Cic.: nulla est disputatio, in quam non aliquis locus incurrat, Cic. β) *cadere, avvenire in un tempo,* in ipsas etesias, in alqm diem, Cic.: *col* dat., circensibus, Suet.

incursĭo, ōnis, f. (incurro), *I) urto, scontro,* atomorum, Cic. de nat. deor. 1, 114. *II) partic., scontro nemico, assalto,* inc. seditionis, Cic.: inc. atque impetus armatorum, Cic. b) *come* t. t. *milit., scorreria, incursione,* incursionem facere in fines Romanos, Liv.: hostem ab incursionibus prohibere, *impedire al nemico le scorrerie,* Caes.

incursĭto, āre (intens. *di* incurso), *I) con intenzione, correr addosso ad uno, assalire,* in alqm, Sen.: *assol. = assalire,* Sen. de ira, 2, 35, 5. *II) imbattersi a caso in uno,* in alqm, Sen.: *fig.*, totā vitā incursitamus, *inciampiamo,* Sen. ep. 110, 7.

incurso, āvi, ātum, āre (intens. *di* incurro), *I) intenzionalm., correre addosso ad uno, assalire, attaccare,* a) *propr., partic. come* t. t. *milit.*, in hostem, Liv.: *col semplice* acc., aciem, Tac.: agros, *far scorrerie,* Liv.: *nel passivo,* agmen incursatum ab equitibus, Liv. b) trasl.: in amicos atque inimicos, *avventarsi contro,* Cornif. rhet.: incursabit in te dolor, *ti toccherà,* Cic. *II) a caso, imbattersi in uno, incontrarsi con uno, inciampare in,* a) *propr.:* ramis, Ov.: rupibus, Ov. b) trasl.: oculis, *cader sotto agli occhi, incontrarsi,* Quint.

incursŭs, ūs, m. (incurro), *I) assalto, impeto, irruzione,* a) generic.: apri, Ov.: luporum, Verg.: tempestatum, Quint.: undarum, Ov.: fluminis, Plin. ep. b) *come* t. t. *milit., attacco, assalto, invasione, incursione,* impetus armati ceterorumque inc., Cic.: inc. equitum, Caes.: classis, Tac.: primo incursu, Liv. *II)* trasl.: incursus animus varios habet, *or s'appiglia a questo, ora a quel partito,* Ov. met. 9, 152.

incurvesco (incurvisco), ĕre (incurvus), *incurvarsi, piegarsi,* Enn. tr. fr. *in* Cic. de or. 3, 154 *e* Tusc. 1, 69.

incurvĭcervīcus, a, um (incurvus *e* cervix), *dalla cervice ricurva,* pecus, Pacuv. tr. fr. *in* Quint. 1, 5, 67.

incurvisco, *V.* incurvesco.

in-curvo, āvi, ātum, āre (incurvus), *incurvare, piegare, I) propr.:* bacillum, Cic.: arcum, Verg.: hominem ad sidera erectum, Sen.: membra incurvata dolore, Ov. *II)* trasl., *piegare, abbattere, abbassare, scoraggiare,* magnum animum non incurvat injuria, Sen.: laudatur is, quem non incurvat (paupertas), Sen.

in-curvus, a, um, *incurvo, curvo, piegato, di c. inan.*, bacillum, Cic.: aratrum, Verg.: hic pontus ad formam Scythici arcus maxime incurvus, Mela: *di pers., piegato, curvo,* Ter. *e* Cornif. rhet.

incūs, cūdis, f. (incudo), *incudine,* Cic. *ed a.* — *Proverb.*, eandem incudem tundere, *far sempre la (lavorare alla) medesima cosa,* Cic. de or. 2, 162: *fig.*, juvenes in ipsa studiorum incude positi, *che vanno ancora a scuola,* Tac. dial.: male tornatos incudi reddere versus, *rifare,* Hor.

incūsātĭo, ōnis, f. (incuso), *accusa, riprensione,* Cic. de or. 3, 106.

incūso, āvi, ātum, āre (in *e* causa), *accusare, incolpare qualc. o q.c.*, alqm, Caes.: alqm graviter ob defectionem, Liv.: alqm luxus et superbiae, Tac.: factum alcjs, Ov.: in alqm multa foedaque, Tac.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv. *e* Tac.: *seg. da una proposiz. relat.*, increpitare atque incusare reliquos Belgas, qui *(di)* se populo Romano dedissent, Caes.: multa *(ripetutamente, aspramente)* se incusat, qui *(di)* non acceperit, Verg.

incussŭs, ū, m. (incutio), *urto, spinta,* arietis, Sen.: armorum, Tac.

incustōdītus, a, um (in *e* custodio), *I) non custodito, non guardato, senza guardia, di pers., non accompagnato da guardie,* ovile, Ov.: urbs, Tac.: transitus, Tac.: opes, Ov.: cum per noctem huc illuc cursaret incustoditus, Tac. *II)* trasl.: A) *passivo,* 1) *non osservato,* a) *di pers., inosservato,* secreti et incustoditi, Tac. ann. 2, 12. b) *di condiz., inosservato = senza badare a, senza riguardo a,* incustoditā

dierum observatione, Tac. ann. 15, 55. 2) *non celato (non contegnoso)*, amor, Tac. ann. 12, 4. B) *attivo = imprevidente, incauto*, incustoditus nimis et incautus, Plin. ep. 6, 29, 10.

incŭtĭo, cussi, cussum, ĕre (in *e* quatio), *urtare, battere in q.c., I) in gen.:* pedem terrae, Quint.: scipionem in caput, Liv.: arietem muro, Liv. *II) partic., lanciare, scagliare,* A) *propr.:* faces et hastas, tela, Tac.: imber grandinem incutiens, Curt. B) trasl., *ispirare ad alc., infondere, destare,* alci timorem *o* metum, Cic. *e* Liv.: religionem animo, Liv.: aliquid negotii alci, Hor.: vim ventis, Verg.: alci foedum nuntium, *recare all'improvviso triste novella*, Liv.

indāgātĭo, ōnis, f. (1. indago), *indagine, investigazione, ricerca,* veri, Cic.: initiorum, Cic.

indāgātrix, trīcis, f. (1. indago), *indagatrice = ricercatrice, investigatrice, di c. astr.*, philosophia, ind. virtutis, Cic.: avaritia, latentium ind. lucrorum, Val. Max.

1. **indāgo,** āvi, ātum, āre, *indagare, investigare, cercare, I) propr., dei cacciatori,* bestiarum cubilia, Sen.: *di cani da caccia,* canis natus ad indagandum, Cic. *II)* trasl. = *investigare, ricercare,* vias inusitatas, Cic.: indicia, Cic.

2. **indāgo,** gĭnis, f., *lungagnola, rete per appostare e chiudere in qualche luogo le fiere, come* t. t. *della lingua dei cacciatori* = saltus indagine cingere, Verg.: colles indagine claudere, Tibull.: campum velut indagine insidiis circumdare, Hirt. b. G.: velut indagine *(come in una r e t e di uomini)* dissipatos Samnites agere, Liv.: trasl., mille poenarum indagine inclusos, *frenati da mille pene*, Plin. pan. 35, 2.

indĕ, avv. *(da* is *con la desinenza avverbiale), di là, da quel luogo, I) di luogo.* inde colles insurgunt, Liv.: inde abiens, Ter.: reversus in le, Vell.: non exeo inde ante vesperum, Cic.: inde per Ligures Apenninum transiit, Nep.: *seg. da* ab *e l'*abl., inde a Stygia unda prospiciens, Verg.: *col* genit., inde loci, *da dove*, Lucr. *e* Cic. poët. *II)* trasl.: A) *quindi,* a) = *onde, donde, da ciò,* Cic. b) = ab illa parte, *da quel lato,* Liv. B) *donde, cioè da coloro, da colui,* filii duo: inde (*cioè* ex iis) hunc adoptavi, Ter. C) *di tempo,* a) *poi, in seguito, poscia,* Caes., Nep. *e* Liv.: *unito,* deinceps inde, Cic.: inde loci, Lucr. b) *da quel tempo,* inde usque repetens, Cic.: inde ita magnos nostram ad *(sino a)* aetatem (fuisse), ut etc., Cic. c) *con* ab *e l'*abl., *sino da, comun. preced. da* jam, *p. es.*, jam inde a pueritia, jam inde ab adulescentia, Ter.: jam inde a principio, Cic.: jam inde ab incunabulis. Liv.: inde usque a pueritia, Tac.

indēbĭtus, a, um (in *e* debeo), *indebito, non dovuto, non conveniente,* praemia, Ov.: non indebita regna posco meis fatis, *non concessi dai fati*, Verg. Aen. 6, 66.

in-dĕcens, entis, *indecente, sconvenevole, indecoroso,* risus, Suet.: nihil indecentius, Sen.

indĕcentĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (indecens), *indecentemente, sconvenevolmente,* Sen. *ed a.*

in-dĕcĕo, ēre, *sconvenire,* alqm, Plin. ep. 3, 1, 2.

in-dēclīnābĭlis, e, *inflessibile, irremovibile, immutabile, fermo, saldo,* Sen. *ed a.*

indēclīnātus, a, um (in *e* declino), *invariato, costante, fermo, di pers.*, Ov.: amicitia, Ov.

indĕcōrĕ, avv. (indecorus), *sconvenevolmente, indecentemente, vergognosamente,* Cic. *e* Tac.

in-dĕcŏris, e, *sconvenevole, indecoroso,* Verg. *ed a.*

in-dĕcŏro, āre, *disonorare,* alqm, Hor. carm. 4, 4, 36 (al. dedecorant).

in-dĕcōrus, a, um, *che non conviene, sconvenevole, indecoroso (contr.* decorus), a) *esteriorm., sconvenevole, non bello, brutto,* forma, Tac.: habitus haud ind., Quint.: *sost.*, indecorae, ārum, f., *donne brutte, poco avvenenti*, Cic. ad Att. 9, 10, 2. b) *moralm., indecente, sconvenevole, non decoroso, inglorioso.* maternum genus impar nec tamen ind., Tac.: nihil malum, nisi quod turpe, indecorum, Cic.: pulvis non ind., Hor.: indecora saeculo studia, Plin. pan.: indecorum esse dicentibus, Quint.: indecorum est *coll'*infin., Cic.

indēfătīgābĭlis, e (in *e* defatigo), *infaticabile, instancabile,* Sen. de ira 2, 12, 4.

indēfătīgātus, a, um (in *e* defatigo), *instancabile, non stancato,* Sen. ad Marc. 18, 1.

indēfensus, a, um (in *e* defendo), *indifeso,* Liv. *e* Tac.: *coord.* inauditus et indefensus, Tac. ann. 2, 77.

in-dēfessus, a, um, *indefesso, instancabile,* Verg., Plin. *ed a.: contr.* defessa jubendo est saeva Jovis conjux; ego sum indefessus agendo, Ov.

indēflētus, a, um (in *e* defleo), *non pianto, non compianto,* animae, Ov. met. 7, 611.

indēflexus, a, um (in *e* deflecto), *non piegato, non indebolito,* maturitas aetatis, *età matura, non indebolita,* Plin. pan. 4, 7.

indējectus, a, um (in *e* deicio), *non gettato a terra, non abbattuto,* domus tanto indejecta malo, Ov. met. 1, 289.

in-dēlēbĭlĭs, e, *indelebile, imperituro, perpetuo,* nomen, Ov.: decus, Ov.

indēlībātus, a, um (in *e* delibo *n°* *II*, B), *illibato, intatto, integro,* opes, Ov. trist. 1, 5, 28.

indemnātus, a, um (in *e* damnatus *da* damno), *non condannato (contr.* damnatus), Cic. *ed a.*

indemnis, e (damnum), *senza danno, illeso, non danneggiato,* Sen. *ed a.: coord.* illaesus et indemnis, Sen.

indēnuntĭātus, a, um (in *e* denuntio), *non denunziato,* Sen. suas. 2, § 2 *e* 5, § 2.

indēplōrātus, a, um (in *e* deploro), Ov. met. 11, 670 *e* trist. 3, 3, 46.

indēprāvātus, a, um (in *e* depravo), *non depravato, incorrotto,* virtus, Sen. ep. 76, 19.

indēprensus, a, um (in *e* deprendo), *inosservato, non osservabile, non perlustrato,* error, Verg. Aen. 5, 591.

in-dēsertus, a, um, *mai abbandonato = imperituro,* regna, Ov. am. 2, 9, 52.

indestrictus, a, um (in *e* destringo), *illeso, intatto,* Ov. met. 12, 92.

indētonsus, a, um (in *e* detondeo), *in-*

onso, con la chioma non tosata (abbondante), Ov. met. 4, 13.

indēvītātus, a, um (in *e* devito), *non isfuggito, non evitato, inevitabile*, telum, Ov. met. 2, 605.

index, dĭcis, c. (indĭco), *indicatore, I) propr. di uomini, A) in gen., scopritore, denunziatore*, Cic. *ed a.* B) *partic., delatore, spia*, Cic. *ed a.* *II)* trasl., *di sogg. inan.*: A) *in gen., indicatore, indizio, segno, scopritore, traditore, traditrice, ecc.*, vox, index stultitiae, Cic.: auctoris anulus index, Ov.: digitus index, *indice, dito indice*, Hor.; *cfr.* Cic. ad Att. 13, 46, 1. B) *partic.*: 1) *registro, indice, catalogo* (*compiut.* liber index), ind. philosophorum, Sen.: ind. poëtarum, Quint.: *e breve contenuto, sommario*, hic enim est legis index, ut etc., Cic. 2) *titolo, iscrizione, frontispizio*, libri, Cic.: orationis P. Scipionis, Liv.: *sopra un quadro, una statua*, Tibull. *e* Liv.

Indi, ōrum, m. (Ἰνδοί), *abitanti dell'India, Indiani*, Mela 1, 2, 3 (1, § 11). Catull. 11, 2. Cic. de div. 2, 96. *Sing.* Indus, i, m., *un Indiano*, Verg. ge. 2, 172. Ov. art. am. 3, 130; *e* = *indiano conduttore di elefanti* (elephanti magister), Liv. 38, 14, 2. *Poet.*, a) = *Etiope*, Verg. ge. 4, 293. b) = *Arabo*, Ov. fast. 5, 720. — *Deriv.*: A) **India**, ae, f. (Ἰνδία), *India, la maggior contrada dell'Asia, ricca di avorio e di perle, divisa in India transgangetica* (India extra Gangem), *poco conosciuta dagli antichi prima dell'êra volgare, ed India cisgangetica* (India intra Gangem), Cic. *ed a.* B) **Indĭcus**, a, um (Ἰνδικός), *indico*, ebur, Hor. C) **Indus**, a, um (Ἰνδός), *indico*, ebur, Verg.: dens, *avorio*, Ov.: conchae, *perle*, Prop.

1. **indīcens**, entis (in *e* dīco), *che non dice*, me indicente, *senza che io lo prevedessi*, Ter. adelph. 507. Liv. 22, 39, 2.

2. **indīcens**, partic. *di* indico. *(V.)*.

indĭcīna, ae, f. (index), *delazione, denunzia davanti ai tribunali, ecc.*, Sen. contr. 9, 3 (26), 1 *e* 9, 5 (28), 4.

indĭcium, ĭi, n. (index), *indizio, I)* = *dichiarazione, denunzia, scoperta, A) propr.*: a) generic.: conjurationis, Cic.: indicium facere, Ter.: indicium deferre ad alqm, Tac.: ea res est Helvetiis per indicium enuntiata, Caes. b) *davanti al tribunale*, indicium profiteri, *svelare i complici, fare una denunzia spontaneam. e pubbl. (davanti ai giudici, ecc., partic. per ottenere l'impunità)*, Sall. *ed a.*: *così pure* ind. offerre, Tac., *e* deferre, Curt. B) trasl.: a) *permesso (davanti al tribunale, ecc.) di fare delle delazioni, delle rivelazioni, di svelare i complici*, indicium postulare, Cic.: tibi indicium postulas dari, Cic. b) *ricompensa, guiderdone della denunzia; premio offerto a chi denunzia*, Cic.: partem indicii accipere, Cic. *II) indizio, segno, argomento, prova*, sceleris, Cic.: veneni, Cic.: indicium edere, Lucr.: indicium dare (alcjs rei), Suet. *e* Justin.: indicio esse alci rei, Nep., *ovv.* alcjs rei, Cic., *ovv.* de alqo, Ter.: indicio esse *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Nep., *ovv. seg. da prop. relat.*, Ter. *e* Nep.: illud indicium est, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Quint.

1. **indĭco**, āvi, ātum, āre (intens. *di* 2. indico), *indicare, scoprire, manifestare, tradire, far noto, I) in gen.*: rem patri, Ter., *ovv.* dominae, Cic.: alci de epistulis, Cic.: dolorem lacrimis, Cic.: vultus indicat mores, Cic.: hoc res ipsa indicat, Ter.: se indicare, *mostrarsi come si è (quale si è)*, Cic.: *al passivo con doppio* nomin., cum res non gesta indicatur, sed ut sit gesta ostenditur, Quint. 9, 2, 40: *coll'*acc. *e l'*infin., *Comici*, Sall. *ed a.*: *al passivo col* nomin. *e l'*infin., Cic. Mil. 64: *seg. da prop. relat. con* quod, Cic. *ed a.* *II) partic.*: A) *giudiziariam., denunziare un delitto nei tribunali, svelare, ecc., tradire*, conscios, Cic.: de conjuratione, Sall.: de homine (conjurato), Sall. B) *determinare, stimare, valutare il valore, il prezzo d'una cosa (detto del venditore)*, fundum alci, Cic.: ut sciam, quanti indicet, Plaut.

2. **in-dīco**, dixi, dictum, ĕre, *dichiarare, annunziare, determinare, pubblicare, notificare pubblicamente, I) in gen.*: funus *(per mezzo dell'araldo)*, Cic.: ferias, Suet.: diem concilii, comitia, Liv.: diem comitiis, Liv.: concilium in diem certam, Caes.: totius Galliae concilium Bibracte *(a Bibratte)*, Caes.: concilium Aetolis Heracleam, Liv.: bellum populo Rom., Cic.: spectaculum finitimis, Liv.: *quindi intimare, ordinare*, exercitum clam, Liv.: exercitum ad portam, Liv.: exercitum Pisas *(a P.)*, Liv., in Macdicam, Liv. *II) partic., imporre, assegnare un tributo*, tributum, Liv.: alci argenti pondus, Tac.: familiaribus cenas, *invitarsi a pranzo presso, ecc.*, Suet.

indictĭo, ōnis, f. (indīco), *dichiarazione, denunzia, I) propr.*, ind. belli, Flor. 4, 10, 2. *II) meton.* = *imposta straordinaria, gravezza*, non novis indictionibus pressi, Plin. pan. 29, 4.

1. **indictus**, a, um (in *e* dico), *non detto, non ancora detto, I) in gen.*, Ter. *e* Liv.: ind. carminibus nostris, *non cantato*, Verg. *II) partic. nel* t. t. *giurid., senza sentir la difesa, senza lasciar discolpare*, indictā causā, alqm capitis condemnare, Cic.: damnari, Cic.: civem occidere, Cic.: alqm trucidare, Curt.

2. **indictus**, a, um, partic. *di* 2. indico. *(V.)*.

Indĭcus, a, um, *V.* Indi.

indĭdem, avv. (inde *e* idem), *I) di spazio* = *precisamente da quel luogo, da quello stesso luogo*, Liv. *ed a.*: *coll'indicaz. del luogo*, indidem Ameriā, *parim. da A.*, Cic.: indidem ex Achaia, Liv. *II)* trasl., *precisamente da questo, dalla medesima cosa*, Cic., Liv. *ed a.*

indĭfferens, entis (in *e* differo), *indifferente*, a) *di ess. inan.*, sed (clausula) venit et in breves (syllabas), quamvis habeatur indifferens ultima, *non importa se sia lunga o breve*, Quint. 9, 4, 93: rhythmo indifferens est, ne *(enclit.)* ... an etc., Quint. 9, 4, 48. — *quindi, come* t. t. *della filosofia stoica*, indifferens = ἀδιάφορον, *nè buono, nè cattivo, indifferente*, Cic. de fin. 3, 53. Sen. ep. 82, 10 *e* 117, 9. b) *di pers., indifferente a q.c.*, circa victum, *che non è difficile in ordine ai cibi*, Suet. Caes. 53.

indĭfferentĕr, avv. (indifferens), a) *senza differenza, indifferentemente*, Quint. 9, 2, 6 *ed a.* b) *indifferentemente (senza provarne nè dolore, nè piacere)*, Suet. Dom. 23.

indĭgĕna, ae, c. (indu *e* geno), *indigeno, nativo del paese, sost., un indigeno* (*contr.* advena), a) *di persone*, Liv. *ed a.*: ind. Latini, Verg. b) *di animali ed ess. inan.*, bos, aper, Ov.: potio, Flor.

indĭgentĭa, ae, f. (indigeo), *I) indigenza materiale, bisogno*, Cic. *e* Sen.: *coord.* inopia atque ind., Cic. *II) incontentabilità, insaziabilità*, Cic. Tusc. 4, 16 *e* 21.

indĭgĕo, gŭi, ēre (indu = in *ed* egeo), *I) mancare di q.c., avere deficienza di, abbisognare di q.c.*, α) *col* genit., armorum, Nep. β) *coll'*abl.: pecuniā, Nep.: iis rebus, quae ad oppugnationem castrorum sunt usui, Caes.: quibus rebus indiguerunt, adjuvit, Nep. γ) partic. indigens *assol.*, utrumque (corpus et animus) per se indigens *(difettoso, insufficiente)*, Sall.: *sost.*, indigens, entis, m., *bisognoso, povero, comun. al plur.*, Cic. *e* Eutr. *II) abbisognare d'una cosa, aver bisogno di q.c., non poterne fare a meno*, a) *di ess. inan.*, α) *col* genit.: minime alterius, Cic.: hujus patris, Ter.: non auri, non argenti, Cic.: pecuniae (*contr.* habere pecuniam), Cic.: indigens somni, *sonnolento*, Suet. β) *coll'*abl., aliis, Cic.: cibo, Suet.: longinquis auxiliis, Liv.: annis triginta medicinā non ind., Nep.: cohortatione non ind., Cic. b) *di c. inan.*, α) *col* genit., aliquid (eorum), quorum indiget usus, *uno degli utensili di casa più indispensabili*, Verg.: hoc bellum indiget celeritatis, Cic. β) *coll'*abl.: cum plurimis amicitiis fortuna principum indigeat, Plin. pan.

1. **indĭgĕs**, gĕtis, m. (indu *e* geno), *indigete (nativo del paese), detto partic. di Enea e degli Eneadi, ossia degli antenati dei Romani, i quali dopo la loro morte furono venerati come divinità tutelari del paese, eroe patrio, indigete*; α) *sing., di Enea*, ind. Aeneas, Verg. Aen. 12, 794: deus ind., Tibull. 2, 5, 43: Juppiter ind., Liv. 1, 2, 6. β) *plur., degli Eneadi*, dii patrii indigetes, Verg. ge. 1, 498: dii ind., Liv. 8, 9, 6 *ed a.*

2. **indĭgĕs**, is (indigeo), *povero, meschino, misero*, Pacuv. tr. fr. *in* Cic. de or. 2, 193.

indīgestus, a, um (in *e* digero), *disordinato, confuso*, chaos, rudis indigestaque moles, Ov. met. 1, 7.

indignābundus, a, um (indignor), *pien di sdegno, che sfoga il suo sdegno, la sua collera; seg. dal discorso indir. coll'*acc. *e l'*infin., Liv.: *dal discorso diretto*, Suet.

indignans, antis, part. agg. (*da* indignor), *che si sdegna, sdegnoso, che si adira, adirato, impaziente*, pectus, Ov.: verba, Ov.

indignātĭo, ōnis, f. (indignor), *I) indegnazione, sdegno, irritazione, esasperazione*, Hirt. b. G. *ed a.*: indignationem movere (*suscitare*), Liv.: *plur.* = *manifestazioni di sdegno*, Liv. *e* Sen. rhet. *II)* trasl. *come* t. t. *retor., eccitamento allo sdegno*, Cic. de inv. 1, 100 (*anche al plur.*).

indignātĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* indignatio), *stizza, sdegnuzzo*, Plin. ep. 6, 17, 1.

indignē, avv. (indignus), *I) indegnamente, disonoratam., ignominiosam., miseram.*, alqm injuriā afficere, Ter.: indignissime perire, Caes. *II) con isdegno, con esasperazione, di mal animo*, ind. passus, Cic.: ind. pati *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: eam (quam) rem ind. ferre, *essere adirato dal fatto che*, Justin.: id *ovv.* quod ind. ferens, Curt. *e* Suet.: ind. ferre *coll'*acc. *e l'*inf., Nep. *e* Phaedr.: *seg. da* quod *e il cong.*, Phaedr. *e* Val. Max.: vobis autem, judices, quid hoc indignius aut quid minus ferendum videri potest? Cic.

indignĭtās, ātis, f. (indignus), *I) indegnità*, a) *di una pers., condotta indegna, riprovevole, che solleva lo sdegno* (*contr.* dignitas), hominum insolentium, Cic.: accusatoris, Cic. b) *indegnità di un fatto, di un'azione, quindi anche azione indegna, sconvenienza, turpitudine, indegnità*, Cic.: injuriae, Cic.: ferre indignitatem non potuit, Liv.: omnes indignitates perferre, Cic. *II) soggettiv.* = *il sentimento dello sdegno, indignazione*, Cic. *e* Liv.

indignor, ātus sum, āri (indignus), *ritenere, considerare q.c. come indegna, sconvenevole, che eccita lo sdegno; adirarsi di, sdegnarsi*, a) *di pers.*: alqd, Cic. *ed a.*: de alqa re, Auct. b. Hisp.: pro alqo *(a pro di uno)*, Liv.: *seg. dal* quod, Caes.: *da* quandoque, Hor.: *da* si, Sulpic. *in* Cic. ep. *e* Curt.: *dall'*acc. *e l'*infin., Lucr., Caes. *ed a.*: *dall'*infin., Ov. *e* Quint.: *quindi* indignandus, a, um, *sdegnabile, indegno*, Ov. b) trasl., *di sogg. inan.*: pontem indignatus Araxes, Verg. — Indignans *come* part. agg., *V. in particolare.*

in-dignus, a, um, *indegno*, *I)* = *per le sue qualità: indegno d'una pers. o d'una cosa, passivo* = *che non merita (un male od un bene); attivo* = *disadatto, non appropriato a q.c., improprio a*, α) *coll* abl.: ind. injuriā hāc, Ter.: omni honore indignissimus, Cic. β) *col* genit.: magnorum haud umquam ind. avorum, Verg. γ) *col supino in* u: digna atque indigna relatu vociferans, Verg. δ) *seg. da propos. relat.*: quaero abs te: iine, qui postulabant, indigni erant, qui impetrarent? Cic.: *attivo*, at tu indignus, qui faceres (contumeliam), *non stava a te di, ecc.*, Ter. ε) *coll'*ut *e il cong.*, cum indigni ut a vobis redimeremur visi simus, Liv. ζ) *coll'*infin.: fabula nota quidem, sed non indigna referri, Ov. η) *assol. (dove l'oggetto o la cosa di cui uno è indegno, o a cui non spetterebbe, risulta dal contesto)*, divitias quivis, quamvis indignus, habere potest, Cic.: calamitates hominum indignorum *(di coloro che non le meritano)* sublevare, Cic.: cur eget indignus *(immeritevole)* quisquam te divite? Hor.: illud exemplum ab dignis et idoneis *(punibili, colpevoli)* ad indignos et non idoneos *(innocenti, non punibili)* transfertur, Sall.: *di c. inan.*, et indigno circumdat vincula collo, Ov.: *attivo*, indignae manus *ovv.* palmae, *che non dovrebbero farlo*, Prop. *e* Ov. *II)* trasl., *di ciò di cui qualc. o q.c. non è degno, o che alc. non ha meritato, indegno, immeritato, quindi anche sconveniente, improprio, inadeguato*, α) *coll'*abl.: indignum est sapientis gravitate et constantiā defendere etc., Cic.: neque quidquam fecit Datames, quod suā fide esset indignum, Nep. β) *col* genit.: indigno gloriae suae decreto, Val. Max. γ) *assol.*, *indegno, inadeguato* = *vergognoso, ignominioso, detestabile, turpe e sim.*, facinus, exempla, Ter.: amor, Verg.: hiemes, Verg.: hoc uno sol non quidquam vidit indignius, Cic.: filii ejus egestas indignissima, Cic.: indignum in modum

multari, Liv.: o quam indigna *(cose indegne, non meritate, ingiuste)* perpeteris, Nep.: *quindi* indignum est *coll'* infin. *o l'acc. e l'infin.*, *ora = è inadeguato, improprio, disadatto, fuor di luogo,* non indignum videtur memorare, Sall.: *ora = è un' ingiustizia, è duro,* nec fuit indignum superis bis sanguine nostro Emathiam pinguescere, Verg.: sata exuri, dirui tecta, misera magis quam indigna patienti esse, Liv.: *ora = è vergognoso, obbrobrioso, vituperevole c sim.*, indignum est a pari vinci aut superiore, indignius ab inferiore, Cic.: *e l'esclamazione* facinus indignum *ovv.* indignum facinus *coll'acc. c l'infin.*, *è o sarebbe una vergogna, un'infamia, un'indegnità che o se, ecc.*, fac. ind.! epistulam... neminem reddidisse, Cic.: quam ind. fac.! ancillam aere emptam (esse) suo, Ter.: *e come inciso*, indignum facinus! Ter., proh facinus indignum! Sen. rhet., *c sempl.* indignum! Hor. *ed a.* = *è un errore! vergogna! obbrobrio! indegnità!*

indĭgus, a, um (indigeo), *bisognoso, col* genit., Verg., Tac. *ed a.: coll'*abl., Lucr.

in-dīlĭgens, entis, agg., *disattento, negligente, trascurato, senza energia, di pers.*. a) *in gen.*: si indiligentiores fuerint, Caes. b. G. 7, 71, 3. b) *partic., trascurato nell'amministrare i propri averi, Comici: e così* pater familias non ind., *avveduto, diligente*, Nep.

indīlĭgentĕr, avv. *col* compar. (indiligens), *disattentamente, negligentemente, spensieratamente,* Cic. *ed a.*

indīlĭgentĭa, ae, f. (indiligens), *mancanza di cura, di energia; negligenza, trascuratezza, trascuranza,* Aeduorum, Caes.: litterarum missarum, *in. ecc.*, Cic.: veri, *nella ricerca della verità*, Tac.

indĭpiscor, deptus sum, dipisci (indu *c* apiscor), *giungere ad afferrare q.c., I) fisicam. = afferrare, cogliere,* simul atque hominem leti secura quies est indepta, Lucr. 3, 212. *II) nello spazio = cogliere, raggiungere,* navem, Liv. 26, 39, 12: ceteras (triremes), Liv. 28, 30, 12.

indīreptus, a, um (in *e* diripio), *non spogliato, non saccheggiato,* Capitolium, Tac. hist. 3, 71.

indiscrētus, a, um (in *e* discerno), *I) inseparato, inseparabile,* Quint. 1, 2, 3; 10, 1, 2: suum cuique sanguinem indiscretum, sed maxime principibus, *fra padre e figli, tra fratelli e fratelli è tale strettezza di vincoli, che ogni cosa è comune fra loro; essi formano un tutto inseparabile, ma partic., ecc.*, Tac. hist. 4, 52. *II)* trasl., *non distinto, senza differenza, indistinguibile, indiscernibile,* a) *di ess. anim.*: proles indiscreta suis, Verg.: ad eam diem indiscreti *(senza distinzione di classe, di condizione)* inibant (sc. locos), Tac.: multos occīdere et indiscretos, Sen. b) *di c. inan.*: indiscretis vocibus *(con grida confuse)* pretia vacationum... incusant, Tac.: quod hinc vel illinc appellere indiscretum *(è la stessa cosa)* et innoxium est, Tac. hist. 3, 47.

indīsertē, avv. (indisertus), *senza facondia, senza eloquenza,* non ind. laudare alqd, Cic. ad Qu. fr. 2, 1, 3.

in-dīsertus, a, um, *infacondo, non eloquente, povero di parole (contr.* loquax), homo, Cic.: interpres *(traduttore)*, Cic.: trasl., prudentia, Cic.

indispŏsĭtē, avv. (indispositus), *disordinatamente, senza regola, irregolarmente,* Sen. ep. 124, 19.

in-dispŏsĭtus, a, um, *disordinato, confuso,* apud Vitellium omnia indisposita, *in completo disordine, farraggine*, Tac. hist. 2, 68.

in-dissŏlūbĭlis, e, *indissolubile, di uomini*. Cic. Tim. 11, § 40 M.

indissŏlūtus, a, um, (in *e* dissolvo), *non disciolto, congiunto, legato,* Cic. Tim. 11, § 40 M.

in-distinctus, a, um, *indistinto, confuso, disordinato, I) propr.*, Catull. 64, 285. Quint. 8, 2, 23. *II)* trasl., *senz'ordine = non chiaro, confuso, intricato,* defensio, Tac. ann. 6, 8, *di oratore*, non ind., Quint. 12, 10, 39.

in-dīvĭdŭus, a, um, *inseparato, indiviso, individuo, indivisibile, I) (della vita in comune) inseparabile, indivisibile,* comitatus virtutum, Sen. ep. 67, 10: *di pers.*, apud Capreas individui, Tac. ann 6. 10. *II)* = ἄτομος, *detto degli atomi, indivisibile, inseparabile,* corpora, Cic. *ed a.: sost.*, individuum, i, n., *atomo,* Cic.

indīvīsus, a, um (in *e* divido), *indiviso,* pro indiviso, *in comune, ugualmente*, Sen. ad Helv. 19, 1.

in-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *I) mettere dentro, introdurre, riporre, collocar dentro,* A) *propr.*: supino pinnam in os, Suet.: vinclo fasciae cervicem, Tac.: alqm lecticae, Tac. B) trasl.: 1) *introdurre,* novos ritus, Tac. 2) *ispirare, occasionare, cagionare,* alci pavorem, Tac. *II) porre, collocare, fare in o sopra q.c.*, A) *propr.*: ind. vincula, *mettere*, Tac.: castella rupibus, *fabbricare*, Tac.: *e così* urbem monti, Flor.: pontes, *gettare*, Tac.: custodes inditi, *dati*, Tac. B) trasl., *attribuire, dare, imporre,* ind. alci nomen, cognomen, vocabulum, *p. es.* Superbo ei Romae inditum cognomen, Liv.: puero ab inopia Egerio nomen inditum, Liv.: quibus (Syrtibus) nomen ex re inditum, Sall.: Fabio ex victoria cognomen Allobrogico inditum, Vell.: quod illi vocabulum indiderant ex nomine urbis, Tac.

in-dŏcĭlis, e, *I) indocile,* A) *detto di chi non può venire istruito, indisciplinabile, che impara difficilmente,* 1) *propr.*: homo, Cic.: grex, *che non accoglie alcun ammaestramento*, Hor.: *coll'*infin., pauperiem pati, Hor. 2) *meton.*, a) *ignorante, inesperto,* genus, Verg.: animus, Ov. b) *non educato, rozzo,* guttur (avis), Ov. B) *di ciò che non può venir appreso, non insegnabile,* usus *(genit.)* disciplina, Cic. Ac. 2, 2. *II) non insegnato = naturale, senza arte*, viae, Prop. 1, 2, 12: numerus, Ov. trist. 4, 1, 6.

indoctē, avv. (indoctus), *indottamente, ignorantem., inabilm., goffam.*, Cic. de nat. deor. 2, 44.

in-doctus, a, um, *imperito, indotto, non ammaestrato, non educato, inabile,* a) *di pers.*, Cic. *ed a.: coord.* tiro et indoctus *(contr.* exercitatus et doctus), Sen.: indocti incultique, Sall.: Themistocles cum in epulis recusaret lyram, habitus est indoctior, Cic.: *col genit.*, Hor.: *coll'*infin., Hor.: *sost.*, *ignorante, incolto,*

Quint.: *plur.*, Cic.: indoctissimi, Cic. b) trasl., *di c. inan.*, manus *(plur.)*, Quint.: errores, Val. Max.: canet indoctum, *ad orecchio (senza arte)*, Hor.

in-dŏlentĭa, ae, f., *l'essere libero dal dolore, assenza di dolore*, Cic. e Sen.

indŏlēs, is, f. (indu e alo), *indole, qualità innata; carattere, proprietà nativa, I) in gen.*: servare indolem *(di frutti e di animali)*, Liv. 38, 17, 10. *II) partic., il naturale dell'uomo, disposizione naturale, ingegno, inclinazione*, bona ind., Cic.: ind. virtutis *ovv.* ad virtutem, Cic.: praeclara ind. ad dicendum, Cic.

indŏlesco, dŏlŭi, ĕre (in e doleo), *sentire dolori, I) fisic., coll'*acc., *provar dolore*, tactum hominum velut vulnera, Justin. 12, 13, 9. *II) moralm., di uomini, provare dolore in o di q.c., affliggersi, dolersi di, assol.*, Cic. *ed a.*: *con l'*abl. di causa, nostris malis, Ov.: *con un* acc. *gener.*, id ipsum, Ov.: *coll'*acc. *e l'*inf., Cic.: *con* quod *o* quia, Ov.

indŏmĭtus, a, um (in e domo), *I) indomito, selvaggio*, a) *di ess. viventi*: bos, Varr.: pastores, Caes.: gentes, Sen.: *poet.*, Mars, *aspra tenzone*, Verg. b) trasl., *di c. inan.*: ingenia Gallorum, Liv.: cupiditates, Cic.: furor, Cic. *II) indomabile, invincibile, invitto*, a) *di pers.*: Hercules, Plin. pan. b) trasl., *di c. inan.*: ager, *campo non arato, incolto*, Tac.: dextra, Ov.: mors, Hor.: ira, Verg.

in-dormĭo, īvi, ītum, īre, *dormire in, presso, sopra, col* dat., unctis cubilibus, Hor.: congestis saccis, Hor.: *fig., col* dat. *o con* in *e l'*abl., *essere inoperoso riguardo a q.c., non curarsene*, tantae causae, Cic.: huic tempori, Cic.: longae desidiae, *riposare in un lungo e pigro torpore*, Plin. ep.: malis suis, *non darsi pensiero*, Curt.: segnis animus indormiens sibi, *pensoso, trasognato, chimerico*, Sen.: in isto homine colendo tam indormivisse diu, *aver lasciato sfuggire tante buone occasioni di dimostrargli stima*, Cic.

in-dōtātus, a, um, *indotato, senza dote, I) propr.*: a) *di donne*: virgo, Ter.: soror, Hor.: *sost. plur.*, indotatae *(contr.* dotatae), Ter. b) *di c. inan.*: nuptiae, Val. Max.: tanti praemia facti *(regno promesso alla figlia come dote)*, Ov. *II)* trasl.: ars, *povera (senza la dote dell'eloquenza)*, Cic.: corpora, *cadaveri portati al rogo senza pompa, senza i doni funebri che si solevano gettare sul rogo insieme al cadavere*, Ov.

indōtĭae, *V.* indutiae.

indŭ, *arcaico* = in, *in*, indu foro, Enn. ann. 243: indu mari, Enn. ann. 425: *più spesso in composizione; V.* indipiscor etc.

in-dŭbĭtābĭlis, e, *indubitabile, certo*, genus causae, Quint.: si modo indubitabile est, Quint.

indŭbĭtātē, avv. (indubitatus), *indubbiamente*, Liv. epit. 70.

indŭbĭtātus, a, um (in e dubito), *indubitato, quindi indubitabile, sicuro*, signa, Quint.: morbus, Justin.: mors, Justin.: in iis ero, quae indubitata sunt, brevior, Quint.

in-dŭbĭto, āre, *dubitare di q.c., col* dat., viribus suis, Verg. Aen. 8, 404.

in-dŭbĭus, a, um, *indubitato, certo*, exempla, Quint.: innocentia, Tac.

indŭcĭae, *V.* indutiae.

in-dūco, duxi, ductum, ĕre, *I) (da* duco *= trarre), t r a r s o p r a*, A) *tirare q.c. sopra q.c. per coprirla*, 1) *in gen.*: tectorium, Cic.: coria super lateres, Caes.: varias plumas membris, Hor.: *quindi* umbras terris, Hor.: nubilum, Plin. ep.: nubem, Liv.: pontem, *gettare (sopra il fiume)*, Curt. 2) *partic., vestire, indossare, mettersi capi di vestiario*, ligneas soleas in pedes, Cic.: calceum sibi, Suet.: *poet. coll'*acc., tunicā inducitur artus, Verg. Aen. 8, 457. B) *stendere q.c. su q.c. per coprirla*, 1) *in gen.*: scuta pellibus, Caes.: brachia pennā, Ov.: inducta cornibus aurum victima, *colle corna indorate*, Ov. 2) *partic., cancellare q.c. di scritto sulle tavolette di cera (contr.* relinquere, *lasciar sussistere)*, nomina, Cic.: *quindi annullare, cancellare, revocare, cassare*, senatus consultum, locationem, Cic. *e* Liv.: decretum, Suet. C) *portare in conto, mettere in conto, scrivere nel libro del dare e dell'avere*, in rationibus, Cic.: pecuniam in rationem, *mettere in conto*, Cic.: alci agros pecuniā ingenti, *ascrivere*, Cic. *II) (da* duco *= condurre), condurre, introdurre*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: a) *di ess. anim.*: milites in pugnam, Liv.: exercitum in Macedoniam, Liv., Aegyptum, Liv.: messorem arvis, Verg.: filiae novercam, *introdurre una matrigna in casa (con un nuovo matrimonio)*, Plin. ep. b) *ogg. inan.*: vincla et laqueum, *adoperare*, Tac. ann. 4, 70. 2) *partic.*: a) *introdurre alc. in un luogo*, α) *in un'abitazione*, in regiam habitandi causā, Caes.: *partic. condurre in casa come moglie*, Lolliam, Tac.: alqam gravidam penatibus suis, Tac. β) *introdurre nell'Arena, sulla scena, esporre, presentare, rappresentare, nel passivo = presentarsi*, gladiatores, Cic.: juvenes armatos, Liv.: elephantum in circum, Plin. ep.: inducta est Afranii togata, quae Incendium inscribitur, Suet. γ) *far venire uno ad un interrogatorio*, alqm, Curt. *e* Tac.: alqm in senatum, Suet. *e* Plin. ep., in curiam, Suet. b) *condurre avanti a battaglia, come capitano (di truppe)*, turmas, Verg.: phalangem, Curt.: turmas cum elephantis in recusantes, Curt.: hos subruendo vallo, Tac. c) *condurre dell'acqua in un dato luogo*, aquam in domos, Auct. b. Alex.: mare urbi, Suet. B) trasl.: 1) *in gen.*: alqm in errorem, Cic.: in hanc consuetudinem scribendi, Cic.: novum verbum in linguam, Cic.: discordiam in civitatem, Cic. 2) *partic.*: a) animum *ovv.* in animum ind., *indursi, prendere la decisione, persuadersi, mettersi in testa, coll'*infin., Cic. *ed a.*: non possum inducere in animum *seg. da* quin *e il cong.*, Plin. ep.: non sustinui inducere in animum *con* quo minus *e il cong.*, Plin. ep.: ind. rursus animum suum ad meretricem, *volgere il proprio animo a, ecc.*, Ter.: amici jacentem animum excitare inducereque in spem cogitationemque meliorem, *svegliare in lui migliori speranze e migliori pensieri*, Cic. b) *indurre, portare a, muovere, guidare, condurre*, alqm ad bellum, Nep.: ad misericordiam, ad pudendum, ad pigendum, Cic.: spe fiduciāque induci ad bellum, Nep.: vide, quo me inducas, Ter.: *con* ut *e il cong.*: alqm, ut mentiatur, Cic.: spe victoriae induci, ut etc.,

Tac.: *coll'*infin., alqm noctes vigilare serenas, Lucr.: alqm ingentibus promissis sententiam expromere, Tac.: *assol.*, pretio, spe ind. alqm, Cic.: inductus spe, cupiditate, Cic.: *quindi indurre = ingannare*, alqm, Cic. *e* Tibull. c) *introdurre*, α) *oralm. o per iscritto, una persona o una cosa*, Gygen, Cic.: gravem personam, Cic.: personam Britannici jure consulti, Cic.: muta quaedam loquentia, Cic.: alqm commemorantem, *coll'*acc. *e l'*infin., Nep.: *una conversazione*, sermonem hominum. Cic.: sermo inductus a tali exordio, Cic. β) *introdurre un'usanza, un linguaggio e sim.*, morem novum judiciorum in rem publicam, Cic.: sermo insiticius et inductus, *straniero (contr.* patrius), Plin. ep.: *quindi* si nihil inductum et quasi devium loquimur, *q.c. di straniero, d'inaudito*, Plin. ep. d) *produrre, presentare, addurre*, rationem Epicuri, Cic.: causam, Cic.: dubitationem, *fingere di essere in dubbio*, Tac. — *Perf. sincop.* induxti, Ter. Andr. 883.

inductĭo, ōnis, f. (induco), *l'introdurre, I) propr.*, 1) *introduzione nel circo, nell'Arena*, juvenum armatorum, Liv. 44, 9, 5. 2) *dell'acqua*, inductiones aquarum, *irrigazioni*, Cic. de nat. deor. 2, 152. *II)* trasl.: 1) ind. animi, a) *inclinazione, propensione verso qualc.*, Cic. ep. 1, 8, 2. b) *ferma risoluzione, ferma volontà*, Cic. ad Q. fr. 1, 1, 11. § 32; Tusc. 2, 31. 2) *come fig. retor.:* α) personarum ficta ind. = προσωποποιΐα. *finta introduzione di persone, prosopopea*, Cic. de or. 3, 205. β) erroris ind. = ἀποπλάνησις, *traviamento, induzione in errore*, Cic. de or. 3, 205. 3) = ἐπαγωγή, *dimostrazione col citare esempi e casi consimili, induzione*, Cic. de inv. 1, 51; top. 42. Quint. 5, 10, 73 *ed a.*

inductŭs, ū, m. (induco), *spinta, induzione, eccitamento*, hujus persuasu et inductu, Cic. fr. *in* Quint. 5, 10, 69: quod alieno inductu fecerit, Cornif. rhet. 2, 26.

indŭgrĕdĭor, i (indu *e* gradior) = ingredior, Lucr. 4, 316 *e* 365.

indulgens, entis, partic. agg. (*da* indulgeo), *indulgente, arrendevole, benigno, cortese, affabile, dolce, buono* (*contr.* severus), pater, Nep.: irarum indulgentes ministri, *ministri servizievoli delle sue ire*, Liv.: indulgentius nomen maternum, Cic.: indulgentissime Imperator, Plin. ep.: civitas in captivos minime ind., Liv.: indulgentissimum in filios fuisse patrem, Sen. rhet.

indulgentĕr, avv. (indulgens), *con indulgenza, benignamente, cortesemente, graziosam.*, nimis ind. loqui, Cic.: captivos ind. habere, Liv.: compar. indulgentius, Liv. fr. *ed a.:* superl. indulgentissime, Sen. *ed a.*

indulgentĭa, ae, f. (indulgens), *indulgenza, condiscendenza, benignità, grazia, cortesia, amorevolezza, piacevolezza* (*contr.* severitas), a) *di pers.:* naturalis, Cic.: dei, Sen.: materna, Plin. ep.: nimia patris, Val. Max.: *col* genit. ogg. *(verso)*, filiarum, Cic.: corporis, Cic.: *con* in *e l'*acc., ejus nimia in Lepidum, Planc. *in* Cic. ep.: tanta Hannibalis in captivos, Liv. b) *di c. inan.*, fortunae, Liv. *ed a.:* caeli (= *clima benigno*), Verg. — *meton.*, indulgentia tua, *Vostra Grazia (dell'imperatore)*, Plin. ep.

indulgĕo, dulsi, dultum, ēre (in *e* dulcis), *I)* intr., *essere condiscendente verso uno, essere indulgente, essere amabile verso, avere riguardi verso, per, ecc.* A) *propr.:* sibi, Cic.: sic sibi indulsit, ut etc., *si compiacque tanto di sè stesso, che, ecc.*, Nep.: nihil *(in niente)* his indulsit ad Antonium violandum, Nep.: debitori, Nep.: precibus, Plin. ep.: peccatis, Cic.: *arcaico coll'*acc. *pers.*, Ter. eun. 222 *e* heaut. 988: *assol.*, non vides, quanto aliter patres, aliter matres indulgeant, Sen.: ut indulgendo *(per troppa, per eccessiva bontà od arrendevolezza)* turpissimis imbueretur cupiditatibus, Nep. B) trasl., *accondiscendere, dar luogo a, secondare troppo, dar libero corso, darsi a*, vino, Verg.: luxuriae, Curt.: dolori, Nep.: non plus quam sextario vini, *non bere più di, ecc.*, Justin.: ordinibus, *allargare*, Verg.: animo, Ov.: amicitiis, Cic.: spei, Curt.: lacrimis, Ov.: impers., si aviditati indulgetur, Liv. 2) *attendere, applicarsi, curare*, valetudini, Cic.: labori, Verg.: hospitio, *aver cura dell'ospite*, Verg. *II)* tr., *concedere, permettere, acconsentire, accordare, regalare*, alci sanguinem suum, *sacrificare*, Liv.: alci commeatum, Plin. ep. *ed a.:* largitionem (*contr.* abnuere), Tac.

indūmentum, i, n. (induo), *I) veste, abito*, Aur. Vict. Caes. 21, 1 *ed a. II)* trasl., *involucro = scorza*, Sen. nat. qu. 4, 13, 10.

indŭo, dŭi, dūtum, ĕre (= ἐνδύω), *vestire, I) propr. = vestire, mettere, tirare sopra, (mentre* amicire = *gettare attorno)*, alci tunicam, Cic.: sibi torquem, Cic.: vestes humeris, Ov.: vestem, Ter. *ed a.:* praetextam, *indossare la pretesta consolare = esercitare realmente il consolato*, Plin. pan.: galeam, *mettersi*, Caes.: arma alci, Liv.: anulum, *mettersi*, Cic.: scalas, *prendere sulla testa, portare*, Ov.: *al passivo* (*comun. nel* partic. perf.), *coll'*abl., socci, quibus indutus esset, Cic.: indutus galeā, Verg.: indutus duabus quasi personis *(maschere, fig. = parti)*, Cic.: *coll'*acc., induitur pallam, *indossa*, Ov.: longam indutae (virgines) vestem, *vestite di, ecc.*, Liv.: *e così* pallam inauratam indutus, Cornif. rhet.: quidlibet indutus, Hor. *II)* trasl.: A) *in gen.:* 1) *rivestire = avvolgere in q.c., coprire, fornire*, dii induti specie humanā, Cic.: beluae quaedam formā hominum indutae, Cic.: Aegyptus tantis segetibus induebatur, ut etc., Plin. pan.: alci speciem latronis, *rappresentare uno come ladrone di strada*, Liv.: homines in vultus ferarum, *cambiare*, Verg.: arbor induit se in florem, *si ricopre, si veste di fiori*, Verg.: in flore novo pomis se induit arbos, *mostra nel fiore il frutto*, Verg.: cratera coronā, *coronare*, Verg.: cum venti se in nubem induerint, *essendosi avvolti*, Cic.: *coll'*acc., induitur aures aselli, *vien fornito di orecchie*, Ov. 2) *mettere, indossare, vestire, applicare*, a) *a se stesso*, α) *prendere, assumere*, hominum figuras *(della terra)*, Ov.: mores Persarum, Curt.: sibi cognomen, Cic.: sibi novum ingenium, Liv.: imaginem mortis (= somnum), Cic.: proditorem et hostem, *la parte di traditore e di nemico*, Tac.: diversa, *appartenere a diversi partiti*, Tac. β) *entrare in q.c., cominciare q.c., imprendere*, societatem, seditio-

nem, Tac.: hostilia adversus alqm, Tac. b) *attribuire ad un altro*, fictam orationem personis, Quint. 4, 1, 28. B) *partic.*, ind. se in alqd *ovv.* se alqā re, *immischiarsi, intrigarsi, imbrogliarsi, gittarsi in*, 1) *propr.*: se vallis, Caes.: se hastis, Liv.: sese mucrone, *gettarsi sopra la propria spada, trafiggersi*, Verg. Aen. 10, 682. 2) trasl., *impigliarsi in q. cosa, intricarsi, cadere in*, se ita rei publicae, ut etc., Sen.: se in laqueos, Cic.: se in captiones, Cic.: *assol.*, Cic.: *parim. pass. mediale*, indui confessione suā, *s'imbrogli, si scopra reo*, Cic.: indui in poenas legum, Quint.

indŭpĕdĭo, īvi, ītum, īre, *arcaico* = impedio, Lucr. 1, 240 *e* 2, 102.

indŭpĕrātor, ōris, m., *arcaico* = imperator, Lucr. *ed a.*

in-dūresco, dūrŭi, ĕre, *diventar duro, indurare*, *I) propr.*: stiria induruit, Verg.: antequam grana indurescant, Col. *II)* trasl.: A) *corporalm.*: corpus ipso induruit usu, Ov. trist. 5, 2, 5: *e così* Sen. contr. 1, 3, 11. B) *moralm.*: miles induruerat pro Vitellio, *durava nella fede per Vitellio*, Tac.: tam obstinate magis ac magis (Atticum) induruisse, *ostinarsi nelle sue conclusioni*, Plin. ep.: ind. in pravum, Quint.

in-dūro, āvi, ātum, āre, *rendere duro, indurare*, *I) propr.*: nivem, nives, Ov.: ora cornu indurata rigent, Ov. *II)* trasl., *indurare, rinforzare*, animum, Sen.: frontem, *rendere impudente, sfacciato*, Sen.: pueritiam ad futurae militiae patientiam, Sen. rhet.: se adversus omnia, quae incĭdere possunt, Sen.: *spesso* partic. (*anche al* compar.), induratus resistendo hostium timor, *la resistenza indura il nemico contro la paura*, Liv.: assiduis bellis indurata virtus Macedonum, Justin.: Germanis quid induratius ad omnem patientiam? Sen.

1. **Indus**, a, um, *V.* Indi.

2. **Indus**, i, m. (Ἰνδός), *I) Indo, fiume principale dell'India, che sbocca nel mare Eritreo; oggi* Sind. *II) fiume della Frigia e della Caria, detto anche* Calbis (Κάλβις) *nelle vicinanze di Cibira; oggi* Quingi *ovv.* Tavas.

industrĭa, ae, f. (industrius), *industria, attività perseverante, diligenza, solerzia* (*contr.* segnities, ignavia); *unito*, industria et labor, Tac.: industriam in alqa re ponere, Cic.: de industria, Cic., *ovv.* ex industria, Liv., *di proposito, a bella posta:* sine industria, *senza intenzione*, Cic.: *plur.*, Cornif. rhet. 3, 14. Cic. Verr. 4, 81.

industrĭus, a, um (*invece di* indu-starius *da* industo = insto), *perseverante, industrioso, operoso, ingegnoso, diligente* (*contr.* segnis, ignavus), Cic. *ed a.*

indūtĭae, ārum, f., *tregua*, *I) propr.*: indutias facere, Cic.: ne indutias quidem nisi aequis condicionibus inire, Plin. pan.: indutias tollere, Liv.: rumpere, Justin. *II)* trasl., *tregua = riposo nella disputa, ecc., sosta, intervallo (istante)*, Plin. ep.: *nell'amore*, Ter. — *Arcaico*, indotiae, Cic. de legg. 2, 21.

indūtŭs, dat. ŭi, m. (induo), *l'indossare un abito, un vestito*, ea, quam indutui gerebat. vestis, Tac. ann. 16, 4.

ĭn-ēbrĭo, āre, *inebbriare, ubbriacare*, sapientem multo vino inebriari. Sen.: aqua in Caleno agro, quā homines inebriantur, Val. Max.

ĭnēdĭa, ae, f. (in *e* edo), *il non mangiare, il digiunare, inedia, fame*, vigiliis et inediā necatus, Cic.: inediā consumi, Cic., *ovv.* confici, Tac.: inediam sustinere, tolerare, Cels.

ĭnēdĭtus, a, um (in *e* edo), *non ancora edito, inedito, non pubblicato*, juvenes, quorum inedita cura *(elaborazione = scritti)* est, Ov. ex Pont. 4, 16, 39.

ĭn-effĭcax, cācis, *inefficace, debole*, ratio, Sen.: *col* genit., vox inefficax verborum, *che non può pronunciare*, Sen.

ĭnēlābōrātus, a, um (in *e* elaboro), *non istudiato, non elaborato, rozzo*, oratio, Sen. de tranqu. 1, 13.

ĭn-ēlĕgans, antis, *inelegante, senza gusto, non scelto, incolto, non bello, non estetico*, comun. *preced. da negaz.*, ratio non in., Cic.: copia orationis non in., Cic.

ĭnēlĕgantĕr, avv. (inelegans), *ineleganlemente, senza gusto, senza eleganza*, historia non in. scripta, Cic.: in. dividere, *non senza arte*, Cic.

ĭn-ēluctābĭlis, e, *contro cui non si può lottare*, trasl., *ineluttabile, inevitabile, invincibile*, inel. navigio paludes, *innavigabile*, Sen.: servitus, Sen.: *partic. del destino*, vis fatorum, Vell.: fatum, Verg.

ĭn-ēmendābĭlis, e, *inemendabile, incorreggibile*, Quint. *ed a.*

ĭn-ēmŏrĭor, ēmŏri, *morire in, presso una cosa*, spectaculo, Hor. epod. 5, 34.

ĭnemptus (inemtus), a, um (in *e* emo), a) *non comprato (che vien da sè), pregn.*, dapes, Verg.: res, Ov. b) *non comprato*, consulatus, Tac. hist. 2, 60.

ĭn-ēnarrābĭlis, e, *inenarrabile, indicibile, indescrivibile, che non si può spiegare*, tabes, Liv.: labor, Liv.: natura fluminum, Sen.

ĭnēnōdābĭlis, e (in *e* enodo), *inestricabile*, trasl., *indissolubile, inesplicabile*, Cic. de fat. 18.

ĭn-ĕo, ĭi (*raro* īvi), ītum, īre, *I)* intr., *entrare*, A) *propr.*: in urbem, Liv.: ut ovans iniret, Tac. B) trasl., *riguardo al tempo, cominciare, aver principio*, ineunte anno, Suet.: iniens aetas, *gli anni giovanili*, Cic.: *e così spesso*, ineunte aetate, ab ineunte aetate, *fin da fanciullo*, Cic.: *e* ab ineunte adulescentia, Cic.: te consule hoc decus aevi inibit, *sotto il tuo consolato comincierà quest'età gloriosa*, Verg. *II)* tr., *entrare in*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: viam, Cic.: urbem, Liv.: agrum Romanum, Liv.: domum, Cic.: tentoria, Plin. pan.: convivia, *banchetti*, Cic. 2) *partic.*, *conoscere (carnalmente), congiungersi con e sim.*, reginam, Suet.: Pasiphaën *(del toro)*, Suet.: vaccam, Liv. B) trasl., 1) *cominciare un tempo, una stagione*, initā aestate, *cominciata l'estate*, Caes.: *e così*, initā proximā aestate, Caes.: initā hieme, Caes.: tertiā initā vigiliā, Caes. 2) *un' attività, un impiego, entrare in, imprendere, cominciare, part. come* t. t. *milit. e di atti pubbl.*, non iter, sed proelium, Curt.: *e così*, proelium, Cic.: bellum cum alqo, Liv.: magistratum, consulatum, Cic.: imperium, Suet.: pro te tua munera inibo, Verg.

3) *entrare in uno stato, in un' attività = incaricarsi di q.c., intraprendere,* aliquam viam *(battere una via),* quā etc., Liv.: fugam, *darsi alla fuga,* Val. Max.: cursus (et recursus), *andare e tornare,* Verg. Aen. 5, 583: numerum, *V.* numerus: rationem alcjs rei, *fare il conto,* rationem quaestus, Cic.: trasl. = *pensare, considerare, trovar la via, il modo,* Cic., Liv. *ed a.:* initā subductāque ratione, *fatti i conti, tutto ponderato,* Cic.: in horum aestimationem, Sen.: societatem, *stringersi in società,* Cic.: *e così,* ne indutias quidem nisi aequis condicionibus inibant, Plin. pan.: consilium, *V.* consilium *n°* II, a, α: gratiam, *V.* gratia, *n°* II, A: formam vitae, *scegliere un modo di vivere, ecc.,*Tac.: somnum, *sonnecchiare,* Verg.: suffragia, *votare,* Liv.: nexum, Liv.

ĭneptē, avv. *col* compar. *e* superl. (ineptus), *disadattamente, I) a sproposito, fuor di tempo, intempestivamente,* Caecin. *in* Cic. ep. 6, 7, 1. *II) inettamente, sconvenevolmente, scioccamente,* Cic. *ed a.*

ĭneptĭa, ae, f. (ineptus), *incongruenza, inezia, sciocchería, Comici. — più spesso nel plur.* **ĭneptĭae,** ārum, f., *pedanterie, sciocchezie, buffonerie,* Ter. *e* Cic.: *e partic., ricercatezza esagerata nella serie dei pensieri, mancanza di buon gusto (nello scrivere),* Cic. *e* Suet.

ĭneptĭo, īre (ineptus), *folleggiare, delirare, essere uno sciocco,* miser Catulle, desinas ineptire, Catull. 8, 1: *e* ineptis *(come esclamazione), sei pazzo!* Ter. Phorm. 420 *e* adelph. 934.

ĭneptus, a, um (in *e* aptus), *I) non atto, disadatto, inabile,* chartae, *carte da nulla, da involgere,* Hor. ep. 2, 1, 270. *II)* trasl., *che non sta, che non conviene, sciocco, puerile, di esseri inan. e di pers.,* Cic. *ed a.:* quid est ineptius, quam etc., Cic.: ineptissimum est *coll'*infin., Quint.: *partic.* inepti = *persone che esagerano tutto, di cattivo gusto, pedanti,* Cic. *in* Suet. Caes. 56; *cfr.* Cic. de or. 2, 17.

ĭn-ĕquĭtābĭlis, e = ἄνιππος, *che non si può percorrere a cavallo, detto del suolo, che non serve alla cavalleria* (*contr.* equitabilis, ἱππάσιμος), campus, Curt. 8, 14 (47), 4.

ĭn-ĕquĭto, āre, *avanzarsi su q.c. a cavallo,* patentibus campis (dat.), Flor. 4, 12, 20.

ĭnermis, e, *e* **inermus,** a, um (in *e* arma), *inerme, senz'arme, I) propr.:* a) generic., *di pers.,* Cic. *ed a.: di c. inan.,* manus, Verg.: brachia, Ov. b) *di luoghi, senza forza armata, privo di truppe, non protetto, non difeso da truppe, nè da fortificazioni,* ager, Liv.: provincia, Tac. *II)* trasl., *di pers., sfornito, non forte,* in philosophia, Cic.: *di c. inan.,* senectus Tiberii, Tac.: carmen, *innocente, che non offende, non punge alcuno,* Prop. *e* Ov.

1. **ĭnerrans,** antis (in *e* erro), *che non erra,* stellae inerrantes, *stelle fisse* (*contr.* errantes, *stelle erranti, pianeti),* Cic. de nat. deor. 2, 54 *e* 55; 3, 51.

2. **ĭnerrans,** antis, partic. *di* inerro *(V.).*

ĭn-erro, āre, *errare, andare di qua e di là, vagare in o sopra, col* dat., montibus, Plin. ep.: trasl.: memoria imaginis inerrat oculis, *rinnovarsene la sembianza davanti agli occhi,* Plin. ep.: si tibi versus noster summo inerret in ore, Tibull.

ĭners, ertis (in *e* ars), *I) che non sa nè può, inabile, incapace, semplice, ignorante,* Cic. *ed a.:* iam iners, tam nulli consilii sum, Ter.: poëta in., Cic.: in. tineae, *inutili,* Hor.: tendis iners retia mihi, *con troppo poca furberia,* Prop. *II) senza attività nè forza, inoperoso, pigro, inerte, infingardo, dappoco, impotente,* A) *in gen.:* a) *di uomini, d'animali e di condiz. umane,* gerro, iners *(poltrone),* fraus, Ter.: homo inertior, ignavior proferri non potest, Cic.: corpora, *deboli, inermi,* Verg.: pecora, *deboli, timidi, imbelli,* Verg.: senectus, Cic.: otium inertissimum, Cic. b) trasl., *di c. inan. ed astr.:* α) *in gen.:* aqua, *immobile, stagnante,* Ov. *e* Sen.: stomachus, *che non digerisce,* Ov.: oculi, *stanchi,* Verg.: manus, *inermi,* Verg.: terra, *pigra, immobile,* Hor.: versus, Hor.: querelae, *inutili,* Liv.: ignavum atque iners genus interrogationis, *ozioso,* Cic. β) *del tempo, in cui non si fa nulla, ozioso,* horae, Hor.: tempus, Ov. γ) *attivo, che intorpidisce, che intirizzisce, che rende inattivo,* frigus, Ov.: somni, Ov. B) *partic., vile, imbelle* (*contr.* fortis), Cic. *ed a.: coord.* iners atque imbellis, Liv.: furta, *perpetrati con viltà,* Verg.

ĭnertĭa, ae, f. (iners), *I) inabilità, dappocaggine (anche al plur.),* Cic. *ed a. II) inerzia, infingardaggine, svogliatezza, indolenza* (*contr.* labor), Cic. *ed a.:* inquieta, *oziosaggine affaccendata,* Sen.: *in contrapp. al* genit. *seg.,* inertia laboris *(ripugnanza al lavoro), contr.* magnificentia liberalitatis, Cic. Rosc. com. 24.

ĭnērŭdītē, avv. (ineruditus), *ignorantemente, rozzamente;* Quint. 1, 10, 33.

ĭn-ērŭdītus, a, um, agg. *col* superl., *ignorante, rozzo, inerudito, illetterato, di pers.,* Cic. *ed a.:* voluptates, Quint.: illud tam ineruditum absurdumque, Cic.

ĭn-esco, āvi, ātum, āre, *adescare, pigliare coll'esca,* trasl. = *ingannare,* Ter., Liv. *ed a.*

ĭnēvectus, a, um (in *e* evehi), *levato, salito in alto,* Ps. Verg. cul. 100 *e* 341.

ĭn-ēvītābĭlis, e, *inevitabile,* fulmen, Ov.: malum, Sen.: crimen, *calunnia incontestabile, irreparabile,* Tac.

ĭn-excītābĭlis, e, *ineccitabile, che non si può svegliare,* somnus, *profondo,* Sen. ep. 83, 15.

ĭnexcītus, a, um (in *e* excieo), *quieto, tranquillo, non turbato,* Verg. Aen. 7, 623.

ĭn-excūsābĭlis, e, *inescusabile,* ne te retrahas et inexc. absis, Hor.: tempus, *che non ammette scuse,* Ov. met. 7, 511.

ĭnexcussus, a, um (in *e* excutio), *non scosso, intrepido,* Ps. Verg. cul. 300.

ĭnexercĭtātus, a, um (in *e* exercito), *non esercitato, non pratico, inesperto,* histrio, miles, Cic.: copiae, Nep.: *colla determinaz.: a (in) che cosa?* prompti et non inexercitati ad dicendum, Cic. Brut. 136.

ĭnexhaustus, a, um (in *e* exhaurio), *I) inesausto,* pubertas, *non indebolita,* Tac. Germ. 20. *II) inesauribile,* metalla, Verg. Aen. 10, 174.

ĭn-exōrābĭlis, e, *inesorabile, inflessibile,*

a) *di pers.:* judex, Cic.: in alqm, Cic. *e* Curt.: adversus alqm, Liv.: *col* dat., alci, Sen. rhet.: delictis, Tac. b) *di c. inan.:* fatum, Verg.: res, Liv.: disciplina, *inesorabilmente severa,* Tac.: odium, Sen. rhet. *e* Ov.

ĭnexpectātus, *V.* inexspectatus.

ĭn-expĕdītus, a, um, *impacciato, imbrogliato,* ibi sicut pugna inexpeditior in angustiis, ita caedes atrocior fuit, Liv. 24, 16, 3 Hertz.

ĭnexperrectus, a, um (in *e* expergiscor), *che non si può svegliare,* Ov. met. 12, 317.

ĭn-expertus, a, um, *I) attivo = che non conosce ancora q.c. per esperienza, che non è ancora abituato a q.c., col* genit., *inesperto, mal pratico, non avvezzo, non esercitato,* lasciviae, Tac.: *col* dat., bonis inexpertus atque insuetus, Liv.: *con* ad *e l'*acc., animus ad contumeliam inexpertus, Liv.: *assol.*, inexperti, Hor. *II) passivo =* A) *intentato, non provato, non sperimentato,* ne quid inexpertum relinquat, Verg. Aen. 4, 415. B) *non ancora imparato dall'esperienza,* 1) *in gen., che non si è ancora presentato nella pratica, ancora insperimentato, ignoto,* genus quaestionis, Plin. ep. 8, 14, 11. 2) *pregn., non ancora provato, di pers.*, Rufus bellis inexp., Tac. b) *di c. inan.:* puppis, Ov.: fides, Liv.

ĭnexpĭābĭlis, e (in *e* expio), *I) irreconciliabile, implacabile,* homo, Cic.: trasl., odium, Liv.: bellum, *ostinata, accanita,* Cic. *II) inespiabile, incancellabile da quals. espiazione,* religio, Cic.: scelus, fraus, Cic.

ĭnexplēbĭlis, e (in *e* expleo), *insaziabile,* a) *propr.:* stomachus, Sen.: *fig.*, populi fauces, Cic.: *col* genit., inexplebilis honorum Marii fames, Flor. b) trasl.: vir inexpl. virtutis, *di valore insuperabile,* Liv.: animus, Sen.: *col* genit., ubi colloquia, quorum inexplebilis eram? Sen.

ĭnexplētus, a, um (in *e* expleo), *insaziabile, non sazio,* inexpleto lumine spectare formam, *che non si può saziare di guardare la bellezza,* Ov.: inexpletus lacrimans, *non mai stanco di piangere,* Verg.

ĭn-explĭcābĭlis, e, *inesplicabile, inestricabile, indissolubile, I) propr.:* laqueus, Quint.: vinculum, Curt. *II)* trasl.: A) *inestricabile, per le difficoltà; insormontabile, ineseguibile, non fattibile,* inexplicabiles continuis imbribus viae, *impraticabili,* Liv.: morbus, *insanabile,* Plin. ep.: bellum, *senza fine, interminabile,* Tac.: legatio, *ineffettuabile*, Cic.: *e così* res difficilis et inexplicabilis, Cic.: facilitas, *che non approda, non conduce ad alcun risultato,* Liv. B) *inesplicabile per la sua oscurità, ecc.*, haec inexplicabilia esse dicitis, Cic. Ac. 2, 95.

ĭnexplōrātus, a, um (exploro), *inesplorato, non investigato, sconosciuto,* stagni vada, Cic.: vicina, Liv.: *quindi* abl. inexplorato = *senza avere previamente fatto ricognizioni,* proficisci, Liv.

ĭn-expugnābĭlis, e, *inespugnabile, invincibile, insuperabile, I) propr.:* a) *in senso stretto:* murus, Sen.: arx, Liv.: inexpugnabilis terrestri ac maritime situ urbs *(di Siracusa),* Liv.: *di pers.*, exercitus, Justin. b) *in senso più largo:* gramen, *che non si può estirpare,* Ov.: via, *impraticabile,* Liv. *II)* trasl.: necessitas dormiendi, Cels.: finitio verborum, Quint.: *col* dat.: non inexp. amori pectus, *non inaccessibile all'amore,* Ov.: naturalis affectio inexp. rationi, Sen.: *di pers.*, Cic. Tusc. 5, 41: inexp. vir adversus insidias, Sen. nat. qu. 4, praef. § 11.

ĭn-exspectātus, a, um, *inaspettato, inatteso, di pers.*, Ov.: *di c. inan.*, Cic. *ed a.*

ĭnexstinctus, a, um (in *e* exstinguo), *non estinto, inestinguibile, I) propr.:* ignis, Ov.: fames, *insaziabile,* Ov. *II)* trasl., *incancellabile,* nomen, *imperituro,* Ov.: libido, *insaziabile,* Ov.

ĭn-exsŭpĕrābĭlis, e, *non superabile, invincibile, insormontabile, I) propr.:* Alpes, munimentum, Liv.: paludes inexsuperabilis altitudinis, Liv. *II)* trasl.: A) *insuperabile,* inexsuperabilia haec erant, *in questo egli era insuperabile,* Liv.: bonum, Sen. B) *invincibile, di pers.*, Vell. *e* Sen.: vis fati, Liv.: neutr. plur. *sost.*, inexsuperabilibus vim afferre, *volere render possibile l'impossibile,* Liv.

ĭnextrīcābĭlis, e (in *e* extrico), *inestricabile, insolubile, inesplicabile,* error, *labirinto senza fine,* Verg. Aen. 6, 27.

in-făbrē, avv., *senz'arte, senza grazia, rozzamente, detto di opere d'arte,* vasa non inf. facta, Liv.: sculptum, Hor.

infăbrĭcātus, a, um (in *e* fabrico), *non lavorato, greggio, ruvido,* robora, Verg. Aen. 4, 400.

infăcētē (infĭcētē), avv. (infacetus), *senza grazia, senza finezza, insulsamente, senza spirito,* haud infac., Vell.: non infac., Suet.

infăcētĭae (infĭcētĭae), ārum, f. (infacetus), *assurdità, insipidezze,* Catull. 36, 19.

infăcētus *e* **infĭcētus,** a, um (in *e* facetus), *insipido, insulso, inargùto, assurdo,* homo non infac., *amabile,* Cic.: idem infaceto est infacetior rure, Catull.: trasl., mendacium non infic., Cic.: dictum non infac., Suet.

in-făcundus, a, um, *infacondo, rozzo nel dire, senza eloquenza naturale,* vir acer nec infacundus, Liv.: quia infacundior sit et lingua impromptus, Liv.

infāmĭa, ae, f. (infamis), *cattiva riputazione, cattivo nome di una pers. o cosa e conseguente infamia, vituperio, obbrobrio, disonore, I) propr.:* α) *assol.:* res est mihi infamiae, Ter.: in infamia esse, Ter.: infamiā aspergi, Nep.: infamiā flagrare, Cic.: infamiam habere, Caes.: infamiam inferre, Cic., *ovv.* movere, Liv., *cagionare:* infamiam sarcire, Caes.: *plur.*, infamias subire, Tac. β) *col* genit. *oggett.:* duarum legionum, *a cagione delle due legioni,* Caes.: pecuniae, *vergogna, vituperio per causa dell'avarizia,* Vell. *II) meton., detto di chi pone q.c. in cattiva fama, infamia, ignominia,* infamia silvae, *di Caco,* Ov.: nostri infamia saecli, Ov.

infāmis, e (in *e* fama), *I) infame, famoso, infamato, disonorato, di mala fama, detto di pers.*, alqā re, Cic.: ob alqd, Tac.: *assol.*, filius, Quint.: *di c. inan.:* corpus, Liv.: vita, Cic.: annus, Liv.: carmen, *formola d'incantesimo,* Ov.: *partic. di luoghi,* domus, Plin. ep.: scopuli, Hor.: Alpes frigoribus infames, Liv. *II) infamante, disonorante, ontoso, ignominioso,* palmae, Cic.: nuptiae, Liv.: pax, Eutr.: infame

est *seg. da* quod, Suet., *seg. dall'* acc. *e l'*infin., Auct. b. Alex. *e* Quint.

infāmo, āvi, ātum, āre (infamis), ***infamare, diffamare, screditare,*** *I) propr.:* alqm, Nep. *ed a.:* alqd, Cic. *ed a. II)* trasl., ***rendere sospetto, incolpare,*** rem, Liv.: fidem, Quint.: alqm apud alqm temeritatis, Sen.

infandus, a, um (in *e* fari), ***indicibile = orribile, snaturato, inaudito, esecrabile,*** corpus, Cic.: caedes, Liv.: epulae, Liv.: mors, dolor, Verg.: *sost.*, infanda, ōrum, n., ***cose orribili,*** Liv.: *e così* infandissima, Varius *in* Quint.: *quindi* infandum *ovv.* infanda! *orrore!* Verg.

infans, antis (in *e* fari), *I) che non può parlare,* ***muto,*** A) *in gen.*. Cic. de div. 1, 121: trasl., statua, Hor. sat. 2, 5, 40. B) *partic., detto dei bambini, che non possono ancora bene esprimersi, ancora molto giovani,* a) *propr.:* filius, Cic.: puer, Cic.: sost. com., α) ***infante, piccolo,*** ingenuus inf. semestris, Liv.: infantibus parcere, Caes.: infantes parentibus orbatae, Plin. ep.: ab infante, Sen., *e (di parecchi)* ab infantibus, Cels., *dall'infanzia.* β) ***bambino nel seno materno, feto,*** Liv. *ed a.* b) *meton.:* α) *(poet.) =* ***da bambino, di bambino,*** pectora infantia, Ov.: infanti vagiat ore puer, *vagire da bambino,* Ov. β) ***puerile,*** omnia fuere infantia, Cic. *II)* ***che non ha il dono della parola, infacondo*** (*contr.* disertus), Cic. *ed a.:* nihil accusatore Lentulo infantius, Cic.: ne infantissimus existimarer, Cic.: trasl., *di c. inan.*, pudor, *imbarazzo, che non lascia trovar le parole,* Hor.: Fannii historia neque nimis est infans neque perfecte diserta, *di stile non del tutto stentato, ma neppure al tutto facile,* Cic.

infantĭa, ae, f. (infans), *I)* ***impotenza di parlare,*** A) *in gen.:* linguae, Lucr. 5, 1029. B) *pregn.,* ***infanzia,*** *età in cui non si può ancora ben parlare, che alcuni fanno andare fino al 7° anno;* a) *propr.:* Remi Romulique, Tac.: ejus, Quint.: statim ab infantia, Plin. ep.: jam inde ab infantia, Plin. pan.: prima ab infantia, Tac.: in infantia, Eutr.: *fig.*, haec erit infantia ejus (populi Romani), Flor. praef. § 5. b) *meton.*, α) ***fanciullezza = i bambini,*** Quint. 1, 1, 26. β) ***puerilità,*** desidia quorundam et infantia, Suet. gr. 4. *II)* ***mancanza del dono naturale del dire, mancanza di esercizio nel dire, infacondia*** (*contr.* eloquentia), Cornif. rhet., Cic. *ed a.*

infantīlis, e (infans), ***infantile, puerile,*** blandimenta, Justin. 17, 3, 20.

in-fătīgābĭlis, e, ***instancabile, indefesso, infaticabile,*** Sen. *ed a.*

infătŭo, āre (in *e* fatuus) ***infatuare, far impazzire,*** alqm, Cic. *e* Sen.: pro sua quemque portione adulatio infatuat, Sen.

in-faustus, a, um, *I) attivo =* ***sfavorevole, infausto, di malaugurio, funesto,*** auspicium, nomen, Verg.: dies, Tac.: introitus, Tac.: puppes, Verg. *II) passivo =* ***infelice,*** *detto di pers.*, ***disgraziato,*** homines, Sen.: infaustus bellis, Tac.

infectŏr, ōris, m. (inficio), ***tintore,*** Cic. *ed a.*

1. **infectus**, a, um (in *e* facio), *I) da* facio *n°* I, A) = ***non lavorato*** (*contr.* factus), argentum, Liv.: aurum, Verg. *II) (da* facio *n°* I, B), A) = ***non fatto, non accaduto, non compiuto,*** pro infecto habere, *considerare come non accaduto, come non fatto,* Cic.: infectum fieri nequit, Ter.: infectā re, *senz'aver fatto nulla,* Caes. *e* Liv.: *così ancora* infectis rebus, Nep.: infectā victoriā, *senza aver vinto,* Liv.: infecto bello, *senza proseguir la guerra,* Liv.: reddere infectum, *rendere una c. non fatta, disfare,* Hor.: facta atque infecta canere, *divulgare il vero ed il falso, ciò che è accaduto e ciò che non è accaduto,* Verg. B) trasl., ***ineffettuabile, impossibile,*** Sall. Jug. 76, 1.

2. **infectus**, a, um, *V.* inficio.

infēcundĭtās, ātis, f. (infecundus), ***infecondità, sterilità,*** biennii proximi, Sall. fr.: terrarum, Tac.

in-fēcundus, a, um. ***infecondo, sterile,*** regio, Mela: ager arbore infecundus, Sall.: *fig.* (ingenii) fons, Ov.

infēlīcĭtās, ātis, f. (infelix), *I)* ***infecondità, sterilità,*** trasl., Quint. 10, 2, 8. *II)* ***infelicità, condizione infelice, infortunio, disgrazia,*** haruspicum, Cic.: inf. alcjs in liberis, Liv.: Carthaginis, Flor.

in-fēlix, līcis, *I)* ***infruttifero, sterile,*** tellus frugibus infelix, Verg.: oleaster, Verg.: lolium, Verg.: arbor, Plin. *II)* trasl.: A) ***infelice,*** a) *di pers.*, Cic. *ed a.;* homo infelicissimus, Cic.: infelix animi *(nell'animo),* Verg. b) trasl., *di c. inan.*, patria, Verg.: ingenium, Plin.: victus, Verg. B) *attivo = che* ***porta sciagura o disgrazia,*** *che* ***annunzia sventure, disgraziato*** *per alc.,* 1) *in gen.:* a) *di pers.*, qui rei publicae sit inf., Cic. b) trasl., *di c. inan.:* forma puellae, Liv.: terra inf. Prometheo, Prop.: thalamus, exilium, Verg.: fama, Verg.: opera, *fatica perduta,* Quint.: poena, Quint. 2) *partic.*, inf. arbor, ***albero di malaugurio,*** *albero di frutti oscuri, che erano consecrati agli dei infernali (contr.* arbor felix, *albero di buon augurio, i cui frutti erano consecrati agli dei superni); agli alberi* infelices *si appiccavano i malfattori,* Vet. lex *in* Liv. 1, 26, 6 *e* Cic. Rab. perd. 13.

infensē, avv. (infensus), ***ostilmente, inimicamente, con ira, amarezza; fieram., crudam.,*** *e sim.*, infense invectus, Tac. ann. 5, 3: infensius pugnare, Liv. 34, 15, 5: quis Isocrati est adversatus infensius? Cic. or. 172.

infenso, āre (infensus), ***trattar da nemico, molestare, travagliare,*** Armeniam bello, Tac.: pabula *(i foraggianti)*, Tac.: *assol.*, quasi infensantibus diis, *dagli dei avversi,* Tac.

infensus (in *e* *fendo), a, um, ***amareggiato, adirato, infenso, ostile, nemico,*** animus, Cic.: hostis, Liv.: rex irā infensus, Liv.: qui illi inimici infensique sunt, Cic.: Drances infensus juveni, Verg.: nec tam fuit hominum generi infensa atque inimica natura, ut etc., Cic.: opes principibus infensae, *pericolose,* Tac.: servitium infensius, *più grave,* Tac.

infĕr *e comun.* **infĕrus**, a um, compar. **infĕrĭor**, superl. **infĭmus** *e* **īmus**, a, um, ***inferiore, di sotto,*** *I)* Posit.: A) **infĕr** (*contr.* super), super inferque vicinus, Cato r. r. 149, 1. B) **infĕrus**, a, um (*contr.* superus), 1) *in gen.:* limen superum inferumque, Plaut.: infera in loca *(in basso)* obire, *tramontare, di costellazioni,* Cic. Arat.:

mare inf., *mar di sotto o Tirreno* (*contr.* mare superum, *Adriatico*), Cic. *ed a.* (*nello stile epistol. anche senza* mare, *p. es.* iter ad superum, navigatio infero, Cic. ad Att. 9, 5, 1). 2) *partic.*, *l'inferiore = ciò che si trova nel mondo sotterraneo*, a) generic.: inferi dii (*contr.* superi), Cic. *ed a.*: per flumina juro infera, Ov. b) *di defunti*, inferi, ōrum, m. (genit. inferûm, Varr. fr. *e* Sen.), *i morti, l'altro mondo*, elicere animas inferorum, Cic.: Cerberus apud inferos, Cic.: ab inferis excitare *ovv.* revocare (*risvegliare*), Cic.: ab inferis exsistere (*risuscitare*), Liv.

II) Compar. **infĕrĭŏr**, neutr. infĕrĭŭs, genit. rĭōris, *inferiore* (*contr.* superior), 1) *rispetto alla posizione*, labrum, *labbro inferiore*, Caes.: pars, locus, Caes.: in inferius ferri, *cadere in basso*, Ov.: ex inferiori loco, *da un luogo non elevato, non dalla tribuna*, dicere, Cic.: inferiores, *quelli che abitavano nella parte più bassa della città*, Auct. b. Alex. 6, 3. 2) trasl., a) *rispetto all'ordine*, versus, *pentametro*, Ov. b) *al tempo*, *inferiore, più giovane*, aetate inferiores, Cic.: erant inferiores quam illorum aetas, Cic. c) *al numero*, *inferiore*, inferior numero navium, Caes.: inferior copiis, Nep. d) *alla stirpe, al grado, alla condizione, all'onore, al potere, ecc.*, *inferiore, minore, secondo*, non inferior quam magister, Cic.: dignitate non inferior, Cic.: supplices inferioresque, Cic.: inferiorem esse fortunā, Cic., animo, Caes., velocitate, Justin. — *quindi*, *vinto, sottomesso*, causa inf., Cic.: Alexandrum inferiorem fore, *soggiacerebbe*, Curt.

III) Superl. **infĭmus** (infŭmus), a, um, *e* **īmus**, a, um (*contr.* summus), A) **infĭmus** (infŭmus), a, um, *il più basso, ultimo, infimo*, 1) *propr.*: a) generic.: montis radices, Caes.: terram esse infimam, Cic.: cum scripsissem haec infima, *ultime*, Cic.: ab infimo, *dal basso*, Caes., *ovv. nel fondo, nella parte più bassa*, Caes. b) *partitivo, per designare la parte più bassa*, ad infimum Argiletum, *al luogo più basso di A.*, Liv.: ab infima ara, *dai piedi dell'altare*, Cic.: in infimo foro, *all'estremità inferiore del fôro*, Plaut. 2) trasl., *infimo* (*in grado, condizione, ecc.*), *il più vile, il più abbietto*, infimo loco natus, *di nascita infima, bassa*, Cic.: faex populi, Cic.: condicio servorum, Cic.: *sost.*, infimi, ōrum, m., *gl'infimi, i più vili* (*del popolo*), *contr.* summi, Cic. *ed a.*: trasl., precibus infimis, *con preghiere umilissime*, alqd impetrare ab alqo, Liv.: petere, ut etc., Liv.

B) **īmus**, a, um, *imo, infimo, il più basso*, 1) *propr.*: a) *in gen.*: gradus, Curt.: conviva imus, *l'ultimo a tavola*, Hor.: vox ima, *bassa, grave* (*contr.* vox summa), Hor.: *sost.*, ab imo, *dal basso*, Caes. *ed a.*: ab imo suspirare, *sospirare profondamente*, Ov.: imo, *in fondo*, Ov. met. 5, 588: ex imo, *dal fondo*, Ov.: *plur.*, ima, *la parte più bassa* (*contr.* summa), Quint. *e* Ov.: *quindi fondo, profondità*, Ov., *e col genit.*, gurgitis, fontis, Ov.: *partic. = Averno, altro mondo*, qui regit ima, Ov. met. 10, 47. b) *partitivo, per designare la parte più bassa*, cauda, *punta della coda*, Ov.: quercus, *radice, piè della quercia*, Phaedr.: gurges, *fondo del fiume*, Ov.: pulmonibus imis, *nel fondo dei polmoni*, Ov.: in fundo imo, Verg.: ex *ovv.* ab imo pectore, *dal fondo del cuore*, Catull. *e* Verg.: ab imis unguibus (*fino dalle punte dei piedi*) ad verticem summum, Cic.: *così anche* ad imos pedes, *sino alle punte dei piedi*, Suet. 2) trasl.: a) *il più basso, l'ultimo, in ordine, condizione, ecc.*, nihil nostra intersit, an ab summo an ab imo an ab medio nomina eorum dicere incipiamus, Cornif. rhet. 3, 30: superi imique deorum, Ov. fast. 5, 665: *sost.*, insignes et imi, Hor.: summi atque imi, maximi imique, *i più altolocati e i più bassi, i sovrani e gl'infimi*, Plin. pan. 19, 3. Sen de clem. 1, 1, 9. b) *l'ultimo in ordine di tempo*, mensis, Ov. fast. 2, 52: *quindi* ad imum, *sino alla fine*, Hor. art. poët. 126; *e = infine, alla perfine*, Hor. ep. 1, 18, 35.

infercio (in *e* farcio), īre, *infarcire, insaccare, fig.*, neque inferciens verba quasi rimas expleat, Cic. or. 231.

infĕri, ōrum, m., *V.* infer.

infĕrĭae, ārum, f. (infero, *offrire*), *inferie, sacrifizi pei morti, esequie*, Cic. *ed a.*

infĕrĭŏr, *V.* infer.

infĕrĭŭs, *I*) avv, *V.* infra. *II*) agg. neutr. *V.* infer n° II.

infernē, avv. (infernus), *sotto, di sotto, abbasso*, Lucr. 6, 597 *e* 764.

infernus, a, um (infer), *di sotto, che trovasi sotto*, *I*) *in gen.*: partes, Cic.: stagna, *nel basso del paese*, Liv. *II*) *partic.*, *che trovasi nell'averno, nel mondo sotterraneo* dii, Liv.: rex, *di Platone*, Verg.: Juno, *di Proserpina*, Verg.: tenebrae, Hor.: rota, *di Issione*, Prop.: palus, *dello Stige*, Ov.: ratis, *della barca di Caronte*, Prop.: *sost.*, a) inferni, ōrum, m., *gli inferi, che trovansi nel regno dei morti, i morti, le ombre, l'averno*, Prop. b) inferna, ōrum, n. (sc. loca), *l'averno*, Tac.

in-fĕro, intŭli, illātum, inferre, *portare, recare, gettare dentro, introdurre, arrecare, spingere, scagliare in*, *I*) *propr.*: A) *in gen.*: ignes tectis, Cic.: ignem gentibus (*alle ecc.*), Hor.: spolia templo, Liv.: semina arvis, Tac.: scalas ad moenia, Liv.: vallum usque ad stationem, Liv.: alqd in ignem, Caes.: alqm in equum, *porre a cavallo*, Caes.: in scopulum, *spingere*, Liv. B) *partic.*: a) *riporre, seppellire*, alienum, Cic.: corpus eodem, Nep. b) *portare, mettere* (*in conto, ecc.*), rationes, Cic.: pecuniam aerario, Plin. ep.: rationibus inferri, *venire in conto*, Suet.: *quindi ascrivere, mettere a carico*, sumptum civibus, Cic. c) *pagare alla cassa pubbl., all'erario*, vigesimam, Plin. pan. d) *offrire, sacrificare*, spumantia cymbia lacte, Verg.: honores Anchisae, Verg. e) manus alci *ovv.* in alqm, *metter le mani addosso*, Cic.. alci vim, *usar violenza*, Cic. f) signa, *attaccare* (*formalmente*) *il nemico*, Liv.: signa in hostem, Caes., *ovv.* hostibus, Auct. b. Afr.: dictator dextro cornu adversus Faliscos, sinistro contra Vejentem Capitolinus Quinctius. intulit signa, Liv. g) bellum *col* dat. *o con* in *e l'acc. del paese*, *muover guerra, ad un paese, prendere l'offensiva contro un paese*, Cic. *e* Nep.: bellum alci, *portar guerra, incalzare il nemico*, Cic.: *parim.* bellum contra patriam, Cic.: inf. arma, *cominciar la guerra*, Liv.: arma patriae, Nep. h) pedem, *porre*

il piede in, andare, recarsi, entrare, Cic.: in aedes, Plaut.: *così ancora* gressum, Verg.: nostro limine intulit pedes, *mise il piede sulla soglia,* Prop.: *ed ostilm.*, pedem inferre, *attaccare, assalire, incalzare uno,* alci, Liv.: *così ancora* gradum, pugnam, Liv. i) *rifl. e mediale:* α) *rifl.* se inferre, *introdursi, gettarsi sopra (partic. col concetto access. della rapidità) = piombar sopra, dentro, tra;* lucus, quo se persaepe inferebat, Liv.: se per medios, Verg.: se foribus, Verg.: se flammae, Vell.: *ostilm.*, effusi se stantibus vobis intulerint, Liv.: adeo concitato impetu inferre se, ut etc., Liv. β) *mediale,* inferri in urbem, Liv.: in ignes medios equo, Liv.: flumen mari infertur, Liv. *II)* trasl.: A) *in gen.:* nefas, *introdurre,* Curt.: terrorem in oppido, *spargere,* Curt.: se in periculum, *precipitare,* Cic.: se ipse inferebat et intro dabat, *si immischiava,* Cic. Caec. 5, 13. B) *partic.:* a) *arrecare, apportare,* crimina, Cic.: sermonem de alqa re, *portare, condurre il discorso, la conversazione su q.c.*, Cic.: mentionem alcjs rei, *far menzione di q.c.*, Liv.: causam, Caes., alci, *contro alcuno,* Auct. b. Afr.: alci causam belli, *cercare un pretesto di guerra,* Cic.: causam jurgii, *addurre,* Phaedr. b) *aggiungere, arrecare, apportare,* vim, Curt.: alci terrorem, alci mortem, periculum, Cic.: spem alci, Caes. c) *cercar di muovere, destare; occasionare, cagionare,* moram, cunctationem, Caes.: misericordiam, invidiam, Cic.: injurias in alqm, Cic. d) *inferire, concludere, dedurre, trarre la conclusione,* Cic. de inv. 1, 87. Quint. 5, 11, 27.

infĕrus, a, um, *V.* infer.

in-fervesco, ferbŭi, ĕre, *bollire,* Hor. sat. 2, 4, 67.

infestē, avv. *col* compar. *ed il* superl. (infestus), *inimichevolmente, ostilmente, con asprezza,* Cic. *ed a.*

infesto, āvi, ātum, āre (infestus), *infestare, attaccare, tracagliare, molestare, tribolare,* a) *propr.:* greges Numitoris, Justin.: munitiones, Auct. b. Alex.: mare infestatum latrociniis, Vell.: *assol.*, duo corvi hinc et inde infestantes, Suet. b) trasl.: mediam (zonam) aestus infestat, ultimas frigus, Mela: quas Scylla infestet aquas, Ov.

infestus, a, um (in *e* *fendo), *I) attivo = infesto, ostile, aggressivo, nemico, molesto, pericoloso, minaccioso, difficile,* a) *di ess. viventi,* α) generic.: Atrides, Diana, Ov.: contio, Curt.: spectatores, Suet.: provincia Gallia, Cic.: animus infestissimus, Cic.: *col* dat., *spesso coord.* alci invisus infestusque, infestus invisusque, Liv. *e* Curt.: canes leonibus maxime infesti, Curt.: regiones alienae sibique infestae, Curt.: regi infesta plebes, Sall.: gens infestissima nomini Romano, Sall.: *con* in *e l'acc.*, infestus in suos, in omnia maria, Cic. β) *come* t. t. *milit.* = *pronto all'attacco, che s'avanza ostilmente, per l'offensiva, disposto in colonna d'attacco,* infesto exercitu in Numidiam procedere, Sall.: in agrum Albanum pergere, Liv.: ab Tibure infesto agmine profecti, Liv. b) *di c. inan.:* α) generic.: fulmen, Verg.: cornua Phaedr.: manus *(plur.)*, Ov. *e* Curt.: infestis oculis conspici, Cic. β) *come* t. t. *milit.*, *di insegne, armi che servono all'attacco,* infesta contra populum Rom. arma ferre, *prender l'armi contro al popolo rom.*, Justin.: infestis signis, *in colonna d'attacco,* Caes. *ed a.*: infesta sarissa, *acuta,* Curt.: hastā infestā, *colla lancia in resta,* Liv. *e* Verg.: *e così* infestā lanceā, Hirt. b. G.: infesto spiculo *ovv.* telo, Liv. *e* Auct. b. Afr.: infestis cuspidibus, Cic.: infestis pilis, *con lancie o giavellotti pronti ad essere scagliati,* Caes. *II) passivo = esposto ad attacchi, molestato, infestato, tormentato, minacciato, malsicuro, inerme* (*contr.* tutus), locus, Liv.: mare, Vell.: iter, Cic.: itinera, Caes.: statio, Cic., vita filii, Cic.: minus tamen quam alias infesta civitas fuit, Liv.: si hujus salus ob eam ipsam causam esset infestior, Cic.: infestissima Ciliciae pars, Cic.: agrum infestum facere *ovv.* reddere, Liv.: regionem infestum efficere, Liv.: mare infestum habere, *infestare, render malsicuro,* Cic.: *e così* vias infestas habere, Cic.: *coll'*abl. *(da, per)*, via illa incursionibus barbarorum infesta, Cic.: infesta terra colubris, Ov.: ita quoque interiora urbis infesta telis erant, Curt.: saltus nunc frequentioribus latrociniis infestior factus est, Cic.: *con* ab *e l'abl.*, multo eum infestiorem agrum ab nobilitate esse, quam etc., Liv.

infĭcētē, *V.* infacete.

infĭcētus, a, um, *V.* infacetus.

infĭcĭae etc., *V.* infitiae etc.

infĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (in *e* facio, *mischiare una c. ad un'altra in modo che la seconda prende la forza, il gusto, il colore della prima, e così se non perde del tutto la sua natura, almeno la modifica, I) in gen.:* hoc (dictamno) fusum labris splendentibus amnem (= aquam) inficit, *questo succo mescola all'acqua (comunica all'acqua la forza di esso, spremendovelo entro),* Verg. Aen. 12, 418. *II) partic.:* A) *coprire di colore, colorire, tingere,* 1) *propr.:* lanas, Plin.: infecta conchylio lana, Plin.: *detto di dipingere,* se vitro *(dei Britanni)*, Caes.; *cfr.* Britanni vitro corpora infecti, Mela: *di cose nere,* lintea infecta, *vele nere,* Catull.: *di colorire, macchiare con sangue,* aequor, rivos sanguine, Hor.: locum sanguine, Tac.: *così anche sempl.* infecta maria, Plin. pan.: *del colorirsi delle nuvole per opera del sole,* sic ut nubes infici possint, ita sol ad hoc apte ponendus est, Sen.: *dell'oscurarsi della luce pel fumo, ecc.*, nigri volumina fumi infecere diem, Ov.: *dell'arrossire delle guancie,* ut virgo deducta marito inficitur teneras, ore rubente, genas, *le guancie della sposa arrossiscono,* Tibull.: *dello scolorirsi del volto,* ora pallor albus inficit, *copre,* Hor. 2) trasl., *imbevere, penetrare* (puer) jam infici *(essere iniziato)* debet iis artibus, quas si, dum est tener, combiberit, ad majora veniet paratior, Cic. de fin. 3, 9: haec (sc. sapientia) nisi alte descendit et diu sedit, animum non coloravit, sed infecit, *non gli dà un colore fermo, ma solo una vernice esteriore,* Sen. ep. 71, 31: mulieribus blandimentis infectae epistulae, *piene di,* Tac. hist. 1, 74. B) *imbevere di q.c. di cattivo, di veleno, ecc. = avvelenare, inquinare,* 1) *propr.:* ubi fontes potu infecit (serpens), Sen.: pocula veneno infecta, Justin.: *poet.*, Gorgoneis Alecto infecta venenis, *coi serpi per capelli (epperò avvele-*

nata), Verg.: *avvelenare, contaminare, appestare, comunicare una malattia, ecc.*, quique halitus exit ore niger Stygio vitiatas inficit herbas, Ov.: corruptique lacus, infecit pabula tabo, Verg. 2) trasl., *avvelenare, contaminare (ma più forte che* inquinare), nos umbris, deliciis, otio, languore animum infecimus, Cic.: qui teneros et rudes cum acceperunt, inficiunt et flectunt, quo volunt, Cic.: cupiditatibus principum et vitiis infici solet tota civitas, Cic.: imbuti illinc et infecti Romanis delenimentis redeunt, Liv.: rex hostium artibus infectus, Tac.: vereor, ne hoc quod infectum est serpat longius, « *il veleno, che è or pelle pelle* », Cic. ad Att. 1, 13, 3: *poet.*, aliis sub gurgite infectum eluitur scelus, *in altre la colpa di cui furono infette, si lava entro l'acqua d'un vasto gorgo*, Verg. Aen. 6, 742.

infĭcĭor, āri, *V.* infitior.

in-fĭdēlis, e, *senza fede, infedele, di cui non si può fidare, infido* (*contr.* fidelis), Cic. *ed a.*: infidelissimi socii, Cic.: *di c. inan.*, infidelis recti magister est metus, Plin. pan.

infĭdēlĭtās, ātis, f. (infidelis), *infedeltà, perfidia, slealtà*, amicitiarum, Cic.: varietas atque inf. exercitus ejus, Planc. *in* Cic.: quantae infidelitates in amicis, Cic.

infĭdēlĭtĕr, avv. (infidelis), *infedelmente, slealmente*, Cic. ep. ad Brut. 2, 1, 2.

in-fīdus, a, um, *sul quale non si può fare assegnamento, infedele, incerto, sleale* (*contr.* fidus), amicus, Cic.: pax, facinus, fuga, Liv.: *coll'*ad *e l'acc.*, gens ut segnis ad pericula, ita infida ad occasiones *(nelle occasioni che si offrono [di danneggiare i Romani])*, Tac. ann. 14, 23.

in-fīgo, fixi, fixum, ĕre. *infiggere, piantare, ficcar dentro, al passivo anche = rimanere attaccato, fisso, I) propr.*: 1) *in gen.*: gladium hosti in pectus, Cic.: signum *(insegna)*, Cic.: pila, Liv.: cornua, Verg.: alqm scopulo, *sbattere contro*, Verg.: hasta infigitur portae, Verg.: sagitta infigitur arbore mali, Verg.: sidera certis infixa sedibus, Cic. 2) *pregn.*. *attaccar sopra, porre in*, infixum sub pectore vulnus, Verg. Aen. 4, 689. *II)* trasl., *imprimere, scolpire e esser radicato*, alqd animo, auditori, Quint.: animus infixus est in patriae caritate, Cic.: res memoriae infixa, Liv.: religio infixa animo, Liv.: est infixum in ipsa natura, Cic.: in hominum sensibus positum atque infixum est, *fermamente impresso, scolpito*, Cic.: Vologesi vetus et penitus infixum erat *(era antico, ben saldo principio, quello di)* arma Romana vitandi, Tac. ann. 15, 5.

infĭmus, a, um, *V.* infer.

in-findo, fĭdi, fissum, ĕre, *fendere, tagliare, aprire*, sulcos telluri, Verg.: sulcos (mari), *navigare, remigare*, Verg.

infīnītās, ātis, f. (in *e* finis), *infinità, infinito, immensità*, locorum, Cic.: rerum atque naturae, Cic.: *assol.*, in infinitatem omnem peregrinari, *percorrere l'universo*, Cic. Tusc. 5, 114.

infīnītē, avv. (infinitus), *infinitamente, senza limite, fino all'infinito*, partes secare et dividere, Cic.: concupiscere, Cic.: quod faciendum est paene inf. in perorando, Cic.

infīnītĭo, ōnis, f. (infinitus), *infinità*, infinitio ipsa, quam ἀπειρίαν vocant, Cic. de fin. 1, 21.

infīnītus, a, um (in *e* finio), *senza limiti, illimitato, indefinito, indeterminato, immenso, I) in senso stretto*, 1) *propr.*: spatium, Lucr.: altitudo, Cic. 2) trasl.: *illimitato*, imperium, Cic.: potestas, Cic.: spes, odium, Cic. *II) in senso più largo*: A) *senza fine, infinito, innumerevole, strabocchevole, incommensurabile, riguardo al numero, alla quantità, al tempo, al grado, all'intensità*, multitudo, Cic.: tempus, labor, Cic.: bellum, *guerra ad oltranza*, Nep.: occupationes, *incessanti*, Nep.: si cui nimis infinitum videtur, *troppo ampio*, Cic.: *sost.*, infinitum, i, n., *infinità, quantità grandissima*, auri, Eutr.: in infinitum, *sino all'infinito*, Quint.: infinito plus *ovv.* magis, *infinitamente di più, molto di più*, Quint. B) (*col* compar.) *indeterminato = senza determinazione di pers. e di tempo*, a) *come* t. t. *retor. e filosof.*, *indefinito, astratto* (*contr.* definitus, certus), infinitior distributio, Cic.: res *ovv.* quaestio, Cic.: res infinitior, Cic.: conjunctiones *ovv.* connexa, *asserzioni, conseguenze indeterminate*, Cic. b) *come* t. t. *gramm.*, *l'infinito*, modus infinitus, Quint.

infirmātĭo, ōnis, f. (infirmo), *indebolimento, I) = confutazione*, rationis, Cic. de inv. 1, 18 *e* 2, 62: alterius partis, ibid. 1, 83. *II) = infirmazione*, rerum judicatarum infirmatio *e* infirmationes, Cic. agr. 2, 8 *e* 10.

infirmē, avv. (infirmus), *I) debolmente*, jejune et infirme dicere *(parlar scarso e fiacco)*, Plin. ep. 1, 20, 21. *II) intellett. e moralm.*, *debolmente*, a) *timidamente*, tonitrua et fulgura paulo infirmius expavescebat, Suet. Aug. 90. b) *instabilmente, incostantemente*, animatus *(disposto)*, Cic. ep. 15, 1, 3.

infirmĭtās, ātis, f. (infirmus), *debolezza, I) propr.*, *debolezza fisica*, a) *in gen.*: puerorum, Cic.: oculorum, Plin. ep.: virium, Caes.: valetudinis, Cic.: *meton.*, *sesso debole, le donne*, Liv. 34, 7, 15, *ovv. = i bambini*, Quint. 2, 2, 14. b) *partic.*, *riguardo alla salute, infermità*, Suet.: *plur.*, infirmitates meorum, Plin. ep. *II)* trasl.: a) *debolezza morale, impotenza, insufficienza*, humana, Tac.: hominum, Cic.: naturae, Quint.: animi, *dappocaggine, pusillanimità*, Cic.: mentis, Sen.: in dolore ferendo inf., Quint.: *e sempl.* inf. = *mancanza d'ingegno*, Caecin. *in* Cic. ep. 6, 7, 3. b) *debolezza di carattere, incostanza, poca fede*, Gallorum, Caes.: bonorum, Cic.: levitas infirmitasque judiciorum *(dei giudizî = dei giudici)*, Cic.

infirmo, āvi, ātum, āre (infirmus), *indebolire, infiacchire, snervare, estenuare, I) propr.*: ne ex latere novo munimenta madore infirmarentur, Sall. fr.: *e* inf. promiscuis militum commeatibus legiones, *indebolire le legioni prodigando congedi alla rinfusa*, Tac. ann. 15, 10. *II)* trasl.: A) *in gen.*, *indebolire, infirmare*, fidem testis, *togliere fede a*, Cic.: ut unam tollendo legem ceteras infirmetis, Liv.: horum (ducum) alterum sic fuisse infirmatum conscientiā scelerum et fraudum suarum, ut etc., Cic. B) *partic.*, *indebolire*, 1) = *confutare*, res leves, Cic.: quae vos Academici infirmatis atque tollitis, Cic. 2) = *annullare, cassare, dichiarar nullo*, acta illa atque omnes

res superioris anni, Cic.: graviter ferens aliquid a se pactum infirmari, Vell.

in-firmus, a, um, *debole* (*contr.* validus, valens), *I) propr., fisicam., debole,* 1) *in gen.:* vires, Cic.: caput, Hor.: classis, Cic.: pecus, Ov.: valetudo infirmissima, Cic.: infirmi homines ad resistendum, Caes.: fama, infirmissimum adversus viros fortes telum, Curt. 2) *partic., corporalm., spossato,* a) = *fiacco, stanco,* sum admodum infirmus, Cic. b) = *infermo, malato, indisposto* (*contr.* valens), Cels. *e* Plin. ep. *II)* trasl.: A) *in gen.: debole, senza valore, da poco, nullo,* cautiones, Cic.: nuptiae, Ter.: res infirma ad probandum, Cic. B) *moralm., debole,* a *debole = ora timido, pauroso,* animus, Caes.: animo infirmo esse, *pusillanime,* Cic.: desiderium, Tac.: infirmiores, *coloro che hanno minore spirito,* Caes. b. c. 1, 3, 5: *ora debole, superstizioso, pieno di pregiudizi,* sum paulo infirmior, Hor. sat. 1, 9, 71. b) *del carattere, senza fermezza, leggero, infido,* animus, Ter.

in-fit, v. difett. = incipit, *I) comincia, seg. dall'*infin., Lucr. *e* Verg. *II) pregn., comincia a parlare, prende a dire,* Verg., Ov. *e* Liv.

infĭtĭae, ārum, f. (in *e* fateor), *lo sconfessare, il negare, negazione, soltanto nella locuzione:* infitias ire *ovv.* ire infitias, *negare, non voler sapere di q.c.* (*contr.* fateri, confiteri), *comun preced. da negazione = riconoscere, non sollevar dubbi su, ecc.,* α) *comun. coll'*acc. (*comun pronom.*): quod nemo it infitias (*come inciso*), Nep.: amicitiam, quae nobis cum Philota fuit, non infitias eo, Curt. β) *seg. dall'*acc. *coll'*infin.: infitias eunt mercedem se belli Romanis inferendi pactos (esse), Liv.: *preced. da un* acc. *gen.*, quorum alterum neque nego neque infitias eo, nos enixe operam dedisse, ut etc., Liv. γ) *assol. = sconfessare, non voler saper di, cercar scappatoie,* si hoc palam proferimus, infitias ibit, Ter.: non ibo infitias, Tac.

infĭtĭālis, e (infitiae), *che nega, negativo,* quaestio, Cic.: status, Quint.

infĭtĭātĭo, ōnis, f. (infitior), *diniego, negazione, il negare, come* t. t. *giurid.,* a) *di un fatto:* negatio infitiatioque facti, Cic.: nostrae fere causae infitiatione (*col negare il delitto*) defenduntur, Cic. b) *il negare, negazione del denaro dovuto, depositato,* furta, fraudes, infitiationes, *malversazioni, sottrazioni di denaro, abuso di fiducia,* Sen. de ira, 2, 9, 4.

infĭtĭātŏr, ōris, m. (infitior), *negatore, chi nega, chi cerca sotterfugi o scappatoie, specialm. chi nega un debito od un deposito (detto di un debitore che non vuol pagare),* infitiatior ac fraudulentus, Sen.: inf. lentus, Cic.

infĭtĭor, ātus sum, āri (in *e* fateor), *sconfessare, negare, non voler sapere di, non riconoscere q.c.* (*contr.* fateri, confiteri), *preced. da negaz. anche = non sollevare dubbio alcuno intorno a, riconoscere, ammettere,* a) *un fatto:* α) *coll'*acc.: id, Cic.: crimen, Cic.: rem manifestam, Plin. ep.: facinus, Curt.: mori malle falsum fatendo quam verum infitiando dolere, Cic.: fama factis infitianda tuis, Ov. β) *seg. dall'*acc. *coll'*infin.: neque enim in hoc me hominem esse infitiabor umquam, ut etc., Cic.: ne possis infitiari (te) dixisse, quae dixeris, Curt.: non est infitiandum Hannibalem tanto praestitisse ceteros imperatores prudentiā, quanto etc., Nep.: *ovv. col sempl.* infin. perf. pass., neque infitiari possent aut judicio semel aut comitiis bis ab se peccatum esse, Liv. γ) *assol.:* earum rerum nullam sibi iste neque infitiandi rationem neque defendendi facultatem reliquit, Cic.: cui (statui) ab infitiando nomen dederunt, Quint. b) *quel che si è ricevuto o che si ha promesso, specialm. davanti ai tribunali.* praedas, quas promiserat, Flor.: *assol.*, quid si infitiatur? quid si omnino non debet? Cic.

inflammātĭo, ōnis, f. (inflammo), *accensione, incendio,* inferre inflammationem tectis, Cic.: imperium quodam quasi diluvio et inflammatione corripuit, Flor.: trasl., animorum, *entusiasmo, estro,* Cic. de or. 2, 194.

in-flammo, āvi, ātum, āre, *infiammare, accendere, infuocare, abbruciare,* a) *propr.:* taedas iis ignibus, qui ex Aetnae vertice erumpunt, Cic.: classem, urbem, Cic. b) trasl., *infiammare, accendere, eccitare, stimolare,* animos, Cic.: populum in alqm, Cic.: cupiditates, Cic.: odium, Cic.: inflammari ad cupiditates, Cic.: inflammatus insolitā victoriā, *imbaldanzito,* Cic.: *partic., infervorarsi nel parlare, parlare con fuoco,* Cic. or. 99 *e* de or. 2, 209: *detto di oratori,* inflammatus et ardens, *tutto fuoco e fiamma,* Cic. de or. 2, 190.

inflātĭo, ōnis, f. (inflo), *come* t. t. *medico = enfiamento, gonfiatura,* a) (*ventosità*), inflationem magnam habere, *detto di cibi, che cagionano ventosità,* Cic.: in nostris corporibus ex cibo fit inflatio, Sen. b) praecordiorum, *infiammazione di petto,* Suet. Aug. 81.

inflātĭus, avv. *nel* compar. (inflatus), *più esageratamente,* inflatius commemorare, Caes.: haec ad eum latius et inflatius perscribebat, Caes.

1. **inflatus,** a, um, part. agg. (*da* inflo), a) *enfiato, gonfiato, tronfio, superbo* (*contr.* timidus), Cic. *ed a.:* inflatior juvenis, Liv. b) *ampolloso,* oratio, Cornif. rhet.: explicatio, Sen.: orator, Quint.

2. **inflātŭs,** ūs, m. (inflo), *I) il soffiar dentro, soffio, fiato,* tibicinis, Cic.: eae (tibiae) si inflatum non recipiunt, *se le trombe non ricevono il fiato (non rendono alcun suono),* Cic. *II) ispirazione,* aliquo instinctu inflatuque divino, Cic. de div. 1, 12.

in-flecto, flexi, flexum, ĕre, *inflettere, piegare, curvare in dentro, I) propr.:* bacillum, Cic.: capillum, Suet.: cum ferrum se inflexisset, Caes.: infl. nullum umquam vestigium sui cursus, *non scostarsi mai dalla direzione del proprio corso,* Cic.: infl. vestros oculos, *chiamare a sè,* Cic.: capita inflectentes, *agitando la testa (delle Baccanti),* Catull.: *mediale,* inflecti, *piegarsi, formare un arco,* sinus ab litore ad urbem inflectitur, Cic.: sinus alter usque ad finem provinciae inflectitur, Mela. *II)* trasl., a) *di ogg. inan.:* α) generic., *piegare,* jus civile, Cic.: magnitudinem animi, *umiliare,* Cic. β) *modulare la voce,* voces cantu, Tibull.: inflexā ad miserabilem sonum voce, Cic.: volet (orator) inclinatā voce videri gravis et inflexā miserabilis, Cic.: sonus inflexus, *suono medio, fra l'acuto ed il grave,* Cic. or. 57. γ) *modulare,*

nata), Verg.: *avvelenare, contaminare, appestare, comunicare una malattia, ecc.*, quique halitus exit ore niger Stygio vitiatas inficit herbas, Ov.: corruptique lacus, infecit pabula tabo, Verg. 2) trasl., *avvelenare, contaminare (ma più forte che* inquinare), nos umbris, deliciis, otio, languore animum infecimus, Cic.: qui teneros et rudes cum acceperunt, inficiunt et flectunt, quo volunt, Cic.: cupiditatibus principum et vitiis infici solet tota civitas, Cic.: imbuti illinc et infecti Romanis delenimentis redeunt, Liv.: rex hostium artibus infectus, Tac.: vereor, ne hoc quod infectum est serpat longius, « *il veleno, che è or pelle pelle* », Cic. ad Att. 1, 13, 3: *poet.*, aliis sub gurgite infectum eluitur scelus, *in altre la colpa di cui furono infette, si lava entro l'acqua d'un vasto gorgo*, Verg. Aen. 6, 742.

inficior, āri, *V.* infitior.

in-fĭdēlis, e, *senza fede, infedele, di cui non si può fidare, infido* (*contr.* fidelis), Cic. *ed a.*: infidelissimi socii, Cic.: *di c. inan.*, infidelis recti magister est metus, Plin. pan.

infĭdēlĭtās, ātis, f. (infidelis), *infedeltà, perfidia, slealtà*, amicitiarum, Cic.: varietas atque inf. exercitus ejus, Planc. *in* Cic.: quantae infidelitates in amicis, Cic.

infĭdēlĭter, avv. (infidelis), *infedelmente, slealmente*, Cic. ep. ad Brut. 2, 1, 2.

in-fīdus, a, um, *sul quale non si può fare assegnamento, infedele, incerto, sleale* (*contr.* fidus), amicus, Cic.: pax, facinus, fuga, Liv.: *coll'*ad *e l'acc.*, gens ut segnis ad pericula, ita infida ad occasiones *(nelle occasioni che si offrono [di danneggiare i Romani])*, Tac. ann. 14, 23.

in-fīgo, fixi, fixum, ĕre, *infiggere, piantare, ficcar dentro, al passivo anche* = *rimanere attaccato, fisso*, *I) propr.:* 1) *in gen.:* gladium hosti in pectus, Cic.: signum *(insegna)*, Cic.: pila, Liv.: cornua, Verg.: alqm scopulo, *sbattere contro*, Verg.: hasta infigitur portae, Verg.: sagitta infigitur arbore mali, Verg.: sidera certis infixa sedibus, Cic. 2) *pregn.*. *attaccar sopra, porre in*, infixum sub pectore vulnus, Verg. Aen. 4, 689. *II)* trasl., *imprimere, scolpire e esser radicato*, alqd animo, auditori, Quint.: animus infixus est in patriae caritate, Cic.: res memoriae infixa, Liv.: religio infixa animo, Liv.: est infixum in ipsa natura, Cic.: in hominum sensibus positum atque infixum est, *fermamente impresso, scolpito*, Cic.: Vologesi vetus et penitus infixum erat *(era antico, ben saldo principio, quello di)* arma Romana vitandi, Tac. ann. 15, 5.

infĭmus, a, um, *V.* infer.

in-findo, fĭdi, fissum, ĕre, *fendere, tagliare, aprire*, sulcos telluri, Verg.: sulcos (mari), *navigare, remigare*, Verg.

infīnĭtās, ātis, f. (in *e* finis), *infinità, infinito, immensità*, locorum, Cic.: rerum atque naturae, Cic.: *assol.*, in infinitatem omnem peregrinari, *percorrere l'universo*, Cic. Tusc. 5, 114.

infīnītē, avv. (infinitus), *infinitamente, senza limite, fino all'infinito*, partes secare et dividere, Cic.: concupiscere, Cic.: quod faciendum est paene inf. in perorando, Cic.

infīnītĭo, ōnis, f. (infinitus), *infinità*, infinitio ipsa, quam ἀπειρίαν vocant, Cic. de fin. 1, 21.

infīnītus, a, um (in *e* finio), *senza limiti, illimitato, indefinito, indeterminato, immenso*, *I) in senso stretto*, 1) *propr.:* spatium, Lucr.: altitudo, Cic. 2) trasl.: *illimitato*, imperium, Cic.: potestas, Cic.: spes, odium, Cic. *II) in senso più largo:* A) *senza fine, infinito, innumerevole, strabocchevole, incommensurabile, riguardo al numero, alla quantità, al tempo, al grado, all'intensità*, multitudo, Cic.: tempus, labor, Cic.: bellum, *guerra ad oltranza*, Nep.: occupationes, *incessanti*, Nep.: si cui nimis infinitum videtur, *troppo ampio*, Cic.: *sost.*, infinitum, i, n., *infinità, quantità grandissima*, auri, Eutr.: in infinitum, *sino all'infinito*, Quint.: infinito plus *ovv.* magis, *infinitamente di più, molto di più*, Quint. B) (*col* compar.) *indeterminato* = *senza determinazione di pers. e di tempo*, a) *come* t. t. *retor. e filosof.*, *indefinito, astratto* (*contr.* definitus, certus), infinitior distributio, Cic.: res *ovv.* quaestio, Cic.: res infinitior, Cic.: conjunctiones *ovv.* connexa, *asserzioni, conseguenze indeterminate*, Cic. b) *come* t. t. *gramm.*, *l'infinito*, modus infinitus, Quint.

infirmātĭo, ōnis, f. (infirmo), *indebolimento*, *I)* = *confutazione*, rationis, Cic. de inv. 1, 18 *e* 2, 62: alterius partis, ibid. 1, 83. *II)* = *infirmazione*, rerum judicatarum infirmatio *e* infirmationes, Cic. agr. 2, 8 *e* 10.

infirmē, avv. (infirmus), *I) debolmente*, jejune et infirme dicere *(parlar scarso e fiacco)*, Plin. ep. 1, 20, 21. *II) intellett. e moralm.*, *debolmente*, a) *timidamente*, tonitrua et fulgura paulo infirmius expavescebat, Suet. Aug. 90. b) *instabilmente, incostantemente*, animatus *(disposto)*, Cic. ep. 15, 1, 3.

infirmĭtās, ātis, f. (infirmus), *debolezza*, *I) propr.*, *debolezza fisica*, a) *in gen.:* puerorum, Cic.: oculorum, Plin. ep.: virium, Caes.: valetudinis, Cic.: *meton.*, *sesso debole, le donne*, Liv. 34, 7, 15, *ovv.* = *i bambini*, Quint. 2, 2, 14. b) *partic.*, *riguardo alla salute, infermità*, Suet.: *plur.*, infirmitates meorum, Plin. ep. *II)* trasl.: a) *debolezza morale, impotenza, insufficienza*, humana, Tac.: hominum, Cic.: naturae, Quint.: animi, *dappocaggine, pusillanimità*, Cic.: mentis, Sen.: in dolore ferendo inf., Quint.: *e sempl.* inf. = *mancanza d'ingegno*, Caecin. *in* Cic. ep. 6, 7, 3. b) *debolezza di carattere, incostanza, poca fede*, Gallorum, Caes.: bonorum, Cic.: levitas infirmitasque judiciorum *(dei giudizî* = *dei giudici)*, Cic.

infirmo, āvi, ātum, āre (infirmus), *indebolire, infiacchire, snervare, estenuare*, *I) propr.:* ne ex latere novo munimenta madore infirmarentur, Sall. fr.: *e* inf. promiscuis militum commeatibus legiones, *indebolire le legioni prodigando congedi alla rinfusa*, Tac. ann. 15, 10. *II)* trasl.: A) *in gen.*, *indebolire, infirmare*, fidem testis, *togliere fede a*, Cic.: ut unam tollendo legem ceteras infirmetis, Liv.: horum (ducum) alterum sic fuisse infirmatum conscientiā scelerum et fraudum suarum, ut etc., Cic. B) *partic.*, *indebolire*, 1) = *confutare*, res leves, Cic.: quae vos Academici infirmatis atque tollitis, Cic. 2) = *annullare, cassare, dichiarar nullo*, acta illa atque omnes

res superioris anni, Cic.: graviter ferens aliquid a se pactum infirmari, Vell.

in-firmus, a, um, *debole* (*contr.* validus, valens), *I) propr.*, *fisicam.*, *debole*, 1) *in gen.*: vires, Cic.: caput, Hor.: classis, Cic.: pecus, Ov.: valetudo infirmissima, Cic.: infirmi homines ad resistendum, Caes.: fama, infirmissimum adversus viros fortes telum, Curt. 2) *partic.*, *corporalm.*, *spossato*, a) = *fiacco*, *stanco*, sum admodum infirmus, Cic. b) = *infermo*, *malato*, *indisposto* (*contr.* valens), Cels. *e* Plin. ep. *II)* trasl.: A) *in gen.*: *debole*, *senza valore*, *da poco*, *nullo*, cautiones, Cic.: nuptiae, Ter.: res infirma ad probandum, Cic. B) *moralm.*, *debole*, a) *debole* = *ora timido*, *pauroso*, animus, Caes.: animo infirmo esse, *pusillanime*, Cic.: desiderium, Tac.: infirmiores, *coloro che hanno minore spirito*, Caes. b. c. 1, 3, 5: *ora debole*, *superstizioso*, *pieno di pregiudizi*, sum paulo infirmior, Hor. sat. 1, 9, 71. b) *del carattere*, *senza fermezza*, *leggero*, *infido*, animus, Ter.

in-fit, v. difett. = incipit, *I) comincia*, *seg. dall'*infin., Lucr. *e* Verg. *II) pregn.*, *comincia a parlare*, *prende a dire*, Verg., Ov. *e* Liv.

infĭtĭae, ārum, f. (in *e* fateor), *lo sconfessare*, *il negare*, *negazione*, *soltanto nella locuzione*: infitias ire *ovv.* ire infitias, *negare*, *non voler sapere di q.c.* (*contr.* fateri, confiteri), *comun preced. da negazione* = *riconoscere*, *non sollevar dubbi su*, *ecc.*, α) *comun. coll'*acc. (*comun pronom.*): quod nemo it infitias (*come inciso*), Nep.: amicitiam, quae nobis cum Philota fuit, non infitias eo, Curt. β) *seg. dall'*acc. *coll'*infin.: infitias eunt mercedem se belli Romanis inferendi pactos (esse), Liv.: *preced. da un* acc. *gen.*, quorum alterum neque nego neque infitias eo, nos enixe operam dedisse, ut etc., Liv. γ) *assol.* = *sconfessare*, *non voler saper di*, *cercar scappatoie*, si hoc palam proferimus, infitias ibit, Ter.: non ibo infitias, Tac.

infĭtĭālis, e (infitiae), *che nega*, *negativo*, quaestio, Cic.: status, Quint.

infĭtĭātĭo, ōnis, f. (infitior), *diniego*, *negazione*, *il negare*, *come* t. t. *giurid.*, a) *di un fatto*: negatio infitiatioque facti, Cic.: nostrae fere causae infitiatione (*col negare il delitto*) defenduntur, Cic. b) *il negare*, *negazione del denaro dovuto*, *depositato*, furta, fraudes, infitiationes, *malversazioni*, *sottrazioni di denaro*, *abuso di fiducia*, Sen. de ira, 2, 9, 4.

infĭtĭātŏr, ōris, m. (infitior), *negatore*, *chi nega*, *chi cerca sotterfugi o scappatoie*, *specialm. chi nega un debito od un deposito* (*detto di un debitore che non vuol pagare*), infitiatior ac fraudulentus, Sen.: inf. lentus, Cic.

infĭtĭor, ātus sum, āri (in *e* fateor), *sconfessare*, *negare*, *non voler sapere di*, *non riconoscere q.c.* (*contr.* fateri, confiteri), *preced. da negaz. anche* = *non sollevare dubbio alcuno intorno a*, *riconoscere*, *ammettere*, a) *un fatto*: α) *coll'*acc.: id, Cic.: crimen, Cic.: rem manifestam, Plin. ep.: facinus, Curt.: mori malle falsum fatendo quam verum infitiando dolere, Cic.: fama factis infitianda tuis, Ov. β) *seg. dall'*acc. *coll'*infin.: neque enim in hoc me hominem esse infitiabor umquam, ut etc., Cic.: ne possis infitiari (te) dixisse, quae dixeris, Curt.: non est infitiandum Hannibalem tanto praestitisse ceteros imperatores prudentiā, quanto etc., Nep.: *ovv. col sempl.* infin. perf. pass., neque infitiari possent aut judicio semel aut comitiis bis ab se peccatum esse, Liv. γ) *assol.*: earum rerum nullam sibi iste neque infitiandi rationem neque defendendi facultatem reliquit, Cic.: cui (statui) ab infitiando nomen dederunt, Quint. b) *quel che si è ricevuto o che si ha promesso*, *specialm. davanti ai tribunali*, praedas, quas promiserat, Flor.: *assol.*, quid si infitiatur? quid si omnino non debet? Cic.

inflammātĭo, ōnis, f. (inflammo), *accensione*, *incendio*, inferre inflammationem tectis, Cic.: imperium quodam quasi diluvio et inflammatione corripuit, Flor.: trasl., animorum, *entusiasmo*, *estro*, Cic. de or. 2, 194.

in-flammo, āvi, ātum, āre, *inflammare*, *accendere*, *infuocare*, *abbruciare*, a) *propr.*: taedas iis ignibus, qui ex Aetnae vertice erumpunt, Cic.: classem, urbem, Cic. b) trasl., *infiammare*, *accendere*, *eccitare*, *stimolare*, animos, Cic.: populum in alqm, Cic.: cupiditates, Cic.: odium, Cic.: inflammari ad cupiditates, Cic.: inflammatus insolitā victoriā, *imbaldanzito*, Cic.: *partic.*, *infervorarsi nel parlare*, *parlare con fuoco*, Cic. or. 99 *e* de or. 2, 209: *detto di oratori*, inflammatus et ardens, *tutto fuoco e fiamma*, Cic. de or. 2, 190.

inflātĭo, ōnis, f. (inflo), *come* t. t. *medico* = *enfiamento*, *gonfiatura*, a) (*ventosità*), inflationem magnam habere, *detto di cibi*, *che cagionano ventosità*, Cic.: in nostris corporibus ex cibo fit inflatio, Sen. b) praecordiorum, *infiammazione di petto*, Suet. Aug. 81.

inflātĭus, avv. *nel* compar. (inflatus), *più esageratamente*, inflatius commemorare, Caes.: haec ad eum latius et inflatius perscribebat, Caes.

1. **inflatus**, a, um, part. agg. (*da* inflo), a) *enfiato*, *gonfiato*, *tronfio*, *superbo* (*contr.* timidus), Cic. *ed a.*: inflatior juvenis, Liv. b) *ampolloso*, oratio, Cornif. rhet.: explicatio, Sen.: orator, Quint.

2. **inflātŭs**, ūs, m. (inflo), *I) il soffiar dentro*, *soffio*, *fiato*, tibicinis, Cic.: eae (tibiae si inflatum non recipiunt, *se le trombe non ricevono il fiato* (*non rendono alcun suono*), Cic. *II) ispirazione*, aliquo instinctu inflatuque divino, Cic. de div. 1, 12.

in-flecto, flexi, flexum, ĕre, *inflettere*, *piegare*, *curvare in dentro*, *I) propr.*: bacillum, Cic.: capillum, Suet.: cum ferrum se inflexisset, Caes.: infl. nullum umquam vestigium sui cursus, *non scostarsi mai dalla direzione del proprio corso*, Cic.: infl. vestros oculos, *chiamare a sè*, Cic.: capita inflectentes, *agitando la testa* (*delle Baccanti*), Catull.: *mediale*, inflecti, *piegarsi*, *formare un arco*, sinus ab litore ad urbem inflectitur, Cic.: sinus alter usque ad finem provinciae inflectitur, Mela. *II)* trasl., a) *di ogg. inan.*: α) generic., *piegare*, jus civile, Cic.: magnitudinem animi, *umiliare*, Cic. β) *modulare la voce*, voces cantu, Tibull.: inflexā ad miserabilem sonum voce, Cic.: volet (orator) inclinatā voce videri gravis et inflexā miserabilis, Cic.: sonus inflexus, *suono medio*, *fra l'acuto ed il grave*, Cic. or. 57. γ) *modulare*,

render sciolto, spedito il discorso, farlo dolce, aggradevole, orationem, Cic. e Sen. rhet. δ) *trasformare, foggiare un nome,* suum nomen ex Graeco nomine, Cic. de rep. 2, 35. b) *piegare, muovere, commuovere, toccare una pers. o l'animo suo,* alqm leviter, Cic.: sensus animumque labantem, Verg.: precibus inflectere nostris! *piegati alle nostre preghiere!* Verg.

in-flētus, a, um (in e fleo), *non pianto, non compianto,* Verg. ed a.

in-flexĭbĭlis, e, *inflessibile, duro, ostinato,* judicium, Sen.: obstinatio, Plin. ep.

inflexĭo, ōnis, f. (inflecto), *inflessione, piegatura,* quasi helicae inflexio, Cic. Tim. 9, § 31, M.: laterum inflexio fortis ac virilis, *movimento forte e virile del busto,* Cic. de or. 3, 220.

inflexŭs, ūs, m. (inflecto), *piegatura, piegamento,* modulationis, *mutazione,* Sen. de brev. vit. 12, 4.

in-flīgo, flixi, flictum, ĕre, *I) colpire, scagliare, gettare con forza, a, sopra, contro alc.,* alci securim, Cic.: cratera viro, Ov.: navis inflicta vadis, Verg.: trasl., cum ex eo in eum ipsum aliquid, qui lacessivit, infligitur, *vien ritorto contro a colui stesso che ha provocato,* Cic. de or. 2, 255. *II) pregn., infliggere,* alci plagam, vulnus, Cic.: trasl., *imprimere,* alci sempiternam turpitudinem, Cic. Pis. 63.

in-flo, flāvi, flātum, āre, *I) soffiare in un istrumento,* a) *dare fiato a, suonare un istrumento,* tibias, Cic.: calamos leves, Verg.: tubam inscienter, Liv.: *assol.,* simul inflavit tibicen, a perito carmen agnoscitur, Cic.: e (trasl.) paulo inflavit vehementius, *fu un po' più pieno, più succoso (nello scrivere),* Cic. b) *dare un suono, suonare,* eum sonum, qui etc., Cic.: classica, Verg. *II) gonfiare,* 1) *propr.:* a) *gonfiare, al passivo anche = gonfiarsi, enfiarsi, divenir turgido,* ambas buccas, Hor.: utrem, Hor.: ventrem, Cic.: carbasus *(vela)* inflatur austro, Verg.: e collum inflatum, vesicae inflatae, Cic.: capilli inflati, *sparsi,* Ov.: amnis inflatus (aquis), Liv. b) *emettere un suono con le guancie rigonfie,* aliquid extenuatur, inflatur, *si ottiene ora un «piano», ora un «forte»,* Cic.: nolo (exire) inflata verba, *proferite con troppo fiato,* Cic. 2) trasl.: a) *in gen.:* inflatus et tumens animus, *animo gonfiato (da una passione), insuperbito, imbaldanzito,* Cic. Tusc. 3, 19. b) *partic.,* α) *gonfiare, accrescere, aumentare la fiducia di uno, quindi in senso buono, elevare, rinfrancare, rincorare, accendere, in senso cattivo = gonfiare d'orgoglio, rendere superbo,* alqm, Hor. e Quint.: animos, Liv.: animos impios, Curt.: animos spe falsā, Liv.: Aetolos vanā spe, Liv.: eorum animos ad intolerabilem insolentiam, Liv.: *e spesso* inflatus *coll'*abl. *(pien di fiducia, infiammato, in senso cattivo = superbo, baldanzoso),* tanto errore, Cic.: falso nuntio, Liv.: opinionibus, Liv.: laetitiā, spe, Cic.: jactatione, Liv. β) *accrescere un affetto,* spem alcjs, *confermare alc nella sua speranza,* Liv. e Curt.

in-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *sboccare, scorrere dentro, I) propr.:* Rhenus in Oceanum influit, Caes.: *col sempl.* acc., lacum, Caes.: terras *(del mare),* Mela: *con* avv., a mari, quo Rhenus influit, Caes.: huc Lycus influit, Ov.: *assol.,* influens mare, Mela: influens amnis, Curt.: prout ille (Nilus) magnus influxit aut parcior, Sen. *II)* trasl.: A) *insinuarsi, introdursi (furtivamente),* in aures, Cic.: in animos, Cic.: sermone Graeco in civitates Asiae influente, Quint. B) *inondare un paese, venire in folla, emigrare in un paese,* a) *di pers.,* copiae in Italiam influentes, Cic.: Arcades, qui sub Euandro duce influxerant, Flor. b) *di c astr., affluire,* negotia influentia, Plin. pan. tantum bonum nobis influere, *toccare a,* Sen.: fortuna influens, *favorevole, propizia,* Sen.

in-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *scavare, seppellire, sotterrare,* fruges, Verg.: hominem (mortuum), Nep.: taleas in terram, Caes.: corpora terrae, Verg.: infossus puer, Hor.

in-foec . . ., *V.* infec . . .

informātĭo, ōnis, f. (informo), a) *spiegazione, dichiarazione,* verbi, Cic. part. or. 102. b) *immagine, idea,* α) *nozione preconcetta, idea innata di una c. nello spirito* (a priori), antecepta animo quaedam inf., Cic.: in animo insita inf. quaedam dei, Cic. β) *idea derivata dalla conoscenza* (a posteriori), *schizzo, abbozzo, disegno,* unius verbi imagine totius sententiae inf., *rappresentazione di tutto un pensiero sotto una sola parola,* Cic.

informis, e (in e forma), *I) informe, sformato,* res, Cornif. rhet.: alvei, Liv. *II)* trasl., *deforme, orribile, brutto a vedersi, sfigurato,* nec sum adeo informis, *nè sono sì mal foggiato, sì mal fatto,* Verg.: cadaver, Verg.: color, Tibull.: hiems, Hor.: exitus, Tac.: letum, *del morire appiccato,* Verg.: compar., nihil est illis (auro et argento) . . . informius, Sen.

in-formo, āvi, ātum, āre, *dar forma, formare, foggiare, I) propr.:* ingentem clipeum, Verg.: his informatum manibus jam parte politā fulmen erat, Verg. *II)* trasl.: a) *formare (organicamente),* animus a natura bene informatus, *bennato,* Cic. de off. 1, 13. b) *informare, istruire, ammaestrare, insegnare,* eae artes, quibus aetas puerilis ad humanitatem informari solet, Cic.: informat ad hoc adumbratum indicium filium, Cic. c) *rappresentare l'immagine d'una cosa dietro l'idea che se ne ha, disegnare, abbozzare, descrivere, rappresentare,* oratorem, Cic. e Quint.: causam, Cic. d) *formare,* α) *ideare* a priori; *quindi* informatum esse, *essersi formato nell'animo, essere innato,* Cleanthes quidem noster quattuor de causis dixit in animis hominum informatas deorum esse notiones, Cic.: quod ita sit informatum anticipatumque mentibus nostris, ut etc., *perchè si trova nell'animo nostro quale idea originariamente innata,* Cic. β) *immaginarsi, ideare* (a posteriori), neque sapientem neque Stoicorum civitatem, Tac. dial.: informari cogitatione, *formarsi nella fantasia, nascere,* Cic.: petitorum haec est adhuc informata cogitatio, *tale è finora il mio concetto intorno ai competitori,* Cic. ad Att. 1, 1, 2.

in-fortūnātus, a, um, *sfortunato, disgraziato, infelice (contr.* fortunatus*),* homo, Ter.: nihil me infortunatius, Cic.

infortūnĭum, ĭi, n. (in e fortuna), *infortunio, come eufemismo = punizione corporale, pena,* ferres infortunium, Ter.: habere infortunium, Liv.

infrā (*per* inferā [sc. parte], *da* infer *ovv.*

inferus), *I)* avv.: 1) *propr.*: a) *in gen.*: α) posit., *sotto, di sotto (anche con verbi di moto), anche con idea comparativa, più sotto,* magno numero jumentorum in flumine supra atque infra constituto, Caes.: innumeros supra infra, dextrā sinistrā deos esse, Cic.: onerariae duae paulo infra delatae sunt, Caes.: humum infra *(nel profondo)* moliri, Tac.: Nomentanus erat *(era a tavola)* super ipsum, Porcius infra, Hor.: earum (litterarum) exemplum infra scripsi *ovv.* scriptum est, Cic. *e* Sall.: infra quam solet esse *(al disotto dell'ordinaria elevazione)* fuit (Tellus), Ov. β) compar., *più sotto, più abbasso,* altius *(troppo in alto)* egressus caelestia tecta cremabis, inferius *(troppo in basso)* terras, Ov.: virtutem non flamma, non ruina inferius adducet, Sen.: persequar inferius *(mostrerò più oltre, più sotto nella poesia), seg. dall'*acc. *coll'*infin., Ov.: inferius quam *(più sotto di dove)* collo pectora subsunt te fixit (jaculum), Ov. b) *partic*, *di sotto = nell'Averno,* non seges est infra, non vinea culta, sed audax Cerberus etc., Tibull. 1, 10, 35. 2) trasl.: *di tempo, dopo,* Ciceronis temporibus paulumque infra, Quint. b) *riguardo al grado,* compar. inferius, *riguardo al suono, più basso, più grave,* descendit (vox) pro utriusque rei modo altius vel inferius, Quint. c) *riguardo al grado, alla stima, più basso,* nec fere umquam infra ita descenderent, ut ad infimos pervenirent, Liv.: liberos ejus ut multum infra *(come molto da meno di lui)* despectare, Tac. *II)* prep. *coll'*acc., 1) *propr., di luogo, sotto, infra, tra (anche con verbi di moto),* in lectica cubans ad mare infra oppidum, Cic.: infra eum locum, ubi pons erat, Caes.: infra caelum et sidera nox cadit, Tac.: accubare *(stare a mensa),* infra alqm *(contr.* supra alqm), Cic.: deferri infra Veliam, Liv. 2) trasl.: a) *riguardo alla grandezza, sotto, al di sotto,* hi eunt magnitudine paulo infra elephantos, Caes.: reliquae (quinqueremes) infra hanc magnitudinem, Auct. b. Al. b) *al tempo, più tardi di,* Homerus non infra superiorem Lycurgum fuit, Cic. c) *al grado, valore, alla considerazione, sotto, al di sotto, inferiormente,* me infra aetatem filii sui posuit, Liv.: tace tu, quem esse infra infumos omnes puto homines, Ter.: in poëtis non Homero soli locus est aut Archiloco, sed horum vel secundis vel etiam infra secundos, Cic.: artes infra se positae, Hor.: res humanas infra se positas, putare, Cic.

infractĭo, ōnis, f. (infringo), *rottura, spezzatura,* trasl., *avvilimento,* animi, Cic. Tusc., 3, 14.

in-frăgĭlis, e, *che non si può spezzare,* trasl., *fermo, forte,* vox, Ov.: animus, Sen.

in-frĕmo, mŭi, ĕre, *fremere (grugnire),* aper infremuit ferox, Verg. Aen. 10, 711.

1. **infrēnātus**, a, um (in *e* frenatus *da* freno) *senza freno,* equites, *su cavalli senza freno* *(contr.* equ. frenati), Liv. 21, 44, 1.

2. **infrēnātus**, a, um, partic. *da* infreno *(V.).*

infrendo, ĕre, *digrignare, dirugginare,* dentibus, Verg. Aen. 3, 664 *e altr.*

infrēnis, e, *e* **infrēnus**, a, um (in *e* frenum), *senza freno,* equus infrenis, Verg.: trasl., Numidae infreni, *su cavalli senza freno,* Verg.

in-frēno, āvi, ātum, āre, *frenare, imbrigliare,* equum, Liv.: currus, Verg.

infrēnus, *V.* infrenis.

in-frĕquens, entis, *non frequente, nello spazio e nel tempo* *(contr.* frequens), *I) nello spazio,* A) *attivo, di quantità di persone = non numeroso, in piccol numero,* hostes, Liv.: agmen, Liv.: infrequentes armati, Liv.: copiae infrequentiores, Caes.: senatus infrequens, *non numeroso e perciò non in numero legale per prendere una decisione, in minoranza,* Cic.: sum et Romae et in praediis infrequens, *ne manco (di schiavi, servi),* Cic. B) *passivo, di luoghi = poco abitato, deserto, isolato, non popoloso, non frequentato,* pars urbis infrequens aedificiis erat, Liv.: signa infr. (armatis), *insegne militari con pochi difensori,* Liv.: infrequentissima urbis (sc. loca), *parti della città pochissimo abitate* *(contr.* frequentia aedificiis loca), Liv.: causa, *causa giudiziaria, alla quale ci sono pochi uditori = piccola, da poco,* Cic. *II) nel tempo, di persona, non frequente, raramente presente, presente in piccol numero, e non diligente,* cultor deorum, Hor.: amici infrequentes jam in regia, Liv.: infr. rei militaris *(nel servizio),* Cornif. rhet.

infrĕquentĭa, ae, f. (infrequens), *I) scarso numero, infrequenza,* a) *in una adunanza, scarsa, poca frequenza, dei Comizi,* Liv.: *del Senato,* Cic. *e* Liv. b) *de' soldati nell'esercito, picciol numero, scarsezza,* militis *(collettiv.),* Tac.: exercitus, Tac. *II) scarsa popolazione di un luogo, mancanza di popolazione,* locorum, Tac. ann. 14, 27.

infringo, frēgi, fractum, ĕre (in *e* frango), *I) rompere, spezzare, frangere,* 1) *propr.*: lilia, Ov.: palmam in manibus *(fig.),* Curt.: hastam, Liv.: remum, Cic.: articulos, *crocchiare colle dita,* Quint. 2) trasl.: a) *fisic., rompere,* α) generic., *rompere, indebolire, fiaccare,* rigorem frigidae *(dell'acqua fredda),* Sen.: primum excursum vimque militum, Caes.: impetum, Tac.: exercitus virtutem, Tac.: alqm propemodum, *abbattere,* Cic. β) *interrompere la lingua o la voce,* infringitur lingua, *la lingua si fermò, s'arrestò,* Lucr.: infr. vocem, *balbettare soltanto,* Sen. rhet.: almae nutricis blanda atque infracta loquela, *balbettio carezzevole,* Lucr. γ) *rompere, interrompere, troncare il ritmo o un periodo del discorso,* numeros, Cic.: verborum ambitum, Cic.: *ed* explicatio infracta, *esposizione languida (contr.* inflata), Sen.: partic. *sost.*, infracta et amputata loqui, *parlar breve e spezzato,* Cic. b) *rompere, indebolire, addolorare, scoraggiare,* alcjs animum, Liv.: animos eorum, Liv.: *e* spes alcjs infringitur, Cic.: avaritia infringitur alqā re, Tac.: infractus furor tuus, Cic.: partic. perf., nec (Juno) Jovis imperio fatisque infracta *(piegata, scoraggiata)* quiescit, Verg.: numquam infractos et abjectos recessisse, *di animo abbattuto e infranto,* Curt.: *e pregn. del discorso,* oratio fuit summissa et infracta, *fu di persona d'animo avvilito e scoraggiato,* Liv. c) *di condiz. potitiche o morali, rompere, scuotere, rovinare, guastare,* α) generic.: Samnitium res, Liv.: alcjs potentiam, Tac.:

Drusi tribunatum, Cic.: conatus adversariorum, Caes.: alcjs gloriam, Cic.: veritas pluribus modis infracta, Tac. β) *pregn.*, ***rompere,*** *la forza di uno Stato o di una persona,* ***abbattere, umiliare, avvilire*** *politicamente*, Gallias, Vell.: e infringi armis alcjs, Vell. d) ***indebolire, abbattere*** *un ordinamento, un ordine,* ***toglier il valore,*** alcjs dicta, Tac.: consulis jus, Tac.: pacem, Eutr.: tributa, *diminuire, togliere,* Tac. *II)* ***battere, dare,*** alci quingentos colaphos, Ter.: liminibus lumbos, Hor.

in-frons, frondis, ***senza foglie,*** ager, *senza arbusti e alberi*, Ov. ex Pont. 4, 10, 31.

in-fructŭōsus, a, um, *I)* ***infruttuoso,*** folia, Aur. Vict. ep. 1, 10 *(fig.)*. *II)* trasl., ***infruttuoso, senza guadagno, senza attrattive, poco vantaggioso, senza successo,*** militia, Tac.: laus, Tac. dial.: preces, Plin. ep.

infrūnītus, a, um, *senza senso comune,* ***stolto, sciocco, semplice,*** mulier, Sen.: animus, Sen.

infūcātus, a, um (in e fuco), ***imbellettato,*** *fig.*, vitia, *i difetti di un'affettata lisciatura*, Cic. de or. 3. 100.

infŭla, ae, f., *benda di lana ora largamente avvolta attorno al capo, ora a diadema, bianca e scarlatta,* ***benda (di lana),*** *che mediante la* vitta *era fermata attorno alla fronte, così che i capi della* vitta *pendevano da ambe le parti. Era segno di consacrazione religiosa e di inviolabilità, usuale ornamento del capo dei sacerdoti e delle vestali,* Cic. *ed a.: così pure di supplici e di messi di pace*, Caes., Liv. *ed a.: come segno di destinazione sacra e di consacrazione, si avvolgeva anche attorno al capo delle vittime,* Verg., Liv. *ed a. Chi era adorno d'* infula *ispirava un certo sacro terrore; perciò* hae litterae *(la filosofia)* apud mediocriter malos infularum loco sunt, *sono ai mezzo-malvagi oggetto di religioso terrore* (*intangibili*), Sen.: his insignibus atque infulis imperii Romani venditis, *di campi pubblici che propr. non si doveano toccare*, Cic. agr. 1, 6.

infŭlātus, a, um, ***ornato di*** infula, Suet. Cal. 27.

in-fulcĭo, fulsi, fultum, īre, *I)* ***ficcar giù,*** alci cibum, Suet. Tib. 53. *II)* trasl.: ***metter dentro, introdurre,*** alqd epistulae, Sen.: omnibus locis hoc verbum, Sen.

infŭmus, a, um, *V.* infer *n*° III, A.

in-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *I)* ***versar dentro, versare, infondere,*** 1) *propr.:* a) generic.: lac, Sen.: latices inserto cornu, *per mezzo di un corno,* Verg.: alqd in vas, Cic.: alci venenum, Cic.: vinum reticulo aut cribro, Sen.: ceram rasis tabellis, Ov.: aurum statuis, Justin. b) *versare in un bicchiere,* ***mescere,*** alci vinum, Cic. c) *pregn.*, ***riempire*** *versando*, ceris opus, Phaedr.: alci poculum, *empire, mescere,* Hor. 2) trasl.: a) ***far entrare*** *una moltitudine, comun.* se infundere *o pass.* infundi, *rifless.* ***introdursi, penetrare, entrare,*** Esquilinā Collināque portā geminum urbi agmen, Flor.: se turmis agilibus, Liv.: in alienum ejusdem nominis genus infundi, Cic.: hinc illa immensa agmina infusa, Curt.: *quindi* infusus populus, *adunato in gran numero,* Verg. b) *ogg. astr.*, ***infondere, immettere, introdurre, far scorrere,*** *pass. mediale* = ***entrare, penetrare,*** orationem in aures, Cic.: ea vitia in civitatem, Cic.: animas terrae, Ov.: infusa per artus mens, Verg.: animus aut infixus aut infusus in mundo, Cic. *II)* ***versare, immettere, mettere*** *in o* ***sopra*** *qualche cosa, pass. mediale* = ***versarsi, diffondersi, spargersi,*** 1) *propr.:* nimbum desuper, Verg.: merum super altaria, Suet.: largos humeris rores, Verg.: gemmas litoribus *(del mare)*, Curt.: ingentem vim sagittarum ratibus, *coprire le navi con una pioggia di saette,* Curt.: resinam sibi, *versare su di sè, ungersi,* Auct. b. Hisp. 33: nix infusa, Verg.: ignis infusus, Liv.: tepor solis infusi, Plin. ep.: jam sole infuso, *al sorger del sole,* Verg.: nudos humeris infusa capillos, *co' capelli sparsi sulle spalle,* Ov. 2) trasl.: a) *(poet.)* infusus *col* dat. *di pers.* = ***abbandonato a,*** *in, ecc.,* ***stretto*** *a e sim.*, gremio, *abbandonatosi in grembo,* Verg.: collo amantis, Ov. b) ***spargere*** *bene o male*, decus victoriae modo abjectae urbis ruinis, Val. Max.: majora detrimenta civitati, *recare alla città,* Justin.

in-fusco, āvi, ātum, āre, ***render oscuro, imbrunire, offuscare, annerire,*** *I) propr.:* barba infuscat pectus illuvie scabrum, Poët. trag. *in* Cic.: summa jejunā sanie infuscatur arena, Verg.: vellera maculis pullis, *oscuri la lana degli agnelli,* Verg. *II)* trasl.: a) ***fare la voce scura, roca,*** vox natura infuscata, *rôca, rauca,* Sen. contr. 1. praef. § 16. b) ***deturpare, imbarbarire*** *(trattandosi di lingua)*, nec eos aliqua barbaries domestica infuscaverat, *che non avevano deturpata la loro lingua con un certo nativo tono barbarico.* Cic. Brut. 258. c) ***macchiare, offuscare,*** victoriae gloriam saevitiae maculā, Justin.: gloriosam militiam seditionibus, Justin.: vicinitas non infuscata malevolentiā, Cic.

Ingauni, ōrum, m., ***Ingauni,*** *popolo dei Liguri sulla parte orientale delle Alpi, al distacco degli Appennini; la loro capitale* Albingaunum, *ora* Albenga, *e gli abitanti* Albingauni Ligures.

in-gĕmĭno, āvi, ātum, āre, *I)* tr., ***raddoppiare, ripetere,*** voces, ictus, Verg.: ingeminat me miserum! *ripeteva le parole: o me infelice!* Ov.: vulnera lateri, Verg. *II)* intr., ***raddoppiarsi, accrescersi,*** ingeminant curae, Verg.: *poet.*, ingeminant plausu, *applaudono ripetutamente*, Verg.

ingĕmisco, (ingemesco), gĕmŭi, ĕre (incoat. *di* ingemo), *I)* intr., ***gemere, dolersi,*** α) *assol.:* nemo ingemuit, nemo inclamavit, Cic.: Aeacus ingemuit, Ov.: pueri Spartiatae non ingemiscunt verberum dolore laniati, Cic.: *di c. inan.*, ingemuit limen, ingemuit solum, Ov. β) *con* in *e l'*abl.: puto te in hoc aut risisse aut ingemuisse, Cic.: in quo tu quoque ingemiscis, Cic. γ) *con* ad *e l'*acc.: ad conspectum regis, Liv.: ad tactum vitiorum vestrorum, Sen. δ) *col* dat. *(per, sopra)*, quem vidit nemo ulli ingemiscentem malo! Cic. poët.: ing. condicioni suae, Liv.: fletu nostro, Verg.: ejus minis, Liv. ε) *coll'* abl. *(per, sopra)*, (luce) repertā, Verg.: vestro casu, Val. Max. ζ) *seg. da prop. relat.*, quotiescumque me viderit, ingemiscet, Cic. *II)* tr., ***gemere, lagnarsi,***

dolersi, piangere di q.c., deplorare, α) *coll'*acc.: interitum alcjs, Verg. ecl. 5, 27. β) *coll'*acc. *e l'*infin.: judicatum (esse) hoc tempore hostem Dolabellam ingemiscendum est; quid ingemiscis hostem Dolabellam (sc. judicatum esse)? Cic. Phil. 13, 23.

in-gĕmo, ĕre, *gemere sopra, presso, per alcunchè, rammaricarsi, travagliarsi, col* dat., bidenti, Lucr.; aratro *(di tori)*, Verg.: laboribus, Hor.: agris, Tac. — *Cfr.* ingemisco *(dove sono i passi colle forme deriv. dal perfetto).*

in-gĕnĕro, āvi, ātum, āre, *I) ingenerare, inserire,* non ingenerantur hominibus mores, Cic.: natura ingenerat amorem, Cic.: animum esse ingeneratum a deo, Cic.: societas, quam ingeneravit natura utrisque, Liv.: partic., ingeneratus, a, um, *innato, ingenito,* ingenerata familiae frugalitas, Cic. *II) rinnovare generando*, Catull. 61, 215.

ingĕnĭōsē, avv. *con* compar. *e* superl. (ingeniosus), *ingegnosamente, acutam., finam., artisticam.,* Cic. *ed a.*

ingĕnĭōsus, a, um (ingenium), *I) di buona indole, capace, buono,* ager ad segetes, Ov.: terra colenti, *ubertosa, fertile,* Ov.: vox sonis mutandis, Ov. *II) di persone = pieno d'ingegno, d'ingegno, ingegnoso, acuto,* Cic. *ed a.*: in *o* ad alqd, Ov.: quo quisque est sollertior et ingeniosior, Cic.: homo ingeniosissimus, Cic.: trasl., simulatio, Plin. pan.: res est ingeniosa dare, *il donare richiede molto senno*, Ov.

ingĕnĭum, ĭi, n. (in *e* geno = gigno), *natura, proprietà innata e naturale. I) di una cosa*, arvorum, Verg.: loci, Sall. *II) di persone*, A) *naturale, temperamento, indole, carattere, ingegno, vocazione, tendenza,* muliebre, Sall. fr.: Punicum, Liv.: bonum, durum, Ter.: mite, Ov., mite et tractabile, Curt.: mansuetum, Liv.: mobile, Plin. ep.: incivile, parum civile, Eutr.: immitia ingenia naturā, Curt.: novi ingenium mulierum, Ter.: antiquum ingenium obtines, *modi di prima*, Ter.: ingenio suo uti, Curt.: ingenio suo vivere, Liv.: redire ad ingenium, *seguire, tornare alla propria natura, a costumi adatti alla propria indole*, Ter. B) *rispetto all'intelligenza*, 1) *in gen., innata capacità, disposizione naturale, intelligenza, ingegno, testa,* a) *propr.:* tardum, acerrimum, acutum, Cic.: pulcherrimum, Plin. ep.: ingenii acies *o* acumen, *ingegno acuto, penetrante*, Cic.: promptus ingenio, *pronto ingegno*, Liv.: cum ingenio versari in alqa re, Cic.: extremi ingenii esse, *essere assolutamente incapace, di debole intelligenza*, Liv. b) *meton., di pers., testa, ingegno, genio,* ingenia magna, Vell. *e* Tac.: scriptorum magna ingenia, Sall.: celeberrima ingenia fori nostri, Tac. dial.: certis ingeniis immorari et innutriri, Sen. 2) *partic., genio, acutezza, ingegno, fantasia, talento,* a) *propr.:* accusatoris, Cic.: ad fingendum, Cic.: motus celeres ingenii, *pronta fantasia*, Cic.: ingenio abundare, Cic. b) *meton.: ritrovato ingegnoso, idea ingegnosa, assennata,* alcjs, Tac. hist. 3, 28: exquisita ingenia cenarum, *imbandigione ben pensata, scelta*, Plin. pan. 49, 7.

ingens, entis (in *e* geno = gigno), *c r e s c e n t e = a u m e n t a n t e in grossezza, in grandezza, ingente, molto grande, forte, potente, importante, straordinario, stragrande,* *I) propr.:* campus, Cic.: aquae, Liv.: pecunia, Cic.: numerus, Cic.: clamor, Liv. *II)* trasl., flagitium, gratiae, Ter.: exitus, Verg.: bellum, Ov.: genus, Verg.: *coll'*abl., vir famā ingens, ingentior armis, Verg.: ingens viribus, Liv.: *col* genit., animus belli *(in guerra)* ingens, Sall.: femina ingens animi, Tac.: ingens ipse virium atque animi, Sall. fr.: ingens rerum *(per potenza)*, Tac.

ingĕnŭē, avv. (ingenuus), *I) convenientemente, civilmente,* educatus, Cic. de fin. 3, 38. *II)* trasl., *ingenuamente, apertamente, liberamente,* confiteri, Cic.: pro suis dicere, Quint.

ingĕnŭĭtās, ātis, f. (ingenuus), *I) condizione della persona nata libera,* Cic. *ed a. II)* trasl., *ingenuità, schiettezza, sincerità, franchezza, carattere aperto,* Cic. Ac. 1, 33.

ingĕnŭus, a, um (in *e* geno), *I) patrio, non forestiere,* fons, Lucr. 1, 230. *II) innato, naturale,* color, Prop. 1, 4, 13. *III) nato libero (da genitori liberi)*, A) *propr.:* Cic. *ed a.* B) trasl.: a) *nobile, onorevole (liberale),* animus, vita, artes, studia, Cic. b) *ingenuo, schietto, franco,* homo, Cic.: fastidium, Cic. c) *effeminato, debole, delicato (perchè i liberi erano meno resistenti degli schiavi)*, vires, Ov. trist. 1, 5, 72.

in-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *portar dentro, sopra, immettere, importare, gettare, lanciare, versare, I) propr.:* aquam in salinas, Plin.: ligna foco, Tibull.: nunc tela, nunc saxa, Liv.: saxa in subeuntes, Liv.: pugnos in ventrem, *dare*, Ter.: hinc ignem, inde verbera, *applicare*, Curt.: vulnera, *inferire*, Tac.: alci osculum, *dare*, Suet.: alci calices amariores, *versare, mescere*, Catull.: *rifl.* ingerere se omnium oculis, *esporsi*, Justin. *II)* trasl.: A) *esporre a parole, mettere innanzi, incoraggiare, eccitare,* praeterita, Cic.: voces graves coram, Tac.: eadem, Tac.: vocis verborumque quantum voletis ingerent et criminum in principes, Liv.: ing. probra, Liv.: convicia alci, Hor.: omne probri genus, Suet.: alci *coll'*acc. *e coll'*infin.: *gridar dietro ad alc.*, Suet. B) *incaricare, assegnare, imporre, scegliere,* alci nomen, Tac.: alci omnia imperia, Justin.: alqm *(come giudice delle parti)*, Cic.: *rifl.* se, *darsi ad una carica* (*contr.* se subtrahere), Plin. pan. — *Imperativo* inger, Catull. 27, 2.

in-gigno, gĕnŭi, gĕnĭtum, ĕre, *seminare, porre dentro, ingenerare,* trasl., natura ingenuit homini cupiditatem veri videndi, Cic. — Partic., ingenitus, a, um, *innato, ingenito,* nobilitas, Tac.: vitia, Suet.: *contr.* affectata aliis castitas, tibi ingenita et innata, Plin. pan.

in-glōrĭōsus, a, um, *inglorioso, non celebre,* Plin. ep. 9, 26, 4. Keil.

in-glōrĭus, a, um (in *e* gloria), *inglorioso, senza gloria, di pers.*, Cic. *ed a.*: vita, Cic.: *col* genit., non ingl. militiae, *non senza gloria militare*, Tac.: inglorium arbitror *coll'*infin., Tac.

inglŭvĭēs, ēi, f. (*forse per metatesi da* ingulvies, *da* in *e* gula), *I) ingluvie, degli uccelli, gozzo, gola, dei galli*, Col.: *de' serpi*, Verg. *II) meton., ghiottoneria, gola, voracità,* Hor.: Vitellius notabilis ingluvie et voracitate, Eutr.

ingrātē, avv. (ingratus), *I) senza aggra-*

dimento, Ov. art. am. 2, 435. *II) senza riconoscenza, senza gratitudine,* Cic. *ed a.:* ferre alqd, *non mostrarsi grato per q.c.,* Tac.

ingrātĭfĭcus, a, um (ingratus *e* facio), *che agisce senza riconoscenza, ingrato,* Argivi, Acc. tr. fr. *in* Cic. Sest. 122.

ingrātĭis, *e* **ingrātīs,** avv. (in *e* gratia), *contro voglia, mal volentieri,* Ter., Cic. *ed a.*

ingrātĭtūdo, dĭnis, f. (ingratus), *ingratitudine,* Sen. de rem. fort. 10, § 7.

ingrātus, a, um, *non accetto, I) in gen., inaccetto, non caro, spiacevole, ingrato,* a) *di c. inan.,* frons *(aspetto),* Prop.: vita, *dolorosa,* Hor.: otium, *sgradito,* Hor.: labor, Verg. (*cfr. n°* *II,* B): ingrati successus hominum, Ov.: fuit haec oratio non ingrata Gallis, Caes.: ne invisa diis immortalibus oratio nostra aut ingrata esse videatur, Cic.: Tiberio haud ingratum accĭdit turbari res Orientis, Tac. b) *di pers.,* alci non ingratus, *caro,* Tac. ann. 6, 30. *II) ingrato, senza riconoscenza,* A) *soggettiv. = non riconoscente,* a) *di pers.:* homo, Ter., Cic. *ed a.:* forum, Ov.: ingrata tua, *non facilmente contentabile,* Prop.: ingrati animi crimen horreo, Cic.: ingratus in alqm, Cic.: vir adversus merita ingratissimus, Vell.: nihil cognovi ingratius, Cic.: ingratissimi cives, Curt.: omnium ingratissimus, Sen.: *col* genit., salutis, *per, in causa della ecc.,* Verg. b) *di c. inan.:* cinis, *che non può compensare l'uso,* Verg.: ingluvies, *insaziabile,* Hor. B) *oggettiv. = ingrato, senza compenso, senza grazia,* labor, Sall. (*cfr. n°* 1, a): pericula, Verg.: odores, Ov.: et erit ingratum, *non ne ritrarrai nessuna grazia,* Ter.: sin ingrata esse sciam, Cic.: omnia sunt ingrata, Catull.

in-grăvesco, ĕre, *I) crescere di peso, divenire più pesante,* 1) *propr. di donna, divenir gravida,* Lucr. 4, 1242. 2) trasl.: a) *in senso buono, divenire più fervido,* hoc (philosophiae) studium cotidie ingravescit, Cic. ep. 4, 4, 4. b) *in senso cattivo:* α) *diventare pesante, aggravarsi,* aetas iam ingravescens, Cic.: annona ingravescit, Caes.: fenus ingravescens, Liv.: *di luoghi,* nec umquam (cryptoporticus) aëre pigro ac manente ingravescit, Plin. β) *aggravarsi, crescere, aumentare, crescere d'intensità, d'impeto, peggiorare, di venti,* Lucr. 6, 570: *di condizioni fisiche, polit. e morali,* ingravescit morbus, Cic.: ingravescit in dies malum intestinum *(il male interno),* Cic.: ingravescens bellum, Liv.: *di pers.,* αα) *peggiorare, diventar peggiore,* alter (Caesar) in dies ingravescit, Cic.: falsis ingravescebat, *colla sua falsità aggravava il male,* Tac. hist. 3, 54. *II) aggravarsi, stancarsi, sentirsi stanco (contr.* levari, *sentirsi sollevato),* et corpora quidem exercitationum defatigatione ingravescunt, animi autem exercendo levantur, Cic. de sen. 36.

in-grăvo, āvi, ātum, āre, *I) aggravare, premere col peso,* annis ingravantibus, Phaedr. 5, 10, 3. *II) rendere più pesante, esagerare,* haec, Verg. Aen. 11, 220: illa meos casus ingravat, illa levat, Ov.

ingrĕdĭor, gressus sum, ingrĕdi (in *e* gradior), *I)* intr.: A) *entrare, introdursi, penetrare,* a) *propr.:* intra munitiones, Caes.: in stadium, Cic.: ad deos penates (*= in patria*), Justin.: castris, Verg.: in vitam, Cic. b) trasl., *accingersi, intraprendere, cominciare, principiare, introdursi,* in eam orationem, Caes.: in disputationem, in sermonem, Cic.: in causam, Cic.: in bellum, Cic.: in rem publicam, *entrare al servizio dello Stato,* Auct. b. Afr.: in spem libertatis, *concepire nuove speranze per la libertà,* Cic.: ad dicendum, Cic.: quo cum ingressus esses, Cic.: *assol.,* et eras ipse jam ingressus, *e vi eri già entrato,* Cic. B) *camminare, procedere, andare,* tardius, Cic.: in arvis, Verg.: per funes, Quint.: per nudam intra glaciem, Liv.: vestigiis patris *(fig.),* Cic.: vestigiis proelii *(fig.), seguire la vittoria,* Hirt. b. G. *II)* tr.: A) *entrare, percorrere,* a) *di pers.:* domum, Cic.: curru urbem, Suet.: viam, Cic.: pontem, Cic.: mare, *viaggiare per mare,* Cic.: vestigia patris *(fig.),* Liv.: trasl., pericula, Cic. b) trasl.: *di c. inan.:* ingreditur nostrum pelagus terras, Mela: Euphrates primum Syros, tum Arabas ingressus, Mela: sinus *(golfo)* modice in litora ingreditur, Mela. B) *andare ostilmente contro alcuno, assalire, aggredire,* alqm, Cic.: *dinanzi al tribunale,* Tac. C) *riguardo al tempo, cominciare, assumere, entrare,* a) *propr.:* iter, Cic.: magistratum, Sall.: tribunatum, Vell.: consulatum, Quint.: regnum, Sall. fr.: annum aetatis decimum, Quint., undevicesimum (aetatis) annum, Vell. b) *cominciare, intraprendere,* orationem, Cic.: priusquam ingrediar hanc partem, Quint.: *coll'*infin., « de divinatione » scribere his libris, Cic.: dicere, Cic.: *e assol., cominciare = cominciare a parlare,* Verg. Aen. 4, 107 *e altr.*

ingressĭo, ōnis, f. (ingredior), *I) entrata,* a) *propr.:* fori, Cic. Phil. 5, 9. b) trasl., *ingresso, principio,* Cic. or. 11. *II) passo, andatura, andamento,* Cic. or. 201.

ingressŭs, ūs, m. (ingredior), *I) ingresso,* 1) *propr.:* a) *entrata,* Antonii ingr. in castra, Vell.: ingressus tuus, Plin. pan.: haec tibi in ipso ingressu meo *(al mio entrare nella provincia)* scripsi, Plin. ep. b) *ingresso, luogo per cui si entra,* hostiles ingressus *(nella provincia)* praesidiis intercipere, Tac. ann. 15, 3. 2) trasl.: a) *intrapresa di una cosa,* Cannensis pugnae temerarius ingressus, *l'aver ingaggiata temerariamente,* Val. Max. 4, 5, 2. b) *principio,* Quint.: ingressus capere, *cominciare,* Verg. *II) passo, andatura,* Cic. *ed a.:* ingressu prohiberi, *non poter muoversi liberamente,* Caes. b. c. 1, 84.

ingrŭo, grŭi, ĕre, *assalire, piombare addosso,* a) *di pers. e animali,* hostes ingruunt, Verg.: simul ingruunt, saxa jaciunt, Tac.: *col* dat., ingruit Italis, Verg. b) trasl., *di c. inan., piombare sopra, colpire,* morbi ingruunt in agrestes, Liv.: pestilentia ingruerat in boves, Liv.: periculum, bellum ingruit, Liv. *e* Verg.: ab cuniculo *(mina, galleria sotterranea)* ingruens periculum, Liv.

inguĕn, gŭinis, n., *la parte anteriore del corpo ai lati del pube, inguine, anguinaia, plur., inguini, regione inguinale, I) propr. sing.,* Verg. *e* Cels.: *più spesso plur. in* Verg. *e* Ov. *II) meton., eufemist. = genitali,* Hor. *e* Ov.: *e tumore, bubbone alle parti vergognose,* Cic. *e* Cels.

ingurgĭto, āvi, āre (in *e* gurges), *riempiersi,* se ingurgitare, *empirsi il ventre, fare*

una scorpacciata, Cic. de fin. 2, 23: *fig.*, se in tot flagitia, *ingolfarsi in mezzo a tanti mali*, Cic. Pis. 22: se in alcjs copias, *ingolfarsi, immergersi fino alla gola nella ricchezza altrui*, Cic. Phil. 2, 65.

ingustātus, a, um (in *e* gusto), *non ancor gustato, non ancor assaggiato*, ilia rhombi, Hor. sat. 2, 8, 30.

in-hăbĭlis, e, *I) non maneggevole, difficile a maneggiare*, navis, Liv.: telum inhabile ad remittendum, Liv. *II)* trasl., *inabile, inetto, incapace a*, ad consensum, Liv.: *col* dat., inhabilis inferendis ictibus, Tac.: alqm omnibus his rebus facere inhabilem, Cic. fr.: alqm reddere inhabilem studiis, Sen.

in-hăbĭtābĭlis, e, *inabitabile*, regio, insula, Mela: terrae maximas regiones inhabitabiles atque incultas videmus, Cic.: alqm locum aestus inhabitabilem efficiunt, Mela.

in-hăbĭto, āvi, ātum, āre, *abitare un luogo*, eum secessum, Plin. ep.: Galliam, Aur. Vict. — Partic. *sost.*, inhabitantes, ium, m., *abitanti*, Plin. ep. 7, 27, 6.

in-haerĕo, haesi, haesum, ēre, *aderire, essere unito, connesso, annesso, congiunto, attaccato*, *I) propr.*: angit inhaerens, Verg.: lingua inhaeret, *s'arresta*, Cic.: inh. ad saxa, Cic.: tergo, Ov.: sidera sedibus suis inhaerent, Cic.: visceribus, Cic.: corpore, Verg. *II)* trasl.: tergo, *stare alle spalle (fig.)*, Liv.: *e così* tergo fugientium, Curt.: alci semper, *stare a' panni, stargli sempre vicino*, Ov.: studiis, *attendere*, Ov.: oculis, *avere dinanzi agli occhi*, Ov.: in mentibus, *esser fitto*, Cic.: virtutes voluptatibus inhaerent, *hanno sempre la loro radice nei piaceri*, Cic.: inhaeret in visceribus illud malum, *sta, è fisso*, Cic.: opinatio inhaerens, Cic.

in-haeresco, haesi, haesum, ĕre (incoat. *di* inhaereo), *esser fitto, esser dentro, aderire*, in sordibus, Cic.: dextram amplexus inhaesit, Verg.: canis inhaesuro similis, *come se stesse appunto per prendere (la lepre)*, Ov. met. 1, 535: *fig.*, poëtae inhaerescunt penitus in mentibus, Cic. Tusc. 3, 3.

in-hālo, āvi, āre, *soffiare a, spirare a*, cum isto in foetido teterrimam nobis popinam inhalasses *(rutto de' cibi mangiati)*, Cic. Pis. 13.

inhĭbĕo, bŭi, bĭtum, ēre (in *e* habeo), *I) inibire, impedire, trattenere, fermare, arrestare*, a) *in gen.*: tela, Liv.: frenos, Liv.: equos, Ov.: trasl., impetum victoris, Liv.: si te illius acerba imploratio et vox miserabilis non inhibebat, Cic.: posse (te) a turpi mentem inhibere probro, Catull.: *seg. dall'*infin., velut tacitā quādam verecundiā inhibemur plus nobis credere, Quint.: *con* ne *o* quin *e il* cong., manu suos inhibens, ne... capesserent proelium, Curt.: eo se inhibitum ac remollitum, ne... in praecipitium propelleret, Suet.: inhiberi nullo modo potuit, quin decimare velle perseveraret, Suet. b) *come* t. t. *naut.*, inhibere (puppim) remis, Curt., *o sempl.* inhibere (sc. navem remis), Cic., *ovv.* navem retro inhibere, Liv., *vogare all'indietro, per evitare l'apparenza della fuga*. *II) trattenere*, trasl., *usare contro alcuno, esercitare*, modum, Liv.: damnum, *pena in denaro, multa*, Liv.: imperium *(comando)*, Liv.: supplicia alci, Cic.: imperium *(sovranità)* in deditos, Liv.

inhĭbĭtĭo, ōnis, f. (inhibeo), *il trattenere*, remigum, *il remare all'indietro*, (*V.* inhibeo nº *I*, b), Cic. ad Att. 13, 21, 3.

ĭn-hĭo, āvi, ātum, āre, *aprire la bocca, di ess. anim.*, a) *per ingordigia di q c. aprire la bocca, spalancare la bocca*, *col* dat., uberibus lupinis *(di Romolo)*, Cic.: trasl., *aspirare, desiderare, bramare, essere avido di*, *col* dat., Parthico auro, regiis thesauris, Flor.: alcjs opibus, Tac.: *coll'*acc., varios pulchrā testudine postes, Verg.: *con* in *e l'*acc., inhians in te, *spasimando per te (= guardandoti con avido desiderio)*, Lucr. 1, 36: *assol.*, congestis undique saccis indormis inhians *(con avida cura, anelante)*, Hor. sat. 1, 1, 71. b) *per curiosità ed aspettazione, contemplare, guardare a bocca aperta, stare a sentire a bocca aperta*, *col* dat., pecudum reclusis pectoribus inhians spirantia consulit exta, Verg. Aen. 4, 63. c) *per stupore, spalancare la bocca, contemplare*, tenuit inhians tria Cerberus ora, Verg.: turba... attonitis inhians animis, ut *(come)* regius ostro velet honos leves humeros, Verg.

ĭn-hŏnestē, avv., *disonestamente, vergognosam.* *(contr.* honeste, *onorevolmente)*, Ter., Cic. *ed a.*

inhŏnesto, āre (inhonestus), *disonorare, deturpare, vituperare*, palmas, Ov. trist. 4, 8, 19.

ĭn-hŏnestus a, um, *I) disonesto, disonorato, vergognoso, turpe*, homo inhonestissimus, Cic.: ignotā matre inhonestus, Hor.: vita misera atque inhonesta, Cic.: quid hoc joco inhonestius, Val. Max.: cupiditas inhonestissima, Cic.: inhonesta vela parare, *preparare le vele per fuga vergognosa*, Ov. *II) brutto, sporco*, Ter. *e* Verg.

ĭn-hŏnōrātus, a, um, *I) disonorato, non onorato o insignito da alcuna carica, senza carica, senza posizione onorevole, perciò anche senza considerazione dinanzi al mondo*, vita, Cic.: honoratus atque inhonoratus, Liv.: inhonoratior triumphus, Liv. *II) non ricompensato da premio o mercede, non rimunerato*, Liv. *ed a.*: inhonoratum alqm dimittere, Liv.: quod (Aetoli) omnium Graeciae gentium inhonoratissimi post eam victoriam essent, *ebbero la peggiore ricompensa*, Liv.

ĭn-hŏnōrĭfĭcus, a, um, *non onorifico*, ob factum dictumve, Sen. de const. 10, 2.

ĭn-hŏnōris, e (in *e* honos), *non onorato*, Eutr. 10, 15.

ĭn-hŏnōrus, a, um, *senza onore, disonorato*, signa, « *le insegne lorde* », *Davanzati*, Tac. hist. 4, 62

ĭn-hŏrrĕo, ēre, *arricciarsi, incresparsi, divenire ispido per q.c.*, haud secus quam vallo saepta inhorreret acies, *irta, come cinta da steccato*, Liv. 8, 8, 10. — *Tutti i passi colle forme del perfetto, V. sotto* inhorresco.

ĭn-horresco, horrŭi, ĕre, *I) nel corpo, divenire ispido, de' capelli, dei peli, drizzarsi*, a) *in gen.*: aper inhorruit armos, *drizzò (per ira e ardore) i peli sul dorso*, Verg.: *di campo di grano*, spicea jam campis messis inhorruit, *era irto di spighe*, Verg.: *di acqua*, inhorrescit mare, *ribolle*, Curt.: subito fluctibus inhorruit mare, Sen. rhet.: inhorruit unda tene-

bris, *divenne orrida, s'alzò con neri flutti*, Verg. b) *partic.*, **irrigidirsi** *pel freddo*, cum tristis hiems aquilonis inhorruit alis, Ov. Ib. 199. *II) per paura*, **inorridire, spaventarsi, tremare, raccapricciare, allibire,** 1) *propr., di ess. anim.*, dicitur inhorruisse civitas, Cic. fr.: domus principis inhorruerat, Tac.: inhorrescet ad subita, Sen.: inhorrescit vacuis, *inorridisce vedendo tutto vuoto*, Tac.: tr. = **aver in orrore** *q.c.*, vim tantae severitatis, Aur. Vict. de Caes. 24. 4. 2) *poet.* trasl., *di c. inan.* = **tremare, strepitare,** inhorruit aër et ingemuit parvo mota fenestra sono, Ov.: mobilibus veris adventus inhorruit foliis, Hor.

ĭn-hospĭtālis, e, **inospitale, inabitabile,** Caucasus, Hor.: Pontus, Phaedr.: litus, Plin. pan.

ĭnhospĭtālĭtās, ātis, f. (inhospitalis), **inospitalità,** Cic. Tusc. 4, 25 c 27.

ĭnhospĭtus, a, um, **inospitale, inabitabile,** tecta, Ov.: Syrtis, Verg.

ĭnhūmānē, avv. (inhumanus), **inumanamente, scortesemente,** Ter., Cic. *ed a.*: inhumanius dicere, Cic.

ĭnhūmānĭtās, ātis, f. (inhumanus), **inumanità,** *I)* **rozzezza, inciviltà, crudeltà, barbarie,** Cic. *ed a. II) partic.*, **mancanza di gentilezza, inurbanità, scortesia, sgarbatezza, mancanza di riguardi,** Cic. *ed a.*

ĭnhūmānĭtĕr, avv. (inhumanus), **incivilmente, senza riguardi,** Cic. II. Verr. 1, 138. Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 6 § 21. *Cfr.* inhumane.

ĭn-hūmānus, a, um, **inumano,** *I)* **rozzo, crudele, barbaro,** homo, scelus, Cic.: vox, *espressione indegna di un uomo*, Cic.: quis inhumanior? Cic.: homo inhumanissimus, Ter. *II) partic.*: a) **scortese, sgarbato, spiacente, senza riguardi,** Cic. *ed a.*: adversus alqm, Sen. rhet.: inhumanum est, *coll'*infin., Quint. b) **incolto, rozzo** *(ignorante)*, locus, Cic.: aures, Cic.

ĭn-hŭmātus, a, um (in *e* humo), **insepolto,** Cic. *ed a.*

ĭn-ĭbī, avv., **nello stesso luogo,** *I) di luogo*, natum inibi esse, Cic. agr. 1, 20. *II)* trasl., a) *di tempo* = **nel momento, appunto,** quod sperare nos quidem debemus aut inibi esse *(che la cosa sia in opera)* aut jam esse confectum, Cic. Phil. 14, 5. b) *di numero*, **fra, in mezzo,** inibi paucis rostratis, Auct. b. Afr. 23, 1.

inĭcio, jēci, jectum, ĕre (in *e* jacio), *I)* **gettar dentro; lanciare, scagliare, porre in, immettere, introdurre,** 1) *propr.*: ignes (sc. in domum), Cic.: viscera flammae, Quint.: manum foculo, Liv.: eo (= in eas naves) militibus injectis, *imbarcati*, Caes.: *rifl.*, se in ignem, Ter.: se in hostes, Cic. 2) trasl.: a) animus se inicit in alqd, *immergersi*, Cic. de nat. deor. 1, 54. b) **porre in, incutere, cagionare, occasionare,** alci metum, Caes.: alci formidinem, Cic.: spem, Cic.: suspicionem, Nep.: admirationem, Nep.: scrupulum, Cic.: alci mentem, ut audeat *coll'*infin., Cic.: certamen, tumultum, Liv.: verba, *parlarne, discorrerne*, Ter. c) **introdurre, mettere, far entrare** *nel discorso*, **far parola** *di*, alci nomen alcjs, Cic.: *assol.*, quia nuper injecit, Cic.: Bruto cum saepe injecissem de etc., Cic. *II)* **gettare sopra,** *a q.c.*, A) *in gen.*: securim alci, Cic.: pontem flumini, Liv.: terram alci, Verg.: brachia collo, Ov.: *parim.* injectis manibus, Prop. B) *partic.*, 1) **porre, imporre, sovrapporre, mettere,** sibi vestem, Ov.: pallium alci, Cic.: frenos alci, Cic.: vincula, Verg.: *così anche* vincula animo, Cic.: laqueum, Liv. 2) *come* t. t. *della vita usuale e pubblica*: inic. manum *col* dat., **porre le mani sopra, a,** a) *ad una pers., fig.*, mihi veritas manum injecit, Cic. b) *ad una cosa*, **far valere** *una pretesa di diritto sopra un oggetto*, **impossessarsi** *senza decisione giudiziaria*, **appropriarsi,** Liv.: in jura, Ov.: *e fig.*, injecere manum Parcae, Verg.: quieti ejus manus injeci, *ho fatto violenza al suo riposo, l'ho strappato alla sua quiete*, Plin. ep.

ĭnīcus, a, um, *V.* iniquus.

ĭnĭmīcē, avv. (inimicus), **inimicamente, ostilmente,** insectari alqm, Cic.: non inimice agere cum alqo, Cic.: de nullis quam de vobis infestius aut inimicius consuluerunt, Liv.: si inimicissime atque infestissime contendere *(litigare)* perseveret, Cic.

ĭnĭmīcĭtĭa, ae, f. (inimicus), **inimicizia, odio, rancore,** Cic. Tusc. 4, 21; *comun. al plur.* = **inimicizia, ostilità, condotta ostile, da nemico** (*contr.* amicitia); cum alqo mihi inimicitiae sunt *o* intercedunt, Cic.: inimicitias gerere, Cic., exercere, Sall.: inimicitias suscipere, Cic., deponere, Anton. *in* Cic. ep., *ovv.* ponere, Cael. *in* Cic. ep.

ĭnĭmīco, āvi, ātum, āre (inimicus), **inimicare, far riuscir discordi,** ira miseras inimicat urbes, Hor. carm. 4, 15, 20.

ĭnĭmīcus, a, um (in *e* amicus), *I)* **nemico,** A) *propr.*, **nemico, avversario, avverso, non favorevole** (*contr.* amicus), a) agg.: animus, Cic.: inimicus alci, Cic.: *coord.* alci infestus inimicusque, alci inimicus atque infestus, Cic.: cum ei omnia inimica fuerint, Cic.: consilia cum patriae tum sibi inimica, Nep.: inimicior eram huic quam ipsi Caesari, Cic.: animorum motus inimicissimi, Cic.: *di c. inan. concr.*, **dannoso,** odor nervis inimicus, Hor.: inimicum est *seg. dall'*infin., *non è adatto*, Hor. sat. 1, 5, 51. b) sost., α) inimicus, i, m., **nemico,** plenior inimicorum, Cic.: otii et communis salutis inimici, Cic.: inimicissimi Sthenii, *i più grandi nemici di S.*, Cic. β) inimica, ae, f., **nemica,** alcjs, Cic. B) *poet.* trasl. = hostilis, **nemico** *(di guerra)*, terra inimica, Verg.: tela, Verg. *II)* **odioso, odiato,** gener invisus inimici soceri, Tac. ann. 1, 55 *dubbio* (*altri* gener invisus, inimici soceri): dis inimice senex, Hor. sat. 2, 2, 123.

ĭn-ĭmĭtābĭlis, e, **inimitabile,** morum dulcedo, Vell.: opera, Quint.

ĭnīquē, avv. (iniquus), *I)* **inegualmente,** dividere, Aur. Vict.: concertatio iniquius comparata, Ter.: iniquissime comparatum est, Cic. *II)* trasl.: a) **ingiustamente,** Cic. *ed a.* b) **senza rassegnazione, con dolore, di mal animo,** calvitii deformitatem iniquissime ferre, *non poter darsi pace di esser calvo*, Suet.

ĭnīquĭtās, ātis, f. (iniquus), *I)* **ineguaglianza** *in sè*, a) **diseguaglianza,** *quindi* **difficoltà, qualità non favorevole** *di un luogo*, **posizione svantaggiosa,** loci, Caes. *e* Liv.: *plur.*, iniquitates locorum, Liv. b) **svantaggio; stato, condizione sfavorevole,** temporis, temporum,

Cic.: rerum, Caes. c) *disfavore, avversità*, deûm, Liv., fatorum, fortunae, Vell. *II) il comportarsi non equamente, perciò ingiustizia, iniquità*, Cic.: hominum, Cic.: exitii, Tac.: *plur. in* Tac.

ĭnīquus (ĭnīcus), a, um (in *e* aequus), *I) non eguale in sè, non piano, obliquo, erto*, 1) *propr.*: dorsum, Verg.: mons, Ov.: locus, Caes. *e* Liv.: ascensus, Liv.: locus iniquior, Caes. 2) trasl.: a) *incomodo, sfavorevole, nocivo, pericoloso*, locus, Caes.: aequo aut iniquo loco, Liv.: palus iniqua nesciis, Tac.: caelum iniquum ad maturanda semina, Mela: defensio angustior et iniquior. *quasi « su terreno sfavorevole »*, Cic. b) *di tempo, sfavorevole, inopportuno*, tempus, Liv. c) *sfavorevole, avverso, mal disposto, nemico, infesto*, alci, Cic.: in alqm, Ter.: caelestes, Ov.: animo iniquissimo infestissimoque alqm intueri, Cic.: *plur. sost.*, iniqui, ōrum, m., *nemici*, iniqui mei, Cic.: *spesso uniti* aequi atque iniqui, aequi iniquique, *amici e nemici*, Liv. *II) secondo la sua proprietà e natura, rispetto ad altri, ineguale: quindi* 1) *propr., che non osserva la giusta misura = troppo grande, troppo pesante*, sol, *calore troppo intenso del sole*, Verg.: pondus, *straordinario*, Verg. 2) trasl., a) *aspro = torvo*, vultus, Ov.: oculi, Ov. b) *non equanime, non paziente, non moderato*, animo iniquo ferre, *tollerar di mal animo, coll'*acc., Cic., *coll'*acc. *e l'*infin., Quint.: *parim.* animo iniquo pati, Ter. *e* Liv.: animo iniquissimo mori, *col massimo dolore, molto malvolentieri (contr.* animo aequissimo), Cic. c) *ingiusto, iniquo, parziale*, judex, Tac.: lex, Hor.: causa, Ter.: condicio, Cic.: sors, casus, Verg.: quid iniquius dici potest? Cic.. *sost.*, per aequa per iniqua, *giustamente o ingiustamente, ad ogni modo*. Liv.

ĭnĭtĭāmenta, ōrum, n. (initio), *iniziamento a misteri*, Sen. ep. 90, 28.

ĭnĭtĭātĭo, ōnis, f. (initio), *celebrazione solenne di un culto divino*, Suet. Ner. 34.

ĭnĭtĭo, āvi, ātum, āre (initium), *consacrare, iniziare a misteri religiosi*, alqm Cereri eo ritu. *ai misteri di C.*, Cic.: alqam Bacchis, *ai baccanali*, Liv.: trasl., puerum, *iscrivere nel ruolo de' cittadini*, Ter.: studiis initiari, Quint.: aliis litteris esse initiatum, Plin. ep.

ĭnĭtĭum, ĭi, n. (ineo, ire), *principio, inizio*, *I) in gen. (contr.* exitus, eventus), initium belli, orationis, Cic. *e* Caes.: initium dicendi sumere, *cominciare*. Cic.: initium caedis *ovv.* confligendi facere, Cic.: initium capere ab *od* ex etc., Caes. *e* Quint.: initium ducere ex alqa re, Quint.: pauca repetere ab initio, alqd altiore initio repetere, Tac.: si non ab ultimo initio repetere volemus, Cornif. rhet.: ut male posuimus initia, sic cetera sequentur, Cic.: ab initio, *da principio (solo di tempo), p. es.*, quod tibi et esse antiquissimum et ab initio fuisse, Cic.: initio (abl.), *da principio. in principio (soltanto di tempo), p. es.*, quemadmodum initio senatus censuit, Cic.: iste, qui initio proditor, deinde perfuga fuit, Cic.: *e così corrisp.* initio... mox, Suet.: initio . . . mox . . . novissime, Suet. *II) partic. e per lo più al plur.*: A) *elementi, principi, fondamenti di arti o scienze*, artificiorum, Caes.: omnis disciplinae, Quint.: mathematicorum, *i primi clementi della matematica*, Cic. B) *pei fisici = principi, elementi, proposizioni fondamentali*, Cic. Ac. 1, 26 *e* Tusc. 1, 91. Vell. 2, 123, 3. C) *principio, origine, derivazione*, obscura, Tac.: clara Judaeorum, Tac.: natus obscurissimis initiis, *d'umilissimi natali*, Vell. D) *principio di regno, di governo*, initiis Tiberii auditis, Tac.: novis initiis opus est, *nuovo re*, Curt. E) *principio*, cognoscendi initium, *principio della conoscenza*, Cic. Ac. 2, 29. F) *occasione, circostanza, causa*, Ter. Hec. 821. Quint. 3, 11, 5. G) *auspicii coi quali si cominciava ogni cosa*, Curt. 5, 9 (26), 4. H) *plur.* initia, *principi, consacrazione a vita migliore, iniziazione religiosa a misteri, come quelli di Cerere, detti pure Eleusini*, Varr., Cic. *ed a.*: *ai bacchici (Baccanali)*, Liv.: *meton., di cose usate in tali adunanze per funzioni religiose*, Catull. 63, 9.

ĭnĭtŭs, ūs, m. (ineo, ire), *I) l'avvicinarsi*, A) *propr.*: *arrivo*, Lucr. 1, 13. B) trasl., *principio, inizio*, Lucr. 1, 383 *e altr.* *II) congiunzione, accoppiamento, coito*, Plin. *e* Ov.

injectĭo, ōnis, f. (inicio), *il porre sopra*, inj. manus, *come atto di occupazione violenta (senza l'autorità dei giudici)*, Quint. *ed a.*

injectŭs, ūs, m. (inicio), *I) l'atto di immettere, di introdurre, introduzione*, animi in corpus, Lucr. 2, 740. *II) il sovrapporre*, injectu multae vestis opprimi, *che si affogasse gettandogli molti panni sul viso*, Tac. ann. 6, 50.

injĭcĭo, *V.* inicio.

injūcundĭtās, ātis, f. (injucundus), *spiacevolezza*, ne quid habeat injucunditatis oratio, Cic. de nat. deor. 2, 138.

injūcundĭus, avv. *al* compar. (injucundus), *più scortesemente*, eae res, quae mihi asperius a nobis atque nostris et injucundius *(con troppo poca cortesia)* actae videbantur, Cic. ad Att. 1, 20, 1.

in-jūcundus, a, um, *I) spiacevole, triste, contrario, pesante*, Cic. *ed a.*: minime nobis injucundus labor, Cic.: *di pers.*, levis quidem, sed non injucundus tamen auctor, Quint. *II) aspro*, ut erat comis bonis, ita adversus malos injucundus, Tac. Agr. 22.

in-jūdĭcātus, a, um (in *e* judico) *non giudicato*, Quint. 10, 1, 67.

in-jungo, junxi, junctum, ĕre, *I) aggiungere*, in asseres, *connettere*, Liv. 44, 5, 4. *II) unire*, A) *propr.*: vineas et aggerem muro, *congiungere col muro*, Liv.: tecta injuncta muro portisque, *che giungono fino al muro ed alle porte*, Liv. B) trasl.: 1) *fare, cagionare, recare*, alci injuriam, ignominiam, Liv.: detrimentum rei publicae, Brut. *in* Cic. ep. 2) *imporre, sovrapporre, addossare*, civitatibus servitutem, Caes.: alci laborem, onus, leges, Liv.: alci munus, Liv.: nec sibi ullius rei moram necessitatemque injungebat, quin etc., *non si tratteneva per nulla, neppure per la necessità di una cosa*, Auct. b. Alex. 44, 5: injungere (*con e senza* alci) *seg. da* ut *e il cong. = ingiungere, incaricare, comandare*, Plin. ep. 2, 18, 1 *e altr.*: *unit.* injungo et pro rei magnitudine rogo, ut etc.. Plin. ep. 4, 13, 10.

in-jūrātus, a, um, *che non ha giurato* (*contr.* juratus), Cic. *e* Liv.

injūrĭa, ae, f. (injurius), *ogni azione contro diritto* = *torto, lesione di diritto, ingiustizia, violenza* (*cfr.* Cic. de off. 1, 41). *I) propr.:* A) *in gen.:* injuriam alci facere *od* inferre *od* imponere, Cic., *ovv.* offerre, Ter., *o* in alqm immittere *ovv.* jacĕre, Cic., *od* injuriā alqm afficere, Ter.: injuriam accipere, Cic.: injuriam propulsare, Cic., *ovv.* repellere, Liv., *ovv.* defendere, Caes.: tibi a me nulla orta est injuria, Ter.: judicii, *ingiustizia*, Liv.: injuria tua, *che tu hai fatta*, Cic.: injuria sua, *fatta a lui*, Sall.: sociorum, *fatta agli alleati*, Sall.: praetor decernit injuriam, *alcunchè d'illegale*, Cic.: *quindi* per injuriam, *a torto, illegalmente, ingiustamente*, Cic.: injuria, *a torto*, Cic. B) *partic.:* 1) *ingiuria, violenza fatta ad una donna nubile*, injuriam fecisse filiae, Plaut.: *seduzione in genere*, teneriores annos ab injuria sanctitas docentis custodiat, Quint. 2) *come t. t. giurid.* = *ingiuria, ingiustizia, come illegalità*, actio injuriarum, *accusa d'ingiurie (cioè di danni a noi recati)*, Cic.: injuriarum dicam alci scribere, *intentare un processo per danni*, Ter.: una injuria est tecum, *processo per danni*, Ter. 3) *ingiusta severità, durezza*, paterna, Ter. 4) generic. *offesa, danno*, vinculorum, Justin.: ab injuria oblivionis alqm asserere, *togliere alla dimenticanza, difendere dalle ingiurie dell'oblio*, Plin. ep.: sine injuria, Suet. *II) meton.:* 1) *il preso a torto (illegalmente)*, pertinaces ad obtinendam injuriam, Liv. 29, 1, 17. 2) *vendetta per torto sofferto, punizione dell' ingiuria* (*altri per altro legge* ira), consulis (*del*), Liv.: caedis (*per l'uccisione*), Verg.

injūrĭōsē, avv. *col* compar. (injuriosus), *ingiuriosamente*, Cic. *ed a.*

injūrĭōsus, a, um (injuria), *ingiurioso, ingiusto, non retto, malvagio*, vita, Cic.: appetitio, Cornif. rhet.: ventus, pes, Hor.: in alqm, Cic.: adversus patrem injuriosior, Sen. rhet.

injūrĭus, a, um (in *e* jus), *ingiurioso, ingiusto*, homo, Ter.: quia sit injurium, Cic.: injurium est, *a torto, Comici:* injurium est *coll'*infin. *o l'*acc. *e l'*infin., *è ingiusto*, Ter. *e* Liv.

injussū (injussus), *senza comando, senz'ordine* (*contr.* jussu alcjs), injussu imperatoris, Cic.: injussu suo, Cic.

injussus, a, um (in *e* jubeo), *spontaneo, di per sè, libero, non comandato*, injussae veniunt ad mulctra capellae, Hor.: injussa virescunt gramina, Verg.

injustē, avv. (injustus), *ingiustamente, contro giustizia*, facere, Cic.: multa injuste fieri possunt, *possono accadere molte ingiustizie*, Cic.: injuste facta, *azioni ingiuste*, Cic.: injustissime nihil officere alci, Sall.

injustĭtĭa, ae, f. (injustus), *ingiustizia, procedere ingiusto, severità ingiusta, durezza*, Ter. *e* Cic.: totius injustitiae nulla capitalior est, *di tutte le ingiustizie nessuna, ecc.*, Cic.

in-justus, a, um, *I) ingiusto, duro*, homo, Cic.: noverca, *dura, severa, rigida*, Verg.: iracundia, Cic.: multa injusta fiunt, Ter.: cum rex injustus esse coepit, Cic.: injustius homine, Ter.: incommoda injustissima, Cic.: regna, *acquistati ingiustamente*, Ov.: *sost.*, injustum, i, n., *ingiustizia, l'ingiusto*, metu injusti, Hor. sat. 1, 3, 111. *II)* trasl., *grave, pesante, opprimente*, onus, Cic.: fascis, Verg.

inl..., *V.* ill...

inm..., *V.* imm...

innābĭlis, e (in *e* no), *non adatto a nuotarvi, innavigabile*, Ov. met. 1, 16.

in-nascor, nātus sum, nasci, *I) nascere in, su; crescere, sorgere*, filix innascitur agris neglectis, Hor.: salicta innata ripis, Liv.: innatus murex, *collettiv.* = *conchiglie attaccate*, Ov.: *di ess. anim.*, armis innasci innutririque, Sen.: Fauni velut innati triviis, Hor.: eodem solo innati, Justin. *II)* trasl., *nascere, sorgere, derivare*, in hac elatione animi cupiditas innascitur, Cic.: cupiditas belli gerendi innata est, Caes. — Partic. perf. pass., innatus, a, um, *innato, naturale, sorto naturalmente, esistente naturalmente*, cupiditas, Cic.: cognitiones, Cic.: animis insitum atque innatum, Cic.

in-năto, āvi, ātum, āre, *I) entrare nuotando*, in concham hiantem, Cic. de nat. deor. 2, 123. *II) nuotare in, o su q.c., galleggiare*, A) *propr.:* lactuca acri innatat stomacho, Hor.: *coll'*acc., undam innatat alnus, Verg.: *assol.*, innatant insulae, Plin. ep.: innatantia folia, *galleggianti*, Mela: *fig.*, innatans verborum facilitas, *leggerezza di espressione, che si tiene solo alla superficie (che non penetra nell'essenza delle cose)*, Quint. 10, 7, 28. B) trasl., *scorrere, riversarsi*, Tiberis innatat campis, Plin. ep.: innatat unda dulcis freto, Ov.

in-nāvĭgābĭlis, e, *innavigabile*, Liv. 5, 13, 1.

in-nāvĭgo, āre, *navigare (ivi)*, Mela 2, 1, 1 (2. § 1).

in-necto, nexŭi, nexum, ĕre, *legare, avvincere, cingere, annodare*, *I) propr.:* comas, Verg.: fauces laqueo, Ov.: vincula gutturi, Hor.: palmas armis, Verg.: capiti diadema, Aur. Vict.: innecti cervicibus, *cingere*, Tac. *II)* trasl.: A) *in gen.:* causas morandi, *addurre una dopo l'altra*, Verg.: fraudem clienti, *tramare*, Verg. B) *partic.:* 1) *avviluppare, allacciare*, innexus conscientiae alcjs, *conscio, complice*, Tac. 2) *unire*, Hyrcanis innexus per affinitatem, Tac.: separatae sint virtutes aut innexae, *unite fra di loro*, Sen.

in-nītor, nixus (nīsus) sum, nīti, *appoggiarsi, fermarsi, sostenersi ad o su alcunchè*, *I) propr.:* in cubitum, Nep.: scutis, Caes.: cuspide parmāque, Liv.: hastā, Liv.: baculo, Ov. *e* Sen. rhet.: templa innixa columnis, Ov.: artium adminiculis (*fig.*), Tac. dial.: servis duobus, Plin. ep.: alis, *volare*, Ov.: syllabae nostrae in b litteram et d innituntur adeo aspere, ut etc., *escono, terminano*, Quint. 12, 10, 32. *II)* trasl.: salutem suam incolumitate Pisonis inniti, Tac.: omnia curae unius innixa, Quint. — Partic. innisus *in* Tac. ann. 2, 29. Plin. ep. 10, 52 (60).

in-no, āvi, ātum, āre, *nuotare in o sopra q.c.*, *I) in gen. di ess. anim., assol.* = *nuotare, galleggiare*, partim submersae, partim fluitantes et innantes beluae, Cic.: nymphae innabant pariter fluctusque secabant, Verg.: innantibus beluis, Suet.: *col* dat. *alla domanda su che?* dummodo innare aquae possent, Liv. 21, 26, 9: *poet. coll'*acc., *su che?* fluvium (*di Clelia*), Verg.: rapaces fluvios (*di*

animali), Verg. *II) pregn.:* a) *navigare, solcare,* quo levior classis vadoso mari innaret, Tac. ann. 1, 70: *di ess. anim., poet. coll'*acc., Stygios lacus, Verg. Aen. 6, 134. b) *fluttuare su alcunchè = inondare, diffondersi,* innans Maricae litoribus Liris *(perchè il Liri nel suo lento corso forma molte paludi)*, Hor. carm. 3, 17, 7.

in-nŏcens, entis, *innocuo, I) propr.:* innocentis pocula Lesbii, Hor.: cibus innocentior, Plin. *II)* trasl.: A) *innocente, innocuo,* epistulae, Cic.: contentiones, *condotte senza amarezza,* Vell. B) *incolpevole = irreprensibile, innocente, retto,* a) generic.: homo innocens, Cic., innocentissimus, Cic.: vitā innocentissimus, *che conduce vita affatto irreprensibile,* Vell.: loca, *quieti,* Tac.: sanguis, Tac.: *col* genit., factorum, *nei, ecc.,* Tac. b) *severamente giusto = disinteressato,* praetor, Cic.: abstinentia, Sall.

innŏcentĕr, avv. *col* compar. (innocens), *innocentemente, irreprensibilmente, giustamente, integramente, rettamente,* Quint. *ed a.*

innŏcentĭa, ae, f. (innocens), *innocenza = incolpabilità, integrità, giustizia, partic., rettitudine, disinteresse (contr.* avaritia), Cic. *ed a.: meton., innocenza = innocenti,* innocentiam judiciorum poenā liberare, Cic. de or. 1, 202.

innŏcŭē, avv. (innocuus), *senza danno, innocuamente,* evadere, *di freccie,* Suet. Dom. 19: trasl., vivere, *irreprensibilmente,* Ov. art. am. 1, 640.

in-nŏcŭus, a, um, *I) attivo = innocuo,* A) *propr.:* herba, Ov.: litus, *sicuro,* Verg. B) trasl., *incolpevole = innocente, retto,* homo, Ov.: agere causas innocuas, *di innocenti,* Ov. *II) pass. = non danneggiato, illeso,* carinae, Verg.: iter, *non contrastato,* Ov. fast. 4, 800.

in-nōtesco, nōtŭi, ĕre, *farsi conoscere, farsi noto,* alqā re, Phaedr. *ed a.: assol.,* Suet. *e* Tac.

in-nŏvo, āvi, āre, *rinnovare,* se ad suam intemperantiam, *ricadere nella primitiva intemperanza,* Cic. Pis. 89.

innoxĭē, avv. (innoxius), *innocuamente, rettam., onestam.,* homo munificus et innoxie popularis, Plin. ep. 6, 31, 3.

in-noxĭus, a, um, *I) attivo = innocuo,* A) *propr.:* anguis, Verg.: potio, Tac.: medicamentum, Sen. B) trasl., *innocuo, incolpevole, integro, di pers.,* Sall., Liv. *ed a.:* verba, Verg.: *col* genit., criminis innoxia, Liv.: initi consilii in caput regis innoxius, Curt. *II) passivo,* A) *non danneggiato, non contrastato, illeso, senza pericolo,* ipsi innoxii, Sall.: navigia, Curt.: iter, Tac. B) *innocente = immeritato,* paupertas, Tac.: mors Demetrii, Justin.

in-nūbĭlus, a, um, *non nuvoloso, sereno,* Lucr. 3, 21.

in-nūbo, nupsi, ĕre, *maritarsi,* quo innupsisset, Liv. 1, 34, 4: nostris thalamis, *venga come sposa al mio posto,* Ov. met. 7, 856.

innūbus, a (in *e* nubo), *non maritata, nubile,* Ov met. 10, 567; 14, 142: *poet.* trasl., laurus, *virgineo, perchè Dafne, mutata in lauro, era zitella,* Ov. met. 10, 92.

in-nŭmĕrābĭlis, e, *innumerevole, innumero, senza numero,* multitudo, pecunia, homines, Cic.: statuae, Plin. pan.: copiae *(truppe)*, Curt.: annorum series, Liv.

innŭmĕrābĭlĭtās, ātis, f. (innumerabilis), *innumerabilità, quantità senza numero, infinità,* mundorum, Cic.: atomorum, Cic.

innŭmĕrābĭlĭtĕr, avv. (innumerabilis), *innumerevolmente, un numero infinito di volte,* Lucr. *e* Cic.

in-nŭmĕrālis, e, *innumerevole,* Lucr. 2, 1086.

in-nŭmĕrus, a, um, *innumerevole,* numerus, Lucr.: gentes, Verg.: miles, Ov.: multitudo, pecunia, Tac.: animi corporisque virtutes, Eutr.

in-nŭo, nŭi, ĕre, *accennare, far cenno,* alci, *Comici:* stabat innuebatque digito similis vocanti, Plin. ep.: abiens mi (= mihi) innuit, Ter.: si innuerim, Ter.: ubi innuerint, Liv.

innuptus, a, um (in *e* nubo), *non maritata, zitella, vergine, I) propr. di donzelle,* puella, Verg.: Phoebe, Ov.: *sost.,* innuptae, ārum, f., *non maritate = fanciulle, vergini,* Catull., Verg. *e* Prop. *II) meton.,* innuptae nuptiae, *greco* γάμος ἄγαμος (Eurip. Hel. 698), *un matrimonio che non è tale, nozze infelici, rovinose,* Poët. tr. fr. *in* Cic. de or. 3, 219.

in-nūtrĭo, īvi, ītum, īre, *nutrire, allevare in, presso q.c., passivo, crescere,* homo innutritus mari, Plin. ep.: amplis innutritus opibus, Suet.: trasl., pessimis innutriri, Tac.: certis ingeniis immorari et innutriri oportet, Sen.

Īnō, ūs *e* ōnis, f. (Ἰνώ), *Ino, figlia di Cadmo, sposa del re Tebano Atamante (V.* Athamas). — *Deriv.:* **Īnōus**, a, um (Ἴνωος), *Inoo, di Ino.*

ĭnoblītus, a, um (in *e* obliviscor), *non dimentico,* Ov. ex Pont. 4, 15, 37.

ĭnobrŭtus, a, um (in *e* obruo), *non oppresso, non sommerso,* Ov. met. 7, 356.

ĭn-obsĕquens, entis, *inossequente, disobbediente, col* dat., arti, Sen. nat. qu. prol. § 16.

ĭn-observābĭlis, e, *inosservabile, che non si nota o non si può notare,* error, *i giri confusi,* Catull. 64, 115.

ĭn-observantĭa, ae, f., *I) noncuranza,* Quint. 4, 2, 107. *II) noncuranza dell'ordine, irregolarità,* Suet. Aug. 76.

ĭn-observātus, a, um, *inosservato, non osservato, non considerato,* sidera, Ov.: tempus ejus rei inobs. et incertum, Sen.: *di pers.,* dum vel casta fuit vel inobservata, Ov.

ĭn-offensus, a, um, *non offeso, I) propr.:* pedem inoffensum referre, Tibull. 1, 7, 62. *II)* trasl., *senza ostacoli, non offeso, non trattenuto, non interrotto,* siccitate et amnibus modicis inoffensum iter properare, Tac.: mare inoffensum crescenti allabitur aestu, Verg.: ecquid regionis abundantiam inoffensa transmitteres, Plin. ep.: *di astr.,* inoff. ac molliter elapsa oratio, Sen.: cursus honorum, Tac.: vita, *felice,* Ov.

ĭn-offĭcĭōsus, a, um, *contro al dovere,* a) *di c. inan.,* testamentum, Cic. *ed a.* b) *di pers., senza riguardi, scortese,* in alqm, Cic. ad Att. 13, 27, 1.

ĭn-ŏlens, entis, *senz'odore, inodoro,* Lucr. 2, 850.

ĭn-ŏlesco, ŏlēvi, ĕre, *crescere in, a q.c.,*

ingrandire, aumentare, libro *(nella corteccia),* Verg. ge. 2, 77: *assol.,* Verg. Aen. 6, 738.

ĭnōmĭnātus, a, um (in *e* omen), *malaugurato, infausto, funesto,* cubilia, Hor. epod. 16, 38.

ĭnŏpertus, a, um (in *e* operio), *scoperto,* trasl., inop. ac confessa veritas, Sen. de vit. beat. 30, 1 (*ovv.* de otio 3, 1).

ĭnŏpĭa, ae, f. (inops), *I) scarsezza, mancanza, povertà, necessità* (*contr.* copia), 1) *assol.:* a) *propr.,* α) *di mancanza di beni, di possessi materiali* (*contr.* copia, divitiae, opes), Cic. *ed a.:* inopia aerarii, *erario esausto,* Liv.: *plur.,* multae inopiae, Sen. ep. 87, 39. β) *di mezzi per vivere,* Cic., Liv. *ed a.:* inopia locorum, Vell. *ed a.* b) trasl., *della povertà di pensiero nell'oratore,* Cic. Brut. 202. 2) *relat.* = *mancanza di q.c.,* a) *propr.:* α) *di c. inan.:* frumentaria, Caes.: *o col* genit., loci, *mancanza di sito,* Liv. β) *di pers.* = *scarso numero,* iuniorum, Liv.: liberorum capitum, Liv.: bonorum, Sall. b) trasl., sermonis, *povertà di parole nel discorrere,* Sen.: consilii, *mancanza di consiglio,* Cic. *II) mancanza di aiuto, imbarazzo,* Cic. Rosc. Am. 20 *e altr.*

ĭn-ŏpīnābĭlis, e, *impensato, inaspettato, strano,* res, Aur. Vict. Caes. 39, 15.

ĭn-ŏpīnans, antis, *che non pensa, che non se lo immagina, contro aspettazione,* alqm inopinantem aggredi, Caes.: inopinantem interimere, Suet.: inopinante Curione, *contro l'aspettazione di, ecc.,* Caes.: *e così* inopinantibus Achaeis, Liv.

ĭnŏpīnantĕr, avv. (inopinans), *inaspettatamente, impensatam.,* Suet. Tib. 60.

ĭnŏpīnātō, avv. (inopinatus), *inaspettatamente, improvvisam.,* Liv. 26, 6, 9. Aur. Vict. Caes. 29, 2.

ĭn-ŏpīnātus, a, um, *I) passivo* = *inaspettato, sorprendente, strano,* a) generic.: res, Cic.: malum, Caes.: bellum, Justin.: finis vitae, Suet.: cum hoc illi inopinatum accĭdisset, Cic.: *sost.,* inopinatum, i, n., *alcunchè d'inaspettato,* nihil inopinati, Cic.: ex inopinato, *all'improvviso,* Cic. *ed a.* b) *come* t. t. *filos.* = παράδοξος, Sen. ep. 81, 11. Quint. 9, 2, 23. *II) attivo* = *che non prevede, che non se lo immagina [all'improvviso],* alqm inopinatum invadere *od* opprimere, Liv. *e* Val. Max.

ĭnŏpīnus, a, um (in *e* opinus [*da* opinor], *come* necopinus *da* nec *e* opinus), *inaspettato, improvviso,* visus, Ov.: siccitas, Plin. pan.

ĭn-ops, ŏpis, *I) senza mezzi,* A) = *povero,* 1) *assol.,* a) *propr., di pers. (contr.* copiosus, opulentus, locuples, dives), Cic. *ed a.:* inopem iter ingredi, *senza denaro,* Liv.: inops inter magnas opes, *povero in mezzo a grandi ricchezze,* Hor.: *di c. inan.,* insula, Liv.: aerarium inops et exhaustum, *povero ed esausto,* Cic.: cupido, *cupidigia insaziabile,* Hor. b) trasl., α) *povero di parole, di pensieri, di materia, scarso* (*contr.* copiosus, locuples, abundans), lingua, oratio, Cic.: disciplina, Cic.: causa, Cic. β) *misero, bisognoso, povero,* vita, Vell.: senecta, Ov.: inopis *(timido)* animi esse, Hor. 2) *relat., povero di q.c., privo, mancante, sprovvisto, col* genit. *o coll'*abl. *o con* ab *e l'*abl., a) *propr.:* somni cibique, *senza sonno e senza appetito,* Ov.: paterni ruris et fundi *(in seguito alla distribuzione de' campi),* Hor.: auxilii, Liv.: verborum *e* verbis, *povero di parole,* Cic.: rerum, *povero di contenuto (di versi),* Hor.: amicorum *ed* ab amicis, Cic. b) trasl., humanitatis, Cic.: consilii, *senza consiglio,* Liv. *ed a.:* pacis, *senza pace,* Ov.: mentis, *senza intelligenza,* Ov.: *così pure* animi, Verg. B) *impotente, senza potenza; sost., l'impotente, contr.* potens *e* potentior, Liv.: *plur.,* inopes, *contr.* potentes, Sall. fr.: *seg. dal l'*infin., Prop. 2, 10, 23. *II) senz'aiuti, privo di spedienti, di consiglio:* inopes relicti a duce, Cic.: solari inopem, Verg.

ĭn-optātus, a, um, *non desiderato, spiacevole,* Sen. exc. contr. 8, 6, 5.

ĭnōrātus, a, um (in *e* oro), *non esposto formalmente,* re inoratā, *senza aver esposta la cosa,* Cic. Rosc. Am. 26.

ĭn-ordĭnātus, a, um, *disordinato, di soldati* = *che non sono o non marciano in fila (mentre* incompositus = *non bene ordinati, cioè in schiere non serrate),* dispersi, inordinati, Liv.: exercitus incompositus inordinatusque incedit *ovv.* procedit, *senz'ordine,* Liv. *e* Curt.: *sost.,* inordinatum, i, n., *disordine,* ex inordinato in ordinem adducere, Cic. Tim. 3, § 9 M.

ĭnornātē, avv. (inornatus), *senz'ornamenti, inelegantemente,* dicere, Cornif. rhet. 4, 42.

ĭn-ornātus, a, um, *disadorno, senz'ornamento, semplice, I) propr.:* mulier, Cic.: comae, Ov. *II)* trasl.: A) *in gen., come* t. t. *retor.,* nuda et in. inventio, Cornif. rhet.: verba, Hor.: orator, Cic. B) *partic., non pregiato, non lodato,* Hor. carm. 4, 9, 31.

ĭn-ōtĭōsus, a, um, *senz'ozio, operoso, animato* (*greco* ἄσχολος), actio, Quint. 11, 3, 183, *dubbio.*

Īnōus, a, um, *V.* Ino.

inp . . ., *V.* imp...

in-prīmīs, *in particolare, V.* primus.

inquăm, is, it, perf. inquĭi, v. d f. *(che sta ad* ἐνέπω, *come* sequor *sta ad* ἕπομαι), *dico, frapposto o posposto alle parole riferite;* inquit, *disse,* a) *riferendo le parole di alcuno,* Alcibiades, quoniam, inquit, victoriae repugnas etc., *perchè tu, disse Alcibiade, ecc.,* Nep.: est vero, inquam, signum, *c'è, dico, un, ecc.,* Cic.: eccum me, inque, *dì: «eccomi»,* Ter. heaut. 829: *col* dat., inquit mihi, Cic.: *talvolta (pressapoco invece de' nostri segni «...») quando si è già premessa una parola, che indica il discorso diretto,* exclamat: «Adspice, imperator», inquit, Liv. b) *in ripetizioni,* hunc unum diem, hunc unum, inquam, diem etc., *quest'unico giorno, quest'unico giorno, dico,* Cic.: *dopo parentesi,* nostra est enim (si... sumus), nostra est, inquam, omnis etc., Cic. c) *con obbiezioni,* inquit *in gen.* = *si dice, p. es.,* non solemus, inquit, ostendere, Cic. Ac. 2, 60.

in-quĭēs, ētis, *inquieto,* Sall. *ed a.*

inquĭēto, āvi, ātum, āre (inquietus), *inquietare, non lasciar in quiete, molestare, disturbare,* omne quod circumfluit mare, Sen. rhet.: convivas suos, Sen. rhet.: mentem, Sen.: victoriam, *turbare,* Tac.: multis undique libellis et tam querulis inquietor, Plin. ep.

in-quiētus, a, um, *senza quiete, inquieto*, homo, Liv. *ed a.*: animus, ingenia, Liv.: praecordia, Hor.: affectus inquietissimi, Sen.

inquilīnus, i, m. (= incolinus, *da* incolo), *abitante di un possesso altrui, spec. di una casa altrui, inquilino, contr.* dominus, *proprietario, I) in gen.*, Cic. *ed a.*: privatarum aedium et insularum, Suet.: regionum, Justin.: trasl., *di Cicerone*, inquilinus civis Romae, *cittadino nato fuori di Roma*, Sall. *II) partic., coinquilino di casa altrui*, et faber inquilinus et ferrarius vicinus, Sen. ep. 56, 4.

inquĭnātē, avv. (inquinatus), *impuramente, sozzamente*, loqui, *usar termini volgari, sconvenienti, ineleganti, barbari*, Cic. Brut. 140 *e* 258.

inquĭnātus, a, um, part. agg. (inquino n° *II*), *inquinato, sozzo, contaminato, vergognoso, di pers.*, Cic.: nihil illo homine inquinatius, Cic.: sermo inquinatissimus, Cic.: vita inquinata *e* inquinatissima, Val. Max.: *dell'espressione, impuro, sconveniente, ignobile*, verba, Cic.

inquĭno, āvi, ātum, āre, *inquinare, I) in gen. = colorire, coprire, spalmare con loto, con colore denso, ecc.*, 1) *propr.*: parietem limo, Vitr. 7, 3, 11. 2) trasl.: diu in istis vitiis jacuimus, elui difficile est; non enim inquinati sumus, sed infecti, *non ne siamo intinti, ma penetrati*, Sen. ep. 59, 9. *II) in cattivo senso, inquinare = lordare, imbrattare, insudiciare, contaminare, intorbidare, macchiare*, 1) *propr.*: digitum, Catull.: *coll'*abl., aqua turbida et cadaveribus inquinata, Cic.: inqu. aquam venenis *(mezzi magici)*, Ov.: merdis caput inquinari corvorum, Hor. 2) trasl.: a) *insozzare, contaminare, vituperare, guastare, sformare, sfigurare, turbare*, nuptias et genus et domos, Hor.: famam alterius, Liv.: omnem splendorem honestatis, Cic.: innoxios. *infamare e far rei*, Curt.: *coll'*abl., lignum contumeliā *(delle rane)*, Phaedr.: eos agros ereptos rei publicae turpissimis possessoribus, Cic.: senatum libertorum filiis lectis, Liv.: domesticis vitiis atque flagitiis se inqu., Cic.: omnibus se sceleribus inq., Aur. Vict. *e* Eutr. b) *guastare, contaminare con una cattiva aggiunta, render peggiore nell'esterno e nell'interno*, aere tempus aureum, Hor. epod. 16, 64.

inquīro, quīsīvi, quīsītum, ĕre (in *e* quaero), *I) cercare, ricercare in q.c.*, corpus alcjs, Liv.: sedes, Justin.: *fig.*, veram illam honestatem expetens, quam unam natura maxima inquirit, *intende di ricercare*, Cic. *II) investigare, scrutare, esaminare, ricercare, informarsi*, A) *in gen.*: diligenter in ea, Cic.: in se, Cic.: in annos, Ov.: de opere, Quint.: *coll'*acc., omnia ordine, Liv.: vitia alcjs, Hor.: *seg. da prop. interr.*, cum inquiritur, quid etc., Cic. B) *come* t. t. *giurid., intentare contro alc. o per q.c. un'inchiesta giudiziaria, un processo inquisitorio = fornire le necessarie testimonianze e prove per l'accusa contro alcuno*, in competitores, Cic.: de rebus capitalibus, Curt.: de iis (sermonibus), quorum etc., Liv.

inquīsītĭo, ōnis, f. (inquiro), *I) ricerca*, novorum militum, Curt.: ut documenta sumere volentibus longae inquisitionis labor absit, Val. Max. *II) investigazione, esame*, A) *come* t. t. *filos.*: veri inquisitio atque investigatio, Cic. de off. 1, 13. B) *come* t. t. *giurid., l'intentare una ricerca giudiziaria, un processo inquisitorio contro alc. = il procurare le prove e testimonianze necessarie per l'accusa contro alc.*, accusatoris, *dell'accusatore contro l'accusato*, Cic.: candidati, *contro il candidato*, Cic.: inquisitionem annuam impetrare, Tac.

inquīsītŏr, ōris, m. (inquiro), *I) ricercatore di persone sospette, spia*, Suet. Caes. 1. *II) ricercatore, investigatore*, A) *come* t. t. *filos.*, rerum, Cic. fr.: rerum naturae, Sen. B) *partic. come* t. t. *giudiziario, chi procura le testimonianze e le prove necessarie per l'accusa; dell'accusatore o del procuratore dell'accusatore, inquisitore, istruttore*, Cic. 1. Verr. 6. Sen. de ben. 5, 25, 2. Plin. ep. 3, 9, 29. Tac. ann. 15, 66.

inr . . ., *V.* irr . . .

in-saepĭo, saeptus, īre, *cingere, attorniare*, insaeptus ingenti muro, Sen. de ben. 4, 19, 1.

insaeptĭo, ōnis, f. (insaepio), *superficie divisa, spigolo, faccetta*, Sen. nat. qu. 1, 7, 3 *(plur.)*.

in-sălūbris, e, agg. *col* compar. *e* superl., *insalubre* (*contr.* salubris), Tusci. Plin. ep.: cibi, Curt.: insaluberrimo tempore, Plin. ep.: *col* dat., hic (flumen Oxus), qui limum vehit, insalubris est potui, Curt.

insălūtātus, a, um (in *e* saluto), *insalutato alla partenza, senza congedo, in tmesi*: inque salutatam linquo, Verg. Aen. 9, 288.

in-sānābĭlis, e, *insanabile, I) propr.*: morbus, Cic.: caput tribus Anticyris insanabile, Hor. *II)* trasl.: a) *di condizioni*: dolor, Quint. *e* Plin. ep.: contumeliae, Cic.: laetari quod nihil insanabilius esset, Liv. b) *di mente = incorreggibile*, ingenium, Liv. 1, 28, 9.

insānē, avv. (insanus), *pazzamente, scioccam.*, in silvam non ligna feras insanius, Hor. sat. 1, 10, 34.

insānĭa, ae, f. (insanus), *insania, demenza, I) propr.*: a) *come malattia fisica, demenza, insania, furore* (*contr.* sanitas), Sen. b) *come procedere appassionato, procedere dissennato, furore, dissennatezza, avidità insana, follia*, Cic. *ed a.*: belli, *di guerra*, Verg.: concupiscere alqd ad insaniam, *fino alla follia*, Cic.: *plur.*, noli putare tolerabiles horum insanias nec unius modi fore, *colpi pazzi*, Cic. c) (*come* μανία) *entusiasmo = ispirazione poetica*, amabilis, Hor. carm. 3, 4, 6. *II)* trasl., *insania in q.c., l'eccessivo, spese pazze*, villarum, vestium, Cic.: libidinum, *smodata dissolutezza*, Cic.: res ad hanc insaniam *(stolto eccesso di prodigalità)* venerit, Liv.

insānĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre (insanus), *essere dissennato, folle, I) propr.*: a) *fisic., essere sciocco, dissennato, debole di mente* (*greco* φρενῖτις), Cels. 2, 7: *spesso* partic. insaniens, insanientes *sost. V.* Cels. 3. 18. b) *contenersi, comportarsi, operare dissennatamente, infuriare*, ex injuria, *per ingiuria ricevuta*, Ter. *e* Liv.: nisi ego insanio, Cic.: insanire juvat, *darsi all'allegria pazza e sfrenata*, Hor.: insanire cum ratione, *essere pazzo colla mente a posto*, Ter.: *così pure* insanire certā ratione modoque, *agire metodicamente senza senno*, Hor.: insanis! *sei pazzo!* Ter.: *di sogg. inan.*, insaniens Bosporus, Hor. *II)* trasl.,

homo insanibat, *impazziva = faceva una domanda eccessiva*, Ter.: insanire tibi videris? *di vana imitazione*, Cic.: in Tusculano coepi insanire, *per la troppa passione di fabbricare*, Cornif. rhet.: insanire statuas emendo, *essere incapricciato della compera*, Hor.: insanit in libertinas, *spreca stoltamente i suoi averi in libertine*, Hor.: *coll'*acc., hilarem insaniam, Sen.: similem (errorem), *essere pazzo nella stessa maniera*, Hor.: sollemnia, *essere stolto secondo la moda; affetto da pazzia ordinaria, comune a tutti*, Hor.: seros amores, Prop.

īnsānĭtās, ātis, f. (insanus), *insanità, malattia*, Cic. Tusc. 3, 8 *e* 10.

in-sānus, a, um, *insano; quindi I) passivo* = A) *malato d'animo = dissennato, irragionevole, stolto, mentecatto*, Cic. *ed* Hor.: *sost.*, quod idem contingit insanis, Cic. B) trasl.: 1) *di chi, dominato da una passione, opera senza ragione*, *stolto, insano, pazzo*, a) *di pers., ecc.*, Cic.: contio, Cic. b) *di c. inan.*: α) *rabbioso, furioso*, fluctus, Verg.: ventus, Tibull. β) *pieno di stolto strepito, insano*, forum, Verg., Prop. *e* Tac. dial. γ) trasl., *eccessivamente grande, alto, vivo*, moles, Cic.: montes, Liv.: trepidatio, Liv.: cupiditas insanior, Cic. 2) *acceso, ispirato*, vates, Verg. Aen. 3, 443. *II) attivo = che fa insani, pazzi;* aqua, Ov.: numeri, Prop

īnsătĭābĭlis, e, agg. *col* compar. (in *e* satio), *I) passivo* = *insaziabile, che non si può saziare*, avaritia, Sall.: cupiditas, Cic.: animus, Liv.: *col* genit., sanguinis, Justin.: gloriae, Sen. rhet. *II) attivo* = *che non sazia, che non tedia*, pulchritudo, Cic.: insatiabilior species, Cic.

īnsătĭābĭlĭtĕr, avv. (insatiabilis), *insaziabilmente*, Lucr., Plin. ep. *ed a.*

īnsătŭrābĭlis, e (in *e* saturo), *insaziabile*, abdomen, Cic. Sest. 110.

īnsătŭrābĭlĭtĕr, avv. (insaturabilis), *insaziabilmente*, Cic. de nat. deor. 2, 64.

in-scendo, scendi, scensum, ĕre (in *e* scando), *ascendo, salgo, monto*, in rogum ardentem, Cic. de div. 1, 47: *col semplice* acc., equum, Suet.: *al passivo*, altero (equo) inscenso, Suet.

in-scĭens, entis, *insciente*, *I) senza saperlo* [*all'insaputa*] (*contr.* sciens), feci insciens, Ter.: me insciente, Cic.: inscientibus cunctis, Liv.: utrum inscientem vultis contra foedera fecisse an scientem? Cic. *II) stolto, semplice*, Ter. Phorm. 59: *coord.* insciens atque imprudens, Ter. heaut. 633.

inscĭentĕr, avv. (insciens), *I) inscientemente, ignorantem.*, facere, Cic. Ac. 2, 17 *e* top. 33. *II) inabilmente*, tuba a Graeco insc. inflata, Liv. 25, 10, 4.

inscĭentĭa, ae, f. (insciens), *inscienza, partic., ignoranza* (*contr.* scientia), *I) non conoscenza, inesperienza*, Cic.: *col* genit. *sogg.*, vulgi, Caes.: *col* genit. *ogg.*, locorum, Cic. *II) partic., il non sapere filosofico, che spinge alla investigazione* (*contr.* scientia, *il [fondato] sapere*), Cic. Ac. 1, 41: de nat. deor. 1, 1.

inscĭtē, avv. (inscitus), *inabilmente, male, rozzam., goffam.*, naves insc. factae, Liv.: insc. comparare *(paragonare)* alqd cum alqa re, Cic.: quid autem est inscitius? *che cosa può essere meno conseguente?* Cic.

inscĭtĭa, ae, f. (inscitus), *I) imperizia* (*contr.* prudentia), *assol.*, Ter. *e* Tac.: in proferendis pedibus, Quint.: *col* genit. *sogg.*, barbarorum, Cic.: ineuntis aetatis, Cic.: *col* genit. *ogg.*, negotii gerendi, Cic.: belli *(in guerra)*, Nep. *e* Liv.: inscitia est *coll'*acc. *e l'*infin., Ter. *II) ignoranza, non conoscenza, inscienza*, *col* genit. *sogg.*, legionum, Tac.: *col* genit. *ogg.*, temporis, Cic.: rerum, Cic. *e* Hor.: rei publicae, *mancanza di conoscenza dello Stato*, Tac.: *con* erga *(riguardo a) e l'*acc., erga domum suam, Tac.: *seg. da prop. relat.*, multorum inscitia, qui aut unde hostes venissent, Liv. 7, 12, 2.

in-scĭus, a, um, *ignaro, che non conosce qualc. o q.c., che non ha sentore di q.c., inesperto di q.c., quindi* non *o* haud inscius = *ben sapendo, conscio*, α) *assol.*: homo, Cic.: medici inscii imperitique, Cic.: quem inscii misistis, Cic.: tu, me inscio, notes etc., Cic. β) *col* genit.: omnium rerum, Cic.: culpae, Verg.: equus inscius aevi *(delle forze dell'età sua)*, Verg. γ) *seg. da prop. relat.*: inscii, quid in Aeduis gereretur, Caes.: inscius Aeneas, quae sint ea flumina porro, Verg.

in-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *I) scrivere in, sopra*, 1) *propr.*: libris nomen suum, Cic.: alqd in basi, Cic.: alci stigmata, Sen.: *fig.*, *imprimere*, orationem in animo, Cic.: sit inscriptum in fronte uniuscujusque civis, *deve stare scritto in fronte ad ogni cittadino*, Cic. 2) trasl.: a) *attribuire, disporre*, qui (Epicurus) sibi ipse hoc nomen (philosophi) inscripsit, Cic. Tusc. 5, 73. b) *ascrivere, designare come causa, autore*, dextram alcjs leto, Ov.: deos sceleri, *addurre come pretesto dell'uccisione gli dei*, Ov. met. 15, 128. *II) porre un'iscrizione, fregiare di iscrizione*, statuas, Cic.: aras, Suet.: glandem, Auct. b. Al.: epistulam patri, *indirizzare*, Cic.: eos (libellos) rhetoricos inscribunt, *intitolano*, Cic.: liber, qui Oeconomicus inscribitur, *intitolato*, Cic.: *anche* aedes, *porre l'appigionasi (col cartello)*, Ter.: alqm litteratorem, *mettere in vendita come* litterator *(perchè gli schiavi dovevano avere appesa al petto una tavoletta, in cui s'indicava la loro abilità)*, Suet.: flores inscripti nomina regum, *distinti coi nomi dei re*, Verg.: versā pulvis inscribitur hastā, *vien segnata*, Verg. Aen. 1, 478: sua quemque deorum inscribit facies, *ciascun dio è indicato, come sotto vi stesse il nome, dal suo aspetto; cioè vi è ritratto al vero*, Ov. met. 6, 74.

inscriptĭo, ōnis, f. (inscribo), *I) lo scriver sopra*, nominis, Cic. de domo 51. *II) iscrizione*, A) *in gen. e precis. meton.* = a) *iscrizione d'una statua*, Cic. *ed a.* b) *titolo d'un libro*, Cic. *ed a.* c) *scritta sulla tavoletta d'uno schiavo messo in vendita*, Plin. ep. 4, 19, 3 (*cfr.* inscribo *n° II*). B) *pregn.*, *marchio a fuoco*, inscriptiones frontis, Sen. de ira 3, 3, 6.

1. **inscriptus**, a, um (in *e* scribo), *I) non scritto* (*contr.* scriptus), alia esse scripta alia inscripta, Quint. 3, 6, 37. *II) non rammentato dalle leggi*, maleficium, Sen. exc. contr. 3 praef. § 17. Quint. 7, 4, 36.

2. **inscriptus**, a, um, partic. *di* inscribo *(V.)*.

insculpo, sculpsi, sculptum, ĕre, *scolpire in, incavare, incidere, I) propr., col* dat., litteras tabellae, Quint.: summam patrimonii saxo, *sul sasso (sopra la sua tomba)*, Hor.: elogium tumulo, Suet.: *al passivo anche coll'*abl., foedus insculptum columnā aeneā, Liv. *II)* trasl., *imprimere*, natura in mentibus insculpsit, Cic.: res insculptas in animo, Cic.

in-sĕcābĭlis, e, *indivisibile, inseparabile*, Sen.: corpora, *atomi*, Quint.

in-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *tagliare (dentro)*, alqd dentibus, *lacerare coi denti*, Cornif. rhet.: gurguliones, *tagliare*, Cic.: cutem, *fare un taglio nella pelle*, Liv.

insectātĭo, ōnis, f. (insector), *perseguimento, I) propr.:* hostis, Liv. 21, 47, 2. *II)* trasl., *persecuzione, scherno, oltraggio, diffamazione (anche in plur.)*, alcjs, Brut. *in* Cic. ep. *e* Liv.: fortunae, Quint.: temporum Claudianorum obliqua insectatio, *mezzo velati rimproveri contro, ecc.*, Tac.

insectātŏr, ōris, m. (insector), *persecutore*, plebis, Liv.: vitiorum, Quint.

in-sector, ātus sum, āri, *perseguitare, incalzare, I) propr.:* aquila insectans alias aves et agitans, Cic.: impios insectantur Furiae, Cic.: *poet.*, herbam rastris, Verg. ge. 1, 155. *II)* trasl., *inseguire, perseguitare, diffamare, schernire*, alqm maledictis, Cic.: alqm vehementius, inimice, Cic.: audaciam improborum, Cic.: vitia, Plin. ep. — *Partic. perf. passivo*, ab iis insectatus, Auct. b. Afr. 71, 4.

in-sĕcundus, a, um, *sfavorevole*, proelium, Eutr. 9, 24.

insēdābĭlĭtĕr, avv. (in *e* sedo), *senza tregua, continuamente*, Lucr. 6, 1174.

in-sĕmĕl, avv., *una volta*, Flor. prooem. § 3 *e* 2, 20, 1.

in-sĕnesco, sĕnui, ĕre, *invecchiare, incanutire presso o sopra, col* dat., libris, Hor.: negotiis, Tac.

in-sensĭlis, e, *insensibile*, Lucr. 2, 866.

in-sĕpărābĭlis, e, *inseparabile*, Sen. ep. 85, 18; 118, 10.

insēpĭo, inseptĭo, *V.* insaepio, insaeptio.

insĕpultus, a, um (in *e* sepelio), *insepolto*, insepulti acervi civium, Cic.: insepulti patris ossa, Justin.: alqm insepultum proicere, Liv.: insepultum periisse, Liv.: trasl., mors ins., *senza sepoltura*, Sen.: illam insepultam sepulturam efficere, *non lasciar compiere (così dice* Cic. Phil. 1, 2 *delle esequie tumultuarie e del funerale illegittimo fatto a Cesare nel fôro)*, Cic.

in-sĕquor, sĕcūtus sum *o* sĕquūtus sum, sĕqui, *seguire immediatamente, tener dietro, correr dietro, I) in senso buono*, 1) *propr., assol.*, proximus huic, longo sed proximus intervallo, insequitur Salius, Verg.: insequitur acies ornata armataque, Liv.: vestigiis (abl.) insecutus, Tac.: *coll'*acc.: agmen, Curt.: temere insecutae Orphea silvae, Hor.: *quindi poet.*, arva semine jacto, *lavora assiduamente*, Verg.: fugientem lumine pinum, *seguire collo sguardo*, Ov. 2) trasl.: a) generic.: a tergo insequens aetas, Poët. *in* Cic.: insequitur aquae mons, Verg.: insequitur clamor virum, Verg.: protinus altior insecutus est somnus, *piombò*, Curt.: alcjs facta suspicio insequitur, Cic.: *e meton.*, mors insecuta est Gracchum, *colpì, raggiunse*, Cic. b) *seguire immediatamente per ordine o per tempo*, α) *per tempo:* hunc proximo saeculo Themistocles insecutus est, Cic.: *spec.* partic., annus insequens, Hirt. b. G. *e* Liv.: insequentes consules, consulatus, Liv.: nocte insequenti, Hirt. b. G. β) *secondo l'ordine successivo*, postremam litteram detrahebant, nisi vocalis insequebatur, Cic.: partic. *sost.*, ex prioribus geometria probat insequentia, Quint. c) *nel discorso, proseguire*, pergam atque insequar longius, Cic.: itaque insequebatur, Cic. d) *coll'*infin. *o coll'*ut *e il cong.* = *affaccendarsi, proseguire*, convellere vimen, Verg.: non te insequor ut erudiam, Cic. *II) in cattivo senso, inseguire (ostilmente), perseguire, perseguitare*, 1) *propr., assol.*, qui insequitur, *insecutore*, Ov.: pars cedere, alii insequi, Sall.: cupide insequentes, Auct. b. Afr.: cupidius insecuti, Caes.: *coll'*acc., cedentes, Caes.: strenue hostem, Liv.: alqm gladio stricto, Cic.: alqm clamore ac minis, Cic.: alqm in abditas regiones, Sall. 2) trasl., *perseguitare* = *procedere ostilmente contro alcuno, trattar duramente*, a) generic., alcjs familiares, Nep.: poëtas, Tac. dial.: *e* alqm bello, Verg.: homines benevolos contumeliā, Cic.: *poet.*, ora protervis manibus, *battere*, Ov.: saxum morsibus, Ov. b) *inseguire, perseguitare a parole, ingiuriare, sparlare, straziare, rimproverare, avventarsi, scagliarsi contro alc. o q.c.*, alqm, Quint. *e* Plin. pan.: alqm irridendo, Cic.: vitia orationis, Quint.: delicta regum, Justin.: vitae ejus turpitudinem, Cic.

1. **in-sĕro**, sēvi, sĭtum, ĕre, *seminare, piantare, introdurre, innestare, I) propr.: A) seminare*, frumentum, Col. 5, 7, 3. B *inserire, innestare*, a) *in gen.:* surculum, Quint.: ramos feliciores, Hor.: virgam, Ov.: insita mala *(mele innestate in)* ferre pirum, Verg. b) *pregn., innestare, provvedere di innesto*, piros, Verg.: oleā silvestres truncos, Verg.: arbutum fetu nucis, Verg. *II)* trasl.: A) *come innestare*, in Calatinos Atilios insitos, *incorporati, inseriti*, Cic.: insitus *(intruso)* et adoptivus, Tac. ann. 13, 14. B) *introdurre, imprimere nell'animo*, haec (eloquentia) inserit novas opiniones, evellit insitas, Cic.: vitia, Hor. Partic. insitus, a, um, *insito, innato, proprio per natura o educazione*, virtus, opinio, Cic.: natura insita, *del carattere del popolo*, Liv.: insitus menti cognitionis amor, Cic.: ut esset insitum militibus vincere, Cic.: huic populo ita fuerat libertas insita, ut etc., Cic.: lex est ratio summa insita in natura, Cic. C) *unire*, animos corporibus, Cic. Tim. 12. § 44 M.

2. **in-sĕro**, sĕrŭi, sertum, ĕre, *inserire, introdurre, porre dentro, I) propr.:* collum in laqueum, Cic.: cibum alci in os, Cic.: gemmas soleis, Curt.: seram posti, Ov.: laevam tunicis manum, Ov.: trecentos *(nella nave)*, Hor.: per insertas fenestras, *per le aperture delle finestre, per le finestre praticate nelle pareti*, Verg.: praedia agris meis vicina atque etiam inserta, *terre contigue a' miei fondi, anzi inserite tra essi*, Plin. ep.: oculos in alcjs pectora, *penetrare collo sguardo*, Ov.: *e* oculos huic

miraculo, *rivolgere lo sguardo*, Val. Max.: ins. se turbae, *mescolarsi a, ecc.*, Ov. art. am. 1, 605. *II)* trasl.: A) *introdurre, immettere, aggiungere, mescere,* querelas, postulationes, Liv.: versus, jocos, Quint.: sermones de alqa re, Tac.: jocos historiae, Ov.: deos minimis rebus, Liv.: privatam publicae rei impensam, *riportare*, Liv.: nomen famae, *commettere alla fama*, Tac. dial.: ins. se, *immischiarsi*, inserentibus se centurionibus, Tac.: se bellis, Ov. B) *partic.*, *annoverare, porre, collocare,* alqm vatibus, choro, Hor.: stellis, *porre fra le stelle (= concedere l'immortalità)*, Hor.: insertus numero civium, Suet.

inserto, āvi, ātum, āre (intens. *di* 2. insero), *porre dentro, introdurre, mettere in,* sinistram clipeo, Verg.: manum leonibus, *in gola a' leoni*, Sen.

in-servĭo, īvi, ītum, īre, *servire, I) propr.*, *servire come suddito, sottoposto*, reges inservientes, *i soggetti*, Tac. hist. 2, 81. *II)* trasl., *servire,* A) = *essere al servizio, vivere a volontà, mostrare condiscendenza, vivere a talento,* alci, Cic. *ed a.*: *passivo*, nihil est inservitum a me temporis causā, *non ho navigato secondo il vento*, Cic. B) *esser dedito a q.c., attendere, sollecitare, promuovere con zelo,* commodis artibus, honoribus, Cic.: inservi (sc. valetudini) et fac omnia, Cic.

in-sībĭlo, āre, *sibilar (dentro), fischiare, del vento*, Ov. met. 15, 603.

insĭdĕo, ēre (in *e* sedeo), *I)* intr., *sedere sopra o in q.c.*, 1) *propr.*: a) *in istretto senso*, immani et vastae beluae, Cic.: equo, Liv.: toro, Ov.: ligneo solio, Suet. b) *in senso largo*, *avere la propria sede (abitazione),* ad introeuntium dextram *(di un popolo)*, Mela: penitus *(nell'interno; dei Penati)*, Cic. 2) trasl., a) *di cose concr.*, *stare, essere fisso,* insidens capulo manus, *ben fermo in pugno*, Tac. b) *di circostanze fisiche e psichiche*, *avere la sede, stare, essere, aderire a q.c.*, dolor pedibus insidebat, Plin. ep.: his malis insidentibus, Cic.: insidet quaedam in optimo quoque virtus, Cic.: omen laetum insidebat animis, Liv. *II)* tr., *occupare,* 1) *in gen.*: vias, Plin. pan.: *come* t. t. *milit.*, locum, Liv.: fauces, Liv. 2) *partic.*, *occupare = abitare,* ea loca, Tac. ann. 12, 62.

insĭdĭae, ārum, f. (insideo), *insidie, agguato, I) propr.*: a) *persone*, insidias locare, Liv., collocare, Caes., instruere, Liv.: cavere ac struere invicem insidias, Liv.: insidiae cooriuntur, Tac. b) *luogo*, milites in insidiis collocare, Caes.: signa in insidiis ponere, Cic.: invadere ex insidiis, Sall.: in insidias deductus occiditur, Justin. *II)* trasl.: a) *agguato, insidie, tradimento, modo insidioso, malignità, arti (nascoste) (partic. anche dell'oratore)*, insidiarum expers, Suet.: insidias vitae facere *o* ponere, Cic.: insidias ponere contra alqm, Cic.: insidias alci parare, Cic.: insidias opponere, tendere, collocare, struere, adhibere, comparare, Cic.: insidiis, ex insidiis, per insidias, Cic.: *col* genit. ogg., sibi has urbanas insidias caedis atque incendiorum deposcere, *cercare per sè in città stragi e incendi*, Cic. b) *inganno, frode, col* genit. sogg., insidiae noctis, Verg.: aetatis, Quint.: *assol.*, omnibus insidiis temptatus, Suet.

insĭdĭātŏr, ōris, m. (insidior), *I) soldato posto in agguato*, Hirt. b. G. 8, 18, 4. *II)* trasl., *insidiatore, che tende insidie, che si apposta,* viae, Cic.: imperii, Nep.: *contr.* petitus insidiis, Liv.

insĭdĭor, ātus sum, āri (insidiae), *I) stare in agguato, insidiare, col* dat. *(= contro alc.)*, Caes. *ed a.*: *col* dat., hostibus, Ov.: navibus, Auct. b. Al.: ovili *(del lupo)*, Verg. *II) in senso lato*, *preparare, disporre, appostare insidie,* a) = *insidiare alla vita di alc.*, *assol.*, *ovv.* alci, Cic. *ed a.* b) generic., *tramare (contro), aver di mira, porre un' insidia, insidiare, stare in agguato, col* dat., Piraeo *(contro il Pireo)*, Nep.: somno maritorum, Cic.: tempori *ovv.* temporibus, *spiare, aspettare*, Liv. *e* Vell.: *assol.*, non enim id agit (auditor), ut insidietur et observet, sed jam favet, Cic.: saepe (orator) praeparat, dissimulat, insidiatur, Quint.

insĭdĭōsē, avv. *col* superl. (insidiosus), *insidiosamente, perfidamente, ingannevolmente,* Cic. *ed a.*

insĭdĭōsus, a, um (insidiae), *insidioso, perfido, ingannevole, pericoloso,* a) *di sogg. inan.*, bellum, Cic.: insidiosus et plenus latronum locus, Cic.: clementia alcjs, Cic.: verba, Ov.: facies oculis insidiosa meis, Ov. b) *di pers.*: amici, Cic.: quis insidiosior? Cic.: insidiosissimus princeps, Plin. pan.

in-sīdo, sēdi, sessum, ĕre, intr. *e* tr., *porsi in o sopra, stare, posarsi sopra,* I) *in gen.*: in dorso *(di cavalieri)*, Curt.: floribus *(di uccelli)*, Verg.: insessum diris avibus Capitolium, *funesti uccelli si posarono sul Campidoglio*, Tac.: vapor insedit Apuliae, Hor.: littera sibi insidit, *è raddoppiata, e tuttavia pronunciata in una sola sillaba*, Quint.: *poet.*, digitos insidere membris, *si imprimano*, Ov. *II) partic.*: A) *fermarsi per abitare*, jugis, Verg.: *coll'*acc., cineres patriae, Verg.: trasl., inscia Dido, insidat *(posi su di lei)* quantus miserae deus, Verg. B) *collocarsi, fermarsi, prendere posto, occupare un luogo*, 1) *propr., partic. come* t. t. *milit.*, *col* dat., silvis, Verg.: *coll'*acc., fauces Epiri, Liv.: tumulos, Liv.: viam, itinera, Liv.: jugum montis, Curt.: arcem insedit milite, Tac.: *di c. inan.*, semen in locis insedit, *ha attecchito*, Cic. 2) trasl.: *fermarsi, imprimersi, impiantarsi, radicarsi; nel perfetto anche = esser fitto, impresso,* in memoria, Cic.: in animo, Cic.: macula penitus jam insedit in nomine, Cic.: *col* dat., nec (dicta vitiose) insidere illi sinat, Quint.: utriusque clamor auribus insederat, *entrambi rintronavano gli orecchi*, Plin. pan.: dum illa verba memoriae insidant, Quint.: *assol.*, nam (cogitatio) penitus insederat, Cic.

insignĕ, is, n., *V.* insignis.

insignĭo, īvi, ītum, īre (insignis), *I) imprimere,* in animis tamquam insignitae notae veritatis, Cic. *II) distinguere mediante contrassegni,* 1) *in gen.*, *distinguere, contrassegnare, designare, marchiare,* a) generic.: Postumius nullā tristi notā est insignitus, *Postumio non ebbe alcun soprannome che ne indicasse la crudeltà*, Liv.: tot facinoribus foedum annum etiam dii tempestatibus et morbis insignivere, Tac.: annus funeribus, ca-

lamitatibus insignitus, Tac. *e* Suet.: ceteri duces dum peractum bellum putant, finem ejus insignivere, *fecero, così credendo, che la fine di essa divenne molto sorprendente,* Tac. b) *con parole,* **designare, palesare,** alqm, Plin. ep. 8, 22, 4. 2) **distinguere dal resto, far risultare, ornare, adornare, fregiare,** agros tropaeis, Verg.: clipeum Io auro insignibat, *Io fregiava lo scudo (effigiata in oro),* Verg.: oratorem vestibus fucatis, *fregiarlo,* Tac. dial.: nec insigniri *(rendersi singolare, distinguersi dagli altri)* nec misceri omnibus, Sen. — Imperf. sincop., insignibat, Verg. Aen. 7, 790.

insignis, e (in *e* signum), *I)* agg., **insigne, segnalato, riconoscibile, spiccato, straordinario, adorno, distinto,** *in buono e cattivo senso,* 1) *propr.:* vestis, Liv.: vestis insignis auro et purpurā, Curt.: bos maculis insignis et albo, Verg.: uxores insignes auro et purpurā, Liv.: Phoebus insignis crinibus, Ov.: insignis ad deformitatem, *straordinariamente brutto,* Cic. 2) trasl., **sorprendente, spiccato, eminente, distinto, segnalato, notevole,** *in cattivo senso anche* = **macchiato, infamato,** improbitas, Cic.: virtus Scipionis posteris erit clara et insignis, *risplenderà di chiara luce,* Cic.: annus insignis incendio ingenti, Liv.: homo omnibus insignis notis turpitudinis, Cic.: aliquid insigne facere alci, *dare un ricordo,* Ter.: illa, quae insignia ac paene vitiosa sunt, imitari, Cic.: insignis calamitas, Liv.: insignior contumelia, Liv.: *con* ad *e l'*acc., insignes ad laudem viri, Cic.: insigne ad irridendum vitium, Cic. *II)* sost., **insignĕ,** is, n., **contrassegno, distintivo,** Cic. *ed a.:* nocturnum, *segnale notturno,* Liv.: insignia morbi, Hor.: insigne veri, *criterio,* Cic.. quod erat insigne *seg. dall'*acc. *e l'* infin., Cic. de or. 3, 133. B) *partic.:* 1) **insegna, segno, distintivo** *dei magistrati, ecc.,* insigne vestis latus clavus, Suet.: insigne inimicum humeris gerebat, *del cinto di Pallante, che Turno portava come ornamento,* Verg.: *più spesso plur.,* insignia = **segni, insegne, distintivi,** imperatoris, Caes.: sacerdotum, Liv.: regia, Cic.: militaria, *degli ufficiali (forse sull'elmo),* Caes.: trasl., insignia virtutis, gloriae, Cic. 2) **addobbi,** *esposti in occasioni solenni,* Cic. or. 134: trasl., quasi verborum insignia, *splendore, ornamento,* Cic.: haec quae sunt orationis lumina et quodammodo insignia, Cic.

insignītē, avv. *col* compar. (insignitus), **segnalatamente, notevolmente** *(tanto),* Cic. *ed a.*

insignĭtĕr, avv. *col* compar. (insignis), *come il precedente,* Cic. *ed a.*

insignītus, a, um, *I)* partic. *di* insignio, *(V.). II)* part. agg.: A) **insigne, distinto, segnalato,** imago, Cic.: notae veritatis, Cic. B) **chiaro, spiccato,** ignominia insignitior, Liv.: insignitius flagitium, Tac.

insīlĕ, is, n., **spola,** *intorno alla quale si avvolgeva il filo della trama, per farlo passare nell'ordito,* Lucr. 5, 1351.

insĭlio, sĭlŭi, sultum, īre (in *e* salio), intr. *e* tr., **saltare in o sopra,** huc, Ov.: in phalangas, Caes.: in equum, Liv.: prorae puppique, Ov.: tergo, Ov. *e* Plin. ep.: supra tignum, Phaedr.: *coll'*acc., equum, Sall. fr.: Aetnam, Hor.: undas, Hor.

insĭmŭlātĭo, ōnis, f. (insimulo), **imputazione, accusa,** criminis, Cic.: probrorum, Cic.

in-sĭmŭlo, āvi, ātum, āre, **imputare alc.** *in genere, esponendo imputazioni verosimili (vere o finte),* **accusare,** *dinanzi al tribunale, partic. falsamente* = **calunniare,** α) *coll'*acc. *della pers.:* alqm falso, Cic.: alqm falso crimine, Liv., *ovv.* falsis criminibus, Ov., *ovv.* falsis criminationibus, Vell. β) *coll'*acc. *e l'*infin., queruntur, quod eos insimulemus omnia incerta dicere, Cic.: insimulant hominem discessisse, Cic.: *e al passivo col* nom. *e l'*infin., Alcibiades absens insimulatur Athenis mysteria Cereris enuntiavisse, Justin. γ) *coll'*acc. *della pers. e il* genit. *della colpa,* alqm malitiae, Ter., probri, Cic., proditionis, Caes.: se peccati, quod etc., Cic.: *e coll'abl.* crimine *e il* genit *della colpa,* insimulari proditionis crimine, Liv. δ) *col sempl.* acc. *della colpa,* quod ego insimulo, Cic.: callidam malitiam inimici, Liv.: *al passivo col sempl.* nom., neque aliud quam patientia aut pudor insimulari posset, Liv.

in-sincērus, a, um, **guasto,** cruor, *corrotto,* Verg. ge. 4, 285.

insĭnŭātĭo, ōnis, f. (insinuo), **insinuazione,** *maniera di discorso per guadagnare il cuore degli uomini,* Cic. *e* Quint.

in-sĭnŭo, āvi, ātum, āre, **insinuare, far entrare, introdurre,** *I) propr.:* aestum per saepta domorum, *far scorrere,* Lucr.: quācumque intervalla *(spazi, lacune)* essent, insinuare ordines, Liv.: *poet.,* tibi insinuentur opes, *possano toccarti,* Prop.: *rifl.* se insinuare *e sempl.* insinuare *e mediale* insinuari = **entrare, procacciarsi l'ingresso, insinuarsi,** quā te insinuaveris, retro via repetenda, Liv.: Tigris mari se insinuat, *si unisce al mare,* Curt.: flumen inter valles se insinuat, Liv.: insinuare in forum, Cic.: se inter corpus et arma, Liv.: se in equitum turmas, Caes.: *mediale,* vox in aures insinuata, Lucr. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* alqm penitus animo Caesaris, *procacciare ad alc. tutto il favore di Cesare, introdurre nella grazia, ecc.,* Plin. pan.: *più spesso rifl. (con o senza* se), *come* ins. (se) in alcjs familiaritatem, ins. in alcjs consuetudinem, *introdursi nella consuetudine di alc.,* Cic.: *così pure* se insinuare *o sempl.* insinuare alci, *procacciarsi l'affetto di alc.,* Cic. *ed a.: mediale,* insinuari Augusto, *diventar caro ad Augusto,* Suet.: *rifl.,* se in sermonem hominum, *introdursi bene nel discorso,* Cic.: se in causam, Cic., *o* ad causam, Cornif. rhet. 2) *partic.,* **introdurre, importare** = *arrecare,* vitam moresque feris mentibus, Aur. Vict. de orig. gent. 3, 3.

insĭpiens, entis, agg. *con* compar. *e* superl. (in *e* sapiens), **sciocco, insipiente, insensato, insulso, stolto,** Cic. *ed a.: sost.,* insipiens fortunatus, Cic.

insĭpientĕr, avv. (insipiens), **stoltamente, scioccamente,** Cic. *ed a.*

insĭpientĭa, ae, f. (insipiens), **insipienza, stoltezza** *(contr.* sapientia), Cic. Tusc. 3, 10.

in-sisto, stĭti, ĕre, *I)* **porsi, stare sopra q.c., appoggiarsi,** A) *propr.:* 1) *in gen.:* in sinistrum pedem, Quint.: ille cingulus lunae, in quo qui insistunt etc., *stanno,* Cic.: jacentibus *(sui caduti),* Caes.: margine ripae, Ov: limen, *por piede sopra,* Verg.: firmiter *o* firme, *collocarsi*

fermamente, porre fermo piede, Caes. *e* Suet.: pedum primis vestigia plantis, *cominciare a camminare, fare i primi passi (di bambini)*, Verg.: *di local.*, margini ins., *esser costruito, sorgere sulla sponda*, Plin. ep. 8, 8, 6. 2) *partic.*: a) *intraprendere, cominciare, battere un cammino, una via*, iter, Liv.: vestigia certa viae, Lucr. b) *ostilmente = seguire, inseguire, perseguitare, incalzare*, referentibus pedem, Liv. B) trasl.: 1) *in gen.*: quam insistam viam *e* quā quaerere insistam viā, Ter.: viam domandi, Verg.: alcjs vestigiis, *seguire le orme di alc.*, Cic.: *assol.*, ne impulsus irā prave insistas, *perchè non batta una cattiva strada*, Ter.: in tanta gloria insistentes *(che dobbiamo aspettare)*, ut omnia humana leviora videri debeant, Cic. 2) *partic.*, *intraprendere q.c. con zelo ed attività*, totus et mente et animo in bellum insistit, *rivolse tutta la sua attenzione ed operosità alla guerra*, Caes.: *col sempl. acc.*, munus, Cic.: rationem belli, Caes.: insiste hoc negotium, Cic.: *col dat.*, spei, *darsi*, Liv.: studiis, Quint.: *assol.*, sic institit ore, *cominciò (colla bocca)*, Verg. Aen. 12, 47. *II) (coll'idea accessoria di moto trattenuto)*, *fermarsi*, A) *propr.*: insistentibus et irridentibus, qui etc., Tac. ann. 4, 60: stellae insistunt, Cic. B) trasl.: 1) *fermarsi nel discorso*, a) *fermarsi, fare una pausa, interrompere (il filo del discorso)*, quae cum dixisset paulumque institisset, Quid est? inquit, Cic.: efficiendum est nobis, ne fluat oratio, ne vagetur, ne insistat interius, Cic.: insistentes clausulae, Quint. b) *fermarsi presso q.c. = tardare, indugiare*, ut si singulis (peccatorum gradibus) insistere velim, progredi iste non possit, Cic.: in rebus singulis, Cic.: vitiis amicae, *fermarsi a considerare*, Ov. 2) *persistere, insistere*, importune, Cic.: crudelitati, Tac.: *coll' infin.*, flagitare, Cic. 3) *indugiare = dubitare*, in reliquis rebus, Cic. Ac. 2, 107. — *Per il* perf. *cfr.* insto.

insītīcius, a, um (insero, sevi), *innestato, d'innesto*, trasl., sermo hic ins. et inductus, *trasportato dal di fuori, e importato presso di noi (contr.* sermo patrius), Plin. ep. 4, 3, 5.

insītio, ōnis, f. (insero, sevi), *I) innestamento*, Lucr. *e* Sen.: *plur.*, insitiones, *le varie specie di innesto*, Cic. de sen. 54. *II) meton.*, *il tempo dell'innesto*, Ov. rem. 195.

insītīvus, a, um (insero, sevi), *innestato*, *I) propr.*: pira, Hor. epod. 2, 19. *II)* trasl., *impuro, illegittimo*, Gracchus, Cic.: heres, Sen. rhet.: liberi, Phaedr.: artes, Aur. Vict.

insītŏr, ōris, m. (insero, sevi), *innestatore, colui che innesta*, Prop. 4, 2, 17.

in-sŏcĭābĭlis, e, *insociabile, non socievole, intrattabile*, nurui, Tac.: homines generi humano insociabiles, Liv.

insōlābĭlĭtĕr, avv. (in *e* solor), *inconsolabilmente*, dolere, Hor. ep. 1, 14. 8.

insŏlens, entis (in *e* soleo), *insolito*, *I) contro la consuetudine*, quid tu Athenas insolens? Ter. Andr. 907. *II) insolito*, A) *non avvezzo ad una cosa*, infamiae, Cic.: belli, Caes.: audiendi, quae faceret, Tac.: in dicendo, *non esercitato nel parlare*, Cic.: *poet.*, insolens emiratur. *non avvezzo alla vista*, Hor. B) *che urta contro l'abitudine ed i costumi*, 1) *di parole*, *insolito, strano, nuovo, eccessivo*, verbum, Cic. *ed a.* 2) *di contegno*, a) *eccessivo, sregolato nelle spese = dissipato, di pers.*, in aliena re (*contr.* in sua re egentissimus), Cic.: non fuisse insolentem in pecunia, Cic. b) *nel contegno verso gli altri*, *insolente, oltracotante, temerario, sfacciato, protervo, impudente, svergognato*, α) *di pers. e cose astr. personif.*, Cic. *ed a.*: exercitus, *superbo per la vittoria*, Hor.: ne in re nota et pervulgata multus et insolens sim, Cic.: utrum secundis rebus insolentiores, an adversis timidiores essent, Hirt. b. G. β) *del contegno in sè, ecc.*, alacritas, Cic.: laetitia, Hor.: nomen insolentissimum, Quint.

insŏlentĕr, avv. (insolens), *contro l'abitudine*, *I) contro la consuetudine* (*contr.* vulgo), evenire vulgo soleat, an insolenter et raro, Cic. de inv. 1, 43. *II) insolitamente*, 2) *nel discorso, stranamente, eccessivam.*, eis festivitatibus insolentius abuti, Cic. or. 176. 1) *nel contegno verso altri*, *insolentemente, impudentemente, temerariamente, svergognatamente*, nostros insequi, Caes.: se efferre, Cic.: insolentius se jactare, Cic.: insolentissime obequitare, Val. Max.

insŏlentĭa, ae, f. (insolens), *I) l'essere una cosa insolita, stranezza, novità*, fori, loci, rerum secundarum, Cic. *II) novità*, A) *nel discorso, stranezza, eccesso, l'affettato nella dizione*, peregrina, *modo di parlare forestiero*, Cic.: verborum, Cic. B) *nel contegno*: a) *nelle spese, l'eccesso, l'eccessivo, lo smodato* (*contr.* continentia), Cic. *ed a.* b) *nel contegno verso gli altri*, *insolenza, superbia, arroganza, spudoratezza, temerarietà*, Cic. *ed a.*: *plur.*, noxiorum insolentiae, Phaedr.

insŏlesco, ĕre (in *e* soleo), *cambiar costume = insuperbirsi, divenire oltracotante*, Sall. *ed a.*

in-sŏlĭdus, a, um, *senza solidità, non forte, tenero*, herba, Ov. met. 15, 203.

in-sŏlĭtus, a, um, *I) attivo = non avvezzo ad una cosa, col genit.*, rerum bellicarum, Sall.: insoliti ejus tumultus equi, Liv.: *con* ad *e l'acc.*, insolitus ad laborem exercitus, Caes.: *assol.*, feminas in tantum virorum conventum insolitas invitasque *(contro la loro consuetudine ed il loro volere)* prodire cogis, Cic.: insolitae fugiunt in flumina phocae, *contro la loro natura*, Verg. *II) passivo = insolito*, insolita mihi loquacitas, Cic.: quibus (haec) insolita atque insueta sunt, Liv.: novum et moribus veterum insolitum, Tac.: insolitum est, *con* ut *e il cong.*, Plin. pan.

in-sŏlūbĭlis, e, *insolubile*, trasl.: *I) che non si può pagare, insolvibile*, creditum, Sen. de ben. 4, 12, 1. *II) incontrastato, certo*, signum, Quint. 5, 9, 3.

insomnĭa, ae, f. (insomnis) = ἀϋπνία, *insonnia*, Ter. *e* Suet.: *plur.*, insomniis fatigari, Sall.: insomniis carere, *non avere nessuna notte insonne*, Cic.

insomnis, e (in *e* somnus), *insonne, di pers.*, Tac.: alii pervigiles et insomnes, Plin. pan.: draco, Ov.: nox, Verg.

1. **insomnĭum**, ĭi, n. (in *e* somnus) = ἐνύπνιον, *sogno, visione, sing. in* Tac. *e Seriori; plur. in* Verg., Sen. *ed a.*

2. **insomnĭum**, ĭi, n. (in *e* somnus) =

ἀϋπνία, *veglia, insonnia*, una tuis insomnia portet ocellis, Prop.: insomnia vigiliasque tollere, Plin. *Cfr.* insomnia.

in-sŏno, sŏnŭi, sŏnĭtum, āre, *I)* intr., *suonare, risuonare, rimbombare, farsi sentire*, calamis, Ov.: Boreae spiritus alto insonat Aegaeo, Verg.: unda insonuit, Ov.: insonuit vento nemus, Ov.: nervus insonuit ab arcu, Ov.: flagello, *far schioccare la frusta*, Verg.: *partic.*, *assol.*, *tossire con strepito, raschiare*, Quint. 11, 3, 121. *II)* tr., *far risuonare*, verbera, *far schioccare*, Verg. Aen. 7, 451.

in-sons, sontis, *innocente* (*contr.* sons), *I) non colpevole*, tribunus, Sall. fr.: crimine regni, Liv.: culpae, Liv.: *plur. sost.*, insontes sicut sontes circumvenire, Sall. *II) poet.*, trasl. = *innocuo*, Cerberus, Hor.: casae, Ov.

insōpītus, a, um (in e sopio), *insopito, non addormentato, che non si addormenta mai, sempre desto*, draco, Ov. met. 7, 36.

insŏpor, *insonne, vigilante*, Ov. her. 12, 101.

inspectĭo, ōnis, f. (inspicio), *ispezione, considerazione. I) propr.*, *revisione, controllo di uno scritto*. tabularum, Quint.: rationum, Traj. *in* Plin. ep. *II)* trasl., *considerazione = ricerca, esame*, Sen. *e* Quint.: fulminis, *sul fulmine*, Sen.: *quindi speculazione, teoria in antitesi a pratica*, Quint.

inspecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* inspicio), *guardare, osservare, esaminare*, quod utinam inspectare possis timorem de illo meum, Brut. *in* Cic. ep. ad Brut.: inspectata spolia Samnitium, *l'aspetto delle spoglie dei Sanniti*, Liv.: *assol.*, *spesso (solo in Cic.)* alqo inspectante. *sotto gli occhi di alc.*, *p. es.* inspectante exercitu interfici, Cic.: accĭdit inspectantibus nobis, quod dignum memoriā visum, Caes.

inspectŏr, ōris, m. (inspicio), *ispettore*, admissis inspectoribus, Sen. de ben. 1, 9, 3.

inspectŭs, ūs, m. (inspicio), *osservazione*, Sen. contr. 2. 1 (9), 21. Sen. ep. 92, 6.

inspērans, antis (in *e* spero), *che non spera, contro speranza*, insperanti mihi et Cottae, sed valde optanti utrique nostrum cecĭdit, ut etc., Cic.: fierent nuptiae insperante hoc, Ter.

inspērātus, a, um (in *e* spero), *insperato, inaspettato*, gaudium, Ter.: pax, Liv.: insperatae repentinaeque pecuniae, Cic.: *di cose sgradite*, malum, Cic.: neutr. *sost.*, ex insperato, *insperatamente, inaspettatamente*, Liv.: insperata assecutus, Sen.

inspergo, spersi, spersum, ĕre (in *e* spargo), *spargere, spruzzare in, sopra*, molam et vinum, Cic.: naevos egregio corpore inspersos, Hor.

inspĭcĭo, spexi, spectum, ĕre (in *e* specio), *I) guardare, vedere, scorgere, esaminare dentro*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: inspicere tamquam in speculum in vitas omnium, Ter.: *col sempl. acc.*, speculum, Phaedr.: *impers.*, inspicitur, *si scorge, si scopre*, Ov. 2) *partic.*, *guardare q.c.*, a) = *leggere*, leges, Cic.: verba, Ov: litteras, Tac. b) = *esaminare, rivedere*, rationes, Traj. *in* Plin. ep.: rationes suas, Sen. rhet. B) trasl., *esaminare, conoscere*, alqm a puero, Cic.: alqm propius, Sen.: penitus, Plin. ep.: mores alcjs, Quint.: *seg. da prop. interr.*, tum ego qui et quantus esset altissime inspexi, Plin. ep.: qui non solum quid expediat, sed etiam quid deceat inspexerit, Quint. *II) guardare, osservare, prendere in considerazione, visitare*, 1) *in gen.*: procul, Justin.: ferramenta pugnantium, Suet.: signum publicum, Cic.: pueros nobiles, Suet.: cum Romam inspexerit Eos, *abbracciar collo sguardo*, Ov.: *seg. da prop. interr.*, *considerare*, quid discat, Cic. 2) *partic.*: a) *come compratore*, domum venalem, Suet.: candelabrum, Cic.: equos, Hor.: omnes partes corporis *(di schiavo messo in vendita)*, Sen. rhet. b) *esaminare, per incarico, comando avuto, come messo*, rem, Liv. c) *come* t. t. *milit.*, *come ispettore*, *ispezionare, passare in rassegna*, arma militis, Cic.: arma, viros, equos, Liv.: singulos milites *(ad uno ad uno)*, Liv. d) *come visitatore delle vittime*, *ispezionare*, exta, Tac.: fibras, Ov. e) *come spia*, domos *(del cavallo troiano)*, Verg. Aen. 2, 47.

in-spīco, āre, *aguzzare = appuntare*, faces ferro acuto, Verg. ge. 1, 292.

in-spīro, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *soffiare, spirare in o sopra*, inspirantes ramis arborum aurae, Quint.: conchae, *suonare una conchiglia (tromba)*, Ov. *II)* tr.: A) *spirare, soffiar dentro o sopra*, a) *propr.*: foramen, *in un fôro*, Plin.: granaria aquilonibus inspirentur, Col. b) trasl., *ispirare*, alqm, Justin.: *di oratori = accendere, infiammare*, quibus viribus inspiret (orator), Quint. B) *ispirare, istillare*, a) *propr.*: vipeream animam, Verg.: graves animas, Ov.: venenum, Ov.: venenum morsibus, Verg.: se (Fames) viro inspirat, Ov. b) trasl., *affetti*, iram, misericordiam, Quint.: alci occultum ignem, Verg.: alci fortitudinem, Curt.

inspŏlĭātus, a, um (in *e* spolio), *non spogliato*. a) *di pers.* = *non derubato, non spogliato*, Sen. contr. 10, 1 (30). § 3. § 10 *e* 11. Quint. 7, 1, 33. b) *di c. inan.*, *non rubato, non tolto*, arma, Verg. Aen. 11. 594.

in-spŭo, spŭi, spūtum, ĕre, *sputare su q.c., sputar sopra*, alci in frontem mediam, Sen.: in faciem alcjs, Sen.

in-spurco, āvi, āre, *imbrattare, sporcare*, pecuniam, Sen. ep. 87, 16.

in-stăbĭlis, e, *I) attivo*, A) = *instabile, non fermo*, ubi pedes inst ac vix vado fidens... perverti posset, Liv.: cymbae, Verg.: naves, Curt. B) trasl.: a) *instabile, oscillante, incerto, che non resiste, non sicuro*, gradus, Curt.: ad subeundum arduum aditum inst. ingressus, Liv.: hostis inst. ad comminus conferendas manus, *non saldo al combattere da vicino*, Liv. b) *instabile, variabile*, motus (rerum maritimarum), Caes.: animus, Verg.: fortuna, Tac. *II) passivo* = *instabile* = *non appropriato per starvi, per poggiarvi i piedi*, tellus, Ov.: (locus) ad gradum inst., Tac.

instans, antis, part. agg. (*da* insto), *I)* = ἐνεστώς, *imminente, sovrastante, presente*, tempus, Cornif. rhet. *e* Quint.: *sost.*, instans, antis, n., *ciò che accade ora, il presente* (*contr.* futurum), Cic.: *e così plur.*: instantia, ium, n. (*contr.* praeterita, futura, vetusta *[il trascorso da lungo tempo]*, recentia *[cose recenti, da poco trascorse]*), Cic. *ed a.* *II) urgente, stringente, al* compar., *come* instantior cura, Tac.: gestus instantior. Quint.

instantĕr, avv. (instans), *istantemente, con istanza, vivam., appassionatam.*, dicere,

fermamente, porre fermo piede, Caes. *e* Suet.: pedum primis vestigia plantis, *cominciare a camminare, fare i primi passi (di bambini)*, Verg.: *di local.*, margini ins., *esser costruito, sorgere sulla sponda*, Plin. ep. 8, 8, 6. 2) *partic.*: a) *intraprendere, cominciare, battere un cammino, una via*, iter, Liv.: vestigia certa viae, Lucr. b) *ostilmente = seguire, inseguire, perseguitare, incalzare*, referentibus pedem, Liv. B) trasl.: 1) *in gen.*: quam insistam viam *e* quā quaerere insistam viā, Ter.: viam domandi, Verg.: alcjs vestigiis, *seguire le orme di alc.*, Cic.: *assol.*, ne impulsus irā pravc insistas, *perchè non batta una cattiva strada*, Ter.: in tanta gloria insistentes *(che dobbiamo aspettare)*, ut omnia humana leviora videri debeant, Cic. 2) *partic.*, *intraprendere q.c. con zelo ed attività*, totus et mente et animo in bellum insistit, *rivolse tutta la sua attenzione ed operosità alla guerra*, Caes.: *col sempl.* acc., munus, Cic.: rationem belli, Caes.: insiste hoc negotium, Cic.: *col* dat., spei, *darsi*, Liv.: studiis, Quint.: *assol.*, sic institit ore, *cominciò (colla bocca)*, Verg. Aen. 12, 47. *II) (coll'idea accessoria di moto trattenuto), fermarsi*, A) *propr.*: insistentibus et irridentibus, qui etc., Tac. ann. 4, 60: stellae insistunt, Cic. B) trasl.: 1) *fermarsi nel discorso*, a) *fermarsi, fare una pausa, interrompere (il filo del discorso)*, quae cum dixisset paulumque institisset, Quid est? inquit, Cic.: efficiendum est nobis, ne fluat oratio, ne vagetur, ne insistat interius, Cic.: insistentes clausulae, Quint. b) *fermarsi presso q.c. = tardare, indugiare*, ut si singulis (peccatorum gradibus) insistere velim, progredi iste non possit, Cic.: in rebus singulis, Cic.: vitiis amicae, *fermarsi a considerare*, Ov. 2) *persistere, insistere*, importune, Cic.: crudelitati, Tac.: *coll'* infin., flagitare, Cic. 3) *indugiare = dubitare*, in reliquis rebus, Cic. Ac. 2, 107. — *Per il* perf. *cfr.* insto.

insĭtīcĭus, a, um (insero, sevi), *innestato, d'innesto*, trasl., sermo hic ins. et inductus, *trasportato dal di fuori, e importato presso di noi (contr.* sermo patrius), Plin. ep. 4, 3, 5.

insĭtĭo, ōnis, f. (insero, sevi), *I) innestamento*, Lucr. *e* Sen.: *plur.*, insitiones, *le varie specie di innesto*, Cic. de sen. 54. *II) meton., il tempo dell'innesto*, Ov. rem. 195.

insĭtīvus, a, um (insero, sevi), *innestato*, *I) propr.*: pira, Hor. epod. 2, 19. *II)* trasl., *impuro, illegittimo*, Gracchus, Cic.: heres, Sen. rhet.: liberi, Phaedr.: artes, Aur. Vict.

insĭtŏr, ōris, m. (insero, sevi), *innestatore, colui che innesta*, Prop. 4, 2, 17.

in-sŏcĭābĭlis, e, *insociabile, non socievole, intrattabile*, nurui, Tac.: homines generi humano insociabiles, Liv.

insōlābĭlĭtĕr, avv. (in *e* solor), *inconsolabilmente*, dolere, Hor. ep. 1, 14. 8.

insŏlens, entis (in *e* soleo), *insolito, I) contro la consuetudine*, quid tu Athenas insolens? Ter. Andr. 907. *II) insolito*, A) *non avvezzo ad una cosa*, infamiae, Cic.: belli, Caes.: audiendi, quae faceret, Tac.: in dicendo, *non esercitato nel parlare*, Cic.: *poet.*, insolens emiratur. *non avvezzo alla vista*, Hor. B) *che urta contro l'abitudine ed i costumi*, 1) *di parole, insolito, strano, nuovo, eccessivo*, verbum, Cic. *ed a.* 2) *di contegno*, a) *eccessivo, sregolato nelle spese = dissipato, di pers.*, in aliena re (*contr.* in sua re egentissimus), Cic.: non fuisse insolentem in pecunia, Cic. b) *nel contegno verso gli altri, insolente, oltracotante, temerario, sfacciato, proterro, impudente, svergognato*, α) *di pers. e cose astr. personif.*, Cic. *ed a.*: exercitus, *superbo per la vittoria*, Hor.: ne in re nota et pervulgata multus et insolens sim, Cic.: utrum secundis rebus insolentiores, an adversis timidiores essent, Hirt. b. G. β) *del contegno in sè, ecc.*, alacritas, Cic.: laetitia, Hor.: nomen insolentissimum, Quint.

insŏlentĕr, avv. (insolens), *contro l'abitudine, I) contro la consuetudine* (*contr.* vulgo), evenire vulgo soleat, an insolenter et raro, Cic. de inv. 1, 43. *II) insolitamente*, 2) *nel discorso, stranamente, eccessivam.*, eis festivitatibus insolentius abuti, Cic. or. 176. 1) *nel contegno verso altri, insolentemente, impudentemente, temerariamente, svergognatamente*, nostros insequi, Caes.: se efferre, Cic.: insolentius se jactare, Cic.: insolentissime obequitare, Val. Max.

insŏlentĭa, ae, f. (insolens), *I) l'essere una cosa insolita, stranezza, novità*, fori, loci, rerum secundarum, Cic. *II) novità*, A) *nel discorso, stranezza, eccesso, l'affettato nella dizione*, peregrina, *modo di parlare forestiero*, Cic.: verborum, Cic. B) *nel contegno*: a) *nelle spese, l'eccesso, l'eccessivo, lo smodato* (*contr.* continentia), Cic. *ed a.* b) *nel contegno verso gli altri, insolenza, superbia, arroganza, spudoratezza, temerarietà*, Cic. *ed a.*: *plur.*, noxiorum insolentiae, Phaedr.

insŏlesco, ĕre (in *e* soleo), *cambiar costume = insuperbirsi, divenire oltracotante*, Sall. *ed a.*

in-sŏlĭdus, a, um, *senza solidità, non forte, tenero*, herba, Ov. met. 15, 203.

in-sŏlĭtus, a, um, *I) attivo = non avvezzo ad una cosa*, *col* genit., rerum bellicarum, Sall.: insoliti ejus tumultus equi, Liv.: *con* ad *e l'acc.*, insolitus ad laborem exercitus, Caes.: *assol.*, feminas in tantum virorum conventum insolitas invitasque *(contro la loro consuetudine ed il loro volere)* prodire cogis, Cic.: insolitae fugiunt in flumina phocae, *contro la loro natura*, Verg. *II) passivo = insolito*, insolita mihi loquacitas, Cic.: quibus (haec) insolita atque insueta sunt, Liv.: novum et moribus veterum insolitum, Tac.: insolitum est, *con* ut *e il cong.*, Plin. pan.

in-sŏlūbĭlis, e, *insolubile*, trasl.: *I) che non si può pagare, insolvibile*, creditum, Sen. de ben. 4, 12, 1. *II) incontrastato, certo*, signum, Quint. 5, 9, 3.

insomnĭa, ae, f. (insomnis) = ἀϋπνία, *insonnia*, Ter. *e* Suet.: *plur.*, insomniis fatigari, Sall.: insomniis carere, *non avere nessuna notte insonne*, Cic.

insomnis, e (in *e* somnus), *insonne, di pers.*, Tac.: alii pervigiles et insomnes, Plin. pan.: draco, Ov.: nox, Verg.

1. **insomnĭum**, ĭi, n. (in *e* somnus) = ἐνύπνιον, *sogno, visione, sing. in* Tac. *e Seriori; plur. in* Verg., Sen. *ed a.*

2. **insomnĭum**, ĭi, n. (in *e* somnus) =

ἀϋπνία, *veglia, insonnia*, una tuis insomnia portet ocellis, Prop.: insomnia vigiliasque tollere, Plin. *Cfr.* insomnia.

in-sŏno, sŏnŭi, sŏnĭtum, āre, *I)* intr., *suonare, risuonare, rimbombare, farsi sentire*, calamis, Ov.: Boreae spiritus alto insonat Aegaeo, Verg.: unda insonuit, Ov.: insonuit vento nemus, Ov.: nervus insonuit ab arcu, Ov.: flagello, *far schioccare la frusta*, Verg.: *partic.*, *assol.*, *tossire con strepito, raschiare*, Quint. 11, 3, 121. *II)* tr., *far risuonare*, verbera, *far schioccare*, Verg. Aen. 7, 451.

in-sons, sontis, *innocente* (*contr.* sons), *I) non colpevole*, tribunus, Sall. fr.: crimine regni, Liv.: culpae, Liv.: *plur. sost.*, insontes sicut sontes circumvenire, Sall. *II) poet.*, trasl. = *innocuo*, Cerberus, Hor.: casae, Ov.

insōpītus, a, um (in *e* sopio), *insopito, non addormentato, che non si addormenta mai, sempre desto*, draco, Ov. met. 7, 36.

insŏpor, *insonne, vigilante*, Ov. her. 12, 101.

inspectĭo, ōnis, f. (inspicio), *ispezione, considerazione*. *I) propr.*, *revisione, controllo di uno scritto*, tabularum, Quint.: rationum, Traj. *in* Plin. ep. *II)* trasl., *considerazione = ricerca, esame*, Sen. *e* Quint.: fulminis, *sul fulmine*, Sen.: *quindi speculazione, teoria in antitesi a pratica*, Quint.

inspecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* inspicio), *guardare, osservare, esaminare*, quod utinam inspectare possis timorem de illo meum, Brut. *in* Cic. ep. ad Brut.: inspectata spolia Samnitium, *l'aspetto delle spoglie dei Sanniti*, Liv.: *assol.*, *spesso (solo in Cic.)* alqo inspectante, *sotto gli occhi di alc.*, *p. es.* inspectante exercitu interfici, Cic.: accĭdit inspectantibus nobis, quod dignum memoriā visum, Caes.

inspectŏr, ōris, m. (inspicio), *ispettore*, admissis inspectoribus, Sen. de ben. 1, 9, 3.

inspectŭs, ūs, m. (inspicio), *osservazione*, Sen. contr. 2, 1 (9), 21. Sen. ep. 92, 6.

insperans, antis (in *e* spero), *che non spera, contro speranza*, insperanti mihi et Cottae, sed valde optanti utrique nostrum cecĭdit, ut etc., Cic.: fierent nuptiae insperante hoc, Ter.

inspērātus, a, um (in *e* spero), *insperato, inaspettato*, gaudium, Ter.: pax, Liv.: insperatae repentinaeque pecuniae, Cic.: *di cose sgradite*, malum, Cic.: neutr. *sost.*, ex insperato, *insperatamente, inaspettatamente*, Liv.: insperata assecutus, Sen.

inspergo, spersi, spersum, ĕre (in *e* spargo), *spargere, spruzzare in, sopra*, molam et vinum, Cic.: naevos egregio corpore inspersos, Hor.

inspĭcĭo, spexi, spectum, ĕre (in *e* specio), *I) guardare, vedere, scorgere, esaminare dentro*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: inspicere tamquam in speculum in vitas omnium, Ter.: *col sempl.* acc., speculum, Phaedr.: *impers.*, inspicitur, *si scorge, si scopre*, Ov. 2) *partic.*, *guardare q.c.*, a) = *leggere*, leges, Cic.: verba, Ov.: litteras, Tac. b) = *esaminare, rivedere*, rationes, Traj. *in* Plin. ep.: rationes suas, Sen. rhet. B) trasl., *esaminare, conoscere*, alqm a puero, Cic.: alqm propius, Sen.: penitus, Plin. ep.: mores alcjs, Quint.: *seg. da prop. interr.*, tum ego qui et quantus esset altissime inspexi, Plin. ep.: qui non solum quid expediat, sed etiam quid deceat inspexerit, Quint. *II) guardare, osservare, prendere in considerazione, visitare*, 1) *in gen.*: procul, Justin.: ferramenta pugnantium, Suet.: signum publicum, Cic.: pueros nobiles, Suet.: cum Romam inspexerit Eos, *abbracciar collo sguardo*, Ov.: *seg. da prop. interr.*, *considerare*, quid discat, Cic. 2) *partic.*: a) *come compratore*, domum venalem, Suet.: candelabrum, Cic.: equos, Hor.: omnes partes corporis (*di schiavo messo in vendita*), Sen. rhet. b) *esaminare, per incarico, comando avuto, come messo*, rem, Liv. c) *come* t. t. *milit.*, *come ispettore, ispezionare, passare in rassegna*, arma militis, Cic.: arma, viros, equos, Liv.: singulos milites (*ad uno ad uno*), Liv. d) *come visitatore delle vittime, ispezionare*, exta, Tac.: fibras, Ov. e) *come spia*, domos (*del cavallo troiano*), Verg. Aen. 2, 47.

in-spīco, āre, *aguzzare = appuntare*, faces ferro acuto, Verg. ge. 1, 292.

in-spīro, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *soffiare, spirare in o sopra*, inspirantes ramis arborum aurae, Quint.: conchae, *suonare una conchiglia (tromba)*, Ov. *II)* tr.: A) *spirare, soffiar dentro o sopra*, a) *propr.*: foramen, *in un fôro*, Plin.: granaria aquilonibus inspirentur, Col. b) trasl., *ispirare*, alqm, Justin.: *di oratori = accendere, infiammare*, quibus viribus inspiret (orator), Quint. B) *ispirare, istillare*, a) *propr.*: vipeream animam, Verg.: graves animas, Ov.: venenum, Ov.: venenum morsibus, Verg.: se (Fames) viro inspirat, Ov. b) trasl., *affetti*, iram, misericordiam, Quint.: alci occultum ignem, Verg.: alci fortitudinem, Curt.

inspŏlĭātus, a, um (in *e* spolio), *non spogliato*, a) *di pers.* = *non derubato, non spogliato*, Sen. contr. 10, 1 (30). § 3. § 10 *e* 11. Quint. 7, 1, 33. b) *di c. inan.*, *non rubato, non tolto*, arma, Verg. Aen. 11, 594.

in-spŭo, spŭi, spūtum, ĕre, *sputare su q.c., sputar sopra*, alci in frontem mediam, Sen.: in faciem alcjs, Sen.

in-spurco, āvi, āre, *imbrattare, sporcare*, pecuniam, Sen. ep. 87, 16.

in-stăbĭlis, e, *I) attivo*, A) = *instabile, non fermo*, ubi pedes inst ac vix vado fidens... perverti posset, Liv.: cymbae, Verg.: naves, Curt. B) trasl.: a) *instabile, oscillante, incerto, che non resiste, non sicuro*, gradus, Curt.: ad subeundum arduum aditum inst. ingressus, Liv.: hostis inst. ad comminus conferendas manus, *non saldo al combattere da vicino*, Liv. b) *instabile, variabile*, motus (rerum maritimarum), Caes.: animus, Verg.: fortuna, Tac. *II) passivo* = *instabile* = *non appropriato per starvi, per poggiarvi i piedi*, tellus, Ov.: (locus) ad gradum inst., Tac.

instans, antis, part. agg. (*da* insto), *I)* = ἐνεστώς, *imminente, sovrastante, presente*, tempus, Cornif. rhet. *e* Quint.: *sost.*, instans, antis, n., *ciò che accade ora, il presente* (*contr.* futurum), Cic.: *e così plur.*: instantia, ium, n. (*contr.* praeterita, futura, vetusta [*il trascorso da lungo tempo*], recentia [*cose recenti, da poco trascorse*]), Cic. *ed a.* *II) urgente, stringente, al* compar., *come* instantior cura, Tac.: gestus instantior, Quint.

instantĕr, avv. (instans), *istantemente, con istanza, vivam., appassionatam.*, dicere,

Quint.: petere, Plin. ep.: instantius concurrere, Tac., flagitare, Suet.

instantĭa, ae, f. (insto), *propr. l'insistere; quindi I) immediata imminenza*, Cic. de fat. 27. *II)* trasl.: a) *perseverante diligenza, assiduo studio* (*contr.* tarditas) Plin. ep. 3, 5, 18. b) *veemenza del discorso*, Plin. ep. 5, 8, 10.

instăr, n. indecl., *valore, importanza, I) sempl.* instar, a) generic.: quantum instar in ipso! *uomo di quale aspetto! cioè, che imponente figura!* Verg. Aen. 6, 865. — *Comun. col* genit. = *del valore di q.c., eguale, simile per grandezza, per aspetto a q.c.*, navis cybaea maxima triremis instar, Cic.: munus fundi urbani instar, *dono dell'importanza (del valore) di, ecc.*, Cic.: instar muri (*affatto come*), Caes.: instar montis, Verg.: lumen (*occhio*) Argolici clipei *ovv.* ingentis clipei instar, Verg. *e* Ov.: cujus viri magnitudo multorum voluminum instar exigit, *esige un'opera di molti volumi*, Vell.: instar veris (*simile alla primavera*), Hor.: exhorruit aequoris instar, Ov.: hic centum homines electos appellatosque patres habuit instar consilii publici, *che formavano un consiglio di Stato*, Vell. — *spesso* instar alcjs *od* alcjs rei esse, instar habere, instar obtinere, *avere la grandezza di q.c., essere grande, piccolo, buono come q.c.; valere o riuscire q.c., tener luogo di q.c., essere eguale, dover ritenersi eguale*, Erana, quae fuit non vici instar, sed urbis, Cic.: Neapolis et Tycha. nomina ea partium urbis et instar urbium sunt, Liv.: Plato mihi unus est instar omnium, Cic.: unus is innumeri militis instar habet, Ov.: quae navis, si in praedonum pugna versaretur, urbis instar habere inter illos piraticos myoparones videretur, Cic.: terram in medio mundo sitam ad universi caeli complexum quasi puncti instar obtinere (*il posto di mezzo*), quod κέντρον illi vocant, Cic.: latĕre mortis erat instar turpissimae, Cic. — *parim.* alcjs rei instar putare *o* reri, *ritenere eguale ad una cosa*, idque si accĭdat, mortis instar putemus, Cic.: instar ego perpetui congiarii (*del tutto come un continuo donativo*) reor affluentiam annonae, Plin. pan. b) *in indicazioni di quantità, quantità, numero di*, mearum epistularum nulla est συναγωγή, sed habet Tiro instar septuaginta (*la somma di, ecc.*), Cic.: cohortes quaedam, quod instar legionis videretur, Caes.: L. Cincio praetori ad obtinendam Siciliam Cannenses milites dati duarum instar legionum, Liv. *II) (lat. tardo)* ad instar col genit., *del tutto come; affatto come; a guisa di*, est namque vallis, quae continuis montibus velut muro quodam ad instar castrorum clauditur, Justin. 36, 3, 2.

instaurātĭo, ōnis, f. (instauro), *rinnovamento*, ludorum, Cic. *ed a.*: sacrorum, Liv.

instaurātīvus, a. um (instauro), *rinnovato, ripetuto*, ludi, Cic. de div. 1, 55.

instauro, āvi, ātum, āre (in *e* *stauro, *da* sto, stare), *instaurare, I) porre in opera, preparare, porre, disporre*, choros, Verg.: sacrum diis loci, Tac. *II) pregn.:* 1) *restaurare, come* t. t. *di cose pubbl.* = *rinnovare, ripetere*, a) *di solennità, feste*, sacrificium, Cic.: sacra, Liv.: ludos, Liv.: ludos diem unum, Liv.: *pregn.*, diem donis, *celebrare di nuovo il giorno con sacrifici* (*aggiungendo alle offerte* l'extispicium), Verg. b) *un'azione*, scelus, caedem, Cic.: rapinas et incendia, Sall. fr.: bellum, Liv.: talia Grais instaurate, *rinnovate gli stessi orrori, ma ai Greci*, Verg. Aen. 6, 530. 2) *ristaurare, rinfrancare*, instaurati (sunt) animi *seg. dall'* infin., Verg. Aen. 2, 451.

in-sterno, strāvi, strātum, ĕre, *I) stendere sopra = coprire, ricoprire*, instrati ostro alipedes, Verg.: equus tuus speciosus instratus erit (*bardato*), quam uxor vestita? Liv.: equi instrati frenatique, *sellati e frenati*, Liv. *II) metter su, impiantare, disporre*, pulpita (*palco*) modicis tignis, Hor. art. poët. 279.

instīgātĭo, ōnis, f. (instigo), *eccitamento, stimolo*, Cornif. rhet. 2, 47.

instīgātŏr, ōris, m. (instigo), *istigatore, eccitatore*, sibi quisque dux et instigator, *ciascuno a se stesso guida ed istigatore*, Tac. hist. 1, 38.

instīgātrix, trīcis, f. (instigator), *istigatrice, eccitatrice*, acerrima instigatrix adversum Galbianos, Tac. hist. 1, 51.

instīgo, āvi, ātum, āre, *istigare, eccitare, pungere, stimolare*, alqm, Ter.: alqm in alqm, Liv.: in arma, Vell.: alqm contra rem publicam, Auct. b. Afr.: *seg. dall'* infin., laedere, Lucr.: *seg. da* ut *e il cong.*, Ter.: *assol.*, instigante te, *per tuo eccitamento*, Cic.: trasl., iracundiam, Sen.: iram judicis, Tac. dial.

in-stillo, āvi, ātum, āre, *I) versar dentro*, A) *propr.:* oleum lumini, Cic.: merum in ignes, Ov. B) trasl., *infondere*, praeceptum auribus, Hor.: aliqua instillavit ac tradidit, Sen.: tuae litterae, quae mihi quiddam quasi animulae instillarunt, Cic. a l Att. 9, 7, 1 *ediz.* Wesenberg. *II) stillare su q.c. = cadere a goccie su q.c.*, saxa Caucasi, *sulle rupi del Caucaso*, Cic. poët. Tusc. 2, 25.

instĭmŭlātŏr, ōris, m. (instimulo), *stimolatore, eccitatore*, seditionis instimulator et concitator tu fuisti, Cic. de domo 11.

in-stĭmŭlo, āre, *stimolare, eccitare*, alqm, Ov. fast. 6, 508: alqm verbis, Ov. met. 14, 495.

instinctŏr, ōris, m. (instinguo), *stimolatore*, belli, Tac.: sceleris, Tac.

instinctŭs, ū, m. (instinguo), *istinto, vocazione, stimolo*, instinctu divino, Cic.: instinctu decurionum, Tac.

instinguo, stinxi, stinctum, ĕre, *stimolare, eccitare, class. solo al* partic. instinctus, a, um = *stimolato, eccitato, spinto, infiammato*, furore, Cic.: vocibus, furiis, Liv.: divino spiritu, Liv.

instĭta, ae, f., *guernitura, balza, lembo (a molte pieghe) della* tunica *d'una dama romana*, Hor. sat. 1, 2, 29. Ov. art. am. 1, 32: *meton. = signora distinta, matrona*, Ov. art. am. 2, 600.

instĭtĭo, ōnis, f. (insisto), *fermata, il fermarsi*, errantium stellarum cursus, praegressiones, institiones, Cic. Tusc. 1, 62.

instĭtŏr, ōris, m. (insto), *mercante, trafficante al minuto, tanto = fattore di un negozio, quanto merciaiuolo ambulante*, Cic., Hor. *ed a.*: ipse institor mercis, *egli stesso (sebbene fosse il padrone) vendeva le sue merci*, Liv.: popinae,

cantiniere, Sen.: trasl., libidinis, *che ne fa commercio*, Val. Max. 6. 1, 6: eloquentiae, *ostentatore*, Quint. 8, 3. 12; 11, 1, 50: *e così*, si (philosophia) non institorem, sed antistitem nacta est, *non già un ostentatore, ma un vero e proprio sacerdote*, Sen. ep. 52, 15.

instĭtōrĭum, ĭi, n. (institor), *mestiere dell'* institor *(V.)*, *vendita al minuto*, Suet. Ner. 27.

instĭtŭo, tŭi, tūtum, ĕre (in *e* statuo), *I) piantare, porre dentro, in*, A) *propr.*: vestigia nuda sinistri pedis, Verg.: arborem, Suet.: olera nostris manibus, Aur. Vict. B) trasl.: 1) *in gen.*: alqm in animum, *porre il proprio affetto in alc.*, Ter.: animum ad cogitandum, *raccogliersi per pensare*, Ter. 2) *porre come norma*, jusjurandum, Suet.: quae instituerant, *precetti*, Quint. *II) coll'idea accessoria di preparazione, apprestamento = preparare*, A) *propr.*, 1) *preparare, disporre, come* t. t. *milit. = formare*, aciem duplicem, Caes.: duas legiones ex omni copia, quam etc., Sall.: remiges ex provincia, Caes.: tabellarios certos, Cic.: *con dopp.* acc., alqm heredem, tutorem, *istituire erede. tutore*, Cic.: aliquos sibi amicos, *farsi amici*, Cic. 2) *innalzare, porre, erigere, cominciare, intraprendere*, turrim, pontes, naves, Caes.: vineas, Cic.: dapes, Verg.: convivia, Suet. B) trasl., 1) *in gen.*, *dare ordini per q.c., apparecchiare q.c., intraprendere, cominciare*, delectum, Cic.: historiam, Cic.: iter. viam, Cic.: actionem, Cic.: condicionem, *porre*, Cic.: sibi quaestum, *procurare*, Cic.: matutine pater, unde homines operum primos vitaeque labores instituunt, Hor.: *seg. dall'* infin. *= cominciare, por mano, intraprendere, assumere, decidersi, risolversi*, topica Aristotelea conscribere, Cic.: castra munire, Caes. 2) *partic.*: a) *imporre, introdurre, determinare, regolare, prescrivere*, portorium, Cic.: censum, dies festos, Liv.: legem, poenam, Cic.: nullane res nova institui debet? Liv.: *seg. da* ut *e il cong. = introdurre, regolare, disporre*, Cic.: *e così col sempl.* cong., Suet.: *seg. dall'*infin., quos ab initio habere secum instituerat, Caes.: *assol.*, ut instituerat, *secondochè egli aveva stabilito, secondo la sua abitudine*, Caes. b) *riferendosi a cosa già esistente, costituire, ordinare, regolare*, civitates, Cic.: civitatum mores, Sall.: ita ab adulescentia vitam instituisse, ut etc., *aver dato alla propria vita un tale indirizzo*, Sall. c) *avviare, istruire, indirizzare, ammaestrare, formare alcuno ad un determinato scopo, ad una data meta*, oratorem, Quint.: alqm bene, Quint.: alqm artibus, Quint.: alqm ad dicendum, Cic.: ad recte vivendum bene institui, Cic.

instĭtūtĭo, ōnis, f. (instituo), *I) regola, proposito*, rerum, Cic.: institutionem suam conservare, *rimanere fedele alla propria abitudine*, Cic. *II) insegnamento, istruzione*, Cic.: Cynica *(principii)*, Tac.: quaedam genera institutionum *(metodi)*, Suet.

instĭtūtŏr, ōris, m. (instituo), *sollecitatore (maestro)*, sordidissimorum artificiorum, Sen. de ben. 6. 17, 1, *dubbio*.

instĭtūtum, i, n. (instituo *n°* II, B), *I) intrapresa, disegno, scopo*, non ad nostrum institutum pertinet, Cic.: neque tam facile interrupta contexo, quam absolvo instituta *(lavori cominciati)*, Cic. *II) ogni indirizzo, disposizione, istituzione della vita privata e pubblica, sorti per costume, abitudine o costituzione* (*quindi spesso unito con* lex), majorum, Cic.: meretricium, Cic.: institutum vitae capere, *adottare un modo di vivere, un tenor di vita*, Cic.: ex instituto, *secondo l'ordine, l'uso*, Liv. 6, 10, 6 *e altr. III) insegnamento, al plur. anche i principî adottati per istruire*, praecepta institutaque philosophiae, Cic.: optimis institutis mentem infantium informare, Quint.

in-sto, stĭti, stātūrus, āre, intr. *e* tr. *I) stare sopra, in q.c.*, saxo in globoso, Pacuv. tr. fr. *in* Cornif. rhet. 2, 36: trasl., cujus rei simulacrum et imago ante oculos semper nobis versatur et instat, *rimane continuamente*, Lucr. 2, 113. *II) con concetti accessori particolari:* A) *col concetto accessorio della vicinanza, instare, incalzare, stringere da vicino*, 1) *propr.*: vestigiis, *seguitare da vicino (fig.)*, Liv. *e* Flor. 2) trasl.: a) *di pers.*: α) *avanzarsi contro, incalzare alc., essergli addosso, perseguitare fieram., opprimere*, αα) generic., *assol.*, Cic. *ed a.*: adversario, Cic.: nunc identidem nosmet ipsi nobis instemus, *noi stessi incitiamoci l'un l'altro*, Cornif. rhet. ββ) *come* t. t. *milit., assol.*, acrius *ovv.* cupidius, Caes.: ferro, Cic.: si instetur, Liv.: ubi instaretur cedens, Tac.: *col* dat., hosti, Liv.: cedenti, Liv.: fugienti, Eutr.: fugientibus, Ov.: *coll'*acc., hostes, Nep. Epam. 9, 1 *ed* Eum. 4, 2 (*Halm. ha* hostibus). β) *trattare una cosa incessantem., assiduam., dedicarsi con zelo ad una cosa*, operi, Verg.: obsidioni acriter, Curt.: currum, *la costruz. del cocchio*, Verg.: *quindi non cessare, insistere, persistere, seg. dall'*infin., poscere. Cic.: ego illud sedulo negare factum (esse), ille instat factum (esse), Ter.: *coll'*acc. *gener. e con* de *e l'abl.*, unum instare de indutiis, *su ciò solo*, Caes.: *assol.*, alci instanti negare alqd, Cic. γ) *instare, insistere presso alc., fare istanza, incalzare, tormentare, pregare con istanza, assol.*, Cic.: acrius pater instat, Ter.: *e* inst. *ovv.* alci instare *seg. da* ut *e il cong.* b) *di tempo, di circostanze, instare = soprastare, essere vicino, imminente: incalzare, premere, minacciare*, nox instat, Sall.: dies instat, quo etc., Cic.: hiems instat, Liv.: partus prope instat, Ter.: bellum instat, Caes. *e* Liv.: periculum instat (*anche* ab alqo), Cic.: instantes clades, *strage che si aveva innanzi agli occhi*, Liv.: alci iter instat, Cic.: nihil mihi instat, Liv.: satis est quod mihi instat de Milone *(a motivo di M.)*, Cic.: *di qui la formula* quod instat, *ciò che preme*, Verg. ecl. 9, 66. B) *coll'idea accessoria del movimento impedito = rimaner fermo*, in medio triclinio, Suet.: jugis, *stabilirsi sulle alture*, Verg.

1. **instrātus**, a, um (in *e* sterno), *scoperto, nudo*, cubile, Verg. ge. 3, 230.

2. **instrātus**, a, um, partic. *d'*insterno *(V.)*.

instrēnŭē, avv. (instrenuus), *codardamente, di guerrieri, vigliaccamente, vilmente*, non instr. mori, *morire valorosamente*, Justin. 17. 2, 1.

in-strēnŭus, a, um. *non industrioso, non intraprendente, rimesso, Comici: di guerrieri*

= *codardo, imbelle, vigliacco, vile,* non instr. dux, *animoso, valoroso,* Suet.

in-strĕpo, ĕre, *scricchiolare, cigolare,* sub pondere axis instrepat, Verg. ge. 173.

instructĭo, ōnis, f. (instruo), *I) fabbricazione, costruzione, edificazione,* novi balinei, Traj. *in* Plin. ep. 10, 24 (35). *II) ordinamento, collocazione* ordinata, *disposizione,* signorum, *il piantare,* Cic.: militum, Cornif. rhet.

instructĭus, avv. *al* compar. (instructus), *con maggiore apparato,* ludos opulentius instructiusque quam priores reges fecit, Liv. 1, 35, 7.

instructŏr, ōris, m. (instruo), *apparecchiatore, preparatore, dispositore, ordinatore,* hi sunt conditores instructoresque convivii, Cic. post red. in sen. 15.

1. **instructus,** a, um, part. agg. (*da* instruo), *I) provveduto, fornito di q.c.,* Graecia instructa copiis, Cic.: decem vitiis instructior, Hor.: rebus instructissimus, Cic.: nihil ad irritandas illiciendasque immodicas cupiditates instructius est, *provveduto di mezzi più adatti,* Curt. *II) istruito, ammaestrato,* in jure civili, Cic.: artibus, Cic.: instructior a jure civili, Cic.: ad dicendum instructissimus a natura, Cic.

2. **instructŭs,** ū, m. (instruo), *allestimento, apparecchio, apparato, fig.* = *materiale (stoffa del pensiero), contenuto (accanto ad* ornatus, *ornamento* = *ornamento oratorio),* quocumque (oratio) ingreditur, eodem est instructu ornatuque comitata, Cic. de or. 3, 23.

instrūmentum, i, n. (instruo), *arnese d'ogni genere, suppellettile, masserizie, mobile, strumento, corredo, I) propr.:* α) sing.: instrumentum villae, Cic., *ovv.* rusticum, Phaedr., *o sempl.* instrumentum, Cic., *strumenti, attrezzi dei campi,* venatorium, Plin. ep.: militare, Caes.: hibernorum, Caes.: belli, Cic.: *assol.* = *bagaglio, corredo,* Cic. ad Att. 12, 32 extr. β) plur.: instrumenta necis, Ov.: luxuriae, *di abiti,* Justin.: anilia, *abiti e aspetto di vecchia,* Ov.: bellica, Sen.: flagella ceteraque servilis metus instrumenta, *strumenti per punire,* Justin.: *assol., ornamenti, fregi (nei libri),* Ov. trist. 1, 1, 9. *II)* trasl.: A) *ciò, di cui uno può disporre, provvista, corredo,* oratoris, Cic.: causarum, Cic. B) *mezzo e strumento,* a) = *aiuto, appoggio, sussidio,* regni, Cic.: instrumenta ad obtinendam sapientiam, Cic.: instrumenta luxuriae *(per mantenere la lussuria),* Sall.: instrumenta oratoris, *artifizi, mezzi,* Quint. b) = *prova, testimonianza, documento, instrumento,* tribunatus *(per il tr.),* Cic.: publicum, Suet.

in-strŭo, struxi, structum, ĕre, *I) incastrare, connettere,* tigna, Caes.: contabulationes in parietes, Caes. *II) preparare,* A) *preparare* = *costruire, edificare, fabbricare,* muros, Nep.: aggerem, Hirt. b. G. *e* Tac.: mensas, *preparare di nuovo,* Verg.: murum laterculo coctili, Curt.: pilas saxo, Curt.: tuguria conchis *(di c.),* Curt. B) *preparare* = *apparecchiare, disporre, imbandire, allestire, apprestare,* convivium barbarā opulentiā, Curt.: trasl., fraudem, Liv.: (alci) insidias, Catull. *e* Justin.: inter concordantes odia, *seminare,* Justin.: dicta factaque omnia ad fallendum, *parlare ed agire collo scopo d'ingannare,* Liv.: jam instructa sunt in corde consilia mea, *già presi,* Ter. C) *preparare* = *ordinare, allestire, provvedere, fornire,* 1) *in gen.:* a) *propr.:* α) *di c. inan.:* tabernaculum omni luxu, Curt.: vias copiis, *occupare,* Tac.: agrum, *di strumenti agricoli,* Liv.: domum suam in provincia, *accasarsi, arredare una casa,* Cic.: domus instructa *ovv.* aedes instructae, *casa ammobigliata,* Cic.: emit instructos hortos, *coll'inventario,* Cic. β) *una pers.:* alqm viatico, Vell.: cultibus Alciden suis, Ov.: frumento et stipendio victorem, Justin.: instr. filiam, *dotare,* Suet. b) trasl.: α) *c. inan.:* instruere augereque ab omni parte grammaticam, Suet.: causam, *corredare delle prove necessarie,* Plin. ep.: accusationem et petitionem *(istanza)* adornare atque instr., *sollecitare con tutti i mezzi,* Cic. β) *pers.:* alqm mandatis, Liv.: se armare et instr. irā, Ov.: dei ritibus instruitur, *si acconcia con, ecc.,* Ov. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *milit.:* α) *apparecchiare, allestire,* exercitum, Liv.: classem, *fornire di equipaggio,* Quint. *e* Justin. (*quindi* classis instructa atque ornata, Cic.): alqm armis, Verg. *e* Tac. dial.: partem quartam militaribus armis, Sall.: classem omnibus rebus, Caes.: insidias, *tendere,* Liv.: proelium, Eutr.: bellum, Cic. β) *apparecchiare, ordinare, porre in assetto (in ordine di battaglia),* exercitum, aciem, Cic.: agmen, Curt.: copias, Quint.: suas copias, Caes.: elephantos, Liv.: contra Afros aciem, Eutr.: suos pugnae, Sall. fr.: se proelio, Sall. fr.: Romanus dimicationi ultimae instructus intentusque, *ordinato e pronto a combattere,* Liv.: exercitum in aciem, Cic. b) *ammaestrare, istruire, insegnare, addottrinare, formare in q.c.,* alqm, Ter., Cic. *ed a.: e* alqm arte suā, Ov.: pectus dictis, Ov.: alqm ad omne officii munus, Cic.: alqm ad caedem alcjs, Liv.: instruar consiliis idoneis ad hoc negotium, *mi farò dare molti buoni consigli,* Cic.: *seg. da prop. relat.* (quā ratione), Quint. 10, 1, 4. *Cfr.* 1. instructus.

in-suāvis, e, *insoave, sgradevole, spiacevole, I) per i sensi:* odor, Col.: quid insuavius quam clamor etc., Cornif. rhet.: littera insuavissima, Cic. *II) per l'animo:* homo, Hor.: vita, Cic.

Insŭber, bris, m., *Insubro, plur.* **Insŭbres,** Ium *e* um, m., *Insubri, popolo della Gallia Cisalpina, la cui capitale era* Mediolanum *(ora Milano).* — Agg. **Insŭbĕr,** bris, bre, *insubro.*

in-sūdo, āre, *sudare in, sopra q.c.,* libellis insudat manus, Hor. sat. 1, 4, 72.

insuēfactus, a, um (*in-sueo *e* facio), *assuefatto, avvezzato, avvezzo,* Caes. b. G. 4, 24, 3.

in-suesco, suēvi, suētum, ĕre, *I)* intr., *assuefarsi, avvezzarsi a q.c., col* dat., corpori, Tac.: *con* ad *e l'*acc., ad disciplinam, Liv.: *coll'*infin., mentiri, Ter.: potare, Sall.: paratā victoriā frui, Liv. *II)* tr., *assuefare, avvezzare a q.c.,* insuevit pater hoc me, Hor.: ita se a pueris *(sin dalla fanciullezza)* insuetum, Liv.

1. **insuētus,** a, um, partic. *d'*insuesco (*V.*).

2. **insuētus,** a, um (in *e* suesco), *I) non avvezzato, non avvezzo ad una cosa, col* genit., laboris, Caes.: navigandi, Caes.: majorum rerum, *inesperto in, ecc.,* Cornif. rhet.: *col* dat., moribus, Liv.: *con* ad *e l'*acc., ad stabilem

pugnam, Liv.: corpora insueta ad onera portanda, Caes.: *coll'* infin., vera audire, Liv.: vinci, Liv. *II) passivo* = **non consueto, insolito,** solitudo, Liv.: iter. Verg.: *poet.*, insueta (acc. plur.) *invece dell'* avv. = *in modo insolito*, rudere, Verg. Aen. 8, 248.

insŭla, ae, f., **isola**, *I) propr.:* insula Britannia, Cic.: insula parva, Liv.: insula inde paulatim facta, Liv. *II)* trasl., *casa o gruppo di case senza anti-cortile, nè edifizi laterali, con uno spazio libero all'intorno, che venivano dati in affitto dal proprietario* (insulae dominus) *agli inquilini*, **isola, isolato,** Cic. *ed a.:* Clodii, *casa data a pigione a Cl.*, Cic.

insŭlānus, i, m. (insula), **isolano, abitatore d'isola,** *plur. in* Cic. de nat. deor. 3, 45.

insŭlāris, is, m. (insula *n°* *II*), **abitante d'un isolato,** *plur. in* Justin. 32, 2, 2.

insulsē, avv. (insulsus), **insulsamente, scioccamente,** Cic. *ed a.:* non insulse interpretari, *spiritosamente*, Cic.: multa gerere crudeliter et insulse, Eutr.

insulsĭtās, ātis, f. (insulsus), **sciocchezza, insipidezza,** Graecorum, Cic.: villae, *disposizione senza gusto*, Cic.: insulsitate offendere, *colla loro rozzezza*, Aur. Vict.

insulsus, a, um (in *e* salsus), **insulso, insipido, sciocco, scimunito,** genus ridiculi, Cic.: adulescens, Cic.: acutus nec insulsus homo, *non senza spirito*, Cic.: o gulam insulsam! *o gola da barbagianni! (Cesari)*. Cic.: nihil potest dici insulsius, Gell.: insulsissimus homo, Catull.: *sost.*, insulsae, ārum, f. (sc. mulieres), **donne sciocche,** Cic. ad Att. 9, 10, 2.

insultātĭo, ōnis, f. (insulto), **scherno, derisione, dileggio,** Quint. *e* Flor.

insulto, āvi, ātum, āre (intens. *di* insilio), *I)* **saltare** *in q.c.*, aquis, Tac. ann. 2, 8. *II)* **saltare sopra, in** *q.c.*, **aggirarsi, battere violentemente contro** *q.c.*, 1) *propr.:* floribus, Verg.: busto, Hor.: fluctibus, Ov.: calcibus fores, Ter.: nemora insultant matres *(menano pei boschi le danze baccanali)*, Verg.: *assol.*, juvenum coetus Bacchio insultans modo, Verg. 2) trasl., **sfogare la sua insolenza** *verso qualc. o q.c.*, **malmenare, maltrattare, avere in ludibrio, insultare, ingiuriare,** alci, Cic.: alqm, Sall. fr.: cubiculum principis, Tac.: patientiam alcjs, Tac.: in rem publicam, Cic.: omnium capitibus, *saltare a tutti sul capo, cioè trattare a suo talento*, Suet.: cernis, ut insultent Rutuli? Verg. *III) saltare di gioia*, **esultare,** victor insultans, Verg.: non insultabo vehementius, Cic.: insultet morte meā *(per la mia morte)*, Prop.

in-sŭm, fŭi, esse, **essere, trovarsi in, sopra** *q.c.*, *I) propr.:* anulus digitis inest, Ov.: comae insunt capiti, Ov. *II)* trasl., **essere, trovarsi in** *q.c.*, **stare** *in un oggetto, con* in *e l'*abl. *(generalm. in* Cic.), vitium aliquod inesse in moribus, Cic.: *col* dat., quibus artibus prudentia major inest, Cic.: cui virile ingenium inest, Sall.: *assol.*, multus lepos inerat, Sall.

in-sūmo, sumpsi. sumptum, ĕre, **volgere, impiegare, consumare,** teruncium in alqm, Cic.: sumptum in rem, Cic.: operam frustra, Liv.: operam in alqa re, Tac. dial.: operam libellis, Tac.

in-sŭo, sŭi, sūtum, ĕre, **cucir dentro,** *I) in gen.:* alqm in culleum, Cic., *ovv.* culleo, Sen., *cucire in un sacco (punizione dei parricidi presso i Romani):* insutus pelle, Ov.: terga boum insuto plumbo *(del cesto)*, Verg. *II) partic.* = **ricamare,** aurum vestibus, Ov. art. am. 3, 131.

in-sŭpĕr, avv., *I) propr.*, **sopra, disopra,** ins. inicere centones, Caes., humum, Liv. *II)* trasl., **oltre a ciò, di più, inoltre,** *Comici*, Cornif. rhet. *e* Liv.: insuper quam, Liv.

in-sŭpĕrābĭlis, e, *I)* **insuperabile, inaccessibile,** transitus, Liv.: via, Liv. *II)* trasl., **invincibile,** gens, Verg.: valetudo, *insanabile*, Plin. ep.: fatum, *inevitabile*, Ov.

in-surgo, surrexi, surrectum, ĕre, **sorgere, alzarsi, elevarsi,** *I) propr.:* A) *di ess. anim.:* a) *in gen.:* si forte prolapsus est attolli et insurgere haud licitum, *di rialzarsi e di stare in piedi*, Tac. Germ. 39. b) *partic.*, **alzarsi** *sulla punta dei piedi*, **ergersi, sollevarsi,** *per dare maggior forza ad un atto*, α) *di combattenti, per poter dare maggior forza al colpo calato sull'avversario*, ostendit dextram insurgens *(sollevandosi)* Entellus et alte extulit se *(si tira indietro)*, Verg.: *e così del serpente che si erge contro qualc.*, arduus insurgens, *inalberandosi*, Verg. β) *di rematori, che si alzano dai loro banchi, per poter fare maggior forza coi remi*, insurgite remis, *vogate con forza*, Verg. B) *di sogg. inan.* = **sorgere, alzarsi, levarsi,** a) *dell'oscurità prodotta da un nuvolo di polvere*, subitam glomerari pulvere nubem prospiciunt Teucri ac tenebras insurgere campis, *diffondersi l'oscurità sui campi*, Verg. Aen. 9, 34. b) *di local. e sim.*, pone tergum insurgebat silva, Tac.: acuta silex speluncae dorso insurgens, Verg. c) *di vento, ecc.* = **sorgere, levarsi,** aquilo insurgit, Hor. d) *di acque*, vastius insurgens decimae ruit impetus undae, Ov.: Atax usque eo solitus insurgere, ut se ipse non capiat, Mela. *II)* trasl.: a) *del tentar di salire in potere e in considerazione* = **sorgere, sollevarsi,** Caesar paulatim insurgere, Tac.: Romanas opes insurgere, Tac. b) *dello slancio poetico od oratorio* = **sollevarsi, levarsi, levare più alto il volo,** Horatius insurgit aliquando, Quint.: insurgit oratio, Quint. c) *del sorgere di forza intellettuale*, **levarsi** *per o contro q.c.*, α) *in senso buono*, invigilare publicis utilitatibus et insurgere, *affaticarsi (adoperarsi) per ecc.*, Plin. pan. 66, 2. β) *in senso cattivo* = **levarsi, sorgere contro** *q.c. o qualc.*, suis regnis, Ov.

in-sŭsurro, āvi, ātum, āre, **susurrare, mormorare,** alci, Cic.: in aures, ad aurem, Cic.: alci cantilenam, Cic.: trasl., favonius ipse insusurrat navigandi nobis tempus esse, *ci susurra*, Cic.

in-tābesco, tābŭi. ĕre, **struggersi, disfarsi, consumarsi, sparire,** cera igni intabescit, Ov.: intabescit glans medio caelo, Ov.: *di pers.*, dolori, *struggersi dal dolore*, Sen.: *poet. (dell'invidia personif.)*, intabescit videndo, Ov.

in-tactĭlis, e, **intangibile, che non si può toccare,** Lucr. 1, 437.

1. **intactus**, a, um (in *e* tango), **intatto, non toccato,** *I) in gen.*, nix, *non ancora disciolta (rimasta dagli anni precedenti)*, Liv.:

cervix juvencae, *che non ha ancora portato il giogo*, Verg.: Britannus, *invitto*, Hor.: intactum ferro corpus, Liv.: bellum intactum trahi, *senza far nulla per proseguirla o terminarla*, Sall.: intactis assidere muris, *senza assalirle*, Liv.: int. saltus, *non ancora toccati*, *poet.* = *non ancora celebrati*, Verg.: int. Graecis carmen, *genere di poesia non ancora trattato dai Gr.*, Hor.: nec hic quidem locus intactus est relinquendus, *non trattato*, Quint. *II) partic.:* a) ***inviolato, illeso, intero,*** *spesso coord.* integer et (atque) intactus, integer intactusque, Liv.: prope intacti evasere, Liv.: Pallas (m.), Verg. b) ***intatto = casto, puro, vergine,*** Pallas (f.), Hor.: cui pater intactam dederat, Verg. c) intactus alqā re *ovv.* ab alqa re, ***intatto = libero da, ecc.***, infamiā, cupiditate, religione, Liv.: superstitione, Tac.: regnum bello intactum, Sall. fr.: intactus ab sibilo, *senza venir fischiato*, Cael. *in* Cic. ep.: ab alieno imperio intacti, Justin.

2. **in-tactŭs,** ūs, m., ***intangibilità, il non essere toccabile,*** Lucr. 1, 454 *(verso probab. spurio)*.

intāmĭnātus, a, um (in *e* * tamino, *donde anche* contamino etc.), ***incontaminato, non macchiato,*** Hor. carm. 3, 2, 18.

1. **in-tectus,** a, um, *I)* ***scoperto,*** a) generic.: aqua (*contr.* contecta), Plin. ep.: domus, *senza tetto*, Sall. fr. b) = ***non vestito, non difeso, nudo, scoperto,*** pedes, Tac.: corpus, Sall. fr. *e* Tac.: *di pers.*, Sall. fr. *e* Tac. *II)* trasl., ***aperto = schietto*** (*contr.* obscurus), Tac. ann. 4, 1.

2. **intectus,** a, um, partic. *di* intego *(V.)*.

intĕgellus, a, um (dimin. *di* integer), ***discretamente intatto, colla pelle ancor salva,*** Cic. ep. 9, 10, 3; *coord.* castus et integellus, Catull. 15, 4.

intĕgĕr, gra, grum, ***integro, intiero, intatto,*** *I) sotto il riguardo fisico:* a) ***illeso = non ferito, non mutilato, inviolato*** (*contr.* saucius, vulnere affectus, truncus *e sim.*), Cic., Caes. *ed a.*: *spesso coord.* integer et (atque) intactus, integer intactusque, Liv.: integros pro sauciis arcessere, Sall. b) *non danneggiato dalla putrefazione*, ***fresco, di cibi,*** aper (*contr.* aper vitiatus, *marcio*), Hor. sat. 2, 2, 92. c) ***intatto = intiero,*** sublicae, quarum pars inferior int. remanebat, Caes.: recens et int. malum *(mela)*, Suet.: *partic. di beni, sostanze* = ***intatto, intiero, non scemato,*** opes integrae (*contr.* opes accīsae), Hor.: fortuna integra (*contr.* fortuna afflicta), Cic.: *dell' onore esterno* = ***integro, inviolato, illeso,*** fama, Sall.: existimatio, Cic.: *e di pers.*, famā et fortunis integer, *nel pieno possesso della sua fama e delle sue sostanze*, Sall. fr.: *sost.*, integri, *non indebitati, economi (contr.* sumptuosi, *scialacquatori)*, Curt. 10, 2 (8), 10. d) ***non mescolato*** (ἀκήρατος), ***puro,*** fontes, Lucr. *e* Hor.: sapor (vini), Hor.: neutr. pl. *sost.*, anteponantur integra contaminatis, Cic. e) ***risparmiato*** *dal saccheggio, dai flagelli della guerra e sim.*, loca trans flumen int., Caes.: gentes int., Cic.: gens a cladibus belli integra, Liv.: omnibus rebus integri incolumesque, Cic. f) ***intiero*** *rispetto alle forze* = ***non indebolito, non spossato, fresco, riposato, in forze*** (*contr.* fessus, defessus, fatigatus, affectus), α) *di ess. anim., partic. di soldati*, Caes. *ed a.*: integrior exercitus, Nep.: integer a labore, Caes.: integer in omni voce, *la cui voce ha tutta la sua forza*, Cornif. rhet. β) *del corpo e delle forze fisiche*, integris corporibus animisque fessos adorti, Liv.: diuturnitate pugnae hostes defessi proelio excedebant, alii integris viribus succedebant, Caes.: integerrimas vires militi servabat, Liv. g) ***intatto*** *rispetto alla verginità* = ***incontaminato, casto, puro,*** virgo, Catull.: virgo ab se integra, Ter.: liberos conjugesque suas integras ab istius petulantia conservare, *illesi*, Cic. h) ***illeso*** *rispetto alla salute*, α) *di pers.*, ***affatto sano, in buona salute,*** si integer futurus esset aeger, Cels. β) *del corpo, ecc.*, ***sano, incorrotto*** (*contr.* corruptus, vitiosus), corpus, caput, Cels.: corpora sana et integri sanguinis, Quint. γ) *di salute ed età* = ***fiorente,*** valetudo, Cic.: aetas, Ter. *e* Suet.: integer aevi, *nel fior dell'età*, Verg. i) ***non abbreviato,*** *rispetto alla durata*, ***intiero,*** annus, Cic.: integro die, *al principio del giorno (così che uno ha ancora tutto il giorno innanzi a sè)*, Hor. k) ***non diminuito,*** *rispetto alla natura originaria*, ***intiero, pieno, fresco,*** *di condizioni corporali ed estrinseche*, α) generic.: fames, Cic.: bellum, Sall.: illud principium novi et integri laboris, *con che il lavoro comincia quasi di nuovo e da capo*, Liv.: integra causa, *pretesto non ancora usato*, Ter. *(cfr. nº II, A, a)*: *quindi* de *ovv.* ab integro, *daccapo, di nuovo*, Cic. *ed a.*: *e così* ex integro, Liv. *ed a.* β) *come* t. t. *pubbl.*, alqm *ovv.* alqd in integrum restituere, *V.* restituo.

II) in senso intellett. e morale: A) *intellettuale:* a) *di ciò che è ancora come anticamente, in cui non si è ancora fatto nulla* = ***indeciso, indeterminato, non perduto,*** alias ut uti possim causā hāc integrā, Ter.: causam integram alci reservare, Cic.: re integrā, *essendo ancora la cosa in buono stato (negozio vergine)*, Cic.: in integro mihi res est *ovv.* est (mihi) integrum, *io ho (si ha) ancora le mani libere in q.e.; q.c. sia ancora in mio potere, in mia mano*, Cic.: *e così* ut id integrum jam non esset, Cic.: integrum dare, *dar pieni poteri*, Cic. b) *di chi è ancora novizio in q.c.*, rudem me et integrum discipulum accipe, *prendimi nella scuola come un ignorante, un novizio*, Cic.: a populi suffragiis integer, Sall. fr. c) *sano intellettualm.* = ***intelligente, spregiudicato, senza prevenzioni, spassionato, imparziale,*** integer mentis *ovv.* animi, Hor.: mens int., Hor.: incorrupti atque integri testes, Cic.: adhuc integer, *non ancora acciecato dall'amore*, Hor.: integris animis, Tac.: integrum se servare, Cic.: integer laudo, Hor.: quid hāc quaestione dici potest integrius? quid incorruptius? Cic. B) *sotto il rispetto morale:* a) ***integro, incorrotto,*** integri et sinceri (*contr.* imbuti Romanis delenimentis), Liv.: ingenium int., Sall.: ipsius bona integraque natura *(disposizione naturale)*, Tac. b) *nella cui vita non si nota alcuna macchia*, ***integro, irreprensibile, illibato, onesto,*** homo, Cic.: Diana, *pura, casta*, Hor.: integer vitae scelerisque purus, *di vita integra*, Hor.: integer a conjuratione, *innocente della congiura*, Tac.: vita integer-

rima, Cic.: proconsulatus, *disinteressato*, Tac.: se integros castosque servare, Cic. c) *intatto = non scemato*, integra fides, *inviolabile, immutabile*, Tac.: parum integrā veritate, *osservando troppo poco la pura verità*, Suet.: nullum esso jus tam sanctum atque integrum *(inviolabile)*, quod non ejus scelus atque perfidia violarit et imminuerit, Cic.

in-tĕgo, texi, tectum, ĕre, *coprire, ricoprire, rivestire*, Caes. *ed a.*

intĕgrasco, ĕre (integer), *rinnovarsi, reintegrarsi*, hoc malum integrascit, Ter. Andr. 688.

intĕgrātĭo, ōnis, f. (integro), *reintegrazione, ristabilimento, rinnovamento*, amantium irae amoris integratio est, Ter. Andr. 555.

intĕgrē, avv. (integer), *integralmente, I) nel parlare = integralmente, correttamente, puramente*, dicere, Cic. *II) sotto il rispetto intellett. e morale*, a) = *senza pregiudizi, sinceramente, imparzialmente*, incorrupte atque integre judicare, Cic.: sordem atque avaritiam alcjs mutare, Tac. b) = *integramente, con disinteresse*, in privatorum periculis caste integreque versari, Cic.: Africam integerrime administrare, Suet.

intĕgrĭtās, ātis, f. (integer), *integrità, I) sotto il rispetto fisico*: a) = *integrità, interezza*, corporis, Cic.: unguiculorum, Cic.: integritatis testes mihi desunt *(in doppio senso col nº II)*, Phaedr. b) *purità, purezza*, sermonis Latini, Cic. c) *freschezza, vivacità dello spirito e del sentimento*, Cic. Ac. 2, 52. d) *sanità, buono stato*, valetudinis, Cic. *II) sotto il rispetto morale = integrità, probità, onestà, disinteresse (contr.* fraus *e sim.)*, Cic. *ed a.*: *coord.* integritas et continentia, Cic.: hominis, *schiettezza*, Cic.: vitae, Cic.

intĕgro, āvi, ātum, āre (integer), *I) reintegrare*, a) *aggiustare di nuovo, rimettere*, artus in pravum elapsos, Tac. hist. 4, 81. b) *compiere*, mare, Lucr. 1, 1032. c) *rinfrancare, ristorare, ringiovanire*, *fisicam.*, omnia debet enim cibo integrare novando, Lucr.: *spirit.*, animus defessus audiendo admiratione integratur, Cic. *II) rimanere, rinnovellare, ricominciare*, lacrimas, seditionem, proelium, Liv.: novam pugnam, Liv.: caedem, Liv.: fugam, Liv.: carmen, Verg.

intĕgŭmentum, i, n. (intego), *coperta, velo*, Liv. *e* Aur. Vict.: trasl., istius insignis nequitia frontis involuta integumentis, Cic.: dissimulationis, Cic.

intellectĭo, ōnis, f. (intellego), *l'intendere, come* t. t. *retor. = sineddoche*, Cornif. rhet. 4, 44.

intellectŭs, ūs, m. (intellego), *lo scorgere, l'intendere, I) attivo = intelletto, intelligenza, conoscenza, cognizione, concetto, immagine, idea, che si ha di q.c.*, 1) *in gen.*: boni, mali, Tac.: intellectu consequi alqd, Quint.: alcjs rei intellectum amittere, Sen. 2) *partic.*: a) *intelligenza in lavori d'arte, ecc., gusto per q.c.*, rudis Corinthiorum int., Vell. 1, 13, 5. b) *facoltà intellettiva, intelligenza, intelletto*, Sen. *ed a.*: *compiut.*, int. animi, *intelletto*, Quint. *II) passivo = intelligenza = senso, concetto, significato di q.c., partic. d'un vocabolo*, Quint. *ed a.*: intellectum habere, *venire inteso (contr.* ignorari), Tac.: intellectu carere, *essere inintelligibile*, Sen.: verba quaedam diversos intellectus habent, ut cerno, Quint.

intellĕgens, entis, part. agg. (*da* intellego), *che intende q.c., intendente, penetrativo, perspicace, intelligente, I) in gen.*: doctus et int. vir, Cic.: *col* genit., cujusvis generis ejus int., Cic.: trasl., *di c. inan.*, judicium, Cic. *II) partic.*: A) *che se n'intende in una scienza od arte, conoscitore di q.c.*, homo ingeniosus et intellegens (*contr.* idiota), Cic.: in hisce rebus int. esse, Cic.: *sost.*, intellegentes, *conoscitori, persone intelligenti* (*contr.* vulgus), Cic. B) *che intende qualc. (= il carattere, ecc. di qualc.), conoscitore di qualc.*, principis nostri, Plin. ep. 6, 27, 2.

intellĕgentĕr, avv. (intellegens), *con intelligenza*, audiri, Cic. part. or. 28: lectitare, Plin. ep. 5, 16, 3.

intellĕgentĭa, ae, f. (intellego), *intelligenza, cognizione, conoscenza, scienza, I) in gen.*: intellegentiam juris habere, Cic.: somniorum intellegentiam condere, *arte d'interpretare i sogni*, Justin. *II) partic.*: A) *cognizione in una scienza od arte, perizia, gusto*, Cic.: int. pecuniae quaerendae, Cic. B) *facoltà intellettuale, e in questo senso anche = intelletto, intelligenza*, communis, Cic.: fretus intellegentiā vestrā, Cic.: quod in nostram intellegentiam cadit, Cic.: res sub intellegentiam cadentes, Cic.

intellĕgĭbĭlis, e (intellego), *intelligibile, comprensibile, concepibile*, Sen. ep. 124, 2.

intellĕgo (intellĭgo), lexi, lectum, ĕre (inter *e* lego), *intendere distinguendo i segni caratteristici, capire, I) mediante i sensi e l'intelletto, scorgere, accorgersi, osservare, indagare, percepire, sentire e sim.*, ex vultu cujusdam ephori insidias sibi fieri intellexit, Nep.: de gestu intellego, quid respondeas, Cic.: nullos intellegit ignes, Ov.: in istis studiis viventi non intellegitur *(si sente)* quando obrepat senectus, Cic.: *col solo intelletto = osservare, percepire, scorgere, comprendere, intendere, al passivo = apparire*, intellexi ex tuis litteris, te audisse, Cic.: intellexit? Ter.: ex quo intellegitur *ovv.* intellegendum est *ovv.* intellegi potest *coll'*acc. *e l'*infin., *o con una sempl. prop. relat. (con* quam, quantus etc.) *o una prop. interr. (con* uter *e sim.)*, Cic. *e* Nep.: propositio ex se intellegitur, Cic. *II) per mezzo della facoltà intellettuale, scorgere q.c., giungere alla conoscenza di q.c., avere od ottenere un concetto, un'idea (chiara), pensare, concepire, rappresentarsi, intendere, capire, quindi anche ora = opinare, credere, ora = sapere*, A) *in gen.*: animum sine corpore intellegere posse, Cic.: int. magna ex parvis, Cic.: haec duntaxat in Graecis intellego, quae etc., Cic.: intellegi necesse est esse deos, Cic.: corpus quid sit intellego, Cic.: intellego quid loquar, *so bene quel che dico*, Cic.: cuivis facile intellectu fuit, quam *(quanto)* etc., Nep.: *con doppio* acc. *o coll'*acc. *e l'*infin., *intendere q.c. sotto q.c.*, quasi sanguinem quid intellegis? Cic.: quem intellegimus divitem? Cic.: *parim.* quod pacis est insigne toga, hoc intellegi volo *(voglio che s'intenda) seg. dall'*acc. *e l'* infin., Cic.: *al passivo, col* nom. *e l'*infin., ex quo (dii) esse

beati atque aeterni intellegantur *(venir pensati)*, Cic.: non intellegendi solum, sed etiam dicendi auctor, *maestro nel pensare e nell'esporre*, Cic.: homo ad duas res, ad intellegendum *(pensare)* et ad agendum *(operare)* est natus, Cic.: *nel linguaggio della conversaz.*, Ph. intellextin, *hai inteso?* Th. Probe, Ter.: *e in risposte*, intellego, *intendo = benissimo*, *Comici*. B) *partic.*: 1) *intendere q.c. = sapere di q.c., esser pratico, conoscitore; aver cognizione di q.c.*, a) *una scienza*, faciunt intellegendo ut nil intellegant, *questo si chiama far la critica senza essere critici [Gradi ha: « certa gente con tutto il suo capire, da ultimo non capiscono nulla »]*, Ter. Andr. prol. 17. b) *un lavoro d'arte e sim.*, tamen non multum in istis rebus intellego, Cic. c) *una lingua*, alcjs linguam, Sen. apoc. 5, 2. 2) *intendere il carattere e i motivi di qualcuno, riconoscere la natura e il valore di qualc., saper apprezzare, giudicare rettamente alcuno* (*contr.* alqm ignorare), alqm, Vell. *ed a.*: alqm parum, Sen.: alqm falsus intellegitur, Tac. — Perf. *sincop.*, intellexti, Ter. *e* Cic.: perf. cong., intellegerint *(per analogia di* legerint), Sall. hist. fr. 1, 41 (45), 23.

Intĕmĕlĭi, (Intĭmĕlii), ōrum, m., *Intemelii, tribù ligure sulla parte orientale delle Alpi al distacco degli Apennini.* — *Deriv.*: **Intĕmĕlĭum**, ĭi, n., *città principale degli Intemelii sulla costa ligure* (*compiut.* Album Intemelium), *ora* Ventimiglia.

intĕmĕrātus, a, um (in *e* temero), *intemerato, incontaminato, inviolato, incorrotto, schietto*, a) *di pers.*: intemeratus, impollutus, Tac.: int. conjugum et liberorum corpora, Tac.: Penelope mansit . . . inter tot juvenes intemerata procos, Ov. b) *di c. inan.*: munera, *offerte di vino puro (non mescolato)*, Verg.: castra incorrupta et intemerata servare, Tac.

in-tempĕrans, antis, *non temperato*, *I) propr.*: quid ad caeli naturam intemperantius? Sen. ad Helv. 6, 5. *II)* trasl., a) *smoderato nel contegno, intemperante, sconsiderato, smodato, impetuoso, senza ritegno, tracotante, protervo, di pers.*, intemperantis est *coll'*infin., Cic.: in augendo eo intemperantior, Liv.: *di c. inan.*: libertas, gloria, Cic. b) *smodato, immoderato nelle aspirazioni, nei desideri, brame, ecc., intemperante, incontinente, sfrenato, di c. anim.*, viri, Cic.: fera, Sen.: intemperantissima pecus, *di Pisone*, Cic.: int. in alqa re, Cic., ad alqd, Suet.: *di c. inan.*, adulescentia, Cic.: intemperantissimae perpotationes, Cic.

intempĕrantĕr, avv. (intemperans), a) *intemperatamente, smoderatamente, senza misura nel contegno, sconsideratam., smodatam., impetuosam.*, abuti et otio et litteris, Cic.: intemperantius suis opibus uti, Liv. b) *smoderatam., nelle aspirazioni, nei desideri, brame, ecc., intemperantem., sfrenatam.*, concupiscere, Nep.: intemperantius haurire, Curt.

intempĕrantĭa, ae, f. (intemperans), *I) intemperie*, caeli, Sen. de const. sap. 9, 1. *II)* trasl., *mancanza di moderazione, d'impero su di se stesso; quindi* a) *intemperanza nel comportarsi verso uguali od inferiori = pretesa ingiusta, superbia* (*contr.* aequitas): *verso superiori = insubordinazione, protervia, arroganza, indisciplinatezza* (*contr.* obsequium), Cic., Nep. *ed a.* b) *intemperanza nei desideri, nelle brame, ecc., smoderatezza, incontinenza*, Cic.: *col* genit. *ogg.* *(in)*, vini, Liv.: libidinum, Cic.

intempĕrātē, avv. (intemperatus), *senza misura, intemperantemente, smoderatamente*, immoderate et intemperate vivere, Cic.: eis est usus intemperatius, Cic.

in-tempĕrātus, a, um, *non temperato, smoderato, eccessivo, smodato*, intemperatā nocte, *profonda*, Aur. Vict.: int. quaedam benevolentia, Cic.: *di pers.*, fui paulo ante intemperatior quam debui, *intemperante*, Cic.

in-tempĕrĭēs, ēi, f., *intemperie, I) della temperatura*, caeli, *il variare improvviso dell'atmosfera*, Tac.: *clima variabile, cattivo, intemperie*, Liv. *e* Curt.: aquarum, *acquazzone*, Liv.: verna intemperies *(temperatura incostante della primavera)* varians calores frigoraque, Liv. *II)* trasl., a) *contegno smoderato, tracotanza, insubordinazione*, amici, Cic.: cohortium, Tac. b) *intemperanza, incontinenza, smoderatezza*, unius ex illis viris, Cic.: ebrietatis *(nel bere)*, Justin.

intempestīvē, avv. (intempestivus), *intempestivamente, fuor di tempo*, Cic. *ed a.*

in-tempestīvus, a, um, *intempestivo, fuor di tempo, mal a proposito, non conforme al tempo e alle circostanze, inopportuno, disadatto*, epistula, Cic.: timor, Ov.: honos, Tac.: quid hoc joco intempestivius? Val. Max.

intempestus, a, um (in *e* tempus *ovv.* tempestas), *sfavorevole rispetto al tempo o al clima, I) rispetto al tempo*, int. nox, *notte profonda (in cui tutto riposa)*, Cic. *ed a.*: *personif.*, Nox intempesta *(Notte fosca)*, *madre delle Furie*, Verg. Aen. 12, 846. *II) rispetto al clima, malsano*, Graviscae, Verg. Aen. 10, 184.

intempto, *V.* intento.

in-tendo, tendi, tentum, ĕre, *I) tendere, in, verso; stendere, protendere, distendere, volgere, rivolgere, voltare, piegare*, 1) *propr.*: a) generic.: brachia, Ov.: manum, Tac.: palmas, Ov.: dextram ad statuam, Cic.: aciem acrem in omnes partes, Verg.: oculos in vultum legentis, Justin.: brachia remis, *afferrare i remi*, Verg.: manus verberibus ultro, *porgere*, Tac. b) *volgere un'arma, tendere, vibrare, mirare, impugnare*, tela, Sall.: hastas, *protendere*, Liv.: tormenta, *adoperar le armi da scagliare*, Curt.: sagittam, *scoccare*, Verg.: telum in jugulum, Plin. ep.: tela jugulis civitatis, Cic. 2) trasl.: a) tr.: α) *volgere il suo moto verso, tendere, dirigere, apparecchiarsi, disporsi a, ecc.*, iter ad *ovv.* in *coll'*acc., Liv.: fugam eodem, Curt.: fugam ad Euphratem, Curt.: longe diversam *(in direzione affatto diversa)* fugam, Curt.: longiorem fugam, Curt.: novum alveum, *aprirsi*, Curt. β) *rivolgere il suo spirito, ecc., verso, volgere, piegare*, illuc mentem, Quint.: animum eo *(ivi)* *ovv.* quo *(dove)*, Cic.: mentem *ovv.* animum in alqd, Cic.: animum ad alqd, Cic.: animum alci rei, Hor. *e* Quint.: considerationem in alqd, cogitationes ad alqd, Cic.: sensus ad alqd, Cic.: curam in alqd, Liv.: omnes curas in alqm,

Curt.: dolorem in ultionis solatia, Justin. γ) *rivolgere ostilm. un'attività contro alc., muovere, suscitare contro*, eo bellum, Liv.: totum bellum in Hispaniam Hannibalemque, Liv.: periculum alci *ovv.* in alqm, Cic.: alci dolum, *tendere un agguato*, Curt.: alci probra ac minas, *prorompere in, ecc.*, Tac.: alci litem *ovv.* actionem perduellionis, Cic.: crimen in alqm, *intentare*, Liv.: *e* adulterii crimen alci, Suet. b) intr. *o rifl.*: α) *dirigersi, volgersi, avviarsi*, quo intendam? Ter.: quo intenderat *(alla meta del suo viaggio)*, in Manliana castra pervenit, Cic.: *e fig. (nel discorso)*, ante... quam illuc proficiscare, quo te dicis intendere, Cic. β) *tendere, rivolgere i suoi sforzi a q.c., mirare a q.c.*, huc potius intenderet, Tac.: ea (natura) non satis proficere potuisset, nisi eodem *(a ciò appunto)* studio atque imitatione intendisset, Cic.: itaque, quocumque intenderat, res adversae erant, Sall.: *di c. inan.*, ubi Marius haruspicis dicta eodem intendere *(mirare a ciò appunto, significare ciò)* videt, Sall. γ) *volgere la propria attenzione a q.c., intendere, attendere, osservare, badare*, in rem novam, Quint.: ad nuptias Cleopatrae, Justin. *Cfr.* 1. intentus. δ) *volgere l'attività intellett. a q.c., dedicarsi, consacrarsi ad una cosa, tendere a q.c., occuparsi di q.c.*, in Italiam resque urbis, Tac.: ad publicas curas, Tac.: se alienis negotiis, Tac.: *cfr.* 1. intentus. *II) tendere*, 1) *propr.*: a) generic.: arcum, Cic.: chordas, Cic.: vela, Verg.: fauces, Cic.: cutem, Phaedr. b) *pregn.*: α) *col* dat. *od assol.* = *tendere (metter sopra)*. coronas postibus, Ov.: vincula stupea collo, Verg.: spissae nubes se intendunt (caelo), *ricoprono il cielo*, Curt.: primis se intendentibus tenebris, *venendo notte*, Liv. β) *coll'*abl. = *tendere, attaccare con q.c.*, tabernacula carbaseis velis, Cic.: sellam loris, Quint.: locum sertis, Verg.: citharam nervis, Quint.: brachia tergo, *cingere [armare] col cesto*, Verg.: gracili geminas stamine telas, Ov. 2) trasl.: a) *tendere, intendere, applicare*, ingenium, Sall.: animum, Cic.: se ad firmitatem, Cic. b) *tendere, disporsi, mirare a q.c.*, consilium, Ter.: si Antonius quod animo intenderat perficere potuisset, Cic.: neque quod intenderat perficere potest, Sall.: *seg. dall'*infin., fugā salutem petere intenderunt, Caes.: in potestatem redigere animo intendit, Tac.: *seg. da* ut *e il cong.*, intendentes, ut oratores fiant, Quint.: *e (preceduto da* acc. *gen)* non quod intenderat, ut Adherbalis potiretur, efficere potuit, Sall. c) *tendere, aumentare, alzare, innalzare*, α) *estensiv.*, vocem, Verg. *e* Quint.: spiritum *(il fiato)*, Curt. β) *intensiv.*, alimentorum pretia, Tac.: officia *(zelo per il servizio)*, Sall.: odium, formidinem, metum, Tac.: leges, *inasprire* (*contr.* mitigare), Plin. ep.: vera, *esagerare*, Tac. d) *cercar di dimostrare, sostenere*, id, quod intenderat, confirmare, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Lupus intendere coepit, se oportere... facere, Cic.: *ovv. assol.*, quomodo nunc intendit, Cic.

intentātio, ōnis, f. (intento), *lo stendere, il distendere verso q.c.*, ne oculi ad intentationem subitam digitorum *(quando si avvicinano ad un tratto le dita)* comprimantur, Sen. de ira 2, 4, 2.

1. **intentātus**, a, um (in *e* tento), *intentato, non tentato, non provato*, Hor. *e* Liv.

2. **intentātus**, a, um, partic. *d'*intento, *(V.)*.

intentē, avv. (intentus), *I) intentamente, attentamente*, audire, Quint. *II) intentamente, intensamente, con tutte le forze*, multo intentius petere alqd, Cornif. rhet.: intentius bellum apparare, Liv.: pronuntiare, Plin. ep.

intentĭo, ōnis, f. (intendo), *I) l'essere intento*, trasl., a) *tensione, attenzione, applicazione*, Cic. *ed a.*: *col* genit. *sogg.*, audientis, Plin. ep.: vultus, Tac: animi, mentis, Quint.: *col* genit. *ogg.*, lusus, Liv.: rerum, Quint. b) *richiesta = accusa* (*contr.* depulsio), Cornif. rhet. *ed a. II) l'essere teso*, 1) *propr.*, *tensione*, aëris, spiritus, Sen. nat. qu. 2, 6, 2 *e sgg.* 2) trasl.: a) *tensione, sforzo, applicazione* (*contr.* remissio), animi, Cic.: cogitationum *(del pensare)*, Cic.: *quindi col* genit. *ogg.*, *zelo, studio*, quidquid velis obtinendi, Plin. ep.: rei familiaris obtinendae, Plin. ep. b) *intenzione, proposito*, adversariorum, Cic.: haec enim intentio tua, ut libertatem revoces, Plin. ep. c) *premessa nella logica, intenzione*, Quint. 5, 14, 6. d) *accordo, consonanza nella musica*, Quint. 11, 3, 40: trasl., ipsius corporis intentio quaedam, Cic. Tusc. 1, 19. e) *alzamento, aumento, accrescimento* (*contr.* remissio), vocis, Sen.: soni, Quint.: summi doloris, Sen.

intento (intempto), āvi, ātum, āre (intens. *d'*intendo), *tendere, dirigere, protendere minacciando e ostilm. contro alc., rivolgere, tenere incontro*, *I) propr.*: manus in alqm, Liv., *ovv.* alci, Sen.: alci volumen, Cic.: sicam alci, *trarre contro alcuno*, Cic.: arma Latinis *(fig.)*, *minacciare i L. colla guerra*, Liv. *II)* trasl.: a) *minacciare alc. con q.c. ovv. q.c. ad alc.*, alci mortem, Verg.: *e così* periculum intentatur ab alqa re, *sovrasta*, Quint. b) *partic., intentare un processo ad alc., accusare alc. di q.c.*, crimen invicem, Quint. 3, 10, 4.

1. **intentus**, a, um, *I)* partic. *d'*intendo, *(V.)*. *II)* part. agg., 1) *intenso, veemente, forte*, febris, Cels.: impetus intentior, Sen. 2) *intento*. a) *pieno di aspettazione*, animus, Cic.: *coll'indic. a che? con* in *ovv.* ad *ovv.* adversus alqd *ovv. col sempl.* dat., *intento, attento, fisso*, in omnem occasionem, Liv.: ad id tantum, Liv.: adversus omnes motus Philippi, Liv.: intentiores utrimque custodiae, *ambe le parti stavano più all'erta*, Liv.: oculi, Cic.: mens intenta malis, Ov.: *seg. da* quam mox, *p. es.*, intenta, quam mox signum daretur, Liv.: *seg. da* sive... sive, *p. es.*, intentus, sive Etruria se interim sive Latini aut Hernici moverint, *intento a tutti i moti, fossero degli E. o dei L. o degli E.* Liv. b) *intento ad un'impresa, col* dat. = *attento, applicato con zelo ad una cosa*, operi agresti, Liv.: servilibus officiis, Sall.: *coll'*abl. = *tratto, tenuto attento da q.c.*, aliquo negotio intentus, Sall.: *assol. di soldati, intento alla pugna, pronto a combattere*, Caes. *ed a.* c) *intenso, indefesso, zelante, di pers.*, Sall. *ed a.*: curae intentiores, Liv.: intentissima cura, Liv. d) *intenso = severo*, intentiorem fore disciplinam, Tac. ann. 12, 42.

2. **intentŭs**, ūs, m. (intendo), *lo stendere,*

il distendere, palmarum intentus *(plur.),* Cic. Sest. 117.

intĕpĕo, ēre, *esser tiepido,* Prop. 4, 1, 124.

intĕpesco, tĕpŭi, ĕre (incoat. *d'*intepeo), *intiepidire, diventar tiepido,* Ov. *e* Sen.

intĕr, prep. *coll'*acc. (in *e il suffisso avverbiale* ter), *per indicare il trovarsi d'un oggetto nel mezzo o fra uno o più altri, intra, infra, tra, fra, in mezzo a, circondato da e sim., I) propr., di spazio,* 1) *stato in luogo:* erat inter ceteram planitiem mons saxeus, Sall.: ager Tarquiniorum, qui inter urbem ac Tiberim fuit, Liv.: *posposto al nome,* Faesulas inter Arretiumque, Liv.: moror inter aras, Cic.: insula inter vada sita, Tac.: inter vicos aut inter vias manere, *in mezzo alla via = nella via,* Suet.: inter signa atque vexilla, *in mezzo a,* Suet.: *del trovarsi fra una moltitudine,* cum (Hercules) inter homines esset, Cic.: inter multos saucios consul relictus, Liv.: *posposto al nome,* extremos inter euntem, Hor.: *e separato dal nome,* utinam inter errem nuda leones, Hor.: *e con pers. per indicar la dimora,* inter falcarios, *nella via dei falcarii (fabbric. di falci),* Cic.: inter lignarios, *nella via dei lignarii (mercanti di legna),* Cic. 2) *di moto = intra, infra, tra, fra, a,* te magna inter praemia ducet, Verg.: inter stationes hostium emissi, Liv.

II) trasl.: A) *di tempo:* 1) *per indicare due punti del tempo (o circostanze temporali), tra cui q.c. cade = tra, fra,* luce inter horam tertiam et quartam tenebrae obortae fuerant, Liv.: ut dies XLV inter binos ludos tollerentur, Cic. 2) *per indicare il tempo in cui q.c. cade, nel cui corso q.c. avviene = in, durante, nel corso di, nel tempo,* inter ipsum pugnae tempus, Liv.: inter noctem, Liv.: inter omne tempus, Liv.: inter tot annos, Cic.: *parim. determinazioni di tempo approssimative (avvenimenti, ecc. nel tempo), tra, durante, in,* inter colloquia cunctationemque, Liv.: inter cenam, Cic.: *e col gerundio e il gerundivo = durante, in,* inter agendum, Verg. *ed a.:* inter ludendum, Quint. B) *in altre relazioni:* 1) *per indicare circostanze, relazioni e condizioni sotto cui q.c. avviene, in cui q.c. si trova = tra, fra, in,* inter fugae pugnaeque consilium oppressi, Liv.: nobis inter has turbas *(in = malgrado questa t.)* senatus tamen frequens flagitavit triumphum, Cic.: inter ambiguos, quis etc., *poichè si era incerti, chi, ecc.,* Tac.: inter haec parata atque decreta, *in questi preparativi, ecc.,* Sall. 2) *per indicare una classe od un numero:* a) *tra cui uno si mostra o vale come questo o quello = tra, fra,* ignavi et imbelles inter hostes erant, Liv.: potens vir inter sui corporis homines, Liv.: adulescens inter suos et honestus et nobilis, Cic.: *e così con superlativi (in luogo del genitivo partitivo),* honestissimus inter suos numerabatur, Cic. b) *tra cui uno si deve annoverare, viene eletto, scelto = tra, fra,* inter patres lectus, Liv. 3) *nelle divisioni, per indicare i singoli, fra cui q.c. viene diviso = tra, fra,* inter se plurimorum bona publicata dividere, Nep.: officia partiri inter se, Cic. 4) *per indicare le parti o gli oggetti, tra cui si deve distinguere, decidere, ecc. = tra, fra,* inter Marcellos et Claudios patricios judicare, Cic.: inter has sententias dijudicare, Cic.: inter diversas opiniones difficilis est electio, Quint. 5) *per indicare gli oggetti, tra cui ha luogo una differenza = tra, fra,* nihil interest inter te et quadrupedem, Cic.: multa sunt alia, quae inter locum et locum plurimum differunt, *in cui un luogo si distingue essenzialmente da un altro,* Cic.: sit hoc discrimen inter gratiosos cives atque fortes, Cic. 6) *per indicare due qualità, tra cui si trova una data specie = tra,* colorem inter aquilum candidumque, Suet. 7) *per indicare due condizioni, ecc., tra cui si sta incerti = tra, fra,* inter metum et iram cunctatus, Tac.: inter spem et desperationem haesitare, Curt. 8) *per indicare le relazioni amichevoli od ostili tra persone, tra, fra,* quae saepissime inter me et Scipionem de amicitia disserebantur, Cic.: amicitiam nisi inter bonos esse non posse, Cic.: inter quos magna fuit contentio, Nep.: *posposto al nome,* quae sit quos inter societas aut est aut fuit, Cic. 9) *con un pronome,* a) *per esprimere il mutuo rapporto,* inter se, inter nos, inter vos, inter ipsos = *l'un l'altro, scambievolmente, a vicenda, vicendevolmente, reciprocamente,* α) *con verbi:* amare inter se, Cic.: timere inter se, Nep.: aspicere inter se, Cic.: colloqui inter se, Cic.: inter se repugnare, Cic. β) *con sost.:* ita effici complexiones atomorum inter se, Cic.: non patiar, ut caedes civium inter se fiat, Cic.: auxerat inter se opinionem, *la stima reciproca,* Liv. γ) *con agg. ed avv.:* inter se nondum satis noti, Liv.: placide modesteque inter se rem publicam tractare, *con vicendevole placidezza e moderazione,* Sall. b) inter se, *per esprimere la contrapposizione, tra di loro,* ratio et oratio conciliat homines inter se, Cic.: quae res eos in magno diuturnoque bello inter se habuit, Sall. c) inter se, inter ipsos, *per esprimere la vicinanza, somiglianza o differenza = l'un l'altro, l'un dall'altro.* Marius colles propinquos inter se occupat, Sall.: postquam haud procul inter se erant, Sall.: res inter se similes, Cic.: pessuma ac diversa inter se mala, Sall.

III) in formole particolari ed espressioni avverbiali: a) inter manus, *V.* manus. b) inter vias, *per via, per istrada, Comici.* c) inter exempla esse, *servire di esempio,* Sen. *e* Tac. d) inter sicarios, *V.* sicarius. e) inter pauca *e (di persone)* inter paucos, *affatto particolarmente,* Liv. *ed a.:* inter paucos disertus, *facondo come pochi,* Quint. f) inter cuncta, *sopratutto,* Hor.: *così pure* inter omnia, Curt.: inter cetera, *sopratutto, specialmente,* Liv. g) inter haec, inter quae = interea, *frattanto,* Liv., Curt. *ed a.*

In composizione inter *indica:* a) *tra, in mezzo, come* intercedere, interponere. b) *negli spazi intermedi, qua e là, come* interaestuare, intermittere, intervisere. c) *sotto, giù, in rovina, come* interire, interficere.

intĕrāmenta, ōrum, n. (inter), *scheletro, ossatura (gli* statumina *e le* costae) *delle navi,* Liv. 28, 45, 15.

Intĕramna, ae, f., *Interamna, I) città dell'Umbria, sulla Nera, circondata da un canale di questo fiume, patria dello storico*

Tacito e dell'imperatore dello stesso nome; ora Terni. *II)* (*anche* Interamnĭum) *città del Lazio sul fiume Liri; oggi rovine di* Termini. — *Deriv.*: **Interamnānus**, a, um, *d'Interamna (sul Liri)*, Cic. Mil. 46, *Halm.* — **Interamnās**, ātis, *interamnate; plur. sost.*, Interamnātes, ium, m., *gli abitanti d'Interamna.*

intĕr-aptus, a, um, *congiunto l'un coll'altro, nella tmesi,* inter singillariter apta, Lucr. 6. 1065.

inter-āresco, ĕre, *inaridirsi, disseccarsi,* trasl., nihil interarescere debet, *niente deve appassire,* Cic. Tusc. 5, 40.

intercălāris, e (intercalo), *intercalare,* calendae, *il primo giorno d'un mese intercalare,* Cic.: interc. calendae priores, *il primo giorno del primo mese intercalato,* Cic.

intercălārĭus, a, um (intercalo), *intercalare,* mensis, Cic. *e* Liv.: calendae, *il primo giorno del mese intercalare,* Liv.

inter-călo, āvi, ātum, āre, *propr.*, « *proclamare (far noto) che q.c. è stato inserito, intercalato* »: *quindi, I) intercalare,* diem, Suet.: intercalatur, *q.c. (uno o più giorni) viene intercalato,* Cic. *II) differire, ritardare,* poenam, Liv. 9, 9, 2.

intercăpēdo, dĭnis, f. (inter *e* capio) *interruzione,* molestiae, Cic.: intercapedinem scribendi facere, *l'aver omesso per qualche tempo di scrivere,* Cic. fil. *in* Cic. ep.: post intercapedinem temporis, Plin. ep.

Intercatĭa, ae, f., *Intercazia, luogo fortificato nel paese dei Vaccei nella Spagna, sulla via da* Asturica *a* Caesaraugusta, *secondo alcuni nella contrada dell'odierno* Rioseco, *non lungi da* Palencia, *secondo altri nella contrada dell'odierno* Benavente.

inter-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *intercedere, frapporsi, I) propr.*: inter singulas legiones impedimentorum magnum numerum intercedere, Caes. b. G. 2, 17, 2. *II)* trasl., *A) di local., intercedere = stare in mezzo,* palus, quae perpetua intercedebat, Caes.: silvae, quae intercedunt inter ipsos atque Ariovistum, Caes.: plaga intercedens, Mela. *B) di tempo, passare, trascorrere,* intercessere pauci dies, Liv.: nox nulla intercessit, interfectus est C. Gracchus, Cic.: vix annus intercesserat ab hoc sermone, cum ille accusavit, Cic.: nullus dies temere intercessit, quo non ad eum scriberet, Nep. *C) di pers., frapporsi,* 1) *impedendo = impedire q.c., protestare contro q.c., opporsi, ostare (partic. dei tribuni della plebe, che apponevano il loro* Veto *ai decreti del Senato, ecc.*), legi, Cic.: alci, Cic.; iniquitatibus magistratuum, Plin. pan.: praetori non intercedere tribunos, quominus etc., Liv.: nihil intercedi, quominus etc., *nulla opporsi, a che, ecc.*, Liv.: Sulpicius intercesserat, ne exsules reducerentur, Cornif. rhet.: quod ne fieret, consules amicique intercesserunt, Hirt. b. G.: de cognomine, Suet.: *assol.*, intercessurum (se) etiam, si etc., Cic.: mandata patriae intercedunt, Justin. 2) *interponendosi = entrare come mediatore, entrar di mezzo, interporsi per alc.*, a) generic.: et nullum meum minimum dictum, non modo factum, pro Caesare intercessit, quod etc., *perchè io non ho interposto la minima parola, nonchè il minimo passo,* Cic.: cum vestra auctoritas intercessisset, ut etc., *avendo voi come mediatori provveduto, a che io, ecc.,* Cic. b) *in affari pecuniari = far malleveria, far sicurtà,* pro alqo, Cic.: magnam pecuniam (*una grande somma*) pro alqo, Cic. D) *di avvenimenti, intercedere, frapporsi, sottentrare,* saepe in bello parvis momentis magni casus intercedunt, Caes.: inter bellorum curas res parva intercessit, Liv.: quotiens inter virum et uxorem aliquid jurgii intercesserat, Val. Max. *E) di relazione tra due persone o cose = esistere, aver luogo,* inter nos vetus usus intercedit, Cic.: intercedunt mihi inimicitiae cum eo, Cic.: inter quos magnarum rerum non solum aemulatio, sed obtrectatio tanta intercedebat, quanta etc., Nep.

interceptĭo, ōnis, f. (intercipio), *lo strappare, il togliere, rapimento,* poculi, Cic. Clu. 167

interceptŏr, ōris, m. (intercipio), *chi intercetta, rapitore,* praedae interceptor fraudatorque, Liv.: donativi, Tac.: alienae litis (*oggetto conteso*), Liv

intercessĭo, ōnis, f. (intercedo), *I) opposizione, contraddizione,* Cic.: tribunicia, Tac.: intercessionem remittere, Liv. *II) intercessione, intervento,* Cic.: *partic. in affari pecuniari, malleveria, sicurtà,* Cic.

intercessŏr, ōris, m. (intercedo), *I) oppositore, contraddittore, chi impedisce mediante protesta,* Cic.: legis, Liv.: dictaturae, Cic.: malae rei, Cic. *II) chi entra di mezzo per qualc. o q.c., mallevadore, mediatore,* Cic. Rosc. Am. 110. Cic. ep. 7, 27, 1: *in affari pecuniari,* Sen. ep. 119 in.

intercessŭs, ū, m. (intercedo), *intervento,* Val. Max. 5, 4, 2.

1. **intercīdo**, cīdi, cīsum, ĕre (inter *e* caedo). *I) tagliare nel mezzo, traforare, scavare, rompere per mezzo,* a) *propr.*: montem, Cic.: Isthmon, Quint.: pontem, Liv.: venas fontis cuniculis, Hirt. b. G. b) trasl.: α) generic.: colles intercisi vallibus, *attraversati, disgiunti da, ecc.,* Auct. b. Al.: jugum mediocri valle a castris eorum intercisum, *separato,* Hirt. b. G. β) *rompere, interrompere,* plura rogantis verba, *non lasciar parlar più a lungo (interrompere) chi prega,* Sen.: intercisus versus, Sen. rhet *II) tagliare frammezzo,* a) generic., trasl., intercisa valles, *spaccatura formata dalla valle,* Auct. b. Al. 73, 3. b) *tagliar fogli di mezzo ad un'opera scritta e così falsarla,* commentarios, Plin. ep. 6, 22, 4.

2. **intercĭdo**, cĭdi, ĕre (inter *e* cado), *I) cader frammezzo,* a) *propr.*: telum vanum intercidit, Liv., *ovv.* intercidit inter arma corporaque, Liv. b) trasl., *intercedere, accadere, occorrere, intervenire,* si quae interciderunt, Cic. ep. 5, 8, 3. *II) cadere attraverso,* a) *propr.*, quod intercidit, *quello che cadde sulla terra (fra lo stormo degli uccelli),* Liv. 3, 10, 6. b) trasl.: α) *perdersi, andar perduto,* litterae intercidunt, Liv.: claves portarum neglegentiā intercidisse, Liv. β) *sfuggire dalla memoria, con* memoriā, Liv. *e* Val. Max.: *sempl.*, interc., Ov. *e* Tac.: *e* alci interc., Hor. γ) *uscir dall'uso* (*contr.* invalescere), *andar in disuso, di parole, ecc.*, Quint. 10, 2, 13 *ed altr.* δ) *andare in rovina, cadere, perdersi, sparire, cessare,*

morire, di c. inan., muta ista et inanima intercidere, Tac.: hujus morte etiam Atheniensium virtus intercidit, Justin.: bene rei gerendae occasiones interciderunt, Liv.: *di pers.*, pereant amici, dum inimici unā intercidant, Poet. *in* Cic.: ut in posteritatem Scytharūm genus per feminas intercidat, Justin.

intercĭno, ĕre (inter *e* cano), *cantare tra, frammezzo*, Hor. art. poët. 194.

intercĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre (inter *e* capio), *arrestare q.c. nel suo cadere, cammino, corso, volo; prendere, cogliere, sorprendere, portar via*, *I) propr.*: pila, Caes.: naves, Caes.: commeatus, Caes. *e* Liv.: litteras, epistulam, Cic. *e* Caes.: hostium complures equites peditesque, Auct. b. Afr.: Cererem in spicis, *rubare*, Ov.: hostes laqueis, Mela: venenum, *bere il veleno (destinato ad un altro)*, Cic.: hastam, *venir colpito dall'asta rivolta contro un altro*, Verg. *II)* trasl.: 1) *strappar q.c. ad alc., sottrarre, togliere, levare*, honorem, Cic.: usum aurium, Curt.: agrum ab alqo, Liv.: alci urbem, Ov.: pecunias e publico, *frodare al pubblico*, Tac.: *quindi* intercepta colla, *il collo sembra tolto di mezzo (nei villani cambiati in rane)*, Ov. 2) *cogliere innanzi tempo, inaspettatamente, sorprendere, strappare all'esistenza*, repentinā morte interceptus, Justin.: rex mortalitate interceptus, Plin. ep.: veneno interceptus, Tac.: si me fata intercepissent, Quint.: interceptus *(sorpreso dalla morte)* quoque magnum sibi vindicat locum, Quint. 3) *interrompere, tagliare*, a) *una congiunzione locale*, medium iter, Liv.: omnia opportuna loca, Liv.: praeceps in salum murus pedestre interceperat iter *(tagliare la strada al paese)*, Curt. b) *il discorso*, sermones medios, Quint.

intercīsē, avv. (intercisus), *interrottamente, non continuatamente*, dicere, *interrompendo l'ordine naturale delle parole*, Cic. part. or. 24.

interclūdo, clūsi, clūsum, ĕre (inter e cludo, claudo), *intercludere, troncare*, *I) chiudere, sbarrare, tagliare, impedire, togliere*, aditum alci ad alqm, Cic.: alci exitum, Liv.: alci fugam, Cic.: animam *ovv.* spiritum *(il fiato)*, Liv.: *fig.*, omnes seditionum vias, Cic. *II) intercludere alc.*, A) = *tener lontano alc. da q.c., impedire q.c. ad alc.*, alqm ab exercitu, Caes.: alqm ab oppido, Liv.: commeatu, Caes.: itinere, Caes.: *fig.*, itaque intercludor dolore, quo minus ad te plura scribam, *il dolore non mi permette di scrivere più a lungo*, Cic. ad Att. 8, 8, 2. B) *chiudere, serrare alc. mediante q.c.*, alqm in iis insidiis, quas etc., Cic.: Caesarem duobus exercitibus et locorum angustiis facile intercludi posse, Caes.: interclusus ab hostibus, Caes.

interclūsĭo, ōnis, f. (intercludo), *I) chiudimento, impedimento*, animae, *mancamento di fiato*, Cic. de or. 3, 181. *II) inciso, parentesi*, Quint. 9, 3, 23.

intercŏlumnĭum, ĭi, n. (inter *e* columna), *intercolunnio, spazio che si trova tra due colonne*, Cornif. rhet. *e* Cic.

inter-curro, curri, cursum, ĕre, *I) correr tra*, trasl., a) *interporsi, entrar di mezzo*, Cic. Phil. 8, 17. b) *frammischiarsi, mescolarsi*, alterum genus est narrationis, quod intercurrit nonnunquam, Cornif. rhet.: his laboriosis exercitationibus et dolor intercurrit nonnumquam, Cic. *II) correre frattanto, accorrere*, Vejos ad confirmandos militum animos, Liv. 5, 19, 4.

intercurso, āre (intens. *d'* intercurro), *I) correre ripetutamente, scorrazzare, aggirarsi frammezzo*, Liv. 21, 35 in. *II)* trasl., *trascorrere uniti*, Lucr. 3, 262 *(colla tmesi)*.

intercursŭs, abl. ū, m. (intercurro), *I) il saltare, correre in mezzo, celere intervento*, Liv. 2, 29, 4 *ed altr.* *II)* trasl.: intercursu lunae, Sen.: nox horrida ac terribilis intercursu luminis diri, *per l'apparire di orribili bagliori*, Sen.

intercŭs, cŭtis (inter *e* cutis), *intercutaneo, tra pelle e pelle*, aqua, *idropisia*, Cic. *ed a.*

inter-dīco, dixi, dictum, ĕre, *I) interdire, vietare, proibire*, 1) *in gen.*: α) alci alqā re *ovv.* alqo: Romanis omni Galliā, Caes.: feminis purpurae usu, Liv.: alci domo, Suet.: alci domo suā, Quint.: *e sempl.* interd. domo, Tac.: *al passivo*, interdici non poterat socero (abl.) genero (dat.), Nep.: *impers.*, male rem gerentibus (dat.) patriis bonis (abl.) interdici solet, Cic.: interdictum est mari (abl.) Antiati populo (dat.), Liv.: *e così* illi Italiā interdictum est, *venne bandito dall'Italia*, Tac. β) alci alqd: histrionibus scaenam, Suet.: alci patriam, Justin.: alci orbem (terrarum), Ov.: *senza* dat. pers., usum amethystini coloris, Suet.: *al passivo*, religio dryidarum (druidarum) interdicta civibus, Suet.: *partic. all'*abl. assol., nullo proposito praemio, sed etiam interdicto, Cic.: urbe interdictā, Suet. γ) *senza* dat. pers., *seg. dall'*acc. *e l'*infin. pass., pari severitate interdixit commeatus peti, Suet. Galb. 6. δ) *(con o senza il* dat. pers.) *seg. da* ne *od* ut ne *e il cong.*: interdico, ne extulisse extra aedes puerum usquam velis, Ter.: interdicit atque imperat *(vieta espressamente)* Cassivellauno, ne Mandubracio neu Trinobantibus noceat, Caes.: *al passivo*, sed id neque feci adhuc nec mihi ne faciam interdictum puto, Cic.: neque est interdictum aut a rerum natura aut a lege aliqua atque more, ut singulis hominibus ne amplius quam singulas artes nosse liceat, Cic. ε) *nel contesto assol.*: interdixit hariolus, aruspex vetuit, Ter. 2) *partic., come* t. t. *di atti pubbl.*: a) interdicere alci aquā et igni, *interdire ad alcuno l'acqua e il fuoco = sbandire, esiliare*, Cic. *e* Caes.: *al passivo*, interdicamur aquā et igni, Brut. *in* Cic. ep. b) sacrificiis interdicere, *assol.*, *escludere dal culto divino, simile al nostro « scomunicare »*, Caes. b. G. 6, 13, 6. *II) ordinare, comandare, ingiungere*, 1) *in gen., con* ut *e il cong.*, familiae valde interd., ut uni dicto audiens sit, Cic. de rep. 1, 61. 2) *come* t. t. *d'ufficio del pretore = comandare o vietare, partic. in quistioni intorno al possesso*, a) *propr.*: de vi *(per chi è stato spogliato violentemente di un possesso)*, Cic.: *con* ut *e il cong.*, praetor interdixit, ut unde dejectus esset eo restitueretur, Cic. b) trasl., *in questioni (partic. intorno al mio e al tuo), servirsi dell'*interdictum *del pretore, fondare le sue accuse sull'*edictum *del pretore*, Quint. 3, 6, 71.

interdictĭo, ōnis, f. (interdico), *interdi-*

zione, proibizione, divieto, finium, Liv.: aquae et ignis, *esilio (formale e rigoroso),* Cic.

interdictum, i, n. (interdico), *interdetto, I) proibizione, divieto,* Caesaris, Cic.: numen interdictumque deorum immortalium, Cic.: contra interdictum regis, Justin. *II) come* t. t. *di atti pubbl., sentenza del pretore tra le parti contendenti e suo ordine rispetto all'andamento del processo, partic. in liti per il possesso, interdetto del pretore,* Cic. *ed a.*

inter-diū, avv., *durante il giorno, di giorno* (*contr.* noctu, nocte), Caes. *ed a.:* noctu an interdiu, Cornif. rhet.: nocte an interdiu, Liv.: interdiu an noctu, Liv.: nocte interdiu, Liv.

inter-do, dătus, dăre, *dare (frammezzo),* requies interdatur ulla fluendi, Lucr. 4, 225: *quindi spartire, distribuire,* ut (cibus) recreet vires interdatus *(nel corpo),* Lucr. 4, 865.

interductŭs, ū, m. (*inter-duco), *interpunzione, punteggiatura,* Cic. or. 228.

interdŭm, avv., *talvolta, talora* (*contr.* crebro, frequenter), Cic. *ed a.*

intĕrĕā, avv. (*da* inter *e l'*abl. ea), *I) intanto, frattanto, in quel mentre,* Cic. *ed a.: preclass.,* interea loci, *Comici (nello stesso significato):* interea cum, *coll'andar del tempo,* Cic. *II)* trasl., *come intanto = pure, però,* Cic. *ed a.:* cum interea, Cic.: tamen interea, Catull.

intĕremptŏr, ōris, m. (interimo) *uccisore,* fratris sui, Vell.: puellae, Val. Max.: ipsum interemptorem sui fieri, Sen.

intĕr-ĕo, ĭi, ĭtum, īre, *consumarsi, perire, I) propr.:* interit in magnitudine maris Aegaei stilla mellis, Cic.: prima flamma incerta, modo interiens, modo resurgens, Sen. *II)* trasl., *perire, perdersi, consumarsi, andare in rovina, venir meno, finire, tramontare, sparire,* a) *di c. inan.,* intereunt sacra, Cic.: litterae, Cic.: interit ignis, Cic.: aestas, Hor.: naves naufragio intereunt, Caes.: usus interit, *è vano, riesce inutile,* Caes.: pecunia interit largitione magistratuum, Nep.: summum illud (numen) et aeternum neque imitabile neque interiturum *(passeggiero),* Tac. b) *di uomini,* fame aut ferro, Caes.: interii, *son perduto, rovinato,* Ter.: intercam, *possa io morire,* Tac.

intĕr-ĕquĭto, āre, *cavalcare fra, in mezzo,* Liv.: *coll'*acc., ordines, Liv.: agmina, Curt.

interfātĭo, ōnis, f. (interfor), *interruzione, interrompimento,* Cic. Sest. 79. Quint. 4, 2, 50.

interfectĭo, ōnis, f. (interficio), *uccisione,* Trebonii, Brut. *in* Cic. ep. ad Brut. 2, 3, 1 (2, 3, 5).

interfectŏr, ōris, m. (interficio), *uccisore,* fratris, parentis sui, Justin.: eorum (quorum) interfectores, Cic.: *assol.,* Sen.

interfectrix, trīcis, f. (interfector), *uccitrice,* alcjs, Tac. ann. 3, 17.

interfĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (inter *e* facio), *tor via = rovinare, distruggere, annientare,* a) *c. inan.:* herbas, Cic. fr.: messes, Verg. b) *ess. anim.: tor di mezzo, spegnere, uccidere, ammazzare,* alqm, Cic. *ed a.:* alqm clam, Nep.: exercitum, Nep. *e* Eutr.: se, Serv. *in* Cic. ep. *e* Curt.: feras, Lucr.: alqm dolo, Liv., dolis, Sall.: alqm insidiis *ovv.* per insidias, Cic.

interfīo, fĭeri (*passivo d'*interficio) = interficior, *perire, andare in rovina, consumarsi, morire,* flammis malisve ferarum, Lucr. 3, 870.

inter-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *scorrere tra, in mezzo a q.c.,* a) *di acque,* unus amnis interfluit, Curt.: quantum interfluit fretum? Liv.: *coll'*acc., Naupactum et Patras, Liv.: Corinthium et Sicyonium agrum, Liv.: media moenia, Curt.: *col* dat., pinguibus arvis, Sen.: urbi, Flor. b) *di metalli liquidi, col* dat., aurum argentumque cumulo rerum aliarum interfluens, *scorrendo in mezzo alle altre cose [Weissenborn per altro dà* interfulgens = *che risplendeva nel monte delle altre cose],* Liv. 28, 23, 4. c) *di a. ogg.,* jumenta, sarcinae, corpora exanima interfluunt, *galleggiano in mezzo,* Tac. ann. 1, 70.

inter-fŏdĭo, ĕre, *trafiggere,* pupillas, Lucr. 4, 714.

inter-for, fatus sum, āri, *intromettersi a parlare, interrompere (partic. uno che parla in pubblico),* alqm, Liv. *e* Plin. ep.: *assol.* Verg. *e* Liv. — *La 1ª pers. pres. non si usa.*

inter-fŭgio, ĕre, *fuggir (frammezzo),* Lucr. 6, 332 *(nella tmesi).*

interfūsus, a, um (inter *e* fundo, ĕre), *che scorre, che sgorga in mezzo, tra;* noviens Styx interfusa, *lo St. che gira attorno (scorre) nove volte,* Verg.: interfusum mare, Plin. pan.: trasl., maculis (sanguineis) trementes interfusa genas, *cosparsa le guancie (di chiazze sanguigne),* Verg. Aen. 4, 643 *e segg.*

interĭcĭo (inter-jăcĭo), jēci, jectum, ĕre, *gittare in mezzo, inframettere, frapporre, porre in mezzo, collocare, stabilire, piantare in mezzo, I) propr., nello spazio:* a) *ogg. inan.:* saxa, Caes.: rubos sentesque, Caes.: generic., partic. interjectus, *che giace, che si trova in mezzo; interposto,* interjectae solitudines, Cic.: aër interjectus inter mare et caelum, Cic.: regio interjecta inter Romam et Arpos, Liv.: nasus oculis interjectus, Cic.: quasi longo intervallo interjecto, Cic. b) *esseri anim.:* legionarias cohortes, Caes.: sagittarios, Caes.: sagittarios inter equites, Caes.: interjectus equiti pedes, Tac.: interjectus exercitus Raetiam Juliasque Alpes *(tra la R. e le, ecc.),* Tac. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* idque interjecit inter individuum atque id etc., Cic.: interjectus inter philosophos et eos, qui etc., *stando in mezzo,* Cic. 2) *partic.:* a) *rispetto al tempo, inscrire, frammettere, frapporre,* inter Novembrem et Decembrem mensem duos alios, Suet.: moram, Tac.: librum, *preparare nel frattempo,* Cic.: inter horum aetates interjectus Cato, *che sta in mezzo,* Cic.: *spesso all'*abl. assol., interjecto anno, *passato un anno,* Cic.: *così pure* interjectis aliquot diebus, Caes.: interjecto spatio, *dopo qualche tempo,* Caes. b) *inframmettere, mescolare con parole,* pleraque Latino sermone, Tac.: preces et minas, *frammettere pr. e min.,* Tac.

intĕrim, avv., *I) intanto, frattanto,* A) *propr.:* a) *in quel mentre, Comici,* Cic. *ed a.:* cum interim, *mentre che,* Sall. b) *frattanto,* Ter., Suet. *ed a.* c) *per ora, intanto,* Caes., Quint. *ed a.* B) trasl., *intanto = con tutto ciò, però,* Cic. *e* Quint. *II) talvolta, talora,* Quint. *ed a.: quindi* interim . . . interim, *ora . . . ora,* Quint.

intĕrĭmo, ēmi, emptum (emtum), ĕre (inter e emo), *togliere di mezzo,* I) *c. inan.* = *toglier via, distruggere, annientare,* sacra, Cic.: sensum, *togliere,* Lucr. II) *ess. anim.* = *togliere di mezzo, spegnere, uccidere, ammazzare,* alqm, Cic. *ed a.*: stirpem fratris virilem, Liv.: se, *uccidersi,* Cic. *ed a.*: trasl., me exanimant et interimunt hae voces Milonis, *mi trafiggono l'anima,* Cic.

intĕrĭŏr, intĕrĭŭs, ōris, agg. compar., **intĭmus,** a, um, superl. (in-ter), I) **intĕrĭor,** *interiore, interno, e partitivo* = *parte interna d'una local., ecc.,* A) *propr.*: 1) *in gen.*: pars aedium, Cic.: domus, Verg.: murus, Curt.: int. remi (*contr.* exterior ordo remorum), Liv.: interiore epistulā, *verso la metà della l.,* Cic.: torus, sponda, *interiore, cioè parte del letto più vicina alla parete della camera* (*contr.* prior, *parte anteriore*), Ov. *e* Suet.: rota, *interna, volta verso la lizza, più vicina alla meta,* Ov.: ille radit iter laevum interior, *tiene il corso più a sinistra verso l'interno (più vicino alla meta),* Verg.: *poet.*, Falernum interiore notā, *posto in fondo alla cantina, cioè di qualità migliore,* Hor.: et medius juvenum non indignantibus ipsis ibat, et interior, si comes unus erat, *cioè (come il più ragguardevole) camminava alla destra del compagno,* Ov. (*cfr.* exteriorem ire *sotto* exter *n*° *II*): interior ictibus, *fuori della portata dei dardi, fuor di tiro,* Liv. 2) *partic.*: a) t. t. *geogr.* = *più remoto, interiore, interno,* terrae, Mela: loca, Aur. Vict.: nationes, Cic.: *sost.*, interiora regni, *l'interno del regno,* Liv. b) *più vicino al centro* = *più piccolo, più breve, di giro,* gyrus, Hor.: cursus, Cic. B) trasl.: 1) *in gen.*: interior periculo vulneris, *fuor del pericolo del tiro* (*cfr. sopra n*° A, 1), Liv. 2) *partic.*: a) *più stretto, più intimo, più segreto,* societas, Cic.: amicitia, Cic.: interius est ejusdem esse civitatis, Cic.: consilia, Nep.: aulici, Suet.: potentia, *posto influente, influenza (presso il principe),* Tac. b) *più profondo.* α) *che penetra più profondamente,* timor, Cic. β) *che richiede una investigazione più profonda,* litterae, Cic. II) superl. **intĭmus,** a, um, A) *intimo, il più interno, e partit.* = *la parte più interna, interno d'una local., ecc.,* Macedonia, Cic.: cunabula, Verg.: spelunca, Phaedr.: in eo sacrario intimo, Cic.: *plur. sost.*, intima Ponti, *tratti del P. più remoti, lontanissimi dalle coste,* Vell. B) trasl.: 1) *intimo* = *efficacissimo,* vis Scipionis, Cic.: vires, Tac. 2) *intimo* = *più profondo, cioè che richiede la più profonda investigazione,* disputatio, Cic.: artificium, Cic.: philosophia, *il più interno, l'intimo dominio della f.,* Cic.: disputatio est intimae artis, *appartiene all'intima sfera dell'arte,* Cic. 3) *il più stretto, intrinseco, intimo,* amicus, Cic. *e* Tac. (*così pure* intimi amicorum, Tac.): amicitia, Nep.: familiaritas, Nep.: intimus est consiliis eorum, *molto famigliare, ecc.,* Ter.: intimus alci, *confidente, amico, intimo di qualc.,* Cic. *e* Nep.: *sost.*, intimus, i, m., *confidente, amico intimo,* Catilinae, Cic.: ex meis intimis, Cic.

intĕrĭtĭo, ōnis, f. (intereo), *distruzione, uccisione, rovina,* Cic. *ed a.*

intĕrĭtŭs, ūs, m. (intereo), *distruzione, rovina,* a) *di sogg. inan.*: legum, Cic.: *coord. al plur.*, omnium interitus atque obitus, Cic. b) *di ess. anim.*: voluntarius, Cic.: Caesaris, consulum, exercitus, Cic.

intĕrĭŭs, I) compar. agg. *V.* interior. II) compar. *di* intra, *V.* intra.

inter-jăcĕo, ēre, *giacere in mezzo,* α) *assol.*, interjacebat campus, Liv.: illa brevissima terra quae interjacebit, Plin. ep.: transitu *ovv.* viā interjacente, Plin. ep.: solum interjacens, Plin. pan. β) *col* dat.: campus interjacens Tiberi ac moenibus Romanis, Liv.: trasl., sed his ipsis media interjacent multa, Quint.

inter-jăcĭo, *V.* intericio.

interjectĭo, ōnis, f. (intericio), I) *interposizione, inserzione,* brevis, Quint. 4, 2, 121: verborum, Cornif. rhet. 1, 9. II) *come* t. t. *retor. e gramm.*: a) *inciso, parentesi,* Quint. 8, 2, 15. b) *interiezione,* Quint. 1, 4, 19.

interjectŭs, ūs, m. (intericio), *interposizione, frapposizione,* a) *nello spazio,* interpositu interjectuque terrae (*tra il sole e la luna*), Cic. b) *nel tempo, corso, termine interposto,* interjectu temporis, *nel frattempo,* Tac.: interjectu noctis, *dopo passata una notte,* Tac.: interjectum dierum paucorum petere, Tac.

interjĭcĭo, *V.* intericio.

inter-jungo, junxi, junctum, ĕre, I) *congiungere l'un coll'altro, unire,* Liv. 22, 30, 6. II) *staccando le bestie da tiro, riposarsi, fig.*, brevissimo somno utor et quasi interjungo, Sen.: medio die, Sen.

inter-lābor, lābi, *sdrucciolare, scorrere in mezzo, nella tmesi,* inter enim labentur aquae, Verg. ge. 2, 349.

inter-lătĕo, ēre, *essere nascosto in mezzo (tra),* Sen. nat. qu. 6, 16, 4.

inter-lĕgo, ĕre, *spiccare, cogliere qua e là, nella tmesi,* uncis carpendae manibus frondes interque legendae, Verg. ge. 2, 366.

inter-lĭno, lēvi, lĭtum, ĕre, I) *ungere, spalmare con q.c.*, caementa luto, Liv.: muros bitumine, Curt. II) *falsificare documenti col cancellare o radere singole parole,* tabulas corrumpere atque interlinere, Cic.: testamentum, Cic.

inter-lŏcūtĭo, ōnis, f. (interloquor), *interruzione,* Quint. 5, 7, 26.

inter-lŏquor, lŏcūtus (lŏquūtus) sum, lŏqui, *interloquire, interrompere,* ipse raro et breviter interlocutus, Plin. ep. 7, 6, 6: *col* dat., siccine mihi interloquĕre? Ter. heaut. 691.

inter-lūcĕo, luxi, ēre, I) *tralucere, rilucere, trasparire,* quia terrena quaedam atque etiam volucria animalia plerumque interlucent (*nell'ambra gialla*), Tac. Germ. 45: impers., noctu interluxisse, *si sia fatto subitamente chiaro e subito dopo di nuovo oscuro,* Liv. 29, 14, 3. II) trasl.: A) *apparire, risplendere, mostrarsi,* ut (loci) destincti interlucere possint, Cornif. rhet.: quibus inter gradus dignitatis et fortunae aliquid interlucet, *si mostra una differenza,* Liv. B) *tralucere, essere trasparente, per mancanza di spessore o di quantità,* interlucet corona (militum), *per gl'intervalli passava la luce,* Verg. Aen. 9, 508.

interlūnium, ĭi, n. (interlunis), *interlunio, novilunio*, sub interlunia, Hor. carm. 1, 25, 11.

inter-lŭo, ĕre, *bagnare in mezzo, poet.* = *scorrere in mezzo (di acque), bagnare*, Capreas et Surrentum, Tac.: eos populos *(le terre di quei pop.)*, Verg.: arva urbesque, Verg.

inter-menstrŭus, a, um, *tra due mesi*, intermenstruo tempore, *nel tempo del novilunio*, Cic. de rep. 1, 25: *sost.*, intermenstruum, i, n. (sc. tempus), *tempo del novilunio, novilunio*, Cic. de rep. 1, 25.

1. **interminātus**, a, um (*da* in *e* termino), *sterminato, senza limiti, infinito*, immensa et interminata in omnes partes magnitudo regionum, Cic. de nat. deor. 1, 54: trasl., *sfrenato*, interm. cupiditas imperii, Vell. 2, 33, 2.

2. **interminātus**, a, um, *V.* interminor.

inter-mĭnor, ātus sum, āri, *proibire (con minaccie), interdire sotto pena*, alci, Ter. eun. 830: *con* ne *e il cong.*, Ter. Andr. 496: partic. perf. *passivo*, cibus interminatus, Hor. epod. 5, 39.

inter-miscĕo, miscŭi, mistum *e* mixtum, ēre, *frammischiare, mescolare*, a) *ogg. inan.*, *col* dat., lapidem terrae minutae, Plin.: alci undam, Verg. b) *ess. anim.*, *frammischiare, mescolare, frammettere*, *col* dat., turbam indignorum dignis, Liv.: intermixti hostibus, Liv., *assol.*, intermixtis mulieribus, Justin.

intermissĭo, ōnis, f. (intermitto), *intermissione (intr.), intralasciamento, interrompimento, interruzione*, epistularum, Cic.: verborum, *interruzione delle proposizioni*, Cic.: officii, Cic.: per intermissiones has intervallaque (*cfr. sopra* si uno tenore peragitur), Liv.: sine ulla temporis intermissione, Cic. fr.

inter-mitto, mīsi, missum, ĕre, *I)* tr.: A) *intromettere, interporre, frammettere, frapporre*, trabes paribus intermissae spatiis, Caes.: valle intermissā, *stando in mezzo la valle, al di qua della valle*, Caes.: intermissā nocte, *essendo intervenuta la notte*, Caes. B) *lasciare frammezzo*, a) *lasciare in mezzo uno spazio libero, aperto, vuoto, non difeso*, quā erat opus intermissum, *avere un'apertura*, Caes.: intermissa munimenta, moenia, *apertura delle m.*, Liv.: nunc continua nunc intermissa tecta villarum, *ora continui, ora interrotti (distanti l'uno dall'altro)*, Plin. ep.: pars oppidi a flumine intermissa, Caes.: planities collibus intermissa, Caes.: loca custodibus intermissa, Liv.: mediocribus spatiis intermissis, *ad intervalli moderati*, Caes.: perexiguo intermisso spatio, Caes.: intermissis circiter passibus CCCC, *alla distanza di circa, ecc.*, Caes. b) *intermettere un tempo, lasciar passare, omettere, tralasciare, al passivo* = *passare, trascorrere*, ne quem diem intermitterem, has dedi litteras, Cic.: triduo intermisso, brevi tempore intermisso, quinque intermissis diebus, Caes.: intermisso spatio, *dopo qualche tempo*, Caes.: *con* ab *e l'abl.*, ut reliquum tempus ab labore intermitteretur, Caes.: *con* ad *e l'acc.*, nulla pars nocturni temporis ad laborem intermittitur, Caes.: *preced. da negazione, seg. da* quin *e il cong.*, numquam unum intermittit diem, quin semper veniat, Ter.: nullam adhuc intermisi diem, quin aliquid ad te litterarum darem, Cic.: totius hiemis nullum tempus intermiserunt, quin trans Rhenum legatos mitterent, Caes. c) *intermettere, intramettere una attività, ecc., per un tempo più o meno lungo, tralasciare, interrompere (mentre* omittere = *tralasciare, lasciare del tutto)*, proelium, iter, Caes.: ludorum sollemnia, Liv.: cultum agrorum, Liv.: studia, Cic.: non intermisso navigandi labore, Caes.: *coll'*infin., alci litteras mittere, Cic.: obsides dare, Caes.: non ille intermisit affirmare se sine mora venire, Cic.: *passivo mediale* = *lasciare, cessare*, mediā circiter nocte vento intermisso, *essendosi calmato il vento*, Caes.: paulum intermissā flammā, Caes.: *e così* intermissa verba, *interrotte*, Ov.: *ma* verba ab usu cotidiani sermonis intermissa, *lasciate*, Cic.: intermissus tamdiu mos, *tralasciato*, Plin. ep.: intermissa libertas, *libertà di parola impedita per certo tempo* (*contr.* lib. retenta), Cic. d) *lasciare temporaneamente un ufficio vacante, sospendere una magistratura*, magistratus *(le cariche o magistrature secolari)*, Caes. b. G. 7, 33, 4. e) *abbandonare temporaneamente una provincia*, Daciam, Eutr. 9, 15. *II)* intr., *lasciare un intervallo, tralasciare, lasciare, cessare*, quā flumen intermittit, Caes.: sic canere coepisse, ut nihil intermitterent, Cic.: hostes subeunt, non intermittunt, *si avanzano continuamente*, Caes.: non intermittunt interim cotidiana proelia, Hirt. b. G.

inter-mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *morire in disparte ed inosservato, perire*, *I) propr.*, Suet. Ner. 42. *II)* trasl.: A) *morire, sparire, venir meno*, intermoritur ignis, Curt.: *fig.*, civitas intermoritur, Liv.: intermortuae reliquiae conjurationis, *mezzo morte*, Cic.: contiones intermortuae, *come morte, senza vita*, Cic.: memoria *(ricordo)* prope intermortua, Cic.: nullum officium tuum apud me intermoriturum (esse), *non si dileguerà mai dalla mia memoria*, Bithyn. in Cic. ep. B) *quasi morire, cadere svenuto, tramortito*, Liv. *ed a.*

intermundĭa, ōrum, n. (inter *e* mundus) = μετακόσμια (= τὰ μεταξὺ κόσμων διαστήματα), *intervalli tra i mondi, spazi intermondiali, intermondi, in cui, secondo l'opinione di Epicuro, gli dei viverano una vita eterna e beata, sicuri dalla rovina dei mondi*, Cic. de fin. 2, 75; de nat. deor. 1, 18.

inter-mūrālis, e, *che si trova tra le mura*, amnis, *tra due mari*, Liv. 44, 46, 7.

inter-nascor, nātus, nasci, *nascere, spuntare in mezzo*. internata virgulta, Liv.: internatae saxis herbae, Tac.

internĕcīnus, a, um, *V.* internecivus.

internĕcĭo (internĭcĭo), ōnis, f. (interneco), *uccisione completa, strage, eccidio*, civium, Cic.: ad internecionem adducere gentem, Liv.: ad internecionem deleri, *venir totalmente sconfitti*, Liv.: Lucerini ad internecionem caesi, Liv.: prope ad internecionem gente ac nomine Nerviorum redacto, Caes.

internĕcīvus, a, um (interneco), *che conduce seco distruzione completa, micidiale, di vita o di morte, mortale*, bellum, Cic.: odium, Justin.

inter-necto, ĕre, *annodare in mezzo, intrecciare*, ut fibula crinem auro internectat, Verg. Aen. 7, 816.

internĭcĭo, *V.* internecio.

inter-nĭtĕo, ēre, *I) risplendere attraverso alle aperture, alle fessure, al tessuto di un oggetto opaco, tralucere, luccicare*, praecipue obscuritas terrori erat; nam etiamsi quā sidera internitebant, continenti fronde tectae arbores conspicere prohibebant, Curt.: varietas caeli, nunc internitente lucis fulgore, nunc condito, Curt. *II) splendere qua e là sopra una superficie uniforme, risplendere, brillare, scintillare, sfavillare*, gemmae internitentes, Curt.: caeli fulgor internitens, Curt.

internōdĭum, ĭi, n. (inter *e* nodus), *spazio tra due articolazioni o nodi, nelle gambe degli uomini e degli animali, internodio*, Verg., Ov. *e* Varr.: *negli uomini*, Mela.

inter-nosco, nōvi, nōtum, ĕre, *distinguere l'uno dall'altro, discernere*, geminos, Cic.: quae internosci a falsis non possunt, Cic.: ut internoscat, visa vera sint, anne falsa, Cic.

internuntĭa, *V.* internuntius.

inter-nuntĭo, āre, *negoziare (mandar messaggieri a vicenda)*, Liv. 42, 39, 4.

inter-nuntĭus, a, *che porta messaggi o comunica q.c. tra due partiti o persone, solo sost.*, a) masc., *internunzio, messaggiero*, Ter., Caes. *ed a.*: pacis, Curt.: Jovis interpretes internuntiique, *degli Auguri*, Cic. b) fem., *nunzio, messaggiera*, aves internuntiae Jovis, Cic.

internus, a, um, *che si trova nell'interno, interno, di dentro* (*contr.* externus), *I) in gen.*: ignes, Sen. nat. qu. 6, 27, 2: arae, *che si trovano nell'interno della casa*, Ov. her. 7, 113. *II) partic., interno = abitante nell'interno dello Stato o della famiglia, domestico, intestino* (*contr.* externus), mala, Sall. fr.: discordiae, Tac.: bellum, Tac.: *sost.*, interna, ōrum, n., *affari interni*, ad interna praevertere, Tac. ann. 4, 32.

in-tĕro, trīvi, ĕre, *tritare, triturare, sminuzzare, prov.*, tute hoc intristi (= intrivisti); tibi omne est exedendum, *tu hai mestato il pasticcio e tu ingozzatelo*, Ter. Phorm. 318.

interpellātĭo, ōnis, f. (interpello), a) *interruzione nel discorso*, Cic. *ed a.*: *come fig. retor.*, Quint. 9, 2, 2 (*cfr.* 9, 1, 31). b) *disturbo in un'attività*, opportuna, Plin. ep.: in litteris sine ulla interpellatione versari, Cic.

interpellātŏr, ōris, m. (interpello), a) *interruttore d'un discorso*, alieni sermonis molesti interpellatores, Cornif. rhet. 2, 16. b) *disturbatore in genere*, Cic. *ed a.*

interpello, āvi, ātum, āre (inter *e* *pello, āre, intens. *di* pello, ĕre), *I) interrompere (con opposizioni), assol. = presentare un' obbiezione*, A) *in gen.*: crebro dicentem, Caes.: loquentem ducem *(d'un grido)*, Liv.: nihil te interpellabo; continentem orationem audire malo, Cic.: interpellando *(con opposizioni)* trahere tempus, Sall. B) *pregn.*: 1) *presentare q.c. come opposizione, come obbiezione*, nisi vero illud dicet, quod et in Tetti testimonio priore actione interpellavit Hortensius, Cic. II. Verr. 1, 71. 2) *disturbare una pers. o cosa, impedire, trattenere, interrompere, rimuovere*, a) *una pers.*: alqm in jure suo, Cic.: alqm, ne etc., Liv., *ovv.* quominus etc., Brut. *in* Cic. ep.: alqm numquam interp., quin etc., Mat. *in* Cic. ep. b) *una cosa*, α) *ogg. concr.*: saxum, quod alveolum interpellat, *sbarra, interrompe il letto del fiume*, Curt.: nec saxa cotesque, quae interpellent specus, obstant, *ostruiscano le mine*, Curt. β) *ogg. astr.*: comitia, Liv.: otium bello, Curt.; *cfr.* tota res interpellata bello, Cic.: satietatem epularum ludis, Curt.: *seg. dall'*infin., durare, Hor. sat. 1, 6, 127. *II) rivolgersi ripetutamente ad alcuno con domande, preghiere, ecc., interpellare, incalzare*, alqm, Suet.: alium (judicem) de propria lite, Suet.: ne ream quidem interpellare desiit, « Ecquid poeniteret », Suet.: cum a Cebalino interpellatus sum, Curt.

interpŏlo, āvi, ātum, āre, *I) racconciare, raffazzonare*, togam praetextam quotannis, *ripulire, racconciare di nuovo*, Cic. ad Qu. fr. 2, 10 (12), 3. *II) raffazzonando libri, documenti, ecc., falsificare, interpolare*, semper aliquid demendo, mutando, interpolando, Cic. II. Verr. 1, 158.

inter-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *interporre, frapporre, frammettere; mettere, collocare in mezzo, I) prop.*: 1) *in gen.*: elephantos, Liv.: Numidas inter eos, Auct. b. Afr.: equitatui praesidia levis armaturae, Hirt. b. G. 2) *partic.*: a) *interporre = inserire, intercalare*, menses intercalarios, Liv.: iis (sonis), quos interposuerunt, inserunt alios, Quint. b) *inserire nel discorso scritto o verbale, intercalare, mescolare*, nullum verbum, Cic.: ne inquam et inquit saepius interponeretur, Cic.: hoc loco libet interponere, nimia fiducia quantae calamitati soleat esse, Nep. *II) trasl.*: 1) *interporre rispetto al tempo*, a) *far passare, trascorrere un tempo in mezzo, intromettere, al passivo = frapporsi, passare, trascorrere in mezzo*, spatium ad recreandos animos, Caes.: spatio interposito, *dopo qualche tempo*, Cic. *e* Liv.: interposita nox, *la notte intermedia*, Cic. *e* Liv. b) *interporre, frapporre q.c. nel tempo, al passivo = interporsi, frapporsi*, moram, Caes.: nullam moram insequendi Antonium, Cic.: nullam moram, quin etc., *non perdere un istante, per, ecc.*, Cic.: tridui morā interpositā, *dopo un indugio di tre giorni*, Caes.: multis inter nostrum tuumque dicendi initium interpositis oratoribus, *stando in mezzo*, Cic. 2) *intromettere, porre in opra, al passivo = intromettersi, porsi in opra*, operam, studium, laborem, Cic.: non longa cunctatio interponitur, Tac.: neque ullā belli suspicione interpositā, Caes. 3) *partecipando o impedendo, recare in mezzo, addurre, arrecare, far valere, interporre; partecipando ovv. impedendo, opporsi, opporre*, a) *un giudizio, una decisione, una punizione, ecc.*: judicium suum, edictum, Cic.: decretum, *dare una sentenza*, Cic. *e* Caes.: poenas compromissaque, Cic.: suum consilium meo, Liv.: auctoritatem, Cic.: intercessionem suam *(di tribuno della plebe)*, Val. Max.: multas querelas de re publica, Cic. b) *addurre una ragione o q.c. come ragione, allegare, arrecare, far valere, usare o valersi come pretesto*, colloquium interpositā causā tolli volebat, Caes.: causam interponens *(adducendo come ragione del ritardo)* se collegas exspectare, Nep.: gladiatores interpositi sunt, Cic. c) *porre la sua parola, un giuramento, ecc., quasi come pegno, dare in pegno*,

garanzia, in alqd *ovv.* in alqa re fidem suam *(la sua parola),* Caes.: jusjurandum, Liv. 4) *fare entrare una persona come mediatore, testimone, adiutore, partecipe in q.c., introdurre, recare,* a) *in gen.:* accusatorem, Cic.: alqm convivio, Suet.: *con dopp.* acc., judices testes *(come t.),* Cic. b) *partic.,* se interponere in alqd *ovv* alci rei, *partecipando, aiutando od impedendo, interporsi, intromettersi, ingerirsi in q.c., cacciarsi in mezzo, immischiarsi,* se in pacificationem, Cic.: se bello, Liv.: se scriptis Caesaris, *sottentrare (come continuatore),* Hirt. b. G.: se audaciae alcjs, *opporsi,* Cic.: *assol.,* semper se interposuit, Nep. 5) *supporre = falsare,* rationes populorum, Cic. Verr. 3, 175.

interpŏsĭtĭo, ōnis, f. (interpono) *I) interposizione, interponimento,* novorum, Quint. 10, 3, 32: certarum personarum, *introduzione,* Cic. de inv. 1, 8. *II) meton., frapposizione,* a) *luogo interposto (aggiuntivo, aggiunta interlineare),* una, Cic. ep. 16, 22, 1. b) *parentesi,* Quint. 9, 3, 23.

interpŏsĭtŭs, *abl.* ū, m. (interpono), *interposizione, interponimento,* luna, cum est e regione solis, interpositu interjectuque terrae repente deficit, *per l'interporsi e il frapporsi della t.,* Cic. de nat. deor. 2, 103.

interprĕs, prĕtis, c. (inter *e* PRET, ΦΡΑΔ, φράζω [*donde* μεταφραστής], *interprete, I) come mediatore, mezzano, negoziatore,* pacis, Liv.: judicii corrumpendi, Cic.: interpres divûm, *messaggero degli dei, di Mercurio,* Verg.: interpres harum curarum (i. e. amoris), *autrice, di Giunone (perchè presiede ai matrimoni),* Verg. *II) interprete, espositore, dichiaratore,* A) *in gen.:* juris, Cic.: poëtarum, Cic.: interpretes internuntiique Jovis, *degli Auguri,* Cic.: divûm, *indovino,* Verg., *e profetessa,* Liv.: interpretes comitiorum, *se i comizi sono validi o no (degli aruspici),* Cic.: alqo uti interprete de alqa re, *farsi dare da alcuno notizie più precise intorno a q.c.,* Suet. B) *partic.* = a) *interprete (da una lingua in un'altra),* Cic. *ed a.:* appellare alqm per interpretem, Cic.: loqui sine interprete, Cic. b) *traduttore (come interprete e dichiaratore del senso),* Cic. *e* Hor.

interprĕtātĭo, ōnis, f. (interpretor), *I) interpretazione, esposizione, dichiarazione,* 1) *in gen.:* juris, Cic.: somnii, Cic. 2) *partic.:* a) *versione, traduzione,* haec interpretatio non minus dura est, quam etc., Quint.: *concr.* = *traduzione (il tradotto),* foederis, Cic. Balb. 14. b) *come fig. retor., spiegazione d'una espressione mediante la seguente, sinonimia,* Cornif. rhet. 4, 38. *II) sogg., interpretazione, congettura, giudizio,* Liv. *ed a.:* sinistra erga eminentes, Tac.

interprĕtor, ātus sum, āri (interpres), *interpretare, esporre, dichiarare, spiegare, I) propr.:* 1) *in gen.:* jus alci, Cic.: fulgura, somnia, Cic.: fallaciter portenta, Cic.: religiones, *dare ragguagli intorno, ecc.,* Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., pomoerium postmoerium interpretantur esse, Liv. 2) *partic., interpretare, tradurre,* epistulam, scriptores, Cic.: ubi ex Graeco carmine interpretata recitavit, Liv. *II)* trasl.: 1) *porre q.c. in giudizio = intendere, capire, interpretare, prendere in questo o in quel senso, giudicare,* male, Cic.: perperam, Sen.: in partem mitiorem, Cic.: ita de re, Cic.: alcjs felicitatem grato animo, *riconoscere con gioia,* Cic.: beneficia grate, Plin. ep.: sed eam sapientiam interpretantur, quam adhuc nemo mortalis est consecutus, *ma ciò ch'essi intendono per s., ecc.,* Cic.: victoriam ut suam, *arrogarsi la vittoria,* Vell.: (alqm) callidum et simulatorem, *credere di riconoscere in uno un furbo e un simulatore,* Tac.: clementiam pro sua virtute, *attribuirsi la clemenza del vincitore come merito proprio,* Vell.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., reditu in castra liberatum se esse jurejurando interpretabatur, *interpretava il suo ritorno negli accampamenti, come se per esso fosse stato sciolto dal suo giuramento,* Cic.: *quindi concludere q.c. da q.c., dedurre, arguire, interpretare,* consilium ex necessitate, *dalla necessità il proponimento,* Cic. Rab. Post. 29. 2) *interpretare in questo ed in quel modo q.c. coll'intelletto = comprendere, concepire, intendere,* recte alcjs sententiam, Cic.: cogitationem alcjs assequi et voluntatem interpretari, Cic.: famam alcjs, *comprendere, spiegarsi,* Tac. 3) *pronunziarsi, decidere intorno a q.c.,* neque, recte an perperam, interpretor, Liv. 1, 23, 8. — *Come passivo al perf. p. es.,* Cic. de div. 1, 53 *e* 118. Sall. Jug. 17, 7: *spesso al* partic. perf. *in* Cic. *ed a.*

interpunctĭo, ōnis, f. (interpungo), *separazione dei vocaboli mediante punti, interpunzione, punteggiatura,* interpunctiones verborum, Cic. Mur. 25.

inter-pungo, punxi, punctum, ĕre, *mettere un punto tra due vocaboli, punteggiare,* nos cum scribimus interpungere assuevimus, Sen. ep. 40, 11: *come* t. t. *retor.,* distincta et interpuncta intervalla, *intervalli (pause) sensibili tra parola e parola,* Cic. or. 53: verborum et sententiarum interpunctae clausulae, *introdotte,* Cic.: narratio distincta personis et interpuncta sermonibus, *interrotta da discorsi (domande),* Cic. — Partic. *sost.,* clausulae atque interpuncta verborum, *punti fermi e segni d'interpunzione,* Cic. de or. 3, 181: interpuncta quaedam, *pause,* Quint. 9, 4, 108.

inter-quĭesco, quĭēvi, quĭētum, ĕre, *riposare in mezzo o intanto, fare una interruzione o una pausa,* a) *propr., di pers.,* cum haec dixissem et paulum interquievissem, *in una piccola pausa,* Cic.: dicerem, quid impetus (haberet), si interquievisset, si intervallo surrexisset, Sen.: dum interquiescit *(fa una pausa),* dum emendato similis est, Sen. b) trasl., *di condizioni:* Julio mense, quo maxime lites interquiescunt, *in cui fanno vacanza i tribunali,* Plin. ep.: dolor interquiescit, Sen.

inter-regnum, i, n., *interregno, al tempo dei re = tempo tra la morte del re e l'elezione del successore, in cui di cinque in cinque giorni un senatore (come* interrex*), copriva la dignità regia; al tempo della repubblica = tempo tra la morte o la partenza del console precedente e l'elezione del nuovo, o tempo dell'assenza dei consoli, in cui veniva eletto un senatore come* interrex, *il quale di-*

rigeva l'elezione dei nuovi consoli od aveva la suprema autorità, interregnum inire *(d'un senatore), diventare interrè*, Liv.: eo anno int. initum *(si ebbe un int.)*; interreges fuere etc., Liv.: res ad interregnum venit *ovv.* adducitur, *vi fu un int.*, Cic.

inter-rex, rēgis, m., *interrè, amministratore dello Stato* (*V.* interregnum), Liv.: interregem prodere *ovv.* creare, *nominare, eleggere*, Cic. *e* Liv.

interrĭtus, a, um (in *e* terreo), *imperterrito, impavido*, Verg., Tac. *ed a.*: classis interrita fertur. *senza intoppo, non spaventata da alcuna sciagura*, Verg.: *col* genit., mens interrita leti, Ov. met. 10, 616.

interrŏgātĭo, ōnis, f. (interrogo), *interrogazione, domanda*, cum responsio ab interrogatione dissentit, Quint.: interrogationes facies, Cic. — *Quindi partic.*: a) *come* t. t. *giurid.* = *interrogazione, interrogatorio*, testium, *interrogazione, esame dei testimoni* (*V.* interrogo n° II, A), Tac.: *e così pure assol. in* Cic. ep. 1, 9, 7. Quint. 5, 7, 7 *(ov'è il plur.) ed altr.* b) *come* t. t. *retor.* = *interrogazione come figura retorica*, Quint. 9, 2, 15 *e* 9, 3, 98. c *come* t. t. *dialettico* = *interrogazione, per trarne conseguenze, conclusioni, argomentazione, sillogismo*, Cic. *e* Sen.: aptā interrogatione concludere, Cic. d) *come* t. t *giurid.*, *obbligazione da farsi con domande, quindi contratto*, Sen. ben. 3, 15, 2.

interrŏgātĭuncŭla, ae, f. (dimin. *d'*interrogatio), *come* t. t. *della dialettica, interrogazioncella, per trarne conseguenze, conclusioni, piccoli sillogismi*, minutae interrogatiunculae angustae, *grette e piccole argomentazioni*, Cic.: interrogatiunculas nectere, *trar conseguenze*, Sen.

inter-rŏgo, āvi, ātum, āre, *interrogare, domandare, chiedere*, *I) in gen.*: visne igitur, ut tu me Graece soles ordine interrogare, sic ego te vicissim eisdem de rebus Latine interrogem? Cic.: interrogabat suos, quis esset, Cic.: mulionem interrogavit «quanti calciasset?» Suet.: interrogas me «num in exsilium?» Cic.: interrogans solerentne veterani milites fugere, Caes.: is cum interrogaretur, utrum *(se)* pluris, patrem matremne, faceret, «Matrem» inquit, Nep.: interrogatus, cur igitur repudiasset uxorem, «Quoniam», inquit etc., Suet.: cum milites per cruciatus interrogarent (eum), ubi filium occuleret, Tac.: illud interrogo, Liv.: quid haec interrogo? Liv.: *con dopp.* acc. = *domandare ad uno u. c., interrogare su q.c.*, pusionem quendam interrogavit quaedam geometrica, Cic.: sententiae interrogari coeptae, Liv.: interrogatus sententiam, *domandato del suo parere*, Liv.: partic. *sost.*, ad interrogata respondere, *alle domande*, Cic. *II) partic.*: A) *come* t. t. *giurid.* = *interrogare, esaminare, far l'interrogatorio*, 1) *propr.*: testem, Cic.: testes in reos, Plin. ep.: bene testem, *quando l'avvocato della parte avversaria conduce un testimonio, mediante un abile interrogatorio, a contraddirsi*, Cic. 2) trasl., *citare in giudizio, accusare*, lege Plautiā, Sall.: *col* genit. *(per, di)*, alqm legibus ambitus, Sall.: lege repetundarum, Vell.: *e sempl.* repetundarum, Tac. B) *come* t. t. *filosofico, argomentare, concludere, sillogizzare*, Cic. de fat. 28. Sen. ep. 87, 35.

inter-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *rompere, tagliare in mezzo; dividere a forza, tagliare, distaccare una parte (di un tutto unito) dall'altra, spezzare*, *I) propr.*: pontem, Caes. *e* Liv.: venae interruptae, Tac. *II)* trasl.: a) *rompere, scompigliare*, aciem hostium, Liv.: interrupti ignes, *isolati*, Verg.: interruptae voces, *parole interrotte, inarticolate*, Cic.: hos interruptos esse, Cic. b) *interrompere, sconcertare*, iter, Cic.: orationem, Caes.: *così anche* partic., interruptum officium, Cic.: consuetudo, Cic.: opera, Verg.

interruptē, avv. (interruptus *da* interrumpo), *interrottamente*, non interr. narrare, *con narrazione filata*, Cic. de or. 2, 329.

interruptĭo, ōnis, f. (interrumpo), *come fig. retor.*, *sospensione, reticenza, greco* ἀποσιώπησις, Quint. 9, 2, 54.

inter-saepĭo, saepsi, saeptum, īre, *assiepare, rinchiudere, chiudere attorno, custodire, turare*, *I) propr.*: foramina, Cic.: quaedam operibus, Liv. *II)* trasl., *chiudere, precludere, tagliar fuori*, iter, Cic.: urbem vallo ab arce, Liv.: alci conspectum abeuntis exercitus, *impedir ad alcuno di veder la partenza dell'esercito (di una circostanza)*, Liv.

inter-scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *tagliare, dividere, scindere a forza, fendere*, *I) propr.*: pontem, Cic.: aggerem, Caes.: venas, *aprire*, Tac. *II)* trasl., a) *tagliare, separare, dividere, fendere*, ruina (terrae) interscindit *(interrompe)* aquas, Sen.: Chalcis adeo arto interscinditur freto, ut etc., Liv. b) *interrompere*, imperfectis (dat.) adhuc interscinditur laetitia, sapientis vero contexitur *(è una letizia non interrotta)* gaudium, Sen. ep. 72, 4.

inter-scrībo, ĕre, *scrivere di mezzo, migliorare con aggiunte interpolate*, Plin. ep. 7, 9, 5.

intersēpĭo, *V.* intersaepio.

1. **inter-sĕro**, sēvi, sĭtum, ĕre, *seminare fra; piantare, porre fra*, malleolum vitibus, Col.: pomis intersita, Lucr.

2. **inter-sĕro**, sĕrŭi, sertum, ĕre, *mettere in mezzo, intercalare*, oscula mediis verbis, Ov. met. 10, 559: trasl., raro interseremus has exornationes, Cornif. rhet. 4, 32: causam interserens *(allegando per ragione, per pretesto)* seg. *dall'*acc. *e l'*infin., Nep. Milt. 4, 1.

inter-sisto, ĕre, *lasciare a metà, arrestarsi a metà, di oratori*, Quint.: *dell'orazione, ecc.*, Quint.

interspīrātĭo, ōnis, f. (interspiro), *pausa, momento di riposo, d'interruzione per tirar il fiato*, Cic. de or. 3, 173.

inter-sterno, strātus, ĕre, *distendere frammezzo, spalmare fra*, arenae vice bitumine interstrato, Justin. 1, 2, 7.

1. **inter-stinguo**, stinctus, ĕre, *segnare di, coprire*, facies interstincta medicaminibus, *impiastrata*, Tac. ann. 4, 57.

2. **inter-stinguo**, ĕre, *estinguere del tutto, al passivo* = *estinguersi*, ignem interstingui, Lucr. 5, 759.

inter-sŭm, fŭi, esse, *I)* personal.: A) *esser fra, trovarsi, giacere in mezzo*, a) *nello spazio*, Tiberis inter eos interesset, Cic.: via interest,

Liv. b) trasl., *del tempo, esser in mezzo; esser trascorso, passato in mezzo,* anni triginta interfuere, Cic.: inter primum et sextum consulatum XLVI anni interfuerunt, Cic. B) *essere diverso, distinguersi, differire,* hoc *(in ciò)* pater ac dominus interest, Ter.: *col* genit., quoniam τὸ νεμεσᾶν interest τοῦ φθονεῖν, *lo sdegno differisce dalla gioia maligna,* Cic.: quod ab eo nihil intersit, Cic.: in his rebus nihil omnino interest, Cic.: interest aliquid inter laborem et dolorem, Cic.: interesse plurimum inter Stoicos et Peripateticos, Cic.: ceteras res omnes plane pares ac ne minimum quidem utrum adessent an abessent interesse, Cic.: tantum id interest, veneritne . . . an etc., Liv.: quasi intersit audiam an videam, Cic.: neque ullam rem nisi tempus interesse, *costituisca una differenza,* Nep. C) *esser vicino a q.c. o ad alc., prender parte, partecipare, aver mano in pasta, con* in *e l'*abl., in convivio, Cic.: omnibus in rebus, Cic.: *col* dat., negotiis, convivio, Cic.: intererit Satyris paulum pudibunda protervis, *Tragedia (personif.) parteciperà al giuoco dei Satiri,* Hor.: interfuit sacrificanti, *fu presente al sacrifizio da lui fatto,* Suet.: *assol.,* ac si ipse interfuerit, Cic.: *e* trasl., *di c. inan.,* ratiocinatio dicitur interfuisse, Cic. *II)* impers., interest = *importa, è d'importanza, d'interesse; interessa, preme,* α) *assol., ovv. col* genit. *della persona o della cosa a cui importa, a meno che la persona non sia espressa con un pronome personale, il quale si presenta sotto le forme* meā, tuā, suā, nostrā, vestrā, *talora anche* cujā (*equivalente a* cujus). β) *con* ad *e l'*acc. *di cosa, riguardo a che? e con* in *e l'*abl. *della cosa, in cui è riposto l'interesse.* γ) *coll'aggiunta del grado d'interesse alla domanda quanto? coi neutri* multum, quantum, tantum, plus, plurimum, nihil etc.; *ovv. cogli* avv., *come* maxime, vehementer, quanto opere (quantopere); *ovv. col* genit. *del prezzo, del valore, come* magni *(molto),* permagni *(moltissimo),* parvi *(poco),* minoris *(meno),* pluris *(di più, più).* δ) *coll'indicazione della cosa che importa, espressa col neutro di un pronome, oppure coll'*infin. *opp. l'*acc. *e l'*infin. *ovvero con una proposizione finale o interrogativa indiretta, introdotta mediante* ut *o* ne *o* quod *ovv. con un relativo od una particella interrogativa. — Esempi:* nam eorum quoque vehementer interest, Cic.: vestrā hoc maxime interest, Cic.: nihil interest, Cic.: non multum interest, Scribon.: si nihil interest regis *(se non ne importa nulla al re)* peto, ut, dum dico, vinculis liberer, Curt.: id, quod meā intelleges multum, tuā nullam in partem interesse, Cic.: detur ei, cujā interfuit, non ei, cujā nihil interfuit, Cic. fr.: equidem ad nostram laudem non multum video interesse, Cic.: quantum interesse vis ad rationem petendi? Cic.: interest omnium recte facere, Cic.: quod eos scire aut nostrā aut ipsorum interest, Cic.: suspicarer multum interesse rei familiaris tuae te quam primum venire, Cic.: sed Atheniensium quoque plus interfuit firma tecta in domiciliis habere, quam Minervae signum ex ebore pulcherrimum, Cic.: docet quanto opere rei publicae communisque salutis intersit manus hostium distineri, Caes.: magni interest meā unā nos esse, Cic.: quamquam magni ad honorem nostrum interest, quam primum ad urbem me venire, Cic.: vehementer intererat vestrā liberos vestros hic potissimum discere, Plin. ep.: permagni nostrā interest te, si comitiis non potueris, at declarato illo Romae esse, Cic.: illud magni meā interest, te ut videam, ante quam decedas, Cic.: vestrā interest, ne imperatorem pessimi faciant, Tac.: illius interesse, ne faciat moram, Phaedr.: neque multum interest, quod *(che)* nondum per numeros distributi sunt, Plin. ep.: quoniam non tam interest, quo animo scribatur (liber), quam quo accipiatur, Cic.: si negaret quicquam interesse ad beate vivendum, quali uteretur victu, concederem, Cic.: numquam enim interest, uter sit eorum in pede extremo, Cic.: quod si in philosophia tantum interest, quemadmodum dicas, quid tandem etc., Cic.: nam ut nihil interest, utrum nemo valeat an nemo possit valere, sic non intellego, quid intersit, utrum nemo sit sapiens an nemo esse possit, Cic.: ut sit voluptas in iis rebus, necne sit, ad id quod agimus nihil interest, Cic.: Theodori quidem nihil interest, humine an sublime putescat, Cic.: ea vox rata habeatis, necne, magis rei publicae interest quam meā, Liv.: nihil enim interest, dactylus sit extremus an creticus, Cic.: o te ineptum, si putas meā interesse, supra terram an infra putrescam, Sen. — *Di raro si riscontra un determinato soggetto (in nominativo) per indicare ciò che importa, come:* in Epirum ad te statui me conferre, non quo meā interesset loci natura, sed etc., Cic. ad Att. 3, 19, 1 *(dove, secondo Wesenberg, davanti a* loci natura *c'è una lacuna).*

inter-texo, textus, ĕre, *I) intessere in mezzo, intrecciare,* flores hederis intertexti, Ov. met, 6, 128. *II) intessere di q.c.,* chlamys auro intertexta, Verg.: intertexta pluribus notis vestis, Quint.

intertrīmentum, i, n. (inter *e* tero), *I) calo (del metallo e sim.) per strofinamento,* argenti, *calo dell'argento, nella fusione (una quarta parte),* Liv.: purpura teritur, absumitur, in auro praeter manus pretium nihil intertrimenti fit *(non subisce alcuna diminuzione = non va perduto nulla),* Liv. *II)* trasl., *danno, perdita, calamità da ambo le parti* (detrimentum *invece si riferisce al danno che soffre una sola parte),* Ter. *e* Cic.

intervallum, i, n. (inter *e* vallus), *propr. « lo spazio tra due palizzate »; quindi I) intervallo,* 1) *nello spazio:* a) generic., *intervallo, spazio, lontananza, distanza,* signi, Cic.: locorum et temporum, Cic.: sonorum, Cic.: per intervalla digitorum, *aperture,* Suet.: pari intervallo, *ad ugual distanza,* Caes.: ex intervallo, *da lungi,* Liv. b) *partic.,* α) *come* t. t. *di geometria, spazio,* Cic. de or. 1, 187. β) *come* t. t. *music., grado, intervallo,* intervalla sonorum, Cic. Tusc. 1, 41; *cfr.* Cic. de rep. 6, 18. 2) *nel tempo,* a) generic.: *intervallo, pausa,* Cic.: mearum litterarum, Cic.: annuum regni, *interregno,* Liv.: hoc intervalli datum, *termine, indugio,* Liv.: longo intervallo, *dopo lungo tempo; nel medes. signif. anche* Cic.: ex intervallo *(contr.* confestim),

Cic.: ex tanto intervallo, Liv., *orr.* tanto intervallo, Cic., *dopo un tempo così lungo:* vitia ex intervallis redeuntia (*contr.* continua), Sen. b) *partic.*, α) *(punto di)* ***sospensione, fermata, pausa*** *nel discorso,* sine intervallo loquacitas, Cic.: intervallo dicere, Cic. β) ***tempo libero, festivo, cessazione, interruzione,*** intervalla negotiorum, Vell.: intervalla dare, Cic.: repetendis consulatibus intervalla permittere, Plin. pan. *II)* trasl.: a) ***intervallo, grado intermedio,*** Quint. 12, 10, 66. b) ***differenza, contrasto,*** Cic. agr. 2, 89 *e altr.*

inter-vello, vulsi, vulsum, ĕre, *I)* ***strappare, svellere (in mezzo),*** trasl., Quint. 10, 7, 5: aliquid ex illis, Quint. 12, 9, 17. *II) pregn.*, ***stirpare, cavare qua e là,*** barbam, Sen. ep. 114, 21.

inter-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, ***intervenire, venire a, presso, tra;*** *I) propr.:* a) *di pers.*, ***mostrarsi, apparire a, in, tra; sopravvenire,*** huic orationi, Cic.: incendio, Suet.: sponsae, Ter.: neminem curiosum intervenire nunc mihi, qui etc., *ad impacciarmi,* Ter.: *assol.*, quam orationem cum ingressus esset, Cassius intervenit, Cic.: casu Germani equites interveniunt, Caes.: pass. impers., ubi de improviso est interventum mulieri, *si capitò in casa alla donna all'improvviso,* Ter. b) *di c. inan.*, intervenit fluvius *o* flumen, *scorre in mezzo,* Curt. 8, 2 (8), 23; 9, 2 (8), 18. *II)* trasl., 1) ***sopravvenire, intromettersi*** *temporalmente,* ***interrompere,*** *col* dat., nox intervenit proelio, Liv.: hiems aspera rebus gerendis intervenit, Liv.: plangor intervenit verbo omni, *diceva una parola e singhiozzava, si batteva il petto,* Ov.: *coll'*acc., ludorum dies, qui cognitionem intervenerant, Tac.: *assol.*, nocte interveniente, Eutr.: ne quid morae intervenirct, Suet. 2) *di condizioni, avvenimenti* = ***intervenire, interporsi, interrompere,*** *quindi impedire il corso, lo sviluppo, l'effettuarsi di q.c.*, a) *in gen.*, *col* dat. *della cosa*, intervenit his cogitationibus avitum consilium, *sopravvenne, intervenne, si pose in mezzo a questi disegni,* Liv.: Sabinum bellum coeptis intervenit, *interruppe l'impresa,* Liv.: *con* inter *e l'*acc., narrabit omnem rem, quae inter nos intervenerit, Ter.: *assol.*, casus mirificus quidam intervenit, Cic.: ultimum de caelo, quod comitia turbaret, intervenit, Liv.: affinitatem, cognationem, praeterea foedus intervenisse, *esser sopraggiunto,* Sall. b) *col* dat. pers., ***impedire il cammino = interporsi, opporsi, accadere, intervenire,*** nulla mihi res posthac potest jam intervenire tanta, quae etc., Ter.: exigua fortuna intervenit sapienti, Cic. 3) *di pers. = come impedimento,* ***frapporsi: porsi in mezzo, immischiarsi, incaricarsi*** *di q.c.*, a) *in gen.:* interveniens villicus, Suet.: interveniens et quasi studiosior partis alterius, Suet. b) *partic., come* t. t. *di atti pubbl., di autorità =* ***decidere*** *colla propria autorità,* ***far valere la propria autorità, intervenire,*** *di Principi, del Senato, del Pretore, ecc.*, Suet.: *seg. da* ne *e il cong.*, Suet.

interventŏr, ōris, m. (intervenio), *c h e i n t e r v i e n e,* ***visitatore importuno, importuno,*** liberiore et magis vacuo ab interventoribus *(dalle visite)* die, Cic. de fat. 2.

interventŭs, ūs, m. (intervenio), *I)* ***intervento,*** hominis, Cic.: noctis, *il sopraggiungere,* Caes.: malorum, Cic. *II)* ***intervento*** *colla propria opera,* ***assistenza,*** Plin. ep., Suet. *ed a.*

inter-verto (-vorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *I)* ***volgere*** *in un'altra direzione,* trasl. = ***rivolgere, rovesciare, capovolgere,*** *pass. med. (in senso cattivo)* = ***distogliere, traviare,*** recta ingenia... interversa plerumque sunt, Sen. ad Marc. 22, 2. *II) partic., divertire q.c. da ciò a cui è destinata,* ***trarre a sè, sottrarre, rubare,*** 1) *propr.:* regale donum, Cic.: publica vectigalia, Suet.: novies millies HS paucissimis mensibus, *aver dilapidati allo Stato,* Tac. hist. 2, 95. 2) trasl., ***trattenere l'altrui, trarre a sè, carpire,*** promissum et receptum (consulatum) intervertere et ad se transferre, Cic.: posse se interversā aedilitate a L. Pisone praetorem renuntiari, *frastornata con arte l'edilità (defraudando il popolo) e quindi v o l g e n d o* (l'aedilitas *a p r o p r i o v a n t a g g i o*), Cic. pro dom. 112.

inter-vīso, vīsi, vīsum, ĕre, *I)* ***osservare*** *q.c.,* ***tener guardato,*** crebro interviso, *do spesso delle occhiate,* Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 2, § 6. *II) partic.,* ***andar a vedere, visitare di quando in quando,*** alqm, Cic.: uxorem, Suet., manipulos, Tac.

intervŏlĭto, āre (intens. *di* intervolo), ***volare o svolazzare in mezzo,*** Liv. 3, 10, 6.

inter-vŏmo, ĕre, ***versare in mezzo, tra,*** Lucr. 6, 894.

in-testābĭlis, e, *chi in causa delle sue azioni, non può far da testimonio, quindi* trasl. = ***disonorato, infame, esecrando, detestabile, abbominevole,*** Sall., Hor. *ed a.: coll'*abl. *(per)*, saevitiā, Tac.: pejor atque intestabilior metu vestro, Sall. fr.

in-testātus, a, um, ***morto senza aver fatto testamento,*** Cic. *ed a.: quindi* intestato *(abl.)*, *senza testamento,* mori, Cic.

intestīna, ōrum, n., *V.* intestinus.

intestīnus, a, um (intus). *I)* ***intestino, interno,*** *sost.*, intestinum, i, n., *e plur.* intestina, ***intestini, budelle*** *nella parte inferiore del corpo (mentre* exta *= i visceri, nella parte superiore),* int. medium (= mesenterium), *mesenterio,* Cic.: int. rectum *(retto),* Cels.: creberrimo frigidae aquae usu intestina vitiare, Suet. *II) partic.:* a) ***interno*** *= rispetto allo Stato, alla famiglia,* ***intestino, interno, domestico, civile*** (*contr.* externus), pernicies, Cic.: bellum, Cic.: malum, Liv.: caedes, *strage fraterna,* Liv. b) ***interno*** *= nell'interno dell'anima,* ***soggettivo*** (*contr.* oblatus, *oggettivo*), Cic. Ac. 2, 48.

in-texo, texŭi, textum, ĕre, *I)* ***intessere, intrecciare,*** 1) *propr.:* purpureas notas filis albis, Ov.: purpureae tunicae medium album, Curt.: *col sempl.* acc., int. aurum, Ov. *e* Curt.: intextus Britannus, Verg. 2) trasl.: a) ***intessere = distribuire*** *(come un tessuto),* venae toto corpore intextae, Cic.: facta chartis, *mettere in iscritto,* Tibull. b) ***inserire, frammischiare,*** alqd in causa, Cic.: parva magnis, Cic. *II)* ***intrecciare intorno, ricamare, legare intorno*** *con q.c.*, chlamys purpurea variis coloribus intexta, Cornif. rhet.:

lineae vestes intextae auro, Curt.: hastas foliis, Verg.: truncos, *avvincere (dell'edera)*, Ov.

intĭbus (intŭbus), i, c., *plur.*, intĭba, ōrum, n., *cicoria, sia quella selvatica dai fiori azzurri, sia quella che si coltiva negli orti, la nostra indivia, sing. in* Cels. *ed a.: plur. in* Verg. *e* Ov.

intĭmē, avv. (intimus), a) *intimamente*, utebatur intime Q. Hortensio, *era intimo di Q. O.*, Nep. Att. 5, 4. b) *premurosamente, instantemente*, alci commendari ab alqo, Cic. ad Qu. fr. 1, 2, 2. § 4.

intĭmus, a, um, *V.* interior.

in-tingo (**intinguo**), tinxi, tinctum, ĕre, *intingere, bagnare, tuffare*, faces sanguine, Ov.: alqd in aqua, Vitr.: *impers.*, ita crebrā relatione, quoad intinguntur *(finchè vengono intinti)* calami, morantur manum, Quint. 10, 3, 31.

in-tŏlĕrābĭlis, e, *intollerabile*, a) *irresistibile*, int. vis *(urto)* Romanorum, Liv. 6, 32, 8. elephantorum, Liv. 30, 35, 6. b) *insopportabile, insoffribile*, frigus, dolor, Cic.: saevitia, Liv.: multo intolerabiliorem futurum *(d'una pers.)*, Cic.: in omnes intolerabilis *(d'una pers.)*, Cornif. rhet.

intŏlĕrandus, a, um (in e tolero), *intollerabile, incomportabile, insopportabile, insoffribile*, Cic. *ed a.*

in-tŏlĕrans, antis, *I) attivo = che non tollera facilmente, volentieri qualc. o q.c., impaziente verso, ecc., che non sopporta facilmente q.c., quindi anche = smoderato in q.c., col* genit., vir aequalium intolerans, Tac.: intolerantior secundarum rerum, Liv.: corpora intolerantissima laboris, Liv. *II) passivo = intollerabile, insopportabile, insoffribile*, vir subjectis intolerantior, Tac.: quanto intolerantior servitus iterum victis, Tac.

intŏlĕrantĕr, avv. (intolerans), *senza moderazione, smoderatamente, smisuratam., eccessivam.*, dolere, Cic.: intolerantius insequi, Caes.: intolerantissime gloriari, Cic.

intŏlĕrantĭa, ae, f. (intolerans), *mancanza di governo di sè stesso = contegno immoderato, intolleranza, impazienza, durezza, superbia, alterigia*, regis, Cic.: morum, Suet.

in-tŏno, tŏnŭi, tŏnātum, āre, *I)* intr., *tuonare, far rimbombare il tuono, tuonare fortemente*, A) *propr.*: partibus intonuit caeli pater ipse sinistris, Cic. poët.: hic pater omnipotens ter caelo clarus ab alto intonuit, Verg.: *come immagine presa da Giove che è adirato quando tuona*, Fortuna simul intonuit, *è adirata contro di noi*, Ov.: cum deus *(l'imperatore)* intonuit, Ov.: impers., intonat dicente deā, Ov.: intonuit laevum *(a sinistra)*, Verg. B) trasl.: a) *colla voce, farsi intendere tuonando (ad alta voce), tuonare*, jam enim hesternā contione intonuit vox perniciosa designati tribuni, Cic.: Furiarum maxuma intonat voce, Verg. b) *con altri oggetti, risonare, rimbombare, rumoreggiare*, Aeneas horrendum intonat armis, Verg.: clipeum *(nom.)* super intonat ingens, Verg. *II)* tr.: a) *coll'*acc. = *tuonare*, cum haec intonuisset plenus irae, Liv.: minas, Ov.: Phlegraeos tumultus, *cantare con tonanti suoni*, Prop. b) *col* dat. = *tuonare, sibilare dentro a q.c.*, Eois intonata fluctibus hiems, *la procella, scesa sibilando sui flutti orientali*, Hor. epod. 2, 51.

intonsus, a, um (in e tondeo), *intonso, non tosato*, *I) propr.*: coma, Curt.: capilli, *non tosati*, Hor.: caput, Ov.: *di pers. = intonso, coi capelli e la barba lunghi*, deus *(di Apollo)*, Ov.: *degli antichi Romani*, intonsi avi, *barbuti*, Ov.: Numa, Ov.: Cato, *il barbuto (cioè che si tiene rigidamente attaccato agli antichi costumi)*, Hor.: *e di popolazioni rozze*, homines intonsi et inculti, Liv.: intonsi Getae, Ov. *II)* trasl., *non potato = selvoso, fronzuto*, montes, Verg.: intonsa capita quercuum, Verg.

in-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *I) torcere in dentro, piegare*, ramos, Curt. 6, 5 (16), 14. *Pregn.*, a) *intrecciare, torcere*, intorti funes, Ov.: intorto verbere *(sferza)* terga seca, Tibull. b) *intrecciare in o intorno a q.c., torcere*, capillis *(dat.)* angues, Hor.: paludamentum circa laevum brachium, Liv. c) *vibrare, vibrando scagliare, lanciare*, telum, Sen.: jaculum, Verg. *e* Ov.: telum in hostem, Sen. e Verg.: hastam equo, Verg.: trasl., μή μοι γοργείην κεφαλήν intorqueat, *lanci su di me il suo sguardo di Medusa*, Cic.: alternis versibus intorquentur inter fratres gravissimae contumeliae, *i fratelli si scagliano a vicenda, ecc.*, Cic. *II) torcere dall'altra parte, rivolgere*, a) generic.: navem retro, Liv.: vertice intortus, Liv. b) *pregn.*, *contorcere, stravolgere*, ardentes oculos lumine glauco, Verg.: mentum in dicendo, *storcere*, Cic.: talum, *slogare*, Auct. b. Hisp. *e* Aur. Vict.

intrā (*inv. di* interā sc. parte, *da* * interus, a, um), *I)* avv. (compar. intĕrĭus, superl. intĭme), *entro, dentro, internamente* (*contr.* extra), a) generic., Col. *e* Quint.: compar., spatium vitae interius flectere, *prender la via più breve, limitarsi*, Sen.: ne insistat interius, *sia troppo breve*, Cic.: superl. intime, *V.* sotto intime b) *nel paese, nel mare interno* (*contr.* extra), intra vix jam homines (habitant), Mela: ora et litora ut intra *(nel Mediterraneo)* et extra *(nell'Atlantico)* sunt, Mela. *II)* prep. *coll'*acc. = *intra, infra, tra, fra* (*contr.* extra), A) *propr.*: 1) *nello spazio*, a) generic.: intra montem, Cic.: intra Oceanum, Cic.: intra parietes, Cic.: intra eam (urbem) extraque, Liv. b) *coi verbi di moto = entro, dentro, in*, ingredi intra finem loci, Cic.: se recipere intra fines, Caes.: adversarios intra moenia compellere, Nep. 2) *nel tempo = entro, fra, tra*, intra juventam, *nel corso della mia giovinezza*, Tac.: *seg. da* quam *(da che)*, intra decimum diem, quam venerat, Liv. 3) *in determinazioni numeriche, entro, sotto, meno di*, intra centum, Liv.: intra paucos libertos domus, Tac.: intra numerum trium syllabarum, Quint. B) trasl., *tra, fra, non fuori, senza oltrepassare o raggiungere q.c.*, veneris intra naturale desiderium usus, Curt.: intra verba peccare, Curt.: intra fortunam manere suam, Ov.: se intra silentium tenere, *conservare il silenzio, star sul tacere*, Plin. ep.: modice hoc faciam et intra modum, Cic.: intra legem epulari, *meno di quanto è concesso dalle leggi*, Cic. — Intra *posposto al suo caso, p. es.*, lucem intra, Tac.

intrābĭlĭs, e (intro), *accessibile, penetra-*

bile, cum adversi amnis os lato agmini haud sane intrabile esset, Liv. 22, 19, 12.

in-tractābĭlis, e, *difficile a trattare, a domare, a superare; intrattabile, intollerabile,* bruma, Verg.: aetas alcjs jam dura et intractabilis, Sen.: frigore intractabilia loca, *inospitali a motivo del freddo*, Justin.: *di pers.*, genus intr. bello, Verg.: se difficilem amicis et intractabilem praestare, Sen.

intractātus, a, um (in *e* tracto), *non trattato, non maneggiato, I) propr.:* equus intractatus et novus, *non mai montato*, Cic. de amic. 68. *II)* trasl., *intrattato, intentato,* ne quid inausum aut intractatum sceleris dolive fuisset, Verg. Aen. 8, 205 *e sgg.*

intrĕmisco, trĕmŭi, ĕre (incoat. *di* intremo), *cominciare a tremare, tremare, fremere,* manu stabili nec umquam intremiscente sit *(dei chirurghi)*, Cels.: genua timore intremuere, Ov.: illa (terra) intremuit, Ov.: intremiscunt terrae, Plin.: malus intremuit, Verg.

in tremo, ĕre, *tremare, fremere,* ubi corpus totum intremit, Cels.: intremit omnis murmure Trinacria, Verg. *Cfr.* intremisco.

intrĕpĭdē, avv. (intrepidus), *intrepidamente, arditamente, francamente, senza paura,* Liv. *ed a.*

in-trĕpĭdus, a, um, *intrepido, imperterrito,* a) *di pers.:* officia sua vir bonus exsequitur inconfusus, intrepidus, Sen.: *con* adversus *e l'acc.*, adversus utramque fortunam intrepidus inconfususque, Sen.: *col* dat., intrepidus minantibus, Tac.: *con* pro *e l'abl.*, intrepidus pro se, Ov. b) *di sogg. inan.*, vultus, Ov.: hiems, *tranquilli quartieri invernali*, Tac.

in-trĭbŭo, ĕre, *contribuire, pagar le imposte,* Trajan. *in* Plin. ep. 10, 24 (35).

intrīco (āvi), ātum, āre (in *e* tricae), *intricare, imbrogliare, imbarazzare,* Chrysippus intricatur, Cic. fr. *in* Gell. 7 (6), 2, 15.

intrinsĕcŭs, avv. (intra *e* secus), *I) intrinsecamente, interiorm., internam.* (*contr.* extrinsecus, exterius), Scriptt. r. r. *ed a.* *II) in dentro, dalla parte interna,* Suet. Aug. 95.

1. **intrītus**, a, um (in *e* tero), *riposato, fresco,* cohortes intritae ab labore, Caes. b. G. 3, 26, 2.

2. **intrītus**, a, um, partic. *di* intero *(V.)*.

1. **intrō**, avv. (*propr. per* intero, sc. loco, *da* *interus, a, um), *dentro,* intro ire, *Comici e* Caes.: intro abire, *Comici:* concedere hinc intro, Ter.: alqm intro ducere, Ter.: alqm intro vocare ad alqm, Cic.: tribus intro vocare ad suffragium, Liv.: cibum intro ferre, Cic.: ferrum intro clam in cubiculum ferre, Auct. b. Afr.

intro, āvi, ātum, āre (*interus), *entrare in q.c., I) in gen.* (*contr.* exire), regnum, pomoerium, limen, Cic.: maria, Verg.: intratae silvae, Liv.: eo, Plin.: quo, Caes.: in hortos, Ov.: in corpus *(detto dell'anima)*, Cic.: ad se, Cornif. rhet.: ad munimenta, Liv.: intra praesidia, Caes.: *assol.*, intraverunt, *comparvero (davanti al tribunale)*, Plin. ep.: intrantes exeuntesque, Col. *II)* trasl., *penetrare, entrare,* in rerum naturam, Cic.: in alcjs familiaritatem penitus, *entrare affatto in confidenza di qualc.*, Cic.: animum intravit militaris gloriae cupido, *lo prese*, Tac.

intrō-dūco, duxi, ductum, ĕre, *introdurre, far entrare, I) propr.:* a) generic.: copias in fines Bellovacorum, Caes.: exercitum in Ligures, Liv.: naves eo, Caes.: alqm ad regem, Curt.: alqm cum legatis, Sall.: noctu milites Jugurthae *(nella casa di Gempsale)*, Sall.: mox introductus, *fatto entrare (nella camera)*, Liv. b) *partic., far giungere, condurre dell'acqua in città,* aqua Claudia Romae introducta, Aur. Vict. epit. 4, 5. *II)* trasl.: 1) *in gen. = introdurre, apportare, far penetrare, condurre in, esser il primo a metter in uso, in vigore,* consuetudinem, Cic.: hoc potissimum exemplum, Liv.: philosophiam in domus, Cic.: novum in re publica introductum exemplum queritur, Caes.: *con dopp.* acc., prudentiam introducunt scientiam suppeditantem voluptates, Cic. 2) *partic.:* a) *introdurre, porre nel discorso,* si nostros cum aliis sermones et aliorum inter se credibiliter introducimus, Quint.: ficta narratio introduci solet vel ad concitandos judices etc., Quint.: deinde introducta rei similitudo, Cic. b) *introdurre, presentare, metter innanzi l'asserto, la supposizione; dichiarare, spiegare, seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. Ac. 2, 131; de nat. deor. 1, 20. c) *seg. da prop. relat. = addurre ragioni,* Cic. de fin. 4, 43.

intrōductĭo, ōnis, f. (introduco), *l'introdurre, introducimento,* certarum mulierum atque adulescentulorum nobilium introductiones, Cic. ad Att. 1, 16, 5.

intrō-ĕo, īvi *e* ĭi, ĭtum, īre, *andar dentro, entrare,* in urbem, Cic.: ad amicam (*contr.* exire), Ter.: *coll'*acc., domum, Cic.: cum pugione cubiculum Tiberii dormientis, Suet.: *assol.*, portā, *per la porta*, Cic. – trasl., intr. (in vitam), *contr.* exire e vita, Cic. de amic. 15.

intrō-fĕro, tŭli, ferre, *portar dentro,* lecticā introferri, Liv.: in urbem introferri ad mulierem, Cic.: lumen introferri jussit, Val. Max. *Cfr.* intro.

intrōgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (intro *e* gradior), *entrare,* Verg. Aen. 1, 520 *e* 11, 248.

intrŏĭtŭs, ūs, m. (introeo), *ingresso, entrata, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* militum, Caes.: in villam, Suet.: in urbem, Cic.: in Graeciam, Justin.: Smyrnam, Cic. 2) trasl.: a) *ingresso in un impiego, od in un collegio, entratura,* Plin. ep. b) *prologo, esordio, principio,* fabulae Clodianae, defensionis, Cic. *II) meton., ingresso, accesso, adito (come luogo)*, Cic. *ed a.*

intrō-mitto, mīsi, missum, ĕre, *mandar dentro, far mandar dentro, inviare, deputare,* alqm, Liv.: alqm ad Senecam, Tac.: alqm in oppidum, Liv.: alqm Nolam, Liv.

introrsŭm *e* **introrsŭs**, avv. (*per* introversum etc.), *I) dentro, addentro,* Caes. *ed a.* *II) interiormente, dal di dentro, nella parte interna,* Hor. *e* Liv.: *contr.* extrinsecus, Sen.

intrō-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *entrare con furia, con impeto, irrompere, precipitar dentro,* huc, Ter.: cā (= per eas portas), Caes.: rectā in aedes, Plaut.

intrōspĭcĭo, spexi, spectum, ĕre (intro *e*

specio), *guardar dentro a q.c., osservar dentro*, *I) propr.*: domum tuam, Cic.: casas omnium, *nelle case di tutti*, Cic. *II)* trasl.: penitus in omnes rei publicae partes, *esaminare attentamente, ecc.*, Cic.: introspice in mentem tuam ipse, *guarda nel tuo interno*, Cic.: perspicite etiam atque etiam, penitus introspicite Catilinae Autronii ceterorumque mentes. Cic.: aliorum felicitatem aegris oculis, *guardar di mal animo*, Tac.

intrō-vŏco, āre, *V.* intro.

intŭbus, *V.* intibus.

in-tŭĕor, tŭĭtus sum, ēri, *veder (dentro), guardar (dentro attentamente) a q.c.*, *I) propr.*: solem, Cic.: alqm *ovv.* in alqm, Cic.: huc atque illuc, Cic. *II)* trasl., 1) *guardare, prospettare*, cubiculum montes intuetur, Plin. ep. 5, 6, 28. 2) *guardar dentro coll'intelletto, esaminare, osservare, contemplare, considerare e sim.*, Cic. *ed a. Partic.*, a) *guardare con meraviglia q.c. ovv. alc.*, *osservare con meraviglia*, alqm, Cic. de imp. Pomp. 41; ad Qu. fr. 1, 1, 2. § 7 *e altr.*: in alqm, Liv. 3, 69, 3: alqm ut deum, Quint. 12, 10, 65. b) *aver riguardo a q.c., tener presente, pensare, considerare*, alqd, Cic. *ed a.*

in-tŭmesco, tŭmŭi, ĕre, *gonfiare*, *I) propr.*: intumuit venter, Ov.: si partes corporis in vesicas intumuerint, Plin. *II)* trasl.: 1) *crescere, gonfiare, ingrossarsi*, intumuerat subitis tempestatibus mare, Sen. rhet.: intumescunt rivis flumina, Sen.: quo plenior et gravior vox repercussa intumescat, Tac.: intumescente motu *(crescendo il moto popolare)*, Tac. 2) *gonfiarsi per superbia, per orgoglio, insuperbire*, intumescere statim superbiā ferociāque, Tac.: numquam secundis rebus *(nella prospera fortuna)* intumuit, Plin. ep.

intŭmŭlātus, a. um (in *e* tumulo), *insepolto*, Ov. her. 2, 136.

intŭor, tŭi, depon. = intueor, *(V.) guardare (verso) q. c.*, alqm, Ter.: alqd, Nep.

in-turbātus, a, um, *imperturbato, tranquillo*, sedit inturbatus, interritus, Plin. pan. 64, 2.

in-turbĭdus, a, um, *I) passivo = non commosso, non turbato, tranquillo, quieto*, inturbidus externis rebus annus, Tac.: tutā et inturbidā juventā frui, Tac. *II) attivo = non dedito ad alcun turbamento, che ama la pace, pacifico*, Tac. hist. 3, 39.

intŭs, avv. (in *e* tus; *cfr.* ἐντός), *dentro (stato)*, *I) di dentro*, obsera ostium intus, *di dentro*, Ter.: intus eminere, *sporgere dall'interno*, Cels. *II) internamente, dentro (partic. = in città, in casa, nel corpo e sim., contr.* foris, extra), 1) *propr.*: a) *in gen.*: cum extra et intus hostem haberent, Caes.: ut totum annum recte pascantur intus et foris, Varr.: intus habes quod poscis, *in te, nel tuo stomaco*, Ov. met. 6, 655: *con* in *e l'abl.*, intus in corpore esse, Cic.: intus in animis inclusae (cupiditates), Cic.: *poet. coll'*abl., membris intus, Lucr.: tali intus templo, Verg. b) *dell'interno di un paese = nell'interno (contr.* ad mare), Mela *ed a.* c) *proverb.*, intus canere, *V.* cano *n°* II, B, a: adductos intus agere equos, *tenersi prossimo alla meta (di poeti)*, Ov. fast. 6, 586. 2) trasl. = *nell'interno del cuore e sim.* nec hae (cupiditates) sese foris solum jactant, sed intus etiam in animis inclusae inter se dissident, Cic.: utrum foris habeat exemplar, an intus, *se l'esemplare si trovi al di fuori di sè, od in sè*, Sen. *III) verso l'interno*, A) *dentro*, ire, Caes.: duci intus, Ov. B) *per indicare la direzione = in dentro*, pollice intus inclinato, Quint.

in-tūtus, a, um, *I) passivo = indifeso, mal sicuro*, castra, urbs, Liv.: quod uberrimum spoliant et defendentibus intutum petebant, *si lanciavano su quello, che dava quanto mai agio al saccheggio, e permetteva una scarsa difesa*, Tac.: neutr. pl. *sost.*, intuta moenium firmare, *i luoghi, i punti più mal sicuri*, Tac. *II) attivo, incerto = dubbio, mal sicuro*, latebrae, Tac.: amicitia, Tac.: intuta quae indecora, Tac.: intutum est *coll'*infin., Tac.

intŷbus, *V.* intibus.

ĭnŭla, ae, f. (ἑλένιον), *elenio, enula (sorta di erba)*, Hor. *e* Plin.

ĭnultus, a, um (in *e* ulciscor), *I) inulto, invendicato*, a) *di c. inan.*: injuriae impunitae et inultae, Cic.: inultae preces, *imprecazioni non esaudite*, Hor.: id inultum numquam feret, Ter.: tantum scelus inultum habuit, *non vendicò*, Val. Max. b) *di pers.*: ne inultus esset, Cic.: inulti perierunt, Sall. *II) impunito, illeso, sicuro, di pers. cui non incoglie alcuna vendetta, alcuna punizione*, alqm inultum sinere *ovv.* inultum esse pati, *lasciare impunito, non vendicarsi di lui*, Cic.: *parim.* hostes inultos abire sinere, Sall.: *poet.*, dum catulos ferae celent inultae, Hor.

ĭn-umbro, āvi, ātum, āre, *coprire coll'ombra, ombreggiare, oscurare*, *I) propr. colle nuvole*, terra inumbratur, Lucr.: inumbrante vesperā, *calando la sera*, Tac.: *partic. per mezzo di alberi, cespugli*, vestibulum, Verg.: cunctas dominationis suae partes, Val. Max.: toros obtentu frondis, Verg.: ora coronis, Lucr. *II)* trasl., *oscurare*, imperatoris adventu legatorum dignitas inumbratur, Plin. pan. 19. 1.

ĭnundātĭo, ōnis, f. (inundo), *innondazione, straripamento*, Sen. *ed a.*: inundationes coërcere, Suet.: *col* genit. sogg., maris, Sen.: *col* genit. ogg., terrarum, Plin.

ĭn-undo, āvi, ātum, āre, *I)* tr., *innondare*, A) *propr., di acque, ecc.*, a) *coll'*acc., *innondare, sommergere*, Tiberis campum inundavit, Liv.: inundant sanguine fossas, Verg. (*cfr. n°* II): vestro sanguine Enna inundabitur, Liv. b) *assol. = cagionare, produrre innondazioni*, quā fluvius inundaverat, Liv.: imbres continui campis omnibus inundantes, Liv. B) trasl., *innondare, detto di una moltitudine di persone*, Cimbros inundasse Italiam, Justin.: quibus (exercitibus) Europa inundata est, Curt. *II)* trasl.: a) *ondeggiare qua e là, irrompere*, hinc densi rursus inundant Troës, Verg. Aen. 12, 280. b) *traboccare, ridondare di q.c.*, inundant sanguine fossae, Verg. Aen. 10, 24 (al. fossas); 11, 382 (al. fossas).

ĭn-ungo (in-unguo), unxi, unctum, ĕre, *ungere*, lippus inungi, *farsi medicare*, Hor. *ed a.*

ĭnurbānē, avv. (inurbanus), *senza spirito, comun. preceduto da una negazione*, Cic. *ed a.*

ĭn-urbānus, a, um, *non gentile (comun.*

preceduto da negazione), a) *nell'esteriore, spiacevole, rozzo, sgarbato, grossolano,* aspectus et habitus oris et gestus non inurbanus, Quint.: erat ejus (orationis) quidam tamquam habitus non inurbanus, Cic. b) *nei costumi = sgarbato, inurbano, incivile,* non essem tam inurbanus ac paene inhumanus, Cic. c) *nel discorso = senza spirito, insulso,* Cic. *e* Hor.

ĭn-urgĕo, ēre, *premere, spingere dentro o contro, urtare,* Lucr. 5, 1033.

ĭn-ūro, ussi, ustum, ĕre, *I) bruciare in, sopra;* A) *propr.:* picturas *(della pittura encaustica),* Plin.: notam *(marchio),* Verg. B) trasl.: a) alci alqd = *imprimere in modo indelebile, imprimere, scolpire, aggiungere, segnare, marcare profondamente,* notam turpitudinis vitae alcjs, Cic.: maculam genti, Liv.: alci summam superbiae crudelitatisque famam, *aggiungere una fama imperitura di superbia e crudeltà,* Cic.: mala rei publicae, Cic.: alci dolorem, Cic.: odium animis hominum, Cic.: motus in ipso oratore impressi atque inusti videbuntur, Cic. b) alqd alqā re, *segnare, marchiare con q.c.,* signa probitatis . . . domesticis inusta notis veritatis, Cic.: inuri notā censoriae severitatis, Cic. *II) ardere, abbruciare, strinare,* loca inusta, Lucr.: truncus rogo inustus, Aur. Vict.: sanguis inustus, Ov.: *fig.,* illa calamistris inurere, *inanellare convenientemente,* Cic.

ĭnūsĭtātē, avv. (inusitatus), *in modo inusitato, strano; contro la consuetudine,* absurde et inus. scriptae litterae, Cic.: inus. loqui, Cic.: inusitatius contrahere meûm factûm pro meorum factorum, Cic.

ĭn-ūsĭtātus, a, um, *I) inusitato, contro la consuetudine,* verbum, Cic.: litterae, Cic. *II) insolito, non comune, che esce dal comune, straordinario, strano,* res *(plur.),* Cic.: magnitudo, Cic.: viae, Cic.: species navium inusitatior, Cic.

ĭn-ūtĭlis, e, *I) negativam., inutile, inusitabile, svantaggioso, inetto, inabile, di soldati = inabile, inetto al combattere,* a) *di pers.;* homo, Cic.: milites, Liv.: corpus, Ov.: *coll'*abl. *(in),* aliquā parte membrorum inutiles, Curt.: *col* dat., inutiles armis, Ov.: valetudine aut aetate inutiles bello, Caes.: *con* ad *e l'*acc., aetate ad bellum inutiles, Caes.: equitatum ejus ad rem gerendam inutilem facere, Caes. — b) *di c. inan.:* lignum, Hor.: ferrum, Verg.: impedimenta, Liv.: aliqua inut. relatio, Val. Max.: *col* dat., acuendis puerorum ingeniis non inutiles lusus, Quint.: *con* ad *e l'*acc., quod et acutum genus *(genere di disputa)* est et ad usus civium non inutile, Cic.: naves ad navigandum inutiles, Caes.: inutile *ovv.* non inutile est *coll'*infin., Cic. de off. 3, 57; cp. 6, 18, 4. Quint. 2, 3, 11; *opp. coll'*acc. *e l'*infin., Quint. 1, 1, 27 *e* 2, 5, 10. — *II) positivam., svantaggioso, dannoso, pernicioso,* a) *di ess. viventi:* inut. civis, Cic.: *col* dat., is inutilis sibi, perniciosus patriae civis alitur, Cic.: sibi inutilior, *ancor più dannoso,* Ov. b) *di c. inan.:* aurum, Hor.: res *(plur.),* Liv.: rogationes, Liv.: exemplum, Vell.: pudor, Liv.: quod (vitium) inutilius sit an foedius nescio, Quint.: *col* dat., quod inutile esset Graeciae, Nep.: oratio inutilis sibi et civitati suae, Liv.: inutile est *coll'*infin., Quint. 11, 2, 43.

ĭnūtĭlĭtās, ātis, f. (inutilis), *I) inutilità, l'essere inusitabile,* Lucr. 5, 1272. *II)* trasl., *danno, svantaggio* (*contr.* utilitas), Cic. de inv. 2, 158.

ĭnūtĭlĭtĕr, avv. (inutilis), *I) inutilmente, senza ragione, senza scopo, comun. preced. da negazione,* Liv. *ed a. II) con danno, con pregiudizio,* Auct. b. Alex. *ed a.*

Ĭnŭus, i, m. (ineo), *Inuo, il Dio* Pan *come fecondatore degli armenti, secondo* Liv. 1, 5, 2: castrum Inui, *V.* castrum.

in-vādo, vāsi, vāsum, ĕre, intr. *e* tr., *irrompere, piombare in o sopra un luogo, giungere fino a, entrare in un luogo, I) in gen.:* a) *propr.:* in eas urbes vi cum exercitu imperioque, Cic.: in rupem, Curt.: in collum, *saltare al collo,* Cic.: *col sempl.* acc., portum, viam, Italiam, Verg.: *quindi* tria milia stadiorum, *avanzarsi su una via per 3000 stadi,* Tac. b) *andare in, entrare in, cominciare, intraprendere,* aliquid magnum, Verg.: Martem *(il combattimento)* clipeis, Verg.: pugnam fundis sagittisque, Curt. *II) partic.:* A) *invadere un luogo, assalire una pers. od u. c., sorprendere, aggredire, piombar addosso a,* 1) *propr.* a) *di pers.:* in Asiam, in hostem, Cic.: *col sempl.* acc., urbem, Verg. *e* Liv.: castra, Sall.: agmen, Caes.: alci barbam, *prender per la barba,* Suet.: *assol.,* adeo acriter invaserunt, ut etc., Liv.: *al passivo,* hostis invaditur, Sall.: *fig.,* in arcem illius causae inv., *piombare sulla più forte rocca di quel partito,* Cic. ep. 1, 9, 8. b) *di c. inan. = invadere un luogo,* quocumque ignis invasit, Cic.: Scythiam invasit boreas, Ov.: cum sanguis faciem ejus invaserat, *gli avea cosparso, intriso il volto,* Sen. 2) trasl.: a) *sgridare, rimbrottare con parole,* alqm minaciter, Tac.: consules invasit, cur etc., Tac.: continuo invadit *seg. dal discorso diretto,* Verg. b) *di malattie = assalire, colpire qualc.,* in corpus alcjs, Liv.: *col sempl.* acc., populum, Liv. c) *di passioni ed altri mali = insinuarsi, prender piede, radicarsi, diffondersi in, fra, presso, ecc., assalire, cogliere qualc.,* pestis in vitam invasit, Cic.: *col* dat., furor invaserat improbis, Cic.: *col semplice* acc., alqm lubido, metus, terror invadit, Sall. *e* Liv.: eos atrox belli fama invasit, Liv.: *assol.,* tantus terror invasit, Caes.: invadit lubido, avaritia, Sall. B) *assalire q.c. depredando, usurpare, impadronirsi di q.c., impossessarsene a viva forza, violentemente,* in quod ipsa invaderet, Cic.: in offam pultis, Cic.: trasl., in alcjs praedia, fortunas, Cic.: *col sempl.* acc., dictaturam, Suet.

in-vălesco, vălui, ĕre, *ingagliardire,* trasl., a) *prevalere, guadagnare, andar crescendo, prendere superiorità,* et haec illave defensurus, prout invaluissent, Tac.: mansit hic (amor), nec refrixit indicio, sed invaluit, Plin. ep.: libido et luxuria coërcente nullo invaluerat, Suet. b) *giungere a maggior valore, venir maggiormente in uso, invalere, prevalere,* increbruit passim et invaluit consuetudo *col gerund. (genit.),* Plin. ep.: cum et verba intercĭdant invalescantque temporibus, Quint.

invălĭdus, a, um, *debole* (*contr.* validus, fortis), a) *propr., debole, affranto, privo di forze, inabile, incapace, indisposto, ammalato,*

milites, Liv.: vires, Ov.: invalidus senectā, Liv.: senectā ac debilitate pedum, Tac.: *sost.*, invalidus, *un invalido*, Curt.: saucii et invalidi *(ammalati)*, Curt. b) trasl., *incapace di resistere*, statio, Liv.: invalidiores Persae, Justin.: moenia invalida adversus irrumpentes, Tac.

invāsŏr, ōris, m. (invado), *invasore, che prende possesso, conquistatore*, Aur. Vict. epit. 35, 2.

invectīcĭus, a, um (inveho), *I) importato, forestiero (di cose)*, *fig.*, gaudium, *sforzato, non naturale*, Sen. ep. 23, 5.

invectĭo, ōnis, f. (inveho), *I) importazione delle merci, ecc.* (*contr.* exportatio), Cic. de off. 2, 13. *II) entrata, ingresso,* eodem flumine invectio, Cic. de fin. 5, 70.

in-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *I) att.*, *introdurre, condur dentro, condurre appresso, o importare, portar dentro,* 1) *propr.:* a) generic.: pecuniam in aerarium, Cic.: legiones Oceano, Tac.: mare opes litoribus invehit, *getta*, Curt.: Euphrates in Mesopotamiam quot annos quasi novos agros invehit, *porta in*, Cic. b) *importare in un paese*, animalia, Curt.: vinum in Galliam, Liv. c) *di acque*, *tirar con sè*, torrentes aquas, Curt.: terrae motus mare fluminibus invehit, *fa penetrare*, Liv. 2) trasl., *apportare, un male, ecc., far piombare sopra qualc.*, divitiae avaritiam invexēre, Liv.: quae (mala) tibi casus invexerat, *aveva recato*, Cic. *II) mediale*, invehi, A) *condursi, introdursi, andare a cavallo, in carrozza, in mare, volando, ecc.*, carpento in forum, Liv.: corpori patris vehiculo, *sul corpo del padre*, Liv.: curru in Capitolium, Cic.: curru per urbes, Verg.: triumphans urbem invehitur, *entra, ecc.*, Liv.: quacumque equo invectus est ibi pavebant, Liv.: angues invectas, *volate*, Cic.: invehi litori, *portarsi a sponda*, Liv.: flumine, *navigare sul. ecc.*, Cic.: in portum, Cic.: nave ad ostium portus, Liv.: *e* part. pres. depon., invehens, *che va in cocchio, a cavallo, ecc.. sopra, ecc.*, quadrigis, Cic.: natantibus beluis, Cic. B) *rifl.*, se inv. *e mediale* invehi, *entrare ostilm., con forza; irrompere, invadere,* 1) *propr.:* a) generic., Romana se invexit acies, Liv.: *ed* inv. se undique, Liv.: invehi multā caede hostium, Curt.: invehi navibus (dat.), ordinibus, Curt. b) *partic.:* α) *lanciarsi sopra a cavallo, col cavallo,* invehi vehementer, Curt.: laxatis habenis, Curt.: inv. in mediam aciem, in laevum cornu, Curt. β) *detto di veicoli (navi, carri), lanciarsi, gettarsi sopra,* currus invehuntur in phalangem, Curt.: naves invehuntur in latera quinqueremis, Curt. γ) *di corsi d'acqua, scorrere verso, volgersi,* fluctus se invehunt, Curt.: invehi ad orientis plagam, Curt. 2) trasl., invehi in alqm *o* alqd, *scagliarsi, inveire, avventarsi contro qualc. o q.c., parlar contro, sgridare, apostrofare,* Cic. *ed a.:* acriter in alqm, Curt.: petulanter in alqm invehi, *inveire, pungere*, Cic.: vehementius in causam principum, Cic.: multis verbis in perfidiam alcjs, Liv.: *coll'*acc. neutro, multa *(molto)* in alqm, Nep.: nonnulla *(alquanto)* in alqm, Nep.: *assol., semplic.* invehi. Cic. *e* Ov.

in-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *I) giungere a q.c., imbattersi in q.c., trovare, rinvenire, scoprire (a caso),* A) *propr.:* 1) *in gen.:* alqm, Cic. *ed a.:* naves, Caes.: herbam, siros, Curt.: *con doppio* acc., hostem populabundum, Liv.: *al passivo con due* nom., in opere et arans est inventus, Eutr. 2) *partic.*, *trovare leggendo uno scritto, trovar scritto,* de alqa re nulla littera in veteribus libris invenitur, Cic.: quod quibusdam in annalibus invenio, Liv.: apud plerosque auctores invenio *seg. dall'* acc. *e dall'*infin., Liv. B) trasl.: 1) *trovare, ritrovare,* alqm in culpa, Ter.: *con due* acc., *al passivo con due* nom., quem si invenisset idoneum, Nep.: Pamphilam inventam esse civem, Ter.: ipsis durior inventus est, Caes. 2) *venire a q.c. = pervenire a q.c. (a caso, per occasione), ottenere q.c., acquistare,* nomen, cognomen, Cic.: sine invidia facillime laudem, Ter.: ibi maximam gloriam, Justin.: ex quo illi gloria opesque inventae, Sall.: veniam ab hoste, *trovar grazia presso, ecc.*, Justin.: vituperationem, *procacciarsi* (*contr.* vitare), Cornif. rhet. *II) coll'idea accessoria del cercare a bella posta = trovare cercando o investigando, rinvenire, scoprire, ritrovare, rintracciare,* A) *propr.:* alqm, Nep.: locum, ubi esset, Nep.: argenti venas penitus abditas, Cic.: viam ferro, Tac. B) trasl.: 1) generic., *mandare ad effetto q.c. coll'attività propria, effettuare,* per me inventa salus, Cic.: unde tam incredibilem cursum inventum, *divenuto possibile*, Cic.: inventis auspiciis, *inventati, ritrovati*, Cic.: *e così pure* non inventas *(inventate)* solum (artes), sed etiam perfectas, *perfezionate*, Cic. 2) *partic.:* a) *conoscere per le ricerche d'altri, scoprire, trovare, svelare,* conjurationem, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., si quicquam inveneris me mentitum, Ter.: inveniebat Bellovacos omnes in unum locum convenisse, Hirt. b. G.: inv. ex captivis *seg. dall'*acc. *coll'*infin., Caes.: inventum est *(si trovò) seg. dall'*acc. *e l'*infin., Caes.: *seg. da prop. relat. interr.*. non inveniebat, quomodo etc., Cic.: neque certum inveniri poterat, ne ... an etc., Caes. b) *trovare per riflessione propria, scoprire, escogitare,* fallaciam, Ter.: nihil acute inveniri potuit in eis causis, quod ille non viderit, Cic.: *seg. dall'*infin., succumbere, Tibull.: *seg. da prop. interrog.*, nec quid agam invenio, Ov. c) se invenire, *ritrovarcisi,* Sen.: trasl., dolor se invenit, *si ritrovò = ritornò*, Ov.

inventĭo, ōnis, f. (invenio), *I) il ritrovare, lo scoprire, scoperta, invenzione, I) propr.*, legum, Justin.: *e assol. come* t. t. *retor.*, *invenzione,* Cic. *e* Quint. *II) meton.:* a) *capacità di trovare, dono, facoltà inventiva,* Cic. Tusc. 1, 61. Quint. 10, 2, 12. b) *passivo, invenzione = ritrovato,* Plin. ep. *ed a.*

inventĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* inventio), *invenzione da poco, senza valore*, Quint. 8, 5, 22 *(plur.)*.

inventŏr, ōris, m. (invenio), *inventore, autore,* Archimedes inventor ac machinator bellicorum tormentorum operumque, Liv.: novorum verborum, Cic.: legis, Liv.

inventrix, trīcis, f. (inventor), *inventrice, autrice,* oleae Minerva inventrix, Verg.: illae omnium doctrinarum inventrices Athenae, Cic.: tu (philosophia) inventrix legum fuisti, Cic.

inventum, i, n. (invenio), *ritrovato, invenzione,* Ter., Cic. *ed a.*

invĕnustē, avv. (invenustus), *sgarbatamente, senza garbo, comun. preced. da una negazione,* aliquando inv. ait. Sen. rhet.: non inv. dicere, Quint. *e* Plin. ep.

in-vĕnustus, a, um = ἀναφρόδιτος, *I) non garbato, senza grazia, senza garbo, inamabile, detto di persone e di cose,* Cic. *e* Catull. *II) sfortunato in amore,* Ter. Andr. 245.

invĕrēcundē, avv. (inverecundus), *svergognatamente, sfacciatamente, senza paura (riguardo) e pudore.* Sen. *ed a.*

invĕrēcundus, a, um, *svergognato, senza paura e pudore, senza riguardo,* Cic. *ed a.*: deus *(detto di Bacco), l'inverecondo (che spiffera tutto),* Hor.: quid enim illis inverecundius? Val. Max.

in-vergo, ĕre, *propr., inclinare verso, come t. t. dei riti, nei sacrifizi e nelle esposizioni = versare su q.c.,* vina fronti, Verg.: super invergens carchesia, Ov.

inversĭo, ōnis, f. (inverto), *inversione,* verborum, a) *ritorcimento del senso delle parole, ironia,* Cic. de or. 2, 261. b) *allegoria,* Quint. 8, 6, 44. c) *trasposizione (come* quoque ego = ego quoque), Quint. 1, 5, 40.

in-verto, verti, versum, ĕre, *rivolgere, rivoltare, rovesciare, I) propr.: A) in gen.:* alveum navium, Sall.: in locum anulum, *rivolgere, rimettendolo al suo posto, cioè col castone esternamente,* Cic.: *poet.,* inversum contristat Aquarius annum, *l'anno che ha compiuto il suo giro e ritorna daccapo, il principio dell'anno,* Hor. B) *partic.:* 1) *rivolgere = arare,* a) *di aratori o di tori,* vomere terras graves, Verg.: campum, Verg. b) *del vento = sconvolgere, gonfiare,* mare, Hor. epod. 10, 5. 2) *rovesciare e quindi vuotare,* vinaria Allifanis *(nelle capaci coppe di Allifa),* Hor. sat. 2, 8, 39. *II)* trasl.: 1) *in gen., rivolgere, sconvolgere, mutare,* ordinem, Cic.: se *(di una pers.),* Cic.: haec inversa consuetudo, *di fare q.c. al rovescio,* Quint.: inversi mores, *peggiorati,* inversa verba, *parole oscure, gergo,* Ter.: *partic.: dare un altro significato, un'altra interpretazione,* virtutes, *interpretar male,* verba, *usare ironicamente,* Cic.: *riportare, esprimere altrimenti (con altre parole),* quae in vulgus edita ejus verbis invertere supersedeo, *mi astengo dal riferirle con altre parole,* Tac. ann. 15, 63.

in-vespĕrascit, ĕre, *si fa sera,* jam invesperascebat, Liv. 39, 50, 1.

investīgātĭo, ōnis, f. (investigo), *ricerca, investigazione,* rerum, veri, Cic.

investīgātŏr, ōris, m. (investigo), *ricercatore, investigatore,* rerum, Cic.: conjurationis, Cic.

in-vestīgo, āvi, ātum, āre, *(cercar di) seguire le orme, ricercare, scoprire, I) propr., di cani,* Cic. de nat. deor. 2, 158. *II)* trasl., *trovare, scoprire, Comici,* Cic. *ed a.*: litteras per notas scriptas investigare, *decifrare,* Suet.

in-vestio, īvi, ītum, īre, *coprire, adornare, di corone,* focum mater aut uxor investiunt, Maecen. *in* Sen. ep. 114, 5.

invĕtĕrasco, vĕtĕrāvi, ĕre (invetero), *I) invecchiare,* a) *di pers., invecchiare, divenir vecchio,* inveteraverunt hi omnes compluribus Alexandriae bellis, Caes. b. c. 3, 110, 6. b) *di c. inan., andar per le lunghe,* si (res) inveterarit, actum est, Cic. ep. 14, 3, 3. *II) pregn., fermarsi, metter radici, stabilirsi, invecchiare,* a) *di pers.,* exercitum inveterascere in Gallia, Caes.: quibus quisquam in locis miles inveteraverit, Caes. b) *di c. inan.:* aes alienum inveterascit, Nep.: macula inveterascit, Cic.: consuetudo, opinio inveterascit, Cic.: *impers.,* inveteravit *(si è formata, stabilita la consuetudine),* ut etc., Cic.

invĕtĕrātĭo, ōnis, f. (invetero), *radicamento, meton., errore radicato, invecchiato,* Cic. Tusc. 4, 81.

in-vĕtĕro, āvi, ātum, āre, *far invecchiare, I) in gen.:* a) *in cattivo senso,* conglutinatio inveterata *(contr.* recens), Cic. de sen. 72. b) *in senso buono, render vecchio,* inveteravi peregrinam novitatem, *ho dato a ciò ch'è straniero e nuovo, l'aspetto di vecchio,* Curt. 10, 3 (12), 13. *II) pregn., mediale* inveterari, *esser cosa vecchia, antica; metter radici; stabilirsi, mantenersi inalterato,* non tam stabilis opinio permaneret nec cum saeculis aetatibusque hominum inveterari potuisset, Cic.: quae (aetas) cum corporis robore ac viribus vigeat, animum esse inveteratum *(abbia cambiato natura, si sia rinforzato)* diutinā arte atque usu belli, Liv.: inveteratā cum gloriā tum etiam licentiā, Nep.: *spesso* partic. inveteratus, *che ha profonde radici, vecchio, antico, provato dagli anni,* amicitia, Cic.: prudentia, Liv.: invidia, Cic.: error, Cic.

invĭcem (in *e* vicis), *I) invece,* a) *alternativamente, a vicenda, vicendevolmente,* hi rursus inv. anno post in armis sunt; illi domi remanent, Caes.: multis invicem casibus victi victoresque, Liv.: nec (servitum) invicem his aut illis, sed interdum utrisque simul, Liv. b) *nell'avvicendarsi,* his inv. sermonibus nox traducta est, Liv. c) *vicendevolmente* = α) *l'un l'altro, o agli altri,* flagitia invicem objectavere, Tac. β) *contemporaneamente, l'un l'altro, scambievolmente,* inv. diligere, Plin. ep. *ed a.*: idem estis inv., quod fuistis, *siete tra di voi, quali siete stati.* Plin. pan.: haec pugnare inv. *(essere in contraddizione)* ostendit, Quint.: salutare inv., Phaedr.: vitabundi inv., Tac.: inv. se occīdere, Aur. Vict. *e* Eutr.: inv. se anteponere, Tac.: inv. se obtrectare, Tac. dial.: inv. inter se gratantes, Liv. γ) *da ambo le parti,* multae inv. clades, Tac. *II) da, per altra parte,* a) *da parte mia, da parte tua, ecc., viceversa,* inv. moechos anus flebis, Hor.: non praedo nec populationum inv. ultor, Liv. b) *invece, all'incontro,* requiescat Italia, uratur inv. Africa, Liv.: habes res urbanas; inv. rusticas scribe, Plin. ep.

invictus, a, um (in *e* vinco), *invitto, non vinto, non superato, invincibile, irremovibile, non piegabile, che non cede, di pers. e* trasl. *di c. inan., costruito* α) *con* ab *e l'*abl.: invictum se a labore praestare, Cic.: corpus invictum a vulnere, Ov.: invictus ab hostibus animus, Liv. β) *con* ad *e l'acc.:* corpus invictum ad laborem, Liv. γ) *con* in *e l'acc.:* in hostem et in mortem invictus animus, Justin. δ) *con* erga *e l'acc.:* fides erga regem ad ultimum invicta

Curt. ε) *con* adversus *e* adversum *c l'acc.*: lapis invictae adversus dura naturae, Sen.: adversum divitias inv. animus, Sall.: inv. adversum gratiam animus, Tac. ζ) *con* contra *e l'acc.*: crocodilus contra omnes ictus cute inv., Plin. η) *col sempl.* abl.: Hannibal armis inv., Liv.: invictus ferro, Justin. ϑ) *assol.*: imperator, Cic.: adamas, Ov.: necessitas, Sen.: defensio, *inconfutabile*, Cic.: *sost.*: invicte! *invincibile!* Hor. *e* Verg.: invicta quaedam fecerat, *si era costituito dei limiti invarcabili*, Liv.

invĭdentĭa, ae, f. (invideo), *(sentimento d') invidia*, Cic. Tusc. 3, 20 *e* 4, 16.

in-vĭdeo, vīdi, vīsum, ēre, *I)* = βασκαίνειν (fascinare), *guardare q.c. con isguardo bieco, invido, iroso, cosicchè gli antichi credevano che le pers. o cose così guardate ne risentissero danno*, florem liberûm meûm, Acc. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 3, 20: *assol.*, ne quis malus invidere possit *(porti danno con sguardo malevolo)*, cum tantum sciat esse basiorum, Catull. 5, 12. *II)* = φθονεῖν τινί τινος, *invidiare alc. per q.c., invidiargli alcunchè, esser geloso di alc., e conseguentemente = invidiare alc., essere detrattore di alc.* (*contr.* alci favere), A) *in gen., costruito* α) *col sempl.* dat., *p. es.*, invideo tibi, Cael. *in* Cic. ep.: paribus aut inferioribus, Cic.: honori meo, Cic.: nullius honori, Liv.: alcjs virtuti, Caes.: *nel passivo impers.*, non modo non invidetur illi aetati, verum etiam favetur, Cic. β) alci alqd (alqm) *o sempl.* alqd (alqm), *p. es.* alci honorem, Hor.: alci usum lignorum, Hor.: alci laudem, Curt.: pampineas collibus umbras, Verg.: filiam Etutam pacto fratri, Liv.: *col sempl.* acc., quoad id ipsi invidere dei, Liv.: quod multi invideant, Nep.: *al passivo*, cur invideor? Hor.: partic. *fut. passivo*, invidendus, a, um, *da invidiarsi, invidiabile*, aula, postes, Hor.: scit statum ejus non magis habere quicquam invidendum quam ejus, cui etc., Sen. γ) alci in alqa re, *p. es.* in hoc Crasso, Cic.: in qua (sc. purpura Tyria) tibi invideo, Cic. δ) alci alqā re, *p. es.* non inv. laude suā mulieribus, Liv.: invideo aliis bono, quo ipse careo, Plin. ep.: *col sempl.* abl., sepulturā, spectaculo proelii, Tac. ε) *(poet. alla greca)* alqm alcjs rei, neque ille sepositi ciceris invidetur, Hor. sat. 2, 6, 84. ζ) *con* ob *(per)* alqd, *come*: ob secundas res malorum hominum, Sen. de ira, 1, 16, 6. η) *coll'*infin. *o l'*acc. *e l'*infin., Liburnis deduci triumpho, Hor.: plurima invident rem apparere tibi, *ti impediscono di, ecc.*, Hor.: ut quos hora novissima junxit componi tumulo non invidentis eodem, Ov. ϑ) *coll'*ut *o* ne *ed il cong.*, invidisse deos, patriis ut redditus aris conjugium optatum et pulchram Calydona viderem, Verg.: invidit Fortuna mihi, ne regna videres nostra, Verg. ι) alci *col* quod *(perchè)* invideo illi, quod ambulat et jocatur tecum, Asin. Poll. *in* Cic. ep. 10, 31, 6. κ) *seg. da* quotiens, invidebis, quotiens aliquem in fastis saepius legeris, Sen. ep. 104, 9. λ) *assol., p. es.* Cic. Tusc. 4, 17. Verg. ecl. 1, 11. Sen. ben. 3, 3, 3. Plin. ep. 6, 17, 4: *contr.* salvum velle, Cic. de or. 2, 185: *contr.* favere, Cic. Planc. 7: *contr.* contemnere, Cic. Brut. 188: partic. invidens, *sost.* = *invidioso*, Cic. Tusc. 4, 17: *plur.* invidentes, *mal disposti (contr.* cupidi, *ben disposti), degli uditori*, Tac. dial. 31. B) *sacrificare all'invidia propria*, alci, Cic. ep. 5, 21, 2.

invĭdĭa, ae, f. (invidus), *mal animo, I) sogg., mal animo, gelosia, invidia verso alc.*, civium suorum, Nep.: invidiae fuimus, *fummo oggetto d'invidia, cioè troppo felici*, Prop.: res nullam habuit invidiam, Nep.: *plur.*, odia invidiaeque erga Fabium, *gelosie*, Tac. *II) ogget.*, a) *odio, astio, odiosità, che si eccita presso gli altri, sdegno, cattiva disposizione, malcontento, maldicenza, partic. del popolo contro gli uomini di Stato, odio di parte, invidia, gelosia* (*contr.* favor, cupiditas = *predilezione partigiana*), invidiae moles, Cic.: invidiae tempestas, Cic.: inv. dictatoria, decemviralis, *contro i D.*, Liv.: inv. facti, *l'odiosità del fatto*, Sall.: *e così* inv. totius rei, Liv.: temere commissi belli, Justin.: illius temporis, *l'odio di parte di quel tempo*, Cic.: *e così* temporis iniquitas atque invidia, Cic.: alci invidiam facere, Brut. *in* Cic. ep., *ovv.* conflare, Cic.: invidiam habere, Cic.: alci esse invidiae, Sall. *e* Liv.: apud bonos invidiae fuit, quod etc., *fece cattivo sangue, cattiva impressione (di una circostanza)*, Tac.: esse minori invidiā, Nep.: in invidia esse, *essere odioso (di pers. e di cose inan.)*, Cic. *e* Sall.: plenum invidiae esse, Cic.: in invidiam venire, in invidiam magnam venire, Cic.: in invidiam incĭdere, recĭdere, Nep.: invidiā premi, Cic.: ex invidia laborare, Cic.: invidiā ut rumpantur ilia Codro, Verg.: invidiā ardere, *essere oggetto d'odio, d'odiosità, essere odiato*, Cic. *e* Liv.: invidiā flagrare, conflagrare (*V.* flagro, conflagro): invidiam in alqm commovere, concitare, excitare, Cic.: invidiam quaerere in alqm, Cic.: alqm apud alqm in invidiam vocare, Cic.: alqm in invidiam rapere, Cic.: in eos ab se iram plebis invidiamque avertere, Liv.: invidiam augere, inflammare, Cic.: cumulare, Liv.: pro amico periculum aut invidiam subire, Cic.: totius provinciae invidiam atque offensionem alcjs rei causā suscipere, Cic.: molem invidiae sustinere, Cic.: invidia *ovv.* tempestas invidiae impendet alci, Cic.: invidiam lenire, sedare, exstinguere, Cic.: alqm invidiā lĕvare, liberare, Cic.: invidiam ponere, deponere, Cic.: invidia crescit, accrescit, Suet.: invidia dominatur, jacet, consenescit, Cic.: absit invidia verbo! *ovv.* absit verbo invidia! Liv., *e sempl.* absit invidia! Curt.: sub invidia aliena *ovv.* alterius, *a prezzo della buona fama di un altro*, regnare, Liv., commode dicere, Plin. ep.: *plur.*, procellae invidiarum, Cic.: malevolorum invidiae, Vatin. *in* Cic. ep. b) *cattivo giudizio (proveniente da odio), accusa, odiosità, astio, sospetto, rimprovero*, invidiae et preces, Tac.: invidiae erat amissum Cremerae praesidium, Liv.: *col* genit. ogg., ut ex eo crudelitatis invidiam collegam, Cic.

invĭdĭōsē, avv. *col* compar. (invidiosus), *I) invidiosamente, invidamente, amaramente, con odio, astio e sim.*, Cic. *ed a.*: queri alqd, *lagnarsene amaramente*, Suet.: invidiosius in alqo conspici, Justin. *II) odiosamente*, vivere, Cornif. rhet. 4, 28.

invĭdĭōsus, a, um (invidia), *I) che nutre*

invidia, mal animo, 1) *invidioso, invido, che odia*, vetustas, Ov.: *col* dat., prae se formosis invidiosa dea est, Prop.: *sost.*, omnes malevoli, iniqui, invidiosi, Cic. Balb. 56. 2) *che eccita, che muove l'invidia, il mal animo; degno d'invidia, invidiabile* (*anche in senso buono, contr.* exoptabilis, miserandus), α) *di pers.*: invidiosum se propter nimias opes videre, Justin.: turba vetus quam non invidiosa erat, *quanto non era invidiabile (perchè piccola)*, Ov.: *col* dat., invidiosa suis, at nunc miseranda vel hosti, Ov. β) *di c. inan.*: fortuna Caesaris, Vell.: est in aqua dulci non invidiosa voluptas, *non riprovevole*, Ov.: *col* dat., non invidiosa nefandis nec cupienda bonis regna Thoantis erant, Ov. *II) pieno d'odio*, 1) *spirante odio, ira, invidia*, ante Jovem passis stetit invidiosa (Ceres) capillis, *piena d'ira (verso il seduttore)*, Ov. met. 5, 513. 2) *che porta od eccita odio, odiosità; odioso, che pone in discredito, in disistima, che fa disonore, che pone in sinistra luce, diffamatore* (*contr.* gloriosus, honestus, *che porta gloria, onore*), α) *di pers.*: laudatrix Venus et invidiosa mihi (*odiosa*), Ov. her. 17, 126. β) *di c. inan.*: crimen, Cic.: nomina (*denominazioni*), Liv.: damnatio invidiosior, Cic.: crimen invidiosissimum, Cic.: *col* dat., invidiosusne erat aut tibi tertius consulatus aut principi primus? (*odioso*), Plin. pan.: hoc ipsis judicibus invidiosissimum futurum, Cic.: *con in e l'acc.*, neque id ego dico, ut invidiosum sit in eos, quibus gloriosum etiam hoc esse debet, Cic.: invidiosum est, invidiosum (esse) puto *coll'*infin., Cic. *e* Plin. pan. b) *odioso, sfavorevole, inaccetto, sgradito e sim.* (*contr.* gratus, favorabilis, popularis), α) *di pers.*: si is invidiosus aut multis offensus esse videatur, Cic.: quia invidiosiorem fore arbitrabatur, Plin. ep.: *con prepos.*: a superiore vita invidiosus, Cael. *in* Cic. ep.: sunt enim illi apud bonos invidiosi, Cic. β) *di c. inan.*: pecunia, possessiones, Cic.: judicium (*contr.* judicium populare), Cic.: lectio senatus, Liv.: nomen sapientiae, Cic.: vitam invidiosam facere, Sen.: laudando et efferendo invidiosiora faciunt, Cic.

invĭdus, a, um (invideo), *mal disposto, invido, invidioso, geloso, I) propr., di pers.*, Cic. *ed a.*: *col* dat., vicus invidus aegris, *poco atto, inadatto agli ammalati*, Hor.: *sost.*, *invidioso, detrattore*, Cic.; laudis, Cic.: *plur.*, invidi, malevoli et lividi, Cic.: obrectatores et invidi Scipionis, Cic. *II) poet.* trasl., *di c. inan.*, aetas, Hor.: cura, Hor.: *col* dat., nox coeptis invida nostris, *invidiosa = sfavorevole*, Ov.

in-vĭgĭlo, āvi, ātum, āre, *essere attento, vegliare, sopra a, in q.c., invigilare, I) propr.*, *col* dat., poenis tuis, Prop.: malis, *nella tua malattia*, Ov. *II)* trasl., *vigilare, attendere a q. c., aver gran cura di q.c., darsi a q.c.*, publicis utilitatibus, Plin. pan.: venatu, victu, Verg.: Pieriis choris, Ov.: *con* pro *e l'abl.*, pro nostris casibus, Ov.

in-vĭŏlābĭlis, e, *inviolabile*, a) *assol.*, *di c. inan.*, pignus, Verg.: ut Dianae Leucophrynae perfugium inviolabile foret, Tac.: hae (ideae) inviolabiles sunt, Sen.: *di pers.*, alqm inviolabilem credere, *tenere come inviolabile*, Tac. b) *col* dat. (*= da che cosa?*) materia inviolabilis flammis, Sen.

invĭŏlātē, avv. (inviolatus), *in modo inviolato, integralmente*, memoriam nostri pie inviolateque servabitis, Cic. de sen. 81.

invĭŏlātus, a, um (in *e* violo), *I) inviolato, illeso*, a) *di pers.*: invulnerati inviolatique vixerunt, Cic.: alqm inviolatum dimittere, Vell.: confisi inviolatos se fore, Sall. b) *di c. inan.*: lignum, Sen.: ut statua inviolata maneat, Justin.: ne quid inviolatum relinqueret, Liv.: *di astr.*, inviolatā vestrā amicitiā, Cic.: ne quod jus vel fas inviolatum praetermitteret, Justin. *II) inviolabile, intangibile*, tribunus plebis, Liv.: templum, Liv.: nomen legatorum, Caes.

invīsĭtātus, a, um (in *e* visito), *non ancor visto = non comune, straordinario, nuovo, raro*, magnitudo, Cic.: forma, Cic. *e* Liv.: nova acies, inaudita ante id tempus invisitataque, Liv.

in-vīso, vīsi, vīsum, ĕre, *I) andare a vedere, a visitare, per vedere che c'è di nuovo, ecc.*, A) *in gen.*: domum nostram (*la mia casa*), Cic.: domos et res suas, Liv.: res rusticas, Cic. B) *partic. andar a vedere = visitare, andar a trovare uno, od u c., ispezionare un luogo*, alqm, Cic.: aliquo tempore anni parentes liberosque ac conjuges, Liv.: Delum, urbes, Verg. *II) giungere a vedere, osservare*, simulac nostros invisent lumina colles, Catull. 64, 233.

1. **invīsus**, a, um (in *e* video) *non ancor veduto, giammai veduto*, invisae atque incognitae res, Caes.: cum aliquid aut invisum aut inauditum aut novum dicas, Cic.

2. **invīsus**, a, um (invideo), *I) inviso, odioso* (*contr.* gratus, gratiosus, carus, commendatus, amabilis, *anche* miserabilis), a) *di pers.*: persona illa (lenonis) invisa, Cic.: accusator ac reus juxta invisi, Tac.: alqm invisum habere (*contr.* alci favere), Cic. fr.: alqm invisum, invisiorem facere, Quint. *e* Val. Max.: *col* dat., invisus deo, Cic.: omnibus, Sall.: ipsi invisissimus fuerit, Plin. ep.: alci ob eadem vitia invisus, Liv.: *con* apud *e l'acc.*, ne eādem causā invisi apud incolas forent, caverunt, Justin. b) *di c. inan.*: negotia, Hor.: tyranni nomen, Justin.: nullos homines esse credebam, ubi vita esset invisa mea, Liv.: liberalitatem suam invisam facere, Curt.: decora invisa reddere, Liv.: *col* dat., facies alci invisa, Quint.: judicium invisum etiam judicibus, Liv.: invisum Macedonum nomen avaritia eorum ac libido barbaris fecerat, Curt.: *con in e l'abl.*, quae (perfidia) tamen minus in eo invisa esse poterat, Curt. *II) attivo, avverso = mal disposto, ostile*, tibi (*verso di te*), Verg. Aen. 11, 364.

invītāmentum, i, n. (invito), *allettamento, adescamento*, Cic. *ed a.* (*anche al plur.*).

invītātĭo, ōnis, f. (invito), *I) invito*, invitatio benigna, Liv.: benigna et hospitalis, Liv.: in Epirum, Cic.: ad invitationes hospitum, *per trattare, ricevere i suoi ospiti*, Cic. *II)* trasl., *invito = provocazione, eccitamento a far q.c., seg. da* ut *e il cong.*, ad dolendum, *impulso*, Cic.: *con* ut *e il cong.*, Cic.

invītātŭs, ū, m. (invito), *invitazione, invito*, invitatu tuo, *per tuo invito*, Cic. ep. 7, 5, 2.

invītē, avv. (invitus), *malvolentieri, contro voglia, malgrado*, Cic. ad Att. 8, 3, 4: compar. invitius, Cic. de or. 2, 364.

invīto, āvi, ātum, āre, *richiedere cortesemente, invitare, I) propr.*: A) *in gen.*: alqm in legationem *(ad accettare un posto di legato)*, Cic.: alqm praemiis ad alqd, Cic.: hostes ad deditionem, Hirt. b. G.: ad dimicandum, Auct b. Afr.: Aenean solio, *a porsi sul trono*, Verg.: hostem ultro moenibus *(nelle mura)*, Verg.: *seg. dall'*infin., Verg. ge. 4, 23. B) *partic., invitare alc. come ospite, convitare, e quindi = ospitare, ricevere, trattare,* a) alqm, *p. es.* ad cenam, Cic.: alqm hospitio, Cic., *ovv.* in hospitium, Liv.: alqm tecto ac domo, Cic.: alqm domum suam, Cic.: invito eum, ut apud me deversetur, Cic.: alqm benigne, Cic., comiter, Liv.: invitati hospitaliter per domos, Liv.: alqm apparatis epulis, Liv.: *di sogg. inan.*, invitat genialis hiems, *invita (alla festa)*, Verg. b) se, *godersela (mangiando e bevendo), darsi buon tempo*, Plaut. *e* Sall.: se ibi cibo vinoque, Sall. fr. *II)* trasl., *quasi invitare qualc.*, 1) generic. = *venire incontro cortesemente, trattare cortesemente,* Plin. ep. 7, 31, 7. 2) *attrarre, allettare, sedurre, stimolare,* a) *ess. anim.*, ubertas terrae invitat advenas, Curt.: inv. juvenes ad libidines, Suet.: ad agrum colendum *(della vecchiaia)*, Cic.: pretiis animos, Verg.: alqm praemiis, Cic.: invitati praedā, Caes.: preclara illa ingenia, quae gloriā invitantur, Cic.: regem invitavit liquor fluminis, ut etc., Curt.: *assol.*, invitantia limina, Plin. pan.: invitabat pretium, Plin. ep. b) *c. inan.*, somnos, *invitare al sonno*, Hor. *e* Ov.: luxuriam, *stimolare alla l.*, Vell.: appetitum animi, *destare*, Cic.

invītus, a, um, *I) contro sua volontà, suo malgrado, mal volentieri* (*contr.* cupiens, volens, libenter), a) *di pers.*, invitus istic sum (*contr.* libenter istic sum), Cic.: ut nihil faciat invitus, Cic.: invitus facio, ut etc., non invitus feci, ut etc., Cic.: hic ordo, qui decrevit invitus, *che venne costretto a decidere*, Cic.: invito despondet ei filiam suam, *fa prendere per forza come fidanzata*, Cic.: eum invitissimum dimisi, Cic.: a me invitissimo decessit, Cic.: *quindi* me, te, se etc., invito, «*contro la mia, la tua, ecc. volontà*», se invito, Caes.: diis hominibusque invitis, Cic.: me invitissimo, Cic. b) *di sogg. inan.*, invita in hoc loco versatur oratio, Cic.: invitā lege agere, Cic.: invitis oculis aspicere, Ov. *II) poet.* trasl., *prestato mal volentieri, involontario,* invitā ope, Ov. ex Pont. 2, 1, 16.

invīus, a, um (in *e* via), *(senza via), impraticabile, inaccessibile, quindi anche di difficile accesso,* saltus, Liv.: maria invia Teucris, Verg.: invia virtuti nulla est via, Ov.: *sost.*, invia, ōrum, n., *siti senza via o impraticabili*, Liv. *e* Curt.

invŏcātĭo, ōnis, f. (invoco), *invocazione*, deorum, deorum, Quint. *ed a.*: *assol.*, Quint.

1. **invŏcātus**, a, um (in *e* voco), *I) non chiamato*, Cic. *e* Cael. *in* Cic. ep. *II) partic., non invitato*, Ter. *e* Nep.

2. **invŏcātus**, a, um, partic. *di* invoco *(V.)*.

in-vŏco, āvi, ātum, āre, *invocare qualc., rivolgersi ad alc. chiamando, implorare, supplicare,* a) generic.: alqm blandius, Q. Cael. *in* Quint.: *coll'* acc. *predic. del nome = chiamare con questo o quel nome, nominare,* alqm Jovem, Enn. fr.: alqm mitissimum dominum, Curt. b) *partic., una divinità in testimonio, in aiuto, ecc.*, manes matris *(sul sepolcro)*, Sen. rhet.: deos precibus, Tac.: Junonem in pariendo, Cic.: nequiquam deos fidemque, Liv.: opem deorum, Liv.: leges, Tac.: fidem *(protezione)* pastorum, Liv.: suorum fidem atque auxilium, Hirt. b. G.: deos *o* alqm in auxilium, Quint. *e* Justin.: alqm ad communem imperatorum fortunam defendendam, Cic.: auxilia libertati *(per la lib.)*, Tac.: adversus Cheruscos arma Romana, Tac.: *con dopp.* acc., deos testes *(in test.)*, Liv.: *assol.*, preces invocantium, Tac.

invŏlātŭs, ū, m. (involo), *il volare, volo*, ex alitis involatu... tibi auguror, Cic. ep. 6, 6, 7 *dubbio*.

invŏlĭto, āre (intens. *di* involo), *svolazzare sopra q.c., di c. inan.*, comae involitant humeris, Hor. carm. 4, 10, 3.

in-vŏlo, āvi, ātum, āre, *volar dentro, I) propr.* (*contr.* evolo), intro in villam, Varr.: nidis, Col.: involandi potestas, Col. *II)* trasl., *gettarsi ostilmente contro q.c., scagliarsi, avventarsi contro q.c.,* A) *in gen.*: in capillum, *afferrare pei capelli*, Ter.: alci in oculos, Ter.: ad alqm, *piombare addosso ad uno*, Auct. b. Alex.: *coll'* acc. = *assalire, assaltare*, castra, Tac.: animos involat cupido eundi in hostem, *s'impadronisce*, Tac. B) *partic.*: *piombare sopra un possesso ed impadronirsene, involare, portar via,* in possessionem quasi caducam ac vacuam, Cic.: *col sempl.* acc., pallium, Catull.

invŏlucrum, i, n. (involvo), *involucro, velo, coperto,* clipei, candelabri, Cic.: trasl., involucris simulationum tegi, Cic.: per involucra atque integumenta perspicere alqd, Cic.

invŏlūtus, a, um, part. agg. (*da* involvo), *involuto nell'oscurità = difficile ad intendersi*, eloquentia, Sen.: res omnium involutissima, Sen.: res involutas definiendo explicare, Cic.

in-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *I) voltare dentro, involgere, rotolare, voltolare, col* dat., involvit venti se nubibus ipse vertex, Lucr.: inferunt signa sternuntque obvios et igni suo involvunt, Tac.: trasl., si qua iniquitas involveretur, *quando s'insinuassero degli abusi, se vi fosse sotto qualche frode*, Tac. ann. 3, 63. *II) involgere, (trar seco)*, mons silvas involvens secum, Verg. Aen. 12, 689. *III) rotolar sopra*, cupae involutae labuntur, Caes.: *col* dat., *voltare, far rotolare sopra q.c.*, Olympum Ossae, Verg.: involvitur aris in caput, *vacilla col capo in giù sopra l'a.*, Verg. *IV) involgere, avvolgere, avviluppare, velare,* a) *propr.*: sinistras sagis, Caes.: laevam togā, Quint.: manum ad digitos usque, Liv.: se farinā, Phaedr.: onera arenae involucris involuta, Justin.: involutum candelabrum, Cic.: involuti dii, *avvolti (in abiti)*, Sen.: nox involvit umbrā diem, Verg.: involuti nubilo dies, Sen. b) trasl.: se litteris, *sepellirsi ne' suoi libri, ingolfarsi negli studii*, Cic.: se suā virtute, *velarsi nella sua v.*, Hor.: bellum pacis nomine involutum, *nascosta sotto la pace*, Cic.: fraudibus involuti, *fraudolenti, pieni di raggiri*, Tac.

in-vulnĕrābĭlis, e, *invulnerabile*, hostis, Sen. de ben. 5, 5, 1: trasl., animus, Sen. ep. 9, 2 *e* ad Helv. 13, 2: invulnerabile est non

quod non feritur, sed quod non laeditur, Sen. const. sap. 3, 3.

invulnĕrātus, a, um (in e vulnero), *non vulnerato, non ferito,* Cic. Sest. 140.

1. **ĭō!** inter. (ἰώ, ἰού), *esclamazione di gioia, viva! evviva!* Verg. *ed* Ov.: io triumphe! Hor.: *e di dolore, oh! ah!* Tibull. *ed* Ov.

2. **Io**, ūs *e* **Io** (Īon), ōnis, f. (Ἰώ), *Io, figlia di Inaco re di Argo, amata da Giove, mutata da Giunone per gelosia in giovenca ed affidata alla custodia di Argo dai cento occhi. Dopo molte persecuzioni essa riacquistò, in Egitto, la sua forma primitiva, partorì quivi Epafo e venne identificata con Iside* (*moglie di Osiride, V.* Isis).

Iŏcasta, ae, f. *e* **Iŏcastē**, ēs, f. (Ἰοκάστη), *Giocasta, moglie di Laio e madre di Edipo, ch'essa sposò senza saperlo e da cui ebbe Eteocle, Polinice ed Antigone.*

Iŏlāus, i, m. (Ἰόλαος), *Iolao, figlio d'Ificlo, compagno inseparabile di Ercole.*

Iolcŏs *o* **-ŭs**, i, f. (Ἰωλκός), *Iolco, città della Magnesia in Tessaglia, residenza di Pelia; patria di Giasone (che vi costruì la nave Argo).* — *Deriv.:* **Iolcĭăcus**, a, um, (Ἰωλκιακός), *di Iolco.*

Iŏlē, ēs, f. (Ἰόλη), *Iole, figlia di Eurito, re di Ecalia, rapita da Ercole, che la diede al suo figlio Illo.*

Iōn, ōnis, f., *V.* Io.

Iōnes, um, acc. as, m. (Ἴωνες), *Ioni, origin. una delle quattro stirpi greche, la quale dopo la guerra Troiana migrò in gran parte sulle coste dell'Asia Minore e vi fondò colonie, i cui abitanti vennero poi chiamati Ioni per eccellenza,* Cic. Flacc. 64. Liv. 38, 13, 7. — *Deriv.:* A) **Iōnĭăcus**, a, um (Ἰωνιακός), *Ionio,* Ov. B) **Iōnĭcus**, a, um (Ἰωνικός), *Ionico,* motus *(danze),* Hor. C) **Iŏnĭus**, a, um (Ἰώνιος; *epico* Ἰόνιος, *quindi nei poeti lat. sempre misurato* Iŏnius), *Ionio,* mare, *mar Ionio, tra l'Italia, la Sicilia e la Grecia,* Liv. *ed a.: detto anche* aequor Ionium, Lucr. *ed* Ov., sinus Ionius, Hor., *e sempl.* Ionium, ii, n., Verg. *ed a. poeti: sost.,* a) Iōnĭa, ae, f. (Ἰωνία), *Ionia, paese dell'Asia Minore tra la Caria e l'Eolia,* Liv. *ed a.* b) Ionii = Iones, Justin.

ĭōta, n. indecl. (ἰῶτα), *iota, lettera greca corrispondente ad i,* Cic. de or. 3, 46.

Iphĭănassa, ae, (*arcaico,* ai), f. = Iphigenia.

Iphĭās, phĭădis, f. (Ἰφιάς), *Ifiade (figlia di Ifi), cioè Evadne.*

Iphĭgĕnīa, ae, f. (Ἰφιγένεια), *Ifigenia, figlia di Agamennone, doveva, perchè il padre aveva ucciso una cerva nel boschetto sacro di Artemide (Diana), venire offerta alla dea in sacrifizio espiatorio. Ma quando il sacrifizio stava per compiersi, Artemide sottrasse la vergine e nascondendola in una nuvola, la trasportò per l'aria nella Tauride, affinchè quivi la servisse come sacerdotessa; al posto di lei rimase innanzi all'altare in Aulide una cerva* (*cfr.* Orestes).

ipsĕ, a, um, *genit.* ipsīus) (*nei poeti* ipsĭus), *dat.* ipsi (*da* **is** *e il suffisso* pse, *greco* σφέ, *egli per sè, quindi si diceva da principio* eapse, eampse *per* ipsa, ipsam) = αὐτός *(io, tu, egli) stesso, in persona, serve come sostantivo ed aggettivo-pronome ad indicare l'oggetto enunciato, a cui q.c. appartiene esclusivamente o principalmente, I) in gen.:* ego ipse, ille ipse etc., Cic.: ipse interviso, Cic.: agam per me ipse, Cic.: ne me ipsum irrideam, Cic.: in me ipso probavi, Cic.: et ipse (*come* καὶ αὐτός) = *ed egli, anch'egli, da parte sua, anche, parimente, quando un predicato viene riferito a due o più soggetti,* Liv. *ed a.: quindi anche* ipse quoque, Liv. *ed a.: quindi (comun. in Cicerone e ne' suoi contemporanei) sempl.* ipse, *p. es.* Cic. de off. 2, 76. Caes. b. c. 2, 31, 8. Sall. Jug. 11, 1. Verg. Aen. 2, 394: nec (neque) ipse, *neanche,* Cic. *e* Liv. *II) partic.:* A) *per far maggiormente spiccare un oggetto di fronte a ciò che lo circonda = appunto, per l'appunto, proprio, giusto, immediatamente, in mezzo a,* a) generic.: eaque ipsa causa belli fuit, *e questa fu appunto la, ecc.,* Liv.: Brundisii mihi Tulliola mea fuit praesto natali suo ipso die, Cic.: ex ipsa caede fugere, *immed. da questa strage,* Caes.: incĭdere in ipsam *(in mezzo alla)* flammam civilis discordiae, Cic.: noctes vigilabat ad ipsum mane, *fino alla mattina,* Hor.: *talv. anche sempl.* ipse = is ipse, *egli appunto o sempl. egli (accentato),* philosophorum disciplinae habent ex ipsis vocabula, Ter.: ego ex ipsius *(appunto dalla sua)* virtute voluptatem cepi, Cic. b) *nel determinare esattamente il numero ed il tempo = proprio, esattamente,* triginta erant dies ipsi, Cic.: ipso vicesimo anno, Cic.: ea ipsa hora, Cic.: sub ipsa profectione, *nel momento della partenza,* Caes.: *quindi* nunc ipsum, *ora appunto,* Cic. B) ipse, *per indicare il signore, il padrone di casa, il maestro, come* ipsa *la padrona di casa, egli, ella,* suam norat ipsam *(la sua signora, padrona)* tam bene, quam puella matrem, Catull.: *e così* ipse dixit, *il greco* αὐτὸς ἔφα, *«Egli (cioè il Maestro) l'ha detto», formola consueta dei Pitagorici,* Cic. de nat. deor. 1, 10. Quint. 11, 1, 27. C) *come rinforzativo, lo stesso = persino,* in his ipsis rebus, Cic.: ipsa virtus contemnitur, Cic. D) *(perchè non è da considerarsi come operante da sè medesimo, chi opera non volontariamente o ad istigazione altrui) stesso, da sè stesso = spontaneamente,* animus ipse aegrotus, Ter.: valvae se ipsae aperuerunt, Cic.: *cong.* ipse meā, tuā, suā sponte, Liv. E) *(perchè «stesso» esclude ogni secondo e terzo) = per sè stesso, solo, da solo* (*come* αὐτός *per* μόνος), his actis aliud genitor secum ipse volutat, Verg.: *quindi* ipse per se (αὐτὸς καθ' αὑτόν) *e sempl.* ipse = *di per sè stesso,* moventur ipsa per se, Cic.: ignoratio rerum, e qua ipsa *(da cui sola)* horribiles exsistunt saepe formidines, Cic. F) *invece del riflessivo, quando la relazione coll'oggetto operante o possedente deve apparire chiaramente e con maggior energia, partic. nelle antitesi,* quem si parum pudor ipsius defendebat *(il suo proprio, ecc.),* debebat familiae nostrae dignitas satis sublevare, Cic.: Jugurtha legatos ad Metellum mittit, qui ipsi *(per sè, cioè per Giugurta)* liberisque vitam

peterent, Sall. — *Forma del* masc. *nel latino preclass. anche* ipsus, *p. es.* Ter. Hec. 455: ipse *cong. col suffisso* met, ipsemet, Sen. ep. 117, 21: ipsimet *(nom. plur.)*, Cic. Verr. 3, 3.

īra, ae, f. *I) ogni commozione appassionata dell'animo, ira, sdegno, collera, furore, esasperazione, vendetta, in senso più mite, risentimento,* Cic. *ed a.*: iram evomere in alqm, Ter.: irae indulgere, Liv.: alci esse irae, *essere odiato,* Verg.: sine ira et studio *(imparzialmente)* alqd narrare, Tac.: *col* genit. *ogg., per q.c.,* fugae, Liv.: dictatoris creati, Liv.: *plur.*, irarum ardor, Cic.: irae caelestes, Liv.: plenus suarum, plenus paternarum irarum, *odiosità contro di sè, contro il padre,* Liv. *II)* trasl.: a) *di c. inan., violenza, furore, ira,* venturum, Verg.: maris, caeli marisque, Ov.: fulminis, Ov.: belli, Sall. fr. b) *meton.*: α) *causa dell'ira,* Ov. ex Pont. 4, 3, 21. β) *plur.* = *gli adirati,* Liv. 1, 13, 1.

īrācundē, avv. *col* compar. (iracundus), *con ira, iracondamente, con isdegno, sdegnosamente,* Cic. *ed a.*

īrācundĭa, ae, f. (iracundus), *I)* (= ὀργιλότης) *iracondia, tendenza all'ira,* Cic. Tusc. 4, 27. Sen. de ira 1, 4, 1. *II) iracondia che agogna alla vendetta, ira, furore, collera,* prae iracundia vix sum apud me, Ter.: iracundiam cohibere, Cic., *o* reprimere, Ter.: iracundiam dimittere rei publicae *(per lo Stato, per l'amore dello Stato, della Repubblica)*, Caes.: *plur.*, cupiditates iracundiaeque, Cic.: iracundiae implacabiles *(contr.* exorabiles), Cic.

īrācundus, a, um (irascor), *iracondo, che si adira facilmente, pronto all'ira, collerico, di temperamento bilioso,* senex, Cic.: leo, Ov.: Diana, *V.* Diana: ir. in se, Cic.: iracunda fulmina (Jovis), Hor.: iracundior est paulo, Hor.: iracundior adversus hostes, Justin.: iracundissimus (erit sapiens), si etc., Sen.

īrascor, irasci (ira), *adirarsi, prorompere in collera, in ismanie, in furore* (*contr.* mirari), furenter, Cic.: in cornua, *raccogliere la propria ira sulle corna,* Verg.: *col* dat., amicis, Cic.: hominibus irasci et succensere *(degli Dei)*, Cic.: sibi, Sen.: *con* in *(contro) e l'acc.*, in alqm, Sen. rhet: *con* pro *e l'abl.*, pro suorum injuriis, Sen. rhet.: *coll'*acc. *di relaz.*, nostram vicem, *per causa nostra,* Liv. — Part. agg. iratus *(V.)*.

īrātē, avv. (iratus), *da adirato, con rabbia,* Phaedr. 4, 24 (25), 14.

īrātus, a, um, part. agg. (irascor), *adirato, smanioso, furente* (*contr.* placatus *e [di divinità]* propitius), Cic. *ed a.*: iratis diis propitiisque, Sen.: sin ob eam rem iratus gnatus est, Ter.: iratus alci, iratior, iratissimus alci, Cic. *ed a.*: consules ob ea irati senatui, Liv.: quam iratus (homo) de judicio et de villico! Cic.: quibus in rebus alius ne iratus quidem est, Ter.: trasl.: mare, *tempestoso, irato,* Hor.: fluctus, *ribollenti, muggenti,* Plin. pan.: venter, *affamato,* Hor.: manus, Prop.

Īris, rĭdis, *acc.* rĭda *e* rim (rin), f. (Ἶρις), *Iride, figlia di Taumante (quindi* Thaumantias) *e di Elettra, sorella delle Arpie, agile* (cita) *messaggiera degli dei, sia per portar messaggi dall'uno all'altro dio, sia per portar messaggi degli dei agli uomini; insieme era anche la dea dell'arcobaleno* (aëria) *e della rugiada* (roscida), *e come tale le sue ali e il suo manto erano di colori variopinti.*

īrōnīa, ae, f. (εἰρωνεία), *ironia,* Cic. *ed a.*

Irpīnus, *V.* Hirpini.

irrătĭōnālis, e (in *e* rationalis), *I) irrazionale,* Sen. *e* Quint. *II) irrazionale, empirico,* usus, *empirico, meccanico, materiale,* Quint. 10, 7, 11.

irraucesco, rausi, ĕre (in *e* raucus), *divenir fioco, rauco, roco,* Cic. de or. 1, 259.

irrĕlĭgātus, a, um (in *e* religo), *slegato, sciolto,* irreligata comas, *colle chiome sparse,* Ov. art. am. 1, 530.

irrĕlĭgĭōsē, avv. (irreligiosus), *in modo irriverente, irreligiosamente,* Tac. ann. 2, 50.

irrĕlĭgĭōsus, a, um (in *e* religiosus), *irreligioso, senza religione, empio,* Liv. *e* Plin. ep.

irrĕmĕābĭlis, e (in *e* remeabilis), *donde non si può ritornare, fatale,* unda, *dello Stige,* Verg.: error *(labirinto)*, Verg.

irrĕmĕdĭābĭlis, e (in *e* remediabilis), *irrimediabile, insanabile,* trasl., *implacabile, ostinato,* factio, Maecen. *in* Sen. ep. 114, 5.

irrĕpărābĭlis, e (in *e* reparabilis), *irreparabile, irrecuperabile,* Verg., Sen. *ed a.*

irrĕpertus, a, um (in *e* reperio), *non trovato, non scoperto,* aurum, Hor. carm. 3, 3, 49.

irrēpo, repsi, reptum, ĕre (in *e* repo), *strisciare in o sopra, insinuarsi in, entrare pian piano, scaltramente; penetrare inosservato,* *I) propr.*: draconem repente irrepsisse ad eam, Suet.: interim (Gabinius) ipso decimo die... irrepsit, *sdrucciolò, andò pian piano in Senato,* Cic.: veneno paulatim irrepente, Tac. *II)* trasl.: in mentes hominum, Cic.: in testamenta locupletium, Cic.: *col* dat., dolor irrepit paulatim requiescenti animo, Sen.: iracundiam etiam eruditis hominibus in alia sanis irrepere, Sen.: *coll'*acc., militares animos, Tac.: *assol.*, irrepentibus dominationis magistris, Tac.

irrĕprĕhensus, a, um (in *e* reprehendo), *irreprensibile (vero),* Ov. met. 3, 340 *e* trist. 5, 14, 22.

irrĕquĭētus, a, um (in *e* requietus), *irrequieto, che non può star fermo, continuo, incessante,* Ov., Sen. *ed a.*

irrĕsectus, a, um (in *e* reseco), *non tagliato via,* pollex, Hor. epod. 5, 47.

irrĕsŏlūtus, a, um (in *e* resolvo), *non ancor sciolto, non rallentato,* vincula, Ov. ex Pont. 1, 2, 22.

irrētĭo, īvi, ītum, īre (in *e* retio *da* rete), *prender nella rete, irretire,* alqm, Cic.: trasl., *adescare, coglier nella rete,* se erratis, Cic.: alqm illecebris corruptelarum, Cic.

irrĕtortus, a, um (in *e* retorqueo), *non volto,* oculo irretorto, *senza mutar sguardo, senza volgere gli occhi altrove (per la cupidigia, pel dispetto),* Hor. carm. 2, 2, 23.

irrĕvĕrens, entis (in *e* reverens), *irriverente, che fa poca stima di q.c., col* genit., operis, Plin. ep. 8, 21, 3.

irrĕvĕrentĕr, avv. (irreverens) *con irriverenza, con insolenza, senza timore o rispetto,* Plin. ep. 2, 14, 2 *e altr.*

irrĕvĕrentĭa, ae, f. (irreverens), *irriverenza, mancanza di rispetto, insolenza verso i*

superiori, Tac.: studiorum, *freddezza, indifferenza per, ecc.*, Plin. ep.

irrĕvŏcābĭlis, e (in *e* revocabilis), *irrevocabile, che non ammette ritorno, fermate; irrefrenabile,* a) generic.: aetas, Lucr.: verbum, Hor.: casus, Liv.: cursus *(corso)*, Sen.: impetus *(plur.)* animi, Sen. b) *implacabile*, Domitiana natura quo obscurior, eo irrevocabilior, Tac. Agr. 42.

irrĕvŏcābĭlĭter, avv. (irrevocabilis), *irrevocabilmente*, Sen. nat. qu. 2, 35, 2.

irrĕvŏcātus, a, um (in *e* revoco), *non richiamato = per ripetere il già detto, senza essere richiesto*, Hor. ep. 2, 1, 223.

irrīdĕo, rīsi, rīsum, ēre (in *e* rideo), *I)* intr., *scherzare sopra q.c., ridere, prendersi giuoco di q.c.*, Cic. *ed a. II)* tr., *deridere, beffeggiare, motteggiare*, alqm, Cic.: Romam, Cic.: rursus procos irrisa *(oggetto di ludibrio)* experiar, Verg.

irrīdĭcŭlē, avv. (in *e* ridicule), *non senza lepidezza*, non irr. dixit, Caes. b. G. 1, 42, 6.

irrĭgātĭo, ōnis, f. (irrigo), *irrigazione*, quid ego irrigationes... proferam, Cic.: *col* genit. ogg., agrorum irrigationes, Cic.

irrĭgo, āvi, ātum, āre (in *e* rigo), *I) condurre, derivare q.c. di fluido in, sopra, a q.c.*, aquam in areas, Cato: imbres, Verg.: trasl., quietem per membra, *propagare per le membra*, Verg. *II) irrigare, adacquare, quindi anche inondare*, hortulos fontibus, Cic.: Aegyptum *(del Nilo)*, Cic.: circus Tiberi superfuso irrigatus, Liv.: *poet.* trasl., sol irrigat caelum candore, *riempie*, Lucr.: fessos sopor irrigat artus, *ristora le stanche membra*, Verg.

irrĭguus, a, um (irrigo), *I) attivo = irriguo, irrigante*, fons, Verg.: aqua, Tibull. *ed* Ov. *II) passivo = irrigato*, hortus, Hor.: irriguae perennibus aquis valles, Sen.: corpus irriguum mero, Hor.

irrīsĭo, ōnis, f. (irrideo), *irrisione, derisione, dileggio, beffe, scherno*, Cornif. rhet. *e* Cic.: *col* genit. sogg., omnium, Cic.

irrīsŏr, ōris, m. (irrideo), *derisore, beffeggiatore, schernitore*, Prop.: irrisor potius quam blandus, Aur. Vict.: *col* genit. ogg., isti irrisores hujus orationis et sententiae, Cic.

irrīsŭs, ūs, m. (irrideo), *il deridere, derisione, scherno, dileggio, beffe*, irrisui esse, *servire di ludibrio, di scherno*, Caes.: *parim.* alci irrisui esse, Tac.: ab irrisu linguam exserere, *cacciar fuori la lingua per scherno*, Liv.: *col* genit. ogg., irrisum pueri sperans, Tac.

irrītābĭlis, e (irrito), *facilm. irritabile*, irritabiles animi sunt optimorum saepe hominum iidemque placabiles, Cic.: ut placem irritabile genus vatum, Hor.

irrītāmĕn, mĭnis, n. (irrito), *irritamento, eccitamento*, animi, Ov.: amoris, Ov.: *assol.*, sua irritamina, Ov.

irrītāmentum, i, n. (irrito), *come il prec.*, certaminum, Liv.: gulae, Sall.: malorum, Ov.

irrītātĭo, ōnis, f. (irrito), *I) eccitamento, provocazione, istigazione*, naturalis quaedam, Sen.: conviviorum irritationes, Tac. *II) partic., irritazione, esasperazione, inasprimento*, irr. animorum ea prima fuit, *fu la prima ragione*, Liv. 31, 14, 10.

irrītātŏr, ōris, m. (irrito), *eccitatore, provocatore*, Sen. ep. 108, 8.

irrīto, āvi, ātum, āre (in *e* *rito), *irritare, provocare, istigare, I) in gen.*: a) *alc.*: alqm, Tac. *e* Suet.: virum telis, Verg.: alqm ad certamen, Liv.: inimicum in mortem meam, Sen. rhet. b) *c. inan.*, α) *un affetto*: *eccitare, stimolare, suscitare, muovere, promuovere*, voluptatem, amores, Ov.: sibi simultates, Liv.: iram et odium, Liv. β) *uno stato, una condizione, far nascere, far scoppiare, suscitare, provocare*, bellum, Sall. fr.: exitium, Tac. *II) partic., spingere all'ira, irritare, esasperare (contr.* conterrere, *intimidire)*, alqm, Cic.: animos barbarorum, Liv.: *poet.* trasl., quietos amnes, Hor.: partic., irritatus, *irritato, eccitato, adirato*, dum animus irritatus est, Ter.: si magis irritatus siet, Ter.

irrĭtus, a, um (in *e* ratus), *I) vano, senza effetto (contr.* ratus), testamentum facere irritum, Cic.: quod erat ratum, irritum est, Ter. *II) vano*, a) *di c. inan., vano, inutile*, quassatio capitum, Liv.: inceptum, Liv.: preces, Plin. pan.: labor, Ov. *e* Quint.: ictus, *colpo in fallo*, Tac.: tela, Verg.: ut irrita promissa ejus caderent, Liv.: *sost.*, irritum, i, n., *l'inutile, il vano*, spes ad irritum cadit, *riman delusa*, Liv.: spes ad irritum redacta, *svanita*, Liv.: labores cecĭdēre in irritum, Tac. b) trasl., *di pers., vano, senza influenza, senza effetto*, irritus urget, Verg.: domum irritus rediit, Sen.: irriti dissuadent, Tac.: *col* genit., legationis, *sfortunato nell'ambascieria*, Tac.: consilii, Verg.: spei, *deluso nelle speranze*, Curt.

irrŏgātĭo, ōnis, f. (irrogo), *imposizione, condanna (orig. per decisione del popolo)*, multae, Cic.: dupli vel et quadrupli, Plin. pan.

irrŏgo, āvi, ātum, āre (in *e* rogo), *I) proporre q.c. per alc. (al popolo) e quindi riusc. e presso al popolo, mediante una proposta al popolo*, alci legem, privilegium, Cic. *II) proporre q.c. al popolo e (trasl.)* generic., *proporre contro alc., col consenso, colla ratificazione del popolo, e così pure aggiudicare, dare in genere, partic. una pena ad uno.* (alci) multam, poenam, Cic. *ed a.*: alci supplicium, Tac.: poenas peccatis, Hor.: tributum, Plin. pan.: sibimet mortem, Tac.: plus labori, *dedicare a*, Quint. — *Arcaico* irrogassit = irrogaverit, Cic. de legg. 3, 6.

irrōro, āvi, ātum, āre (in *e* roro), *I) spruzzare, bagnare con rugiada*, trasl., generic., *irrorare, bagnare, aspergere*, terras, Verg.: ter caput, Ov.: crinem aquis *(con acqua)*, Ov.: *col* dat., lacrimae irrorant foliis, *stillano, colano giù, ecc.*, Ov. *II) aspergere come rugiada*, liquores capiti, Ov. met. 1, 371.

irrumpo, rūpi, ruptum, ĕre (in *e* rumpo), *irrompere, precipitare, saltar dentro, in mezzo, entrar dentro a forza, fare un assalto, un'irruzione in, I) propr.*: a) generic.: intro, Ter.: in aedes, Sall.: in castra, Cic.: in partem hostium, Cic.: ad se, Sall.: *col* dat., thalamo, Verg.: *coll'*acc., portam, Sall.: domum alcjs, Caes.: Italiam, Tac.: *assol.*, ne bestiola conaretur irrumpere *(entrar nell'orecchio)*, Cic. b) *prendendo un possesso, entrar dentro, introdursi*, in alcjs patrimonium, Cic.: ut (translatio) deducta esse *(condotta in)* in alienum

locum, non irrupisse videatur, Cic. *II)* trasl.: imagines in animos per corpus irrumpunt, Cic.: irrumpent curae, *sopravverranno*. Ov.: in fletum alcjs, *impedirgli a viva forza di piangere*, Cic.

irrŭo, rŭi, ĕre (in *e* ruo), *irrompere, fare un'irruzione in, I) propr.*: a) generic.: in aciem, Cic.: in aedes, Ter.: *assol.*, quam mox irruimus? Ter.: *rifl.*, vide ne ille huc prorsus se irruat, Ter. b) *prendendo possesso, entrar dentro, introdursi,* in alienum locum (*contr.* immigrasse in suum locum), Cic.: in alienas possessiones, Cic. *II)* trasl.: ne quo irruas, *incespichi*, Cic.: in odium offensionemque populi Romani, *correre ciecamente in = tirarsi addosso con tutti i mezzi*, Cic.

irruptĭo, ōnis, f. (irrumpo), *l'irrompere, irruzione, assalto,* a) *in gen.*: ferarum, Plin. pan.: belli, Flor.: irruptiones maris extra litus ejecti, Sen. b) *come* t. t. *milit.*: hostis, Suet.: etiamsi irruptio nulla facta est, Cic.

irruptus, a, um (in *e* rumpo), *indissolubile, (nodo), forse in doppio senso*, Hor. carm. 1, 13, 18.

Īrus, i, m. (Ἶρος), *Iro, mendicante di Itaca, appell.* « *un Iro* » — *un povero (contr.* Croesus, « *un Creso* » = *un riccone)*, Prop. 3, 5, 17. Ov. trist. 3. 7, 42.

ĭs, ĕă, ĭd (ἵ, ἵς), *I) egli, ella, quello, quella, quella cosa,* A) *in gen.*: a) sost.: mihi venit obviam puer tuus: is mihi litteras reddidit, Cic.: is est, an non est? *è o non è lui?* Ter.: *della seconda persona*, qui magister equitum viderere, is per municipia cucurristi, Cic. b) agg.: in eum locum convenire, Caes.: ob eam causam, Nep.: ea causa belli fuit, *questa fu la, ecc.*, Liv.: is denique honos mihi videri solet, *questo infine mi pare, ecc.*, Cic. B) *partic.*: a) *stando talv. il pronome in relazione col sostantivo seguente e concordando con esso in genere, numero e caso,* quae vectigalia locassent, ea *(di cui)* rata locatio, Liv.: ea *(sopra ciò)* libera conjectura est, Liv. b) *per energia e chiarezza, adoperato pleonasticam.*, α) *innanzi a* qui, quae, quod, *come*: quod ne id facere posses, Cic.: quid est, quo non eodem progrediatur, Cic.: *partic.* id quod *per comprendere il verbo precedente o l'intiera proposizione*, si nos, id quod debet *(come deve appunto essere)*, nostra patria delectat, Cic.: *così pure* id quo, Cic.: id de quo, Liv. β) *dopo un nome*, urbem novam, conditam vi et armis, jure eam condere parat, Liv.: nescire, quid accĭderit, id est semper esse puerum, Cic. c) id *sost., come*: ad id loci, Sall., ad id locorum, *o sempl.* ad id, *sinora*, Liv.: post id locorum, *in seguito*, Sall.: id temporis, *a una tal ora*, Cic.: in id, *in ciò, perciò*, Liv.: *e così sempl.* id *come* id prodeo, Ter.: id gaudeo, Cic.: id quod, *perciò, perchè*, Ter.: idne estis auctores mihi? *e ciò mi consigliate?* Ter.: in eo est, ut etc., *è in procinto di, ecc.*, Nep. *e* Liv.: ex eo, *di lì, quindi*, Cic. d) id est = *cioè, nelle spiegazioni*, hodie, id est cal. Oct., Cic.: *partic. quando si vuol determinare più esattamente una cosa espressa in termini generici, nel qual caso talvolta = segnatamente*, V. Suet. Dom. 17. e) et is (ea, id), isque (eaque, idque), atque is (ea, id), *e ciò, e cioè, ed inoltre, quantunque, e* nec is (ea, id), *quantunque non, in spiegazioni*, causas, et eas tenues, Cic.: cum una legione, eāque vacillante, Cic.: litterae nec eae vulgares, Cic.: *se l'espressione si riferisce al verbo o all' intiera proposizione, si ha* idque, *p. es.* exspectabam tuas litteras, idque cum multis, Cic. f) *invece del* pronom. recipr., se meruisse, ut ei *(gli)* etc., Cic.: cum viderent, de eorum virtute *(della loro virtù)* non dubitari, Nep. g) *talv. riferito ad un sostantivo, che non precede, ma che si deve integrare dal contesto*, quid sentiam, ... ne ad eam (sc. sententiam) meditere, Cic. *II) quello, quella, colui, colei, come correlat. di* qui, quae, quod, *come*: is, qui physicus appellatur, Cic.: *anche colla prima e seconda persona*, haec is feci, qui sodalis eram, Lentul. *in* Cic. ep. *III) pregn. = tale, cotale, siffatto, di tal genere, così disposto (con* qui *ovv.* ut *e il cong.)*, a) sost.: neque is es, qui, quid sis, nescias, Cic.: is in illum sum, qui etc., Cic.: id aetatis esse, *in tale età*, Cic.: metuo ne id consilii ceperimus, quod etc., Cic. b) agg.: cujus ea stultitia, ut etc., Cic.: iis vinculis simus astricti, ut etc., Cic.: eā aetate esse, *essere in tale età*, Ter. *e* Cic.

Īsaeus, i, m. (Ἰσαῖος), *Iseo, I) oratore greco di Calcide, maestro di Demostene. II) oratore assiro, vissuto in Roma ai tempi di Adriano.*

Īsăra, ae, m., *fiume della Gallia, nel paese degli Allobrogi; ora* Isère.

Ĭsauri, ōrum, m. (Ἴσαυροι), *abitanti rozzi e predoni dell'Isauria nell'Asia Minore, Isauri (anche meton. = capitale degli Isauri). Deriv.*: A) **Ĭsaurĭcus,** a, um (Ἰσαυρικός), *Isaurico e* Isauricus, *l'Isaurico, soprannome di P. Servilio Bazia vincitore degli Isauri.* B) **Ĭsaurus,** a, um, *Isaurico.*

Ischŏmăchē, ēs, f. (Ἰσχομάχη), *Iseomaca, moglie di Piritoo, detta altrimenti* Hippodamia.

īsēlastĭcus, a, um (εἰσελαστικός), *appartenente ad un ingresso*, certamen, *gara che magnificava un ingresso trionfale*, Plin. ep. 10, 118 (119) in. Traj. ibid. 119 (120). — *sost.*, iselasticum, i, n., *dono destinato dall'imperatore al vincitore che faceva il suo ingresso*, ibid.

Īsis, ĭdis, f. (Ἶσις), *Iside, divinità principale degli Egizi, la Natura che genera e nutre ogni cosa, moglie di Osiride, madre di Oro, identificata con Io, dagli Egizi con Demeter; chiamata anche* dea linigera *pel vestimento di lino dei suoi sacerdoti* (Ov. met. 1, 747), *il culto della quale* (Aegyptia sacra, Aegyptii ritus, *consistente in lustrazioni, processioni e consecrazioni segrete di cui si abusò) venne per tempo trapiantato in Roma e quivi degenerò tanto da dover talv. richiedere l'intervento dello Stato. — Deriv.*: **Īsĭăcus,** a, um (Ἰσιακός), *appartenente ad Iside, Isiaco; sost.*, Isiacus, i, m. (sc. sacerdos), *sacerdote d'Iside.*

Ismărus, i, m. (Ἴσμαρος) *e* **Ismăra,** ōrum, n., *Ismaro, monte della Tracia sull'Ebro, vicino alla città omonima. — De-*

riv.: **Ismărĭus**, a, um, *Ismario, poet. = Tracio,* tyrannus, *di Tereo,* Ov.

Ismēnus *ovv.* **-ŏs**, i, m. (Ἰσμηνός), *Ismeno, fiume della Beozia presso a Tebe. — Deriv.:* A) **Ismēnis**, ĭdis, f. (Ἰσμηνίς), *Ismenide, poet. = Tebana.* B) **Ismēnĭus**, a, um, *Ismeno, poet. = Tebano.*

Ĭsŏcrătēs, is *e* i, m. (Ἰσοκράτης) *Isocrate, celebre retore di Atene, discepolo di Prodico e Gorgia, maestro di molti uomini segnalati, autore di parecchie orazioni, di cui 21 si conservano tuttora. — Deriv.:* **Ĭsŏcrătēus** *e* **Ĭsŏcrătīus**, a, um (Ἰσοκράτειος), *Isocratico, d'Isocrate.*

Issa, ae, f. (Ἴσσα), *Issa, isola del mare Adriatico, la più importante di quelle sulle coste della Dalmazia, non lungi da Faria; ora* Lissa. — *Deriv.:* A) **Issensĭs**, e, *d'Issa, plur. sost.,* Issenses, ium, m., *abitanti d'Issa.* B) **Issaeus**, a, um (Ἰσσαῖος), *Isseo, d'Issa, plur. sost.,* Issaei, ōrum, m., *abit. di Issa, Issei.*

Issus *ovv.* **-ŏs**, i, f. (Ἰσσός), *Isso, città marittima della Cilicia, celebre per la vittoria ivi riportata da Alessandro sopra Dario.*

istāc, avv. (istic), *per costà, Comici.*

istĕ, istă, istŭd, genit. istīus, dat. isti, pronom. dimostr. *da* is *e il suffisso* te, *questo, questa, cotesto, cotesta, per indicare la seconda persona, a cui si rivolge direttamente col* tu, *e tutti gli oggetti che appartengono alla seconda persona o le si riferiscono, proprietà che le vengono attribuite, azioni che da lei procedono, quindi spesso unito col pronome possess. di seconda persona* (tuus, vester), *cotesto, costui, cotesto tuo e sim., I) in gen.:* quid quod adventu tuo ista subsellia *(quelle panche ove tu sedesti)*, vacuefacta sunt? Cic.: remove paulisper istos gladios, *coteste sp. (che si trovano vicino a te),* Cic.: quā re, cum istā sis auctoritate *(stima che ti si tributa)*, non debes, M. Cato, arripere maledictum ex trivio, Cic.: *correlativo a* tuus, me tuus sonus et suavitas ista *(cotesta tua)* delectat, Cic. *II) partic.:* a) *in lettere, per indicare i luoghi e le circostanze in cui si trova chi le riceve = cotesto, di quel luogo, di costì, di costà,* perfer istam militiam *(sopporta cotesto tuo servizio)*; sin autem ista sunt inaniora, recipe te ad nos, Cic.: *correlativo a* tuus, ex tua provincia omnique isto imperio *(cotesto tuo)* etc., Cic. b) *per accennare la cosa, cui la seconda persona, colla quale alcuno viene introdotto a parlare, ha toccato nel suo discorso anche con semplice accenno, appunto questo (nominato da te, ecc.),* At. Platonem videlicet dicis. M. istum ipsum, Attice, Cic.: istud *(appunto quello [da te bramato])* quidem, inquit, faciam, Nep.: mihi fides nunc est, nihil me istius facturum, *di tutto ciò,* Ter.: sunt, inquam, ista, Varro, *è così, come tu dici,* Cic. c) *nelle orazioni forensi, per indicare l'accusato presente* (*cfr.* hic), *come specialm. in* Cic. Verr. *comun. l'accusato Verre.* d) *spesso con un poco d'ironia e persino con uno sguardo di disprezzo a una seconda persona presente o persino ad un terzo presente o assente, come il nostro costui, quello là,* quod isti contigit uni, *solo a costui (accennando per ischerzo a Crasso ivi presente),* Cic.: *con disprezzo,* Mars alter, ut isti *(cotesti omiciattoli)* volunt, Liv.: exponam vobis ex quibus generibus hominum istae *(tali)* copiae comparentur, Cic.: *unito con* tuus, iste tuus vates, Ov.

Istĕr, *V.* Hister.

Isthmus *e* **-ŏs**, i, m. (ἰσθμός), *istmo, lingua di terra, I) lingua di terra che univa la penisola della Propontide, su cui era posta Cizico nella Misia, col continente.,* Prop. 3, 22, 2. *II) detto per eccellenza dell'istmo di Corinto, ove si celebravano i giuochi istmici, l'Istmo. — Deriv.:* A) **Isthmĭcus**, a, um (Ἰσθμικός), *Istmico.* B) **Isthmĭus**, a, um (Ἴσθμιος), *istmico. — plur. sost.,* Isthmia, ōrum, n., *i giuochi Istmici.*

istī, avv. (iste), *là, ivi,* Verg. Aen. 2, 661 *e* 10, 557.

1. **istĭc (isthĭc)**, aec, ŏc *ovv* ŭc (iste *e* hic), *I) questo qua, cotesto,* quid istic narrat? Ter.: *sost.,* istuc considerato, Cic.: posse istaec sic abire, Cic.: acc. *di relaz.,* istoc *= perciò,* Ter.: abl. istoc *col* compar. *= tanto,* istoc vilius (sc. reddet), Ter. *II) pregn. cotesto = tale, solo sost. col* genit., homo istuc aetatis, *di questa età,* Ter.: tuus pater istuc aetatis cum esset, Auct. b. Afr. — *Rafforzato* istice etc. *e in domande* isticine etc., *p. es.* istucine interminata sum? Ter.: istaec (plur. gen. fem.) = istaece, Ter.

2. **istīc (isthīc)**, avv. (iste *e* avv. hic), *I) costì, costà, nelle lettere = costì,* istic mane, *aspetta qui,* Ter.: quoniam istic sedes, Cic.: prius hic te nos, quam istic tu nos videbis, Cic.: scribite, quid istic *(costì = in Roma)* agatur, Cic. *II)* trasl., *costì, qui = in questa cosa,* quid istic? (faciendum), *che c'è da fare qui (in questo)?* Ter.: istic sum, *son qui, son tutt'orecchi,* Ter. *e* Cic.

istinc (isthinc), avv. (iste *e* hinc), *di costì, costinci, di là, in lettere = di costì,* iterum istinc excludēre, Ter.: istinc signa canent, Liv.: istinc loquere, Plaut.: qui istinc veniunt, Cic.: ilico istinc, *via di costì (da me),* Enn. tr. fr.: trasl., fortassis et istinc *(di costì = di questi errori)* largiter abstulerit aetas, Hor. sat. 1, 4, 131.

istīus-mŏdi *(meglio separato* istius modi) = talis, *tale, di tal fatta, di tal maniera,* nihil istiusmodi, Cic.: ratio istiusmodi, Cic.

istō, avv. (iste), *I) là, colà, partic. costà (ove tu sei, voi siete), nel tuo (vostro) paese (del luogo ove si trova colui a cui si parla; e nelle lettere, colui che le riceve),* isto venire, Cic.: isto proficisci, Planc. *in* Cic. ep.: isto excurrere, Plin. ep. *II)* trasl., *ivi, in ciò, in questa cosa,* admiscere alqm, Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 3 § 9.

istōc, avv. (1. istic), *I) (come dativo), là, colà, in là,* nimium istoc abisti, Ter. adelph. 169: is quem istoc misi, Suet. Cal. 55. *II) (come abl.) col* compar., *tanto,* istoc vilius (sc. reddet), Ter. adelph. 981.

istorsŭm, avv. (= istoversum), *verso costà, di qua,* Ter. heaut. 588 *e* Phorm. 741.

Istri, Istrĭa, Istriāni, *V.* Histri.

Istrĭcus, *V.* Histri.

1. **istūc,** *neutro di* 1. istic *(V.)*.

2. **istūc (isthūc),** avv. (iste *e* huc), *I) là, colà (partic. del luogo ove si trova colui a cui si parla, nelle lettere; colui che le riceve),* Ter. *e* Cic. *II)* trasl., *là = all'argomento,* post istuc veniam, Ter.: isthuc ibam, *volevo appunto parlar di ciò,* Ter.

istūcĭne, *V.* 1. istic.

ĭtă, avv. (*da* i-s *e il suffisso* ta), *particella pronominale dimostrativa = nel modo indicato, in questo modo, in questa guisa, così, I) in gen.:* a) generic.: te ita velle certe scio, Cic.: quod cum ita sit, Cic.: quod si ita est, Cic.: omnia ita sunt, Cic.: ut ita dicam, Suet.: et hercule ita fecit, Cic. b) *introducendo un concetto seguente = così, nel modo seguente,* qui heres institutus esset ita, mortuo postumo filio, Cic.: in tertio de Oratore ita scriptum est: In perpetua autem oratione etc., Quint.: *partic. seguendo un* acc. *ed un* infin., collegi me aliquando et ita institui, fortiter esse agendum, Cic. c) est ita *o* ita est, factum est ita *come testimonianza o risposta affermativa, Comici e* Cic.: *quindi nel linguaggio della conversazione, assol.* ita = *sì,* haecine tua domust? Sos. Ita, inquam, Ter.: hostium dico, ita, inquam, hostium, *sì, dico, dei nemici;* Cic.: sed tibi hoc video non posse videri? Ita prorsus *(sì, certamente),* Cic.: *e così* non est ita profecto, judices, Cic: ita plane, Cic. d) *in alcune forme d'interrogazione per indicare la realtà,* α) itane? = *realmente? sia per interrogare più efficacemente, in* Ter., *sia per manifestare lo sdegno e (ironicamente) la meraviglia,* Cic.: *e rafforzato* itane vero? Cic. β) quid ita? = *come così? perchè o perchè ciò? perchè mai? come mai? come pensi tu ciò? (greco τί δαί;), partic. come domanda affettuosa,* Cic. *ed a. II) partic.:* A) *nei paragoni = così,* a) *per indicare la somiglianza, comun. in correlazione con* ut, *più di rado con* quomodo, quemadmodum, quasi *ed a., p. es.* ita vero, Quirites, ut precamini, eveniat, Cic.: *e così* sicut ... ita, Liv.: ita ... prout, Cic.: ita, uti (ut) si, Ter. *e* Cic.: ita ... quomodo, ita ... quo pacto, ita ... quemadmodum, Cic.: ita ... quasi, ita ... tamquam, Cic.: ita ... veluti, Justin.: ita ... qualis, Quint. b) ut ... ita (*e viceversa* ita ... ut), *talv. per indicare, che due oggetti stanno l'uno accanto all'altro, come ... così ... così anche,* Hercules ut Eurysthei filios, ita suos configebat sagittis, Cic.: *e viceversa,* ita expedire, ut turpe non sit, *sia utile senza però esser disonesto,* Cic.: *ovv. che la prima cosa si ammette dinanzi all'altra, sebbene non la si aspetti = veramente ... pure, sebbene ... tuttavia,* haec omnia ut invitis, ita non adversantibus patriciis transacta, Liv. c) *in asseverazioni e giuramenti,* ita *col* cong.... ut *coll'*indicat. *ovv., se segue un nuovo desiderio, col* cong., *così ... come,* ita vivam, ut maximos sumptus facio, Cic.: nam tecum esse, ita mihi omnia quae opto contingant, ut vehementer velim, Cic.: *abbreviato,* sollicitat, ita vivam, *(così è vero che desidero di vivere, così possa io vivere),* me tua valetudo, Cic.: saepe, ita me dii juvent *(così il cielo mi aiuti),* te desideravi, Cic. d) ut quisque *col* superl.... ita *col* superl., *V.* ut (*n°* *I*, B, c). B) *ad indicare la qualità, proprietà = così, tale, siffatto,* ita vita hominum est, Ter.: ita sunt res nostrae, Cic.: ita est homo, Ter.: si ita sum, *se io sono così (son tale),* Cic.: ita ad hoc aetatis a pueritia fui, Sall.: ita ut, *così come = così fatto, disposto, ecc., nello stato in cui, ecc.,* ita ut erat *(così [vestito] com'era),* in veste domestica, imperator est consalutatus, Suet. C) *ad indicare la maniera del risultato di un fatto già indicato,* a) *così, in questo modo = in questo stato, in tale condizione, dietro tali circostanze, e così,* illum adulescentem ... aliquot dies aegrotasse et ita esse mortuum, Cic.: ita legati comiter dimissi, Liv. b) *talora ad indicare semplic. la causa, così = perciò, e perciò, quindi,* ne Crustumini quidem ... satis se impigre movent. Ita per se ipsum nomen Caeninum in agrum Romanum impetum facit, Liv.: *e così anche* itaque (= et ita), *come* Cic. de nat. deor. 3, 44 *e* de fato 7. c) *in proposiz. consecutive ad indicare una conseguenza ricavata da quanto precede = e così, e perciò, dunque, per conseguenza,* si igitur non sunt, nihil possunt esse: ita ne miseri quidem sunt, Cic. D) *ad indicare limite e limitazione, così = a condizione che, a patto che, sì però che, ordinariamente corrispondente ad* ut *(che), quindi* ita... ut = *solo in quanto ... che, entro i limiti ... che, sì veramente ... che, talora = veramente ... che, così ... che,* pax ita convenerat, ut Etruscis Latinisque fluvius Albula finis esset, Liv.: sed ita triumpharunt, ut ille pulsus superatusque regnaret, Cic.: ita quidem, ut etc., *solo a patto che, sol nel caso che,* Cic.: *ed* ita ... ne = *così ... che non,* ita admissos esse in urbem, ne tamen iis senatus daretur, Liv.: *inoltre* ita ... quod, *in tanto che ... in quanto che,* Cic.: ita ... cum, *in quanto ... che,* Cic.: ita ... si, *a patto che, sì veramente che, sì però che,* Cic. *ed a.: così pure* ita tamen ... si, Cic. E) *ad indicare lo scopo, il fine, così = con l'incarico di, con l'intento, a scopo di, per fine di, col correlativo* ut *(che),* ad quod bellum duobus consulibus ita missis, ut alter Mithridatem persequeretur, alter Bithyniam tueretur, Cic. Mur. 33. F) *ad indicare il grado = così (accentuato), a tal segno, a tal punto, tanto,* α) *con verbi:* ita conscientia mentem excitam vastabat, Sall. β) *con agg. e avv.:* dii te perduint, fugitive: ita non modo improbus et fatuus sed etiam amens es, Cic.: de Latinis vero quo me vertam nescio: ita mendose et scribuntur et veneunt, Cic.: *con negazioni,* non (haud *ovv.* nec) ita = *non così, non molto, non tanto,* non ita multi, Cic.: haud ita magnā manu, Nep.: non ita multum moratus, Caes.: non ita valde, Cic.: non (haud) ita multo post, Cic. *e* Liv.: haud ita multo ante, Liv. G) *per citare un esempio, così = così per esempio,* ita si etc., Cic. de or. 1, 66.

Ĭtălī, ōrum, m. *(dalla parola indigena o di origine greca* ἰταλός *« toro », così detto dei giovenchi, in Italia belli e numerosi), Itali,* Cic. de har. resp. 19. Verg. Aen. 1, 109: gentes Italûm, Verg. Aen. 6, 92. — *Deriv.:* A) **Ĭtălĭa,** ae, f., *Italia,* Cic. Arch. 5. Verg. Aen. 1, 2 *ed a.:*

spesso terra Italia, Liv. 25, 7, 4 *e altr.* — *meton.* = *abitanti d'Italia*, totam Italiam esse effusam, Cic. Dej. 11. B) **Ităl̆icus**, a, um, *italico*, bellum, *coi collegati, in Italia*, Cic.: *partic. in antitesi a* provincialis, *p. es.* ager, Col.: Italicus es an provincialis? Plin. ep. *sost.*, a) Italici, ōrum, m., *i collegati delle città italiche, partic. quelli della guerra sociale*, Liv. *e* Vell. b) Italica, ae, f., α) *nome dato dai collegati Italici alla città di* Corfinium, *fatta capitale della lega, V.* Vell. 2, 16, 4. β) *città dell'* Hispania Baetica, Caes. *ed a., donde* **Italĭcensis**, e, *italicese*, Auct. b. Hisp.: *Plur. sost.*, Italicenses, ium, m., *abitanti di Italica, italicesi*, Auct. b. Alex. C) **Itălis**, lĭdis, f., *itala*, Ov.: *sost.*, *itala*, Verg. D) **Itălĭus**, a, um, *italo*, genus, Verg. E) **Ităl̆us**, a, um, *dell'Italia, italo*, Verg.

ĭtă-quĕ, avv., *I) propr.* = et ita, *cosicchè* ita *(V.) ne conserva tutti i significati, II)* trasl., *come particella consequenziale*, a) generic., *ad indicare che un'azione ha la sua causa in quanto precede* = *pertanto, adunque, perciò, per la qual cosa (in* Cic. *e* Caes. *preposto alla propos., nei Seriori posposto ad una parola e sovente anche a più)*, sed multa sunt suavitatis praecepta, quae etc. Itaque etiam hoc loco nobis est ipsis, quid causa postulet, judicandum, Cic.: nemo ausus est eum sepelire. Itaque a servis sepultus est, Nep.: *unito*, itaque ergo *(e così naturalmente, e così dunque)*, Tac. *e* Liv. b) *partic.: dopo digressioni, episodi e parentesi, per riprendere il filo della narrazione* = *quindi, dunque, p. es.* Cic. Cat. 2, 4: de amic. 3. Liv. 2, 12, 2.

ĭtĕm, avv. *(da* i-s *e il suffisso* tem*)*, *ad indicare il ripetersi del medesimo predicato con diversi soggetti* = *parimenti, similmente, anche, medesimamente, I) in gen.*: Romulus augur, ut apud Ennium est, cum fratre item augure, Cic.: *con omissione del predicato (che si deve quindi sottintendere) con* item, *p. es.* hoc in Libera servant, in Libero non item, Cic.: litterae mittuntur isti a patre vehementes, ab amicis item, Cic.: ipse cum telo esse, item *(di fare il medesimo)* alios jubere, Sall.: ipse armatus intentusque, item *(di essere così)* milites cogebat, Sall. *II) partic.*: A) *in paragoni* = *ugualmente, in ugual maniera, guisa, ecc., in corrispondenza con* ut, sicut, quem ad modum, quasi, *come:* fecisti item, ut praedones, Cic.: ut ipsi concedi non oporteret, si in nostros fines impetum faceret, sic item nos esse iniquos, quod in suo jure se interpellaremus, Caes.: sicut... item, Cic.: item... quem ad modum, Cic. B) et item, itemque *e sempl.* item, *per enumerare e presentare in una medesima serie cose uguali, simili* = *parimenti, e così pure, come anche, similmente*, solis defectiones itemque lunae praedicuntur in multos annos, Cic.: in eo itinere persuadet Castico, ut regnum in civitate sua occuparet...: itemque Dumnorigi Aeduo, ut idem conaretur, persuadet, Caes.: unus Epirotes, Pyrrhus...: unus item Siculus, Dionysius prior, Nep.

ĭtĕr, ĭtĭnĕris, n. *(cfr.* ire, itum*)*, *I) l'andare* = *cammino, viaggio, che si fa verso un luogo*, 1) *propr.*: a) *in gen.*: iter hāc habui, *viaggiai verso questa parte*, Ter.: iter illi saepius in forum, *andò sovente nel foro*, Plin. pan.: dicam in itinere, *lungo il cammino*, Ter.: iter pergere, Ter.: in diversum iter equi concitati, Liv. b) *marcia, viaggio, cammino*, ad iter se parare *ovv.* comparare, Liv.: committere se itineri, Cic.: iter ingredi, Cic., *ovv.* inire, Curt.: iter habere, *V.* habeo *(nº II, A, 5)*: iter facere, Cic. *(diverso da sotto al nº II, 1)*: iter unā facere, iter pedibus facere, Cic.: iter terrestre *(viaggio per terra, terrestre)* facere, Justin.: a Massilia Gesoriacum usque pedestri itinere confĕcto, Suet.: iter facere in Apuliam, Cic.: iter per Epirum facere, Cic.: in itinere, *lungo il cammino, per via, cammin facendo*, Caes.: *e così sempl.* itinere, Liv.: ex itinere, *nel cammino, appena in cammino, in marcia*, Caes. c) *marcia, cammino come misura di via percorsa, come tappa*, abesse iter unius diei, *esser lungi un giorno di strada*, Caes.: latitudo (Hercyniae silvae) novem dierum iter expedito patet, *si estende pel cammino di nove giorni*, Caes. d) *corso di un fiume*, amnes iter, quod coeperunt, percurrunt, Curt. 5, 1 (2), 13. 2) *meton.*: a) *il diritto di andare in qualche luogo, libero passaggio, diritto di passaggio (per persone)*, Cic. Caecin. 74. b) *permesso di passare per qualche luogo*, negat se posse iter ulli per provinciam dare, *lasciar libero il passo*, Caes. b. G. 1, 8, 3. 3) trasl.: defessus labore atque itinere disputationis, Cic.: pergere iter ambitione ac periculis vacuum, *seguire un modo di vivere libero da ambizione e pericoli*, Tac.: iter hujus sermonis quod sit, vides, *qual piega prenda il nostro ragionamento*, Cic. *II) concreto* = *via*, 1) *propr.*, *via, strada, sentiero*, iter angustum et difficile, Caes.: iter pedestre, terrestre, Caes. *e* Liv. *(p. es.* pedestria itinera concisa aestuariis, Caes.: itinere pedestri petere Syriam, Liv.; itinere terrestri petere Thessaliam, Liv.*)*: itinera devia, Cic.: erant omnino itinera duo, Caes.: itinera intercludere, Caes.: iter facere *(aprire una strada)*, Liv. *(diverso da* iter facere *sopra al nº I, 1, b)*: refĕrtis itineribus *(le strade della città)* agrestium turbā, Liv.: *del corso dell'acqua*, iter, quā meatur navigiis, Curt. 2) trasl., *come strada, via, corso*, a) *in gen.*: ut (occupatio) interrumpat iter amoris nostri et officii mei, *precluda la via al nostro amore e ai miei doveri verso di te*, Cic.: secretum iter *(sentiero nascosto)* et fallentis semita vitae, Hor.: senectae iter declive, Ov.: non instruendum illis iter ad bonam famam, sed non deserendum, Plin. pan.: iter pronum *(facile via)* ad honores... relicturus, Plin. ep.: recto itinere lapsi plerumque divertunt, Quint. b) *partic.*: α) *via, piega, giro, corso, che prende q.c.*, itinera flexusque rerum publicarum *(nella costituzione dello Stato)*, Cic. de rep. 2. 45. β) *come via, mezzo, metodo, modo di procedere e sim.*, duo itinera audendi, Tac.: fortuna salutis *(per la salvezza)* monstrat iter, Verg.: naturam suo quodam itinere ad ultimum pervenire, Cic.: patiamur illum ire nostris itineribus, *batta la nostra via, segua il nostro modo*, Cic. — Genit. *arcaico*, iteris, *abl.* itere *e antica forma* itiner, *Comici ed a.*

ĭtĕrātĭo, ōnis, f. (itero), *ripetizione, I) in gen.:* lectio non cruda, sed multā iteratione mollita, Quint. 10, 1, 19. *II) come* t. t. *retor., ripetizione della parola nel discorso e nello scritto,* ejusdem verbi aut sermonis, Quint.: verborum, Quint.: iterationes verborum, Cic.: *come fig. retor.* = ἐπαναφορά, παλιλογία, ἐπέμβασις, Cic. de or. 3, 203.

ĭtĕrātō, avv. (iteratus), *ancora una volta, di nuovo,* Justin. *ed a. Seriori.*

ĭtĕro, āvi, ātum, āre, *riprendere, ripigliare, ripetere, rinnovare q c. ancora una volta, I) in gen.:* pugnam, Liv.: testudinem, Tac.: mella, *rinnovar col canto, ricantare,* Hor.: aequor, *risolcar colla nave,* Hor.: lanam, *colorire, tingere due volte,* Hor.: januam, *ritrovare la porta,* Ov.: tumulum, *ergere di nuovo,* Tac.: jactata, *rigettar di nuovo,* Ov. *II) partic.:* A) *aprire di nuovo coll'aratro il terreno = arar due volte, rivolgere,* agrum non semel arare, sed iterare, Cic. B) *ripetere, ridire parole,* a) = *porre ancora una volta,* duplicare iterareque verba, Cic.: semel proposita, Quint.: conjunctiones saepius, Suet.: *e così* geminata ac duplicata vel etiam saepius iterata ponantur, Cic. b) = *dire ancora una volta,* iteradum eadem istaec mihi, Pacuv. tr. fr.: it. saepe eadem, Liv.: it. illud (canticum), Phaedr.: it. declamationis partem, Quint.: clamor segnius saepe iteratus, Liv.

ĭtĕrum, avv., *I) ad indicare la ripetizione di un'azione nello stesso modo = di nuovo, da capo, un'altra (seconda) volta, nuovamente,* a) *in gen.*, Cic. *ed a.:* C. Flaminius consul iterum, Cic.: Lentulus consularis et praetor iterum, Vell.: *uniti,* iterum deinde, Liv.: iterum jam, *omai ancora una volta,* Sall. b) *ad indicare un'azione ripetuta una o più volte = ripetutamente,* semel atque iterum, *una e un'altra volta, più volte,* Cic.: semel iterumque, Cic. *e* Caes.: iterum atque iterum, Hor., *ovv.* iterumque iterumque, Verg., *ovv.* iterum iterumque, Plin. pan., *ripetute volte, più e più volte:* iterum ac tertium, iterum ac tertio, Cic.: iterum et tertium, Quint.: iterum et saepius, Cic. c) *ad indicare la serie, successione, l'altra volta = la seconda volta,* semel... iterum, Cic.: primum... iterum, Nep.: primo... iterum... tertio, Nep.: semel... iterum... tertio *ovv.* tertium, Liv. *e* Vell. *II) ad indicare un contrapposto, un'opposizione, ecc. = di rincontro, dall'altra parte,* iterum sinu effuso, Liv.: pares iterum accusandi causas esse, Tac.

Ĭthăca, ae, f. *e* **Ĭthăcē**, ēs, f. (Ἰθάκη), *Itaca, isola del mar Ionio, regno di Ulisse, ora* Thiaki. *Deriv.:* A) **Ĭthăcēnsis**, e, *Itacese.* B) **Ĭthăcus**, a, um, *Itacese, abitante di Itaca; per antonomasia = Ulisse.*

ĭtĭdem, avv. (item-dem), *parimenti, similmente, allo (nello) stesso modo,* itidem... ut, Ter.: ut... itidem, *Comici e* Lucr.: *assol.*, itidem tu face, Ter.: exsectum a filio Caelum, vinctum itidem a filio Saturnum, Cic.

ĭtĭnĕr, nĕris, n., *V.* iter *alla fine.*

ĭtĭo, ōnis, f. (eo), *l'andare, andata,* domum, Cic.: itiones crebrae, Ter.

Ĭtĭus portus, *porto dei Morini nella Gallia Belgica, da cui Cesare salpò per la Bretagna; secondo alcuni ora* Whit-Sand, *secondo altri l'attuale porto di* Sandgate *o* Sangatte.

ĭto, āre (intens. *di* eo), *andare,* ad legionem, *al campo,* Plaut.: ad cenas, Cic.: in ludos *(scuole),* SC. vet.

Ĭtōnus, i, m. (Ἴτωνος, ὁ), *Itono, città della Beozia, sulla strada da Alalcomene a Cheronea, celebre per un tempio ad Atena (Minerva),* sancti incola Itoni, *cioè Minerva,* Catull. 64, 228. — *Deriv.:* **Ĭtōnĭus**, a, um (Ἰτώνιος), *itonio,* templum Minervae Itoniae, Liv. 36, 20, 3.

Ĭtūraei (Itўraei), ōrum, m. (Ἰτουραῖοι), *Iturei, popolaz. siriaca mescolata con Arabi (nella parte nord-est della Palestina, nella diramazione sud-est dell'Hermon), noti come valenti arcieri, ma anche come audaci ladroni.* — *Deriv.:* **Ĭtūraeus**, a, um (Ἰτουραῖος), *itureo.*

ĭtŭs, ūs, m. (eo), *andata, per lo più solo in antitesi a* reditus *e unito con questo, di rado solo e nel significato di andare, moto,* nec repentis itum cujusviscumque animantum sentimus, Lucr.: noster itus, reditus, vultus etc., Cic.: pro itu et reditu, *andata e ritorno,* Suet.

Ĭtўlus, i, m. (Ἴτυλος), *Itilo, figlio del re tebano Zeto e di Aedone, ucciso per sbaglio dalla madre; scambiato con Iti in* Catull. 65, 14.

Ĭtўraei, *V.* Ituraei.

Ĭtўs, tўos, acc. tyn, m. (Ἴτυς), *Iti, figlio di Tereo e di Progne, ucciso dalla madre e dalla sorella di costei, e imbandito come cibo al padre.*

Ĭūlēus, a, um = Julius, *I) giulio (da Iulo, figlio di Enea),* avi, Ov. *II) di Giulio Cesare = che riguarda Giulio Cesare e la sua famiglia, giulio,* calendae, *del mese di luglio,* Ov.: carina, *flotta di Augusto,* Prop.

Ĭūlis, lĭdis, acc., lĭdem *e* lĭda, f. (Ἰουλίς), *Iulide, città dell'isola di Ceo, patria di Simonide e Bacchilide, ora* Zea.

Ĭūlus, i, m., *I) Giulo, figlio di Enea, detto altrim.* Ascanius, Verg. Aen. 1, 267 *e* 288. *II)* Iulus Antonius, *V.* Antonius.

Ixīōn, ŏnis, acc. ŏna, m. (Ἰξίων), *Issione, re dei Lapiti in Tessaglia, padre di Piritoo, in pena de' suoi amori illeciti con Giunone (generando con essa, sotto forma di nube, i Centauri), fu nell'Averno legato ad una ruota in continuo e rapido movimento,* Ov. met. 4, 471. Verg. Aen. 6, 601: Ixione natus, *Piritoo,* Ov. met. 12, 210: matre deā et Ixione nati, *i Centauri,* Ov. met. 12, 504. — *Deriv.:* A) **Ixīŏnĭus**, a, um (Ἰξιόνιος), *di Issione,* orbis, Verg. B) **Ixīŏnĭdēs**, ae, m. (Ἰξιονίδης), *Issionide (figlio di Issione), di Piritoo,* Prop. *e* Ov.

J

J, j, *lo iod. consonante che, sebbene in origine fosse rappresentata col segno medesimo della vocale* i, *pure già dagli antichi era considerata come essenzialmente diversa.*

jăcĕo, cŭi, cĭtūrus, ēre (jacio; *propr. esser gettato, quindi*) ***giacere, stare coricato, stare disteso*** (*contr.* stare), *I) propr.:* A) *in gen.:* a) *di ess. anim.:* jacere humi, Cic. *ed a.:* in gramine, Ov.: *e col sempl.* abl., lecto, Ov.: silvis agrisque viisque corpora jacent, Ov.: ad alcjs pedes, Cic.: sub arbore, Verg.: super corpus alcjs, Ov.: per vias, Ov.: *di animali*, quem circa tigres . . . jacent, Ov.: vacca jacet et lente revocatas ruminat herbas, Ov. b) *di c. inan.:* in litore *(di una nave)*, Sen. rhet.: in collo *o sempl.* collo, *di capelli*, Ov.: jacent dispersa per agros sarcula, Ov.: lora jacentia, *le briglie cadute ovv. abbandonate, allentate*, Ov.: per quos (dies) raro umquam nix minus quattuor pedes alta jacuit, Liv.

B) *partic.*, 1) *come* κεῖσθαι, *giacere riposando*, a) *di chi riposa o dorme* = ***giacere, riposare, dormire,*** in lecto, Cic.: in antro Silenum somno videre jacentem, Verg.: *comun. assol.*, ad quartam jaceo; post hanc vagor, Hor.: custodes furtim transgressa jacentes, Tibull. b) *di chi mangia* = ***giacere a tavola*** *(secondo l'usanza degli antichi)*, Ov., Sen. *ed a.* c) *di ammalati* = ***stare, giacere a letto, essere ammalato,*** cura ut valeas, nec ego te jacente bona tua comedam, Cic.: jacere morbo confectum gravi, Phaedr.: graviter jacere, Plin. ep.: sine spe jacere, Sen. 2) ***giacer*** *disteso a terra*, a) *di vinti* = *giacer ferito, sfinito, spento, esanime*, Arge, jaces, Ov.: per me jacet inclitus Hector, Ov. b) *di cadavere* = ***giacere*** *abbandonato, insepolto*, istic nunc, metuende, jace! Verg. c) *di morti*, ***giacere (morto),*** rupto jacuit corpore, Phaedr.: *di membra morte*, artus morte jacent, *giacciono rigide per la morte*, Lucr.: *partic. di caduti in battaglia* = ***giacere, esser morto, caduto,*** pro patria, Ov.: proximi jacentibus *(sui caduti)* insisterent, Caes.: tot fortissimi viri, qui circa eum cumulati jacent, Liv. 3) *di viaggiatori, ecc.* = ***rimanere, fermarsi*** = ***dimorare,*** in oppido aliquo mallem resedisse, quoad arcesserer . . . Brundisii jacere, in omnes partes est molestum. Propius accedere, quo modo . . . possum? Cic. ad Att. 11, 6, 2. 4) trasl., *come* κεῖσθαι: a) *di luoghi:* α) = ***giacere, esser posto, esser situato,*** *partic. di località giacenti al basso*, locus jacet inter Apenninum et Alpes, Brut. *in* Cic. ep.: jacet inter eos (saltus) campus, Liv.: urbes in campis jacent, Justin.: *assol.*, despiciens terras jacentes *(sottostanti)*, Verg.: trasl., *di popoli*, ***giacere*** = ***abitare, dimorare,*** supra Ciliciam, Nep. β) = ***estendersi, distendersi, allargarsi,*** tantum campi jacet, Verg.: hanc super in speculis summoque in vertice montis planities ignota jacet, Verg.: jacent inter solem et montes immania ponti aequora, Lucr. γ) ***essere posto al basso, giacere al basso,*** jacentia *(bassi)* et plana Urbis loca, Tac.: *e così* loca jacentia (*contr.* loca edita), Sen.: domus depressa, caeca, jacens, Cic. fr. δ) *di luoghi rovinati* = ***giacere in rovina, essere un mucchio di rovine, essere in rovina,*** cui nec arae patriae domi stant, fractae et disjectae jacent, Enn. tr. fr.: jacet Ilion ingens, Ov. b) *di vesti* = ***strascinare, strisciare, strascicare,*** praeverrunt latas veste jacente vias, Ov.: nimium demissa jacent tibi pallia terrae, Ov. c) *di membra, ecc.*, ***cadere*** = ***esser languido, cascante,*** tardā gravitate jacentes *(languidi = sonnolenti)* vix oculos tollens, Ov.: vultus attolle jacentes *(inerte, abbandonato [per la morte])*, Ov.: *e così di un morente*, in ore jacens rictum, Lucr.

II) trasl.: A) *in gen., per lo più fig.*, dum timent ne aliquando cadant, semper jacent, Quint.: priora tempora in ruinis rei publicae nostrisque jacuerunt, *furono connessi con, ecc.*, Cic.: vide, quid narrent, ecquae spes sit denarii an cistophoro Pompejano jaceamus, *pei cistofori pompeiani (più leggieri) non si abbia a patir qualche danno*, Cic.: sub alqa re jacere, *star sotto q.c.* = *essere inferiore*, Ov.: *e così* infra alqd jacere, Plin. ep.

B) *partic.:* 1) ***giacere immerso, essere oppresso, essere vinto, abbattuto*** *da qualche condizione; di pers.*, in maerore, Cic.: in oblivione, Cic.: *di c. inan.*, in eodem silentio multa alia oratorum officia jacuerunt, *sono rimasti sepolti*, Cic. 2) ***giacere a terra,*** a) *di quelli, che hanno perduto nello Stato ogni potenza e stima* = ***essere abbattuto, senza autorità, depresso, senza potere,*** α) generic.: jacere *(esser scaduto nel favor popolare)* Caesarem offensione populari, Cic.: qui in pace jacere, quam in bello vigere maluit, Cic.: si jacens tecum ageret, Cic.: ille potens, alii, sordida turba, jacent, Ov.: pauper ubique jacet, *ovunque è disprezzato*, Ov. β) *di coloro che si affannano per ottenere una pubblica carica, ma senza speranza di riuscita* = ***non poter riuscire, non aver speranza, aver perduto ogni fiducia, essere scoraggiato,*** videsne tu illum tristem (sc. candidatum)? jacet, diffidit, abjecit hastas, Cic.: C. Marius cum a spe consulatus longe abesset et jam septimum annum post praeturam jaceret, *avendo passato sette anni senza speranza di riuscire*, Cic. γ) *di cose:* ***giacere inosservato, trascurato, negletto, disprezzato; non venir preso in considerazione, non aver credito; divenire, essere trasandato, abbandonato,*** dominetur (falsa invidia) in contionibus, jaceat in judiciis, Cic.: philosophia jacuit usque ad hanc aetatem, Cic.: jacent beneficia Nuculae, friget patronus Antonius,

Cic.: nomen jacet in adversariis, *giace, sta inosservato* (= *non è ancora entrato nel libro mastro*), Cic.: *così anche* quomodo tibi tanta pecunia jacet? Cic. b) *di pers. scoraggiate* = *giacere a terra, essere avvilito, oppresso, abbattuto.* Cnaeus noster ut totus jacet? non animus est etc., Cic.: scias me ita dolere, ut non jaceam, Cic.: amici est . . . niti et efficere, ut amici jacentem *(abbattuto)* animum excitet, Cic. c) *di pers. ed opinioni confutate, rovinare, ridursi al nulla, cadere, essere sfatato,* jacent hi suis testibus, Cic.: jacet omnis ratio Peripateticorum, Cic. d) *di cose, che o non più o languidamente vengono esercitate, languire, cessare, essere negletto, trascurato,* ars tua jacet, Ov.: judicia jacebant, Cic.: omnis hic dilectus jacet, Cic.: justitia vacillat vel jacet potius omnesque eae virtutes, quae etc., Cic.: virtutem jacere, *la virtù è negletta,* Cic. e) *nel prezzo, rinvilirsi, divenir vile, basso, essere a vil prezzo,* jacent pretia praediorum, Cic.: nunc ista omnia jacere puto propter nummorum caritatem, Cic. 3) *non essere usato,* a) *di parole* = *presentarsi, offrirsi al libero uso, stare innanzi,* (verba) jacentia sustulimus e medio, Cic. de or. 3, 177. b) *di capitali,* ne pecuniae otiosae jaceant, *rimangan come denaro morto,* Plin. ep. 10, 64 (62), 1. 4) *giacere fiacco* = *esser fiacco, inerte, sonnolento, stordito, sciocco,* probus (puer) ab illo segni et jacente plurimum aberit, Quint.

Jăcĕtāni, ōrum, m., *Jacetani, popolaz. nella parte nord-est dell'*Hispania citerior, *ai piedi dei Pirenei, nell'odierna Catalogna.*

jăcĭo, jēci, jactum, ĕre, *gettare, I)* generic., *gettare, scagliare, lanciare, tirare,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* α) *c. inan.:* lapides, Cic.: ignem, Caes.: tela, Sall.: lapides post terga, Ov.: fulmen in terras, in mare, Lucr. *e* Cic.: lapides in murum, Caes.: totas arbores in altum, Curt.: faces atque aridam materiem de muro in aggerem eminus, Caes.: arma humo, Ov.: tela manu, Verg.: tela tormentis, Caes.: tela ab averso equo, Ov.: tela ex vallo, tela in hostem, Caes.: plumbum (fundā), Ov.: oscula, *mandare,* Tac.: *come* t. t. *del giuoco dei dadi,* talum ita, ut rectus assistat, Cic.: jacta alea esto, *V.* alea. β) *css. anim.:* conjugem in praeceps, Tac.: se e culmine turris, Ov.: se in profundum, Cic.: se ex muris in praeceps, Curt.: se mediis fluctibus, *in mezzo ai, ecc.,* Verg. 2) *partic.:* a) *gettare,* ancoram, Caes. *ed a.:* ancoram de prora, Verg. b) *scuotere, agitare,* caput, Catull. *e* Tac. c) *gettare lungi da sè, via,* vestem procul, Ov. met. 4. 357. d) *spandere, gettare, spargere,* flores, Verg.: arbor poma jacit, Ov.: *quindi spargere* = *seminare,* farra, Ov.: semen, Verg. *e* Ov.: *e fig.,* futuris caedibus semina, Tac.: odium in longum, *seminar lungo odio* (= *che poi duri a lungo*), Tac. B) trasl.: 1) *in gen., gettare, scagliare, lanciare,* alcjs caput in mediam contentionem dissensionemque civilem, Cic.: jacere et immittere injuriam in alqm, Cic.: contumeliam in alqm, Cic.: talia verba favillae, Prop.: per ambages insidiarum minas, *proferire,* Liv.: jacere mittereque ridiculum, Cic. 2) *partic., gettare nel discorso della gente, divulgare, spargere, disseminare,* assiduas querelas, Cic. poët.: suspicionem, Cic.: quod jacis obscure, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., inter alias res jacit oportere decreta omnia rescindi, Sall.: *assol. con* de *e l'*abl., per ambages de lacu Albano, Liv.: de habitu cultuque, Tac. *II) pregn., gettare, innalzare, porre, costruire, fondare,* aggerem, Caes.: fundamenta urbi, Liv.: *fig.,* fundamenta pacis, Cic.: salutem in arte, Verg.

jactans, antis, part. agg. (*da* jacto), *chi si vanta, in cattivo senso, vantatore, millantatore, col* genit., sui, Quint. 11, 1, 50: *assol.,* insolens, arrogans, jactans, *di pers.,* Cic. fr.: epistulae jactantes et gloriosae, Plin. ep.: compar. jactantior, *che troppo vanta i suoi meriti,* Hor. *e* Plin. ep.

jactantĕr, avv. (jactans), *con millanteria, con ostentazione,* jactantius maerere, *far mostra di maggior dolore,* Tac. ann. 2, 77: jactantius *(millantando, con troppo vanto)* litteras ad alqm componere *(scrivere),* Tac. hist. 3, 53.

jactantĭa, ae, f. (jacto), *il vantare, iattanza, vanto, ostentazione,* α) *col* genit.: sui, Tac. ann. 2, 46. β) *assol.,* Tac., Quint. *ed a.*

jactātĭo, ōnis, f. (jacto), *I) attivo* = *il gettare, lanciare, agitazione, scossa, lo scuotere,* 1) *propr.:* a) *in gen.:* cervicum *(di cavalli),* Curt.: vulneris, Liv. *e* Curt. b) *partic., movimento con gesti, gesticolazione, agitazione,* corporis, Cic.: manus, Quint. 2) trasl., *millanteria, vanto, iattanza di q.c.,* virtutis, Curt.: cultus, Tac.: eruditionis, Quint. *II) passivo e mediale* = *l'esser gettato qua e là, lo spingersi qua e là,* 1) *propr.,* a) *in gen., movimento violento, forte ondeggiamento, agitazione,* maritima, Liv.: navis, Cic. *e* Liv. b) *instabile dimora,* Sen. ep. 2, 1. 2) trasl.: a) *agitazione, turbamento,* animi, Sen. tranqu. 2, 8: jactationes animorum, Cic. Tusc. 5, 15. b) *incostanza, instabilità,* animi, Liv. 24, 6, 9. c) *applauso tributato,* popularis, Cic.: jactationem habere in populo, Cic. d) *ostentazione, millanteria, iattanza,* alcjs, Cic.: verborum, *braverie,* Cic.

jactātŏr, ōris, m. (jacto), *millantatore, vantatore di q.c.,* alcjs rei, Quint. *ed a.*

jactātŭs, ūs, m. (jacto), *lo scuotere, l'agitare, agitazione, movimento,* pennarum jactatus *(plur.),* Ov. met. 6, 703: *assol.,* quid est homo? quodlibet quassum vas et quolibet fragile jactatu, Sen. ad Marc. 11, 3.

jactĭto, āre (intens. *di* jacto), *lanciare,* ridicula intexta versibus, Liv. 7, 2, 11.

jacto, āvi, ātum, āre (intens. *di* jacio), *(ripetutamente o con impeto) lanciare, I)* generic., *lanciare,* A) *propr.:* 1) *in gen.,* faces in tecta, Cic.: incendia dextrā, Ov.: fulmina, Cic.: ossa post tergum, Ov.: lumina in alcjs vultum, Ov. 2) *partic.:* a) *lanciare, gettar fuori,* materiam, *di vulcani,* Ov. b) *gettar via,* arma multa passim, Liv. 39, 20, 7. c) *spargere, mandar fuori, diffondere,* odorem late, Verg.: lucem de corpore, Lucr. B) trasl., *oralmente, scagliare, lanciare, pronunciare, spargere,* terrorem, Cic.: minas, Cic.: versus, Liv.: preces, Ov.: probra, querimonias in alqm, Liv.: jocosa dicta in adversarios, Liv. *II) pregn., gettare, muovere, spingere qua e là, scuotere, agitare,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* oculos, Lucr.: cer-

viculam, Cic.: brachium, Caes.: caestus, Ov.: jactata flamine navis, Ov.: jactari tempestate, Cic.: jactantur crines per terga, *ondeggiano sopra*, Ov.: jactatus crinis per auram, Ov.: jactata per orbem fax, Ov. 2) *muovere, agitare gesticolando*, brachia in numerum, Lucr.: manus, *di danzatori*, Prop. *e* Ov., *di oratori*, Cic. B) trasl.: 1) *in gen., volgere, rivolgere, agitare,* curas pectore, Verg.: jactabatur nummus, *il corso della moneta era oscillante*, Cic.: opiniones se jactantes, *che si incrociano*, Cic.: *di pers., rifless.* jactare se *o mediale* jactari = *adoprarsi, occuparsi, darsi attorno*, se in causis, Cic.: forensi labore jactari, Cic.: *assol.*, se, *intraprendere q.c*, Cic. 2) *partic.*, a) *travagliare, tormentare, agitare*, jactari morbis, Lucr.: aestu febrique, *dall'arsura, dal calore della febbre*, Cic.: jactatur domi suae, Cic. b) *parlare sovente, andar dicendo, aver sempre in bocca, discorrere di, proclamare*, rem in contione, Cic.: in senatu, Liv.: rem sermonibus, Liv.: *con dopp.* acc., *al passivo con dopp.* nom., alqm beatum, *decantare alc. come felice*, Hor.: fabula jactaris in urbe, *sei la favola della città*, Ov.: impers., jactatum est in contionibus nequiquam de etc., Liv.: *aver sempre q.c. in bocca = vantarsi di*, genus et nomen, Hor.: gratiam urbanam, Caes.: *coll'*acc. *e l'*infin., Ov. *e* Curt. c) *rifless.* jactare se, α) *vantarsi, menar vanto, gloriarsi, fare il grande, pavoneggiarsi*, quam se jactare solebat, Cic.: se in bonis Roscii, Cic.: tribuniciis se actionibus, Liv.: se alci *(di fronte ad alc.)*, Ov.: in eo se in contione, Cic.: *con dopp.* acc., se jactare formosum, Phaedr. β) *di modo di procedere, di condotta, rifless.*, se jactare *o mediale* jactari, *diportarsi in questo ed in quel modo, regolarsi, comportarsi, condursi*, se magnificentissime in illo loco, Cic.: *di oratori*, non ita se jactare potuit, Cic.: *mediale*, exsultare in somno immoderateque jactari, Cic.

jactūra, ae, f. (jacio), *I) il far getto in mare, getto*, Curt. 5, 9 (26), 3: in mari jacturam facere, Cic. de off. 3, 89. *II)* trasl., A) *sacrificio (spontaneo) di q.c., perdita di q.c., scapito, danno* (*cfr.* Plin. ep. 1, 12, 1: jacturam gravissimam feci, si jactura dicenda est tanti viri amissio): rei familiaris, Cic.: suorum, Caes.: vitae nostrae, Caes.: operum tanto labore factorum, Liv.: juris, causae, Cic.: alcjs rei jacturam facere, Cic., *ovv.* accipere, Liv.: jacturam criminum facere, *omettere*, Cic.: illam jacturam ferre aequo animo, Cic. B) *meton., partic. al plur. sacrificio = sforzo, spesa fatta con sacrifizio, spese, elargizioni (doni)*, Cic. *ed a.*

jactŭs, ūs, m. (jacio), *tiro, gettata, tratto, colpo, getto*, *I) propr.*: fulminum, Cic.: tesserarum, Liv.: talorum, Ov.: intra teli jactum, *a tiro*, Verg., *contr.* extra teli jactum, Curt.: jactu se dedit aequor in altum, *saltò di lancio, si slanciò nel mare, si gettò a nuoto*, Verg.: trasl., fortuitus jactus vocis, *detto fortuito, parola scappata*, Val. Max. 1, 5, 9. *II) meton.*: a) *gettata, tiro, presa, pesca = tutti i pesci presi in un getto di rete*, Val. Max. 4, 1. ext. 7. b) *il gettato via, rifiuto*, inter purgamenta et jactus cenantium, Sen. contr. 9, 2 (25), 4.

jăcŭlābĭlis, e (jaculor), *atto a lanciarsi*, telum, *lanciotto, arma da getto*, Ov. met. 7, 680.

jăcŭlātĭo, ōnis, f. (jaculor), *il lanciare, lo scagliare, assol.*, fulminatio est jaculatio cum ictu, Sen. nat. qu. 2, 12, 1: trasl., dictorum, Quint. 6, 3, 43.

jăcŭlātŏr, ōris, m. (jaculor), *lanciatore, saettatore*, *I) in gen.*: evulsis truncis Enceladus jaculator audax, Hor. carm. 3, 4, 55. *II) partic. come* t. t. *milit.*, *fromboliere*, Liv. *e* Sen.

jăcŭlātrix, trīcis, f. (jaculator), *lanciatrice di dardi da caccia, cacciatrice (di Diana)*, Ov. met. 5, 375 *e* fast. 2, 155.

jăcŭlor, ātus sum, āri (jaculum), *I)* intr., *lanciare, scagliare il giavellotto, un'arma da getto*, 1) *propr.*, Cic. *ed a.* 2) trasl., *assalire a parole, scagliarsi contro uno*, probris in alqm, Liv.: sententiis obliquis in uxorem, Quint. *II)* tr.: A) *scagliare, lanciare*, 1) *propr.*: ignes, Verg.: silicem in hostes, Ov.: se in tela, *gettarsi*, Flor. 2) trasl.: verbum, Lucr.: sententias, Quint. B) *lanciare saette su q.c., colpire, ferire*, 1) *propr.*: cervos, Hor.: arces sacras, *fulminare (di Giove)*, Hor. 2) trasl.: *cercar di raggiungere q.c., mirare a q.c.* multa, Hor. carm. 2, 16, 17.

jăcŭlum, i, n. (jacio), *I) dardo*, Caes. *ed a.* *II) giacchio (specie di rete)*, Ov. art. am. 1, 763.

jăm, avv. (is), *ora, già, ormai*, *I) temporale, ad indicare il tempo di cosa espressa come momentanea*: A) *in antitesi ad un passato più lontano e all'avvenire = al momento, cioè*, a) *nel presente immediato = adesso, adesso, in questo momento, appunto, precisamente*, reddere qui voces jam scit puer, *che omai sa parlare, che, cioè, è appunto in età da sapere articolar parola*, Hor.: non quia jam sint, sed quia saepe sint, Cic.: jam jamque, *or ora, subito, in questo punto, già già*, Cic.: jam nunc, *fin d'ora, adesso adesso*, jam tum, *fin d'allora*, Cic.: cum jam, *come già, quando appunto*, Cic.: jam ... cum, *nel momento in cui, quando appunto*, Cic.: jam ut, *subito che, tosto che*, Ter. b) *in un tempo pur ora passato = già, or ora, testè, poc'anzi*, illa his, quae jam posui, consequentia, Cic. c) *in un tempo avvenire vicinissimo = adesso adesso, presto, subito, incontanente, tosto tosto*, omitte, jam adero, Ter.: quam haec pulchra sint, ipse jam dicet, Cic.: jam jamque, *adesso o fra poco, ben tosto, quanto prima*, Cic. *ed a.*: jam tum, *allora subito, all'istante*, Cic. *Quindi* α) *ad indicare che si aspetta lo svolgimento di un'azione, che si annunzia come imminente = già, tosto, omai*, jam te premet nox, Hor.: jam subrepet iners aetas, Tibull. β) *in comandi ed esortazioni = ormai, ora, adesso*, quid miserum, Aenea, laceras? Jam parce sepulto, Verg.: sed jam age, carpe viam, Verg.

B) *ad indicare che l'azione dal passato o dal futuro si estende al presente*: a) *dal passato = già*, Nestor tertiam jam aetatem hominum vivebat, Cic.: septingentos jam annos amplius unis moribus vivunt, Cic.: *e così* jam diu, jam dudum, jam pridem, *già da tempo*,

da gran tempo, Cic. *ed a.* b) *dal futuro*, **ora, d'ora innanzi, d'ora in poi, ormai, oramai, oggimai,** nulla mihi res posthac potest jam intervenire tanta, Ter.: jam concedo, non esse miseros, qui mortui sunt, Cic.: jam *(ora, adesso, omai)* tempus agi res, Verg. *Così con negazioni*, non jam *o* jam non = *non più*, Cic., *ovv.* = *non ancora*, Cic.: jam nemo, *nessuno più*, Cic.

C) *ad indicare che una cosa inaspettata appare presto, ovv. giunge inaspettata da lungo tempo, ovv. appare aspettata e prorogata lungo tempo*, a) *inaspettata* = **già, ormai,** jam advesperascit, Ter.: jam scio, quid vis dicere, Ter.: omnes jam istius generis legationes erant constitutae, Cic.: labores aut jam exhaustos aut mox exhauriendos, Liv.: non jam, *non già*, Nep. b) *a lungo aspettata e prorogata* = **ora, finalmente,** jam sero diei, *omai a tardo giorno*, Tac.: ohe, jam *(or finalmente)* desine deos, uxor, gratulando obtundere, Ter.: *unito con altre particelle temporali*, jam nunc, jam tum, jam ante, Cic.: jam olim, Ter. *e* Verg.: jam aliquando, Cic.: jam a prima adulescentia, Cic.: jam inde ab adulescentia, Ter.: jam ab illo tempore, cum etc., Cic.

II) in altre relazioni: A) *ad indicare che sotto date circostanze q.c. avviene liberamente, subito, prontamente* = **poi certamente, quindi certamente, così senz'altro,** accede ad ignem hunc, jam calesces plus satis, Ter.: da mihi hoc, jam tibi maximam partem defensionis praecideris, Cic. *Quindi* a) *in prop. temporali, causali e ipotetiche per indicare la prop. dipendente come conseguenza diretta della principale* = **e certamente, e quindi, e allora, e tosto (certo),** id tu jam intelleges, cum in Galliam veneris, Cic.: si jubeat eo dirigi, jam in portu fore classem, Liv. b) *a rannodare ed a introdurre ciò che si connette come immediata conseguenza con quanto precede o è detto prima* = **ora, or dunque,** quae cum ita sint, jam praedico, eum etc., Liv.: *e così* jam porro, jam denique, Cic.: et jam, Cic.: *spesso coll'idea accessoria di rinforzamento* = **anzi, inoltre, persino,** jam illa, quae naturā, non litteris assecuti sunt, neque cum Graecia neque ulla cum gente sunt conferenda, Cic.: *così partic.* jam vero, Cic.: et jam, *e anzi, che anzi, ecc.*, Cic.

B) *Per passare a q.c. di nuovo e nelle enumerazioni* = **del resto, inoltre, di più,** testudines autem etc. . . . Jam gallinae avesque reliquae etc., Cic.: et aures . . .: itemque nares . . .: jam gustatus . . .: tactus autem, Cic.: *quindi* jam . . . jam = **ora . . . ora,** Hor., Vell. *ed a.*

C) *determinativo, o per limitare l'idea in sè* = **appunto, precisamente, proprio,** *ovvero per rinforzare* = **affatto, pienamente,** a) *con* pronomi: jam hoc quoque iniquissime comparatum est, Cic.: jam illud non sunt admonendi, Cic. b) *con* agg.: non scire quidem barbarum jam videtur, Cic.: *partic. con* compar. = **ancora,** quid est, quod jam amplius exspectes? Cic.: hic jam plura non dicam, Cic. c) *con numerali* = **appunto, già,** sunt duo menses jam, Cic. d) *con particelle:* non jam, *proprio non, non già*, Cic.: ut jam = *che appunto*, *ovv.* = *quando ancora, se omai, se realmente, se in realtà*, *ovv.* = *come anche*, Cic.: si jam, *se appunto, se ora*, Cic.: nunc jam, *ora appunto*, *e* = *ancora adesso*, Cic.: tum jam, *allora appunto*, Cic.: jam ut *col cong.*, *dato che realmente ovv. del tutto (di un caso straordinario)*, Caes. *ed a.*

Jānālis, e, *V.* Janus.

Jānĭcŭlum, i, n. *e* **mons** *ovv.* **collis Jānĭcŭlus** (*da* Janus), **Gianicolo,** *uno dei sette colli di Roma, al di là del Tevere, sul quale, nei più antichi tempi, secondo la leggenda, sorse una rocca fabbricata da Giano.*

Jānĭgĕna, ae, c. (Janus *e* gigno), **figlio di Giano,** Ov. met. 14, 381.

jānĭtŏr, ōris, m. (janua), **portinaio,** Cic. *ed a.*: *di Giano come portinaio del cielo*, caelestis aulae, Ov.: *di Cerbero come portinaio del mondo sotterraneo*, Verg.

jānŭa, ae, f., *I)* **porta,** *partic.*, **porta di casa,** claustra januae, Val. Max.: janua carceris, Vell.: janua patens (*contr.* janua clausa), Liv.: januam aperire, Ov.: *contr.* januam claudere, Cic.: januam reserare, Ov.: cunctis janua nostra patet, Tibull.: quaerere alqm a janua, *domandar di qualc. stando sulla porta*, Cic. *II*) trasl., **porta, ingresso, entrata,** Ditis, Verg.: sepulcri *ovv.* leti, Ov.: maris gemini, *del Bosforo*, Ov.: *fig.*, januā ingredi in causam, Cic.: janua animi frons est, Cic.: adeo illa actio mihi aures hominum, illa januam famae patefecit, Plin. ep.

Jānŭārĭus, *V.* Janus *alla fine.*

Jānus, i, m. (*da* Ζάν = Ζεύς *come* Juppiter *da* Ζεύς πατήρ), *I)* **Giano,** *antica divinità italica, che, come dio solare, indicava il corso dell'anno. La sua immagine presenta due faccie insieme* (*quindi* Janus bifrons), *antichissimo simbolo del sole e della luna, quello barbuto, questa imberbe, fino a che, perduta la coscienza del simbolo, le due faccie si fecero entrambe barbute. Lo si diceva re del Lazio, costruttore della rocca del Gianicolo. A lui era sacro il mese di gennaio, quindi* Jani mensis, *mese di Gennaio*, Ov. fast. 2, 48. *Come il principio dell'anno e del giorno, così gli era sacro ogni principio in genere, quindi i solenni sacrifizi cominciavano da lui. Egli aveva l'epiteto di* pater (*come* Ζεὺς πατήρ). *Aveva un piccolo tempio con due porte, l'una di fronte all'altra, che in tempo di pace erano chiuse, in tempo di guerra aperte, e consisteva sempl'ic. in un corridoio con porte. II) appell.*, 1) **passaggio** *coperto, precis.* a) **passaggio laterale** *della* porta Carmentalis, dextro Jano portae, Liv. 2, 49, 8. b) **passaggio** *coperto da una strada ad un'altra*, Suet. Dom. 13: *ma partic. quella specie di passaggi che si aprivano attraverso i portici che correvano attorno al foro e le* tabernae, *di cui tre per eccellenza*, Janus summus *e* imus (Hor. ep. 1, 1, 54) *e* Janus medius, *sotto il quale o nelle cui vicinanze stavano i mercanti, banchieri e librai*, *V.* Cic. de off. 2, 87; Phil. 6, 15. Ov. rem. 561. 2) *poet.* = **mese di Gennaio,** Ov. fast. 2, 1. — *Deriv.:* A) **Jānālis**, e, **tenuto da Giano, di Giano,** virga, Ov. fast. 6, 165.

B) **Jānŭārĭus**, a, um, *(di Giano), Gennaio*, Januarius mensis *e sost.* Januarius, *mese di Gennaio*, Cic. *ed a.: quindi di nuovo*, Januarius, a, um, *di Gennaio*, calendae Januariae, Cic.: nonae Januariae, Col.: idus Januariae, Caes.

jĕcŭr, *genit.* jecŏris, jecinŏris *e* jocinĕris, n., *fegato*, caput jocineris, Liv.: cerebrum, cor, pulmones, jecur; haec enim sunt domicilia vitae, Cic.: *secondo la credenza degli antichi, sede degli affetti, partic. dell'amore sensuale e dell'ira*, non ancilla tuum jecur ulceret ulla puerve, Hor.: fervens difficili bile tumet jecur, Hor.: *e sede dell'intelligenza*, en cor Zenodoti, en jecur Cratetis! Bibac. poët. *in* Suet. gr. 11.

jĕcuscŭlum, i, n. (dimin. *di* jecur), *piccolo fegato*, Cic. *ed a.*

jējūnē, avv. *col* compar. (jejunus), *aridamente, senza vigore, nell'orazione*, Cic. *ed a.*

jējūnĭtās, ātis, f. (jejunus), *sterilità, secchezza, aridità nell'orazione, nell'esporre*, Cic.

jējūnĭum, ĭi, n. (jejunus), *I) astensione dal cibo, digiuno*, 1) *propr.*: jej. solvere, *rompere*, Ov.: jej. ponere, *finire*, Ov.: jej. instituere Cereri, Liv.: jej. interponere, Sen.: jejunia indicere, Hor. 2) *meton. (poet.) = fame*, jejunia pascere, sedare, Ov. *II)* trasl., *magrezza di una bestia*, Verg. ge. 3, 128.

jējūnus, a, um, *digiuno*, *I) propr.*: ita jejunus, ut ne aquam quidem gustarim, Cic.: jejuna Fames, Ov. *II)* trasl.: 1) *sotto il rispetto fisico*: a) *affamato*, Cic. *ed a.* b) *assetato*, Prop.: jejuna cupido, *sete*, Lucr. c) *vuoto di, ecc., senza q.c. (come difetto)*, corpora suco jejuna, Lucr.: intestinum, *intestino digiuno*, Cels. d) *magro, sterile*, ager, Cic.: quid jejunius (sc. hoc saxo)? Sen. e) *poet. = poco*, sanies, Verg. ge. 3, 493. 2) *sotto il rispetto intellett. e morale*, a) *in gen.*: imperii divitiarumque avidi jejunique, *avidi e affamati di, ecc.*, Justin.: jejunae hujus orationis aures, *ignare di, ecc.*, Cic. b) *magro, sterile, fiacco, debole*, cognitio, Cic.: calumnia, Cic. c) *(del discorso e dell'oratore), arido, secco, insulso*, oratio, Cic.: res, Cic.: Antonium jejuniorem, Cic. d) *scarso, insignificante, futile, leggiero, povero*, ars, Quint.: si non jejunum, quod gessi, Cic. e) *spiritualm. e moralm. vuoto = misero, gretto, vile, meschino, tristo, insulso*, illud vero pusilli animi et ipsā malevolentiā jejuni et inanis, *ma ciò rivela un animo piccino e nella sua malignità un modo di pensare basso e sciocco*, Cic.: nihil in me perfidiosum et insidiosum et fallax in amicitia, sed ne humile quidem aut jejunum *(insulso, stolto)* debes agnoscere, Cic.

jentācŭlum, i, n. (jento), *colazione, asciolvere*, Suet. Vit. 13.

jento, āvi, āre, *far colazione*, Suet. Vit. 7.

jŏcābundus, a, um (jocor), *per ischerzo, scherzando*, Val. Max. 2, 4, 4 *e* 3, 2 ext. 6.

jŏcātĭo, ōnis, f. (jocor), *scherzo, facezia*, Cornif. rhet. 3, 23. Cic. ad Att. 2, 8, 1. *plur.*, Cic. ep. 9, 16, 7.

jŏcor, ātus sum, ārī (jocus), *I)* intr., *scherzare, celiare, motteggiare*, cum alqo de alqa re, Cic.: cum alqo per litteras, Cic.: in alqd. *pungere, alludere scherzando*, Liv. *e* Sen.: *assol.*, duplex jocandi genus, Cic. *II)* tr., *dir q.c. scherzando, dir per ischerzo*, haec jocatus sum, Cic.: permulta in morbum, Hor.

jŏcōsē, avv. *con* compar. (jocosus), *per ischerzo, per gioco, giocosamente*, Cic. *ed a.*

jŏcōsus, a, um (jocus), *giocoso, faceto, scherzevole, sollazzevole, piacevole* (*contr.* severus, serius), Maecenas, Hor.: res, Cic.: verba, Ov., *ovv.* dicta, Liv., *scherzi*: trasl., imago (vocis), *l'eco scherzosa*, Hor.: Nilus, *giocoso (perchè gli Alessandrini conducevano una vita allegra)*, Ov.

jŏcŭlāris, e (joculus), *scherzoso, ridicolo, burlesco, giocoso*, audacia, Ter.: licentia, Cic.: convicium, Sen. rhet.: *sost.*, jocularia, ium, n., *scherzi, giochi, baie, burle*, Hor., Liv. *ed a.*

jŏcŭlārĭtĕr, avv. (jocularis), *scherzevolmente, per burla, per gioco*, Suet. *ed a.*

jŏcŭlārĭus, a, um (joculus *da* jocus), *scherzoso, giocoso, ridicolo*, Ter. Andr. 782.

jŏcŭlātŏr, ōris, m. (joculor), *buffone, burlone*, Cic. ad Att. 4, 16, 3.

jŏcŭlor, āri (joculus *da* jocus), *scherzare*, *coll'*acc. = *dire scherzando, motteggiare*, inter carminum prope in modum incondita quaedam militariter joculantes, *fra le rozze facezie dei soldati che sonavano quasi come versi*, Liv. 7, 10, 13.

jocund . . ., V. jucund . . .

jŏcus, i, m. (*plur.* joci *e* joca), *scherzo, facezia, burla, spasso, gioco*, *I) propr.* (*contr.* serius sermo, *al plur. contr.* seria): joca atque seria agere, Sall.: quibuscum joca, seria (sc. aguntur), *amici fidati*, Cic.: hospes multi joci, *burlone, faceto*, Cic.: jocos dare alci, *dar occasione di scherzi*, Hor.: jocum esse alci, Prop.: jocum mŏvere, *fare uno scherzo*, Sall.: alci, *divertire, sollazzare alc.*, Hor.: rem in jocum vertere, Suet.: joco, *per ischerzo*, Ter., per jocum, *per ischerzo, per gioco*, Cic., *ovv. per ludibrio, beffa*, Liv.: per ludum et jocum, Cic.: extra jocum, Cic., *o* remoto joco, Cic., *ovv.* omissis jocis, Plin. ep., *scherzi a parte! sul serio*: joci, *motti, facezie, come titolo di un libro*, Suet. gr. 21. *II)* trasl.: A) (= ludus) *giuoco, passatempo*, mille facesse jocos, turpe est nescire puellam ludere, Ov.: mentem ad jocos devocare, Sen. B) *sollazzi, trastulli dell'amore*, Ov.: hospitum joci, Justin. C) *burla, baia = bazzecola, cosa piccola e da nulla*, ludum jocumque *ovv.* ludum et jocum fuisse, *sia stato soltanto una baia e uno scherzo*, Ter. *e* Liv.

Jordānēs *ovv.* **Jordānis**, is, m. (יַרְדֵּן), *Giordano, fiume principale della Palestina, che nasce presso Cesarea Paneas e sbocca nel Mar Morto.*

Jŏvis, is, m., *arcaico* = Juppiter.

1. **jŭba**, ae, f., *I) giuba, criniera del cavallo*, Cic. *ed a.*: *del leone*, Catull. *e* Sen.: *scherzosam., della chioma ispida dell'uomo*, Sen. de brev. vit. 12, 3: *fig.*, illam (orationem) tori quidam et quasi jubae decent, Plin. ep. 5, 8, 10. *II) meton., cresta del serpente*, Verg.: *del cimiero, della criniera dell'elmo*, Verg.

2. **Jŭba**, ae, m. (Ἰόβας), *Giuba, figlio di Iempsale, re di Numidia, fedele partigiano di Pompeo, il quale, dopo la vittoria di Ce-*

sare a Tapso, andò errando col compagno Petreio, fino a che si uccisero l'un l'altro in duello (secondo altra tradizione Petreio uccise dapprima Giuba e poi se stesso).

jŭbăr, băris, n. (= jubare [sc. lumen] *da* juba), **splendore, raggio luminoso,** *partic. dei corpi celesti, I) propr., splendore dell'aurora,* Ov.: *di Lucifero,* Ov.: *del fuoco,* Ov. *II) meton., corpo celeste, splendente,* exorto jubare, *sole,* Verg.: fac jubar, *stella,* Ov.

jŭbātus, a, um (juba), **che ha folta criniera, crinito, crestuto,** leo, Plin.: anguis, Liv.: draco, Cornif. rhet.

jŭbĕo, jussi, jussum, ēre, *dare a conoscere il desiderio o il volere, che q.c. deve accadere,* **desiderare, volere = comandare, ordinare** *(contr.* vetare = *non volere, vietare, impedire, ecc.), al passivo* jubeor, **mi vieno comandato, devo** *(contr.* vetor), *I) in gen., costr.:* a) *coll'*acc. *e l'* infin. *(e precis. coll'*infin. att. *quando viene fatto spiccare l'oggetto operante, coll'*infin. pass. *quando viene di preferenza considerata la cosa comandata e non si considera la cosa operante),* jussi valere eum, *gli dissi di star bene = mi licenziai da lui, presi commiato,* Cic.: Dionysium jube valere, *fa i miei saluti a D., saluta D. a mio nome,* Cic.: *ed ellitticam. (nel linguaggio famigliare),* jubeo Chremetem (sc. salvere), *ti saluto, o C.,* Ter.: duas acies hostem propulsare, tertiam opus perficere jussit, Caes.: Caesar te sine cura esse jussit, *ti manda a dire di star tranquillo,* Cic.: pontem jubet rescindi, Caes.: *al passivo,* dare vela jubemur *(ci si comanda),* Ov.: consules jubentur scribere, Liv.: jussus a consule edicere, Sall.: *e con la cosa comandata come soggetto,* locus lautiaque legatis praeberi jussa, Liv. 28, 39, 19. b) *col sempl.* infin., α) *nella prosa classica, quando l'*acc. *si può facilmente sottintendere dal contesto o si può intendere un oggetto operante generale (come l'ital.* si), *specialm. nei comandi militari,* illud Hesiodium eādem mensurā reddere jubet, quā acceperis (*sottint.* te *innanzi a* reddere), Cic.: pronuntiare jusserunt (*cioè* praecones), Caes.: receptui canere jubet (*cioè* tubicines), signum observare jubet (sc. milites), Caes.: *senza l'oggetto operante, ma espresso l'attributo,* ire fortes, ire felices jubent, *si comanda di andar coraggiosi e lieti,* Liv. β) *nei poeti e nella prosa postaugustea generalm. coll'*infin., flores amoenae ferre jube rosae, Hor.: aperire deinde armentarium jussit, Tac: infin. att. *e* acc. *ed* infin. pass. *alternati,* agnas caedere deinde jubet solvique ex ordine funem, Verg. c) *seg. da* ut *e il cong.,* hic tibi in mentem non venit jubere, ut haec quoque referret, Cic.: sive jubebat, ut faceret quid, sive vetabat, Hor.: *dopo Augusto, col* dat. *dell' oggetto operante,* quibus jusserat, ut resisterent, Tac.: *al passivo* con ut *e il cong., alternato coll'*infin., alter consul cum Bojis jussus bellum gerere, alterum (consulem) ut mitteret Romam, Liv. d) *col sempl.* cong.: jube maneat, Ter.: qui (legati) juberent ab obsidione socii regis absisteret, Liv. epit.: Ucubim jussit incenderent, Auct. b. Hisp.: *alternato col sempl.* infin., legati Perseum regem vel cum tribus venire jubebant, vel obsides daret, Liv.: *coll'*acc. *dell'oggetto operante e il* cong., herus me jussit Pamphilum hodie observarem, Ter.: *dopo Augusto, col* dat. *dell'oggetto operante,* Britannico jussit, exsurgeret, Tac. c) *col sempl.* acc. α) *coll'*acc. *della cosa* = **comandare, ordinare, imporre** *q.c.,* quid jubeatve vetetve, Ov.: fratris necem, Tac.: alci tributum, Tac.: partic. pass., jussa poena, Hor.: jussa mors, Tac. β) *coll'*acc. *gener. della cosa e l'*acc. *della persona:* litterae, non quae te aliquid juberent, Cic.: *al passivo,* quod jussi sunt, faciunt, Caes.

II) pregn.: A) *come* t. t. *medico* = **ordinare** *(come* imperare), quod jussi ei dari bibere et quantum imperavi, date, Ter. Andr. 484: *al* passivo *col* nom. *e l'*infin., aegrotus, qui jussus sit *(a cui è stato ordinato)* vinum sumere, Cic. de nat. deor. 3, 78. B) *come* t. t. *di atti pubblici:* a) *del Senato e del popolo* = **ordinare, approvare, sanzionare, ratificare,** α) *comun seg. da* ut *e il cong.:* senatus decrevit populusque jussit, ut etc., Cic.: sciscerent juberentque, ut senatus decerneret etc., Liv. β) *coll* acc. *e l'infin.:* senatus dictatorem dici jussit, Liv.: *e la formola:* vellent, juberent, Philippo regi bellum indici, Liv. γ) *coll'*acc.: legem, Cic. *e* Liv.: societatem, Liv.: foedus, Cic.: alci *(contro alc.)* bellum, Liv.: regem, *dichiarare, proclamare re,* Liv.: *con dopp.* acc.: alci *(per alc.)* provinciam Numidiam, *decretare la N. come provincia,* Sall.: alqm imperatorem, *eleggere uno a capitano, proclamare capitano,* Sall.: *e così* alqm regem, Liv.: *poet.,* volucres regna jubentes = portendentes, Ov. δ) *assol. con* de *e l'*abl.: populus jussit de bello, Liv. b) trasl., *della legge* = **prescrivere, ordinare, esigere, comandare,** assol., lex jubet aut vetat, Cic.: lex omnis aut jubet aut vetat, Quint. — Perf. sinc. justi, Ter.: fut *anteriore arcaico,* jusso, Verg. *ed a.: cfr.* Sen. ep. 58, 4.

jūcundē, avv. (jucundus), **soavemente, giocondamente, con piacere, gradevolmente, piacevolmente,** jucunde esse, *essere di lieto umore,* Cic.: vivere, Cic.: cantare, Suet.: jucundius bibere, *bere con gran gusto,* Cic.: jucundissime vivere, Cic.

jūcundĭtās, ātis, f. (jucundus), **diletto, piacere, giocondità, allegria, festività,** *di pers. partic.* = **buon umore, giovialità, ilarità, amabilità,** vitae, Cic.: agri, Cic.: urbis, Tac. dial.: naturae, *amabilità di carattere,* Cic.: Isocratis, *soavità (delle sue orazioni).* Quint.: dare se jucunditati, Cic.: erat in homine jucunditas, Cic.: *plur.,* jucunditates = *servigi, piaceri,* Cic. ad Att. 10, 8, 9.

jūcundus, a, um (*propr.* juvicundus *da* juvo), *di ciò che apporta piacere all'animo, che rallegra, che dà allegria* = **dolce, soave, giocondo, gioioso, allegro, gaio, piacevole, amabile** *e in questo senso* = **accetto, gradito** (*cfr.* gratus, *n°* II, a), amor, Cic.: agri, Cic.: odor, Cic.: nihil visum est illo pane jucundius, Cic.; officia jucundiora, Cic.: *alla domanda a chi?* comes alci jucundus, Cic.: conspectus vester est mihi multo jucundissimus, Cic.: *alla domanda a che?* verba ad audiendum jucunda, Cic.: alci jucundum est *e* jucundius est *coll'*infin., Sen rhet. *e* Cic.

Jūdaea, ae, f. (Ἰουδαία), *Giudea in stretto senso = la parte merid. della Palestina citeriore, Giuda e Beniamino; in senso largo = tutta la Palestina. — Deriv.:* A) **Jūdaeus,** a, um, *Giudeo, sost.*, Judaeus, i, m., *Giudeo,* Judaei, *Giudei,* Cic. B) **Jūdăĭcus,** a, um, *giudaico:* aurum, *l'oro raccolto dai Giudei nelle provincie e mandato a Gerusalemme,* Cic.: bellum, Tac.: victoria, *sui Giudei,* Tac.

jūdex, dĭcis, m. (jus dicere = judicare), *I) in questioni di diritto, ogni giudice che pronunzia un giudizio su q.c. secondo il diritto,* Cic. *ed a.* (*cfr.* arbiter, centumvir, recuperator): judex integer quietusque, Cic.: jurati judices, Cic.: selecti judices, *quelli che dal pretore (dalla lista dei giudici eleggibili) venivano scelti per un giudizio,* Cic.: judices vitae necisque *(di vita e di morte),* Justin.: judex quaestionis, *primo giudice del giurì, che veniva scelto dal pretore e sovente lo sostituiva quale presidente del giudizio,* Cic.: judicem dare, *dare, assegnare un g. (del pretore),* Cic.: judicem alci ferre, *presentare un giudice per alc. (= citare uno dinanzi al giudice), dell'accusatore,* Cic. *e* Liv.: judicem dicere, *indicare, segnare il giudice che si vuole nel processo (dell'accusato),* Liv.: alqm judicem addicere, *approvare uno come giudice (del pretore, pel giudice proposto dall'accusato),* Val. Max.: alqm judicem *(a g.)* sumere *e* habere, Cic.: judices sortiri per praetorem urbanum, Cic.: judices reicere *(rifiutare, rigettare),* Cic.: subsortiri judices, *V.* subsortior: ad judicem vocare, Sen.: apud judicem causam agere, Cic.: judicem esse de alqa re *ovv.* inter alqos, Cic.: judicem sedere, *esser giudice,* Cic.: judices nullos *(nulli, cattivi)* habere, Cic.: *col femm.*, hāc judice, Ov.: vespā judice, Phaedr. *II)* trasl., *di chi dà il proprio giudizio sopra q.c. = giudice, critico, censore, arbitro,* studiorum, Cic.: judex optimus eorum, quae agebat, Vell.: me judice, Ov.: judices litterati, Vitr.

jūdĭcātĭo, ōnis, f. (judico), *I) ricerca giuridica,* Cic. *ed a.: come termine retorico =* τὸ κρινόμενον, *il punto della causa,* Cic. *ed a. II) giudizio seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. Tusc. 4, 26.

jūdĭcātrix, trīcis, f. (judico), *colei che giudica, arbitra,* Quint. 2, 15, 21.

jūdĭcātum, i, n. (judico), *decisione legale. sentenza, giudizio,* Cornif. rhet. *e* Cic.: judicatum non facere, *non obbedire ad una sentenza,* Cic.: judicatum agere, Cic.: ut procurator judicatum solvi satis daret, *che a lui (all'accusatore) fosse pagato conforme alla sentenza,* Cic.

jūdĭcātŭs, ūs, m. (judico), *ufficio, carica di giudice,* Cic. Phil. 1, 20.

jūdĭcĭālis, e (judicium), *giudiziale, forense, giuridico,* causa, Cic.: genus dicendi, Cic.: annus, *anno in cui Pompeo diede nuova forma ai giudizi, diede una nuova procedura,* Cic.: laudatio, *testimonianza che si dà all'accusato dinanzi ai giudici,* Suet.

jūdĭcĭārĭus, a, um (judicium), *giudiziario, giuridico,* controversia, Cic.: leges, α) *leggi, che determinavano da quali classi di cittadini dovevano essere scelti i giudici,* Cic. β) *leggi per cui si è citati dinanzi ai giudici per una colpa,* Suet.

jūdĭcĭum, ĭi, n. (judex), *I) come* t. t. *di atti pubblici,* 1) *ricerca, indagine (giudiziaria), giudizio, processo,* Cic. *ed a.:* judicium centumvirale (*cfr.* centumvir), Cic. *ed a.:* judicium dare *o* reddere, *concedere, far iniziare un giudizio (del pretore),* Cic.: j. reddere in alqm, Caes.: *quindi* qui judicium dat = praetor, Cic.: j. exercere, *ordinare e dirigere un giudizio, tenere un giudizio, render giustizia (in cause criminali), del pretore,* Cic.: *quindi* qui judicium exercet = praetor, Cic.: j. committere, *disporre, ordinare,* Cic.: ad j. cogere, Caes.: j. accipere, *porsi, impegnarsi in un giudizio,* Cic.: in j. deducere *ovv.* adducere *ovv.* vocare *ovv.* judicio arcessere, *chiamare in giudizio,* Cic.: in judicium vocari de alqa re, Cic.: ad judicium venire, *comparire (di pers.),* Cic.: in judicium venire, *esser argomento di un giudizio, venire in giudizio.* Cic.: judicium nullum habuit, *non fu mai citato in giudizio,* Nep.: ii, qui illud judicium habebant, *che avevano quel processo,* Cic.: judicium, quod prope omnium fortunarum suarum C Mustius habuit, *processo, in cui si trattò di quasi tutte le sostanze di C. Mustio,* Cic.: judicium centumvirale differre, Plin. ep.: judicium proferre *(differire, rimandare),* Cic.: prolatio *(dilazione)* judicii, Cic.: judicium vincere, *vincere la causa,* Cic.: judicium de alqa re, *ovv. col* genit.. *di, per, ecc.*, injuriarum, Cic.: capitis, *giudizio capitale,* Nep. 2) *meton.:* a) *carica, ufficio di giudice,* Sall. *e* Vell. b) *giudizio = il luogo dove si tengono i giudizi, tribunale,* in j. venire, Cic. *e* Nep.: claudere judicium militibus armatis, Quint. c) *giudici,* j. publicum, Vell.: j. sortiri, Cic.: j. implorare, Sall. *II) giudizio, decisione, sentenza,* A) *propr., del giudice e dell'autorità in genere,* Cic. *e* Liv.: populi, Liv.: senatus, *parere,* Caes.: judicium facere de alqa re, *prendere una deliberazione legale,* Cic.: in judicium venire, Tac.: judicia domi conflabant, pronuntiabant in foro, Liv.: priores decemviri quaedam, quae sui judicii videri possent, ad populum rejecerant, *che parevano di spettanza del loro tribunale,* Liv. B) trasl.: 1) *giudizio, stima, parere, opinione, sentenza,* a) generic.: intellegentium judicio, Cic.: optimum j. facere de alqo, Caes.: sui judicii rem non esse, *non entra nelle proprie attribuzioni, è fuori del proprio campo, non riguarda, ecc.*, Caes.: *e così* nihil possumus judicare, nisi quod est nostri judicii, Cic.: j. difficile est, cujus laus prima sit, Justin.: neque ejus rei judicium differre sustineo, Quint.: j. erroris, *giudizio erroneo,* Phaedr.: j. supremum, *l'ultima volontà, le ultime disposizioni (per testamento),* Suet. *e* Val. Max.: *e così* j. patris, Justin. b) *partic., giudizio sopra alc., non espresso con parole, ma dimostrato col fatto,* ex Chrysogoni judicio, *modo di agire, condotta,* Cic.: ut j. nostrum metus videatur, Cic.: de alqo praeclara judicia facere, Cic. c) trasl., *opinione, parere sopra una pers. o cosa, derivante da giudizii individuali,* neque judicium tuum fallemus, Auct. b. Alex.: judicium animi

mutare, Sall. 2) *meton.:* a) criterio, perspicacia, discernimento, giudizio, *in riguardo al giudicare il bello nell'arte e nelle lettere =* gusto, magni judicii esse, Cic.: j. intellegens, Cic.: j. subtile, Hor.: peracre judicium habere, Cic.: alci judicium numquam defuit, Cic.: cum judicio legere, Quint. b) giudizio, riflessione, *quindi ora =* convinzione, persuasione, *ora =* premeditazione, previsione, judicio alqd facere, Cic.: Ambiorix copias suas judicione non conduxerit, an etc., dubium est, Caes.: non inertiā, sed judicio fugisse, Nep.

jūdĭco, āvi, ātum, āre (jus dico), *I)* esser giudice, giudicare, Cic. *ed a.: quindi* qui judicat = judex, Cic., *ovv. partic.* = praetor, Cic.: *c* judicaturi = judices, Mela. *II)* dar sentenza, giudicare, sentenziare, A) *propr.:* rem, Cic. *ovv. (in gen.)* res, *esercitare la carica di giudice, esser giudice,* Cic.: falsum, Cic.: alqd contro alqm, *sentenziare in q.c. contro alc., condannare alc. in q.c.,* Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., deberi dotem, Cic.: alqm, *condannare,* ut judicetur, qui etc., Cic.: *parim.* alci perduellionem, Liv.: alci perduellionis, Liv.: alci vel capitis vel pecuniae, Liv.: *assol.*, non judicare, Cic. Partic. judicatus, α) *di pers.* = condannato, Cic.: judicatus pecuniae *(per debiti)*, Liv. β) *di processi, ecc.,* giudicato, pronunziato, deciso, causa, Cic.: res, *questione pregiudicata (che quindi serve anche come norma per le altre e stabilisce perciò un* praejudicium *giuridico)*, Cic. B) trasl.: 1) giudicare, pronunziare un giudizio, decidere, stabilire, decretare, sibi ipsi, *di propria autorità, o proprio arbitrio,* Caes.: ita diis immortalibus judicantibus, ut etc., Justin.: impers., judicatum est, *è deciso, stabilito, è certo,* Cic.: trasl., victoria belli judicavit, Cic. 2) giudicare, a) generic.: recte, Cic.: Jove aequo, *senza l'ira di Giove, cioè con giusto criterio, ragionatamente,* Hor.: de alqa re, Cic. *e* Caes.: de alqo, Caes.: *coll'*acc. *e l'*infin., Caes. *e* Sall. b) giudicare, stimare, valutare, dedurre, conchiudere, argomentare, alqd (ex) alqa re, *q.c. da q.c.*, alqd ex aliorum ingeniis, Ter.: ex aequo, Cic.: multis rebus *(da molte circostanze)*, Cic.: pondere, Cic.: sensu oculorum, Cic. c) *giudicare =* credere, pensare, opinare, stimare, quod ante judicaram, Cic.: *con dopp.* acc., alqd pulcherrimum, Caes.: alqm idoneum, Caes.: ignominiam *(per un'onta)* judicat gladiator cum inferiore componi, Sen.: *seg. dall'*acc *e l'*infin., sic statuo et judico, neminem omnium tot et tanta habuisse ornamenta dicendi, Cic.: cur hunc tam temere quisquam ab officio discessurum judicaret? Caes.: *al passivo col* nom. *e l'*infin., nos bene emisse judicati sumus, Cic.: cupidior judicatus est hic fuisse quam ceteri, Cic. d) dichiarare pubblicamente, giudicare, *partic. con dopp.* acc. *(al pass. con dopp.* nom.), Socratem sapientissimum, Cic.: alqm hostem, Nep.: alqs judicatur hostis ab alqo, Justin.: alqd dignum poenā, Phaedr.: ipse judicavit, quam etc., Cic.: *all'*abl. assol., Dolabellā hoste judicato, Cic.: *al* dat., remisit hosti judicato (Antonio) amicos, Suet.

jŭgālis (jog.), e (jugum), di, da giogo, attacato al, che tira il giogo; a) generic.: equorum jumentorumque jugalium *(bestie da tiro)* vis ingens, Curt. 9, 10 (42), 22: *sost.*, jugales, coppia, tiro, sacri j., Ov.: gemini j., *coppia di cavalli,* Verg. b) matrimoniale, coniugale, vinculum, Verg.: dona, Ov.: ignes jugales, *fuochi maritali (= Paride che col rapimento e le nozze di Elena, portò in Asia il fuoco della guerra)*, Verg. Aen. 7, 320.

jŭgārĭus, a, um (jugum), del giogo, pertinente al giogo, vicus Jugarius, *quartiere di Roma, ai piedi del Capitolino (forse dalla* porta Carmentalis *sino al* forum Romanum), *così chiamato, a quanto si dice, da* Juno Juga, *che vi aveva un altare,* Liv. 27, 37, 14 *e* 35, 21, 6.

jŭgātĭo, ōnis, f. (jugo), legare, palar le viti, a guisa di giogo, Varr. *c* Cic.

jūgĕrum, ĕri, n. *(non da* jugum, *ma piuttosto da* jūgis, *indicando come una connessione nello spazio)*, iugero, giornata di terreno *di 28800 piedi q., ovv. 240 p. in lunghezza e 120 in larghezza,* Scriptt. r. r., Cic. *ed a.* — Dat. *e* abl. plur. *per lo più eterocliti:* jugeribus.

jūgis, e (jungo), unito, aggiogato insieme, a) *propr. = ciò che è aggiogato insieme,* juge auspicium, «*auspizio unito*», *quando i tori, in una gita intrapresa per prendere gli auspizi, mentr'erano ancora sotto il giogo, andavano di corpo, con che era disturbato e reso vano l'auspizio,* Cic. de div. 2. 77. b) trasl., che scorre continuamente, α) *di acqua* = perenne, continuo, inesausto, puteus. Cic.: aqua, Sall. *e* Cic.: jugis aquae fons, Hor. β) *del tempo,* non interrotto, continuo, jugi triennio, *tre anni di seguito,* Eutr. 8, 13.

jūglans, glandis, f. (= Jovis glans, *traduz. del* Διὸς βάλανος), noce, Cic. *ed a.*

jŭgo, āvi, ātum, āre (jugum), aggiogare, trasl.: *I)* unire, legare insieme, congiungere, virtutes inter se jugatae sunt, Cic.: verba jugata, *parole di origine affine,* Cic.: neutr. pl. *sost.*, jugata, *ciò che è congiunto, unito,* Quint. 6, 3, 66. *II)* = unire in matrimonio, disposare, alqm *ovv.* alqam alci, Catull. *e* Verg.

jŭgōsus, a, um (jugum), montuoso, silvae, Ov. her. 4, 85 *e* am. 1, 1, 9.

jŭgŭlātĭo, ōnis, f. (jugulo), massacro, strage, uccisione, Auct. b. Hisp. 16, 5 *segg. e altr.*

jŭgŭlo, āvi, ātum, āre (jugulum), sgozzare, scannare, *I)* tagliare la gola *a uno,* trucidare, uccidere, ammazzare, suem, Cic.: hominem, Cic.: in flammam jugulant pecudes, *uccidono e gettano nelle fiamme,* Verg. *II)* trasl., porre il coltello alla gola *ad alc.*, apparecchiare, macchinare la morte *ad alc.*, annientare, danneggiare, rovinare, alqm factis decretisque, Cic.: hominem (sc. dictis), Ter.: reum, Plin. ep.

jŭgŭlum, i, n., *e dopo Augusto talora* **jŭgŭlus**, i, m. (jungo), clavicola *(che consta di due ossi)*, jugula concava, Cic. de fato 10; *talora meton.* = gola e collo *in genere,* jugulum dare, Cic., *ovv.* porrigere, Hor., *porgere la gola al taglio, offerirsi alla morte:* jugulum petere, *afferrare, tenere uno alla gola = voler strozzare uno.* Cic.; *e fig.* = *prendere, afferrare il punto principale (quindi come pigliar l'avversario per la gola, ridu-*

cendolo alle strette, con buone ragioni), Quint.: *così pure* jugulum causae, *il punto, l'argomento principale della causa,* Plin. ep.

jŭgum, i, n. (*rad.* IUG, *donde anche* jungo, *greco* ΖΥΓ *donde* ζυγόν, ζεύγνυμι), *I) giogo dei buoi e dei cavalli, ecc.,* A) *propr. e meton.:* 1) *propr.:* juga imponere bestiis (*cioè* bubus), Cic.: demere juga equis, Ov.: frena ferre jugo, *di cavalli,* Verg. 2) *meton.:* a) *coppia,* j. boum, Plin.: *assol.,* multa juga, Cic. b) *coppia di cavalli, pariglia* (= equi jugales), Verg. Aen. 5, 147; 10, 594. c) trasl., *paio,* aquilarum, Plin.: impiorum *(di Antonio e Dolabella),* Cic. B) *fig.:* 1) *in gen.:* par jugum caritatis, *uguale vincolo di affetto,* Val. Max.: pari jugo niti, *con uguale ardore,* Plin. ep.: ferre jugum pariter, *anche nella sventura conservarsi fedele all'amico,* Hor.: tu bene conveniens non sinis ire jugum, *non ci lasci vivere d'accordo,* Prop. 2) *partic.:* a) *giogo, vincolo coniugale, matrimonio,* jugum ferre, Plaut. *e* Hor. b) *giogo come giogo servile,* jugum servile, Cic.: jugum exuere, Liv.: jugum accipere *(sopportare),* Justin. *II) ogni legno trasversale, che unisce due altri oggetti,* 1) *giogo, sotto cui si facevano passare i nemici vinti, per ignominia.* mittere sub jugum, Cic. *e* Liv.: sub jugo mittere *ovv.* emittere, *far passare sotto il giogo,* Liv.: *e così* sub jugo abire, Liv.: *fig.,* calamitates terroresque mortalium sub jugum mittere, *vincere, riuscir a superare,* Sen. de prov. 4, 1. 2) *il giogo della bilancia, quindi meton.:* a) *bilancia, costellazione,* Cic. b) *bilancia, bilancino al timone,* Liv. *e* Curt.: jugum plaustri, Justin. 3) *subbio,* Ov. met. 6, 311. 4) juga (*come* ζυγά), *i banchi lungo la nave, che ne formavano i due orli, banco dei rematori,* Verg. Aen. 6, 411, 5. 5) *cresta, cima, giogo di monte lungo una catena di montagne o che unisce fra loro varie catene, giogaia, catena di montagne,* summum jugum montis, Caes.: jugum Alpium, Liv.: omnes ejus jugi colles, Caes.: continentia juga, Liv.: dorsum esse ejus jugi aequum, Caes.: bacchata jugis *(su pei gioghi percorsi dalle Baccanti)* Naxos, Verg. Aen. 3, 125.

Jŭgurtha, ae, m., *Giugurta, re della Numidia, che fece una lunga guerra contro i Romani; finalmente fu da Mario vinto e condotto prigioniero a Roma. — Deriv.:* **Jŭgurthīnus**, a, um, *Giugurtino, di Giugurta,* conjuratio, *tra quelli dei Patrizi da lui comprati, in danno dello Stato,* Cic.: bellum, Sall. *ed* Hor.

Jūliānus, a, um, *Giuliano, di Giulio Cesare,* Cic. *ed a. — Da.*

Jūlius, a, um, *Giulio, nome di una gens rom., di cui i più celebri furono* C. Julius Caesar *e il suo figlio adottivo* Octavius *che prese il suo nome* C. Julius Caesar (Octavianus). — *Fra le donne,* Julia, *Giulia, la scostumata figlia di Augusto, moglie di Marcello, Agrippa e Tiberio.* — Agg., *giulio,* lex, *presentata da un* Julius *e partic. da G. Cesare dittatore,* Cic.: sidus, *Giulio Cesare annoverato dopo morte fra gli Dei,* Hor.: portus Julius, *fra Pozzuoli e il promont. Miseno,* Suet.: *partic.* mensis Julius *o sempl.* Julius, *mese di Luglio (chiamato prima* Quintilis), *così chiamato in onore di G. Cesare,* Sen. *ed a.:* — *quindi* Julius, a, um, *del mese di Luglio,* calendae, nonae, idus, Col.

jūmentum, i, n. (= jugmentum *da* jungo, *come* examen = exagmen), *giumento, somiere, bestia da soma (partic. cavallo, mulo, asino),* Cic., Caes. *ed a.:* jum. onustum, Liv.: jumenta oneraria, Liv.: non jumenta solum, sed etiam elephanti, Liv.: propter valetudinem vectus jumentis junctis, *su un carro tirato da due cavalli,* Nep.: inhibuit frenos is qui jumenta agebat, *cocchiere, vetturale,* Liv.

junceus, a, um (juncus), *di giunco,* fiscina, Verg.: vincula, Ov.: reddunt (virginem) curaturā junceam *(esile come un giunco, magra, disfatta),* Ter.

juncōsus, a, um (juncus), *pieno di giunchi,* litora, Ov. met. 7, 231.

junctim, avv. (junctus), *unitamente, I) = insieme,* Cic. ad Att. 5, 10, 5 *(per congettura). II) = senza intervallo, di seguito* (*contr.* per intervallum), Suet. Tib. 9 *e* Cl. 14.

junctio, ōnis, f. (jungo), *unione, congiunzione,* junctione aliquā teneri, Cic. Tusc. 1, 71.

junctūra, ae, f. (jungo) *unione, I) propr., unione, giuntura,* concr. *legame, spranga che lega, sbarra, traversa, incastro, connessura, congiuntura,* tignorum, Caes.: genuum, Ov.: verticis, *sutura,* Ov.: laterum juncturae, *i due capi della cintura che si uniscono,* Verg.: omnis junctura in putri aedificio diducitur, Sen.: navis juncturis aquam excludentibus spissa, Sen.: digitos ligat junctura rubentes, *membrana fra le dita dei piedi,* Ov. *II)* trasl.: 1) generic.: generis, *parentela,* Ov. her. 4, 135. 2) *come* t. t. *gramm. e retor.:* a) *composizione delle parole,* Hor. art. poet. 48. b) *composizione oratoria delle parole nel discorso,* Quint. 9, 4, 32.

junctus, a, um, part. agg. (da jungo), *congiunto, unito, I) in gen.:* junctior cum exitu, Cic.: junctior ponto, *più vicino,* Ov. *II) partic.:* 1) *per affetto, per vincolo di elezione, ecc., unito, legato,* junctissimus *(intimo)* illi et comes, Ov.: adversa ad junctissimos pertinent, *si estendono solo ai più strettamente congiunti (del principe),* Tac. 2) *come* t. t. *retor., ben connesso, armonioso,* oratio, Cic. de or. 3, 172.

juncus, i, m. (σχοῖνος), *giunco,* limosus, Verg.: junci palustres, Ov.: insulae herbidae arundine et junco, Plin. ep.: fiscella levis detexta est vimine junci, Tibull.

jungo, junxi, junctum, ĕre (*rad.* IUG, *greco* ΖΥΓ *donde* ζεύγνυμι, ζυγόν), *unire, legare, giungere, congiungere, stringere insieme, riunire, attaccare, aggiungere, al passivo anche = unirsi, legarsi, I) propr.:* A) *in gen.:* naves, carros, Caes.: membra, Ov.: oscula, *baciare,* Ov.: res inter se, Cic.: alqd cum alqa re, Cic.: dextram dextrae, Verg.: libellum epistulae, *acchiudere, unire,* Plin. ep.: equum equo, *accostare un cavallo ad un altro,* Caes.: crescendo jungi, *crescere insieme,* Ov.: jungi humero, lateri alcjs, *serrarsi a, ecc.,* Ov.: est pes cum pede junctus, *piede contro piede,* Ov.: fluvium ponte jungere, *fare, gettare un ponte sopra un fiume,* Liv.: *così anche* pon-

tem, Tac.: cursum equis, *tenere a un'ugual corsa*, Liv. B) *partic.: congiungere, attaccare*, a) *animali* = *aggiogare*, equos ad currum, Plin., *ovv.* curru (dat.), Verg.: jungentur gryphes equis, Verg.: *assol.*, equos, Lucr. *ed a.: spesso al* partic., juncti boves, *una coppia di buoi*, Ov.: juncta juga bina, *due coppie*, Ov.: juncti cycni, Ov.: junctis jumentis *ovv. sempl.* junctis vehi, *andare tirato da una pariglia, andare su un carro*, Nep. *e* Plin. ep. b) *un carro, ecc.* = *attaccare*, reda equis juncta, Cic.: currus albis equis junctus, Liv.: junctum vehiculum, Liv. *ed a.* 2) *unire in amore* = *congiungere*, corpus, *e assol.* Lucr. *e* Ov. 3) *far unire, far congiungere*, a) *nello spazio, al passivo mediale (di luoghi), confinare, esser confinante, limitrofo, vicino*, Italia Dalmatis juncta, Vell.: Jano loca juncta, Ov.: *poet.*, juncta aquilonibus Arctos (= *polo Nord*), Ov. b) trasl., *nel tempo, unire, far seguire*, diei noctem pervigilem, Justin.: consularem praetextam praetoriae, Vell.: consilio belli bellum, Vell.: laborem, *non interrompere*, Plin. ep. 4) *come* t. t. *milit.* = *raccogliere insieme truppe, riunire, radunare*, *e rifless.* se jungere *ovv. mediale* jungi = *riunirsi, raccogliersi, unirsi*, agmina, Verg.: copias, exercitus, Curt.: sibi exercitum, Vell.: socia arma Rutulis, Liv.: alcjs castris sua, Vell.: se cum alqo, Vell.: se alci, Liv.: se alci contra alqm, Vell.: si Hannibali Asdrubal junctus esset, Liv. *II)* trasl.: A) *in gen.:* cum hominibus nostris consuetudines, amicitias, res rationesque jungebat, Cic.: juncta cum viribus ars, Ov.: improbitas scelere juncta, Cic.: *col* dat., indignatio juncta conquestioni, Cic.: priori posterius, posteriori superius non jungitur, Cic. B) *partic.:* 1) *in amore, legare, unire, congiungere, unire in matrimonio, maritare, sposare*, alqm secum matrimonio, Liv., *ovv.* in matrimonio, Curt.: alqm alci (*p. es.* deam patruo), Ov.: alqm alci matrimonio, Justin., matrimonii jure, Curt., *ovv.* conubio stabili, Verg.: torus junxit te mihi, Ov.: *rifl.*, se jungere *e mediale* jungi, *unirsi, maritarsi, sposarsi*, se alci, Ov. *ed a.:* junctum esse alci, Ov.: jungi cum impari, Liv.: columbae in amore junctae, Prop.: trasl., juncta vitis ulmo, Ov.: amores, Tibull. 2) *unire, congiungere con parentele, con società, con amicizia, legare*, reges socios inter semet ipsos necessitudinibus, Suet.: se ad alqm, Cic.: Rosianum artissimo vinculo tua in me beneficia junxerunt, Plin. ep.: *spesso al* partic.: a sanguine materno junctus, Ov.: amicitiā vetustā puer puero junctus, Ov.: ab usu modico tibi junctus, Ov.: amici juncti, Hor.: *e stringere una parentela, un patto*, affinitatem cum alqo, Liv.: amicitiam cum alqo, Cic.: ut omnis caritas (*vincolo, amore*) aut inter duos aut inter paucos jungeretur, Cic. 3) *unire, legare con un patto, un'alleanza*, foedere *ovv.* societate alci jungi, Liv.: *e stringere, concludere un patto, un'alleanza*, foedus, pacem, Liv. 4) *unire parole grammaticalmente o retoricam.*, a) *come* t. t. *gramm.* = *comporre di due parole una sola*, jungitur (verbum) ex corrupto et integro, ut malevolus, Quint. 1, 5, 68: *così* juncta verba, Cic. or. 186; part. or. 53. b) *come* t. t. *retor.*, *unire, disporre bene (armonicamente) le parole*, verba in textu jungantur, Quint. 9, 4, 13 (*cfr.* junctus *n°* *II*, 2).

Jūniānus, a, um, *di Giunio, giuniano*, Cic. *ed a.*

jūnior, *V.* juvenis.

jūnĭpĕrus, i, f., *ginepro*, Varr. *e* Verg.

Jūnius, a, um, *Giunio, nome di una* gens *rom., i più noti della quale furono:* L. Junius Brutus *che scacciò i re, e i due* Bruti, M. Junius Brutus *e* D. Junius Brutus, *uccisori di Cesare.* — Agg., *giunio*, lex, Cic.: *partic.* mensis Junius *e sempl.* Junius, *mese di Giugno*, Cic. *ed a.:* ultimo mense Junio, *alla fine di Giugno*, Col. — *quindi di nuovo*, Junius, a, um, *di Giugno*, calendae, nonae, idus, Col.

Jūno, ōnis, f. (= Jovino, *cfr.* Ζηνώ), *Giunone, figlia di Saturno, sorella e moglie di Giove, regina degli Dei, secondo i Romani, dispensiera delle ricchezze e della potestà regia, divinità protettrice dei matrimoni e quindi anche dei parti, considerata dalle donne come spirito benefico, quindi invocata da esse nei giuramenti; secondo l'interpretazione dei fisici, ora presa come la regina dell'aria, ora come regina del cielo e delle stelle*, Cic. de nat. deor. 2, 66: Juno regina, Cic. Verr. 5, 184: Junonis sacra, *V.* sacer. — *confusa con Lucina*, *V.* Lucina: *e con Proserpina, quindi* Juno inferna, *Proserpina*, Verg. Aen. 6, 138: *parim.* Juno Averna, Ov. met. 14, 114: urbs Junonis, *di Argo*, Ov. her. 14, 28. — *Deriv.:* A) **Jūnōnālis**, e, *giunonio*, tempus, *mese di Giugno*, Ov. fast. 6, 63. B) **Jūnōnĭcŏla**, ae, m. (Juno *e* colo), *che onora Giunone*, Ov. fast. 6, 49. C) **Jūnōnĭgĕna**, ae, m. (Juno *e* gigno), *figlio di Giunone, di Vulcano*, Ov. met. 4, 173. D) **Jūnōnius**, a, um, *di Giunone*, custos, *Argo*, Ov.: mensis, *Giugno*, Ov.: hospitia, *Cartagine (dove Giunone era molto venerata)*, Verg.: *così pure* Samos, Ov.: ales, *del pavone*, Ov.: Hebe, *perchè figlia di Giunone*, Ov.

Juppĭter (*ortografia più corretta di* Jūpiter), gen. Jŏvis, m. (*da* Ζεύς *e* πατήρ), *I) Giove, figlio di Saturno, fratello di Nettuno e Plutone, marito della sorella Giunone, il più potente degli Dei pei Romani* (Juppiter Capitolinus, Juppiter Optimus Maximus), *lo Zeus dei Greci, signore del cielo, autore delle pioggie, della grandine, del fulmine, del tuono, della rugiada* (*quindi anche* = «*cielo*» *in senso fisico, V. n° II*, B), *protettore dello Stato, della famiglia, della casa* = (*quindi* herceus, penetralis); *lo accompagnava e gli serviva da messo l'aquila*, Cic. Tim. 11. § 39 M.; de nat. deor. 3, 42 *e segg.:* J. altus (*sublime*), Verg. Aen. 12. 141: J. Conservator, J. Custos, Tac. hist. 3, 74: J. pluvius (Ζεὺς ὑέτιος), Tibull. 1, 7, 26: J. uvidus (Ζεὺς ἰκμαῖος), *fecondo* (*perchè manda la pioggia*), Verg. ge. 1, 418. — Jovis satelles, *l'aquila*. Cic. poët. de div. 1, 106; *detta anche* Jovis ales, Ov. art. am. 3, 420. — trasl., J. Stygius, *Plutone*, Verg. Aen. 4, 368. — *plur.*, Joves quoque plures in priscis Graecorum litteris invenimus, Cic. de nat. deor. 3,

42. *II)* trasl.: *A) il pianeta Giove*, Cic. de nat. deor. 2, 52. B) = *cielo, aria*, sub Jove, *a cielo scoperto*, Ov.: sub Jove frigido, Hor.: malus, Ov.: metuendus, *cioè* pluvius, Verg.

Jūra, ae, m., *compiutam.* mons Jura, *la grande catena che dalle sorgenti del Rodano sale verso il nord e si estende in varie regioni; oggi Giura.*

jūrātŏr, ōris, m. (juro), *giurato, che dà il suo parere con giuramento; ve ne erano molti addetti come aiutanti al censore per verificare le consegne dei beni fatte dai censiti, e riconosciutele esatte, riportarle nelle liste del censo*, Liv. 39, 44, 2.

1. **jūrātus**, a, um, partic. *di* juro *e* juror *(V.)*.

2. **jūrātus**, a, um (*da* jus), *giurato, stretto con giuramento* (*contr.* injuratus), *di giudici e magistrati*, jurati judices, Cic.: judices, qui ex lege jurati judicatis, Cic.: at eum vos jurati capite damnastis? Cornif. rhet.: eligi a magistratibus juratis, Tac.

jurgĭum, ĭi, n. (jurgo), *diverbio, contesa per soperchieria e spirito di contraddizione, litigio, alterco, disputa, lite* (*cfr.* rixa), jurgium inter amatorem et exoletum, Curt.: causam jurgii inferre, Phaedr.: jurgio lacessere alqm, Sall. *ed a.*: jurgio saepe contendere cum alqo, Cic.: magnis certatum inter imperatores jurgiis, Vell.

jurgo, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *avere un diverbio (per soperchieria e per spirito di contraddizione), litigare, contendere a parole, altercare, disputare*, A) *in gen.*: cum alqo, Ter.: ne jurgares, quod etc., Hor.: jurgare lex putat inter se vicinos, non litigare, Cic.: sed aliud jurgandi succensendique tempus erit, Liv. B) *partic.*, *contendere giudizialmente, litigare*, apud aediles adversus lenones jurgare, Justin. 21, 5, 7 Jeep (*vulgata depon.* jurgari). *II)* tr., *riprendere, garrire, sgridare*, jure Transius istis jurgatur verbis, Hor. sat. 2, 2, 100.

jurgor, āri, *V.* jurgo, *n°* *I*, B.

jūrĭdĭcĭālis, e (juridicus), *che riguarda il diritto, di diritto, giuridico* (= *dove si tratta di diritto o torto, di ricompensa o di pena*), constitutio, Cornif. rhet. *e* Cic., *ovv.* status, Quint.: pars (constitutionis *ovv.* status), Cic. *e* Quint.

jūris-dictĭo, ōnis, f., *I) amministrazione della giustizia nelle cause civili, giurisdizione civile, che in Roma era affidata al pretore urbano e al pretore peregrino, le cui attribuzioni erano:* do *(dare, cioè, accuse, eccezioni, diritti)*, dico *(pronunziare, cioè, il giudizio)*, addico *(aggiudicare ed abbiudicare, cioè la proprietà)*, a) *propr.*, Cic. *ed a.*: j. urbana et peregrina, Liv.: *dette pure* j. utraque, Liv.: j. Asiatica, *nella provincia dell'Asia*, Cic.: jurisdictio in libera civitate contra leges senatusque consulta, Cic. b) trasl.: quae ruant urbes, quae oriantur, jurisdictio mea est, *sta in mio potere, dipende da un mio cenno*, Sen. de clem. 1, 1, 2. *II) meton.*, *circoscrizione locale, giurisdizione, plur.*, jurisdictiones, *detto delle provincie proconsolari*, Tac. ann. 1. 80.

jūro, āvi, ātum, āre (2. jus), *confermare un diritto con giuramento, giurare*, *I)* intr., *giurare, dar giuramento*, 1) *in gen.*: qui si juraret, crederet nemo, Cic.: jurare alci, Plin. pan.: per Jovem *(per Giove)*, Cic.: per deos, Sall.: per patrem, Ov.: in verba alcjs, *sulle parole di alc. (secondo la formola pronunziata prima da alc.)*, Hor. *e* Liv.: in certa verba, Cic.: in eadem verba, Liv.: *partic.* in verba principis, Tac., *ovv.* in nomen principis, Suet., *giurar obbedienza e fedeltà al principe*: in litem, *assicurar con giuramento la cosa in questione*, Cic.: in legem, Cic.: in foedus, Liv.: jurantia verba, *parole del giuramento*, Ov. 2) *partic.*, *congiurare, cospirare*, in facinus, Ov.: in alqm, Ov. *II)* tr.: A) *giurare*, juravi verissimum jusjurandum, Cic. B) *giurare = assicurare con giuramento, testimoniare, testificare con giuramento, asserire con g.*, morbum, *che si è malato*, Cic.: falsum jurare, *giurare il falso*, Cic.: alqd in se, Liv.: odium perenne in Romanos, Aur. Vict.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *e* Caes.: *col* nom. *e l'*infin., Prop.: *al passivo*, quod juratum est, Cic. C) *giurare per alc., invocare con giuramento alc. come testimonio della verità di quanto si afferma*, deos, Ov.: ejus (Stygiae paludis) numen, Verg.: Jovem lapidem, *per la statua di marmo di Giove sul Campidoglio*, Cic.: jurata numina, *pei quali si è giurato*, Ov.: diis juranda palus, *dello Stige*, Ov. D) *negare con giuramento*, calumniam, *giurare che non si calunnierà (detto dell'accusatore)*, Cael. *in* Cic. ep. *e* Liv.

jūror, ātus sum, āri = juro, *giurare*, quid juratus sit, Cic.: in legem, Cic.: Regulus juratus *(dietro giuramento)* missus est ad senatum, Cic.: jurato mihi crede, *credi al mio giuramento*, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., juratus se eum suā manu interempturum minis pervicit, ut etc., Liv.

1. **jūs**, jūris, n. (*cfr.* ζύος, *da* ζέω, ζύω *come* tus *da* θύος), *brodo*, fervens, Cic.: Verrinum, *di doppio senso = brodo di maiale e = diritto di Verre*, Cic.

2. **jūs**, jūris, n. (*dalla medesima radice di* jubeo, jussi; *propr.* = jussum), *ordine, decreto*, *I) (oggettiv.) propr.*, *diritto come complesso delle leggi, dei decreti e delle consuetudini in quanto legano e prescrivono quanto è lecito o no, prescrizioni dei legislatori e dei giuristi*, A) *in gen.*: principia juris, Cic.: jus anceps novi, Hor.: jus ac fas *(diritti divini ed umani)* colere, Liv.: *e così* jus ac fas omne delere, Cic.: festis quaedam diebus exercere fas ac jura *(la religione e la legge)* sinunt, Verg.: contra jus fasque, *contro il retto ed il debito*, Cic. *e* Sall.: jus bonumque *(diritto e giustizia)*, Sall.: condere nova jura, Liv.: jura dare, *dar diritti = dar leggi*, Liv.: natus in libero populo inter jura legesque, Liv. B) *partic.*: 1) *diritto come complesso dei diritti di una determinata specie*, jus gentium, *diritto delle genti*, Cic.: civile, *diritto civile*, Cic.: praetorium, Cic.: jus necessitudinis, Suet.: jura conjugalia, Ov.: juris publici, juris civilis prudentia, Cic.: juris civilis scientia, Cic. — *quindi formole giuridiche degli antichi giuristi*, jus Flavianum (*V.* Flavius), Cic. 2) *diritto come oggetto della giustizia, ciò che è del diritto*, a) *propr.*: summum jus *(il più severo, stretto d., cioè l'osservare con somma severità, ecc.)*, summa injuria, Cic.: jure uti, *agire a rigore*

di diritto, Cic.: summo jure agere cum alqo, *trattare con alc. secondo il più stretto diritto*, Cic.: quod eorum judicum major pars judicavit, id jus ratumque esto, *sia legale, valga come legge, antica formola in* Cic.: jus dicere, Cic., *ovv.* reddere, Liv., *tener ragione, render giustizia (di chi presiede al tribunale, p. es. pretore, governatore, ecc.)*: jus petere, *domandar giustizia*, Cic.: jus *ovv.* de jure respondere, *dar consulti in materia legale*, Cic.: jure dabat populo praetor, *dava sentenze*, Ov. b) *meton.*, **tribunale, giustizia** *(come luogo)*, in jus vocare, Cic.: in jus ire, Ter. *ed a.*, adire, Cic.: in jus ambulare, Ter. *II) (soggettiv.)* trasl.: A) *in gen.*, **diritto** *di natura, in leggi scritte e basato sulle consuetudini*, jura communia, *diritti uguali*, Cic.: divina ac humana jura, Cic.: jus *e* jura belli, Cic. *ed a.*: *col* genit. *ogg.*, jus caeli, *diritto al cielo*, Ov.: jus est pugnare cum hostibus, Cic.: meum jus esse, ut te cogam, Tac.: uxores eodem jure sunt, quo viri, *hanno gli stessi diritti dell'uomo*, Cic.: jure, *a ragione, a buon diritto (p. es.* cum hoste pugnare), Cic.: suo jure, *in virtù del diritto personale, per proprio diritto, a buon diritto, con giustizia e ragione*, Cic.: *così pure* recte et jure, *giustamente, a ragione*, Cic.: *mentre* justo jure, *con pieno diritto*, Cic.: *parim.* jure optimo, Cic.: merito atque optimo jure, Cic.: jure an injuriā, *a ragione o a torto*, Cic.: omnia pro suo jure agere, *con tutto il rigore dei propri diritti, a stretto rigore dei propri diritti*, Ter.: jus suum tenere *ovv.* obtinere, Cic.: jus suum persequi, Cic.: jus suum armis exsequi, Caes.: de suo jure cedere, Cic., *ovv.* suo jure decedere, Liv. B) *partic.*, 1) **diritto = privilegio, prerogativa, immunità,** *di una particolare condizione, e di qualc. in particolare*, jura populi, Sall.: jus libertatis, Sall.: jus civitatis, *diritto di cittadinanza, diritto di essere a parte di tutti i diritti civili*, Cic.: jura muliebria, Liv. 2) **diritto = potere, autorità, proprietà** *che deriva da un diritto*, jus retinendi, Liv.: jus agendi cum plebe, Cic.: alci jus de alqo dare, Liv.: sui juris esse, *esser padrone di sè, non dipendere da influenze od opinioni altrui*, Cic.: alqm proprii juris facere, *rendere alc. indipendente*, Justin.: *ma* alqm sui juris facere, *rendersi uno soggetto*, Vell.: in paucorum jus atque dicionem concedere, Sall.: *col* genit. *ogg.* = *«potenza, autorità sopra» alc.*, corporis, equorum, Ov.: *e così con* in *e l'*acc., in aequora, Ov. — *Forma arcaica del dat. nella formola* jure dicundo.

jus-jūrandum, *genit.* juris jurandi, n., **giuramento,** jusj. dare alci, *dare, prestare un giuramento*, Ter. *e* Cic.: magnā voce jurare verissimum pulcherrimumque jusj., Cic.: alqm jure jurando obstringere, *seg. dall'*acc. *coll'*infin., *obbligare col giuramento*, Caes. b. G. 1, 31, 7, *ma sempl.* jure jurando obstringere, *assicurare con giuramento, giurare, seg. dall'*acc. *e l'*infin., Tac. ann. 1, 14: jusj. accipere *(farsi giurare)*, Caes.: jusj. servare, Nep., *ovv.* conservare, Cic. *e* Nep.: jusj. violare, Cic.: jure jurando interposito, *con giuramento*, Liv.: adigere alqm ad jusj. *e sim.*, *V.* adigo (*n°* *II*, a): jusj. alci praeire, *suggerire*, Plin. pan. — *Separatam.*, jus agitur jurandum, Cic. de off. 3, 104: jurisque jurandi, Cic. Cael. 54.

jussum, i, n. (jubeo), *comun. plur.*, *I)* **comando, ordine,** Cic. *ed a.*: jussa efficere, Sall.: jussa alcjs detrectare *ovv.* jussa abnuere, exuere, *rifiutar l'obbedienza*, Tac. *II) partic.*: A) **prescrizione, ordinazione** *del medico*, jussa medicorum ministrare *(somministrare)*, Ov. her. 19 (20), 133. B) **decreto, ordine, volere** *del popolo*, putasne, si populus jusserit, id jussum ratum atque firmum futurum? Cic.: perniciosa et injusta populis jussa describere, Cic.

jussŭs, ū, m. (jubeo), **ordine, comando,** jussu vestro, Cic.: jussu populi, Nep.

justē, avv. *col* compar. *e* superl. (justus), **giustamente, a ragione, con diritto,** Cic. *ed a.*

justĭfĭcus, a, um (justus *e* facio), **che fa giustizia,** Catull. 64, 406.

Justīnus, i, m. (*compiuto* M. Junianus Justinus *ovv.* M. Justinus Frontinus), **Giustino,** *storico romano, che compose il noto compendio della storia di Trogo Pompeo: forse contemporaneo degli Antonini.*

justĭtĭa, ae, f. (justus), *I) soggettiv.* = **giustizia, equità,** Aristidis (*contr.* intemperantia Pausaniae), Nep.: justitiam colere *(esercitare)*, Cic.: justitiam agitare *(esercitare)*, Plin. ep.: ut meae stultitiae in justitia tua *(prudenza)* sit aliquid praesidii, Ter.: *con* erga *e con* in *e l'*acc., justitia erga deos, erga parentes, Cic.: just. in omnes captivos, Curt.: constituere *(dare)* maximum exemplum justitiae in hostem, Cic. *II) oggettiv.* = **diritto,** *come complesso delle leggi*, **leggi,** Flor. 1, 24, 1.

justĭtĭum, ĭi, n. (*per* jurisstitium, *da* jus *e* sisto), *formale* **cessazione della giustizia, interruzione nell'amministrar la giustizia, ferie,** *che venivano ordinate in occasione di grandi pericoli dello Stato o di lutti nazionali*, a) *propr.*: justitium edicere *(ordinare)*, indicere *(pubblicare, bandire)*, Cic. *ed a.*: just. remittere *(levare, togliere)*, Liv.: just. servare, Liv.: just. sumere *(cominciare)*, Tac.: ob justitium *(lutto pubblico)* aut gaudium intermiserat solita munera, Tac. b) trasl., **sospensione, cessazione** *degli affari come nelle ferie giudiziarie*, omnium rerum, Liv. 26, 26, 9.

justus, a, um (jus), *I) soggettiv.*, *chi si attiene strettamente al diritto* = **giusto** *e* trasl., **onesto, integro, probo** *in gen.*, vir, Cic.: sanctissimus et justissimus judex, Cic. *II) oggettiv.*, *ciò che corrisponde rigorosam. al diritto*, **giusto, retto, legittimo, legale, meritato, dovuto,** A) *propr.*: supplicium, Cic.: bellum, Liv.: imperium, Caes.: causa justissima, Caes.: uxor, *legittima*, Cic.: hostis, *che ha diritto di muovere guerra*, Cic.: neutr. *sost.*, justum colere, *coltivare, esercitar la giustizia*, Cic. B) trasl.: 1) **giusto, legittimo, fondato,** timor, Hirt. b. G.: ira, Ov.: preces, Ov. 2) **giusto, benigno, mite,** servitus, Ter.: ut justioribus iis utamur, Cic. 3) **formale, giusto, regolato, compiuto, perfetto, pieno,** bellum, Cic.: proelium, Liv.: victoria, Cic.: triumphus, Vatin. *in* Cic. ep.: justum iter *(marcia regolare di un giorno)* facere, Cic.: conficere, Caes.: justo jure alqd repetere, *con pieno diritto*, Liv. 4) **giusto, do-**

vuto, conveniente, bastante, numerus, Liv.: exercitus, *completo*, Liv.: arma, Liv.: altitudo, Caes.: reditus, *corrispondente ai giusti bisogni*, Tac.: plus justo, *più del giusto, cioè troppo*, Hor. *e* Sen.: *così pure* longior justo, Ov.: praeter justum, *troppo*, Lucr.: neutr. pl. *sost.*, justa, ōrum, n., a) = *il dovuto, il conveniente*, justa tua, *i tuoi privilegi*, Ter.: justa praebere servis, *somministrare agli schiavi il necessario (in abiti e vitto)*, Cic. b) *usanze, consuetudini, usi dovuti, cerimonie prescritte (formalità)*, militaria, Liv.: ludorum, Cic.: omnia justa perficere, Liv.: *partic. nei funerali*, j. funebria, Liv., *ovv.* exsequiarum, Cic.: justa facere alci, Cic.: justa solvere funeri paterno, Cic.: justa ferre alci, Ov.

Jūturna, ae. f. *Giuturna, fonte del Lazio, ninfa e sorella di Turno, che in Roma aveva un tempio nella nona regione e a cui si facevano sacrifizi, partic. in occasioni di siccità*, Verg. Aen. 12, 146 *ed altr.* — *C'era anche un'altra fonte* Juturna *presso al fiume Numicio (noto in parecchi miti latini), nel territorio di Ardea e Lavinio, il cui culto era più antico di quello della Giuturna romana.*

jŭvĕnālis, e (juvenis), *giovanile, adatto a giovani, di giovine*, corpus, Verg. *ed* Ov.: ludus, lusus, jocus, Liv.: hilaritas, Liv.: licentia, Tac.: ludi juvenales, Suet., *ovv. sost.*, juvenalia, ium, n., Tac., *specie di giuochi introdotti da Nerone; in origine teatrali, ma che col tempo subirono cambiamenti.*

jŭvĕnālĭtĕr, avv. (1. juvenalis), *a mo' di giovane*, Ov. met. 7, 805 *e altr.*: *e quindi con vigore, forza giovanile*, Ov. met. 10, 675.

jŭvenca, *V.* juvencus.

jŭvencus, a, um (*per* juvenicus, *da* juvenis), *giovane*, *I)* agg.: equus, Lucr.: gallina, Plin. *II) sost.*: A) **juvencus**, i, m., a) *giovanetto*, Hor. carm 2, 81, 21. b) *giovenco*, Nep. *e* Verg. B) **juvenca**, ae, f., a) *fanciulla, giovinetta*, Hor. *e* Ov. b) *giovenca*, Catull., Verg. *ed a.*: Pharia, *Io*, Ov.: *detta anche* Inachia, Verg.: linigera, *Iside*, Ov.

jŭvĕnesco, vĕnŭi, ĕre (juvenis), *I) farsi giovane, crescere, divenir grande*, vitulus juvenescit, Hor. carm. 4, 2, 55. *II) ringiovanire, ritornar giovane*, juvenescit homo, Ov.: rosa recisa, Plin.

jŭvĕnīlis, e (juvenis), *giovanile*, licentia, Cic.: anni, Ov. *e* Sen.: juvenilior annis, Ov.

jŭvĕnīlĭtĕr, avv. (juvenilis), *giovanilmente, da giovane*, Cic. de sen. 10.

jŭvĕnis, is, c. (juvo), *giovane*, *I)* agg.: filius, Quint.: maritus, Hor.: anni, Ov.: compar. juvenior (*contr.* senior), Sen. *e* Plin. ep., *e* jūnior, Hor. *e* Curt. *(cfr. sotto, alla fine)*. *II)* sost., juvenis, is, c., *giovine (per lo più dai 20 ai 40 anni)*, *contr.* puer *ovv.* senex, Cic. *ed a.*: *e giovinetta, fanciulla*, Ov.: juvenes utriusque sexus, *giovani d'ambo i sessi*, Suet.: j. afflatus etc., *Esculapio come uomo serpente* (Ophiuchus), *perchè ucciso da Giove col fulmine*, Ov.: compar. jūnĭor, ōris, m., *giovane, più giovane*, Hor.: *plur.* juniores, *giovani, gioventù*, Caes., Liv. *ed a.*

iŭvĕnor, āri (juvenis), *parlar giovanilmente, frascheggiare*, Hor. art. poët. 246.

jŭventa, ae, f. (juvenis), *I) gioventù, giovinezza, dell'uomo*, Liv. *ed a.*: *degli animali*, Verg. *e* Plin. *II) meton.*: a) *gioventù = giovani*, docilis, Hor.: imbellis, Hor. b) *prima lanugine*, prima, Verg. Aen. 9, 181. c) *giovinezza, bellezza, vigore giovanile*, Liv. 5, 40, 1. Verg. Aen. 4, 559 *ed a.*

jŭventās, ātis, f. (juvenis), *I) gioventù, età giovanile*, Lucr., Verg. *ed a.*: *meton. = vigore, ardore giovanile*, Hor. carm. 4, 4, 5. *II) personif.*, Juventas = *dea della giovinezza, detta altrimenti Ebe*, Cic. Tusc. 1, 65. Liv. 5, 54, 7.

jŭventūs, ūtis, f. (juvenis), *gioventù, età giovanile, giovinezza, dai 20 ai 40 anni. I) propr.*, Cic. *ed a. II) meton.*: *giovani, gioventù, di soldati = giovani atti alle armi* (*contr.* senes, majores natu), Cic. *e* Liv.: j. delecta, *schiera di guerra*, Verg.: *quindi* principes juventutis, *ai tempi della repubblica uno dei più segnalati tra i giovani patrizi partic. tra i cavalieri*, Cic., *all'epoca dell'impero, titolo onorifico dei figli dell'imperatore*, Tac.

jŭvo, jūvi, jūtum, *partic. fut.* jŭvātūrus, jŭvāre, *I) giovare, dare, prestare aiuto; aiutare, venire in aiuto*, alqm in alqa re, Cic.: alqm auxilio, Ov.: alqm auxilio laboris, Cic.: hostes frumento, Caes.: audentes Fortuna juvat, Verg.: *con ogg. inan.*, fomentis suis nostra vulnera, Ov.: ea omnia bene juvetis, Liv.: juv. disciplinam beatae vitae, *favorire*, Cic.: onera principis, *alleviare*, Vell.: *di sogg. inan.*, quas opes sua virtus et dii juvent, Liv.: imbres arva juvantes, Ov.: *impers.*, juvat *ovv.* quid juvat *seg. dall'*infin. *ovv. dall'*acc. *e l'*infin., *giova, piace, è cosa dolce, diletta; fa piacere*, juvat Ismara Baccho conserere, Verg.: quid juvat immensum te pondus deponere terrā? Hor.: *assol.*, juvat vitā magis quam morte, Ov.: juvante deo *ovv.* diis juvantibus, Cic., *ovv.* deis bene juvantibus, Liv., *coll'aiuto, col favore degli Dei: di sogg. inanim.*, cum commoditas juvaret, Liv.: juvit hostium aviditas, Tac.: sed nil ista juvant, Ov.: *al passivo*, lex Cornelia proscriptum juvari vetat, Cic.: viatico a me juvabitur, Liv.: placuit sollertia, tempore etiam juta, Tac. *II) dilettare, rallegrare, ricreare alc., piacere ad alc., divertire, procurare, procacciare piacere ad alc., far del bene, giovare ad alc.*, ut juvit te cena? *come ti sei divertito al pranzo?* Hor.: si nec fabellae te juvant nec fabulae, Phaedr.: quod sunt quos genus hoc minime juvat, Hor.: *al passivo*, refer ad aures, probabunt, quaere, cur? ita se dicent juvari, Cic.: *spesso impers.*, juvat me, *ovv. sempl.* juvat *coll'*infin., *mi piace, mi fa piacere, godo, mi riesce gradito*, juvit me tibi tuas litteras profuisse, Cic.: me quoque juvat ad finem belli Punici pervenisse, Liv.: forsan et haec olim meminisse juvabit, *si ricorderà con piacere*, Verg.: juvat me, *seg. da* quod *(che)*, *p. es.* juvat me, quod vigent studia, Plin. ep.: *assol.*, id demum juvat, si etc., Ter.: si quod adest gratum juvat, Hor.: quod juvat, Sall.

juxtā (*affine a* jungo), *molto accosto, I)* avv.: A) *nello spazio, vicino, appresso, presso, accanto, allato, accosto* (*contr.* procul), legio,

quae j. constiterat, Caes.: sellam j. ponere, Sall.: j. accedere, *avvicinarsi*, Ov.: fuit j. tumulus, Verg. B) trasl., *ad indicare somiglianza*, ***egualmente, del pari, come, parimenti, in simil modo***, aliaque castella j. ignobilia, Liv.: *quindi con particelle comparative*, litteris Graecis j. atque Latinis eruditus, Sall.: hiemem et aestatem j. pati, Sall.: j. obsidentes obsessosque inopia vexavit, Liv.: eorum ego vitam mortemque j. aestumo, Sall.: j. ac si hostes adessent, Liv.: j. quam, Liv.: *col* dat., rem j. magnis difficilem, Liv.: *con* cum *e l'abl.*, j. mecum omnes intellegitis, Sall. *II)* Prep. *coll'*acc. (*talora in* Verg. *e* Tac. *posposta all'* acc.), A) *di luogo*, 1) *propr.*: a) *con pers.*, ***allato, accanto, vicino***, alqm juxta se locare, Quint.: alqm juxta se latere dextro *ovv.* in sella collocare, Suet. *e* Eutr.: j. genitorem adstat virgo, Verg.: *coi verbi di moto* = ***fin presso, fin presso a***, provehimur pelago vicina Ceraunia juxta, Verg. b) *con luoghi*, ***vicino, presso***, j. murum castra posuit, Caes.: j. viam sepultus est, Nep.: j. focum agere, Tac. 2) trasl.: a) *ad indicare la successione*, ***subito dopo, immediatamente dopo***, apud quod j. divinas religiones fides humana colitur, Liv.: j. deos, Tac. b) *ad indicare vicinanza, somiglianza*, α) ***vicino a, prossimo a***, velocitas j. formidinem, Tac.: periculosiores sunt amicitiae j. libertatem, Tac.: *coi verbi di moto*, gravitate annonae juxta seditionem ventum, *si venne quasi ad una sollevazione*, Tac. β) ***quasi così, come, ugualmente***, j. se conjuges liberosque vexari, Liv. 41, 6, 10 Hertz. γ) *ad indicare conformità*, ***secondo, conforme***, j. nocturnum visum, Justin.: j. praeceptum, Justin. B) *nel tempo*, ***immediatamente prima, verso***, juxta finem vitae, Tac. dial. 22.

juxtim, avv. (*come* juxta, *affine a* jungo), ***allato, vicino, appresso*** (*contr.* exadversum), assidere, Suet. Tib. 33: *partic.*, ***vicino a noi, da vicino*** (*contr.* procul), Lucr. 4, 499.

K

K, k, *nella lingua più antica come segno speciale pel suono* K, *mentre* C *era usato pel suono* G. *Quando più tardi il segno* C *rappresentò pure il suono* K *e per l'introduzione del segno* G, *fu usato solo per esso, il* K *rimase solo in qualche sigla, come* K = Kaeso, *V.* Caeso; *e* k. *ovv.* kal. = kalendae, *V.* calendae.

Karthāgo, *V.* Carthago.

Koppa, *lettera dell'antico alfabeto greco, che più tardi non si usò che come segno numerale ad indicare 90*, Quint. 1, 4, 9.

L

1. **L, l**, *secondo l'antica grafia* I, *undecima lettera dell'alfabeto latino. — Come abbreviazione:* 1) = Lucius. 2) *segno dell'*As *(libra) romano: quindi* IIS, *donde* HS (duae librae semis), i. e. sestertius, sestertium etc.

2. **L**, *come segno numerale = 50.*

lăbasco, ĕre (labo), ***vacillare, traballare, minacciare di cadere***, *I) propr.*, Lucr. 1, 537; 4, 1277. *II)* trasl., ***tentennare, cedere***, Ter. eun. 178 *e* adelph. 239.

Labdăcus, i, m. (Λάβδακος), ***Labdaco***, *re di Tebe, padre di Laio.*

lăbĕa, ae, f., *arcaico per* labium, ***labbro.***

Labĕātes, ĭum, m., ***Labeati***, *popolo a nord della Macedonia e ad est dell'Illirico. — Deriv.:* **Labĕātis**, tĭdis, f., ***labeatide.***

lābēcŭla, ae, f. (dimin. *di* labes *n° II*, B, 2, b), ***piccola macchia, taccherella***, non nullam laudatione suā alci aspergere labeculam, Cic. Vat. 41.

lăbĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *passivo* **lăbĕfīo**, factus sum, fĭeri (labo *e* facio), *I)* ***smuovere, crollare, scuotere*** *q.c.*, dentes, Ter.: partem muri, Caes.: arborem, Ov.: epistulam a suis vinculis, *aprire*, Ov.: nix labefacta, *molle, squagliata*, Sen.: ossa labefacta, *affievolite (altri spiega: « mosse da impeto amoroso »)*, Verg. Aen. 8, 390. *II)* trasl.: 1) ***scuotere, diminuire, danneggiare***, fidem *(credito)*, Suet.: alqm, *spegnere*, Lucr. 2) *nel sentimento, ne' suoi principi*, ***scuotere, piegare, far cedere, domare***, a) *generic.*: quem numquam ulla vis, ullae minae, ulla invidia labefecit, Cic.: animus vario labefactus vulnere nutat, Ov.: magno animum labefactus amore, Verg. b) ***scuotere nella fede*** = *ribellare, sollevare*, primores classiariorum, Tac.

lăbĕfactātĭo, ōnis, f. (labefacto), ***vacillamento, agitazione*** *nello Stato*, Quint. 8, 4, 14.

lăbĕfacto, āvi, ātum, āre (intens. *di* labefacio), ***scuotere, far vacillare, smuovere, scrollare***, *I) propr.*: signum vectibus, Cic.: horrea bellicis machinis, Suet.: labefactatus rigor auri, *reso molle, ammollito*, Lucr. *II)* trasl.: A) *in relazioni materiali:* animum sedibus intus, Lucr.: onus gravidi ventris, *cercar di abortire*, Ov. B) *in rel. non mater.:* 1) ***scuotere, far vacillare, abbattere, portar quasi a ro-***

rina, guastare, rovinare, aratores, *danneggiare* (*contr.* aratores funditus evertere), *di una cattiva annata,* Cic.: provinciarum fidem, Tac.: alcjs fidem pretio, Cic.: alcjs dignitatem, Cic.: rem publicam, Cic.: vitas hominum *(le basi fondamentali dell' umano consorzio)*, Cic.: *mediale,* cum ad judicem causam labefactari *(vacillare)* animadvertunt, Cic. 2) *nei sentimenti, far vacillare, scuotere,* alqm, *Comici:* alqam rarae munere vestis, Catull.

lăbĕfīo, factus sum, fĭĕri, *V.* labefacio.

1\. **lăbellum,** i, n. (dimin. *di* 1. labrum), *labbruzzo,* Cic. *ed a.*

2\. **lăbellum,** i, n. (dimin. *di* 2. labrum), *piccolo vaso, tinozza, partic. vasca da bagno,* Cic. *ed a.*

lăbĕōsus, a, um (labeo), *di grosse labbra,* Lucr. 4, 1161.

Lăbĕrĭus, a, um, *Laberio, nome di una gens rom., tra i più noti della quale fu* D. Laberius, *cavaliere e autore di mimi, contemporaneo di Cesare, nato nel 106, morto nel 43 av. Cr. — Deriv.:* **Lăbĕrĭānus,** a, um, *di Laberio.*

lābēs, is, f. (labor, *cadere*), *caduta, rovina, crollo, I) propr., di frane,* labes terrae, Liv.: agri Privernatis, Cic.: *assol.,* multis locis labes factae sunt, Cic.: *di rovine di muri,* moenia mundi expugnata dant labem, *sprofondano,* Lucr. *II)* trasl.: A) *in gen.:* prima labes mali, *la prima sventura,* Verg. *e* Justin. B) *partic.:* 1) *rovina = sventura improvvisa, danno, disastro, sciagura, influsso o spirito malefico, guasto, distruzione, rovina,* a) *in gen.:* Mursina labes, *la rotta di Mursia,* Aur. Vict.: hic innocentiae labem aliquam aut ruinam fore putatis? Cic.: videtis in tabella quanta sit facta labes? Cic.: similem a re publica labem in posterum demovere, *difendere la città da un simile errore (altri « macchia »), per l'avvenire,* Cic.: *plur.,* labes imperii tui stragesque provinciae, Cic. *Meton., di una legge disastrosa,* labes atque eluvies civitatis, Cic.: *di persone dannose,* eadem ista labes, Cic.: labes atque pernicies provinciae, Cic.: labes atque flamma rei publicae, Cic. b) *partic., debolezza, infermità di corpo, concreto = difetto,* corporis, Lucr. *e* Suet. 2) *macchia che cade sopra q.c. e l'insozza,* a) *materiale,* labem remittunt atramenta, *sgorbio,* Hor.: sit sine labe toga, Ov.: victima labe carens, Ov. b) *macchia morale, ignominia, bruttura, onta, infamia, turpitudine, vergogna,* illa labes atque ignominia rei publicae, Cic.: aspergitur labes ex indignitate alcjs dignitati alcjs, Cic.: alci labem inferre, Cic., *ovv.* imponere, Liv.: abolere labem prioris ignominiae, *cancellar l'onta primiera,* Tac.: carent mores labe, Ov.: *plur.,* hunc tu quas conscientiae labes in animo censes habuisse? quae vulnera? Cic. *meton. di pers.,* caenum illud ac labes, labes illa atque caenum, *quel sozzo infame,* Cic. — Abl. labi, Lucr. 5, 927.

Lăbīci (Lăvīci), ōrum, m., *antica città latina sopra un'altura, là dove i monti Albani terminano verso la pianura settentr., 15 miglia a S.E. di Roma, ad Occid. di Preneste e ad Oriente di Tusculo, nelle vicinanze dell'odierna* Colonna. — *Deriv.:* **Lăbīcānus** (Lav.), a, um, *labicano; sost.,* a) Labicanum (Lav.), i, n., *il territorio di Labico; e un podere presso Labico, il Labicano,* b) Labicani (Lav.), ōrum, m., *gli abitanti di Labico, i Labicani.*

Lăbĭēnus, i, m., *Labieno, luogotenente di Cesare, che passò poscia a Pompeo. — Deriv.:* **Lăbĭēnānus,** a, um, *di Labieno.*

lăbĭum, ĭi, n. (lambo), *labbro, comun. al plur.,* labia demissa *(pendenti),* Ter.: creber digitorum labiorumque motus, Quint.: alci nasum, aures labiaque praecīdere, Justin.

lăbo, āvi, ātum, āre, *vacillare, barcollare, tentennare, esser vicino a cadere, I) propr.:* labat signum, Cic.: labat ariete crebro janua, Verg.: labant genua, Verg.: labant dentes, *dondolano,* Cels.: littera articulo pressa tremente labat, *la mano (scrittura) non è ferma,* Ov.: labant vincula, *cominciano a cadere,* Ov.: labans acies *(schiera),* Liv. *e* Tac. *II)* trasl.: 1) *vacillare nell'esistenza, barcollare, cominciar a cadere, minacciar di crollare o di andar a soqquadro; decadere,* omnes rei publicae partes aegras et labantes sanare et confirmare, Cic.: labante causā decem virorum, Liv.: labante jam re *(fortuna),* Liv.: labans fortuna populi Rom., Liv.: memoria labat, *la memoria è incerta, infedele,* Liv. 2) *vacillare, barcollare, muoversi dalla fermezza, rispetto a disegni, vedute, sentimenti, fedeltà, coraggio,* scito labare meum consilium illud, quod satis jam fixum videbatur, Cic.: fides sociorum, quae ad eum diem firma steterat, tum labare coepit, Liv.: postquam apparuit labare plebis animos *(la plebe nei suoi sentimenti),* Liv.: *ma* labare animi *(il coraggio)* coeperunt, Liv.: *di pers.,* labantes consilio patres, Hor.: labamus mutamusque sententiam clarioribus etiam in rebus, Cic.

1\. **lābor,** lapsus sum, lābi, *muoversi dolcemente (avanti o in giù) sopra una superficie liscia, scivolare, sdrucciolare, scorrere, e quindi = avvallarsi, cadere, cader giù, I) in gen.:* 1) *propr.:* α) *di sogg. anim., p. es. di serpenti,* per sinus crebros et magna volumina, Ov.: circum tempora, *avvinghiarsi,* Ov.: inter vestes et levia tempora, Ov.: *di pers.,* populus in diversa labitur, *si volge in diverse direzioni,* Justin.: *di chi nuota, galleggia,* per aequora, Ov., in magno mari, Ov.: *di naviganti,* rate per aequora, Ov.: aquā, Prop.: *di esseri volanti, librantisi sull'ali,* per auras, Ov.: pennis, *volarsene via, di Mercurio,* Verg.: *in su,* sub sidera, *volarsene,* Verg.: *in giù,* polo, Verg.: *di Marte che corre per l'aria sul suo carro,* pronum per aëra, Ov.: *di chi discende,* per funem demissum, Verg.: *fig.,* labi per iter declive senectae, Ov.: *di chi cade,* semianimen *o* moribundum ex equo, Liv.: ex rupe, Curt.: super terram, *cader giù,* Liv. β) *di sogg. inan.:* quia continenter laberentur et fluerent omnia, Cic.: in vanum manus lapsa, *che ha fallito il colpo,* Curt.: *in giù,* lapsa cadunt folia, Verg.: lapsus ab arbore ramus, Ov.: lapsae lacertis, nullo solvente, catenae, Ov.: *di vestiti ed armi,* soluta ac velut labens undique toga, Quint.: labentibus super corpus armis, Liv.: *di stelle e sim.,* vagā et mutabili ratione, Cic.: *in giù,* ab ae-

-there, Ov.: de caelo, Verg.: *di navi*, vadis, Verg.: *di acque, scorrere (giù)*, cum labantur assidue flumina, quaedam concitata rapiantur, Sen.: altis ripis, Hor.: *ma* sinistrā ripā, *straripare, ecc.*, Hor.: sub terras, sub magna terra, Ov.: *in giù*, e fontibus, Curt.: vertice silvae, Ov.: *indietro*, in caput *(sorgente)* suum retro, Ov.: vado labente, *la marca rifluiva, calava*, Tac.: *di lacrime, scorrere, stillare, gocciolare*, in genas, Hor.: per genas in ensem, Ov.: ex oculis, Ov.: *di altri liquidi, scorrere, colare, gocciolare*, in proximum mare *(del succino liquido)*, Tac.: truncis cavis, *del miele*, Hor.: *del fuoco*, in porticus, *propagarsi a*, Tac.: *di mali, ecc., penetrare a poco a poco nel corpo, estendersi, propagarsi*, frigus per artus labitur, Ov.: penitus in viscera lapsum serpentis furiale malum, Verg.: somnus labitur in artus, Ov. 2) trasl.: a) *(scivolare), scorrere*, α) *di sogg. anim.*: sed labor longius, ad propositum revertar, *mi lascio trasportare tropp'oltre (nel discorso)*, Cic.: *e così* quin labebar longius, nisi me retinuissem, Cic. β) *di sogg. inan.*: brevitate et celeritate syllabarum labi putat verba proclivius, Cic.: sunt (vitia) in lubrico incitataque semel proclivi labuntur sustinerique nullo modo possunt, Cic.: *del tempo e della vita, scorrere, passare, fuggire*, assiduo labuntur tempora motu, non secus ac flumen, Ov.: cito pede labitur aetas, Ov.: *e così* labuntur tempora, anni, lustra, Hor. *ed a. poeti.* b) *coll'indicazione della meta, inclinare a q.c., cadere in q.c., incorrere, incappare in q.c.*, α) *di sogg. anim.*: labor eo, ut assentiar Epicuro, *mi sento attratto verso l'opinione di E.*, Cic.: labi ad illos, qui etc., Cic.: veremini, ne labar ad opinionem, *cada nell'illusione*, Cic.: labi in errorem emendabilem, Liv.: in vitium, Hor. β) *di sogg. inan.*: civitatum mores lapsi ad mollitiem, Cic.: omnia in externum lapsa sunt morem, Curt.

II) pregn.: A) = delabi, *allontanarsi, scostarsi, sviarsi, smarrirsi*, recto itinere lapsi plerumque devertunt, Quint.: si viā lapsus est *(fig.)*, Sen.: cum superjacta tela testudine laberentur, Tac.: ne adjectae voces laberentur atque errarent, priusquam sensus (auditus) ab his pulsus esset, Cic.: trasl., hāc spe lapsus, *frustrato in questa speranza*, Caes.

B) = *sdrucciolare, inciampare, cadere sdrucciolando, inciampando*, 1) *propr.*: agaso pede lapsus, Hor.: homini nequam lapso et ut allevaretur roganti, « Tollat te », inquit, « qui novit », Quint. 2) trasl., *inciampare*, a) = *confondersi, imbrogliarsi*, labi memoriā, *commettere uno sbaglio di memoria*, Suet.: *e errare, sbagliare, fallire, intellettualm. o moralm.*, erravit, lapsus est, non putavit, Cic.: consilio id magis quam furore lapsos fecisse, Liv.: in alqa re consilio o casu lapsum esse, Cic.: labi per errorem, propter imprudentiam, Cic.: labi in officio, Cic.: numquam labere, si te audies, Cic. b) *inciampare, esser propenso a cadere, vicino a cadere*, equitem Romanum ... experientiā patrimonii amplificandi labentem excepit, fulsit et sustinuit re, fide hodieque sustinet, Cic.: cum labentem et prope cadentem rem publicam fulcire cuperetis, Cic.

C) = elabi, *cader fuori*, 1) *propr.*: viscera lapsa, Ov.: forte lapsa vox, *sfuggita*, Tac.: *di pers., sfuggire*, e manibus custodientium, Curt.: custodiā, Tac. 2) trasl.: quam nostro illius labatur pectore vultus, *sparisca, si dilegui*, Verg.

D) *scivolar giù, cader giù* = *pendere, penzolare mollemente, languidamente*, lapsa catena, *strascinante*, Prop.: *partic. di membra di morenti*, malae labentes, *cadenti*, Suet.

E) = collabi, *cadere, svanire*, 1) *propr.*: α) *di pers.*: calor ossa reliquit, labitur, Verg. β) *di sogg. inan. e precis. di edifizi, ecc., rovinare, sprofondarsi, cadere per vecchiezza*, lapso fundamento, Curt.: lapsura domus, Ov.: labentes, deorum aedes refeceris, Hor.: *degli occhi di dormienti, chiudersi*, labentes ocelli, lapsi somno ocelli, Prop.: *e di morenti, spegnersi*, labuntur frigida leto lumina, Verg.: labentes oculos condere *(chiudere)*, Ov. 2) trasl.: a) *cadere* = *svanire, sparire, del soffio vitale*, labens anima, Tac.: labi spiritum nec ultra biduum duraturum, Tac.: *quindi di morenti i cui sensi svaniscono, cader nella morte, morire*, laberis Oebalide, primā fraudate juventā, Verg. b) *cadere* = *decadere, scadere, andare in rovina*, domus labens, Verg.: lapsum genus, Verg.: labente paulatim disciplinā, Liv.: ut magis magisque mores lapsi sint, tum ire coeperint praecipites, Liv.: fides lapsa, Ov.

2. **lăbŏr**, ōris, m., *fatica, sforzo*, *I) sforzo per compiere q.c., fatica, pena, lavoro*, 1) *propr.*: a) *in gen.*: corporis, Cic.: res est magni laboris, Cic.: parvulo labore, Cic.: nullo labore, Cic.: nullo labore tuo, *senza che tu ci abbia fatica*, Cic.: sine labore, sine ullo labore, Cic.: cum labore, summo cum labore, Cic. b) *partic.*: α) *strapazzo, disagio, travaglio*, aut belli aut fugae, Caes.: belli labores, Verg.: labor operis *(dell'assedio)*, Caes.: militiae, Cic.: *così nel contesto sempl.* labor, labores, Caes. *ed a.* β) *sforzo, fatica intensa, attività, laboriosità* (*contr.* inertia, desidia, requies, quies, otium), *coord.* industria et labor, summus labor in publicis privatisque rebus, Cic.: labor quaerendi, *studio di guadagno*, Justin.: rei militaris labor, *attività nella milizia*, Nep.: animi labor, *fatica intellettuale*, Nep.: vivere in studiis laboribusque, Cic.: *come capacità, capacità di lavoro, perseveranza nel lavoro e nella fatica*, homo magni laboris summaeque industriae, Cic.: (jumenta) summi ut sint laboris efficiunt, Caes. 2) *meton.*: a) *lavoro, opera*, multorum mensium labor, Caes.: operum labor, *i lavori (più grossolani) dei manovali*, Verg.: *di agricoltura*, labor anni, *lavori dell'anno*, Verg.: labores boum, *i campi arati*, Verg.: hominumque boumque labores, Verg. b) *impresa, fatto*, Verg.: *della lotta, come* πόνος, μόχθος, Hor.: *e delle grandi imprese (fatiche) d'Ercole*, Hor.: strenui labores *(nella guerra)*, Eutr. *II) sforzo per vincere, per sopportare q.c., pena, travaglio, angustia, disagio, tormento, affanno, calamità, molestia*, Ter., Cic. *ed a.: poet.*, labores solis, lunae, *ecclisse di sole, di luna*, Verg.: Lucinae, *le doglie del parto*, Verg. *Partic.*, a) *incomodo* = *malattia delle bestie*, Verg. ge. 3. 452: *delle biade*, ibid. 1, 150. b) *travaglio, inquietudine, afflizione*, Ter. Andr. 720 *e altr.*

lăbōrĭfĕr, fĕra, fĕrum (labor *e* fero), *che sopporta le fatiche, gli strapazzi*, Hercules, Ov.: juvencus, Ov.

lăbōrĭōsē, avv. *col* compar. *e* superl. (laboriosus), *I) con lavoro e fatica, faticosamente, laboriosamente*, Cic. *ed a. II) penosamente, con tormento*, male est (*va*) Catullo tuo, male et laboriose, Catull. 38, 1 *e* 2.

lăbōrĭōsus, a, um (2. labor), *I) che porta molto lavoro e fatica, pieno di lavoro e di fatica, laborioso, faticoso, malagevole*, a) *di c. inan.*: exercitatio corporis, Cic.: vitae genus (*contr.* vitae genus quietum), Cic.: nihil laboriosius, Cic.: laboriosissimum opus, Liv. b) *di pers.*, *attivo, operoso, laborioso*, homo, Cic. *II) che soffre molti disagi, che si affatica soverchiamente, si tormenta, si affanna* (*greco* πολύτλας), a) *di pers.*, *contr.* otiosus, Cic.: laboriosa cohors Ulixei, Hor.: quid nobis duobus laboriosius? Cic. b) *di c. inan.*: «aerumna» est aegritudo laboriosa, *l'affanno è l'afflizione che tormenta sè stessa*, Cic. Tusc. 4, 18.

lăbōro, āvi, ātum, āre (2. labor), *I)* v. intr., A) (*secondo* 2. labor *n°* *I*), *affaticarsi, fare sforzi per raggiungere q.c.*, a) = *lavorare, adoperarsi, darsi fatica, affaticarsi, affaccendarsi; pensare, attendere, mirare a q.c., e sim.*, ne labora, Ter.: sibi et populo Romano, non Verri laborare, Cic.: laborare in alqa re, Cic.: de alqa re, Cic.: pro salute alcjs, Cic.: in alqd, Sen. *e* Quint.: circa alqd, Quint.: *seg. da* ut *o* ne *e il cong.*, Cic.: *coord.* id contendere et laborare, ut etc., Cic.: *seg. dall'*infin., si sociis fidelissimis prospicere non laboratis, Cic. b) *affannarsi per q.c., darsi pensiero di q.c., farsi cattivo sangue*, quorsum recĭdat responsum tuum, non magno opere laboro, Cic.: quo etiam magis laboro idem, quod tu, Cic.: lab. quo modo etc., Cic. B) (*secondo* 2. labor *n°* *II*) *aver gran pena per q.c., essere (trovarsi) in travaglio, in affanno, nell' impaccio, alle strette (in pericolo); trovare, incontrar difficoltà, non saper dove batter la testa, essere tormentato, oppresso, angustiato; soffrire, provare spiacevole (dolorosa) impressione*, α) *di pers.*: morbo, *esser malato*, Cic.: ex pedibus, Cic.: ex intestinis, Cic.: e dolore, Ter., *od* utero, Hor., *aver le doglie del parto*: a re frumentaria, Caes.: annonā, Liv.: vitiis, Liv.: alienis malis (*contr.* delectari suis bonis), Cic.: ex aere alieno, *affogar nei debiti*, Caes.: ex inscientia, Cic.: ex invidia, Cic., *ovv.* odio, Liv.: ab avaritia aut misera ambitione, Hor.: in re familiari, *relativamente allo stato del nostro patrimonio*, Cic.: in uno (sc. viro), *tormentarsi per quello solo, cioè ardere per lui (di Penelope e Circe)*, Hor.: alcjs causā, propter alqm, Cic.: *assol.*, aciem laborare vidit, Liv.: illi laboranti subvenire, undique suis laborantibus succurrere, Caes.: non laboremus, *non istaremmo così male*, Cic.: laboratur vehementer, *si sta in grande apprensione*, Cic. β) *di sogg. inan.*, vehementissime utraque (navis) triremis ex concursu laborat, Caes.: laborat veritas, Liv.: digitorum contractio nullo in motu laborat (*non trova difficoltà*), Cic.: *dell' eclisse di luna, ma della Luna come dea*, cum Luna laboret, *quando la Luna è in travaglio* (= *quando c'è eclisse di luna*), Cic.: nec cur fraternis Luna laboret equis (*perchè alla luna sia tolta la luce del sole*), Prop. *II)* v. tr., *fare, lavorare, fabbricare, compiere con fatica*, quale non perfectius meae laborarint manus, Hor.: vestes arte laboratae, *lavorate con arte*, Verg.: dona laboratae Cereris, *il grano convertito in pane*, Verg.: frumenta ceterosque fructus patientius quam pro solita inertia Germanorum laborant, *coltivano il frumento e gli altri frutti con maggior pazienza che non si dovrebbe aspettare dalla consueta pigrizia dei G.*, Tac.

lăbōs, ōris, m. *arcaico* = labor, Ter., Sall. *e* Verg.: *personif.*, **Lăbōs**, ōris, m., *la Pena, divinità infernale*, Verg. Aen. 6, 277.

Lābrŏs, i, m. (λάβρος, *l'impetuoso*), *come nome di cane*, Ov. met. 3, 224.

1. **lābrum**, i, n. (*da* lambo), *I) labbro*, labrum superius, *labbro superiore*, Caes.: inferius, *labbro inferiore*, Petr.: labra trementia, Cic.: labra comprimere, Sen.: labra vix allevare, Sen.: labra mordere, Quint. *Proverb.*, hunc censes primis, ut dicitur, labris gustasse physiologiam, *abbia assaggiato la fis. a fior di labbro, cioè si sia occupato solo superficialmente di fis.*, Cic.: philosophiae studia ne primoribus quidem labris attigisse, Cic.: non a summis labris ista venerunt (*non è stato detto così a casaccio*), habent hae voces fundamentum, Sen. *II) meton.*, *orlo, d'un vaso*, Caes.: *della tomba*, Caes.

2. **lābrum**, i, n. (*da* lavo), *bacino, bacile, vasca*, marmorea duo labra ante fornicem posuit, Liv.: marmoreo labro aqua exundat, Plin. ep.: *per bagni, vasca da bagno*, Cic.: *per pigiar l'uva, tino*, Verg.

lābrusca vitis *od* **uva**, *lambrusca, vite selvatica*, Col. *e* Plin.: *sempl.* labrusca, ae, f., Verg.: *quindi* **lābruscum**, i, n., *il frutto di essa*, Ps. Verg. cul. 52.

lăbyrinthŏs *e* **-thŭs**, i, m. (λαβύρινθος), *il Labirinto, I) grande ed artistico edifizio fabbricato da Psammetico sul lago Meri nel medio Egitto, il quale comprendeva 3000 stanze*, Mela 1, 9, 5 (1, § 56). *II) un simile edifizio presso Gnosso in Creta, con molti andirivieni, secondo la leggenda fabbricato da Dedalo, probabilmente una grotta con grandi gallerie che s'incrocicchiavano*, Verg. Aen. 5, 588. Ov. met. 8, 159 *e sgg.* Sen. ep. 44, 7. — *Deriv.*: **lăbyrinthēus**, a, um, *labirinteo*, Catull. 62, 114.

lāc, lactis, n., *latte, I) propr.*: lac asininum, Cels., bubulum, vaccinum, Plin.: concretum (*rappreso*), Tac.: lacte atque pecore vivere, Caes.: lacte, caseo, carne vesci, Cic.: lac dare, *allattare*, Ov.: cum lacte nutricis errorem suxisse, Cic.: satiari velut disciplinae lacte, Quint.: *meton.*, *color di latte*, Ov. art. am. 1, 292. *II)* trasl., *latte, lattificcio, succo bianco nelle piante*, Ov. *e* Cels.: lac veneni, *succo velenoso*, Verg.

Lăcaena, ae, f. (Λάκαινα), *lacedemone, spartana*, virgines, Verg.: *sost.*, *Spartana*, Cic.: *partic. di Elena*, Verg.

Lăcĕdaemo *e* **Lăcĕdaemōn**, mŏnis, *acc.* mŏnem *e* mŏna, f. (Λακεδαίμων), *Lacedemone, città del Peloponneso, detta altrimenti* Sparta, *i cui abitanti erano celebri nell'an-*

tichità per il loro severo modo di vivere, *quindi* severa, Cic. de legg. 2, 39: patiens, Hor. carm. 1, 7, 10: abl. locat. Laecedaemoni, Nep. praef. 4. — *Deriv.:* **Lăcĕdaemŏnĭus**, a, um (Λακεδαιμόνιος), *in, di Lacedemone; Spartano, Lacedemonio*, Sen. *ed a.*: Tarentum, *edificata da Lacedemoni*, Hor. *e* Ov.: *sost.*, Lacedaemonius, ii, m., *Lacedemone*, Cic.

lăcer, cĕra, cĕrum, *I) passivo = lacero, sbranato, mutilato*, corpus, Sall. fr.: vestis, Tac.: homo, Ov.: currus, *spezzato*, Ov.: corpus lacerum verberibus, Justin.: Deiphobus lacer crudeliter ora *(in viso)*, Verg.: trasl., sparsas atque, ut ita dicam, laceras gentilitates *(famiglie)* colligere atque connectere, Plin. pan. 39, 3. *II) attivo = lacerante, che sbrana*, morsus, Ov. met. 8, 877.

lăcĕrātĭo, ōnis, f. (lacero), *lacerazione, stracciamento, squarciamento, smembramento*, corporis, Cic.: corporum, Liv.: *plur.*, muliebres lacerationes genarum, Cic.

lăcerna, ae, f., *sopravveste di stoffa spessa, che i Romani portavano sopra la toga, più leggiera d'estate, più pesante d'inverno, lacerna*, Cic. *ed a.*

lăcernātus, a, um (lacerna), *vestito, coperto d'una lacerna; in lacerna*, Vell. *ed a.*

lăcĕro, āvi, ātum, āre (lacer), *lacerare, sbranare, squarciare, stracciare, I) propr.:* alcjs corpus lacerare atque vexare, Cic.: lac. nasum auresque, Liv.: vestem, Ov.: tergum virgis, alqm verberibus, Liv.: alqm omni cruciatu, Cic.: suos artus morsu, Quint.: toto corpore laceratus, Liv. *II)* trasl.: 1) *lacerare = far profonde ferite, rovinare, mettere a soqquadro*, reliquias vitae lacerare atque distrahere, Cic.: patriam scelere, Cic.: rem publicam largitionibus, Sall. *Partic.*, a) *scialacquare, dissipare, sprecare il patrimonio, le ricchezze, ecc.*, bona patria manu, ventre, Sall.: pecuniam, Cic. b) *lacerare, straziare l'animo, il cuore*, aegritudo lacerat, exest animum planeque conficit, Cic.: mens me maeror cotidianus lacerat atque conficit, Cic. 2) *lacerare a parole = offendere gravemente, denigrare, avvilire profondamente, diffamare con ingiurie*, haec te lacerat, haec cruentat oratio, *questo mio discorso ti fa profonde, sanguinose ferite*, Cic.: obtrectatio invidiaque, quae solet lacerare plerosque, Cic.: *e di pers.*, famam alcjs, Liv.: alqm probris, Liv.: crebro vulgi rumore lacerari, Tac. 3) *spezzare, sminuzzare*, haec ipsa fiducia et lacerat ac deformat orationem, Quint.

lăcerta, ae, f., *I) lucertola*, Hor., Sen. *ed a.* — *II) glauco, pesce marino*, Cic. ad Att. 2, 6, 1.

lăcertōsus, a, um (lacertus), *muscoloso, robusto*, centurio, Cic.: coloni, Ov.

1. **lăcertus**, i, m., *comun. plur.* lacerti = μύες, *muscoli, I) in gen.:* 1) *propr.:* corpora... et colorata et astricta et lacertis expressa sunt, Quint.: lacertos exercitatio expressit, Quint. 2) *fig., della forza del discorso*, in Lysia sunt lacerti, Cic.: carnis plus habet, minus lacertorum, *di Eschine*, Quint. *II) partic., muscoli del braccio, parte superiore del braccio (forte, muscolosa) dalla spalla al gomito, lacerto*, Lucr. *e* Ov.: brachia quoque et lacertos auro colunt, Curt.: *spesso per l'intero braccio*, Milo Crotoniates nobilitatus ex lateribus et lacertis suis, Cic.: lacertum excutere, Ov. *e* Sen.: *fig., del vigore, della forza (oratoria) dell'oratore*, a quo cum amentatas hastas acceperit, ipse eas oratoris lacertis viribusque torquebit, Cic. de or. 1, 242: *e del braccio vigoroso del dominatore*, Hor. ep. 2, 2, 48. Flor. prooem. § 8. trasl., *riferito alle api*, aptant lacertos, Verg. ge. 4, 74.

2 **lăcertus**, i, m. = lacerta, *lucertola*, Verg. ecl. 2, 9 *e* ge. 4, 13.

lăcesso, īvi *e* ĭi, ītum, ĕre (intens. *di* lacio), *eccitare, provocare quale. alla resistenza con lusinghe o con motteggi, stuzzicare, non lasciar quiete, incalzare aspramente, perseguitare, assalire*, a) *coll'*acc. *della pers. o della cosa personif. che viene provocata alla resistenza, ecc.*, alqm ferro, Cic.: alqm proelio, bello, Caes.: alqm ad pugnam, Liv.: alqm scripto, *obbligarlo, scrivendo, a scrivere alla sua volta*, Cic.: *parim.* ad scribendum, Cic.: alqm injuriā, Cic.: jurgiis, Liv.: deos (sc. precibus), Hor.: cursu ictuque lacessunt (sc. inter se), Verg.: manibus lacessunt pectora plausa cavis, *accarezzano, battono dolcemente colla mano il petto dei cavalli ed eccitano così il loro coraggio*, Verg.: *poet.*, pelagus carinā, *arrischiarsi sul mare, navigarvi*, Hor.: equus pede lacessit fores, *percuote (perchè vuol uscire)*, Ov.: aera fulgent sole lacessita, *colpiti, tocchi*, Verg.: pax lacessita, *turbata*, Tac. b) *coll'*acc. *della cosa a cui si eccita o provoca, eccitare, provocare, sfidare a q.c., cominciare, cagionare, occasionare q.c. provocando*, proelium, Caes.: bellum, Cic.: sermones, Cic.: risum, Quint.

Lăcĕtāni, ōrum, m. (Λακετανοί), *Lacetani, popolo della Spagna Tarragonese, che abitava dai Pirenei fin nelle vicinanze dell'Ebro ed occupava tutta la metà settentr. dell'odierna Catalogna.* — *Deriv.:* **Lăcĕtānĭa**, ae, f., *il paese dei Lacetani, Lacetania.*

lachanizo, āre *(da* λάχανον, *legume), nella lingua del volgo* = laugueo *(a motivo della mollezza del* λάχανον), Suet. Aug. 87.

Lăchēs, ētis, m. (Λάχης), *Lachete, figlio di Melampo, generale degli Ateniesi, morto alla battaglia di Mantinea (418 av. C.).*

Lăchĕsis, is, *acc.* in, f. (Λάχεσις), *Lachesi, una delle tre Parche, la quale filava i giorni dei mortali.*

Lăcīădēs, ae, m. (Λακιάδης), *Laciade, del demo Lacio (nell'Attica)*, Cic. de off. 2, 64.

lăcĭnĭa, ae, m. *(della stessa origine di* lacer, λακίς), *propr.* *pezzo, brano, quindi lembo, orlo, grembo, lacinia*, togae, Suet.: obtinere laciniā, *tenere solo per il lembo (= a stento) (fig.)*, Cic.: in lacinia servare ex mensa secunda semina, Cic. fil. *in* Cic. ep.

Lăcīnĭum, ĭi, n. (Λακίνιον ἄκρον), *promontorio Lacinio nel* Bruttium *presso Crotona, dove Giunone Lacinia aveva un celebre tempio; oggi* Capo delle Colonne (*nella* Calabria ulteriore). — *Deriv.:* **Lăcīnĭus**, a, um, *Lacinio.*

Lăco (Lăcōn), ōnis, m. (Λάκων), *Lacone, Lacedemone, Spartano*, Laco Phalantus, Hor.: Laconis illa vox, Cic.: *per eccellenza, di Li-*

sandro, Nep. Alc. 10, 2, *e di Agesilao*, Nep. Timoth. 1, 3; Ages. 2, § 3 *c* 5: *e del cane lacone, stimato per la sua forza e la sua vigilanza*, fulvus L.. Hor. epod. 6, 5. — *Plur.*, **Lăcōnes**, um, *acc.* as, m. (Λάκωνες), *Laconi, Lacedemoni, Spartani*, Prop., Liv. *ed a.* — *Deriv.*: 1) **Lăcōnĭcus**, a, um (Λακωνικός), *laconico, lacedemonio, spartano*, Hor.: *sost.*, a) Laconica, ae, f. *o* Laconicē, es, f. (Λακωνική, sc. γῆ), *Laconia, regione del Peloponneso, dove era Sparta*, Nep. b) laconicum, i, n., *stufa, sudatorio*, Cic. 2) **Lăcōnis**, nĭdis, f. (Λακωνίς), *spartana*, Ov.: *sost.* = Laconica, Mela.

lăcrĭma (lăcrŭma), ae, f. (*cfr.* δάκρυ *o* δάκρυμα), *lacrima, lagrima*, *I) propr.*: lacrimae verae (*contr.* simulatae), Liv.: justae, Ov.: homini lacrimae cadunt gaudio, Ter.: profundere lacrimas, vim lacrimarum, Cic.: lacrimas gaudio, Auct. b. Alex.: lacrimis gaudio effusis, Liv.: plebi manare gaudio lacrimae, Liv.: lacrimae, quae aut erumpunt dolore aut laetitiā manant, Quint.: vix lacrimis abstinere, Curt.: prae lacrimis loqui non possum, Cic.: vix tenet lacrimas, quia etc., Ov.: in morte misera alcjs lacrimas non tenere, Cic.: moveat ille mihi risum *(mi muova al riso)*; ego illi fortasse lacrimas movebo *(forse lo moverò al pianto)*, Sen.: lacrimas excussit mihi, Ter.: hinc illae lacrumae, Ter. Andr. 126; *quindi quasi proverb.* = *di qui proviene quell'avversità, qui sta il punto*, Cic. Cael. 25, 61. Hor, ep. 1, 19, 41. *II)* trasl., *lagrima, sugo, succo, resina che trasuda dalle piante*, narcissi, Verg.: murrae, Ov.: turis, Ov.: Heliadum, *succino*. Ov.

lăcrĭmābĭlis (lăcrŭmābĭlis), e (lacrimo), *degno di lagrime, lacrimabile, lagrimevole, deplorevole*, bellum, Verg. *e* Aur. Vict.: bellum civile, Eutr.: gemitus, Verg.: *di pers.*, felix bellis civilibus, externis lacrimabilis, Aur. Vict.

lăcrĭmābundus, a, um (lacrimo), *prorompente in lagrime, pieno di lacrime*, Liv. 3, 46, 8.

lăcrĭmo (lăcrŭmo), āvi, ātum, āre (lacrima), *lagrimare, lacrimare, sparger lagrime, piangere*, *talv. anche essere commosso fino alle lagrime o quasi fino alle lagrime*, gaudio, Ter. *e* Liv.: ecquis fuit quin lacrimaret? Cic.: video hunc oculis lacrimantibus me intueri, Cic.: *coll'acc.*, num id *(per questo)* lacrimat virgo? Ter.: multa super natae lacrimans Phrygiisque hymenaeis, *piangendo molto sulla sorte della figlia e sul frigio imeneo*, Verg.: Partic. *passivo*, lacrimatae cortice murrae, *cadute a gocciole, stillate*, Ov.

lăcrĭmōsus (lăcrŭmōsus), a, um (lacrima), *lagrimoso, pieno di lagrime*, *I)* a) *per cause fisiche*, lumina vino lacrimosa, Ov. b) *per emozione d'animo, piangente, lamentevole*, voces, Verg.: carmen, *carme lamentevole*, Ov. *II) meton.*: 1) *che eccita molte lagrime*, a) *per influsso fisico*, cepa. Lucil. fr.: fumus, Hor. b) *per emozione d'animo, che cagiona molte lagrime o lamenti, che costa molte lagrime, lamenti: compianto, lamentevole, calamitoso*, funera, bellum, Hor.: jussa, *tristi*, Ov. — Lacrimosa poëmata, *drammi lagrimosi (in doppio senso = tristi riguardo al tono e = che muovono al pianto)*, Hor. 1, 1, 67.

lăcrĭmŭla, ae, f. (*dimin. di* lacrima), *lagrimetta, lagrimuzza*, *comun. spregiativo* = *lagrima di coccodrillo*, una falsa lacr., Ter.: falsae lacrimulae, Catull.: non modo lacrimulam, sed multas lacrimas et fletum cum singultu videre potuisti, Cic.

lăcrŭma etc., *V.* lacrima etc.

lactĕo, ēre (lac), *I) poppare*; *quindi* lactens, *lattante*, Romulus, Cic.: hostia, Cic.: lactentibus rem divinam facere, *sacrificare animali da latte*, Liv.: viscera lactentia, *bambini lattanti*, Ov.: *poet. della primavera*, lactens annus puerique simillimus, *simile ad un bambino lattante*, Ov. met. 15, 201. *II) contener latte in sè, esser lattiginoso, pien di latte*, herba tritici lactens, Sen.: lactentia frumenta, Verg. *III) essere bianco come latte*, *quindi* lactens, *bianco come latte, latteo*, papillae, Catull. 64, 65.

lactĕŏlus, a, um (*dimin. di* lacteus). *latteo, bianco come latte, candido*, puella, Catull. 55, 17.

lactes, ĭum, f. (lac), *latte di pesci maschi*, murenarum, Suet. Vit. 13.

lactesco, ĕre (lacteo), *diventar latte, mutarsi in latte*, omnis fere cibus matrum lactescere incipit, Cic. de nat. deor. 2. 128.

lactĕus, a, um (lac), *I) propr.*: 1) *di latte, latteo*, humor, *latte*, Lucr. *e* Ov. 2) *pieno di latte*, Verg. ge. 2, 525. *II) meton.*: 1) *bianco come latte, del color del latte*, cervix, Verg.: via lactea, Ov., *ovv.* orbis lacteus, Cic.: *la via lattea*, 2) *puro (come il latte)*, Livii lactea ubertas, Quint. 10, 1, 32.

1. **lacto**, āre (lac), *allattare, dar il latte*, ubera (mammarum) lactantia, Lucr. *e* Ov.

2. **lacto**, āvi, ātum, āre (*intens. di* lacio), *allettare uno a sè, per ingannarlo, adescare, uccellare o beffare con vane promesse*, lactare amantem et falsā spe producere, Ter.: alqm frustrando, Ter.: sollicitando et pollicitando eorum animos, Ter.

lactūca, ae, f. (lac), *lattuga*, Cels., Hor. *ed a.*

lactūcŭla, ae, f. (*dimin. di* lactuca), *piccola, tenera lattuga; lattughetta*, Suet. *ed a.*

lăcūna, ae, f. (*radice* LAC, *donde anche* lacus), *recipiente a mo' di truogo; quindi I) laguna, pozza, fossa d'acqua morta, ecc.*, Verg., Vitr. *ed a.*: *quindi poet.*, lacunae salsae, Lucr.. *o* Neptuniae. Cornif. rhet., *il mare*, *II) poet.* = *profondità, abisso*, Lucr. *e* Cic. poët. *III) vuoto, lacuna, cavità*, a) *propr.*, *in un edifizio*, Vitr.: *fossetta delle guancie*, Ov. b) trasl., *lacuna* = *perdita, danno, mancanza*, lacunam rei familiaris explere, Cic.: vide, ne qua lacuna sit in auro, Cic.

lăcūnăr, āris, n. (lacuna), *soffitto, cielo d'una stanza che non ha vôlta (così detta riguardo alle concavità fregiate di ornamenti che vi si trovano, mentre* laquear = *appunto «soffitto», in relazione agli orli simili a corde tese* [laquei]), Cic. *ed a.*: lacunaria sua intueri. Sen. rhet.

lăcūno, āre (lacuna), *ornare a guisa di soffitto, intavolare con quadretti incavati (come*

un lacunar, *V.),* Ov. met. 8, 564. *Cfr.* 1. laqueo.

lăcūnōsus, a, um (lacuna), *lacunoso, pieno di lacune o di cavità,* nihil lacunosum, *niente di mancante, d'ineguale,* Cic. de nat. deor. 2, 47.

lăcŭs, ūs, *dat. e abl. plur.* lăcŭbus, m., *in orig. ogni recipiente a mo' di truogo; quindi I) lago,* Cic. *ed a.:* lacus Curtius, *V.* Curtius. *Nei poeti vasca d'una fonte e in genere acqua, onda,* Verg. *e* Ov. *II) vasca, bacino,* Liv.: lacus Servilius, *V.* Servilius: *quindi truogo da tuffarvi il ferro rovente,* Verg. *e* Ov. *III) tino, tinozza, in cui scorre il vino e l'olio torchiato,* Scriptt. r. r. *ed a.:* trasl., nova ista quasi de musto ac lacu fervida oratio, Cic.

Lăcȳdēs, is, m. (Λακύδης), *Lacide, accademico, nativo di Cirene, discepolo di Arcesilao, fondatore della nuova Accademia.*

Lădās, ae, m. (Λάδας), *Lada, lacone, vincitore ad Olimpia nel* dolichos *(corsa di sette volte 20 stadi), la cui agilità diventò proverbiale nell'antichità.*

Lădōn, ōnis, m. (Λάδων), *Ladone, fiume dell'Arcadia, che nasceva nelle vicinanze di Clitorio e si gettava nell'Alfeo tra Erea e Frissa.*

laedo, laesi, laesum, ĕre, *ledere, offendere, danneggiare, I) propr.:* cursu aristas, Verg.: frondes, Ov.: ne te frigora laedant, *ti rechino danno (nuocano alla tua salute),* Hor.: zonā collum, *strangolarsi,* Hor. *II)* trasl., *offendere, oltraggiare, insultare, talv. anche annoiare, molestare, importunare,* Pisonem, Cic.: neminem injuste, Cic.: alqm perjurio suo, Cic.: alqm in eo *(in questo, con questo),* Cic.: nulla laesus injuriā, Cic.: nulli os, *non dir male a nessuno in faccia,* Ter.: famam alcjs gravi opprobrio, Cic.: laesa dignitas, Cic.: laesa pietas, Nep.: laesa majestas, *delitto di lesa maestà,* Sen. rhet.: *di sogg. inan.,* si te pulvis strepitusque rotarum laedit, Hor.: oculos hoc meos laedit, Sen.: alcjs improbitas nos laedit *(contr.* alcjs stultitia nos sublevat*),* Cic.: haec me non laedunt, *questo non mi colpisce (non mi riguarda),* Curt.

Laelĭus, a, um, *Lelio, nome d'una* gens *romana, di cui è sopratutto noto* C. Laelius, *amico di Scipione (quindi Cicerone intitolò* Laelius *il suo libro sull'amicizia).* — Laelia, *suocera di L. Crasso.* — *Deriv.:* **Laelĭānus,** a, um, *leliano, di Lelio.*

laena, ae, f. (χλαῖνα), *sopravveste foderata, partic. contro il freddo,* Cic. *ed a.*

Lāërtēs, ae (*di rado* is), *acc.* em, m. (Λαέρτης), *Laerte, principe d'Itaca, padre di Ulisse.* — *Deriv.:* a) **Lāërtĭădēs,** ae, m. (Λαερτιάδης), *figlio di Laerte, Laerziade, di Ulisse,* Hor. *e* Ov. b) **Lāërtĭus,** a, um (Λαέρτιος), *laerzio,* heros, *Ulisse,* Ov.: regna, *regno di Laerte e di Ulisse,* Verg.

laesĭo, ōnis, f. (laedo), *lesione, offesa, danno, come fig. retor. (come* βλάψις*), provocazione voluta dell'avversario,* Cic. de or. 3, 205.

Laestrȳgōn, ŏnis, *acc.* ŏna, m. (Λαιστρυγών), *Lestrigone, plur.* **Laestrȳgŏnes,** um, *acc.* as, m. (Λαιστρυγόνες), *Lestrigoni, popolo della Sicilia, il quale in origine aveva la sua sede in Campania, nella contrada di Formia (fondata da Lamo); secondo la leggenda, antropofagi;* Tibull. 4, 1, 59. Ov. ex Pont. 2, 9, 41: urbs Lami Laestrygonis, *cioè Formia,* Ov. met. 14, 233. — *Deriv.:* **Laestrȳgŏnĭus,** a, um, *lestrigonio,* domus, *cioè Formia,* Ov.: amphora, Hor.

laetātĭo, ōnis, f. (laetor), *esultazione, giubilo* (*contr.* dolor), Caes. b. G. 5, 52, 6.

laetē, avv. (laetus), *I) lietamente, allegramente, con gioia,* alqd laete atque insolenter ferre, Cic.: neque quisquam exceptus est laetius, Vell. *II)* trasl., *in stile fiorito,* Plin. ep. 2, 5, 6.

laetābĭlis, e (laetor), *rallegrante, dilettoso,* Cic. *ed a.*

laetĭfĭco, āvi, ātum, āre (laetificus), *I) allietare, rallegrare, riempir di gioia,* sol tum quasi tristitiā quādam contrahit terram, tum vicissim laetificat, ut cum caelo hilarata videatur, Cic. de nat. deor. 2, 102. *II)* trasl., *render fertile, fecondare, concimare,* Indus non aquā solum agros laetificat et mitigat, sed eos etiam conserit, Cic. de nat. deor. 2, 130.

laetĭfĭcus, a, um (laetus *e* facio), *che reca gioia, rallegrante, lieto,* Enn. fr. *e* Lucr.

laetĭtĭa, ae, f. (laetus), *I) sogg. = gioia, la quale si manifesta esteriormente, letizia, allegrezza* (*contr.* tristitia, maeror, dolor, cura), laetitia victoriae, Liv.: laetitiam capere *ovv.* percipere ex alqa re, Cic.: in laetitiam conicere alqm, Ter.: quibus Damasippi mors laetitia fuerat, *avea fatto piacere,* Sall.: *e così* quae victoria tantae fuit Atticis laetitiae, ut etc., *gli A. si rallegrarono tanto di questa vittoria, che, ecc.,* Nep.: magna laetitia nobis est, cum (al. quod) etc., *è un gran piacere per noi,* Sall.: *plur.,* torpor expulit ex omni pectore laetitias, Catull. *II) oggett. e precis.* trasl.: 1) *grazia, vaghezza,* laetitia et pulchritudo orationis, Tac.: laetitia nitorque temporum nostrorum, Tac. 2) *fertilità,* loci (*contr.* exilitas loci), Col.: pabuli, *pascolo lussureggiante,* Justin.

laetor, ātus sum, āri (laetus), *rallegrarsi, godere, esser lieto di o per q.c.* (*contr.* maerere, dolere, queri), *nei poeti e nella prosa postaugustea anche trovar piacere in q.c., amare q.c.,* alqā re *ovv.* de alqa re, *per, ecc.,* Cic.: in alqa re, *in qualche cosa,* Cic.: in hoc, quod etc., *di questo, che, ecc.,* Cic.: *coll'*acc. *gen. d'un* pron. neutr., *per o di, ecc.,* utrumque laetor, Cic.: illud laetandum mihi esse video quod etc., Cic.: *di rado con* acc. *determinato,* laetandum magis quam dolendum puto casum tuum, Sall.: *ma* nec longum laetabere, *non ti rallegrerai lungo tempo, cioè la gioia ti sarà presto tolta,* Verg.: *unito con* memini *col* genit., nec veterum memini laetorve malorum, Verg.: *seg. da* quod *(che, ecc.),* Liv.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., filiolā tuā te delectari laetor, Cic.: quae perfecta esse gaudeo, judices, vehementerque laetor *(son lieto),* Cic.: non laetatus sum me accepisse, *non m'ha fatto piacere,* Verg.: *assol., contr.* maerere, Cic.: *partic.* part. laetans, *contr.* dolens, Cic.: laetanti animo, Cic.: trasl., laetantia loca, *ridenti, ameni,* Lucr.

laetus, a, um, *lieto, allegro, giulivo, I) sogg.:* A) *propr.* (*contr.* tristis), *di ess. anim.* (*coord.* hilaris et laetus), hi vagantur laeti atque erecti passim toto foro, Cic.: laetos modo, modo pavidos animadverteres, Sall.: laetus animi *(nell'animo)*, Vell.: laetus omnibus laetitiis, Caecil. com. fr.: cum risu laeta est *(ride allegramente)* altera, flere putes, Ov.: laetus dono, *del dono*, Ter.: minime laetus origine novae urbis, Liv.: laetus est de amica, Ter.: laetus laborum, *dei, ecc.*, Verg.: *seg. da* quod *(che, ecc.)*, laetus animi, quod etc., Tac.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., laetus sum fratri obtigisse quod vult, Ter. B) trasl., *di c. inan.*, vultus, Cic.: pax, Liv.: oratio non suis vana laudibus, non alieno crimine laeta, *senza gioia nell'accusa di altri*, Liv.: neutr. plur. *sost.*, litterae tuae partim laeta partim tristia continebant, Plin. ep. 5, 21 (9), 1. *II) oggett.*, *lieto*, A) = *rallegrante, gradito, accetto*, omnia erant facta laetiora, Cic.: laetum militibus id nomen, Tac.: quam (patriam) mihi a quocumque excoli jucundum, a te vero laetissimum est, *è una vera gioia pel mio cuore*, Plin. ep. B) trasl.: 1) *favorevole, di felice (buon) augurio* (*contr.* dirus), exta laetiora, Suet.: haud laetum id somnium regi esse, Curt. 2) *di ciò che offre un lieto aspetto o mostra una ridente, ricca abbondanza, come il nostro ridente, giocondo, grazioso, magnifico*, segetes, Cic.: vite quid est laetius? Cic.: armenta, Verg.: honores, Verg.: colles frondibus laeti, Curt. *Partic.:* a) *fertile, fecondo, pingue*, pascua, Liv.: flumina mammis pressis laeta *(copiosi)* manabunt, Verg.: *col* genit., pabuli laetus ager, Sall.: lucus laetissimus umbrae, Verg. b) *fiorito, fiorente, del discorso, di oratori, poeti*, Cic. *ed a.*

laevē, avv. (laevus), *a sinistra*, trasl. (*come* σκαιῶς), *sinistramente, goffamente*, non laeve, *non goffamente = destramente*, Hor. ep. 1, 7, 52.

laevĭgo, laevis, laevo, laevŏr, *V.* levigo etc.

Laevĭus, ĭi, m., *Levio, poeta rom. dell'epoca preclass. nato prima del 114 a. Cr.* — *Deriv.* **Laevĭānus**, a, um, *leviano, di Levio.*

laevus, a, um (*cfr.* λαιός), *sinistro, manco, mancino* (*contr.* dexter), *I) propr.:* 1) *in gen.:* oculus, Lucr.: manus, Cic.: pes, humerus, auris, Ov.: *sost.*, laeva, ae, f. (sc. manus), *mano sinistra, la sinistra* (*contr.* dextera *o* dextra), Verg.: laevam pete, *passa a sinistra*, Ov.: ad laevam, *alla (sulla) sinistra*, Cic.: in laevum, *verso la sinistra, a sinistra*, Ov.: laevā, *sulla sinistra, a sinistra*, Liv. 2) *sinistro riguardo alla situazione, posto a sinistra* (*contr.* dexter), Pontus, Ov.: a laevo Thraciae latere, Curt.: *partit.*, amnis, *la riva sinistra del fiume*, Tac.: *sost.*, laeva, ōrum, n., *la contrada situata a sinistra, la parte sinistra d'una contrada, ecc.*, laeva Propontidis, Ov.: laeva maris, *i tratti di mare situati a sinistra*, Tac.: laeva tenent, *si tengono a sinistra, si trovano sul lato sinistro*, Verg. *II)* trasl.: 1) *(come il franc.* gauche) = *goffo, inetto, stolido*, mens, Verg.: o ego laevus! *o pazzo ch'io sono!* Hor. 2) *incomodo, inopportuno*, tempus, Hor. sat. 2, 4, 4. 3) *sinistro, sfavorevole, annunziante disgrazia*, picus, Hor. carm. 3, 27, 15. 4) *nel linguaggio degli auguri = favorevole, perchè l'augure rom. si voltava colla faccia verso il mezzodì e il lato orientale era il fortunato*, numina, Verg.: omina, Phaedr.: tonitru, Ov.: laevum intonuit, *dalla parte sinistra, da sinistra*, Verg.

lăgănum, i, n. (λάγανον), *sottile focaccia all'olio, frittella cotta nell'olio*, Hor. sat. 1, 6, 115.

lăgēna, ae, f. *V.* lagoena.

lăgēŏs, ēi, f. (λάγειος, λαγεία), *(di lepre), sorta di vite e d'uva così chiamata dal color dei grappoli*, Verg. ge. 2, 93; *dove Servio nota:* Lageos est quae latine leporaria dicitur.

lăgoena (lăgōna, *non* **lăgēna)**, ae. f. (λάγυνος), *vaso di stretto collo e largo ventre e con anse, per lo più di terra cotta, ma anche di vetro, o intrecciato di rami di salice, lagena, fiasco, bottiglia, per vino (nel qual caso era impeciata, chiusa e sigillata) e altri liquidi*, lagoena fictilis, Justin.: intrito cibo plena lagona, Phaedr.: lagoenas furtim exsiccare, Cic.: nihilum nocere lagoenis, Hor.

lăgōis, gōĭdis, f. (λαγωΐς) *nome d'un uccello, forse = francolino*, Hor. sat. 2, 2, 22.

lăgōna, *V.* lagoena.

lăguncŭla, ae, f. (dimin. *di* lagoena), *fiaschetto, piccola bottiglia*, panarium et lag., Plin. ep.: lagunculae parvae, Plin. ep.

Lăgus, i, m., *Lago, padre di Tolomeo, re d'Egitto.*

Lăĭădēs, ae, m., *V.* Laius.

Lăis, ĭdis *e* ĭdos, *acc.* ĭdem *e* ĭda, f. (Λαΐς), *Laide, celebre etera di Corinto, ai tempi della guerra del Peloponneso, contemporanea di Aristippo.*

Lăĭus, i, m. (Λάϊος), *Laio, figlio di Labdaco, re di Tebe, padre di Edipo.* — *Deriv.:* **Lăĭădēs**, ae, m., *Laiade (discendente maschio di Laio), di Edipo.*

lāma, ae, f., *pantano, palude, stagno*, Hor. ep. 1, 13, 10.

lambĭtŭs, ū, m. (lambo), *il lambire, leccare; lambimento, leccamento*, lambitu detergere pueros, *leccare*, Aur. Vict. de orig. gent. Rom. 20, 3.

lambo, lambi, lambĭtum, ĕre, *lambire, leccare*, a) *di ess. anim.:* tribunal meum, *di cani*, Cic.: linguā pueros, *d'una lupa*, Liv.: sibila linguis vibrantibus ora, *di serpenti*, Verg.: male vivam carnem lambendo mater (ursa) in artus fingit, Ov.: *di uomini*, labra, *leccarsi le labbra (nel parlare)*, Quint.: *pregn.*, *leccare = gustare, assaggiare leccando*, cum belua *(di Domiziano)* propinquorum (occisorum) sanguinem lamberet, Plin. pan. b) *poet.* trasl. *di c. inan.*, ignis lambens, *guizzante*, Lucr.: flamma properabat lambere tectum, *s'innalzava a lambire, avvolgere il tetto*, Hor.: Aetna sidera lambit, *s'innalza alle (tocca le) stelle*, Verg.: quae loca lambit Hydaspes, *lambisce, bagna*, Hor.

lāmella (lammella), ae, f. (dimin. *di* lamina), *laminetta, piccola lama, laminella, di metallo*, Sen. *ed a.:* paucae argenti lamellae, *alcune laminette d'argento, spregiativo = pezze d'argento*, Sen.

lāmentābĭlis, e (lamentor), *lamentevole*, *I)* = *degno di compianto, di compassione, deplorevole*, regnum, Verg.: tributum, Ov. *II) piangente, lamentoso*, vox, Cic.: *quindi con lamenti* = *triste*, funus, Cic.

lāmentātĭo, ōnis, f. (lamentor), *lamentazione, lamento*, Cic. *ed a.*

lāmentor, ātus sum, āri, *I)* v. intr., *lamentarsi, lagnarsi, dolersi*, flere ac lamentari, Cic.: lamentari ac plangere, Suet.: flebiliter in vulnere, Cic.: clamor lamentantium mulierum, Liv. *II)* v. tr., *lagnarsi, piangere, lamentarsi di q.c.*, vitam, caecitatem, Cic.: matrem mortuam, Ter.

lāmentum, i, n., *lamento, pianto, gemito, comun. al plur.*, Cic. *ed a.*

1. **lămĭa**, ae, f. (λάμια), *comun. plur.* lamiae, *belle donne simili a fantasmi, le quali con ogni sorta d'incanti attiravano a sè i fanciulli, specialmente i belli, succhiavano loro il sangue e ne mangiavano le carni, lamie, streghe*, Hor. art. poët. 340.

2. **Lămĭa**, ae, m., *Lamia, cognome rom. della famiglia Elia.* — *D e r i v.*: **Lămĭānus**, a, um, *lamiano, di Lamia.*

3. **Lămĭa**, ae, f. (Λαμία), *Lamia, città orientale dei Maliesi nella Ftiotide (Tessaglia), ai piedi dei monti e all'estremità settentr. della pianura percorsa dallo Sperchco, nota per la guerra, da essa detta lamia, combattuta tra gli Ateniesi e Antipatro di Macedonia; oggi* Zeituni.

lāmĭna *e (nei poeti)* **lamna** (lammĭna *e* lammna), ae, f., *ogni lamina sottile di metallo, marmo, legno, ecc., lamina, lama, piastra, lastra, I) propr.*: 1) *in gen.*: aenea, Liv.: ferrea, Sall. fr. *e* Tac.: argentea, Suet.: argenti, Ov.: fulva, *piastra d'oro*, Ov.: laminam tenuem ducere, Quint.: in ea scriptum lamina, Cic.: tigna laminis clavisque religare, Caes. 2) *partic.*: a) *oro od argento non coniato, verga*, laminae utriusque materiae, Sen.: inimicus lamnae, *dell'oro*, Hor. b) laminae ardentes, *lamine roventi di ferro o d'oro come strumenti di tortura*, Cic. *ed a.* c) *lama della spada*, Ov. met. 5, 173; 12, 488. d) *lama della sega*. Verg. ge. 1. 143. Sen. de ben. 4, 6, 2. *II)* trasl., *mallo della noce ancora pieghevole, ancora tenero*, Ps. Ov. nuc. 95.

lammella, *V.* lamella.

lammĭna, lamna, ae, f., *V.* lamina.

Lampădĭum, i, n. (Λαμπάδιον), *Lampadio (f a c e l l a), nome greco di donna*, Lucr. 4, 1157 (1165).

lampăs, pădis, *acc.* păda, *acc. plur.* pădas, f. (λαμπάς), *I) lucerna* = *face, fiaccola, cero*, 1) *propr.*, Verg. *e* Ov.: *adoperata nelle nozze, secondo il rito*, Ter.: *della «corsa alle fiaccole», «fiaccolata» in Atene, ecc., corsa a gara con faci di cera accese, in cui si riceveva una fiaccola ardente e al termine della lizza si doveva consegnarla ad un altro corridore ancora accesa* (*cfr.* Cornif. rhet. 4, 59); *proverb.*, quasi cursores vitai lampada tradunt, *terminano il corso della loro vita*, Lucr. 2, 79. 2) *meton.*: a) *candeliere*, lampades ignifcrae, Lucr.: praecinctae auro, Ov. b) *splendore, luce, lume*, aeterna mundi, Lucr., Phoebea, *luce del sole, il sole*, Verg.: *quindi giorno*, Verg.: nonā lampade, Lucr. *II)* trasl., *meteora simile ad una fiaccola, face*, Sen. *ed a.*

Lampsăcum, i, n. *e* **Lampsăcus** (-ŏs), i, f. (Λάμψακος), *Lampsaco, città importante della Misia sulla parte N. E. dell'Ellesponto, più anticamente* Pityusa, *oggi* Lepsek. — *D e r i v.*: **Lampsacēnus**, a, um (Λαμψακηνός), *lampsaceno; plur. sost.*, Lampsaceni, ōrum, m., *gli abitanti di Lampsaco, Lampsaceni.*

Lămus, i, m (Λάμος), *Lamo, re dei Lestrigoni, fondatore della città di Formia*, Hor. carm. 3, 17, 1: urbs Lami, *Formia*, Ov. met. 14, 233.

lămўrus, i, m., *pesce marino a noi sconosciuto*, Ov. *e* Plin.

lāna, ae, f., *lana, I) degli animali*, 1) *in senso stretto. lana delle pecore*, a) *propr.*: colus et lana, Cic.: vellera tenuia lanae, *delle pecorelle (nubi) in cielo*, Verg.: lanam tingere fuco, Quint.: lanam sufficere medicamentis quibusdam, Cic.: lanam ducere, *filare*, Ov.: lanam facere *(lavorare* = *filare)*, Lucr.: *plur.*, in usum vestium pecori lanas detrahere, Quint.: Phocaico bibulas tingere murice lanas, Ov.: brachia lanis fasciisque obvolvere, Suet. b) *meton., lavoro della lana, il filar la lana*, lanae dedita, Liv.: lanā ac telā victum quaeritare, Ter.: cogitare de lana sua, *non pensare che alla sua lana*, Ov. 2) *in senso più largo, lana* = *pelo morbido di altri animali; quindi proverb.*, rixari de lana caprina, *far quistioni di lana caprina (quistioni da nulla)*, Hor. ep. 1, 18, 15. *II) cotone, bambagia*, nemora Aethiopum molli canentia *(biancheggianti)* lanā, Verg.: lanas silvae ferunt, Mela.

lānātus, a, um (lana), *lanato, lanuto, lanoso*, ovis, *non tosata*, Col.: pellis, *colla lana*, Col.: capras lanatas quibusdam factas (esse), *esservi presso alcuni le capre colla lana*, Liv.

lancĕa, ae, f., *lancia, asta, d'origine spagnuola, fornita d'una correggia nel mezzo*, Lucr., Sall. *ed a.*

lancĭno, āvi, ātum, āre, *sbranare, lacerare*, Sen. rhet. *ed a.*: trasl., bona, *dissipare, scialaquare*, Catull.: vitam, Sen.

lānĕus, a, um (lana), *di lana, I) propr.*: pallium, Cic.: infula, Verg. *II)* trasl., *morbido, molle (come lana), vellutato*, latusculum, Catull. 25, 10.

Langŏbardi, ōrum, m., *Longobardi, popoli della Germania settentr. sulla riva occid. dell'Elba.*

languĕfăcĭo, ĕre (langueo *e* facio), *allentare, infiacchire, quasi addormentare, assopire*, vis sonorum et incitat languentes et languefacit excitatos, Cic. de legg. 2, 38.

languĕo, gŭi, ēre, *languire, esser languido, fiacco, stanco, snervato, spossato, I) fisicam.*: 1) *in gen.*: de via, Cic.: per assiduos languent mihi brachia motus, Ov.: languet flos, Prop.: *e* partic. languens, *languido, languente, fiacco, infiacchito*, stomachus, Cael. *in* Cic. ep.: hyacinthus, Verg.: ramus, Suet. 2) *partic.*, *languire per malattia, essere cagionevole, malaticcio, soffrire di debolezza, di languore*, morbo, Verg.: *assol.*, Suet. *II)* trasl., *languire rispetto all'attività, ecc., politica, intellettuale, ecc.*,

essere o mostrarsi snervato, rilassato, indolente, inerte, senza vigore, lasso, floscio, di pers., languet juventus, Cic.: otio, in otio, Cic.: Messala languet, *è fiacco nella sua candidatura, abbassa le ali*, Cic.: *di sogg. inan.*, languent vires, Cic.: nec eam solitudinem languere patior, *languire, esser noiosa*, Cic.: partic., languens, a) *languente, languido, sonnolento, fiacco, freddo*, vis sonorum et incitat languentes et languefacit excitatos, Cic.: languens populus, Cic.: jam languens senatus, Cic.: languens vox, Cic. b) *partic., malinconico, triste*, cor, Catull. 64, 99.

languesco, langŭi, ĕre (langueo), *illanguidirsi, diventar languido, indolente, inerte; rilassarsi, I) fisicam.: 1) in gen., di pers. e del loro corpo*, corpore, Cic.: senectute, Cic.: *poet.*, Bacchus in amphora languescit mihi, *diventa più mite (perde l'asprezza)*, Hor.: *di sogg. inan.*, languescit flos, Verg.: fluctus, Ov.: luna claro repente caelo languescere, *oscurarsi*, Tac. 2) *partic., indebolirsi, perdere il suo vigore per malattia, divenire infermiccio*, nec mea consueto languescent corpora lecto, Ov. *II) diventar languido, fiacco nell'attività, perdere il vigore, rilassarsi, raffreddarsi*, torpere militaria studia, nec animos modo sed et corpora ipsa languescere, Plin. pan.: languescit omnis vis, Quint.: languescunt voluptates, Plin. ep.: *contr.*, crescunt ignisque dolorque, languescuntque iterum, Ov.

languĭdē, avv. (languidus), *languidamente, fiaccam., svogliatam., neghittosam., freddam.*, cunctanter et languide procedere, Col.: suos languidius in opere versari jussit, Caes.: negant ab ullo philosopho quicquam dictum esse languidius, *sia stata sostenuta un'opinione più fiacca*, Cic.

languĭdŭlus, a, um (dimin. *di* languidus), *languidetto, appassito*, corona (στέφανος ἕωλος), Cic. *in* Quint. 8, 3, 66: somni, *d'una dolce languidezza*, Catull. 64, 331.

languĭdus, a, um (langueo), *languido, languente, indolente, fiacco, debole, I) fisicam.: 1) in gen.*: pecus, Cic.: homo languidus vino, Cic.: senectus, Cic.: ventus, *placido, leggiero*, Ov.: aqua, *di corso non rapido*, Liv.: *poet.*, otia, *pigra quiete*, Ov.: quies, *sonno*, Verg. 2) *partic., dolce, abboccato, di vino stagionato, posato*, Hor. carm. 3, 21, 8. *II) languido, languente nell'attività, nella sua azione, fiacco, rilassato, freddo, snervato*, a) *passivo*: philosophus, Cic.: remissus ac languidus animus, Caes.: nos etiam languidiores postea facti sumus, Cic.: studium languidius, Cic.: oratio multo languidior, *più fiacca, più noiosa*, Quint.: neutr. *sost.*, nihil languidi neque remissi patiebatur, Sall. b) *attivo*, languidae voluptates, *snervanti*, Cic. Tusc. 5, 16.

languŏr, ōris, m. (langueo), *languore, languidezza, rilassatezza, snervatezza, fiacchezza, I) fisica: 1) in gen.*: corporis, Cic.: tot horarum aestu et languore ipsos equosque fessos, Liv.: deambulatio me ad languorem dedit, *m'ha stancato*, Ter. 2) *partic., languore, malattia, debolezza, fievolezza di nervi, spossatezza*, aquosus, *dell'idropisia*, Hor.: faucium, *raucedine*, Suet.: in languorem incĭdit, Suet.: nunc ficto languore moram trahit, Ov. *II) rilassatezza, indolenza, freddezza che si manifesta nella mancanza di attività, di azione*, bonorum, Cic.: militum, Caes.: antiquorum (scriptorum) languor *(noiosità, lungaggine)* atque inscitia, Cic.: languorem afferre alci, Cic.: languori se desidiaeque dedere, Cic. *Partic.* = *malinconia*, Hor. epod. 11, 9.

lănĭātĭo, ōnis, f. (lanio), *laceramento, strazio, plur. assol.*, caedes hominum et laniationes, Sen. de clem. 2, 4, 2.

lănĭātus, ūs, m. (lanio), *laceramento, stracciamento, strazio, col genit. sogg.*, ferarum, Cic.: aut avium aut canum, Justin.: *col genit. ogg.*, laniatu pecudum, Val. Max.: *assol.*, laniatui esse animalibus, Val. Max.: *fig.*, si recludantur tyrannorum mentes, posse aspici laniatus et ictus, *se si potesse vedere nel cuore dei tiranni, lo si vedrebbe lacerato da ferite*, Tac.

lānĭcĭum, *V.* lanitium.

lănĭēna, ae, f. (lanius), *macello, beccheria*, Liv. *ed a.*

lānĭfĭcĭum, ĭi, n. (lanificus), *lanificio, lavoro della lana (filatura, tessitura, ecc.)*, Justin. *ed a.*

lānĭfĭcus, a, um (lana *e* facio), *che lavora (fila, tesse, ecc.) la lana*, altera (filia) lanifica, Phaedr.: manus, Tibull.: ars, *arte di filare e di tessere*, Ov.

lānĭgĕr, gĕra, gĕrum (lana *e* gero), *che porta lana, coperto di lana, lanigero, lanuto*, bidens, Verg.: grex, Verg.: *poet.*, apices, *di lana*, Verg. — *sost.*, laniger, geri, m., *il lanuto, dell'ariete*, Ov.: *dell'agnello*, Phaedr.

lănĭo, āvi, ātum, āre, *dilaniare, lacerare, sbranare, stracciare, far a pezzi*, hominem, Cic.: obvios aliquot, *di lupi*, Liv.: alqm dentibus, Liv.: unguibus ora, Ov.: laniatus a canibus Actaeon, Sall. fr.: filia laniata genas *(nelle guancie)*, Verg.: laniare vestem, Tac.: crinem manibus, Ov.: laniata navigia, Sall. fr.: laniati capilli, Sen. rhet.: trasl., et tua sacrilegae laniarunt carmina linguae, Ov.: proice quaecumque cor tuum laniant, Sen.

lănĭōnĭus, a, um (lanio), *appartenente a beccaio, di o da beccaio*, mensa, Suet. Claud. 15.

lānĭpēs, pĕdis (lana *e* pes), *d a i p i e d i d i l a n a, cioè coi piedi avviluppati con lana*, senex, Caes. *in* Quint. 5, 11, 24.

lănista, ae, m., *I) capo o maestro di gladiatori, il quale teneva una banda di gladiatori, li esercitava e li dava a nolo per i combattimenti di gladiatori*, Cic. *ed a. II)* trasl. *(perchè i* lanistae *collocavano i gladiatori uno in faccia all'altro per la lotta), eccitatore di due persone alla lotta*, lanistā Cicerone, *incitati un contro l'altro da Cicerone*, Cic. Phil. 13, 40: *e così* lanistis Aetolis, Liv. 35, 33, 6.

lānĭtĭum, ĭi, n. (lana), *lana*, Verg. *ed a.*

lănĭus, ĭi, m. (lanio), *macellaio, beccaio*, cetarii, lanii, coqui, Ter.: cultrum ab lanio arripere, Liv.: pendēre ad lanium *(di bestia macellata)*, Phaedr.

lanterna (lāterna), ae, f. (*cfr.* λάμπω λαμπάς), *lanterna, lampada*, linea, Cic.: lanternam praeferre, Val. Max.

lanternārĭus, ĭi, m. (lanterna), *portator*

di lanterna, che porta la lanterna, di chi fa lume altrui, Catilinae, Cic. Pis. 20.

lānūgo, gĭnis, f. (lana), *lanugine, peluzzi delle erbe, alberi, frutti, ecc.*, Verg. *ed a.*: trasl., *lanugine*, *primi peli, barba che comincia a spuntare*, prima, Verg., Sen. *ed a.*: tractare lanuginem ejus, Suet.

Lānŭvĭum, ĭi, n. (Λανούβιον), *Lanuvio, antichissima città del Lazio, 48 miglia a S.E. di Roma, più tardi municipio rom., con un antico e famoso tempio di Giunone Sospita.* — *Deriv.*: **Lānŭvīnus**, a, um, *lanuvino; sost.*, Lanuvini, ōrum, m., *abitanti di Lanuvio, Lanuvini.* — Lanuvinum, i, n., *podere presso Lanuvio, il Lanuvino.*

lanx, lancis, f., *I) piatto, bacino*, Cic. *ed a. II)* trasl., *guscio, bacino, piatto della bilancia*, Cic. *ed a.*

Lāŏcŏōn, ontis, m. (Λαοκόων), *Laocoonte, sacerdote di Nettuno a Troia, il quale traforò con un'asta il cavallo di legno e mentre faceva un sacrifizio fu, insieme coi suoi due figli, avvinghiato da due enormi serpenti ed ucciso.*

Lāŏdămīa, ae, f. (Λαοδάμεια), *Laodamia, figlia di Acasto e moglie di Protesilao, al quale non volle sopravvivere, quand'esso fu ucciso da Ettore.*

Lāŏdĭcēa, ae, f. (Λαοδίκεια), *Laodicea, nome di parecchie città, di cui le più note sono: I) città della grande Frigia, sul fiume Lico; oggi* Eski-Hissar. *II) città nella Seleucide (Siria), sul mare; oggi* Lâdikiyeh. — *Deriv.*: a) **Lāŏdĭcensis**, e, *laodicese.* b) **Lāŏdĭcēni**, ōrum, m., *abitanti di Laodicea, Laodiceni.*

Lāŏmĕdōn, dontis, acc. donta, m. (Λαομέδων), *Laomedonte, re di Troia, padre di Priamo.* — *Deriv.*: a) **Lāŏmĕdontēus**, a, um, *laomedonteo, poet. = troiano.* b) **Lāŏmĕdontĭus**, a, um (Λαομεδόντιος), *laomedonzio.* c) **Lāŏmĕdontĭădēs**, ae, m. (Λαομεδοντιάδης), *Laomedonziade (discendente maschio di Laomedonte), di Priamo; plur. poet. dei Troiani.*

lăpăthum, i, n. *e* **lăpăthus**, i, f. (λάπαθον *e* λάπαθος, *da* λαπάζειν, *sciogliere il ventre*); *lapazio, la forma* -um, Cels. *ed a.*: *la forma* -us, Lucil. *ed a. poeti.*

lăpĭcīda, ae, m. (lapis *e* caedo), *scarpellino, tagliapietre*, Liv. *ed a.*

lăpĭcīdīnae, ārum, f. (lapis *e* caedo), *cave di pietra*, Cic. *ed a.*

lăpĭdātĭo, ōnis, f. (lapido), *getto, scagliamento di pietre, sassata*, facta est lapidatio, *si scagliarono pietre*, Cic.: fit magna lapidatio, *cade una grandine di pietre*, Cic.: lapidatione terrere Romanos, Flor.: *plur.*, lapidationes saepe vidimus, Cic.

lăpĭdātŏr, ōris, m. (lapido), *scagliator di pietre*, Cic. de domo 13.

lăpĭdĕus, a, um (lapis), *di pietra (pietre), di sasso (i)*, murus, Liv.: postis, Vell.: imber, Cic.

lăpĭdo, āvi, ātum, āre (lapis), *gettare, scagliar pietre*, *I)* tr., *gittare o scagliar pietre contro (a) qualc. o q.c., lapidare qualc.*, alqm, Auct. b. Hisp.: templa, Suet. *II)* impers., lapidat, *piove pietre, cadono pietre (dal cielo)*, Liv.: *nella forma passiva*, de caelo lapidatum est, Liv.

lăpĭdōsus, a, um (lapis), *sassoso, pietroso, I) propr.*: terra, Varr.: ager, Ov.: corna, Verg. *II)* trasl., *duro come pietra*, panis, Hor. *e* Sen.

lăpillus, i, m. (dimin. *di* lapis), *lapillo, pietruzza, sassolino, I) in gen.*: lapilli nivei atrique *(nel votare per la vita o per la morte)*, Ov.: lapilli crepitantes, Ov.: lapilli Numidici, *pezzetti di marmo numidico*, Hor. *II) partic., gemma, pietra preziosa (cfr.* gemma *n° II)*, trasl. *anche perla*, nivei viridesque lapilli, *perle e smeraldi*, Hor.: gemmae et ex alieno litore petiti lapilli, Sen. rhet.: caris aures onerare lapillis, Ov.

lăpis, pĭdis, m., *pietra, sasso, I) in gen.* (*sinon. di* saxum, *pietra più grossa, macigno, quindi spesso uniti* lapides saxaque): lapis quadratus, Sen.: vivus, *pietra focaia*, Curt.: bibulus, *pietra arenaria, pomice*, Verg.: solidus, Sen.: ardens, *aerolito*, Liv.: e lapide naumachiae circum maximum exstruere, Suet: undique in muros lapides jaci coepti sunt, Caes.: fundā mittere lapides, Liv.: eminus glande aut lapidibus pugnare, Sall.: alqm lapidibus prosequi, Cic.: lapide percuti, Cic.: lapide ictum *(da una sassata)* interire, Nep., ex muro perire, Caes.: lapidibus alqm cooperire, Cic.: alcjs domus fracta conjectu lapidum *(con sassate)*, Cic.: lapidibus pluit, *piovono pietre (dal cielo), cade una pioggia di pietre*, Liv.: lapide candidiore diem notare, *notarlo come un giorno felice*, Catull. *In poesia, detto del marmo*, lapis Phrygius, Hor.: Parius, Verg.: albus, *marmo bianco (come tavola)*, Hor.: *del mosaico*, lapides varii, Hor. *Come simbolo della stupidità, balordo*, quid stas, lapis, Ter.: *e dell'insensibilità, pietra*, ah lapis est ferrumque, Tibull.; *cfr.* lapides mehercule omnes flere ac lamentari coēgi, Cic. *II) partic.*: 1) *pietra terminale, termine*, Liv. *ed a.* 2) *pietra sepolcrale, lapide*, Prop. *e* Tibull.: *così pure* lapis ultimus, Prop. 3) *come* λίθος *= pietra preziosa, e per eccellenza = perla*, Catull., Ov. *e* Tac.: gemmae et lapides, Hor. 4) *pietra migliare, quali si trovano sulle strade maestre ad ogni 1000 passi (miglio ital. = $^1/_5$ del miglio geogr.) di distanza; quindi per segnar le distanze*, intra vicesimum lapidem, Liv.: ad quintum lapidem, *alla quinta pietra migliare, a cinque miglia da Roma*, Nep. 5) *pietra, palco di pietra su cui stava il* praeco *quando si vendevano schiavi*, Plaut.: *quindi* duos de lapide emptos tribunos, Cic. 6) *statua di sasso*, Jovem lapidem jurare, *per Giove di pietra (la statua di pietra di Giove sul Campidoglio)*, Cic.

Lăpĭthēs, ae, m., *Lapite, plur.* Lapithae (Λαπίθαι), *Lapiti, rozzo popolo montanaro, intorno all'Olimpo e al Pelion in Tessaglia, di stirpe pelasgica, celebre per il suo combattimento coi Centauri alle nozze di Piritoo.* — *Deriv.*: a) **Lăpĭthāeus**, a, um, *lapiteo.* b) **Lăpĭthēĭus**, a, um, *lapiteo.*

lappa, ae, f., *lappola*, Verg. *e* Plin.

lapsĭo, ōnis, f. (1. labor), *sdrucciolamento, scivolata, propensione a cadere, fig.*, Cic. Tusc. 4, 28.

lapso, āre (intens. *di* labor), *barcollare, vacillare,* Verg., Flor. *ed a.*

lapsŭs, ūs, m. (1. labor), *I) scivolata, sdrucciolamento, corso, scorrimento, nuoto, volata, volo, sfuggita, delle stelle*, Verg.: *dell'acqua, dei fiumi, ecc.*, Cic. *ed a.*: *degli uccelli*, Cic.: *dei serpenti*, Verg.: vitis, *l'avviticchiarsi*, Cic.: *poet.*, pedibus lapsus rotarum subiciunt, *rapide ruote*, Verg. *II) partic.*, *lo scivolare in giù, calata, caduta, cascata, rovina, frana,* 1) *propr.*: terrae, Cic.: considentis loci, Sen.: subiti montium lapsus, Sen.: *di ess. anim.*, equi, Verg.: subito lapsu decĭdere, *stramazzare improvvisamente al suolo*, Val. Max.: sustinere se a lapsu, Cic. 2) trasl., *passo falso, caduta = errore, fallo, sbaglio, svista, colpa,* cum sint populares multi variique lapsus, *essendo molti e varii gli errori che si posson fare parlando al popolo (non incontrando il suo genio)*, Cic.: ab omni lapsu continere temeritatem, *non lasciarsi illudere dalla propria credulità*, Cic.

lăquĕăr, āris, n. (laqueus), *soffitta, soffitto avuto riguardo alle cornici di esso simili a corde tese* (laquei: *cfr.* lacunar), *quindi comun. al plur.*, Verg., Plin. *ed a.*: intueri laquearia *(come vizio dell' oratore)*, Quint. — *Sing.* lăquĕāre, is, n., Ps. Verg. cul. 64.

lăquĕātus, a, um (laqueus, *cfr.* laquear), *laqueato, soffittato, fornito di soffitto,* antra tophis laqueata et pumice vivo, Ov.: Jovis Capitolini magnificum templum, non laqueatum auro tantum *(con un soffitto dorato)*, sed parietibus totis laminā inauratum *(coperto di lamine d'oro)*, Liv.; *e così* laqueatae cenationes, Suet.: laqueata tecta, Cic.

lăquĕus, i, m., *corda a laccio, laccio, cappio, partic. per impiccare o strangolare*, *I) propr.*: collum inserere in laqueum, Cic.: laqueo gulam frangere, Sall., *o* premere, Hor.: laqueum nectere, Hor.: laqueum inicere, *gettar sopra uno*, Liv.: laqueum inicere cervicibus, Suet.: laqueo captare feras, Verg.: alqm laqueo dependentem invenire, Liv. *II)* trasl.: a) *laccio, inganno, insidia, agguato,* alci laqueos ponere *o* disponere, Ov.: in laqueos cadere, Ov., incĭdere, Quint., induci, Quint.: in laqueos se induere, Cic.: laqueus verbi, Cic.: laquei interrogationum, legum, Cic.: laquei Stoicorum, *ragionamenti capziosi*, Cic. b) *catena, ostacolo,* tibi ignoranti vel publica fortuna vel privata laqueum impegit, quem nec solvere posses nec abrumpere, Sen.: numquamne hos artissimos laqueos, si solvere negatur, abrumpam? Plin. ep.

Lār, Lăris, m., *Lare, al plur.* Lares, um *e* ĭum, m., *Lari, divinità tutelari etrusche e romane, chiamate generalm.* Lares praestites, Ov. fast. 5, 129: *ovvero soprannominati dal luogo sul quale e dove si esercita la loro protezione e precis. anzitutto,* Lares domestici, familiares, privati, patrii, *divinità tutelari della casa (che stavano sul focolare in un piccolo armario* [aedes] *ovvero in un'apposita cappella* [lararium), Suet., Ov. *e* Tibull.: *e quando la vita privata si allargò a vita pubblica,* Lares compitales, *come protettori dei crocicchi delle vie*, Suet.: cubiculi, Suet.: permarini, *come dei tutelari sul mare*, Liv.: rurales, agri custodes, *dell'agricoltura*, Tibull. *e* Cic.: aedes Larum, Cic., *o* Larium, Liv.: *meton.* = *focolare, abitazione, casa,* lar familiaris, *il focolare domestico*, Cic. *e* Sall.: tecto, mensā, lare recipere, Liv.: lare certo gaudere, Hor.: deserere larem, *abbandonare*, Ov.: pelli lare, *essere scacciato*, Ov.: ad larem suum (reverti) liceret, *a casa*, Cic.: sub titulum nostros misit avara lares, Ov.: trasl., *del nido di uccelli*, Ov. fast. 3, 242.

Lāra *e* **Lărunda**, ae, f., *ninfa, a cui Giove tolse la lingua a motivo della sua loquacità (da lei sarebbero nati i* Lares).

Larcĭus, a, um (*in orig. etrusc.* Larth), *Larzio, nome d'una* gens *romana, della quale è specialmente noto il primo dittatore rom.* T. Larcius Flavus.

lardum, i, m., *V.* laridum.

Lārentālĭa, ĭum, n., *festa in onore di Acca Larenzia* (*V.* Acca), Ov. fast. 3, 57.

Lārentĭa, *V.* Acca.

1. **Lāres**, dat. *e* abl. Laribus, acc. Laris, f., *Lari, città della Numidia ad Occid. di Zama; oggi* Larbuss *o* Larbos, Sall. Jug. 90, 2.

2. **Lāres**, *V.* Lar.

largē, avv. (largus), *largamente, I) in gen. = abbondantemente, copiosamente, ampiamente, quindi anche bastevolmente, sufficientemente,* mittit homini munera satis large ad usum domesticum, Cic.: large procedere, *lontano*, Aur. Vict. *II) riferito al donatore, ecc. = liberalmente, generosamente,* large effuseque donare alci non pauca, Cic.: large atque honorifice alqd promittere, Cic.: senatus consultum large factum, *con larghe concessioni*, Tac.

largĭfĭcus, a, um (largus *e* facio), *largo, abbondante, copioso,* Pacuv. tr. fr. *in* Cic. de or. 3, 157. Lucr. 2, 627.

largĭflŭus, a, um (large *e* fluo), *che scorre abbondantemente, abbondante, copioso,* fons, Lucr. 5, 596.

largĭor, gītus sum, īri (largus), *I) dare, elargire q.c., donare, dispensare (largamente, riccamente), compartire (per liberalità o per conseguire un dato scopo) q.c. (d'importante o in quantità),* hominibus semen, Cornif. rhet.: qui eripiunt aliis quod aliis largiantur, Cic.: largitur in servos quantum aderat pecuniae, Tac.: *assol. = largheggiare, fare cospicui doni,* ex ovv. de alieno, Cic. *e* Liv.: *partic. per corrompere*, largiendo *(per mezzo di corruzione)* alqd parare, Sall. *II)* trasl., *accordare, concedere, rimettere q.c. per liberalità,* alci civitatem, Cic.: populo libertatem, Cic.: patriae suum sanguinem, Cic.: rei publicae injurias, *perdonare*, Tac.: *seg. da propos. relat.*, quicquid solamen humandi est, largior, Verg.: *seg. da* ut *e il cong.*, Cic. — Imperf. largibar, Prop. 1, 3, 25. — Partic. largitus *passivo*, Tibull. 4, 1, 129.

largĭtās, ātis, f. (largus), *larghezza, liberalità, generosità,* largitas nimia aut parsimonia, Ter.: muneris, Cic.: terra cum maxima largitate fruges fundit, Cic.

largĭtĕr, avv. (largus), *largamente, abbondantem., copiosam., bastevolm.,* posse *(aver potere)*, Caes.: auferre, Hor.

largĭtĭo, ōnis, f. (largior), *I) larghezza, liberalità, largizione: il dare, donare larga-*

mente, generosamente (partic. per guadagnarsi favore. per corrompere), 1) *propr.*: a) generic.: aedilicia, Liv.: in cives, Cic.: largitione benevolentiam alcjs consectari, Cic.: *col* genit., beneficiorum, *nei benefizi*, Sen.: *proverb.*, largitio non fundum habet, *il dare non ha fondo*, Cic. de off. 2, 55. b) *partic.*, *larghezza, largizione = corruzione nella ricerca delle cariche*, largitionis suspicionem recipere, Cic. 2) trasl., *concessione, conferimento*, civitatis, *del diritto di cittadinanza*, Cic.: aequitatis, *prova d'equità*, Cic. *II) meton.*, largitiones, *la cassa dell'imperatore per donativi e regali, fisco*, Eutr. 8, 13.

largītŏr, ōris, m. (largior), *largitore, donatore, attrib. = liberale, generoso*, a) *in gen.*: minime larg. dux, Liv.: *col* genit., pecuniae, Sall.: praedae, Liv. b) *in cattivo senso largheggiatore = corruttore*, Cic.

largĭtūdo, dĭnis, f. (largus), *larghezza, liberalità*, Nep. fr. 7, 2.

1. **largus**, a, um, *largo, abbondante, copioso, ricco, I) in gen.*: pabula, Lucr.: imber, Verg.: cum sol terras largā luce compleverit, Cic.: vino largiore uti, Liv.: copiam quam largissimam facere, Cic.: *col* genit., *ricco di q.c.*, largus opum, Verg. *II) partic.*, *liberale, generoso, che dà volentieri o molto, volonteroso o propenso a q.c.* (*contr.* malignus), homo, Cic.: largus animo, promissis, Tac.: *coll'*infin., donare, Hor.

2. **Largus**, i, m. (1. largus), *Largo, cognome rom., partic. della* gens Scribonia.

lārĭdum *e (accorc.)* **lardum**, i, n. (*della stessa origine di* λαρινός), *ogni sorta di carne porcina, salata e conservata, lardo (mentre* succidia = *carne porcina, prosciutto o lardo affumicato)*, Plaut., Ov. *ed a.*

Lārīnum, i, n., *città della bassa Italia, nel Frentano; oggi* Larino. — *Deriv.*: **Lārīnās**, ātis, *larinate*, municipium, *Larino; plur. sost.*, Larinates, ium, m., *abitanti di Larino e dintorni, Larinati.*

Lārissa (Lārīsa), ae, f. (Λάρισσα), *I) Larissa, città della Pelasgiotide (parte S.E. della Tessaglia), sulla riva merid. del Peneo, in una contrada ricca di pascoli, ancora oggi* Larissa, *turco* Yenischehér *o* Jegni Schehr. — *Deriv.*: a) **Lārissaeus**, a, um, *larisseo; plur. sost.*, Larissaei, ōrum, m., *abitanti di Larissa, Larissei.* b) **Lārissenses**, ĭum, m., *abitanti di Larissa, Larissesi. II)* Larissa Cremaste (Λάρισσα Κρεμαστή), *Larissa Cremaste, città della Ftiotide (parte merid. della Tessaglia), a 20 stadi dal* sinus Maliacus, *presso l'odierna* Gaudhici. *III)* Larissa Phriconis, *città d'origine pelasgica sulla costa della Misia, tra Neontico e Cime. IV) nome d'un castello di Argo.*

Lārĭus, ĭi, m., *Lario, lago dell'Italia superiore, sulla cui riva merid. sorge Como, patria dei due Plinii; oggi* Lago di Como. — *Deriv.* **Lārĭus**, a, um, *lario.*

Lars, Lartis, m., *principe, signore, come titolo o soprannome presso gli Etruschi*, Lars Tolumnius, *re dei Veienti*, Cic. Phil. 9, 4. Liv. 4, 17, 1.

lārŭa, *V.* larva.

Lărunda, *V.* Lara.

larva, *ant. lat. sempre* **lārŭa**, ae, f. (2. Lar), *I) larva, spettro, fantasma*, Plaut., Sen. *ed a. Cfr.* lemures. *II)* trasl.: a) *larva, maschera*, Hor. sat. 1, 5, 64. b) *scheletro, carcame*, ossea, Ov. Ib. 142 M.

larvālis, e (larva), *simile a spettro*, habitus, Sen. ep. 24, 18.

lăsănum, i, n. (λάσανον), *vaso, vasellame di cucina, marmitta*, Hor. sat. 1, 6, 109 *(dove altri interpreta « orinale »)*.

lăsarpīcĭfĕr (lăserpīcĭfĕr), fĕra, fĕrum, *che produce il* laserpicium, Cyrenae (*V.* laserpicium), Catull. 7, 4.

lăsarpīcĭum, *V.* laserpicium.

lascīvĭa, ae, f. (lascivus), *baldanza, I) in senso buono, celia, burla, ruzzo, allegria o gaiezza sconfinata*, hilaritas et lascivia, Cic.: lusus atque lascivia, Liv.: lasc. piscium, Pacuv. tr. fr. *II) in cattivo senso, petulanza, licenza, arroganza, sfrenatezza, vita sfrenata, licenziosa, dissolutezza, lascivia* (*contr.* continentia, modestia), quos licentia atque lascivia corruperat, Sall.: lasciviam a vobis prohibetote, *tenete lungi da voi la superbia (nelle cose religiose), non v'inorgoglite*, Liv.

lascīvĭo, ĭi, īre (lascivus), *essere baldanzoso, celiare, burlare, saltare, esultare, lasciarsi andare, essere sfrenato, arrogante, insuperbirsi*, agnus lascivit fugā, *se ne va saltellando*, Ov.: plebs lascivit, Liv.: luxu lascivire, Tac.: trasl., *del discorso*, quaedam in oratione simili licentiā lasciviunt, Quint.: Ovidius lascivire *(trastullarsi, sbizzarrirsi)* in Metamorphosin solet, Quint.

lascīvus, a, um, *baldanzoso, I) in senso buono, scherzoso, giocoso, faceto, lascivo*, a) *in gen.*: puella, Verg.: capella, Verg.: lascivior haedo, Ov.: trasl., *di sogg. inan.*, aetas, Hor.: hedera, *che si avviticchia lussuriosamente*, Hor. b) *del discorso e di oratori, frivolo*, verba (*contr.* verba seria), Hor.: oratio, Sen. rhet.: lascivus in herois Ovidius, Quint.: n. pl. *sost.*, lasciva humilibus, hilaria omnibus convenient, Quint. *II) in cattivo senso, insolente, arrogante, sfrenato, voluttuoso, lascivo*, Cic.: puella, Ov.: trasl., *di sogg. inan.*, femur, Ov.: oscula, Tac.: lascivissimae picturae, Suet.

laserpīcĭfĕr, *V.* lasarpicifer.

lăserpīcĭum (lăsarpīcĭum), ĭi, n. = σίλφιον (silphium), *laserpizio, pianta il cui sugo* (laser *anche* laserpicium) *veniva adoperato come medicina e come condimento delle vivande*, Plaut., Cels. *ed a.* — *La specie africana o cirenaica, odorosa, la quale dava il* laser Cyrenaicum (*anche* lacrima Cyrenaica) *ed era molto ricercata, è, secondo il Della Cella, la* ferula tingitana, *secondo Curt Sprengel la* thapsia gummifera.

Lăses, *antico per* Lares, Quint. 1, 4, 13.

lassĭtūdo, dĭnis, f. (lassus), *lassitudine, lassezza, sfinimento di forze, stanchezza*, Cic. *ed a.*: militum, Liv.: *come stato progressivo = lo stancarsi.* sine lassitudine vim frigoris sum perpessus, Curt.

lasso, āvi, ātum, āre (lassus), *lassare, stancare, straccare, rilassare*, alqm, Tibull. *e* Sen.: alqm dilatione, Sen.: corpus, Ov.: *fig.* = *togliere la forza*, preces, Sen. rhet.: vitia, Sen.

lassŭlus, a, um (dimin. *di* lassus), *del*

tutto stanco, stanco a morte, Gallae, Catull. 63, 35.

lassus, a, um, *lasso, stanco, spossato, estenuato materialm. o moralm.*, a) *di ess. anim.:* viator, Catull.: animus, Ter.: itinere atque opere castrorum et proelio fessi lassique erant, Sall.: ab equo domito, Hor.: de via, Plaut.: *col* genit., maris et viarum, Hor.: *coll'*infin., Prop. — *Proverb.*, a lasso rixa quaeritur *(perchè gli stanchi si adirano facilmente)*, Sen. de ira, 3, 9, 5. b) trasl., *di sogg. inan.:* humus lassa fructibus assiduis, *esaurita*, Ov.: *cfr.* lassa et effeta natura, Plin. ep.: lassa cervix, Sen.: lasso papavera collo, Verg.

lastaurus, i, m. (λάσταυρος), *uomo licenzioso, libertino, impudico,* Suet. gr. 15.

lātē, avv. (latus), *I) largamente, estesamente, spaziosamente,* longe lateque, late longeque, *per ogni dove, in lungo e in largo*, Cic.: late ire, *non in fila*, Sall. fr.: *e per estesamente, in lungo ed in largo, per ogni dove,* vallis late patens, Hirt. b. G.: late *o* latius vagari, Caes.: murus latius, quam caederetur, ruebat, Liv.: populus late rex, Verg.: *parim.* late tyrannus, Hor.: latissime circum se vastatis finibus solitudines habere, Caes.: his praecipit, ut primā nocte, quam latissime possint, ignes faciant quam maximos, Nep. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* ars late patet, Cic.: fidei bonae nomen latissime manat, Cic. 2) *partic.:* a) *largamente, abbondantemente,* quae res latius aerarium populi Rom. quam ullus triumphus implevit, Flor.: latius opibus uti, *troppo largamente, con profusione*, Hor. b) *ampiamente, distesam., minutam., compiutam.,* referre primordia gentis, Ov.: fuse lateque *(contr.* brevissime) dicere de alqa re, Cic.: latius loqui, Cic.: latius perscribere, Caes.

lătĕbra, ae, f. (lateo), *I) l'essere o star nascosto,* in quibus (balneis publicis) non invenio quae latebra togatis hominibus esse posset, *come vi potessero stare nascosti (rimanere) uomini che portavano la toga*, Cic.: latebra imminens exitium differebat, Tac.: defectus solis latebraeque lunae, *eclissi di luna*, Lucr. *II) concr., nascondiglio, latebra, ripostiglio, segreto luogo di rifugio,* A) *propr., al plur.*, latebris aut saltibus se eripere, Caes.: se non Ponti neque Cappadociae latebris occultare, Cic.: latebras animae, pectus mucrone recludit, *la sede nascosta della vita*, Verg.: latebrae uteri, *la cavità del ventre*, Verg.: *al sing.*, latebra teli, *luogo occulto del dardo*, Verg.: hortorum, Sen.: extractus e latebra, Suet. B) trasl.: *in gen., nascondiglio, ripostiglio, rifugio,* cum in animis hominum tantae latebrae sint tantique recessus, Cic.: latebra obscuritatis *(nel parlare)*, Cic. 2) *partic., sotterfugio, scappatoia, pretesto, ripiego, scusa,* Cic.: latebram habere, Cic.: latebram dare vitiis, Ov.

lătĕbrōsus, a, um (latebra), *pieno di nascondigli, pieno di ripostigli, latebroso, nascosto, occulto,* via, Cic.: locus, Liv.: *poet.*, pumex, *piena di cavità, porosa*, Verg.

lătens, entis, part. agg. (lateo), *invisibile, nascosto, occulto, latente,* saxa, Verg.: res, Cic.: causa, Verg.: latens et operta calliditas, Sen.

lătentĕr, avv. (latens), *nascostamente, segretam., occultam., latentem.,* Cic. *ed a.*

lătĕo, tŭi, ēre, *I) essere o star nascosto, celarsi, tenersi nascosto, occulto,* 1) *in gen.:* in occulto, Cic.: abdite, Cic.: clam, Ov.: domi, Quint.: in silvis abditos latere, Caes.: virtutem latere in tenebris, Cic.: latet anguis in herba, Verg.: navis latet portu, Hor.: intra muros, Justin.: *poet.*, latet sub classibus aequor, *è coperto di navi*, Verg.: portus latet, *è riparato dai venti*, Verg. 2) *partic.*, a) *tenersi nascosto per non comparire in tribunale, ecc.*, Cic. Quinct. 74. b) *vivere ritirato, tranquillo, senza impieghi,* bene qui latuit, bene vixit, Ov. trist. 3, 4, 25. *II)* trasl.: 1) *essere al coperto = non aver a temere disgrazie, ecc.*, sub umbra Romanae amicitiae, Liv.: in tutela ac praesidio bellicae virtutis, Cic.: *e così* Phaedr. 4, 6, 13. 2) latet alqm *o* alci, *è nascosto, ignoto è segreto ad alc.*, α) latet alqm, *con sost. come sogg.*, res Eumenem non latuit, Justin.: nec latuere doli fratrem Junonis, Verg. β) latet alci *con sost. come sogg.*, ubi nobis haec auctoritas tam diu tanta latuit? Cic.: *con e senza sost. come sogg. e seg. da propos. relat.*, quae tantum accenderit ignem, causa latet, Verg.: id quā ratione consecutus sit, latet, Nep.

lătĕr, tĕris, m., *mattone, partic. quello asciugato al sole* (*contr.* testa), Cic. *e* Caes.: *quindi* later coctus (*contr.* crudus), Curt. *ed a. Proverb.*, laterem lavare, *come* πλίνθους πλύνειν *e il nostro «pestar l'acqua nel mortaio», cioè affaticarsi invano*, Ter. Phorm. 186. — trasl., lateres (auri), *verghe d'oro*, Tac. ann. 16, 1.

lătĕrāmĕn, mĭnis, n. (later), *qualche cosa fatto di mattoni*, rareque facit lateramina vasis, *l'argilla del vaso (altri: i fianchi)*, Lucr. 6, 233.

lătercŭlus (lătĕrĭcŭlus), i, m. (dimin. *di* later), *(piccolo) mattone,* Caes. *ed a.: sing. collett.*, murus instructus laterculo coctili, Curt.

lătĕrĭcĭus, a, um (later), *di mattoni,* murus, Caes.: urbs, Suet.: *sost.*, latericium, ii, n., *lavoro in mattoni*, Caes. b. c. 2, 9, 3.

lătĕrĭcŭlus, *V.* laterculus.

Lătĕrĭum, ĭi, n., *Laterio, podere di Q. Cicerone presso Arpino*, Cic. ad Att. 4, 7, 3 *e altr.*

lăterna, -ārĭus, *V.* lanterna, -arius.

lătesco, ĕre (*da* lateo), *nascondersi,* Cic. Arat 385.

lătex, tĭcis, m., *poet.* = *ogni cosa umida, liquida, quindi dell'acqua,* occulti latices, Liv.: securi latices, Verg.: cupido laticum frugumque, *fame e sete*, Lucr.: copia laticum *(dei fiumi)*, Ov.: *del vino*, latex meri, Ov., Lyaeus *o* Lenaeus, Verg.: *anche sempl.* latex, Verg.: Palladii latices, *olio*, Ov.: latex absinthii, *sugo d'assenzio*, Lucr.

Lătĭālis, e, *V.* Latium.

Lătĭăr, *V.* Latiaris *sotto* Latium.

Lătĭāris, *V.* Latium.

lătĭbŭlum, i, n. (lateo), *nascondiglio, latibolo, I) propr.:* a) *per bestie*, serpens e latibulis, *fuori del buco*, Cic. b) *per uomini*, latibulis locorum occultorum, Cic. *II)* trasl.: latibulum doloris mei, Cic. ad Att. 12, 13, 2.

lātĭclāvĭus, a, um, *provvisto od ornato*

d'una larga striscia di porpora (latus clavus), tunica *(quale la portavano i senatori, e all'epoca dell'impero anche i tribuni (militari) dell'ordine equestre, come pure i figli di antiche famiglie patrizie, i quali si preparavano a pubblici impieghi)*, Val Max.: *quindi* laticlavius tribunus *e sempl.* laticlavius, Suet.

lātĭfundĭum, ĭi, n. (latus *e* fundus), *vasto podere, latifondo,* Sen. *ed a.*

Lătīnē, avv., *V.* Latium.

Lătīni, ōrum, m., *V.* Latinus *sotto* Latium.

Lătīnĭensis, *V.* Latium.

Lătīnĭtās, ātis, f. (Latinus), *I) lingua latina, espressione schiettamente latina, latinità,* Cornif. rhet. *e* Cic. *II) diritto latino, detto anche* jus Latii *(diritto concesso in origine dai Romani solo ai Latini, vero grado intermedio tra il cittadinatico romano e la condizione di stranieri, inquantochè esso concedeva il* commercium, *cosicchè i Latini potevano acquistare e trasmettere beni quirizi ed essere anche istituiti eredi, erano immuni da dazi e pedaggi, pagavano un modico tributo, e di più i magistrati eletti dalle città latine divenivano con ciò stesso cittadini romani)*, Cic. *e* Suet.

1. **Lătīnus**, a, um, *V.* Latium.

2. **Lătīnus**, i, m., *Latino, re del Laurentino, il quale accolse Enea, gli diede la sua figlia e gli lasciò il suo regno,* Liv. 1, 1 *e segg.*, Verg. Aen. 7, 45: *quindi* urbs Latini, *Laurento,* Verg. Aen. 6, 891.

lătĭo, ōnis, f. (fero), *il portare, I) in gen.*: auxilii latio adversus consules, *soccorrimento, il prestar soccorso,* Liv. 2, 33, 1. *II) partic.*: a) legum, *sanzione (del Senatoconsulto) per mezzo d'una decisione del popolo, il dar forza di legge,* Cic. ad Att. 3, 26. b) suffragii, *il votare (come diritto), diritto di voto,* Liv. 9, 43, 24 *e altr.*

lătĭtātĭo, ōnis, f. (latito), *il tenersi nascosto, nascondersi, appiattarsi,* Quint. 7, 2, 46.

lătĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* lateo), *tenersi nascosto, appiattarsi, essere latitante (partic. anche per non comparire in tribunale)*, Cic. *ed a.*

lătĭtūdo, dĭnis, f. (latus), *I) larghezza, latitudine,* Cic. *ed a.*: *compresa la lunghezza, estensione, ampiezza,* regionum, Caes.: silvae, Caes.: possessionum, Cic. *II)* trasl.: 1) *pronunzia larga,* verborum, Cic. de or. 2, 91. 2) *ricchezza, pienezza dell'espressione,* Platonica, *per il greco* πλατύτης τῆς ἑρμηνείας, Plin. ep. 1, 10, 5 *(detta da* Cic. or. 5 amplitudo Platonis).

Lătĭum, ĭi, n. *I) Lazio, regione dell'Italia tra il Tevere e la Campania, colla città di Roma, l'odierna* Campagna di Roma *e una parte della* Terra di Lavoro, Cic. Arch. 5, Hor. carm. 1, 35, 10 *ed a.*: *diviso, riguardo alla sua estensione, in* Latium antiquum (Verg. Aen. 7, 38. Plin. 3, 56), *cioè il tratto di terra che formava il* Latium *prima della sottomissione ai Romani e si estendeva dal Tevere fino al* promunturium Circaeum *(oggi* Circello) *presso Anxur, e in* Latium novum o adjectum (Plin. 3. 53), *cioè le nuove conquiste aggiuntevi sotto i Romani ad Oriente e ad Occidente fino al Liri:* vetus Latium, *cioè quelle città che già prima del 90 e 89 a. Cr. avevano il* jus Latii *e ottennero poscia la cittadinanza romana,* Tac. ann. 4, 5. *II) meton.*: 1) *i Latini,* jus Latii, *il diritto latino (V.* Latinitas, *n° II)*, Tac. 2) = jus Latii *o* Latinitas *(V. al n° II)*, Tac. *ed a.* — *Deriv.* a) **Lătĭus**, a, um, *appartenente al Lazio, latino, poet.* = *romano,* Ov.: vulnera, *dei Romani,* Ov.: forum, *cioè* Romanum, *dove si dibattevano i processi a Roma,* Ov. b) **Lătīnus**, a, um, *appartenente al Lazio, latino,* lingua, Cic.: convertere in Latinum, *tradurre in latino,* Cic.: *parim.* vertere in Latinum, Quint.: *e* transferre ex Graeco in Latinum, Quint.: feriae Latinae *o sempl.* Latinae, *le ferie latine, festa federale dei latini, nella quale si sacrificava a Giove Laziale sul monte Albano,* Liv. *ed a.*: via Latina, *che partiva dalla* porta Latina *(vicino a* porta Capena), Liv.: Latinae coloniae, *che avevano il* jus Latii *(V.* Latinitas), Suet.: *sost.*, Latinus, i, m., *Latino, e* Latini, ōrum, m., *i Latini, cioè,* α) *gli abitanti del Lazio,* Liv. β) *quelli che avevano il* jus Latii *(V.* Latinitas), Tac.: *quindi* Flavia Latinae condicionis, *che ha i diritti di una Latina, non quelli di una Romana,* Suet. γ) *quelli che parlano latino,* Quint. — Avv. **Lătīnē**, *latinamente, latino,* loqui, *parlar latino, tanto generic.* = *parlare in lingua latina,* Liv., *quanto partic., parlar con eleganza, bene (latinamente)*, Cic.: *e dire apertamente, chiaro e tondo,* Cic.: L. reddere, *tradurre in latino,* Cic.: *parim.* transferre, Quint.: L. scire, *capire il latino,* Cic. c) **Lătīnĭensis**, e, *latino,* ager, Cic.: *sost.*, Latinienses, ium, m., *i Latini,* Cic. d) **Lătĭālis**, e, *appartenente al Lazio, laziale, latino,* populus, Ov. e) **Lătĭāris**, *latino, laziale,* Juppiter, *che presiedeva alla lega latina, al quale venivano offerti sacrifizi in comune dai Romani e dai Latini sul monte Albano,* Cic. *ed a.* — *Deriv.*: **Lătĭār**, āris, n., *festa di Giove Laziare,* Cic. ad Qu. fr. 2, 4, 2.

Latmus, i, m. (Λάτμος), *Latmo, monte della Caria, dove Selene (Luna) baciò Endimione mentre dormiva.* — *Deriv.*: **Latmĭus**, a, um, *latmio.*

Lātō, ūs, f. (Λητώ, *dor.* Λατώ, *eol.* Λάτων), *e comun. latinizzato* **Lātōna**, ae, f., *Latona, figlia del titano Ceo e di Febe, la quale, perseguitata da Giunone, dopo lungo errare partorì a Giove Febo e Diana sul monte Cinto (in Delo).* — *Deriv.*: a) **Lātōis** *o* **Lētōis**, tōĭdis *e* tōĭdos, f. (Λητωΐς), *appartenente a Latona, latonio,* Calaurea, *sacra a Latona,* Ov.: *sost.*, Latois *ovvero* Letois, *Diana,* Ov. b) **Lātōĭus** *o* **Lētōĭus**, a, um (Λητώϊος *o* Λητῷος), *di Latona,* proles, *Apollo e Diana,* Ov.: *sost.*, Latoius, ii, m., *Apollo, e* Latoia, ae, f., *Diana,* Ov. c) **Lātōnĭgĕna**, ae, c. (Latona *e* gigno), *figlio o figlia di Latona,* Latonigenae duo, *Apollo e Diana,* Ov. d) **Lātōnĭus**, a, um, *latonio,* Delos, Verg.: Latonia virgo *e sempl.* Latonia, *Diana,* Verg. e) **Lātōus**, a, um, *di Latona,* Ov.

Latobrīgi, ōrum, m., *popolaz. Gallica, vicina agli Elevezi, probabilmente nell'odierna Brisgovia.*

lātŏmĭae, *V.* lautumiae.

Lātōna, -tōnĭgĕna, -tōnĭus, V. Lato.

lātŏr, ōris, m. (fero), *colui che propone*, legis, Cic.: rogationis, Liv.

Lātōus, a, um, *V.* Lato.

lātrātŏr, ōris, m. (latro. are), *I) latratore abbaiatore, poet.* = *cane*, latrator Anubis (*V.* Anubis), Verg. *e* Ov. *II)* trasl., *strillone*, Quint. 12, 9, 12.

lātrātŭs, ūs, m. (latro, are), *latrato, abbaiamento*, caninus, Val. Max.: canum, Sen.: apros latratu turbare, Verg.: latratu abstinere, Curt.: *plur.*, cursu et latratibus instare, Verg.: tres latratus edere, *urlare, abbaiare tre volte*, Ov.

lātrīna, ae, f. (*da* lavatrina, *da* lavo), *latrina, cesso, fogna*, Suet. *ed a.*

1. **lātro,** āvi, ātum, āre, *latrare, abbaiare, I)* intr.: 1) *propr. (e precis. del latrato ostile dei cani grossi, come* ὑλακτεῖν, *mentre* gaunire *dell'innocuo gagnolio dei cani piccoli, come* κνυζᾶσθαι; baubari, *dell'abbaiamento ululante del cane)*, Cic. *ed a.*: partic. *sost.*, latrans, *il latrante, poet.* = *cane*, Ov. 2) trasl.: a) *abbaiare* = *contendere, altercare con violenza, gridare, di uomini, specialm. di cattivi oratori ed avvocati*, Cic.: rumperis et latras, *ti sgoli* = *strilli fino a scoppiare*, Hor. b) *rumoreggiare, strepitare, infuriare*, undae latrantes, Verg.: stomachus latrans, *che ringhia (di fame)*, Hor. *II)* tr.: 1) *propr.*: *latrare o abbaiare a o contro qualc.*, senem adulterum, Hor.: in Capitolium euntem numquam, Aur. Vict. 2) trasl.: a) *di uomini, ecc.*, α) *abbaiare contro qualc.* = *ingiuriare*, si quis opprobriis dignum latraverit, Hor. β) *gridare latrando, abbaiando*, canina verba in foro, Ov. b) *della natura, chiedere con forza, altamente e impetuosamente*, nil aliud naturam latrare, nisi ut etc., Lucr. 2, 17.

2. **lātro,** ōnis, m. (λάτρις), *I) soldato mercenario*, Plaut. mil. 949 *e altr. II)* trasl.: a) *soldato di ventura, venturiere, che fa la guerra di proprio moto, masnadiere, grassatore, assassino, ladrone, bandito*, Cic. *ed a.*: *del lupo*, Phaedr. b) *di coloro che, mentre non hanno il diritto di far la guerra (p. es. di un cittadino contro lo Stato), tuttavia fanno la guerra o si ribellano in altro modo allo Stato*, latrones, *masnadieri, briganti* (*contr.* justi hostes), *come* Liv. 35, 7, 7 *e* 40, 27, 10. c) *cacciatore (che sta in agguato a spiar la fiera)*, Verg. Aen. 12, 7. d) *pedina nel giuoco dei soldati o della guerra*, Ov. art. am. 3, 357.

3. **Lătro,** ōnis, m., *Latrone, cognome rom., come* M. Porcius Latro, *oratore e retore in Ispagna ai tempi d'Augusto.* — *Deriv.*: **Lătrōnĭānus,** a, um, *latroniano, di (M. Porcio) Latrone.*

lātrōcĭnĭum, ĭi, n. (latrocinor), *I) latrocinio, ladroneccio, ladroneria, pirateria (in* Cic. *anche del condurre la guerra senza autorizzazione, quindi spesso termine ingiurioso contro cittadini sleali)*, a) *propr.*, Cic. *ed a.*: privatum, *rapina* (*contr.* publicum populi Romani bellum), Liv.: trasl., *macchinazione, raggiri, bricconeria*, per latrocinia, Sall.: quid futurum sit latrocinio tribunorum, Cic. b) *meton.*, *banda di ladroni, genia dei briganti, ladronaglia (anche di cittadini che agiscono contro lo Stato)*, unus ex tanto latrocinio, Cic.: latrocinium, non judicium, Cic. *II) specie di giuoco « della dama »*, *giuoco dei soldati, giuoco della guerra* (lusus latrunculorum), Ov. art. am. 2, 207.

lātrōcĭnor, ātus sum, āri (2. latro), *ladroneggiare, esercitare ladronecci, ruberie, assassinii (pirateria) (anche del condurre la guerra non autorizzati)*, Cic. *ed a.*

Lătrōnĭānus, a, um, *V.* 3. Latro.

lātruncŭlārĭus, a, um (latrunculus), *appartenente al giuoco dei soldati o della guerra*, tabula, *tavoliere*, Sen. ep. 117, 30.

lātruncŭlus, i, m. (dimin. *di* latro), *I) ladruncolo, ladroncello*, Cic. *ed a. II) pedina, nel giuoco dei soldati o della guerra*, Sen. *ed a.*: latrunculis ludere, Sen.

lătŭmiae, *V.* lautumiae.

1. **lātus,** a, um, part. *di* fero, *V.*

2. **lātus,** a, um (*orig.* partic. = *esteso, allargato*), *largo, ampio, lato* (*contr.* angustus, brevis, contractus), *I) propr.*: a) generic.: via, Cic.: frons (*fronte*), Plin. ep.: humeri, Verg.: ratis, Liv.: clavus, *V.* clavus: flumen latissimum, Caes.: latus ab humeris, *di larghe spalle*, Suet.: *seg. dall'indicazione della larghezza all'acc.*, fossa XV pedes lata, Caes.: non latior pedibus L., Caes.: in latum crescere, *nella larghezza*, Ov. b) *largo, esteso, spazioso, di grande estensione*, moenia, Verg.: fines, Caes.: locus, Cic.: regnum, Liv. c) *pregn., di orgogliosi, pettoruto, che si pavoneggia*, lati incesserunt, *di attori tragici*, Sen.: latus ut in circo spatiere, Hor. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: gloria, *largamente divulgata*, Plin. ep. 4, 12, 7. 2) *partic.*: a) *largo rispetto alla pronunzia*, cujus tu illa lata (*larghezza, pronunzia larga*) non numquam imitaris, Cic. de or. 3, 46. b) *largo, ampio, disteso, copioso rispetto all'espressione*, oratio, disputatio, Cic.: latior quaestio, Liv.: *dell'oratore*, nonne his latior et audentior et excelsior (Aeschines), Quint.

3. **lătŭs,** ĕris, n., *lato, fianco, I) nel corpo animale* (*contr.* frons *e* tergum), 1) *in gen.*: α) *nell'uomo*, lateris dolor, Cic. *ed a.*, *ovv.* laterum dolor, Hor., *punta, pleuritide*: accommodare ensem lateri, Verg.: latus offendere vehementer, Cic.: vellere latus digitis, *solleticare il fianco (come avvertimento)*, Ov.: mutare latus, *voltarsi sull'altro fianco*, Verg.: lateri adhaerere gravem dominum, *il tiranno oppressore stia attaccato al loro fianco, sia alle loro spalle*, Liv.: *e così* lateri alcjs haerere *o* junctum esse, *non staccarsi dal fianco di alc.*, Justin.: offendit te circumfusa turba lateri meo, Liv.: juxta se latere dextro alqm collocare, Suet.: imaginem alcjs latere tantum altero ostendere, Quint.: *nel gesto dell'oratore*, virilis laterum flexio, Cic.: lateris inflexio haec fortis ac virilis, Cic.: in dextrum ac laevum latus, Quint.: artifices lateris, *artisti nel muovere i fianchi, ballerini (altri: « maestri di ballo »)*, Ov. art. am. 351: *e nel linguaggio della scherma*, latus dare, *dare, porgere il fianco scoperto (all'avversario), fig.* = *scoprire il lato debole*, saepe dabis latus nudum, Tibull.; *e* ne adulatoribus latus praebeas, Sen.: malo latus obdere apertum, Hor.: nudum latus imperii, Flor., *e per contro* latus

alcjs *ovv.* alci tegere, Liv. *e* Hor., alci latus o alcjs latera cingere, Liv., *ovv.* latus alcjs dare, Sen., *coprire il fianco ad alc., accompagnarlo stando al suo lato (sinistro), lasciargli la destra (partic. di clienti)*, latus patriciis juvenibus (abl.) saepire, *avere giov. patrizi al suo fianco (come corteggio)*, Liv.: latere tecto abscedere, *prov. = scampar la pelle*, Ter. heaut. 672: ab alcjs latere numquam discedere, Cic. β) *nell'animale*, latera ac ventres equorum, Lucr.: cujus (aequi aenei) in lateribus fores essent, Cic. 2) *partic.:* a) *fianco come sede della forza e del vigore, petto, e parlando di oratori anche polmone, forza*, neque enim ex te umquam es nobilitatus, sed ex lateribus et lacertis, *dell'atleta Milone*, Cic.: vocis sonus, latera, vires, Cic.: cum legem Voconiam voce magnā et bonis lateribus suasissem, *con tutta la forza dei miei polmoni*, Cic. b) *meton. = corpo*, latus fessum longā militiā, Hor.: latus submittere in herba, Ov.: penna latus vestit, Ov. c) trasl.: α) *del seguito immediato, dei confidenti ed intimi amici di qualc.*, insontes ab latere tyranni, Liv.: cum a latere ipsius pecuniā sollicitaret hostis, Curt. β) *lato = parentela*, Plin. ep. 8, 10, 3. *II) del lato o fianco locale d'un oggetto, superficie laterale* (*contr.* frons, tergum, *V.*), 1) *in gen.:* latus unum castrorum, Caes.: ex utraque parte lateris, *d'un colle*, Caes.: ab utroque viae latere, Liv.: insula, cujus unum latus est contra Galliam, Caes.: latus dextrum domus, Hor.: prora avertit et undis dat latus, Verg.: ab lateribus terrae, *sui fianchi, dai lati*, Sen.: *e così* latere ex utroque, infraque superque, Lucr.: in latere *(nella vicinanza)* vectigalium nostrorum, Sall. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *milit. = fianco d'un esercito* (*contr.* frons), ad latus apertum hostium constitui, Caes.: naves ad latera disponit, Caes.: nostros latere aperto aggressi, Caes.: veritus, ne in frontem simul et latera suorum pugnaretur, Tac.: *quindi* a (ab) latere, a lateribus, *di (sul) fianco, dai fianchi, nel fianco* (*contr.* a fronte, a tergo), Caes., Cic. *ed a.: e così* ex lateribus, Sall.: *contr.* hostes ab latere, vos amici procul, Sall. b) *come* t. t. *matem. = lato d'un triangolo, d'un quadrilatero, ecc.*, in data linea triangulum aequis lateribus constituere, Quint.: triangula plus aequis lateribus, quam inaequalibus, Quint.

lătuscŭlum, i, n. (dimin. *di* latus), *piccolo fianco, piccolo lato*, laneum, Catull.: latuscula speculorum, Lucr.

laudābĭlis, e, agg. *con* compar. *e* superl. (laudo), *lodevole, degno di lode*, Cic. *ed a.:* ab alqo, Cornif. rhet.: *partic.*, *da stimarsi felice, degno di felicitazione*, Cic. de amic. 23.

laudābĭlĭtĕr, avv. *col* compar. (laudabilis), *lodevolmente, gloriosamente*, Cic. *ed a.*

laudātĭo, ōnis, f. (laudo), *il lodare, laudazione, lode, elogio, panegirico*, *I) in gen.:* laudatio tua, *l'elogio tuo (pronunziato da te)*, Cic.: *col* genit. *sogg.*, laud. hominis turpissimi, Cic.: *col* genit. *ogg.*, eorum, *elogio di essi*, Cic.: *plur.*, laudationes modulatae, *inni di lode, cantici adulatorii*, Suet. Ner. 20. *II) partic.:* 1) *testimonianza favorevole deposta in tribunale per alc.*, Cic.: *compiut.* laudatio judicialis, Suet. 2) *elogio di un defunto, orazione funebre*, Cic.: *compiut.* laudatio funebris, Quint.: *col* genit. *ogg.*, matronarum, *sulle, ecc.*, Liv.: non nullae mortuorum laudationes, Cic. 3) *lettera di ringraziamento, che gli abitanti d'una provincia rom. mandavano per mezzo di messaggieri al Senato (comunemente nel mese di febbraio), come segno che erano soddisfatti dell'amministrazione del Governatore*, Cic.

laudātīvus, a, um (laudo), *lodativo, concernente il lodare*, genus causarum, Quint.: quaestio, Quint.

laudātŏr, ōris, m. (laudo), *I) lodatore, encomiatore, panegirista, in cattivo senso, adulatore, piaggiatore*, rerum, Cic.: formae, Ov.: paratus ad falsa laudator, Sen. *II) partic.:* 1) *teste che comparisce in tribunale in favore di alc.*, Cic. 2) *panegirista d'un defunto, oratore funebre*, Liv. *e* Plin. ep.

laudātrix, trīcis, f. (laudator), *lodatrice, encomiatrice*, laudatrix Venus est invidiosa mihi, Ov. her. 16 (17), 126: *di c. astr.*, illa plerumque peccatorum vitiorumque laudatrix, fama popularis, Cic. Tusc. 3, 4.

laudātus, a, um, part. agg. *con* compar. *e* superl. *(da* laudo), *lodevole, degno di lode, lodato, eccellente*, Cic. *ed a.*

laudĭcēnus (laudĭcoenus), i, m. (laudo *e* cena), *lodator di pranzo, cioè che loda, acclama per essere invitato a pranzo*, Plin. ep. 2, 14, 5 (*in bisticcio con* Laodiceni).

laudo, āvi, ātum, āre (laus), *lodare, encomiare, riconoscere lodando, approvare con lode* (*contr.* castigare, vituperare, reprehendere, culpare, accusare), *I) propr.:* A) *in gen.:* eorum consilium, Nep.: Cottae sententiam, Cic.: alqm, Cic.: (alqm) ob ea, Plin. ep.: alqm alci, *uno di fronte ad un altro*, Ter.: laudari alci, *da alc.*, Cic.: laudare laudibus, Cic. B) *partic.:* a) *rendere una favorevole testimonianza ad un accusato*, Cic. b) *pronunciare l'elogio funebre ad un defunto*, Cic. c) *stimar felice, invidiabile, degno d'invidia*, agricolam laudat juris peritus, Hor. *II)* trasl., *citare, nominare, mentovare alc.*, auctores, Cic.: alqm auctorem, Cic.

laurĕa, ae, f., *V.* laureus.

laurĕātus, a, um (laurea), *laureato, coronato di laurea, ornato o fornito di rami o di corona d'alloro (partic. come segno di vittoria)*, imago, Cic.: fasces, lictores, Cic.: litterae, *relazioni della guerra, annunzi di vittoria che i generali vincitori mandavano al Senato circondandoli d'alloro*, Liv.: *e le stesse, sost.*, laureatae, Tac.

Laurentīnus, **-tīus**, a, um, *V.* Laurentum.

Laurentum, i, n., *Laurento, città del Lazio non lungi dalla costa, tra Ostia e Lavinio: secondo alcuni, oggi* Torre di Paterno, *secondo altri, forse con più ragione, l'odierna* Casale di Capocotta. — *Deriv.:* a) **Laurens**, rentis, *laurente, laurentino; plur. sost.*, Laurentes, ium, m., *abitanti di Laurento, Laurentini*. b) **Laurentīnus**, a, um, *laurentino*. — *sost.*, Laurentinum, i, n., *podere di Plinio il Giovane presso Laurento*.

il Laurentino. c) *(poet.)* **Laurentius,** a, um, *laurenzio.*

laureŏla (lōreola), ae, f. (dimin. *di* laurea, lorea, *V.* laureus), *piccola corona d'alloro (decorazione del trionfatore)*, negotium, quod est ad laureolam *(= trionfo)* satis, Cic. ep. 2, 10, 2. — *Proverb.*, *V.* mustaceum.

Laureŏlus, i, m., *Laureolo, famoso ladrone, il quale alla fine fu messo in croce e quivi lasciato in preda alle fiere, eroe d'una rappresentazione scenica del mimografo Catullo.*

laurētum, i, n. (laurus), *laureto, boschetto d'allori,* Suet. Galb. 1.

laurĕus, a, um (laurus), *laureo, di lauro, d'alloro, I)* agg.: folia, Cato: oleum, Plin.: corona, *corona d'alloro*, Cic. (*V. qui appresso* laurea). *II) sost.*, laurea (*plebeo*, lorea), ae, f., 1) *lauro, alloro,* Liv. *ed a.* 2) *laurea, corona d'alloro, ramo d'alloro,* a) *come ornamento delle immagini degli antenati, degli annunzi di vittoria, ecc., come decorazione dei trionfatori, i quali tenevano anche un ramo d'alloro nelle mani; ma partic. come ornamento del capo di Apollo (perchè l'alloro era sacro a quel dio) e dei poeti,* decemviri laureā coronati, Liv.: lauream Capitolino Jovi referre, Suet.: laureā donandus Apollinari, Hor. b) *meton., alloro = trionfo, vittoria,* laureae cupidus, Cic.: quam lauream cum tua laudatione conferrem, Cic.: lauream deportare, Tac.

laurĭcŏmus, a, um (laurus *e* coma), *lauricomo, frondeggiante d'alloro,* mons, Lucr. 6, 152.

laurĭgĕr, gĕra, gĕrum (laurus *e* gero), *coronato, ornato, cinto d'alloro,* Ov. *ed a.*

laurus, i, f., *lauro, alloro, sacro ad Apollo, il cui tempio era spesso circondato da boschetti di lauri* (*quindi* Clarii laurus sentire, *lo stormire di lauri intorno al tempio di Apollo Clario,* Verg.): *i suoi rami ornavano il capo di Apollo e dei poeti,* Hor. *ed a.: e dei flamini in determinate feste,* Ov.: *parim. nelle feste e in lieti avvenimenti se ne ornavano i ritratti dei genitori e degli avi,* Cic.: *lo stesso delle case,* Tac.: *partic. come segno di vittoria nei trionfi, dove il trionfatore aveva il capo incoronato d'un ramo d'alloro e teneva in mano un altro ramo d'alloro; i fasci dei littori erano circondati d'alloro, ecc.,* Cic. *ed a.* — *quindi meton.*, laurus = laurea, *come alloro, laurea, corona d'alloro, ramo d'alloro e quindi = trionfo e vittoria,* Cic.: Parthica, Plin. pan. — *Secondo la 4ª declinaz., abl. sing. spesso* lauru: *nom. plur.* laurus: *acc. plur.* laurus: *voc. plur.* laurus, Ov. fast. 4, 953.

laus, laudis, f., *lode, stima che gode chi ha meriti, onore, gloria, approvazione* (*contr.* vituperatio, crimen, culpa), *I) propr.*: rei militaris, *pei meriti acquistati nella guerra,* Nep.: doctrinae, Cic.: in laude vivere, Cic.: laudem sibi parĕre, Cic.: alcjs laudes dicere, *cantar le lodi di alc.*, Verg.: *e così* laudem victorum canere, Phaedr.: hoc in tua laude pono, *ti ascrivo a lode,* Cic.: laudem habere, *aver lode, esser lodevole,* Cic.: non laudem habet de me, *non si può gloriare di me,* Ov.: laus est, *è una lode, è cosa lodevole, seg. dall'*infin., Hor.: *parim.* est laudibus, *seg. dall'*infin., Sen.: *e* laudi ducitur alci *(torna a lode di alc.), seg. dall'*infin., Nep.: *plur.* laudes, *lodi, elogio, panegirico* (*contr.* vituperationes), Cic.: habere laudes de alqo, *far un discorso lodativo, un panegirico,* Cic.: laudes et grates alci agere, *lodare e ringraziare alc.*, Liv. *II)* trasl., *lode = azione, fatto, impresa lodevole; merito, pregio, gloriosa attività, partic. al plur.*, abundans bellicis laudibus, Cic.: gloriam laudum adamare, Cic.

lautē, avv. (lautus), *pulitamente, I) magnificamente, splendidam., lautam., sontuosam., decorosam.,* vivere, Nep.: lautius res domesticas tueri, Cic. *II)* trasl., *bravamente, egregiamente,* lautissime alqm emungere, Poëta *in* Cic.: facete! lepide! laute! Ter.

lautĭa, ōrum, n., *ospitalità, che si dava in Roma ad inviati stranieri o ad altri ospiti illustri in segno di onore e a pubbliche spese, e consisteva nel provveder loro la tavola, i bagni, ecc.*, locus lautiaque, Liv.: aedes liberae loca lautia, Liv.

lautĭtĭa, ae, f. (lautus), *comun. al plur.*, *lautezza, sontuosità nel modo di vivere,* Cic. *ed a.: delle case e del loro mobiglio,* Suet.

Lautŭlae (Lautŏlae), ārum, f. *(da* lavo, *dunque* = θερμαί, *terme), Lautula, borgo dei Volsci nel* Latium Novum, *tra* Anxur *e* Fundi.

latŭmiae (**lātŏmiae**), ārum, f. (λατομίαι), *cave di pietra, latomie, trasformate in prigioni a cielo scoperto, in Siracusa,* lautumiae Syracusanae, Cic. Verr. 5, 68: *e in Roma,* Liv. 26, 27, 3: carcer lautumiarum, Liv. 32, 26, 17.

lautus, a, um, part. agg. (lavo), *pulito, I) netto, lauto, sontuoso, splendido,* supellex, Cic.: cena lautissima, Plin. ep. *II) decoroso, ragguardevole, nobile, delicato* (*contr.* sordidus), patrimonium, Cic.: civitas, Cic.: homines lauti et urbani, Cic.: valde iam lautus es, qui gravere litteras ad me dare. *ti dài già tanto tono, che ecc.*, Cic.: lautiores liberti, Cic.: *di c. astr., ricco, onorevole, glorioso,* negotium, Cic.: lautior liberalitas, Cic.

lăvābrum, i, n. (lavo) = labrum, *vasca, tinozza da bagno,* Lucr. 6, 799.

lăvācrum, i, n. (lavo), *lavacro, bagno,* Aur. Vict. *ed a.*

lăvātĭo, ōnis, f. (lavo), *I) il lavare, bagnare, bagno,* Cic. *ed a.* *II) meton.*: 1) *vaso da bagno,* argentea, Phaedr. 4, 5, 22. 2) *bagno = acqua del bagno,* Cic. ep. 9, 5, 3.

Lăverna, ae, f., *Laverna, dea protettrice del guadagno (giusto ed ingiusto), quindi anche dei ladri e truffatori,* Hor. ep. 1, 16, 60.

Lăvernĭum, ĭi, n., *Lavernio, luogo del resto sconosciuto nel* Latium Novum, *nelle vicinanze di Formia, dove P. Scipione Africano aveva un podere.*

Lăvīci, Lăvīcānus, *V.* Labici.

Lāvīnĭa, ae, f., *Lavinia, figlia di Latino, moglie di Enea.*

Lāvīnĭum, ĭi, n., *Lavinio, città del Lazio, fondata da Enea e così chiamata in onore di Lavinia sua moglie; oggi* Pratica. — *Deriv.*: **Lāvīnĭus,** a, um, *lavinio.*

lăvo, lāvi, lautum (*inv. di* lavitum), partic.

lautus *e* lōtus, lăvĕre *e* **lăvo,** lăvātum *e* lăvātūrus, lăvāre (λούω), *lavare, bagnare, I) propr.:* 1) *in senso stretto:* manus lavare, Cic.: manus manum lavat, *proverb.*, V. manus, *n° I:* lavari, *lavarsi, bagnarsi,* Cic. *ed a.:* totus lavor, *mi lavo (bagno) tutto il corpo,* Sen.: rex lavans, Liv.: ire lavatum, Ter. *e* Hor. 2) *in senso lato, bagnare = irrigare, inumidire,* vultum lacrimis, Ov.: ora, Verg.: Padus Matina laverit cacumina, Hor. *II)* trasl., *tergere, lavare (via),* peccatum precibus, *scusare,* Ter.: mala vino, *scacciare,* Hor. — *Il perf. è solt.* lavi, *il sup. class. sempre* lavatum (*quindi part. fut.* lavaturus, Ov. fast. 3, 12); *il part. perf. class. sempre* lautus. *Le altre forme della terza coniug. sono estranee alla prosa classica.*

laxāmentum, i. n. (laxo), *dilatazione, allargamento, I) propr.,* lax. sibi parat, *si fa largo,* Sen. nat. qu. 6, 18, 3. *II)* trasl., *alleviamento, indulgenza, respiro, sosta, tregua,* laxamentum dare legi, *mostrare qualche indulgenza nell'applicar la legge,* Cic.: legem nihil laxamenti habere, Liv.: nihil laxamenti hostibus dedit, *tempo di respirare,* Liv.: si quid laxamenti a bello esset, Liv.

laxē, avv. (laxus), *I) largamente, ampiam., estesam.,* 1) *propr.:* habitare, Cic.: laxius stare, tendere, Curt. 2) trasl., *del tempo,* laxius proferre diem, *portar più innanzi,* Cic.: volo laxius (pecuniam curari), *non subito ad una volta, a poco a poco,* Cic. *II) non strettamente, in modo lento,* 1) *propr.:* manus vincire, Liv. 9, 10, 7. 2) trasl., *senza vincoli, scioltamente, liberamente,* laxius vivere, Liv.: Romanos laxius futuros, *più rilassati,* Sall.

laxĭtās, ātis, f. (laxus), *I) larghezza, ampiezza,* loci, Sall. fr.: domus, Cic. *II)* trasl., *tranquillità, placidezza,* animi remissio (*quiete*) ac laxitas, Sen. ep. 66, 14.

laxo, āvi, ātum, āre (laxus), *allargare, I) = dilatare, ampliare, rendere spazioso* (*contr.* coartare), A) *propr.:* forum, Cic.: foramina, Ov.: manipulos, *farli avanzare separati gli uni dagli altri,* Caes.: (*e così* laxatae custodiae, *diradate le guardie, distanti le une dalle altre, contr.* artae, Liv.): mare modice se laxat, Mela. B) trasl., *prolungare, estendere un tempo,* tempus, Sen.: necessitatem dicendi longiore dierum spatio, *estendere nello spazio di più giorni,* Quint. *II) allentare, rilassare, sciogliere, aprire,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* arcum, Phaedr.: vincula epistulae, Nep.: claustra, Verg.: excussos rudentes, Verg.: fidiculas, *allentare le corde di tortura,* Val. Max.: corpora laxantur rugis, *si fanno rugosi,* Ov. 2) *pregn., quasi svincolarsi q.c. (= lasciare libera uscita),* ubi dolor vocem laxaverat, Justin. B) trasl., a) *alleggerire, dar sollievo, ricreare, ristorare,* membra quiete, Verg.: animum curamque, Cic.: animum lusu latrunculorum, Plin. ep.: animum ab assiduis laboribus, Liv.: cum laxati curis sumus, Cic. b) *ridurre, diminuire,* ex eo, quo astricti sumus, laxari aliquid velim, Cic.: aliquid laboris, Liv.: vis morbi videbatur laxata, Curt.: intr., annona haud multum laxaverat, *era diminuito di prezzo,* Liv. 26, 20, 11. — *e in cattivo senso, rilassarsi in q.c., attendervi con negligenza,* pugnam, custodias, Liv.

laxus, a, um, *I) largo, ampio, spazioso* (*contr.* artus, angustus), 1) *propr.:* anulus, Ov.: casses, Verg.: rus, Sen. rhet.: agmen laxius, Sall.: spatium, Sen.: *fig.*, in quo laxior neglegentiae locus esset, *in cui potesse esserci campo, ecc.,* Liv. 2) trasl., *del tempo, lungo,* diem statuo satis laxum, *pongo un termine abbastanza lungo,* Cic.: tempus laxius, Plin. ep. *II) lento, allentato, non fortemente teso* (*contr.* astrictus, artus), arcus, Verg.: funis, Hor.: habena, Verg.: catena (*contr.* catena arta), Sen.: toga, Tibull.: tunica, Ov.: male laxus in pede calceus haeret, *il calzare troppo largo non vuol stare al piede,* Hor.: *quindi aperto,* janua, Ov.: compages, Verg.: *fig., rilassato, senza rigore,* laxissimas habenas habere amicitiae, Cic.: milites laxiore imperio habere, Sall.: annona laxior, *grano a miglior mercato, a minor prezzo,* Liv.

lĕa, ae, f. (leo), *leonessa,* Ov. *ed a.*

lĕaena, ae, f. (λέαινα), *leonessa,* Cic. fr. *ed a.*

Lēandĕr *e* **Lēandrus,** dri, m. (Λείανδρος), *Leandro, giovane di Abido, amante di Ero da Sesto, il quale ogni notte si recava dalla sua amante passando l'Ellesponto a nuoto, ma in una di queste traversate trovò la morte nelle onde.*

Lĕarchus, i, m. (Λέαρχος), *Learco, figlio di Atamante e di Ino, ucciso dal padre in furore.* — *Deriv.:* **Lĕarchēus,** a, um, (Λεάρχειος), *learcheo, di Learco.*

Lĕbădīa, ae, f. (Λεβάδεια, Λεβαδία), *Lebadia, città della Beozia sull'Elicona, rinomata per l'oracolo e la grotta di Trofonio; ora* Livadia.

Lĕbĕdŏs *e* **-bĕdus,** i, f. (Λέβεδος), *Lebedo, città della Ionia a N.O. di Colofone.*

lĕbēs, bētis, m. (λέβης), *presso i Greci, bacino, lebete,* a) *per metter al fuoco e cuocervi le vivande, spesso lavorato con grande arte, quindi regalo onorifico o premio nelle gare,* Verg. *e* Ov. b) *per lavare i piedi e le mani, catino, bacino,* Ov.

Lĕchaeum, i, n. (Λέχαιον), *Lecheo, città marittima sul golfo di Corinto, appartenente a Corinto.*

lectīca, ae, f. (lectus), *lettiga, portantina, I) in gen.:* lectica octaphoros, *portata da otto (schiavi),* Cic.: lectica scutorum, *riempita di scudi,* Cic.: alqm lecticā gestare, Hor.: lecticā octaphoro ferri, Cic. *II) partic., per portar via i morti, bara (e precis. quella dei ricchi, mentre la* sandapila *per poveri),* Nep. *ed a.*

lectīcārĭus, ĭi, m. (*da* lectica), *portator di lettiga, lettighiere,* Cic. *ed a.*

lectīcŭla, ae, f. (dimin. *di* lectica), *I) piccola lettiga, lettighetta, (mentre quella che si disse più tardi* sella gestatoria *= sedia portatile),* 1) *in gen.:* lecticulā in curiam deferri, Cic.: lecticulā in aciem inferri, Liv. 2) *partic., per portar via i morti, bara,* Nep. Att. 22, 4. *II) divano, canapè da studiare o scrivere (poichè gli antichi studiavano e scrivevano per lo più stando coricati),* lucubratoria, Suet. Aug. 78.

lectĭo, ōnis, f. (2. lego), *I) scelta, elezione,* judicum, Cic.: senatorum affluentem numerum ad modum pristinum redegit duabus

lectionibus, *per mezzo di due scelte*, Suet. *II) lettura*, 1) *in gen.*, *il leggere, lettura di uno scritto*, rationes confectae me absente sunt tecum, ad quas ego nihil adhibui praeter lectionem, Cic. 2) *partic.*: a) *il leggere come passatempo, come studio, lettura* (*meton., anche quel che si legge*), librorum, Cic.: carminum, Sen.: lectionem sine ulla delectatione neglego, Cic.: multa lectio *(aver molto letto)* in subitis, multa scriptio elucet, Plin. ep. b) *lettura ad alta voce di un libro, ecc.*, Cic. *e* Nep. c) lectio senatus, *il leggere i nomi, far l'appello dei senatori (per eleggere il* princeps senatus *o per lasciar indietro i nomi di qualche senatore)*, Liv.

lectisternium, ĭi, n. (lectus *e* sterno), *lettisternio, convito, banchetto degli dei, in cui le imagini degli dei erano poste sopra cuscini* (lecti) *e si offrivano loro vivande*, Liv. 5, 13, 6 *e altr.*

lectĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* 2. lego), *I) cogliere, raccogliere con premura*, vagos litoribus conchulas et umbilicos, Val. Max. 8, 8, 1. *II)* trasl.: 1) *leggere spesso, ripetutamente, con ardore, con attenzione uno scritto*, Pyrrhi libros, Cic.: Platonem studiose, Cic.: non legendos libros, sed lectitandos, Plin. ep. 2) *leggere ad alta voce*, orationes, Plin. ep. 7, 17, 4.

lectĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* lectio), *lettura*, per eos dies matutina tempora lectiunculis consumpseris, *con facile (piacevole) lettura*, Cic. ep. 7, 1. § 1.

lectŏr, ōris, m. (2. lego), *I) lettore, leggitore d'un libro, ecc.*, Cic. *ed a. II) colui che legge ad alta voce ad altri*, Cic. *ed a.*

lectŭlus, i, m. (dimin. *di* lectus), *lettuccio, letticello, I) come letto da dormirvi*, Cic. *ed a.*: caelebs, *celibe*, Cic. *II) canapè*, 1) *divano da leggervi e meditarvi*, Cic. *ed a.* 2) *sofà da sedersi a tavola*, Cic: lectulos jube sterni nobis, *fa apparecchiar la tavola*, Ter. 3) *letto funebre, letto per l'esequie*, Tac. ann. 16, 11.

1. **lectus**, a, um, part. agg. (*da* 2. lego), *I) scelto, eletto*, pueri, Cic.: verba, Cic.: verba lectissima, Cic. *II)* trasl., *scelto, eccellente, esemplare, modello di, ecc.*, a) *di pers.*: adulescens, Cic.: femina lectior, lectissima, Cic. b) *di c. inan.*: vinum Massicum, Hor.: argentum, *denaro buono, di buon peso (buona moneta)*, Ter.

2. **lectus**, i, m. (2. lego), *letto, I) da dormirvi*, 1) *in gen.*, Cic. *ed a.*: cubicularis, *letto da dormire*, Cic.: caelebs, *celibe*, Ov.: vacuus, *non condiviso da un compagno (da una compagna), privo d'amore*, Prop.: lecto teneri, *tenere il letto*, Cic. 2) *partic.*, *letto nuziale, talamo, comun.* lectus jugalis, Verg., *o* genialis, Cic., *ovv. (perchè stava dirimpetto alla porta dell'atrio)* adversus, Prop. *II) canapè*, 1) *divano da leggervi e meditarvi*, Cic. *ed a.* 2) *sofà da sedersi a tavola* (*compiut.* convivalis lectus, Tac. ann. 14, 9), *comun. per tre persone*, Cic. *ed a.*: ligneus, Sen. 3) *letto per le esequie, letto funebre* (*compiut.* lectus funebris, Val. Max. 4, 1, 12), arsuro positus lecto, Tibull.: in lecto componi, Sen.: lecto imponi, Quint.: lectum in forum deferre, Suet.

Lēda, ae, f. *e* **Lēdē**, ēs, f. (Λήδα), *Leda, figlia di Testio, moglie di Tindaro re di Sparta, la quale unitasi a Zeus (Giove), che si accostò a lei sotto forma d'un cigno, diede alla luce due uova, dalle quali uscirono Castore e Polluce (i Dioscuri), Elena e Clitennestra.* — *Deriv.*: **Lēdaeus**, a, um, *ledeo*, Helena, Verg.: Hermione, *nipote di Leda*, Verg.: dii, *Castore e Polluce*, Ov.

lēgālis, e (lex), *concernente le leggi, legale*, pars civilitatis, *potere legislativo*, Quint.: status, Quint.

lēgātārĭus, ĭi, m. (legatum), *legatario*, Suet. Galb. 5.

lēgātĭo, ōnis, f. (lego, are), *I) ambasciata*, 1) *ambasceria, legazione*, legationem dicere *(promettere)*, dare, Cic.: legationem suscipere, Caes.: legationem obire, Cic.: administrare, Nep.: legatio libera, « *libera ambasciata* », *cioè quella di cui un senatore si faceva incaricare dal Senato, volendo viaggiare per proprii affari in una o più provincie, dove egli veniva allora trattato come un vero ambasciatore e gli venivano forniti mezzi di trasporto per proseguire*, Cic.: *anche sempl.* legatio, Cic. de leg. 3, 18: legatio votiva, *quando il viaggio aveva per iscopo un voto*, Cic. 2) *meton.*: a) *ambasciata = messaggio che un messo riceve, o risposta, ch'egli deve portare, relazione*, legationem renuntiare, Cic. *e* Liv., *o* referre, Liv., *tanto « esporre l'ambasciata » come anche « riportar una risposta »*. b) *ambasciata = il personale dell'ambasciata, gli ambasciatori*, legationem mittere, Caes.: legatio Romam venit, Cic.: legationes reverti jubet, Caes. *II) il posto di ambasciatore*, Cic.: legationem obire, Cic.

lēgātŏr, ōris, m. (lego, are), *testatore*, Suet. Tib. 31.

lēgātum, i, n. (lego, are), *legato, lascito*, Cic. *ed a.*

lēgātus, i, m. (lego, are), *I) ambasciatore, messo, legato*, Cic. *ed a.*: legatos mittere, Cic. *ed a. II) legato, cioè* a) *il supremo aiutante d'un generale, luogotenente, legato; ce n'erano comun. due, i quali comandavano le due ali*, Caes. *ed a.*: legatum alcjs esse, Caes., Cic. *ed a.*: legati legionum, *comandanti d'una legione*, Suet. b) *il supremo aiutante d'un governatore, legato, col quale egli andava nella provincia, per aiutarlo in tutti i suoi affari*, Nep. *ed a.*: legatum sibi legare, Cic. c) *all'epoca dell'impero = governatore mandato dall'imperatore nella provincia*, Tac.

lēgĭfĕr, fĕra, fĕrum (lex *e* fero), *che dà leggi, legislatore*, Ov.: *partic. di Cerere*, Verg.

lĕgĭo, ōnis, f. (lego, ĕre), *legione rom. (divisione dell'esercito composta di 4200-6000 uomini), che comprendeva 10 coorti, a cui si aggiungevano ancora 300 cavalieri (ogni legione coll'aquila* [aquila] *come insegna militare, comandata da uno, due o più legati, ma da un solo console o pretore)*, Caes., Cic. *ed a.*: *chiamata secondo il numero d'ordine dell'arruolamento*, tertia decima, Liv.: *o il nome di chi l'avea istituita*, Claudiana, Tac.: *o da divinità*, Martia, Cic.: duas legiones ibi conscribere, Caes.: legiones deportare in Italiam, Liv. — trasl.: a) *delle truppe di altre nazioni, come degli alleati*,

dei Sanniti, Galli, Cartaginesi, Liv. b) *poet.* = *esercito, in genere*, Verg. Aen. 9, 368.

lĕgĭōnārĭus, a, um (legio), *appartenente a legione, legionario* (*contr.* alarius), miles, Asin. Poll. *in* Cic.: cohors, milites, Caes.: *plur. sost.*, legionarii, ōrum, m., *legionarii, i soldati delle legioni* (*contr.* socii), Liv.

lēgĭtĭmē, avv. (legitimus), *I) conformemente alle leggi, legittimamente*, Cic. *ed a. II)* trasl., *a dovere, convenevolmente*, studere, Tac. dial.

lēgĭtĭmus, a, um (lex), *I) stabilito, ordinato dalle leggi, conforme alle leggi, legittimo, legale*. dies, hora, potestas, Cic.: aetas, Liv.: poena, Nep.: conjux, Ov.: liberi, *dati da un legittimo matrimonio, legittimi* (*contr.* nothi), Cic. *e* Quint.: imperium, *del re*, Sall., *nella repubblica*, Cic.: *plur. sost.*, legitima quaedam conficere, *alcune formalità*, Nep. Phoc. 4, 2. *II)* trasl., 1) *concernente la legge, legale*, status, Quint.: quaestiones, Quint. 2) *retto, giusto*, a) = *conveniente, convenevole, opportuno*, numerus, Cic.: poëma, Hor.: verba, Ov.: finis (orationis), Quint.: vox, Ov. b) = *conforme alle regole*, sonus, Hor. art. poët. 274.

lĕgĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* legio), *piccola, misera legione*, duae male plenae legiunculae, Liv. 35. 49. 10.

1. **lēgo**, āvi, ātum, āre (*da* lex), *propr.*, *prendere una disposizione legale; quindi I) come* t. t. *di atti pubbl.*: A) *mandare, inviare per ragion d'ufficio a qualc. con incarichi, spedire come ambasciatore in qualche luogo*, alqm, Cic.: alqm ad Apronium, Cic.: alqm in Africam, Sall. B) *eleggere, nominare alc. a legato*, alqm Caesari, Cic.: alqm sibi, *prender per suo legato*, Cic. *e* Sall. *II) come* t. t. *giurid.* = *disporre per testamento, legare, lasciare*, alci pecuniam, Cic.: alci testamento grandem pecuniam, Cic.: alci alqd ab alqo, *legare q.c. a qualc. in modo che questo lascito debba essere pagato da un determinato erede*, Cic.

2. **lĕgo**, lēgi, lectum, ĕre (λέγω), *togliere pezzo per pezzo; quindi I) propr.*: 1) generic., *colle mani, ecc.* = *cogliere, raccogliere*, spolia caesorum, Liv.: conchas, nuces, Cic.: flores, Verg.: mala ex arbore, Verg.: poma ab arboribus, Tibull.: alci capillos, *strappare*, Phaedr.: legere ossa, α) *raccogliere le ossa d'un morto cremato*, Verg.: homini mortuò ossa, Cic.: ossa filii, Sen. β) *cavar fuori gli ossi (scheggie d'osso) da un membro*, Sen.: ossa vivis, Sen.: ossa in capite, Sen.: ossa e vulneribus, Quint. 2) *partic.*: a) *annaspare, avvolgere insieme*, vela, *ammainare*, Verg.: Parcae extrema fila legunt, *annaspano gli ultimi fili, filano gli ultimi giorni di vita*, Verg.: *così pure* fila legere, *di Teseo*, Ov., *e* stamen legere, *aggomitolare*, Prop. b) *prendere, tor via come fa il ladro, rubare*, sacrum, Cornif. rhet.: sacra divûm, Hor. 3) *pregn.*: a) *un luogo, ecc.*, α) *passare, attraversare, percorrere*, saltus, Ov.: *quindi* vestigia alcjs, *seguir le orme di alc.*, Verg.: tortos orbes, *percorrere tortuosi cerchi*, Verg.: *partic.*, *in nave*, *traversare un'acqua navigando*, aequor, Ov. β) *attenersi ad un luogo* = *rasentare un luogo navigando*, litora, Mela: oram Italiae, Liv.: *quindi fig.*, oram litoris primi, *tenersi vicino alla costa, toccare solo ciò che è più vicino o più generale (solo le cose più importanti)*, Verg. b) = *scegliere*, de classe biremes, Verg.: sibi domum, Ov.: soceros, Verg.: vir virum legit, *ognuno si sceglie il suo uomo*, Verg.: judices, Cic.: milites, *levare*, Liv.: *e così* viros ad bella, Verg.: alqm in senatum, Cic., *ovv.* in patres, Liv.: cives in patres, Liv.: dictatorem, magistrum equitum, Liv.: condiciones, Cic. *II)* trasl., *prendere cogli occhi*, 1) *fissare collo sguardo, passare in rassegna, annoverare*, omnes adversos, Verg. Aen. 6, 755. 2) *leggere*, eos libros, Cic.: legi apud Clitomachum A. Albium jocantem dixisse etc., Cic.: male legere, *legger male (non col tono dovuto)*, Plin. ep.: dedit mihi epistulam legendam tuam, quam paulo ante acceperat, Cic.: epistula, quam nolo aliis legi, *sia letta da altri, venga a conoscenza di altri*, Cic.: partic. *sost.*, legentes, *i lettori*, Liv. *e* Tac. *Partic.*, a) legere alqm, *leggere alc. (gli scritti di alc.)*, Panaetium, Cic.: Platonem, Cic.: legitur Tibullus et placet, Ov. b) *leggere* = *leggere spiegando, far lezione, tener conferenza su q.c.*, Suet. c) *leggere (ad alta voce, in presenza di altri)*, orationes, Plin. ep.: alci epistulam, Cic.: alci librum, Plin. ep.: cum ei *(a lui)* libri noctes et dies legerentur, Cic.: *quindi* senatum legere, *del censore*, « *leggere pubblicamente e per ordine i nomi dei senatori* », *per mostrare chi è il* princeps senatus *(il primo nel catalogo dei senatori), chi tra quelli che finora furono senatori debba rimaner tale o no, e chi debba essere di nuovo ammesso nel numero dei senatori*, Cic. *e* Liv.: princeps in senatu lectus est, *è stato proclamato, ecc.*, Liv.

lēgŭlējus, i, m. (lex), *avvocato, il quale si attacca alle forme della legge e così cavilla co' suoi avversarii, leguleio*, Cic. de or. 1, 236: formularii vel, ut Cicero ait, leguleji, Quint. 12, 3, 11.

lĕgūmĕn, mĭnis, n. (2. lego), *legume*, Cic. *ed a.*: *partic.*, *fagiolo*, Verg. ge. 1, 74.

Lĕlĕges, gum, acc. gas, m. (Λέλεγες), *Lelegi, popolo di stirpe pelasgica, che viveva sparso in più luoghi dell'Asia Minore e della Grecia (in Tessaglia, nella Locride, partic. nella contrada di Megara)*. — *Deriv.*: a) **Lĕlĕgēis**, gēĭdis, f. (Λελεγηΐς), *lelegeide*, Ov. b) **Lĕlĕgēĭus**, a, um, *lelegeo*, moenia, *Megara*, Ov.: litora, *lido di Megara*, Ov.

Lĕmannus (Lĕmānus), i, m., *con e senza* lacus, *lago dell'Elvezia, oggi Lago Lemanno o di Ginevra*.

lembunculus, *V.* lenuncŭlus.

lembus, i, m. (λέμβος), *piccola nave di grande velocità, ora più grossa* = *feluca, fregata, barca*, Liv.: lembi biremes, Liv.: lembi piratici, Curt.: *ora più piccola* = *schifo, barchetta*, Plaut. *e* Verg.

lemma, mătis, n. (λῆμμα), *argomento d'uno scritto, partic. d'un componimento poetico, materia, soggetto, tema*, Plin. ep. 4, 27, 3: *quindi componimento poetico, partic. epigramma*, Plin. ep. 4, 27, 3.

Lēmnĭas, *V.* Lemnos.

Lēmnĭcŏla, ae, c. (Lemnus *e* colo), *abitante di Lemno, di Vulcano (Lemno passava per la sua sede prediletta)*, Lemnicolae stirps *(figlio), cioè Erittonio*, Ov. met. 2, 757.

lemniscātus, a, um (lemniscus), *ornato di pendenti nastri*, palma, *propr. ramo di palma ornato di nastri, il premio più onorevole per un vincitore (come generale, gladiatore, ecc.), il più splendido trofeo, il più splendido premio*, trasl. = *sommo premio per un omicidio*. Cic. Rosc. Am. 100.

lemniscus, i, m. (λημνίσκος), *nastro, fascetta in orig. di scorza di tiglio, ma col tempo, di stoffe preziose e in ultimo di lamine d'oro e d'argento, che si attaccava o si metteva accanto alle corone come segno speciale di onore, si gittava ad un vincitore che faceva la sua entrata in città*, coronas lemniscosque jacientes, Liv.: ingestae aves ac lemnisci et bellaria, Suet.

Lēmnŏs (-ŭs), i, f. (Λῆμνος), *Lemno, isola del mare Egeo, nel mito sede principale di Vulcano; oggi* Stalimene. — *Deriv.*: a) **Lēmnĭăs**, ădis, f. (Λημνιάς), *lemnio, sost., una Lemnia*, Ov.: dat. *greco* Lemniasi, Ov. b) **Lēmnĭus**, a, um (Λήμνιος), *lemnio, di Lemno*, Lemnius pater *e sempl.* Lemnius, *Vulcano*. Verg. *e* Ov.: furtum, *di Prometeo, il quale rubò il fuoco a Vulcano Lemnio*, Cic.: turba, *donne lemnie, le quali uccisero in una notte tutti gli uomini*, Ov.: *plur. sost.*, Lemnii, ōrum, m., *abitanti di Lemno, Lemnii*, Nep.

Lemonĭa tribus, *Lemonia, tribù rustica rom. sulla* via Latina, *così chiamata dal borgo di* Lemonium, *fuori di* porta Capena, Cic. Planc. 38.

Lĕmŏvīces, um, m., *Lemovici, popolo celtico nell'odierno* Limousin, *colla capitale* Augustoritum *(oggi* Limoges).

lĕmŭres, um, m., *nome generico delle anime dei morti, di cui le buone venivano adorate quali dei domestici* (lares), *le cattive andavano errando intorno come fantasmi notturni, ombre, spettri* (larvae), Hor., Ov. *ed a. Per placarli e cacciarli dalle case, celebravasi (il 9 maggio) la festa dei* **lĕmŭrĭa**, ōrum, n., Ov. fast. 5, 421 *e segg.*

lēna, ae, f. (leno), *I) ruffiana, mezzana*, callida, Tibull.: lena anus, *vecchia ruffiana*, Ov. *II)* trasl., *mezzana = allettatrice, seduttrice, eccitatrice*, natura quasi sui lena, *amoreggia quasi con se stessa*, Cic.: vox sua lena fuit, Ov.

Lēnaeus, a, um (Ληναῖος), *di Bacco, bacchico*, latex *ovv.* honos, *vino*, Verg.: Lenaeus pater, *e sempl.* Lenaeus, *Bacco*, Verg.

lēnē, avv. (lenis) = leniter, *dolcemente, leggermente*, sonare, Ov.: resonare, Sen.

lēnīmĕn, mĭnis, n. (lenio), *lenitivo, lenimento, addolcimento*, Hor. *e* Ov.

lēnīmentum, i, n. (lenio), *lenitivo, lenimento, addolcimento*, Val. Max. *e* Tac.

lēnĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre (lenis), *lenire, mitigare, addolcire, I) propr.*: vulnera, Prop.: fluvium tumentem, Verg.: stomachum latrantem, *acquetare, calmare*, Hor.: inopiam frumenti, *render meno sensibile*, Sall.: clamorem, Hor. *II)* trasl.: 1) *in gen. (contr.* concitare, excitare, movere), te dies leniet, Cic.: se consolatione, Cic.: animum, Cic.: somno curas, Verg.: iras, Liv.: seditionem, Liv.: invidiam, Nep.: desiderium crebris epistulis, Cic. 2) *partic., far cedere, far arrendere*, saepius fatigatus lenitur, Sall. Jug. 111, 3. — *Imperf.* lenibat, Verg. Aen. 6, 468: *futuro* lenibunt, Prop. 3, 21, 32.

lēnis, e, *dolce, molle, soave, mite, leggero, lene (contr.* asper), *I) propr.*: vocis genus lene, asperum, Cic.: lenis vox *(contr.* acer clamor), Cornif. rhet.: vinum, *abboccato, divenuto abboccato per l'età, vino vecchio*. Hor.: vinum lenius, Ter.: venenum, *mite, non violento*, Cic.: ventus lenissimus, Cic.: clivus, *che s'innalza dolcemente*, Liv.: *così pure* fastigium, Caes.: gradus, *passo lento*, Liv.: stagnum, *che scorre dolcemente*, Liv.: motus laterum, *moderato, tranquillo*, Quint. *II)* trasl.: A) *in gen., di pers. (contr.* asper, acer, crudelis), Cic. *ed a.*: in hostes lenissimus, Cic.: *di c. inan.*, ingenium, Ter. *e* Cic.: verba, Cic.: virtutes leniores, Cic.: lenior sententia, Caes. B) *partic., del discorso, mite, temperato*, oratio placida, submissa, lenis *(contr.* or. fortis), Cic.: genus lene *(contr.* genus vehemens), Cic.: leniores epilogi, Quint.

lēnĭtās, ātis, f. (lenis), *dolcezza, mitezza, morbidezza, lenità, I) propr., contr. all'asprezza* (asperitas), lini, vini, Plin.: len. vocis, Cic.: *contr. alla rapidità, di fiumi, ecc., lo scorrere placidamente, lentezza*, Caes. *II)* trasl.: A) *in gen., dolcezza, mitezza, pacatezza, moderazione (contr.* asperitas), patris, Ter.: animi, Cic.: legum, Cic.: animadvertendi, Cic.: in decernendo, Cic.: dare se ad lenitatem, *dar luogo alla mitezza*, Cic. B) *partic., del discorso, dolcezza, pacatezza*, verborum, Cic.: orationis genus cum lenitate quadam aquabili profluens, Cic.

lēnĭtĕr, avv. (lenis), *dolcemente, leggermente, mitemente, I) propr.*: arridere, Cic.: ire per excubias, *pian piano, adagio adagio*, Ov.: iter facere, *lentamente*, Caes.: torrens lenius decurrit, Ov.: collis leniter editus *od* acclivis, *che s'innalza dolcemente, a poco a poco*, Liv. *e* Caes. *II)* trasl.: A) *in gen., dolcemente, placidam., temperatam., tranquillam., pacatam., non vivam.*, ferre, Ov.: si agat lenius, *troppo adagio*, Caes.: lenissime sentire, Cic. B) *partic., del discorso*, dicere *(contr.* aspere, atrociter dicere), Cic. *e* Quint.: *e dell'esporre*, agere versum, Cic.

lēnĭtūdo, dĭnis, f. (lenis), *dolcezza*, a) = *pacatezza*, orationis, Pacuv. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 5, 46. b) = *mitezza, bontà d'animo*, Aur. Vict. Caes. 16, 9. c) *clemenza, indulgenza verso qualc.*, nimia in alqm, Cic. Verr. 4, 136.

lēno, ōnis, m. (lenio), *I) ruffiano, mezzano, lenone, Comici*, Cic. *ed a. II)* trasl., generic., *negoziatore, mezzano, agente in un affare indegno*, Justin. 2, 3, 8.

lēnōcĭnĭum, ĭi, n. (leno), *I) mestiere di ruffiano, ruffianeria, ruffianesimo*, domesticum *(in casa sua)*, Cic.: lenocinium profiteri, *spacciarsi per ruffiana, far la ruffiana (di donne)*, Suet.: homo lenociniis adulteriisque confectus, Cic.: *meton., premio, ricompensa di ruffiano*,

lenocinium petere ab alqo, Cic. Mur. 74. *II)* trasl.: 1) *allettamento, attrattiva, lenocinio,* Cic.: cupiditatum, Cic.: sibi lenocinia quaerere in alqd, *aver in mira q.c. di seducente per, ecc.,* Justin. 2) *ciò che accresce l'attrattiva di q.c., grazia artificiale, ornamento, vezzo, abbellimento (in oppos. al naturale),* Cic. *ed a.: nel discorso,* non ornamenta quaerere, sed lenocinia, Quint. 3) *adulazione allettatrice, parole lusinghiere,* Tac. *e* Suet.

lĕnōcĭnor, ātus sum, āri (leno), *propr., fare il ruffiano, quindi* trasl.: 1) *adulare, carezzare alc. con basse brighe e lusinghe,* alci, Cic. *ed a.:* sibi, Sen. 2) *dar maggior attrattiva, maggior grazia ad una cosa, venire in aiuto coll'arte a q.c.,* insitae feritati arte, Tac.: libro novitas lenocinatur, Plin. ep.: lenocinatur gloriae meae, ut videar etc., Sen. rhet.

lens, lentis, f., *lente, lenticchia,* Scriptt. r. r. *ed a.*

lentē, avv. (lentus), *I) lentamente, adagio (contr.* cito), procedere, Caes.: agere, Liv.: lentius subsequi, Caes.: lentissime mandere, Col.: *riguardo al tempo,* quae res cum lentius spe ipsorum traheretur, Liv. *II)* trasl.: a) *senza fuoco, pacificamente, con indifferenza, con flemma,* ferre, dicere, Cic.: respondere, Cic.: lentius disputare, *freddamente, in aride generalità,* Cic. b) *cautamente, prudentemente,* nisi eum (librum) lente ac fastidiose probavissem, *avessi esaminato accuratissimamente e con pedantesca severità,* Cic. ad Att. 2, 1, 1.

lentesco, ĕre (lentus), *I) divenir tenace, attaccaticcio, glutinoso,* (tellus) picis in morem ad digitos lentescit habendo, Verg.: sucinum in picem resinamve lentescit, Tac. *II)* trasl., *allentarsi, calmarsi,* lentescunt tempore curae, Ov. art. am. 2. 357.

lentīgĭnōsus, a, um (lentigo), *lentigginoso, che ha lentiggini,* os, Val. Max. 1, 7. ext. 6.

lentīgo, gĭnis, f. (lens), *lentiggine,* lentiginem habentes, Plin.: lentiginem corrigere, Plin.

lentiscĭfĕr, fĕra, fĕrum (lentiscus *e* fero), *che produce lentischi,* Ov. met. 15, 713.

lentiscus, i, f., *lentisco,* Cic. poët. *e* Cels.

lentĭtūdo, dĭnis, f. (lentus), *I) lentezza, tardità, mancanza di agilità,* alcjs. Vell. *e* Tac.: *nello stile, nell'esporre,* Tac. dial. 21. *II)* trasl., *flemma, insensibilità, poca eccitabilità,* Cic. Tusc. 4, 43 *e altr.*

lento, āvi, ātum, āre (lentus), *render pieghevole, curvare,* ante Trinacria lentandus remus in unda, *poet. = far quasi curvare per lo sforzo,* Verg. Aen. 3, 384.

Lentŭlĭtās, *V.* 2. Lentulus.

1. **lentŭlus,** a, um (dimin. *di* lentus), *alquanto tenace,* trasl. = *alquanto lento a pagare,* Cic. ad Att. 10, 11, 2.

2. **Lentŭlus,** i, m., *Lentulo, nome della gens Cornelia, sotto il quale sono sopratutto noti:* P. Cornel. Lentulus Spinther, *il quale, nel suo consolato, propose il richiamo di Cicerone dall'esilio.* — P. Lentulus Sura, *compagno di Catilina nella congiura.* — *Deriv.:* **Lentŭlĭtās,** ātis, f., *antica nobiltà della famiglia Lentula,* Cic. ep. 3, 7, 5.

lentus, a, um, *I) tenace.* 1) *in gen.:* radix, Verg.: tellus lenta gelu, Prop. 2) *partic.:* a) *pieghevole, flessibile,* vimen, vitis, Verg.: crura, Mela: lentissima brachia, *braccia rilassate. opp. stese,* Hor.: lentior salicis ramis, *più flessibile, più elastico, che perde di nuovo subito l'impressione ricevuta, di Galatea, la quale sdegnò l'amore di Polifemo,* Ov. b) *poet., tenace, attaccaticcio,* gluten pice lentius, Verg. ge. 4, 41. *II)* trasl.: 1) *in gen., lento,* marmor *(la superficie del mare), tranquillo, immobile,* Verg.: lento igne torrēre bovem, Ov.: carbones, *carboni che bruciano lentamente,* Ov.: remedia, *che agiscono lentamente,* Curt.: pugna lenta, Liv.: jam lentus amor, *che già illanguidisce,* Ov.: lentiorem facere spem, *ritardare il compimento della speranza,* Liv. 2) *partic.:* a) *dello stile e dell'espressione, strascicante, rigido,* lentus in dicendo, Cic. b) *tenace, lento, pigro, neghittoso,* infitiator, *nel pagare,* Cic.: Teucris illa lentum negotium, *nel prestare,* Cic. c) *tranquillo, placido, paziente, in cattivo senso = flemmatico, insensibile, indolente, indifferente (di fronte ad offese od alle disgrazie altrui),* judex, Cic.: creditor, Sen.: nihil illo lentius, Cic.: lentae adversum imperia aures, Tac.: lentus in umbra, Verg. d) *ostinato, caparbio, testardo (persistente nella sua idea),* fastus, Ov.: natura, Suet.: Nais, *ritrosa,* Ov. e) *che dura, persevera lungamente,* amor, Tibull.: taedium lentissimum, Sen.: lentus abesto, *sta lungo tempo lontano,* Ov.

lĕnuncŭlus, i, m. (*inv. di* lembunculus, dimin. *di* lembus), *barca, feluca,* Caes. *ed a.*

lĕo, ōnis, m. (λέων), *leone, I) propr.:* leo acerrimus *(furioso),* Cornif. rhet. *e* Nep.: alimenta leonum et volturum, Sen.: leoni obici, Val. Max. *II)* trasl., *il Leone, costellazione,* Hor. *e* Plin.

Lĕōcŏrĭŏn, ĭi, n. (Λεωκόριον), *Leocorio, tempio in Atene, in onore delle tre figlie di Leonte* (Leontides [Λεοντίδες], um, f.), *le quali nell'occasione d'una carestia si lasciarono sacrificare per la salvezza del paese,* Cic. de nat. deor. 3, 50.

Lĕōn, ŏntis, acc. onta, m. (Λέων), *Leonte, borgo della Sicilia, non lungi dalla penisola di Tapso (oggi Magnisi).*

Lĕōnĭdās, ae, m. (Λεωνίδας), *Leonida, re di Sparta, che morì nel combattimento delle Termopili. Cfr.* Leonides.

Lĕōnĭdēs, ae, m. (Λεωνίδης), *Leonide, I) maestro di Alessandro Magno. II) maestro del figlio di Cicerone in Atene.*

lĕōnīnus, a, um (leo), *di leone, leonino,* cavum, Plaut.: pellis, Plin.: catuli, Val. Max.

Lĕontĭdes, um, f., *V.* Leocorion.

Lĕontīni, ōrum, m. (Λεοντῖνοι), *antichissima città sulla costa orient. della Sicilia; oggi* Lentini. — *Deriv.:* **Lĕontīnus,** a, um, (Λεοντῖνος), *leontino, presso o di Leontini,* ager, Cic.: campus, *vasta pianura a Nord della città, rinomata partic. per la sua straordinaria fertilità in grano,* Cic. *ed a.: sost.,* Leontini, ōrum, m., *gli abitanti di Leontini, i Leontini,* Cic.

Lĕontĭum, ĭi, f. (Λεόντιον), *Leonzio, etera ateniese, amica di Epicuro.*

lĕŏpardus, i, m. (λεοπάρδαλος), *leopardo.*

Lĕpĭdānus, a, um, *V.* 2. Lepidus *alla fine.*

lĕpĭdē, avv. *col* compar. *e* superl. (lepidus), *I) a meraviglia, gentilmente, graziosam., magnificam., bene, spesso nei Comici. II) partic., piacevolmente, lepidamente, facetam., nel conversare e nel motteggiare,* Tac. *e* Cic.

1. **lĕpĭdus**, a, um, *I) gentile, grazioso, carino, amabile, vezzoso, piacevole, giocondo, lepido,* pater, puella, Ter.: capitulum lepidissimum, *uomo amabilissimo,* Ter.: *in cattivo senso, lezioso,* hi pueri tam lepidi ac delicati, Cic. *II) partic., del discorso, riguardo alla forma ed alla sostanza, grazioso, faceto, spiritoso,* Cornif. rhet.: versus, Catull.: dictum (*contr.* inurbanum d.), Hor.

2. **Lĕpĭdus**, i, m., *Lepido, cognome della gens Emilia, sotto il quale sono specialmente noti:* M. Aemilius Lepidus, *console con Q. Catulo (figlio) nell'anno 79 a. Cr.; accanito nemico di Silla; dopo la morte di lui volle cassare i suoi* acta *e diede così occasione a torbidi* (tumultus) *civili; oppressore dei Siciliani qual pretore della Sicilia.* — M. Aemilius Lepidus, *triumviro con Antonio ed Ottaviano nell'anno 44 a. Cr. — Deriv. (dal Lepido nominato in primo luogo)* **Lĕpĭdānus**, a, um, *lepidano, di Lepido,*

Lĕpontĭi, ōrum, m., *Leponzii, popolo montanaro della Gallia Cisalpina, nell'odierna* Val Leventina.

lĕpōs, ōris, m., *I) venustà, vaghezza, amenità, piacevolezza, grazia, garbo, amabilità nelle maniere e nell'espressione,* Cic. *ed a. II) partic., giovialità, piacevole scherzo, facezia, lepidezza, umore allegro, partic. squisitezza e grazia nel linguaggio della buona società,* insit lepos, Cic.: scurrilis, Cic.

Leptis, ptis, *acc.* ptim, *abl.* pti, f. (Λέπτις), *Lepti, nome di due città sulla costa dell'Africa: I)* magna, *tra le due Sirti; oggi* Libida *(nella Tripolitania). II)* (minor) *colonia fenicia tra Adrumeto e Tapso, patria dell'imperatore Settimio Severo, oggi* Lempta *(nella Tunisia). — Deriv.:* a) **Leptĭcus**, a, um, *leptico.* b) **Leptĭtāni**, ōrum, m., *abitanti di Lepti, Leptitani.* c) **Leptīnus**, a, um, *leptino.*

lĕpŭs, pŏris, m. (*forse solo un'altra forma per* λαγώς), *I) lepre,* Ter., Varr. *ed a. Proverb., V.* exagito *e* pulpamentum. *II)* trasl., *la Lepre, costellazione,* Cic. *ed a.*

lĕpuscŭlus, i, m. (dimin. *di* lepus), *leprotto,* Cic. *ed a.*

Lerna, ae, f. *e* **Lernē**, ēs, f. (Λέρνη), *Lerna, nome d'un lago, come pure d'un fiume che scorre attraverso il medesimo e d'una città situata nelle vicinanze, non lungi da Argo nel Peloponneso, dove Ercole uccise l'idra e il mostruoso gambero che le venne in soccorso,* Verg. Aen. 12, 518. Cic. poët. Tusc. 2, 22. Mela 2, 3, 9 (2, § 51): belua Lernae, *l'idra di Lerna,* Verg. Aen. 6, 287. — *Deriv.:* **Lernaeus**, a, um (Λερναῖος), *lerneo,* anguis, Verg.: hydra, Prop., echidna, Ov.

Lesbŏs (-ŭs), i, f. (Λέσβος), *Lesbo, isola del mare Egeo, patria di Pittaco, Alceo, Teofrasto, Arione, Saffo, celebre pel suo vino; oggi* Metelino. — *Deriv.:* a) **Lesbĭăcus**, a, um, *lesbiaco,* libri, *tre libri di dialoghi di Dicearco, perchè il colloquio ha luogo in Lesbo,* Cic. b) **Lesbĭăs**, bĭădis, f. (Λεσβιάς), *lesbia, sost., la Lesbia,* Ov. c) **Lesbis**, bĭdis, f. (Λεσβίς), *lesbia, sost., la Lesbia,* lyra, *di Arione,* Ov.: Lesbides, *ragazze lesbie, Lesbie,* Ov.: Lesbis puella *e sempl.* Lesbis, *Saffo,* Ov. d) **Lesbĭus**, a, um (Λέσβιος), *lesbio,* civis, *Alceo,* Hor.: plectrum, *alcaico o lirico,* Hor.: pes, *poesia lirica,* Hor.: vates, *Saffo,* Ov.: Lesbium vinum, Plin., *e sempl.* Lesbium, Hor. e) **Lesbōus**, a, um (Λεσβῷος), *lesboico, lesbio,* Hor.

lessus, *acc.* um, m., *pianto, strida, lamento funebre, piagnisteo,* lessum funeris ergo habere, *intonare il funebre lamento (sopra alc.),* XII tabb. *in* Cic. de legg. 2, 59.

Lestrygŏnes, *V.* Laestrygones.

lētālis, e (letum), *mortale, mortifero, letale,* res, Lucr.: arundo, Verg.: vulnus, Suet.: *plur. sost.,* letalia, ium, n., *medicamenti mortiferi,* Liv. 8, 18, 7.

Lēthaeus, a, um, *V.* Lethe.

lēthalis, *V.* letalis.

lēthargĭcus, i, m. (ληθαργικός), *letargico (che soffre di letargia),* Hor. sat. 2, 3, 30.

lēthargus, i, m. (λήθαργος), *letargo, letargia, al sing. ed al plur.,* Hor., Quint. *ed a.*

Lēthē, ēs, f. (Λήθη, *propr. oblio*), *Lete, fiume dell'inferno, a cui bevono tutte le ombre che vi giungono, e dimenticano il passato,* Ov. ex Pont. 2, 4, 23 *e altr. — Deriv.:* **Lēthaeus**, a, um (Ληθαῖος), a) *appartenente al fiume Lete e in pari tempo all'inferno, leteo,* amnis, Verg., *ovv.* gurges, Catull., *ovv.* stagna, Prop., *il fiume Lete:* ratis, *la barca di Caronte,* Tibull.: vincula Lethaea abrumpere alci, *rompere i vincoli della morte, richiamarlo in vita,* Hor. b) *poet. = apportator di oblio,* somnus, Verg.: sucus, Ov.

lēthum, *falsa lezione per* letum, *V.*

lētĭfĕr, fĕra, fĕrum (letum *e* fero), *mortifero, mortale,* arcus, Verg.: annus, *pestilenziale,* Verg.: locus (corporis), *pericoloso, dove la ferita è mortale,* Ov.

lēto, āvi, ātum, āre (letum), *uccidere,* Verg. *e* Ov.

Lētōis, Lētōĭus, *V.* Latois etc. *sotto* Lato.

lētum, i, n. (*leo, *donde* deleo), *morte, come annientamento, I) propr.:* letum sibi parĕre manu, *darsi la morte di propria mano,* Verg.: pari leto est affectus, Nep.: domum familiam remque meam pessimo leto afficias, *funestare del più orrido eccidio,* Formul. vet. *in* Liv.: leto absumi, Liv.: eodem leto e turpi leto perire, Cic.: alqm leto dare, *dare alla morte, uccidere,* Verg.: leto datus, *morto,* Cic. *II)* trasl., *di cose, rovina, annientamento,* Teucrûm res eripe leto, Verg. Aen. 5, 690.

Leucădĭa, ae, f. (Λευκαδία) *e* **Leucăs**, cădis, *acc.* căda, f. (Λευκάς), *Leucadia o Leucade, isola (prima penisola) del mar Jonio, presso l'Acarnania, con un tempio di Apollo; oggi* S. Maura. — *La sua capitale egualmente* Leucas, cadis, f., *oggi* Leucade. — *Deriv.:* **Leucădĭus**, a, um, *leucadio,* deus, *Apollo,* Ov.: more Leucadio, *alla maniera leucadica (essendo costume dei Leucadi di precipitare ogni anno un uomo da un monte*

nel mare, in modo però ch'egli non perisse), Ov.: *sost.*, Leucadia, ae, f., *commedia di Turpilio*, Cic.: Leucadii, ōrum, m., *gli abitanti di Leucadia, i Leucadi*, Liv.

Leucăs, cădis, *acc.* căda, f. (Λευκάς), *I) l'isola di Leucadia e la sua capitale, V.* Leucadia. *II)* = Leucatas, *V.*

leucaspis, pĭdis, f. (λεύκασπις), *dallo scudo bianco*, phalanx *(i cui scudi avevano un fondo bianco o argentino)*, Liv. 44, 41, 2.

Leucātās, ae, m., *e* **Leucātēs**, ae, m. (Λευκάτας) *e* **Leucăs**, cădis, *acc.* căda, f. (Λευκάς), *promontorio dell'isola di Leucade, oggi* Capo Ducato.

Leuci, ōrum, m., *popolo della Gallia belgica, secondo il Reich oggi prov. di* Liegi.

Leucippus, i, m. (Λεύκιππος), *I) Leucippo, padre di Febe e di Ilera, le quali, fidanzate a Ida e Linceo (figli di Afareo), vennero rapite da Castore e Polluce. — Deriv.:* **Leucippis**, pĭdis, f. (Λευκιππίς), *Leucippide (figlia di Leucippo). II) filosofo greco, discepolo di Zenone d'Elea.*

leuconŏtus, i, m. (λευκονότος), *vento bianco, sereno, asciutto, da noi Ponente - Garbino,* Sen. nat. qu. 5, 16, 6.

Leucŏpĕtra, ae, f. (λευκός, *bianco e* πέτρα, *rupe*), *Leucopetra, promontorio sulla punta merid. del* Bruttium, *oggi* Capo dell'armi.

Leucophrўna, ae, f. (Λευκοφρύνη), *dalle bianche sopracciglia, soprannome di Diana presso i Magnesii,* Tac. ann. 3, 62.

Leucōsĭa, ae, f. (Λευκωσία), *Leucosia, isola presso Pesto: oggi* Licosia, *detta altrimenti* Leucasia.

Leucŏsўri, ōrum, m. (Λευκόσυροι), *Leucosiri (= Siri bianchi), nome orig. degli abitanti della Cappadocia, di stirpe siria; più tardi nome particolare dei Cappadoci stabiliti sulle coste del Ponto Eusino.*

Leucŏthĕa, ae, f. *e* **Leucŏthĕē**, ēs, f. (Λευκοθέα), *Leucotea (dea bianca), nome d'Ino, figlia di Cadmo, dacchè essa fu ammessa tra le divinità marine; più tardi confusa coll'antica dea italica* Matuta *(cfr.* Athamas); *la forma* -ea, Cic. de nat. deor. 3, 39. Ov. fast. 6, 545: *la forma* -ee, Prop. 2, 26, 10 *e* 2, 28, 20. Ov. met. 4, 542.

Leucŏthŏē, ēs, f., *Leucotoe, figlia del re d'Oriente Orcamo e di Eurinome, amante di Apollo,* Ov. met. 4, 196 *e* 208.

Leuctra, ōrum, n. (Λεῦκτρα), *Leuttra, borgo della Beozia, celebre per la vittoria riportata da Epaminonda, generale dei Tebani, sopra gli Spartani,* Cic. Tusc. 1, 110. Nep. Epam. 8, 3. — *Deriv.:* **Leuctrĭcus**, a, um (Λευκτρικός), *leuttrico,* calamitas, Cic.: pugna, Cic. *ed a.: scherzos.* trasl., *il combattimento tra Milone e Clodio, nel quale quest'ultimo fu ucciso,* Cic. ad Att. 6, 1, 26.

lĕvāmĕn, mĭnis, n. (2. levo), *alleviamento, sollievo, mezzo di alleviare,* Cic. *ed a.: poet. di Anchise,* omnis curae casusque levamen, *sollievo d'ogni mio affanno e d'ogni disgrazia,* Verg. Aen. 3, 709: *e così di pers. anche* Prop. 4, 11, 63. Ov. her. 3, 62 *e* 12, 77.

lĕvāmentum, i, n. (2. levo), *alleviamento, sollievo, mezzo di alleviare,* Cic. *ed a.*

lĕvātĭo, ōnis, f. (levo), *I) alleviamento, sollievo, alleggerimento,* alci esse levationi, *dar sollievo,* Cic.: habere *(procacciare)* levationem aegritudinum, Cic.: invenire levationem molestiis, Cic. *II) diminuzione,* vitiorum, Cic.: periculi, Vell.

lĕvĭcŭlus, a, um (dimin. *di* lĕvis), *vanitosetto, alquanto vano,* leviculus noster Demosthenes, qui etc., *tradì non poca vanità quando, ecc.,* Cic. Tusc. 5, 103.

lĕvĭdensis, e (lĕvis), *futile, di poco rilievo, da poco,* munusculum, Cic. ep. 9, 12, 2.

lĕvĭpēs, pĕdis (levis *e* pes), *dal piè leggero o veloce,* lepus, Varr. r. r. 3, 12, 6. Cic. Arat. 121.

1. **lēvis** (laevis), *(affine a* λεῖος), *liscio (contr.* asper), *I) propr.: 1) in gen.:* locus, Cic.: corpuscula, Cic.: levissima corpora, Lucr. *2) partic., poet.* a) *liscio = lucido, terso, levigato,* pocula, Verg. Aen. 5, 91. b) *liscio = senza peli, senza barba,* juventas, Hor.: senex, *calvo,* Ov.: *quindi liscio = giovanile, tenero, bello,* pectus, *giovanile,* Verg.: humeri, Verg.: *e = attillato, galante,* cum sit vir levior ipsā, Ov. c) *liscio, sdrucciolosо, lubrico,* sanguis, Verg. Aen. 5, 328. *II)* trasl., *liscio, pulito, facile, scorrevole, delle parole d'un discorso,* concursus verborum quodammodo coagmentatus et levis *(contr.* asper et hiulcus), Cic.: oratio, Cic.

2. **lĕvis**, e, *leggiero, lieve (contr.* gravis), *I) propr.: 1) leggiero, lieve riguardo al peso,* pondus, Ov.: armatura, Caes., *e concr. = soldati armati alla leggera,* Cic.: *poet. seg. dall'infin., fig.,* fessis leviora tolli Pergama Grais, *come un peso più leggiero a sollevarsi (= più facile a distruggersi),* Hor. carm. 2, 4, 11. *2) leggiero, rispetto al movimento = rapido, agile, lesto, veloce, fuggevole,* cursus, Phaedr.: saltus, Ov.: cervus, Verg.: Parthi, Verg.: Messapus cursu levis, Verg.: ventus, Ov.: pollex, Ov.: hora, *fuggevole,* Ov. *3) leggiero, rispetto al contenuto materiale,* facilis ac levis humus, Curt.: stipulae, Ov.: *poet.,* populi, *popoli leggieri, privi di corpo = ombre (dell'oltretomba),* Ov. met. 10, 14. *4) leggiero, rispetto all'azione fisica = non molesto, dolce, soave, lieve,* terra sit super ossa levis, Tibull.: somnus, Hor.: vinum, *non forte, che non dà incomodo,* Suet.: *e così* cibus, Cels.: malvae, Hor. *II)* trasl.: *1) leggiero, lieve, rispetto al valore, all'importanza = di poco momento, senza importanza, insignificante, tenue,* a) generic.: labor, Ter.: dolor, Cic.: ictus, *ferita,* Cic.: genus scripturae, Nep.: proelium, Caes.: auditio, *voce incerta,* Caes.: periculum levius, Caes.: *sost.,* in levi habere, *stimar poca cosa,* Tac. b) *di componimenti di genere piuttosto leggiero, poesie amorose o scherzevoli, favole, ecc.,* Musa, Ov.: carmina, Tac.: levi calamo ludere, Phaedr. c) *insignificante = di niun peso od importanza, di poco valore, futile,* causa belli, Liv.: causa levior, Caes.: auctor, Liv.: pecunia levissima, Cic.: leve ac facile credat, Quint.: levia conquirere, Cic. *2) leggiero, lieve, rispetto all'azione morale = non grave, sopportabile,* exsilium, Suet: reprehensio levior, Cic. *3) leggiero, rispetto ai sentimenti, ai principii,* a) *leggiero, incostante, instabile, senza fermezza (contr.* gravis, *dignitoso, serio, fermo),* homo,

Cic.: Graeci, Cic.: judices, Cic.: amicitia, Cic.: sententia, Ter. b) ***vano, menzognero, non vero,*** sit precor illa levis, Tibull. 1, 6, 56.

lĕvĭsomnus, a, um (lĕvis e somnus), ***che ha il sonno leggiero,*** Lucr. 5, 861.

1. **lēvĭtās** (laevĭtas), ātis, f. (lēvis), ***liscezza, l'esser liscio,*** *I) propr.*: speculorum, Cic.: intestinorum, Cic. *II)* trasl., ***liscezza, pulitezza, scorrevolezza di stile, di espressione,*** duas res efficiens, numerum et levitatem, Cic.: verborum, Quint.: effeminata, Quint.:Aeschini, Cic.

2. **lĕvĭtās**, ātis, f. (lĕvis), ***leggerezza,*** *I) propr.:* 1) ***leggerezza,*** *riguardo al peso* (*contr.* gravitas), armorum, Caes. 2) ***leggerezza*** *nel movimento* = ***rapidità, prestezza,*** volucri *avv.* summā levitate ferri, Lucr.: *quindi poet.*, ***agilità, snellezza,*** levitas tibi non libera est, Ov. *II)* trasl.: a) ***volubilità, frivolezza,*** amatoria, *nell'amore*, Cic.: comicae, *frivolezza come se n'incontrano nelle commedie (quando un figlio inganna il padre, ecc.)*, Cic. b) ***volubilità, leggerezza, mutabilità, incostanza, instabilità, mancanza di fermezza nei principii, mancanza di carattere*** (*contr.* gravitas, *dignitosa serietà)*, in populari ratione, Cic.: hominis, Cic.: animi, Caes.: judiciorum (= judicum), Cic. c) ***nullità, frivolità, vanità, insussistenza,*** opinionis, Cic. de nat. deor. 2, 45.

lĕvĭtĕr, avv. (lĕvis), *I) propr.*: 1) ***leggermente, lievemente*** *rispetto al peso*, miles leviter armatus, Curt.: leviter armati, Curt. *e* (*contr.* armatissimi) Sen.: levius armati, Curt. 2) ***leggermente,*** *rispetto all'azione fisica*, levius casura pila sperabat, *cadrebbero con minor forza*, Caes. b. c. 3, 92, 2. *II)* trasl.: 1) ***leggermente,*** *rispetto all'importanza* = ***in modo poco rilevante, senza gravità,*** saucius, Cic. *e* (*contr.* multis vulneribus confossus) Sen.: aegrotare, Cic.: significare, *alla leggiera, piano*, Cic.: alqd dicere, *alla leggiera*, Cic. *e* Ov.: levius aegri, Curt.: levius miser, *meno*, Hor.: ut levissime dicam, *per servirmi dell'espressione più mite, per dir meno che sia possibile*, Cic. 2) ***leggermente, lievem., tollerabilm.,*** *rispetto all'azione morale*, ferre *(sopportare)*, Cic.: omnia levius casura, Cic.

1. **lēvo** (laevo), āvi, ātum, āre (lēvis), ***render liscio, pulire, lisciare, levigare,*** corpus, Cic. fr.: magni levatique mensarum orbes, Sen.: homines vulsi levatique, Quint.: trasl., *negli scritti*, nimis aspera sano levabit cultu, Hor. ep. 2, 2, 123.

2. **lĕvo**, āvi, ātum, āre (lĕvis), ***alleviare, alleggerire (levando, sostenendo), levare, sollevare, alzare, togliere,*** *I) propr.*: membra cubito, *appoggiare, sostenere*, Ov.: se de caespite, *alzarsi*, Ov.: *e* se attollere ac levare, Liv.: paulumque levatus, *alzandosi*, Ov.: se (alis), *innalzarsi, librarsi a volo (di uccelli)*, Liv. *ed a.*: alqm fasce, *togliere e portare il fascio*, Verg.: superpositum capiti decus, Liv.: ictum dextrā, *parare*, Hor. *II)* trasl.: 1) ***alleggerire, alleviare, diminuire q.c., porre rimedio*** (*contr.* augere), a) generic.: inopiam, Caes.: alci metum, Cic.: curam, sollicitudinem, Cic.: dolorem consolando, Cic.: omen, *render più sopportabile, meno terribile*, Verg. b) *pregn.*, ***alleggerire, liberare*** *qualc. da (di) q.c.*, alqm metu, Cic.: aegrum ex praecipiti, Hor.: se aere alieno, *liberarsi*, Cic. 2) ***alleggerire, alleviare = sollevare, riconfortare, fortificare, rasserenare,*** qui salutari levat arte fessos corporis artus, Hor.: arma deponere ac levare corpora, Curt.: me levarat tuus adventus, Cic.: levatur animus exercendo, *si sente alleggerito*, Cic.: levari alcjs luctu, *divertirsi di, ecc.*, Ov. 3) ***sostenere, aiutare,*** viros auxilio, Verg. 4) ***diminuire*** *(d'importanza, forza, valore)*, ***indebolire, scemare,*** fidem, Hor.: auctoritatem, Cic.

lēvŏr (laevŏr), ōris, m. (lēvis), ***liscezza, liscio,*** chartae, Plin.: vocis (*contr.* asperitas vocis), Lucr.

lex, lēgis, f. (*da* lĕgo, ĕre = λέγω, *dire*), *propr. f o r m o l a v e r b a l e; quindi I)* ***proposta di legge*** *espressa con parole e fatta da un magistrato al popolo sulla ringhiera degli oratori*, ***progetto, disegno di legge,*** A) *propr.*: leges malae, Cic.: legem ferre *o* rogare, Cic.: legem perferre (*per cui trovasi anche* legem ferre), Cic.: legem promulgare, Cic.: legem sciscere *o* jubere *(del popolo)*, Cic.: legem accipere, Cic.: legem repudiare, Cic.: legem antiquare, Cic. B) trasl.: 1) *proposta elevata a legge per l'accettazione del popolo nei comizi*, ***legge, disposizione legale*** *ed anche* ***decreto, decisione,*** a) *propr.*: leges regiae *(dell'epoca dei re)*, Cic.: leges duodecim tabularum, Cic.: lege carens civitas, Cic.: genus hominum agreste, sine legibus, sine imperio, Sall.: suis legibus esse, *essere autonomi*, Liv.: legem abrogare, Cic.: legem dare, Cic.: legem facere *o* constituere alci, Cic.: legem sancire, Cic.: legem condere, Liv.: et mitigare *(mitigare)* leges et intendere *(inasprire)*, Plin. ep.: legibus alqm solvere *(dispensare)*, Cic.: lege *o* legibus, *secondo la legge, secondo le leggi, conformemente alle leggi*, Ter. *e* Nep: lege agere, legibus experiri, *V.* ago *e* experior: per leges ire, *sottoporsi alle leggi, acconciarvisi*, Ov.: lege uti, *procedere legalmente*, Sall.: lex est, ut etc., Cic. b) *meton:* α) ***diritto, giure*** *scritto* (*contr.* mores, consuetudo), Cic *ed a.* β) ***legge e norma di diritto*** *in genere, tanto del diritto positivo che naturale*, Cic. *e* Sen. 2) ***legge, regola*** *che uno prescrive a se stesso*, legem sibi statuere, Cic.: *quindi* ***consuetudine, maniera*** *secondo la quale alc. vive*, meā lege utar, Ter. 3) ***legge (leggi),*** a) = ***regola, precetto,*** lex scholastica, Plin. ep.: *o perifr.* lex, quae in scholis exercetur, Sen.: lex veri, Cic.: leges philosophiae, historiae, Cic.: leges philosophorum, Cic.: vetus lex sermonis, Quint.: leges citharae, Tac.: versibus est certa lex, Cic.: hanc ad legem formanda est oratio, Cic.: legem dicere alci, *dar un precetto*, Ov.: quā sidera lege mearent, Ov.: haec est ejusmodi sermonum lex *seg. dall'*infin., Tac. dial.: prima est historiae lex *seg. da* ne *e il cong.*, Cic. b) ***maniera, qualità, natura,*** sub lege loci, Ov.: ex lege loci, Ov. c) ***regolarità, ordine,*** sine lege, *senza regola, irregolarmente, senz'ordine*, capilli jacent sparsi sine lege, Ov.: equi sine lege ruunt, Ov.: legem dare capillis, *acconciare*, Sen. *II)* ***formola,*** *in cui sono stabilite le condizioni per un affare o una relazione*, A) *propr.*: Manilianas venalium vendendorum leges ediscere, Cic. de or. 1, 246. B) trasl.: ***condizione*** *basata*

sopra una determinata formola di diritto, articolo, contratto, patto, mancipii, *contratto di compra*, Cic.: lex censoria *e sempl.* lex, *contratto (d'appalto, di provvedimento, di costruzione), che i censori (od anche altri) presentavano agl'impresari o appaltatori e conchiudevano con essi*, Cic.: leges foederis, Verg.: pax data in has leges, Liv.: eā lege atque omine, Ter.: accipiunt legem, Ov.: legem alci scribere *(prescrivere)*, Cic.: leges pacis dicere alci *(dettare, prescrivere)*, Liv.: *parim.* leges pacis dare alci, Liv.: legem *(patto)* duabus hanc proposuit partibus, Phaedr.: trasl., *condizione*, vitae, Cic.: homines eā lege natos, Cic.

lexis, ĕos, *acc. plur.* is, f. (λέξις), *parola, voce*, Lucil. sat. fr. *in* Quint. 9, 4, 113.

Lexovii, ōrum, m., *popolo della Gallia Lugdunense allo sbocco della Sequana (Senna), colla capitale* Noviomagus *(oggi* Lisieux *nell'odierna Normandia, dipart. del Calvados).*

lībămĕn, mĭnis, n. (libo) *ciò che spargevasi in onore degli dei, libamento, libame, sacrifizio*, libamina prima, *dei peli tagliati e gittati nel fuoco*, Verg.: *fig.*, carpes libamina famae, *darai il primo colpo alla mia fama*, Ov. her. 4, 27.

lībāmentum, i, n. (libo), *I) ciò che si assaggia*, varia illa libamenta, *ciò che abbiamo qua e là assaggiato*, Sen. ep. 84, 5. *II) ciò che si spargeva in onore degli dei, libamento, sacrifizio*, Cic.: quasi libamenta praedarum, Cic.: libamenta servare *(osservare)*, Cic.: libamenta Veneri solvere, Justin.: libamenta dare, Justin.

Lĭbănus, i, m. (Λίβανος), *Libano, catena di montagne della Siria meridionale.*

lībārĭus, ĭi, m. (libum), *pasticciere, venditor di focacce*, Sen. ep. 56, 2.

lībātĭo, ōnis, f. (libo), *libazione*, Cic. de har. resp. 21 *(plur.)*.

lībella, ae, f. (dimin. *di* libra), *I)* = as, *asse*, 1) *piccola moneta d'argento, la decima parte d'un* denarius; trasl., *in gen. per una piccola moneta*, Cic.: ad libellam, *fino all'ultimo quattrino, puntualmente*, Cic. 2) *(come* as), *il totale diviso in dodici parti, d'una eredità*, fecit te (heredem) ex libella, me ex teruncio, *t'ha costituito erede del tutto, a patto però che tu mi rimetta un quarto*, Cic. *II) piombino, livella, livello, archipenzolo*, Lucr., Vitr. *ed a.*: *quindi* locus ad libellam aequus, *affatto a livello*, Varr.

lībellus, i, m. (dimin. *di* liber), *piccolo scritto, libello, libretto, operetta, opuscolo, I) in gen.*: scripsi in libello, Cic.: *di poesie*, lepidus novus libellus, Catull.: *d'una sola satira*, Hor. sat. 1, 10, 92: *plur.*, libelli mei, Stoici, Hor.: comes, *graziosi libri di commedie*, Hor.: *meton.* = *libreria, bottega di libraio*, Catull. 55, 4. *II) partic.*: a) *taccuino, memoriale, registro*, mandatorum, Cic.: retulit in libellum, Cic.: ex libello respondere, Plin. ep. b) *ricorso, richiamo in giustizia, accusa, denunzia*, libellum alci dare *(inoltrare a qualc.)*, Flor.: libelli conjurationem nuntiantes dati, Vell.: in scrinio ejus datus a Caro de me libellus inventus est, Plin. ep. c) *supplica, petizione, memoriale*, libellum composuit, Cic.: libellos signare, Suet., *ovv.* subnotare, Plin. ep., *sottoscrivere, per conseguenza rispondervi:* a libellis (homo), *ufficiale di corte che riceve suppliche, maestro delle petizioni*, Suet. d) *lettera d'invito ad uno spettacolo, ad una lettura, ecc.*, gladiatorum libelli, Cic.: libellos dispergere, Tac. e) *pubblico avviso, cartello, manifesto*, edere per libellos, Suet.: deicere libellos, *staccare il manifesto di vendita all'asta, levare il sequestro*, Cic.: *e così* suspensum amici bonis libellum, Sen. f) *lettera, scritto*, libellum ipsius habeo, in quo est etc., Cic.: ut ex libellis ejus animadverti, Brut. *in* Cic. ep. g) *scritto ingiurioso, libello (famoso)*, sparsos de se in curia famosos libellos, Suet.: libellos aut carmina ad infamiam alcjs sub alieno nomine edere, Suet.

lĭbens *e* **lŭbens**, entis (libet, lubet), *I) propr., volonteroso, di buona voglia, compiacente*, animo libenti, *di buon animo, volentieri*, Cic.: libentissimis Graecis, *con gran piacere dei Greci*, Cic.: me libente eripies mihi errorem, Cic.: lubens faxim, Ter. *II)* trasl., *contento, allegro*, hilarum ac lubentem fac te gnati in nuptiis, *sii allegro e di buon umore*, Ter. adelph. 756.

lĭbentĕr *e* **lŭbentĕr**, avv. (libens, lubens), *volentieri, con piacere, di buon volere, di buona voglia, al compar.* = *più volentieri, meglio*, istic esse, Cic.: abesse Athenis, Nep.: nusquam se umquam libentius, *non esser mai stato in nessun luogo più volentieri*, Cic.

Lĭbentīna *e* **Lŭbentīna**, ae. f. (libens, lubens), *Libentina, soprannome di Venere come dea dei piaceri sensuali.*

1. **lībĕr**, bĕra, bĕrum, *I) civilmente libero, sost. (uomo) libero* (*contr.* servus), A) *propr.*, Cic. *ed a.*: alqm non liberum *(per uomo libero)* putare, Cic.: *di Stati, ecc., libero* = *indipendente*, Gallia, civitas, Caes.: populus, Liv.: possessio, Caes. *Sost.*, a) liber, liberi, m., *libero, uomo libero*, eruditio libero non digna, Cic. b) liberi, *i liberi in casa* = *figli, V. sotto* liberi, B) trasl.: 1) *di persone e delle loro proprietà, libero, franco d'imposte, di prestazione di servizio*, liberi ab omni sumptu, Cic.: *assol.*. civitas, Liv.: agri, Cic. 2) *di case, luoghi* = *libero, vuoto di abitanti, di visitatori*, aedes, Liv.: lectulus, *celibe (non diviso con una sposa)*, Cic.: loca ab arbitris libera, *libero da perturbatori (disturbatori)*, Cic. 3) *del patrimonio, libero da debiti, non gravato da debiti*, ut rei familiaris liberum quicquam sit, Cic. *II) libero da catene*, A) *propr., di pers., contr.* vinctus, Plaut. *e* Sen. B) trasl., 1) *in gen., libero da q.c., senza q.c.*, liberi a delictis, Cic.: *col sempl.* abl., liber curā, Cic.: *col* genit., liber laborum, Hor. 2) *libero da vincoli, non impedito, non trattenuto, non limitato, non costretto, indipendente*, a) generic.: adulescens, Ter.: adulescentia, Cic.: col genit., liber revertendi, Ov.: trasl., libera *ovv.* liberior toga, libera vestis, *l'abito d'un uomo indipendente, la toga virile*, Ov.: *di luoghi*, campus, spatium, Cic.: libero caelo *(aria libera)* frui, Cic.: aqua liberior, *che scorre più liberamente (= il mare)*, Ov.: *di stati. condizioni, ecc.*, libera custodia, *libera, larga*

lubidine, Sall., *o sempl.* libidine, Cic., *a suo genio:* ratio, quae in libidinem venit, *per cui si ha piacere,* Cic. *II) in cattivo senso:* 1) *cupidità, libidine, passione, indegna voglia, cieco appetito, capriccio, arbitrio, sfrenatezza, dissolutezza, eccesso,* muliebris *(d'una donna),* Cic.: inhonesta et perniciosa, Cic.: *col* genit. *sogg.,* judicum, Cic.: militum, Liv.: *col* genit. *ogg.,* sanguinis, *sete di sangue,* Tac.: nimiae libidines honoris, Cornif. rhet.: suffragandi, Cic.: ulciscendi, Cic.: virginis plebejae stuprandae, Liv.: *con* in *e l'*abl. *gerund.,* in judicando, Cic.: resecare libidinem et coërcere juventutem, Cic.: alcjs libidini adversari, obsistere, Cic. 2) *sensualità, libidine, lascivia, lussuria, intemperanza, dissolutezza* (*contr.* continentia), Ter., Cic. *ed a.:* libido atque luxuria, Sall.: *partic., pederastia* (παιδεραστία), *contrapp. a* impudicitia *(impudico amor di donna),* Suet. Aug. 71 *e altr.*

lĭbĭta, ōrum, n. (libet), *libito, voglia, talento,* ad libita Caesarum, Tac.: vim suaque libita *(voglie)* exercere in alqm, Tac.

Lĭbĭtīna, ae, f., *I) Libitina, dea dei funerali, nel cui tempio si poteva prendere a nolo bare e tutto l'occorrente pei funerali, colle persone di cui si aveva bisogno per quest'uso, e vi si tenevano i registri dei morti,* quaestus Libitinae acerbae, Hor.: funera in rationem Libitinae venerunt, *vennero registrati,* Suet. *II) meton.:* 1) *cose richieste pei funerali,* pestilentia tanta erat, ut Libitina vix sufficeret, *che il servizio funebre bastava appena,* Liv.: ne liberorum quidem funeribus Libitina sufficiebat, Liv. 2) *cura dei funerali, ufficio di provvedere ai funerali,* Libitinam exercere, Val. Max. 5, 2, 10. 3) *morte,* Hor. carm. 4, 30. 7.

lĭbĭtīnārĭus, ĭi, m. (Libitina), *colui che ha la cura dei funerali,* Sen. *ed a.*

lībo, āvi, ātum, āre (λείβω), *I) prendere, toglier via un po' da q.c.,* A) *in gen.:* libas ex omnibus, Cic.: a natura deorum libatos animos habemus, *gli animi nostri sentono della natura divina,* Cic. B) *partic.:* 1) *assaggiare, gustare di q.c.,* cibos, Ov.: amnem, Verg.: jecur, *mangiarne,* Liv.: *quindi* a) *toccare, sfiorare,* cibos digitis, Ov.: oscula natae, *baciare,* Verg. b) *umettare, bagnare,* altaria pateris, Verg. 2) *spargere, versare q.c. in onore d'un dio,* honorem laticum *(cioè vino)* in mensam, Verg.: carchesia Baccho, Verg.: nunc pateras libate Jovi, Verg. 3) generic.: *offrire, sacrificare, consacrare ad un dio q.c., specialm. come primizia,* a) *propr.:* diis dapes, Liv.: frugem Cereri, Ov.: tura diis, Ov. b) trasl., *offrire, sacrificare, consacrare, dedicare,* Celso lacrimas, Ov.: carmina aris, Prop. *II) pregn., diminuire, scemare,* nil de corpore, Lucr.: vires, Liv.: virginitatem, *violare,* Ov.

lĭbŏnŏtŏs *o* **-tŭs,** i, m. (λιβόνοτος), = austroafricus, *vento di S.S.O., Ostro-Garbino,* Sen. *ed a.*

lībra, ae f. (λίτρα), *bilancia, libra, I) per pesare,* 1) *propr. e meton.:* a) *propr.,* Cic. *ed a.:* aere et librā, *per formale compra (essendochè il compratore o finto compratore metteva sulla bilancia un asse, formalità praticata negli acquisti legali per mezzo di compra, donazione, testamento) = con osservanza della forma legale in uso; quindi* sine libra et tabulis testamentum facere, *senza osservare la forma legale in uso,* Cic.: librā et aere liberatum emittit, *mette in libertà con formale donazione il debitore liberato (dalla mano del primo creditore),* Liv.: mercari alqd aere et librā, *in modo formale, legale,* Hor.: teque meae causam servatoremque salutis, meque tuum (esse) librā norit et aere minus, *anche senza formale acquisto,* Ov. b) *meton., la cosa pesata = libbra rom. (di dodici oncie), compiut.* libra pondo, Liv.: corona aurea librarum quindecim, Suet.: *per liquidi,* libra olei, *una libbra d'olio,* Suet. 2) trasl., *Libra, bilancia, costellazione,* Verg. *e* Ov. *II) bilancia per livellare, piombino, livello,* aquaria, Vitr.: *quindi* ad libram, *a livello = ad eguale altezza,* fecisse turres, Caes.

lībrāmentum, i, n. (libro), *I) ciò, per cui una cosa riceve un peso che la fa andar giù,* a) *peso,* plumbi, *peso di piombo,* Liv. 42, 63, 4. b) *forza d'una cosa, in virtù della quale essa si muove rapidamente verso un luogo,* aquae, *forza di salire e di scendere, caduta dell'acqua,* Plin. ep. 4, 30, 10: recto libramento, *se si libra direttamente tra, ecc.,* Sen. de ben. 5, 6, 4. c) *ciò che dà alla cosa la forza di scagliare,* tormentorum, *i cignoni di, ecc.,* Tac. hist. 3, 23. *II)* trasl., *piano orizzontale, superficie o linea orizzontale,* Cic. Ac. 2, 116. Sen. nat. qu. 1, 12, 1.

lībrārĭa, ae, *V.* librarius.

lībrārĭŏlus, i, m. (dimin. *di* librarius), *copiatore di libri, e* generic., *segretario, copista,* Cic.: Latini librarioli *(scribacchini),* Cic.

lībrārĭum, ĭi, n. *V.* librarius *n° II,* 3.

lībrārĭus, a, um (2. liber), *appartenente ai libri, I)* agg.: scriba, Varr., *ovv.* scriptor, Hor., *copiator di libri, anche* generic. *scrivano, copista, segretario (schiavi o liberti, i quali copiavano libri pei loro padroni, scrivevano lettere sotto dettato e sim.):* scalprum, Suet. *II)* sost.: 1) librarius, ii, m., a) *copiator di libri e* generic. *scrivano, segretario, copista,* Cic. *ed a.* b) *venditor di libri, libraio,* Sen. *ed a.* 2) libraria, ae, f. (sc. taberna), *libreria,* Gell. 5, 4, 1. 3) librarium, ii, n., *ripostiglio, magazzino per libri ed altri scritti, archivio,* libr. illud legum vestrarum, Cic. Mil. 33.

lībrātŏr, ōris, m. (libro), *I) pesatore, bilanciatore, partic., livellatore,* Plin. ep. *ed a.* *II) (in manoscr. ed ediz. scritto anche* lībrītor) = λιθοβόλος, *colui che scaglia pietre alquanto grosse con una coreggia, scagliator di pietre (mentre* funditor = *colui che lancia pietre e palle di piombo con una fionda, fromboliere, greco* σφενδονήτης), funditores libratoresque, libratores funditoresque, Tac. ann. 2, 20; 13, 39.

lībrātus, a, um, part. agg. *con* compar. *(da* libro), *vibrato, scagliato con forza,* librata glans, Liv.: libratior ictus, Liv. *e* Tac.

lībrīlis, e, (libra), *d'una libbra, sost.,* librilia, ium, n., *pietre d'una libbra, del peso d'una libbra,* Caes. b. G. 7, 81, 4.

lībrĭtŏr, *V.* librator *n° II.*

lībro, āvi, ātum, āre (libra), a) *mantenere*

in equilibrio, terra librata ponderibus, Cic.: ita libraverat corpus, ut se pedibus exciperet, Curt.: geminas in alas suum corpus, *slanciarsi librandosi sulle due ali (apparecchiate),* Ov.: trasl., immensum imperii corpus, Tac. b) *lanciare, scagliare vibrando o bilanciando,* telum, Verg.: saxa fundā, Curt.: se, *slanciarsi, librarsi, volare, di api,* Verg.: cursum in aëre, *di uccelli,* Ov.: *poet.,* corpus in herba, *adagiarsi sull'erba,* Ov. c) *mantener pendente,* vela librantur ab aura, Ov. fast. 3, 585.

Lĭbŭa, *V.* Libya.

lībum, i, n., *focaccia (preparata con cacio grattugiato, farina, ova e olio e poscia cotta),* Cato *e* Ov.: *partic. come offerta agli dei, segnatamente n·i giorni natalizi,* Verg. *ed a.*

Lĭburnĭa, ae, f., *Liburnia, regione dell'Illiria tra l'Istria e la Dalmazia; l'odierna Croazia. — Deriv.:* 1) **Lĭburnus,** a, um, *liburno; sost.* a) Liburni, ōrum, m., *i Liburni,* Verg. *e* Liv. b) Liburna, ae, f., *leggiero e veloce naviglio, pressapoco = brigantino, feluca,* Caes. 2) **Lĭburnĭcus,** a, um, *liburnico,* Caes. *e* Plin.: *sost.* Liburnica, ae, f. (sc. navis) = Liburna, Plin. ep. *e* Suet.

Lĭbўa, ae, f. (Λιβύη), *Libia, la più settentr. striscia di terra dell'Africa conosciuta dagli antichi, la quale si estende al disopra dell'Egitto fino all'ingresso del golfo Arabico, e si avanza in punta verso l'Atlante; ricca di belve. — Deriv.:* 1) **Lĭbўcus,** a, um (Λιβυκός), *libico, africano,* lapilli, *pezzetti di marmo numidico,* Hor.: cursus, *navigazione del mar Libico,* Verg.: fera, *leonessa,* Ov. 2) **Lĭbўs,** bўos, m. (Λίβυς), *libio, sost., Libio.* 3) **Lĭbyssa,** ae, f. (Λίβυσσα), *libica.* 4) **Lĭbystīnus,** a, um, *libistino, libico.* 5) **Lĭbystis,** tĭdis, f. (Λιβυστίς), *libia.* 6) **Lĭbўus,** a, um, *libio, libico.*

Lĭbўphoenīces, um, m. (Λιβυφοίνικες), *gli abitanti della Libia, i quali provenivano dalla Fenicia, Libifenicii, stabiliti partic. nel Byzacium.*

Lĭbўs, *V.* Libya.

1. **Lĭbyssa,** *V.* Libya.

2. **Lĭbyssa,** ae, f. (Λίβυσσα), *Libissa, città della Bitinia, celebre per la tomba di Annibale.*

Lĭbystīnus, Lĭbystis, Lĭbўus, *V.* Libya.

lĭcens, entis, *I)* part. *di* liceor *(V.). II)* part. agg. *da* licet, 1) *di pers. = insolente, licenzioso, dissoluto,* Lupercus, Prop. 4, 1, 26. 2) *di sogg. astr. = libero, assoluto,* imperium, Val. Max.: licentior vita, Val. Max.: licentior dithyrambus, Cic.

lĭcentĕr, avv. (licens), *liberamente, a piacere, senza impaccio, in cattivo senso, arbitrariamente, sfrenatamente, licenziosamente, con arroganza, sfacciatamente,* Cic.: licentius cum domina vivere, Cic.: at quam licenter! Cic.

lĭcentĭa, ae, f. (licet), *libertà, licenza di operare a suo talento, indipendenza, I) in gen.:* magnis et divinis bonis hanc licentiam *(privilegio)* assequi, Cic.: tantum licentiae dabat gloria, Cic.: infinitam istis hominibus licentiam pecuniarum eripiendarum da·e, Cic.: quantam habent ad maledicendum licentiam, Cic.: peccandi potestatem licentiamque permittere, Cic.: usi superiorum temporum atque itinerum licentiā, Caes.: *come fig. retor.* = παῤῥησία, *licenza, libertà di parola,* Cornif. rhet. 4, 48. *II) partic.:* a) *licenza = arbitrio,* oratorum, *stravaganze, eccessi,* Tac.: poëtarum, Cic.: poëtica, Quint.: fecunda vatum. Ov.: fortunae, *capriccio,* Sen.: licentia verborum, Cic.: libertas verborum et licentia *(licenza)* figurarum, Quint.: scribendi licentia, Cic.: alcjs licentiae resistere, Cic.: tantum licentiae sumpsisse, ut etc., Liv.: *quindi anche facoltà di disporre in modo assoluto ed arbitrario di q.c.,* penes unum necis civis et vitae *(della vita e della morte del cittadino)* licentia, Sall. fr. b) *licenza = sfrenatezza, dissolutezza, sfacciataggine, coord.* alcjs licentia libidoque, Cic.: licentia arrogantiaque, Caes.: nocturni temporis, *favorita dalla notte,* Caes.: militaris, Tac.: Alexandrina vita et licentia, Caes.: augere alci licentiam, Caes.: comprimere hominum licentiam, Cic.: crescente licentiā, Justin.: licentiam temporum intercludere, *porre ad un tratto un termine alla sua licenza, che le circostanze avevano permesso (d'una ciscostanza),* Caes.: inveteratā cum gloria etiam licentiā, Nep.: indomitam refrenare licentiam, Hor.: *di ogg. inan.,* magna gladiorum est licentia, Cic.: lic. verborum, *linguaggio sfacciato,* Curt.: servorum licentia vocis et linguae, *sfacciataggine nel tono e nel linguaggio,* Liv.: obtinere licentiam cupiditatum suarum, Cic.: *e personif.,* Licentia, *come dea, Licenza,* Cic. de legg. 2, 42.

lĭcentĭōsus, a, um, agg. *con* compar. (licentia), *arbitrario, dissoluto, insolente, licenzioso,* Quint. 1, 6, 23: compar. licentiosior, Sen. exc. contr. 6, 8, 5.

lĭcĕo, cŭi, cĭtum, ēre, *essere vendibile, essere messo in vendita, essere stimato, tassato per tanto,* quanti licuisse tu scribis (hortos), *a quanto monta il prezzo di vendita,* Cic.: pluris, Hor.

lĭcĕor, cĭtus sum, ēri *(da* liceo), *rendere q.c. vendibile per sè = far una offerta per q.c. (alzando un dito o facendo un cenno col capo),* digito, Cic.: liciti sunt usque eo, *seguitarono o elevarono le loro offerte fino a quel punto.* Cic.: illo licente contra liceri audet nemo, *offrir di più,* Caes.: in auctione nemo voluit liceri, Sen. rhet.: hortos, *per un giardino,* Cic.: *e così* hostium capita, *offrir denaro per, ecc.,* Curt.

lĭcet, cŭit *e* cĭtum est, ēre, v. intr. *e* impers., *I) è lecito, permesso, concesso; si può, è dato, con o senza* dat. pers., α) *coll'*infin. *come sogg.,* licet rogare? *si può domandare?* Cic.: licet intellegi, *si può comprendere,* Cic.: licet mirari, cernere, *si può (= bisogna) ammirare, ecc.,* Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., nos frui liceret, Cic.: *con* esse *spesso il* dat. *del predic.,* Themistocli licuit esse otioso, Cic.: *l'*acc. *del predic.,* civi Romano licet esse Gaditanum, Cic.: *come con* fieri, *p. es.* fieri consulem, Caes., *e con* vivere *il* dat., si ei (Virginiae) liberae vivere licitum fuisset, Liv.: quod ei liciturum esset plebejo rem publicam perdere . . . patriciis esset licitum, Cic. β) *col neutro d'un agg. o pron. come soggetto,* quid liceat, Cic.: omnia liceant, Sen.: cui tantum de

te licuit? *chi osò farti una tal cosa?* Verg. γ) *seg. dal* cong., fremant omnes licet, Cic.: amet licet, Ov.: licebit sis ignota, *converrà che tu resti sconosciuta*, Prop. δ) *come* v. impers., *con o senza* dat., aliis si licet, tibi non licet, Ter.: *con* per *e l'acc. della persona o cosa per rispetto alla quale q.c. è lecita*, si mihi per ejusdem amicitiam licebit, Cic. ep.: per me licet, *per quanto mi riguarda*, Cic.: per leges liceret, Cic. *II)* trasl., *come termine concessivo che introduce una propos. dipendente (quindi falsamente considerato come una semplice congiunzione) = può essere che, ecc., dato e concesso che, ecc., sia pure che = quand'anche, quantunque, sebbene, col* cong., omnia licet concurrant, Cic.: *unito* quamvis licet, *per quanto*, quamvis licet insectemur istos, metuo ne soli philosophi sint, Cic.: *nei poeti anche senza verbo*, huic licet ingratae Tityrus ipse canam, Prop.: isque, licet caeli regione remotos, mente deos adiit, Ov.

Lĭcĭnĭus, a, um, *Licinio, nome d'una* gens *romana, della quale sono specialmente conosciuti* C. Licinius Crassus, *tribuno della plebe, e sua figlia* Licinia, *Vestale. — poi* L. Licinius Crassus, *insigne oratore, e le sue figlie (una delle quali ebbe per madre Mucia figlia dell'augure L. Mucio Scevola, l'altra Lelia figlia di C. Lelio* Sapiens). — *e* M. Licinius Crassus, *il triumviro. — Agg. licinio*, lex, Cic. *ed a.*

Lĭcīnus, i, m., *Licino, famoso barbiere, probab. liberto di Augusto.*

lĭcĭtātĭo, ōnis, f. (licitor), *l'offrire negli incanti, ecc., offerta*, maxima, Suet.: dividere ad licitationem, *al maggior offerente*, Suet.: exquisitis palam pretiis et licitationibus factis, Cic.

lĭcĭtātŏr, ōris, m. (licitor), *colui che offre, dice all'incanto*, Cic. de domo 115.

lĭcĭtus, a, um (licet), *lecito, permesso* (*contr.* illicitus), sermo, Verg.: quicquid libet pro licito vindicans, *riputando lecito*, Vell.: neutr. plur. *sost.*, licita, *lecito*, ipse per licita atque illicita foedatus, Tac. ann. 15, 37.

lĭcĭum, ĭi, n., *liccio, cioè i capi dell'ordito, i fili del vecchio tessuto ai quali si annodano i fili del nuovo ordito o tessuto*, Verg. e Plin.: *poet. = filo in genere*, Ov.

lictor, ōris, m., *littore, al plur.* lictores, *littori, pubblici servi (presi dalla classe più bassa del popolo e della classe dei liberti) di un dittatore (24), console (12) o pretore (6), i quali camminando in fila, l'un dietro all'altro, portavano davanti a quei magistrati i* fasces *(fasci di verghe in mezzo alle quali sporgeva una scure) come simbolo della giurisdizione criminale, facevano loro posto* (turbam summovebant), *provvedevano a che venisse loro reso il dovuto rispetto* (animadvertebant), *ed eseguivano i castighi su quelli che venivano condannati da questi magistrati (percuotere con verghe, per cui i condannati venivano legati mani e piedi ad un palo, impiccare e decapitare)*, Cic. *ed a.*: lictor primus, *il primo per ordine*, Cic.: *lo stesso* lictor proximus, *quello che camminava il più vicino al magistrato, ne riceveva ed eseguiva gli ordini*, Cic. *ed a.*

lictōrĭus, a, um (lictor), *appartenente al littore, dei littori*, virgae, Flor.: fasces, Aur. Vict.

lĭēn, ēnis, m. *e* **lĭēnis**, is, m. (*forma arc. per* splen), *milza, anche plur.* lienes, Cels. *ed a. — Scherzos. del fisco*, Trajan. *in* Aur. Vict. epit. 42, 21.

lĭēnōsus, a, um (lien) *ammalato di milza, splenico, comun. plur. sost.*, lienosi, ōrum, m., *splenici, ipocondriaci*, Cels. *ed a.*

lĭgāmĕn, mĭnis, n. (ligo), *legame, benda, fasciatura, legatura, legaccio*, Prop., Ov. *e* Col.

lĭgāmentum, i, n. (ligo), *legame, benda, fasciatura, legatura, legaccio*, Quint. *e* Tac.

Lĭgārĭus, a, um, *Ligario, nome d'una* gens *rom. della quale il più conosciuto è* Q. Ligarius, *come governatore dell'Africa, nemico di Cesare e del suo partito, preso ad Adrumeto, ma graziato da Cesare, più tardi da Q. Tuberone accusato d'alto tradimento e difeso da Cicerone in un'orazione che ancora si conserva. — Deriv.*: **Lĭgārĭānus**, a, um, *ligariano*, Lig. oratio, Cic.; *lo stesso sost. sempl.*, Ligariana, ae, f., Cic.

Lĭgēa, ae, f. (Λίγεια, *la melodiosa*), *Ligea, ninfa dei boschi (driade)*, Verg. ge. 4, 336.

Lĭgĕr, gĕris, m., *fiume sui confini dell'Aquitania e della Gallia Lugdunense, oggi* Loira.

lignārĭus, ĭi, m. (lignum), *mercante di legna*, inter lignarios, *luogo in Roma, come a dire « sul mercato della legna », nella via del mercato della legna*, Liv. 35, 41, 10.

lignātĭo, ōnis, f. (lignor), *il far legna, tagliar legna*, Caes. b. G. 5, 39, 2.

lignātŏr, ōris, m. (lignor), *colui che fa o taglia legna*, Caes. *e* Liv.

lignĕŏlus, a, um (dimin. *di* ligneus), *finamente lavorato in legno*, lychnuchus, *candelierino di legno*, Cic. ad Qu. fr. 3, 7, 2.

lignĕus, a, um (lignum), *I) di legno, ligneo*, ponticulus, Cic.: turris, Caes.: columna, Liv.: alveolus, Phaedr.: catillus, Val. Max.: tabellae, Justin. *II) meton., ligneo = asciutto, secco*, conjux, Catull.: nervosa et lignea dorcas, *d'una ragazza*, Lucr.

lignor, ātus sum, āri (lignum), *far legna*, Caes. *ed a.*

lignum, i, n., *I) legno, al plur.* ligna, *di parecchi pezzi di legno, partic. di legna da ardere (quindi come legna da ardere, legname spaccato contrapposto a* materia *[legname da lavoro, da costruzione])*, a) *generic.*, Cic. *ed a.*: fatale, *tizzone*, Ov. met. 8, 479: duo ligna *(pezzetti di legno)* inter se fricare, Sen. *Proverb.*, ligna ferre in silvam, *portar legna al bosco*, Hor. sat. 1, 10, 34. b) *legno, asta d'una lancia, contr.* ferrum, Ov. *e* Sen.: *d'una freccia, contr.* spiculum, Curt. *II) meton.*: a) *legno, poet. = albero*, Verg. Aen. 12, 767. Hor. sat. 1, 8, 1. b) mobile lignum, *burattino*, Hor. sat. 2, 7, 82. c) *imagine di legno*, Ov. met. 8, 132. d) *marza, sorcolo*, Ov. met. 14, 630.

1. **lĭgo**, āvi, ātum, āre, *I) legare, stringere, attaccare, avvincere*, alqm vinculo, Tac.: manus post terga, Ov.: cornu ad crus, Plin.: sudarium circum collum, Suet.: mulam, Hor.: ca-

tenis ligatus, Liv.: pisces in glacie ligati, *gelati*, Ov. *II) pregn.:* 1) *propr.*, *legare, congiungere, fasciare,* vulnera veste, Ov.: guttura laqueo, *stringere*, Ov.: digitos ligat junctura, Ov.: nimbi ligati, *ghiaccio*, Ov. 2) trasl., a) *congiungere, unire,* argumenta in catenam, Quint.: dissociata locis concordi pace ligavit, Ov. b) *(poet.) fare, condurre a termine (mediante vincoli), stringere, conchiudere,* pacta, Prop. 4, 4, 82.

2. **līgo**, ōnis, m., *zappa, marra,* Hor., Tac. *ed a.*

Lĭgŭres, um, m., *Liguri, popolo italico nell'odierno Piemonte, Genovesato e Nizza, i quali erano in fama di furbi e ingannatori (anche meton. = il territorio ligure). — Al sing.* **Lĭgŭs** *(più tardi* **Lĭgŭr**), gŭris, c., *Ligure,* agg. *ligure.* — *Deriv.:* a) **Lĭgŭrĭa**, ae, f., *Liguria, territorio ligure.* b) **Lĭgustīnus**, a, um, *ligustino, ligustico, ligure.*

lĭgurrĭo (lĭgūrĭo), īvi *e* ĭi, ītum, īre (lingo), *I)* intr., *assaggiare, mangiare delicatam.,* Ter. eun. 936. *II)* tr., *leccare, assaggiare,* 1) *propr.:* jus, Hor.: furta, *assaggiare furtivamente*, Hor. 2) *esser avido di q.c.,* lucra, Cic.: curationem agrariam, Cic.

lĭgurrītĭo, ōnis, f. (ligurrio), *leccornia, golosità, ghiottoneria,* Cic. Tusc. 4, 26.

Lĭgŭs, gŭris, m., *V.* Ligures.

Lĭgustīnus, *V.* Ligures.

lĭgustrum, i, n., *ligustro, arbusto*, Verg. *e* Plin.

līlĭum, ĭi, n. (*da* λείριον), *giglio, I) propr.*, Scriptt. r. r. *ed a.:* album *o* candidum, Verg., *ovv.* argenteum, Prop. *II) meton., come* t. t. *milit.* = *trincea in forma di giglio, che constava di parecchie serie di fossi nei quali erano infitti pali che sporgevano in fuori solo di quattro pollici*, Caes. b. G. 7, 73, 8.

Lĭlўbaeŏn *e* **-baeum**, i, n. (Λιλύβαιον), *Lilibeo, promontorio nella parte occid. della Sicilia, con una città omonima; oggi* Capo di Boeo; *e la città* Marsala. — *Deriv.:* a) **Lĭlўbaetānus**, a, um, *lilibetano, di Lilibeo.* b) **Lĭlўbēĭus**, a, um, *lilibeo.*

līma, ae, f. (lino), *lima,* limam sentire, *lasciarsi limare*, Quint.: *fig. della lima nelle opere scritte,* labor limae, Hor.: limā polire, Quint., persequi, Plin. ep.: extremam limam opperiri, Plin. ep.: lima ultima defuit meis scriptis, Ov.

līmātŭlus, a, um (dimin. *di* limatus), *ben limato, fig., squisito, ingegnoso,* opus est huc limatulo et polito tuo judicio, *ci occorre per il nostro scopo un critico così d'ingegno e di buon gusto come sei tu*, Cic. ep. 7, 33, 2.

līmātus, a, um, part. agg. (*da* limo), *limato, pulito, civile, raffinato,* homo oratione maxime limatus atque subtilis, *che elabora i suoi discorsi colla massima cura e correttezza*, Cic.: Lucilius limatior, Hor.: limatius ingenium, Plin. ep.: genus librorum limatius, *più nella rigorosa forma filosofica*, *più astratti* (*contr.* populariter scriptum), Cic.: *e così* limatius dicendi genus, Cic.

limbus, i, m., *lembo,* a) *del vestito*, Verg. *e* Ov. b) *del tessuto, orlo,* Ov. met. 6, 127 *e* 10, 593.

līmĕn, mĭnis, n., *soglia, limitare, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* limen superum inferumque, Plaut.: limen inferius, Varr.: limen templi, Caes.: cubiculi, Cic.: limina aedium, Cic.: amat janua limen, Hor.: in limine domus suae consistere, Curt.: intrare limen, Cic.: multis annis non alio limine dignus, *d'un' altra soglia (poet. = d'un' altra amante)*, Prop. *Proverb.*, prospicere tantum et a limine salutare, *quasi salutare solo dalla soglia, cioè sfiorarla, non penetrarvi profondamente*, Sen. ep. 49, 6. B) *meton.:* 1) *soglia = abitazione, dimora*, alqm limine continere, Plin. ep.: limine contineri, Liv.: se limine pelli, Verg.: aliena limina cum alqo circumire, Sen. rhet.: limina mutant, Verg.: tua limina adirem, Verg.: sceleratum, *dimora degli empi nell'inferno*, Verg. 2) *soglia = entrata, ingresso*, in limine portus *(del porto della quiete)*, Verg. Aen. 7, 598. 3) *soglia = uscita,* a) *dalle barriere della lizza*, Verg. Aen. 5, 316. b) *limite, confine,* extra limen Apuliae, Hor. carm. 3, 4, 10. *II) fig., soglia = principio*, belli, Tac.: in primo limine vitae, Sen.: non in limine operum laborumque nostrorum, sed in exitu stamus, Curt.: a mortis limine restituere, Catull.

līmes, mĭtis, m. (1. limus), *strada di traverso, traversa, ciglione, I) propr. e meton.:* A) *propr., come linea di confine, tra due campi o vigne*, Varr., Ov. *ed a.* B) *meton.:* 1) *linea di confine, termine, tra due campi o vigne, segnati da una via o da una pietra terminale*, partiri limite campum, Verg.: saxum ingens, limes agro positus, Verg.: *fig., limite, linea di demarcazione come differenza,* judicium brevi limite falle tuum, Ov.: quaedam perquam tenui limite dividuntur, Quint. 2) *frontiera fortificata, baluardo,* limitem scindere, Tac.: aperit limites, Vell. *II)* trasl., *ogni linea di strada, traversa, scorciatoia, strada vicinale, sentiero e via, strada che corre in una determinata linea*, Appiae, Liv.: latus, transversus, Liv.: lato te limite ducam, Verg.: limite recto fugere, Ov.: aquarum, Ov.: solitus limes fluminis, *letto di fiume*, Ov.: quasi limes ad caeli aditum patet, Cic.: *partic. d'una cometa e di altre meteore*, Verg., Ov. *e* Plin.: sectus limes, *zodiaco*, Ov.: *fig.*, benignitatis fines introrsus referre et illi minus laxum limitem aperire, Sen.: eundem limitem agere, *seguir la stessa via, usare uguali mezzi*, Ov.

Limnātis, tĭdis, f. (Λιμνᾶτις, *dorico per* Λιμνῆτις) *(abitatrice dei laghi), soprannome di Diana come protettrice dei pescatori*, Tac. ann. 4, 43

1. **līmo**, āvi, ātum, āre (lima), *I) limare,* A) *propr.:* gemmas, Plin. 36, 54. B) *fig.*, a) *limare, polire, lisciare,* quae a me limatur politius, Cic.: stilus et alia et hoc maxime ornat ac limat, Cic. *Cfr.* limatus. b) *ricercare, esaminare accuratamente, investigare, veder il fondo,* veritatem, Cic.: subtiliter mendacium, Phaedr. *II) limare, staccare o levar via colla lima,* A) *propr.:* acumen ossis, Cels. 8, 10, 7. B) *fig., limare = togliere, diminuire,* alteri affinxit, de altero limavit, Cic.: commoda alcjs oculo obliquo, Hor.: videtur esse jejunior, quoniam se ipse consulto ad minutarum genera causarum limaverit, *poichè s'è ristretto egli*

stesso a bella posta a cause di nessun conto, Cic.

2. **Limo**, ōnis, f., *città dei* Pictones *nella Gallia celtica; oggi* Poitiers.

līmōsus, a, um (2. limus), *limaccioso, fangoso*, lacus, Verg.: planities, Sall.

limpĭdus, a, um, agg. (*della stessa orig. di* liquidus), *limpido, chiaro*, lacus, Catull.: vinum limpidissimum, Col.

1. **līmus**, a, um (*della stessa orig. di* limen *e* ob-liquus), *bieco, obliquo, traverso, degli occhi = guercio, losco*, oculi, Plin.: ocelli, Ov.: limis (sc. oculis) spectare, *guardar di sottecchi, o di mal occhio*, Ter.

2. **līmus**, i, m. (lino), *untume, I) limo, mota che si forma in fondo all'acqua*, Cic. fr., Verg. *ed a.*: *fig.*, malorum, Ov. ex Pont. 4, 2, 19. *II) limo, sudiciume attaccato a q.c.*, Hor. *ed a.*

3. **līmus**, i, m. (ligo, āre), *grembiale fregiato di porpora che i sacrificatori usavano portare intorno alla parte inferiore del corpo*, Verg. Aen. 12, 120.

Lĭmўra, ōrum, n. (Λίμυρα, τά) *e* **Lĭmўra**, ae, f. *o* **Lĭmўrē**, ēs, f. (Λιμύρα, ἡ), *Limira, città nella parte merid. della Licia, sul fiume Limiro.*

linctŭs, ū, m. (lingo), *leccamento, lambimento, meton.*, ambrosiae et nectaris linctus, Lucr. 6, 971.

Lindŏs *e* **-dŭs**, i, f. (Λίνδος), *città dell'isola di Rodi con un celebre tempio di Atena e uno simile di Ercole, patria di Cleobulo (uno dei sette savi); oggi* Lindo.

līnĕa (līnĭa), ae, f. (*da* linum), *funicella, filo di lino, spago, I) propr.*: A) *in gen.*: nectere lineas, restes, funes, Varr.: linea longinqua per os religata, Plin. B) *partic.*: 1) lineae, *nelle reti, i fili che chiudono i buchi, meton., rete*, Sen. de clem. 1, 12, 4. 2) *filo, spago degli operai = linea, archipenzolo*, lineā discere uti, Cic.: ad lineam, *per diritto, verticalmente, perpendicolarmente*, Cic.: *e così* rectis lineis, Cic. *II) linea tracciata colla penna o col pennello*, A) *in gen.*: a) *propr., in geometria*, circumcurrens, *circonferenza*, Quint.: lineam scribere, Cic.: *in pittura*, lineam ex colore ducere, Quint. b) *fig., abbozzo, schizzo, disegno*, primas lineas ducere, Quint.: affectus non consummare, sed tamen velut primis lineis designare, Quint. B) *partic.*: 1) *la linea tirata dinanzi alle barriere e alla meta della lizza (solco traversale riempito di calce o di creta), fig.*, tamquam transilire lineas, *saltar le barriere, passare il segno*, Cic.: *e della linea alla meta = meta, termine, fine*, mors ultima linea rerum est, Hor.: quia admoveri lineas sentio, *sento la meta vicina*, Sen. *Proverb.*, extremā lineā amare, *amar da lungi, poter solo vedere la sua amante*, Ter. eun. 640. 2) *i profondi intagli fatti nella serie dei posti del teatro per separare i singoli posti gli uni dagli altri, comun. larghi più d'un piede parigino*, cogit nos linea jungi, Ov.: trasl., lineas poscere, Quint.

līnĕāmentum, i, n. (linea), *linea, tratto di penna, di creta, ecc., riga, striscia, I) propr.*: lineamentum, longitudo latitudine carens, Cic.: in geometria lineamenta, Cic. *II)* trasl., *al plur. lineamenti, contorni*, 1) *lineamenti, contorni, schizzo, abbozzo, linee fondamentali o principali, tratti di un disegno, d'una statua*, istorum adumbratorum deorum lineamenta et formae, Cic.: operum lineamenta, Cic.: numerus quasi extrema lineamenta orationi attulit, *gli dà gli ultimi tocchi*, Cic. or. 186: *quindi schizzo, abbozzo = scritto non convenevolmente elaborato*, Catonis, Cic. Brut. 298. 2) *contorni del corpo, spec. del viso, lineamenti, forma esteriore, tratti*, a) *in gen.*: similitudo oris vultusque et lineamenta corporis, Liv.: erat et oris et corporis lineamentis persimilis, Justin.: animi lineamenta sunt pulchriora quam corporis, Cic. b) *pregn., fattezze, lineamenti del volto*, lineamentorum qualitas matri ac filio similis, Justin.: lineamentorum filiae similitudo, Justin.

līnĕāris, e (linea), *lineare, lineario, composto di linee*, ratio, *la scienza delle linee, geometria*, Quint.: probatio, *dimostrazione per mezzo di linee, dimostrazione matematica*, Quint.

līnĕus, a, um (linum), *di lino*, vincula, Verg.: vestis, Curt.: amictus, Tac.

lingo, linxi, linctum, ĕre (λείχω), *leccare*, crepidās carpatinas, Catull.: molas (*dei sorci*), Sen.: digitos, Plin. ep.

Lingŏnes, um, *acc.* as, m., *Lingoni, popolo della Gallia celtica colla capitale omonima (oggi* Langres). — *Deriv.*: **Lingŏnus**, i, m., *Lingone.*

lingua, ae, f. (lingo), *lingua, I) propr. e meton.*: A) *propr.*: linguam ab irrisu exserere, Cic.: linguam eicere, Cic.: linguā properante legere, Ov.: lingua titubante alqd loqui, Ov. B) *meton.*: 1) *lingua = favella, discorso, parole*, commercia linguae, Ov.: lingua astricta mercede, Cic.: lingua mala, *ammaliamento, malía*, Verg.: magica, *parole magiche*, Ov.: historica, Sen.: secretior (*più oscura*), Quint.: philosophorum, Sen.: linguam tenere, *tacere*, Ov.: vitemus linguas hominum, Cic.: linguae acerbae et immodice liberae fuit, Liv.: *e così* impigrae linguae (*genit.*), Sall.: homo acidae linguae, Sen.: *enfat. = abuso della lingua, della parola, mala lingua, lingua maledica, linguaccia*, lingua gravius castigatur, quam ullum probrum, Curt.: Aetolorum linguas retundere, Liv. 2) *come* γλῶσσα, a) *lingua in relazione alla sua costituzione materiale*, Latina, Graeca, Cic.: utraque, *latina e greca*, Hor. b) *dialetto, idioma*, Cic. *e* Quint. 3) *facondia, eloquenza*, Liv. *e* Hor.: *in cattivo senso = loquacità*, poenam linguā commeruisse, Ov.: *ovv. millanteria, vanteria*, materna, Ov. met. 4, 670: *ovv. arroganza*, paterna, Ov. met. 6, 213. 4) *suono, voce, canto*, linguae volucrum, Verg. Aen. 3, 361 *e* 10, 177. *II)* (*come* γλῶσσα), trasl., *lingua di terra, promontorio*, Liv. 44, 11, 3.

linguārĭum, ĭi, n. (lingua), *tassa di maldicenza (scherz. = multa per inconsiderato parlare)*, Sen. de ben. 4, 36, 1.

lingŭla, ae, f. (dimin. *di* lingua), *linguetta, piccola lingua; quindi* trasl. (*come* γλῶσσα) *lingua di terra*, in extremis lingulis promunturiisque, Caes. b. G. 3, 12, 1.

līnĭa, ae, f., *V.* linea.

līnĭgĕr, gĕra, gĕrum (linum *e* gero), *ve*

stito di lino, dei sacerdoti d'Iside, turba, *sacerdoti d'Iside*, Ov.: *e d'Iside stessa*, Isis linigera, Ov.: *parim.* vacca, Ov.

lĭno, lēvi *e* lēvi, lĭtum, ĕre, *I) stendere, distendere (materie grasse, ecc.)*, Ov. med. fac. 81. *II) ungere, impiastrare, impiastricciare, spalmare q.c.*, 1) generic.: spiramenta cerā, Verg.: vinum (sc. pice), *impeciare*, Hor. 2) *partic.*: a) *coprire, ricoprire*, tecta auro, Ov.: lita corpora guttis, *macchiettati, picchiettati*, Verg. b) *impiastrare coll'estremità grossa dello stilo q.c. di scritto e quindi cancellare*, Ov. ex Pont. 1, 5, 16. c) *lordare, imbrattare*, ora luto, Ov.: *fig.*, splendida facta carmine foedo, Hor.

Lĭnŏs, *V.* Linus.

linquo, līqui (lictum), ĕre, *cfr.* λείπω, *come per* sequor ἕπω, ἕπομαι, *lasciare, I) in gen.*: A) *propr.*, *lasciare indietro*, 1) *in gen.*, *lasciare, abbandonare in qualche luogo*, erum in obsidione, Plaut.: lupos apud oves, Plaut. 2) *partic.*, *lasciare, abbandonare (a qualc. o q.c.)*, socios ignotae terrae, Verg. Aen. 5, 795. *Proverb.*, promissa procellae, « ... *le promesse vanno | Dai venti in aria dissipate e sparse* » *(Ariosto X, 6)*, Catull. 64, 59 (*cfr.* verba dare ventis). B) trasl., 1) *lasciare q.c. = tralasciare*, linquamus haec, Cic.: severa, Hor. 2) *con dopp.* acc. = *lasciare q.c. in una certa condizione*, nil intentatum, Hor.: quid intactum nefasti liquimus? Hor. 3) *impers.*, linquitur, *resta, rimane, seg. da* ut *e il cong.*, Lucr. 2, 914. *II) pregn.*, *abbandonare lasciando indietro*, terram, urbem, Cic.: limina, Prop.: *partic. di persone deboli o in deliquio*, linqui animo, Suet. *ed a.*, *e sempl.* linqui, Ov., *venir meno : così anche sempl.* animus liquit, Curt.: *e* linquente animo, Curt.: linquentem animum revocare, *riaversi dallo svenimento*, Curt.: *e di moribondi*, linquere lumen *o* lumina, *abbandonar la luce del sole = morire*, Plaut. *e* Lucr.: *parim.* dulces animas, Verg.: *e* linquente spiritu ac sanguine, Curt. — *Forma access. arc.* līquo, *donde l'*infin. pres. pass. *parag.* liquier, Acc. tr. *in* Cic. de div. 1, 44.

lintĕātus, a, um (linteum), *vestito di tela, di lino*, senex, Sen.: legio, *legione linteata, così chiamata dalla coperta di lino del luogo in cui i patrizi Sanniti si erano consacrati col giuramento*, Liv.

lintĕr (luntĕr), tris, f., *I) barchetta, battello, zattera*, Cic. *ed a.*: ingens vis navium lintriumque, Liv. *Proverb.*, loqui in lintre, *di chi, parlando, dondola col corpo da una parte e dell'altra*, C. Julius *in* Cic. Brut. 216: in liquida nat tibi linter aqua, *hai ora una buona occasione*, Tibull. 1, 5, 76: navigat hinc aliā jam mihi linter aquā, *la mia navicella corre altr'acqua, mi volgo ad altro, del principiare un nuovo libro*, Ov. fast. 2, 864. *II)* trasl., *truogo, tinozza, mastello*, Cato, Verg. *ed a.* — linter gen. masc., Tibull. 2, 5, 34. Vell. 2, 107, 2.

Linternum etc., *V.* Liternum.

lintĕus, a, um (linum), *di lino*, vestis *(coperta)*, Cic.: lorica *(contr.* lorica serta atque aëna), Nep.: libri, *antica cronica del popolo rom. scritta su tela che veniva conservata nel tempio di* Juno Moneta, Liv.: *sost.*, linteum, i, n., *tela, pannolino, linteo*, linteum vetus, Sen.: polliceri lintea in vela, Liv.: merces linteis delatae, Cic.: locus linteis contectus est, Liv. *Partic.*, *vela di lino*, Catull. *ed a. poeti.*

lintrĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* linter), *piccola, misera barchetta*, Cic. ad Att. 10, 10, 5.

līnum, i, n. (λίνον), *lino, I) propr.*, Cic. *ed a. II) meton.*: 1) *filo, funicella*, a) generic., *intorno a lettere*, Cic.: *a testamenti ed altri documenti*, Suet.: *per cucire*, Cels. b) *lenza (cordicella alla quale è attaccato l'amo)*, Ov. met. 13, 923. 2) *pannolino, tela*, Ov.: vina lino vitiata, *filtrati*, Hor.: trasl., *cotone e panni di cotone*, Curt. 3) *corda, fune*, Ov. fast. 3, 587. 4) *rete per cacciare, rete da caccia*, Ov.: *così pure* lina plagarum, Ov.: *rete per pescare, giacchio*, Ov. *e* Verg.

Lĭnŭs *e* **Lĭnŏs,** i, m. (Λίνος), *Lino, figlio di Apollo e della musa Tersicore, insigne cantore e musico, maestro di Orfeo e di Ercole, il quale, deriso e sgridato per i suoi sbagli, lo percosse colla cetra e lo uccise. A Lino si riferisce il canto elegiaco* Λίνος *e il grido di lamento* aelinos (αἴλινος), *V.* Ov. am. 3, 9, 23.

Lĭpăra, ae, f. *e* **Lĭpărē,** ēs, f. (Λιπάρα), *la più grande delle isole Eolie a Nord della Sicilia, con una città omonima; oggi* Lipari. — *Plur.* Liparae (αἱ Λιπάραι), *le isole Lipari o Eolie. — Deriv.*: a) **Lĭpărensis,** e, *liparese; plur. sost.*, Liparenses, ium, m., *i Liparesi.* b) **Lĭpărītānus,** a, um, *liparitano; plur. sost.*, Liparitani, ōrum, m., *i Liparitani.*

lippĭo, īvi, ītum, īre, *esser lippo, cisposo; aver gli occhi cisposi, infiammati, malati*, cum leviter lippirem, Cic.: lippientes (homines), Cels.

lippĭtūdo, dĭnis, f. (lippus), *cispositā, lippitudine, infiammazione agli occhi, oftalmia, ed occhi malati in genere*, Cic. *ed a.*

lippus, a, um, *cisposo, degli occhi*, oculus, Plaut. *e* Vitr.: *di pers.*, *cisposo, lippo, che ha infiammazione d'occhi*, Plaut. *e* Hor.: omnibus lippis et tonsoribus notum est, Hor.

lips, lĭbis, m. (λίψ, λιβός, ὁ), *vento di S.O., lat. puro* Africus, Sen. *e* Suet. fr.

lĭquĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *passivo* **lĭquĕfīo,** factus sum, fĭĕri (liqueo *e* facio), *liquefare, sciogliere, struggere, fondere, I) propr.*, 1) *in gen.*: ceram, Plin.: glacies liquefacta, Cic. 2) *partic.*, *sciogliere, struggere, poet. = disfare*, caecā tabe liquefactae medullae, Ov.: viscera liquefacta, *corrotte, putrefatte*, Verg. *II)* trasl., *snervare, indebolire*, quos nullae laetitiae liquefaciunt voluptatibus, Cic.: pectora liquefiunt curis, Ov.

lĭquĕo, liqui *o* lĭcŭi, ēre (*cfr.* λείβω, *come per* torqueo τέρπω, τρίβω), *I) esser liquido; quindi* liquens, *liquido*, vina, Verg.: campi, *acqua, mare*, Verg. *II)* trasl., *esser chiaro, manifesto, evidente, lampante*, a) generic.: liquet mihi, *non ho alcuno scrupolo, è per me indubitato, so certo.* Ter.: dixit sibi liquere, Cic.: negat habere, quod liquet, Cic.: cui neutrum licuerit, nec esse deos nec non esse, Cic.: et liquet esse deam (te), Ov. b) *partic.*, *come*

t. t. *giudiz.*, non liquet (*abbrev.* N. L.), « *la quistione non è chiara* », *sulla tavoletta da votare dei giudici, per dichiarare che per loro la quistione non era ancor chiara e matura per la sentenza* (*cfr.* amplius, *n*° *II*, a, α), Cic. *ed a*

lĭquesco, lĭcŭi, ĕre (incoat. *di* liqueo), *I) diventar liquido, liquefarsi, sciogliersi, struggersi,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* liquescit nix, Liv.: cera, Liv. 2) *partic.*, *sciogliersi per putrefazione, corrompersi, putrefarsi,* corpora dilapsa liquescunt, Ov. met. 7, 550. B) trasl., *struggersi, cioè* 1) *ammollirsi,* voluptate, Cic. Tusc. 2, 52. 2) *quasi sciogliersi in acqua, liquefarsi, andare in fumo, svanire,* liquescit fortuna, Ov.: mens, Ov.: incommodum summum est minui et deperire et, ut proprie dicam, liquescere, Sen. *II) pregn.*, *diventar chiaro, limpido, dell'acqua*, Auct. b. Al. 5, 1.

lĭquet, *V.* liqueo.

lĭquĭdē, avv. (liquidus), *con sicurezza, senza esitazione, senza dubbio, sicuramente,* liquidius negare, Cic.: liquidius judicare de alqa re, Cic.

lĭquĭdō, *V.* liquidus, *alla fine.*

lĭquĭdus, a, um (liqueo), *liquido, fluido, I) in gen.:* A) *propr.:* flumina (*contr.* gelu rigentia), Plin. pan.: odores, *unguenti odorosi*, Hor.: nymphae, *ninfe delle fonti*, Ov.: iter, *per l'aria limpida*, Verg., *o per l'acqua (mare)*, Prop.: *sost.*, liquidum, i, n., *un liquido,* Lucr. *ed a.* B) trasl., genus sermonis affert non liquidum, non fusum ac profluens, sed exile, aridum, concisum ac minutum, Cic. de nat. deor. 2, 159. *II) pregn.*, *chiaro, limpido, sereno,* A) *propr.:* aqua (*contr.* scaturigines turbidae), Liv.: fons, Verg.: vinum, Hor.: aether, Hor.: Bajae, *con aria serena*, Hor.: liquidā jam luce, Liv.: vox, *voce chiara, pura*, Verg. B) trasl., 1) *limpido, chiaro, schietto,* oratio ita pura, ut nihil liquidius, Cic.: fides, *pura, vera,* Ov.: liquida voluptas et libera, Cic. 2) *sereno, tranquillo,* homo, Plaut.: mens, Catull. 3) *chiaro, affatto certo,* auspicium, Plaut.: *quindi* a) *sost.*, liquidum, i, n., *certezza, sicurezza,* ad liquidum explorata, *con certezza*, Liv.: ad liquidum perducere, Quint. b) avv., liquido, *con piena sicurezza, certezza; senza scrupolo, con buona coscienza,* dicere, confirmare, Cic.: jurare, Ter.: discere *(apprendere)* ab alqo, Liv.

1. **lĭquo,** āvi, ātum, āre, *render liquido, liquefare, sciogliere, I) in gen.:* alvum, Cels.: liquatae guttae, Cic. poët. *II) pregn.*, *render chiaro, limpido, chiarificare, colare,* 1) *propr.:* vinum, *chiarificare*, Hor. *e* Plin. 2) trasl., liquata dicta, *depurati, purgati dalle parole inutili*, Quint. 12, 6, 4.

2. **lĭquo,** *V.* linquo, *alla fine.*

1. **lĭquŏr,** ōris, m. (liqueo), *liquidità, fluidità, fluidezza, I) propr.:* liquor aquae (aquai), Lucr. *e* Cic. *II) meton.*, *sostanza liquida, liquido, liquore, acqua,* amnium, Cic.: aquae, Val. Max.: aut lactis aut fontium, Justin.: salis *(dell' alto mare)*, Cic. poët.: fluidus, *cioè* tabes, Verg.: virgineus, *cioè* aquae Virginis, Ov.: Pactoli liquores, *le acque*, Prop.: *assol.* = *il mare*, Hor.

2. **lĭquor,** līqui, depon., *esser liquido, liquefarsi, sciogliersi, scorrere,* Verg.: liquitur et glacies, Ov.: liquentia flumina, mella, *scorrenti, liquidi*, Verg.: trasl., liquitur aetas, Lucr.

Līrĭŏpē, ēs, f. (*Λειριόπη), *Liriope, ninfa marina, madre di Narciso.*

Līris, is, m. (Λεῖρις), *Liri, uno dei fiumi più importanti del Lazio, sul confine della Campania, che nasce sui più alti Apennini nel territorio dei Marsi, nel suo corso lento e tranquillo verso il S.E. e il Sud forma molte paludi, e si getta nel* Sinus Cajetanus; *oggi* Garigliano.

līs, lītis, f. (*arcaico* stlis), *lite, litigio, contesa, disputa, I) in gen.*, lis uxoria, *discordia domestica (colla moglie)*, Sen.: lites factae sunt inter eos, Ter., adhuc sub judice lis est, Hor.: aetatem in litibus conterere, Cic.: trasl., lis est cum forma magna pudicitiae, Ov. *II) partic.*, *controversia giuridica, lite, processo,* 1) *propr.*, privata, Cic.: hereditaria, Quint.: litem intendere alci, Cic.: litem inferre alci, Sen.: inferre in alqm litem capitis, Cic.: litem obtinere aut amittere, Cic.: litem perdere, Cic. *e* Hor.: litem orare, *fare un processo*, Cic.: litem habere cum alqo, Cic.: litem suam facere, *dell'avvocato, difender se stesso, invece di sostener la causa del cliente,* Cic.: litem dare secundum alqd, *decidere la lite,* Cic., secundum alqm, *in favore di alc.*, Val. Max. 2) *meton.*, *l'oggetto del processo, oggetto controverso,* interceptor alienae litis, Liv.: litem in rem suam vertere, Liv.: litem aestimare, *V.* aestimo *n*° *I:* litem taxare, Sen.: litem lite resolvere, *spiegare una cosa controversa (oscura) con un' altra egualmente controversa (oscura)*, Hor.

Lissus, i, f (Λισσός), *città della Dalmazia merid., sul* Drinus, *oggi* Aessio *o* Lesch *(in Albania).*

Lītāna silva, ae, f. (*in* Cic. Tusc. 1, 89 *sempl.* Litana), *foresta Litana sugli Apennini, nella Gallia Cisalpina, la quale si estendeva attraverso la Liguria e l'Etruria, dove i Romani nell'anno 216 a. Cr. furono completamente disfatti dai Galli.*

lĭtātĭo, ōnis, f. (lito), *sacrifizio di prosperità,* Liv. *ed a.*

lĭtĕra, lĭtĕrārĭus, *ecc.*, *V.* litt...

Līternum, i, n., *Literno, città della Campania a Nord della foce del fiume* **Līternus** *(oggi villaggio e fiume di* Patria; *cfr.* Clanius), *celebre come ultimo soggiorno di Scipione Africano il Maggiore, sbandito da Roma, il quale aveva un podere in quella contrada.* — *Deriv.:* a) **Līternus,** a, um, *literno.* b) **Līternīnus,** a, um, *liternino; sost.*, Liternīnum, i, n. (sc. praedium), *podere presso Literno, il Liternino.*

lĭtĭcen, cĭnis, m. (lituus *e* cano), *suonator di cornetto, trombetta,* Cic. *ed a.*

lītĭgātŏr, ōris, m. (litigo), *litigatore, litigante,* Cic. *ed a.:* litigatores urbani, *le parti litiganti in Roma* (*contr.* lit. provinciales), Suet.

lītĭgĭōsus, a, um (litigium), *litigioso, I) di sogg. inan.:* 1) *propr.:* a) *presso cui è molta contesa, contenzioso, litigioso,* disputatio, Cic. de fin. 5, 76. b) *pieno di liti, di processi,* forum, Ov. fast. 4, 188. 2) trasl., *cosa intorno*

a cui c'è molta contestazione, controverso, contestato, praediolum, Cic.: ager, Ov. *II) di pers., litigioso, pronto ad intentare processi,* defensor nimis lit., Cic.: homo id aetatis minime litigiosus, Cic.

lītigo, āvi, ātum, āre *(per* litem ago), *litigare, far lite, quistione, I) in gen.:* acerrime cum alqo pro alqo, Cic.: de verbis, Sen. *II) partic., querelarsi nei tribunali, aver un processo con alc.*, noli pati fratres litigare, Cic.: aliquot in causis, Cic.: de parte finium cum vicino, Suet.: pass. impers., summa, de qua litigatur, Suet.

lĭto, āvi, ātum, āre = καλλιερέω, *I)* intr., A) *offrire sacrifizii sotto fausti auspizi, ottenere auspicii propizii per un'impresa,* 1) *propr.:* ab collega litatum est, Liv.: Manlium egregie litasse, Liv.: non facile litabant, Liv.: alci deo, Cic.: Lentulo, *offrire un sacrifizio espiatorio,* Cic.: *coll'* abl. *del sacrifizio,* proximā hostiā litatur saepe pulcherrime. Cic.: animā litandum Argolicā, Verg.: *quindi* (abl. assol.), non auspicato nec litato aciem instruunt, *senza auspizî, nè sacrifizî per ottenere buoni presagi,* Liv. 2) trasl., *sacrificare, offrire un sacrifizio, cioè placare, soddisfare, col* dat., dolori, Sen.: publico gaudio, Plin. pan. B) *di sacrifizî, vittime, dare un buon presagio, promettere un esito felice,* victima nulla litat, Ov.: sacrificio non litante, Suet. *II)* tr., *sacrificare felicemente,* 1) *propr.:* sacris litatis, Verg.: exta bovis, Prop.: *coll'*abl. *con che?* sacra fordā bove, Ov. 2) trasl., *espiare, vendicare,* ita centurionum interitio hāc adversariorum poenā est litata, Auct. b. Hisp. 24, 6.

lītŏrālis, e (litus), *litorale, del lido, che concerne il lido, la spiaggia del mare,* dii, *divinità protettrici del lido,* Catull.: Indi, Justin.

lītŏrĕus, a, um (litus), *litorale, di lido, che concerne il lido, la spiaggia del mare,* arena, Ov.: aves, Verg.

littĕra (lītĕra), ae, f., *lettera dell'alfabeto, I) propr.:* A littera, Cic.: verba ac litterae legis, *lettera della legge (contr.* sententia voluntasque), Cic.: litterarum ductus, *carattere delle lettere,* Quint.: prima litterarum elementa, *l'abbicì, l'alfabeto,* Quint.: litterarum formae, Cic.: miraculum litterarum *(delle lettere = scrittura),* Liv.: litterarum *e* priscarum litterarum notae *(segni di scrittura),* Cic.: unius et viginti litterarum formae aureae, Cic.: litterae grandes, *lettere unciali, maiuscole,* Cic.: littera Graeca, Cic.: quattuor atque viginti Graecae litterae, *alfabeto greco,* Aur. Vict.: litterae inanes *(lettere morte, scritture vane),* Liv. 3, 56, 13 *e* 33, 31, 2 *(diverso da sotto al n° II,* B, 2, b): Latinae, Cic. *e* Tac.: maximae, *lettere unciali,* Cic.: minutae, Cic.: minutissimae, Suet.: priscae, Cic. *e* Liv.: littera salutaris *(lo* A, *come abbreviaz. di* absolvo), *contr.* littera tristis *(il* C, *come abbreviaz. di* condemno), Cic. Mil. 15: Helvetiorum tabulae litteris Graecis confectae, Caes.: alqd litteris consignare *ovv.* custodire, *stendere q.c. per iscritto,* Cic.: digerere in litteram, *ordinare alfabeticamente,* Sen.: apud alqm litteras discere, *imparare a leggere da alc.,* Cic.: ne litteram quidem ullam fecimus *(non abbiamo scritto neppure una lettera)* nisi forensem, Cic.: haerere circa litterarum formas, *compitare ancora,* Quint.: alqd litteris mandare, *mettere per iscritto q.c.,* Cic. *e* Caes.: ad me litteram numquam misit, Cic.: vellem nescire litteras! *e* quam vellem nescire litteras! *quanto vorrei non sapere scrivere!* Sen. clem. 2, 1, 2 *e* Suet. Ner. 10 *(diverso da sotto al n° II,* B, 2, c): litteris parcere, *risparmiare la carta,* Cic.: scire litteras, *saper leggere e scrivere, quindi saper tener un libro in ordine,* Cic. de rep. 5, 5 *(diverso da sotto al n° II,* B, 2, c): si unam litteram Graecam scisset *(se avesse capito),* Cic. Verr. 4, 127: nullam litteram scripsisse, *non aver lasciato nulla di scritto (di un poeta),* Cic.: locum ad litteras *(alla lettera, letteralmente)* subicere, Quint.

II) meton.: A) *sing.* littera, 1) *carattere (scrittura) di uno,* Alexidis manum amabam, quod tam probe accedebat ad similitudinem tuae litterae, *riproduceva quasi la tua scrittura,* Cic. ad Att. 7, 2, 3.

2) *poet. invece del plur.* litterae, *scritto,* a) *lettera, epistola,* Ov. met. 9. 515 *e altr.* Tibull. 3, 2, 27. b) *scrittura = nota di debito, obbligazione,* littera poscetur, Ov. art. am. 1, 428. c) *iscrizione sepolcrale, epitaffio,* in sepulchro si non urna, tamen junget nos littera, Ov. met. 11, 706.

B) *plur.* litterae, *lettere, scritto,* 1) *in gen.,* quod parvae et rarae per eadem tempora litterae fuere, Liv.: litteris confidere, Caes.: quod litteris exstat *(fin dove può giungere la testimonianza scritta),* sed propria legis et ea, quae scripta sunt, et ea, quae sine litteris *(che non sono scritte)* aut gentium jure aut majorum more retinentur, Cic.

2) *partic.:* a) *scritto, atto pubblico, documento, monumento, contratto,* meae litterae, Cic: Graecae de philosophia litterae, Cic.: litterae publicae *(atti pubblici),* Cic.: ejusdem praetoris litterae *(editti del pretore, ordinanze, decreti del pretore)* et rerum decretarum et frumenti imperati, Cic.: eos libros omnes litterasque deferre, *libri e scritti (libri di magìa, formole di preghiera, rituali),* Liv.: litteras *(prove scritte)* conquirere, Cic.: eas litteras *(documenti)* obsignare publico signo, Cic.: hic propter magnitudinem furti sunt litterae factae, *si stese contratto di compra,* Cic.: litteras *(lettera di nomina, diploma)* revocavit, Suet.

b) *lettera, epistola, anche relazione ufficiale, rescritto, messaggio, dispaccio, ordine,* litterae ab alqo, Caes.: litterae ad alqm, Cic.: ecce tuae litterae de Varrone, Cic.: nuntii litteraeque, Caes.: litterae Caesaris, Caes.: litterae grates agentes, *lettera di ringraziamento,* Tac.: litterae paucorum versuum *(righe),* Liv.: tanta auctoritas litterarum, *lettere sì importanti,* Cic.: brevitas tuarum litterarum, Cic.: exemplum *(copia)* Caesaris litterarum, Cic: intermissio litterarum tuarum, Cic.: libri *(fascicoli)* allatarum *(ricevute) e* missarum *(spedite o scritte)* litterarum, Cic.: litterarum neglegentia, *trascuranza nella corrispondenza epistolare,* Cic.: jucundus est mihi sermo litterarum tuarum, Cic.: litterae acerbae, acer-

bissimae, Cic.: amabiles, Cic.: ardentes in alqm litterae, Cic.: breves, Cic.: commendaticiae, *commendatizie*, *di raccomandazione*, Cic.: crebrae Pompeji, Caes.: domesticae, *famigliari*, Cic. ep. ad Brut.: falsae, Cic.: humanissimae, Cic.: inanes *(di nessun contenuto, senza materia)*, Cic. ep. 6, 22, 1 *(diverso da sopra al n° 1)*: laureatae litterae, *annunzi di vittoria*, Liv. (*cfr.* laureatus): litterae paulo liberiores, Cic.: litterae plenae amoris et officii, Cic.: litterae proximae *(ultima)*, Cic.: rarae, Cic.: recentissimae, Cic., superiores *(precedente)*, Cic.: suaves, Cic.: litterae uberiores, uberrimae, Cic.: verbosiores alcjs litterae, Nep.: tuae litterae jam nimis veteres sunt, Cic.: Cassii litterae victrices, *messaggi di vittoria*, Cic.: ab alqo litteras accipere, Cic: litteras adjungere *(accludere)*, Cic.: litteras afferre *(arrecare)*, Cic.: litterae ab alqo *(mandate da uno)* afferuntur *(arrivano)*, Cic.: alci afferuntur ex Asia cotidie litterae, Cic.: litterae allatae ab urbe, Liv.: litteras aperire, Cic.: committere alqd litteris, Cic.: dare litteras alci, *dare perchè sia consegnata*, Cic.: *parim.* dare alci litteras ad alqm, Cic.: *ma* dare litteras ad alqm, *aver corrispondenza con uno, scrivere ad uno*, Cic.: nihil ad alqm dare litterarum, Cic.: inde has litteras postridie ante lucem dedi, Cic.: litterae datae idibus Nov., *con la data del 13 Nov.*, Cic.: dedere alci litteras, *consegnare*, Cic.: litteras deferre ad alqm, Cic.: elicere alcjs litteras, Cic.: alcjs litteras vehementer exspectare, Cic.: inde ad Antonium fratrem litteras facere *(scrivere)*, Justin.: litterae incĭdunt in alienum, *cadono in mano d'altri*, Cic.: litteras alcjs intercipere, Cic. *ed a.*: litterae intereunt *(vanno perdute)*, Cic.: alcjs litteras legere, Cic., legisse libentissime, Cic.: mittere alcjs litteras ad alqm, Cic.: mittere ad alqm litteras, *mandare una lettera ad uno, scrivergli*, Caes.: mittere litteras ad senatum populumque Rom. de rebus a se gestis, Liv.: Cn. Pompei litterae ad Hypsaeum missae, Cic.: *così pure* litteras mittere *(annunziare con lettera q.c., notificare per iscritto) seg. dall'*acc. *coll'* infin., Auct. b. Hisp.: litteras mittere ad alqm *(mandare l'ordine, il comando) seg. da* ut *col* cong. *o dal sempl.* cong., Caes.: litteras *(intimazione per iscritto)* nuntiosque ad alqm mittere *seg. da* ne *ed il cong.,* Caes.: lex litteras judicum signis obsignari jubet, Cic.: litteras perferre, *portare al suo indirizzo, rimettere in mani proprie*, Caes., ad alqm, Cic.: unis litteris totius aetatis res gestas perscribere, Cic.: recitare alcjs litteras, Cic.: reddere alci litteras, *consegnare*, Cic. *ed a.*: crebro regustare alcjs litteras, Cic.: litteras Caesari remittit, *gli risponde (informandolo), seg. da prop. relat.*, Caes.: litteras resignare, Cic.: rescribere ad eas litteras, Cic., ad eas ei litteras nihil, Cic.: alcjs litteris respondere, brevi respondere, Cic.: scribere litteras, Caes., ad alqm, Cic.: extemplo scribere litteras Romam, Liv.: de alqo ad alqm humanissimas litteras scribere, Cic.: moderate et benigne scriptas esse censentes litteras, Liv.: litterae scriptae humanissime, Cic.: a te litterae non venerunt *(non son giunte)*, Cael. *in* Cic. ep.: dum tibi litterae meae veniant, Cic.: litterae Capuam ad Pompejum volare dicebantur, *dicevasi che un corriere con un dispaccio fosse volato da Pompeo in Capua*, Cic.

c) ***cognizioni scientifiche, istruzione scientifica, scienze, erudizione, studii scientifici, studio delle lingue, filologia, letteratura, lettere,*** litterarum cognitio et poëtarum, Cic.: litterarum scientia, Cic.: litterarum studium, Cic.: Graecarum litterarum doctor, Nep.: litterae communes *(erudizione comune)*, Cic.: domesticae, *studi teoretici, scientifici* (*contr.* forenses artes, *studi pratici nel fôro)*, Cic.: Grecae, Latinae, Cic.: interiores et reconditae, Cic.: cupidissimus litterarum, Nep.: litteris omnibus a pueritia deditus, Cic.: doctus Graecis litteris, Cic.: Graecis litteris eruditus, Cic.: eruditissimus et Graecis litteris et Latinis, Cic.: Graecarum litterarum expers *ovv.* rudis, Nep.: perfectus in litteris, *ben educato scientificamente*, Cic.: in primis studiosus litterarum, Nep.: litteris tinctus, *che ha un po' di vernice scientifica*, Cic.: abdere se litteris *ovv.* in litteras, Cic.: abest historia litteris nostris *(dalla nostra letteratura)*, Cic.: litteras amare, Nep.: litterarum studium arripere, *darsi allo studio delle scienze*, Nep.: dare se huic etiam generi litterarum, Cic.: huic studio litterarum penitus se dedere, Cic.: dedere se litteris, Cic., se litteris sermonique Persarum, Nep.: Graecas litteras *(il greco)* in senectute discere, Cic.: id litterae docent, *ciò apprendiamo dallo studio delle lingue*, Cic.: litteris se involvere, Cic.: alqd Latinis litteris mandare, *tradurre in latino*, Cic.: nescire litteras, *esser poco erudito*, Cic. Brut. 259 *(diverso da sopra al n° I)*: neque ullos versus neque ullas litteras nosse, *non intender nulla di scientifico*, Cic.: scire litteras, *possedere cognizioni scientifiche*, Cic. de fin. 2, 12 *(diverso da sopra al n° I)*: *e così* litterarum admodum nihil sciebat, *non aveva punto educazione scientifica*, Cic. Brut. 210: studere litteris, Cic.: non nihil temporis tribuere litteris, Nep.

littĕrārĭus, a, um (littera), ***appartenente alle lettere, al leggere e scrivere,*** tabula, *tavola da scrivere (per bambini)*, Varr.: ludus, *scuola elementare*, Sen. *ed a.*

littĕrātē, avv. (litteratus), *I)* ***a lettere chiare,*** sunt (rationes) perscriptae scite et litterate, Cic. Pis. 61. *II)* trasl.: 1) ***letteralmente, parola per parola,*** respondere, Cic. de har. resp. 17. 2) ***eruditamente, dottamente,*** dicta, *detti spiritosi*, Cic.: antiquitatis nostrae litterate peritus, *che possiede cognizioni precise, vagliate dalla critica*, Cic.: perbene loqui Latine et litteratius quam ceteri, *più correttamente*, Cic.

littĕrātŏr, ōris, m. (littera), ***maestro di lettere, filologo, grammatico,*** Catull. 14, 9: *in contrapp. a* litteratus, litteras sciens *(chi è erudito scientificamente, veramente dotto)*, ***poco erudito, grammaticastro,*** Suet. gr. 4.

littĕrātōrĭus, a, um (litterator), ***letterario, appartenente alle lettere, grammaticale,*** *sost.*, litteratoria, ae, f., ***grammatica,*** Quint. 2, 14, 3 *(il quale però biasima questa parola)*.

littĕrātrix, trīcis, f. (fem. *di* litterator),

donna di lettere, maestra di lingua, Quint. 2, 14, 3 *(il quale biasima questa parola).*

littĕrātūra, ae, f. (litterae), *I) scrittura delle lettere (dell'alfabeto)*, a) = *scrittura, scritto*, Cic. part. or. 26. b) *alfabeto*, Graeca, Tac. ann. 11, 13. *II) meton., insegnamento delle lettere o delle lingue, insegnamento del leggere, ecc.*, Sen.: *grammatica*, Quint.

littĕrātus, a, um (litterae), *che conosce la scrittura, che sa scrivere, istruito, letterato, che conosce, dotto*, servi, *che sanno leggere e scrivere*, Cic.: Canius nec infacetus et satis litteratus, Cic.: litt. Graecia, Phaedr.: quibus (ineptiis) nec quisquam fit litteratior nec melior, Sen.: pueri litteratissimi, Nep.: *partic. di critici e grammatici*, Cic., Suet. *ed a.:* judices litterati *(in una discussione di eruditi)*, Vitr.: trasl., otium, *quiete consacrata agli studi*, Cic. Tusc. 5, 105.

littĕrŭla, ae, f. (dimin. *di* littera), *I) piccola lettera dell' alfabeto, caratteruzzo*, litterulae minutae, Cic.: compositissimae et clarissimae, Cic. *II) plur.* litterulae, 1) *letterina*, Cic. ad Att. 12, 1 in. 2) *un po' di scienza letteraria, qualche studio scientifico*, litterulae meae, nostrae, *i miei scritterelli*, Cic.: litterulis Graecis imbutus, *intinto d'un po' di greco*, Hor.

littus, *coi derivati, come* littoreus etc., *V.* litus etc.

lĭtūra, ae, f. (lino), *I) cancellatura, litura dello scritto, stendendo della cera sulle tavolette da scrivere, il correggere*, Cic.: metuit lituram, Hor.: trasl., *mutamento d'una cosa*, Sen. de vit. beat. 8, 3. *II) meton., luogo cancellato, parola cancellata*, nomen esse in litura, *che sta in uno sgorbio*, Cic.: *quindi poet. trasl., macchia, sgorbio, fatto dalle lagrime, le quali cadute sulle lettere le cancellano e le rendono illeggibili*, Prop. *e* Ov.

lītŭs, tŏris, n. (λιτός), *I) lido del mare, striscia di terra che delimita la terra dal lato del mare, spiaggia, mentre* ora = *la superficie di terra che si estende in vicinanza del mare; costa, litorale;* ripa = *riva d'un fiume, cfr.* Verg. Aen. 3, 75. Ov. met. 1, 42, 1) *in gen.:* litus insulae (Britanniae), Cic.: litus arenosum, Mela: inhospitale litus incolere, Plin. pan.: ut classis quoque invehatur hostium litoribus, Liv. *Proverb.*, litus arare, *V.* aro: in litus fundere arenas, *portare acqua al mare, gettar l'opera indarno*, Ov. trist. 5, 6, 44. 2) *pregn.:* a) *costa, litorale, spiaggia marittima*, cui litus arandum dedimus, Verg.: de electione litorum loqui, Tac. b) *lido, come luogo di sbarco, porto, ingresso*, Suet. Tib. 40. *II)* trasl., *sponda, riva d'un lago*, Catull. *e* Ov.: *d'un fiume*, Cic. *e* Verg.

lĭtŭus, i, m. (*da* lito), *I) lituo (bastone ricurvo degli auguri)*, Cic. *e* Liv. *II)* trasl., *lituo (tromba di guerra, parimenti incurvata)*, Cic., Verg. *ed a.: quindi meton.*, de lituis βοώπιδος, *quali segnali (a contese, tumulti) dia la seconda Giunone (la sorella di Clodio)*, Cic. ad Att. 2, 12, 2: *di uomini*, illum existimare Quintum fratrem lituum meae profectionis fuisse, *abbia occasionata la mia partenza, m'abbia spinto ad andarmene*, Cic. ad Att. 11, 12, 1.

lĭvĕo, ēre, *I) esser livido, di color piombo, nerastro;* Ov.: *partic. per pressioni, colpi, percosse*, Prop. *e* Ov. *II)* trasl., *esser pallido o livido d'invidia, cioè guardare con occhio invido*, et invidere et livere, Tac.: alci, *invidiare*, Tac. — Partic. livens, *livido, nericcio*, plumbum, Verg.: pruna, Ov.: margarita, Tac.

lĭvesco, ĕre (liveo), *diventare livido, farsi livido*, Lucr. 3, 526.

Līvĭānus, a, um, *V.* Livius *alla fine.*

lĭvĭdus, a, um (liveo), *livido, nerastro, plumbeo, I) propr.:* racemi *(grappoli)*, Hor.: aquae, Sen.: vada *(dello Stige nell'Averno, la livida palude)*, Verg.: manus *(di un ammalato)*, Sen.: dens, *giallo, nerastro*, Hor.: *partic. per pressioni, colpi, ammaccature, contusioni (quando il sangue è diffuso sotto la pelle)*, brachia, Hor.: ora livida facta, Ov. *II)* trasl., *sfavorevole, invidioso, invido*, Cic. *ed a.: di c. inan.*, lividior sententia, Sen.: oblivio, *invidia che pone in dimenticanza i meriti altrui*, Hor.

Līvĭus, a, um, *Livio, nome d'una* gens *rom., della quale son noti partic.:* C. *ovv.* M. Livius, *soprannom.* Salinator, *perchè durante la sua censura introdusse un'imposta sul sale.* — Livius Andronicus, *da Taranto, schiavo di* Livius Salinator, *dal 240 av. C. attore e scrittore di tragedie e commedie;* — T. Livius Patavinus *(da Padova), storico rom., nato nel 59 a. C., morto il 17 d. C.* — Livia Drusilla, *seconda moglie dell'imperatore Augusto;* — Livia Orestilla, *moglie dell'imperatore Caligola.* — Agg. *di Livio*, lex, Cic.: familia, Tac. — *Deriv.:* **Līvĭānus,** a, um, *liviano*, modi, *di L. Andronico*, Cic.: exercitus, *del console M. Livio*, Liv.

lĭvŏr, ōris, m. (liveo), *I) color piombo, lividore, livido, prodotto sul corpo da pressioni, urti, colpi, contusioni*, si tumore et livore decoloratum est corpus mortui, Cornif. rhet.: niger livor in pectore, Ov.: livor impresso ore *(dai baci)*, Ov.: livores toto corpore erant *(di avvelenamento)*, Suet. *II)* trasl., *livore, invidia, astio* (*contr.* benignitas), Brut. *in* Cic. ep. *ed a.:* livor cupidus, *invidia, che desidera del male ad altri*, Prop.

lixa, ae, m., *vivandiere*, Liv.: *nel plur.*, lixae, *tutta la schiera dei vivandieri, cuochi, servi, ecc., che accompagnano un esercito*, Sall. *ed a.*

lŏcātĭo, ōnis, f. (loco), *I) posizione, collocazione*, verborum, Quint.: rerum, Quint. *II) affitto, locazione (come atto)*, a) *propr.*, Cic. *ed a.* b) *meton., locazione (contratto)*, locationem *e* locationes inducere, Cic. ad Att. 1, 17, 9. Liv. 39, 44, 8.

lŏcātŏr, ōris, m. (loco), *chi dà in affitto, chi dà a pigione* (*contr.* conductor), fundi, Cic. Verr. 3, 55.

lŏcellus, i, m. (dimin. *di* loculus), *cassettina, scrignetto*, Caes. fr. *e* Val. Max.

lŏcĭto, āre (intens. *di* loco), *affittare*, agelli paulum foras, Ter. adelph. 949.

lŏco, āvi, ātum, āre (locus), *collocare in qualche luogo, porre, situare, mettere, I) in gen.:* 1) *propr.:* castra, *far su*, Cic.: urbem, Verg.: milites super vallum, Sall.: membra suo quaeque loco, Cic.: hominem in insidiis,

Cic.: insidias circa ipsum iter, Liv.: se mediam, Verg. 2) trasl., **porre, situare,** homines in amplissimo gradu dignitatis, Cic.: ita virtutem, ut etc., *assegnare un tal grado a*, Cic.: omnia mea studia, omnem operam, curam, industriam in Milonis magistratu fixi et locavi, Cic.: prudentia locata est in delectu bonorum et malorum, *consiste*, Cic. *II) partic.:* A) **collocare,** a) **in matrimonio, sposare,** alqm alci nuptiis, Enn. tr. fr.: virginem alci nuptum, Ter. b) = **acquartierare,** cohortes alaeque novis hibernaculis locatae, *poste nei nuovi quartieri d'inverno*, Tac. ann. 14, 38. B) **affittare, appaltare** (*contr.* conducere, *prendere in affitto*), a) *un podere, le gabelle*, portorium, fundum, vectigalia, Cic.: agrum Campanum fruendum, Liv.: *coll'*abl. *del prezzo*, agrum frumento, *per il decimo*, Liv.: praedia non nummo, sed partibus, *affittare un podere non per averne denaro, ma per una parte dei prodotti*, Plin. ep.: *sost.*, locatum, i, n., *affitto, patto di locazione*, judicia, quae fiunt ex conducto aut locato, Cic. b) **fare l'accordo di fornire** *un lavoro qualunque*, **far fare, dare ad impresa, appaltare,** alqd HS IↃLX milibus, Cic.: funus, Cic.: statuam faciendam, Cic.: murum, Liv.: aedem Salutis, Liv.: vestimenta exercitui, Liv. c) *affittare una persona*, **mettere** *uno* **al servizio** *di alc.*, virgines publice ducendas, Mela: se ad gladium, ad cultrum, Sen.: manus rigando horto, Sen.: noctes, *di donne di mala vita*, Ov. C) **prestare** *del denaro per un'impresa, partic. prestare ad usura, per averne l'interesse*, pecuniam, argentum, Plaut.: disciplina, quae erat ab hoc tradita, locabat se (*fruttava*) non minus HS CCCIↃↃↃ, Cic. *Fig.*, beneficia apud gratos, *quasi «porre a frutto»*, Liv.: *così pure* benefacta male locata male facta arbitror, Enn. tr. fr. — Cong. perf. *arcaico* locassint, Cic. de legg. 3, 11.

Lŏcri, ōrum, m. (Λοκροί), *I)* **Locresi,** *abitanti della Locride, e precis. a Nord i* Locri Epicnemidii (Λοκροὶ Ἐπικνημίδιοι), *a Sud i* Locri Opuntii (Λοκροὶ Ὀπούντιοι), *ad Occidente i* Locri Ozolae (Λοκροὶ Ὀζόλαι). — *Deriv.:* a) **Lŏcrenses,** ĭum, m., **Locresi.** b) **Lŏcris,** crĭdis *e* crĭdos, f. (Λοκρίς). α) **donna locrese.** β) **Locride,** *paese della Grecia. II)* **Locri,** *città dell'Italia meridionale, nel Bruzzio, colonia dei Locresi greci col soprannome di* Epizephyrii (Ἐπιζεφύριοι); *oggi poche rovine presso* Motta di Borzano; *i cui abit. parim. chiamansi* **Lŏcri,** ōrum, m., *ovv.* **Lŏcrenses,** ĭum, m., **Locresi.**

lŏcŭlāmentum, i, n. (loculus), **scaffale, scansia** *per libri*, Sen. tranqu. 9, 7.

lŏcŭlus, i, m. (dimin. *di* locus), **luoghicciuolo, luoghetto, posticino, piccolo spazio,** *I) in gen.*, Plaut. mil. 853. *II) partic.*, 1) **bara, cassa mortuaria,** Plin. *e* Justin. 2) *plur.* loculi, **cassetta, scrignetto** *di legno o d'avorio per conservarvi denaro od oggetti preziosi*, *ecc.*, nummum in loculos demittere, Hor.: loculi, in quibus erant claves, *cassetta*, Plin.: laevo suspensi loculos tabulamque lacerto, *cassetta con pietruzze* (calculi) *che i bambini portavano a scuola per esercitarsi a far conti*, Hor.: loculi peculiares, *cassa privata, borsa privata*, Suet.

lŏcŭples, plētis (locus *e* *pleo), *I)* **facoltoso** (*che ha molti possessi agrari*), Cic. de rep. 2, 16; Cat. 2, 18. *II) in senso più largo*, **ben fornito di denari, di beni, agiato, ricco, facoltoso** (*contr.* inops, egens, pauper, tenuis), 1) *propr.:* a) *di pers.:* α) *assol.*, Cic. *ed a.:* privatus modice locuples, Liv.: domini locupletiores, Auct. b. Alex.: *Plur. sost.*, locupletes, *contr.* tenues, Auct. b. Alex., *e* superl. locupletissimi, *contr.* tenuissimi, Cic. β) *coll'*abl. *in che, per che?* Luscius et Manilius copiis rei familiaris locupletes et pecuniosi, Cic. b) *di c. inan.:* α) *assol.:* aliqua locuples ac referta domus, Cic.: provincia tam locuples ac referta, Cic.: urbs locupletissima, Caes.: regio locupletissima, Nep.: magnae et locupletes copiae, Cornif. rhet.: munera locupletia, *considerevoli*, Nep. β) *coll'*abl., *per qual cosa?* ut civium vita opibus firma, copiis locuples, gloriā ampla sit, Scipio *in* Cic.: annus locuples frugibus, Hor. 2) trasl.: a) **ben provvisto, ben fornito, ricco,** locupletior hominum natura ad bene vivendum, Cic.: Lysias oratione locuples, Cic.: oratio, Cic.: Latinam linguam non modo non inopem, sed locupletiorem etiam esse quam Graecam, Cic.: nec dubito, quin multo locupletior in dicendo futurus sit, si etc., Cic. b) *(perchè un ricco poteva far garanzia)*, **degno di fede, autorevole, sulla parola del quale si può fidare,** *precipuam., nei tribunali*, reus, Liv.: *quindi in gen.*, testis, Cic.: tabellarius, Cic.: auctor *(mallevadore)*, Cic. — *Genit. plur.* locupletium *e* locupletum.

lŏcŭplētātŏr, ōris, m. (locupleto), **arricchitore,** Eutr. 10, 15.

lŏcŭplētissĭmē, avv. *nel* superl. (locuples), **molto riccamente,** dotata filia, Aur. Vict. epit. 9, 2.

lŏcŭplēto, āvi, ātum, āre (locuples), a) **provvedere del necessario, mettere in una posizione migliore, porre in buone condizioni,** *e in questo senso* = **arricchire,** tenuiores, Cic.: multos, Nep.: multitudinem crebris excursionibus, Nep.: trasl., sapientem locupletat ipsa natura, Cic. b) *coll'*abl. = **provvedere abbondantemente** *di q.c.*, **arricchire,** homines fortunis, Cic.: milites praedā, Nep.: maximā auri argentique praedā locupletatus, Cic.: templum picturis, Cic.: trasl., ipsam eloquentiam graviorum artium instrumento, Cic.

lŏcus, i, m. (*plur.* loci, *singoli luoghi ed eterogeneo:* loca, *luoghi contigui, contrada*), *I)* **luogo, posto, sito,** A) *in gen.:* 1) *propr.:* qui ea loca incolerent, Caes.: proximos locos occupavere, Sall.: locum facere, *far posto*, Ov.: ex *ovv.* de loco superiore dicere, agere, *da un luogo elevato, tanto dal tribunale quanto dalla ringhiera* (rostra), Cic.: loco cedere, *ritirarsi, cedere il posto*, Sall.: locum dare, *far posto*, Cic.: locum dare alci, *dar luogo, cioè cedere, concedere*, Ter.: loco movere, *scacciare dal suo posto*, Ter. *e* Cic.: *così pure* loco deicere, Hor. 2) *fig.:* locum dare (*dar luogo*) consilio, suspicioni, Cic.: locum habere, *trovarsi*, Cic.: nullum misericordiae locum habuerunt, *non ebbero punto di compassione*, Liv.: locus est nemini, *nessuno può arrivarvi*, Cic.: Homero est locus in poëtis, Cic.: maledicto nihil loci est, *non c'è luogo*

per, Cic.: locum non relinquere preci, Ter., *ovv.* precibus, Cic., *ovv.* morti honestae, Cic., *non dar luogo.* — *Spesso col* genit. partit., quo loci, Cic.: *così pure* eo loci, Cic.: eodem loci, Suet.: ubicumque locorum, Hor. *Così* a) *posto (trattandosi di ordine o di serie)*, secundo loco, *secondariamente, in secondo luogo*, Cic.: priore loco dicere, *primieram.*, *prima*, Cic., *contr.* posteriore loco dicere, Cic. b) *posto, grado, considerazione che uno ha*, quem locum apud Caesarem obtinuisti? Cic.: tenerent oratorum locum, Cic.: eodem apud me loco, quo apud patronum, Cic.: *quindi* loco *seg. dal* genit., *in vece di, per, a guisa di, come*, filii loco esse, Cic.: alqm amare in fratris loco, *come un fratello*, Ter.: sunt qui criminis loco putent esse quod vivam, *sonvi di quelli che mi ascrivono a delitto ch'io viva*, Cic.: *quindi* habere eo loco, *apprezzare così*, Cic.: nullo loco numerare, *non apprezzare affatto*, Cic.: vocari in locum mortui, Cic. c) *posto, grado, posizione che uno occupa nello Stato*, locus senatorius, equester, Cic.: loca consularia, Liv.: summus locus civitatis, Cic.: majorum locum ei restituit, Caes.: nonnullos signiferos loco movit, *cacciare*, Caes. d) *posizione, grado che procaccia la nascita, la discendenza*, isto loco femina, Cic.: homines inferiore loco, Cic.: summo loco nata, *d'alto lignaggio*, Liv.: honesto loco nati, Plin. ep.: tenui loco orti, Liv.: obscuro loco nati, Cic. B) *partic.*: 1) *come* t. t. *milit.*, *luogo, posto, posizione, che si vuol ritenere nel combattimento*, locum tenere, relinquere, Caes.: loco *ovv.* ex loco cedere, *cedere il suo posto, abbandonare il suo posto*, Caes. *e* Liv.: loco pellere, Auct. b. Afr.: *fig.*, loco movere, *scacciare dal suo posto (nello Stato)*, Cic.: virtutis locum deseruit, Hor. 2) loci *ovv.* loca, *greco* τόποι, *matrice (di pers. e d'animali)*, *utero*, semen in locis insedit, Cic. 3) *posto = parte, brano, sezione, passo d'un libro, d'una scienza*, locus reprehensus, Ter.: aliquot locis significavit, Cic.: ad locum venias, Cic.: omnes philosophiae loci, *tutte le parti, l'intero campo della filosofia*, Cic. 4) *plur.* loci, *mezzi d'argomentazione, luoghi topici*, Cic.: locos nosse, Cic.: loci communes *(comuni)*, *topici*, Cic. 5) *bene, terreno, podere, campo*, Cic. *ed a.* 6) *luogo di abitazione* = a) *spazio, stanza, dimora*, primus locus aedium, Nep.: loca et lautia, Liv.: loci tacentes, Tac.: loca tacentia, *nell'altro mondo*, Verg.: locum facere *(scavare una buca)* sub terra, Nep. b) *luogo = città*, opportunitas loci, Cic. c) *contrada*, loca temperatiora, Caes. *II)* trasl.: 1) *tempo, luogo nel tempo*, ignoscendi dabitur peccati locus, Ter.: inde loci, *poscia*, Lucr.: interea loci, Ter.: postea loci, Sall.: ad id locorum, *sino a questo tempo*, Liv.: ad locum, *di subito, immediatamente, non appena*, Liv.: *quindi*, a) *enfatic. = tempo opportuno, a proposito*, in loco, Ter. *e* Cic., *ovv.* loco, Cic., *opportunamente, a tempo e luogo, e* trasl. = *convenientemente*. b) *occasione*, gaudendi, Cic.: locum dare, *dare occasione*, existimandi, Cic.: *e così* locum dare nocendi, *dare occasione di nuocere*, Nep.: locum dare Vejentibus ad incendenda opera, Liv.: locum aperire suspicioni, *dare ragione di dubitare, di sospettare*, Cic.: locum aperire hosti ad occasionem, *dare occasione di fare un colpo*, Liv.: locum seditionis quaerere, Liv. 2) *condizione, posizione, stato, circostanze*, in eum incĭdi locum, Ter.: pejore loco non potest res esse, Ter.: meliore loco erant res nostrae, Cic.: res erat eo loci, Cic.: si (homo) eo loco esset, Cic. 3) *punto, parte*, alter erat locus cautionis, ne, etc., Cic.: cui loco consulite, Cic.: loci, in quos honesti naturam divisimus, Cic.

1. **lŏcusta** (lūcusta), ae, f., *I) locusta, cavalletta*, locustarum examina, Liv.: vis locustarum, Tac. *II) gambero marino (il* cancer elephas *di Linneo)*, Cels. *e* Suet.

2. **Lŏcusta** (Lūcusta), ae, f., *Locusta, celebre avvelenatrice, contemporanea e complice di Nerone.*

lŏcūtĭo (lŏquūtĭo), ōnis, f. (loquor), *I) il parlare, favella*, 1) generic.: Cornif. rhet. *e* Cic. 2) *partic.* = *pronuncia*, Latina, Cic.: recta, Quint. *II) meton.*, *modo di dire, frase, locuzione, nel plur.*, Quint. 1, 5, 2.

Lŏcūtĭus, *V.* Aius.

lōdīcŭla, ae, f. (dimin. *di* lodix), *piccola coltre*, Suet. Aug. 83.

lōdix, dīcis, f., *coltre, coperta di letto tessuta*, Mart. *e* Juven.: *come* masc. *in* Asin. Pollio, *ma biasimata da* Quint. 1, 6, 42.

lŏgēum, ēi, n. (λογεῖον), *archivio del tempio*, Cic. ep. 5, 20, 6.

lŏgŏs *e* **-ŭs**, i, m. (λόγος), *parola*, *I) in gen.*: logi, *baie! chiacchere!* Ter. *II) partic.*: a) *giuoco di parole, motto arguto, un* bon mot, Plaut. *e* Cic. fr. b) *favola*, Aesopei, Sen. ad Polyb. 8, 3 (27, 1).

lōlīgo, gĭnis, f., *V.* lolligo.

lŏlĭum, ĭi, n., *loglio (pianta), l'uso del quale riputavasi nocivo agli occhi*, Verg. *e* Plin.: lolia oculos vitiantia, Ov.

lollīgo (lōlīgo), gĭnis, f., *lolliggine, calamaro, tòtano (pesce)*, Cic. *ed a.*

Lollĭus, a, um, *Lollio, nome d'una* gens *rom., della quale sono partic. noti:* M. Lollius, *governatore della Galazia e delle Gallie, favorito di Augusto, educatore di Caio, nipote di Augusto, che nella guerra contro i Germani ricevette una notevole sconfitta.* — Lollia, *moglie di A. Gabinio, amante di Cesare.* — *Deriv.:* **Lollĭānus**, a, um, *lolliano, di Lollio.*

lōmentum, i, n. (lavo) *(lozione)*, *farina di fava che adopravano gli antichi per togliere le rughe della pelle*, censuram lomentum aut nitrum *(lisciva)* esse, Cael. *in* Cic. ep. 8, 14, 4.

Londinium (Lundinĭum), ĭi, n., *città della Britannia; oggi* Londra.

longaevus, a, um (longus *e* aevus), *longevo, attempato, vecchio*, parens, Verg.: senex, Ov.: nutrix, Ov.: senectus, Prop.

longē, avv. (longus), *lungi*, *I) nello spazio*, A) *in lontananza, lontano, lungi*, 1) *propr.*: longe gradi, *fare passi lunghi*, Verg.: longe abesse, Cic.: longe abire, Ter.: longius discedere, Cic.: longe a Tiberi, Cic.: oppidum est non longe a Syracusis, Cic.: longius ab urbe (quam) mille passuum, Liv.: non longe ex eo loco oppidum Cassivellauni abesse, Caes.: locum castris deligit ab Avarico longe milia passuum XVI, *alla distanza di, ecc.*, Caes.: ab

Scipionis castris duobus milibus passuum longe constitit in campo, Auct. b. Afr.: vim suam longe lateque diffundunt, Cic.: *col* genit., abes longe gentium, *sei lontanissimo*, Cic. 2) *fig.*: a) generic., *lungi*, ne longius abeam, *per non andare a cercare troppo lontano gli esempi*, Cic.: res nos longius trahit ab incepto, Sall.: longissime abesse a vero, Cic., ab humanitate, Caes.: quod abest longissime, *sono alle mille miglia dal pensare, non è punto la mia intenzione*, Cic.: ab eloquentia longissime esse, *esser ben lungi dall'eloquenza*, Quint.: ab alqo longe abesse, *non aiutare alc.*, Caes.: *e così* alci longe esse, Verg. *ed a.*: errat longe mea quidem sententia, *la sbaglia di molto*, Ter. b) *con concetti di diversità*, *diversamente, lungi*, longe a nostris rebus juncta divûm natura, Lucr.: a vulgo longe longeque remotos, Hor.: l. dissimilis contentio, Cic.: l. diversus, l. dispar, Cic.: l. alius, Cic.: l. aliter se habet ac etc., Cic.: quod l. secus est, Cic.: l. dissentire, Cic.: *con compar. e superl. e dovunque c' è l'idea di preminenza*, *di gran lunga*, l. melior, Verg.: l. clarior, Quint.: l. magis prosper, Vell.: l. magis probari, Quint.: eam l. minoris ac levioris momenti esse consultationem, Liv.: longe ante alias specie insignis, Liv.: l. maximus, Cic.: l. primus civitatis, Cic.: bene l. princeps, Cic.: plurimum et longe longeque plurimum tribuere voluptati, Cic.: l. praestare, antecellere, Cic.: l. anteponere alci rei, Cic. B) *in distanza = da lungi, da lontano*, videre, Ov.: accurrere, Ter.: *fig.*, tam longe repetita principia, *presi da lontano*, Cic. ep. 13, 29, 2. *II)* trasl., *del tempo*, *per lungo tempo, lungamente*, *e precis. del tempo che si estende dal presente nel futuro*, longe ante videre, Cic.: aetate longius provectus, Cic.: longe subsequi, *venir dietro a gran distanza*, Quint.: longius debere, *essere debitore più a lungo*, Nep.: haec dixi brevius... longius autem etc., *più diffusamente*, Cic.: si quid modo longius circumduxerunt, *han tirato troppo in lungo*, Quint.

longinquĭtās, ātis, f. (longinquus), *I) propr.*, *lunghezza, lontananza, distanza*, 1) *in gen.*: viae, Flor.: itineris, Tac. 2) *partic.*, *grande distanza*, Cic.: regionum, Tac. Agr. 19. *II)* trasl., *del tempo*, a) *lunghezza, lungo tratto, o lasso di tempo*, temporum, Cic.: morbi, Cic.: aetatis, *lunga vita*, Ter. b) *lunga durata, lunghezza del tempo*, voluptatem crescere longinquitate, Cic.: longinquitate potestas dominans, Liv.

longĭnquus, a, um (longus), *lungo, lontano*, *I) propr.*: 1) *in gen.*: amnes, *di lungo corso (che costituivano i lontani confini dell'impero)*, Tac. ann. 1, 9: neutr. plur. *sost.*, saturi longinqua Tarenti, *i larghi pascoli*, Verg. ge. 2, 197. 2) *partic.*: a) *lontano, distante, remoto*, Lacedaemon, Cic.: regio, Caes.: ex locis tam longinquis tamque diversis, Cic.: ex longinquioribus locis, Caes.: exterus hostis atque longinquus, Cic.: l. nationes, Caes.: *pregn.*, l. cura, *per oggetti molto distanti*, Liv.: bella, *con un popolo venuto da lungi*, Justin.: neutr. *sost.*, e *ovv.* ex longinquo, *da lontano*, Sen. *ed a.*: *plur.*, longinqua imperii, *contrade (parti) remote, lontane*, Tac. ann. 3, 34: longinqua sectari, *andar dietro agli oggetti lontani*, Plin. ep. 8, 20, 1. b) *che vive distante, forestiero*, homo alienigena et longinquus, Cic.: piscis, Ov. c) *distante, lontano, per relazione, plur. sost.*, in longinquos, in propinquos *(prossimi)*, in alienos *(stranieri, estranei)*, in suos, *i (proprii) parenti*, irruebat, Cic. Mil. 76. *II)* trasl., *del tempo*: 1) *lungo, che dura lungo tempo*, observatio, Cic.: dolor, Cic.: morbus, Liv.: tempus longinquius, Nep. 2) *remoto*, in longinquum tempus differre, Cic.: omissā spe longinquā et serā, *lunga speranza, speranza remota*, Tac.

longĭtĕr, avv. (longus) = longe, *lungi*, Lucr. 3, 674; 5, 133.

longĭtūdo, dĭnis, f. (longus), *lunghezza*, *I) propr.*: agminis, Caes.: itineris, Cic.: in longitudinem diffindere, *in lunghezza*, Cic.: in longitudinem CC pedum, Caes. *II)* trasl.: *del tempo*, *lunghezza, lunga durata*, noctis, Cic.: orationis (*lunghezza*, *contr.* contractio), Cic.: consulere in longitudinem, *provvedere all'avvenire, prevedere da lontano*, Ter.

longĭuscŭlus, a, um (dimin. *del* compar. longior), *lunghetto, piuttosto lungo, alquanto lungo*, versus, Cic. Arch. 25.

Longobardī, ōrum, m., *V.* Langobardi.

Longŭla, ae, f., *Longula, città dei Volsci non lungi da Corioli, distrutta ben presto dai Romani, probabilm. corrispondente all'odierno* Buon Riposo.

longŭlē, avv. (longulus), *alquanto lontano*, non longule, Ter. heaut. 239.

longŭlus, a, um (dimin. *di* longus), *lunghetto, alquanto lungo, alquanto lontano*, iter, Cic. ad Att. 16, 13. litt. a, § 2.

longŭrĭus, ĭi, m. (longus), *perticone, palo, lungo bastone*, Caes. b. G. 3, 14, 5 *ed altr.*

longus, a, um, *lungo* (*contr.* brevis), *I) propr.*: 1) *in gen.*: a) *di c. inan.*: spatium, Caes.: via, Verg.: epistula longa, Plin. ep., longior, Ov., longissima, Cic.: agmen longissimum, Caes.: navis, *nave da guerra, galera*, Liv.: longus versus, *esametro*, Enn. fr.: *coll'acc. alla domanda quanto lungo?* ratis longa pedes centum, Liv.: trasl., an nescis longas regibus esse manus, *lunghe (che largamente imperano)*, Ov. her. 16 (17), 166: *invece*: attulimus longas in freta vestra manus, *integre*, Prop. 3. 7, 60. b) *di pers.*: valens an imbecillus, longus an brevis, Cic.: longus homo est, *perticone*, *scioccone*, *balordo*, Catull.: longior Fido Annaeo, Sen.: qui mendacio staturam adjuvant longioresque quam sunt videri volunt, Sen. 2) *partic.*: a) (= longinquus), *distante, lontano, remoto*, longa a domo militia, Justin. b) *poet.*, *che si stende in lungo ed in largo*, pontus, Hor.: fluctus, Hor.: freta, Ov. *II)* trasl., *del tempo*: 1) *in gen.*, *lungo*, vita, Liv.: mora, Cic.: hora, Cic.: dies, Plin.: mensis uno die longior, Cic.: longo tempore, *in, da lungo tempo*, Ov: non longis temporibus ante, Cic.: morbus, *malattia cronica* (*contr.* acutus), Liv.: societas, oratio, Liv.: longi anni, *lunghi anni, età avanzata*, Verg.: *coll'*acc., mensis intercalarius XXXXV dies longus, Cic.: neutr. *sost.*, in longum, *in lungo, per lungo tempo*, ducere amores, Verg., parare, Tac.: ex longo, *da lungo tempo*, Verg.

poet., longum avv., *lungo tempo*, Verg. *e* Hor.: non longius faciam, *non voglio dilungarmi*, Cic.: ne longum fiat, Cic., *ovv.* ne longum faciam, *a farla breve*, Hor: nihil mihi longius quicquam est quam videre hominum vultus, *nulla è per me più noioso che, ecc.*, Cic.: *all'incontro* non longius mihi est *ovv.* videtur, quam ut etc., *ovv.* quam dum etc., *nient'altro desidero più caldamente che di, ecc.*, Cic.: longum est dicere, *sarebbe troppo lungo, ecc.*, Cic.: longum est, si etc., Ter.: dicere longa mora est, *sarebbe troppo lungo*, Ov.: *di pers.*, nolo esse longus, *non voglio dilungarmi*, Cic.: *e così* sed elatus studio vereor, ne longior fuerim, Cic. 2) *partic.*: a) *della misura delle sillabe*, *lungo* (*contr.* brevis), syllaba, Cic.: *sost.*, longa. *una lunga = una sillaba lunga* (*contr.* brevis), Cic. b) *differito lungi*, *lontano*, spes, Hor.: spes auxiliorum, Sall.: *poet.* trasl., *di pers.*, longus spe, *che spera di vivere ancora molto tempo*, Hor. art. poët. 172.

lŏquācĭtās, ātis, f. (loquax), *loquacità, garrulità*, Cic. *ed a.*

lŏquācĭtĕr, avv. (loquax), *loquacemente*, Cic. *e* Hor.

lŏquācŭlus, a, um (dimin. *di* loquax), *alquanto loquace*, Lucr. 4, 1157.

lŏquax, quācis (loquor), *loquace, garrulo, verboso, che ciancia volentieri* (*contr.* mutus, tacitus), senectus est naturā loquacior, Cic.: homo omnium loquacissimus, Cic.: loquacem esse de alqo, Prop.: rana, *gracidante*, Verg.: trasl., epistula, Cic.: stagna, Verg.: *così ancora* nidus, *pieno di uccellini cinguettanti*, Verg.: vultus, *espressivo*, Ov.: oculi, *che parlano = espressivi*, Tibull.: lymphae, *mormoreggianti*, Hor.: quae (ars) in excogitandis argumentis muta nimium est, in judicandis nimium loquax, Cic.

lŏquēla (lŏquella), ae, f. (loquor), *I) loquela, favella, parlare*, Lucr. 5, 230. *II)* trasl.: 1) *parola*, fundit has ore loquelas, Verg. Aen. 5, 842. 2) *lingua, maniera di parlare*, Graja, Ov. trist. 5, 2, 68.

lŏquentĭa, ae, f. (loquor), *loquacità* (*contr.* eloquentia), Plin. ep. 5, 20, 5.

lŏquor, cūtus (quūtus) sum, lŏqui (*affine a* λέγω), *parlare*, *I)* intr., *parlare* (*in tono calmo, moderato, della conversazione, mentre* dicere *e* orare *designano il tono sostenuto dell'oratore, V.* Quint. 9, 4, 110; 11, 3, 45), a) *propr.* (*contr.* tacere *ovv.* clamare): bene et loqui et dicere, Cic.: vere ac libere, Cic.: pure et Latine, Cic.: de alqa re, de alqo, Ter., Cic. *e* Liv.: cum alqo, Ter. *e* Cic.: cum aliis minimum, plurimum secum, Sen.: inter se clare *(ad alta voce)*, Plin. ep.: nullo arbitro secum ipsi loquantur, Cic.: male loqui, *parlare a danno di, dire male di*, Cic.: *e così* male de alqo, Sen.: alci male, *biasimare, ingiuriare, insultare*, Ter.: pro alqo loqui, *per alc. = in difesa di alc.*, Cic., *od in nome di alc.*, apud *ovv.* ad *(davanti a)* alqm, Cic.: apud populum aut in senatu, Cic.: de me apud te, Cic.: adversus alqm, Ter., ad alqm, Verg., *rivolgendosi ad uno*. b) trasl.: quia tuae litterae planius loquebantur et uberiusquam vulgi sermo, Cic.: cum charta dextra locuta est, *ha scritto sulla carta*, Ov.: ut consuetudo loquitur, *come si suol dire*, Cic.: res ipsa loquitur, Cic.: pinus loquentes, *sibilanti, rumoreggianti*, Verg. *II)* tr.: 1) *parlare, dire*, veni ad ea, quae fueramus ego et tu inter nos de sorore in Tusculano locuti, Cic.: quid loquar de militari ratione? *che dirò, ecc.*, Cic.: cum loquimur terni, *quando diciamo* « terni », Cic.: loquuntur *seg. dall'*acc. *coll'*infin., *si dice che, ecc.*, Cic. *e* Verg.: trasl., cum P. Africani historiae loquantur, *seg. dall'*acc. *coll'*infin., *dicendo la storia di P. Afr. che, ecc.*, Cic. Ac. 2, 5: oculi nimis arguti, quemadmodum affecti simus, loquuntur *(esprimono, dicono)*, Cic. de legg. 1, 27. 2) *come* ἐρεῖν = *parlare solamente o sempre di una cosa, avere sempre q.c. in bocca*, classes, Cic.: Catilinam, Cic.: proelia, Hor. 3) *dire, nominare, dichiarare*, rem, Ter.: pugnantia, Cic.

lōrāmentum, i, n. (lorum), *briglia, redine, coreggia*, Justin. 11, 7, 16.

lōrātus, a, um (lorum), *legato con coreggie*, Ps. Verg. mor. 123 (121).

lōrĕŏla, *V.* laureola.

lōrīca, ae, f. (lorum), *I) panciera, corazza, lorica, che copriva il petto, il ventre, il dorso e i fianchi, (mentre* thorax *= corazza di rame che andava dal collo all'inguine)*, Cic. *ed a.*: loricae thoracesque, Liv.: lorica lintea, Nep., ferrea, Tac.: loricae sertae atque aënae, Nep.: remex loricam indutus, Curt.: loricā ferreā uti, Tac.: libros mutare loricis, trasl. *= gli studi colle armi*, Hor. *II)* trasl., *parapetto, trincea, argine, riparo, in fortificazioni, castelli, rocche*, Caes. *ed a.*

lōrīcātus, a, um (lorica), *loricato, munito di lorica o panciera*, Liv. *ed a.*

lōrīcŭla, ae, f. (dimin. *di* lorica), *piccolo parapetto, riparo*, Hirt. b. G. 8, 9, 3.

lōrum, i, n., *coreggia*, *I) propr., partic. per legare*, cum apparitor Postumium laxe vinciret, « Quin tu », inquit, « adducis lorum », Liv.: qui lora restrictis lacertis sensit, Hor. *II) meton.*, 1) *briglia*, Liv.: lora dare *(allentare)*, Verg. 2) *staffile, frusta, sferza*, Cic. *ed a.*: loris non ureris, *non ti brucia la sferza*, Hor.: usque ad necem operiere loris, *verrai flagellato a morte*, Ter.

lōtĭum, ĭi, n., *orina*, Suet. Vesp. 23.

Lōtŏphăgi, ōrum, m. (Λωτοφάγοι), *Lotófagi, mangiatori di loto, popolazione dell'Africa che abitava sulla piccola Sirte e che, secondo la mitol., era molto ospitale.*

lōtŏs *e* **-ŭs**, i, f. (λωτός, ὁ, *quindi anche* masc.), *nome di parecchie piante*, *I) loto, albero della costa settentrionale dell'Africa, dal frutto dolce e profumato, dal quale il popolo dei Lotofagi prendeva il nome, e di cui mangiarono i compagni di Ulisse; oggi ancora si trova ivi in vendita su tutti i mercati, giuggiolo*, Verg. ge. 2, 84: trasl., *frutto del loto*, Prop. 3, 12, 27. Ov. ex Pont. 4, 10, 18: *meton., flauto fatto col legno di loto*, Ov. fast. 4, 190. *II)* = faba graeca, *come* masc. *in* Cic. ep. 7, 20, 1. *III) sorta di trifoglio, d'erba*, Verg. ge. 3, 394.

1. **lōtus**, a, um, *V.* lavo.

2. **lōtus**, i, f., *V.* lotos.

Lŭa, ae, f. (luo), *Lua, dea, cui si consacravano le armi e le spoglie tolte al nemico,*

mentre si abbruciavano, Liv. 8, 1, 6 *e* 45, 33, 2.

lŭbet, lŭbīdo etc., *V.* libet etc.

lūbrĭcus, a, um, *lubrico, sdrucciolevole, I) in gen.:* 1) *propr.:* fastigium, Liv.: neutr. *sost.*, lubricum, i, n., *suolo sdrucciolevole, liscio*, lubrico itinerum, *per sentieri sdrucciolevoli, pericolosi*, Tac.: lubrico paludum, *in terreno paludoso e sdruccioloso*, Tac. 2) trasl., *sdrucciolevole, malsicuro, vacillante, pericoloso*, locus, Plin. ep.: via vitae, Cic.: viae adulescentiae, Cic.: aetas puerilis, Cic.: perdifficilis et lubrica defensionis ratio, Cic.: *poet. coll'*infin., vultus nimium lubricus aspici, Hor.: neutr. *sost.*, lubricum aetatis, Plin. ep.: adulescentiae nostrae, *la mia giovinezza instabile*, Tac.: in lubrico versari, Cic.: *plur.*, lubrica pelagi, *mare periglioso* (*contr.* firmitas camporum), Val. Max. *II) pregn.:* A) *lubrico = liscio,* 1) *propr.:* anguis (*secondo altri = che striscia facilmente, che si attortiglia*), Verg.: conchylia, *che dà della bava, viscoso*, Hor. 2) trasl., *liscio = ingannevole, fallace, di pers.*, Verg. Aen. 11, 716. B) *scorrevole, mobile, che si muove facilmente, fuggevole,* 1) *propr.:* amnis, Hor. *e* Ov.: membra, Ov.: oculi, Cic. 2) trasl., annus, Ov.: quoniam (historia) lubrica est et fluit, Quint.

1\. **Lūca**, ae, f., *città dell'Etruria; oggi* Lucca. — *Deriv.:* **Lūcensis**, e, *lucchese, di Lucca*, municipium, *Lucca*, Cic.

2\. **Lūca**, *V.* Lucani *alla fine.*

Lūcāni, ōrum, m. (Λευκανοί), *popolo italico dell'Italia merid.* (*V.* Lucania), *i Lucani (anche meton. = territorio della Lucania).* — *Deriv.:* a) **Lūcānus**, a, um, *lucano.* b) **Lūcānĭa**, ae, f., *Lucania, provincia dell'Italia meridion. separata dai fiumi* Silarus *e* Bradanus, *dalla Campania ed Apulia, ed al Sud dal Bruzzio per mezzo dei fiumi* Laus *e* Sybaris. c) **Lūcānĭcus**, a, um, *di Lucania, sost.*, lucanica, ae, f., *salsiccia*, Cic. *ed a.* d) **Lūca**, ae, m., *della Lucania*, bos Luca, *bove di Lucania, cioè l'elefante (visto dai Romani per la prima volta nella Lucania)*, Lucr. *ed a. poeti.*

1\. **Lūcānus**, a, um, *V.* Lucani.

2\. **Lūcānus**, M. Annaeus, *M. Anneo Lucano, poeta rom. di Cordova, contemporaneo di Nerone, autore del poema conservatoci* Pharsalia, *possessore di grandi ricchezze.*

lūcăr, āris, n. (lucus), *mercede dei commedianti, presa dal provento dei boschi*, Tac. ann. 1, 77.

lŭcellum, i, n. (dimin. *di* lucrum), *piccolo guadagno, profitto*, Cic. *ed a.*

Lūcensis, *V.* 1. Luca.

lūcĕo, luxi, ēre (lux), *splendere, rilucere, essere lucente, I) in gen.:* stella lucet, Cic.: luceat igne rogus, Ov.: lucet in ore rubor, Ov.: lucent oculi, Ov.: impers., lucet, *si fa chiaro, giorno*, nondum lucebat, Cic.: ante quam luceret, simul atque luceret, Cic. *II) pregn.*, *essere chiaro, brillare, vedersi,* 1) *propr.:* Arabio lucet bombyce puella, *splende per la seta arabica*, Prop. 2) trasl., *rilucere, brillare, essere evidente, manifesto, saltare agli occhi, essere chiaro*, res lucet argumentis, Cic.: mea officia et studia, quae parum ante luxerunt, Cic.

Lūcĕres, um, m., *Luceri, una delle tre tribù nelle quali si dividevano, secondo la nazionalità loro, i primi cittadini liberi di Roma* (*V.* Ramnes), Cic. de rep. 2, 36 (*cfr.* 2, 14). Liv. 1, 13, 8; 1, 36, 2. Prop. 4, 1, 31. Ov. fast. 3, 132.

Lūcĕrĭa, ae, f., *città delle Puglie, oggi* Lucera *(nella Capitanata).* — *Deriv.:* **Lūcĕrīnus**, a, um, *di Lucera; plur. sost.*, Lucerini, ōrum, m., *abit. di Luceria, Lucerini.*

lūcerna, ae, f. (luceo), *lucerna*, Cic. *ed a.:* vinum et lucernae, *banchetto notturno*, Hor.: lucernam accendere, Phaedr.: ut accessit numerus lucernis, *nell'ubbriachezza (perchè gli ubbriachi vedono tutto doppio)*, Hor.

lūcesco (lūcisco), luxi, ĕre (incoat. *di* luceo), *cominciare a risplendere*, a) pers.: novus sol lucescit, Verg. ecl. 6, 37: *della luce del giorno = spuntare*, cras lucescere nonas, Ov. fast. 5, 417. b) impers., luciscit, *diventa chiaro, albeggia, si fa giorno*, luciscit hoc jam, Ter.: et jam luciscebat, Liv.: cum lucisceret, Cic.: ubi luxit, Caes.

lūci = luce, *di giorno*, Plaut. *e* Cic.

lūcĭdē, avv. *col* compar. *e* superl. (lucidus), *chiaramente, nettamente*, Cic. *ed a.*

lūcĭdus, a, um (lux), *lucido, chiaro, splendente, I) propr.:* 1) *in gen.:* sidera, Hor.: noctes, Mela: gemma, Ov.: amnis, Ov. *e* Quint.: lucidior domus, Ov.: avv., lucidum fulgens, Hor. 2) *pregn.*, *chiaro = bianco (lucente), candido*, ovis, Tibull.: lilia, Prop. *II)* trasl., *chiaro = netto, distinto, luminoso*, res lucidior, Quint.: ordo, Hor.: *dell'oratore*, Quint.

lūcĭfĕr, fĕra, fĕrum (lux *e* fero), *lucifero, che porta luce, I)* agg.: 1) *in gen.:* equi, *cavalli della luna*, Ov.: pars lunae, *parte illuminata della luna*, Lucr. 2) *pregn. = che porta alla luce*, manus, *di Lucina*, Ov.: Diana Lucifera, Cic. *II)* sost., Lucifer, feri, m., *il pianeta Venere o Lucifero*, Lic. *ed a.: secondo la favola, figlio dell'Aurora e padre di Ceice*, Ov. met. 11, 271: *quindi* Lucifero genitus, *Ceice*, ibid. 346; *meton.*, *giorno*, tres Luciferi, Ov.

lūcĭfŭga, ae, m. (lux *e* fugio), *che fugge la luce, di chi fa la notte giorno*, Sen. ep. 122, 15.

lūcĭfŭgus, a, um (lux *e* fugio), *che fugge la luce*, blatta, Verg. ge. 4, 243: trasl., *di uomini, sost. plur. in* Cic. de fin. 1, 61.

Lūcīlĭus, a, um, *Lucilio, nome d'una* gens *rom. di cui i più noti sono:* Q. Lucilius Balbus, *insigne stoico, discepolo di Panezio, rappresentante dello Stoa nel* de natura deorum *di* Cic. *Inoltre* C. Lucilius *da Suessa Aurunca in Campania, n. verso il 148, m. il 103 av. Cr., cavaliere rom. e inventore della Satira rom. propriamente detta.* — *Deriv.:* **Lūcīlĭānus**, a, um, *luciliano, di Lucilio.*

Lūcīna, ae, f. (lux) *(dea della luce), Lucina, I) autrice dei sogni penosi e dei fantasmi notturni, detto di Ecate*, Tibull. 3, 4, 13. *II) come dea che presiede ai parti, detto di Giunone*, Ter. adelph. 487. Verg. ecl. 4, 10: *di Diana*, Catull. 34, 13: *meton.*, *parto*, Verg. ge. 3, 60. Ov. art. am. 3, 785.

lūcisco, *V.* lucesco.

Lūcĭus, ĭi, m. (*cioè « nato di giorno » da* lux), *Lucio, prenome rom. (comun. abbrev.* L.), *come* L. Sulla.

lŭcrātīvus, a, um (lucror), *di guadagno, lucrativo, risparmiato,* sol, Cic. ad Att. 7, 11, 1: opera, Quint. 10, 7, 27.

Lūcrĕtĭlis, is, m., *Lucretile, monte della Sabina, presso alla villa d'Orazio; parte dell'odierno* Monte Gennaro.

Lūcrētĭus, a, um (Λουκρήτιος), *Lucrezio, nome d'una* gens *rom., di cui sono partic. noti:* a) Sp. Lucretius Tricipitinus, *successore di L. Giunio Bruto nel consolato,* Liv. 1, 59, 8. Cic. de legg. 2, 10; *e sua figlia* Lucretia, *moglie di Tarquinio Collatino, la quale, disonorata dal figlio dell'ultimo re rom. Tarquinio Superbo, si uccise, dando così la prima occasione della cacciata della reale famiglia dei Tarquinii.* b) T. Lucretius Carus, *poeta rom., contempor. di Cic., autore del poema pervenuto sino a noi* de rerum natura.

lŭcrĭfăcĭo, *separato:* lucri facio, *V.* lucrum.

Lūcrīnus, i, m. (*con o senza* lacus), *Lucrino, lago sulle coste della Campania, con eccellenti ostriche, spesso visitato dai bagnanti della vicina Baia.* — *Deriv.:* a) **Lūcrīnus**, a, um, *lucrino,* ostrea, Plin.: conchylia, Hor. b) **Lūcrīnensis**, e, *lucrinese, di Lucrino,* res *(ostriche),* Cic. ad Att. 4, 10, 1.

lŭcror, ātus sum, āri (lucrum), *lucrare, guadagnare, approfittare* (*contr.* perdere), *I) propr.:* auri pondo decem, Cic.: stipendium, *far profitto,* Cic. *II)* trasl.: nomen, *acquistare,* Hor.: lucretur indicia infamiae, *ci guadagni, ecc. = gli faccio grazia di tacere, ecc.,* Cic.

lŭcrōsus, a, um, agg. *col* compar. *e* superl. (lucrum), *lucroso, profittevole,* Ov., Tac. *ed a.*

lŭcrum, i, n. (luo), *guadagno, profitto, lucro* (*contr.* damnum), *I) propr.:* lucri causā, Cic.: ponere in lucro *ovv.* in lucris, Cic.: revocare ad lucrum praedamque, *volgere q.c. a suo profitto o vantaggio,* Cic.: lucra facere ex vectigalibus, Cic.: minus lucri facere, Cic.: magnum lucrum facere (*contr.* damnum facere), Cic.: lucro esse alci, Plaut. *e* Anton. *in* Cic., *ovv.* in lucro esse, Ov., *essere vantaggioso:* jubes HS XXX lucri *(come guadagno, profitto)* dari, Cic.: lucri facere *coll'*acc. *della somma, ora propr. = avere q.c. a proprio vantaggio, approfittare, guadagnare, p. es.* tritici modios centum, Cic.: omnem illam ex aerario pecuniam, Cic.; *ora fig. = avvantaggiarsi di, aver vantaggi da,* notam censoriam, *considerarla come un guadagno = sfuggirla,* Val. Max.: quae ille naturali bono fecit lucri, Nep.: de lucro vivere, *ascrivere a fortuna d'essere ancora in vita, dover la vita all'altrui bontà,* Cic. *II) meton., ricchezza acquistata col guadagno,* Phaedr. *e* Ov.

luctāmĕn, mĭnis, n. (luctor), *lotta.* trasl. *= sforzo, contrasto,* Verg. *ed a.*

luctātĭo, ōnis, f. (luctor), *I) lotta, combattimento,* Cic. de fat. 30. Sen. ep. 88, 19. *II)* trasl.: A) *lotta = il lottare, combattere contro difficoltà,* Liv. 21, 36, 7. Sen. nat. qu. 5, 12, 5 *e* 7, 9, 2: luct. fortunae *(colla sorte),* Val. Max. 6, 9, 14. B) *lotta intellettuale, disputa, contesa,* Cic. *e* Vell.

Luctātĭus, *V.* Lutatius.

luctātŏr, ōris, m. (luctor), *lottatore,* Ov., Sen. *ed a.*

luctĭfĭcus, a, um (luctus *e* facio), *luttuoso, che porta lutto, doglioso, funesto,* Alecto, Verg.: clades, Cic. poët.

luctĭsŏnus, a, um (luctus *e* sono), *lamentevole, deplorevole,* mugitus, Ov. met. 1, 732.

lucto, āre = luctor, *lottare, propr. e* trasl., Ter. *ed a.*

luctor, ātus sum, āri (lucta), *lottare, giuocare alla lotta, I) propr.:* exerceri plurimum currendo et luctando, Nep.: fulvā arenā, Verg.: Olympiis, Cic.: adversus cornibus inter se, *di becchi,* Verg. *II)* trasl.: A) generic., *lottare materialm., combattere, affaticarsi contro difficoltà o contrasti, sforzarsi, travagliarsi, durar fatica,* cum difficultate locorum, Vell.: bene cum morbo, Sen.: in arido solo, Liv.: in turba, Hor.: Africus luctatur fluctibus, Hor.: tristia robustis luctantur funera plaustris, Hor.: luctantia oscula, *da persona riluttante,* Ov: *seg. dall'*infin., telum eripere, Verg.: compescere risum, Hor. B) *lottare = combattere colla mente, coll'animo contro pers. o cose avverse,* cum alqo luctari et congredi *(dell'oratore),* Cic.: cum vitiis, Sen.: diu, quarum esset partium, secum luctatus, Vell.: *e così* diu luctata, *dopo aver lungo tempo lottato,* Ov.

luctŭōsē, avv. (luctuosus), *luttuosamente, lagrimevolm., tristam., deplorevolm.,* imperatores vestri luctuosius nobis quoque quam vobis perierunt, Liv. 28, 39, 6.

luctŭōsus, a, um (luctus), *luttuoso, cioè I) connesso a gran lutto = luttuoso, lagrimevole, triste,* dies rei publicae luctuosus, Cic.: luctuosissimum bellum, Cic.: luctuosum est tradi alteri, luctuosius inimico, Cic.: illud luctuosum (est), quod *(che)* etc., Plin. ep. *II) che si trova in lutto = profondamente afflitto,* Hor. carm. 3, 6, 8.

luctŭs, ūs, m. (lugeo), *I) appell. = lutto, pianto, dolore che si manifesta alla morte di una pers. amata, per un esiliato, od in altre grandi disgrazie e che trova la sua espressione nel pianto o in segni esteriori convenzionali (mentre* moeror *= profonda afflizione, dolore, lutto rassegnato),* 1) *propr.:* a) *in gen.* (*contr.* gaudium): filius luctu perditus, Cic.: luctus domesticus, *lutto domestico o di famiglia,* Cic.: luctus privatus, publicus, Liv.: omnium nationum luctus, Cic.: afflictus et confectus luctu, Cic.: in sordibus lamentis luctuque jacēre, Cic.: in luctu vivere, Cic.: luctum minuere *ovv.* levare, Cic.: maerorem atque luctum deponere, Cic.: luctum ex alqa re percipere *ovv.* haurire, Cic.: *plur., casi di lutto, disgrazie,* feminarum praecipue et gaudia insignia erant et luctus, Liv.: in luctibus maximis esse, Cic.: in maximos luctus incĭdere, Cic. b) *partic., lutto, con segni convenzionali (come abiti da lutto, ecc.),* erat in luctu senatus, squalebat civitas publico consilio mutatā veste, Cic.: senatus consulto diebus triginta luctus est finitus, Liv. 2) *meton., occa-*

sione di lutto, tu ... luctus eras levior, Ov. met. 1, 655; tradit ipse suos luctus, Ov. met. 9, 155. *II) personif.*, Luctus, *dio del lutto,* Verg. Aen. 6, 274.

lūcubrātio, ōnis, f. (lucubro), *elucubrazione (lavoro fatto alla luce della lampada), lavoro notturno, veglia, I) propr.:* vix digna lucubratione anicularum, *appena degno d'essere raccontato nelle serate dalle vecchierelle mentre filano alla conocchia,* Cic.: *plur.*, lucubrationes detraxi et meridiationes addidi, Cic.: vox sordida lucubrationibus, Sen. *II) meton.*, *elucubrazione, ciò che è lavorato o preparato col lume, lavoro notturno,* perire lucubrationem meam nolui, *d'una lettera,* Cic. ep. 9, 2, 1.

lūcubrātōrius, a, um (lucubro), *che serve alla veglia, al lavoro notturno,* lecticula, Suet. Aug. 78.

lūcubro, āvi, ātum, āre (lux), *I)* intr., *lavorare vegliando, di notte, col lume:* inter lucubrantes ancillas sedere, Liv.: sin lucubrandum est, non post cibum id facere, sed post concoctionem, Cels. *II)* tr., *preparare q.c. di notte, o vegliando, elucubrare,* accipies igitur hoc parvum opusculum, lucubratum his jam contractioribus noctibus, Cic. parad. prooem. § 5.

lūcŭlentē, avv. (luculentus), *bellamente, copiosam., largam.,* a) *in gen.*, calefacere, Cic.: opus texere, Cic.: hoc quidem satis luculente, *va benissimo,* Cic. b) *nello stile, chiaramente, splendidam.,* scribere, dicere, Cic.

lūcŭlentĕr, avv. (luculentus), *benissimo, convenientemente,* Graece luculenter scire, *conoscere benissimo il greco,* Cic. de fin. 2, 15. — *Anche variante di* luculente *(V.).*

lūcŭlentus, a, um (lux), *I) ben chiaro, bello, splendente,* caminus, Cic. *II)* trasl., *di pers. o cosa che attrae lo sguardo su di sè, bello, vistoso, considerevole,* a) *nell'esteriore,* forma, Ter. b) *per l'estensione, l'importanza,* legio, Planc. *in* Cic. ep.: plaga, Cic.: patrimonium, Cic.: factum, Cic. c) *riguardo al credito,* auctor *(autorità),* Cic. d) *pel contenuto,* oratio, *eloquente,* Sall.: erudita et luculenta materia, Plin. ep.: verbis luculentioribus et pluribus rem eandem comprehendere, Cic.: trasl., scriptor, Cic.

Lūcullus, i, m., *Lucullo, cognome della* gens Licinia. *Fra i più conosciuti noteremo:* L. Licinius Lucullus, *generale rom. nella guerra contro Mitridate, celebre per le sue ricchezze di cui fece profusione.* — *Deriv.:* 1. **Lūcullēus,** a, um, *lucullliano, di Lucullo,* 2. **Lūcullĭānus,** a, um, *lucullliano, di Lucullo.*

lūcŭlus, i, m. (dimin. *di* lucus), *boschetto, piccolo bosco,* Suet. vit. Hor. extr. p. 47. ed. Reifersch.

Lŭcŭmo *e sincop.* **Lucmo** *ovv.* **Lucmon,** ōnis, m. *(parola etrusca), plur.* Lucumones, *Lucumoni, magnati o capi dell'Etruria, che erano nello stesso tempo sacerdoti, fra i quali annualmente le confederazioni etrusche (ciascuna di 12 città) sceglievano i loro presidenti; erroneamente preso da' Romani come nome proprio, come avvenne pel figlio di Demarato che fu eletto re da' Romani (e chiamato poscia Tarquinio Prisco),* Liv. 1, 34, 5: trasl., galeritus Lucmon = *un Etrusco,* Prop. 4, 1, 29 *(sec. Haupt* Lycmon, *sec. Müller* Lygmon).

lūcus, i, m., *bosco sacro,* Cic. *ed a.: poet.* = *bosco in genere,* Verg. ge. 2, 122 *ed altr.*

1. **lūcusta,** *V.* 1. locusta.

2. **Lūcusta,** *V.* 2. Locusta.

lūdĭbrĭum, ĭi, n. (ludo), *ludibrio, scherno, beffa per qualc., I) propr.:* alci esse ludibrio, Cic.: habere alqm ludibrio, Ter.: per ludibrium auditi dimissique, *ascoltati con iscorno e mandati via,* Liv.: hoc quoque ludibrium casus ediderit fortuna, *anche questo caso la sorte mi fa esperimentare, per mio scorno,* Liv.: sibi promissa legum in ludibrium verti, *divenir illusorie,* Tac.: debere ludibrium ventis, *V.* debeo, nº *II*, B, 2, α: ludibria meorum, *disonore, violazione,* Curt.: *e così* corporum, Curt. *II) meton., oggetto di scherno, di divertimento; zimbello, ludibrio,* is ludibrium verius quam comes, Liv.: ludibria fortunae, Cic.: ludibria ventis, Verg.

lūdĭbundus, a, um (ludo), *I) che si dà alla gioia, al divertimento; allegro, giulivo, di pers.*, Liv. *ed a. II)* trasl., *che scherza soltanto, senz'avvedersene e senza pericolo,* Cic. *ed a.*

lūdĭcĕr *ovv.* **lūdĭcrus** *(entrambi senza autorità presso gli antichi scrittori),* cra, crum (ludus), *che serve al divertimento, ludicro, I)* agg.: 1) *in gen.:* sermo, Cic.: ars ludicra armorum, Cic.: artes, Sen.: certamen, *lotta, combattimento (nei giuochi),* Liv.: festa ea Germanis nox ac solemnibus epulis ludicra, *consacrata al giuoco (danze guerresche, ecc.),* Tac. 2) *partic., che appartiene al divertimento,* ars, *da istrione,* Cic. *ed a.:* ludicras partes sustinere, *far l'istrione,* Suet.: spectaculum ludicrum edere, Curt.: ludicrum in modum, *a mo' d'istrione,* Tac. *II) sost.*, ludicrum, i, n., 1) *in gen., divertimento, diletto,* Catull. 61, 24: *plur.*, ludicra, ōrum, n., *cose divertenti, studi giocosi,* Hor. ep. 1, 1, 10: ludicra exercendi aut venandi, *divertimento della ginnastica e della caccia,* Cic. de fin. 1, 69. 2) *partic., giuoco, rappresentazione (nel circo, nel teatro, ecc.),* Olympiorum, Liv.: Isthmiorum, Liv. *e* Curt.: quinquennale, Tac.

lūdĭfĭcātio, ōnis, f. (ludifico), *burla, inganno, beffa,* Cic. *e* Liv.

lūdĭfĭco, āvi, ātum, āre (ludus *e* facio), *beffare alc., burlarsi di, dileggiare,* alqm, Lucr *e* Sall.: *assol.*, Cic. Quinct. 54.

lūdĭfĭcor, ātus sum, āri (ludus *e* facio), *I) beffare alc., dileggiare, farsi beffe di, deridere,* a) generic.: omne nomen Romanum, Liv.: virginem, *disonorare,* Ter.: et sua et aliena mala, Plin. ep.: belli modo, modo pacis morā consulem, Sall.: munificentiā inaequali se aliosque, Liv.: patres et plebem cunctatione fictā, Tac.: *assol.*, aperte ludif., Cic. Rosc. Am. 55. b) *come* t. t. *milit.*, alqm, Liv.: alqm impune, Tac.: inter se, Liv.: hostem omnibus artibus belli, Liv. *II) ingannare, schivare, eludere, sottrarsi con inganno,* priorem locationem, Liv.: ea, quae hostes agerent, Liv.: rostra *(assalto di)* fugā, Flor.

lūdĭmăgistĕr, *V.* ludus, nº *II*, C, 2.

lūdĭo, ōnis, m. = ludius, Liv. 7, 2, 4.

lūdĭus, ĭi, m., *istrione, commediante, mimo, ballerino,* Cic. *ed a.*: si ludius constitit *(ciò che offendeva i giuochi sacri, i quali perciò dovevano essere rinnovati),* Cic.

lūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *giuocare, I)* intr. A) *propr., giuocare, ai dadi, ecc.*, tesseris, Ter.: aleā, Cic.: pilā et duodecim scriptis, Cic.: trocho, Hor.: *assol.*, lusimus per omnes dies, Suet.: horā tertiā bibebatur, ludebatur, Cic.: *comparire sulla scena, nel circo, ecc.*, ludis circensibus quinquaginta ursos et elephantos lusisse, Liv. 44, 18, 8. B) trasl.: 1) *giuocare, scherzare,* a) generic.: exempla honesta ludendi, Cic.: videant ad ludendumne *(per ischerzo, per sollazzo)* an ad pugnandum arma sint sumpturi, Cic.: in numerum, *danzare, di fauni,* Verg.: *di pesci nell'acqua, guizzare,* Ter.: *di uccelli,* Verg.: cymba ludit in lacu, Ov.: jubae ludunt, *svolazzare,* Verg. b) *partic., dell'amore sensuale,* Hor.: in alqa, *bamboleggiare con una donna,* Prop. 2) *giuocare, scherzare in q.c. per uccidere il tempo, occuparsi di inezie,* armis, Cic. *e* Hor.: versibus, Verg.: palaestrā, Ov. *II)* tr., *giuocare,* A) *in gen.:* proelia latronum, *giuocare a scacchi,* Ov.: aleam, Suet.: scriptae, quibus alea *(nomin.)* luditur, artes, Ov.: *fig.*, consimilem ludere ludum, *giuocare allo stesso giuoco (= fare quello che altri ha già fatto),* Ter.: ludum insolentem ludere, *prendersi di alc. giuoco maligno,* Hor. B) *pregn.:* 1) *gettar l'opera (come per giuoco), sudare indarno,* operam, *Comici.* 2) *fare q.c., = esercitarsi in q.c., fare q.c. per passatempo,* opus, *fare per trastullo,* Hor.: carmina, Verg.: causam illam disputationemque, *condurre in modo scherzoso,* Cic. 3) *rappresentare q.c. in modo scherzevole,* bonum civem, Cael. *in* Cic. ep. 4) *canzonare uno,* a) *beffarsi di uno, burlare, schernire,* alqm, Ter. *e* Cic.: verbum, Cic. b) *menare pel naso, ingannare,* alqm, Hor. *e* Verg.: alqm dolis, Ter.

lūdus, i, m., *giuoco (come occupazione divertente per passatempo, per sollazzo), I) propr.:* 1) *in gen.:* ludus campestris *(nel campo marzio),* Cic.: militaris *(dei soldati),* Liv.: novum sibi excogitare ludum, Cic.: insolentem ludum ludere, *prendersi giuoco maligno di,* Hor.: *dell'amor sensuale,* consimilem luserat ludum *(con Danae),* Ter. 2) *partic.*, ludi, *giuochi pubblici, in Roma* circenses, scaenici *e* gladiatorii, magni (*V.* circensis etc.), Cic. *ed a.:* ludi Consualia, Cerealia, Liv.: ludos facere, Cic., *ovv.* edere, Suet., *instituire:* ludos committere, *cominciare,* Cic. *ed a.: meton.*, ludis = *al tempo dei giuochi,* Cic. *e* Liv. *II)* trasl.: A) *giuoco di bambini = occupazione inutile, bazzecola, piccolezza, inezia,* illa perdiscere ludus esset, Cic.: oratio ludus est homini non hebeti, Cic.: ludum jocumque *ovv.* ludum et jocum fuisse, Ter. *e* Liv.: per ludum, *giuocando (= senza fatica),* Cic. B) *divertimento, scherzo, celia, burla (che si fa con qualc. per passatempo),* amoto ludo, Hor.: per ludum et jocum, Cic.: ut ludos facit, *come egli scherza,* Ter.: ludos praebere, *dare materia al riso, far ridere,* Ter.: ludos alci reddere *ovv.* facere, *far delle burle ad alcuno, prendersi giuoco di lui,* Ter.: si ille tibi ludus fuit, *fu di ludibrio,* Cic. C) *libero campo,* huic aetati aliquem ludum dare, Cic.: amori dare ludum, *dare = lasciar libero campo all'amore,* Hor. D) *scuola, come luogo di esercizio,* 1) *in gen.:* gladiatorius, *scuola dei gladiatori,* Cic. *ed a.* (*nel contesto sempl.* ludus, *come* Caes. b. c. 1, 14, 4): militaris, *scuola di guerra, scuola di esercizi nell'arte della guerra,* Liv. 2) *partic., scuola elementare, pei principianti (mentre* schola = *scuola dei giovani, che sono già più avanzati),* Cic. *ed a.: compiut.* ludus litterarum, Liv., litterarius, Quint., discendi, Cic.: magister ludi *e* ludi magister, *maestro di scuola,* Cic. *ed a.:* ludum habere, Cic., *ovv.* exercere, Tac.: ludum aperire, Cic.: in ludum litterarium itare, Plin. — *In* Cic. de sen. 20 *le parole* in Naevii ludo *in gen. = in una satira di Nevio.*

lŭella (lŭēla), ae, f. (luo), *espiazione, penitenza,* Lucr. 3, 1013.

lŭēs, is, f. (*da* luo), *lue, contagio, peste, malattia (contagiosa),* Verg., Aur. Vict. *ed a.:* trasl., a) *come termine ingiurioso, peste,* Cic. de har. resp. 24. b) *ogni male, disgrazia, tristezza, che si propaga,* asperrima in Sardianos, *di terremoti,* Tac.: belli immensa, *orrendo flagello di guerra,* Tac.

Lugdūnum, i, n., *città sul confine settentrionale della Gallia narbon. e lugdunese; oggi* Lione. — *Deriv.:* **Lugdūnensis**, e, *lugdunese.*

lūgĕo, luxi, luctum, ēre, *I)* intr., *piangere, essere in lutto, detto del lutto che trova la sua espressione nei lamenti, nel pianto, ovv. in segni esteriori convenzionali (mentre che* maerere = *essere afflitto, piangere rassegnati),* luget senatus, maeret equester ordo, Cic.: lugere pro alqo, Cic.: lugendi modum facere, Cic.: impers., ad rogum filii lugetur, Catull.: *di c. inan.*, rami positis lugere videntur frondibus, Ov.: campi lugentes, «*la terra lagrimosa*» (*nell'Averno*), Verg. *II)* tr., *essere addolorato, far lutto per alc., vestire a bruno,* alqm, Cic. *ed a.:* mortem alcjs, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. Cat. 2, 2. *Al passivo,* lugebere nobis, Ov. met. 10, 141.

lūgŭbris, e (lugeo), *lugubre, da duolo, da lutto, I) propr.:* a) *di c. inan.:* lamentatio, *per i morti,* Cic.: sordes, *per la perdita del fratello,* Cic.: cantus, Cic.: vestis, Ter.: nuntii, Sall. fr.: *sost.*, lugubria, ium, n., *abiti da lutto,* Prop. *e* Ov.: *ma* lugubre sagum, *abito comune e sudicio,* Hor. epod. 9, 28 *(dove per altro il Trezza intende: «abito bruno»).* b) *di pers. e c. inan. personificate, che è in lutto, in duolo,* domus, Liv.: genitor, Ov. *II) meton., triste, lugubre,* a) *luttuoso, funesto,* bellum, Hor.: *ovv. = che annunzia disgrazia, di malaugurio,* ales, Hor. b) = *lamentevole,* vox, Lucr.: verba, Ov.: *quindi* lugubre, avv., Verg.

lumbus, i, m., *lombo, reni,* Cic. *ed a.*

lūmĕn, mĭnis, n. (*per* lucmen *da* luceo), *lume che splende, luce, I) propr.:* A) *in gen., luce che un oggetto spande,* solis, Cic.: lucernae, Cic.: diurnum, *luce del giorno, luce del sole, sole,* Ov. *e* Sen.: sol lumenque diurnum, *Lucifero,* Lucr.: tabulas pictas collocare in bono lumine, *porre in una buona luce,* Cic.

B) *partic.*: 1) *lume = lampada, cero, lanterna, fiaccola, face, ecc.*, lumine apposito, Cic.: lumini oleum instillare, Cic.: ad lumina, Suet.: sub lumina prima, *quando già si accendono le lampade*, Hor. 2) *luce del giorno, giorno*, lumine quarto, Verg.: optato lumine, Catull.: obscuro etiamtum lumine, lumine etiamtum incerto, *crepuscolo*, Sall.: festis luminibus, Catull. 3) *luce della vita, vita*, lumen adimere, Ov.: lumen relinquere, Verg. 4) *vista*, lumina oculorum, Nep.: *e sempl.* lumina, *occhi*, Cic.: caecitas luminis, Cic.: lumina fodere, *acciecare*, Ov. 5) *luce negli edifizi, cioè aria libera e luce*, luminibus alcjs obstruere, *togliere la luce*, Cic.: *fig.*, *V.* obstruo *e* officio. 6) *luce in pittura (contr.* umbra, *le ombre)*, Plin. nat. hist. *e* Plin. ep. C) *meton.*, *finestra*, lumina fenestrarum valvata, *finestra, munita di porte*, Vitr.: Cyrus aiebat viridariorum διαφάσεις latis luminibus non tam esse suaves, Cic.: luminum spatia relinquere, *lasciare aperture per le finestre*, Vitr. *II)* trasl.: 1) *lume, cioè luce che arreca chiarezza alla mente, chiarezza di veduta*, vos in tantis tenebris erroris et inscientiae clarissimum lumen praetulistis menti meae, Cic.: ordo maxime est, qui memoriae lumen affert, *l'ordine è il più potente ausiliare della memoria*, Cic. 2) *luce = salvatore*, gentium *(di Roma)*, Cic.: hunc (puerum) lumen rebus nostris dubiis futurum, Liv. 3) *luce, lume = splendore, ornamento*, lumina civitatis *(detto di notabilità)*, Cic.: Corinthus totius Graeciae lumen, Cic.: quasi lumen aliquod probitatis et virtutis, *esempio luminoso*, Cic.: hic tu, Africane, ostendas oportebit patriae lumen *(far prova della chiarezza, dello splendore della mente, dell'ingegno, ecc.)* animi ingenii consiliique tui, Cic.: *e così nel parlare*, lumina dicendi, *splendore dello stile, ornamento del dire*, Cic.: *parim.* lumina verborum et sententiarum, Cic.

lūmĭnăr, āris, n. (lumen), *apertura per la luce, finestra; plur. in* Cic. ad Att. 15, 26, 4 Boot.

lūmĭnōsus, a, um (lumen), *luminoso*, trasl., sunt maxime luminosae *(colorite)* et quasi actuosae *(potenti)* partes duae (orationis), Cic. or. 125.

1. **lūna**, ae, f. (*da* lucna *e* luceo), *I) appell., luna*, A) *propr.*: plena, Caes.: nova, Varr. *ed a.*: lunā crescente *(crescente)*, *contr.* decrescente, Col., *ovv. contr.* senescente, Varr. *e* Cic.: ad minorem lunam, *al tempo della luna calante*, Hor.: defectus lunae, Liv.: quarta luna, *il quarto giorno della luna, dopo il novilunio*, Cic.: *plur.*, duas lunas visas, Liv.: *lune = mesi*, celeres, Hor.: novae, Hor. B) *meton., notte*, Verg. ge. 3, 337. Prop. 4, 4, 23. *II) personif.*, Luna, *la dea Luna, figlia di Latona, sorella del dio Sole* (Sol), *entrambi identificati più tardi con Diana ed Apollo*, Ov. fast. 4, 374. *Il suo tempio, consacrato da Servio Tullio, era sito, secondo* Liv. 40, 2, 2, *sull'Aventino e bruciò ai tempi di Nerone*, Tac. ann. 15, 41.

2. **Lūna**, ae, f., *Luni, città sul confine della Liguria e dell'Etruria, con un buon porto*, Liv. 39, 21, 5: Lunae portus, *oggi porto di Spezia*, Liv. 34, 8, 4. — *Deriv.*: **Lūnensis**, e, *di Luni, lunense*, Liv.: marmor, *detto oggi marmo di Carrara*, Plin.: ara, *di marmo di Carrara*, Suet.: *plur. sost.*, Lunenses, ium, m., *abitanti di Luni, Lunensi*, Plin.

lūnāris, e (luna), *I) lunare, della luna*, cursus, Cic.: Cic.: equi, Ov. *II) simile alla luna*, Ov. met. 9, 688.

lūnātus, a, um, *V.* luno.

Lundinium, *V.* Londinium.

Lūnensis, e, *V.* Luna.

lūno, āvi, ātum, āre (luna), *piegare in forma di mezzaluna o di falce*, arcum, Ov.: acies geminos in arcus, Prop. — *Deriv.*: **lūnātus**, a, um, *in forma di mezza luna o di falce*, pelta, Verg.: figura, Cels.

luntĕr, *V.* linter.

lŭo, lŭi, lŭĭtum *ovv.* lūtum, ĕre (λούω), *lavare, purgare*, trasl., *I) espiare, scontare*, 1) *pagare il fio*, stuprum morte, Cic.: noxam pecuniā, Liv.: sponsionem, Liv.: delicta majorum, Hor. 2) *stornare, allontanare, rimuovere con espiazioni o pene*, pericula publica, Liv. 10, 28, 13. *II) cancellare = pagare*, a) *un debito*, aes alienum, Curt. 10, 2 (10), 23. b) *un castigo = pagare il fio, scontare la pena per*, poenas peccati, Cic.: poenam pro caede, Ov.: supplicia crucibus, *soffrire la morte sulla croce*, Justin.

lŭpa, ae, f. (lupus), *I) lupa*, Liv. *e* Ov. *II)* trasl., *prostituta*, Cic. *ed a.*

lŭpānăr, āris, n. (lupa), *lupanare, postribolo*, Sen. rhet. *ed a.*: *come epiteto ingiurioso*, Catull.

lŭpātus, a, um (lupus), *con denti di lupo (cioè punte di ferro in forma di denti di lupo)*, lupata frena, *freni di cavalli con punte o denti ferrati, così detti per la loro somiglianza coi denti del lupo*, Hor. carm. 1, 8, 6. *Lo stesso per lo più sost.* lupati, ōrum, m. *(sottint.* freni) *ovv.* lupata, ōrum, n. *(sottint.* frena), Verg. *ed a.*

Lŭpercăl, ālis, n. (Lupercus), *I) coll'aggiunta* ludicrum *ovv. nel plur.* Lupercalia, ium, n., *festa di Pane Liceo* (Lupercus), *che celebravasi in Febbraio*, Liv. 1, 5, 1: *plur. in* Cic. Phil. 2, 84 *e* 87 *ed a. II) grotta sacra al dio Pane, sul Palatino*, Cic. ep. 7, 20, 1. Verg. Aen. 8, 343 *ed a.*

Lŭpercālis, e (Lupercus), *appartenente a (di) Pane Liceo*, sacrum = Lupercal *n° I (V.)*, Suet. Aug. 31.

Lŭpercus, i, m., *Luperco, I) nome romano di Pane Liceo*, Justin. 43, 1, 7. *II) sacerdote di Pane Liceo*, Cic. Phil. 2, 85. Verg. Aen. 8, 663.

Lupĭa, ae, m., *fiume della Germania settentrionale; oggi* Lippe.

lŭpīnus, a, um (lupus), *di lupo, I)* agg., ubera, Cic.: folliculus, *otre di pelle di lupo*, Cornif. rhet. *II) sost.*, **lŭpīnus**, i, m. *e* **lŭpīnum**, i, n., *lupino (legume), di cui si servivano i bambini ed i commedianti, come di moneta*, Ov. *e* Col

lŭpus, i, m. (λύκος), *lupo*, *I) propr.*, Verg., Liv. *ed a.:* Martialis *ovv.* Martius, *sacro a Marte*, Hor. *e* Verg. *Gli antichi credevano che lo sguardo del lupo fosse nocivo, e che se il lupo guardava un uomo prima che*

l'uomo guardasse il lupo, l'uomo diventava mutolo; quindi vox quoque Moerim jam fugit ipsa; lupi Moerim videre priores, Verg. ecl. 9, 53 *e sgg. Prov.*, a) lupus in fabula, *il lupo giunge = detto d'uno che arriva nel momento in cui si parla di lui*, Ter. adelph. 537. Cic. ad Att. 13, 33, 4. b) lupum auribus tenere, *il greco* λύκον τῶν ὤτων ἔχειν, *tenere il lupo per gli orecchi = trovarsi in grande imbarazzo, non sapere a che partito appigliarsi, trovarsi a un cattivo passo*, Ter. Phorm. 506. Suet. Tib. 25. c) ovem lupo committere, *dar gli agnelli in guardia al lupo*, Ter. eun. 832; *cfr.* Cic. Phil. 3, 27; *parim.* credere ovile lupo, *affidar l'ovile al lupo*, Ov. art. am. 2, 363. d) lupus non curat numerum (ovium), *il lupo mangia anche le pecore contate (detto di chi non bada a nulla)*, Verg. ecl. 7, 52. e) lupus ultro fugiat oves, *il lupo fugga volontariam. le pecore, una cosa impossibile diventi possibile*, Verg. ecl. 8, 52. f) hāc urget lupus, hāc canis, aiunt, *trovarsi fra l'uscio e il muro, tra l'incudine ed il martello, oppure cadere dalla padella nella bragie*, Hor. sat. 2, 2, 64. *II)* trasl.: 1) *sorta di pesce, spigola*, Hor., Col. *ed a.* 2) *detto di denti: a) freno, morso, con punte a foggia di denti di lupo* (= frenum lupatum), *freno lupato*, Ov. trist. 4, 6, 4. b) *rampicone, rampino*, ferrei, Liv. 28, 3, 7.

lurchĭnābundus, a, um (lurchor *arcaico = divorare*), *ghiotto, goloso, vorace*, Cato *in* Quint. 1, 6, 42.

lurco (lurcho), ōnis, m., *ghiottone, ingordo, partic. come epiteto ingiurioso*, Suet. gr. 15.

lūrĭdus, a, um, *lurido, giallognolo, livido, pallido, squallido, I) propr.:* sol, Plin. ep.: pellis, Hor.: bilis, Sen.: pallor, Ov. *II) poet.* trasl., *che rende squallido, livido, pallido*, horror, Ov.: aconita, Ov.

lūrŏr, ōris, m., *colore cadaverico, lividezza, pallore*, Lucr. 4, 331.

luscĭnĭa, ae, f., *usignuolo*, Hor., Plin. ep. *ed a.*

luscĭnĭus, ĭi, m., *usignuolo*, Phaedr. 3, 18, 2 *e* 11. Sen. ep. 76, 9.

luscus, a, um, *losco, cieco da un occhio*, Cic. *ed a.*

lūsĭo, ōnis, f., *il giuocare, giuoco*, ludus discendi, non lusionis, Cic.: lusionibus vel laboriosis delectari, Cic.: lusio pilae, *giuoco della palla*, Cic.

Lūsĭtānĭa, ae, f., *Lusitania, dapprima = paese dei Lusitani tra i fiumi* Durius *(Duero)* e Tagus *(Tago), dal mare sino ai confini orientali dell'odierno Portogallo; più tardi (come prov. rom.) = l'odierno Portogallo a sud del Duero. Salamanca, la maggior parte dell'Estremadura e il lembo occidentale della provincia di Toledo. — Deriv.:* **Lūsĭtānus**, a, um, *lusitanico, di Lusitania; plur. sost.*, Lusitani, ōrum, m., *i Lusitani.*

Lusĭus, ĭi, m., *Lusio, fiume dell'Arcadia.*

lūsŏr, ōris, m. (ludo), *I) giocatore di dadi*, Ov. art. am. 1, 451: *della palla*, Sen. de ben. 2, 17, 3. *II)* trasl., *che scherza, piacevole*, tenerorum lusor amorum, *poeta giocoso, che canta d'amore*, Ov. trist. 4, 10, 1.

lūsōrĭus, a, um (lusor), *I) da giuoco, che serve pel giuoco*, pila, Sen.: alveus, Plin.: *sost.*, lusoriae, ārum, f., *navi da diporto*, Sen. de ben. 7, 20, 3. *II)* trasl.: 1) *che serve di passatempo, di divertimento*, arma, Sen.: spectaculum, Sen. 2) *ciò che si fa per ischerzo, per divertimento, quindi senza effetto, nullo, che non val nulla, vano*, nomen, Sen. de ben. 5, 8, 3.

lustrālis, e (lustrum), *I) lustrale, espiatorio, per riconciliare gli dèi*, sacrificium, *sacrifizio espiatorio o lustrale*, Liv.: aqua, *acqua lustrale*, Ov.: exta, Verg. *II) quinquennale, che ricorre ogni cinque anni*, certamen, Tac. ann. 16, 4.

lustrātĭo, ōnis, f. (lustro), *I) lustrazione, purificazione con sacrifizi, espiazione, partic. dell'esercito dopo la rivista*, Liv. 40, 13, 2 *e sgg. II) viaggio, giro attraverso*, municipiorum, Cic.: solis, *corso del sole*, Cic.

lustrĭcus, a, um (lustrum), *lustrale, di purificazione*, dies, *l'ottavo o nono giorno dopo la nascita d'un bimbo, nel quale il bimbo veniva purificato mediante sacrifizi e gli si imponeva il nome (prenome); questo giorno corrisponde al « giorno della circoncisione » dei Giudei, al « giorno del battesimo » pei Cristiani*, Suet. Ner. 6.

lustro, āvi, ātum, āre *(come* lustrum *affine a* luceo), *I) rischiarare, illuminare*, A) *propr.:* sol cuncta suā luce lustrat et complet, Cic.: luna sive notho fertur loca lumine lustrans sive etc., Lucr.: posterā Phoebeā lustrabat lampade terras *(dell'Aurora)*, Verg. B) trasl.: 1) *considerare, esaminare*, alqd lumine, Verg.: alcjs vestigia, Verg.: *e considerare spiritualm. = riflettere su, ponderare, pesare*, omnia ratione animoque, Cic. de off. 1, 57. 2) *percorrere, viaggiare, ecc.*, Aegyptum, Cic.: aequor navibus, *navigare*, Verg.: quando luna lustrato suo cursu solem consecuta est, Cic.: anno fere vertente signiferum orbem *(del pianeta Mercurio)*, Cic.: *fig., sottoporsi a q.c., scorrere attraverso*, incerta pericula, Verg.: multa alia, Cic. poët. *II) (far splendere; quindi =) purificare con un sacrifizio d'espiazione* (*V.* 2. lustrum), A) *propr.:* populum, exercitum, coloniam, Cic.: urbem, Liv.: lustratus et expiatus sacro, Liv.: alqm taedis, flammis, Tibull. *e* Ov.: lustrari Jovi, *offrire a Giove un sacrifizio d'espiazione*, Verg. B) *meton.:* 1) *fare la rivista o la rassegna d'un esercito, perchè in quell'occasione si faceva un* lustrum *(V.)*, exercitum, Cic. 2) *(e perchè nel* lustrum *gli animali da sacrificarsi erano menati attorno al popolo, ecc.) = girare, ballare attorno, volteggiare attorno e sim.*, alqm choreis, Verg.: lustratis signis *(di un'aquila)*, Suet.

1. **lustrum**, i, n. *(da* luo *ovv.* lavo, *greco* λύτρον), *I) tana, caverna, covo delle fiere*, lustra ferarum, Verg. *e* Ov. *II) bordello, postribolo*, mala lustra, Hor.: in lustris tempus aetatis consumere, Cic.: vino lustrisque confectus, Cic.

2. **lustrum**, i, n. *(cfr.* luceo *e* illustris), *I) sacrifizio di purificazione o d'espiazione, che i censori ogni cinque anni offrivano pel popolo, nell'uscire di carica* (vota in proximum lustrum suscipere, Suet. Aug. 97), lustrum condere, perficere, *compiere il sacrifizio*

espiatorio, quindi uscire dalla carica di censore, Cic. e Liv.: sub lustrum, *alla fine del censorato,* Cic. *II) meton., intervallo, lasso di tempo di quattro o cinque anni, quadriennio, quinquennio,* Ov., Plin. *ed a.*: lustri certamen = quinquennale certamen, Aur. Vict. *Partic., durata dell'affitto, affittamento,* Plin. ep. 9, 37, 2; *e periodo dell'imposta, periodo finanziario, riguardo al pagamento delle imposte dirette od indirette (per mezzo dei* publicani), Cic. ep. 2, 13, 3; ad Att. 6, 2, 5.

lūsŭs, ūs, m. (ludo), *I) giuoco,* calculorum, Plin. ep.: aleae, Suet. *II)* trasl., *il giocare, lo scherzare, passatempo in contrapp. all'occupazione reale,* 1) generic., *contr.* seria, Plin. ep.: *coord.* lusus et joci, *contr.* seria, Sen.: sunt apti lusibus anni, *agli scherzi ed all'amore,* Ov.: quibus omne fas nefasque lusus est, *vano giuoco di parole,* Sen.: dare lusus, *dare occasione al ridicolo, rendersi ridicolo,* Quint.: per lusum atque lasciviam, *per giuoco, passatempo,* Liv. 2) *partic., sollazzi amorosi,* Prop. 1, 10, 9. Ov. am. 2, 3, 13.

Lŭtātĭŭs, a, um, *Lutazio, nome d'una gens rom., di cui il personaggio più noto fu* Q. Lutatius Catulus, *autore della* lex Lutatia. — Agg. *di Lutazio.*

lūtĕŏlus, a, um (dimin. *di* lūteus), *giallognolo,* Verg. e Col.

Lutĕtĭa (Părīsĭōrum), ae, f., *città della Gallia lugdunense, in un'isola della Sequana (Senna); oggi* Parigi.

lūteum, *V.* 1. lūteus.

1. **lūtĕus,** a, um (lūtum), *giallo, di color d'oro, croceo,* Aurora, Verg.: pallor, Hor.: papaver, Catull.: *sost.,* luteum, i, n., *giallo d'oro, aranciato,* aliquid lutei *(nell' arcobaleno),* Sen.: color in luteum inclinatus *ovv.* languescens, *che inclina al giallognolo,* Plin.

2. **lŭtĕus,** a, um (lŭtum), *I) di loto, di fango, fangoso,* Ov. e Plin.: trasl., *di poco o verun pregio, abbietto, vile,* negotium, *bagatella,* Cic. — *II) fangoso, melmoso,* Rheni caput, Hor.

lŭtŭlentus, a, um (lŭtum), *I) lutulento, imbrattato di fango, fangoso,* Hor. e Ov. *II)* trasl., *immondo, impuro, sudicio,* homo, Cic.: vitia, Cic.: *partic., del difetto di oscurità nello stile* (*contr.* purus), Lucilius fluit lutulentus, *torbido, oscuro; secondo altri = si servì di modi sconci,* Hor. sat. 1, 4, 11.

1. **lūtum,** i, m., *I) guado, erba palustre che serve a tingere in giallo,* Verg. e Plin. *II) meton., color giallo,* Verg. e Tibull.

2. **lŭtum,** i, n. (*da* λύω), *1) terra fatta momentaneamente molle dalla pioggia, ecc., loto, fango, melma* (*contr.* pulvis e arenosa [n. pl.]), Cic. *ed a.*: *per disprezzo, detto della polvere di cui si coprivano i lottatori, fango,* Sen. ep. 88, 5. *Proverb.,* in luto haesitare, *trovarsi nell'imbarazzo,* in eodem haesitas luto, Ter. Phorm. 780. *Come epiteto ingiurioso,* Plaut., Cic. *ed a.* *II) terra abitualm. molle, umida, argilla, creta,* Caes., Liv. *ed a.*

lux, lūcis (*tema* LUC, *greco* λύκ-η), *luce, I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: 1) *in gen.*: solis, Cic.: lux aestiva, *luce estiva,* Verg.: diurna, *luce del giorno,* Lucr.: brumalis, *luce invernale, tempo d'inverno,* Ov.: solis luce clarius, Cic.: *della luce della luna e delle stelle,* sub luce maligna (lunae), Verg.: e generic., *luce, splendore, corpi luminosi, splendenti,* lychnorum, Cic. 2) *partic., luce del giorno, giorno,* ante lucem, *prima del giorno,* Cic.: ad lucem, *al mattino,* Cic.: prima lux, *l'alba,* Liv.: luce *ovv.* luci, *di giorno,* Cic. *ed a.*: in luci, *di giorno,* Lucr.: cum luci simul, *allo spuntare del dì,* Plaut.: cum primo luci, *Comici*: vixdum luce certā, vixdum satis certā luce, Liv.: post solis occasum jam obscurā luce, Liv.: *meton., giorno, giornata,* centesima, Cic.: natalis, *giorno natalizio,* Ov.: his lucibus, Ov. B) trasl.: 1) *corpo celeste,* illae quae fulgent luces, Cic. Arat. 96. 2) *luce (della vita),* a) *propr.*: lucem intueri, Cic. *ovv.* videre, *vivere,* Ov.: al qm alci in lucem dare, Verg.: luci edere, Cic. poët.: in lucem edi, Cic.: in lucem suscipi, Cic.: lucem aspicere, Cic.: luce privare, Cic. b) *meton., la vita stessa,* corpora luce carentia, Verg.: lucem propriam accipere *(mediante la nascita),* Cic.: *quindi (rivolgendosi ad una pers.), mio caro, mio diletto, luce mia, vita mia,* mea lux *ovv.* lux mea, Cic. e Ov. 3) *luce degli occhi, occhi,* damnum lucis ademptae, Ov. 4) *splendore, lucidezza, lucentezza del metallo, ecc.,* aëna, Verg. *II) fig.,* 1) *luce della pubblicità,* benefacta in luce collocari volunt, *vogliono essere messi in vista,* Cic.: Isocrates luce forensi caruit, Cic.: lucem non aspicere, carere publico, Cic.: res occultas in lucem proferre, Cic.: familiam e tenebris in lucem vocavit, *trasse dall'oscurità nella luce,* Cic.: *di località,* in luce Italiae cognosceris, *in faccia all'Italia,* Cic.: e così in luce Asiae versari (*contr.* se Cappadociae latebris occultare), Cic. 2) = *luce, dichiarazione,* sententiae auctoris lucem desiderant, Cic.: historia testis temporum, lux veritatis, Cic. 3) *luce = nuova vita, aiuto, salvamento, salute,* lucem afferre rei publicae, Cic.: lux affulsit civitati, Liv.: lucem ingenii porrigere civibus, Cic.: *di pers.,* lux Dardaniae, spes o fidissima Teucrûm, *di Ettore,* Verg. 4) *luce, splendore, sole,* haec urbs, lux orbis terrarum, Cic. Cat. 4, 11.

luxo, āvi, ātum, āre (λοξόω) *slogare,* Cato, Sen. *ed a.*

luxŭrĭa, ae, f. e **luxŭrĭēs,** ēi, f. (luxus), *lussuria, mollezza, I) propr., esuberanza di vegetazione, rigoglio, soverchio vigore delle piante, del terreno,* in oratione, ut in herbis, est luxuries, Cic.: segetum, Verg. *II)* trasl.: a) *lussuria, lascivia e sensuale dissolutezza* (*contr.* temperantia, frugalitas), Cic. *ed a.*: odit populus Romanus privatam luxuriam, publicam magnificentiam diligit, Cic.: lux. morum, Justin. b) *tracotanza, sfrenatezza nell'esercizio del potere,* Liv. 3, 64, 1.

luxŭrĭo, āvi, ātum, āre e **luxŭrĭor,** ātus sum, āri (luxuria), *I) lussureggiare, aver soverchio rigoglio, vigore (detto delle piante e della terra),* luxuriat humus, seges, Ov.: luxuriant virgae arborum, Col.: in comas, Ov.: trasl.: a) *cadere in lussuria, esser lascivo, saltare per esuberanza di vitalità, di benessere,* luxuriat serpens, pecus, Ov. b) *esser (lussuriosamente) pieno di q.c., gonfiarsi per q.c.,* luxuriat toris animosum pectus, Verg.: faciem decet deliciis luxuriare novis, Ov.: luxuriant

membra, *rinvigoriscono*, Ov. *II) fig.:* 1) *in gen.:* luxuriantia compescere, Hor., *ovv.* astringere, Quint. 2) *partic.*, *vivere dissolutamente, oltrepassare i limiti della moderazione e della legge, insuperbirsi, insolentire,* ne luxuriarentur otio animi, Liv.: Capuam luxuriantem felicitate, Cic.: vereor ne haec laetitia luxuriet, *finisca in vana gioia, senz'alcun frutto*, Cic.: nimiā gloriā luxuriat ingenium, Liv.

luxŭrĭōsē, avv. (luxuriosus), *lussuriosamente, con lusso, mollemente,* vivere, Cic.: luxuriosius epulari, Nep.

luxŭrĭōsus, a, um, agg. *col* compar. *e* superl. (luxuria), *I) lussurioso, lussureggiante, rigoglioso, esuberante nel suo crescere,* frumenta, Cic.: vitis, *che cresce troppo in fusto*, Sall. *II)* trasl.: a) *lussurioso, sbrigliato, insolente, superbo,* patribus nimis luxuriosa ea fuit laetitia, Liv.: amor, Ov. b) *voluttuoso, dato ai piaceri sensuali, al vivere molle e delicato,* homo, Cic.: nihil luxuriosius (homine illo), Cic.: civitas atque domus dis *(ricca)* ac luxuriosa, Liv.: cena, Sen. rhet.: otio luxurioso esse, *dissoluto nel suo* otium (*contr. a* negotium), Sall.

1. **luxus**, a, um (λοχός), *lussato, slogato,* pes, Sall. hist. fr. 5, 2.

2. **luxŭs**, ūs, m., *propr.*, *esuberanza di vegetazione, il lussureggiare, quindi* trasl.: a) *lussuria, dissolutezza, lascivia, libidine di una pers.*, Tac. hist. 4, 14. b) *fasto, lusso,* Sall. *ed a.*

Lyaeus, i, m. (Λυαῖος), *Lieo* (= *che scioglie, libera dalle cure*), *epiteto di Bacco*, Ov. met. 4, 11: pater Lyaeus, Verg. Aen. 4, 58. *Meton (poet.)* = *vino,* Hor. carm. 1, 7, 22 *ed altr.*: *ed attrib.*, latex Lyaeus, *liquor di Bacco, cioè vino*, Verg. Aen. 1, 686.

Lўcaeus, i, m. (Λύκαιον ὄρος *o sempl.* Λύκαιον), *Liceo, alto monte dell'Arcadia, sacro a Giove ed a Pane, oggi al Nord* Dhioforti, *al Sud* Tetragi. — *Deriv.:* **Lўcaeus**, a, um (Λυκαῖος), *liceo, del monte Liceo.*

Lўcambēs, ae, m. (Λυκάμβης), *Licambe, tebano, il quale, per aver rifiutato ad Archiloco la bella sua figlia Neobule, fu siffattamente perseguitato dal poeta, che si appiccò assieme con essa*. Hor. epod. 6, 13. — *Deriv.:* **Lўcambēus**, a, um, *di Licambe,* Ov.

1. **lўcāōn**, ŏnis, m. (λυκάων), *animale dell'Etiopia, licaone (sorta di lupo)*, Mela 3, 9, 2 (3 § 88).

2. **Lўcāōn**, ŏnis, acc. ŏna, m. (Λυκάων), *I) Licaone, re d'Arcadia, padre di Callisto; uomo barbaro, feroce, empio, che faceva sacrifizi umani; trasformato da Giove in lupo*, Ov. met. 1, 198 *e segg.* — *Deriv.:* a) **Lўcāŏnis**, ĭdis, f. (Λυκαονίς), *figlia di Licaone, cioè Callisto*, Catull. *e* Ov. b) **Lўcāŏnĭus**, a, um (Λυκαόνιος), *di Licaone, licaonio,* mensa, Ov.: parens, *Callisto, madre di Arcade*, Ov.: Arctos, *Callisto, costellazione*, Ov.: axis, *contrada settentrionale, ove si vede questa costellazione*, Ov. *II)* trasl., *nipote di Licaone e figlio di Callisto, come costellazione* (= Arctophylax), Ov. fast. 6, 235.

Lўcāŏnes, um, m. (Λυκάονες), *Licaoni, popolazione dell'Asia Minore, tra la Cappadocia, la Cilicia e la Pisidia, così chiamata (secondo la favola) dall'arcade Licaone.* — *Deriv.:* **Lўcāŏnĭus**, a, um (Λυκαόνιος), *licaonico, di Licaonia; e sost.*, **Lўcāŏnĭa**, ae, f. (Λυκαονία), *il paese della Licaonia.*

Lўcāŏnis, *V.* 2. Lycaon.

Lўcāŏnĭus, *V.* Lycaon *e* Lycaones.

Lўcēum, i, n., *V.* Lycium.

lychnŏbĭus, ĭi, m. (λυχνόβιος), *che fa della notte giorno*, Sen. ep. 122, 16.

lychnūchus, i, m. (λυχνοῦχος, *cioè* λύχνον ἔχων), *candelabro, candeliere,* Cic. *ed a.*

lychnus, i, m. (λύχνος), *lampada, lume,* Cic. *ed a.*

Lўcĭa, ae, f. (Λυκία), *Licia, contrada dell'Asia Minore tra la Caria e la Panfilia, celebre per la sua fertilità.* — *Deriv.:* **Lўcĭus**, a, um (Λύκιος), *di Licia, licio,* mare, *la parte S.E. del mare Mediterraneo*, Tac.: hasta, *del re di Licia Sarpedone*, Ov.: catervae Lyciae, *truppe di Sarpedone*, Hor.: deus, *Apollo*, Prop., *perchè egli aveva un oracolo in Patara di Licia,* Lyciae sortes, Verg.: *sost.*, Lycii, ōrum, m., *abitanti di Licia, i Licii*, Cic. *ed a.*

Lўcīum, ĭi, n. (Λύκειον), *ginnasio d'Atene, fuori della città, provvisto di bei giardini, ove Aristotele insegnava; Liceo, I) propr.*, Cic. de or. 1, 98; Ac. 1, 17. Liv. 31, 24 § 18. *II)* trasl., *ginnasio nel Tusculano di Cicerone, con una biblioteca,* Cic. de div. 1, 8 *e* 2, 8.

Lўcĭus, a, um, *V.* Lycia.

Lўcmōn, *V.* Lucumo.

Lўcŏmēdēs, is, m. (Λυκομήδης), *Licomede, re di Sciro, presso il quale Achille si tenne nascosto in abito da donna, e colla figlia del quale, Deidamia, generò Pirro (o Neottolemo).*

Lўcŏmēdĭus, ĭi, m., *Licomedio, un Etrusco,* Prop. 4, 2, 51.

Lўcŏphrōn, ŏnis, m. (Λυκόφρων), *Licofrone, poeta tragico greco da Calcide in Eubea.*

Lўcōrĭās, ădis, f. (Λυκωριάς), *Licoriade, ninfa marina, figlia di Nereo e di Doride.*

Lўcōris, ĭdis, *acc.* ĭda, f., *propr.* Cytheris. *Licoride, liberta del senatore Volumnio Eutrapelo (chiamata quindi anche* Volumnia), *mima, amante del triumviro Antonio. poscia del poeta L. Cornelio Gallo, e da lui e dai suoi amici chiamata* Lycoris.

Lўcormās, ae, m. (Λυκόρμας), *Licorma, fiume dell'Etolia.*

Lyctŏs *e* **-ŭs**, i, f. (Λύκτος), *Licto, città dell'isola di Creta, ad E. di Gnosso, colonia dei Lacedemoni.* — *Deriv.:* **Lyctĭus**, a, um (Λύκτιος), *lizio, poet.* = *cretese.*

Lўcurgēi, **-gīdēs**, *V.* Lycurgus.

Lўcurgus, i, m. (Λυκοῦργος), *I) Licurgo, figlio di Driante, re degli Edoni di Tracia, il quale proibì il culto di Bacco ai suoi sudditi, epperciò distrusse anche tutti i vigneti del reame*, Ov. met. 4, 22. *II) figlio di Aleo e di Neera, padre di Anceo, re d'Arcadia, onde* **Lўcurgīdēs**, ae, m. (*Λυκουργείδης), *Licurgide (discendente di Li-*

curgo), cioè Anceo, Ov. Ib. 501. *III) oratore violento e severo d'Atene,* Cic. Brut. 140. — *Deriv.:* **Lycurgēi**, ōrum, m. (Λυκούργειοι), *seguaci di Licurgo, Licurgesi, appell.* = *critici severi dei cittadini viziosi,* Cic. ad Att. 1, 13, 3. *IV) il celebre legislatore di Sparta, figlio di Eunomo,* Cic. de div. 1, 96 *e* de rep. 1, 6, 3.

Lycūs *e* **-cŏs,** i, m. (Λύκος), *I) Lico, figlio di Pandione re di Licia,* Mela, 1, 15, 1 (1. § 80). *II) Lico, nome di molti fiumi, dei quali i più noti sono: A) un fiume della Paflagonia, che sbocca nel Ponto presso Eraclea; oggi* Turak, Ov. ex Pont. 4, 10, 47. B) *un fiume della Gran Frigia, che si getta nel Meandro; oggi* Tchoruk (Tchuruk)-Su, Ov. met. 15, 273.

Lydĭa, ae, f. (Λυδία), *Lidia, provincia dell'Asia Minore, colla capitale Sardi, secondo la mitologia, madre patria degli Etruschi,* Cic. Flacc. 65. Liv. 38, 39, 16. — *Deriv.:* 1) **Lydĭus**, a, um (Λύδιος), a) *di Lidia, lidio,* Cic.: aurifer amnis, *il Pattolo,* Tibull. b) *poet. trasl., etrusco,* Thybris, Verg. 2) **Lydus**, a, um (Λυδός). a) *lido.* puella, *Onfale,* Ov.: *sost.,* Lydus, *un Lido, plur.* Lydii, *i Lidi,* Cic. b) *poet. trasl., etrusco, plur. sost.,* Lydi, *Etruschi,* Verg.

Lygmōn, *V.* Lucumo.

lympha (**limpha**), ae, f. (limpa, *donde* limpidus), *acqua chiara, partic. fiume chiaro, fonte limpida,* fluvialis, Verg.: putealis, Lucr.

lymphātĭcus, a, um (lympha; *probabilm. in orig.* «*che ha paura dell'acqua*», *quindi in gen.*) *forsennato, furioso, che è fuori di sè per paure avute, ecc.,* pavor, *timor panico,* Liv.: metus, Sen.

lymphātus, a, um (lympha), *forsennato, sbigottito, che è fuori di sè per la paura, ecc.* (*cfr.* νυμφόληπτος), veluti lymphati, *presi da terrore panico,* Liv.: lymphatis similes, Curt.: l. mens, Catull. *e* Hor.

Lyncēĭus amnis, *V.* Lyncestae.

Lyncēstae, ārum, m. (Λυγκησταί), *Lincesti, popolazione del S. O. della Macedonia,* Liv. 45, 30, 6: *nel cui territorio trovavasi una fonte di sapore acre che inebbriava, detta* **Lyncēstĭus** amnis, Ov. met. 15, 329 (*citato anche in* Sen. nat. qu. 3, 20, 6, *dove Haase legge* Lynceius amnis.

Lyncēus, ĕi, m. (Λυγκεύς), *Linceo, messeno, uno degli Argonauti, celebre nella mitologia per l'acutezza della sua vista,* Ov. met. 8, 304. Hor. ep. 1, 1, 28. Prop. 2, 34, 9 (*ove c'è il voc.* Lynceu): Lyncei oculi, Hor. sat. 1, 2, 90. — *Deriv.:* 1) **Lyncēus**, a, um (Λύγκειος), a) *di Linceo,* Ov. fast. 5, 709 *e* 711. b) *appell.* = *di vista acuta, di pers.,* Cic. ep. 9, 2, 2. 2) **Lyncīdēs**, ae, m., *un Lincide (discendente mascolino di Linceo),* Ov. met. 4, 767 *ed altr.*

Lyncus, i (Λύγκος), *I)* m., *Linco, re di Scizia, mutato in una lince,* Ov. met. 5, 650 *e sgg. II)* f., *capitale dei Lincesti* (*V.* Lyncestae), Liv. 26, 25, 4.

lynx, cis, c. (λύγξ), *lince,* lyncum humor, Plin.: lynces Bacchi variae, *di Bacco (che aveva un cocchio tirato da linci),* Verg.

lyra, ae, f. (λύρα), *I) lira, istrumento musicale a corde, nella forma soltanto, un poco diverso dalla cetra,* lyrae cantus, Plin.: lyra curva, Hor. *II)* trasl.: 1) *poesia lirica, carme lirico,* imbellis lyrae potens, Hor: Aeoliae lyrae amica, Ov. 2) Lyra, *lira (costellazione),* Ov. *ed a.*

Lyrcēus (**Lyrcīus**), i, m., *Lirceo, fonte del Peloponneso.* — *Deriv.:* **Lyrcēus**, a, um, *lirceo.*

lyrĭcus, a, um (λυρικός), *di suono di lira, lirico,* soni, Ov.: vates, *poeta lirico,* Hor.: senex, *Anacreonte,* Ov.: *sost.,* a) lyricus, i, m. (λυρικός, ὁ), *poeta lirico, comun. al plur.,* Sen. *e* Quint. b) lyrica, ōrum, n. (sc. carmina), *canti lirici, odi,* Plin. ep.

lyristēs, ae, m. (λυριστής), *suonator di lira, citarista,* Plin. ep. 1, 15, 2 *ed altr.*

Lyrnēsŏs, i, f. (Λυρνησσός), *Lirneso, città della Troade, ove nacque Briseide,* Verg. Aen. 12, 547. — *Deriv.:* a) **Lyrnēsis**, sĭdis, f. (Λυρνησσίς), *lirnese, sost., la Lirnese, detto di Briseide od Ippodamia, amanti di Achille,* Ov. b) **Lyrnēsĭus**, a, um (Λυρνήσσιος), *lirnese,* Ov.

Lysandĕr, dri, m. (Λύσανδρος), *I) Lisandro, celebre generale spartano, che prese Atene. II) Eforo di Sparta.*

Lysĭās, ae, m. (Λυσίας), *Lisia, celebre oratore ateniese, contemporaneo di Socrate,* Cic. de or. 2, 93. Quint. 10, 1, 78. — *Deriv.:* **Lysĭăcus**, a, um (Λυσιακός), *di Lisia,* Quint. 12, 10, 24.

Lysĭmăchus, i, m. (Λυσίμαχος), *Lisimaco, uno dei generali di Alessandro Magno, e dopo la morte di quest'ultimo, signore della Tracia e del Ponto.*

Lysippus, i, m. (Λύσιππος), *Lisippo, celebre scultore in bronzo di Sicione, contemporaneo di Alessandro Magno, che da lui solo voleva essere scolpito.*

Lysis, sĭdis, *acc.* sim, m. (Λύσις), *I) Liside, filosofo pitagorico di Taranto, maestro di Epaminonda. II)* Lysis, is, *fiume della Pisidia.*

M

1. **M, m**, *dodicesima lettera dell'alfabeto latino, corrispondente al greco* My (M), *ma letta* Em. *Come abbreviazione* M. *significa ordinariam.* Marcus, *e con un apice* (M') = *il prenome* Manius.

2. **M**, *numero* (*derivato da* CIↃ) = mille.

Măcărēus, ĕi *e* ĕos, m. (Μακαρεύς), *Macareo, figlio di Eolo, acceso d'amore incestuoso per la sorella Canace,* Ov. Ib. 560: *voc.* Macareu, Ov. her. 11, 21; met. 14, 18. — *Deriv.:* **Măcărēis**, ĭdis, *acc.* ĭda, f. (Μακαρηΐς), *la figlia di Macareo, cioè Isse,* Ov. met. 6, 124.

Măcĕdō *e* **-dōn**, dŏnis, m. (Μακεδών), *un Macedone, plur.* **Măcĕdŏnes**, um, *acc.* as, m. (Μακεδόνες), *i Macedoni.* — *Deriv.:* 1) **Măcĕdŏnĭa**, ae, f. (Μακεδονία), *Macedonia, paese tra la Tessaglia e la Tracia, che fino al tempo della domin. romana ebbe i proprii re, ridotta a provincia rom. da Q. Cecilio Metello.* 2) **Măcĕdŏnĭcus**, a, um (Μακεδονικός), *macedonico, quindi* Macedonicus, *il «macedonico», epiteto di Q. Cec. Metello, che ridusse la Macedonia a provincia romana.* 3) *(poet.)* **Măcĕdŏnĭus**, a, um (Μακεδόνιος), *macedonio.*

măcellārĭus, a, um (macellum), *da vendere la carne ed altri commestibili,* taberna, *di macellaio,* Val. Max. 3, 4, 4: *sost.,* macellarius, ii, m., *macellaio, beccaio,* Varr. e Suet.

măcellum, i, n., *macello, luogo ove si vendono le carni ed altri commestibili,* Cic. *ed a.*

1. **măcĕr**, cra, crum, *magro* (*contr.* pinguis), taurus, Verg.: bos, Varr.: macerrimae corporis partes, Sen.: *del suolo, ecc.,* solum, Cic.: *fig.* = *consumato dal dolore, smunto e triste* (*contr.* opimus, *allegro*), Hor. ep. 2, 1, 181.

2. **Măcĕr**, cri, m., *Macro, cognome romano, sotto il quale son noti partic.:* C. Licinius Macer, *storico spesso ricordato, i cui scritti non ci sono altrimenti noti.* — *ed* Aemilius Macer, *poeta ed amico di Virgilio ed Ovidio.*

măcĕrĭa, ae, f. (μάκελος *ovv.* μάκελλον, *chiusa*), *muro, muriccia,* horti, Liv.: nulla maceria, nulla casa, Cic.

măcĕro, āvi, ātum, āre (intens. *di* maceo), *I) macerare, ammollare,* salsamenta, Ter.: lana saepius macerata, Sen. *II)* trasl., *macerare, cioè* 1) *fisicam., infiacchire, snervare, affievolire,* alqm fame, Liv.: siti maceratus, Curt.: pars exercitus macerata perductaque ad exitiabilem famem, Vell. 2) *spiritualm., macerare, affliggere, crucciare, tormentare,* alqm desiderio, Liv.: me macerat Phryne, Hor.: macerari lentis ignibus, *struggersi d'amore,* Hor.: se macerare, *macerarsi, torturarsi, Comici:* maceror, quod etc., Ov.: mac. exspectationem, *stancare l'aspettazione,* Sen.

măchaera, ae, f. (μάχαιρα), *spada, latino puro* gladius, Sen. *ed a.*

măchaerŏphŏrus, i, m. (μαχαιροφόρος), *portatore di spada, pers. armata di spada,* Cic. ad Q. fr. 2, 8 (10), 2.

Măchāōn, ŏnis, m. (Μαχάων), *Macaone, figlio di Esculapio, educato dal centauro Chirone, celebre curator di ferite.* — *Deriv.:* **Măchāŏnĭus**, a, um, *macaonio, di Macaone.*

māchĭna, ae, f. (μηχανή), *macchina, ordigno. I) come opera foggiata con arte,* mundi, Lucr. 5, 96. *II) partic.:* 1) *ordigno per mettere q.c. in movimento, in opera,* a) *propr., per portare via delle pietre,* Cic.: *per abbattere delle colonne.* Cic.: *per tirare in mare, per varare le navi,* Hor.: *fig.,* hanc totam fere legem ad illius opes evertendas tamquam machinam comparari, Cic.: iisdem machinis sperant me posse labefactari, Cic.: omnes machinas adhibere ad tenendum adulescentulum, *mettere in opera tutti i mezzi,* Cic. b) trasl., *macchinazione, inganno, insidia,* Plaut. e Cic. 2) *specie di palco sul quale si espongono gli schiavi da vendere,* amicam de machinis emit, Q. Cic. petit. cons. 8. 3) *in guerra, macchina = catapulte, torri, ecc., per l'assedio* (catapultae), Sall., Verg. *e* Liv.

māchĭnāmentum, i, n. (machinor), *macchina, istrumento,* Liv. *ed a.: come istrumento di tortura,* Sen.: *come* tolleno *(V.),* Tac.

māchĭnātĭo, ōnis, f. (machinor), *I) meccanismo, apparecchio a guisa di macchina per porre q.c. in movimento od in opera, ordigno,* machinatione quādam moveri aliquid videmus ut sphaeram, Cic.: data est bestiis machinatio quaedam, Cic.: trasl., *astuzia, inganno, furberia in senso buono e cattivo,* Cic. *II) meton., meccanismo artifizioso, macchina da guerra per assedio,* Caes. *ed a.: per condurre acqua,* Auct. b. Alex.: navalis, *per condurre in mare le navi,* Caes.

māchĭnātŏr, ōris, m. (machinor), *I) fabbricatore di macchine, macchinista, architetto, costruttore,* tormentorum, Liv.: *assol.,* Sen.: e magistris et machinatoribus Severo et Celere, *sotto la direzione e coi disegni di S. e C.,* Tac. *II)* trasl., *autore,* hujus belli, Liv.: omnium architectus et machinator, Cic.: horum omnium scelerum improbissimus mach., *macchinatore d'ogni sorta di delitti, di scelleraggini,* Cic.: isti tui harum omnium rerum machinatores, *costoro, che insieme con te han fabbricato tutti questi piani,* Cic.

māchĭnor, ātus sum, āri (machina), *I) immaginare q.c. d'ingegnoso, inventare, procurare e mettere in opera,* opera, Cic.: versum atque cantum, Cic. *II) partic., pensare a q.c. di cattivo, macchinare, tramare, ordire q.c. di male contro qualc.* (*come* μηχανᾶσθαι), pestem in alqm, Cic.: alci perniciem, Sall. — Partic. machinatus, *passivo,* Sall. *ed a.*

māchĭnōsus, a, um (machina), *costruito ad arte,* navigium, Suet. Ner. 34.

măcĭēs, ēi, f. (maceo), *magrezza, macilenza, I) propr.:* a) *di uomini e d'animali,* pannosa (alcjs), Sen.: homo grandi macie torridus, Cic.: equi macie corrupti, Caes.: corpus macie extabuit, Cic. b) *del suolo ecc. e delle piante,* terrae, Justin.: seges macie deficit, Ov. *II)* trasl., *del discorso, dell'espressione, dello stile,* Tac. dial. 21.

macresco, crŭi, ĕre (macer), *divenire magro, dimagrare, assottigliarsi, di ess. anim.,* Varr. *ed a.:* alterius rebus opimis, *per, ecc.,* Hor.

Macri Campi *e* **Campi Macri**, ōrum, m., *Campi Macri, grande pianura in una valle della Gallia cispadana; oggi* Val di Montirone *con* Magrada, *celebre per l'allevamento del bestiame, partic. ovino.*

Macrŏbĭi, ōrum, m. (Μακρόβιοι, *di lunga vita*), *Macrobii, popolo dell'Etiopia.* — *Detti anche* **Macrŏbĭōtae**, ārum, m. (Μακροβιῶται), Sen. de ira, 3, 20, 2.

Macrŏchīr, chīris, *acc.* chīra, m. (μακρόχειρ), *Longimano (che ha le mani lunghe), epiteto del primo Artaserse.*

macrŏcōlum *e* **macrŏcollum**, i, n.

(μακρόκωλον), *carta di grandissimo formato, carta regia,* Cic. *e* Plin.

mactābĭlis, e (macto), *mortale, mortifero,* Lucr. 6, 805.

mactātus, ū, m. (macto), *sacrifizio, uccisione,* Lucr. 1, 99.

macte, macti, *V.* mactus.

mactĕa, *V.* mattea.

macto, āvi, ātum, āre (intens. *di* mago, *V.* mactus), *aumentare, ingrandire, innalzare, glorificare, I) nel linguaggio dei riti, glorificare con un sacrifizio, calmare, placare, onorare,* puerorum extis deos manes, Cic.: trasl., a) *onorare alcuno con q.c., esaltare, regalare q.c. a qualc.,* alqm honoribus, Cic.: Latinas lacte, Cic. poët. b) *visitare con un male, infliggere una punizione,* alqm infortunio, damno, *Comici:* alqm summo supplicio, Cic.: jus civitatis illo supplicio, Cic. *II) pregn., nel linguaggio sacerdotale, onorare gli dei con sacrifizi, sacrificare,* hostiam, Hor.: bidentes, Verg.: taurum Neptuno, Verg.: trasl., a) *consacrare ad uno come sacrifizio, sacrificare, immolare,* alqm Orco, Liv.: hostium legiones Telluri ac diis manibus, Liv.: perfidos et ruptores pacis ultioni et gloriae, Tac. b) generic., *sacrificare = uccidere, ammazzare,* alqm, Cic.: *nel combattimento,* Ladona, Verg.: *ovv. = condannare ad ogni costo,* alci alqm mactandum civitatis testimonio tradere, Cic. Flacc. 52.

mactus, a, um, agg. *(da* *mago, maxi, mactum = augeo, *ingrandire, aumentare, innalzare, glorificare), quasi solamente nelle forme* mactus *e* macte *(se pure* macte *non è un avv.), I) nel linguaggio sacerdotale:* mactus hoc fercto, macte hac dape esto, *sii onorato per, ecc. = sii contento di, ecc.,* Cato: macte vino inferio esto, Cato. *II)* trasl.: A) *come espressione di buon augurio ed esortazione = bravo! suvvia! coraggio!* juberem macte virtute esse, *viva! ti esorterei alla virtù,* Liv.: macte virtute este, *onore alla vostra virtù!* Liv.: vos macte virtute estote, Curt.: macte virtute diligentiāque esto, *onore a te, così bravo e diligente,* Liv.: macte virtute! Cic.: macte novā virtute, puer, Verg. B) = mactatus, *immolato, sacrificato,* poët. *= colpito (come una vittima da sacrificare),* boves Lucae ferro male mactae diffugiunt, Lucr. 5, 1337.

mădcŭla, ae, f. *(affine a* maceo, macer). *punto ove q.c. sparisce, I) lacuna, buco; quindi maglia nelle cose intessute, ricamate, nelle reti,* Cic. *ed a. II) punto ove il colore viene a mancare, o si muta, macchia.* A) *in gen.:* equus maculis albis, Verg.: in ipsis quasi maculis (terrae), ubi habitatur, *nei piccoli punti abitati, ecc.,* Cic. — *e la macchia nel legno,* mensa non varietate macularum conspicua, Sen. B) *partic., macchia, chiazza,* a) *propr.:* depicti draconis, Suet.: maculas auferre de vestibus, Ov.: est corporis macula naevus, Cic. b) trasl., *macchia, disonore, infamia, taccia,* avaritiae, Ter.: familiae, Cic.: vitae splendorem aspergere maculis, Cic.: si qua macula concepta est, elui non potest, Cic.: maculam veteris industriae laudabili otio abluerat, Plin. ep.: ne Claudiae genti eam inustam maculam vellent, Liv.: quo facinore perpetrato infamiae maculam subiit, Justin.

măcŭlo, āvi, ātum, āre (macula), *macchiare, insozzare, imbrattare, I) propr.,* Plaut. *e* Ov.: castra sunt cruenta et maculata, *contaminati di sangue e d'uccisioni,* Tac. *II)* trasl., *contaminare, infamare, disonorare,* sacra loca stupro, Cic.: belli gloriam morte turpi, Nep.: partus suos parricidio, Liv.

măcŭlōsus, a, um (macula), *macchiato, I) = macchiato, chiazzato,* vellus, Ov.: lynx, Verg. *II) partic., in senso cattivo, macchiato, insozzato,* vestis, Cic.: littera *(lo scritto),* Ov.: trasl., *macchiato, infamato, disonorato,* senatores, *tristemente famosi,* Cic.: nefas, *vizii snaturati.* Hor.: omni dedecore maculosus, Tac.

mădĕfăcio, fēci, factum, ĕre, *pass.* **mădĕfīo,** factus sum, fĭĕri (madeo *e* facio), *bagnare, infradiciare, inumidire,* sanguis madefecerat herbas, Verg.: si bos pluviā madefactus est, Col.: imbuti sanguine gladii vel potius madefacti, Cic.: *poet.,* vellera bis madefacta sucis, *coloriti,* Tibull.

Madena, ae, f., *contrada della Grande Armenia tra i fiumi Ciro ed Arasse.*

mădĕo, dŭi, ēre (μυδάω), *essere bagnato, macero, molle, umido, I) propr.:* A) *in gen.:* parietes vino madebant, Cic.: terra madet sanguine, Verg.: madent unguento cani (sc. crines), Sen. rhet.: *quindi* partic. madens, *molle, fracido, bagnato, madido, ecc.,* Cic.: campi, *paludosi,* Tac.: trasl., auster, *piovoso,* Sen.: sudor, *grondante,* Lucr. B) *partic.:* 1) *fondersi, sciogliersi, della neve,* nix sole madens, Ov. her. 13, 52. 2) *essere ubbriaco, essere avvinazzato,* vino, Plaut.: mero, Tibull.: *assol.,* Plaut. *e* Tibull.: madens, *ubbriaco,* Sen. *e* Suet. 3) *pregn., essere molle = essere cotto,* Plaut. *e* Verg. *II)* trasl., *essere ripieno di q.c., abbondare di, avere in copia,* pocula madent Baccho, Tibull.: sermonibus madet Socraticis, *è imbevuto, ecc.,* Hor.: arte madent simulacra, Lucr

mădesco, dŭi, ĕre (madeo), *bagnarsi, infradiciarsi, ammollarsi e sim.,* semusta madescunt robora, Verg.: nec madescimus nisi humore, Quint.

mădĭdus, a, um (madeo), *bagnato, molle, madido, I) in gen.:* fasciculus epistularum totus aquā madidus, Cic.: madidi lacrimis ocelli, Ov.: *e così sempl.* madidi ocelli, Ov.: genae, *lagrimose,* Ov.: comae, *chiome stillanti unguenti,* Ov.: *pregn.,* fossa, *abbondante d'acqua,* Ov. *II) partic., fracido = ubbriaco,* vino, Plaut., Sen. *ed a.*

mădŏr, ōris, m. (madeo), *umidità, umidezza,* Sall. hist. fr 3, 26.

Maeander, dri, m. *e* **Maeandrŏs** *(e* **-ŭs**), i, m. (Μαίανδρος), *I) Meandro, fiume della Ionia e Frigia, che sbocca presso Mileto nel mare Icario, celebre per le numerose sue curve (meandri); secondo il mito. padre di Ciane che generò Cauno e Bibli. La forma* -der *in* Liv. 38, 13, 6 *e sgg. ed altr.: la forma* -dros *in* Ov. met. 2, 246 *ed altr. II) appell., ogni piegatura, ogni curva,* a) *via curva, svolta, giro, rigiro,* Cic. Pis. 53. b) *nei ricami, nelle guarnizioni, partic. sugli abiti degli antichi,* Verg. Aen. 5, 251. — *Deriv.:* **Maeandrĭus,** a, um (Μαιάνδριος), *del Meandro,* unda, Prop.: juvenis, *Cauno, nipote di Meandro,* Ov.

Maecēnās, nātis, m., *Mecenate, propr. nome di una gente etrusca, di cui si conosce partic.:* C. Cilnius Maecenas, *cavaliere rom., dal lato del padre della stirpe aretina dei* Maecenates, *dal lato della madre della stirpe dei* Cilnii, *grande amico dell'imperatore Augusto, protettore dei poeti e dotti, partic. di Virgilio e d'Orazio,* Vell. 2, 88, 2. Tac. ann. 6, 11. Hor. carm. 1, 1, 1 *ed a.: come effeminato, voluttuoso spesso attaccato da Seneca*, V. Sen. de prov. 3, 10; ep. 19, 9: *come scrittore affettato,* Sen. ep. 114, 4 *e sgg.* Quint. 9, 4, 28: *plur. appell.,* Sen. de prov. 3, 11. — *Deriv.:* **Maecēnātiānus**, a, um, *mecenaziano, di Mecenate,* vina, Plin.: turris, Suet.

Maecius, a, um, *Mezio, I) nome d'una contrada del Lazio, poco distante da Lavinio,* ad Maecium (Mecium) is locus dicitur, Liv. 6, 2, 8. *Donde forse il nome di* Maecia tribus, Liv. 8, 17, 11 *ed altr.* Cic. Planc. 38. *II) nome d'una* gens *rom., di cui sono partic. noti:* Sp. Maecius Tarpa, *gran conoscitore di cose d'arte e critico, partic. in ordine ad opere drammatiche,* Cic. ep. 7, 1, 1. Hor. art. poët. 387.

Maedi, ōrum, m. (Μαῖδοι), *Medi, popolazione della Tracia.* — *Deriv.:* **Maedĭca**, ae, f., *territorio dei Medi.*

Maeliānus, a, um, *V.* Maelius.

Maelius, a, um, *Melio, nome d'una* gens *rom., di cui il più noto è* Sp. Maelius, *che venne ucciso, perchè sospettato di aspirare al regio potere.* — *Deriv.:* **Maeliānus**, a, um, *di Melio; plur. sost.,* Maeliani, ōrum, m., *partigiani di Melio.*

maena (mēna), ae, f. (μαίνη), *piccolo pesce di mare, che salato, serviva di companatico per la povera gente,* Cic. *ed a.*

Maenălus (-ŏs), i, m., *e* **Maenăla**, ōrum, n. (τὸ Μαίναλον), *Menalo, monte dell'Arcadia, che si estendeva da Megalopoli a Tegea, sacro a Pane, e presso al quale trovavasi la città omonima* Maenălus *o* Maenălum. — *Deriv.:* a) **Maenălis**, lĭdis, f. (Μαιναλίς), *menalico,* ursa, *Callisto,* Ov.: ora, *Arcadia,* Ov. b) **Maenălius**, a, um (Μαινάλιος), *menalico, poet. = arcadico,* deus, *di Pane,* Ov.: Arctos, *Callisto,* Ov.: versus, *canti pastorali arcadici,* Verg.: ramus, *clava di Ercole, che egli aveva preso sul monte Menalo,* Prop.

maenăs, ădis, *acc. plur.* ădas, f. (μαινάς), *la furibonda, l'invasata, I) = Baccante (invasata da Bacco),* Prop. *e* Ov. *II) invasata da Cibele, sacerdotessa di Cibele,* Catull. 63, 69: *plur.,* Catull. 63, 23. *III) veggente (ispirata), di Cassandra,* Prop. 3, 13, 62.

Maenius (Mēnius), a, um, *Menio, nome d'una* gens *rom.: agg. menio,* columna Maenia (Menia), *V.* columna *n° I,* A, a. — *Deriv.:* **Maeniānus**, a, um, *meniano, sost.,* Maenianum, i, n., *poggiolo, balcone d'una casa, che C. Menio pel primo introdusse negli edifizii attorno al foro,* Val. Max. 9, 12, 7: *comun. plur.* Maeniana, Cic. Ac. 2, 70. Suet. Cal. 18.

Maeŏnes, um, m. (Μαίονες), *Meoni, abitanti della Meonia, poet. = Lidi in gen.* — *Deriv.:* a) **Maeŏnia**, ae, m. (Μαιονία), *Meonia, contrada della Lidia, quindi meton. = Etruria, perchè gli Etruschi si credevano discendenti dai Lidi,* Verg. b) **Maeŏnidēs**, ae, m. (Μαιονίδης), *α) il Lido, il Meonio, partic. come epiteto d'Omero, perchè secondo gli uni era nato a Colofone, secondo altri a Smirne,* Ov. *β) Etrusco,* Verg. c) **Maeŏnis**, nĭdis, f. (Μαιονίς), *donna Lida, di Aracne,* Ov. met. 6, 103: *detto di Onfale,* Ov. fast. 2. 310. d) **Maeŏnius**, a, um (Μαιόνιος), *α) meonio, lido,* rex, Verg.: ripa, *del fiume Pactolo,* Ov.: *partic.,* senex *ovv.* vates, *cioè Omero,* (*V.* Maeonides), Ov.: *quindi omerico, eroico,* carmen, pes, chartae, Ov. *β) etrusco,* nautae, Ov.

Maeōtae, ārum, m. (Μαιῶται), *Meoti, popolo della Scizia sulla Palude Meotide.* — *Deriv.:* a) **Maeōtis**, tĭdis *ovv.* tĭdos, *acc.* tim, *acc. plur.* tĭdas, f. (Μαιῶτις), *del mare meotico o dei Meoti,* ora, Ov.: Penthesilea, *del mar meotico,* Prop.: *partic.,* Maeotis palus *ovv.* lacus, *Palude Meotide ovv. Mare d'Azof,* Plin.: *il medesimo comun. sost. sempl.* Maeotis, tidis, *acc.* tida *e* tin, f., Mela *ed a.: poet.* Maeotis (*abbrev. per* Maeotidis) paludes, Enn. epigr. fr. b) **Maeōtius**, a, um, *meotico,* lacus, Plin.: tellus, Verg.

maerĕo, ēre, *I)* intr., *essere triste, malinconico, mesto, profondamente afflitto; affliggersi con rassegnazione* (*contr.* laetari), maeret Menelaus, Cic.: quamquam neque insignibus lugentium abstinerent, altius animis maerebant, Tac.: *coll'*abl. *di strumento,* sono tenui, *(in tono leggiero),* Ov.: *coll'*abl. *di causa (per),* genero, Tibull.: suo incommodo, alienis bonis, Cic.: *col* dat., sibi *(per sè),* Cic. Sest. 32: *seg. da* quod *(da, di),* Ov. met. 8, 519: *quindi* partic. maerens, *profondamente afflitto, malinconico, di pers.,* Cic.: vultus, Ov.: fletus, *lagrime di dolore, di tristezza,* Cic. *II)* tr.: 1) *affliggersi di, macerarsi, piangere,* casum, mortem, Cic.: fugam Cinarae, Hor.: *coll'*acc. *e l'infin.,* Cic. *ed a.* 2) *esclamare lamentandosi,* talia, Ov. met. 1, 664.

maerŏr, ōris, m. (maereo), *dolore rassegnato, profondo, silenzioso, lutto con rassegnazione, che del resto si appalesa anche esteriorm. senza schiamazzo, nel volto, nel portamento od in lamenti* (*contr.* laetitia, gaudium), maeror funeris *(nei funerali),* Cic.: in maerore esse, Ter., *ovv.* jacēre, Cic.: maerore confici, Cic.: a maerore recreari, Cic.: maerorem luctumque suscipere, Cic.: maerorem atque luctum deponere, Cic.: *plur.,* maerores, *afflizioni d'ogni sorta,* Catull. *e* Cic.

Maesĭa silva, *V.* Messia silva.

maestē, avv. (maestus), *mestamente, tristemente, melanconicamente* (*contr.* hilare), Cornif. rhet. 3, 24.

maestĭtĭa, ae, f. (maestus), *tristezza, malinconia, mestizia, abbattimento* (*contr.* hilaritas), tacita, Liv.: esse in maestitia, Cic.: maestitiam alci inicere, Liv.: maestitiae resistere, Cic.: maestitiam pellere *(scacciare),* Cic.: trasl., orationis quasi maestitiam sequi, *cercare di dare allo stile un colorito triste,* Cic. or. 53.

maestus, a, um (maereo), *triste. I) propr. = malinconico, profondamente afflitto, addolorato, mesto, abbattuto* (*contr.* hilaris), senex, Cic.: domus, Liv.: maestus et conturbatus vultus, Cornif. rhet.: questus, Verg.: timor, Verg.:

maestissimus Hector, Verg.: *coll'* abl. *(per)*, maestus amissis liberis, Sen.: maestus ac sollicitus morte Tigelli, Hor.: cum immolandā Iphigeniā tristis Calchas esset, maestior (*altri* tristior) Ulixes, maereret Menelaus, Cic. *II)* trasl.: 1) *triste = tenebroso, turbato,* oratores maesti et inculti, Tac.: neci maestum dimittit, Verg. 2) *di ciò che indica lutto, ecc.,* a) *triste = luttuoso,* Prop.: vestis, *da lutto,* Prop. b) *triste = che predice lutto o disgrazia,* avis, *uccello di malaugurio,* Ov. c) *triste = che cagiona lutto. funereo, funesto,* funus, Ov.: tectum, *pericoloso,* Ov.

Maesūli, *V.* Massyli.

Maevĭus, ĭi, m., *Mevio, cattivo poeta contemporaneo di Virgilio.*

māgālĭa, ĭum, n. *(parola cartaginese)* = mapalia *(V.)*, Verg. Aen. 1, 421.

măgĕ, avv. = magis, Plaut. *e* Verg.

măgestĕr, *forma arcaica per* magister, *secondo* Quint. 1, 4, 17.

măgĭcus, a, um (μαγικός), *magico, della magìa,* artes, Verg.: superstitiones, Tac.: dii, *dei invocati negl'incantesimi (quali Plutone, Ecate, Proserpina),* Tibull.: linguae, *potenti negl'incantesimi,* Ov. met. 7, 330.

1. **măgis,** gĭdis, f., *piatto fondo, bacino,* Nep. fr. *in* Plin. 33, 146.

2. **măgis,** avv. (*dal tema* MAC, *colla desinenza avverbiale* is, *come l'antica forma second.* mage *dallo stesso tema colla desinenza avverb.* e), *più, di più* (*greco* μᾶλλον), *I) nel grado, più = in più alto grado,* A) *in gen.:* 1) *davanti ad* aggettivi *ed* avv., *come perifrasi del compar., tanto con agg. ed avv. che non hanno compar., quanto eziandio in altri casi,* magis necessarius, Cic.: magis elegans, Ter.: magis impense, Ter.: *partic., seg. da* ac (atque), *p. es.,* non Apollinis magis verum (= verius) atque hoc responsum est, Ter. 2) *davanti a verbi:* a) *coll'aggiunta della comparazione con* quam *(che), p. es.,* scuto vobis magis quam gladio opus est, Liv.: sed praeterita magis reprehendi possunt quam corrigi, Cic. b) *senza paragone (che vuol essere completato dal contesto),* magis aedilis esse non potuisset, Cic.: *e nel linguaggio della conversazione,* nihil vidi magis (sc. quam quicquam aliud), *questo però non vedo io nè punto nè poco,* Cic. B) *combinazioni particolari,* a) non (neque) magis . . . quam, *altrettanto . . . quanto, non solamente . . . ma eziandio (quando la prop. accessoria contiene una affermazione),* Nep., Liv. *ed a.: altrettanto poco . . . quanto (quando la prop. accessoria contiene una negazione),* Nep., Liv. *ed a.; ovv. non precisamente . . . ma piuttosto; non tanto . . . quanto (quando quello che precede è meno importante di quel che segue),* Cic., Liv. *ed a.* b) quo magis . . . eo (magis), *quanto più . . . tanto più,* Cic. *ed a.: e così nel contrasto,* quo magis . . . eo minus, *quanto più, altrettanto meno,* Cic.: quanto minus . . . eo magis, *quanto meno . . . tanto più,* Ter.: *poet.,* tam magis . . . quam magis, Verg. c) eo magis, *tanto più . . . quanto più,* Cic.: *e* eo magis *ovv.* et eo (eoque) magis *seg. da* quo, quod, quoniam, si, ut *ovv.* ne, Cic. *ed a.: quando precede una negaz.,* neque eo magis, *nè perciò punto, ciò non pertanto,* Nep. d) *con* ablativi, impendio magis, Ter. *e* Cic. multo magis, *di gran lunga di più, molto più,* Cic. *ed a.:* nihilo magis, *ciò non pertanto,* Cic. *ed a.:* solito magis *ovv.* magis solito, *più del solito,* Liv. e) magis etiam, *ancora più,* Cic.: *e* multo magis etiam, Cic. f) magis magisque *ovv.* magis et magis, *vieppiù, ognor più,* Cic.: *e* magis atque (ac) magis, Verg., Sen. *ed a.; e (come* μᾶλλον μᾶλλον) *sempl.* magis magis, Catull. *Spesso con* cotidie *ovv.* in dies = *ogni dì più,* Cic., Sall. *ed a. Così ancora (come* μᾶλλον) *il semplice* magis = *sempre di più,* Cic.; *e con* in dies *ovv.* cotidie, Sall. *e* Quint. g) magis minusve *ovv.* magis aut minus (= plus minusve), *più o meno,* Plin. *e* Quint. *II) (come* μᾶλλον) = potius, *preferibilmente, piuttosto.* A) *in gen.:* tum magis assentiare, si etc., Cic.: magis id diceres, si etc., Cic. B) *locuz. speciali:* a) magis velle = malle, Ter. b) magis est quod . . . quam quod, *ovv.* magis est ut . . . quam ut, *c'è più motivo di, ecc... che di, ecc.,* Cic. *ed a.*

Superl. **maxĭmē** (maxŭmē), avv. (*da* magissime *dall'antico* magus = magnus), *massimamente, al sommo,* μάλιστα, *I) di grado = al massimo grado, moltissimo,* A) *in gen.:* 1) *davanti ad* agg. *ed* avv.: a) generic.: maxime fidus, Cic.: maxime exoptatus, Ter.: maxime celebratus, Sall. b) *partic., come perifrasi del superl., tanto con aggettivi ed avv. che mancano in questa forma, quanto eziandio in altri casi,* maxime necessarius, Cic.: maxime idoneus, Quint.: maxime dignus, Ter. 2) *davanti a* verbi *per designare ingrandimento, aumento, mutamento di attività, di stato, ecc.,* a) generic.: alqm maxime colere, Ter.: *e così spesso coi verbi,* cupere, velle *ed a., che esprimono affetto,* Ter., Cic. *ed a.* b) *partic. per altri* avv., *nel qual caso il significato risulta dal contesto:* Homero maxime (= proxime) accedere, Quint.: alci confidere maxime, *incondizionatamente,* Caes.: quadrare in alqm maxime, *precisamente,* Nep. B) *locuz. speciali:* a) *unito ad* unus, omnium, multo, *per far spiccare q.c. più di altre, di gran lunga, sopra ogni altro,* unus omnium maxime *o sempl.* unus maxime, Nep. *ed a.: e sempl.* maxime omnium, Liv.: multo maxime, Ter. *e* Cic.: *parim.* vel maxime, *sopra ogni altra cosa,* Cic. b) quam maxime, ὡς μάλιστα, *il più possibile,* Ter., Cic. *ed a.: compiut.* quam potes (possem *e sim.*) maxime, Cic. *ed a.: parim.* cum maxime, *quanto mai, più che mai,* Ter., Cic. *ed a.* c) quam *ovv.* ut qui maxime, *quant'altri mai,* Cic. *e* Liv. d) ut quisque maxime . . . ita maxime = *quanto più . . . tanto più,* Cic.; *e viceversa* ita maxime . . . ut quisque maxime, *tanto più . . . quanto più,* Cic.: ut quisque maxime . . . ita minime, *quanto più . . . tanto meno,* Cic. e) non maxime, *non del tutto,* deesse, Cic. de or. 1, 79. *II)* = potissimum, praecipue *e sim. per indicare la preferenza, per dar maggior rilievo,* 1) *in modo affatto speciale, precipuamente, sopratutto,* Comici, Cic. *ed a.: quindi* cum . . . tum maxime, *tanto . . . quanto principalmente,* Cic.: *e* cum . . . tum vel maxime *(sopratutto),* Cic. 2) *precisamente, appunto,* quod maxime dicere

voluit, Quint. *Partic., per una circostanza di tempo,* **precisamente, appunto,** tum maxime vinci ipsos, Curt.: quos nuper maxime liberaverat, Quint.: *quindi le espressioni avverbiali,* cum maxime, **precisamente adesso, pur ora, al presente,** Cic., Sen. *ed a.:* nunc cum maxime, Cic. *ed a.:* ut cum maxime, Ter. *e* Cic. 3) *per accennare all'essenziale,* **in particolare, in ispecie,** *partic. nella formola* in hunc maxime modum, *essenzialmente nel modo seg.*, alqm adhortari, alloqui, Liv.: *e così* hoc maxime modo, Liv.: itineris maxime modo, *essenzialmente come, ecc.*, Liv.: cetrae maxime speciem reddens, *del tutto come una cetra*, Curt. 4) **preferibilmente, possibilmente,** ut Jugurtham maxime vivum, si id parum procedat, necatum sibi traderent, Sall. 5) *nel linguaggio della conversazione, come affermazione vivace* = **molto volentieri,** operam mihi da. Si. Maxume, Plaut.: *con* immo, *come per asserire il contrario* = **anzi,** vos non timetis eam? Immo maxume, Sall.

măgistĕr, tri, m. (*tema* MAG, *donde anche* magnus), **preposto, presidente, guida, direttore, sovrintendente,** *I) propr.:* 1) *in gen.:* populi, *dittatore*, Cic.: equitum, *aiutante del dittatore e nello stesso tempo generale della cavalleria*, Liv.: sacrorum, Liv.: rei militaris, Liv.: militiae, *generale*, Liv.: morum, *del censore*, Cic.: scrinii, *cancelliere*, Eutr.: vici, *presidente d'un distretto, capo d'un quartiere*, Suet.: societatis *ovv.* in societate, *direttore d'una società, della compagnia degli appaltatori generali* (publicani), Cic.: scripturae *ovv.* in scriptura *e* portus, *per le entrate che si ricavano dai diritti di pascolo e dai dazi*, Cic. (*quindi* in scriptura pro magistro dat operas, *fa da vicedirettore*, Cic.): pecoris, *pastore-capo nelle grandi greggie*, Cic.: *e così* regii pecoris, Liv.: ovium, *pecoraio*, Verg.: gregis, *pastore*, Tibull.: elephanti, *domatore*, Liv.: cenandi (*greco* συμποσίαρχος), *chi presiede ad un banchetto, capo di tavola (che in ogni banchetto determinava il numero dei bicchieri che si dovevano bere)*, Cic.: navis, *capitano di una nave da guerra* (ναύαρχος), Liv. *ed a., ovv. padrone d'una nave mercantile* (ναύκληρος), Hor.: ludi magister, *maestro di scuola*, Cic. 2) *partic.:* a) **curatore d'un incanto, d'un fallimento,** Cic. *ed a.* b) **maestro di scuola** (*contr.* discipulus), artium, Cic.: religionis, Cic.: virtutis, Cic.: uti magistro volo, Cic.: trasl., est omnium rerum magister usus, Caes.: stilus optimus dicendi magister, Cic. c) **pedagogo,** Ter. Phorm. 72. *II)* trasl., **maestro, consigliere, eccitatore,** si quis magistrum cepit ad eam rem improbum, Ter.: qui dux isti quondam et magister ad despoliandum Dianae templum fuit, Cic.

măgistĕrĭum, ĭi, n. (magister), *I)* **magistrato, carica di presidente, di capo, di direttore, di sorvegliante, ecc.,** equitum, Liv.: morum, *censorato*, Cic.: me magisteria delectant (sc. conviviorum, *nei banchetti*, *V.* magister), Cic. *II)* trasl., **insegnamento, istruzione, nell'amore,** Tibull. 1, 4, 84.

măgistra, ae, f. (magister), *I)* **maestra,** *che amministra, che guida,* Ter. Hec. 204. *II)* trasl., **maestra, scuola,** vita rustica parsimoniae, diligentiae, justitiae magistra est, Cic.: studia artesque magistrae, Ov.: arte magistrā, *col soccorso dell'arte*, Verg.

măgistrātŭs, ūs, m. (magister), *I) ufficio, carica, dignità di* magister, **magistratura,** magistratum petere, dare, mandare, habere, Cic.: m. obtinere, Caes.: m. gerere *(reggere)*, Cic.: m. inire *ovv.* ingredi, Sall., *ovv.* accipere, *entrare in carica*, Liv.: magistratum deponere, Caes., *ovv.* magistratu abire, Cic.: in magistratu manere, Liv.: in magistratu esse, Liv.: *delle cariche onorifiche fuori di Roma, in Sicilia*, Cic.: *in Gallia*, Caes. *II) meton., di colui che riveste la carica di magistrato,* **magistrato,** *nel plur.* = *le* **autorità** *(partic. secolari)*, magistratus an privatus, Quint.: est proprium munus magistratus intellegere se gerere personam civitatis, Cic.: creare magistratus, Liv.: oppida per magistratus administrare, Sall.: magistratus intermittere *(sospendere)*, Caes.: his magistratibus, *nel loro consolato*, Nep.: *sing. collett.* = **collegio dei magistrati, le autorità,** *come gli* **Efori, ecc.,** Nep. Them. 7, 4; Lys. 4, 3.

magmentārĭus, a, um (magmentum), **appartenente alla giunta d'un sacrifizio,** magmentarium (sacellum) Telluris aperire, Cic. de har. resp. 31.

magnănĭmĭtās, ātis, f. (magnanimus), **magnanimità, grandezza d'animo,** Cic. de off. 1, 152, *spesso in* Sen. *ed a.*

magnănĭmus, a, um (magnus *e* animus), **magnanimo, generoso,** *di pers.*, Lucr., Cic. *ed a.:* equi, Verg.

Magnēs, nētis, *V.* Magnesia.

Magnēsĭa, ae, f. (Μαγνησία), **Magnesia,** *I) striscia di terra fertile, al di là del Pelion, sul mare Egeo, ascritta più tardi alla Tessaglia*, Liv. 42, 54 extr. *ed altr. II) città della Caria, sul Meandro, oggi* Inek-bazar, Liv. 37, 45 in. Nep. Them. 10, 2 *e* 4. *III) città della Lidia sul monte Sipilo; oggi* Manissa, Liv. 36, 43. 9. — *Deriv.:* 1) **Magnēs,** nētis, m. (Μάγνης), **di Magnesia,** *sost., un* **abitante di Magnesia,** Cic.: *partic.* lapis Magnes, *o sempl.* Magnes, *pietra magnetica, magnete*, Cic. *e* Plin.: *plur. sost.*, Magnetes, um, m. (Μάγνητες), *abitante di Magnesia (tanto del paese, quanto della città, V. sopra)*, **i Magnesii,** Liv., Ov. *e* Tac. 2) **Magnēsĭus** (Magnēsus), a, um (Μαγνήσιος), **di Magnesia,** saxum, *magnete*, Lucr. 3) **Magnessa,** ae, f. (Μάγνησσα), **donna di Magnesia,** Hor. 4) **Magnētarchēs,** ae, m. (Μαγνητάρχης), **magistrato supremo dei Magnesii** *(in Tessaglia)*, Liv. 5) **Magnētis,** tĭdis, acc. tĭda, f. (Μαγνῆτις), **di Magnesia,** Argo, *secondo la leggenda, costrutto a Pagase di Magnesia e varato presso Afete*, Ov.

magnĭfĭcē, compar. magnĭfĭcentĭus, superl. magnĭfĭcentissĭmē, avv. (magnificus), **grandiosamente,** a) *nello spendere* = **magnificamente, con gran dispendio, con lusso, splendidamente,** convivium ornare, Cic.: habitare, Cic.: vivere, Cic.: donare alqm, Nep. b) *(per le azioni)* = **gloriosamente, splendidamente,** vincere, Cic.: consulatum magnificentissime atque optime gerere, Cic. c) *nelle parole, nella condotta,* **magnificamente, facondam., co-**

ptosam., loqui, Tibull.: collaudare alqm, Liv.: *in senso cattivo,* ***pomposamente, enfaticam., tronfiam., vanagloriosam.,*** loqui de bello, Sall.: jactare se, Cornif. rhet.: incedere, Liv. d) *nei sentimenti e desideri,* ***grandiosamente, generosam.,*** omnia excelsius magnificentiusque et dicet et sentiet, Cic.: eas ipsas virtutes magnificentius appetere et ardentius, Cic.

magnĭfĭcentĭa, ae, f. (magnificus), ***magnificenza, grandezza*** *nel pensiero e nell'azione, V.* Cic. de inv. 2, 163. — *quindi I) di pers.:* 1) ***elevatezza*** *nel pensare e nell'agire,* ***magnanimità,*** Cic. de off. 1, 72 (*sinonimo di* magnitudo animi); agr. 2, 22*: in senso cattivo,* ***altezzosità, enfasi, pompa*** *e sim., nelle parole e nelle azioni,* Ter. *e* Cic. fr.: composita in magnificentiam oratio, Ter. 2) ***amore del fasto, magnificenza, splendidezza,*** publica (*contr.* privata luxuria), Cic. *e* Vell. *II)* trasl., *di ogg. inan. ed astr.,* ***splendidezza, sontuosità,*** cavendum est, si aedifices, ne extra modum sumptu et magnificentiā prodeas, Cic.: studio magnificentiae prolabi, Tac.: *col* genit., urbis, Liv.: publicorum operum, Liv.: villarum, Cic.: epularum, Cic.: liberalitatis, Cic.: spiritus *(nel poeta), elevatezza nella mente, estro poetico,* Quint.: *partic.*, magnificentia verborum *e sempl.* magnificentia, ***il grande, il pomposo,*** Cic. *e* Quint.

magnĭfĭco, āre (magnificus), « *far grande* », *quindi* ***magnificare, esaltare, apprezzare altamente,*** Ter. Hec. 260.

magnĭfĭcus, a, um, compar. magnificentior, superl. magnificentissimus (magnus *e* facio), *che si mostra grande, I) di uomini,* a) *nel vestire, nel mostrare le proprie ricchezze,* ***fastoso, sontuoso,*** Nep.: praelauti magnificique (*contr.* sordidi ac deparci), Suet.: in suppliciis deorum magnifici, domi parci, Sall. b) ***splendido*** *in apparenza, per fatti compiuti, per gloria che ne deriva o fama,* vir factis magnificus, Liv. c) *nelle parole e nel portamento* = ***altiero, altezzoso, vanaglorioso,*** adhortator, Liv.: Jugurtha magnificus ex Auli socordia, Sall. d) *di carattere* ***magnanimo, generoso, grande,*** animo magnificentior, Justin.: animo excelso magnificoque, Cic. *II)* trasl., *di c. inan. e d'ogg. astr.:* a) generic.: ***grandioso, magnifico, splendido,*** villa, Cic.: apparatus, Cic.: funus, Caes.: quantum aut quam magnificum imperium populi Romani sit, Sall.: largitio in *(per)* publicum magnifica, Tac. b) ***illustre, splendido*** *per fatti,* aedilitas, Cic. c) ***elevato, nobile*** *nei pensieri e nelle parole,* magnificum *e* magnificentius dicendi genus, Cic.: *in senso cattivo,* ***pomposo, superbo, millantatore,*** verba, Ter.: alia magnifica pro se et illis dolentia, Sall.: edicta in populum pro Vespasiano magnifica, probrosa adversus Vitellium jecerat, Tac.: *sost.*, magnifica, ōrum, n. = *discorsi pomposi,* Sall. d) *riguardo al carattere* = ***splendido, celebre,*** factum, Nep.: res gestae, Sall.: magnificentissimum decretum, Cic.

magnĭlŏquentĭa, ae, f. (magniloquus), *I)* ***magniloquenza, sublimità*** *dello stile, del verso, ecc.,* Homeri, Cic.: hexametrorum, Cic. *II) in senso cattivo,* ***millanteria, vanteria,*** alcjs, Liv. 44, 15, 2.

magnĭlŏquus, a, um (magnus *e* loquor), ***millantatore,*** Ov. *e* Tac.

magnĭtūdo, dĭnis, f. (magnus), ***grandezza,*** *I) propr.:* 1) *nello spazio:* a) generic.: mundi, Cic.: fluminis, Caes.: corporum, Caes.: silvae, Caes.: *plur.*, magnitudines regionum, Cic. b) *partic., di corsi d'acqua gonfiati,* ***elevatezza, altezza,*** subita fluminis m., Cic.: annus insignis aquarum magnitudine, Liv. 2) ***grandezza*** *numerica* = ***gran moltitudine,*** copiarum, Nep.: aeris alieni, Cic.: pecuniae, Cic.: quaestus, Cic. 3) ***grandezza*** *dinamica,* ***forza,*** frigoris, Cic.: vocis, *estensione,* Cornif. rhet. *II)* trasl.: 1) ***grandezza, importanza,*** a) generic.: beneficii, Cic.: rerum gestarum, Nep. b) *partic.,* ***grado elevato*** *nella società,* ***dignità, importanza, potenza, credito,*** Tac.: *così pure* m., rei publicae, Sall. 2) ***grandezza = alto grado,*** amoris, odii, Cic.: periculi, Cic.: supplicii, Caes.: ingenii, Cic.: consilii, *alta intelligenza,* Cic.: animi, *magnanimità,* Cic. *ed a.*

magnŏpĕre *e* (*partic. in* Cic.) *separato* **magnō ŏpĕre,** avv. (magnus *e* opus), *propr.* «*con grande sforzo*», *I) propr., di un alto grado di partecipazione* = ***con tutta l'anima, vivamente, espressamente, sentitamente,*** nihil mirari, Cic.: velle, desiderare, Cic.: hoc m. orare, ut etc., Suet.: m. alci suadere, Liv.: *separato,* magnoque opere abs te peto, cures ut etc., Cic. *Nel superl. di* magnus, a te maximo opere... etiam atque etiam quaeso et peto, ut etc., Cic.: maximo opere indigne ferentes, Liv.: *separato,* maximo te orabat opere, Ter.: *viceversa,* opere maximo dabamus operam, *caldissimamente,* ut etc., Ter. *II)* trasl., *di un alto grado di qualità* = ***in alto grado, assai, particolarmente,*** 1) *in gen.:* m. perturbari, Caes.: m. delectare, Cic.: m. pertinere ad etc., Cic.: m. jucundus, Cic. 2) *colla negazione spesso* = ***non tanto, non grandemente, non facilmente, poco,*** haud magno opere plebem movere, Liv.: non magno opere laboro, quorsum etc., Cic.: non m. quaeretis, *non mi chiederete molto,* Cic.: ut mihi... dicendum nihil m. videatur, *non cosa grande, ecc.,* Cic.: nullā m. clade acceptā, Liv.: quia nemo m. eminebat in novo populo *(spiccava poco),* Liv.

magnus, a, um, compar. **mājŏr,** ŭs, superl. **maxĭmus** (maxŭmus), a, um (*dal tema* MAC. *donde anche* magis, mactus, macto) = μέγας, ***grande*** (*contr.* parvus, parvulus, exiguus, minutus, minusculus), *I) propr.:* 1) *di grandezza nello spazio,* a) ***grande = ampio, spazioso, alto, lungo,*** insula, Cic.: mare (*cfr. n°* b), Sall.: maximum flumen, Curt.: navis, Hor.: m. et pulchra domus, Cic.: oppidum maximum, Caes.: litterae *(lettere dell'alfabeto)* maximae, Cic.: epistula maxima (*contr.* minuscula), Cic.: acervus, Cic.: capillus et barba magna, Varr.: capillatior quam ante et barbā majore, Cic.: maximā barbā et capillo, Cic.: *sost.*, incensae urbis in majus restitutio, *ricostruzione ed ingrandimento,* Justin. b) *partic., delle acque ingrossate, gonfiate,* ***grosso = alto,*** aquae magnae bis eo anno fuerunt, Liv.: mare, Lucr. *e* Sall. (*cfr. sopra al n°* a): magnus fluens Nilus, Verg. ge. 3, 28: *e così* prout ille (Nilus) magnus influxit aut

parcior, Sen. nat. qu. 4, 2, 2. 2) *di grandezza numerica*, a) = *grande in numero, in moltitudine, in peso, importante, considerevole, con collettivi = anche molto, numeroso,* frumenti magnus, maximus numerus, Caes. *e* Cic.: copia pabuli, Caes.: pecunia, Nep.: majore pecuniā opus erat, Liv.: magnas pecunias in provincia collocatas habere, Cic.: maximum pondus auri, magnum numerum frumenti, vim mellis maximam exportasse, Cic.: multitudo peditatus, Caes.: magno cum comitatu, Caes.: pars, *una gran parte, cioè moltissimi,* Cic.: magnā parte veterum militum dimissā, Liv.: major pars, Caes.: maxima pars hominum, Hor.: *quindi* magnā parte, *in gran parte*, maxima parte, *in massima parte*, Sall. *e* Liv.: *così anche* magnam *e* maximam partem, Cic. *e* Caes.: genit. *sost.*, magni, *molto, assai,* magni refert, Lucr.: magni interest, Cic. b) *di valore numerico = grande, alto, elevato, cospicuo, considerevole,* ornatus muliebris pretii majoris, Cic.: operibus pretium majus invenire, Phaedr.: hominem maximi pretii esse, *che val molto, cioè molto utile,* Ter.: magna munera et majora promissa, Sall.: cultus major censu, Hor.: cultus maximi, Flor.: *quindi* l'abl. *ed il* genit., magno *e* magni *come determinazione del valore, a prezzo elevato; caro* (*molto di rado* majoris, *a maggior prezzo, più caro,* maximi, *a grandissimo prezzo, al più alto prezzo, più comun. però si usano invece* pluris *e* plurimi), magno emere, vendere, conducere, Cic.: magno constare, Plin. ep.: magno illi stetit victoria, trasl. = *gli costò molto sangue*, Liv.: multo majoris alapae mecum veneunt, Phaedr.: *del valore interno*, magni aestimare, α) = *apprezzare altamente*, Cic.: *più spesso* magno aestimare, Cic. *ed a.* β) = *considerare di alto pregio, tenere in gran conto*, Flor.: *così pure* magni existimare, Nep.: magni, maximi facere, *Comici*, Cic. *ed a.:* magni esse, α) = *valere molto*, apud alqm, Cic. β) *essere di alto valore, di grande importanza*, Nep. 3) *di grandezza dinamica*, a) *di forze della natura, forte, violento, possente,* vis solis, Lucr.: ventus, Plaut. b) *di impressioni sull'udito, grande = forte, alto,* vox, Cic.: clamor, Cic.: stridor, Verg.: major sonus, Curt.: sing. neutr. *avverb.*, magnum sonare, Mela: maximum exclamare, Plaut.

II) trasl.: A) *della grandezza del tempo:* 1) *della durata, grande, considerevole* (*nel numero dei giorni: contr.* brevis) = *lungo,* annus, Verg.: anni, Lucr.: menses, Verg.: *partic.*, annus, *il grande anno*, Cic. de nat. deor. 2, 51 *e* Cic. fr. *in* Tac. dial. 16: magno tempore, *in lungo tempo,* Justin.: magno post tempore, *dopo lungo tempo,* Justin. 2) *di età avanzata:* a) *attempato,* cum esset magno natu, Nep.: magno natu principes, Liv.: filius maximo natu, Nep.: major patria, *antica patria, detto di Cartagine = terra natìa*, Curt. b) *partic., di pers. nel* compar. *e* superl., *con e senza* natu *od* annis, *più vecchio, il più vecchio,* a) *dell'età della vita*, major natu (*contr.* aequalis, *contemporaneo, coetaneo, d'uguale età),* Suet.: natu major frater. Cic.: maximus natu e filiis, Liv.: una e multis, maxima natu, Pyrgo, Verg.: *parim.* major, maximus aevo, Ov.: liberi majores jam quindecim annos nati, Liv.: *e senza* quam, annos natus major quadraginta, Cic.: non major quinquaginta annis, Liv.: obsides non minores octonûm denûm annorum, neu majores quinûm quadragenûm, Liv.: annos nata est sedecim, non major, *non più vecchia, non di più*, Ter.: *diversam. coll'aggiunta della differenza d'età*, biennio quam nos fortasse major, Cic.: *assol.*, frater major, Ter.: ex duobus filiis major, Caes.: Ser. Sulpicio major (filia), minor Licinio Stoloni (nupta) erat, Liv.: major Neronum, Hor.: sororum maxima, Ov.: Gelo maximus stirpis, Liv.: maxima virgo, *la più vecchia delle Vestali*, Ov.: *sost.*, majores natu, *le persone più attempate = i vecchi*, Cic.: *ed a., e partic., i vecchi = il Senato*, Liv.: *anche sempl.* majores = *i più vecchi = i vecchi*, Hor. *In espressioni di parentela* magnus *designa il quarto grado*, major *il quinto, come* avunculus magnus, major, *V.* avunculus. β) *dell'epoca*, quaerere, uter major aetate fuerit, Homerus an Hesiodus, non magis ad vim pertinet quam scire, cum minor Hecuba fuerit quam Helena, quare tam male tulerit aetatem, Sen. ep. 88, 6: *partic. sost.*, majores, *antenati*, Cic. *ed a.: detti pure* majores natu, Nep.: majores, *anche d'un solo antenato*, Cic. *(di Appio).*

B) *di estensione, importanza, valore delle relazioni o condizioni umane d'ogni sorta = grande, importante, considerevole, ragguardevole, spesso come considerevole coll'idea accessoria del difficile, del pericoloso* (*contr.* parvus), 1) *in gen.:* magni *e* maximi ludi, *i grandi e più antichi giuochi di Roma, celebrati ogni anno ai 7 di settembre*, Cic.: mercatura, *commercio esteso, bene avviato* (*contr.* m. tenuis), Cic.: magna et ampla negotia, Cic.: magnae res *(affari)*, Tac.: majores res appetere, *aspirare a maggiori cose*, Nep.: testimonium, *considerevole, rispettabile, onorato,* Cic.: causa, Cic.: judicium, Cic.: magno casu accidit, *per un caso affatto speciale*, Caes.: *parim.* magnae fuit fortunae, Caes.: *ma* saepe parvis momentis magni casus intercedunt, *importanti vicende della fortuna*, Caes.: *coll'idea accessoria della difficoltà*, magnum opus et arduum, Cic.: quod eo majus est illi *(più difficile per lui)*, Cic.: magnum quoddam est onus atque munus, Cic.: bellum m. atque difficile, Cic.: *di tempi importanti e pericolosi, stringente, difficile,* rei publicae magnum aliquod tempus, Cic.: maxima rei publicae tempora, *tempi critici*, Cic.: magnum est *con un infinito come soggetto*, magnum est efficere, ut etc., *è cosa difficile*, Cic.: *come inciso*, quod majus est, *quel che più importa, ciò ch'è più,* Cic.: neutr. pl. *sost.*, magna curant dii, parva neglegunt, Cic.: *nel* compar., multo majora et meliora fecit, Cic.: majora concupiscere, *aspirar a cose troppo grandi, guardar troppo in alto*, Nep.: *nel* superl., illa maxima atque amplissima. Cic. 2) *della grandezza del grado sociale*, a) *in potere, nell'avere, grande, altolocato, ragguardevole, ricco, potente,* major invidiā, *superiore all'invidia*, Hor.: major reprehensis, *superiore ad ogni riprensione*, Hor.: *di pers. e Stati po-*

tenti, propter summam nobilitatem et singularem potentiam magnus erat, Cic.: potentior et major, *in possesso di maggior potere e credito*, Nep.: m. adjutor, Hor.: Juppiter, manus Jovis, Hor.: Juppiter optimus maximus *(onnipotente)*, Cic.: praetor maximus, *nei più antichi tempi = dittatore*, Liv.: sacerdos, *sommo*, Verg.: homo summae potentiae et magnae cognationis, Caes.: civitas magna atque opulenta, Sall.: maximam hanc rem *(Stato)* fecerunt, Liv.: *dei ricchi e magnati*, magni pueri magnis e centurionibus orti, Hor.: m. pater, eques, Hor.: *sost.*, nulla aut magno aut parvo fuga leti, Hor.: cum magnis vixisse, Hor.: majorum fames, Hor.: *contr.* adversus minores humanitas, adversus majores reverentia, Sen.: maximi imique, *i più altolocati ed i più umili*, Sen. b) *rispetto al talento, all'abilità, ai meriti*, α) ***grande, abile, meritevole, degno di stima***, o magnum hominem! Cic.: nemo vir magnus sine aliquo afflatu divino umquam fuit, Cic.: magnus hoc bello Themistocles fuit, nec minor in pace, Nep.: *spesso coord.*, magnus et clarus, clarus et magnus, Cic. *ed a.: come soprannome*, Pompejus Magnus, Alexander Magnus, Cic. *ed a.* β) ***abile, astuto***, fur, Cic.: nebulo, Ter. 3) *di forza intensiva:* a) *di condizioni della vita, dell'anima*, ***grande, potente, violento, grave, duro, aspro***, labor, Hor.: periculum, Caes.: gratia, Caes. (*cfr.* gratia): infamia, Cic.: magno sit animo *(di animo forte)*, Caes.: *cfr.* corpore major spiritus et incessus, Hor.: virtus, Caes.: majore studio, Cic.: spes, Nep.: gaudium, Sall.: voluptas, Ter.: dolor, Caes.: vitium, peccatum, Hor.: majus malum est hoc, Sen.: compar. *sost.*, nihil majus minari posse, quam etc., *niente di più grave*, Sen.: *partic.* in majus, ***più grande del vero, esageratamente***, *con verbi*, extollere (verbis), celebrare, componere *ed a. in* Sall., Liv., Hor. *ed a.: così pure* in majus ferri, nuntiari, *essere ingrandito, esagerato*, Liv.: in majus credi, *essere considerato come più grave, peggiore*, Tac.: in majus augere desiderium, Justin. b) *dell'espressione, dello stile*, ***esagerato, gonfio***, verba magna, quae rei augendae causā conquirantur, Liv.: magnis sermonibus res secundas celebrare, *cioè esaltare con molte parole, ecc.*, Liv.: magnae minae, Cic.: magna illa consulum imperia, *severi*, Sall. 4) *della grandezza del pensare, del sentire*, a) *in senso buono*, ***grande, forte, elevato, nobile, magnanimo***, fuit et animo magno et corpore, Nep.: animo magno fortique sis, Cic.: magno pectore praesentit curas, Verg.: e trasl., *della pers. stessa*, ***grande, nobile, magnanimo***, amice magne, Cur. *in* Cic. ep.: quo quis major, magis est placabilis irae, Ov.: *cfr.* nihil magno et praeclaro viro dignius placabilitate, Cic. b) *in senso cattivo*, ***superbo, fiero, tronfio***, omnibus nobis ut dant res sese, ita magni atque humiles sumus, Ter.: *e in ordine al parlare*, ***millantatore, altisonante, ampolloso***, lingua, Hor.: verba, Verg., Sen. *ed a.:* maxima verba, Prop.: dixerat ille aliquid magnum, *parole superbe*, Verg.: *parim. sost.*, magna loqui, magna magnifice loqui, Ov. *e* Tibull. 5) *della grandezza delle qualità spirituali*, ***elevato, grande, sublime***, ingenium, Cic.: indoles, Hor.

Māgo, ōnis, m. (Μάγων), ***Magone***, *fratello d'Annibale, autore di un'opera in 28 libri in lingua cartaginese sull'agricoltura, tradotta anche in latino.*

1. **măgus**, a, um, ***magico***, ars, Ov. med. fac. 36: artes, Ov. am. 1, 8, 5.

2. **măgus**, i, m. (μάγος), *indovino e sapiente presso i Persiani*, ***mago***, Cic. *ed a.:* ***incantatore, ammaliatore***, Hor.

Māja, ae, f. (= *veneranda, da* majus, a, um), ***Maia***, *figlia di Atlante e di Pleione, madre di Mercurio*, Cic. de nat. deor. 3. 56: *una delle Pleiadi*, Cic. Arat. 36. Verg. ge. 1, 225: Majā genitus, *Mercurio*, Verg. Aen. 1, 297: *lo stesso* Majā natus, Hor. sat. 2, 6, 5; *e* Majā creatus, Ov. met. 11, 303: *acc.* Majan, Ov. fast. 4, 174.

mājālis, is, m., ***maiale***, Varr. de r. r. 2, 4, 21 *ed altr.: come epiteto ingiurioso*, Cic. Pis. 19.

mājestās, ātis, f. (majus, a, um), *I)* ***maestà, altezza, dignità, venerabilità, grandezza***, deorum, Cic.: divina, *divina maestà*, Suet.: judicum, Cic.: senatus, Liv.: patria, *autorità del padre, paterna*, Liv. *Partic.*, ***maestà*** *dello Stato, sia monarchico, sia retto a repubblica*, regia, Caes.: ducis *(dell'imperatore)*, Phaedr.: tua *(ad Augusto)*, Hor.: populi Rom., Cic.: majestatem minuere, *scemare, diminuire, spregiare la maestà, il decoro, l'onore dello Stato rom.*, Cic.: *così pure* deminutio majestatis, Cic.: crimen majestatis, *delitto di lesa maestà, delitto di Stato, mentre* perduellio, *alto tradimento che minaccia la esistenza dello Stato*, Cic.: lex majestatis, *di lesa maestà*, Cic.: laesae majestatis accusari, Sen. rhet.: majestatis *ovv.* de majestate damnari, majestatis condemnari, Cic.: videri majestatem, *essere considerato come alto tradimento*, Tac. *II)* trasl., generic., ***credito, dignità, eccellenza, splendore, grandezza***, matronarum, Liv.: loci, Liv.: quanta in oratione majestas, Cic.

mājŏr, mājōres, *V.* magnus.

Mājus, a, um (*da* * mago, ĕre *cfr.* mactus), mensis Majus *e sempl.* Majus, ***Maggio, mese di Maggio***, Cic. *ed a.: e deriv. di nuovo* Majus, a, um, ***di Maggio***, calendae, nonae, idus, Cic. *ed a.*

mājuscŭlus, a, um (dimin. *di* major), *I)* ***un po' più grande***, pueri, Sen. ep. 24, 13: cura, Cic. ep. 9, 10, 3. *II)* ***un po' più vecchio***, Ter. eun. 527.

māla, ae, m. (*da* mando, *come* scala *da* scando). *I)* ***mascella, ganascia***, Poëta *in* Cic., Cels. *ed a.:* malis absumere mensas, Verg. *II)* trasl., ***guancia, gota***, Verg. *ed a.*

Malăca, ae, f. (Μάλακα), *città della Spagna Betica; oggi* Malaga.

mălăcĭa, ae, f. (μαλακία), ***bonaccia, calma, tranquillità*** *del mare*, Caes. b. G. 3, 15, 3: malacia maris, Aur. Vict. vir. ill. 22, 3. — *fig.*, in otio inconcusso jacēre non est tranquillitas, malacia est, Sen. ep. 67, 14.

mălaxo, āvi, āre, ***far molle, ammollire***, articulos, Sen. ep. 66, 53.

mălĕ, avv. (malus, a, um), compar. **pējŭs**, superl. **pessĭmē**, ***male, malamente*** (*contr.* bene). *I) propr.:* 1) *di qualità, di modo di essere fisico e morale*, male olere,

di c. inan. e di pers., Cic. *ed a.*: m. vestitus, Cic.: male, pessime loqui de alqo, Sen.: m. dicere, Quint.: *del trovarsi, dell'essere*, animo m. factum cum perhibetur, *ciò che comun. chiamasi svenimento*, Lucr.: pejus, pessime mihi erat, *stavo più male*, *assai male*, Ov. *e* Plaut.: animo m. est, *mi annoia, mi mette in furia, mi travaglia*, Ter.: hoc m. habet animum, *lo travaglia*, Ter.: *del riuscire*, male mihi esse malo quam molliter, *preferisco vivere male, che, ecc.*, Sen.: m. sit Antonio! *vada in malora! in rovina (formola d'imprecazione) A.*, Cic.: male mi (= mihi) sit, si umquam quicquam tam enitar, *il diavolo mi porti se, ecc.*, Cic. ep.: o factum m. de Alexione! *ahi sventura per A.*, Cic.: suppliciis m. haberi, *esser mal ridotti*, Caes.: agmen adversariorum m. habere et carpere, *molestare, travagliare*, Caes.: pejus victoribus Sequanis quam Aeduis victis accĭdisse, *è andata più male*, Caes.: m. audire, *essere in mala voce, in cattivo concetto*, Cic. 2) *del modo di procedere e di comportarsi*, *male, malamente*, a) *in gen.*: m. agere, *battere una via storta (nell'accusare)*, Cic. (*diverso da sotto al n° d*), *parim.* m. sponsionem facere, Cic.: alci m. facere, *fargli del male*, Cic., *ovv. fargli torto*, Cic.: alqm m. accipere, *accogliere uno malamente, duramente*, verbis, Cic.; *partic. (in guerra) attaccare vigorosamente*, Nep., in oppugnando, Lentul. *in* Cic.: m. loqui, *V.* loquor: male, pejus consulere alci, Nep., pessime consulere in alqm, Ter.: m. mereri de etc., *V.* mereo *n° II*, B: pessime agitur cum alqo, *alc. vien trattato molto male*, Cic. b) *riguardo all'esito*, α) *male, infelicemente, sfavorevolm., svantaggiosam.*, m. rem *ovv.* negotium gerere, *V.* gero *n° I*, B, 2; m. pugnare, Sall. *e* Liv.: m. vivere (*contr.* recte vivere), Hor.: m. mori, *morire addolorati*, Plin. ep.: suos labores et apparatus m. cecĭdisse, Cic.: quae res m. tibi vertat, Ter.: *quindi partic. nel commercio = male, congiunto a verbi significanti comprare, far affari = caro*, m. emere, redimere, Cic.; *e con verbi che signif. vendere = a poco prezzo*, m. vendere, Cic. β) *senza esito, indarno, invano*, m. custodita poma, Ov.: ter m. sublato ense, Ov. c) *riguardo al luogo e al tempo, in luogo, in tempo indebito*, m. si palpere, Hor.: m. salsus (*acuto*), Hor.: m. feriati Troes, Hor.: m. sedulus, Ov. d) *della maniera di pensare e di sentire, male, malamente, cioè infidamente, furbamente*, m. agere fraudareque. Cic.: Carthago jam diu m. cogitans, *rimuginando del male*, Cic.: *ovv. sfavorevolmente, dannosam.*, m. cogitare de alqo, Cael. *in* Cic. ep.: m. sentire, Cic.: pessime sentire de re publica (*contr.* optime sentire), Cic.: m. existimare de alqo, Nep. *e* Sen.: m. opinari de alqo, Suet.: m. interpretari beneficium fortunae, Sen.

II) trasl., *della misura e del grado*: 1) *di un alto grado = molto, fortemente*, α) *con verbi*: alqm m. mulcare, *V.* mulceo: animo male fracto, *stordito*, Suet.: m. nocent, Ov. — *con verbi di affetto = malamente, violentem., fortem.*, m. odisse, Caes. *in* Cic. ep.: pejus odisse, quam etc., Cic.: vitare cane pejus et angue, Hor. β) *con agg. = molto, assai*, insulsa m. et molesta, Catull.: m. raucus, Hor. 2) *del difettoso, per eccesso o difetto, rispetto al grado e alla misura*, a) *del soverchio grado o misura = smodatamente, smisuratam., troppo*, m. laxus, m. superbus, Hor. b) *del troppo poco = non convenientemente, non abbastanza, appena*, α) *con verbi*: scuta m. tegebant Gallos, Liv.: m. haerere, Liv.: m. sustinere arma, Liv.: m. parēre, Sen. β) *con* partic. *ed* agg.: ossa m. tecta, Ov.: m. densatus agger, *non abbastanza sodo*, Liv.: duae m. plenae legiunculae, *due legioncelle (non molto numerose)*, Liv.: m. percepti fructus, *in piccola misura* (*contr.* ubertas in percipiendis frugibus), Cic.: digitus m. pertinax, *che finge riluttanza*, Hor.: m. viva caro, Ov.: m. fortes undae, Ov. — *quindi per designare l'opposto, spesso rispondente al nostro in-*, m. sanus, *insano*, Cic.: m. fidus, Verg. *e* Tac.: m. gratus, Ov.: m. parens, *disobbediente*, Hor. *e* Sen.

Mălĕa, ae, f. (Μαλέα, Μάλεια), *Malea, promontorio della Laconia: oggi* Malia di S. Angelo. = *Deriv.*: **Malēus**, a, um, *maleo.*

mălĕdīcē, avv. (maledicus), *calunniosamente, maledicam.*, cum studiose de absentibus maledice contumelioseque dicitur, Cic. de off. 1, 134: ille nihil praeterquam loqui, et id ipsum maledice ac maligne, Liv. 45, 39, 16.

mălĕ-dīco, dixi, dictum, ĕre, *sparlare, dir male, ingiuriare, biasimare* (*contr.* bene dicere), alci, Cic.: Christo, Plin. ep.: alci turpissime, Cic.: *assol.*, Ter. *e* Cic.: cupidus maledicendi, *maldicente*, Quint. — Pass. impers., qui nobis maledictum velit, Ter.

mălĕdictĭo, ōnis, f. (maledico), *il dir male, sparlare; maldicenza, l'ingiuriare*, Cic. Cael. 6.

mălĕdictum, i, n. (maledico), *imprecazione, ingiuria, contumelia, insulto, maldicenza*, Cic. *ed a.*: maledicta in alqm dicere *ovv.* conferre *ovv.* congerere, Cic.: maledicta in vitam alcjs conicere, Cic.: alqm maledictis increpare *ovv.* lacerare, Sall.

mălĕdĭcus, a, um (maledico), *maledico, maldicente, detrattore*, homines, Cornif. rhet.: conviciator, Cic.: civitas, Cic.: sermo, Val. Max.: veteris comoediae maledica lingua, Val. Max.: maledicum esse in alqm, Quint.: superl., maledicentissima civitas, Cic.: maledicentissima carmina. Suet.

mălĕ-făcĭo, fēci, factum, ĕre, *nuocere, far male* (*contr.* bene facere). neque tu verbis solves umquam, quod mihi re malefeceris, Ter. adelph. 164.

mălĕfactum, i, n. (malefacio), *misfatto, cattiva azione*, Cic. *ed a.*

mălĕfĭcĭum, ĭi, n. (maleficus), *cattiva azione, maleficio, misfatto, delitto*, trasl., *danno, nocumento*, ecc. (*contr.* beneficium), *I) in gen.*: maleficium committere *ovv.* admittere, *commettere*, Cic.: sine maleficio, *senza recar danno*, Caes. *II) partic.*: a) *inganno*, Quint. 7, 4, 36. b) *plur.*, maleficia, *malia, incantesimo*, Tac. ann. 2, 69 Nipp.

mălĕfĭcus, a, um (malefacio), *malvagio, scellerato, ribaldo, empio*, *I) in gen.*: 1) *propr.*: malef. homo *e sempl.* malef., *malfattore*, Cic.: superl., maleficentissimos incolumes praestitit, Suet. 2) trasl.: a) *dannoso*, malefici generis animalia, Sall. fr.: superstitio, Suet. b) *sfavo-*

revole, non benigno, natura, Nep. Ages. 8, 1. *II) partic., maliardo, stregone; plur. sost.* malefica, *incantesimo, malia,* Tac. ann. 2, 69 Halm.

mălĕ-suādus, a, um, *cattivo consigliere,* Verg. *ed a.*

Mălēus, a, um, *V.* Malea.

Mălĕventum, i, n., *città antichissima degli Irpini nel Sannio, il cui nome fu mutato dai Romani in* Beneventum, *per causa di auspizio (V).*

mălĕvŏlentĭa (mălĭvŏlentĭa), ae, f. (male e volens), *cattiva disposizione verso alc., antipatia, invidia, odio, disfavore, malevolenza, mal animo, nel senso degli stoici, compiacenza del male altrui,* Cic. *ed a., coord.* mal. et invidia, Sall., mal. et obtrectatio, Cic.: mal. hominum in me, Brut. *in* Cic. ep.: animus nullā in ceteros malevolentiā suffusus, Cic.

mălĕvŏlus (mălĭvŏlus), a, um (male e volo), *malevolo, mal disposto verso alc., che ha antipatia per alc., che odia, sfavorevole,* alci, Cic.: in alqm, Cic.: summorum hominum malevoli de me sermones, Cic.: malevolentissimae obtrectationes, Cic. — *plur. sost.*, malevoli, ōrum, m., *malevoli, maligni,* Cic.

Mălĭăcus sinus (κόλπος Μαλιακός), *golfo Maliaco, golfo della parte S.O. della Tessaglia, dirimpetto all'Eubea; oggi golfo di Zeitun.* — *Deriv.:* a) **Mălĭensis,** e, *maliese,* b) **Mălĭus,** a, um, *malio.*

mălĭfĕr, fĕra, fĕrum (malum e fero), *che porta mele,* Verg. Aen. 7, 740.

mălĭfĭcium, *V.* maleficium.

mălignē, avv. (malignus), *malignamente, maliziosam., perversam., sfavorevolm.* (*contr.* benigne), *I) in gen.:* loqui, Liv.: malignius sermonem habere, Curt. *II) partic., scarsamente, grettamente,* 1) *propr.:* dividere, Liv.: laudare, Hor.: non mihi fuit tam maligne, *la non mi andò così scarsa,* Catull. 2) trasl., *poco, non molto,* apertus. Sen.

mălignĭtās, ātis, f. (malignus), *I) malignità, malvagità, malevolenza, che invidia gli altri, invidia,* Liv. *ed a. II) partic., meschinità, grettezza, parsimonia, spilorceria, lesineria,* auctores malignitatis, Liv.: *col* genit. *sogg.*, patrum, Liv.: *col* genit. *ogg.*, m. praedae partitae, Liv.: m. conferendi ex privato, Liv.

mălignus, a, um (malus e gigno), *propr., maligno, di natura cattiva; quindi invidioso, geloso* (*contr.* benignus), *I) in gen.:* vulgus, Hor.: sermo, Suet.: capita malignissima, Sen.: oculis malignis spectare, Verg.: leges, *cattive, nemiche della libertà,* Ov.: studia, *nocivi,* Ov. *II) partic.,* A) *scarso, avaro, parco, gretto, troppo parco verso gli altri,* 1) *propr.* (*contr.* largus), caupo, Hor.: in laudandis discipulorum dictionibus nec malignus nec effusus, Quint. 2) trasl.: a) *sterile, non fertile,* terra, Plin. ep.: collis, Verg. b) *scarso, piccolo, debole, poco,* lux, Verg.: aditus, Verg.: ostium, Sen.: fama, Ov. B) *freddo, sprezzante nel portamento,* Ter. Hec. 159. Ov. am. 1, 4, 66.

mălĭtĭa, ae, f. (malus, a, um), *I) malizia, malvagità, bassezza, viltà nel pensare ed agire* (*contr.* bonitas, virtus), Sall. *ed a. II) partic., malizia, astuzia, furberia, frode, specie in cose di diritto,* Cic. *(anche nel plur.).* — *quindi scherzosam.*, indicabo malitiam meam, Cic.: tamen a malitia non discedis, *non ti puoi dipartire dalla tua scaltrezza,* Cic.: nisi tua malitia affuisset, *se tu non fossi stato così malizioso,* Cic.

mălĭtĭōsē, avv. *col* compar. (malitiosus), *maliziosamente, astutam., ingannevolm., fraudolentem., da furbo,* Cic. *e* Nep.

mălĭtĭōsus, a, um (malitia), *malizioso, maligno, furbo, astuto, ingannevole,* homo, Cic.: juris interpretatio, Cic. — silva malitiosa, *selva nella Sabina,* Liv. 1, 30, 9.

Malĭus, a, um, *V.* Maliacus.

mălĭvŏl..., *V.* malevol...

mallĕŏlus, i, m. (dimin. *di* malleus), *piccolo martello, I) propr.,* Cels. 8, 3. *II)* trasl.: 1) *magliuolo in forma di martello,* Cic. *ed a.* 2) *malleolo, sorta di dardo con stoppa od altra materia combustibile, che si accendeva e si scagliava contro alle mura ed alle case d'una città assediata, per incendiarle,* Cic. e Liv.

mallĕus, i, m.; *martello, maglio, mazza, arnese per colpire,* a) generic., Liv. *ed a.* b) *partic., mazza con cui si uccidevano le vittime, nei sacrifizi,* Ov. *e* Suet.

Mallŏs (Mallŭs), i, f. (Μαλλός), *Mallo, città della Cilicia.* — *Deriv.:* **Mallōtēs,** ae, m. (Μαλλώτης), *nativo di Mallo, Mallote.*

mālo, mālŭi, malle (*per* mavolo *ovv.* magis volo), *preferire, voler piuttosto, amar meglio, I) in gen.:* α) *coll'*acc.: ambigua, Tac.: haud paulo hunc animum malim quam eorum fortunas, Cic.: quod mallem *(come inciso), ciò ch'io preferirei,* Ov.: *coll'*abl. *di paragone,* armis incruentas condiciones malle, *preferire alle armi,* Tac. β) *coll'*infin., Cic. *e* Caes.: servire quam pugnare mavult, Cic.: *coll'*abl. *di paragone,* nullos his mallem ludos spectasse, *che questi,* Hor. γ) *coll'*acc. *e l'*infin., mavult se esse etc., Cic.: carēre me mallem quam etc., Cic. δ) *col* nom. *e l'*infin.: esse quam videri bonus malebat, Sall. Cat. 54, 6. ε) *seg. dal cong.*, mallem ... cognoscerem, Cic. *II) partic., desiderare q.c. ad alc. preferibilmente, esser favorevole,* in hac re malo universae Asiae, Cic.: ego vero quamquam illi omnia malo quam mihi, Cic.

mālŏbathrŏn *ovv.* **-ŭm,** i, n. (μαλόβαθρον), *I) pianta dell'India (della Siria, secondo Plinio) che dava un olio, per unguenti, dei più preziosi,* Plin. 12, 129. *II) meton., l'olio malobatro,* Hor., Cels. *ed a.*

Maltīnus (Malthīnus), i, m., *Maltino,* a) *nome immaginario, col quale, secondo lo Scoliaste, si intende prob. Mecenate,* Hor. sat. 1, 2, 25. b) Mallius Maltinus, *legato rom. dei tempi di Mitridate,* Justin. 38, 3 § 4 *e* 8 *e* 38, 4, 4.

1. **mălum,** i, n., *male, disgrazia, V.* malus *(cattivo),* n° *II,* 2.

2. **mālum,** i, n. (μῆλον, *dorico* μᾶλον), *mela, pomo,* Cael. (*in* Cic.), Col. *ed a.:* aurea mala, *cotogna,* Verg.: malum granatum, *melagranata,* Plin.: *detta anche* malum Punicum, Plin. (*cfr.* mala granata, quae Punica vocantur, Col.): *quindi* ad malum Punicum « *alla Melagranata* », *designazione d'un quartiere nella 6ª regione di Roma,* Suet. Dom. 1. — *Prov.*, ab ovo usque ad mala, *da principio del pranzo sino alle frutta,* Hor.

sat. 1, 3, 7. — *Fig.*, m. discordiae, *pomo della discordia*, Justin. 12, 15, 11.

1. **mălus**, a, um, compar. **pējōr**, n. **pējŭs**, jōris, superl. **pessĭmus**, a, um, *cattivo, malvagio* (*contr.* bonus), *corrispondente quasi in tutti gli usi al greco κακός*), *I) soggett.*, *cattivo in sè. sotto il rispetto fisico, intellettuale e morale, dappoco*, *A) fisic. ed intellettualm.*: 1) *in gen.*: merx, Plaut.: vinum, Hor.: aper, Hor.: mala et imbecilla vox, Quint.: mali versus, Cic.: verba suā naturā bona aut mala, Quint. (*diverso da* mala verba *sotto al n° II*, ε): malum et inconstans in eligendo genere dicendi ingenium (*gusto*), Quint.: loquendi consuetudo, Cic.

2) *partic.*: a) *nell'aspetto*, *cattivo = brutto, laido, deforme*, ancilla formā malā, Plaut.: ne crure malo, ne sit pede turpi, Hor.: facies, Quint.: *di pers.*, mancipium, Ter.: *sost.*, faciem in pejus effingere, *sfigurare*, Plin. ep. b) *negli affari*, *cattivo, incapace, inabile, buono a nulla* (*senza riferenza al. morale*), sutor, Phaedr.: poëta, Cic. c) *inetto al combattimento, debole*, juxta boni malique, strenui et imbelles inulti obtruncari, Sall.

B) *in senso morale*, *cattivo, tristo, malvagio, maligno, empio, infame, perverso*, *riguardo al modo di sentire e d'operare*, 1) generic.: ingenium malum pravumque, Sall.: mens, animus, Ter.: mores, Sall.: consuetudo, Cic.: conscientia, Quint.: *di pers.*, philosophus, Cic.: servus, Quint.: puella, Prop.: pejor an ignavior sit, deliberari non potest, Sall.: pessimus atque optimus vir, Quint.: *sost.*, malus aut fur, Hor.: *partic. nel plur.*, mali, *i malvagi, i cattivi*, Cic. *ed a.*: *talvolta in senso più mite*, *maligno, malizioso, mariuolo*, puellae pessimae, *cattivelle*, Catull.: *ovv. serve a rinforzare l'idea di cattivo*, mali fures, *tristi*, Hor.

2) *enfat.*: a) *politicam.*, *cattivo = male intenzionato, mal disposto, demagogico*, Sall. *e* Nep., *e sost.*, mali, *demagoghi*, Sall. *e* Nep.: mali atque scelesti, Sall. b) *cattivo = immorale, impuro, depravato*, pueri boni malique, Catull.: adultera, adulterium, Catull. c) *cattivo = egoista, avaro*, mater, Ter. heaut. 233.

II) oggett., 1) agg., *cattivo, malo*, *in ordine al sentimento, all'essere, alla posizione*, *dannoso, pericoloso, infelice*, α) *dello stato fisico e morale*, valetudo, Sen.: quasi mala valetudo animi, Cic.: fuisse malā mente, *non ben in senno*, Tibull. (*diverso da* m. mens *sopra al n° I*, B, 1). β) *di mali fisici o condizioni*, *triste, opprimente, gravoso*, tempestas, Hor.: scabies, Hor.: odor, Cels. *e* Hor.: *ovv. troppo grande, troppo cattivo*, mala copia stomachum sollicitat, *il soverchio*, Hor. γ) *di località*, tempestas melior, via pejor, Hor.: ite in malas oras, *andate alla malora, andate al diavolo!* Catull. δ) *di cose nocive*, falx, Verg.: furis manus, Catull.: *partic. di veleno*, virus, Verg.: cicuta, Hor.: gramina, Verg.: dapes, Hor. ε) *della lingua, del parlare, ecc.*, *maligno, ingiurioso*, lingua, Petr.: verba, Plaut. *e* Catull. (*diverso da* mala verba *in* Quint., *V. sopra al n° I*, A, 1): carmen, *satirico*, Hor.: querimoniae, *indegne*, Hor.: *ovv. magico*, lingua, Verg.: carmen, XII tabb. fr. ζ) *di notizie e rumori*, *cattivo = infelice, dannoso, svantaggioso*, nuntius, Cic.: rumor, Hor. η) *della disposizione interna e maniera di pensare*, *cattivo, malo*, malam opinionem habere de alqo, Cic. θ) *di condiz. della vita e disposizioni d'animo*, fama, *cattiva fama*, Sall.: pudor, *falso pudore*, Hor.: *e così* ambitio, Sall. *e* Hor.: libido, *vile, mala libidine*, Liv. ι) *di azioni, relazioni, situazioni umane*, *cattivo, svantaggioso, ingiusto, dannoso, pericoloso*, facinora, Sall. *ed a.*: artes, *male arti, cattivi mezzi, riprovevoli*, Sall.: exemplum, Sall.: malo more, *con cattivo e sregolato procedere*, Sall.: *ovv. cattivo = svantaggioso, infelice, triste*, arbitrium, Liv.: pugna, Cic. *ed a.*: exitus, Sall.: mala res (*situazione*), spes multo asperior, Sall.: res pejore loco non potis est esse, *non può essere in condizione peggiore*, Ter.: *quindi* videte nunc quam versa et mutata in pejorem partem sint omnia, *sia tutto rovinato in peggio*, Cic.; *cfr. sost.*, in pejus mutari, *peggiorare*, Quint.: in pejus ruere, *rovinare*, Ter.: *ed* acc. neutr. *come oggetto* (*poet. invece dell'*avv. male), ne gallina malum responset dura palato, Hor.; *finalmente partic.* κ) *di predizioni e tutto ciò che lor si riferisce*, *cattivo, sfavorevole, infausto, calamitoso*, auspicium, Cic.: avis, ales, Hor.

2) sost., **malum**, i, n. (superl. pessimum, i, n.) *e plur.* mala, ōrum, n., *male*, a) *male fisico o morale*, *sofferenza, malattia, febbre, infermità, difetto*, est a te nactus utrumque m. (*podagra e lezzo caprino*), Catull.: maximum pervigiliae m., Justin.: bona malaque (*infermità*) corporis, Suet.: *di debolezze e difetti artistici*, dum mea delectent mala me, Hor.: *di mali politici o morali*, bona aut mala, Sall.: m. publicum, Sall.: mala publica, Tac.: mala nequitiae, Phaedr. b) *male, o patimenti inflitti, cioè di punizione, tortura, martirio, supplizio, castigo*, malo cogi, Ter.: ne malum habeat, Cic.: malo domare *ovv.* coërcere alqm. Liv. *e* Sall.: malum minari alci, Suet.: grande malum minitari, Hor.: malum dare alci, *punire*, Ter.: *ma anche* malum dare (alci), generic., *essere causa d'una disgrazia, d'un male*, Cic. *ed a.*: sine malo (*bastone*) fateri, Ter.: vi, malo, plagis adduci, ut etc., Cic.: malum militibus meis, nisi quieverint, *li darò al carnefice*, Liv.: *di parole ingiuriose o di rimprovero*, mala alci dicere, Catull. *e* Tibull.: *di sventura, disgrazia*, hoc malo perturbati, Caes.: *di pericolo, di strettezze, di necessità*, m. anceps. Sall.: aeger in malis est, *sta male*, Cels.: *di danno, di sventura, di rovina*, m. externum, *di guerra*, Nep.: mala civilia, Cic.: super haec mala, *disgrazia in guerra*, Justin.: nihil mali accidisse Scipioni, Cic.: ut in parcendo uni malum publicum (*danno per lo Stato*) fiat, Liv.: malo rei publicae, *a danno, rovina dello Stato*, Sall.: nimium felix malo suo, *per sua sventura*, Vell.: pessimo publico (aedificare, facere *e sim.*), *pel maggior danno dello Stato*, Varr., Liv. *ed a.*: *di misfatto*, irritamenta malorum, *stimolo dei vizi, cagione delle disgrazie*, Ov.: famam exstingui veterum malorum, Verg.: *come esclamazione tanto di chi è adirato e vivamente sdegnato, quanto di chi è solamente un po' eccitato*,

diavolo! diamine! quae, malum, est ista tanta audacia atque amentia? Cic.: quae malum, ratio est expertis alia experire *(come diavolo)*, Liv.

2. **mālus,** i, f. (malum, *mela*), *melo, pomo*, Varr. *ed a.*

3. **mālus,** i, m., *ogni trave, palo, infissi perpendicolarmente, palo, I) albero della nave*, malum erigere, Cic., *ovv.* attollere, Verg.: malum inclinare, Liv.: malos scandere, Cic.: escendere in malum, Liv.: antemnas ad malos destinare, Caes. *II) nel Circo e nel teatro, albero, per sostenere il* velarium, Lucr. 6, 110. Liv. 39, 7, 8. *III)* turrium mali, *pali agli angoli delle torri*, Caes. b. G. 7, 22, 5.

malva, ae, f. (μαλάχη, *da* μαλακός), *malva*, Cic. *ed a.*

Māmers, mertis, m., *nella lingua osca e Sabina* = Mars. — *Deriv.*: **Māmertīni,** ōrum, m., *Mamertini, abitanti della città di Messina (Messana) in Sicilia, i quali per le loro imprese guerresche chiamavansi figli di Marte*, Cic. Verr. 2, 13. Liv. 28, 28, 6. — *Deriv.*: **Māmertīnus,** a, um, *Mamertino*, civitas, *Messana (Messina)*, Cic.

Māmīlius, a, um, *Mamilio, nome d'una* gens *romana, celebre per il pretore* C. Mamilius Vitulus *(207 av. Cr.) e per il tribuno della plebe* C. Mam. Limetanus *(110 av. Cr.), che uscirono da essa.*

māmilla, ae, f. (dimin. *di* mamma), *mammella*, Vell. *ed a.*

mamma, ae, f. (μάμμα, μάμμη), a) *mammella della donna*, tumens, Sen.: mammam (matris) appetere, Cic.: *dell'uomo*, mamma et barba, Cic.: sagittā sub mamma trajectus, Justin. b) *poppa degli animali*, suibus mammarum data est multitudo, Cic.: submissas infantibus mammas praebere *(della lupa)*, Liv.

mammōsus, a, um (mamma), *che ha grandi mammelle*, Lucr. 4, 1160.

Māmŭrius, ĭi, m., Veturius, *Mamurio, fabbricatore degli* ancilia (*V.* ancile), Ov. fast. 3, 389 *e sgg.* Prop. 4, 2, 61.

Māmurra, ae, m., *Mamurra, cavaliere romano da Formia, il quale nella sua qualità di* praefectus fabrorum *nell'esercito di Cesare nelle Gallie, aveva radunato ingenti ricchezze, tanto che, pel primo, fece rivestire di marmo la sua casa*, Cic. ad Att. 7, 7, 6. Suet. Caes. 73: *maltrattato da Catullo come vizioso*, Catull. 29 *e* 57: *scherzos.* urbs Mamurrarum, *Formia*, Hor. sat. 1, 5, 37.

mānābĭlis, e (mano), *scorrevole, penetrante*, frigus, Lucr. 1, 534.

manceps, cĭpis *ed arcaico* cŭpis, m. (manus *e* capio), *I) propr., come* t. t. *di atti pubbl., offeritore, compratore di beni dello Stato, di beni confiscati ai proscritti, ecc., appaltatore, impresario di tasse, di edifizii pubblici, di costruzioni (di vie), ecc.*, Cic. *ed a.*: praedae, Cic.: manceps fit Chrysogonus, Cic.: nullius rei neque praes neque manceps, Nep.: si res abiret ab eo mancipe, quem ipse apposuisset, Cic.: plurima per Italiam itinera fraude mancipum... interrupta, Tac. *II)* trasl., *chi ha in affitto, affittuale*, sutrinae, *padron di bottega*, Suet.: operarum, *che prende operai a tanto al giorno, poi li rimette ad altri con un guadagno*, Suet.: *dell'affittuale d'un campo*, Plin. ep.: *di chi affittava i battimani (claqueurs) per le conferenze pubbliche*, Plin. ep.

Mancīnus, i, m., C. Hostilius, *Mancino, Console Romano, consegnato ai Numantini per la pace ingloriosa fatta con essi.* — *Deriv.*: **Mancīniānus,** a, um, *manciniano, di Mancino.*

mancĭpium *ovv.* **mancŭpium,** ĭi, n. (manus *e* capio), *propr. il prendere colla mano in presenza di cinque testimoni, per ottenere il diritto formale di proprietà sull'oggetto preso (nel quale atto chi prendeva, batteva con una pezza di rame una moneta sulla bilancia che teneva il* libripens); *quindi I) (come* t. t. *di atti pubbl.) propr., acquisto, compra formale, il comprare*, Plaut., Cic. *ed a.*: lex mancipi (mancipii), *contratto di compera*, Cic.: emptio mancipi, *di questa compera*, Plin.: jus mancipii, *questo diritto di compra, diritto di proprietà*, Cic.: mancipio dare, *dare per via di compra formale, vendere, lasciare in proprietà*, Cic. *e (fig.)* Lucr. *e* Sen.: mancipio accipere, *ricevere, ottenere con una compra*, Cic.: sui mancipii esse, *essere padrone di sè, indipendente*, Brut. *in* Cic. ep.: est mancipium illius, Cur. *in* Cic. ep.: res mancipii, *cose sulle quali si ha pieno diritto di proprietà*, Cic. *II) meton., schiavo acquistato col mancipio*, Cic. *e* Hor.: *così anche schiava*, Liv.: mancipia argento parata, Liv.: trasl., se fore mancipium *(mancipio)* tempus in omne tuum, Ov.

mancĭpo *e* **mancŭpo,** āvi, ātum, āre (manus *e* capio), *prendere colla mano ovv. far prendere, come* t. t. *di atti pubbl., dare, cedere formalmente in possesso; alienare, vendere*, agrum actori, *mediante compra apparente*, Plin.: servos actori publico, Tac.: quaedam mancipat usus. Hor.: trasl., saginae mancipatus, Tac.

mancŭpium, -cŭpo, *V.* mancip...

mancus, a, um, *I) monco, storpio*, mancus et omnibus membris captus ac debilis. Cic.: manci ac debiles, *storpii e zoppi*, Liv. *II)* trasl., *infermo, debole, irresoluto*, virtus, praetura, Cic.

mandātŏr, ōris, m. (mando, āre), *subornatore di spie*, delatores, mandatoresque, *i delatori e i loro subornatori*, Suet. Tit. 8.

mandātum, i, n. (1. mando), *mandato, ordine, commissione, comando, incombenza, pel quale alc. si fa rappresentare in affare ove si tratti di parlare (laddove* negotium = *incarico quando si tratta di agire), I) in gen.*: mandato meo, Cic.: mandata publica, Cic.: mandata Neronis de nece sua ad procuratores clam missa, Tac.: dare alci mandata ad alqm, Cic.: mandata interficiendi Pisonis centurioni dare, Tac.: dare alci mandata, ut etc., Cic.: dabit mandata reverti, Ov.: mandata persequi *ovv.* conficere *ovv.* exsequi, Cic., *ovv.* efficere, Sall., *ovv.* facere, Curt., *ovv.* perficere, Liv.: m. habere ab alqo, Cic.: m. edere, Nep.: m. referre, *riferire*, Caes.: mandati constitutum est judicium, *a cagione di comando non eseguito*, Cic. *II) partic., comando dell'imperatore, mandato*, Plin. ep. 10, 100 (111), 1 *ed altr.*

mandātŭs, ū, m. (mando, āre), *mandato, incarico,* mandatu meo, Cic.: mandatu Sullae, Cic.: mandatu praetoris, Suet.

Mandēla, ae, f., *villaggio della Sabina, allo sbocco della Valle d'Ustica, su di una altura, bagnato dalla* Digentia; *oggi* Cantalupo in Bardella, *secondo altri al posto dell'odierno* San Cosimato, Hor. ep. 1, 18, 105.

1. **mando,** āvi, ātum, āre (*forse per* manui *ovv.* in manum do), *I) dare, affidare, consegnare, commettere,* alci magistratum, Cic.: honores *(espressione propria del popolo che conferisce cariche onorifiche)*, Cic.: bona fidei alcjs, Ter.: alqm aeternis tenebris, Cic.: hordea sulcis, *seminare in, ecc.*, Verg.: corpus humo = *seppellire*, Verg.: se fugae, *darsi alla fuga*, Caes.: *così pure* vitam fugae, Cic.: alqd mentibus, *scolpire*, Cic.: memoriae, *imparare a mente*, Cic.: litteris, *mettere per iscritto*, Cic.: scriptis, historiae, versibus, Cic.: fruges vetustati, *far invecchiare*, Cic.: pestis mandata hostili manu, *peste, contagio mandato da mano nemica*, Enn. tr. fr. *II) comandare, ordinare, dare incarico, imporre, notificare, fare dire,* alci *ovv.* ad alqm, *seg. dall'*acc. *dell'oggetto, o da* ut *o da* ne *ed il cong., o dal sempl. cong., p. es.* typos tibi mando (sc. comparandos, emendos), Cic.: Rhodiaca vasa mandavi (sc. emenda etc.), *ti ho ordinato, ecc.*, Cic.: adoptionem, *dare ordine d'istituire uno erede del trono*, Justin.: alci de alqa re, Cic.: res mandata, Cic.: tibi mandavit, ut etc., Cic.: Trebonio mandaverat, ne etc., Caes.: huic mandat, Remos adeat, Caes.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Justin. *e* Eutr.; *seg. dall'*infin., Tac.: *seg. dall'*acc. *e il* gerundio, gladiatores vi rapiendos reservandosque mandabat, Suet.: ad alqm, *seg. dal discorso diretto*, Suet.

2. **mando,** mandi, mansum, ĕre (*da* μάω, μάσσω), *masticare, I) in gen.:* animalia alia sugunt, alia carpunt, alia vorant, alia mandunt, Cic.: humum, *mordere il terreno, detto di chi ferito cade a terra e con le labbra tremanti tocca la terra, o sembra che la morda*, Verg.: cibos mansos demittere, Quint.: omnia minima mansa *(sminuzzato)* ut nutrices infantibus pueris in os inserere, Cic. *II) pregn., mangiare, divorare,* lora *(per la fame)*, Liv.: apros, Plin.

Mandūbĭī, ōrum, m., *Mandubii, popolo della Gallia celtica, colla cap.* Alesia (*oggi* Alise *nel dipart. della* Côte d'Or).

mandūco, āvi, ātum, āre (mando, ĕre), *I) manducare, masticare,* Varr., Sen. *ed a. II)* trasl., *mangiare,* duas bucceas, Aug. *in* Suet. Aug. 76.

mānĕ, sost. indecl. neutr., *mattino, mattina,* novum, Verg.: ad ipsum mane, Hor.: multo mane, *di buon mattino*, Cic.: a mane usque ad vesperam, Suet.: a mane diei, Auct. b. Afr.: mane erat, Ov.: avv., *per tempo, di mattina,* mane et vesperi, Varr.: bene mane, *per tempo, di buon'ora*, Cic.: plane mane, *di buon mattino, ecc.*, Plin. ep.: hodie mane, cras mane, Cic.

mănĕo, mansi, mansum, ēre, *I)* intr., *rimanere,* A) *in gen.* (*contr.* abire, exire, fugere, venire, advolare): in patria, Cic.: domi, Caes.: ad exercitum, Caes.: hospes, hic bene manebis, Sen.: *e* hic optime manebimus, Val. Max.: impers., manebitur, *si resterà*, Cic.: mansum oportuit, *avrebbe dovuto rimanere*, Ter. B) *pregn.*, 1) *passare la notte, pernottare,* apud alqm, Cic.: sub Jove frigido, Hor.: aut inter vicos aut inter vias, Suet. 2) *rimanere = mantenersi,* a) *continuare, persistere, resistere, conservarsi, tenersi saldo,* in vita, Cic.: trasl., *di sogg. inan.*, nihil suo statu manet, Cic.: monumenta manserunt ad nostram aetatem, Nep.: manere iis bellum, *continui la guerra per essi*, Liv.: *coll'*acc. *di tempo (durata)*, parietes, quorum ornatus tot saecula manserat, Cic.: *con doppio* nom., imperium ei ad puberem aetatem incolume mansit, *gli rimase l'impero intatto, pieno ed intero*, Liv. b) *rimanere saldo, perdurare, perseverare,* in amicitia, Cic.: in voluntate, Cic.: in pactione, Nep.: in ea condicione, ea in condicione ac pacto, Cic.: *quindi* maneat, *rimanga fermo, stabilito*, Cic. 3) *aspettare,* haud mansisti, Plaut.: mane, Ter.: mane, mane, Ter.: trasl., *di sogg. inan., rimanere per alc., essere destinato ad alc.*, cujus fatum tibi manet, Cic.: praemia manent, Verg. *II)* tr., *aspettare qualc. o q.c.*, a) *propr.*, alqm, Ter. *e* Liv.: adventum, Liv. b) trasl., *di sogg. inan., aspettare alc., sovrastare ad alc.*, te triste manebit supplicium, Verg.: indigna, quae manent victos, Liv.

mānēs, ĭum, m. (*propr.* = boni, *i buoni*), *I) mani, anime, spiriti dei defunti, partic. le favorevoli e propizie* (*cfr.* lemures), Verg., Liv. *ed a.: onorate come divinità dagli antichi, quindi* dii manes, Cic.: *e* manes *dell'anima di una pers. defunta*, Verg., Liv. *ed a. II)* trasl.: 1) *Averno, soggiorno dei mani*, Verg. *e* Hor. 2) *cadavere; ceneri, avanzi mortali,* omnium nudatos manes, Liv.: accipiet manes parvula testa meos, Prop.

mango, ōnis, m. (*affine a* μάγγανα, *donde* μαγγανεύειν), *I) mercante, che con mezzi artificiali, abbellisce la sua merce o la falsifica, per venderla di più, mercante truffatore di pretese pietre preziose, di balsami ed unguenti, di vino, ecc.*, Plin. *e* Quint. *II) partic., mercante di schiavi, che sapeva rendere più avvenenti il volto e le fattezze dei suoi schiavi e nasconderne i difetti*, Sen. rhet. *ed a.* — *Deriv.:* **mangōnĭcus,** a, um, *da* mango, *proprio di un* mango, quaestus, Suet. Vesp. 4.

mănĭbĭae, *V.* manubiae.

mănĭca, ae, f. (manus), *I) lunga manica della tunica, che scendeva sino a coprire la mano, e che pertanto surrogava anche i nostri guanti; portata solo dalle donne e dagli effeminati in Roma, e dai contadini nella stagione invernale*, Cic., Verg. *ed a. II)* trasl., *manette, catene alle mani* (*contr.* pedica, compes, *ceppi [ai piedi]*), Plaut., Hor. *e* Verg.

mănĭcātus, a, um (manica), *con lunghe maniche,* tunica, Cic.: pelles, Col.

mănĭfestē (mănŭfestē), avv. (manifestus), *manifestamente, chiaram., evidentem.,* compar. *in* Verg. *e* Tac.

1. **mănĭfestō,** avv. *V.* manifestus.

2. **mănĭfesto** (mănŭfesto), āvi, ātum, āre (manifestus), *manifestare, mostrare, palesare,*

rivelare, alqm. Ov.: voluntatem, Justin.: hoc manifestatur, *risulta, è evidente*, Justin.

mănĭfestus (mănŭfestus), a, um, *che si può toccar con mano, manifesto, evidente, chiaro, palese, I) in gen.*: peccatum, Cic.: caedes, Liv.: res manifestae, manifestae et apertae, Cic.: crimina, Cic.: manifestum atque deprehensum scelus, Cic.: habere alqd pro manifesto, Liv.: nondum manifesta sibi est, *non ancora ben conscia (del proprio suo amore) a se stessa*, Ov.: manifestum est *seg. dall'* acc. *e l'*infin., Lucr. *e* Tac.: *abl.* manifesto avv., *p. es.* deprehendere, Cic. *II) pregn.* = *con prove, testimoni oculari, ecc., colto sul fatto, convinto, tradito manifestam.*, nocens *(un malfattore)*, Ov.: uti eos (conjuratos) maxime manifestos habeant, *convincere*, Sall.: *seg. dal* genit. *della cosa*, sceleris, Sall.: doloris Ov.: spirans ac manifesta vitae, *spirante e dando appena segni di vita*, Tac.: *e seg. dal* infin., manifestus dissentire, *in atto di manifesto dissentire*, Tac.

Mānīlĭus, a, um, *Manilio, nome d'una gens rom., di cui i più noti furono*: C. Manilius, *tribuno della plebe nel 67 av. Cr.* — *e l'astronomo* C. Manilius, *che ci lasciò un poema didascalico intitolato* Astronomicon. — Agg., *manilio*, lex, *per la quale affidavasi a Pompeo il comando supremo della guerra contro Mitridate; proposta dal tribuno della plebe C. Manilio*. Cic. — *Deriv.*: **Mānīlĭānus**, a, um, *maniliano*, leges, *formole giuridiche (per indicare quello che vuolsi osservare nei contratti di vendita)*, Cic. de or. 1, 246.

mănĭplus, i, m., *V.* manipulus.

mănĭprĕtĭum, *V.* manupretium.

mănĭpŭlāris, e, *appartenente ad (di) un manipolo, manipolare* (manipulus), miles, *gregario*, Plin. *e* Ov.: judex, *scelto fra i soldati gregarii*, Cic.: *sost.*, manipularis, is, m., *soldato di un manipolo, gregario (in contrapp. a colui cui era affidato il manipolo stesso o la coorte)*, unus m., Cic.: manipulares mei, *i miei camerati*, Caes.

mănĭpŭlārĭus, a, um (manipulus), *appartenente al (del) manipolo*, habitus, *abito da soldato semplice*, Suet. Cal. 9. — *sost.*, manipularius, ii, m., *soldato semplice*, Val. Max. *e* Liv. epit.

mănĭpŭlātim, avv. (manipulus), *per manipoli*, man. structa acies, Liv.: man. alloqui, Tac.

mănĭpŭlus (*nei poeti anche* măniplus), i. m. (manus *e* *pleo), *I) manata, brancata, fascio di fieno, d'erba, ecc.*, feni, Sen.: filicum manipli, Verg. *II)* trasl., *manipolo di soldati (pei* velites, hastati *e* principes *di 120*, pei triarii *di 60)*, *compagnia (3 delle quali costituivano una coorte). così chiamata dal fascio di fieno che ai tempi di Romolo portavasi invece di una bandiera (V.* Ov. fast. 3, 117 *e segg.)*, Caes. *ed a.*: *scherzos.* trasl., *di ladri*, m. furum, Ter. eun. 776.

Mānĭus, ĭi, m. *(da* mane, *cioè nato al mattino)*, *Manio, prenome rom., comun. abbrev. in* M'.

Manlĭus, a, um, *Manlio, nome d'una gens rom., della quale i più noti furono*: M. Manlius Capitolinus, *il quale salvò il Campidoglio da' Galli, ma più tardi fu precipitato dalla rupe Tarpea, perchè caduto in sospetto di aspirare alla dignità regia.* — L. Manlius *e suo figlio* T. Manlius, *i quali, per la loro severità, ebbero il soprannome di* Imperiosus. — Agg., *di Manlio*, gens, Cic. — *Deriv.*: **Manlĭānus**, a, um, *Manliano, di Manlio*, turba, seditio, Liv.: imperia, *prov.* = *severi*, Cic.: *sost.*, Manlianum, i, n., *podere di Cicerone, il Manliano*, Cic.

mannŭlus, i, m. (dimin. *di* 1. mannus) *ronzino, bidetto* (*cfr.* 1. mannus), Plin. ep. 4, 2, 3.

1. **mannus**, i, m. *(parola celtica)*, *sorta di cavalli piccoli, corti e molto agili, che i ricchi Romani adopravano principalm. nelle passeggiate nelle loro ville, pressapoco simili al* pony *inglese*, Lucr., Hor. *ed a.*: obesi, Sen.

2. **Mannus**, i, m. *(germanico* man, ἄνθρωπος, *donde* manisco, *uomo)*, *Manno, dio dei Germani, figlio di Tuisto*, Tac. Germ. 2.

māno, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *scorrere, colare*, A) *propr.*: a) *di liquidi*: α) *assol.*: fons nigra sub ilice manat, Ov.: non semper imbres nubibus hispidos manant in agros, Hor.: certatim patribus plebique manare gaudio lacrimae, Liv.: diu flevit manantibusque adhuc lacrimis . . . inquit, Curt.: licet illi plurima manet lacrima, Hor. β) man. alqā re = *stillare da*, simulacrum sudore manavit, Cic.: culter manans cruore, Liv. b) *dell' aria e d'altre cose, scorrere, spandersi, diffondersi*, aër, qui per maria manat, Cic.: multa a luna manant, Cic.: sonitus manare per auras, Lucr. B) trasl.: a) *scorrere da q.c.* = *derivare, trarre origine, procedere*, peccata ex vitiis manant, Cic.: a Socrate haec omnis philosophia manavit, Cic. b) *estendersi, diffondersi*, malum manavit per Italiam, Cic.: fidei nomen manat longius, *ha una grande estensione (di significato)*, Cic.: rumor manat totā urbe *ovv.* per compita, Liv. *e* Hor. c) *sfuggire, venir dimenticato*, omne supervacuum pleno de pectore manat, Hor. art. poët. 337. *II)* tr. = *far scorrere, far sgorgare, produrre, trasudare*, sudorem purpureum *(detto di una pietra preziosa)*, Plin.: lacrimas, *spandere lagrime (di una statua di marmo)*, Ov.: *fig.*, fidis enim manare mella poëtica te solum, *tu solo fai scorrere poetico miele* = *tu solo sei un vero poeta*, Hor.

mansĭo, ōnis, f. (maneo), *I) il rimanere, soggiorno, rimanenza* (*contr.* decessio, discessus, excessus), Cic. *ed a.*: mansio Formiis, Cic.: mansiones diutinae Lemni, Ter.: et excessus e vita et in vita mansio, Cic. *II) meton., mansione, fermata, albergo, stazione, e siccome i giorni di marcia si contavano dalle singole notti di riposo, così* = *viaggio di un giorno, tappa*, prima, Suet.: mansiones octo, Plin.

mansĭto, āvi, ātum, āre (intens. *da* maneo), *dimorare, abitare, albergare, trattenersi*, in oppidis, Plin.: sub eodem tecto, Tac.: unā, Tac.

mansuēfăcĭo, fēci, factum, ĕre, pass. **mansuēfīo**, factus sum, fĭĕri (mansues *e* facio), *propr.* « *abituare alla mano* »;

quindi I) propr., ammansare, addimesticare, mansuefare animali, animalia, Quint.: uri mansuefieri possunt, Caes. *II)* trasl., *di uomini, ecc., raddolcire,* a) *il carattere*, plebem, *calmare, placare*, Liv.: naturam saevam, Suet. b) *rispetto all'educazione, dirozzare, educare, incivilire,* a quibus mansuefacti et exculti, Cic.: deposita et mansuefacta barbaria, Justin.

mansuēs, is *e* ētis (manus *e* sueo), *preclassico* = mansuetus *(V.)*.

mansuesco, suēvi, suētum, ĕre (= manui suesco), *I)* tr., « *abituare alla mano* » = *ammansare, addomesticare,* animalia silvestria, Varr. de r. r. 2, 1, 4: trasl., fructus feros mansuescere terram cernebant indulgendo blandeque colendo, Lucr. 5, 1366: rabidas vires tigris, Ps. Verg. Cir. 136. *II)* intr., *abituarsi alla mano, ammansarsi, addimesticarsi,* (buculi) per haec blandimenta triduo fere mansuescunt, Col. 6, 2, 7: trasl., *dirozzarsi, incivilirsi, mansuefarsi, perder il selvatico,* mansuescunt corda, Verg.: tellus, Verg.: fructus, Lucr.

mansuētē, avv. (mansuetus), *con calma, mansuetamente, quietamente, con rassegnazione,* ferre fortunam, Cornif. rhet.: cum aliquid clementer, mansuete, juste, moderate, sapienter factum audimus aut legimus, Cic.: adeo tum imperio meliori animus mansuete oboediens erat, ut etc., Liv.

mansuētūdo, dĭnis, f. (mansuetus), *I) mansuetudine* (*contr.* feritas), delphini, Plin. ep.: elephanti, Justin. *II)* trasl., *dolcezza, bontà, amorevolezza, amabilità nel sentire e nel comportarsi, bontà d'animo, quindi anche civiltà* (*greco* ἡμερότης, *contr.* efferitas, inhumanitas), a) generic.: clementia mansuetudoque imperii nostri (*contr.* crudelitas inhumanitasque), Cic.: morum, Cic.: animorum, Cic.: in hostes, Tac. b) *partic., come titolo imperiale,* mansuetudo tua, *Vostra Grazia*, Eutr. praef.

mansuētus, a, um (manus *e* sueo), *propr., abituato alla mano: quindi mansueto, I) di animali, addomesticato, ammansito, domestico* (*contr.* ferus), sus, Liv.: juvencus, Varr. *II)* trasl. = *mansueto, benigno, mite, dolce, buono, benevole, calmo, quieto, trattabile, pacifico* (*contr.* ferus), nimium animis estis simplicibus et mansuetis, Cornif. rhet.: mansuetus in senatu ... in edictis ferus, Cic.: ut mansuetissimus viderer, Cic.: Musae mansuetiores, *Muse più miti (occupazioni, studi più miti (l'occuparsi di filosofia, retorica, ecc., in contrapp. all'eloquenza forense spesso difficile e appassionata)*, Cic.: manus, Ov.: Amor, Prop.: litora, *lidi quieti, non tempestosi*, Prop.: malum, *di natura più mite, poco violento*, Liv.: fiet mansuetior ira, Ov.

mantēlĕ (mantīlĕ), is, n. (manus), *mantile, tovagliolo, salvietta, di stoffa pelosa (talora anche liscia), propr. per lavarsi le mani dopo il pranzo, ecc., talvolta anche appesa davanti al petto nel pranzo, fornita da chi dava il pranzo, mentre la* mappa *era propr. la salvietta che ogni commensale portavasi da casa*, Verg., Plin. *ed a.*

mantĭca, ae, f., *bisaccia pei pedoni, che si appendeva alle spalle, parte davanti, parte di dietro, e portamantello per le persone a cavallo, che si legava di dietro sulle anche del cavallo*, Hor. sat. 1, 6, 106: *quindi* non videmus manticae quod in tergo est, *non vediamo i nostri difetti*, Catull. 22, 21.

mantĭcŭlor, āri, *ammettere, supporre (finemente)*, Lucr. 2, 547 *e* 3, 240.

Mantĭnēa, ae, f. (Μαντίνεια), *Mantinea, città dell'Arcadia, celebre per la battaglia in cui Epaminonda vinse gli Spartani, perdendovi la vita.*

Mantō, ūs, f. (Μαντώ), *Manto, I) figlia dell'indovino tebano Tiresia, veggente essa pure, madre del vate Mopso (che ebbe da Rhakios). II) ninfa italica, indovina, dal dio Tevere fatta madre di Ocno, il quale fondò Mantova e la chiamò del nome della madre.*

Mantŭa, ae, f., *Mantova, città dell'Italia settentrionale sul Mincio, nei cui dintorni trovavasi il villaggio di* Andes, *patria di Virgilio.* — *Deriv.*: **Mantŭānus,** a, um, *mantovano, di Mantova.*

mănŭālis, e (manus), *manuale, preso con la mano, che riempie la mano, che si può tenere in mano,* fasciculus, Plin.: saxa, *sassi gettati colle mani*, Tac.

mănŭbĭae (mănĭbĭae), ārum, f. (manus), *I) preda, bottino preso dai soldati in guerra, al nemico*, Naev. tr. fr., Flor. *ed a., e siccome, per agevolare la ripartizione di queste spoglie, per lo più si vendevano, la parola venne a significare il denaro ricavato dal bottino,* qui ex manubiis portionem praedae peterent, Justin.: *e partic., la porzione di bottino, di denaro che toccava al generale, e che questi per lo più adoprava alla costruzione d'un edifizio pubblico od in opere d'arte,* porticum de manubiis Cimbricis fecit, Cic.: de manubiis duos fornices fecit, Liv.: trasl., *espilazione, bottino, profitto di un magistrato*, manubias alci concedere, Cic.: qui manubias sibi tantas ex L. Metelli manubiis fecerit, Cic.: *e della rapina, del guadagno illegale, che gl'imperatori raccoglievano da' cittadini*, Suet.: *coordin. ad altro nome*, praeda et manubiae, manubiae et rapinae, Suet. *II) come* t. t. *del linguaggio augurale*, tres manubiae, *tre sorta di fulmini e colpi di tuono*, Sen. nat. qu. 2, 41, 1: *e nel sing.*, prima (secunda, tertia) manubia, *il primo (secondo, ecc.) lampo, fulmine, tuono*, ibid. § 1 *e* 2.

mănŭbĭālis, e (manubiae), *che appartiene al (del) bottino,* pecunia, *denaro ricavato dalla vendita delle spoglie prese al nemico*, Suet. Aug. 30.

mănŭbrĭum, ĭi, n. (manus), *manubrio, manico,* aureum (vasis), Cic.: ferramentorum manubria optima sunt iliguea, Col.

mănŭfestus, a, um, *V.* manifestus.

mănŭlĕātus, a, um (manuleus), *con lunghe maniche (che coprivano la mano* (*greco* χειριδωτός), tunica, Plaut.: homo, *che veste una tunica dalle lunghe maniche*, Suet.

mănūmissĭo, ōnis, f. (manumitto), *liberazione, manomissione d'uno schiavo*, Cic., Sen. *ed a.*: trasl., *perdono, remissione di un castigo,* Sen. clem. 1, 3, 1.

mănūmitto, mīsi, missum, ĕre (manus *e* mitto), *liberare uno schiavo, affrancare, mano-*

mettere, alqm, Cic. *ed a.: con tmesi,* manu vero cur miserit? Cic.

mănŭprĕtĭum (mănĭprĕtĭum) *e separatam.,* mănus prĕtĭum. *prezzo di un lavoro, prezzo della fattura,* Cic. *ed a.:* trasl., *ricompensa per un'azione, mercede,* cum provincia ista tibi manupretium fuerit non eversae per te, sed perditae civitatis, Cic.

mănŭs, ūs, f., *mano, I) propr. e fig.:* A) *in gen.:* manus dextera, Cic., *contr.* laeva, Cic., sinistra, Nep.: callosa, Sen.: vas in manus sumere, Cic.: tenere in manu, Cic., *o semplic.* manu, Ov.: ad manum accedere, *accostarsi alla mano, di animali = accorrere alla voce, alla chiamata e mangiare dalla mano,* Cic. (*di uomini, V. nº* B, 2): in manus venire, Cic.: venire ad manum (alicui), *venire alla mano, offrirsi, presentarsi,* Liv.: manus tendere ad alqm *ovv.* alci, Cic.: quibus (caestibus) acer Eryx in proelia suetus ferre manum, *i cesti, che il valoroso Erice era assuefatto a portare,* Verg. — *Prov.,* manus manum lavat, *una mano lava l'altra,* Sen. apoc. 9, 6: manum de tabula, *V.* tabula. — *Osservisi inoltre:* a) manu tenere, *sapere da fonte certa,* Cic.: manibus teneri, *essere evidente, manifesto,* Cic. b) in manibus esse, α) *essere nelle mani,* oratio est in manibus, *la si ha a mano, la si può leggere, è nota,* Cic.: *poet.,* in manibus Mars ipse, *voi avete Marte nelle mani = (adesso l'esito della battaglia dipende del tutto dal vostro valore),* Verg. β) *esser in composizione,* liber mihi est in manibus, *sto scrivendo,* Cic. γ) *esser vicino o presente,* Caes. *e* Verg.: sed ecce in manibus vir et praestantissimo ingenio et flagranti studio, C. Gracchus, *ed ecco, un uomo, ecc., nella enumerazione nostra, siamo giunti ad un uomo, ecc.,* Cic. δ) *accadere ora,* attendere, quae sunt in manibus, Cic.: quia vindemiae in manibus, *sono occupato alla vendemmia.* Plin. ep. c) habere in manibus alqm, *portare alc. in palma di mano,* Cic.: habere in manibus alqd, *lavorare a, attendere a,* Cic. d) *della vicinanza, in frasi quali* victoriam in manibus videre *ovv.* habere, Cic. *e* Liv.: ad manum, *alla mano,* esse, Liv., habere, Cic.: habere ad manum scribae loco, Nep.: sub manu *ovv.* manum, *alla mano (in vicinanza),* Planc. *in* Cic. ep.: *quindi facilmente, senza fatica, subito,* Sen. *e* Suet. e) de manu, α) *di propria mano,* facere, Cic.: *e così sempl.* manu parĕre sibi letum, Verg. β) de manu in manum tradere, *dalle nostre mani in quelle d'un altro,* Cic. f) plenā manu, *a piene mani (trattandosi di denaro),* Tibull.: *fig.,* plenā manu alcjs laudes in astra tollere *= portare al cielo,* Cic. g) manibus pedibusque (*greco* πύξ καὶ λάξ), *colle mani e co' piedi, cioè con ogni sforzo,* Ter. h) per manus, α) *colle mani,* trahere, Caes.: per manus servulae servatus, *col suo aiuto,* Cic. β) *di mano in mano,* Liv.: *fig.,* traditae per manus religiones, *di padre in figlio,* Liv. γ) *con forza,* Sall. i) prae manu, *in pronto, alla mano,* esse, Plaut.: si paulum dederis prae manu, *se gli darai un po' di denaro alla mano,* Ter. k) inter manus, α) *colle mani,* auferri, Cic.: proferri, Caes. β) *nelle mani,* Cael. in Cic. ep. γ) inter manus esse, *esser sotto mano, davanti agli occhi,* Verg. l) manibus aequis, *con esito dubbioso, con vantaggi uguali da ambe le parti,* dirimere pugnam, Liv.: abscedere, Tac.: *così pure* aequā manu discedere, Sall. m) manum dare, *dare la mano,* alci, Quint.: manus dare, Cic., *ovv.* dare manus victas, Ov., *ovv.* manus dedere, Verg., *darsi per vinto.* n) tollere manum, *levare le mani in alto, in segno di meraviglia, ecc.,* Cic., *ovv. dichiararsi vinto,* Cic. fr. o) alcjs rei causā ne manum quidem vertere, *non darsi la menoma cura, non muovere un dito,* Cic. de fin. 5, 93. p) manu venerari, *baciare la propria mano e mandare questo bacio ad un altro,* Tac. q) servus a manu, *segretario, scrivano,* Suet.

B) *partic.:* 1) *mano = mano armata, valore,* manu fortis, Nep.: manu promptus, Sall.: manu vincere, Ov.: manu capere urbes, Sall.: usu manuque, Caes.: committere manum Teucris, *azzuffarsi, venire alle mani,* Verg. (*cfr.* confero *e* consero): manu reducebat, *a mano armata, colla forza,* Flor. 2) *l'azzuffarsi, armi, violenza, forza,* ad *ovv.* in manum venire, Liv. *e* Plin. pan., *ovv.* ad manum accedere, Nep., *venire alle strette; così anche* in manus venire, Liv.: pugna jam ad manus venerat, *il combattimento era già venuto alle strette,* Liv.: res venit ad manum, Cic.: proelium in manibus facere, *combattere da vicino,* Sall.: non manu neque vi, Sall. 3) *detto dell'arte od applicazione dell'arte, di sforzi e lavori di mano,* manu quaerere, *lavoro manuale,* Cic.: manu sata, *biade seminate dagli uomini,* Caes.: urbs manu munitissima, *fortificata artificialmente,* Cic.: *quindi* morbi, quos manu facimus, *che ci ricerchiamo,* Sen.: oratio fucata et manu facta *(affettata),* Sen.: generic., *opponendosi alla natura,* aqua pluvia manu nocens, *acqua piovana che nuoce al vicino, inquanto si fa scorrere nel suo podere,* Cic. 4) *mano = potere, autorità,* haec non sunt in manu nostra, Cic.: omnes quorum in alterius manu vita posita est, Cic.: *quindi* manu mittere *ovv.* emittere, *V.* manumitto *e* emitto: convenire in manum, *V.* convenio *nº I,* B, 2.

II) meton.: 1) *mano, cioè lavoro, opera dell'artista e di qualsivoglia operaio,* prima, Quint.: extrema, *ultima mano, cioè il perfezionamento d'un lavoro,* extrema manus non accessit ejus operibus, Cic.: *così pure* summa manus, Sen., ultima manus, Ov.: aptius a summa conspiciare manu, *fatti vedere preferibilmente dopo aver dato l'ultima mano al tuo abbigliamento,* Ov.: manus pretium, *V.* manupretium. 2) *mano di uno scrivano, carattere, scrittura; stile d'un artista nelle carte figurative,* alia, Cic.: Alexidis manum amabam, Cic.: redii ad meam manum, *ora scrivo io stesso,* Cic.: artificium manus miratur, Verg. 3) *colpo, tratto nel gioco dei dadi,* quas manus remisi, *i colpi che ti ho regalati,* Aug. *in* Suet. Aug. 71. 4) *nella scherma, stoccata, colpo,* prima, secunda *(risposta ovv. colpo rimesso),* tertia, Quint.: manum exigere, *applicare,* Quint.

III) trasl.: 1) *proboscide dell'elefante,* Cic. *ed a.* 2) manus ferrea, *mano di ferro, raffio, rampicone, uncino per afferrare e trattenere*

le navi nemiche (*V.* harpago), Caes., Liv. *ed a.* 3) *in senso cattivo*, *banda, frotta, masnada, stuolo, truppa*, a) generic.: Judaeorum, Cic.: conjuratorum, Cic.: manus bicorpor, *dei Centauri*, Cic. poët.: *partic.*, *gente = lavoranti alla costruzione d'una nave*, Verg. Aen. 11, 329. b) *schiera armata, corpo d'esercito*, magna, Cic.: parva, Sall.: firma, Cic.: nova (*contr.* veteres copiae), Caes.: manum facere, Cic.: manum conducere, cogere, Caes.

măpālĭa, ĭum, n. (*parola cartaginese*), *piccole capanne a vôlta, a guisa di forno, che i nomadi africani portavano seco sui loro carri, mapali, tugurii*, Sall. *ed a.*

mappa, ae, f. (*secondo* Quint. 1, 5, 57 *parola cartaginese*), *I) salvietta, tovagliolo, che i convitati portavano seco* (*V.* mantele); *adoperata dai parassiti per portarsi a casa cibi dalla tavola dei ricchi*, Hor., Petr. *ed a.* *II) banderuola, colla quale veniva dato da un magistrato (console o pretore) il segnale della partenza a quelli che correvano a gara nel circo*, Sen. *ed a.*: mappam mittere (*far sventolare*), Suet.

Mărăthōn, ōnis, acc. ōnem *e* ōna, m. *e* f. (Μαραθών), *villaggio sulla costa orientale dell'Attica, celebre per l'uccisione (compiuta da Teseo) del toro portato da Ercole dall'isola di Creta ad Euristeo, e per la gloriosa vittoria di Milziade sui Persiani; oggi piccolo villaggio di* Maratona, Ov. met. 7, 434 (fem.). Mela 2, 3, 6 = 2. § 45 (masc.). — *Deriv.*: **Mărăthōnĭus**, a, um (Μαραθώνιος), *di Maratona*, taurus (*V. sopra*), Cic.: pugna, Cic.

Mărăthŏs, i, f. (Μάραθος), *Marato, antica città Fenicia, dirimpetto all'isola d'Arado: probab. oggi* Mera Kin. — *Deriv.*: **Mărăthēnus**, a, um (Μαραθηνός), *Marateno*, Menelaus (*retore greco, maestro di Tib. Gracco nell'eloquenza*).

mărăthrus, i, m. *e* **mărăthrum**, i, n. (μάραθρον), *finocchio*, *latino puro* feniculum, Ov. *e* Plin.

Marcellus, i, m., *Marcello, nome della famiglia più importante dei Claudii plebei, fra' quali sono partic. noti*: M. Claudius Marcellus, *vincitore di Annibale presso Nola, espugnatore di Siracusa, vincitore di Viridomaro re degl'Insubri.* — M. Claudius Marcellus, *come console, nemico di Cesare e promotore del* SC. de revocando Caesare, *più tardi graziato da Cesare (onde l'orazione di ringraziamento di Cic. a Cesare.* pro M. Marcello). — M. Claudius Marcellus, *figlio di una sorella di Augusto, giovane molto dotto e di grande ingegno, nel quale il popolo rom. riponeva le più splendide speranze, del quale tuttavia Livia, come si credette, affrettò la morte (avvenuta a Baia l'an. 23 av. C.).* — *Deriv.*: a) **Marcellĭa**, ōrum, n. (Μαρκελλεῖα), *festa Marcelliana, o della famiglia Marcelliana in Sicilia*, Cic. Verr. 2, 51 e 154. b) **Marcellĭānus**, a, um, *Marcelliano, di Marcello*, theatrum, Suet. Vesp. 19, *fatto costruire da Augusto e denominato Marcello dal nome del nipote*, V. Suet. Aug. 29.

marcĕo, ŭi, ēre, *esser marcio*, trasl., *essere appassito, indebolito, snervato, per la vecchiaia*, Ov.: *marcire nel lusso e negli stravizi*, marcent luxuriā, Liv. — Partic. marcens = *floscio, languido, snervato, fiacco, spossato, ovv. che s'infiacchisce, che marcisce, ecc.*, pax, Tac.: inertia languore marcens, Val. Max.: *di pers.*, potor, Hor.: ille deses et marcens, *che marcisce d'ozio*, Tac.: Ptolemaeus segnis admodum et cotidianā luxuriā ita marcens, ut etc., Justin.

marcesco, ĕre (marceo), *I) marcire*, Vitr. *e* Plin. *II)* trasl., *marcire, snervarsi*, vino, Ov.: otio, desidiā, Liv.

Marcĭānus, a, um, *V.* Marcius.

marcĭdus, a, um (marceo), *I) marcio, fracido, putrido, appassito*, lilia, Ov.: domus, Sen. rhet. *II)* trasl., *snervato, marcito*, somno, Plin. pan.: vino et somno, Sen. rhet.: somno aut libidinosis vigiliis, Tac.

Marcĭus, a, um, *Marcio, nome d'una* gens *rom., di cui i più noti sono*: Ancus Marcius, *nipote di Numa, quarto re di Roma (638-614 av. C.).* — L. Marcius, *cavaliere rom., il quale dopo la morte dei Scipioni assunse il comando dell'esercito in Ispagna.* — *Due fratelli* Marcius, *nominati come indovini dei primissimi tempi di Roma.* — Agg. *di Marcio*, saltus, *nella Liguria, così chiamato dalla sconfitta ivi subìta dal cons. Q. Marcio (188 av. C.)*, Liv. — *Deriv.*: **Marcĭānus**, a, um, *marciano, di Marcio*, foedus (*V. sopra*), *conclusa da L. Marcio cogli abit. di Cadice*, Cic.: carmina, *del veggente Marcio*, Liv.

Marcŏmāni *e* **Marcŏmanni**, ōrum, m. (*propr. uomini di confine, custodi dei confini, da* marka *che significa confine*), *Marcomanni, la tribù germanica più temuta, fra le tribù sveve, in Germania.*

marcŏr, ōris, m. (marceo), *marciume, putredine*, trasl., *stanchezza, languidezza, torpore*, a) *fisico*, segetum, Sen. b) *morale*, maeror marcorque, Sen.: m. dulcis, Vell.

Marcus, i, m., *Marco, prenome rom., scritto generalm. abbreviato* M.

Mardŏnĭus, ĭi, m. (Μαρδόνιος), *Mardonio, genero di Dario d'Istaspe, generale dei Persiani nella guerra contro i Greci, vinto da Pausania presso Platea.*

mărĕ, is, *abl.* i, n. (*cfr. il celtico* mor, *mare*), *mare* (*contr.* terra), *I) propr.*: nostrum mare, *Mediterraneo*, Caes.: superum, *Adriatico e Jonio*, Cic.: inferum, *Tirreno*, Cic.: mare conclusum, *chiuso, come il Mediterraneo, opposto all'Oceano*, Caes.: mare Oceanum, *V.* Oceanus; *cfr.* maris pontus, *profondità del mare*, Verg.: *poet.* trasl., mare aëris, *aria*, Lucr.: mari, *per mare*, Nep.: terrā marique, terrā et (ac) mari *e sim.*, *V.* terra: *poet. di persona spietata, di cuor duro*, e mari natus, *ovv.* mare te genuit, Catull., Tibull. *e* Ov.: se in mare deicere, Nep.: mare ingredi, *andare al mare*, Cic.: mare vastissimum hieme transire, Cic.: maria omnia caelo miscere, *mettere sossopra terra e cielo = sollevare orribile tempesta*, Verg. Aen. 5, 790: maria montesque polliceri, *proverb.*, *promettere mari e monti*, Sall. Cat. 23, 3: in mare fundere

aquas, *proverb.*, *portar acqua al mare*, Ov. trist. 5, 6, 44. *II) meton.*, ***acqua di mare,*** vinum mari condiri, Plin.: Chium (vinum) maris expers, *non mescolato con acqua*, Hor. — *Abl. usato raram.*, mare, Lucr. 1, 161. Ov. trist. 5, 2, 20 *e* ex Pont. 4, 6, 46.

Mărĕa *e* **Mărĕōta**, ae, f. (*greco* Μαρέα), *lago e città omonima posta sulle sue rive, nel Basso Egitto, poco lungi da Alessandria, celebre pe' suoi gagliardi vini, rossi e bianchi, oggi* Mariut. — *Deriv.:* a) **Mărĕōtis,** ĭdis *e* ĭdos, f., ***mareotica,*** palus, *palude mareotica*, Curt.: vitis, Verg. b) **Mărĕōtĭcus,** a, um, ***mareotico,*** vitis, Col.: *sost.*, Mareoticum, i, n. (sc. vinum), Hor.

margărīta, ae, f. (μαργαρίτης), ***perla, pietra preziosa,*** Cic. *ed a.* — *Forma second.*

margărītum, i, n., Tac. *ed a.*

margĭno, āre (margo), ***provvedere di un orlo, fare un margine a,*** vias, *mettere i marciapiedi*, Liv. 41, 27, 5.

margo, gĭnis, c., *I)* ***orlo, margine, sponda,*** scuti, Liv.: fontis, Ov.: vinearum finis imusque quasi m., Plin. ep.: continetur (scribens) utrimque marginibus, Quint. *II)* trasl., ***confine, limite,*** agri, Val. Max.: imperii, Ov.

Mărĭānus, a, um, *V.* Marius.

Mărīca, ae, f., ***Marica,*** *ninfa dei dintorni di Minturna, accanto al fiume* Liris, *ove trovavasi un bosco di quercie sacro ad essa*, Verg. Aen 7, 47: *quindi il bosco*, lucus Maricae, Liv. 27, 37, 2: *lago presso Minturna dal nome di essa, là ove Mario si nascose, fuggendo Silla*, palus Maricae, Vell. 2, 19, 2, *e poet.* Marica, Hor. carm. 3, 17, 7.

mărīnus, a, um (mare), ***del mare, marino,*** humor, Cic.: Venus, *sorta dal mare*, Hor.: commeatus *(plur.)*, Justin.: ros, *rosmarino*, Hor.: terrenum (animal) differt a marino vel quadripede, Quint.

mărisca, ae, f., *sorta di fico grosso, ma cattivo*, Sen. rhet. *ed a.*

mărīta, ae, *V.* maritus, a, um.

mărītālis, e (maritus), ***maritale, matrimoniale, nuziale,*** conjugium, Col.: vestis, Ov.

mărĭtĭmus *e* **mărĭtŭmus,** a, um (mare), ***marittimo,*** *cioè* a) ***che trovasi nel mare, del mare, marittimo, marino*** (*contr.* terrester), navis, Liv.: praedo, Cic. *e* (*contr.* praedo terrester) Liv.: imperium *(comando supremo della flotta, ammiragliato)*, Cic.: cursus *(navigazione)*, Cic.: fluctus, Nep.: bellum, *guerra marittima*, Cic.: *ovv. guerra contro ai pirati*, Sall.: res maritimae, *cose marittime, marineria*, Cic.: tempestas, Eutr. b) ***sul mare, presso il mare, sulla costa*** (*contr.* mediterraneus, *ovv.* remotus a mari), civitas, Caes.: ora, Cic.: portus, Liv.: silva, Cic.: oppidum, Caes.: homines, Cic.: *sost.*, maritima, ōrum, n., *contrade marittime*, Cic.

mărīto, āvi, ātum, āre (maritus), *I)* ***maritare, ammogliare, congiungere in matrimonio,*** principem, Tac.: alcjs filiam, Suet.: lex de maritandis ordinibus, *legge del matrimonio*, Suet. *II)* trasl., *detto di alberi e delle viti, maritare le viti agli alberi (olmi, pioppi)*, Hor.: ulmos vitibus, Col.

mărītus, a, um (mas), *I)* agg., ***maritale, coniugale,*** 1) *propr.:* domus, *case degli sposi*, Liv.: foedus, Ov.: Venus, *amor coniugale*, Ov.: caedes, *uccisione del proprio marito*, Ov.: lex, Hor.: torus, Ov.: fratre marita soror, *sposata*, Ov. 2) trasl., *di alberi a cui è unita la vite*, ***maritato,*** ulmus, Catull. *e* Quint. *II) sost.:* 1) maritus, i, m., a) ***marito, sposo*** (*contr.* caelebs), Cic. *ed a.*: novus m., *giovane sposo*, Liv.: *così pure* recens m., Plin. ep. b) ***fidanzato, promesso sposo,*** Tibull. e Prop. c) trasl., *di animali*, m., olens, *del capro*, Hor.: *di galli*, Cic. 2) marita, ae, ***moglie, sposa,*** Hor. *ed a.*

Mărĭus, a, um, ***Mario,*** *nome di una* gens *rom., di cui il più celebre fu* C. Marius, *avversario di Silla, vincitore di Giugurta e dei Cimbri, sette volte console, sostenitore della democrazia; quindi appellativo per indicare chi è grandemente ambizioso di innalzarsi appoggiandosi al popolo*, Caesari multos Marios inesse, Suet. Caes. 1. — Agg., ***mariano,*** lex, *di C. Mario*, Cic. — *Deriv.:* **Mărĭānus,** a, um, ***mariano, di Mario,*** consulatus, Cic.: bella, Flor.

Marmărĭca, ae, f. (Μαρμαρική), ***Marmarica,*** *regione dell'Africa fra l'Egitto e le Sirti; oggi* Barka, *donde* **Marmărĭdēs,** ae, m. (Μαρμαρίδης), *uno della Marmarica.*

marmŏr, ŏris, n. (μάρμαρος), *I)* ***marmo,*** A) *propr.*, Cic. *ed a.*: Parium, Quint.: *plur.* marmora, ***specie di marmi,*** Sen., *e* ***pezzi di marmo,*** Quint. *ed a.*: secanda marmora locare, *cave di marmo*, Hor. B) *meton.:* 1) *quanto è fatto di marmo*, a) marmora, ***opere di marmo, tavole in marmo = iscrizioni sul marmo,*** Hor., Sen. *ed a.* b) ***statua di marmo,*** Ov. met. 5, 234; 12, 487: duo marmora, ibid. 7, 790: *e plur. di una sola statua*, lacrimas marmora manant, ibid. 6, 312. 2) *poet.*, ***superficie calma, tranquilla del mare,*** marmor infidum, Verg.: marmora pelagi, Catull. *II)* trasl., ***pietra*** *in genere*, Ov. met. 5, 214: *plur.* marmora, *pietra*, ibid. 5, 314.

marmŏrārĭus, a, um (marmor), ***pertinente al marmo, del marmo,*** faber, *e sost.* marmorarius, *marmoraio*, Sen.

marmŏrĕus, a, um (marmor), *I)* ***di marmo, marmoreo,*** signum, Cic.: columna, Plin. ep.: domus, Tibull.: tegulae, Val. Max.: alqm marmoreum facere *ovv.* ponere, *far di marmo, come statua di marmo*, Verg. *e* Hor. *II)* trasl., ***simile al marmo,*** *o perchè liscio o per bianchezza*, ***marmoreo, candido, liscio,*** cervix, Verg.: pes, Ov.: Paros, *bianco per il suo candido marmo*, Ov.: gelu, *ghiaccio*, Ov.: *del mare (V.* marmor *alla fine)*, aequor, *superficie rilucente del mare*, Verg.

Măro, ōnis, m., ***Marone,*** *cognome del celebre poeta rom.* P. Vergilius.

Marobodŭus, i, m., ***Maroboduo,*** *re degli Svevi, che, vinto da Arminio e odiato dai suoi sudditi, finalmente si rifugiò presso i Romani, che gli diedero come domicilio Ravenna.*

Mărōnēa *e* **-īa,** ae, f. (Μαρώνεια), *I)* ***Maronea,*** *città dell'Italia, nel territorio Sannitico; oggi* Marano. *II) città della Tracia, sulle rive dello Scheneo, famosa per i suoi vigneti; oggi* Marogna. — *Deriv.:* a) **Mărōnītēs,** ae, m. (Μαρωνείτης), ***Maronita,***

Plin.: *plur.*, Liv. b) **Mărōnēus,** a, um, *maroneo,* vinum, Plin.: Maroneo victus Baccho, *poet. = vino maronco,* Tibull.

Mărōnītēs, ae, m., *V.* Maronea.

Marpēsĭus, Marpessĭus, *V.* 1 *e* 2. Marpessus.

1. **Marpessus,** i, f. (Μαρπησσός, *altra pronunzia per* Μαρμησσός *ovv.* Μερμησσός, Marmessus, Mermessus), *Marpesso, borgo della Frigia presso all'Ida, sede della Sibilla Eritrea.* — *Deriv.:* **Marpessĭus,** a, um, *marpessio, di Marpesso,* Hierophyle, *la sibilla marpessia,* Tibull. 2, 5, 67.

2. **Marpessus** (Marpēsus), i, m. (Μάρπησσος), *Marpesso, monte dell'isola di Paro, cava del marmo Pario.* — *Deriv.:* **Marpessĭus** (Marpēsĭus), a, um (Μαρπήσσιος), *marpessio,* cautes, Verg. Aen. 6, 471.

Marrubĭum, -bĭus, *V.* Marruvium.

Marrūcīni (Mārūcīni), ōrum, m., *Marrucini, popolo sulle coste del Lazio fra i Frentani e il fiume Aterno, colla capitale* Teāte (*oggi* Chieti). — *Deriv.:* **Marrūcīnus,** a, um, *marrucino.*

Marrūvĭum (Marrūbĭum), ĭi, n., *Marruvio, antica capitale dei Marsi sulla riva orientale del lago Fucino: oggi* S. Benedetto. — *Deriv.:* **Marrūvĭus,** a, um, *marruvio,* gens, *i Marsi,* Verg. Aen. 7, 750.

Mars, Martis, m. *(forma arcaica e poet.* Mavors, *V. ivi), I) Marte,* A) *propr., uno dei* dii consentes, *che dominavano gli elementi e reggevano le stagioni dell'anno, quindi secondo la divisione di Romolo, figlio di Marte, l'antico anno romano cominciava col mese di Marte (Marzo), V.* Ov. fast. 3, 75: *poi partic. dio della virtù guerriera e del furor di guerra, perciò* ferus, Ov. fast. 4, 25. *Come padre di Romolo, viene considerato come capostipite del popolo romano, V.* Cic. Phil. 4, 5. *Al suo culto erano dedicati i* Salii, Liv. 1, 20, 4. *A lui si sacrificavano cavalli e tori,* Ov. her. 6, 10. *Suoi soprannomi sono:* M. Silvanus, M. pater, *come dio degli armenti e della terra,* Cato r. r. 83 *e* 141 extr.: *come dio della guerra,* M. Gradivus, *che si spingeva nella battaglia,* Liv. 1, 20, 4 (*e così ancora* pater *ovv.* rex Gradivus, Verg. Aen. 3, 35; 10, 542): M. Ultor, Suet. Aug. 21. B) *meton.:* 1) = *tumulto di guerra, battaglia, pugna,* a) *propr.:* Hectoreus, *con Ettore,* Ov.: parentalis, *lotta in onore del padre morto,* Ov.: apertus, *battaglia campale,* Ov.: quos amisimus cives, eos Martis vis perculit, non ira victoriae, Cic.: invaduut Martem, *cominciano la battaglia,* Verg.: Martem accendere cantu, *infiammare alla battaglia,* Verg.: suo Marte cadunt, *cadono in propria battaglia, cioè combattendo fra di loro,* Ov.: *parim.* femineo Marte cadere, *in combattimento contro una donna,* Ov.: *quindi prov.,* suo (nostro, vestro) Marte, *di propria mano, da sè,* Cic.: *ma* equitem suo alienoque Marte pugnare, *come lui e in modo diverso (come pedone),* Liv. b) trasl., *di lite nel foro, contesa, lotta,* forensis, Ov. 2) *esito della battaglia, sorte del combattimento,* anceps, Liv.: aequo Marte, Caes.: aequato Marte, Liv.: proelium pari Marte initur, Hirt. b. Gall.: omnis M. belli communis, Cic. 3) *ardor di guerra, coraggio, valore,* si patrii quid Martis habes, Verg.: cedent Marti Dorica castra meo, Ov.: nec sunt mihi Marte secundi, Ov. *II) Marte, un pianeta,* stella Martis, Cic. de nat. deor. 2, 53. — *Deriv.:* **Martĭālis** *e* **Martĭus** *(V.).*

Marsi, ōrum, m., *I) Marsi, popolo del Lazio, alleato di Roma e nella guerra sociale il più ardente (quindi* bellum Marsicum = bellum sociale); *erano noti per la loro abilità nelle magie e incantesimi, con che potevano curar le morsicature dei serpenti e sapevano incantarli,* Caes. b. c. 1, 15, 7. Flor. 3, 18, § 6 *e* 13. — *Sing.* Marsus, i, m., *Marso (come augure superstizioso),* Cic. de div. 1, 132 *e* 2, 70. — *Deriv.:* a) **Marsĭcus,** a, um, *marsico,* bellum, Cic. b) **Marsus,** a, um, *marsico,* centuriones Marsi duo, Caes.: duellum (= bellum), Hor.: nenia, *formola d'incantesimo,* Hor.: *così pure* voces, Hor. *Come soprannome,* Domitius Marsus, *poeta dei tempi di Augusto,* Ov. *e* Suet. *II) popolo della Germania fra il Reno, la Lippe e lo Ems,* Tac. ann. 1, 50 *e altr.*

marsūpĭum, ĭi, n. (μαρσύπιον), *borsa, borsello,* Plaut., Varr. *ed a.*

Marsus, V. Marsi.

Marsyās, ae, *acc.* an, m. *e* **Marsўa,** ae, m. (Μαρσύας), *I) Marsia, satiro e valente suonatore di flauto. Sfidò Apollo ad una gara musicale e, vinto, fu dal dio, per la sua arroganza, scorticato,* Liv. 38, 13, 6. Ov. met. 6, 383. *La sua statua in Roma si trovava nel mercato presso la tribuna degli oratori, e il luogo era non solo punto di ritrovo per gli avvocati, che ci trattavano i propri affari, ma anche per gli innamorati che quivi si davano i loro convegni,* Hor. sat. 1, 6, 120. Sen. de ben. 6, 32, 1. *II) fiume della Grande Frigia, che sbocca nel Meandro,* Liv. 38, 13, 6; *cfr.* Ov. met. 6, 400.

1. **Martĭālis,** e (Mars), *I) di Marte, marziale,* flamen, *sacerdote di Marte,* Cic.: *al plur. sempl.* Martiales, Cic.: ludi, *in onore di* Mars Ultor, *a cui Augusto aveva dedicato un tempio,* Suet.: lupi, *sacri a Marte,* Hor. *II) della legione di Marte,* milites, Cic. Phil. 4, 5.

2. **Martĭālis,** is, m., M. Valerius, *Marziale, il noto poeta epigrammatico nato a Bilbili nella Spagna; fiorì sotto Domiziano, Nerva e Traiano.*

Martĭcŏla, ae, c. (Mars *e* colo), *adoratore di Marte,* Ov. trist. 5, 3, 22 *e altr.*

Martĭgĕna, ae, c. (Mars *e* geno = gigno), *generato da Marte, figlio di Marte,* Ov. am. 3, 4, 39; fast. 1, 199.

Martĭus, a, um (Mars), *di Marte, marziale, I) propr. e meton.:* a) *propr.:* certamen, Hor.: bella, Hor.: proles, *di Romolo e Remo,* Ov.: miles, *romano (perchè Marte era il capostipite dei Romani),* Ov.: anguis, *figlio di Marte,* Ov.: lupus, *sacro a Marte,* Verg.: Martius mensis, *Marzo, perchè dedicato a Marte e da Marte aveva il nome,* Plin.: calendae Martiae, nonae Martiae, idus Martiae, *di Marzo.* Cic. *ed a.:* campus Martius, *campo Marzio, fra la città e il Tevere, dove si tenevano i comizi e la gioventù romana si esercitava nella ginnastica,* Cic.: *quindi poct.,*

gramine Martio, *sul campo Marzio*, Hor.: Martia legio, *legione di Marte*, Cic.: arena, *spazio nel Circo, dove i gladiatori combattevano*, Ov.: Narbo Martius, V. Narbo. b) *meton.*, *bellicoso, di guerra*, Penthesilea, Verg.: aeris rauci canor, Verg.: vulnera, Verg.: Thebe, *dove si fecero molte guerre*, Ov.: animi, *animo eroico*, Liv.: viri, *eroi*, Liv. *II)* trasl., *di Marte (come pianeta)*, ille fulgor... rutilus horribilisque terris, quem Martium dicitis, Cic. de rep. 6, 17.

măs, măris, m., *di genere maschile, maschile, maschio, sost., un maschio, ecc.* (*contr.* femina), *I) propr.*: bestiae aliae mares, aliae feminae, Cic.: et mares deos et feminas esse, Cic.: incertus (infans) mas an femina esset, Liv.: teneri mares, *fanciulli*, Ov.: liberi tres, duo mares, Plin. ep.: mares oleae *(nomin.)*, Ov.: mas vitellus, *tuorlo maschio*, Hor. *II)* trasl., *maschio, robusto, forte, virile*, Hor.: animi mares, Hor.: male mas, *non virile, fiacco*, Catull.

mascŭlīnus, a, um (masculus), *maschile, mascolino, maschio* (*contr.* femininus), *I) propr.*: membra *(parti genitali)*, Phaedr.: *di vegetali*, sexus, Plin. *II)* trasl., *come* t. t. *gramm., mascolino, maschile*, genus, Gramm.: masculina Graeca nomina, Quint.

mascŭlus, a, um (dimin. *di* mas), *maschio, mascolino*, *I) propr.*: genus, Phaedr.: tura, Verg. *e* Ov.: *sost.*, masculus, i, m., *un maschio*, Plaut. *e* Liv. *II)* trasl., *degno dell'uomo, forte, virile, animoso, eroico*, proles, Hor.: vir, Quint.

Măsĭnissa, ae, m. (Μασινισσᾶς, *comun.* Μασσανάσσης), *Masinissa, re della Numidia, padre di Micipsa, nonno di Giugurta.*

massa, ae, f., *massa, ammasso*, picis, Verg.: salis, Plin. — *Partic.*, a) *di formaggio*, lactis coacti, *di cacio*, Ov. b) *di metalli*, ferri, Col.: auri (*contr.* ramentum auri), Plin.: *assol.*, *di bronzo*, Verg. *e* Sen., *di oro*, Ov., *di ferro*, Sen. c) *del caos*, Ov. met. 1, 70.

Massăgĕtēs, ae, m. (Μασσαγέτης), *plur.*, Massăgetae, *Massageti, popolo della Scizia, sulla riva orientale del Caspio, nell'odierna Dsungaria e Mongolia.*

Massĭcus, i, m. (mons), *Massico, monte fra il Lazio e la Campania, famoso pel suo vino; ora Monte* Massico. — *quindi* vinum Massicum *e sost.*, *sempl.* Massicum, i, n., *vino massico*, Hor.: *così pure* humor Massicus, Verg.

Massĭlĭa, ae, f., *antica e celebre città commerciale della* Gallia Narbonensis, *colonia della città marittima di Focea nell'Asia minore e celebre come sede della coltura greca; ora* Marsiglia. — *Deriv.*: **Massĭlĭensis**, e, *marsigliese, plur. sost.*, Massilienses, ium, m., *marsigliesi, abitanti di Marsiglia.*

Massȳli, ōrum, m. (Μασσύλιοι) *e* **Macsūli**, ōrum, m., *Massilii, popolo della Numidia ad est, mentre i* Massaesyli *abitavano ad ovest.* — *Deriv.*: **Massȳlus**, a, um, *massilo, poet.* = *africano.*

mastīgĭa, ae, m. (μαστιγίας), *epiteto ingiurioso, poltrone, furfante, birba. propr. che merita o riceve sempre frustate, Comici.*

mastrūca (mastrūga), ae, f. *(secondo* Quint. *vocabolo sardo), pelliccia*, Cic. *ed a.* — *Deriv.*: **mastrūcātus**, a, um, *vestito di pelliccia*, Cic. de prov. cons. 15.

matăra, ae, f. *e* **matăris** *ovv.* **matĕris**, is, f. *(vocabolo celtico), lanciotto, lancia dei Galli, la forma* -ăra, Caes. b. G. 1, 26, 3: *la forma* -ăris, Liv. 7, 24, 3: *la forma* -ĕris, Cornif. rhet. 4, 43.

matēla, *V.* matella.

mătella (mătēla), ae, f. (dimin. *di* matula), *vaso da notte, orinale*, Sen. *ed a.*

mătellĭo, ōnis, m., *vaso da notte, orinale*, Corinthius, Cic. parad. 5, 38.

māter, tris, f. (μήτηρ, *dorico* μάτηρ), *madre*, *I) propr.*: 1) *di pers.*: a) generic., Cic. *ed a.*: frater eādem matre natus (*contr.* utroque parente natus), Liv.: matrem agere, *offrirsi come madre, far da madre (nutrice [di una lupa])*, Flor.: matrem fieri de Jove, *divenir madre (= gravida), ecc.*, Ov.: matrem esse, *esser madre (= gravida)*, Ov.: matrem facere, *ingravidare*, Ov.: mater familias *ovv.* familiae, *V.* familia. b) *partic.*: α) = *donna, matrona, moglie*, Verg. *e* Liv. β) *donna attempata, madre*, jubemus te salvere, mater, Plaut.: *partic. al plur.*, matres Graiae, Verg.: Ithacae, Ov.: matres nurusque, *vecchie e giovani donne*, Ov. γ) *di divinità, come soprannome*, Flora mater, Lucr.: mater Matuta, mater Terra, Liv.: Vesta mater, Verg.: *ovv. come circonlocuzione poet. di esse divinità*, Mater magna, Cic., *e sempl.* Mater (sc. deorum), *Cibele*, Verg.: florum, *Flora*, Ov.: Amorum, *Venere*, Ov. 2) *di animali, madre*, Varr. *e* Verg.: cornigerae, Lucr. 3) trasl.: a) *di esseri anim.* = *generatrice, produttrice*, qui posset rebus mater consistere certa, Lucr.: apes mellis matres, Varr. b) *di alberi o fusti, stipite, radice da cui cresce il germoglio*, Verg. *e* Col. c) *di acque, sorgente, fonte*, Mela 2, 1, 7 (2, § 7). d) *di città* = μητρόπολις *(poet. anche* μήτηρ), *città madre*, Populonia mater, Verg.: Brixia Veronae mater, Catull.: *e generic. città capitale*, mater Italiae Roma, Flor. e) *di regioni, ecc., madre*, haec terra, quam matrem appellamus, Liv. 5, 54, 2. *II) meton.*, *amor materno*, simul matrem labare sensit, Ov. *III) fig.*, *madre* = *causa, principio, fondamento, origine, sorgente, radice, ecc., di una cosa*, mater, ut ita dicam, rerum omnium, natura, Cic.: omnium malorum stultitia est mater, Cornif. rhet.: mater bonarum artium est sapientia, Cic.: crudelitatis mater est avaritia, Quint.

mātercŭla, ae, f. (dimin. *di* mater), *tenera madre, affettuosa madre, mammina*, Cic. Flacc. 91. Hor. ep. 1, 7, 7.

mātĕrĭa, ae, f. *e* **mātĕrĭēs**, ēi, f. (mater), *materia, da cui q.c. deriva, di cui è fatta o nutrita, I) propr.* A) generic.: rerum, *elemento, sostanza prima delle cose*, Cic.: *di combustibile, esca*, materiam praebet seges arida, Ov.: habens semina flammae materies, Ov.: ferri materia, *materia ferrea* = *miniera di ferro, ferro greggio*, Justin.: *di materiale per un lavoro, per una costruzione*, parietum, Vitr.: materiam *(della porta)* superabat opus *(il lavoro)*, Ov.: *e così di materiale da costruzione di ogni specie*, aes ferrumque et lintea et spartum et navalis alia materia ad

classem aedificandam, Liv.: delata materia omnis infra Veliam, Liv.: *di calce come materia per tener uniti i muri*, Justin.: *plur.*, deûm imagines mortalibus materiis in species hominum effingere, Tac. hist. 5, 5. B) *partic.*, 1) *legname secondo l'utile che se ne ricava, legname da lavoro, legname da costruzione (contr.* ligna, *legna da ardere),* a) *come legno utile e come legname ancor verde in genere, sia l'albero intero sia i rami*, materia et culta et silvestris *(tanto coltivato quanto selvatico)*, Cic.: materies vitis, *tronco* (*contr.* sarmenta), Cic. b) *come legname da costruzione per casa, navi, ponti, a fortificare un accampamento, ecc.*, Cic., Caes. *ed a.*: navalis, Liv. epit.: materia viridis, Liv.: pabuli, lignorum *(legna da ardere)*, materiae *(legname da costruzione)* aggestus, Tac.: materiam caedere *(tagliare)*, Liv. *ed a.* 2) *nutrimento, mezzi di sostentamento, provvisioni,* Ov. met. 8, 876. *II)* trasl.: 1) *materia, materiale per q.c., come oggetto di attività intellettuale od artistica, oggetto, argomento, materia,* ad jocandum, Cic.: sermonum, Cic.: artis, *oggetto, materia delle arti e delle scienze, di cui esse si occupano,* Cic.: operis justi, Vell.: aequitatis, *materia* (locus communis) *dell'equità,* Cic.: crescit mihi materies, *la materia mi cresce fra mano,* Cic. 2) *materia di q.c.*, ficti *(in finzioni, sotterfugi)*, Ov. met. 9, 769. 3) *scintilla, esca = causa, fomite, occasione, pretesto, incentivo, ecc. a q.c.*, seditionis, Cic: materies omnium malorum, Sall.: aurum, summi materies mali, Hor.: materiam dare invidiae, Cic.: materiam praebere criminibus *(di criminazioni), di un campo,* Liv.: pro materia, *conforme, secondo la cosa,* Ov. 4) *naturale, spirito, indole, natura,* Catonis, Cic.: in animis humanis, Cic.: ingentis decoris, Liv.: ad audaciam, Liv.: non sum materiā digna perire tuā, *indole (dura, insensibile)*, Ov. — Genit. *sing. arcaico,* materiai, Lucr. 1, 1051 *e altr.*

māteriātus, a, um (materia), *fatto di legno,* aedes male materiatae, *fatte di cattivo legname,* Cic. de off. 3, 54.

māterior, āri (materia), *far legna, far provvisione di legname,* Caes. b. G. 7, 73, 1.

materis, *V.* matara.

māternus, a, um (mater), *materno, di madre, per parte della madre,* nomen, Cic.: paternus maternusque sanguis, Cic.: genus, Sall.: animus, Ter.: tempora, *tempo della gravidanza,* Ov.: maternae fiducia formae, *superbia della madre per la propria bellezza,* Ov.: dolor, Sen.: arma (Aeneae), *che Venere sua madre gli fece fabbricar da Vulcano,* Verg.: *così pure* aves, *colombe, che erano sacre a Venere,* Verg.: Caesar cingens materna tempora myrto, *di Venere, madre di Enea, da cui Cesare discendeva,* Verg.: Venus monet materna per aequora ire, *perchè Venere era nata dalla spuma del mare,* Ov.: Delus, *dove Latona partorì Apollo,* Verg.: avus, *per parte di madre,* Liv. *ed a.*: *parim.* nobilitas, Verg.: Numa, *parente per parte di madre,* Ov.: patria, *per parte della madre, dal lato materno,* Liv.

mātertĕra, ae, f. (mater), *sorella della madre, zia,* Cic. *ed a.*

măthēmătĭca *e* **-tĭcē**, *V.* mathematicus, *n° II*, 2.

măthēmătĭcus, a, um (μαθηματικός), *matematico, I)* agg.: ratio, Vitr.: artes, Plin. *II)* sost.: 1) mathematicus, i, m., a) *matematico,* Cic. *ed a.* b) *astrologo, astronomo,* Tac. *ed a.* 2) mathematica, ae, f. *e* -ē, ēs, f. (sc. ars), a) *matematica; la forma* -e *in* Sen. ep. 88, 28. b) *astrologia, la forma* -a *in* Suet Tib. 69.

Mătīnus, i, m., *Matino, monte ai piedi del Gargano nell'Apulia Daunia, ricco di eccellente miele; ora* Matinata. — *Deriv.*: **Mătīnus**, a, um, *del Matino,* apis, Hor.: cacumina, Hor.: litus, *spiaggia orientale dell'Apulia,* Hor.

Matisco, ōnis, f., *città degli Edui nella Gallia lugdunense, sull'Arari; ora* Mâcon.

Mātrālĭa, ĭum, n. (Mater), *festa annuale che si celebrava l'11 giugno in onore della* Mater Matuta, Ov. fast. 6, 475 *e* 533.

mātrĭcīda, ae, m. (mater *e* caedo), *matricida,* Cic. *ed a.*

mātrĭcīdĭum, ĭi, n. (matricida), *matricidio,* Cic. de inv. 1, 18.

mātrĭmōnĭum, ĭi, n. (mater), *I) matrimonio* (*contr.* concubinatus), tenere matrimonium alcjs (viri), *esser moglie di alc.*, Cic.: sibi alqam in matrimonium petere, Suet.: alqam in matrimonium ducere, *sposare una donna,* Cic.: dare alci filiam in matrimonium, Cic.: habere alqam in matrimonio, Cic., *ovv.* in matrimonium, Justin.: collocare alqam in matrimonium *e* in matrimonio, *maritare,* Cic.: collocare Sabinas virgines in amplissimarum familiarum matrimoniis, Cic.: alqam sibi matrimonio jungere, Liv., conjungere, Suet.: filias suas Nabidis filiis matrimonio conjungere velle, Liv.: alqam ex matrimonio expellere *(ripudiare)*, Cic. *II) meton.*, matrimonia = *mogli, matrone,* Tac. *ed a.*

mātrix, trīcis, f. (mater), *I) madre, per riproduzione,* a) *propr., animale femmina da razza,* Script. r. r. b) trasl., *stipite da cui sorgono germogli, stoloni, albero che ripullula,* Suet. Aug. 94. *II) utero, matrice,* Sen. contr. 2, 5 (13), 6.

1. **mātrōna**, ae, f. (mater), *donna maritata libera, specialm. coll'idea accessoria di nobiltà e dignità o pudicizia, dama, matrona, spesso in antitesi a* meretrix, Cic. *ed a.*: *di Giunone,* Hor.: *più di rado = donna, moglie in genere,* Cic. *ed a.*: tyranni, Hor.

2. **Mātrŏna**, ae, m., *fiume della Gallia Lugdunese; ora* Marna.

mātrōnālis, e (matrona), *di matrona, da matrona, matronale* (*contr.* puellaris, virginalis), decus, Liv.: genae, Ov.: gravitas, Plin. ep.: ordo, Sen.

mātrŭēlis, is, m. (mater), *figlio del fratello della madre, cugino,* (*contr.* patruelis), Aur. Vict. de orig. gent. Rom. 13, 8.

mattĕa, ae, f. (ματτύη), *cibo delicato, ghiottoneria, manicaretto,* Sen. rhet. *ed a.*

Mattĭăcum, i, n. *(dal tedesco Matte = prato), Mazziaco, città che dovette sorgere nel territorio Renano nei dintorni di Wiesbaden, donde* **Mattĭăcus**, a, um, *mazziaco;*

plur. sost. Mattiaci, ōrum, m., *abitanti di Mazziaco, mazziaci.*

mātūrātio, ōnis, f. (maturo), *prestezza, l'affrettarsi, celerità,* Cornif. rhet. 3, 3.

mātūrē, avv. *col* compar. *e* superl. (maturus). *I) a tempo = a tempo opportuno, opportunamente,* sentire, Cic.: satis m. occurrere, Caes.: m. facto opus est, Sall. *II) a tempo = per tempo, prestamente, prontamente, presto, con celerità, subito,* senem fieri, Cic.: mature *e* maturius proficisci, Caes.: alqo maturius venire, Cic.: m. decedere *(morire)*, Nep.: maturissime rem vindicare, Cic.: quam maturrime rebus occurrere, Caes.

mātūresco, mātūrŭi, ĕre (maturus), *I) divenir maturo, maturare, di frutti,* Caes. *ed a. II) maturare, giungere, venire alla perfezione,* 1) *propr., raggiungere la maturità fisica,* partus maturescunt, Cic.: nubilibus maturuit annis, *giunse all'età da marito (di una fanciulla)*, Ov. 2) *giungere a maturità, alla perfezione intellettuale,* libros nondum satis maturuisse, *maturi per la pubblicazione,* Quint.: senescentibus vitiis, maturescente virtute, *sempre più sviluppandosi, maturando,* Liv.: si virtutes juvenis maturuissent, *si fossero sviluppate compiutamente,* Plin. ep.

mātūrĭtās, ātis, f. (maturus), *maturità, I) propr.:* A) *dei frutti:* frumentorum, Caes.: frugum, Cic.: festinata m., *maturità precoce, affrettata,* Quint.: maturitatem assequi, Cic. B) *maturità = il giusto sviluppo fisico,* a) generic.: partus, Plin.: ad maturitatem venire *ovv.* pervenire, Plin. b) *partic., maturità degli anni,* aetatis indeflexa m., Plin. pan. 4, 7. *II)* trasl., 1) *maturità = sviluppo perfetto, perfezione,* a) generic.: tamquam in arborum bacis terraeque fructibus, maturitate tempestivā (esse aliquid) quasi vietum et caducum, Cic.: scelerum m. in nostri consulatus tempus erupit, Cic.: m. temporum, *che si avverasse l'occasione (la carestia)*, Liv. 22, 40, 9 (*cfr. sotto al n° b*). — *di maturità intellettuale, senno, prudenza, maturità di consiglio,* veteris imperatoris, Verg.: Galli, Tac.: senectutis, Cic.: aetatis, Cic.: videbatur illud in me, quicquid esset, esse perfectum et habere maturitatem quandam suam, Cic. b) *partic., momento opportuno, giusto momento,* sed ejus rei maturitas nequedum venit et tamen jam appropinquat, Cic.: *plur.*, maturitates temporum, *regolare corso del tempo, il regolare succedersi delle stagioni,* Cic. de nat. deor. 1, 100 *e* 2, 155. 2) *rapido giungere,* precari maturitatem poenae, *pronta esecuzione,* Suet. Tib. 61.

mātūro, āvi, ātum, āre (maturus), *I)* tr.: A) *propr., maturare, far maturo; portare, condurre a maturità frutti, al passivo = maturare, divenir maturo,* annus in apricis maturat collibus uvas, Tibull.: quibus omnia quae terra gignit maturata pubescunt, *maturi, giunti a maturità,* Cic.: maturata uva, *matura,* Cic. B) trasl.: 1) *far con agio, fare q.c. a tempo giusto, opportuno,* fōrent quae mox caelo properanda *(far con fretta, con precipitazione)* sereno, maturare datur, Verg. ge. 1, 260 *e sgg.* 2) *portare, condurre a compimento, terminare, accelerare, affrettare,* coepta, Liv.: iter, Caes.: alci mortem, Cic.: censum, nuptias, Liv.: *coll'*infin., *fare presto, al più presto possibile q.c., affrettarsi, sollecitare,* id ut maturarent facere, Ter.: opto, ut matures venire, *che venga al più presto possibile,* Cic.: maturat ab urbe proficisci, *affretta la partenza dalla città,* Caes.: *quindi relativ. fare q.c. troppo presto,* ni Catilina maturasset signum dare, *se C. non avesse troppo precipitosamente dato il segnale,* Sall. *II)* intr., *affrettarsi, accelerarsi,* non potest ita maturare, *giungere così presto,* Cic.: legati in Africam maturantes veniunt, *s'affrettano a venire,* Sall.: maturavit Romanus, ne etc., Liv.: maturato opus est, *è necessaria la fretta,* Liv.

mātūrus, a, um, *ben maturato, I) maturo,* A) *di frutti,* poma m. et cocta (*contr.* cruda), Cic.: fruges, Verg.: seges farris matura messi, Liv. B) *maturo, atto, opportuno, perfetto, compiuto,* 1) *propr., fisic.:* a) generic.: soles, *cocenti,* Verg.: venter, *vicino al parto,* Ov.: *così anche di donne,* matura vocabit Ilithyiam, Ov.: Roxane matura ex Alexandro, *ingravidata da Aless.,* Justin. b) *riguardo all'età, maturo, cioè adulto,* virgo, Hor.: *coll'*abl. *(in)*, Nero maturus annis, Tac.: maturior annis, *il più vecchio,* Ov.: maturus viribus, *cresciuto, fatto grande,* Vell.: *col* dat., filia matura viro, Verg.: progenies matura militiae, Liv.: maturus imperio *(al governo)*, Liv.: *e di vecchi e sim., attempato, ovv. come* ὡραῖος, *vicino alla morte, decrepito, vecchio cadente,* patres, Hor.: senex, Hor.: maturus aevi, Verg.: *e dell'età stessa,* aetas, *virile,* Hor.: vetustas, *avanzata,* Lucr.: *e così* senecta, Ov. c) *secondo l'età pel servizio militare, che ha già militato,* centurionum maturi jam, Suet. 2) trasl.: a) *intellett. e moralm., maturo per senno e carattere,* annis gravis et animi maturus Aletes, Verg.: Lelex animo maturus et aevo, Ov. b) *secondo lo sviluppo, maturo, maturato, a giusto tempo, opportuno,* gloria, *al suo apogeo,* Liv.: seditio, *pronta, vicina a scoppiare,* Liv.: imperia, Justin.: matura causa belli, *che già si poteva far valere, già valida,* Liv.: scribendi exspectandum tempus maturius, *più opportuno,* Cic.: maturum videbatur *(più appropriato)* repeti patriam, Liv. c) *di ciò che può esser con certezza od è già acquistato, maturo, pronto,* omnia matura sunt, victoria, praeda, laus, Sall. Jug. 85, 48. *II) presto, precoce, celere, affrettato,* 1) *propr.:* hiems, Caes.: decessio, Cic.: honores, Hor. *e* Ov.: aetas maturissima, *i primi anni,* Cornif. rhet.: robur aetatis quam maturrimum precari, Tac.: sum maturior illo, *son giunto prima,* Ov.: *e così* ut taedio regum maturior veniret libertas, Liv. 2) trasl., *secondo lo svolgimento, ecc., rapido, subitaneo, affrettato,* victoria, Liv.: judicium, Cic.

Mātūta, ae, f., *Matuta, dea del mattino, del sorger del giorno, per lo più chiamata* Matuta mater, *antica divinità italica, più tardi, forse in causa del nome, confusa colla divinità greca* Leucothea *e con* Albunea, *e quindi passò a lei la leggenda e in parte anche il culto di Ino-Leucotea.*

mātūtīnus, a, um, *mattutino, della mat-*

tina (contr. vespertinus, nocturnus), tempus, Auct. b. Hisp. *e* Justin.: tempora, Cic.: horae, Suet.: nebula, Liv.: pruina, Prop.: aura, Vitr.: aër, Sen.: frigus, Liv. *ed a.:* sol, Sen.: *così pure* radii, Ov.: arena, *combattimento mattutino di fiere nel circo,* Ov.: salutatio, Sen.: pater, *che era invocato al mattino (al cominciar del lavoro; detto di Giano come dio del tempo),* Hor.: equi, *dell'Aurora,* Ov.: ales, *il gallo,* Prop.: matutinos pectens capillos, *al mattino,* Ov.: Aeneas se matutinus agebat, *si alzava per tempo,* Verg. Aen. 8, 465: *sost.,* matutinum, i, n. (sc. tempus), *mattino,* hoc ejus erat matutinum, Sen.: pridie aut eodem matutino, Quint.

Mauri, ōrum, m. (Μαῦροι), *Mauri, nome collettivo degli abitanti della Mauritania. — Deriv.:* 1) **Maurus,** a, um, *mauro, mauritano, anche poet. per africano e punico,* angues, Hor.: unda, *mare d'Africa,* Hor 2) **Maurĭtānĭa** (Maurĕtānĭa), ae, f. (Μαυριτανία), *Mauritania, regione dell'Africa, sulle coste del Mediterraneo, fra l'Atlantico e la Numidia, ora* Fez *e* Marocco, *sotto l'Impero, divisa in* Tingitana *(verso l'Atlantico) e* Caesariensis *(verso la Numidia).*

Maurūsĭa, ae, f. (Μαυρουσία), *presso i Greci antichi quello che era la Mauritania presso i Romani. — Deriv.:* **Maurūsĭus,** a. um (Μαυρούσιος), *mauritano, e poet. anche africano; plur. sost.,* Maurusii, ōrum, m., *Mauritani.*

Mausōlus, i, m. (Μαύσωλος), *Mausolo, re della Caria, marito di Artemisia ai tempi di Serse. — Deriv.:* **Mausōlēus,** a, um, *mausoleo, di M.,* sepulcrum, Prop. 3, 2, 19, *ovv. comun. sost.* **Mausōlēum,** i, n. (Μαυσώλειον), *mausoleo, lo splendido sepolcro, che fu innalzato al re Mausolo in Alicarnasso dalla moglie Artemisia,* Mela 1, 16, 3 (1 § 85): *quindi per ogni splendido sepolcro, mausoleo,* Suet. Aug. 100 *e altr.*

māvŏlo = malo, *V.*

Māvors, vortis. m., *arcaico e poet.* = Mars, *il dio Marte (V.* Mars *n°* *I),* Cic. de nat. deor. 2, 67. Verg. Aen. 8, 630: genitor M., Ov. fast. 4, 828: urbs Mavortis, *di Roma,* Verg. Aen. 6, 872: puer Italiae Mavortisque, *i Romolo,* Hor. carm. 4, 8, 23. — *Deriv.:* *d* **Māvortĭus,** a, um, *di Marte,* moenia, *Roma,* Verg.: tellus, *Tracia,* Verg.: proles, *i Tebani, perchè nati dai denti del serpente, che era sacro a Marte,* Ov.: Mavortius, *Meleagro, perchè creduto figlio di Marte,* Ov.

Maxentĭus, ĭi, m., *Massenzio, imper. romano dal 306-312 d. Cr.*

maxilla, ae, f. (dimin. *di* mala) *mascella, ganascia,* Cic. *ed a.*

maxillāris, e (maxilla), *mascellare,* dentes, *denti molari,* Cels. *e* Plin.

maxĭmē (maxŭmē), avv., *V.* magis.

maxĭmĭtās, ātis, f. (maximus), *grandezza,* Lucr. 2, 498.

maxĭmŏpĕre, *V.* magnopere.

maxĭmus (maxŭmus), a, um, *V.* magnus.

Mazăca, ae, f. (Μάζακα), *Mazaca, capitale della Cappadocia ai piedi del monte Argeo, all'epoca imperiale,* Caesarea ad Argaeum; *oggi* Kaisarjeh.

māzŏnŏmus, i, m. (μαζονόμος), *piatto, tagliere,* Hor. sat. 2, 8, 86.

mĕātŭs, ūs, m. (meo), *I) corso, moto,* solis lunaeque, Lucr.: caeli, Verg.: *dell'uccello, cioè volo,* Tac.: spiritus *ovv.* animae, *respiro,* Quint. *e* Plin. ep. *II) meton., corso, via,* Danuvius in Ponticum mare sex meatibus erumpit, *per sei bocche,* Tac.: *di correnti (flusso e riflusso),* tanti meatus maris, Mela.

mĕcastŏr, *V.* Castor.

mēchănĭcus, i, m. (μηχανικός), *ingegnere, meccanico,* Suet. *ed a.*

Mĕcĭus, *V.* Maecius.

meddix (mĕdix), dĭcis, m., *magistrato degli Oschi,* meddix tuticus, *magistrato supremo, governatore,* Liv. 24, 19, 2 *e altr.*

Mēdēa, ae, f. (Μήδεια). *Medea, figlia del re Eeta della Colchide, maga, che aiutò l'argonauta Giasone, suo amante, a rapire il vello d'oro e fuggì con lui, conducendo con sè il fratello Absirto, che poi nel viaggio uccise e fece a brani e gettò in mare. Eeta si fermò per raccogliere i brani del figlio e nel frattempo Medea con Giasone giunsero a Iolco dove si sposarono. Più tardi Giasone ripudiò Medea per sposare Creusa o Glauca, figlia di Creonte, re di Corinto,* Ov. met. 7, 9 *e segg.:* trasl., Medea Palatina, *cioè Clodia,* Cic. Cael. 18. *Le vicende di Medea furono argomento di tragedie presso i Greci ad Euripide, presso ai Romani ad Ennio e Seneca ed anche ad Ovidio,* Quint. 10, 1, 98.

Mēdēis, dēĭdis, f. (Medea), *di Medea, magico,* herbae, *erbe magiche,* Ov. art. am. 2, 101.

mĕdēla (mĕdella), ae, f. (medeor), *rimedio,* quibus rebus veluti medella quaedam adventus Alexandri fuit, Justin. 11, 1, 7.

mĕdĕor, ēri, *medicare, curare, sanare, I) propr.:* α) *di pers., col* dat., morbo, Cic.: *assol.,* ars medendi, Ov. *e* Sen.: scientia medendi, Aur. Vict.: partic. *sost.,* medentes, *i curanti, i medicanti = i medici,* Ov. *e* Tac. *Proverb., V.* reduvia. β) *di mezzi di cura, comun. col* dat., oculis aut vulneribus, Quint.: aquae salubritate medendisque corporibus nobiles, Vell. *II)* trasl., *curare = venire in aiuto, aiutare, provvedere, rimediare, prevenire,* α) *col* dat.: malo, incommodis omnium, Cic.: inopiae, Caes.: stultis, Cic. β) *coll'*acc.: quas (cupiditates) mederi posses, Ter. γ) *assol.:* aegrescit medendo, *per la cura,* Verg.

Mēdi, ōrum, m. (Μῆδοι), *Medi, poet. anche = Persiani, Assiri, Parti,* Cic. de off. 2, 41. Hor. carm. 1, 2, 51: *sing.* Medus, *Medo, poet. anche = Persiano, ecc.,* Hor. carm. 4, 14, 42. — *Deriv.:* a) **Mēdĭa,** ae, f. (Μηδία), *Media, regione dell'Asia, che abbracciava le attuali provincie di Aderbidschan, Schirwan, Ghilan e Masanderan,* Verg. ge. 2, 126. b) **Mēdĭcus,** a, um (Μηδικός), *medo, e* trasl. *anche per persiano, assiro,* vestis, Nep.: arbor, *arancio,* Plin.: mala, *arancie (frutta),* Plin.: *sost.,* Medica (sc. herba), *V. ivi.* c) **Mēdus,** a, um, *medo, poet. anche persiano, assiro,* Verg. *ed* Hor.: flumen, *Eufrate,* Hor.

Mēdĭa, *V.* Medi.

mĕdĭastīnus, i, m. (medius), *servo, che senza avere una particolare incombenza, era*

usato nei servigi minuti e più svariati, Hor. ep. 1, 14, 14.

Mēdĭca, ae, f., sc. herba (Μηδική), *erba venuta dalla Media*, *erba medica, trifoglio*, Scriptt. r. r. *e* Verg.

mĕdĭcābĭlis, e (medicor), *curabile, che si può curare*, nullis amor est m. herbis, Ov.: ubi visus eris nostrae m. arti, *sembrerai curabile all'arte nostra*, Ov.

mĕdĭcāmĕn, mĭnis, n. (medicor), *medicamento*, *I) propr.:* A) *in senso buono*, *sia contro le malattie interne*, *medicamento, medicina*, *sia contro le ferite e le piaghe*, *unguento, empiastro*, Ov. *e* Tac.: *fig.* *mezzo, rimedio*, iratae medicamina fortia praebe, Ov. B) *in cattivo senso:* 1) *veleno, tossico*, Tac. *ed a.* 2) *filtro, malìa*, Ov.: incertum, Ov. *II)* trasl., *belletto*, vestrae medicamina formae, Ov. art. am. 3, 205.

mĕdĭcāmentum, i, n. (medicor), *medicamento*, *I) propr.:* A) *in senso buono*, *medicina*, *sia contro le malattie interne*, *medicamento, medicina*, *sia contro le ferite e le piaghe*, *unguento, empiastro*, 1) *propr.:* salutare, Cic., *ovv.* salubre, Liv.: medicamenta, quibus sanantur oculi, Sen.: medicamentum sumere, Curt. 2) *fig.*, *aiuto, rimedio contro, ecc.*, laborum, Cic.: doloris, Cic.: illud panchrestum m. suum, *del denaro*, Cic. B) *in cattivo senso:* 1) *veleno, tossico*, coquere medicamenta, *veleni*, Liv.: *di medicamenti per procurarsi l'aborto*, medicamentis partum abigere, Cic. 2) *filtro, malìa, stregoneria*, amatorium, *filtro amoroso*, Suet. *II)* trasl., *tintura, colore*, crassius, aquatius, Sen.: sufficere lanam quibusdam medicamentis, Cic. fr.: *come mezzo di abbellirsi*, *belletto*, Sen. de ben. 7, 9, 2: *fig.*, fucati medicamenta ruboris et candoris, *il liscio ed il belletto*, Cic. or. 79.

1. **mĕdĭcātus**, a, um, *V.* medico.

2. **mĕdĭcātus**, ūs, m. (medicor), *malìa, magia*, medicatus docti, Ov. her. 12, 165.

mĕdĭcīna, ae, f. (medicus), *I) medicina, arte del medicare*, Cic.: medicinam exercere, Cic., *ovv.* factitare, Asin. Poll. fr., *ovv.* facere, Phaedr.: medicinam facere alci, *medicare, curare alc.*, Cic. *e* Phaedr. *II) medicina, rimedio*, 1) *propr.:* medicinam adhibere, Cic.: medicinam dare, Curt. 2) trasl.: a) *medicina = rimedio, aiuto, riparo*, periculorum, laboris, Cic.: medicinam quaerere alci rei, Cic.: medicinam petere a litteris, Cic.: exspectare medicinam temporis, Cic. b) *belletto*, figurae, Prop. 1, 2, 7.

mĕdĭco, āvi, ātum, āre (medicus), *con qualche sugo o ingrediente*, *medicare, conciare, migliorare, spruzzare, aspergere*, *I) in gen.*, semina, Verg.: *e al* partic., medicatae fruges, Verg.: medicatus sapor (aquae), *minerale*, Plin. ep.: potio, *mistura*, Curt.: aquae, fontes, *acque, sorgenti minerali*, Sen.: somnus, *procurato, provocato con medicine o filtri*, Ov.: sedes, *spruzzate da qualche umore, profumate di grati odori*, Verg.: mortui arte medicati, *cadaveri imbalsamati, mummie*. Mela: occulte medicans, *provvedendolo di virtù medicinali*, Verg. *II) partic.:* 1) *colorire, tingere*, capillos, Ov.: lana medicata fuco, Hor. 2) *avvelenare*, boletum medicatum, Suet.

mĕdĭcor, ātum sum, āri (medicus), *fare il medico, medicare q.c.*, *in riguardo a q.c.*, *I) propr.*, *medicare, curare*, alci, Verg.: alqd, Verg. *e* Plin. *II)* trasl. = *aiutare*, in hac re sibi, Ter.

1. **mĕdĭcus**, a, um (medeor), *curante, medicinale, salutare, curativo, medico*, *I)* agg.: manus, Verg.: ars, *medicina*, Ov. *II)* sost., medicus, i. m., a) (*sottint.* digitus), *l'anulare*, Cornif. rhet. 3, 33. b) *medico, chirurgo*, auricularius, bonus, malus, Cic.: medici inscii imperitique, Cic.: medicum adhibere (*sottint.* morbo), Cic.: medicum ad aegrum adducere, Cic.: aegro medicum admovere, Suet.

2. **Mēdĭcus**, a, um, *V.* Medi.

mĕdĭĕtās, ātis, f. (medius), *I) mezzo, metà*, *come proprietà*, *il punto di mezzo, centro*, *come tentativo di traduzione del greco* μεσότης *in* Cic. Tim. 7 § 23 M. *(al plur.)*. *II) mezzo, metà*, agro ex medietate sublato, *per metà*, Eutr. 2, 38.

mĕdimnum, i, n. *e* **mĕdimnus**, i, m. (μέδιμνος), *medimno*, *misura greca pel grano* (= *sei* modii); *la forma* -um *in* Cic., *la forma* -us *in* Nep. — *Genit. plur. comun.* medimnûm, Cic. *ed a.*

mĕdĭŏcris, e (medius), *mediocre, discreto, moderato*, *avvicinandosi piuttosto al poco*, *I) propr.*, *in riguardo all'estensione nello spazio, alla comprensione, al numero, al valore materiale*, spatium, Caes.: latitudo, Caes.: statura, Suet.: castellum, Sall.: copiae, Caes.: familia, Nep.: praemium non m., Suet. *II)* trasl., 1) *mediocre*, *riguardo alla condizione*, *insignificante, di nessun conto*, vir, Justin.: *sost.*, mediocres, *mediocrità* (*contr.* excelsissimi atque eminentissimi civitatis viri), Vell. 2) *mediocre*, *riguardo alle doti interne, alle qualità*, *comune, volgare, di poco conto*, a) *di pers.:* orator, Cic.: poëta, Hor.: haud m. vir, Cic. b) *di c. astr.:* ingenium, Cic.: eloquentia, Cic.: artes, Cic.: laus, Cic.: malum, Cic.: non m. diligentia, Caes.: non m. industria, Nep.: neutr. pl. *sost.*, mediocria gerere, *compiere cose di nessun conto, insignificanti*, Sall. 3) *moderato, temperato, ritenuto, continente*, *nei desideri e nelle proprie mire*, viri, Sall.: mediocris est animi, Caes.: Jugurthae non m. animus, *non moderato, ambizioso*, Sall.: numquam mediocria nec in offensa nec in favore studia, Justin.

mĕdĭŏcrĭtās, ātis, f. (mediocris), *I) mediocrità, ristrettezza, pochezza*, *nelle qualità e negli averi*, rei familiaris, Suet.: mea ingenii, Cic.: hominum, Vell.: memoriae, Quint.: mea m., *la mia pochezza, le mie deboli forze, i miei poveri meriti*, Vell. *II) moderazione, temperanza, mediocrità* *nei desideri e nelle aspirazioni*, *via di mezzo*, mediocritatem tenere, Cic.: auream mediocritatem diligere, Hor.: dicendi *ovv.* in dicendo, Cic.: vultus, *il mezzo fra l'eccessiva gaiezza e la troppo arcigna severità*, Cornif. rhet.: *plur.*, mediocritates perturbationum vel morborum animi, Cic.: *e così sempl.* mediocritates probabant, *la via di mezzo = le passioni moderate*, Cic.

mĕdĭŏcrĭtĕr, avv. (mediocris), *I) mediocremente, discretamente*, corpus m. aegrum, Cic.: nemo m. doctus, Cic.: in alqa re m. ver-

satum esse, Cic.: ut (timor tantus) non m. omnium mentes animosque perturbaret, *non poco*, Caes. *II)* *moderatamente, con calma, con rassegnazione, pazientemente*, alqd non m. ferre, Cic.: hoc vellem mediocrius, Cic.

Mĕdĭŏlānum, i, *n. e* **-lānĭum**, ĭi, n., *città della Gallia Cisalpina, capitale degli Insubri: oggi* Milano. — *Deriv.*: **Mĕdĭŏlānensis**, e, *milanese; plur. sost.*, Mediolanenses ium, m., *abit. di M.*, *Milanesi*.

Mĕdĭomatrĭci, ōrum, m., *Mediomatrici, popolo della Gallia sulla Mosella, nei dintorni di Metz*.

mĕdĭtābundus, a, um (meditor), *fisso in q.c., colla mente sempre rivolta a q.c., coll'acc.*, bellum, Justin. 38, 3, 7.

mĕdĭtāmentum, i, n. (meditor), *esercizio preparatorio, al plur.*, Tac. ann. 15, 35: *e così* cetera belli meditamenta, *preparativi*, Tac. hist. 4, 26.

mĕdĭtātē, avv. (meditatus, *V.* meditor), *meditatamente, deliberatam.*, effundere probra, *apposta*, Sen. de const. sap. 11, 3.

mĕdĭtātĭo, ōnis, f. (meditor), *I) il pensare a q.c.*, 1) *in gen.*, *meditazione di q.c.*, futuri mali, Cic. Tusc. 3, 32. 2) *partic.*, *pensiero, considerazione, preparazione*, obeundi muneris, Cic.: mortis, Sen. *II)* trasl., *esercizio, pratica, studio preparatorio di q.c.*, dicendi, Quint.: campestris, Plin. pan.: locos multā commentatione atque meditatione paratos atque expeditos habere, Cic.

mĕdĭterrānĕus, a, um (medius *e* terra), *fra terra, dentro terra, lontano dal mare* (*contr.* maritimus), urbs, Cic.: loca, regio, Liv.: iter, Liv.: homines maxime mediterranei, Cic.: copiae, Plin. ep.: neutr. pl. *sost.*, mediterranea *(paesi dentro terra, interno del paese)* Galliae petit, Liv.

mĕdĭtor, ātus sum, āri (*cfr.* μελετάω, *come* lacrima *per* δάκρυον), *I) pensare, meditare su q.c., considerare q.c., riflettere a q.c., volgere il pensiero a q.c.*, 1) *in gen.*: α) *coll'acc.*: haec multo ante meditere, haec cogites, Cic.: semper forum, subsellia, rostra curiamque, Cic. β) *con* de *e l'*abl.: de sua ratione, Cic.: γ) *seg. da prop. relat.*: mecum meditabar, quid dicerem, Cic. 2) *partic.*, *meditare q.c., ordire, tramare, macchinare, accingersi, prepararsi a q.c., volgere nell'animo q.c.*, α) *coll'*acc.: alci pestem, Cic.: accusationem, Cic.: versus, Hor.: verba, Cic.: longam absentiam, Tac. β) *con* ad *e l'acc.*: ad rem, ad praedam, Cic.: ad dicendum, Cic.: *di sogg. inan.*, ad hujus vitae studium meditati illi sunt qui feruntur labores tui, Cic. γ) *con* in *e l'*acc.: in proelia, Verg. δ) *coll'*infin.: multos annos regnare, Cic.: proficisci, Nep.: meditor esse affabilis, Ter. *II)* trasl., *preparandosi, esercitarsi, studiare, praticare q.c.*, Musam agrestem *(poet. = canto agreste, versi bucolici)* avenā, Verg.: citharoedicam artem, *coltivare*, Suet.: *assol.*, m. extra forum, Cic.: Demosthenes perfecit meditando *(coll'esercizio)* ut etc., Cic. — Partic. meditatus, a, um, *passivo = pensato, meditato, studiato, preparato*, meditatum et cogitatum scelus, Cic.: accuratae ac meditatae commentationes, *elaborate con cura e riflessione*, Cic.: oratio, Tac.: carmen, Plin. pan.: *plur. sost.*, sive meditata sive subita proferret, *sia che parlasse dopo preparazione o all'improvviso*, Plin. ep. 1, 16, 2.

mĕdĭtullĭum, ĭi, n. (medius), *il mezzo*, Sen. fr. 45. p. 428 Haase.

mĕdĭum, ĭi, n., *V.* medius, *n° I, A*, 1. c *e* 2, c *e n° II*.

mĕdĭus, a, um (*affine a* μέσος, η, ον). *I) mezzo; che è, che si trova, che rimane nel mezzo; posto nel mezzo, e partic. nel mezzo di, fra, e sim.* (*contr.* summus *e* infimus *ovv.* imus, *ovv.* primus *e* extremus, postremus, *ovv.* oriens *e* cadens), A) *propr.*: 1) *nello spazio*, a) *in gen.*: digitus, Quint.: medius mundi *ovv.* terrae locus, *il centro*, Cic.: in triclinio medio ... in summo ... in imo, Sall. fr.: versus aeque prima et media et extrema pars extenditur, Cic.: *di pers.*, mediam locavit, *assegnò il posto di mezzo*, Verg.: *col* genit. partit., eligere locum earum regionum medium, Caes.: *di pers.*, medius omnium rex erat, Liv.: *coll'*abl. *di allontanamento*, Megara media Corintho Athenisque urbs, Vell.: *con* inter *e l'*acc., (populus) Romanus medius inter Latium et Tuscos quasi in quodam bivio collocatus, Flor.: *e poet. con dopp.* genit., medium caeli terraeque per aëra vecta est, Ov.: *con* ex *e l'abl.*, *di pers.*, ne medius ex tribus *(non fosse seduto in mezzo)* Jugurtha foret, Sall.: *coll'idea access. di separazione*, quā medius liquor secernit Europen ab Afro, Hor.

b) *partitivo = in mezzo, nel mezzo*, α) generic.: telum medium accensum mittere, Liv.: per media hostium tela, *in mezzo ai dardi nemici*, Liv.: medios in hostes, Sall.: in medio foro, Sall.: in medio colle, Caes.: medio oppido fluere, *pel mezzo della città (quindi non ancora proprio nel centro)*, Liv.: ponere in media via, Phaedr.: a medio spatio, Caes.: ex medio itinere, Caes.: trasl., *riferito a persona*, considit scopulo medius, *in mezzo allo scoglio*, Verg.: in ferarum concilio medius sedebat, Ov.: medium alqm arripere, Ter., *ovv.* complecti, Ter. *e* Liv., *a mezzo il corpo, pel busto, a traverso.* β) ex media alqa re, *di ciò che preso fuori dal mezzo di q.c., vi appartiene*, alteri sunt e mediis Caesaris partibus, Cic.: hoc e medio est jure civili, Cic.

c) *Sost.*, medium, ii, n., *mezzo, la metà, il punto di mezzo, il centro di q.c.*, in medio aedium *ovv. sempl.* medio aedium, Liv.: *poet.*, *con dopp.* genit., nocte volat medio caeli terraeque, *fra il cielo e la terra*, Verg.: *del punto di mezzo, centro*, medium ferire, Cic.: in medium vergere, Cic.: id autem medium infimum in sphaera est, Cic.: *del centro di una schiera*, in agmine in primis modo, modo in postremis, saepe in medio adesse, Sall.: *partic.*: α) *il punto in cui tutti gettano il loro carico, ecc.*, in medium *ovv. (raro)* in medio conicere sarcinas, Liv.: *ovv. intorno a cui tutti si serrano*, alqm in medium accipere, *prendere nel mezzo (per coprirlo, difenderlo)*, Liv.: *ovv. contro cui si corre ostilmente addosso da ambo le parti*, utrimque hostem invehi nuntiatur. Diu in medio caesi milites, *presi in mezzo furono fatti a pezzi*, Liv. β) *come punto dove q.c. sta o vien posto come premio della lotta, così che ognuno*

possa vederlo ed aspirarvi, in medio palma est posita, *ognuno può conseguir la palma*, Ter.: *parim. come guadagno pei giuocatori*, in singulos talos singulos denarios in medium conferebat *(poneva)*, quos tollebat universos, qui etc., Suet.: *ovv. come bene comune, cassa generale, ecc., in cui tutti hanno parte, che sta aperta a tutti e di cui tutti possono valersi*, in medium quaerere, *ad uso comune*, Verg.: omnia in medium dare discenda, *offrire, dare ad imparare, dare a vantaggio, a profitto dei discepoli*, Ov.: in medio posita, *offerte a tutti, alla mano di tutti*, Hor.: *e* ubi in medio praeda administrantibus esset, Liv.: *e così* in medium afferre communes utilitates, Cic.: in m. conferre laudes, *ciascuno acquistar gloria per tutti (contr.* ex communi ad se trahere), Liv.: in medium consulere, *pel bene comune*, Ter., Liv. *ed a.* γ) *come punto dove, circondate dal popolo, dal pubblico, compaiono dinanzi ai giudici le parti, i testimoni (per l'interrogatorio), gli atti, perchè siano osservati e sim.*, mater virginis est in medio *(è là per provarlo, interrogarla)*, ipsa virgo, res ipsa, Ter.: veniant in m., *si presentino (dinanzi ai giudici)*, Cic.: tabulae sunt in medio, *stanno esposte agli occhi di tutti*, Cic.: removere e medio litteras, *porre in disparte*, Cic.: *quindi di oggetti contesi*, rem in medium vocare, *mettere in disputa, in contesa*, Cic.: et regni crimen in medio (erit), *starà innanzi*, Liv.: ego vero, si (regni crimen) in medio ponitur *(è posto in quistione, di chi sia la colpa)* non agnosco, Liv.: alqd in medio relinquere, *lasciar indeciso*, Cic.: *parim.* in medium relinquere, Tac.: *e* trasl., *del presentarsi delle parti*, prima veniat in medium Epicuri ratio, *si presenti*, Cic. δ) *come spazio aperto, aperta via, in cui si trova il pubblico*, ubi tabernis apertis omnia in medio vidit, *vide ogni cosa (le merci) messa sulla pubblica via*, Liv.: loci in medium procedent, *si offriranno al tuo sguardo*, Cic.: de medio recedere, *cedere il passo, tirarsi da parte*, Cic.: *ma* e medio excedere, *ritirarsi (del gran mondo)*, Ter.: *enfat.*, e medio excedere *ovv.* abire, *partir dal mondo, morire*, Ter.: *e* alqm tollere de medio, *toglier di mezzo, uccidere*, Cic.: hoc deliberantium genus pellatur e medio, *si tolga via*, Cic.: rem in medium proferre, *produrre, mettere in campo*, Cic.: alqd in medium dare, *dar pubblicità, denunziare*, Lucr.: *quindi* e medio = *dal pubblico minuto, dalla vita pubblica*, ex medio res arcessit comoedia, Hor.: verba e medio, Ov., *compiut.*, verba e medio sumpta, Quint.: *e sempl.* e medio sumpta, Hor.: verba jacentia tollere e medio, Cic.

2) *del tempo*: α) **di mezzo, frapposto = passato**, a) generic.: ultimi temporis recordatione, proximi memoriā medium illud tristissimum tempus... ex animo excidere, Cic.: longa fuit medii mora temporis, *del tempo frapposto*, Ov.: *e così spesso* m. tempus, Ov. *e* Suet.: unum quasi comperendinatus medium diem fuisse, *come a dire, un giorno di dilazione fra mezzo*, Cic.: medio tempore, *nel frattempo, frattanto*, Suet. *e* Justin.: mediis diebus, *nei giorni frapposti, nei giorni d'intervallo*, Liv.: mediis horis, Eutr.: medium esse = intercedere, **essere frammezzo, essere frapposto; passare, cadere in mezzo; intercedere**, *seg. da* et, *p. es.* medium fuit breve tempus, et orsa est Leucothoë, Ov.: exiguum temporis medium, et etc., Plin. ep.: una dies m. est, et etc., Ov. β) *partic. di età*, **età di mezzo**, m. aetas (*contr.* aetas primae juventae *e* senectus, *ovv.* puer *e* juvenis), constans aetas, quae media dicitur, Cic.: trasl., *di pers. o cosa*, **che è nell'età di mezzo** (*contr.* adulescens *e* senex *ovv.* maximus natu), Sen. *ed a.*

b) *partitivo*, **nel mezzo, di mezzo, ecc.**, α) generic., *del giorno*, aestas erat mediusque dies, *verso mezzogiorno*, Ov.: in medios dormire dies, *dormir senza pensieri, placidamente, senza riflessione*, Hor.: de medio potare die, Hor.: medio die (*contr.* ortu obituque), Ov.: *e* trasl., m. dies, *mezzogiorno = sud*, stabula ad medium conversa diem, Verg.: *della notte*, mediā nocte, ad mediam noctem, Suet.: *delle stagioni dell'anno*, extremā hieme... ineunte vere... mediā aestate, Cic.: aestu medio, aestibus mediis, frigoribus mediis, Verg.: trasl., *di pers.*, duorum fratrum aetatibus medius interjectus, *di età intermedia ai due fratelli*, Cic. β) *di ciò che è in mezzo nel cammino*, **in mezzo, a mezzo, ecc.**, medium jam classe tenebat iter, *già era in alto mare, già navigava a vele spiegate*, Verg.: medio sermone, Verg.

c) *sost.*, medium, ii, n., **mezzo, tempo di mezzo**, jam diei medium erat, *mezzogiorno*, Liv.: noctis erat medium, *mezzanotte*, Ov.: medio noctis, Justin.: medio temporis, *nel frattempo*, Tac.: nec longum in medio tempus, cum etc., *non era passato molto tempo, che, ecc.*, Verg. Aen. 9, 395 (*cfr. sopra n°* 2, a, α: medium fuit breve tempus, et etc.).

B) *fig.*, 1) *fra due estremi*, **che sta nel mezzo** come terzo, **che si tiene nel mezzo, e sim.**, a) *in gen.*: cum inter pacem et bellum medium nihil intersit, Cic.: *e perciò poet. con dopp. genit.*, si quid medium mortis fugaeque, Ov.: multitudo aut servit humiliter aut superbe dominatur; libertatem, quae media est, nec spernere modice nec habere sciunt, Liv.: *di discorso*, m. dicendi genus, Quint.: tum graves sumus, tum subtiles, tum medium quiddam tenemus, Cic.: *e* trasl., *di oratore*, alii (oratores) graves, alii subtiles, alii eis interjecti et tamquam medii, Cic.: *nella filosof.*, **il mezzo**, *di ciò che non è nè bene nè male, nè lodevole nè biasimevole*, m. officium, Cic.: alia interjecta et media *e* media illa, *cose di mezzo, intermedie*, Cic.: mediae artes, Quint.: *sost.*, minora quaeque sunt ex mediis, Quint.

b) *riguardo ad opinioni e a modo di condursi* = **che tiene la via di mezzo fra due opinioni o partiti, che segue la via mezzo**, media consilii via, Liv.: ex quibus partim tecum sentiebant, partim medium quendam cursum tenebant, Cic.: mediis consiliis stare, Liv.: m. oratio, m. sententia, Liv.: medium quiddam tenere, *tenere una via di mezzo*, Plin. ep.: *con* inter *e l'acc.*, quod medium inter aequum et utile erat, decreverunt, Liv.: *sost.*, media sequi, *seguire, tener una via di mezzo*, Tac.: mediis copulare concordiam, *con disposizioni conciliative*, Liv.: trasl., *di pers.*, me-

dium se gerere, *tenersi in mezzo, privo, libero da partiti, rimanersi fuori dei partiti*, Liv.: *così pure* medium agere, Vell.: aliis notantibus praefectum, aliis praemia decernentibus, mediis ... dicentibus, Liv.; *ovvero = rimaner neutrale, imparziale*, utra castra (sc. sequar)? Media tollit Antonius, Cic.: *e trasl., di pers.*, pacem utrique parti, ut medios deceat amicos, optent, Liv.: tamquam medios, nec in alterius favorem inclinatos, miserat rex, Liv.: qui se medium esse vult, Cic.: medios esse jam non licebit, Cic.: Eumenes in eo bello medius erat animo, Vell.: *e col concetto accessorio d' indecisione, d'indeterminatezza, indefinito, indeciso, dubbio, ambiguo, dubbioso*, responsum, *fra il sì e il no*, Liv.: medius ambiguusque sermo, Plin. ep.: *sost.*, ad Varum media scriptitabat, Tac.: trasl. *di pers.*, se dubium mediumque partibus praestitit, Vell.: medii inter duos expectavere fortunam, Flor. c) *riguardo al grado o alla misura fra l'alto e il basso, fra l'eccellenza e la bassezza, comune, discreto, mediocre*, media bella, Liv.: ipsi medium ingenium, magis extra vitium quam cum virtutibus, Tac.: gratia non media, *non comune, straordinaria*, Liv.: nihil medium, sed immensa omnia volvere animo, Liv.: pauca ille mediis sermonibus locutus, *con parole comuni, ordinarie*, Ov.: trasl. *di pers.*, innocentiā eximius, sanctitate praecipuus, eloquentiā medius, Vell.: m. plebs, *il popolo ordinario, la gente comune*, Ov.: *e così* m. vulgus, Ov.

2) *che sta di mezzo fra due estremi*, a) *infra due, mescolanza di due, che sta fra due qualità, fra due caratteri, e sim.*, medium erat in Anco ingenium, et Numae et Romuli memor, Liv.: trasl. *di pers.*, multus in eo proelio Caesar fuit mediusque inter imperatorem et militem, Flor.: *e perciò poet. con dopp.* genit., pacis eras mediusque belli, *ugualmente atto alla pace e alla guerra*, Hor.

b) *che si interpone come mediatore, intermediario, soccorrevole, mediatore, pietoso*, media quaedam manus, Quint.: medio Pompei capite, Flor.: *di pers.*, medium se offert, Verg.: mediis diis, Ov.: *e poet. con dopp.* genit., medius fratris sui maestaeque sororis, Ov.

3) *che sta in mezzo interrompendo, turbando un'azione; o fra due persone, disunendo, gettando discordie*, ne medius occurrere possit, *impedendo che potesse comparire fuori di tempo, a mal punto*, Verg.: quos inter medius venit furor, *si cacciò fra mezzo e li divise l'odio*, Verg.

II) (*come* μέσος) trasl., *mezzo, metà* (*contr.* totus), mediā plus parte (corporis) erectus, *più che la metà, più della metà*, Ov.: mediā tenus alvo, *sino a mezzo il ventre*, Ov.: *sost.*, medium, ii, n., *metà*, in itineris medio, Eutr.

mēdix, *V.* meddix.

Mĕdōn, ontis, m. (Μέδων, *dominatore*), *Medonte, figlio del re ateniese Codro, i cui discendenti si chiamarono* Medontĭdae.

mĕdulla, ae, f. (medius), *midollo, I) propr.*: cervina, bubula, Cels.: media, Ov.: *plur.*, cum albis ossa medullis, Ov.: medullae salivaeque et lacrimae, Sen. *II) fig., midollo, cioè* 1) *l'intimo, viscere, cuore*, mihi haeres in medullis, *mi stai molto a cuore, ti amo con tutto il cuore*, Cic.: est flamma medullas, Verg.: quae mihi sunt inclusa medullis, Cic.: alqd in medullas demittere, *accogliere q.c. nell' intimo del cuore, prendere q.c. a cuore*, Sen. 2) *eccellenza, perfezione, midollo, anima*, suadae medulla, Enn. ann. fr. *in* Cic. Brut. 58.

Mĕdullĭa, ae, f., *Medullia, cittaduzza del Lazio, colonia di Alba, ora* S. Angelo. *Deriv.*: **Mĕdullīnus**, a, um, *di Medullia*.

mĕdullŭla, ae, f. (dimin. *di* medulla), *midollina*, anseris, Catull. 25, 2.

1. **Mēdus**, i, m. (Μῆδος), *V.* Medi.

2. **Mēdus**, i, m. (Μῆδος), *I) Medo, fiume della Persia, affluente di sinistra dell'Arasse; ora* Polwar, Curt. 5, 4 (13), 7: *poet.* agg., Medum flumen, Hor. carm. 2, 9 (21). *II) figlio di Medea; soggetto di una tragedia di Pacuvio*, Cic. de off. 1, 114.

Mĕdūsa, ae, f. (Μέδουσα), *Medusa, figlia di Forco, madre di Pegaso (che ebbe da Nettuno), la più terribile delle Gorgoni* (*V.* Gorgo), Ov. met. 4, 655 *e* 781. — *Deriv.*: **Mĕdūsaeus**, a, um, *di Medusa*, equus *ovv.* praepes, *Pegaso*, Ov.: fons, *la sorgente di Ippocrene, sgorgata sotto l' unghia di Pegaso*, Ov.

mĕfītis, *V.* mephitis.

Mĕgăbocchus *e* **-boccus**, i, m., Cajus, *Megabocco, pretore in Sardegna, complice nella congiura di Catilina.*

Mĕgăbyzus, i, m. (Μεγάβυζος), *Megabizo, nome di un eunuco persiano.*

Mĕgaera, ae, f. (Μέγαιρα), *Megera (la furente), una delle Furie*, Verg. Aen. 12, 846 *ed a.*

Mĕgălē, ēs, f. (Μεγάλη). *Megale (la Grande), soprannome di Cibele: latino puro* Magna Mater. — *Deriv.* **Mĕgălensĭa**, ĭum, n. *e* **Mĕgălēsĭa**, ĭum, n., *feste in onore della* Magna Mater, *che duravano dal 4 al 10 aprile, con processioni, spettacoli scenici e circensi*, Cic. *ed a.*: Megalesia ludi scaenici, Liv.: Megalensia ludi, Ov.: ludi Megalesia, Tac.: ludi fuere, Megalesia appellata, Liv.: Megalesia facere, Cic.

Mĕgălŏpŏlis, is, f. (Μεγαλόπολις) *e* **Mĕgălē pŏlis**, f. (ἡ Μεγάλη πόλις), *Megalopoli, città dell'Arcadia, patria dello storico Polibio.* — *Deriv.*: a) **Mĕgălŏpŏlītae**, ārum, m., *Megalopolitani*. b) **Mĕgălŏpŏlītānus**, a, um, *Megalopolitano, di Megalopoli; plur. sost.*, Megalopolitani, ōrum, m., *abitanti di Megalopoli, Megalopolitani.*

Mĕgăra, ae, f., *comun.* **Mĕgăra**, ōrum, n. (Μέγαρα, τά), *Megara, I) città della Megaride, patria di Euclide; oggi* Magara. *II) città della Sicilia, chiamata prima* Hybla, *presso l'odierna* Cattaro. — *Deriv.*: a) **Mĕgărensis**, e, *Megarese: plur. sost.*, Megarenses, ium, m., *abitanti di Megara, Megaresi*, Justin. b) **Mĕgărēus**, a, um (Μεγάρειος), *Megarese: plur. sost.*, Megarea, ōrum, n., *territorio di Megara*, Ov. c) **Mĕgărēus**, ĕi e ĕos, m. (Μεγαρεύς), *di Megara, megarese*, Euclides M., Cic. d) **Mĕgărĭcus**, a, um (Μεγαρικός), *megarese*, signa, *statue di marmo di Megara*, Cic.: *plur. sost.*, Megarici, ōrum, m., *filosofi megaresi, seguaci di Euclide di*

Megara, Cic. e) **Mĕgărus**, a, um, *Megarese, di Megara (di Sicilia)*, Verg.

Mĕgărēius, a, um, *V.* 2. Megareus.

Mĕgărensis, *V.* Megara.

1. **Mĕgărēus** (Μεγαρεύς), *V.* Megara.

2. **Mĕgărēus**, ĕos, m. (Μεγαρεύς), *Megareo, figlio di Nettuno, padre di Ippomene*, Ov. met. 10, 605. — *Deriv.*: **Mĕgărēius**, a, um, *megareo*, heros, *di Ippomene*, Ov. met. 10, 659.

3. **Mĕgărēus**, a, um, *V.* Megara.

Mĕgăris, rĭdis, acc. rĭda, f. (Μεγαρίς), *I) Megaride, regione della Grecia, presso l'Attica, nella quale sorgeva Megara. II) città della Sicilia, chiamata altrimenti* Megara.

Mĕgărus, a, um, *V.* Megara.

mĕgistānes, um, acc. as, m. (μεγιστᾶνες), *i grandi di un regno, i magnati che stanno sempre attorno al re*, Sen. *ed a.*

mehercŭlē, mehercle, mehercŭlēs, *in scongiuri*, *V.* Hercules.

mējo, ĕre, *mingere, orinare*, Catull. *ed a.*: *in bisticcio osceno*, mejat eodem, Hor. sat. 2, 7, 52.

mĕl, mellis, n. (μέλι), *miele*, *I) propr.*: villa abundat lacte, caseo, melle, Cic.: mel colligere *(di uomini)*, Justin.: *plur.*, roscida mella, Verg.: mella Falerno diluta, *miscela di miele e vino* (*greco* οἰνόμελι), Hor. *Prov.*, e medio flumine mella petere, *di vana ricerca*, Ov. art. am. 1, 748. *II)* trasl.: poëtica mella, Hor.: hoc juvat et melli est, *è gradito, piace*, Hor.: *così pure di dolcezza, di parole affettuose o del discorso*, senis Homerici, Plin. ep.: *come termine affettuoso*, Sempronius, mel ac deliciae tuae, Cael. *in* Cic. ep.

Mĕla, ae, m., *compiut.* Pomponius Mela, *Mela, geografo romano, ai tempi dell'Imperatore Claudio, autore di un opuscolo geografico che tuttora possediamo.*

Mĕlampūs, pŏdis, m. (Μελάμπους), *Melampo, medico famoso e indovino, figlio di Amitaone.*

mĕlanchŏlĭcus, a, um (μελαγχολικός), *melanconico*, Cic. *ed a.*

Mĕlănippē (*nei codici [forse già presso i Romani] si ha* Mĕnălippē), ēs, f. *e* **Mĕlănippa**, ae, f. (Μελανίππη), *I) Melanippe, sorella di Antiope, regina delle Amazzoni, fatta prigioniera da Ercole nella sua pugna colle Amazzoni. II) figlia di Eolo o di Desmonte, madre di Beoto o d'Anclo (per parte di Nettuno), soggetto di una tragedia di Accio.*

Mĕlănippus (*nei codici [forse già presso i Romani] si ha* Mĕnălippus), i, m. (Μελάνιππος), *Melanippo, figlio di Astaco, Tebano, che difese valorosamente Tebe contro i sette, uccisore di Tideo, che a lui, morendo, rose il capo, e finalmente ucciso in battaglia da Amfiarao; soggetto di una tragedia di Accio.*

Mĕlanthēus, a, um, *V.* Melanthus.

Mĕlanthĭus, ĭi, m. (Μελάνθιος), *Melanzio, capraio di Ulisse.*

Mĕlanthō, ūs, f. (Μελανθώ), *Melanto, ninfa marina, figlia di Deucalione.*

Mĕlanthus, i, m. (Μέλανθος), *I) Melanto, fiume della Sarmazia. II) re dell'Elide, poi d'Atene, padre di Codro.* — *Deriv.*: **Mĕlanthēus**, a, um, *di Melanto.*

mĕlănūrus, i, m. (μελάνουρος), *occhiata, pesce marino*, Ov., Col. *ed a.*

Mĕlās, acc. āna *e* an, m. (Μέλας) (= *Nera*), *I) fiume della Sicilia presso Milazzo; ora* Mela. *II) fiume della Malide (Grecia); ora* Mavra-neria.

Meldi, ōrum, m., *Meldi, popolo della* Gallia Celtica, *ora* ceux de Meaux.

mĕlē, *plur. di* melos, *V.* melos.

Mĕlĕăgĕr *e* **Mĕlĕagrŏs** (-ŭs), i, m. (Μελέαγρος), *Meleagro, figlio di Eneo, re di Calidone, e di Altea, celebre per la sua fine tragica, poichè la sua vita dipendeva da un tizzone spento, che la madre, sdegnata per l'uccisione da lui compiuta del fratello, gettò nel fuoco e così cagionò la morte del figlio, uccidendosi poi per disperazione*, Ov. met. 8, 270 *e segg.* Ov. her. 9, 149.

Mĕlēs, lētis, m. (Μέλης), *Melete, fiume della Ionia presso Smirne, la creduta patria di Omero.* — *Deriv.*: **Mĕlētēus**, a, um, *meleteo, poet.* = *omerico.*

Mĕlĭboea, ae f. (Μελίβοια), *Melibea, città della Tessaglia, presso l'Ossa, patria di Filottete.* — *Deriv.*: **Mĕlĭboeus**, a, um, *melibeo*, purpura, Lucr.: dux, *di Filottete*, Verg.

Mĕlĭcerta *e* **Mĕlĭcertēs**, ae, m. (Μελικέρτης), *Melicerta, figlio di Ino e di Atamante, col quale la madre inseguita dal furioso marito, si gettò in mare; egli fu poi cambiato in dio marino, chiamato dai Greci* Palaemon *e dai Latini* Portunus.

mĕlĭcus, a, um (μελικός), *musicale, melico*, sonores, Lucr.: *partic. lirico*, poēma, Cic.

Mĕlĭē, ēs, f. (Μελία, *epico* Μελίη), *ninfa della Bitinia, amata dal dio fluviale Inaco*, Ov. am. 3, 6, 25.

mĕlĭlōtŏs, i, m. (μελίλωτος) *e* **mĕlĭlōtŏn**, i, n. (μελίλωτον), *meliloto, specie d'erba.* Ov. *e* Plin.

mĕlĭmēlum, i, n. (μελίμηλον), *pomo nano, specie di mela dolce, detta prima* musteum malum, Varr., Hor. *ed a.*

mĕlisphyllum, i, n. (μελίφυλλον = *foglia di miele*) = apiastrum, *melissa, ricercata specialmente dalle api, plur. in* Verg. ge. 4, 63.

Mĕlissus, i, m. (Μέλισσος), *I) Melisso, filosofo greco di Samo. II)* C. Maecenas Melissus, *liberto di Mecenate, grammatico e bibliotecario di Augusto.*

Mĕlĭta, ae, f., *e* **Mĕlĭtē**, ēs, f. (Μελίτη), *I) (la forma* -ta), *isola fra la Sicilia e l'Africa con una città omonima; ora* Malta. *II) (la forma* -te), *isola presso la Dalmazia, ora* Meleda. *III) (la forma* -te), *ninfa marina.* — *Deriv.*: **Mĕlĭtensis**, e, *dell' o dall'isola di Malta, Maltese*, vestis, *coperta, tappeto*, Cic.: *così pure sost.*, Melitensia, ium, n. (sc. vestimenta), Lucr. *e* Cic.

mĕlĭus, compar., a) agg., *V.* bonus. b) avv. *V.* bene.

mĕlĭuscŭlē, avv. (meliusculus), *un po' meglio, alquanto meglio*, alci est, Cic. ep. 16, 5, 1 *e* ad Att. 4, 6, 2.

mĕlĭuscŭlus, a, um (dimin. *del* compar. melior), *alquanto migliore*, meliusculā facie, *di più bell'apparenza, un po' migliore d'aspetto*, Sen.: *di salute*, m. esse, *stare un po' meglio*, Ter. *e* Cels.

Mella, ae, m., *fiume dell'Alta Italia, presso Brescia, ora* Mella.

mellĭfĕr, fĕra, fĕrum (mel *e* fero), *che fa, che produce il miele*, apes, Ov. met. 15, 383.

mellĭfĭcĭum, i, n. (mel *e* facio), *lavoro del miele*, Col.

mellītus, a, um (*da* mel), *melato, mescolato con miele, dolce come il miele*, placenta, Hor.: sucus, Plin.: trasl., *melato = dolce, caro, soave*, oculi, passer, Catull.

1. **mĕlŏs**, n. (μέλος), *melodia, canto*, Acc. tr. fr., Hor. *ed a.*: *plur.* mele (μέλη). Lucr. 2, 412.

2. **Mēlŏs**, i, f. (Μῆλος), *Melo, isola dell'Egeo, una delle Sporadi.* — *Deriv.*: **Mēlĭus**, a, um (Μήλιος), *di Melo.*

Melpŏmĕnē, ēs, f. (Μελπομένη), *Melpomene (= la cantante), la musa della tragedia e della lirica*, Hor. carm. 1, 24, 3.

membrāna, ae, f. (membrum), *membrana, pellicola tenera e sottile*, *I) propr.*, *membrana, la pellicola che copre la parte interna del corpo degli animali*, natura oculos membranis tenuissimis vestivit, Cic.: *fig.*, scies, sub ista tenui membrana dignitatis quantum mali jaceat, Sen. ep. 115, 9. *II)* trasl., 1) *la pelle esteriore del serpente, spoglia*, Ov. met. 7, 272. 2) *pergamena, cartapecora*, Hor. *e* Catull.: *plur.*, membranae, *pergamene, tavolette per scrivere*, Quint. 3) *membrana = la parte esteriore, superficie*, summi coloris, Lucr. 4, 93.

membrānŭla, ae, f. (dimin. *di* membrana), *sottil membrana*, Cic. ad Att. 4, 4. litt. b. § 1.

membrātim, avv. (membrum), *I) membro a membro*, deperdere sensum, Lucr.: caedere, *in pezzi*, Plin. *II)* trasl., *punto per punto, parte per parte, minutamente, partitamente*, quasi membratim gestum negotium, Cic.: *partic. = per incisi, per membri* (per κῶλα), dicere, Cic.: narrare, Quint.

membrum, i, n., *I) membro del corpo degli animali, comun. plur.* membra, *come parti del corpo* (artus, *giunture delle* membra; articuli, *articolazioni*), Ter., Cic. *ed a.*: captus *(storpio)* omnibus membris, Liv.: non senectute sed fame membris trementibus, Sen. rhet.: *partic. plur.* membra *= membro virile*, Ov. am. 3, 7, 65. *II)* trasl., *membro = parte di un tutto*, a) *in gen.*: α) *di c. inan.*: membra quassa carinae, Ov.: membra fracta ratis, Ov.: *di astratti*, omnes ejus philosophiae partes atque omnia membra, Cic.: eadem sunt membra in utraque disputatione, Cic. β) *di pers.*, convictus membra mei, Ov.: et domus et fidae dulcia membra domus, Ov.: membra et partes alienae potentiae, *compagni e partecipi*, Sen. b) *membro dello Stato* (*contr.* corpus, *complesso, massa)*, Justin. 5, 10, 10; 34, 1, 2. c) *membro = appartamento di una casa, camera*, dormitorium, Plin. ep.: cubicula et ejusmodi membra, Cic. d) = κῶλον, *membro del discorso, membro di un periodo*, Cic. *ed a.* e) *suddivisione di un punto in una trattazione*, Cic. top. 26.

mĕmĕt, *V.* ego *e* met.

mĕmĭni, nisse (perf. *del verbo arcaico* meno, *greco* μέμνω, μνάω, *rappresento al mio pensiero, quindi al* perf. *come* μέμνημαι), *I) ricordarsi di q.c. = poter ancora richiamare q.c. o alc. alla memoria, pensare a q.c., conoscere, non aver dimenticato* (*contr.* oblivisci; *cfr.* reminiscor *e* recordor), 1) *in gen.*: α) *col* genit.: vivorum memini, nec tamen Epicuri licet oblivisci, Cic.: constantiae, Cic. β) *coll'*acc.: dicta, Cic.: dicta nihil, Catull.: numeros, Verg.: Antipater ille, quem tu probe meministi, *di cui tu (come tuo coetaneo) ben ti ricordi*, Cic.: *così pure* Cinnam memini, vidi Sullam, Cic. γ) *con* de *e l'*abl.: de Herode, Cic. δ) *seg. da prop. relat.*: meministi, quanta esset etc., Cic. ε) *con* ut *(come) e il cong.*, Ter. Phorm. 224. Hor. epod. 10, 4. ζ) *con* cum, *p. es.*, memini cum ... videbare, *che tu, ecc.*, Cic. η) *coll'*acc. *e l'*infin., *sia del presente*, memini te narrare, Cic.: *sia del perfetto*, meministis me distribuisse, Cic. 2) *partic.*, *pensare a q.c., esser memore, ricordarsi di una pers. o cosa, riflettere a q.c.*, α) *col* genit.: memineris mei, *pensa a me = scrivimi*, Cic. β) *coll'*acc.: beneficia patriae, Cic. γ) *coll'*infin., *pensarci, tenere a mente, ecc.*, Verg., Hor. *ed a.*: nec meminit justas ponere minas, *non pensa, non fa conto di, ecc.*, Prop.: *di c. inan.*, meminit levor praestare salutem, *può*, Lucr. δ) *coll'*acc. *e l'*infin.: mementote hos esse pertimescendos, Cic.: fictis jocari nos meminerit fabulis, *pensi*, Phaedr. ε) *assol.*: fac memineris, Ter.: *così pure nelle risposte*, memini, *me ne ricordo, so benissimo, ricordo benissimo, Comici*; meminisse jacet languetque sopore, *la memoria nel sonno riman sopìta, illanguidita*, Lucr. 4, 763. *II)* trasl. (*come* μιμνήσκομαι) *= ricordare q.c. per iscritto o a voce = far menzione, menzionare, far cenno, accennare a q.c.*, α) *col* genit., eorum (quorum), Verg.: hujus rei, Quint. β) *con* de *e l'*abl., de exsulibus, Cic.

Memmĭus, a, um, *Memmio, nome di una gens rom., di cui fu celebre* C. Memmius *che accusato da Q. Curzio* de ambitu *e condannato, andò esule in Atene.* — *Deriv.*: a) **Memmĭădēs**, ae, f., *uno della schiatta dei Memmi, un Memmio*, Lucr. 1, 26. b) **Memmĭānus**, a, um, *memmiano, di (C.) Memmio*, praedia, Cic. ad Att. 5, 1. § 1.

Memnŏn, ŏnis, m. (Μέμνων), *Memnone, re dell'Etiopia, figlio di Titone e dell'Aurora; venne in aiuto dei Troiani e fu sotto Troia ucciso da Achille*, niger Memnon, Verg. Aen. 1, 489: *quando fu cremato, secondo la favola, si videro volar uccelli usciti dalle sue ceneri* (*detti* aves Memnoniae *ovv.* Memnonides), *che ogni anno volavano a Troia e quivi combattevano fra di loro*, Ov. met. 13, 576 *e sgg.*: mater lutea Memnonis, *dell'Aurora*, Ov. fast. 4, 714: Memnonis saxea effigies, *statua marmorea di Memnone a Tebe in Egitto, che ogni giorno al sorger del sole mandava un suono, secondo* Tac. ann. 2. 61. — *Deriv.*: a) **Memnŏnis**, ĭdis, f., *memnonide, sost.* Memnonides (sc. aves), *uccelli di Memnone (V. sopra)*, Ov. *e* Plin. b) **Memnŏnĭus**, a, um (Μεμνόνιος), *memnonio*, aves,

Solin. (*V. sopra*): *poet.* = *orientale, moro (nero),* domus, Prop.: color, Ov.

mĕmŏr, ŏris (memini), *I) chi si ricorda di una pers. o cosa, memore, che conserva la memoria, ricordevole,* A) *in gen.:* a) *di pers.:* α) *col* genit: beneficii, Cic.: avitae gloriae, Liv.: officii, Nep. β) *coll'*acc. *e l'*infin., memor eum triennio ante quaestorem factum (esse), Val. Max.: memor objectum sibi ab eo saepius, quasi etc., Suet.: memores Aesculapium quoque ex Graecia quondam arcessitum (esse), Liv. γ) *seg. da prop. relat.:* memor, et quae essent dicta contra quaeque ipse dixisset, Cic. (*ma* Quint. 11, 2, 13 *ora* memor ordinis, quo etc.) δ) *assol.:* memori animo notavi, Ov. b) trasl., *di c. inan.,* α) *col* genit.: cadus Marsi memor duelli, Hor.: exemplum parum memor legum humanarum, Liv.: memor libertatis vox, *parola spirante libertà,* Liv. β) *assol.:* os, Ov.: manus, Ov. B) *partic.:* 1) *memore di un benefizio ricevuto o di un danno patito,* a) *memore dei benefizi, riconoscente, grato,* mens, Cic.: bene apud memores stat veteris gratia facti, Verg.: *quindi spesso uniti,* memor et gratus, gratus et memor, Cic.: nimium memor nimiumque gratus, Cic.: *con* in *e l'*acc., animus memor in bene meritos, Cic.: *con* pro *e l'*abl., pro quibus affirmat fore se memoremque piumque, *memore e grato,* Ov. b) *memore di un oltraggio, vendicativo e quindi anche implacabile, inesorabile,* irata memorque, Ov.: ob memorem Junonis iram, Verg.: memori deorum irā, *in quanto gli Dei pensavano a lui,* Liv.: antiquo memores de vulnere exigit poenas, Ov. 2) *diligente, accurato, prudente, cauto,* et multa memor occule terrā, Verg.: multa quae multo ante memor provisa repones, Verg. 3) (*come* μνήμων) *pregn.* = *che ha buona memoria, dotato di felice memoria* (*contr.* obliviosus), memor an obliviosus sit, Cic.: et memores et sobrii oratores, Cic.: homo ingeniosus ac m., Cic. *Proverb.,* mendacem memorem esse oportet, *il bugiardo deve aver buona memoria,* Quint. 4, 2, 91. *II) attivo* (*come* μνήμων) = *che fa ricordare, che rammenta, che ricorda,* nostri memorem sepulcro scalpe querelam, Hor.: indicii m. poena, Ov.: memores tabellae, versus, Ov.

mĕmŏrābĭlis, e (memoro), *I) ciò che può esser narrato, quindi ricordabile, da dirsi,* hocine credibile aut memorabile, ut etc., Ter. Andr. 625. *II) memorabile, degno di memoria, memorando,* mem. ac divina virtus, Cic.: egregium atque mem. facinus, Sall.: vir memorabilis, bellicis tamen magis quam pacis artibus; memorabilior prima pars vitae quam postrema fuit, Liv.

mĕmŏrandus, a, um (memoro), *memorando, memorabile, singolare, notabile,* pastor *ovv.* juvenis memorande, Verg.: *di c. inan.,* locus, Flor.: agmen, Curt.: exitus, Flor.

mĕmŏrātŏr, ōris, m. (memoro), *che memora, che ricorda, narratore,* Prop. 3, 1, 33.

mĕmŏrātŭs, ūs, m. (memoro), *menzione, memoria, narrazione,* Plaut., Tac. *ed a.:* memoratu dignus, *degno di essere ricordato,* Val. Max.

mĕmŏrĭa, ae, f. (memor), *memoria, I) in gen.* = *pensiero,* A) *propr.:* 1) *di q.c. passata* = *rimembranza, ricordanza, ricordo,* a) generic.: post hominum memoriam, *a memoria d'uomo, da che mondo è mondo,* Cic.: alcjs rei memoriam deponere, *dimenticare q.c.,* Caes.: memoria alcjs rei excĭdit *ovv.* abiit *ovv.* abolevit, *q.c. è caduta in dimenticanza, è dimenticata,* Liv.: memoriae prodere, Cic. *e* Nep., *ovv.* tradere, Liv., *tramandare alla memoria, tramandare (di uno storico; diverso da* memoriā prodere, *V. sotto al n°* B): dare alqm in omnem memoriam, *consecrare alc. all'eternità, ad eterna memoria,* Sen.: memoriā digni viri, *degni di nota, di menzione,* Cic.: *spesso uniti* memoria et recordatio *ovv.* recordatio et memoria = *viva ricordanza, memoria,* Cic. b) *partic.* = *coscienza,* sceleris, Tac.: bonae societatis, Tac. 2) *pensiero di q.c. avvenire,* periculi *(del per.)*, Liv.: ut belli inferendi memoria patribus aut plebi non esset, *perchè nè i patrizi nè i plebei pensassero a muover guerra,* Liv. 3) *meton.* = *ciò, di cui alc. si ricorda,* a) *tempo, passato e presente,* multorum annorum, Cic.: philosophi hujus memoriae, Cic.: usque ad nostram memoriam, Cic.: avorum memoriā, Liv.: in omni memoria, Cic.: pueritiae memoriam repetere, Cic. b) *evento, avvenimento,* repetenda est veteris cujusdam memoriae recordatio, Cic. de or. 1, 4. B) trasl., *tradizione, notizia, narrazione, storia orale o scritta di q.c. avvenuta,* de hominum memoria *(della testimonianza orale)* tacere; litterarum memoriam flagitare *(esigere una narrazione scritta, un documento scritto),* Cic.: alqd prodere memoriā, *oralmente,* Caes., memoriā ac litteris, *oralmente e per iscritto,* Cic., *div. da* memoriae prodere, *V. sopra al n°* A, 1): de Magonis interitu duplex memoria prodita est, Nep.: liber, quo omnem rerum memoriam breviter complexus est, Cic.: in memoriam notam et aequalem incurro, Cic.: vitae memoriam prosā oratione componere, *una biografia,* Suet. *II) pregn., memoria* = *potenza della memoria, ritentiva, facoltà della memoria,* memoria bona, melior, Cic.: seguis ac lenta, Sen.: memoria minuitur, Cic.: memoriā vigere, *aver buona memoria,* Cic.: memoriā tantā fuit, ut etc., *aveva così felice memoria, che,* Cic.: memoriā comprehendere *ovv.* complecti alqd, *tenere q.c. a memoria,* Cic.; *similm.* memoriā tenere, Cic.: in memoria habere, Ter.: hoc est mihi in memoria, Cic.: deponere alqd ex memoria, *dimenticare, porre in dimenticanza q.c.,* Cic.: cedere *ovv.* excedere *ovv.* fugere memoriā, excedere e memoria, *sfuggire dalla memoria,* Liv.: hoc fugit meam memoriam, *mi è sfuggito,* Cic.: in memoriam redigere, *richiamare alla memoria,* Cic.: ex m. exponere, *a memoria, a mente,* Cic.

mĕmŏrĭālis, e (memoria), *che riguarda la memoria,* libellus, *memoriale, libretto di appunti,* Suet. Caes. 26.

mĕmŏrĭŏla, ae, f. (dimin. *di* memoria), *memorietta,* Cic. ad Att. 12, 1, 2.

mĕmŏrĭtĕr, avv. (memor), *coll'aiuto ovv. in virtù della mia (tua, sua) fedele memoria, con buona memoria, con memoria fedele, a memoria, con memoria pronta,* multa narrare de Laelio m., Cic.: m. multa ex orationibus Demosthenis

pronuntiare, Cic.: omnes ordines m. salutare, Suet.: m. rem complecti, Cic.: m. respondere, Cic.: quia tam m. omnes (orationes) tenes, *fedelmente*, Plin. ep.

mĕmŏro, āvi, ātum, āre (memor), *I) ricordare, rammentare esortando, ad alc.*, amicitiam ac foedus *ovv.* foedusque, Tac. *II)* trasl., *senza l'idea di rimembranza, ricordare, memorare (oralmente) q. c. = far cenno, narrare, accennare, dire, nominare, raccontare,* α) *coll'*acc.: quid Thesea memorem? Verg.: artibus, quas supra memoravi, Sall.: *passivo*, honoratorum virorum laudes in contione memorentur, *tessere un elogio*, Cic.: facite, ut longo memoremur in aevo, Ov.: vocabula alci memorata, *usati da alc.*, Hor.: *al passivo con doppio* nom., cujus conditor *(quale fondatore)* Hercules memorabatur, Sall. β) *con* de *e l'*abl., de natura deorum nimis obscure, Vet. Poëta *in* Cic.: de magna virtute, Sall. γ) *coll'*acc. *e l'*infin.: id factum ... per ambitionem consulis memorabant, Sall.: Herculem in ea loca boves abegisse memorant, Liv.: *al passivo col* nom. *e l'*infin., ubi ea... gesta esse memorantur, Cic. δ) *seg. da prop. relat.*: civitas incredibile memoratu est quantum creverit, Sall.: *e così* vix credibile memoratu est, quantum etc., Tac. ε) *assol.*: ut *ovv.* utei (uti) memoro, Lucr. — Partic. memoratus *come* agg. *(V.)*.

Memphis, phĭdis, *acc.* phim *e* phin, *voc.* phi, *abl.* phi, f. (Μέμφις), *Menfi, città del medio Egitto, residenza dei re Egiziani, famosa per le piramidi e come luogo sacro al culto del bue Api; oggi villaggio di* Menf *(tre miglia al sud del Cairo).* — *Deriv.*: a) **Memphītes**, ae, m. (Μεμφίτης), *di Menfi*, bos, *Api*, Tibull. b) **Memphītĭcus**, a, um (Μεμφιτικός) *di Menfi, menfitico, e poet. = egiziano*, Ov. c) **Memphītis**, tĭdis, f., *menfitide e poet. = egiziana*, vacca, *di Io*, Ov.

mēna, *V.* maena.

Mĕnae, ārum, f. (Μέναι), *città della Sicilia; ora* Mineo, *donde:* **Mĕnaenus**, a, um, *di Mena, plur. sost.*, Menaeni, ōrum, m., *abitanti di Mena, i Menani.*

Mĕnaechmi, ōrum, m., *Menecmi, commedia di Plauto, così intitolata pei due fratelli gemelli introdotti quali protagonisti, chiamati con questo nome.*

Mĕnălippē (Mĕnălippa), V. Melanippe.

Mĕnălippus, *V.* Melanippus.

Mĕnandĕr, dri, m. (Μένανδρος, *quindi talora latino* Mĕnandros *e* Mĕnandrus), *I) Menandro, il più celebre poeta della nuova commedia greca, discepolo di Teofrasto; fiorì nel 340 av. C., modello di Terenzio.* — *Deriv.*: **Mĕnandrēus**, a, um (Μενάνδρειος), *di Menandro, II) come nome di schiavo, schiavo di Cicerone e liberto di* T. Ampius Balbus.

Mĕnăpĭi, ōrum, m., *Menapii, popolo della* Gallia Belgica *fra la Mosa e la Schelda, colla capitale* **Mĕnăpĭa**, ae, f., *oggi* Gemappe.

menda, ae, f., *V.* mendum.

mendācĭum, ĭi, n. (mendax), *I) finzione, menzogna, bugia* (*contr.* verum), a) generic., Cic. *ed a.*: mendacium honestum, Cic.: hoc mendacio defungi, Cael. *in* Cic. ep.: mendacium dicere, Nep. *e* Quint.: mera mendacia *(pretta menzogna)* narrare, Sen.: onerare alqm mendaciis, *spacciarne di ogni colore ad alc., dirgliene delle grosse e sim.*, Cic.: de alqo libero mendacio abuti, *mentire sfacciatamente*, Liv. b) *partic.* = *poetica finzione, invenzione poetica, favola (in antitesi alla verità storica)*, poëtarum, Curt. 3, 1, 4. *II)* trasl., *di c. inan., illusione, inganno*, a) *in gen.*: famae, Ov.: Phoebi mendacia, Poët. *in* Suet.: *partic., inganno, illusione dei sensi*, oculorum reliquorumque sensuum mendacia, Cic.: opinionis *(dell'immaginazione)* esse mendacium, non oculorum, Cic.

mendācĭuncŭlum, i, n. (dimin. *di* mendacium), *piccola bugia, bugietta*, Cic. de or. 2, 241.

mendax, dācis (mentior), *I) chi dice volentieri menzogne, menzognero, bugiardo, mendace*, homo mendax *e sost. sempl.* mendax, *bugiardo*, Cic.: *coord.* ventosus et mendax in parentem, Hor.: saepe fui mendax pro te mihi *(verso di me)*, Ov. *II)* trasl., *di c. inan., menzognero, cioè* a) *ingannevole, fallace, ingannatore*, visa, Cic.: speculum, Ov.: fundus, *che delude le speranze dell'agricoltore (perchè produce meno di quanto promette)*, Hor. b) *falso, finto, simulato, infondato, vano*, damnum, Ov.: infamia, Hor. c) *simulato, finto*, os, Tibull.: pennae, Ov.

Mendēs, dētis, f. (Μένδης), *Mendete, città dell'Egitto sul Nilo, dove un ramo di esso si getta in mare: donde* **Mendēsĭus**, a, um, *di Mende, mendesio.*

mendīcātĭo, ōnis, f. (mendico), *il mendicare, questua per q c.*, quid tam foeda vitae mendicatio? Sen. ep. 101, 13.

mendīcē, avv. (mendicus), *poveramente* (*contr.* plena manu), Sen. ep. 33, 6.

mendīcĭtās, ātis, f. (mendicus), *mendicità, povertà estrema*, Cic. *ed a.*

mendīco, ātus, āre (mendicus), *I)* intr., *mendicare, accattare, domandar l'elemosina*, Plaut. *e* Sen. rhet.: partic. *sost.*, mendicantes, ium, m., *mendicanti*, Sen. rhet. *II)* tr., *mendicare q.c.*, mendicatus cibus, Ov. trist. 5, 8, 14.

mendīcus, a, um, agg. *con* superl., *mendico, misero, povero, I) propr., di pers.*, a) generic. (*contr.* dives, opulentissimus), Cic. *ed a.*: superl., solos sapientes esse, si mendicissimi, divites, Cic.: *sost.*, mendicus, i, m., *mendico, povero, mendicante, pezzente*, Cic.: *come epiteto ingiurioso, birba, birbante*, Ter. b) *partic.*, mendici, *mendicanti = sacerdoti di Cibele che andavano attorno raccogliendo elemosine*, Hor. sat. 1, 2, 2. *II)* trasl., *di c. inan., meschino, misero*, instrumentum, Cic. de or. 3, 92.

mendōsē, avv. (mendosus), *scorrettamente, con molti errori, con molte mende*, scribere, Cic.: mendosissime scriptum esse, Cic.

mendōsus, a, um (mendum), *pieno di mende, I) passivo = difettoso, pieno di difetti, scorretto*, a) *pieno di difetti fisici, difettoso, pieno di magagne*, nec equi mendosa sub illo deteriorque viro facies, Ov. met. 12, 399. b) *con difetti contro le norme prescritte, scorretto, irregolare, inesatto*, exemplar testamenti, Plin. ep.: quamquam his laudationibus historia rerum nostrarum est facta mendosior,

Cic. c) *poet.* = vitiosus, *pieno di difetti morali, difettoso, vizioso,* mendosus et mendax, Hor.: si vitiis mediocribus ac mea paucis mendosa est natura *(carattere)*, Hor.: mendosi mores, Ov. *II) attivo = che fa errori nella compilazione, che sbaglia, che falla scrivendo, scorretto,* cur servus societatis, qui tabulas conficeret, semper in Verruci nomine certo ex loco mendosus esset, Cic. Verr. 2, 188.

mendum, i, n. *e* **menda**, ae, f., *difetto contro la perfezione, magagna, imperfezione, vizio,* a) *difetti fisici, mende (nèi, macchie, un braccio, una gamba più corta dell'altra),* rara tamen mendo facies caret; occule mendas, quāque potes vitium corporis abde tui, Ov. art. am. 3, 261; *cfr.* am. 1, 5, 18. b) *svista, errore, menda,* α) *di scrittura*, sunt enim (libri) effecti *(compiuti)*; tantum librariorum menda tolluntur, Cic.: *e così* mendum liturā corrigere, Cic.: ne quis mendam magis quam consuetudinem putet, Suet. β) *di calcolo, in doppio senso:* (Idus Martiae) magnum mendum continent, *contengono un grande errore (perchè in quel giorno si uccise soltanto Cesare e non Antonio con lui)*, Cic. ad Att. 14, 22, 2.

Mĕnĕclēs, is, m. (Μενεκλῆς), *Menecle, retore asiatico di Alabanda.* — *Deriv.:* **Mĕnĕclīus**, a, um (*Μενέκλειος), *di Menecle.*

Mĕnĕlāūs *e*-**ŏs**, i, m. (Μενέλαος), *Menelao, figlio di Atreo, fratello di Agamennone, marito di Elena, che gli fu rapita da Paride; scherzosam. di Lucullo, a cui fu rapita la moglie da Memmio,* Cic. ad Att. 1, 18, 3. — *Deriv.:* **Mĕnĕlāēus**, a, um, *di Menelao,* Prop. 2, 15, 14.

Mĕnēnius, a, um, *Menenio, nome di una gens rom., di cui fu celebre partic. il console* Menenius Agrippa, Liv. 2, 16, 7 *(dove c'è* Agrippa Menenius) *e partic.* 2, 32, 8: *e un tipo strano e bisbetico dei tempi di Orazio,* Hor. sat. 2, 3, 287. — Agg. *menenio,* Menenia tribus, *una tribù romana,* Cic. ep. 13, 9, 2. — *Deriv.:* **Mĕnēniānus**, a, um, *di Menenio (Agrippa)*, judicium, Liv. 2, 52, 8.

Mēninx (Mēnix), ingis, f. (Μῆνιγξ), *Meninge, isola vicino all'Africa, presso alla piccola Sirte; ora* Ierbi.

Mĕnippus, i, m. (Μένιππος), *I) Menippo, filosofo cinico pieno di scherzi mordaci, imitato da Varrone.* — *Deriv.:* **Menippēus**, a, um (Μενίππειος), *menippeo, di Menippo. II) il più grande degli oratori asiatici dei tempi di Cicerone.*

Mēnix, *V.* Meninx.

Mĕnoecēus, ĕi, m. (Μενοικεύς), *Meneceo, figlio del re Tebano Creonte, che per un responso dell'oracolo, si sacrificò per la patria.*

Mĕnoetius, ĭi, m. (Μενοίτιος), *Menezio, figlio di Attore, padre di Patroclo, uno degli Argonauti.* — *Deriv.:* **Mĕnoetiădēs**, ae, m. (Μενοιτιάδης), *il Meneziade = Patroclo.*

mens, mentis, f. *(dal tema* men, *donde* memini *e il greco* μένος), *I) sentimento interno,* A) *pensiero, mente, modo di pensare, indole, disposizione d'animo, carattere,* mens animi, *disposizione dell'animo, sentimento,* Lucr. *e* Catull.: mala mens, malus animus, *mente cattiva, cuor cattivo,* Ter.: vestrae mentes atque sententiae *(pensieri)*, Cic. B) *l'interno come modo di sentire, cuore, anima, animo,* 1) *in gen.*: mens cujusque is est quisque, *l'anima di un uomo è il suo io,* Cic.: mens mollis ad perferendas calamitates, Cic.: animi qui nostrae mentis sunt, *i sentimenti del nostro animo,* Liv. 2) *partic.*, *(l'interno che avvisa), coscienza,* Cic. de off. 3, 44. *II) la più alta facoltà dell'animo, lo spirito come facoltà pensante, ragione, intelligenza (in antitesi ad* animus, *cioè la potenza vitale, in quanto sente, desidera, appetisce, ed è sede delle passioni e dei sentimenti),* A) *in gen.*: mens, cui regnum totius animi *(anima)* a natura tributum est, Cic.: mens et ratio, *pensiero e ragione,* Cic.: mens sana *(contr.* amentia), Cic.: turbata mens, *ragione perturbata, pazzia,* Tac.: esse suae mentis, *aver il suo buon giudizio,* Cic., *contr.* mentis suae non esse, Cels.: suae mentis compotem esse, *essere padrone di sè, esser sano di mente, essere in senno,* Cic.: mente captus, Cic., *ovv.* inops mentis, Ov., *fuori di senno, privo di senno, mentecatto:* mente comprehendere *ovv.* complecti, *comprendere,* Cic. B) *partic., di facoltà animiche particolari:* 1) *riflessione, conoscenza, giudizio, intelletto, mente,* sine ulla mente, Cic.: dicenti effluit mens, Cic.: mens ut rediit, Ov.: quae tantā mente fiunt, Cic.: animus et mens, *cuore e mente,* Cic.: mentis acies, *occhi della mente,* Cic. 2) *coraggio, ardire, animo,* fortuna urbis Volscis praedonum potius mentem, quam hostium dedit, Liv.: *così pure* addere mentem, Hor. 3) *pensiero,* a) *generic.*: mentem inicere *ovv.* dare, Cic., *ovv.* mittere, Verg., *ispirare, suggerire.* — venit mihi in mentem, *mi viene in mente, in pensiero,* α) *con la cosa che viene in mente, di cui alcuno si ricorda, al* genit., temporis, hominis, Cic.: tuarum virtutum, Cic. β) *con la cosa che viene in mente, al* nomin. *ovv. all'infin., anche in una prop. con* ut, numquam ea res tibi tam belle in mentem venire potuisset, nisi etc., *tu non avresti mai potuto avere un tal pensiero,* Cic.: quid venit in mentem Callistheni dicere, Cic.: ei in Gallia primum venit in mentem, ut etc., Cic.: hāc mente *(con questo pensiero, così pensando)* amicis summas potestates dederant, Nep.: *così pure* id eā mente comparavit, ut etc., Cic. b) *partic.*: α) *opinione, parere, avviso,* mentibus *(contr.* vocibus) reliquorum respondebo, Cic.: longe mihi alia mens est, Sall.: eādem mente esse, Nep. β) *disegno, proposito, progetto, intenzione, divisamento,* muta jam istam mentem, Cic.: quā facere id possis, nostram accipe mentem, Verg. C) *personif.*, Mens, *come divinità del pensiero, la cui festa si celebrava l'8 di giugno.* Cic. de legg. 2, 19. Liv. 22, 9, 10; *cfr.* Ov. fast. 6, 241.

mensa, ae, f. *(forse dalla radice* MEN, *donde anche* eminere, *propr. ogni rialzamento), tavola, I) per mangiare, mensa,* a) *propr.*: ad mensam consistere, Cic.: manum ad mensam porrigere, *stendere, allungare,* Cic.: mensam ponere, Ov.: mensam auferre, Plaut., *ovv.* tollere, Cic., *ovv.* movere, *ovv.* removere, Verg., *sparecchiare.* — *Scherzos.* mensas consumimus, *detto delle focacce su*

cui erano posti i cibi, Verg. Aen. 7, 116. b) *meton.*: α) *tavola, mensa = cibo, vivande*, super mensam *ovv.* mensas, *sulla tavola*, Curt. *e* Flor.: mittere alci de mensa, Cic. β) *imbandigione, portata, pranzo*, Syracusiae mensae, Cic.: mensa secunda, *secondo servizio, frutta, ecc. (dove si beveva assai)*, Cic. *e* Nep. *II) desco da beccaio con l'aggiunta* laniouia, Suet. Claud. 15. *III) banco dei pescatori*, Hor. sat. 2, 4, 37. *IV) banco dei cambisti*, publica, *banco pubblico*, Cic. *V) tavola per sacrifizio*, Cic. *ed a.*

mensārĭus, ĭi, m. (mensa), *banchiere, cambiavalute, cambista*, Suet. Aug. 4 (c. 3 *detto* argentarius). — *partic.* = *tesoriere, banchiere pubblico, che regolava i pagamenti della cassa dello Stato*, mensarii tresviri *o* quinqueviri, *tre o cinque persone nominate dal Senato, che dovevano regolare le operazioni del Tesoro pubblico*, Liv.

mensĭo, ōnis, f. (metior), *misura*, vocum, *delle sillabe*, Cic. or. 177.

mensis, is, m. *(rad.* MEN, *donde ancora* μήν, μήνη, *mese)*, *mese*, mensis Januarius, Februarius etc., *V.* Januarius etc.: intercalarius, Cic.: dimidiatus, Cic.: aestivus, hibernus, Suet.: duorum mensium indutiae, Justin.: trium mensium spatium, Justin.: ratio paucorum mensium, Cic.: multorum mensium labor, Caes.: singulis mensibus, Liv.: in singulos menses, Nep.: per duos continuos menses, Eutr.: superioribus mensibus, Caes.: interjectis mensibus, Justin.: mense primo, *al principio del mese*, Verg.: paucis ante mensibus, paucis mensibus ante, Caes.: aliquot mensibus, Caes.: is mensibus suis *(nei mesi del suo comando)* dimisit legionem. Liv. — Genit. *plur.* mensium; *in Livio, Ovidio ed a. anche* mensum.

mensŏr, ōris, m. (metior), *misuratore*, *I) in gen.*, Hor. carm. 1, 28, 2. *II) partic.*: a) *agrimensore*, Ov. *e* Col. b) *capomastro*, Plin. ep. 10, 17 (28), 5 *e* 18 (29), 3.

menstrŭus, a, um (mensis), *d'un mese, mensile*, *I)* = *che ritorna periodicamente ogni mese*, *d'ogni mese*, usura, Cic.: Luna, Verg.: *sost.*, menstruum meum, *il mio mese di carica*, Plin. ep. 10, 8 (24), 3. *II)* = *della durata di un mese, calcolato di un mese*, vita, Cic.: spatium, Cic.: cibaria, Cic.: *sost.*, menstruum, i, n. (sc. frumentum), *vettovaglie per un mese*, Liv.

mensŭla, ae. f. (dimin. *di* mensa), *deschetto, tavolino*, Plaut. *ed a.*

mensŭlārĭus, ĭi, m. (mensula), *cambista, banchiere*, Sen. contr. 9, 1 (24), 12.

mensum, i, n., *V.* metior.

mensūra, ae, f. (metior), *misura*, *I) propr.*, certae ex aqua *(colla clessidra, orologio ad acqua)* mensurae, Caes.: mensuram alcjs rei facere, *prender la misura di q.c., misurare q.c.*, Ov.: mensuras fideliter agere, Plin. ep.: quicquid sub aurium mensuram cadit, *ciò che l'orecchio può misurare*, Cic. *II) meton.*, *misura, quantità, dimensione come risultato di una misura*, 1) *lunghezza, spessore, circonferenza*, a) *di lunghezza nello spazio*, cubiti, *della lunghezza di un cubito*, Suet.: nosse mensuras itinerum, Caes.: mensura roboris ulnas quinque implebat, Ov.: posterior superat partes mensura priores, *cioè la lunghezza dei piedi posteriori*, Ov. b) *della lunghezza del tempo*, alci mensuram bibendi dare *(prescrivere)*, Ov.: mensurae verborum, *il tempo richiesto per la pronunzia, la quantità*, Quint. 2) *misura con cui o secondo cui si misura q.c.*, majore mensurā reddere, Cic.: qui modus mensurae medimnus appellatur, Nep. 3) *misura = grandezza, proprietà, carattere, comprensione*, legati, Ter.: discentis, Quint.: mensura ficti crescit, Ov.

menta (mentha), ae, f. (μίνθη), *menta*, Cic. *ed a.*

mentĭo, ōnis, f. (memini), *menzione, accenno, avviso accidentale, partic. anche proposta, mozione, preventiva od incidentale, nei Comizi od in Senato, col* genit. *sogg.*, plebis, Liv.: *col* genit. *ogg.*, tui, Cic.: civitatis, Cic.: mentionem alcjs rei inchoare, *venire a parlare di q.c.*, Liv.: mentionem facere alcjs rei *e* de alqa re *ovv.* de alqo, *far menzione di q.c., accennare a q.c.*, *venire a parlare di q.c. in Senato = venire a parlare di un argomento non portato in discussione dai Consoli (cosa che poteva fare ogni Senatore)*, Cic. *ed a.*: *così pure* mentionem habere *ovv.* inferre *ovv.* agitare, Liv., *ovv.* jacĕre, Vell., *ovv.* inicere, Hor.: mentionem alcjs rei movere, *venire a parlare di q.c., far cenno di q.c.*, Liv.: incĭdit de uxoribus mentio, *si venne a parlare delle mogli*, Liv.: *quindi del console*, mentionem facere in senatu, Cic.: mentionem inferre, ut etc., Liv.: m. inferre, quid eo die faciendum esset, *venir a parlare*, Liv. — *Plur.*, secessionis mentiones serere ad vulgus militum occultis sermonibus, *spargere occultamente ragionamenti sediziosi tra i soldati. ecc.*, Liv.

mentĭor, tītus sum, tīri (mens) *dire cose inventate, mentire (deliberatamente o no), anche ingannarsi*, *I)* intr.: 1) *in gen.*: α) *di pers.* (*contr.* verum dicere): si te mentiri dicis, verumque dicis, mentiris, Cic.: mentiris, *deliri, vaneggi*, Quint.: ne joco quidem mentiri, Nep.: m. aperte, Cic.: m. in alqa re, m. de alqa re, Cic.: apud alqm, *dar a credere q.c. ad alc.*, Cic.: mentior, nisi etc. *(come formola di asseverazione)*, *che io sia un bugiardo, se non ecc.*, Sen. β) trasl., *di c. inan.*, frons, oculi, vultus persaepe mentiuntur, oratio vero saepissime, Cic.: fama si non est mentita, Ov. Partic. *pres. sost.*, mentiens, entis, m., « *cavillo, sofisma* », Cic. 2) *pregn.*: a) *di finzione poetica, imaginare, favoleggiare, inventare*, ita mentitur (Homerus), Hor. art. poët. 151. b) *divenir menzognero = non mantenere la parola data, tradire la promessa*, quod promisisti mihi, quod mentita, inimica es, Catull.: m. honestius *(con più onore)*, Cic.: m. alci, Hor. *II)* tr., *mentire in q.c., inventare q.c.*, A) = *dire, inventare, immaginare, ideare q.c. di falso, anche accettare, ammettere falsamente (erroneamente)*, 1) *in gen.*: α) *propr.*: me, quae de Plancio dicerem, mentiri et temporis causā fingere, Cic.: ne quid scientes mentiamur, Sen.: m. tantam rem, Sall.: res, quas mentiris, *di cui falsamente, bugiardamente ti vanti*, Ov.: *coll'acc. e l'infin.*, Thrasonem esse auctorem consilii mentitus, Liv.: Juppiter e terra geni-

tam (esse) mentitur, Ov.: satum (esse) quo te mentiris, Verg. β) trasl., *di c. inan.*, in quibus nihil umquam immensa et infinita vetustas mentita sit, Cic. 2) *pregn.*: a) *promettere q.c. con perfidia, slealmente: promettere e non mantenere*, m. noctem, Prop.: quaecumque in me fueras mentita, Prop. b) *mentire ad uno o ad una cosa, non mantenere la promessa, deludere, ingannare*, spem mentita seges, Hor. ep. 1, 7, 87. B) *inventare q.c.* = 1) *fingere, simulare falsamente q.c. non esistente, prendere come pretesto, addurre come pretesto*, auspicium, Liv.: sani capitis dolores, Ov. 2) *appropriarsi, attribuirsi falsamente q.c. non posseduto, imitare, contraffare, ritrarre, rassomigliarsi, cercare di darsi per q.c.*, regiae stirpis *ovv.* alcjs originem, Vell. *e* Justin.: m. colorem fuco, Quint.: centum figuras, Ov.: trasl., *di c. inan.*, nec varios discet mentiri lana colores, Verg. — Partic. mentitus *passivo* = *finto, contraffatto, falsificato*, Verg. *ed a.*: *coord.* mentiti fictique terrores, Plin. ep.

Mentŏr, ŏris, m. (Μέντωρ), *Mentore, artista celebre per la sua valentìa nel lavorar metalli; fiorito nel 356 av. Cr.* — *Deriv.*: **Mentŏrĕus**, a, um, *mentoreo, di Mentore*, opus, *coppa meravigliosamente cesellata, opera di Mentore*, Prop.

mentŭla, ae, f., *membro virile*, Catull. *ed a.*

mentum, i, n., *mento*, Cic. *ed a.* — *e il mento con la barba, mento barbuto*, crines et incana menta *(barba canuta)* regis Romani, Verg.

mĕo, āvi, ātum, āre, *andare per una determinata via (strada maestra, letto di fiume, canale [gola, trachea], ecc.), o secondo determinate leggi, con una certa norma, andare, dirigersi verso q.c., passare, camminare*, a) *di esseri viv.*: means exercitus, Curt.: domus Plutonia, quo simul mearis, Hor.: in orientem comite Liviā, Tac. b) *di sogg. inan.*: cum triremes huc illuc mearent, Tac.: iter, quā *(per dove)* meant navigia, Curt.: amnis libero cursu meat, Curt.: quā sidera lege mearent, Ov.: meantia sidera, *stelle erranti, pianeti*, Ov.: liberius meare spiritus coeperat, Curt.: meat aura per quaedam velut organa, Quint.

mĕopte, *V.* meus.

mĕphītis (mĕfītis), tis, acc. tim, f., *I) esalazione mefitica, pestilenziale della terra*, Verg. Aen. 7, 84. *II) personif.*, Mephitis = *dea delle esalazioni pestilenziali della terra, che essa doveva impedire*, Tac. hist. 3, 33.

mĕrācus, a, um (merus), *puro, schietto, non mescolato*, *I) propr.*: a) *di liquidi*: vinum, Cels.: *e così (poet.)* uva, Prop.: vinum meracius, Cic. b) *di oggetti solidi, puro, non alterato, schietto*, helleborum, Hor. ep. 2, 2, 137. *II)* trasl., *senza mistura, puro, schietto*, cum populus non modice temperatam, sed nimis meracam libertatem hauserit, Cic. de rep. 1, 66 *(cfr.* merus *n° I)*.

mercābĭlis, e (mercor), *venale*, certo aere, Ov. am. 1. 10, 21.

mercātŏr, ōris, m. (mercor), *I) mercante, mercatante, negoziante, specialm. negoziante all'ingrosso in antitesi al* caupo *(merciaiolo)*, Cic. *ed a.* *II) compratore, incettatore, trafficatore*, signorum tabularumque pictarum, Cic.: provinciarum, Cic.

mercātūra, ae, f. (mercor), *mercatura, traffico, commercio*, magna, Cic.: mercaturam *(di più* mercaturas) facere *(esercitare)*, Cic.: tamquam ad mercaturam bonarum artium, *al mercato, all'emporio, ecc.*, Cic.: ad quaestus pecuniae mercaturasque *(e traffici)* habere vim maximam, Caes.

mercātŭs, ūs, m. (mercor), *commercio, negozio, traffico, mercato*, *I) in gen.*: domesticus, Cic.: turpissimus, Cic. *II) partic.*, *mercato pubblico, mercato, fiera, emporio (come luogo di raduno dei commercianti)*, frequens, Liv.: mercatum indicere, habere, Cic.: ad mercatum proficisci, Cic.: eo *(là)* ad mercatum venire, Tac.: *pregn.*, m. Olympiacus, *adunanza = solennità olimpica (dove si teneva mercato e si davano giuochi solenni)*, Justin.: Asiae Graeciaeque is mercatus erat, Liv.: mercatus is, qui habetur maximo ludorum apparatu totius Graeciae celebritate *(come circonlocuzione del greco* πανήγυρις), Cic.

mercēdārĭus, ĭi, m. (merces), *che paga la mercede*, Sen. contr. 10, 4 (33). § 5 *e* 25.

mercēdŭla, ae, f. (dimin. *di* merces), *I) piccola, meschina mercede*, Cic. *e* Sen. *II) scarso, povero provento*, mercedulae praediorum, *i piccoli affitti*, Cic. ad Att. 13, 11, 1.

mercennārĭus (*non* mercēnārĭus), a, um (*propr.* mercedinarius, *donde* mercednarius; *per assimilaz.* mercennarius, *da* merces), *chi è preso a mercede o al soldo, assoldato, mercenario, stipendiato, pagato*, *I)* agg.: miles, Liv.: scriba, Nep.: testes, *prezzolati = compri, corrotti (contr.* gratuiti), Cic.: praetor, Cic.: liberalitas, Cic.: vincula, *cioè l'ufficio di banditore (in aste, ecc.), che esercitava perchè stipendiato e da cui era come vincolato*, Hor. ep. 1, 7, 67. *II)* sost., mercennarius, ii, m., *mercenario, bracciante, servitore*, Cic. *ed a.*: alcjs, Cic.

mercēs, cēdis, f. (mereo), *mercede*, *I)* = *mercede, salario, onorario, stipendio, soldo, prezzo per q.c., pagamento*, 1) *in gen.*: a) generic.: operae, Cic.: mercede docere *(assol.)*, Cic.: mercede conducere alqm, Nep.: mercede militare apud alqm, Liv.: duplices ab alqo mercedes exigere, Quint.: non aliā mercede bibam, *condizione, patto*, Hor.: sine mercede, *gratuitamente, senza mercede*, Phaedr. *Prov.*, unā mercede duas res assequi, *prender due colombi ad una fava*, Cic. Rosc. Am. 80. b) *in cattivo senso, prezzo, paga, soldo*, m. proditionis, Tac. *e* Curt.: lingua astricta mercede, Cic.: mercedem accipere ab alqo, Cic.: magnā mercede pacisci cum alqo, ut etc., Liv.: priusquam infanda merces *(scellerato mercato)* perficeretur, Liv. 2) *eufem.*, a) *ricompensa = pena, punizione*, temeritatis, Liv.: spreti numinis, Liv. b) *prezzo, stipendio = danno, spesa, costo, ecc.*, istuc nihil dolere non sine magna mercede contingit, *può soltanto comprarsi a caro prezzo*, Cic.: mercede suorum, *a costo di, ecc.*, Verg. *II)* = *utile, frutto, guadagno, pigione, fitto, ecc., per case, campi, denari, ecc.*, praediorum, Cic.: insularum, *reddito*, Cic.: habitationum, *fitto, pigione*,

Caes.: *del prezzo di un appalto*, Suet.: *interessi di un capitale*, Hor.: *eufem.*, magnā quidem res tuas mercede colui, *con grande mia spesa e cura*, Sen. tranqu. 11, 3.

mercĭmōnĭum, ĭi, n. (merx), *merce, mercanzia*, Plaut. *e* Tac.

mercor, ātus sum, āri (merx), *mercanteggiare, trafficare, comprare*, a) *propr.*: fundum de pupillo, Cic.: alqd ab alqo, Cic.: alqd tanta pecuniā, Cic.: *e col* genit. *del prezzo*, DC nummûm, Plin. — Partic. *sost.*, mercantes, *i mercanti*, Suet. b) trasl., officia vitā *(con la vita)*, Cic.: honores, Sen. rhet.: amorem, Prop. — Partic. *perf.* mercatus *passivo* = *comprato*, Sall. fr. *e* Prop.

Mercŭrĭālis, e, *V.* Mercurius.

Mercŭrĭus, ĭi, m. (= Ἑρμῆς), *I) Mercurio, figlio di Giove e di Maia, messo degli dei, araldo dalla parola facile e dio dell'eloquenza, inventore della lira, donatore del benessere, dio del commercio, dell'astuzia e degli affari, dio tutelare delle strade, inventore della ginnastica e guida delle anime nell'Averno. Come messaggero degli dei, si immaginava col capo coperto d'un cappello alato* (petasus, πέτασος), *e ai piedi con calzari alati* (talaria, πέδιλα), *e con una verga in mano e precis. come messaggiero, un caduceo* (κηρύκειον) *e come guida al mondo sotterraneo, una verga magica* (virga), Cic. Verr. 5, 185. Hor. carm. 1, 10, 1 *e sgg. ed a.* — *meton.* (*come* Ἑρμῆς) = *erma* (*V.* Hermes), Nep. Alc. 3, 2. *II)* trasl., *come stella, Mercurio*, Cic. de nat. deor. 2, 53 *e altr.* — *Deriv.*: **Mercŭrĭālis**, e, *di Mercurio*, cognomen, Hor.: viri, *dotti e poeti, partic. lirici, come «favoriti di Mercurio»*, Hor.: *sost.*, Mercuriales, ium, m., *commercianti, negozianti, che in Roma formavano un* collegium, Cic.

merda, ae, f., *merda, sterco, escremento*, Hor. *ed a.*

mĕrens, entis, *V.* mereo *(partic. n° II*, A *e* B *alla fine)*.

mĕrĕo, ŭi, ĭtum, ēre *e* **mĕrĕor**, ĭtus sum, ēri (*donde* merces), *meritare*, *I) ogg.*: A) *meritare, acquistare, guadagnare*, 1) *propr.*: *denaro o merce per merito, lavoro, commercio, baratto*, non amplius duodecim aeris, Cic.: meritis lucris, Liv.: nardo vina, *barattare*, Hor.: *quindi la formola*, quid mereas (merearis) *ovv.* mereri velis, ut etc., *ciò che potresti avere in compenso per, ecc.*, Cic.: *di c. inan.*, *guadagnare, portar denaro*, hic meret aera liber Sosiis, Hor. 2) trasl., *acquistare q.c.* = *ottenere, conseguire*, tantum meruit mea gloria nomen, Prop.: m. gloriam, Plin. ep.: plus favoris, minus odii, Quint.: nullam gratiam hoc bello, Liv.: minus gratiae quam offensionis, Quint.

B) *pregn.*: 1) *guadagnare impudicamente*, quantum quaeque uno concubitu mereret, Suet. 2) *col servizio militare, guadagnare il soldo* = *militare, esser soldato*, stipendia, Cic.: bis, quae annua merebant legiones, stipendia feci, *io militai due volte di seguito in legioni che stavano in servizio un anno intero*, Liv.: vicena stipendia meriti, *che avevano militato 20 anni*, Tac.: m. triplex, *ottenere uno stipendio triplo*, Liv.: m. Romanis in castris, Tac.: sub alqo imperatore (consule), Liv.: alqo imperante *ovv.* imperatore, Caes. *e* Liv.: equo *ovv.* *(di più)* equis, Cic. *e* Liv.: pedibus, Liv.

II) sogg.: A) *meritare q. c., acquistare un diritto, una ragione, un titolo a q.c., poter pretendere q.c., farsi degno, meritevole di q.c., in buono o in cattivo senso*, 1) *propr.*: a) *in senso buono*: praemia, Caes.: laudem, Caes.: multos meruisse, aliquos egisse triumphos, Ov.: *coll'*infin. pres. pass., meruisse dari (sibi) praemia, Ov.: solus appellari poëta meruit, Vell.: consensu omnium meruit credi secundus, Quint.: dum amari meruisti, Tac.: *con* ut *e il cong.*, meruisse, ut etc., Cic.: *con* qui *(che, di)*, *e il cong.*, Philistus quoque meretur, qui etc., Quint.: *assol.*, si mereor, Planc. (*in* Cic.) *e* Ov.: si merebuntur, August. *in* Suet.: merendo *(meritando)*, Verg. *e* Prop. b) *in cattivo senso, meritare q.c.* = *meritare un male, una pena, esser degno di una pena, incorrer e sim.*, odium, Caes.: noxam, Liv.: scelere meritum esse poenam, Liv.: fustuarium, Liv.: Pa. quid meritust? Da. crucem! Ter.: quando gravius mereretur, *meritasse più severo castigo*, Tac.: *seg. dall'*infin., quas meruere pati poenas, Ov.: meruisse mori, Ov.: non merui esse reus, quod *(che)* etc., *non dovevo essere sospettato di, ecc.*, Ov.: *seg. da* cur, *p. es.* nec meruerant Graeci, cur diriperentur, Liv.: *assol.*, non insector te, quamvis mereare, Prop.: merui, meritas do sanguine poenas, Ov. — Partic. α) merens, *che merita, in senso buono* = *meritevole, in senso cattivo* = *colpevole*, laudare et increpare merentes, Sall.: poenas sumere merens, Verg.: scelus expendisse *(abbia espiato la sua colpa)* merentem Laocoonta ferunt, Verg. β) meritus, αα) *attivo* = *meritevole, che ha ben meritato*, meriti juvenci, Verg. ge. 2, 515. ββ) *passivo* = *degno, meritato, giusto, conveniente, in buono e cattivo senso*, dona, Liv.: iracundia, Cic.: fama meritissima, Plin. ep.

2) trasl., *fare un'azione degna di lode o di pena*, a) *in senso buono*: quae numquam quicquam erga me commerita est, quod nollem; et saepe meritam quod vellem scio, *non ha mai fatto nulla che mi fosse sgradito, anzi so che sovente fece quanto mi riuscì gradito*, Ter. Hec. 486 *e sgg.* b) *in cattivo senso* = *rendersi meritevole di qualche pena, meritare una pena, incorrere in una pena, cadere in fallo, commettere qualche fallo, errare*, quid tantum merui? Prop.: quid mali meruisset? Tac.: quid de te tantum meruisti? Ter.: quod scelus tantum Calydon merens? Verg.: in hac re culpam meritum esse, Ter.: *con* ut *e il cong.*, quid hic meruit, ut juvenes amitteret filios? Vell.

B) *pregn.*, mereri de etc., *meritare, farsi meriti riguardo a q.c., in buono e cattivo senso, quindi con* bene (optime), male (pessime) *e sim.*, bene, optime de re publica, Cic.: melius de quibusdam, quam etc., Cic.: male de civibus suis, Cic.: perniciosius de re publica, Cic.: ita se de populo Rom. meritos esse, ut etc., Caes. — *così pure* partic. α) merens, *p. es.* ita merentem de re publica perisse, Cic. fr.: *del tutto assol.*, bene merenti praemia tribuit, Auct. b. Afr. β) meritus, *p. es.* bene de re publica, Caes.: optime de se, Caes.: mirifice de

re publica, Cic.: divinitus de me, Cic.: de ingenio suo pessime, Quint.

mĕrĕtrīcĭus, a, um (meretrix), *di (da) meretrice, meretricio.* domus, Ter.: quaestus, Cic.: amores, Ter. *e* Cic.: fides, Sen. rhet.: *sost.*, meretricium, ii, n., *prostituzione, puttaneria,* facere *(esercitare)*, Suet. Cal. 40.

mĕrĕtrīcŭla, ae, f. (dimin. *di* meretrix), *puttanella; con isprezzo = un'infima puttanella*, Cic. *ed a.*

mĕrĕtrix, trīcis f. (mereo), *con e senza* mulier, *meretrice, cortigiana, puttana,* Ter., Cic. *ed a.* — *Genit plur.*, meretricum *e* meretricium.

mergĕs, gĭtis, f., *covone,* Verg. *e* Plin.

mergo, mersi, mersum, ĕre, *I) sommergere, tuffare, immergere,* A) *in gen.*: se in mari *(di uccelli)*, Cic.: sub aequora, Ov.: sub aequore, Ov.: *e sempl.* aequore, Verg.: mersuras aquas, Ov.: *mediale* mergi, *tuffarsi*, Ov. B) *partic.*: 1) (*con e senza* in aquam) *affogare, annegare,* pullos mergi in aquam jussit, Cic.: *e così* mergi jussit pullos, Liv. epit.: aquā languidā mergi, Liv.: ad caput aquae Ferentinae mergi, Liv. 2) *sommergere un naviglio nelle onde, affondare, al passivo = andare a fondo, affondare.* naves in alto, Liv.: itaque mersa navis omnes destituit, Curt. — *come* t. t. *milit.* = *colare a fondo, mandare a fondo un naviglio*, XXXI naves cepit, XIV mersit, Eutr.: partem classis fugavit. partem mersit, Vell. *II)* trasl.: A) generic., *sprofondare, mandare a fondo, affondare,* 1) *propr.*: *ficcare, cacciar dentro,* caput in terram effossam, Liv.: canes mersis in corpora rostris dilacerant dominum, Ov.: mea viscera in sua. *unire*, Ov.: *mediale* mergi, *di astri = tramontare*, Catull. *e* Ov. 2) *fig.* = *gettare, precipitare, cacciar dentro, immergere,* alqm malis *(nella sventura)*. Verg.: funere acerbo, Verg.: mergi in voluptates, Curt.: *cfr.* quo avidius ex insolentia in eas (voluptates) se merserant, Liv.: mersus vino somnoque, *briaco e immerso nel sonno*, Liv.: potatio, quae mergit, *ubbriaca*, Sen.: usurae mergunt sortem, *gli interessi mangiano il capitale*, Liv.: mersus rebus secundis, *oppresso dal colmo della felicità*, Liv.: mersis fer opem rebus, *vieni in aiuto alla nostra sciagura cagionata dal diluvio*, Ov. B) *partic.*, *immergere = nascondere, coprire, celare,* suos in cortice vultus, Ov.: *mediale*, utrum mergeretur Juppiter *(come pianeta)*, an occideret, ante paucos annos didicimus, Sen.

mergus, i, m. (mergo) = αἴθυια, *smergo, uccello acquatico*, Verg., Plin. *ed a.*

mĕrīdĭānus, a, um (meridies), *meridiano,* *I) in gen.* = *di mezzogiorno,* tempus, Cic.: tempora, Plin. ep.: horae, Varr. *e (fig. del mezzodì della vita)* Sen.: sol, Liv.: cibus, *colazione verso le 12*, Suet.: somnus, Plin. ep.: *sost.*, meridiani (sc. gladiatores), *che si presentavano dopo i combattimenti colle fiere, verso mezzogiorno*, Suet. *II) pregn.*, *di mezzodì = meridionale, posto verso mezzodì, che guarda a mezzodì,* regio, Liv.: vallis, Liv.: circulus, *equatore*, Sen.: *sost.*, meridianus, i, m. (sc. cardo *ovv.* sol), *il mezzodì, il Sud,* Vell. *ed a.*

mĕrīdĭātĭo, ōnis, f. (meridio), *quiete, riposo dopo mezzodì; plur. in* Cic. de div. 2, 142.

mĕrīdĭēs, ēi, m. (medius *e* dies), *mezzodì, mezzogiorno, I) in gen.* = *mezzodì,* Cic. *ed a.* *II) pregn.*, *mezzodì = sud,* inflectens sol cursum tum ad septemtriones, tum ad meridiem, Cic.: a meridie Aegyptus objacet, ab occasu Phoenices, Tac.

mĕrīdĭo (āvi), ātum, āre (meridies), *riposare, dormire dopo mezzodì,* Catull. 32, 3. Suet. Cal. 38; Ner. 6.

Mĕrĭŏnēs, ae, m. (Μηριόνης), *Merione, cretese, compagno d'armi e auriga di Idomeneo, uno dei più valorosi eroi sotto Troia.*

mĕrĭtissĭmō, *V.* 2. merito.

1. **mĕrĭto**, āvi, āre (intens. *di* mereo), *guadagnare,* fundus, qui sestertia dena meritasset, *avesse meritato, cioè prodotto*, Cic. Verr. 3, 119.

2. **mĕrĭtō**, avv. (meritus), *a ragione, meritamente,* merito sum iratus Metello, Cic.: *coord.*, recte ac merito, Cic.: superl. meritissimo, Cic. *ed a.*

mĕrĭtōrĭus, a, um (mereo), *che si dà, che si vende a prezzo, che si dà a nolo, venale,* artificium, Sen.: reda, Suet.: cenaculum, Suet.: taberna, *osteria*, Val. Max.: salutatio, *da cui sperasi guadagno*, Sen.: *per prostituzione*, pueri, Cic.: scorta, Suet.

mĕrĭtum, i, n. (mereo), *I) mercede, ricompensa, premio,* nil suave meritum est, Ter. Phorm. 305. *II) merito, cioè ogni azione per la quale si ha diritto a ricompensa o a lode*, A) *in gen.*: pro singulari eorum merito, Cic.: magnitudo tuorum erga me meritorum, Cic.: merito tuo feci, Cic. B) *partic.*: 1) *merito, beneficio, servigio.* magna ejus in me, non dico officia, sed merita sunt, Cic.: dare et recipere merita, Cic. 2) *colpa,* a) *demerito, cagione,* merito populi Romani, Caes.: non *ovv.* nullo meo merito, Cic.: nullo meo in se merito, *senza che io gli abbia dato motivo, senza mia colpa verso di lui*, Liv. b) *errore, colpa, fallo, delitto,* meriti sui in Harpago *(verso A.)* oblitus, Justin. 3) trasl., *merito, importanza, significato,* quo sit merito quaeque notata dies, Ov.

mĕrĭtus, a, um, *V.* mereo (*partic. n° II*, A *e* B).

mĕro, ōnis, m. (merum), *beone, ubbriacone, scherzos. epiteto dato all'imperatore Tiberio Claudio Nerone*, Suet. Tib. 42.

Mĕrŏē, ēs, f. (Μερόη), *Meroe, grande e celebre isola del fiume Nilo in Etiopia; l'odierna provincia di* Atbar.

Mĕrŏpē, ēs, f. (Μερόπη), *Merope, figlia di Atlante, moglie di Sisifo, una delle Pleiadi, il cui astro, perchè essa sposò un mortale, è più oscuro.*

1. **Mĕrops**, rŏpis, m. (Μέροψ), *I) Merope, re d'Etiopia, marito di Climene, colla quale poi, secondo il mito, Elio (Apollo) generò Fetonte. II) re di Coo, per cui quei di Coo furono chiamati* Merŏpes, um, m.

2. **mĕrops**, rŏpis, m. (μέροψ), *merope (sorta di uccello)*, Verg. *e* Plin.

merso, ātus, āre (intens. *di* mergo), *tuffare, immergere,* gregem fluvio, Verg.: mersari in flumine, Verg.: mersari calidā aquā, Tac.: boleti indumento suo mersati, Sen.: *fig.*, mer-

sari civilibus undis, *cacciarsi fra, ecc.*, Hor.: tum penuria deinde cibi languentia leto membra dabat, contra nunc rerum copia mersat, *li opprime, soffoca*, Lucr.

merto, āre, *arcaico* = merso; *cfr.* Quint. 1, 4, 14.

1. mĕrŭla, ae, f., *I) merlo*, Cic. *ed a. II)* trasl., *pesce, merlo marino*, Ov. *ed a.*

Mĕrŭla, ae, m., *Merula, cognome di una famiglia plebea della* gens Cornelia, *di cui fu celebre:* L. Corn. Merula, flamen Dialis, *che nell'anno 87 av. Cr., dopo la cacciata da Roma del console Cinna, fu eletto in suo luogo.*

mĕrum, i, n., *V.* merus, *n° I.*

mĕrus, a, um, *puro, I) in istretto senso, non mescolato, pretto, schietto, puro* (*contr.* mixtus), *di liquidi*, vinum, Plaut. *e* Ov., *e sost. sempl.* merum, i, n., Hor., Ov. *e* Plin., *vino non mescolato con acqua. puro (bevuto solo dagli intemperanti):* a mero, *dopo aver bevuto*, Ov.: undae, *acqua pura (non mescolata con vino)*, Ov.: lac, Ov.: *fig.*, velut ex diutina siti nimis avide meram haurientes libertatem, *la schietta libertà = (non frenata dalle leggi)*, Liv. 39, 26, 7. *II) in senso largo*, 1) *puro = solo, unico, non altro che*, spes, Ter.: monstra, Cic.: scelera, Cic.: merum bellum loqui, *non parlar d'altro che di guerra*, Cic.: mera mendacia narrare, Sen.: vineta crepare mera, Hor. 2) *puro = schietto, verace, vero, sincero, genuino*, meri principes, Cic.: libertas mera veraque virtus, Hor.

merx, mercis, f., *merce*, Cic. *ed a.:* peregrina, Plin. ep.: merces femineae, *abbigliamenti femminili*, Ov.: merces mutare, *esercitare un commercio di baratto*, Verg. ecl. 4, 39.

Mĕsembrĭa, ae, f. (Μεσημβρία), *Mesembria, città della Tracia ai piedi dell'Emo sui confini della Mesia: ora* Missivria *o* Messuri. — *Deriv.:* **Mĕsembrĭăcus**, a, um, *mesembriaco.*

Mēsĭa silva, ae, f., *forse la serie di colli boscosi sulla destra del Tevere, al Sud-Ovest di Veio*, Liv. 1, 33, 9 (*Hertz ha* Messia).

mĕsŏchŏrus, i, m. (μεσόχορος), *corifeo*, trasl., *che applaude per primo, francese* « claqueur », Plin. ep. 2, 14, 6.

Mĕsŏpŏtămĭa, ae, f. (Μεσοποταμία), *Mesopotamia, regione dell'Asia fra l'Eufrate e il Tigri.* — *Deriv.:* **Mĕsŏpŏtămēni**, ōrum, m., *abitanti della Mesopotamia, Mesopotamii.*

Messalla (Messāla), ae, m., *Messala, nome di una famiglia della stirpe Valeria, di cui è celebre* M. Valerius Messalla Corvinus, *giovane contemporaneo di Cicerone, più tardi, sotto Augusto, protettore di Tibullo, lodato come valente oratore.* — *e* **Messalīna,** *la dissoluta moglie di Claudio.*

Messāna, ae, f. (Μεσσήνη, *dorico* Μεσσάνα), *città della Sicilia, sullo stretto fra l'Italia e l'isola, chiamata dapprima* Zancle, *ora* Messina. — *Deriv.:* **Messānĭus**, a, um, *messinese.*

Messāpĭa, ae, f., *Messapia, antico nome di una parte dell'Italia meridionale; oggi* Terra d'Otranto. — *Deriv.:* **Messāpĭus**, a, um, *messapio; plur. sost.*, Messapii, ōrum, m., *abitanti della Messapia, Messapii.*

Messāpus, i, m., *Messapo, principe della Messapia.*

Messēnē, ēs, f. *e* **-ēna**, ae, f. (Μεσσήνη), *Messene, capitale della Messenia, sul Pamiso nel Peloponneso; ora* Maura-Matia. — *Deriv.:* **Messēnĭus**, a, um (Μεσσήνιος), *messeno; plur. sost.*, Messenii, ōrum, m., *Messeni.*

Messĭa silva, *V.* Mesia silva.

messĭo, ōnis, f. (meto, ĕre), *mietitura, segatura*, Varr. r. r. 1, 50, 1.

messis, is, f. (meto, ĕre), *messe, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* messis nulla fuerat, Cic.: messem amittere, Cic.: *plur.*, calidiora atque eo maturiora messibus Apuliae loca, Liv.: *in largo senso anche smelatura*, Verg. ge. 4, 231. B) *meton.:* 1) *messe*, a) *frutti raccolti*, Tibull. *e* Ov.: *quindi il prov.*, adhuc tua messis in herba est, *i tuoi desideri son lungi dall'esser soddisfatti*, Ov. her. 16 (17), 263: urere suas messes, *danneggiare i propri interessi (i propri clienti, ecc.), procurarsi i propri danni*, Tibull. 1, 2, 100. 2) *messe = mietitura, tempo del mietere, della messe*, Verg. *e* Col. *II) fig.:* illa Sullani temporis messis, *la mietitura dei tempi di Silla (dove tanti furono uccisi o furono privati dei loro beni)*, Cic. parad. 6, 46.

messŏr, ōris, m. (meto, ĕre), *mietitore*, Cic. *ed a.*

messōrĭus, a, um (messor), *da mietere, pertinente alla mietitura*, corbis, Cic.: opera, Col.

mĕt, *sillaba che si aggiunge ai sostantivi, di rado agli aggettivi, pronomi personali ed ai pron. possess. per esprimere il nostro stesso, proprio*, egomet, Ter.: memet, Cic.: tutemet, Lucr.: *e coll'aggiunta di* ipse *al debito caso*, de memet ipso, Cic.: nobismet ipsis, Cic.

mēta, ae, f., *ogni figura conica o di piramide, I) in gen.:* collis in modum metae in acutum cacumen fastigatus, Liv.: petra in metae modum erecta, Curt.: umbra terrae est meta noctis, Cic. *II) partic.:* A) *mucchio, cumulo (che presenta una figura conica)*, fenum exstruere in metas, Col.: metas (feni) accendi, Plin. B) *meta, colonnetta all'estremità del circo romano, attorno a cui le bighe dovevano girare sette volte*, sublatae metae (*dove si ha pure da intendere il muro tirato lungo il mezzo del circo* [spina]), Suet. Caes. 39: *quindi fig.*, interiorem metam curru terere, *non deviare, andar diritto*, Ov.: in flexu aetatis haesit ad metas, *fu infelice*, Cic. *E perchè questa colonnetta indicava non solo il luogo dove bisognava girare, ma anche dove si doveva giungere, così* trasl.: a) *luogo dove si gira*, metas lustrare Pachyni, *girare il promontorio di P.*, Verg.: ad metam eandem solis etc., Liv. b) *meta, termine, fine, estremità*, mortis, Verg.: aevi, Verg.: ultima, Ov.: metam tenere, Verg.: properare ad metam, Ov.: vitae metam tangere, *determinati anni di vita*, Ov.: sol ex aequo metā distabat utrāque, *era mezzogiorno*, Ov.: nox mediam caeli metam contigerat, *era mezzanotte*, Verg. c) Meta sudans, *zampillo di acqua simile alla*

meta del circo che sorgeva dinanzi all'Anfiteatro, Sen. ep. 56, 4.

mĕtălēpsis, acc. psin, abl. psi, f. (μετάληψις), *metalessi, metafora, e precis. una specie di doppia metonimia, come* messis, *meton.* = *tempo della messe e quindi* = *anno,* Quint. 6, 3, 52: 8, 6, 38.

mĕtallum, i, n. (μέταλλον), *I) metallo,* Sen. *ed a.:* m. aeris, Verg. *(cfr. n° II):* libertas potior metallis, *che l'oro e l'argento,* Hor. *II) meton.. cava in cui stanno sepolti metalli, miniera,* reditus metallorum, Liv.: metalla instituere, Liv.: metalla auri atque argenti non exerceri, ferri et aeris permittit, Liv.: jus metallorum, *diritto di esercitare una miniera nel proprio fondo,* Suet.

mĕtămorphōsis, f. (μεταμόρφωσις), *trasformazione; quindi* Metamorphoses, ĕōn, *metamorfosi, trasformazioni, poema di Ovidio;* dat. *greco* -phosesin, Quint. 4, 1, 77: acc. *greco* -phosīs. Sen. apoc. 9, 5.

Mĕtăpontum, i, m. (Μεταπόντιον), *Metaponto, città della Lucania, dove dimorò e morì Pitagora.* — *Deriv.:* **Metapontīnus,** a, um, *metapontino; plur. sost.,* Metapontini, ōrum, m., *i Metapontini.*

mĕtātŏr, ōris, m. (metor), *misuratore, disegnatore dei confini di un luogo,* castrorum, urbis, Cic.: oliveti, Plin.

Mĕtaurum, i, n., *Metauro, città dei Bruzzii, in Calabria, alle foci del Metauro nel mar Tirreno: colonia di Zancle.*

Mĕtaurus, i, m. (Μέταυρος), *fiume dell'Umbria, famoso per una grande battaglia, nella quale perì Asdrubale, fratello di Annibale (207 av. Cr.); oggi pure* Metauro, Liv. 27, 47, 9: agg. *(poet.)* **Metaurum flumen,** *l'onda del Metauro,* Hor. carm. 4, 4, 38.

Mĕtellīnus, a, um, *V.* Metellus.

Mĕtellus, a, um, *Metello, nome di una famiglia romana della stirpe dei Cecili, di cui fu celebre:* Q. Metellus Macedonicus, *che ridusse in provincia romana la Macedonia, celebrato sovente per la sua fortuna nella vita privata e pubblica.* — Q. Caecilius Metellus Numidicus, *vincitore di Giugurta nella Numidia.* — C. Caecilius Metellus Celer, *contemporoneo di Cicerone, marito di Clodia.* — Q. Caecilius Metellus Pius (Scipio), *figlio di Scipione Nasica, nipote di Scipione Serapione, figlio adottivo di* Q. Metellus Pius, *suocero di Pompeo (comun. detto sempl.* Scipio). = *Deriv.:* **Mĕtellīnus,** a, um, *di Metello,* oratio, *contro Metello Nepote, fratello di Celere,* Cic. ad Att. 1, 13, 5.

Mĕtĕrēus, a, um, *metereo,* turba, *popolo sul Danubio verso il Mar Nero,* Ov. trist. 2, 191.

mĕthŏdĭcē, ēs, f. (μεθοδική), *metodica, parte della grammatica che espone le regole,* Quint. 1, 9, 1.

Mēthymna, ae, f. (Μήθυμνα), *Metinna, città dell'isola di Lesbo, patria del poeta Arione, famosa per vino eccellente; ora* Maliwa. — *Deriv.:* a) **Mēthymnaeus,** a, um (Μηθυμναῖος), *metimnese; plur. sost.,* Methymnaei, ōrum, m., *Metimnesi.* b) **Mēthymnĭăs,** ădis, f., *metimnese.*

mētĭor, mensus sum, īri, *misurare, I) propr.:* A) *in gen.:* agrum, Cic.: nummos, *per la grande quantità non contare il denaro, ma misurarlo (col moggio, ecc.),* Hor.: pedes syllabis, *dividere, misurare secondo il numero delle sillabe,* Cic.: metior annum, *misuro l'anno, cioè lo divido in mesi, ecc. (dice Febo come Sole),* Ov. Part. perf. pass., mensa spatia, Cic.: *e sost.,* bene mensum dabo, *misurerò bene,* Sen. B) *pregn.:* 1) *misurare* = *distribuire misurando, dividere, dispensare,* vinum, Hor.: frumentum exercitui, Cic., militibus, Caes.: frumentum parce et paulatim, Caes. 2) *quasi misurare* = *passare, percorrere, correre, navigare, solcare, ecc.,* sacram viam, *di chi cammina tronfio per le sue ricchezze,* Hor.: metiens iter annuum (luna) cursu, Catull.: aquas, Ov.: aequor curru, Verg. 3) *compiere, passare un tempo,* duas partes lucis *(del sole),* Ov. *II)* trasl., *misurare secondo q.c.* = *commisurare, giudicare, stimare, pesare, coll'*abl. *di misura,* omnia quaestu, suis commodis, Cic.: omnia voluptate *(dai piaceri materiali),* Cic.: homines virtute, non fortunā, Nep.: odium in se aliorum odio suo in eos, Liv.: *con* ex *e l'*abl., fidelitatem ex *(dalla)* sua conscientia, Planc. *in* Cic. ep.: *senza* abl. *di misura,* vires suas, Quint. — *coll'*abl. *strumentale,* alqd auribus, Cic.: oculo latus, Hor.

Mĕtĭosēdum, i, n., *città della* Gallia Lugdun., *nel paese dei Senoni, in un'isola della Sequana; ora* Melun.

Mĕtĭus, *V.* Mettius.

mĕto, messŭi, messum, ĕre, *I)* intr., *mietere, falciare, raccogliere,* pabula falce, Ov.: in metendo occupati, Caes.: postremus metito, *della vendemmia,* Verg.: partic. *sost.,* Antii metentibus cruentas in corbem spicas cecĭdisse, Liv. *Prov.,* ut sementem feceris, ita metes, *come si semina, si raccoglie, il frutto sarà proporzionato alle fatiche,* Cic. de or. 2, 261. *II)* tr.: A) *falciare, mietere, raccogliere,* arva, Prop.: farra, Ov.: trasl., *suggere, delle api,* flores, Verg. B) *poet.* trasl., *mietere, falciare,* 1) *tagliare, recidere, staccare, spiccare, strappare, abbattere,* lilia virgā, Ov.: farra metebat aper, Ov. 2) *mietere* = *trucidare, abbattere,* proxima quaeque gladio, Verg.: primos et extremos metendo stravit humum, Hor.: *così anche della falce della morte,* metit Orcus grandia cum parvis, Hor.

Mĕto *ovv.* **Mĕtōn,** ōnis, m. (Μέτων), *Metone, celebre astronomo ateniese che a conciliare l'anno solare e l'anno lunare, trovò un ciclo di 19 anni; quindi Cicerone parla scherzos. del ciclo di Metone, come lungo spazio di tempo, riferendolo alla trascuratezza del suo debitore Metone,* quando iste Metonis annus veniet? Cic. ad Att. 12, 3, 2; *cfr.* 12, 51, 3.

mĕtōposcŏpŏs, i, m. (μετωποσκόπος), *(fisionomo)* = *strologo, che dalla fronte vuole predire la sorte e il carattere di una persona,* Suet. Tit. 2.

mētor, ātus sum, āri (meta), *prendendo certi punti di confine, misurare, segnare, tracciare i confini di un luogo,* regiones *(al tempio),* Liv.: agros, Verg.: caelum, Ov.: *partic.,* castra, *accamparsi, porre l'accampamento,* Sall. *ed a.: così pure* frontem castrorum, Liv.:

partic. *perf. pass.*, metata castra, Liv.: nulla decempedis metata porticus, Hor.: castris eo loco metatis, Hirt. b. G.: metato in agro, Hor.

mĕtrĭcus, a, um (μετρικός), *che riguarda la misura di un verso o di una sillaba, metrico,* pes, Quint. 9, 4, 48 *e* 52.

Mētrŏdōrus, i, m. (Μητρόδωρος), *I) Metrodoro, Ateniese, ma chiamato comun.* Lampsacenus, *uno dei più segnalati discepoli di Epicuro (morto il 277 av. Cr.). II) retore e filosofo di Scepsi nella Misia (detto quindi* Metrodorus Scepsius), *discepolo di Carneade, celebre partic. per la sua memoria.*

Mētrŏpŏlis, acc. pŏlim, abl. pŏli, f. (Μητρόπολις), *Metropoli, città della Tessaglia fra Farsalo e Gonfi.* — *Deriv.:* a) **Mētrŏpŏlītae**, ārum, m. (Μητροπολῖται), *abitanti di Metropoli, metropoliti.* b) **Mētrŏpŏlītānus**, a, um, *metropolitano.*

mĕtrum, i, m. (μέτρον), *misura di una sillaba o di un verso, metro,* Quint. *ed a.*

Mettĭus (Mētĭus, Mettus), ĭi, m., *Mezzio, magistrato e capitano degli Albani (com. il* meddix *degli Osci). Come tale è noto:* Mettius Fufetius (Fufettius), *che Tullo Ostilio, pel suo tradimento, fece squartare da quattro cavalli,* Liv. 1, 23 *e segg.*: genit. sing. *arcaico,* Mettoeo Fufettioeo, Enn. ann. fr. *in* Quint. 1, 5, 12.

mĕtŭendus, a, um, part. agg. (metuo), *terribile, da temersi,* multae metuendaeque res, Cic.: se e contempto metuendum effecit, Sall. fr.: metuens magis quam metuendus, *che teme più di quanto spaventi,* Sall.: si quando metuendos vos praebituri estis, Liv.: istic nunc, metuende, jace, Verg.: *col* genit. *di relaz.*, belli metuenda virago, *terribile in battaglia,* Ov.: *col* dat. *(per)*, omnibus metuenda arma, Justin.: neutr. pl. *sost.*, multa ac metuenda, *molte e terribili cose, molte sciagure,* Ov. met. 15, 24.

mĕtŭens, entis, part. agg. (*da* metuo), *che teme, pieno di timore, in timore,* metuens legum, Cic.: metuentior deorum, *più timorato degli dei, più pio, divoto,* Ov.: metuentior in posterum, Tac.

mētŭla, ae, f. (dimin. *di* meta), *colonnetta, piccola meta,* Plin. ep. 5, 6, 35.

mĕtŭo, tŭi, tūtum, ĕre (metus), *I)* intr., *temere, essere in timore, aver timore, aver paura, come conseguenza dell'idea di un male che ci minaccia (mentre* timere *per lo più è l'espressione di un timore che viene incusso),* oderint dum metuant, Suet.: sic qui cupit aut metuit, Hor.: metuentem vivere, *vivere in timore,* Hor.: de sua vita, *per, ecc.*, Cic.: ab Hannibale, *temere di A.*, Liv.: pro alqa re, Cels.: *col* dat. *di relaz.*, senectae, Verg.: *seg. da prop. relat.*, metui, quid futurum esset, *aspettava in timore, stava in pena, ecc.*, Ter.: metuo, quid agam, *mi desta apprensione* (= *non so*) *ciò che debba fare,* Ter. *II)* tr., *temere, paventare,* A) *in gen.:* alqm, Cic.: omnia, Ov.: umbram suam, Cic.: insidias ab alqo, Cic.: periculum ex insidiis, Sall.: *col* dat. *(per)*, simul tantam in medio crescentem molem sibi ac posteris suis metuebant, Liv. 1, 9, 5: *seg. dall'*infin. = *temere, evitare, scansare,* cum his in campo dimicare, Cornif. rhet.: reddere soldum, *stare in pena pel rimborso del capitale,* Hor.: jurare, Catull.: metuit tangi, *non si lascia toccare,* Hor.: fides metuit culpari, Hor.: penna metuens solvi, *penna infaticabile,* Hor.: *seg. da* ne *e il cong.* = *temo che, ovv. di, ecc.; con* ut = *temo che non, ovv. di non, ecc.: con* ne non *e il cong.* = *temo che proprio non, che veramente non, ecc.*, me metuo ne etiam in ceteris rebus honesto otio privarim, Cic.: perii! metuo ut substet hospes, Ter.: o puer, ut sis vitalis metuo, Hor. B) *partic.:* 1) *temere = aver timore, aver paura di qualc.*, patrem, Ter. Phorm. 118. 2) = caveo, *guardarsi da: cercare, studiarsi di evitare,* nocentem corporibus austrum, Hor. carm. 2, 14, 16. — Partic.: nimis ante metutum, *ciò che molto prima si temeva,* Lucr. 5, 1138. — Part. agg. metuendus *e* metuens *(V.)*.

mĕtŭs, ūs, m., *timore, paura, anche intimidazione* (*contr.* spes, confidentia), *I) propr.:* 1) *in gen., coord.* metus ac timor *(ambascia)*, Cic.: metus animi, Cic.: metus magnus, parvus, vanus, Liv.: *plur.*, alii metus, Cic.: omnes metus, Cic.: diurni et nocturni metus, Cic.: in metu esse, *essere in timore, temere,* Ter., *ovv. esser temuto,* Cic.: metum habere, *aver timore, temere,* Cael. *in* Cic. ep., *e cagionar timore, far paura,* Ov.: nullus hostium metus in propinquo est, Liv.: vi et metu *(intimidazioni, minaccie)* extorquere honorarium, Cic.: alci metum facere, *incutere timore, far paura,* Ov., *comun.* alci metum afferre, Cic., inferre, Liv., inicere, Caes.: *e* alci magnum metum incutere, Cael. *in* Cic. ep.: alqm metu liberare, Cic.: *alla domanda di chi? ora col* genit., *ora con* ab *e l'abl., ora con prop. finale con* ne *e il cong.*, existimationis, Cic.: hostium, Liv.: qui insuetis adeundi propius metus erat, Liv.: vitandi metu vel agnoscendi pudore, Tac.: a vi atque ira deorum, Liv.: a Romanis, Liv.: semper sunt in metu, ne etc., Cic.: esse metus coepit, ne etc., Ov.: senatui curam metumque injecit, ne etc., Liv.: *e dopo* metus est, mihi metus est *coll'*acc. *e l'*infin., Liv. *e* Ter.: *parim. dopo* alqm intrat metus, *coll'*acc. *e l'*infin., Tac.: *con* agg., *p. es.* alienus, *timore dinanzi ad altri,* Ter.: Parthicus, *di una guerra contro i P.*, Cic.: regius *(del), dinanzi al re,* Liv.: *alla domanda da chi? donde? con* ex *e l'abl.*, metus ex Tiberio, Tac.: ex duce metus, Tac.: *alla domanda, per qual ragione? con* propter *e l'acc.*, me esse in metu propter te unum, Cic.: *con* de *e l'abl.*, de fratre, Cic.: omni te de me metu libero, Cic.: *alla domanda, per chi? con* pro *e l'abl.*, metum pro universa re publica intervenisse, Liv. 2) *partic., brivido, tremito cagionato dal timore, trepidazione, rispetto, venerazione, religione,* mens trepidat metu, Hor.: laurus multos metu servata per annos, Verg. *II) meton.,* 1) *oggetto di timore,* metus ejus rimatur, *indaga chi gli faccia paura,* Tac. ann. 14, 57. 2) *momento critico, pericolo (che minaccia), incertezza dolorosa,* metus maximi belli, Cic.: metus anceps, Liv.: eo in metu arguere Germanicum omnes, Tac. — *Il* dativo metu, *in* Verg. Aen. 1, 257. Tac. ann. 11, 32 *e* 15, 69.

mĕus, a, um, *vocat. sing. masc.* mi, pron.

poss., *mio, I)* agg.: 1) *soggett.*: meus gnatus, Ter.: meum dictum consulis, Liv.: mei sunt ordines, mea est descriptio, *sono opera mia, ecc.*, Cic.: simulatio non est mea, *non è affar mio*, Ter. — *quindi* meum est *coll'*infin., *come sogg., è proprio di me, è cosa mia, è mio modo di operare, è da me, ecc.*, mentiri non est meum, Ter.: non est meum *(non si converrebbe a me, sarebbe per me sconveniente)* committere, ut etc., Cic.: *ovv. è dover mio, tocca a me, ecc.*, puto esse meum quid sentiam exponere, Cic.: meum fuit cum causa accedere, Cic.: en meus est, *è in mio potere*, Ov.: ego meorum solus sum meus, *di tutti i miei beni io soltanto sono mio (altri spiega: di tutti i miei, ecc.)*, Ter.: vix (me) meum *(appena in me)* firmat deus, Ov.: nisi plane esse vellem meus, *se pur non voglio esser totalmente mio (= del tutto libero, del tutto originale)*, Cic.: Nero meus, *mio (= mio amico)*, Cic.: homo meus, *il nostro uomo (del quale è parola), francese* mon homme, Phaedr.: iste meus stupor, *questo sciocco*, Catull. 17, 21: *nelle allocuzioni*, mi Attice, Cic.: mi frater, Cic.: mea Pythias, *mia (cara) P.*, Ter.: mea tu, *mia cara*, Ter. 2) *oggett.* = *verso di me*, injuria mea, Sall.: crimina mea, Liv. *II) sost.*: a) mea, ae, f., *mio amore*, o mea, Ov. met. 14, 761. b) meum, i, n., *il mio*, potat de meo, Ter.: *fig.*, haruspicum sunt verba haec omnia; nihil addo de meo, Cic.: *e plur.* mea, ōrum, n., *le cose mie, i miei averi, il mio*, omnia mea mecum porto, Cic.: *fig.*, mea ne finxisse minora putarer, *la mia influenza su di te*, Hor. c) mei, ōrum, m., *i miei = i miei parenti, i miei congiunti*, Cic.: *e = la mia famiglia (schiavi)*, Plin. ep. — α) *regolarm. voc.* mi, *p. es.* mi Attice, Cic., *ma nei poeti anche* meus, *p. e.* sanguis meus, Verg. Aen. 6, 836. β) *rinforzato coi suffissi* pte *e* met, *come* meopte, meāpte, meāmet, *Comici.*

Mĕvānĭa, ae, f., *Mevania, città dell'Umbria presso la confluenza del Clitunno con la Tinia, famosa per i giovenchi, oggi* Bevagna.

Mezentĭus, ĭi, m. *(propr. principe, tiranno, dittatore), Mezenzio, come nome mitico di un crudele tiranno di Cere (dove anche più tardi vi furono dittatori) od Agilla*, Liv. 1, 2, 3. Verg. Aen. 7, 648 *e sgg.*

mīca, ae, f., *briciola, minuzzolo, pizzico*, panis, Petron.: auri, Lucr. *e* Vitr.: salis, *due grani di sale*, Plin., *e fig. = un briciolo di arguzia (un po' di testa)*, Catull.: mica saliens (sc. salis), Hor.: trasl., *boccone, nome dato ad una piccola camera da pranzo*, Sen. ep. 51, 12.

Mĭcipsa, ae, m., *Micipsa, figlio di Masinissa re della Numidia, padre di Aderbale e Iempsale.*

mĭco, cŭi, āre, *palpitando o tremolando, muoversi qua e là, tremolare, palpitare, saltellare, guizzare, I) in gen.*: a) generic.: semianimes micant digiti, Verg.: arteriae micant, *battono*, Cic.: linguis micat ore trisulcis, *del serpente*, Verg.: corda timore micant, *palpitano*, Ov.: *così pure* cor, Ov.: anguis cervice micans, Cic.: micat (equus) auribus, Verg. b) *partic.*, micare (sc. digitis), « *stendere prestamente le dita e cercar d'indovinare la somma delle dita tese proprie e del compagno* »; *è il giuoco detto della* morra, *comune in Italia; giuocare alla morra*, quid enim sors est? Idem propemodum quod micare, Cic.: patrem et filium pro vita rogantes micare jussit, Suet.: *quindi proverb. di un uomo fidato e sincero*, dignus est, quicum in tenebris mices, *degno che ti fidi ciecamente di lui (potendo egli nel detto gioco, all'oscuro, facilmente ingannare)*, Cic. de off. 3, 77. *II) pregn., dardeggiare, scintillare, risplendere, rilucere, sfavillare, lampeggiare, sfolgorare*, aether ignibus micat, Verg.: fulmina micabant, Liv.: inter fragores *(tuoni)* micare ignes, Liv.: micant gladii, Liv.: etiam si circa me gladii micarent, Sen.: micare gladiis, Liv.: oculis micat ignis, *gli sprizza fuoco dagli occhi, gli scintillano gli occhi*, Verg.: Partic., micantes fulsere gladii, *lampeggiarono le rilucenti spade*, Liv.: micans stella, aurum, Ov.: vultum hostis ardore animi micantem ferre non potuit, Liv.

Mīda, *V.* Midas.

Midaīum, ĭi, n. (Μιδάϊον), *Midaio, antica città della Frigia sul Sangario. — Deriv.:* **Midaeenses**, ĭum, m., *gli abitanti di Midaio, Midaiesi.*

Mīdās (Mīda), ae, acc. am *e* an, m. (Μίδας), *Mida, figlio di Gordio re dei Brigi in Tracia presso il monte Bermio, e discepolo di Orfeo; passò col suo popolo in Asia (94 anni prima della presa di Troia) e si impadronì della Frigia (quindi* Midas ille Phrygius, Cic. de div. 1, 78), Justin. 7, 1, 11; 11, 7, 14. *Per aver trattato bene Sileno fatto prigioniero* (Cic. Tusc. 1, 114), *ottenne da Bacco di essere soddisfatto nel suo pazzo desiderio, che tutto ciò che toccasse si cambiasse in oro. Ma quando gli si cambiarono in oro anche il cibo e le bevande, pregò il dio di togliergli il dono. Quegli gli comandò di bagnarsi nel fiume Pactolo; il bagno salvò Mida, ma il fiume rimase ricco di oro*, Ov. met. 11, 90 *e sgg.* Val. Max. 1, 6. ext. 2. *In una gara musicale fra Apollo e Pane nel sonar la cetra e la zampogna* (fistula), *fu scelto a giudice Tmolo. Egli decretò il premio ad Apollo. Tutti approvarono; solo Mida biasimò questo giudizio, e Apollo lo punì facendogli nascere orecchie asinine*, Ov. met. 11, 146 *e sgg.*

mīgrātĭo, ōnis, f. (migro), *il portarsi in un luogo per dimorarvi, migrazione*, Cic. *e* Liv.: trasl., verbo migrationes (sunt) in alienum multae, *molti passaggi ad altro significato (signif. traslato)*, Cic.

mīgro, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *portarsi coi propri averi, ecc., in altro luogo per abitarvi = migrare, emigrare, andar via, alla domanda dove? (moto a), migrare, trasferirsi in un dato luogo*, A) *propr.*: non solum inquilini, sed etiam mures migrarunt, Cic.: ab Tarquiniis, Liv.: ex urbe rus, Ter.: ad generum, Cic.: *impers.*, Romam inde migratum est a propinquis, Liv.: in alium quendam locum ex his locis morte migretur, Cic. B) trasl.: 1) *in gen.*, de vita *ovv.* ex vita, *uscir di vita = morire*, Cic.: equitis migravit ab aure voluptas ad

oculos, *passò dagli orecchi agli occhi*, Hor. 2) *partic.*, *migrare = mutarsi, cambiarsi*, omnia migrant, *tutto si cambia*, Lucr.: in colorem marmoreum, Lucr. *II)* tr.: 1) *trasportare, portar via*, relicta quae migratu difficilia essent, *difficili a trasportarsi*, Liv. 10, 34, 12. 2) trasl., *trasgredire, varcare, oltrepassare* (*contr.* servare), jus civile, Cic.: ea migrare et non servare, Cic.

Mīlănĭōn, ōnis, m. (Μειλανίων), *Milanione, marito di Atalanta (figlia di Jasio)*.

mīle, *V.* mille.

mīlĕs, ĭtis, c. (mille), *il millenario = soldato, I) in gen.: a) propr.:* vetus miles (*contr.* tiro), Liv.: milites legere, Liv., *ovv.* scribere, Sall. *e* Liv., *far la leva, arruolare. — di ufficiali*, Plaut. *e* Ter.: *e* (= miles gregarius) *semplice soldato (in antitesi agli ufficiali)*, Liv.: *e collettiv. soldato = i soldati (specialm. negli storici, contrapp. a* senatus, populus, plebs), Verg., Liv. *ed a.* b) trasl.: α) *di pers.:* rudis ad partus et nova miles eram, *novizia*, Ov.: miles erat Phoebes, *era come il satellite (di una Ninfa)*, Ov.: Carneades laboriosus et diuturnus sapientiae miles, *campione, soldato*, Val. Max. β) *pedina nel giuoco degli scacchi*, Ov. trist. 2, 477. *II) partic.*, milites, *spesso = pedoni, fanteria (in antitesi ad* equites, *che per lo più o precede o è coord.)*, Caes., Liv. *ed a.: così* miles *sing. collett. in antitesi ad* eques, Liv. *ed a.*

mīlēsĭmus, *V.* millesimus.

Mīlēsĭus, a, um, *V.* Miletus.

Mīlētus, i (Μίλητος), *I)* m., *Mileto, padre di Cauno e Bibli; secondo il mito: fondatore della città omonima (cfr. nº II). II)* f., *ricca città commerciale della Caria, patria di Talete, famosa per l'allevamento delle pecore e la manifattura della lana. — Deriv.:* a) **Mīlēsĭus**, a, um (Μιλήσιος), *di Mileto, milesio*, Cic.: *plur. sost.*, Milesii, ōrum, m., *abitanti di Mileto, milesii*, Liv. b) **Mīlētis**, tĭdis, *acc.* tĭda, f., α) *figlia di Mileto = Bibli*, Ov. β) *di Mileto, milesio*, urbs, *la città di Tomi, colonia dei Milesii*, Ov.

1. **mīlĭārĭum**, ĭi, n., *recipiente alto e stretto, usato nei bagni per riscaldare l'acqua*, Sen. nat. qu. 3, 24, 2; 4, 9, 2.

2. **mīlĭārĭum**, ĭi, n., *V.* miliarius.

mīlĭārĭus, a, um (mille), *di mille, I) in gen.:* ala, *di mille cavalieri*, Plin. ep.: aper, *del peso di mille libbre*, Sen. *II) partic.*, *di mille passi*, porticus, Suet: *sost.*, miliarium, ii, n., *pietra, colonna miliare, posta ad indicare mille passi o un miglio romano*, ad quartum miliarium, Cic.: per CLX miliaria, *160 miglia (rom.)*, Suet.: aureum miliarium, *colonna dorata posta da Augusto nel foro romano, alla quale mettevano capo tutte le strade d'Italia; sorgeva nelle vicinanze dell'odierno ospedale di* Santa Maria della consolazione, Tac. hist. 1, 27. Suet. Oth. 6.

mīlĭēs (mīlĭens), avv. (mille), *I) mille volte*, plus milies, *più di mille volte*, Ter.: bis m. HS, Val. Max. *II)* trasl., *mille volte = infinite volte*, Ter. *e* Cic., milies melius, *mille volte meglio*, Cic.

mīlĭtāris, e (miles), *che riguarda i soldati o la guerra, militare, di guerra*, res militaris, *l'arte della guerra*, Caes.: mos, Liv.: tribunus, Cic.: ornatus, Cic.: licentia, Cic.: genus, *soldati*, Liv.: leges, Cic.: signa, Cic.: arma, *armi regolari (quali portava il soldato regolare)*, Sall.: equus, Sall.: vir *ovv.* homo militaris, *guerriero, uomo di provato valore, soldato valoroso, uomo di guerra*, Liv.: *così pure* juvenis, Liv., *e* homines, Sall.: aetas mil., *età atta alla guerra (dai 17 ai 46 anni)*, Tac.: mil. via, *via militare, strada maestra*, Cic.

mīlĭtārĭtĕr, avv. (militaris), *militarmente, da soldato*, m. gravis oratio, Liv.: m. loqui, Tac.: tecta sibi m. aedificare, Liv.

mīlĭtĭa, ae, f. (miles), *milizia, servizio militare in guerra, in campo, I) propr.:* vacatio militiae, Caes.: in disciplinam militiae proficisci, *per la scuola militare, per imparare l'arte della guerra*, Cic.: prima militia renovabitur, *sarà rinnovata la memoria del primo servizio militare*, Cic.: haec mea militia est, *questo è mio ufficio (di poeti)*, Ov.: *ed ironic.*, haec urbana militia respondendi, scribendi, cavendi, plena sollicitudinis ac stomachi, Cic.: genit. militiae, *in campo (in guerra)*, Sall. *ed a.: spesso uniti* domi militiaeque, *in pace e in guerra*, Cic. *ed a.: per cui anche* et domi et militiae, Cic., militiae et domi, Ter., militiaeque domique, Liv.: militiae magister, *maestro di milizia (= capitano, duce)*, Liv.: *plur.* militiae = *diversi modi di milizia*, Tibull. *ed a. II) meton.:* 1) *spedizione, campagna (militare)*, praeclara in Hispania D. Bruti militia fuit, Vell.: adversus Graecos, Justin. 2) *soldatesca, milizia*, mil. Romana, Val. Max.: hic pars militiae, dux erat ille ducum, Ov.: cum omni militia, Justin.: cogere militiam, Liv.

mīlĭto, āvi, ātum, āre (miles), *essere, fare il soldato, militare*, in exercitu alcjs, Cic.: sub alqo *ovv.* sub signis alcjs, *servire sotto il comando di alc.*, Liv.: mercede apud alqm, Liv.: alci, Tac.: simul, Plin. ep.: *al pass. di sogg. omogen.*, libenter hoc et omne militabitur (a me) bellum in tuae spem gratiae, Hor.: trasl., *servire, di chi milita sotto le insegne di Cupido, ecc.*, Hor. *e* Ov.: catulus militat in silvis, *si addestra alla caccia*, Hor.

mĭlĭum, ĭi, n., *miglio*, Varr., Verg. *ed a.*

millĕ, numer., *I)* agg., *mille*, mille et quingentis passibus abesse, Caes.: primus de mille (procis) fuisses, Ov.: bis mille equi, Hor. *II)* sost. neutr., *col* genit., *un migliaio*, A) *propr.:* mille hominum versabatur, Cic.: *plur.* milia, *mila, migliaia*, sexcenta milia, Cic.: viginti milibus peditum, quattuor equitum, Liv.: *distributivo*, in milia aeris asses singulos, *per migliaio, ogni mille*, Liv.: *partic.*, mille passuum, *mille passi = un miglio romano (il quinto di un miglio geografico)*, Cic. *ed a.:* mille passuum erant, Liv.: ultra quadringenta milia (sc. passuum) liceret esse, Liv. B) trasl., *mille = innumerevoli*, Hor. *e* Liv.

millēsĭmus (mīlēsĭmus), a, um (mille), *millesimo*, pars, Cic.: inter mille rates millesima puppis, *l'ultima*, Ov.: usura, *di uno per mille al mese*, Sen.: avv. millesimum, *per la millesima volta*, Cic. ad Att. 12, 5, 1.

1. **Mĭlo** *ovv.* **Mĭlōn**, ōnis, m. (Μίλων), *Milone il Crotoniate, atleta famoso per la sua forza, che con una sola mano uccideva*

un toro, e lo caricava sulle spalle e in un giorno se lo mangiava.

2. **Milo,** ōnis, m., *Milone, cognome della famiglia* Annia, *di cui fu celebre* T. Annius Milo Papianus, *amico di Cicerone, uccisore di Clodio.* — *Deriv.:* **Milōniānus,** a, um, *di Milone, miloniano.*

Miltiădēs, is, m. (Μιλτιάδης), *Milziade, celebre capitano greco, duce supremo nella battaglia di Maratona (490 av. Cr.).*

milŭus, *V.* milvus.

milvīnus, a, um (miluus, milvus), *di, da nibbio,* pullus, *il pulcino del nibbio, detto scherzando del figlio di un uomo rapace,* Cic. ad Qu. fr. 1, 2, 2, § 6.

milvus (*poet.* milŭus), i, m., *I) nibbio, sparviere, uccello di rapina,* Cic. *ed a. II)* trasl.: 1) *pesce rondine (?), pesce di rapina,* Hor. ep. 1, 16, 51 *e* Ov. 2) *stella vicino all'Orsa maggiore,* Ov. fast. 3, 794.

Mylyăs, ădis, *acc.* ăda, f. (Μιλιάς), *Milia, distretto della Grande Frigia, più tardi della Licia, i cui abitanti erano chiamati* οἱ Μιλύαι, Liv. 38, 39, 16. — *Così* **Commune Milyădum,** Cic. II. Verr. 1, 95.

mīma, ae, f. (mimus), *mima, saltatrice, commediante,* Cic. *e* Hor.: mima uxor, Cic.

Mimallŏnis, nĭdis, f., *baccante,* Ov. art. am. 1, 541.

Mĭmās, mantis, *acc.* manta, m. (Μίμας), *I) Mimante, monte e promontorio della Iònia, di fronte all'isola di Chio, più sopra di Eritre. II) gigante.*

mīmiambi, ōrum, m. (μιμίαμβοι), *versi, carmi mimici in versi giambi,* Plin. ep. *ed a.*

mīmĭcē, avv. (mimicus), *mimicamente, a guisa dei mimi, comicamente,* Catull. *e* Sen. rhet.

mīmĭcus, a, um (μιμικός), *I) mimico,* jocus, *sguaiato,* Cic.: haec non debent esse mimica, *da mimo, buffonate, scurrilità,* Quint. *II)* trasl., *affettato, appariscente,* currus (triumphalis), Plin. pan.; quam essent mimica et inepta, Plin. ep.

Mimnermus, i, m. (Μίμνερμος), *Mimnermo, antico poeta elegiaco di Colofone, che fiorì intorno all'epoca di Creso,* Hor. ep. 1. 6, 65: 2, 2, 101: Mimnermi versus = *poesia elegiaca.* Prop. I, 9, 11.

mīmŏgrăphus, i, m. (μιμογράφος), *mimografo, compositore di mimi,* Suet. gr. 18.

mīmŭla, ae, f. (dimin. *di* mima), *mima,* Cic. Planc. 30; Phil. 2. 61.

mīmus, i, m. (μῖμος), *I) comico che poneva in azione caratteri triviali e comici con declamazioni e gesti e in tal modo cercava di destare l'ilarità degli spettatori, mimo,* Cic. *ed a. II) rappresentazione mimica,* exitus mimi, Cic.: mimorum poëta. Plin.: mimos commentari, Cic.: mimos scribere, Ov.: mimos agere, Suet.: *fig., commedia, farsa,* vitae humanae, Sen.: in hoc mimo, Suet.

mĭna, ae, f. (μνᾶ, mna), *mina, moneta d'argento greca del valore di cento dramme attiche o denarii romani,* Cic. *ed a.*

mĭnācĭtĕr, avv. *col* compar. (minax), *minacciosamente, con minaccie,* terrere, Cic.: fremere, Liv.

mĭnae, ārum, f. (*affine a* mineo), *I) creste sporgenti dei muri delle case degli antichi, merli,* murorum, Verg. Aen. 4, 88. *II)* trasl., *minaccie,* minas jactare, Cic.: minis uti, Cic.: *delle minaccie di chi spinge l'armento al pascolo,* Ov.: *poet.* trasl., *di animali,* Verg. *e* Ov.: *e di sogg. inan., come vento, freddo, procella, ecc.,* Prop., Tibull. *e* Ov.

mĭnantĕr, avv. (minor), *minacciosamente,* multa submisse, multa minanter agat, Ov. art. am. 3, 582.

mĭnātĭo, ōnis, f. (minor, āri), *minaccia (come atto), plur. in* Cic. de or. 2, 288.

mĭnax, nācis (minor, āri), *I) minaccioso, sporgente,* scopulus, Verg. Aen. 8, 668. *II)* trasl., *minaccioso, arrogante,* homo, Cic.: litterae *(lettera),* Cic.: verba, Ov.: pestilentia minacior, Liv.: homo minacissimus, Suet.: *sost.,* minaces, Hor. carm. 2, 7, 11.

Mincĭus, ĭi, m., *fiume presso Mantova; ora* Mincio.

mĭnĕo, ēre, *sporgere; il semplice di* emineo, immineo, promineo.

Mĭnerva, ae, f. (*etrusco* Menerfa *ovv.* Meurfa), *Minerva, divinità romana, identif. con l'*Ἀθήνη *greca, figlia di Zeus, dea della sapienza e della meditazione, delle arti e delle scienze (filare, tessere, poesia, ecc.), anche della guerra, in quanto questa vien condotta colla mente, inventrice dell'olivo e del lavorar la lana, ecc.,* Cic. de nat. deor. 3, 53 *e* 55. Ov. fast. 3, 815 *e sgg. Prov.,* crassā Minervā *ovv.* pingui, ut aiunt, Minervā, *grossolanamente, rozzamente,* Hor. sat. 2, 2, 3. Cic. de amic. 19: sus Minervam (docet), *uno sciòcco vuol dar lezioni ad un saggio,* Cic. Acad. 1, 18: invitā Minervā alqd dicere, facere etc., *senza naturale disposizione, contro natura, senza inclinazione,* Cic. de off. 1, 110. Hor. art. poët. 385: non invitā Minervā, Cic. ep. 12, 25, 1. — *meton. (poet.)* = *lavorar la lana, arte di lavorar la lana (filare, tessere, ecc.),* Verg. Aen. 8, 409. Prop. 2, 9, 5 *e* 4. 5, 23. Hor. carm. 3, 12, 5. — *Deriv.:* **Mĭnervĭum,** ĭi, n., *città e rocca* (arx Minervae, Verg. Aen. 3, 531) *con un antico e già splendido tempio di Minerva al sud di Idrunto in Calabria, porto di mare, antica dimora dei Salentini; colonizzata dai Romani nel 125 av. Cr., ora* Castro, *col porto detto* Porto Badisco, Liv. 45, 16, 5. Vell. 1, 15, 4.

Mĭnervae prōmunturĭum, *promontorio della Campania, al sud-est di Sorrento, dimora delle Sirene: oggi* Punta della Campanella.

Mĭnervĭum, *V.* Minerva.

mingo, minxi, minctum *e* mictum, ĕre, *mingere, orinare,* in me veniat mictum atque cacatum Iulus, Hor.: *e così* in patrios cineres, Hor.: tr., urina mingitur, Cels.

mĭnĭātŭlus, a, um, *V.* miniatus.

mĭnĭātus, a, um (minium), *miniato, colorito, tinto di minio,* Juppiter *(statua di Giove),* Cic. ep. 9, 16, 8: cerula, *noi « matita rossa »,* Cic. ad Att. 15, 14, 4; 16, 11, 1 Bait. (*Vulg. e Wesenberg* miniatulas).

mĭnĭmē, *V.* parum.

mĭnĭmus, a, um, *V.* parvus.

Mĭnĭo, ōnis, m., *Minione, fiumicello del-*

l'Etruria, ora Migone, *e città omonima su di esso.*

mĭniscor (měniscor), sci *(rad.* men, *donde anche* memini, mens *ed a.), verbo semplice, donde* comminiscor, eminiscor *e* reminiscor.

mĭnistĕr, tri, m. *e* **mĭnistra**, ae, f., *subalterno, soggetto = servo, servitore, famiglio, domestico,* a) *in casa,* ministri, Verg.: ministra, Ov.: minister cubiculi, Liv.: minister vini, *coppiere,* Sen.: minister puer Falerni, Catull.: *e di chi serve per piacere e ci presta, per così dire, un servigio,* Hor.: trasl., virtutes voluptatum ministrae, Cic. b) *nel culto, ministro di una divinità,* Martis, Cic.: pariente ministrā, *la Vestale Silvia,* Ov.: *pei cristiani,* ancillae, quae ministrae dicebantur (i. e. diaconissae), Plin. ep. c) *delle pubbliche cariche,* ministri imperii tui, *i subalterni delle provincie, assistenti,* Cic.: regni, *amministratore di un regno,* Justin.: pacis bellique ministrae, *consigliatrici,* Verg. d) generic., *di chi aiuta a q.c., aiutatore, promotore, ministro,* libidinis, Cic.: sceleris, Liv.: irarum indulgentes ministri, Liv.: in maleficio, Cic.: ministri regis *(dei senatori romani), sostegni, amici, promotori dei suoi disegni,* Sall.: ministros se praebent in judiciis oratoribus, *suggeriscono agli oratori le notizie legali,* Cic.: legum, *servi, ministri,* Cic.: sermonum, *mezzano,* Tac.: ales minister fulminis, *dell'aquila di Giove,* Hor.: Calchante ministro, *coll'aiuto di C.,* Verg.: *di sogg. inan.,* sit anulus tuus non minister alienae voluntatis, Cic.: huic facinori tua domus ministra esse non debuit, Cic.: artes ministrae oratoris, Cic.: ministro baculo, *coll'appoggio del bastone,* Ov. — *Al neutro attrib.,* lumina ministra propositi tui, Ps. Ov. her. 21, 114.

mĭnistĕrĭum, ĭi, n. (minister), *I) servigio, ufficio, carica, esercizio, ministero, impiego,* servorum, Justin.: aquila velut ministerio missa, Liv.: ministerium alci facere, *servire,* Justin.: quod ministerium (sc. coqui) fuerat, ars haberi coepta, Liv.: partita ducibus multitudinis ministeria esse, *le parti fossero divise, ecc.,* Liv.: scribarum, *carica, ufficio di scrivano,* Liv.: nauticum, *servizio di marinaio,* Liv.: in aliquibus ministeriis regiis esse, Liv.: ministerio fungi, Liv. *II) meton.,* a) *servitù, servi, servitori, plur.,* Tac.: hinc ministeria magistratibus et sacerdotibus, Tac. b) generic. = *adiutore, plur. = personale,* ministeria arenae *(gli addetti al servizio dell'arena),* Suet. Ner. 12.

mĭnistra, ae, f., *V.* minister.

mĭnistrātŏr, ōris, m. (ministro) = minister, *I) servitore, servo, servente, a tavola,* turba ministratorum, Sen. ep. 95, 24. *II) consigliere, assistente, avvocato, specialmente colui che somministrava all'oratore forense le necessarie notizie di diritto e di fatto, su cui poi quello fondava la sua arringa,* Cic. Flacc. 53: de or. 2, 305 *(dove [secondo Ellendt] = testimone da cui l'oratore sa tutti i fatti).* — cum auriganti Cajo ministratorem exhiberet, *mentre dava a Caio una lezione per guidare il cocchio,* Suet. Vit. 17.

mĭnistrātrix, trīcis, f. (ministrator), *aiutatrice, ancella,* ut omnes (artes) comites ac ministratrices oratoris esse diceres, Cic. de or. 1, 75.

mĭnistro, āvi, ātum, āre (minister), *I) servire, curare, ministrare,* 1) *in gen.,* alci, Cic. *ed a.* 2) *partic., portare, recare, porgere i cibi a tavola (versare, mescere),* servi ministrant, Cic.: m. cibos, Tac.: pocula, Cic.: cenam, Hor.: nectar, Ov.: ut Jovi bibere ministraret *(di Ganimede),* Cic.: ministratur poculis maximis, *vien servito con, ecc.,* Cic. *II)* trasl.: 1) *servire, curare, ministrare,* α) *col* dat.: velis, Verg.: *di sogg. inan.,* caelo modo sol modo luna ministrat, Prop. β) *coll'*acc.: jussa medicorum, Ov.: naves ministrantur velis, *si fanno andare a vele,* Tac. 2) *offrire, procurare, fornire, provvedere, dare, somministrare,* faces furiis Clodianis, Cic.: pecuniam, Tac.: prolem, *donare,* Tibull.: *di sogg. inan.,* furor arma ministrat, Verg.: vinum, quod verba ministret, Hor.

mĭnĭtābundus, a, um (minitor), *minaccioso, in atto di minaccia,* Liv. *e* Tac.

mĭnĭtor, ātus sum, āri (minor, āri), *minacciare,* alci mortem, Cic.: omnibus bonis cruces et tormenta, Cic.: urbi ferro ignique *ovv.* igni ferroque *ovv.* ferro flammāque, Cic.: Caesari gladio, Sall.: *col sempl.* dat., alci, Cic.: *col sempl.* acc., malum, Ter.: grande malum, Hor.: leges et urnam, Hor.: vulnera, Ov.: *seg. dall'*infin., quod nunc minitare facere, Ter.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., minitans per litteras se omnia, quae conarentur, prohibiturum, Cic.

mĭnĭum, ĭi, n. *(vocabolo spagnolo), cinabro, minio,* regio uberrima minio, Justin.: Pan minio rubens, Verg.: rubor omni acrior minio, Sen.: agricola minio suffusus, Tibull.: minio depictae assulae, Suet.

Mĭnĭus, ĭi, m., *Minio, fiume principale della Lusitania; ora* Minho.

Mīnōĭs, -ōĭus, *V.* Minos.

1\. **mĭnor**, ātus sum, āri *(cfr.* minae *e* mineo), *I) sollevarsi, innalzarsi,* in caelum, *di scogli, rupi,* Verg.: machina minans, *torreggiante,* Verg. *II)* trasl., *minacciare,* 1) *propr.:* alci, Cic.: alci crucem, Cic.: alci malum *(battiture),* Liv.: caudā uncā, Ov.: primis extis *(contr.* bene promittere secundis extis), Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., minatur se abiturum esse, Ter.: is (dolor) fortitudinem animi se debilitaturum minatur, Cic.: *assol.,* Liv.: *di sogg. inan.,* domus mea deflagrationem urbi minaretur, Cic.: ornus minatur usque, *minaccia di cadere,* Verg. 2) trasl.: a) *come* ἀπειλεῖν = *vantare, decantare, promettere,* multa, Hor.: magna, Phaedr. b) *tendere a, mirare a,* quodcumque minabitur arcus, Hor. art. poët. 350.

2\. **mĭnŏr**, ōris, compar., *V.* parvus.

Mīnōs, nōis, m. (Μίνως), *I) Minosse, figlio di Giove e di Europa, fratello di Radamanto, re e legislatore di Creta e, dopo morte, giudice dell'Averno,* Cic. Tusc. 1, 10; de rep. 2, 2. Verg. Aen. 6, 432. *II) Minosse II, figlio di Lineaste, nipote del precedente, re di Creta, marito di Pasifae, padre di Catreo, Deucalione, Androgeo, Arianna e Fedra; costruì il laberinto, guerreggiò contro Atene, per vendicare la morte del figlio Androgeo e obbligò gli Ateniesi a mandargli ogni nove anni, come tributo, sette giovani e sette fanciulle per pasto al Minotauro, dal quale tri-*

bato furono poi liberati da Teseo. Ov. met. 8, 6 *e segg. Mentre questo Minosse sacrificava nell'isola di Paro, gli giunse la notizia della morte del figlio Androgeo; gettò via subito allora la corona, fece tacere i flauti e poscia compì il sacrifizio; quindi* Minois exemplo supplicavit, Suet. Tib. 70. *Deriv.:* a) **Mīnōis,** ĭdis, f. (Μινωΐς), *Minoide (figlia di Minosse) = Arianna,* Ov. *e* Tibull. b) **Mīnōïus,** a, um (Μινώϊος), *di Minosse,* regnum, Verg.: Creta, Ov.: virgo, *Arianna,* Ov.: sella, *seggio di Minosse, giudice nell'Averno,* Prop. c) **Mīnōus,** a, um (Μινῷος), *di Minosse, poet. = cretese,* Thoas Minous, *figlio di Arianna,* Ov.: arenae, *spiaggia, lido di Creta,* Ov.

Mīnōtaurus, i, m. (Μινώταυρος), *Minotauro, figlio di Pasifae, moglie di Minosse, congiuntasi con un toro, quindi metà uomo e metà toro. Minosse lo chiuse nel Laberinto e lo nutriva coi giovani e colle donzelle che gli Ateniesi dovevano mandargli come tributo, fino a che Teseo coll'aiuto di Arianna uccise il mostro e potè uscire dal Laberinto,* Verg. Aen. 6, 26; *cfr.* Ov. met. 8, 152 *e segg.: scherzos.,* offensione Minotauri, *cioè* Calvisii et Tauri, Cic. ep. 12, 25, 1.

Mīnōus, a, um, *V.* Minos.

Minturnae, ārum, f., *Minturna, città del Lazio, ai confini della Campania, sul Liri, nelle cui vicinanze Mario fuggendo da Silla stette nascosto fra le paludi. — Deriv.:* **Minturnensis,** e, *minturnese, di Minturno; plur. sost.,* Minturnenses, ium, m., *abitanti di Minturno, Minturnesi.*

Mĭnūcius, a, um, *Minucio, nome di una* gens *rom., di cui fu celebre* M. Minucius Rufus, *maestro della cavalleria* (magister equitum) *sotto il dittatore Q. Fabio Massimo.* — Minucia, *vestale, che, per aver violati i voti, fu sepolta viva.* — Agg. *minucio,* gens, Cic.: via, *da Roma a Brindisi,* Cic.

mĭnŭmē, avv. = minime, *V.* parum.

mĭnŭmus, a, um = minimus, *V.* parvus.

mĭnŭo, nŭi, nūtum, ĕre (μινύω, μινύθω), *far più piccolo, I) dividere in piccole parti, spaccare, fendere, spezzare, tritare, pestare,* ligna, Ov.: ramalia, *rompere,* Ov.: alqm in pila, Ov. *II) (togliendo parti) diminuire, scemare, rimpicciolire, restringere,* 1) *propr.:* corporis artus, Ov.: sumptus, Cic.: pretium frumenti ad ternos nummos, *ridurre a, ecc.,* Tac.: *rifless.,* se minuere *e sempl.* minuere, *ovv. mediale* minui = *decrescere, scemare, abbassarsi* (*contr.* augescere, augeri, crescere, increscere), minuit se morbus, motus, Plin.: minuente aestu, Caes.: decrescente reditu etiam pretium minuit, Plin. ep.: artus minuuntur, Ov.: Danubius reliquo aestatis minuitur, Sen. 2) trasl., *diminuire, far piccolo, rimpicciolire, restringere, limitare, scemare, moderare, temperare, frenare q.c., ritenere, arrestare,* gloriam alcjs, Cic.: auctoritatem, Caes.: majestatem populi, Cic.: religionem, Nep.: censuram, Liv.: opinionem *(giudizio),* Cic.: molestias vitae, Cic.: cupiditates (*contr.* inflammare), Cic.: iram, Ter.: spem, Caes.: alci animos (*contr.* accendere), Liv.: controversias, Caes.: ut controversiam minuam, *per limitarmi al punto preciso della questione,* Cic.: consilium suum non m., *non mutar nulla del proprio disegno,* Ter.

mĭnŭs, compar. *I)* agg., *V.* parvus. *II)* avv., *V.* parum.

mĭnuscŭlus, a, um (dimin. *del* compar. minor), *alquanto piccolo, piccolino, minuscolo,* cupa, Cato: villa, epistula, Cic.

mĭnūtātim, avv. (minutus), *minutamente,* trasl. = *a passo a passo, a poco a poco,* interrogare, Cic.: praebere, Cic.: alqd addere, Cic.: discere, Lucr.: se recipere, Auct. b. Afr.

mĭnūtē, avv. (minutus), *I) minutamente, in piccola forma,* historia minutissime scripta, Sen.: commentarii minutissime scripti, Plin. ep. *II)* trasl.: a) *in piccole parti, minutamente,* haec universa concīdere minutius, *sminuzzare, fare in piccole parti,* Cic.: minutius scrutantur omnia, Quint. b) *magramente, scarsamente, poveramente,* minute grandia dicere, Cic.: minutius rem tractare, Cic.

mĭnūtĭa, ae, f. (minutus), *minuzia, il piccolo,* minutiam trita (grana) redigere, *ridurre in polvere,* Sen. ep. 90, 23.

mĭnūtĭo, ōnis, f. (minuo), *diminuzione, riduzione, contr.* incrementum, Quint. 8, 4, 28.

mĭnūtĭus, compar., *V.* minute *e* minutus.

mĭnūtus, a, um, part. agg. (*di* minuo), *piccolo, minuto, piccolissimo,* res, *minuzie, inezie,* Cic.: litterae *(lettere dell'alfabeto)* minutae, Cic., minutiores, Sen., minutissimae, Suet.: min. summulae, Sen.: fruges, *forse legumi, civaie,* Cic.: iter, Suet.: aër minutior, Lucr.: ramenta minutissima, Plin.: *di esseri viv.,* pisciculi, Ter.: genus, *razza piccina, nana,* Mela: trasl., imperatores, *come a dire « in piccolo »,* Cic.: philosophi, *dozzinali, volgari,* Cic.: causae, *di poca importanza,* Cic.: animus, *gretto,* Cic.: genus sermonis, Cic.: neutr. plur. *sost.,* illa minutiora, *quelle cose meno importanti,* Aur. Vict. epit. 48, 18.

Mĭnўae, ārum, m., *V.* Minyas.

Mĭnўās, ae, m. (Μινύας), *Minia, ricco re di Orcomeno, capostipite della schiatta dei Minii, quindi anche degli Argonauti nati da questa. — Deriv.:* a) **Mĭnўae,** ārum, m. (Μινύαι), *Minii = Argonauti.* b) **Mĭnўēĭās,** ădis, f. (Μινυηϊάς), *figlia di Minia.* c) **Mĭnўēis,** ēĭdis, acc. *plur.* ēĭdas, f. (Μινυηΐς), *figlia di Minia.* d) **Mĭnўēĭus,** a, um, *di Minia.*

mīrābĭlis, e (miror), *I) mirabile, che fa stupore, strano,* Cic. *ed a.:* haud mirabile est *coll'*acc. *e l'*infin., Ter.: hoc magnum atque mirabile est *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: *seg. da* quam, mirabile est, quam non multum differat, Cic.: mirabiliores quam Alexander, Liv.: *seg. da* quod, cur, quare, Lucr.: mir. dictu, Cic. *e* Liv.: fuit mirabilius, Cic. *II) straordinario, sorprendente, meraviglioso, stupendo,* cupiditas pugnandi, Nep.: mirabilem in modum, Cic.: *col* dat. *della persona,* Hor.

mīrābĭlĭtĕr, avv. (mirabilis), *mirabilmente, meravigliosam., straordinariam.,* Cic. *ed a.:* mir. moratus est, *ha un'indole, un carattere meraviglioso, straordinario,* Cic.: mirabilius et magnificentius augere aut ornare, Cic.

mīrābundus, a, um (miror), *assai meravigliato, stupito,* Poeni mirabundi, unde tot

hostes tam subito exorti prope deleto exercitu forent, Liv.: mirabundi, quidnam esset, Liv.

mīrācŭlum, i, n. (miror), *I) meraviglia, cosa meravigliosa, prodigio, miracolo*, septem miracula, *le sette meraviglie del mondo*, Val. Max.: portenta et miracula philosophorum somniantium, Cic.: adiciunt miracula huic pugnae, Liv.: quae rem miraculo eximeret, *togliesse ogni meraviglia alla cosa*, Liv.: miraculo esse, Liv.: venerabilis vir miraculo litterarum, Liv.: verti in miracula, *in un aspetto meraviglioso*, Ov.: *così pure* transformare se in miracula rerum, Verg. *II) meraviglia, rarità e sim. di una cosa*, magnitudinis, *una meraviglia di grandezza*, Liv.: victoriae, Liv.

mīrandus, a, um (miror), *meraviglioso, degno di meraviglia, ammirabile*, altitudo, Cic.: mirandum in modum, Cic.

mīrātĭo, ōnis, f. (miror), *meraviglia, ammirazione*, causarum ignoratio in re nova mirationem facit, Cic. de div. 2, 49.

mīrātŏr, ōris, m. (miror), *ammiratore*, rerum, Ov.: sui, Sen.

mīrē, avv. (mirus), *meravigliosamente, in modo meraviglioso, straordinariamente*, finxit filium, Ter.: favere, Cic.: gratum, Liv.: mire quam (= θαυμαστὸν οἷον), *è cosa maravigliosa come, non crederesti come, è incredibile come*, mire quam illius loci non modo usus, sed etiam cogitatio delectat, Cic. ad Att. 1, 11, 3.

mīrĭfĭcē, avv. (mirificus), *meravigliosamente, straordinariam.*, dolere, Cic.: laudare, Cic.

mīrĭfĭcus, a, um (mirus *e* facio), *mirifico = meraviglioso, miracoloso, straordinario, mirabile*, Dionysius homo m., Cic.: opera, Caes.: pugna, voluptas, Cic.: mirificas gratias agere, Cic.: mirificissimum facinus, Ter.

mirmillo (murmillo, myrmillo), ōnis, m., *mirmillone, specie di gladiatori che dovevano combattere contro un Trace* (Thraex) *e un reziario* (retiarius) *e portavano un elmo gallico su cui sorgeva un cimiero con la figura di un pesce*, Cic. *ed a.*

mīror, ātus sum, āri, *I) meravigliarsi, stupirsi*, a) generic., *ora* intr., miraretur, qui cerneret, Liv.: *ora* tr., alqd, *di q.c.*, Cic.: alqm, *di alc.*, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic., Verg. *e* Hor.: *con* quod, Cic.: *con* si, quā ratione, quid, unde, Cic.: mirari licet, quae sint animadversa genera etc., *vi è da maravigliarsi dei generi, ecc.*, Cic. b) miror = *mi fa meraviglia, non posso comprendere, non posso sapere; sarei curioso, ansioso di sapere; mi fa specie, mi riesce nuovo, ecc.*, miror, unde sit, Ter.: miror, quid abierit, Ter.: se mirari, quare etc., Nep.: quo magis mireris etc., *ciò che più stupisce, desta meraviglia è*, Sen. *II)* partic., *guardar con meraviglia q.c. o alc., far grande stima di q.c. o di alc., tenere in gran pregio, onorare con meraviglia*, puerorum formas et corpora, Cic.: tabulas pictas, Sall.: antiquos, Plin. ep.: se, *far gran conto di sè, stimarsi assai*, Catull.: *e col* genit. *della causa*, justitiaene prius mirer (te) belline laborum, Verg.: *di c. inan.*, (arbor) miratur novas frondes (sc. insitas) et non sua poma, Verg.

mīrus, a, um. *mirabile, meraviglioso, strano*, alacritas, Cic.: desiderium urbis, Cic.: scientia pugnandi, Vell.: non mirum fecit, *nulla di straordinario*, Ter.: nec mirum est, *non è meraviglia*, Cic.: sibi mirum videri *(riuscire meraviglioso, strano)*, quid etc., Caes.: quo minus mirum esset *coll'*acc. *e l'*infin., Liv. — *Locuzioni particolari:* a) mirum quam *ovv.* quantum, *è meraviglioso, straordinario*, mirum quam inimicus erat, Cic.: mirum quantum profuit, Liv.: *seg. dal cong.*, mirum quantum fidei fuerit, Liv. b) *come interiezione parentetica:* mirum, *o meraviglia!* Ov.: *e così* quid mirum? *qual meraviglia?* Ov. c) mirum ni *ovv.* nisi, *è meraviglia se non, ecc. = è molto verosimile, è evidente, è certo*, mirum ni domi est, Ter.: mirum ni cantem, *è un miracolo se non canto*, Nov. com. fr.: mirum nisi hoc est, Ov. d) mirum est ut *(come) ovv.* quam *(come) col cong.*, Tac. *e* Plin. ep. e) miris modis, *mirabilmente, straordinariamente*, odisse, Ter.: *parim.*, mirum in modum, Caes.

miscellus, a, um (misceo), *misto, vario*, ludi, *composti di più specie di spettacoli, di vario genere*, Suet. Cal. 20.

miscĕo, miscŭi, mistum *ovv.* mixtum, ēre (μίσγω = μίγνυμι), *I) mischiare, mescolare (cose che, come biade mescolate, si possono separare di nuovo, mentre* temperare = *mescolar cose che, come una pozione medicinale, non si possono più separare)*, 1) *propr.:* zmaragdos virides inter caeruleum, Lucr.: vina faece Falernā, Hor.: pix sulphure mixta, Sall.: vina cum Styge miscenda bibas, *con sarcasmo = tu devi morire*, Ov.: pulvere campus miscetur, *si mescola con polvere, la polvere si solleva dal campo*, Verg. 2) trasl., a) generic.: iram cum luctu, Ov.: gravitatem modestiae, Cic.: clamor oppidanorum mixtus muliebri ploratu, Liv.: gravitate mixtus lepos, Nep.: nec vero finis bonorum, qui simplex esse debet, ex dissimillimis rebus misceri et temperari potest, *può esser misto e temperato, ecc.*, Cic.: *mentre* haec ita mixta fuerunt, ut temperata nullo fuerint modo, *così miste che in nessun modo furono convenientemente ordinate*, Cic.: fors et virtus miscentur in unum, Verg. b) *mescolare = unire*, sanguinem et genus cum alqo, Liv.: alcjs animum cum suo, ut efficiat paene unum ex duobus, Cic.: curas cum alqo, *dividere*, Sen.: civitatem nobis, Liv.: desertores sibi, *associarsi*, Tac.: fletum cruori, Ov.: tres legiones in unam, *riunire*, Tac.: *rifless. e mediale*, se miscere viris, *unirsi con, ecc., cacciarsi in mezzo a*, Verg.: circa regem miscentur, Verg.: undique conveniunt Teucri mixtique Sicani, Verg. *Partic.:* α) se miscere, *darsi*, se partibus alcjs, Vell. β) corpus cum alqo, *congiungersi carnalmente*, Cic.: *così pure* se alci, Ov. γ) *di combattenti*, miscere certamina, Liv., *ovv.* proelia, Verg.: *così pure* manus, Prop.: vulnera inter se, *ferirsi a vicenda*, Verg. c) misceri alqo *ovv.* alqā re, *esser cambiato, mutato in q.c., assumere l'aspetto di alc.*, mixtus Enipeo Taenarius deus, Prop. *II) pregn.*, 1) *mescendo, preparare, versare, apparecchiare*, a) *propr.:* alci mulsum, Cic.: pocula, Ov. b) trasl., *destare, produrre, eccitare, suscitare*, murmura, incendia, Verg.: motus animorum, mala, Cic. 2) *mescolare e*

quindi anche ***confondere*** *cose disparate,* a) generic., verbis Latinis Graeca, Hor.: sacra profanis, *mescolare le cose sacre con le profane, non far differenza,* Hor.: pacem duello, *confondere guerra e pace = preferire il darsi prigioniero,* Hor.: caelum terramque, *destare, suscitare una procella,* Verg.: miscent se maria, Verg. *Proverb.*, caelum ac terras miscere, *sconvolgere e cielo e terra,* Liv. 4, 3, 6. b) *dell'eccitare rivolgimenti politici,* omnia, *sconvolgere ogni cosa,* Sall.: omnia armis, Vell.: civitatem, Phaedr.: rem publicam, Cic.: *quindi* ea miscet et turbat *(ordisce tante trame ed intrighi)*, ut etc., Cic.: plura, *destare, suscitare,* Cic.: *così pure* plurima, Nep. 3) ***riempiere***, domum gemitu, Verg.: omnia flammā ferroque, Liv.

mĭsellus, a, um (dimin. *di* miser), ***miserello, meschinello, infelicissimo,*** homo, Cic.: passer, Catull.: *di c. inan.*, spes, Lucr.

Mīsēnum, i, n., ***Miseno,*** *promontorio e città della Campania, una delle tre stazioni della flotta romana: ora* Capo di Miseno, Cic. de or. 2, 60 *ed a.*: promunturium Misenum, Tac. ann. 14, 4. Miseni, Liv. 24, 13, 6. Tac. ann. 6, 50. — *Forma second.* **Mīsēna,** ōrum, n., *in* Prop. 1, 11, 4 *(detto qui* nobilia, *per Miseno, trombettiere di Enea, quivi sepolto) e* (mons) **Mīsēnus,** Verg. Aen. 6, 234. — *Deriv.:* **Mīsēnensis,** e, ***di Miseno,*** Tac.

mĭsĕr, a, um, ***misero,*** *I) in gen.,* ***misero = infelice, meschino, miserabile, sventurato*** (*contr.* beatus, felix, fortunatus), 1) *propr.*: hic miser atque infelix, Cic.: miserrimus pater (*contr.* felicissimus pater), Val. Max.: habere alqm miserrimum alqā re, *render triste la vita ad alc. per q.c.*, Cic.: *nelle esclamazioni, al nomin. = povero, o infelice, poveretto,* miser! Hor.: o miser! Cic.: o multo miserior Dolabella, quam ille quem tu miserrimum esse voluisti, Cic.: *al dat.*, vae misero mihi! Ter.: *all'acc.*, o me miserum! Cic.: eheu me miserum! Sall.: me miserum! Cic.: *seg. dal* genit., miser ambitionis, Plin. pan. 58, 5. 2) trasl., *di sogg. inan.*: a) ***povero, piccolo, meschino,*** misera ac tenuis praeda, Caes.: carmen, Verg.: res, fortuna, consolatio, Cic.: miserum est *coll'infin.*, usque adeone mori miserum est? *è dunque la morte una sì grande sventura?* Verg.: est nobis miserum desertam rem publicam invadi, *è per noi una sventura,* Liv.: ita vivere miserrimum est, Cic.: *come esclamazione parentetica,* miserum! *ohimè! oh sventura!* Verg. Aen. 6, 21. b) ***compassionevole, lagrimevole, miserando*** = *smisurato, eccessivo.* amor, Verg.: *seg. dal* genit., mundus in neutram partem cultus miser, *riguardo al modo di trattarsi (nel vitto),* Hor. sat. 2, 2, 66. *II) partic.:* 1) ***misero*** *fisicamente* = ***malato, sofferente, infermo,*** latus miserum caputve, Hor. sat. 2, 3, 29. 2) *moralm.* ***misero, sventurato = miserabile, infame, vile,*** hominem perditum miserumque! *il miserabile! lo sciagurato!* Ter. eun. 419. b) = δυσέρως, ***malato d'amore, misero, pazzo d'amore*** (*contr.* sanus), Ter. eun. 71. Lucr. 4, 1068.

mĭsĕrābĭlis, e (miseror), *I)* ***compassionevole, lagrimevole, degno di pietà,*** aspectus, Cic.: squalor, *che desta compassione,* Cic.: miserabilior causa mortis, Liv.: avv., miserabile insultare, Verg. *II)* ***lamentevole, dolente, querulo,*** vox, Cic. *e* Liv.: elegi, Hor.

mĭsĕrābĭlĭtĕr, avv. (miserabilis), *I)* ***miserabilmente, pietosam., in modo compassionevole, miseramente,*** emori, Cic.: cadere, Curt.: laudare, *tenere un'orazione funebre da destar il compianto,* Cic.: miserabilius dicere, Sen. rhet. *II)* ***in modo compassionevole, in modo pietoso, in tono lamentevole,*** epistula m. scripta, Cic.: m. deflere suam orbitatem, Liv.

mĭsĕrandus, a, um (miseror), ***miserando, degno di pietà, di compassione; miserevole,*** ut aliis miserandus, aliis irridendus esse videatur, Cic.: *di c. inan.*, fortuna, Sall.: hae mihi videntur misera atque miseranda, Cic.: miserandum in modum, Cic.

mĭsĕrātĭo, ōnis, f. (miseror), *I)* ***compassione, pietà,*** cum quadam miseratione, Cic.: miserationem commovere *(contr.* discutere), Quint.: miseratio sui animos cepit, Liv.: tanta admiratio miseratioque viri incessit omnes, ut etc., Liv. *II) partic.*, ***tono, esposizione commovente; quadro, descrizione compassionevole,*** uti miseratione, Quint., miserationibus, Cic.: sola rectum quoque judicem inclinat m., Quint.

mĭsĕrē, avv. (miser), *I)* ***miseramente, infelicemente,*** vivere, Cic.: perdere alqm, Cic.: lugere, Sen.: ut miserius *(con maggior dolore)* a vobis recipiatur, quam ab illo capta est, Liv. *II)* ***passionatamente, con impeto, con ardore, molto, con premura,*** cupere, Ter.: amare, Ter.: discedere quaerens, Hor.: *così pure* misere noluit tradere, *non volle in nessun modo (assolutamente)*, Cic.

mĭsĕrĕo, sĕrŭi, sĕrĭtum (*raro* sertum), ēre, *e* **mĭsĕrĕor,** sĕrĭtus sum (*raro e non della prosa classica* sertus sum), ēri (miser), *I)* ***provare, sentire compassione, compassionare, aver misericordia,*** misereri coepisse, *esser preso da compassione,* Quint.: *col* genit., ipse sui misereat, Lucr.: nihil nostri miserere? Verg.: misereminì sociorum, Cic.: misereri laborum tantorum, Verg. *II)* miseret *ovv. (più raro)* miseretur me, ***sento, provo, ho compassione: mi fa compassione,*** *col* genit., me miseret tui, Cic.: Menedemi vicem miseret me, Ter.: cave, te fratrum misereatur, Cic.: me miseritum est tuarum fortunarum, Ter. — Infin. *pres. parag.* misererier, Lucr. 5, 1021.

mĭsĕresco, ĕre (misereo), *I)* ***aver pietà, aver compassione, sentir pietà, muoversi a pietà,*** ultro, Verg.: nostri, Catull.: regis, Verg. *II)* miserescit me, ***mi fa pietà, sento pietà*** *e sim.*, *col* genit., inopis nunc te miserescat mei, Ter. heaut. 1026.

mĭsĕrĭa, ae, f. (miser), *I)* ***miseria,*** 1) *in gen.*, ***infelicità, sventura, strettezza, disgrazia, bisogno,*** miseriā praeditus, Cic. Verr. 5, 108 (*altri legge* perditus): in miseria esse, Cic.: in miseriis versari, Cic.: oneri miseriaeque fuere, Sall. 2) *partic.*: a) ***difficoltà, pena,*** nimiae miseriae est, *è troppo meschina fatica, seg. dall'infin.*, Quint.: miseriam capere, Ter. b) ***scrupolo tormentoso, afflizione, affanno,*** Stoici omnia cum superstitiosa sollicitudine et miseriā credunt, *con superstizioso e penoso scrupolo,* Cic. de div. 2, 86. *II) Personif.* Miseria,

figlia dell'Erebo e della Notte, Cic. de nat. deor. 3, 44.

mĭsĕrĭcordĭa, ae, f. (misericors), *misericordia, pietà, compassione, commiserazione* (*contr.* crudelitas), *col* genit. *sogg.*, populi, Cic.: *col* genit. *oggett.*, puerorum. Cic.: praesentis fortunae, Liv.: alienā misericordiā vivere, Cic.: misericordiam magnam habere *(destare)*, Cic.: misericordiam populi concitare, Cic.: ad misericordiam inducere, Cic.: misericordiam alci tribuere *(dimostrare)*, adhibere *(mostrare)*, Cic.: misericordiam implorare et exposcere, Cic.: haec magna cum misericordia fletuque pronuntiantur, Caes.: cum intellegunt homines, quantum misericordiae nobis tuae preces et tua salus allatura sit, *quanta commiserazione, ecc.*, Cic.

mĭsĕrĭcors, cordis (misereo *e* cor), *misericordioso, compassionevole* (*contr.* crudelis), *di uomini*, Cic. *ed a.*: m. animus, Cic.: m. in alqm, Cic.: in furibus, Sall.: testis in re misericordem se praebuit, Cic.: in illa gravi L. Sullae turbulentaque victoria quis P. Sullā mitior, quis misericordior inventus est? Cic.: trasl., mendacium, Cic.

mĭsĕrĭtĕr, avv. (miser), *misererolmente*, Catull. 63, 49 *ed a.*

mĭsĕror, ātus sum, āri (miser), *I) commiserare, compiangere; aver pietà, compassionare*, alqm, Verg.: fortunam, Cic.: casum, Sall. *e* Tac.: periculum, Caes.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Verg. Aen. 10, 758. *II)* (*con e senza* animi *od* animo) *compassionare = sentir pietà, compassione, misericordia nell'animo*, juvenem animi miserata repressit, Verg.: sortem animo miseratus iniquam, Verg.: miserans attollit amicum, Verg.: Phoebe, gravis Trojae semper miserate labores, Verg.: *seg. dal* genit., tanti viri, Justin.: formae, Justin. — Partic. miserandus, a, um *(V.)*.

missīcĭus, a, um (mitto), *che ha compiuto il servizio militare, congedato*, Suet. Ner. 48.

missĭlis, e (mitto), *da lanciare, da getto*, lapis, Liv.: telum *ovv.* ferrum, Verg.: *ovv. sost. sempl.* missile, is, n., Liv., *proiettile (dardo, giavellotto, ecc.)*: res missiles *ovv.* missilia, ium, n., *i doni gettati dagl'imperatori al popolo (frutta secche, focaccie ed anche tavolette, su cui era scritto, quanto quelli che riuscivano ad afferrarle avrebbero ricevuto in danaro, in frumento, od in altro)*, Suet. Aug. 98 *e* Ner. 11: *fig.*, missilia fortunae, Sen. ep. 74, 6.

missĭo, ōnis, f. (mitto), *il mandare, I) (secondo* mitto, *n° I) spedizione, missione, invio*, legatorum, Cic. Phil. 7, 1. *II) (secondo* mitto, *n° II) il lasciar andare*, 1) *una persona*: a) *liberazione di un prigioniero*, Cic. Tusc. 1, 114. b) *licenza, congedo di soldati*, m. nondum justa, Liv.: injusta, Liv.: gratiosa, *per favore*, Liv.: honesta, *onorata*, Liv.: *del Questore*, Suet. c) *grazia di non più combattere per quel giorno, fatta ai gladiatori*, sine missione munus gladiatorum dare *ovv.* gladiatores edere, *spettacolo di gladiatori in cui questi doveano combattere sino alla morte*, Liv. *e* Suet.; *quindi* trasl., sine missione pugnare, *fino all'ultimo*, Flor. 2) *di una cosa*, a) m. sanguinis, *cavata di sangue*, Calig. *in* Suet. Cal. 29. b) *interruzione, quindi chiusura*, ludorum, Cic.

missĭto, āvi, ātum, āre (frequent. *di* mitto), *mandar sovente*, supplicantes legatos, Sall.: simul cum his auxilia, Liv.

missŏr, ōris, m. (mitto), *lanciatore, tiratore*, Cic. Arat. 84.

missŭs, ūs, m. (mitto), *I) mandato, commissione*, 1) *in gen.*: missu Caesaris ventitare, *mandati da C.*, Caes.: Archippi regis missu, Verg. 2) *partic., getto, tiro*, pili, Liv.: telorum, Auct. b. Hisp. *II) meton.*: 1) *tiro, tratto (come distanza)*, missus bis mille sagittae, Lucr. 4, 406. 2) *uscita di gladiatori, cocchi nel circo*, Suet. Claud. 21; Ner. 22 *e* Dom. 4.

mītĕ, avv. (mitis), *mitemente, placidamente*, mitius ferre, *con meno dolore*, Ov.: mitius perire, *più di buon animo*, Ov.: quam mitissime potest legatos appellat, Caes.

mĭtella, ae, f. (dimin. *di* mitra), *piccola mitra di seta (di cui si servivano le persone effeminate ed eleganti, specialm. nei conviti)*, Ps. Verg. cop. 1.

mĭtellīta cēna, ae, f. (mitella), *cena costosa, in cui si usavano mitre di seta*, Suet. Ner. 27.

mītesco, ĕre (mitis), *I) divenir molle, ammollirsi*, sunt (herbae), quae mitescere flammā mollirique queant, Ov. met. 15, 78. *II)* trasl., 1) *mitigarsi, calmarsi, farsi mite*, mitescit hiems, Liv., caelum, Poët. *in* Cic.: mitescunt frigora, Hor.: *di c. astratte, calmarsi, sedarsi*, mitescit seditio, Tac., ira, Ov.: mitescunt discordiae, Liv. 2) *addomesticarsi, divenir mansueto*, quaedam numquam mitescunt, Liv.: *di pers.*, nemo adeo ferus est, ut non mitescere possit, Hor.

Mithrās *e* **Mithrēs**, ae, m. (Μίθρας, Μίθρης), *Mitra, divinità persiana, secondo gli scrittori greci e romani il sole, secondo i libri Zendi un compagno cooperatore del sole nel suo corso.*

Mĭthrĭdātēs, is, m. (Μιθριδάτης), *I) Mitridate il Grande, re del Ponto, nato verso il 135 av. Cr.; per lunghi anni fortunato e vittorioso nemico dei Romani; ma finalmente vinto da Pompeo, si uccise trafiggendosi colla propria spada, perchè, uso fin dai primi anni a bere veleni per reggere alla loro violenza, non si potè avvelenare (63 av. Cr.). II) testimonio contro Flacco*, Cic. Flacc. 41. — *Deriv.*: a) **Mĭthrĭdātēus** *e* **-ĭus**, a, um (Μιθριδάτειος, ον), *Mitridatico*. b) **Mĭthrĭdātĭcus**, a, um (Μιθριδατικός), *di Mitridate*, bellum, Cic.: crimen, *del teste Mitridate*, Cic.

mītĭfĭco, āvi, ātum, āre (mitificus), *ammollire, ammansare*, trasl., mitificato cibo, *ben digerito*, Cic. de div. 2, 57.

mītĭgātĭo, ōnis, f. (mitigo), *mitigazione, mitigamento delle passioni*, Cornif. rhet. 4, 50. Cic. de or. 3, 118: *plur.*, Cornif. rhet. 4, 49.

mītĭgo, āvi, ātum, āre (= mitem ago), *fare, rendere molle, tenero, I) propr.*: a) *di ogg. inan.*, fruges, *far maturare*, Cic.: cibum, *renderlo tenero col farlo bollire o arrostire, cuocere*, Cic.: agros, *ridurre a coltura, render fertile*, Cic. b) *ess. anim.* = *rendere effemi-*

nato, infiacchire, panis usu carnisque coctae et dulcedine vini mitigati, Flor. 3, 3, 13. *II)* trasl., *togliere all'indole d'una pers. o alle proprietà di q.c. la rozzezza, l'asprezza, ecc.,* a) *ess. viv., mitigare, addolcire, l'animo, ecc.,* α) generic., *addomesticare, rendere mite, mansueto; mansuefare, ammaestrare,* animal, Sen.: alqm *ovv.* alcjs animum, Cic.: *coord.* placare et mitigare animum, Cic.: aures, Quint.: aures elephantorum ad etc., *abituare,* Curt. β) *pregn., render mite = riconciliare, pacificare,* Hannibalem Romanis, Justin.: *e mediale,* vix revocanti mitigatus est patri, *si riconciliò con, ecc.,* Justin. b) *condizioni = alleviare, addolcire, lenire, sedare, mitigare, far dimenticare,* morbum, Plin. ep.: febrem quiete, Quint.: iram, Ov.: tristitiam et severitatem, Cic.: dolorem, Cic.: labores, Cic.

mītis, e, *molle, tenero, maturo, I) propr., di frutti,* poma, uva, Verg.: sucus (herbarum), Ov.: *fig., di oratori,* Thucydides fuisset maturior et mitior, *più dolce e piacevole,* Cic.: *di terreno, molle, fertile,* solum, Hor.: terra mitior, Curt.: *di clima,* caelo mitissimo, Liv.: *di acque, calmo, tranquillo, placido,* fluvius, Verg. *II)* trasl., *di ciò che assume un carattere mite,* a) *di sogg. person., del loro carattere, ecc., mite, mansueto, benigno, buono, tenero, dolce, docile,* vir tam mitis, Vell.: vir ingenio mitis, Vell.: mitis ingenii juvenis, Liv.: animus m., Cic.: in illa gravi L. Sullae turbulentaque victoria quis P. Sullā mitior, quis misericordior inventus est? Cic.: homo mitissimus atque lenissimus, Cic.: *di animali,* taurus, Ov.: lupa, Liv.: *poet. coll'*acc. *di relaz.,* mitior animum, Hor.: *alla domanda, verso chi? con* in *e l'acc.,* nihil vidi tam mite, nihil tam placatum, quam tum meus frater erat in sororem tuam, Cic.: non mitiorem in se plebem sed asperiorem... futuram, Liv.: *o col* dat. comm. *(verso),* hostibus, Ov. *e* Liv.: nobilitatibus externis, Tac.: poenitentiae, *verso i pentiti,* Tac. b) *di condizioni, ecc.:* dolor, Cic.: poena mitior, Quint.: exsilium, Ov.: mitior victoria fuit, Justin.: consilium, Ov.: doctrina, Cic.: m. et compta oratio, Cic.: verba mitia, Auct. b. Alex., mitiora, Quint., mitissima, Ov.: dicendi genus placidum ac mite, Quint.: dare mitia responsa, Tac.: alqd mitiorem in partem interpretari, Cic.

mitra, ae, f. (μίτρα), *mitra, copertura del capo con fascette per legarsi sotto il mento, turbante, origin. degli Asiatici, più tardi portato in Grecia e anche in Roma dalle donne e solo eccezionalmente dagli uomini effeminati, specialmente dai bellimbusti,* Lucr., Cic. *ed a.*

mitrātus, a, um (mitra), *mitrato, coperto di mitra o di turbante,* chori, Prop.: contio, Sen. rhet.

mitto, mīsi, missum, ĕre, *far andare, e precis. nel doppio signif. sia di « far andare », sia di « permettere che q.c. vada », « lasciar andare », I) =* faire aller, *far andare = mandare, spedire,* A) *in gen.:* 1) *propr.:* α) *ogg. viv.:* quo mittis istanc, quaeso? jube maneat, Ter.: mittor ad matrem, Ov.: m. servulum ad eam in urbem, Ter.: legati a rege ad me missi, Cic.: m. alqm in *ovv.* sub Tartara *ovv.* ad umbras ante diem, *ovv.* ad Stygias undas, *poet. = uccidere,* Ov.: alqm sub jugum, Caes. *e* Liv. (*mentre* sub jugo *= mandar via dopo aver fatto passare sotto il giogo,* Liv.): inermos singulos prae se, Sall.: equum medios per ignes, Hor.: alci subsidium, auxilia, Cic. *ed a.: con ellissi dell'ogg. person.,* misit circum amicos, *mandò intorno (messi, schiavi) presso agli amici,* Suet. β) *ogg. inan.:* currum in arcem, Ov.: litteras ad alqm *ovv.* alci, Cic. *ed a.:* alci carmina, Catull.: alci salutem, *mandare un saluto,* Ov.: *con ellissi dell'ogg. materiale,* cui tamen de mensa misit, Cic. γ) *ogg. anim. e inan., insieme coll' indicazione dello scopo,* filium suum foras ad propinquum suum quendam ad cenam, Cic.: alqm ad mortem, Cic., *ovv.* neci, Ov., *mandare a morte:* alqm ad negotium, ad bellum, Sall. *ed a.:* alqm in negotium, *far trattare, agire; mettere a parte, interessare in un negozio,* Cic.: greges in pascua, Verg.: alqm alci auxilio *ovv.* subsidio, Cic., Caes. *ed a., ovv.* in auxilium, Justin.: *come* t. t. *di atti pubbl.,* pullarium in auspicium, Liv.: centurias in suffragium, *far votare,* Liv.: judices in consilium, *far deliberare, far decidere,* Cic.; *cfr.* deos in consilium de te mittis, *chiami gli dei a giudici su di te,* Plin. pan.: alqm cum exercitu ad obtinendas Hispanias, Sall.: ne mittas quidem visendi causā quemquam, Ter.: me visendae mitte uxori, Ter.: legatos de deditione ad alqm, Caes.: mittere *e* obviam mittere alci litteras de etc., Cic.: *con* ut *e il cong.,* missus sum, te ut requirerem, Ter.: *seg. da prop. relat.,* misit ad eum nuntios, qui postularent, Caes.: m. legatos Romam, qui senatum docerent de etc., Sall.: *e senza ogg. person.,* misi, qui hoc diceret, Cic.: *col supino in* um, legatos ad Caesarem rogatum auxilium, Caes.: *e senza ogg. person.,* non meā culpā saepe ad vos oratum mitto, Sall.: *coll'*infin., in Oceanum mittit me, quaerere gemmas, Prop.: *e senza ogg. pers.,* misit orare, ut venirem, Ter.: *quindi* mittere nuntios *ovv.* litteras *ovv. sempl.* mittere, *mandare messi, una lettera e con questa dire, far dire, annunziare, avvisare, intimare, incaricare, scrivere, riferire, seg. dall'acc. e l'infin., con* ut *e il cong., ovv. col sempl.* cong., nuntios saepe ad eum miserat, velle se populi Rom. amicitiam, Sall.: L. Cornelio litterae missae, ut dictatorem diceret, Liv.: ad Bocchum nuntios mittit, quam primum copias adduceret, Sall.: mitte mihi obviam litteras, numquid putes etc., Cic.: Curio misi, ut medico honos haberetur, Cic.: Attico mitteret, quid ageret, Nep.: id cujusmodi sit, ad me mittas velim, Cic.: misi pro amicitia qui hoc ei diceret, *gli feci dir questo,* Cic. 2) trasl.: α) *ogg. anim.:* alqm in vastum scribendi aequor, Prop.: alqm in iambos, *trasportare a scrivere g.,* Hor. carm. 1, 16, 25: alqm in possessionem, *mettere al possesso* (*contr.* de possessione deturbare), Cic.: se in foedera, *poet. = porsi in un'alleanza,* Verg.: inconsulto se in periculum, *cacciarsi in un pericolo,* Cornif. rhet.: *così pure* animas *(la vita)* in pericula, Verg.: lares sub titulum, *poet. = metter l'appigionasi,* Ov.: Hesperiam sub juga, *assoggettare,* Verg.: orbem sub leges, *ridurre in obbedienza, in servitù la terra,* Verg. β) *ogg. inan.:* misso in compendium bello, Flor.: in

pecuniam aut lucrum tota civitas spem suam misit, Sen.: alci mentem, *ispirare*, Verg.: funera Teucris, *apprestare*, Verg.: *e così* exitium apibus, Verg.

B) *partic.*: 1) *mandare uno scritto ad alc.* = *dedicare*, librum ad alqm, *V.* Cic. de nat. deor. 1, 16; de sen. 3. 2) *accompagnare, guidare*, alias (animas) sub Tartara tristia mittit, *di Mercurio*, Verg.: fines Italos mittĕre, *coll'aiuto degli Dei, perverrai, ecc.*, Verg. Aen. 3, 440. 3) *lanciare, spingere un animale contro alc.*, sues saevos in hostes, Lucr. 5, 1307. 4) *mandare, spedire, inviare, pregn.*, a) = *mandare in dono, far presente, donare*, puer causa erit mittundi (munus), Ter.: hospitibus magna munera, Sall.: ultro muneribus missis, Hor. b) *poet., di paesi, ecc.*: α) *mandare uomini come guerrieri*, quos frigida misit Nursia, Verg. β) *prodotti come articoli di commercio, produrre, fornire, provvedere*, India mittit ebur, Verg.: tura nec Euphrates nec miserat India costum, Ov.: *avv. come reddito*, quae tibi dona mittere posset Tomitanus ager, Ov. 5) *mandar fuori, diffondere, far uscire, far emanare, sgorgare e sim.*, vapor, quem sol mittit, Lucr.: luna mittit lucem in terras, Cic.: *fig.*, fruges m. signum sanguinis, *danno segno di sangue* = *mandano sangue*, Lucr.: m. timoris signa, Caes.: *di ess. anim. e trasl. di sogg. inan.*, *mandare, far sentire, far risonare una voce, un suono*, varios linguae sonitus, Lucr.: sibila, Ov.: mittitur tonitrus igni, sonitus ardenti ictu, Lucr.: *di cani*, mittere voces, *latrare*, Lucr.: *di uomini*, vocem pro alqo, *parlare per alc.*, Cic.: memorem libertatis vocem aut in senatu aut in populo, *far sentire una parola di libertà*, Liv.: apud dominum vitae necisque vocem supplicem, *alzare la voce lamentosa*, Liv.: oratio ex ore alterius mitti *(uscire)* videtur, Caes. 6) *come il nostro gettare*, a) = *portare, porre, mettere, gettare con rapidità in qualche luogo*, mollia mobiliter alternis brachia, *incrociare con garbo le braccia*, Lucr.: manum ad arma, *dar di piglio*, Sen.: corpus saltu ad terram, Verg.: fert missos patella cibos, *collocati, disposti sul piatto*, Ov.: magna vis aquae caelo missa est, *cadde dal cielo, ecc.*, Sall.: missa est vis venti superne, Lucr.: *e dei corpi, deporre, lasciare*, vituli membranas de corpore summo mittunt, Lucr. b) *gettare con forza, spingendo con impeto, scagliando*, α) *ess. anim.*, *gettare* = *precipitare, scagliare, lanciare*, alqm de ponte pronum, Catull.: alqm praecipitem ex arce, Ov.: pueros in profluentem aquam, Liv.: se in mare *(di bagnanti)*, Sen.: alqm beluarum modo in foveam, Liv.: corpus e turribus in castra, Ov.: se in rapidas aquas saxo ab alto, Ov.: se super pontum, Ov. β) *gettare ogg. inan.* = *lanciare, scagliare*, lapides post vestigia *(dietro di sè)*, Ov.: clavam et arcus trans ripam, Ov.: discum in auras, *vibrare, scagliare*, Ov.: panem, *buttare*, Phaedr.: *fig.*, malum discordiae inter alqos, Justin.: *e partic., per colpire un dato punto; gettare, scagliare, lanciare, tirare, scoccare, saettare (partic. come* t. t. *milit.)*, pila, Caes.: telum tormentumve, Caes.: manu jaculum, Ov.: tela tormentis, Caes.: fundā lapides, Liv.: telum ex alqo loco, Caes.: telum in alqm, Caes. *e* Ov.: fulmina in alqm, Ov., in mare, Lucr.: procul jacula sagittasque, Curt. c) *come* t. t. *del giuoco dei dadi, gettare nel bossolo*, talos in phimum, Hor.: *sul tavoliere*, tesseram, Ov.: *e* trasl., *tirare un colpo*, canem aut senionem, Suet.: *assol.*, quoties missurus erat, *voleva gettare, tirare*, Sen. 7) *come* t. t. *medico, cavar sangue, estrarre sangue*, sanguinem, Sen.: *fig.*, Appius cum ἐξ ἀφαιρέσεως provinciam curarit, sanguinem miserit, quicquid potuit detraxerit, mihi tradiderit enectam, *dissanguata*, Cic.: missus est sanguis invidiae sine dolore, *è una cavata di sangue, salutare per l'invidia*, Cic.

II) = laisser aller, *lasciar andare* = *licenziare, congedare, rimandare, lasciar andare, lasciar partire, lasciar libero, rilasciare, liberare, mettere in libertà e sim.*, A) *in gen.*: 1) *propr.*: α) *ogg. anim.*: maesta virum mittens, Catull.: mitte me, *lasciami andare, lasciami libero*, Plaut. *e* Ter.: m. funus alcjs non prius ex foro *(non lasciar partir dal foro prima, ecc.)*, quam etc., Suet.: leo e cavea missus, Cornif. rhet. β) *ogg. inan.*: arma, Caes.: accĭdere in mensas ut rosa missa *(che si è lasciata cadere)* solet, Ov.: cutem, *lasciar libero*, Hor.: brachiolum puellae, Catull. 2) trasl., a) *far cessare, e comun. sempl. lasciare* = *deporre, smettere, abbandonare*, mittere ac finire odium, Liv.: certamen, Verg.: inanes spes et certamina divitiarum, Hor.: Syphacis reconciliandi curam ex animo, Liv.: hanc curam de pectore, Verg.: *e così* missum facere amorem, missam facere iram, Liv.: *di chi parla, lasciare, abbandonare, omettere, tralasciare, cessare*, m. maledicta omnia, Ter.: ambages, Liv. *e* Hor.: *seg. dall'* infin., mitte male loqui, Ter.: mitte precari, Ov.: mitto illud dicere, Cic.: *e nel discorso, tralasciare, omettere, non far cenno, non voler far parola, passar sotto silenzio*, mitto proelia, praetereo oppugnationes oppidorum, Cic.: mitto rem, Ter.: *seg. da* quod *(che)*, mitto quod invidiam, quod pericula subire paratissimus fueris, Cic.: *con* de *e l'abl.*, mitto de amissa parte exercitus, Cic.: *così pure* missum facere, *p. es.* ut haec missa faciam, quae jam facta sunt, Cic.: horum agrorum ego missos faciam quaestus triennii, Cic. b) *tralasciare* = *non considerar oltre, trascurare, desistere da q.c., rinunziare a q.c., abbandonare, mettere in abbandono*, aliena, Lucr.: misso officio, *senza alcun riguardo al dovere*, Cic.: *così pure* missum facere, *p. es.* missos faciant honores, Cic.

B) *partic.*: 1) *nella lizza, lasciar uscire corridori dalle sbarre, lasciar uscire, far uscire, mandar fuori, far partire*, quadrigas, Liv.: carcere quadrijuges equos, Ov.: *al* pass. = *partire, prender le mosse, di carri e di cavalli*, quadrigis missis, Liv.: carceribus missi currus, Hor.: carcere missus equus, Tibull. *e* Ov.: *di gareggiatore alle corse*, quasi quis ad Olympiacum cum venerit campum et steterit, ut mittatur, Cornif. rhet.: semel quadrigis, semel desultore misso, *fare un giro solo*, Liv. 2) *licenziare, sciogliere, levare un'adunanza*, senatum, Caes.: praetorium, Liv.: convivium, Liv. 3) *levare da una data relazione*, a) *ab-*

bandonare una fidanzata, **disdire, licenziare**, hanc ut mittam, Ter. Phorm. 675: *la moglie*, **ripudiare, separarsi** *da lei*, Lolliam Paulinam missam facere, Suet. Cal. 25. b) **licenziare, congedare, dare il congedo** *da un servizio*, α) *servi civili*, remotis sive omnino missis lictoribus, Cic.: amicos *(gli amici che seguivano il pretore in una provincia)* missos faciamus, Cic. β) *soldati:* missorum causas cognoscere, Liv.: *comun.*, missum facere, *p. es.* nautas missos facere, Cic.: Marcum filium missum factum a consule, Cic.: legiones missas fieri jubere, Cic.: *quindi* trasl., me missum face, *lasciami ora libero (dal mio impegno)*, Ter. c) **lasciar libero, assolvere, liberare** *un accusato, sia che si trovi in prigione o no*, non passurum inter hostes populi Rom. L. Scipionem in carcere et in vinculis esse, mittique eum jubere, Liv.: *così pure* missum facere, *p. es.* se parem missum facturum esse, Cic. d) **liberare** *dalla prigionia, e precis.:* α) *di prigionieri di guerra:* exercitum inermem, Liv.: praefecti a me missi sunt, Caes. *in* Cic.: *così pure* missum facere alqm, Caes. (*in* Cic.), Nep. *ed a.* β) *di schiavi* = **liberare, affrancare, manomettere**, *uno schiavo*, manu m. alqm. *V.* manumitto.

mītŭlus, i, m. (μιτύλος), **dattero di mare**, *sorta di conchiglia edule* (Mytilus, L.), Hor. sat. 2. 4, 28.

Mĭtўlēne *e i derivati, V.* Mytilene.

mĭtўlus, *meglio* mitulus (*V.*).

mixtim, avv. (mixtus *da* misceo), **mescolatamente**, Lucr. 3, 564.

mixtūra, ae, f. (misceo), **mescolanza, mistura**, rerum, Lucr.: unguentorum, Plin.: trasl., **mescolanza, miscuglio**, aequabilis vitiorum atque virtutum, *impasto*, Suet.: mira figurarum, Quint.: frequentissima aliorum generum cum aliis, Quint.

Mnēmōn, ŏnis (μνήμων) = *che ha buona memoria*, **Mnemone**, *come soprannome*, Artaxerxes Mnemon, Nep. regg. 1, 3.

Mnēmŏnĭdes, dum, acc. das, f. (*formato da* Μνημόνη), **le Muse**, *figlie di* Mnemosyne. Ov. met. 5, 268 *e* 280.

Mnēmŏsўnē, ēs, f. (Μνημοσύνη), **Mnemosine**, *Memoria*, *personif. come madre delle Muse*, Cic. de nat. deor. 3, 54. Phaedr. 3. prol. 18.

mnēmŏsўnum, i, n. (μνημόσυνον), **ricordo**, Catull. 12, 13.

mōbĭlis, e (= movibilis *da* moveo), *I)* **mobile, facile a muoversi**, 1) *propr.:* digiti, lingua, Lucr.: oculi, Cic.: turris, Liv. 2) trasl., a) **mobile, volubile, pieghevole, arrendevole, eccitabile, irritabile**, aetas, Verg.: gens ad omnem auram spei mobilis, *volubile, incostante*, Liv.: populus mobilior ad cupiditatem agri, Liv.: parvis mobilis rebus animus, *sensibile a, ecc.*, Liv.: mobilior fervor, mobilissimus ardor, Cic. b) **volubile, incostante, mutabile** (*contr.* constans), in alqa re, Caes.: Quirites, Hor.: populus, Nep.: animus, voluntas, Cic.: caduca et mobilia haec esse duxi, Cic. *II) pregn.*, **rapido, celere**, rivi, Hor.: venti, Plin. — trasl., **pronto, vivace**, ingenii esse mobilis et erecti (*contr.* tardi et hebetis), Sen. ep. 94, 30.

mōbĭlĭtās, ātis, f. (mobilis), *I)* **mobilità, agilità**, 1) *propr.:* animalis, Cic.: corporum, Lucr.: linguae, Cic.: venti. Lucr. 2) trasl., **mobilità, leggerezza, incostanza, volubilità** (*contr.* constantia), alcjs, Cic.: vulgi, Tac.: ingenii, Sall.: fortunae, Nep. *II) pregn.*, **rapidità, velocità**, 1) *propr.:* fulminis, Lucr.: equitum (*contr.* stabilitas peditum), Caes. 2) **prontezza, vivacità**, opus est naturali quādam mobilitate animi, Quint. 10, 7, 8.

mōbĭlĭtĕr, avv. (mobilis), **prestamente, prontamente**, ferri, Lucr.: palpitare, Cic.: reverti mobilius, Lucr.: trasl., ad bellum mobiliter celeriterque excitari, *presto e prontamente*, Caes.

mōbĭlĭto, āre (mobilis), **rendere mobile, vivace, snello**, omnia, Lucr. 3, 248.

mŏdĕrābĭlis, e (moderor), **che si può moderare, moderabile**, Ov. am. 1, 6, 59.

mŏdĕrāmĕn, mĭnis, n. (moderor), **mezzo di governo**, *per lo più del timone della nave*, Ov.: *quindi* **governo, guida, reggimento**, equorum, Ov.: rerum *(dello Stato)*, Ov.

mŏdĕrantĕr, avv. (moderans *da* moderor), **con moderazione**, Lucr. 2, 1096.

mŏdĕrātē, avv. (moderatus), **con moderazione, moderatamente**, Cic.: *coord.* modeste ac moderate, Liv.: placate et m., Cic.: m. clementerque, Cic.: moderatius id volunt fieri, Cic.: moderatius *(con non troppo ardore)* cedentem insequi hostem, Hirt. b. G.: quae res sapientissime moderatissimeque constituta est, Cic.

mŏdĕrātim, avv. (moderatus), **moderatamente**, *a poco a poco*, Lucr. 1, 323.

mŏdĕrātĭo, ōnis, f. (moderor), *il* **moderare**, *I) oggett.* = **il frenare, tenere nei giusti limiti; repressione**, A) *propr.:* ejusdem (oratoris) est languentis populi incitatio et effrenati moderatio, Cic.: cupiditatum, Cornif. rhet.: *partic.* = **limitazione, misura moderata**, rei familiaris, Cic. B) trasl.: a) **governo, dominio** *su q.c.*, mundi moderatio in homines nulla est, si etc., Cic.: oculorum est quaedam magna m., *l'espressione, che si sa dare agli occhi*, Cic. b) **armonico accordo, armonia**, pronuntiatio est ex rerum et verborum dignitate vocis ac corporis m., Cic. *II) sogg.* = **moderazione** *in ogni azione*, A) *propr.:* 1) *sotto il rispetto fisico*, **giusta misura, mitezza**, moderatione et temperaturā sublatā, Cic.: temperatio lunae caelique moderatio, Cic. 2) *sotto il rispetto morale:* a) **misura conveniente, giusto mezzo, moderazione** *nell'espressione (in contrapp. all'eccesso)*, quare adhibebitur a me certa ratio moderatioque dicendi, Cic.: de hujus hominis felicitate hāc utar moderatione dicendi, *mi esprimerò con moderazione*, Cic. b) **moderazione** *nel modo di governarsi (saggia, prudente, circospetta)*, **temperanza, governo di sè, contegno modesto**, *partic. di vincitori, dominatori, ecc.* = **mitezza, moderazione, indulgenza, rettitudine** (*contr.* superbia), Cic. *ed a:* m. animi, Cic.: *coord.* moderatio animi tui et aequitas, Cic.: continentia et moderatio (*contr.* superbia ac lascivia), Curt.: moderatio clementiaque regis, Curt.: alia patris adversus filium, tutoris adversus pupillum, mariti adversus uxorem moderatio est, Quint. B) trasl., *accordo armonico*, **mi-**

sura, modulazione, astrictus certā quādam numerorum moderatione et pedum, Cic.: m. vocis. *articolazione*, Cic.

mŏdĕrātŏr, ōris, m. (moderor), *I) moderatore; chi frena, trattiene*, neque legatus aut tribunus moderator adfuit, Tac. ann. 1, 49. *II) pregn., reggitore, governatore, rettore*, arundinis, *pescatore*, Ov.: equorum, Ov.: *assol., del pilota*, Ov.: trasl., ingentis exercitus septem per annos moderator, *condottiero*, Tac.: rei publicae, *reggitore*, Cic.: gentium, Sall. fr.: *coord.* rector et m. tanti operis, Cic.: eorum omnium m. et dux, *del sole*, Cic.: m. et quasi temperator hujus tripertitae varietatis, Cic.

mŏdĕrātrix, trīcis, f. (moderator), *I) moderatrice*, commotionum, Cic. *II)* trasl., *regolatrice, signora, dominatrice, ecc.*, materiae universae fictricem et moderatricem divinam providentiam esse, Cic.: curia m. officii, *guida del dovere*, Cic.: res publica m. omnium factorum, *regolatrice*, Cic.

mŏdĕrātus, a, um (modero, moderor), *I) moderato, misurato, temperato, tranquillo, calmo, quieto; di carattere fermo, sereno*, a) *di pers.* (*contr.* insolens), senex, Cic.: frugi homo et in omnibus vitae partibus moderatus ac temperans, Cic.: moderatiores pudore et temperantiā, Cic.: moderatissimi homines et continentissimi, Cic. b) trasl., *di sogg. inan.*, parum m. guttur, Ov.: venti, Ov.: convivium, Cic.: otium, Cic.: oratio, Cic.: doctrina, Cic.: Caesar moderatissimi atque humanissimi fuit sensus, Planc. *in* Cic. ep. *II) partic., limitato, poco*, quando annona moderatior? Vell. 2, 126, 3.

mŏdĕror, ātus sum, āri (modus), *moderare, I) in gen.: porre limiti ad alc., tenere nei limiti, nei giusti confini; frenare, reprimere, divenir signore di qualc., dominare, domare qualc.* A) *propr.:* α) *col* dat.: leonibus, Lucr. β) *coll'*acc : equum frenis, Lucr.: in praecipiti ac declivi loco incitatos equos sustinere et brevi moderari ac flectere, Caes. B) trasl.: a) generic.: α) *col* dat.: uxoribus, Cic.: alci diligentius, Cic.: trasl. *di sogg. inan.:* oratio soluta . . . ut sine vinculis sibi ipsa moderetur, Cic.: *con ogg. inan.*, quis illi gladio finem statuet aut quis moderabitur *(lo tratterrà)*, Sall.: religioni *(il suo scrupoloso rigore)*, Cic.: fortunae suae, Liv.: animo et orationi, cum sis iratus, Cic.: irae, odio, Liv. β) *coll'*acc.: animos in rebus secundis, Cic.: linguam, Sall.: *di sogg. inan.*, illae (leges) cupiditates nostras libidinesque moderantur, *raffrenano*, Plin. pan. γ) *assol.:* mox libellos et auctores recitat Caesar, ita moderans *(in tono così moderato)*, ne lenire neve asperare crimina videretur, Tac. b) *partic.*, *moderare, raffrenare = mitigare, diminuire*, α) *col* dat.: cursui, Tac. β) *coll'*acc.: pretia spadonum, Suet.: difficultatem annonae ac rei frumentariae inopiam, Vell. *II) pregn., dando la linea del corso, guidare, condurre, reggere, dirigere, governare, maneggiare q.c.*, A) *propr.:* α) *col* dat.: navi funiculo (*con una fune*), Cic. de inv. 2, 154. β) *coll'*acc.: manu capulum aratri, Ov.: habenas, Ov.: arundine linum, Ov.: campestrem decursionem scuto, Suet.: *poet.*, fidem *(cetra, lira)*, *suonare*, Hor. B) trasl., *reggere, guidare, governare, condurre qualc. o q.c., dominare, signoreggiare su qualc. o q.c., disporre di qualc. o q.c., disegnare, stabilire, fissare, determinare q.c., avere influenza determinante, regolare, porre in ordine, ordinare e sim.*, α) *col* dat.: formandis provinciae moribus, *sorvegliare*, Plin. ep.: *di sogg. inan.:* tempus, dies, fortuna, cujus libido moderatur gentibus, Sall.: quibus totis moderatur oratio, *ciò che è tutto soggetto, subordinato all'eloquenza*, Cic. β) *coll'*acc.: frena imperii, Ov.: deus, qui regit et moderatur et movet id corpus, Cic.: religionem, *regolare la religione*, Cic.: moderando rem, *mettere in ordine, in chiaro, determinare q.c. (in contrapp. alla precedente indeterminatezza)*, Hirt. b. G.: tempus dicendi prudentiā et gravitate m., Cic.: ut omnia guberues et moderere prudentiā tuā, Cic.: *di sogg. inan.*, ut eas (res rusticas) non ratio neque labor, sed venti tempestatesque moderentur, *determinano il loro successo*, Cic.: *con* ex *e l'*abl. *ovv. col sempl.* abl. *di misura, governare, regolare q.c. secondo q.c., disporre q.c. secondo q.c., in q.c. lasciarsi guidare da q.c., conformarsi a q.c.*, sententiam suam non semper utilitate, sed cum spe tum timore, Cic.: non voluptate, sed officio consilia, Cic. γ) *assol.:* in utroque magis studia partium quam bona aut mala sua moderata (sunt), *guidò il giudizio popolare più lo spirito di parte che i vizi o i difetti dell'uno o dell'altro*, Sall. Jug. 73, 4. — Infin. *pres. parag.*, moderarier, Lucr. 5, 1296 *e* 1310.

mŏdestē, avv. (modestus), *moderatamente, con moderazione, I) in gen., senza passione, con circospezione, cautamente, tranquillamente, con calma*, Romam venire, Cic.: placide modesteque inter se rem publicam tractare, Sall.: partes m. distrahere, Tac.: rebus secundis m. ac moderate uti, Liv. *II) partic.:* 1) *modestamente, senza pretese, semplicemente*, tentare, Ov.: parum m. fecisse eum, Suet.: nihilo modestius vixit, Suet.: *e docilmente nell'ubbidire*, parēre, Cic. *e* Sall. 2) *decentemente, pudicamente, onestamente*, intueri, Ter.: petere alqam (*contr.* audacem esse), Ov.

mŏdestĭa, ae, f. (modestus), *I) natura e contegno del* modestus, A) *in gen., moderazione nei desideri e nelle passioni, governo di sè, prudenza, mitezza, temperanza, delicatezza*, neque modum neque modestiam victores habere, Sall.: non magis quam simplicitatem, quam modestiam ac moderationem, Sen. B) *partic.:* 1) *il contenersi, il moderarsi nei sentimenti e nel contegno*, a) generic. = *modestia, semplicità, moderazione, discrezione; contegno moderato, semplice; condotta, portamento modesto* (*contr.* impudentia), *partic. nel campo politico = lealtà di sentimenti, uniti* humanitas et modestia (Tironis), Cic.: si meam cum in omni vita, tum in dicendo moderationem modestiamque cognostis, Cic.: trasl., m. vitae, *contegno, condotta leale, vita modesta, semplice*, Cic. *e* Tac. b) *specialm., il conformarsi ai comandi d'un superiore, volonterosa sottomissione, volontaria obbedienza, moderazione, procedere conforme alle leggi (pacifico): nei soldati, subordinazione, disciplina* (*contr.* immodestia, licentia), tantā modestiā dicto audiens fuit jussis absentium magistratuum, ut si etc.,

Nep.: in milite modestiam et continentiam desiderare, Caes.: ex more et modestia militari, Liv. 2) ***modestia, costumatezza, onestà, sentimento d'onore e di pudore, di decenza; decoro, delicatezza,*** neque sumptui neque modestiae suae parcere, Sall.: trasl., vultus, Quint. 3) = εὐταξία *nel linguaggio degli Stoici, la qualità di dire e fare ogni cosa a suo tempo e a suo luogo,* ***opportunità,*** Cic. de off. 1, 142. *II)* trasl., ***condizione temperata, mitezza,*** hiemis, Tac. ann. 12, 43.

mŏdestus, a, um (modus), ***che osserva la giusta misura,*** ***che si tiene nei limiti del giusto, moderato*** *nei desiderii e nelle passioni, I) in gen.,* ***spassionato, savio, tranquillo, moderato, dolce, mite,*** o modestum ordinem, Cic.: non modestior ero, Cic.: trasl., imperium, Sall.: jus, Sall. fr.: factum, Quint. *II) partic.:* 1) ***modesto, senza pretese,*** *nella sfera polit.* = ***leale,*** erat modestus, prudens etc., Nep.: adulescentuli modestissimi pudor, Cic.: plebs, (*contr.* seditiosa pl.), Cic.: servitia, Tac.: trasl., epistula modestior, Cic.: modestissimi mores, Cic. 2) ***costumato, pudico, onesto,*** mulier proba et modesta, Ter.: videas dolere flagitiosis *(cose immodeste, sfrontate)* modestos, Cic.: ingenui parum modesti, Quint.: trasl., sermo (*contr.* mollis et procax), Sall.: vultus, oculi, Ov.: incessus, Sen.: verba, Ov.: pudor, *delicatezza,* Sall.

mŏdĭcē, avv. (modicus), ***moderatamente,*** *I) propr.,* ***con misura,*** m. fluere aethera, Lucr.: m. se recipere, *a passo moderato,* Liv.: m. locuples, *agiato,* Liv.: m. vinosus, *non gran bevitor di vino,* Liv.: minae Clodii m. me tangunt, *assai poco,* Cic. *II)* trasl., ***colla dovuta moderazione, pacatamente, cautamente, tranquillamente,*** m. facere, agere, Cic.: id verecunde modiceque facere, Cic.: timide modiceque dicere, Cic.: m. spernere, Liv.: m. ferre, Cic.: ut iis m. et scienter utantur, *con moderazione e con circospezione,* Cic.

mŏdĭcus, a, um (modus), *che non oltrepassa la dovuta misura,* ***moderato, modico,*** *I) propr., tanto di ciò che è della giusta misura,* ***modico = moderato, adeguato, abbastanza grande, abbastanza forte*** *e sim., come anche di ciò che è piuttosto piccolo che grande,* ***modico = di grandezza mediocre, non troppo grande o forte o profondo, non molto grande, di poco rilievo,*** ea si ex reis numeres et innumerabilia sunt et obscura, si ex rebus, valde et modica et illustria, Cic.: est et infinita (multitudo), si in personis ponitur..., sin ad generum universas quaestiones referuntur, ita modicae et paucae sunt, ut etc., Cic.: modica convivia (*contr.* immoderatae epulae), Cic.: modicae potiones, Cic.: suppellex m., non multa, *proporzionata a' suoi mezzi,* Nep.: mea pecunia est ad vulgi opinionem mediocris, ad tuam nulla, ad meam modica *(modica, della giusta misura),* Cic.: m corpus *(scritto),* Cic.: navium magnitudo m. (*contr.* species terribilior), Vell.: m. dicendi genus (*contr.* vehemens), Cic.: m. statura, Suet.: filius brevis aut modicus (*contr.* filius procerus et excelsus), Sen.: *e così* m. Andromache, Ov.: fossa, *non profonda,* Liv.: acervus, Hor.: hospitium, Hor.: tempus, Quint.: laus, Tac.: equites, senatores, *di modiche sostanze,* Tac.: Graecis hoc modicum est, *non frequente presso i Gr.,* Cic.: *seg. dal* genit., virium, Vell.: originis, *non d'illustri natali,* Tac. *II)* trasl., *che osserva modo e misura,* ***moderato, temperato*** *nel modo di procedere,* A) *in gen.,* ***moderato, discreto,*** modici fuimus ὑποθέσει, Cic.: modicus vir severitate, Tac.: modici zephyri, Ov.: *col* genit., modicus voluptatum, *moderato nel piacere,* Tac.: trasl., severitas, Cic.: quae cum populo quaeque in patribus agentur, modica sunto, id est modesta atque sedata, *moderato, cioè nei limiti del convenevole e senza passione,* Cic. B) *partic.,* ***senza pretese, modesto,*** *nella sfera polit.* = ***leale,*** primo industrios, supplices, modicos esse; deinde per ignaviam et superbiam aetatem agere, Sall.: animus belli ingens, domi modicus, Sall.: trasl., contentus nomine modico tutoris, Liv.

mŏdĭfĭcātĭo, ōnis, f. (modifico), *il* ***misurare, misura*** *di una cosa,* versuum lex et m., Sen. ep. 88, 3.

mŏdĭfĭco, āvi, ātum, āre (modificus), ***misurare convenientemente, proporzionare,*** modificata verba, Cic.: membra, Cic

mŏdĭus, ĭi, m. (modus), *misura rom. dei grani,* ***moggio*** = *sedici* sextarii *o la sesta parte d'un* medimnus *greco,* tritici modiûm (= modiorum) CC, Cic.: mille fabae modii, Hor. — *Proverb.,* multi modii salis simul edendi sunt, ut amicitiae munus expletum sit, Cic. de amic. 67: pleno modio, *a misura colma, abbondantemente,* Cic. ad Att. 6, 1, 16.

mŏdŏ, avv. (modus), *quasi con misura, I) per limitare un'idea o un'affermazione quasi ad una misura (come* tantum *ad un grado), che non si debba oltrepassare,* ***solo, soltanto, solamente,*** A) *in gen.:* nam circi modo spectaculum fuerat, Liv: quae secundis rebus delectationem modo habere videbantur, nunc vero etiam salutem, Cic.: laudibus m. prosequentes virum, Liv.: quod dixerit solere modo, non etiam oportere, Cic. *Con idee di numero e grandezza,* ut unum m. sensibus falsum videatur, Cic.: id modo *(solo questo, questo unicamente)* simul orant ac monent, ut etc., Liv.: parva m. causa, Caes. *In proposizioni negative, per ricondurre ad una misura determinata sebbene piccola,* illi impetum modo ferre *(neppur sostenere)* non potuerunt, Caes.: *per limitar l'idea a se stessa,* ***solo,*** ipsi modo eminus sauciabantur, Sall.: oppido modo potiti; praeda omnis ab perfugis corrupta, Sall.

B) *partic.:* 1) *in desiderî ed esortazioni,* ***pure, solo,*** vos modo proposito faveatis, Tibull.: liceat modo, Ov.: veniat modo, *venga pure,* Cic.: modo fac, ne quid aliud cures hoc tempore, nisi ut quam commodissime convalescas, Cic.: *e così coll'*imperat. = ***solo, pure, ma,*** vide modo; etiam atque etiam considera, Cic.: *nello sdegno,* tace modo, Plaut.

2) *In proposizioni condizionali:* a) modo ut *o sempl.* modo *col* cong. (*cfr.* dummodo) = ***supposto solo che, ecc., posto solo che, ecc., purchè, se pure,*** concede, ut impune emerit, modo ut bonā ratione emerit, Cic.: quos, valetudo modo bona sit, tenuitas ipsa delectat, Cic.: modo Juppiter adsit, tertia lux classem Cretaeis sistet in oris, Verg.: *parim.* modo ne

col cong., *supposto solo che non, posto solo che non, purchè non*, Tertia aderit, modo ne Publius rogatus sit, Cic.: declinandum sit de via; modo ne summa turpitudo sequatur, Cic.: *quindi in proposizioni abbreviate*, videtur opprimi posse, modo ut urbe salvā, Cic.: bonis viris faciendum est, modo pro facultatibus, Cic.: decerne modo recte, Cic.: utinam posset aliquā ratione hoc crimen quamvis falsā, modo *(almeno)* humanā atque usitatā defendere, Cic. b) *con relativi*, α) *col* congiunt. = *supposto che solo, purchè soltanto, solo che*, quis est omnium, qui modo cum Musis habeat aliquod commercium, qui etc., Cic.: primi, quā *(colà)* modo praeirent duces..., tamen signa sequebantur, Liv. β) *coll'*indic. = *solo in qualche modo, solo almeno*, nihil eorum, quod modo probabile fuit, omittendo, Quint.: omnis species, quae modo recta est, Quint. c) si modo, *se pure, se per altro*, tu scis (si modo meministi) me tibi dixisse, Cic.: contudi animum et fortasse vici, si modo permansero, Cic.: *poet. col* cong., Prop. 1, 18, 4. d) modo si = dummodo, *se pure, purchè*, persequar inferius, modo si licet ordine ferre, posse etc., Ov.

3) modo non, *solo non affatto, cioè quasi, per poco*, modo non montes auri pollicens, Ter. Phorm. 68, *e così in* Val. Max. 8, 11. ext. 7.

4) *In proposizioni negative nelle locuzioni* non modo *e* non modo non... sed *e sim.*: a) non modo, *non già, non precisamente, non solo, nelle locuzioni:* non modo... sed (verum), *non già (non precisamente, non già solo)... ma, ma eziandio (perfino) o ma già;* non modo... sed etiam *o* verum etiam, *non solo (non precisamente, non già solo)... ma anche, ma eziandio (o perfino);* non modo... sed (verum) ne... quidem, *non solo ecc.... ma neppure;* non modo... sed vix, *non solo ecc.... ma (perfino) appena, p. es.* non m. plura, sed pauciora, Cic.: num me fefellit, non m. res, verum dies? Cic.: haec non m. parum commode, sed etiam turpiter dicta esse, Cic.: illum non m. favisse, sed et tantam illi pecuniam dedisse, Cic.: non m. timet, verum etiam fert, Cic.: non m. facere, sed ne cogitare quidem audebit, Cic.: *parim. con ellissi della particella avversativa*, non modo... etiam (et); non modo... ne... quidem, *p. es.* non m. apud illos homines, etiam secutis temporibus jactata, Tac.: non Samnium m., et Campanum Calenumque et Falernum agros pervastatos esse, Liv.: ut non m. nobis, ne posteris quidem timenda nostris esset, Liv.: *e inversamente*, non modo *come secondo membro, a cui precede il più forte, non che, molto meno*, quos clientes nemo habere velit, non modo eorum cliens esse, Cic.: ne sues quidem id velint, non m. ipse, Cic.

b) non modo non... sed, sed potius *ovv.* sed etiam, *non solo non... ma (ma piuttosto), ma eziandio (perfino);* non modo non... sed ne quidem, *non solo non... ma neppure, ma nemmeno*, ut non m. a mente non deserar, sed id ipsum doleam, me etc., Cic.: non m. id virtutis non est, sed est potius immanitatis, Cic.: dies non m. non levat hunc luctum, sed etiam auget, Cic.: non m. tibi non irascor, sed ne reprehendo quidem tuum factum, Cic. *La seconda negazione talv. contenuta in un pronome negativo*, qui se opponat periculis, non m. nullo proposito praemio, sed etiam interdicto, Cic.: nunc non modo agendi rationem nullam habeo, sed ne cogitandi quidem, Cic.: *e così* non m. nihil... sed etiam, Cic.: non m. nemo, non m. numquam... sed ne quidem, Cic.: *cfr.* non m. alius quisquam... sed etiam, Cic.: non m. ulla in domo, sed nulla in gente, Cic.

II) trasl., *di tempo:* A) *per limitare il tempo all'istante che precede o segue immediatamente quello in cui si parla, or ora, in questo punto,* a) *in relazione al presente, or ora, in questo momento, appunto ora, sull'istante,* La. Advenis modo? Pa. Admodum *(in questo momento)*, Ter.: peccare fuisset ante satis (penitus modo non genus omne perosos femineum!), Verg.: *invece di questo, più determinato* modo jam, Tibull. 1, 1, 25. b) *in relazione ad un passato più lontano, solo or ora, or ora soltanto, pur ora,* quid dico, nuper? immo vero modo ac paulo ante, Cic.: nunc... modo, Cic.: modo *(pur ora)* egens, repente dives, Cic.: *seg. da* tunc, Tac. *Anche per accennare a tempi più lontani avvicinati al prossimo passato*, modo hoc malum in hanc rem publicam invasit, *non è molto, non è gran tempo (cioè 70 anni fa)*, Cic. de off. 2, 75: si hodie bella sint, quale Gallicum modo *(22 anni or sono)*, Liv. 6, 40, 17: *e così* Cic. de div. 1, 99 *(46 anni prima)*, Liv. 22, 14, 13 *(25 anni innanzi)*. c) *in relazione ad un avvenire più lontano, or ora, subito dopo,* domum modo ibo, Ter.: cum negaret... modo diceret, Liv.: nuper erat genitus, modo formosissimus infans, Ov.

B) *In divisioni, distinzioni, ecc.,* 1) modo... modo, *ora... ora,* modo ait, modo negat, Cic.: et modo... et modo, Prop.: modo *più volte ripetuto*, modo subacti, modo domiti, modo multati, Cic.: *invece del secondo* modo *anche* nunc *e sim., come:* modo... nunc, Liv., Ov. *ed a.:* modo... interdum, Sall. *e* Hor.: modo... aliquando, Tac.: modo... nonnumquam, Suet.: modo... modo... nonnumquam, Suet.: modo.. saepe, Hor.: modo... modo... saepe, Sall.: modo... nunc... modo... saepe... saepe, Ov.: modo... modo... nunc... nunc... saepe... saepe *e* saepe... saepe... interdum... interdum, Ov.: modo... rursus, Prop.

2) modo... tum, *primieramente, prima... poi, quindi; una volta... poi,* sol. modo accedens, tum etiam recedens, Cic.: *e così* modo... deinde, Sall.: modo... paulo post, Val. Max.: modo... postremum, Tac.: modo... vicissim, Cic.

mŏdŭlātē, avv. (modulatus), *secondo la misura, melodiosamente,* m. canentes tibiae, Cic. de nat. deor. 2, 22.

mŏdŭlātĭo, ōnis, f. (modulor), *modulazione, misura, armonia, ritmo, come* t. t. *della musica e della poesia*, pedum, Quint.: vocis, Quint.

mŏdŭlātŏr, ōris, m. (modulor), *misuratore dei suoni secondo il ritmo, compositore, maestro di musica, musico,* Hor. sat. 1, 3, 130.

mŏdŭlātus, a, um, part. agg. (*da* modulor), *convenientemente misurato, regolato secondo*

il ritmo, ritmico, armonioso, melodico, musicale, verba, Ov.: modulatissimus aliquis tibiarum aut fidium cantus, Flor.

mŏdŭlor, ātus sum, āri (modus), *misurare, come* t. t. *della musica = regolare secondo il ritmo, I) =* generic.: hominum aures vocem modulantur, *misurano, sentono l'armonia, il ritmo, ecc.*, Cic.: sonum vocis pulsu pedum, *batter la misura per il canto*, Liv. *II) pregn.:* a) *cantare (con ritmo, con melodia),* carmina, Verg.: verba fidibus Latinis *(con accompagnamento della cetra)*, Hor.: *passivo*, cantica ad aliorum similitudinem modulata *(cantati), canti parodiati, parodie*, Quint.: *e così* modulata carmina, Suet. b) *suonare (con ritmo, melodiosamente),* lyram, Tibull.: barbitos modulatus alci, Hor.

mŏdŭlus, i, m. (dimin. *di* modus), *misura secondo la quale si misura q.c.*, Suet.: homo moduli bipedalis, *un ometto alto due piedi*, Hor. – *Proverb.*, metiri se suo modulo ac pede, *misurarsi alla propria misura (non a quella d'altri), cioè esser contento del proprio stato*, Hor. ep. 1, 7, 98.

mŏdus, i, m., *misura assoluta secondo la quale si misura q.c. (mentre* mensura, *misura determinata come moggio, ecc.), I) propr.:* modos, quibus metirentur rura, alius alios constituit, Varr. de r. r. 1, 10, 1: is modus acnua Latine appellatur, ib. § 2. *II)* trasl.: A) *misura d'una cosa = quantità, grandezza, lunghezza, circuito,* 1) *in gen.:* agri modus non ita magnus, Hor.: agri certus modus, Caes.: hastae modum duplicavit, Nep.: superare humanarum virium modum, Liv.: vestis ingens m., *quantità*, Curt.: ad hunc lunae modum, *secondo questa fase della luna*, Curt. 2) *partic., come* t. t. *della musica = la precisa misura dei suoni, tempo, battuta, ritmo, melodia, tono,* in modum dicite, concinite, Catull.: modos dare *o* edere, *intonar melodie*, Verg. *e* Ov.: vertere modum, *mutar tono, passar ad un altro tono*, Hor.: *partic. al plur.*, saltare ad tibicinis modos, Liv.: flebilibus modis concinere, Cic.: fidibus Latinis Thebanos aptare modos, *della poesia lirica*, Hor.: *fig.*, modos numerosque vitae ediscere, Hor. B) *misura = meta, limite che non si oltrepassa o non si può oltrepassare, termine, limitazione,* 1) *in gen.:* modus vitae, *il termine stabilito della vita*, Prop. 1, 7, 9 (*diverso dal n° II*, D, 1 *di* Cic. Tusc. 5, 66): sit m. exsilio, Cic.: m. stipendii, Vell.: facere modum alci rei, *porre un termine, un limite*, Cic. *e* Liv.: *e così* modum dare alci rei, Ov. *e* Eutr.: modum imponere magistratui, Liv., *ovv.* rebus secundis, Liv.: habet ista ratio *(regola)* quendam modum, Cic.: modum statuere *ovv.* constituere alci rei, Cic.: sed adhibeat oratio modum, Cic.: villarum adhibendus est modus, *convien serbare un limite in, ecc.*, Cic.: *così pure* modum statuarum haberi nullum placet? *vuoi farti erigere statue senza modo e misura?* Cic.: modum in insequendo habuissent, Liv.: finem et modum transire, Cic.: quasi extra modum, Cic., *ovv.* praeter modum, Cic., *fuor di misura: seg. dal* genit. *del gerundio*, modum lugendi facere, Cic.: ludendi est quidam modus retinendus, Cic.: *poet. seg. dall'* infin., nec modus inserere simplex, Verg. 2) *partic., modo, misura nel procedere, moderazione,* modum suae vitae habere, *regolare il suo modo di vivere*, Ter.: imitari caelestium ordinem vitae modo et constantiā, *con una regolata uniformità di vita*, Cic.: *spesso coord.* sine modo modestiaque, sine modo ac modestia, Sall. *e* Liv.: de cupiditatibus, de modo, de continentia dicendum est, Cic.: tanta clementia, tantus modus, Cic. C) *misura, modo, norma, regola,* in modum venti, *a norma del vento, secondo spira il vento*, Liv.: aliis modum pacis ac belli facere, *dar leggi*, Liv.: imperium magistratuum ad pristinum modum redigere, Vell. D) *modo, maniera,* 1) *in gen.*, concludendi, Cic.: hominis occidendi, Cic.: vitae, *maniera di vivere*, Cic. Tusc. 5, 66 (*diverso da sopra al n° II*, B, 1 *di* Prop. 1, 7, 9): quibus modis, *procedimenti, cioè mezzi*, Sall. Cat. 5, 6: *quindi* modo, in modum, ad modum, *seg. dal* genit. *ed* agg. *= come, a modo, alla maniera di, ecc.*, servorum modo, *alla maniera degli schiavi, come schiavi*, Liv.: in vaticinantis modum, Liv.: in peninsulae modum circumlui (mari), Liv.: hostilem in modum, Cic.: mirum in modum, Caes.: ad modum fugientium, Liv: humano modo peccare, Cic.: tali modo, Nep.: quocunque modo, *in qualunque modo, sotto qualunque circostanza*, Prop.: quovis modo, *ad arbitrio*, imperare, Prop.: nullo modo, Cic.: ad hunc modum, Caes.: omni modo, *ad ogni modo, con gran premura*, Cic.: aliquo modo, *in qualche modo*, Cic.: quodam modo, Prop.: *in certo modo*, Cic.: quocumque modo, Prop.: quoquo modo, Plin. ep.: *così pure* majorem in modum, *molto*, Cic.: omnibus modis, *in ogni possibile modo, sotto ogni rapporto*, Ter.: multis modis, *sotto molti rapporti, Comici e* Cic.: miris modis, *meravigliosamente, straordinariam.* (*p. es.* odisse), *Comici:* cujus modi, cujuscumque modi, Cic.: ejus modi, Cic.: hujus modi, Cic. 2) *come* t. t. *gramm.:* a) *ogni forma del verbo*, patiendi m., *forma passiva*, faciendi m., *forma attiva*, Quint.: infinitus m., *l'infinito*, Gell. b) *partic., modo,* fatendi modus, *indicativo*, Quint.: *lo stesso*, indicativus m., Gramm. *Seriori.*

moecha, ae, f. (moechus), *adultera*, Hor. *ed a.*

moechor, ātus sum, āri (moechus), *commettere adulterio, adulterare*, Catull., Hor. *ed a.*

moechus, i, m. (μοιχός), *adultero, drudo, lat. propr.* adulter, *Comici ed a.*

1. **moenĭa,** ĭum, n. (*affine a* moenio = munio), *I) mura della città come mezzo di sicurezza, opera di difesa, mentre* murus *significa il muro come costrazione innalzata con pietre, mattoni, argilla, ecc.)*, moenia altissima, Caes.: stantia moenia, *contr.* ruinae muri, Liv.: vacua defensoribus moenia, Liv.: diligentius urbem religione quam ipsis moenibus cingere, Cic.: se moenibus includere *ovv.* inclusos tenere, Liv.: trasl. *(nei poeti), pareti, circuito esterno, estremo confine,* navis, Ov.: mundi, Lucr.: caeli, Ov. *II) meton.:* 1) *le mura = gli edifici della città, la città,* Syracusarum moenia ac portus, Cic.: moenibus ipsis intra moenia nulla pernicies comparabitur, Cic.: moenia triplici circumdata muro, Verg. 2) *un singolo edifizio, abitazione,* Ditis,

palazzo, casa (nello stesso tempo come dimora delle ombre), Verg. Aen. 6, 541.

2. **moenĭa**, *arcaico* = munia, *V.*

moenĭo, *arcaico* = munio, *V.*

Moenus, i, m., *il fiume Meno.*

moerĕo, moerŏr, *V.* maereo, maeror.

moerus, *arcaico* = murus, *V.*

Moesi, ōrum, m., *Mesii, popolo dell'odierna Serbia e Bulgaria.* — *Deriv.*: a) **Moesĭa**, ae, f., *la Mesia, divisa in* M. superior *(oggi Serbia) e* M. inferior *(oggi Bulgaria), quindi plur.* Moesiae. b) **Moesĭcus**, a, um, *mesio, della Mesia.* c) **Moesĭăcus**, a, um, *mesio, della Mesia.*

moestē, avv., *V.* maeste.

moestĭtĭa, *V.* maestitia.

moestus, a, um, *V.* maestus.

Mŏgontĭăcum, i, n., *città dei* Vangiones *nella* Germania superior; *oggi Magonza.*

mŏla, ae, f. (molo), *mola, macina, I) propr., partic. il coperchio, la cui parte inferiore che terminava come un cono smussato eseguiva il macinamento, quindi (il sing. e comun. il plur.) macina, mola = mulino, tanto ad acqua quanto ad asino ed a mano,* suspensa mola, *posto in alto*, Ov.: *plur.*, molae oleariae, Varr.: molae nigrae *o* pumiceae *(perchè di lava)*, Ov.: molis operam dare, Cic.: molas versare, Ov. *II) meton., grani di farro o di spelta, macinati con sale frammischiatovi, per aspergerne la vittima, tritello o cruschello salato, tritello da sacrifizio,* mola et vinum, Cic.: *comun.*, mola salsa, Plaut. *e* Hor.: sancta mola, Tibull.: *adoperata per incantesimi*, Verg.

mŏlāris, is, m. *e* **mŏlārĕ saxum** (mola), *macina, mola,* trasl. = *macigno, masso, grosso sasso,* vastis molaribus instat, Verg.: serpens illa molaribus demum fracta saxis est, Sen.

mōlēs, is, f., *mole, massa, I) astr. = pesantezza, peso, poderosa grandezza,* A) *propr.*: opposui molem clipei, *poet. = il pesante scudo*, Ov.: inter pecudes vastā se mole moventem, *moventesi con massiccia corpulenza*, Verg.: ingenti mole Latinus, *di statura gigantesca*, Verg. B) trasl.: 1) *massa, mole = gravità, grandezza, gran potenza, difficoltà, pericoli, pena,* tanti imperii, Liv.: imperii Romani, *ingente potenza*, Vell.: pugnae, Liv.: tanta moles mali, Cic.: quantae molis bellum, *che guerra straordinaria*, Vell.: tantorum onerum moles, Vell. 2) *mole = molestia, difficoltà, fatica, sforzo,* majore mole pugnare, Liv., *o* bellum parare, Liv.: minor moles fuit, Liv.: major domi exorta moles, Liv.: plaustris transveham naves haud magnā mole, Liv.: tantae molis erat Romanam condere gentem, *tanto costava, ecc.*, Verg. *II) concreto,* A) = *pesante, informe, grande massa, mucchio, ammasso,* rudis indigestaque moles, *del Caos*, Ov.: tantae corporum moles *(moli di corpo, colossi)* fundis sagittisque in fugam consternatae sunt, Liv. B) *partic.*: 1) *mole = costruzione grande, massiccia,* a) *masse di pietra, tronchi d'alberi, anche antiche navi ed altri corpi pesanti, i quali vengono immersi nel mare e sui quali, come sopra un fondamento, posa l'*agger *(diga), fondamento, molo, diga* (*cfr.* Curt. 4, 2 [11], 21: jamque paululum moles aquā eminebat et simul aggeris latitudo crescebat), mole lapidum a mari disjunctus, Cic.: pontes ac moles, Liv.: moles oppositae fluctibus, Cic.: m. naturalis objecta, Caes. b) *di grandi edifizi,* moles extructae, Cic.: miratur molem, *la gigantesca costruzione*, Verg.: regiae, Hor.: marmoreae, Sen.: moles propinqua nubibus, Hor.: insanae substructionum moles, *immensi colossi di edifizi*, Cic.: *del tumulo*, ingenti mole sepulcrum imponit = ingentem molem sepulcro, Verg.: *di navi*, m. pinea, *flotta di grandi navi*, Prop. c) moles belli, *grandi macchine o apparecchi d'assedio, macchine da guerra,* refectis vineis aliāque mole belli (*dove bisogna intendere partic.* agger et turris), Liv.: molibus oppugnat urbem, Verg. 2) *scoglio,* Ov. met. 2, 12; 13, 923. 3) trasl.: a) *di masse d'uomini, massa, massa dell'esercito,* densā ad muros feruntur mole, Verg.: totā mole belli secuturus, Tac.: non alias majore mole concursum, Tac.: hostes majorem molem haud facile sustinentes, Liv.: multas passim manus, quam magnam molem unius exercitus *(grande e pesante massa d'un esercito)* rectius bella gerere, Liv.: belli molem ciere *(chiamar sotto le armi)*, Tac. b) *massa di flutti che s'innalzano tempestosi*, Verg. Aen. 1, 134; 5, 790. Curt. 3, 1, 5.

mŏlestē, avv. (molestus), *con molestia, I) sogg. = malvolentieri, di mal animo, con sdegno,* m. fero, *mi dispiace, mi rincresce, ecc.*, Cic. *ed a.: così pure* molestius *e* molestissime ferre, Cic. *II) ogg. = molestamente, importunam., spiacevolm., penosam. per altri,* amici m. seduli, Curt. — *partic., dell'andatura, del parlare, ecc., ricercatamente, con affettazione, pedantemente,* mimice ac m. incedere, Catull.: m. scribere, *con affettazione e quindi in modo inintelligibile*, August. *in* Suet.: m. uti distinctionibus, Quint.

mŏlestĭa, ae, f. (molestus), *molestia, ogni sentimento gravoso, penoso, pena (dell'animo), incomodo, dispiacere, disgusto, scontento, cruccio, I) in gen.*: navigandi, Suet.: fasces habent molestiam, *hanno q.c. di gravoso*, Cic.: habeo illam molestiam, quod etc., Cic.: molestiam alqā re trahere, *affliggersi*, Cic.: molestiam capere, *infastidirsi*, Cic.: molestiam alci aspergere *od* exhibere, Cic., *ovv.* afferre, Ter.: paucorum dierum molestiam devorare, Cic.: magnā molestiā *(affanno)* suos suaque desiderare, Cic.: pari molestiā affici, *esser preso da ugual dolore*, Serv. Sulpic. in Cic. ep.: maximā se molestiā ex illa contentione affectum ostendit, *che quella contesa gli è sommamente spiacevole*, Cic. *II) partic., ricercatezza, affettazione, pedanteria nell'espressione,* Latine loquendi accurata et sine molestia diligens elegantia, Cic.: *plur.*, si nihil habere molestiarum nec ineptiarum Atticorum est, Cic.

mŏlestus, a, um (moles), *difficile a sopportare, molesto, incomodo, gravoso, penoso, I) in gen.*: provincia, Cic.: labor, Cic.: alci esse molestum, Cic.: nihil molestius, Cic.: arrogantia est molestissima, Cic. *II) partic.*: a) *difficile a pronunziare,* tertia (causa), quamvis molestum nomen hoc sit, judicialis vocetur, Cic. Top. 92. b) *ricercato, affettato, pedantesco,* veritas, Cic.: verba, Ov.: dialectos, *inintelligi-*

bile, Tiber. *in* Suet: molestissimus exactor Latini sermonis, Suet.

mōlīmĕn, mĭnis, n. (molior), *sforzo, poderoso sforzo, forza messa in opera,* ipso sceleris molimine, *sforzo scellerato*, Ov.: quanto molimine, *visi, che si danno aria d'importanza*, Hor.: res suo ipsa molimine gravis, *per la sua esecuzione*, Liv.: rerum molimina, *rivolgimenti politici*, Ov.: *meton.*, *costruzione*, molimine vasto, *di gigantesca costruzione*, Ov. met. 15, 809.

mōlīmentum, i, n. (molior), *faticoso sforzo, ingente fatica per porre in opera q.c.*, motam sede suā parvi molimenti adminiculis, *con poco sforzo di macchine*, Liv.: eo minoris molimenti ea claustra esse, *costano tanto meno fatica*, Liv.: neque exercitum sine magno commeatu atque molimento *(sforzo, fatica)* in unum locum contrahere posse, Caes.

mōlĭor, ītus sum, īri (moles), *I)* v. tr., *porre in movimento impiegandovi la forza, muovere dal posto, dal luogo; smuovere, spingere oltre, trasportare, scagliare, ecc.*, A) *in gen.*: a) *ogg. inan.*: clauda et inhabilia navigia languide, Curt.: ancoras, *levare, salpare*. Liv.: naves ab terra, *sciogliere*, Liv.: montes sede suā, *trasportar montagne*, Liv.: *poet.*, fulmina dextrā, *scagliare*, Verg.: *e così* ignem, Verg.: ferrum, *brandire*, Ov.: habenas, *maneggiare, reggere*, Verg.: bipennem in vites, *battere sopra, ecc.*, Verg.: sagittas in pectus, *scagliare*, Ov. b) *ess. anim.*, *mettere in movimento, render mobile, scuotere,* ultimas gentes aegre per praefectos suos moliebatur, Curt.: corpora ex somno, *strappar dal sonno*, Liv.: ejus animum, Liv. B) *pregn.*: 1) *far vacillare, smuovere q.c., abbattere, sforzare, far saltare, minare, distruggere,* obices portarum, portam, Liv.: clausum aditum domus, Curt.: fundamenta murorum ab imo, Curt.: trasl., fidem *(il credito)*, Liv. 2) *rovesciare, rivoltare, svolgere, arare, ecc., il suolo*, terram altius, Liv.: arva ferro, Lucr.: trasl., sabulum aegre moliuntur pedes, *si fanno strada faticosamente attraverso la sabbia*, Curt.: trasl., molire animum! *dissoda il tuo spirito (componi, educa)*, Ov. 3) *porre in opera q.c., fondare, fare, produrre, fabbricare, innalzare, erigere,* a) *ogg. concr.*: muros, arcem, Verg.: parietes et tecta, Sen.: opus, Curt.: aedem, Flor.: hoc opus *(i giardini sospesi)*, Curt.: classem, Verg.: mille navium classem et exercitus, Curt.: aditum per saxa, *aprire*, Curt.: *assol.*, ubi ad moliendum clitellae defuerant, *non erano bastati all'erezione del baluardo*, Liv.: trasl., flumen stagnat insulasque molitur, *forma*, Curt. b) *ogg. astr.* = *intraprendere, cominciare, fare,* aditum, Curt., viam, Verg., *aprire*: nulla opera, Cic.: iter, *proseguire*, Cic.: super sua laude laborem, *sostenere il faticoso lavoro*, Verg. 4) *lavorare ad un'impresa, ad un'azione, accingersi a q.c., meditare, ruminare, tramare, macchinare q.c., essere intenzionato, brigarsi di q.c.*, ictus, *disporsi a tirare, tentar di tirare*, Curt.: quid ille in praeda molitus sit, Cic.: nihil est quod moliare, *la tua impresa è vana*, Cic.: defectionem, Liv.: peregrinum regnum, Liv.: sibi opem, Verg.: struere et moliri alci aliquid calamitatis, Cic.: alci insidias, Cic.: letum patruelibus, Ov.: id moliri, ut etc., Cic.: id moliri clam atque struere, ut etc., Liv.: id agere ac moliri coepit ut etc., Liv.: *seg. dall'infin.*, mundum efficere moliens deus, Cic. 5) *eccitare, destare, produrre una condizione*, moram, Verg.: morbos, Verg.: somnum, Cels.: haec fere maxime sunt in animis judicum oratione molienda, amor, odium, iracundia, invidia etc., Cic.: animum, Ov. *II)* v. rifl., *mettersi in movimento, muoversi dal posto (dal luogo), cercar di muoversi dal posto (dal luogo), affaccendarsi, affaticarsi,* dum moliuntur, dum conantur, annus est, Ter.: evolabat jam e conspectu fugiens quadriremis, cum etiam ceterae naves suo in loco moliebantur, *si movevano ancora sul posto, si affaccendavano a partire*, Cic.: horā amplius jam in demoliendo signo permulti homines moliebantur, *si affaticavano (affaccendavano)*, Cic.: *alla domanda donde?* moliens hinc Hannibal *(prendendo le mosse)*, Liv.: quaedam naves, dum moliuntur a terra *(cercano di salpare, di far vela)*, captae, Liv.: *e alla domanda* quo? erat insula, in quam gladiatores navibus molientes *(si sforzavano di giungere)*, Germani nando praelabebantur, Tac.: trasl., agam per me ipse et moliar *(mi moverò)*, Cic.: de occupando regno moliens, *movendosi*, Cic.: paulum adversus praesentem fortunam molitus *(lottando)*, Tac.

mōlītĭo, ōnis, f. (molior), *il porre in movimento, quindi I) propr., atterramento, demolizione,* valli, Liv. 33, 5, 6. *II) meton., apparecchiamento, apparecchio,* propter paucos tanta est facta rerum m., Cic.: quae m., Cic.: ne sit velut in novo opere dura m., Sen.

mōlītŏr, ōris, m. (molior), *I) imprenditore, apparecchiatore, autore, costruttore, ecc.,* mundi, Cic.: ratis, Ov.: caedis, Tac. *II) macchinatore di q.c.*, Salvidienum Orfitum, Acilium Glabrionem quasi molitores rerum novarum interemit, *col pretesto che macchinavano una rivoluzione*, Suet. Dom. 10.

mōlītrix, trīcis, f. (molītor), *macchinatrice di q.c.*, Antoniam ... quasi molitricem novarum rerum interemit, *sotto pretesto ch'essa macchinava una rivoluzione*, Suet. Ner. 35.

mollesco, ĕre (molleo), *I) ammollirsi, perder la durezza,* Catull. *e* Ov. *II)* trasl.: 1) *intenerirsi, addolcirsi,* Lucr. *e* Ov. 2) *ammollirsi (infemminirsi), snervarsi,* Ov. met. 4, 386.

mollĭcellus, a, um (dimin. *di* mollis), *mollicello, teneruzzo,* manus, Catull. 25, 10.

mollĭcŭlus, a, um (dimin. *di* mollis), *mollicello, tenerello,* quod (versiculi mei) sunt molliculi, *amoreggiano con tenerezza*, Catull. 16, 4.

mollīmentum, i, n. (mollio), *lenitivo,* Sen. de tranqu. 10, 2.

mollĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre (mollis), *rendere mobile, pieghevole, maneggevole, cedevole; ammollire, intenerire, I) propr.*: a) generic.: lanam trahendo *e sempl.* lanam, *del filare*, Ov.: artus oleo, Liv., aquis, Ov.: cubilia, Quint.: humum foliis, Ov.: ferrum, Hor.: ceram pollice, Ov.: herbas flammā, *cuocere*, Ov.: Cererem *(pane)* in vino, Ov.: frigoribus durescit humor et idem mollitur tepefactus, Cic. b) *ammol-*

lire, rammollire il suolo, glebas, Ov.: Nilus recedens agros mollitos oblimatosque ad serendum relinquit, Cic.: mollitum ac subactum terrae gremium, Cic. *II)* trasl., 1) *sotto il rispetto fisico:* a) *rendere meno ripida un'altura, darle un dolce pendìo,* clivum anfractibus modicis, Caes.: ad molliendum clivum, Caes. b) *togliere l'asprezza, la rozzezza, addolcire,* fructus feros colendo, Verg.: vitia locorum quaesitis arte remediis, Justin. 2) *sotto il rispetto del sentimento, intellettuale e morale:* a) *intenerire,* lacrimae meorum me interdum molliunt, Cic. ad Att. 10, 9, 2. b) *ammollire, effeminare,* poëtae molliunt animos nostros, Cic.: feroces militum animos *(d'una regione)*, Sall.: legionem, Cic.: vocem, *rendere effeminata*, Cic. fr. *e* Quint. c) *render più sopportabile, addolcire,* verba usu, Cic.: translationem *(metafora)*, Cic.: imperium, Liv.: mores, Mela: poenam, opus, Ov.: lectio non cruda. sed multā iteratione mollita et velut confecta, Quint. d) *placare, domare, frenare,* Hannibalem exsultantem patientiā suā, Cic.: sedare motus et animos eorum m., Sall.: iras, impetum, Liv.

mollĭpēs, pĕdis (mollis *e* pes), *letter. dai piedi teneri, molli, cioè lento, che struscica i piedi* (*greco* εἰλίπους), boves, Cic. poët. de div. 1, 15.

mollis, e (= movilis *da* moveo, *analogo ad* agilis, facilis), *mobile, pieghevole, maneggevole, tenero, molle, I) propr. e* trasl.: A) *pieghevole sopra di sè, flessibile, sciolto, elastico,* 1) *propr.:* a) *di membra del corpo:* commissurae et artus (digitorum), Cic.: internodia, Ov.: colla. crura, Verg.: *spec. delle membra snodate dei danzatori,* si vox est, canta, si mollia brachia, salta, Ov.: *e di chi cammina,* tener et mollis incessus, Sen.: in incessu mollior, Ov. b) *di piante,* juncus, Verg. c) *di capelli, morbido, ondeggiante,* capilli, Hor. *e* Ov. d) *di attrezzi,* pilenta, *elastici, che non danno scosse,* Verg.: oscilla, *mobili*, Verg.: *in cattivo senso,* arcus, *arco rallentato,* Ov. e) *di acque, ecc., che scorre dolcemente, che ondeggia dolcemente,* flumen, Catull.: Euphrates ibat jam mollior undis, *più calmo*, Verg. f) *dell'aria, che si muove leggermente = che susurra, che soffia dolcemente,* aurae, Ov.: zephyri, Ov.

2) trasl.: a) *di opere d'arte,* α) *nella scultura, che si muove in linea ondeggiante, non rigido, delicato, fino* (*contr.* durus, rigidus), Calamidis signa dura, sed tamen molliora, quam Canachi, Cic. β) *nell'eloquenza e poesia, molle, scorrevole, facile,* oratio mollis et tenera, Cic.: molle et Xenophonteum genus sermonis, Cic.: versus molles levesque (*contr.* duriusculi), Plin. ep.: mollissimum rythmorum genus, Quint.: molle atque facetum Vergilio annuerunt gaudentes rure Camenae, Hor. b) *di luoghi, i quali s'innalzano o s'abbassano insensibilmente, che si eleva, s'innalza o si abbassa, scende dolcemente, a poco a poco,* fastigium, Caes.: clivus, Verg., Quint. *ed a.:* litus m. et apertum, Caes.: trames, Ov.: curvamen, *che si forma dolcemente a poco a poco,* Plin. ep.

II) che cede ad impressioni esteriori, pieghevole, elastico, molle, tenero (*contr.* durus), 1) *propr.:* a) *di oggetti e membra del corpo,* genae, Ov.: cutis, Cels.: cervix, manus, latus, Ov.: venter m., *ventre molle*, Hor.: *e* facies decora fulta molli pede, *tenero e debole*, Hor. b) *di letti, bare, ecc., soffice, morbido, elastico,* feretrum, Verg.: torus, Ov. c) *del suolo, ecc.:* α) *molle, tenero* (*contr.* durus), viridi caespite mollis humus, Ov.: mollia prata, Verg.: amoenum ac molle iter, *contr.* durum aridumque compendium, Quint. β) *leggero, poroso, arenoso* (*contr.* densus), arena, Ov.: mollius solum, Curt. d) *dell'erba, ecc.:* molli gramine membra levat, Ov.: herbae tenerae semper atque molles, *tenere e molli*, Plin. ep.: hyacinthus, Verg.: arista, *molle, liscia*, Verg. e) *di materie:* lana, Cels.: aurum. Verg.: mollissima cera, Cic. f) *di frutti, cera, tenero, dolce,* castaneae, Verg.: fraga, Ov.

2) trasl., *d'impressioni esteriori sui sensi, non duro, non aspro, non ruvido, dolce, leggero, mite,* a) *per il tatto:* tactus manuum mollior sit, Cels.: ut remedia, quae naturā sunt aspera, molli manu leniantur, Quint.: quodam modo molli brachio alqm objurgare de alqa re, *proverb., quasi ammonire con una dolce scossa col braccio,* Cic. ad Att. 2, 1, 6: dura molli cavantur aquā, Ov.: aestas, Verg.: caelum, regio, Flor. b) *pel gusto* (*contr.* acer), m. merum, Hor.: mollissima vina, Verg.

III) fig.: A) *atto a ricevere impressioni esteriori, facilmente accessibile ad esse, che cede loro facilmente, cedevole, delicato, sensibile, in cattivo senso = debole, non abbastanza energico e sim.,* 1) *in gen.:* mollis animus ad accipiendam et ad deponendam offensionem, Cic.: nec rigido mollior aesculo, Hor.: purpureus molli in ore fiat pudor, *delicato*, Ov.: mollissimae aures, *sensibili, facilmente offese da esagerate lodi*, Plin. pan.: *ma* molles auriculae, *facilmente accessibili alle adulazioni*, Hor.: mollis in obsequium, *facilmente propenso, ecc.*, Ov.: mollior dea, Ov.: homo mollissimo animo, *facile a commuoversi*, Cic.: cor, pectus, vultus, Ov. — anni, *la tenera età*, Ov.: infirmus mollisque naturā, Cic.: mens mollis et minime resistens ad perferendas calamitates (*contr.* ad bella suscipienda alacer et promptus animus), Caes.: fastidiosae mollesque mentes, *suscettibili, facilmente irritabili*, Cic.

2) *partic.:* a) *non indurito, sensibile, mal avvezzo, effeminato, molle, ammollito, delicato, non virile,* et locis mollioribus et accolarum ingeniis, Liv.: contempto cultorum molliore et locis simili genere, Liv.: mollia et fluida corpora Gallorum, Liv.: ut est mollis ad talia gens, Liv.: solutus et mollis in gestu, Cic.: in dolore molliores, Cic.: molles Sabaei, Verg.: molles viri, Hor., *e partic.*, molles viri = pathici, *impudichi*, Liv.: molles columbae, *imbelli*, Hor.: *e così* in his mollibus castris (sc. amoris), Ov.: disciplina, Cic.: educatio, Quint.: vita, Ov.: mollis teneraque vox, Quint. b) *cedevole = timido, pauroso, debole,* consul, Liv.: pecus, Verg.: lepus, Hor.: sententia, Cic.

B) *di ciò che fa una leggera, dolce impressione, riposa sopra dolci sensazioni, dolce, piacevole, gradevole,* 1) *in gen.:* mollem ac jucundam efficere senectutem, Cic.: hic pri-

mus inflexit orationem et eam mollem teneramque reddidit, Cic.: molliores flexiones in cantu, Cic.: translationes quam mollissimae, *il meno sorprendenti che sia possibile*, Cic.: m. gestatio, Plin. ep.: umbra, Verg.: otium, Ov.: inertia, Hor.: somnus, Tibull.: neutr. *avverb.*, mollia ridere, Ov.

2) *partic.*: a) ***dolce, spassionato, tranquillo, mite, moderato,*** placidus mollisque, *di pers.* (*contr.* vehemens acerque), Cic.: oratio Caesaris, quae sane mollis et liberalis fuit, Cic.: m. nomen, Cic.: cuncta ad imperatorem in mollius relata, *più benignamente, sotto una luce più benigna*, Tac.: mollia jussa, imperia, Verg. *e* Hor.: mollia dicta, Verg. b) ***sensibile, dolcemente insinuante, dolce, tenero, toccante,*** sermo, Sall.: querelae, Hor.: verbis mollibus lenire alqm, Hor.: vincuntur molli pectora dura prece, Ov.: m. carmen, Hor.: *specialm. di poesia elegiaca, erotica*, versus, Ov.: modi, Hor. c) ***non ruvido, non duro, dolcemente appianato,*** mollior et magis trita via, Quint.: volo id quam mollissimā viā consequi, *nel modo più moderato*, Liv.: sola viri molles aditus et tempora noras, *sapevi le vie per insinuarti nell'animo suo, e il tempo a ciò opportuno*, Verg.: mollia tempora fandi, *comodi, favorevoli*, Verg.: *e così* veniet mollior hora votis tuis, Ov.

mollĭtĕr, avv. (mollis), *mobilmente* = ***flessibilmente, pieghevolmente, mollemente,*** *I) propr. e* trasl.: A) ***flessibilmente*** *su sè stesso*, ***elasticamente,*** 1) *propr., della danza*, quis membra movere mollius (possit), Hor.: *dell'andatura*, ***leggermente,*** m. ire, Prop.: m. incedere, Ov. 2) trasl., ***non rigidamente; in molli, tenere forme,*** excudent alii spirantia mollius aera, Verg. Aen. 6, 848. B) ***cedevolmente*** *rispetto ad impressioni esteriori*, ***elasticamente, mollemente,*** *e* trasl., ***non duramente, morbidamente,*** aves mollissime nidos substernunt, Cic.: m. ossa cubent, Ov.: m. pedem referre, *leggermente*, Quint *II) fig.*: 1) *in gen.*, ***cedevolmente, con rassegnazione, moderatamente,*** quod ferendum est molliter sapienti, Cic.: mollius loqui (*contr.* sine more furere), Verg.: mollius eadem illa abnuere, *mostrarsi meno alieno da, ecc.*, Liv.: *in cattivo senso* = ***senza energia, non abbastanza virilmente, debolmente,*** nimis m. aegritudinem pati, Sall.: alqd m. ferre, Cic. *e* Sen.: ne quid . . . mollius consulerent, Liv. 2) *partic.*: a) ***mollemente, delicatamente, comodamente, in modo effeminato, voluttuosamente,*** male mihi malo esse quam m., Sen.: m. et delicate recubare, Cic.: delicate et m. vivere, Cic.: m. se curare, Ter. b) ***benignamente, con riguardo, con indulgenza, dolcemente, con mitezza,*** feci parce et m., Cic.: alqd mollius interpretare *o* accipere *(interpretare)*, Tac.

mollĭtĭa, ae, f. *e* **mollĭtĭēs,** ēi, f. (mollis), ***mobilità, pieghevolezza, flessibilità, mollezza, morbidezza,*** *I) propr.*, ***mobilità,*** nulla mollitia cervicum, *nessun movimento affettato e lezioso del capo avanti e indietro*, Cic. or. 59. *II) fig.*: a) ***tenerezza, suscettibilità, delicatezza, sensibilità,*** agilitas mollitiesque naturae, Cic.: quā mollitiā sum animi ac lenitate, Cic. b) ***mancanza d'energia, debolezza,*** animi est ista mollities, non virtus, Caes.: inertia et mollitia animi, Sall.: m. et socordia, Sall.: frontis, *mancanza di ardita sicurezza*, Plin. ep.: decretorum, *fiacchi decreti*, Sall. c) ***mollezza, effeminatezza, tenerezza, lussuria,*** gens effeminata mollitie luxuriāque virtutem pristinam perdidit, Justin.: mollities probrosa, Plin.: *eufem. di libidine contro natura*, m. corporis, Tac., *e sempl.* m., Sen. — *Plur.*, rex mollitiis fluens, Vell.: mores lapsi ad mollitias, Cic.

mollĭtūdo, dĭnis, f. (mollis), ***mobilità, pieghevolezza,*** *I) propr.*: A) ***pieghevolezza, flessibilità,*** vocis, Cornif. rhet. 3, 20. B) ***tenerezza, mollezza,*** 1) *propr.*: corporis, Pacuv. tr. fr.: in pulmonibus autem inest raritas quaedam *(rarezza, porosità)* et assimilis spongiis mollitudo, Cic. 2) trasl., ***morbidezza, mollezza*** *per il tatto*, in ipso tactu est modus mollitudinis, Cic. *II) fig.*, ***delicatezza*** *del sentimento*, ***sensibilità,*** humanitatis, Cic. de or. 3, 161.

1. **mŏlo,** lŭi, lĭtum, ĕre (mola), ***macinare,*** molendum usque in pistrino, Ter.: molita cibaria *(viveri), farina*, Caes.

2. **Mŏlo** (Mŏlōn), ōnis, m. (Μόλων), ***Molone,*** *soprannome del retore greco Apollonio di Rodi, maestro di Cicerone.*

Mŏlorchus, i, m. (Μόλορχος), ***Molorco,*** *povero vignaiuolo di Cleona presso Nemea, il quale accolse ospitalmente Ercole, quando questi voleva uccidere il leone di Nemea, e dopo l'uccisione del leone, ricevette in dono da Ercole tutti i campi intorno a Nemea; quindi* Molorchi luci, *poet.* = *boschi, selve di Nemea*, Verg. ge. 3, 19. — *Deriv.*: **Mŏlorchēus,** a, um, ***molorcheo,*** Tibull. 4, 1, 13.

Mŏlossi, ōrum, m. (Μολοσσοί), ***Molossi,*** *abitanti dell'Epiro orient.*, Cic. de div. 1, 76. — *Deriv.*: A) **Mŏlossis,** sĭdis, f. (Μολοσσίς), *regione abitata dai Molossi nell'Epiro orient.*, Liv. B) **Mŏlossus,** a, um (Μολοσσός), ***molosso, dei Molossi,*** rex, Nep. *e* Ov.: canis, *cane molosso (buono per la caccia)*, Lucr. *e* Hor. — *sost.*, Molossus, i, m., ***Molosso*** = *cane molosso*, Verg.

mōly̆, ly̆os, n. (μῶλυ), *pianta con fiore bianco e radice nera, antidoto contro gl'incantamenti (secondo Sprengel* Allium nigrum L.), Ov. *e* Plin.

mōmĕn, mĭnis, n. (= movimen, *da* moveo), ***movimento,*** *come forza inerente, I) il* ***muoversi,*** e salso consurgere momine ponti, *i mobili flutti del mare*, Lucr. 6, 474. *II) l'imprimere* ***movimento, impulso, urto,*** momine parvo impulsa, Lucr. 3, 188: tantillo momine flutat, Lucr. 3, 189.

mōmentum, i, n. (= movimentum, *da* moveo), ***movimento, moto,*** *come forza inerente (mentre* motio *movimento come azione,* motus *come fatto compiuto), I)* ***movimento*** *come forza di muoversi da se stesso*, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.*: ut (quattuor omnia gignentia corpora) quasi partita habeant inter se ac divisa momenta, *leggi di movimento, direzioni*, Cic.: astra formā ipsā figurāque suā momenta *(perpetui movimenti)* sustentant, Cic.: momenta sumit utroque, *vacilla di qua e di là*, Ov. 2) trasl.: a) *lunghezza di movimento nello spazio*, ***distanza, tratto,*** parvo momento ante-

cedere, Caes. b. c. 2, 6, 4. b) *durata del movimento*, α) *nel tempo, comun. coll'idea di brevità, corso, giro, movimento, breve spazio di tempo*, in occasionis momento *(del momento favorevole)*, Liv.: tam brevi horarum momento, *in sì poche ore*, Justin.: momento unius horae, Liv., *ed* horae momento, Hor. *e* Liv. — *quindi* αα) *lasso di tempo entro il quale ha luogo un dato movimento di tempo, spazio di tempo, periodo, ovv. entro il quale progredisce lo sviluppo d'uno stato, di una condizione, stadio,* certis momentis, Hor.: certis dimensisque momentis, Plin. ep.: momenta deficientis nuntiata, Tac.: si quis trium temporum momenta consideret, Flor. ββ) *pregn., la più breve parte di tempo d'un'ora, istante, minuto,* hora momentumque temporis, Sen.: horarum momenta, Suet.: horae et momenta, Suet.: momento temporis, *in un momento, in un attimo*, Liv.: *e così sempl.* momento, Liv. *ed a.: cfr.* momento fit cinis, diu silva, Sen. β) *nell'andamento del discorso; quindi sezione, divisione del discorso, in cui la materia procede con ugual movimento e forma, e nella parte che vien dopo apparisce mutata*, ut sunt tria tempora, ita ordo rerum tribus momentis consertus est, Quint. 5, 10, 71.

B) *fig.*, 1) *in gen., movimento ora da una parte ora dall'altra, tentennamento,* animus nutat huc levis atque illuc momentaque sumit utroque, Ov.: sine momento rerum partisque ruina, Lucr. 2) *partic., movimento da una parte, esito, decisione, sviluppo, scioglimento, mutamento,* momentum facere annonae, Liv.: nullum in dando adimendoque regno m. facere, Liv.: ne quid momenti gratiā faceret, Liv.: ex parvis saepe magnarum rerum momenta pendent, Liv.

II) movimento come forza di muovere altra cosa, forza motrice, impulso, scossa, urto, A) *propr.*: arbores levi momento impulsae, Liv.: levi caudae in utrumque momento, Sen.: ut leves tactus momentaque parva sequantur, Ov.

B) *fig., quasi impulso, influsso motore,* 1) *impulso, influenza, motivo, influssi motori, operanti,* dum in dubio est animus, paulo momento huc atque illuc impellitur, Ter.: parva momenta in spem metumque animum impellere, Liv. *Quindi astr.*: a) *motivo,* officiorum omnium momenta diligentissime perpendĕre, *motivi determinanti, ragioni decisive,* Cic.: adicis huic animo momenta potentia, clarum nomen etc., Ov. b) *avviamento, mezzo di accelerare,* praebe nostrae momenta saluti, Ov. ex Pont. 4, 13, 49. 2) *forza decisiva,* a) *con predominanza dell'idea di forza, impiego, spesa o sfoggio di forza, di aiuto, di mezzi,* ea, quae hostes ingenti mole agunt, perlevi momento ludificari, Liv.: haud majore momento victi sunt, quam etc., Liv.: parvo momento si adjuvissent, *con un piccolo soccorso*, Liv. *Meton., di ciò che richiede sfoggio di forza,* quibus pro ignobili momento *(come conquista di poco momento)* erat accessura Macedonia, Justin. b) *con predominanza dell'idea di decisione, forza decisiva, forza trasformatrice,* α) *nella lotta,* parvo momento superior Romana res fuit, Liv. β) *in relazioni di ogni genere, influsso decisivo, peso, importanza, momento, rilievo, valore, tanto d'una cosa,* omnia verborum momentis, non rerum ponderibus examinare, Cic.: si quid habeat momenti commendatio mea, Cic.: vix minimi momenti instar habere, Cic.: magnum in utramque partem m. habere, Caes.: magno ad persuadendum momento esse, Cic.: esse maximi momenti et ponderis, Cic.: alqd nullius momenti putare, Cic.: alcjs salutem levi momento aestimare, *far poco conto*, Caes.: levioris momenti consultatio, *di minor momento*, Liv.: *quanto d'una pers.*, se nullius momenti apud exercitum futurum, Nep.: Rhodii maximi ad omnia momenti habebantur, Liv. γ) *meton., cosa o persona che contiene la forza decisiva,* eos ipsos, quantumcumque virium momentum addiderint *(per quanto piccola forza vi aggiungano per l'esito)*, rem omnem inclinaturos, Liv.: haud parvum et ipsi tuendae Africae m. *(aiuto di gran momento per la difesa dell'Afr.)* adjecerunt, societatem Syphacis regis, Liv.: triginta quinque rostratae naves, haud parvum m. ad opem ferendam sociis *(forza di non lieve momento)*, Liv.: ut pater in se minimum m. ad favorem conciliandum esset, *influente raccomandazione*, Liv.: juvenis egregius... maximum m. rerum ejus civitatis, in quamcumque venisset, *uomo d'influenza decisiva sulla potenza di quella città, ecc.*, Liv.

Mōna, ae, f., *isola tra la Britannia e l'Ibernia, rinomata come sede dei Druidi; oggi* Anglesey.

Mŏnaesēs, is, m. (Μοναίσης), *Monese, generale dei Parti, fortunato nella lotta contro i Romani.*

mŏnēdŭla, ae, f., *gazza*, Cic. *ed a.* — *Proverb.*, non plus aurum alci quam monedulae committere, Cic. Flacc. 76.

mŏnĕo, nŭi, nĭtum, ēre, *far pensare qualc. a q.c.*, *I) con richiamo alla memoria, far pensare a q.c., rammentare, ricordare q.c. a qualc., avvisare qualc. intorno a q.c.*, Terentiam de testamento, Cic. ad Att. 11, 16, 5. *II) con richiamo al riconoscimento, alla cognizione, far rammentare, rammentare q.c. a qualc.*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: a) *far riflettere, rendere attento, far rimostranze a qualc. riguardo a q.c., far sapere q.c. a qualc., informare, ammaestrare, esortare, ammonire, avvisare qualc., col* genit., alqm temporis ac necessitatis, Tac.: *con* de *e l'abl.*, alqm de retinenda Sestii gratia litteris, Cic.: *coll'*acc. *gener. d'un pronome*, id ipsum, quod me mones, quatriduo ante ad eum scripseram, Cic.: *al passivo*, ea quae a natura monemur, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., monet rationem frumenti esse habendam, Hirt. b. G.: tantum moneo, neque uberioris provinciae neque aetatis magis idoneum tempus, si hoc amiseris, te esse ullum umquam reperturum, Cic.: *al passivo*, cum Phocion moneretur Nicanorem Piraeo insidiari, Nep.: *seg. da prop. relat.*, moneo, quid facto opus sit, Ter.: *assol.*, ea (mater) filium monuit, Nep.: monere alii, alii hortari, Sall.: bene monenti oboedire, Liv.: eaque (auctoritas) adhibeatur ad monendum, Cic. b) *con accenno alla risoluzione od azione che si ha in mira = raccomandare, consigliare q.c. a*

*qualc., esortare, persuadere, stimolare, muovere, coll'*acc. *gener. della cosa, di c. inan.*, id quod res monebat, Sall.: *seg. da* ut *e il cong.*, Pompejum monere, ut magnam infamiam fugiat, non desistimus, Cic.: *di c. inan.*, tempora monent, ut satisfaciat, quibus debet, Cic.: *col sempl.* cong., moneo, praedico, ante denuntio, abstineant manus, Cic.: sed eos hoc moneo, desinant furere, Cic.: Fabricius monuit Pyrrhum, caveret insidias, Sen.: *seg. da* ne *e il cong.*, *sconsigliare, dissuadere, avvertire,* moneri visus est, ne id faceret, ab eo, quem etc., Cic.: *di c. inan.*, immortalia ne speres, monet annus, Hor.: *seg. dall'*infin., quae (pietas) erga patriam officium conservare moneat, Cic.: *di c. inan.*, ratio ipsa monet amicitias comparare, Cic.: alio properare tempus monet, Sall. 2) *partic.*: a) *indicare q.c. a qualc.* = *suggerire, insinuare,* labor erat parentibus parvulis adulantia verba edocere: reddebant illi, quae monebantur *(veniva loro suggerito)*, Plin. pan.: *di suggerimenti divini*, tu vatem, tu, diva, mone, Verg.: velut divinitus mente monita agens, Liv.: hoc moneas, precor, Ov. b) *significare q.c., chiamare anticipatamente l'attenzione su q.c.* = *preannunziare, predire q.c.*, de alqa re, Cic.: alqd, Verg.: *di augurii tratti dagli uccelli, ecc.*, Verg. B) trasl.: 1) *ammonire, correggere qualc. con castigo, castigare,* posse se puerili verbere moneri, Tac. ann. 5, 9. 2) *stimolare, eccitare qualc. ad un'attività*, canes audaces, Prop. — Partic. *sost.*, monita, ōrum, n. *(V.)*.

mŏnēris, is, f. (μονήρης), *nave fornita d'un ordine di remi, monoreme,* Liv. 38, 38, 8.

Mŏnēta, ae, f. (moneo) = Μνημοσύνη, *I)* nom. propr.: A) *madre delle Muse*, Cic. de nat. deor. 3, 47. B) *soprannome di Giunone, a motivo di vari buoni avvertimenti ch'essa avrebbe dati ai Romani*, Cic. de div. 1, 101. Liv. 7, 28, 4. Ov. fast. 1, 638. — *Nel tempio di questa* Juno Moneta *eravi la zecca romana; quindi* nom. appellat., **mŏnēta**, ae, f., A) *zecca,* Cic. *ed a.*: trasl., quaedam ex nostra, ut ita dicam, moneta proferre, *della nostra zecca (della scuola stoica)*, Sen. B) *meton., denaro coniato, moneta,* Ov., Plin. *ed a.*

mŏnētālis, e (moneta), *pertinente a moneta, monetale,* *scherzos.* monetalis, *l'uomo della moneta, del denaro (di uno che chiede denaro)*, Cic. ad Att. 10, 11, 5.

mŏnētārĭus, ĭi, m. (moneta), *monetario, monetiere, zecchiere, nel plur. spesso in* Aur. Vict., Eutr. *ed a.*

mŏnīle, is, n., *monile, collana, per ornamento delle donne*, Cic. *ed a.*: *dei ragazzi*, Ov.: *dei cavalli*, Verg.: *dei cervi*, Ov.

mŏnĭmentum, *V.* monumentum.

mŏnĭta, ōrum, n. (moneo), a) *avvertimenti, ammonizioni, esortazioni,* Cic. *coord.* monita praeceptaque, praecepta monitaque, Cic. b) *notificazioni* = *profezie, predizioni,* deorum, Cic.: Carmentis nymphae, Verg.

mŏnĭtĭo, ōnis, f. (moneo), *avvertimento, ammonizione, avviso,* Cic. *ed a.*

mŏnĭtŏr, ōris, n. (moneo), *I) ricordatore, chi ricorda* A) *in gen.*, Ter. *ed a.*: officii, Sall. B) *partic.*, a) *giurisperito che dinanzi al tribunale suggerisce all'oratore i principî del diritto, suggeritore, consulente,* Cic. div. in Caecil. 52. b) = nomenclator *(V.)*, Cic. Mur. 77. Plin. pan. 23, 1. *II) sollecitatore, ammonitore, avvisatore,* fatuus, Cic.: monitoribus asper, Hor.

mŏnĭtōrĭus, a, um (monitor), *che serve all'avvertimento, all'ammonizione; ammonitorio,* fulmen *e* fulgur, Sen. nat. qu. 2, 39, 2 *e* 49, 1.

mŏnĭtŭs, ūs, m. (moneo), *nel sing. solo all'*abl., *I) avvertimento, ammonizione, avviso, ricordo,* Verg. *e* Ov. *II) partic., avvertimento degli dei per mezzo di oracoli, ecc., cenno, indizio, vaticinio, volere, avviso,* monitu Fortunae, Cic.: monitu divûm, Verg.: monitu dei, Suet.: *plur.*, revereri numinum monitus, Plin. pan.

Mŏnoecus, i, m. (Μόνοικος) (= *colui che abita solo*), *soprannome di Ercole; quindi* Monoeci arx et pontus, *promontorio e porto sulla costa della Liguria tra Nizza e* Albium Intemelium *(Ventimiglia); il luogo oggi* Monaco.

mŏnogrammŏs, ŏn (μονόγραμμος), *consistente di sole linee o contorni, schizzato, abbozzato; quindi trasl. di dei incorporei,* dii, *che hanno solo i contorni di una figura (non vero corpo e vero sangue), dei senza corpo,* Cic. de nat. deor. 2, 59.

mŏnŏpŏdĭum, ĭi, n. (μονοπόδιον), *tavolino d'un solo piede,* Liv. 39, 6, 7.

mŏnŏpōlĭum, ĭi, n. (μονοπώλιον), *diritto esclusivo di esercitare un commercio, monopolio,* Suet. *ed a.*

mŏnŏsyllăbŏs, ŏn (μονοσύλλαβος), *monosillabo; sost.*, monosyllabum, i, n., *parola monosillaba, monosillabo, spesso al plur. in* Quint. *ed a.* Gramm.

mons, montis, m., *monte, montagna, I) propr. e meton.*: A) *propr.*: impendens, Cic.: altissimus, Caes.: montes vestiti atque silvestres, Cic.: *contr.*, terrae motus defert montes, subrigit plana, Sen. — *Prov.*, parturiunt montes, nascetur ridiculus mus, *di grandi promesse, con pochi fatti*, Hor. art. poët. 139. B) *meton., masso, macigno, rupe, roccia,* improbus, Verg. Aen. 12, 657. *II)* trasl., *di cose accatastate, elevantesi a guisa di monti, monte,* mons *e* montes aquarum, Verg. *e* Ov.: *di c. astr.*, montes belli, Cornif. rhet. — *Proverb.*, montes auri polliceri, *prometter mari e monti*, Ter. Phorm. 68: *lo stesso* maria montesque polliceri, Sall. Cat. 23, 3.

monstrābĭlis, e (monstro), *notevole, rimarchevole, insigne,* homo est ingenii elegantiā monstrabilis, Plin. ep. 6, 21, 3.

monstrātĭo, ōnis, f. (monstro), *il mostrare, mostramento,* tua, *la tua indicazione*, Ter. adelph. 714.

monstrātŏr, ōris, m. (monstro), *mostratore, guida, ammaestratore, introduttore, istruttore,* ignotarum urbium, Sen.: hospitii, Tac.: aratri, *di Trittolemo*, Verg.: sacri iniqui, Ov.

monstro, āvi, ātum, āre (*come* monstrum *da* moneo), *mostrare, indicare, additare, I) con gesti*: alqd indice digito, Hor. (*al passivo* monstror digito praetereuntium, *sono segnato a dito dai passanti [come celebre poeta]*, Hor.): hostibus simul suisque monstrati, *ad-*

ditati con orgoglio, Tac.: vetusto nomine et propinquitate monstratus, *oggetto della pubblica attenzione*, Tac.: m. viam, Hor.: alci viam, Enn. tr. fr.: iter, Hor. *e* Curt.: proceram palmam Deli monstrant, Cic. *II) con parole*, A) *in gen.*, *mostrare, indicare q.c., istruire in q.c., insegnare, denunziare q.c., accennare, alludere a q.c., dar ad intendere q.c.*, crimina *(accuse)*, Plin. pan.: fesso militi Cremonam, *additar Cr. (per consolarlo)*, Tac.: indiciis recentibus abdita rerum, Hor.: *coll'*infin., inulas incoquere, Hor.: arare ac serere frumenta alci, Justin.: *seg. da propos. relat.*, tu istic si quid librarii meā manu non intelligent, monstrabis, Cic.: res gestae quo scribi possent numero, monstrabit Homerus, Hor.: impers., si voles advertere animum, comiter monstrabitur, Enn. fr. B) *partic.*: 1) *indicare = ordinare, prescrivere, stabilire*, aras, Verg.: piacula, Verg.: ignes, Ov.: alci radicem vel herbam, Hor. 2) *indicare, denunziare a motivo d'un delitto*, ab amicis monstrari, Tac.: m. alqm ad exitum, Tac. 3) *mostrare consigliando, consigliare, spingere*, *coll'*infin., conferre manum pudor iraque monstrat, Verg. Aen. 9, 44.

monstrōsē, -sus, *V.* monstruose, -sus.

monstrum, i, n. (*propr.* monestrum *da* moneo), *I) segno degli dei come apparizione contro natura, quindi coord.* monstra atque portenta, Cic.: monstro exterritus, Phaedr. *II)* trasl., *ogni fenomeno contro natura fra gli uomini e nella natura*, a) *di ess. anim.*, *mostro, spauracchio, in senso più mite miracolo, prodigio*, α) *di uomini, sia per l'aspetto*, m. horrendum, *di Polifemo*, Verg.: m. hominis, Ter.: *sia rispetto ai costumi, al carattere*, m. mulieris, Plaut.: immanissimum ac foedissimum m., *di Clodio*, Cic. β) *di bestie, come di mostri marini, dei cani di Scilla, e sim.*, Verg. b) *di c. inan. come del cavallo di Troia*, Verg.: *della nave Argo*, Catull.: *del mare*, Verg.: *di azioni*, non mihi jam furtum, sed monstrum ac prodigium videbatur, *una cosa contro natura e mostruosa (= un'azione snaturata, enorme)*, Cic. Verr. 3, 171: *finzioni, racconti, opinioni fuor di natura, fantastiche, miracolo, cosa incredibile, assurdità, stravaganza*, monstra nuntiare, dicere, Cic.: nonne hoc monstri simile est? *non par miracoloso, strano?* Ter.

monstrŭōsē, avv. (monstruosus), *contro natura, in modo snaturato, mostruosamente*, Cic. de div. 2, 146.

monstrŭōsus (monstrōsus), a, um (monstrum), *I) contro natura, non naturale, mostruoso*, hominum partus, Lucr.: corpus, *orrendamente mutilato*, Sen.: concubitus, libidines, Suet.: monstruosissima bestia, *della scimmia*, Cic. *II)* trasl., *strano, stravagante*, monstruosus vitā scriptisque, Suet. gr. 15.

1. **Montānus**, i, m., *Montano, cognome rom., sotto il quale è partic. noto:* Curtius Montanus, *favorito di Tiberio per la sua piacevole conversazione e per il suo grazioso talento poetico; accusato sotto Nerone dal delatore Marcello Eprio di aver composto versi ingiuriosi, e graziato solo per riguardo al padre; vigoroso oratore e rinomato come gran mangiatore — e* Votienus Montanus, *famoso retore, contemporaneo, ma più vecchio, di Seneca il retore.* *Deriv.*: **Montānĭānus**, a, um, *montaniano, di Montano (il retore).*

2. **montānus**, a, um (mons), *I) che si trova, abita, è nato, sorge, scaturisce sopra o nei monti, montano, montanino (contr.* campester), locus planus an montanus, Quint.: loca montana et aspera, Liv.: oppida, Verg.: cacumina, Ov.: flumen, Verg.: *di pers.*, Ligures, Liv.: homines asperi et m., *rozzi abitanti della montagna*, Caes.: *sost.*, a) montani, ōrum, m., *abitanti della montagna, montanini, montanari*, Caes. *ed a.* b) montana, ōrum, n., *contrade di montagna, regioni montuose*, Liv. *e* Plin. *II) poet.* trasl., *montagnoso, montuoso*, Dalmatia, Ov. ex Pont. 2, 2, 78.

montĭcŏla, ae, m. (mons *e* colo), *abitante della montagna o dei monti*, Ov. met. 1, 193.

montĭvăgus, a, um (mons *e* vagus), *vagante per monti*, fera, Lucr.: cursus, Cic.

montŭōsus (montōsus), a, um (mons), *montuoso, montagnoso*, montuosa loca (*contr.* campi), Varr.: (loci) plani an montuosi, Cic.: regio aspera et montuosa, Cic.: montuosae Nersae, Verg.

mŏnŭmentum (mŏnĭmentum), i, n. (moneo), *segno, memoria, ricordo, monumento, I) propr.*: monimenti causā, Cic.: monumento ut esset, Liv. *Partic.*: a) *di edifizi, statue, gallerie, ecc.*, Marii, *il tempio edificato da lui*, Cic. de div. 1, 59: *del tempio di Castore*, Cic. II. Verr. 1, 131: monumenta Cn. Pompei, *l'edifizio (il teatro) di Pompeo*, Tac. ann. 4, 7: duodecim arae . . . monumentum expeditionis suae, Curt. 9, 3 (13), 19: basilica Pauli, monumenta Aemilia, *un monumento degli Emilii*, Tac. ann. 3, 72: M. Marcelli et P. Africani monumenta, *statue*, Cic. II. Verr. 1, 11: majorum (Clodii), *la via Appia*, Cic. Mil. 17: senatus, *la casa di Cicerone, che il Senato gli fece costruire*, Cic. ep. 1, 9, 15. b) *monumento sepolcrale*, sepulcri, Nep., *e senza* sepulcri, Cic. *e* Hor.: *quindi sepolcro, tomba, sepolcro di famiglia*, Scipionum, Liv.: sepultus est in monumento avunculi, Nep. c) *di monumenti scritti, documenti, atti*, commentarii pontificum aliaque monumenta publica privataque, Liv.: monumenta rerum gestarum, *libri di Storia*, Cic.: monumenta annalium, *Annali*, Cic.: commendari monumentis alcjs, *essere raccomandato dai ricordi (memorie) di qualc.*, Cic.: monumenta orationum, *discorsi autenticamente conservati, ancora esistenti*, Liv. d) *segno, contrassegno (anello, ecc.)*, Ter. eun. 753. *II)* trasl., laudis, clementiae, furtorum, Cic.: amoris, Verg.

Mopsĭi, ōrum, m., *Mopsii, famiglia segnalata di* Compsa, Liv. 23, 1, 2. — *Deriv.*: **Mopsĭāni**, ōrum, m., *partigiani dei Mopsii, Mopsiani*, Liv. 23, 1, 3.

Mopsōpĭus, a, um (Μοψόπιος), *appartenente alla Mopsopia* (Μοψοπία), *antico nome dell'Attica, mopsopio, attico, ateniese*, juvenis, *di Trittolemo*, Ov.: muri, *di Atene*, Ov.: urbs, *Atene*, Ov.

Mopsuhestĭa *e* **Mopsuestĭa**, ae, f. (Μόψου ἑστία, Μοψουεστία), *focolare di*

Mopso), Mopsocstia, città della Cilicia, sul Piramo, a 12 miglia dalla costa; oggi Messis.

Mopsus, i, m. (Μόψος), *I) Mopso, figlio di Ampico e della ninfa Clori, uno dei Lapiti di Ecalia o Titerone in Tessaglia, cacciatore calidonico, profeta degli Argonauti. II) figlio del cretese Rachio o di Apollo e della profetessa Manto; indovino, insieme col re Anfiloco d'Argo fondatore dell'oracolo di Apollo Clario nell'Asia Minore (dove sorse poi Colofone).*

1. **mŏra**, ae, f., *I) indugio, ritardo, dilazione,* A) *in gen.:* moram alci rei inferre *ovv.* afferre *ovv.* facere, Cic.: moram interponere, Caes.: moras rumpere, Verg.: res habet *(soffre)* moram, Cic.: habui paululum morae, dum etc., *dovetti aspettare alquanto,* Caes. *in* Cic. ep.: tibi paululum esse morae. Cic.: nihil in mora habuit, quo minus etc., *non indugiò, ecc.,* Vell.: esse in mora, quo minus etc., Liv.: et (bona Sthenii) vendidisset, si tantulum morae fuisset, quominus ei pecunia illa numeraretur, Cic.: quaero, num quando tibi moram attulerit, quo minus concilium advocares, Cic.: nullam exoriri moram posse, quominus diriperentur, Caes.: per me nulla mora est, Ter., *ovv.* nulla in me est m., Verg., *non frappongo indugi, son pronto:* non m. tibi erit in me, *parim.,* Ter.: nulla m. est, *si può fare senz'altro (subito),* Nep.: in judice nulla mora est, *il giudice non si fa aspettare, è pronto,* Ov.: nulla m. est dicere, *voglio dirlo subito,* Ov.: nec m. ulla est, quin ... ducam, *voglio subito, ecc., non voglio essere io cagione, ecc.,* Ter.: moram mihi nullam fore, *che io non oserei indugiare,* Cic.: longa m. est *seg. dall'*infin., Ov.: sine mora, Cic., *o* haud mora, Verg., *o* nullā morā, Prop., *cioè senza indugio:* inter moras, *frattanto, nel frattempo,* Plin. ep. B) *partic.:* 1) *fermata nella marcia, sosta, giornata di riposo,* Liv. *e* Ov. 2) *come* t. t. *retor. = interruzione nel discorso, pausa,* Cic. *e* Quint. *II)* trasl.: 1) *il tempo, in quanto esso dura un tratto, spazio di tempo, durata di tempo,* longa fuit medii mora temporis, *trascorse un lungo intervallo,* Ov.: dolor finitus est morā, Ov. 2) *meton., di ciò che produce indugio, indugio, ritardo,* restituendae Romanis Capuae mora atque impedimentum es, Liv.: Abas pugnae nodusque moraque, Verg.: nodus et mora publicae securitatis Antonius, Flor.

2. **mŏra**, ae, f. (μόρα), *corpo separato dell'esercito spartano composto di quattrocento, cinquecento, settecento fino a novecento uomini,* Nep. Iph. 2, 3.

mōrālis, e (mores), *concernente i costumi, morale, etico,* philosophiae pars, Cic. *ed a.: sost.,* moralia, ium, m., *il morale,* Sen.

mŏrātŏr, ōris, m. (moror), *I) indugiatore, ritardatore, come* t. t. *milit. = predatore, predone,* Curt. 4, 10 (40), 10 (*ma* Liv. 21, 47, 3 *ed a. V.* moror *n° I, A, α). II) temporeggiatore, procrastinatore,* A) *in gen.,* publici commodi, Liv. 2, 44, 6. B) *partic., dinanzi al tribunale = specie di conquerelanti che comparivano solo per dar tempo, con sotterfugi d'ogni genere, ai principali accusatori di raccogliersi e di riposarsi, interruttore,* Cic. div. in Caecil. 49.

1. **mŏrātus**, a, um, *V.* moror.

2. **mōrātus**, a, um (*da* mores), *I) accostumato, costumato, di carattere tale e tale,* bene, melius, optime m., Cic.: *di c. inan.,* venter male m., Ov. *II) regolato secondo i costumi, secondo il carattere degli uomini,* poema, *di carattere,* Cic.: fabula recte morata, *con giusto delineamento dei caratteri,* Hor.

morbĭdus, a, um (morbus), *I) malato, infermiccio,* apes, Varr.: corpus, Sen.: *di pers.,* animo magis quam corpore morbidi, Sen. *II) che rende malato, malsano,* aër, Lucr.: vis, Lucr.

morbōsus, a, um (morbus) = παθικός, *spossato da libidine,* Catull. 57, 6.

Morbōvĭa, ae, f. (morbus) = *paese della malattia, della peste; nella lingua del volgo, in imprecazioni,* abire Morboviam jusserat, *andare al diavolo, sulla forca,* Suet. Vesp. 14.

morbus, i, m., *malattia, morbo, infermità, I) fisica:* longinquus *ovv.* longus, Liv.: insanabilis, Cic.: pernicialis, Liv.: mortifer, Cic.: morbum nancisci, Nep.: in morbum cadere *ovv.* delabi, Cic.: implicari morbo, Caes., *ovv.* in morbum, Nep.: morbo opprimi, Cic.: in morbo esse, Cic.: morbo laborare, morbo affectum esse, Cic.: morbo conflictari, Nep.: morbo perire *ovv.* mori, Nep.: morbo absumi *ovv.* confici, Sall.: morbum depellere, Cic.: ex morbo evadere, Cic.: ex morbo convalescere, Cic.: in morbo consumat, *possa egli spenderlo (il denaro) in malattie (formola d'imprecazione),* Sen. de ben. 4, 39, 2. *Personif. come divinità, al plur. in* Verg. Aen. 6, 275. *II) malattia morale, di vizi, spec. di violente desiderio, mania, passione,* Cic. *ed a. — Anche di passioni impure, libidine degli eunuchi,* turpium virorum, Hor. carm. 1, 37, 10.

mordācĭtĕr, avv. (mordax), *mordacemente, pungentemente,* limā mordacius uti, *più acremente,* Ov. ex Pont. 1, 5, 19: neque enim in nobis febris alias partes mordacius impellit, sed per omnia pari aequalitate discurrit, Sen. nat. qu. 6, 14, 2.

mordax, dācis (mordeo), *mordace, I) propr. e fig.:* A) *propr.,* canis, Plaut.: Memmius, Auct. *in* Cic. B) *fig.,* a) *mordace, pungente con, a parole,* carmen, Ov.: Cynicus, Hor.: mordaciorem qui improbo dente appetit, Phaedr.: homo mordacissimus, Sen. rhet. b) *pungente, amaro, doloroso,* sollicitudo, Hor. *II)* trasl.: 1) *pungente,* urtica, Ov. 2) *acuto,* a) = *tagliente,* ferrum *(scure),* Hor. b) *corrosivo,* pumex, Ov. c) *acuto, acre, rispetto al gusto,* fel, Ov.: sucus, Plin.

mordĕo, mŏmordi, morsum, mordēre, *mordere, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* 1) *in gen.:* canes mordent, Cic.: m. hastile, *mordere l'asta,* Ov.: m. frenum, humum, *V.* frenum, humus. 2) *partic., mordere q.c. masticando, masticare,* pabula dente, Ov.: vitem, *rodere,* Ov. B) trasl., *quasi addentare,* a) *aggrappare, prendere, tenere stretto, di fibbie, uncini, ecc.,* fibula mordet vestem, Ov.: vomer mordet terram, Plin. b) *di fiume, quand'esso scorre attraverso una contrada, rodere = bagnare,*

rura, quae Liris quietā mordet aquā, Hor. c) *di calore, freddo, aria, pigliare, offendere, bruciare, ardere,* frigora parum cautos mordent, Hor.: quia oleam momorderit aestus, Hor. *II) fig.*, 1) *mordere, pungere, criticare qualc.*, alqm clanculum, Ter.: alqm dictis, Ov. 2) *mordere, offendere, affliggere, punger sul vivo,* alqm opprobriis, Hor.: par pro pari referto, quod eam mordeat, Ter.: valde me momorderunt epistulae tuae, Cic.: scribis morderi te interdum, quod non simul sis, Cic.: morderi conscientiā, *aver rimorsi,* Cic.: paupertas mordet, Cic. 3) *tener fermo collo spirito,* hoc tene, hoc morde, *insieme = tien fermo questo principio con ogni tua possa,* Sen. ep. 78, 29. — Partic. *sost.*, morsa, ōrum, n. *boccone, pezzetto,* lanea, *bioccoli della lana tolta dal filo coi denti,* Catull. 64, 316.

mordĭcus, avv. (mordeo), *coi morsi, mordendo, coi denti, I) propr.:* auferre m. *(portar via mordendo)* nasum, Naev. com. fr., *ovv.* auriculam, Cic.: usque eo premere eorum capita m., dum etc., Cic. *II)* trasl.: tenere alqd m., *tenere q.c. con tutta la forza, tener fermo, rimaner fermo, non rinunziare nè punto, nè poco a q. c.*, perspicuitatem, Cic.: verba, Cic.

mŏrētum, i, n., *piatto contadinesco composto di agli, ruta, aceto, olio, ecc.*, Ov. fast. 4, 367.

mŏrĭbundus, a, um (morior), *I) moribondo, morente, di pers.*, Cic. *ed a.*: trasl., anima, Ov.: membra, *mortali,* Verg. *II) attivo = che fa morire, malsano, mortifero,* sedes, Catull. 81, 3.

mōrĭgĕror, ātus sum, āri (mos *e* gero), *compiacere a qualc., far le voglie di qualc., dirigersi secondo q.c.*, alci, Ter.: voluptati aurium, Cic.

mōrĭgĕrus, a, um (mos *e* gero), *compiacente, condiscendente, ubbidiente,* Plaut.: morigeris modis, Lucr.

Mŏrĭni, ōrum, m., *Morini, popolo della* Gallia Belgica, *sul* Fretum Gallicum.

mōrĭo, ōnis, m. (*da* μωρός), *scimunito, scioccone,* Plin. ep. *ed a.*

mŏrĭor, mortŭus sum, mŏrĭtūrus, mŏri (*come* mors *dalla radice* MOR), *morire, I) propr., di ess. viventi. morire, partic. della selvaggina = soccombere,* ii qui jam sunt mortui (*contr.* ii qui vivunt), Cic.: moriendum est mihi, Sen. rhet.: m. ex vulnere, Liv.: ex vulneribus, Pollio *in* Cic. ep.: ferro, Liv.: morbo, Nep.: fame, Cic.: veneno poto, Sen.: desiderio, Cic.: in suo lectulo, Cic.: pro amico, Cic., pro patria, Cic.: repentino, Cic.: bene, Liv.: fortiter, Liv.: intra paucos dies, Liv.: paucis post diebus, Sall.: octavā horā, occidente sole, Cic.: si mortuum tibi filium doles, Sen.: cum jam prò condemnato mortuoque esset, *era tenuto per morto,* Cic.: voces morientes, *d'un moribondo,* Cic.: *e così* artus morientes, Ov.: moriar. si *ovv.* ni, *voglio morire, ecc.*, Cic.: in studio dimetiendi caeli m., *andar perduto dietro, ecc.*, Cic.: moriturus, *deciso di morire,* Verg., *destinato a morte,* Hor. *II)* trasl.: A) *di pers.. essere perdutamente innamorato, andar in sollùchero, languire pel piacere d'amore,* Prop. *e* Ov. B) *di sogg. inan. e astr.:* a) *morire, inaridire, disseccarsi, di piante, alberi, ecc.,* Plin.: segetes moriuntur in herbis, Ov.: *delle membra,* at hi (lacerti) mortui jam sunt, Cic. b) *estinguersi, spegnersi, dileguarsi, della fiamma,* Ov. c) *di c. astr. = finire, svanire, estinguersi,* suavissimi hominis memoria moritur, Cic.: meriti morietur gratia vestri, Ov.: antiquae sunt istae leges et mortuae, *ed estinte (cadute in dimenticanza),* Cic. d) *di parole, andar in disuso,* Quint. — Infin. *arcaico* moriri, Ov. met. 14, 215.

Deriv.: part. agg. **mortŭus,** a, um, *morto, defunto* (*contr.* vivus), a) *propr.*, Cic. *ed a.*: mortuus concĭdisti, *come morto,* Cic.: *sost.*, mortuus, i, m., *morto, cadavere,* mortuum inferre in domum, Cic.: a mortuis excitare *(destare),* Cic.: amandare alqm infra mortuos, *mandare nel regno dei morti (= uccidere),* Cic. — *Proverb.*, verba fiunt mortuo, *si parla ad un morto (= invano),* Ter. Phorm. 1015. b) trasl., *quasi morto (inaridito, disseccato),* flores, Plin.: mare, Justin.

mormȳr, mȳris, *acc. plur.* mȳras, f. (μορμύρος), *pesce marino a noi sconosciuto,* Ov. hal. 110.

1. **mŏror,** ātus sum, āri (1. mora), *ritardare, c precis.: I) se stesso = tardare, indugiare, trattenersi,* A) *nel senso di temporeggiare, tardare, temporeggiare, rimaner indietro, non giungere,* α) *assol.:* non moror, *son pronto,* Ter.: narravit Brutum valde morari, Cic.: auxilia morantur, *non giungono,* Caes.: cum morarentur jumenta, Cic.: pars morans, pars festinans, Tac.: progressi morative, Liv.: m. longum, Lucr.: haud multa moratus, *senza tardare a lungo,* Verg., *e così* nec plura moratus, Verg.: part. *sost.*, morati, ōrum, m., *quelli che giungon troppo tardi, ritardatari,* Liv. 21, 47, 3 *e* 48, 6; 24, 41, 4. β) *seg. dall'*infin., *indugiare, esitare, tardare,* alci bellum inferre, Cic.: toto oppido munitiones circumdare, Hirt. b. G. γ) *seg. da* quin *e il cong.*, ut alii morari Caesarem dicerent, quin naves conscendere juberet, Auct. b. Al. 7, 1. δ) nihil moror *seg. da* quo minus, *non esito, voglio subito,* nihil ne ego quidem moror, quo minus decemviratu abeam, Liv. 3, 54, 4.

B) *nel senso di dimorare, trattenersi più o meno a lungo, soggiornare, trattenersi, rimanere, dimorare, trovarsi,* 1) *propr.*: Brundisii, Cic.: in provincia, Cic.: apud oppidum, Caes.: circa flumen, Liv.: paucos ibi dies, Liv.: diutius, ibi diutius, Cic. *e* Nep.: m. cum alqo, *bazzicare, vivere con qualc.*, Sen.: *e così* secum, *stare con se stesso, non divagarsi,* Sen.: inter homines, *V.* 2. moror: *poet.* trasl., *di c. inan.*, α) *rimanere = fiorire ancora,* rosa quo locorum sera moretur, Hor. carm. 1, 38, 3 *e sgg.* β) *rimanere in qualche luogo = star attaccato,* vincula collo morantia, Ov.: oculi *ovv.* vultus tellure morati, Ov. 2) trasl., dum moror in externis, *mi trattengo in, ecc., mi occupo di, ecc.* Vell.: morandi in imperiis cupiditas, *di restare (quanto si può) al potere,* Vell.

II) far ritardare altri, A) *col non venire, col tardare = far aspettare qualc.*, egomet convivas moror, Ter. heaut. 172.

B) *col far indugiare gli altri = trattenere,*

tenere indietro, ritardare, impedire, fermare qualc. o q.c.. 1) *in gen.:* α) *coll'*acc.: primum impetum sustinere atque m., Caes.: ipsum morando sustinuit, Verg.: alqm lite iniquā, *impigliare, travagliare*, Hor.: trasl., *di c. inan.*, ne haec quidem res Curionem ad spem morabatur, *faceva perdere la speranza a Curione*, Caes.: Thracane vos… an pingues Asiae campi morantur, Hor.: lora morantia artus, Ov.: m. pia sacra, Ov. β) *con* ab *e l'abl.:* alqm ab itinere, Liv., a fuga, Liv. γ) non (nec) moror, *seg. da* quin *e il cong.*, Plaut., *seg. da* quo minus *e il cong.*, Liv.: *e così* moratus sit nemo, quo minus… abeant, Liv. δ) *assol.*, morari *(fermare il nemico)* atque impedire iter, Caes.: obsistere ac morari, Liv.: nullo morante *(nessuno interponendosi)* arreptus a viatore, Liv. 2) *partic.:* a) alqm nihil moror, *di giudici che rilasciano*. C. Sempronium nihil moror, *non ritengo più a lungo S., non ho più nulla contro S.*, Liv.: absoluto Claudio tribunus plebis negavit se Gracchum morari, Liv. b) *come formola per tagliar corto nel discorso:* ne te morer, *per non trattenerti, a farla breve*, Hor.: *e così* ne te longis ambagibus morer, Hor.: *e assol.*, ne multis morer, Cic.: quid multis morer? Ter. c) *come formola del linguaggio comune*, nihil moror, *coll'*acc. *e sim.*, α) *rifiutando con disprezzo, questo o quello, questa o quella cosa, sen vada pure, se ne stia lungi da me, mi si levi d'intorno, non ne voglio, non fo caso di, ecc., non me n'importa*, nec dona moror, Verg.: Th. Profecto non plus biduum aut. — Ph. Aut? Nihil moror, *non voglio altro*, Ter. β) *assentendo, non ho nulla da opporre in contrario, per quanto mi riguarda può (possono), ecc., seg. dall'*acc. *e l'*infin., nihil moror eos salvos esse, Anton. *in* Cic. 3) *enfat. = trattenere qualc. fissando la sua attenzione su q.c. o su se stesso, cattivarsi qualc.*, m. populum, m. oculos auresque alcjs *(di poesie)*, Hor.: novitate morandus spectator, Hor.

2. **mōror**, āri (*da* μωρός), *esser pazzo*, morari inter homines, *scherzoso bisticcio = esser pazzo e =* (1. moror) *dimorare, vivere*, Suet. Ner. 33.

mōrōsē, avv. *col* compar. *e il* superl. (morosus), *capricciosamente, per stizzosa caparbietà, scrupolosamente, con pedantesca sollecitudine, fastidiosamente*, Cic. *ed a.*

mōrōsĭtās, ātis, f. (morosus), *capricciosità, bizzarria, originalità, stravaganza, caparbietà, stizzosa severità, scrupolosità, pedanteria*, Cic. *ed a.:* m. nimia, *pedantesca, esagerata sollecitudine, pedantesca affettazione*, Suet.

mōrōsus, a, um (mos), *pieno di strani costumi, pieno di originalità, capriccioso, bizzarro, ora = strettamente attaccato alle usanze, scrupoloso, schifiltoso, pedantesco, ora = strano, bisbetico, fastidioso, originale, lunatico*, sunt morosi et difficiles senes, Cic.: m. canities *(vecchiaia)*, Hor.: quam sint morosi, qui amant, vel ex hoc intellegi potest, Cic.: *di c. inan.*, morbus, *difficile da curare*, Ov.: lex, *fastidiosa, difficile a soddisfare*, Sen.

Morphēus, ĕos, *Morfeo, figlio del sonno, dio dei sogni.*

mors, mortis, f., *morte, I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* necessaria, *morte naturale*, Cic.: voluntaria, Cic.: repentina, Cic.: honesta, Nep.: innoxia, Justin.: fames et frigus, quae miserrima mortis genera sunt, Cic.: mortis periculum, Caes.: mortis poena *ovv.* poenae, Cic.: civium suorum vitae mortisque arbiter, Sen.: obire mortem, Cic.: occumbere mortem, Cic., *e* morti, Verg.: mortem sibi consciscere, Cic.: mortem oppetere, Cic.: mortem alci inferre *e* offerre, Cic.: alqm morte afficere, Cic.: alqm morte multare, Cic., punire, Plin. ep.: in mortem *(per il colpo mortale)* destringere ferrum, Tac.: alci morti esse, *dar la morte a qualc.*, Cic.: morte suā mori, *morir di morte naturale*, Sen.: vitam cum morte commutare, Sulpic. *in* Cic. ep.: mortem deprecari, *chieder la vita*, Caes.: mortem alcjs lacerare, *qualc. morente*, Cic.: *così pure* alcjs vitam spoliare, ejus mortem ornare, Cic.: in morte, *ancora in morte, ancora dopo la morte*, Verg.: in extrema morte, *all'ultimo termine della morte, negli ultimi momenti*, Catull. *e* Verg.: *così pure* supremā morte, Hor. *ed a.: plur.* mortes *come* θάνατοι *della morte di parecchi, morti, casi di morte*, mortes imperatoriae, Cic.: mortes meorum, Plin. ep.: *e delle diverse maniere di morte, generi di morte, pericoli di morte, la morte sotto ogni forma*, o hominem mille mortibus dignum! Sen.: omnes per mortes animam dare, Verg.: omni imagine mortium, Tac. B) trasl.: 1) *di c. inan.*, *morte = estinzione, sparizione*, hoc mors est illius, quod ante fuit, Lucr.: rerum omnium oblivio morsque memoriae, Plin. 2) *personif.*, *la divinità*, Mors, *figlia dell'Erebo e della Notte*, Cic. de nat. deor. 3, 44. Verg. Aen. 11, 197. *II) meton.:* 1) *morte = cadavere, (corpo) morto*, morte campos contegi, Acc. tr. fr.: nec sit in Attalico mors mea nixa toro, Prop. 2) *come* φόνος *= sangue sparso con un assassinio, sangue d'ucciso*, ensem multā morte recepit, Verg. Aen. 9, 348. 3) *apportator di morte, morte*, mors terrorque sociorum lictor Sextius, Cic. Verr. 5, 118.

morsa, ōrum, n., *V.* mordeo *alla fine.*

morsŭs, ūs, m. (mordeo), *il mordere, morso, morsicatura, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* 1) *in gen.:* m. serpentis, avium, Cic.: morsu violare, Sen.: morsu necare, Ov.: morsu appetere alqd, *voler mordere q.c.*, Tac.: morsu premere alqd, *tener fortemente addentato q.c.*, Lucr. 2) *partic.*, *il mordere i cibi, il mangiare*, vertere morsus exiguam in Cererem, Verg.: nec tu mensarum morsus horresce futuros, Verg. B) *meton.*, *di ciò che aggrappa, afferra*, m. uncus, *l'adunco dente, dell'áncora*, Verg.: m. roboris, *lo sforzo che fa il ceppo per tener serrata la lancia = le strette del ceppo*, Verg. Aen. 12, 782. *II)* trasl.: 1) *morso dell'invidia, invidia, maldicenza*, Hor. ep. 1, 14, 38. 2) *amarezza, dolore, tristezza (crudezza)*, m. exsilii, Ov.: confusi ex recenti morsu animi, Liv.: m. libertatis intermissae, Cic.: perpetui curarum m., Ov.: quasi m. doloris, Cic.

mortālis, e (mors), *I) soggetto alla morte, mortale, perituro* (*contr.* immortalis), 1) *propr.:* a) agg.: omne animal esse mortale, Cic.: mundus m., Cic. b) *sost:* α) mortalis, is, m., *mortale, uomo*, turpe deum mortali cedere, Ov.:

in homine atque mortali, Cic.: *partic. al plur.*, mortales, *i mortali, gli uomini, comun. uniti*, omnes m., cuncti m., ceteri, multi m., Cic., Sall. *ed a.* β) mortale, is, n., *cosa mortale, peritura*, quicquid mortale creamus, Cic. 2) trasl., *perituro, temporaneo, passeggiero*, leges, Cic.: inimicitiae, Cic.: deus, *d'un oratore*, Quint. *II) che giunge, occorre al mortale (all'uomo), proveniente da un mortale (uomo), mortale, terrestre, umano, d'uomo*, a) agg., condicio vitae, Cic.: opera, Liv.: mucro, vulnus, Verg. b) *sost.*, mortale, is, n., *cosa mortale, umana*, nec mortale sonans, Verg. Aen. 6, 50: *più spesso plur.* mortalia, ium, n., *il mortale, umano, terreno*, Quint. *e* Tac.: *spec. sofferenze umane, destino umano*, et mentem m. tangunt, Verg.

mortālĭtās, ātis, f. (mortalis), *mortalità*, *I) astr.:* A) *propr.*, *fugacità, caducità*, Cic. de nat. deor 1, 26. B) trasl., *mortalità, umanità = natura umana ne' suoi diversi rapporti* (*contr.* immortalitas), a) *natura mortale, vita mortale, brevità di vita del mortale, finitudine, temporalità*, Suet., Quint. *ed a.*: mortalitatem explere, *morire*, Tac. b) *debolezza umana, fragilità umana: debole, sensuale natura umana, sensualità*, Sen. *ed a.* *II) concr.*, *umanità, i mortali, gli uomini*, Curt. *ed a.*

mortĭcīnus, a, um (mors), *morto*, in vivis caro morticina est, Sen. ep. 122, 4.

mortĭfĕr, fĕra, fĕrum, *e* **mortĭfĕrus**, a, um (mors *e* fero), *apportator di morte, mortifero, mortale, micidiale* (*contr.* vitalis, salutaris, saluber), vulnus, morbus, poculum, Cic.: bellum, Cic. poët.: plaga mihi sanabilis, illi mortifera, Cic.: mortiferum est *coll'* infin., quem mortiferum est non exorasse, Sen. rhet.: neutr. *sost.*, mortiferum vitali admiscere, Liv.: *comun. plur.*, pro salutaribus mortifera conscribere, *prescrivere rimedi mortiferi invece di salutari (del medico)*, Cic.: multa mortifera *(sostanze mortali)* in alto latent, Sen.

mortĭfĕrē, avv. (mortifer), *mortalmente, a morte*, aegrotare, Plin. ep. 3, 16, 3.

mōrum, i, n. (μῶρον), *I) mora, gelsa nera*, Verg., Hor., Plin. *ed a.* *II) mora prugnola*, Ov. *e* Plin.

mōrus, i, f. (morum) = μορέα, *moro, gelso*, Ov. *e* Plin.

mōs, mōris, m., *volontà d'un uomo*, *I) ostinazione, pertinacia, capriccio*, alieno more *ovv.* ex more alius vivere, Ter.: dominae pervincere mores, Prop.: morem alci gerere, *assecondare, compiacere qualc.*, Cic. *ed a.*: morem gerere voluntati alcjs, Cic. *e* Nep.: morem gerere animo, *sfogar la sua bile*, Ter.: sine me in hac re mihi gerere morem, *lascia fare a me*, Ter.

II) la volontà divenuta norma della condotta, A) *propr.*, *costume, cioè* 1) *costume, usanza, abitudine, uso, moda*, a) *in gen.*: mos antiquus, Cic. *ed a.*: mores peregrini, Liv.: mos perversus, Cic.: traditus a majoribus *ovv.* ab antiquis mos, Liv.: mos ritusque sacrorum, Verg.: mos militiae, *regolamento*, Tac.: accomodare suos mores ad ea, Liv.: constituere *(ordinare in modo fisso)* regi mores, Liv.: de more suo decedere, Cic.: esse in more majorum *(di leggi, usi)*, Cic.: quod in patriis est moribus, *secondo la maniera dei padri*, Cic.: quod moris est, Sen.: ut mos est amicorum, Cic.: ut moris est, Tac.: sicuti Pompejo moris erat, Vell.: mos est *seg. dal* genit. *del gerundio*, quia mos est ita rogandi, roga, Cic.: *e* alci mos est *seg. dal* genit. *del gerundio*, quibus peractis morem sibi discedendi fuisse, *essersi ogni volta separati*, Plin. ep.: mos est *od* alcjs mos est *seg. dall'*infin., Cic. *ed a.*: *e* alci mos est *coll'*infin., Sall. *ed a.*: *e* moris est *e* alci moris est *seg. dall'*infin., *e* mos est *seg. dall'*acc. *e l'*infin. att. *e* pass., Cic. *e* Liv.: *e* moris est *coll'*acc. *e l'*infin. att. *e* pass., Vell. *e* Val. Max.: *e* mos est *o* moris est *seg. da* ut *e il cong.*, fecerat sibi morem *(aveva preso l'abitudine)* cum tyranno inter paucos ordines circumeundi, Liv.: habebat hoc moris *(questo era suo costume)*, Plin. ep.: inducere hoc in mores nostros, Cic.: hunc morem labefactare, Liv.: legi moribusque parendum est, Cic.: pervertere vetustos mores Carthaginiensium, Nep.: mos non placebat *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv.: disciplinam militarem ad priscos redigere mores, Liv.: retinere eum morem, Cic.: servare traditum ab antiquis morem, Hor.: eum morem tenere *(tener fermo, osservare)*, Cic.: morem traditum (esse) a majoribus, ut etc., Liv.: jam dolor in morem venit meus, *il mio dolore è divenuto abitudine*, Ov.: quod jam in morem venerat, ut etc., Liv.: quod tum in morem verterat *(come parentesi)*, *com'era divenuto costume allora*, Tac.: *all'*abl. *ovv. con prepos. in locuzioni avverbiali*, more majorum, Cic. *ed a.*: more institutoque majorum, Cic.: more hominum, *come suol accadere (nel mondo)*, Ter.: more pecorum, Sall. fr., more pecudum, Curt. (*cfr.* in morem pecudum, Flor.): meo, tuo, suo more, Cic.: miro more, Ov.: solito more, Sen. *ed a.*: usitato more, Cic.: vetusto more, Tac.: vetere apud Germanos more, Tac.: ex *ovv.* e more, Verg., Suet. *ed a.*: vetere ex more, Tac.: prisco e more, Ov.: ex aliorum more, Sall.: ex more Persarum, Nep.: de more, Verg. *e* Suet.: solito de more, Verg.: contra morem majorum, Cic. *e* Sall.: praeter morem, Ter.: supra morem, Verg. b) *partic.*: α) *cattiva abitudine (costume), disordine, abusi*, mos partium popularium et factionum, Sall.: omittendus mos hic, quem agitis, Sall. hist. fr.: qui mos est in publicum procurrendi? Liv. β) *costume (partic. corrotto) degli uomini, del tempo; costumi (partic. corrotti) degli uomini, del tempo, spirito (dominante) del tempo, moda*, ora col genit., *come* hujus saeculi more, Sen.: saeculi mores, Flor.: mores temporum, Plin. ep.: *ora sempl.* mores, *p. es.* praesertim cum hi mores tantum jam ad nimiam levitatem et ad ambitionem incubuerint, Cic.: quoniam ita se mores habent, Sall.

2) *costume = condotta, comportamento, modo di vivere, contegno*, a) generic.: qui istic mos est? Ter. heaut. 562: *comun. plur.* mores, *costumi, maniera, condotta, vita, temperamento, carattere*, praefectus morum, *ispettore dei costumi (a Cartagine)*, Nep.: praefectura morum, *ispettorato dei costumi (a Roma)*, Suet.: mores commodi, Cic.: dissoluti, Phaedr. *e* Eutr.: mores perditi, Cic.: mores suavissimi,

Cic.: vir probus et morum veterum, Eutr.: abire in avi mores atque instituta, Liv.: congruere cum alcjs moribus et natura, Cic.: conveniunt mores, *i costumi (il carattere) concordano*, Ter.: diutius durant exempla quam mores, *gli esempi di castighi che la condotta d'un uomo*, Tac.: repente exuere antiquos mores, Liv.: imitari avi mores disciplinamque, Cic.: quae res tam repente mutavit mores tuos? Ter.: perdere liberorum suorum mores, Quint.: referre alienos mores ad suos, Nep. b) *specialm.*: α) ***buoni costumi, buona condotta, buona maniera di vivere***, periere mores, Sen.: quis (= quibus) neque mos neque cultus erat, *nè costumi (regolati da legge) nè educazione*, Verg.: postquam res eorum civibus moribus *(incivilimento)* agris aucta, Sall. β) ***cattivi costumi, cattiva condotta, cattiva maniera di vivere, cattivo contegno***, si per mores nostros liceret, Tac. hist. 3, 72.

B) trasl.: 1) ***modo di essere, natura, proprietà***, a) generic.: caeli, Verg.: siderum, Verg.: more, ad morem *ovv.* in morem, *a guisa, come, seg. dal* genit., Cic., Verg. *e* Quint. — b) *modo di portare una veste*, ***foggia, moda***, eodem ornatu et populum vestiri jubet, quem morem vestis exinde gens universa tenet, Justin. 1, 2, 3.

2) ***legge, precetto, regola***, mores viris ponere, Verg.: regere populos pacisque imponere morem, Verg.: trasl., *di c. inan.*, more palestrae, Hor.: sine more furit tempestas, *senza regola, senza essere soggetta a leggi, incredibilmente, orribilmente*, Verg.: in morem, *regolarmente, convenevolmente*, Verg.

Mŏsa, ae, m., *fiume della* Gallia Belgica; *oggi* ***Mosa.***

Moschus, i, m. (Μόσχος), ***Mosco***, *retore di Pergamo, accusato di veneficio.*

Mŏsella, ae, m. *e* f., *fiume della* Gallia Belgica; *oggi* ***Mosella.***

Mōsēs *e* **Mōÿsēs**, is, *ovv.* i, acc. en *e* ĕa, m. (Μωσῆς, Μωυσῆς), ***Mosè***, *il legislatore degl'Israeliti.*

mōtĭo, ōnis, f. (moveo), ***mozione, moto, movimento***, Cic. *ed a.*: corporum, Cic.: ei (cylindro) dare principium motionis, Cic.: trasl., suaves motiones *(impressioni)*, Cic. Tusc. 3, 41: et sic ipsum animum ἐνδελέχειαν appellat novo nomine quasi quandam continuatam motionem et perennem, *una specie di movimento (attività) continuo e non interrotto*, Cic. Tusc. 1, 22.

mōtiuncŭla, ae, f. (dimin. *di* motio), ***piccolo accesso di febbre***, levis, Sen. ep. 53, 6: *plur.*, leves, Suet. Vesp. 24.

mōto, āvi, āre (intens. *di* moveo), ***muovere qua e là, agitare***, zephyri undas, Verg.: stagna, Ov.

mōtŭs, ūs, m. (moveo), ***moto, movimento***, *I) = il muoversi*, A) *propr.*, a) generic.: deus motum dedit caelo eum, qui etc., Cic.: Arati materia motu caret, Quint.: m. siderum, Curt.: celerem et instabilem motum habere, *del mare*, Caes.: naves longae, quarum motus ad usum expeditior erat, Caes.: pectora salientia trepido motu, Ov.: (lepus) nullos audet dare corpore motus, *non osa muoversi*, Ov. b) *della terra*, terrae motus, ***terremoto***, Cic.: crebri terrae motus, Curt. c) *del movimento del corpo come ogg.* α) *nella ginnastica, nella danza, ecc.*, ***moto, movimento***, habitus oris et vultus, status, motus, Cic.: status, incessus... manuum motus teneant illud decorum, Cic.: rusticus alter motus in incessu, mollior alter erit, Ov.: artifex motus et certi quidam pedes, Quint.: *del movimento del corpo, del gesto dell'oratore*, ex motus mei mediocritate, Cic.: qui celeri motu et difficili utuntur (*contr.* statarius), Cic.: jactatione, gestu, motu capitis furentes, Quint.: *dei movimenti pantomimici dei danzatori*, haud indecoros motus more Tusco dare, Liv.: *quindi della danza più pantom. degli antichi*, motus Ionici, Hor.: dare motus Cereri, *eseguir danze*, Verg. β) *come* t. t. *milit.*, ***movimento dell'esercito, evoluzione, manovra***, ut ad motus concursusque essent leviores, Nep. Iph. 1, 4: multi per eos dies motus multique impetus hinc atque illinc facti, Liv. 3, 5, 1. B) trasl.: 1) ***moto, movimento*** *fisico e morale dell'uomo*, a) ***moto*** *dei* ***sensi, emozione, sensazione*** *che commuove*, omnes jucundum motum, quo sensus hilaretur, Graece ἡδονήν, Latine voluptatem vocant, Cic.: dulcem motum afferent, Cic. b) ***moto, movimento, attività, energia*** *dello spirito*, animorum motus voluntarii, Cic.: et animi et ingenii celeres quidam motus esse debent, *cuore e intelletto devono poter far uso delle loro forze con prontezza*, Cic.: *quindi partic.*, α) ***moto, movimento*** *appassionato*, ***commozione*** *dell'animo*, ***affetto, passione***, *col genit.*, animi, Cic. *ed a.*: *e senza* animi, Quint.: motus animi nimii, Cic.: m. mentis meae, *inquietudine, turbamento dell'anima mia*, Cic. β) ***attività, energia*** *del pensiero, dell'intelletto*, motus iste celer cogitationis, *quella rapida mobilità dei pensieri, quel rapido volo dei pensieri*, Cic.: ad alqd motu animi *(attività mentale)* ac ratione uti, Cic. γ) ***attività, movimento*** *del desiderio e della volontà*, ***moto***, αα) ***impulso, incitamento***, sine motu animi et cogitatione, Cic.: divino *o* insano motu concita, Ov. ββ) ***motivo, movente***, audisti consilii mei motus, Plin. ep. 3, 4, 9. 2) ***movimento*** *politico*, a) *in senso buono*, ***movimento, moto*** *(in favore di una pers.)*, Italiae magnificentissimus ille motus, Cic. de domo 142. b) *in cattivo senso*, ***movimento, moto*** *popolare*, ***agitazione, tumulto, sollevamento, sedizione***, populi, Cic.: servilis, Liv.: domi motus orti, Liv.: motum afferre rei publicae, Cic. 3) *il* ***volgere*** *da una parte o dall'altra*, ***vicenda***, motum *(mutamento della corrente politica)* non tantum impendēre video, quantum tu aut vides aut ad me consolandum affers, Cic.: se quoque ad motus fortunae movere coepit, *a dirigersi secondo le vicissitudini della fortuna, a navigare secondo il vento*, Caes. *II) con riguardo al punto di partenza*, A) ***mossa***, *partenza*, ***dipartenza***, motus excepit futuros, Verg. Aen. 4, 297 (*cfr.* 299). B) ***mutazione***, κίνησις, 1) *politica*, ***rivolgimento*** *politico*, ***mutamento*** *nello Stato*, concussi orbis motus, *agitazione e sconvolgimento del mondo*, Tac.: ut Persarum imperium magno motu *(urto)* concuterent magis quam affligerent, Curt. 2) *retorica, e precis. meton.* = τρόπος, *espressione voltata, figurata, movimento del*

discorso, *tropo* (*in Cicerone* immutatio verborum, immutata verba), Quint. 8, 5, 35 *e* (*partic.*) 9, 1, 2.

mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *far muovere; quindi porre in movimento, muovere*, *I*) *muovere = muovere qua e là, agitare, dimenare, scuotere e sim.*, A) *propr.*: a) *in gen.*: caelum, Cic.: urbem, Verg.: facem, Ov.: caput, colla, labra (*in sommessa orazione*), Ov.: manus, nares, oculos, Quint.: ora vana, *masticare a bocca vuota*, Ov.: per aëra crinem, *lasciar svolazzare*, Ov.: brachia in herbas, *distendere*, Ov.: quāque pedem movi (*pongo*), manat lacus, Ov.: m. omnes terras, omnia maria, *mettere sossopra cielo e terra* (*proverb.*), Cic. ad Att. 8, 11, 2: *al passivo*, atomus gravitate et pondere movetur, Cic.: moenia mota forent, *sarebbero crollate*, Ov.: fluctus motos (*agitati*) componere, Verg.: *rifl.*, movere, *muoversi*, terra movet, *trema*, Liv. *ed a.*: voluptas movens, *piacere in moto* (*contr.* vol. stans, *piacere in riposo*), Cic.: *al passivo mediale*, moveri, *muoversi*, glebae coepere moveri, Ov.: moventur dentes, *dondolano*, Cels.: venae desistunt posse moveri, *di battere*, Ov.: *di ess. anim.*, moveri propter aquam (*di rane*), *saltare*, Cic. b) *di movimento artifizioso del corpo e delle sue parti*, α) *del movimento pantomimico, di danza pantomimica*, corpus ad numeros, Sen.: membra ad certos modos, Tibull.: *rifl.*, se movere, *passivo* moveri *mediale = muoversi pantomimicam.*, *danzando*, *danzare*, festis moveri diebus, Hor.: *della danza pantomimica*, histrio cum paulum se movit extra numerum, *esce alquanto dalle regole nel movimento e nel gesto*, Cic.: *e coll'acc.*, moveri Cyclopa, *rappresentare pantomimicamente*, Hor. β) *del canto e del suonare la cetra, la lira*, *muovere, toccare*, vocalia ora ad citharam, Ov.: sonantia fila (*corde*), Ov.: citharam cum voce, Ov.: nervos ad verba, Ov. c) *scavare colla zappa, coll'aratro, aprire arando, rompere, dissodare*, humum, Plin. ep.: labefacta jugera, per artes agros, Verg. d) *come* t. t. *milit.*, m. arma, *por mano alle armi, prender le armi*, *di pers.*, Verg. *e* Liv., trasl. *di leoni*, Verg.: adversus alqm, Liv.: pro alqo, Ov.: aliena arma m., Ov.: neutra arma m., *rimaner neutrale*, Ov.

B) trasl.: 1) *porre in viva attività corporale; quindi* se movere, *muoversi*, move te ocius, Ter.: m. se impigre, Liv.: m. se ad bellum, *apparecchiarsi prontamente alla guerra*, Liv.: *passivo* moveri *mediale*, hostes in Samnio moverentur, *si movevano, si agitavano*, Liv. 2) *commuovere morbosamente il corpo*, *influire in male, avere una cattiva influenza sul corpo*, *attaccarlo*, corpora, Liv.: corpora varie, Liv. 3) *muovere moralm.*, a) generic.: m. se ad motum fortunae, *volgersi*, Caes.: neque se in ullam partem movebat, *non si decideva per alcuna parte*, Caes.: multa animo m., *agitar nella mente*, Verg.: crudelis animus Catilinae eadem illa movebat, *careggiava ancora lo stesso pensiero*, Sall. b) *commuovere qualc. moralmente, influendo sul suo sentimento, sulla sua volontà, sulle sue risoluzioni, ecc.*, α) *sul senso fisico = far impressione sopra qualc., avere influenza, influire, commuovere qualc., al passivo = provare un'impressione, un'influenza*, pulchritudo corporis movet oculos et delectat, Cic.: moveor ipsius loci insolentiā, Cic.: cum animi inaniter moveantur, *ricevono un' impressione apparente*, Cic.: iisdem rebus moveri, *essere atto a ricevere simili impressioni*, Cic.: *spesso* (*con o senza* acc. *della pers.*) *con* acc. neutr. *gen. o con* avv. *rispondente alla dom. come? = fare questa o quell'impressione, esercitare questa o quella influenza, esser di tale o tal altro effetto, agire, influire in questo o quel modo*, *p. es.* si nos tam justum odium nihil movet, ne illa quidem, oro vos, movent? *influisce sopra di noi* (*è un motivo per noi*)... *ciò, vi prego, farà su di voi alcuna impressione?* Liv.: uti (miles) multum earum regionum consuetudine moveatur, *sia fortemente influenzato*, Caes.: tum duo illa, quae maxime movent, Cic. β) *sul sentimento interno, sull'animo di qualc.*, αα) *rendere inquieto, pien di timore, perplesso qualc., farlo tremare*, movebat haec multitudo hostium Alexandrum, Justin.: *passivo* moveri alqā re = *esser commosso, agitato, scosso da q.c., divenire inquieto, pien di timore, ansioso, perplesso, tremare per q.c.*, hostium clamore non territus, qui possum vestro moveri? Vell.: moveri novitate monstri, Ov.: *assol.*, absiste moveri, *di essere in angoscia*, Verg. ββ) *far impressione su qualc. = toccare, intenerire, muovere a pietà qualc., eccitar il dolore, la compassione di qualc.*, dicta nihil moverunt quemquam, Liv.: moverat plebem oratio, Liv.: m. animos judicum, Quint.: saxa gemitu, Ov.: *al passivo* misericordiā moveri, Caes.: Roscii morte moveri, Cic. γγ) *inacerbire, irritare, esasperare, mandar in collera qualc.*, alci animum, Liv. 1, 26, 3. γ) *sulla volontà e risoluzione di qualc. = muovere, determinare qualc., agire, influire su qualc.*, quos parva pecunia movere non potuit, Cic.: quem cum minus quam vellet moveret, Nep.: suis quemque stimulis m. ad bellum, Liv.: *passivo*, consilio ejus motus est, Nep.: cujus precibus motus, Trajan. *in* Plin. ep.: quaedam quasi moventia, *certi motivi, impulsi*, Cic. δ) *commuovere, animare, ispirare qualc. influendo sulla fantasia*, alqm thyrso, Ov. ε) *muovere, animare influendo sull'intelletto*, acute, peracute moveri, *pensare acutamente, con grande acume*, Cic. 4) *muovere politicamente, eccitare, perturbare, mettere in tumulto*, quieta, Sall.: omnia, Sall.: res, Flor: *passivo* moveri = *agitarsi, inquietarsi, sollevarsi, diventar inquieto, muoversi politicamente*, moveri civitas coepit, Sall.: movetur Thessalia, Flor. 5) *quasi agitare; far vacillare, scuotere, mutare q.c.*, alcjs sententiam, Cic.: fidem, Ov.: hoc nisi fit, nihil moventur nuptiae, *le nozze vanno innanzi*, Ter. 6) *far sborsar denaro*, a Caecilio propinqui minoris centesimis nummum (*non possono cavargli un danaro a meno del 12 per cento*) movere non possunt, Cic. ad Att. 1, 12, 1; *cfr.* Sen. ep. 118, 2.

II) *pregn., con ispeciale riguardo al* terminus a quo, A) *metter fuori, produrre, apportare, recare*, AA) *propr.*: a) *in gen.*: limum e gurgite, *scavare*, Ov.: motum ex profundo mare, Curt.: m. vina Torquato consule pressa,

cavar fuori (dalla cella), Ov.: *parim.* testa moveri digna bono die, Hor. b) *come* t. t. *dell'orticoltura, far germogliare, passivo* moveri, *mediale = germinare, germogliare, venir su,* de palmite gemma movetur, Ov.

BB) trasl., *dar principio ad uno stato, ad una condizione, ecc., farlo apparire,* a) generic., *eccitare, destare, cagionare, produrre stati, condiz. di ogni genere:* lacrimas, Quint.: risum, Cic.: alci risum, lacrimas, Sen.: fletum populo, Cic.: jocum, Sall.: exspectationem de etc., Cic.: suspicionem, Cic.: misericordiam, Cic.: alci invidiam, Sen.: odia verbis, Hor.: discordias, Liv.: societatem consilii publici, Liv. b) *mettere innanzi un oggetto di discussione, ecc., mentovare, muovere, intavolare, mettere sul tappeto, mettere in campo q.c.,* consultationem, actionem, Liv.: dignam tractatu quaestionem, Tac.: historias, Hor. c) *cominciare, principiare un'azione,* α) generic., cantus, *cominciare, intonare,* Verg. β) *un'impresa militare o politica, ordire, cominciare, intraprendere,* bellum, Cic.: bellum adversus alqm, Liv.: bellum cum alqo, Liv.: *e così generalm.,* ne quid ab tergo moveretur, Liv.: ut nihil usquam moveri viderunt, Liv.: *rifl.,* jam undique pugna se moverat, *era avviata,* Curt. d) *mettere in luce, mostrare q.c.,* movisse numen deos, *aver dato segni, avvertimenti,* Liv.: qui nimiae moverat artis opem, Ov.

B) *muovere dal suo luogo, dalla sua posizione, dal suo posto = rimuovere, trasportare, portar via, levare, smuovere, scacciare, allontanare,* AA) *propr.:* a) generic.: α) *ogg. inan.,* fundamenta loco, Cic.: aedificia diductis angulis vidimus moveri *(scompaginarsi)* iterumque componi, Sen.: *rifl.,* se loco movere non posse, *di navi (durante la bonaccia),* Caes. β) *ogg. anim.,* deum loco, Cic.: armenta stabulis, Verg.: motis senibus et feminis, *allontanati,* Tac.: *rifl.* se movere *e passivo* moveri, *mediale = trasportarsi, rimuoversi, partire, andarsene, andar via, allontanarsi e sim.,* se ex urbe, Nep.: se de Cumano, Cic.: se humo, Ov.: se istinc, Cic., hinc, Ov.: *assol.,* Aurora se movet *e* Aurora movetur, *si muove, spunta,* Ov. b) *come* t. t. *del linguaggio degli affari:* res, quae moveri possunt, *beni mobili,* Nep.: *parim.* res moventes, Liv. c) *come* t. t. *milit.:* α) m. signa, castra *e sim., e sempl.,* movere, *muovere da un luogo colle insegne, col campo, colla marcia, colle truppe, levare il campo, partire, mettersi in marcia, procedere oltre, muovere innanzi, trasportare,* signa, Liv. (trasl. *del toro,* Verg.): signa e castris, Liv.: castra, Caes.: castra loco non m., Liv.: castra ex eo loco, Caes.: Arretium versus castra, Cic.: castra ad Euphratem, ad hostes, Curt.: agmen, Curt.: copias a Gaza, copias Babylonem, Curt.: exercitum ex hibernis, Curt.: *e così sempl.* movere *(rifl.), p. es.* injussu movere non audere, Liv.: m. Canusio, Cic.: m. castris, ex stativis, Liv.: m. in Indiam, Curt. β) *rifl.* se movere *o passivo* moveri *mediale = muoversi,* praecepit, ne se ex eo loco moverent, Liv.: nec vestigio quisquam movebatur, Liv. d) *come* t. t. *relig.:* m. bidental, *toccare il bidentale e così profanarlo,* Hor. art. poët. 472: *cfr. (poet.)* Dianae non movenda numina, *l'intangibile, inviolabile onnipotenza di Diana,* Hor. epod. 17, 3.

BB) trasl., *allontanare, scacciare, cacciar via, respingere qualc. da una qualsiasi condizione o sfera d'azione,* a) *dalla casa, dalla sfera dell'attività domestica,* movetur civilis discidii specie, Tac.: *o dalla patria,* mota loco sim, *sbandita,* Ov. b) *dal possesso,* alqm ex agro, Cic.: alqm possessionibus, Cic. c) *dal suo posto, come* t. t. *milit. e degli schermitori,* hostem statu, Liv.: hostes gradu, Liv.: *e* trasl., *metter fuori dalla sua posizione.* corpus statu, Cic. d) *dalla sua sfera d'attività,* signiferum loco, *deporre, rimuovere,* Caes.: alqm loco senatorio, Liv., *ovv.* ordine senatorio, Suet., *e nel contesto sempl.* ordine, Plin. ep., *cacciare dal Senato: e così anche* alqm de senatu, Cic., *e sempl.* senatu, Sall. *ed a.:* alqm tribu, *rimuovere dalla tribù,* Cic. *ed a.:* veros heredes, *respingere,* Cic. e) *allontanare, stornare qualc. da un'opinione,* alqm de sententia, Liv.: alqm a vero, Sall. fr.

C) = mutare, *mutare, cambiare,* quorum forma semel mota est, Ov. met. 8, 729: trasl., adeo nihil motum ex antiquo probabile est, *così poca approvazione incontra un mutamento dell'uso stabilito,* Liv.: nulla tamen providentiā fatum imminens moveri potuit, Liv.

mox, avv. (*da* moveo), *tosto, I) per indicare il tempo avvenire,* 1) *propr., il tempo immediatam. susseguente (come* vix *l'immediatam. passato),* a) *a partire dal* pres., *accompagnato dal* pres. *e dal* fut., *tosto, presto, subito, quanto prima, in breve,* jussit mihi nuntiari, mox se venturum, Cic.: discedo parumper a somniis, ad quae mox revertar, Cic.: de numero mox, nunc de sono quaerimus, Cic.: *e così* aut jam, aut mox, Ter.: *e come subito, per indicare l'istante che quasi coincide col presente, che lo segue immediatamente,* mox ait, Prop.: quam mox, *quanto (presto) nell' interrogazione diretta,* quam mox irruimus? *quanto stiamo ad assalire?* Ter.: *nel discorso indiretto,* timeo, quam mox nominer, Plaut.: ego huc ad hos proviso, quam mox virginem arcessant, Ter.: expecto, quam mox Chaerea hāc oratione utatur, *quanto stia a parlar così,* Cic.: corpora curant, intenti quam mox signum daretur, Liv. b) *a partire dal passato, accompagnato da tempi passati, poco dopo,* haec utcumque sunt credita, eorum, quos rumor asperserat, mox potentia exstinxit, Curt.: equos fortissimo cuique bellatori tradidit, ut hi, mox pedes *(prima questi, poco dopo la fanteria)* in hostem invaderent, Tac. 2) trasl., *per indicare il tempo che segue più tardi:* a) *prossimamente, negli anni appresso, negli anni seguenti,* a quo mox *(11 anni dopo)* principe Nero adoptatus est, Suet.: *o coll'andar del tempo,* nec amplius quam mox tres consulatus gessit, Suet. b) generic., *in seguito, più tardi,* nec ullo mox sermone dignatus est, Suet.: mox nemo tentavit, Tac.: *e così* primo... mox, Liv.: ante hoc... mox, Tac.: olim... mox, Tac.: quondam... mox... nunc, Vell.: *II) per indicare la prossima successione nel tempo, poi, dopo di ciò, poscia, quindi,* mox rediit Cremonam reliquus populus, Tac.: simul

filius, simul Caesar, mox imperator, Plin. pan.: nam extemplo fusi, fugati: mox intra vallum paventes compulsi: postremo exuuntur castris, Liv.: *e così* primum ... mox, Tac.: primum ... et mox, Justin.: primum ... deinde ... mox... post, Tac.

Mōȳsēs, *V.* Moses.

muccus, *V.* mucus.

Mūcĭānus, a, um, *V.* Mucius.

Mūcĭus, a, um, *Mucio, nome d'una gens rom., della quale sono partic. noti:* C. Mucius Cordus (Scaevola), *il quale venne nel campo di Porsena per ucciderlo, ma preso mentre tentava il colpo, si bruciò la mano destra, e ricevette perciò il soprannome di* Scaevola *(mancino), che tutti i* Mucii *conservarono.* — C. Mucius Scaevola, *amico dei Gracchi, nemico di Scipione Africano minore.* — Q. Mucius Scaevola, *augure, marito di Lelia.* — *e* Q. Mucius Scaevola, *grande giurista e uomo di Stato, Pontefice Massimo, come governatore dell'Asia così giusto, che la sua amministrazione rimase per lungo tempo memorabile e che gli Asiatici celebrarono in ricordo di essa la festa* Mucia. — Mucia, *moglie di Cn. Pompeo, più tardi separata da lui.* — Agg. *mucio,* Liv. *ed a.*: *sost.*, Mucia, ōrum, n., *festa celebrata in Asia in onore di Q. Mucio (V. sopra), festa di Mucio,* Cic. Verr. 2, 51. — *Deriv.*: **Mūcĭānus,** a, um, *muciano, di Mucio,* exitus, *del pont. mass.* Q. Mucius Scaevola, *il quale venne ucciso da Damasippo nel tempio di Vesta,* Cic.

mūcro, ōnis, m., *I) punta acuta, tagliente,* A) *propr.*: a) *in gen.*: falcis, Col.: dentis, Plin. b) *partic., punta della spada,* Cic. *ed a.*: *meton., la spada stessa. però principalmente avuto riguardo alla punta,* mucrones militum tremere, Cic.: mucrones stringere, Verg. B) *fig., punta, taglio, acume, finezza,* tribunicius, Cic.: defensionis tuae, Cic.: ingenii, Quint.: hujus ductus quasi mucro, *punta,* Quint. *II)* trasl., *punta = estremità, limite, fine,* Lucr.: faucium *(il luogo più angusto dello stretto),* Plin.

mūcus (muccus), i, m. (*mungo), *moccio, muco,* m. et mala pituita nasi, Catull.: *plur.*, muci salivaeque et lacrimae, Sen.

mūgil *e* **mūgĭlis,** is, m. (μύξος), *pesce marino, secondo alcuni = muggine, che si cacciava nel deretano agli adulteri, colti sul fatto, per punizione.* Catull. *e* Plin.

mugĭnor, āri, *riflettere lungamente sopra q.c.; rimuginare,* Cic. ad Att. 16, 12 in.

mūgĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre *(dal suono* mu, *come* μυκάω *dal suono* μῦ), *muggire, mugghiare, I) propr., delle bestie bovine,* Cornif. rhet., Liv. *ed a.*: partic. *sost.*, mugientes, *i muggenti = i buoi,* mugientium greges, Hor. *II)* trasl., *muggire, mugghiare, risuonare, rimbombare, scoppiare, scrosciare,* mugit tuba, *squilla,* Lucr.: *e così* tubae clangor, Verg.: sub pedibus mugire solum, Ov.: mugit malus *(albero),* Hor.

mūgītŭs, ūs, m. (mugio), *I) muggito,* boum, Verg.: similis mugitibus sonus, Sen.: mugitus dare *ovv.* edere, Ov., *ovv.* tollere, Verg. *II)* trasl., *muggito, rumore, fragore,* terrae, Cic.: nemorum, Plin.

mūla, ae, f. (mulus), *mula,* Varr., Hor. *ed a. Siccome le mule non figliano, per ciò come miracolo,* mulae partus, Cic. de div. 2, 49; *e proverb.*, cum mula pepererit, *quando la mula avrà partorito, cioè mai,* Suet. Galb. 4.

mulcĕo, mulsi, mulsum *(arcaico* mulctum), ēre, *lisciare, accarezzare q.c. di aspro, per renderlo liscio, I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: a) *colla mano:* barbam manu, Ov.: colla, Ov.: vitulum, Ov. b) *colla lingua, leccare, lambir dolcemente,* alternos, *della lupa,* Verg. Aen. 8, 634. B) trasl.: 1) *toccare leggermente, dolcemente,* virgā capillos, Ov.: aristas, Ov.: aëra motu, *muovere dolcemente,* Lucr.: *quindi poet.*, aethera pennis, *muovere,* Cic. poët. 2) *partic., sventolare, agitare leggermente,* somnus Erisichthona pennis mulcebat, Ov.: *dell'aria.* florem, flores, Catull. *e* Ov.: rosas *(dello zeffiro),* Prop. *II) fig.*: 1) *carezzare, dilettare, rapire, entusiasmare,* puellas carmine, Hor.: alqm fistulā, Hor.: audire quod aures mulceat, Quint.: rudes atque agrestes animos admiratione, Quint. 2) *addolcire, placare, calmare, disporre a mitezza e sim.* (*contr.* irritare), a) *passioni:* alqm *ovv.* animos dictis, Ov.: alqm verbis, Vell.: populum jure, Vell.: et ipso mulcente et increpante Marcio, Liv.: tigres carmine, Verg.: fluctus, Verg.: *poet.*, volucres mulcent aethera cantu *ovv.* aëra concentibus, Verg. *e* Ov. b) *calmare dolori, ecc. = alleviare, alleggerire, lenire,* dolores nervorum, Plin.: vulnera *(dolori delle ferite),* Ov. c) *addormentare cullando dolcemente chi è stanco,* corpora duris fessa ministeriis, *del sonno,* Ov. met. 11, 625.

**Mulcĭbĕr,* bĕris *e* bĕri, m. (mulceo) *(colui che ammollisce, che fonde), I) propr., soprannome di Vulcano,* Cic. poët. Tusc. 2, 23. Ov. art. am. 2, 562. *II) meton., il fuoco,* Ov. met. 9, 263 *e altr.*

mulco, āvi, ātum, āre, *conciar (male) percotendo, urtando, maltrattare, bastonare di santa ragione, lacerare sforzando, ammaccare con percosse, pestare, scorticare, I) propr.*: a) *ess. anim., con pugni, calci, bastonate, percosse,* alqm usque ad mortem, Ter.: ita mulcatus est, ut vitam amiserit, Cic.: speculator male mulcatur, Liv.: mulcato foede corpore, Sall. fr.: *bestie,* aquila male mulcata, male mulcatus graculus, *malmenato* Val. Max. *e* Phaedr.: scriptores illos male mulcatos *(malmenati)* exisse cum Galba, Cic.: *coll'indicazione dello strumento,* male mulcati clavis ac fustibus, Cic.: mulcati inter se ipsi virgis, Liv.: m. alqm verberibus, Tac.: *coll'indicazione della parte del corpo,* mulcati (aliquā) parte membrorum, Curt. b) *c. inan., conciar male,* ceteras (naves), *di una nave,* Liv. 28, 30, 12.

mulcta *e derivati, V.* multa, multaticius etc.

mulctra, ae, f. (mulgeo), *vaso, secchio da mungere,* Verg. *e* Col.

mulctrārĭum, ĭi, n. (mulgeo), *vaso, secchio da mungere, plur. in* Verg. ge. 3, 177.

mulctrum, i, n. (mulgeo), *vaso, secchio da mungere,* Hor. epod. 16, 49.

mulgĕo, mulsi, mulctum, ēre *(rad.* MULC,

donde anche mulceo), *mungere*, oves, Cato: capras, Plin. *Proverb.*, m. hircos, *di qualche cosa impossibile*, Verg. ecl. 3, 91.

mŭlĭebrĭs, e (mulier), *I) di (da) donna, muliebre, femminile, donnesco, d'una donna* (*contr.* virilis), calcei, Varr. LL.: vox, Cic.: vestis, Nep.: sexus (secus), *V.* sexus (secus): venustas, Cic.: injuria, *a cui è esposta una donna*, Liv.: bellum, *in nome di una donna e per una donna*, Cic.: donum, Liv.: certamen, *per le donne*, Liv.: templum Fortunae muliebris, *in memoria delle donne, che avevano fatto cedere Marcio Coriolano*, Liv.: *sost.*, muliebria, ium, n., a) *organi sessuali, parti vergognose femminili*, Tac. ann. 14, 60. b) *cose da donna*, muliebria pati, *lasciar usar di sè come di una donna*, Sall. *e* Tac. *II)* trasl.: *muliebre, di femmina, debole, non virile* (*contr.* virilis), animus, Tragic. poët. fr.: ingenium, Sall. fr.: sententia, Cic.

mŭlĭebrĭtĕr, avv. (muliebris), *donnescamente, mollemente, effemminatamente*, Cic. *ed a.*

mŭlĭĕr, ĕris, f., *donna, femmina, sia essa maritata o no*, *I) in gen.*, Cic. *ed a.* *II) partic.*, *donna = moglie*, virgo aut mulier, Cic.: cras mulier erit, Cic.: m. pudica, Hor.

mŭlĭĕrārĭus, a, um (mulier), *da, di donna*, manus, *schiera al servizio di una donna e ad essa pure devota*, Cic. Cael. 66: *sost.*, mulierarius, ii, m., *amico delle donne, donnaiuolo*, Catull. 25, 5.

mŭlĭercŭla, ae, f. (dimin. *di* mulier), *femminetta, donnetta*, Cic. *ed a.*: *partic. in cattivo senso, femminella, donna leggiera = licenziosa*, Cic.

mŭlĭĕrōsĭtās, ātis, f. (mulierosus), *eccessivo amore di donne, passione per le donne, come traduzione di* φιλογύνεια, Cic. Tusc. 4, 25.

mŭlĭĕrōsus, a, um (mulier), *donnaiuolo, pazzo per le donne*, Cic. de fato 10.

mūlĭo, ōnis, m. (mulus), *mulattiere; noleggiatore, conduttore di muli*, Caes. *ed a.*: *come termine ingiurioso*, Ventidius mulio, Planc. *in* Cic. ep. 10, 18, 3: *di Vespasiano*, Suet. Vesp. 4.

mūlĭōnĭus, a, um (mulio), *da, di mulattiere*, paenula, Cic. Sest. 82.

mullus, i, m., *triglia*, Cic. *ed a.*

mulsum, i, n., *vino mescolato con miele, mulso, mulsa*, Cic. *ed a.*

multa, ae, f., *multa nei beni, più tardi comun. in denaro, ammenda o pena pecuniaria*, multa gravis praedibus Valerianis, Cic.: multam dicere *(dettare, fissare)*, Cic.: alqm multā et poenā multare, Cic.: multam committere *(esser passibile di, meritarsi)*, Cic.: multa *(contribuzione di guerra)* praesens quingentûm milium aeris in singulas civitates imposita, Liv.

multangŭlus, a, um (multus *e* angulus), *di molti angoli*, Lucr. 4, 652.

multātīcius, a, um (multa), *appartenente a multa, di multa*, pecunia, Liv.: argentum, Liv.

multātĭo, ōnis, f. (multo), *punizione in qualche cosa*, bonorum, *confisca dei beni*, Cic. Rab. perd. 16.

multēsĭmus, a, um (multus) = πολλοστός, *solo uno tra molti*, pars, *solo una piccola frazione* (τὸ πολλοστὸν μέρος), Lucr. 6, 651.

multĭcăvus, a, um (multus *e* cavus), *che ha molti buchi, poroso*, Ov. met. 8, 562.

multĭfărĭam, avv. (multifarius), *in molte parti, in molti luoghi o posti*, Cic. *ed a.*

multĭfĭdus, a, um (multus *e* findo), *spaccato, fesso in molte parti*, faces, Ov.: pedes, Plin.

multĭformis, e (multus *e* forma), *multiforme*, qualitates variae et quasi multiformes, Cic.: trasl., multiformes sumus, *abbiamo una natura proteiforme (un carattere mutabile)*, Sen.

multĭfŏrus, a, um (multus *e* foris), *che ha molti fori o buchi*, multifori tibia buxi, Ov. met. 12, 158.

multĭgĕnus, a, um (multus *e* genus), *di molte sorta, di vario genere*, Lucr. 2, 335.

multĭjŭgus, a, um *e* **multĭjŭgis**, e (multus *e* jugum), *molti aggiogati insieme*, *I) propr.*: multijugi equi, Liv. 28, 9, 15. *II)* trasl., *vario, diverso*, litterae multijuges, Cic. ad Att. 14, 9, 1.

multĭmŏdis, avv. (*da* multis modis), *in varie guise, in molti modi, variamente, diversamente*, Ter. *ed a.*

multĭplex, plĭcis (multus *e* plex *da* plico), *composto di molte parti omogenee, di più parti, molteplice, vario* (*contr.* simplex), *greco* πολλαπλοῦς, *I) propr.*: a) *di luoghi e sim.*, *che ha molti spazi, molti luoghi, molti andirivieni, molte sinuosità*, domus, *del Laberinto*, Ov.: alvus est m. et tortuosa, Cic. b) *che ha molte sinuosità, molte curvature, variamente avvolto, intrecciato*, vitis serpens multiplici lapsu et erratico, Cic. c) *che ha molti strati o suoli*, lorica m., Verg. (*prima* auro trilix lorica). d) *composto di molti serviti, di molte vivande, copioso*, large multiplici constructae sunt dape mensae, Catull. 64, 304. e) *composto di molte sezioni, di molte razze, ecc., molteplice, numeroso, forte*, corona, Cic.: natio, *molto ramificata*, Mela. f) *al plur.* = *composto di molte unità in genere, numerosi, molti* (*come sinon. di* complures *contr. ad* unus, pauci), quae multiplices fetus procreant (*contr.* quae pauca gignunt), Cic.: ad multiplices consulatus triumphosque et complura evehi sacerdotia, Vell. g) (*come* duplex *per* duplus), *come proporzionale, multiplo, grande più volte tanto, molte volte più grande di un altro*, m. clades utrimque facta, Liv.: multiplices merces, Liv.: *seg. da* quam, multiplex quam pro numero damnum est, Liv.: *sost.*, multiplex, plĭcis, n., *il multiplo, molte volte più*, multiplex alterius arbitrio accipere, Liv. *II)* trasl.: A) *di c. inan.*: a) *composto di molte parti o suddivisioni, suddiviso in molte parti, di molte parti, complicato* (*contr.* simplex), propositio, causa, Quint. b) *consistente di più maniere, di molti, di vari modi, di varie guise, diverso, vario, molteplice, copioso*, curae, Catull.: cura, Sall. fr.: bellum multiplex fuit eodem tempore, Liv.: ab alqo m. bellum geritur, Liv.: cujus (Socratis) m. ratio disputandi rerumque varietas, *discussione copiosa e ricca d'argomenti*, Cic.: multiplices variique sermones, Cic.: vagum illud orationis et fusum et multiplex genus,

Cic.: praeturae jurisdictio, res varia et multiplex ad suspiciones et simultates, *che offre svariata (copiosa) materia a, ecc.*, Cic. c) *di molti significati, equivoco,* verborum ancipites aut multiplices potestates, Cornif. rhet. 4, 67. B) *di pers.*: a) *in gen., molteplice = multilaterale,* Plato, qui varius et multiplex et copiosus fuit, Cic.: vir multiplex in virtutibus, Vell. b) *partic., del carattere:* α) *quasi ambiguo, difficile a conoscersi a fondo,* occultae hominum voluntates multiplicesque naturae, Cic. ep. ad Brut. 1, 1, § 1. β) *d'animo molto mutabile, vario, instabile, proteiforme,* animus, Cic.: m. ingenium et tortuosum, Cic.: hāc ille (Catilina) tam variā multiplicique naturā, Cic.

multĭplĭcābĭlis, e (multiplico), *molteplice,* tortu multiplicabili draco, *il drago molteplicemente avvolto.* Cic. poët. Tusc. 2, 22.

multĭplĭcātĭo, ōnis, f. (multiplico), *moltiplicazione, aumento,* Sen. *ed a.*

multĭplĭcĭtĕr, avv. (multiplex), *in modo molteplice, variamente,* Quint. *ed a.*

multĭplĭco, āvi, ātum, āre (multiplex), *moltiplicare, rafforzare, aumentare, accrescere, ampliare,* exercitus, *rafforzare,* Liv.: aes alienum, Caes.: usuras, Nep.: regnum Eumenis, Liv.: domum, Cic.: gloriam, Cic.

multĭtūdo, dĭnis, f. (multus), *moltitudine, gran numero, numero preponderante, massa* (*contr.* paucitas), *I) in gen.:* hominum, Cic.: navium, Nep.: beneficiorum, Cic. *II) partic.*, 1) *moltitudine, gran folla* (*contr.* paucitas), Cic. *ed a.*: multitudines, *singole turbe di popolo,* Sall. 2) *la gran moltitudine, la gran massa di gente, cioè il volgo, la plebe,* imperita, Cic.: credula, Justin.

multĭvŏlus, a, um (multus *e* volo), *che vuole, brama molto,* mulier, Catull. 68, 128.

1. **multo** (**mulcto**), āvi, ātum, āre (multa), *punire, castigare,* α) *coll'*abl. *di ciò che viene imposto a qualc. come pena = punire di o con qualche cosa,* alqm multā, poenā, Cic.: alqm morte, Cic., exsilio, Liv.: populos stipendio, Cic.: vitia hominum damnis, ignominiis, vinculis, verberibus, exsiliis, morte, Cic. β) *coll'*abl. *di ciò che viene inflitto a qualc. come multa, o che gli vien tolto come punizione = condannare qualc. ad una multa in q.c., punire qualc. colla privazione di q.c.,* alqm pecuniā, Nep.: parte agri, Liv., *o* agris, Cic.: Antiochum Asiā, Cic. γ) *senza* abl.: hujus consilia esse multata, Cic. δ) *col* dat. comm : Veneri Erycinae esse multatum, *essere incorso in pena, punizione presso Venere Er. = essere obbligato di cedere, per punizione, l'eredità a Venere Er.*, Cic. Verr. 2, 21.

2. **multō**, avv., *V.* multus. *V. pag. 1727.*

multum, sost. *e* avv., *V. sotto* multus, *pag 1727.*

multus, a, um, compar. **plūs**, plūris (sost.), *plur.* plures, n. plura, *di rado* pluria (agg. *e* sost.), superl. **plūrĭmus**, a, um, *molto, I) propr.:* A) *di moltitudine, molto, numeroso* (*contr.* paucus), 1) *di singoli oggetti,* verba, Cic.: viri, Cic.: multae pecuniae alienae, Cic.: multi, *molti, molte persone* (*contr.* pauci), Cic.: multi alii, Ter., *anche sempl.* multi, *molti altri,* Suet.: parum multi, *troppo pochi,* Cornif. rhet.: bene multi, *un buono, discreto numero,* Asin. Poll. *in* Cic. ep.: minime multi, *pochissimi,* Cic.: quam minime multa vestigia, *il meno possibile,* Nep.: multis verbis, *diffusamente,* Cic.: quid multa verba? *a che pro dilungarmi? in breve,* Ter.: *così pure* quid multis moror? Cic.: ne multa *o* ne multis, *in breve,* Cic.: multi (*come* οἱ πολλοί), *la gran massa, la moltitudine, gli uomini del volgo,* unus de multis, Cic.: orator e multis, Cic.: numerarer in multis, *tra gli oratori ordinari,* Cic.: *anche di una donna,* una e multis sit tibi, *non migliore delle altre,* Ov.: multa, *molte cose, molto,* Cic. *ed a.*: nimis multa, Cic.: multa bene agere, *compiere molte fortunate imprese,* Eutr.: multis vastatis, *dopochè molti luoghi furono devastati,* Eutr.: compar. plures, *più, più d'uno* (*contr.* pauci, aliqui, singuli, unus), Cic. *ed a.*: plures syllabae quam tres, Cic.: non plures quam sex, Sen.: plura, Cic. *e* (*contr.* pauciora) Plin. ep.: plurium dierum, Plin.: pluribus verbis, Nep., *o sempl.* pluribus, Phaedr., *più minutamente, più distesamente:* ne plura, Plin., *o* quid plura? *in breve,* Cic.: *non di rado =* complures, *parecchi, diversi, molti,* plures enixa partus, Liv.: pluribus verbis rogare, Cic.: *quindi* ad plures penetrare, *passar nel numero dei più, morire.* Plaut.: superl., plurimi, *i più, la maggior parte,* Cic.: plurima simulacra, Caes.: saecula, Cic.: plurimis verbis, *molto diffusamente,* Cic.: *anche collett.*, plurimus dicent, Hor.: *col* genit. *partit.*, longe plurimos hostium occīdit, Liv. 2) *d'una materia,* caro, Cic.: sudor, Cic.: sanguis, Liv.: aurum argentumque, Sall.: supellex, *molta suppellettile,* Nep.: victima, *molte vittime,* Ov.: avis, Ov.: superl., plurima rosa, Ov.: plurima Aetna, *la più gran parte dell'Etna,* Ov

B) *di grandezza e quantità intensiva, molto, grande, forte, importante,* 1) *in gen.*, sol, *ardente,* Suet.: multo labore, Cic.: cura, Sall.: libertas, Hor.: sermo, Cic.: velut multā pace, *come in profonda pace,* Tac.: operam suam multam existimare, Cic.: multum est, *è importante, importa, giova molto,* Verg.: superl., plurimus sol, Ov.: plurima quā silva est, *dove la selva è più folta,* Ov.: fons, Ov.: luna, labor, Hor.: exercitatio, Quint.: plurimā salute impertire, *salutare di tutto cuore,* Ter. 2) *partic., dell'ora del giorno,* ad multum diem, *fino a giorno inoltrato,* Cic.: postquam multa jam dies erat, *quando fu già chiaro giorno,* Liv.: multo die, Caes.: multā nocte, *a tarda notte,* Cic.: multo adhuc die, *ancora di pieno giorno,* Tac.: multo mane, *molto per tempo,* Cic.

C) *dell'estensione nello spazio, grande,* multa pars Europae, Liv.: potes in toto multa jacēre toro, *occupando un grande spazio,* Ov.: superl., plurimus collis, Verg.

II) trasl.: A) *riguardo al discorso, prolisso, diffuso, verboso,* ne in re nota et pervulgata multus et insolens sim, Cic.: est multus in laudanda magnificentia, Cic.: de quibus multa ab illis habetur oratio, *intorno a cui si diffusero in un ampio discorso,* Cic.

B) *riguardo ad un'attività, molto occupato, operoso, diligente, solerte, continuo, frequente,*

in eodem genere causarum multus erat T. Juventius, Cic.: ad vigilias multus adesse, Sall.: multa viri virtus multusque recursat honos, Verg.: *quindi* multum est, *è frequente, si ode spesso*, Cic.: superl., legor plurimus in orbe, Ov.: plurima nantis in ore Alcyone conjux, Ov.

C) *riguardo al modo di procedere, importuno, molesto,* qui in aliquo genere *(rapporto)* aut inconcinnus aut multus est, Cic.: *quindi* multus es et pathicus, *ti prostituisci a molti*, Catull. — *Deriv.:*

multum, compar. **plūs,** superl. **plūrĭmum,** *molto, una gran parte, I)* sost.: A) *al* nom. *od* acc. *col* genit., jam multum viae praeceperat rex, *un buon cammino, un buon tratto di via*, Curt.: a quibus cum audisset non multum superesse munitionis, *che non mancava molto a finire le mura*, Nep.: multum diei processerat, *il giorno era già in gran parte trascorso, era già avanzato*, Sall.: in multum vini processerat, *era assai avvinazzato, discretamente brillo*, Liv.: in multum diei, *fino a giorno inoltrato*, Liv.: compar., plus mihi deberet, Cic.: plus posse, Caes.: plus facere, Cic.: ne plus reddat, quam acceperit, Cic.: non plus quam etc., *non più di*, Cic.: quod plus est, *quel che più importa, che più monta*, Liv.: plus minusve, *più o meno, seg. da* quam *(che), Comici*, Quint. *ed a.*: ne quid faciam plus, quod post me minus fecisse satius sit, *di più ... di meno*, Ter.: ne quid plus minusve faxit, *di più o di meno*, Ter.: quam molestum est uno digito plus habere, *un dito di più*, Cic.: *così pure* uno plus Etruscorum cecīdisse, *uno [uomo] di più*, Liv.: *col* genit. part., plus pecuniae, virium, Cic.: hostium, Liv.: detrimenti, Cic.: non plus animi quam fidei erat, Liv.: superl., plurimum posse, Cic.: ut haberet quam plurimum, *il più possibile*, Cic.: ubi plurimum (possidebat), *il più*. Eutr.: qui plurimum minimumque tradunt, *il numero medio*, Eutr.: *ellitt.*, cum plurimum, ubi plurimum, *al più*, Liv. *e* Suet.: *col* genit. part., plurimum gravitatis, Cic., studii, Nep.: ut laboris sic utilitatis etiam longe plurimum, Quint.: plurimum quantum favoris, *proprio molto*, Flor.

B) *al* genit. *per indicare il valore e il prezzo, molto, caro,* compar. pluris, *più caro, da più,* ager multo pluris est, *vale molto più*, Cic.: conscientia mihi pluris est, Cic.: pluris putare, facere, habere, aestimare, *far maggior conto, tenere in maggior pregio*, Cic.: vendere, emere, *più caro*, Cic.: superl., plurimi, *ad altissimo prezzo, molto caro*, facere, Nep.: esse, Cic.

II) avv.: A) multo, *di molto, molto,* a) *semplice, coi comparativi e parole di ogni sorta, le quali contengano l'idea d'una comparazione, per indicare la misura con cui vien misurata la differenza*, multo plura, Nep.: m. pauciores, Cic.: m. minus, Cic.: m. magis, Cic.: m. ceteros gloriā antecesserunt, Nep.: *così con* anteponere, Cic.: *con* praestat, *val meglio*, Sall.: *con* malle, Cic.: *con particelle che contengono l'idea di diversità*, multo secus, *molto diversamente*, Cic.: m. aliter, Nep.: *col* superl. = *di gran lunga, gran pezza*, multo formosissimus, Nep.: m. maximā parte, Cic.: *con* post *e* ante, non multo post, *non molto dopo*, Cic.: multo ante, Nep., *ovv.* ante multo, Cic., *molto prima.* b) *doppio*, multo multoque operosius est, Val. Max. 4, 1, 2.

B) multum, 1) *del grado, molto, assai, più volte, grandemente,* a) *con verbi*, non m. confidere, *non molto, mediocremente*, Caes.: m. desiderare, Nep.: non ita m. uti sorore, *non tanto*, Cic.: longe multumque superare, Cic.: *parim. anche poet.* acc. plur. multa *avverb. con verbi*, multa gemens, Verg. b) *con aggettivi*, m. dispar, Cic. c) *con comparativi* = multo, *p. es.* non multum est majus, Cic. 2) *del tempo, più volte, spesso,* multum mecum sunt, Cic.: multum et saepe quaesita, Cic.: multum et diu cogitans, Cic.: diu multumque scriptitare, Cic.

C) plus, 1) *della quantità, più,* a) *seg. da* quam, *che, di:* non pl. quam semel, Cic.: non pl. quam in tres partes posse distribui, *in non più di*, Cic.: nulla (navis) pl. quam triginta remis agatur, *con più di*, Liv.: pl. quam decem dies abesse, *esser lontano più di*, Cic. b) *senza* quam, *p. es.* millies audivi, Ter.: pl. mille capti, Liv.: cum pl. annum aeger fuisses, Liv.: ne quid plus minusve faxit, quod nos pigeat, Ter.: ne plus minusve loqueretur ex tempore, Suet.: abesse plus minus octo milibus, *a un dipresso, all'incirca*, Hirt. b. G. c) *coll'*abl., *p. es.* ut plus unā vera sit, Cic.: nec esse plus uno, *più d'uno*, Cic.: annos sexaginta natus est aut pl. eo, *o più, o al di là*, Ter. 2) *del grado, più,* confiteor eos plus quam sicarios, plus quam homicidas, plus etiam quam parricidas esse, Cic.: multo plus, Anton. *in* Cic.: paulo plus, Liv.: plus aequo, *più del giusto*, Cic.: plus nimio, *eccessivamente*, Hor.: quem plus plusque in dies diligo, *sempre più, ogni dì più*, Cic.: plura *avverb.*, plura morari, *maggiormente, più a lungo*, Lucr.

D) plurimum, 1) *del grado, al massimo, nel maggior grado,* pl. intererat, Cic.: ut te pl. diligam, Cic. 2) *dell'estensione, per lo più, per la maggior parte,* pl. Cypri vixit, Nep.

mūlus, i, m., *mulo,* Cic. *ed a.*

Mulvĭānus, a, um, *appartenente (di) a Mulvio, mulviano,* controversia M., *processo con Mulvio (probab. un agente degli appaltatori generali, al dipartimento dei quali appartenevano i beni di Terenzia)*, Cic. ad Att. 2, 15, 4.

Mulvĭus, a, um, *Mulvio,* pons, *ponte sul Tevere al di sopra di Roma sulla* via Flaminia, *oggi* Ponte Molle, Cic. ad Att. 13, 33, 4. Sall. Cat. 45, 1. Tac. ann. 13, 47 *e altr.*

Mummĭus, a, um, *Mummio, nome d'una* gens *rom., della quale sono principalmente conosciuti:* L. Mummius Achaicus, *distruttore di Corinto.* — Mummia, *sua discendente, moglie dell'imperatore Galba.*

Mūnātĭus, a, um, *Munazio, nome d'una* gens *rom., col cognome di* Plancus, *della quale è principalmente noto:* L. Munatius Plancus, *legato di Cesare.*

Munda, ae, f., *Munda, città dell'*Hispania Baetica, *a N. E. di Carteia, nelle vicinanze dell'odierna Cordova; celebre per la vittoria riportata presso di essa da Cn. Scipione*

sopra i Cartaginesi (216 av. Cr.), Liv. 24, 42, 1 e sgg., e per la vittoria, molto più importante, di Giulio Cesare sopra i figli di Pompeo (45 av. Cr.), Auct. b. Hisp. 32 e sgg. Val. Max. 7, 6, 5. Sen. ben. 5, 24, 3. — *Deriv.*: **Mundensis**, e, *di Munda, plur. sost.*, Mundenses, ium, m., *i Mundesi.*

mundānus, i, m (mundus), *cosmopolita*, Cic. Tusc. 5, 108.

mundē, avv. (1. mundus), *pulitamente, nettamente, mondamente*, Sen. *ed a.*

Mundensis, e, *V.* Munda.

mundĭtĭa, ae, f. *e* (*non in* Cic.) **mundĭtĭēs**, ēi, f. (mundus, a, um), *I) pulitezza, mondezza, nettezza, leggiadria, eleganza, aspetto pulito (mondo, netto); in cattivo senso, lusso, attillatura, partic. al plur.*, m. non odiosa neque exquisita nimis, Cic.: munditiae urbanae, Sall.: simplex munditiis, Hor.: mundities vehiculorum, Sen. *II)* trasl., *forbitezza, leggiadria d'espressione*, Cic. *e* Quint.

1. **mundus**, a, um, *grazioso, pulito, netto, mondo, I) propr.*: A) *in senso stretto*: supellex, Hor.: cena, Hor.: nil videtur mundius, Ter. B) *in senso largo, grazioso, adorno, pulito, netto, squisito, galante rispetto all'esteriore, alla maniera di vivere*, homo, Cic.: Menander, Prop.: cultus justo mundior, *vestire soverchiamente elegante*, Liv. *II)* trasl., *del discorso, forbito, grazioso, elegante*, verba, Ov. art. am. 3, 479.

2. **mundus**, i, m. (1. mundus), *come il greco* κόσμος, *I) corredo di abbigliamento che contribuisce alla pulitezza, mondezza del corpo, abbigliamento, acconciatura, delle donne (in senso più ristretto, come* les nippes, *diverso da* ornatus, *l'abbigliamento per eccellenza, oggetti preziosi, vesti di lusso e sim.*, les bijoux), *comun.* m. muliebris, Liv. *ed a. II) ordine cosmico, universo, mondo e i singoli corpi celesti*, A) *in gen.*: hic ornatus (*bell'armonia*) mundi, Cic.: clarissima mundi lumina, Verg.: mundus immensus, Ov.: *plur.*, mundi innumerabiles, Cic. B) *partic.*: 1) *i corpi celesti, il cielo*, lucens, Cic.: arduus, Verg. 2) *come mondo = globo terrestre, terra*, a) *propr.*: quicumque mundo terminus obstitit, Hor.: fervidis pars inclusa caloribus mundi, Hor. b) *meton., mondo = l'umanità, genere umano*, fastos evolvere mundi, Hor. sat. 1, 3, 112.

mūnĕrārĭus, ĭi, m. (munus), *colui che dà uno spettacolo di gladiatori*, Sen. rhet. *ed a.*

mūnĕro, āvi, ātum, āre (munus), *regalare, far dono*, alqm alqā re, Cic. *ed a.*

mūnĕror, ātus sum, āri (munus), *I) donare, dare in dono*, natura aliud alii commodi aliquo adjuncto incommodo muneratur, Cic. de inv. 2, 3. *II) regalare a qualc. q.c.*, alqm opipare, Cic.: alqm alqā re, Cic.

mūnĭa, ĭum, n. (munis, e), *doveri che incombono a qualc., obblighi, uffizi*, Cic. *ed a.*

mūnĭceps, cĭpis, c. (munia *e* capio), *I) cittadino d'un municipio*, municeps Cosanus, *cittadino di Cosa*, Cic. *II) dello stesso municipio, concittadino, compatriota, compaesano, come* fem. *concittadina, compaesana*, m. meus, Cic.: amavit Glyceram municipem suam, Plin.

mūnĭcĭpālis, e (municipium), *appartenente ad un municipio, d'un municipio, municipale*, est municipalis honestissimi ac nobilissimi generis, Cic.: m. dolor, *dolore dei cittadini municipali*, Cic.

mūnĭcĭpātim, avv. (municipium), *per municipii*, Suet. Caes. 14.

mūnĭcĭpĭum, ĭi, n. (municeps), *Municipio, cioè città all'infuori di Roma, partic. in Italia, la quale viene retta secondo leggi proprie da propri magistrati* (decuriones) *e in pari tempo ha il diritto di cittadinanza, cioè gode di tutti i privilegi d'un cittadino romano (il più delle volte anche del diritto di voto a Roma)*, Cic. *ed a.*

mūnĭfĭcē, avv. (munificus), *liberalmente, munificamente, con munificenza*, Cic. *ed a.*

mūnĭfĭcentĭa, ae (munificus), *liberalità, beneficenza, munificenza, in singoli casi = atto di beneficenza (liberalità), scopo benefico (munifico), atto grazioso*, singularis, Vell.: insignis, regalis, Justin.: *col* genit. *sogg.*, animi, *animo munifico*, Sall.: principis, Vell.: *con* in *e l'acc.*, in sese, Sall.: regem armis quam munificentiā vinci minus flagitiosum est, Sall.: milliens sestertiûm eā munificentiā collocatum, Tac.

mūnĭfĭco, āre (munificus), *regalare, far dono*, alqā re, Lucr. 2, 625.

mūnĭfĭcus, a, um (munus *n° II e* facio), *liberale, benefico, munifico, splendido*, in dando munificum esse, Cic.: mitem ac munificum amicis esse, Liv.: quid tam munificum etc., Cic.: semper liberalissimus munificentissimusque fuit, Cic.: trasl., opes, Ov.

mūnīmĕn, mĭnis, n. (munio) = munimentum, *riparo, munizione, difesa, protezione*, portae, Ov.: ad imbres, Verg.

mūnīmentum, i, n. (munio), *I) riparo, munizione, baluardo, opera di difesa, fortificazione, difesa*, fossa, haud parvum m., Liv.: ut instar muri hae saepes munimenta praeberent, Caes.: *di trinceramenti militari*, munimentis se tenere, se defendere, Tac.: *di costruzioni di difesa, recinti*, domus munimentis saeptae, Tac.: *di copertura del corpo*, munimentum ipsis equisque loricae plumatae sunt, Justin. *II)* trasl., *protezione, appoggio, sostegno*, id munimentum (Horatium Coclitem) illo die fortuna urbis Romanae habuit, Liv.: rati noctem sibi munimento fore, Sall.: id modo plebem agitabat, quonam modo tribuniciam potestatem, munimentum libertati (*per la libertà*), rem intermissam, repararent, Liv.

mūnĭo (*arc.* moenio), īvi *e* ĭi, ītum, īre (moene, moenia), *I) murare, trincerare, costruir mura o trincee, trincerarsi*, undique, quod idoneum ad muniendum putarent, congererent, Nep.: milites, qui muniendi gratiā vallum petierant, Auct. b. Afr.: munientibus coria velaque jussit obtendi, Curt.: utrimque muniunt, Liv. *II) pregn.*: A) *murare = edificare murando*, oppida, *fondare città forti*, Hor.: Albam longam, *fondare come città forte*, Verg. B) *fortificare, munire, riparare, mettere in istato di difesa q.c. con un muro, un baluardo, una trincea*, 1) *propr.*: arcem, Nep.: palatium, Nep.: castra, *circondare di steccato, fossi e palizzate*, Caes.: montem, Caes.: *coll'*abl., locum muro, Caes.: castra vallo fossāque, Caes. 2) trasl.: a) generic., *munire, coprire, pro-*

teggere, difendere, Alpibus Italiam munierat natura, *provvedere come d'un baluardo,* Cic.: domum praesidiis, Cic.: se ligneis moenibus, Nep.: munito agmine incedere, Sall.: quae (herbescens viriditas) contra avium morsus munitur vallo aristarum, Cic.: hieme quaternis tunicis et tibialibus muniebatur, Suet. b) *munire, mettere in sicurtà, porre al sicuro, coprire,* hunc locum munio, *mi assicuro da questa parte,* Cic.: m. imperium, Nep.: multorum se benevolentiā tueri et munire, Cic.: munio me ad haec tempora, Cic.: m. alqm nocturnis ab adulteris, Hor.: sese ab insidiis, Liv.: se contra perfidiam, Cic.: his copiis adversus multa bella Romanum imperium, Liv. C) *rendere praticabile, costruire, aprire, una via, ecc., per mezzo di rinterro, argini, ecc.,* viam, Cic.: itinera, Nep.: rupem, Liv.: *senza ogg. (da supplirsi dal contesto),* muniendo fessi homines, Liv.: *fig.,* viam munire, *aprir la via,* alci viam accusandi, sibi viam ad stuprum, Cic.: munita ad consulatum via, Cic.: *e così* ut ad hoc nefarium facinus accederet, aditum sibi aliis sceleribus ante munivit, Cic.

mūnītĭo, ōnis, f. (munio), *I) fortificazione, munizione d'una persona o d'un luogo contro i nemici, ecc., erezione d'un luogo forte, atto alla difesa,* 1) *propr.:* oppidi, Suet.: Dyrrhachina, *blocco,* Suet.: operis, *erezione delle fortificazioni,* Caes.: a quibus cum audisset non multum superesse munitionis, *che non mancava molto a finire le mura,* Nep.: munitione milites prohibere, Caes. 2) *meton., opera di fortificazione, di difesa, partic. trincee e mura,* urbem munitionibus saepire, Cic.: munitiones incendere, Nep. *II) il rendere praticabile,* viarum, *riparazione, lavoro delle vie pubbliche,* ex viarum munitione quaestum facere, Cic.: multos ad munitiones viarum condemnavit, Suet.: L. Apronio ad munitiones viarum et fluminum relicto, *per costruire strade e ponti,* Tac.

mūnīto, āre (intens. *di* munio), *rendere praticabile,* viam, *aprirsi una via,* Cic. Rosc. Am. 140.

mūnītŏr, ōris, m. (munio), *I) fortificatore,* a) generic.: Trojae, *che la munì di mura,* Ov. her. 5, 139. b) *partic., picconiere, zappatore che lavora alla fortificazione dell'accampamento,* Liv. *e* Tac. *II) costruttore di strade, come* t. t. *milit. = minatore,* Liv. 5, 19, 11.

mūnītus, a, um, part. agg. (*da* munio), *munito, fortificato, reso praticabile, sicuro,* nihil tam munitum (est), Cic.: munitiores esse debebunt, Cic.: oppidum munitissimum, Cic.: neutr. plur. *sost.,* munita viaï, *chiostra dei denti* (*simile all'* ἕρκος ὀδόντων), *le labbra,* Lucr. 3, 496.

mūnus, nĕris, n., *prestazione, I) prestazione come compito, ufficio da disimpegnarsi in qualunque sfera d'attività, impegno, funzione, servizio, dovere,* a) generic., *spesso coord.* magnum onus atque munus, munus pensumque, munus atque officium, officium munusque, Cic.: officii aut omnino vitae munus, Cic.: munus geometriae tueri, *soddisfare pienamente al compito assegnato da un maestro di geometria,* Cic.: munere interpretum fungi, Cic.: omnia exsequi regis officia et munera, Cic.: bestia suum tenens munus, *che rimane fedele al suo ufficio,* Cic.: munus alcjs est, *è compito, ufficio, dovere di alc.,* tuum est hoc munus, tuae partes, Cic.: *seg. dall'* infin., munus principum est resistere levitati multitudinis, Cic. b) *dovere, obbligo d'un cittadino* (*cfr.* functus omni civium munere = ἰσοτελής, Cic. Brut. 63), α) *servizio, carica, ufficio, amministrazione,* munera civilia, Cic.: judicandi munus, *ufficio di giudice,* Vell.: ministri muneris provincialis, Cic.: explere susceptum rei publicae munus, Cic.: functus est aedilicio maximo munere, *come edile fece grandi spese,* Cic.: consulare munus sustinere, Cic.: quantum vacabit a publico officio et munere, Cic.: *quindi plur.* munera rei publicae *spesso = sfera d'attività politica,* honoribus et rei publicae muneribus perfunctus senex, Cic. β) *altre prestazioni civili, aggravio, peso, partic. imposte,* ostendit munus illud *(cioè di accogliere R.)* suum non esse, Cic.: frumenti et tributorum exactionem aequalitate munerum mollire, Tac.: alci munus remittere, Cic. c) *servizio di un soldato, posto, carica, officio,* belli munera inter se partiri, *di due generali,* Liv.: obire munera militaria, munera vigiliarum, Liv.: munere vacare, *essere esente dal servizio,* Liv.

II) prestazione come atto di compiacenza, gentilezza, A) *gentilezza = servizio amichevole, favore, grazia,* 1) *in gen.:* infinita munera, Planc. *in* Cic. ep.: neque vero (tenuis, *il povero*) verbis auget suum munus, si quo forte fungitur, *il suo eventuale ricambio,* Cic.: me fatebor muneris esse tui, *opera della tua grazia,* Ov.: *parim.* sui muneris rem publicam facere, Tac.: *e* occuparent ipsi suum munus facere, Liv.: *quindi (poet.)* munere alcjs rei (*come in prosa* beneficio alcjs rei), *coll'aiuto, per mezzo d'una cosa, p. es.* lanae, Verg.: sortis, Ov. 2) *partic., l'ultimo uffizio d'onore verso un morto (lagrime, lamenti, doni funebri, partic. sepoltura delle ossa, ecc.), esequie, funerale,* munera suprema, Verg.: inani fungi munere, Verg.: inania morti munera dant lacrimas, Ov.

B) *gentilezza = regalo con uno scopo determinato, come pegno di grazia, d'amore o dono d'uso (mentre* donum *ogni dono), presente,* 1) *in gen.:* m. nuptiale, Liv.: m. natalicium, Val. Max.: alci munus mittere, Cic.: alci alqd muneri mittere, Nep.: alqm munere donare, Verg. *e* Suet.: alqd *ovv.* alqm (servum) alci muneri dare, Nep. *e* Suet.: alqd muneri accipere, Suet.: velut dei munus, Justin.: munera Bacchi *ovv.* Liberi, *del vino,* Verg. *e* Hor.: munera terrae, *di frutti dei campi,* Hor.: munera Cereris, *del pane,* Ov.: trasl., opusculum, majorum vigiliarum munus, *frutto delle mie grandi fatiche notturne,* Cic.: *così pure* nullum opus otii, nullum solitudinis munus, Cic. 2) *partic.:* a) *dono, offerta,* α) *per gli dei,* munus divae perficere, Verg.: munera ferre templis, Verg. β) *pei morti, dono funebre, sacrifizio per i morti,* munera praeferentes, Suet.: cineri haec mittite nostro munera, Verg.: alqm postremo donare munere mortis, Catull. b) *dono dei magistrati al popolo,* α) *spettacoli ed altri pubblici divertimenti, festa,*

giuoco, popularia munera, Cic.: monumenta, munera, triumphi, Cic.: trasl., hoc munus aedilitatis meae populo Romano amplissimum pulcherrimumque polliceor, *dell'accusa contro Verre*, Cic. *Partic.* = *spettacolo di gladiatori, compiut.* m. gladiatorium, Cic. *ed a.*, *e per eccellenza sempl.* munus, Cic. *ed a.*, *come* m. gl., *e sempl.* m. edere, Liv. *ed a.*: gl. m. dare, Liv.: m. magnificum dare, Cic.: m. praebere, *dei gladiatori stessi*, Cic. β) *edifizio pubblico costruito per il popolo*, Pompei munera *(teatro)*, Vell.: ubi muneribus nati sua munera mater addidit, *al teatro di Marcello un portico* (*detto* porticus Octavia), Ov.: *e forse deriv. da questo*, trasl., *dell'universo, come a dire meraviglioso edifizio*, Cic.: architectus tanti operis tantique muneris, Cic.

mūnuscŭlum, i, n. (dimin. *di* munus), *regaluccio, piccolo dono o presente*, munuscula non ingrata, Catull.: varia, Suet.: alci mittere munusculum levidense crasso filo, *un discorso*, Cic.: alieni facinoris munusculum non repudiare, *non rifiutare un piccolo profitto che proviene dall'altrui misfatto*, Cic.

Mūnychĭa, ae, f. (Μουνυχία), *Munichia, porto dell'Attica, appartenente ad Atene.* — *Deriv.*: **Mūnychĭus**, a, um (Μουνύχιος), *munichio, poet.* = *ateniese.*

mūraena, Mūraena, *V.* murena, Murena.

mūrālis, e (murus), *murale, di muro*, pila, *sul muro per la difesa*, Caes.: tormentum, *per batter le mura*, Verg.: falx, *rampone per atterrar le mura*, Caes.: corona, *corona murale, corona che riceveva colui che era salito il primo sulle mura*, Liv. (*e sost. sempl.* muralis, Plin. pan. 13, 5), *e la corona sul capo di Cibele, fatta a foggia di torri e di muri*, Lucr.

Murcĭa, ae, f., *Murcia, soprannome di Venere, secondo una spiegazione posteriore* = Murtia *ovv.* Murtea, Myrtea, *la dea del mirto*; *quindi* ad Murciae (sc. aedem), *la stretta valle che separa il Palatino dall'Aventino*, Liv. 1, 33, 5.

1. **mūrēna**, ae, f. (μύραινα), *murena, lampreda, pesce di mare ricercato dagli antichi*, Cic. *ed a.*

2. **Mūrēna**, ae, m. (1. murena), *Murena, nome d'una famiglia romana della* gens Licinia. *Sono partic. noti*: L. Licinius Murena, *accusato di broglio* (de ambitu) *e difeso da Cicerone in un'orazione che conserviamo tuttora*, Cic. Mur. 15. — L. Licinius Varro Murena, *fratello di Terenzia, moglie di Mecenate*, Hor. sat. 1, 5, 38.

mūrex, ĭcis, m., *I) porpora, murice, specie di conchiglia marina con un guscio a spirale e spinoso*, Plin. 9, 125, *il quale la distingue dalla* purpura; *nei poeti, la conchiglia come tromba di Tritone*, Ov.: *adoperata per ornamento di grotte*, Ov. *II) meton.*: A) *il succo della porpora come tintura di porpora, porpora*, rubens, Tyrius, Verg.: saturata murice palla, Ov. B) *cosa a punte, a foggia di murice*, 1) *sassi acuti, di roccie*, acutus, *scogliera*, Verg. Aen. 5, 205. 2) murices ferrei, *ceppi, triboli forniti di punte ai quattro lati*, Val. Max. 3, 7, 2. Curt. 4, 13 (51), 36.

Murgantĭa, ae, f., *I) città dei Bruzzii nel Sannio, secondo il Reich, oggi* Croce di Morcone, *sulla strada da* Bovinum *ad* Aecae, Liv. 10, 17, 11. *II) città della Sicilia, nell'interno dell'isola (posta da Livio erroneamente sulla costa orientale); oggi* Mandri Bianchi, Liv. 24, 27, 5 *e altr.* — *Deriv.*: **Murgentīnus**, a, um, *murgentino, di Murganzia (in Sicilia)*; *plur. sost.*, Murgentini, ōrum, m., *gli abitanti di Murganzia, i Murgantini.*

mŭrĭa, ae, f. (ἁλμυρίς), *salamoia, garo che si raccoglie dai pesci salati (spec. tonni)*, Hor. sat. 2, 4, 65 *e* 2, 52, 3.

mūrīnus, a, um (mus), *di topo, di sorcio*, pellis, *pelle di topo*, Plin.: pelles murinae, *pelli di martora, di ermellino e sim.*, Justin.

murmillo, *V.* mirmillo.

murmŭr, mŭris, n., *mormorio, borbottamento, I) di esseri viventi, come degli uomini*, Liv. *ed a.*: *di preghiere dette con lieve mormorio*, Ov.: *del ronzìo delle api*, Verg.: murmura parva dare, Ov. *II) di ogg. inan.*, *mormorio, borbottamento, rumore, strepito, fragore, ecc., del mare*, Cic.: *del fiume*, Hor.: *del tuono in lontananza, del vento*, Verg.: murmur dare, *fare strepito*, Lucr.: *d'un vulcano*, Suet.: *d'un istrumento a fiato*, tubicen fera murmura conde, Prop.: minax m. cornuum, Hor.: *poet.*, contemnere murmura famae, Prop. 2, 5, 29.

murmŭrātĭo, ōnis, f. (murmuro), *mormorazione, il mormorare di persone malcontente*, haec nostra, Sen.: servi mei, Sen.: deum sine murmuratione comitari, Sen.

murmŭro, āvi, ātum, āre (murmur), *mormorare, borbottare, I) di ess. anim., assol.*, Cornif. rhet.: sola secum murmurat, Plaut.: *coll'acc.*, flebile lingua murmurat exanimis, Ov. *II) di c. inan.*, *mormorare, susurrare, rumoreggiare*, murmurans mare, Cic.: spumea murmurat unda, Verg.: intestina murmurant, *gorgogliano*, Plaut.

1. **murra** (murrha *o* myrrha), ae, f. (μύῤῥα), *mirra, arbusto balsamico che cresce in Arabia, di cui si fendeva leggermente la scorza dal basso all'alto, per raccogliere il succo che ne stillava*, Plin. 12, 66 *e sgg.*: *meton.* = *il succo balsamico che stilla dall'albero della mirra, la mirra, con cui presso gli antichi si ungevano i capelli*, crines murrā madentes, Verg. Aen. 12, 100, *ovv.* madidi murrā capilli, Ov. met. 5, 53: *anche in gen. come cosmetico*, Ov. medic. fac. 88.

2. **murra** (myrrha, murrha), ae, f., *murra, minerale, e precisamente (secondo le ricerche più recenti), spato fluore, di cui si fabbricavano vasi preziosi (e precis. con pezzi di maggior volume, i quali perciò erano rari)*, maculosae pocula murrae, Mart. 10, 80, 1.

1. **murrĕus** (murrh., myrrh.), a, um (1. murra), *I) bagnato, profumato di mirra*, crinis, Hor. carm. 3, 14, 22. *II) del color della mirra* = *giallognolo*, onyx, Prop. 3, 10, 22.

2. **murrĕus** (murrh., myrrh.), a, um (2. murra), *di* murra, *cioè di spato fluore*, poculum, Prop. 4, 5, 26. Sen. ep. 119, 3 *e* ben. 7, 9, 3.

murrha, murrhĭnus, *V.* murra, murrinus.

murrĭnus (murrh., myrrh.), a, um, *di* murra, *cioè di spato fluore, murrino,* calix, Suet.: trulla, Plin.: *sost.*, murrina, ōrum, n. (sc. vasa), *vasi di murra (di spato fluore), murrine,* Sen. ep. 123, 7.

Mursa *o* **Mursĭa,** ae, f., *città della Pannonia; oggi* Essek. — *Deriv.*: **Mursīnus,** a, um, *mursino, di Mursia.*

murtētum (myrtētum), i, n. (murtus, myrtus), *mirteto, bosco, boschetto di mirti,* Sall. *ed a.: segnatam.* murteta *(plur.), luogo presso Baia, dove sorgeva dalla terra un vapore caldo che serviva da sudatorio; oggi* Stufe di Tritoli, Hor. ep. 1, 15, 5.

murtĕus (myrtĕus), a, um (murtus), *I) di mirto, mirteo,* silva, Verg.: corona, Val. Max. *II)* trasl., *del color del mirto = castagno,* coma, Tibull. 3, 4, 28.

murtum (myrtum), i, n. (μύρτον), *frutto, bacca del mirto,* Verg. *e* Cels.

murtus (myrtus), i *e* ūs, f. (μύρτος), *I) mirto, mortella,* Cels., Verg. *ed a. II) meton.:* A) *boschetto di mirti,* Verg. Aen. 2, 23. B) *lancia, asta di mirto,* Verg. Aen. 7, 817.

mūrus, i, m., *muro, cfr.* moenia, *I) propr.:* a) *d'una città, ecc.,* murus urbis, arcis, Liv.: muri urbis, Cic.: muros instruere, Nep.: aedificare, Ov.: urbem muris saepire, Nep.: muros restituere, muros dirutos reficere, Nep.: repetere patrios muros, *città natale,* Ov.: animos extra moenia, corpora intra muros habebant, Vell. b) *di edifizi privati,* Cic. *e* Tac. *II)* trasl., *muro, antemurale, riparo, difesa,* lex Aelia et Fufia propugnacula murique tranquillitatis, Cic.: hic murus aenĕus esto etc., Hor.: *di pers.*, murus Grajûm, *di Achille,* Ov.

mūs, mūris, c. (μῦς), *sorcio, topo, I) propr.:* rusticus, *contr.* urbanus, Hor.: exiguus, Verg.: murem capere, Val. Max.: non solum inquilini, sed etiam mures migrarunt, Cic. *II)* trasl., *appell.*, Mus, *Mure, come cognome della famiglia Decia.*

Mūsa, ae, f. (Μοῦσα), *I) Musa, dea della scienza, partic. della poesia e della musica, lat. propr.* Camena *(V.). Gli antichi contano talv. tre o quattro, ma comun. nove Muse (cioè* Calliope, Clio, Melpomene, Thalia, Euterpe, Erato, Urania, Polyhymnia, Terpsichore, *V.),* Cic. de nat. deor. 3, 54. Hor. ep. 2, 2, 92: Musarum delubra, Cic. Arch. 27: trasl., crassiore Musā, *di non squisita cultura,* Quint. 1, 10, 28. *II) meton.:* 1) *canto o poema,* procax, Hor.: pedestris, *umile maniera di poetare che rasenta la prosa,* Hor. 2) *scienza, studi,* Musae agrestiores, *dell'eloquenza,* Cic.: mansuetiores, *della filosofia,* Cic.

1. **Mūsaeus,** i, m. (Μουσαῖος), *Museo, antico poeta greco, contemporaneo di Orfeo.*

2. **mūsaeus,** a, um (Musa), *poetico, musicale,* lepos, Lucr.: mele, Lucr.

musca, ae, f. (*cfr.* μυῖσκα, dimin. *di* μυῖα), *mosca,* Sen. *ed a.: scherzos. di uomini importuni,* puer, abige muscas, Cic. de or. 2, 247.

muscĭpŭla, ae, f. *e* **muscĭpŭlum,** i, n. (mus *e* capio), *trappola da topi,* Sen. *e* Phaedr.

muscōsus, a, um (muscus), *muscoso,* prata, Varr.: lapis, Catull.: nihil muscosius, Cic.

muscŭlus, i, m. (dimin. *di* mus), *I) topolino, piccolo sorcio,* musculorum jecuscula, Cic.: litteras a musculis tueri, Plin. *II)* trasl.: A) *muscolo del corpo,* Cels. *ed a.: fig.*, orationem ossa, musculi, nervi decent, Plin. ep. 5, 8, 10. B) *macchina da guerra, sotto la quale stavano e lavoravano gli assedianti, galleria,* Caes. b. c. 2, 10, 1.

muscus, i, m., *musco, muschio,* mollis, Ov.: musco circumlita saxa, Hor.: muscum quoque innasci aquis videmus, Sen.

mūsēum (mūsīum), i, n. (μουσεῖον), *museo (sede delle muse), luogo consacrato ad occupazioni scientifiche, come: biblioteca, studio, accademia,* Varr., Suet. *ed a.*

mūsĭca, ae, f. *e* **mūsĭcē,** ēs, f. (μουσική, sc. τέχνη), *(arte delle muse) musica nel senso degli antichi, compresavi cioè la poesia,* musicam tractare, Cic.: et musicen et litteras docere, Quint.

mūsĭcus, a um (μουσικός), *I) concernente la musica, musicale,* ars, *la musica,* Plin.: leges, *regole della musica,* Cic.: musicus citharae sonus, Phaedr.: agon, certamen m., *gara di musica,* Suet.: *sost.*, a) musicus, i, m., *musico, conoscitore di musica,* Cic. b) musica, ōrum, n., *la musica,* dedere se musicis, Cic. *II) concernente la poesia, poetico,* studium, *poesia,* Ter.: *così pure* ars, Ter.

mūsīum, ii, n., *V.* museum.

mussĭto, āre (intens. *di* musso), *I)* v. intr., *borbottare, mormorare tra i denti, parlar sommesso, sottovoce,* clam, Liv. 1, 50, 3. *II)* v. tr., *mandar giù q.c. = fingere di non accorgersi di q.c.,* injuriam, Ter. adelph. 207.

musso, āre (*come* mutio *dal suono* mu), *I) borbottare, o mormorar tra i denti, parlar sommesso, sottovoce,* mussantes inter se rogitabant, Liv.: *poet., delle api,* mussant oras et limina circum, *ronzano intorno,* Verg. *II) pregn., riflettere tacitamente, a mezza voce e con aspetto imbarazzato, esitare, titubare, non voler metter fuori le parole,* flent mussantque patres, Verg.: mussantes medicos vidi, Plin. ep.: *seg. dall'*infin., dicere mussant, Verg.: *seg. da propos. relat.*, mussat rex ipse, quos generos vocet, *riflette timidamente,* Verg.: mussant juvencae, quis nemori imperitet, *si consigliano timidamente,* Verg.

mustācĕum, i, n. *e* **mustācĕus,** i, m. (mustum *o* mustace), *mostacciuolo, specie di focaccia per nozze, che veniva preparata con farina mescolata con mosto con un condimento di grasso, cacio, anice e foglie di lauro, e cotta sopra foglie di lauro, focaccia di nozze; quindi proverb.*, loreolam in mustaceo quaerere, *cercar di buscarsi a buon mercato una coroncina d'alloro (= vittoria o trionfo); [altri interpreta: « cercar q.c. inutilmente »],* Cic. ad Att. 5, 20, 4.

mūstēla *o (forse più correttam.)* **mustella,** ae, f. (dimin. *di* mus), *faina, donnola,* Cic. *ed a.*

mustēlīnus *o (in manoscr. e forse più correttamente)* **mustellīnus,** a, um (mustela

ovv. mustella), *di donnola, di faina,* utriculus, Plin.: color, Ter.

mustēus, a, um (mustum), *simile a mosto,* trasl. = *affatto nuovo, recente,* liber, Plin. ep. 8, 21, 6.

mustum, i, n., *mosto,* Cato, Verg. *ed a.*: novum, Plin. ep.: *plur.*, Ov. *e* Plin.: nova ista quasi de musto ac lacu *(tino)* fervida oratio, *non ancora fermentata,* Cic. Brut. 288: *meton.*, ter centum musta, *vendemmie (autunni),* Ov. met. 14, 146.

Mūta, ae, f. (mutus), *la Muta, ninfa chiamata altrimenti* Lara *o* Tacita, *che Giove rese muta a motivo della sua loquacità,* Ov. fast. 2, 583.

mūtābĭlis, e (muto), *mutabile, variabile, instabile, capriccioso,* omne corpus m. est, Cic.: m. vulgi animus, Liv.: varium et mutabile semper femina, Verg.: pectus m., *che si lascia piegare, persuadere,* Ov.: quid... mutabilius? Val. Max.

mūtābĭlĭtās, ātis, f. (mutabilis), *mutabilità, incostanza,* mentis, Cic. Tusc. 4, 76.

mūtātĭo, ōnis, f. (muto), *I) mutazione, mutamento, cambiamento,* crebra coloris, *mutamento del colore del viso,* Cic.: rerum *(dello Stato, della costituzione politica),* Cic.: consilii, Cic.: facere mutationem alcjs rei, *cambiar q.c.*, Cic. *II) cambio, permuta, scambio,* 1) *in gen.*: vestis, Ter.: officiorum, *scambievole dimostrazione, scambio, ecc.*, Cic.: rerum humanarum, Liv.: *assol. col* genit. *sogg.*, mutatione ementium, *collo scambio dei compratori = passando per via di compra da una in altra mano,* Tac. 2) *partic.*: a) *come* t. t. *gramm.*, *cambiamento,* casus, Quint. 9, 3, 85. b) *come* t. t. *retor.* = ἀλλοίωσις, ὑπαλλαγή, *ipallage,* Quint. 9, 3, 92.

mŭtĭlo, āvi, ātum, āre (mutilus), *mutilare, mozzare, troncare, I) propr.*: aures, nasum, Liv.: corpora, Curt.: caudam colubrae, Ov.: naves, Liv. *II)* trasl., *accorciare, diminuire, scemare,* exercitum, Cic.: alqm, *rimpicciolire gli averi di alc., cavar denari a qualc.*, Ter.

1. **mŭtĭlus,** a, um (μίτυλος, μύτιλος), *mutilato, mozzo, tronco, I) propr., di bestie cornute a cui manca un corno o tutti e due* (*come* κολοβός, κόλος), alces sunt cornibus mutilae, Caes.: *quindi scherzos.* trasl., sic mutilus minitaris? *con fronte ottusa,* Hor. *II)* trasl., *del discorso,* mutila sentit quaedam et decurtata, Cic.: mutila loqui, Cic.

2. **mūtĭlus,** *conchiglia, V.* mitulus.

Mŭtĭna, ae, f., *Modena, città della Gallia Cispadana, dal 185 av. Cr. colonia rom., dove Antonio rinchiuse D. Bruto, e Antonio ed Ottaviano si diedero battaglia.* — *Deriv.*: **Mŭtĭnensis,** e, *modenese, di Modena.*

mūtĭo (muttĭo), (īvi), ītum, īre (*dal suono* mu), *barbottare, fiatare, bisbigliare, parlare a bassa voce,* etiam muttis? Plaut.: nihil muttire audeo, Ter.: neque opus est; adeo muttito. *non fiato neppure,* Ter.

1. **mūto,** āvi, ātum, āre (*contr. da* movito), *muovere, I) propr., muovere dal posto, muover via,* injussu populi mutari finibus, *oltrepassare i confini,* Liv.: ne quis invitus civitate mutetur, *sia trasportato d'una in altra cittadinanza,* Cic.: illa tamen se non habitu mutatve loco, *nè depone la sua veste di matrona, nè esce pian piano dalla sua abitazione (per venire a te),* Hor.: hinc dum muter, *purchè men vada di qui, sia traslocato,* Ov.: *quindi* mutari, *di alberi, essere trapiantato,* Verg. *II)* trasl.: A) *mutare, cambiare,* 1) *in gen.*: a) tr.: testamentum, Cic.: sententiam, consilium, Cic.: fidem cum alqo, *non mantener la sua parola,* Ter.: colorem, *mutar colore (il color del viso) = diventar pallido per il molto studio,* Sen. rhet., *per paura, ecc.*, Hor., Quint. *ed a.*: e nigro color est mutatus in album, Ov.: mutari alite, *esser mutato, trasformato in uccello,* Ov.: cibus mutatur *(nello stomaco)* et concoquitur, *riceve un'altra forma,* Cic.: *quindi* haud muto factum, *accetto il fatto compiuto, non me ne incresce,* Ter.: nihil mutat de uxore, *non muta parere,* Ter.: neque nunc muto, *rimango fermo, non mi pento,* Cic. *Passivo coll'*acc. *di relaz.*, mutata suos flumina cursus, *i quali mutarono (fermarono) il loro (naturale) corso,* Verg. b) *rifl.* mutare *e mediale* mutari, *mutarsi, mutare,* mores mutaverint, Liv.: mutabat aestus, Tac.: bona facile mutantur in pejus, *degenerano facilmente,* Quint. 2) *partic.*: a) *tingere,* vellera luto, *tinger di giallo,* Verg. ecl. 4, 44. b) *correggere,* factum, Ter. adelph. 738. c) *guastare, mandar a male,* vinum mutatum, Hor. sat. 2, 2, 58. B) *mutare, cambiare, permutare, barattare,* 1) *in gen.*: omnibus oppidis m. ad celeritatem jumenta, *cambiare i cavalli in tutte le città per guadagnar tempo,* Caes.: m. togam paludamento, Sall. fr.: vestem cum alqo, Ter.: *ma* m. calceos et vestimenta, *mutare scarpe e vestito,* Cic.: *e così sempl.* vestimenta, Suet.: *parim.* vestem, Ter., Liv. *e* Sen.: *partic. mutar abiti nel lutto, in un pericolo dello Stato, come supplice = vestirsi a lutto,* Cic., Liv. *e* Hor.: mutare terram, *mutar patria = recarsi in altra terra (in altre terre),* Liv.: *e così* terras, Hor.: *e* lares et urbem, Hor.: m. sedem, *mutare stanza, emigrare (di popoli),* Sen.: locum, *mutar luogo di bagno,* Hor.: *e di quelli che vanno in esilio,* solum, Cic., locum, Sall.: *cfr.* solum vertere, hoc est, sedem ac locum mutare, Cic.: *e* crebro mutare loca, *fuggir di luogo in luogo,* Hirt. b. G.: m. caelum, non animum, Hor.: m. orationem *ovv.* genus eloquendi, *variare nello stile,* Cic. (*e così sempl.* crebro mutare, *cambiare,* Cic. or. 109): verba mutata, *tropi, partic. metonimie,* Cic.: m. calores, *cambiar di amore, amare un altro,* Prop.: *così anche altrove* mutare, *spesso di cambiamento d'amore e d'amicizia, cfr.* Prop. 1, 12, 11. Aug. *in* Suet. Aug. 69: m. expertum jam principem, *mutare (= abbandonare) il padrone a loro già noto,* Tac. hist. 3, 44. 2) *partic., scambiare, barattare per q.c.*, merces, Verg. *e* Hor.: res inter se, *far commercio di cambio,* Sall.: uvam furtivā strigili *(contro la str. rubata),* Hor.: mancipia cum mercatoribus vino advecticio *(contro vino importato)* et aliis talibus, Sall.: mutari magno, *valer molto al cambio, aver un alto prezzo,* Verg.: trasl., victrice patriā victam, Liv.: pro Macedonibus

Romanos dominos, Liv. — Infin. *pres. pass. parag.*, mutarier, Lucr. 1, 802.

2. **mūto**, ōnis, m., *membro virile, pene,* Hor. sat. 1, 2, 68.

muttio, *V.* mutio.

mūtŭātio, ōnis, f. (mutuor), *il prendere ad imprestito, a mutuo da qualc.*, poenam sine mutuatione et sine versura dissolvere, Cic.: multos minutis mutuationibus defraudare, Cic.: translationes quasi mutuationes sunt, Cic.

mūtŭē, avv. (mutuus), *mutuamente, scambievolmente, vicendevolmente,* respondere, Cic. ep. 5, 2, 4 *e* 5, 7, 2.

mūtŭlus, *V.* mitulus.

mūtŭō, avv. (mutuus), *mutuamente, scambievolmente, vicendevolmente, in contraccambio,* aestus maritimi mutuo accedentes et recedentes, Cic.: me m. diligas, Planc. *in* Cic. ep.: de se m. sentire provinciam, *avere riguardo a lui le stesse disposizioni ch'egli aveva riguardo ad essa,* Auct. b. Alex.: officia cum multis m. exercuit, Suet.

mūtŭor, ātus sum, āri (mutuum), *prendere ad imprestito, a mutuo da qualc., I) propr.:* a) *denaro e sim.*, pecunias, Caes.: *senza* acc., m. ab alqo, Cic.: cogor mutuari, Cic. b) *altri oggetti in usufrutto,* domum, Tac. dial.: auxilia ad bellum, Hirt. b. G. *II)* trasl., *prendere in prestito, togliere, accattare, derivare,* subtilitatem ab Academicis, Cic.: consilium ab amore, Liv.: verbum a simili, *parlare metaforicamente,* Cic.: virtus nomen a viris mutuata est, Cic.

mūtus, a, um, *muto, I) propr., che non parla, che tace, partic. di creature che non possiedono il linguaggio umano, ma emettono soltanto suoni inarticolati, di uomini,* Cic. *ed a.:* bestia, Cic.: agna, Hor.: pecus m. metu, Verg.: mutum dices, *mi chiamerai muto, non dirò verbo,* Ter.: mutus illico (sc. factus est), *ammutolì,* Ter. *II)* trasl.: A) *di oggetti personif., i quali tacciono, muto,* omnis pro nobis gratia muta fuit, *non ha parlato,* Ov.: aspectus miserorum mutus lacrimas movet, Quint.: muta dolore lyra est, Ov. B) *di ciò che in gen. non dà suono alcuno, muto, tacito, silenzioso,* 1) *in gen.:* imago, Cic.: effigies, Quint.: artes quasi m., *le arti plastiche, in contrapp. all'eloquenza,* Cic.: scientia, *la quale, malgrado tutti i precetti, non insegna a parlare,* Quint. 2) *partic., come t. t. gramm.*, m. consonantes, *le consonanti mute* (b, c, d, g, k, p, q, t), Quint. 1, 4, 6. C) *di ciò che non risuona di alcuna parola nè voce, silenzioso,* a) *di luoghi,* forum, Cic. b) *di tempi,* tempus m. a litteris, *in cui non si scrive niente,* Cic.: silentia noctis, Ov. c) *di pers. e cose, di cui non si parla,* artes, *che nessuno ritiene degne di menzione, che arrecano poca gloria (qui la medicina),* Verg.

Mūtusca, ae, *V.* Trebula.

mūtŭus, a, um (*da* mut-o, *come* riguus *da* rig-o), *propr. dato in cambio; quindi* trasl.: *I) prestato, imprestato, mutuato,* A) agg.: pecuniam dare mutuam, *prestare, dare in prestito o a mutuo,* Cic.: quaerere pecunias mutuas fenore, *voler prendere in prestito, contro interesse,* Liv.: dare frumentum mutuum, *prestare,* Cic.: sumere ab alqo pecunias mutuas, *prender denaro in prestito,* Cic.: mutuam pecuniam praecipere, Caes.: pecunias mutuas exigere, *chieder denaro a titolo di mutuo,* Caes.: aes mutuum reddere, Sall. B) mutuo (dat.), *a credito,* ab alqo petere mutuo naves, pecuniam, militum auxilia, Justin. 17, 2, 13: factum aliunde ut mutuo, Cic. or. 80. *II) mutuo, scambievole, vicendevole, reciproco,* A) agg.: beneficia, Nep.: benevolentia, Cic.: sermones, Tac.: tua voluntas erga me meaque erga te par atque mutua, Cic.: quodsi illi nullam vicem nulla quasi mutua officia *(scambio di cortesie)* deberem, Plin. ep.: m. accusatio, quae ἀντικατηγορία vocatur, *controaccusa,* Quint.: nox omnia erroris mutui implevit, *da ambo le parti (dei Romani e dei nemici),* Liv.: mutuum inter se auxilium, Liv.: m. vulnera accipere, Justin.: se mutuis vulneribus occīdere, Aur. Vict.: mutuis ictibus occĭdere *(cadere),* Ter. B) sost., mutuum, i, n., *reciprocità, vicendevolezza, scambievolezza, il mutuo o scambievole procedere dell'uno verso l'altro,* m. in amicitia, Cic.: per mutua *e sempl.* acc. mutua, *scambievolmente, vicendevolmente, l'un coll'altro,* pedibus per mutua nexis, Verg.: inter se mortales mutua vivunt, Lucr.

Mŭtўcē, ēs, f. (Μουτούκα), *città della Sicilia, tra Siracusa e Pachino; oggi* Modica. — *Deriv.:* **Mŭtўcensis**, e, *muticese, di Modica.*

Mўcălē, ēs, f. (Μυκάλη), *Micale, promontorio della Ionia di fronte all'isola di Samo; oggi* Capo di S. Maria.

Mўcēnae, ārum, f. *e* **Mўcēna**, ae, f. (Μυκῆναι, Μυκήνη), *Micene, città dell'Argolide, residenza del re Agamennone.* — *Deriv.:* A) **Mўcēnaeus**, a, um (Μυκηναῖος), *di Micene,* dux *o* ductor, Ov. *e* Verg., *Agamennone:* manus, *di Agamennone,* Ov.: rates, *flotta dei Greci dinanzi a Troia sotto il supremo comando di Agamennone,* Prop. B) **Mўcēnenses**, ĭum, m., *gli abitanti di Micene, i Micenesi.* C) **Mўcēnis**, nĭdis, acc. nĭda, f. (Μυκηνίς), *la Micenide, detto d'Ifigenia, figlia di Agamennone.*

Mўcŏnŏs *o* **-ŭs**, i, f. (Μύκονος), *Micono, una delle isole Cicladi nel mare Egeo.* — *Deriv.:* **Mўcŏnĭus**, a, um (Μυκόνιος), *di Micono, miconio: plur. sost.*, Myconii, ōrum, m., *gli abitanti di Micono, i Miconii.*

Mygdŏnes, um, m. (Μυγδόνες), *Migdoni, popolo tracio, il quale trasmigrò in Frigia, Bitinia e Mesopotamia.* — *Deriv.:* A) **Mygdŏnis**, nĭdis, f. (Μυγδονίς), *migdonio = lido.* B) **Mygdŏnĭus**, a, um (Μυγδόνιος), *migdonio = frigio.*

Mygdŏnĭdēs, ae, m., *il Migdonide = figlio di* Mygdon (Μύγδων), *re di Frigia.*

Mўlae, ārum, f. (Μυλαί), *castello di Zancle, posto sopra una lingua di terra ad occid. del* Pelorum, *nelle cui vicinanze Ottaviano sconfisse Sesto Pompeo in battaglia navale: oggi* Milazzo.

Mўlăsa, ōrum, n. (Μύλασα), *Milasa, antichissima e insieme grandissima e bellissima città nell'interno della Caria: oggi* Melasso o Melassa. — *Deriv.:* A) **Mўlăsenses**, ĭum, m., *gli abitanti di Milasa.* B) **Mўlă-**

seūs, ĕi, m. (Μυλασεύς), *un abit. di Milaso, Milasio; plur.* Mylasīs (Μυλασεῖς), *i Milasii.* C) **Mȳlăsĭus**, a, um, *milasio.* D) **Mȳlăsēni**, ōrum, m., *gli abit. di Milasa, i Milaseni.*

Myndŏs *o* **-ŭs**, i, m. (Μύνδος), *Mindo, città e porto della Caria, sulla costa merid. del golfo Iassico, a N.O. di Alicarnasso, colonia dorica, oggi* Mendes. — *Deriv.:* **Myndĭi**, ōrum, m. (Μύνδιοι), *gli abit. di Mindo, i Mindi.*

mȳŏpăro, ōnis, m. (μυοπάρων), *leggiera nave da corseggiare,* piraticus, Cic. *e* Sen. rhet.: pauci myoparones, Cic.: duo praedonum myoparones, Sall. fr.

mȳrīcē, ēs, f. *e* **mȳrīca**, ae, f. (μυρίκη), *tamarisco,* Plin. 13, 116. — pinguia corticibus sudent electra myricae, *per indicare cosa contro natura, impossibile,* Verg. ecl. 8, 54; *cfr.* Ov. art. am. 1, 747.

Myrīna, ae, f. (Μυρίνα), *Mirina, città forte e porto degli Eoli nella Misia, 60 stadi a S.O. di* Grunium.

Myrmēcīdēs, ae, m. (Μυρμηκίδης), *Mirmecide, rinomato intagliatore* (scalptor).

Myrmĭdŏnes, um, m. (Μυρμιδόνες), *i Mirmidoni, popolo Acheo della Ftiotide (Tessaglia) sotto la sovranità di Achille, il quale aveva la sua sede intorno a Ftia e a Larissa Cremaste. Secondo il mito, essi erano emigrati da Egina, dove, a richiesta di Eaco, erano stati da Giove trasformati da formiche in uomini dopo che una peste terribile ebbe distrutto gli abitanti di quest'isola.*

myrmillo, *V.* mirmillo.

Mȳro, ōnis, m. (Μύρων), *Mirone, celebre scultore* (plastes), *di Eleutera, che fiorì verso il 430 a. Cr., di cui sono principalmente lodate le figure di animali, spec. la vacca allattante il suo vitello sulla gran piazza di Atene.*

1. **myrrha**, *V.* 1. murra.

2. **Myrrha**, ae, f. (Μύῤῥα), *Mirra, figlia di Cinira, mutata nella pianta omonima.*

1. **myrrhĕus**, a, um, *V.* 1. murreus.

2. **myrrhĕus**, a, um, *V.* 2. murreus.

myrrhĭnus, a, um, *V.* murrinus.

myrtētum, i, n., *V.* murtetum.

myrtĕus, a, um, *V.* murteus.

Myrtĭlus, i, m. (Μυρτίλος), *Mirtilo, figlio di Mercurio, auriga di Enomao, il quale, frodato da Pelope del premio del suo tradimento verso Enomao, si precipitò nel mare che, secondo il mito, ricevette da lui il nome di* Myrtoum mare (*V. però sotto* Myrtos).

Myrtŏs, i, f. (Μύρτος), *Mirto, piccola isola presso l'Eubea, d'onde* **Myrtōus**, a, um (Μυρτῷος), *Mirtoo,* mare, *una parte del mare Egeo, tra Creta, il Peloponneso e l'Eubea, oggi* Mare di Mandria, Hor. carm. 1, 1, 14. Plin. 4, 51: *lo stesso* Myrtoum pelagus, Mela 2, 3, 3 (2 § 37); 2, 7, 10 (2 § 110): *e* M. aqua, Ov. Ib. 368.

myrtum, i, n., *V.* murtum.

myrtus, i *e* ūs, f., *V.* murtus.

Mȳs, Mȳos, m. (Μῦς), *Mio, celebre cesellatore* (toreutes) *di Atene, contemporaneo ed aiutante di Fidia.*

Myscĕlŏs, i, m. (Μύσκελος), *Miscelo, Acheo, figlio di Alemone, fondatore di Crotona per ordine dell'oracolo di Delfo.*

Mȳsi, ōrum, m. (Μυσοί), *Misî, gli abitanti della Misia nell'Asia Minore, originariam. tribù tracia in Europa, della quale quelli che rimasero in Europa vennero più tardi chiamati* Moesii *(Mesii), valenti arcieri,* Liv. 37, 40, 8: *come i Frigi, essi erano sprezzati dai Greci per la loro mente ottusa,* Cic. Flacc. 65: *così pure sing.* Mysus aut Phryx, Cic. or. 27. — *Deriv.:* A) **Mȳsĭus**, a, um (Μύσιος), *misio,* Cic. — *sost.,* **Mȳsĭa**, ae, f. (Μυσία), *Misia, regione dell'Asia Minore, divisa in Piccola Misia sull'Ellesponto e Grande Misia sul mare Egeo; oggi una parte dell'*Ejalet Anadoli, *e precis. la prov. di* Karasi *e la parte occid. di* Khodawendkiar, Cic. or. 25. B) **Mȳsus**, a, um (Μυσός), *misio,* dux, Ov., o juvenis, Prop., *Telefo, re di Misia.*

mystăgōgus, i, m. (μυσταγωγός), *colui che guida in luoghi sacri per mostrarvi tutto ciò che che vi ha notevole, mistagogo,* Cic. Verr. 4, 132.

mystērĭum, ĭi, n. (μυστήριον), *I) mistero, segreto, arcano,* alqd tacitum tamquam mysterium tenere, *tener per sè come profondo segreto,* Cic. de or. 3, 64. *II) plur.* mysteria, (μυστήρια), 1) *come* t. t. *del linguaggio della religione = misteri politico-religiosi, congiunti con pratiche e solennità religiose, il cui significato era noto solo agl'iniziati, e a festeggiar i quali si tenevano grandi assemblee in epoche determinate dell'anno: in Grecia partic. quelli di Cerere Eleusina, V.* Cic. de nat. deor. 2, 62 *e altr.:* in domo sua facere mysteria, Nep. Alc. 3, 6. — *in Roma probab. quelli della* Bona Dea, m. Romana, Cic. ad Att. 6, 1, 26: *gli stessi in* Cic. ad Att. 5, 21, 14 *e* ibid. 15, 25. 2) trasl. *misteri = segreti, cose segrete,* epistulae nostrae tantum habent mysteriorum, ut eas ne librariis quidem fere committamus, Cic.: mysteria rhetorum aperire, Cic: illa dicendi mysteria enuntiare, Cic.

mystēs, ae, m. (μύστης), *sacerdote di culti segreti, miste, comun. plur.* mystae, Ov. *ed a.*

mystĭcus, a, um (μυστικός), *appartenente al culto segreto, ai misteri, mistico, misterioso, arcano,* vannus, *nel culto di Bacco con significato misterioso,* Verg.: *così pure* sit tibi (Baccho) mystica vitis, Tibull.

Mȳsus, a, um, *V.* Mysi.

Mȳtĭlēnae, ārum, f. *e* **Mȳtĭlēnē**, ēs, f. (Μυτιλήνη), *Mitilene, capitale dell'isola di Lesbo, con due grandi porti; oggi* Mytilini. — *Deriv.:* A) **Mȳtĭlēnaeus**, a, um (Μυτιληναῖος), *mitilineo, di Mitilene,* triremes, Liv.: *sost.,* Mytilenaeus, i, m., *il Mitileneo,* Cic. ad Att. 7, 6, 6 *(di Teofane, liberto ed amico di Pompeo); plur.* Mytilenaei, *i Mitilenei,* Cic. *ed a.* B) **Mȳtĭlēnensis**, e, *mitilenese,* secretum, Tac.

mytĭlus, *meglio* mitulus, *V.*

Myūs, untis, f. (Μυοῦς), *Miunte, città della Caria, sulla riva merid. del Meandro, a 30 stadi dalle foci di esso, la più piccola tra le città della lega ionica: oggi rovine sotto il nome di* Pallatia.

N

N, n, *tredicesima lettera dell'alfabeto latino corrispondente al* Ν (Ny) *greco, ma chiamata brevemente* En. — *Come abbreviazione* N = *prenome* Numerius.

Năbătaei (Năbăthaei), ōrum, m. (Ναβαταῖοι, Ναβαθαῖοι), *Nabatei, popolo principale dell'Arabia Petrea, ma che si estese anche in una parte dell'Arabia Felice, dapprima popolo selvaggio e nomade, più tardi fiorente pel commercio.* — *Deriv.:* **Năbătaeus** (Nabath.), a, um (Ναβαταῖος, -θαῖος), *nabateo, poet. anche = arabico e orientale in genere.*

Năbis, bĭdis, *acc.* bim, m. (Νάβις), *Nabi, re di Sparta verso il 200 av. Cr.*

nablĭum, ĭi, n., *strumento a corda a noi sconosciuto, forse arpa,* Ov. art. am. 3, 237.

nae, avv., *V.* 1. ne.

naenĭa, *V.* nenia.

Naevĭānus, a, um, *V.* Naevius.

Naevĭus, a, *Nevio, nome d'una* gens *rom., della quale è celebre* Cn. Naevius, *poeta drammat. ed epico rom., nato verso il 274, fiorente verso il 235; cantò la prima guerra punica, a cui aveva preso parte egli stesso. Cadde in disgrazia a motivo della libertà colla quale assaliva nelle sue commedie i grandi romani, partic. P. Scipione e i Metelli, e dovette in ultimo andare in esilio ad Utica, dove morì verso il 204 av. Cr.* — Agg. Naevĭus, a, um, *nevio, di Nevio,* porta, *tra l'Aventino e la Chiesa di S. Saba,* Liv. — *Deriv.:* **Naevĭānus,** a, um, *neviano, di Nevio (poeta),* modi, Cic.: Hector, *nella tragedia di Nevio,* Cic.

naevus, i, m., *neo, voglia, macchia naturale,* Cic. *ed a.*

Nāĭăs, ădis, f. *e più spesso* **Nāis,** ĭdis *e* ĭdos, f. (Ναϊάς *e* Ναΐς, *la nuotante*), *I) ninfa dell'acqua, del fiume, Naiade,* Aegle Naiadum pulcherrima, Verg.: Naias Amalthea, Ov. — *attribut.,* puellae *ovv.* sorores Naides, Verg. *e* Ov. — *poet., acqua,* Naida Bacchus amat, Tibull. 3, 6, 57. *II)* trasl., *ogni ninfa (Nereide, Amadriade),* Ov. met. 1, 691 *e altr.* — *Deriv.:* **Nāĭcus,** a, um, *concernente le (delle) Naiadi,* Naica dona, Prop. 2, 32, 40.

năm, cong. *(per lo più in principio di proposizione, solo di rado dopo una o più parole), poichè, perciocchè, I) per introdurre una spiegazione, poichè, perchè, giacchè, che,* is pagus appellabatur Tigurinus. Nam omnis civitas Helvetia in quattuor pagos divisa est, Caes. — *Quindi partic.:* a) *per introdurre una frase incidente, fra parentesi,* in insula, quae est in Tiberino (nam opinor illud alteri flumini nomen esse), sermoni demus operam, Cic. b) *per riprendere il pensiero introdotto da una frase incidente,* duplex inde Hannibali gaudium fuit (neque enim quicquam eorum, quae apud hostes agerentur, eum fallebat): nam et liberam Minucii temeritatem se suo modo capturum et sollertiae Fabii dimidium virium decessisse, Liv. c) *per spiegare una sentenza gener. con singoli esempi, per esempio,* quin etiam easdem causas ut quisque egerit, utile erit scire. Nam de domo Ciceronis dixit Calidius et pro Milone orationem Brutus exercitationis gratiā scripsit, Quint. — *e spesse volte con più esempi addotti successivamente,* vivo Catone minores natu multi uno tempore oratores floruerunt. Nam et A. Albinus et litteratus et disertus fuit: et tenuit cum hoc locum quendam Serv. Fulvius. Nam Q. Metellus in primis est habitus eloquens, Cic.

II) per introdurre un motivo, una ragione, poichè, perocchè, perciocchè, celebratote illos dies cum conjugibus ac liberis vestris: nam multi saepe honores diis immortalibus justi habiti sunt, sed profecto justiores numquam, Cic.: *spesso per aggiungere un pensiero per mezzo del quale colui che parla vuole giustificare il suo asserto e provarne la giustezza,* Phoenices Hipponem, Hadrumetum, Leptim aliasque urbes in ora maritima condidere, haeque brevi auctae, pars originibus suis praesidio, aliae decori fuere. Nam de Carthagine tacere melius puto, quam parum dicere, Sall.: *partic. quando la giustificazione si presenta sotto l'aspetto di una domanda,* numquam illum ne minimā quidem re offendi... una domus erat, idem victus isque communis; nam quid ego de studiis dicam? Cic. *In una successione logica meno rigorosa, per assicurare e affermare maggiormente, certamente, pure, almeno, però, appunto, bensì,* a) *quando si aggiunge un pensiero che serve ad appoggiare un'asserzione,* (Sisennae) facultas ex historia ipsius perspici potest, quae cum facile omnes vincat superiores, tum indicat tamen, quam genus hoc scriptionis nondum sit satis Latinis litteris illustratum. Nam Q. Hortensii admodum adulescentis ingenium, ut Phidiae signum, simul adspectum et probatum est, Cic. *Quando alla proposizione introdotta dal* nam *viene ancora aggiunto* ne... quidem, *questo indica che il contenuto di essa sorpassa quello della proposizione da provarsi e che i fatti mentovati in questa si spiegano facilmente da quelli espressi nella prima,* in corpora ipsorum, in liberos, in conjuges infandae contumeliae editae. Nam avaritia ne sacrorum quidem spoliatione abstinuit, Liv. b) *in risposte, quando il pensiero espresso nella domanda viene ripreso e sviluppato più largamente, dove la propos. introdotta dal* nam *conferma la risposta accennata nella domanda,* de iis, credo, rebus, inquit Crassus, quibus sciam poteroque. Tum ille: nam quod tu non poteris aut nescies,

quis tam impudens est, qui se scire aut posse postulet? Cic.: *spesso ancora unito con una particella affermativa, come* mehercle, hercle, edepol *ed a.*, *chè sicuramente, in verità*, Cic. *ed a.* c) *nell'invocazione, quando chi parla vuole assicurare se stesso di rivolgere la sua preghiera alla divinità a cui si conviene*, Mercuri, nam te docilis magistro movit Amphion lapides canendo, Hor.

III) per indicare una conseguenza ricavata da una circostanza osservata o da un detto sentito, dunque, ormai. — *Qui* nam *si usa per lo più come enclitica e si affigge ad un pronome od avverbio interrogativo, come* quisnam, equisnam, *chi mai*, quandonam, *quando mai*, ubinam, *dove mai? Non di rado il* nam *è anche separato dal pron. od avverbio interrog.*, quis est nam ludus in undis? Verg. *Tuttavia* nam *si trova, spec. presso i poeti, anche prima dell'interrogativo, principalmente allorquando la domanda deve essere enunciata con meraviglia e con sdegno*, nam quem ego adspicio, *eh! chi vedo?* Plaut.: nam quid ita, *oh! come mai?* Ter. *Più di rado accompagnato con altre partic. interrog., come* num nam *nei Comici e in* Cic.: nam cur *nei Comici.*

Namnētes, um, m., *Namneti, popolo della Gallia Celtica nei dintorni dell' odierna* Nantes.

namquĕ, cong., *un* nam *rafforzato, da cui si distingue solo in questo, che esprime con maggior sicurezza e convinzione il pensiero che spiega o dimostra. Come* nam, *sta per lo più in principio di propos., più di rado dopo una o più parole, e serve: I) ad introdurre una spiegazione, cioè*, prodigium extemplo dedicationem secutum. Namque lapidibus pluit, Liv.: tum Sp. Maelius rem pejore consilio est aggressus. Frumento namque privatā pecuniā coëmpto largitiones frumenti facere instituit, Liv.: *quindi anche per introdurre una frase incidente che contenga una spiegazione*, virgini venienti in forum (ibi namque in tabernis litterarum ludi erant) manum injecit, Liv. *II) ad indicare un motivo, una ragione, poichè, perchè, perciocchè, perocchè, chè*, itaque cives potiores quam peregrini, propinqui quam alieni; cum his enim amicitiam natura ipsa peperit; sed ea non satis habet firmitatis. Namque hoc praestat amicitia propinquitati, quod ex propinquitate benevolentia tolli potest, ex amicitia non potest, Cic.: Alcibiades ad omnes res aptus consiliique plenus. Namque imperator fuit summus et mari et terrā, Nep.: *in una successione logica meno stretta, invero, veramente, per verità, pure*, haec eo facilius magnam partem aestatis faciebant, quod nostrae naves tempestatibus detinebantur summaque erat difficultas navigandi. Namque ipsorum naves ad hunc modum factae armataeque erant, Caes. *E così per assicurare e affermare, segnatamente spesso:* a) *in invocazioni*, Aeole, namque tibi divom pater atque hominum rex et mulcere dedit fluctus et tollere vento, *ti ha par*, Verg. b) *in frasi incidenti tra parentesi, le quali contengono un'assicurazione*, at tu mihi terram inice (namque potes), *chè il puoi*, Verg. — *In Cicerone solo dinanzi a vocali, in altri anche dinanzi a consonanti.*

nanciscor, nactus *e* nanctus sum, nancisci, *ottenere, ricevere (partic. per caso, senza fatica e senza intenzione, occasionalmente), trovare, cogliere, I) propr.:* anulum, Ter.: morbum, Nep.: febrim, Suet.: spem, Cic.: fidem, *diventar degno di fede, avverarsi*, Ov. *II)* trasl.: A) *raggiungere*, vitis claviculis suis, quicquid est nacta, complectitur, Cic.: silentia ruris, *la tranquilla campagna (cioè* currendo), Ov. B) *ottenere per sua fortuna o per sua disgrazia* = *trovare, incontrare, per avventura, per caso (per fortuna o sfortuna), cadere in, imbattersi in*, aliquem, cujus etc., Cic.: nactus sum, qui Xenophontis similem esse se cuperet, Cic.: n. turbidam tempestatem, Caes.: *con dopp.* acc., alqm otiosum, Cic.: castra intuta, Liv.: naturam maleficam in corpore fingendo, Nep.

Nantŭātes, ium, m., *popolo celtico delle Alpi, nella regione dell'odierno* Vallese.

nānus, i, m. (νάννος *e* νᾶνος), *nano, lat. propr.* pumilio, Prop. *e* Suet.

năpaeus, a, um (ναπαῖος), *appartenente alle valli selvose*, napaeae nymphae, *e sost. sempl.* napaeae, *napee, ninfe delle valli, dove pascolano greggi*, Verg. *ed a.*

Nār, Nāris, m., *fiume con acqua solforosa, il quale nasce dal monte Fiscello, scorre sul confine della Sabina e si unisce al Tevere nell'Umbria; oggi* Nera.

Narbo, ōnis, m., *compiut.* Narbo Martius, *e più tardi* **Narbōna**, ae, f., *Narbona, città della Gallia che da essa riceve il nome di Narbonese.* — *Deriv.:* **Narbōnensis**, e, *narbonese.*

narcissus, i, m. (νάρκισσος), *I) narcisso, narciso*, purpureus, *bianco con margine rosso.* Verg.: sera comans, *tardo, serotino*, Verg.: narcissi radix, Cels. *II)* nom. pr., **Narcissus**, i, m., A) *Narcisso, Narciso, figlio di Cefiso e di Liriope; giovane d'insigne bellezza, il quale, veduta la sua propria imagine nel ruscello, s'innamorò di se stesso e per ardente desiderio di sè, morì di languore. Il suo corpo fu mutato nel fiore omonimo.* B) *ricco e potente liberto dell' imperatore Claudio.*

nardus, i, f. *e* **nardum**, i, n. (νάρδος), *I) nardo, nome che gli antichi davano a parecchie piante odorifere di vario genere, p. es. gallico o celtico* (Valeriana Celtica, L.), *cretico* (Valeriana Italica, Lam.), *arabico (probab.* Andropogon Schoenanthus, L.), *italico* (*la nostra lavanda*, Lavendula Spica, L.). *partic. nardo indiano*, nardus Indica *ovv.* spica nardi, *dal cui fiore si traeva il prezioso olio di nardo. Quest' ultimo è la* Valeriana Jatamansi *secondo* W. Jones, *V. specialm.* Plin. 12, 42. *II) meton., balsamo di nardo, olio di nardo, acqua di nardo*, Hor. *ed a. poeti.*

nāris, is, f., *narice, plur.* nares, *nari, narici, quindi* = *naso, quando partic. le narici sono pensate come attive (come nell'odorare, arricciare il naso), I) in gen.:* α) sing.: suco ab altera nare, quam doleat, infuso, Plin.: *poet.* = *naso*, in cava nullus stet tibi nare pilus, Ov. β) plur.: fasciculum ad nares ad-

movere, Cic.: nares corrugare *(arricciare)*, Quint.: *così pure* ne mappa nares corruget, *faccia arricciare il naso all' ospite*, Hor.: omnis copia narium, *fiori odorosi*, Hor. *II)* partic., *naso, come membro con cui si esprimon la finezza del giudizio, le beffe, l'ira, il disgusto*, homo obesae naris, *di naso ottuso, senza buon naso*, Hor.: homo emunctae naris, *uomo di acuta, di fine osservazione*, Hor. e Phaedr.: acutae nares, *buon naso*, Hor.: naribus uti, *motteggiare*, Hor.

Narnĭa, ae, f., *città dell' Umbria sulla Nera* (Nar); *oggi* Narni. — *Deriv.*: **Narnĭensis**, e, *narnese, quindi* in Narniensi, *nel podere presso Narnia.*

narrābĭlis, e (narro), *narrabile, raccontabile*, Ov. ex Pont. 2, 2, 61.

narrātĭo, ōnis, f. (narro), *narrazione, racconto, tanto il narrare che la cosa narrata*, Cic. *ed a.*

narrātĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* narratio), *breve narrazione, raccontino, aneddoto, facezia*, Quint. e Plin. ep.

narrātŏr, ōris, m. (narro), *narratore, raccontatore*, facetus, Cic.: *col* genit. *ogg.*, ceteri non exornatores rerum, sed tantummodo narratores fuerunt, Cic.

narrātŭs, ūs, m. (narro), *narrazione, racconto*, veniet narratibus hora tempestiva meis, Ov. met. 5, 499.

narro, āvi, ātum, āre (*da* narus = gnarus), *far noto, I) narrare, raccontare, descrivere (oralmente o per iscritto)*, a) generic.: alci alqd, Cic., alqd, Cic., de re, Cic.: alqm, Cic.: *coll'* acc. *e l'* infin., Cic. *ed a.: seg. da* quo modo, ut *(come)*, Cic.: *assol.*, Cic.: male narras, *tu mi dai una cattiva notizia, ciò non è grato al mio orecchio*, Cic.: bene narras, *tu mi dai una buona notizia, ciò mi riesce gradito*, Cic.: narrant, *si racconta, seg. dall'*acc. *e l'*infin., Plin. 2, 126 *e altr.*: narratur, *si racconta, seg. dal* nom. *e l'*infin., egredienti nave eadem figura occurrisse narratur, Plin. ep.: ea, quae procul ab oculis facta (esse) narrabantur, Liv.: fabula, quā narratur Graecia collisa (esse) duello, Hor.: narratur venisse venefica, Ov.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., nunc Chamavos et Angrivarios immigrasse narratur, Tac. Partic. *sost.*, narrata, ōrum, n., *il narrato, il racconto*, Hor. b) *raccontare alla gente, divulgare*, ne res per quemquam narraretur, Justin. 1, 9, 19. *II)* trasl., generic.: *dire, parlare, mentovare, nominare*, quid narras, Ter.: nihil, Ter.: narra mihi, *dimmi un po'*, Cic.: narro tibi, haec loca venusta sunt, *bisogna che te lo dica*, Cic.: filium narras mihi, Ter.: Catulum et illa tempora, Cic.

narthēcĭum, ĭi, n. (ναρθήκιον), *scatoletta da unguento e da belletto*, Cic. de fin. 2, 22.

nārus = gnarus, V. Cic. or. 158.

Nărўx, ȳcis, f. (Νάρυξ), *Narice, città dei Locri Ozoli (patria di Aiace), da cui partì una colonia per l'Italia e fondò la città di Locri nel* Bruttium. — *Deriv.*: **Nărȳcĭus**, a, um (Ναρύκιος), a) *naricio, locrese*, Locri, *i Locresi (in Grecia) di Narice*, Verg.: heros, *Aiace d'Oileo*, Ov.: Narycia (sc. urbs), *la città di Locri in Italia*, Ov. b) *di Locri (in Italia)*, pix, Verg.

Năsămōnes, um, acc. as, m. (Νασαμῶνες), *Nasamoni, popolo della parte S.O. della Cirenaica fino al mezzo della gran Sirte.* — *Deriv.*: **Năsămōnĭăcus**, a, um (Νασαμωνιακός), *nasamonio.*

nascor, nātus sum, nasci (*propr.* gnascor, *dalla radice* GEN, *affine a* γεννάω), *esser generato, I) propr.*: A) *esser generato; nascere, dall'uomo e dalla donna*, bestiae ex se natos diligunt, *i loro nati*, Cic.: ex fratre et sorore nati, *i figli*, Nep.: de paelice natus, Ov.: silice non nati sumus, Cic.: natus servā, Liv.: natus deā, Ov.: nasci certo patre, *aver un padre*, Cic.: generari et nasci a principibus, Tac.: nascentur ab illis, Verg.: *assol.*, post homines natos, *dacchè ci sono uomini*, Cic.: in *(per)* miseriam nascimur sempiternam, Cic.: Graeci nati in litteris, *cresciuti in mezzo alle scienze*, Cic. B) *discendere, nascere, trarre origine*, nascetur pulchrā Trojanus origine Caesar, Verg.: antiquo genere natus, *da antica famiglia*, Nep.: amplissimā familiā natus, Caes.: natus summo loco, *di stirpe nobile*, Cic. *II)* trasl., *di ogg. concr. ed astr., originare, provenire, nascere, sorgere, mostrarsi, divenire, crescere*, nasci ex omnibus rebus omne genus posset, Lucr.: ex hoc nascitur, ut etc., *ne segue che, ecc.*, Cic.: ab eo flumine collis nascebatur, Caes.: nulla pestis est, quae non homini ab homine nascatur, Cic.: profectio nata a timore defectionis, Caes.: a vobis natus sum consularis, Cic.: nascitur ibi plumbum, Caes.: humi nascuntur fraga, Verg.: *assol.*, nascentur violae, Phaedr.: lunā nascente, *al sorger della luna*, Hor.: nascere, Lucifer, *sorgi!* Verg.: natae nebulae, Ov.: ut mihi nascatur argumentum epistulae, *perch'io trovi materia per la lettera*, Cic.: in sermone nato super cenam, *che s'era intavolato*, Suet. — *Deriv.*:

nātus, a, um, 1) sost.: a) natus (gnatus), i, m., *figlio*, natus crudelis, *di Alcmeone*, Verg.: volucer, *di Amore*, Ov.: da, nate, petenti, Verg.: *plur.* nati, *figli*, Verg., Ov. *ed a. poeti; in prosa solo in contrapp. a* parentes *e sim.*, parentes natique, viri natique, Liv.: caritas inter natos et parentes, Cic. b) nata (gnata), ae, f., *figlia*, maxima natarum Priami, Verg.: si quis gnatam pro muta devovet agna, Hor. 2) agg.: a) ad *o* in alqd *o sempl.* alci rei, *nato per q.c., fatto per q.c., destinato dalla natura a q.c., quindi atto, idoneo, abile*, vir ad omnia summa natus, Cic.: ad dicendum natus et aptus, *proprio fatto per, ecc.*, Cic.: bos ad arandum natus, Cic.: nata in vanos tumultus gens, Liv.: viri in arma nati, Liv.: nati in usum laetitiae scyphi, Hor.: nationes natae servituti, Cic.: otium natum sermonibus serendis, Curt.: *coll'*infin., fruges consumere nati, Hor.: natus tolerare labores, Ov. b) *con avverbi, cosiffatto (di tal natura)*, ita natus locus est, Liv.: versus male nati, Hor.: *quindi* e re nata, Ter., *ovv.* pro re nata, Cic., *secondo la natura della cosa o delle circostanze.* c) *con una determinazione di tempo all'*acc., *d'età, all'età di*, annos nonaginta natus, Cic.

Năsīca, ae, m. (nasus), *Nasica, sopran-*

nome della famiglia dei Scipioni, p. es. P. Cornel. Scipio Nasica, *rinomato per la sua rettitudine.*

Năsĭdĭus, a, um, *Nasidio, nome d'una* gens *rom., di cui è partic. noto:* L. Nasidius *cavaliere rom., partigiano di Pompeo. — Deriv.:* **Năsĭdĭānus,** a, um, *nasidiano, di Nasidio.*

Năso, ōnis, m. (nasus, *propr. che ha gran naso*), *Nasone, cognome rom., p. es. degli* Ovidii, *V.* Ovidius.

Năsŏs *e* **Năsŭs,** i, f. (νᾶσος, *cioè* νῆσος, insula), *quartiere di Siracusa,* Liv. 25, 24, 8 *e* 25, 30, 9 *e segg.*

nassa (naxa), ae, f., *nassa, canestro intrecciato con stretto collo, da cui i pesci non possono più uscire, fig.,* ex hac nassa exir constitui, Cic. ad Att. 15, 20, 2.

nasturtĭum (nasturcĭum), ĭi, n., *specie di crescione o nasturzio,* κάρδαμον, *secondo lo Sprengel il crescione trifogliato,* Cic. *e* Plin.: *plur.,* Verg.

1. **nāsus,** i, m., *naso, I) in gen., come membro,* acutus, pravus, Hor.: collisus *(schiacciato),* Sen.: nasus ita locatus est, ut quasi murus oculis interjectus esse videatur, Cic. *II) partic., naso,* a) *come buon naso,* nasus illis nullus erat, Hor. b) *come sede del motteggio, delle beffe,* alqm *o* alqd suspendĕre naso (adunco), *arricciare il naso, motteggiare sopra qualc. o q.c.,* Hor.: *quindi spirito mordace, satira,* n. Atticus, Sen.

2. **Nāsus,** *V.* Nasos.

nāsūtē, avv. (nasutus), *astutamente, motteggevolmente, ironicamente,* maluit illi nasute negare quam contumaciter aut superbe, Sen. de ben. 5, 6, 6.

nāsūtus, a, um, agg. (nasus), *I) nasuto, che ha il naso grosso,* Hor. sat. 1, 2, 93. *II)* (*col* compar. *e* superl.) *che ha buon naso, spiritoso, motteggevole,* Phaedr. *e* Sen.

nāta, ae, f., *V.* natus *sotto* nascor.

nātālĭcĭus, a, um (natalis), *appartenente all' (dell') ora, al (del) giorno della nascita, natalizio, I)* agg.: sidera, Cic.: praedicta (= praedictio ex natali die, Cic. de div. 2, 89), Cic.: munus, Val. Max. *II)* sost., natalicia, ae, f. (sc. cena), *convito del giorno natalizio,* nataliciam (alci) dare, Cic. Phil. 2, 15.

nātālis, e (natus, us), *appartenente alla nascita, I)* agg., *natalizio, natale, di nascita,* dies, Cic., *o (poet.)* lux, Ov.: diem natalem suum agere *(festeggiare),* Cic.: diem natalem celebrare, Tac.: n. dies reditus mei, *l'anniversario del mio ritorno dall'esilio,* Cic.: n. dies hujus urbis, *della liberazione dalla congiura di Catilina,* Cic.: n. hora, Hor.: tempus, Ov.: humus *ovv.* solum, *luogo di nascita, patria, terra natale,* Ov. *e* Sen.: astrum, Hor.: Juno, *che presiede alla nascita,* Tibull. *II)* sost., **nātālis,** is, m., 1) *sing.:* a) *luogo di nascita, patria,* Delos natalis Apollinis, Hor. b) *dio della nascita, genio della nascita,* Tibull. *e* Ov. c) *giorno natalizio,* Cic. *ed a.: poet.,* sex mihi natales *(anni)* ierant, Ov.: natalis Romae, *la festa* Palilia, *che veniva celebrata ogni anno in memoria della fondazione di Roma,* Ov.: Minervae, *quando essa ebbe per la prima volta un tempio,* Ov. 2) *plur.,* natales, ĭum, m., a) *nascita, i natali,* natalium periti, *astrologi giudiziarii,* Sen. b) *nascita, natali, famiglia,* natalium splendor, Plin. ep.: mulier natalibus clara, Ov.: homo claris natalibus, Tac.: praeter aetatem atque natales, *famiglia nobile,* Suet.: de agnoscendis liberis restituendisque natalibus, *reintegrazione nei diritti di nascita (l'ottenere dal principe lo stato di* ingenuus), Plin. ep.

nătātĭo, ōnis, f. (nato), *il nuotare, nuoto, plur. in* Cic. de sen. 58.

nătātŏr, ōris, m. (nato), *nuotatore,* Ov. *ed a.*

nātĭo, ōnis, f. (nascor), *I) astr.:* A) *il nascere, nascita,* natione Medus, Nep.: natione Numida, Tac.: *quindi personif.,* Natio, *la dea della nascita,* Cic. de nat. deor. 3, 47. B) *la qualità naturale, innata, genere, razza,* natio eorum (Alexandrinorum), Auct. b. Alex. 7, 3. *II) concr.:* A) *propr., nazione, razza, in quanto essa ha origine, lingua e costumi comuni,* Cic. *ed a.:* externae nationes et gentes, Cic. B) trasl., *classe di uomini simili per qualche particolarità, razza, classe, generazione, setta, genìa, schiera, comun. ironico,* candidatorum, Cic.: Epicureorum, Cic.: vestra natio, *degli Stoici,* Cic.: non est n., ut dixisti etc., *degli Ottimati,* Cic.

nătis, is, f., *natica, comun. plur.* nates, *le natiche = il deretano, il sedere,* α) *sing.,* Hor. sat. 1, 8, 47. β) *plur.,* Plaut., Hor. *ed a.*

nātīvus, a, um (natus), *I) sorto per mezzo della nascita, che nasce, nato,* dii, Cic.: trasl., verba, *parole primitive,* Cic. *II) proceduto da natura, innato, naturale, nativo, originario (contrapp. all'artificiale),* sensus, Cic.: lepos, Nep.: testa, Cic.: coma, Ov.: malum *(la fame),* Cic.

năto, āvi, ātum, āre (*da* no, nāre), *nuotare, I) propr.,* Cic. *ed a.:* in Oceano, *scherz. = navigare,* Cic.: *di naufraghi, andar galleggiando,* Cic.: *poet. coll'*acc., *nuotare in,* fretum, Verg.: *al passivo,* unda natatur piscibus, Ov.: partic. *sost.,* natantes, ium, f. (sc. bestiae), *animali nuotatori, poet. = pesci,* Verg. *II)* trasl.: A) *per analogia di movimento, nuotare, ondeggiare, fluttuare, muoversi qua e là, vacillare, oscillare, di fiumi,* Ov.: *di mari e laghi,* Lucr.: *di biade,* Verg.: *di vesti,* Ov.: *del fuoco,* Lucr.: *di foglie cadute,* Prop.: *della bilancia,* Tibull.: *del piede,* pes in pelle *(scarpa)* laxa natet, Ov.: *quindi fig., vacillare, essere incerto,* Cic. *e* Hor. B) *per analogia di massa:* a) *nuotare = traboccare, rigurgitare, esser pieno, coll'*abl., natabant pavimenta vino, Cic.: arva amnibus, Ov.: rura plenis fossis, Verg. b) *degli occhi, vagare, esser stanco, spento, vitreo, come negli ubbriachi,* Ov.: *nei sonnolenti,* Verg.: *nei moribondi,* Verg.: *dello sguardo languido dell'oratore,* oculi natantes et quādam voluptate suffusi, Quint.

nătrix, trīcis, f., *anche talv.* m., *natrice (serpente acquatico velenoso),* natrices viperaeque, Cic., viperae et natrices, Sen.: *fig., d'un uomo pericoloso, vipera, biscia,* Suet. Cal. 11.

nātūra, ae, f. (nascor), *I) nascita,* 1) *astr.:* naturā filius, Cic.: naturā pater, Ter.: naturā frater, adoptione filius, Liv. 2) *concr., membro*

genitale, Cic. *ed a.* *II) natura*, A) *sogg.*: 1) *qualità naturali d'un oggetto*, a) *di c. inan.*: α) generic. *qualità, posizione, forma, aspetto, situazione*, montis, Caes.: rerum et locorum, Cic.: alvi, Cic.: naturā et opere munitus, Caes.: suā naturā laudabile, Cic.: insula naturā triquetra, Caes.: arbor excussis cuneis in suam naturam *(forma naturale)* revocata, Val. Max. β) *pregn., qualità buona, conveniente*, natura deest margaritis, Tac. b) *di ess. viventi*, α) *fisicam., costituzione, natura, figura*, tametsi bona natura est, Ter.: natura serpentium, Sall. β) *moralm.*: αα) *natura, il naturale, indole, temperamento, carattere in senso più lato*, versare suam naturam, Cic.: non potest ea natura (Verris) hoc uno scelere esse contenta, Cic.: homo difficillimā naturā, Nep.: praeter naturam, Ter.: loqui, ut natura fert, *schiettamente, con naturalezza*, Ter.: naturam expellas furcā, tamen usque recurret, *proverb.* = *il carattere si muta difficilmente*, Hor. ep. 1, 10, 24. ββ) *natura* = *sentimento naturale, impulso naturale*, naturā victus, Cic.: *nello stesso senso* rerum natura, Val. Max. 8, 1. abs. 13. γγ) *abitudine divenuta una seconda natura, natura*, mihi ex consuetudine in naturam vertit, *è divenuta natura per me*, Sall.: facere sibi naturam rei, *farsi una seconda natura, rendersi q.c. come naturale*, Quint. 2) *legittimità naturale*, a) *ordine naturale del mondo, evoluzione naturale, corso delle cose, legge di natura*, naturae satisfacere, *morire*, Cic.: naturā insitum est, Cic.: secundum naturam, Cic.: jus in natura positum esse, Cic.: ea natura rerum, Cic.: natura rerum non patitur, Cic.: natura rerum publicarum, Cic., civitatum, Nep. b) *natura, possibilità*, in rerum natura fuisse, *esser stato possibile*, Cic.: in rerum naturam cadit, ut etc., *è un caso possibile*, Quint. c) *regolarità, saviezza, disposizione ragionevole*, mundus naturā administratur, Cic. 3) *forza, virtù naturale*, rei, Cic.: deorum, Cic. B) *ogg.*: 1) *natura* = a) *universo, mondo, creato*, Cic.: *compiut.* rerum natura, Cic.: rerum naturam peragrare *(percorrere investigando)*, Sen. b) *partic., natura come anima del mondo e divinità creatrice*, Cic. *e* Quint. 2) *essere, materia (materia prima, elemento), sostanza, creatura, cosa*, ex duabus naturis conflata, Cic.: *nello stesso senso* naturas rerum esse, non figuras etc., *cose reali*, Cic.

nātūrālis, e (natura), *I) appartenente alla nascita*, 1) *in gen., naturale, genitale*, loca, *parti, membra genitali*, Col.: *sost.*, naturale, is, n., *parte, membro genitale*, Cels., *comun. al plur.*, Cels., Justin. *ed a.* 2) *partic., divenuto per nascita, naturale, carnale* (*contr.* adoptivus), pater, Cic.: filius, Liv. *II) appartenente alla natura, naturale, di natura*, 1) *sorto dalla natura, naturale*, moles, Caes.: situs (Vejorum), Liv.: *contr.* fortuitus, Cic.: *quindi dato dalla natura, naturale, nativo, innato*, motus, Cic.: notio, Cic.: bonitas, Nep.: neutr. *sost.*, si quid naturale forte non habeant, *dote o disposizione naturale*, Cic. de or. 1, 117. 2) *conforme alle leggi della natura, conforme alla natura, naturale*, condicio fatorum, Justin.: ea genera divinandi non naturalia, sed artificiosa dicuntur, Cic. 3) *concernente la natura*, quaestiones, Cic.: pars sapientiae, *fisica*. Quint.

nātūrālĭtĕr, avv. (naturalis), *naturalmente, secondo natura, di natura*, Cic. *ed a.*

nātŭs, ū, m. (*da* nascor), *nascita = età, anni*, magno natu, *attempato*, Nep. *e* Liv.: maximo natu filius, *il figlio maggiore*, Nep.: grandis, grandior natu, *attempato, più attempato, vecchio, più vecchio*, Cic. *e* Plaut.: major natu, maximus natu, *V.* magnus, *n° II*, A, 2, b: animus gravior *(più prudente)* natu, Ter.

nauarchus (*non* nāvarchus), i, m. (ναύαρχος), *navarca, capitano della nave*, Cic. *ed a.*

Naucrătēs, ae, m. (Ναυκράτης), *Naucrate, oratore greco, discepolo di Isocrate.*

naucŭla, ae, f. = navicula, Plin. ep. 3, 16, 9 *e altr.*

naucum, i, n., *propr.* «*guscio di noce*», *fig.* = *cosa da nulla*, non habere nauci alqm, *non stimarlo uno zero*, Cic. de div. 1, 132.

naufrăgĭum, ĭi, n. (navifragium, *da* navis *e* frango), *naufragio, I) propr.*: naufragium facere, *far naufragio, naufragare*, Cic.: *e nello stesso senso* n. pati, Eutr.: naufragio perire, Cic., interire, Caes. *Proverb.* cupio istorum naufragia ex terra intueri, *guardare i loro pericoli stando al sicuro*, Cic. ad Att. 2, 7, 4: *fig.*, *come naufragio = disgrazia, sorte (sfortunata), rovina*, patrimonii, rei familiaris, Cic.: me delectat ex hoc naufragio tabula *(tavola di salvezza = consolazione)*, Cic.: naufragii reliquias colligere *(fig.)*, Liv.: *cfr.* reliquias tantae cladis velut ex naufragio colligere, Liv.: *partic. d'una sconfitta per terra e per mare*, naufragium facere *(soffrire)*, Nep.: per Italiam naufragia sua latius trahere, Flor. *II) meton., gli oggetti naufragati galleggianti sul mare o ripescati, rovine, avanzi, resti, fig.* naufragia Caesaris amicorum, Cic.: naufragia rei publicae colligere, Cic.

naufrăgus, a, um (*da* navifragus, *da* navis *e* frango), *naufrago, I) passivo, di chi fa od ha fatto naufragio*, Marius expulsus et naufragus, Cic.: mulier n., Tac.: corpora, Verg.: ratis, Sen. rhet.: *sost., un naufrago.* naufragus quidam natans, Cic.: dare naufrago tabulam *(tavola di salvataggio)*, Sen.: *e fig. di uno che ha fatto naufragio col suo patrimonio*, aliquis patrimonio naufragus, Cic.: illa naufragorum ejecta ac debilitata manus, *quella masnada di falliti*, Cic. *II) attivo, naufragoso = che spezza le navi*, mare, Hor.: monstra, Ov.

naumăchĭa, ae, f. (ναυμαχία), *I) battaglia navale data come spettacolo, combattimento navale, naumachia* (*lat. propr.* navale proelium), Sen. *e* Suet. *II) meton., il luogo del combattimento navale (comun. una vasca), naumachia*, Suet. Tib. 72 *ed a.*

naumăchĭārĭus, ĭi, m. (naumachia), *combattente in nave negli spettacoli, naumachiario*, Suet. Cl. 21.

Naupactŏs *e* **-ŭs**, i, f. (Ναύπακτος). *Naupatto, importante porto di mare e piazza forte nel territorio dei Locri Ozoli, lungo tempo in potere degli Etoli, ancora oggi in greco moderno* Nepactos; *ital.* Lepanto. — *Deriv.*: **Naupactōus**, a, um, *di Naupatto.*

Nauplĭus, ĭi, m. (Ναύπλιος), *Nauplio, re*

di Eubea, padre di Palamede: per vendicar la morte del figlio ucciso dai Greci, attirò per mezzo di fuochi i Greci reduci da Troia contro gli scogli della sua isola, dove fecero naufragio, Prop. 4, 1, 115: Nauplii mala, Suet. Ner. 39. — *Deriv.:* **Naupliădēs,** ae, m. (Ναυπλιάδης), *il Naupliade (successore di Nauplio), di Palamede,* Ov. met. 13, 310.

Nauportum, i, n., *Nauporto, città dell'alta Pannonia; ora Ober-Laibach nella Carniola.*

nausĕa (nausĭa), ae, f. (ναυσία), *mal di mare,* Cic. *ed a.: e* trasl., *nausea, vomito,* Cato, Hor. *ed a.*

nausĕābundus (nausĭābundus), a, um (nauseo), *soggetto al mal di mare, che ha il mal di mare,* Sen. ep. 108, 37: *e* generic., *che ha disturbo di stomaco, nauseabondo,* Sen. ep. 47, 6.

nausĕātŏr (nausĭātŏr), ōris, m. (nauseo), *che ha il mal di mare,* Sen. ep. 53, 4.

nausĕo (nausĭo), āvi, ātum, āre (nausea), *I) avere il mal di mare,* nauseat, Hor.: nauseans, *che ha il mal di mare,* Cic.: *e* trasl.: *in gen., aver nausea, recere, vomitare,* Cic. *e* Cels. *II) fig.:* A) *prender disgusto,* ista effutientem nauseare, *spacciar tali fandonie che dovrebbero far nausea a te stesso,* Cic. de nat. deor. 1, 84. B) *far lo schifiltoso,* Phaedr. 4, 7 (6), 25.

nausĕŏla (nausĭŏla), ae, f. (dimin. *di* nausea), *leggiera nausea, piccolo disgusto,* Cic. ad Att. 14, 8, 2.

nausĭa *e derivati, V.* nausea, *ecc.*

Nausĭcăa, ae, f. *e* **Nausĭcăē,** ēs, f. (Ναυσικάα), *Nausicaa, figlia di Alcinoo, re dei Feaci.*

nauta, ae, m. (*accorc. da* navita *da* navis), *marinaio, cioè I) navigatore,* a) *come barcaiuolo da nolo,* Ter., Cic. *ed a.* b) *come padrone di nave, armatore, mercante* (= mercator), Hor. carm. 1, 1, 14 *e* sat. 1, 1, 29. *II) marinaio, plur.* nautae, *marinai (in Orazio per denotare gli uomini più rozzi),* Caes., Cic., Hor. *ed a.*

nautĭcus, a, um (ναυτικός), *appartenente alle (delle) navi, navale, ai (dei) marinai; nautico, navale, marinaresco,* clamor, Verg.: verbum, Cic.: pinus, *nave,* Verg.: exuviae, *speroni tolti alle navi conquistate,* Cic.: scientia rerum nauticarum, *conoscenza dell'arte nautica,* Cic.: castra, *stazione delle navi,* Nep.: *sost.,* nautici, ōrum, m., *marinai,* Liv. *ed a.*

nāvālis, e (navis), *appartenente alle (delle) navi, navale, I)* agg.: pugna (*contr.* pugna terrestris), Cic.: proelium (*contr.* proelium terrestre), Nep.: certamen, Liv. *e* Verg.: bellum, Cic.: disciplina, *scienza e regolamento dell'arte nautica,* Cic.: corona, *corona navale, per una vittoria navale,* Verg.: *lo stesso* honor, Ov.: triumphus, Liv.: materia, Liv.: stagnum, *vasca per naumachie (cfr.* naumachia), Tac.: duoviri, *due commissari per l'allestimento delle navi,* Liv.: praetor, *comandante della flotta,* Vell.: castra navalia (*V.* castra), Caes.: copia nav., *forza di mare, flotta,* Cic. *e* Tac.: copiae navales pedestresque, *truppe di mare e di terra,* Liv.: socius navalis, *marinaio, soldato di marina,* Liv.: *comun. plur.,* socii navales, *marinai, talv. anche soldati di marina,* Liv. *II)* sost.: A) navale, is, n., *stazione navale, porto,* Ov. her. 17 (18), 207 *e* met. 3, 661. B) navalia, ium, n., 1) *cantieri, arsenali,* Cic., Caes. *ed a.: per eccell. i cantieri dei Romani al di là del Tevere presso il Campo Marzio, probab. tra l'odierna* Piazza Navona *e il* Porto di Ripetta, Liv. 3, 26, 8 *e altr.* 2) *allestimento = materiali della costruzione navale, attrezzi,* Liv. *ed a.*

nāvarchus, i, m., *V.* nauarchus.

nāvĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* navis), *navicella, barca,* Cic. *ed a.:* parvula, Caes.

nāvĭcŭlārĭus, a, um (navicula), *appartenente alla marina (a piccole navi), sost.,* a) navicularia, ae, f. (sc. res), *occupazione di chi dà a nolo piccole navi per il trasporto di passeggieri e di carichi, trasporti marittimi,* naviculariam facere, Cic. Verr. 5, 46. b) navicularius, ii, m., *noleggiatore di navi pel detto uso,* Cic. *ed a.*

nāvĭfrăgus, a, um (navis *e* frango) = naufragus, *naufrago,* Verg. *ed a. poeti.*

nāvĭgābĭlis, e (navigo), *navigabile,* mare, Liv.: amnis, Liv.: litora, Tac.

nāvĭgātĭo, ōnis, f. (navigo), *il navigare, navigazione, talv. anche = viaggio per mare,* Cic. *ed a.:* fluminis, *sul fiume, navigazione del fiume,* Auct. b. Alex.: *così pure* maris, Tac.: te neque navigationi neque viae *(via di terra)* committas, Cic.: primam navigationem *(opportunità di navigare)* ne omiseris, Cic.

nāvĭgātŏr, ōris, m. (navigo), *navigatore, marinaio,* Quint. *ed a.*

nāvĭgĕr, gĕra, gĕrum (navis *e* gero), *che porta navi, navigabile, navigato,* mare, Lucr. 1, 3.

nāvĭgĭŏlum, i, n. (dimin. *di* navigium), *piccolo naviglio, navicella,* parvulum, Auct. b. Afr.: vix singulis cum navigiolis recipi, Lentul. *in* Cic. ep.

nāvĭgĭum, ĭi, n. (navigo), *I) il navigare, navigazione,* improba navigii ratio tum caeca jacebat, *arte di navigare,* Lucr. 5, 1004, *(il qual verso è però corrotto). II) ogni legno da navigare, nave, naviglio, barca, ecc.,* Cic. *ed a.*

nāvĭgo, āvi, ātum, āre (navis), *I)* intr., *navigare, veleggiare, andare in nave,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* a) *di pers.,* ex Asia in Macedoniam, Cic.: pass. impers., iis ventis istinc navigatur, Cic. *Proverb.,* in portu navigo, *sono al sicuro,* Ter. Andr. 480. b) *di navigli,* decrevimus, ut classis in Italiam navigaret, Cic.: mediis tua pius in undis navigat, Ov. 2) *partic., andare in mare, incrociare,* aestate summā, Cic. Verr. 5, 80. B) trasl.: 1) *di guerra marittima,* belli impetus navigavit, *uscì dallo scalo,* Cic.: Regulo duce jam in Africam navigabat bellum, Flor. 2) *nuotare,* Ov. her. 19, 47. *II)* tr., *navigare (sopra), percorrer con navi,* terram, Cic.: aequor, Verg.: Oceanum, Sen. rhet.: *e in gen.,* quae homines arant, navigant, aedificant, virtuti omnia parent, *quanto fanno gli uomini nell'arare, navigare, edificare, dipende dalla loro capacità,* Sall. Cat. 2, 7.

nāvis, is, f. (ναῦς), *nave, I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* navis maritima, Liv.: longa,

nave da guerra, Liv.: oneraria, *nave oneraria, da carico, da trasporto*, Liv.: piratica, *nave corsaresca*, Liv.: praetoria, *capitana, nave ammiraglia*, Liv.: rostrata, *con uno sperone*, Justin.: tecta, Liv., *ovv.* constrata, Cic., *con coperta:* aperta, *senza coperta*, Cic.: navis frumento onusta, Liv.: navis auri, paleae, *nave carica d'oro, di paglia*, Cic.: n. mercium, Justin.: navem construere *o* aedificare, Cic., *ovv.* facere, Caes.: navem ornare, Liv., *ovv.* adornare, Caes.: navem armare, Caes., instruere armareque, Liv.: navem reficere, Liv.: navem deducere litore, Verg., *ovv.* in aquam, Liv., *o sempl.* deducere, Caes., *lanciare una nave (dal cantiere) in mare, varare*, navem subducere, *tirar a terra*, Caes.: navem ex portu educere, *far uscire dal porto*, Caes.: navem moliri ab terra, Liv.: navem solvere, *salpare, far vela*, Caes.: navis solvit, *la nave parte, spiega le vele*, Caes.: conscendere navem, Nep., *ovv.* in navem, Cic., *ovv.* ascendere in navem, Nep., *ovv.* navem, Ter.: milites in navem imponere, *imbarcare*, Liv.: navibus rem gerere, *combattere per mare*, Hor.: egredi e (ex) navi, Ter. *c* Caes., *ovv.* navi, Nep.: navem appellere ad locum, Cic., *ovv.* applicare ad terram, Caes., *ovv.* terrae, Liv.: navem religare ad terram, Caes.: navem deprimere, *mandare a picco*, Tac.: navem frangere, *naufragare*, Ter.: navem gubernare, *guidare, governare*, Cic.: navem tenere in ancoris, *tenere ancorata*, Nep.: nave, navibus venire, *venir, arrivar per nave*, Cic. *e* Liv.: in navi vehi, Cic., *ovv.* nave ferri, Hor., *navigare, andare per nave, esser trasportato su nave. Proverb.*, navibus atque quadrigis, *con ogni possa, con mani e piedi*, Hor. ep. 1, 11, 28. B) trasl., Navis Argolica *o sempl.* Navis, *la nave Argo, come costellazione*, Cic. Arat. 277. *II) fig., di uno Stato*, una navis est bonorum omnium, Cic.: *della comunanza d'una sola e medesima sorte*, ubicumque es, in eadem es navi, Cic.

nāvĭta, ae, m. (navis) = nauta *(V.)*, Catull. *ed a. poeti.*

nāvĭtās (gnāvĭtās), ātis, f. (navus), *premura, diligenza (in accorrere all'altrui uopo)*, Cic. ep. 10, 25, 1.

nāvĭtĕr (gnāvĭtĕr), avv. (navus), *I) attivamente, diligentemente, premurosamente*, Liv. *ed a. II) del tutto, perfettamente*, exstare, Lucr.: impudens, Cic.

nāvĭum, ĭi, n., *navicella d'un sol pezzo di legno (di canne straordinarie)*, Mela 3, 7, 2 (3 § 62).

nāvo, āvi, ātum, āre (navus), *fare, eseguire con diligenza, con premura q.c., dimostrare*, aliquod πολιτικὸν opus efficere et navare, Cic.: nemo est tam afflictus, qui non possit aliquid navare et efficere, Cic.: rem publicam, *servire con zelo lo Stato*, Cic.: alci bellum, *porgere aiuto ad alc. in guerra*, Tac.: alci operam suam studiumque, Cic.: benevolentiam suam in alqm, Cic.: operam navare alci, *servire alc. con zelo, aiutarlo, sostenerlo, assisterlo, impiegarsi per alc.*, Cic.: *così pure* rei publicae, Cic.: *e senza* dat., navent aliam operam, *attendano ad altro*, Cic.: fortiter in aciem operam n., *comportarsi da soldato valoroso in una pugna*, Liv.

nāvus (*anticam.* gnāvus), a, um, *attivo, operoso, diligente, di pers.*, Cic. *ed a.: coord.* navus et industrius, Cic.: trasl., *di c. inan.*, opera, Vell.

Naxŏs (Naxŭs), i, f. (Νάξος), *Nasso, isola del mare Egeo, la più grande delle Cicladi, celebre pel suo bel marmo ed il suo vino eccellente, e nota nella favola per Arianna abbandonatavi da Teseo, come pure per il culto di Bacco; oggi* Naxia *ovv.* Axia. — *Deriv.:* **Naxĭus**, a, um (Νάξιος), *di Nasso.*

1. **nē** (*non* nae), avv. (νή), *sì, di certo, soltanto con un pronome, e nella prosa classica di regola quando preceda o segua una prop. condizionale, sottintesa od espressa*, ne ego fortunatus homo sum, Ter.: ne illi multa saecula exspectanda fuerunt! Cic.: ne tu perditas res Campanorum narras, ubi summus honor ad filium meum perveniet, Liv.: *unito con* hercle, edepol, ecastor, medius fidius, *sì veramente, già difatti, eh sì, Comici: e così* medius fidius ne tu emisti ludum praeclarum, Cic.

2. **nē**, *particella negativa origin. e propr. lat., come* avv. = *non, come* congiunz. = *che non, affinchè non e con la vocale abbreviata* **nĕ**, *come particella interrog. enclitica* = *forse che non? ecc.* (*V.* 3. nĕ).

I) **nē**, *come* avv., *non*, A) *per negare un concetto materiale o morale*, crescere ne possunt fruges, Lucr. *Nella lingua colta si è conservato in composti come* ne-fas, nemo (= ne-homo), ne-scio *ed a.*

B) *per negare un concetto puramente immaginario e quindi solt. possibile*, 1) *corrispond.* ne ... quidem *(dove la parola che si nega sta tra il* ne *e il* quidem), *neppure*, ne populus quidem, Cic.: ne in oppidis quidem, Cic.: ne cum esset factum quidem, Cic. *Se si hanno da negare parecchi concetti coordinati da particelle, il* ne ... quidem *si mette col primo di essi*, ne Aequi quidem ac Volsci, Liv.: ne a sententiis quidem aut verbis, Quint. *Parim. si mette soltanto nella prima propos. quando sieno varie le propos. insieme coordinate*, ne ... quidem, ita ut ne efferendi quidem signa Romanis spatium nec ad explicandam aciem locus esset, Liv. *Col* ne ... quidem *si nega l'intera proposizione*, cum mendaci homini ne verum quidem dicenti credere soleamus, Cic. *Però molto spesso precede una negazione*, non fugio ne hos quidem mores, Cic.: numquam illum ne minimā quidem re offendi, Cic. *Spesso* ne ... quidem *significa* a) *molto meno, quanto meno, quando la frase contiene una gradazione*, nullum est fatum: item ne divinatio quidem, Cic. b) *punto, in nessun modo, quando è contrapposta un'altra propos. con* sed *(ma)*, etiam *(persino)*, sed etiam *(ma perfino, ma anche)*, is utitur consilio ne suorum quidem, sed suo, Cic.: ergo illi ne causa quidem itineris, etiam manendi, Cic.: ne conivente quidem te, sed etiam hilarioribus oculis intuente, Cic. c) *naturalmente non, certamente non, quando si esclude un pensiero subordinato, secondario*, egone ut te interpellem? ne hoc quidem vellem, Cic. 2) *in espressioni come* ne quis, ne qui, ne quando *ed a.*, justitiae primum munus est,

ut ne cui quis noceat, Cic.: ut ne qua scintilla relinquatur, Cic.: ut ne quando amare inciperemus, Cic.

C) *Per negare un concetto, compreso quale voluto ed in genere come dipendente dalla volontà:* AA) *in proposizioni indipendenti,* 1) *in proposizioni che contengono una preghiera, un'esortazione, un comando,* **non,** a) *accanto ad un imperativo,* ne crucia te, Ter.: perge, ne remorare, Catull.: fructum ne desere vitae, Prop.: ne fuge me, Ov.: ne timete, Liv.: impius ne audeto placare donis iram deorum, Cic. b) *col cong. (pres. o perf.),* ne forte pudori sit tibi Musa, Hor.: ne tot annorum felicitatem in unius horae dederis discrimen, Liv. *Spesso si ha una propos. introdotta dal* ne *senza congiunzioni dopo una concessione,* tu vero istam Romae legem rogato: nobis nostras ne ademeris, Cic. 2) *in propos. che contengono una concessione,* **posto che non, dato che non, purchè non,** ne sit sane summum malum dolor: malum certe est, Cic.: ne aequaveritis Hannibali Philippum, ne Carthaginiensibus Macedonas, Pyrrho certe aequabitis, Liv. 3) *in propos. che contengono un desiderio,* **non, non però,** ne id Juppiter optimus maximus sineret, Liv. *Partic. spesso* utinam ne, *p. es.* illud utinam ne vere scriberem, Cic. *Quindi* ne *anche in imprecazioni,* ne vivam, si scio, Cic.: ne sim salvus, si aliter scribo ac sentio, Cic.

BB) *in propos. dipendenti:* 1) *in propos. d'ogni sorta accanto ad un comparativo,* **non, non già,** ut hoc nostrum desiderium ne plus sit annuum, Cic.: muneris ergo in singulos dari ne minus dena milia aeris, Liv. 2) *in propos. esprimenti un'intenzione,* **non, non già, solamente non, non però,** te ulciscar, ut ne impune nos illuseris, Cic.: quid vis nobis dare, ut isti abs te ne auferantur, Cic. 3) *in propos. esprimenti un risultato attivo, inaspettato,* jubeatis ut in civitate ne sit, Cic.: te obsecro, ut ne credas, Ter. 4) *in propos. relativo-finali, formate con* quo (qui), **non, non già,** ego id agam, mihi qui ne detur, Ter.: quo ne per vacuum Romano incurreret hostis, Hor. 5) *in propos. restrittive, nei costrutti* dum ne, modo ne, dummodo ne, tantum ne, **purchè non,** *Comici,* Cic. *ed a.*

II) **nē,** *come* cong., **che non, affinchè non,** A) *in propos. indicanti intenzione, scopo,* **che non, affinchè non,** gallinae pennis fovent pullos, ne frigore laedantur, Cic.: ne vana urbis magnitudo esset, asylum aperit, Liv. *Spesso* ne *si riferisce ad una parola che esprime intenzione, come* ideo, idcirco, propter hoc *ed a.,* an ideo aliquid scripsit, ne videretur? Cic.: idcirco capite et superciliis semper erat rasis, ne ullum pilum viri boni habere dicatur, Cic. *Talvolta una propos. introdotta da* ne *precede un'altra, che racchiude un asserto, un racconto, per esprimere lo scopo dell'asserto, della narrazione. Per compiere bene il pensiero, converrebbe aggiungere una propos. come per es. « ricordo, narro che », che spesso in latino è omessa,* ne tamen ignores, quo sit Romana loco res, Cantaber Agrippae . . . virtute cecĭdit, Hor.: *quindi* ne multa dicam, ne multa *ovv.* multis, *in breve,* Cic.

B) *in propos. indicanti il risultato desiderato,* **che non,** 1) *dopo verbi che esprimono volontà,* hoc te rogo, ne demittas animum, Cic.: toti exercitui imperavit, ne injussu concurrerent, Caes.: malo, ne roges, Cic.: ne quam occasionem dimitteret, cogitabat, Caes. 2) *dopo espressioni contenenti q.c. che presuppone una volontà,* aegre retentis militibus est factum ne proelio contenderetur, Caes.: potestis efficere, ut male moriar: ne moriar, non potestis, Plin. ep.: reliquum est, ne quid stulte, ne quid temere dicam aut faciam, Cic.

Come particolarità vuolsi osservare: 1) *che* ne *si traduce con « che » e un modo finito, o con « di » e l'*infin., a) *dopo i verbi « guardarsi* (cavēre), *impedire* (impedire, resistere), *proibire* (interdicere, *più di rado* vetare), *rifiutarsi* (recusare) », *perchè il concetto negativo, contenuto in questi verbi, si trasporta eziandio nella propos. dipendente; V. gli esempi sotto* caveo, impedio, *ecc. Talvolta trovasi anche* ne, *quando il verbo della propos. principale ha un significato affine ai sovracitati,* Decii corpus ne inveniretur, nox quaerentes oppressit, Liv. b) *dopo tutti i verbi e tutte le espressioni indicanti timore, sollecitudine, ansia (come* timere, metuere, vereri, horrere, pavere; terrere, conterrere; timor est, metus est, spes est, periculum est), *perchè in essi è contenuta l'idea d'un vano desiderio, V. gli esempi sotto* timeo, metuo, *ecc. Se la propos. dipendente è negativa, si ha* ne non, *p. es.* timeo, ne non impetrem, Cic.: vereor, ne sufficere non possim, Curt.: non vereor, ne non scribendo te expleam, Cic.: non est periculum, ne idem facere non possit, Cic. 2) *che il* ne *dopo verbi quali « vedere, guardare, ricercare, considerare, riflettere », spesso si può tradurre con* **se pure, se mai** *invece di* **che non,** videamus, ne beata vita effici possit, Cic.: qui, ne quod telum occultaretur, exquirerent, Cic.: *similm.* per aliquot dies ea consultatio tenuit, ne non reddita (bona Tarquinii) belli causa, reddita belli materia essent, Liv. *Quindi anche* ne non = **se mai non,** credere omnia, vide, ne non sit necesse, Cic.: cogitandum sit, ne tutior non sit, Cic.

3. **nĕ** *(derivato da* nē *per indebolimento della vocale), come particella interrog. enclitica, si affigge alla parola che nell'interrog. è messa in risalto; perciò questa per lo più si mette al principio della proposizione. Spesso essa perde ancora la sua vocale, per apocope, nel qual caso può ancora esservi un mutamento nella sillaba precedente, cioè l's preced. sparisce, e se la sillaba era lunga, s'abbrevia, p. es.* jussīn, adeōn, vĭn (vīsne), satĭn (satĭsne), vidĕn (vidēsne), jubĕn (jubēsne). *Si trova:*

I) in interrogazioni semplici, 1) *dirette,* a) *se si aspetta una risposta negativa,* **forse che?** censen posse me affirmare? Ter.: quicquamne bonum est, quod non eum, qui id possidet, meliorem facit, Cic. *Quindi in una interrogazione fatta in momento di concitazione, con meraviglia, con ironia o con isdegno,* Apollinemne tu Delium spoliare ausus es? Cic.: vin tu homines urbemque feris praeponere silvis? Hor. b) *se si aspetta una ri-*

sposta affermativa, *non forse*, mitto alios: etiamne nobis expedit? *non ci giova forse?* Cic.: numquid est aliud? rectene interpretor sententiam tuam? Cic. *In un' interrogaz. pronunciata con ironia, sdegno o meraviglia*, vin tu te cohibere? *non vuoi tu contenerti?* Auct. *in* Cic. c) *in modi speciali*, *come* egone? *non dovrei io?* Cic.: itane? itane vero? *che dunque? dunque?* Cic. *Partic. affisso di sovente al pronome relat., o ad altre parole relative, in cui mette in rilievo il pensiero che trovasi nella parola relativa*, quine putatis difficile et mirum, quod contigit? *non credete dunque, ecc.*, Hor.: quiane auxilio juvat ante levatos? *perchè mi giova eh? (ironic.)*, Verg. *Quindi in interrogazioni che contengono meraviglia*, quine fugit lentos incurvans gurgite remos? Catull.: quantane? *quanto grande non dovrebb'ella essere?* Hor. d) *insieme con* ut *adoperato come esclamativo, p. es.:* victamne ut quisquam victrici patriae praeferret? *come mai? ecc.*, Liv.: nemone ut avarus se probet? Hor. 2) *in interrogazioni indirette*, *se mai, se per avventura*, *senza prevedere se la risposta sarà affermativa o negativa*, ut videamus, satisne ista sit defectio, Cic.: hunc sum rogaturus, navem populo Romano debeantne, Cic.

II) In parecchie interrogazioni, dove noi nel tradurre lasciam cadere affatto l'idea di negazione, 1) *in interr. dirette*, a) *aggiunto al primo membro*, sed isne est, quem quaero, annon? *è colui che cerco o no?* Ter.: satisne ergo pudori consulat, si quis sine teste libidini pareat, an est aliquid per se ipsum flagitiosum? *agirebbe forse conformemente al pudore chi, ecc.*, Cic. b) *aggiunto al secondo membro nella forma* anne, *V.* an. 2) *in interrogaz. indirette*, a) *ripetuto più volte*, monstrumne deusne ille sit ignorans, *non sapendo se sia un mostro o un dio*, Ov.: quid refert clamne palamne roget, Tibull.: incertus, geniumne loci famulumne parentis esse putet, Verg. *Quando il primo membro è espresso con maggior sicurezza che il secondo*, ne *si omette nel primo*, Etrusci diem primum consultando, maturarent traherentne bellum, traduxerunt, *riflettendo se dovevano affrettare la guerra, o trarla in lungo*, Liv. b) *aggiunto al primo membro*, nescio, gratulerne tibi an timeam, Cic.: *unito con* utrum, *p. es.* utrum illudne non videatur aegre ferendum, an toleranda aegritudo, Cic.: utrumne divitiis homines an sint virtute beati, Hor.

Neaera, ae, f. (Νέαιρα), *Neera, nome proprio greco di donna, p. es. dell'amante di* Lygdamus, Tibull. 3, 1, 6: *di quella d'Orazio*, Hor. carm. 3, 14, 21: *di quella del pastore Egone*, Verg. ecl. 3, 3.

Neāpŏlis, is, *acc.* im, f. (Νεάπολις = *città nuova*), *I) quarta parte della città di Siracusa*, Cic. Verr. 4, 119. Liv. 25, 25, 3. *II) celebre città marittima della Campania sul pendìo occidentale del Vesuvio; colonia della vicina* Cumae, *sede dell'arte e della coltura greca, oggi* Napoli, Cic. Rab. post. 26: otiosa, Hor. epod. 5, 43. — *Deriv.:* **Neāpŏlītānus**, a, um, *napoletano*, Cic.: *sost.*, Neapolitani, ōrum, m., *Napoletani, abitanti di Napoli*, Cic.: Neapolitanum, i, n., *podere presso Napoli, come quello di Attico, di Lucullo e d'altri*, Cic. *e* Plin. ep. *III) città della Zeugitana; oggi* Nabal, Auct. b. Afr. 2, 6.

nĕbŭla, ae, f. (*affine etimol. a* νεφέλη), *vapore, I) vapore, nebbia, dalla terra, dai fiumi, ecc.*, matutina, Liv.: atra, Verg.: densa, Liv.: sublima nebula caelum obscurabat, Sall. fr.: orta ex lacu nebula campo quam montibus densior sederat, Liv.: dispulsa sole nebula aperuit diem, Liv.: tandem illa caligo tenuata quasi in fumum nebulamve discessit, Plin. ep.: vellera *(lana)* nebulas aequantia, Ov. *II) fumo del fuoco*, Ov. trist. 5, 5, 31. *III) nuvola*, Verg. *e* Hor.: n. pulveris, *nuvola di polvere*, Lucr.: *del vino*, nebulae dolia summa tegunt, Ov.

nĕbŭlo, ōnis, m. (nebula), *fannullone, da nulla, scioperone*, Ter., Cic. *ed a.*

nĕbŭlōsus, a, um (nebula), *nuvoloso, nebbioso*, nebulosum et caliginosum caelum, Cic.: neb. dies, Flor.: Pontus neb., Mela.

nĕc *e* **nĕquĕ**, *particelle negative che servono a congiungere proposizioni tra loro, o membri diversi d'una proposizione; adoprate da' migliori scrittori con questa differenza che* nec *ha soprattutto la forza negativa*, neque *piuttosto l'idea di congiungimento. I) Quando sono semplici, servono* A) *a legare semplicemente a quel che precede un concetto o pensiero da esprimersi negativamente*, *e non, e neppure, nè*, quia non viderunt nec sciunt, Cic.: non eros nec dominos appellabant eos, Cic.: delubra esse in urbibus censeo nec sequor magos Persarum, quibus etc., Cic. *E qui vuolsi partic. notare:* a) *che il congiungimento si riferisce spesso all'intiera proposizione, mentre la negazione concerne una parola sola*, et vidi et perii nec notis ignibus arsi, Ov.: nec dubie ludibrio esse miserias suas, Liv.: *questo è partic. il caso nelle locuz.* nec idcirco minus, nec eo minus, nec eo secius, neque eo magis, Cic. *ed a.* b) *che si uniscono ad altre particelle copulative, come:* α) neque vero, *e veramente non, ed in verità non, nè per vero*, Cic. *ed a.*: nec vero, *ma neppure, però neppure, però nè anche*, Cic. *ed a.* (*presso i Seriori anche* sed nec *o* sed neque, *come* Quint.): neque autem, *e pure non*, Cic. *ed a.* β) nec tamen, neque tamen, *e ciò non pertanto non, e tuttavia non*, Cic. *ed a.* γ) neque etiam, *neanche*, Cic. *ed a.* δ) nec enim, neque enim, *quindi non, pertanto non, perciò non, cioè non*, Cic. *ed a.* c) *che si adopera* nec non, neque non, *quando si mette in rilievo un concetto positivo*, neque haec tu non intellegis, Cic.: nec vero non omni supplicio digni, Cic.: *anche unito ad altre particelle*, nec non etiam, nec non et, *e certamente anche*, Verg., Plin. *ed a.*: nec non tamen, *eppure certamente*, Cic., Ov. *ed a.* d) *che* neque *o* nec *si adoprano per esprimere un concetto negativo, ove quel pensiero si dovesse ripetere*, Epicurei nostri Graece fere nesciunt nec Graeci Latine, *nè i Greci*, Cic.: nihil tuā vitā esse jucundius neque carius, Cic.

B) *per legare partic. a quanto precede, un concetto o pensiero da esprimersi negativa-*

mente (con ispecial riguardo a quel che precede): 1) *ampliando*, e nemmeno, e neppure, e nemmanco, Stoicum est quidem nec admodum credibile, Cic. 2) *spiegando e dando la ragione*, cioè non, e non già, Cic. *ed a.*; *quindi anche in una limitazione esplicativa*, e cioè non, nuntii nobis tristes nec varii venerunt, Cic.: *partic. seguito da* sed, *p. es.* alter ardet furore et scelere, nec remittit aliquid, sed in dies ingravescit, Cic. 3) *traendo una conseguenza*, e così non, e conseguentemente non, Cic. 4) *in contrasti*, ed invece non, e però non, ma non, conscripsi epistulam noctu; nec ille ad me rediit, Cic.: nostri in hostes impetum fecerunt atque eos in fugam dederunt neque prosequi potuerunt, Caes.

C) *per indicare una gradazione, coll'accennare ad un concetto già formato nella mente od ancora da pensare*, 1) nemmanco, neppure, nemmeno, non già, ut, si in urbe fines non regantur, nec aqua in urbe arceatur, Cic.: ea sublata tota sunt, nec mihi magis quam omnibus, Cic.: fortitudo tua praestat, ut neque hostes tui velint, Plin. pan. *Quando* nec *o* neque *stanno dopo* ne ... quidem, *allora continuano il pensiero da esso introdotto*, ed anche non, ed altrettanto poco, nemmanco, nemmeno, *e con gradazione* = e del tutto non, e punto, e niente affatto, ut ne morte quidem Aeneae nec deinde inter muliebrem tutelam movere arma ausi sint, Liv.: ut ne efferendi quidem signa Romanis spatium, nec ad explicandam aciem locus esset, Liv. 2) anche non, punto, niente affatto, loquitur nec recte, Plaut.: qui nec procul aberat, Liv.: *quindi* nec opinans, nec opinatus, nec opinus, *V.* necopinans, necopinatus, necopinus.

II) Quando sono in corrispondenza con altre congiunzioni, si ha 1) nec ... nec *ovv.* neque ... neque *ovv.* nec ... neque *ovv.* neque ... nec, nè ... nè, Cic. *ed a. E qui bisogna notare come particolarità*: a) *che al secondo membro si uniscono ancora altre particelle, come* neque ... neque tamen, nè ... neanche, Cic. *ed a.*: neque ... neque vero, nè ... nè molto meno, Cic. *ed a.* b) *che spesso anche precede una negazione, senza che questo influisca sul significato*, nihil tam nec inopinatum nec insperatum accĭdere potuit, Liv.: non possum reliqua nec cogitare nec scribere, Cic. 2) neque ... et, ora non ... ora; non solamente non ... ma anzi, ma al contrario, ma piuttosto, precisam. non ... ma, nec miror, et gaudeo, Cic.: amicitias neque facile admisit, et constantissime retinuit, Suet.: *persino* neque ... et non, *quando* non *si riferisce ad una singola parola*, Cic.: *anche* neque ... et tamen, non solamente non ... ma persino, Cic. 3) neque ... que. non ... e invece, in verun modo ... piuttosto, qui si istic adfuissem, neque tibi defuissem coramque meum dolorem tibi declarassem, Cic.: *dopo* que *ancora* potius, nec illa exstincta sunt, aluntur que potius et augentur cogitatione, Cic. 4) et ... neque, e ... e non; è ben vero ... ma non, patebat via et certa neque longa, Cic.

nec-dūm *ovv.* **nĕquĕdūm**, congiunz., non ancora, Cic. *ed a.*

nĕcessārĭē, avv. (necessarius), necessariamente, inevitabilmente, Cic. de inv. 2, 4. Val. Max. 7, 6, 3. n. demonstrans, *incontestabilmente*, Cic. de inv. 1, 44.

nĕcessārĭō, avv. (necessarius), necessariamente, per necessità, Cornif. rhet., Cic. *ed a.*

nĕcessārĭus, a, um (necesse), necessario, *I) propr.*: 1) incontestabile, immutabile, inevitabile, mors, Cic.: casus, Cic.: lex, Cic.: tempus, *stringente*, Cic.: rogationes, Cic.: res, *necessità*, Cic.: senatori necessarium est nosse rem publicam, Cic.: *sost.*, a) necessarii, ōrum, m., *coloro che c'entrano di più*, Suet. Tib. 62. b) necessaria, ōrum, n., α) il necessario (*contr.* non necessaria), Cic. top. 69. β) bisogni della vita, Sall. *e* Curt. 2) necessario, stringente, indispensabile, ad vitam, Cic.: quod mihi maxime necessarium, *mi preme assai, mi sta molto a cuore*, Cic.: necessarium est, *coll'*infin., Sen. *e* Quint., *coll'*acc. *e l'*infin., Caes.: necessarium visum est, *con l'*infin., Liv., alci necessarium est. *con l'*infin., Cic. *II)* trasl., a) congiunto *per parentela, per clientela, per amicizia*, homo tam necessarius, Nep.: mors hominis necessarii, *di un amico*, Mat. *in* Cic. ep.: *sost.*, parente, amico, cliente, patrono, propinqua et necessaria, *parente*, Cic.: necessarii, *clienti*, Cic. *e* Caes.: familiaris ac necessarius, Cic.: necessarii provinciae, *patroni*, Cic.: Caerellia, necessaria mea, Cic. b) *in gen.*, in intima relazione, in istretto nesso *con q.c.*, restat locus huic disputationi vel maxime necessarius de amicitia, Cic. de fin. 1, 65.

nĕcessĕ, agg. neutro (ne *e* cedo), necessariamente, *soltanto unito ad* esse *e* habere, *I)* nec. esse, essere necessario, indispensabile, nihil fieri, quod non nec. fuerit, Cic.: emas non quod opus est, sed quod nec. est, Cato fr.: nec. est *seg. dall'*infin., Cic. *ed a.*: *e così* necesse puto *coll'*infin., Cornif. rhet.: alci nec. est *coll'*infin., Cic. *ed a.* (*con attrazione*, quia non est omnibus stantibus necesse dicere, Cic. Marc. 33: *e così* Liv. 21, 44, 8): nec est *ovv.* alci nec. est *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.*: nec. est *ovv.* hoc nec. est *con* ut *e il cong.*, Cornif. rhet., Cic. *ed a.*: nec. est *con* ne *ed il cong.*, necesse est aut (mors) ne perveniat aut transeat, Sen. ep. 4, 3: nec. est *col sempl.* cong., Cic. *ed a.* *II)* nec. habere *coll'*infin., ritenere come necessario, far d'uopo, dovere, esser mestieri, *ora* non nec. hab., Ter., Cic., Caes. *ed a.*: *ora* nec. hab., Auct. b. Afr. *e* Sen. rhet.

nĕcessĭtās, ātis, f. (necesse), necessità, inevitabilità, *I) propr.*: A) *in gen.*: n. exeundi, Cic.: necessitate coactus, *costretto, forzato*, Cic.: necessitatem alci imponere alcjs rei, *imporre l'obbligo di q.c.*, Cic.: necessitati parēre *ovv.* servire, *rassegnarsi alla necessità*, Cic.: necessitatem persuadendi adhibere, *persuadere per forza*, Cic.: necessitates majores, *cause stringenti*, Liv.: reliquis autem tribus virtutibus necessitates propositae sunt ad eas res parandas tuendasque, quibus etc., *è proposto il compito, di provvedere e di conservare quelle cose, ecc.* (*altri interpreta* « *interessi, premure* »), Cic. de off. 1, 17. B) *partic.*: 1) *astr.*: a) inevitabilità, immutabilità, ordine immutabile, fatalità, destino, vis necessitatis, Cic.: n. divina, Cic.: fatum affert vim necessitatis, Cic.: quae vis ac n. appellanda

esset, Liv.: n. suprema e ultima, *la morte*, Tac. b) *necessità; conseguenza inevitabile, naturale*, necessitate, *naturalmente*, Cic.: mors est n. naturae, Cic. c) *necessità, costringimento*, Tac.: n. gaudendi, *gioia sforzata, ipocrita (contr.* fides gaudii, *non finta, schietta)*, Plin. pan. d) *necessità, bisogno*, ipsi naturae ac necessitati negare, Cic. e) *necessità, forza delle circostanze, circostanze ineluttabili*, expressit hoc patribus necessitas, Liv.: socius libidinum et necessitatum, *delle distrette*, Tac. f) *necessità, mancanza, inopia, povertà*, Tac. *e* Suet. 2) *concr.*, necessitates, *bisogni*, a) *personali, interesse, vantaggio*, non suarum necessitatum causā, *non nell'interesse proprio*, Caes. b. G. 7, 89, 1. b) *pubblici, dello Stato, bisogni stringenti = spese necessarie, urgenti;* necessitates publicae, Liv.: necessitates ac largitiones, Tac. *II)* trasl., *potenza vincolante, vincolo*, nec. ac religio, Liv.: magnam necessitatem possidet paternus sanguis, Cic.: necessitas virtutem auget, Flor.

nĕcessĭtūdo, dĭnis, f. (necesse), *necessità, inevitabilità, bisogno*, *I) propr.:* 1) *inevitabilità*, Cic. de inv. 2, 170 *e sgg.* 2) *bisogno, situazione difficile, stringente; necessità delle circostanze*, Sall. *ed a.*: rei publicae, Tac. *II)* trasl.: 1) *in gen., vincolo indissolubile, concatenamento delle cose naturali, relazione*, rerum, Cic. 2) *partic.:* a) *vincolo (naturale o morale) con uno, relazione di parentela, relazione d'amicizia, d'ufficio, di professione, di clientela; di parentela*, Cic. *e* Sall.: *di carica od uffizio*, quaesturae, *tra questore e governatore*, Cic.: *così anche* sortis, Nep.: *di ospitalità*, Cic.: *d'amicizia, con e senza* amicitiae, Cic.: *di clientela*, Cic.: *e plur.* omnes erant amicitiae necessitudines, *relazioni amichevoli d'ogni maniera*, Cic. b) *concr.*, necessitudines, *parenti, amici, congiunti*, Suet. Tib. 50: *madre e figlio*, ibid. 11.

nĕcessŭm *e* **necessus est** = necesse est, *è necessario, è indispensabile*, *I)* necessum est, *seg. dall'*infin., Liv. 34, 5, 2 H. *(Weissenb.* necesse est): nec. est *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv. 39, 5, 9 H. (*Weissenb.* necesse est): nec. est *seg. dal* cong., Lucr. 4, 119 *e* 5, 376. *II)* necessus est, *assol.*, in eum jam res rediit locum, ut sit necessus, Ter. heaut. 360: nec. est *seg. dall'*infin. *o dall'*acc. *coll'*infin., Ter. *e* Lucr.

nec-nĕ, *o non, o no, nella seconda parte d'una interrogazione doppia, I) comun. nell'interrogaz. indiretta, corrisp. con* utrum, *p. es.* utrum ex usu esset necne, Caes.: *corrisp. con* ne, *p. es.* sintne dii, necne, Cic.: *senz'altra parola interrogativa corrispondente*, dubitat, deus animus necne sit, Cic.: *dopo* quid, *p. es.* quid possit effici, necne etc., Cic. *II) di rado nella diretta*, sunt haec tua verba, necne? Cic.

nec non (neque non), *V.* nec.

nĕco, āvi, ātum, āre (nex), *uccidere, dar morte*, plebem fame, Cic.: alqm igni, Caes., veneno, Suet., ferro, Hor.: alqm verberibus, *frustare o flagellare uno a morte*, Cic.

nĕcŏpīnans *ovv.* **nec** (neque) **ŏpīnans**, antis, *quando men lo si pensa*, Ariobarzanem necopinantem liberavi, Cic.: neque opinantibus omnibus, Auct.-b. Alex.

nĕcŏpīnātō, *V.* necopinatus.

nĕc-ŏpīnātus, a, um, *inaspettato, improvviso, inopinato*, bona, Cic.: adventus, Liv.: gaudium, Liv.: *plur. sost.*, necopinata, ōrum, n., *l'improvviso, l'impreveduto*, Cic.: *quindi* necopinato (abl.), avv. = *all'improvviso, contro l'aspettazione*, Cic.: *così anche* ex necopinato, Liv.

nĕc-ŏpīnus, a, um, *I) passivo = impensato, impreveduto, non sospettato*, mors, Ov. met. 1, 224. *II) attivo = che non prevede niente, che non se lo aspetta*, occultā necopinum perde sagittā, Ov.: ipsum accipiter necopinum rapit, Phaedr.

nectăr, ăris, n. (νέκταρ), *nettare, I) propr. = bevanda degli dei*, Cic. *ed a.*: haustus aquae mihi nectar erit, Ov. *II) meton., per significare ogni cosa dolce, aggradevole, come miele*, Verg.: *latte*, Ov.: *buona bevanda, vino*, Ov.: *odore gradito*, Lucr.

nectărĕus, a, um (νεκτάρεος), *di nettare, nettareo*, aquae, *deliziose come nettare*, Ov. met. 7. 707.

necto, nexŭi *e* nexi, nexum, ĕre, *legare, connettere, congiungere, I) propr.:* A) *in gen., legare, connettere, annettere, allacciare, adattare, congiungere, intrecciare, intessere*, laqueum, Hor.: alci catenas, Hor.: alci compedes *(fig.)*, Plin. ep.: vincula, Verg.: coronam, Hor.: flores, Ov.: brachia, *intrecciare, incrociare*, Ov.: comam myrto, Ov.: nodum trabe ab alta, *al trave (in modo che penda)*, Verg. B) *partic., legare, incatenare, mettere in prigione, partic. per debiti, quindi* nexi ob aes alienum *o semplic.* nexi, *debitori, i quali non potevano pagare, e perciò venivano dati in potere dei loro creditori, perchè col loro corpo fossero una garanzia pei loro debiti*, Liv.: ne in posterum necterentur, *non venissero fatti schiavi per debiti, non fossero posti in ceppi per debiti*, Liv. *II)* trasl.: A) *connettere, intessere*, fatum ex causis, Cic.: ex alio alia, *l'un nell'altro*, Cic. B) *concatenare*, rerum causas alias ex aliis, Cic.: omnes virtutes inter se nexae, Cic.: dolum, *tramare, macchinare insidie*, Liv.: jurgia cum alqo, *attaccar brighe con uno*, Ov.: causas inanes, *addurre*, Verg. C) *vincolare, obbligare*, sacramento quodam nexi, Justin. 20, 4, 14.

nĕcŭbĭ, avv., *affinchè non in qualche luogo*, Caes. *ed a.*

nĕcundĕ, avv. = μήποθεν, *affinchè non da qualche luogo*, Liv. 22, 23, 10 *e* 28, 1, 9.

nĕdŭm, avv. (*da* ne dum = ne dem), *per non concedere, I) nel secondo membro della propos., con una negazione espressa od almeno contenuta nel concetto del primo membro, molto meno, nonchè*, a) *molto meno, seg. dal semplice* cong., numquam sufferre ejus sumptus queat: nedum tu possis, Ter.: optimis temporibus nec P. Popilius, nec Q. Metellus vim tribuniciam sustinere potuerunt, nedum his temporibus sine vestra sapientia salvi esse possimus, Cic.: vix in ipsis tectis frigus vitatur; nedum in mari et in via sit facile abesse ab injuria temporis, Cic.: secundae res sapientium animos fatigant: nedum illi corruptis moribus victoriae temperarent, Sall.: *seg. da* ut *e il* cong., ne voce quidem incom-

modi, nedum ut ulla vis fieret, Liv.: *assol.*, erat multo domicilium hujus urbis aptius humanitati tuae, quam tota Peloponnesus, nedum Patrae, Cic.: adulationes etiam Macedonibus graves, nedum victoribus, Liv. b) = *molto più (nonchè)*, insueta omnia oculis auribusque, quae vel socios, nedum hostes victos terrere possent, Liv. *II) al principio della propos.*, *non direi* = *non solamente*, Balb. et Opp. *in* Cic. ad Att. 9, 7, litt. A, § 1.

nĕfandus, a, um (ne *e* fari); *propr.* «*ciò che non si deve dire, pronunciare*», *quindi empio, nefando, esecrando, scellerato*, scelus, Cic.: odium, Verg.: nefandissimum caput, Justin.: deos memores fandi atque nefandi, *dell'ingiustizia, del delitto*, Verg.: nefandi homines, Quint., *e sost. semplic.* nefandi (*contr.* boni), Ov.: ubi multa nefanda casu super ausi atque passi, Sall. fr.

nĕfārĭē, avv. (nefarius), *empiamente, scelleratamente*, Cic.: alqd nefarie facere *ovv.* committere, *fare, commettere q.c. di empio, di scellerato*, Cic.

nĕfārĭus, a, um (nefas), *empio, scellerato*, homo, Cic.: bellum, Cic.: alcjs crudelitas, Cornif. rhet.: *col* supino *in* u, o rem cum auditu crudelem, tum visu nefariam! Cic.: *sost.*, nefarium, ii, n., *azione scellerata, scelleratezza, delitto*, Liv.: multa nefaria, Cic.

nĕ-fās, n. indecl., *ciò che urta contro i comandamenti divini, perciò anche contro le leggi di natura e contro il senso morale, l'ingiusto, l'illecito, peccato, delitto, empietà, nefandità*, (*contr.* fas), *I) propr.*: per omne fas et nefas alqm sequi, *in tutti i modi, a ragione ed a torto*, Liv.: ubi fas versum atque nefas, Verg.: in omne n. se parare, Ov.: quod tantum nefas aut nubendo aut post nuptias contraxisset, *qual sì gran male avesse commesso*, Justin.: prohibete nefas, Verg. *ed a.*: n. maculosum, *adulterio*, Hor.: *quindi* nefas est, *è illecito (secondo i divini comandamenti, quindi secondo le leggi di natura ed il senso morale), è un'ingiustizia, un peccato; è ingiusto, non è permesso, non è lecito, quindi anche è impossibile*, cui nihil umquam nefas fuit nec in facinore nec in libidine, Cic.: *partic. seg. dall'*infin., cum inveneris, indicare in vulgus nefas (est), Cic.: quibus nefas est deserere patronos, Caes.: quicquid corrigere est nefas, *è impossibile*, Hor.: *similm.* nefas est dictu *seg. dall'*infin., Cic.: alqd n. putare, Cic.: alqm n. habere nominare, Cic.: nefas! *spesso come esclamazione incidentale, orrore! indegnità! caso inaudito! vergogna! vituperio!* heu nefas! Hor.: Lavinia visa, nefas! comprehendere crinibus ignem, Verg. *II) meton., di persone che han commesso un'ingiustizia, un delitto, un peccato; abbominio, di Elena*, Verg. Aen. 2, 585.

nĕ-fastus, a, um, *vietato, dalla religione, nefasto, empio*, *I) di tempo*: a) *come* t. t. *politico-religioso*, dies nefasti, *giorni nei quali non era lecito tener tribunale* (*contr.* dies fasti), Liv. 1, 19, 7. Ov. fast. 1, 47. *Su questi giorni pesava la maledizione della religione, perciò erano considerati come infausti*, cum diem natalem ejus (Agrippinae) inter nefastos referendum suasisset, *porre nel calendario fra i giorni nefasti*, Suet. Tib. 53; *cfr.* Tac. ann. 14, 12. b) trasl., *di tempo e luogo, che porta disgrazia, infausto, di malaugurio*, nefastā te posuit die, Hor.: ne qua terra sit nefasta victoriae suae, Liv. *II) di azioni, vietato, illecito, profano, peccaminoso, maledetto*, a) *come* t. t. *religioso*: quae augur injusta, nefasta defixerit, Cic. b) trasl.: nihil ulli nefastum in Bessum videbatur, Curt.: quid intactum nefasti liquimus? Hor.

nĕgantĭa, ae, f. (nego), *negazione*, Cic. top. 57.

nĕgātĭo, ōnis, f. (nego), *negazione, diniego*, negatio haec, Cic. Sull. 39: negatio infitiatioque facti, Cic. part. or. 102.

nĕgĭto, āvi, āre (intens. *di* nego), *perseverare nella negazione, continuare a negare*, *assol.*, ex primo negitare, Sall.: renuit negitatque Sabellus, Hor.: *seg. dall'*acc. *coll'*infin., Lucr. 4, 910. Cic. Ac. 2, 69.

neglectĭo, ōnis, f. (neglego), *negligenza di uno, indifferenza, trascuranza verso alc.*, amicorum, Cic. Mur. 9.

1. **neglectus**, a, um, part. agg. (*da* neglego), *negletto, trascurato, non considerato*, forma, Ov.: ager, Hor.: castra, Liv.: cum ipsi inter nos viles neglectique simus, Cic.

2. **neglectŭs**, ūs, m. (negligo), *il non considerare, noncuranza, negligenza*, quapropter haec res ne utiquam neglectust mihi, *ch'io trascuri la cosa*, Ter. heaut. 357.

neglĕgens, entis, part. agg. (*da* neglego), *negligente, trascurato, che non bada, indifferente, senza riguardi*, *I) in gen.*: a) *di pers.* (*contr.* diligens), dux, Cic.: natura, Cic.: in amicis eligendis, Cic.: in alqm, Cic.: in alia, Sen.: circa deos ac religiones neglegentior, Suet.: *seg. dal* genit., lenocinii, Suet.: neglegentior legis, officii, Cic. b) trasl., *di c. inan., in signif. passivo* = *negletto, trascurato*, amictus, Quint.: sermo, Quint.: barba neglegentior, Sen. *II) partic.*, *negligente, prodigo, scialacquatore, spensierato* (*contr.* diligens), in sumptu, Cic.: adulescentia neglegens luxuriosaque, Liv.

neglĕgentĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (neglegens), *negligentemente, spensieratam., senza cura, senza riguardi*, Cic. *ed a.*

neglĕgentĭa, ae, f. (neglegens), *noncuranza*, *I) negligenza, noncuranza, trascuratezza* (*contr.* diligentia), in accusando, Cic.: epistularum *(nello scrivere lettere)*, Cic. Att. 1, 6 in; 8, 11, 6 *e* (*senza* epist.) Cic. ep. 2, 1, 1. *II) trascuraggine, nessuna cura, indifferenza, mancanza di riguardi verso ecc.*, cognatorum, Ter.: deûm, Liv.: sui, *noncuranza*, Tac.

neglĕgo, lexi, lectum, ĕre (nec *e* lego), *propr. non accogliere nella mente una data cosa, non considerare, non osservare*, *I) negligere senza volerlo, non far conto, non darsi pensiero di, trasandare, trascurare*, mandatum, Cic.: rem familiarem, Nep.: *con* de *e l'abl.*, de Theopompo neglesimus, *abbiamo trascurato Teopompo*, Cic.: *seg. dall'*infin., obire diem edicti, Cic. *II) a bella posta*, A) *in gen.*, *non considerare, non curarsi di q.c., sprezzare, far poco conto*, periculum, Cic.: spem, Cic.: bellum, Cic.: alqm, Ter.: deos neglegere edocuit, *insegnò l'indifferenza verso gli dei*, Sall.: *seg. dall'* infin., neglegis fraudem committere?

Hor.: *seg. dall'*acc. *coll'*infin., *guardare con indifferenza, non curarsi che q.c. avvenga*, Theopompum nudum confugere Alexandriam neglexistis, Anton. *in* Cic. B) *partic.*, *non considerare = trascurare, passar sopra, non punire, rimandare impunito,* pecuniam captam, Cic.: vitam ereptam, Cic.: Aeduorum injurias non negl., Caes. — *Per analogia col verbo semplice* lego, *abbiamo la forma* neglegisset *in* Sall. Jug. 40, 1.

neglĭg . . ., *V.* negleg . . .

nĕgo, āvi, ātum, āre (*da* ne *e* aio), *I)* intr., *dire di no* (*contr.* aio), negat quis: nego; ait: aio, Ter.: Diogenes ait, Antipater negat, Cic.: *col* dat. pers., *ad uno, col* dat. *di cosa, dare una risposta negativa a q.c.*, saepius idem roganti, Cic.: petitioni, Traj. *in* Plin. ep. *II)* tr., *negare q.c.*, A) *dire, asserire, affermare che non, ecc., negare q.c.* (*contr.* dicere, confiteri), α) *coll'*acc.: crimen *(accusa)*, Cic. *e* Quint.: deos, Sen. β) *seg. dall'*acc. *coll'*infin., nego ullum fas fuisse, Cic.: neget per omnes deos se meminisse, Tibull.: trasl., *di sogg. inan.*, negat ratio animum credere posse, Lucr.: sin (arenae) in sua posse negabunt ire loca, Verg.: *seg. da negazione, che non elide l'altra contenuta nel verbo*, negat nec suspicari, Cic. *Quando si hanno due propos. con* nego, *pel secondo membro convien sottintendere un* verbum dicendi *affermativo,* negabat cessandum et utique prius confligendum, Cic. *Nel passivo,* negor etc., *seg. dal* nomin. *coll'*infin., *si dice che io* (*che tu, ecc.*) *non*, casta (sc. esse) negor, Ov.: ibi vis facta (esse) negabitur, Cic.: *ma anche* negatur *seg. dall'*acc. *coll'*infin., negarine ullo modo possit, numquam quemquam stabili et firmo et magno animo effici posse, Cic.: negandum est esse deos, Cic. γ) non negare *seg. da* quin *col cong.*, negare non posse, quin rectius sit exercitum mitti, Liv.: δ) *assol. = negare,* factum est: non nego, Ter.: si fateris . . . si negas, Cic. B) *una preghiera ecc. = respingere, rifiutare, ricusare, non concedere,* a) *di pers.:* postquam id obstinate sibi negari vidit, Caes.: auxilium Vejentibus, Liv.: *poet.*, vela ventis, *ammainare le vele*, Ov.: se vinculis, *sottrarsi, liberarsi da*, Ov.: comitem (sc. se), *non volersi fare (dare per) compagno*, Ov.: illa se negat, *non vuole, respinge*, Ter.: negare *(ricusare)* nemini, Cic.: adulescenti negare non potuit, quin eum arcesseret, Nep.: *seg. dall'*infin., nos quoque ire negabamus, Ov.: figurare varie nisi eruditis negatum est, Plin. ep.: *seg. dall'*acc. *coll'*infin., quibus te propter aliquod officium necessitudinis adfuturum negaris, Qu. Cic.: *nel passivo*, si tibi negabitur ire, Ov.: cupimus negata, Ov.: *e* alci non hoc neg. *seg. da* quin *col cong.*, Verg. Aen. 10, 614. b) trasl., *di sogg. inan.*, poma negat regio, Ov.

nĕgōtĭālis, e (negotium), *concernente la cosa, l'affare,* pars, *in cui si tratta ciò che è di diritto*, Cic.: locus, Quint.

nĕgōtĭātĭo, ōnis, f. (negotior), *I) negoziazione, traffico, commercio in grande, affari bancarii,* reliquiae negotiationis veteris *ovv.* Asiaticae, *avanzi dei denari che sono ancora da incassare*, Cic. *II) ogni commercio,* pecuaria, Col.: negotiationes privato pudendae, Suet.

nĕgōtĭātŏr, ōris, m. (negotior), *I) colui che fa affari all'ingrosso, banchiere, grande mercante, gran negoziante,* Cic. *ed a. II) qualunque negoziante, mercante,* mercis sordidae, Quint.: praeclusit cunctos negotiatores, Suet.

nĕgōtĭŏlum, i, m. (dimin. *di* negotium), *piccolo commercio, negozio,* erit nescio quid negotioli, *si avrà un pochino da fare*, Cic.: tua negotiola *(incombenze)* Ephesi mihi curae fuerunt, Cic.

nĕgōtĭor, ātus sum, āri (negotium), *negoziare, trafficare, I) far commercio in grande, all'ingrosso; fare il banchiere,* illic, Cic.: Patris *(a Patra)*, Cic.: se Syracusas otiandi, non negotiandi causā conferre, Cic.: circumspiciebam, in quod me mare negotiaturus immitterem, Sen. Part. *sost.*, negotians, antis, m., *negoziante in grande, banchiere,* Cic. ad Att. 5, 21, 10. *II)* generic., *commerciare, fare il mercante,* Liv. *ed a.* Part. *sost.*, negotians, antis, m., *mercante, negoziante, uomo d'affari, plur. in* Suet. Aug. 42.

nĕgōtĭōsus, a, um (negotium), *pieno d'affari, occupato, attivo, operoso, di pers.*, Sall.: provincia, Cic.: dies, *giorno di lavoro*, Tac.: quid clementiā remissius, quid crudelitate negotiosius, Sen.

nĕgōtĭum, ĭi, n. (nec *e* otium), *attività, I) occupazione, attività pratica (contr.* otium, *ozio, tempo libero dalle occupazioni)*, 1) *in gen.:* ut (scriptor) in otio esset potius, quam in negotio, Ter.: otio qui nescit uti, plus negotii habet, quam cui est negotium in negotio, Enn. fr.: quid tibi hic negotii est? *che c'entri tu qui? che hai da far qui?* Ter.: quid in sua Gallia Caesari negotii esset? Caes. *Spesso coll'idea accessoria di difficoltà,* satis negotii habui *(ebbi abbastanza da fare)* in sanandis vulneribus (provinciae), Cic.: cum Epicuro hoc plus negotii est, *questo Epicuro ci dà più da fare,* Cic.: neque esse quicquam negotii *(non sia punto difficile)* . . . hanc sub sarcinis adoriri, Caes.: quid negotii est *(quale difficoltà)* poëtarum portenta convincere, Cic.: interfecto (illo) nihil habituri negotii essent, *avere quiete*, Nep.: quod beatum est, id nec habet nec exhibet cuiquam negotium, *non ha e non fa delle difficoltà*, Cic.: *e così* negotium alci exhibere *ovv.* facessere, Cic., *ovv.* facere, Quint., *dar da pensare, procurare dei dispiaceri ad uno, mettere qualcuno nell'imbarazzo:* alii plus negotii facere, quam etc., *dargli più da fare*, Justin.: sin (eritis secuti) illam alteram (sententiam), nescio an amplius mihi negotii contrahatur, *mi si prepari assai più difficoltà*, Cic.: Pompejo est negotium cum Caesare, *ha da fare con Cesare – è in guerra con lui*, Cael. *in* Cic. ep.: in magno negotio habuit, *coll'* infin., *tenne per cosa molto importante,* Suet. Caes. 23: *e le espressioni avverb.:* nullo negotio, Cic., *e* sine negotio, Nep., *senza molte difficoltà: parim.* facili negotio, Aur. Vict.: magno negotio, *con grande difficoltà*, Cels. *e* Auct. b. Alex. 2) *partic.*, *attività consacrata al servizio pubblico, servizio dello Stato,* qui in optima re publica . . . eum vitae cursum tenere potuerunt, ut vel in negotio sine periculo, vel in otio cum dignitate esse possent, Cic.: postremo non

labor meus, non requies, non negotium, non otium carere diutius tuo consilio ac sermone possunt, Cic. *Così anche al plur.* = ***occupazione pubblica**, in pro dello Stato, della vita **pubblica***, majus commodum ex otio meo quam ex aliorum negotiis rei publicae venturum, Sall.: a negotiis in otium conversa civitas, Vell. *II)* trasl.: A) *una singola* ***occupazione = bisogna, commissione, incombenza,*** 1) *in gen.:* negotia privata, domestica, Cic.: negotia servilia, Sall.: alci negotium dare, ut *ovv.* qui *(che, di) col cong.*, Cic. *ed a.:* mandare negotium, Cic.: n. suscipere, Cic.: negotium gerere *ovv.* agere, Sall., Curt. *ed a.:* negotium conficere, Caes.: aliquo negotio intentus, Sall.: *e in genere, come il nostro* ***affare** o **cosa***, negotium ineptum (*cioè* gratulari), Cic. 2) *partic.:* a) ***affare di Stato, transazione, negoziato,*** negotia publica, Cic.: negotia Leptitanorum, Sall.: inter haec negotia, Sall. b) *di guerre, sollevazioni, ecc.* = ***impresa, bisogna***, facies negotii, Sall.: quod negotium poscebat, Sall.: infecto negotio, *non terminata*, Sall.: in ipso negotio plures affuturos, Suet. c) ***affare (di commercio), di denaro,*** *comun. al plur.*, habere negotia vetera in Sicilia, Cic.: habere permagna negotia Clazomenis, Hor.: negotii gerentes, *uomini d'affari*, negotii bene gerentes, *buoni uomini d'affari*, Cic.: *con allusione*, postquam omnis res mea Janum ad medium fracta est, aliena negotia curo, excussus propriis, Hor. d) ***affari di diritto, di tribunale,*** Quint. *e* Suet. e) ***affare di casa; affari privati, domestici,*** erat Nabdalsae Numida quidam negotiorum curator, *segretario privato*, Sall.: negotium male gerere, *amministrare male i proprii averi*, Cic.: praeclare suum negotium gerere, Cic. B) ***condizione esteriore, circostanze, relazioni,*** atrox, Sall.: suam quisque culpam auctores ad negotia transferunt, Sall. C) *meton., di uomini*, Teucris illa lentum n., Cic.: Callisthenes quidem vulgare et notum n., Cic.

Nēlĕūs, ĕi, m. (Νηλεύς), ***Neleo**, padre di Nestore, re di Pilo.* — *Deriv.:* A) **Nēlēĭus**, a, um (Νηλήϊος), ***neleo**; sost.*, Neleius, i, m., ***il neleo**, cioè Nestore.* B) **Nēlēus**, a, um, ***neleo.*** C) **Nēlīdēs**, ae, m. (Νηλεΐδης), ***il Nelide** (figlio, discendente di Neleo).*

Nĕmĕa, ae, f. (Νεμέα, Νεμέη), ***Nemea**, villaggio dell'Argolide tra Cleona e Fliunte, accanto alla contrada selvosa, in cui trovavasi il magnifico tempio di Giove nemeo, e dove Ercole uccise il leone nemeo ed istituì i giuochi nemei*, Cic. de fato 7. Verg. Aen. 8, 295. — *Deriv.:* A) **Nĕmĕaeus** (Nĕmĕēus), a, um (Νεμεαῖος), ***nemeo***, leo, Ov.: moles *ovv.* pestis, *leone*, Ov.: vellus, *pelle di leone*, Ov. B) **Nĕmĕa**, ōrum, n. (Νέμεα), ***giuochi nemei***, Liv.

Nĕmĕsis, sĕōs, acc. sim, f. (Νέμεσις), *I)* ***Nemesi**, dea della giustizia, che puniva specialm. la superbia e la tracotanza*, Catull. 50, 20. *II) amante di Tibullo*, Tibull. 2, 3, 61 *ed altr.* Ov. am. 3, 9, 31.

Nĕmĕtes, um, m. *e* **Nĕmĕtae**, ārum, m., ***Nemeti**, popolo della Gallia belgica, nel territorio dell'odierna Spira.*

Nemetocenna, ae, f., *città della Gallia belgica; oggi* Arras.

nēmo, mĭnis, c. (*per* nehemo, *da* ne *e* l'an*tico* hemo = homo), ***nessun uomo, nessuno***, *I) (sost.), propr.:* nemo ex tanto numero, Cic.: nemo omnium mortalium, Cic.: fem., hoc scio, neminem peperisse, Ter.: cum eorum nemo aut ipsi venirent, aut etc., Liv.: nemo quisquam, *neppur uno*, Ter.: nemo unus, Cic., *ovv.* unus nemo, Cornif. rhet., *non un solo:* nemo alius, *nessun altro*, Cic.: nemo alter, *nessun altro, non un secondo*, Plin.: non nemo, *taluno*, Cic.: nemo non, *ognuno, tutti senza eccezione*, Cic.: *ma se trovasi prima del doppio* nec (neque), *allora la negazione rimane*, nemo nec deus nec homo, *nè dio nè uomo*, Cic.: *così pure* nemo non linguā, non manu promptior, Liv.: nemo unquam, *nessuno mai*, Cic. *Pregn.*, sed me moverat nemo magis quam is, quem tu neminem putas, *cui tu non consideri punto, del quale tu non fai conto alcuno*, Cic. ad Att. 7, 3, 8. *II)* (agg.) trasl. = ***nessuno***, nemo homo, Cic.: nemo civis, Cic.: nemo Romanus, Liv.: nemo hostis, Liv. — *Nella lingua classica si usa soltanto il* dat. nemini *e l'*acc. neminem; *per gli altri casi si usa* nullus.

nĕmŏrālis, e (nemus), ***del bosco, della foresta, del bosco sacro, boschereccio.*** *I) in gen.:* umbrae, Ov.: antrum, Ov. *II) partic.*, ***appartenente al bosco di Diana** (presso Aricia)*, templum Dianae, Ov.: *così pure* regnum, Ov. (*cfr.* Nemorensis *e* nemus).

Nĕmŏrensis, e (nemus), ***appartenente al (del) bosco di Diana** in Aricia*, lacus, *oggi* Lago di Nemi, Prop.: rex, *preposto ai sacrifizi di Diana in Aricia*, Suet.: *sost.*, in Nemorensi, *nel territorio del bosco di Aricia*, Suet. Caes. 46.

nĕmŏrĭcultrix, trīcis, f. (nemus *e* cultrix), ***abitatrice della foresta***, sus n., *poet.* = *porca selvatica*, Phaedr. 2, 4, 3 (*Raschig e Müller leggono* nemoris cultrix).

nĕmŏrĭvăgus, a, um (nemus *e* vagus), ***che erra nella foresta, vagante per le selve***, aper, Catull. 63, 72.

nĕmŏrōsus, a, um (nemus), ***pieno di selve, selvoso, boscoso,*** *I) propr.:* Zacynthos, Verg.: vallis, Sall. fr. *II)* trasl., ***ricco d'alberi, frondoso***, silvae, Ov. met. 10, 687.

nempĕ, cong. (*da* nam *ed il suffisso dimostrat.* pe), *I) per ispiegare e confermare un asserto, quindi*, a) *per rinforzare*, ***appunto, veramente, vale a dire, naturalmente, realmente,*** recte ego nempe has fugi nuptias, *ho appunto evitate quelle nozze*, Ter.: nempe incomposito dixi pede currere versus Lucili, *gli è ben vero che ho detto*, Hor.: optabam certe recipi: sum nempe receptus, *e veramente fui accolto*, Ov. b) *per trarre una conseguenza*, ***così dunque, vale a dire, manifestamente, naturalmente,*** *spesso unito ad* igitur, idcirco, ergo, nempe omnia haec nunc verba huc redeunt denique: ego excludor, *tutto dunque va a finire, ecc.*, Ter.: si dat tantam pecuniam Flacco, nempe idcirco dat, ut rata sit emptio, *lo dà naturalmente, perchè, ecc.*, Cic. *II) per indicare il motivo, la cagione in una domanda, e precis.:* a) *in una domanda espressa con meraviglia*, ***dunque proprio = veramente?*** nempe negas? Cic. b) *in una domanda espressa con convinzione*, ***dunque? non è vero?*** nempe cum dicis, *non è vero che*

tu parli di, ecc., Cic. *III) per dare la ragione, la conferma in una risposta*, **sì certamente, sicuram., manifestam., naturalm., s'intende**, Cn. Pompei tertius consulatus in quibus actis constitit? nempe in legibus, *certamente nella legislazione*, Cic.: *spesso ironicamente*, **sì veramente**, Cic. *ed a.*

nĕmŭs, mŏris, n. (νέμος), **foresta** *con pascoli* (νέμεα), *bosco ricco di pascoli pel bestiame (mentre* silva = *foresta rispetto agli alberi), I) in gen.:* A) *propr.:* multos nemora silvaeque commovent, Cic.: agri et nemora, Cic.: *poet.* = **bosco** *in genere*, Verg. *e* Ov.: *ed iperbolicam. detto d'un albero che estende i suoi rami a guisa di selva*, ingens quercus, una nemus, *eguale da sè sola ad una selva*, Ov. B) *poet.* trasl., **piantagione d'alberi (vigna)**, Verg. ge, 2, 401. *II) partic.*, **bosco** *sacro ad una divinità*, nemus Anguitiae, Verg. Aen. 7, 759. *Per eccellenza il bosco sacro a Diana presso Aricia, nelle cui vicinanze Cesare possedeva una villa*, Cic. ad Att. 15, 4, 5.

nēnĭa (naenĭa), ae, f., **nenia, canto funebre**, *I) propr.*, Cic. *ed a. II)* trasl.: a) *ogni* **canto lugubre, mesto**, Cea, Hor. b) **formola d'incantesimo, incanto**, Hor. *e* Ov. c) *ogni* **canto** *comune, ordinario, qualunque* **canzone; serenata, cantilena, ninna nanna**, Hor.: *canti di fanciulli per le vie*, puerorum, Hor.: viles neniae, *vili nenie*, Phaedr.

nĕo, nēvi, nētum, ēre (νέω), *I)* **filare**, subtemen, *Comici*: stamina, fila, *partic. delle Parche*, Ov. *e* Tibull.: purpuras colo, Justin. *II)* trasl., **tessere**, tunicam quam molli neverat auro, Verg. Aen. 10, 818.

Nĕŏclēs, is *e* i, m. (Νεοκλῆς), **Neocle**, *padre di Temistocle. — Deriv.:* **Neoclīdēs**, ae, m. (Νεοκλείδης), *il* **Neoclide** *(figlio di Neocle), di Temistocle.*

Nĕoptŏlĕmus, i. m. (Νεοπτόλεμος), **Neottolemo**, *figlio di Achille, detto altrim.* Pyrrhus.

nĕōtĕrĭcus, a, um (νεωτερικός), **nuovo**, *sost.*, neoterici, **i moderni** *(scrittori)*, Aur. Vict. de orig. gent. Rom. init.

nĕpa, ae, f. *(parola africana), I)* **scorpione**, *come animale*, Cic. de fin. 5, 42: *come costellazione*, Cic. in Arat. *ed a. II)* **gambero, granchio**, *come animale*, Plaut.: **granchio** *(come costellazione)*, Cic. in Arat.

Nĕpe, *V.* Nepete.

Nĕpĕtĕ, is, n. *e* **Nĕpĕ**, is, n., *antica città dell'Etruria; oggi* Nepi. — *Deriv.:* **Nĕpĕsīnus**, a, um, **nepesino**, *plur. sost.*, Nepesini, ōrum, m., *abitanti di Nepete, i* **Nepesini.**

Nĕphĕlē, ēs, f. (Νεφέλη), **Nefele**, *prima moglie di Atamante, madre di Frisso e d'Elle, la quale, dopo la sua morte, come dea delle nuvole, per sottrarre questi suoi figli alla persecuzione della loro matrigna Ino, li portò via sopra un ariete dal vello d'oro (cfr.* Helle *e* Phrixus). — *Deriv.:* **Nĕphĕlēis**, ēĭdos, f., **la Nefeleide** *(figlia di Nefele).*

1. **nĕpōs**, pōtis, m., **nipote** *(figlio di figlio o figlia), I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* **nipote**, Cic. *ed a.:* parvulus, *nipotino*, Curt. B) trasl., a) **nipote** *(figlio di sorella)*, Eutr. 7, 1. b) *nipote in quinto grado*, (trinepos), Cic. fr. c) *poet.*, **discendente**, Ov. *e (plur.)* Verg. *II) meton.*, **scialacquatore, dissipatore**, *in opposiz. a* patruus *(mentre* ganeo, *chi visita case di prostituzione, dissoluto)*, Cic. *ed a.*

2. **Nĕpōs**, pōtis, m., **Nepote**, *cognome rom., sotto cui è noto partic.* Cornelius Nepos, *celebre storico, amico di Pomp. Attico, Cicerone e Catullo, nato verso il 90 av. Cr., morto verso il 30 av. Cr.: delle sue opere restano soltanto frammenti ed una parte del* de viris illustribus.

nĕpōtātŭs, ūs, m. (nepotor), **scialacquo, lusso**, Suet. Cal. 37.

nĕpōtor, āri (nepos), **essere prodigo, scialacquare**, veto liberalitatem nepotari, Sen. de ben. 1, 15, 3.

neptis, is, f. (nepos), **nipote**, Veneris, *Ino*, Ov.: neptes Cybeles, *le Muse*, Ov.

Neptūnus, i, m. (*etrusco* Nethuns), **Nettuno**, *dio del mare (Mediterraneo) e delle altre acque, figlio di Saturno, marito di Anfitrite*, Cic. de nat. deor. 2, 66: omnipotens, Turpil. com. fr. *in* Cic. Tusc. 4, 73: uterque, *signore delle acque salse e dolci*, Catull. 31, 3. *Meton. (poet.)* = **mare**, Lucr. 2, 472. Verg. ge. 4, 29: hibernus, Hor. epod. 17, 55. — *Deriv.:* **Neptūnĭus**, a, um, **di Nettuno**, arva, Verg., *ovv.* lacunae, Cornif. rhet., *ovv.* prata, Cic. poët., *il mare:* Troja, *cinta di mura da lui e da Apollo*, Verg.: pistrix, Cic. poët., proles, Verg.: incola rupis Aetnaeae, *Polifemo, figlio di Nettuno*, Tibull.: heros, *Teseo, perchè fu considerato come figlio di Nettuno*, Ov.: dux, *Sesto Pompeo, figlio di Pompeo il Grande, perchè voleva essere considerato come figlio adottivo di Nettuno*, Hor.: aquae, *fonte presso Terracina.*

nēquăm, agg. indecl., compar. nēquĭor, superl. nēquissĭmus (*da* nē *e* quam, acc. sing. fem. *di* qui), *propr. non costituito come dovrebb'essere*, **dappoco, da nulla, disutile;** *nella condotta*, **dissoluto, sregolato, leggiero, tristo, biricchino, fannullone, briccone** (*contr.* bonus, frugi), *di pers., partic. di schiavi*, Plaut., Cic. *ed a.:* homo ingeniosissime nequam, *birbone raffinato*, Vell.: liberti nequam et improbi, Cic.: homo non nequam, Cic.: quid est nequius viro effeminato? Cic.: homo nequissimus, *malvagissimo*, Cic.

nē-quāquăm, avv., **in nessun modo, niente affatto, non già**, Cic.

nĕquĕ, *V.* nec.

nĕqu˘dŭm, *V.* necdum.

nĕquĕo, īvi *e* ĭi, ĭtum, īre (anom.), **non potere, non essere in grado** *(in quanto le circostanze nol permettono, mentre* non posse, non valere, *in quanto mancano le forze ed i mezzi)*, sanare, Cic.: nequeo, quin lacrumem, *non posso a meno di, devo*, Ter.: *nel passivo, seg. dall'*infin. pass., ulcisci nequitur, Sall. — *Imperf.* nequibat, Sall. Cat. 59, 4 *e* Jug. 56, 2: *futuro* nequibunt, Lucr. 1, 380: partic., nequiens, Sall. hist. fr. 3, 77, 18 ed. Kritz. (3, 67, col. VII, lin. 17 ed. Dietsch.): *plur.* nequeuntes, Sall. hist. fr. 3, 72 (87).

nēquicquăm, *V.* nequiquam.

ne . . . quĭdĕm, *V.* ne.

nē-quidquăm, *V.* nequiquam.

nē-quĭŏr, *V.* nequam.

nēquīquam, avv. (ne *e l'abl.* quīquam), *non in qualche maniera* = *invano, indarno,* a) generic.: implorare auxilium, Caes.: et sero et nequ. pudet, Cic.: nequ. fatigatus, Liv.: *unito a* frustra, Rufe, mihi frustra ac nequ. credite amico, Catull.: *assol.*, nequiquam! Liv. 42, 64, 4. b) *senza scopo, senza motivo,* non nequ. tantae virtutis homines ausos esse transire latissimum flumen, Caes.: causas nequ. nectis inanes, Verg.: nequ. deus abscīdit Oceano terras, Hor.

ne quis *e* **ne qui**, *V.* quis *e* qui.

nēquissĭmus, a. um, V. nequam.

nēquĭter, avv. (nequam), *inutilmente, indegnam., con lusso, profusam., dissolutam.,* cenare (*contr.* frugaliter cenare), Cic.: utrum bellum susceptum sit nequius an inconsultius gestum, dici non posse, Liv.

nēquĭtĭa, ae, f. *e* **nēquĭtĭēs**, ēi, f. (nequam), *dappocaggine, l'esser buon da nulla, negligenza, profusione, nequizia, leggerezza, dissolutezza, coord.* inertia et nequitia, inertia nequitiaque, Cic.: malitia atque nequitia, Cornif. rhet.: luxuria atque nequitia, Cic.: inertissimus homo, nescio quā singulari nequitiā praeditus, Cic.: nequitiam (*infedeltà, incostanza*) admittere, Prop.: *così* alqm ad nequitiem adducere, Ter.: *e* fenestras alci patefacere ad nequitiam, Ter.: nequitia est *seg. dall'*infin., Sen.

Nērēĭne, *V.* Nereus.

Nērēĭs, Nērēĭus, *V.* Nereus.

Nērētum, i, n., *città dei Sallentini nella Calabria: oggi* Nardo, Ov. met. 15, 51.

Nērēus, ĕos *e* ĕi, m. (Νηρεύς), *Nereo, figlio dell'Oceano, dio marino, marito di Doride, padre delle Nereidi,* Verg. Aen. 8, 383. Prop. 3, 7, 67. Ov. met. 13, 742: *meton. (poet.)* = *mare,* Tibull. 4, 1, 58. Ov. met. 1, 187. — *Deriv.:* A) **Nērēĭs**, ĕidis, f. (Νηρηΐς), *figlia di Nereo, una Nereide,* Ov.: Nereidum mater, *Doride,* Verg. B) **Nērēĭus**, a, um (Νηρήϊος), *nereo, di Nereo,* genetrix, *di Teti, madre di Achille,* Ov.: nepos, *Achille,* Hor. C) **Nērēīnē**, ēs, f. (Νηρηΐνη), *una Nereina (Teti),* Catull. 64, 28. — *Altra forma* **Nērīnē**, ēs, f., *una Nerina,* Verg. ecl. 7, 37.

Nērīnē, *V.* Nereus.

Nērĭtŏs *ovv.* **-ūs**, i, m. (Νήριτος), *Nerito, piccola isola rocciosa del mar Ionio, nelle vicinanze d'Itaca.* — *Deriv.:* **Nērĭtĭus**, a, um (Νηρίτιος), *nerizio, di Nerito, e poet.* = *dell'Itacese, di Ulisse,* ratis, domus, Ov.: dux, *Ulisse,* Ov.: *detto anche sempl.* Neritius, Ov.

Nĕro, ōnis, m. (*parola sabina* = fortis ac strenuus), *Nerone, cognome della* gens Claudia, *di cui il personaggio più noto fu* C. Claudius Nero, *quinto imperatore romano (54-68 d. Cr.).* — *Deriv.:* A) **Nĕrōnēus**, a, um, *di Nerone.* B) **Nĕrōnĭānus**, a, um, *neroniano, di Nerone.* C) **Nĕrōnĭa**, ōrum, n., *feste Neroniane.*

Nersae, ārum, f., *città d'Italia a noi sconosciuta, probabilm. del Lazio.*

Nerthus, i, f., *divinità dei Germani* = *la madre Terra* (Terra mater), Tac. Germ. 40.

Nerŭlum, i, n., *Nerulo, luogo fortificato della Lucania, probabilm. presso all'odierno* Castelluccio *in Calabria (secondo Reichard però è l'odierno* Orinolo). — *Deriv.:* **Nerŭlōnensis**, e, *nerulese, nativo di Nerulo.*

Nerva, ae, m., *Nerva, cognome dei* Cocceji, Licinii, Silii, *fra cui è partic. noto:* M. Coccejus Nerva, *imperatore rom. dal 96-98 d. Cr.*

Nervĭi, ōrum, m., *Nervi, una delle tribù più potenti e più bellicose della Gallia belgica (nell'odierno Enau e da Tournay sino al mare).* — *Deriv.:* **Nervĭcus**, a, um, *dei Nervi.*

nervōsē, avv. (nervosus), *con forza, con vigore, con energia,* Planc. *in* Cic. ep.: nervosius dicere, Cic., *ovv.* aliquid disserere, Cic.

nervōsus, a, um (nervus), *nervoso, muscoloso, I) propr., del corpo umano e delle sue parti,* loca, Cels.: puella, Lucr.: poples, Ov. *II)* trasl.: 1) *dell'oratore, tutto nervi, vigoroso, efficace,* quis Aristotele nervosior, Cic. Brut. 121. 2) *pieno di forza, d'energia,* vivacitas, Val. Max. 8, 13, ext. 4.

nervŭlus, i, m. (dimin. *di* nervus), *al plur.* nervuli, *nervi, forze,* Cic. ad Att. 16, 16, litt. C. § 13.

nervus, i, m. (νεῦρον), *nervo, muscolo, tendine* (ligamenta), *I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* nervi, a quibus artus continentur, Cic.: nervorum distentio, *contrazioni nervose, crampi;* nervorum resolutio, *paralisi,* Cels. B) trasl.; 1) *membro virile,* Hor. epod. 12, 19. 2) *corda dell'arco fatta con nervi o budella di animali. corda, minugia,* Cic., Verg. *ed a.:* tu ... duceris, ut nervis alienis mobile lignum, *non sei che un burattino,* Hor. 3) *corda dell'arco,* Verg. *e* Ov. 4) *pelle di bue, cuoio, di cui si ricoprivano gli scudi.* Tac. ann. 2, 14. 5) *coreggia, con cui si lega qualc.. quindi* = *legami, catene, carcere,* in nervis teneri, Liv.: eximere de nervo, Liv.: vereor, ne istaec fortitudo in nervum erumpat denique, *che tu con la tua bravura non ti faccia mettere in prigione,* Ter. *II) fig.:* A) *nervo, nerbo, come sede della forza,* 1) *in gen.:* omnibus nervis mihi contendendum est, ut etc., Cic.: quibus opibus ac nervis ad gratiam minuendam uteretur, Caes.: experietur consentientis senatus nervos atque vires, Cic. 2) *partic., vigoria, efficacia del parlare,* nervi oratorii, Cic.: sectantem levia nervi deficiunt atque animi, *rimane senza vigore, senza spirito, gli mancano il nerbo e l'animo,* Hor. B) *nervi, come forza vitale, organi principali, vita intima,* omnes nervos virtutis elidere, Cic.: nervos omnes urbis exsecare, Cic.: vectigalia esse nervos rei publicae, Cic.: nervos conjurationis ejectos, Liv.: illi loci, qui inhaerentes in earum (causarum) nervis esse debent, *devono costituirne una parte essenziale, organica,* Cic.

nescĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *non sapere, I) in gen.:* alqd, Cic.: *seg. dall'*acc. *coll'*infin., Cic. *ed a.: con una propos. relat..* nescis, quanta cum exspectatione sim te auditurus, *tu non credi,* Cic.: *con prop. interrog.,* quid nobis agendum sit, nescio, Cic.: anima sit animus ignisve, nescio, Cic.: *assol.,* certum nescio, *non so di certo,* Cic.: nescitur, *non si sa,* Cic. — Partic. nesciens, *p. es.* ut sentiat, te nescientem id dare, *senza saperlo,* Ter. — *Locuzioni particolari:* a) nescio an, *V.* an *n° I,* 1 *e sgg.* b) nescio qui, quae, quod (in-

terrog.), nescio quis, quid, *non so chi, ecc., non so che cosa, ecc., non so come chiamarlo, non si può dir chi o che cosa, detto di ciò che non si può o non si vuole riferire precisamente; spesso coll'idea di importanza, anche negativa, o di disprezzo,* nescio quā permotus divinatione, *non so per quale ispirazione*, Cic.: casu nescio quo, Cic.: in oppidum. nescio quod, *in non so che città*, Cic.: Paconii nescio cujus querelis moveri, Cic.: tum illud nescio quid praeclarum ac singulare solet exsistere, *quel non so che di magnifico e di singolare, che non so ben definire*, Cic.: nescio quid esse putant, Ov: rumoris nescio quid, Cic.: nescio quid litterularum, *un non so che di letterina*, Cic.: nescio quid illud factum etc., *effeminato oltre ogni dire*, Cic.: nescio quid dissentiens, *un poco*, Cic.: causidicum nescio quem, Cic. c) si nescis, *se nol sai, se vuoi saperlo*, Ov. her. 17, 197 *ed altr.* d) tu id quod scis nescis, *ricordati che quel che sai, tu non devi saperlo, formola del linguaggio famigliare, colla quale si raccomanda ad una persona di tener segreto quanto sa di una data cosa, Comici.* e) nescio quo modo, nescio quo pacto, *non so come, ora per designare ciò che è indeterminato, per così dire, una specie di, ora per indicare ciò che è involontario, ora per designare ciò ch' è incomprensibile, frequente in* Cic. *ed a. II) partic.:* A) *non sapere di alc., non conoscere, ignorare una cosa*, deos, Ter.: hiemem, Verg. B) *non potere, non essere in grado di, non avere imparato, non capire*, Cic., Verg. *ed a.*: Graece, Latine, Cic.: versus, *non avere alcuna conoscenza del modo di scriver versi*, Hor.: quiescere *(trovar quiete)*, Liv.: nescit puer equo haerere, Hor.

nescĭus, a, um (ne *e* scio), *I) attivo:* A) *ignaro, ignorante, che non sa* (*contr.* intellegens), *seg. dal* genit., Verg., Plin. ep. *ed a.*: *seg. da* de *e l'abl.*, Ov.: *seg. da una prop. relat. od interrog., con* qui *ovv. con* quid, Ov.: *seg. dall'*infin., Tac.: *seg. dall'*acc. *coll'*infin., Tibull.: non nescius, *ben sapendo*, non sum nescius, *so bene, seg. dall'*acc. *coll'*infin., Cic., *ovv. seg. da propos. relat.* (*con* quantus), Cic.: *assol.*, ne sis nescius, *affinchè tu sappia*, Cic.: haud nescia morti se inicit, *ben sapendo, con premeditazione*, Verg. B) *che non può,* a) *che non ha imparato, che non capisce, che non è in grado di*, manus, *non esercitate*, Tac.: *coll'*infin., fallere, Verg.: cedere, *inesorabile*, Hor.: vinci, Ov.: *col* genit. *del* gerundio, tolerandi, Tac. b) *che non ha il senso per q.c, insensibile*, nesciaque humanis precibus mansuescere corda, Verg.: nescia furtivas reddere preces, Prop. *II) passivo = ignoto, sconosciuto*, causa, Ov.: neque nescium habebat, *sapeva benissimo.* Tac.

Nēsis, sĭdis, f. (Νησίς), *isola piccola, ma fertilissima, sulla costa orientale del* Sinus Puteolanus, *dirimpetto al promontorio Miseno (ad Est), gradita stazione estiva di ricchi romani: oggi* Nisida.

Nessēus, a, um. *V.* Nessus.

Nessus, i, m. (Νέσσος), *I) Nesso, fiume della Tracia, che nasce dal monte Rodope e sbocca nel mare Egeo; oggi* Mesto, *detto dai Turchi* Karasu. *II) Centauro dell'Eolia, il quale fu ucciso da Ercole mentre voleva rapire Deianira, ma morendo diede a Deianira, qual mezzo per conservarsi l'amore di Ercole, la sua veste intinta nel suo sangue avvelenato* (*V.* Hercules), Ov. met. 9, 101. — *Deriv:* **Nessēus,** a, um (Νέσσειος), *di Nesso*, venenum, Ov.

Nestŏr, ŏris, m. (Νέστωρ), *Nestore, figlio di Neleo, re di Pilo, uno degli eroi greci sotto Troia, celebre per la sua prudenza ed eloquenza; visse tre generazioni d'uomini.*

Nētum, i, n., *città del territorio di Siracusa, a S. O. di quest'ultima, le cui rovine esistono tuttora col nome di* Noto Antico, *sopra un'altura, un po' a N. dell'odierna* Noto, *non lungi dalle sorgenti del fiumicello omonimo.* — *Deriv.:* **Nētīni,** ōrum, m. *e* **Nētīnenses,** ĭum, m., *abitanti di* Netum, *Netinesi.*

neu, *V.* neve.

Neuri, ōrum, m. (Νευροί), *Neuri, tribù Getica nella Sarmazia Europea.* — *Deriv.:* **Neurĭcus,** a, um, *dei Neuri*, hostis, Prop. 4, 3, 8.

neutĕr, tra, trum, genit. neutrius, dat. neutri (ne *e* uter), *nessuno dei due, nè l'uno nè l'altro, I) in gen.:* quid bonum sit, quid malum, quid neutrum, Cic.: neutram in partem moveri, *restare indifferente*, Cic.: neutram in partem effici possunt, *nè a danno nè a vantaggio*, Cic.: homo neutrius partis, *neutrale*, Suet. *II) partic.:* a) *come* t. t. *gramm.*, genus neutrum, *comun. sempl.* neutrum, *genere neutro*, Varr. LL. *ed a.* Gramm.: *quindi* nomina neutra, *comun. sempl.* neutra, *nomi di genere neutro*, Varr. LL. *e* Cic. b) *come* t. t. *filos.*, neutra res *ovv. sost.* neutra = ἀδιάφορα, *cose indifferenti, nè buone, nè cattive*, *V.* Cic. Tusc. 4. 28.

neutĭquăm *e separato* **nĕ-ŭtĭquăm,** avv. (ne *e* utiquam), *in verun modo, punto, in nessun caso*, Ter., Cic. *ed a.*

neutrālis, e (neuter), *come* t. t. *gramm.*, *neutro*, positio, Quint.: nomen, *neutro*, Quint.

neutrō, avv. (neuter), *verso nessuna delle due parti*, n. inclinata res, spes, Liv.: n. inclinaverat fortuna, Ter.: si n. litis condicio praeponderet, Quint.

nē-vĕ *e* (*per la perdita dell'*e) **neu,** avv., *e non, o non, neppure, nè, dopo* ut *o* ne, *con un nuovo verbo*, rogo te, ne contrahas, neve sinas, Cic.: ut vis minueretur... neu nocerent, Caes.: *dopo un semplice* cong., ames dici, neve sinas, Hor.: *due volte o più volte, nè... nè*, ut id neve in hoc neve in alio requiras, Cic.: neve... neve... neu... neve, Verg.

nex, nĕcis, f., *morte, I) morte violenta, uccisione, assassinio,* A) *propr.:* injusta nex, Cic.: alci necem offerre *ovv.* inferre, Cic., parare, Liv.: neci dare *ovv.* dedere *ovv.* demittere *ovv.* mittere, Verg.: necem sibi consciscere, Cic.: vitae necisque potestatem habere in alqm, Caes.: alci diem necis *(morte = esecuzione capitale)* destinare, Cic.: *col* genit. *sogg.*, venatorum, *che danno i cacciatori*, Phaedr.: *col* genit. *ogg.*, multorum civium neces, Cic. B) *meton.*, *uccisione = sangue*

degli uccisi, manus imbutae nece Phrygiā, Ov. art. am. 2, 714. *II) morte naturale*, Sen. *ed a.*

nexĭlis, e (necto), *che si aggroppa o si attortiglia*, vestis, Lucr.: plagae, Ov.

nexum, i, n. (necto), *I) azione solenne fatta davanti a testimoni, per la quale si stabiliva un rapporto di obbligazione, secondo cui il debitore che non avesse soddisfatto a' suoi impegni, cadeva in potere del creditore*, Cic., Liv. *ed a. II) rapporto d'obbligazione derivato dal* nexum, Cic. *ed a.*

nexŭs, ūs, m. (necto), *I) il legare assieme, legame, intreccio, nesso, connessione, concatenamento*, atomorum, Cic.: brachiorum, Suet.: ramos nexu conserere, *intrecciare assieme*, Curt.: cujus nexum *(intreccio del nodo gordiano)* si quis solvisset, Justin.: serpens baculum nexibus ambit, Ov. *II) fig.: A) in gen.:* plerique legis nexus, *clausole intricate*, Tac. ann. 3, 28: principia et nexus *(concatenazione)* naturalium causarum, Tac.: nexus causarum latentium, *nesso ignoto delle cause*, Curt. B) *partic., come* t. t. *giurid., vincolo, obbligazione*, a) *obbligo, a cui erano astretti i debitori*, qui se nexu obligavit, Cic. b) *rapporto d'obbligazione derivante dal* nexum, nexum inibant, *entravano nella condizione di* nexi, Liv.: nexu vincti, *persone che per non aver pagati i loro debiti, cadevano nel potere del creditore, quali prigionieri o schiavi*, Liv.: nec civili nexu, sed communi lege naturae, Cic.: *quindi* trasl., Attici proprium te esse mancipio et nexu, Cic.

nī, avv. *e* congiunz., *I) arcaico* = ne, *col cong., per indicare un'intenzione, che non*, monent... ni teneant cursus, Verg. Aen. 3, 686: quā (lege) quondam edictā flemus uterque diu, ni nos divideret, Prop. 2, 7, 2 *e sgg. Quindi* quid ni (quidni)? *come non? perchè non (no)?* α) *come rinforzativo dopo un asserto*, erat illarum partium: quidni? Cic.: *unito a* non, quidni non timeat, qui mori sperat? *teme certamente*, Sen. β) *ironic. = perchè anche non?* Cic. *II)* = si non, *se no, ove non*, ni tua custodis, avidus jam haec auferet heres, Hor.: plures cecĭdissent, ni nox proelio intervenisset, Liv.: sponsionem fecisset, ni vir bonus esset, Cic.: *e così in asserti pronunciati con forza*, quod ni ita se haberet, nec justitiae ullus esset nec bonitati locus, Cic.: *in minaccie*, excidium minitans, ni causam suam dissociarent, Tac.: regna ipsa Latini, ni fatentur, eruam, Verg.: *in asseverazioni ed imprecazioni*, moriar, ni puto, Cic.: *nella formola*, mirum ni, *mi stupirei se non...*, *p. es.* mirum ni domi est, *mi sbaglierei di molto, se non fosse in casa = egli è certamente in casa*, Ter.: sive... nive, Cic. Caecin. 65.

Nīcaea, ae, f. (Νίκαια), *Nicea, città ragguardevole della Bitinia, sul lago Ascanio, chiamata prima* Antigonia; *fondata da Antigono e chiamata* Nicaea *da Lisimaco, in onore di sua moglie; oggi* Isnik. — *Deriv.:* **Nicaeensis**, e, *niceese, di Nicea, plur. sost.*, Nicaeenses, ium, m., *abitanti di Nicea, Niceesi.*

Nīcandĕr, dri, m. (Νίκανδρος), *Nicandro, poeta, grammatico e medico da Colofone; fiorì dal 160 al 140 av. Cr.*

nīcātŏr, ŏris, *acc. plur.* ŏras, m. (νικάτωρ), *vincitore, soprannome della guardia del corpo del re Perseo di Macedonia*, cohors regia, quos nicatoras appellant, Liv. 43, 19, 11.

Nicia, *V.* Curtius.

Nīcŏmēdēs, is, m. (Νικομήδης), *Nicomede, nome di parecchi re di Bitinia.*

Nīcŏmēdīa, ae, f. (Νικομήδεια), *Nicomedia, città della Bitinia, fondata da Nicomede, capitale del regno e residenza dei re; oggi rovine presso* Isnikmid. — *Deriv.:* **Nīcŏmēdensis**, e, *nicomedese, di Nicomedia, plur. sost.*, Nicomedenses, ium, m., *i Nicomedesi, abitanti di Nicomedia.*

nictor, āri, *batter le palpebre, ammiccare*, trasl., *del fuoco, guizzare*, nictantia fulgura flammae, Lucr. 6, 182.

nīdŏr, ŏris, m. *(affine a* κνίσσα, *come* odor *ad* ὄζη), *vapore, fumo, odore, esalazione, di cibo cotto, arrostito, bruciato, o di qualunque grasso*, ganearum, Cic.: ex adusta pluma, *fumo puzzolente*, Liv.

nīdŭlus, i, m. (dimin. *di* nidus), *piccolo nido*, Cic. *ed a.:* trasl., *di una villa*, n. senectutis, *luogo di riposo*, Ruf. Vergin. *in* Plin. ep. 6, 10, 1.

nīdus, i, m., *nido, I) propr. e meton.:* 1) *propr.:* columbarum nidi, Suet.: nidus inanis, Sen.: nidum fingere et construere, Cic., *ovv.* facere, Ov. *e (di sorci)* Varr.: nidos texere, Quint.: nidum ponere, Hor.: nidum suspendĕre tignis *(ad un trave, sotto il tetto)*, Verg.: *fig.*, me majores pennas nido extendisse, *essermi innalzato più di quanto sarebbe spettato alla mia condizione (origine)*, Hor. 2) *meton., uccellini nel nido*, nidi immites, Verg.: nidi loquaces, Verg. *II)* trasl., *dimora*, a) *riguardo alla sua altezza*, n. celsae Acherontiae, Hor. carm. 3, 4, 14 *(cfr.* Cic. de or. 1, 196). b) *come luogo favorito, caro*, tu nidum servas, Hor. ep. 1, 10, 6.

nĭgĕr, gra, grum, *nero, oscuro*, *(contr.* candidus, *raram.* albus), *I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* crinis, Hor.: oculi, Suet.: sanguis, Ov.: nubes, Ov.: nox, Ov.: caligo, Verg.: hederae, Verg.: silva, *oscura, ombrosa*, Hor.: caelum pice nigrius, *più nero che pece*, Ov.: neutr. *sost.* a) generic., *proverb.*, facere candida de nigris, *far apparir bianco il nero, detto di malvagi e d'intriganti*, Ov. met. 11, 314. b) nigrum, i, n., *q.c. di nero, macchia nera*, Ov. art. am. 1, 291. 2) trasl., *attivo = che oscura, che rende oscuro, tenebroso;* ventus, Hor.: auster, *piovoso, che addensa le nubi*, Verg.: imber nigerrimus, Verg. *II) fig.: A) esteriorm., tenebroso, fosco*, janua, *porta della morte, Averno*, Prop.: hora, *ora della morte*, Tibull.: dies, *giorno della morte*, Prop.: ignes, *rogo*, Hor. B) *internam.:* a) *di c. inan., nero, fosco, malvagio, maligno, infausto*, pocula, *avvelenati*, Prop.: huncine solem tam nigrum surrexe mihi! *che questo giorno sorgesse per me sì nero*, Hor.: avis, Prop. b) *di uomini, scuro = maligno, cattivo, malvagio*, hic niger est, Hor.: Phormio nec minus niger, Cic.

Nĭgĭdĭus, ĭi, m., *compiut.* P. Nigidius Figulus, *P. Nigidio Figulo, Romano dei tempi*

di Cic., segnalato per i suoi studi profondi e la sua grande dottrina; autore di varie opere grammaticali.

nĭgresco, grŭi, ĕre (niger), *annerire, nereggiare, oscurarsi,* Verg., Col. *ed a.*

nĭgro, āvi, ātum, āre (niger), v. intr., *esser nero,* Lucr.: *quindi* nigrans, *nero, oscuro,* Varr., Lucr. *e* Verg.: nigrantem Aegida concuteret. *sollevando oscure nubi e procelle,* Verg. Aen. 8, 353.

nĭgrŏr, ōris, m. (niger), *nerezza, oscurità,* noctis, Pacuv. tr. fr.: in ulceribus, Cels.: mortis, Lucr.

nĭhĭl, n. indecl. (nihilum), *niente, I) sost.:* A) *niente,* n. loqui, Cic.: n. agere, Cic.: *in paragoni, riferito a persona,* victor, quo n. erat moderatius, Cic.: *col* genit. *d'un sost. o d'un* agg. neutro *della 2ª declin. usato sostantivam.,* n. rerum humanarum, Cic.: n. mali, Cic.: *però anche* n. honestum, n. forte, Cic.: *con* ex *e l'abl.,* quosdam ex debito aliquantum, quosdam nihil reposuisse, Plin. ep. *Locuzioni e frasi particolari:* a) n. agis, *non fai nulla, come contrapp. a* nonnihil agere, Cic. *ed a.* b) n. mihi est cum alqo, *non ho niente a che fare con alc.,* Ter. *e* Ov. c) n. est, cur, quamobrem, quod, *non c'è ragione, perchè o che,* n. est, cur gestias, Cic.: n. est, quod extimescas, Cic.: *così pure* n. est, ut, Cic. d) n. ad me attinet, *non mi riguarda, non mi concerne,* Ter.: *anche senza* attinet, *p. es.* n. ad nos, Cic.: *così pure* n. ad rem, *non fa nulla, non c'entra,* Cic.: *però anche* n. ad alqm, *niente a confronto di,* Cic. e) n. non, *tutto (senza eccezione),* nihil non efficere posse, Nep.: n. mali non inest, *ogni male possibile,* Cic.: *ma* non n., *qualche cosa, un poco,* Cic.: *e col* genit., non nihil temporis, *un po' di tempo, qualche tempo,* Nep.: haud n., Ter. f) n... nisi, *niente... all'infuori di,* Cic.: n. aliud nisi, *nient'altro che,* Cic.: n. aliud quam, n. praeterquam, *solamente, soltanto,* Liv. g) si n. aliud, *quand'anche non ci fosse altro,* Liv. h) nihil... quin, quo minus, *p. es.* n. praetermisi, quin avocarem, *per stornarlo, per distoglierlo,* Cic.: n. moror, quo minus abeam, Liv. i) aut nihil aut paulum (paulo), *poco o niente,* aut nihil aut paulo cui tum concedere digni, Catull. 68, 131. B) *pregn., un niente, un nulla,* n. esse *(in potenza, in significato, in valore, ricchezze, ecc.),* Cic. *e* Sen., nec n. est, nec omnia haec sunt, *è qualche cosa, ma non è tutto,* Ter.: alqm n. putare, *stimare uno zero, sprezzare, non fare alcun conto,* Cic.: n. hominis est, Cic.: n. est, *non è niente, niente d'importante (quando non si vuol rispondere determinatamente ad una domanda),* Ter.: n. dicunt, *non dicono niente = niente che abbia qualche contenuto,* Cic. *II)* agg., *soltanto nelle locuzioni:* n. quicquam, Cic., *ovv.* n. unum, Liv. *III)* avv. *(come* acc.), 1) *in niente, per nulla affatto,* n. cedimus Graeciae, Cic.: beneficio n. utitur, Cic.: non nihil, *in certa misura, alquanto,* Cic. 2) *per nessun motivo, per nessuna causa o ragione,* n. nisi, Cic.: n. aliud quam, *per nessun altro motivo,* Liv. — *Forma accorciata,* nīl, Hor. *ed a. poeti (dubbio nella prosa classica).*

nĭhil-dŭm, cong., *nulla finora,* Cic. ep. 12, 7, 2. Liv. 35, 20, 1. Suet. Caes. 7.

nĭhĭlōmĭnus, *V.* nihilum.

nĭhĭlum, i, n. (ni = ne *ed* hilum), *niente, nulla, I) sost.:* ex nihilo oriatur, Cic.: de nihilo fiat, *dal niente,* Cic.: ad nihilum redigere, *ridurre al nulla, annientare,* Liv.: ad nihilum venire *ovv.* recĭdere, Cic., *ovv.* in nihilum interire *ovv.* occĭdere, Cic., *essere annientato:* pro nihilo est, *non val nulla,* Cic.: pro nihilo putare *ovv.* ducere, Cic., *ovv.* habere, Liv.: *seg. dal* genit., nihilum ejus, Cic. *Frasi particolari:* a) nihili, *di nessun valore, da nulla, p. es.* homo nihili, *uomo da nulla,* Varr.: ex quo idem (homo) nihili dicitur, Cic.: nihili pendĕre, Ter., *ovv.* facere, Cic., *non stimare punto:* non nihilo aestimare, *apprezzare alquanto,* Cic. b) de nihilo, *per niente = senza motivo, senza causa o ragione,* Liv.: non de nihilo, *non senza motivo,* Ter. *e* Liv. c) nihilō (abl.), *per niente, coi* comparativi *ed altre parole, che contengono l'idea di diversità,* nihilo majus, Cic.: nihilo secius, *nulladimeno, ciononostante,* Caes.: nihilo magis, Cic., *ovv.* nihilo plus, Ter., *altrettanto poco, non di più:* nihilo minus, α) *per nulla meno = altrettanto,* Cic. *e* Caes.: *seg. da* quam, Cic., *ovv.* atque (ac), Lucr. β) *meno che niente,* Ter.: nihilo aliter, *per nulla dissimile,* Ter. *II)* avv. *(come* acc.), *in verun modo, punto, niente affatto (un* non *rinforz.),* Hor. *e* Liv. — *Forma accorciata,* nīlum, Lucr. *e* Hor.

nīl, *V.* nihil *alla fine.*

Nīlĭăcus, a, um, *V.* Nilus.

Nīlōtĭcus, *V.* Nilus.

nīlum, i, n., *V.* nihilum *alla fine.*

Nīlus, i, m. (Νεῖλος), *Nilo, I) come* nome proprio, *il Nilo, fiume principale dell'Egitto, che nasce a S. dell'Equatore, dal lago Vittoria Nyanza; si divide dopo lungo corso in due bracci principali (in antico se ne contavano di più) e sbocca nel Mediterraneo; celebre per le sue inondazioni periodiche su tutto l'Egitto. — Deriv.:* A) **Nīlĭăcus,** a, um, *del Nilo, poet.* trasl. = *egizio.* B) **Nīlōtĭcus,** a, um (Νειλωτικός), *nilotico, II)* trasl., *come* nome appell. = *fosso, canale,* Cic. de legg. 2, 2; ad Qu. fr. 3, 9, 7.

nimbĭfĕr, fĕra, fĕrum (nimbus *e* fero), *che porta nembi, tempestoso,* ignis, Ov. ex Pont. 4, 8, 60.

nimbōsus, a, um (nimbus), *tempestoso,* ventus, Ov.: cacumina montis, *avvolto nelle nuvole, coperto dalle nuvole,* Verg.: montes, Plin.

nimbus, i, m. (*affine a* nubo, *avviluppare, nascondere), qualunque fenomeno che oscuri il cielo, quindi I) pioggia dirotta, nembo, rovescio,* 1) *propr.:* densi funduntur ab aethere nimbi, *si rovesciano,* Ov.: nimbus effusus, Liv. 2) trasl., lapidum et saxorum, *pioggia di sassi,* Flor.: *cfr.* nimborum in modum tela fusa, Flor.: ferreus, *di proiettili di ferro,* Verg. *II) tempesta, nembo,* 1) *propr. e* trasl.: a) *propr., tempo burrascoso, temporale, uragano, consistente in pioggia, gragnuola, vento,* Cic. *ed a.* b) trasl., *vento tempestoso, violento,* nimborum in patriam Aeoliam venit,

Verg. 2) *fig.*, *tempesta, calamità,* hunc quidem nimbum cito transisse laetor, Cic. *III) nuvola che ricopre il cielo,* 1) *nuvola oscura, nera, carica di pioggia; nuvola procellosa,* involvere diem nimbi, Verg. 2) generic., *nuvola, nube,* denso operuit regem nimbo, Liv.: *quindi viluppo a guisa di nube, in cui i poeti fanno comparire gli dei in terra,* Venus obscuro faciem circumdata nimbo, Verg.: nimbo succincta, Verg. 3) trasl., *nuvola,* a) *di cose che s'innalzano a guisa di nuvole,* nimbus arenae, *nuvolo di polvere,* Verg.: respiciunt atram in nimbo volitare favillam, *nuvola di fumo,* Verg. b) *di cose che si spandono a guisa di nuvole,* peditum, *nuvolo di fanti,* Verg. Aen. 7, 793.

nĭmĭĕtās, ātis, f. (nimius), *superfluità, soverchio,* prunarum, Eutr. 10, 18.

nĭmĭō, *V.* nimius.

nĭmĭŏpĕrĕ, *più esattamente, separato*
nĭmĭō ŏpĕrĕ, *V.* opus.

nĭmīrum, avv. (ni [= ne] e mirum), *propr., non è a stupirsi, non è da maravigliarsi, quindi è ben vero, veramente, certamente, appunto, in verità, senza dubbio, spesso ironico,* Cic. *ed a.*

nĭmis, avv. *I) troppo, eccessivamente,* n. valde, *troppo,* Cic.: n. saepe, *troppo spesso,* Cic.: n. multa, Cic.: ne quid nimis, Ter.: n. remissus, Nep.: n. dixi, Plin. pan.: non nimis, Cic, *ovv.* haud nimis, Liv., *non tanto, non troppo. non straordinariam.; seg. dal* genit., insidiarum, Cic. *II)* trasl., *moltissimo, eccessivamente, Comici.*

nĭmĭum, avv., *V.* nimius.

nĭmĭus, a, um (nimis), *troppo, smodato, smisurato, eccessivo* (*contr.* modicus, parcus), agg.: A) *propr.:* 1) *in gen.:* a) *di c. inan.,* celeritas, Cic.: imber, sol, Ov.: vitem coërcet, ne nimia fundatur, Cic. b) *di pers., che oltrepassa la misura in q.c., smisurato,* in honoribus decernendis, Cic.: rebus secundis nimii, *sfrenati, baldanzosi, tracotanti,* Tac.: nimius mero, *ubbriaco,* Hor.: *seg. dal* genit., animi, Liv.: sermonis, Tac.: pugnae, Liv. 2) *pregn., troppo grande, troppo potente, troppo violento,* Pompejus nimius jam liberae rei publicae, Vell.: (legio) consularibus nimia, Tac. B) trasl., *grande oltre misura, grandissimo, moltissimo, partic.,* nimium quantum, *è straordinario, quanto = moltissimo,* sales in dicendo nimium quantum valent, Cic. *II)* sost., nimium, *il troppo* (*contr.* parum), pro Cluentii voluntate nimium, pro rei publicae dignitate parum, pro vestra diligentia satis dixisse videor, Cic.: indecorum est omne nimium, Quint.: *seg. dal* genit., regni, *troppo potere,* Ov. *III)* avv.: A) nimiō (abl.), *troppo, partic. col* compar., nimio plus diligo, *più che troppo, smodatamente,* Anton. *in* Cic. ep.: nimio plus doleo, Hor.: nimio plus est, *più che troppo.* Ov. B) nimium (acc.), 1) *propr., troppo,* nimium diu, Cic.: nimium multi, Cic.: paulo nimium redundare, *un po' troppo,* Cic.: non nimium probo, *non troppo, non già molto,* Cic. 2) trasl., *moltissimo, in modo straordinario,* videre nimium vellem, Ter.: o fortunatos nimium! Verg.

ningo (ningŭo), ninxi, ĕre (*da* nix), *nevicare, I) propr.,* impers. ninguit, *nevica,* Verg. ge. 3, 367. *II)* trasl.: ningunt floribus rosarum, *spargono le vie di rose,* Lucr. 2, 627.

ninguis, *V.* nix.

ningŭo, *V.* ningo.

Nīnus, i, m. (Νῖνος), *Nino, re d'Assiria, marito di Semiramide.*

Nĭnўa, ae, m. (Νινύας), *Ninia, figlio di Nino e di Semiramide.*

Nĭŏbē, ēs, f. e **Nĭŏba**, ae, f. (Νιόβη), *Niobe, figlia di Tantalo e moglie di Anfione* (*V.* Amphion). — *Deriv.:* **Nĭŏbēus**, a, um, *di Niobe, niobeo.*

Nĭphātēs, ae, m. (Νιφάτης, *monte della neve*), *Nifate, diramazione N. E. del monte Masio, appartenente al sistema del Tauro; s'estende al di qua del Tigri attraverso l'Armenia sino al lago Arsissa ed all'Antitauro; detto oggi Catena di Hatrasch coi monti Balan.*

Niptra, ōrum, n. (νίπτρα), *acqua da lavarsi: titolo d'una tragedia di Pacuvio.*

Nĭrēus, *acc.* Nirea, *di rado* Nireum, m. (Νιρεύς), *Nireo, figlio di Caropo, dopo Achille il più bello dei Greci sotto Troia.*

Nīsaeus, Nīsēis, Nīsēĭus, *V.* 2. Nisus.

nĭsī, congiunz. *abbrev. da* nī-sī), *I) se non, ove non,* adhuc certe, nisi ego insanio, stulte omnia et incaute, Cic.: quod nisi, *al principio di una nuova proposizione, quando questa sia strettam. congiunta colla precedente,* quod nisi esset, certe postea non discessisset, Cic. *II) senonchè,* A) *dopo propos. negat. ed interrog.:* a) *dopo propos. negative, ora precedendo la negazione,* ne quis enuntiaret, nisi quibus mandatum esset, Caes.: *quindi* nihil ... nisi, *niente ... fuorchè,* Cic.: non ... nisi, *soltanto, semplicem.,* Cic.: *e, solo dopo Augusto, unito nella forma* nonnisi, Quint. *ed a.:* non aliter nisi, *a nessun altro patto,* non aliter neque classem revocaturum neque exercitum reducturum, nisi etc., Liv.: *ora seguendo la negaz.,* se, nisi victorem, in castra non reversurum, Caes. b) *dopo propos. interrogat.,* quid sequitur, nisi, Cic.: quid aliud exspectamus, nisi, Cic. B) *in locuzioni speciali:* nisi si, *senonchè,* Cic., Liv. *ed a.:* nisi quod, *fuorchè, eccetto che, ovv. colla differenza che,* Cic. *ed a.:* nisi ut, *se non che,* Suet.: nisi quia, *se non che,* Ter.: nisi vero, nisi forte, *salvo che, anche sempl.* nisi, *a meno che, salvo che,* Cic. *ed a.*

Nīsĭās, ădis, f., *V.* 2. Nisus.

1. **nīsus**, a, um, *V.* nitor.

2. **Nīsus**, i, m. (Νῖσος), *I) Niso, re di Megara, padre di Scilla, la quale tagliò il capello purpureo del padre, sul quale era basata la sorte dello Stato e lo diede al nemico di lui Minosse, per la qual cosa Niso fu mutato in uno sparviere e Scilla pure in un uccello di rapina* (Ciris), Ov. met. 8, 8 *e sgg.* Verg. ge. 1, 404 *(come sparviero).* — *Deriv:* A) **Nīsaeus**, a, um (Νίσαιος), *niseo,* canes, *di Scilla, figlia di Forco (confusa dunque colla figlia di Niso),* Ov. fast. 4, 500. B) **Nīsĭās**, ădis, f. (Νισιάς), *nisiadico, di Nisia, poet. = megarese,* Ps. Ov. her. 15, 54. C) **Nīsēis**, ēĭdis, f., *Niseide (figlia di Niso), cioè Scilla, confusa colla figlia di Forco,* Ov.

rem. 737. D) **Nīsēïus**, a, um, *niseo*, virgo, *Scilla, figlia di Niso*, Ov. met. 8, 35. *II) amico di Eurialo*, Verg. Aen. 5, 294.

3. **nīsŭs** *e raro* **nixŭs**, ūs, m. (nitor, niti), *sforzo, per eseguire un movimento*, *I) propr.:* A) *in gen.:* tela nisu vibrare, Curt.: hastas certo ictu, utpote libero nisu, mittit, Curt.: rotae majore nisu in salebras inciderunt, *con maggior pressione*, Sen. B) *partic.:* 1) *comparsa, incesso*, Pacuv. tr. fr. *e* Verg. 2) *il salire, il sollevarsi, l'arrampicarsi, l'inerpicarsi*, nisus per saxa, Sall.: dubia nisui, Sall.: *fig.*, hic (Cicero) in sublime etiam cucurrit et ad summum non pervenit nisu, sed impetu, *questi salì in alto, ed ha raggiunto l'apice non già con sforzo, ma d'un tratto*, Quint. 8, 4, 9. 3) *volo, il volare*, Verg. *e* Hor. 4) *(slancio), movimento di rivoluzione degli astri*, Cic. de nat. deor. 2, 117. 5) *sforzi delle partorienti, parto, sing. e plur.*, Verg. *e* Ov. 6) *sforzi di chi vomita*, tamquam nisus evomentis adjuvaret, Tac. ann. 12, 67. *II)* trasl., *sforzo morale*, nec suo nisu studiis insistunt, *di proprio impulso*, Quint.: at quā contentione, quo nisu, quibus clamoribus expostulatum est, ne etc., *con quale enfasi, con quali clamori si domandava da te*, Plin. pan.

nītēdŭla, ae, f. (nitor, *m' arrampico*), *sorta di topo*, Cic. Sest. 72.

1. **nĭtens**, entis, part. agg. (*da* niteo), *splendente, rilucente, liscio, pulito*, *I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* arma nitentia ante rem, deformia inter sanguinem et vulnera, Liv.: Lucifer, Tibull.: capilli malobathro, Hor. B) trasl., *bello, insigne*, taurus, *grasso*, Verg.: uxor, Ov.: oculi, Verg.: campi, Verg.: Tyrio nitentior flos oritur. *II) fig., splendido, abbagliante, carico d'ornamenti*, oratio (*contr.* oratio horrida), Cic. Brut. 238.

2. **nītens**, entis, partic. *di* nitor, *V.*

nĭtĕo, tŭi, ēre (*da* nix), *splendere come neve, risplendere, essere abbagliante*, *I) propr. e fig.:* A) *propr.:* aera nitent usu, Ov.: qui nitent unguentis, fulgent purpurā, Cic.: luna nitet, Lucr. B) *fig., splendere, spiccare, segnalarsi*, Lucretius recenti gloriā nitens, Liv.: *del parlare, ecc.*, sed vos squalidius; illorum vides quam niteat oratio, Cic.: ubi plura nitent in carmine, Hor. *II)* trasl., *spiccare, far bella mostra*, a) *di uomini e d'animali*, α) *di pers. od animali ben nutriti, esser in buona ciera, aver bell'aspetto, esser grasso*, unde sic nites? Phaedr.: parum nituisti *(in seguito a cattive cure)*, Hor.: sinere in propriis membra nitere bonis, Prop. β) *di persona che si fa bella per adescare*, miseri, quibus intentata nites, Hor. b) *di cose abbondanti*, vectigal in pace niteat, Cic.: res ubi magna nitet domino sene, Hor.

nĭtesco, ĕre (niteo), *cominciar a splendere, spiccare, distinguersi, e sim.* *I) propr. e fig.:* A) *propr.:* caelum nitescere, arbores frondescere, Poëta *in* Cic.: juventus nudatos humeros oleo perfusa nitescit, Verg. B) *fig.:* ut ingenio doctrina, praeceptione natura nitescat, *si perfezioni (acquisti splendore)*, Cornif. rhet. 3, 29. *II)* trasl., *prendere un bell'aspetto mediante le cure ricevute; di animali, ingrassare*, armenta herbis et tepore verno nitescunt, Plin. ep. 2, 17, 3.

nĭtĭdus, a, um (niteo), *nitido, splendente, chiaro*, *I) propr.:* ebur, Ov.: caput, Verg.: dies, *giorno chiaro, sereno, limpido*, Ov.: coma nitidissima nardo, Ov. *II)* trasl., *bello, di bell'aspetto, splendido*, a) *di animali, del loro fegato, ecc., rilucente, grasso, nitido*, jumenta, Nep.: vacca, Ov.: si eādem horā aliae pecudis jecur nitidum atque plenum est, aliae horridum atque exile, Cic. b) *di uomini*, α) *grasso, ben nutrito, che sta bene*, rusticus, Tibull.: robur, Liv. β) *nitido, elegante, vago, gentile*, ex nitido fit rusticus, *da cittadino elegante, di persona di città*, Hor.: vir bonus et nitidus (*contr.* pulverulentus et horrens), Sen.: quos pexo capillo nitidos aut imberbes aut bene barbatos videtis, Cic. c) *di campi e piante, rigoglioso, lussureggiante*, campi nitidissimi, Cic.: fruges, Lucr.: si bene floruerint oleae, nitidissimus annus, Ov. d) *del discorso e dell'oratore, ornato, chiaro, elegante, scelto* (*contr.* sordidus, horridus), pars *(passo)*, Quint.: vox, Quint.: verba nitidiora, Cic.: Isocrates nitidus et comptus, Quint.

Nitiobrĭges (Nitiobroges), um, m., *Nitiobrigi, popolazione celtica dell'Aquitania colla capitale* Aginnum (*oggi* Agen).

1. **nītor**, nīsus *e* nixus sum, nīti, *appoggiarsi su od a q.c.*, *I) in gen.:* A) *propr.:* hastili, Cic.: hastā *ovv.* in hastam, Verg.: baculo, Ov.: genibus, *piegare il ginocchio*, Liv.: stirpibus suis, Cic.: mulierculā, Cic.: cubito, *appoggiarsi al gomito*, Ov.: *assol.*, partes aequaliter nituntur, Cic. B) trasl.: 1) *appoggiarsi a q.c., riposarsi su q.c.*, nitatur quibus fundamentis summa salutis, Lucr.: omnis ratio dicendi tribus ad persuadendum rebus est nixa, Cic.: in te nititur civitatis salus, Cic. 2) *partic., fidarsi di q.c., aver fiducia in*, consilio alcjs, Cic.: auctoritate, animo *(sul suo coraggio)*, Caes. *II) pregn., puntellarsi, appoggiarsi per far un dato movim.*, A) *propr.:* 1) *posandosi sui piedi, camminare*, humi, Verg.: simulac primum niti possunt, Cic. 2) *ponzare*, a) *per andar di corpo*, Suet. Vesp. 20. b) *per partorire, avere le doglie del parto, partorire*, Ov. met. 9, 302. c) *detto in genere degli sforzi dolorosi del corpo*, niti corporibus et ea huc illuc, quasi vitabundi aut jacientes tela, agitare, *con tutto il corpo facevano movimenti come se dovessero essi scansare un nemico o ferirlo*, Sall. Jug. 60, 4. 3) *cercar di alzarsi da terra facendo sforzi colle mani e coi piedi*, Sall. Jug. 101, 11. Suet. Vesp. 24. 4) *fare sforzi per rimanere al posto*, a) *di combattenti, resistere, far fronte*, tamen virtute et patientiā nitebantur atque omnia vulnera sustinebant, Caes. b. c. 1, 45, 6. b) *di uccelli i quali colle ali si sostengono nell'aria volando, sostenersi*, paribus nitens Cyllenius alis constitit, Verg. Aen. 4, 252. 5) *in ordine alla direzione verso = tendere verso un punto con ogni sforzo, specialm. trattandosi di un punto più elevato = spingersi avanti, salire, sforzarsi di raggiungere*, porro, *farsi strada (attraverso la moltitudine)*, Hor.: corporibus et umbonibus, Tac.: quā septumani dum nituntur, Tac.: gradibus, *salire*, Verg.: motis in aëra pennis, *salire = volare (di uccelli)*, Ov.: in adversum *(da sera a mattina)*,

di Febo, Ov.: *di c. inan.*, pondera, corpora nituntur deorsum, sursum, in medium, *far pressione*, Lucr.: poma ad sidera nituntur, *salgono, ecc.*, Verg. B) trasl. = *affaticarsi, sforzarsi, spiegare tutte le sue forze*, a) generic.: pro libertate, Sall.: pro alqo, *applicarsi con zelo*, Liv.: *seg. dall'* infin., Caes., Sall. *ed a.: assol.*, tantum quisque nitatur, quantum potest, Cic.: magnā vi uterque nitebatur, Caes.: de causa regia, Cic. b) adversus foedera naturae, Lucr.: nihil contra alqm, *non intraprendere nulla contro di alc.*, Sall.: contra verum, *lavorar contro la verità*, Sall. c) *coll'indicazione dello scopo = tendere, aspirare ardentemente*, ad gloriam, Cic.: ad sollicitandas civitates, Caes.: in vetitum, Ov.: *seg. da* ut *o* ne *col cong. = instare, persistere a far q.c.*, Nep. *e* Sall. d) *seg. dall'* acc. *coll'* infin. = *cercar di dimostrare, che, ecc.*, Cic. Ac. 2, 68.

2. **nĭtŏr**, ōris, m. (niteo), *splendore*, *I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: aurorae, Lucr.: argenti, Ov.: gemmae, Cornif. rhet.: diurnus, *del giorno*, Ov. B) trasl.: a) *buona ciera, bell'aspetto, benessere*, corporis, Ter. eun. 242. b) *eleganza esteriore, bellezza, bell'acconciamento e sim.*, Cic. *ed a.*: urit me Glycerae nitor, Hor.: *così pure splendor dei colori*, Lucr.: externus, Prop. *II) fig.*: 1) *splendore*, tui generis, Ov. ex Pont. 2, 9, 17. 2) *splendore, nitidezza, forbitezza, squisitezza del dire, della esposizione*, orationis, Cic.: loquendi nitor ille divinus, Quint.: eloquii nitor ille domesticus, Ov.: scribere non sine cultu ac nitore, Quint.

nĭtrum, i, n. (νίτρον), *nitro, salnitro, soda naturale, adoprato nel sapone, nella imbiancatura e tintura dei panni*, Plin. 31, 106 *e sgg.* — trasl., censuram lomentum aut nitrum *(rimedio per nettare, per purgare, per lavare)* esse, Cael. *in* Cic. ep. 8, 14, 4.

nĭvālis, e (nix), *appartenente alla neve, nevoso, di neve*, *I) propr. e meton.*: A) *propr.*: dies, Liv.: nivali compede vinctus Hebrus, *ghiaccio*, Hor. B) *meton.*, *bianco come neve*, equi candor, Verg. *II)* trasl., *nevoso, coperto di neve*, Othrys, Verg.: juga, Sen.

nĭvātus, a, um (nix), *provvisto di neve, rinfrescato con neve, nevato*, potio, Sen.: aqua, Suet.

nĭvĕ, *V.* ni.

nĭvĕus, a, um (nix), *di neve, nevoso, niveo*, *I) propr.*: agger, *mucchio di neve*, Verg.: mons, *coperto di neve*, Catull. *II) meton.*, *bianco come neve, candido*, candor, Cornif. rhet.: color *(colorito del volto)*, Hor.: vestis, Ov.: agna, Sen.: equi *(del carro trionfale)*, Tibull.: *coll'* infin., niveus videri, *sembrar neve*, Hor.

nĭvōsus, a, um (nix), *nevoso, abbondante di neve*, hiems, Liv.: grando, Liv.: Scythia, Ov.

nix, nĭvis, f. (NIF, *acc.* νίφα), *neve*, *I) propr. e meton.*: A) *propr., spesso al plur. = le nevi, monti di neve, talv. = distese di neve*, nivis casus, *nevicata*, Liv.: nix vetus, nova, Liv.: nix cumulata vento, Curt.: n. alta, Verg.: pars terrarum obriguit nive pruināque, Cic.: *plur.*, nives Alpinae, Verg. *e* Flor.: nives caelo prope immixtae, Liv.: nives duratae gelu, Hor.: miles nivibus pruinisque obrutus, Liv.: tempestas ex omnibus montibus nives proluit, Caes.: ad cenam non ibo, si nives cadent, Sen. B) *meton.*, nives, *freddo da neve = clima freddo*, Prop. 1, 8, 8. *II)* trasl., *la neve del capo, canizie, capelli bianchi*, nives capitis, Hor. carm. 4, 13, 12; *cfr.* Quint. 8, 6, 17. — Acc. plur. *eteroclito*, ningues, Lucr. 6, 736.

nixor, āri (intens. *di* nitor), *sforzarsi, appoggiarsi*, *I) propr.*, Lucr. 6, 836: nodis, Verg. Aen. 5, 279. *II)* trasl.: A) *in gen.*, *posare*, Lucr. 4, 504. B) *pregn.*, *affaccendarsi, affaticarsi, adoprarsi con zelo*, Lucr. 3, 998.

1. **nixus**, a, um, *V.* nitor.

2. **nixŭs**, ūs, m., *V.* nisus, us.

3. **Nixus**, i, m., *plur.*, Nixi, ōrum, m. (nitor), *le divinità dei parti*, Ov. met. 9, 294.

no, nāvi, nāre (νέω *ovv.* νάω), *nuotare*, *I) propr.*: ars nandi, Ov.: nandi peritus, imperitus, Liv.: bestiae nantes, Cic.: nare per undas, Ov.: flumen nando traicere, Liv., nando superare, Plin. pan. *Proverb.*, nare sine cortice, *V.* cortex. *II) poet.*, trasl., a) *nuotare, cioè navigare*, Catull. 64, 2 *e* 66, 46. b) *volare, delle api*, Verg. ge. 4, 59. c) *fluttuare, ondeggiare*, Catull. 64, 275. d) *degli occhi dell'ubbriaco*, *nuotare = parere vitrei*, Lucr. 3, 478.

nōbĭlis, e (*forma originaria ma arcaica* gnobilis, *dalla radice* GNO, *V.* nosco), *conoscibile, riconoscibile, noto, conosciuto*, *I) in gen.*: inimicitiae nobiles inter eos erant, *celebri*, Liv.: *quindi insigne, famoso*, gaudium, Tac. *II) pregn.*: A) *noto nel mondo*, a) *in senso buono*, *celebre*, rhetor, Cic.: oppidum, Cic.: ex doctrina nobilis et clarus, Cic.: nobilior sanguine matris, Ov.: *seg. dall'* inf., Hor. b) *in senso cattivo*, *famoso, celebre*, taurus, Cic.: scortum, Liv. B) *nobile, di chiara stirpe, d'illustre lignaggio o casato, di buona famiglia*, *partic. d'una famiglia (patrizia o plebea), nella quale parecchi membri avevano occupate le tre cariche più elevate e più onorifiche (consolato, pretura ed edilità curule) e che conseguentemente possedevano il* jus imaginum: *talv. significa anche aristocratico* (*contr.* novus *od* ignobilis), homo, Cic.: mulier, Cic.: adulescens, juvenis, Cic.: nobili genere nati, Cic.: mea (amica) est sumptuosa, nobilis, *signora, di buon sangue, nobile (dove altri interpreta: « conosciuta da tutti »)*, Ter. heaut. 227: *sost.*, nobiles nostri, *i nostri aristocratici*, Plin. ep. C) *rinomato, nobile, eccellente*, equae, Ov.: equus, Curt.: fundi, Cic.: phalerae, Cic.

nōbĭlĭtās, ātis, f. (nobilis), *I) nobiltà, fama, gran nome, riputazione*, Cic. Arch. 26. Nep. Thras. 1, 3. *II) aristocrazia*, 1) *propr.*, *nascita illustre, condizione elevata, posto illustre*, Cic. *ed a.*: equestris, *nobiltà equestre*. 2) *meton.*: a) = *aristocrazia, nobili*, Cic. *ed a.*: *plur.* nobilitates, *notabilità = principi*, Tac. ann. 12, 20. b) *nobile sentire, nobiltà d'animo*, nobilitate ingenitā, Tac. ann. 1, 29. *III) eccellenza*, signa summā nobilitate, Cic.: florere Isocratem nobilitate discipulorum, Cic.

nōbĭlĭtĕr, avv. (nobilis), *nobilmente, con onore*, nob. sepeliri, Liv. epit. 54 extr.: actus nobilissime consulatus, Quint. 12, 1, 16.

nōbĭlĭto, āvi, ātum, āre (nobilis), *illustrare, far noto, far conoscere*, *I) in gen.*: fa-

mam, Liv.: rem, Liv. *II) pregn.:* A) *divulgare, celebrare, rendere famoso,* a) *in senso buono:* alqm, Cic. *ed a.:* cujus civitatis spectata ac nobilitata virtus, Cic.: quod etiamsi nobilitatum non sit, tamen honestum sit, *quand'anche mancasse del plauso della moltitudine,* Cic. b) *in senso cattivo, infamare,* alqm flagitiis, Ter.: alcjs praeter ceteros nobilitata crudelitas, Cic. B) *procurare lustro, rispetto e sim.,* novitatem suam multis rebus, Vell. 2, 96, 1.

nŏcens, entis, part. agg. (*da* noceo), *I) dannoso, nocivo,* caules, Cic.: cicutis allium nocentius, Hor. *II) partic., colpevole di cattiva azione, sost., malfattore, ribaldo, reo, colpevole* (*contr.* innocens, innoxius), a) *di pers.:* reus, Cic. *ed a.:* homo, Cels.: ne nocentiores vos faciat, Tac.: homo nocentissimus, Cic.: *sost*, nocens, Cic., *e plur.*, nocentes, Ov. *e* Sen. rhet.: *superl.*, nocentissimi, *fior di ribaldi,* Sen. b) trasl., *di c. inan., di cattiva fama,* victoria nocentissima, Cic.: nocentissimi mores, Quint.

nŏcĕo, cŭi, cĭtum, ēre, *I)* intr., *nuocere, danneggiare, recar danno, far male ad alc.; di c. inan., anche essere dannoso, svantaggioso, nocivo* (*contr.* prodesse), a) *di ess. anim., assol.,* sive aliquis nocuit, Ov.: tempus nocendi, Verg.: ne sit vis magna nocendi, Ov.: nocendo prosum, Ov.: in nocendo aliquid praetermittere *(omettere parte delle offese),* Caes.: *coll'*abl. *(con, per mezzo di),* interdum persona ut exemplo nocet, ita invidiam auget aut levat, Vell.: *col* dat., nemini, Caes.: sui commodi causā alteri, Cic.: *col* dat. *e l'*abl. *(con, per mezzo di),* nihil alio loco *(il fermarsi in nessun altro luogo)* disciplinae magis nocuit, Curt.: *col* dat. *e con un* acc. *gen.*, nihil iis, Caes.: ne quid sibi ac rei publicae nocere posset, Caes. b) *di c. inan.*, *assol.*, quae nocuere sequar, fugiam quae profore credam, Hor.: hic (homo) prodesse vult, illa (ira) nocere, Sen.: *col* dat., nocent et frugibus umbrae, Verg.: haec nocuere mihi, Ov.: ne conspectae opes vitae nocerent, *mettessero in pericolo la sua vita,* Justin.: *col* dat. *e l'*abl. *(con, col mezzo di),* neque enim his (navibus) nostrae (naves) rostro nocere poterant, Caes.: *col* dat. *e un* acc. *gen.*, quam metui, ne quid Libyae tibi regna nocerent! Verg.: si uredo aut grando quippiam nocuit, Cic.: *coll'*infin. *(come sogg.),* quid temptare nocebit? *in che può nuocere il tentare?* Ov.: *coll'*acc. *e l'*infin. *(come sogg.),* nocet esse deum, *per mio danno, sono un dio,* Ov.: nocet esse sororem, *mi nuoce l'essere sorella,* Ov. *Passivo impers.*, ut ne cui noceatur, Cic.: nocere ei quem odit, non noceri vult, *che gli sia recato danno (da altri),* Sen.: *col sempl.* abl. *(con, per, per mezzo di),* rostro noceri non posse cognoverant, Caes.: quatenus exemplo non nocebatur, Vell.: *con* in *e l'abl. del gerundivo,* ut tantum in agris vastandis incendiisque faciendis hostibus noceretur, *colle devastazioni e gl'incendi,* Caes.: *con un* acc. *gener.*, ne quid eis noceatur, Caes.: ipsi nihil nocitum iri, *non ne avrà alcun danno,* Caes. *II)* tr.: 1) *danneggiare, ledere, far del male,* itaque cum non solum non noceretur, verum etiam etc., Justin. 44, 4, 6. 2) *pregn., compiere con danno, con un* acc. *interno,* noxam, *rendersi colpevoli,* Formul. vet. *in* Liv. 9, 10, 9.

nŏcīvus, a, um (noceo), *nocivo, dannoso,* Phaedr. *e* Plin.

Noctĭfĕr, fĕri, m. (nox *e* fero), *Lucifero, Vespero (stella della sera),* Catull. 62, 7.

noctĭlūca, ae, f. (nox *e* luceo), *(che risplende alla notte)* = *luna,* Hor. carm. 4, 6, 38.

noctĭvăgus, a, um (nox *e* vagus), *nottivago, che erra di notte,* faces caeli, Lucr.: currus *(della luna),* Verg.

noctū, avv. (*forma access. di* nocte), *di notte, di notte tempo, nella notte, durante la notte* (*contr.* diu *e class.* interdiu), Cic.: noctu diuque, Sall. fr.: noctu an interdiu, Cornif. rhet.: non numquam interdiu, saepius noctu, Caes.

noctŭa, ae, f. (*noctuus *da* nox), *nottola, civetta, uccello sacro a Minerva,* Verg. *ed a.*

noctŭābundus, a, um (*noctuor *da* nox), *viaggiando di notte,* ad me venit, Cic. ad Att. 12, 1, 2.

nocturnus, a, um (noctu), *notturno, di notte* (*contr.* diurnus), vigiliae, Liv.: fur, Cic.: cubicula diurna nocturnaque, Plin. ep.: insigne, *segnale notturno,* Liv.: Bacchus, *onorato di notte,* Verg.: lupus nocturnus obambulat, Cic. — imagines, Tibull.: *cfr.* nocturnae quietis imago, Tac. — iter, via, Liv.: accessus *ovv.* adventus ad urbem, Cic.: convivium, Cic.: coetus, Liv.: mulierum sacrificia, Cic.: colloquia, Tac.: labores diurni nocturnique, Cic.: nocturno tempore, Auct. b. Hisp.: tempore vel diurno vel nocturno, Quint.: decem horis nocturnis, Cic.: frigus, Curt.: frigora, Liv.

nŏcŭus, a, um (noceo), *nocivo, dannoso, pernicioso,* Ov. hal. 130.

nōdo, (āvi), ātum, āre (nodus), *legare in un nodo, annodare, stringere con un nodo, I) propr.:* crines in aurum, *annodare i capelli in una reticella d'oro,* Verg. Aen. 4, 138. *II) poet.* trasl., *stringere come un nodo, con un nodo,* laqueo collum nodatus amator, Ov. rem. 17.

nōdōsus, a, um (nodus), *nodoso, pieno di nodi, I) propr.:* stipes, Ov.: validus nodosusque stipes, Curt.: ramus, Sen.: chiragra, Hor.: plagae, *con molti nodi, maglie,* Ov.: *così pure* lina, *reti,* Ov. *II) fig., bene avvolto in clausole, che lega bene, che vincola bene,* stips, Val. Max. 2, 9, 1: trasl., Cicuta, *usuraio, che sa fare a meraviglia scritture, che vincolano il debitore,* Hor. sat. 2, 3, 70.

nōdus, i, m., *nodo, I) propr., meton. e fig.:* A) *propr.:* Cic. *ed a.:* Cacum corripit in nodum complexus, *avvinghiandolo colle braccia e tenendolo quindi quasi stretto come con un nodo,* Verg.: nodus Herculis *o* Herculaneus, *nodo difficile a sciogliersi (che si supp. inventato da Ercole),* Plin. *e* Sen. B) *meton., ciò che viene annodato insieme,* a) *cinto, cingolo,* Verg.: n. anni, *circolo dell'equatore,* Lucr. b) *nodo, cercine, specie di acconciatura dei capelli delle dame romane,* Ov. C) *fig.:* 1) *in gen.:* amabilissimus nodus *(vincolo)* amicitiae, Cic.: his igitur versibus quasi nodi apparent continuationis, quos in ambitu conjungimus, *di questi quattro membri risultano, per così dire, i quattro punti di*

riunione, i quali vengono congiunti nel periodo (formando così un tutto organico), Cic. or. 222. 2) *partic.:* a) *vincolo, laccio* = *dovere, obbligo*, nodi religionum, Lucr.: plures imponere nodos, *legare con giuramenti*, Ov. b) *nodo, intoppo, difficoltà, impedimento*, maximus in re publica nodus, inopia rei frumentariae, Brut. *in* Cic. ep.: incīdere in difficilem nodum, *aver un problema difficile da risolvere*, Cic.: nodum expedire, Cic.: exsolvere nodum hujus erroris, *porre un fine all'incertezza difficile a sciogliere*, Liv.: *di pers.*, Abas pugnae nodusque moraque, *chi rende difficile e indugia la vittoria*, Verg.: nodus et mora publicae securitatis Antonius, Flor. *Partic.*, *nodo, intreccio del dramma*, Hor. art. poët. 191. *II)* trasl.: 1) *nel corpo degli animali:* a) *nodo nelle giunture*, crura sine nodis articulisque habere, Caes.: articulorum nodis jungi, Plin. b) *nodo, della lingua*, nodos linguae solvere, Justin. 13, 7, 6. 2) *nodo, nocchio nel legno, nei rami, nelle piante*, Verg., Liv. *ed a. Proc.*, *V.* scirpus. 3) *come* t. t. *dell'astron.*, *nodo, stella nella costellazione dei pesci*, Cic. Arat. 17.

noenu, *arcaico* = non, Lucr. 3, 199 *ed a.*

1. **nōla,** ae, f., *da* nolo, *V.* coa.

2. **Nōla,** ae, f., *Nola, antica città della Campania, fedele alleata dei Romani nella guerra punica; ancora oggi* Nola. — *Deriv.:* **Nōlānus,** a, um, *Nolano; sost.* Nolani, ōrum, m., *abit. di Nola, Nolani:* in Nolano, *nel Nolano* = *nel territorio di Nola.*

nōlo, nōlŭi, nolle (ne *e* volo), *I) non volere, coll'*acc., nolo amplius quam centum jugera, Nep.: quae etiam si nolunt, Cic.: *con dopp.* acc., quia patres ordinem publicanorum in tali tempore offensum nolebant, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., pluribus praesentibus eas res jactari nolebat, Caes.: *seg. dall'*infin., debemus patrem familias domi suae occīdere nolle, Cic.: non parēre noluit, *non volle disobbedire*, Nep.: nolentes prodire, Flor.: *seg. dal* cong., nolo me in via cum hac veste videat, Ter.: nolo accusator in judicium potentiam afferat, Cic.: *partic. nell'*imperat. *coll'infinito d'un verbo. come circonlocuzione più energica per* ne *coll'imperativo*, Cic.: noli putare, *non ti venga in mente di credere* = *non credere*, Cic.: nolite existimare, *non crediate*, Cic.: nolitote dubitare, Cic.: *pleon.*, noli me velle ducere, Nep.: nolite velle experiri, Liv.: *con una particella negativa, senza, per questo, togliere la negazione*, miles nolle successum, non patribūs, non consulibus, Liv.: nolui deesse ne tacitae quidem flagitationi tuae, Cic.: non nolle, *non essere avverso*, cum se non nolle dixisset, *avendogli manifestato in proposito la sua approvazione*, Cic.: quae scire te non nolle arbitramur, *il sapere ciò. secondo noi, non ti è discaro*, Cic.: neque ipsi nolunt, *sono d'accordo*. Cic.: quod nolim, *il che io non vorrei (vedrei) volentieri, il che possa impedire il cielo*, Cic.: *così pure* quod nolis, Ter.: nollem, *non vorrei, cioè non vedrei volentieri*, Ter. *e* Cic.: nolo *ellitt.*, sed nolo pluribus (*intend.* verbis rem exsequi), summam rem complectar, Liv. — Partic. pres. *all'*abl. assol., me nolente, *senza, contro la mia volontà*, Quint. *II) pregn.*, *non voler bene, non essere favorevole, ben disposto verso*, alci, Cic. ep. 1, 1, 3.

Nŏmăs, mădis, c. (νομάς), *che pascola; quindi I)* Nomades, um, m., *Nomadi*, Plin. 5, 22. *II) pregn.*, *Numida, che va errando (come nomade)*, *sing.*, f., Nomas versuta, *astuta Numida* (= *indovina numida*), Prop. 4, 7, 37: *plur.*, Verg. Aen. 4, 320.

nōmĕn, mĭnis, n. (*dalla radice* GNO, *V.* nosco), *ciò, con cui si conosce alcuno, nome, denominazione*, *I) propr.:* 1) *in gen.:* durius nomen, Cic.: ex alqa re nomen capere, Caes., *ovv.* trahere *ovv.* invenire *ovv.* reperire, Cic.: nomen accipere ab alqa re, Caes.: accipere nomen Cyri, Justin., nomen Mesopotamiae, Tac.: nomen alci dare *ovv.* indere, Liv., *ovv.* imponere, Cic.: imposito Ariarathis nomine, Justin.: est mihi nomen, *col* nom., *il* genit. *o il* dat., ei morbo nomen est avaritia, Cic.: nomen Mercurii est mihi, Plaut.: cantus, cui nomen neniae, Cic.: Clausus, cui postea Claudio fuit nomen, Liv.: cui Egerio inditum nomen, Liv.: cui parentes Ascanium dixere nomen, Liv.: est via; lactea nomen habet, Ov.: nomen calamitatis ponitur in casu etc., *la parola* calamitas *viene usata nel, ecc.*, Cic.: nomine, *« di nome », col nome seg. nel caso della parola preced. a cui si riferisce il nome stesso, p. es.* eunuchus nomine Pothinus, Caes.: in hospitis cujusdam nomine Cameli domo, Vell.: circa urbem nomine Obbam, Liv.: a quodam nomine Adduo *(ablativo)* vulneratus, Vell.: sub nomine alcjs, Tac. *ed a.:* velut vulgus sine nomine *(senza nome)*, Justin.: alci nomine *(per il nome, di nome)* notum esse, Qu. Cic.: nomen (*e di parecchi* nomina) dare, *dare il suo nome, iscriversi (per il servizio militare, ecc.)*, Cic. *e* Liv.: *così pure* nomen profiteri *o* edere, Liv.; *quindi fig. ascriversi, contarsi in un luogo o sotto q.c.*, in his poëta nomen profitetur suum, Ter.: *all'incontro* nomen accipere, *notare*, Liv.: ad nomina non respondere *(quando i nomi venivano letti ad alta voce)*, Liv. 2) *partic.:* a) *il nome di mezzo dei tre nomi d'un Romano libero, mediante il quale si distingueva la* gens, *alla quale egli apparteneva, dalle altre; gentilizio. Però* nomen *viene anche talv. usato per* praenomen *(prenome) e per* cognomen *(cognome, nome di famiglia) in* Cic. *ed a. Quindi* alqm in familiam nomenque adoptare, Suet.: alqm in n. asciscere, Tac. b) *titolo*, imperatoris, Caes. b. c. 2, 32 extr. c) *come* t. t. *gramm.*, *nome*, Quint. *ed a.* Gramm. 3) *meton.*, *l'oggetto nominato*, a) *di singoli*, nec fidum femina nomen, *l'essere che si chiama « donna »*, Tibull.: nomina tanta, *uomini*, Ov.: vestrum nomen = vos, Liv. b) *di popoli*, nomen Romanum, *tutto ciò che si chiama romano, potenza romana, nome Romano*, Cic. *ed a.: e così* n. Latinum, n. Caeninum, Liv.: omne n. Aetolorum, Liv. *II)* trasl.: 1) *nome (celebre), gloria, fama, celebrità, rinomanza*, magnum, clarum, Cic.: magni nominis. *celebre, famoso*, Liv.: *e così* multi nominis, Hor.: nomen habere, Cic.: sine nomine, *ignoto, senza fama, oscuro, inglorioso*, Verg.: *di c. inan.*, nec pomis sua nomina servat, Verg.: bellum magni

nominis, Liv. 2) *nome, rubrica, titolo, occasione,* a) generic.: alio nomine aut alia de causa, Cic.: nomine meo, tuo etc., *in nome mio, da parte mia, per la mia persona, ecc., per cagion mia, per me, per riguardi privati,* Cic. *ed a.:* nomine Catilinae, *da parte,* Sall.: nomine *col* genit. *o* pronom. *e simili* = *in nome (per incarico) di alc.,* Liv. *e* Plin. ep.: *e sotto il nome, sotto il titolo, come, a motivo, a cagione,* lucri, *(ricevere) come profitto,* Cic.: sceleris, *a motivo di,* Cic.: rei publicae, *per lo St.,* Plin. ep.: quo nomine, Vell., eo nomine, Cic. *e* Vell., *riguardo a ciò, per questa ragione, perciò, per questo:* illo nomine, Sen.: nullo nomine, *sotto nessun riguardo,* Sen.: nullo nomine non, *in ogni modo, in ogni rapporto,* Vell.: uno nomine, *sotto una sola rubrica, in una volta, all'ingrosso,* uno nomine *(in una partita)* HS CCL milia jussu praetoris data esse, Cic.: accusati sunt uno nomine consulares, Cic. b) *titolo = ragione, pretesto,* fictae religionis, Cic.: honesto nomine, Cic.: decretae eo nomine supplicationes, Tac. 3) *nome (dispregiativo) come contrario di cosa,* legionum, Cic.: reges nomine magis quam imperio, Nep.: sunt nomina *(semplici nomi, ombre)* ducum, Liv. 4) *come* t. t. *di atti pubblici:* a) nomen alcjs deferre, *citare qualc. in giudizio, accusare,* Cic.: de parricidio, Cic.: *all'incontro* nomen recipere, *ricever la querela, l'accusa,* Cic. b) *credito derivante da un prestito, che il creditore col consenso del debitore portava in conto come una spesa nel suo registro* (expensum ferre), *per cui nasceva una obbligazione letterale, partita, debito,* nomen facere, *mettere a registro, iscrivere un debito,* Cic. *ed* Ov.: nomen locare, *far mettere una partita,* Phaedr.: nomina exigere, Cic.: nomina sectari, Hor.: nomen solvere, dissolvere, Cic.: nomina expedire, exsolvere, Cic.: nominibus non respondere, *non pagare al termine scaduto,* Sen.: certis nominibus grandem pecuniam debuit, *era debitore di una grande somma in partite sicure,* Cic.: bonum nomen, *una partita sicura = un buon pagatore,* Cic.

nōmenclātĭo, ōnis, f. (*nomenclo, *da* nomen *e* 1. calo), *appello, il chiamar per nome,* Qu. Cic. petit. cons. 41.

nōmenclātŏr *o* **nōmenculātŏr,** ōris, m. (*nomenclo, *V.* nomenclatio), *nomenclatore, schiavo (in Roma), il quale, quando il suo padrone usciva, partic. collo scopo di acquistar voti per una carica, gli diceva il nome di coloro che incontrava, ed in casa dovea conoscere i nomi dei numerosi schiavi,* Cic. *ed a.*

Nōmentum, i, n., *Nomento, città originar. latina, più tardi sabina, a 14 miglia a N.E. di Roma, i cui dintorni (ora* Mentana) *erano celebri per il vino eccellente. — Deriv.:* **Nōmentānus,** a, um, *Nomentano; sost.,* Nomentani, ōrum, m., *abit. di N., Nomentani.* — Nomentanum, i, n., *podere nel territorio di Nomento, il Nomentano.*

nōmĭnātim, avv. (nomino), *nominatamente, espressamente,* Cic. *ed a.*

nōmĭnātĭo, ōnis, f. (nomino), *denominazione, I) come* t. t. *retor., figura retorica, quando si indica con un nome adatto una cosa, che non ha ancora alcun nome o alcun nome adatto, denominazione, apposizione di nome,* Cornif. rhet. 4, 42. *II) come* t. t. *di atti pubblici, nomina ad una carica,* Cic., Liv. *ed a.*

nōmĭnātīvus, a, um (nomino), *nominativo, come* t. t. *gramm.:* casus nominativus *e sost. sempl.* nominativus, Varr. LL. *ed a.:* nomina singulari nominativo, *al nominativo singolare,* Quint.

nōmĭnĭto, āre (intens. *di* nomino), *nominare, denominare,* Lucr. 3, 352 *ed altr.*

nōmĭno, āvi, ātum, āre (nomen) = ὀνομάζω, *nominare, I) imporre un nome, denominare, appellare,* A) *in gen.:* nominari nomine Argo, Enn. tr. fr.: res ut omnes suis certis ac propriis vocabulis nominarentur, Cic.: amor, ex quo amicitia est nominata, Cic.: omnia Graeca nominata sunt, *tutto ha nomi greci,* Cic.: hanc illi ἰδέαν appellabant jam a Platone ita nominatam, *così chiamata,* Cic. B) *partic.:* 1) *imporre un soprannome, soprannominare,* Eutr. 8, 8. 2) *nominare = chiamare per nome, citare, ricordare per nome, indicare per nome,* Mercurium Aegyptii nefas habent nominare, Caes.: ad flumen Sabim, quod supra nominavimus, Caes.: ex omnibus saeculis vix tria nominantur paria amicorum, Cic.: *e la formola* quem honoris causā nomino, *che io nomino a titolo d'onore,* Cic.; *cfr.* quem hominem honoris potius quam contumeliae causā nominatum volo, Cic. *II) pregn.:* A) *nominare alc. con onore; render chiaro, celebrare,* praedicari de se et nominari volunt omnes, Cic.: sunt clari hodieque et qui olim nominabuntur, Quint.: illa Attalica totā Siciliā nominata *(celebre),* Cic. B) *come* t. t. *di atti pubbl.:* 1) *nominare alc. ad una carica,* interregem, Liv.: magistrum equitum, Liv.: *con dopp.* acc., alqm augurem, Cic. 2) *citare, accusare alc. come partecipe ad una colpa, accusare,* alqm, Liv. *e* Curt.: inter socios Catilinae nominatus, Suet.: inter conjuratos nemo me nominat, Curt.

nŏmisma, mătis, n. (νόμισμα), *moneta, denaro coniato, lat. puro* nummus, Hor. ep. 2, 1, 234.

nōn, avv. (*deriv. dall'antico lat.* noenum, *cioè* ne unum), *I) non,* A) *in gen., come negazione, la quale, per negare un' intiera proposizione, si pone innanzi al verbo; per negare un singolo concetto, si pone innanzi a questo,* non est ita, Cic.: non honesta, non digna, Cic.: poteras has horas non perdere, *potevi risparmiarle,* Plin. ep.: tanta, non insolentia, sed immanitas, Cic. *Nessi particolari:* a) *si fonde in un sol concetto con un sost.,* non corpus, *un non corpo,* Cic.: non sutor, *un non calzolaio,* Hor.: non orator, *un non oratore,* Quint.: non homo = nemo, Hor. b) *davanti a* superl. *ha forza intensiva,* non minime, *moltissimo,* Cic.: homo non beatissimus, *tutt'altro che felice,* Nep.: non aptissimus, *non proprio il più adatto, non troppo adatto,* Cic. c) *davanti ad altre negazioni forma una debole affermazione,* non nihil, *qualcosa, alcunchè,* Cic., *dopo di esse, una forte affermazione,* nihil non, *tutto*

senza eccezione, tutto il possibile, Cic. d) unus non, *non un solo*, Flor. e) non ita, non tam, *non molto, non tanto*, Cic.: *così pure* non fere, *non addirittura*, Cic. f) non quod, non quo, *non perchè, non che*, Cic.: non quin, *non perchè non*, Cic. g) non ... nisi, *V.* nisi. h) non possum non, *non posso fare a meno di, debbo*, Cic.: *così pure* non possum, quin, Cic. i) non modo (solum) ... sed etiam (*ovv.* quoque *ovv.* et), *non solo (semplicemente) ... ma anche (ma altresì, ma eziandio)*, Cic. *ed a.*: *così pure* non tantum ... sed (etiam), Quint.: non modo (solum) non ... sed etiam (sed ne ... quidem), *non solo non ... ma persino (ma neppure)*, Cic. *ed a.*: *quando* ne ... quidem *è nel secondo membro, nel primo manca spesso il secondo* non, *p. es.* mihi non modo irasci, sed ne dolere quidem licet, Cic. k) non si, *anche non se*, Liv. B) *partic.*: 1) *nell'interrogazione* = nonne, non idem fecit? Cic.: quid? si te rogaro, non respondebis? Cic. 2) *davanti al* cong. *e* imperat. = ne, *p. es.* non visas, Ter.: non petito, Ov. 3) *con energia, escludendo qualc. o q.c., nonchè*, vix servis, non vobis, Cic. *II) no, nelle risposte*, Cic. *e* Quint.: aut etiam aut non respondere, Cic.

Nōnacris, *acc.* im, *abl.* i, f. (Νώνακρις) *e* **Nōnacrĭa**, ae, f., *Nonacre, città e regione dell'Arcadia settentrionale in cui nasceva lo Stige.* — *Deriv.*: A) **Nōnacrĭus**, a, um, *Nonacrio, poet.* = *Arcade*, heros, *Evandro*, Ov. fast. 5, 97: *sost.*, Nonacria, ae, f. = *Atalanta*, Ov. met. 8, 426. B) **Nōnacrīnus**, a, um, *di Nonacre, poet.* = *Arcade*, Atalanta, Ov. art. am. 2, 185: virgo, *Callisto*, Ov. met. 2, 409.

nōnae, ārum, f. (nonus), *le none, il quinto giorno di tutti i mesi, salvo Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, in cui è il settimo (perchè erano sempre il nono giorno prima degli idi, compresi questi)*, o nonae illae Decembres, Cic.: nonis Februariis si Romae fuit, Cic.

nōnāgēni, ae, a (nonaginta), *novanta per uno*, Plin. *ed a.*

nōnāgēsĭmus, a, um (nonaginta), *novantesimo*, quarto nonagesimo anno, Cic.: femina nonagesimum annum transgressa, Val. Max.: nonagesimo et quinto imperii die, Eutr.

nōnāgĭēs (nōnāgĭens), avv. numer. (nonaginta), *novanta volte*, Cic. *ed a.*

nōnāginta, numer., *novanta*, Cic. *ed a.*

nōnānus, a, um (nona sc. legio), *della nona legione*, miles, Tac.: *id. sost.*, nonanus, i, m., *soldato della nona legione*, Tac.

non-dŭm, avv., *non ancora*, Cic. *ed a.*

nongentēsĭmus, a, um (nongenti), *novecentesimo, sost.*, celebrato magnifice urbis nongentesimo, *il 900° anniversario della fondazione*, Aur. Vict. Caes. 15, 4.

nongenti, ae, a, *novecento*, Cic. *ed a.*

non-nĕ, *I) non? non forse? nell'interrogazione diretta*, nonne animadvertis? *non vedi tu?* Cic.: *anche solo*, nonne? *no? o non è vero?* Cic. *II) se non, nell'interr. indir.*, quaero, nonne id effecerit, Cic.

non-nēmo, *V.* nemo.

non-nĭhil, *V.* nihil.

non-nullus, *o (meglio) separato* **non nullus**, a, um, *alcuno, alcuna, qualche, e plur.* = *alcuni, certuni, parecchi, questo e quello, l'uno e l'altro* (*cfr.* aliquot), non nulla in re, Cic.: n. pars, *una parte non piccola, notevole*, Caes.: *plur.*, tu et non nulli collegae tui, *alcuni dei tuoi c.*, Liv.: non nullae cohortes, Cic.: non nulla visa esse falsa, non omnia, Cic.: *e sost.*, non nulli, Cic. *ed a.*

non-numquăm, *o (meglio) separato*, **non numquăm**, avv., *più d'una volta* = *talvolta, talora* (*contr.* numquam *o* saepe, saepius), Cic. *ed a.*

nōnus, a, um (= novenus *da* novem), *nono*, Cic. *ed a.*: *sost.*, nona, ae, f. (sc. hora), *ora nona (secondo la nostra divis. del giorno, le tre pomeridiane), in cui si sospendevano gli affari e si faceva il pranzo* (cena), Hor. *ed a.*

nōnus-dĕcĭmus, a, um, *decimonono*, Tac. *ed a.*

Nōra, ōrum, n., *I) Nora, città della Sardegna (al posto dell'odierna* Torre Forcadizo); *i suoi abitanti* Norenses, ium, m., *Noresi. II) Castello della Cappadocia sui confini della Licaonia, appiè del Tauro.*

Norba, ae, f., *Norba, città del Lazio sul pendìo dei monti dei Volsci; oggi* Alcantara, *con rovine.* — *Deriv.*: **Norbānus**, a, um, *Norbano; plur. sost.*, Norbani, ōrum, m., *abit. di Norba, Norbani.*

Nōrēja, ae, f. (Νωρήεια, Strabo), *Noreia, antica capitale dei Taurici nel Norico; ora* Neumarkt *nella Stiria.*

Nōrĭcum, i, n., *Norico, uno dei paesi rom. a S. del Danubio, il quale comprendeva l'odierna Alta e Bassa Austria tra l'Inn, il Danubio e la foresta di Vienna; una gran parte della Stiria e della Carinzia; parte della Carniola, della Baviera, del Tirolo (il Pusterthal e il Pinzgau) e Salisburgo.* — *Deriv.*: **Nōrĭcus**, a, um, *Norico; plur. sost.*, Norici, ōrum, m., *abitanti del Norico, Norici.*

norma, ae, f. (nosco), *squadra, fig., norma, regola, esemplare*, vitam dirigere ad rationis normam, Cic.: juris, Cic.: Demosthenes norma oratoris et regula, Plin. ep.

normālis, e (norma), *fatto secondo la squadra*, angulus, *angolo retto*, Quint. 11, 3, 141.

Nortĭa, ae, f., *Norzia, dea etrusca della fortuna, la quale aveva la sede principale del suo culto in Volsinio*, Liv. 7, 3, 7.

nōs, *plur. di* ego, *V.*

noscĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* nosco), *imparare a conoscere, riconoscere, I) propr., osservare, vedere a comparire alc.*, Liv. 3, 38, 9. *II) pregn., riconoscere cosa già dapprima nota*, Plin. ep. *e* Tac.: alqm facie, Liv., voce, Plin. ep.: noscitari ab omnibus, Catull.

nosco, nōvi, nōtum, ĕre (*radice* NO, *arcaico* GNO, *greco* ΓΝΟ-Ω, *donde* γιγνώσκω), *propr. scorgere; quindi imparare a conoscere, I) propr.*: A) *in gen., imparare a conoscere col senso esterno ed interno, riconoscere, osservare, percepire, risapere, vedere, imparare, nei* tempi *col tema del* perf. *anche conoscere, sapere*, voce nosci, *essere riconoscibile dalla voce*, Ov.: cum nosce te dicit, hoc dicit, animum tuum nosce, Cic.: studeo cursus istos

mutationum... noscere, Cic.: noscere *(imparare a conoscere)* provinciam, nosci *(ad esser conosciuto)* exercitui, Tac.: vesperascit et non noverunt viam, Ter.: quisquam vos consules tunc fuisse putet, qui non leges, non instituta, non jura noritis, Cic.: quam (virtutem) tu ne de facie quidem nosti, Cic.: si ego hos bene novi, *se io li conosco bene*, Cic.: nosti cetera, *il resto lo sai*, Cic.: *così* reliqua nosti, Plin. ep. B) *partic., osservando, provando, imparare a conoscere, osservare, provare, esaminare,* nosce signum, Plaut. *II) pregn.* = agnoscere, cognoscere, A) *conoscere di nuovo cosa già conosciuta, riconoscere,* aderat, qui nosceret (sc. eum), Tac.: nec noscitur ulli, *nessuno (nessuno degli amici di prima, ecc.) lo vuol riconoscere*, Ov.: signum, quo inter se noscebantur, Tac.: potesne ex his ut proprium quid noscere? *trovare (di nuovo)*, Hor.: ad res suas noscendas recipiendasque, Liv. B) *come giudice, esaminare una causa e giudicare, trattare, come conseguenza, in o intorno a q.c.*, Scauri causam cum senatu, Tac.: quae olim a praetoribus noscebantur, Tac. C) *riconoscere una ragione, una scusa, tener per valido, approvare,* causam, Cic.: illam partem excusationis, Cic.

nosmĕt, *V.* ego.

nostĕr, nostra, nostrum (nos), *nostro (contr.* vester, *vostro), I) in gen.:* a) *sogg.*, nostra consilia, Cic.: provincia nostra, Caes.: vestrum est dare, nostrum vincere, *sta a voi dare, a me vincere*, Ov. b) *ogg.* = *per o verso di noi,* amor noster, Cic. *II) partic.:* A) *appartenente a noi, dipendente da noi, nostro,* a) *generic.*: nostri homines, *i nostri contadini*, Cic.: noster, *uno dei nostri, nostro amico, congiunto, ecc.*, noster est, *della famiglia*, Ter.: Furnius noster, Cic.: hic noster *(questo nostro oratore [di cui appunto parliamo])*, quem principem ponimus, Cic. *Sost.*, α) nostri, ōrum, m., *i nostri, i nostri uomini, e pregn.* = *i nostri contadini,* Cic. β) nostra, ōrum, n., *il nostro* (*contr.* aliena), Cic. b) *nell'apostrofe,* o noster! *o mio caro!* Ter. c) noster *scherzosam.* = ego, Plaut. *ed* Hor. d) *a noi comodo, a noi favorevole,* nostra loca, Liv.: noster Mars, Verg. — *Rinforzato* nostrāpte culpa fecimus, Ter. Phorm. 766.

nostrās, ātis, m., f. *e* n. (noster), *del nostro paese, nostro, nostrale, nostrano,* philosophi, Cic.: verba, Cic.: pro peregrina voce nostratem requirendam, Suet.: *sost.*, nostrates, *i nostri, i nostri contadini*, Plin.

nŏta, ae, f. (*da* nosco), *segnale, segno, contrassegno, I) in gen.:* 1) *propr.:* signa et notae, Cic.: medium ferme sinum velut notā distinguere, Liv.: notam ducere, *fare*, Ov. 2) *fig., ricordo, segnale per distinguere, indizio, segno,* notae ac vestigia scelerum, Cic.: cicatrices et notae virtutis, Cic.: mihi quoque impendēre idem exitium, certis quibusdam notis augurabar, Plin. ep.: notam dare (alcjs rei), Mela *e* Curt.: veras dare ore notas, Ov. *II) partic.:* A) *segno nella scrittura,* 1) *delle lettere dell'alfabeto e dei numeri,* notae litterarum, *lettere dell'alfabeto*, Cic.: *nei poeti meton. plur.*, notae = *scritto, lettera,* Hor. *ed* Ov. 2) *scrittura in segni, scrittura segreta, scrittura in cifre,* Suet. Aug. 88. 3) *segni tachigrafici, abbreviazioni, di cui alc. si serviva invece delle lettere e delle parole,* verborum notae, Sen.: notis velocissime excipere *(trascrivere)* solitus, Suet. 4) *nota nella musica,* musicis notis cantica excipere, Quint. 1, 12, 14. 5) notae librariorum, *segni d'interpunzione,* Cic. de or. 3, 173. B) *segni in un oggetto,* 1) *macchia nel corpo, tacca,* vitulus, quā notam duxit, *dove ha una macchia*, Hor.: nota genetiva, *macchia naturale*, Suet. 2) *macchia impressa con punzone o col fuoco; nota, marchio,* barbarus compunctus notis Thraeciis, *tatuato*, Cic.: deformare stigmatum notis, *marchiare*, Suet. *Fig., marchio* = *nota d'infamia,* o turpem notam temporum nomen illorum! Cic.: quae nota domesticae turpitudinis non inusta vitae tuae est? Cic.: homo omnibus notis turpitudinis insignis, Cic. 3) *impronta,* nummaria, Aur. Vict.: nummi omnis notae, Suet. *Fig.*, patefacere interiorem animi notam, *mostrare, svelare l'impronta, i pensieri del proprio cuore*, Suet. 4) *segno, sopra un vaso di vino o di miele, per indicare la specie etichetta, quindi* a) *meton., qualità, sorta,* vin optima nota, Col.: interior nota Falerni, *qualità squisita di F.*, Hor.: mei secundae notae, Col. b) *trasl., specie, sorta, genere, qualità,* ex hac nota corporum est aër, Sen.: alqm de meliore nota commendare, *dal lato vantaggioso*, Cur. *in* Cic. ep.: beneficia ex vulgari nota, *di genere comune*, Sen.: nos ex illa prima nota non sumus, Sen.: alia deinceps hujus notae, *e simili maggiormente*, Sen. 5) *segno in un libro, ricordo, annotazione, per manifestare l'approvazione o disapprovazione intorno ad un passo*, Cic. Pis. 73. Sen. ep. 6, 5. 6) *annotazione, nota, che il censore faceva sulla vita e sulla condotta di ognuno, e ch'egli manifestava oralmente, o scriveva nel registro, e meton.* = *nota disonorevole, derivante dal giudizio sfavorevole del censore,* motis senatu ascribere notas, Liv.: ignominiosis notas demere, Suet.: censoriae severitatis notā inuri, Cic.: *quindi* trasl., notam habere in amore, *soffrire una degradazione, decadere*, Prop. *Fig., marchio, nota d'infamia, oltraggio, ingiuria,* adjectae mortuo notae sunt, Liv.: notam quasi censoriam alci inurere, Plin. ep. 7) *nome distintivo d'una persona, soprannome onorifico,* ille Numantina traxit ab urbe notam, Ov. fast. 1, 596. C) *segno dato, cenno,* Ov. met. 11, 466; art. am. 3, 514.

nŏtābĭlis, e (noto), *I) notabile,* a) *notevole, memorabile,* exitus, Cic.: eo notabilior caedes fuit, quia etc., Tac. b) *sorprendente, famoso,* hic gravi saevitiā notabilis (fuit), Eutr.: si quid in pejus notabile est, Quint. *II)* trasl., *visibile, conoscibile,* civitatum fundamenta vix notabilia, Sen.: in nullo hoc fiebat notabilius, Sen. rhet.

nŏtābĭlĭtĕr, avv. (notabilis), *I) visibilmente, sorprendentemente,* expallescere, Plin. ep.: in tumultu notabilius turbantes, Tac. *II) notabilmente, notevolmente,* n. gaudium eminuit, Plin. ep. 5, 17, 5.

nŏtārĭus, ĭi, m. (nota), *amanuense, che scrive in abbreviatura,* Quint. *ed a.*

nŏtātĭo, ōnis, f. (noto), *notazione, contras-*

segno, I) propr.: tabularum, *delle tavole votive con diversa cera,* Cic. Clu. 130. *II)* trasl., 1) *indicazione del concetto contenuto in un vocabolo, etimologia,* Cic. top. 10 *e* 35. 2) *esame nell'elezione,* judicum, Cic. Phil. 5, 13. 3) *osservazione, percezione, considerazione,* naturae, temporum, Cic. 4) *osservazione profferita dal censore,* notationes auctoritasque censoria, Cic. Clu. 128. 5) *descrizione, rappresentazione, caratterizzazione (etopea),* Cornif. rhet. 4, 63.

nŏtātus, a, um, part. agg. (*da* noto), *conoscibile, distinto, segnalato,* quam maxime notatae similitudines, Cornif. rhet.: quo nobis notatior sit similitudo, Cornif. rhet.: homo omnium scelerum libidinumque maculis notatissimus, Cic.

nōtesco, tŭi, ĕre (1. notus), *diventar noto,* Catull., Tac. *ed a.*

nŏthus, a, um (νόθος), *falso, I) propr.* = *illegittimo, bastardo, nato da una concubina o schiava (ma da un padre certo, conosciuto, contr.* legitimus; *all'incontro* spurius *da un padre ignoto),* Verg. *e* Col.: *di animali nati da progenitori di diversa specie o di diverso paese, bastardo, ibrido,* Verg. *II)* trasl., *falsificato, straniero, falso,* lumen (*contr.* proprium lumen), Lucr. *e* Catull.: Attis notha mulier, *non vera donna, ma eunuco,* Catull.

nōtĭo, ōnis, f. (nosco), *I) l'imparare a conoscere, nozione,* trasl., a) *concetto, cognizione, notizia di o intorno a q.c.,* rei, Cic.: deorum, Cic.: de alqa re, Cic.: animi, *concetto dell'anima, che l'anima ha,* Cic.: fugere intellegentiae nostrae vim et notionem videtur, *non si può il nostro intelletto formare alcuna idea,* Cic. b) *concetto, senso che si suppone ad una cosa o ad un vocabolo; greco* ἔννοια, πρόληψις, *V. partic.* Cic. top. 31. *II) partic., informazione dell'autorità superiore,* A) *ogni esame, ricerca,* pontificum, Cic.: populi, Cic.: dilatā notione, Tac. B) *esame del censore,* 1) *propr.:* judicium et notio censoria, Cic. 2) trasl., *osservazione (di biasimo) del censore,* notiones animadversionesque censorum, Cic.

nōtĭtĭa, ae, f. (notus), *notizia, I) passivo:* 1) *l'esser noto, conosciuto,* hi propter notitiam sunt intromissi, Nep.: plus notitiae, quam fuit ante, dedit, *mi ha reso più noto di quel che fossi prima,* Ov.: virtus habet notitiam posteritatis, *è nota presso i posteri,* Ov. 2) *pregn., fama, (gran) nome,* notitiā apud populum Rom. non carēre *(di Virgilio),* Tac. dial.: si quid in nobis notitiae ac nominis est, *se io sono alquanto noto e nominato,* Tac. dial. *II) attivo, l'aver cognizione,* 1) *conoscenza di alc.,* a) *in gen.:* haec inter nos nuper notitia admodum est, Ter.: notitia nova mulieris, Cic. b) *pregn.:* notitiam feminae habere, *conoscere una donna (carnalmente),* Caes. b. G. 6, 21, 5. 2) *notizia, cognizione, idea, concetto, nozione,* rei, corporis sui, Cic.: alci in notitiam venire, *venire alla cognizione di alc., venir conosciuto da alc.,* Plin.: in notitiam hominum venire, *divulgarsi,* Sen.: perferre in notitiam alcjs, *recare alla conoscenza di alc.,* Plin. ep.: notitiae rerum, *concetti generali,* Cic.: notitiam aperire *(spiegare),* Cic.: dei notitiam habere, Cic.

nōtĭtĭēs, ēi, f. = notitia, Lucr. 5, 182 *e* 1045.

nŏto, āvi, ātum, āre (nota), *I) notare, segnare, provvedere di segni, render conoscibile mediante segni,* A) *propr. e* trasl., 1) *propr.:* tabellam cerā, Cic.: ova atramento, Col.: chartam, *disegnare,* Ov.: genas ungue, *graffiare,* Ov. 2) trasl., *notare,* a) *notarsi, segnare,* notat et designat oculis ad caedem unumquemque nostrûm, Cic.: oculis sibi puellam, Ov. b) *come* t. t. *di atti pubbl., del censore, aggiungere nel registro una nota di biasimo al nome d'un cittadino rom. per un fallo da lui commesso,* alqm furti et captarum pecuniarum nomine, Cic.: eos hāc subscriptione, Cic.: equitem ignominiā, Suet.: a censoribus notatus, Aur. Vict. c) *notando, distinguere,* culta ab incultis, Liv. 27, 8, 18. B) *fig.:* 1) *notare, segnare,* α) generic.: res nominibus, Cic.: alqd verbis Latinis, *esprimere,* Cic.: res voce, Lucr. β) *notare il concetto compreso in un vocabolo, spiegare etimologicamente un vocabolo,* verbum, Cic. 2) *render conoscibile, notare,* alqm decore, Cic.: ita notata reliquisse, Cic. 3) *indicare, intendere alcuno mediante una allusione con parole o gesti, prender di mira, alludere a qualc.,* alqm, Ov. met. 9, 261: senatum gestu, Suet. Ner. 39. 4) *biasimare, incolpare,* rem, Cic.: verbis alqm, Cic.: quaeque Persius notat, Quint. *II) segnare, rappresentare con segni,* A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.:* a) *in gen., scrivere,* litteram *(una lettera),* Ov.: verba, Ov.: nomina, Ov.: *assol.,* notat et delet, Ov. b) *partic., scrivere con abbreviazioni,* notando consequi, Quint.: notata, non perscripta erat summa, Suet. 2) trasl.: a) *notare brevemente, registrare,* caput, Cic.: legem, Nep. b) *addurre, notare, indicare,* res singulas, Cic. c) *osservare, percepire, considerare,* cantus avium, Cic.: notante omni exercitu, Suet.: genus, *fissare con osservazione,* Cic. B) *fig., segnare, imprimere,* dicta memori pectore, Ov.: dicta mente, Ov.

nōtŏr, ōris, m. (nosco), *conoscitore di qualc., testimone dell'identità* (*class.* cognitor), Sen. *ed a.*

nŏtŏs, i, m., *noto, vento di Sud, V.* 2. notus.

1. **nōtus**, a, um, part. agg. (*da* nosco), *noto, conosciuto* (*contr.* ignotus), *I) passivo* = *noto ad alc.,* A) *in gen.:* 1) *propr. (così di colui, cui sono noto, come di colui, che mi è noto),* res nota, Cic.: noti atque insignes latrones, Cic.: miles *(collettivo)* notus inter se, Liv.: tua nobilitas hominibus litteratis est notior, populo obscurior, Cic.: vita P. Sullae vobis notissima, Cic.: notissimi inter se, quia etc., *si conoscevano bene, perchè, ecc.,* Liv.: alqd notum habere, *conoscere, sapere,* Cic.: alqd notum facere alci, Cic., *o seg. dall'acc. e l'infin.,* Plin. ep.: *col* genit., animi *(a motivo di, ecc.),* Hor. *Sost.,* α) notus, i, m., *conoscente, famigliare, amico,* Auct. b. Alex.: *comun. plur.* noti (*contr.* ignoti), Cic. *ed a.: anche superl.* notissimi, Auct. b. Afr. β) nota, ōrum, n., *cose note, conosciute* (*contr.* occulta), Tac. hist. 1, 24 extr. 2) trasl.: a) *noto* = *amichevole, amico,* notis compellat vocibus, Verg. Aen. 6, 499. b) *noto* = *solito, consueto,* ulmus, nota quae sedes fuerat columbis, Hor.: munera, Verg. B) *pregn.:* a) *segnalato, ragguar-*

devole (*contr.* obscurus), gladiator, Suet.: pater familias, Suet.: *col* genit. *(a motivo di)*, paterni animi, Hor. b) *famoso*, mulier, Cic.: quod noti sunt, Cic. *II) attivo = che conosce una cosa, esperto di q.c., col* genit., homo ejus provinciae notus et non parum sciens, Auct. b. Hisp. 3, 3.

2. **nŏtus** (nŏtŏs), i, m. (νότος) = auster, *noto, austro, vento di Sud, I) propr.*, Verg., Sen. *ed a. II)* trasl., generic., *vento, plur. venti*, tendunt vela noti, Verg.: in notos volantem fugere, Verg.

nŏvācŭla, ae, f. (novo), *rasoio*, Cic. *ed a.*

nŏvālis, e (novus), *ciò che deve essere arato, sost.*, novalis, is, f. (sc. terra), *e* novale, is, n. (sc. solum), *novale, maggese*, tonsae novales, Verg.: novale, Ov.: *poet.* trasl., *ogni campo che vien coltivato*, novalia culta, Verg. ecl. 1, 71.

nŏvātrix, trīcis, f. (novator), *rinnovatrice*, Ov. met. 15, 252.

nŏvē, avv. (novus), *I) nuovamente, in modo insolito, inaudito*, Cornif. rhet. *ed a. II)* novissime, *ultimamente*, a) *nel tempo = testè, poco tempo fa, recentemente*, Planc. *in* Cic. ep., Sall. *ed a.*: saepe ... novissime, Brut. *in* Cic. ep. b) *nell'ordine successivo = da ultimo, finalmente, in fine*, Hirt. b. G., Sall. *ed a.*: primum ... deinde ... novissime, Planc. *in* Cic. ep. *e* Sen.: primum ... posthaec ... novissime, Sen.

nŏvello, āre (novellus), *piantare nuove viti*, Suet. Dom. 7.

nŏvellus, a, um (dimin. *di* novus), *novello, nuovo, giovane* (*contr.* vetus, vetulus), a) *in senso più stretto, come* t. t. *dell'agric., di ciò, che non è ancora cresciuto*, bos, Varr.: gallina, Col.: arbor, Cic.: vitis, Verg.: prata, Ov. b) *in senso più largo*, generic., *di ciò che non è ancora esistito*, frena, Ov.: oppida, *nuovamente sottomesse*, Liv.

nŏvĕm, numer., *nove*, Cic. *ed a.*: decem et novem, Liv., decem novem, Caes.: novem dierum iter, Caes.: puerulo me non amplius novem annos nato, Nep.

Nŏvembĕr, bris, bre, *abl.* bri (novem *e suffisso* ber), *(appartenente al nove), Novembre*, a) mensis November, *il nono, poscia (come da noi) l'undecimo mese dell'anno, Novembre*, Cic. *ed a.*: *sempl.* November, Col. *ed a.* b) *appartenente al mese di Novembre*, kalendae Novembres, nonae Novembres, idus Novembres, Cic. *ed a.*

nŏvendĭālis (**nŏvemdĭālis**), e (novem *e* dies), *novendiale, I) = che dura nove giorni*, sacrum, sacrificium, Liv., *ovv.* feriae, Cic., *festa di nove giorni, la quale veniva celebrata quando avveniva un presagio straordinario annunziante sventura (partic. quando era caduta una pioggia di pietre). II) = che ha luogo il nono giorno*, cena, *banchetto funebre del nono giorno dopo il seppellimento del cadavere*, Tac.: pulveres, *ceneri del cadavere, raccolte e sepolte nove giorni dopo la morte, quindi recenti, ancor calde*, Hor.

Nŏvensĭles dīvi (novus), *dei novensili, dèi accolti più tardi nel numero delle divinità*, Liv. 8, 9, 6.

nŏvēnus, a, um (novem), *a nove a nove*, ter novenae virgines, Liv.: terga, Ov.

nŏverca, ae, f., *noverca, matrigna*, Cic. *ed a.*: *fig.*, quorum Italia est noverca, Vell.: rerum ipsa natura in eo non parens, sed noverca fuerit, si etc., Quint.

nŏvercālis, e (noverca), *di matrigna*, trasl. = *avverso, nemico*, oculi, Sen. rhet.: odia, Tac.

nŏvīcius, a, um (novus), *nuovo, novello, recente, rispetto alla specie*, a) generic.: morbus, Sen. rhet.: vinum, Plin. b) *di schiavi che sono tali da poco tempo, novizio*, puellae, Ter.: *sost.*, novicii, ōrum, m., *novizi*, grex noviciorum, Cic.: venales novicios accepimus, Quint.

nŏvĭēs, avv. (novem), *nove volte*, Ov. *e* Sen.

Nŏvĭŏdūnum, i, n., *Novioduno, I) città dei Suessioni, chiamata più tardi* Augusta Suessionum; *ora* Soissons, Caes. b. G. 2, 12, 1. *II) città dei* Bituriges Cubi, *ad oriente di* Avaricum, *ora* Nouan *presso Orléans*, Caes. b. G. 7, 12, 2; 7, 55, 1.

nŏvĭtās, ātis, f. (novus), *novità, I) propr.*: A) *in gen.*: *il nuovo di una cosa* (*contr.* vetustas, antiquitas), Quint. *ed a.*: anni, *nuovo anno, principio dell'anno*, Ov.: *plur.*, novitates, *nuove relazioni (= nuove conoscenze)*, Cic. de amic. 68. B) *partic., novità della stirpe, della famiglia (come condizione d'un* homo novus, *V.* novus), Cic. *ed a. II) singolarità, l'insolito, il sorprendente*, pugnae, Caes.: rei, Caes. *e* Cic.: cupidi novitatis, *desiderosi di novità (cambiamenti) riguardo ad una scienza*, Quint.

nŏvo, āvi, ātum, āre (novus), *I) render nuovo q.c., rinnovare, riporre nel suo stato primiero*, A) *propr.*: transtra, Verg.: membra, *ristorare*, Ov.: ardorem, Liv.: vulnus, *squarciare*, Ov.: agrum cultu, *rinnovare, ringiovanire*, Ov.: agro non semel arato, sed novato et iterato, *arato due o tre volte*, Cic. de or. 2, 131: ingratos nullā prole novare viros, *propagare*, Ov. B) trasl.: a) *rinnovare = rinfrescare, ristorare*, animus defessus audiendo aut admiratione integratur aut risu novatur, Cic. de inv. 1, 25. b) *dare una forma nuova, cioè mutata; mutare, innovare*, pugnam equestrem, Liv.: nihil habui ... quod putarem novandum in legibus, Cic.: nomen simul faciemque, Ov.: novare res, *mutare la costituzione esistente, destar novità (tumulti)*, Liv.: *così pure* ne quid novaretur, Sall.: omnia novare, Liv.: *anche assol.*, novandi spes, *di innovazioni*, Sall.: *parim.* cupido novandi, Tac. c) *mutare, trasformare*, corpus, formam, Ov. *II) formare di nuovo, inventare*, verba, *formare, introdurre nuovi vocaboli*, Cic.: tela, *fabbricare nuove armi*, Verg.

Nŏvŏcōmensis, e, **Nŏvum Cōmum**, V. Comum.

nŏvus, a, um (νέος), *nuovo, novello, recente* (*contr.* vetus), *I) propr.*, A) *in gen.*: navis, Liv.: murus (*contr.* dirutus murus), Liv.: ver, Verg. *ed* Ov.: aestas, Sall. fr. *e* Verg.: aetas, *la fresca gioventù* (*contr.* senior aetas), Ov.: milites, *reclute* (*contr.* veteres), Sall. *e* Liv.: senatus, consules, Liv.: maritus, *nuovo marito, sposo*, Liv.: nova vitia (*contr.* vitia antiquitus tradita), Sen.: nova res, *novità*, Cic.: res novae, *novità*, Cic.: *partic., novità nello Stato, innovazioni, rovina delle*

istituzioni, rivoluzione, rebus novis studere, *agognare, aspirare a novità,* Cic.: frumentum, *subito dopo la messe,* Cic.: lac, *latte fresco,* Verg.: frons, *fronda verde,* Hor. *ed* Ov.: *anche coord.* novus et recens, *nuovo e recente (dove* novus *indica ciò che è accaduto poco fa,* recens *ciò che è avvenuto or ora),* Ov., Plin. *ed a.: sost.,* novum, i, n., *q.c. di nuovo, novità,* num quidnam novi? Cic.: *partic., nuovo modo, nuova maniera (di combattere),* id novum contuens, Nep. Chabr. 1, 2: *plur.* nova, *cose nuove* (*contr.* prisca), Liv.; *e nuove disposizioni,* multa in re militari nova afferre *(introdurre),* Nep. B) *partic.:* a) novus homo *od* homo novus, *di fresca nobiltà, cioè di una famiglia in cui nessuno prima di lui ha coperto le alte cariche (edilità curule, pretura e consolato),* Cic. b) novae tabulae, *nuovi libri di conto, libro dei debiti, mediante cui presso gli antichi venivano cancellati i debiti, partic. quando ne erano soverchiamente aggravati i cittadini e dopo sedizioni,* Cic. *ed a.: quindi* trasl.: novae tabulae beneficiorum, *quasi il cancellare i beneficî dalla lista dei debiti, il dimenticare i beneficî,* Sen. de ben. 1, 4, 6. c) Novae tabernae *e sost. sempl.* Novae, ārum, f., *le botteghe dei cambisti nella parte Nord del Foro romano (perchè state riedificate l'a. 211 av. Cr. dopo un incendio), in oppos. alle* Veteres *nella parte Sud (e risparmiate dall'incendio),* Liv.: sub Novis, Cic. *ed a.* d) Nova via, *la Via Nuova, volgeva ad arco sul pendìo N.O. del Palatino, calando dall'altura* (summa Nova via), *ove Romolo edificò un tempio a Giove Statore, sino al fondo del Foro,* Liv. 1, 41, 4. *II)* trasl.: 1) *della conoscenza di q.c., nuovo, inesperto, incognito,* equus, Cic.: ferre novae nares taurorum terga recusant, *un naso non avvezzo a questo odore,* Ov.: rudis ad partus et nova miles eram, *novizia, inesperta,* Ov.: *col* dat., novus delictis hostium, *affatto inesperto dei falli dei n.,* Tac. 2) *della specie e natura, nuovo, singolare, straordinario, insolito, inaudito,* navis *(nave Argo),* Ov.: consilium *(decisione),* Nep.: flagitium, Ter.: genus dicendi, Cic.: ars, Nep.: *col* supino *in* u, quod auditu novum est, Val. Max. 3) *dell'esterno, in contrapp. alla natura interiore* = alter, alius, *nuovo, altro, secondo,* novus Hannibal, Cic.: novus Camillus, Liv.: novus Liber pater, Vell. 4) *dell'ordine successivo e del grado, solo al superl.,* novissimus, a, um, a) *estremo, ultimo,* histrio, Cic.: acies, *retroguardia,* Liv.: agmen, *retroguardia,* Caes.: tempus, Ov.: cauda, *parte estrema, estremità della c.,* Ov.: *così pure* crura, Ov.: mare, Tac.: *sost.,* novissimi, *retroguardia,* Caes. *e* Auct. b. Alex. b) *estremo, massimo, pessimo,* casus, Tac.: exempla, *punizioni,* Tac.: neutr. plur. *sost.,* novissima exspectabat, Tac.

nox, noctis, f. (νύξ), *notte, I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* 1) *in gen., notte, spesso anche sera,* Cic. *ed a.:* nocte (*e poet.* nocti) *ovv.* de nocte, *di nottetempo,* Cic.: multā nocte *ovv.* de multa nocte, *a notte avanzata, nel cuor della n.,* Cic.: concubiā nocte, *nel cuor della notte,* Cic.: ad multam noctem, *fino a notte inoltrata,* Caes.: primā nocte, Nep.: nocte mediā, Cic., *ovv.* de nocte media, Caes., *verso la mezzanotte.* 2) *personif.,* Nox, *dea della Notte, la quale aveva la sua sede nell'Averno,* Verg. Aen. 5, 721. Tibull. 2, 1, 87. B) *meton.:* a) *riposo notturno, sonno,* oculisve aut pectore noctem accipit, Verg.: nox Aeneam somnusque reliquit, Verg. b) *concubito notturno,* Ter. *e* Cic. c) *gozzoviglia notturna, gridìo notturno,* Prop. 4, 8, 60. C) trasl.: a) *oscurità, tenebre di un luogo,* Sen.: *sul mare, tempesta,* Prop.: *in tempo di pioggia,* Verg. b) *Averno, Tartaro,* ire per umbram noctemque profundam, Verg. c) *notte della morte, morte,* Hor. *e* Verg. d) *notte degli occhi, cecità,* Ov. met. 7, 2. Sen. *in* Quint. 9, 2, 43. *II) fig.:* 1) *oscurità, difficoltà ad intendersi,* mei versus aliquantum noctis habebunt, Ov. Ib. 63. 2) *oscurità dell'anima, stoltezza, ignoranza,* animi, Ov. met. 6, 473. 2) *buio, disordine, circostanze cattive,* haec rei publicae nox, Cic.: rei publicae offusa nox, Cic.

noxa, ae, f. (noceo), *I) danno, nocumento,* noxae esse, *tornare a danno, danneggiare,* Sall. (*e così* reo esse noxae, *contr.* reo esse absolutioni, Tac.): sine noxa, Suet.: noxam nocere, *recar d.,* Liv. *II) meton.:* A) *azione che reca danno, colpa, errore, fallo, delitto,* noxae reus, Liv.: in noxa esse, Ter. *e* Liv.: noxam admittere, *commettere,* Quint. B) *pena, punizione, castigo,* dedi noxae *(per il c.)* inimico, Liv.: noxam merere, Liv.: eximere noxae, Liv.: noxā liberari, Liv.: noxā pecuniāque exsolvi, Liv.: luere pecuniā noxam, Liv.

noxĭa, ae, f. (sc. causa, *da* noxius, a, um), *colpa, fallo, delitto,* alci noxiae esse, *venire ascritto a colpa,* Liv.: noxiam defendere, Ter.: in noxia aliqua comprehendi, Caes.: *plur.,* minimae noxiae, Cic.

noxĭōsus, a, um (noxia), *dannoso, nocivo,* res, Sen.: noxiosissimum animal, Sen.

noxĭus, a, um (noceo), *I) nocevole, nocivo, dannoso,* crimina, Verg.: tela, Ov. *II) colpevole d'un fallo, punibile, reo,* nobilitas, Sall.: civis, Cic.: homines, *delinquenti,* Sen.: corda, Ov.: alqm noxium judicare, Liv.: *col* genit., conjurationis, Tac.: *plur. sost.,* noxii, ōrum, m., *rei, colpevoli, malfattori,* Sall. *ed a.*

nūbēcŭla, ae, f. (dimin. *di* nubes), *nuvoletta,* Plin. *ed a.: fig.,* frontis tuae *(sulla tua f.),* Cic. Pis. 20.

nūbēs, is, f. *(da* nub-o, *velo), nube, nuvola, I) propr. e* trasl., A) *propr.:* atra, Lucr. *ed a.:* aër concretus in nubes cogitur, Cic.: qui sub nube solem non ferunt, Cic. B) trasl., *nube, nuvola* = 1) *ciò che s'innalza nell'aria a guisa di nuvola,* n. pulveris, Liv., *e sempl.* nubes, Verg. 2) *grande quantità, nuvolo,* locustarum, Liv.: volucrum, Verg.: peditum equitumque, Liv.: velut nubes levium telorum conjecta, Liv. *II) fig.:* 1) *nube (di mestizia, di melanconia) sulla fronte,* deme supercilio nubem, Hor.: hanc tristitiae nubem discutere, Val. Max. 2) *velo che nasconde,* fraudibus obice nubem, Hor. ep. 1, 16, 62. 3) *sventura che si desta, che sopraggiunge all'improvviso,* belli, Verg. *e* Justin. 4) *situazione fosca, triste,* pars vitae tristi cetera nube vacet, Ov.: rei publicae, Cic. 5) *nube = q.c. di vano, vuoto,* nubes et inania captare *(di linguaggio ampolloso e gonfio),* Hor. art. poët. 230.

nūbĭfĕr, fĕra, fĕrum (nubes *e* fero), *I)* (*che sostiene le nubi*), *nuvoloso, annuvolato,* Ov. met. 2, 226. *II)* *che reca, addensa nubi,* Ov. her. 3, 58.

nūbĭgĕna, ae, m. (nubes *e* gigno), *generato da nubi, figlio della nube, come soprannome dei Centauri, nati da Issione e da una nube*, nubigenae Centauri, Verg.: *spesso sempl.* nubigenae, Verg. *ed* Ov.

nūbĭlis, e (nubo), *nubile, da marito,* grandis ac. n. filia, Cic.: virgo amici nubilis, Nep.: jam matura viro, jam plenis nubilis annis, Verg.: nubilis jam aetatis filia, Val. Max.

nūbĭlus, a, um (nubes), *nuvoloso, annuvolato, coperto di nuvole, torbido* (*contr.* serenus), *I)* *propr. e* trasl.: A) *propr.:* caelum, Aur. Vict.: dies, Plin. ep.: anni, Tibull.: *sost.*, nubilum, i, n., *cielo nuvoloso, tempo torbido,* propter nubilum, Suet.: nubilum inducere (*di venti*), Plin. ep.: omnis dies caelum nubilo gravat, Sen. rhet.: *plur.*, nubila, ōrum, n., *nuvole, nubi, nembi,* Hor., Ov. *e* Plin. pan. B) trasl.: 1) *attivo, nuvoloso, che reca nubi,* auster, Ov.: aquilo, Plin. 2) *oscuro, tenebroso,* Styx, Ov.: via nubila taxo, Ov. *II)* *fig.:* 1) *oscuro in volto, mesto,* toto nubila vultu, Ov.: oculi tristitiā quoddam nubilum ducunt, *vengono come velati da una nube*, Quint. 2) *oscuro verso qualc., infausto, sfavorevole,* nubila nascenti seu mihi Parca fuit, Ov. trist. 5, 3, 14. 3) *oscuro, torbido, infelice, sfortunato,* tempora si fuerint nubila, Ov.: nubilo adulescentiae contemptu perfusus, *oscurità del disprezzo*, Val. Max.

nūbo, nupsi, nuptum, ĕre (*radice* NUB, *donde anche* nubes), *velarsi, meton.* = *maritarsi, sposarsi, di donne, perchè la sposa nelle nozze andava velata alla casa dello sposo* (*all'incontro dell'uomo* uxorem ducere), *con e senza* dat., Cic., Liv. *ed* Ov.: nubere in familiam clarissimam, Cic.: ut in quam cuique feminae convenisset domum nuberet, Liv.: nuptam esse alci, *ovv.* cum alqo, *essere sposa di alc.*, Cic.: filiam alci nuptum dare, Ter. *e* Nep.: alci nuptum locare, *maritare*, Ter.: *e così* sororem ex matre et propinquas suas nuptum in alias civitates collocare, Caes.: a parentibus nuptum mitti, Sall. fr.: *quindi* partic., nuptus, a, um, *maritato, sposato,* filia, Cic.: mulier, Liv.: *e sost.*, nupta, ae, f., *consorte, moglie*, n. pudica, Ov.: n. Jovis, Ov.

Nūcĕrĭa, ae, f., *città della Campania col soprannome di* Alfaterna, *il cui porto era Pompei; ora* Nocera. — *Deriv.:* **Nūcĕrīnus**, a, um, *di Nuceria, plur. sost.*, Nucerini, ōrum, m., *abitanti di Nuceria.*

nŭclĕus, i, m. (*da* nux), *midollo, gheriglio, della noce e di frutti consimili, quindi anche del nocciolo delle frutta*, Cels. *e* Plin.

nūdĭus = nunc dius (= dies), *è ora il ... giorno, sempre con numeri ordinali,* nudius tertius, *è ora il terzo giorno, cioè tre giorni fa, ieri l'altro*, Cic.: qui dies nudius tertius decimus fuit, *tredici giorni fa*, Cic.: *parim. sempl.* nudius tertius decimus, Cic.

nūdo, āvi, ātum, āre (nudus), *nudare, denudare, I)* *propr. e* trasl.: A) *propr.:* 1) *in senso più stretto, denudare, spogliare, svestire, toglier le vesti,* alqm, Cic.: corpus, Enn. fr. *e* Liv.: se, Cic. *e* Val. Max. 2) *in senso più largo*, a) *snudare, togliere ciò che copre, ripara, involge, ecc.; privare di, ecc.*, gladium, *snudare, sguainare*, Liv.: templum paene omni tecto, Liv.: tectum nudatum (sc. tegulis), Liv.: ventus nudaverat vada (sc. aquā), Liv.: murum defensoribus, Caes. *e* Liv.: messes, *trebbiare*, Ov.: agros populando, *spogliare*, Liv. b) *come* t. t. *milit.*, *nudare, spogliare, scoprire, lasciar senza difesa, non guarnire,* castra, Caes.: litora, Caes.: ripam, Liv.: *partic. dell'esercito, nel combattimento, lasciare scoperto all'assalto dei nemici*, omnia, Verg.: terga fugā, Verg.: undique corpus ad ictus, Liv. B) trasl.: 1) *in senso più stretto, denudare, spogliare della proprietà, saccheggiare,* quem praeceps alea nudat, Hor.: omnia, Cic. 2) *in senso più largo, denudare, spogliare,* alqm praesidio, Cic.: nudatos opere censorio, *dichiarati decaduti dai privilegi della loro condizione di senatori e cavalieri*, Suet.: res publica nudata tali cive, Cic.: nudatus opibus Perseus, Liv. *II)* *fig.*, 1) *nudare, denudare, svestire, spogliare,* evolutum illis integumentis dissimulationis tuae nudatumque perspicio, Cic.: vis ingenii scientiā juris nudata, Cic.: Maxentium nudare conatus, *di spogliare della sua dignità*, Eutr. 2) *scoprire = tradire, lasciar osservare, manifestare,* animos, Liv.: consilia, Curt.: consilia adversus Romanos, Liv.: aras trajectaque pectora ferro, Verg.: nimis detegendo cladem nudandoque, Liv.

nūdus, a, um, *nudo, I)* *propr. e* trasl.: A) *propr.:* 1) *nudo, spogliato = senz'abiti*, Cic.: nudis pedibus, Hor.: *poet. coll'*acc. *di relaz.*, nudus membra, Verg.: *o* = *vestito leggermente, in semplice tunica,* nudus ara (*ara*), Verg.: inermes nudique sub jugum missi, Liv.: trasl., sudor, *di uomini ignudi*, Quint. 2) *in senso più largo, come nudo = scoperto,* vertex, Verg.: ensis, Verg.: nudus jacebis in arena, *insepolto*, Verg.: sedit humo nudā, *sulla nuda terra*, Ov.: dextra, *disarmata*, Liv.: *e così* nudi aut leviter armati (*contr.* armatissimi), Sen.: subsellia, *non occupati* (*da uomini*), Cic.: silex, *senz'erba*, Verg.: terga, *scoperte*, Liv.: *poet. coll'*acc. *di relaz.*, lapis omnia nudus, *sasso nudo intorno* (*non ricoperto di erba*), Verg. B) trasl.: 1) *denudato, spogliato di una cosa, coll'*abl., agris, Hor.: praesidio, Cic.: praesidiis, Liv.: auxiliis Romanis, Liv.: *col* genit., loca nuda gignentium, Sall.: arboris, Ov.: *assol.*, domum reddiderit nudam, Cic.: si nudus huc se Antonius conferet, *così debole di truppe*, Planc. *in* Cic. ep. 2) generic., *privo di q.c., senza q.c.*, res publica nuda a magistratibus, Cic.: a propinquis, Cic.: Messana ab his rebus nuda est, Cic. *II)* *fig.*, 1) *nudo, disadorno, non abbellito, semplice, naturale,* commentarii Caesaris, Cic.: capilli, Ov.: veritas, Hor.: verba, *naturali, non velate, cioè oscene, sconcie*, Plin. ep. 2) *nudo, semplice = puro, schietto, solo, esclusivo,* operum nudum certamen, Ov.: nuda ira, *pura ira, niente altro che ira*, Ov.: nuda si ista ponas, *si pone la domanda così nuda*, Cic.: hoc nudum relinquitur (*rimane solo la domanda*), possitne etc., Cic. 3) *nudo, ignudo, spoglio, misero, povero,* Cic. *ed* Ov.

nūgae, ārum, f., *baie, ciancie, bazzecole,*

cose inutili, sciocchezze, inezie, *I) propr.*, Ter., Cic. *ed a.*: *di poesie*, Catull. *ed a.* *II)* trasl., *buffone, motteggiatore, ciarciatore*, amicos habet meras nugas, Cic.: in comitatu nugarum nihil, Cic.

nūgātŏr, ōris, m. (nugor), *ciarlone, chiacchierone, rodomonte, millantatore*, Cic. *ed a.*

nūgātōrĭē, avv. (nugatorius), *scioccamente, senza valore*, Cornif. rhet. 4, 48.

nūgātōrĭus, a, um (nugator), *sciocco, leggiero, frivolo, senza valore, vano, nullo, inutile*, argumentationis genus, Cornif. rhet.: mala nugatoriaque accusatio, Cic.: illud valde leve est ac nugatorium, Cic.: *di pers.*, nugatorium et inertem vocant, Sen. ep. 36, 2.

nūgax, gācis (nugor), *buffone, che celia, da poco*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 15, 1.

nūgor, ātus sum, āri (nugae), *motteggiare, celiare, scherzare*, non inscite, Cic.: cum alqo, Hor.

nullus, a, um, genit. nullius, dat. nulli (= ne ullus), *niuno, niuna, nessuno*, *I) propr.* e trasl.: A) *propr.*: 1) agg.: nullus deûm metus, nullum jusjurandum, nulla religio, *empietà, spergiuro, nessuna coscienza*, Liv.: nullae lites neque controversiae sunt, Cic.: nullus dum, *ancora nessuno*, Liv.: nullus unus, *per rinforzare la negazione, niun altro mai e sim.*, Cic.: ii nulli, *non uno di loro*, Cic.: *nel linguaggio della convers. talv.* = non, *però come negazione più energica*, tametsi nullus moneas, Ter.: Philotimus nullus venit, Cic.: nullus dixeris, Ter.: quae nobis nulla sunt, Sall.: nullus, *all'*abl. *in unione con un sost.* = *senza*, nullo periculo, Caes.: nullo certo itinere, Caes.: nullo ordine, Liv.: nullo ordine commutato, Sall.: parvo ingenio, litteris nullis, Plin. ep. 2) sost., a) nullus, i, m. = *nessuno*, Cic. *ed a.*: *plur.* nulli, Cic. *ed a.* b) nulla, ae, f., *nessuna*, Ter. c) nullum, i, n., *niente, nulla*, nullius = nullius rei, Hor. e Flor.: nullo = nulla re, Quint. e Justin., *o* nullo loco, Liv. B) trasl. = neuter, *nessuno dei due*, nullius partis esse, As. Poll. *in* Cic. ep. 10, 31, 2. *II) fig.*, 1) nullus sum, a) = *non sono, non sono più, non esisto (ancora, più)*, *di c. inan. anche* = *q c. se ne va affatto, si perde per alc.*, alteri nulli sunt, alteros non attinget, Cic.: quae nobis nulla sunt, Sall.: illa quies et otium cum libertate nulla sunt, Sall. fr.: illo tempore nullus Hector erat, *non esisteva ancora*, Ov.: de mortuis loquor, qui nulli sunt, Cic.: *quindi* nullus = mortuus, Prop., Ov. *e* Plin.: *così* vellem nulla, Ov. b) = *sono annientato, perduto, rovinato*, nullus *ovv.* nulla sum, Ter. *ed* Ov.: nullus repente fui, Liv. 2) = *nullo, insignificante, di poco valore, meschino, ignoto*, nullum argumentum est, Cic.: quam nullum aut leve sit damnum, Ov.: nullus imperator fuit, Cic.: nullos judices habemus, Cic.: patre nullo, Liv. — Genit. *eteroclito* nulli, Ter. Andr. 608. Cic. Rosc. com. 48: dat. masch. nullo, Cornif. rhet. 2, 16. Caes. b. G. 6. 13, 1 *e* b. civ. 2, 7, 1: dat. fem. nullae, Prop. 1, 20, 35. Sen. de vit. beat. 1, 3.

nūm, avv., *correlativo di* tum, *particella che accenna al presente di chi parla, corrispondente all'italiano ora e al greco* νῦν, *nell'interrogazione per lo più sola, talv. però unito con* ne *in* numne, *I) nell'interrogazione diretta*, a) *in istretta relazione col tempo, ancora, ora*, numne vis audire? *vuoi tu forse ancora udire?* Cic. b) *nel maravigliarsi d'un avvenimento, forse, è vero che?* num me deus obruit? *mi atterra veramente un dio?* Prop.: *quindi ancora unito con* nam, numnam illa, quaeso, parturit? *forse ch'essa partorisce?* Ter.: *in una espressione ironica, dunque, forse*, num immemores discipuli? *i tuoi scolari hanno dunque dimenticato i tuoi insegnamenti?* Ter.: num quem evocari hinc vis foras? *or chi vuoi ch'io chiami (ciò che non posso fare) fuori?* Ter. d) *nelle argomentazioni, spesso unito con* itaque *ed* igitur, *ora*, num igitur censes ullum animal sine corde esse posse? Cic.: itaque num tibi videor in causa Ligarii esse occupatus? Cic. e) *quando s'aspetta certamente una risposta negativa, forse non*, quid agitis? num sermonem vestrum aliquem diremit noster interventus? Cic.: num censes etiam eosdem fuisse? Cic.: *quindi* num quid, *forse che?* num quid dubitas? Ter.: num quid duas habetis patrias? Cic. *II) nell'interrogazione indiretta*, *se ora, se veramente, se mai*, si roget eos quispiam, num illa definitio possit in aliam rem transferri quamlibet? Cic.: jusserunt speculari, num sollicitati animi ab rege essent, Liv.

Nūma Pompĭlĭus, *V.* Pompilius.

Nŭmantĭa, ae, f., *Numanzia, città della Spagna tarragon., assediata e distrutta da Scipione Africano minore (133 av. Cr.); probab. ora rovine presso* Puente de Don Guarray. — *Deriv.*: **Numantīnus**, a, um, *Numantino*, *plur. sost.*, Numantini, ōrum, m., *abit. di Numanzia, Numantini.*

nūmārĭus, nūmātus, *V.* numm . . .

nūmĕn, mĭnis, n. (= nuimen *da* nuo), *cenno fatto coll'inclinazione del capo, volontà, ordine, partic. di chi comanda*, *I) in gen.*: n. dominae, Ov.: n. vestrum *(del popolo rom.)*, Cic.: magnum n. senatus, Cic.: annuite, P. C., nutum numenque vestrum et jubete etc., Liv. *II) partic.*, *della divinità*: a) *volere, volontà, ordine, comando d'una divinità*, numen interdictumque deorum immortalium, Cic.: numine sine meo, *contro la mia v.*, Verg.: numine vestro, *col vostro consentimento*, Verg.: movisse numen deos, Liv.: mundum censent regi numine deorum, Cic.: *di più manifestazioni del volere d'una divinità, al plur.*, Jovis numina, Phoebi numina, Verg.: *della volontà dell'imperatore*, Caesareum numen, Ov. b) *il volere della divinità* = *potenza operante, dirigente della divinità; decreto divino, potenza meravigliosa degli dei, il governare ed operare divino, e divinità, grandezza, maestà che si manifestano nel loro governare ed operare, meton., divinità stessa nel suo governare ed operare, nume*, α) *di divinità effettive:* dii praesentes suo numine atque auxilio urbis tecta defendunt, Cic.: nives glaciat puro numine Juppiter, Hor.: inimica Trojae numina magna deûm, *l'operare nemico e potente degli dei contro Troia*, Verg.: *e al plur. di un dio*, Amor, tua numina posco, Verg.: numina Dianae, Hor.: *della divinità stessa*, n. Junonis, numen sanctum, Verg.: conversa numina, pia

numina, Verg. β) *dell'imperatore rom.:* sibi maledici in illis suam divinitatem *(divinità)*, suum numen *(altezza)*, Plin. pan.: nusquam ut deo *(dio)*, nusquam ut numini *(essere superiore)* blandiamur, Plin. pan. γ) *dei Mani di pers. amate*, Ov., Quint. *ed a.* δ) trasl., *di c. inan.*, quanta potestas, quanta majestas, quantum denique numen *(potenza divina)* sit historiae, Plin. ep. 9, 27, 1.

nŭmĕrābĭlis, e (numero), *I) numerabile, che si può numerare,* Ov. met. 5, 588. *II) pregn., ancora (facilmente) numerabile = piccolo,* Hor. art. poët. 206.

nŭmĕrātĭo, ōnis, f. (numero), *pagamento in contanti, sborso,* Sen. *ed a.*

Nŭmĕrĭus, ĭi. m., *Numerio, prenome romano, partic. della gente Fabia, come* Numerius Fabius Pictor. — *Deriv.:* **Nŭmĕrĭānus**, a, um, *Numeriano, di Numerio.*

nŭmĕro, āvi, ātum, āre (numerus), *numerare, contare, I) propr.:* A) *in gen.:* pecus, Verg.: calculos *(le pedine nel giuoco della dama)*, Sen.: alqm a se primum, Cic.: alqd per digitos *(sulle d.)*, Ov.: in alqo ossa numerantur, *si possono contare*, Tac. dial.: originem libertatis inde n., Liv.: si ex *(secondo)* reis... ex *(secondo)* rebus numeres, Cic.: numera (senatum), *conta (i membri presenti del Senato), fa l'appello, diceva un senatore al console, quando voleva impedire un decreto del Senato e credeva che il Senato non fosse in numero per deliberare*, Cic.: *quindi* posset rem impedire, si, ut numerarentur, postularet, Cael. *in* Cic. ep. B) *pregn.:* 1) *contare = avere,* multos numerabis amicos, Ov.: tricena stipendia, Tac. 2) *numerare, pagare, sborsare,* alci pecuniam, Cic.: militibus stipendium, Cic.: *quindi* numeratus, a, um, *in contanti, in moneta sonante,* pecunia, Cic.: dos, Cic.: *sost.*, numeratum, i, n., *denaro in contanti*, numeratum si cuperem (sc. dare), non erat (sc. mihi), Cic.: numerato solvere, Cic.: *fig.*, in numerato habere ingenium, *aver subito in pronto, di un oratore facondo*, Aug. *in* Sen. *e* Quint. *II)* trasl.: 1) *enumerare, annoverare, citare,* dies deficiat, si velim numerare, quibus bonis male evenerit, Cic.: auctores suos, Phaedr. 2) *contare, annoverare fra q.c.*, alqm in primis, Cic.: in vulgo patronorum, Cic.: voluptatem in bonis, Cic.: facta in gloria, *ritenere per gloriosi*, Sall.: Platonem ex *(in)* illa vetere (Academia), Cic.: alqd nullo loco, *non fare alcun conto*, Cic.: mortem in beneficii loco, Cic.: in mercedis loco, Cic.: alqd inter accessiones, Sen.: se quoque inter bonos, Plin. ep.: alqm inter honestos homines, inter viros optimos, Cic.: cum his te numerari feminis volo, Sen. 3) *contare come q.c., stimare, ritenere per q.c.*, alqm accusatorem suum, Cic.: qualem me numerari volo, Cic.: ipse honestissimus inter suos numerabatur, *valeva, passava per, ecc.*, Cic.

nŭmĕrōsē, avv. (numerosus), *I) in gran copia (numero), numerosamente,* nec aliud laxius dilatatur aut numerosius dividitur (quam aurum), Plin.: versare sententias quam numerosissime, *recare il maggior numero possibile di volte*, Quint. *II) misuratamente,* a) *come* t. t. *musicale = armoniosamente, con ritmo,* sonare, Cic. de nat. deor. 2, 22. b) *come* t. t. *di retor. = armonicamente,* circumscripte numeroseque dicere, Cic.: apte numeroseque dicere. Cic.

nŭmĕrōsus, a, um (numerus), *I) numeroso, e* trasl., *ampio, vario, svariato,* subsellia, Plin. ep.: agmen reorum, Plin. ep.: amici, Eutr.: domus, *famiglia*, Plin. ep.: gymnasium numerosius laxiusque, quam fuerat, *con più divisioni e più spazioso*, Plin. ep.: numerosissima civitas, *assai popolosa*, Tac.: opus, *di vario contenuto*, Quint. *II) misurato,* a) *nella danza = ritmico,* brachia ducere, Ov.: ponere gressus, Ov. b) *nella musica = misurato, ritmico,* si numerosum est id in omnibus sonis atque vocibus, quod habet quasdam impressiones et quod metiri possumus intervallis aequalibus, recte etc., Cic. c) *nella retor., ritmico, armonico, nel metro*, Horatius, Ov.: *nel discorso*, apta et numerosa oratio, Cic.: numerosior Asinius (orator), Tac. dial.

nŭmĕrus, i, m. (*affine a* nummus), *numero, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* 1) *in gen., numero come indicazione di quantità,* numerus minimus, Liv.: numerum inire, *imprendere, fare una numerazione*, Caes.: *così pure* inire numerum interfectorum, copiarum, Liv. *e* Curt.: numerum subtiliter exsequi, *riferire esattamente*, Liv.: neque quam multae species nec nomina quae sint, est numerus, *può venir numerato, si può contare*, Verg. 2) *partic.:* a) *numero determinato, quantità, serie,* piratarum, Cic.: supplevere ceteri numerum, Liv.: navis habet suum numerum, *il suo carico conveniente, il suo equipaggio completo*, Cic.: ad numerum esse, mitti, *in numero conveniente, completo*, Cic.: haec sunt tria numero, *in tutto*, Cic.: *così pure* numero quadraginta, Sall.: referre in deorum numero, *citare nel n. degli dei*, Cic. (*all'incontro* referre in deorum numerum = *ascrivere nel n. degli dei*, Suet.): *così pure* in deorum numero habere, Cic.: numero sapientum haberi, Cic.: ducere in numero hostium, Caes.: in hostium loco numeroque duci, Cic.: sidera in numero deorum reponere, Cic.: qui est eo numero, qui habiti sunt etc., Cic.: hunc ad tuum (= tuorum) numerum ascribito, Cic.: ascribe me talem (*cioè* talium) in numerum, Cic. b) *numero indeterminato, quantità, moltitudine, copia, mucchio,* hominum, Cic.: copiarum, Nep.: maximus numerus vini, Cic.: frumenti, Cic.: nec fuit in numero (sc. hominum), *non è mai vissuto*, Lucr. c) *come* t. t. *milit. dell'epoca imperiale = sezione di soldati, schiera (coorte, torma)*, distribuere in numeros, Plin. ep.: sparsi per provinciam numeri, Tac. d) *mero numero, in oppos. all'essere proprio, mera nullità,* nos numerus sumus, Hor. ep. 1, 2, 27. e) *come* t. t. *gramm., numero (singolare, duale, plurale)*, Quint. *e* Gramm. *Seriori.* B) *meton., plur.* numeri = 1) *dadi segnati con numeri*, Ov. art. am. 2, 203; 3, 355. 2) *registro dei soldati, catalogo, ruolo della rassegna, elenco, lista,* nomen in numeros referre, Plin. ep. 3, 8, 4. 3) *matematica, astrologia,* Cic. *ed a. II)* trasl., 1) generic., *parte di un tutto*, animalia trunca suis numeris, Ov.: elegans omni numero *(sotto ogni riguardo)* poëma, Cic.: officium omnes numeros habet,

è compiuto, Cic.: expletus omnibus suis numeris et partibus, Cic., *ovv.* numeris omnibus absolutus, Plin. ep., *completo in tutte le sue parti, compiuto:* quid omnibus numeris *(in tutte le parti)* praestantius? Quint. 2) *parte di un tutto ugualmente diviso, parte determinata, misurata,* a) *di un pezzo di musica*, numeri, *battute*, Cic.: *quindi musica, suoni, melodia,* Verg. *ed* Ov. b) *della danza o del movimento del corpo, battuta, misura,* in numerum exsultare, Lucr.: in numerum aera pulsare, Lucr.: in numerum ludere, brachia tollere, Verg.: histrio si paulum se movit extra numerum, *se uscì un po' dalla misura*, Cic.: *così* extra numerum procedere, Lucr.: *fig.*, nihil extra numerum fecisse, *senza misura (sconveniente)*, Hor.: haec tibi laudatio procedat in numerum, *secondo la m. = in modo conveniente, secondo il desiderio*. Cic. Verr. 4, 20. c) *plur.* numeri, *movimenti misurati degli atleti nelle loro lotte, quasi volgimenti, movimenti,* Quint.: *coord.* numeri nexusque, Sen. d) *in una poesia, membro d'un verso,* Cic.: *quindi poet.*, numeri graves, *versi eroici*, Ov.: numeri impares, *versi elegiaci*, Ov. e) *nel discorso, misura, ritmo, armonia, eufonia,* Cic. 3) *serie, ordine, posto, valore,* nullo in oratorum numero, *nessun oratore importante*, Cic.: in aliquo numero et honore esse, Caes.: obtinere aliquem numerum, Cic.: alqm numero aliquo putare, *stimare, pregiare*, Cic.: hunc in numerum non repono, *questo non entra in considerazione*, Cic. *Quindi* numero *o* in numero, *in luogo di, in guisa di, come,* missis legatorum numero centurionibus, *colla qualità di ambasciatori, come ambasciatori*, Caes.: parentis numero esse, Cic.: in deorum numero venerandus, Cic. 4) numerus *ovv.* numeri, *ordine, regola,* ad numeros quidque suos exigere, Ov.: in numerum *o* numero, *regolarmente*, Verg. 5) *dovere, ufficio,* Veneri numeros suos eripere, Ov. 6) *ragione ben calcolata, impulso,* Plin. ep. 3, 4. 5.

Nŭmīcus, i, m. (*raro* **Nŭmīcius**, ĭi, m.), *fiumicello sulla costa del Lazio, che sbocca nel Mar Tirreno presso Ardea; ora* Numico.

Nŭmĭda, ae, m. (*da* nomas, νομάς), *I) nomade*, Arabia Numidarum, Vitr. 8, 3, 8. *II) pregn., Numida*, Sall. Jug. 12, 4: *plur.* Numidae = *Numidi*, Sall. Jug. 21, 2. Verg. Aen. 4, 41: *servivano in Roma come battistrada e messaggeri a cavallo (come ora a Costantinopoli i Tartari)*, *V.* Sen. ep. 87, 9; 123, 7. Tac. hist. 2, 40. — Agg., *in (di) Numidia, Numidico*, leo, Ov.: dens, *avorio*, Ov.: jaculatores, Liv. — *Deriv.:* **Nŭmĭdĭa**, ae, f., *Numidia, paese sul Mar Mediterraneo tra la Mauritania ed il territorio di Cartagine*, Mela. — *Deriv.:* **Nŭmĭdĭcus**, a, um, *Numidico, di Numidia*, equi, Liv.: crustae, *di marmo numid.*, Sen.: *come soprannome*, Q. Caecilius Metellus Numidicus, *per aver vinto il re numida Giugurta*, Cic.

Nŭmĭtŏr, ōris, m., *Numitore, re di Alba, padre di Rea Silvia, avo di Romolo e Remo.*

nummārĭus, a, um (nummus), *I) appartenente al denaro, di denaro,* difficultas nummaria *ovv.* rei nummariae, *scarsezza di denaro*, Cic.: rem nummariam constituere, Cic.: theca, Cic.: copia nummariae rei, Suet. *II)* trasl., *corrotto con denaro,* judex, Cic.: judicium, Cic.

nummātus, a, um (*da* nummus), *danaroso,* bene, *riccamente provveduto di denaro, colla borsa piena*, Cic. *ed* Hor.: adulescens non minus bene nummatus quam capillatus *(capelluto)*, Cic.

nummŭlārĭŏlus, i, m. (dimin. *di* nummularius), *cambiatore,* Sen. apoc. 9, 4.

nummŭlārĭus, ĭi, m. (nummulus), *cambiatore, cambista (all'incontro* argentarius, *banchiere)*, Sen., Suet. *ed a.*

nummŭlus, i, m. (dimin. *di* nummus), *(qualche) denaro, misero (vile) denaro,* nummulorum aliquid, *alcuni pochi contanti, piccola somma di denaro*, Cic.: nummulis acceptis, *per vile denaro*, Cic.

nummus (nūmus), i, m. (νοῦμμος), *tarentino e siculo* = νόμος, *moneta d'argento, legale, corrente, valeva un obolo (attico) e mezzo, I)* generic., *nummo, denaro, moneta,* Cic.: *quindi* nummi, *denaro*, Cic.: nummorum aliquid, *un po' di denaro*, Cic.: aliquantum nummorum, *somma piuttosto rilevante di denaro, alquanto denaro*, Cic.: habere in nummis, Cic.: in suis nummis versari, esse, Cic.: nummo, *per denaro*, Plin. ep. *II) partic., moneta d'argento corrente in Roma e posta a base nel contare, sesterzio (detto altrim.* sestertius, *V.)*, nummo sestertio, Cic.: quinque milia nummûm, Cic.: *quindi* trasl., *quasi prov., di una bagattella, come noi diciamo, soldo, centesimo,* ad nummum convenit, *concorda sino all'ultimo soldo (centesimo)*, Cic.: nummo (sestertio) alci addicere alqd, generic., *per donare (perchè nelle donazioni si dava al donatore una specie di caparra di un sesterzio)*, Cic., Hor. *e* Suet.

numnăm, numnĕ, *V.* num.

numquăm, avv. (ne *e* umquam), *I) giammai, non mai,* Ter., Cic. *ed a.: cong.* numquam adhuc, antea numquam *ovv.* numquam ante, numquam alius, Cic. *ed a.: con una prop. temporale*, numquam, dum ego adero, hic te tanget, Cic.: numquam non, *sempre, sempre mai*, Cic.: *all'incontro*, non numquam, *talvolta*, Cic.: numquam nisi, *sempre solamente*, Cic.: numquam ... quin *ovv.* numquam ... ut non, *non mai... senza che*, Cic. *e* Sen. *II) pregn., mai più, sicuramente non,* vi numquam eo subiri potuit, Liv.: quod si negabit etc.... numquam ob eam causam negabit, quod etc., Cic.

nūmus, *V.* nummus.

nunc, avv. (num-ce, *V.* num), *ora, adesso, I) propr., per indicare il tempo*, a) *il presente = ora, adesso, tanto nel momento presente quanto* generic. *= al presente, nel nostro tempo, Comici*, Cic., Caes. *ed a.:* tunc ... nunc, Cic.: nunc... tum, Liv.: nunc... ante, Cic.: nunc... alias, Cic.: nunc... aliquando, Cic.: nuper ... nunc, Cic.: nunc ... olim, Ter.: nunc ... quondam, Ov.: nunc ipsum, *appunto ora*, Cic.: nunc cum maxime, *ora o appunto in questo tempo*, Sen.: jam nunc *ovv.* nunc jam, *or ora, adesso adesso, ormai, ancora adesso*, Cic. *ed a.:* nunc demum, *ora primamente,*

Cic. *ed a.:* nunc tandem, *ora finalmente*, Cic. *ed a.:* ut nunc est, *nelle presenti condizioni, al presente*, Cic. b) *il passato e futuro, in quanto li immaginiamo trasportati nel presente* = *ora,* nunc reus erat, Cic.: nunc in causa refrixit (crimen), Cic.: nunc demum se voti esse damnatum, Nep.; *cfr.* ut Paris hanc rapuit, nunc demum uxore carere non potes, Ov.: nunc nuper, Ter.: quis nunc te adibit? quem nunc amabis? Catull.: nunc tempus erat *seg. dall'*infin., *ora sarebbe stato tempo*, Hor. c) nunc... nunc, *ora... ora,* nunc huc, nunc illuc et utroque sine ordine curro, Ov.: nunc fraudem nunc neglegentiam accusabant, Liv.: nunc... nunc... nunc, Justin.: nunc... interdum... nunc, Ov.: modo... nunc, Ov.: modo... interdum..: nunc... nunc, Ov.: nunc ... nunc... modo... modo, Ov.: nunc... mox, Vell.: *con omissione del primo* nunc, sinistros, nunc dextros, *ora... ora*, Verg. *II)* trasl.: 1) *per procurare il passaggio ad altra cosa* = *ora dunque,* Prop. 4 (5), 9, 73 *ed a.* 2) *per indicare l'antitesi, ora, ma ora, però, tuttavia; rinforzato:* nunc autem, nunc vero, *p. es.* quae quidem multo plura evenirent, si ad quietem integri iremus: nunc onusti cibo et vino perturbata et confusa cernimus, Cic.: sic philosophi debuerunt intellegere inesse aliquem habitatorem in hac caelesti ac divina domo. Nunc autem mihi videntur ne suspicari quidem etc., Cic.: si quisque judicare posset, quae vis totius esset naturae... Nunc vero a primo mirabiliter occulta natura est etc., Cic. — Nuncin = nuncne, Ter. Andr. 683.

nuncĭa, -cĭātĭo, *V.* nunt...

nuncin, *V.* nunc *alla fine.*

nuncĭo, nuncĭus, *V.* nuntio, nuntius.

nuncŭbi = num alicubi, *forse in qualche luogo, forse in qualche tempo (cosa),* Ter. *e* Varr.

nuncŭpātĭo, ōnis, f. (nuncupo), *I) il pronunciare in pubblico voti, preghiere, formole solenni, pubblicazione, proclamazione,* sollemnis n. votorum, Liv.; *e sempl.* n. votorum, *sotto gl'imperatori* = *p. di voti, preghiere per il bene del principe*, Tac. *e* Suet.: n. sollemnium verborum, *formola solenne, nel consacrare un tempio*, Val. Max. *II) nomina ad erede,* Suet. Cal. 38.

nuncŭpo, āvi, ātum, āre (nomine capio), *nominare, chiamare, appellare, I) in gen.:* alqd nomine dei, Cic.: mensem e suo nomine, Suet.: quae essent linguā nuncupata, *chiamate per nome*, Cic. *II) partic.:* A) *pronunciare solennemente e pubblicamente, proclamare,* a) *voti, partic., del console che partiva per la provincia dopo compiuto il sacrifizio,* vota pro imperio suo communique re publica, Cic.: *e sempl.* vota, Cic. *e* Liv. b) *adozione*, consultatum, pro rostris an in senatu an in castris adoptio nuncuparetur, Tac. hist. 1, 17. B) *nominare davanti a testimoni per erede, istituire oralmente,* heredem, Tac. *e* Suet.: voce nuncupare heredem, Justin.: nuncupare alqm inter heredes, *nominare uno coerede*, Suet.: nec quia offendit alius, nuncuparis, sed quia ipse meruisti, Plin. pan.: nuncupatum testamentum, *testamento fatto in presenza di testimoni, in cui il testatore ha nominato gli eredi per nome,* Plin. ep. C) *proclamare ad una dignità, con dopp.* acc., *nominare,* alqm Caesarem, Aur. Vict.: alqam reginam, Justin.

nundĭnae, *V.* nundinus.

nundĭnātĭo, ōnis, f. (nundinor), *il mercatare, trattare del prezzo di q.c.*, quae nundinatio, Cic.: fuit nundinatio aliqua *(occasione per trattare del prezzo)* isti non nova, Cic.: *col* genit. *(con o per)*, juris et fortunarum, Cic.

nundĭnor, ātus sum, āri (nundinae), *propr., far mercato, negoziare, I) propr., come venditore o compratore,* A) intr., *mercatare, trafficare, negoziare,* Poenum sedere ad Cannas in captivorum pretiis praedaque alia nundinantem, Liv.: in cognitionibus patris nundinari praemiarique solitum, Suet. B) tr., *acquistare con vil traffico, comperare,* jus ab alqo, Cic.: senatorium nomen, Cic. *II)* trasl., generic., *avere il suo commercio in qualche luogo,* ubi ad focum angues nundinari solent, Cic. de div. 2, 66.

nundĭnus, a, um (novem e dies), *appartenente a nove giorni, sost., I)* **nundĭnae,** ārum, f., *giorno di mercato tenuto ogni nove giorni, mercato, mercato settimanale, come tempo, luogo e negozio (in cui i contadini venivano in città, vendevano e compravano ed inoltre s'informavano degli affari dello Stato, per cui anche un progetto di legge* [lex] *doveva rimaner pubblicato durante tre simili mercati o per lo spazio di 17 giorni),* Cic. *ed a.:* nundinas obire, *frequentare i mercati, per raccogliere voti,* Liv.: *quindi* a) trasl., *mercato in genere;* illi Capuam nundinas rusticorum, horreum Campani agri esse voluerunt, Cic.: ut sibi instituere in agris suis nundinas permitteretur, Plin. ep. b) *il mercatare, trafficare; commercio, traffico, vendita,* totius rei publicae n., Cic.: vectigalium flagitiosissimae n., Cic. *II)* **nundĭnum,** i, n. (sc. tempus), *tempo del mercato,* inter nundinum, *nel tempo tra due* nundinae *cioè ogni otto giorni,* Lucil. fr. e Varr. fr.: trinum nundinum, *il tempo di tre* nundinae, *o di 17 giorni (calcolato dal primo al terzo giorno di mercato ed ogni volta contato doppio il giorno del mercato, come punto d'arrivo e di partenza),* ubi trinum nundinum, Cic.: comitia in trinum nundinum indicta sunt, *al terzo giorno di mercato,* Liv.: trino nundino, Quint.

nunquăm, *V.* numquam.

nuntĭa, *V.* nuntius.

nuntĭātĭo, ōnis, f. (nuntio), *come* t. t. *del ling. religioso, annunziazione, avviso, notificazione che l'augure fa intorno alle sue osservazioni,* Cic. Phil. 2, 81 *ed altr.*

nuntĭo, āvi, ātum, āre (nuntius), *annunziare oralmente, notificare, riferire, significare, riportare,* alci alqd, Cic. *ed a.:* salutem alci, *mandare un saluto, salutare per parte di alcuno,* Cic.: *alla domanda verso dove? mediante l'*acc. *di luogo,* Ameriam, Cic.: *nel tardo lat. anche alla domanda dove? col* genit. *o l'*abl. *di luogo,* Romae, Eutr.: et Corintho et Athenis et Lacedaemone, Justin.: *col l'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.: con* ut *e il cong.*, Cic. *ed a., o col sempl.* cong., Tac.: *con* ne *e il cong.*, Caes. *e* Tac. *Passivo col* nom. *e l'*infin., jamjamque adesse ejus equites falso nuntia-

bantur, Caes.: *coll'*acc. *e l'*infin., nuntiatur piratarum naves esse in portu, Cic.: *e* impers., Romam erat nuntiatum fugisse Antonium, Cic.: abl. assol., quo mortuo nuntiato, Cic.: *ed assol.*, nuntiato = *a questa notizia*, Liv.; *e* = *poichè giunse la notizia*, *coll'*acc. *e l'*infin., Tac.

nuntĭus, a, um, *nunzio, annunziatore, che riferisce, che notifica*, *I)* agg.: rumor, Cic.: littera, Ov.: fibra, Tibull. *II)* sost.: A) **nuntĭus,** ĭi, m., 1) *concr.*, *nunzio, annunziatore, messo, messaggiero, corriere*, nuntios mittere ad alqm, Caes.: facere alqm certiorem per nuntium, Cic.: litteras et nuntios ad alqm mittere, Caes.: *col* genit. *ogg.*, nuntius victoriae, Vell. 2) *astr.*: a) *nuova, messaggio, notizia, avviso*, falsus, Cic., verus, Verg.: nuntium afferre, Cic., *ovv.* apportare, Ter., *ovv.* ferre, Liv., *ovv.* perferre, Cic.: nuntium accipere, Cic.; malum nuntium audire, Cic.: *col* genit. *ogg.*, nuntius mortis Andromachi, Curt.: nuntius oppugnati oppidi, Caes. b) *partic.*: α) *ordine orale, incarico dato oralmente*, Nep. *e* Cic. β) nuntium alci remittere, *sciogliere il contratto nuziale, prima che sia compiuto il matrimonio*, Plaut.; *e dopo compiuto* = *disdire il matrimonio, far divorzio*, nuntium uxori remittere, Cic.: etsi mulier nuntium remisit, Cic.: trasl., nuntium remittere virtuti, *rinunziare alla virtù*, Cic. B) **nuntĭa,** ae, f., *nunzia, annunziatrice, messaggiera*, historia nuntia vetustatis, Cic.: nuntia Jovis, *dell'aquila*, Poëta *in* Cic. C) **nuntĭum,** ĭi, n., 1) *nunzio, messo, messaggiero, annunziatore*, verba nuntia animi mei, Ov.: simulacra nuntia formae, Lucr.: prodigia imminentium malorum nuntia, Tac. 2) *nuova, notizia, avviso*, Varr. *e* Catull.

* **nŭo,** ĕre (*affine a* νεύω), *inchinarsi, partic. col capo ecc., accennare, far cenno, parola da cui derivano* numen, nutus, nuto, ab-nuo, ad-nuo *ed a.*

nūpĕr, superl. **nūperrĭmē,** avv. (*per* noviper, *da* novus), *ultimamente, testè*, *I) propr.* = *da non molto tempo, non è molto, poco fa*, qui nuper Romae fuit, Cic.: haec inter nos nuper *(da poco tempo)* notitia admodum est, Ter.: quod ille nuperrime dixerit, Cic.: nunc n., *Comici*. *II)* trasl., *in tempi più nuovi* = *da molto tempo, nei tempi andati*, nuper, id est paucis ante saeculis, Cic.: vixi puellis nuper idoneus, *una volta*, Hor.

nupta, ae, f., *V.* nubo.

nuptĭae, ārum, f. (nubo), *nozze, sposalizio*, *I) propr.*: Cornificia multarum nuptiarum, *spesso maritata*, Cic.: nuptias conciliare, *conciliare, far avvenire*, Nep.: nuptias parare, adornare, exornare, facere, efficere, conficere, *Comici*: cenare apud alqm in ejus nuptiis, *essere invitato alle nozze di alc.*, Cic. *II)* trasl., *concubito illegittimo*, Cornif. rhet. *ed a.*

nuptĭālis, e (nuptiae), *appartenente alle nozze, nuziale, di nozze*, fax, Hor.: donum, Cic.: munus, Liv.: dies, Sen.: cena, Liv.: sacrum, Liv.: pactio, *contratto nuziale*, Liv.: tabulae, *patto, strumento di matrimonio*, Tac.

nuptŭs, ūs, m. (nubo), *matrimonio*, dies nuptus, *giorno delle nozze*, Gell.: filiam nuptui collocare, *maritare*, Aur. Vict.

Nursĭa, ae, f., *città nella parte settentr. della Sabina; ora* Norcia. — *Deriv.*: **Nursīnus,** a, um, *di Norcia*; *plur. sost.*, Nursini, ōrum, m., *abitanti di Norcia.*

Nurtĭa, *V.* Nortia.

nŭrŭs, ūs, f. (*da* νυός *con* r *epentetico*), *nuora, moglie del figlio*, *I) propr.*, Ter., Cic. *ed a.*: jam tua, Laomedon, oritur nurus, *dell'Aurora, moglie di Titone, figlio di Laomedonte*, Ov. *II) (poet.)* trasl. = *giovane donna*, Ov. met. 2, 366 *ed altr.*: matres nurusque, *donne vecchie e giovani*, Ov. met. 3, 529 *ed altr.*

nusquăm, avv. (ne *e* usquam), *in nessun luogo*, *I) propr.*, Ter., Cic. *ed a.*: *contr.* ubique, Sen.: *contr.* usque quaque, Cic.: n. gentium, *in nessun luogo del mondo*, Ter.: n. alibi, Cic.: *con verbi, ecc. di moto, ora* = *verso nessun luogo*, Ter. *e* Liv.: *ora* = *da nessun luogo*, n. inde, Curt.: nusquam nisi a Lacedaemoniis, Nep.: ut nusquam ventum aut abitum nihil denique factum sine causa putetur, Cornif. rhet. *II)* trasl.: 1) *in nessuna parte* = *in nessuna cosa, in nessuna occasione, in nulla*, Cic. *e* Liv. 2) = *a nulla*, Liv.: n. alio, *in nient'altro, in nulla di più*, Liv. 3) *verso nessun luogo* = *a nient'altro*, ut ad id omnia referri oporteat, ipsum autem nusquam, Cic. de fin. 1, 29.

nūtātĭo, ōnis, f. (nuto), *il vacillare, vacillamento*, nutatio aut subiti montium lapsus, Sen. nat. qu. 6, 2, 6: illa frequens in utramque partem nutatio, Quint. 11, 3, 129: *fig.*, n. rei publicae, *decadenza*, Plin. pan. 5, 6.

nūto, āvi, ātum, āre (*nuo, ĕre), *inchinarsi qua e là, su e giù; vacillare, traballare, barcollare*, *I) in gen.*: A) *propr.*: rami pondere nutant, Ov.: ornus nutat, Verg.: nutant galeae, Liv.: desectum corpore caput nutaturumque instabili corpore, Plin. pan.: mihi domus ipsa nutare videtur, Plin. ep.: crebris vastisque tremoribus tecta nutabant, Plin. ep.: mille et ducentos per annos nullo motu terrae nutavisse sedes suas, Tac.: acies nutans, *vacillante, piegante*, Tac. B) trasl.: 1) *in gen.*, *barcollare, vacillare, non star fermo*, cum victoria nutaret, Aur. Vict.: tanto discrimine urbs nutabat, *pendeva in così gran pericolo*, Tac.: novus et nutans adhuc princeps, *non ancora sicuro (sul trono)*, Tac. 2) *partic.*: a) *di Stati* = *inclinare, esser vicino alla decadenza*, prope afflictam nutantemque rem publicam stabilire, Suet.: cum Romanum imperium non dubiā jam calamitate nutaret, Eutr. b) *di pers.*: α) *vacillare nel giudizio*, in natura deorum, Cic.: animus vario labefactus vulnere nutat, Ov. β) *vacillare nella fede, esser sospetto*, mox nutabat, Tac.: Galliae nutantes et dubiae, Suet. *II) pregn.*, *col capo, ecc.*, *inchinarsi qua e là, ciondolare*, *partic. di chi ha sonno*, crebro capitis motu, Suet.: nutans, distorquens oculos, Hor.: nutantem vulnerat ense, Ov.: summaque percutiens nutanti pectora mento, Ov.

nūtrĭcĭus, a, um (nutrix), *allevatore, nutritore*, *sost.*, *I)* nutricius, ii, m., *educatore*, Pothinus, n. pueri, Caes.: Ganymedes eunuchus, nutricius suus, Auct. b. Alex. *II)* nutricium, ii, n., *cura, allevamento*, illius pium maternumque nutricium, Sen. ad Helv. 19, 2.

nūtrīcor, ātus sum, āri (nutrix) = ἀνατρέφω, *nutrire, nutricare*, omnia, *del mondo (che nutre tutte le cose)*, Cic. de nat. deor. 2, 86.

nūtrīcŭla, ae, f. (dimin. *di* nutrix), *I) nutrice, balia*, Hor. *e* Suet. *II)* trasl., *nutrice, sostentatrice*, praediorum, Cic.: Gallia nutricula seditiosorum, Cic.

nūtrīmĕn, mĭnis, n. (nutrio), *nutrimento, mezzo di nutrimento*, Ov. met. 15, 354.

nūtrīmenta, ōrum, n. (nutrio), *nutrimento, I) propr.*: A) *alimento*, nutrimenta ignis, *materia combustibile*, Val. Max. *e* Justin.: *e così* arida nutrimenta, Verg. B) *primo allevamento, educazione*, locus nutrimentorum, Suet.: per hanc consuetudinem nutrimentorum *(primi anni giovanili)*, Suet.: digna nutrimenta, quae etc., Val. Max. *II)* trasl., *nutrimento e cura, primo sviluppo e sim.*, educata hujus nutrimentis eloquentia, Cic.: incunabula et nutrimenta culpae, Val. Max.: favoris nutrimentis prosequi, *vivificare e rafforzare con espressioni di benevolenza*, Val. Max.

nūtrĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *nutrire, I) propr.*: A) *in senso stretto*, a) *esseri anim.*, *allattare, dare il pasto, pascere*, pueros lupa nutrit, Ov.: aper nutritus glande, Hor. b) *c. inan.*, *nutrire*, terra herbas nutrit, Ov.: ignes foliis, Ov.: silvam, *tirar su, far crescere*, Hor.: arva, *far prosperare (di Cerere)*, Hor. B) *in senso più largo*: 1) *con nutrimento e cura, allevare, educare*, Romae mihi nutriri contigit atque doceri, Hor.: nutritus in armis, Suet. 2) *curare, assistere*, corpora, Liv.: aegrum, Cels.: damnum naturae, *rimuovere con assidua cura*, Liv.: sorte quādam nutriendae Graeciae datus, *trattare con riguardo*, Liv. *II)* trasl., *nutrire, mantenere, promuovere*, amorem, Ov.: mens rite nutrita, *curata, secondata*, Hor.: beneficentiam exemplis, Val. Max. — Imperf. *sincop.* nutribat, Verg. Aen. 11, 572, nutribant, ibid. 7, 485.

nūtrĭor, īri = nutrio, Verg. ge. 2, 425.

nūtrix, trīcis, f. (nutrio), *che allatta, che nutre, sost.* = *nutrice, balia*, *I) propr.*, a) *di persone*, Ter., Cic. *ed a.*: cum lacte nutricis errorem suxisse, Cic.: mater nutrix, *di una madre che allatta il proprio bambino*, Gell. b) *di animali*, capra nutrix Jovis, Ov.: gallina nutrix, *chioccia*, Col.: mutae nutrices, Quint. c) *di c. inan.*, *nutrice, allevatrice, altrice*, tellus leonum nutrix, Hor.: *poet.*, nutrices, *mammelle*, Catull. 64, 18. *II)* trasl., *nutrice, balia* = *promotrice*, est illa quasi n. ejus oratoris, quem informare volumus, Cic.: curarum maxima n. nox, Ov.

nūtŭs, ūs, m. (*nuo, ĕre), *l'inchinarsi, inclinazione, I) in gen.* = ῥοπή, *della gravitazione della terra, ecc., in giù, verso il centro*, *V.* Cic. de or. 3, 178; Tusc. 1, 40: *plur.*, Cic. de nat. deor. 2, 98. *II) pregn.*, *inclinazione del capo, degli occhi, delle dita, l'accennare, cenno*, A) *propr.*, Liv. *ed* Ov.: capitis, *l'accennare*, Quint.: nutus conferre loquaces, *fare a vicenda cenni parlanti*, Tibull. B) trasl.: 1) *cenno, volontà, comando, desiderio*, deorum, Cic.: ad nutum praesto esse, Cic.: nutu atque arbitrio alcjs gubernari, Cic.: auctoritate nutuque legum, Cic.: respirare contra nutum dicionemque, Cic. 2) *consenso, consentimento*, annuite nutum numenque vestrum invictum Campanis, Liv.

nux, nŭcis, f., *I) noce, così noce come nocciuola*, A) *propr.*, Liv. *ed a.*: *come trastullo dei ragazzi*, pueri, qui tam parentibus amissis flebunt quam nucibus, Sen. *Prov.*, nux cassa (quassa), *una noce cassa, inezia*, Hor. sat. 2, 5, 36. B) trasl., *ogni frutto ricoperto di un guscio duro*, castaneae nuces, Verg.: amara nux, *mandorla amara*, Cels. *II) noce (albero)*, A) *propr.*, Verg. *e* Liv. B) trasl., *mandorlo*, Verg. ge. 1, 187.

Nyctēis, *V.* Nycteus.

Nyctĕlĭus, a, um (Νυκτέλιος) (= *notturno*); *Nittelio, soprannome di Bacco a motivo dei Baccanali celebrati di notte*, Nyctelius pater *e sempl.* Nyctelius, Ov.

Nyctēus, ĕi *e* ĕos, m. (Νυκτεύς), *Nitteo, figlio d'Irieo, nipote di Nettuno, padre di Antiope.* — *Deriv.*: **Nyctēis**, tēĭdis *o* tēĭdos, f. (Νυκτηΐς), *Nitteide (figlia di Nitteo)* = *Antiope.*

1. **nympha**, ae, f. (νύμφη), *propr.*, *velata* (*V.* nubo), *sposa* = *donna recentemente maritata*, Ov. her. 1, 27.

2. **nympha**, ae, f. *e* **nymphē**, ēs, f. (νύμφη), *ninfa, plur.* nymphae, *ninfe, divinità naturali d'ordine inferiore, le quali, secondochè hanno la loro sede nelle acque (nel mare, nei fiumi, nei laghi [persino nelle acque dell'Averno] e nelle fonti), sui monti e nelle grotte, nelle valli, selve e boschetti o finalmente negli alberi; vengono venerate come ninfe del mare, dei fiumi, dei laghi, delle fonti, dei boschi e degli alberi e vengono denominate secondo le loro sedi* (*cfr.* Nereis, Naias, Oreas, Dryas, Hamadryas), Pelagi nymphae, n. marinae, nymphae Pactolides, n. infernae paludis, n. Avernales, *tutte in* Ov.: *e delle «Muse», cui erano consacrate fonti ispiratrici*, n. Libethrides, Verg. ecl. 7, 21. — *Singole*: n. Peneis = *Dafne*, Atlantis = *Anna Perenna*, Maenalis = *Carmenta*, vocalis = *Eco, tutte in* Ov.

Nymphaeum, i, n. (Νυμφαῖον), *Ninfeo, promontorio e porto dell'Illiria ai confini della Macedonia nella vallata del Meandro; probab. ora* Capo di Redeni.

Nȳsa, ae, f. (Νῦσα), *I) Nisa, città della Caria; ora rovine presso* Sultan-Hissar. *II) città dell'India presso il monte omonimo (chiamata per altro anche* Meros); *luogo ove fu allevato Bacco.* — *Deriv.*: A) **Nȳsaeus**, a, um (Νυσαῖος), *Niseo, poet.* = *di Bacco; plur. sost.*, Nysaei, ōrum, m., *abit. di Nisa (nella Caria), Nisei.* B) **Nȳsēis**, sēĭdis, f. (Νυσηΐς), *Niseide.* C) **Nȳsēus**, ĕi *e* ĕos, m. (Νυσεύς), *Niseo, soprannome di Bacco.* D) **Nȳsĭăs**, sĭădis, f. (Νυσιάς), *di Nisa.* E) **Nȳsĭgĕna**, ae, m. (Nysa *e* gigno), *nato a Nisa.* F) **Nȳsĭus**, a, um (Νύσιος), *Nisio, soprannome di Bacco.*

O

1. **O, o,** *quattordicesima lettera dell'alfabeto lat. corrispondente ai due O greci* (Ο, Ω). *In forme arcaiche, nello scritto e nella pronuncia, per* e, *come:* vorsus *inv. di* versus; *per* u, *come:* antiquom *inv. di* antiquum. *Come abbreviazione per* optimus, omnis *e sim. nei loro diversi casi.*

2. **ō!** interiez. (ὦ *ovv.* ὤ), *o! oh! ahi! ohimè! interiezione di gioia, dolore, meraviglia, ecc., col* vocat., o paterni generis oblite! Cic.: *col l'*acc., o me miserum! *o me misero!* Cic.: o fortem! *o qual valoroso, ecc.!* Cic.: *col* nomin., o vir fortis atque amicus, Ter.: o fortunata mors, quae etc., Cic.: o spes fallaces! o cogitationes inanes meae! Cic.: *poet. anche col* genit., o mihi nuntii beati! Catull. 9, 5: o si, *o se, o se mai, nei desideri,* o si adesset etc., Verg.: o! ne *(per verità)* etc., Sen. — *Nei poeti posposto ad una parola,* spes o fidissima Teucrûm, Verg. Aen. 2, 281.

Ŏărīōn, ōnis, m. (Ὠαρίων), *poet.* = Orion, Catull. 66, 94.

Ŏaxēs, is, acc. en, m. (Ὀάξης), *Oasse, fiume in Creta,* Verg. ecl. 1, 65.

ŏb, prep. *coll'*acc., *I) nello spazio per indicare la direzione,* a) *coi verbi di moto* = *contro, a, verso,* ob Romam legiones ducere, Enn. fr.: ignis, qui est ob os offusus, Cic. b) *coi verbi di quiete* = *innanzi, avanti, sopra,* ob oculos versari, Cic. *II) in altri rapporti:* 1) *per indicare lo scopo, il fine, la cagione, il motivo* = *per, per cagione, a motivo,* ob rem judicandam pecuniam accipere, Cic.: ob merita sua carus est, Sall.: unius ob iram prodimur, Verg.: quas ob res, *per cui,* Cornif. rhet.: ob eas causas, ob eam rem, quam ob rem, *per la qual cosa,* Cic. *e* Caes.: *parim.* ob ea, ob quae, Sall.: *e* ob id. ob id ipsum, ob hoc, ob haec, Liv., Vell. *e* Tac.: ob metum, *per timore,* Tac.: regi ignoti ob aetatem, *per, ecc.,* Curt. 2) *per indicare il compenso* = *contro, per,* ager oppositus est pignori ob decem minas, Ter. 3) ob rem, *propr. di fronte ad una realtà, ad un interesse reale* = *nell'interesse della cosa, con successo (vantaggio) per la cosa* (*contr.* frustra), An. Non pudet vanitatis? Do Minume, dum ob rem, Ter.: id frustra an ob rem faciam, in vestra manu situm est, Sall.

ŏbaerātus, a, um (ob *e* aes), *indebitato, carico di debiti,* Liv. *ed a.: plur. sost.,* obaerati, ōrum, m. *indebitati, debitori,* Cic. *ed a.*

ŏbambŭlātĭo, ōnis, f. (obambulo), *l'andare qua e là, passeggio,* frequentia et obambulatio hominum, Cornif. rhet. 3, 31.

ŏb-ambŭlo, āvi, ātum, āre, *andare e venire davanti a o in un luogo, ecc., andare attorno, passeggiare intorno,* prima luce, Liv.: *col* dat., gregibus *(del lupo),* Verg.: muris, Liv.: gymnasio, Suet.: *coll'*acc., Aetnam, Ov.: *con* prep., ante vallum, Liv.: in herbis, Ov.

ŏb-armo, āre, *armare contro il nemico,* dextram securi, Hor. carm. 4, 4, 21.

ŏb-ăro, āvi, āre, *arare superficialmente* = *arare all'intorno,* quidquid herbidi terreni extra murum est, Liv. 23, 19, 14.

ob-brūtesco, tŭi, ĕre, *divenir privo d'intelletto, perdere l'intelletto,* Lucr. *ed a.*

ob-c . . ., *V.* occ . . ., *come* obcaecatio, *V.* occaecatio.

ob-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *porre innanzi, spingere innanzi, turare, serrare,* pessulum ostio *o* foribus, Ter.: fores, Ov. *e* Tac.: naves, *per chiudere l'entrata,* Flor.: ceram auribus, *per non sentire,* Sen.: *fig.,* nulli malo latus apertum, *scoprire,* Hor. sat. 1, 3, 59.

ob-dormĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *addormentarsi, dormire,* Cic. *ed a.*

obdormisco, mīvi, ĕre (obdormio), *addormentarsi, prender sonno,* Cic. *ed a.*

ob-dūco, duxi, ductum, ĕre, *I)* (duco = *tirare*): A) *tirare q.c. davanti a o sopra q.c., tirare innanzi,* 1) *in gen.:* fossam, Caes.: seram, Prop.: vestem, *tirare sopra la bocca,* Tac.: *fig.,* callum dolori, *attutire il dolore (fare il callo al dolore),* Cic.: tenebras clarissimis rebus, *avvolgere nelle tenebre,* Cic. 2) *pregn., coprire, ricoprire, rivestire, circondare,* trunci obducuntur libro aut cortice, Cic.: media arenis obducta, Mela: obductā nocte, *a notte oscura,* Nep.: trasl., obducta cicatrix (rei publ.), *ferita rimarginata,* Cic.: dolor obductus, *nascosto,* Verg.: frons obducta, *annuvolata,* Hor.: haec obstructio nec diuturna est nec obducta *(velata, ricoperta)* ita, ut etc., Cic. B) *trarre in dentro,* 1) *in sè* = *bere,* venenum, Cic.: potionem, Sen. 2) *contrarre, increspare, corrugare,* frontem, Hor. *e* Quint.: vultus, Sen. *II)* (duco = *condurre*) *condurre contro q.c. o qualc.,* Curium, *porre innanzi, produrre (come candidato ad una carica contro altri),* Cic. ad Att. 1, 1, 2: trasl., posterum diem, *protrarre ancora, aggiungere (intrattenersi ancora),* Cic. ad Att. 16, 6, 1.

obductĭo, ōnis, f. (obduco), *velamento, coprimento,* capitis, Cic. *ed a.*

ob-dūresco, dūrŭi, ĕre, *diventar duro, indurire, I) propr.,* Gorgonis obdurescere vultu, *venir mutato in sasso alla vista della G.,* Prop. 2, 25, 15. *II)* trasl., *indurirsi, divenir ottuso, insensibile, perdere il senso, il sentimento, assol.,* Cic. *e* Quint.: *col* dat., his jam inveteratis consuetudine, Cic.: nisi diuturnā desperatione rerum obduruisset animus ad *(contro)* dolorem novum, Cic.: quis contra studia naturae tam vehementer obduruit, ut etc., Cic.

ob-dūro, āre, *sostenere, soffrire, durare, perdurare,* persta atque obdura, Hor.: perfer et obdura, Ov.: obduretur hoc triduum, Cic.

ŏbēd . . ., *V.* oboed.

ŏbĕliscus, i, m. (ὀβελίσκος), *obelisco*, Suet. *ed a.*

ŏb-ĕo, īvi *e più spesso* ĭi, ĭtum, īre, *I)* intr.: A) *andare, venire a o verso o in q.c.*, donec vis obiit, *finchè si interponga una forza*, Lucr.: in infera loca, Cic.: ad omnes hostium conatus, *andare incontro*, Liv. B) *andarsene = tramontare, sparire*, a) *propr.*, *di stelle e costellazioni*, Cic. Arat.: *del sole*, Cic.: *di cose, che sono nell'acqua*, Lucr. b) trasl., *tramontare, andare in rovina, di città*, Plin.: *pregn.*, *di pers.*, *andarsene, partirsi = morire*, Plaut., Hor. *e* Liv. *II)* tr., *avvicinarsi a q.c.*, A) *in gen.:* a) *propr.:* tantum urbis superfuturum, quantum flamma obire non potuisset, *raggiungere*, Cic. b) trasl., *sostenere q.c., intraprendere q.c., incaricarsi d'una cosa, attendere ad un negozio*, legationem, Cic.: negotium, Cic.: munus vigiliarum, Liv.: bellum, Liv.: pericula, Liv.: hereditatem, Cic.: vadimonium *(termine)*, diem *(termine)*, *presentarsi*, Cic.: facinoris locum tempusque, *cogliere*, Cic.: diem suum, Sulpic. *in* Cic. ep., *ovv.* diem supremum, Nep., *o sempl.* diem, Suet., *cioè morire = in questo senso anche* obire mortem, Cic.: mortem repentinam, Suet.: mors ob rem publica obita, Cic.: mortes obitae, Tac.: mors obeunda, Cic. B) *visitare*, 1) *propr.*, *di pers.*, a) *visitare, trascorrere*, provinciam, Cic.: villas, Cic.: obire oculis, Plin. ep., *ovv.* visu, Verg., *considerare: fig.*, omnes oratione suā civitates, *passare in rivista*, Cic. Verr. 2, 125. b) *come partecipe, frequentare q.c., trovarsi a q.c., prender parte a q.c.*, cenas, Cic.: comitia, Cic.: nundinas, Liv. 2) trasl., *di c. inan.*, *girare, scorrere intorno a q.c., circondare q.c.*, chlamydem limbus obibat, Ov.: clipeum obit pellis circumdata, Verg.

ŏb-ĕquĭto, āvi, ātum, āre, *venire, andare a cavallo verso ecc.*, a) *ostilm.*, castris, portis, Liv.: Romanis, Liv.: moenibus, Curt.: *assol.*, insolentissime, Val. Max.: satius esse obequitando agmen teneri, *tagliando la strada colla cavalleria*, Liv. b) *amichevolm.:* voces obequitantis *(di colui che gli cavalcava al fianco)* acceptae, Flor. 4, 2, 50.

ŏb-erro, āvi, ātum, āre, *errare, vagare, davanti a, o in, o intorno ad un luogo, andare errando, vagando qua e là*, tentoriis, Tac.: ignotis locis, Curt.: chordā eādem: *sbagliare*, Hor.: *di c. inan.*, crebris oberrantibus rivis, Curt.: hanc imaginem menti ejus, hanc oculis oberrasse, Plin. ep.: tanti periculi imago oculis oberrat, Curt.

ŏbēsĭtās, ātis, f. (obesus), *pinguedine, obesità, grassezza*, ventris, Suet.: corporis, Col.: cujusdam, Suet.

ŏbēsus, a, um, agg. *col* superl. (*da* *obedo), *obeso, pingue, grasso, corpulento, di uomini* (*contr.* gracilis), Cels. *ed a.*, *di animali* (*contr.* strigosus), Hor., Quint. *ed a.: di parti del corpo*, cervix, Suet.: venter obesissimus, Plin.: *poet.*, fauces, *gonfie*, Verg.: *fig.*, juvenis naris obesae, *di naso non fine* (*= ottuso, tardo*), Hor.

ŏbex, *V.* objex.

ob-f . . ., *V.* off . . .

ob-g . . ., *V.* ogg . . .

ŏb-haerĕo, ēre, *essere attaccato fermamente in un luogo, aderire*, Tiberino vado *(di una nave)*, Suet. Tib. 2.

ŏb-haeresco, haesi, haesum, ĕre, *rimanere attaccato fermamente in un luogo, aderire*, in medio flumine, Lucr.: alveum obhaesisse ad arborem, Aur. Vict.: consurgenti ei lacinia obhaesit, Suet.: *fig.*, utrisque pecunia sua obhaesit, *è ad entrambi (ricchi e poveri) molto caro*, Sen. de tranqu. 8, 3.

ŏbĭcĭo, jēci, jectum, ĕre (ob *e* jacio), *I) gettare incontro, opporre, contrapporre*, A) *propr.:* se copiis, Caes.: se telis hostium, Cic.: se hostibus, Nep.: obicitur monstrum oculis, Verg.: objectā re terribili, *ad una spaventosa apparizione*, Cic.: visum a deo objectum dormienti, Cic.: quo repentino objecto viso, Nep. B) trasl.: 1) *rispondere, replicare*, Cic. Phil. 1, 9 (*cfr.* § 8 opponere). 2) *esporre, arrischiare volenterosamente e senza bisogno*, consulem morti, Cic.: objectus fortunae, Cic.: calumniantibus, Quint.: *con* ad *o* in *e l'* acc., objectus ad omnes casus, Cic.: ob. se in dimicationes, Cic. 3) *produrre, far nascere, cagionare*, alci laetitiam, Ter.: eam mentem *(pensieri)*, ut etc., Liv.: metum et dolorem, Cic.: spem, terrorem, Liv.: rabiem canibus, Verg.: alci errorem, *abbindolare*, Cic.: *quindi al passivo* obici *= accadere, succedere, sopravvenire*, malum mihi obicitur, Ter.: obicitur animo metus, *l'animo s' intimorisce, si spaventa*, Cic. *II) gettare, porre innanzi, porgere, presentare*, A) *propr.:* 1) *in gen.:* pabulum viride (sc. vitulis), Varr.: corpus feris, Cic.: objecta tela perfringere, Cic.: *quindi* objectus, *di local.*, *giacente innanzi a q.c., di fronte*, insula objecta portui Brundisino, Caes.: silva pro nativo muro objecta, Caes.: objectis silvis, *a motivo delle selve poste di fronte*, Caes. 2) *partic.*, *gettare innanzi per riparo, difesa, opporre, porre innanzi*, carros pro vallo, Caes.: Alpium vallum contra transgressionem Gallorum, Cic.: scutum, Liv.: nubem fraudibus, *coprirle*, Hor.: navem faucibus portus, Caes.: fores raptim, *serrare*, Liv. B) trasl.: 1) *offrire, presentare, porgere, con dopp.* acc., delenimentum animis Volani agri divisionem, Liv. 4, 51, 5. 2) *presentare come esempio, porre innanzi*, unum ex judicibus selectis, Hor. sat. 1, 4, 123. 3) *rinfacciare, rimproverare*, alci furta, Cic.: non tibi obicio, quod spoliasti, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.:* alci de alqa re *e* de alqo, Cic. Partic. *sost.*, objecta, *rimproveri*, Quint.

ŏb-īrascor, īrasci, *adirarsi contro qualc., sdegnarsi, col* dat., fortunae, Liv. *e* Sen. *Cfr.* obiratus.

ŏbīrātĭo, ōnis, f. (obirascor), *ira, sdegno*, Cic. ad Att. 6, 3, 7, *dubbio* (*Baiter e Wesenb. leggono* oratione).

ŏb-īrātus, a, um, *adirato, col* dat., fortunae, Liv.: potentibus, Sen.: ambitio obirata rebus parum sibi cedentibus, Sen.

ŏbĭter, avv. (ob), *di passaggio, per incidenza, occasionalmente*, Sen. *ed a.*

ŏbĭtŭs, ūs, m. (obeo), *I)* (*secondo* obeo nº *I), caduta, tramonto*, a) *propr.*, *delle stelle, del sole, della luna*, Cic. *e* Verg. b) trasl., *caduta, rovina*, Caes., Cic. *ed a.:* obitus occasusque noster, *caduta polit.*, *scomparsa (nell'esiglio)*, Cic.: *pregn.*, *il partirsi, passaggio*

all' altra vita, morte (naturale), alcjs, Cic. *ed a.*: immaturus, Suet. *II)* (*secondo* obeo *n° II*, B) *visita*, Ter. Hec. 859.

ob-jăcĕo, cŭi, ēre, *giacere innanzi o presso q.c.*, ibi objacente sarcinarum cumulo, Liv.: saxa objacentia pedibus, Liv.: *di local.*, Graecia Ioniis fluctibus objacet, Mela: a meridie Aegyptus objacet, Tac.: insula objacens, Plin. ep.

objectātĭo, ōnis, f. (objecto), *rimprovero, rinfacciamento*, aliorum objectationes, Caes. b. c. 3, 60, 2.

objecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* obicio), *I) gettare incontro, opporre, tenere innanzi*, 1) *propr.*: caput fretis, *immergere, tuffare nel mare*, Verg. ge. 1, 386. 2) trasl., *esporre, porre a rischio, abbandonare*, caput periclis, Verg.: alqm periculis, Sall.: animam pro cunctis, Verg. *II) gettare innanzi*, 1) *propr.*: immanibus equis mandendos advenas, Mela 2. 2, 9 (2 § 29). 2) trasl., *opporre = rinfacciare, rimproverare*, alci probrum, Cic.: alci vecordiam, Sall.: alci perfidiam, Tac.: natum, *il figlio* (= *la morte del figlio*), Ov.: obj. *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Tac. ann. 16, 22 *e* hist. 4, 42.

1. **objectus**, a, um, *V.* obicio.

2. **objectŭs**, ūs, m. (obicio), *l'opporre, contrapporre, giacere innanzi, interposizione*, plutei, *muro di riparo posto innanzi, riparo sulla fronte*, Caes.: insula portum efficit objectu laterum, Verg.: caeli temperies hieme mitis objectu montis, quo saeva ventorum arcentur, *mediante i monti interposti*, Tac.: *e così* cum latera objectu paludis tegerentur, Tac.: dare objectum parmae, *tenere innanzi lo scudo*, Lucr.: molium objectus, *prominenze*, Tac.

objex, ōbĭcis, c. (*da* obicio), *tutto ciò che è gettato, disteso o posto innanzi*, *I) propr.*: a) *trave trasversale, barra*, Verg. e Tac. b) *argine, baluardo*, saxi, *rupe in forma di parete*, Verg.: magna maris, Verg.: ab obice saevior ibat, Ov. c) *barricata*, obices portarum, Tac.: viarum, Liv.: clausa obice via, Liv. *II)* trasl., *impaccio, impedimento, ostacolo*, nullae obices, *impedimenti dell'ingresso*, Plin. pan. 47, 5.

objĭcĭo, *V.* obicio.

objurgātĭo, ōnis, f. (objurgo), *rimprovero, riprensione, sgridata, rabbuffo*, Cic. *ed a.*

objurgātŏr, ōris, m. (objurgo), *rimproveratore, riprensore*, Cic. *ed a.*

objurgātōrĭus, a, um (objurgator), *riprensivo, di rimprovero*, epistula, Cic. ad Att. 13, 6, 3.

ob-jurgo, āvi, ātum, āre, *I) biasimare, riprendere, rimproverare, garrire*, alqm in alqa re *ovv.* de alqa re, Cic.: verecundiam alcjs, Cic.: alqm *seg. da* quod *(perchè)*, Cic.: alqm *seg. da* ut *e il cong.*, *richiedere, esigere in tono di rimprovero, che, ecc.*, quā (epistulā) me objurgas ut sim firmior, Cic. ad Att. 3, 15, 1. *II)* trasl., *maltrattare, punire*, a) *corporalm.* = *battere, sferzare*, alqm verberibus, Sen.: flagris, Suet.: sinum et latus interim, Quint. b) *in denaro*, non committam, ut sestertio *(per un sest.)* centies objurgandus sim, Sen. de ben. 4, 36, 2.

ob-languesco, gŭi, ĕre, *illanguidire, languire*, Cic. ep. 16, 10, 2.

ob-lātro, āre, *latrare, abbaiare contro*; trasl., alci, *affrontare, riprendere, ecc.*, Sen. de ira 3, 43, 1.

oblectāmĕn, mĭnis, n. (oblecto), a) *diletto, dilettamento, piacere, al plur. in* Ov. met. 9, 432 *ed a.* b) *consolazione, sollievo*, Ov. met. 11, 412 M. (*Korn* oblenimina).

oblectāmentum, i, n. (oblecto), *diletto, piacere, passatempo*, Cic. *ed a.*

oblectātĭo, ōnis, f. (oblecto), *diletto, godimento, spasso*, Cic. *ed a.*: animi, Cic.: oblectationi oculisque cadere *(di gladiatore), per il diletto (pascolo) degli occhi*, Tac.

oblecto, āvi, ātum, āre (ob *e* lacto), *I) dilettare per passatempo, divertire, ricreare*, senectutem, Cic.: populum, Hor.: se, Cic.: se cum alqo, Cic.: se in alqo, *di alc.*, Ter.: se alqā re, Cic.: *mediale* oblectari, *dilettarsi*, alqā re, Cic. *II)* trasl., *occupare piacevolmente un tempo*, iners otium, Tac.: otium temporis, Plin. ep.: moras, Ov.: tempus lacrimabile studio, Ov.

oblēnīmĕn, mĭnis, n. (oblenio), *conforto, sollievo*, Ov. met. 11, 412 Korn (*Merkel* oblectamina).

ob-lēnĭo, īre, *lenire, mitigare, addolcire*, lectio illum (iracundum) carminum obleniat, Sen. de ira 3, 9, 1.

oblīdo, līsi, līsum, ĕre (ob *e* laedo), *I) stringere, serrare*, collum digitulis duobus, *nello strozzare*, Cic.: *così pure* fauces, Tac. *II) schiacciare, stringere*, fetus, Col.: oblisus pondere, Plin. ep.

oblĭgātĭo, ōnis, f. (obligo), *I) l'esser legato*, linguae, *impedimento della lingua*, Justin. 13, 7, 1. *II)* trasl., *obbligazione, obbligo, malleveria*, est gravior et difficilior animi et sententiae pro aliquo quam pecuniae obligatio, Cic. ad Brut. 1, 18, 3.

oblĭgātus, a, um, part. agg. (*da* obligo), *legato, obbligato*, obligatus ei nihil eram, Cic. — compar., quanto quis melior et probior, tanto mihi obligatior abit, Plin. ep.

ob-lĭgo, āvi, ātum, āre, *I) legare, attaccare a q.c., annodare a q.c.*, A) *propr.*: obligatus corio, *legato in un sacco di cuoio*, Cornif. rhet.: muscus (articulis) obligatus, *attaccato*, Plin. B) trasl.: a) *legare, impedire, limitare*, hoc judicio districtus atque obligatus, Cic. I. Verr. 24. b) *fare qualc. colpevole d'una cosa*, ludos scelere, Cic.: alqm scelere, Cic. *e* Suet. *Passivo* obligari *mediale* = *rendersi colpevole d'un fallo o meritare un castigo, fallire in q.c.*, obligari fraude impiā, Cic.: legum judiciorumque poenis, Cic.: trasl., anili superstitione, Cic. *II) legare, bendare*, A) *propr.*: oculos, Sen.: surculum libro, Varr.: vulnus, Cic.: venas, brachia, Tac.: alqm, *fasciare alc. (le ferite di alc.)*, Cic. B) trasl., *legare, obbligare con promesse, cauzione, giuramento, patto, benefizi, leggi, ecc.*, a) generic.: alqm sponsione, Liv.: vadem tribus milibus aeris, *al pagamento di, ecc.*, Liv.: se in acta alcjs, Suet.: obligari foedere, Liv.: se nexu, Cic.: alqm militiae sacramento, *far prestar giuramento ad un (soldato)*, Cic.: alqm sibi liberalitate, Cic.: beneficio, Cic.: obligabis me, *mi renderai obbligato a te*, Plin. ep.: *così pure* obligari alci, *venire obbligato*, Ov.: Pro-

metheus obligatus aliti, *destinato, condannato ad essere punito da un uccello*, Hor.: obligatam redde Jovi dapem, *a cui ti sei obbligato con un voto, promesso*, Hor. b) *impegnare, ipotecare, gravare con ipoteca,* praedia fratri, Suet.: praedia obligata, Cic.: fidem suam *(la sua parola)*, Cic.

oblīmo, āvi, ātum, āre (ob *e* limus), *I) coprir di fango, di limo; infangare,* agros, Cic.: sulcos, Verg. *II)* trasl., *scialacquare, dissipare,* rem patris, Hor. sat. 1, 2, 62.

ob-lĭno, lēvi, lĭtum, ĕre, *I) ungere, impiastrare,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* se visco, Varr.: oblitus unguentis, caeno, Cic.: oblitus faciem suo cruore, ne nosceretur, Tac. 2) *partic.*, *impeciare,* dolia, Cato: gypso oblitus cadus, Plin. B) trasl., *empiere, riempire di q.c.*, facetiae oblitae Latio, Cic.: actor oblitus divitiis, *carico*, Hor.: oblitam reddere orationem, *sovraccaricare di ornamenti*, Cornif. rhet. *II) ungere = imbrattare di fango*, A) *propr.:* catulos, Varr. B) trasl., *macchiare, imbrattare, lordare,* se externis moribus, Cic.: oblitus parricidio, Cic.: alqm versibus atris, Hor.

oblīquē, avv. (obliquus), *I) obliquamente, tortamente, a sghembo,* Cic. *ed a. II)* trasl., *metaforicamente, copertam., indirettam.,* alqm perstringere, Tac.

oblīquĭtās, ātis, f. (obliquus), *direzione obliqua, tôrta; obliquità,* obliquitas nulla *(nessun angolo, nessuna tortuosità)*, Plin. ep. 8, 20, 4.

oblīquo, āvi, ātum, āre (obliquus), *volgere, piegare, curvare lateralmente, obliquam., tortam. o trasversalm.; obliquare, torcere,* oculos, Ov.: crinem, Tac.: ensem in latus, Ov.: sinus (velorum) in ventum, *bordeggiare*, Verg.: trasl., Q, cujus (K) similis effectu atque specie, nisi quod paulum a nostris obliquatur, *viene pronunciato alquanto addolcito,* Quint.

oblīquus (oblīcus), a, um (ob *e* liquis), *rivolto, che va, che si trova lateralmente (da parte); obliquo, torto, che va a sghembo, I) propr.:* motus corporis, Cic.: obliquam facere imaginem, *di profilo*, Plin.: verres obliquum meditans ictum, Hor.: amnis cursibus obliquis fluens, Ov.: homines obliqui stant, *di fianco a noi*, Cic.: oculo obliquo aspicere, Ov.: colles, *ove si deve andare obliquamente*, Liv.: fulmina, *che serpeggiano, che s'incrociano*, Sen.: ex obliquo, Plin., *ovv.* ab obliquo, Ov., *ovv.* per obliquum, Hor., *ovv.* in obliquum, Liv., *obliquamente, lateralmente, di traverso, non direttamente, II)* trasl.: a) *del discorso, metaforico, semicoperto, simulato,* orationes, Suet.: insectatio, Tac. b) *come* t. t. *gramm.:* α) casus obliqui, *obliqui, dipendenti, perchè si riferiscono ad un'altra parola, i casi all'infuori del* nominativo *e del* vocativo, Varr. LL. *e* Quint. β) allocutio, *quando si racconta, si parla coll'*acc. *e l'*infin., *discorso indiretto,* Quint. 9, 2, 37. c) *bieco, torvo, geloso, invidioso,* invidia, *invidia*, Verg.: Cato adversus potentes semper obliquus, Flor.

oblītĕro, *V.* oblittero.

oblītesco, tŭi, ĕre (ob *e* latesco), *nascondersi, appiattarsi, celarsi,* a nostro conspectu, Cic.: *assol.*, Sen. *ed a.*

oblittĕro (oblītĕro), āvi, atum, āre (oblino), *cancellare, spegnere,* trasl. = *cancellare dalla memoria, porre in dimenticanza, far dimenticare, comun. passivo* oblitterari = *sparire dalla memoria, andare in oblio, venir dimenticato,* nec mandata ulla oblitteret aetas, Catull.: publici mei beneficii memoriā privatam offensionem oblitterarunt, Cic.: adversam prosperā pugnā oblitteravit (consul), Liv.: res prope jam oblitterata, Liv.: nondum oblitteratā memoriā superioris belli, Liv.

oblīvĭo, ōnis, f. (obliviscor), *I) oblivione, oblio, dimenticanza,* ab oblivione vindicare, *sottrarre all'oblio*, Cic.: alqd oblivioni dare *(porre in dimenticanza)*, Liv.: venire in oblivionem alcjs rei, *dimenticare q.c.*, Cic.: capit me oblivio alcjs rei, *mi dimentico di q.c.*, Cic.: alqm in oblivionem alcjs rei adducere, *far sì che alcuno dimentichi q.c.*, Liv.: jacēre in oblivione, Cic.: omnium factorum dictorumque oblivio, *àmnistia*, Suet.: *così pure* discordiarum oblivio, Justin.: *plur.*, lividae obliviones, Hor. *II) smemoraggine,* Tac. *e* Suet.

oblīvĭōsus, a, um (oblivio), *I) oblioso, scordevole, smemorato* (*contr.* memor), Cic. de inv. 1, 35; de sen. 36. *II) che produce oblio,* Massicum (vinum), *che fa dimenticare gli affanni*, Hor. carm. 2, 7, 21.

oblīviscor, oblītus sum, oblīvisci (*forse da* oblino), *obliare, dimenticare, scordarsi, anche a bella posta = non pensar più a, ecc.* (*contr.* memini, in mentem venit), *I) propr.* a) *di pers.*, *col* genit., numquam noctis illius, cum etc., Cic.: controversiarum ac dissensionis, Caes.: *coll'*acc., injurias, Cic.: velut aliquid oblitus, *come s'avesse dimenticato (di prender seco) q.c.*, Liv.: ut alia obliviscar, *per dimenticare altro (come incidente)*, Cic.: *seg. dall'* infin., Ter., Cic. *ed a.*: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.*: *da prop. interr.*, obliviscebatur, quis posuisset, Cic.: *rifl.* oblivisci sui, *dimenticare se stesso = α) non saper nulla di sè, non pensare al tempo in cui si vive (al pericolo a cui si espone se stesso)*, Tac. dial. 2. β) *non ricordarsi = non avere i pensieri a posto, esser fuor di sè*, Ter. eun. 306. b) *di c. inan.*, poma degenerant sucos oblita priores, Verg.: *assol.*, oblito palato, Ov. *II)* trasl., *dimenticare q.c. = porre in non cale,* paterni generis, Cic.: feritatis ingenitae, Liv.: pudoris, Ov.: *rifl.*, oblivisci sui, *divenire infedele a se stesso, non operare secondo la sua abitudine*, Cic. Phil. 2, 10 *ed* ep. 9, 12, 1. Verg. Aen. 3, 629. — Partic. *passivo* oblitus, Verg. *e* Val. Max.

oblīvĭum, ĭi, n. (obliviscor), *poet. e forma second. (dopo Augusto) di* oblivio, *oblio, dimenticanza,* Tac. *e (plur.)* Verg.: alcjs rei oblivia agere, Ov., *o* ducere, Hor., *dimenticare q.c.*

ob-lŏco, āre, *dare a cottimo, ad appalto,* operam ad puteos exhauriendos, Justin. 11, 10, 9.

ob-longus, a, um, *oblungo, bislungo,* hastile, Liv.: scutulum, Tac.: urbs oblongā formā, Liv.

ob-lŏquor, cūtus (quūtus) sum, lŏqui, *I) parlare contro qualc. o q.c., interrompere, contraddire, assol.*, Cic.: alci, Cic. *Partic.*, a) *biasimare, rimproverare,* Sen. *e* Tac. b) *ingiuriare,* gannire et obloqui, Catull. 83, 4. *II)* trasl., *cantare frammezzo,* non avis obloquitur,

Ov. ex Pont. 3, 1, 21. b) tr., *far risuonare q.c. a q.c.*, obloquitur numeris *(in melodia)* septem discrimina vocum, *ai versi che canta frappone il suono della lira dalle sette corde*, Verg. Aen. 6, 646.

ob-luctor, ātus sum, āri, *sforzarsi contro q.c., lottare, resistere,* genibus *(colle ginocchia)* adversae arenae, Verg.: diu flumini, Curt.: *assol.*, utcumque potui obluctatus sum, Sen. rhet.: anima obluctans, Plin. ep.: trasl., aetati obluctans, Sen.: obluctans adhuc oblivioni, Curt.

ob-mōlĭor, lītus sum, īri, *I) spingere innanzi per difesa,* truncos arborum et saxa, Curt.: rupes praealtas *(della natura)*, Curt.: nec in promptu erat quod obmolirentur, Liv. *II) pregn., turare, ostruire q.c. collo spingere innanzi una cosa,* Liv. 37, 32, 7.

ob-murmŭro, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *mormorare (all'incontro),* precibus meis, Ov. her. 17 (18), 47. *II)* tr., *mormorar (presso a),* Suet. Oth. 7.

ob-mūtesco, mūtŭi, ĕre, *ammutolire, I) propr.,* A) = *perder la favella, la voce, per terrore, ecc.*, obmutuit et concĭdit, Liv.: linguam obmutuisse, Cic. B) = *tacere, far silenzio,* ego neque Antonium verbum facere patiar, et ipse obmutescam, Cic.: Aeneas aspectu obmutuit amens, Verg. *II)* trasl., *ammutolire = cessare,* hoc studium nostrum conticuit subito et obmutuit, Cic.: dolor animi obmutuit, Cic.

ob-nascor, nātus sum, nasci, *crescere in, all'intorno,* obnata ripis salicta, Liv. 23, 19, 11.

ob-nītor, nixus (nīsus) sum, nīti, *appoggiarsi, puntellarsi contro q.c., I) in gen.:* trunco arboris, Verg.: obnixo genu scuto *(dat.)*, *col gin. appoggiato contro lo sc.*, Nep.: scutis corporibusque ipsis obnixi, Liv. *II) partic.:* a) *riluttando, opponendosi, puntellarsi contro, riluttare, opporsi, resistere, contrastare,* nec omisit Silanus obniti, Tac.: stant obnixa omnia contra, Verg.: *col* dat., trahentibus, Tac.: consilio *ovv.* manu hostibus, Tac.: trasl., obnitente vi animi, Vell.: frustra obnitente, Tac.: *col* dat., adversis, Tac.: muneribus alcjs, Tac. b) *sforzarsi, adoperarsi con tutte le forze, col l'*infin., Vell. 1, 9, 6.

obnixē, avv. (obnixus), *con tutte le forze,* manibus pedibusque obn. omnia facere, *arrischiar tutto,* Ter. Andr. 161.

obnixus, a, um, part. agg. (*da* obnitor), *resistente (che ha forza contro, ecc.), saldo, fermo,* Verg. *e* Liv.: obnixus animus ad perpetiendos cruciatus vulnerum, Sen.

obnoxĭē, avv. (obnoxius), *sommessamente, timidamente,* sententias dicere, Liv. 3, 39, 1.

obnoxĭus, a, um (ob *e* noxa), *soggetto a q.c. di pregiudizievole, I) in senso più stretto, soggetto ad un castigo o ad una colpa degna di castigo, reo, colpevole,* α) *col* dat. *della colpa,* animus neque delicto neque libidini obnoxius, Sall.: culpae communi, Ov. β) *col* genit. *del debito,* pecuniae debitae, Liv. γ) *assol.*, obnoxius et supplex, Cic. ep. ad Brut.: obn. capita vestra, Liv. *II) in senso più largo,* A) *sottomesso all'arbitrio, ecc. di alc. = soggetto, dipendente, dato servilmente, condiscendente,* 1) *propr.*, Sall., Liv. *ed a.*: iis obnoxii, quibus etc., *dipendenti da persone che, ecc.*, Sall.: amori uxoris obnoxius, *schiavo, ligio,* Tac. 2) trasl.: a) *dipendente da volontà estranea, vincolato dalla forza delle relazioni, obbligato,* Ter., Sall. *e* Liv.: luna radiis fratris obnoxia, Verg.: facies nullis obnoxia gemmis, *non obbligata ad alcuna gemma,* Prop. b) *soggetto, debole, dipendente, schiavo, servile, abbietto di mente* — *umile, sommesso, timido, debole* (*contr.* superbus), Sall. fr., Liv.: *ed a.*: pax obnoxia, *pace servile,* Liv. B) *soggetto ad un male = esposto, molto suscettibile di ricevere un male,* α) *col* dat.: irae, Sen.: bello, Ov.: periculo, Phaedr.: corpora morbis obnoxia, Tac.: arbores quae frigoribus obnoxiae sunt, Liv. β) *con* in *e l'*acc.: per fortunam in omnia obnoxii, Flor. 3, 20, 1. γ) *assol. = esposto al pericolo e alla sventura, debole,* in hoc domicilio obnoxio animus liber habitat, Sen.: obnoxium est, *è pericoloso, col l'*infin., Tac. dial. 10 *dubbio.*

ob-nūbĭlus, a, um, *annuvolato,* obnubila tenebris loca, *oscurati dalle tenebre,* Enn. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 1, 48.

ob-nūbo, ĕre, *velare, coprire,* caput, *antica formola in* Cic. *e* Liv.: comas amictu, Verg.

obnuntĭātĭo, ōnis, f. (obnuntio), *come* t. t. *del ling. augur. = annunzio di cattivo augurio, di cattivi presagi,* dirarum, Cic.: *plur. assol.*, Cic.

ob-nuntĭo, āvi, ātum, āre, *come* t. t. *del ling. augur., di Auguri o magistrati in negozi imminenti dello Stato, comizi, ecc., annunziare un presagio funesto per impedire quindi l'effettuazione della cosa, assol.*, Cic.: *o col* dat., consuli, Cic.: *quindi* consilio, comitiis, *a motivo di un cattivo presagio, proporre la sospensione d'una deliberazione, d'una adunanza del popolo,* Cic.: trasl., primus porro obnuntio, *sono primo apportatore di cattive notizie,* Ter. adelph. 547.

ŏboedĭens (obēdiens), entis, part. agg. (*da* oboedio), *obbediente, compiacente, arrendevole, col* dat., nulli est naturae oboediens aut subjectus deus, Cic.: adeo imperio meliori animus mansuete oboediens erat, ut etc., Liv.: imperiis oboedientissimus miles, Liv.: *coord.* ne plebs nobis dicto audiens atque oboediens sit, Liv.: *con* ad *e l'*acc., ad nova consilia, Liv.: *assol.*, cetera omnia secunda et oboedientia sunt, *prospere e soggette,* Sall.: *sost.*, oboediens, *colui che obbedisce, subalterno, soggetto* (*contr.* dominus et imperans), Cic. *e* Liv.

ŏboedĭentĕr (obēdĭenter), avv. (oboediens), *obbedientemente, volonterosamente, volentieri,* imperata facere, Liv. *e* Curt.: omnia oboedienter adversus Romanos facere, Liv.: nihil oboedientius fecerunt quam ut muros diruerent, Liv.

ŏboedĭentĭa (ŏbēdĭentĭa), ae, f. (oboediens), *obbedienza,* Cic. *ed a.*

ŏboedĭo (ŏbēdĭo), īvi, ītum, īre (ob *e* audio), *I) dare ascolto, prestar orecchio ad alc. = seguire i consigli di alcuno,* alci, Nep. Dat. 5, 4. *II)* trasl., *obbedire, essere ubbidiente, arrendersi,* praecepto, Cic.: ventri, Sall.: *coord.* oboedire et parēre voluntati alcjs, Cic. — Partic. oboediens *come agg., V. in partic.*

ŏbŏlus, i, m. (ὀβολός), *obolo, piccola moneta greca, la sesta parte della dramma = circa due soldi*, Ter. Andr. 369.

ŏb-ŏrĭor, ortus sum, ŏrīri, *nascere, spuntare, apparire, mostrarsi*, oboriuntur tenebrae, Nep.: obortae sunt subito tenebrae, *le tenebre mi copersero gli occhi*, Sen. rhet.: lacrimis ita fatur obortis, *con lacrime dirotte*, Verg.: concrevit saxo oborto, *per metamorfosi, in sasso*, Ov.: vide quanta lux liberalitatis et sapientae tuae mihi apud te dicenti oboriatur, *salga agli occhi*, Cic.

obprobrium, *V.* opprobrium.

ob-rēpo, repsi, reptum, ĕre, *avvicinarsi strisciando, di soppiatto, I) propr., accostarsi pian piano, spiare, sorprendere*, Tibull. *e* Flor.: *col* dat., feles obrepunt avibus, Plin.: Cratippus inscientibus nobis obrepit, Cic. fil. *in* Cic. ep. *II)* trasl., *avvicinarsi di soppiatto, insinuarsi, sorprendere, cogliere all'improvviso*, ad honores, *carpire dignità*, Cic.: nullae imagines obrepunt in animos dormientium extrinsecus, Cic.: operi longo fas est obrepere somnum, Hor.: senectus adulescentiae obrepit, Cic.: vitia nobis sub virtutum nomine obrepunt, Sen.: obrepsit dies, Cic.

obrētĭo, īre (ob *e* rete), *irretire, trarre nelle reti*, Lucr. 3, 384.

ob-rĭgesco, rĭgŭi, ĕre, *irrigidire, intirizzire, I) propr., fisicam.*, a) *di c. inan.:* quod pars earum (regionum) appulsu solis exarserit, pars obriguerit nive pruināque, Cic.: e quibus (cingulis) duos obriguisse pruinā vides, medium autem illum solis ardore torreri, Cic. b) *di ess. anim.:* ita Sopater de statua C. Marcelli, cum jam paene obriguisset, vix vivus aufertur, Cic. Verr. 4, 87. *II) spiritualm., di pers.:* quid ergo? viro non vel obrigescere satius est? Sen. ep. 82, 2.

obrŏgātĭo, ōnis, f. (obrogo), *proposta di legge, mediante cui un'altra legge viene annullata o mutata*, Cornif. rhet. 1, 15.

ob-rŏgo, āvi, ātum, āre, *I) annullare in tutto o in parte una legge precedente con una nuova legge, toglierle il suo pieno valore, anche se continua ad essere in vigore*, huic legi nec obrogari fas est neque derogari aliquid ex hac licet neque tota abrogari potest, Cic.: obr. legibus Caesaris, Cic.: lex nova antiquae obrogat, Liv. *II) opporsi all'accettazione di progetti di legge*, legibus, Flor. *ed* Aur. Vict.

ob-rŭo, rŭi, rŭtum, ĕre, *coprire con una massa (di terra, abiti, ecc.), avvolgere, sotterrare, sommergere, seppellire, I) propr.:* A) *in gen.:* se arenā, Cic.: aegros veste, Plin.: miles nivibus pruinisque obrutus, Liv.: obr. alqm vivum, Sall.: thesaurum, Cic.: quod superest tuā obrue dextrā, *getta nel precipizio*, Verg.: *poet.*, terram nox obruit umbris, *copre*, Lucr. B) *partic., sovraccaricare*, se vino, Cic. *II)* trasl.: A) *in gen.:* testem omnium risus obruit, *oppresse (= sconcertò)*, Cic.: obruimur numero, *veniamo oppressi, sopraffatti*, Verg.: obrui aere alieno, *aver i debiti fino alla gola*, Cic.: obrui negotii magnitudine, Cic.: obrutus criminibus, *aggravato, coperto di, ecc.*, Cic.: deus me obruit, *mi colma di sventure*, Prop. B) *partic.*, *coprire, sotterrare*, 1) *oscurare, porre nell'ombra, annientare, far dimenticare, seppellire nell'oblìo*, nomen alcjs, Cic.: alqd perpetuā oblivione, Cic.: ea quae decrevimus *(le nostre deliberazioni)*, Cic.: Marius Catuli interitu sex suos obruit consulatus, *oscurò la fama di sei consolati*, Cic.: obruimur ambitione et foro, *ci roviniamo nell'ambito e nei processi*, Cic. 2) *oscurare, porre nell'ombra = superare*, Tac. Agr. 17.

obrussa, ae, f. (*affine a* ὄβρυζον, obryzum), *prova dell'oro col fuoco, coppella*, aurum ad obrussam, *di coppella, cioè « di sedici carati »*, Suet. Ner 44. — *fig.*, adhibenda tamquam obrussa ratio, Cic.: haec ejus (animi) obrussa est, *pietra di paragone, prova*, Sen.: omnia argumenta ad obrussam exigere, *sottoporre alla p. del f. (= provare esattamente)*, Sen.

ob-saepĭo, saepsi, saeptum, īre, *assiepare, chiudere, rendere inaccessibile*, hostium agmina obsaepiunt iter, Liv.: mox iter, apertis quae vetustas obsaepserat, pergit, Tac.: trasl., plebi ad curules magistratus iter obsaepsit, Liv.: adipiscundi viam obsaepiebant, Cic.

ob-sătŭro, āre, *saziare*, propediem istius obsaturabere, *te ne sazierai quanto prima*, Ter. heaut. 869.

obscēnē, avv. (obscenus), *oscenamente, disonestamente, turpemente*, obscenius occurrerunt litterae, *con suono alquanto indecente*, Cic.: natura obscenius excitata, Cic.: obscenissime vixit, Eutr.

obscēnĭtās, ātis, f. (obscenus), *oscenità, laidezza, disonestà, impudicizia*, rerum, verborum, Cic.

obscēnus, a, um (ob *e* caenum), *sudicio, sozzo, stomachevole, sporco, I) propr., per il senso estetico*, volucres, *le Arpie*, Verg.: cruor, Verg.: risus, Ov.: fetus, *mostri*, Liv. *sost.*, a) obscenum, i, n., *parti vergognose, membro, virile*, Ov. fast. 6, 631. b) *plur.*, obscena, ōrum, n., α) (sc. membra), *deretano*, Sen., *o parti vergognose*, Suet. *e* Justin. β) = excrementa, *sterco, escrementi*, Ov *e* Mela. *II)* trasl., A) *per il senso morale, osceno, sudicio, turpe, indecente, laido, impudico, disonesto, triviale*, verba, Varr.: sermones, Hor.: versus obscenissimi, Cic.: illud est obscenius (dictum), Cic: verbo obsceno uti, *dire delle oscenità*, Sen.: gestus, Tac.: voluptates, Cic.: flammae *(amore)*, Ov.: adulterium, Ov.: viri, *lascivi* (pathici *e sim.*), Liv.: *così* greges, *dei sacerdoti di Cibele*, Ov.: vita obscenior, Val. Max. *Sost.*, obscena, ōrum, n., *oscenità*, α) = *atti osceni*, Sen. rhet. β) = *parole oscene, canti osceni, oscenità*, Ov. *e* Quint. B) *che dà un cattivo presagio, infausto, malaugurato*, omen, Cic.: fames, Verg.: canes, volucres *(nottole)*, Verg.

obscūrātĭo, ōnis, f. (obscuro), *oscurazione, oscuramento, I) propr.:* solis, *ecclisse*, Cic.: in illa obscuratione, *oscurità*, Auct. b. Hisp. *II)* trasl., Cic. de fin. 4, 30 *e (plur.)* 4, 32.

obscūrē, avv. (obscurus), *I) oscurament'*, cernere, Cic. Ac. II, fr. 9 (10). *II)* trasl.: *oscuramente*, a) = *indistintamente, confusamente* (*contr.* plane), Cic. b) = *nell'oscurità, inosservatamente, segretamente* (*contr.* aperte, perspicue), Cic.: alqd non obsc. ferre, Cic., *o* gerere, Suet., *non tener q.c. segreto, lasciar scorgere.* c) = *oscuramente, senza fama*, regnare

obscurius, *piuttosto senza gloria*, Eutr. — *partic.*, *rispetto alla stirpe, alla nascita*, obsc. natus, *di nascita oscura, umile*, Eutr.: obscurissime natus, Eutr.

obscūrĭtās, ātis, f. (obscurus), *I) oscurità*, Tac.: oculorum *o* visus, Plin. *II)* trasl., *oscurità*, a) *difficoltà d'intendere*, Cic.: in ea obscuritate et dubitatione, Cic. b) *mancanza di celebrità* (*contr.* claritas), humilitas et obsc. (eorum), Cic.: obsc. generis, Flor.

obscūro, āvi, ātum, āre (obscurus), *I) oscurare*, *I) propr.*: regiones, Cic.: lumen lucernae, Cic. *II)* trasl.: 1) *oscurare*, a) *riguardo al suono*, *oscurare, pronunciare sordamente* (*contr.* exprimere), vocem, Quint.: litteram, litteras, Cic. *e* Quint. b) *riguardo all'intelligenza*, *oscurare, velare, riferire confusamente*, alqd ἀλληγορίαις, alqd dicendo, Cic.: stilum, *oscurare*, Suet. c) *riguardo al valore*, *oscurare, rendere ignoto, far dimenticare*, *passivo*, obscurari *anche* = *non venire in considerazione*, Fortuna res celebrat obscuratque, Sall.: eorum memoria obscurata est, Cic.: nummus in Croesi divitiis obscuratur, Cic.: consuetudo, quam obscurari volunt, *cui negano ogni valore*, Cic.: obscurata vocabula, *già da lungo tempo dimenticati*, Hor. 2) *occultare, nascondere, coprire, rendere invisibile, celare*, caput lacernā, Hor.: magnitudinem periculi, Cic.: laudes, Cic.: quod non obscurari potest, Cic.

obscūrus, a, um, *oscuro, tenebroso, senza luce, ombroso*, *I) propr.*: cubiculum (*contr.* lucidum), Sen.: caelum, Hor.: lucus, Verg.: nox, Verg.: jam luce obscurā, *essendo già oscuro*, Liv.: aquae, *torbide*, Ov.: *poet.*, ibant obscuri, *nelle tenebre*, Verg.: *sost.*, obscurum, i, n., *oscurità, buio, tenebre*, noctis, Verg. *II)* trasl.: 1) *oscuro*, a) *riguardo al suono*, *indistinto, sordo*, vox, Quint.: cantus, Quint. b) *riguardo all'intelligenza*, *oscuro* = *difficile ad intendersi, confuso, non chiaro, non sicuro, non certo* (*contr.* perspicuus), res, Cic.: oracula, Cic.: Heraclitus valde obscurus, Cic.: utilitatis ratio aut perspicua nobis aut obscura, *che riposa sopra un sentimento oscuro*, Cic.: scientia obscurior, Cic.: res obscurissimae, Cic.: non obscurum est, *si vede, è chiaro, è manifesto*, Cic.: neutr. *sost.*, in obscuro esse, *rimanere all'oscuro*, Liv.: non in oscuro habere, *non valere per incerto*, Tac. c) *riguardo al valore*, *oscuro* = *ignoto, non celebre, senza fama* (*contr.* clarus), nomen, Caes.: non obscurus fuit, Cic.: obscuro loco natus, Cic.: obscuris orti majoribus, Cic.: natus obscurissimis initiis, Vell.: loci obscuri (*contr.* rerum gestarum vestigiis nobilitati), Cic. 2) *torbido, incerto, oscuro*, nolo plebem Romanam obscurā spe et caecā exspectatione haerere, Cic.: quibus rebus certe candidato spes obscuriores videri solent, Cic. 3) *nascosto, celato, occulto, invisibile*, locus, Liv.: vitam transmittere per obscurum, *nascostamente, nel silenzio*, Sen.: obscura Pallas, *nascosta (sotto la forma d'una vecchia)*, Ov. 4) *riguardo al carattere*, *simulato, celato, guardingo* (*contr.* apertus), homo, Cic.: obscurior natura *(indole)*, Tac.: odium *(rancore)*, simultates, Cic.

obsĕcrātĭo, ōnis, f. (obsecro), *il pregare per amor di Dio, scongiuro, preghiera supplichevole, il supplicare*, *I) in gen.*, Cic. *e* Quint.: *come figura retorica*, Cic. de or. 3, 205. *II) partic.*: A) *preghiera pubblica, giorno di preghiera*, Cic. *e* Liv. B) *asseverazione in nome di Dio*; *plur. in* Justin. 24, 2, 5.

obsĕcro (opsĕcro), āvi, ātum, āre (ob *e* sacro), *pregare con istanza qualc. per tutto ciò che gli è sacro, in nome di Dio, supplicare, scongiurare*, *con* ut *o* ne *o* ut ne *e il cong.*, obsecro te, ut id facias, Cic.: te hoc obsecrat, ut etc., Cic.: quam ob rem te obsecro iisdem precibus, quibus S. P. Q. R., ut etc., Cic.: obsecravit per fratris sui cinerem, ut etc., Cic.: mi vir, te obsecro, ne facias, Ter.: nunc te per amicitiam et amorem obsecro, principio ut ne ducas, Ter.: *col sempl* cong., Bassus multis precibus paene etiam lacrimis obsecrabat implerem meum tempus, Plin. ep.: *con* pro *e l'abl.*, pro mea vos salute non rogavit solum, verum etiam obsecravit, Cic. *Partic.*: a) *come formola per scongiurare*, obsecro, *prego, supplico*, Ter.: obsecro, ignosce, Cic. b) *come formola di cortesia*, *ti prego* = *ascolta, in nome del cielo*, Attica, obsecro te, quid agit? Cic.: obsecro, an is est? Ter.: ubi est? obsecro vos, Liv.: obsecro, quem video? Ter.: sed, obsecro te, ita venusta habeantur ista, non ut etc., Cic.

ob-sĕcundo, āvi, ātum, āre, *favorire e secondare le intenzioni e le intraprese di alc.*, *assecondare, compiacere*, alci, Cic.: ut ejus (Pompeji) semper voluntatibus non modo cives assenserint, socii obtemperarint, hostes oboedierint, sed etiam venti tempestatesque obsecundarint, *lo favorirono i venti e le tempeste*, Cic.

obsēpio, *V.* obsaepio.

obsĕquēla (obsĕquella), ae, f. (obsequor), *ossequio, arrendevolezza, condiscendenza, compiacenza*, per obsequelam orationis, *col parlare come a lui piaceva*, Sall. hist. fr. 2, 49 (2, 58).

obsĕquens, entis, part. agg. *col* compar. (*da* obsequor), *compiacente, condiscendente, ossequioso*, patri sum obsequens, Ter.: animus omni humore obsequentior, Sen.

obsĕquentĕr, avv. (obsequens), *ossequiosamente, con arrendevolezza, con compiacenza*, alci, Liv.: in contubernio aviae obsequentissime vixit, *si conformò in tutto alle esigenze della nonna*, Plin. ep.

obsĕquentĭa, ae, f. (obsequens), *condiscendenza, compiacenza*, Caes. b. G. 7, 29, 4.

obsĕquĭum, ĭi, n. (obsequor), *condiscendenza, compiacenza, ossequio*, *partic. quello che si guarda bene dall'urtare l'umore degli altri*, *I) in gen.*, Ter., Cic. *e* Liv.: ventris, *golosità*, Hor.: obsequio grassare, *va ben servilmente all'opera* = *mostrati molto cortese*, Hor.: *plur.*, omnia ei obsequia polliceor, Planc. *in* Cic. ep.: trasl., *di c. inan.*, flectitur obsequio curvatus ab arbore ramus, *col cedere*, Ov. *II) partic.*: A) *abbandono all'amore*, flagitiosa obsequia, Tac.: *quindi concubito, accoppiamento*, Curt. *e* Col.: obsequium amatori venditare, Liv. B) *ossequio, obbedienza ai superiori* (*contr.* contumacia), deforme obsequium, *servilismo (contr.* abrupta contumacia, *radicalismo)*, Tac.: *e così* obsequium in princi-

pem, Tac.: jurare in alcjs obsequium, *giurare obbedienza*, Justin.: *plur.*, populum in obsequia principum formare, Justin. — *e obbedienza milit.*, *subordinazione*, contra morem obsequii, Tac.

ob-sĕquor, cūtus *ovv.* quūtus sum, sequi, *I) seguire qualc. o q.c.*, *ubbidire, cedere, accondiscendere, compiacere, abbandonarsi, volgersi a qualc. o a q.c.*, 1) *in gen.*, alci, Cic. *ed a.*: alci in omnibus consiliis, Eutr.: tibi roganti, Cic.: animo, *vivere a suo talento*, Ter.: fortunae, Caes. *in* Cic. ep.: studiis, Nep.: *con* uti *e il cong.*, neque, uti de M. Pompilio referrent, senatui obsequebantur, Liv. 42, 21, 1. 2) *partic.*: a) *obbedire ad un superiore*, dictatori, Eutr. 1, 12. b) *prestare omaggio ad un principe*, multi reges ex regnis suis venerunt, ut ei obsequerentur, Eutr. 7, 10. *II)* trasl., *darsi ad una cosa (partic. ad una disposizione o passione)*, *abbandonarsi, conformarsi, assecondare, seguire*, a) *di pers.*: alcjs voluntati, Cic.: animo, *darsi bel tempo*, Ter.: fortunae, Caes. *in* Cic. ep.: studiis, *conformarsi*, Nep.: tempestati, Cic.: malle gloriae suae quam irae obsequi, Curt. b) *di c. inan.*: caput manibus ac lateribus obsequatur, *si volga secondo le, ecc.*, Quint.

1. **ob-sĕro,** āvi, ātum, āre, *serrare, chiudere con un chiavistello* (sera), ostium intus *(in dentro)*, Ter.: fores (*contr.* aperire), Suet.: plebis aedificiis obseratis, patentibus atriis principum, Liv.: trasl., aures, Hor.: palatum *(la bocca)*, *tacere*, Catull.

2. **ob-sĕro,** sēvi, sĭtum, ĕre, *seminare, piantare*, terram frugibus, Cic.: loca obsita virgultis, Liv.: rivus circa obsitus palustribus herbis, Liv.: partic. obsitus, a, um, trasl., *seminato, cioè coperto di q c., pieno di q.c.*, Io setis obsita, Verg.: terga obsita conchis, Ov.: homo pannis *(cenci)* obsitus, Suet.: obsita squalore vestis, Liv.: legati obsiti squalore et sordibus, Liv.: obsitus aevo, Verg.

observābĭlis, e (observo), *osservabile, visibile*, Sen. *e* Quint.

observans, antis, part. agg. (*da* observo), *I) che osserva*, omnium officiorum observantissimus, Plin. ep. 7, 30, 1. *II) che stima altamente*, homo tui observans, Cic.: observantissimus mei, Cic.: mei summe observantissimus, Plin. ep.

observantĭa, ae, f. (observans), *I) osservazione, considerazione*, temporum, Vell. 2, 106, 3. *II) partic.*: A) *osservanza, riverenza, rispetto, ossequio, attenzione piena di riguardi verso alc.*, Cic.: in regem, Liv.: mea, *verso di me*, Planc. *in* Cic. ep. B) *osservanza ubbidiente, cura di q.c., osservazione, mantenimento*, prisci moris, Val. Max. 2, 6, 7.

observātĭo, ōnis, f. (observo), *I) osservazione, considerazione*, a) *propr.*, siderum, Cic.: observatio, quae res prodesse soleant (corpori) aut obesse, Cic. b) *meton.*, *osservazione, osservanza, regola*, parva, Quint.: sermonis antiqui, Suet. *II) partic.*: A) *osservanza del dovere, osservanza conforme al dovere, circospezione, riguardo*, adeo summa erat observatio in bello movendo, Cic. de off. 1, 37. B) *osservanza, alta stima, riverenza, ossequio, rispetto*, Val. Max. 1, 1, 8.

observātŏr, ōris, m. (observo), *osservatore*, Sen. *ed a.*: Messala Latini sermonis observator diligentissimus, Sen. rhet.

observĭto, āvi, āre (intens. *di* observo), *osservare attentamente*, trajectiones motusque stellarum, Cic. de div. 1, 2.

ob-servo, āvi, ātum, āre, *osservare q.c., por mente a q.c., considerare, notare, spiare*, *I) in gen.*: motus stellarum, Cic.: occupationem alcjs observare tempusque aucupari, *spiare il tempo in cui uno è occupato (per approfittarne)*, Cic.: sese, *badare molto a sè*, Cic.: *con prop. interr. indir.*, observant, quem ad modum se unus quisque vestrûm gerat in retinenda religione, Cic.: *assol.*, non enim id agit, ut insidietur et observet, sed favet, Cic. *II) partic.*: A) *badare a qualc., guardare qualc.*, greges, Ov.: draconem, Cic. poët. B) *dimostrare ad alc. riverenza, rispetto, alta stima; onorare, riverire, stimare, pregiare alc.*, me ut patrem observat, Cic.: alqm parentis loco obs., Cic.: alqm colere atque observare, Cic. C) *osservare q.c., aver riguardo a q.c., mantenere = conformarsi a q.c., seguire q.c.*, leges, Cic.: praeceptum, Caes.: vacationem, Liv.: trasl., *di sogg. inan.*, etesiae tempus observant, Sen.: impers., post illum observatum est, *venne così mantenuto (rimase in uso)*, *seg. da* ut *e il cong.*, Liv.: *seg. da* ne *e il cong.*, quod ne accĭdat nec observari potest nec necesse est, *ciò non si può nè è necessario evitare*, Cic.: observatum est sedulo, *si osservò, si tenne puntualmente*, *seg. da* ut *o* ne *e il cong.*, Suet.

obsĕs, sĭdis, m. *e* f. (ob *e* sedeo), *I) ostaggio*, obsides dare, accipere, Caes.: obsides alci imperare, Cic.: alqm retinere obsidem, Nep.: Cloeliam obsidem reposcere, Liv.: una ex obsidibus, Flor. *II)* trasl., *mallevadore, garante*, futurae pacis, Sen. rhet.: ejus rei obsidem fore, *ne sarebbe garante*, Nep.: quarum (nuptiarum) illa cum obsides filios mortuos accepisset, Cic.: obsides non dedit, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: *di c. inan.*, habemus sententiam tamquam obsidem, Cic.

obsessĭo, ōnis, f. (obsideo), *occupazione, blocco, assedio*, templorum, Cic.: viae, Cic.: hominum, Caes.

obsessŏr, ōris, m. (obsideo), « *colui che rimane a sedere in qualche luogo* », *I) in gen.*: vivarum obs. aquarum, *abitatore (del serpente acquatico)*, Ov. fast. 2, 259. *II) partic.*, *occupatore = assediatore, che stringe d'assedio*, curiae, Cic.: urbis, Cic.

obsĭdĕo, sēdi, sessum, ēre (ob *e* sedeo), *I)* intr., *sedere, trattenersi in qualche luogo*, domi, Ter. adelph. 718. *II)* tr., *sedere davanti o in o sopra q.c.*, A) *in gen.*: ranae stagna obsident, Plin.: Apollo, qui umbilicum terrarum obsides, *che abiti il punto centrale della terra*, Poëta *in* Cic. B) *partic.*, *tenere occupato, occupare, bloccare, assediare*, 1) *propr.*: totam Italiam suis praesidiis obsidere atque occupare, Cic.: omnes aditus, Cic.: viam, Caes.: urbem, Cic.: homines, Nep. 2) trasl.: a) *occupare, tenere*, nihil est, quod vacet corpore; corporibus omnis obsidetur locus, *ogni spazio è riempito da c.*, Cic.: palus obsessa salictis, Ov.: fauces obsessae, *ristrette*, Verg.: *fig.*, animum alcjs, Justin.: qui tempus meum ob-

sideret, *che s' impadronisse del mio tempo, me lo togliesse*, Cic.: tribunatus obsessus, *limitato, impedito*, Cic.: ab oratore jam obsessus est, *egli (l'uditore) è già affatto preso, accalappiato dall'oratore*, Cic. b) *spiare q.c., insidiare, badare, cogliere l'occasione per q.c.*, stuprum. Cic.: rostra, Cic.

obsĭdĭālis, e (obsidium), *concernente l'assedio, ossidionale*, corona, *corona di gramigna, che si dava come ricompensa al capitano, che avesse liberato altri dall'assedio*, Liv. 7, 37. 2.

obsĭdĭo, ōnis, f. (obsideo), *assedio, blocco, I) propr. e fig.*: urbem obsidione claudere, Nep., cingere, Verg. *e* Justin., in obsidione tenere, Nep.: esse in obsidione, Liv.: obsidione solvere *ovv.* eximere, Liv.: solvere obsidionem urbis, Liv.: obsidione liberare *(liberare, sciogliere)* Ubios, Caes.: Cyzicum, patriam, Nep.: partim vi, partim obsidione urbes capere, Cic.: *fig.* = *angustia, molestia*, ex obsidione feneratores exemerit, Cic.: rem publicam liberare obsidione, Cic. *II)* trasl., *prigionia, schiavitù in un luogo*, Justin. 2, 12, 6 *e altr.*

1. **obsĭdĭum**, ĭi, n. (obsideo), *occupazione, assedio, blocco*, Sall. fr. *e* Tac.

2. **obsĭdĭum**, ĭi, n. (obses), *condizione d'un ostaggio*, Meherdates obsidio nobis datus, *come ostaggio*, Tac. ann. 11, 10.

ob-sīdo, sēdi, sessum, ĕre, *porsi presso a q.c., porre un luogo in istato d'assedio, occupare un luogo, impadronirsi d'un luogo coll' occupazione*, aër obsidit vias oculorum, Lucr.: *come* t. t. *milit.*, pontem, Sall.: Ciceronis januam, Sall.: loca opportuna armatis hominibus, Sall.: milite campos, Verg.: trasl., praedator cupit immensos obsidere campos, *recare in suo possesso (mediante compra)*, Tibull. 2, 3, 41.

obsignātŏr, ōris, m. (obsigno *n° I*, B, 1), *suggellatore, colui che appone il suggello ad un documento, ad un'accusa, ecc. come testimonio*, litterarum, Cic.: testamenti, Cic.

ob-signo, āvi, ātum, āre, *I) sigillare, suggellare*, A) *in gen., sigillare, suggellare, apporre il sigillo*, epistulam, Cic.: pecuniam, Cic.: lagoenas, Q. Cic. *in* Cic. ep. B) *partic.*: 1) *convalidare il valore di un documento, di un'obbligazione, d'un'accusa scritta, di un testamento (come testimonio), apporre il suggello*, tabulas, Cic.: testamentum, Cic.: *scherz.*, testificari, tabellas obsignare velle, *produrre testimoni e voler far compiere il registro (intorno alla dottrina di Epicuro), affinchè quella dottrina tanto a lui cara non possa essergli contrastata e sottratta*, Cic. Pis. 69: *e* tu quidem tabellis obsignatis agis mecum et testificaris, quid dixerim aliquando aut scripserim, *mi presenti un protocollo autentico fatto innanzi a testimoni* (obsignatores) *e chiami testimoni sopra q.c.*, Cic. Tusc. 5, 33: *quindi* trasl., *impegnare, obbligare autenticamente q.c. mediante un documento firmato e sigillato*, tria agri jugera pro amico ad aerarium. Val. Max. 4, 4, 7. 2 *sigillare i beni mobili e le carte d'un accusato*, Cic. II Verr. 1, 50; *quindi* cum alqo contra alqm obsignare litteras, *muover lite a qualc.*, Cic. pro Scauro 45. *II) imprimere, inculcare*, formam verbis, *dare una forma*, Lucr.: illud in his obsignatum rebus habere convenit, *imprimi fermamente nel tuo animo, coll'*acc. *e l'*infin., Lucr.

ob-sisto, stĭti, stĭtum, ĕre, *I)* intr., *fermarsi, collocarsi davanti a q.c.*, A) *in gen.*: alci abeunti, Liv.: trasl., alcjs famae, *oscurare*, Liv. B) *partic., contrapporsi ostilmente, opporsi, resistere, contrastare*, alci, Cic.: dolori, Cic.: visis, *non acconsentire*, Cic.: *seg. da* ne *e il cong.*, Cic. *e* Nep.: *da* quo minus *e il cong.*, Cic. *e* Sen.: *seg. dall'*infin. pres. pass., Tac. Germ. 34. *II)* tr., *collocare sopra o contro q.c., quindi nel ling. augur.*, obstitus, *che sta di rimpetto* = *colpito dal fulmine*, fulgura atque obstita pianto, Cic. de legg. 2, 21.

obsŏlĕfīo, factus sum, fĭĕri (obsoleo *e* fio), *restar svergognato, logorarsi, invilirsi, esser avvilito, e sim.*, rivi non operā obsolefacti, Sen.: auctoritas obsolefacta, Sen.: ne paterentur nomen obsolefieri, Suet.: in homine turpissimo obsolefiebant dignitatis insignia, *perdevano il loro splendore*, Cic. Phil. 2, 105.

obsŏlesco, lēvi, ĕre (obs *e* oleo), *perdersi a poco a poco, logorarsi, perdere il suo splendore, invecchiare, andare in disuso, uscir di moda, perdere il pregio, il valore*, antiquam officii rationem dilexit, cujus splendor omnibus his moribus obsolevit, Cic.: obsolevit jam oratio, Cic.: vectigal, Cic.: laus, Tac.

obsŏlētē, avv. (obsoletus), *in modo vecchio (sordido), usato; poco appariscente*, paulo obsoletius vestitus, Cic. II. Verr. 1, 152.

obsŏlētus, a, um (obsolesco), *poco appariscente, disusato, logoro, I) propr.*: color, Suet.: tectum, *sordido, tarlato e che minaccia di cadere*, Hor.: verba, *antiquati, invecchiati*, Cic.: *partic., dell'abito*, vestis, Liv.: vestitus obsoletior, Cic.: obsoletus *(con un abito sordido, logoro)* Thessalonicam venisti, Cic.: *e sordido per sudiciume, ecc., sudicio*, nec obsoleta sordibus, Hor. *II)* trasl., *comune, quotidiano*, gaudia, Liv.: crimina, Cic.: obsoletior oratio, *discorso alquanto comune (senza buona scelta di parole e senza ornamenti)*, Cic.: honores. Nep.

obsōnātŏr, ōris, m (obsono), *compratore per la cucina, spenditore*, Plaut. *e* Sen.

obsōnĭum (opsōnĭum), ĭi, n. (ὀψώνιον), *companatico, partic. pesci, Comici*, Cic., Nep. *ed a.*: *al plur.* = ὄψα, *piatto di pesci*, Hor.

obsōno (opsōno), āvi, ātum, āre, *e* **obsōnor** (opsōnor), ātus sum, āri (ὀψωνέω), *comprar da mangiare, comprar cibi, spendere per la cucina, I) propr., Comici e* Cato fr: *fig.*, ambulando famem, *comprare in luogo di companatico* = *eccitar l'appetito*, Cic. Tusc. 5, 97. *II) meton., imbandire un convito, un banchetto*, Ter. adelph. 117 *e* 964.

obstācŭlum, i, n. (obsto), *ostacolo, impedimento*, Sen. nat qu. 2, 52, 1.

obstētrix, trīcis, f. (obsto), *levatrice, ostetrica, Comici*, Hor. *ed a.*

obstĭnātē, avv. *col* compar. *e* superl. (obstinatus), *costantemente, risolutam., ostinatam., pertinacem., nel bene e nel male*, Caes. *ed a.*

obstĭnātĭo, ōnis, f. (obstino), *perseveranza nel bene e nel male. ostinazione, pertinacia,*

immutabilità nella decisione, caparbietà, sententiae, *fermezza ne' suoi principî,* Cic.: taciturna, *silenzio ostinato,* Nep.: pertinacia et inflexibilis obstinatio, Plin. ep.

obstĭnātus, a, um, part. agg. (obstino), *fermamente risoluto, costante, pertinace, ostinato,* animus, Liv.: pudicitia, Liv.: obstinatior voluntas, Cic.: obstinatissima virtus, Sen.: sit aliquis adeo contra veritatem obstinatus, ut etc., Quint.: *seg. dall'*infin., obstinati mori, Liv.: obstinatum est tibi *(tu sei fermamente risoluto)* non suscipere imperium, nisi etc., Plin. pan.

obstĭno, āvi, ātum, āre (ob *e* sto), *proporsi ostinatamente, ostinarsi, incaponirsi, col l'*infin., obstinaverant animis vincere aut mori, Liv. 23, 29, 7. — Partic. obstinatus, *come agg. (V.).*

obstĭpesco, *V.* obstupesco.

obstĭpus, a, um, generic., *inclinato da una parte* (*contr.* rectus); *quindi secondo il contesto,* a) *piegato all'indietro,* cervix, Suet. Tib. 68. b) *piegato sul fianco, inclinato da parte,* arbor, Ov. met. 8, 410: caput, Cic. de nat. deor. 2, 107. Hor. sat. 2, 5, 92.

ob-sto, stĭti, stātūrus, āre, *stare ostilmente incontro, ostare, opporsi, contrastare, essere d'impedimento, proibire (vietare), assol.,* Cic.: alci, Cic.: consiliis alcjs, Nep.: bonis communibus, Verg.: *seg. da* quin *e il cong.,* Ter. *e* Liv.: *da* quo minus *e il cong.,* Cic.: *da* ne *e il cong.,* Nep.: *nell'interr. con* cur, Ter.: *poet.,* di deaeque, quibus obstitit Ilium, *ostava = era odiata,* Verg.

ob-strĕpo, pŭi, pĭtum, ĕre, *strepitare, rumoreggiare, risuonare, farsi udire presso o contro q.c., I) in gen.:* nihil sensere obstrepente pluviā, *non sentirono nulla per lo scrosciar della pioggia,* Liv.: *col* dat., arbor obstrepit aquis, Prop.: matutinis obstrepuit alitibus, *gridò a gara coi galli,* Prop.: *passivo,* secretus ab omni voce locus, si non obstreperetur aquis, *fosse turbato dal rumore, ecc.,* Ov.: *e fig.,* hinc assensione favoris, illinc fremitu invidiae, litterarum monumentis obstrepi, Val. Max. *II) partic.:* A) *coprir la voce di qualc. nel suo discorso con un rumore indicante disapprovazione, come con grida, scalpiccio coi piedi, ecc., interrompere, disturbare,* alci, Cic. *ed a.: passivo impers.,* sed tamen ejus modi res nescio quo modo, etiam cum leguntur, obstrepi clamore militum videntur et tubarum sono, Cic.: decemviro obstrepitur, Liv. B) trasl., *molestare, incomodare, essere d'impedimento, importunare,* alci litteris, Cic.: actis Pompeji, Flor.: ne scelera virtutibus obstrepant, Flor.

obstrĭgillo (obstringillo), āre (obstringo), *essere d'impedimento, contrastare,* Sen. ep. 115, 6.

obstringo, strinxi, strictum, ĕre, *stringere, allacciare, legare anteriormente o dal disopra, I) propr. e* trasl., 1) *propr.:* collum suum laqueo, Plaut.: vinculi genus ad insitionem non unum est; alii viminibus obstringunt etc., Col. 2) trasl.: a) *tener rinchiuso,* ventos, Hor. carm. 1, 3, 4. b) *tenere insieme,* purpurea vestis ingentibus obstricta gemmis *(fermagli),* Flor. 4, 11, 3. *II) fig.,* 1) *legare strettamente ad un obbligo, vincolare = rendere obbligato, abbligare, assicurarsi,* a) *ogg. pers.:* alqm legibus, Cic.: jurejurando, Caes.: foedere, Cic.: officiis, Cic.: beneficio obstrictus, Cic.: alqm conscientiā, *assicurarsi di qualc. (della fedeltà di qualc.) mediante complicità,* Tac.: *rifl.,* se alii matrimonio, Tac.: *assol.,* obstringere jurejurando *e mediale* obstringi religione = «*impegnare con giuramento*», *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Caes. e Tac. b) *ogg. di cosa:* ut fides regis beneficio aliquo obstringeretur, Justin.: sub ea tamen condicione, ne cui meam fidem obstringam, *impegni la mia parola.* Plin. ep.: clementiam suam obstringens crebris orationibus, *promettendo di usare clemenza,* Tac. 2) *implicare, irretire in una cattiva relazione,* nullā mendacii religione obstrictus, *senza aggravare la sua coscienza con una menzogna,* Caes.: obstringi conscientiā tanti facinoris, *venire aggravato dal rimorso d'un così gran delitto,* Liv.: alqm nefario scelere *(in un misfatto),* Caes.: alqm pecuniā et stupro in omne flagitium, Tac.: *rifl.,* se scelere, se parricidio, *rendersi colpevole,* Cic.

obstructĭo, ōnis, f. (obstruo), *chiusura, impedimento della vista,* haec obstructio nec diuturna est nec obducta ita, ut etc., Cic. Sest. 22.

obstrūdo, *V.* obtrudo.

ob-strŭo, struxi, structum, ĕre, *I) fabbricare di rimpetto, riparare,* novum murum pro diruto, Liv.: frontem munimentorum auxiliis *(dat.),* Liv.: luminibus alcjs, *togliere la luce,* Cic.: *e fig.,* Catonis luminibus obstruxit haec oratio, Cic. *II) chiudere con muro, serrare, sbarrare, ostruire, turare,* a) *una local.:* omnes castrorum portas, Caes.: ejus aedis valvas, Nep.: curiam, Suet.: portum, Liv.: vias, Justin.: obstr. alci omnem aditum ad conditos fructus, Cic.: limen tecti, Ov.: terras et undas, Ov.: paene obstructis *(inaccessibili)* hieme Alpibus, Vell.: *coll'*abl. *(con, mediante),* portus singulis ordinibus caespitum, Caes.: iter Poenis *(ai C.)* vel corporibus suis, Cic.: obstr. omnia flumina atque omnes rivos magnis operibus, Caes.: *fig.,* obstr. perfugia *(i nascondigli),* Cic.: omnis cognitio *(ogni via per conoscere)* multis est obstructa difficultatibus, Cic.: is terror obstructas mentes consiliis ducis aperuit, *aperse gli orecchi dei soldati ai consigli del capitano,* Tac. b) *delle parti del corpo e degli organi dei sensi,* quod jugula concava non haberet, obstructas eas (corporis) partes et obturatas esse dicebat, Cic.: huic geminae nares et spiritus oris obstruitur, Verg.: cujus aures morbus obstruxit, Sen.: *fig.,* placidas viri deus obstruit aures, *tura le orecchie (= rende sordo alle preghiere, inflessibile),* Verg.: ad tuas aures cum ceteris omnibus tum vel maxime avaris adulationibus obstructus est aditus, Plin. pan.

obstŭpĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre (obstupeo *e* facio), *stupefare, rendere attonito, stordire, privare dei sensi, del sentimento,* Ter. *e* Liv.: obstupefactus, a, um, *stupefatto, istupidito, attonito, reso stupido, ecc.,* Cic.

ob-stŭpesco (obstĭpesco), pŭi, ĕre, *I) stupefarsi, istupidirsi, divenire stupido,* Varr. *e* Cic. *II) partic., restare attonito, stupirsi, me-*

ravvigliarsi, Cic. *ed a.:* obstipui, Ter. *e* Verg.: obstipui steteruntque comae, Verg.

ob-sŭm, fŭi, esse, *opporsi, essere d'impedimento, danneggiare, nuocere* (*contr.* prosum), α) *col* dat. *(a chi?):* non modo igitur nihil prodest, sed obest etiam Clodii mors Miloni, Cic.: nec hodie, ut prosit mihi gratia Romanorum, postulo; ne obsit, tantum precor, Liv.: obsunt auctoribus artes, Ov. β) nihil *o* non obest *seg. dall'* infin., Cic. ep. 9, 13, 4. Ov. fast. 4, 755. γ) *assol.:* quod obesse plurimum et prodesse poterat *(di Alcibiade)*, Nep.: an in eo auctoritas nihil obest? Cic.

ob-sŭo, sŭi, sūtum, ĕre, *I) cucire all'intorno,* caput, Ov. fast. 2, 578. *II) unire con punti di cucito,* sporta auri obsuta, Sen. rhet.: obsuta lectica, *colle cortine cucite insieme, chiusa,* Suet.

ob-surdesco, dŭi, ĕre, *diventar sordo, I) propr., delle orecchie,* Cic. de rep. 6, 19. *II)* trasl.: *di pers., rimanere sordo alle ammonizioni, non dare ascolto ai ricordi,* Cic. de amic. 88.

ob-tĕgo, texi, tectum, ĕre, *coprire (davanti), I) coprire nascondendo, ricoprire, celare, nascondere,* porcellum vestimentis, Phaedr.: *e così* domus arboribus obtecta, Verg.: trasl., turpitudinem adulescentiae obscuritate, *palliare,* Cic.: divina humanaque, *velare = t ner segreto,* Tac. *II) coprire proteggendo contro q.c., ricoprire, proteggere,* eam partem castrorum vineis, Caes.: armis militum obtectus, Caes.: trasl., aegre meliorum precibus obtectus, Tac.

obtempĕrātĭo, ōnis, f. (obtempero), *condiscendenza, obbedienza, col* dat., scriptis legibus, Cic. de legg. 1, 42.

ob-tempĕro, āvi, ātum, āre, *regolarsi strettamente, nel proprio modo di operare, secondo alc. o il volere di alc., ecc., ottemperare, compiacere, obbedire,* alci, Ter., Cic. *ed a.:* voluntati alcjs, Cic.: imperio alcjs, Caes.: legibus, Nep.: ut ad verba nobis oboediant, non ad id, quod ex verbis intellegi possit, obtemperent, Cic.: neque mihi quicquam obtemperant, Ter.: pass. impers., si mihi esset obtemperatum, Cic.

ob-tendo, tendi, tentum, ĕre, *I) distendere innanzi a q.c., trarre innanzi, porre avanti, tenere innanzi,* A) *propr.:* nebulam pro viro, Verg.: sudarium ante faciem, Suet.: *poet.,* obtentā densantur nocte tenebrae, *tesa all'incontro = oscura notte,* Verg.: *mediale,* obtendi alci rei, *di luoghi = estendersi (innanzi) a q.c.,* Britannia Germaniae obtenditur, Tac. B) trasl.: 1) *in gen.:* curis luxum obtendebat, *poneva le cure del governo in seconda linea di fronte alle gozzoviglie,* Tac. hist. 3, 36. 2) *partic., allegare, protestare, addurre,* rationem turpitudini, Plin. ep.: preces matris, Tac. *II) velare come con una cortina,* diem nube, Ter.: *fig.,* multis simulationum involucris tegitur et quasi velis quibusdam obtenditur unius cujusque natura, *il carattere di ognuno è quasi come coperto da un velo,* Cic.

obtentŭs, ūs, m. (obtendo), *il tirare innanzi, il porre, il piantare innanzi, I) propr.:* frondis, Verg. Aen. 11, 66. *II)* trasl., *pretesto, scusa, vista,* sub ejus obtentu cognominis, Liv.: sub obtentu liberationis, Justin.: tempora rei publicae obtentui sumpta, Tac.

ob-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *schiacciare, pestare, calpestare, I) propr.:* ranas, Phaedr.: puerum, Suet: obtriti sunt plures quam ferro necati, Liv.: non posse obtritos internoscere, Cic.: obtritae catenis manus, Sen. rhet. *II)* trasl., *distruggere, rovinare, annientare,* calumniam, Cic.: omnia jura populi, Liv.: alqm verbis, *disprezzare, avvilire,* Liv.: laudem, Cic. — Piuccheperf. *sincop.* obtrisset, Liv. 3, 56, 8.

obtestātĭo, ōnis, f. (obtestor), *scongiuro, giuramento, I) obbligo a q.c. assunto coll' invocare la divinità,* obtestatio et consecratio legis, Cic.: tua obt. tibicinis, Cic.: obtestationem componere, *formola del giuramento, dello scongiuro,* Liv. *II)* trasl., *calda preghiera, supplica, scongiuro, anche al plur.,* Liv. *e* Tac.

ob-testor, ātus sum, āri, *I) chiamare in testimonio, attestare, asseverare per qualcuno o q.c.,* deos, Suet.: deûm hominumque fidem, Liv. *II)* trasl., 1) *scongiurare, pregare in nome di Dio o con istanza, supplicare, implorare,* per omnes deos te obtestor, Cic.: deos imploro et obtestor, ut etc., Cic.: oro obtestorque vos, Cic.: *coll'*acc. *della pers. e l'*acc. gener. *della cosa,* eadem contubernalem obtestatus, Auct. b. Alex.: multa obtestatus de salute sua Pomptinum, *scongiurò a lungo Pomptino per la sua salvezza,* Sall. 2) *assicurare, affermare solennemente, coll'*acc. *e l'*infin., Val. Max. *ed a.*

ob-texo, ĕre, *tessere, intessere sopra con q.c.,* trasl. = *coprire,* caelum obtexitur umbrā, Verg. Aen. 11, 611.

obtĭcentĭa, ae, f. (obticeo), *reticenza, greco* ἀποσιώπησις, *come fig. retor.,* Cels. *in* Quint. 9, 2, 54.

obtĭcĕo, ēre (ob *e* taceo), *conservare il silenzio, tacere,* Ter. eun. 820.

obtĭcesco, tĭcŭi, ĕre (obticeo), *tacere, far silenzio, ammutolire, comun. solo al perf.,* Ter., Hor., Justin. *ed a.*

obtĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre (ob *e* teneo), *tener fermo, I) col concetto accessorio del possesso = tenere, avere in possesso, possedere, occupare,* A) *propr.:* novem dispessis jugera membris, Lucr.: suam domum, *avere la propria patria,* Cic.: loca, *abitare,* Caes.: vada custodiis, *tenere occupati,* Caes.: *e così* citeriorem ripam armis, Liv.: *di c. inan.,* noctem insequentem eadem caligo obtinuit, *nella notte seguente durò la medesima. ecc.,* Liv. B) trasl., *possedere, avere, ottenere,* principem locum = *essere il più ragguardevole,* Caes.: secundum dignitatis locum, Caes.: locum proverbii, *esser divenuto proverbiale,* Cic.: numerum deorum, *venire annoverato fra gli dei, appartenere (di parecchi),* Cic.: quae (fama) plerosque obtinet, *da cui i più vengono presi = che seguono i più,* Sall. *II) col concetto access. della solidità, della fermezza = tener fermo q.c., mantenere,* A) *propr.:* pontem, Liv.: principatum, regnum, Caes.: provinciam, Liv.: hereditatem, Cic. B) trasl.: a) *sostenere come conveniente, avere,* jus suum contra alqm, Cic.:

quindi causam, *sostenere un processo, una causa (in Senato)*, Cic., Caes. *ed a.*: rem, *sostenere la causa = vincere*, Caes.: res facile obtinebatur, *si faceva (otteneva) facilmente*, Cic.: *assol.*, obtinuit, ut *o* ne etc., *ottenne che o che non, ecc.*, Liv. *e* Suet.: *seg. dall'*infin., cum admitti magnā ambitione aegre obtinuisset *(avendo ottenuto)*, Justin. b) *addurre come affermazione*, duas contrarias sententias, Cic. *III) col concetto access. del sussistere, del durare = tener fermo in q.c., non partirsi da q.c.*, a) tr.: perpetuo equestrem ordinem, *conservare, ritenere*, Nep.: silentium, *continuare, conservare*, Cic.: vitam, Cic.: *e così* lex, quae in conviviis Graecorum obtinebatur, *che veniva ottenuta, osservata severamente*, Cic.: malim equidem de filio verum esse quod et plures edidere auctores et fama obtinuit, *rimase fama universale*, Liv. b) *rifl. = sussistere, valere, sostenersi, farsi valere*, nulla pro socia obtinet, Sall.: adeoque in eo gloria bonitatis obtinuit, ut etc., Eutr.

obtingo, tĭgi, ĕre (ob *e* tango), *avvenire, accadere, riuscire*, istuc tibi ex sententia obtigisse laetor. Ter.: *col* dat. pers. *= succedere a qualc., avvenire, toccare, cadere in sorte*, quod cuique obtigit, id quisque teneat, Cic.: te mihi quaestorem obtigisse, Cic.: si quid obtigerit, aequo animo paratoque moriar, Cic.

ob-torpesco, torpŭi, ĕre, *irrigidire, intorpidire, diventar rigido, privo di senso*, a) *fisicam.*, et linguam obmutuisse et manum obtorpuisse, Cic.: manus prae metu obtorpuerunt, Liv.: oculi subitā caligine obtorpuerunt, Sen. rhet. b) *moralm.*, subactis miseriis obtorpui, Cic. poët.: circumfuso undique pavore ita obtorpuit, ut etc., Liv.: animi obtorpuerunt, Liv.

ob-torquĕo (torsi), tortum, ēre, *volgere in giro, girare, torcere*, obtorti circulus auri, *ritorto, curvato*, Verg.: obtortā gulā in vincula abripi, *con violenza, per la gola*, Cic.: *e così* alqm collo obtorto ad subsellia reducere, Cic.

obtrectātĭo, ōnis, f. (obtrecto), *calunnia invidiosa, maldicenza, invidia, astio* (*V.* Cic. Tusc. 4, 18), Cic. *ed a.*: *col* genit. *sogg.*, malevolorum, Cic.: *col* genit. *ogg.*, laudis, Caes.: *plur.*, malevolentissimae obtrectationes, Cic.

obtrectātŏr, ōris, m. (obtrecto), *avversario invidioso, denigratore, calunniatore, invidioso, maledico, detrattore*, beneficii, Cic.: laudum mearum, Cic.: obtrectatores et invidi Scipionis, Cic.: huic sententiae obtrectatores amici regis erant, Justin.

obtrecto, āvi, ātum, āre (ob *e* tracto), *attraversare per invidia i disegni altrui, avversare qualc., denigrare alc., le sue azioni, il suo ingegno, per innalzare se stesso, esser contrario ad alc. per invidia, nuocergli, recargli danno*, alci, Cic.: gloriae alcjs, Liv.: legi alcjs, Cic.: inter se, Nep.: *seg. dall'*acc., laudes, Liv.: *assol.*, ne aut obstare aut obtrectare videretur, Suet.

ob-trūdo (obstrūdo), trūsi, trūsum, ĕre, *I) gettare una pers. dietro ad alc. = far prendere per forza*, alci virginem, Ter. Andr. 250 *ed* Hec. 295. *II) velare*, obstrusa carbasa pullo, *orlati intorno di nero*, Ov. met. 11, 48.

ob-trunco, āvi, ātum, āre, *tagliare a pezzi, scannare, trucidare*, puerum, Cic.: regem, Liv.: caedere alios, alios obtruncare, Sall.

ob-tundo, tŭdi, tūsum *e* tunsum, ĕre, *rendere ottuso con colpi, spuntare, I) propr.*: telum, Lucr. 6, 399. *II)* trasl.: 1) *ottundere l'acume dei sensi o degli organi dei sensi = indebolire*, a) *la vista*, aciem oculorum, Plin. b) *l'udito = stordire, assordare*, auditum, Plin.: aures vocis inauditos sonitus obtundere frustra, Lucr.: *quindi* obtundere aures alcjs, *sollecitare, importunare alc. con parole, seg. dall'*acc. *e l'*infin., obtuderunt ejus aures te socium praetoris fuisse, Timarch. *in* Cic. Verr. 3, 157. c) *la voce = attutire, render fioco*, ipsa haec, si transit clausa viarum, vox obtunditur, Lucr.: *quindi di oratori, attori*, obt. vocem (in dicendo), *parlar con voce rauca, sommessa*, Cic. *e* Liv. d) *lo stomaco*, obtusus illis stomachus, *svogliato*, Plin. ep. 7, 3, 5. e) *le forze fisiche*, et obtusis ceciderunt viribus artus, Lucr. 3, 452. f) *le forze intellettive = rendere ottuso* (*contr.* acuere), mentem, ingenia, Cic. g) *un affetto*, nihil est, quod tam obtundat elevetque aegritudinem, quam etc., *ne infirmi la forza*, Cic. Tusc. 3, 34. 2) *molestare, importunare, tormentare una pers. con q.c.*, alqm gratulando, rogitando, Ter.: longis epistulis, Cic.: cupio non obtundere te, Luccej. *in* Cic. ep.: ne me obtundas de hac re saepius, Ter.: *assol.*, obtundis, tametsi intellego, Ter.: non obtundam diutius, Cic.

obtunsus, a, um, *V.* obtundo *e* obtusus.

ob-turbo, āvi, ātum, āre, *turbare, conturbare, perturbare, disordinare, I) propr.*: hostes, *scompigliare*, Tac.: quosdam occurrentium, Tac. *II)* trasl.: A) *stordire, turbare, disturbare con grida uno che parla (legge) od ascolta*, a) *fisicam.*, ne me obturba ac tace, Plaut.: lectorem aut auditorem, Suet.: obturbabatur militum vocibus, Tac.: *assol.*, obturbabant patres, *strepitavano, gridavano contro*, Tac.: *passivo impers.*, obturbatur, obstrepitur, Plin. ep. b) *stordire spiritualmente*, me scriptio et litterae non leniunt, sed obturbant, *il leggere e lo scrivere non mitigano il mio dolore, ma almeno mi distraggono*, Cic. ad Att. 12, 16 extr. B) *turbare*, quam (solitudinem) non obturbavit Philippus, Cic. ad Att. 12, 18, 1.

ob-turgesco (opturgesco), ĕre, *gonfiarsi, enfiarsi, divenir gonfio*, Lucr. 6, 658.

obtūro, āvi, ātum, āre, *turare, otturare, I) propr.*: dolia operculis, Vitr.: partes corporis obstructas et obturatas, Cic. *II)* trasl.: alci aures, *turar le orecchie per alc. = non volerlo ascoltare*, Hor.: amorem edendi, *acquetare, sedare*, Lucr.

obtūsus (obtunsus), a, um, part. agg. (*da* obtundo), *spuntato, ottuso, I) propr.*: telum, Ov.: pugio, Ov.: angulus, Vitr. *II)* trasl.: a) *dell'udito, stordito, stancato dal molto sentir parlare, da suoni forti*, aures, Cornif. rhet. b) *della voce = sorda, rauca* (*contr.* clarus), vox, Quint.: *e degli organi vocali*, fauces, Quint. c) *dell'acutezza (= splendore) della luce = fioco, oscurato*, neque tum stellis acies obtusa videtur, Verg. d) *dell'acume dello spirito, dell'intelligenza = ottuso*, cujus (animi) obtusior sit acies, Cic.: trasl., *di pers.*,

ad alqd obtusi et hebetes, Cic.: *e della svegliatezza, vivacità dello spirito,* vigor animi obtusus, Liv.: obtusi cordis esse, *imbecille* (*contr.* vegetioris ingenii), Val. Max.: *coord.* hebetis atque obtusi cordis esse. Val. Max. e) *del sentimento = duro, insensibile,* pectora, Verg. Aen. 1, 567. f) *dell'azione = che opera debolmente,* ne obtusior sit usus genitali arvo, Verg.: *fig.*, jurisdictio obtusior, *meno acuta,* Tac.

obtūtŭs, ūs, m. (obtueor), *il volgere lo sguardo, sguardo, occhiata,* oculorum, Cic.: obtutum in re figere, Cic.: *col* genit. ogg., in obtutu malorum, *nel considerare, nel pensiero,* Ov.

ŏb-umbro, āvi, ātum, āre, *adombrare, inombrare, coprir d'ombra. I) propr.:* humum, Ov.: coma plurima umeros, ut lucus, obumbrat, Ov.: vitis, cujus palmite omnis Asia obrumbraretur, Justin.: aethera telis, *oscurare,* Verg. *II)* trasl.: 1) *oscurare,* a) generic.: sensus, Quint.: numquam obscura (*privi di significato*) nomina, etiamsi aliquando obumbrentur, Tac. b) *coprire, nascondere, celare, abbellire,* erroris sub imagine crimen, Ov.: nec ullus error, qui facti crimen obumbret, erit, Ov. 2) *proteggere (quasi come un albero ombroso),* magnum reginae nomen obumbrat (eum), Verg. Aen 11, 223.

ŏb-uncus, a, um, *piegato in dentro, adunco, ricurvo,* rostrum, Verg.: pedes, Ov.

ŏbustus, a, um (ob *e* uro), *bruciato, abbrustolito,* torris, Verg.: sudes obusta, *indurato al fuoco,* Verg.: trasl., gleba obusta (*tocca, bruciata*) gelu, Ov.

ob-vallo, (āvi), ātum, āre, *trincierare, munire, fortificare,* locus omni ratione obvallatus, Cic. agr. 2, 3.

ob-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *I) trovarsi a bella posta presso (in) q.c.,* se in tempore pugnae obventurum, Liv. 29, 34, 8. *II)* trasl.: a) *incontrare = succedere, accadere, avvenire,* cujus irae explendae matura obvenit occasio, Curt.: vitium obvenit consuli (*negli auspizi*), Liv.: *e così* id obvenit vitium, quod etc., Cic. b) *toccare in sorte,* hereditas alci obvenit, Plin. ep.: fundus mihi hereditate obvenit, Varr.: ei sorte provincia obvenit, Cic.

ob-versor, ātus sum, āri, *aggirarsi, andare attorno, andar vagando, mostrarsi davanti a q. c., I) propr.:* castris, Liv.: limini, Plin. ep.: Carthagini, Liv.: obversans in urbe inter coetus, Tac.: in foro, Liv.: in oculis principum in foro Carthaginiensium, Justin.: Appio in somnis eadem obversata species, *apparve in sogno,* Liv. *II)* trasl., *presentarsi, esser presente, stare innanzi »,* ante oculos, Cic.: oculis, animis, Liv.: obversantur animo honestae species, Cic.

ob-verto (vorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *volgere, girare, voltare incontro o contro a q.c., I)* att.: arcus in alqm, Ov.: proras pelago, Verg.: *e così* cornua antennarum, *volgere,* Verg.: remos, Verg.: ordines ad clamorem, Liv. *II) mediale* obverti = *volgersi, rivolgersi, voltarsi a o verso,* A) *propr.:* a) *in gen.:* obversus in aciem, Liv.: obversus ad matrem, Tac.: bona vestra introrsus obversa sunt, Sen. b) *partic., far fronte ostilm. a qualcuno,* ut circumagi signa (*voltarsi*) obvertique aciem in hostem viderunt, Liv. 6, 24, 7: profligatis obversis, *rotti quelli che aveva davanti a sè,* Tac. ann. 12, 14. B) trasl., *rivolgere la sua attenzione, la sua inclinazione a q.c., volgersi a q.c.,* milite ad sanguinem et caedes obverso, *mentre che il soldato si abbandonava al sangue e alla strage,* Tac.: obversis militum studiis, *manifestandosi in suo favore l'affetto dei soldati = volendolo i soldati,* Tac. hist. 3, 11.

ob-vĭăm, avv., *nella via = incontro, con verbi che significano andare, affrettarsi, ecc., per indicare l'incontro amichevole ed ostile,* obv. alci ire *ovv.* prodire *ovv.* procedere, Cic. *ed a., ovv.* proficisci, Caes., *ovv.* se ferre, Cic., *ovv.* se offerre, Ter., *ovv.* occurrere, Liv.: obv. alci fieri, *incontrare,* Cic.: obv. se dare alci, alci obv. dari, *incontrare, imbattersi,* Liv.: obv. effundi. *accorrere incontro (di una moltitudine d'uomini),* Liv.: obv. venire, *venire incontro,* Cic.: obv. mittere, Cic.: pecora alci obv. agere, Liv.: *e fig.*, obv. ire alci rei. α) *andare incontro ad una cosa, resistere, opporsi,* periculis, Sall.: irae, Liv.: cupiditati hominum, Cic. β) *andare incontro ad un male, ovviare, por rimedio,* infecunditati terrae, Tac.

obvĭăm-ĭtĭo, ōnis, f., *l'andare incontro,* Cic. ad Att. 11, 16, 1 *e* 13, 50, 4.

obvĭus, a, um (ob *e* via), *che incontra, incontro, I) propr.:* obv. esse alci, Cic., *ovv.* fieri, Liv., *incontrare:* se dare alci obvium, *incontrare,* Liv.: litteras obvias alci mittere, Cic.: litterae mihi volant obviae, Cic.: cui mater se tulit obvia, Verg.: cui obvia Camilla occurrit, Verg.: in obvio classi esse, *imbattersi nella f.*, Liv.: *di c. inan.*, aquilones, *spiranti all'incontro, contrarî,* Tac. *II)* trasl.: a) *che si trova, è, giace all'incontro (sulla via, nelle vicinanze),* montes, qui obvii erant itineri adversariorum, *in faccia alla strada per cui venivano i nemici,* Nep.: cubiculum obvium soli, Plin. ep. b) *esposto, posto in balìa,* Grajis, Verg.: furiis ventorum, Verg. c) *che giace, è vicino; facile, alla mano,* opes, Tac.: urbana crimina, quorum obvii testes erant, Tac.: virtutem obviam et illaboratam habere, *non cercata e senza fatica,* Quint. d) *ovvio, officioso, affabile, facile, piacevole,* comitas, Tac.: voluntas, Quint.: *di pers.*, est obvius et expositus, Plin. ep. e) *che si trova facilmente, che si offre con opportunità, ovvio,* obviā rerum similitudine et satietate, Tac.: exemplum velut obviā assentatione conquirere, Plin. ep.

ob-volvo, volvi, volūtum, ĕre, *avvolgere, involgere, avviluppare, velare,* caput alcjs, Cic.: caput togā (*di Cesare*), Suet.: *spesso* capite obvoluto, Cic. *ed a.:* os folliculo, Cic.: brachium lanis fasciisque, Suet.: trasl., fax obvoluta sanguine, Enn. tr. fr.: vitium verbis decoris, *velare, palliare,* Hor.

occaeco, āvi. ātum, āre (ob *e* caeco), *I) accecare, abbacinare, render cieco,* a) *propr.:* occaecatus pulvere effuso hostis, Liv. 22, 43, 11. b) trasl., *abbagliare,* animos, Liv.: pacis consilia, Liv.: occaecati cupiditate, stultitiā, Cic. *II) oscurare, ottenebrare,* tam densa caligo occaecaverat diem, ut etc., Liv.: noctis

et nimbûm occaecat (diem) nigror, Pacuv. tr. fr.: *contr.*, ne aut occaecentur imagines aut splendore praefulgeant, Cornif. rhet.: *fig.*, narratio obscura totam occaecat orationem, *rende oscura (inintelligibile)*, Cic. de or. 2, 329. *III) accecare = coprire, occultare,* semen, Cic. de sen. 51.

occallātus, a, um (ob e callus), *incallito = indurito, insensibile,* fauces occallatae cibis ardentibus, Sen. nat. qu. 4, 13, 10.

occallesco, callŭi, ĕre (ob e calleo), *incallire, diventar calloso, indurirsi (nella pelle), I) propr.:* occallescit tumor, Cels.: os meum sensi pando occallescere rostro, Ov. *II)* trasl., *incallire, diventare insensibile, ottuso, duro, di pers.*, Cic. *ed a.*

occăno, cănŭi, ĕre (ob e cano), *suonare, dar fiato alle trombe, come* t. t. *milit.*, jussu Metelli cornicines occanuere, Sall.: occanere cornua tubasque jussit, Tac.

occāsĭo, ōnis, f. (*da* occasum, supino *di* occĭdo), *propr.* « *avvenimento, caso* »; *quindi occasione, opportunità, momento favorevole; greco* εὐκαιρία, *I) in gen.:* occ. tua, sua, *opportuna a te, a lui*, Liv., Planc. *in* Cic. ep. *e* Curt.: occ. criminandi Servi, Liv.: occasionem nancisci, Cic.: occasionem omittere *ovv.* amittere, Cic., *ovv.* praetermittere, Caes., *ovv.* dimittere, Nep.: occasionem arripere, Liv.: occasionem captare, Cic.: dare nullam umquam occasionem, Suet.: dare aliquam occasionem sui opprimendi, Nep.: si quando tempus ipsum dederit occasionem, ut etc., Cic.: sibi oblatam esse occasionem ad occupandam Asiam, Cic., *ovv.* rei gerendae, Hirt. b. G.: occasione datā *ovv.* oblatā, *occasione (offertasi)*, Cic. *e* Suet.: occasionem habere, Planc. *in* Cic. ep. *e* Liv.: non deesse occasioni, *approfittare dell' o.*, Caes.: per occasionem, *coll'(all') occasione*, Sall. *e* Liv.: per omnem occasionem, Suet.: ad occasionem aurae evehi, *con vento favorevole*, Suet.: si fuerit occasio, Cic.: ex incommodo alieno suam occasionem petere, *pescare nel torbido, volersi giovare della disgrazia altrui*, Liv.: occasio solitudinis, *solitudine favorevole*, Tac. *II) partic., modo abile di trarsi d'impaccio da q.c., pretesto conveniente,* Quint. 3, 8, 47; 12, 10, 13: *plur.*, Quint. 6, 1, 5.

occāsŭs, ūs, m. (occĭdo), *occaso, tramonto degli astri* (*contr.* ortus, exortus), *I) propr.:* 1) *in gen.:* solis, *anche come tempo e come punto cardinale (= occidente)*, Caes. *ed a.:* ortus occasusque signorum *(segni dello zodiaco)*, Quint.: ortus occasusque lunae, Mela: solis lunaeque ortus occasusque *(plur.)*, Liv.: occ. Majae, Verg. 2) *pregn., tramonto del sole, occaso,* a) *come tempo, sera,* praecipiti in occasum die, Tac. hist. 3, 86. b) *come punto cardinale, ponente, occidente, ovest,* ab occasu, Verg.: in occasum, Verg. *II)* trasl., *occaso, tramonto, rovina, fine,* 1) *in gen.:* rei publicae, Cic.: occasus n ster, *dell'esilio*, Cic. 2) *partic., andata, tramonto = morte,* Cic. *e* Nep.

occātĭo, ōnis, f. (occo), *l'erpicare, spianar coll'erpice, erpicamento,* Cic. *ed a.*

occento, āvi, āre (ob e canto), *cantare incontro, intonare una canzone satirica sulla pubblica via, davanti alla porta di qualc., assol.*, XII tabb. *in* Cic. de rep. 4, 12.

occentŭs, ūs, m. (occino), *grido, strido,* soricis. Val. Max. 1, 1, 5.

occĭdens, entis, m. (*propr.* partic. pres. *di* occĭdo, *sottint.* sol), *occidente, ponente, tramonto, occaso, ovest, I) propr.* (*contr.* oriens), Cic. *ed a.:* hibernus, *parte d'inverno, volta ad occidente*, Sen. *II) meton., paesi e popoli occidentali, l'occidente* (*contr.* oriens), Plin. pan. *ed a.*

occīdĭo, ōnis, f. (occīdo), *strage completa, uccisione, eccidio,* occidione occīdere *(tagliare a pezzi completamente)* equitatum, Cic., copias, Cic., duos exercitus, Liv.: omnes occidione caesi, Justin.: occidione occumbere, *venire del tutto disfatto*. Tac.: *parim.* ad unum occidione perire, Aur. Vict.

1. **occīdo,** cīdi, cīsum, ĕre (ob e caedo), *I) atterrare,* alqm pugnis, Ter. adelph. 559. *II) partic., uccidere, ammazzare, trucidare,* A) *propr.*, alqm, Cic. *ed a*: se, Cic. fr. *ed a.:* se cultro, Aur. Vict. B) trasl., *quasi uccidere, quasi ammazzare, tormentare quasi sino alla morte,* alqm, *rendere infelice* (*contr.* servare), Hor.: occidisti me tuis fallaciis, Ter.: *partic., con domande, ecc.*, alqm rogando, legendo, *torturare alc. con domande (quasi fino a farlo morire)*, Hor.

2. **occĭdo,** cĭdi, cāsum, ĕre (ob e cado), *I) cadere, cascare,* arbores momento levi impulsae occidunt, Liv.: alii super alios occiderunt, Liv. *II) pregn.:* A) *come cadere = perire, tramontare, giungere alla fine, morire,* 1) *propr.:* in bello, Cic.: ornatus mundi occidat, Cic.: ne sacrorum memoria occideret, Cic.: vita occidens, Cic. 2) trasl., *tramontare, andar in rovina, in malora; andare, esser perduto,* sin plane occidimus, Cic.: spes occidit, Hor.: beneficia vestra occasura esse, Cic.: *quindi* occidi, *son perduto*, Ter. B) *di astri, ecc. = tramontare* (*contr.* oriri, exoriri = *sorgere, spuntare*), sol occidit, Liv.: sol occidens, *tramonto del sole, sera*, Liv.: acerbus creditor nullum diem gratis occidere patitur, Sen.

occĭdŭus, a, um (occĭdo), *I) cadente, tramontante, anche meton. (poet.) = occidentale, occiduo,* Phoebus, Ov.: sol, *occidente*, Ov.: oriens occiduusque dies, *oriente ed occidente*, Ov.: aquae, *mare occidentale*, Ov. *II)* trasl., *che tramonta = vicino a morte,* Ov. met. 15, 227.

occĭno, cĭnŭi, centum, ĕre (ob e cano), *cantare incontro, accogliere con canti, gridare, gracchiare, partic. di uccelli che danno auguri*, avis occinuit, Liv.: occinentes in eum advorsum corvi, *gracchiavano incontro a lui*, Val. Max.

occĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre (ob e capio), *I)* intr., *cominciare, principiare,* juventas occipit, Lucr.: dolores occipiunt, Ter. *II)* tr., *cominciare, principiare, intraprendere,* A) *in g n.:* quaestum, Ter.: *coll'*infin., regnare occepit, Liv.: fabula occepta est agi, Ter. *III) partic., entrare (in carica), assumere,* magistratum, Liv. *e* Tac.

occĭpĭtĭum, ĭi, n. (occiput), *occipite, nuca,* Cels., Suet. *ed a.*

occīsĭo, ōnis, f. (occīdo), *uccisione,* parentis, Cic.: si caedes et occisio facta non erit, Cic. *Cfr.* occidio.

occlūdo, clūsi, clūsum, ĕre (ob e claudo), *chiudere, serrare,* ostium, Plaut.: tabernas, Cic.: furax servus, cui nihil sit nec obsignatum nec occlusum, Cic.: trasl., dum ejus lubido occlusa est contumeliis, *finchè la passione di lui è rattenuta dal dispetto,* Ter. Andr. 557.

occo, āvi, ātum, āre, *erpicare,* segetem, *poet.* = *coltivar la terra,* Hor.: agrum, Col.

occoepi, coepisse (ob e coepi), *cominciare, principiare, Comici e* Tac.

occŭbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, āre (ob e cubo), *giacere disteso, di morti,* tumulo, *nella tomba,* Verg.: patriā urbe, Verg.: consul pro vestra victoria morte occubans, *morto per procurarvi la vittoria,* Liv. 8, 10, 4.

occulco, āvi, ātum, āre (ob e calco), *calpestare, pestare,* alqm, *di elefanti,* Liv. 27, 14, 7.

occŭlo, cŭlŭi, cultum, ĕre (ob e *radice* CUL, *donde anche* cucullus), *sottrarre con un velo agli occhi altrui, occultare, celare, nascondere* (*contr.* aperire), *I) propr.:* virgulta multā terrā, Verg.: vulnera, Cic.: alqm, Liv.: classem in convexo nemorum sub rupe cavata, Verg.: sese silvā prope viam, Liv.: feminae occuluntur parietum umbris, *si tengon nascoste,* Cic. *II)* trasl., *occultare, celare agli occhi della mente, nascondere* = *tener celato,* puncta argumentorum, Cic.: ea (vitia), Quint.

occultātĭo, ōnis, f. (occulto), *il tenere occulto, celato; occultazione, I) propr.:* « latitare » est non turpis occultatio sui, Cic. fr.: occultatione se tutari, Cic.: sed ibi (Brundisii) occultatio nulla est, *ivi è impossibile di rimanere nascosto,* Cic. *II)* trasl., a) *celamento, occultamento,* occultatione propositā aut impunitate, Cic.: cujus rei nulla est occ., *il che non si può celare in alcun modo,* Caes. b) *come* t. t. *retor., preterizione (quando si dice di tralasciare, o di non sapere, o di non voler dire, ciò che appunto si dice); greco* παράλειψις, Cornif. rhet. 4, 37.

occultātĭus, avv. *al* compar. (occultatus *da* occulto), *più occultamente (segretam.),* Aur. Vict. Caes. 17, 7.

occultātŏr, ōris, m. (occulto), *occultatore, nasconditore,* ille latronum occ. et receptor locus, *che può servire a nascondere e ricoverare, ecc.,* Cic. Mil. 50.

occultē, avv. *col* compar. *e* superl. (occultus), *occultamente, nascosam., celatam., segretam.* (*contr.* aperte, palam), Cornif. rhet., Cic. *ed a.:* latēre, Cic.: neque id occulte fert, *tien nascosto,* Ter.: dicere, *esprimersi oscuramente (in modo poco intelligibile),* Cic.

occulto, āvi, ātum, āre (intens. *di* occulo), *sottrarre a poco a poco, come mediante un velo, all'occhio altrui, occultare, celare, nascondere, I) propr.:* se ibi, Cic.: se ramis, Tac.: se silvis, Liv.: se non Ponto neque Cappadociae latebris, Cic.: se post montem, Caes.: alqd in terra, Caes.: se in hortis suis, Cic.: stellae occultantur, *si tengono nascoste* (*contr.* aperiuntur), Cic. *II)* trasl., *tenere occulto (mascherato)* = *celare, nascondere, coord.* alqd occultare et dissimulare, Cic., dissimulare et occultare, Caes.: neminem (= nullius nomen), Cic.: flagitia, Cic.: consilium, fugam, Caes.: inceptum suum, Sall.

occultus, a, um, part. agg. (occulo), *occulto, celato, nascosto, segreto* (*contr.* apertus), *I)* agg.: A) *propr.:* occ. iter, Prop.: occultissimum iter, Suet.: occultissimus exitus, Liv. B) trasl.: 1) *in gen.:* a) *di c. inan.:* res, Cic.: pactum, Liv.: malum, Cic.: occultior cupiditas, Cic.: res occultissimae, Cic.: alqd occultum ferre, *tener segreto,* Sall. b) *di pers.* (*inv. dell'*avv.): non occulti ferunt, *non ne fanno alcun mistero,* Tac.: qui ejusmodi preces occulti illuderent, *in segreto,* Tac. 2) *pregn., in rapporto al carattere, chiuso, segreto, di pers.,* Cic. *ed a.: col* genit., odii, Tac.: consilii, Tac. *II)* sost.: 1) *propr.:* occulta ac recondita templi, *gli spazi occulti e remoti,* Caes.: occulta saltuum, *nascosti burroni,* Tac. 2) trasl., occulta, ōrum, m., *segreto, mistero,* Cic. *ed a.:* omnia mea occulta, *intenzioni segrete, private,* Ter.: qui propter acumen occultissima perspicis, *le intenzioni recondite,* Luccej. *in* Cic. ep.: *col* genit., occulta conjurationis, Tac.: *e nelle espress. avverb.* in occulto, Liv., *ovv.* ex occulto, Cic., *ovv.* per occultum, Tac., *di nascosto, in segreto, segretamente.*

occumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre (ob e *cumbo *da* cubo), *cadere, stramazzare, precipitare, I) propr.:* mortem, *cadere nella m., andare a m., morire,* Cic. *ed a.:* mortem pro re publica, Liv.: ignobili atque inhonestā morte, Liv.: *poet.* certae morti, Verg., *ovv.* neci, Ov.: *così pure sempl.* occumbere honeste, Cic., pro libertate, Suet., ante annos suos, Ov.: Rullo occumbis, *soggiaci a R.,* Cic. *II)* trasl., *tramontare, di astri* (*contr.* oriri = *sorgere, nascere*), Justin. 37, 2, 3.

occŭpātĭo, ōnis, f. (occupo), *I) occupazione, presa,* fori, Cic.: veteri occupatione, *per antica presa di possesso (occupazione),* Cic.: *col* genit. *ogg.,* rerum, *in, ecc.,* Caes.

occŭpātus, a, um, part. agg. (*da* occupo), *occupato, affaccendato, impegnato in affari (in altre cose)* (*contr.* otiosus *e postaug.* vacuus), *di pers.,* Cic. *ed a.:* aures, Phaedr.: animus, Cic.: occ. alqā re, Liv.: in alqa re, Cic.: circa alqd, Sen.: alci rei, Sen.: occ. in eo, ut etc., Nep.: inter pectinem speculumque occupati, Sen.

occŭpo, āvi, ātum, āre (ob e capio), *occupare, prendere, I) propr.:* 1) *prendere un luogo o un oggetto, occupare, impadronirsi, impossessarsi,* Italiam praesidiis, Cic.: locum, Cic.: possessiones, Cic.: urbem, Liv.: regnum, Cic.: aditum, *entrare,* Verg.: currum, *salire,* Ov.: alqm amplexu, *abbracciare,* Ov.: Sextius noster eum occupavit, *s'impadronì di lui, lo sequestrò (egli dovette assolutamente dimorare con lui),* Cic. 2) *occupare un luogo od un oggetto* = *riempiere con, di q.c.,* urbem (sc. aedificiis), Liv.: polum nube, Hor.: aream fundamentis, Liv.: navem frumento, Auct. b. Afr.: *di luoghi* = *prendere, occupare,* urbs oram freti occupat, Mela.: superna litora Padus occupat, Mela: Hercynia silva iter sexaginta dierum occupat, Mela. *II)* trasl.: 1) *sorprendere,* a) *ostilm.:* alqm, Liv.: alqm gladio, Verg., saxo, Ov.: mors ipsam occupat, *morì,* Ter.: sopor occupat artus, Verg. b) *in senso amichevole* = *sorprendere,* alqm, Hor. ep. 1, 7, 66. 2) *precedere, prevenire,* rates, Ov.: ortum solis, Curt.: C. Servilius Ahala Sp. Mae-

lium regnum appetentem occupatum *(avendolo prevenuto nel compimento delle sue macchinazioni)* interemit, Cic.: *quindi = far prima q.c.*, occupant bellum facere, *cominciano prima la guerra*, Liv.: num quid vis? occupo, *gli parlo io prima, lo interrogo io prima*, Hor. 3) *prendere in possesso, occupare, impadronirsi, impossessarsi, di pers.*, animos eorum, qui audiunt, magnitudine rei, Cic.: validioris gratiam, *cercar di guadagnare*, Curt.: nomen beati, *pretendere a*, Hor.: *di condizioni d'animo*, timor occupavit exercitum, Caes.: pavor occupat animos, Liv.: occupati metu, Curt. 4) *prendere*, a) *prendere un certo tempo o numero, togliere*, primos menses *(di un processo)*, Cael. in Cic. ep.: multa volumina, Liv. b) *tenere occupato, occupare*, animum, Ter.: cogitationes hominum, Liv. *Cfr.* occupatus. 5) *collocare, occupar denaro*, pecuniam grandi fenore, Cic.: pecunias apud alqm, Cic. 6) *affrettare, compiere presto*, facinus, Justin.: mortem manu, Flor.

occurro, curri (*raro* cŭcurri), cursum, ĕre (ob *e* curro), *I) correre incontro, andare incontro in fretta, incontrare, imbattersi in qualc. o q.c.*, A) *propr.*: a) *in gen.*: alci, Caes.: alci obviam, Liv.: signis, Caes. b) *andare incontro per cortesia e stima*, Suet. Cal. 4. c) *andare incontro a qualc. ostilm., incontrare, assalire alc.*, Pompejanis commodiore itinere, Caes.: armatis, Caes. A) trasl., a) *imbattersi, incontrare, trovarsi, di c. inan.*, α) generic.: silex ferro occurrebat, Liv.: oras ad eurum sequentibus nihil memorabile occurrit, Mela. β) *di luoghi*, occurrentibus silvis via coartatur, Plin. ep. b) *incontrare prevenendo, attraversare gli altrui disegni, prevenire, ovviare*, occurrere atque obsistere omnibus consiliis alcjs, Cic.: ante ejus avaritiae scelerique, Cic.: periculo, Plin. ep.: impers., occursum est, ne etc., Val. Max. c) *incontrare riparando, ovviare, rimediare, venire in aiuto*, vitio, Plin. ep.: utrique rei, Nep.: exspectationi, Cic. d) *incontrare opponendosi*, α) *di oratore, opporre, replicare, obbiettare*, alci, Quint.: meditatae orationi alcjs statim, Tac.: impers., occurretur, sicut occursum est, Cic. β) *della causa, opporsi, poter venire opposto, obbiettato*, quid occurrat, non videtis, Cic.: nam occurrit illud, Cic. *II) venire in q.c. come partecipe, trovarsi, assistere, attendere*, A) *propr.*: neutri proelio, Liv.: comitiis, Liv.: concilio *ovv.* ad concilium, Liv.: negotiis, Cic.: nulli rei, Liv.: ad tempus occ., Cic.: paulo serius ad praedictam cenae horam, Suet. B) trasl., *presentarsi agli occhi od alla mente, offrirsi, mostrarsi*, occ. oculis, Col. *ed a.*: in mentem, Cic., *ovv.* animo, Cic., *o sempl.* occurrere, *venire in mente*, Cic.: *e così seg. dall'*acc. *e l'*infin., occurrebat ei mancam ac debilem praeturam suam futuram consule Milone, Cic.: pedes ipsi occurrent orationi, Cic.: haec tenenda sunt oratori; saepe enim occurrunt, *spesso si presentano, occorrono*, Cic.: una defensio occurrit *(mi si offre)*, quod *(perchè cioè)* muneribus tuis obniti non debui, Tac.

occursātĭo, ōnis, f. (occurso), *il venire incontro amichevol. augurando felicità*, facilis est illa occ. et blanditia popularis, *è facile correre incontro alla gente, e dirle qualcosa d'amichevole*, Cic.: vestrae vero et vestrorum ordinum occursationes, *incontri voluti, augurî, officiosi occorrimenti*, Cic.

occursĭo, ōnis, f. (occurro), *incontro, urto*, sine ullis fortunae occursionibus, Sen. ep. 67, 14.

occurso, āvi, ātum, āre (intens. *di* occurro), *I) correre incontro, andare incontro in fretta*, A) *propr., incontrare, imbattersi*, alci, Verg. *e* Tac. B) trasl., *opporsi, contrastare*, invidi, occursantes, factiosi, Sall.: intercedere casibus, occursare fortunae, Plin. pan. *II) accorrere, accostarsi rapidamente*, A) *propr.*: huc, Plaut.: portis, Liv.: numinibus, *avvicinarsi*, Plin. pan. B) trasl., *rammentarsi, venire in mente*, animo, Plin. ep. 5, 5, 7: *senza* animo, Plin. ep. 2, 3, 2.

occursŭs, ūs, m. (occurro), *il venire incontro, l'incontrare, incontro, l'imbattersi*, vacuae occursu hominum viae, Liv.: contractā ex occursu rixā, Vell.: velut numinis occursu obstupefactus, Sen.: revereri occursum, non reformidare, Plin. ep.: alcjs occursum vitare, Tac.: *di c. inan.*, stipitis occursu, *urto*, Ov.: fraterni occursus (solis), Sen.

Ōcĕănītis, tĭdis, f. (Ὠκεανῖτις), *Oceanite = figlia dell'Oceano.*

Ōcĕănus, i, m. (Ὠκεανός), *Oceano, secondo la favola, marito di Teti*, Cic. *ed a.*: mare Oceanus, Caes. *e* Tac.

ŏcellātus, a, um (ocellus), *provveduto di occhietti*, ludere ocellatis (sc. lapillis), *con pietruzze, pallottole di marmo, che sono segnate con punti (occhi) come i dadi*, Suet. Aug. 83.

ŏcellus, i, m. (dimin. *di* oculus), *occhietto, occhio*, Plaut. *ed* Ov.: *fig., di q.c. di magnifico e gentile*, ocelli Italiae, villulae nostrae, Cic.: insularum ocelle! Catull.

ōcĭŏr, ōris (ὠκίων), *più presto, più veloce*, ocior cervis, Hor.: ocior ventis, Verg.: Romanorum cursus ad victorem etiam ocior fuit, Liv.: *coll'*infin., conscendere antennas, Ov. met. 3, 616.

ōcĭus, avv. *al* compar.; superl. ōcissĭmē (ocior), *più velocemente, più presto, più rapidamente, anche per velocemente, presto, subito, immediatamente* (*contr.* tardius), Ter., Cic. *ed a.* — Trasl., a) *prima = più presto*, quid ocius et quid serius futurum sit, Cic.: serius ocius, *più tardi o più presto*, Hor. b) *piuttosto = più facilmente*, angulus iste feret piper et tus ocius uvā *(che u.)*, Hor. ep. 1, 14, 23.

oclĭfĕrĭus, a, um (oculus *e* ferio), *che dà nell'occhio, evidente*, Sen. ep. 33, 3.

Ocnus, i, m. (Ὄκνος), *I) Ocno, fondatore della città di Mantova*, Verg. Aen. 10, 198. *II) figura allegorica in un quadro di Nicofane, un uomo che fila una fune, che un'asina rode alla sua volta; divenuta simbolo prov. di ogni lavoro intrapreso invano e che non finisce mai*, Prop. 3, 3, 21.

ŏcrĕa, ae, f. *cosciale, schiniere, con cui veniva coperto lo stinco, in guerra, a caccia, ecc.*, Liv. *ed a.*

ŏcrĕātus, a, um (ocrea), *provveduto di schiniere*, Hor. *e* Plin.

Ocrĭcŭlum, i, n., *Ocricoli, città dell'Umbria, sul Tevere; oggi rovine a due mi-*

glia dall'odierna Otricoli. — *Deriv.*: **Ocrĭcŭlānus,** a, um, *di Ocricoli; plur. sost.*, Ocriculani, ōrum, m., *abitanti di Ocricoli.*

octăphŏros, ŏn (ὀκτάφορος), *portato da otto*, lectica, Cic. Verr. 5, 27: *sost.*, octaphoron, i, n. (ὀκτάφορον), *lettiga portata da otto*, Cic. *ed a.*

octāvānus, i, m. (octavus), *soldato dell'ottava legione*, Mela *e* Plin.

Octāvĭus, a, um, *Ottavio, nome di una* gens *rom., di cui il più noto fu colui che divenne poi l'imperatore Augusto.* — agg. *ottavio*, gens, Suet. — *Deriv.*: **Octāvĭānus,** a, um, *Ottaviano*, Caes.: bellum, *di Cn. Ottavio con Cinna*, Cic.: *partic. sost.*, Octavianus, *soprannome di colui che fu poi l'imperatore Augusto, appartenente alla* gens Octavia, *adottato nella* gens Julia, Cic. *ed a.*

octāvus, a, um (octo), *ottavo*, pars, Cic.: legio, Caes.: hora, Caes.: octavo decimo anno, Tac.: ager efficit cum octavo, *produce otto volte tanto*, Cic. — avv., octavum, *per l'ottava volta*, Liv. 6, 36, 7. — *sost.*, octava, ae, f. (sc. pars), *ottava parte, ottavo, come imposta*, Auct. b. Afr. 98, 2.

octĭēs (octĭens), avv. (octo), *otto volte*, Cic. *ed a.*

octingentēsĭmus, a, um (octingenti), *ottocentesimo*, Cic. *ed a.*

octingenti, ae, a (octo *e* centum), *ottocento*, Cic. *ed a.*

octĭpēs, pĕdis (octo *e* pes), *di otto piedi*, cancer, Prop. *ed* Ov.

octĭplĭcātus, *V.* octuplicatus.

octō, numer. (ὀκτώ), *otto*, Cic. *ed a.*: decem et octo, Hirt. b. G.

Octōbĕr, bris, bre, *abl.* bri (octo *e suffisso* ber), *appartenente ad otto, ottobre*, a) mensis October, *ottavo, poscia (come da noi) decimo mese dell'anno romano, Ottobre*, Cic. *ed a.: anche sost. sempl.* October, bris, m., Col. *ed a.* b) *appartenente al mese d'ottobre, di Ottobre*, kalendae Octobres, nonae Octobres, idus Octobres, Cic. *ed a.*

octōdĕcim, numer. (octo *e* decem), *diciotto*, Liv. *ed a.*

octōgēnārĭus, a, um (octogeni), *ottogenario, ottuagenario, di ottant'anni*, Plin. ep. *ed* Aur. Vict.

octōgēni, ae, a, numer. distrib., *ad ottanta ad ottanta*, Liv. *ed a.*

octōgēsĭmus, a, um (octoginta), *ottantesimo*, Cic. *ed a.*

octōgĭens, avv., *ottanta volte*, Cic. Pis. 86.

octōginta, numer., *ottanta*, Cic. *ed a.*

octōjŭgis, e (octo *e* jugum), *a tiro di otto (cavalli), dispregiat.* trasl., octojuges ad imperia obtinenda ire, *otto di loro (tribuni della plebe)*, Liv. 5, 2, 10.

octōnārĭus, a, um (octoni), *ottonario, che consta di otto*, numerus, Varr.: versus, *verso ottonario giambico, di otto piedi*, Quint.

octōni, ae, a (octo), *I)* distr., *a otto a otto*, Caes. *ed a.*: praetoribus octona milia data, *ad ognuno otto mila*, Liv. *II) otto in una volta*, Ov. met. 5, 50 *ed altr.*

octŭplĭcātus (octĭplĭcātus), a, um (octuplus), *otto volte tanto, accresciuto otto volte, ottuplicato*, Liv. 4, 24, 7.

octŭplus, a, um (ὀκταπλοῦς), *ottuplo, otto volte tanto*, pars, Cic. Tim. 7. § 22 M.: *sost.*, octuplum, i, n., *ottuplo*, poena octupli, *multa otto volte maggiore del giusto*, Cic.: damnari octupli, Cic.

octussis, is, m. (octo *ed* as), *otto assi.* Quanti emptae? Parvo. Quanti ergo? Octussibus, Hor. sat. 2, 3, 156.

ŏcŭlārĭus, a, um, *appartenente agli occhi, oculare*, medicus, *oculista*, Cels. *e* Val. Max.

ŏcŭlātus, a, um (oculus), *occhiuto*, Clodius malo oculatus, Suet. rhet. 5. — Cic. ad Att. 4, 6, 3 *ora* occultior.

ŏcŭlus, i, m., *occhio*, *I) propr.*: oculi acres, Cic.: acuti, Cic.: caeci, Sen.: caerulei, caesii, Cic.: conniventes, Cic.: eminentes, Cic.: fulgentes, Hor.: grandes, Suet.: infesti, Cic.: intenti, Cic.: labentes, Prop.: operti, Sen.: recti, Cic.: sicci, Hor. *e* Sen.: torvi, Ov., truces, Cic.: vigiles, Verg.: oculis cernere, Nep.: oculos adicere, conicere, convertere, deicere, *V. questi verbi*: oculum *ovv.* oculos amittere, *perder la vista, diventar cieco*, Cic. *e* Caes.: oculos restituere, *restituire la vista*, Suet.: ex oculis abire, *andar fuori della vista*, Liv. *e* Sen.: oculos auferre alci observanti etiam, *ingannare alcuno ad occhi aperti, illudere*, Liv.: ante oculos ponere *ovv.* proponere, Cic.: proponere oculis, Cic.: ante oculos esse *o* versari, Cic.: res posita est ante oculos, *è posta innanzi agli occhi, è visibile, manifesta*, Cic.: oculos pascere alqā re, Cic., *ovv.* fructum oculis capere ex alqa re, Nep., *pascere i suoi occhi*: oculis mentis videre, Cic.: in oculis, *innanzi agli occhi*, Cic.: sub oculis, *sotto gli occhi di alcuno, in sua presenza*, Caes. *Fig.*, in oculis esse alcjs e alci, *venire portato da alcuno in palma di mano, venir molto amato ed apprezzato*, Cic.: alqm in oculis ferre, Cic., *ovv.* gestare, Ter., *ovv.* ferre oculis, Q. Cic. *in* Cic. ep., *amare e stimare molto qualc. II)* trasl., a) *di q.c. di eminente, perla, gemma*, duo illi oculi orae maritimae *(di Corinto e Cartagine)*, Cic.: duo Graeciae oculi *(di Atene e Sparta)*, Justin. b) *del sole e delle stelle*, oculus mundi, Ov.: oculi stellarum, Plin. c) *occhio, gemma, bottone*, Verg., Col. *ed a.*

ōdēum, i, n. (ᾠδεῖον), *edifizio destinato alle gare musicali e poetiche, odeo*, Suet. *ed a.*

ōdi, ōdisse *e (raro)* ōsum esse (perf. *dell'antico* ŏdĭo, ŏdīvi *ovv.* ōdi. ōsum, īre, *concepire odio contro qualc., quindi al* perf. = *aver concepito odio, cioè) I) odiare* (*contr.* amare, diligere, alci favere et cupere), alqm, Cic.: alqm multo pejus quam illum ipsum Clodium, Cic.: celebritatem, Cic.: quosdam minus aut magis osos (esse) veritatem, Sen. rhet.: *seg. dall'*infin., servire, Brut. *in* Cic. ep.: peccare, Hor.: *assol.*, *contr.* amare, Cic., *contr.* favere, Cic., *contr.* timere, Tac.: *contr.* metuere, Suet. (oderint dum metuant). *II)* trasl., *non veder volentieri, essere infastidito*, odi, cum cera vacat, Ov. am. 1, 11, 20. — a Perf *inusit.* odivit, Anton. *in* Cic. Phil. 13, 42. b) Fut. perifr., si osurus esset, *venisse ad odiare*, Cic. de amic. 59. c) Partic. perf. depon. osus *(che odia)*, Sen. suas. 1, 5.

ŏdĭōsē, avv. (odiosus), *odiosamente, avversam., sinistram., gravosam.*, Cic. *ed a.*

ŏdĭōsus, a, um (odium), *che desta scandalo, odioso, odiato, avverso, contrario, spiacevole, molesto, gravoso*, genus hominum, Cic.: orator, *noioso*, Cic.: litterae *(lettera)*, Cic.: verbum, Cic.: nihil odiosius, Cic.: odiosissima natio, Phaedr.: odiosum est *seg. dall'*infin., Cic.

1. **ŏdĭum**, ĭi, n. (*da* odi, *V.* odi), *I) odio, aborrimento, avversione* (*contr.* amor, benevolentia), a) *verso una pers.*: odium tuum, *verso di te*, Ter.: decemvirale, *contro i decemviri*, Liv.: militaria odia, *sdegno dei soldati*, Tac.: odium in Romanos, Nep.: odium Autronii, *verso Au.*, Cic.: in odium alcjs, *per odio contro alcuno*, Ov.: in odium alci venire, Cic.: in odium alcjs pervenire, Nep.: in odia hominum incurrere, Cic.: esse alci odio *ovv.* in odio *e* esse apud alqm in odio, Cic.: *così pure* esse apud alqm magno odio, Cic.: fuit mihi cum Clodio odium, Cic.: habere alqm odio, *odiare alcuno*, Ov.: habere odium alcjs rei *ovv.* in alqm, *nutrire odio contro, ecc.*, Cic.: *ma* nihil odii habet, *non è odiato*, Cic.: magno odio in alqm ferri, *odiar grandemente alc.*, Nep.: magnum me cepit odium alcjs rei, *odio molto q.c.*, Cic.: audivi cepisse odium tui Philumenam, *ha concepito antipatia*, Ter. b) *contro una cosa, ripugnanza per, ecc., nausea di q.c., tedio, noia, fastidio di, ecc., col* genit., maris atque viarum, Hor.: neque agri neque urbis odium me percipit. *mi viene a noia*, Ter. *II) meton.*: a) *oggetto dell'odio, fastidio, orrore*, L. Antonius insigne odium omnium hominum vel deorum, Cic.: quam ob rem odium eos omnium populorum esse, Justin. b) *manifestazione dell'odio, avversione manifestata, essere odioso, disdegno, ira*, cum tuo isthoc odio, Ter.: odio et strepitu senatus coactus est perorare, Cic.: odio tuo me vinces, Ter.: odio qui posses vincere regem, Hor.: quod erat odium! quae superbia! Cic.

2. **ōdĭum**, ĭi, n. = odeum, *V.*

ŏdŏr, ōris, m. (*cfr.* ὄδω, ὄζω), *odore, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: Cic. *ed a.*: odorem trahere naribus, Phaedr. *Partic.*: a) *odore (cattivo), puzzo, fetore*, Sall. *ed a.* b) *buon odore, olezzo, fragranza*, Verg. *e* Hor. c) *vapore, esalazione, fumo*, ater, Verg.: insolitus, Liv.: culinarum fumantium, Sen. 2) trasl., *sentore di una cosa, congettura, presentimento*, odore aliquo legum recreatus, *sentore*, Cic.: est non nullus odor dictaturae, *si fiuta una d.*, Cic.: qui quodam odore suspicionis Stalenum corruptum esse sensisset, *il quale già aveva avuto sentore di ciò e nutriva il sospetto che ecc.*, Cic. *II) meton.*, 1) *buon odore = profumo*, Assyrius odor, Catull.: fumat ara multo odore *(incenso)*, Hor.: *partic. plur. = odori grati, come profumi, spezierie odorose, aromi, acqua odorosa, unguento, balsamo*, Cic., Hor. *ed a.* 2) *senso dell'odorato, odorato*, Cornif. rhet. 2, 8 (*accanto ad* auditus, tactus, gustatus).

ŏdōrātĭo, ōnis, f. (odoror), *l'odorare, odorato, plur. in* Cic. Tusc. 4, 20.

1. **ŏdōrātus**, a, um, partic. di odoror, *V.*

2. **ŏdōrātus**, a, um (*da* odor), *odoroso; che dà, manda odore (partic. grato), fragrante, profumato*, cedrus, Verg.: capilli, Hor.: odoratus capillos rosā, Hor.: nec male odorati sit anhelitus oris, Ov.: trasl., Armenii, *nel cui paese crescono odorose spezierie*, Tibull.

3. **ŏdōrātŭs**, ūs, m. (odoror), *I) l'odorare, odorato, come percezione mediante il senso dell'odorato*, Cic. de nat. deor. 2, 158. *II)* trasl., *senso dell'odorato, odorato, olfatto*, Cic. Ac. 2, 20.

ŏdōrĭfĕr, fĕra, fĕrum (odor *e* fero), *I) che porta, che diffonde odore, odorifero, odoroso, olezzante*, Verg. *e* Prop. *II) che produce grati odori*, Arabia, Plin.: gens, *dei Persiani*, Ov.

ŏdōro, āvi, ātum, āre (odor), *rendere odoroso, olezzante; profumare*, aëra, Ov.: mella, Col.

ŏdōror, ātus sum, āri (odor), *odorare, I) propr., fiutare, annasare*, cibum, Hor.: hominem, Col. *II)* trasl., A) *indagare, ricercare, spiare*, pecuniam, Cic.: quid futurum sit, Cic.: tu velim ex Fabio odorere, *prova l'animo di F., vedi di tastarlo*, Cic. B) *dispregiat. = aspirare a q.c., bramare ardentem.*, quos odorari hunc decemviratum suspicamini, *che aspirano bramosamente a questo decemvirato*, Cic. agr. 2, 65. C) *soltanto odorare di q.c., dar solo un'occhiata (= assaggiare solo superficialmente q.c.)*, odoratus philosophiam, Tac. dial. 19.

ŏdōrus, a, um (odor), *I) odoroso = olezzante, fragrante*, flos, Ov.: arbor *(della mirra)*, Ov. *II) odorante = che fiuta, che annasa*, odora canum vis, Verg. Aen. 4, 132.

ŏdōs, ōris, m., *arcaico* = odor, Sall. *e* Liv.

Odrўsae (Odrŭsae), ārum, m. (Ὀδρύσαι), *Odrisi, grande popolo della Tracia sul fiume Ebro, che formava un regno proprio nell'odierna* Rumelia. — *Deriv.*: **Odrўsĭus**, a, um, *Odrisio, poet. = Trace; plur. sost.*, Odrysii, ōrum, m., *Odrisi, poet. = Traci.*

Ŏdyssēa (Odyssīa), ae, f. (Ὀδύσσεια, sc. μοῦσα), *Odissea, poema di Omero, che tratta delle peregrinazioni di Ulisse*, Ov. trist. 2, 375. Sen. ep. 88. 40. — *e poema di Livio Andronico*, Cic. Brut. 71. — **Portus Odyssēae** (Ὀδύσσεια ἄκρα, Ptol.), *promontorio, punta estrema della Sicilia meridionale*, Cic. Verr. 5, 87.

Oea, ae, f., *Ea, città dell'Africa; ora* Tripoli. — *Deriv.*: **Oeensis**, e, *di Ea: plur. sost.*, Oeenses, ium, m., *abitanti di Ea.*

Oeāgrus, i, m. (Οἴαγρος), *Eagro, re di Tracia, padre di Orfeo.* — *Deriv.*: **Oeāgrĭus**, a, um, *Eagrio, poet. = Trace.*

Oebălĭa, ae, f. (Οἰβαλία, sc. πόλις), *Taranto, perchè venne conquistata e popolata da discendenti di Ebalo sotto la guida di Falanto.*

Oebălus, i, m. (Οἴβαλος), *Ebalo, re di Sparta, figlio di Periere e della ninfa Batea, padre di Tindaro, Ippocoonte, Icarione e di Arene; avo di Elena.* — *Deriv.*: A) **Oebălĭdēs**, ae, m. (Οἰβαλίδης), *Ebalide (figlio o discendente di Ebalo) = Spartano*, puer, *di Giacinto*, Ov.: Oebalidae, *di Castore e Polluce*, Ov. B) **Oebălis**, ĭdis, f., *discen-*

dente da Ebalo, a) *Spartana,* nympha, *Elena,* Ov. b) *Sabina, perchè i Sabini discenderebbero dagli Spartani,* matres, Ov. B) **Oebălĭus,** a, um, *appartenente ad Ebalo, Ebalio,* a) *Spartano,* vulnus, *di Giacinto,* Ov.: paelex, *Elena,* Ov.: arx, *Taranto, perchè fondata dagli Spartani,* Verg. b) *Sabino,* Titus (Tatius), Ov.

Oechălĭa, ae, f. (Οἰχαλία), *Ecalia, città dell'Eubea, residenza di Eurito, padre di Iole, distrutta da Ercole.* — *Deriv.:* **Oechălis,** ĭdis, f. (Οἰχαλίς), *di Ecalia.*

Oeclĕus, ĕi, m. (Οἰχλεύς), *Ecleo, padre di Anfiarao.* — *Deriv.:* **Oeclīdēs,** ae, m. (Οἰκλείδης), *Eclide = Anfiarao.*

oecŏnŏmĭa, ae, f. (οἰκονομία), *divisione conveniente delle singole parti di un discorso, di un dramma, in modo da formare un tutto armonico, economia,* Quint. 1, 8, 9 *ed altr.*

oecŏnŏmĭcus, a, um (οἰκονομικός), *I) concernente l'economia domestica, economico, sost.,* Oeconomicus, i, m. (οἰκονομικός, ὁ), *titolo d'uno scritto di Senofonte,* Cic. de off. 2, 87. *II)* trasl., *conforme al disegno,* dispositio causae, Quint. 7, 10, 11.

Oedĭpūs, pŏdis, *acc.* pum, *acc. plur.* pŏdas, m. (Οἰδίπους, ποδος, *acc.* ποδα *e* πουν), *Edipo, re di Tebe, figlio di Laio e di Giocasta, sciolse l'enimma della Sfinge, uccise il padre senza saperlo e sposò inconsciamente la madre, da cui ebbe Eteocle e Polinice, Ismene ed Antigone,* Cic. de fato 30; de sen. 22 *ed altr.; plur.,* Ov. trist. 1, 114. *Prov.,* Davus sum, non Oedipus, *io non sono Edipo, che poteva sciogliere tutti gli enimmi,* Ter. Andr. 194. *Tema d'una tragedia di Sofocle,* Val. Max. 8, 7, ext. 12. — *Deriv.:* **Oedĭpŏdīōnĭus,** a, um, *appartenente a Edipo, di Edipo,* Thebae, Ov. met. 15, 429.

Oenĕus, ĕi, *e* ĕos, *acc.* ĕa, m. (Οἰνεύς), *Eneo, re di Etolia o di Calidone, marito di Altea, padre di Meleagro, Tideo, Deianira, ecc.,* Ov. met. 8, 273, *sgg. ed altr.:* una vecors Oenei partu edita, *di Deianira,* Cic. poët. Tusc. 2, 20. — *Deriv.:* A) **Oenēĭus** *e accorc.* **Oenēus,** a, um (Οἰνήϊος), *di Eneo,* Ov. B) **Oenīdēs,** ae, m. (Οἰνείδης), *Enide (figlio o discendente di Eneo) = Meleagro,* Ov. her. 3, 92; met. 8, 414: *ovv. = Diomede, figlio di Tideo,* Ov. met. 14, 512.

Oenŏmăus, i, m. (Οἰνόμαος), *Enomao, re dell'Elide e di Pisa, padre di Ippodamia (cfr.* Hippodamia), *suocero di Pelope, avo di Atreo, Tieste, ecc., soggetto d'una tragedia di Accio.*

Oenōne, es, f. (Οἰνώνη), *Enone, ninfa della Frigia, figlia del fiume Cebrene, la quale venne sedotta da Paride sull'Ida, ma più tardi abbandonata, morì di dolore per l'infedeltà del suo amante.*

oenŏphŏrum, i, n. (οἰνοφόρον, sc. σκεῦος), *vaso per il vino,* Hor. sat. 1, 6, 109.

Oenŏpĭa, ae, f. (Οἰνοπία), *Enopia, isola chiamata più tardi* Aegina. — *Deriv.:* **Oenŏpĭus,** a, um, *Enopio.*

Oenŏpĭōn, ōnis, m. (Οἰνοπίων), *Enopione, re di Chio, padre di Merope.*

Oenōtrus, i, m., *Enotro, re dei Sabini.* — *Deriv.:* **Oenōtrĭus** *e* **Oenōtrus,** a, um, *Enotrio, meton. = Italico, Romano.*

oenus, a, um, *arcaico* = unus, Cic. de legg. 3, 9.

oestrus, i, m. (οἶστρος), *assillo, tafano,* Verg. *e* Plin.

oesus, *arcaico* = usus, Cic. de legg. 3, 10.

oesȳpum, i, n. (οἴσυπος), *sudore e sudiciume attaccato alla lana di pecora non lavata, cosmetico delle dame romane, plur. in* Ov. art. am. 3, 213; rem. 354.

Oeta, ae, f. *e* **Oetē,** ēs, f. (Οἴτη), *Eta, catena di monti della Tessaglia, la quale si estende dalle Termopili fino al Pindo e di lì a S.O. fino al golfo d'Ambracia, dove Ercole si abbruciò; ora* Kumayta; *la forma* -a, Cic. Tusc. 2, 19. Ps. Verg. cul. 202: *la forma* -e, Ov. met. 9, 165. — *Prov.,* tibi deserit Hesperus Oetam, Verg. ecl. 8, 30. — *Deriv.:* **Oetaeus** (Oetēus), a, um (Οἰταῖος), *dell'Eta, Eteo,* mons, Cic.: montes, Liv.: deus, Prop., *e sempl.* Oetaeus, Ov., *di Ercole.*

offa, ae, f., *boccone, partic. boccone arrotondato di farina, ecc., offa, focaccia,* pultis, Cic.: Cerbero melle soporatam et medicatis frugibus offam obicere, Verg.

offendo, fendi, fensum, ĕre (ob *e* *fendo), *I)* intr., *imbattersi in q.c., incontrare, urtare,* A) *propr.:* 1) *in gen., col* dat., solido, *in q.c. di solido,* Hor. sat. 2, 1, 78: *con* ad *e l'acc.,* ad eundem lapidem bis, *prov., commettere due volte il medesimo errore,* Auson. ep. 11 med.; *e lo stesso ellitt.,* bis ad eundem, Cic. ep. 10, 20, 2. 2) *pregn., soffrir danno urtando, perire, naufragare,* naves in redeundo offenderunt, Caes.: in quibus (aquis) offendit naufraga puppis, Ov. B) trasl.: a) *urtare, inciampare = fallire, mancare, commettere un errore, sbagliare,* neque in eo solum offenderat, quod etc., Nep.: in quo ipsi offendissent, Cic.: si quid offenderit, Cic.: apud alqm, Cic. b) *urtare in q.c. o qualc., trovar q.c. strano, spiacevole; offendersi, disgustarsi di q.c., aver da biasimare q.c. in qualc.,* in me offenditis, Caes.: si in me aliquid offendistis, Cic.: *al passivo impers.,* a quibus enim nihil praeter voluptatem aurium quaeritur, in eis offenditur, simul atque imminuitur aliquid de voluptate, *coloro che si ascoltano per sola vaghezza di dilettare le orecchie, tosto che non vi si trova tutto quel diletto che se ne aspettava, riescon di fastidio e noia,* Cic. de or. 1, 259. c) *offendere, scandalezzare, sorprendere, fare impressione, spiacere,* cum consulare nomen offenderet, Liv. d) *venire in pericolo, essere danneggiato, cadere in sventura, in guerra = toccare una sconfitta (uno scacco),* ad fortunam, Phaedr.: apud judices, *venir condannato,* Cic.: cum multi viri fortes offenderint, Cic.: tamquam Atilius primo accessu ad Africam offenderit, Liv.: *al passivo,* quoties culpā ducis vel tribuni vitio in exercitu esset offensum, Caes. *II)* tr., *urtare, percuotere contro q.c., battere,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* caput, Liv.: caput ad fornicem, Quint.: pedem, Val. Max.: pes offensus, *il piede in cui si ha urtato,* Ov.: scutum, Liv. 2) *pregn.,* a) *urtare in qualc. o q.c., incontrarsi, trovare, con dopp.* acc., alqm

imparatum, Cic.: alqm ita affectum, ut etc., Cic.: eundem bonorum sensum, Cic.: cum aliquem offensum fortunā (*Nipp.* fortuito) videret minus bene vestitum, *incontrando per caso*, Nep. b) *offendere urtando, ecc., danneggiare,* latus vehementer, Cic. B) trasl.: a) *accostarsi troppo = offendere*, hos ego sermones, quod et multi sunt et tuam existimationem, ut ego sentio, non offendunt, lacessivi numquam, Cic. ep. 3, 8, 7. b) *offendere, ingiuriare, accorare,* alqm *ovv.* alcjs animum, Cic.: *ma* animum in alqo, *sentirsi offeso da qualc.*, Cic.: *di c. inan.*, eos splendor offendit, Cic.: id quod offendit Etruscos, Liv.: offendit ea res populorum Etruriae animos non majore odio regni quam ipsius regis, Liv.: *mediale* offendi = *offendersi, sentirsi offeso, mortificato, sdegnarsi, irritarsi, essere avverso,* fidis medicis, Hor.: maculis, Hor.: offensā in eum militum voluntate, Nep.: *seg. dall'*infin., ut non offendar surripi (ista munera), Phaedr.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., offendebatur *(non poteva soffrire)* componi aliquid de se, Suet. — Part. agg. offensus, *V.*

offensa, ae, f. (offendo), *l'urtare, I) propr., e precis. pregn. = incomodo, caso spiacevole, nocumento,* sine offensa, Sen.: sine offensa fricantium, Sen.: levibus offensis perstringi, Sen. *II)* trasl.: 1) *urto, offesa, ingiuria, affronto, e disgrazia che ne deriva, disfavore, scredito,* in magna offensa sum apud Pompejum, Cic.: res habet offensam, Quint.: amicitiarum tenax, in offensis exorabilis, Vell.: *e così* offensas vindicet ense suas, Ov. 2) *avversità, contrarietà,* per ejusmodi offensas emetiendum confragosum hoc iter (vitae), Sen. ep. 107, 2.

offensātĭo, ōnis, f. (offenso), *l'urtare,* Plin. *e* Quint.: trasl., *urto, intoppo, sbaglio,* Cornif. rhet. *e (al plur.)* Sen.

offensātŏr, ōris, m. (offenso), *uno che intoppa, che inciampa = guastamestieri*, Quint. 10, 3, 20.

offensĭo, ōnis, f. (offendo), *l'urtare, inciampare in q.c., I) propr. e meton.:* 1) *in gen.:* a) *propr., col* genit. *sogg.*, pedis, Cic. de div. 2, 84. b) *meton., ciò che sporge, contro cui si urta o si può urtare, inciampo, intoppo,* Cic. Tim. 6, § 17 M. 2) *pregn., assalto d'una malattia, indisposizione,* corporum, Cic.: gravis, Cic. *II)* trasl.: a) *urto, offesa = scandalo, scredito, disfavore, disgusto, odio, avversione,* offensio hominum, Cic.: off. populi *(presso il p.)*, Nep.: *all'incontro,* off. totius ordinis, Cic.: *e così* off. judiciorum, Cic.: in alcjs offensionem cadere *(di c. inan.)*, Cic.: quasi de industria in odium offensionemque populi Romani irruere *(di pers.)*, Cic.: mihi majori offensioni sunt quam delectationi possessiunculae meae, Cic.: ea quae habent ad res certas vitiosam offensionem atque fastidium, *antipatia malata ed avversione*, Cic.: *e così plur.* offensiones = *avversioni morbose (contr.* aegrotationes, *inclinazioni morbose)*, Cic. Tusc. 4, 23. b) *urto = avversità, fastidio, sciagura, sconfitta, rovescio,* off periculosa, Cic.: off. judicii *(in giudizio, davanti al tribunale)*, Cic.: offensione permotus, Caes.: offensionem timere *(nel sollecitare una carica)*, Cic.: *plur.*, offensiones belli, Cic.

offensĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* offensio), *I) piccolo urto, piccola offesa, piccolo disgusto,* velim, si qua offensiuncula facta est animi tui perversitate aliquorum, des te ad lenitatem, Cic. ep. 13, 1, 4. *II) piccola contrarietà,* ista in aedilitate offensiunculam accipere, *soffrire una piccola disgrazia (= venir tralasciato nell'elezione degli edili)*, Cic. Planc. 51.

offenso, āre (intens. *di* offendo), *urtare, inciampare, I) propr.:* sponte sua forte, Lucr.: capita, *batter la testa contro la parete*, Liv. *II)* trasl., *inciampare, intoppare nel discorso*, Quint. 10, 7, 10.

1. **offensus**, a, um, part. agg. (offendo), a) *offeso, irritato, sdegnato,* animus, Cic.: offensus crudelitate, Justin.: off. alci, Cic. *ed a.* b) *che urta, odiato,* argumentum, Cic.: forma semel offensa, Hor.: *col* dat. *(della pers.)*, civibus, Cic.: invidiosus aut multis offensus, Cic.

2. **offensŭs**, ūs, m. (offendo), *l'urtare, inciampare, intoppare, I) propr., sing. e plur. in* Lucr. *II)* trasl., *intoppo,* sin vita in offensu est, *ti è un intoppo, ti è odiosa*, Lucr. 3, 939.

offĕro, obtŭli, oblātum, offerre (ob *e* fero), *portare, recare incontro, offerire, presentare, mostrare (a bella posta), I) propr.:* a) *attivo:* aciem strictam venientibus, Verg.: os suum non modo ostendere, sed etiam offerre, *mostrarsi a bella posta, farsi vedere*, Cic.: poenam oculis deorum, *eseguire innanzi agli occhi degli dei*, Liv. b) *rifl.*, se alci = α) *mostrarsi, farsi vedere, apparire,* Cic. β) *presentarsi alla mente, trovarsi da se stesso,* ipsi occurrent orationi; ipsi se offerent, Cic. γ) *incontrare, imbattersi*, se obviam, *incontrare*, Ter.: se advenientibus, *mostrarsi, andare incontro*, Cic.: *e ostilmente = opporsi, contrapporsi, incontrare o andare incontro ostilmente*, Liv. c) *passivo* offerri, *incontrare, mostrarsi, apparire, imbattersi,* auxilium ejus oblatum est, Cic. *II)* trasl.: A) *in gen., mediale = imbattersi, presentarsi,* oblata religio est, *gli si presentò uno scrupolo religioso*, Cic.: metu oblato, Cic.: *rifl. = opporsi,* statim me Antonii sceleri obtuli, Cic. B) *partic.:* 1) *opporre, esporre, offerire, mettere a rischio,* se invidiae periculisque omnibus pro salute alcjs, Cic.: se periculis sine causa, Cic.: se ultro *ovv.* se acriter morti, Cic.: se pro patria ad mortem, Cic.: ultro se proelio, Caes.: se in discrimen, Cic. 2) *produrre contro qualc.*, crimina, Cic. 3) *offrire, proporre,* alci operam suam, Liv.: *rifl.*, off. se, *offrirsi, proporsi,* finem feci offerendi mei, Cic.: alii offerunt se, si quo usus operae sit, Liv.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Tac. ann. 11, 33 *e* 16, 26. 4) *recare, dimostrare, porgere, fare q.c.*, beneficium alci, Caes.: optata, Ter.: alci mortem, Cic.: vitium virgini, Ter.: stuprum, Cic.: incendium, Cic.: errorem, Liv. 5) *condurre, condur seco,* obiciuntur etiam (animo) saepe formae, quae reāpse nullae sunt, speciem *(un'illusione)* autem offerunt, Cic. de div. 1, 81.

offĭcīna, ae, f. (*forse =* opificina, *da* opifex), *officina, laboratorio, bottega,* Cic. *ed a.:* armorum, *fabbrica d'armi*, Caes.: vestium promercalium, *bottega, ove vengono fatti abiti per vendere*, Suet.: *fig., officina, focolare, sede, fonte,* cujus domi *(nella casa del quale)* quaestuosissima est falsorum commentariorum et

chirographorum officina, Cic.: falsi testes, falsa signa testimoniaque et indicia ex eadem officina exibant, Liv.: Isocratis domus quasi ludus quidam et officina dicendi, Cic.: *e così* officina nequitiae, corruptelarum, *casa di nequizia e corruttela*, Cic. *e* Liv.

officio, fēci, fectum, ĕre (ob *e* facio), *resistere, opporsi in senso cattivo = attraversare i piani di alcuno, chiudere, serrare, impedire q.c.*, *I) propr.*, *col* dat., alci apricanti, Cic.: luminibus alcjs, Cic.: hostium itineri, Sall.: cum alii in angustiis ipsi sibi officerent, Sall.: umbra terrae soli officiens, Cic.: demoliri aedes, quarum altitudo officeret auspiciis, Cic.: *coll'acc.*, adversariorum iter, Auct. b. Afr.: offecti corporis sensus, Lucr. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: mentis tuae quasi luminibus officit altitudo fortunae meae, *abbaglia gli occhi della tua mente*, Cic.: horum concisis sententiis officit Theopompus altitudine orationis suae, *oscura*, Cic. 2) *partic.*, *attraversare fisicam., politicam., o moralm. una cosa, impedire, pregiudicare, nuocere, danneggiare* (*coord.* officere et obstare, obstare atque officere), officiunt laetis frugibus herbae, Verg.: off. libertati, Liv.: commodis alcjs, Cic.: nomini (*alla fama*) alcjs, Liv.: ei pecuniae vita Sex. Roscii obstare atque officere videtur, Cic.: alci non off. *seg. da* quo minus *e il cong.*, Lucr. *e* Plin. ep.

officiōsē, avv. *col* compar. *e* superl. (officiosus), *officiosamente, cortesemente*, Cic. *ed a.*

officiōsus, a, um (officium), *pieno di zelo nel render servizio*, a) = *officioso, ossequioso, cortese, affabile*, homo, Cic.: in alqm, Cic.: voluntas, Ov.: epistula, Ov.: homo officiosior, Cic.: officiosissima natio, Cic. b) *quasi dettato da (assunto per) premura di render servizio, premuroso*, dolor, *doveroso*, Cic.: labores, Cic.: pietas, Sen.

officium, ĭi, n. (*forse da* opificium *con significato mutato*), *I)* = καθῆκον, *ufficio, obbligo morale, dovere, impegno, obbligazione, debito* (*in rapporti civili e sociali, a quel modo che il dovere religioso* = debitum, religio), A) *in gen.*: a) *ogg.*: officium suum facere, Ter., *ovv.* servare, Cic., *ovv.* exsequi, Cic., *ovv.* officio fungi, Cic., *ovv.* officio satisfacere, Cic.: officium suum deserere *ovv.* ab officio discedere *ovv.* officio suo deesse, *mancare al suo dovere*, Cic.: *di animali*, canes funguntur officio luporum, *l'ufficio*, Cornif. rhet.: *di c. inan.*, neque spes neque mens satis suum officium facit, Ter. b) *sogg.*: α) *sentimento del dovere, p. es.* Cic. Tusc. 4, 61. Nep. Att. 4, 2: imperatoris, Caes. b. G. 1, 40, 10. β) *fedeltà al dovere, conformità al dovere*, Cic. Rosc. Am. 39. B) *partic.*, *sottomissione, ubbidienza al vincitore*, in officio esse, Caes.: in officio continere, Caes.: officio assuefactus, Caes. *II) ogni modo di agire o azione conforme al dovere*, A) *in gen.*: suorum officiorum conscientia, Cic.: ignoscendi ratio quaeritur ex iis locis, si plura aut majora officia quam maleficia videbuntur constare, Cornif. rhet. B) *partic.*: 1) *officiosità, cortesia, piacevolezza, compiacenza*, litterae officii plenae, Cic.: homo summo officio praeditus, *uomo molto gentile*, Cic. 2) *compiacenza, attenzione, ufficio affettuoso*, a) generic.: mea in te omnia summae necessitudinis officia constabunt, Cic.: illius in illum ordinem officia, Cic. b) *pregn.* = α) *dimostrazione di cortesia o di onore, che si fa ad alc. in occasioni pubbliche (sponsali, nozze, conferimento della toga virile, testazioni, avvocazioni, sollecitazioni d'impiego, entrata in carica), che si dimostra con accompagnamento nel fòro, ecc., visite in casa, ecc., servizio d'onore*, praetoris off., *accompagnamento solito, nell'entrata in carica, d'un pretore*, Plin. ep.: urbana officia, Nep.: officium facere, Hor.: celebrare officium nuptiarum, Suet.: officio togae virilis interfui, Plin. ep.: quod frequentiam atque officium suum Antonio praestitisset, Hirt. b. G.: relicto novorum consulum officio (*omaggio ai nuovi consoli*), Suet.: remissis quattuor triremibus Massiliensibus, quae officii causā (*come seguito*) ab domo prosecutae erant, Liv.: suprema officia, *gli ultimi onori (coll'accompagnare il cadavere)*, Tac.: *così pure* off. triste, Ov. β) *in senso osceno = piacere, servizio d'amore*, Ov. 3) *servizio = carica, funzione, affare, negozio, uffizio, incombenza*, maritimum, *servizio marittimo*, Caes.: publicum (*contr.* privatum), Quint.: legationis, Caes.: officium militiaeque labor, Ov.: officia civilia, *affari pubblici*, Suet.: officium recipere, Sen.: officio distringi, Plin. ep.: quidam ex officio admissionis, *uno del servizio dell'annunzio all'udienza*, Suet.

offīgo, ĕre (ob *e* figo), *conficcare, rafforzare*, densos vallos, Liv. 33, 5, 10.

offirmātē, avv. (offirmatus), *molto ostinatamente, fortemente*, resistere, Suet. Tib. 25.

offirmātus, a, um (offirmo), *molto ostinato, caparbio* (*più forte che* obstinatus), mihi videtur illius voluntas obstinatior et in hac iracundia offirmatior, Cic. ad Att. 1, 11, 1.

offirmo, āvi, ātum, āre (ob *e* firmo), *render saldo, fermo, durevole, fig.*, viam, *rimaner nella via intrapresa*, Ter.: se, *ostinarsi, incaponirsi, intestarsi, tener duro*, Ter.: animum, *rinfrancarsi*, Catull. *e* Plin. ep.

offōco, āvi, āre (ob *e* faux), *soffocare, strozzare, strangolare*, Sen. ad Marc. 24, 5 *e* brev. vit. 2, 4. Flor. 2, 11, 6.

offŭla, ae, f. (dimin. *di* offa), *bocconcino, pezzettino*, Scriptt. r. r., Suet. *ed a.*

offulgĕo, fulsi, ēre (ob *e* fulgeo), *splendere incontro, apparire, rifulgere*, lux oculis offulsit, Verg. Aen. 9, 110.

offundo, fūdi, fūsum, ĕre (ob *e* fundo), *I) versare, spargere, spandere*, A) *propr.*, cibum (avibus), Plaut. asin. 216. B) trasl., *diffondere, passivo mediale = versarsi, diffondersi*, noctem rebus, Cic.: aër nobis offunditur, *ne circonda*, Cic.: ignis ob oculos offusus, Cic.: altitudo caliginem oculis offundit, *fa venire il capogiro*, Liv.: *fig.*, si quid tenebrarum offudit exsilium, *se l'esilio pone la mente in tristi disposizioni*, Cic.: hic error et haec indoctorum animis offusa caligo est, quod etc., *quest'errore e questo triste accecamento si è radicato negli animi degl'indòtti, perchè, ecc.*, Cic.: tanta offusa oculis animoque religio, *la religione che opera così potentemente sugli*

occhi e sull'animo, Liv.: omnium rerum terror oculis auribusque est offusus, *si offriva continuamente*, Liv.: ne nimium terroris offundam, *non vi spaventi troppo*, Liv. *II) offuscare, ricoprire*, lumen lucernae luce solis offunditur, *viene oscurato*, Cic.: oculos tuos clarissima in luce tenebris offusos, *come circondati da una nube*, Val. Max.: *fig.*, eo pavore offusum Claudium, *colto da un tale sbigottimento*, Tac.: omnium Marcellorum memoria meum pectus offudit, *ha pervaso*, Cic.

oggannio (ob-gannĭo), īre, *borbottare*, alci alqd usque *(continuamente)* ad aurem, Ter. Phorm. 1030.

oggĕro (ob-gĕro), ĕre, *far prendere per forza*, oggeritur imperium alci resistenti, Aur. Vict. epit. 45, 3.

Ŏgȳgēs, is, m. *e* **Ŏgȳgus**, i, m. (Ὠγύγης, Ὤγυγος),), *Ogige, fondatore e re di Tebe nella Beozia, sotto il governo del quale sarebbe avvenuto un gran diluvio.* — *Deriv.*: **Ŏgȳgĭus**, a, um (Ὠγύγιος), *di Ogige = Tebano*, deus *(Bacco)*, Ov.

oh! inter., *oh! ah! ahi! ohimè! Comici.*

ŏhē! inter. *appellativa, olà! ferma!* ohe! desine! Ter.: *partic. con* jam *o con* jam satis, *p. es.* ohe, jam desine, Plaut.: ohe, jam satis est, Hor.

ŏhŏ, inter., *oh! oho! per esprimere la maraviglia davanti all'apparire subitaneo di una cosa, Comici.*

oiei, inter., *esclamazione di lamento*, Ter. eun. 716 *e* Phorm. 663.

Ŏīleūs, ĕi *ed* ĕos, m. (Ὀϊλεύς), *Oileo, re della Locride, padre di quell'Aiace, che oltraggiò Cassandra e che per distinguerlo da Aiace, figlio di Telamone, si chiama* Ajax Oileos (sc. filius), *od anche* Ajax Oileus, Cic. Tusc. 3, 71: *il figlio*, Ajax Oilei (Oili) *in* Verg. Aen. 1, 41; *od* Oileos Ajax *in* Ov. met. 12, 622 *ed a.*: *plur.* multos possum tuos Ajaces Oileos nominare, Anton. *in* Cic. de or. 2, 265. — *Deriv.*: **Ŏīlĭădēs**, ae, m. (Ὀϊλιάδης), *figlio di Oileo = Aiace*, Prop. 4, 1, 117.

Olbĭa, ae, f. (Ὀλβία), *Olbia, città nella parte settentrionale della costa orientale della Sardegna, coll'unico buon porto di quella costa in cui comun. approdavano i Romani che venivano nell'isola; ora* Terranova. — *Deriv.*: **Olbĭensis**, e, *di Olbia.*

ŏlĕa, ae, f. (ἐλαία), *I) oliva (frutto)*, Script. r. r. *ed a.* *II) olivo, ulivo (albero)*, oleae ramus, Liv.

ŏleāgĭnus, a, um (olea), *di olivo*, radix, Verg.: virgulae, Nep.

ŏlĕārĭus, a, um (oleum), *appartenente all'olio, da olio*, cella, Cato *e* Cic.

Ŏlĕărŏs (-ŭs), f., *comun.* **Ŏlĭărŏs (-ŭs)**, f. (Ὠλέαρος, Ὠλίαρος), *Oliaro, una delle isole Sporadi nel Mar Egeo, ad occidente di Paro; ora* Antiparos.

ŏlĕastĕr, tri, m. (olea), *oleastro, olivo selvatico*, Cic. *ed a.*

Ŏlĕnĭus, Ŏlĕnŏs, *V.* Olenus.

ŏlens, entis, part. agg. (*da* oleo), *odorante*, a) *olezzante, fragrante*, Ov. *ed a.* b) *puzzolente*, Plaut., Verg. *ed a. poeti.*

Ŏlĕnŭs *od* **-ŏs**, i f. (Ὤλενος), *Oleno, antica città dell'Etolia ai piedi dell'Aracinto.* — *Deriv.*: **Ŏlĕnĭus**, a, um (Ὠλένιος), *di Oleno = Acheo, Etolo*, capella *o* pecus, *capra Amaltea*, Ov.

ŏlĕo, ŭi, ēre, *I) odorare, aver odore*, A) *propr.*: bene, Cic.: male, Plaut.: *coll'*abl., sulfure, Ov.: *coll'*acc. = *saper di*, nihil, *di nulla*, Cic.: vina, Hor.: ceram, crocum, Cic.: hircum, Sen. B) trasl., *odorar di q.c. = svelare, tradire q.c.*, malitiam, Cic.: nihil peregrinum, Cic.: verba olent alumnum etc., Quint. *II) farsi notare mediante l'odore*, trasl., *farsi sentire (notare facilmente)*, quid illud non olet unde sit, quod dicitur « cum illis », « cum », autem « nobis » non dicitur, sed « nobiscum »? Cic. or. 154.

ŏlĕum, i, n. (ἔλαιον), *sugo spremuto dall'olivo, olio, olio d'oliva*, Cic.: conditum, *vecchio*, viride, *fresco*, Suet. *Prov.*, et operam et oleum perdere, *di fatica spesa invano*, Cic. ep. 7, 1, 3. *Fig.*, nitidum quoddam genus est verborum et laetum, sed palestrae magis et olei, quam hujus civilis turbae ac fori, *non manca alle loro parole splendore e grazia, ma esse tradiscono troppo la scuola e la lima, per poter piacere alla gran moltitudine dei cittadini nel fôro*, Cic. de or. 1, 81.

olfăcio, fēci, factum, ĕre (oleo *e* facio), *odorare, annusare, fiutare*, *I) propr.*: alqd, Cic. *ed a.* *II)* trasl., *odorare, fiutare q.c. = percepire*, nummum, Cic.: non sex totis mensibus prius olfecissem, quam ille quicquam coeperit, Ter.

Ŏlĭărŏs, i, f., *V.* Olearos.

ŏlĭdus, a, um (oleo), *puzzolente, fetido*, caprae, Hor.: senex, Suet.

ōlim, avv. (*radice* OL, *come in* ol-lus *arcaico* = ille), *I) per indicare un'epoca indeterminata, che si può pensare lontana quanto si vuole*, generic., *una volta*, A) *nel passato*: a) = *una volta, tempo fu, per lo passato*, qui mihi dixit olim, Cic.: alium esse censes nunc me atque olim, cum dabam? Ter.: *e così corrisp.*, olim ... mox, Tac.: olim vel nuper, Cic.: olim ... post ... dein ... nunc, Sall.: *unito* olim quondam, Ter. b) *da lungo tempo, da gran tempo*, hoc si quis pretii cupidus vidisset tui, olim redisses ad splendorem pristinum, Phaedr.: olim nescio quid sit otium, Plin. ep. B) *nel futuro*: a) *una volta = una volta in avvenire, un giorno, un dì*, non si male nunc, et olim sic erit, Hor.: utinam coram tecum olim potius quam per epistulas (sc. colloquar), Cic. b) *in prop. interr. e condizionali, se mai una volta*, o mihi tum quam molliter ossa quiescant, vestra meos olim si fistula dicat amores! Verg. *II) per indicare il ritorno continuo delle medesime condizioni = di tempo in tempo, talvolta, talora, comunemente, partic. in esempi e paragoni*, calor oris erat, qui frondibus olim esse solet seris, Ov.: saxum tumidis submersum tunditur olim fluctibus, Verg.: ut pueris olim dant *(danno comunemente = sogliono dare)* crustula blandi doctores elementa velint ut discere prima, Hor.

ŏlĭtŏr (hŏlĭtŏr), ōris, m. (ōlus), *ortolano, erbaiuolo*, Cic. *ed a.*

ŏlĭtōrĭus, a, um (olitor), *dell'ortolano, ap-*

partenente ai legumi, dei legumi, degli erbaggi, forum, Varr. LL. *e* Liv.

ŏlīva, ae, f. = olea, *I) oliva,* Col., Hor. *e l a. II) olivo, ulivo (albero),* A) *propr.:* Cic. *ed a.:* olivae ramus, Verg. B) *meton.:* 1) *bastone, verga di legno d'olivo, bastone d'olivo,* Verg. 2) *ramo d'olivo,* Hor. *ed* Ov.

ŏlīvētum, i, n. (oliva), *oliveto, giardino d'olivi,* Cic. *ed a.*

ŏlīvĭfĕr, fĕra, fĕrum (oliva *e* fero), *che porta olive,* Mutusca, Verg.: arva, *della Sabina.* Ov.

ŏlīvum, i, n. (oliva), *I) olio,* Lucr., Verg. *ed a. poeti:* cur olivum sanguine viperino cautius vitat? *olio dei lottatori = palestra,* Hor. *II) partic., unguento profumato, profumo.* Catull. *e* Prop.

olla, ae, f. *(affine ad* αὐλός, *cavità), pignatta, pentola, per cuocere, ecc.,* olla fictilis, Col.: ollam denariorum implere, Cic. *Prov.*, ipsa olera olla legit, *(forse) la pignatta aiuta se stessa, serve se stessa,* Catull. 94, 2.

ollus *e* **olle**, a, *arcaico* = ille, a, *p. es.* nomin. ollus, olla *e* abl. ollo, ollā, Varr. LL. 7, 42: dat. *sing.* olli, Cic. de legg. 2, 21. Verg. Aen. 1, 254: nomin. *plur.* olli, Verg. Aen. 5, 197: dat. *plur.*, ollis, Lucr. 6, 208. Cic. de legg. 3, 7: acc. *plur.* ollos, Cic. de legg. 2, 22 *ed* olla ibid. 2, 21.

ŏlŏr, ōris, m., *cigno (lat. puro invece del greco* cycnus [κύκνος]), Verg., Plin. *ed a.*

ŏlōrīnus, a, um (olor), *di cigno, da cigno,* pinnae, Verg.: alae, Ov.

ŏlus (hŏlus), lĕris, n., *erbaggi, legumi, cavolo,* Scriptt. r. r. *ed a.:* olus prandere, Hor.

ŏluscŭlum (hŏluscŭlum), i, n. (dimin. *di* olus), *erbaggi, legumi, cavolo,* Cic., Hor. *ed a.*

Ŏlympēni, *V.* Olympos.

Ŏlympĭa, ae, f. (Ὀλυμπία), *Olimpia, contrada nell' Elide Pisatide, sacra a Zeus (Giove), ornata di boschetti sacri, altari ed edifizi, partic. con un magnifico tempio di Giove, in cui era la magnifica statua di Giove di Fidia, teatro dei giuochi Olimpici,* Cornif. rhet. 4, 4. Cic. de or. 3, 127. Liv. 26, 24, 14. — *Deriv.:* A) **Ŏlympĭăcus**, a, um (Ὀλυμπιακός), *olimpio,* palma, Verg.: corona, Suet.: mercătus *(V.)*, Justin. B) **Ŏlympĭăs**, pĭădis, f. (Ὀλυμπιάς), *olimpiade, spazio di quattro anni, passati i quali venivano nuovamente celebrati i giuochi olimpici, quindi come comune cronologia dei Greci (dall'anno 776 av. Cr.),* Cic. *ed a.: poet.* = lustrum, *spazio di cinque anni,* Ov. C) **Ŏlympĭcus**, a, um (Ὀλυμπικός), *appartenente ad Olimpia, olimpico,* pulvis, Hor. D) **Ŏlympĭēum**, i, n. (Ὀλυμπίειον), *tempio di Giove Olimpico,* Vell. 1, 10, 1. E) **Ŏlympĭŏnīcēs**, ae, m. (Ὀλυμπιονίκης), *vincitore nei giuochi olimpici,* Cic. *ed a.* F) **Ŏlympĭum**, ĭi, n. (Ὀλύμπιον), *propr. « tempio di Giove Olimpico », poscia cittaduzza della Sicilia, non lungi da Siracusa, con un tempio di Giove,* Liv. 24, 33, 3. G) **Ŏlympĭus**, a, um (Ὀλύμπιος), *appartenente ad Olimpia, olimpio,* Juppiter, Cic. *ed a.: sost.*, Olympia, ōrum, n. (sc. certamina *o* sollemnia), *giuochi olimpici, in cui la gioventù gareggiava nel guidare il cocchio, nel salto, nella corsa, nella lotta, nel gettare il disco, ecc., e riceveva come segno di vittoria una corona d'olivo,* ad Olympia proficisci, Cic.: Olympia vincere, *nei giuochi ol.,* Enn. fr. *e* Vitr.: coronari Olympia, *nei giuochi ol.,* Hor.

1. **Ŏlympĭăs**, *V.* Olympia.

2. **Ŏlympĭăs**, pĭădis, acc. pĭădem *e* pĭăda, f. (Ὀλυμπιάς), *Olimpia, figlia di Neottolemo re dell'Epiro, moglie del re Filippo di Macedonia, madre di Alessandro Magno.*

Ŏlympĭcus, -ĭēum, -ĭŏnīces, -ĭum, -ĭus, *V.* Olympia.

Ŏlympŏs *e* **-ŭs**, i, m. *e* f. (Ὄλυμπος), *I)* m.: *Olimpo,* A) *monte sui confini della Macedonia e della Tessaglia, molto alto e quindi ritenuto dagli antichi sede degli dei, ora* Elymbo, *presso i Turchi* Semavat Evi *(cioè sede dei Celesti),* Mela 2, 3, 2 (2 § 36). Verg. ge. 1, 282: *(poet.) meton., cielo,* Verg. ecl. 6, 86. Ov. met. 1, 212. B) *celebre suonatore di flauto e discepolo di Marsia, il quale gareggiò col dio Pane,* Ov. met. 6, 393. *II)* f., *città della Licia sul monte Olimpo; ora rovine presso* Deliktash, Cic. II. Verr. 1, 56. Flor. 3, 6, 5. Eutr. 6, 3. — *Deriv.:* **Ŏlympēni**, ōrum, m. (Ὀλυμπηνοί), *gli abit. di Olimpo,* Cic. agr. 1, 5.

Ŏlynthŏs *e* **-ŭs**, i, f. (Ὄλυνθος), *Olinto, città della Calcidica sui confini della Macedonia, che Filippo di Macedonia ridusse in suo potere mediante la corruzione di due ragguardevoli cittadini.* — *Deriv.:* **Ŏlynthĭi**, ōrum, m. (Ὀλύνθιοι), *abit. di Olinto, Olintii.*

ŏmāsum, i, n., *budellame di bestie bovine, trippa,* Hor. *e* Val. Max.: pingui tentus omaso, *panciuto,* Hor.

ōmĕn, mĭnis, n. *(arcaico* osmen), *indizio (buono o cattivo), augurio, presagio, I) propr.:* A) *in gen.:* detestabile, Cic.: victoriae, Val. Max.: velut ominis causā, Liv.: hoc detestabile omen avertat Juppiter, Cic.: omen accipere, Cic.: in prodigium et omen imminentium cladium verti, Tac.: i secundo omine, *felice, con buon augurio,* Hor.: hisce ominibus proficiscere, Cic. B) *partic.:* 1) *voto come buon augurio,* optima omina, Cic.: omina fausta, *auguri di felicità,* Suet. 2) *significato, condizione,* ea lege atque omine, ut etc., Ter. Andr. 200. *II) meton.:* A) *ciò che è congiunto cogli auspizi,* prima omina, *le prime nozze,* Verg. Aen. 1, 346. B) *uso solenne,* Verg. Aen. 7, 174.

ōmentum, i, n., *omento, rete, membrana che copre e tiene insieme gli intestini e che insieme col contenuto veniva bruciata per gli dei: greco* ἐπίπλοον, Catull. 90, 6.

ōmĭnor, ātus sum, āri (omen), *I) vaticinare, presagire,* malo alienae quam nostrae rei publicae ominari, Cic.: om. felix faustumque imperium, Liv.: om. vera de exitu Antonii, Vell.: naves velut ominatae *(quasi come se fossero state presagite), seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv. *II) discorrere, parlare, in quanto chi parla si serve di parole significanti fortuna o sventura, augurare, desiderare, ecc.,*

melius ominare, Plaut.: male ominata verba, *parole di cattivo augurio*, Hor.

ōmĭnōsus, a, um (omen), *contenente in sè un presagio funesto, di mal augurio*, res, Plin. ep. 3, 14, 6: compar. ominosius, Aquil. Rom. 5.

ŏmissus, a, um, part. agg. (*da* omitto), *negligente, neghittoso, disattento*, animus, Ter.: ne ab re sint omissiores paulo, *un po' troppo prodighi del loro (denaro)*, Ter.

ŏmitto, mīsi, missum, ĕre (= ommitto *ovv.* obmitto), *lasciar andare, abbandonare, I) propr.:* arma, *lasciar cadere*, Liv.: *così pure* habenas, Tac.: omitte mulierem, Ter.: omitte me, *lasciami stare*, Ter. *II)* trasl.: A) *in gen.*, *lasciar andare, lasciar stare, cessare affatto, abbandonare, tralasciare, omettere*, timorem, Cic.: spem, Liv.: pietatem, Cic.: omnibus rebus omissis, *lasciate da parte tutte, ecc.*, Caes. *Seg. dall'*infin. = *tralasciare, cessare; noi lo rendiamo anche con « non ... più oltre, non ... più »*, omitto proloqui, Ter.: omittat urgere, *non c'incalzi più a lungo*, Cic.: omitte mirari, *non ti maravigliare più oltre*, Hor. B) *partic.*, 1) *lasciar passare inutilmente, non approfittare di*, occasionem, Cic.: navigationem, Cic. ep. 2) *omettere, non mentovare, non fare alcun ricordo di q.c., tralasciare q.c. o qualc., non badare a q.c. o qualc.*, alqd, Cic.: de alqa re, Cic.: alqm, Cic. *e* Nep. 3) *trascurare, tralasciare, perder di vista*, hostem, Liv.: Galliam, Liv.

omnĭcĭens, entis (omnis *e* cieo), *che tutto eccita*, sensus, Lucr. 2, 942 Bern.

omnĭgĕna, ae, genit. *plur.* ûm, m. (omnis *e* geno = gigno), *di ogni generazione = di ogni genere, di ogni sorta*, omnigenûm deûm monstra, Verg. Aen. 8, 698.

omnĭgĕnus = omne genus, acc., *di ogni genere, d'ogni sorta*, Lucr., Varr. *ed a.*

omnĭmŏdis, avv., *in tutti i modi, in tutto*, Lucr. *ed a.*

omnīnō, avv. (omnis), *onninamente, in tutto, I) per indicare la più vasta estensione d'uno stato, intieram., totalm., affatto, genericam.*, cum defensionum laboribus senatoriisque muneribus aut omnino aut magna ex parte essem aliquando liberatus, Cic. *Quindi partic.* a) *quando si passa dal singolo al tutto, genericamente, in generale*, de hominum genere aut omn. de animalibus loquor, Cic. b) *quando ha luogo un rinforzamento del concetto, solo genericamente, anzi soltanto*, nam pleraque tacta tantum et omn. commota latissime serpunt, Plin. ep.: nec leges ullae sunt nec judicia nec omn. simulacrum aliquod aut vestigium civitatis, Cic.: *unito* non modo ... sed omnino, Cic. c) *nel contare, in tutto*, quinque omn. fuerunt, Cic.: diebus omn. decem et octo, Caes. *II) per indicare il più alto grado d'una condizione o d'una proprietà, intieramente, totalmente, affatto, del tutto, assolutamente, sotto ogni rispetto, completamente*, fieri omnino neges, Cic.: me omn. lapidem, non hominem putas, Ter.: Maximum fratrem, egregium virum omn., sibi nequaquam parem, colebat, Cic. *Quindi* a) *coi superlativi*, miserrima est omn. ambitio honorumque contentio, Cic.: *ed unito ad* omnis, omn. omnium horum vitiorum atque incommodorum una cautio est, Cic. b) *con espressioni negative*, is omn. servus in familia non erat, Cic.: non usquam id quidem dicit omnino *(completamente)*; sed, quae dicit, idem valent, Cic.: quod autem sine sensu sit, id nihil ad nos pertinere omnino *(in nessun modo)*, Cic.: nulla omn. in re, Cic. *III) per indicare il valore generale d'una testimonianza, genericamente, affatto, del tutto*, nego illum adulescentem omn. illo die esse mortuum, Cic.: quod amici genus adhibere omn. levitatis est, Cic. *Quindi partic.* a) *in concessioni seg. da una propos. avversativa*, pugnas omnino, sed cum adversario facili, Cic. b) *in asserzioni generali*, omn. illud honestum, quod animi efficitur, non corporis viribus, Cic.: omn. est amans sui virtus, Cic.

omnĭpărens, entis (omnis *e* parens), *che tutto genera, che tutto partorisce, che tutto produce, madre di tutto*, terrae, Lucr.: Terra, Verg.

omnĭpŏtens, entis (omnis *e* potens), *onnipotente*, Catull., Verg. *ed a.*

omnis, e, *ogni, tutto, I) relativamente al numero*, A) generic.: omnis fortuna, Cic.: omnes habenas effundere, Verg.: sine omni periculo, *senza tutti i (ogni) p.*, Ter.: sine omni sapientia, *senza tutta la filosofia*, Cic.: ut omittas leges alias omnes, Cic.: omnis cetera praeda, Liv.: omnes ceterae res, Cic.: ceterum omne argentum, Liv.: ceterae omnes copiae, Liv.: cetera omnia, Cato: alii omnes, Sall. *e* Liv.: leges aliae omnes, Cic.: alia omnia, Cic.: omnia alia, Plin. ep.: virtutes omnes reliquae, Cic.: reliqui magistratus omnes, Liv.: omnes antiquissimi, *tutti, anche i più vecchi*, Cic.: omnia minima, *tutto, anche le minime inezie*, Cic.: omnia tua etiam minima commoda, Cic.: *sost.*, omnes, *tutti (tutti gli uomini)*, Cic.: omnes, etiam infimi, Lentul. *in* Cic.: *col* genit. *partit.*, Macedonum fere omnibus et quibusdam Andriorum ut manerent persuasit, Liv.: omne, *tutto*, Cic.: *così pure plur.* omnia, *tutto, ogni cosa*, Cic.: omnia facere, *far di tutto*, Cic.: cum Patrone Epicurio mihi omnia sunt, *con Patrone Epicureo sono in ottima intelligenza*, Cic.: alia omnia sibi cum collega ratus, *dover amministrare tutti gli altri affari in comune col c.*, Sall.: in eo sunt omnia, *tutto consiste in ciò*, Cic.: tutus et ad omnia *(sotto ogni riguardo)* opportunus locus, Liv.: per omnia, Liv. *e* Quint., *o sempl.* omnia, Verg., *in ogni punto:* ante omnia, *anzitutto, preferibilmente*, Liv.: alia omnia, *il contrario*, Plin. ep.: *quindi* in alia omnia ire, *ovv.* discedere, Cic., *ovv.* transire, Hirt. b. G., *sostenere il contrario, essere d'altra opinione:* Demetrius iis unus omnia est, Liv. B) *partic.:* a) = *ogni, ciascuno, talv. anche ogni volta, tutte le volte*, militat omnis amans, Ov.: omni die, Gell.: omnibus mensibus, Cic.: omnis veretur amor, Prop. b) = *ciascuno, ciascheduno, di qualsivoglia genere, d'ogni sorta, ogni possibile, mero, pretto*, olus omne, Hor.: omnis exempli documenta, Liv.: omnibus precibus petere, Cic.: omnibus tormentis necare, Caes.: omnibus rebus, *in tutti i modi possibili, in ogni rapporto*, Caes.: omnes secundos proventus rerum exspectare, Caes.: omnis ordo, Cic. *II) relati-*

vamente alla continuità, all'unità, = *intero, talv. tutto*, Gallia omnis, Caes.: omnis insula, Caes.: sanguinem suum omnem effundere, Cic.: in omni vita, Cic.: non omnis moriar, Hor.: omne corpus intendere, Cic.

omnĭtŭens, entis (omnis *e* tueor), *onniveggente, che tutto vede*, sensus, Lucr. 2, 642 Lachm. (*Bernays legge* omnicientes).

omnĭvăgus, a, um (omnis *e* vagus), *che va errando dappertutto*, Diana, Cic. de nat. deor. 2, 68.

omnĭvŏlus, a, um (omnis *e* volo), *che tutto vuole*, Juppiter, Catull. 68, 140.

Omphălē, ēs, f. (Ὀμφάλη), *Onfale, figlia di Giordano, re della Lidia, e moglie di Tmolo, dopo la morte del quale fu regina di Lidia; presso di essa Ercole, secondo la leggenda, venduto come schiavo a motivo dell'uccisione di Ifito, servì in abito da donna.*

ŏnăgĕr *e* **ŏnăgrus**, i, m. (ὄναγρος), *onagro, asino selvatico*, Varr., Verg. *ed a.*

Onchēsmītēs, ae, m. (Ὀγχησμίτης, sc. ventus), *vento favorevole che spirava da Onchesmo, porto dell'Epiro*, Cic. ad Att. 7, 2 in.

ŏnĕrārĭus, a, um (onus), *che porta un peso od un carico, onerario, da soma, da carico*, navis, Nep.: jumenta, Liv.: *sost.*, oneraria, ae, f., *nave oneraria, da trasporto, da carico*, Cic. *ed a.*

ŏnĕro, āvi, ātum, āre (onus), *I) caricare, mettere il carico*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: naves, Caes.: ancillas veste, Ter. 2) *partic.*: a) *caricare, molestare, aggravare*, aures lapillis, Ov.: hostes (sc. saxis), Liv.: cervicem tauri aratro, Ov.: onerari epulis, vino, *sovraccaricarsi, riempirsi*, Sall. b) *aggravare* = *coprire*, membra sepulcro, Verg.: ossa aggere terrae, Verg.: humerum pallio, *mettersi indosso il mantello*, Ter. c) *guernire, fornire (apparecchiare)*, mensas dapibus, Verg. d) *armare*, manum jaculis, Verg. B) trasl.: 1) *in gen.* = *caricare*, judicem argumentis, *arrecare al g.*, Cic.: alqm mendaciis, *ficcargliene molte*, Cic. 2) *partic.*: a) *aggravare, molestare, importunare*, aethera votis, Verg.: verba lassas onerantia aures, Hor.: plebei scitum, quo oneratus magis sum quam honoratus, *più onerato che onorato*, Liv. b) *colmare, ricolmare*, α) *in senso cattivo*, alqm contumeliis, Cic.: alqm injuriā, Ter. β) *in senso buono*, alqm laudibus, Liv.: alqm promissis, Sall. *e* Liv. c) *rendere più grave, peggiore, insopportabile; aggravare, accrescere, aumentare*, dolorem, Curt.: curas, Tac.: inopiam alcjs, Liv.: quem (dilectum) suāpte naturā gravem onerabant ministri avaritiā ac luxu, Tac. *II) caricare in un vaso*, vina cadis, *riempiere, colmare*, Verg.: dona Cereris canistris, Verg.

ŏnĕrōsus, a, um (onus), *I) oneroso, pesante, grave, gravoso*, praeda, Verg.: hasta, Ov.: sit humus cineri non onerosa tuo, Ov.: aër est onerosior igne, Ov. *II)* trasl., *grave, gravoso, molesto, noioso*, collatio, Plin. ep.: nec est quod verearis ne sit mihi onerosa ista donatio, Plin. ep.: onerosior altera sors est, Ov.: perquam erat onerosum accusare damnatum, Plin. ep.

ŏnus, nĕris, n., *peso, carico, soma, I) propr.*: 1) *in senso più ristretto, peso* = *carico, soma*, merces atque onera, Cic.: onera vehiculorum, Suet.: jumentis onera deponere, Caes.: onera transportare, Caes.: naves onerariae LXIII expugnatae, quaedam cum suis oneribus, Liv.: alterius navis, alterius onus erat, Cic. 2) *in senso più largo*, a) *oggett.* = *ogni peso, carico*, tanti oneris turrim in muros collocare, Caes.: onus gravidi ventris, *e sempl.* onus, *feto, frutto del ventre*, Ov. b) *soggett.* = *peso, gravità d'una cosa*, Curt. 5, 3 (12), 21. *II)* trasl., *peso, molestia, incomodo, carico*, A) *in gen.*: quantis oneribus premerere, *faccende gravose*, Cic.: oneri esse, *essere di peso, riuscir gravoso*, Sall. *e* Liv.: onus alci injungere, *addossare un carico (dell'ufficio)*, Liv.: hoc onus si allevabitis, Cic. B) *partic.*, *peso, imposta, tassa, partic. peso dei debiti*, oneribus premi, Cic.: onera graviora injungere, Caes.

ŏnustus, a, um (onus), *onusto, carico, caricato, aggravato, I) propr.*: corpus, *aggravato dal cibo*, Lucr.: navis, jumentum, Liv.: *coll'abl.*, naves onustae frumento, Cic.: asellus onustus auro, Cic.: currus quinque liberis onustus, Tac.: *col* genit., magna vis camelorum onusta frumenti, Tac.: navis onusta remigum, *fornita di r.*, Auct. b. Afr. *II)* trasl.: a) *pieno, ricolmo*, onusti cibo et vino (*contr.* integri, *ancor digiuni*), Cic.: ager praedā onustus, Sall.: pharetra onusta telis, Tac. b) *carico, aggravato*, onustus sacrilegio, Phaedr. 4, 11, 3.

ŏnyx, nўchis, m. (ὄνυξ), *marmo giallognolo, alabastro, come materiale per ogni sorta di utensili*, Plin. 36, 59 *e sgg.* — *meton.* = *scatoletta di alabastro, come scatoletta per unguento, balsamo*, Hor. *ed a.*

ŏpācĭtās, ātis, f. (opacus), *opacità, ombrosità, ombra, rezzo*, ramorum, Sen.: arborum, Tac.

ŏpāco, āvi, ātum, āre (opacus), *coprire con ombra, ombreggiare*, locum (*d'un albero*), Cic.: terras (*del sole*), Cic.

ŏpācus, a, um, *opaco, ombroso, I) passivo* = *ombreggiato* (*contr.* apricus), A) *propr.*: ripa, Cic.: frigus, *il fresco dell'ombra, fresco all'ombra*, Verg.: collis antiquā cupresso nemorosus et opacus, Plin. ep.: locus densiore umbrā opacior, Plin. ep.: platanon opacissimus, Plin. ep.: neutr. *sost.*, per opaca locorum, *regioni ombrose*, Verg. B) trasl.: 1) *ombroso* = *oscuro, tenebroso, buio, fosco*, nox, Verg.: mater (*la terra*), Ov. 2) = *folto*, barba, Catull. 37, 19. *II) attivo* = *ombreggiante*, arbor, Verg.: nubes, Ov.

ŏpella, ae, f. (dimin. *di* opera), *fatica, lavoro, servizio*, Lucr. *ed* Hor.

ŏpĕra, ae, f. (opus, ĕris), *opera, lavoro, partic. corporale, fatica, cura, attività, che si impiega in q.c., I) propr.*: A) *in gen.*: operam in alqa re consumere *ovv.* locare *ovv.* ponere *ovv.* alci rei tribuere, Cic.: *così pure* operam sumere, Cic., *ovv.* insumere, Liv., *ovv.* conferre in rem, Cic., *ovv.* impendĕre, Cic.: operae pretium est, *V.* pretium. — *Partic.* operam dare alci rei, *por mano ad una cosa, attendere, applicarsi, curare una cosa, occuparsi di q.c.*, valetudini, Cic.: amori, Ter.: sermoni, Cic.: liberis, *generar f.*, Cic.: legibus condendis, Liv.: *e* operam dare *con* ut

o ne *e il cong.* = *sforzarsi, attendere a, badare acciocchè o che non*, Cic. *e* Caes.: *così pure* omnem operam dare, ut *o* ne etc., *impiegare tutte le sue fatiche, affinchè (non). ecc.*, Sen. de vit. beat. 2, 3; ad Polyb. 13 (32), 3: *inoltre* operam dare *col sempl.* congiunt., Planc. *in* Cic. ep. 10, 21, 6: *e coll'*infin., id scire, Ter. Hec. 553. — homines in operas mittere, *procurare alla gente lavoro e guadagno*, Cic.: datā operā, Cael. *in* Cic. ep., *ovv.* deditā operā, Cic., *con diligenza, a bella posta, a bello studio.* B) *partic.*, **fatica, incomodo** *per altri* = **servigio, prestazione di servizio,** exigere operam alcjs *ovv.* ab alqo, Vell. *e* Cic.: alcjs operā uti, Vell.: operam polliceri, Sall.: operam fortium virorum edere, *dimostrarsi uomini valorosi*, Liv.: operas dare pro magistro, *fare il vice-direttore*, Cic.: *così pure* esse in operis societatis, *essere al servizio della società*, Cic.: operas reddas Musis, *prestar nuovamente servigio*, Cic. — *partic.* operam alci dare, α) generic., *rendere un servigio a l alc.*, paululum mihi da operae, Ter.: Nicanor tuus operam mihi dat egregiam, *mi rende eccellenti servigi*, Cic. β) *coll'ascoltare*, sermoni alcjs, *dare ascolto ad alcuno*, Cic.: assidue phonasco, *ricevere continuo insegnamento da, ecc.*, Suet. γ) *del giudice che esamina e compone una causa* = *esaminare, comporre la causa*, Ter. *e* Cic. δ) *colla sua presenza*, auctioni, *assistere*, Cic.: *così pure* funeri, Cic.: tonsori, *farsi radere*, Suet. — meā, tuā, alcjs etc. operā, *per mia (tua, ecc.) fatica, per mio aiuto, per mia, ecc. colpa*, Ter., Cic. *e* Liv.: eādem operā, *insieme, unitamente*, Liv. *II) meton.*: 1) **tempo,** *che uno può impiegare in q.c.*, **agio,** deest mihi opera, Cic.: est mihi operae, *ho il tempo, mi è comodo*, Liv.: non operae est mihi etc. *(anche senza* dat. *della persona), non ho tempo, non mi è comodo, non ho voglia, non voglio*, Liv. 2) **lavoratore** *che serve per mercede*, a) *in senso buono*, **operaio, giornaliero, garzone,** opera nona, Hor.: *comun. al plur. in* Cic. *ed a.* b) *(al plur.) in senso dispregiativo* = **complice** *comprato*, Cic. *ed a.*: operae theatrales, *applauditori pagati*, Ter.

ŏpĕrārĭus, a. um (opera), **appartenente al servizio materiale, al lavoro, da lavoro,** *I)* agg.: pecus, *bestiame da lavoro (buoi, ecc.)*, Col.: homo, *operaio, manovale*, Cic.: homines paene operarii, *i quali sono quasi solo capaci di compiere i più rozzi lavori manuali*, Cic. *II) sost.*, operarius, ii, m., **operaio, lavorante, bracciante, giornaliero, manovale,** operarii quinque, Cato r. r. 10, 1: trasl., quidam operarii linguā celeri et exercitatā, *semplici m. (macchine viventi) con lingua pronta ed esercitata, meri parolai (di cattivi oratori)*, Cic.: *e così* operarium nobis quendam oratorem facis, *un operaio*, Cic.

ŏpercŭlum, i, n. (operio), **coperchio,** arcae, Liv.: dolii ferreum, Liv.: aspera arteria tegitur quasi quodam operculo, Cic.

ŏpĕrīmentum, i, n. (operio), **coperta,** *dei cavalli*, Sall. fr.: dolii, *coperchio*, Cato: redditur terrae corpus et ita locatum ac situm quasi operimento matris obducitur, Cic.

ŏpĕrĭo, pĕrŭi, pertum, īre, *I)* **ricoprire, coprire,** A) *propr.*: 1) *in gen.*: op. summas amphoras auro, Nep.: op. fronde casam, Tibull.: brachia plumis, Ov.: *scherzos.*, alqm loris usque ad necem = *coprire di percosse*, Ter.: *di c. inan.*, mons opertus nubibus, Ov.: umbris nox operit terras, *avvolge*, Verg. 2) *partic.*: a) **coprire** *col vestito (partic. colla toga)*, **velare,** caput, Plaut.: capite operto esse, Cic.: opertus tunicā, Prop. b) **coprire** *di terra*, **sotterrare, seppellire,** reliquias malae pugnae, Tac. ann. 15, 28. B) trasl.: 1) **coprire** *di vergogna*, **caricare,** *solo al* partic., iudicia operta dedecore, Cic.: opertus infamiā, Tac. 2) **nascondere, occultare, celare,** luctum, Plin. ep.: res opertae, Cic. *II)* **chiudere, serrare** *(contr.* aperire), domum, Catull.: ostium, Ter.: lecticam, Cic.: oculos, Sen.

ŏpĕrĭor, īri, *V.* opperior.

ŏpĕror, ātus sum, āri (opus), **operare, lavorare, essere occupato,** a) *come* t. t. *dell'agricoltura* = **lavorare,** *partic. delle api*, seniores intus operautur, Plin.: excrementa operantium intus egerunt, Plin. b) *come* t. t. *del ling. relig.*, **essere attivo,** *e precis. col* dat. *d'una parola che esprime uffizi religiosi*, **compiere, attendere,** *quindi* operatus *aoristico* = **che attende, che accudisce, che si occupa** *di, ecc.*, sacris, Hor. *e* Liv.: superstitionibus *(usanze superstiziose)*, Liv.: aliis (prodigiis) procurandis, *render propizi gli altri segni*, Liv.: *o col* dat. *d'una divinità* = **servire, sacrificare,** deo, Tibull.: Libero Patri, Curt.: Vesta, fave, tibi nunc operata resolvimus ora, *la bocca che ti serve, che ti è dedita*, Ov.: *assol.* = **compiere un sacrifizio, sacrificare, servire alla divinità,** Prop., Tac. *ed a.*: laetis operatus in herbis, *sacrificando in ridenti praterie*, Verg. c) generic., **essere occupato** *in o presso q.c.*, **attendere** *ad un negozio*, **averne cura,** *quindi* operatus, *aoristico* = **che attende, che accudisce** *ad una cosa*, **che si occupa** *di*, **occupato** *in q.c.*, in cute curanda, Hor.: in excolendo jure amicitiae, Val. Max.: scholae, Quint.: studiis Dianae, Ov.: liberalibus studiis, Tac.: studiis litterarum, Val. Max.: textis Minervae, Tibull.: capillis ornandis, Ov.: conubiis arvisque novis, *in nozze e divisione di campi*, Verg.

ŏpĕrōsē, avv. (operosus), **con gran fatica, faticosamente, con molta fatica,** Cic. *ed a.*

ŏpĕrōsĭtās, ātis, f. (operosus), *come traduzione di* περιεργία, **operosità, attività eccessiva,** Quint. 8, 3, 55.

ŏpĕrōsus, a, um (opera), **pieno di fatica,** *I) attivo* = **che si occupa molto, che si dà molta fatica, operoso, attivo,** a) *propr.*, Cic. *ed a.*: non operosa comis, *non con artistica acconciatura dei capelli*, Prop. b) trasl., **efficace,** herba, Ov. met. 14, 22. *II)* **faticoso, che apporta molta fatica,** labor, Cic.: ars, Cic.: artes, *mestieri*, Cic.: opus, Cic.: molesta negotia et operosa, Cic.: op. moles mundi, *operosa mole dell'universo*, Ov.: operosius sepulcrum facere, Cic.

ŏpertōrĭum, ĭi, n. (operio), **coperta,** Sen. ep. 87, 2.

ŏpertum, i, n. (operio), *I)* **luogo segreto** *(nascosto)*, Bonae Deae, *santuario della dea Bona, vietato (agli uomini)*, Cic. parad. 4, 32 *(cfr.* Bona Dea *sopra)*: telluris operta su-

bire, *discendere nel profondo della terra (Tartaro)*, Verg. Aen. 6, 140. *II) segreto,* Apollinis operta, *responsi, oracoli*, Cic. de div. 1, 115.

ŏpēs, um, *V.* ops.

Ŏphīōn, ŏnis, m. (Ὀφίων), *Ofione, padre di Amico, donde* **Ŏphīŏnĭdēs**, ae, m. (Ὀφιονίδης), *Ofionide (figlio di Ofione) = Amico* Ov. met. 12, 245.

Ŏphĭūchus, i, m. (Ὀφιοῦχος), *Serpentario, costellazione; puro lat.* Anguitenens, Cic. poët. de nat. deor. 2, 109.

Ŏphĭūsa, ae, f. (Ὀφιοῦσα), *Ofiusa, antico nome dell'isola di Cipro; quindi* **Ŏphĭūsĭus**, a, um (Ὀφιούσιος), *di Ofiusa = di Cipro*, arva, Ov. met 10, 229.

ŏpĭfĕr, fĕra, fĕrum (ops *e* fero), *che porge aiuto*, deus, *di Esculapio*, Ov. met. 15, 653.

ŏpĭfex, fĭcis, m. (opus *e* facio), *I) artefice, autore, facitore, fabbricatore,* mundi, Cic.: verborum, Cic.: stilus est dicendi opifex, Cic. *II) partic., artefice, artigiano, artista, lavoratore,* Cic. *ed a.:* institores opificesque, Liv.: opifex ferri, Aur. Vict.

ōpĭlĭo *e* **ūpĭlĭo**, ōnis, m. (*secondo Döderl.* = οἰοπολέων, οἰοπόλος), *pastore, pecoraio; la forma* op. *in* Plaut., Col. *ed a.: la forma* up. *in* Verg. ecl. 10, 19 (*dove però Ribbeck legge pure* opilio).

Ŏpīmĭānus, a, um, *V.* Opimius.

Ŏpīmĭus, a, um, *Opimio, nome d'una gens rom., di cui è fra i più noti* L. Opimius, *sotto il consolato del quale (91 av. Cr.) vi fu un raccolto molto abbondante di vino.* — *Deriv.:* **Ŏpīmĭānus**, a, um, *di Opimio.*

ŏpīmus, a, um (ops, opis), *I) attivo, opimo, fertile, ferace, pingue, grasso,* ager, Cic.: regio, Cic.: opima Larissa, Hor.: campus, Liv.: *coll'*abl., Tusculanus ager opimus copiis, Liv. *II) passivo = ben pasciuto, grasso, pingue,* 1) *propr.:* op. bos, Cic.: op. habitus corporis, Cic. 2) trasl.: a) *(del discorso) grasso = tumido, gonfio, ampolloso,* opimum quoddam et tamquam adipatae dictionis genus, Cic. or. 25. b) *arricchito, ricco,* praedā opimus, Cic.: opus opimum casibus, *il cui contenuto abbonda di disgrazie,* Tac. c) *ricco, copioso, abbondante, ragguardevole, magnifico,* praeda, Cic.: dapes, Verg.: regnum, Liv.: ornamenta, Cic.: spolia opima, Liv., *ovv.* opimum decus, Curt., *armi che un generale toglie all'altro, e* (spolia op.) = *armi tolte in duello, spoglie opime,* Liv. d) *grasso = allegro (contr.* macer), Hor. ep. 2, 1, 181.

ŏpīnābĭlis, e (opinor), *che riposa su congetture, sopra semplici supposizioni; opinabile, supposto, presumibile,* Cic. *ed a.*

ŏpīnātĭo, ōnis, f. (opinor), *opinione, congettura, supposizione,* Cic. *ed a.*

ŏpīnātŏr, ōris, m. (opinor), *colui che presume, che suppone,* Cic. Ac. 2, 66.

1. **ŏpīnātus**, a, um, part. agg. (*da* opinor), *opinato, presunto, supposto, che si basa sulla supposizione,* malum, bonum, *male, bene apparente,* Cic.: nec opinatus, *V.* necopinatus.

2. **ŏpīnātŭs**, ūs, m. (opinor), *opinione, congettura,* propter opinatus animi, Lucr. 4, 463.

ŏpīnĭo, ōnis, f. (*da* opin-or), *opinione, congettura, aspettazione, supposizione, credenza, idea, parere, pregiudizio* (*contr.* veritas), *I) in gen.:* opinio insita, Cic.: falsa. vana, Cic.: *col genit sogg.*, opinione omnium, Cic.: opinione vulgi, Cic.: pro opinione Thrasybuli, *come credeva T.*, Nep.: *col* genit. *ogg.*, op. ejus diei *(dell'evento di questo giorno)*, Caes.: timoris, *timore apparente*, Caes.: trium legionum *(tre l. da mantenere)*, Caes.: deorum, *idea intorno agli d.*, Cic.: *con* de *e l'abl.*, op. de diis immortalibus, Cic.: opinionum commenta, *fantasticherie, chimere*, Cic.: in his locis opinio est *seg. dall'*acc. *e l'*infin., *è opinione, si crede*, Cic.: opinionem alcjs rei praebere *ovv.* afferre, *far sì che altri creda q.c.*, Cic.: in eam opinionem discessi, ut etc., *ho concepito l'opinione*, Cic.: opinio me tenet falsa, *nutro una falsa opinione*, Liv.: ut mea opinio fert *ovv.* est, *secondo la mia opinione*, Cic.: opinionem habere = *essere di opinione, opinare*, Cic.; *e* = *aver presso gli altri l'opinione*, virtutis, Caes.: in opinione esse, *opinare, credere*, Cic.; *e* in opinione esse *ovv.* versari, *persistere nell'opinione*, Cic.: veniebat Cassius in eam opinionem finxisse bellum, *si credeva che Cassio avesse ecc.*, Cic.: nemini veniebat in opinionem *(a nessuno veniva in mente)*, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Nep.: cui opinioni etiam nos accedimus, Quint.: ipse eorum opinionibus accedo, qui etc., Tac.: praeter opinionem, *contro l'aspettazione*, Cic.: *e così* contra opinionem, Caes.: contra opinionem meam, Plin. ep.: contra opinionem omnium, Caes.: opinione celerius, *più pr. di quel che si sarebbe supposto*, Cic.: celerius omnium opinione, Auct. b. Alex.: reditus ejus fuit celerior omnium opinione, Auct. b. Alex. *II) partic.:* A) *opinione giudicante della gente*, 1) generic., *buona opinione, prevenzione favorevole*, magna est hominum opinio de te, *il mondo ha una grande opinione di te*, Cic.: opinio, quam is vir haberet integritatis meae *(nutre dell'integrità del mio carattere)*, Cic.: contra opinionem militum famamque omnium *(contro la comune opinione dei soldati [intorno a Cesare])*, Caes.: opinionem afferunt populo *(infondono nel p. la prevenzione favorevole)* eorum fore se similes, Cic. 2) *fama, riputazione*, a) *buona fama*, α) *col* genit. *ogg.*, propter eximiam opinionem virtutis, Caes.: in Gallia maximam virtutis opinionem habere, *aver grande fama di, ecc.*, Caes. β) *col* genit. *sogg.*, jam pridem auditā Alexandri opinione, Justin. 12, 8, 2. γ) *assol.*, *coord.* opinio et fama, Tac.: cupidi opinionis, Quint.: affert et ista res opinionem, Quint.: tantae opinionis viros habere, Sen. b) *cattiva fama*, malignitatis opinionem vereri, Tac.: ne invidiae et ingrati animi adversus clarissimum civem opinionem habeat, Liv. B) *fama, voce, rumore*, divulgatā opinione tam gloriosae expeditionis, Justin.: quae opinio erat edita in vulgus, *si era diffusa generalmente*, Caes.: exiit opinio *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Suet.; opinio etiam sine auctore exierat *(la voce, comechè incerta, si era diffusa)*, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv.: per regna mittit, qui opinionem sererent *(che spargessero, diffondessero la voce)*, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Justin.

ŏpīnor, ātus sum, āri, *congetturare, supporre, immaginare, credere per congettura, opinare, stimare, pensare, essere di parere* (*contr.* compertum habeo, affirmo, pro certo habeo), alqd, Cic.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.*: de alqo male, *pensar male di qualc. ed esprimersi a suo riguardo conformemente a quest'opinione,* Suet.: *e così* durius de rege, Justin.: de vobis non secus ac de teterrimis hostibus opinatur, Cic.: *come parentesi,* ut opinor, *come stimo, penso,* Cic.: verum, ut opinor, *ma bensì,* Cic.: *e sempl.* opinor, *suppongo, credo, è probabile, in una interrogazione anche = non è vero?* Cic. — Partic. *passivo* opinatus, *opinato, supposto, immaginato, apparente,* bona, mala, Cic.

ŏpīnus, a, um, *solo in* inopinus, necopinus *(V.).*

ŏpĭpărē, avv. (opiparus), *lautamente, sontuosamente, magnificamente,* edere et bibere, Cic.: alqm numerari, Cic.: opipare a Pythio apparatum convivium, Cic.

ŏpĭpărus, a, um (opes *e* paro), *lauto, sontuoso, splendido,* Plaut. *e Seriori.*

1. **Ōpis,** is, *acc.* im, f. (Ὦπις), *Opi, ninfa del seguito di Diana,* Verg. Aen. 11, 532.

2. **Ōpis,** V. 2. Ops.

ŏpisthŏgrăphus, a, um (ὀπισθόγραφος), *scritto sul dorso (della carta) e quindi = scritto da ambe le parti,* libri, Plin. ep. 3, 5, 17.

ŏpĭtŭlor, ātus sum, āri (ops *e* *tulo = fero), *porgere aiuto, aiutare, soccorrere, sovvenire,* sontibus, Cic.: decretis *(con d.)* inopiae plebis, *por rimedio,* Sall.: permultum ad dicendum, Cic.: cum ceteri non possent aut nollent opitulari, Cic.: *di c. inan.,* ejusdem generis est illa frequentatio, quae plurimum conjecturalibus causis opitulatur, Cornif. rhet. 4, 53: num quid dubium poterit esse, quin Verre praetore plus Mamertinis cybaea quam Tauromenitanis foedus opitulatum sit? Cic. Verr. 5, 50: *precedendo negazione, seg. da* quin *o* quo minus, Nep. fr. XII (epist. Cornel.) § 2. Val. Max. 9, 14, 3.

ŏpŏbalsămētum, i, n. *(*opobalsamum), *piantagione di balsamo,* Justin. 36, 3, 3.

ŏpŏbalsămum, i, n. (ὀποβάλσαμον), *unguento dell'arbusto del balsamo, balsamo,* Cels. *ed a.*: arbores opobalsami, *alberi del balsamo,* Justin.

ŏportet, tŭit, ēre, verb. impers., *si deve; tanto = è necessario, fa duopo, conviene, come = è conforme allo scopo, è vantaggioso, giova, col sempl.* congiunt., *coll'*acc *e l'*infin., *senza soggetto determinato, coll'*infin., *ed assol.,* ego crimen oportet diluam, Cic.: exstent oportet vestigia, *devono assolutamente trovarsi vest.,* Cic.: signum ablatum esse non oportuit, Cic.: non oportuit relictas (esse ancillas), *non si avrebbe dovuto abbandonarle,* Tac.: bellum suscipi *ovv.* geri oportet, Liv.: *in contrapp. a* non necesse est, *come:* tamquam ita fieri non solum oporteret, sed etiam necesse esset, Cic.: *assol.,* quidquid vero non licet, certe non oportet, Cic.: alio tempore atque oportuerit, Caes.

oppēdo, ĕre (ob *e* pedo), *tirar coreggie verso alc. = trattare con disprezzo, vituperare alcuno,* alci, Hor. sat. 1, 9, 70.

oppĕrĭor, pertus *e* perītus sum, īri, *I)* intr., *aspettare,* paululum, Ter.: unam horam, Ter.: ibidem, Cic. *II)* tr., *aspettare q.c. o qualc., attendere, q.c. o qualc.,* hominem hic, Ter.: parumper me opperire hic, Ter.: abi intro; ibi me opperire, Ter.: agmen peditum, Liv.: ibi Crateron et Antipatrum, Justin.: alcjs adventum Babyloniae, Justin.: suorum aliquem aut nuntios de iis, Liv.: tempora sua, Liv.: *seg. da* ut *e il cong.,* Liv. 42, 48, 10. Tac. ann. 15, 68.

oppĕto, īvi *e* ĭi, ītum, ĕre (ob *e* peto), *andare incontro, incontrare,* pestem *e* malam pestem, Plaut. *e* Enn. fr.: poenas superbiae, *scontar la sua superbia,* Phaedr.: *partic.* opp. mortem = *andare alla morte, morire,* Cic. *ed a.*: *in questo senso e sempl.* oppetere, Verg., Tac. *ed a.*

oppĭdānus, a, um (oppidum), *di o in una città fuori di Roma, castellano; in senso dispregiat. = provinciale,* senex, Cic.: genus dicendi, Cic.: *sost.,* oppidanus, i, m., *cittadino terrazzano,* oppidani domus, Liv.: *spesso plur* oppidani, ōrum, m., *abitanti della città, cittadini,* Caes.: *contr.* pagani. Auct. b. Alex., *ovv.* cultores *(contadini),* Tac.

oppĭdātim, avv. (oppidum), *per le città, in tutte le città,* Suet. Aug. 59; Galb. 18.

oppĭdō, avv. (*di uguale formazione e tema di* oppidum), *assolutamente, pienamente, del tutto, affatto, accrescitivo con agg. e avv., più raro con verbi,* servirent praeterquam opp. pauci, *salvo pochissimi,* Cic. ep.: opp. adulescens sacerdos lectus, Liv.: opp. opportune te obtulisti mihi obviam, Ter.: opp. quam (= sane quam), *singolarmente, sommamente,* pleraque opp. quam parva erant, Liv.: opp. *nel dialogo come risposta, in riferenza all'agg. o avv. da completarsi dalla domanda,* estne ita uti dixi liberalis? De. oppido. Ter.

oppĭdŭlum, i, n. (dimin. *di* oppidum), *castelletto, cittaduzza,* Cic. *ed* Hor.

oppĭdum, i. n., *ogni spazio cinto da mura; quindi come luogo forte, piazza forte =* a) *città, castello,* Caes., Cic. *ed a.*: *col* genit. *del nome di città (come* ἄστυ), ad oppidum Laris, Sall. b) *selva trincierata presso i Britanni,* Caes. b. G. 5, 21, 3: — Genit. *plur. sincop.* oppidûm, Sulpic. *in* Cic. ep. 4, 5, 4.

oppignĕro, āvi, ātum, āre (ob *e* pignero), *impegnare, dare in pegno,* libellos pro vino, Cic.: trasl., alcjs filiam, Ter.: si quod aliud humilius verbum, quo se oppigneret, invenit, Sen.

oppīlo, (āvi), ātum, āre (ob *e* pilo), *turare, serrare, chiudere,* ostia, Lucr.: scalas tabernae librariae, Cic.

Oppĭus, a, um, *Oppio, cognome romano, fra cui è più noto:* C. Oppius, *il fido amico di Cesare ritenuto autore dell'*Alex., Afric. *ed* Hisp. bellum.

opplĕo, plēvi, plētum, plēre (ob *e* *pleo), *empiere, riempiere, riempire,* aedes spoliis, Plaut.: nives omnia oppleverant, Liv.: trasl., vetus haec opinio Graeciam opplevit, Cic.: mentes oppletae tenebris ac sordibus, Cic.

opplōro, āre (ob *e* ploro), *piangere verso q.c.*, quin vos auribus meis opplorare desinitis? *di empiermi le orecchie coi vostri pianti*, Cornif. rhet. 4, 65.

oppōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre (ob *e* pono), *porre, mettere, collocare, tener contro o davanti o presso a q.c.*, *I) propr.:* A) *in gen.:* fores, *porre innanzi le imposte, chiuder la porta*, Ov.: manus oculis *orr.* ante oculos, Ov., manum ad oculos, Suet.: *mediale*, luna subjecta atque opposita soli, *opposta al s.*, Cic. B) *partic.*, *collocare contro o davanti a q.c. per riparo, per difesa, ecc.*, a) *davanti a ciò che si deve difendere:* turrim ad introitum portus, Caes.: armatos ad omnes introitus, Caes.: gallinae se opponunt, *si pongono innanzi (ai loro pulcini)*, Cic.: *e così* Pompejum persequi Caesar dicitur, ut interficiat, et non omnes corpora nostra opponimus, *lo copriamo (P.) coi nostri corpi*, Cic. b) *contro ciò che incalza*, *opporre, contrapporre*, moles oppositae fluctibus, Cic.: propugnaculum istis nationibus oppositum et objectum, Cic.: castra ante moenia, Liv.: munitiones, Liv.: urgenti hosti fratrem cum classe, Nep.: alci equites, Caes.: se alci, Caes. *II)* trasl.: 1) *come* t. t. *giurid.*, *mettere come pegno, in pegno contro q.c.*, *impegnare, ipotecare*, ager oppositus est pignori ob decem minas, Ter.: opp. res suas ad securitatem creditoris, Sen. (*cfr. II, 2 da* Catull.). 2) *esporre ad un cattivo influsso, ad un pericolo, ecc.*, se periculis, Cic.: ad omne periculum atque ad omnem invidiam solus opponitur, Cic.: *in doppio senso con* opp. = *impegnare*, villula nostra non ad austri flatus opposita est, . . . verum ad milia quindecim et ducentos, *la mia villa non è esposta ai danni dei quattro venti, ma sta in pegno come ipoteca di 15200 sesterzi*, Catull. 26, 1 *e sgg.* 3) *opporre, contrapporre con parole*, a) *porre innanzi come spauracchio*, *tenere innanzi agli occhi*, alci formidines, Cic.: terrorem, Cic. b) *opporre, contrapporre, come argomento opposto, ecc.*, *addurre incontro; recare, far valere, obiettare, contraddire*, non minorem suam auctoritatem, Cic.: alci nomen, Cic.: valetudinem alcjs, Cic.: causam muri, Cic.: quid habes quod mihi opponas? Cic.: quae nostris opponuntur refutare, Quint.: introducebat Carneades, non quo probaret, sed ut opponeret Stoicis, summum bonum esse frui iis rebus, Cic. c) *opporre, contrapporre paragonando*, multis secundis proeliis unum adversum, Caes.: plures Graeciae, Phaedr. d) *opporre, contrapporre come antitesi, al passivo* = *stare incontro, opporsi*, nunc omni virtuti vitium contrario nomine opponitur, *si contrappone come antitesi*, Cic.: quid ergo opponitur clementiae? crudelitas, Sen. — Partic. *perf. sincop.* oppostus, Lucr. 4, 148.

opportūnē (ŏportūnē), avv. (opportunus), *opportunamente, comodamente, a tempo e luogo*, ambo opp.; vos volo, Ter.: te exspecto; oppido opp. te obtulisti mi obviam, Ter.: atque mihi quoque videor venisse, ut dicis, opportune, Cic.: nuntiis opportunissime allatis, Caes.: Anticyra in Phocide ad id opportunissime sita visa (est), Liv.

opportūnĭtās (ŏportūnĭtās), ātis, f. (opportunus), *I) posizione opportuna, comoda*, loci, Caes. *e* Sall.: viae, Plin. ep.: ut a custodia hujus opportunitatis *(di un sito così opportuno = di un luogo favorevole)* oculos hostium averteret, Curt. *II)* trasl., a) *del tempo e di ciò che accade nel tempo* = *tempo opportuno, momento propizio, occasione favorevole, allettante, opportunità*, Cic. *ed a.:* divina, *caso favorevole, disposto da Dio*, Cic.: opportunitas suaeque et liberorum aetatis, *occasione allettante (tentazione) per l'età sua e dei suoi figli, l'opportunità che derivava dall'età di lui, ecc.*, Sall.: magnas opportunitates corrumpere, Sall. b) *di qualità fisiche e morali* = *disposizione naturale, favorevole, conforme allo scopo*, omitto opportunitates habilitatesque reliqui corporis, Cic.: quanta opportunitas in animis hominum ad res maximas, *qual grande disposizione . . . a, ecc.*, Cic. c) *di proprietà delle circostanze* = *opportunità, comodità, agio, circostanza opportuna, vantaggio*, Cic. *ed a.:* habere *(offrire)* opportunitates, Cic.: opportunitate aliquā datā, Caes.

opportūnus (ŏportūnus), a, um, *propr.* « *comodo per il passaggio* »; *quindi secondo la situazione, posizione locale, opportuno, comodo, acconcio, adatto ad uno scopo*, *I) in gen.:* A) *propr.:* loca, Sall.: urbs opportunissima egregio portu, Liv.: *col* dat. *dello scopo*, collis opportunus usui, Sall.: locus opportunus consiliis an adversus, Quint.: *con* ad *e l'acc*, locus tutus et ad omnia opportunus, Liv. B) trasl.: a) *riguardo al tempo* *opportuno, propizio, favorevole ad uno scopo*, tempus, Cic.: aetas opportunissima, Cic.: nihil ne tempore quidem ipso opportunius accĭdere vidi, Cic.: nequiquam opportuna res cecĭdisset, *si sarebbe presentata invano l'occasione favorevole*, Sall.: *col* dat. *dello scopo*, insidiis opp. tempus, Val. Max.: nox opportuna est eruptioni, Liv.: *di pers.*, consilio in cetera exsequenda belli haud parum opportuni (venere), *molto opportuni per deliberare intorno alla condotta dei rimanenti piani di guerra*, Liv. b) *riguardo alla qualità*, *opportuno, adatto, utile, giovevole ad uno scopo*, α) *di c. inan:* opp. jocus, Quint.: aetatem habes opportunissimam, *sei in una bella età*, Cic.: *col* dat. *dello scopo*, ceterae res, quae expetuntur, opportunae sunt singulae rebus fere singulis, *di altri oggetti desiderati (come ricchezze, potenza, salute), ognuno serve per sè soltanto ad uno scopo*, Cic.: Jugurthae alia omnia opportuna, Sall. β) *di pers.* = *abile, acconcio, idoneo, adatto a q.c.*, homines, Sall.: *col* dat. *o con* ad *e l'acc. dello scopo*, opportunos sibi cognovit, Sall.: ad haec magis opportunus nemo est, *a ciò nessuno conviene meglio*, Ter. *II) pregn.*, *opportuno all'assalto* = *esposto ad un assalto, ecc.*, *soggetto, esposto, assol. e col* dat. *della pers. o cosa esposta a quale*, a) *di local.:* loca, urbis loca, Liv.: opportuna consilio urbs, Liv.: *plur. sost.*, opportuna, ōrum, n., *punti esposti all'attacco nemico*, opportuna moenium, Liv.: opportuna locorum permunivit, Tac. b) *di esseri anim.:* opportuniores, quod intenti cum maxime operi essent, Liv.: *col* dat., praefectus . . . insidiantibus opportunus, Liv.: cavere tamen necubi hosti opportunus

fieret, *presentare un lato debole al nemico*, Sall.: Romanus... opportunus huic eruptioni fuit, Liv.: *partic. spesso* opportunus injuriae, *esposto ad un'ingiustizia (ad un affronto), ad un pericolo*, Sall. *e l. a.*

1. **oppŏsĭtus**, a, um, part. agg. (*da* oppono), *della situazione geogr.* = *posto dirimpetto, di fronte a, ecc., opposto*, mons, Caes.: Buthrotum oppositum Corcyrae, Caes.: oppositum petens contra Zanclēia saxa Rhegion, Ov.

2. **oppŏsĭtus**, *al sing. solo abl.* ū, m. (oppono), *opposizione, contrapposizione, I) attivo, plur.*, laterum nostrorum oppositus pollicemur, Cic. Marc. 32. *II) passivo* = *lo stare incontro, stare innanzi, opposizione*, solem lunae oppositu solere deficere, Cic. de rep. 1, 25.

oppressĭo, ōnis, f. (opprimo), *l'opprimere*, trasl.: a) *violenza, prepotenza*, Ter. adelph. 238. b) *occupazione violenta, assalto improvviso d'un luogo*, curiae, Cic. de domo 5. c) *oppressione, soppressione*, legum et libertatis, Cic. de off. 3, 83.

oppressŏr, ōris, m. (opprimo), *oppressore*, vindices et oppressores dominationis, Brut. *in* Cic. ad Brut. 1, 16, 6.

oppressŭs, ū, m. (opprimo), *pressione, oppressione, sorpresa*, Lucr. 1, 851.

opprĭmo, pressi, pressum, ĕre (ob *e* premo), *I) premere, calcare, stringere, comprimere*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: sinistrā manu mulieris pectus, Liv.: os loquentis, Ov.: opprime os, *taci*, Ter.: opp. oculos (*del moribondo*), Val. Max.: 2) *pregn.*: a) *premere, comprimere, calcare* = *schiacciare, infrangere, ammazzare, soffocare, coprire*, α) generic.: fauces (alcjs) manu suā, Suet.: *partic. al passivo*, opprimi senem injectu multae vestis, Ter.: ruinā conclavis opprimi, Cic.: terrā oppressus, Cic. β) *opprimere, soffocare una fiamma, un fuoco*, flammam in ore, Enn. fr.: cum aquae multitudine vis flammae opprimitur, Cic. γ) *quasi comprimere lettere nella pronuncia, mangiare*, litterae neque expressae neque oppressae, Cic. de off. 1, 133. b) *atterrare nella lotta, nel duello*, miles Gallus ab equite Romano oppressus trahitur crinibus, Suet. Ner. 41. B) trasl.: 1) *tener basso, opprimere, non lasciar crescere, non lasciar apparire*, a) generic.: ejus rei mentionem, Liv.: mentionem memoriamque contentionis hujus, Liv.: dolorem, Cic.: iram, Sall. b) *occultare, celare, nascondere, coord.* alqm opprimere atque abscondere, Cic.: insigne veri (*criterio della verità*), Cic. 2) *opprimere, conculcare, schiacciare, angustiare, tormentare, di cattive condizioni d'ogni genere*, calamitas eum oppressit, Ter.: *partic. al passivo*, opprimi aere alieno, Cic.: opprimi totius corporis doloribus, Cic.: timore oppressus, Caes.: somno oppressus, *in profondo sonno*, Caes. 3) *tener basso un male come un fuoco, opprimere con violenza ostile, schiacciare, soffocare, comprimere*, orientem ignem, Liv.: perniciosam potentiam exstinguere atque opprimere, Cic.: tumultum, Liv.: orationem (*espressione*), *opporsi, impedire*, Cic.: fraudem, *render vana*, Liv. 4) *atterrare qualc. o q.c. come avversario, nemico, persecutore, ecc.*, a) *in guerra* = *superare, soggiogare, domare alc.*, nationem Allobrogum, Cic.: belli reliquias, Cic.: adversarios, Nep. b) *nella vita polit., davanti al tribunale, ecc., abbattere, opprimere qualc. o q.c., preparargli la rovina, sopraffarlo, farlo soggiacere, al passivo* = *soggiacere*, alqm, Cic. *ed a.*: libertatem, Nep.: alqm iniquo judicio, Cic.: insontem oblato falso crimine, Liv. c) generic.: *superare alc. impadronirsi di alc., arrestare alc.*, muscam, Phaedr.: suspectissimum quemque, Suet. 5) *quasi stringere ad alcuno la gola, tenerlo fermo, non lasciarlo andare, per una promessa, ecc.*, institit, oppressit, non remisit, Cic. *II) farsi addosso ad alc., assalire alc., piombare addosso, sorprendere*, A) *propr., partic. come* t. t. *milit.*: comminus alqm, Hirt. b. G.: incautos, Liv.: in tabernaculo opprimi, Caes. B) trasl., a) *di sogg. inan., sorprendere, cogliere all'improvviso, raggiungere all'improvviso*, alqm mors oppressit, Cic.: alqm nox oppressit, Cic.: alqm ignis, clades opprimit, Liv. b) *di pers., sorprendere alc. mediante q.c., soverchiare, sconcertare*, numquam ille me opprimet consilio (*mediante la rapidità della sua decisione*), Cic.: ne subito a me opprimantur (*con domande*), haec sum rogaturus, Cic.

oppròbrĭum (obprŏbrĭum), ĭi, n. (ob *e* probrum), *I) rimprovero, obbrobrio, disonore, vergogna, vituperio*, esse opprobrio, *tornare ad obbrobrio*, Nep. *e* Quint.: majoris fugiens opprobria culpae, Hor. *II) meton.*: A) *di pers., obbrobrio, onta, vituperio*, generis, *del Minotauro*, Ov.: majorum, Tac. B) *parola ingiuriosa, villania, contumelia, coord.* maledictum et opprobrium, Suet.: opprobria dicere, Ov., fundere, Hor.

oppugnātĭo, ōnis, f. (oppugno), *oppugnazione, attacco, assalto, assedio con impeto, assalto impetuoso, propr. come* t. t. *milit.*, trasl., *nella vita polit. e in giudizio, opposizione*, oppidi, castrorum, Caes.: repentina, longa et difficilis, Caes.: continua, non nocte non die remissa, Liv.: oppugnationem inferre, propulsare, Cic. (*fig.*): oppidum premere obsidione et oppugnationibus (*ripetuti assalti*), Caes.: oppugnationem sustinere, Caes.: relinquere (*abbandonare*) inceptam oppugnationem, Caes.: etenim εἰλικρινὲς judicium sine oppugnatione (*senza contraddizione, opposizione di alcuno*), sine gratia nostra erat, Cic. — *Partic.*, a) *metodo, modo di assalire, di assediare*, Caes. b. G. 2, 6, 1: *plur.*, Cic. de or. 1, 210. b) *arte di assalire, di assediare*, scientia oppugnationis, Caes. b. G. 7, 29, 2.

oppugnātŏr, ōris, m. (oppugno), *oppugnatore, assalitore, come* t. t. *milit. e* trasl. *nella vita politica*, hostis et oppugnator patriae Antonius, Cic.: Caulonis oppugnatores, Liv.: meae salutis non modo non oppugnator, sed etiam defensor fuit, Cic. Planc. 76.

oppugno, āvi, ātum, āre (ob *e* pugno), *combattere, pugnare contro qualc. o q.c., I) propr., assalire, attaccare qualc. o q.c.* (*contr.* defendere), alqm, Caes.: Macedoniam, Liv.: rates, Prop.: *partic., oppugnare, assediare, assalire, assaltare un luogo, una città, una fortezza, avanzarsi ostilmente contro un luogo, ecc.*, oppidum, Cic.: castra, Caes.: locum

munitum, Caes.: urbem non coronā, sed operibus, Liv.: *e (fig.)* quae res aperte petebatur, ea nunc occulte cuniculis oppugnatur, Cic.: *assol.*, ut una semper pars (exercitus) quietis interim duabus oppugnaret, *continuasse l'assedio*, Liv.: quorum acerrimo concursu cum magnam partem diei esset oppugnatum, *essendosi combattuto accanitamente*, Nep. *II)* trasl., *assalire qualc. o q.c., attaccare, combattere, oppugnare* (*contr.* alqd defendere, pro alqa re propugnare), alqm, Cic.: rem, Cic.: alqm aperte pecuniā, Cic.: alqm clandestinis consiliis, Cic.: aequitatem verbis, Cic.

1. **ops,** ŏpis, f. (*nel* sing. *solo usato al* genit., acc. *ed* abl.), *ogni mezzo promovente come* opus, *opera promossa: quindi I) forza, potenza, sostanze, facoltà,* a) *facoltà temporale, ricchezza, risorse,* ruris opes, Ov.: opibus, armis, potentiā valere, Cic.: *quindi ricchezza, che si fa vedere, magnificenza,* opes amovento, Cic. de legg. 2, 19. b) *forza = truppe, esercito,* regiis opibus praefuturum, Nep.: tantas opes prostravit, Nep. c) *forza = potenza, influsso,* summae opes, Cic.: opes Lacedaemoniorum, Nep.: patriae opes augere. Nep.: alcjs opes evertere, Cic.: opes et dignitatem tenere, Cic.: tum in minime pertinaci genere pugnae sic fortuna exercuit opes, ut etc., *fece valere il suo influsso*, Liv. *II) forza fisica, potenza, forza, robustezza,* omni ope enitar, Cic.: omnibus viribus atque opibus resistere, Cic.: est opis nostrae, Verg.: arbor habebit opes, Ov. *III) assistenza, aiuto, appoggio,* opem ferre alci, Cic.: aliquid opis ferre rei publicae, Cic.: opem a te petimus, Cic.: opis haud indiga nostrae, Verg.: opem dare, Ov.: *così pure al plur.*, Nep. *e* Cic.

2. **Ops,** Opis, f., *la dea Opi = Terra, come madre dei frutti dei campi e come simbolo della fertilità, del nutrimento, dell'abbondanza e ricchezza, sorella e moglie di Saturno, identificata con Rea (Cibele).*

opsōnātŏr, *V.* obsonator.

opsōnĭum, *V.* obsonium.

opsōno *e* **-nor,** *V.* obsono.

optābĭlis, e (opto), *desiderabile*, Cic. *ed a.*: alci optabilius est *seg. dall'*infin., Cic.: optabile est *seg. da* ut *e il cong.*, Cic.

optābĭlĭus, avv., compar. (optabilis), *più desiderabilmente,* Val. Max. 5, 1. ext. 6.

optaedescit, *V.* obtaedescit.

optandus, a, um, part. agg. (opto), *desiderabile,* tua vita haec expetenda optandaque est, Ter.: cum alia optanda sint, alia aversanda, Sen.: cum sit maxime optandum, ut etc., Plin. pan.: *col* dat., misera quidem res, sed optanda Seleuco fuit, Justin.: alci optandum est, ut *ovv.* ut ne etc., Cic.: *sost.*, virtus gloria atque alia optanda bonis, Sall. Jug. 64, 1.

optātĭo, ōnis, f. (opto), *il desiderare, desiderio,* a) generic.: alci tres optationes dare, *permettere tre desideri,* Cic. de off. 3, 94. b) *come figura retorica,* Cic. de or. 3, 205. Quint. 9, 1, 32.

optātō, *V.* optatus.

optātus, a, um, part. agg. (*da* opto), *desiderato, bramato, ben venuto, gradito.* rumor, Cic.: optatissime frater, Cic.: optatissimum Ambiorigi beneficium, Caes.: quid enim est illis optatius quam uno tempore nos circumvenire et vos nefario scelere obstringere? Caes.: nihil mihi fuit optatius, quam ut etc., Cic.: *sost.*, optatum, i, n., *cosa desiderata, desiderio,* praeter optatum meum, Cic.: optatum impetrare, Cic.: mihi in optatis est, *desidero, seg. dall'*infin., Cic.: optata furiosorum, *fantasticherie,* Cic.: *quindi* optatō (abl.), *giusta il desiderio, secondo i voti,* Ter. *e* Cic.

optĭmās (optŭmās), ātis (optimus, optumus), *uno dei migliori, dei più nobili,* genus (*cont.* genus regale *e* populare), Cic. de rep. 2, 41: matronae optimates, Enn. tr. fr. *in* Cic. ep. 7, 6, 1: *sost.*, optimas, ātis, m., *che tiene per il meglio dello Stato, patriota, e poichè i patrioti erano per lo più dalla parte del Senato e dei nobili = ottimate, aristocratico,* te parum optimatem esse, Cael. *in* Cic. ad Att. 10, 9. litt. A, § 2: *comun. plur.* optimates, ium *e* um, m., *patrioti = parte aristocratica, ottimati, aristocratici, patrizi* (*contr.* populares, *uomini del popolo, parte popolare*), Cic. *ed a.*

optĭmē, avv., *V.* bene.

optĭmus, a, um (opto), *V.* bonus.

optĭo, ōnis, *I)* (fem.) *libera volontà, libera scelta, arbitrio, piacimento,* utro frui malis, optio sit tua, Cic.: sed magis sumendam et, si optio esset, eligendam Metelli (vitam), Reguli reiciendam (aiebat), Cic.: an erit haec optio et potestas tua, ut dicas etc., *è in tuo arbitrio,* Cic.: quando autem dubium fuisset apud patres nostros, eligendi cui patroni daretur optio, quin aut Antonium optaret aut Crassum? Cic.: si mihi optio daretur, utrum malim defendere, an etc., *mi venisse posta l'alternativa, se ... o se, ecc.*, Cic.: quotiens ille tibi potestatem optionemque facturus sit, ut eligas utrum velis; factum esse necne, verum esse an falsum, Cic. *II)* (masc.) *come* t. t. *milit. = aiutante del centurione, circa sergente,* Tac. hist. 1, 25.

optīvus, a, um (opto), *preso dietro propria scelta, bene accetto, grato,* cognomen, Hor. ep. 2, 2, 101.

opto, āvi, ātum, āre, *sceglersi q.c., I) eleggendo = sceglersi, prescegliere, eleggere q.c.*, locum tecto, Verg.: *seg. da propr. interr.*, ut optet, utrum malit cervices Roscio dare, an insutus in culleum per summum dedecus vitam amittere, Cic. *II) desiderando = desiderare, manifestare il desiderio, sperare* (*all'incontro* cupere, *nutrire il desiderio*), illam fortunam, Cic.: mortem, *augurarsi la morte,* Cic.: divitias, Sen.: ad eum, quem cupimus optamusque vestitum, redire, Cic.: quod in tanto bello vix optandum videtur, Cic.: *seg. dall'*infin., hunc videre saepe optabamus diem, Ter.: etsi dimicare optaverat, Hirt. b. G.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., opto redargui me, Cic.: optant hoc fonte prohiberi posse oppidanos, Hirt. b. G.: *con* ut *e il cong.*, optavit, ut in currum tolleretur, Cic.: numquam a diis immortalibus optabo, ut etc., Cic.: maxime optandum est, ut etc., Cic.: *con* ne *e il cong.*, ne quis juvenum currat velocius, optat, Ov.: *seg. dal sempl.* cong., crescat tua civibus opto urbs, Ov.: *con dopp.* acc., se quisque eum optabat, quem fortuna in certamen legeret,

Liv.: *coll'*acc. *e l'aggiunta « a chi? » augurare q.c. a qualc. (in senso buono e cattivo)*, alci eam rem publicam, in qua etc., *augurare a qualc.*, Cic.: alci furorem et insaniam, Cic.: alci mortem, Liv.: amicae suae exsilium, Sen.: *coll'indicazione « da parte di chi? » con* ab *e l'abl.*, hoc si effeceris, quodvis donum praemium a me optato *(aspettato)*, id optatum feres, Ter.: quibus ampliora homines ne ab dis quidem immortalibus optare solent, Cic.: nihil optare a diis immortalibus, Vell. — Part. agg. optandus *e* optatus, a, um *(V.)*.

optŭĕor, *V.* obtueor.

optŭmās, *V.* optimas.

optŭmē, avv., *V.* bene.

optŭmus (optĭmus), *V.* bonus.

optundo, *V.* obtundo.

opturgesco, *V.* obturgesco.

ŏpŭlens, entis (ops), *forma second. di* opulentus *(V.)*, *sost.*, opulentes, *ricchi* (*contr.* pauperes), Nep. Chabr. 3, 3.

ŏpŭlentĕr, avv. (opulens), *riccamente, splendidam., magnificam.*, illos arte *(scarsamente)*, me opulenter colere, Sall.: ludos opulentius *(con più magnificenza)* instructiusque quam priores reges facere, Liv.

ŏpŭlentĭa, ae, f. (opulens), *I) opulenza, ricchezza* (*contr.* egestas, inopia), Sall. *ed a. II) potenza polit. di un popolo, ecc., procurata con mezzi esterni*, Sall. *ed a.*

ŏpŭlento, āre (opulens), *far ricco, arricchire*, Hor. ep. 1, 16, 2.

ŏpŭlentus, a, um (ops), *ricco in mezzi promoventi* (*contr.* inops), *I) ricco di mezzi materiali, partic. in sostanze, opulento, dovizioso*, A) *propr.*: opulenti homines et copiosi, Cic.: juvenes op., Sen.: Etruriae arva, Liv.: civitas, Cic.: oppidum, Caes.: urbs opulenta, opulentissima, Mela: ille Croesus, inter reges opulentissimus, Sen.: *coll'*abl., exercitus praedā op., Liv.: pecuniā dites et voluptatibus opulenti, *nuotanti nei piaceri*, Tac.: Numidia agro virisque opulentior, Sall.: *col* genit., opulenta honorum copia, Hor.: provinciae nec virorum inopes et pecuniae opulentae, Tac. B) trasl., *ricco, opulento, ragguardevole, splendido*, res haud op., Liv.: dona opulentissima, Suet.: opulenta ac ditia stipendia facere, Liv.: neutr. pl. *sost.*, intactae regionis opulenta, *ricchezza*, Curt. 5, 9 (27), 16. *II) ricco di mezzi intrinseci*: A) *di forze per combattere, forte*, minus opulento agmine *(con una schiera più debole)*, quam profectus erat, Seleuciam rediit, Liv. 33, 41, 9. B) *ricco in forza e considerazione, potente, ragguardevole*, reges, Sall.: opulentior factio, Liv.: *plur. sost.*, opulentiores (*contr.* humiliores), Hirt. b. G. 8, 51, 3.

Ŏpuntĭus, a, um, *V.* 3. Opus.

1. **ŏpus**, pĕris, n., *opera, I) in senso più stretto, opera = lavoro materiale, occupazione*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: a) *di ess. anim.*: α) *degli uomini*, opus rusticum, Ter.: opus servile, Liv.: opus militare, *lavoro dei soldati*, Suet.: opera fabrilia, *lavori, occupazioni dei fabbri*, Verg.: opus manuum, Ov.: opera nostrarum artium, Cic.: famuli operum soluti *(sciolti dal lavoro)*, Hor: opus facere, *lavorare, esercitare un mestiere*, Ter.: opus rusticum *o* opus ruri facere, *attendere al lavoro dei campi*, Ter.: instare *ovv.* favere operi, *lavorare con diligenza*, Verg. *ed* Ov.: opus quaerere *(cercare)*, Cic. *e* Liv.: pauper, cui in opere vita erat, *che viveva del suo lavoro*, Ter.: magni operis videbatur *seg. dall'*infin., *pareva essere un gran lavoro*, Curt. β) *degli animali*: si mures aliquid corroserint, quorum est opus hoc unum, Cic.: *partic. del lavoro delle api*, fervet opus, Verg.: omnibus (apibus) una quies operum, Verg. b) *di sogg. inan., operazione, effetto*, opus meae hastae, Ov.: duo tela diversorum operum, Ov.: *di astr.*, suum quasi opus efficere, *produrre, per così dire, il suo effetto*, Cic. top. 62.

2) *pregn.*: a) *lavoro del contadino e degli animali che tiran l'aratro, lavoro dei campi (compiut.* opus rusticum, *V. sopra)*, arma operis sui, Ov.: intentus operi diurno, Curt.: opus facere, Ter.: facere patrio rure opus, Ov. b) *caccia (lavoro del cacciatore)*, Romanis sollemne viris opus, Hor. ep. 1, 18, 49. c) *lavoro del manovale o del mastro di costruzioni, l'edificare, edifizio, costruzione*, muri *ovv.* fossa ingentis operis, Curt.: lex operi faciundo, *contratto di costruzione*, Cic.: opus pupilio redimere *(comprare all'incanto per il p., assumer l'impresa)*, Cic.: opus facere, *por mano a fabbricare*, Nep. d) *lavoro, scavo delle miniere*, in opus damnari, Plin. ep. e) *come* t. t. *milit., lavori di fortificazione*, labor operis, Caes.: opus castrorum, *fortificazione degli accampamenti*, Sall.: in opere occupatum esse, Caes.: opus facere, *far trinciere*, Caes. f) *lavoro della guerra = travaglio della lotta, combattimento*, militia et grave Martis opus, Verg.: opus belli, Prop.: opera bellica, *mestiere del soldato* (*contr.* civiles artes), Vell. g) *lavoro, in oppos. alla natura, all'essere per natura, lavoro manuale, mano dell'uomo, arte*, mons naturā velut opere praeceps, Sall.: locus egregie naturā et opere munitus, Caes.: nihil est opere aut manu factum, quod non aliquando consumat vetustas, Cic. h) *modo di lavorare un oggetto d'arte, anche noi lavoro*, hydria praeclaro opere, Cic.: haec omnia antiquo opere et summo artificio facta, Cic.: opere magnifico, *di stile grandioso*, Cic.: opere Palladio, *secondo il modo del lavoro di Pallade (= artisticamente)*, Phaedr. i) *decentem., opera = concubito*, obscenum opus, Ov. am. 3, 14, 28.

B) *meton.*: 1) *materia per un lavoro*, digitis subigebat opus, Ov. met. 6, 20. 2) *opera preparata, compiuta*, opera magnifica atque praeclara, Cic.: mirabilia Orientis opera, *opere meravigliose*, Curt. — *Così pure pregn.*, a) *opera = costruzione, fabbrica, edifizio, plur. edifizi*, opera publica, Liv.: urbana, Liv.: opus balinei, *casa per i bagni*, Plin. ep.: reficere exstruereque opera, Suet. b) *come* t. t. *milit.*, militaria opera, *opere (edifizi) militari*, Curt. 9, 8 (32), 14; *partic.*, α) *opera di fortificazione, di riparo, di difesa*, opus castrorum, *fortificazione degli accampamenti*, Caes.: opus hibernorum, *fortificazione degli accampamenti invernali*, Caes.: emporium opere magno munitum, Liv.: *plur.*, *opere = opere di fortificazione, di difesa, fortificazioni, trincee*, magnitudo operum, Hirt. b. G.: castra *o*

tumulum magnis operibus munire, Caes.: urbem operibus *(con bastioni e trincee, vallo, fossa, ecc.)* claudere, Nep. β) *opera di assedio,* opera munitionesque, Cic. *e* Liv.: urbem operibus circumdare, Vell.: Mutinam operibus munitionibusque saepire, Cic. γ) *strumento, macchina per l'assedio,* urbem vineis aliisque operibus oppugnare, Liv.: operibus urbem expugnare, Liv. δ) *opera = argine,* summi operis fastigium, Curt.: opus jacĕre *(gettar sopra),* Curt.: flumen operibus obstruere, Caes. c) *opera d'arte (scultura, pittura, tessitura, ecc.),* Silanionis opus tam perfectum, tam elegans, *d'una statua,* Cic.: opus caelatum, Auct. b. Hisp.: pocula faginea, caelatum divini opus Alcimedontis, Verg.: op. marmoreum, *statua di marmo,* Ov.: op. Mentoreum (*V.* Mentor), Prop.: materiam superabat opus, Ov. d) *opera d'architettura,* opus tectorium, Cic. e) *opera, produzione delle api,* ceris opus (*= miele*) infundite, Phaedr. 3. 13, 9. f) *opera, lavoro letterario,* tantum opus, Liv.: caelatum novem Musis opus, Hor.: opus habeo in manibus, Cic.: opere ipso *(opera storica)* conjungere alqd, Curt.: opus exigere, *condurre a termine l'op. (il poema),* Ov. g) *genere, nell'arte e nella letteratura; nell'arte,* Vell. 1, 16, 2; 1, 17, 4: *nella letteratura,* Hor. sat. 2, 1, 2. Quint. 10, 1, 31; 10, 1, 67 *e* 69.

II) in senso più largo, a) *lavoro = tema, obbligo, incombenza, affare, negozio, servizio,* oratorium, *compito dell'oratore (p. es. discorrere, interrogare testimoni, ecc.),* Cic.: censorium, *affare del censore, sotto l'ispezione del censore,* Cic.: opus πολιτικόν, *negozio, servigio per il bene dello Stato,* Cic.: periculosae plenum opus aleae, Hor.: operum hoc tuorum est, *questo sarebbe uno dei tuoi compiti (un lavoro per te),* Hor.: quod sui maxime operis erat, *il che massimamente gli incombeva,* Liv.: *e così* sui maxime operis esse credens *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv.: certatim ad hoc opus *(all'uccisione del tiranno)* curretur, Cic. b) *opera, impresa, azione, fatto,* opus egregium, Curt.: virtutis opus, Verg. *e* Curt.: neve operis famam posset delere vetustas, Ov.: *plur.,* opera magna, Curt., majora, Ov.: bellica, Curt.: alqm operibus anteire, Caes.: Aeneae etiam ultimum mortalium operum fuit, Liv. c) *plur.* opera, *opere polit. = creazioni, istituzioni,* commendans illi sua atque ipsius opera, Vell. 2, 123, 2; *cfr.* Vell. 2, 124, 3. d) *fatica, travaglio,* magno opere, maximo opere, *V.* magnopere: summo opere, Lucr. (*cfr.* summopere); quanto opere, *V.* quantopere; tanto opere, *V.* tantopere: nimio opere, *assai,* Cic.

2. **ŏpus,** n. indecl., *opera = cosa necessaria, uopo, bisogno, necessità,* class. *solo nella locuzione* opus est = *fa d'uopo, è necessario, fa bisogno, bisogna, col* dat. pers., *coll'indicazione della cosa necessaria,* α) *al* nom.: dux nobis et auctor opus est, Cic.: nobis exempla opus sunt, Cic.: sponsae aurum, vestem, ancillas opus esse, Ter.: regem discordiis opus esse, Justin.: si quid ipsi a Caesare opus esset, *s'egli aveva bisogno di q.c. da C.,* Caes.: in eam rem fidem suam, si quid opus esse putaret *(all'uopo),* interponeret, Cic.: decies numos mihi opus esse ad apparatum triumphi, Cic.: quaecumque ad proximi diei oppugnationem opus sunt, noctu comparantur, Caes. β) *all'*abl.: auctoritate tuā nobis opus est, Cic.: *e così sempre coll'abl. del* partic. perf. pass., quid opus sit facto, Nep.: erit nihil cur properato opus esset, Cic.: opus fuit Hirtio convento, Cic.: opus est puellā servatā, Ov. γ) *raro al* genit.: quanti argenti opus fuit, Liv.: ad consilium pensandum temporis opus esse, Liv. δ) *al* supino *in* u; sed ita dictu opus est, Ter.: quod scitu opus est, Cic. ε) *all'*infin. *o all'*acc. *coll'*infin.: quid opus est affirmare? Cic.: opus sit nihil deesse amicis, Cic.: non opus est nunc intro te ire, Plaut. ζ) *con* ut *e il cong.,* *Comici e* Tac. dial. 31 in: *e col sempl.* congiunt., Plin ep. 9, 33, 11. η) *assol.,* sic opus est, Ov. met. 1, 279.

3. **Ŏpūs,** puntis, f. (Ὀποῦς), *Opunte, città della Locride in Grecia; ora* Talanta. — *Deriv.:* **Ŏpuntĭus,** a, um, *Opunzio, plur. sost.,* Opuntii, ōrum, m. (Ὀπούντιοι), *abit. di Opunte, Opunzii.*

ŏpuscŭlum, i, n. (dimin. *di* opus, peris), *opuscolo, operetta, piccola opera,* opuscula minuta, Cic.: mea, Hor.

1. **ōra,** ae, f (*da* 1. os), *parte estrema d'ogni cosa, orlo, margine, fine, confine,* *I) in gen.:* clipei, Verg.: regionum, Cic.: silvae, Liv.: *poet.,* oras evolvite belli, *il teatro della guerra,* Verg. *II) partic.:* A) *costa, spiaggia (del mare), lido,* Italiae, Liv.: oris Italiae maritimis, Cic.: *meton.,* ora maritima = *abitanti della costa,* Cic. de imp. Pomp. 67: *e così* Campaniae ora, Tac. hist. 3, 60. B) *regione, contrada, zona,* Cic., Verg. *ed a.: poet.,* Acheruntis orae, *Tartaro,* Lucr.: *e* luminis, *mondo, terra, luce, vita,* Lucr. *e* Verg. C) *zona (terrestre),* Cic. Tusc. 1, 68.

2. **ōra,** ae, f. *(affine a* orca *od* aurea, *briglia, nel linguaggio degli aurighi), come* t. t. *del ling. dei naviganti = cavo, gomena, con cui la nave viene assicurata alla sponda,* oras et ancoras praecīdere, Liv.: oram solvere, Quint.: oras resolvere, Liv.

ōrācŭlum, i, n. (oro), *I) luogo ove si parla, come luogo sacro ove si partecipano i responsi degli dèi (p. es. a Delfo), oracolo,* oraculum adire, Ov.: adire Jovis Hammonis oraculum, Curt.: consulere oraculum, Suet., oracula, Ov.: trasl., domus jureconsulti oraculum civitatis, Cic.: augustae reserabo oracula mentis, Ov. *II) oracolo come sentenza = responso, sentenza degli dei,* 1) *propr.:* oraculum edere, Cic.: oraculum petere a Dodona, Cic. 2) trasl., *come oracolo =* a) *ogni sentenza, divina, profetica, vaticinio,* somnii et furoris oracula, Cic.: oracula fundere, Cic. b) = *detto (memorabile), sentenza, proposizione addotta,* physicorum, Cic. — *Sincop.* oraclum (oracla *e sim.*), Trag. inc. fr. *in* Cic. de div. 1, 42. Cic. de div. 1, 81. Ov. met. 1, 321.

ōrārĭus, a, um (1. ora), *appartenente alla costa, da spiaggia, da lido,* navis, navicula, *nave da costa,* Plin. ep. 10, 15 (26) *e* 17 (28) in.

ōrātĭo, ōnis, f. (oro), *I) il parlare, lingua,*

come dono di esprimere i propri pensieri e sentimenti con parole, A) *in gen.:* quae (ferae) sunt rationis et orationis expertes, Cic. de off. 1, 50. B) *partic.:* a) *espressione oratoria*, Latina, Cic.: utriusque orationis facultas, *scioltezza nei due modi di esprimersi (cioè retor. e filos.)*, Cic. b) *eloquenza, facondia*, satis in eo fuit orationis, Cic. c) *genere di eloquenza, modo di parlare, modo oratorio*, Cic. Brut. 121. *II) meton., orazione, discorso, linguaggio = detto, espressione, esposizione, parole di alc.*, A) *in gen.:* haec oratio, Ter. *e* Cic.: in qua oratio *(materia del discorso, parole)* deesse nemini possit, Cic.: orationem bonorum imitari, Cic.: dissimili oratione sunt factae fabulae, Ter.: hāc oratione habitā, *dette queste parole*, Nep.: quam orationem habuerit tecum, *ciò ch'egli ha detto con te*, Cic.: oratio Aetnensium, Siculorum, *degli, ecc.*, Cic.: erit ergo rebus ipsis par et aequalis oratio, Cic.: jam vero virtuti Cn. Pompei quae potest oratio par *(espressione rispondente, condegna)* inveniri? Cic.: *nel contesto comun. = obbiezione (ragione in contrario)*, ista oratio, Cic. de imp. Pomp. 52: illorum oratio, qui dissentiunt, ibid. 68: *e = discorso di scusa, scusa*, perceptā oratione eorum, Caes. b. G. 5, 1, 8. B) *partic.:* a) *discorso condotto secondo i precetti dell'arte oratoria e per esporre in pubblico, relazione*, orationes judiciorum, *d. giudiziari*, Cic.: orationes criminosae in patres, Liv.: orationes et pro se et pro aliis et in alios, Liv.: orationem facere, Cic., *ovv.* conficere, Nep.: orationem habere, recitare, dicere, Cic.: sed antequam ad eam orationem venio, quae etc., *quella parte del mio discorso*, Cic.: in extrema oratione nostra, *nell'ultima parte del nostro d.*, Cic. *Pregn., oggetto del discorso, tema, argomento*, hujus orationis difficilius est exitum quam principium invenire, Cic. de imp. Pomp. 3. b) *prosa, ma solo in oppos. alla poesia, compiut.* oratio soluta (*contr.* oratio poëtica, poëma, versus), *p. es.* saepissime et in poëmatis et in oratione peccatur, Cic.: *e così in contrapp. a* poëma. versus *spesso in* Cic. c) *all'epoca imperiale = scrittura, rescritto, ordine di gabinetto*, Tac. *e* Suet.

ōrātiuncŭla, ae, f. (dimin. *di* oratio), *orazioncella, discorso breve, graziosissimo (lindo)*, illa aureola, Cic.: ut ipsā oratiunculā, quā usus est (Cicero), patet, Quint.: indicant oratiunculae, Cic.

ōrātŏr, ōris, m. (oro), *oratore, I) parlatore = parlatore spedito per affari dello Stato, agente politico, negoziatore, e in questo senso = legato, ambasciatore, messo*, Cic. *ed a. II) pregn., oratore formatosi collo studio*, Cic. *ed a.*

ōrātōrĭē, avv. (oratorius), *oratoriamente, in modo oratorio*, Cic. *ed a.: contr.* tragice, comice. Sen.

ōrātōrĭus, a, um (orator), *appartenente al oratore, oratorio, eloquente*, Cic. *ed a.: sost.*, oratoria, ae, f. (sc. ars), *arte oratoria, come versione del greco* rhetorice, Quint. 2, 14, 1.

ōrātrix, tricis, f. (orator), *I) oratrice, parlatrice, come versione del greco* rhetorice, *arte oratoria*, Quint. 2, 14, 1. *II) che prega, che supplica*, quae virgines postea fuerant oratrices pacis et foederis, *autrici, colle loro preghiere, di pace ed alleanza*, Cic. de rep. 2, 14.

ōrātŭs, ū, m. (oro), *il pregare*, oratu tuo, Cic. Flacc 92.

orbātĭo, ōnis, f. (orbo), *privazione, sottrazione*, per orbationem = κατὰ στέρησιν, Sen. ep. 87, 39.

orbātŏr, ōris, m. (orbo), *colui che ruba i figli, che rende orfano*, nostri *(mio)*, Ov. met. 13, 500.

orbĭcŭlātus, a, um (orbiculus), *di forma rotonda, rotondo, tondo*, mala, *mele dell'Epiro (il frutto più squisito che si conosceva a Roma)*, Cael. *in* Cic. ep. *ed a.*

orbĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* orbis), *circoletto, rotella, girella*, Plin. *ed a.*

orbis, is, m., *ogni rotondità, I) cerchio, circolo*, A) *in gen.:* in orbem torquere, Cic.: equitare in orbem, Ov.: orbem ducere, Sen., *ovv.* efficere, Ov.: digitum justo orbe terit anulus, *si adatta benissimo al dito*, Ov.: orbis saltatorius, *cerchio di danzatori*, Cic.: orb. laneus, *benda di lana*, Prop.: orb. rotae, *giro*, Ov., Plin. *ed a.* B) *partic.;* 1) *come* t. t. *milit. = cerchio, circolo*, in orbem consistere, Caes.: in orbem coire, Liv.: orbem colligere, volvere, Liv.: in orbem se tutari, Liv. 2) *delle sfere celesti:* orb. signifer, *zodiaco*, Cic.: orbes finientes, *orizzonte*, Cic.: orb. lacteus, *via lattea*, Cic. 3) *degli avvolgimenti, movimenti circolari*, immensi orbes, *dei serpenti*, Verg.: *del giro dell'anno*, annuus exactis completur mensibus orbis, ex quo etc., Verg.: triginta magnos volvendis mensibus orbes imperio explebit, *corsi dell'anno*, Verg.: *del corso delle cariche, di cose che ritornano periodicam.*, imperium per omnes in orbem ibat, *andava succedendo, passava successivamente, in giro*, Liv.: ut idem in singulos annos orbis volveretur, *affinchè la medesima cosa si ripetesse regolarmente tutti gli anni*, Liv.: *giro armonioso, unità ritmica*, orationis *ovv.* verborum, Cic.: *di circolo, del compendio dell'enciclopedia delle scienze*, orbis doctrinae, *traduz. dell'*ἐγκύκλιος παιδεία, Quint. 1, 10, 1: *di circolo, del contenuto dei paesi e dei loro abitanti sulla terra*, orbis terrarum, *orbe, globo terrestre (diverso da* orbis terrae, *V. sotto* n° *II*, B, 1, c), Cic. *ed a.:* velut conventum terrarum orbis acturus, Justin. *II) corpo rotondo*, A) *in gen.:* orb. mensae, *asse rotondo della tavola*, Ov.: orb. genuum, *rotella del ginocchio*, Ov. B) *partic.:* 1) *di corpi celesti:* a) *orbe, sfera, globo del sole e della luna*, solis orbis, Liv. *e* Vell.: *e così sempl.* lucidus orbis erit, Verg.: *della luna*, luna implet orbem, Ov. b) *cielo*, Verg. *ed* Hor. c) orbis terrae (*qui non* terrarum, *V. sopra* n° *I*, B, 3 *alla fine), orbe, globo terrestre, secondo l'opinione degli antichi, terra*, α) generic.: ager Campanus orbis terrae pulcherrimus, Cic.: summum consilium orbis terrae, Cic. β) *poet., come il nostro terra = paese, contrada, regione*, Ov.: Eous, *Oriente*, Ov.: Scythicus, Ov. γ) *poet. = impero, regno*, dii te summoveant orbe suo, Ov.: Crete, qui meus est orbis, Ov. δ) *meton. = genere umano*, orbis terrae judicio ac testimonio comprobari, Cic.: toti salutifer orbi

cresce puer, Ov. 2) *di altri oggetti:* a) *orbe rotondo del* discus. quo ictus ab orbe cadas, Ov. Ib. 586. b) *coppa della bilancia,* Tibull. 4, 1, 44. c) *scudo,* Verg. e Petr. d) *ruota,* Verg. ge. 3, 361: *e della ruota della Fortuna,* Tibull. 1, 5, 70. Ov. trist. 5, 8, 7; ex Pont. 2, 3, 56; *fig.*, festive et minore sonitu, quam putaram, orbis in hac re publica est conversus, *si è rivolta la ruota (della politica),* Cic. ad Att. 2, 9, 1 (*cfr.* 2, 21, 2): circumagetur hic orbis, *il foglio si volterà,* Liv. 42, 42, 6. e) *cavità, cavo, cerchio degli occhi,* Ov.: *e gli occhi stessi,* Ov. f) *specie di timpano a mano* (tympanum), Auct. *in* Suet. Aug. 78 (*ove però il popolo rispetto ad Augusto lo prende per « globo terrestre »*). — Abl. *inusit.* orbi, Lucr. 5, 74 e 1164. Cic. Arat. 340 e 363; *e al locat.* orbi terrae, terrarum, Cic. Sest. 66; Verr. 4, 82 *ed altr.*

orbĭta, ae, f. (orbis), *I) rotaia, carreggiata,* Cic. *ed a.* *II) orbita, cammino,* lunaris illa orbita, *orbita della luna.* Sen. nat. qu. 7, 10, 2.

orbĭtās, ātis, f. (orbus), *l'essere orfano, orfanezza, privazione di prole, di genitori, orbità,* Cic. *ed a.: dell'esser vedovo,* Justin.: *plur.* orbitates liberûm e *sempl.* orbitates, *perdita dei figli,* Cic. Tusc. 3, 58 e 5, 16: *fig.*, orbitas rei publicae virorum talium, *l'essere orbata di tali uomini, l'esser priva, il perdere t. u.*, Cic.

Orbĭus clīvus, *V.* Urbius clivus.

orbo, āvi, ātum, āre (orbus), *I) orbare, privare dei genitori o dei figli, rendere orfano,* filio orbatus, Cic.: fulmina orbatura patres, Ov.: *di animali,* catulo orbata leaena, Ov. *II)* trasl., *privare d'una persona o cosa che ci appartiene, è necessaria o ha valore per noi, spogliare di, ecc.,* a) *d'una pers.*, Italiam juventute, Cic.: rem publicam multis fortibus civibus, Cic.: patria claris viris orbata, Cic. b) *d'una cosa,* rem publicam auxilio, Cic., publico consilio, Liv.: alqm sensibus, Cic.: alqm luminibus, Suet.

Orbōna, ae, f. (orbus), *Orbona, dea di chi è orbato, invocata da quei genitori, i quali, privi dei loro figli, desideravano di averne degli altri.*

orbus, a, um, *I) orbo, privo, spoglio di q.c., senza q.c., coll'*abl., lintea orba ventis, Ov.: mare portubus orbum, Ov.: forum litibus orbum, Hor.: rebus omnibus, Cic.: omnibus sensibus, Vell.: Gabina res orba consilio auxilioque, *priva di consiglio e d'aiuto,* Liv.: verba orba viribus, Ov.: *col* genit., Memnonis orba mei venio, Ov.: *coll'*abl., patre, Ter.: parentibus, Verg.: liberis, Liv.: *con* ab e *l'*abl., a totidem natis orba sit, Ov.: *poet.*, orbum cubile, *vedovo,* Catull.: *sost.*, orbus, i, m. e orba, ae, f., *orfano,* Ter. e Liv.: orbi orbaeque, *orfani e vedove,* Liv. b) trasl., *orfano (quasi privo di chi provvede, consiglia),* res publica, Cic.: orba fuit ab optimatibus illa contio, Cic.: Sulpicius (sc. morte suā) legationem orbam reliquit *(perchè egli era il più saggio degli ambasciatori),* Cic.

orca, ae, f., *orcio, vaso con larga pancia, barile, botte,* Varr., Hor. *ed a.*

orchăs, ădis, f. (ὀρχάς), *specie di oliva in forma di testicoli,* Verg. ge. 2, 86.

orchestra, ae, f. (ὀρχήστρα), *il posto più ragguardevole sul proscenio, destinato ai senatori, orchestra,* Vitr. e Suet.

Orchŏmĕnŏs, i, m. (Ὀρχομενός), *Orcomeno, I) città della Beozia; ora rovine presso il villaggio di* Scripu *sulla sponda settentr. del Cefisso.* — *Deriv.:* **Orchŏmĕnĭus,** a, um (Ὀρχομένιος), *di Orcomeno, plur. sost.*, Orchomenii, ōrum, m., *abit. di Orcomeno, Orcomenii.* *II) città dell'Arcadia; ora rovine presso* Kalpaki.

orcīnus (orcīvus), a, um (orcus), *appartenente al regno dei morti, dei morti,* senatores, *entrati in Senato dopo la morte di Cesare quasi per il suo testamento,* Suet. Aug. 35.

Orcus, i, m. *(affine ad* ὄργος *ed* ὅρκος, *propr. territorio chiuso tutto intorno, da cui nessuno può fuggire; quindi) I) sede dei morti, Orco, Averno, regno dei morti (contr.* terra), Verg. *ed a.* *II)* trasl.: A) *Orco, dio dell'Averno, Plutone,* Verres, alter Orcus, Cic.: pallidus, Verg. B) *morte,* vocibus accire Orcum, Lucr.: Orcum morari, *far aspettar la morte,* Hor.

ordĕārĭus, a, um, *V.* hordearius.

ordĕum, *V.* hordeum.

ordĭa prīma = primordia, Lucr. 4, 28.

ordĭnārĭus, a, um (ordo), *ordinario, I) conforme all'ordine e alla consuetudine, consueto, solito,* consilium, Liv.: ordinarii rei publicae usus, Liv.: consules, *ordinari (eletti prima nell'anno, i quali davano anche il nome all'anno, contr.* suffecti), Liv. *ed a.: così pure,* consulatus, Suet. *II) ordinario, conveniente, eccellente,* oleum, *olio buono (fatto con olive buone, non cadute),* Col.: oratio, Sen.

ordĭnātim, avv. (ordinatus), *ordinatamente, con ordine, I) in gen.*, Caes. b. c. 2, 10, 5. Sulpic. *in* Cic. ep. 4, 5, 3. *II) come* t. t. *milit.* = *per schiera, in ischiera, in ordinanza,* Brut. *in* Cic. ep. 11, 13. litt. a. § 2.

ordĭnātĭo, ōnis, f. (ordino), *l'ordinare, ordinazione, ordinamento, disposizione ordinata,* a) *in gen.:* comitiorum, Vell.: anni, Suet.: vitae, Plin. ep.: *quindi del governo d'una provincia,* Plin. ep. b) *partic., ordinamento (imperiale),* rerum omnium, Nerva *in* Plin. ep. 10, 58 (66), 10: *partic. stabilimento del governatore, creazione d'un magistrato,* Suet. Dom. 4.

ordĭnātŏr, ōris, m. (ordino), *ordinatore, regolatore,* litis, Sen. ep. 109, 14.

ordĭnātus, a, um, part. agg. (*da* ordino), *ordinato, regolato,* Cic., Nep. *ed a.*

ordĭno, āvi, ātum, āre (ordo), *I) ordinare, come* t. t. *milit.:* a) *collocare in fila, ordinare, mettere in ordinanza,* aciem, Curt. e Justin.: copias, Nep.: agmina, Hor.: pugna non illa ordinata per *(secondo)* principes hastatosque et triarios, Liv. b) *distribuire in file (schiere), disporre, ordinare,* voluntarios milites ordinavit centuriavitque, Liv. 29, 1, 1. *II)* trasl.: 1) *in gen., ordinare = disporre in un certo ordine successivo,* affluentes annos, *numerare la serie degli anni abbondanti,* Hor.: aliter apud alios ordinatis magistratibus, *disposti in altro ordine successivo,* Liv. 2) *pregn.:* a) *ordinare = porre in ordine, disporre ordinatamente, regolare, mettere q.c. in assetto,* α) generic.: bibliothecas, Suet.: publicas res, *ordinare, raccogliere*

convenientemente (d'uno storico), Hor.: suas res, *ordinare la sua casa*, Val. Max.: diem, *ripartire convenientemente*, Sen.: ceteras partes orationis, Cic.: tam ordinata disciplina, Liv.: ord. desideria militum, *appagare i desideri dei soldati*, Suet.: opus in totum diem, Quint.: ita diu fata ordinaverunt, ut etc., Curt. β) *nella vita politica*, αα) *condizioni e relazioni*, res, Vell.: statum rei publicae, Suet.: provincias, *fare ordinamenti nelle pr.*, Vell.: omnium censum, Eutr.: pacem inter eos, Eutr.: gentem Euergetarum (*gli affari della gente degli ecc.*), Curt. ββ) *conferire una carica*, tribunatus, praefecturas, ducatus, Justin.: magistratus in plures annos, Suet. γγ) *costituire uno in una carica, stabilire, ordinare*, dispensatorem, Suet.: filium in successionem regni, Justin.: consules in futurum annum, Eutr. b) *ordinare un'ultima volontà*, testamentum, Sen.: judicia suprema *o sempl.* suprema, Quint.

ordĭor, orsus sum, ordīri (orior), *cominciare, principiare*, *I) in gen.*: alterius vitae quoddam initium, Cic.: majorem furorem, Verg. *II) partic.*, *parlando, esponendo, cominciare q.c., esordire, iniziare, uscire da q.c., inoltrarsi verso q.c.*, a) generic.: α) *coll'*acc.: sermonem, orationem, Cic.: fabulam, Ov.: bellum, Liv.: reliquas res, Cic.: reliquos ordiamur, Nep.: ab initio tantam rem, Liv.: sed ab initio est ordiendus, *io devo incominciare da lui (con la sua vita)*, Nep. β) *coll'*infin., de alqa re disputare, Cic.: loqui, dicere, Verg., Ov. *ed a.*: dicere aut scribere, Quint.: exercitum ducere in Marcomannos, Vell. γ) *assol.*: de alqo paulo altius, Cic.: a principio, a sensibus, Cic.: ab ducibus comparandis, Liv.: sed ut, unde est orsa, in eodem terminetur oratio, Cic. b) *pregn.*, *cominciare il discorso, esordire*, sic orsus Apollo, Verg.: *col* dat. = *a chi?* miranti sic orsa deae dea, Ov.

ordo, dĭnis, m. (orior), *I) ordine, fila, serie, disposizione regolare*, A) *in gen.*: olivarum, Cic.: rerum, Cic.: duplex ordo dentium, Val. Max.: ordine, α) *per serie, per ordine*, Ter. *e* Cic. β) *convenientemente*, Cic.: ex ordine, α) *per serie ed ordine, successivamente*, Ter. *e* Cic. β) *l'un dopo l'altro*, Verg. ge. 4, 507. γ) *subito, incontanente*, Verg.: in ordinem, Cic., *o* in ordine, Verg., *in ordine, per ordine*: nullo ordine, *senza o., disordinatamente, alla rinfusa*, Caes.: extra ordinem, α) *straordinariamente*, alci provinciam decernere, Cic.: provincia data est, Suet. β) *straordinariamente, singolarmente*, Cic. γ) *straordinariamente, casualmente*, Quint. δ) *contro ogni ordine, usanza, costume*, Cic. B) *partic.*: 1) *ordine di banchi o di sedili, di banchi dei rematori*, Verg. *e* Plin.: in quattuordecim ordinibus sedēre, *sedere sui quattordici ordini di sedili (dei cavalieri in teatro), esser cavaliere*, Cic. 2) *come* t. t. *milit.* = *fila*, ordines explicare (*distendere, spiegare*), Liv.: *e fila, schiera, centuria, compagnia*, ordinem ducere, *condurre una centuria (compagnia), comandare, servire come centurione, essere centurione (capitano)*, Cic., Caes. *ed a.*: alqm in ordinem cogere, *costringere ad andare in fila, fig.* = *abbassare nella sua dignità, deprimere*, Liv. *ed a.*: *parim.* in ordinem redigere, Suet.: nimium in ordinem se ipsum cogere, *perdere smisuratamente della sua dignità*, Liv. *Meton.*, a) *posto di centurione, di capitano*, Caes. *e* Liv. b) *centurione, capitano stesso*, ordines primi, *centurioni delle prime compagnie (degli* hastati, principes *e* triarii, *che venivano divisi in dieci di questi* ordines *o* centuriae), Caes. *e* Liv. 3) *ordine*, a) *classe di cittadini (a Roma senatori, cavalieri e plebei)*, ordo amplissimus *o* senatorius, *senato*, Cic.: hic ordo, *senato, ordine senatorio*, Cic.: *in colonie e municipii*, ordo Mutinensis, Tac.: *inoltre* ordo equester, *ordine dei cavalieri*, Cic.: ordo pedester, *classe di quei cittadini, che servono nella fanteria*, Liv.: ordine senatorio *o sempl.* ordine movere, *escludere, cacciare dal senato*, Suet. *e* Plin. ep.: *parim.* ordine demovere, Tac., *e* ordinem exuere, Tac. b) *stato, ordine, classe, grado, condizione, ceto*, publicanorum, libertinorum, scribarum, Cic.: homo mei loci atque ordinis, *della mia condizione e grado*, Ter. *II) ordine, successione conveniente, ordine successivo, disposizione ordinata, condizione ordinata*, rerum, Cic.: annalium (*degli avvenimenti negli annali*), Cic.: vicissitudines rerum atque ordines, *continuo scambio e successione ordinata nella natura*, Cic.: in ordinem se referre, *tornare in ordine*, Cic.: res in ordinem adducere, Cic., *ovv.* redigere, Cornif. rhet., *mettere in ordine*: ordines temporum explicare, *ordinare cronologicamente gli avvenimenti*, Cic.: ordinem conservare *ovv.* tenere, Cic.: ordinem sequi, Cic.: ordinem immutare, Cic.

ŏrĕăs, ădis, *acc.* ăda, f. (ὀρειάς), *ninfa dei monti, oreade*, Verg. Aen. 1, 500. Ov. met. 8, 787.

Ŏrestēs, ae *e* is, m. (Ὀρέστης), *Oreste, figlio di Agamennone e di Clitennestra, fratello d'Ifigenia, Elettra, ecc., uccise per comando dell'oracolo l'adultera madre e il drudo di lei Egisto, uccisori di Agamennone; e coll'aiuto del suo fedele amico Pilade e della sorella Ifigenia, sacerdotessa di Diana nel Chersoneso Taurico, rapì di là l'effigie di Diana e la trasportò in Italia vicino ad Aricia*, Cornif. rhet. 1, 25 *e* 26. Cic. Tusc. 3, 11. Verg. Aen. 4, 471. — *Deriv.*: **Ŏrestēus**, a, um (Ὀρέστειος), *di Oreste*, dea, *Diana*, Ov. met. 15, 489.

orgănĭcus, a, um (ὀργανικός), *musicale*, melos, Cato fr.: saltus Heliconis, Lucr.: *sost.*, organicus, i, m., *musico, artista (in strumenti a corda)*, Lucr. 2, 412 *e* 5, 334.

orgănum, i, n. (ὄργανον), *strumento*, Quint. 1, 2, 30: organa scaenica, Suet. Ner. 44: *partic. musicale, canne dell'organo*, Quint. 11, 3, 169; *comun. plur.*, Quint. 9, 4, 10 *ed altr.*: organa hydraulica, *organo idraulico*, Suet. Ner. 41.

Orgetŏrix, rīgis, m., *Orgetorige, nobile Elvezio.*

Orgĭa, ōrum, n. (Ὄργια, τά), *cerimonie segrete e notturne in onore di Bacco, Orgie, festa di Bacco*, Verg. *ed* Ov.: trasl., *segreti, misteri*, Itala, *segr. dell'amore in lingua latina*, Prop. 3, 1, 4.

ŏrĭchalcum, i, n. (ὀρείχαλκος), *oricalco*,

ottone preparato artificialmente, Cic. de off. 3, 92. Hor. art. poët. 202: album orichalcum, Verg. Aen. 12, 87.

ōrĭcilla, *V.* auricilla.

Ōrĭcŏs *e* **-ūs,** i, f. *e* **Ōrĭcum,** i, n., *Orico, città dell'Epiro; oggi* Erico. — *Deriv.:* A) **Ōrĭcĭus,** a, um, *di Orico.* B) **Ōrĭcīni,** ōrum, m., *abitanti di Orico.*

ŏrĭens, entis, m. (*propr.* partic. *di* orior, sc. sol), *I) sole levante, personif. del dio del Sole, dio del giorno (Sole),* Verg. Aen. 5, 739. Ov. fast. 1, 653. *II) meton., regione orientale, oriente, levante (contr.* occidens, *ponente, occidente),* a) *come punto cardinale,* Cic. *ed a.* b) *come paese posto a levante e i suoi abitatori, levante, oriente,* Cic. *ed a.*

ŏrĭentālis, e (oriens), *orientale, di levante, in o dall' (dell') oriente (levante),* pericula et opera, Justin.: auxilia, regna, Justin.: *sost.,* orientales, ium, m., *orientali,* Justin.

ŏrīgĭnātĭo, ōnis, f. (origo), *derivazione delle parole, etimologia,* Quint. 1, 6, 28.

ŏrīgo, gĭnis, f. (orior), *I) origine,* principii nulla est origo, Cic.: ab alqo originem trahere, Liv., *ovv.* ducere, Hor.: origines, *Origini, scritto di Catone Maggiore,* Cic. Planc. 66. *II) nascita, dipendenza,* A) *propr.,* Ov. *e* Tac. B) *meton.:* a) *stipite, stirpe,* ab origine ultima stirpis Rom. generatus, *da antichissima famiglia,* Nep.: *di animali,* cuncta ab origine gens, Verg. b) *progenitore, capo-stipite, avo,* pater Aeneas Romanae stirpis origo, Verg.: origo Juliae gentis Aeneas, Tac.: *di due, ecc., progenitori, antenati, avi,* sunt hujus origo Ilus et Assaracus, Ov.: Tuisto et Mannus origo gentis conditoresque, Tac.: trasl., *madre-patria di colonie,* Sall. *ed a. Stor.: e fig. quasi madre-patria di q.c.,* Judaea origo ejus mali, Tac. c) *autore, creatore,* melioris mundi, Ov.: Pegasus hujus origo fontis, Ov.: *e cagione, causa,* nostrae cladis, Ov. ex Pont. 2, 3, 65.

Ōrīōn, ōnis, *acc.* ōnem *e* ōna, m. (Ὠρίων), *Orione, costellazione con un cingolo e tre spade, il cui tramonto nel tardo autunno reca tempesta e pioggia; secondo la mitologia, cacciatore posto in cielo,* Verg. Aen. 1, 535 *e* 3, 517. Hor. carm. 1, 28, 21. Ov. fast. 5, 493. — *I poeti latini abbreviano contro l'uso dei greci tutte e tre le sillabe secondo le esigenze del verso, di modo che oltre ad* Ōrīōn *si trova anche* Orīōn; *oltre ad* Ōrīōnis *anche* Orīōnis, Orĭŏnis *ed* Orīŏnis.

ŏrĭor, ortus sum, ŏrĭtūrus, ŏrīri, *sorgere, levarsi, alzarsi, I) di pers.:* cum consul oriens de nocte silentio diceret dictatorem, Liv. 8, 23, 15. *II)* trasl., *innalzarsi = apparire,* A) *del sole, delle stelle, delle costellazioni, nascere, sorgere, spuntare, mostrarsi (contr.* cadere, occĭdere, occumbere), stella oritur, Ov.: sol ortus, *mattino,* Liv.: ortā luce, *al mattino,* Caes.: *quindi* oriens sol, *oriente, levante,* Cic. (*cfr.* oriens): *fig.,* juvenes orientes, *che tentano di salire,* Vell. B) generic., *nascere, scaturire,* oritur tempestas, Nep.: oritur clamor, Caes.: plurimis simul locis circa forum incendium ortum, Liv.: ventus oriens, Nep.: rumor ortus, Cic.: fons oritur in monte, Plin. ep.: Marsyas amnis haud procul a Maeandri fontibus oriens, Liv.: Maeander ex arce summa ortus, Liv.: Rhenus oritur ex Lepontiis, Caes.: officia, quae oriuntur a suo genere virtutum, Cic.: odium certaminibus ortum, *proveniente,* Vell.: *quindi* a) *nascere, provenire, derivare,* in quo (solo) ortus es, Cic.: qui ab illo (Catone) ortus es, Cic.: ex concubina ortus erat, Sall.: Numae nepos, filiā ortus, Liv.: ex eodem loco ortus, Ter.: equestri loco ortus, Cic.: pueri orientes, *che nascono,* Cic.: homo a se ortus = homo novus, *che ha coperto per il primo nella sua famiglia le alte cariche onorifiche, che si è quindi da sè creato nobile,* Cic. b) *crescere, spuntare,* uva oriens, Cic.: olea vitisque et cetera calidioribus oriri sueta, *piante meridionali,* Tac. c) *cominciare, principiare,* ab his sermo oritur, *aprono il discorso,* Cic.: oratio oriens, Cic.: nox oritur, Ov.: cum id malum *(sciagura della guerra civile)* ab Asculanis ortum esset, *essendo originato,* Vell. — Indic. pres. *secondo la 3ª coniug.,* orĭor, orĕris [*arcaico* orīris], orĭtur, orĭmur, orĭmini: *parim.* imperf. cong. orĕretur, *e* imperat. orĕre.

Ōrīthyīa, ae, f. (Ὠρείθυια), *Orizia, I) figlia di Eretteo, re di Atene, la quale partorì al suo rapitore Borea, Zete e Calai. II) regina delle Amazzoni.*

1. **ŏrĭundus,** a, um (orior), *oriundo, che ha o deriva la sua origine, la sua nascita da, ecc.,* ab ingenuis, Vet. JCt. *in* Cic.: nati Carthagine, sed oriundi ab Syracusis, Liv.: ex Etruscis, Liv.: *di c. inan.,* sacerdotium Albā oriundum, Liv.

2. **Orĭundus,** i, m., *Oriundo, fiume dell'Illiria.*

Ormĕnis, nĭdis, *voc.* ni, f. (Ὀρμενίς), *Ormenide (nipote di Ormeno) = Astidamia.*

ornāmentum, i, n. (orno), *I) corredo, apparecchio, fornimento, preparativo, quindi al plur. anche oggetti di allestimento, requisiti, bisogni, mezzi,* ornamenta elephantorum, Auct. b. Afr.: ceterae copiae, ornamenta, praesidia vestra, Cic.: si aerarii copiis et ad belli adjumenta et ad ornamenta pacis utimur, Cic. *Prov.,* per ornamenta ferire *ovv.* percutere, *colpire attraverso l'a., cioè nel punto in cui alc. meno se lo pensa,* Sen. nat. qu. 4. pr. 5; ep. 14, 15. *II) pregn.:* A) *ornamento, fregio,* fani, *oggetti di valore,* Caes.: *fig.,* senectutis, Cic.: ornamento est civitati, Caes.: sententiarum, Cic.: ornamenta dicendi, *pregi,* Cic. B) *distinzione che onora, eleva; onore (esterno),* quaecumque a me ornamenta in te proficiscentur, Cic.: quanto esse sibi (Dion) ornamento sentiebat, Nep.: amicitiam populi Romani sibi ornamento et praesidio, non detrimento esse oportere, Caes.

ornātē, avv. (ornatus), *ornatamente, con gusto, di buon gusto,* comparare magnifice et ornate convivium, Cic.: *partic. come* t. t. *retor.,* dicere, loqui, causas agere, Cic.

ornātrix, trīcis, f. (orno), *ornatrice, adornatrice, schiava, partic., acconciatrice di capelli,* Ov. am. 1, 14, 16 *ed altr.* Suet. Claud. 40.

1. **ornātus,** a, um, part. agg. (*da* orno), *I) allestito, guernito, fornito, provveduto del necessario,* myoparo, Cic.: equus, *bardato,* Liv.: elephantus ornatus et loricatus, ornatus armatusque, Auct. b. Afr.: ornatissimus et

paratissimus omnibus rebus, Cic.: naves omni genere armorum ornatissimae, Caes.: fundus ornatissimus, Cic. *II) pregn.*: a) *ornato, adornato, adorno, leggiadro, di buon gusto, bello,* oratio, Cic.: ornati homines in dicendo et graves, *uomini che sanno parlare con eleganza e gravità*, Cic.: nihil ornatius, Cic.: quis verbis aut ornatior aut elegantior? *il discorso di chi ha più ornamenti o scelta più fine delle parole?* Nep. *in* Suet.: *quindi* ornatus *e più spesso* ornatissimus, *ornato di tutte le qualità, eccellente, ragguardevole, come titolo, come da noi chiarissimo, onorevolissimo, ornatissimo, ecc.*, homo ornatissimus loco, nomine, virtute, Cic.: adulescens ornatissimus, Cic. b) *onorevole, che fa onore,* atque huic arti finitima est dicendi facultas et gratior et ornatior, Cic.: locus ad dicendum ornatissimus, Cic. c) *onorato, onorato di,* testimoniis, Cic.: honoribus, Cic.: a vobis sum ornatus, Cic.: vir ornatus, *onorato, stimato* (*contr.* non probatus), Val. Max.

2. **ornātŭs**, ūs, m. (orno), *I) apparecchio, apparato,* 1) *propr.:* in aedibus nil ornati (= ornatus), Ter. Andr. 365. 2) *meton., corredo = vestimento indossato, abito, abbigliamento, costume,* prologi, Ter.: muliebris, Cic.: militaris, Cic.: pulcherrimo vestitu et ornatu regali, Cic.: gladiatores eo ornatu armarunt, *armamento*, Liv. *II) pregn., corredo che adorna, ornamento, adornamento, abbellimento,* 1) *propr.:* urbis, *abbell. della città con opere d'arte*, Cic.: portarum, Hirt. b. G.: *fig.*, quocumque (oratio) ingreditur, eodem est instructu ornatuque comitata, *dello stesso corredo (di argomenti, di materia) e ornamento (oratorio)*, Cic. de or. 3, 23. 2) trasl., *ornamento, fregio,* aedilitatis, Cic.: caeli, Cic.: verborum, Cic.: ornatum afferre orationi, Cic. — Genit. ornati, Ter. Andr. 365; eun. 237.

orno, āvi, ātum, āre, *I) corredare, allestire, provvedere del necessario, apparecchiare, preparare, disporre,* convivium, Cic.: classem, Cic.: naves, Liv.: exercitum, Liv.: alqm mulis tabernaculisque, Liv.: alqm armis, Verg.: provinciam, *assegnare al console o al pretore i mezzi necessari per reggere la sua provincia o il comando (in denaro, milizie, subalterni)*, Cic.: *così pure* consules, praetores, Cic.: fugam, *disporsi alla fuga*, Ter. *II) pregn., ornare, adornare, fregiare, abbellire, acconciare,* A) *propr.:* collum *(di collana)*, Ov.: capillos, *acconciare, arricciare*, Ov.: Italiam, Cic.: forum, Liv.: *coll'*abl. *(con)*, sepulcrum Catilinae floribus, Cic.: alqm torque atque armillis aureis ceteroque regio cultu, Nep. B) trasl.: 1) *ornare, adornare, celebrare, vantare, di oratore*, orationem, Cic: quae vellet, Cic.: seditiones, *lodare*, Cic.: fuit ornandus in Manilia lege Pompejus, Cic. 2) *promuovere, essere favorevole, innalzare, distinguere, onorare,* a) *una pers.:* alqm, Cic.: alqm ornare, tollere, Cic.: civitatem omnibus rebus, *favorire in ogni cosa*, Caes.: *e così* civitas meis beneficiis ornata, *a cui ho reso veri servigi*, Cic.: qui me non solum meis laudibus ornaret *(mi onorasse)*, sed etiam oneraret *(mi onerasse)* alienis, Cic.: ornatus esses ex virtutibus *(ironicamente), saresti stato ricompensato*, Ter.: quod eum (Pompejum) ornasti, *gli hai fatto ottenere il noto onore* (praefectura annonae), Cic. b) *una cosa:* egressum alcjs summā frequentiā ornare et celebrare, Cic.: corporis firmam incredibili ornare virtute belli, *adornare con*, Nep.

ornus, i, f., *orno*, Verg., Col. *ed a.*

ōro, āvi, ātum, āre (os, oris), *farsi intendere colla bocca, parlare, I) in gen., parlare, favellare, orare,* a) generic.: talibus orabat dictis, Verg.: orantis medias deseruere preces, Ov. b) *come oratore, parlare pubblicamente (in tribunale), arringare,* orandi nescius, *non oratore*, Tac.: orandi validus, *valente oratore*, Tac.: ars orandi, *arte oratoria*, Quint.: vestra in nos promerita complecti orando, Cic.: causam dixit et ipse pro se oravit, *fece egli stesso la propria difesa*, Liv.: partic. *sost.*, orantes, *i parlanti, oratori*, Tac. dial. 6. § 6. c) *conferire pubbl. intorno a q.c., discorrere di q.c., trattare q.c.*, causam, Cic., Liv. *e* Tac.: capitis causam, Cic.: litem, Cic.

II) chiedere pregando, orare, invocare, implorare, supplicare, pregare, α) *coll'*acc. *delle pers. che si prega:* longis Hecaten ululatibus Ov.: principem agnitum oraverat, *aveva riconosciuto l'imperatore e l'aveva supplicato (gli aveva chiesto perdono)*, Tac.: *spesso (parentet.)* oro te, *ti prego*, Cic. *ed a.* β) *coll'*acc. *dell'ogg. per cui si prega, chiedere q.c., sollecitare, invocare, ricercare, pregare, ottenere pregando q.c.*, ejus mortem, Ter.: vitam suppliciter, Liv.: auxilium ad bellum, Liv.: hanc extremam veniam *(grazia, favore)*, Verg.: *al passivo con dopp.* nom., socer non orandus erat, vi sed faciendus Erechtheus, *ottenere non pregandolo ma costringendolo*, Ov.: *col* dat. *che risponde ad a chi? per chi? a che?* gnato filiam, Ter.: opes rebus affectis, Liv.: veniam dapibus, Ov.: tempus sermoni, Tac. γ) *coll'*acc. *della pers. e l'*acc. *della cosa*, scin quid te orem? Ter.: hoc consulem, Liv.: multa deos, Verg.: auxilia regem, Liv. δ) *con* ut *o* ne *e il cong. o col sempl.* cong., *ora senza l'*acc. *della pers. con* ut *e il cong.*, gnatam ut det oro, vixque id exoro, Ter.: orat atque obsecrat, ut sibi parcat, Caes.: *con* ne *e il cong.*, rogare et orare, ne illos supplices aspernarer, quos etc., Cic.: *col sempl.* cong., faveas, oramus, Ov.: *ora coll'*acc. *della pers., con* ut *e il cong.*, te oro et obsecro, ut mihi per hos conserves eum, Cic.: *con* ne *e il cong.*, rogat eos atque orat, ne oppugnent filium suum, Cic.: *ora preced. dall'*acc. *gener. con* ut *o* ne *e il cong.*, idque postremum parentes suos liberi orabant, ut levandi sui cruciatus causā lictori pecunia daretur, Cic.: quod te, Aesculapi, et te, Salus, ne quid sit hujus, oro, Ter.: *ora con* ab *e l'abl. della pers., seg. da* ne *e il cong.*, oratus ab Artario medico, ne in castris remaneret, Vell.: *ora con* cum *e l'abl. della pers. seg. da* ut *il cong.*, egi atque oravi tecum, uxorem ut duceres, Ter. ε) *seg. dall'*infin., *ora senza l'*acc. *della pers. che si prega*, jam pridem a me illos abducere orat, Verg.: *ora coll'*acc. *della pers.*, principem orabat deligere senatores, ex quibus etc., Tac. ζ) *seg. dall'*acc. *e l'*infin. pres. pass., vel Aegypti praeturam concedi sibi oraret, Suet. η) *con* pro *e l'abl.*, nec pro civibus se orare,

sed pro innoxio patriae solo, Justin.: ut Octavius orandus sit pro salute cujusquam civis, Cic. ep. ad Brut. θ) *coll'imperativo*, per deos oro, este mei memores, Ov.: remove istaec, oro te, Suet. ι) *affatto assol.*: oremus, accusemus, gravius denique minitemur, Ter.: per genua *(in ginocchio)* orare conans, Suet.: oranti surdas praebere aures, Ov.

Orontēs, is, m. (Ὀρόντης), *Oronte, fiume principale della Siria, che attraversava Antiochia; ora* Aasi *od* Ahssy. — *Deriv.*: **Orontēus**, a, um, *dell'Oronte, poet.* = *Siriaco.*

Orphĕus, ĕi *ed* ĕos, *acc.* ĕa, m. (Ὀρφεύς), *Orfeo, celebre cantore antico, figlio della Musa Calliope e di Apollo o d'Eagro, sposo di Euridice* (*V.* Eurydice). — *Deriv.*: A) **Orphēus**, a, um (Ὀρφεῖος), *di Orfeo.* B) **Orphĭcus**, a, um (Ὀρφικός), *Orfico, di Orfeo.*

orphus, i, m. (ὀρφός), *orfo, pesce di mare*, Ov. *e* Plin.

orsa, ōrum, n. (ordior), *I) principio, impresa, cominciamento*, Liv. *ed a.* *II) (poet.)* = *parole*, Verg. *ed a.*

orsŭs, ūs, m. (ordior), *I) principio del tessuto, ordito*, tenuis, Ps. Verg. cul. 2. — *II) impresa, cominciamento*, vani pectoris orsus, Cic. poet. de div. 2, 63.

orthogrăphĭa, ae, f. (ὀρθογραφία), *scrittura corretta, ortografia*, Suet. Aug. 88.

Ortōna, ae, f., *capitale e porto dei* Frentani, *nel Lazio; ancor oggi* Ortona.

ortŭs, ūs, m. (orior), *I) principio, il sorgere, lo spuntare* (*contr.* occasus, obitus), 1) *propr.*: solis, lunae, siderum, Cic. 2) *meton.*: ortus solis, *spuntar del sole* = *levante, oriente*, Cic. e Liv. *II)* trasl.: 1) *origine, principio, cominciamento*, tribuniciae potestatis, Cic.: juris, Cic.: ortum ducere ab Elide, *esser di Elide*, Ov. 2) *nascita*, puerorum, Cic.: primo ortu, *subito dopo la nascita*, Cic.: trasl., *il crescere, spuntare dei frutti dei campi, ecc.*, Lucr.

Ortȳgĭa, ae, f. *e* **Ortȳgĭē**, ēs, f. (Ὀρτυγία), *Ortigia, I) isola formante una parte di Siracusa*, Verg. Aen. 3, 694. Ov. met. 5, 499. Ov. fast. 4, 471. *II) antico nome dell'isola di Delo*, Verg. Aen. 3, 124 *ed altr.* Ov. met. 15. 337. — *Deriv.*: **Ortȳgĭus**, a, um (Ὀρτύγιος), *di Ortigia*, dea, *Diana*, Ov.: Ortygiae boves, *che Apollo pascolava e che Mercurio gli rubò*, Ov.

ŏrȳza, ae, f. (ὄρυζα), *riso*, Cels. *ed a.*

1. **ōs**, ōris, n., *I) faccia, viso, volto*, A) *in gen.*: 1) *propr.*, Cic. *ed a.*: alqm in os laudare, Ter.: os praebere ad contumeliam, *esporsi ad oltraggi personali*, Liv.: in ore sunt omnia, *tutto sta nell'espressione del volto*, Cic. 2) *meton.*: a) *viso* = *presenza*, in ore omnium versari, Cic.: in ore ejus jugulatur, *innanzi ai suoi occhi*, Tac. b) *volto, viso, riguardo al carattere, partic. della franchezza, sfacciataggine*, durum, *sfacciataggine*, Cic.: ferreum, *faccia franca*, Suet.: *e così assol.*, Academiae, Cic.: si Appii os haberem, Cic. B) *come davanti d'una testa, maschera, larva*, Gorgonis, Cic.: ora corticibus sumunt horrenda cavatis, Verg.: truncis arborum antefixa ora, *teschi conficcati*, Tac. *II) bocca*, 1) *propr.*, Cic. *ed a.*: in ore habere, *avere in bocca, parlarne*, Cic.: in ore est, Liv., in ore omnium est o versatur, Cic.: in ore atque sermone omnium esse, Cic.: in ore vulgi esse, Cic., *ovv.* agere, Tac.: cui in ore semper erant illa de Iphigenia, Cic.: in ora hominum abire, *esser argomento di diceria*, Liv.: *così pure* in ora vulgi pervenire, Catull.: uno ore, *concordemente, unanimemente*, Cic. *ed a.*: *fig.*, ex ore atque faucibus belli, Cic. 2) *meton.*: a) *lingua, bocca, pronuncia*, os promptum *(sciolta)*, Quint.: os planum, Plin. ep.: os confusum, Plin. ep.: tanta erat commendatio oris atque orationis *(della sua pronunzia e del suo discorso)*, ut etc., Nep. b) *idioma, favella, dialetto*, os Latinum, Plin. ep. c) *lingua, come mezzo d' istruzione, ecc.*, philosophorum ingenia Socratico ore defluentia, *provenienti dall'insegnamento di S., della scuola di S.*, Vell.: ardor oris, *dell'eloquenza*, Vell.: os Pindari, *linguaggio poetico, carme*, Vell. 3) trasl.: a) *bocca* = *imboccatura, apertura, entrata, foro*, portus, Cic.: ponti, Cic.: specus, Liv.: dolii, Liv.: fornacis, Plin.: ulceris, Verg. b) *di fiumi*, α) *foce*, Tiberis, Liv. 1, 33, 9. β) *sorgente, fonte*, ora novem Timavi, Verg. 1, 245. c) ora navis rostrata, *rostro d'una nave (prore armate di rostri)*, Hor. epod. 4, 17.

2. **ŏs**, ossis, n., *I) osso, plur.* ossa = *ossa, scheletro*, Cic. *ed a.*: dolorem cineri ejus atque ossibus inussisti, Cic.: ossa legere, *V.* 2. lego: (in) ossibus, *nelle ossa, nell'interno*, Verg.: *fig.*, *dell'oratore*, imitari non ossa *(quasi lo scheletro)* solum, sed etiam sanguinem, Cic.: *e della magrezza nell'espressione*, ossa nudare, *quasi levar la carne dalle ossa*, Cic. *II)* trasl., *la parte dura o la parte più interna negli alberi o nei frutti*, olearum ac palmularum, *noccioli*, Suet.

Osca, ae, f., *Osca, città dell'*Hispania Tarrac., *ora* Huesca *nell'Aragona.* — *Deriv.*: **Oscensis**, e, *di Osca*, argentum, *specie di moneta d'argento spagnuola, che veniva già coniata in Osca prima dell'epoca romana*, Liv.: *plur. sost.*, Oscenses, ium, m., *abitanti di Osca*, Caes.

Oscē, avv., *V.* Osci.

oscĕn, cĭnis, m. (= obscen, *da* obs *e* cano), *come* t. t. *del ling. augur.* = *uccello (come corvo, cornacchia, civetta), dalla cui voce gli àuguri vaticinavano, uccello profetico*, Cic. *ed a.*

Oscenses, ĭum, m., *V.* Osca.

Osci, ōrum, m., *Osci, nazione della Campania, sterminati nelle guerre coi Romani.* — *Deriv.*: **Oscus**, a, um, *Osco.* — avv. **Oscē**, *alla guisa degli Osci.*

oscillum, i, n. (*da* ob *o* obs *e* cilleo *o* cillo = moveo) = αἰώρα, *maschere oscillanti, partic. nel culto di Bacco*, Verg. ge. 2, 389.

oscĭtantĕr, avv. (oscito), *sbadigliando, sonnecchiando*, trasl. = *senza alcuna viva partecipazione, negligentemente*, Cic. Brut. 277.

oscĭtātĭo, ōnis, f. (oscito), *lo spalancare la bocca, sbadiglio, sbadigliamento*, Plin. *ed a.*: trasl., non ipse (judex) nostrā oscitatione *(linguaggio fiacco)* solvatur, Quint.

oscĭto, āre *e* **oscĭtor**, āri (*forse da* os *e* cieo = moveo), *I) spalancar la bocca*, Plaut.: alites oscitantes, *schiamazzanti*, Catull. *II) partic.*, *sbadigliare per noia, malattia, stanchezza, ecc.*, Cic. *ed a.*: *quindi* oscitans = *sonnacchioso, neghittoso, indifferente*, Epicurus, Cic.: sapientia, Cic.

oscŭlābundus, a, um (osculor), *che bacia ripetutamente*, Suet. Vit. 2.

oscŭlātĭo, ōnis, f. (osculor), *il baciare*, Catull. 48, 6. Cic. Cael. 49.

oscŭlor, ātus sum, āri (osculum), *baciare*, alqm, Cic.: manum, Sen.: simulacrum, Cic.: alcjs vulnera, Sen. rhet.: inter se *(baciarsi)*, Plaut.: *fig.*, scientiam juris tamquam filiolam osculari suam, *baciare come figlia prediletta* = *amare tenerissimamente*, Cic. Mur. 23.

oscŭlum, i, n. (dimin. *di* 1. os), *I) bocchina, boccuccia, bocchetta*, Verg., Suet. *ed a.* *II) meton.*, *boccuccia* = *bacio*, Cic. *ed a.*: oscula ferre, *dar b.*, Cic., *o ricever b.*, Ov.: oscula dare, Ov.: eorum manus osculis conterere, Sen.: osculis fatigare dextram, Tac.

Oscus, a, um, *V.* Osci.

Osdrŏēna, ae, f. (Ὀσδροηνή), *Osdroena, distretto degli Osdroeni nella parte occid. della Mesopotamia; l'odierno* Diar Modhar, *i cui abit.* **Osdrŏēni**, ōrum, m., *Osdroeni.*

Ŏsīris, rĭdis, *acc.* rim, m. (Ὄσιρις), *Osiride, marito di Iside, dio protettore dell'Egitto e genio del Nilo, ucciso e fatto a pezzi dal fratello Tifone, fu cercato, fra i lamenti, dalla moglie; di qui la ricerca ed il ritrovamento del suo cadavere prese posto fra le cerimonie del suo culto.*

Ossa, ae, m. (Ὄσσα), *Ossa, monte assai elevato nella Magnesia in Tessaglia, sulla costa del golfo Termaico; ora* Kissavo. — *Deriv.*: **Ossaeus**, a, um (Ὀσσαῖος), *dell'Ossa.*

ossĕus, a, um (2. os), *osseo, di osso*, culter, Col.: cultellus, Plin.: larva, *scheletro (di morto)*, Ov.

ossĭfrăgus, i, m. *e* **ossĭfrăga**, ae, f. (2. os *e* frango), *specie di aquila, senza dubbio aquila marina (che rompe le ossa), frosone*, Lucr. *e* Plin.

ostendo, tendi, tentum *e più tardi* tensum, ĕre (obs *e* tendo), *stendere, tendere incontro*, *I) propr.*: A) *in gen.*: ostendo manus, Plaut. Epid. 683 G. B) *partic.*: 1) *esporre*, supinatas aquiloni glebas, Verg.: *al passivo*, ager, qui soli ostentus erit, Cato. 2) *offrire allo sguardo, presentare, mostrare, far vedere*, os suum populo, se alci, Cic.: dentem medico, Suet.: *e come* t. t. *milit.* = *far vedere, mostrar truppe, ecc. per spaventare o ingannare il nemico*, ad terrorem hostium aciem, Liv.: pedestres copias, Caes.: *e rifl.*, se, Caes., Sall. *ed a.* 3) *mostrare all'udito* = *far intendere, udire*, vocem, Phaedr. 1, 13, 9. *II)* trasl.: A) *in gen.*: loci anquirentibus nobis ostendunt se et occurrunt, *si mostrano, si offrono*, Cic. B) *partic.*: 1) *tenere incontro, tenere innanzi, tenere innanzi agli occhi (come q.c. da aspettarsi)*, a) *mostrare l'aspettativa di q.c.*, spem, metum, *fare*, Cic. *ed a.*: munus, *promettere*, Cic.: *quindi* ostenditur spes alcjs rei, *si aspetta, si spera q.c.*, Ter. *ed a.*: *parim. sempl.* ostenditur alqd (*come*: victoria, triumphus), Liv. b) *obiettando, tenere incontro, opporre, contrapporre*, quaedam mihi magnifica et praeclara ejus defensio *(ragione di difesa)* ostenditur, Cic. Verr. 5, 1, § 1. 2) *mostrare, porre in luce*, a) *palesare, manifestare*, se alci inimicum, Nep.: potestatem suam in alqm, Ter.: peccata in alqa re, Ter.: virtutem, Sall.: *e minacciando*, virum me natam vellem: ego ostenderem, *vorrei far vedere (ciò ch'io potrei e sim.)*, Ter. b) *mostrare, render percettibile, esporre, manifestare, dichiarare, spiegare, dare ad intendere*, alci sententiam suam, Ter.: quod epistulis ejus ostenditur, Suet.: *coll'* acc. *e l'*infin., Caes. *ed a.*: *al passivo col* nom. *e l'*infin., Cornif. rhet.: *seg. da prop. relat.*, Caes. *ed a.*: quid fieri velit (vellet) ostendit, *dà i comandi necessari*, Caes.: *assol.*, de alqa re, *spiegarsi*, Cornif. rhet.

ostentātĭo, ōnis, f. (ostento), *il mostrare*, *I) propr.*, *il mostrare (vantando), ostentazione, mostra*, armorum, togarum, Plin. pan.: *assol.*, *di dimostrazione militare*, ostentationis causā *(per ostentazione, per mostrarsi)* latius vagari, Caes. *II)* trasl.: A) *il mettere in mostra*, a) *per vanto* = *ostentazione, millanteria*, ingenii, *di, ecc.*, Cic.: *e così assol.*, Cic.: *plur.* multorum annorum ostentationes meas *(le mie dimostrazioni, promesse di molti anni [del sostenere abilmente una carica])* nunc in discrimen esse adductas, Cic. b) *e per ingannare, illudere* = *mostra, finta, ostentazione*, doloris, *dolore finto*, Sen.: *assol.* = *simulazione, illusione, ipocrisia, apparenza* (*contr.* veritas), Cic. *ed a.* B) *il mostrare, palesare*, ab ostentatione saevitiae accitum (cognomen imperiosi), *che gli meritò la sua manifesta crudeltà*, Liv.

ostentātŏr, ōris, m. (ostento), *I) colui che pone q.c. innanzi agli occhi, che rende attento a q.c.*, rector juveni et ceteris periculorum praemiorumque ostentator, *il quale doveva dirigere il giovane e porre innanzi agli occhi degli altri il timore e la speranza*, Tac. ann. 1, 24. *II) ostentatore, millantatore, vantatore, rodomonte*, pecuniae gloriosus, Cornif. rhet.: factorum, Liv.: omnium quae diceret atque ageret arte quādam ost., *con « arte propria dell'ingrandire suoi detti e fatti »*, Tac.

ostento, āvi, ātum, āre (intens. *di* ostendo), *metter incontro, porgere, presentare*, *I) propr.*: A) *in gen.*: alci jugula sua pro capite alcjs, Cic. B) *partic.*, *offrire allo sguardo, mostrare*, a) generic.: passum capillum, Caes.: Germanici liberos, Suet.: *quindi come* t. t. *milit.*, *mostrar truppe per spaventare il nemico, ecc.*, equitatum omnibus locis iniciendi terroris causā, Caes. b) *mostrare vantando*, cicatrices suas, Tac.: equum armaque capta, Liv. *II)* trasl.: A) *in gen.*, *presentare, mettere innanzi agli occhi (come q.c. da aspettarsi), porre in mostra, promettere*, agrum, Cic.: praemia, Sall.: sociis spem pro re, Liv.: unius filii recuperandi spem, Cic.: nova jura Cappadociae (dedit), ostentata magis quam mansura, *più per mostra che di durata*, Tac.: spes se quaedam mihi ostentabat fore, ut etc., Cic. B) *partic.*:

1) *recare o mettere in mostra,* a) *ostentare q.c., vantare, millantare,* memoriam, Cornif. rhet.: prudentiam, Cic.: se, *far molto vanto di sè stesso, vantare, millantare,* Cic. *ed a.:* se inani simulatione, Caes. b) *(vantando) riferirsi a qualc. o q.c.,* alqm, Caes.: *e così* aetatis honorem, Caes. 2) *mostrare minacciando, minacciare q.c.,* caedem, Cic.: bellum, Plin. ep. 3) *presentare come modello,* alqm alci, Ov. met. 13, 351. 4) *mostrare, porre in luce, manifestare,* a) generic.: quasi aequitatem integram, Suet.: longe lateque principem, *mostrare il principe, manifestare (di qualità),* Plin. pan.: *rifl..* se, *mostrarsi (secondo le sue qualità),* in aliis rebus, Cic.: huic te ostentes oportet, *a questa (posterità) tu ti devi mostrare (in tutta la tua grandezza),* Cic. b) *mostrare (con prove, ragioni, ecc.), porre innanzi, dimostrare, coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.: seg. da prop. relat.,* Suet.

ostentum, i, n. (ostendo), *presagio, prodigio, che si riferisce al futuro,* Cic. *ed a.:* trasl., Appium hic ostenta facere, *qui fa molto chiasso,* Cael. *in* Cic. ep.

ostentŭs, ūs, m. (ostendo), *il mostrare, I) propr., il porre in mostra,* corpora extra vallum abjecta ostentui, *in mostra,* Tac. ann. 1, 29. *II)* trasl.: A) *il porre in mostra,* 1) *in gen.,* vivere jubet ostentui clementiae suae, *porre in mostra la sua clemenza,* Tac.: quoniam eo natus sum, ut Jugurthae scelerum ostentui essem, *affinchè G. ponesse in mostra in me i suoi delitti,* Sall. 2) *partic., apparenza ingannatrice, illusione, inganno,* illa deditionis signa ostentui credere, Sall. Jug. 46, 6. B) *il mostrare, manifestare,* ut ostentui esset *(dimodochè si mostrasse chiaramente, fosse manifesto), coll'*acc. *e l'*infin., Tac. ann. 15, 64.

Ostĭa, ae, f. *e* **Ostĭa,** ōrum, n. (ostium), *Ostia, città del Lazio, alle foci del Tevere, fondata da Anco Marzio, per servir di porto a Roma; ora rovine tra* Torre Bovacciana *e l'odierna* Ostia. — *Deriv.:* **Ostĭensis,** e, *Ostiense, di Ostia,* populus, Liv.: incommodum, *perdita della flotta romana, ivi avvenuta per opera dei pirati,* Cic.: provincia, *approvvigionamento della città di Roma e direzione della condotta delle acque, che il questore aveva in Ostia,* Cic.

ostĭārĭus, a, um (ostium), *appartenente alla porta, da porta, solo sost., I)* **ostĭārĭus,** ĭi, m., *usciere, portinaio,* Suet. *ed a. II)* **ostĭārĭum,** ĭi, n. (sc. tributum), *tributo delle porte (che imponevasi per ogni porta di casa),* Caes. b. c. 3, 32, 2.

ostĭātim, avv. (ostium), *di porta in porta, di casa in casa, casa per casa,* compilare totum oppidum, Cic.: haec crimina agere, Cic.

Ostĭensis, e, *V.* Ostia.

ostĭum, ĭi, n. (os, oris), *entrata, I) in gen.,* portus, Cic.: fluminis, *foce,* Cic.: Oceani, *stretto di Gibilterra,* Cic. *II) partic., porta, uscio,* Cic. *ed a.:* crepuit *ovv.* concrepuit ostium, Ter.: ostium aperire, *contr.* operire, Ter.

ostrĕa, ae, f. *e* **ostrĕum,** i, n. (ὄστρεον), *ostrica, conchiglia marina,* Cic. fr., Hor. *ed a.*

ostrĭfer, fĕra, fĕrum (ostreum *e* fero), *ricco, abbondante di ostriche,* Verg. *ed a.*

ostrīnus, a, um (ostrum), *purpureo,* Varr. fr. *e* Prop.

ostrum, i, n. (ὄστρεον), *ostro, porpora, scarlatto,* vestes ostro perfusae, Verg.: *meton. = tessuto purpureo, coperta purpurea, porpora,* Verg. *ed a.*

Ŏtho, ōnis, m. (Ὄθων), *Ottone, cognome romano, sotto il quale sono partic. noti:* L. Roscius Otho, *tribuno della plebe, 68 av. Cr., autore della legge per la quale i cavalieri dovevano avere posti distinti in teatro.* — *e* M. Salvius Otho, *imperatore rom.* — *Deriv.:* **Ŏthōnĭānus,** a, um, *dell'imperatore Ottone.*

Othŏs (Othus), *V.* Otos.

Othrȳădēs, ae, m. (Ὀθρυάδης), *I) Otriade (figlio di Otri) = Panto. II) generale degli Spartani, che nella lotta cogli Argivi rimase solo superstite.*

Othrȳs, ȳos, acc., yn *e* ym, m. (Ὄθρυς), *Otri, catena di montagne alta (quindi* nivalis) *e selvosa (quindi* piger) *nella Ftiotide in Tessaglia; ora* Goura, *secondo altri* Katavothry; *la sua più alta vetta ora* Jerako.

ōtĭŏlum, i, n. (dimin. *di* otium), *breve ozio,* cum otiosus sum, plane, ubi delectem otiolum meum, non habeo, *di che occupare piacevolmente le mie poche ore di svago (il mio breve ozio),* Cael. *in* Cic. ep. 8, 3 in.

ōtĭor, ātus sum, āri (otium), *avere, godere ozio; essere ozioso,* cum se Syracusas otiandi, non negotiandi causā contulisset, *per vivere in ozio (riposo), non negli affari,* Cic.: domesticus otior, *sto ozioso in casa,* Hor.

ōtĭōsē, avv. (otiosus), *I) in ozio, oziosamente, senza affari,* Cic. *e* Liv. *II)* trasl.: 1) *oziosamente, lentamente, senza premura* (*contr.* strenue), Cic. *e* Liv. 2) *tranquillamente, senza timore,* Ter. heaut. 342.

ōtĭōsus, a, um (otium), *in ozio, I) propr.:* a) *ozioso, inoperoso, sfaccendato, disoccupato, senza affari, e partic. senza carica pubblica, senza negozi pubblici* (*contr.* negotiosus, occupatus), α) *di esseri anim.:* homo, Cic.: homines otiosissimi, Cic.: dii, *che non hanno niente da fare,* Cic.: bos, Hor. β) *di e. inan.:* otium, Cic.: aetas, tempus, Cic.: otiosissimae occupationes, *ozio occupato,* Plin. ep.: honor otiosus ac vacans, *posto onorifico, non occupato e vacante,* Plin. pan.: pecuniae publicae vereor ne otiosae jaceant, *non diano alcun frutto, non siano collocate* (*contr.* occupatae), Plin. ep. b) *libero da occupazioni,* α) *di pers., dato all'*otium, *che vive per le scienze, occupato letterariamente, letterato,* Cic. *ed a.:* numquam se minus otiosum esse quam cum otiosus (esset), Cic.: otiosa Neapolis, *ricca di spassi,* Hor.: *in senso più largo (cattivo), che si lascia andare, trasandato, di oratore,* Tac. dial. 18 *e* 22. β) *di e. inan., consacrato all'ozio,* dies, Cic.: senectus, Cic.: *e* alci otiosum est *coll'*infin., *alc. si dà il passatempo di, ecc., ha tempo di, ecc.,* Tac. ann. 13, 3. c) *politicam. ozioso, inoperoso, indifferente, neutrale, quieto, pacifico,* α) *di pers.:* omnes fere socii spectatores se otiosos praebuerunt Leuctricae calamitatis, Cic.: istos otiosos reddam, *li farò star quieti,* Cic.: *sost.,* otiosi, *neutrali,* Cic. ep. 9, 6, 3; *o cittadini pacifici,* Tac. Agr. 40. β) *di e. inan.,*

placido, quieto, tranquillo, dignitas, Cic. Sest. 98. *II)* trasl.: a) *d'animo, senza inquietudine, quieto, tranquillo, senza pensieri, senz'affanni,* animo otioso esse, Ter.: quin tu otiosus es, Ter.: otiosum Fabium reddere, *rendere la quiete a F.*, Cic. b) *ozioso = superfluo,* sententiae, Quint.: sermo, Quint.

ōtium, ĭi, n., *riposo dalle occupazioni, il non far nulla, scioperaggine, tempo libero, ozio, riposo,* a) generic. (*contr.* negotium *[V.]*, labor, festinatio): otium inertissimum ac desidiosissimum, Cic.: agere vitam in otio, Ter.: amplexari otium, Cic.: si quid datur otii, Hor.: sic sum otium complexus *(io mi sono dato così all'o.)*, ut ab eo divelli non queam, Cic.: cogitare in otio de negotiis, Cic.: diffluere otio, Cic.: haud otium est, Ter.: frui otio, Cic.: habere plus otii, Cic.: languere otio, *languire nell'ozio, rispetto alla vita pubblica*, Cic.: marcescere otio, Liv.: otium ex labore, copia ex inopia corpora varie movebat, Liv.: nancisci plus otii, Cic.: natio occupata in otio, *genìa di ciancioni, che ha l'incarico di non far nulla*, Phaedr.: persequi *(cercare)* otium, Cic.: non prospicere otio, Cic.: se in otium referre, *ritrarsi affatto dalla vita pubblica*, Cic.: resides et otium sequentes, *che si abbandonano all'o.*, Phaedr.: tabescere otio, Cic.: venire in otium, Cic.: per otium, *con tutta quiete, adagio adagio,* cibum capere, Liv., spolia legere, Liv.: *e così* quamlibet lambe *(bevi)* otio, *con tuo comodo*, Phaedr.: trasl., *di c. inan.*, Albani lacus otium, *quiete, tranquillità*, Plin. pan.: quies aëris et otium et tranquillitas, Sen.: otium dare corpori, Phaedr. b) *tempo libero, agio per altri lavori*, cum otium est, Cic.: si modo tibi sit otium, Cic.: non hercle otium est nunc mi auscultandi, Ter.: *partic. tempo libero, ozio, agio per occupazioni scientifiche*, Tusculi requies atque otium, Cic.: otium litterarum, Cic.: abundare otio studioque, Cic.: otium suum consumere in historia scribenda, Cic.: neque enim quisquam hoc Scipione elegantius intervalla negotiorum otio dispunxit, *seppe meglio riempiere gl'intervalli con studî geniali*, Vell.: *plur. meton.*, otia nostra, *i frutti del mio ozio (di poesie)*, Ov. trist. 2, 224. c) *quiete politica, riposo e pace nello Stato* (*spesso coord.* pax atque otium, otium paxque), otium domesticum, Cic.: otium urbanum, *nella città*, Liv.: diuturnitas otii, Caes.: amplexari otium, *cercar di promuovere il mantenimento della pace, della tranquillità*, Cic.: otii esse amantissimum, *essere amantissimo della pace*, Cic.: ex maximo bello tantum otii toti insulae conciliare, ut etc., Nep.: deducere rem ad otium, *comporre bene la cosa*, Caes.: impune in otio esse posse, *poter vivere tranquillamente in quiete*, Cic.: perturbare otium, Cic.: nec cernentes ex illo brevi otio *(armistizio)* multiplex bellum rediturum, Liv.: *con* ab *e* *l'*abl., ab hoste otium fuit, Liv.: ab seditionibus urbanis otium fuit, Liv.

Ōtŏs (Othŏs) *e* **Ōtŭs** (Othŭs), i, m. (Ὦτος), *Oto, gigante, figlio di Aloeo e fratello di Efialte.*

ŏvātĭo, ōnis, f. (ovo), *ovazione, piccolo trionfo, quando il capitano, ottenuta la vittoria, non faceva il suo ingresso vittorioso sopra un carro, come nel trionfo, ma solo a cavallo o a piedi, con una corona di mirto sul capo,* ovatio de servis, Flor. 3, 19, 8.

ŏvĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* ovis), *pecorella*, Aur. Vict. de vir. ill. 43, 1.

Ovĭdĭus, ĭi, m., *Ovidio, famiglia di cavalieri in Sulmona, di cui è partic. noto:* P. Ovidius Naso, *il celebre poeta delle Metamorfosi, ecc., vissuto ai tempi di Augusto (n. l'a. 43 av. Cr. in Sulmona, m. l'a. 17 d. Cr., all'età di 60 anni); esiliato, nell'età di 52 anni, a Tomi (Tomisvar) sul Mar Nero,* Quint. 10, 1. § 88, 93 *e* 98. Sen. ep. 79, 5: *il cognome* Naso, Ov. trist. 2, 119 *ed altr.*

ŏvīle, is, n. (ovis), *I) ovile, stalla da pecore,* Verg. *e* Col.: *anche stalla da capre,* Tibull. *ed* Ov. *II) luogo cinto di siepe sul Campo Marzio, in cui i Romani votavano nei loro comizi, luogo delle votazioni,* Liv. 26, 22, 11.

ŏvillus, a, um (dimin. *di* ovinus), *di pecora, pecorino,* pecus, Varr.: grex, Carm. vet. *in* Liv.: lac, Plin.

ŏvis, is, f. (*da* ὄϊς), *pecora, I) propr.*, Cic. *ed a. Prov.*, ovem lupo committere, *fare del lupo un pastore, affidare la pecora al lupo*, Ter. eun. 832. *II) meton., lana,* Tibull. 2, 4, 28.

ŏvo, āre, *I) esultare, giubilare, manifestare la sua gioia colla voce e coi gesti,* a) *di pers.*, Verg. *e* Liv.: *coll'*abl. *(per)*, ovans victoria, duplici victoriā, Liv.: spoliis exercituum et ducum caedibus ovans, Tac. b) *di animali*, ovantes gutture corvi, *gracchianti per gioia*, Verg. ge. 1, 423. *II) menare un'ovazione (un ingresso trionfale a cavallo o a piedi, V.* ovatio), Cic. *e* Liv.: ovans triumphavit, *fece il suo ingresso trionfale a piedi*, Vell.: et ovans et curru ingressus est urbem, Suet.: trasl., ovantes currus, *carri trionfali*, Prop. 3, 9, 53.

ōvum, i, n. (*cfr.* ᾠόν), *ovo,* a) generic.: ova gallinacea, Varr.: ovi putamen, Col. e Plin.: ovum parere *o* gignere, Cic. *Prov. (poichè le uova formavano comun. il principio, e le frutta la fine del convito)*, integram famem ad ovum affero, *fino all'uovo, cioè al principio del pranzo*, Cic. ep. 9, 20, 1: ab ovo usque ad mala, *dal principio alla fine*, Hor. sat. 1, 3, 6. b) *in rapporto al mito di Leda* (*V.* Leda), ovo prognatus eodem, *di Polluce*, Hor. sat. 2, 1. 26: nec gemino bellum Trojanum orditur ab ovo, Hor. art. poët. 147. c) trasl., *una delle sette figure di forma ovale, nel circo (per accennare al doppio ovo, da cui erano nati gli dei dei giuochi circensi, Castore e Polluce), secondo cui venivano numerati i giri nel circo, poichè dopo ogni giro se ne toglieva uno dal suo posto* (fala), ovum sublatum est, Varr.: ova curriculis numerandis, Liv.

Oxŏs *e* **-ŭs** i, m. (Ὦξος), *Osso, il più notevole fiume dell'Asia dopo l'Indo, il quale nascendo a N. O. dalle sorgenti dell'Indo, scorre sui confini dell'Ircania e della Sogdiana e sbocca nel mar Caspio o meglio nel lago d'Aral; ora* Amu o Dschihun.

P

P, p, *quindicesima lettera dell'alfabeto latino, corrispondente al greco* Π (Pi), *letta* Pe. — *Come abbreviazione* P *indica il prenome* Publius: P. C. = Patres Conscripti: P. M. = Pontifex Maximus: P. R. = Populus Romanus.

pābŭlātĭo, ōnis, f. (pabulor), *il foraggiare, foraggio*, pabulatione intercludi, Caes.: omnes nostras pabulationes frumentationesque observabat, Caes.

pābŭlātŏr, ōris, m. (pabulor), *colui che prende il foraggio, foraggiere*, Caes. *e* Liv.

pābŭlor, ātus sum, āri (pabulum), *foraggiare, come* t. t. *milit.*, Caes. *e* Liv.

pābŭlum, i, n. (pasco), *pascolo, pastura, pasto, cibo, nutrimento, I) propr.:* 1) *in gen.:* florida mundi pabula, Lucr.: pabula caelestia, *ambrosia*, Ov. 2) *pascolo, pastura per gli animali*, a) generic.: aestivum et hibernum, Sen.: pabula pinguia, Verg.: pabula carpit ovis, Ov.: hirundo pabula parva legens, Verg. b) *come* t. t. *milit.* = *foraggio*, pabulum secare, pabulum convehere, Caes. *II)* trasl., *pascolo, nutrimento*, doctrinae, Cic.: morbi, Ov.: est animorum ingeniorumque naturale quoddam quasi pabulum consideratio contemplatioque naturae, Cic.

pācālis, e (pax), *appartenente alla pace, di pace*, laurus, olea, Ov.: flammae, *sull'altare della dea Pace*, Ov.

pācātŏr, ōris, m. (paco), *pacificatore, paciere, apportatore di pace*, ille victor pacatorque gentium populus, Sen.: malorum hostis, bonorum vindex, terrarum marisque pacator, Sen.

pācātus, a, um, part. agg. (*da* paco), *che vive in quiete e pace, che si mantiene quieto, pacato, pacificato, quietato, sedato, tranquillo, partic. e propr. del ristabilimento della quiete in un paese già conquistato*, civitas, Cic.: provincia, Cic.: mare, Hor.: illorum oratio pacatior (*contr.* hujus oratio pugnacior), Cic.: nec hospitale quicquam pacatumve etc., *sentimento pacifico, di pace*, Liv.: *col* dat. *(verso, con)*, huic pacatus est, Cic.: *sost.*, pacata, ōrum, n. (sc. loca), *regioni pacifiche, paese amico* (*contr.* hostilia), Sall. *ed a.*

Păchȳnum, i, n. *e* **Păchȳnŏs**, i, f. (Πάχυνος, ἡ), *Pachino, promontorio meridionale della Sicilia verso la Grecia; ora* Capo Passaro.

Păcĭdējānus, i, m., *Pacideiano, celebre gladiatore* (*cfr.* Aeserninus *sotto* Aesernia).

pācĭfĕr, fĕra, fĕrum (pax *e* fero), *pacifero, che reca, che stabilisce, che procura la pace*, oliva, Verg.: Cyllenius *(Mercurio)*, Ov.

pācĭfĭcātĭo, ōnis, f. (pacifico), *pacificazione, pacificamento, trattato di pace*, Cic. *ed a.*

pācĭfĭcātŏr, ōris, m. (pacifico), *pacificatore, paciere, mediatore di pace*, *assol.*, Cic. *ed a.: col* genit. *ogg.*, Allobrogum, Cic.

pācĭfĭcātōrĭus, a, um (pacificator), *che procura la pace, di pace*, legatio, Cic. Phil. 12, 3.

pācĭfĭco, āvi, ātum, āre *e* **pācĭfĭcor**, ātus sum, āri (pacificus), *I) far pace, conchiudere, procurar la pace*, ad pacificandum, Liv.: pacificatus cum Carthaginiensibus, Justin. *II) poet.* trasl., *placare*, Catull. 68, 76.

pācĭfĭcus, a, um (pax *e* facio), *che conchiude, che fa la pace, pacifico*, persona, *uomo di pace (contr.* bellator, *soldato)*, Cic. ad Att. 8, 12, 4.

păciscor, pactus sum, păcisci, *fare un accordo (patto, convenzione) con alcuno intorno a q.c., convenire, accordarsi, pattuire, patteggiare, trattare, conchiudere un contratto (un accordo) con alc.*, a) intr.: cum alqo, Cic.: *con* ut *e il cong.*, Liv.: *con* ne *e il cong.*, Hor.: *col sempl.* cong., sed jam paciscor sit (cena) expedita, Plin. ep. b) tr.: provinciam, Cic.: pretium, Cic.: pacem, Liv.: vitam ab alqo, Sall.: cum alqo HSLX, Auct. b. Alex.: *di sponsali*, nuptias filiae cum alqo, Justin.: ex qua domo pactus esset (feminam), *si era fidanzato*, Liv.: *coll'*infin. = *obbligarsi*, Liv. *ed a.: coll'*acc. *e l'*infin. = *riservarsi*, Liv.: trasl., vitam pro laude, *dare in cambio, sacrificare*, Verg.: letum pro laude, *barattare, sopportare*, Verg. — Partic. *passivo* pactus, a, um, *pattuito, convenuto, promesso per accordo*, indutiae, Cic.: praemium, Cic.: pactam esse diem, Cic.: pactā mercede, Quint.: *così anche di promesse di matrimonio*, Turnus, cui Lavinia pacta fuerat, Liv.: *quindi* pacto *(abl. assol.)*, *secondo accordo fatto*, pacto inter se, ut etc., Liv. 28, 21, 5.

pāco, āvi, ātum, āre (pax), *pacare, pacificare, quietare, tranquillizzare, procurar quiete e pace*, Amanum, Cic.: Galliam, Caes.: *poet.* trasl., silvas incultas vomere, *dissodare*, Hor.

pacta, ae, f. (paciscor), *fidanzata, promessa sposa, dopo accettate le condizioni e fatte le promesse*, Verg. *e* Vell.

pactĭo, ōnis, f. (paciscor), *patto, convenzione, accordo, contratto, composizione; in guerra, capitolazione, I) in gen.:* victoriā pax, non pactione parienda est, Cic.: p. verborum, Cic.: facere pactionem de alqa re *o con* ut *e il cong.*, Cic.: pactionem inire, Justin.: in pactione manere, Nep.: arma per pactionem tradere, *capitolare*, Liv. *II) partic.:* A) *contratto tra l'appaltatore generale e gli abitanti di una provincia*, pactiones conficere, Cic. B) *patto fraudolento, accordo segreto, convenzione segreta, complotto, congiura*, pactionis suspicio, Cic.: spe pactionis, Sall.

Pactōlŏs *e* **-ŭs**, i, m. (Πακτωλός), *Pattolo, fiume della Lidia, ricco di sabbie aurifere*, Verg. Aen. 10, 142. Ov. met. 11, 87. *Prov. di ricchezza*, tibique Pactolus fluat,

Hor. epod. 15, 20; *cfr.* Prop. 1, 14, 11. — *Deriv.*: **Pactōlis**, ĭdis, f. (Πακτωλίς), *del Pattolo,* nymphae, Ov. met. 6, 16.

pactŏr, ōris, m. (paciscor), *mediatore, mezzano,* societatis pactores, Cic. Verr. 5, 55.

pactum, i, n. (paciscor), *patto, convenzione, accordo,* p. occultum, *patto segreto,* Liv.: pacta servanda sunt, Cic.: manere in pacto, Cic. — Abl. pacto, *a questo e quel modo,* nullo pacto, *in nessun modo, in nessuna guisa,* Cic.: alio pacto, Cic.: isto pacto, Cic.: nescio quo pacto. *V.* nescio.

Pactūmējus, i, m., *Pattumeio, nome di un supposto figlio di Canidia,* Hor. epod. 17, 50.

Pactўē, ēs, f. (Πακτύη), *Pactia, città della Tracia sulla Propontide; ora* St.Georg.

Păcŭvĭus, ĭi, m., *Pacuvio, poeta romano da Brindisi, nipote di Ennio per parte di sorella, fiorito al tempo della seconda guerra punica; possediamo ancora frammenti delle sue tragedie.* — *Deriv.*: **Păcŭvĭānus**, a, um, *di Pacuvio.*

Pădaeus, i, m., *Padeo, plur.* Padaei, ōrum, m. (Παδαῖοι), *Padei, rozza tribù nomade nel N. O. dell'India (nel* Multan *o* Ajmer).

Pădŭa, ae, f., *una foce del Po.*

Pădus, i, m., *il più gran fiume d'Italia, il quale nasce dal Monviso (la più alta vetta delle Alpi Cozie), raccoglie nel suo corso una quantità di fiumi e tra Ravenna ed Adria sbocca per parecchie foci nel Mare Adriatico, ora* Po. — *Deriv.*: **Pădānus**, a, um, *Padano, sul o nel Po.*

Pădūsa, ae, f., *Padusa, canale condotto dal Po per Ravenna; ora* canale di S. Alberto.

Paeān, ānis, *acc.* ānem, *e comun.* āna, m. (Παιάν), *Peana, I) propr., medico degli dei, trasl. di Apollo, in quanto con sentenze e consigli liberava da malattie ed altri mali,* Cic. Verr. 4, 127 *e sgg.* Ov. met. 14, 720. *II) meton.*: a) *inno festivo rivolto ad Apollo, quindi ogni canto in onore d'una divinità, canto di giubilo, di vittoria, di lode,* Cic. de or. 1, 251. Verg. Aen. 6, 657. Prop. 3, 15, 42: dicite «io Paean!» *evviva! allegri!* Ov. art. am. 2, 1. b) *come* παιάν = paeon (παιών), *piede metrico predominante nei Peani che consta di tre sillabe brevi e d'una lunga posta in luogo arbitrario (cioè -∪∪∪ ovv. ∪-∪∪ ovv. ∪∪-∪ ovv. ∪∪∪-),* Cic. or. 215 *e* 218. Quint. 9, 4, 48 *ed altr.*

paedăgōgĭum, ĭi, n. (παιδαγωγεῖον), *I) luogo ove vengono educati i fanciulli destinati a nobili impieghi (paggi), istituto dei paggi,* Plin. ep. 7, 27, 13: *fig. ed eufemist. di «seduzione, prostituzione»,* ingenuorum paedagogia, Suet. Ner. 28. *II) meton., ragazzi educati nel* paedagogium, *paggi,* Sen. *ed a.*

paedăgōgus, i, m. (παιδαγωγός), *I) pedagogo, guida di ragazzi, schiavo che accompagnava il ragazzo a scuola, ne lo riconduceva e lo invigilava anche a casa, aio, precettore (V.* Quint. 1, 1, 8 *e sgg.),* Cic. *ed a.*: paedagogi vultus, *ciera, muso d'un precettore che biasima, d'un pedante,* Suet.: *scherz. di un amante che accompagna la sua innamorata alla scuola e la riconduce a casa,* Ter. Phorm. 144. *II)* trasl., *pedagogo = guida, conduttore,* Sen. *e* Suet.

paedīcātŏr, *V.* pedicator.

paedīco, *V.* pedico.

paedŏr (pēdŏr), ōris, m. (*affine a* pedo), *sudiciume, squallore, sordidezza per mancanza di cura,* Cic. *ed a.*: *plur. in* Cic.

paelex (pēlex), ĭcis, f. (πάλλαξ), *concubina d'un uomo ammogliato in opposizione alla moglie come sua rivale, druda, amante* (*cont.* uxor, materfamilias), Cic., Liv. *ed a.*: Oebalia = *Elena,* Tyria = *Europa,* barbara = *Medea,* Ov.: subditus et ex paelice genitus, Liv.: hunc justā matre familiae, illum paelice ortum esse, Liv.: *col nome della moglie legittima, di cui è rivale la concubina, al caso* genit., p. filiae, Cic.: matris, Ov.: reginae, *di Cesare = amante del re Nicomede,* Suet.: *e col* genit. *del nome dell'uomo di cui essa è concubina,* p. Cyri, Justin.

paelĭcātus (pēlĭcātus), ūs, m. (paelex, pelex), *relazione, domestichezza d'una concubina o con una concubina, concubinato,* uxor paelicatus dolore concitata, Cic.: ab uxore propter paelicatus suspicionem interfectus, Cic.: *col* genit. *sogg.*, nefarius matris pael., Cic.

Paeligni (Pēligni), ōrum, m., *Peligni, popolazione e territorio italico nel Sannio accanto ai Frentani, a mezzogiorno dei Marrucini, nell'odierno* Abruzzo citeriore, Cic. Vatin. 36. Caes. b. c. 1, 15, 7. Liv. 8, 6, 8. — *Deriv.*: **Paelignus** (Pēlignus), a, um, *Peligno, dei Peligni,* rus, solum, Ov.: gens, Ov.: anus, *incantatrice, maga (perchè i Peligni avevano fama di conoscer la magia),* Hor.

paenĕ (pēnĕ), avv., *quasi, pressochè,* Ter., Cic. *e* Caes.: *rafforzando* paene vixdum, Suet.: *con sost.*, paene insula = paeninsula, Catull., Liv. *ed a.*: paene miles, Cic.: paene puer, Ov.

paeninsŭla (pēninsŭla), ae, f. (paene *ed* insula), *penisola,* Liv. *ed a. Cfr.* paene.

paenĭtentĭa (poenĭtentĭa), ae, f. (paeniteo), *penitenza, pentimento,* Liv. *ed a.*: agere paenitentiam alcjs rei, *scontare q.c.,* Quint., Plin. ep. *ed a.*

paenĭtĕo (poenĭtĕo), ŭi, ēre, *provar disgusto, dispiacere, pentimento (per q.c. che non si sarebbe fatto o sofferto volentieri),* A) pers. = *stimar q.c. biasimevole, disapprovare, rammaricarsi, dolersi, pentirsi, essere malcontento di q.c. o qualc., col* genit. *della cosa,* dimissi Demetrii, Justin.: *e così* paenitens consilii, Sall.: num eorum paenitendum sit, Sall.: *assol.*, si paenitere possint, Liv.: paenitens, Cic.: paeniturus, Sall.: vis paenitendi *(del pentimento),* Cic.: paenitendo, *col pentimento,* Cic.: neque pudendum aut paenitendum eum regem Macedonibus fore, *sarebbe stato pei M. un re, di cui non avrebbero nessuna cagione di vergognarsi o di essere malcontenti,* Liv.: gens Fabia rei publicae (dat.) haud paenitenda, Suet.: haud paenitendus magister, *tutt'altro che spregevole,* Liv. B) impers., paenitet alqm alcjs rei *e sim., qualc. è malcontento, indispettito di q.c., qualc. non si trova o si sente soddisfatto di q.c., dispiace ad alc., qualc. s'indispettisce, si adira per q.c., si pente di q.c.,* α) *con (e talv. senza)* acc. pers. *e* genit. *della cosa,* suae quemque

fortunae paenitet, Cic.: sapientiam numquam sui paenitet, *non è mai malcontenta di sè*, Cic.: ne ejus nati rem publicam paeniteret, *lo Stato non si dovesse dolere della sua nascita*, Vell.: haud me paenitet eorum sententiae esse, quibus etc., *io non sono alieno dall'abbracciare l'opinione di coloro, che, ecc.*, Liv.: populum judicii paenitebat, *il popolo si pentiva del g.*, Nep.: me paenitet consilii, Cic.: *senza acc. person.*, aetatis maxime paenitebat, *spiaceva sopratutto la sua età giovanile*, Liv.: tamquam paeniteat laboris *(il l. non basti, sia ancor troppo poco)*, novum bellum cum finitimo populo et potentissimo parari, Liv.: *e così* velut paeniteret ejus fidei, quam etc., *quasi si dolessero della f. (quasi li indispettisse la f.), che, ecc.*, Vell. β) *coll'*acc. pers. *e il* nom. pronom. neutr., nihil sane esset, quod nos paeniteret, Cic.: *col sempl.* acc. pers., solet Dionysium, cum aliquid furiose fecit, paenitere, Cic.: *col sempl.* nom. pronom. neutr., nihil, quod paenitere possit, facere, Cic. γ) *coll'*acc. pers. *seg. dall'*infin., ut eum paeniteat non deformem esse natum, *si debba dolere di non, ecc.*, Cic.: neque me paenitet *(io non sono punto malcontento)* causam A. Cluentii defendere, Cic.: non paenitet me vixisse, Cic. δ) *col sempl.* infin., ut fortiter fecisse paeniteat, Cic.: ecquid paenitet absolvisse, Sen. rhet. ε) *coll'*acc. pers. *seg. dall'*acc. *coll'*infin., ut eum tali virtute tantāque firmitate animi se in rem publicam fuisse paeniteat, Cic. Sest. 95. ζ) *col sempl.* acc. *e l'*infin., paenitet in posterum diem dilatum (esse) certamen, Liv. 10, 40, 1. η) *coll'*acc. pers. *seg. da prop. relat. o interr.*, me enim ipsum paenitet, quanta sint, Cic.: Quintum paenitet, quod animum tuum offendit, Cic.: quod, a senatu quanti fiam, minime me paenitet, Cic. θ) *seg. sempl. da prop. relat. od interr.*, neque mihi umquam veniet in mentem paenitere, quod *(di)* a me ipse non desciverim, Cic.: enim quantum *(quanto poco)* hic operis fiat paenitet, Ter. ι) *assol.*, paenitet et torqueor, *io provo pentimento e tormento*, Ov. ex Pont. 1, 1, 59 *e segg.*

paenŭla, ae, f. (φαινόλης), *sopravveste rotonda e chiusa, che copriva tutto il corpo, salvo la testa e i piedi, e veniva portata principalmente in viaggio e nell'esercito*, Cic. *ed a. Prov.*, paenulam alci scindere, *stracciare ad alc. la pénula, cioè pregarlo molto di rimanere* (*contr.* vix paenulam alci attingere), Cic. ad Att. 13, 33, 4.

paenŭlātus, a, um (paenula), *avvolto nella pénula, in pénula, di viaggiatori = in abito da viaggio*, Cic. *e* Sen.

paenūrĭa, ae, f., *V.* penuria.

1. **paeōn**, ōnis, m. (παιών) = paean, *n° II*, b *(V.)*, Cic. de or. 3, 183.

2. **Paeōn**, ŏnis, m. (Παίων), *Peone, plur.* **Paeŏnes**, um, m. (Παίονες), *Peoni, popolazione macedone nel paese chiamato più tardi Emazia*, Liv. 42, 51, 6. — *Deriv.:* A) **Paeŏnĭa**, ae, f. (Παιονία), *Peonia, paese della Macedonia, più tardi chiamato* Emathia *(V.)*. B) **Paeŏnis**, nĭdis, f. (Παιονίς), *donna della Peonia.*

paeŏnĭcus, a, um (paeon), *peonio*, pes, Quint. 9, 4, 47 Halm.

Paeōnĭus, a, um (Παιώνιος), *appartenente a Peone (dio dei medici), peonio*, herbae, *erbe medicinali*, Verg.: mos, *costume dei medici*, Verg.

Paestum, i, n., *città della Lucania, chiamata dai Greci Posidonia, celebre per le sue rose che fiorivano due volte; oggi* Pesto, Cic. ad Att. 11, 17, 3. Prop. 4, 5, 59 (61). — *Deriv.:* **Paestānus**, a, um, *Pestano, di Pesto*, sinus, *golfo di Salerno*, Cic. e Mela: rosae, Ov.: *plur. sost.*, Paestani, ōrum, m., *abit. di Pesto, Pestani*, Liv.

paetŭlus, a, um, dimin. *di* paetus, *V.*, Cic. de nat. deor. 1, 80.

paetus, a, um, *che sbircia amorosamente, dallo sguardo spasimante e tenero, greco* ὑγρός, *di cui* strabo *(losco, guercio) è il colmo; partic. come soprannome di Venere*, Varr. fr. *ed a.: quindi* trasl. *come termine più mite per* strabo, Hor. sat. 1, 3, 45.

pāgānus, a, um (pagus), *appartenente al villaggio, villereccio, rustico, da villaggio, I) propr.: A) in gen.:* fŏcus, Ov.: lex, Plin.: *sost.*, paganus, i, m., *abitante di villaggio, contadino*, pagani et oppidani, Auct. b. Alex.: pagani aut montani, Cic. B) *partic. (in oppos. a militare). civile, non soldato, borghese,* sost. *= cittadino, borghese*, Plin. ep. *e* Suet. *II)* trasl., *contadinesco, indòtto*, cultus, Plin. ep. 7, 25, 6.

Păgăsa, ae, f. *e (poet.)* **Păgăsē**, ēs, f. *e* **Păgăsae**, ārum, f. (Παγασαί), *Págasa, città marittima della Tessaglia, ove fu costruita la nave Argo; ora rovine presso* Volo. — *Deriv.:* **Păgăsaeus**, a, um (Παγασαῖος), *Pagaseo, di o in Pagase*, sinus, *ora golfo di* Volo, Mela: puppis, carina, *la nave Argo*, Ov.: conjux, *Alceste, figlia di Pelia, re della Tessaglia, e moglie di Admeto*, Ov.: e Pagasaeus, *di Giasone, duce degli Argonauti*, Ov.

pāgātim, avv. (pagus), *per villaggio, pei singoli villaggi, per comunità*, Liv. 31, 26 § 10 *e* 30 § 6.

pāgella, ae, f. (dimin. *di* pagina), *pagina di carta*, sed quid ago? non imitor Λακωνισμὸν tuum: altera jam pagella procedit, Cic. ep. 11, 25, 2.

pāgĭna, ae, f. (*pago, pango), *foglio di carta (di papiro), e perchè gli antichi scrivevano gener. solo una facciata della carta, anche pagina, facciata*, Cic. *ed a.*: in extrema pagina Phaedri, Cic.: respondeo primum postremae tuae paginae, Cic.: *partic. foglio, pagina in un catalogo di magistrati*, ergo non alia nos pagina quam te consulem accipiet, Plin. pan.: paginas in annalibus magistratuum fastisque percurrere licet consulum dictatorumque, *liste dei c. e d.*, Liv.

pāgĭnŭla, ae, f. (dimin. *di* pagina), *foglietto, paginetta in un catalogo di magistrati* (*cfr.* pagina), *plur. = cataloghi, liste*, paginulae consulum factorum, futurorum, Cic. ad Att. 4, 8. litt. b. § 2.

pāgus, i, m. (pango), *I) un certo numero di case vicine, non cinte da mura, villaggio, borgo*, jura per pagos vicosque dare, Tac. *Meton. (poet.), villaggio = abitanti del villaggio*, pagus agat festum, Ov. *II) numero di villaggi e città contigui, distretto, cantone, pro-*

vincia, co' suoi abitanti, omnis civitas Helvetia in quattuor pagos divisa, Caes.

pāla, ae, f. (*per* pagela, *da* pango), *I) pala, vanga, badile,* Varr. *e* Liv. *II) castone nell'anello, ove è incastrata la gemma (greco* σφενδόνη), Cic. de off. 3, 38.

Pălaemōn, ōnis, acc. ōna, m. (Παλαίμων), *Palemone, I) dio marino, chiamato prima* Melicerta *(V.). II)* Remmius Palaemon, *Remmio Palemone, grammatico dell'epoca degl'imperatori Tiberio e Claudio.*

Pălaepharsālus (Pălaeopharsālus), i, f. (ἡ παλαιὰ Φάρσαλος), *Paleofarsalo (= Farsalo vecchia), città della Tessaglia, vicino a Farsalo; ora* Farsa.

Pălaephătus, i, m. (Παλαίφατος), *Palefato, scrittore greco (scrisse* de incredibilibus): *deriv.:* **Pălaephătīus**, a, um, *di Palefato,* Ps. Verg. Cir. 88.

Pălaestē, ēs, f. (Παλαιστή), *Paleste, la città più settentrionale della provincia di Caonia nell'Epiro, sulla costa; oggi* Palasa. — *Deriv:* **Pălaestīnus**, a, um, *di Paleste,* deae, *le Furie,* Ov. fast. 4, 236 *dubbio.*

Pălaestīna, ae, f. *e* **-īnē**, ēs, f. (Παλαιστίνη), *Palestina, sede degli Israeliti; ora* Falestin. — *Deriv.:* **Pălaestīnus**, a, um, *in o dalla (della) Palestina, Palestino,* Syrus, Tibull. *ed* Ov.: aqua, *dell'Eufrate,* Ov.: *plur. sost.,* Palaestini, ōrum, m. (Παλαιστινοί), *abit. della Palestina, Palestini.*

Pălaestīnus, a, um, *V.* Palaeste *e* Palaestina.

pălaestra, ae, f. (παλαίστρα), *I) palestra, scuola di lotta, e* generic. *luogo ove si esercita il corpo,* a) *propr.,* Cic. *ed a.:* palaestra nitida e uncta *(perchè i lottatori ignudi si ungevano il corpo con olio),* Ov. b) trasl., *luogo di esercizio, scuola: d'eloquenza,* Cic. de or. 1, 98: *scherz. d'un bordello,* Ter. Phorm. 484. *II) meton.:* a) *il lottare, arte della lotta,* palaestrae operam dare, Nep.: discere palaestram, Cic.: *quindi* b) trasl., *ma con allusione alla* palaestra, *dell'arte oratoria, esercizio, scuola, arte, in quanto dà grazia ai movimenti del corpo e all'espressione,* non tam armis institutus, quam palaestrā, *il quale aveva attinto la sua coltura non tanto sul campo (come oratore forense) quanto nella scuola,* Cic.: nitidum genus verborum, sed palaestrae magis et olei, quam hujus civilis turbae ac fori (*V.* oleum), Cic.: in quo non motus hic habeat palaestram quandam, *in cui non si mostri in qualche modo la scuola,* Cic.: habuit vires agrestes ille quidem atque horridas, sine nitore ac palaestra, *senza finezza e scuola,* Cic.: numerus *(forma musicale)*... quasi quandam palaestram et extrema lineamenta orationi attulit, *ha dato al discorso una certa impronta artistica, quasi l'ultimo tratto di pennello,* Cic. c) *abilità, destrezza,* utemur eā palaestrā *(insegnamenti, mezzi),* quam a te didicimus, Cic. ad Att. 5, 13, 1.

pălaestrĭcus, a, um (παλαιστρικός), *appartenente alla palestra, palestrico, da palestra, I)* agg.: motus, *movimenti, quali vengono imparati nella palestra,* Cic.: doctor, Quint. *(V. sotto). II)* sost.: A) palaestrica, ae, f. (sc. ars), *arte del lottare,* Quint. 2, 21, 11. B) palaestricus, i, m. (sc. doctor), *maestro nella palestra,* palaestricis vacare, Quint. 1, 11, 15 *(compiut.* pal. doctor, Quint. 12, 2, 12).

pălaestrīta, a, m. (παλαιστρίτης), *direttore della palestra,* Cic. *ed a.*

pălăm, *I)* avv., *apertamente, palesem., pubblicam., innanzi agli occhi di tutti,* A) *propr.:* rem gerit, Cic.: secum habuit armatos, Cic.: p. se ferre, Suet.: *in contrapp. a* clam *ed a.,* palam in eum tela jaciuntur, clam subministrantur, Cic.: nec palam nec secreto, Liv.: palam ... obscure, Cic.: palam ... intus, Tac.: *coord.* aperte ac palam, Ov.: palam ante oculos omnium, Cic.: luce palam, Cic. B) trasl.: 1) *apertamente, apertam. e liberam., senza ritegno, francamente,* p. profiteri, dicere, Suet.: palam bellum tractare, Tac.: *coord.* palam et libere *(contr.* furtim), Cic.: palam agere et aperte dicere, Cic. 2) *apertamente, manifestam., evidentem., chiaram.,* p. proferre, *esporre apertamente,* Cic.: sententiae p. falsae, Quint.: quia cetera palam vana objecisset, *mere e manifeste frivolezze,* Tac. 3) *manifestamente, notoriamente,* p. est, *ognuno lo sa,* Ter.: p. facere, *far noto,* Nep.: p. fieri *(diventar noto) coll'acc. e l'infin.,* Cic.: palam facere de alcjs morte, Nep., *ovv.* de alqo, Suet., *render nota la morte di alcuno; quindi* trasl., simul de se ac de re publica palam facere, *dare per morti sè e la Repubblica,* Sen. 4) *innanzi agli occhi di tutti = nell'opinione del pubblico,* habes uxorem sine mala fama palam, Ter. *II)* prep. (= coram) *coll'*abl., *innanzi, in presenza,* p. populo, Liv.: me p., Ov.

Pălămēdēs, is, m. (Παλαμήδης), *Palamede, figlio di Nauplio re dell'Eubea, inventore dei fari, della misura, dei carri, dei giuochi della dama, degli scacchi, dei dadi, del bersaglio, delle quattro lettere greche* Θ, Ξ, Ψ, Χ, *secondo altri delle lettere* Υ *e* Δ *coll'esaminare il volo delle gru; compagno di Agamennone a Troia, ove venne continuamente perseguitato da Ulisse, ch'egli aveva costretto a venire alla spedizione contro Troia e infine ucciso ad istigazione di lui.*

Pălātīnus, a, um (Palatium), *I) appartenente al monte Palatino, Palatino,* collis, Ov.: Apollo, *poichè vi aveva un tempio con una biblioteca,* Hor.: ludi, *spettacoli istituiti da Livia in onore di Augusto e dati annualmente sul Palatino,* Suet.: aves, *ivi veduti da Romolo,* Ov.: Palatina tribus, *e sost. sempl.* Palatina, ae, f., *tribù Palatina,* Varr. LL. *e* Cic. — *Poichè l'imp. Augusto coi successori ebbe la sua abitazione sul Palatino, così II) imperiale,* domus, Suet.: laurus, *davanti al palazzo imperiale,* Ov.

Pălātĭum, ĭi, n., *I) monte Palatino in Roma e parte della città ivi edificata da Romolo,* Cic. *e* Liv. — *Poichè l'imp. Augusto colla sua corte e poscia i suoi successori ebbero dimora sul Palatino, così: II) Palazzo,* Palatia fulgent, Ov.: *delle dimore degli dei,* Palatia caeli, Ov.

pălātum, i, n. e (**pălātus**, i, m., *come forma più antica,* Cic. de fin. 2, 24), *palato, come organo del gusto nel mangiare,* Cic. *ed a.: come organo del parlare,* Hor. *ed* Ov.:

poet. trasl., pal. caeli, volta del cielo, Enn. in Cic. de nat. deor. 2, 49.

pălĕa, ae, f., paglia, pula, sing., Cic. ed a.: plur., palearum navis, nave di paglia, nave caricata di paglia, Cic.

pălĕār, āris, n. (da palea), pelle che pende sotto il collo del toro, giogaia, comun. plur., Verg. e Col.

Pălēs, is, f., Pale, una delle divinità campestri dell'antica Italia, la quale dava buoni pascoli sui monti ed insieme con Inuo preservava il bestiame grosso e minuto dal contagio e dagli animali feroci e lo rendeva fecondo; venerata di solito in templi come dea dei pastori (pastoria, Flor. 1, 20, 2) e collocata dai pastori sotto alberi, Tibull. 2, 5, 28: lux Palis o sacra Palis = Palilia (V. sotto), Ov. fast. 4, 640 e 820. — Deriv.: **Pălīlis**, e, appartenente a Pale, flamma, fuoco di paglia nella festa di Pale (V. sotto), Ov.: festa Palilia, Tibull. ed Ov., e sempl. Palilia (scritto anche Parilia), ium, n., festa campestre in onore di Pale, celebrata il 21 d'Aprile (giorno della fondazione di Roma) per opera di pastori, in cui compiuto il sacrifizio, si accenderano mucchi di paglia o di fieno disposti in fila e si faceva passare attraverso il bestiame, quindi i pastori stessi venivan dietro saltando, Varr., Cic. ed a.

Pălīci, ōrum, m. (sing. Palīcus, i, m., in Verg. Aen. 9, 585 ed Ov. ex Pont. 2, 10, 25), Palici, gemelli e figli di Giove, i quali come eroi avevano un tempio in Sicilia presso alla città di Palica sul mare dei Palici, Ov. met. 5, 406.

Pălīlis, V. Pales.

pălimbacchīus pes = antibacchius, Quint. 9, 4, 82.

pălimpsēstŏs, i, m. (παλίμψηστος), pergamena da cui la scrittura è stata raschiata, per scrivervi di nuovo, palimpsesto, Catull. 22, 5. Cic. ep. 7, 18, 2.

Pălĭnūrus, i, m. (Παλινοῦρος), I) Palinuro, pilota di Enea, il quale addormentatosi al timone, cadde in mare sulle coste della Lucania e diede il nome al promontorio ivi posto. II) promontorio con porto sulla costa occidentale della Lucania; detto ancora attualm. Capo Palinuro, il porto Porto di Palinuro.

pălĭūrus, i, m. (παλίουρος), paliuro, marruca (pianta), Verg. ed a.

palla, ae, f., I) sopravveste delle dame romane, lunga, ampia, cadente fino ai piedi, aperta sul davanti e tenuta insieme con molti uncinetti, la quale veniva portata sopra la stola e con cui esse uscivano di casa; quindi comun. splendidamente ricamata, specie di abito di gala, Plaut., Hor. ed a.: anche come veste degli attori tragici sulla scena, Hor.: dei suonatori di cetra, Cornif. rhet.: di Febo e Borea, Ov.: di Osiride, Tibull. II) cortina, Sen. de ira, 3, 22, 2.

pallăca, ae, f. (παλλακή), meretrice, concubina, Suet. ed a.

Pallacīnē, ēs, f., località in Roma. — Deriv.: **Pallacīnus**, a, um, Pallacino, balneae, nelle vicinanze del circus Flaminius, Cic. Rosc. Am. 18.

Pallădĭum, **Pallădĭus**, V. 1. Pallas.

Pallantēum, **-tēus**, **-tĭas**, **-tis**, **-tĭus**, V. 2. Pallas.

1\. **Pallăs**, ădis e ădos, acc. ăda f. (Παλλάς), Pallade, soprannome poet. dell'Atena dei Greci e della corrispondente Minerva dei Romani (V. Minerva, intorno alla dea), Hor. carm. 1, 12, 20. Ov. met. 5, 263: iratā Pallade (= invitā Minervā, V. Minerva), Ov. fast. 3, 826: Palladis ars = lanificium, Ov. ex Pont. 3, 8, 9: arbor, olivo, Ov. art. am. 2, 518: ales, civetta, nottola, Ov. fast. 2, 89: exstincti Pallados ignes, del fuoco di Vesta (perchè il Palladio stava nel tempio di Vesta), Prop. 4. 4, 45. Meton.: a) olivo, Ov. am. 2, 16, 8. b) olio, Ov. her. 17 (18), 44 e trist. 4, 5, 4. c) immagine di Pallade, Palladio (V. sotto), Ov. met. 13, 99 ed altr. d) tempio di Pallade, Ov. trist. 2, 293. — Deriv.: **Pallădĭus**, a, um (Παλλάδιος), appartenente a Pallade, di Pallade, numen, Pallade, Ov.: ramus, ramo d'olivo, Verg.: corona, di ramo d'olivo, Ov.: arx, rocca in Atene, ove Pallade veniva venerata, Prop.: arces, Atene, Ov.: honores, provenienti da Pallade, offerti da P., Ov.: ratis, la nave Argo, Ov.: latices, olio, Ov.: sost., Palladium, ii, n. (Παλλάδιον), Palladio, immagine di Pallade in Troia (armiferae signum caeleste Minervae, Ov. fast. 6, 421), il quale, caduto dal cielo, veniva custodito e venerato in segreto come pegno del bene pubblico: rapito da Ulisse e Diomede, poichè Troia non poteva venir conquistata finchè era in possesso del Palladio, Verg. Aen. 2, 164 e sgg. — I Romani sostenevano di essere in possesso del Palladio, custodito nel tempio di Vesta, Flor. 1, 2, 3.

2\. **Pallās**, antis, m. (Πάλλας), Pallante, I) figlio di Pandione e padre di Minerva, Cic. de nat. deor. 3, 59. II) avo o bisavo di Evandro, Verg. Aen. 8, 51 e 54. III) figlio di questo Evandro, Verg. Aen. 8, 104 e sgg. — Deriv.: A) **Pallantēus**, a, um, appartenente a Pallante, Pallanteo, moenia, città di Pallanteum, residenza di Evandro in Italia, Verg. Aen. 9, 196 e 241: sost., Pallantēum, i, n. (sc. oppidum), Pallanteo, a) città dell'Arcadia, così chiamata da Pallante avo o bisavo di Evandro, Liv. 1, 5 in. (Hertz legge Pallantium), Justin. 43, 1, 6. b) città dell'Italia, fabbricata da Evandro nella contrada ove più tardi fu fondata Roma, Verg. Aen. 8, 54 e 341. B) **Pallantĭăs**, ădis, f. (Παλλαντιάς), Aurora, come discendente del gigante Pallante, Ov. met. 9, 421 e altr. C) **Pallantis**, tĭdos, f. (Παλλαντίς) = Pallantias, Aurora, Ov. met. 15, 700: meton. = giorno, Ov. fast. 6, 567. D) **Pallantĭus**, a, um (Παλλάντιος), Pallanzio, di Pallante, heros, Evandro, Ov. fast. 5, 647.

pallens, entis, part. agg. (da palleo), pallido, smorto, scolorito, I) propr.: A) in gen.: Verg. ed a.: partic. di ciò che si trova nel regno dei morti, umbrae Erebi, Verg.: animae, Verg.: undae, Tibull. B) partic., verde giallo, giallo d'oro, giallo pallido, verde smorto, verde fulvo, giallo sporco, hedera, herbae, Verg.: lupini, Ov.: viola, viola di color giallo pallido (greco λευκόϊα), Verg.: oliva, Verg.: sol pallentes jungit equos (in un'ecclissi di sole),

Tibull. *II) meton.* = *che rende pallido*, morbi, Verg.: philtra, Ov.: fama, Tac.

palleo, pallui, ēre, *essere pallido, I) in gen.: A) propr.: 1) in gen.:* cum mea rugosā pallebunt ora senectā, Tibull.: *di pers.*, sudat, pallet, Cic.: metu, timore, mortis cogitatione, Ov. 2) *partic.: a) in seguito ad una cattiva o (raro) buona commozione, essere pallido, smorto, malato*, corpora ignaviā *(per la pigrizia)* pallentia, Sen.: ambitione malā aut argenti amore, Hor.: *in senso buono, di chi studia con zelo*, vigilandum, attendendum, durandum, enitendum, pallendum est, *si deve vegliare, stare attenti, durare, sforzarsi, in modo da divenir pallidi*, Quint. 7, 10, 14. b) *impallidire per paura, apprensione, affanno = aver paura, paventare, affannarsi per, coll'acc.*, pontum, *per, ecc.*, Hor.: *col* dat., pueris, *a motivo di, ecc.*, Hor. B) trasl., *scolorirsi, perdere il suo colore naturale*, ne vitio caeli palleat aegra seges, Ov.: *coll'*acc., multos colores, *scolorirsi spesso*, Prop. *II) partic., essere verde giallo, verde smorto, verde fulvo*, currus quoque carmine nostro pallet avi, pallet nostris Aurora venenis, Ov.: arva rigent auro madidis pallentia glebis, Ov.

pallesco, pallŭi, ĕre, *diventar pallido, impallidire, I) propr.:* umbratili vitā *(per il molto sedere in camera)*, Quint.: curis, Prop.: in femina, *diventar smorto per amore d'una donna = essere violentemente, perdutamente innamorato di, ecc.*, Prop.: nullā culpā, *esser sollecito, angustiarsi*, Hor. *II)* trasl., *ingiallire*, pallescunt frondes, Ov.: saxum palluit auro, Ov.

pallĭātus, a, um (pallium), *I) vestito di pallio, in pallio, comun. di Greci che portavano i* pallia, *partic. di filosofi greci*, Graeculus, *erudito, filosofo greco*, Cic.: *detto sempl.* palliatus, Suet.: fabula, *commedia, in cui comparivano caratteri greci in costume greco (contr.* togata), Varr. fr.: illi palliati topiariam facere videantur, *statue in costume greco*, Cic. *II)* trasl., *coperto, protetto*, Val. Max. 3, 8, ext. 2 (3) *dubbio (Halm* vallatus).

pallĭdŭlus, a, um (dimin. *di* pallidus), *affatto pallido, pallidissimo*, Catull. 65, 6.

pallĭdus, a, um, agg. (palleo), *pallido, smorto, I) in gen.: A) propr. e meton.: 1) propr.*, Hor. *ed a.: per paura*, pallida sedi, Ov.: nomine in Hectoreo pallida semper eram, Ov.: *per amore*, in alqa, *perdutamente innamorato di, ecc.*, Prop. *ed* Ov.: *partic. delle figure del regno dei morti*, turba, Tibull. 2) *meton., attivo = pallido, che rende pallido*, mors, Hor.: vina (sc. venenis mixta), Prop. B) trasl., *disappariscente, brutto*, immundo pallida mitra situ, Prop. *II) partic., giallo, olivastro*, hospes inauratā pallidior statuā, Catull. 81, 4.

pallĭŏlātus, a, um (palliolum), *coperto, provveduto d'un copricapo*, Suet. *ed a.*

pallĭŏlum, i, n. (dimin. *di* pallium), *I) mantello greco, partic. dei filosofi*, Plaut. *ed a. II) copricapo, cappuccio*, Ov., Sen. *ed a.*

pallĭum, ĭi, n., *I) ogni velo, coperta, p. es. coltre, coperta da letto*, Prop. *ed a.:* vetus, Suet.: *tendina*, diducere lecticulae pallia, Eutr. *II) partic., ampia, comoda sopravveste dei Greci, pallio, mantello greco, cui portavano anche Romani fra i Greci, come pure le etère* (amicae) *greche e rom.*, Cic., Ov. *ed a.: costume degli oratori, quindi* manum intra pallium continere, *limitarsi nel discorrere, non essere molto prolisso (oppure, non usare un discorso troppo concitato, sbracciandosi)*, Quint. 12, 10, 21 (*cfr.* 11, 3, 138).

pallŏr, ōris, m. (palleo), *color pallido, pallore, pallidezza, I) propr. e meton.: 1) propr.:* Cic. *ed a.:* amantium, Hor.: *così pure del regno dei morti*, Ov. 2) *meton., ansia, timore*, Plaut. *e* Prop.: *personif. (come divinità)*, Pallor, *Pallore*, Liv. 1, 27, 7. *II)* trasl., *poca appariscenza, color brutto*, Lucr.: pallorem ducunt rami, Ov.

palma, ae, f. (παλάμη), *I) palma della mano, 1) propr.*, Cic. *ed a.* 2) *meton.: a) la mano intiera*, palmis passis, Caes.: palmarum intentus *(plur.)*, Cic. b) *parte inferiore più larga del remo, palma*, Catull. *e* Vitr. *II) palma, palmizio, 1) propr.*, arbor palmae, Suet. Aug. 94. 2) *meton.: a) frutto della palma, dattero*, Ov., Plin. *e* Pers. b) *ramo di palma, collettivo, rami di palma, sospesi nelle botti di vino, per renderlo più gradito*, Cato: *usato come scopa*, Hor. *ed a.: partic., come segno di vittoria*, Liv.; *quindi meton.*, α) *premio, per cui si combatte, premio della vittoria, palma*, palmam dare, accipere, Cic.: *fig., premio, vantaggio, palma*, palmam ferre, Cic.: *o gloria*, palma belli Punici patrati, Liv. β) *vittoria*, Cic.: bellorum palmae, Justin.: *d'una uccisione, omicidio*, plurimarum palmarum gladiator, Cic. γ) *competitore al premio della vittoria*, tertia palma, Verg. Aen. 5, 339. *III) rampollo, tralcio d'una vite*, Varr.: stipitis, Liv. *IV)* = parma, *scudo*, Tibull. 1, 9, 82 *dubbio.*

palmāris, e *(da* palma), *degno della palma, del premio della vittoria (anche ironicam.)*, illa statua p., *quella st. che si segnala fra tutte le altre!* Cic.: sed illa palmaris (*Baiter* palmaria), *ottima, degna della palma (con ironia)*, Cic.

palmārĭum, ĭi, n. (palma), *opera principale*, Ter. eun. 930.

palmātus, a, um (palma), *palmato, cioè ornato con foglie di palma ricamate*, tunica *e* toga, *tunica di Giove Capitolino, quindi anche dei generali trionfanti*, Liv. *ed a.*

palmĕs, mĭtis, n. (palma), *I) tralcio della vite, palmite*, Verg., Col. *ed a. II)* trasl., *ramo in genere*, palmites arborum, Curt. 4, 3 (13), 10 *dubbio (Vogel* palmas).

palmētum, i, n. (palma), *palmeto, selva di palme*, Hor., Tac. *ed a.*

palmĭfĕr, fĕra, fĕrum (palma *e* fero), *portante palme (datteri), ricco di palme (alberi)*, Thebae, Prop.: Arabes, *Arabia*, Ov.

palmōsus, a, um (palma), *pieno di palme, ricco di palme*, Verg. Aen. 3, 705.

palmŭla, ae, f. (dimin. *di* palma), *I) parte inferiore larga del remo, palma, pala, quindi il remo stesso*, Verg. Aen. 5, 163. *II) palma, palmizio, 1) propr.*, Varr. de r. r. 2, 1, 27. 2) *meton., dattero*, Suet. *ed a.*

pālor, ātus sum, āri, *andare errando separatamente, disperdersi, sbandarsi*, agmen palatur per agros, Liv.: *spesso* partic. palantes e palati, Liv. *ed a.: coord.* vagi palantesque *o*

palatique, Sall. *e* Liv.: *fig.*, errare atque viam palantes quaerere vitae, Lucr.: animi palantes, Ov.

palpĕbra, ae, f. (palpo), *palpebra, comun. plur.*, palpebrae, Cic. *ed a.*

palpĭtātĭo, ōnis, f. (palpito), *il palpitare, palpitazione*, nervorum sine intermissione vibrantium, Sen. ep. 95, 16.

palpĭto, āvi, ātum, āre, *palpitare*, palpitat lingua, Ov.: palpitat cor, *batte*, Cic.: palpitantibus praecordiis vivitur, Sen.: *partic. di chi lotta colla morte*, Ov. *e* Suet.

palpo, āvi, ātum, āre, *e* **palpor**, ātus sum, āri, *lisciare, accarezzare o battere dolcemente, palpare un animale (colla palma della mano)*, pectora virgineā manu, Ov. met. 2, 866: *fig.*, cui male si palpere, recalcitrat, Hor. sat. 2, 1, 20: trasl., *lisciare alcuno = adulare, blandire*, scribenti palparer, Pollio *in* Cic. ep.: nihil asperum tetrumque palpanti est, Sen.: palpabo, ecquonam modo possim etc., *tenterò con lusinghe, se, ecc.*, Cic.

pălūdāmentum, i, n., *paludamento, distinto dal* sagum *solo per lunghezza, stoffa e colore, dei soldati e per eccellenza, del capitano, clamide, greco* χλαμύς, Liv. *ed a.*

pălūdātus, a, um, *paludato, vestito del paludamento* (paludamentum), *colla clamide (mantello del capitano)*, Cic. *ed a.*

pălūdōsus, a, um (2. palus), *paludoso, palustre*, humus, Ov. met. 15, 268.

pălumbēs, is, c., *palombo, colombo selvatico*, Verg., Plin. *ed a.*

pălumbus, i, m., *colombo selvatico*, Cato *ed. a.* — *Palombo, nome d'un celebre schermidore, quindi bisticcio e scherzo in* Suet. Cl. 21.

1. **pālus**, i, m., *palo, I) in gen.*, Cic. *ed a. II) come* t. t. *milit.*, *palo = figura di legno d'un avversario contro cui per esercizio il giovane soldato rivolgeva i suoi assalti, quindi fig.*, exerceamur ad palum, *dobbiamo tenerci pronti contro gli assalti della sorte*, Sen. ep. 18, 8.

2 **pălus**, ūdis, f. (genit. plur. paludium *e* paludum), *acqua stagnante, palude, pantano*, Caes. *ed a.*: *dello Stige nell'Averno*, Verg.: *del lago d'Averno*, Verg.

pălustĕr, tris, tre, *e* **pălustris**, e (2. palus), *I) palustre, paludoso*, limus, Liv.: ager, Liv.: caelum, Liv.: loca frigida et palustria (*contr.* agri sicci et aprici), Cic. *II) che si trova (sta), vive nelle paludi, palustre*, virgulta, Flor.: aves, Mela, ranae, Hor.

Pamphȳlĭa, ae, f. (Παμφυλία), *Panfilia, regione dell'Asia Minore, sul mare tra la Cilicia e la Licia.* — *Deriv.*: **Pamphȳlĭus**, a, um (Παμφύλιος), *di Panfilia, plur. sost.*, Pamphylii, ōrum, m. (Παμφύλιοι), *abit. della Panfilia, Panfilii.*

pampĭnĕus, a, um (pampinus), *pampineo, di pampini*, corona, Tac.: autumnus, Verg.: uva, Ov.: hasta, *tirso*, Ov.: *poet.*, odor, *vapore del vino.*

pampĭnus, i, m., *tralcio, della vite, viticcio, pampino*, Cic. *ed a.*

Pān, *genit.* Pānis *e* Pānos, *acc. solo* Pāna, m. (Πάν = πάων, *colui che pascola*), *Pane, dio dei boschi, dei pascoli e dei pastori, proprio partic. all'Arcadia, protettore delle gregge addomesticate e selvatiche, protettore dei cacciatori; come dio dei pastori, inventore della siringa o zampogna; come dio dei boschi, spavento dei viandanti*, Verg. Aen. 8, 344. Cic. de nat. deor. 3, 56. — *Plur.* Panes, *divinità formate ad immagine di Pane*, Ov. her. 4, 171. Mela 3, 9, 6 (3. § 95).

pănăcēa, ae, f. (πανάκεια) *e* **pănax**, ăcis, m. (πάναξ), *erba meravigliosa immaginaria atta a sanare tutte le malattie, panacea*, Verg. Aen. 12, 419: *plur.* panaces, Lucr. 4, 112.

Pănaetĭus, ĭi, m. (Παναίτιος), *Panezio, filosofo stoico di Rodi, maestro ed amico di Scipione Africano Minore, nato l'a. 185, m. l'a. 112 av. Cr.*

Pănaetōlĭcus, a, um (Παναιτωλικός), *di tutta l'Etolia, Panetolico*, concilium, Liv. 31, 32, 3 *e sgg. e* 35, 32, 7.

Pănaetōlĭus, a, um (Παναιτώλιος), *appartenente all'intiera Etolia, Panetolio*, concilium, Liv. 31, 29, 1.

pānārĭum, ĭi, n. (panis), *panattiera, paniere, cesta del pane*, Plin. ep. *ed a.*

Pănăthēnāĭcus, i, m. (Παναθηναϊκὸς λόγος), *discorso solenne d'Isocrate pronunciato alle Panatenee, Panatenaico*, Cic. *ed a.*

pănax, ăcis, m., *V.* panacea.

Panchāĭa, ae, f. (Παγχαΐα), *Pancaia, isola favolosa nel mare Eritreo, dalla parte orientale dell'Arabia, ricca di metalli preziosi, incenso e mirra.* — *Deriv.*: **Panchaeus** *e* **Panchāĭcus** *e* **Panchāĭus**, a, um, *Pancaico.*

panchrestus, a, um (πάγχρηστος), *buonissimo, utilissimo, buono, utile a tutto*, trasl., medicamentum, *rimedio universale, cioè denaro*, Cic. Verr. 3, 152.

pancrătĭastēs, ae, m. (παγκρατιαστής), *pancraziasta*, Quint. *ed a.*

pancrătĭon, ĭi, n. (παγκράτιον), *pancrazio, specie di esercizio ginnastico che comprendeva la lotta* (lucta) *ed il pugilato* (pugilatus), Prop., Sen. *ed a.*

Pandātārĭa *e* **Pandātĕrĭa**, ae, f. (Πανδαταρία, Πανδατερία), *Pandataria, isoletta nel golfo di Pozzuoli (ora golfo di Napoli), sotto gl' imperatori luogo di esilio; ora* Ventotene.

Pandīōn, ŏnis, m. (Πανδίων), *Pandione, re di Atene, padre di Progne e di Filomela (di cui la prima fu mutata in rondine, la seconda in usignuolo)*, Pandionis populus, Lucr. 6, 1141: Pandione nata = *Progne*, Ov. met. 6, 436: *o = Filomela*, Ov. ex Pont. 1, 3, 39. — *Deriv.*: **Pandīŏnĭus**, a, um, *di Pandione*, Athenae, Ov.

1. **pando**, āvi, ātum, āre (pandus), *incurvare, piegare, partic. all' insù*, posteriora, Quint.: manus leviter pandata, Quint.

2. **pando**, pandi, pansum *e* passum, ĕre, *I) stendere, distendere, allargare, spiegare*, vela, Cic. *ed* Ov.: pennas ad solem, Verg.: aciem, Liv.: annosa brachia pandit ulmus opaca, Verg.: crines passi, capillus passus, *capelli sparsi*, Caes. *ed a.*: palmis passis, *colle mani tese*, Caes.: velis passis, Cic. *Fig.*, alia illa divina (bona) longe lateque se pandunt caelum-

que contingunt, *guadagnano ampio e largo influsso,* Cic. Tusc. 5, 76. *II)* trasl., A) *spalancare una local., aprire, aprire con violenza, al passivo mediale = aprirsi, spalancarsi,* a) *propr.:* moenia urbis, Verg.: rupem ferro, *rendere praticabile,* Liv.: *poet.,* agros, *aprire coll'aratro,* Lucr.: tria guttura, *spalancare,* Verg.: *mediale,* panduntur portae, Verg.: panduntur inter ordines viae, Liv.: *e di local. che quasi « si aprono davanti ai nostri sguardi », si estendono largamente,* panditur planities, Liv.: urbs ea in ora Oceani sita est, ubi primum e faucibus angustis panditur mare, Liv. b) *fig.:* α) *in gen.:* spectacula pictā caudā, *spiegare la più bella magnificenza di colori,* Hor.: viam fugae, salutis, Liv.: viam ad dominationem, *aprire,* Liv.: tempora veris se pandunt, *si aprono,* Lucr. β) *partic., aprire = manifestare,* nomen, Ov.: res, Verg. B) *disseccare, appassire, allargando, distendendo,* uvam in sole, Col.: racemi passi, Verg.: lac passum, *rappreso,* Ov.

Pandōra, ae, f. (Πάνδωρα = *la dotata di tutto), Pandora, la prima donna formata da Vulcano colla terra e dotata da tutti gli dei di tutte le grazie femminili, mandata da Giove in punizione agli uomini con una scatola contenente tutti i mali, perchè Prometeo aveva rapito il fuoco dal cielo.*

Pandrŏsŏs, i, f. (Πάνδροσος), *Pandroso, figlia di Cecrope.*

pandus, a, um, *curvo, incurvato, piegato,* Verg. *ed a.:* homo, Quint.

pănēgȳrĭcus, i, m. (πανηγυρικός, *con e senza* λόγος), *discorso solenne d'Isocrate, in cui cerca di indurre i Greci alla concordia fra di loro ed alla guerra contro i Persiani, ed insieme celebra pure i meriti degli Ateniesi, Panegirico,* Cic. *e* Quint.: *quindi* trasl., *panegirico, elogio,* Quint.

Pangaeus mons, m. *e poet.* **Pangaea,** ōrum, n. (τὸ Πάγγαιον), *Pangeo, aspra catena di montagne della Macedonia sui confini della Tracia, non lungi da Filippi, ricca di miniere d'oro e d'argento; ora* Pangea, *secondo altri* Pirnari.

pango, panxi, panctum *e (dall'origin.* pago), pēgi *e (comun. in senso fig.)* pĕpĭgi, pactum, ĕre, *assicurare, fermare, ficcare, conficcare, affondare, I) propr.:* A) *in gen.:* clavum, Liv.: ancoram litoribus (dat.), Ov. B) *partic., piantare,* ramulum, Suet.: *meton., piantare,* colles *(a viti),* Prop. *II)* trasl.: A) *quasi congiungere q.c.,* 1) *in gen., intraprendere,* neque prima per artem temptamenta tui pepigi, *e non ho cercato prima con arte (scaltramente) di esplorare il tuo cuore,* Verg. Aen. 8, 143 *e sgg.* 2) *compiere per iscritto, comporre,* a) generic.: ἀνέκδοτα *(memorie segrete)* Theopompio genere, Cic.: *assol.,* de pangendo nihil fieri potest, *quanto al compor qualche cosa, non ne sperar nulla,* Cic. ad Att. 2, 14, 2. b) *concepire come poeta,* α) *comporre, poetare,* carmina, Lucr. *e* Tac.: aliquid Sophocleum, Cic.: poëmata, Hor.: *assol.,* quibus aliqua pangendi facultas, *che avevano qualche abilità nel compor versi,* Tac. β) *pregn. = cantare in versi,* vestrûm maxima facta patrum, Enn. fr. *in* Cic. Tusc. 1, 34. 3) *cantare, celebrare,* in conviviis ad tibias egregia superiorum opera carmine comprehensa, Val. Max. 2, 1, 10. B) *determinare,* 1) *in gen. = fissare,* terminos, Cic.: fines, Cic. 2) *determinare = conchiudere, concordare, pattuire, farsi promettere, conchiudere un patto (accordo), accordare (solo nelle forme col tema del perfetto),* a) generic.: pacem, Liv.: foedera, Verg.: amicitiam, societatem cum alqo, Liv.: pretium libertati, Tac.: salutem sibi et millies HS ab alqo, Suet.: si qui inter se pepigerunt, Cornif. rhet.: *coll'*abl. *e il* genit. *del prezzo,* pretio, quo pepigerant, Liv.: tanti pepigerat, Liv.: non fuit armillas tanti pepigisse Sabinas, Ov.: *con* ut *o* ne *e il cong.,* Liv. *e* Cic.: *col sempl.* cong., Tac. ann. 12, 15: *col sempl.* infin., Liv. *e* Tac. b) *partic. di promessa di matrimonio,* quae pepigere viri, pepigerunt ante parentes, *il patto che hanno stretto, ecc.,* Catull.: *coll'*acc. *della persona,* te peto, quam lecto pepigit Venus aurea nostro, *ha promesso,* Ov.: haec mihi se pepigit, pater hanc tibi, *mi si è fidanzata,* Ov.

Pănhormus, etc., *V.* Panormus.

pānĭcum, i, n. *(affine etimol. a* panis), *specie di biada, panico,* Caes. *ed a.*

pānĭfĭcium, ĭi, n. (panis *e* facio), *focaccia come offerta,* Suet. Vesp. 7. Justin. 20, 2, 7.

pānis, is, m., *pane,* panis cibarius, *pane comune, di cruschello,* Cic. *(per questo* p. secundus, Hor., p. plebejus, Sen.): p. ater, Ter.: siccus, *pane asciutto,* Sen.: panem in dies mercari, Sall.

Pāniscus, i, m. (Πανίσκος), *Panisco (piccolo Pane), divinità campestre fatta ad immagine di Pane.*

Pannŏnĭus, ĭi, m., *Pannonio, plur.* **Pannŏnĭi,** ōrum, m. (Παννόνιοι), *Pannonî, abitanti della Pannonia (V. in seg.), agili cavalieri. — Deriv.:* A) **Pannŏnĭa,** ae, f. (Παννονία), *Pannonia, regione tra la Dacia, il Norico e l'Illiria (ora parte dell'Ungheria, Schiavonia e Bosnia), divisa in* Pann. inferior (ἡ κάτω Παvv.), *Pannonia inferiore, e* Pann. superior (ἡ ἄνω Παvv.), *Pannonia superiore.* B) **Pannŏnĭcus,** a, um, *Pannonio, Pannonico.*

pannōsus, a, um (pannus), *cencioso, lacero,* homo, Cic. *ed a.:* trasl., macies, *sordida, rugosa,* Sen. de clem. 2, 6, 3.

pannus, i, m. (πῆνος *dor.* πᾶνος), *panno, pezzetto di drappo,* assuitur pannus, Hor.: *come benda,* Ov. *e* Val. Max.: *al sing. e plur. dispregiat. di vesti meschine, cencio, straccio,* albus, Hor.: duplex, Hor.: pannis obsitus, Ter. *e* Suet.

Pănomphaeus, i, m. (Πανομφαῖος), *Panonfeo, origine di tutti gli oracoli e presagi divini; soprannome di Giove,* Ov. met. 11, 198.

1\. **Pănŏpē,** ēs, f. (Πανόπη = Πανοπεύς), *Panope, antica città della Focide sul Cefisso; ora rovine presso* Agio Vlasi *(S. Biagio), ad un'ora da* Dhavlia *(l'antica* Daulis).

2\. **Pănŏpē,** ēs, f. *e* **Pănŏpēa,** ae, f. (Πανόπη, Πανόπεια), *Panopea, ninfa marina.*

Pănormŏs *e* **-ŭs,** i, f. (Πάνορμος) *e* **Pănormum,** i, n., *nome di parecchie città, fra cui è partic. notevole l'antichissima ed*

importante città sulla costa settentrionale della Sicilia alla foce del fiume Oreto, colonia dei Fenici (quindi nominata dal fenicio Panhorm = *grande rupe, per cui in codici ed edizioni viene anche scritto* Panh.), *ora rovine presso* Palermo. — *Deriv.:* **Pănormĭtānus**, a, um, *Panormitanô, di Panormo; plur. sost.*, Panormitani, ōrum, m., *abit. di Panormo, Panormitani.*

Pantăgĭēs *e* **Pantăgĭās** (Pantăgĭa), ae, m. (Παντανίης, Παντανίας), *fiumicello sulla costa orientale della Sicilia; ora* Fiume di Porcari.

pantex, ĭcis, m. (Priap. 83, 28), *comun. plur.* pantices, *pancia, ventre, epa, interiora, Comici e* Verg. catal. 5, 31.

panthēra, ae, f. (πάνθηρ), *pantera*, Cic. *ed a.*

Panthēum, i, n. (Πάνθειον *e* Πάνθεον), *Panteon, il grande tempio di Giove edificato in Roma da Agrippa, ristaurato più tardi da Adriano ed a. imperatori; ora* Tempio di S. Maria Rotonda.

Panthŏus (Πάνθοος) *e contr.* **Panthus**, i, m. (Πάνθους), *Panto, figlio di Otri, padre di Euforbo.* Verg. Aen. 2, 319: *voc.* Panthu, ibid. 2, 322 *e* 429. — *Deriv.:* **Panthŏĭdēs**, ae, m. (Πανθοΐδης), *Pantoide (figlio di Panto),* a) = *Euforbo,* Ov. met. 15, 161. b) = *Pitagora, poichè egli asseriva di essere stato Euforbo,* Hor. carm. 1, 28, 10.

Pantĭlĭus, ĭi, m. (πᾶς *e* τίλλω), *Pantilio, pseudonimo d'un poetucolo satirico (quindi il soprannome di* cimex), Hor. sat. 1, 10, 78.

Pantŏlăbus, i, m. (παντολάβος, *che prende tutto), parassita,* Hor. sat. 1, 8, 11; 2, 1, 22.

pantŏmīma, ae, f. (pantomimus), *pantomima*, Sen. ad Helv. 12, 6.

pantŏmīmĭcus, a, um (παντομιμικός), *da pantomimo*, Sen. ep 29, 12.

pantŏmīmus, i, m. (παντόμιμος), *I) pantomimo (attore),* Sen. *ed a.* *II) pantomimo (rappresentazione),* Plin. 7, 184.

păpae! inter. (παπαί), *capperi! caspita!* Plaut. *e* Ter.

pāpārium, ĭi, n. (papa), *pappa*, Sen. contr. 2, 1 (9), 35.

păpāvĕr, vĕris, n., *papavero*, candidum, nigrum, Plin.: papaverum capita, *teste di papavero*, Liv.

păpāvĕrĕus, a, um (papaver), *di papavero*, comae, *teste dei papaveri*, Ov. fast. 4, 438.

Păphĭus, *V.* Paphos.

Paphlăgo, gŏnis, m. (Παφλαγών), *della Paflagonia, Paflagonio, plur.* Paphlăgŏnes, um, acc. as, m., *Paflagoni, passati in proverbio pei loro rozzi costumi.* — *Deriv.:* A) **Paphlăgŏnĭus**, a, um (Παφλαγόνιος), *Paflagonio.* B) **Paphlăgŏnĭa**, ae, f. (Παφλαγονία), *Paflagonia, piccola regione dell'Asia tra il Ponto e la Bitinia.*

Păphŏs *o* **-ŭs**, i, (Πάφος), *Pafo, I)* m., *figlio di Pigmalione, fondatore della città omonima,* Ov. met. 10, 297. *II)* f., *città di Cipro, in cui era il più antico e più famoso tempio di Venere,* Verg. Aen. 10, 51. Hor. carm. 1, 30, 1. — *Deriv.:* **Păphĭus**, a, um (Πάφιος), *di Pafo, di Cipro,* Venus, Tac.: heros, *Pigmalione, padre di Pafo, fondatore della città di Pafo,* Ov. b) *poet., di Pafo = sacro a Venere,* myrtus, Ov.

pāpĭlĭo, ōnis, m., *farfalla (parpaglione),* Ov., Col. *e* Plin.

păpilla, ae, f., *papilla, capezzolo nelle mammelle degli animali e degli uomini,* Plin. ep. *ed a.:* laeva *(d'un uomo),* Suet. — *meton.* = *mammella* (mamma), Catull. *e* Verg.

Păpīrĭus, a, um, *Papirio, nome d'una* gens *rom. che conta molti uomini illustri.* — Agg. *Papirio,* lex, Liv. — *Deriv.:* **Păpīrĭānus**, a, um, *Papiriano, di Papirio.*

Papĭus, a, um, *Papio, nome d'una* gens *rom. di cui sono partic. noti:* C. Papius, *tribuno della plebe, autore della* lex Papia de peregrinis exterminandis. — M. Papius Mutilus, *console ai tempi di Augusto, autore col suo collega Poppeo della* lex Papia Poppaea *per promuovere i matrimoni.* — Papia, *moglie di Oppianico.* — Agg. *Papio,* lex *(V. sopra),* Cic. *ed a.*

păpŭla, ae, f., *pustola, bolla, vescichetta, bottoncino,* Verg., Cels. *ed a.* — *Prov.,* papulas observatis alienas obsiti plurimis ulceribus, *vedete il bruscolo nell'occhio del fratello, ma non la trave nel vostro,* Sen. de vit. beat. 27, 4.

păpȳrĭfĕr, fĕra, fĕrum (papyrus *e* fero), *che produce, che porta la canna del papiro,* Nilus, Ov.: amnis, *Nilo,* Ov.

păpȳrus, i, c. *e* **papȳrum**, i, n. (πάπυρος), *pianta del papiro in Egitto, col legno della quale si facevano navi, colla corteccia vele, abiti, funi, bende, e colla corteccia interna (libro), carta,* Sen. *ed a.*

pār, păris, *pari, uguale riguardo al rapporto di certe proprietà, qualità, I) ad un altro:* A) *in gen.:* a) agg.: pari intervallo, Caes.: par similisque ceteris, Sall.: similia omnia magis visa hominibus, quam paria, Liv.: est finitimus oratori poëta ac paene par, Cic.: alqd pari atque eadem in laude ponere, Cic.: prima pares ineunt gravibus certamina remis, Verg.: *con* in *e l'*abl., ut sint pares in amore et aequales, Cic.: *coll'*abl. *(in),* libertatem esse parem ceteris, Cic.: par annis, Ov.: scalae pares moenium altitudine, Sall. fr.: *col* genit., cujus paucos pares tulit, *pari a lui,* Cic.: *con* ad *e l'*acc. = *riguardo a, ecc., in, ecc.,* homo par ad virtutem, Liv.: *col* dat., hominem cuivis summorum tuae aetatis vel ingenio vel industriā vel famā parem, Cic.: *con* cum *e l'*abl., erant ei quaedam ex his paria cum Crasso, Cic.: quem tu parem cum liberis tuis fecisti, *hai uguagliato ai tuoi figli,* Sall.: *con* inter se, Cic.: *seg. da particelle comparative, come* par atque *(o il* ac), Cic. *ed a.:* et, Cic.: quam, Liv. b) sost.: α) masc. *e* femm. *pari, uguale, simile, compagno, compagna,* pares cum paribus facillime congregantur, *simile con simile volentieri si accompagnano,* Cic.: *partic. marito, moglie,* accumbit cum pare quisque suo, Ov. β) neutr.: αα) *pari, uguale, simile,* pari par respondere, Plaut., *ecc.* paria paribus respondere, *rendere la pariglia, tanto per tanto,* Cic.: par pari respondere, *pagare in contanti (in senso propr. e fig.),* Cic.: par pro pari referre, *rendere pan per focaccia,* Ter.: paria facere, *ugua-*

gliare le parti, saldar le partite, Sen.: cotidie cum vita paria facere, *aggiustare i conti*, Sen.: paria facere cum influentibus negotiis, *liquidare*, Sen.: pro tanto munere paria accipiendo facere, *uguagliare completamente un così gran regalo già coll'accettazione*, Sen.: poteram tecum et hāc Maecenatis sententiā parem facere rationem, *soddisfar pienamente al mio debito*, Sen.: par impar ludere, *giuocare a pari e dispari, giuoco di fanciulli*, Hor. sat. 2, 3, 248. Aug. *in* Suet. Aug. 71: ex pari, *in ugual modo*, Sen. ep. 59. 14. ββ) *paio*, gladiatorum, Cic.: tria aut quattuor paria amicorum, Cic.: par nobile fratrum, Hor.: par columbarum, Ov.: par oculorum, Suet. B) *partic.*: 1) *ugualmente forte, pari ad alc.*, a) agg.: alci, Caes.: par Atlanti viribus, Ov.: adversus victores, Justin.: armis se parem existumare, Sall.: universos pares esse, Nep.: adhuc pares non sumus (fletui), Cic. b) sost., m., *avversario*, Ov.: nec quemquam aspernari parem, qui se offeret, Liv.: habeo parem, quem das, Hannibalem, Liv. 2) *rispondente, conveniente, adatto e sim.*, par conubium. *matrimonio di persone di egual nascita*, Catull.: ut par est, Lucr. *e* Cic.: ut constantibus hominibus par erat, Cic.: erit rebus par oratio, Cic.: par est, Lucr., Catull. *ed a.*: par est *coll'*acc *e l'*infin., Cic. *ed a. II) uguale a sè stesso, ugualmente forte, in qualche proprietà, qualità*, ut par sis in utriusque orationis facultate, Cic.: animo ac viribus par, Liv.

părābĭlis, e (paro), *facile a procurarsi, ad aversi*, Cic. *ed a.*

părăbŏlē, ēs, f. (παραβολή), *comparazione, similitudine*, Sen. *e* Quint.

părădoxa, ōrum, n. (παράδοξα), *proposizioni paradossali, paradossi, tradotti da Cicerone con* quae sunt mirabilia contraque opinionem omnium *(= proposizioni sorprendenti e contrarie all' opinione di tutti) o sempl.* mirabilia *(proposizioni meravigliose)* Stoicorum; *cfr.* Cic. Ac. 2, 136; parad. prooem. § 4.

Paraetăcēnē, ēs, f. (Παραιτακηνή), *Paretacene, regione montuosa sui confini della Media e della Persia; ora* Serhud; *i suoi abitanti detti* **Paraetăcae**, ārum, m. (Παραιτάκαι), *abitanti della Paretacena.*

Păraetŏnĭum, ĭi, n. (Παραιτόνιον), *Paretonio, città fortificata di confine, nella Libia egiziana, ora* el Baretone *ovv.* Bereck.

Parapamĭsădae, -mĭsus, *V.* Paropamisus.

părăphrăsis, acc. sin, abl. si, f. (παράφρασις), *parafrasi*, Quint. *e* Suet.

părārĭus, ĭi, m. (paro), *mezzano, mediatore, sensale*, Sen. de ben. 2, 23, 2 *e* 3, 15, 2.

părăsīta, ae, f. (parasitus), *parassita*, Hor. sat. 1, 2, 98.

părăsītĭcus, a, um (παρασιτικός), *appartenente ai parassiti (cortigiani), parassitico*, ars, *arte del parassita* (ἡ παρασιτική), Plaut.: mensa, Aug. *in* Suet. vit. Hor. p. 45 Reiff.

părăsītus, i, m. (παράσιτος, *che mangia con o da un altro, quindi) parassita, scroccone, il quale, per mangiar gratis, fa l'adulatore ed il buffone, Comici*, Cic. *ed a.*

părātē, avv. *con* compar. *e* superl. (paratus), *con preparativi, diligentemente, pensatamente*, Cic. *e* Plin. ep.

părātĭo, ōnis, f. (paro), *acquisto*, sed sane fuerit regni paratio plebi sua restituere, *un aspirare alla corona*, Sall. Jug. 31, 8.

1. **părātus**, a, um, part. agg. (1. paro), *I) pronto, preparato, apparecchiato, in pronto*, 1) *in gen.*: domus, *pronta ad accogliere (quelli senza patria)*, Verg.: *e così* sedes, Verg.: mors, *già preparata*, Ov.: victoria, *riportata facilmente*, Liv.: prompta et parata in agendo et in respondendo celeritas, Cic.: paratum id (cognomen) quidem et in medio positum *(comune e noto a tutti)*, novum tamen, Plin. pan.: obvius et paratus umor occurrit, Plin. ep.: tibi erunt parata verba, huic homini verbera, Ter.: cetera, quotiescumque voletis, et hoc loco et aliis parata vobis erunt, Cic.: quos locos multā commentatione atque meditatione paratos atque expeditos habere debetis, *aver pronti e alla mano*, Cic.: philosophi habent paratum *(in pronto, alla mano)*, quid de quaque re dicant, Cic.: *con* ad *e l'*acc., famulae ad talia sacra paratae, *pronte, disposte*, Ov. met. 14, 311. 2) *pronto, preparato a q.c.*, a) *di sogg. anim. con* ad *e l'*acc., omnia sibi esse ad bellum apta ac parata, *pronto e disposto*, Caes.: *con* in *e l'*acc., rictus in verba paratus, *pronto a parlare, in procinto di parlare*, Ov.: *col* dat., parata semper appulsui frons (prorae), Tac. b) *di pers.*, *pronto a q.c., preparato, inclinato, volonteroso, disposto, deciso a q.c.*, animo paratus, Caes. (*e così* ita sum animo paratus ut etc., Planc. *in* Cic.: *e* ut animo parati essent in posterum *[per l'avvenire, in seguito]*, Caes.): animo paratior, Auct. b. Alex.: sese esse paratos, Auct. b. Afr.: omnium esse militum paratissimos animos, Caes.: *con* ad *e l'*acc., ad omnia mulieris negotia paratus, Cic.: paratus ad omnem eventum, Cic.: paratus ad navigandum, *pronto ad imbarcarsi*, Cic.: navis parata ad navigandum, *pronta a salpare*, Caes.: animo ad dimicandum paratum esse, Caes. (*e così* tam paratus ad dimicandum animus [hostium], ut etc., Caes.): paratiores ad omnia pericula subeunda esse, Caes.: homo ad omne facinus paratissimus, Cic.: esse ad bellum gerendum paratissimum, Caes.: *con* in *e l'*acc., in omne obsequium, Suet., in obsequium parentis, Tac. dial.: in novas res, Tac.: *col* dat., acies parata neci, Verg.: miles paratus omni loco castris ponendis, Liv.: athleta certamini paratior, Quint.: miles ipsi adeo paratus *(dedito)*, ut etc., Tac.: *coll'*infin., id quod parati sunt facere, Cic.: se iterum paratum esse decertare, Caes.: vos servire magis quam imperare parati estis, Sall.: *con* in *e l'*acc. *e coll'* infin., in utrumque paratus, seu versare dolos seu certae occumbere morti, Verg. *II) pregn., ben preparato*, a) *propr.*: *ben fornito, ben provvisto, pronto a combattere* (*spesso unito ad* instructus), exercitus paratus atque instructus, Caes., instructus paratusque, Liv.: classis instructa parataque, Liv.: instructi paratique, Liv.: parati in armis erant, Caes.: naves paratissimae atque omni genere armorum ornatissimae, Caes.: provincia omnium civitatum consensu paratissima, *affatto pronta alla lotta*, Cic.:

fig., fortitudo satis est instructa, parata, armata per se, Cic.: *coll'*abl., qui scutis telisque parati ornatique sunt, Cic.: adulescens et equitatu et peditatu et pecuniā paratus, Cic.: *con* ab *(da parte di) e l'*abl., si paratior ab exercitu esses, *avessi l'esercito in miglior condizione, meglio preparato*, Cael. *in* Cic. ep.: cum deûm benignitate ab omni re *(in ogni riguardo)* sumus paratiores, Planc. *in* Cic. ep.: *con* contra *e l'*acc., *fig.*, optime contra fortunam paratus armatusque, *preparato ed armato contro i colpi della fortuna*, Cic. ep. 5, 13, 1. b) trasl., *preparato convenientemente, disposto, ben esercitato, esperto, ammaestrato*, *coord.* paratus atque instructus, Cic.: paratus et meditatus, paratus meditatusque, Cic.: itane huc paratus advenis? Ter.: *con* ad *e l'*acc., ut ad partes *(alla sua parte)* paratus veniat, Varr.: Hernicos ad partes *(alla loro parte)* paratos esse, Liv.: ad permovendos animos instructi et parati, Cic.: quo paratior ad usum forensem promptiorque esse possim, Cic.: *con* in *e l'*acc., in omnes causas paratus, Quint. 10, 5, 12: *con* in *e l'*abl., in jure paratissimus, Cic.: homines in rebus maritimis ornatissimi paratissimique, Cic.: *coll'*abl., paratus simulatione, *maestro nel simulare*, Tac. Agr. 42.

2. **părātŭs**, ūs, m. (paro), *apparato, apparecchi, preparativi*, necessarios vitae cultus aut paratus, Cic.: occulti sacri, Liv.: triumphi, Ov.: funebris, Tac.: militum et armorum, Sall.: Tyrios induta paratus, *vestito*, Ov.

Parca, ae, f., *dea che ci impartisce la nostra sorte, Parca*, Hor. carm. 2, 16, 39. Ov. am. 2, 6, 46. — *plur.* Parcae, *le tre Parche* (Μοῖραι, *cioè* Κλωθώ, Clotho, Λάχεσις, Lachesis, Ἄτροπος, Atropos), *da cui dipendeva il destino e la morte degli uomini (Cloto, secondo il mito, teneva la conocchia, Lachesi filava, Atropo tagliava il filo della vita)*, Cic. de nat. deor. 3, 44. Verg. ecl. 4, 47 *ed a. poeti.*

parcē, avv. (parcus), *I) parcamente, scarsamente, strettamente*, frumentum parce metiri, Caes.: parce tempore uti (*contr.* prodige), Sen. *II)* trasl.. A) *parcamente = con misura, poco*, scribere, Caecin. *in* Cic. ep.: ludere, Cic.: laedere, *solo lievemente*, Cic.: parcius dicere de laude alcjs, Cic.: civitatem Romanam parcissime dare, Suet. B) *parcamente = raramente*, parcius quatiunt fenestras, Hor. carm. 1, 25, 1.

parcĭtās, ātis, f. (parcus), *scarsità, parsimonia*, animadversionum *(dei castighi)*, Sen. clem. 1, 22, 2.

parco, pĕperci (*più raro* parsi), parcĭtum *e* parsum, ĕre (parcus), *I) risparmiare q.c., usar riguardo, esser parco di q.c., trattare parcamente (con economia), essere scarso in q.c.*, *col* dat., impensae, Liv.: *coll'*acc., fetus, Lucr.: talenta gnatis parce tuis, Verg. *II)* trasl., A) *risparmiare q.c. o qualc. = cercar di mantenere, non danneggiare*, aedificiis, Cic.: auribus alcjs, Cic.: vitae, Nep.: valetudini, Cic.: sibi, Caes. *ed a.*: ne reliquis quidem nepotibus parsurus creditur, Suet. B) *risparmiare q.c. = a) tralasciare, guardarsi da q.c.*, labori, Cic.: ne cui rei parcat, Nep.: lamentis, Verg.: *coll'*infin., parce fidem ac jura societatis jactare, *non vantare, lascia di vantare, ecc.*, Liv.: parce pias scelerare manus, Verg.: deprendere parcite, Ov. b) *astenersi da una cosa, ritenersi da q.c., moderarsi in q.c.*, *col* dat., parce metu, *non temere*, Verg.: auxilio, *non usare dell'aiuto offerto*, Cic.: euri parcebant flatibus, Verg.: parcere oculis *ovv.* luminibus, *non volger lo sguardo, non guardare*, Prop. *ed* Ov.: *con* ab *e l'abl.*, ut a caedibus et ab incendiis parceretur, Liv.: *con* in *e l'acc.*, in hostes, *procedere con riguardo contro i n.*, Lucr.

parcus, a, um, *I) parco, moderato, non prodigo*, *in senso cattivo, scarso, spilorcio* (*contr.* magnificus, elegans), a) *in spese*, pater, Cic.: colonus parcissimus, Cic.: *col* genit., pecuniae, Suet. (*cfr.* pecuniae alienae non appetens, suae non parcus, Tac.): donandi, Hor. b) *in altri rapporti, parco = che si modera, che si limita, moderato*, in largienda civitate, Cic.: in laudando, Plin. ep.: in cibum, Justin.: *col* genit., vini, Suet.: pecuniae, *che non cerca di accumular denaro*, Justin.: parcior somni, Justin.: parcissimus honorum, Trajan. *in* Plin. ep. *II)* trasl., *parco, scarso, piccolo, di poco valore, poco, non abbondante*, sal, Verg.: verba, *soavi, parche*, Ov.: merito parcior ira meo, Ov.: optima mors, parcā quae venit aptā die, *in breve tempo, tosto*, Prop.

pardălis, is, f. (πάρδαλις), *pantera (femmina)*, Curt. 5, 1 (3), 21.

pardus, i, m. (πάρδος), *pantera (maschio)*, Suet fr. *ed a.*

părēlĭŏn (părhēlĭŏn), ĭi, n. (παρήλιος), *parelio*, Sen. nat. qu. 1, 11, 2 *e* 13, 1.

1. **pārens**, entis, part. agg. (*da* pareo), *obbediente*, parentiores exercitus, Cic. de off. 1, 76. — *plur. sost.*, parentes, ium, m., *sudditi*, Sall. *e* Vell.: male parentes, *sudditi disobbedienti*, Sen.

2. **părens**, entis, c. (*da* pario = gigno), *I) genitore, genitrice, padre, madre (nella relazione naturale di genitori, mentre* pater *e* mater *piuttosto in rapporti sociali e civili)*, a) *propr.*, Cic. *ed a.*: parens liberorum an orbus, Quint.: parentes (masc.), *genitori*, Cic. *ed a.*: *ma* principum conjuges ac parentes, *mogli e madri dei principi*, Tac.: parens Idaea, Ov., *ovv.* parens Idaea deûm, Verg., *Cibele:* Tegeaea *o* Euandri, *Carmenta*, Ov.: *così pure sempl.* parens, *di Giove*, Hor. b) trasl., α) *quasi padre o madre = fondatore, autore, conservatore, benefattore*, *dic. inan.*, *anche = fonte, cagione, fondamento*, parens lyrae, *di Mercurio*, Hor.: patriae, Cic.: operum, Cic.: Socrates parens philosophiae, Cic.: earum rerum parens est sapientia, Cic. β) *madre-patria, da cui son partite colonie*, Liv. 37, 54, 19: mater et parens, *capitale e madre-patria*, Flor. 3, 18, 5. *II) in senso più largo = a) avo, nonno*, Ov. met. 5, 237: *plur., antenati, maggiori*, Verg.: more parentum, Verg. b) generic., *cugino*, parens et ipse Tarquinii, *di Bruto*, Eutr. 1, 8: *plur., cugini, parenti, congiunti*, Curt. *e* Flor.

părentālis, e (parens, parentes), *I) parentale, dei genitori*, umbra, Ov. trist. 4, 10, 87. *II) appartenente all'anniversario della morte dei genitori (e congiunti)*, dies, *giorno dei morti*, Ov.: Mars, *combattimento degli uccelli nati dalla pira di Memnone, i quali ogni anno*

come suoi figli, facevano sulla sua tomba una specie di combattimento in segno di onore, Ov.: sost., parentalia, ium, n., *festa dei morti in onore dei parenti, pompe funebri, parentali,* Cic.

părento, āvi, ātum, āre (parens), *I) offrire un solenne sacrifizio funebre* (parentalia) *a genitori, parenti, ed a persone care in genere, sulla loro tomba,* mortuis, Cic. *ed a. II)* trasl., *fare ad alcuno un sacrifizio funebre = vendicare la sua morte colla morte di un altro,* Cethego, Cic: *e* generic., *quasi fare un sacrifizio per soddisfare,* umbris, *placar le ombre,* Ov.: luxuriae. Sen.

pārĕo, ŭi, ĭtum, ēre *(da* pario, *colla quantità della prima sillaba mutata) propr.* « *venire in luce* », *quindi I) apparire, comparire, esser visibile, farsi vedere,* A) *propr., forse* t. t. *del ling. relig.,* immolanti jocinora replicata paruerunt, Suet. Aug. 95: cui pecudum fibrae, caeli cui sidera parent, Verg. Aen. 10, 176. B) trasl., *mostrarsi = esser manifesto, esser chiaro,* quae si velut sub uno conatu tam diversa parent simul, Quint: abunde parere arbitror *coll'*acc. *e l'*infin., Suet.: *e* impers., paret, *è chiaro, partic. come formola giurid. = sta fermo, è dimostrato,* si paret, si pareret, Cic. *II) pregn., apparire al comando di alc., quindi* 1) *obbedire,* a) *= essere obbediente, uniformarsi, adattarsi,* *coord.* parere et oboedire praecepto alcjs. oboedire et parere voluntati alcjs, parere et dicto audientem esse alci, Cic.: ducibus, Liv.: legibus, Cic.: dicto, Liv.: *di sogg. inan.,* parerent arva colono, Verg.: vireta parentia ventis, Tibull.: gestus animo cum voce paret simul, Quint.: si tam diversa parent simul, *stanno ai comandi,* Quint. b) *= dirigersi secondo q.c., accondiscendere, cedere, conformarsi, lasciarsi guidare da q.c.,* irae plus quam utilitati, Nep: naturae, Nep.: cupiditatibus, necessitati, utilitati, Cic: terminis, Cic.: promissis, *mantenere,* Ov. 2) *obbedire = essere sottoposto, soggetto, servire,* neque uni neque paucis, Cic.: Caesari. Caes.: *di città,* perpetuo imperio, Nep.: *di sogg. inan.,* omnis res, virtus, fama, decus, divina humanaque pulchris divitiis parent, Hor.

părhēlĭon, *V.* parelion.

părĭambus, i, m. (παρίαμβος) = pyrrhichius, Quint. 9, 4, 80.

Părĭānus, a, um, *V.* Parium.

pārĭcīda etc., *V.* parricida etc.

părĭēs, ĕtis, m., *parete, muro,* paries cubiculi, Plin. ep.: parietes turris, Caes.: fornicum parietes, Liv.: parietem ducere *(condurre, tirare)* per vestibulum sororis, Cic.: transfodere parietem, Liv., nullo modo posse iisdem parietibus *(tra le medesime quattro pareti)* tuto esse tecum, Cic: *e così* forensi luce carere intraque parietes alere eam gloriam, quam etc., Cic.: aut intra parietes *(nell'interno delle quattro pareti = in via amichevole, privata)* aut summo jure experiri, Cic.: tantam causam dico intra domesticos parietes, Cic. — *Prov., V.* fidelia.

părĭĕtārĭus, a, um (paries), *appartenente a parete, di parete,* herba, *parietaria, vetriuola, come soprannome di Traiano (per molte iscrizioni fatte porre da lui sopra edifizi pubblici),* Aur. Vict. epit 41, 13.

părĭĕtĭnae, ārum, f. (paries), *pareti o mura vecchie, cadenti per metà o del tutto rovinate, macerie, rovine,* Cic. *ed a.: quindi con allusione,* tenebris et quasi parietinis rei publicae, Cic.

Părīlĭa, um, n. *V.* Palilis *sotto* Pales.

părĭlis, e (par), *pari, eguale di forma uguale,* Lucr. Ov. *ed a.*

părĭo, pĕpĕri, partum, părĭtūrus, ĕre *(radice* PAR, *donde anche* 1. paro), *partorire, figliare, dare alla luce, I) propr., di donne e animali mammiferi,* Cic. *e* Plin.: ova, *deporre le ova,* Cic. *e* Plin. *II)* trasl., A) *generare fisicamente, produrre,* fruges et reliqua, quae terra pariat, Cic.: ligna putrefacta pariunt vermiculos, Lucr.: urbes, Cic. B) *inventare spiritualmente, ritrovare, produrre,* verba, Cic: quae ab oratore pariuntur, Cic.: fabulae Scyllam peperere, Justin. C) *generare, produrre,* a) *in senso buono = procacciare, acquistare,* sibi laudem, Cic: victoriam ex hoste, Liv.: gratiam ab alqo, Sall. fr.: ingentem gratiam apud alqm, Liv: sibi amicitiam cum alqo, Nep: quicquid partum est, *tutto l'acquistato = tutte le conquiste,* Sen: parta bona, *acquistati,* Cic. Partic. *sost.,* parta, ōrum, n., *l'acquistato,* α) *sostanze acquistate,* patris mei bene parta, Ter.: parta viri retinere, amittere, Sall. β) *conquiste,* parta a Lucullo, *le conq. di L.,* Tac.: parta retinere, Tac. B) *in senso cattivo = cagionare, produrre, trarre addosso,* odium, Ter.: dolorem, Cic.: suspicionem, Cic.: letum sibi manu, *darsi la morte,* Verg.

Părĭŏn, ĭi, n., *V.* Parium.

Păris, ĭdis. m. (Πάρις), *Paride, figlio di Priamo re di Troia, esposto dopo la sua nascita come pericoloso (per un sogno della madre) ed allevato fra i pastori sul monte Ida; arbitro nella gara della bellezza tra Giunone, Pallade e Venere, cagione della guerra Troiana, in cui egli stesso cadde colpito da una saetta di Filottete. Cfr.* Alexander *n° I.*

Părīsĭi, ōrum, m., *Parisii, popolazione della Gallia Celtica, colla capitale* Lutetia (Parisiorum): *ora* Parigi.

părĭtĕr, avv. (par), *I) parimenti, in egual modo, similmente,* Cic.: *seg. da* et, atque (ac), ut, *come,* Ter. *e* Cic.: pariter ac si etc., *come se,* Sall: *seg. da* qualis, Sall.: pariter... pariter, *come in greco* ἅμα... ἅμα, pariter Phoebes, pariter maris ira recessit, Ov.: *col* dat., pariter ultimae propinquis, Liv. *II)* trasl.: A) *unitamente,* a) *in compagnia di, insieme a, con* cum *e l'abl.,* Cic. *ed a.* b) *nello stesso tempo, contemporaneamente,* nam plura castella Pompejus par. distinendae manus causā tentaverat, Caes.: par. cum luna crescere, Cic: par. cum occasu solis, Sall. B) *parimente, similmente, anche,* Ter. *ed* Ov.

părĭtŏr, ōris, m. (parco), *guardia,* Aur. Vict. Caes. 2, 4.

Părĭum (Părĭŏn), ĭi, n. (Πάριον), *Pario, città con porto nella Misia, sull'Ellesponto, tra Lampsaco e Priapo, colonia di Mileto; ora rovine presso* Kemer *ovv.* Ka-

mares. — *Deriv.:* **Păriānus,** a, um, *di Pario.*

Părĭus, a, um, *V.* Paros.

1. **parma,** ae, f. (πάρμη), *scudo piccolo, rotondo. come arma difensiva della fanteria leggiera e della cavalleria, targa, rotella,* Nep., Liv. *ed a.* — *poet.* generic. = *scudo,* Verg. *ed* Ov.

2. **Parma,** ae, f., *città della Gallia Cispadana (Alta Italia), colonia degli Etruschi, colonizzata dai Romani l'a. 183 av. Cr., nota per l'allevamento del bestiame, partic. ovino; ancora attualm.* Parma. — *Deriv.:* **Parmensis,** e, *Parmense, di Parma, sost.* = *Parmense; plur.* Parmenses, ĭum, m., *Parmigiani.*

parmātus, a, um (parma), *armato di scudo,* cohors, Liv. 4, 38, 3; *plur. sost.,* parmati, ōrum, m. (sc. milites), *portatori di scudo, di rotella,* Liv. 4, 39, 1.

Parmĕnĭdēs, is, m. (Παρμενίδης, *Parmenide, celebre filosofo greco di Elea, capo, insieme a Zenone, della scuola Eleatica.*

Parmensis, e, *V.* 2. Parma.

parmŭla, ae, f. (dimin. *di* parma), *scudo piccolo, rotondo,* Hor. *ed a.*

parmŭlārĭus, ĭi, m. (parmula) *amico dello scudo, cioè fautore del partito dei gladiatori Traci armati di* parma (Thraeces), Quint. 2, 11, 2. Suet. Dom. 10.

Parnāsŏs (-ŭs) *e* **Parnassŏs** (-ŭs), i, m. (Παρνασός, *scrittura più tarda* Παρνασσός), *Parnaso, alto monte dalla doppia vetta, nella Focide. a piè del quale stavano Delfo e la fonte Castalia; sacro a Febo ed alle Muse,* Liv. 42, 16, 1. Verg. ge. 3, 291: biceps, Ov. met. 2, 221 — *Deriv.:* A) **Parnāsĭus,** a, um (Παρνάσιος), *Parnasio, e poet.* = *delfico, Apollineo,* rupes, Verg.: templa, Ov. B) **Parnāsis,** sĭdis, f. (Παρνασίς) *del Parnaso,* Ov. met. 11, 165.

1. **păro,** āvi, ātum, āre *I) preparare, apparecchiare, apprestare, allestire, prepararsi a q.c., prender misure per q.c.,* α) *coll'*acc., convivium, Cic.: turres, falces, Caes.: bellum, Caes.: bellum alci, Nep.: alci necem, *insidiare alla vita,* Liv.: fugam, Cic.: orationem ad tempus, Liv.: iter, Caes.: se ad iter, Liv.: se ad discendum, Cic.: se proelio, Justin. β) *coll'*infin. = *avere appunto l'intenzione di, occuparsi appunto di, avere appunto in mente, accingersi, prepararsi appunto,* publicas litteras Romam mittere, Cic.: proficisci, Nep.: deterrere, Caes. γ) *con* ut *e il cong.,* animo virili ut sis para, Ter.: impers. si ita naturā paratum esset, ut etc., Cic. δ) *assol., spesso in* Sall.: ad iter parare, Liv. *II) trasl., procurare, procacciare, acquistarsi,* A) *in gen.:* divitias, Ov.: exercitum, copias, *raccogliere,* Sall.: non modo pacem, sed etiam societatem, *fare,* Liv.: praesidium senectuti, Cic.: *sost.,* parata (n. pl.), *cosa acquistata, possesso,* Hor. carm. 1, 31, 17. B) *partic., procacciare per denaro, comprare,* hortos, praedia, Cic.: alqd impenso pretio, Caes.: aere, argento paratus, *di schiavi,* Sall. *e* Liv.

2. **păro** (āvi), ātum, āre *(da* par = *eguale), pareggiare le funzioni, uguagliarsi rispetto alle funzioni, accordarsi,* se paraturum cum collega, Cic. ep. 1, 9, 25 *dubbio (Wesenb.* se comparaturum).

3. **păro,** ōnis, m. (παρών), *nave leggiera, barca,* Cic. fr. *e* Gell.

părŏchus, i, m. (πάροχος), *I) provvisioniere, impiegato stabilito in una stazione in Italia e nelle provincie, il quale, contro una tassa determinata dallo Stato, doveva albergare e nutrire i magistrati in viaggio, gli ambasciatori, ecc.,* Cic. ad Att. 13, 2, 2. Hor. sat. 1, 5, 46. *II)* trasl., *convitatore, ospite,* Hor sat. 2, 8, 36.

Paropamĭsus (Parap.), i. m. (Παροπάμισος, Παραπάμισος) *e* **Paropanĭsŏs** (Parap.), i, m. (Παροπάνισος, Παραπάνισος), *Paropamiso, importante catena di monti dell'Asia centrale, si spinge dall'Imao ad O. attraverso la metà del grande altipiano asiatico, forma il confine settentr. dell'India e dà origine all'Indo ed all'Osso; ora* Kohi Baba. — *Deriv.: (gli abitanti di un tratto di paese posto sul suo pendio merid.),* **Paropamĭsădae** (Parap.), ārum, m. (Παροπαμισάδαι *e* Παραπαμισάδαι) *e* **Paropamĭsĭi,** ōrum, m., *Paropamisii.*

Părŏs *e* **-ŭs,** i, f. (Πάρος), *Paro, isola del Mare Egeo, patria di Archiloco,* Nep. Milt. 7, 2. Liv. 31, 15, 8: *celebre pel marmo bianco, quindi* marmorea, Ov. met. 7, 465; *e* nivea, Verg. Aen. 3, 126. — *Deriv.:* **Părĭus,** a, um (Πάριος), *Pario,* crimen, *concernente Paro,* Nep.: lapis (Πάριος λίθος), *marmo Pario,* Verg.: iambi, *di Archiloco,* Hor.: *plur. sost.,* Parii, ōrum, m. (οἱ Πάριοι), *abit. di Paro, Parii,* Nep. *ed a.*

parra, ae, f., *uccello il cui grido significava sventura, secondo alcuni upupa (ora in veneziano* parruzza), *secondo altri picchio verde,* Hor. *e* Plin.

Parrhăsĭa, ae. f. *o (secondo altra lezione)* **Parrăsĭē,** ēs, f. (Παῤῥασία), *Parrasia, paese e città omonima nell'Arcadia merid.* — *Deriv.:* A) **Parrhăsis,** sĭdis, f. (Παῤῥασίς), *Parrasia, poet.* = *Arcade,* Arctos, *ovv.* ursa = ursa major *ovv.* Callisto, *figlia del re arcade Licaone, come costellazione* = *Orsa maggiore,* Ov.: *così pure* stellae, Ov.: *sost.,* Parrhasis = Callisto, Ov. B) **Parrhăsĭus,** a, um (Παῤῥάσιος), *Parrasio. poet.* = *Arcade, Arcadico,* virgo, *Callisto,* Ov.: dea, *Carmenta,* Ov.

Parrhăsĭus, ĭi, m. (Παῤῥάσιος), *Parrasio, celebre pittore greco di Efeso; fiorì, come rivale di Zeusi, intorno al 400 av. Cr. in Atene.*

parrĭcīda, (părĭcīda), ae, c., *malvagio, scellerato uccisore di prossimi parenti,* a) *di uccisore dei figli. dei fratelli. della sorella,* p. liberûm, *di Virginio,* Liv., *dell'Orazio* = *uccisore della sorella, sororicida, di Giugurta* = *fratricida,* Flor. b) *di parricida, uccisore dei genitori,* Cic *ed a.* c) *di uccisore di liberi cittadini,* p. civium, Cic. Cat. 1, 29: *e così* parricidae *in* Sall. Cat. 14, 3. d) *di uccisore del capo supremo dello Stato, del padre della patria* (pater *o* parens patriae) *come degli uccisori di Cesare,* Cic. Phil. 2, 31 *ed altr.,* Brutus suarum prius virtutum, quam patriae parentis parricida, Val. Max. 6, 4, 5. e) *di*

colui che pecca gravemente contro cosa sacra, partic. contro la patria (quasi madre comune di tutti), p. es. di ladri sacrileghi, Cic. de legg. 2, 22: *di ribelle o, in genere, di traditore della patria, dello Stato e del capo supremo dello Stato, « traditore della patria, reo d'alto tradimento », come dei complici di Catilina*, parricidae rei publicae, Sall. *e* Flor.: *dei Pompeiani*, Tac.: *del partito di Antonio*, Cic.: *di Vitellio (che si ribellò ad Ottone)*, Tac.

parrĭcīdālis, e (parricidium), *micidiale, scellerato, empio*, scelus, Justin.: discordia, Justin.: bellum, *detto della guerra civile*, Flor.

parrĭcīdātŭs, ūs, m. = parricidium, Cael. *in* Quint. 1, 6, 42.

parrĭcīdĭum (pārĭcīdĭum), ĭi, n. (parricida), *malvagia, scellerata uccisione di prossimi parenti; di uccisione dei figli e fratelli e sorelle, p. es. di uccisione del figlio*, p. filii, Liv. 8, 11, 7: *e così assol.*, Justin. 17, 1, 6: *di fratricidio*, p. fratris *ovv.* p. fraternum, Liv. 40, 24, 6. Cic. poët. Clu. 31: *e così assol.*, Cic. de nat. deor. 3, 67 *ed a.*: *di parricidio, matricidio e uccisione dello zio*, patris et patrui p., Cic.: p. matris, Suet.: *di parricidio (uccisione dei genitori) in genere*, Cic. Rosc. Am. 73 *ed altr.*: *di uccisione dei congiunti*, Liv. 1, 13, 2: *di uccisione di cittadini*, Cic. Verr. 5, 170 (*mitigato* prope parr.): *di ribellione alla patria, tradimento, alto tradimento contro la patria*, p. patriae, Cic.: p. publicum, Liv.: *di peccato contro la filosofia (come* parens vitae = *madre della vita)*, Cic. Tusc. 5, 6.

pars, tis, *acc.* tem *e* tim, f., *parte, pezzo, frazione, porzione, I) in gen.* (*contr.* totum, integritas, universitas): fluminis, Caes.: urbis, Cic.: alqd populi ad partes dare, *lasciar q.c. ai comizi del popolo, lasciar prender parte al popolo in una cosa*, Cic.: partes facere, *far parti, scompartire, dividere*, Cic.: partem habere in alqa re, *aver parte, partecipare*, Cic.: dare partes (amicis), *far partecipare o incaricare di affari (pel loro vantaggio)*, Cic.: locare agrum partibus, *affittare in modo che il fittaiuolo partecipi col proprietario, riceva una parte o la metà*, Plin. ep.: magna pars, Cic.: pars hominum, *alcuni*, Hor.: maxima pars hominum, Cic.: in parte laboris esse, *prendervi parte*, Liv. — *Locuzioni particolari:* a) pars *partitivo, una parte = alcuni*, pars . . . pars, Liv.: pars . . . alii . . . plerique, Sall.: alii . . . pars, Liv.: pauci . . . pars . . . pars fugiunt, Liv.: *come collettivo, col verbo al plur.*, pars explorent, Liv.: pars in crucem acti, Sall.: magna pars caesi sunt, Liv. b) parte . . . parte, *in parte . . . in parte*, Ov.: pro parte, *ovv.* pro sua, mea, tua etc. parte, *per la sua, la loro, ecc., parte*, Cic. c) ex aliqua parte, *da una parte*, Cic.: ex ulla parte, *da qualche parte*, Cic.: nullā parte, *in nessun modo*, Ov. *e* Quint.: omni ex parte, Cic., *ovv.* omni a parte, Ov., *o sempl.* omni parte, Liv., *al tutto, sotto ogni riguardo, assolutamente:* magna ex parte, *in gran parte*, Cic.: majore ex parte *ovv.* maxima ex parte, *per la maggior parte*, Cic. d) magnam partem, *in gran parte*, Cic.: maximam partem, *per lo più*, Caes. e) acc. partim, *partitivo = in parte, parte*, partim me amici deseruerint, partim prodiderint, Cic.: partim a se ornatis, Cic.: partim . . . alii, Sall.: *così pure* aliae . . . partim . . . aliae, Cic.: *col verbo al plur., ecc.*, cum partim e nobis ita timidi sint, Cic.: eorum partim ea sunt, Liv.: quorum partim invitissimi castra sunt secuti, Nep. f) multis partibus = *di gran lunga, molto*, superari, Cic.: plures, Cic.: omnibus partibus, *in tutto e per tutto, in ogni parte*, Caes. *e* Cic.: duabus partibus plus, *due volte di più*, Cic. g) in eam partem = *dalla parte*, Ter. *e* Cic.: *o* = *in guisa tale*, Cic.: *o* = *nell'intenzione, perciò*, Cic.: in utramque partem, *per ambo i casi, pro e contro*, disputare, Cic. (neque ullam in partem disputo, Cic.): in utramque partem erunt exempla, Cic.: accipere in partem optimam, *prendere, interpretare dal buono, dal miglior lato, prendere in buona parte*, Cic.: in partem mitiorem interpretari, *secondo il lato più mite*, Cic.: nullam in partem, *in nessun caso, nè punto, nè poco*, Cic.: vehemens in utramque partem, *troppo buono e troppo iracondo*, Ter. h) per partes, *in parte, a parti, poco per volta*, Plin. ep. *e* Quint. i) in omnes partes, *sotto ogni riguardo, completamente*, valet, Cic.: *all'incontro*, nullam ad partem valet, *non val nulla, assolutamente*, Cic.: in omnem partem, *in ogni parte, da tutte le parti*, Verg.: in partes muneris sui, *nella sua parte, ecc.*, Liv. k) in partem venire alcjs rei, *partecipare a q.c.*, Cic.: in partem vocare, Cic. *e* Liv., *ovv.* revocare, Liv., *far prender parte, render partecipe:* in partem curarum vocare, *far partecipare alle cure, invitare a prender parte*, Tac. l) parte, *in parte*, Liv. m) pro virili parte, *V.* virilis.

II) partic.: A) *porzione di cibo*, Petr. *e* Suet. B) *parte in un' impresa per azioni*, magnas partes habuit publicorum, Cic.: dare partes, Cic.: partes illo tempore carissimae, Cic. C) *parti genitali, membro*, Ov. *ed a.* D) *specie* (species) *d'un genere* (genus), Cic.: *così pure* eā parte belli, Liv. E) pars *e* partes, *parte, fazione, partito*, nullius partis esse, *esser neutrale*, As. Pollio *in* Cic. ep., partes Sullanae, Nep.: erat illarum partium, Cic.: *in tribunale*, pars adversa, *parte avversaria*, Quint.: a parte heredum intraverant duo, Plin. ep. F) partes, *parte d'un attore*, a) *propr.*, Ter.: primas partes agere, *parte del protagonista*, secundae, tertiae, Cic. b) trasl., *parte = incombenza, obbligo, carica, dovere*, puero me hic sermo inducitur, ut nullae esse possent partes meae, *così che io non posso avervi (nei libri* de oratore) *alcuna parte*, Cic.: priores partes, *primato, precedenza*, Cic.: tuum est hoc munus, tuae partes, Cic.: *con* ut *e il cong.*, Antonii audio esse partes, ut de tota eloquentia disserat, Cic.: partes implere, *compiere il suo dovere*, Ov. G) partes, *contrada, regioni*, orientis, Cic.: Eoae, Hor.: omnes quae in istis partibus essent opes copiaeque tuas esse, Cic. — Acc. partim *per* partem, Cic. *ed a.*: abl. parti, Lucr.

parsĭmōnĭa, ae, f. (parco), *parsimonia, frugalità* (*contr.* largitas), Cic. *ed a.* — *Prov.*,

sera parsimonia in fundo est, *della fatica impiegata troppo tardi*, Sen. ep. 1, 5.

Parthāōn, ŏnis, m. (Παρθάων), *Partaone, figlio di Agenore e di Epicasta, re di Calidone, padre di Eneo*, Parthaone natus, *cioè Eneo*, Ov. met. 9, 12. — *Deriv.:* **Parthāŏnĭus**, a, um, *di Partaone*, domus, *di Eneo*, Ov. met. 8, 542.

Parthēni *e* **Parthīni**, ōrum, m. (Παρθεινοί *e* Παρθινοί), *Parteni, popolazione illirica vicina a Durazzo.*

parthĕnĭae, ārum, m. (παρθενίαι), *bastardi*, Justin. 3, 4, 7 (20, 1, 15 *chiamati* spurii).

parthĕnĭcē, ēs, f. (παρθενική), *partenio, erba*, Catull. 61, 194.

1. **Parthĕnĭus**, ĭi, m. (Παρθένιος), *Partenio, poeta erotico e grammatico greco (maestro di Virgilio), di cui possediamo ancora uno scritto in prosa* περὶ ἐρωτικῶν παθημάτων.

2. **Parthĕnĭus**, ĭi, m. (mons) = Παρθένιος, *Partenio, monte sui confini dell'Argolide e dell'Arcadia*, Liv. 34, 26, 9: *detto pure* saltus Parthenii, Verg. ecl. 10, 57: Parthenium nemus, Ov. met. 9, 188: Partheniae valles, Ov. her. 9, 49: Parthenia antra, Prop. 1, 1, 11.

Parthĕnŏpaeus, i, m. (Παρθενοπαῖος), *Partenopeo, uno dei sette a Tebe.*

Parthĕnŏpē, ēs, f. (Παρθενόπη), *Partenope, antico nome della città di* Neapolis *dalla sirena* Parthenope *che vi sarebbe stata sepolta.* — *Deriv.:* **Parthĕnŏpēĭus**, a, um (Παρθενοπήϊος), *Partenopeo, poet.* = *Napoletano.*

Parthi, ōrum, m. (Πάρθοι), *Parti, popolazione scitica a S. dell'Ircania, a N. E. delle* Pylae Caspiae, *celebri come agili, instancabili e selvaggi cavalieri e valenti arcieri; formidabili ai Romani*, *V.* Justin. 41, 1 *e sgg.*: *screditati per la loro mala fede, quindi* Parthis mendacior, Hor. ep. 2, 1, 112. — *Deriv.:* A) **Parthĭa**, ae, f. (Παρθία), *Partia, paese dei Parti (V. sopra)*, Plin. *e* Justin. B) **Parthĭcus**, a, um (Παρθικός), *Partico*, bellum, *coi Parti*, Cic.: equitatus, Flor. C) **Parthĭēnē**, ēs, f. (Παρθυηνή) = Parthia, Curt. *ed a.* D) **Parthus**, a, um (Πάρθος) *Parto, di Partia*, eques, Cic.: reges, Sen.

Parthīni, *V.* Partheni.

partĭceps, cĭpis (pars *e* capio), *partecipe, partecipante*, praedae ac praemiorum, Caes.: sui consilii, Caes.: tori, *del marito*, Ov.: leti, *mortale*, Lucr.: animus rationis compos et particeps, Cic.: esse alci participem sceleris in regem suum, Curt.: esse alci participem ad omne secretum, Tac.: *sost.*, *partecipe, compagno, camerata*, meus, Ter.: hujus belli ego particeps et socius et adjutor esse cogor, Cic.

partĭcĭpĭālis, e (participium), *participiale*, verbum, *parte del verbo simile al participio, p. es. il supino*, Quint. 1, 4, 29.

partĭcĭpĭum, ĭi, n. (particeps), *come* t. t. *gramm.* = *participio*, Varr. LL. *e* Quint.

partĭcĭpo, āvi, ātum, āre (particeps), *render partecipe*, *I) coll'*acc. pers. = *fare alc. partecipe d'una cosa, far partecipare qualc. a q.c., coll'*abl. *(a)*, dentes sensu participentur, Lucr. 3, 686: sequitur enim ad participandum alium alio communicandumque inter omnes jus nos naturā esse factos, Cic. de legg. 1, 33. *II) coll'*acc. *della cosa*, a) *dividere q.c. con qualc., spartire, condividere con alc.*, laudes cum alqo, Liv.: *e così sempl.* laudes (*sottint.* cum eo), Liv.: regnum cum alqo, Justin. b) *parteciparc a q.c., diventar partecipe d'una cosa, aver parte a q.c.*, pestem parem, Enn. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 2, 39.

partĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* pars), *particola, particella, pezzettino, un pochino, un poco*, caeli, Cic.: arenae, Hor.: *come* t. t. *retor.*, *particella del discorso*, Quint.: particulas *(brevi notizie)*, quas ceris mandamus, Quint.

partĭcŭlātim, avv. (particula), *per parti, particolarmente, singolarmente* (*contr.* summatim), Cornif. rhet. *ed a.*

partim, *V.* pars.

partĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *e* **partĭor**, ītus sum, īri (pars), *partire, dividere, I) in gen.*, *partire* = *scomporre, separare, dividere un tutto in due o più parti* (*contr.* jungere), α) *forma attiva:* sol imparibus currens anfractibus aetheris oras partit, Lucr.: acies facilis partienti, cum opus esset, facilis jungenti, Liv. β) *forma depon.:* ne signare quidem aut partiri limite campum fas erat, Verg. γ) *forma passiva:* carcere partitos circus habebit equos, Ov.: partito exercitu, Caes.: partitā classe, Liv.: partiendum sibi ac latius distribuendum exercitum putavit, Caes. *II) partic.:* A) *per divisione e distribuzione in parti (suddivisioni) scomporre, spartire, dividere, scompartire, distribuire*, α) *forma attiva:* nihil de dividendo et partiendo docet, Cic. β) *forma depon.:* genus universum in species certas partietur ac dividet, Cic.: id ipsum in ea quae decuit membra partitus est, Cic. γ) *forma passiva:* pes, qui adhibetur ad numeros, partitur in tria, Cic.: eadem sunt membra in utriusque disputatione, sed paulo secus a me atque ab illo partita ac distributa, Cic. B) *per partecipazione, ripartizione o distribuzione, dividere*, 1) *dando* = *partecipare, compartire, distribuire*, α) *forma attiva:* consules designati provincias inter se partiverant, Sall.: regnum inter se partivere, Tac.: dulces in ambos caritatem *(carezze, vezzi)* partiens, Phaedr.: exercitus se pro necessitudine partiturum cum Scipione, Caes. β) *forma depon.:* quod tum redactum esset aequaliter omnes (*sottint.* inter se) partirentur, Cic.: pupillis bona erepta cum eo partitus est, Cic.: suum honorem cum Scipione partitur, Caes.: ipsi provincias inter se partiuntur, Hirt. b. G.: *e così* consules partiti inter se *o sempl.* partiti (sunt) provincias, Liv.: officia inter se partiuntur, Caes.: cum partirentur inter se *(dividersi le parti)*, qui Capitolium, qui rostra, qui urbis portas occuparent, Cic. γ) *forma passiva:* quae (animi natura) periit partita per artus, Lucr.: regionibus partitum (est) imperium, Liv.: plures partitis temporibus erant in opere, *in ore ripartite, cioè alternativamente*, Caes.: partita ducibus multitudinis ministeria esse, *le parti siano distribuite ai, ecc.*, Liv. 2) *ricevendo, sopportando, dividere q.c.* = *appropriarsi, ricevere la sua*

parte di q.c., te portitorem ad partiendas merces missum putares, Cic.: neque ego hoc partiendae invidiae, sed communicandae laudis causā loquor, Cic.

partītē, avv. (partitus, partic. *di* partio), *partitamente, distintamente*, dicere, Cic. or. 99.

partītĭo, ōnis, f. (*da* partio, partior), *partizione, I) distribuzione, divisione*, 1) *in gen.*: si qua in re discrepavit ab Antonii divisione nostra partitio, Cic.: Graecos partitionem quandam artium fecisse video, Cic. 2) *partic.*: a) *come* t. t. *filos.*, *partizione logica, divisione, spartizione (e precis. del tutto in parti, mentre* divisio, *scomposizione del genere in ispecie), V.* Cic. top. 28 *ed altr.* Quint. 4, 5, 1 *e segg. ed altr.* b) *come* t. t. *retor.*, *partizione retor., distribuzione della materia, greco* διαίρεσις, *V.* Cic. de inv. 1, 31 *e segg.* Quint. 1, 2, 13. *Così, come titolo d'uno scritto di Cicerone*, de partitione oratoria. *II) divisione, ripartizione in due o più, distribuzione*, 1) *in gen.*: part. aerarii, Cic.: aequabilis praedae part., Cic. 2) *partic.*, *divisione, spartizione dell'eredità*, Cic. Caecin. 15; de legg. 2, 50.

partŭrĭo, īvi *e* ĭi, īre (desider. *di* pario), *I) voler partorire, essere per partorire*, 1) *propr.*, *di persone*, Ter. *ed a.*: *di animali*, Phaedr. *Prov.*, parturiunt montes, nascetur ridiculus mus, *di coloro, che destano grande aspettazione, ma in fine mantengono poco*, Hor. art. poët. 139. 2) *fig.*, a) *quasi andar gravido di q.c. = andare attorno con q.c., disegnare q.c.*, res publica parturit periculum, *da lei nascerà un pericolo*, Cic.: minas, Ov.: ut aliquando dolor populi Rom. pariat, quod jam diu parturit, Cic.: *e così* quod diu parturit animus vester, aliquando pariat, Liv. b) *soffrir le doglie del parto = affannarsi, tormentarsi*, si tamquam parturiat unus pro pluribus, Cic. de amic. 45. *II) pregn.*, *partorire con doglie*, Liberum *(di Giove)*, Plin.: fetus, *minacciar di metter fuori*, Hor.: *poet.*, notus parturit imbres, Hor.: arbor parturit, *rinverdisce, germoglia*, Verg.: parturit ager, *comincia a rinverdire, a portar frutti*, Verg. — Imperf. *sincop.* parturibat, Phaedr. 4, 23, 1.

partŭs, ūs, dat. *ed* abl. *plur.* ŭbus, m. (pario), *il partorire, parto, I) propr.*: a) *di donne*, Cic. *ed a.*: partu edere, reddere, eniti alqm, *partorire*, Ov.: uxor in partu perierat, *era morta nel parto*, Sen. rhet.: trasl., *del cavallo di Troia*, Pergama partu inflammare nocturno Grajugenarum, Lucr.: *fig.*, Graeciae oratorum partus atque fontes, *parti e fonti = origine e derivazione*, Cic. Brut. 49. b) *di uomini*, *generazione, procreazione, come in greco* τόκος, Cic. poët. *II) meton.*: A) *il partorire, tempo del parto*, Cic. Clu. 31. Ov. met. 9, 674. B) *parto, prole (figli, nati)*, ferae partus suos diligunt, Cic.: partum eniti, Liv.: partum edere, Cic.: partum abigere, Cic.: partus Ledae, *Elena e Clitennestra*, Prop.: partus terrae, *i Giganti*, Hor.

părŭm, avv. (*della stessa radice di* parvus *e* παῦρον), compar. **mĭnŭs**, superl. **mĭnĭmē**, *I)* **parum**, *con e senza* genit., A) *troppo poco, non abbastanza* (*contr.* satis *e* nimium), satis eloquentiae, sapientiae parum, Sall.: pro Cluentii voluntate nimium, pro rei publicae dignitate parum, pro vestra prudentia satis dixisse videor, Cic.: haud parum audax inceptum, *non poco audace*, Liv.: scripsit non p. multa, *assai*, Quint.: p. consulitis, *non abbastanza, non molto*, Ter.: p. memineris, Cic.: parum esse, *non bastare, seg. da* quod, Ter. *e* Cic.; *con* ut *e il cong.*, Plin. pan.; *coll'infin.*, Ov.: parum habere, *non essere contento* (*contr.* satis habere), *coll'infin.*, Sall.: p. diligenter, Caes.: p. diu, Cic.: non p. saepe, *abbastanza spesso, assai spesso*, Cic.: *e così* haud p. callide, Liv. B) *non molto, poco, non bene*, sed nos veremur, ne parum hic liber mellis et absinthii multum habere videatur, Quint.: non qui parum habet, sed qui plus cupit, pauper est, Sen.: nihil aut certe parum intererat inter imperatorem factum et futurum, Plin. pan.

II) **mĭnŭs**, A) *meno*, plus minus, *più o meno, all'incirca*, Hirt. b. G.: minus minusque, Ter. *e* Liv., *ovv.* minus ac minus, Plin., *ovv.* minus atque minus, Verg., *meno e meno, sempre meno*: nihil minus, *niente affatto, nè punto nè poco*, Ter. *e* Cic.: non m., Cic. *e* Liv., *od* haud m., Liv., *non meno, altrettanto: così pure* neque m., *ed altrettanto*, Nep.: *seg. da particelle comparative*, quam *od* atque (ac), Cic., Verg. *ed a.*: *e senza il* quam, haud minus duo milia, *non meno di, ecc.*, Liv.: m. triginta diebus, *in meno di trenta giorni*, Cic.: ne dona m. quinûm milium (daret), *alcun dono sotto a cinquemila assi*, Liv.: *coll'*abl., α) *dell'oggetto paragonato*, nemo illo fuit m. emax, Nep. β) *coll'*abl. *della quantità, del numero, ecc.*, *per quanto?* facere dimidio m. palas, *per la metà meno*, Varr.: uno m. teste haberet, *un testimonio di meno*, Cic.: multo m., *molto meno*, Cic.: paulo m., *q.c. di meno*, Cic.: eo m., *tanto meno*, *e* quo m., *quanto meno*, Cic.: *partic.* = *meno, fuorchè, eccetto, salvo*, bis sex ceciderunt, me m. uno, *all'infuori di me solo, me solo eccettuato*, Ov. B) *non molto, poco*, m. diligenter, Nep.: m. multi, Cic.: intellexi m., Ter. C) *non così, non tanto*, m. infesta, quam etc., Liv. D) *non*, a) *dopo* quo *(nel qual caso spesso l'italiano tace la negazione)*, prohibuisse, quo minus etc., Cic.: neque recusavit, quo m. poenam subiret, *non rifiutò di subire il castigo*, Nep.: deterrere, quo m., Cic. b) *nelle formole* si minus, *se non*, sin minus, *se però non, nel caso contrario, se no, dopo di che segue di consueto* at, tamen etc., si assecutus sum, gaudeo; sin minus, hoc me tamen consolor, Cic. E) *troppo poco (comun. con* plus, *che allora significa troppo)*, m. dicere, Cic.: plus minusve faxit, *troppo o troppo poco*, Ter.: *cfr.* plus (avv.) *sotto* multus.

III) superl. **mĭnĭmē** (mĭnŭmē), A) *meno, il meno, nel minor grado*, a) generic.: quā m. arduus ad nostras munitiones ascensus videbatur, Caes.: mihi placebat Pomponius maxime, vel dicam, minime displicebat, Cic.: quod minime apparet, et valet plurimum, Cic.: quod ad te minime omnium pertinebat, *meno di tutti*, Cic. b) *con aggettivi, per lasciare indeterminato il grado della qualità data, il quale risulta dal contesto, in nessun modo, menomamente, punto, nè punto nè poco*, homo m. ambitiosus, Cic.: m. vafer, m. malus,

Cic. c) *in risposte*, *in nessun modo, niente affatto*, Cic. *ed a.*: *rinforzato* minime vero, Cic.: minime hercle vero, Plaut.: minime gentium, *niente affatto*, *mai no*, Tac. B) *almeno, per lo meno*, Liv. *ed a.*

părumpĕr, avv. (παῦρόν περ), *per poco tempo, per breve tratto di tempo, per poco (nel senso di abbreviare, mentre* paulisper « *durante un breve tratto* » *nel senso del durare quietamente, del tollerare)*, Ter., Cic. *ed a.*

părunculus, i, m. (dimin. *di* paro), *barchetta*, Cic. fr.

Părus, i, f., *V.* Paros.

parvĭtās, ātis, f. (parvus), *piccolezza*, vinculorum, Cic.: terrae, Plin.: mea p., *la mia pochezza = io*, Val. Max.

parvŭlus (parvŏlus), a, um (dimin. *di* parvus), *I) piccolo*, navicula, Caes.: oppidum, Curt.: pecunia, *scarse sostanze*, Cic.: equestria proelia, Caes.: res, Cic.: causa, *causa da nulla*, Cic.: parvulo labore, *con un po' di fatica*, Cic.: erat parvulus staturā, Sen. rhet.: hoc parvulum, *quest'inezia*, Cic.: ex parvulo incipere, *cominciar da piccolo*, Cels.: parvula laudo, Hor.: parvulum differt, *c'è una piccola differenza*. Plin. ep.: parvulum refert, *solo un poco, poco*, Plin. ep. *II)* trasl., *piccolo = giovane*, Aeneas, Verg.: filius, Cic.: filiolus, Val. Max.: filia, Nep.: aetas, Justin.: parvulus, *fanciulletto*, Justin.: a parvulo, *della prima infanzia*, Ter.: *così pure* ab parvulis (*di molti, oppure quando uno parla di sè al plur.)*, Caes.

parvus, a, um (pavrus, *per trasposizione delle lettere, della stessa radice di* παῦρος), compar. **mĭnŏr**, neutr. mĭnŭs, genit. ōris, superl. **mĭnĭmus**, a, um, *piccolo*, *I) propr.*: A) *rispetto all'estensione nello spazio* (*contr.* magnus, amplus), parva capra (*contr.* c. ampla), Varr: pisciculi, Cic.: puella (*contr.* p. longissima), Ov.: corpus, Hor.: navicula, Cic.: flumen, Mela: insula, Liv.: oppidum, Mela: libellus, Cic. fr.: locus, Cic.: calceus minor, Hor.: Hibernia dimidio minor quam Britannia, Caes.: *fig.*, minor capitis = capite deminutus (*V.* demiuuo), Hor.: minima res, Cic.: min. altitudo fiuminis, Caes. B) *rispetto al numero, alla quantità, al peso*, *piccolo = scarso, di poco valore, insignificante*, a) agg.: numerus navium, Nep.: manus, copiae, Sall.: minor numerus militum, Auct. b. Alex.: minimus numerus, Liv.: *ovv.* = *poco*, cibus, Ov.: si pecunia non minor esset facta, Cic.: minimus cibus, Ov. b) sost., parvum, i, n., *qualche poco, alcunchè, una bagatella*, *partic.* = *sostanze scarse*, contentus parvo, Cic. *ed a.*: *e così* parvo beati, Hor.: *e* vivitur parvo bene, Hor.: parvo potens, *ricco nella povertà*, Verg.: parvo assuescere, Sen.: parvi refert, *poco monta*, Cic.: parvo admodum plures, *poco più*, Liv.: *al* compar., minus praedae, Liv.: minus nihilo, *men che nulla*, Ter.: *e al* superl., minimum, *molto poco*, Ter. *e* Cic. c) avv., minimum, α) *pochissimo, assai poco*, valere, Cic.: quae non minimum commendat, *non poco*, Nep.: ne minimum quidem, *niente affatto, nè punto nè poco*, Cic. β) *per lo meno, almeno*, ita fiunt omnes partes minimum octoginta et una, Varr.

II) trasl.: A) *rispetto al valore*, *dappoco, insignificante, di poco valore*, a) agg.: parva dona o munera, Ov. *ed* Hor.: ea parva ducere, Cic.: parvo pretio, Cic. *ed a.*: parvo vendere pretio, Cic.: quaestus minimus et sordidus *(contr.* quaestus magnus et evidens), Auct. b. Alex. b) *sost.*, parvum, i, n., *qualche poco, alcunchè, una inezia*, *nelle locuzioni*: parvi facio, Comic. vett., *od* aestimo, Cic., *ovv.* pendo, Ter. *e* Sall., *ovv.* duco, Cic., *far poco conto, stimar poco*: parvi esse, *valer poco*, Cic.: parvo curare, Cic.: parvo emere, Hor.: parvo constare *(costare) contr.* magno constare, Sen.: *così al* compar., minoris, *a miglior mercato, meno*, vendere, Cic.: aestimare, Sulpic. (*in* Cic.) *e* Nep., *ovv.* dūcere, Sall.: *e al* superl., minimi facere, *pochissimo*, Plaut.: minimo emere, Plaut.

B) *rispetto alla forza estensiva ed intensiva, al grado, al valore* = *piccolo, di poco valore, scarso, debole*, a) *della voce e del discorso* (*contr.* magnus), α) = *debole, sommesso*, vox, Ov.: murmura, Ov. β) = *umile, modesto*, animis verba minora, Ov.: verbis minoribus uti, Ov.: jacit ante fores verba minora deo, Prop. b) *dell'ingegno* = *piccolo, non produttivo*, non tibi parvum ingenium, Hor.: *e* trasl., *della persona*, operosa parvus *(piccolo ingegno)* carmina fingo, Hor. c) *di sentimento e modo di pensare* = *piccolo, pusillanime, dappoco*, onus parvis animis et parvo corpore majus, Hor.: parvi animi haberi, Hor.: *sost.*, nil parvum loquar, nil parvum sapias, *sòlo cose alte*, Hor. d) *del modo di poetare*. *basso, leggiero*, carmen, Hor.: modi, Hor. e) *di relazioni, condizioni e proprietà d'ogni genere* = *piccolo, di poco conto, insignificante, futile, di poco momento*, res, Cic. *ed a.*: dictu parva *(insignificanti per il racconto)*, sed magni eadem in re gerenda momenti res, Liv.: *cfr.* minora dictu prodigia, Liv.: parvo momento, Caes.: parvo labore, Cic.: commodum, beneficium, Cic.: parva pericula (*contr.* p. majora), Tac.: parva fides, Ter.: minima vitia, Hor.. *sost.*, si parva licet componere magnis, Verg.: parva queror, Ov. *Prov.*, minima de malis (sc. eligenda), *tra tutti i mali si deve scegliere il minore*, Cic. de off. 3, 105. f) *di pers.* = *rispetto alle sostanze, alla condizione, al valore delle altre*, *di poco conto, basso, insignificante* (*contr.* magnus, amplus), dii, Hor.: domus *(= famiglia)*, Ov.: numen, Ov.: qui Neronem ... quasi minores *(persone di minor conto)*, evasere, Tac.: *e così* minores duces, Tac.: *comun. sost.*, neque ulla est aut magno aut parvo *(al povero)* leti fuga, Hor.: parvum *(uomo di poco conto, che si ritiene da pòco)* parva decent, Hor.: parvi et ampli, *piccoli e grandi, persone di poco e di molto conto*, Hor.

C) *rispetto al tempo, all'età*, *piccolo*, 1) generic., *piccolo, breve*, parvum tempus. Lucr.: consuetudo, Ter.: patientia, Phaedr.: dies sermone minor fuit, Ov.: minima pars temporis, Caes. 2) *partic., rispetto all'età*, *piccolo = giovane*, a) agg.: aetate parvi, Suet.: infantes, Lucr.: liberi, Sall.: Juppiter, Ov.: aetate minor, Ov.: qui minor est natu, Cic.: aliquot annis minor natu, Cic.: minor uno mense vel anno, Hor.: obsides ne minores octonûm denûm annorum etc., Liv.: cum minor (aetate) Hecuba

fuerit quam Helena, Sen.: filia minor Ptolemaei regis, Caes.: minor Atrides, *di Menelao*, Ov.: minor erus, *il giovane padrone di casa*, Ter.: minimus natu horum omnium Timaeus, Cic.: minimus filius Phraatis, Justin. b) sost. α) parvus, i, m., *piccolo ragazzo, fanciullo*, parva, *bambina*, parvi, *bambini, fanciulli*, Ter., Cic. *ed* Hor.: *quindi* a parvo, *sin dall'infanzia*, Liv.: *e così (di parecchi o di uno, il quale parla di sè al plur.)*, a parvis, Ter. *e* Cic. β) minores = *persone più giovani, giovani*, Hor. *ed* Ov.: *o* = *più giovani, cioè discendenti, posteri*, Verg.

pasco, pāvi, pastum, ĕre (*rad.* PA, *donde anche* panis, *greco* ΠΑ, *donde* πάομαι), *I) far pascere, pascolare, pasturare*, A) *propr.*: *pascere*, 1) *di pastori, ecc., pascere il bestiame*, sues, Cic.: jumenta, Caes.: greges armentaque, Ov.: *pregn.* = *allevar bestiame, condur bestiame al pascolo*, Cic.: bene *o* male pascere, Cic. 2) generic., *pascere, nutrire, mantenere, sia animali*, ubi bestiae pastae sunt, Cic.: *sia pers.*, nos olusculis soles pascere, *pascere*, Cic. ep.: fundus pascit erum, Hor.: *partic. schiavi*, paucos ventres, Sen. B) trasl.: 1) *pascere, alimentare, nutrire, far crescere*, alqm rapinis et incendiis, Cic.: polus dum sidera pascet, *manterrà vive e ardenti (perchè gli antichi credevano che le costellazioni si nutrissero dei vapori che salivano)*, Verg.: pascere barbam, Hor.: filicem, *produrre*, Verg.: pascitur ara deae, Ov.: flammas, Ov.: ignis pascitur per viscera, *pasce più largamente*, Ov.: nummos alienos, *impinguare gli scrigni altrui (degli usurai) con alti interessi (Orelli e Ritter) ovv. accumulare debiti sopra debiti (Krüger)*, Hor.: spes inanes, *nutrire*, Verg.: amorem, Ov.: jejunia, *quietare*, Ov. 2) *pascere, dilettare*, oculos in alqa re, Cic.: oculos animumque alqā re, Cic.: *così pure* pasci, *pascersi*, his ego rebus pascor, Cic.: pasci bibliothecā, Cic.: dolore, Ov. *II)* = depascere, A) *(far) pascolare (per mezzo del bestiame)*, asperrima (collium), Verg.: vestros campos placide *(tranquillamente)*, Vet carm. *in* Liv. B) trasl., *pascere, divorare*, taurus lente revocatas ruminat herbas, atque iterum pasto pascitur ante cibo, Ov. am. 3, 5, 17 sc. — *Deriv.*: depon.

pascor, pastus sum, pasci, *I) pascersi, pascolare, mangiare*, 1) *sul pascolo*, mula pastum missa, Hor.: pasci per herbas, Verg.: boves pascuntur frondibus, Verg.: capellae pascentes, Verg. 2) generic., *mangiare, dei polli da cui si traevan presagi*, cum pulli non pascerentur, *non volevano mangiare*, Cic. *II) coll'*acc. = *pascolare, pascersi*, pascuntur silvas, Verg.: mala gramina pastus, Verg.

pascŭus, a, um (pasco), *che serve al pascolo, da pascolo*, ager, Cic.: pascua reddere rura, Lucr.: *sost.*, α) pascuum, i, n., *pascolo*, Sen. *ed a.* β) pascua, ōrum, n., *pascolo*, Cic. *ed a.*

Pāsĭphăē, es, f. *e* **Pāsĭphăa**, ae, f., (Πασιφάη, *colei che splende a tutti*), *Pasifae, figlia di Elio (Sole), sorella di Circe, moglie di Minosse re di Creta, e madre del Minotauro, di Androgeo, di Fedra e di Arianna. Venere che era irritata contro i figli di Elio, le ispirò un ardente amore per un bel toro, da cui essa ebbe il Minotauro*, Ov. art. am. 1, 295. Suet. Ner. 12: Pasiphaës gener. *di Teseo*, Ov Ib. 90. — *Deriv.*: **Pāsĭphăēĭus**, a, um (Πασιφαήϊος), *di Pasifae*, *sost.*, Pasiphaēia, *figlia di Pasifae* = *Fedra*, Ov. met. 15, 500.

Pāsĭtĕlēs, is, m. (Πασιτέλης), *Pasitele, celebre cesellatore della Magna Grecia, cittadino romano contemporaneo di Roscio.*

Pāsĭthĕa, ae, *acc.* an, f. (Πασιθέα), *Pasitea, una delle tre Grazie*, Catull. 63, 43. Sen. de ben. 1. 3, 7.

passĕr, ĕris, m. (*propr.* panser *da* pando, *formato come* an-ser), *I) passero*, Cic. *ed a. II) passere (pesce di mare)*, Hor. *ed* Ov.

passercŭlus, i, m. (dimin. *di* passer), *passerotto, passerino, piccolo passero*, Cic. *ed a.*

passim, avv. (passus *da* pando), *I) da ogni parte e senz'ordine* = *da ogni parte, dappertutto, in tutti i luoghi, per ogni dove, e colla considerazione del dove?* = *dappertutto (là), da ogni parte (là), (non* = *qua e là)*, ille iit passim, ego ordinatim, Brut. *in* Cic. ep.: Numidae barbarā consuetudine nullis ordinibus passim consederant, Caes.: ignis totis se passim dissipavit castris, Liv.: in vicos passim suos diffugiunt, Liv.: fuga passim fieri coepta est, *la fuga divenne generale*, Liv. *II)* trasl., *senz'ordine* = *senza distinzione di persona o cosa, confusamente, alla rinfusa*, servi cum dominis recumbunt passim, Justin.: glans aluit veteres, et passim semper amarunt, Tibull.

passum, i, n. (pando), *passo, vino fatto d'uva passa*, Scriptt. r. r., Verg. *ed a.*

1. **passus**, a, um, partic. *di* pando, *V.*

2. **passus**, a, um, partic. *di* patior, *V.*

3. **passŭs**, ūs, m. (pando), *I) moto dei piedi nel camminare, passo*, A) *propr. e fig.*, a) *propr.*: passus perpauculi, Cic.: passu anili procedere, Ov.: rapidis ferri passibus, Verg. b) *meton., fig., di fortuna, età*, passibus ambiguis Fortuna errat, Ov.: strepitum passu non faciente venit senectus, Ov. B) *meton., traccia della pedata, orma, pedata*, Ov.: passu stare tenaci, Ov. *II) doppio passo, come misura itineraria di cinque piedi romani*, mille passus, *miglio romano*, milia passuum ducenta, Cic.

pastillus, i, m., *pastiglia odorosa che si masticava, per dare all'alito un odore gradito*, Hor. sat. 1, 2, 27 *e* 4, 92.

pastĭo, ōnis, f. (pasco), *pascolo, pastura*, Cic. de imp. Pomp. 14.

pastŏr, ōris, m. (pasco), *pastore*, Cic. *ed a.*: pastorum domina, *della dea Pale*, Ov.: pastor Aetnaeus, *di Polifemo*, Ov.: pastorum dux geminus, *Romolo e Remo*, Ov.

pastōrālis, e (pastor), *appartenente ai pastori, pastorale, da pastore*, habitus, Liv.: myrtus, *bastone da pastore di legno di mirto*, Verg.: auguratus Romuli fuit pastoralis, *nato fra i pastori*, Cic.

pastōrĭcĭus, a, um (pastor), *appartenente a pastore, pastorale, da pastore*, vita, Varr.: fistula, Cic.

pastōrĭus, a, um (pastor), *appartenente a pastore, pastorale, da pastore*, pellis, *pelle da pastore*, Ov.: sacra, *feste di Pale* (*V.* Palilia *sotto* Pales), Ov.: populus, *popolo di pastori*, Flor.

pastŭs, ūs, m. (pasco), *I) pasto, pascolo, pastura,* A) *propr.:* ad pastum accedunt, Cic. B) *meton., pastura del bestiame,* pastum capessere, *mangiare,* Cic.: trasl., *nutrimento, alimento degli uomini,* Lucr. *II) il pascere, meton., pascolo,* Verg. *ed a.*

Pătăra, ōrum, n. (Πάταρα, τά), *Patara, fiorente città marittima sulla punta meridionale della Licia, che divideva il Mare della Caria da quello della Licia, con un famoso oracolo di Apollo; ora rovine presso alla baia di Kalmaki.— Deriv.:* A) **Pătărēŭs**, ĕi, *e* ĕos, m (Παταρεύς), *Patareo, cioè Apollo.* B) **Pătăraeus**, a, um, *Patareo, di Patara.* C) **Pătărāni**, ōrum, m., *abitanti di Patara.*

Pătăvĭum, ĭi, n., *città della Venezia, sulle sponde del fiume Medoaco (ora Bacchiglione), una delle più ricche città dell'impero romano, patria dello storico Livio; ora* Padova, Liv. 10, 2, 9. Suet. Tib. 14. — *Deriv.:* A) **Pătăvīnĭtās**, ātis, f., *modo di parlare propr. dei Padovani, Patavinità,* Quint. 1, 5, 56 *e* 8, 1, 3. B) **Pătăvīnus**, a, um, *Padovano,* municipium, *Padova,* Cic.: *plur. sost,* Patavini, ōrum, m., *abit. di Padova, Padovani,* Cic.

pătĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, pass. **pătĕfīo**, factus sum, fĭĕri (pateo *e* facio), *aprire, dischiudere, spalancare, I) propr.:* A) *in gen.:* portas, Liv.: aures assentatoribus, Cic.: ordines, Liv. B) *pregn.:* 1) *aprire, rendere praticabile,* vias, iter, Caes.: *e aprirsi una via verso un luogo, penetrare il primo in un luogo, farsi strada,* loca patefecit, Nep.: patefactum nostris legionibus esse Pontum, qui ante populo Romano ex omni aditu clausus erat, Cic.: priusquam tellus in longas est patefacta vias, Tibull. 2) *aprire, render visibile,* orbem, Ov.: ex quo (cubiculo) tibi Stabianum perforasti et patefecisti Misenum, *hai aperto una veduta sopra M.,* Cic. 3) *fare q.c. coll'aprire (scavare, arare), squarciare, rivoltare,* presso sulcum aratro, Ov. met. 3, 104. *II)* trasl., *scoprire, palesare, svelare, manifestare, far noto, dichiarare, porre in luce,* Cic.: odium, Cic.: verum, Cic.: totum se alci, *se stesso, i suoi sentimenti,* Cic.

pătĕfactĭo, ōnis, f. (patefacio), *manifestazione, svelamento, spiegazione,* haec patefactio quasi rerum opertarum *(dei concetti quasi velati),* Cic. de fin. 2, 5.

pătĕfĭo, factus sum, fĭĕri, *V.* patefacio.

pătella, ae, f. (dimin. *di* patera), *tazza, piatto, partic. tazza, piatto pei sacrifizi,* Cic. *ed a.:* deorum, Val. Max.: *quindi* edere de patella, *quasi = porsi all'altare a tavola (di chi sprezza la religione),* Cic. de fin. 2, 22.

pătĕna, ae, f., *V.* patina.

pătens, entis, part. agg. (*da* pateo), *aperto, I) propr., aperto, praticabile, non serrato, libero,* via patens apertaque, Liv.: via patentior, Liv.: patens caelum, *cielo aperto, aria aperta,* Cic.: loca patentia, *luoghi, superficie libere, aperte, che offrono una veduta libera,* Liv.: loca patentiora, Caes., patentissima, Suet. *II)* trasl.: A) *aperto per q.c.,* domus patens atque adeo exposita cupiditati et voluptatibus (*contr.* domus clausa pudori et sanctimoniae), Cic. Quinct. 93. B) *manifesto,* causa, Ov. met. 9, 537.

pătentĕr, avv. (patens), *apertamente, manifestamente (contr.* abscondite), compar. patentius, Cic. de inv. 2, 69.

pătĕo, tŭi, ēre, *essere aperto, stare aperto, I) in gen. (contr.* clausum esse, obseratum esse): valvae patent, Cic.: patentes januae, portae, Liv.: nares semper patent propter etc., Cic.: *di ferite = stare aperto, non esser rimarginato,* foediores patebant plagae, Liv. *II) pregn.:* A) *essere aperto, praticabile,* a) *propr.:* aditus patuit, Cic.: e fossa in cuniculum patet iter, Liv.: cubiculum, quod nisi mulieri et decumano patebat alii nemini, Cic. b) trasl., *stare aperto = esser libero, essere al servigio,* honores patent alci, Cic.: patuit quibusdam fuga, Liv. B) *stare aperto, essere esposto,* a) *propr.:* vulneri, Liv.: morbis, Cels. b) trasl.: multa patent in eorum vita, quae fortuna feriat, Cic. C) *giacere apertamente innanzi agli occhi, esser visibile,* a) *propr.:* nomen in adversariis patet, *è reperibile, si trova,* Cic.: ecquidnam in tabulis patet lucelli expensum, Catull. b) trasl., *essere aperto, essere manifesto,* causa patet, Ov.: res patent, Cic.: *quindi* patet, *è manifesto, è chiaro, coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.* D) *come* t. t. *geogr. = estendersi, allargarsi in una data ampiezza,* a) *propr.:* fines Helvetiorum, qui in longitudinem milia passuum CCXXXX, in latitudinem CLXXX patebant, Caes.: Tuscorum opes late terrā marique patuere, Liv. b) trasl.: late patere, *estendersi largamente, diramarsi ampiamente, avere un largo campo, trovare un'applicazione estesa,* ista ars late patet et ad multos pertinet, Cic.: hoc praeceptum patet latius, Cic.: in quo vitio latissime patet avaritia, Cic.

pătĕr, tris, m. (πατήρ), *padre, I) propr., meton. e fig.:* A) *propr.:* pater mi, Ter.: patre certo nasci, Cic., *contr.* patre nullo nasci, Liv.: a patre deduci, Cic.: alqm patris loco colere, Cic.: *plur.* patres, *genitori,* Ov.: *di animali,* vir paterque gregis, Ov. B) *(poet.) meton. = amor paterno,* rex patrem vicit, Ov. met. 12, 30. C) *fig., padre = autore d'una cosa,* Lucr. *e* Verg. *II)* trasl.: A) *di parenti più vecchi:* a) *= padre adottivo,* Ter. adelph. 452. b) *= suocero,* Tac. ann. 1, 59. B) *padre come capo,* a) pater familias *o* familiae, *padre di famiglia,* Cic. *e* Caes.: *plur.* patres familias, Cic. familiae, Caes., familiarum, Suet.: p. familias, *anche in gen. per indicare un semplice cittadino, un cittadino ordinario, rozzo,* unus p. fam., Cic. b) p. cenae, *colui che offre il pranzo (padrone di casa),* Hor. sat. 2, 8, 7. c) p. esuritionum, *capo degli affamati, d'uno molto povero,* Catull. 21, 1. C) patres, *padri = maggiori, antenati,* aetas patrum nostrorum, Cic.: patrum memoriā, Cic. D) *padre, come titolo d'onore, per l'alta stima prodotta dall'età o dai benefizi fatti,* Hor. sat. 1, 3, 126: ep. 1, 7, 37: *di Enea,* Verg. Aen. 5, 348 *ed altr.: quindi* a) pater patriae, *padre della patria, titolo onorifico,* Cic. *ed a.* b) pater conscriptus, *senatore, V.* conscribo: *plur.* patres, *senatori, senato,* Cic. *e* Liv.: *e patrizi in genere (contr.* plebeji), Cic. ep. 9, 21, 3. c) *degli dei,* Juppiter, Cic.: Lemnius, *Vulcano,* Cic.: Tiberinus pater, *il dio Tevere,* Liv. d) pater patratus, *capo dei Feciali, il quale concludeva le al-*

leanze, Cic. e) *d'un vecchio,* Verg. Aen. 5, 521 *e* 533.

pătĕra, ae, f. (pateo), *vaso piatto per bere e pei sacrifizi, patera, tazza, coppa,* Cic. *ed a.*

Pătercŭlus, i, m., *Patercolo, cognome romano, V.* Vellejus.

paterfamilias, ae, *V.* pater.

pătĕrnus, a, um (pater), *I) paterno, del padre* (*contr.* maternus), solium *(trono),* Cic.: horti, Cic.: paternae atque avitae possessiones, Cic.: pat. lacrimae, Sen. rhet.: pat. avus, *avo paterno,* Hor. *e* Plin. ep.: pat. injuria, *contro il p.,* Ter.: *sost.,* paterna, ōrum, n., *sostanze paterne, patrimonio,* Quint. 7, 1, 43. *II) patrio,* Hor. *ed* Ov.

pătesco, pătŭi, ĕre (pateo), *venire aperto, aprirsi, I) in gen.:* a) *propr.:* atria longa patescunt, Verg.: gurges, qui patescit, Sen.: modo occurrentibus silvis via coartatur, modo latissimis pratis diffunditur et patescit, Plin. ep. b) trasl., *aprirsi, manifestarsi, venire in luce,* quorum vitia retractando patescunt, Sen.: Danaûm patescunt insidiae, Verg. *II) pregn., estendersi, distendersi, allargarsi,* via interest perangusta, deinde paulo latior patescit campus, Liv.: neque enim poterat patescere acies, Tac.: latius patescente imperio, Liv.

păthĭcus, a, um (παθικός, *da* πάσχω) = qui muliebria patitur, *impudico, cinedo,* Catull. *ed a.*

pătĭbĭlis, e (patior), *I) passivo = sopportabile, soffribile,* dolor, Cic. Tusc. 4, 51. *II) attivo = sensibile, capace di sensazione, dotato di sensazione* (*contr.* impetibilis), natura, *greco* παθητικὴ δύναμις, Cic. de nat. deor. 3, 29.

pătĭbŭlum, i, n. (pateo), *strumento di tortura per gli schiavi ed i rei, consistente in due travi congiunte, il quale veniva posto aperto intorno al collo e quindi si chiudeva, dopo di che le mani del paziente venivano legate od inchiodate alle due estremità. Con questo strumento addosso, un individuo destinato alla morte della croce, veniva condotto al luogo del supplizio e tirato in alto sul palo* (crux), *dimodochè il* patibulum *quando era inchiodato al palo, formava la sbarra trasversale della croce, patibolo, forca,* Cic. *ed a.:* brachia patibulo explicare *(allargare),* Sen.: alqm patibulo affigere *ovv.* suffigere *(inchiodare),* Sall. fr. *e* Justin.

pătĭens, entis, part. agg. (*da* patior), *I) paziente, sofferente, che sopporta,* A) *propr., col* genit., p. incommodorum *(dello spirito),* Cic.: laborum, Sall.: servitutis, Plin. pan.: patientior laboris natura est pueris quam juvenibus, Quint.: *di c. inan.,* amnis (Rhenus) navium p., Liv. *e* Tac.: (campus) p. vomeris, Verg. B) *poet.* trasl., *duro, non pieghevole,* aratrum, Ov.: patientior saxo, Prop. *II) pregn., paziente,* Cic. *ed a.:* alqm patientiorem leinoremque facere *(d'una lettera),* Cic.: miserrimus et patientissimus exercitus, Caes.

pătĭentĕr, avv. (patiens), a) *pazientemente,* Cic. *ed a.:* ferre alqd patienter et fortiter, Cic.: patienter et aequo animo, Caes.: alqd patientius ferre, Cic.: alqd patientissime tolerare, Val. Max. b) *bastantemente, sufficientemente,* prandere olus, *sapersi rassegnare,* Hor. ep. 1, 17, 13.

pătĭentĭa, ae, f. (patiens), *qualità del* patiens, *pazienza, sofferenza, tolleranza, I) in gen.:* famis, frigoris, Cic.: audiendi, Quint. *II) pregn.:* A) *tolleranza degli strapazzi, della sorte avversa, di pesi, ecc., perseveranza, costanza, attività e sim.,* Cic. *ed a.:* p. corporis, Sen.: belli necessitatibus non eam patientiam adhibere, quam etc., *non mostrare pei bisogni della guerra la stessa perseveranza,* Liv. B) *l'abbandonarsi alla lussuria,* Cic. *ed a.* C) *arrendevolezza,* 1) *in senso buono, indulgenza, pazienza,* Cic. *ed a.* 2) *in senso cattivo,* a) *indolenza, languidezza,* Plin. ep. *ed a.* b) *sottomissione, soggezione, spesso in* Tac. D) *l'accontentarsi nei propri desideri, moderazione (il trovar sufficiente),* Hor. ep. 1, 17, 25.

pătĭna (pătĕna), ae, f. (πατάνη), *piatto, casseruola, padella, ecc., Comici,* Cic. *ed a.*

pătĭnārĭus, ĭi, m. (patina), *amico della scodella = mangione, ghiottone,* Suet. Vit. 17.

pătĭo, ĕre, *arcaico =* patior, Cic. de legg. 3, 11 (*dove c'è l'imperat.* patiunto).

pătĭor, passus sum, păti (*radice* PAT, *cfr.* πάσχω *aor.* ἔ-παθ-ον), *tollerare, sopportare, soffrire, patire q.c. = lasciar venire sopra di sè un dolore, un male, adattarsi o doversi adattare, prendersi o doversi prendere un dolore, un male, I) propr.:* A) *in gen.:* a) *di pers.:* cum ipse per se et a se et pateretur et faceret omnia, Cic.: invicem pati et inferre vulnera, Liv.: id damnum haud aegerrime pati, *non turbarsi molto per, ecc.,* Liv.: p. toleranter dolores, Cic.: p. gravissimum supplicium, Caes.: servitutem pati posse, Cic.: pauperiem amice p., Hor.: *assol.,* patietur, perferet, non succumbet, Cic.: res est ad patiendum tolerandumque difficilis, Cic. b) *di c. inan.:* tunc patitur cultus (acc. plur.) ager, Ov.: vetustatem *e* aetatem pati *(conservarsi, del vino),* Col. *e* Sen. B) *partic.:* 1) *prendere con pazienza, sopportare, tollerare alc. (il carattere, l'umore di alc.),* omnes facile perferre ac pati, Ter. Andr. 62. 2) *in senso osceno, adattarsi, soffrire,* muliebria, Sall.: Venerem, Ov.: virum, Sen. 3) *trovarsi in una commozione d'animo destata dal di fuori,* nonne quiddam pati furori simile videatur? Quint. 1, 2, 31. 4) *durare costantemente, tra incomodi, disagi, in mezzo a privazioni; vivere pazientemente, campare, coll'indicazione del tempo,* novem saecula, *della cornacchia,* Ov.: *coll'indicazione del luogo,* in silvis, Verg. *II)* trasl.: 1) *patire, soffrire, sopportare = sperimentare q.c., venir colto da q.c.,* nullam repulsam, Ov.: minus jacturae, Col.: naufragium, Sen. *ed* Eutr.: injuriam, Sen.: tanto graviores injurias, quanto est infirmior, patitur, Plin. ep. 2) *adattarsi a q.c., soffrire = permettere, concedere, accordare, lasciare avvenire, enfaticam. = essere così duro, da lasciare accadere q.c.,* a) *di pers.:* α) generic.: ista, Cic: *coll'*acc. *e l'*infin., nullam patiebatur esse diem *(non lasciava passare alcun g.),* quin in foro diceret, Cic.: nullo se implicari negotio passus est, Cic.: *col* nom. *e l'*infin. pass., patiar vel inconsultus haberi, Hor. ep. 1, 5, 15: *con* ut *e*

il cong., quod si in turpi reo patiendum non esset, ut ... arbitrarentur, Cic.: *preceduto da negazione con* quin *e il cong.*, non possum pati, quin tibi caput demulceam, Ter.: *assol.*, non feram, non patiar, non sinam, *non lo posso, non lo voglio sopportare*, Cic. β) *con* avv. *o espress. avverb.*: facile, facillime, non moleste, libenter, indigne, periniquo animo p., *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. γ) *con* agg. *come predicato*, *lasciar stare, lasciare*, nihil intactum neque quietum pati, Sall.: nihil apud hostes quietum pati, Ter.: nec quicquam satis tutum munientibus pati, Liv.: non pati tacitum, quod etc., *non passare sotto silenzio (= non lasciare senza biasimo), che, ecc.*, Liv. b) *di c. inan.*: ut tempus locusque patitur, Liv.: quantum illius ineuntis aetatis meae patiebatur pudor, Cic.: neque suam pati dignitatem, ut etc., Cic.

pătisco, ĕre, *V.* patesco.

Pătrae, ārum, f. (Πάτραι), *Patre, città dell'Acaia, con un porto; ora* Patrasso. — *Deriv.*: **Pătrensis,** e, *di Patrasso, plur. sost.*, Patrenses, ium, m., *abitanti di Patrasso.*

pătrātĭo, ōnis, f. (patro), *conclusione della pace*, Vell. 2, 98, 2.

pătrātŏr, ōris, m. (patro), *esecutore, autore*, necis, Tac. ann. 14, 62.

Patrensis, *V.* Patrae.

pătrĭa, ae. f., *patria, ecc.*, *V.* patrius.

pătrĭcĭātŭs, ūs, m., *dignità d'un patrizio in Roma*, Suet. Aug. 2.

pătrĭcīda, ae, m. (pater *e* caedo), *parricida, uccisore del padre*, Cic. de domo 26.

pătrĭcĭus, a, um (patres, *V.* pater *n°* *II*, D, b), *patrizio*, *I)* agg.: familia, Cic. *e* Vell. *II)* sost., patricius, *patrizio*, *plur.* patricii, *patrizi (divisi in* patricii majorum *e* minorum gentium, *patrizi d'antica e di fresca data)*, *e* patricia, *patrizia*, Cic., Liv. *ed a.*: e patriciis exire, *passare per adozione da una famiglia patrizia in una plebea*, Cic.

pătrĭē, avv. (patrius), *paternamente, da padre*, Quint. 11. 1, 68.

pătrĭmōnĭum, ĭi, n. (pater), *podere ereditato dal padre, beni ereditati, patrimonio*, Cic. *ed a.*: *fig.*, patrimonium nominis paterni, Cic.

pătrīmus, a, um (pater), *che ha il padre ancor vivo*, Cic., Liv. *ed a.*

pătrisso, āre (πατριάζω = πατρώζω), *imitare il padre*, Ter. adelph. 564.

pătrītus, a, um (pater), *paterno*, patrita illa atque avita, ut ait Theophrastus, philosophia, Cic. Tusc. 1, 45.

pătrĭus, a, um (pater), *paterno*, *I)* agg.: animus, Cic.: res, *ereditate dal padre o dai genitori*, Cic.: *così pure* bona, Ter.: dolor pedum, *proprio alla famiglia*, Plin. ep.: mos, *ereditato dagli antenati, antico costume*, Cic. de or. 1, 84. Ov. met. 12, 11 (*cfr. sotto al n° II*, B): *così* dii penates patrii, *dèi penati ereditati dagli avi*, Cic.: patrii cultusque habitusque locorum, *particolari*, Verg. *II)* sost.: A) **pătrĭum,** ĭi, n. (sc. nomen), *patronimico*, Quint. 1, 5, 45. B) **pătrĭa,** ae, f. (sc. terra), *patria, terra natia*, Cic. *ed a.*: patria major = μητρόπολις, *madrepatria (in oppos. a colonia)*, Curt.: patria est, ubicumque est bene, Pacuv. tr. fr. — *Deriv.*: *un nuovo* agg. **pătrĭus,** a, um, *patrio*, mos, Cic. parad. 4, 27 (*cfr. sopra*): ritus, Cic.: sermo, Cic.

pătro, āvi, ātum, āre = *compiere, eseguire, porre in opera, condurre a termine, concludere q.c.*, promissa, Cic.: pacem, Liv.: bellum, Sall.: facinus, Liv.: jusjurandum, *compiere la formola del giuramento necessaria per conchiudere un'alleanza, insieme alle rimanenti cerimonie = conchiudere alleanza*, Liv.: pater patratus, *V.* pater, *n°* *II*, D, d.

pătrōcĭnĭum, ĭi, n. (= patronocinium, *da* patronus) *patrocinio, intercessione, protezione*, *I) in giudizio = patrocinio, difesa dell'accusato*, Cic. *ed a.*: *meton.*, patrocinia = *protetti, clienti*, Vatin. *in* Cic. ep. 5, 9, 1. *II)* trasl., *protezione, riparo in genere*, Cic. *ed a.*

pătrōcĭnor, ātus sum, āri (patronus), *patrocinare, proteggere, prestare appoggio, difendere*, alci, Ter., Quint. *ed a.*: loco, Auct. b. Hisp.

Pătrŏclēs, is, m. *o* **Pătrŏclus,** i, m. (Πατροκλῆς, Πάτροκλος), *Patroclo, figlio di Menezio, allevato col suo cugino Achille; suo compagno d'armi davanti a Troia, ove colle armi di Achille combattè contro Ettore ed ove cadde per mano di quest'ultimo.*

pătrōna, ae, f. (patronus), *patrona, patrocinatrice*, *I) = protettrice, difenditrice, fautrice*, Ter. *e* Cic. *II) padrona, signora*, o patrona virgo, Catull. 1, 9: *d'un liberto*, Plin. ep. 10, 6 (22), 2.

pătrōnus, i, m. (pater), *I) protettore, patrocinatore, patrono, così di singole persone, come d'intiere città e provincie in tribunale, davanti al senato rom., ecc.* (*contr.* cliens), Cic. *ed a. Partic. (poichè lo schiavo affrancato rimaneva sotto la protezione del suo signore) = signore d'un liberto, patrono*, Cic. *II)* trasl., generic.: *patrocinatore, protettore, difensore*, plebis, Liv. *e* (*contr.* defensor senatoriae causae) Justin.: foederum, Cic.: patr. causae (*del processo*) *e sempl.* patronus = *avvocato*, Cic.

pătrŭēlis, e (patruus), *I) discendente dallo zio paterno* (*contr.* matruelis), a) frater patruelis, Cic., *e sempl.* patruelis, Suet., *figlio dello zio paterno, cugino.* b) trasl., frater patruelis = *figlio della sorella del padre, cugino*, Cic. Cael. 60. *II) appartenente o comune ai figli dello zio paterno, di cugino*, origo, Ov.: dona (= arma Achillis), *dice Aiace, perchè suo padre e quello di Achille erano fratelli*, Ov.: regna, *di Danao, fratello di Egitto, quindi zio paterno dei giovani*, Ov.

pătrŭus, i, m. (pater), *fratello del padre, zio paterno (mentre* avunculus *= zio materno)*, a) *propr.*, Cic. *ed a.*: p. major = frater proavi, Tac. ann. 12, 22. b) *fig.*, *censore severo (come gli zii sono soliti essere coi loro nipoti)*, Cic. *ed* Hor. — *Deriv.*: **pătrŭus,** a, um, *appartenente allo zio paterno, dello zio*, lingua, Hor.: ensis, Ov.

Pătulcĭus, ĭi, m. (pateo), *Patulcio*, *I) soprannome di Giano, come colui che schiude il cielo, le nubi, la terra e il mare* (*contr* Clusius), Ov. fast. 1, 129. *II) debitore di Cicerone, da cui* **Pătulcĭānus,** a, um, *di Patulcio*, nomen (*debito*), Cic. ad Att. 14, 18, 2

pătŭlus, a, um (pateo), *I) aperto, che sta aperto*, pinna *(conchiglia)*, Cic.: fenestra, Ov.: latitudo, Tac. *II) esteso, ampio, largo*, rami, Cic.: quercus, Ov.: plaustra, Verg.: lacus, Ov.: orbis, *che sta aperto a tutti, accessibile ad ognuno = troppo comune, vile*, Ov.

paucĭtās, ātis, f. (paucus), *pochezza, scarsità, piccolo numero*, Caes., Cic. *ed a.*: *contr.* multitudo, Sen.: *contr.* turba *(di uditori)*, Sen. rhet.

paucŭlus, a, um (dimin. *di* paucus), *assai poco, comun. al plur. = un paio*, dies, Cic.: anni, *un paio d'anni*, Plin. ep.: *sost.*, paucula, ōrum, n., *due parole, un paio di paroline*, Plaut. *e* Ter.

paucus, a, um, *e più spesso plur.*, **pauci**, ae, a (*etim. affine a* paulus *e* pauper *ed al greco* παῦρος), agg. *col* compar. *e* superl., *I) poco (piccolo)*, α) *sing.*: numerus, Auct. b. Alex.: pauco foramine, Hor. β) *plur.*: paucis rebus, Cic.: castella pauca (*contr.* creberrima), Liv.: *quindi* pauci, *pochi (uomini)*, Cic.: inter paucos disertus, *affatto particolarmente*, Quint.: *e così* pugna memorabilis inter paucas, Liv.: pauciores, Sall.: *sost.*, pauca, ōrum, n., *alcunchè, qualche cosa, poco* (*contr.* multa), pauca possidere, Sen.: *partic.*, *poche parole, un paio di parole*, ut in pauca conferam, *per raccogliere in breve*, Cic.: paucis exponere situm, Sall.: cetera quam paucissimis absolvam, Sall. *II) alcuni pochi*, paucis diebus, Ter. *e* Cic.: *col* genit. partit., paucae bestiarum, Liv.

paulātim (paullātim), avv., *I) insensibilmente, a poco a poco, adagio*, Caes. *ed a. II) ad uno ad uno, l'uno dopo l'altro*, discedere ex castris, Caes. b. G. 4, 30, 2.

Paulĭānus, a, um, *V.* 2. Paulus.

paulispĕr (paullisper), avv., *un pochettino, un poco = breve tempo*, Cic. *ed a.*: *cfr.* parumper.

paulō (paullo), *V.* 1. paulus.

paulŭlus (paullŭlus), a, um (dimin. *di* paulus), *poco = piccolo rispetto alla grandezza, lunghezza, ecc. e = scarso rispetto alla quantità*, equi hominesque paululi et graciles, *piccini*, Liv.: spatium, Ter.: via, Liv.: neutr. paululum, a) sost. *= un poco, alcunchè, un pochetto*, morae, Cic.: operae, *piccolo servigio*, Ter.: *assol.*, p. deesse, Cic.: paululo contentum esse, Ter.: paululo deterius, *alquanto peggio*, Luccej. *in* Cic. ep. b) avv. *= un poco*, p. respirare, Cic.

1. **paulus** (paullus), a, um, *poco, pochino, scarso, piccolo*, sumptus, Ter.: momentum, Ter.: neutr. paulum, a) *sost. = un poco, alquanto, un'inezia*, lucri, Ter.: partium, Cic.: p. defuit, Caes.: p. aliquid sederunt, *un pochino*, Quint.: paulo mederi, *con una cosa da nulla*, Ter.: *quindi* paulo, *per un poco, un poco*, *col* compar., paulo melior, Cic.: p. salubrius, Cic.: p. minus, *alquanto minore e sim.*, Cic.; *ma postaugusteo = all'incirca*, Suet.: *e con* avv., p. secus, Cic.: p. ante, *poco prima*, Cic.: paulo post, Cic., *ovv.* post paulo, Caes., *poco dopo*, b) avv. *= un poco*, commorari, Cic.: post paulum, *tosto dopo, poco dopo*, Caes. *e* Quint.

2. **Paulus** (Paullus), *Paolo, cognome romano, partic. della famiglia Emilia, di cui sono partic. noti:* L. Aemil. Paulus Macedonicus, *vincitore di Perseo e* L. Aemilius Paulus, *che avea il comando alla battaglia di Canne, ove cadde.* — *Deriv:* **Paulĭānus**, a, um, *di Paolo.*

paupĕr, pĕris (*etim. affine a* paucus *e* paulus) = πένης, *povero, disagiato, di chi non ha sostanze ragguardevoli, ma di che campare modestamente* (*contr.* dives *e* locuples), a) *di persone*, vir, homo, Cic.: sisne ex pauperrimo dives factus, Cic.: facere alqm pauperem, *render povero*, Sen.: *col* genit., pauper argenti, Hor: pauper aquae, *povero d'acqua*, Hor.: *sost.*, pauper, *povero, partic. plur.*, pauperes, *poveri*, Sen., Hor. *ed a.* b) trasl., *di c. inan.*, *limitato, povero, mediocre*, ager (*contr.* ager felix), Tibull.: et carmen fluit pauperiore venā, Ov.

paupercŭlus, a, um (dimin. *di* pauper), *poverello, meschino*, anus, Ter.: res, Plaut.

paupĕrĭēs, ēi, f. (pauper), *povertà*, Ter., Verg. *ed a.*

paupĕro, āre (pauper), *impoverire, far povero*, trasl., alqm alqā re, *privare, spogliare qualc. di q.c.*, Hor. sat. 2, 5, 36.

paupertās, ātis, f. (pauper), *povertà*, *I) propr. e* trasl.: A) *propr.*, *come sostanze scarse* (*contr.* divitiae), Cic. *ed a.* B) trasl. (= egestas, inopia), *indigenza, inopia, miseria, penuria*, Cic. *ed a. II) povertà della lingua, ecc.*, Quint.

pausa, ae, f. (παῦσις), *pausa, fermata, cessazione, fine*, vitae, Lucr.: pausam dare consiliis, Lucr.: pausa parva fit ardoris, Lucr.

pausārĭus, ĭi, m. (pausa), *il capo dei rematori, il quale col martello batte la misura nel remare, comito*, Sen. ep. 56, 5.

pausĭa, ae, f., *con e senza* oliva, *specie di oliva molto polposa, di sapore aspro, la quale allo stato acerbo veniva ottimamente usata per cavarne olio e per metterla in conserva*, Verg. ge. 2, 86.

Pausĭās, ae, *acc.* an, m. (Παυσίας), *Pausia, celebre pittore greco di Sicione, partic. valente nella pittura ad encausto; contemporaneo di Apelle.* — *Deriv.*: **Pausĭăcus**, a, um, *di Pausia.*

pauxillŭlus, a, um (dimin. *di* pauxillus), *pochettino, piccolino; sost.*, pauxillulum, i, n., *un pochino, un pochettino*, reliquum pauxillulum nummorum, *il piccolissimo resto*, Ter. Phorm. 37.

pauxillus, a, um (dimin. *di* paucus), *pochettino, piccolino*, Plaut. *e* Lucr.

păvĕfactus, a, um (paveo *e* facio), *spaventato, atterrito, esterrefatto*, Ov. *e* Suet.

păvĕo, pāvi, ēre, *tremare di paura, di ansia, paventare, affannarsi*, a) *propr.*, *di pers.*, paveo mihi, *per cagion mia*, Ter.: *coll'*acc. *di relaz. = a motivo di, per, ecc.*, id paves, ne ducas, *hai paura di sposarla*, Ter.: lupos, Hor.: omnia, Sall.: vana miracula, Liv.: *coll'*abl. *di causa*, novitate, Ov.: admiratione, Liv.: *con* ad *e l'acc.*, ad omnia, ad singulos nuntios, Liv.: *coll'* infin., pavet laedere, Ov. Partic. pavens = *pavido, ansioso*, Sall. *ed a.* b) trasl., *di c. inan.*: venae pavent, *le sue forze vitali si disseccano (della pianta del balsamo)*, Tac. hist. 5, 6.

păvesco, ĕre (paveo), *tremar di paura*,

d'ansia, spaventarsi, peritarsi, affannarsi, velut pavescentes et deprecantes, Quint.: *coll'*abl. *di causa,* omni strepitu, Sall.: *coll'*acc. *di relaz. = a motivo di,* bellum, Tac.

păvĭdē, avv. (pavidus), *ansiosamente, paurosamente,* Liv. *e* Quint.

păvĭdus, a, um, agg. (paveo), *I) pavido, tremante dalla paura o dall'ansia, pauroso, timoroso, timido,* Liv. *ed a.:* lepus, Hor.: excipiunt plausu pavidos, Verg.: *col* genit. *= a motivo di,* offensionum, Tac.: *con* ad *e l'acc.,* ad omnes suspiciones pavidus, Tac.: pavida ex somno mulier, *destandosi esterrefatta da, ecc.,* Liv.: neutro avverbiale, pavidum blandita, Ov. *II)* trasl., *angoscioso, che desta ansia,* metus, Ov.: religio, Lucr.

păvīmentātus, a, um (pavimentum), *lastricato,* porticus, Cic. ad Q. fr. 3, 1, 1, § 1; de domo 116.

păvīmentum, i, n. (pavio), *pavimento, lastrico,* p. facere, Cic. *ed a.:* mero tingere p., Hor.

păvĭo, īvi, ītum, īre (παϝίω), *battere, percuotere,* terram, Cic.: arenam, Lucr.

păvĭto, āvi, āre (intens. *di* paveo), *I) tremare violentemente dalla paura od ansia, paventare, spaventarsi,* Verg. *ed a. II) partic.: tremare di febbre = essere febbricitante,* Ter. Hec. 321.

pāvo, ōnis, m., *pavone, uccello sacro a Giunone* (Junonia avis), *la cui carne era cibo prediletto dei Romani,* Cic. *ed a.*

păvŏr, ōris, m. (paveo), *il tremare per la paura, aspettazione, gioia, ecc.; angoscia, ansia, ansietà, paura, timore, terrore,* Cic. *ed a.:* simulatus (*contr.* verus), Liv.: pavor pulsans, *ansia trepida (per l'aspettazione), trepidazione,* Verg.: p. aquae, *idrofobia,* Liv.: pavorem inicere, incutere, Liv.: pavor est, pavor alqm capit *con* ne (*di, che) e il cong.,* Liv.: *personif.,* Pavor, *come divinità,* Liv. 1, 27, 7.

1. **pax,** pācis, f., *accordo conchiuso tra due parti nemiche, contendenti, partic. in guerra, pace, I) propr.:* cruenta, incruenta, Tac.: longa, Curt.: spes pacis, Liv.: pax cum alqo, Liv.: pacem conciliare, Ter. *(tra padre e figlio) e* Nep. *(tra belligeranti),* inter cives, Cic.: pacem coagmentare *ovv.* conficere *ovv.* facere, Cic., *ovv.* componere, Liv.: pax convenit cum alqo, Cic.: mihi cum alqo de pace convenit, Justin.: pacem habere, Cic.: pacem agitare, *vivere in pace,* Sall.: *così pure* pacem exercere, Verg.: pacem servare, Cic.: pacem rumpere, Verg.: pace uti, Cic., *ovv.* in pace esse, Liv.: in pace, Cic., *ovv.* pace, Liv., *in tempo di pace, in pace:* cum pace dimittere, *lasciare andare in pace,* Cic.: cum bona pace, *in buona pace, pacificamente, tranquillamente,* Liv.: *plur.* paces, *trattati di pace, conclusioni di pace, condizioni di pace, pace,* bella atque paces, Sall.: bella et paces, Hor.: bonae paces, *p. felici, benedizioni della p.,* Hor. *Personif.,* Pax, *dea della pace,* Hor. carm. saec. 57. Ov. fast. 1, 709. Suet. Vesp. 9: *come traduzione di* Εἰρήνη, Nep. Timoth. 2, 2. *II)* trasl.: 1) *pace, quiete,* a) *di ogg. inan.,* flumen cum pace delabens Etruscum in mare, Hor.: ubi pax fluminis rediit, Flor.: ventorum paces, Lucr. b) *del volto, dell'animo,* pacem vultus habet, Ov.: pax animi *(del sonno),* Ov.: pax mentis, Ov.: temperantia pacem affert animis, Cic.: semper in animo sapientis est placidissima pax, Cic. *Così pure le locuzioni parentet.,* pace quod fiat tuā, *con tua buona pace,* Ter.: *e* pace tuā dixerim, *non essere sdegnato o malcontento di ciò, non avertela a male! perdona alle mie parole (quando si mette innanzi un'intenzione diversa o si fa un'osservazione di biasimo), con tua buona pace,* Cic.: *parim.* pace horum dixerim, Cic.: pace loquar Veneris, *con buona pace di V.,* Ov.: pace diligentiae Catonis dixerim, *senza pretendere di accostarmi alla profondità di C.,* Vell.: pace majestatis ejus dixerim, *la maestà sua mi perdoni l'espressione,* Vell. c) *quiete, pace dell'anima nel sepolcro,* excepit illum magna et aeterna pax, *andò all'eterno riposo,* Sen. ad Marc. 19, 6. 2) *grazia, favore, assistenza degli dèi,* Jove ceterisque dis pacem ac veniam peto, Cic.: pacis deûm exposcendae causā lectisternium fuit, Liv.: caesis de more juvencis exorat pacem deûm, Verg.: occupandam manium ac deae pacem rati, Justin. 3) *dominazione pacifica (rom.),* pax Romana, Sen.: pax nostra, Tac.

2. **pax!** inter., *basta! abbastanza!* Ter. heaut. 291 *e* 717.

peccātum, i, n. (pecco), *azione contro il dovere, peccato, colpa, delitto; in senso mite, errore, fallo, mancanza, sbaglio,* stultitiae, Cic.: peccatum suum confiteri, Cic.

peccātŭs, ū, m. (pecco), *peccato, colpa,* in manifesto peccatu teneri, Cic. Verr. 2, 191.

pecco, āvi, ātum, āre, *I) errare, commettere un fallo, fallire, peccare,* in se, Cic.: in alqa re, Cic.: *col sempl.* abl., verbo, Ov.: *con* acc. *gen. = mancare in q.c.,* eadem peccat, *commette il medesimo errore,* Cic.: multa, Cic.: plura, Ter.: *quindi al passivo,* multa peccantur, *molti errori, molti peccati vengono commessi,* Cic.: partic. *sost.,* peccantes, *coloro che mancano, peccatori, colpevoli,* Nep. *ed a. II) partic., fallire, mancare, operare in modo biasimevole, metter le mani addosso,* in homine, Caes.: *partic. di lussuria ed adulterio,* in togata (muliere), Hor.: matrona peccans, Hor.

pĕcŏrōsus, a, um (pecus, ŏris), *abbondante di bestiame,* Palatia, Prop. 4, 9, 3.

pectĕn, tĭnis, m. (pecto), *pettine, I) propr., per pettinare i capelli,* deducere pectine crines, Ov.: inter pectinem speculumque occupatus, Sen. *II)* trasl.: a) *pettine per tessere,* Verg. *ed* Ov. b) *rastrello,* Ov. *e* Col. c) *l'intrecciare, il giungere le mani in grande angoscia, ecc.,* digiti pectine juncti, Ov. met. 9, 299. d) *strumento con cui le corde vengono toccate sul liuto, plettro, archetto,* Verg. Aen. 6, 647: *meton., canzone, carme,* alterno pectine, *in versi elegiaci (alternando esametri e pentametri),* Ov. fast. 2, 121. e) *pettine (pesce marino),* Hor. *e* Plin.

pecto, pexi, pexum, ĕre (πεκτέω, ῶ), *pettinare,* a) *i capelli,* capillos, Ov.: caesariem, Hor.: comas pectine denso, Tibull.: ego comas pectar, Ov.: ille pexus pinguisque doctor, Quint. b) *cardando,* stuppam, Plin.: *quindi* pexa tunica, *ancora lanosa, ancora nuova,* Hor.

pectŭs, ŏris, n., *petto negli uomini ed animali, I) propr.*, *petto, sterno*, Cels., Verg. *ed a.*: pectoris latitudo, Quint.: exstare pectore tenus, Tac.: nudare pectus, Liv.: reserato pectore, *l'interno del petto*, Ov.: *plur. poet. del petto d'una persona*, Ov. *ed a. II) fig.*, *petto*, 1) *come sede del coraggio, del sentimento, delle inclinazioni, degli affetti, ecc.*, *cuore, sentimento, anima*, toto pectore amare, *di tutto cuore*, Cic.: eā pietate omnium pectora imbuere, ut etc., Liv.: forti pectore, *animo*, Hor.: pectore puro, *coscienza, sentimento di sè*, Hor.: *e come cuore, anima, della pers. stessa*, cara sororum pectora, Verg.: dura illa pectora, Liv. 2) *come sede della perspicacia, dell'intelletto, ecc.*, *cuore, senno, perspicacia, intelletto, mente, anima*, toto pectore cogitare, Cic.: non tu corpus eras sine pectore, Hor.: pectore habere deum, *di ispirati*, Ov.: excīdere pectore alcjs, *venir dimenticato da alc.*, Ov.

pĕcū, dat. ŭi, abl. ū, *plur.* pecua, genit. pecuum, n. (*affine a* pecus), *bestiame, come genere; classico solo al plur.*, Cic. *ed a.*

pĕcŭārĭus, a, um (pecu), *appartenente al bestiame, da bestiame, I)* agg.: res, *allevamento del bestiame*, Cic.: agri, *adatti per il bestiame (per allevare il bestiame)*, Sall. fr. *II)* sost.: A) pecuarius, ii, m., *allevatore del bestiame*, Cic.: *quindi* pecuarii, *appaltatori dei pascoli pubblici (nelle provincie)*, Cic. *e* Liv. B) pecuaria, ae, f., *allevamento del bestiame, bestiame*, Varr.: pecuariam facere, *allevar bestiame*, Suet. C) pecuaria, ōrum, n., *mandre di bestiame*, Verg. *e* Plin.

pĕcūlātŏr, ōris, m. (peculor), *ladro del denaro pubblico, colpevole verso la proprietà dello Stato*, Cic. de off. 3, 73. Tac. hist. 1, 53: *col* genit., tamquam peculator *(ladro)* Vejentanae praedae reus factus, Val. Max. 5, 3, 2 in.

pĕcūlātŭs, ūs, m. (peculor), *peculato, frode, rubamento del denaro pubblico; delitto contro la proprietà dello Stato*, p. publicus, Liv.: peculatum facere, Cic.: peculatus damnari, Cic.

pĕcūlĭāris, e (peculium), *I) appartenente alla proprietà particolare, ai beni privati = peculiare, proprio, particolare*, oves, Plaut.: servus, Suet. *II)* trasl., a) *proprio ad alc. e nello stesso tempo, rispetto alla sua specie, diverso da altre cose, peculiare*, testis, Cic.: cognomen, Plin. pan.: hoc mihi peculiare fuerit, Cic. b) *proprio nella sua specie, peculiare, affatto particolare, straordinario*, munus, Justin.: edictum, Cic.

pĕcūlĭārĭtĕr, avv. (peculiaris), *particolarmente, specialmente*, Quint. *ed a.*

pĕcūlĭātus, a, um (peculium), *provveduto di sostanze, agiato, danaroso*, plane bene pec., As. Poll. *in* Cic. ep. 10, 32, 1.

pĕcūlĭŏlum, i, n. (dimin. *di* peculium), *piccolo peculio*, Quint. 1, 5, 46.

pĕcūlĭum, ĭi, n. (*da* pecus, *come anche* pecunia), *sostanze (consistenti originar. in bestiame), peculio, I) propr.*: A) *in gen.*: cupiditate peculii, Cic.: cura peculi, Verg. B) *partic., complesso di certi beni particolari separati da un bene comune, sostanze possedute dalla padrona di casa, dal figlio di famiglia, dallo schiavo di casa, separate da quelle del padrone di casa e di cui essi possono disporre liberamente, e precis.*, a) *peculio portato dalla padrona di casa insieme alla dote, beni parafernali*, Suet. Tib. 50. b) *peculio del figlio, ch'egli si è acquistato come soldato* (pec. castrense), *con altre occupazioni* (quasi castrense), *mediante cessioni del padre* (profecticium) *o con eredità per parte della madre* (adventicium), Hor., Liv. *ed a.* c) *peculio, risparmi dello schiavo di casa (guadagnati con lavori accessori [al di fuori de' suoi obblighi] e adoperati per lo più da lui per comprarsi la libertà)*, Cic. *ed a. II) scherz.* trasl., *peculio = appendici particolari (di precetti per iscritto)*, Sen. ep. 12, 10.

pĕcūlor, āri (peculium), *truffare, amministrar male*, rem publicam, Flor. 3, 17, 3.

pĕcūnĭa, ae, f. (*da* pecus, *poichè la ricchezza degli antichi consisteva in bestiame*), *I) beni, averi, facoltà, sostanze (temporali)*. p. aliena, Cic.: pecuniae magnitudo, Cic.: pecuniam facere, *acquistar beni*, Cic.: magnas pecunias facere, Nep. *II) partic.*, *pecunia, denaro*, a) *somma di denaro, plur.* pecuniae = *denari, somme di denaro*, p. praesens *ovv.* numerata, *d. in contanti*, Cic.: cruenta, *prezzo di sangue*, Cic.: multaticia, Liv.: magna, grandis, immanis, Cic.: pecuniae magnae, Cic.: pecuniae multae, Cic.: tantae et tam infinitae pecuniae, Liv.: pecuniarum summae, Cic.: dies pecuniae, Liv.: pecuniam alci solvere *ovv.* dissolvere, Cic.: pecuniam numerare, Cic.: pecuniam conficere, Cic.: pecunias exigere, Cic.: pecuniam alci curare, Liv.: innumerabilem pecuniam alci dare, Cic.: pecuniam dare mutuam, Cic.: pecunias credere, Liv.: pecunias sumere mutuas, Cic. b) = nummus, *denaro, moneta*, vitiatis pecuniis, Eutr. 9, 14.

pĕcūnĭārĭus, a, um (pecunia), *appartenente al denaro, pecuniario, di denaro*, lis, Quint.: res, *affare pecuniario*, Cic. *e* Tac.: *spesso = pecunia, denaro*, inopia rei pecuniariae, *mancanza di denaro*, Cic.: praemia rei pecuniariae, *ricompense in danaro*, Caes.

pĕcūnĭōsus, a, um, agg. *col* compar. *e* superl. (pecunia), *denaroso, ricco di denaro, agiato*, Cic. *ed a.*

1. **pĕcŭs**, cŏris, n., *bestiame, considerato come genere (all'incontro* pecus, cŭdis = *un singolo capo di bestiame), I) propr.*: A) *in gen.*: p. majus et minus, Varr.: p. bubulum, Varr.: p. lanigerum, *pecore*, Ov.: p. setigerum, *porci*, Ov.: Proteus pecus *(animali marini)* agit, Hor.: *dei fuchi, calabroni*, Verg. B) *partic.*: 1) *bestiame minuto, partic. pecore*, pecora et armenta, Curt.: pecus tondere, Suet.: balatus pecorum, Verg. 2) *(poet.)* = *un capo di bestiame*, pecus magnae parentis, *di leoncini*, Ov. Ib. 455. *II)* trasl., *di persone, come epiteto ingiurioso*, imitatorum servum pecus, Hor.: dominae pecora, Catull.

2. **pĕcŭs**, cŭdis, f. (pecu, pecus, ŏris), *bestiame come singolo capo, animale, bestia, I) propr.*: A) *in gen.*: sus...; quā pecude, Cic.: *comun. al plur.*, pecudes, quae generis sui sequuntur greges, Cic.: pecudes natantes, *pesci*, Lucr.: sollertia pecudum, *delle api*, Verg.: *coord.* pecudes et bestiae, *bestiame addomesticato (o utile) e fiere*, Cic. B) *partic.*: a) *capo di minuto bestiame, partic. pecora*, armenta et

pecudes, Lucr.: pecudes balantum, Lucr.: pecus Helles, *ariete*, Ov. b) *al plur.* = *animali terrestri*, genus aequoreum, pecudes pictaeque volucres, Verg. ge. 3, 243. *II)* trasl., *di persone, come epiteto ingiurioso*, Cic. Pis. 19: pecus aurea, Tac. ann. 13, 1. — Plur. eterogen. pecuda, Cic. de rep. 4, 1.

pĕdālis, e (pes), *grande, lungo, spesso un piede*, Caes. *ed a.*: *del sole* = *con un piede di diametro*, Cic. *e* Sen.

Pĕdānus, a, um, *V.* 2. Pedum.

pĕdārĭus, a, um (pes), *appartenente al piede*, senatores, *senatori bassi, senatori di secondo ordine, i quali non avevano ancora coperto alcuna carica curule e non potevano ancora dar voto proprio, ma solo approvavano quello degli altri*, Tac. ann. 3, 65: *id. sost. sempl.*, pedarii, ōrum, m., Cic. ad Att. 1, 19. § 9 e 20. § 4.

pĕdātus, a, um (pes), *provveduto di piedi*, male, *male in piedi*, Suet. Oth. 12.

pĕdĕs, ĭtis, m. (*da* pes), *I) pedone, chi va a piedi*, cum pedes iret, *a piedi*, Verg.: etiamsi pedes incedat, Liv. *II) partic.*: A) *pedone, fante, soldato di fanteria* (*contr.* eques), a) *propr.*, Caes. *ed a.*: *collettivo, fanteria, soldatesca a piedi* (*contr.* eques), Liv. *ed a Storici.* b) trasl. *(perchè i plebei prestavano servizio a piedi, i patrizi a cavallo)*, equites peditesque, *plebei, ordine plebeo*, Cic. *ed a.* B) *plur.* pedites = *esercito campale, soldati di terra*, classicae peditumque excursiones, Vell.

pĕdestĕr, tris, tre (pes), *pedestre, a piedi*, *I) propr.*: A) *in gen.* (*contr.* equester): statua pedestris (*contr.* statua equestris), Cic. Phil. 9, 13: *partic. come* t. t. *milit.*, copiae, *soldati a piedi, fanteria*, Caes.: scutum, *scudo della fanteria*, Liv.: pugna, *il combattere a piedi, della fanteria*, Liv.: exercitus, Nep.: ordo, *classe di quei cittadini che prestano servizio a piedi*, Liv.: *plur. sost.*, pedestres, *fanti, soldati di fanteria, fanteria*, Justin. B) *partic.*, *in terra, terrestre* (*contr.* maritimus), pugna, Cic.: iter, Caes.: copiae, Nep. *II)* trasl., come πεζός, *ciò che non s'innalza, basso; dello stile*, a) *scritto in prosa, prosaico*, historiae, Hor.: oratio, Quint. b) *nell'esposizione, comune, semplice, senza slancio poetico, senza enfasi, dimesso*, sermo, Hor.: Musa, Hor.

pĕdĕtentim *o comun.* **pĕdĕtemptim**, avv. (pes *e* tendo), *I) passo passo*, Pacuv. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 2, 48. *II)* trasl., *insensibilmente, a poco a poco, cautamente*, Cic. *ed a.*

pĕdĭca, ae, f. (pes), *laccio (per i piedi), cappio, lacciuolo, ceppo*, Verg., Liv. *ed a.*

pēdĭcātŏr, ōris, n. (pedico), *sodomita, pederasta*, Calv. Licin. *in* Suet. Caes. 49.

pēdīco, āre (*pedex = podex), *usar pederastia con alc.*, alqm, Catull. *ed a.*

pĕdĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* pes), *piccolo piede, piedino*, corneus, *in una coppa*, Val. Max. 4, 4, 3.

pĕdisĕquus (pedissequus), a, um (pes *e* sequor), *che segue i passi, sost.*, pedisequus, i, m. *e* pedisequa, ae, f., *servo, serva, che seguono i passi dei signori, lacchè, staffiere, cameriere (a)*, Cic. *ed a.*: *fig.*, juris scientiam eloquentiae tamquam ancillulam pedisequamque adjunxisti, Cic.: divitiae, quae virtutis pedisequae sint, Cornif. rhet.

pĕdĭtātŭs, ūs, m. (pedes, ditis), *milizia a piedi, fanteria* (*contr.* equitatus), Caes. *ed a.*

pēdĭtum, i, n., *V.* pedo, ĕre.

Pĕdĭus, a, um, *Pedio, nome d'una gens rom., di cui è noto partic. il console* Q. Pedius, *nominato da Cesare suo coerede, autore d'una legge contro gli uccisori di Cesare*, Suet. Caes. 83. — agg., *Pedio*, lex, Vell. *e* Suet.

1. **pēdo**, pĕpēdi, pēdĭtum, ĕre, *spetezzare, tirar correggie*, Hor. *ed a.* — Partic. *sost.*, peditum, i, n. = crepitus ventris, *peto, correggia*, Catull. 54, 3.

2. **Pedo**, *V.* Albinovanus n° *I.*

Pĕducaeus, a, um, *Peducco, nome di una famiglia rom., di cui sono più noti*: Sext. P., *tribuno della plebe l'a. 133 av. Cr., il quale presentò al popolo un progetto di legge* (rogatio) de incestu — *e il figlio di lui*, Sext. P., *il quale ebbe la pretura in Sicilia durante i due anni in cui Cicerone vi fu questore.* — agg. = *Peduceo, di Peduceo.*

1. **pĕdum**, i, n., *vincastro, bastone da pastore*, Verg. ecl. 5, 88.

2. **Pĕdum**, i, n., *Pedo, città del Lazio, a due miglia a S. di Roma, sulla strada da Labico a Roma, probab. l'odierna* Gallicano. — *Deriv.*: **Pĕdānus**, a, um, *Pedano*, *s*: a) Pedanum, i, n., *podere nel territorio di Pedo, Pedano.* b) Pedani, ōrum, m., *abit. di Pedo, Pedani.*

Pēgae, ārum, f. (Πηγαί), *Pege, fonte nella Bitinia, sul monte Arganto*, Prop. 1, 20, 33 Haupt (*Hertzberg* Pēgē, ēs, f. = Πηγή).

Pēgăsēus, *V.* Pegasus.

1. **Pēgăsis**, *V.* Pegasus.

2. **Pēgăsis**, sĭdis, f. (πηγή), *Pegaside, ninfa d'acqua o di fonte*, Ov. her. 5, 3.

Pēgăsus, *e* **-ŏs**, i, m. (Πήγασος), *Pegaso, cavallo delle Muse, secondo la mitologia, destriero alato* (ales, praepes), *nato dal sangue di Medusa, il quale con un calcio fece scaturire la fonte d'Ippocrene, che ispirava al canto ed alla poesia. Bellerofonte lo prese per consiglio di Minerva, col suo aiuto sostenne felicemente la lotta contro la Chimera, e cercò quindi con Pegaso di salire al cielo; ma il cavallo lo gettò a terra e proseguì il suo volo*, Ov. met. 4, 786; 5, 262: ales P., Hor. carm. 4, 11, 27. — *appellat.*, o hominem fortunatum, qui ejusmodi nuntios seu potius Pegasos habeat! *messaggieri alati, veloci*, Cic. Quinct. 80. — *Deriv.*: A) **Pēgăsēus**, a, um (Πηγάσειος), *di Pegaso*, volatus, *di Pegaso*, Catull. B) **Pēgăsis**, sĭdis, f. (Πηγασίς), *di Pegaso*, undae, *acque delle Muse, fonti delle Muse (Ippocrene, Aganippe)*, Ov. — *plur. sost.*, Pegasides, *Muse*, Verg. *ed a. poeti.*

Pēgē, *V.* Pegae.

pegmă, mătis, n. (πῆγμα), *tutto ciò che è composto di assi connesse, macchina, tavolato, I) scaffale, scansia, libreria*, Cic. ad Att. 4, 8. litt. a § 2. *II) tavolato preparato ad arte, macchina nel teatro e nell'anfiteatro, la quale si elevava rapidamente dal suolo da sè stessa (balzava*, rapitur), *e ricadeva di nuovo o si scomponeva colla massima velocità; su cui si facevano combattere gladiatori o si face-*

vano salir in alto persone, per divertimento degli spettatori, Sen. *ed a.*

pējĕro *e forma originar.* **per-jūro,** *e sincop.* **pējūro,** āvi, ātum, āre, *giurare il falso, spergiurare, essere spergiuro,* α) *la forma* pejero, Cic. *ed a.*: conceptis verbis, *giurare formalmente il falso,* Cic. *ed a.*: aperte, Sen.: *coll'*acc. *e l'*infin., Prop. *e* Suet.: partic. *perf.* pejeratus = *spergiurato, violato da spergiuro,* jus, *giuramento falso, spergiuro,* Hor. carm. 2, 8, 1. β) *la forma* perjuro, Cic. de off. 3, 108. Hor. sat. 2, 3, 127 Haupt; partic. *perf.* perjuratus = *spergiurato, offeso da spergiuro,* dii, Ov. am, 3, 11, 22. γ) *la forma* perjero, Catull. 52, 3. δ) *la forma* pejuro, Hor. sat. 2, 3, 127 Fritzsche *e* Holder.

pējŏr, *V.* malus.

pējŭs, avv., *V.* male.

pĕlăgē, n. plur., *V.* pelagus, *alla fine.*

pĕlăgĭus, a, um (πελάγιος) = maritimus, *per mare, marino, marittimo,* cursus, Phaedr. 4, 22, 7.

Pĕlăgŏnes, um, m. (Πελαγόνες), *Pelagoni, popolazione della Macedonia settent.* — *Deriv.*: **Pĕlăgŏnĭa,** ae, f. (Πελαγονία), *Pelagonia,* a) *paese della Macedonia settentr. abitato dai Pelagoni (parte della Peonia appartenente alla Macedonia).* b) *città di questa regione; ora* Bitolia.

pĕlăgus, i, n. (πέλαγος), *pelago, mare, oceano; lat. puro,* mare, Verg., Mela, Tac. *ed a.* — *poet.* trasl., *d'una massa d'acqua simile al mare,* pelago premit arva, *col suo mare,* Verg. Aen. 1, 246. — *Plur. alla greca* pelage (πελάγη), Lucr. *e* Catull.

Pĕlasgi, ōrum, m. (Πελασγοί), *Pelasgi, i più antichi abitatori migrati nella Grecia, originar. stabiliti nella Tessaglia e nell'Epiro, di dove si estesero nell'Asia Minore in Creta, nell'Ellade e nel Peloponneso, e, secondo la leggenda, anche nel Lazio e nell'Etruria,* Mela, 1, 16, 1 (1, § 83) *ed altr.* Verg. Aen. 2, 83. Ov. met. 12, 19. — *Deriv.*: A) **Pĕlasgĭăs,** ădis, f. (Πελασγιάς), *Pelasga, poet.* = *Greca,* urbs, Ov. B) **Pĕlasgis,** ĭdis, f. (Πελασγίς), *Pelasga, poet.* = *Greca,* Sappho, Ov. C) **Pĕlasgus,** a, um, *Pelasgo, poet.* = *Greco,* Verg.

Pĕlĕthrŏnĭus, a, um, *nome d'una parte della Tessaglia, ove abitarono i Centauri, Peletronio,* Lapithae, Verg.: Erigdupus, *il Centauro E.,* Ov.

Pēlĕus, ĕi *e* ĕos, m. (Πηλεύς), *Peleo, re della Tessaglia, figlio di Eaco di Egina, fratello di Telamone e figliastro di Foco. A motivo dell'uccisione del fratellastro, fuggì col fratello Telamone; giunto a Ftia, vi sposò Tetide che gli partorì Achille.* — *Deriv.*: **Pēlīdēs,** ae, m. (Πηλείδης), *Pelide (figlio di Peleo)* = *Achille*

pēlex, *V.* paelex.

Pēlĭăcus, a, um, *V.* Pelion.

Pēlĭădes, *V.* 2. Pelias,

1. **Pēlĭăs,** ădis, f., *V.* Pelion.

2. **Pĕlĭās,** ae, m. (Πελίας), *Pelia, re della Tessaglia, fratello di Neleo, fratellastro di Esone, padre di Acasto, di Alceste, Pisidice ed a., suocero di Admeto, il quale cacciò il fratello Neleo e signoreggiò egli stesso in Iolco; mandò quindi Giasone, figlio del suo fratellastro, alla conquista del vello d'oro* (*V.* Jason *e* Medea) *e, poichè dubitava del suo ritorno, tolse Esone di mezzo. Dopo il ritorno di Giasone, venne fatto a pezzi e fatto cuocere dalle proprie figlie ad istigazione di Medea, la quale fingeva di volerlo ringiovanire con incantesimi,* Ov. met. 7, 297 *e sgg.* Cic. de sen. 83. *Secondo un'altra leggenda Giasone, tornato in patria, trovò Esone ancor vivo, ma vecchissimo e debole per l'età, per cui Medea lo ringiovanì, V.* Ov. met. 7, 162 *e sgg.*: Peliae filiae, Enn. *in* Cic. de or. 3, 217. — *Deriv.*: **Pĕlĭădes,** um, f. (Πελιάδες), *Peliadi (figlie di Pelia),* Phaedr. *ed a.*

pēlĭcātŭs, *V.* paelicatus.

Pēlīdēs, ae, m., *V.* Peleus.

Pēligni, *V.* Paeligni.

Pēlĭŏn, ĭi, n. (Πήλιον) *e* **Pēlĭŏs** *o* **Pēlĭus,** ĭi, m., *Pelio, monte della Tessaglia, continuazione della catena dell'Eta; oggi* Petras, Mela 2, 3, 2 (2, § 36). Ov. met. 12, 513: mons Pelius, Cic. de fato 35. — *Deriv.*: A) **Pēlĭăcus,** a, um (Πηλιακός), *Peliaco, del Pelio,* vertex, Catull.: apex, Ov.: trabs, *la nave Argo (perchè il suo legno era stato tagliato sul Pelio),* Prop.: *inoltre* cuspis, *di Achille* (*greco* Πηλιακὸν δόρυ), Ov. B) **Pēlĭăs,** ădis, f., *del Pelio,* hasta, Ov.: arbor, Ov. C) **Pēlĭus,** a, um, *del Pelio, sul Pelio,* nemus, Phaedr. 4, 7, 6.

Pella, ae, f. *e* **Pellē,** ēs, f. (Πέλλα), *Pella, città della Macedonia, patria e residenza di Alessandro Magno; ora rovine di* Palatitza *presso Alaklifi (Alla Kilissah),* Liv. 37, 7, 11. Cic. ad Att. 3, 8, 2. — *Deriv.*: **Pellaeus,** a, um, *di Pella (perchè Alessandro conquistò l'Egitto e fondò Alessandria)* = *Egizio,* Verg. ge. 4, 287.

pellăcĭa, ae. f. (pellax), *adescamento, allettamento con lusinghe, incantesimi, ecc.,* placidi ponti, Lucr. 5, 1002.

Pellaeus, a, um, *V.* Pella.

pellax, ācis (pellicio), *ingannatore, pieno di raggiri, astuto, fallace,* Ulixes, Verg. Aen. 2, 90.

pellectĭo, ōnis, f. (pellego = perlego, *V.*), *lettura intiera,* Cic. ad Att. 1, 13, 1.

pellĕgo, *V.* perlego.

pellex, *V.* paelex.

pellĭcātŭs, ūs, m., *V.* paelicatus.

pellĭcĭo, lexi, lectum, ĕre (per *e* lacio), *adescare, allettare, trarre a sè,* senem per epistulas, Ter.: animum adulescentis, Cic.: mulierem ad se, Cic.: populum in servitutem, Liv.: vim ferri, *di attrarre il ferro, della calamita,* Lucr.: trasl., multo majorem partem sententiarum suo lepore, *guadagnarsi,* Cic. de or. 1, 243.

pellĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* pellis), *piccola pelle, pellicola, pellicina,* haedina, Cic.: *scherz.,* pelliculam curare, *curar la sua pelle, darsi bel tempo,* Hor. sat. 2, 5, 38.

pellĭo, ōnis, m. (pellis), *pellicciaio, pelliciere,* Plaut. *e Seriori.*

pellis, is, f., *pelle, I) propr., pelle, cute, così la pelle detratta d'un animale,* caprina, Cic.: *come la pelle che è ancora sul corpo,*

Lucr. e Col.: *fig.*, detrahere alci pellem, *scoprire i falli, scoprire le altrui magagne*, Hor.: introrsum turpis, speciosus pelle decorā, *splendente al di fuori*, Hor. *II)* trasl., *pelle, cuoio*, a) *per coprire le tende d'inverno*, sub pellibus, *sotto le tende invernali (all'incontro* in hibernis, *nei quartieri d'inverno, in genere)*, Caes. *ed a.* b) *per vestimento*, pes in pelle natet, *nella scarpa*, Ov.: pellibus tecta tempora, *berretto di pelo o* Capuchon, Ov.: pellium nomine, *per scudi*, Cic.

pellītus, a, um (pellis), *coperto d'una pelle, impellicciato, contro il freddo, ecc.*, Sardi, Liv.: testes, *di Sardegna*, Cic.: oves pellitae, *pecore di lana fina, partic. di Taranto e dell'Attica (le quali, per proteggerne il vello, venivano coperte con una pelle)*, Varr. *ed* Hor.

pello, pĕpŭli, pulsum, ĕre, *urtare, battere, percuotere, I) in gen.:* a) *propr.:* terram pede, Lucr. *ed* Hor.: humum pedibus, *pestare, calcare*, Catull.: fores, *battere, bussare alla porta*, Cic.: puer pulsus, *picchiato, battuto col pugno*, Cic.: *poet.*, pulsus ramo, *colpito*, Prop.: *parim.* vulnere, Verg. b) trasl.: α) *cogliere alc., colpire*, nulla me ipsum privatim pepulit insignis injuria, Cic. ep. 4, 13, 2. β) *di impressioni esterne = toccare il senso o l'animo di alcuno, e come conseguenza = produrre un'impressione sul senso e l'animo (il cuore), ecc., fare impressione*, quemadmodum visa non pellerent, Cic.: ipsum nullius forma pepulerat captivae, Liv.: quod (concluse atque apte dictum) cum animos hominum auresque pepulisset, Cic. *II) partic.:* A) *battendo, percotendo, porre in movimento, scoccare, agitare*, sagittam, *scoccare*, Verg.: nervos in fidibus, *muovere, agitare*, Cic.: *così pure* lyram, Ov.: classica, *far rimbombare*, Tibull.: *poet.*, Haemon, *scuotere (di venti)*, Ov.: trasl., longi sermonis initium pepulisti, *tu hai intavolato un nuovo discorso molto abbondante di materia, hai toccato le corde per un nuovo d. molto r. di m.*, Cic. Brut. 297. B) *= respingere, cacciar via, espellere, scacciare, discacciare*, 1) generic.: a) *propr.:* alqm e foro, Cic.: alqm ex Galliae finibus, Caes.: alqm a sacris, Ov.: *col sempl.* abl., alqm domo, possessionibus, Cic.: alqm patriā, Nep.: placidam niveo pectore aquam, *di nuotatori*, Tibull.: miles pellitur foras, Ter.: pelli in exsilium, Cic. b) trasl., maestitiam ex animis, *scacciare, bandire*, Cic.: curas vino, Hor.: famem glande, Ov. 2) *pregn.:* a) *indurre a cedere, spingere indietro*, flumen vehementius pulsum, Curt. 9, 9 (35), 9. b) *come* t. t. *milit.:* α) *= far cedere, spingere indietro, respingere, ricacciare*, hostium acies a sinistro cornu pulsa atque in fugam conversa est, Caes.: primum gradu moverunt hostem, deinde pepulerunt, postremo jam haud dubie avertunt, Liv.: pulsi fugatique, Sall. β) *sconfiggere*, exercitum, hostes, Caes.: adversariorum copias, Nep. c) *come* t. t. *di atti pubblici, scacciare, espellere dalla città, dal paese*, Diagoram, Nep.: exsules pulsi, Liv.

Pĕlŏpēa, -ēïăs, -ēïus etc., *V.* Pelops.

Pĕlŏpĭdās, ae, m., *Pelopida, celebre generale tebano; liberò, nel 379 av. Cr., Tebe dagli Spartani, cui sconfisse altresì a Leuttra nel 371; cadde nel 364 a Cinoscefale.*

Pĕlŏponnenses, -nēsĭăcus, -nēsĭus, *V.* Peloponnesus.

Pĕlŏponnēsus, i, f. (Πελοπόννησος), (*= isola di Pelope*), *Peloponneso, penisola meridionale della Grecia; oggi* Morea, Cic. de rep. 2, 8. Liv. 32, 21, 23. — *Deriv.:* A) **Pĕlŏponnenses**, ĭum, m., *abitanti del Peloponneso*, Curt. *e* Justin. B) **Pĕlŏponnēsĭăcus**, a, um (Πελοποννησιακός), *Peloponnesiaco*, Cic. C) **Pĕlŏponnēsĭus**, a, um (Πελοποννήσιος), *del Peloponneso*, Cic.: tempora, *della guerra del Peloponneso*, Quint. — *plur. sost.*, Peloponnesii, ōrum, m., *abit. del Peloponneso*, Vell.

Pĕlops, lŏpis, m. (Πέλοψ), *Pelope, figlio di Tantalo, marito di Ippodamia, genero di Enomao, padre di Atreo, Tieste ed a., favorito di Posidone (Nettuno); da lui, secondo il mito, prese nome il Peloponneso. Tantalo albergò una volta gli dei, da cui era prediletto, sgozzò in questa occasione il figlio Pelope, lo fece a pezzi e lo imbandì ai suoi ospiti. Gl'Immortali non si lasciarono ingannare e non assaggiarono neppure l'orribile vivanda. Solo Demeter (Cerere), immersa nel dolore per la figlia perduta, ne mangiò una spalla. Quindi gli dei, per mezzo di Erme (Mercurio), fecero raccogliere le membra del fanciullo in una caldaia e facendolo cuocere con incantesimi, gli restituirono forma e vita. Cloto lo trasse fuori dalla caldaia, e poichè gli mancava la spalla mangiata, Demeter (Cerere) la sostituì con una d'avorio (quindi* umero Pelops insignis eburno, Verg. ge. 3, 7), Cic. Tusc. 2, 67: Pelope natus, *Tieste*, Enn. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 3, 26: ex Tantalo Pelops, ex Pelope autem satus Atreus, Trag. inc. fr. *in* Quint. 9, 2, 57: Pelopis genitor, *Tantalo*, Hor. carm. 1, 28, 7. — *Deriv.:* A) **Pĕlŏpēïăs**, ădis, f. (Πελοπηϊάς), *di Pelope, del Peloponneso*, Mycenae, Ov. B) **Pĕlŏpēïus**, a, um (Πελοπήϊος), *appartenente a Pelope, di Pelope*, Atreus, *figlio di Pelope*, Ov.: virgo, *Ifigenia, figlia di Agamennone, nipote di Pelope*, Ov.: Pelopeia credar, *per una della famiglia di Pelope*, Ov.: arva, *Frigi, perchè ivi era nato Pelope*, Ov. C) **Pĕlŏpēus**, a, um (Πελόπειος), *di Pelope, Pelopeo*, Agamemnon, *nipote di Pelope*, Prop.: domus, *famiglia di Pelope*, Prop.: moenia, *la città di Argo*, Verg.: *sost.*, Pelopea, ae, f., *Pelopea, la nipote di Pelope, figlia di Tieste*, Ov. D) **Pĕlŏpĭdae**, ārum, m. (Πελοπίδαι), *Pelopidi = discendenti e parenti di Pelope, famosi per la loro empietà e crudeltà*, Cic. E) **Pĕlŏponnēsus**, *V. partic.*

Pĕlōrĭăs, ădis, f., *V.* Peloros.

1. **pĕlōris**, rĭdis, *acc.* rĭdem *e* rĭda. *acc. plur.* rĭdas, f. (πελωρίς), *peloride, sorta di ostrica*, Varr. LL., Hor. *ed a.*

2. **Pĕlōris**, *V.* Peloros.

Pĕlōrŏs, i, m. (Πέλωρος), *Peloro, punta N.E. della Sicilia, ora* Capo del Faro *o* Faro di Messina, Ov. met. 13, 727. — *Id.* **Pĕlōrĭăs**, ădis, f. (Πελωριάς), Ov. fast. 4, 479. Mela 2, 7, 15 (2, 116) Frick. — *e* **Pĕlōris**, rĭdis, *acc.* rĭda, f. (Πελωρίς), Cic. Verr. 5, 6. Mela 2, 7, 16 (2, § 118).

pelta, ae, f. (πέλτη), *piccolo scudo leggiero della forma d'una mezzaluna, pelta,* Verg., Nep. *ed a.*

peltastae, ārum, m. (πελτασταί), *peltasti, soldati armati di* pelta *(V.),* Nep. *e* Liv.

pēlūis, *V.* pelvis.

Pēlūsĭum, ĭi, n. (Πηλούσιον), *Pelusio, città del Basso Egitto alla foce orient. del Nilo, celebre per la coltivazione di lenticchie eccellenti e per il suo bel lino; ora castello di* Tineh. — *Deriv.* A) **Pēlūsĭus**, a, um (Πηλούσιος), *Pelusiaco, di Pelusio.* B) **Pēlūsĭăcus**, a, um (Πηλουσιακός), *Pelusiaco, di Pelusio.*

pelvis (pēlūis), is, *acc.* em *e* im, *abl.* i *(raro* e), f., *catino, piatto,* Sen. *ed a.*

pĕnārĭus, a, um (penus), *appartenente alle provvigioni di vettovaglie,* cella, *dispensa, granaio,* Cic. de sen. 56; *della Sicilia,* Cic. Verr. 2, 5.

pĕnātes, ĭum, m., *con e senza* dii *(affine etim. a* penitus, pen-etro), *I) penati, principali divinità protettrici della famiglia presso i Rom., come pure dello Stato formato dall'unione delle famiglie (come dèi protettori delle famiglie eran chiamati* minores, familiares, privati *e venerati nell'interno della casa [nell'*impluvium], *spesso in* Cic. *ed a. II) meton. = abitazione, dimora, casa,* diis penatibus exturbare, *cacciare di casa,* Cic.: penates relinquere, Liv.: cura penatium, *dell'economia domestica,* Tac.: parvi penates, *piccola dimora, piccola casa,* Ov.: *coord.* lar ac penates tectaque, Liv.: vallum et tentorium cuique militi domus ac penates sunt, *dimora,* Liv.: *poet.* trasl., *dell'abitazione delle api,* Verg.

pĕnātĭgĕr, gĕra, gĕrum (penates *e* gero), *portante i penati,* Ov. met. 15, 450.

pendĕo, pĕpendi, ēre (pendo), *pendere, pendere all'ingiù, penzolare, I) propr.:* A) *in gen.:* ab umero, Cic.: malo *(albero della nave)* ab alto, Verg.: a naso, Mart.: ex arbore, Cic.: ex umero, Ov.: de alcjs collo, Ov.: *col sempl.* abl., collo, Prop.: tigno, Ov.: tenui filo *(fig.),* Ov.: in arbore, Cic.: in aëre, Ov.: in cervice *(al collo),* Ov.: circum oscula pendent nati, Verg.: per dorsum a vertice, Verg.: per pedes, Ter.: pendent poma sub arboribus, Prop.: pendentia serta super ramos, Ov.: *assol.,* pendentes lychni, Lucr. B) *partic.:* 1) *essere appeso, attaccato pubblicamente per la vendita o per la pubblicazione,* ad lanium, Phaedr. 3, 4. 1: Claudius *(= i beni di Cl.)* pependit venalis, Suet. Cl. 9: rei, qui ante quinquennium proximum apud aerarium pependissent, *i cui nomi erano stati affissi nell'erario, cioè i cui processi erano stati sospesi cinque anni,* Suet. Dom. 9. 2) *pendere, essere appeso = attaccato,* pendebit fistula pinu, Verg. ecl. 7, 24: *di persone = essere appeso,* tu jam pendebis, Ter.: *o = essersi appeso, impiccato,* cur aliquis e trabe pependit, Ov. 3) *di vesti, penzolare = cadere, ondulare,* ut pendeat apte (chlamys), Ov. met. 2, 733. 4) *pendere in dentro,* a) *esser sospeso sopra di noi,* dum nubila pendent, Verg.: scopulus pendet, Ov.: ensis alci pendet super impia cervice, Hor.: *e pendendo, stando sospeso, minacciar rovina,* nec opertum (litus) pendeat algā, Ov. met. 11, 233. b) *pendere, star sospeso nell'aria,* pendenti similis, Curt.: capellae pendent de rupe, *pendono, stanno sospese sulla r.,* Verg.: vadi dorso dum (puppis tua) pendent iniquo, *mentre pende obliquamente sul banco di sabbia,* Verg.: illisaque prora pependit, Verg.: hi *(i naviganti)* summo in fluctu pendent, Verg.: naves pendentes, *vacillanti,* Curt. c) *di esseri volanti, partic. di uccelli, esser sospeso, pendere, star sospeso,* niveis in aëre pennis, Ov.: per aërias auras, Ov. d) *di guidatore di carri,* pronus in verbera pendens, *pendente = chinato in avanti per sferzare,* Verg. Aen. 5, 147; 10, 586. 5) *pregn.:* a) *di pers., essere attaccato, restar fermo, trattenersi in qualche luogo,* pendes in limine nostro, Verg.: circa montem pendere, Flor. b) *di parti del corpo, penzolare rilassato, languido,* fluidos pendere lacertos, Ov. c) *di ogg. di peso = pesare tanto e tanto, fig.,* bona vera idem pendent, Sen. ep. 66, 30. *II)* trasl.: A) *in gen.:* p. ex *occ.* ab alcjs ore, *pendere dalla bocca di alcuno = ascoltare qualc. attentamente,* Lucr. *e* Verg.: *e così assol.,* attentus et pendens *(molto teso),* Plin. ep.: p. vultu, *tener lo sguardo fisso sopra alcuno,* Quint. B) *partic.:* 1) *venire interrotto nel progredire, ristare, pendere, rimanere incompiuto,* pendent opera interrupta, Verg. Aen. 4. 88. 2) *in rapporto allo stato vacillante di ciò che pende,* a) *di pers., ecc. = essere incerto, dubbioso, indeciso; vacillare, ondeggiare,* ne diutius pendeas, palmam tulit, Cic.: animus pendet, Ter.: animo *occ.* animi *(nell'a.) o (di parecchi)* animis, Cic. *e* Liv.: animi *(nom. plur.)* pendentes, Curt.: ad senatum remissus diu pependit, *rimase a lungo nell'incertezza sull'esito del suo processo (la causa rimase a lungo pendente),* Plin. ep. 4, 9, 1. b) *di c. inan., esser sospeso = essere indeciso, incerto, dubbioso,* pendet belli fortuna, Ov. met. 8, 12. 3) *inquanto ciò che pende, pende da q.c.,* a) *dipendere da q.c. o qualc., riposare sopra qualc. o q.c.,* α) *da q.c.,* ex quo verbo tota causa pendebat, Cic.: spes pendet ex fortuna, Cic.: spes opesque ex patre pendent, Sall.: *col sempl.* abl., rebus levissimis, Cic.: spe, Liv.: momento, Cic.: aliunde, Cic.: fama pendet in tabellis, Cic. β) *da qualcuno,* de te pendens amicus, *dedito a te,* Hor.: incolumitas tua tuorumque, qui ex te pendent, Cic. b) *da qualche luogo o da qualcuno, uscire, derivare,* ab uno corpore et ex una pendebat origine bellum, Ov.: cum ejus origo paterna a Numa Pompilio penderet, Eutr. c) *essere dipendente da qualc. = seguire alc. come modello,* hinc omnis pendet Lucilius, Hor. sat. 1, 4, 6.

pendo, pĕpendi, pensum, ĕre, *pesare, I) in gen.:* 1) *propr.:* verbum unumquodque staterā aurariā, Varr.: herbae pensae, Ov. 2) trasl.: a) *pesare, ponderare, giudicare,* res, non verba, Cic.: consilium ex opibus, Cic.: alqm non ex fortuna, sed ex virtute, Cic. b) *apprezzare, stimare, ritenere, col* genit., magni, Hor.: parvi, Ter.: quanti, Ter.: flocci, nihili, Ter. *II) partic.:* A) *(perchè gli antichi prima di aver denaro coniato, pesavano ad ognuno la sua parte di metallo nei pagamenti) = pa-*

gare, sborsare, 1) *propr.:* pecuniam alci, Cic.: vectigal, Cic.: stipendium, Liv.: bina milia aeris, Liv.: usuram pecuniae alci, *l'interesse del denaro,* Cic. 2) trasl. *(perchè le più antiche punizioni consistevano in ciò, che il colpevole doveva pagare all'accusatore o al magistrato un capo di bestiame o una somma di denaro) = sopportare, pagare, soffrire, ciò che si è meritato,* poenas pro scelere, Lucr.: poenas temeritatis, Cic.: poenas capitis, Ov.: poenam nece, Ov.: supplicium, Liv.: ignominiam, Liv. B) *pesare, essere pesante,* tantundem, Lucr. 1, 361: minus pondo octoginta Romanis ponderibus, Liv. 38, 38, 13.

pendŭlus, a, um (pendeo), *pendente, penzolone, spenzolone, penzolante,* collum, Hor.: libra, Ov.: trasl., *incerto, dubbioso,* spe pendulus, Hor. ep. 1, 18. 110.

pĕnĕ, avv., *V.* paene.

Pēnēis, Pēnēĭus, *V.* Peneus.

Pēnĕlŏpa, ae, f. *e* **Pēnĕlŏpē,** ēs, f. (Πηνελόπεια, Πηνελόπη), *Penelope, moglie di Ulisse, madre di Telemaco, celebre per la sua castità e la sua fedeltà coniugale. — Deriv.:* **Pēnĕlŏpēus,** a, um, *di Penelope.*

pĕnĕs, prep. *coll'*acc., *presso, appresso, I) riguardo a proprietà, possesso e potenza,* istaec jam penes vos psaltria est? Ter.: hi (servi) centum dies penes accusatorem cum fuissent, Cic.: edicunt penes quem quisque sit Caesaris miles, ut producatur, Caes.: penes te es? *sei in te? sei tu in senno?* Hor.: penes quos laus fuit, Cic.: eos agros, quorum adhuc penes Cn. Pompejum omne judicium et potestas debet esse, decemviri vendent? Cic.: quem penes arbitrium est et jus et norma loquendi, Hor. *II) riguardo a partecipazione, colpa,* penes rem publicam esse, *aver parte nello Stato,* Tac.: penes te culpa est, Ter. — Penes *spesso posposto al suo caso,* quem penes, Cic. *ed a.*

pĕnĕtrābĭlis, e (penetro), *I) penetrabile, permeabile,* corpus, Ov. *ed a. II) attivo = penetrante,* frigus, Verg.: telum, Verg.

pĕnĕtrālis, e (*cfr.* penetro *e* penitus), *I) penetrante, penetrativo,* Lucr.: compar. *in* Lucr. *II) interiore, interno,* A) agg.: focus, Cic.: tecta, Verg. B) sost., penetrale, is, n., *comun. plur.* penetralia, ium, n., *interno, partic. di edifizi, penetrale, spazio interno, camera interna,* a) *propr.:* penetrale urbis, Liv.: penetralia regum, Verg. b) trasl., *interno, segreti,* hujus loci penetralia aperire, Quint.: penetralia sapientiae, Quint.

pĕnĕtro, āvi, ātum, āre (penitus), *I)* tr., A) *far penetrare, introdurre, metter dentro, quindi passivo mediale,* penitus penetrata *(penetrati),* Lucr.: quae penetrata *(penetrando)* queunt sensum progignere acerbum, Lucr. B) *penetrare attraverso q.c. = insinuarsi profondamente in q.c., trapassare q.c., attraversare,* a) *propr.:* Illyricos sinus, Verg. *e* Justin.: gentes, ulteriora *(ostilmente),* Vell.: *di c. inan.*, loricam corpusque fervens arena penetraverat, Curt.: *passivo,* ut penitus nequeat penetrari, Lucr.: penetratae cum victoria Media, Albania, Iberia, Vell.: iter Lucullo quondam penetratum, *via, in cui L. per il primo era penetrato,* Tac. b) trasl., *prendere alcuno, fare impressione sopra alcuno,* id Tiberii animum altius penetravit, Tac.: *e* penetrabat eos *(li sorprendeva il pensiero)* *coll'*acc. *e l'*infin., Lucr. *II)* intr., *penetrare, entrare, introdursi, insinuarsi,* a) *propr.:* per angustias, Cic.: ad urbes, Cic.: in templa, Cic.: in Syriam, Cic.: in castra Romanorum, Liv.: intra vallum, Liv. b) trasl.: nulla res magis penetrat in animos, Cic.: quo non ars penetrat? Ov.: una vox ejus usque ad contumeliam senatus penetraverat, *era penetrata (era giunta) fino a, ecc.,* Tac.

Pēnēŭs *e* **-ēŏs,** i, m. *e* **Pēnīŭs** *e* **-īŏs,** m. (Πηνειός), *Peneo, fiume principale della Tessaglia e in generale di tutta la Grecia; nasce dal Pindo e tra l'Olimpo e l'Eta sbocca nel golfo Termaico; ora* Salambria *o* Salamenia, Ov. met. 1, 569 *e sgg.* Catull. 64, 285. Liv. 32, 15, 8. — *come dio del fiume, padre di Cirene,* Verg. ge. 4, 355. — *Deriv.:* A) **Pēnēis,** nēĭdis, f., *del Peneo,* unda, *acqua del fiume Peneo,* Ov.: nympha, *Dafne,* Ov. B) **Pēnēĭus,** a, um, *del Peneo,* arva, Ov.: Tempe, *irrigata dal Peneo,* Verg.: Daphne, Ov.

pēnĭcillum, i, n. *e* **pēnĭcillus,** i, m. (dimin. *di* peniculus), *pennello,* Cic. *ed a.: meton., pittura,* trasl. = *esposizione stilistica, stile,* Cic. ad Qu. fr. 2, 13, 2 (2, 15. litt. a, § 2).

pēnĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* penis), *piccola coda, quindi I) scopetta, spazzola,* Plaut. Men. 391. *II) spugna, Comici.*

pēninsŭla, ae, f., *V.* paeninsula.

Pēnīnus, a, um, *V.* Poeninus.

pēnis, is, m. (πέος), *coda, V.* Cic. ep. 9, 22, 2. — *comun.* trasl., *pene, membro virile,* Cic. *ed a.:* pene, *nelle libidini,* Sall.

pĕnĭtē, avv. (penitus), *interiormente, internamente,* Catull. 61, 178.

pĕnĭtŭs, avv., *profondamente, I) = addentro, fino al più interno, dalla più riposta profondità,* 1) *propr.:* inclusum p. in venis, Cic.: saxum p. excisum, Cic.: argentum p. abditum, Cic.: p. in Thraciam se abdidit, Nep.: p. sonantes scopuli, Verg. 2) trasl.: a) *profondamente,* ea p. animis mandate, *imprimete profondamente,* Cic. b) *esattamente, addentro,* perspicere, Cic.: nosse, Cic.: videre, Cic. c) *interamente, affatto, pienamente,* diffidere, Cic.: se perdere, Cic. d) *di cuore, dal cuore,* rogare, Cic. *II) molto in là,* 1) *propr.:* cavas Satrachi penitus mittetur ad undas, Catull.: terrae penitus penitusque jacentes, *molto lungi,* Ov.: penitus repostas gentes, Verg. 2) trasl., *col* compar. (= longe), *di gran lunga,* penitus crudelior, Prop. 1, 16, 17.

Pĕnĭus, ĭi, m. (Πενιός) *Penio, fiume della Colchide che mette foce nel Mar Nero.*

penna, ae, f., *penna, piuma d'un animale alato, I) in gen.:* 1) *propr.:* Col., Plin. *ed a.* 2) *meton.:* a) *ala, comun. plur.* pennae, *ali (di uccelli ed insetti),* pennae vipereae, *ali di serpente,* Ov.: aves pullos pennis fovent, Cic.: pennas vertere, *volar via,* Prop.: *fig.*, decisis humilis pennis, *con ali tarpate (= con speranze deluse),* Hor.: *sing.* penna *collettivo = penne, ali,* Ov. met. 2, 376. b) *il volare,*

volo, Prop. *ed* Ov. *II) partic., penna (penne) alla saetta, affinchè mantenga la sua direzione,* Ov. met. 6, 258. — *Cfr.* pinna.

pennātus, a, um (penna), *alato, pennuto,* Fama, Verg.: equus, Plin.

pennĭgĕr, gĕra, gĕrum (penna *e* gero), *alato, pennuto,* Cic. *ed a.*

Pennīnus, a, um, *V.* Poeninus.

pennĭpēs, pĕdis, *V.* pinnipes.

pennĭpŏtens, potentis (penna *e* potens), *alato,* ferae, Lucr. 2, 878: *sost.,* pennipotentes, ium, f. = *volatili, uccelli,* Lucr. 5, 786.

pennŭla, ae, f., *V.* pinnula.

pensĭlis, e (pendeo), *pensile, pendente, I) in gen.:* uva, *uva appesa per conservarla, appassita,* Hor. sat. 2, 2, 121. *II) partic., come* t. t. *dell'architett.* = *pensile, sospeso* = *riposante sopra arcate,* horti *(in Babilonia),* Curt.: balinea, *doccie,* Val. Max. *e* Plin.

pensĭo, ōnis, f. (pendo), *pagamento, meton., I) singola rata, singola posta, che si deve pagare in un giorno determinato,* decreverunt ut tribus pensionibus ea pecunia solveretur; primam praesentem *(in contanti)* ii, qui tum essent, duas *(le altre due)* tertii et quinti consules numerarent, Liv.: nihil debetur ei, nisi ex tertia pensione quae est kal. Sext., Cic.: justi crediti solutionem *(rimborso)* in decem annorum pensiones distribuit, Liv. *II) tributo, imposta,* Aur. Vict. Caes. 9, 6 *ed altr. III) pigione, fitto,* Col. *e* Suet.

pensĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* penso), *I) pesare esattamente, pesare,* A) *propr.:* lanam, Aur. Vict. de orig. gent. Rom. 22, 2. B) trasl., *quasi porre sulla coppa della bilancia, ponderare, considerare,* imperatoria consilia, Liv.: suas et inimicorum vires, Suet.: omnia, Plin. ep.: *seg. da prop. relat. o interr.,* sedulo p., quid *ovv.* quem etc., Plin. ep.: *e così* abl. assol., saepe apud se pensitato, an etc., Tac.: diu pensitato, ne *(enclit.)* ... an, Tac. *II) partic., pagare un'imposta, sborsare,* ii, qui vectigalia nobis pensitant (*contr.* ii, qui vectigalia exercent atque exigunt), Cic.: stipendio, quod Arachosiis utraque natio pensitabat, imposito, Curt.: *assol. e pregn.,* praedia ... quae pensitant, *che sono soggetti alle imposte,* Cic. agr. 3, 9.

penso, āvi, ātum, āre (intens. *di* pendo), *I) pesare, ponderare,* A) *propr.:* aurum, Liv.: *fig.,* Romanos scriptores eādem trutinā, *giudicare secondo la stessa misura,* Hor. B) trasl.: 1) *in gen., pesare, ponderare* = *giudicare,* amicos ex factis, Liv.: vires magis oculis quam ratione, Liv. 2) *partic.:* a) *ponderare, considerare, esaminare,* consilium, Liv.: singula animi consulta, Curt. b) *pesare una cosa di fronte all'altra, ponderare l'un contro l'altro, riscontrare, paragonare,* honesta, Liv.: adversa secundis, Liv.: virtutibus vitia, Liv. epit. *II) pesare,* A) *propr.:* odores ac purpurae et auro pensanda, *cose da pesarsi coll'o., cose preziose,* Sen. ep. 73, 5. B) trasl., *compensare, pagare,* a) = *pareggiare, rimunerare, ricambiare, risarcire,* beneficia beneficiis, Sen.: vulnus vulnere, Ov.: praematuram mortem immortali nominis memoriā, *con una morte prematura conseguire l'immortalità,* Vell.: moram velocitate, Sen.: transmarinae res quādam vice pensatae (*sottint.* inter se), *erano in qualche misura reciprocamente pareggiate, si mantenevano in qualche misura in equilibrio,* Liv. b) = *comperare, scontare,* victoriam damno amissi militis, Vell.: laudem cum damno (sc. filiae), Ov.: nece maturā tenerum pudorem, Ov.

pensum, i, n. (pendo), *I) lavoro giornaliero delle schiave nel filar la lana, perchè questa veniva loro pesata, penso, pennecchio,* Verg. *e* Justin. *II)* trasl., *tema, che qualc. (come scrittore, ecc.) si è imposto, o che è stato imposto a qualc.,* Cic. *e* Liv.

pensus, a, um, part. agg. (*da* pendo), *di peso, che ha peso, quindi fig.* = *di peso, pregevole, stimabile,* nihil pensi habeo, *io non do valore o peso a nulla, sono indifferente a tutto (di persone senza coscienza o spensierate, leggiere o indifferenti),* Sall.: *e* non (nec *ovv.* neque) *ovv.* nec quicquam pensi habeo *ovv.* duco, *non do alcun valore o alcun peso, non faccio alcun conto di q.c., non curo, non stimo q.c., non mi spavento, non mi perito di, ecc.,* neque fas neque fidem pensi habere, Tac.: *e così* neque in divexanda (matre) quicquam pensi habere, Suet.: nihil pensi habuit, quin praedaretur omni modo, Suet.: *e coll'*infin., neque dicere neque facere quicquam pensi habere, Suet.: *in ugual significato,* alci nec ... quicquam pensi est, *seg. da prop. interr.,* sed illis, nec quid dicerent, nec quid facerent, quicquam pensi fuisse, *non badare nè alle parole nè alle azioni,* Liv.: *e in prop. condizionale,* quibus si quicquam pensi fuisset, Sall.

pentămĕtĕr, tri, m. (πεντάμετρος, *di cinque piedi*), *pentametro,* Quint. 9, 4, 98 *e* 109.

Pentĕlĭcus mons (Πεντελικὸν ὄρος), *Pentelico, monte presso Atene, celebre per il suo marmo; donde* **Pentĕlĭcus,** a, um, *del Pentelico,* Hermae, *di marmo del monte Pentelico,* Cic. ad Att. 1, 8, 2.

pentēris, is, f. (πεντήρης, sc. ναῦς), *quinquereme, nave a cinque ordini di remi,* Auct. b. Al. 47, 2 *e* b. Afr. 62, 5.

Penthĕsĭlēa, ae, f. (Πενθησίλεια), *Pentesilea, regina delle Amazzoni, alleata di Priamo contro i Greci; vinta da Achille.*

Penthēus, ĕi *e* ĕos, m. (Πενθεύς), *Penteo, re di Tebe, nipote di Cadmo, lacerato a motivo del suo disprezzo per il culto di Bacco dalla madre furente, dalle sorelle e da altre Baccanti. — Deriv.:* A) **Penthēus,** a, um (Πενθεῖος), *di Penteo.* B) **Penthīdēs,** ae, m. *(discendente di Penteo), di Licurgo.*

pēnŭla, *V.* paenula.

pēnŭlātus, a, um, *V.* paenulatus.

pēnūrĭa, ae, f. (*cfr.* πεῖνα, *fame*), *penuria, mancanza di q.c.* (*contr.* copia), cibi, Lucr., *ovv.* edendi, Verg.: civium, Cic.: aquarum, Sall.: argenti, Liv.

pĕnŭs, ūs *e* i, c. *e* **pĕnŭs,** nŏris, n., *provvista di cibi e di vettovaglie conservata nell'interno della casa, provvigioni da bocca, viveri,* Comici, Cic. *ed a.*

Pĕpărēthŏs *e* **-ŭs,** i, f. (Πεπάρηθος), *Pepareto, isola del mar Egeo, una delle Cicladi, con una città omonima, rinomata per il suo vino ed il suo olio; ora* Scopelo.

peplum, i, n. *e* **peplus,** i, m. (πέπλον,

πέπλος), *veste da donna di stoffa finissima: grande, ampia, ricca di pieghe, splendidamente ricamata, partic. quella di Atena, che veniva esposta in Atene nelle feste Panatenaiche;* **peplo,** Verg. *ed a.*

pĕr, prep. *coll'*acc., *non indica soltanto un passare attraverso o sopra uno spazio od un corpo, ma anche la diffusione e l'estensione sopra i medesimi; serve cioè I) propr. riguardo allo spazio:* 1) *ad indicare il passare attraverso o sopra un luogo:* a) **per, attraverso, per mezzo a,** alterum iter per provinciam nostram (erat) multo facilius, Caes.: sanguis per venas in omne corpus diffunditur et spiritus per arterias, Cic.: per os anima exhalata, Ov. b) **per = sopra a, sopra,** coronam auream per forum ferre, Cic.: per temonem percurrere, Caes.: transire per corpora, Caes.: per munitiones se deicere. *sopra le trincee,* Caes.: spuma fluit per armos, Ov.: per manus, *di mano in mano,* trahi, tradere, Caes.: *fig.*, per manus traditae religiones, *dall'uno all'altro,* Liv. c) = **innanzi a,** incedunt per ora vestra magnifici, Sall.: nitidus quā quisque per ora cederet, Hor.

2) *per indicare l'universale diffusione ed estensione sopra un'intiera linea o attraverso un intiero spazio o singole parti del medesimo,* **sopra a, lungo, lunghesso, su, per, in o intorno, sotto,** equites per oram maritimam erant dispositi, Caes.: qui per imperii tui provincias ei credidissent, Cic.: per silvas vivit, Ov.: invitati per domos *(per le c. = di casa in casa),* Liv.: supplicatum per compita totā urbe est, Liv.: jactata per undas *(per le a. = nell'acqua),* Verg.: ire per feras, *in mezzo,* Ov.

II) trasl.: A) *riguardo al tempo, per indicare la durata non interrotta, e precis.:* 1) *per indicare il tempo, nel quale un'azione si estende,* **per, lungo, durante,** decem per dies facti, Cic.: per duas noctes, Liv.: per hosce annos, Cic.

2) *per indicare il tempo, durante il quale cade un singolo fatto,* **durante, nel corso di, in,** per ludos, Liv.: per eos dies, per idem tempus, *nel corso dello stesso tempo, in quel tempo appunto,* Cic.: per tempus *(durante il tempo debito),* Ter.: per somnium, per somnum, Cic.

3) *con sost., che indicano una proprietà, disposizione, stato, per significare che in, o durante i medesimi accade q.c.* = **durante, in,** *spesso anche* = **con, tra,** quod fecisset per iram, Cic.: per dilationes bellum geri, Liv.: insutus in culleum per summum dedecus vitam amittere, Cic.: reddens mutua per jocum atque vinum, Catull.: *e così spesso* per otium, Liv.: per ludum jocumque, per seria et ludum, Curt.

B) *riguardo ad altri rapporti:* AA) *in gen., per indicare il passare attraverso a certe condizioni, ecc.*, per tot extraordinaria imperia in summum fastigium evectus, Vell.: per omnia, *in tutto, in ogni punto,* Liv. *ed a.*

BB) *partic., per indicare la persona o cosa operante mediatamente, per la quale (quasi attraversandola) qualcosa avviene, e precis.:* 1) *la persona o cosa considerata come mezzo e strumento,* **per, per mezzo di,** a) *come mezzo effettivo e strumento,* statuerunt injurias per vos ulcisci, Cic.: per indicem damnari, Cic.: per tres populos Galliae potiri, Caes.: per manus demitti, *nelle m.,* Caes.: per manus alcjs servari et educi, Cic.: per scelus adipisci alqd, *per via di delitto,* Cic.: per litteras, *per lettera,* Cic.: per senatus consultum, per legem, Sall.: per me, per te, per se = *per me, ecc.* = *solo, da me, indipendentemente, senza la cooperazione, l'aiuto d'alcuno, isolatamente e sim. (di pers. e cose),* Cic., Caes. *ed a.* b) *come mezzo apparente, allegato; con pers.*, **sotto il nome, sotto denunzia,** per Caecilium accusatur Sulla, Cic.: *con condizioni* = **sotto colore, sotto pretesto,** fraudare alqm per tutelam aut societatem, Cic.: alqm per fidem fallere, Cic. 2) *come motivo, cagione dirigente, ragione,* **per, a cagione, a motivo di,** per avaritiam decipere, Cic.: cum antea per aetatem hujus auctoritatem loci non attingere auderem, Cic.: per causam supplementi equitatusque cogendi, *per cagione del reclutamento, ecc., a motivo del, ecc.*, Caes.: per metum potius quam voluntate, Liv. 3) *come elemento che concede od impedisce,* **per, a motivo di, per cagione, in quanto,** trahantur per me *(per cagion mia, per quanto sta in me, per me)* pedibus omnes rei, Cic.: si per me licuisset, Cic.: per Afranium stare, quo minus etc., Caes.: his per te *(per cagion tua)* frui non licet, Cic.: neque hoc per senatum efficere potuit, Nep.: quod per naturam fas esset aut per leges liceret, Cic.: cum per valetudinem posses, venire tamen noluisti, Cic.: *quindi nel pregare, scongiurare, invocare e proclamare* = **per amore di, in nome di,** oro te per deos, Cic.: per dextram te istam oro, Cic.: per deos jurare, Cic.: per deos immortales! Cic.: per deos atque homines! Cic.: per deos! Cic.

Per *viene raramente posposto alla parola che regge, come in* Verg. Aen. 6, 692. — *In composizione* per *significa* a) *compimento, accrescimento o continuazione* (*come in* perago). b) *il contrario* (*come in* perfidus). c) *passaggio attraverso.*

pēra, ae, f. (πήρα), **valigia, bisaccia,** Phaedr. *ed a.*

pĕr-absurdus, a, um, **molto assurdo; molto inverosimile o strano,** illud perabsurdum, quod dicitis etc., Cic.: haec quia videntur perabsurda, Cic.

per-accommŏdātus, a, um, **molto comodo, molto acconcio:** *in tmesi,* per fore accommodatum tibi, Cic. ep. 3, 5, 3.

pĕr-ācer, cris, cre, **molto acuto,** trasl., judicium, *molto sottile e fino,* Cic. ep. 9, 16, 4.

pĕr-ăcerbus, a, um, *I)* **molto acerbo, molto aspro,** uva est primo peracerba gustatu, deinde maturata dulcescit, Cic. de sen. 53. *II)* trasl., **molto spiacevole, doloroso,** mihi quidem illud etiam peracerbum fuit, quod etc. *(che, ecc.)*, Plin. ep. 6, 5, 6.

pĕractio, ōnis, f. (perago), **atto finale, compimento, fine,** senectus autem aetatis est peractio tamquam fabulae, Cic. de sen. 85.

pĕrăcūtē, avv. (peracutus), **molto acutamente,** = **sottilmente,** moveri *(pensare).* Cic.

Ac. 1, 35: queri, quod etc. *(che, ecc.)*, Cic. ep. 3, 7, 2.

pĕr-ăcūtus, a, um, *molto acuto (tagliente)*, trasl., *I) del tono, molto penetrante, molto acuto*, vox, Cic. Brut. 241. *II) molto acuto = ingegnoso*, qui peracutus esset ad excogitandum, Cic.: oratio, Cic.

pĕradpŏsĭtus, a, um, *V.* perappositus.

pĕr-ădŭlescens, entis, m., *giovanissimo*, homo, Cic. de imp. Pomp. 61.

pĕr-ădŭlescentŭlus, i, m., *giovanissimo, giovinetto*, Nep. Eum. 1, 4.

pĕr-aequē, avv., *in tutto ugualmente, senza differenza*, Cic. *ed a.*

pĕr-ăgĭto, āvi, ātum, āre, *agitare intorno intorno fortemente, I) propr.*, *agitare = cacciare intorno, molestare, turbare*, vehementius peragitati ab equitatu, Caes.: Aetna majore vi peragitata, Sen. *II) fig.*, *pungere come un animale spronato, stimolare vivamente*, hic stimulus peragitavit audaces, Sen. de ira 1, 7, 1.

pĕr-ăgo, ēgi, actum, ĕre, *I) porre continuamente in moto*, A) *agitare continuamente, senza interruzione*, 1) *propr.*: a) *spingere, incalzare, agitare continuam.* *esseri anim.*, oestrus pecora peragens, Sen. b) *c. inan.*: humum, *lavorare continuamente, senza interruzione*, Ov.: agili freta remo, *aprire continuamente col r.* = *percorrere continuamente con nave*, Ov. 2) *fig.*, totum Sempronium usque eo perago, ut etc., *maneggio continuamente in tal guisa, che, ecc.*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 8, 1. B) *muovere continuamente sino alla meta, continuare sino alla meta*, solo *fig.*: 1) *in gen.*: a) *consumare, passare un tempo*, vitam procul patriā sub axe boreo, Ov.: aetatem sic, Ov.: sic peractā nocte, Curt. b) *condurre a termine un moto, compiere*, navigationem, Cic.: cursum, Verg.: *poet.*, cum sol duodecim peregit signa, *percorse*, Verg. c) *compiere, condurre a termine, ultimare, terminare, finire un lavoro od un'azione*, multum egerunt, qui ante nos fuerunt, sed non peregerunt, Sen.: inceptum, Verg. *e* Liv.: dona, *finire la loro distribuzione*, Verg.: mandata, Ov.: vices, *alternare*, Ov.: quibus est fortuna peracta, *superata*, Verg. 2) *partic.*: a) *come* t. t. *di atti pubbl.*, *tenere, compiere, fare (dirigere)*, comitia, Cic.: concilium, conventum, Caes. b) *come* t. t. *del linguaggio teatrale*, *rappresentare una commedia, una parte, ecc.*, fabulam, Cic.: trasl., fabulam aetatis, Cic.: notam judici fabulam, Liv.: partes suas, *come avvocato*, Plin. ep. c) *come* t. t. *giurid.*, *condurre un'accusa, un processo sino alla sentenza, continuare, incalzare un accusato sino alla sentenza, sino alla condanna*, accusationem, Plin. ep.: causam rei, Hor.: reum, Liv., Ov. *ed a.* d) *compiere q.c. parlando, condurre a termine, eseguire, adempiere, addurre = pronunziare, trattare, dichiarare, riferire secondo ordine*, postulata, Liv.: verbis auspicia, quae mitti vellet, Liv.: suum jusjurandum, Liv.: rex cetera, ut orsus est, peragit, Liv.: coeptas ante laudes alcjs, Liv.: sententiam de alqa re paucis, Liv.: res tenues tenui sermone peractae, Hor. *II) cacciare attraverso = trafiggere, trapassare*, latus ense, Ov. her. 4, 119.

pĕrăgrātĭo, ōnis, f. (peragro), *il percorrere a piedi*, itinerum, Cic. Phil. 2, 57.

pĕrăgro, āvi, ātum, āre (per *ed* ager), *I) percorrere, attraversare, viaggiare, trascorrere, andare errando*, agros, Cic.: utrumque litus Italiae, Liv.: litora classe, Hor. *II)* trasl., *percorrere, attraversare, penetrare*, latebras suspicionum, Cic.: *assol.*, eā *(là)* fama peragravit, Cic.: per animos hominum, *operare su tutti gli affetti che stanno nell'uomo*, Cic. — Partic. *perf. anche mediale*, peragratus victor omnes partes Germaniae, *percorrendo*, Vell. 2, 97, 4.

pĕr-ămans, antis, *molto amante, molto affezionato*, homo peramans semper nostri fuit, Cic. ad Att. 4, 8, litt. b, § 3.

pĕr-ămantĕr, avv., *molto amorevolmente*, qui me quidem perofficiose et peramanter observant, Cic. ep. 9, 20, 3.

pĕr-ambŭlo, āvi, ātum, āre, *percorrere, attraversare, trascorrere, I) in gen.*: rura, Hor.: multas terras, Varr.: omnium cubilia, Catull. — *poet.* trasl., recte necne crocum floresque perambulet Attae fabula si dubitem, *meriti o no di passare sulla scena spruzzata col profumo dei fiori e l'essenza dei balsami*, Hor.: frigus perambulat artus, *scorre per*, Ov. *II) partic.*, *del medico = andare attorno dagli ammalati, visitarli*, si (medicus) me inter eos, quos perambulat, ponit, Sen. de ben. 6, 16, 2.

pĕr-ămīcē, avv., *molto amichevolmente*, Cic. ad Att. 14, 12, 2, Wesenberg.

pĕr-ămoenus, a, um, *molto ameno, gradevole*, aestas, Tac. ann. 4, 67.

pĕr-amplus, a, um, *molto ampio di circuito, molto grande*, simulacrum, signum, Cic. Verr. 4, 109 *e* 110.

pĕrangustē, avv. (perangustus), *assai strettamente*, Cic. de or. 1, 163.

pĕr-angustus, a, um, *molto stretto, molto angusto*, fretum, Cic.: aditus, Caes.: via, Liv.

pĕr-anno, āvi, āre, *vivere, durare un anno*, puella nata non perannavit, Suet. Vesp. 5.

pĕr-antīquus, a, um, *molto antico, vecchissimo, di pers.* (*contr.* non ita sane vetus), Cic.: testes, Cic.: sacrarium, Cic.

pĕr-appŏsĭtus, a, um, *molto acconcio, molto adatto*, alci, Cic. de or. 2, 274.

pĕr-ardŭus, a, um, *molto arduo, gravoso, difficile*, mihi autem hoc perarduum demonstrare, Cic. Verr. 3, 166.

pĕr-argūtus, a, um, *molto arguto, molto spiritoso*, homo, Cic. Brut. 167.

pĕrarmātus, a, um (per *e* armo), *bene armato*, Curt. 4, 9 (36), 6 *e* 4, 9 (38), 23.

pĕr-ăro, āvi, ātum, āre, *arare, solcare, quindi* trasl., *solcare*, a) = *coprir di rughe*, Ov. met. 14, 96. b) *meton. (solcando la tavoletta di cera collo stilo da scrivere)*, *scrivere*, litteram, Ov.: talia perarans manus, Ov.

pĕrattentē, avv. (perattentus), *molto attentamente*, ab alqo audiri, Cic. Cael. 25.

pĕr-attentus, a, um, *molto attento*, superiore omni oratione perattentos vestros animos habuimus, Cic. Verr. 3, 10.

per-bacchor, ātus sum, āri, *passare in crapule e gozzoviglie*, multos dies, Cic. Phil. 2, 104.

per-beātus, a, um, *molto felice, felicissimo*, Cic. de or. 1, 1.

per-bellē, avv., *molto (assai) finemente, molto (assai) bellamente, molto (assai) graziosamente*, simulare, Cic. ep. 16, 18, 1: p. feceris, si etc., *sarebbe molto grazioso per parte tua*, Cic. ad Att. 4, 4, litt. b. § 1.

per-běnĕ, avv., *molto bene, benissimo*, Latine loqui, Cic.: fecisse fortunam, Liv.

per-běněvŏlus, a, um, *molto benevolo*, alci, Cic. ep. 14, 4, 6.

per-běnignē, avv., *molto benignamente*, Ter. adelph. 702; *nella tmesi*, per mihi benigne respondit, Cic. ad Qu. fr. 2, 7 (9), 2.

per-bĭbo, bĭbi, ĕre, *bevere, assorbire, succhiare interamente*, *I) propr.*: lacrimas venis imis *(della terra)*, Ov.: colores *(della lana)*, Sen. *II)* trasl. = *accogliere interamente in sè, spiritualm.*, studia, Sen.: rabiem, Ov.: Latinum sermonem, Quint.

per-blandus, a, um, *molto blando (insinuante, attraente)*, successor, Cic.: prima ejus oratio perblanda ac benigna fuit, Liv.

per-bŏnus, a, um, *molto buono*, agri naturā perboni. Cic.: perbono loco res erat, Cic.

per-brĕvis, e, *molto o singolarmente breve*, et perornatus et perbrevis, *di oratore*, Cic.: aevum, Liv.: perbrevi tempore *e sempl.* perbrevi, *in brevissimo tempo*, Cic.

perbrĕvĭtĕr, avv. (perbrevis), *molto brevemente*, Cic. de or. 2, 235 *e* de domo 40.

perca, ae, f. (πέρκη), *pesce persico*, Plin. *ed* Ov.

per-caedo, cĕcīdi, ĕre, *battere completamente, tagliare a pezzi*, terga hostium, Flor. 4, 12. 7.

percălĕfīo, factus sum, fĭĕri, *riscaldarsi molto*, percalefieri cogit aquam, Vitr.: omnia motu percalefacta, Lucr.: multo igni percalefacto cubiculo, Val. Max.

per-călesco, călŭi, ĕre, *riscaldarsi intieramente*, Lucr. 6, 281. Ov. met. 1, 418.

per-callesco, callŭi, ĕre, *incallire, fig.* a) = *diventare insensibile, indifferente*, Cic. Mil. 76. b) *impratichirsi, diventare grandemente accorto*, usu rerum, Cic. de or. 2, 147.

per-cārus, a, um, *I) molto caro, molto costoso*, Ter. Phorm. 558. *II)* trasl., *molto caro, molto pregevole*, Cic. *ed a.*

per-cautus, a, um, *molto cauto, avveduto*, Cic. ad Qu. fr. 1, 1, 6. § 18.

per celĕbĕr, bris, bre, *molto celebrato, famoso*, templum Junonis vetustate et religione percelebre, Mela 2, 3, 4 (2, § 41).

per-cĕlĕbro, āvi, ātum, āre, *aver spesso in bocca q.c., al passivo = venir celebrato dalla gente, venir decantato*, versus percelebrantur de etc., Cic.: percelebrata sermonibus res est, Cic.

per-cĕlĕr, is, e, *molto veloce, repentino*, alcjs interitus, Cic. Cael. 58.

percĕlĕrĭtĕr, avv. (perceler), *molto celermente, molto presto*, auferre diploma, Cic. ep. 6, 12, 3.

percello, cŭli, culsum, ĕre (per *e* *cello), *propr.* s c u o t e r e, *quindi I) gettare a terra, buttare a terra, abbattere, atterrare*, A) *propr.*: abietem, Varr. fr.: alqm, Ter., Verg. *ed* Ov.: alqm stipite, Ov. B) trasl., 1) *in gen.*: eos vis Martis perculit, Cic.: percellere hostes, *rovesciare, battere, sconfiggere*, Liv.: perculsus, a, um, *sconfitto (nel combattimento)*, Liv. 2) *scrollare* = a) *scrollare riguardo alla forza, potenza* = *distruggere, atterrare, rovinare*, imperium, Nep.: rem publicam, Tac.: alqm indicio, Tac. b) *scuotere nell'animo* = *colpire, render attonito, sbigottito; atterrire, sgomentare (partic. di paura, spavento)*, alqm, Cic.: timore quodam perculsa civitas, Cic.: *pregn.*, perc. alqm in alqm locum, *rendere alc. così sgomento, ecc., ch'egli si rechi frettolosamente in qualche luogo (dello spavento)*, *p. es.* eos in silvas, Liv.: primo discurrentes ad suas res tollendas in hospitia, Liv.: *parim.* alqm, ut *col cong.*, *sgomentare alcuno in tal modo, ch'egli, ecc. (per timore e spavento)*, Liv. *II) percuotere, urtare scuotendo*, alci genu *(col g.)* femur, Liv: alqm genu, Liv.

per-censĕo, censŭi, ēre, *esaminare, riandare*, a) *calcolando, contando, riandare* = *numerare, calcolare, annoverare, contare, nominare ordinatamente, enumerare*, promerita numerando, Cic.: cladem acceptam, Liv.: locos inveniendi, Cic.: gentes, Liv. b) *esaminare visitando, osservare, considerare*, captivos, Liv.: trasl., *dilucidare giudicando, criticare*, orationes legatorum, Liv.: orationem, Gell. c) *percorrere, attraversare*, Thessaliam, Liv.: signa, Ov.

percĕptĭo, ōnis, f. (percipio), *il ricevere, raccogliere, I) propr., raccolta*, frugum, fructuum, Cic. *e* Col. *II)* trasl., *il raccogliere spirituale; l'abbracciare, il comprendere; percezione, cognizione, concetto*, p. tua, Cornif. rhet.: cognitio aut p., Cic.: *plur.*, animi perceptiones, Cic.

percīdo, cīdi, cīsum, ĕre (per *e* caedo), *rompere, spezzare, infrangere*, os alci, Plaut.: os, Sen.

per-cĭo, cīvi, cĭtum, cīre *e* **per-cĭĕo**, cĭēre, *eccitare, destare, porre in moto*, se, Lucr.: res, Lucr.: *quindi* **percĭtus**, a, um, a) *mosso, commosso, eccitato, posto in moto, stimolato, irritato, ecc.*, Cic. *ed a.* b) *facile da eccitare, ardente, stizzoso, impetuoso*, ingenium, Liv.: corpore et linguā percitus, Sall. fr.

percĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre (per *e* capio). *I) prendere, prendere in possesso, impadronirsi.* A) *propr.*: ardor percipit aëra, Lucr. B) trasl.: urbis odium me percipit, Ter.: percipit me voluptas atque horror, Lucr. *II) prendere in sè*, A) *propr.*: 1) generic., *accogliere*, auras. *prende, accoglie aria (nelle ali)*, Ov.: sensus percipit rem in se, Lucr. 2) *accogliere, ricevere*, fructus, *raccogliere*, Cic.: arteria, per quam vox percipitur, Cic.: praemia, *ricevere, godere*, Caes. C) trasl.: 1) *osservare, percepire, sentire, intendere (udire), ascoltare*, oculis, auribus, sensibus, Cic.: sonum, Cic.: voluptatem, Cic.: querelas, Liv.: percipite, quae dicam, Cic. 2) *accogliere in sè moralm., ritenere*, a) *apprendere, imparare*, alqd, Cic.: praecepta percepta habuerat, Nep.: *quindi* perceptum usu a nostris, *noto, abituale ai nostri*, Cic. b) *ritenere, abbracciare = comprendere, vedere chiaramente, percepire, intendere*, alqd, Cic.: vis percipiendi, Quint.: *quindi* percepta artis, *massime. principii, regole nelle arti e scienze*

trovate colla considerazione e l'esame, Cic. de fato 11 (*ove egli traduce il greco* θεωρήματα). — *Antico* cong. piuccheperf. percepset, Tragic. inc. fr. *in* Cic. de off. 3, 98.

per-cīvīlis, e, *assai moderato*, sermo, Suet. Tib. 28.

1. **per-cōlo**, āvi, ātum, āre, *colare, filtrare*, *I) propr.*: vinum, Cato. *II)* trasl., *far trapelare, penetrare*, humor per terras percolatur, *trapela attraverso*, Lucr.: cibos et potiones, *far passare attraverso a sè come attraverso ad un colatoio, cioè: mangiare, bere, ecc.*, Sen.

2. **per-cŏlo**, cŏlŭi, cultum, ĕre, *I) lavorare completamente, compiere, terminare*, inchoata, Plin. ep. 5, 6, 41. *II)* trasl.: a) *adornare mediante il discorso, colorire, ornare*, ea eloquentiā, Tac. Agr. 10. b) *onorar molto*, alqm, Plaut. *e* Tac.: alqm praefecturā, Tac.

per-cōmis, e, *straordinariamente (molto) gentile*, Cic. Brut. 212.

percommŏdē, avv. (percommodus), *molto comodamente, acconciamente; molto bene*, accĭdere, Cic.: fieri, Cic.: cedere, Cic.

per-commŏdus, a, um, *molto comodo*, id ipsis castris percommodum fuit, Liv. 22, 43, 11.

percontātĭo, ōnis, f. (percontor), *I) l'interrogare, domanda, richiesta, informazione*, Cic. *ed a.*: percontationem facere, *stabilire un interrogatorio*, Liv.: *seg. da prop. relat.*, prima percontatio fuit, quā subactus injuriā contra populum Romanum bellum cum infesto animo suscepisset, Liv. *II) interrogazione come figura retorica*, Cic. de or. 3, 203.

percontātŏr, ōris, m. (percontor), *investigatore, ricercatore (curioso)*, Hor. ep. 1, 18, 69.

percontor, *originariam.* **percunctor**, ātus sum, āri (per *e* cunctus), *investigare tutto, quindi, interrogare, informarsi, indagare, ricercare*, a) alqd, *qualcosa*, Ter.: ab *o* ex alqo, *interrogare alc., informarsi da alc.*, Cic.: alqd ex alqo, *interrogare qualc. intorno a q.c., a motivo di, ecc.*, Cic.: *seg. da prop. relat.*, cum percontaretur ex anicula quadam, quanti aliquid venderet, Cic.: percontantes, quid praetor edixisset, ubi cenaret, quo denuntiasset, Cic.: percontantibus nobis ecquid forte Romā novi, *se vi fosse a Roma qualcosa di nuovo*, Cic.: perc., numquid ipsi velit dicere, Curt. b) alqm, *interrogare alcuno, informarsi da alcuno*, Hor. *e* Liv.: alqm de re, Cic.: alqm alqd, Hor. *e* Curt.

per-contŭmax, mācis, *molto ostinato, molto caparbio*, Ter. Hec. 504.

per-cōpĭōsus, a, um, *molto ricco nell'espressione, facondo*, Plin. ep. 9, 31, 1.

per-cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *cuocere molto*, *I) propr.*, *ammollire cuocendo*, legumina, Vitr.: carnes, Plin. *II)* trasl.: *A) far maturare, render maturo*, mora percoquit uvas, Ov.: sol percoquit fructus, Sen.: pingues terrenique colles... opimam messem serius tantum sed non minus percoquunt, *danno una messe alquanto più tarda, ma tanto più matura*, Plin. ep. B) *scaldare, render caldo*, humorem, Lucr. 6, 858. C) *abbruciare, annerire*, nigra virûm percocto saecla colore, *mori*, Lucr. 6, 722.

per-crēbresco, brŭi (*in manoscr. anche* percrēbesco, bŭi), ĕre, *diventar sempre più frequente, andar crescendo, diffondersi in generale*, a) *in gen.*: opinio non modo per populum Romanum, sed etiam apud exteras nationes omnium sermone percrebruit, Cic.: percrebruerat eā tempestate pravissimus mos, Tac.: *partic. della fama, di dicerie, ecc.*, ipsa fama, quae de tua voluntate percrebruit, Cic.: fama percrebruit *coll'*acc. *e l'*infin., Caes. b) *diffondersi generalmente a guisa di fama = diventar noto generalmente (dovunque), diventar palese*, si ejus hoc tantum scelus percrebruisset, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., cum hoc percrebrescit, plurimos nostros amicos inveniri, Cic.: percrebruerat (*era opinione dominante*) antiquitus urbem nostram nisi opibus Aegypti ali sustentarique non posse, Plin. pan.

per-crĕpo, āre, *risonare fortemente, echeggiare*, locum illum litoris percrepare totum mulierum vocibus cantuque symphoniae, Cic. Verg. 5, 31.

percultŏr, ōris, m. (2. percolo), *veneratore zelante, assiduo cultore*, doctorum, Aur. Vict. Caes. 1, 5.

percunctātĭo, -tātŏr, *V.* percont...

percunctor, *V.* percontor.

per-cŭpĭdus, a, um, *assai propenso ad alc.*, Cic. ep. 1, 7, 2.

per-cŭpĭo, ĕre, *desiderar molto, bramare ardentemente, voler molto volentieri*, Th. Vin interea, dum venit, domi opperiamur potius quam hic ante ostium? Ch. Immo percupio (*sottint.* domi opperiri), Ter. eun. 894 *e sgg.*

per-cūrĭōsus, a, um, *molto curioso*, Cic. Clu. 175.

per-cūro, āvi, ātum, āre, *curare radicalmente; guarire, sanare affatto*, inveterata et desperata a medicis vitia, *di fonti d'acqua medicinale*, Sen.: vixdum satis percurato vulnere, Liv.: perc. mentem aegram et vitiis liberare, Sen.

per-curro, cŭcurri *o* curri, cursum, ĕre, *I)* intr.: A) *correre per, sopra q.c.*, per mare et terras, Lucr.: per temonem, Caes. B) *correre, accorrere, affrettarsi verso*, ad forum, Ter.: Philam, Liv.: citato equo Cales, Liv.: ad alqm, Cael. *in* Cic. ep. *II)* tr., *scorrere, trascorrere, percorrere, viaggiare per*, A) *propr.*: agrum Picenum, Caes.: aristas, *sopra a*, Ov.: pectine telas, Verg.: luna percurrens fenestras, Prop. B) trasl., *percorrere*, 1) *di pers.*: a) = *percorrere, sostenere l'uno dopo l'altro*, honores, Suet.: paene junctim quaesturam, praeturam, consulatum, Suet. b) *raccontare per filo e per segno, esporre*, multas res oratione, Cic.: quae breviter a te percursa sunt, Cic. c) *percorrere collo sguardo, col pensiero, passare a volo, toccar in breve*, veloci percurre oculo, Hor.: multa animo et cogitatione, multa etiam legendo, Cic. 2) *di affetti, invadere, cogliere*, timor, qui lectoris percurrit animum, Sen.: omnium pectora occulto metu percurrente, Curt.

percursātĭo, ōnis, f. (percurso), *il trascorrere un paese, lo scorrere, cammino, marcia attraverso un paese*, Italiae, Cic. Phil. 2, 62: *assol.*, o praeclaram illam percursationem tuam mense Aprili atque Maio! Cic. Phil. 2, 100.

percursĭo, ōnis, f. (percurro), *il percorrere*, trasl.: *I) lo scorrere fuggevole sopra un*

oggetto del discorso (*greco* ἐπιτροχασμός. *come il detto di Cesare*, veni, vidi, vici), Cic. de or. 3, 202. *II) lo scorrere spirituale = il riandare col pensiero*, propter animi multarum rerum brevi tempore percursionem, *in quanto lo spirito può percorrere molti oggetti*, Cic. Tusc. 4, 31.

percurso, āre (percurro), *I)* tr., *scorrere*, ripas, Plin. pan.: percursando, quae obtineri nequibant, Tac. *II)* intr., *far scorrerie*, totis finibus nostris, Liv. 23, 42, 10.

percussĭo, ōnis, f. (percutio), *I) il battere, percossa*, capitis, *sul capo*, Cic.: digitorum, *lo scoppiettare delle dita*, Cic.: *plur.*, pectoris, feminum, capitis percussiones, Cic. Tusc. 3, 62. *II) come* t. t. *della musica e retor. = battuta, misura*, numerorum, Cic.: intervallorum, Cic.: sermonis percussiones, *cadenza*, Quint.

percussŏr, ōris, m. (percutio), *percotitore a morte d'un uomo = assassino (prezzolato), sicario*, Cic. *ed a.*: p. veneficus, *sicario ed avvelenatore (contr.* hostis, *nemico onorevole)*, Curt.

percussŭs, ū, m. (percutio), *battitura, percossa, colpo*, percussu crebro, Ov.: percussu linguae, Sen.

percŭtĭo, cussi, cussum, ĕre (per *e* quatio), *I) urtare continuamente, percuotere, trafiggere, trapassare, traforare*, 1) *in gen.*: rostro navem, Liv.: pectus, Liv.: venam, *battere una vena = salassare*, Sen. 2) *pregn.*, *fare scavando, aprire*, fossam, Plin. ep. 10, 41 (50), 4. *II) battere scotendo fortemente, percuotere, urtare, battere, abbattere, colpire*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: a) *di pers.*: alqm lapide, Cic.: januam manu, Tibull.: forem virgā, *bussare alla p.*, Liv.: terram pede, *battere col p. in t.*, Cic.: Cato percussus esset, Cic.: hunc Juppiter fulmine percussit, Cic.: turres de caelo *(del fulmine)* percussae, Cic.: soror palmis percussa lacertos, Verg. b) *di c. inan.*: *colpire, toccare*, color percussus luce refulget, Lucr.: auriculae voce percussae, Prop. 2) *pregn.*: a) *ferire con un colpo*, caput gladio, *colpire nel capo*, Hirt. b. G.: brachium gladio percussus, *ferito nel braccio*, Auct. b. Afr.: vulnere percussus, Propr. b) *uccidere con un colpo, ammazzare, stender morto*, alqm fusti, Auct. b. Hisp.: alqm securi, *decapitare*, Cic. *ed a.*: hostem, Suet.: feras, Ov. c) *fare battendo* α) *come* t. t. *dei monetari, battere = coniare*, nummum, Suet.: trasl., omnia facta dictaque tua inter se congruant ac respondeant sibi et unā formā percussa sint, *abbiano un'impronta uniforme*, Sen. β) *come* t. t. *di atti pubblici = colpendo una vittima, fare un'alleanza, conchiudere*, foedus, Auct. b. Alex. *ed a.* d) *muovere battendo, battere, toccare*, lyram, Ov.: nervos dextrā, Quint.: pennas, *vibrare*, Ov. B) trasl.: 1) *in gen.*: non percussit locum, *non ha colpito il posto, ha sbagliato il giusto punto*, Cic. Sest. 80. 2) *partic.*: a) *di notizie, impressioni esterne, affetti, colpire vivamente la mente, l'animo, fare una forte impressione, commuovere*, percussit ilico animum, Ter.: *parim.* percussit animum, Cic.: percussus atrocissimis litteris, *colpito, spaventato*, Cic.: quodcumque nostros animos probabilitate percussit, id dicimus, *ciò che ha fatto su noi la più forte impressione di verosimiglianza*, Cic.: suspicione sum percussus, Cic.: ingenti percussus amore, Verg.: quonam modo ille vos vivus afficeret, qui mortuus inani cogitatione percussit, *con una vana immagine della fantasia ispira apprensione*, Cic. b) *gabbare, circonvenire, ingannare alcuno*, alqm, Cic. Flacc. 46: alqm strategemate, *battere con uno stratagemma di guerra*, Cic. ad Att. 5, 2, 2. c) *quasi ferire qualc., fare una profonda ferita, colpire dolorosamente, toccare sul vivo*, percussisti me de oratione prolata, *mi ha dato una stretta al cuore*, Cic.: percussus vulnere fortunae, Cic.: percussus calamitate, Cic.

per-dĕcōrus, a, um, *molto decoroso, molto bello*, Plin. ep. 3, 9, 28.

per-dēlīrus, a, um, *molto sciocco, molto insensato*, Lucr. 1, 692.

per-depso, depsŭi, ĕre, *intrider bene, impastar bene; in signif. osceno*, Catull. 74, 3.

Perdicca *e* **Perdiccās**, ae, m. (Περδίκκας), *Perdicca, nome maschile macedonico*.

per-difficĭlis, e, *molto difficile*, Cic. *e* Liv.

per-difficĭlĭtĕr, avv. (perdifficilis), *molto difficilmente*, Cic. Ac. 2, 47.

per-dignus, a, um, *molto degno, meritevole*, tuā amicitiā, Cic. ep. 13, 6, 4.

per-dīlĭgens, entis, *molto diligente, molto accurato, puntuale*, Cic. ad Qu. fr. 3, 5, 6.

perdīlĭgentĕr, avv. (perdiligens), *molto diligentemente, accuratamente, puntualmente*, Cic. Brut. 14 *e* ad Att. 1, 11, 1.

per-disco, dĭdĭci, ĕre, *imparar interamente, a fondo, bene: imparare a memoria*, Cic. *ed a.*: dictata, Cic.: perf. perdidici, *saper bene, esattamente, coll'*infin., hominis speciem pingere, Cic.

per-dĭsertē, avv., *molto facondamente, eloquentemente*, Cic. de or. 1, 62.

perdĭtē, avv. (perditus), *I) smisuratamente, fuor di modo*, amare, *perdutamente*, Ter.: conari, *fare ogni sforzo*, Quint. *II) scapestratamente, empiam., vilissimam.*, se gerere, Cic. ad Att. 9, 2. litt. a. § 2.

perdĭtŏr, ōris, m. (perdo), *perditore, rovinatore, distruttore (contr* servator), Cic. Planc. 89 *ed altr.*

perdĭtus, a, um, part. agg. (*da* perdo), *perduto, disperato, spacciato, rovinato, I) in gen. (contr.* salvus): aeger, Ov.: valetudo, Cic.: res *(sing. = cosa o posizione, situazione)*, Ter., Liv. *e (contr.* integra) Cic.: res *(plur. = situazione)*, Liv. *ed* Eutr.: judicia, Cic. *II) partic.*: A) *smisurato, smoderato, di forti affetti, violenti passioni*, amor, Catull.: perditus in quadam tardis pallescere curis incipis, *perdutamente innamorato*, Prop.: perditus luctu, *immerso in profondo lutto*, Cic. B) *moralm. perverso, scapestrato, empio, depravato, scellerato, malvagio*, adulescens p. et dissolutus, Cic.: p. atque dissoluta consilia, Cic.: perditius quid, Cic.: homo perditissimus, Cic.

per-dĭū, avv., *molto lungamente, per molto tempo*, Varr. *e* Cic.

per-dĭŭturnus, a, um, *che dura molto a lungo, di lunga durata*, Cic. de nat. deor. 2, 85.

per-dīvĕs, dīvĭtis, *molto ricco*, Cic. ad Att. 6, 1, 3; Verr. 4, 59.

perdix, dīcis, c. (πέρδιξ), *pernice*, Ov., Plin. *ed a.: come nom. propr.*, Perdix, *nipote di Dedalo, precipitato da costui per gelosia di mestiere dalla rocca di Atene, ma mutato da Minerva in pernice.*

per-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *quasi mandare a fondo: quindi I) (al passivo class. sempre* pereo, perditus, perire), *perdere, mandare in rovina, rovinare, distruggere, mandare a male* (*contr.* servare), A) *in gen.:* alqm, Cic.: funditus civitatem, Cic.: desiderium per luxum atque libidinem pereundi perdendique omnia, Liv.: nos quidem miseras perdidit, *mi ha (colla sua morte) immersa nel più profondo cordoglio,* Ter.: quae mors omnes cives perdiderit et afflixerit, *era per tutti i c. un duro colpo,* Cic.: *poet.*, p. serpentem, *uccidere*, Ov. B) *partic.:* 1) *consumare, dissipare, scialacquare, perdere inutilmente,* fortunas, Ter.: operam *ovv.* oleum et operam, Cic.: blanditias, Ov.: quae ego si non profundere ac perdere videbor, Cic.: Decius amisit vitam, at non perdidit, Cornif. rhet.: tempus, Cic.: poteras has horas non perdere, *potevi risparmiarle*, Plin. ep.: perditus haec inter misero lux non sine votis, Hor. sat. 2, 6, 59. 2) *perdere moralmente, guastare,* cur perdis adulescentem nobis? Ter.: imperii mores, Plin. *II)* trasl., *perdere irreparabilmente, restar privo, smarrire,* A) *in gen.:* zonam, arma, Hor.: liberos, Cic.: oculos, Cic.: vocem, Cic.: litem, Cic.: spem, Liv.: vocem, Cic.: nomen, *dimenticare*, Ter.: qui se putaret nihil habere, quod de existimatione perderet, Cornif. rhet.: ne quid aut ex amore aut ex judicio tuo perdam, Planc. *in* Cic. ep. B) *partic.*, *perdere al giuoco*, quod in alea perdiderat, *la perdita al giuoco*, Cic. *assol.*, non cessat perdere lusor, Ov.: lucrandi perdendive temeritas, *furore di giuocare*, Tac. — Cong. pres. *arcaico*, perduim, *p. es.* dii te perduint, Cic.

per-dŏcĕo, dŏcŭi, doctum, ēre, *insegnare, ammaestrare bene,* alqm, *ammaestrare*, Cic. *ed a.:* alqm alqd, Ov.: stultitiam suam, Ov.: alqm *coll'*infin., Ov.: *assol.*, res difficilis ad perdocendum, Cic.

per-doctus, a, um, *molto dotto, molto istruito, molto esperto,* Cic. *ed a.*

per-dŏlĕo, dŏlŭi, ēre, *doler molto, profondamente,* perdoluit (sc. tibi), Ter. eun. 154.

per-dŏlesco, dŏlŭi, ĕre, *provar profondo, vivo dolore: affliggersi, addolorarsi profondamente,* indutiis per scelus violatis suam virtutem irrisui fore perdoluerunt, Caes. b. c. 2, 15, 1.

per-dŏmo, dŏmŭi, dŏmĭtum, āre, *domare, addimesticare; superare, soggiogare interamente,* tauros feroces, Ov.: Latium, Liv.: gentes, Vell.: audaces viros, Tibull.: feroces animos, Liv.: Britanniam, Tac.: trasl., *ogg. inan.*, farinam assiduā tractatione, *dimenare*, Sen.: nono sulco perdomari, *del suolo*, Plin. ep.

per-dūco, duxi, ductum, ĕre, *I) condurre, guidare al luogo di destinazione,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* omnes naves incolumes, Caes.: alqm Romam, Liv.: bovem ad stabula, Verg.: alqm ad Caesarem, Caes. 2) *partic.:* a) *condurre ad alcuno una meretrice,* Cic. *ed a.* b) *condurre, tirar mura, fosse, ecc. in qualche luogo,* murum fossamque ad montem, Caes.: viam a Bononia Aretium, Liv.: porticum a porta ad etc., Liv.: aquam in coloniam, Trajan. *in* Plin. ep. B) trasl., *condurre,* 1) *in gen.:* ad dignitatem, *innalzare a ecc.*, Caes.: *così pure* alqm ad honores amplissimos, Cic.: alqm ad furorem, Cic.: eo rem perduxit, ut etc., *condusse sino al punto*, Nep.: ad exitum, Cic. 2) *partic.:* a) *condurre = tirare, persuadere, indurre,* alqm ad suam sententiam, Cic., *ovv.* in suam sententiam, Caes.: ad se, *dalla sua parte*, Caes.: alqm ad ducenta talenta, *indurre a pagare 200 t.*, Cic.: cum perducere *(indurre)* eum non posset, Nep. b) *condurre fino ad un tempo, continuare, al passivo venir continuato, durare,* agri colendi studia ad centesimum annum, Cic.: altercationem in serum, Liv.: orationes in noctem, Liv. *II) coprire, avvolgere,* ambrosiae odore totum nati corpus, Verg. ge. 4, 416.

perductŏr, ōris, m. (perduco), *conduttore di meretrici, ruffiano, mezzano,* Cic. II. Verr. 1, 33.

perdŭellĭo, ōnis, f. (perduellis), *contegno ostile, I) verso stranieri, con cui si è in guerra, quindi meton.* perduelliones = perduelles, *nemici, ampollosamente, secondo* Cornif. rhet. 4, 15. *II) verso la patria, alto tradimento, così attentato contro lo Stato, le sue istituzioni, il suo capo supremo, i suoi cittadini, come alleanza col nemico forestiero, diserzione, sconfitta toccata e sim.*, Liv. *ed a.*

perdŭellis, is, m. (per *e* duellum = bellum), *nemico che fa guerra leale;* Cic. *ed a.*

per-dūro, āvi, ātum, āre, *I) durare, perdurare, perseverare,* apud alqm, Ter. Hec. 269. *II) durare, sussistere a lungo,* longum in aevum, Ov.: in senectutem, Sen.

pĕr-ĕdo, ēdi, ēsum, ĕre, *consumare affatto, rodere,* lacrimae peredere humore exsangues genas, Poëta *in* Cic.: longa dies molli saxa peredit aquā, Tibull.: nec peredit impositam celer ignis Aetnam, Hor.: vellera morbo illuvieque peresa, Verg.: trasl., quos durus amor crudeli tabe peredit, Verg.: languoribus peresus, Catull.

pĕrĕgrē, avv. (per *ed* ager), *fuori della città, in campagna,* a) *alla domanda dove? = fuori della città, in campagna, all'estero, in paese straniero,* habitare, Liv.: depugnare, Cic.: animus est peregre, *fig.*, Hor. b) *alla domanda donde? = dall'estero, da paese straniero, dal di fuori,* redire, Ter.: nuntiare, Liv. c) *alla domanda verso dove? = all'estero, in paese straniero,* proficisci, Suet.: exire, Hor.

pĕrĕgrīnābundus, a, um (peregrinor), *per piacere di viaggiare in paese straniero,* Liv. 28, 18, 10.

pĕrĕgrīnātĭo, ōnis, f. (peregrinor), *soggiorno in paese straniero, viaggio all'estero, peregrinazione, pellegrinaggio,* perpetua, Cic.: longinqua, Tac.: transmarina, Quint.: peregrinationes rusticationesque communes, Cic.: omne tempus in peregrinatione consumere, Cic.

pĕrĕgrīnātŏr, ōris, m. (peregrinor), *peregrinatore, amico di viaggi (all'estero),* Cic. ep. 6, 18, 5.

pĕrĕgrīnĭtās, ātis, f. (peregrinus), *I) la*

condizione del peregrinus *o non cittadino,* redigere in peregrinitatem, *privare del diritto di cittadinanza,* Suet.: peregrinitatis reus, *forestiero che ha usurpato la cittadinanza rom. e i suoi privilegi,* Suet. *II)* trasl.: A) *modo (costume) forestiero, straniero,* cum in urbem nostram est infusa peregrinitas, Cic. ep. 9, 15, 2. B) *partic., pronuncia (accento) da forestiero,* Quint. 11, 3, 30.

pĕrĕgrīnor, ātus sum, āri (peregrinus), *trattenersi all'estero (in paese straniero), come straniero; viaggiare, peregrinare, pellegrinare, I) propr.:* totā Asiā, Cic.: in aliena civitate, Cic.: *assol.,* peregrinantes, *viaggiatori, pellegrini,* Sall. *e* Plin. ep. *II)* trasl.: A) *in gen.:* a) *di sogg. inan.:* haec studia pernoctant nobiscum, peregrinantur, rusticantur, Cic.: an vos soli ignoratis, vos hospites in hac urbe versamini? vestrae peregrinantur aures *(sono in viaggio, sono assenti),* neque in hoc pervagato civitatis sermone versantur? Cic. b) *di pers., quasi peregrinare mentalmente, andar vagando,* cum alii saepe, quod ante pedes esset, non viderent, ille in infinitatem omnem peregrinabatur, Cic.: immensa et interminata in omnes partes magnitudo regionum, in quam se iniciens animus et intendens, ita late longeque peregrinatur, ut etc., Cic. B) *quasi trattenersi solo come straniero, non essere ancora stabilito,* Romae *(della filosofia),* Cic. de fin. 3, 40.

pĕrĕgrīnus, a, um (peregre), *I) peregrino, pellegrino, straniero, forestiero (contr.* indigena, vernaculus, patrius, domesticus), volucris, *uccello di passaggio,* Phaedr.: ritus *(contr.* patrii ritus), Liv.: amores, *amante forestiera,* Ov.: domestica peregrinaque historia, Val. Max.: timor, *timore d'un nemico forestiero,* Liv.: *così pure* terror, Liv.: *sost.,* peregrinus, i, m. *e* peregrina, ae, f., a) *forestiero (a), straniero (a), pellegrino (a),* Ter. *e* Cic. b) *partic., non cittadino,* neque civis, neque peregrinus, Cic.: peregrinus an civis sit, Quint.: provincia peregrina *ovv.* sors inter peregrinos, *ufficio del pretore, che decideva le contese tra i non cittadini,* Liv. *II)* trasl., *straniero, nuovo, inesperto in q.c., comun. coord.* peregrinus atque hospes, Cic.: in agendo, Cic.

pĕr-ēlĕgans, antis, *molto fine,* vir perelegantis ingenii, *un bell'ingegno,* Vell. 1, 7, 1: *partic., molto forbito nell'espressione, nello stile, molto elegante, di molto buon gusto,* quoniam tua fuit perelegans et persubtilis oratio, Cic.: genus (dicendi) est perelegans et cum gravitate salsum, Cic.

pĕrēlĕgantĕr, avv. (perelegans), *molto elegantemente, molto forbitamente, nell'espressione,* dicere, Cic. Brut. 197.

pĕr-ēlŏquens, entis, *molto eloquente,* Cic. Brut. 247.

pĕremnis, e (per *e* amnis), *concernente il passaggio dei fiumi,* auspicia, *auspizi sul passaggio dei fiumi, i quali vengono stabiliti quando si passa un corso d'acqua, la cui sorgente è sacra,* Cic. de nat. deor. 2, 9 (*cfr.* Cic. de div. 2, 77).

pĕremptālis, e (peremptus *da* perimo), *appartenente all'annientare, al togliere,* fulmina, *che tolgono quanto fu annunziato da fulmini precedenti (contr.* attestata, *che lo confermano),* Sen. nat. qu. 2, 49, 2.

pĕrendĭē, avv., *posdomani, dopodomani, doman l'altro,* cras agito, perendie agito, Plaut.: scies igitur fortasse cras, summum perendie, Cic.

pĕrendĭnus, a, um (perendie), *di posdomani, di doman l'altro,* dies, Cic.: perendino die, *posdomani,* Caes.

Pĕrenna, ae, *V.* Anna.

pĕrennis, e (per *e* annus), *I) che dura, che rimane tutto l'anno,* militia, Liv.: aves, Plin. *II)* trasl., *perenne, perpetuo, continuo,* a) *di sogg. concr.:* aquae, *che scorrono sempre, che non cessan mai, perenni,* Cic.: amnis, Liv.: cursus stellarum, Cic.: vinum, *che si mantiene,* Col.: monumentum aere perennius, Hor.: thalamus, *durevole, stabile,* Ov.: *così pure* adamas, Ov. b) *di astr.:* virtus, Cic.: loquacitas, Cic.: animus in rem publicam, Cic.

pĕrennĭtās, ātis, f. (perennis), *durata perpetua, perennità, perpetuità,* fontium gelidae perennitates, *perennità delle fresche fonti,* Cic. de nat. deor. 2, 98: *come titolo degl'imperatori,* perennitas vestra, Sex. Ruf. brev. 2.

pĕrenno, āvi, ātum, āre (perennis), *continuare, durare molti anni, a lungo, essere durevole,* Ov., Col. *ed a.*

pĕr-ĕo, ĭi, ĭtūrus, īre, *perire, andar perduto, perdersi, sparire, I) in gen., di pers.:* ecqua inde perisset soror, Ter.: *di c. inan.,* pereunt imbres, Lucr.: pereunt victae sole tepente nives, *si disciolgono,* Ov.: *e così* perit nix in ferculo, Plin. ep.: dolium lymphae pereuntis, *che sparisce [Forcellini invece: «scorrente»],* Hor.: ne fecundae vena periret aquae, Ov. *II) pregn., perire = perdersi, rovinare, andare in rovina,* A) *propr.:* a) *di pers., perire, uscir di vita, morire,* α) *in guerra per mano del nemico,* foede, praeclare, Cic.: dispersos perituros, Nep.: *al giuoco degli scacchi,* fac pereat vitreo miles ab hoste tuus, *lascia mangiare la tua pedina,* Ov. art. am. 2, 208. β) *per naufragio, malattia, ecc.,* naufragio, Cic.: morbo, Auct. bell. Al. *e* Suet., *ed* a morbo, Nep.: ex vulneribus, Liv.: summo cruciatu supplicioque, Cic.; *assol.,* Cic.: si pertulisset (epistulam), sibi esse pereundum, *sarebbe perduto, sarebbe morto,* Nep. γ) *col suicidio,* eodem sibi leto, quo ipse interiisset, esse pereundum, Cic.: fame p., Cic.: liceat perire poëtis, Hor.: ut periturus, Tac. b) *di c. inan.:* urbes pereunt funditus, Hor.: peritura regna, Verg.: tantam pecuniam tam brevi perire potuisse, *spendersi per nulla,* Cic. B) trasl.: 1) *morire d'amore, essere perdutamente innamorato,* amore, Verg.: nudā Lacaenā, Prop. 2) *perire politicam. o civilm., andare in rovina, decadere, andare a male,* meo vitio pereo, Cic.: Moeragenes certe periit, Cic.: *quindi l'espressione di disperazione e di lamento:* perii, *son perduto! son rovinato! uniti* interii, perii *ovv.* perii, interii, occidi, *Comici, e così* periimus, actum est *(è finita per noi),* Ter.: *e come formola asseverativa,* peream, si, nisi, ni, *voglio mo-*

rire, se, se non, ecc.; con si, Ov., *con* nisi, Caes. (*in* Cic.) *ed a.* 3) *di c. inan.*, *andar perduto,* a) generic., *di ciò che rimane senza seguito, senza utile*, ne oleum et opera philologiae nostrae perierit, Cic.: omne discrimen perit, Sen.: *e del tempo, che passa non impiegato, non utilizzato*, ne quis, cum in urbem rediero, contubernio nostro dies pereat, Plin. ep.: si auxilii perierunt tempora primi, Ov. b) *come* t. t. *giurid.*, *andar perduto, cancellarsi,* quia multis actiones et res peribant, *le azioni (giudiziarie) intentate ed in genere, le liti in tribunale, divenivano insperibili*, Liv. 39, 18, 1.

pĕr-ĕquĭto, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *cavalcare qua e là, andare intorno cavalcando, cavalcare fra*, eā viā longe, Liv.: per agmen, Caes.: inter duas acies, Caes.: trasl., per omnes partes, *girano attorno (sul cocchio)*, Caes. *II)* tr., *cavalcare attraverso, percorrere a cavallo,* aciem, Liv.: delphino maria, Plin.

pĕr-erro, āvi, ātum, āre, *errare, vagare, scorrere, trascorrere*, totum Latium, Liv.: forum, Hor.: freta, Ov.: reges pererravit, *andò intorno da un re all'altro (di Annibale)*, Sen.: *passivo*, arva pererrantur, Ov.: pererrato ponto, Verg.: trasl., locum omnem (*colle mani, nella lotta col* caestus), Verg.: alqm totum luminibus, *esaminare, guardare attentamente*, Verg.: hedera ramos pererrat, *si attortiglia attorno*, Plin. ep.: Nilus pererrat (*attraversa serpeggiando*) Aegyptum, Mela.

pĕr-ērŭdītus, a, um, *molto istruito, molto colto,* homo, Cic.: vir litteris pereruditus, Flor.

pĕr-excelsus, a, um, *molto sporgente,* locus perexcelsus atque editus, Cic. Verr. 4, 107.

pĕrexĭgŭē, avv. (perexiguus), *molto poco, molto scarsamente,* Cic. ad Att. 16, 1, 5.

pĕr-exĭgŭus, a, um, *molto piccolo, molto scarso, molto esiguo, molto tenue, I) propr.*: 1) *di estensione nello spazio (contr.* maximus), loci spatium, Caes.: semen, Cic.: ignes, Nep. 2) *rispetto al numero e alla quantità, molto esiguo, molto scarso, molto poco,* bona corporis, Cic.: factum argentum, Liv.: id erat perexiguum, Caes. *II)* trasl., *rispetto al tempo, molto esiguo, molto mediocre = molto breve,* dies (*termine*), Cic. I. Verr. 6.

perfăcētē, avv. (perfacetus), *molto facetamente, molto argutamente,* neque perfacete dicta sunt neque etc., Cic. II. Verr. 1, 121.

per-făcētus, a, um, *molto faceto, molto arguto, di pers.*, Cic. Brut. 105: *del discorso,* exit aliquando aliquid si non perfacetum, at tamen fortasse non rusticum, Cic. Planc. 35.

perfăcĭlĕ, avv. (perfacilis), *molto facilmente,* perfacile hunc hominem de medio tolli posse, Cic.: perf. se tueri, Cic.: perf. apparet, Cic.

per-făcĭlis, e, *I) molto facile,* erat perfacilis cognitu, Cic.: perfacile factu esse conata perficere, Caes. *II) molto docile, arrendevole,* in audiendo, Cic. de or. 1, 93.

per-făcundus, a, um, *molto facondo, molto eloquente, di pers.*, Justin. 22, 1, 9.

per-fămĭlĭāris, e, *molto famigliare = intrinseco,* alci, Cic.: *sost., molto famigliare, amico molto famigliare,* meus, Cic.: Epicuri, Cic.

perfectē, avv. (perfectus), *perfettamente, completamente, pienamente,* perf. eruditus, Cic.: nihil ab eo nisi perf fit, Cic.

perfectĭo, ōnis, f. (perficio) *esecuzione, compimento, perfezionamento, perfezione,* maximorum operum, Cic.: p. atque absolutio optimi, *il fine della perfezione ideale*, Cic.

perfectŏr, ōris, m. (perficio), *perfezionatore, compitore,* o Parmeno mi, o mearum voluptatum omnium inventor inceptor perfector, Ter. eun. 1035: stilus ille tuus, quem tu vere dixisti perfectorem dicendi esse ac magistrum, Cic. de or. 1, 257.

perfectrix, trīcis, f. (perfector), *perfezionatrice, compitrice,* Nep. fr.

perfectus, a, um, part. agg. (perficio), *perfetto, compiuto, valente* (*contr.* imperfectus, inchoatus), a) *di pers.*: orator, Cic.: in dicendo, in arte, Cic.: C. Memmius perfectus litteris, sed Graecis, Cic. b) *di sogg. inan.*: eloquentia, Cic.: defectio (solis), Sen.: valvas perfectiores nullas umquam ullo in templo fuisse, Cic.: quod ego summum et perfectissimum judico, Cic.

per-fēcundus, a, um, *molto fecondo, molto fertile,* terra hominum aliorumque animalium perfecunda generatrix, Mela 1, 9, 1 (1. § 49).

perfĕrens, entis, part. agg. (*da* perfero), *che sopporta, che tollera,* injuriarium, *tollerante nelle ingiurie*, Cic. de or. 2, 184.

per-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *portare, recare sino alla meta, sino alla fine, far raggiungere una meta, I) propr.*: A) *in gen.*: Aeneas tulit patrem per ignes et pertulit, Sen.: lapis non pertulit ictum, *non portò il colpo = non colpì il segno*, Verg.: hasta haud pertulit vires, *non passò attraverso*, Verg.: alveus fluminis non pertulit gravissimas naves, *non trasportò*, Liv.: quos pavor pertulerat in silvas, *aveva fatto raggiungere le s.*, Liv.: *rifl.*, se p. hinc ad reginae limina, *recarsi*, Verg. B) *partic.*, *recare, portare,* a) generic.: litteras ad alqm, Cic.: fasciculum ad alqm perferendum curare, Cic.: nuntium alci, Cic.: *così pure* perferri, *venir recato, raggiungere, arrivare,* fama Romam perlata est, Liv.: perfertur circa collem clamor, Liv. b) *pregn.*, *recare una notizia, un messaggio, notificare, partecipare, annunziare,* Cic., Caes. *e* Liv.: perfertur ad me, *ricevo la notizia*, Cic. *II)* trasl.: A) *in gen.*: intrepidos ad fata novissima vultus, *serbare, mantenere sino a, ecc.*, Ov.: *così pure* personam, *conservare una maschera = rappresentare una parte*, Plin. ep. B) *partic.*: 1) *sostenere, compiere, condurre a termine,* legationem, Suet.: id quod suscepi, quoad potero, perferam, Cic. 2) *condurre q.c., malgrado tutte le difficoltà che si oppongono = ottenere, sostenere,* legem, rogationem, Cic.: perfertur lex, *la legge passa*, Cic. 3) *far sentire perfettamente una sillaba, ecc.*, extremas syllabas non perf., Quint. 11, 3, 33. 4) *portare, sopportare q.c. interamente, virilmente, tollerare pazientemente, sostenere, soffrire,* a) *ogg. inan.*: onus subire et p., Hor.: annuam oppugnationem, Liv.: poenam decem annorum, Nep.: poenas, Cic.: omnes indignitates contumeliasque, Caes.: perfer, si me amas, Cic.: perfer et obdura, Ov.: *coord.* per.

ferre, pati, non succumbere, Cic.: *coll'*infin., Ov. art. am. 2, 524: *coll'*acc. *e l'*infin., Prop. 2, 8, 30. Mela 1, 7, 6 (1. § 38). Tac. hist. 4, 58. b) *oggetti person.*: omnes perferre et pati, *sopportare e soffrire*, Ter.: facile omnes perpetior et perfero, *li trovo ancora tutti affatto soffribili e tollerabili*, Cic.

per-fervĕo, ēre, *essere molto caldo*, fons, ut illa (nox) procedit, ita calidior rursus cum est media perfervet, Mela 1, 8, 1 (1. § 39).

perfĭca, ae, f. (perficio), *compitrice, che finisce*, natura, Lucr. 2, 1116.

perfĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (per *e* facio), *apparecchiare q.c. completamente, compiere, effettuare, venire a capo di q.c., finire, terminare, I) di ogni attività esteriore, che si manifesta nel compiere un prodotto palpabile, che cade sotto i sensi*, 1) *propr.*, *apparecchiare, finire, terminare, ultimare* (*contr.* inchoare), pontem, Caes.: candelabrum e gemmis clarissimis opere mirabili perfectum, Cic. 2) trasl., *finire uno spazio di tempo, compiere un periodo di tempo*, centum qui perficit annos, *che ha compito i 100 anni*, Hor.: perfectis, quos terrae debuit, annis, *superati*, Ov. *II) di quella attività, che si manifesta nel compiere azioni e condizioni*: 1) *condurre a termine*, a) = *effettuare, compiere* (*contr.* conari, cogitare), *coord.* absolvere et perficere, Cic.: scelus, Cic.: conata, Caes.: mandata, Liv. b) *dell'attività dirigente, tenere, condurre a termine, finire, chiudere*, comitia, Liv.: ferias Latinas comitiaque omnia, Caes.: lustrum, censum, bellum, Liv. c) *compiere una decisione*, his senatus consultis perfectis, Liv.: consules perficere decretum non ausi sunt, Tac. d) *ottenere, impetrare, effettuare q.c.*, rem, Ter.: *con* ut *e il cong.*, perfice hoc precibus, pretio, ut etc., Ter.: perficiam, ut etc., Cic.: tum perfecit, ut etc., Nep.: *e all'imperat.* (*come* fac) *come circonloc. d'un imperativo affermativo*, perfice, ut cures, Cic.: *con* ne *e il cong.*, omnia perfecit, quae senatus salvā re publicā ne fieri possent perfecerat, Cic.: illud non perf. *con* quo minus *e il cong.*, illud non perficies, quo minus tuā causa velim, Cic. 2) *in senso osceno, come* ἐνεργεῖν, *stuprare*, Ov. art. am. 1, 389. 3) *pregn.*, *educare del tutto, istruire*, Achillem citharā, Ov. art. am. 1, 11.

perfĭdē, avv. (perfidus), *perfidamente*, Sen. rhet. *ed a.*

perfĭdēlis, e, *affatto fedele, fidato*, Cic. ad Att. 2, 19, 5: in amicos, Aur. Vict. de Caes. 13, 8.

per-fīdens, entis, *che si fida molto di q.c., che confida assai sopra q.c.*, arte pugnandi, Aur. Vict. de Caes. 17, 5 *dubbio*.

perfĭdĭa, ae, f. (perfidus), *perfidia, slealtà, mala fede*, Cic. *ed a.*

perfĭdĭōsē, avv. *con* compar. (perfidiosus), *perfidamente, slealmente*, Cic. *ed a.*

perfĭdĭōsus, a, um (perfidia), *perfido, sleale, fellone, falso, di pers.*, Cic. *ed a.*: *di azioni*, perfidiosum est fidem frangere, Cic.

perfĭdus, a, um (per *e* fides), *perfido, sleale, fellone, I) propr.*: a) *di pers.*: amicus, Cic.: perfide, *perfido! briccone!* Prop. b) *di c. inan.*, non ego perfidum dixi sacramentum, Hor.: verba, Ov.: acc. neutr. *inv. dell'*avv., perfidum ridens, Hor. *II)* trasl., *infido, mal sicuro*, via, Prop.: flumen glacie perfidum, Flor.

per-fīgo, (fixi), fixum, ĕre, *trafiggere, passare da parte a parte*, Lucr. 6, 350. — *partic.* perfixus, *fig.*, *colpito, trafitto* = *assalito continuamente da, ecc.*, telis pavoris, Lucr.: desiderio, Lucr.

perflābĭlis, e (perflo), *che può esser penetrato dai venti, esposto all'aria libera*, dii, Cic. de div. 2, 40.

per-flāgĭtĭōsus, a, um, *molto vizioso, molto tristo*, Cic. Cael. 50.

per-flo, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *soffiare, spirare*, ad alqm, Curt. 9, 4 (16), 21. *II)* tr., *soffiare, spirare attraverso, di venti*, nubila, Lucr.: colles perflantur, Cic.: altissima, Ov.: terras turbine, Verg.

per-fluctŭo, āre, *fluttuare attraverso, attraversare*, artus, Lucr. 3, 719.

per-flŭo, fluxi, ĕre, *I) scorrere per*, 1) *propr.*, per colum, Lucr. 2, 392. 2) trasl., *trapelare da un vaso, quindi scherzos.*: plenus rimarum sum, hāc atque illāc perfluo, *trapelo di qua e di là, cioè non posso tenere il mio segreto*, Ter. eun. 105. *II) scorrere sino al segno, sgorgare, metter foce*, in vas, Lucr.: *di fiumi*, in Tuscum pelagus, Mela. *III) traboccare per sovrabbondanza*, trasl., perfluat et pomis candidus ante sinus, Tibull. 1, 10. 68.

per-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *I) scavare, traforare, trapassare*, a) generic.: montes, Curt.: parietes, Cic. b) *colla spada, ecc., trafiggere*, thoraca, Verg.: pectus, Plin. ep. *II) scavare, forare attraverso un paese*, fretum, quod perfossum manu *(artificialmente)* est, Liv. 33, 17, 6.

per-formīdŏlōsus, a, um, *molto spaventevole*, Aur. Vict. de Caes. 4, 9.

per-fŏro, āvi, ātum, āre, *I) perforare, forare, traforare, fare un buco in q.c.*, navem, Cic. fr.: operculum (dolii) ferreum pluribus locis, Liv.: *fig.*, habebit sinum facilem, non perforatum, Sen. de vit. beat. 23, 4: *colla spada*, latus ense, Ov.: per armos uno duo pectora ictu, Ov.: ex quo cubiculo tibi Stabianum perforasti, *ti sei procacciata la vista di St.*, Cic. *II) pregn.*, *aprire*, duo lumina ab animo ad oculos perforata, Cic.: viae *(canali)* quasi quaedam sunt ad oculos, ad aures, ad nares a sede animi perforatae, Cic.

per-fortĭtĕr, avv., *molto fortemente, molto bravamente*, Ter. adelph. 567.

per-frĕmo, ĕre, *fremere fortemente*, Acc. tr. fr. *in* Cic. de nat. deor. 2, 89.

per-frĕquens, entis, *molto frequentato, molto popolato*, emporium, Liv. 41, 1, 5.

per-frĭco, cŭi, cātum *e* ctum, āre, *fregar fortemente, I) in gen.*, *fregare fortemente (stropicciare), strofinare*, alqm, Cels.: caput leniter manibus suis, Cels.: caput sinistrā manu, *grattarsi il capo (di chi è pensieroso)*, Cic. Pis. 61: *coll'indicaz. della materia alla domanda con che? coll'*abl. *o con* ex *e l'abl.* = *fregare fortemente, strofinare*, faciem pisce, Suet.: oleo vetere, ex oleo vetere, Cels. *II) pregn.*, p. os *e sim.*, *fregare il volto, ecc., per scacciare la vergogna* = *deporre il pudore, la*

vergogna, os, Cic.: faciem, Quint.: frontem, Calv. *in* Quint.

per-frīgĭdus, a, um, *molto o troppo freddo,* erat hiems summa, tempestas perfrigida, Cic.: vinum non perfr., Cels.

perfringo, frēgi, fractum, ĕre (per *e* frango), *I) rompere completamente, infrangere, spezzare,* A) *propr.:* saxum, Cic.: compedes, Plin. ep.: *in sè,* suam ipse cervicem perfregit, *si ruppe il cranio,* Tac.: naves perfregerant proras, Liv. B) trasl., *rendere inefficace, render vano, talv. offendere colla violenza,* decreta senatus, Cic.: leges, Cic.: omnia cupiditate ac furore, Cic. *II) rompere q c., aprirsi colla violenza una via attraverso q.c., procurarsi violentemente un' entrata in q.c.,* A) *propr.:* phalangem hostium, Caes.: domus, *sfondare,* Tac. B) trasl., omnes angustias, Cic.: animos *(di oratore), vincere potentemente,* Cic.

per-frŭor, fructus sum, frŭi, *I) godere, fruire completamente, ristorarsi, ricrearsi in, di, ecc.,* laetitiā, Cic.: vitā modicā, Cic.: *coll'*acc., Lucr.: *quindi* ad perfruendas voluptates, Cic. *II) eseguire interamente,* mandatis patris, Ov. her. 11, 128.

perfŭga, ae, m. (perfugio), *fuggiasco (come fuggitivo che cerca rifugio, mentre* transfuga = *fuggitivo, come disertore),* Cic. *ed a.*

per-fŭgio, fūgi, fúgĭtum, ĕre, *fuggire,* a) *per rifugio, rifugiarsi, riparare,* Corinthum, Nep.: ad alqm, Liv.: trasl., a negotiis publicis se removere ad otiumque perf., Cic.: in fidem Aetolorum, Liv. b) *come disertore, passare (al nemico),* ad alqm, Cic. *e* Caes.: in castra Caesaris, Auct. b. Afr.

perfŭgĭum, ĭi, n. (perfugio), *rifugio, ricovero, asilo,* Cic. *ed a.: col* genit., perfugium et praesidium salutis, Cic.: perfugium portusque supplicii, Cic.: hiemis *(per l'inv.),* non avaritiae *(per l'avarizia)* perfugium majores nostri in sociorum atque amicorum tectis esse voluerunt, Cic.: quo superiore anno perfugio erant usi, Caes.

perfunctĭo, ōnis, f. (perfungor), *amministrazione, maneggio, adempimento, il sostenere,* laborum (*accanto a* perpessio dolorum), Cic.: honorum, Cic.

per-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *versar sopra, colmare, I) propr.:* 1) *con liquidi* = *bagnare, cospargere, irrigare,* a) *in gen.:* Verg., Hor. *e* Plin.: lacrimis alqm perf. justis, *bagnar di lacr.* (= *piangere dirottamente),* Ov.: *quindi passivo* perfundi, *venir ricolmo, cosparso, bagnato, e mediale colmarsi, cospargersi, spruzzarsi, irrigarsi, bagnarsi,* aquā ferventi a Rubrio, Cic.: nardo, Hor.: vivo flumine, Liv.: perfusus lacrimis, *bagnato di lacr.,* Ov.: *e così* perfusus fletu, Liv.: postquam (in balneis) perfusus est, Cornif. rhet. b) *partic., colorire, tingere,* coloribus, Lucr.: ostro perfusae vestes, *tinte di porpora,* Verg. 2) *con oggetti asciutti* = *ricoprire, cospargere,* a) *propr.:* canities perfusa pulvere, Verg.: papavera somno perfusa, Verg. b) trasl.: α) *coprire affatto, ricoprire,* auro tecta, Sen. ep. 115, 9. β) *riempiere, colmare, traboccare,* cubiculum sole perfunditur, Plin. ep.: cor perfusum frigore leti, Lucr. *II)* trasl.: 1) generic., *l'immagine presa dal semplice tuffare nel colore,* perseveret... perbibere studia liberalia, non illa, quibus perfundi satis est *(averne solo una vernice),* sed haec, quibus tingendus est animus *(di cui l'animo deve essere imbevuto),* Sen.: *e così* illā (humanorum divinorumque notitiā) se non perfuderit, sed infecerit, Sen. 2) *colmare con qualche affetto* = *riempiere,* mentem amore, Catull.: qui (apparatus sacri) perfundere religione animum posset, Liv.: qui me horror perfudit, Cic.: *ed al passivo,* sensus jucunditate quādam perfunditur, Cic.: perfundi laetitiā, Cic., gaudio, Liv., timore, Liv.

per-fungor, functus sum, fungi, *accomodare interamente q.c., venire al fine,* a) = *eseguire, amministrare, adempiere pienamente, convenientemente,* honoribus, Cic.: rebus amplissimis, Cic.: munere, Cic. b) = *sostenere, sopportare,* laboribus, Cic.: molestiā, Cic.: bello, Cic.: periculis, Cic.: fato, Liv., *ovv.* vitā, Lucr., *morire,* partic. *passivo,* periculum perfunctum, Cic.: *assol.,* perfunctus sum, *ho sopportato ciò,* Cic. c) = *godere,* bonis, Sulpic. *in* Cic. ep.: epulis, Ov.

per-fŭro, ĕre, *infuriare,* Lucr. *e* Verg.

perfūsōrĭus, a, um (perfundo), a) *che inumidisce soltanto,* trasl. = *che tocca solo la superficie, non profondo, superficiale,* voluptas, Sen. ep. 23, 5. b) *che imbroglia, che torce le cose, cavilloso,* assertio, *processo, in cui con cavilli si contende ad un padrone il diritto di proprietà sul suo schiavo,* Suet. Dom. 8.

Pergămum, i, n. *e* **Pergămus,** i, f. (Πέργαμον *e* Πέργαμος), *propr. ogni rocca o altura, quindi, I) Pergamo, rocca di Troia (in Omero* ἡ Πέργαμος, *e negli scrittori posteriori* τὸ Πέργαμον *e plur.* τὰ Πέργαμα), *comun. plur.* **Pergăma,** ōrum, n., Lucr. 1, 476. Verg. Aen. 1, 651. Ov. met. 13, 374. *II) città della Grande Misia sul fiume Caico (con cui ivi si riuniscono il Selino che scorre attraverso alla città e il Cezio che bagna le sue mura); più tardi capitale del regno di Pergamo, celebre per una grande biblioteca e per l'invenzione della pergamena; ora* Pergamo; *nom.* -um, Liv. 29, 11, 7 *ed altr.* — *Deriv.:* A) **Pergămēnus,** a, um (Περγαμηνός), *appartenente a Pergamo (nella Misia), di Pergamo,* naves, Nep.; civitas, Cic.: *plur. sost.,* Pergameni, ōrum, m., *abitanti di Pergamo,* Cic. *e* Nep. B) **Pergămĕus,** a, um (Περγάμιος), *appartenente alla rocca di Pergamo, a Troia; Troiano,* arces, Verg.: vates, *Cassandra,* Prop.

per-gaudĕo, ēre, *rallegrarsi molto, godere assai,* Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 3. § 9.

per-gnārus, a, um, *molto pratico,* locorum, Sall. hist. fr. 4, 1 (22).

pergo, perrexi, perrectum, ĕre (per *e* rego), *dirigere continuamente, seguire una direzione, un moto, inoltrarsi sino ad un punto e sim., e partic., proseguire, continuare una direzione, un moto già incominciato, I) propr.:* α) *coll'*acc.: iter, Sall., Liv. *ed a.:* iter coeptum, Auct. b. Afr.: pergam, quo coepi, hoc iter, Ter. β) *coll'*infin.: ire, porro ire, *andar più oltre, avanti; marciare,* Liv.: retro ire, Curt.: Saguntum

ire, *spingersi fino a S.*, Liv.: hosti obviam ire, Liv.: ire ad hostes, Liv.: ire ad eum, Cic.: navigare Peloponnesum, *navigare sino al P.*, Liv.: perge linquere, *lascia subito*, Catull. γ) *assol.* = *dirigere, prendere, proseguire il suo cammino verso un luogo, andare oltre, avviarsi, mettersi in cammino, recarsi più oltre, proseguire, spingersi*, huc, horsum, Ter.: perge porro, Cic.: domum, Sall.: eadem, quā ceteri, *seguire la stessa via*, Cic.: alci obviam, *andare incontro*, Cornif. rhet.: ad castra, Caes.: in solitudines, Sall.: adversum hostes, Sall.: rogitantes, quo pergeret *(dove volesse andare)*, ad imperatorem an ad patres, Tac. *II)* trasl.: A) *in gen., di sogg. astr.*: ut ad eas (virtutes) cursim perrectura beata vita videatur, *avviarsi correndo*, Cic. B) *partic., di pers., proseguire un negozio e sim., sollecitare con ardore q.c., seguitare una cosa già incominciata, continuare in essa*, 1) *in gen.*: α) *coll'*acc.: prospere cessura, quae pergerent *(ciò che disegnavano)*, Tac. β) *coll'*infin.: id agere perrexi, Cic.: perge tenere istam viam, quam instituisti, Q. Cic. γ) *assol.*: pergite, Pierides, *proseguite, orsù, all'opera*, Verg.: si pergis, *se tu (nella tua impresa) vai avanti*, Liv. 2) *partic., nel discorso, andare avanti, proseguire, continuare, seguitare q.c.*, α) *coll'*acc.: pergit in me maledicta, Cic.: sed pergo praeterita, Cic. β) *coll'*infin.: perge quattuor mihi istas partes explicare, Cic. γ) *assol.*: pergam atque insequar longius, Cic.: perge de Caesare, Cic.: pergamus ad reliqua, Cic.

per-grandis, e, *molto grande*, a) *rispetto all'estensione*, gemma, Cic. Verr. 4, 62. b) *rispetto al valore numer.*, ejus pecuniae summa, Cic.: vectigal, Cic. c) *rispetto al tempo (all'età)*. pergrandis natu, *molto attempato*, Liv. 29, 29, 6.

per-grātus, a, um, *molto grato, molto gradito*, litterae tuae pergratae fuerunt, Cic.: cum Scipioni adventus eorum perjucundus et pergratus fuisset, Cic.: pergratum mihi feceris, si etc., *mi farai un gran piacere*, Cic.

per-grăvis, e, *molto grave, di molta gravità*. oratio. Cic.: testis, Cic.

pergrăvĭtĕr, avv. (pergravis), *molto gravemente, vivamente, sensibilmente*; p. alqm reprehendere, Cic.: p. illum esse offensum, Cic.

pergŭla, ae, f. (*da* pergo, *come* tegula *da* tego), *poggiolo, ballatoio, loggetta in una casa, contro un muro ecc., come luogo per insegnare*, in pergula docere, *d'un retore*, Suet. gr. 18: *come osservatorio astronom., sulla superficie del tetto*, Suet. Aug. 94.

pĕrhĭbĕo, bŭi, bĭtum, ēre (per *e* habeo), *porgere, offrire*, *I) propr.*: alqm, *farsi rappresentare da alc., produrre (come procuratore)*, Cic. ad Att. 1, 1. § 4. *II)* trasl., *dare, porgere oralmente*, 1) *in gen.*: apud principem testimonium merentibus, Plin. pan.: alci constantiae testimonium, Plin. pan. 2) *partic.*: a) *addurre, dire*, ut perhibent, *come si dice*, Verg.: perhibent *coll'*acc. *e l'*infin., Catull.: *al passivo col* nom. *e l'*infin., qui non modo adjutores in proeliis victoriae populi Romani, sed etiam nuntii fuisse perhibentur, *erano secondo la leggenda*, Cic. b) *nominare, citare*, vatem hunc perhibeo optimum, Cic.: Agesilaus ille perhibendus, Cic.: nos Tuscum (mare), Graji Tyrrhenum perhibent, Mela.

pĕr-hīlum, i, n., *molto poco*, Lucr. 6, 576.

pĕrhŏnōrĭfĭcē, avv. (perhonorificus), *molto onorevolmente, con molti riguardi*, Cic. ad Att. 14, 12, 2.

pĕr-hŏnōrĭfĭcus, a, um, *I) molto onorifico, onorevole*; discessus, Cic.: consalutatio, Cic. *II) molto rispettoso*, ejus collega in me perhonorificus, *mi dimostra la più grande stima*, Cic. ad Att. 1, 13, 2.

pĕr-horrĕo, ēre, *atterrirsi, spaventarsi grandemente di q.c.*, cumque perhorreret casus pars maxima nostros, Ov. trist. 5, 9, 19, Merkel.

pĕr-horresco, horrŭi, ĕre, *diventare affatto aspro*, *I) di acque* = *gonfiarsi, incresparsi*, tum perhorruit aequor, Ov. met. 6, 704. *II) pregn., di sogg. person.* = *venir preso da orrore, inorridire, rabbrividire, tremare, spaventarsi grandemente*, A) *propr.*: a) intr.: corpore toto, Cic.: in commemoratione eorum non solum animo commoveri, verum etiam corpore perhorrescere, Cic. b) tr., *innanzi a q.c. od a motivo di q.c.*, tantam religionem, Cic.: fugam virginum, Cic.: tribunum plebis, Cic.: *coll'*infin., *peritarsi, guardarsi bene da ecc.*, Hor. carm. 3, 16, 18. Val. Max. 6, 3, 2. B) trasl., *tremare, rintronare*, clamore perhorruit Aetne, Ov. met. 13, 877.

pĕr-horrĭdus, a, um, *affatto rigido, aspro*, stagna et perhorridae silvae, Liv. 22, 16, 4.

pĕr-hūmānĭtĕr, avv. (perhumanus), *molto umanamente, amorevolmente, cortesemente*; Cic. ep. 7, 8, 1.

pĕrhūmānus, a, um, *molto affabile, molto amichevole, molto cortese*, sermo, Cic.: epistula, Cic.

pĕrĭambus, i, m. = pyrrhichius, Quint. 9, 4, 80.

Pĕrĭandĕr, dri, m. (Περίανδρος), *Periandro, uno dei sette Savi.*

Pĕrĭclēs, is, m. (Περικλῆς), *Pericle, celebre oratore e uomo politico in Atene, discepolo di Anassagora (morto il 429 av. Cr.).*

pĕrĭclĭtātĭo, ōnis, f. (periclitor), *tentativo, prova (altri invece: esperienza)*, Cic. de nat. deor. 2, 161.

pĕrĭclĭtor, ātus sum, āri (periculum), *I)* intr.: A) *fare un tentativo, un esperimento*, 1) *in gen.*: periclitemur in iis exemplis, Cic.: periclitabatur, quid nostri valerent, Caes. 2) *pregn., tentare, arrischiare, avventurare, essere intraprendente*, proeliis et periclitando *(coll'arrischiare)* tuti sunt, Tac. B) *trovarsi in pericolo, pericolare*, ut potius Gallorum vita quam legionariorum periclitaretur, Caes.: de alqa re, Aug. *in* Suet.: *coll'*abl. *o coll'*infin., ingenii famā, Liv.: causā, *arrischiare il guadagno della causa*, Quint.: rumpi, Quint.: trasl., ut verba non periclitentur, *non siano in pericolo, di danneggiare la causa*, Quint. *II)* tr.: A) *fare una prova con q.c., provare, tentare*, fortunam, Cic.: periclitandae vires ingenii, Cic.: part. perf. pass., periclitatis moribus, Cic. B) *porre in giuoco, arrischiare*, non est in uno homine summa salus periclitanda rei publicae, Cic. Cat. 1, 11.

Pĕrĭclȳmĕnŏs, i, m. (Περικλύμενος), *Periclimeno, figlio di Neleo, uno degli Argonauti.*

pĕrīcŭlōsē, avv. *col* compar. *e* superl. (periculosus), *pericolosamente, perigliosam., con pericolo, con rischio*, aegrotare, Cic.: navigatur p. hieme, Cic.: p. a paucis emitur quod multorum est, Sall.: fera p. capta, Sen.

pĕrīcŭlōsus, a, um (periculum), *pericoloso, periglioso, congiunto con pericolo o rischio, che reca (che minaccia) pericolo*, bellum, Cic.: vulnus, Cic.: morbus gravis periculosusque, Cic.: ira periculosior, Sen.: locus periculosissimus, Cic.: periculosae libertati opes, Liv.: in nosmet ipsos paene periculosi, *ci tiriamo addosso da noi stessi il pericolo*, Cic.: neutr. *all'*abl. assol., juxta periculoso *(poichè era ugualmente pericoloso)*, ficta seu vera promeret, Tac. ann. 1, 6: neutr. plur. *sost.*, in castris quoque periculosa fortissimis imperantur, Sen. de prov. 4, 8.

pĕrīcŭlum, i, n., *tentativo, prova, esperimento, I) in gen.:* 1) *propr.:* periculum facere, *fare un tentativo = una prova, tentare, provare*, Ter. *e* Caes., in alqa re, Ter., *e col* genit., fidei, Cic., sui, Cic.: *quindi* p. facere ex aliis *(far la prova da altri = derivare da altri, imparare a spese altrui)*, mihi (tibi) quod ex usu siet, *spesso in* Ter., *p. es.* heaut. 210. 2) *meton., prova = primo saggio, saggio di scrittura*, in isto periculo, Cic. *II) pregn., pericolo, periglio, rischio*, A) *in gen.:* periculum facere alcjs rei, *arrischiare*, summae rerum, *arrischiare uno scontro decisivo*, Liv.: salutem in periculum discrimenque vocare, *porre*, Cic.: periculum quod differendo bello adimus, Liv.: capitis periculum adire, Ter. *e* Cic.: pro amico periculum aut invidiam subire, Cic.: pro nostra salute laborem periculumque suscipere, Cic.: obire pericula ac labores pariter, Liv.: periculum alci creare *ovv.* conflare *ovv.* intendere *ovv.* inicere *ovv.* facessere, Cic., *ovv.* facere, Sall. *e* Tac.: *così pure* p. moliri *ovv.* comparare, Cic.: rem in periculum committere, Cic.: in periculo versari, Cic., *od* esse, Liv.: periculum est *con* ne *e il cong., vi è da temere, c'è pericolo*, Cic.: *così pure* non periculum est, ne id facere non possit, Cic.: periculum est mihi, *sono in pericolo*, Liv.: meo periculo, *a mio rischio, con mio pericolo*, Cic.: pro amici periculo dicere, *per un amico angustiato*, Cic. B) *partic.:* 1) *processo, accusa*, a) *propr.:* amicorum, Cic.: p. alci facessere, *accusare uno*, Tac. b) *meton.: protocollo, registro giudiz. (delle sentenze)*, pericula magistratuum, Cic.: ut in periculo suo inscriberent, Nep. 2) *l'arrischiato, il pericoloso nell'espressione*, p. in enuntiatione, Quint.: sententias petere a periculo, Quint. — *Sincop.* periclum, *Comici*, Lucr. *ed a. poeti.*

pĕr-ĭdōnĕus, a, um, *molto idoneo (adatto, acconcio) a q.c.*, praeceptor, Suet.: homo suis consiliis peridoneus, Tac.: is locus peridoneus castris habebatur, Caes.: gens ad furta belli peridonea, Sall. fr.

Pĕrillus, i, m. (Πέριλλος), *Perillo, lavoratore di metalli in Atene, che fabbricò per il tiranno Falaride di Agrigento un toro di bronzo, vuoto all'interno, in cui i malfattori dovevano venir posti ed orrendamente abbruciati dal fuoco collocato di sotto. L'artefice venne dal tiranno costretto ad entrare nel toro come prova, e fu così fatto morire.* — *Deriv.:* **Pĕrillēus**, a, um, *di Perillo*, aes, *toro di bronzo di Perillo*, Ov. Ib. 435.

pĕr-illustris, e, *I) che dà molto nell'occhio, molto evidente*, Nep. Att. 12, 3. *II) molto illustre, in gran credito, molto onorato*, perillustres fuimus, *rappresentai una splendida parte*, Cic. ad Att. 5, 20, 1.

pĕr-imbēcillus, a, um, *molto debole*, quod quidem est natum perimbecillum est, *il bambino è molto debole*, Cic. ad Att. 10, 18, 1.

Pĕrĭmēdē, ēs, f. (Περιμήδη), *Perimede, famosa maga, da cui* **Pĕrĭmēdēus**, a, um, *di Perimede, poet. = magico*, Prop. 2, 4, 8.

pĕrĭmo, ēmi, emptum (emtum), ĕre (per *ed* emo), *tor via intieramente, annientare, distruggere, rovinare, I) propr.:* A) *in gen.:* sensum, Cic.: luna perempta est, *sparì (venne oscurata)*, Cic. poët.: simulacra *(del fulmine)*, Cic.: Troja perempta, Verg.: corpus pallore et macie peremptum, Liv.: pestis (= sagitta) perimens (sc. corpus), Liv. B) *partic., toglier di mezzo una persona, uccidere, ammazzare*, alqm, Ov.: matrem, Cic. poët.: partic. peremptus = *ucciso, ammazzato*, Verg., Liv. *ed a. II)* trasl., *render vano per sempre, annullare*, reditum, consilium, Cic.: causam publicam, *dar l'ultimo colpo*, Cic.: si (ludi) non intermissi, sed perempti atque sublati sunt, Cic.

pĕr-impĕdītus, a, um, *molto impedito, impraticabile*, quod erat locus perimpeditus ante aciem Scipionis, Auct. b. Afr. 58. § 5.

pĕr-incertus, a, um, *molto incerto*, collega ejus, perincertum, stolidior an vanior, Sall. hist. fr. 4, 35 (50).

pĕrincommŏdē, avv. (perincommodus), *molto fuor di proposito = inopportunamente*, sed accĭdit p. *(l'avverso destino volle)*, quod eum nusquam vidisti, Cic. ad Att. 1, 17, 2.

pĕr-incommŏdus, a, um, *molto incomodo, molto molesto*, quae nihil admodum Romanis, eadem perincommoda regiis erant, Liv. 37, 41, 3.

pĕr-indĕ, avv., *parimente, similmente, egualmente*, Cic. *ed a.: seg. da particelle comparative e sim. = come se, quasi che, ecc.*, p. ac si, Cic.: p. atque, Cic.: p. quasi, Cic.: p. tamquam, Liv.: p. ut, Cic.: p. prout, Plin. pan.: p. ut . . . ita, Liv.: p. utcumque . . . ita, Cic.: p. quam, Suet.: haud p. . . . quam, *non tanto . . . quanto*, Tac.: p. tamen, est etc., *però così, che ecc.*, Eutr.: *senza la propos. comparativa*, crure sinistro non p. valebat (sc. ac dextro), Suet.: ne mortuo quidem p. affectus est (sc. ut oportebat), Suet.

pĕr-indignē, avv., *molto sdegnosamente, molto di mal animo*, ferre, Suet. Tib. 50.

pĕr-indulgens, entis, *molto indulgente*, qui perindulgens in patrem, idem acerbe severus in filium, Cic. de off. 3, 112.

pĕr-infāmis, e, *molto diffamato*, Suet. Vit. 2.

pĕr-infirmus, a, um, *molto debole*, Cic. de fin. 2, 53.

pĕr-ingĕniōsus, a, um, *molto ingegnoso, molto arguto*, homo, Cic. Brut. 92.

pĕr-ingrātus, a, um, *molto ingrato*, Sen. ep. 98, 11.

pĕr-ĭnīquus, a, um, *I) molto ingiusto, molto iniquo*, quare videant, ne sit periniquum et non ferendum, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. de imp. Pomp. 63. *II) punto pacato, punto tranquillo*, periniquo patior animo *coll'*acc. *e l'*inf., *non mi è punto indifferente, mi spiace molto, che ecc.*, Cic. ep. 12, 18, 1.

pĕr-insignis, e, *molto sorprendente, che colpisce molto*, corporis pravitates, Cic. de legg. 1, 51.

Pĕrinthŏs *ovv.* **-ŭs**, i, f. (Πέρινθος), *Perinto, città della Tracia con un porto in una piccola penisola; chiamata, ai tempi di Costantino il Grande*, Heraclea; *oggi* Erekli. — *Deriv.*: **Pĕrĭnthĭus**, a, um, *di Perinto*, *sost.*, Perinthia, ae, f., *donna di Perinto.*

pĕr-invīsus, a, um, *molto inviso, molto odiato*, homo diis ac nobilitati perinvisus, Cic. or. pro Cornel. 1. fr. 29 Kayser (1. fr. 53 Müller).

pĕr-invītus, a, um, *molto a malincuore, molto malvolentieri*, Cic. ep. 3. 9, 1.

pĕrĭŏdus, i, f. (περίοδος), *periodo, complesso di proposizioni*, Quint. 9, 4, 14 *e* 134. Plin. ep. 5, 20, 4 *(tradotto da Cicerone con* ambitus verborum, comprehensio et ambitus verborum, circuitus *ed altrimenti).*

Pĕrĭpătētĭcus, a, um (περιπατητικός), *appartenente al metodo ed alla scuola di Aristotele (il quale insegnava le sue dottrine passeggiando* [περιπατῶν], *peripatetico*, philosophi, Cic.: *sost.* = *Peripatetico, seguace della scuola Peripatetica (di Aristotele), sing. e plur. in* Cic. *ed a.*

pĕrĭpĕtasma, mătis, n. (περιπέτασμα), *tappeto, da stender sopra il triclinio*, Cic. Verr. 4, 27 : *abl. plur. eteroclito* peripetasmatis, ibid. § 28.

pĕrĭphrăsis, acc. sin, f. (περίφρασις), *perifrasi, circonlocuzione* (*in* Quint. *lat. puro* circuitus eloquendi, circumlocutio), Suet. *ed a.*

pĕr-īrātus, a, um, *molto irato, molto adirato*, alci, Cic. ep. 9, 6, 3.

pĕriscĕlis, lĭdis, f. (περισκελίς), *periscelide, fermaglio portato dalle donne intorno alla coscia immediatamente sopra il ginocchio*, Hor. ep. 1, 17, 56.

pĕristrōma, mătis, n. (περίστρωμα), *coperta, tappeto*, Cic. Phil. 2, 67 (*dove è l'abl. plur. eteroclito* peristromatis).

pĕristȳlĭum, ĭi, n. (περιστύλιον), *spazio aperto cinto intorno da una colonnata; nella casa rom., quello intorno a cui erano poste le abitazioni della famiglia, peristilio*, Plin. ep. 10, 70 (75), 3 *e* 10, 71 (76). — *Forma comune* **pĕristȳlum**, i, n. (περίστυλον), Cic. de domo 116. Suet. Aug. 82.

pĕrītē, avv. *con* compar. *e* superl. (peritus), *peritamente, espertamente, con maestria, con arte, accortamente*, Cic. *ed a.*: non perite, *non conforme all'esperienza*, Cic.

pĕrītĭa, ae, f. (peritus), *perizia, esperienza in q.c., conoscenza pratica acquistata coll'esperienza*, locorum ac militiae, Sall.: legum, Tac.: futurorum, *dono di prevedere il futuro*, Suet.: *assol.*, quibus peritia et verum ingenium est, Sall. fr.: peritiā et arte praestans, Tac.

pĕrītus, a, um *(propr.* partic. *di* *perior [*in* experior, *V.*], *fare esperienza), colui che con prove ed esperienze è giunto a cognizioni, perito, esperto, pratico, versato in q.c., sperimentato, sost., perito, intendente dell'arte (che unisce acconciamente la pratica colla teoria), contr.* imperitus, α) *assol.*, Cic. *ed a.*: peritissimi duces, Caes. β) *col* genit., rerum, Cic.: juris et litterarum, Cic.: linguae, Liv.: belli (*contr.* imbecillus), Liv.: citharae et cantus, Tac.: nandi, *buono, esperto nuotatore* (*contr.* nandi imperitus), Liv.: peritior rei navalis, Caes.: juris peritissimus, Cic. γ) *coll'*abl.: bello, Vell.: quis jure peritior? Cic.: jure peritissimus, Aur. Vict. δ) *coll'*infin.: cantare, Verg.: sequi, Tac. ε) *con* ad *e l'acc.*: vir ad pericula fortis, ad usum et disciplinam peritus, Cic.: cum dicerem, qui legum et consuetudinis ejus, quā privati in civitate uterentur, et ad respondendum et ad agendum et ad cavendum peritus esset, Cic.

perjĕro, *V.* pejero.

perjūcundē, avv. (perjucundus), *con gran piacere o talento, molto giocondamente, di buonissimo umore*, in alqa re versari, Cic.: fuit enim perjucunde, *egli era di umore piacevolissimo, in disposizioni molto gioviali*, Cic.

per-jūcundus, a, um, *molto giocondo, molto piacevole, dilettevole*, litterae, disputatio, Cic.: *nella tmesi.* id mihi pergratum perque jucundum erit, Cic.

perjūrĭum, ĭi, n. (perjurus), *spergiuro, giuramento falso*, Cic. *ed a.*: perjurio se obstringere, *aggravarsi la coscienza d'uno spergiuro*, Liv.

per-jūro, *V.* pejero.

perjūrus, a, um (per *e* jus), *spergiuro, e* generic., *mentitore, bugiardo, sost.* = *spergiuro*, Cic. *ed a.*: *coord.* perjurus et mendax, Cic.: leno perjurissimus, Cic.

per-lābor, lapsus sum, lābi, *strisciare, penetrare attraverso*, per acies (oculorum), *passare*, Lucr.: undas rotis, *scorrere rapidamente sopra, ecc.*, Verg.: *con* ad *e l'acc.*, *penetrare sino, ecc., giungere inosservato e rapidamente sino a*, indeque perlapsus ad nos et usque a l Oceanum Hercules, Cic.: ad nos vix tenuis famae perlabitur aura, *perviene, arriva*, Verg.: *con* in *e l'acc.*, *insinuarsi, strisciare*, in aedem Jovis foribus ipsis *(appunto per la porta)*, Liv.: in insulam nando, *nuotare con facilità verso*, Tac.

per-laetus, a, um, *molto lieto*, supplicatio perlaeta fŭit, *fu celebrata molto liet.*, Liv. 10, 21, 6.

per-lātē, avv., *molto largamente*, id (verbum ineptus) in sermonis nostri consuetudine perlate patet, *ha una comprensione molto larga*, Cic. de or. 2, 17.

per-lătĕo, ŭi, ēre, *rimaner sempre nascosto*, Ov. art. am. 3, 416.

per-lectĭo, ōnis, f., *V.* pellectio.

per-lĕgo, lēgi, lectum, ĕre, *esaminare attentamente, considerare esattamente cogli occhi, ecc., I) in gen.*: omnia oculis, Verg.: dispositas generosa per atria ceras, Ov. *II) partic.*,

leggendo, A) ***leggere da capo a fondo,*** librum, Cic. *ed a.*: epistulam, litteras, Caes. *e* Sall. B) ***leggere intieramente ad alta voce, recitare,*** senatum, Liv.: librum, Suet. — *Forma assimil.* pellego, Cic. ad Att. 13, 44, 2.

per-lĕvis, e, ***molto lieve,*** *di* ***poca importanza,*** momentum, Cic. *e* Liv.

perlĕvĭtĕr, avv. (perlevis), ***molto leggermente, molto poco,*** commotus fuerat, *aveva avuto una leggiera indisposizione,* Cic.: pungit animi dolor, Cic.

per-lĭbens, entis, ***che fa o vede qualcosa molto volentieri,*** in quibus me perlibente *(ciò che mi è molto caro)* Servius allisus est, Cic. ad Qu. fr. 2, 4, 6 (2, 6, 6).

perlĭbentĕr, avv. (perlibens). ***molto volentieri, con gran piacere,*** Cic. ep. 7, 14, 2 *ed altr.*

per-līhĕrālis, e, ***di educazione molto buona,*** Ter. Hec. 864 *e* Phorm. 815.

per-lībĕrālĭtĕr, avv., ***molto liberalmente, molto largamente,*** Cic. Rosc. Am. 108 *ed altr.*

per-lĭbet, *V.* perlubet.

perlĭcĭo, *V.* pellicio.

per-lĭtĕrātus, a, um, *V.* perlitteratus.

per-lĭto, āvi, ātum, āre, ***sacrificar felicemente,*** primis hostiis, Liv.: nec perlitare centum victimis potuerat, Flor. — impers., primis hostiis perlitatum est, Liv.: *e così* diu non perlitatum tenuerat dictatorem, Liv.

per-littĕrātus, a, um, ***molto letterato; erudito,*** Cic. fr.

perlongē, avv. (perlongus), ***molto lontano,*** Ter. eun. 609.

perlongus, a, um, ***molto lungo,*** via, Cic. ad Att. 5, 20, 8.

per-lūcĕo, luxi, ēre, *I)* ***tralucere, trasparire, risplendere, rilucere,*** 1) *propr.*: lux perlucens, Liv.: saxum a vado perlucens, Plin. 2) trasl., ***tralucere, trasparire, esser visibile, risplendere, apparire,*** perlucet ex eis virtutibus, Cic.: mores perlucent ex voce, Quint. *II)* ***tralucere, essere trasparente, lasciar passare la luce,*** amethysti perlucent, Plin. — Partic. perlucens, ***trasparente, diafano,*** aether, Cic.: amictus, Ov.: trasl., oratio, Cic. Brut. 274.

perlūcĭdŭlus, a, um (dimin. *di* perlucidus), ***mediocremente trasparente,*** lapis *(perla),* Catull. 69, 4.

per-lūcĭdus, a, um, ***trasparente, diafano,*** membranae, Cic.: dii perlucidi et perflabiles, Cic.: homo, *che ha indosso un abito trasparente, fino,* Sen.: fides perlucidior vitro, Hor.: trasl., illustris et perlucida stella, *splendente e chiara* (*contr.* obscurior et quasi caliginosa stella), Cic. de div. 1, 130.

per-luctŭōsus, a, um, ***che desta molto lutto, molta commiserazione,*** funus, Cic. ad Qu. fr. 3, 8, 5.

per-lŭo, lŭi, lūtum, ĕre, ***bagnare, lavare, umettare,*** vasa aquā, Col.: manus undā, Ov.: *passivo mediale* perlui, ***bagnarsi, lavarsi,*** undā, Hor.: perluuntur in fluminibus, Caes.

per-lustro, āvi, ātum, āre, *I)* ***percorrere coll'occhio, collo sguardo; osservare,*** gregem oculis, Liv.: perlustrans diu oculis, Liv.: alqd animo, Cic. *II)* ***percorrere, scorrere, perlustrare,*** agros, Liv.: perlustrata armis Germania, Vell.

per-mădesco, mădŭi, ĕre, ***diventare affatto bagnato, affatto umido;*** trasl. = ***snervarsi,*** deliciis, Sen.: animi permadescunt, Sen.

per-magnus, a, um, ***molto grande,*** numerus, Caes.: villa, Auct. b. Afr.: hereditas, Cic.. permagnum est. *coll'*infin., Cic.: *sost.,* permagnum, *q.c. di molto grande,* Cic.: permagni interest, *importa moltissimo,* Cic.: permagno vendere, *molto caro* (*contr.* dissolute vendere), Cic.

permănantĕr, avv. (permano), ***scorrendo attraverso, penetrando,*** Lucr. 6, 916.

per-măneo, mansi, mansum, ēre, ***permanere, rimanere, persistere, perdurare,*** *I) in gen.*: Seleucus in maritima ora permanens, Liv.: p. in acie, Hirt. b. G.: *di c. inan.*: hae permanserunt aquae complures dies, *rimasero,* Caes. *II) pregn.,* ***permanere,*** 1) = ***mantenersi a lungo, durare,*** Persae (mortuos) cerā circumlitos condunt, ut quam maxime permaneant diuturna corpora, Cic.: amicitia Masinissae bona atque honesta nobis permansit, Sall.: Athenis jam ille mos a Cecrope permansit, Cic.: mundi partium conjunctio ... perdiuturna, permanens ad longinquum et immensum paene tempus, *che si estende,* Cic.: ultima (conjux), quae mecum seros permansit in annos, Ov.: vox permanens, *che si mantiene, che dura sino alla fine sullo stesso tono,* Cic. 2) ***perdurare, persistere,*** maneo in voluntate et quoad tu voles permanebo. Cic.: *e così* in proposito susceptoque consilio, Cic.: in sua pristina sententia, Cic.: in officio, Caes.: in fide, Liv.: *col* genit., si una indepravata virtus est et sola permanet tenoris sui, Sen. ep. 76, 19.

per-māno, āvi, ātum, āre, *I)* ***scorrere attraverso, trapelare,*** A) *propr.*: permanat humor, Lucr. B) trasl., ***penetrare, diffondersi,*** anima permanat per membra, Lucr. *II)* ***scorrere, versarsi, diffondersi,*** A) *propr.*: in omnes partes, Cic: ad jecur, Cic. B) trasl. = ***insinuarsi, introdursi,*** doctrina permanat in civitatem, Cic.: ad aures alcjs, Cic., *ovv.* ad alqm, Ter., *giungere, pervenire alle orecchie di qualc.*: macula usque eo permanat ad animum *(penetra così profondamente nel cuore),* ut etc., Cic.: conclusiunculae ad sensum non permanantes, *appena intelligibili al senso,* Cic.

permansĭo, ōnis, f. (permaneo), *I)* ***permanenza,*** *il* ***rimanere*** *in un luogo,* quodvis enim supplicium levius est hāc permansione, *che di rimaner sempre qui,* Cic. ad Att. 11, 18, 1. *II) pregn.,* ***permanenza, persistenza*** *in una opinione, ecc.,* perseverantia est in ratione bene considerata stabilis et perpetua permansio, Cic.: in una sententia perpetua permansio, Cic.

per-mărīnus, a, um, ***che va insieme per mare, che accompagna per mare,*** Lares permarini, *Lari marini, dèi protettori dei naviganti,* Liv. 40, 52, 7.

per-mātūresco, mātūrŭi, ĕre, ***maturare pienamente, del tutto,*** Ov., Cels. *ed a.*

per-mĕdĭŏcris, e, ***molto mediocre, assai moderato,*** Cic. de or. 1, 220.

per-mĕo, āvi, ātum, āre, *I)* ***attraversare, penetrare, scorrere, passare,*** maria ac terras, Ov.: *di fiumi,* mediam Babylonem, Plin. *II)* ***giun-***

gere, arrivare sino ad un termine, sboccare, in nostrum mare, *di fiumi,* Mela: longius in hostes, *di saette,* Tac.: impers., iter, quo ab usque Pontico mari in Galliam permeatur, Aur. Vict.

Permessus, i, m. (Περμησσός), *Permesso, fiume della Beozia, nasce da una sorgente sacra alle Muse, sull'Elicona e sbocca nel lago Copaide.*

per-mētior, mensus sum, īri, *I) misurare, prender le dimensioni,* solis magnitudinem quasi decempedā, Cic. Ac. 2, 126. *II) meton., misurare = passare, percorrere, oltrepassare,* aequor, Verg.: Italiae et Siciliae oras errabundus permetiens, Sen.

per-mingo, minxi, ĕre, *pisciare addosso, scompisciare, meton.* = paedicare, Hor. sat. 1, 2, 44.

per-mīrus, a, um, *molto meraviglioso, molto mirabile, molto strano,* mihi permirum accĭdit, Cic.: mihi permirum videtur, Cic.: *nella tmesi,* per mihi mirum visum est, Cic.

per-miscĕo, miscŭi, mistum *o* mixtum, ĕre, *mescere, mescolare, mischiare, I) propr.:* naturam cum materia, Cic.: glebas dulci aquā, Col. *II)* trasl.: A) *in gen.:* fructus acerbitate permixti, Cic.: ira et aegritudo permixta sunt, Sall.: alcjs consiliis permixtus, *intralciato,* Tac. B) *partic., sconvolgere, disordinare, metter sossopra,* Graeciam, Cic.: domum, Verg.: jura divina et humana, Caes.: omnia timore, Flor.

permissĭo, ōnis, f. (permitto), *I) abbandono all'arbitrio d'alc.,* a) *come* t. t. *milit., consegna assoluta, incondizionata,* Liv. 37, 7, 2. b) *come* t. t. *retor. = l'abbandonare alla grazia o, in genere, alla decisione del giudice o dell'avversario, il lasciare nell'altrui arbitrio,* Cornif. rhet. 4, 39. Quint. 9, 2, 25. *II) permissione, facoltà, licenza,* mansionis, Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 3. § 9.

permissŭs, ū, m. (permitto), *permissione, facoltà, licenza,* permissu legis, *colla facoltà impartita dalla legge, con pieni poteri,* Cic.: permissu tuo, Cic.

permistĭo, *V.* permixtio.

per-mitto, mīsi, missum, ĕre, *far andare fino ad un termine, lasciare andare, I) propr. e* trasl.: 1) *in gen.:* a) *propr.:* equum in hostem, *spronare,* Liv.: quā equi permitti possent, *potevano andare,* Liv.: equitatus permissus, *penetrata,* Liv.: se incautius in hostem, *scagliarsi addosso,* Hirt. b. G. b) trasl., *mediale,* permitti, *di c. inan. = giungere, estendersi,* regio permittitur ad Arymphaeos usque, Mela: odor permittitur longius, *si diffonde più largamente,* Lucr. 2) *partic.:* a) *rallentare, abbandonare,* habenas equo, Tibull.: trasl., vela ventis, Quint., *e* classem ventis, Plin. pan. b) *gettare fino al segno, scagliare, lanciare, far volare,* saxum in hostem, Ov.: tela longius, Hirt. b. G. *II) fig.:* 1) *in gen.:* perm. tribunatum, *servirsi illimitatamente del tr.,* Liv.: bonitatem ad alqm, *dimostrare, far pervenire,* Sen. 2) *partic.:* a) *abbandonare, cedere, mettere a disposizione,* alci potestatem, Cic.: negotium, Cic.: consulibus rem publicam, *dar pieni poteri nello Stato (colla nota conclusionale del senato:* videant consules, ne etc.), Cic.: se in fidem ac potestatem populi, *arrendersi a discrezione,* Caes.: se potestati alcjs, Caes.: *e così* se Romanis, Liv.: se victori, Tac.: se *ovv.* sua fortunae, *gettarsi intieramente nelle braccia della cieca fortuna,* Curt.: incommoda sua dolori suo, *lasciare al suo dolore di vendicare,* Cic.: *con dopp.* acc., neque enim liberum id vobis permittet, *non ve ne lascierà la libera scelta,* Liv.: *partic. col* partic. *fut. pass.,* cujus imperio consilioque summam rem publicam tuendam permiserunt, Liv.: *col sempl.* dat., amico perm., *concedere all'am., lasciargli fare q.c.,* Cic. Tusc. 1, 103: *quindi = abbandonare, lasciar libero, coll'*infin., Cic.: *con* ut *e il cong.,* Cic. *e* Liv.: *col sempl.* cong., consuli permissum, faceret etc., Liv. b) *rimettere, donare, offrire,* inimicitias patribus conscriptis, *desistere dall'inimicizia per un riguardo al Senato,* Cic.: permitto aliquid iracundiae tuae, *perdono, concedo alcunchè,* Cic. c) *permettere, concedere, lasciare avvenire, accordare,* licentiam, Cic.: morem, Verg.: *coll'*infin., Nep., Liv. *ed a.: coll'*acc. *e l'*infin., Tac. *e* Justin.: *con* ut *e il cong.,* Cic.: *col sempl.* cong., Liv.: *assol.,* lex jubet, aut permittit, aut vetat, Cic.: permittente senatu, Eutr.: pass. impers., permittitur, *è permesso, si può, coll'* infin., Sen. *ed a.: e* permissum est *coll'*infin., *è permesso, è lecito,* Quint.: permissus, *cui è permesso, concesso, coll'*infin., Aur. Vict. orig. gent. Rom. 4, 3 *ed altr.: e l'*abl. assol., permisso *seg. da* ut *e il cong.,* Liv. 6, 25, 5. Curt. 8, 12 (42), 6. — Partic. *sost.,* permissum, i, n., *permissione, licenza,* Hor. ep. 2, 1. 45.

permixtē, avv. (permixtus *da* permisceo), *confusamente, disordinatamente,* cum partibus implicari, Cic. de inv. 1, 32: dicere, *col trasporre le parole,* Cic. part. or. 24.

permixtim, avv. (permixtus), *confusamente,* Cic. de inv. 1, 49.

permixtĭo, ōnis, f. (permisceo), *I) mescolanza, miscuglio, mescolamento,* terrae, *rimescolamento degli elementi della terra per ritornare al caos, cataclisma.* Sall. Jug. 41, 10: *concreto = cosa mescolata,* superior, Cic. Tim. 12, § 42 M. *II) confusione, disordine,* rei publicae, Aur. Vict. Caes. 41. § 14.

per-mŏdestus, a, um, *molto moderato (nel contegno), molto modesto, molto trattabile,* homo, Cic.: verba edicti fuere pauca et sensu permodesto, Tac.

per-mŏdĭcus, a, um, *molto modico, molto piccolo,* locus, Suet.: res familiaris, Suet.

permŏlestē, avv. (permolestus), *molto gravosamente, con gran fastidio,* permoleste tuli, *mi fu oltremodo sgradito, fui molto sdegnato di, ecc., coll'*acc. *e l'*infin., Cic. Verr. 4, 131; ad Att. 15, 17, 1.

per-mŏlestus, a, um, *molto molesto, molto gravoso,* at hi (scrupuli) non sunt permolesti, *sono facili a sopportare,* Cic. ad Att. 1, 18, 2.

per-mollis, e, *molto molle,* in carminibus permolle esse, *suonare molto mollemente,* Quint. 9, 4, 65 *dubbio (Halm* praemolle).

per-mŏlo, ĕre, *macinare,* uxores alienas, *dormire insieme, giacere insieme,* Hor. sat. 1, 2, 35.

permŏtĭo, ōnis, f. (permoveo), *I) eccita-*

zione, commozione, p. animi, Cic.: permotionis causā, *per commuovere*, Cic.: mentis p. divina, *eccitazione, ispirazione*, Cic. *II) pregn.*, *commozione d'animo, affetto, anche al plur.*, Cic. Ac. 2, 135.

per-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *porre fortemente in movimento, I) propr.*: terram sarritione, *smuovere, rivoltare*, Col.: mare permotum, *gonfio, burrascoso*, Lucr. *II)* trasl.: A) *porre spiritualmente in moto*, a) *rispetto all'intelletto* = *muovere, spingere*, alqm pollicitationibus, Caes.: nihil te curulis aedilitas permovit, quo minus etc, Cic.: *spesso al* partic., permotus auctoritate, injuriis, Caes.: studio dominandi, Sall. b) *rispetto all'animo ed al cuore* = *muovere, commuovere, stimolare, eccitare, irritare, turbare*, alqm, Cic. *ed a.*: mentem judicum, Cic.: *al passivo*, permoveri animo, *perdersi d'animo*, Caes.: labore itineris, *scoraggiarsi per i disagi del viaggio*, Caes.: hoc tumultu permoti, *turbati (spaventati)*, Nep.: *e così spesso al* partic., permotus metu, dolore, iracundiā, odio, *dal timore, ecc.*, Cic. *ed a.*: permoti mente, *in una specie di estasi*, Cic.: permotus ad miserationem, Tac.: in gaudium, Tac. B) *destare un affetto*, omnes affectus, Quint.: invidiam, misericordiam, metum et iras, Tac.

per-mulcĕo, mulsi, mulsum *o (raro)* mulctum, ēre, *lisciare, accarezzare, I) propr. e fig.*: A) *propr.*: alqm manu, Ov.: alci malas, Suet.: comas, *lisciare*, Ov. B) *fig.*: a) *accarezzare, blandire, lusingare, dilettare*, sensum voluptate, Cic.: aures, Cic.: alqm, Cic. b) *addolcire, lenire, mitigare, quietare, cercar di lenire*, senectutem, Cic.: animum alcjs, Caes.: iram alcjs, Liv.: pectora dictis, Verg.: alqm mitibus verbis, Tac. *II)* trasl., *muovere (dolcemente), palpare, accarezzare*, aram flatu permulcet spiritus austri, *susurra intorno*, Cic.: antequam (arteriae) leni voce permulsae sunt, *prima di averla preparata (la trachea) con suoni dolci*, Cornif. rhet.: lumina virgā, Ov.: candida liquidis vestigia lymphis, *bagnare*, Catull.

per-multus, a, um, *moltissimo*, a) agg.: viri, Cic.: colles, Caes. b) *sost.*, permultum, i, n, *moltissimo, assai*, Plaut. *e* Cic.: *e plur.* permulta, Hor.: *quindi* permulto, *di molto, moltissimo, assai, col* compar., permulto clariora, Cic. c) avv., permultum, *moltissimo*, p. interest, utrum etc., Cic.: p. ante, *molto prima*, Cic.

per-mūnĭo, īvi, ītum, īre, *I) munire, fortificare completamente, compiere le fortificazioni di q c.*, quae munimenta inchoaverat, permunit, Liv.: indicat permunitas Athenas esse, Justin. *II) fortificare convenientemente*, castra, Liv.: urbem, Justin.

permūtātĭo, ōnis, f. (permuto), *I) mutazione, cambiamento*, coloris, *m. del colorito del volto, scolorimento*, Cic.: defensionis, Quint.: ejusmodi permutationem ordinis facere, *fare un simile cambiamento di ordine*, Cornif. rhet. *II) permutazione, scambio, baratto*, A) *in gen.*, partim emptiones partim permutationes, Cic. in Pis. 48 *dubbio*: perm. mercium, Tac. Germ. 5. B) *partic.*: 1) *come* t. t. *del ling. commerc.*, *cambio del denaro*, Cic.: publica, Cic. 2) *scambio, permuta d'un prigioniero*, captivorum, Liv.: permutationem captivorum facere, Eutr. 3) *come* t. t. *retor.*, *permutazione delle espressioni*, Cornif. rhet. 4, 46.

per-mūto, āvi, ātum, āre, *I) mutare* = *cambiare dalle fondamenta, assolutamente, del tutto: mutare, cangiare*, ordinem, Lucr.: statum rei publicae, Cic.: dominos, Hor. *II) mutare con baratto* = *permutare, scambiare, barattare*, a) generic.: stationum vices, Curt.: habitum hunc vestis cum isto squalore, Curt. b) *permutare, cambiare denaro con denaro*, denarium sedecim assibus, *cambiare*, Plin.: *e di pagamenti per via di cambio*, ut cum quaestu populi pecunia permutetur, *venga convertita in cambio*. Cic.: illud, quod permutavi tecum, *ciò che tu mi hai rimesso col cambio*, Cic.: ut permutetur Athenas, *che il denaro mediante cambio (= che la cambiale) sia mandato in Atene*, Cic. c) *permutare, riscattare un prigioniero*, captivos, Liv. *ed* Aur. Vict.: unam anum et duas puellas XXX milibus talentûm auri, Curt.

perna, ae, f. (πέρνα), *osso dell'anca colla carne che vi si trova sino alla piegatura del ginocchio, coscia di dietro (partic. coscia di porco)*, (*contr.* petaso, πετασών, *coscia anteriore, spalletta*), Cato *ed a.*: pes pernae, Hor.

per-nĕcessārĭus, a, um, *I) molto necessario, molto incalzante*, Cic. ad Att. 5, 21, § 1. *II) strettamente congiunto, famigliare con alc.*, *che è in istretti vincoli, intimo*, homo, Cic.: homo intimus ac mihi p., Cic.: paternus amicus ac p., Cic.: *sost.*, pernecessarii mei, Cic.

pĕr-nĕcessĕ, avv., *assolutamente necessario*, esse, Cic. pro Tull. 49.

per-nĕgo, āvi, ātum, āre, *I) negare costantemente, ostinatamente*, negas? Ly. Pernegabo immo, Plaut.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.* *II) ricusare costantemente, persistere nel suo rifiuto, ricusare assolutamente, assol.*, Cic.: consulatum, Sen.

pernĭcĭābĭlis, e (pernicies), *pernicioso, dannoso, nocivo, che reca rovina*, morbi, Liv.: id perniciabile reo, Tac.: nix plurimorum oculis praecipue perniciabilis fuit, Curt.

pernĭcĭālis, e (pernicies), *pernicioso, mortale, che reca rovina*, Lucr. *e* Plin.

pernĭcĭēs, ēi, f. (perneco), *I) rovina, esterminio, sventura* (*contr.* salus), Cic. *ed a.* *II) meton.* = *persona o cosa rovinosa, nociva: rovina, peste*, illam perniciem exstinxit, Cic.: p. adulescentum, *d'un lenone*, Ter.: p. macelli, *d'un mangione*, Hor. — Genit. *arcaico* pernicii, Cic. Rosc. Am. 131: dat. *arc.* pernicii, Nep. Thras. 2, 2, Nipp. (*Halm* perniciei) *e* pernicie, Liv. 5, 13, 5.

pernĭcĭōsē, avv. *col* compar. (perniciosus), *con rovina, con danno, con pericolo*, Cic. *ed a.*

pernĭcĭōsus, a, um (pernicies), *pernicioso, rovinoso, dannoso, pericoloso, spec.* = *pericoloso allo Stato* (*contr.* salutaris), exemplum, Cic.: consulatus, Cic.: lex, Caes. *e* (*contr.* egregia lex) Cic. fr.: exitus judicii, Cic.: certamen, Liv.: morbi perniciosiores pluresque sunt animi quam etc., Cic.: perniciosissimum fore videbat, si etc, *avrebbe avuto le conseguenze più pericolose*, Nep.: neutr. plur. *sost.*, perniciosa loquebatur de mansione tua,

egli parlava sempre del tuo rimanere con espressioni, che ti potevano riuscir dannose, Cic. ad Att. 11, 6, 6.

pernīcĭtās, ātis, f. (pernix), *prestezza, velocità, celerità*, Cic. *ed a.*

pernīcĭtĕr, avv. *col* compar. (pernix), *prestamente, celermente*, exsilire, Catull.: equo desilire, Liv.

per-nĭmĭus, a, um, *molto, troppo grande; grandissimo*, *quindi* pernimium (neutr.) avv., *molto, troppo grandemente*: nimium inter vos, Demea, pernimium interest, *vi è una differenza molto, troppo grande*; Ter. adelph. 393: *nella tmesi*, tu quoque per parce nimium, Ter. Andr. 455.

per-nĭtĕo, ēre, *splender molto*, Mela, 3, 9, 2 (3. § 88).

pernix, nīcis (*pernitor), *che si sforza, quindi celere, veloce (contr.* gravis, *pesante)*, corpus, Liv.: puella, Catull.: pernicissimum tempus, Sen.: *coll'*infin., amata relinquere pernix, *presto a lasciare*, Hor. art. poët. 165.

per-nōbĭlis, e, *molto noto*, epigramma Graecum, Cic.: Abydos Leandri amore pernobilis, Mela.

pernocto, āvi, ātūrus āre (pernox), *passar la notte, pernottare*, hic, Ter.: foris, Ter.: ad ostium carceris, Cic.: in foro, in publico, Cic.: eodem loco, Hirt. b. G.: extra moenia, Liv.: apud alqm, Cic.: cum alqo, Nep. — *fig.*, haec studia pernoctant nobiscum, Cic.: sapientis animus cum his habitans pernoctansque curis, *occupato giorno e notte in simili ricerche*, Cic.

per-nosco, nōvi, ĕre, *I) imparare a conoscere rettamente, acconciamente, esattamente*, hominum mores ex oculis, vultu etc., Cic.: *quindi* pernovi = *conosco bene*, alqm, Ter. *II) partic., giudicar (bene, esattamente)*, pernoscite, factumne furtum existimetis, an etc., Ter. adelph. prol. 12.

pernōtesco, nōtŭi, ĕre, *diventar noto dappertutto, divulgarsi, risapersi esattamente*, adeo cuncta mox pernotuere, ut etc., Tac. ann. 12 67. — impers., pernotuit, *è diventato noto dappertutto, è divenuto chiaro*, *coll'*acc. *e l'*infin., Tac. ann. 1, 23 *ed altr.*

per-nōtus, a, um, *molto noto*, Dioxippus Atheniensis ob eximiam virtutem virium regi pernotus et gratus, Curt.: Marathon Persicā maxime clade pernotus, Mela.

per-nox, noctis (*solo al* nom. *e all'*abl.), *che dura tutta la notte*, luna p. erat, Liv.: lunā pernocte, *nella luna piena*, Ov.

per-noxĭus, a, um, *molto nocivo, dannoso*; pernoxii appulsis, Mela, 1, 19, 10 (1, § 106).

per-nŭmĕro, āvi, ātum, āre, *numerare, annoverare*, imperatam pecuniam, Liv. 28, 34, 12.

1. **pēro**, ōnis, m., *stivale, che giungeva sino al polpaccio e veniva allacciato sul davanti, fatto di pelle rozza ancora coi peli, portato partic. dai carrettieri, soldati, ecc.*, Verg. *ed a.*

2. **Pērō**, ūs, f. (Πηρώ), *Pero, figlia di Neleo e sorella di Nestore.*

pĕr-obscūrus, a, um, *molto oscuro*, quaestio, Cic.: fama, Liv.

pĕr-ŏdĭōsus, a, um, *molto odioso, molto contrario*, Cic. ad Att. 10, 17, 2; 13, 22, 4.

pĕr-offĭcĭōsē, avv., *molto officiosamente; cortesemente*, qui me quidem perofficiose et peramanter observant, Cic. ep. 9, 20, 3.

pĕr-ŏlĕo, ēre, *avere un odore cattivo e penetrante, puzzar molto (mentre* redolere *solo* = *olezzare acutamente)*, Lucr. 6, 1153.

pĕropportūnē (pĕrŏportūnē), avv. (peropportunus), *molto opportunamente, molto a proposito*, venire, Cic.: fortuna se obtulit, Cic.

pĕr-opportūnus (per-ŏpōrtūnus), a, um, *molto opportuno, benvenuto, comun.* peropportunum esse, *venir molto a proposito*, deversorium, Cic.: mors Hamilcaris, Philippi, Liv.: populo peropportuna victoria fuit, Liv.

pĕr-optātus, a, um, *molto desiderato, molto bramato, quindi* peroptato (abl. neutr.), *del tutto secondo i desideri*, Cic de or. 2, 20.

pĕr-ŏpŭs, avv., *molto necessario*, est, Ter. Andr. 265.

pĕrōrātĭo, ōnis, f. (peroro), = ἐπίλογος (epilogus), *epilogo, conclusione, perorazione, chiusa, I) generic., ultima parte di un discorso dopo la trattazione del tema*, Cic. *e* Quint. *II) partic., perorazione dell'ultimo oratore in un processo, in cui ne entrano molti a parlare*, Cic. Brut. 127 *e* or. 130.

pĕr-ornātus, a, um, *eccezionalmente bello, molto elegante, dell'oratore*, Crassus et perornatus et perbrevis, Cic. Brut. 158.

pĕr-orno, āvi, āre, *ornare (di continuo)*, senatum, *essere un ornamento del Senato*, Tac. ann. 16, 26 Nipp. (*Halm* semper ornasset).

pĕr-ōro, āvi, ātum, āre, *I) esporre q.c. oralmente, perorare, esporre, dire, trattare, fare un discorso, partic. contro alc., per q.c.; partic. come* t. t. *dell'eloquenza forense*, α) *coll'*acc. *o l'*acc. *e l'*infin.: contra tales oratores totam causam, Cic.: breviter peroratum esse potuit, *avrebbe potuto dire in poche parole*, nihil me commisisse, Liv. β *assol.*, accusatores et testes certatim perorabant, Tac.: p. de alqa re, Nep.: p. in alqm, Suet. *e* Tac. *II) pregn., finire, conchiudere un discorso: perorare*, α) *coll'*acc.: de qua cum dixero, totum hoc crimen decumanum peroraro, Cic.: res illa die non peroratur, judicium dimittitur, Cic.: *quindi* trasl., sed haec tum laudemus, cum erunt perorata, *quando tutto sarà finito*, Cic. β) *assol* = *conchiudere (il discorso), tanto della chiusa di un discorso*, quoniam satis multa dixi, est mihi perorandum, Cic.: haec tria cum docuero, peroraro, Cic. — *quanto della conclusione, perorazione, epilogo che pronuncia l'ultimo oratore in una causa forense*, perorandi locum semper tibi reliquit, Cic.

pĕrōsus, a, um (perodi), *che odia molto, che ha in odio, che abbomina*, lucem, Verg.: decemvirorum scelera, Liv.: solitudinem, Curt.: lucem, *che evita la luce*, Ov., *ovv. che ha in odio la vita*, Verg.: *spesso* perosum esse = *odiare molto*, plebs consulum nomen perosa erat, Liv.: superbiam violentiamque tum perosos (sc. esse) regis, Liv.

per-păco, āvi, ātum, āre, *porre completam. in istato di pace, pacare, sedare*, Brenn s. Flor.: post paucos dies omnibus perpacatis, Liv.

per-parvŏlus, a, um, *molto piccolo*, sigilla, *statuette*, Cic. Verr. 4, 95.

per-parvus, a, um, *molto piccolo*, semina, Lucr.: perparva et tenuis civit s, Cic.: culpa, Cic.: perparvum, *molto poco*, Cic.

per-pastus, a, um (per *e* pasco), *ben pasciuto, ben nutrito*, canis (*contr.* macie confectus lupus), Phaedr. 3, 7, 2.

perpaucŭlus, a, um, *molto poco*, passus, *due piccoli passi*, Cic. de legg. 1, 54.

per-paucus, a, um, *molto poco*, a) agg.: homines, Ter.: advocati (*contr.* complures armati), Cic.: naves, Liv.: perpaucorum hominum, *si limita ad avere relazioni con pochi*, Ter. b) plur. *sost.*: α) m., perpauci, *molto pochi, pochissimi*, Liv. β) n., perpauca dicere, Cic.

perpaulŭlum, *V.* perpaulus.

per-paulus, a, um, *pochissimo*, a) *sost.*, perpaulum, i, n., *un pochino, un pochettino*, loci, Cic. de or. 2, 150 (al. perpaulum). b) avv., perpaulum, *un pochino, un pochetto*, declinare, Cic. de fin. 1, 19.

per-pauper, pĕris, *poverissimo, ben povero*, Cic. ad Att. 6, 3, 5.

per-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *urtare = spingere con forza, violentemente*, *fig.*, *I) spingere a tutta possa, istigare con tutti i mezzi possibili, ottenere di*, urbem ad deditionem, Liv.: *più spesso coll'*acc. pers. *seg. da* ut *col cong.*, Liv., *ovv.* ne *col cong.*, Sall.: *assol.*, *con* ut *ed il cong.*, *indurre a*, Liv.: *con l'*acc. *seguito dall'*infin., Tac.: *del tutto assol.*, suadere, orare usque adeo donec perpulit, *finchè ottenne che ecc.*, Ter. *II) fare su di alc. una profonda impressione, commuovere*, candor hujus te et proceritas, vultus oculique perpulerunt, Cic. Cael. 36.

perpendĭcŭlātŏr, ōris, m. (perpendiculum), *artigiano che si serve del perpendicolo, dell'archipenzolo*, Aur. Vict. epit. 14, 5.

perpendĭcŭlum, i, n. (perpendo), *perpendicolo, piombino, archipenzolo*, ad perpendiculum columnas exigere, Cic.: *quindi* ad perpendiculum, *a perpendicolo, a piombo*, Cic. *e* Caes.

per-pendo, pendi, pensum, ĕre, *pesare esattamente*, *fig.* = *fare esatta ricerca, investigare, esaminare, ponderare*, alqd ad disciplinae praecepta, Cic.: perpenditur amicitia veritate, *si misura, si valuta con, secondo ecc.*, Cic.: judicare et p., quantum quisque possit, Cic.: vitia virtutesque, Suet.: syllabas, Quint.

perpĕram, avv., *a torto, ingiustamente*, *I) in riferenza all'oggetto = ingiustamente, inesattam., falsam., erroneam.* (*contr.* recte), judicare, Cic.: interpretari, Sen.: facere, Cic.: *e così* perperam factum, *condotta contraria al dovere, azione cattiva* (*contr.* recte factum), Liv. *II) riferito a pers.*, *per isbaglio, per errore, per isvista*, perp. ad nostra castra pervenire, Auct. b. Hisp.: alqm non consulem, sed imperatorem pronuntiare, Suet.

perpessĭcius, a, um (perpessus), *chi ha sopportato molto, chi può sopportare molto, paziente*, Sen. ep. 53, 6 *e* 104, 27.

perpessĭo, ōnis, f. (perpetior), *il sopportare, il soffrire*, laborum, Cic.: laborum perfunctio et perpessio dolorum, Cic.: *assol.*, Sen.

perpĕtĭor, pessus sum, pĕti (per *e* patior), *soffrire coraggiosamente, sopportare*, dolorem, Cic.: ventos et imbres, Verg.: *seg. dall'*acc. *coll'*infin., *sopportare, tollerare*, Ter., Verg. *ed a.*: *seg. dall'*infin., perpetiar memorare, *mi farò forza, vincerò me stesso ed ecc.*, Ov. — *di cose inan.*, vehementius quam gracilitas mea perpeti posset, Plin. ep.

perpĕtro, āvi, ātum, āre (per *e* patro), *perpetrare, eseguire, ottenere, effettuare, finire interamente, condurre a buon termine, compiere*, promissa, Tac.: facinus, Liv.: caede perpetratā, Liv.: bello perpetrato, Liv. *ed a.*, *seg. da* ut *o* ne *e il cong.*, *riuscire a, ottenere che, di*, Tac. ann. 12, 58 *e* 14, 11.

perpĕtŭālis, e (perpetuus), *durevole per sempre, valevole per sempre*, *come trad. di* καθολικός, Quint. 2, 13, 14.

perpĕtŭārĭus, a, um (perpetuus), *perpetuo, continuo*, mulio, *asinaro, che è continuamente per via, e conduce viaggiatori in tutte le direzioni*, Sen. apoc. 6, 1.

perpĕtŭĭtās, ātis, f. (perpetuus), *durata non interrotta, perpetuità, continuazione non interrotta, durata perenne, eterna*, vitae, Cic.: temporis, Cic.: orationis (*contr.* membra minutiora), Cic.: sermonis, verborum, Cic.: non ex singulis vocibus philosophi spectandi, sed ex perpetuitate atque constantia, *ma da tutto l'insieme (dall'esser sempre eguali a se stessi), e dall'esser coerenti ai loro principii*, Cic.: ad perpetuitatem, *per sempre, in perpetuo*, Cic.

1. **perpĕtŭō**, avv., *V.* perpetuus, a, um.

2. **perpĕtŭo**, āvi, ātum, āre (perpetuus), *far durare senza interruzione, continuare, perpetuare*, verba, *parlare senza interruzione, di seguito*, Cic.: potestatem judicum, *mantenere senza interruzione*, Cic.

perpĕtŭus, a, um (peto), *perpetuo, continuo, non interrotto, che dura sempre*, *I) in gen.*: a) *nello spazio e sim.*: agmen, Cic.: mensae, *in fila, l'una presso l'altra*, Verg.: bos, *portato intero alla mensa*, *secondo altri « lungo, grosso bue »*, Verg.: vigiliae stationesque, Caes.: palus, Caes.: via, *che continua, che attraversa tutta la città*, Cic.: risus, Ov.: oratio, Cic.: defensio contra alqm, Cic.: historia, Cic.: carmen, *che canta del tutto un dato ciclo, ciclico* (*greco* κυκλικόν), Hor. *e* Ov. b) *nel tempo*, α) *tutto*, dies, Ter.: triduum, Ter. β) *non interrotto, continuo, duraturo, perpetuo, stabile*, *coord.* p. ac sempiternus (*p. es.* ignis Vestae), p. et aeternus (*p. es.* lex), perennis atque p. (*p. es.* cursus stellarum), stabilis et p. (*p. es.* permansio), p. et constans (*p. es.* voluntas mea in rem publicam), *tutti in* Cic.: p. fenus, Cic.: imperia, Nep.: potestas, Liv.: imperator, tribuni, Liv.: archontes, *a vita*, Vell.: quaestiones p., *tenute davanti ad una commissione di giudici permanente*, Cic. Brut. 105: *quindi* in perpetuum, *duraturamente, in eterno*, Cic.: *quindi* perpetuo, *per sempre, perennemente, eternamente, in perpetuo*, Cic. *II) partic.*: A) *valevole dappertutto, generalmente: generale, universale*, jus, Cic.: edictum, *V.*: nec id quidem perpetuum est, *val sempre, è regola generale*, Cels.: quaestio *(per l'oratore)* = universalis, *generale, generica*, Cic. or. 126 *(diverso dal n.° I, b, β)*. B) *come* t. t. *del lin-*

guaggio augurale: fulmina perpetua *(che influiscono continuamente),* quorum significatio in totam pertinet vitam, Sen. nat. qu. 2, 47 in. C) perpetuus Augustus, *sempre Augusto (titolo che assunsero in seguito gl'Imperatori),* Eutr. praef.

per-plăcĕo, ēre, *piacer molto (straordinariamente),* ea (lex) mihi perplacet, Cic. ad Att. 3, 23, 4.

perplexē, avv. (perplexus), *intricatamente, perplessam., oscuram., non chiaramente, con ambagi (contr.* aperte, palam), loqui, Ter.: non perplexe, sed palam revocare, Liv.

perplexus, a, um (partic. *di* *perplecto), *intricato, inviluppato, I) propr.:* figurae, Lucr.: iter silvae, Verg. *II) fig., intricato, confuso, oscuro (contr.* apertus), sermones, Liv.: perplexum Punico astu responsum, Liv.: perplexius carmen, Liv.

perplĭcātus, a, um (per *e* plico), *implicato, intricato, confuso,* Lucr. 2, 394 *(in tmesi).*

per-plŭo, ĕre, *lasciar passare la pioggia, (piover giù),* cenaculum ejus perpluit, Quint. 6, 3, 64.

per-pŏlĭo, īvi, ītum, īre, *I) ripulire, detto dell'intonacare, incalcinare le pareti,* locus calce arenāque perpolitus, Vell. 2, 22, 4. *II) fig., ripulire, compiere, limare uno scritto ecc.,* Cic.: *quindi* perpolitus, a, um, *affinato, fine,* homo, Cic.: oratio, Cic.

perpŏlītē, avv. (perpolitus), *ben finemente,* ut perpolitissime esse possint, *affinchè riescano per bene abbellite,* Cornif. rhet. 4, 44.

perpŏlītĭo, ōnis, f. (perpolio), *abbellimento,* sermonis, Cornif. rhet. 4, 18.

per-pŏpŭlor, ātus sum, āri, *saccheggiare (del tutto), devastare,* agrum Placentinum, Liv.: homines, Tac. — Partic. perpopulatus *passivo,* perpopulato agro, Liv. 22, 9, 2 *ed altr.*

perpōtātĭo, ōnis, f. (perpoto), *il bere di seguito, bevuta,* intemperantissimae perpotationes, Cic. in Pis. 22.

per-pŏtĭor, pŏtītus sum, īri, *impadronirsi (affatto),* victoriā, *rimaner decisamente vincitori,* Ampel. 18, 16.

per-pōto, āvi, āre, *I) bere continuamente,* totos dies, Cic.: ad vesperum, Cic. *II) bere, tracannare,* Lucr. 1, 940.

per-prĕmo, *V.* perprimo.

per-prĭmo, ĕre (per *e* premo), *I) premere continuamente, assai,* cubilia, *stanze devote all'ira degli dei,* Hor. epod. 16, 38: *e la forma* perpremo, Sen. ep. 99, 18. *II) partic., in senso osceno, stuprare una ragazza,* Ov. art. am. 1, 394.

per-prŏpinquus, a, um, *I) molto vicino,* Acc. tr. fr. *in* Cic. de div. 1,45. *II)* trasl., *assai prossimo di parentela, sost., parente assai prossimo,* alcjs, Cic. Clu. 23.

per-pŭdesco, ĕre, *vergognarsi assai,* Cornelia *in* Nep. fr. XII, 2.

per-pugnax, nācis, *molto battagliero,* in disputando, Cic. de or. 1, 93.

per-pulcher, chra, chrum, *molto (straordinariamente) bello,* Ter. eun. 468.

per-purgo, āvi, ātum, āre, *I) purgare perfettamente,* aegrum, Cels.: se quādam herbulā, Cic. *II)* trasl.: 1) *porre in chiaro, terminare,* locum orationis, Cic.: rationes, Cic. 2) *giustificare ragionatam., confutare,* crimina, Cic. pro Scauro 14.

per-pŭsillus, a, um, *molto piccolo, nano,* perpusillus testis processit... non accusabis: perpusillum rogabo, *in scherzoso bisticcio* (agg. *e* avv.), *« gli domanderò solo una cosellina » e « interrogherò questo nano »,* Cic. de or. 2, 245.

per-quăm, avv., *straordinariamente, moltissimo, affatto, molto,* perqu. pauxillo minores, Lucr.: perqu. laboriosum iter, Vell.: perqu. modica civium merita, Plin. pan.: perqu. subito, Lucr.: perqu. breviter, Cic.: hoc perqu. optandum est nobis, Cic.: perqu. velim scire, Plin. pan.: *nella tmesi,* per pol quam paucis, Ter.

per-quīro, sīvi, sītum, ĕre (per *e* quaero), *cercare diligentemente q.c., ricercare, informarsi con diligenza, esattamente di q.c.,* vasa, Cic.: vias, Caes.: illa ab accusatore, Cic.: *seg. da propos. interrog.,* ut diligentiā adhibitā perquirerent, qui essent suarum partium, Auct. b. Hisp.: impers., perquiritur a coactoribus, Cic.

perquīsītē, avv. (perquisitus *da* perquiro), *diligentemente, con critica severa,* perquisitius et diligentius conscribere, Cic. de inv. 1, 77.

perrārō, avv. (perrarus), *assai raramente,* Cornif. rhet., Cic. *ed a.*

per-rārus, a, um, *assai raro,* quod tum perrarum in mandandis sacerdotiis erat, Liv. 29, 38, 7.

per-rĕcondĭtus, a, um, *assai recondito, assai nascosto,* Cic. de or. 1, 135.

per-rēpo, ĕre, *strisciare, trascinarsi su, ecc.,* tellurem genibus, *strisciare su, ecc., come supplice,* Tibull. 1, 2, 87 (85).

perrepto, āvi, āre (intens. *di* perrepo), *strisciare attraverso ad un luogo, strascinarsi intorno dappertutto in un luogo,* usque omne oppidum, Ter. adelph. 715.

Perrhaebĭa, ae, f. (Περραιβία), *Perrebia, regione della Tessaglia, a settentr. del Peneo. — Deriv.:* **Perrhaebus,** a, um (Περραιβός), *perrebo, poet. = tessalo; plur. sost.,* Perrhaebi, ōrum, m., *abit. della Perrebia, Perrebi.*

perrīdĭcŭlē, avv. (perridiculus), *in modo assai ridicolo,* Cic. de or. 2, 239; Verr. 2, 18.

per-rīdĭcŭlus, a, um, *assai ridicolo,* Cic. de or. 2, 77. Val. Max. 9, 12, 8.

perrŏgātĭo, ōnis, f. (perrogo), *accettazione d'una legge,* legis Maniliae, Cic. Muren. 46 Kaiser *(secondo la congettura di Mommsen).*

per-rŏgo, āvi, ātum, āre, *I) chiedere, domandare, interrogare tutti l'un dopo l'altro per o intorno a q.c.,* sententias, Liv. *ed a. II) meton., fatta la domanda, far accettare,* legem, Val. Max. 1, 2. ext. 1; 8, 6, 4.

per-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *I)* intr., *irrompere, aprirsi una via colla forza, fare irruzione,* per hostes, Caes.: per aciem, Liv.: in urbem, Liv. *II)* tr., *rompere, spezzare, trapassare, spaccare,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* rates, Caes.: limina bipenni, Verg. 2) *partic., aprirsi colla forza una via attraverso a q.c., prorompere, penetrare in q.c.,* paludem, Caes.: cuneos hostium, Liv. B) trasl., *superare, vincere, an-*

nientare, periculum, Cic.: fastidia, Hor.: leges, Cic.

1. **Persa**, ae. f. (Πέρση), *I) Persa, ninfa chiamata anche* Persēis, *da cui il Sole ebbe Circe, Pasifae, Ecate, Perse ed Eete.* — *Deriv.*: **Persēis**, ĭdos, f. (Περσηΐς), α) sc. femina, *Perseide = figlia di Persa,* Hecate, Ov. met. 7, 74: agg. = *magico,* herbae, Ov. rem. 263. β) sc. Musa, *poema,* Ov. ex Pont. 4, 16. 25. *II) Persa, nome d'un cagnolino,* Cic. de div. 1. 103.

2. **Persa**, ae, m., *arcaico e tardo lat.* = Perses, *Persiano* (*V.* Persae).

Persae, ārum, m. (Πέρσαι), *Persiani, abitanti della* Persia *o* Persis, *poi in genere di tutto l'impero persiano, spesso in* Cic. *ed a.*: *meton.* = *Persia,* in Persas proficisci, Nep. Pelop. 4, 3: *poet.* = *i Parti,* Hor. carm. 3, 5, 4. — Sing. Persēs, ae, m. (Πέρσης), Cic. de rep. 1, 43: Perses hostis, Cic. Tusc. 1, 101: vir Perses, Quint. 3, 7, 21: Perses nemo, Nep. de regg. 1, 4. — *Deriv.*: A) **Persis**, ĭdis *e* ĭdos, *acc.* ĭdem e ĭda, *acc. plur.* ĭdas, f. (Περσίς), 1) agg., *persiano,* rates, Ov. art. am. 1, 172. 2) sost., *Persia, in senso più stretto, Perside, regione tra la Carmania, la Media e la Susiana; ora* Fars *o* Farsistan, Mela 1, 2, 4 (1. § 12). Curt. 5, 4 (19), 4 *e sgg.* Nep. Them. 10. 1. Verg. ge. 4, 290. B) **Persĭcus**, a, um (Περσικός), *persiano,* Cic. *ed a.*: Persica, ōrum, n., *storia persiana,* Cic.: Persice (Περσική) porticus, *propr. in Lacedemone, costruito col bottino fatto sui Persiani, quindi, con allusione a quest'ultimo, galleria nella villa di Bruto,* Cic. — Avv. **Persĭcē**, *alla persiana,* Quint. 11, 2, 50.

per-saepĕ, avv., *assai spesso, spessissimo,* Cic. *ed a.*

per-saevus, a, um, *assai furioso, assai impetuoso,* flumina, Mela 2, 5, 8 (2. § 84).

persalsē, avv. (persalsus), *con tono sommamente pungente, arguto,* Cic. ad Qu. fr. 2, 13 (15, a), 3.

per-salsus, a, um, *molto arguto, spiritoso:* Cic. de or. 2, 279.

persălūtātĭo, ōnis, f. (persaluto), *il salutare intorno, saluto da tutte le parti,* Cic. Muren. 44.

per-sălūto, āvi, ātum, āre, *salutare per ordine (dal primo all'ultimo),* omnes, Cic.: deos, Phaedr.: donec a toto exercitu illud ultimum (*per l'ultima volta*) persalutatus est, Curt.

per-sanctē, avv., *molto santamente, per quanto v'ha di più sacro,* dejerare, Ter.: jurare, Suet.

per-sāno, āvi, ātum, āre, *sanare, guarire perfettamente, completamente,* Sen. *ed a.*

per-săpĭens, entis, *assai sapiente, savio,* homo, Cic. de prov. cons. 44.

persăpĭentĕr, avv. (persapiens), *assai sapientem., saviam.,* Cic. Mil. 11.

per-scĭentĕr, avv., *assai saviamente, assai prudentemente,* Cic. Brut. 202.

per-scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *squarciare, stracciare, del vento,* Lucr. 6, 111 *ed altr.*: omnia perscindente vento et rapiente, Liv. 21, 58, 7.

per-scītus, a, um, *assai gentile, assai fine, nella tmesi,* per ecastor scitus puer est natus Pamphilo, Ter. Andr. 486: quod apud Catonem est... per mihi scitum videtur, Cic. de or. 2, 271.

per-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *I) scrivere esattamente e distesamente, notare, segnare,* A) *in gen.*: epistula, in qua omnia perscripta erant, Nep.: rationes sunt perscriptae scite et litterate, Cic.: puris versum p. verbis, Hor.: res populi a primordio urbis, Liv. B) *partic.*: 1) *scrivere ufficialmente,* a) *di chi tiene il protocollo, il registro, recare nel protocollo, mettere a registro,* omnium judicum dicta, interrogata, responsa, Cic.: senatus consultum, Cic., de alqo, Caes. b) *di chi tiene i conti, portar nel libro dei conti, registrare,* signa *(statue)* in tabulas publicas ad aerarium perscribenda curare, Cic.: usuras, Cic.: falsum nomen, Cic.: multas pecunias isti erogatas in operum locationes falsas atque inanes *(non somministrate)* esse perscriptas, Cic. 2) *scrivere, notificare per iscritto q.c. ad alc., dar notizie particolareggiate intorno a q.c., recare a compiuta conoscenza,* rem gestam in Eburonibus, Caes. alci orationem alcjs, Cic.: de suis rebus ad Lollium, Cic.: *coll'acc. e l'infin.*, perscribit in litteris hostes ab se discessisse, Caes. 3) *iscrivere una somma di danaro ad alc., assegnare, pagare mediante assegno,* argentum illis, quibus debeo, Ter.: illam pecuniam in aedem sacram reficiendam p., Cic.: si quid emptum foret... a quaestore perscribebatur, *veniva pagato con ass. al questore,* Liv. *II) scrivere, iscrivere q.c. intieramente (non con numeri o abbreviazioni),* notata, non perscripta erat summa, Suet. Galb. 5.

perscriptĭo, ōnis, f. (perscribo), *I) scrittura ufficiale,* a) *registrazione,* Cic. ep. 5, 2, 4 *dubbio* (*Hofmann e Wesenb.* praescriptione). b) *registrazione nel libro dei conti, iscrizione, e meton., somma registrata, partic. al plur.*, Cic. Rosc. com 5; de or. 1, 250; falsae perscriptiones, Cic. Phil. 5, 11. *II) assegno scritto per il pagamento, assegnamento,* Cic. ad Att. 4, 17 (18), 2; 12, 51, 3.

perscriptŏr, ōris, m. (perscribo), *chi registra nel libro dei conti, chi nota, chi tiene i conti,* hujus fenerationis, Cic. Verr. 3, 168.

perscrūtātĭo, ōnis, f. (perscrutor), *investigazione, ricerca,* profundi, Sen. ad Helv. 10, 5.

per-scrūtor, ātus sum, āri, *I) ricercare, spiare, indagare, investigare, visitare,* omnia, Cic.: arculas muliebres, Cic. *II)* trasl., *scrutare, ricercare, indagare, investigare,* penitus naturam rationemque criminum, Cic.: sententiam scriptoris domesticis suspicionibus, Cic.

per-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *tagliar via, troncare completamente, operare, fig.*, rei publicae vomicas, Vet. orac. *in* Quint.: rerum naturas, Cic.: id, ne serperet iterum latius, Liv.

per-sector, āri, *I) perseguitare incalzando,* Lucr. 2, 1003. *II)* trasl., *tener dietro diligentemente ad una cosa, indagare, investigare,* Lucr. 2, 166.

per-sĕdĕo, sēdi, sessum, ēre, *sedere continuamente, rimanere seduto in qualche luogo, fermarsi a lungo,* in sacello quodam aliquamdiu, Val. Max.: in equo dies noctesque, Liv.: multis

apud philosophum annis, Sen.: in auctione per diem totum, Sen. rhet. — *Forma access.* **persĭdĕo,** totā nocte in speculis, Curt. 9, 9 (37), 23.

per-segnis, e, *assai fiacco, assai sonnacchioso,* pedestre proelium fuit persegne, Liv. 25. 15, 12.

Persēis, *V.* 1. Persa.

Persēĭus, *V.* Perseus.

per-sĕnex, sĕnis, *assai vecchio,* Suet. gr. 9.

per-sentĭo, sensi, sensum, īre, *I) sentire profondamente, vivamente,* magno pectore curas, Verg. Aen. 4, 448. *II) osservare chiaramente, percepire, coll'*acc. *e l'*infin., Verg. Aen. 4, 90.

persentisco, ĕre, *I) sentire profondamente,* Lucr. 3, 249. *II) osservare, percepire, aver sentore, accorgersi chiaramente,* Ter. heaut. 766.

Persĕphŏnē, ēs, f. (Περσεφόνη), *Persefone, nome greco di* Proserpina *(V.)*, Ov. met. 10, 15 *ed altr.*: *meton.* = *morte,* Tibull. 3, 5, 5. Ps. Ov. her. 21. 46.

Persĕpŏlis, is, *acc.* im, f. (Περσέπολις, *cioè la città dei Persiani per eccellenza*), *Persepoli, più tardi capitale della Persia, a N. del fiume Arasse e ad E. del fiume Medo; ora splendide ruine col nome di* Takht-i-Dschemschid *(trono di Dsch.) o* Tschill-Minar *(le 40 colonne)*.

per-sĕquor, secūtus (sequūtus) sum, sĕqui, *I) seguire costantemente un oggetto, seguitare, tener dietro,* A) *propr.*: 1) *in gen.*, alqm ipsius vestigiis, Cic.: vestigia alcjs, Cic.: quae te sola persequitur, Verg. 2) *partic.*: a) *perseguitare, inseguire, incalzare,* fugientes, Caes.: feras, *cacciare,* Ov.: *assol.*, deterrere hostes a persequendo, Sall. b) *spiando, attraversare un luogo, investigare, rintracciare,* omnes solitudines, Cic. in Pis. 53. B) trasl.: 1) *in gen.*: viam me, quam decrevi, persequi, Ter.: omnes vias, *battere tutte le vie,* Cic. 2) *partic.*: a) *tener dietro con ardore ad una cosa, anelare a q.c., cercar di raggiungere (di appropriarsi) q.c., ricercare,* voluptates, Cic.: suavitatem in vocibus, Cic.: eosdem flores, Cic. b) *tener dietro con ardore ad una cosa, occuparsi di q.c., attendere a q.c.*, artes, Cic.: non omnia deos persequi, Cic. c) *imitare,* ironiam, Cic.: ea diligentissime, Cic.: alqm, Cic. d) *appartenere ad una setta, dipendere,* Academiam, Cic.: sectam et instituta alcjs, Cic. e) *perseguitare vendicando, punire, vendicare,* alqm bello, Caes.: injurias. Cic.: mortem alcjs, Cic.: adulterium, Sen. f) *perseguitare giuridicam., ecc.* α) *una pers.*, alqm judicio, Cic. β) *un oggetto* = *cercar di sostenere, di far valere, di ottenere,* hereditatem, Ter.: jus suum, Cic.: bona sua lite atque judicio, Cic.: *e così* pecuniam ab alqo, *farsi pagare,* Cic. g) *seguire un negozio sino alla fine, continuare, seguitare, compiere, ultimare,* societatem, *continuare, mantenere,* Cic.: quaerendo, *continuare a domandare,* Liv.: mandata, *compiere,* Cic.: vitam inopem et vagam, *condurre innanzi,* Cic.: tantam sollertiam in sensibus, *dare una così grande s. ai sensi,* Cic. h) *considerando, spiegando, descrivendo, percorrere, spiegare, narrare, descrivere, riferire,* dies, omnia, alqd versibus, Cic.: ceteros, Cic.: de alcjs vita, Nep.: *quindi* scripturā persequi. *trattare, stendere per iscritto,* Cic. *II) pregn. (seguitando), raggiungere, accogliere, seguire, giungere a qualc. o q.c., trovarlo,* A) *propr.*: alqm ne persequi quidem posse triginta diebus, Cic.: mors et fugacem persequitur virum, Hor. B) trasl.: 1) *levare, incassare, riscuotere,* hereditates aut syngraphas, Cic. de legg. 3, 18. 2) *iscrivere, registrare,* celeritate scribendi, quae dicuntur, Cic.: multa diserte dixit, quae notarius persequi non potuit, Sen.

1. **Persēs,** ae *(raro* i), *dat.* i, *acc.* en, *abl.* e, m. (Πέρσης) *e* **Persĕus,** ĕi, *dat.* ĕi *e* ĕo, *acc.* ĕum *e* ĕa, m. (Περσεύς) *Perseo, figlio illegittimo di Filippo, ultimo re di Macedonia, vinto dal generale rom. Paolo Emilio (168 av. Cr.).* — *Deriv.*: **Persĭcus,** a, um, *di, con Perseo.*

2. **Persēs,** ae, m., *Persiano,* *V.* Persae.

Persēus, a, um, *V.* Perseus (Περσεύς).

Persĕus, ĕi *e* ĕos, *acc.* ĕa *e* ĕum, m. (Περσεύς), *I) Perseo, figlio di Giove e di Danae. Stando sul cavallo alato Pegaso, coi calzari alati* (talaria) *di Mercurio e lo scudo di Pallade, giunse attraverso l'aria nel regno di Medusa e le tagliò il capo colla spada ricurva; nel ritorno liberò Andromeda, la quale era stata legata ad uno scoglio per essere divorata da un mostro marino, e quindi la sposò,* Ov. met. 4. 610 *e sgg.*; 5. 1 *e sgg.*: *dopo la sua morte, posto in cielo fra le costellazioni.* Cic. de nat. deor. 2, 112. — *Deriv.*: A) **Persēĭus,** a, um (Περσήϊος), *di Perseo,* Perseia castra sequi, *essere dalla parte di Perseo, combattere al suo fianco,* Ov. B) **Persēus,** a, um (Περσεῖος), *di Perseo,* Prop. *ed a. II)* = 1. Perses *(V.)*.

persĕvērans, antis, part. agg. *(da* persevero), *perseverante, assiduo, costante, col* genit., quod perseverantior caedendi in fuga fuit, Liv. 5, 31, 4 Madv. *(Hertz* caedendis): *con in e l'abl.*, tam pers. in amore civium, Val. Max. 3, 8, 2: perseverantissimus sui cultus, Val. Max. 6, 6. ext. 1: *assol.*, pers. sententiae suae propugnator, Val. Max. 3, 8, 2: valetudo pers., Plin. ep. 1, 12, 9.

persĕvēranter, avv. (perseverans), *perseverantemente,* bene coeptam rem tueri, Liv.: tacere, Val. Max.: perseverantius saevire, Liv.: perseverantissime alqm diligere, Plin. ep.

persĕvērantĭa, ae, f. (persevero), *perseveranza, costanza, fermezza, coord.* pertinacia et perseverantia, Cic.: labor et perseverantia nautarum, Caes.: trasl., belli, *lunga durata, continuazione, lunghezza,* Justin. 3, 4, 3.

persĕvēro, āvi, ātum, āre (perseverus), *I)* intr., *perseverare, persistere, durare, continuare, proseguire in q.c.*, 1) *propr.*: a) generic.: in sententia, Cic.: in bello, Liv.: in retinenda re publica, Suet.: *col sempl.* abl., bellis continuis, *guerreggiare incessantemente,* Justin.: *assol.*, persevera, Plin. ep.: persevera, ut coepisti, Sen.: pass. impers., perseveratum est in ira, Liv.: non est ab isto perseveratum, Cic. b) *pregn.*: α) *proseguire (senza interruzione) il tragitto o il viaggio,* una navis perseveravit, Caes.: Aquilejam usque, Suet. β) *du-*

rare in un luogo, dimorare continuamente, apud Carnuntum jugi triennio, Eutr. 8, 13. γ) *perseverare in un negozio, continuare,* in horam fere decimam perseveravit, Suet. Ner. 21. 2) trasl., *rispetto al tempo, durare, durare a lungo, continuare, permanere,* nam et tremor terrae perseverabat, Plin.: dignitas tribunorum militarium non diu perseveravit, Eutr.: *pregn., di pers.*, tribuni militares triennio perseveraverunt, Eutr. 2, 3. *II)* tr., *perseverare in q.c., proseguire,* id, Cic.: id constantius, Liv.: cursum, Auct. b. Afr.: inedia perseverata est, Justin.: *seg. dall'*infin. (*contr.* desinere), facere, Cic.: meminisse, Sen.: adversari scelus, Curt.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin. = *perseverare, persistere (a dire),* perseverabat se esse Orestem, Cic.: cum id facturos se perseverarent, Vell.: *seg. da* ut *e il cong.* = *persistere, insistere,* ad urbem ut non accederem, perseveravi, Cic.: perseverare coepit, ut eo quoque regno decederet, Auct. b. Alex.

per-sĕvērus, a, um, *molto severo,* imperium, Tac. ann. 15, 48.

Persĭcē, *V.* Persae.

Persĭcus, *V.* 1. Perses *in fine e* Persae.

persĭdĕo, *V.* persedeo.

per-sīdo, sēdi, sessum, ĕre, *porsi, collocarsi in qualche luogo,* Lucr. 1, 307 *e* 6, 1124: altius, *penetrò fino alle ossa.* Verg. ge. 3, 442.

per-signo, āre, *I) segnare esattamente, prender nota, registrare,* dona, Liv. 25, 7, 5. *II) segnare dappertutto,* notis corpus omne, Mela 1, 19, 10 (1, § 106).

per-sĭmĭlis, e, *molto simile, col* genit., statua istius persimilis, Cic.: *col* dat., isti tabulae fore librum persimilem, cujus etc., Hor.

per-simplex, plĭcis, *assai semplice,* victus, Tac. ann. 15, 45 Nipp.

Persis, *V.* Persae.

Persĭus, ĭi, m., *Persio, I) oratore contemporaneo di Lucilio. II) noto poeta satirico (morto a 28 anni, sotto Nerone), imitatore di Orazio.*

per-solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *I) sciogliere interamente,* trasl. = *svolgere, spiegar chiaramente,* alci hoc ζήτημα, Cic. ad Att. 7, 3, 10. *II) pagare, sborsare, saldare,* a) *propr.:* stipendium militibus, Cic.: aes alienum, Plin. ep.: aes alienum alienis nominibus *(abl.), debiti iscritti a carico d'un altro = pagare i debiti altrui,* Catilina *in* Sall.: pecuniam ab alqo, *pagare mediante assegno su alcuno,* Cic. b) trasl., *pagare, saldare, dimostrare, rendere ciò che si deve,* gratiam diis, Cic.: honorem *(un sacrifizio)* diis, Verg.: poenas alci, Cic.: *sempl.* poenas, *pagare il fio,* Caes.: *ma* poenae alci ab alqo persolutae, *dategli da alc.*, Cic.: vota, *sciogliere,* Cic.: quod promisi, ei persolvere, Cic.: primae epistulae, *rispondere il necessario alla pr. lett.*, Cic.

persōna, ae, f. = πρόσωπον, *maschera dell'attore, che copriva tutto il capo ed era diversa secondo i diversi caratteri da rappresentarsi, I) propr.:* comica, Quint.: tragica, Phaedr.: cretea *(perchè comun. di creta),* Lucr.: personā tectum caput, Val. Max.: ut ex persona mihi ardere oculi hominis histrionis viderentur, Cic. *II) meton.:* 1) *carattere, parte, persona che l'attore rappresenta,* p. militis, Ter.: in persona lenonis imitari alqm, Cic. 2) trasl.: a) *persona, parte che l'uomo rappresenta nel mondo,* accusatoris, Cic.: personam quadruplatoris ferre, Liv.: personam alienam ferre, Liv.: tantam personam sustinet, Cic.: personam sibi accommodare *ovv.* suscipere, Cic.: personam imponere alci, Cic.: quam personam gerere velimus, *qual parte vogliamo rappresentare,* Cic.: personam civitatis gerere, *rappresentare lo Stato,* Cic.: personam in re publica tueri principis, *difendere il suo posto nello Stato, come uno dei primi personaggi di esso,* Cic.: quam personam teneant, *quale persona rappresentino,* Cic. b) *persona* in astr. = *personalità, individualità, carattere, che alc. mostra nel suo modo di operare, o carattere, posto, stato, condizione, che le sue relazioni gli danno,* hujus Staleni persona, Cic.: p. mea, tua, nostra, Cic.: p. regis, *il re come tale,* Justin.: altera persona, sed tamen secunda, *secondo personaggio,* Nep.: personā soceri mei, *nella p. del mio suocero,* Cic.: *e così* per personam Antonii, Cic.: *e* ex persona poëtae *(come poeta)* sed omnia sub eorum, qui illo tempore vixerunt, disserunt, Vell. 1, 3, 2: certis personis et aetatibus, *persone di condizione e di età determinata,* Suet.: in multorum personam exorabiles, *avendo riguardo speciale alle persone,* Suet. c) *come* t. t. *gramm., persona,* tertia, Varr. LL., Quint. *ed a.*

persōnātus, a um (persona), *mascherato, colla maschera, I) propr.:* Roscius, Cic.: pater, *il padre nella commedia,* Hor. *II)* trasl., *mascherato,* quid est, cur ego personatus ambulem, Cic.: felicitas, *apparente,* Sen.

per-sŏno, sŏnŭi, sŏnĭtum, āre, *I)* intr.: A) *risonare, echeggiare, rimbombare,* a) *di c. inan. e precis.* α) *di local.:* domus cantu personabat, Cic.: aures personant hujusmodi vocibus, *tali suoni echeggiano negli orecchi,* Cic. β) *di parole, ecc.*, id totis personabat castris, Liv.: crepitus ululatusque nocturni, qui personant totā urbe, Liv. b) *di pers., far echeggiare la sua voce,* plebs urbis personabat certis modis plausuque composito, Tac.: ii dies noctesque plausibus personare, *fecero echeggiare i loro applausi,* Tac. B) *suonare sopra uno strumento,* citharā Iopas personat, Verg. Aen. 1, 741. *II)* tr.: A) *rimbombare, echeggiare, riempiere di suoni o di rumore, far rimbombare, rintronare,* haec latratu regna, Verg.: aequora conchā, Verg.: amoena litorum, Tac.: aurem, *gridare nell'orecchio,* Hor. B) *far risonare, chiamare, gridare ad alta voce,* a) generic. *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. Cael. 47 *e* Planc. 86. Liv. 3, 10, 10. b) *glorificare ad alta voce,* tua facta, Sex. Ruf. brev. 30. c) *annunziare ad alta voce, pubblicare, predicare,* quas (res) isti in angulis personant, Cic. de rep. 1, 2. C) *far risonare sopra un istrumento musicale, sonare,* nunc citharā, nunc lyrā personatur hendecasyllaborum volumen, Plin. ep. 7, 4, 9.

perspecto, āvi, āre (intens. *di* perspicio), *guardare, mirare (tranquillamente) sino alla fine,* manum suam in hostili foco distillantem, donec etc., Sen.: certamen gymnicum, Suet.

perspectus, a, um, part. agg. (*da* per-

spicio), *ben osservato, interamente noto, provato,* virtus, Cic.: benevolentia mihi perspectissima, Cic.

per-spĕcŭlor, ātus sum, āri, *spiare, osservare attentamente,* locorum situs, Suet. Caes. 58.

perspergo, ĕre (per e spargo), *aspergere, spruzzare, bagnare,* unde haustā aquā templum et simulacrum deae perspersum est, Tac. ann. 15, 44: *fig.*, facetiarum quidam lepos, quo tamquam sale perspergatur omnis oratio, Cic. de or. 1, 159.

perspĭcax, cācis (perspicio), *perspicace = intelligente, sagace,* ego me non tam astutum neque ita perspicacem esse, id scio, Ter.: Palamedis perspicax prudentia, Tragic. vet. fr.: id quod acutum ac perspicax naturā est, Cic.

perspĭcientĭa, ae, f. (perspicio), *veduta attraverso una cosa = perspicacia, cognizione perfetta di q.c.*, veri, Cic. de off. 1, 15.

perspĭcĭo, spexi, spectum, ĕre (per e specio), *I)* intr., *penetrare collo sguardo, veder dentro,* quo non modo non intrari, sed ne perspici quidem posset, Caes. b. G. 2, 17, 5. *II)* tr., A) *penetrare collo sguardo sino a q.c., vedere q.c. chiaramente,* ut prae densitate arborum perspici caelum vix posset, Liv.: quae fortuna pugnae esset, neque scire nec perspicere prae caligine poterant, Liv. B) *esaminando q.c., penetrare collo sguardo,* a) *considerando = esaminare, mirare, considerare, osservare attentamente,* domum tuam atque aedificationem omnem, Cic.: viam, Cic.: opus, Cic.: *seg. da prop. relat.*, qui visendi causā venirent studioseque perspicerent, quid ageretur et quo modo, Cic. b) *leggendo, esaminare uno scritto,* eas (epistulas) ego oportet perspiciam, corrigam; tum denique edentur, Cic. ad Att. 16, 5. § 5. C) trasl., *penetrare cogli occhi della mente, osservare, imparare a conoscere q.c. o qualc. (nella sua essenza, nel suo carattere), riconoscere, percepire,* rem, Cic.: alqm conjecturā, *indovinare,* Cic.: alcjs fidem, Cic. *e* Caes.: animos regum, Cic.: cum se ipse perspexerit, Cic.: *coll'*acc. *e l'* infin., perspiciebant enim in Hortensii sententiam multis partibus plures ituros, Cic. ep. 1, 2, § 2: *al passivo col* nom. *e l'*infin., tum vero lectis tuis epistulis perspectus est (Pompejus) a me toto animo de te ac de tuis ornamentis et commodis cogitare, Cic. ep. 1, 7, 3 (*e così* Cic. de legg. 1, 62): *con prop. relat.*, ista veritas quae sit, non satis perspicio, Cic.: quod, qua de causa discederent, nondum perspexerat, Caes.

perspĭcŭē, avv. (perspicuus), *chiaramente, apertamente, manifestamente,* Cic. *ed a.*

perspĭcŭĭtās, ātis, f. (perspicuus), *evidenza, chiarezza, pespicuità,* Cic. *e* Quint.

perspĭcŭus, a, um (perspicio), *I) trasparente, chiaro,* aquae, liquor, Ov.: ut adultera tenui veste perspicua sit, Sen. rhet. *II)* trasl., *evidente, chiaro, perspicuo, aperto, manifesto,* mors, Cic.: utilitatis ratio aut perspicua nobis aut obscura, Cic.

per-sterno, strātus, ĕre, *lastricare interamente,* viam silice, Liv. 10, 47, 4.

per-stĭmŭlo, āre, *stimolare continuamente,* Tac. ann. 4, 12.

per-sto, stĭti, stātūrus, āre, *star fermo, star saldo, I) propr.:* ad vallum, Liv.: a mane usque ad horam decimam diei, Auct. b. Afr. *II)* trasl.: A) *rimanere immutato, permanere, durare,* laurea, quae toto perstitit anno, Ov.: si perstiterit ira dei, Ov.: perstet hiems, Ov. B) *persistere, perseverare,* in sententia, Cic.: in incepto, Liv.: in eadem impudentia, Liv.: eadem mens perstat mihi, Verg.: *coll'*infin., corpus ad ea, quae dixi, referre, Cic.: certare, Ov.: intercedere, Tac.: impers., ut in decreto perstaretur, Liv.: *assol.*, perstitit Narcissus, *persistette nel suo proponimento,* Tac.: persta atque obdura, Hor.

per-strĕpo, ĕre, *strepitare, schiamazzare molto, di uomini,* Ter. eun. 600.

per-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *solcare, cioè toccare battendo, urtando, scagliando, partic. in lunghezza, I) propr.:* a) generic.: portam aratro, Cic.: solum aratro, *solcare,* Cic. b) *partic., rigare = ferire leggermente,* alcjs femur, Verg.: summam cutem in femine, Curt.: Alexandri dextrum femur leviter mucrone perstrictum est, Curt. *II)* trasl., *solcare, toccare,* a) generic., horror spectantes perstringit, *un brivido corre loro per le vene,* Liv.: consulatus meus cum perstrinxerat, *l'aveva colpito sgradevolmente,* Cic. b) *partic.:* α) *toccare con parole (di biasimo), riprendere, biasimare, rimproverare,* voluntatem facetiis, Cic.: alqm suspicione, Cic.: modice perstringi, *cavarsela con una lieve riprensione,* Tac. β) *toccare brevemente col discorso, percorrere = narrare brevemente,* breviter perstringere, Cic. Verr. 4, 105; leviter transire ac tantummodo perstringere unam quamque rem, Cic.: celeriter p. reliquum vitae cursum, Cic. c) *meton., spuntare,* aciem gladii, Plin.: aures minaci murmure, *assordare,* Hor.

perstŭdĭōsē, avv. (perstudiosus), *con molto zelo, molto avidamente,* Cic. Brut 207.

per-stŭdĭōsus, a, um, *che si occupa con molto zelo, molta diligenza di q.c., studiosissimo di q.c.*, litterarum, Cic.: musicorum, Cic.

per-suādĕo, suāsi, suāsum, ēre, *propr., c o n s i g l i a r e c o n s u c c e s s o; quindi persuadere, convincere, I) in gen., con e senza* dat. pers. *e* acc. *coll'*infin. *ovv. con prop. relat., coll'*acc. pron. neutr., *con* de *e l'abl., o assol.*, a) att.: velim tibi ita persuadeas, me tuis consiliis nullo loco defuturum, Cic.: imprimis hoc volunt persuadere, non interire animas, Caes.: hoc cum mihi non modo confirmasset, sed etiam persuasisset, Cic.: si forte de paupertate non persuaseris, Cic.: quomodo mihi persuadeo, Cic.: persuadentia verba addat, Ov. b) pass.: α) impers.: sibi persuaderi *(esser persuaso)* cum suam gratiam non repudiaturum, Caes.: dicere ad persuadendum accommodate, Cic.: hoc ipsis Siculis ita persuasum est, Cic.: persuasissimum mihi est Lepidum recte facturum numquam, Brut. *in* Cic. ep.: vulgo persuasum, quasi vox Augusti per cubicularios excepta sit, Suet.: mihi persuasum habeo, Caes., *e sempl.* persuasum habeo, Plin. ep., *e* persuasissimum habeo, Col. *e* Suet., *sono persuaso, pienamente convinto, coll'*acc. *e l'*infin. β) pers.: si scit et persuasus est, Caecin. *in* Cic. ep.: cum animus auditoris persuasus esse videtur ab iis, qui ante contra

dixerunt, Cornif. rhet. γ) *all'abl.* assol.: quo (malo) viso atque persuaso, *entrato nella convinzione,* Cic. Tusc. 3, 72. *II) partic.*, ***persuadere, indurre, disporre, sedurre colla persuasione,*** *con e senza* dat. (*raram. coll'*acc.) pers. *e seg. da* ut (uti) *e il cong., o dal sempl.* cong., *o da prop. relat., o dall'*infin. *coll'*acc. (*class. solo coll'*acc. pron. neutr.), *o assol.*, a) att.: huic persuadet, uti... transeat, Caes.: huic persuadet, petat etc., Sall.: persuadet ei tyrannidis finem facere, Nep.: quorum si utrumvis (Pompejo) persuasissem, Cic.: omnia nobis mala *(ad ogni male)* solitudo persuadet, Sen.: *assol.*, persuasit nox, amor, adulescentia, Ter. b) pass.: α) impers.: his persuaderi non poterat, ut etc., Caes.: quod propius Romanos accessisset, persuasum (= id sibi persuasum esse) loci opportunitate, Caes. β) pers.: persuasus ille fecit quod monitus fuit, Phaedr.: persuasa est jurejurando gruis (nom.), Phaedr.: Capua persuasa pacisci, Val. Max.: persuasi mori, *decisi,* Justin.

persuāsĭbĭlis, e (persuadeo), ***che persuade facilmente, persuasibile,*** Quint. 2, 15, 13 *ed altr.*

persuāsĭbĭlĭtĕr, avv. (persuasibilis), ***persuadendo, persuasibilmente,*** dicere, Quint. 2, 15, 14 *e* 22.

persuāsĭo, ōnis, f. (persuadeo), *I)* ***persuasione, convincimento, il persuadere,*** Cic. de inv. 1, 6: difficilis, Justin. 34, 4, 2. *II)* ***persuasione,*** *che alc. ha,* ***fede, credenza, opinione,*** publice recepta, Quint.: popularis, Quint.: superstitionum persuasione, *per persuasione superstiziosa,* Tac.

persuāsŭs, ū, m. (persuadeo), ***persuasione, convincimento,*** Cic. fr. *in* Quint. 5, 10, 69.

per-subtīlis, e, *I)* ***assai fine, assai sottile,*** animus, Lucr. 3, 179. *II)* trasl., ***assai sottile = assai meditato,*** quoniam tua fuit perelegans et persubtilis oratio, Cic. Planc. 58.

persulto, āvi, ātum, āre (salto), *I)* intr., ***saltare qua e là*** *in un luogo,* ***saltellare, scorrazzare, aggirarsi,*** solo stabili, Liv.: in agro, Liv. *II)* tr., ***saltare, vagare per, correre attraverso, scorrazzare,*** pabula laeta, Lucr.: Italiam *(come se fosse sua),* Tac.

per-taedet, taesum est, ēre, v. impers., ***esser tediato, infastidito*** *d'una cosa,* pertaesum est (me) levitatis, Cic.: pertaesum est magni incepti, Verg. — *Forma arcaica* pertisum = pertaesum *(disapprovata da* Cic. or. 159).

pertaesus, a, um (pertaedet), ***tediato, infastidito,*** *col* genit. *e l'*acc., lentitudinis, Tac.: ignaviam suam, Suet.: semet ipse pertaesus, Suet.

pertempto, *V.* pertento.

per-tendo, tendi (tensum, tentum), ĕre, *I)* ***compiere, continuare, condurre a fine, persistere, sostenere,*** video non licere ut coeperam hoc pertendere, Ter.: ut innocentem se in tormentis pertendat, Quint.: *assol.*, ***cercar di compiere, persistere,*** verum si incipies neque pertendes naviter... actum est, Ter.: quodsi pertendens animo *(per ostinazione, ostinandoti)* vestita cubaris, Prop. *II)* ***andare, recarsi,*** Romam, Liv.: ad castra, Auct. b. Alex.: in Asiam, Suet.

per-tento (pertempto), āvi, ātum, āre. *propr.,* *p a l p a r e d a p p e r t u t t o; quindi* *I)* ***provare, provar bene,*** A) *propr.:* pugionem utrumque, Tac. hist. 2, 49. B) trasl.: a) ***porre alla prova, provare, tentare, spiare,*** alqm gratiā, Ter.: animum cohortis, Tac.: nobilium adulescentium animos, Liv. b) ***provare, ponderare, considerare,*** perspice rem et pertenta, Cic.: omnia pertento, omnia experior, Plin. ep. *II)* ***afferrare, penetrare, agitare,*** tremor pertentat corpora, Verg.: pertentant gaudia pectus, Verg.

per-tĕnŭis, e, ***assai tenue, di poco momento, assai debole,*** spes, Cic.: suspicio, Cic.: ars, Cic.

per-tĕrĕbro, āvi, ātum, āre, ***traforare,*** *forare col trivello,* Cic. *ed a.*

per-tergĕo, tersi, tersum, ēre, ***tergere, pulire, nettare,*** *I) propr.:* gausape mensam, Hor.: spongiā vasa, Col. *II)* trasl., ***toccare lievemente, sfiorare,*** Lucr. 4, 247 *ed altr.*

perterrĕfăcĭo, ĕre (perterreo *e* facio), ***atterrire, spaventare,*** alqm, Ter. Andr. 169.

per-terrĕo, terrŭi, terrĭtum, ēre, ***atterrire, spaventare, impaurire grandemente,*** alqm, Ter.: alqm magnitudine poenae, Caes.: maleficii conscientiā perterritus, Cic.: metu *ovv.* timore perterritus, Cic. *ed a.*

perterrĭcrĕpus, a, um (perterreo *e* crepo), ***rumoreggiante, risonante, scoppiante ecc. terribilmente,*** Tragic. inc. fr. *in* Cic. or. 164. Lucr. 6, 129.

per-texo, texŭi, textum, ĕre, ***compiere*** *q.c. con parole,* ***completare,*** pertexe modo, quod exorsus es, Cic.: coeptum dictis, Lucr.

pertĭca, ae, f., ***pertica, stanga,*** *lungo bastone, I) in gen.*, Ov., Col. *ed a. II) partic.*, ***pertica da misurare*** (*comun. chiamata* decempeda) *adoperata nel dividere i terreni tra i soldati,* Prop. 4, 1, 130. *Prov.*, eos non unā, ut dicitur, perticā tractare, *tutti ad un modo,* Plin. ep. 8, 2, 2.

pertĭmĕfactus, a, um (pertimeo *e* facio), ***atterrito, spaventato,*** Brut. *in* Cic. ep. 11, 20, 2.

pertĭmesco, tĭmŭi, ĕre (pertimeo), ***essere nel massimo timore (spavento), atterrirsi, spaventarsi*** *per q.c.*, alqd, Cic.: legatum Jugurthae, Sall.: de alqa re, Cic.: *con* ne *e il cong.*, Cic. *ed a.: assol.*, ita maxime is pertimesceret, Cic.

pĕrtĭnācĭa, ae, f. (pertinax), ***pertinacia, caparbietà, ostinazione,*** Cic., Caes. *ed a.: col* genit. *del gerundio,* insectandi se, Val. Max.

pertĭnācĭtĕr, avv. (pertinax), *I)* ***fortemente, tenacemente,*** haerere, Quint.: pertinacissime retinere, Plin. *II)* trasl., ***pertinacemente, ostinatamente, costantemente,*** resistere, Sall.: pertinacius insequi, pertinacissime in sententia permansisse, Hirt. b. G.

pertĭnax, nācis (per *e* tenax), ***tenace,*** *fig.* = ***pertinace, durevole, ostinato, costante,*** virtus, Liv.: concertatio, Cic.: sermo, *litigioso,* Cic.: miles, Liv.: lacrimae, Quint.: digitus male p., *che oppone debole resistenza,* Hor.: spiritus spatio p., Quint.: p. irae, Val. Max.: pertinacior in repugnando, Liv.: pertinacissimus fuerit, si etc., Cic.: *coll'*infin., Hor. carm. 3, 29, 50.

pertĭnĕo, tĭnŭi, ēre (per *e* teneo), ***disten-***

dersi, estendersi, allargarsi, *I) propr.:* hoc (latus) pertinet circiter milia passuum quinquaginta, Caes.: implicatio nervorum pertinet toto corpore *(su tutto il c.)*, Cic.: arteria aspera ad pulmones usque pertinet, Cic.: Belgae pertinent ad partem fluminis, Caes.: pert. in omnes partes, *dappertutto*, Cic.: unde pons in oppidum pertinens explicatur, Sall. fr.: jugum pertinens in Armeniam, Auct. b. Al. *II)* trasl., *estendersi,* 1) *estendersi = allargarsi, diffondersi,* caritas patriae per omnes ordines pertinebat, Liv.: bonitas ad multitudinem pertinet, Cic.: in totam vitam, Sen.: partium sensu non satis pertinente in omnia, Liv.: ratio quaedam per omnium naturam rerum pertinens, Cic. 2) *servire a q.c., aver questo o quel fine, mirare,* quorsum, inquam, haec quaestio pertinet? Sen.: sed quo illa oratio pertinuit? an uti vos infestos conjurationi faceret? Sall.: ea, quae ad effeminandos animos pertinent, Caes.: quae res etsi nihil ad levandas injurias pertinere videbantur, Caes.: *quindi* ad rem non pertinet *coll'*infin., *non serve a niente, non ha alcuno scopo,* si ad rem non pertinet planius ostendere, quod etc., Cornif. rhet.: *e partic.* quo *ovv.* quorsum (quorsus) pertinet *coll'*infin., *a che cosa serve, dove conduce, quale scopo (senso) ha? perchè?* quo pertinuit nudare corpus? Tac.: quorsum pertinuit stipare Platona Menandro? Hor.: quorsus pertinuit hanc comparare materiam? Sen. 3) *riferirsi a qualc. o q.c., appartenere, riguardare qualc. o q.c.,* a) *in gen.*, quae ad victum pertinebant, Nep.: illa res ad officium meum pertinet, Cic.: nihil ad patriciam Sulpiciorum familiam Quirinius pertinuit, *non ebbe nulla a che fare, non ebbe alcuna attinenza con, ecc.*, Tac.: eodem pertinet, quod causam ejus probo, Cic.: illud ... quo pertineat, videte, Cic.: summa illuc pertinet, ut etc., Cic.: interpretando, quorsum quidque pertineat, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., ad rem pertinere visum est *(parve utile, acconcio)* consules primo quoque tempore creari, Liv.: nihil deesse Ciceroni cum ad officium, tum ad existimationem meam pertinet, *richiede tanto il mio dovere, quanto, ecc.*, Cic. b) *colpire, interessare alc., importare ad alc., pesare addosso,* ad quem suspicio maleficii pertineat, Cic.: se scire, ad quem maleficium pertineret, Cic.: ad imperatorem prodigium pertinere, Liv. c) *toccare qualc. o q.c. piacevolmente o dolorosamente, influire sopra qualc. o q.c., avere influenza,* mors nec ad vivos nec ad mortuos pertinet, Cic.: nihil ista ad mortuum pertinent, *colpiscono dolorosamente*, Plin. ep.: hoc nihil ad me pertinet, Cic.: si quid hoc ad rem pertinet, *se ciò fa punto a proposito*, Cic.: haud sane multum ad se pertinere, utrum... an etc., *non importargli molto, essergli pressochè indifferente*, Liv.: non putavit in rem pertinere, ubi aut quando periret qui perire deberet, Sen. rhet. d) *concernere, riguardare qualc. o q.c., nella locuzione,* quod *ovv.* quantum pertinet ad *coll'*acc. = *ciò che o in quanto concerne questa o quella pers. o cosa, quanto riguarda questa o quella pers. o cosa, riguardo a questo o quello,* quod ad populum pertinet, Cic.: quod ad indutias pertineret, Caes.: quod ad virtutem pertinet, Sen. rhet.: quod ad me pertinet, Sen. rhet. *e* Flor.: quantum ad me *ovv.* ad te pertinet, Plin. ep.

pertingo, ĕre (per *e* tango), *estendersi,* collis in immensum pertingens, *estesissimo,* Sall. Jug. 48, 3.

per-tŏlĕro, āvi, āre, *tollerare, sopportare interamente,* Lucr. 5, 316.

per-torquĕo, ēre, *storcere, contorcere,* ora sapore, Lucr. 2, 401.

pertractātĭo, ōnis, f. (pertracto), *maneggio, l'occuparsi di q.c.,* poëtarum, Cic.: rerum publicarum, Cic.

per-tracto (pertrecto), āvi, ātum, āre, *I) tastare, toccare, palpare (dappertutto),* barbatulos mullos exceptare de piscina et pertractare, Cic.: p. caput dormienti, Justin.: bestias manibus, Auct. b. Afr. *II)* trasl.: a) *trattare q.c. mentalmente, occuparsi intellett. di q.c., considerare, studiare, ricercare,* philosophiam, Cic.: primum quae scripsi mecum ipse pertracto, Plin. ep.: res pertractatas habere, Cic. b) *operare sulla mente e l'animo, disporre mente ed animo, maneggiare,* ita sensus mentesque, ut etc. *(dell'oratore)*, Cic.: hominum animos, Cic.: animos judicum, Cic.

per-trăho, traxi, tractum, ĕre, *trarre,* a) *per forza = trascinare, portare, condurre per forza,* alqm in castra, Liv.: ratem ad ripam, Liv.: navim, Liv.: alqm in jus, Val. Max. b) *con astuzia = trarre, attrarre,* hostem citra flumen, Liv. 21, 54, 4.

pertrecto, āre, *V.* pertracto.

per-trĭbŭo, trĭbŭi, ĕre, *comunicare da ogni parte,* alci certatim testimonia, Plin. ep. 10, 86 (18), 2.

per-tristis, e, *I) molto triste,* carmen, Cic. poët. de div. 1, 14. *II)* trasl., *assai (molto) severo,* quidam patruus, Cic. Cael. 25.

pertrītus, a, um, part. agg. (*da* pertero), *assai usato, assai triviale, assai comune, assai trito,* vulgaris et p. quaestio, Sen. rhet.: scio pertritum jam hoc esse, Sen.

pĕr-tŭmultŭōsē, avv., *in gran tumulto,* nuntiare, Cic. ep. 15, 4, 3.

per-tundo, tŭdi, tūsum *ovv.* tunsum, ĕre, *bucare, forare, traforare,* saxa, Lucr.: ova, Col.: tunicam, Catull.: *quindi* pertusus (pertunsus), a, um, *bucato, forato, traforato, avente un'apertura, un buco,* sella, Cato: dolium, Liv.: fritillus, Sen.

perturbātē, avv. (perturbatus), *confusamente (= in modo da turbar l'ordine), senz'ordine, alla rinfusa,* Cornif. rhet. *ed a.*

perturbātĭo, ōnis, f. (perturbo), *perturbamento,* *I) propr.:* caeli, *tempo burrascoso* (*contr.* serenitas), Cic. de div. 2, 94. *II)* trasl., A) *in gen., perturbamento, confusione, scompiglio, disordine,* rationis atque ordinis, Cic.: fortunae et sermonis *(notizie), alternarsi confuso,* Cic.: vitae, Cic.: totius exercitus, Caes. B) *partic.:* 1) *perturbazione polit., tempesta, scompiglio, sconvolgimento,* a) generic. *nello Stato,* magnā rerum perturbatione impendente, Cic.: nec tempestatum nec temporum perturbatione mutari *(della virtù), nè da fisiche nè da politiche rivoluzioni,* Cic. b) *nei comizi, burrasca, tumulto,* quantas perturba-

tiones et quantos aestus habet ratio comitiorum, Cic. 2) *turbamento della quiete dell'animo, commozione, passione, affetto,* quattuor perturbationes, Cic.

perturbātrix, trīcis, f. (perturbo), *perturbatrice,* Cic. de legg. 1, 39.

perturbātus, a, um, part. agg. (*da* perturbo), *I) propr.*, *tempestoso, burrascoso,* perturbatissimum genus tempestatis, Sen. nat. qu. 7, 10, 2. *II)* trasl.: A) *in gen.*, *perturbato, turbato, confuso, senz'ordine, scompigliato, disordinato,* ita confusa est oratio, ita perturbata, nihil ut etc., Cic.: vox non explanabilis et perturbata, Sen.: neutr. plur. *sost.*, perturbata et confusa cernere, *visioni confuse e turbate,* Cic. B) *in gran turbamento d'animo, fuor di sè, turbato, perturbato,* neque eram occupatus neque perturbatus, Cic.: numquam vidi hominem perturbatiorem metu, Cic.: quid foedius, quid perturbatius hoc ab urbe discessu sive potius turpissimā fugā, Cic.

per-turbo, āvi, ātum, āre, *perturbare, scompigliare, sconvolgere, disordinare, I) propr.*: ordines *(le file)*, Caes.: aciem, Sall.: reliquos incertis ordinibus perturbaverant, Caes. *II)* trasl.: A) *in gen.*, *perturbare, sconvolgere,* ut in his perturbem aetatum ordinem *(ordine cronologico)*, Cic.: oratio tonat, fulgurat, omnia denique perturbat ac miscet, Plin. ep.: condiciones pactionesque bellicas perjurio, *rompere,* Cic. B) *partic.*: 1) *perturbare politicam., turbar la pace, destar turbamento polit.*, otium, *turbar l'ordine stabilito*, Cic.: provinciam, Cic.: civitas seditionibus perturbata, Cic. 2) *perturbare l'animo, turbare, commuovere, inquietare, eccitare, sbigottire,* animos (*contr.* placare), Cic.: haec te vox non perculit? non perturbavit? Cic.: vestro clamore perturbatum iri, Cic.: de salute rei publicae perturbari, Cic.: incommodo perturbari, Caes.: magno animi motu perturbatus, Cic.

per-turpis, e, *assai turpe, indecente,* Cic. Cael. 50.

pērŭla, ae, f. (dimin. *di* pera), *taschetta, piccola bisaccia,* Sen. ep. 90, 14.

pĕr-ungo, unxi, unctum, ĕre, *ungere tutto, profumare, impiastrare, stropicciare,* corpora oleo, Cic.: ora manu, Ov.: perunctus nardo, Hor.: faecibus ora *(in volto)* peruncti, Hor.

pĕr-urbānus, a, um, *I) molto urbano, molto gentile, molto cortese,* Torquatus ... toto genere p., Cic.: Lucilius et doctus et p., Cic. *II) in senso cattivo, troppo urbano* (*contr.* rusticus), Cic. ad Att. 2, 15, 3.

pĕr-urgĕo, ēre, *premere viramente, incalzare con parole, spingere,* alqm summā vi ad capessendam rem publicam, Suet. Tib. 25.

pĕr-ūro, ussi, ustum, ĕre, *I) bruciare dappertutto, quindi abbruciare,* agrum, *incendiare, incenerire,* Liv.: perusta ossa, Ov. *II) bruciare tutto insieme, produr calore, accendere, incendiare,* A) *propr. e fig.*: 1) *propr.*, *accendere, infiammare, ardere, tormentare coll'arsura,* perustus ardentissimā febre, Plin. ep.: sitis praecipue fatigatos et saucios perurebat, Curt. 2) *fig.*: a) *dell'amore e d'altri affetti,* perurimur aestu (amoris), Ov.: perustus inani gloriā, *acceso dal desiderio di vana gloria,* Cic. b) *scaldare, infiammare = irritare, provocare,* Catull. *e* Sen. B) trasl.: 1) *infiammare = bruciare, scorticare,* colla perusta, *rugosi,* Ov.: peruste funibus latus, Hor. 2) *bruciare, danneggiare, del freddo,* Cato *e* Col.: terra perusta gelu, Ov.

Pĕrŭsĭa, ae, f., *una delle dodici città della confederazione etrusca, tra il Trasimeno e il Tevere, municipio sotto i Romani, oggi* Perugia. — *Deriv.*: **Pĕrŭsīnus,** a, um, *perugino; plur. sost.*, Perusini, ōrum, m., *abit. di Perugia, Perugini.*

pĕr-ūtĭlis, e, *assai utile,* res, Cic.: alcjs opera, Cic.

per-vādo, vāsi, vāsum, ĕre, *I) andare, penetrare attraverso, e* tr. *= attraversare, penetrare, pervadere,* A) *propr.*: per aequa et iniqua loca, Liv.: incendium per agros pervasit, Cic.: venenum artus pervasit, Tac. B) trasl.: erat etiam alia gravis atque vehemens opinio, quae animos gentium barbararum pervaserat, Cic.: fama urbem pervasisset, Liv.: pervasit jam multos ista persuasio, Quint. *II) giungere, arrivare, pervenire, penetrare fino ad un punto,* A) *propr.*: in Italiam, Cic.: ad castra, Liv.: in nares, Cic. B) trasl., *pervenire a, raggiungere un punto,* locus nullus est, quo non libido hominum pervaserit, Cic.: an vero ullam usquam esse oram tam desertam putatis, quo non illius diei fama pervaserit? Cic.

pervăgātus, a, um, part. agg. (*da* pervagor), *I) diffuso, divulgato, molto noto* (*spesso coord.* vulgaris et pervagatus, cotidianus et pervagatus, communis et pervagatus), fama, Cic.: sermo, Cic.: pervagatissimus versus, Cic.: res in vulgus pervagata, Cic.: cupiditas illa sua nota atque apud omnes pervagata, Cic. *II) esteso = comune a molti,* pars autem est pervagatior, *ha una maggiore estensione,* Cic. de inv. 2, 47.

pervăgo, *V.* pervagor, *alla fine.*

per-văgor, ātus sum, āri, *I)* intr., *vagare, errare, andar vagando, andare errando,* A) *propr.*: omnibus in locis, Caes.: hic *(di navi)*, Cic. B) trasl., *diffondersi ampiamente = diventar noto dappertutto,* quod in exteris nationibus usque ad ultimas terras pervagatum est, Cic.: cujus memoria per orbem terrarum gloriā pervagetur, Plin. ep. *II)* tr., *errare, vagare, percorrere,* A) *propr.*: errabundi domos suas, Liv.: bello prope orbem terrarum, Liv. B) trasl.: cupiditates, timores omnium mentes pervagantur, Cic.: dolor omnia membra pervagabatur, Plin. ep. — *Forma access. attiva* pervago, *da cui* pervagemus, Cornif. rhet. 3, 37.

per-văgus, a, um, *vagante, errante, errabondo,* Ov. art. am. 2, 18.

per-vărĭē, avv., *molto variamente,* Cic. de or. 2, 327.

per-vasto, āvi, ātum, āre, *devastare interamente,* fines, Liv.: Italia pervastata, Tac.

per-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *I) portare, condurre (attraverso), far passare q.c.*, commeatus, Liv.: *passivo mediale* pervehi *= passare, oltrepassare, coll'*acc., lacus et oceanum usque ad Amisiam flumen secundā navigatione, Tac. *II) portare, trasportare, condurre, recare q.c. (in un luogo)*, virgines Caere, Liv.: trasl.,

alqm in caelum *(della gloria)*, Curt.: *passivo* pervehi, *mediale* = *passare, venire, giungere,* in portum, Cic.: Chalcidem, Liv.: cum classe navium XVI freto Siciliae, *nel m. di S.*, Caes.: trasl., ad exitus optatos, *pervenire*, Cic.

per-vello, velli, ĕre, *tirare, stiracchiare, pizzicare fortemente*, *I) propr.*: aurem alcjs, *perchè si ricordi*, Val. Max.: *così pure* aurem sibi, Sen.: stomachum, *solleticare*, Hor. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: fortuna pervellere *(scompigliare)* te forsitan poterit, Cic.: si te forte dolor aliquis pervellerit *(tortura, punge)*, Cic. 2) *partic.*: a) *percorrere, trafiggere acutamente*, jus nostrum civile, *punge aspramente*, Cic. de or. 1, 265. b) *smuovere, scuotere*, eodem modo quorumdam ad referendam gratiam fides non cessat, sed languet; hanc pervellamus, Sen. de ben. 5, 23, 1.

per-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *pervenire, giungere, arrivare*, *I) propr.*, eo, huc, Nep.: in fines Eburonum, Caes.: in portum, Quint.: in tutum, Nep.: ad portam, Cic.: *assol.*, nocte et mittebantur et perveniebant, Liv. *II)* trasl.: a) *di pers.*: sine me pervenire, quo volo, Ter.: in odium alcjs, in amicitiam alcjs, Nep.: in invidiam, Cic.: ad suum, *giungere al suo*, Cic.: ad primos comoedos, *diventare uno dei primi attori comici*, Cic.: in senatum, *venire accolto in Senato*, Cic.: ad septuagesimum annum, Cic.: ad manus pervenitur, *si viene alle mani*, Cic.: huc ubi perventum est, Caes. b) *di c. inan.*, *pervenire, giungere, venire, arrivare a qualc., in qualche luogo, raggiungere, ottenere q.c.*, pecunia ad Verrem pervenit, Cic.: *così pure* hereditas ad filiam perveniret, Cic.: serrula ad Stratonem pervenit *(nell' incanto)*, Cic.: annona ad denarios L pervenerat, Caes.: consilia ad regis aures perventura, Nep.: *e col sempl.* acc., verba aures non pervenientia nostras, Ov.

perversē, avv. (perversus), *a rovescio*, *I) propr.*: sella curulis p. collocata, Suet.: Aegyptii suis litteris p. utuntur, *scrivono da destra a sinistra*, Mela. *II)* trasl., *a rovescio, male, malamente, falsamente*, interpretari, Cic.: uti deorum beneficio, Cic.

perversĭo (pervorsĭo), ōnis, f. (perverto), *giramento, volgimento*, Cornif. rhet. 4, 44.

perversĭtās, ātis, f. (perversus), *perversità*, hominum, Cic.: opinionum, Cic.

perversus, a, um, part. agg. (*da* perverto), *rivolto, stravolto*, *I) propr.*: oculi perversissimi, *occhi stravolti, loschi*, Cic.: comas induit perversas, *pose la chioma (parrucca) al rovescio*, Ov. *II) fig.*, *stravolto, non buono, ingiusto, perverso, cattivo, malvagio*, mens, Ov.: sapientia Tuberonis, Cic.: homo, Cic.: Menalcas, *invidioso, malevolo*, Verg.: quid perversius? Cic.: *sost.*, perversum, i, n., *l'ingiusto, il male*, Sen.

per-verto (-vorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *sconvolgere, scompigliare, metter sossopra*, *I) propr.*: tecta, Cic.: perversae rupes, *scoscese, precipitose*, Liv.: perverso vulnere, *squarciata la ferita*, Sall. fr. *II)* trasl.: A) *abbattere, atterrare, metter sossopra, annientare, rovinare, distruggere*, amicitiam, Cic.: jura, Cic.: mores, Nep.: civitatem, Nep. B) *quasi dare il gambetto, preparare la rovina*, numquam (ille me) ullo artificio pervertet, Cic.: nemo umquam me tenuissimā suspicione perstrinxit, quem non perverterim ac perfregerim, Cic.: perv. Germanici liberos, Tac.: semet, Tac.

per-vespĕri, avv., *assai tardi (di sera)*, Cic. ep. 9, 2, 1.

pervestīgātĭo, ōnis, f. (pervestigo), *investigazione, indagine (diligente)*, scientiae, Cic. de or. 1, 9.

per-vestīgo, āvi, ātum, āre, *investigare, indagare, rintracciare*, *I) propr.*, *di cani da caccia*, Cic. Verr. 4, 31: *di pers.*, Cic. de or. 2, 147. *II)* trasl. = *investigare, ricercare*, Cic. *e* Liv.

per-vĕtus, vĕtĕris, *assai vecchio, antichissimo*, rex, Cic.: amicitia, Cic.: oppidum, Cic.: epistula, Cic.: navigium, Sen. rhet.

per vĕtustus, a, um, *assai vecchio, antico, vetusto*, verba, Cic. de or. 3, 201.

pervĭcācĭa, ae, f. (pervicax), *pervicacia*, a) *in senso cattivo*, *ostinazione, caparbietà, inflessibilità*, Cic. *e* Liv. b) *in senso più mite*, *fermezza*, Ter. *e* Plin.

pervĭcācĭtĕr, avv. (pervicax), *pertinacemente, ostinatam., caparbiam.*, *più spesso il* compar. pervicacius, Liv. *ed a.*

pervĭcax, cācis (*pervico *inv. di* pervinco), *pervicace, ostinato, caparbio, testardo, tenace*, Ter. *e* Liv.: pervicacior ira, Curt.: pervicacissimi Latinorum Aequi et Vulsci (Volsci) fuere, Flor.: *col* genit., pervicax irae, Tac.: pervicax recti *(nel bene)*, Tac.

per-vĭdĕo, vīdi, vīsum, ēre, *I) percorrere coll'occhio, collo sguardo, veder bene*, 1) *propr.*: socerum, qui pervidet omnia, Solem accipe, Ov. met. 14, 375. 2) trasl.: a) generic.: cunctaque mens oculis pervidet usa suis, Ov. ex Pont. 1, 8, 34. b) *percorrere collo sguardo* = *vedere attraverso*, cum tua pervides oculis mala lippus inunctis, Hor. sat. 1, 3, 25. *II) vedere attraverso*, 1) *propr.*, *riconoscere esattamente coll'occhio, distinguere*, a) quibus subtiliter pervidendis illam (aciem) locorum diversitas submovet, Sen.: *seg. da prop. relat.*, ut neque... quae cujus stipitis palma sit, perviderі possit, Liv. 2) trasl.: a) *investigare, indagare*, *seg. da prop. interr.*, intrandum est igitur in rerum naturam et penitus *(a fondo)* quid ea postulet, pervidendum, Cic.: pervideamus, utrum finitum funditus omne constet, an immensum pateat vasteque profundum, Lucr. b) *osservare, riconoscere, vedere*, illa gens barbara, quam utilitatem auribus respuerat, oculis pervidit, Val. Max.: *e così* perv. hoc, Cic.: animi mei firmitatem, Cic.: verum condicionis nostrae habitum, Val. Max.: pulchritudinem illarum longiore tractatu, Plin. ep. — *seg. da prop. relat. o interr.*, hunc caecum aliquis nominet, a quo patria quod honestum erat per se parum cernens coacta est pervidere, Val. Max. — *coll'*acc. *e l'*infin., et quo jactari magis omnia materiai corpora pervideas, reminiscere etc., Lucr.: in dies vero meritorum meorum fieri accessiones pervidere te spero, cogniturum magis recipio, *è da sperare non sia sfuggito alla tua perspicacia, e ti assicuro che te ne persuaderai ancor meglio*, Cic. ep.

per-vĭgĕo, gŭi, ēre, *fiorire, prosperare,*

uterque opibus atque honoribus perviguere, *continuarono ad essere potenti ed onorati*, Tac. ann. 4, 34.

per-vĭgil, ĭlis, *sempre desto, sempre vigilante,* Ov. *e* Plin.: *coord.* pervigiles et insomnes (*contr.* marcidi somno), Plin. pan.: insomnes magis quam pervigiles, Tac.: trasl., nox, *in cui si veglia,* Justin.

pervĭgĭlātĭo, ōnis, f. (pervigilo), *vigilia, festa notturna religiosa, plur. in* Cic. de legg. 2, 37.

pervĭgĭlĭa, ae, f. (pervigil), *vigilia, veglia,* Justin. 24, 8, 14.

pervĭgĭlĭum, ĭi, n. (pervigil), *vigilia, veglia, I) in gen.:* pervigilio fatigatus, Justin.: inter cotidiana pervigilia fessus, Sen. *II) partic., festa notturna religiosa,* Liv.: p. indicere, agere, Suet.: p. celebrare, Tac.

per-vĭgĭlo, āvi, ātum, āre, *vigilare, vegliare, passare la notte vegliando,* noctem, Cic.: nox pervigilata in mero, Ov.: in armis, Liv.: ad ignes, Verg.

per-vīlis, e, *a vilissimo prezzo,* annona eo anno pervilis fuit, Liv. 31, 50, 1.

per-vinco, vīci, victum, ĕre, *I)* intr., *vincere completamente, riportare una vittoria decisiva, A) propr.:* pervicit Vardanes, Tac. ann. 11, 10. *B)* trasl., *vincere, aver ragione, far passare o sostenere la sua opinione,* pervicit Cato, Cic. ad Att. 2, 1, 8. *II)* tr., *vincere completamente, domare,* a) generic.: mores dominae, *l'ostinazione*, Prop.: pavorem, Sen. b) *superare, sorpassare, vincere,* voces pervincunt sonum, Hor. ep. 2, 1, 200. c) *indurre a stento, muovere, con* ut *e il cong.*, multis orationibus pervicerat Rhodios, ut Romanam societatem retinuerent, Liv.: alqm non perv. *con* quin *e il cong.*, illam non verbera, non ignes pervicere, quin objecta denegaret, Tac.: *e ottenere a stento, riuscire, costringere,* utraque, Tac.: *con* ut *e il cong.*, pervicerunt remis, ut tenerent terram, Liv.: neque pervincere potuit, ut referrent consules, Liv. d) *provare, dimostrare irrefragabilmente, seg. da prop. relat. con* quam *(quanto, come)*, Lucr. 5, 99.

per-vĭrĭdis, e, *molto verde,* campus minutā arundine gracilique perviridis, Mela 2, 5, 7 (2. § 82).

pervĭus, a, um (per *e* via), *aperto, accessibile, praticabile, I) propr.:* saltus cavā valle p., Liv.: unde maxime p. amnis, Tac.: transitiones, *liberi passaggi*, Cic.: aedes, *aperta*, Ter.: pervia tempora facere, *trafiggere le tempia*, Ov.: *col* dat. *a chi? per chi?* loca equo p., Ov.: perviae naves pugnantibus erant, Liv.: *sost.*, pervium, ii, n., *adito, passo, varco,* Tac. hist. 3, 8. *II)* trasl., *accessibile,* nihil ambitioni pervium, Tac.: nullum non cogitationi pervium tempus, Sen.

pervolg..., *V.* pervulg...

pervŏlĭto, āvi, āre (intens. *di* 1. pervolo), *volare qua e là, da tutte le parti, svolazzare,* per dissaepta domorum saxea voces pervolitant, Lucr.: omnia late loca, Verg.

1. **per-vŏlo,** āvi, ātum, āre, *I) trasvolare, volare per,* a) *propr.:* aedes, Verg.: iter aërium, Ov.: rumor pervolat, Ov. b) trasl., *d'ogni rapido movimento, del correre, dell'andare in cocchio, ecc.,* aestus pervolat, Lucr.: sex milia passuum cisiis, *trasvolare, lasciarsi dietro,* Cic. *II) volare, volare innanzi,* in hanc sedem, Cic.: quo pervolet ipse (animus), Lucr.: *assol., fig.*, rumor, ut est velox, agitatis pervolat alis, *vola, si propaga,* Ov. fast. 6, 527.

2. **per-vŏlo,** vŏlŭi, velle, *voler volentieri, veder molto volentieri, desiderare assai,* mihi ignosci pervelim, Cic.: pervelim scire, Cic.: *nella tmesi,* per videre vellem, Cic.

per-vŏlūto, āre (intens. *di* pervolvo), *rotolare continuamente, quindi scartabellare sempre libri, leggere e rileggere, studiare assiduamente,* alcjs libros, Cic.: omnium bonarum artium scriptores atque doctores et legendi et pervolutandi, Cic.

per-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *voltolare, rivolgere, voltare, I) in gen.:* a) *propr.:* alqm in luto, Ter. Andr. 777. b) *fig.:* ut in iis locis, quos proponam paulo post, pervolvatur animus, *l'animo possa conoscere esattamente, ecc., si imbeva, ecc.,* Cic. de or. 2, 149. *II) partic., svolgere intieramente un rotolo (volume) scritto, leggere tutto diligentemente un libro,* Zmyrnam, Catull. 95, 6.

pervorsē, pervorsĭo, pervorto, *V.* perverse, perversio, perverto.

pervulgātus (pervolgātus), a, um, part. agg. (*da* pervulgo), *I) molto comune, ordinario,* consolatio, Cic. pervulgatissima verborum dignitas, Cornif. rhet. *II) divulgato, assai noto,* ista maledicta pervulgata in omnes, Cic. Cael. 6.

per-vulgo (pervolgo), āvi, ātum, āre, *I) partecipare al pubblico (cioè a tutti senza distinzione), divulgare, pubblicare, far noto,* 1) *in gen.:* praemia virtutis in mediocribus hominibus pervulgari, Cic.: tabulas, Cic.: Hirtium, *pubblicare*, Cic.: edictum, Caes.: pervulgata res, Cic. 2) *partic. di meretrici*, p. se, *offrirsi, prostituirsi,* omnibus, Cic. Cael. 38. *II) frequentare, percorrere, attraversare spesso un luogo,* Lucr. 2, 164.

pēs, pĕdis, m., *piede, dell'uomo e degli animali, I) propr.:* 1) *in gen.:* calcei apti ad pedem, Cic.: si pes condoluit, Cic.: pedibus aeger, Sall.: pede pulsare terram, *di chi danza*, Hor.: pedibus vincere, *nelle gare*, Ov.: pedibus = *a piedi; e pregn.* = *per terra*, Cic. *ed a.:* ego me in pedes (sc. conicio), *me la do a gambe*, Ter.: servus a pedibus, *lacchè, valletto*, Cic.: Argos et Lacedaemonem sub pedibus tuis relinquemus? *lascieremo sotto i tuoi piedi (= essere tiranneggiate da te?)* Liv.: pedes auferre, *dare ad alcuno il gambetto (= non lasciarsi raggiungere)*, Sen. 2) *partic.:* a) *nel* t. t. *milit.:* ad pedes descendere *ovv.* degredi, *scendere da cavallo, smontare, della cavalleria*, Liv.: ad pedes desilire, *saltar giù da cavallo*, Caes.: deducere equitem ad pedes, *far scendere (smontare)*, Liv.: pugna venit ad pedes, *nasce un combattimento a piedi*, Liv.: pedibus merere, *servire a piedi*, Liv.: pedem conferre, *V.* confero, *nº I*, 4, a, β. b) *come* t. t. *di atti pubbl.:* pedibus ire in alcjs sententiam *(di senatori)*, *approvare l'opinione (parere, proposta) di qualc.*, Sall. *e* Liv.: ne (quis) pedibus iret, *approvasse una proposta, desse il suo voto*, Cic. 3) *in locuz. fig.:* manibus pedibusque, *colle mani e coi piedi,*

con tutte le forze, Ter.: sub pedibus, *sotto i piedi, in potere di*, Liv.: *quindi* sub pedibus esse *ovv.* jacēre, *non venire stimato*, Ov.: sub pede ponere, *non stimare*, Hor.: pedem opponere, *resistere*, Ov.: pedem trahere, *zoppicare, del verso giambico*, Ov.: per me ista trahantur pedibus, *per me può andare come vuole*, Cic.: ante pedes esse, Ter., *ovv.* positum esse, Cic., *essere innanzi ai piedi (occhi)*: omni pede stare, *usare ogni cura, tutte le forze*, Quint.: circum pedes = circum se, Cic.: ante pedes Manilii constituunt, *davanti a Manilio*, Cic.: pes secundus, felix, *d'un arrivo felice*, Verg. *e* Ov.: res ita contractae, ut nec caput nec pedes (sc. habeant), Cic. *II)* trasl. *e meton.*: A) trasl.: 1) *in gen., poet. di acque scorrenti, di fiumi (quasi come divinità)*, crepante lympha desilit pede, Hor.: revocat pedem Tiberinus, Verg.: *del tempo*, cito pede labitur aetas, Ov.: tacito pede lapsa vetustas, Ov. 2) *partic.*: a) *piede di tavole, panche, ecc.*, Ter., Cornif. rhet. *ed a.* b) pes veli, *scotta, con cui le vele vengono volte secondo lo spirare del vento e vengono ammainate*, Cic.: *quindi* pede aequo *ovv.* pedibus aequis *(veleggiare) innanzi al vento, cioè favorevolmente*, Ov. *e* Cic.: pedem facere, *rallentare la scotta, veleggiare con mezzo vento*, Verg. B) *meton.*: a) *come* t. t. *della metrica*: α) *piede*, Cic.: pedibus claudere verba, *far versi*, Hor.: *così pure* verba in suos pedes cogere, Ov.: per undenos pedes, Ov. β) *metro*, Lesbius, Hor.: hunc socci cepere pedem, Hor. b) *piede come misura*, unum pedem discessisse, *d'un piede*, Cic.: *così pure* pedem non egressi sumus, Cic.: *fig.*, pede suo se metiri, *misurarsi secondo la sua misura, le sue forze, ecc.*, Hor.

pessĭmē, avv., *V.* male.

pessĭmus, a, um, *V.* malus, a, um.

Pessĭnūs (Pēsĭnūs), nuntis, f. (Πεσσινοῦς, Πεσινοῦς, οῦντος), *Pessinunte, una delle più celebri città della Galazia, sul pendìo merid. del monte Dindimo, famosa come sede principale del culto di Cibele; ora rovine presso* Balahazar *ovv.* Balahissar. — *Deriv.*: **Pessĭnuntĭus**, a, um (Πεσσινούντιος), *di Pessinunte.*

pessŭlus, i, m. (πάσσαλος), *chiavistello, catenaccio*, occludere fores ambobus pessulis, Plaut.: pessulum obdere ostio *ovv.* foribus, *mettere il catenaccio, chiudere l' uscio a chiave*, Ter.

pessŭm, avv. (*contr. da* pedisversum, *come* sursum, susum *da* subversum), *propr. abbasso, sul suolo, in fondo, nelle locuzioni* p. subsidere, *cadere in fondo*, Lucr.: *parim. (fig.)* civitas suā mole p. sidens, Sen.: trasl., **pessum ĕo**, īre (*come* venum ire), *andare in rovina, in malora*, Plaut. *e* Tac. — **pessum do** (*scritto anche* pessumdo *ovv.* pessundo), dăre, *far andare, mandare in rovina, in malora*, Ter. *e* Ov.: *passivo*, ad inertiam p. datus est, *si dà alla pigrizia*, Sall.

pestĭfĕr, a, um (pestis *e* fero), *I) pestifero, pestilenziale*, odor cadaverum, Liv.: afflatus, *miasma pestilenziale*, Val. Max. *II)* trasl., *pestifero, rovinoso, nocivo, dannoso*, civis, Cic.: bellum civile, Cic.: Antonii reditus, Cic.

pestĭfĕrē, avv. (pestifer), *perniciosamente, rovinosamente*, Cic. de legg. 2, 13.

pestĭlens, entis (pestis), *I) pestilenziale, pestifero, nocivo alla salute, infetto, malsano* (*contr.* salubris), aër, Vitr.: locus, Cic.: aedes, Cic.: aspiratio, Cic.: annus pestilentior, Liv.: annus pestilentissimus, Cic.: *col* dat. comm., annus pestilens urbi etc., Liv. *II)* trasl., *pestifero, nocivo, funesto, rovinoso*, munus, Liv.: homo pestilentior patriā suā, Cic.

pestĭlentĭa, ae, f. (pestilens), *ogni malattia contagiosa, pestilenza, morbo, peste, contagio, I) propr. e meton.*: 1) *propr.*, Caes. *ed a.* 2) *meton., aria, tempo, regione malsana*, Cic.: in pestilentiae finibus, Cic.: quorum (extorum) ex habitu atque ex colore cum salubritatis tum pestilentiae signa percipi, *sia (sia per essere) tempo sano o malsano*, Cic.: pestilentiae possessores, Cic. *II)* trasl., *peste*, oratio plena veneni et pestilentiae, Catull. 44, 12.

pestĭlĭtās, ātis, f. (pestilis) = pestilentia, Lucr. 6, 1096 *ed altr.*

pestis, is, f., *I) ogni malattia contagiosa, pestilenza, peste, e meton.* = *aria malsana*, Cic., Liv. *ed a.*: *poet.*, p. nasorum, *odore fetido*, Catull. *II)* trasl.: A) *peste, calamità, rovina*, civitatis, Cic.: depellere pestem, *morte*, Verg.: pestem alci importare, Cic.: pestem machinari, Cic.: servatae a peste carinae, *incendio*, Verg. B) *meton., cosa o persona rovinosa, peste, sciagura, rovina, flagello*, avaritia et luxuria, quae pestes omnia magna imperia everterunt, Liv.: p. textilis, *la camicia avvelenata, mortifera di Nesso*, Cic. poët.: p. patriae, *di Clodio*, Cic.: p. adulescentium, *d'un lenone*, Ter.: altera pestis, *mostro recante rovina*, Ov.: quaedam pestes hominum, Cic.: illae inclusae in re publica pestes, *quelle pesti dello Stato*, Cic.: hanc pestem specta, *dolore recante rovina*, Ov.

pĕtăsātus, a, um (petasus), *col petaso, col cappello da viaggio* = *pronto per il viaggio*, Cic. *ed a.*

pĕtăsus, i, m., *petaso, cappello da viaggio*, Plaut. *ed a.*

Pĕtēlĭa (Pĕtīlĭa), ae, f., *Petilia, città del Bruzzio, ma abitata dai Lucani; oggi* Strongoli. — *Deriv.*: **Pĕtēlīnus**, a, um, *di Petilia; plur. sost.*, Petelini, ōrum, m. (Πετηλῖνοι), *abit. di Petilia, Petelini.*

pĕtesso, ĕre (peto), *agognare, aspirare a q.c.*, alqd, Cic. Tusc. 2, 62. Lucr. 3, 646 *e* 5, 807.

pĕtītĭo, ōnis, f. (peto), *il giungere a qualc. o q.c., I) propr., e cioè come* t. t. *di combatt., assalto, colpo, stoccata, botta, fig.*, armorum quasi petitio, Cic.: tuas petitiones ita conjectas *(condotte)*, ut vitari posse non viderentur, parvā quādam declinatione et, ut aiunt, corpore effugi, Cic.: sic orator nec plagam gravem facit, nisi petitio fuerit apta, Cic. *II)* trasl., *il tendere a q.c.*, 1) *pregando, preghiera, domanda, supplica*, a) generic., p. indutiarum, Liv. b) *partic., petizione per una carica, supplica, domanda, ricerca*, p. consulatus, Caes.: dare se petitioni, Cic., *ovv.* ad petitionem descendere, Quint., *sollecitare un impiego, una carica.* 2) *giuridicam.*, a) *petizione, accusa, in cause private o civili (men-*

tre accusatio *accusa in cause criminali)*, pecuniae, Quint.: *assol.*, Cic. b) *meton.*, *diritto di petizione, di richiesta,* cujus sit petitio, Cic.

pĕtītŏr, ōris, m. (peto), *chieditore di q.c.*, a) *come* t. t. *di atti pubbl.*, *aspirante ad un impiego*, *postulante, candidato, concorrente,* Hor. *e* Suet. b) *come* t. t. *giurid.*, *in cause private o civili (diverso da* accusator, *accusatore in cause penali), contr.* reus, Cic., *ovv.* possessor *(possessore dell'oggetto di accusa = accusato)*, Plin. ep., *ovv.* defensor *(difensore)*, Quint. c) *aspirante alla mano di una donna*, Sen. fr. 39 Haase.

pĕtītŭrĭo, īre (desider. *di* peto), *cercare di conseguire q.c.*, *richiedere, brigare,* video hominem valde petiturire *(cioè il consolato)*, Cic. ad Att. 1, 14, 7.

pĕtītŭs, ūs, m. (peto), *lo staccarsi, l'inclinarsi sopra, verso, ecc.*, terrae petitus suavis, *un dolce inclinarsi verso la terra (dello svenimento)*, Lucr. 3, 172.

pĕto, īvi *e* ĭi, ītum, ĕre, *giungere a q.c.*, *arrivare, I) in gen.:* 1) *propr.:* a) *colla mano, ecc.*, *giungere, arrivare a q.c.*, *afferrare,* amicum Ilionea petit dextrā, laevāque Serestum, *giunge al suo am. I. colla d., cioè gli porge la destra,* Verg.: collum alcjs amplexu, *saltare al collo di alcuno,* Cael. *in* Quint. b) *giungere a q.c. o qualc. con uno strumento che colpisce, ferisce, cioè mirare, colpire, battere, percuotere, ferire;* α) generic.: adducto constitit arcu alta petens, Verg.: aëra disco, Hor.: alqm telis, Liv. *e* Ov.: alqm malo *(mela)*, Verg., saxis, Ov.: vultus alcjs unguibus, *saltar agli occhi,* Hor.: alci genas ungue, Ov.: cornu petit (taurus), Verg.: morsu petunt (canes), *mordono,* Lucr. β) *come* t. t. *di combatt.*, *menare un colpo o una stoccata ad alc. o ad una parte del corpo, ferire, colpire, percuotere, assalire alc.*, alqm, alcjs latus, caput, collum *e sim.*, Cic. *ed a.: assol.*, petere vehementer (*contr.* vitare *[parare]* caute), Cic.: comminus eminus petunt, Liv.: trasl., *di sogg. inan.*, cujus latus mucro ille petebat, Cic. c) *movendo i piedi o con altro movimento,* α) *ricercare un luogo, recarsi, andare, affrettarsi, avviarsi verso un luogo,* Dyrrhachium, Cic.: non castra, sed naves, Nep.: loca calidiora *(delle gru)*, Cic.: caelum pennis, *levarsi a volo, ecc.*, Ov.: demersis rostris aequora ima, *navigar verso, ecc.*, Verg.: Grajis Phasi petite, *F. visitato dai Greci,* Ov.: trasl., *di sogg. inan.*, campum petit amnis, *si versa sul c.*, Verg.: mons petit astra, *s'innalza verso le stelle,* Ov. β) *recarsi da alc., andare da alc., avvicinarsi ad alc.*, ut te supplex peterem, Verg. Aen. 6, 115. γ) *prendere una direzione, una via, rivolgersi, dirigersi,* iter a Vibone Brundisium terrā petere contendi, Cic.: alium cursum, Cic: aliam in partem fugam, Caes. 2) trasl.: a) *pregare, indurre con preghiere, seg. da* ut *e il cong.*, Eutr. 2, 24. b) *(con metafora tolta dal linguaggio schermistico), assalire,* α) *assalire, minacciare, agire contro qualc.*, quotiescumque me petisti, per me tibi obstiti, Cic.: qui me epistulā petivit, ad te comminus accessit, Cic.: *e così* p. alqm fraude et insidiis, Liv.: alqm falsis majestatis criminibus, Tac.: armis patriam, Vell.: bello urbem, Verg.: non injustis vindiciis alienos fundos, sed castris, exercitu, signis inferendis, Cic. β) *prender di mira qualc. = designare, riguardare,* Trojanos monstra petunt, Verg. Aen. 9, 128. c) *ricercare q.c., pregare per, cercare; come supplichevoli = supplicare per q.c., scongiurare,* α) generic.: alcjs vitam, Cic.: sui laboris praemia, Caes.: opem ab alqo, Cic.: pacem a Romanis, Caes.: poenas ab alqo, Cic.: vitam nocenti, Tac.: alci tribunatum ab alqo, Cic.: ab alqo de alqa re, Brut. ep. ad Cic.: *con doppio* acc., Iphicratem ab Atheniensibus ducem *(come generale)*, Nep.: *con* ut *e il cong.*, peto quaesoque, ut etc., Cic.: peto a te, vel, si pateris, oro, ut etc., Cic.: p. precibus per litteras ab alqo, ut etc., Cic.: petito *(abl. assol.)*, ut etc., Justin.: *col sempl.* cong., abs te peto, efficias, ut etc., Cic.: peto mihi reddas, Phaedr.: *con* ne *e il cong.*, quod ne facias, pro jure nostrae amicitiae a te peto, Caes. *in* Cic. ad Att.: peto a te, ne me putes oblivione tui rarius ad te scribere quam solebam, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin. pass., cum peteret (solum) donari quasi proprio suo ac peculiari deo, Suet. Aug. 5: trasl., *di sogg. inan.*, quantum res petit, *richiede,* Cic. β) *ricercare, richiedere pel piacere sensuale,* quae vir tuus petet, cave ne neges, Ov.: p. concubitum filii, Justin. γ) *come* t. t. *giudiz.*, αα) *richiedere davanti al tribunale, al pretore,* hereditatis possessionem, Cic.: accusationem in alqm, Quint. ββ) *pretendere da alc. q.c. in giudizio, ripetere il suo da alc., mediante lite, quindi accusare alc., comun. assol.*, p. ab alqo; Cic.: p. sibi soli, Cic.: is unde petitur, *l'accusato (contr.* is qui petit = petitor, *l'accusatore)*, Cic. γγ) *accusare qualc. perchè sia punito,* alqm in vincula, Quint.: alqm ad supplicium, Quint. δ) *brigare per, aspirare a q.c. o qualc., adoperarsi, per ottenere q.c. o qualc.*, αα) *come* t. t. *di coloro che brigano per una carica,* consulatum, praeturam, Cic.: *assol.*, ii qui nunc petunt, Cic.: multi et potentes petebant, Liv. ββ) *per una fanciulla,* multi illam petiere, Ov.: virginem petiere juvenes, Liv. ε) *cercare, ricercare per amore (impudico)*, ut Sempronia viros saepius peteret quam peteretur, Sall.: cum te tam multi peterent, tu me una petisti, Prop.: dumque petit, petitur, pariterque accendit et ardet, Ov. d) *cercare, stabilirsi, sceglіersi,* α) generic., principio sedes apibus statioque petenda, Verg. ge. 4, 8. β) = *cercarsi, trovarsi* (*contr.* vitare, fugere), salutem fugā, Nep.: *cfr.* hic praedam pedibus petit, ille salutem, Ov.: mortem, Cic.: sapientiam (*contr.* vitare stultitiam), Cic.: quo minus gloriam petebat, eo magis sequebatur, Sall.: *seg. dall'*infin., Lucr. 3, 86. Verg. Aen. 7, 96. Hor. ep. 1, 11, 29. Ov. met. 8, 421.

II) pregn., mettendo in esecuzione il desiderio, trarre a sè, 1) *propr.*, a) *trar fuori, portar via, trarre,* Tartareum ille manu custodem in vincula petivit ipsius a solio regis, Verg.: p. cibum e flamma, Ter.: teli sumendi aut petendi causā, *per prendere o (ostilm.) snudare,* Liv.: Canino dixi, ei me daturum aliquid; mane ut peteret, rogavi, Cic.: cujus adventu certiores facti petiverunt (sc. pecuniam), Cic. b) *trarre, cavar fuori, emettere,*

gemitus alto de corde, Ov.: latere imo spiritum, Hor. 2) trasl.: alqd a Graecis, Cic.: a litteris exiguam doloris oblivionem, Cic.: praesidium ex alcjs benevolentia, Cic.: p. initium rei demonstrandae altius, Cic.

pĕtorrĭtum, i, n., *sorta di carrozza aperta a quattro ruote, carretta,* Hor. *ed a.*

1. **petra,** ae, f. (πέτρα), *rupe, roccia, scoglio, lat. puro* saxum, Sen. *ed a.*

2. **Petra,** ae, f. (Πέτρα), *città della Sicilia; oggi* Casal della Pietra; *i suoi abitanti* **Petrīni,** ōrum, m., *Petrini.*

Petrējus, M., *Petreio, del partito degli Ottimati, ed in seguito legato di Pompeo. — Deriv.:* **Petrējānus,** a, um, *Petreiano, di Petreio.*

Petrīnum, i, n., *Petrino, villaggio e fondo nelle sue vicinanze, presso Sinuessa in Campania.*

Petrŏcŏrĭi, ōrum, m., *Petrocorii, gente gallica dell'Aquitania, nell'odierno* Périgord, *colla capitale* Vesunna (*oggi* Périgueux).

Petrōnĭus, ĭi, m. (**T.** *ovv.* **C.**), Arbiter, *Petronio Arbitro, cavaliere romano, proconsole della Bitinia, sotto l'imperatore Nerone, poscia console a Roma; autore di una specie di romanzo* (satyricon), *scritto parte in lingua classica, parte in lingua rustica.*

pĕtŭlans, antis, *petulante, insolente, sfacciato* (*contr.* modestus), homo, Cic.: genus dicendi, Cic.: uxor linguā petulans, Sen.: si (lubido) petulans fuisset in aliqua generosa ac nobili virgine, *se avesse sedotta una fanciulla di antica e nobile famiglia,* Cic.

pĕtŭlantĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (petulans), *con petulanza, sfacciatamente, insolentemente,* Cic.

pĕtŭlantĭa, ae, f. (petulans), *I) insolenza, immodestia, petulanza, sfacciataggine* (*contr.* pudor, modestia), Cic. *ed a.*: linguae, *ingiuria,* Prop. 1, 16, 37 *(cfr. nº II). II) in senso più mite, presuntuosità, leggerezza,* linguae, *l'aver parlato sì presuntuosamente,* Suet. Tib. 61.

pĕtulcus, a, um (peto), *che cozza, colle corna, col capo,* agni, Lucr.: haedi, Verg.: caper et aries, Col.

Peucĕtĭa, ae, f., *Peucezia, parte di mezzo dell'Apulia, sull'Adriatico, abitata dai* Peucetii *venuti dall'Epiro, di origine pelasgica; appartenenti agli Enotri. — Deriv.:* **Peucĕtĭus,** a, um, *Peucezio.*

Phaeāces, cum, *acc.* cas, m. (Φαίακες), *Feaci, i favolosi abitatori dell'isola di* Scheria (Σχερία, *poscia* Κέρκυρα, Corcyra; *oggi* Corfù), *che, secondo Omero, viveano sempre signorilmente in mezzo ai divertimenti,* Cic. Brut. 71. Verg. Aen. 3, 291. Ov. met. 10, 719. — *Sing.* Phaeax, ācis, m. (Φαίαξ), *un Feace,* pinguis Phaeaxque, *proverb. per « con bella ciera »,* Hor. ep. 1, 15, 24. — *Deriv.:* A) **Phaeācĭa,** ae, f. (Φαιακία), *il paese dei Feaci, l'isola Scheria* (Corcyra) *nel Mar Ionio,* Plin. *e* Tibull. B) **Phaeācis,** cĭdis, f. (Φαιακίς), *feace, sost., poema sul soggiorno di Ulisse tra i Feaci,* Ov. C) **Phaeācĭus,** a, um (Φαιάκιος), *feace,* tellus, *Corcira (Corfù),* Tibull. *e* Ov. D) **Phaeācus,** a, um, *feace,* Prop.

phaecăsĭum, ĭi, n. (φαικάσιον), *sorta di calzare bianco, che in Atene era portato dai sacerdoti,* Sen. de ben. 7, 21, 1. — *Deriv.:* **phaecăsĭātus,** a, um, *con calzari bianchi* (phaecasia), phaecasiatus palliatus, *filosofo greco,* Sen. ep. 113, 1.

Phaedōn, ōnis, m. (Φαίδων), *Fedone, discepolo di Socrate ed amico di Platone, che intitolò col nome di lui il noto dialogo sull'immortalità dell'anima.*

Phaedra, ae, f. (φαίδρα), *Fedra, figlia di Minosse Cretese, sorella di Arianna e moglie di Teseo. Innamoratasi del figliastro Ippolito, e non avendole questi corrisposto, lo calunniò presso al marito, riuscendo così causa della sua morte* (*V.* Hippolytus).

Phaedrus, i, m. (Φαῖδρος), *I) Fedro, filosofo epicureo in Atene, maestro di Cicerone. II) discepolo di Socrate, nativo di Mirrino nell'Attica; da lui Platone intitolò un suo dialogo. III) liberto di Augusto, Trace di nascita, autore delle note favole esopiche.*

Phaestum, i, n. (Φαιστός), *Festo, città fondata da Minosse, sulla costa merid. dell'isola di Creta, a 60 stadi da Gortina. — Deriv.:* **Phaestĭăs,** tĭădis, f. (φαιστιάς), *la abitante di Festo, la Festiade.*

Phăĕthōn, ontis, *acc.* ontem *e* onta, m. (Φαέθων, *lo splendente*), *I) Fetonte, soprannome di Helios (il Sole),* Verg. Aen. 5, 105. *II) figlio di Helios e di Climene, ottenne dal padre di guidare il carro del sole; ma, inesperto, non seppe guidare i cavalli e passando col cocchio troppo vicino alla terra, quasi la abbruciò. Per punizione, fu colpito dal fulmine di Giove, e andò a cadere nell'Eridano (Po),* Cic. de nat. deor. 3, 76; de off. 3, 94. Ov. met. 2, 47 *e sgg.; quindi* Phaethontem orbi terrarum educare, *un reggente inesperto e funesto a tutto il mondo,* Suet. Cal. 11. — *Deriv.:* A) **Phăĕthontēus,** a, um (Φαεθόντειος), *di Fetonte,* ignes, Ov. B) **Phăĕthontĭăs,** tĭădis (Φαεθοντίας), *fetonziade,* Phaethontiades, *le Fetonziadi, sorelle di Fetonte, pel lungo piangere il defunto fratello, furono mutate in pioppi e le loro lacrime in ambra.* C) **Phăĕthūsa,** ae, f. (Φαέθουσα = *la risplendente*), *Faetusa, una delle sorelle di Fetonte,* Ov. met. 2, 346.

phăgĕr, gri, m. (φάγρος), *sorta di pesce a noi sconosciuta,* Ov. *e* Plin.

Phălaecus, i, m. (Φάλαικος), *Faleco, tiranno dei Focesi; donde* **Phălaecēus,** a, um, *di Faleco,* Ov. Ib. 500.

phălanga, ae, f. (φαλάγγη, φάλαγξ), *curro (legno rotondo) per varar navi e muover macchine,* Caes. b. c. 2, 10, 7.

phălangītae, ārum, m. (φαλαγγῖται), *falangiti, soldati della falange,* Liv. 37, 40. § 1 *e* 5.

Phălantus, i, m. (Φάλαντος), *Falanto, spartano, che venne in Italia insieme ai Partenii, nati durante la guerra messenica, e vi fondò Taranto,* Justin. 3, 4, 7 *e sgg.*: regnata Laconi rura Phalanto, *i campi Tarentini,* Hor. carm. 2, 6, 11 *e sgg.*

phălanx, langis, f. (φάλαγξ), *ogni schiera*

compatta, serrata, I) in gen., come quella dei Troiani, Verg. Aen. 11, 92: Tuscorum, ibid. 12, 551: phalanges Agamemnoniae, ibid. 6, 489: phalanges stant densae, ibid. 12, 662. *II) partic.:* a) *ordine serrato, falange presso gli Ateniesi e gli Spartani*, Nep. Chabr. 1, 2; Pel. 4 2. b) *falange macedonica, costituente un largo quadrilatero di schiere serrate (di fanti armati alla pesante), con 50 uomini in larghezza e 16 in altezza (forte dagli otto ai sedici mila uomini)*, (*contrapp. a* levis armatura), Nep. Eum. 7, 1. Curt. 3, 2 (5), 13, Liv. 32, 17, 11 *e sgg.* (*dove la falange viene chiamata latinam.* cuneus). c) trasl., *ordine di battaglia, così chiamato a somiglianza della falange macedone, costituente un quadrilatero, di soldati Galli e Germani*, phalange factā, *in schiere serrate*, Caes. b. G. 1, 24, 5 *e* 52, 4: hostium phalangem perfringere, ibid. 1, 25, 2.

phalarĭca, ae, f., *V.* falarica.

Phălăris, rĭdis, *acc.* rim, m. (φάλαρις), *Falaride, tiranno di Agrigento, celebre per la sua crudeltà* (*V.* Perillus).

phălĕrae, ārum, f. (φάλαρα, τά), *decorazioni sul petto e sulla fronte*, a) *sul petto degli uomini, partic. dei guerrieri, come distinzione militare*, Cic., Liv. *ed a.* b) *ornamenti sul petto e sulla fronte dei cavalli, consistenti in piccole borchie a mezzaluna, di cui si ornava la bardatura del cavallo sulla fronte e sul petto, borchie, falere*, ph. equorum, Liv.: equus phaleris insignis, Verg.

phălĕrātus, a, um (phalerae), *decorato nel petto e nella fronte, ornato*, equi, Liv.: turba Mazacum *(come avanguardia a cavallo)*, Suet.: *fig.*, ph. dicta, *belle paroline*, Ter. Phorm. 500.

Phălĕrĕūs, *V.* Phalerum.

Phălērum, i, n. (φαληρόν), *Falero, il porto più antico di Atene, dalla parte di S. E., unito alla città mediante un muro, col villaggio omonimo di* Phalerus (φάληρος δῆμος, *secondo Ulrichs presso* Hagios Georgios). — *Deriv.:* A) **Phalērĕūs**, ĕi *e* ĕos, *acc.* ĕa, m. (Φαληρεύς), *Falereo, di F.*, Demetrius Phalereus, *reggente di Atene, intorno al 300 av. Cr.*, Cic. de legg. 3, 14. Nep. Milt. 6, 5. Quint. 2, 4, 41. Phaedr. 5, 1, 1 (*dove è misurato* Phălērĕūs): *anche sempl.* Phalereus, Cic. de div. 2, 96. B) **Phălērĭcus**, a, um (φαληρικός), *falerico*, portus, Nep.

Phănae, ārum, f. (Φαναί), *Fane, punta merid. dell'isola di Chio, con un porto ed un tempio di Apollo; oggi* Capo Mastico, *celebre per vino eccellente*, Liv. 36, 43, 11. — *Deriv.:* **Phănaeus**, a, um *Faneo*, rex Phanaeus, *il re di Fane, poet. del vino di Fane «principe dei vini»*, Verg. ge. 2, 98.

phantăsĭa, ae, f. (φαντασία), *fantasia, immaginazione*, Sen. suas. 2. § 14.

phantasma, mătis, m. (φάντασμα), *fantasma, spettro*, Plin. ep. 7, 27, 1.

Phantăsŏs, i, m. (Φάντασος), *Fantaso, figlio del Sonno* (Somnus), Ov. met. 11, 642.

Phāōn, ŏnis, m (Φάων), *Faone, giovane di Lesbo, amante di Saffo.*

phăretra, ae, f. (φαρέτρα), *faretra, turcasso*, Verg. *ed a.*

phăretrātus, a, um (pharetra), *faretrato, munito (armato) di faretra*, Camilla, Verg.: puer, *Cupido*, Ov.: virgo, *Diana*, Ov.: Getae, Ov.

Phărītae, Phărĭus, *V.* Pharos.

pharmăceutrĭa, ae, f. (φαρμακεύτρια), *strega, maga*, Verg. ecl. 8 lemm.

pharmăcŏpōla, ae, m. (φαρμακοπώλης), *venditor di medicine, speziale*, Cic. *ed a.*

Pharmăcūssa, ae, f. (Φαρμακοῦσσα), *isola del mar Cario; oggi* Fermaco.

Pharnăbāzus, i, m. (Φαρνάβαζος), *Farnabazo, satrapa persiano sotto Dario Noto ed Artaserse (412-377 av. Cr.).*

Pharnăcēs, is, m. (Φαρνάκης), *I) Farnace, il primo re del Ponto, avo di Mitridate. II) re del Ponto, figlio di Mitridate; vinto da Cesare.*

Phărŏs *e* **-ŭs**, i, f. (Φάρος), *Faro, isoletta presso Alessandria col famoso faro (costruito da Tolomeo Sotero), unita alla terra ferma mediante una diga; ancor oggi* Pharos *o* Raudhat el tin *(giardino dei fichi)*, Mela 2, 7, 6 (2 § 104). Auct. b. Al. 19, 1: *del faro*, Caes. b. c. 111 *e segg.* Auct. b. Al. 14, 1. Suet. Tib. 74. — *Deriv.:* A) **Phărītae**, ārum, m., *gli abitanti dell'isola di Faro; Fariti*, Auct. b. Al. 17, 6 *e* 19, 2. B) **Phărĭus**, a, um (Φάριος), *Fario = egizio*, juvenca, *di Io*, Ov.: turba, *sacerdoti di Iside*, Tibull.

Pharsālŏs *e* **-ŭs**, i, f. (Φάρσαλος), *Farsalo, città della Tessaglia, famosa per la sconfitta che i Romani inflissero ivi al re Filippo di Macedonia, e ancor più per la vittoria riportata da Cesare sopra Pompeo (48 av. Cr.); oggi* Pharsa, *anche* Fersala, Catull. 64, 37. Liv. 32, 33, 16 *e* 33, 34, 7. — *Deriv.:* A) **Pharsālĭcus**, a, um, *farsalico*, Cic. *e* Vell. B) **Pharsālĭus**, a, um (Φαρσάλιος), *di Farsalo*, tecta, Catull.: terra, Liv.: pugna, Cic.: fuga, Cic.: *sost.*, Pharsalia, ae, f. (Φαρσαλία), *il territorio di Farsalo*, Tac. *ed a.*

Phărus, i, f., *V.* Pharos.

Phăsēlis, lĭdis, f. (Φασηλίς), *Faselide, città della Licia ai confini della Panfilia; oggi rovine presso* Tékrova. — *Deriv.:* **Phasēlītae**, ārum, *e* ûm, m., *gli abitanti di Fas., i Faseliti.*

phăsēlŏs *e* **-ŭs**, m. *e* f. (φάσηλος), *I) fagiuolo nelle sue diverse specie, secondo alcuni anche fava* (*p. es. in* Verg. ge. 1, 227), Verg., Col. *ed a. II) barchetta leggiera, così chiamata dalla sua forma, fatta comun. di cannicci o papiro, talora anche di terracotta dipinta* (fictilis), Cic., Sall. fr. *ed a.*

Phăsĭăcus, *V.* Phasis.

Phăsĭāna, -ānus, *V.* Phasis.

Phăsĭăs, *V.* Phasis.

Phăsis, sĭdis *e* sĭdos, acc. sim *e* sin (Φᾶσις), *Fasi, fiume di confine tra l'Asia Minore e la Colchide, che si getta nel Mar Nero; oggi* Rion *ovv.* Rioni, Mela 1, 19, 12 (1, § 108). Catull. 64, 3. Verg. ge. 4, 367. — *Deriv.:* A) **Phăsis**, sĭdis, agg. fem., *Fasia, poet. = della Colchide: sost., di Medea*, Ov. B) **Phăsĭăcus**, a, um (Φασιακός), *Fasio, poet. = della Colchide*, Ov. C) **Phăsĭānus**, a, um (Φασιανός), *Fasiano*, avis, Plin., *e sost. sempl.* phasiana, Plin., *o* phasia-

nus, Suet., *fagiano.* D) **Phāsiās,** sĭădis, f. (Φασιάς), *Fasiade, poet.* = *della Colchide, come sost.*, puella, *e sempl.* Phasias, *Medea*, Ov.

Phasma, mătis, n. (φάσμα), *apparizione, spettro, fantasma, titolo d'una commedia di Menandro*, Ter. eun. prol. 9.

phatnē, ēs, f. (φάτνη), *presepio, lo spazio fra due stelle nella costellazione del Cancro (dette* aselli), *plur.* phatnae, Cic. (Arati) prognost. fr. 2 (= v. 160, p. 123, 1 Baiter, p. 386 Müller).

Phēgeūs, ĕi *e* ĕos, m. (Φηγεύς), *Fegeo, re della Psofide, padre di Alfesibea, che fece uccidere da' suoi figli Alcmeone, suo genero.* — *Deriv.:* A) **Phēgēïus,** a, um, *fegeo.* B) **Phēgis,** gĭdis, f., *Fegide (figlia di Fegeo).*

Phēmĭus, ĭi, m. (Φήμιος), *Femio, famoso suonatore di cetra in Itaca; quindi appell. di un buon citarista*, Ov. am. 3, 7, 61.

Phĕnĕŏs *ovv.* **-ŭs,** i, f. (Φένεος), *Feneo, città dell'Arcadia; oggi villaggio di* Fonia, *con un lago omonimo, che conteneva le acque Stigie; oggi* Mauronero. — *Deriv.:* **Phĕnĕātae,** ārum, m. (Φενεάται), *abitanti di Feneo, Feneati.*

phengītēs, ae, m. (φεγγίτης), *fengite, sorta di minerale translucido, usato dagli antichi in lastre come vetri per finestre*, phengites lapis, Suet. Dom. 14.

Phĕrae, ārum, f. (Φεραί), *I) Fere, città della Messenia, sul fiumicello Neda, presso all'odierna* Kalamata, Nep. Con. 1, 1. *II) la città più importante della Pelasgiotide (Tessaglia), residenza di Admeto, col porto di Pagase; più tardi in dura servitù sotto il tiranno Alessandro* (Alexander Pheraeus); *oggi* Valestino, Cic. de div. 1, 53. Liv. 32, 13, 9. — *Deriv.:* **Phĕraeus,** a, um (Φεραῖος), *di Fere (in Tessaglia)*, a) *propr.:* gens, *gente fiera, crudele (come quella del tiranno Alessandro)*, Ov.: Alexander Pheraeus, Cic. *e* Nep., *e il medes. detto sempl.* Pheraeus, Ov. *(V. sopra): plur. sost.*, Pheraei, ōrum, m. (Φεραῖοι), *abitanti di Fere, Ferei*, Cic. b) *poet.* trasl. = *tessalo, tessalico*, vaccae, *le vacche di Admeto, custodite da Apollo*, Ov.

Phĕrĕclus, i, m. (Φέρεκλος), *Ferecl*o, *l'architetto che costruì a Paride la nave colla quale rapì Elena; deriv.* **Phĕrĕclēus,** a, um, *di Fereclo*, puppis, Ov. her. 15 (16), 22.

Phĕrĕcȳdēs, is, m. (Φερεκύδης), *I) Ferecide, celebre filosofo dell'isola di Siro, maestro di Pitagora.* — *Deriv.:* **Phĕrĕcȳdēus,** a, um, *di Ferecide. II) logografo greco di Atene (fiorì intorno al 480 av. Cr.).*

Phĕrēs, rētis, m. (Φέρης), *Ferete, principe della Tessaglia o di Fere: padre di Admeto; deriv.* **Phĕrētĭădēs,** ae, m., *Fereziade (figlio di Ferete) = Admeto*, Ov. art. am. 3, 19 *ed altr.*

Phīdĭās, ae, m. (Φειδίας), *Fidia, ateniese, celebre scultore in metallo ed avorio; contemporaneo di Pericle.* — *Deriv.:* **Phīdĭăcus,** a, um, *di Fidia.*

Phĭlădelphus, i, m. (Φιλάδελφος), *Filadelfo, soprannome (= amico del fratello).*

Phĭlae, ārum, f. (Φιλαί), *File, deliziosa isoletta del Nilo a mezzodì di Elefantina, punto di confine all'epoca dei Tolomei, piena di splendidi monumenti d'architettura; oggi* Djefiret el Birbeh.

Phĭlaeni, ōrum *e alla greca* ōn, m. (Φίλαινοι), *Fileni, due fratelli cartaginesi, che per amor della patria si fecero seppellir vivi*, Sall. Jug. 79, 5 *e segg.* Mela 1, 7, 6 (1 § 38). Val. Max. 5, 6. ext. 4. – arae Philaenorum *e* Philaenon (Φιλαίνων βωμοί), *porto al confine della Cirenaica, il punto più meridionale della Sirte maggiore*, Mela 1, 7, 1 (1, § 33). Sall. Jug. 19, 3.

Phĭlammōn, ōnis, m. (Φιλάμμων), *Filammone, figlio di Apollo, cantore e musico.*

phĭlēma, mătis, n. (φίλημα), *bacio*, Lucr. 4, 1161 (1169).

Phĭlēmo *e* **-mōn,** mŏnis, m. (Φιλήμων), *I) Filemone, commediografo greco della commedia di mezzo, nativo di Soli in Cilicia, contemporaneo di Menandro. II) contadino, marito di* Baucis (*V.* Baucis).

Phĭlētās, ae, m. (Φιλήτας), *Fileta, poeta elegiaco greco di Coo. educatore di Tolomeo Filadelfo. maestro di Teocrito; fu preso come modello da Properzio.* — *Deriv.:* **Phĭlētēus,** a, um, *Fileteo, di Fileta.*

Phĭlippensis, e, *V.* Philippi.

Phĭlippēus, a, um, *V.* Philippus.

Phĭlippi, ōrum, m. (Φίλιπποι), *Filippi, città della Macedonia (apparten. prima alla Tracia), a N.O. di Anfipoli, ampliata da Filippo, celebre per la vittoria riportatavi da Antonio ed Ottaviano contro Bruto e Cassio; oggi* Filibah *ovv.* Filibejik, Liv. epit. 124. Vell. 2, 70, 1. — *Deriv.:* A) **Phĭlippīus,** a, um (Φιλίππειος), *di Filippi*, campi, Vell. 2, 86, 2. B) **Phĭlippensis,** e, *di, presso Filippi*, bellum, Suet.: proelium, Plin. C) **Phĭlippĭcus,** a, um, *di Filippi*, campi, Flor.

Phĭlippĭcus, *V.* Philippi *e* Philippus.

Phĭlippīus, a, um, *V.* Philippi.

Phĭlippŏpŏlis, ĕos, acc. in *e* im, abl. i, f. (Φιλιππόπολις), *I) Filippopoli (così chiamata ancor oggi), città della Tracia sulla riva destra dell'Ebro. II) città della Palestina, fondata dall'imperatore Filippo l'Arabo nelle vicinanze di* Bostra; *probab. oggi rovine di* Ghereyah.

Phĭlippus, i, m. (Φίλιππος), *Filippo, nome di alcuni re macedoni, fra cui è più noto il figlio di Aminta e padre di Alessandro il Grande. Egli portò il regno della Macedonia a grande splendore (regnò dal 360-336 av. Cr.)*, Nep. Eum. 1, 4; regg. 2, 1. Justin. 7, 4, 5. Cic. de off. 1, 90. — *meton., moneta d'oro coniata da Filippo, un Filippo d'oro*, Hor. ep. 2, 1, 234. — *Deriv.:* A) **Phĭlippēus,** a, um (Φιλίππειος), *di Filippo*, nummus, *moneta d'oro, coniata dapprima da Filippo; un « Filippo d'oro ». del valore di 20 dramme*, Liv.: sanguis, *parentela (di Cleopatra) coi re Macedoni*, Prop. B) **Phĭlippĭcus,** a, um, *filippico*, orationes, *di Demostene contro Filippo*, Cic.

Phĭlistus, i, m. (Φίλιστος), *Filisto, storico greco di Siracusa, contemporaneo dei due Dionigi, imitatore di Tucidide.*

phĭlĭtĭa, ōrum, m. (φιλίτια), *i pranzi comuni e pubblici degli Spartani, dove tutti i cittadini convenivano e mangiavano parcamente*, Cic. Tusc. 5, 98.

Phillўrĭdēs, ae, m., *V.* Philyrides *sotto* 2. Philyra.

Phĭlo, ōnis, m. (Φίλων), *I) Filone, filosofo accademico, che fiorì in Atene intorno al 91 av. Cr. II) celebre architetto in Atene.*

Phĭloctēta, ae, m. *e* **Phĭloctētēs**, ae, m. (Φιλοκτήτης), *Filottete, figlio di Peante, amico d'Ercole e dopo la morte di quest'ultimo, erede del suo arco e delle freccie avvelenate che non colpivano mai in fallo. Essendo queste freccie indispensabili per far cadere Troia, Filottete prese parte all'assedio della città, ma morso ad un piede da un serpe, gli si produsse una ferita d'un fetore così insopportabile, che, per consiglio di Ulisse e per comando degli Atridi, fu lasciato solo sulla deserta costa di Lemno* (Ov. met. 13, 46); *finalmente il decimo anno della guerra troiana, fu condotto a Troia da Ulisse e Diomede; là Macaone sanò la sua ferita e Filottete, coll'uccisione di Paride, affrettò la caduta della città*, Cornif. rhet. 4, 41. Cic. de fato 37. Prop. 2, 1, 59. — *Deriv.:* **Phĭloctētaeus**, a, um, *di Filottete*, clamor, Cic. de fin. 2, 94.

phĭlŏlŏgĭa, ae, f. (φιλολογία), *I) filologia, studî letterarî*, Cic. ad Att. 2, 17, 1. *II) partic., interpretazione degli scrittori, come studio*, Sen. ep. 108, 23; *cfr.* philologus.

phĭlŏlŏgus, a, um (φιλόλογος), *filologo, cultore degli studî letterarî, dotto, I)* agg.: homines, Sen. apoc. 5, 4. *II)* sost., philologus, i, m., A) *filologo, dotto, letterato*, Cic. *e* Suet. B) *partic.: dotto, che, fornito di cognizioni archeologiche, storiche e letterarie, interpreta le opere di altri letterati*, Sen. ep. 108, 30 (*dove* philologus *viene distinto da* grammaticus *e* philosophus).

Phĭlŏmēla, ae, f. (Φιλομήλα), *I) Filomela, figlia del re ateniese Pandione, violata da Tereo, marito di sua sorella Progne; affinchè il delitto rimanesse nascosto, le fu tagliata la lingua, per la qual cosa Progne imbandì a Tereo il proprio figlio Iti; Tereo inseguì le donne le quali, piangenti, furono dagli dei trasformate, in usignuolo Filomela, Progne in rondine e Tereo in upupa*, Ov. met. 6, 424 *e segg. — Secondo l'antica leggenda attica, Progne venne mutata in usignuolo e Filomela in rondine; nei poeti romani talora Filomela vien fatta madre di Iti. II) meton., usignuolo*, Verg. ge. 4, 511.

Phĭlŏmēlĭum, ii, n. (Φιλομήλιον), *Filomelio, piccola città nella parte S.E. della Frigia, non lungi dal confine della Licaonia; oggi* Ak-Cher. — *Deriv.:* **Phĭlŏmēlĭenses**, ĭum, m., *abitanti di Fil., i Filomeliesi.*

Phĭlŏpătŏr, ŏris, m. (Φιλοπάτωρ), *Filopatore* (= *amico del padre*), *epiteto dato per ischerno a Tolomeo IV, che avea ucciso suo padre e sua madre.*

Phĭlŏpoemĕn, mĕnis, m. (Φιλοποίμην), *Filopemene, di Megalopoli, generale della lega Achea, nato il 253 av. Cr.*

Phĭlŏrhōmaeus, i, m. (Φιλορώμαιος), *Filoromeo* (= *amico dei Romani*), *soprannome onorifico attribuito dai Romani ad Ariobarzane, re della Cappadocia.*

phĭlŏsŏphē, avv. (philosophus), *filosoficamente*, Cic. Ac. 1, 8 Halm.

phĭlŏsŏphĭa, ae, f. (φιλοσοφία), *I) filosofia*, Cic. *ed a. II) meton.:* A) *materia filosofica, oggetto, argomento filosofico*, de philosophia sermonem habere, Nep. Epam. 3, 3. B) *plur.* philosophiae, *sette (scuole filosofiche)*, Cic. de or. 3, 107.

phĭlŏsŏphor, ātus sum, āri (φιλοσοφέω, ῶ), *filosofare, studiar filosofia, far ricerche filosofiche*, Cic. *ed a.*

phĭlŏsŏphūmĕnŏs, ŏn (φιλοσοφούμενος), *filosofeggiante, filosofico*, problemata, Sen. contr. 1, 3, 8: locus, ibid. 1, 7, 17.

phĭlŏsŏphus, a, um (φιλόσοφος), *filosofico, I)* agg.: scriptiones, Cic. Tusc. 5, 121. *II)* sost.: A) philosophus, i, m., *filosofo*, Cic. *ed a.* B) philosopha, ae, f., *filosofessa*, ea villa tamquam philosopha videtur esse, Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 2, § 5.

1. **philtrum**, i, n. (φίλτρον), *filtro, pozione per far amare*, Ov. art. am. 2, 106.

2. **phĭlўra** (**phĭlŭra**), ae, f. (φιλύρα), *filo di tiglio per legar corone* (*lat. puro* tilia), Hor., Plin. *ed a.*

Phĭlўra, ae, f. (Φιλύρα), *Filira, ninfa, figlia dell'Oceano, resa da Saturno madre del Centauro Chirone; trasformata in tiglio. — Deriv.:* A) **Phĭlўrēĭus**, a, um (Φιλυρήϊος), *filireo*, heros. *Chirone*, Ov.: tecta, *di Chirone*, Ov. B) **Phĭlўrĭdēs**, ae, m. (Φιλυρίδης), *Filiride (figlio di Filira)* = *Chirone*, Verg. ge. 3, 550. Prop. 2, 1, 60. Ov. art. am. 1, 11 (*per necessità metriche è sempre scritto e misurato [scandito]* Phillўrĭdes).

phīmus, i, m. (φιμός) = fritillus, *bossolo pel giuoco dei dadi*, Hor. sat. 2, 7, 17.

Phīneūs, ĕi *e* ĕos, m. (Φινεύς), *I) Fineo, re di Salmidesso in Tracia, dotato della chiaroveggenza. Avendo egli, per le calunnie della seconda moglie Idea, fatto acciecare i suoi due figli, venne punito dagli dei colla cecità e colle arpie, le quali, quando egli si poneva a mangiare, subito gli portavano via la maggior parte delle vivande, e svolazzando gl'insozzavano il resto dei cibi. Da queste egli si liberò soltanto, dopo che ebbe ben accolto gli Argonauti, quando Giasone le fece cacciare da Calai e Zeto*, Ov. met. 7, 3 *e segg.* Ov. art. am. 1, 339. — *Deriv.:* A) **Phīnēĭus** *e* **Phīnēus**, a, um, *di Fineo*, Phinēia domus, Verg.: Phinēiae dapes, Apul.: Phineā manu, Ov. B) **Phīnīdēs**, ae, m. (Φινείδης), *Finide, discendente mascolino di Fineo*, Ov. Ib. 269. *II) fratello di Cefeo, il quale, come aspirante alla mano di Andromeda, ebbe a combattere con Perseo*, Ov. met. 5, 8 *e segg.*

Phintĭa, ae, f., *Finzia, città della Sicilia.*

Phintĭās, ae, m. (Φιντίας), *Finzia, pitagorico, celebre per la sua amicizia con Damone.*

Phlĕgĕthōn, ontis, m. (φλεγέθων, *ardente*), *Flegetonte, uno dei fiumi dell'Averno, nel quale, in luogo d'acqua, scorreva fuoco. Cfr.* Pyriphlegethon. — *Deriv.:* **Phlĕgĕthōntis**, tĭdis, *f., flegetontide.*

Phlegra, ae, f. (Φλέγρα = φλεγυρά, *ardente*), *Flegra; nome antico dell'estremità occidentale della penisola macedonica, chiamata più tardi* Pallene, *dove, secondo il mito, i giganti in guerra cogli dei furono uccisi dai fulmini di Giove.* — *Deriv.:* **Phlegraeus**, a, um (Φλεγραῖος), *in, di Flegra, flegreo,* campi, Ov.: juga, Prop.: tumultus, *guerra dei Giganti con Giove,* Prop.: trasl., campus, *presso Farsalo o Filippi per la battaglia accanita e sanguinosa ivi avvenuta,* Prop.

Phlĕgўās, ae, m. (Φλεγύας), *I) Flegia, re dei Lapiti, padre di Issione e di Coronide. II) plur.* **Phlĕgўae**, ārum, m., *popolo di predoni nella Tessaglia, appartenente ai Minii.*

Phlīūs, untis, acc. unta, f. (Φλιοῦς), *Fliunte, città indipendente del Peloponneso tra la Sicionia e l'Argolide, fedele alleata di Sparta.* — *Deriv.:* A) **Phlīāsĭus**, a, um (Φλιάσιος), *in, di, da Fliunte, Fliasio; plur. sost.*, Phliasii, *gli abitanti di Fliunte, i Fliasii.* B) **Phlīuntĭi**, ōrum, *gli abitanti di Fliunte, Fliunzii,* Cic. de rep. 2, 8.

Phŏbētŏr, tŏris, acc. tŏra, m. (Φοβήτωρ), *Fobetore, figlio del Sonno.*

phōca, ae, f. *e* **phōcē**, ēs, f. (φώκη), *foca, vitello marino; latino puro* vitulus marinus, Verg., Ov. *e* Plin.

Phōcaea, ae, f. (Φώκαια), *Focea, città marittima della Jonia, madrepatria di Marsiglia; oggi rovine di* Fokia. — *Deriv.:* A) **Phōcaeensis**, e, *in, di, da Focea, focese; plur. sost.*, Phocaeenses, ium, m., *gli abitanti di Focea, Focesi.* B) **Phōcaei**, ōrum, m., *gli abitanti di Focea, Focei.* C) **Phōcāĭcūs**, a, um (*ma misurato alla greca* Φωκᾱϊκός), *focese.*

Phōcāĭcus, *V.* Phocaea *e* Phocis.

Phōcenses, *V.* Phocis.

Phōcēus, Phōcĭi, *V.* Phocis.

Phōcĭōn, ōnis, m. (Φωκίων), *Focione, celebre uomo di Stato ateniese, contemporaneo di Demostene.*

Phōcis, cĭdis *e* cĭdos, acc. cĭda, f. (Φωκίς), *Focide, regione della Grecia settentrionale, tra la Beozia e l'Etolia.* — *Deriv.:* A) **Phōcāĭcus**, a, um, *Focese.* B) **Phōcenses**, ĭum, m., *abitanti della Focide, Focesi.* C) **Phōcēus**, a, um (Φώκειος), *della Focide, Focese,* juvenis Phoceus *e sempl.* Phoceus *(il Focese) = Pilade, figlio di Strofio, re della Focide,* Ov. D) **Phōcĭi**, ōrum, m., *gli abitanti della Focide, Focesi.*

Phōcus, i, m. (Φῶκος), *Foco, figlio di Eaco, fratello di Peleo e di Telamone.*

Phoebās, *V.* Phoebus.

1. **Phoebē**, *V.* Phoebus.

2. **Phoebē**, ēs, f. (Φοίβη), *I) Febe, figlia di Leucippo. II) figlia di Leda e sorella di Elena.*

Phoebus, i, m. (Φοῖβος), *Febo, epiteto poetico di Apollo = il puro, il risplendente, perchè egli era il dio della luce in contrapposto alle tenebre, del Puro in contrapposto all'Impuro,* Ph. Apollo, Verg. Aen. 3, 251: *detto comun. assol.* Phoebus, Hor. carm. saec. 62. Prop. 1, 2, 27. — *poet. = il Sole,* fugat astra Phoebus, Hor. carm. 3, 21, 24: Phoebi pallidus orbis, Ov. rem. 256. — *e = punto cardinale,* sub utroque Phoebo, *ad Oriente e ad Occidente,* Ov. met. 1. 338. — *Deriv.:* A) **Phoebās**, bădis, f. (Φοιβάς), *sacerdotessa di Febo, ispirata, profetessa,* Ov. B) **Phoebē**, ēs, f. (Φοίβη), *Febe, sorella di Febo, la Diana dei Romani, come dea della luna,* Ov.: *meton. = notte,* Ov. C) **Phoebēĭus** *e* **Phoebēus**, a, um (Φοιβήϊος, Φοίβειος), *febeo,* ictus, *del sole,* Ov.: lampas, *sole,* Verg.: ars, *arte medica.* Ov.: ales, *corvo,* Ov.: anguis, *di Esculapio,* Ov.: juvenis, *Esculapio, figlio di Febo,* Ov.: virgo, *Dafne e quindi poet. corona d'alloro,* Ov.: sortes, *oracolo,* Ov. D) **Phoebĭgĕna**, ae, m. (Phoebus *e* geno = gigno), *figlio di Febo = Esculapio,* Verg.

Phoenīcē, *V.* Phoenices.

Phoenīces, um, m. (Φοίνικες), *i Fenici, abitanti della Fenicia (V. sotto* Phoenice), *celebri per la navigazione ed il commercio, fondatori di molte colonie (Cartagine, Ippona ed a.); famosi come pirati.* — *Deriv.:* A) **Phoenīcē**, ēs, f. (Φοινίκη), *Fenicia, stretta lingua di terra tra il Libano ed il Mediterraneo, colle capitali Tiro e Sidone.* B) **Phoenīcēus** *o* **Poenīcēus**, a, um (Φοινίκεος), *rosso porpora, purpureo.* C) **Phoenīcĭus**, a, um (Φοινίκιος), *fenicio.* D) **Phoenissa**, ae, f. (Φοίνισσα), *della Fenicia, fenicia.*

phoenīcoptĕrus, i, m. (φοινικόπτερος), *fenicottero, uccello acquatico colle penne rosse,* Sen. *ed a.*

Phoenissa, *V.* Phoenices.

Phoenix, nīcis, m. (Φοῖνιξ), *I) Fenice, figlio di Amintore e compagno di Achille nella guerra troiana,* Cic. de or. 3, 57. Prop. 2, 1, 60. Ov. met. 8, 307. *II) fenice, uccello favoloso, che viveva, secondo la tradizione, oltre a cinquecento anni, poscia si abbruciava nel suo nido e dalla sua cenere nasceva una piccola fenice,* Ov. met. 15, 392 *e segg.* Sen. ep. 42, 1. Tac. ann. 6, 28.

Phŏlŏē, ēs, f. (Φολόη), *Foloe, monte selvoso dell'Arcadia al confine dell'Elide; la continuaz. merid. dell'Erimanto; oggi* Olono.

Phŏlus, i, m. (Φόλος), *Folo, centauro, figlio di Issione.*

phōnascus, i, m. (φωνασκός), *maestro di canto e di declamazione,* Suet. *ed a.*

Phorcus, i, m. (φόρκος) *e* **Phorcўn**, ўnis, m. (φόρκυν), *Forco, figlio di Nettuno, padre di Medusa e delle sorelle di essa; dopo la sua morte divenne un dio marino,* Phorci chorus, *divinità marine,* Verg. Aen. 5, 240: *id.* Phorci exercitus, Verg. Aen. 5, 824. — *Deriv.:* A) (da Phorcus) **Phorcis**, cĭdos, acc. *plur.* cĭdas, f., *figlia di Forco,* ora Phorcidos, *di Medusa,* Prop.: *ma* sorores Phorcides = Graecae, Ov. B) (*da* Phorcyn) **Phorcўnis**, nĭdos, acc. nĭda, f., *Forcinide, figlia di Forco, partic. Medusa = il capo di Medusa,* Ov.

Phormĭo, ōnis, m., *I) Formione, nome d'un parassito nella commedia di Terenzio intitolata dal suo nome. II) filosofo peripatetico ad Efeso, il quale volle dare ad Annibale una lezione d'arte militare*, Cic. de or. 2, 75; *quindi appell.*, Phormiones, *di persone che parlano di cose, di cui non s'intendono affatto*, Cic. de or. 2, 77.

Phŏrōnĕus, ĕi *e* ĕos, acc. ĕum *e* ĕa, m. (φορωνεύς), *Foroneo, re d'Argo, figlio di Inaco, fratello di Io. — Deriv.:* **Phorōnis**, nĭdis (nĭdos), f., *la Foronide = Io.*

Phrăātēs (Phrăhātēs), is, acc. en, m., *Fraate, nome di parecchi re Parti.*

phrăsis, is, acc. in, f. (φράσις), *frase, locuzione, stile, puro lat.* elocutio (*V.* Quint. 8, 1, 1), Sen. contr. 7. praef. § 2. Quint. 10, 1, 42 *e* 87.

phrĕnēsis, is, f. (*φρένησις), *frenesia*, Sen. *ed a.*

phrĕnētĭcus, a, um (φρενητικός), *frenetico, ammalato di frenesia, così* agg. *che* sost. m., Cic. *ed a.*

Phrixus, i, m. (Φρίξος, *scritto falsam.* Phryxus, Φρύξος), *Frisso, figlio di Atamante e di Nefele, in Beozia, fratello di Elle, volò colla sorella sopra l'ariete dal vello d'oro. Elle cadde nel mare, che da lei prese nome (Ellesponto); Frisso giunse invece felicemente nella Colchide al re Eete, sacrificò l'ariete ed appese il vello d'oro in un bosco sacro ad Ares (Marte), donde poi lo rapì Giasone cogli Argonauti e lo portò in Grecia*, Ov. her. 17 (18), 143. Ov. art. am. 3, 175 (*dove c'è l'acc.* Phrixon). — *Deriv.:* A) **Phrixēus**, a, um, *di Frisso*, soror, *Elle*, Ov.: stagna sororis Phrixeae, *Ellesponto*, Ov. B) **Phrixĭānus**, a, um, *di lana ricciuta; plur. sost.*, Phrixianae, ārum, f., *vesti di lana ricciuta*, Sen. de ben. 1, 3, 7.

Phrўges, um, m. (Φρύγες), *Frigi, abitanti della Frigia* (*V. sotto* Phrygia), *celebri come valenti ricamatori in oro, ma disprezzati per la loro pigrizia e ottusità di mente*, Cic. de div. 1, 92 *ed a.* — *Sing.* Phryx, ўgis, acc. ўgem *e* ўga, *un Frigio*, Phrygem plagis fieri meliorem, Cic. Flacc. 65. — *Partic., il Frigio*, α) = *Enea*, Prop. 4, 1, 2. Ov. fast 4, 274. β) *un sacerdote di Cibele (un Gallo)*, Prop. 2, 22, 16: *e (con accenno sprezzante a costoro)* corpus semiviri Phrygis (*di Enea*), Verg. Aen. 12, 99. — *Deriv.:* A) **Phrўgĭa**, ae, f. (Φρυγία), *Frigia, regione dell'Asia Minore divisa in Grande e Piccola* (maior *e* minor) *Frigia*, Hor. *e* Plin.: Phrygia major et minor, Justin. B) **Phrўgĭus**, a, um (Φρύγιος), *in, della Frigia; frigio, e poet. = troiano*, Ida, Verg.: ferrum, *dello schiavo frigio, di cui si servì Silla*, Cic.: pastor, *Paride*, Verg.: tyrannus, *Enea*, Verg. Aen. 12, 75; *Laomedonte*, Ov. met. 11, 203: vates, *Eleno*, Ov. met. 13, 721: maritus, *Enea*, Ov. met 14, 79; *Pelope*, Prop. 1, 2, 19: mater, *Cibele*, Verg. *e* Ov.: buxum, *flauti nella festa di Cibele*, Ov.: vestes, *ricamate*, Verg. *e* Ov.: modi, *sorta di musica vivace e patetica usata nelle feste di Cibele*, Ov.: lapis, *marmo frigio*, Hor.: *così pure* Phrygiae columnae, *colonne di marmo frigio*, Tibull.: Phrygius amnis, *V.* 1. Phryx. — *sost.* Phrygiae, ārum, f., *donne Frigie*, Verg.

Phrўnē, ēs, f. (Φρύνη), *Frine, I) celebre e ricca etera in Atene, che colla sua bellezza seppe cattivare in suo favore l'animo dei giudici*, Prop. 2, 6, 6; *cfr.* Quint. 2, 15, 9. Val. Max. 4, 3. ext. 3. *II) cortigiana romana*, Hor. epod. 14, 16. *III) mezzana*, Tibull. 2, 6, 45.

1. **Phryx**, ўgis, m. (Φρύξ), *Frige, fiume della Lidia, che bagna la città d'Ircania e a N.E. di Magnesia si getta nell'Ermo; oggi* Ccletschak-Su, *detto più spesso* Phrygius amnis (Φρύγιος).

2. **Phryx**, ўgis, m. (Φρύξ), *V.* Phryges.

Phryxēus *e* **Phryxĭānus**, a, um, *V.* Phrixus.

Phryxus, i, m., *V.* Phrixus.

Phthīa, ae, f. (Φθία), *Ftia, città della Tessaglia, patria di Achille. — Deriv.:* A) **Phthīăs**, ădis, f. (Φθιάς), *donna di Ftia*, Ov. B) **Phthīōtēs**, ae, acc. am, m. (Φθιώτης), *di Ftia, Ftiote. — più spesso al plur.*, Phthiotae, ārum, m. (Φθιῶται), *i Ftioti.* C) **Phthīōtis**, tĭdis, f. (Φθιῶτις), *Ftiotide, regione della Tessaglia, in cui trovasi la città di Ftia.* D) **Phthīōtĭcus**, a, um (Φθιωτικός), *ftiotico, meton. = tessalico, tessalo.* E) **Phthīus**, i, m. (Φθῖος), *in ovv. di Ftia*, vir, *Achille*, Prop.: rex, *Peleo*, Ov.

phthīrĭăsis, is, f. (φθειρίασις), *ftiriasi, morbo pediculare*, Plin. *e* Aur. Vict.

phthĭsĭcus, i, m. (φθισικός), *tisico*, Sen. rhet. *ed a.*

phthĭsis, is, *acc.* im, f. (φθίσις), *tisi, tisichezza*, Sen. *ed a.*

Phtīus, a, um, *V.* Phthia.

phy! inter., *oh! caspita!* Ter. adelph. 412.

Phўlăcē, ēs, f. (φυλάκη), *Filace, I) città della Molosside nell'Epiro. II) città della Tessaglia, residenza di Protesilao. — Deriv.:* A) **Phўlăcēis**, ceĭdis, f. (Φυλακηΐς), *di Filace*, matres, *tessaliche, tessale*, Ov. B) **Phўlăcēĭus**, a, um, *di Filace*, conjux, *Laodamia*, Ov. *Cfr.* Phylacus.

Phўlăcus, i, m. (Φύλακος), *Filaco, fondatore di* Phylace *n° II, padre d'Ificlo, avo di Protesilao, sposo di Laodamia. — Deriv.:* **Phўlăcĭdēs**, ae, m. (φυλακίδης), *Filacide (discendente maschile di Filaco) = Protesilao*, Ov.: heros, Prop.

phўlarchus, i, m. (φύλαρχος), *filarca, emiro*, Arabum, Cic.: Saracenorum, Sext. Ruf.

Phўlē, ēs, f. (Φυλή), *File, castello di confine dell'Attica, di fronte alla Beozia, ancora oggi* Fili.

Phyllăcĭdēs, ae, m., *V.* Phylacus.

Phyllēĭus, a, um, *V.* Phyllos.

Phўllis, lĭdis *e* lĭdos, *acc.* lĭda, *voc.* li, f. (Φυλλίς), *Filli, Fillide, nome di ragazza.*

Phyllŏs, i, f. (Φύλλος), *Fillo, città della Tessaliotide in Tessaglia, a N. di Metropoli, presso l'odierna* Petrino. — *Deriv.:* **Phyllēĭus**, a, um, (Φυλλήϊος), *filleo, poet. = tessalo*, juvenis, *Ceneo*, Ov.: mater, *forse* Laodamia, Ov.

phўsĭca, ae, f. (φυσική), *fisica, scienza della natura*, Cic. Ac. 1, 25 *ed altr.*

phȳsĭcē, avv. (physicus), *fisicamente, da fisico*, dicere, Cic. de div. 1, 126.

phȳsĭcus, a, um (φυσικός) *concernente la natura, fisico, I)* agg.: ratio, Cic.: quiddam physicum, *q.c. di fisica, q.c. pertinente alla fisica*, Cic. *II) sost.:* A) physicus, i, m., *fisico, naturalista*, Cic. B) physica, ōrum, n., *fisica*, physicorum ignarus, Cic.

physĭognōmōn, mŏnis, m. (φυσιογνώμων), *conoscitor della natura, partic. del naturale degli uomini dai loro lineamenti, ecc., fisionomista*, Cic. de fato 10.

phȳsĭŏlŏgĭa, ae, f. (φυσιολογία), *fisiologia, cognizione della natura*, Cic. de nat. deor. 1, 20 *ed altr.*

pĭābĭlis, e (pio), *espiabile, che si può espiare*, fulmen, Ov. fast. 3, 289.

pĭācŭlāris, e (piaculum), *espiatorio*, hostia, Varr. LL.: sacrificia, *sacrifizi espiatori*, Liv.: *detti anche assol.*, piacularia, ium, n., Liv.

pĭācŭlum, i, n. (pio), *I) ogni mezzo di placare la divinità, mezzo di espiazione; quindi* A) *sacrifizio espiatorio*, Cic.: piaculum hostiam caedi, Liv.: trasl., ut luendis periculis publicis piacula simus, Liv.: piaculum rupti foederis, *di Annibale*, Liv.: *quindi ogni mezzo per render di nuovo buona q.c., per risanare q.c., mezzo di salute, ecc.*, Hor. B) *punizione, castigo*, a violatoribus gravia piacula exegit, Liv.: exacta piacula caedis, Sil. *II) tutto ciò che merita o meriterebbe un sacrifizio espiatorio, quindi mala azione, colpa, delitto, scelleraggine*, p. rerum praetermissarum, Liv.: piaculum committere, Liv., sibi contrahere, Liv.: piaculum mereri, *commettere un peccato*, Liv.

pĭāmĕn, mĭnis, n. (pio), *mezzo di placare gli dei, purgazione*, Ov. fast. 2, 19.

pĭāmentum, i, n. (pio), *mezzo di espiare, sacrifizio, purgazione, fig.*, Sen. *e* Plin.

pīca, ae, f., *pica, gazza*, Ov., Plin. *ed a.*

pĭcārĭa, ae, f. (pix), *fonderia (o cava) della pece*, Cic. Brut. 85.

pĭcĕa, ae, f. (pix), *picea (pianta)*, Plin. *e* Verg.

Pīcēnum, i, n., *Piceno, regione dell'Italia centrale sull'Adriatico, al sud del fiume Esino; ora Marche e Piceno, colla città di Ancona, celebre per le sue frutta e il suo olio eccellente. — Deriv.:* A) **Pīcens**, entis, *in o del Piceno, piceno; plur. sost.*, Picentes, um, m., *abitanti del Piceno.* B) **Pīcēnus**, a, um, *Piceno.*

pĭcĕus, a, um (pix), *nero come pece*, caligo, Verg.: nubes, Ov.: imber, Plin.

pĭco, āvi, ātum, āre (pix), *impiastrare di pece, impeciare*, dolia bene, Suet. Claud. 16: cadus picatus, Ps. Verg. cop. 11.

Pictŏnes, um, m., *Pittoni, tribù celtica vicino ai* Santones, *sino alla Loira (oggi* Poitou).

1. **pictŏr**, ōris, m. (pingo), *pittore*, Cic. *ed a.*

2. **Pictŏr**, *Pittore, soprannome (cognome) della* gens Fabia, *V.* Fabius.

pictūra, ae, f. (pingo), *arte del dipingere, pittura (anche coll'ago da ricamare), I) propr. e meton.:* A) *propr.*: ars ratioque picturae, Cic.: imaginum, Plin. B) *meton.*, *pittura, quadro*, Cic. *ed a.*: p. textilis, *ricamo*, Lucr. *e* Cic.: picturae decus, *pittura di mosaico*, Verg.: picturas avehere, Tac. *II) fig.*, *pittura nell'orazione, coloritura*, Cic. Tusc. 5, 14 *e* 114.

pictūrātus, a, um (pictura), *dipinto = ricamato*, vestes, Verg. Aen 3, 483.

pictus, a, um, part. agg. (*da* pingo), *I) pinto, dipinto, del discorso e dell'oratore*, genus orationis, *colorito con arte*, Cic.: Lysiā nihil potest esse pictius, Cic. *II) solt. dipinto = apparente, infondato, vano*, picti metus, Prop. 4, 6, 50.

Pĭcumnus, i, m. *e* **Pīlumnus**, i, m., *Picunno e Pilunno, divinità fraterne presiedenti ai matrimoni presso gli antichi Romani, a cui si aveva cura di preparare un letto nella camera della casa in cui giaceva un neonato. Pilunno, come marito di Danae, era padre di Dauno, antenato di Turno.*

1. **pīcus**, i, m., *picchio, uccello fatidico*, Ov. *e* Plin.

2. **Pīcus**, i, m. (Πῖκος), *Pico, dio fatidico latino, marito di Canente, padre di Fauno, rappresentato nella forma più rozza da una colonna di legno sormontata da un picchio, più tardi da un giovane con un picchio sul capo. Dal suo simbolo si formò questo mito: Pomona o Canente amava Pico; più tardi anche Circe s'invaghì di lui, e disprezzata, lo mutò in un picchio.*

pĭē, avv. (pius), *piamente, doverosamente (figlialm., paternam., teneram., ecc.)*, *contr.* scelerate, Cic. *ed a.* — Superl. piissime, Sen. ad Polyb. 15 (34), 4.

Pīĕrĭa, ae, f. (Πιερία), *Pieria, regione sulla costa della Macedonia, a S. di Aliacmone fino ai monti Cambunii.*

Pīĕrŏs *ovv.* **-ŭs**, i, m. (Πίερος), *Piero, I) un autoctono, re dell'Emazia, il quale diede alle sue nove figlie il nome delle nove Muse. Esse sfidarono le Muse in una gara musicale, furono vinte e mutate in piche (gazze). II) Macedone, padre delle nove Muse (= il quale introdusse in Tespia il culto delle Muse, il loro numero e il loro nome). — Deriv.:* A) **Pīĕris**, rĭdis, f. (Πιερίς), a) *al plur.* Pierides = *Pieridi, figlie di Piero n° I (V.)*, Ov. b) *Pieride, una Musa*, Hor. *e* Ov.: *plur.* Pierides, Verg. *ed a.* (*cfr. sotto* Pierius). B) **Pīĕrĭus**, a, um (Πιέριος), *pierio, tessalo*, domus, *casa delle Muse*, Mela: quercus, *del monte Piero nella Tessaglia*, Prop. — *sost.*, Pieriae, *le Muse*, Musae, quas Pieridas et Pierias poëtae solent appellare, Cic. de nat. deor. 3, 54. — *quindi appartenente alle Muse, poetico*, via, *poesia, studio dell'arte poetica*, Ov.: modi, *poesie*, Hor.

pĭĕtās, ātis, f. (pius), *sentimento conforme al dovere, sentimento del dovere, I) propr.:* a) *verso Dio = pietà, divozione*, Cic. *ed a.* b) *verso genitori, figli, fratelli e sorelle, congiunti, patria, autorità, benefattori, (tenero) amore, affetto, tenerezza, sentimenti amorosi (favorevoli), contegno amorevole, dover figliale, pietà figliale, amor patrio, ecc.*, Cic. *ed a.*: in patrem patriamque, Liv.: tua p. erga me, Trajan. *in* Plin. ep. c) *rettitudine, giustizia*, Verg. Aen. 2, 536. d) *pietà, compassione, mi-*

sericordia, Verg., Plin. pan. *ed a.* *II) personif.*, Pietas, *come dea*, Cic. de legg. 2, 19: *di cui c'erano due templi nel nono e nell'undecimo rione di Roma*, Cic. de div. 1, 98. Liv. 40, 34, 4. Val. Max. 5, 4, 7.

pĭgĕr, gra, grum, *pigro, neghittoso, accidioso, infingardo, I) propr.*: apes contracto frigore pigrae, Verg.: serpens frigore pigra, Ov.: *con in e l'abl.*, in labore militari, Cic.: *con* ad *e l'acc.*, ad opera militaria, Liv.: ad poenas, Ov.: ad litteras scribendas pigerrimus, Cael. *in* Cic. ep.: *col* genit., militiae, Hor.: *coll'*infin., Hor. *e* Tac. *II)* trasl., *inoperoso, pigro, lento,* a) generic.: bellum, *lenta*, Ov.: campus, *sterile*, Hor.: radix, Ov.: pectora, *insensibili*, Ov.: annus, *che passa lentamente*, Hor.: *attivo*, *pigro* = *che rende pigro*, frigus, senecta, Tibull. b) *di acque*, *pigro* = *che non scorre quasi punto o lentamente, stagnante*, palus, Ov.: mare, Tac.: rivus pigrior (*contr.* agilior), Plin. ep. c) *di parole lunghe, strascicato,* Quint. 9, 4, 66.

pĭgĕt, ŭit *e* ĭtum est, ēre, *I) è fastidioso, rincrescevole, tedioso, molesto, noioso; infastidisce, rincresce, spiace*, *coll'*acc. *della persona e il* genit. *della cosa*, me pigeat stultitiae meae, Cic.: fratris me piget, Ter.: *e col* nomin. *della cosa* (pronom.), quod nos pigeat, Ter.: factum id esse non negat neque id se pigere, Ter.: *coll'*infin., referre piget, *rincresce, spiace,* Liv.: dicere, Sall.: ad pigendum, Cic. *II)* trasl.: 1) *mi pento,* pigere eum facti coepit, Justin.: illa me composuisse piget, Ov. Part. *fut. pass.*, verba pigenda, *di cui ti pentirai*, Prop. 4, 1, 74. 2) *fa vergogna,* fateri pigebat, *si vergognava di, ecc.*, Liv.

pigmentārĭus, ĭi, m. (pigmentum), *negoziante di unguenti, colori; profumiere,* Cic. ep. 15, 17, 2.

pigmentum, i, n. (pingo), *mezzo per* pingere *(colorire, dipingere, imbellettare, ecc.)*, *materia colorante, colore,* Cic. *ed a.*: trasl., *ornamento introdotto nell' orazione, colorito, belletto,* Cic.

pignĕrātŏr, ōris, m. (pignero), *accettatore di pegni,* Cic. Verr. 3, 27.

pignĕro (pignŏro), āvi, ātum, āre (pignus), *impegnare, dare in pegno,* Liv. *e* Suet.: trasl., animi pignerati, Liv.: p. se in verecundiam, Sen. rhet.

pignĕror, ātus sum, āri (pignus), *prendere, accettare in pegno; quindi* trasl., *I) prendere q.c. come pegno,* quod das mihi, pigneror omen, *accetto come pegno (dell'esaudimento della mia preghiera)*, Ov. met. 7, 621. *II) appropriarsi, vincolarsi,* Mars fortissimum quemque pignerari solet, Cic.: fidem militum praemio, Suet.

pignŭs, nŏris *e* nĕris, n., *pegno stipulato, arra, caparra (uomo o cosa)*, *I) propr.*: A) *in gen.*: pignori opponere agrum, *impegnare*, Ter.: pignori accipere, *ricevere come ipoteca*, Tac.: pignera capere, *come mezzo coercitivo, per costringere i Senatori a stare in Senato, ecc.*, Liv.: *così pure* p. auferre, Cic.: pignoribus cogere senatores, Cic. B) *partic.*: 1) *ostaggio,* sine pignore, Liv.: pignora marium, *ostaggi mascolini*, Suet. 2) *importo della scommessa,* pignus ponere, Ov.: pignore cum aliqo certare, *scommettere*, Verg.: quovis pignore contendere *coll'*acc. *e l'*infin., Catull. *e* Phaedr. 3) *di coniugi, figli e nipoti* = *pegni d'amore,* Ov.: *col* genit., pignera conjugum ac liberorum, Liv.: *così pure di genitori, fratelli e sorelle, congiunti*, Quint. *e* Plin. ep. *II)* trasl., *pegno, arra* = *prova, segno sicuro*, voluntatis, injuriae, Cic.: dare pignus magnum, Cic.

pĭgrē, avv. *col* compar. (piger), *pigramente, neghittosam., lentam.,* Sen. *ed a.*

pĭgresco, ĕre (piger), *impigrire, diventar pigro, lento,* ut aëra non sinerent pigrescere, Sen. nat. qu. 5, 18, 1.

pĭgrĭtĭa, ae, f. *e* **pĭgrĭtĭēs,** ēi, f. (piger), *pigrizia, infingardaggine, accidia,* α) *la forma* -tia, Cic. *ed a.*: militandi, Liv.: trasl.: stomachi, *debolezza di stomaco*, Sen. β) *la forma* -ties, pigr. ad militandum, Liv. 44, 42, 9.

pĭgro, āvi, āre (piger), *esser pigro, indugiare,* Lucr. 1, 410.

pĭgror, āri (piger), *esser pigro, indugiare, tardare,* tu, quaeso, quicquid novi... scribere ne pigrere, Cic. ad Att. 14, 1, 2.

1. **pīla,** ae, f. (piso, pinso), *I) mortaio,* Cato *e* Ov. *II)* trasl.: A) *pila, pilastro,* Nep.: loco qui nunc pila Horatia appellatur, Liv.: nulla meos habeat pila libellos, *non siano venduti pubblicamente (ai pilastri, ove vendono i librai la loro merce)*, Hor. B) *argine di pietra, molo,* saxea, Verg. Aen. 9, 711.

2. **pĭla,** ae, f., *palla, I) propr.*, *palla da giuoco, pallone,* pilā ludere, *giuocare alla palla o al pallone*, Cic.: pilas numerare, Sen. *Prov.*, iste claudus, quem ad modum aiunt, pilam, «*tien la palla ferma*», *di chi non sa bene fare uso di q.c.*, Cic. *in* Pis. 69: Fortunae pila, *palla della Fortuna*, Aur. Vict. epit. 18, 3. *Meton.*, *palla* = *giuoco della palla*, Cic. Arch. 13. *II)* trasl., *pallottola dei giudici per votare*, Prop. 4, 11, 20.

pīlānus, i, m. (1. pilus) = triarius, Varr. LL. 5, 89. Ov. fast. 3, 129.

pĭlārĭus, ĭi, m. (2. pila), *colui che fa giuochi d'ogni genere col gettare la palla, giocoliere, giuocatore di bussolotti,* Quint. 10, 7, 11.

pīlātus, a, um (pilum), *armato di giavellotto (i),* Verg. Aen. 12, 121.

pĭlĕātus (pillĕatus), a, um (pileus, pilleus), *con un berretto di feltro (pileo), portante un berretto di feltro,* fratres, *Castore e Polluce*, Catull. *Presso i Romani nei conviti*, pileati epulati sunt, Liv.: *nei Saturnali*, turba, Sen.: *di liberti (perchè lo schiavo nell'atto del suo affrancamento riceveva un* pileus *come segno di libertà)*, coloni, Liv.: rex, Liv.: plebs, *alla morte di Nerone, per significare la liberazione dalla servitù*, Suet.

pĭlentum, i, n., *specie di carro, cocchio, carrozza, partic. come veicolo delle dame romane*, Verg., Hor. *e* Liv.

pĭlĕŏlus (pillĕŏlus), i, m. *e* **pĭlĕŏlum,** (pillĕŏlum), i, n. (dimin. *di* pileus *ovv.* pilleus), *berrettino,* Hor. *e* Col.

pĭlĕus (pillĕus), i, m. *e* **pĭlĕum** (pillĕum), i, n. = πῖλος, *pileo, berretto di feltro rotondo, ben aderente alle tempia, della forma di un mezzo uovo, portato dai Romani nei conviti, negli spettacoli, in feste e giorni d'alle-*

grezza, e dagli schiavi, quando erano stati venduti (per indicare che il venditore non garantiva per essi) o quando venivano affrancati (come segno di libertà), Liv. *ed a.*: ad pileum vocare, *chiamar gli schiavi a libertà, eccitarli a prender le armi col promettere loro la libertà,* Liv.

pĭlĭcrĕpus, i, m. (pila *e* crepo), *giocatore di palla,* Sen. ep. 56, 1.

pillĕātus, a, um, *V.* pileatus.

pillĕŏlus, pillĕŏlum, *V.* pileolus.

pillĕus, pillĕum, *V.* pileus.

pĭlōsus, a, um (pĭlus), *peloso* (*contr.* glaber), genae, *barbute,* Cic. in Pis. 1. — *Plur. sost.*, pilosi, ōrum, m., *garzoni pelosi* (*contr.* pueri), Catull. 16, 10.

pīlum, i, n. (piso, pinso), *pilo, giavellotto della fanteria romana, che si scagliava contro il nemico al principio della lotta, per subito dopo dar di piglio alla spada,* Cic. *e* Liv. *Negli assedi scagliato come proiettile dagli assediati sugli assedianti,* pila muralia, Caes.

Pīlumnus, i, m., *V.* Picumnus.

1. **pīlus**, i, m. (pilum), *I) manipolo di triarii,* centurio primi pili, Caes.: primum pilum ducere, *essere centurione del primo m. di tr.*, Caes.: assignare primum pilum, Liv.: primos pilos ademit, Suet.: ad primum pilum transducere *(promuovere),* Caes. *II) meton.* = *centurione dei triarii,* primus pilus, *centur. del primo manip. di tr.*, Liv. 7, 41, 5; 8, 8, 16. Val. Max. 1, 6, 11; *la forma* primipilus, Caes. b. G. 2, 25, 1.

2. **pĭlus**, i, m., *I) ogni singolo pelo sul corpo degli uom. e degli anim.*, palpebrae sunt munitae vallo pilorum, Cic.: caudae pili equinae, Hor.: *fig.*, *d'una bagattella,* pilo minus amabo, *un capello di meno, cioè « punto di meno »,* Cic.: e Cappadocia ne pilum quidem (sc. accepi), *non ho ricavato dalla C. neppure un pelo,* Cic.: ne ullum pilum viri boni habere dicatur, *non un capello d'un uomo onesto,* Cic.: non facit pili cohortem, *non la stima un pelo, non la stima nulla,* Catull.: nec pili facit unius, *non ne fa alcun conto,* Catull. *II) collettivo, tutto il pelo del corpo,* crebro pilo, *peloso* (*contr.* glaber), Varr.: alci pilus cadit, Plin.

Pimpla, ae, f. (Πίμπλα), *Pimpla, borgo della Pieria nella Macedonia, non lungi da Dione, accanto al monte e alla sorgente omonima, sacri alle Muse, trasportate dai Seriori sull'Elicona nella Beozia, secondo Leake oggi* Litokhoro. — *Deriv.*: **Pimplēus** (Pīplēus), a um, *pimpleo, sacro alle Muse,* mons, Catull. 105, 1. — *sost.*, Pimplea, ae, f. *ovv. (secondo altri)* Pimplēis (Πιμπληΐς), ĭdis, f., *Musa,* Hor. carm. 1, 26, 9 (*dove c'è il vocat.* Pimplea *ovv.* Pimplei).

pīna (pinna), ae, f. (πῖνα, *meno bene* πίννα), *pinna,* Cic. *e* Plin.

Pīnārĭus, a, um, *Pinario, nome d'una gens romana,* Pinaria gens, Aur. Vict. de orig. gent. Rom. 8, 2: domus, Verg. Aen. 8, 270. I Pinarii *e* Potitii *erano sacerdoti del culto di Ercole già introdotto da Evandro, e ristabilito da Romolo,* Liv. 1, 7, 12 *e sgg.*; 9, 29, 9 *e sgg.* Aur. Vict. de orig. gent. Rom. 8, 1 *e sgg.*

Pindărus, i, m. (Πίνδαρος), *Pindaro, celebre poeta lirico di Tebe nella Beozia, contemporaneo di Eschilo, di cui si conservano ancora gl'inni sui vincitori dei giuochi olimpici e di altri giuochi greci.* — *Deriv.*: **Pindărĭcus**, a, um (Πινδαρικός), *pindarico, di Pindaro.*

Pindĕnissus, i, f. (Πινδένισσος), *Pindenisso, città della Cilicia.* — *i suoi abit.* **Pindĕnissītae**, ārum, m., *Pindenissiti.*

Pindŏs *ovv.* **-ŭs**, i, m. (Πίνδος), *Pindo, alto monte della Tessaglia, ch'esso separa dall'Epiro e dalla Macedonia; oggi* Mezzara.

pīnētum, i, n. (pinus), *pineto, selva di pini,* Ov. *e* Plin.

pīnĕus, a, um (pinus), *di pino (i),* silva, Verg.: ardor, *fuoco di legno di pino,* Verg.: nucleus, Cels.: nux, Plin.

pingo, pinxi, pictum, ĕre, *pingere, dipingere, I) propr.*: 1) *in gen.*: simulacrum Helenae, Cic.: speciem hominis, Cic.: tabulam *(un quadro),* Cic.: tabula picta, *quadro, pittura,* Cic.: *passivo col* nom. *e l'infin.*, quas (comas) Dione pingitur umenti sustinuisse manu, Ov. am. 1, 14, 34. 2) *partic.*, *ricamare coll'ago, con e senza* acu, Ov. *e* Cic.: toga picta, *toga ricamata dei trionfatori* (*V.* palmatus), Sall. fr. *e* Liv. *II)* trasl.: 1) *tingere, colorire,* omnia palloribus, Lucr.: frontem moris, Verg. 2) *ornare, abbellire,* bibliothecam, Cic. 3) *nell'orazione, dipingere, raggruppare artisticam., colorire,* verba, Cic.: Britanniam pingam coloribus tuis penicillo meo, Cic.: (Pompejus) omnibus a me pictus et politus artis coloribus, Cic.

pinguesco, ĕre (pinguis), *impinguarsi, ingrassarsi, di animali,* Sen. *ed a.*: pinguescit *(viene ingrassato, si imbeve)* campus sanguine, Verg.: Aegyptus non alio genere aquarum solita pinguescere *(a venir fecondato),* quam quas ipsa devexerat, Plin. pan.

pinguis, e, *pingue, grasso* (*contr.* macer, exilis), *I) propr.*: a) *di esseri anim. e della loro carne:* Thebani, Cic.: bos, Col.: gallina, Col.: laridum, Hor.: pinguior agnus, Plaut.: pinguissimus haedus, Juven.: *fig.*, ille pexus pinguisque doctor, *pettinato e lisciato, azzimato e lisciato (di oratore lezioso),* Quint.: *sost.*, pingue, is, n. = *grasso oleoso tra la carne, pinguedine* (*cfr.* adeps), Verg. *e* Plin. b) *di c. inan.*: coma, *chioma grassa per natura, abbondante, folta,* Suet.: merum *ovv.* vinum, *vino grosso, grasso,* Hor. *e* Col.: *e così* mustum, Tibull.: olivum, Ov.: ficus, *carnoso, succoso,* Hor.: flamma, *dell'incenso,* Ov.: ara, *spruzzata col sangue e col grasso delle vittime,* Verg. c) *di suolo e concimazione, pingue, grasso, fertile, produttivo,* solum (*contr.* solum macrum), Col.: ager, Col.: pinguior campus, Hor.: fimus, Verg.: stabula apum, *ricchi di miele,* Verg.: Nilus pingui flumine, Verg. *II)* trasl.: 1) *spesso, denso, al tatto,* toga, Suet.: caelum *(aria),* Cic. 2) *del suono, della pronuncia, largo,* sonus (*come* quoi *per* cui), Quint.: verba pinguiora, Quint. 3) *dell'intelletto, ecc.* = *crasso, senza acume,*

ottuso, stupido, tardo, tardo cognomen pingui damus, Hor.: ingenium, Ov.: munus *(d'una poesia)*, Hor.: pingui Minerva, *V.* Minerva. 4) *del discorso = gonfio, ampolloso,* poëtae pingue quiddam sonantes, Cic. 5) *di condizioni, piacevole, gradevole,* secessus, Plin. ep.: vita, otium, Plin. ep.: somnus, Ov.: amor, Ov.

pinguĭtūdo, dĭnis, f. (pinguis), *pinguedine, grassezza, grasso,* Varr. *ed a.* — trasl., *pronunzia troppo larga,* Quint. 1, 11, 4.

pīnĭfĕr, fĕra, fĕrum (pinus *e* fero), *che porta pini,* Verg. ecl. 10, 14 *e* Aen. 4, 248.

1. **pinna,** ae, f. (*forma access. di* penna), *penna, piuma, I) propr. e meton.: A) propr.: penna, partic. plur.* pinnae, *le penne, partic. le più forti alle ali e alla coda degli uccelli,* Varr. *e* Col.: pinnam veneno illitam faucibus ejus demisisse creditur, Tac.: *come penne nelle saette, ecc.,* huic abiegnae breves pinnae tres velut sagittis solent circumdabantur, Liv. B) *meton.,* a) *penne = ali,* praepetibus pinnis, *dell'aquila,* Cic.: eos ipsos, quos cernant legatos, non pinnis sublime elatos Alpes transgressos, Liv. *Prov.,* alci incīdere pinnas, Cic. ad Att. 4, 2, 5. b) *il volare, volo,* Ov. fast. 1, 448. c) *freccia, saetta,* Ov. fast. 2, 110. *II)* trasl.: 1) *pinna, aletta dei pesci,* Plin.: *del delfino,* Ov. 2) *merlo, pinacolo,* muri, Liv.: *plur.,* Caes. *e* Verg.

2. **pinna,** ae, f. *V.* pina.

pinnātus, a, um (pinna), *pennato, pennuto, alato,* Cic. *ed a.*

pinnĭgĕr, gĕra, gĕrum (pinna *e* gero), *pennuto, alato,* Acc. tr. fr. *e* Lucr.: trasl., piscis, *fornito di pinne,* Ov. met. 13, 963.

pinnĭpēs, pĕdis (pinna *e* pes), *dalle ali ai piedi, alipede,* Catull. 55, 25.

pinnŭla, ae, f. (dimin. *di* pinna), *pennuccia, plur. meton. = aletta,* Cic. de nat. deor. 2, 129.

pīnŏtērēs, (*non* pīnothērās), ae, m. (πινοτήρης), *guardapinna, pinnofilace, pinnotere, la più piccola specie di gamberi,* Cic. de fin. 3, 63.

pinso, pinsi *e* pinsŭi, pinsum, pinsĭtum *e* pistum, ĕre, *pestare, pigiare q.c.,* uvam et ficum, Varr.: materiam, Vitr.

pīnŭs, ūs *e* i, f., *pino (albero), I) propr.,* Verg., Plin. *ed a.: sacro a Cibele,* Ov. *ed a., e a Diana,* Hor. *e* Prop. *II) meton. = ciò che si fa col pino:* a) *nave,* Verg., Hor. *e* Ov. b) *fiaccola di pino,* Verg. Aen. 9, 72. c) *corona di pino, come quella che portava Pane,* Ov. met. 14, 637; fast. 1, 422: *e parim. Fauno,* Ov. her. 5, 137. — *Secondo la mitologia* Pitys (= pinus) *era un'amante di Pane; quindi* pinus amata Arcadio deo, Prop. 1, 18, 29.

pĭo, āvi, ātum, āre (pius), *I) cercar di placare, mediante un sacrifizio, propiziare,* Silvanum lacte, Hor.: ossa, Verg.: busta, *i Mani,* Ov. *II)* trasl.: A) *venerare, riverire, compiere religiosamente,* sacra, Prop. B) *purificare in modo religioso, espiare,* Cic. C) *risarcire, compensare, rifare, rimediare,* damna, *rifare,* Ov.: fulmen, *cercar di distogliere la sciagura, ch'esso annunzia,* Ov.: prodigia, Tac.: imaginem noctis, Ov.: nefas triste, *espiare,* Verg.: culpam morte, *punire, vendicare,* Verg.

pĭpĕr, pĕris, n. (πέπερι), *pepe,* Cels., Hor. *ed a.*

pīpĭlo, āre (pipio), *pipilare, pigolare, di uccelli,* Catull. 3, 10.

Pīplēus, *V.* Pimpla.

Pīraeus, i, m. (*non* Piraeēūs, *ma greco* Πειραιεύς; *cfr.* Cic. ad Att. 7, 3, 10), *Pireo, demo e porto di Atene, unito alla città colle lunghe mura; oggi presso i Greci* Dhrakon *(drago, mostro), da noi* Porto Leone, *presso i Turchi* Arslán Limáni, Catull. 64, 74. Cic. de off. 3, 46; de rep. 3, 44. Nep. Alc. 6, 1. Liv. 31, 26, 7 *e sgg.:* triplex Piraei portus (Zea *il porto del grano, delle vettovaglie,* Aphrodisium *la parte maggiore e centrale,* Cantharus *il porto più interno e meglio protetto*), Nep. Them. 6, 1: multiplices Piraei portus munitiones, Vell. 2, 23, 3: *forma poet. al* neutr. plur., Piraea tuta, Ov. fast. 4, 563. — *Deriv.:* **Pīraeus,** a, um, *appartenente al borgo del Pireo, del Pireo,* portus, Prop.: litora, Ov.

pīrāta, ae, m. (πειρατής), *pirata, corsaro, ladrone di mare,* Cic. *ed a.*

pīrātĭcus, a, um (πειρατικός), *appartenente ai pirati, piratico,* myoparo, Cic.: navis, Liv.: bellum, Cic. — *sost.,* piratica, ae, f., *pirateria,* piraticam facere *(esercitare),* Cic.: *id.* piraticam exercere, Justin.

Pīrēnē, ēs, f. (Πειρήνη), *Pirene, fonte di Corinto e precis. nella rocca* (Acrocorinthus), *sacra alle Muse.* — *Deriv.:* **Pīrēnĭs,** nĭdis, f. (Πειρηνίς), *di Pirene,* Pirenis Ephyre, *Corinto,* Ov.

Pīrĭthŏus, i, m. (Πειρίθοος), *Piritoo, figlio d'Issione, re dei Lapiti, marito d'Ippodame o Ippodamia, amico di Teseo; andò dopo la morte d'Ippodamia con Teseo all'inferno per rapire Proserpina, ma venne incatenato e ivi trattenuto.*

pĭrum, i, n., *pera (frutto),* Scriptt. r. r., Hor. *ed a.*

pĭrus, i, f., *pero (albero),* Verg. *e* Plin.

Pīrustae, ārum, m., *Pirusti, popolo illirico, famoso come predone.*

Pīsa, ae, f. (Πῖσα) *e* **Pīsae,** ārum, f., *Pisa, I) città dell'Elide sul fiume Alfeo, ove si facevano i giuochi olimpici.* — *Deriv.:* **Pīsaeus,** a, um, *di Pisa,* Arethusa, *perchè avrebbe avuto la sua origine nell'Elide,* Ov.: hasta, *di Enomao,* Ov.: *sost.,* Pisaea, ae, f., *di Pisa = Ippodamia,* Ov: *II)* **Pīsae,** ārum, f., *città dell'Etruria al confluente dell'Arno e del Serchio* (Auser), *celebre per i suoi bagni* (thermae), *colonia di Pisa nell'Elide; oggi* Pisa. — *Deriv.:* **Pīsānus,** a, um, *pisano,* ager, Liv.: *plur. sost.,* Pisani, ōrum, m., *abit. di Pisa, Pisani,* Liv.

Pīsaurum, i, n., *città dell'Umbria; oggi* Pesaro. — *Deriv.:* **Pīsaurensis,** e, *pesarese.*

piscātŏr, ōris, m. (piscor), *pescatore,* Cic. *ed a.*

piscātōrĭus, a, um (piscator), *appartenente ai pescatori, pescatorio, peschereccio,* navis, *grossa barca peschereccia,* Caes.: *e così* navicula, scapha, *piccola barca peschereccia,* Plin. ep. *e* Justin.: forum, Liv. (*V.* forum *n° II, A, 2, c; pag. 1115*), arundo, Plin. ep.

piscātŭs, ūs, m. (piscor), *pesca, pescagione*, Cic. de fin. 2, 23.

piscĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* piscis), *pesciolino*, pisciculi parvi, Cic., minuti, Ter.

piscīna, ae, f. (piscis), *I) piscina, peschiera*, Varr. *e* Cic.: piscina publica, *piscina pubblica* (*vicino a* porta Capena), *ove si esercitavano i nuotatori*, Liv. *II)* trasl., generic. *serbatoio d'acqua*, *partic. vasca, bacino, nella camera da bagno, di diversa grandezza (lungo da 13-300 piedi e largo in proporzione), spazioso e profondo abbastanza, per permettere ai bagnanti di nuotare*, Plin. ep. *ed a.*: calidae piscinae, *bagni caldi*, Suet.

piscīnārĭus, ĭi, m. (piscina), *chi mantiene piscine per suo piacere, piscinario*, Cic. ad Att. 1, 19, § 6 *e* 20, § 3.

piscis, is, m., *pesce*, *I) propr.*, Cic. *ed a.*: piscis femina, Ov.: *sing. collettivo*, Ov. met. 2, 13. *II)* trasl., *una costellazione*, A) pisces, *pesci*, Ov.: pisces gemini *ovv.* gemelli *(che vanno l'uno verso Sud l'altro verso Nord)*, Ov. B) piscis aquosus, *altra costellazione nell'emisfero australe*, Verg. ge. 4, 234.

piscor, ātus sum, āri (piscis), *pescare*, ante hortulos, Cic.: hamo, Suet.: rete aurato, Suet.

piscōsus, a, um (piscis), *pieno di pesci, pescoso*, amnis, Ov.: scopuli, Verg.: flumina, Sen.: Oceanus affatim piscosus, Justin.

Pīsĭda, ae, m. (Πισίδης), *Pisida, plur.* Pisidae, *Pisidi, valoroso e rozzo popolo montanaro, abit. della Pisidia (V. in seg.).* — *Deriv.*: **Pīsĭdĭa**, ae, f. (Πισιδία), *Pisidia, paese dell'Asia Minore, confinante ad E. colla Cilicia e l'Isauria, a N. colla Frigia* Parorios, *a l Ov. colla Frigia, la Caria e la Licia, a S. colla Panfilia.*

Pīsistrătus, i, m. (Πεισίστρατος), *Pisistrato, tiranno di Atene, contemporaneo di Servio Tullio.* — *Deriv.*: **Pīsistrătĭdae**, ārum, m. (Πεισιστρατίδαι), *figli di P., Pisistratidi.*

Pīso, ōnis, m., *Pisone, cognome della famiglia Calpurnia, V.* Calpurnius. — *Deriv.*: **Pīsōnĭānus**, a, um, *di Pisone.*

pistŏr, ōris, m. (pinso), *pestatore, partic. che pesta il grano in un mortaio o lo macina in un mulino a mano, mugnaio, il quale era anche fornaio*, Varr., Cic. *ed a.* — Pistor, *Pistore, soprannome di Giove perch'egli suggerì ai Romani assediati in Campidoglio, il pensiero di gittar pane ai Galli assedianti, come se ne avessero avuto in abbondanza*, Ov. fast. 6, 350.

Pistōrĭum, ĭi, n., *città dell'Etruria; oggi* Pistoia. — *Deriv.*: **Pistōrĭensis**, e, *pistoiese.*

pistrilla, ae, f. (dimin. *di* pistrina), *piccolo mulino*, Ter. adelph. 584.

pistrīnensis, e (pistrinum), *da mulino*, jumenta, Suet. Cal. 39.

pistrīnum, i, n. (pinso), *pistrino, luogo in cui il grano, prima dell'invenzione delle macine, veniva pestato in tronchi incavati o in mortai. Più tardi tali macine vennero fatte girare da cavalli o da asini, o da schiavi per punizione*, alqm in pistrinum tradere, Plaut., dare, dedere, Ter.: alqm in pistrinum submittere, Sen.: pistrinum exercere, *fare il mugnaio*, Suet.: trasl.: tibi mecum in eodem est pistrino vivendum, *tu devi con me volgere la medesima marina*, Cic. de or. 2, 144.

pistrix, trīcis, f., *V.* pristis.

Pĭtănē, ēs, f. (Πιτάνη), *Pitane, città dell'Argolide nell'Asia Minore con due porti; oggi* Sandarlik.

Pĭthēcūsa, ae, f. *e* **Pĭthēcūsae**, ārum, f. (Πιθηκοῦσα, Πιθηκοῦσαι), *Pitecusa, città del Mar Tirreno, presso a Cuma; oggi* Ischia. *Cfr.* Aenaria.

pithĭās, ae, m. (πιθίας), *specie di cometa della forma d'una botte*, Sen. nat. qu. 1, 14, 1 *e* 1, 15, 4.

Pittăcŏs *ovv.* **-ŭs**, i, m. (Πίτταχος), *Pittaco, filosofo di Mitilene, uno dei sette Savi.*

Pittheus, ĕi *e* ĕos, m. (Πιτθεύς), *Pitteo, re di Trezene, padre di Etra, moglie di Egeo e madre di Teseo.* — *Deriv.*: A) **Pitthēis**, ĭdos, f. (Πιτθηΐς), *figlia di Pitteo* = *Etra.* B) **Pitthēĭus**, *e aceorc.* **Pitthēus**, a, um (Πιτθήϊος, Πιτθεῖος), *di Pitteo.*

pītŭīta, ae, f., *umor tenero nel corpo degli animali, pituita, flemma, muco, catarro*, lenta, Hor.: cum pituita redundat, *quando il siero sovrabbonda*, Cic.: *partic., raffreddore, catarro*, mala nasi, Catull.: cum pituita molesta est, Hor.

pītŭītōsus, a, um (pituita), *pieno di pituita, pituitoso*, homo, Cic. de fato 7.

pĭus, a, um, *operante secondo il dovere, pio*, a) = *onesto, pietoso, virtuoso, coscienzioso* (*contr.* sceleratus), homo, Cic.: ingenium Pamphili, Ter.: *partic. di poeti*, poëta, Catull.: vates, Verg.: pii luci, *boschetti pii (perchè ispirano pensieri pii)*, Hor.: *e dei morti negli Elisi*, pii, *i beati*, Cic.: trasl., *di azioni e condizioni* = *pio, pietoso, coscienzioso, giusto, doveroso*, pax, Cic.: bellum, Liv.: dolor, Ov.: *sost.*, justum piumque, *rettitudine e pietà*, Ov.: pium est *(è doveroso, pio)*, *coll'*infin., Ov. b) = *tenero, affettuoso verso la patria, i parenti prossimi e lontani, le autorità, i benefattori, i maestri, divoto, amante*, in parentes, Cic.: adversus sororem, Liv.: pia sarcina nati, *di Anchise*, Ov.: impietate *(verso il figlio)* pia est *(verso il fratello)*, Ov.: affirmat fore se memoremque piumque, Ov.: trasl., testa, *cara*, Hor.: metus, *tenero timore (d'una moglie, impensierita per la vita del marito)*, Ov.: munificentia, *pietosa, amorevole (verso parenti)*, Vell. — superl. piissimus, *da* Cic. Phil. 13, 43 *biasimato come non lat.*: *nell'epoca postaugustea usato affatto regolarmente, da* Sen., Tac. *ed a.*

pix, pĭcis, f. (πίσσα), *pece*, pix fervefacta, Caes.: pix sulphure et taedā mixta, Sall.: cupas sebo, pice, scandulis complere, Caes.: alqd pice linere, Liv.: *plur.* = *pezzi, massi di pece*, pices Idaeae, Verg. ge. 3, 450.

plăcābĭlis, e (placo), *I) facile a placarsi, placabile*, animus, Cic.: quo quisque major, magis est placabilis irae, Ov.: omnia habuisset acquiora et placabiliora, Cic. *II) attivo* = *che placa facilmente, che seda, che espia*, ara, Verg.: placabilius est, *la calmerai più facilmente*, Ter.

plācābĭlĭtās, ātis, f. (placabilis), *placabilità*, Cic. de off. 1, 88.

plācāmĕn, mĭnis, n. (placo), *mezzo di addolcire, di placare*, Liv. 7, 2, 3.

plācāmentum, i, n. (placo), *mezzo di addolcire, di placare, plur.*, placamenta hostilis irae, Tac. hist. 1, 63: deûm plac., Tac. ann. 15, 44.

plācātē, avv. (placatus), *pacatamente, quietamente*, ferre, Cic.: placatius ferre, Cic.

plācātĭo, ōnis, f. (placo), *placazione, placamento, il placare*, deorum immortalium, Cic.: perturbati animi, Cic.

plācātus, a, um, part. agg. (*da* placo), *I) placato, placabile, riconciliato*, quanto id majore et placatiore animo decet vos facere in hac victoria, Liv.: *col* dat., exercitus duci placatior, Liv. *II) (come qualità, proprietà) pacifico, quieto, tranquillo*, vita, Cic.: quies placatissima, Cic.: res (*contr.* turbulentae), Cic.: Venus, *amica, piacevole, cara*, Prop.: trasl., mare, Verg.

plăcenta, ae, f. (πλακοῦς), *focaccia*, Cato, Hor. *ed a.*

Plăcentĭa, ae, f., *città della Gallia cispadana sul Po, nella seconda guerra punica colonizzata dai Romani; oggi* Piacenza. — *Deriv.:* **Plăcentīnus**, a, um, *piacentino; plur. sost.*, Placentini, ōrum, m., *abit. di Piacenza, Piacentini.*

plăcĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *piacere, aggradire* (*contr.* displicere, improbari), *I) in gen.:* a) *di pers.:* alci, Cic.: velle placere alci, *voler piacere ad alc.*, Cic.: placere sibi, *piacersi = esser contento di sè*, Cic. *e* Ov.: placens uxor, *piacente, gradita*, Hor.: placuit, *l'affare mi piacque, ci accordammo*, Ter. Andr. 102: *perf. mediale*, placita es *(sei piaciuta)* simplicitate tuā, Ov. am. 2, 4, 18. b) *di c. inan.:* placet hoc tibi? *ti piace questo?* Cic.: vis et arma satis placebant, *piacevano assai*, Tac.: *perf. mediale* (*cfr. n°* a), quae vobis placita est *(è piaciuta)* condicio datur, Ter.: ubi sunt cognitae (fabulae) placitae sunt, Ter.: *seg. da* quod *(che)*, sibi non placere, quod tam cupide elaborasset, ut etc., Nep.: *coll'*acc. *e l'*infin., numquam Romanis placuisse imperatorem a suis militibus interfici, Eutr. 4, 16. *II) partic.:* A) *di poeta drammatico e delle sue opere, di attore ed altri artisti = piacere* (*contr.* exigi, explodi), Ter. *e* Cic.: Canus choraules mire placens, Suet. B) placet *con e senza* dat. pers. *= mi piace, mi aggrada, mi talenta, mi va a genio, credo,* a) generic.: ut doctissimis placuit, Cic.: ex placito consensu, *di gradito cons.*, Justin.: *con* ut *e il cong.*, his placuit, ut tu in Cumanum venires, Cic.: *coll'*infin., nec mihi quidem ipsi tunc placebat diutius abesse ab rei publicae custodia, Cic.: majori tamen parti placuit, interim eventum rei experiri et castra defendere, Caes.: absistere oppugnatione placuit, Liv.: *coll'*acc. *e l'* infin., placet Stoicis homines hominum causā esse generatos, Cic.: hos corripi placitum est, Tac.: *come formola parentet.*, si placet, Cic.: *e partic.* si diis placet, *se Dio vuole*, Liv.: *e ironicam. = a Dio piacendo*, Ter., Cic. *ed a.* b) *come* t. t. *di decis. del Senato, ecc., piacere = ordinare, decidere*, sic placitum est, Verg.: populo placet de alqo, *il popolo vota pel « sì » rig. ad alc.* (*contr.* displicet), Cic.: *con* ut *e il cong.*, senatui placere, ut etc., Cic.: placitum est *(piacque, si decise)*, ut reverteretur Pompejus, Cic.: *con* ne *e il cong.*, et placuit, ne (consules) imperium longius quam annuum haberent, Eutr. 1, 9 in: *coll'*acc. *e l'* infin., suggestum adornari placuit, Liv.: post aliquantum nullos (consules) fieri placuit, Eutr.

plăcĭdē, avv. (placidus), *placidam., soavem., quietam., dolcem., tranquillam.*, ire, *andare placidamente, adagio*, Ter.: manare *(d'un fiume)*, Curt.: colles pl. acclives, *dolcemente, gradatamente*, Liv.: placide atque sedate ferre dolorem, Cic.: placidius plebem tractare, Sall.

plăcĭdus, a, um (placeo), *placido, soave, quieto, mansueto, mite, tranquillo* (*contr.* vehemens, violentus), homo, Cic.: reddere alqm placidum, Cic.: senatus, Cic.: ingenium, Sall.: mores (equi) ex placido concitati (*contr.* ex concitato mitissimi), Col.: oratio, Cic.: pl. ac lenis senectus, Cic.: mors, *morte tranquilla*, Verg.: urbs, Cic.: placidior civitas, Liv.: placidissima pax, Cic.: dies, *giorno chiaro, tranquillo*, Plin. ep.: amnis, Ov.: mare, Plin. ep.

plăcĭtum, i, n., *V.* placitus.

plăcĭtus, a, um, part. agg. (*da* placeo), *piacevole, gradito, caro, I)* agg.: amor, Verg.: locus, Sall.: placita es, *tu piaci*, Ov. *II)* sost., placitum, i, n., A) *ciò che piace ad alc.*, ultra placitum, laudare, *dare lode smodata*, Verg. ecl. 7, 27. B) *parere, opinione, principio, massima, placito*, rhetorum aut philosophorum placita, Tac. dial.: placita majorum, Tac.: philosophiae placita, Sen.: quae Graeci vocant dogmata, nobis vel decreta licet appellare vel scita vel placita, Sen.

plāco, āvi, ātum, āre, *sedare, placare, calmare, I) propr.:* aequora tumida, Verg.: aequora, Ov. *II)* trasl., *placare = mitigare, addolcire, pacificare* (*contr.* concitare, perturbare), animum, Cic.: alqm, Cic.: iram, Cic.: invidiam, Hor.: alqm in alqm, Nep. *e* Liv., *ovv.* alqm alci, Ter. *e* Cic., *placare verso alc., riconciliare con lui:* homo sibi ipse placatus, *con sè stesso, di mente pacata*, Cic.: places Plutona tauris, *puoi placare (cercar di placare)*, Hor.: trasl., ventrem, Hor.

1. **plāga**, ae, f. (πληγή), *colpo, percossa, battitura, urto, I) in gen.*, Ter., Cic. *ed a.*: plagam ferre, *voler dare un colpo, voler colpire*, Verg.: verbera *(percosse con coreggie)* et plagas *(con verghe e bastoni)* repraesentare, Suet.: *dell'urtarsi degli atomi*, Lucr. *e* Cic. *II) partic., colpo che impiaga, battitura, percossa = meton. = piaga, ferita*, plagis vulnerari, Nep.: plagam accipere, Cic.: plagam infligere, imponere, Cic.: foediores plagae, Liv.: *fig.*, plaga est injecta *(recata)* petitioni tuae, Cic.: oratio gravem plagam facit, *penetra profondamente*, Cic.: plagam accipere, Cic.: levior est plaga ab amico, *perdita, danno*, Cic.

2. **plăga**, ae, f., *plaga, piano, superficie, I) come corpo, rete, laccio, usato per la caccia, per prendere cinghiali ed altre fiere*, tendere plagas, Cic.: in plagam (plagas) cadere, Ov.:

fig., Antonium conjeci in Octaviani plagas, Cic. *II) come spazio* = *regione, contrada, distretto, cantone,* caeli, Cic.: plaga caeli, cui lactea nomen est, Sen.: septemtrionalis, Sen.: aetheria, *aria*, Verg.: quattuor plagae, *quattro zone terrestri*, Verg.: plaga solis iniqui, *zona torrida*, Verg.: frigida haec omnis duraque cultu et aspera plaga est, Liv.: *talv. degli abitanti*, plaga *(cantone, distretto)* una (Materinam ipsi appellant) non continuit modo ceteros in armis, sed etc., Liv.: Jason primus eam caeli plagam domuisse dicitur, Justin.

plăgĭārĭus, ĭi, m., *rapitor d'uomini, ladro di persone,* Cic. *ed a.*

Plăgĭoxypus, i, m., *battitore, forse nome allusivo all'oratore* L. Philippus, Cornif. rhet. 4, 42.

plāgōsus, a, um (1. plaga), *che distribuisce molte battiture, corrivo alle busse,* Orbilius, Hor. ep. 2, 1, 70.

plăgŭla, ae, f. (dimin. *di* plăga), *tappeto, come cortina, tendina per letto o lettiga,* Liv. *e* Suet.

Planasĭa, ae, f. (Πλανασία), *Planasia, isola a S. dell'Elba, nel mare Ligustico, sotto gl' imperatori luogo di relegazione; oggi* Pianosa.

Plancĭus, a, *Plancio, nome d'una famiglia romana, di cui è partic. noto* Cn. Plancius, *il quale come questore in Macedonia prestò grandi servizi a Cicerone in esilio, e venne perciò più tardi da lui difeso, quando lo si accusò di broglio* (de ambitu).

planctŭs, ūs, m. (plango), *il battersi con lamenti il petto, le braccia e i fianchi, come segno di cordoglio, battimento di petto (greco* κομμός), Flor. *ed a.: coord.* gemitus et planctus, Tac.

plānē, avv. (planus), *pianamente, fig., I) con parole chiare, chiaramente, intelligibilmente, apertamente,* loqui, Cic.: planius dicere, Cic.: plurimae leges planissime vetant, Cic.: disertissime planissimeque in eo (decreto) scriptum est, Liv. *II) affatto, pienamente, interamente (contr.* propemodum, paene, vix), a) generic.: pl. bene facere, *operare eccellentemente*, Cic.: pl. eruditus, *coltissimo*, Cic.: pl. scire, *saper benissimo*, Ter.: modo plane *(in numero rotondo)* annis CXL ante me consulibus, Cic. b) *in risposte affermative, affatto, realmente, veramente, Comici:* planissime, *sicuramente, proprio così,* Ter.

plango, planxi, planctum, ĕre, *battere, percuotere, partic. con rumore, I) in gen.:* tympana palmis, Catull.: litora planguntur fluctu, Ov.: *mediale*, plangitur, *batte l'ali (d'un uccello preso)*, Ov. met. 11, 75. *II) partic., battersi il petto ecc. nella violenza del dolore (morale),* A) *propr.*: caput ferire, femina plangere, Cic. fr.: pectora, femur, Ov.: lacertos, Ov. B) trasl.: 1) *rifl.* plangere *e mediale* plangi, *battersi, picchiarsi il petto e le braccia per cordoglio, lamentarsi,* planguntur matres, Ov.: gemitus plangentium, Justin: agmina plangentia, Verg. 2) plangere alqm, *plangere ad alta voce*, Memphitem bovem (= Apim), Tibull.

plangŏr, ōris, m. (plango), *il battere con rumore, strepito, rumore, I) in gen.*, Catull. *e* Ov.: feminis, *sulle coscie*, Cornif. rhet. *II) partic., il battersi con lamento il petto, le braccia e i fianchi per dimostrare il cordoglio, cordoglio, lamento, dolore,* Verg. *e* Ov.: plangore et lamentatione implere, complere forum, *di pianti e di lamenti*, Cic.: plangorem dare, Ov.: *plur.*, plangores magni, Verg.

plānĭtās, ātis, f. (planus), *pianezza, fig., chiarezza,* sententiarum, Tac. dial. 23.

plānĭtĭa, ae, f. *e* **plānĭtĭēs**, ēi, f. (planus), *pianura, piano, la forma* -es, Cic., Caes. *ed a.: la forma* -a, Cic., Liv. *ed a.*

planta, ae, f., *I) ogni vegetale che serve alla piantagione, pianticella, pollone, ramoscello,* a) *marza, piantone, della vite*, Cic.: *dell'olivo*, Varr.: *di altri alberi*, Verg. b) *pianticella che viene trapiantata, pianta,* Ov. *e* Plin. *II) pianta del piede, con e senza il* genit. pedis, Verg., Ov. *e* Plin.: summa contingere sidera plantis, *godere della massima felicità*, Prop. — *Prov.*, (sutorem) supra plantam (= crepidam) ascendere vetuit, Val. Max. 8, 12. ext. 3.

plantāris, e (planta), *appartenente alle* plantae, *sost.*, plantaria, ium, n., *polloni, talee, pianticelle, piantagione d'alberi,* viva, Verg.: plantaria instituere, *far piantagioni d'alberi*, Plin.

1. **plānus**, a, um, *piano, piatto, spianato, I) propr. (contr.* editus, arduus, montuosus, montanus, praeceps, devexus, concavus), carina, Caes.: locus, Cic.: campus, Liv.: corpus, Cic.: manus *(contr.* m. concava), Sen.: pisces, *passere di mare*, Plin.: aditus planior, Liv.: campus planissimus, Cic.: *sost.*, planum, i, n., *paese piano, piano, pianura,* Liv.: planum omne, Sen.: *plur.* plana *(contr.* ardua, edita), Liv. *e* Tac.: *partic. come* t. t. *giurid.*, de *ovv.* e plano, in plano, *su terreno uguale, cioè « non in tribunale », in forma estragiudiziaria,* judices aut e plano aut e quaestoris tribunali admonebat, Suet.: melius in tribunali quam in plano conspicitur, *meglio con persone ragguardevoli che di poco conto*, Sen.: *fig.*, via vitae plana et stabilis *(contr.* praeceps et lubrica), Cic.: fortunam suam in planum deferre, *condur giù sulla via piana (della modestia)*, Sen.: non sunt humilia illa, sed placida, non depressa, sed plana, Sen.: *e* de plano = *senza difficoltà, facilmente*, hoc tibi de plano possum promittere, Lucr.: nos interim temptemus alias probationes, quae de plano legi possunt, Sen. *II)* trasl., *senza intoppo* = *chiaro, evidente, intelligibile, comprensibile,* narratio, Cic.: littera, *che con mediocre apertura della bocca può facilmente venir pronunziata*, Quint.: planum facere, *render chiaro, esporre chiaramente*, haec omnia, Cic.: planum facere multis testibus posse, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.

2. **plănus**, i, m. (πλάνος, *errante, illusorio, ingannatore*), *avventuriere, impostore, ciarlatano,* Cic., Hor. *ed a.*

plasma, mătis, n. (πλάσμα), *modulazione affettata della voce mediante diversi toni gorgheggianti e tremolanti*, Quint. 1, 8, 2.

plastēs, ae, m. (πλάστης), *artefice, che plasma con argilla, ecc., plasmatore,* Vell. 1, 17, 4.

Plătaeae, ārum, f. (Πλαταιαί), *Platea, città della Beozia, celebre per la vittoria dei Greci sui Persiani (479 av. Cr.), oggi* Paleo-Castro. — *Deriv.:* **Plătaeenses**, ĭum, m., *abit. di Platea, Plateesi.*

plătălĕa, ae, f., *uccello acquatico, probab. pellicano,* Cic. de nat. deor. 2, 124.

plătănōn, ōnis, *acc.* ōna, m. (πλατανών), *boschetto di platani,* Plin. ep. 1, 3, 1 *ed a.*

plătănus, i, f. (πλάτανος), *platano* (Platanus orientalis, L.), Cic. *ed a.*: caelebs, *perchè non si soleva maritare colle viti (= non si soleva legargli le viti),* Hor. — *Forma eteroclita (secondo la 4ª declin.),* aëriae platanus, Ps. Verg. cul. 124.

plătĕa, ae, f. (πλατεῖα), *via ampia nella città, strada larga,* Caes. *ed a.*

Plăto, ōnis, m. (Πλάτων), *Platone, I) celebre filosofo greco, discepolo di Socrate, fondatore della scuola Accademica* (*cfr.* Academia), Cic. de legg. 3, 1. Sen. ep. 58, 16 *e sgg.* Tac. dial. 31 : *acc. greco* -ona, Hor. sat. 2, 4, 3: *acc. plur. greco* -onas, Sen. tranq. 7, 5. — *Deriv.:* **Plătōnĭcus**, a, um (Πλατωνικός), *platonico,* ideae, Sen.: subtilitas, Plin. ep.: homo, trasl. = *profondo pensatore,* Cic.: *plur. sost.*, Platonici, ōrum, m., *i Platonici,* Cic. *ed a.* *II) Epicureo di Sardi, il quale visse in Atene verso l'a. 59 av. Cr.,* Cic. ad Qu. fr. 1, 2, 4, § 14.

plaudo (plōdo), plausi (plōsi), plausum (plōsum), ĕre, *I)* intr., *battere, percuotere, in modo da far scoppiettare; di due corpi battuti insieme,* A) *in gen.:* alis, Verg., *ovv.* pennis, Ov.: rostro, Ov.: aversae inter se manus collisae non plaudunt, Sen. B) *partic., batter le mani, applaudire,* a) *propr.:* manus in plaudendo consumere, Cic.: impers., huic ita plausum est, ut etc., Cic.: *partic. in teatro, finita la rappresentazione,* plaudite (plodite), Plaut. *e* Hor. b) trasl., *applaudire, far plauso,* ingeniis sepultis, Hor : versibus alcjs, Ov.: diis hominibusque plaudentibus, Cic.: *quindi* pl. sibi, *battersi le mani (di chi è contento di sè),* Hor. *e* Plin. ep. *II)* tr.: A) *battere q.c. o a q.c., percuotere in modo da far scoppiettare,* pectora manu, Ov. (*così pure* plausa pectora equorum, Verg.): pedibus choreas, *guidar carole, battendo coi piedi,* Verg. B) trasl., *battere insieme facendo scoppiettare,* plausis alis, Ov. met. 14, 507 *e* 577.

plausĭbĭlis, e (plaudo), *che merita plauso, degno di plauso, plausibile,* Cic. *ed a.*

plausŏr, ōris, m. (plaudo), *applauditore,* Hor., Plin. pan. *ed a.*

plaustrum (plōstrum), i, n., *I) carro, partic. da trasporto, carretta,* Cic. *ed a.* *II)* trasl., *carro come costellazione, Orsa maggiore,* Ov. met. 10, 447 *e* ex Pont. 4, 10, 39.

plausŭs, ūs, m. (plaudo), *scoppiettio, rumore, fatto col battere insieme due corpi,* *I) in gen.:* plausum dare pennis, Verg.: ingenti sonuerunt omnia plausu, Verg.: palma cum palma collata plausum facit, Sen. *II) partic., battimento di mani, applauso* e trasl., *plauso in genere,* Cic. *ed a.*

Plautĭānus, a, um, *V.* Plautius.

Plautīnus, a, um, *V.* Plautus.

Plautus, i, m. (*prop.* = *dal piede piatto*), *Plauto, cognome,* M. Accius (*o meglio* T. Maccius) Plautus, *noto poeta comico, morto circa ottant'anni prima della nascita di Cicerone,* Cic. Brut. 60 *e* 73. Hor. ep. 2, 1, 58. — *Deriv.:* **Plautīnus**, a, um, *plautino, di Plauto,* pater, *che ricorre in Plauto,* Cic.: numeri et sales, Hor.: sermo, Quint.

plēbēcŭla, ae, f. (dimin. *di* plebs), *plebaglia (misera), popoluccio, popolo minuto,* Cic *e* Hor.

plēbējus, a, um (plebs), *I) popolano, non patrizio, plebeo, della plebe* (*contr.* patricius), familia, Cic.: homo, Cic.: Pudicitia (*dea*), Liv.: consul, Liv.: ludi, *spettacoli, che vennero istituiti dopo la cacciata dei re, per la libertà della plebe, o per il ritorno di questa dopo la secessione sul monte Aventino,* Cic.: *sost.*, plebejus, i, m., *un plebeo, contr.* patricius; plebeja, ae, f., *una plebèa, contr.* patricia, Liv. 4, 4, 11. *II)* trasl., *plebeo = comune, basso, volgare,* sermo, *dell'uomo del volgo,* Cic.: purpura, Cic.: philosophi, Cic.

plēbēs, ēi, *e* i, f., *arcaico per* plebs, Cic., Sall. *e* Liv.

plēbĭcŏla, ae, m. (plebs *e* colo), *amico della plebe, del popolo,* Cic. *ed a.*

plēbiscītum, i, n., *V.* scitum.

plebs, plēbis, f., *I) borghesia, popolo, volgo, plebe* (*contr.* patricii, patres, senatus, *mentre* populus *comprende anche questi*), Cic.: dictator de plebe dictus, Liv.: consulem de plebe non accipiebat, Cic. *II)* trasl., *moltitudine, plebe, plebaglia, popolaccio* (*contr.* optimates), Cic.: *coord.* plebs et infima multitudo, Cic.: plebs eris, *tu rimani plebe,* Hor.: plebs superûm, Fauni Satyrique etc., Ov.

1. **plecto**, plexi *e* plexŭi, plexum, ĕre, *intrecciare, intessere, class. solo nel* partic. plexus, a, um, *intrecciato,* corollae, Lucr.: flores, Catull.

2. **plecto**, ĕre (πλήττω), *punire, castigare, class. solo al passivo* plector = *venir punito con bastonate, essere flagellato,* *I) propr.:* tergo, Hor.: plectar pendens, Hor. *II)* trasl.: 1) generic., *venir punito, espiare, pagare il fio,* Cic. *ed a.*: *coll'* abl. *della colpa, a motivo di, ecc.,* neglegentiā, Cic. 2) *venir biasimato, meritarsi una riprensione,* cavit, ne qua in re jure plecteretur, Nep. Att. 11, 6.

plectrum, i, n. (πλῆκτρον), *istrumento con cui il sonator di cetra tocca le corde, plettro, archetto,* *I) propr.*, Cic. *ed a.* *II) (poet.) meton.:* 1) = *cetra, liuto,* Hor. *e* Tibull. 2) = *poesia lirica,* Hor.

Plēĭās (Πληϊάς) *e* **Plējăs** *e* **Pliăs** (Πλειάς), ădis, f., *Pleiade, più spesso al plur.* Pleiades (Pliades), *Pleiadi = Gallinelle (costellazione), lat. puro* Vergiliae, *secondo la mitologia sette figlie di Atlante e di Pleione (Elettra, Alcione, Celeno, Maia, Sterope, Taigete, Merope),* Plēias enixa est, Ov.: quis Plejadas senserat? Ov.

Plēĭŏnē, ēs, f. (Πληϊόνη), *Pleione, madre delle Pleiadi* (*V.* Pleias), *moglie di Atlante, figlia dell'Oceano e di Teti,* Ov. fast. 5, 83: Pleiones nepos, *Mercurio,* Ov. met. 2, 743.

Plēmūrĭum, ĭi, n. (Πλημμύριον), *Plemurio, promontorio della Sicilia presso Si-*

racusa; oggi Murro di Porco *e l'estremità* Punta di Gigante, Verg. Aen. 3, 693.

plēnē, avv. *col* compar. *e* superl. (plenus), *pienamente, appieno, completamente, abbondantemente,* Cic. *ed a.*

plēnĭtūdo, dĭnis, f. (plenus), *pienezza,* syllabarum, Cornif. rhet. 4, 28.

plēnus, a, um, *pieno, I) propr., A) in gen.* (*contr.* inanis), a) *propr., col* genit., argenti, Cic.: vini, Cic.: *coll'*abl., plena domus ornamentis fanorum, Cic.: urbs omni bellico apparatu plena, Liv.: *assol.*, pleno (sc. venti) velo subit ostia, Verg.: plenissimis velis navigare, Cic.: ad plenum *(sino all'orlo estremo),* Verg. *ed* Hor. b) *fig.:* plenior venustatis, Ter.: plenus timoris, spei, Caes.: plenus sum exspectatione, Cic.: *assol.*, quasi pleno ore laudare, *a guancie gonfie = liberalmente, largamente,* Cic.: plenā manu alcjs laudes in astra tollere, Cic. B) *partic.:* 1) *pieno = grasso, grosso* (*contr.* exilis), homo, *pingue, corpulento,* Cic. *e* Cels.: *così pure* femina, Ov. art. am. 2, 661 (*cfr. n°* 2): corpus, Hor.: velamina filo pleno, Ov. 2) *gravida, pregna,* sus, Cic.: femina, Ov. met. 10, 469: venter, Ov.: tellus, Ov. 3) *come* πλέος *= pieno, sazio, saziato, satollo,* a) *propr.:* plenus eras minimo, Ov. am. 2, 6, 29. b) *fig., sazio, infastidito,* Hor. ep. 1, 20, 8. 4) *abbondantemente provvisto di, ecc., ricco di, ecc.,* α) *coll'*abl. *e il* genit.: exercitus plenissimus praedā, Liv.: *fig.*, plenus inimicorum, Cic.: irae, Liv.: vitii, Plaut.: negotiis, *affogato negli affari,* Cic.: annis, *vecchio, attempato,* Plin. ep. β) *assol.* (*come* πλήρης), *pieno = abbondantemente provvisto di tutto, ricco,* urbs, Cic.: domus, Hor.: mensa, Verg.: homo, Cic.: pecunia, *sostanze copiose,* Cic.: oratio, epistula plenior, *più ricca di sostanza, di contenuto,* Cic.: plenissima verba concipit, Ov.: haec pleniora atque uberiora ad suos perscribebant, *con ingrandimenti ed esagerazioni,* Caes. *II)* trasl.: A) *pieno, rispetto alla quantità ed al numero:* 1) *= numeroso,* agmen, Ov.: plena Caesarum domus, Tac.: convivium, *ricco convito (avuto riguardo al numero dei convitati),* Suet. 2) *pieno = intiero, completo, tutto,* a) *propr.,* annus, Cic.: numerus, Cic.: legio, Cic. *e* Caes.: luna, Caes. *ed a.:* plenissimum lumen (lunae), *contr.* tenuissimum, Cic.: verbum, *intero, non contratto,* Cic.: syllaba plenior, *più lunga,* Cornif. rhet.: pleno aratro sulcare, Col.: pleno vertice, Ov.: pleno gradu, *a passo celere, spedito,* Liv. b) *fig., compiuto, intiero, pieno,* gaudium, Cic.: concordia, Ov.: perfectus et plenus orator, *compiuto e perfetto oratore,* Cic.: *e così* perfecta et plena sententia, Cic.: in plenum, *in genere,* Sen. B) *rispetto alla forza, di voce e suono, pieno = sonoro, forte,* vox, Cic.: sonus (vocis) nimium plenus, Quint.: plenissimum e, Cic.: plenior voce, *con voce più sonora (di oratore),* Cic.: plenum vocis genus, *tono della voce, che nel dolore erompe con tutta la sua forza,* Cic.

plĕo, *voce semplice di* compleo, impleo etc.

plērīquĕ, plēraequĕ etc., *V.* plerusque.

plērumquĕ, sost. *ed* avv., *V.* plerusque.

plērusquĕ, răquĕ, rumquĕ, *comun. plur.* plerique, raeque, raque, *un gran numero, una gran moltitudine, i più* (*però nel senso di un vero superl.; contr.* unus, pauci; *mentre* plurimi, *la maggior parte, i più, nel senso di superl. e precis. come superlatico di* multi, plures, *e di* plerique), *I)* plur.: α) *assol.:* plerique Belgae, Caes.: multi . . . plerique, Cic.: plerique . . . plures *(ancor più),* Tac.: multi... quidam . . . plerique . . . plurimi, Tac.: plerique omnes, *quasi tutti, la maggior parte,* Ter.: pleraque omnia, Ter.: cum pleraque possimus proferre testimonia, Nep.: non dubito fore plerosque, Nep.: neutr. *sost.*, in plerisque, *nella maggior parte dei casi,* Cic. *e* Quint. β) *col* genit.: plerique nostrorum oratorum, Cic.: plerique Poenorum, Cic.: quorum plerique, Cic.: quarum (urbium) pleraeque, Liv.: plerique eorum, Cic.: eorum plerique, Sall.: legentium plerique, Liv.: plerique Graecorum, Plin. ep.: plerique militum, Tac. γ) *con* ex *e l'*abl.: plerisque ex factione ejus corruptis, Sall. Jug. 29, 2. *II)* sing.: juventus, Sall.: nobilitas, Sall.: exercitum plerumque opperiri jubet, Sall.: Africa, Sall.: neutr. plerumque, a) sost., *il più, la maggior parte,* noctis, Sall.: Europae, Liv.: *così pure plur.*, pleraque ejus insulae, *la maggior parte,* Curt. 4, 8 (33), 15. b) avv., *per lo più, per la maggior parte dei casi, molto spesso, di solito, comunemente,* Cic. *ed a.*

Pleumoxĭī, ōrum, m., *Pleumosii, popolo della* Gallia Belgica.

Pleurōn, ōnis, f. (Πλευρών), *Pleurone, città dell'Etolia. — Deriv.:* **Pleurōnĭus,** a, um, *pleuronio, di Pleurone.*

Plĭas, *plur.* Pliades, *V.* Pleias.

plĭco, (āvi *e* ŭi), ātum *e* ĭtum, āre (πλέκω), *piegare, piegare insieme, avvolgere,* se in sua membra, *del serpente,* Verg.: plicatus *e* plicari *in* Lucr.

Plīnĭus, a, *Plinio, nome d'una* gens *rom., di cui i più noti sono* C. Plinius Secundus *(detto anche* Major, *il vecchio), probab. di Como, autore d'una Storia naturale in 32 libri che ancora si conserva; morì l'a. 79 d. Cr. durante l'eruzione del Vesuvio. — e il suo figlio adottivo e nipote* C. Plinius Caecilius Secundus *(detto anche* Junior, *il giovane), sotto Traiano governatore della Bitinia, autore di lettere e d'un panegirico sull'imperatore Traiano, opere che tuttora possediamo.*

Plisthĕnēs, is, m. (Πλεισθένης), *Plistene, figlio di Pelope, fratello di Atreo e di Tieste, padre di Agamennone e di Menelao, da lui raccomandati al fratello Atreo, che li allevò, onde vennero chiamati Atridi. — Deriv.:* **Plisthĕnĭcus,** a, um, *di Plistene,* torus, *di Agamennone,* Ov.

plōdo, ĕre, *V.* plaudo.

ploera, *V.* ploeres.

ploeres, neutr. **ploera,** *arcaico =* plures, plura, Cic. de legg. 3, 6.

plōrātus, ūs, m. (ploro), *compianto, lamento, pianto,* clamor simul atque ploratus oritur, Curt.: ploratum edere, Cic. poët. — *plur.*, audivi civitatum gemitus, ploratus, Cic.: omnia mulierum ploratibus sonant, Liv.

plōro, āvi, ātum, āre, *I) gridare piangendo o lamentandosi, piangere ad alta voce, urlare, strillare, lamentarsi* (*contr.* ridere), Cic. *ed a.:* nil sibi legatum praeter plorare, Hor.: jubeo

te plorare, *strilla per cagion mia, di cantore piagnoloso (altri « va alla malora »)*. Hor.: p. alci, *pianger dinanzi ad uno, nel suo seno, spargere lacrime davanti a lui*, Tibull. *II)* tr., *piangere, urlare sopra q.c., compiangere, lamentare*, alqm, Hor.: turpe commissum, Hor.: aliena, Quint.: ploratus rogus, Ov.: *coll'acc. e l'infin.*, Hor.: *seg. dall'*infin., me tamen obicere incolis plorares Aquilonibus, *non mi potresti consegnare senza lacrime*. Hor.

plōstellum, i, n. (dimin. *di* plostrum), *carretto, carretta (da trasporto)*, plostello adjungere mures, Hor. sat. 2, 3, 247.

plōstrum, i, n., *V.* plaustrum.

plōsŭs, ūs, m., *V.* plausus, us.

Plōtĭānus, *V.* Plotius.

Plōtĭus, a, um, *Plozio, nome d'una* gens *rom., fra cui sono da ricordarsi:* L. Plotius, *poeta*, Cic. Arch. 20: L. Plotius Gallus, *oratore romano*, Suet. rhet. 2. — agg. *plozio*, lex, Cic. — *Deriv.:* **Plōtĭānus**, a um, *ploziano, di Plozio.*

ploxĕnum, i, n., *cassa d'un carro*, Catull. 96, 6 (*riportato anche in* Quint. 1, 5, 8).

plūma, ae, f., *piuma, plur.* plumae, *piume, prime penne degli uccelli, I) propr.:* pl. columbae, Cic.: animantes plumā obductae, Cic.: in plumis (*penne, forma di cigno*) delituisse Jovem, Ov.: in plumam, *a mo' di piuma*, Verg.: *e così* in modum plumae, Sall. fr. — *usata per imbottire guanciali*, Prop. 3, 7, 50. — *come imagine della leggerezza*, qui ipsi plumā aut folio facilius moventur, Cic. ad Att. 8, 15, 2. *II)* trasl., *della prima barba, peluria, lanuggine*, Hor. carm. 4, 10, 2.

plūmātus, a, um (pluma), *I) coperto di piume, piumato, pennuto*, corpus, Cic. poët. de nat. deor. 2, 114. *II)* trasl., *provvisto di scaglie, squame metalliche, squamoso*, loricae, *corazze di squame*, Justin. 41, 2, 10.

plumbātus, a, um (plumbum), *fatto di piombo, di piombo*, tabulae, Val. Max. 3, 7, 2.

plumbĕus, a, um (plumbum), *di piombo, plumbeo, I) propr.:* glans, Lucr.: vas, Plin.: color, *color di piombo*, Plin. *II)* trasl., *plumbeo*, 1) = *ottuso*, gladius, pugio, Cic. 2) *ottuso mentalmente*, a) *tardo, stupido*, plumbeus in physicis, Cic.: asinus, Ter. b) = *insensibile*, cor, Licin. Crass. *in* Suet. Ner. 2. 3) *plumbeo = grave, pesante*, auster, Hor.

plumbum, i, n. (μόλυβδος), *piombo, I) propr.:* pl. nigrum, *piombo*, Plin.: pl. album, *stagno*, Caes. *e* Plin.: dolia plumbo vincire, Cato. *II) meton.:* 1) *palla di piombo*, Verg. *e* Ov. 2) *tubo di piombo*, Hor. ep. 1, 10, 20. 3) *matita*, membrana plumbo directa (*lineata*), Catull. 22, 8.

plūmĕus, a, um (pluma), *piumoso = provvisto di piume, di piume*, culcita, Cic.: torus, Ov.

plūmĭpĕda, *V.* plumipes.

plūmĭpēs, pĕdis (pluma *e* pes), *dai piedi pennuti*, Catull. 55, 27 (*ove i migliori manoscr. danno* plumipedas *dal nom.* plumipeda, ae, f.).

plūmōsus, a, um (pluma), *piumoso, pennuto, coperto di piume*, aucupium, Prop. 4, 2, 34.

plŭo, plŭi *e (arc.)* plūvi, ĕre, *piovere, class. solo* impers., **plŭit**, *piove*, pluet hodie, Plaut.: dum pluit, Verg.: aqua, quae pluendo crevisset, Cic.: *coll'*abl. *della materia, che piove*, re pluit, *piove q.c.*, sanguine pluisse, Cic.: lacte, lapidibus pluvisse, Liv.: trasl., *piove = cade in grande abbondanza*, impers., tantum glandis pluit, Verg. ge. 4, 81.

plūrālis, e (plus), *come* t. t. *gramm., plurale* (*contr.* singularis), numerus, Quint.: genetivus, Quint.: *sost.*, pluralis, is, m., *il plurale*, Quint.: pluralia, ium, n., *plurali, nomi al plurale*, Quint.

plūrālĭtĕr, avv. (pluralis), *come* t. t. *gramm. = al plurale*, Sen. *ed a.*

plūres, *V.* plus (*sotto* multus).

plūrĭfărĭam, avv. (plus), *in più parti, in più luoghi*, Suet. Aug. 46 *ed altr.*

plūrĭmus, a, um, *V.* multus.

plūs, plūris, n. (πολλός), compar. *di* multus (*V.*).

plusculus, a, um (dimin. *di* plus), *un po' più, q.c. di più*, supellex, Ter.: sal, Col.: neutr. plusculum *sost.*, plusc. negotii, *un po' più di fatica, o non poca fatica*, Cic.: plusculum quam etc., *q.c. di più che, ecc.*, Cic.

plŭtĕus, i, m. *e* **plŭtĕum**, i, n., *tavolato, I) come* t. t. *milit.:* a) *tetto coperto negli assedi, da cui gli assedianti venivano nei loro lavori messi al sicuro dalle armi lanciate dai nemici; fatto con giunchi intrecciati in forma di elmo e ricoperti di pelle, e messo in moto da tre ruote (due davanti, una in mezzo)*, Caes. b. c. 2, 9, 2. Liv. 21, 61, 10. Tac. hist. 2, 21. b) *parete di difesa immobile, riparo, parapetto sulle torri, ecc.*, Caes. b. G. 7, 41, 4; b. c. 1, 25, 9 *e* 2, 15, 3; locus consaeptus cratibus pluteisque, *con steccati*, Liv. 10, 38, 5. *II) sponda più alta della parte posteriore del triclinio, spalliera*, Suet. Cal. 26. — *meton., sofà, triclinio*, plutei fulcra, Prop. 4, 8, 68.

Plūto *e* **Plūtōn**, ōnis, m. (Πλούτων), *Plutone, re dell'Averno, marito di Proserpina, fratello di Giove e di Nettuno.* — *Deriv.:* **Plūtōnĭus**, a, um, *appartenente a Plutone, plutonio*, domus, *il sepolcro*, Hor.: *plur. sost.*, Plutonia, ōrum, n. (sc. loca), *contrada dell'Asia, forse nella Lidia, dove, secondo Strabone, eravi un tempio di Plutone*, Cic.

Plūtus, i, m. (πλοῦτος), *ricchezza, personificata = Pluto, dio delle ricchezze.*

plŭvĭa, ae, f. (pluvius), *pioggia*, ingens, Verg.: pluviae tenues, Verg.: nihil sensere obstrepente pluviā, Liv.: pluvias metuo, Cic.

plŭvĭālis, e (pluvia), *proveniente dalla pioggia, pluviale, piovoso*, aqua, *acqua piovana*, Ov., Sen. *ed a.:* fungi, *che crescono mediante la pioggia*, Ov.: dies, Col.: sidus, *piovoso, recante pioggia*, Ov.: *così pure* Haedi, Verg.: e auster, Verg.

plŭvĭus, a, um (pluo), *proveniente dalla pioggia, cagionante (recante) pioggia, pluviale, piovoso*, aqua, aquae, *piovana*, Cic. *e* (*contr.* jugis aqua) Sall.: rores, *rugiada di pioggia, poet. = pioggia*, Hor.: ventus, Hor.. Hyades, Verg.: Juppiter, *che fa piovere, Pluvio* (*greco* Ζεὺς ὑέτιος), Tibull.: arcus, *arcobaleno*, Hor.: aurum, *pioggia d'oro*, Ov.

pōcillum, i, n. (dimin. *di* poculum), *bicchierino*, Liv. *ed a.*

pōcŭlum, i, n., *vaso da bere, coppa, bicchiere, tazza, I) propr.:* argenteum, Liv.: aureum, crystallinum, murreum, Sen.: pocula veneno infecta, Justin.: poculum mortis exhaurire, Cic.: poscunt majoribus poculis (sc. bibere), *in coppe, in boccali,* Cic. *II) meton.:* A) *bevanda, il bere,* ad pocula venire, Verg.: pocula sunt fontes, *son la loro bevanda,* Verg.: pocula vitea, *sugo della vite,* Verg.: desiderii, *filtro amoroso,* Hor.: amoris, *filtro amoroso,* Hor.: prae poculis, *per ubbriachezza,* Flor.: in poculis, *nel cioncare,* Cic. B) *partic., coppa di veleno = bevanda avvelenata,* Cic. Clu. 30. Ov. met. 14, 295.

pŏdagra, ae, f. (ποδάγρα), *gotta, podagra,* podagra et chiragra et omnis vertebrarum dolor et nervorum. Sen.: podagrae doloribus cruciari *ovv.* ardere, Cic.: in podagrae morbum incĭdere, Suet.

pŏdagrĭcus, a, um (ποδαγρικός), *podagroso, gottoso,* cum tot feminae podagricae calvaeque sint, Sen. ep. 95, 22: *sost.* (m.), *podagroso,* Sen. *ed a.*

Pŏdălīrĭus, ĭi, m. (Ποδαλείριος), *Podalirio, I) figlio di Esculapio, celebre medico. II) un Troiano.*

pōdex, dĭcis, *ano, podice,* Hor. epod. 8, 6.

pŏdĭum, ĭi, n. (πόδιον), *podio, rialzo in forma di piede, I) rivestimento della parte inferiore della parete d'una camera (forse elevantesi in forma di piede), zoccolo,* Plin. ep. 5, 6, 22. *II) poggio in forma di terrazzo elevantesi sul muro che cingeva il circo o l'anfiteatro, difeso da un parapetto e da reti tese contro le fiere, ornato di statue della Vittoria, ecc., ove sedevano chi dava e dirigeva i giuochi, il Senato, le Vestali, gli ambasciatori di popoli stranieri e sotto un baldacchino, proprio sul davanti, l'imperatore, balcone,* Suet. Ner. 12.

Poeās, antis, m. (Ποίας), *Peante, padre di Filottete,* Poeante satus, *figlio di Peante = Filottete,* Ov. met. 9, 233. — *Deriv.:* A) **Poeantĭădēs**, ae, m., *Peanziade = figlio di Peante, cioè Filottete,* Ov. B) **Poeantĭus**, a, um (Ποιάντιος), *di Peante,* heros *ovv.* proles, *anche sempl.* Poeantius = *Filottete,* Ov.

poecĭlē, ēs, f. (ἡ ποικίλη στοά *e sempl.* ἡ ποικίλη), *pecile, grande portico dipinto nel mercato di Atene, adorno di molti capolavori di pittura, segnatam. dell'affresco di Polignoto rappresentante la battaglia di Maratona,* Nep. Milt. 6, 3.

pŏēma, mătis, n. (ποίημα), *poema,* poëma facere *ovv.* componere *ovv.* condere, Cic.: pangere *ovv.* scribere, Hor.: *plur.* poëmata = *poesia (contr.* oratio, *prosa),* Cic. or. 70. — *Genit. plur. comun.* poëmatorum, *però anche* poëmatum; *dat. e abl. comun.* poëmatis, *però anche* poëmatibus.

pŏēmătĭum, ĭi, n. (ποιημάτιον), *poemetto, breve composizione poetica,* Plin. ep. 4, 14, 9 *e* 27, 1.

poena, ae, f. (ποινή), *prezzo del riscatto per un omicidio, espiazione, quindi, in senso lato, soddisfazione, compenso, quindi ora vendetta, ora pena, castigo, punizione (contr.* praemium, pretium, impunitas), *I) propr.:* poena dupli, octupli, Cic.: vitae, Cic.: capitis, Caes.: mortis, Caes.: oculorum, *che avrebbe dovuto colpire gli occhi,* Cic.: votorum, *poet. = pagamento dei suoi v., mercede, pena,* Verg.: poenam exigere de alqo, Suet.: poenas domestici sanguinis expetere, *richiedere un compenso per il sangue della famiglia versato, vendicare il sangue sparso dei congiunti,* Cic.: poenas parentum a filiis repetere, *punire i figli per i genitori (uccisi), vendicare sui figli l'uccisione dei genitori,* Cic.: poenas hominis persequi, *vendicare alc.,* Cic.: *così pure* poenas patrias (= patris) persequi, Cic.: poenas capere pro alqo, *vendicare alc.,* Sall.: ab alqo petere poenas sui doloris, *cercar di ottenere da alc. soddisfazione pel suo dolore, vendicarsi con lui del suo dolore,* Cic.: poenas verborum capere, *vendicarsi delle parole,* Ov.: poenas habere ab alqo, *essersi vendicato di alc.,* Liv.: *ma* poenam habere, *essere punito,* Liv.: poenas dare alci, Cic., *ovv.* reddere, Sall.: poenā alqm afficere *ovv.* multare, Cic.: poenas capere de alqo, Liv., *ovv.* poenas sumere, Verg.: in poenas ire, *punire,* Ov.: teneri poenā, *essersi meritato un castigo,* Cic.: poenas alci pendĕre (alcjs rei, *di q.c.*) *ovv.* dependĕre, expendĕre, solvere, persolvere, Cic.: sustinere poenam, Cic.: poenas subire, Cic., ferre, perferre, luere, Cic.: poenas pati, Ov.: poena ne victam sequatur, *punizione al giuoco,* Ov.: poena est *ovv.* poenae est *coll'*infin., Prop.: *personif.,* Poena, *dea della vendetta o protettrice, la quale vendica le ingiurie fatte agli innocenti, e punisce i malvagi,* o Poena! o Furia sociorum! Cic. in Pis. 91: *al plur.,* a liberûm Poenis actum esse praecipitem, Cic. Clu. 171. *II) trasl., pena, molestia, incomodo, disagio, sofferenza,* frugalitatem exigit philosophia, non poenam, Sen.: p. captivitatis, Justin.: *plur.,* post longam poenarum patientiam, Justin.

poenālis, e (poena), *appartenente alla pena, al castigo, penale,* Hyrcania poenalis sibi, *paese destinato all'espiazione della sua pena,* Justin. 38, 9, 9.

Poeni, ōrum, m., *Punici = Cartaginesi (discendenti dai Fenici), in cattiva fama come furbi e sleali,* Cic. de rep. 2, 9: Poeni foedifragi, Cic. de off. 1, 38: *sing.* Poenus, i, m., *un Punico, un Cartaginese, pregn., di Annibale,* Cic. de or. 2, 77: *collettivo,* Poenus advena, Liv. 22, 14, 5: uterque Poenus, *i Cartaginesi in Africa ed in Ispagna,* Hor. carm. 2, 2, 11. — *Deriv.:* A) **Poenus**, a, um, *fenicio, punico, cartaginese,* navita, Hor.: leones, Verg. B) **Pūnĭcus** (Poenicus), a, um, *fenicio, punico, cartaginese,* a) *propr.:* regna, Verg.: litterae, Cic.: Punicum bellum primum (secundum, tertium), Cic.: Pun. fides, *fede punica = perfidia,* Sall.: *così pure* Pun. ars, Liv.: Poenicae tunicae, Val. Max. b) *poet.* trasl., *fenicio = color porpora, purpureo,* sagum, Hor.: rostra columbarum, Prop.: *e deriv. (da* Punicus) **Pūnĭcānus**, a, um, *fatto alla cartaginese,* lectuli, Cic.: *e* **Pūnĭcĕus** (Poen.) *e* **Pūnĭcĭus** (Poen.), a, um, a) *punico, cartaginese,*

dux, Ov.: bellum, Lex. vet. b) *meton., purpureo,* taenia, Verg.: cruor, Ov.

Poenīcēus *ovv.* **-cĭus,** *V.* Poeni.

Poenĭcus, a, um, *V.* Poeni.

Poenīnus (Pēninus *e* Pennīnus), a, um (*greco* Ποίνινος), *Pennino,* Alpes *ovv.* juga, *Alpi Pennine (della Savoia e del Piemonte), dai* Salassii *sino ai* Lepontii, *l'odierno Gran S. Bernardo e la catena sino al S. Gottardo,* P. Alpes, Tac. hist. 1, 87: P. juga, ibid. 1, 61: P. mons, *il Gran S. Bernardo,* Sen. ep. 31, 9: *e lo stesso sempl.* Poeninus, Liv. 5, 35, 2; 21, 38, 6 *e sgg.*: iter Poeninum *(sul Gran San Bernardo),* Tac. hist. 1, 70.

poenĭor, īri, *V.* punio.

poenĭtentĭa, *V.* paenitentia.

poenĭtĕo, poenĭtet, *V.* paeniteo.

poenītĭo, ōnis, f., *V.* punitio.

Poenus, *V.* Poeni.

pŏēsis, is, *acc.* in, f. (ποίησις), *I) arte poetica,* Quint. 12, 11, 26. *II) meton., poesia, composizione in versi* (*contr.* oratio), Cic. *e* Hor.: amatoria, Cic.

pŏēta, ae, m. (ποιητής), *poeta,* poëta bonus, optimus, Cic.: Corn. Severus, versificator quam poëta melior, Quint.: *plur.* poëtae, *contr.* oratores *(prosatori),* Cic.

pŏētĭca, ae, f. *e* **pŏētĭcē,** ēs, f. (ποιητική, sc. τέχνη), *poetica, arte poetica, la forma* -a *in* Cic. *ed a.*: *la forma* -e *in* Nep. *ed a.*

pŏētĭcē, avv. (poëticus), *poeticamente, in modo poetico,* Cic. *ed a.*

pŏētĭcus, a, um (ποιητικός), *poetico,* verbum, Cic.: oratio (*contr.* oratio soluta), Varr. LL.: fabulae, Liv.: jocus, Val. Max.: dii, *gli dèi dei poeti, cioè quali li immaginano e rappresentano i poeti,* Cic.: facultas, Cic.: poëticis numeris, *in veste poetica, in versi,* Col.: *sost.,* poëticum, i, n., *espressioni poetiche, versi, poesia,* Sen. *e* Quint.

pŏētrĭa, ae, f. (ποιήτρια), *poetessa,* Ps. Ov. her. 15, 183: vetus et plurimarum fabularum p., Cic. Cael. 64.

pōgōnĭās, ae, m. (πωγωνίας, *barbuto*), *pogonia, cometa barbuta,* Sen. nat. qu. 1, 15, 4.

pŏl! inter., *per Polluce! cioè in verità!* Ter. *e* Cic.: *unito con altre parole affermative,* sane pol, Ter., *ovv.* certe pol, Ter.

Pŏlĕmo (Pŏlĕmōn), ōnis, m. (Πολέμων), *Polemone, I) filosofo greco di Atene, discepolo di Senocrate, maestro di Zenone e d'Arcesilao. — Deriv.:* **Pŏlĕmōnēus,** a, um (Πολεμώνειος), *di Polemone. II) re del Ponto. — Deriv.:* **Pŏlĕmōnĭăcus,** a, um, *polemoniaco,* Pontus, *una parte del Ponto.*

1. **pŏlĭo,** īvi, ītum, īre, *pulire, nettare, forbire, lisciare, I) propr.: 1) in gen.:* pulvinar Indo dente, Catull.: frontes (libelli) pumice, Ov.: rogum asciā, Cic. 2) *partic., pulire con calcina e gesso, imbiancare, intonacare,* villam eleganter opere tectorio, Varr.: columnas albo, Liv.: politae columnae, Cic. *II)* trasl., *coll'intelletto, polire, pulire, forbire, abbellire (limare),* opus limā, Quint.: orationem, Cic.

2. **Pŏlĭo,** ōnis, m., *V.* Pollio.

Pŏlĭorcētēs, ae, m. (πολιορκητής), *Poliorcete (= assediatore, assalitore, conquistatore di città, lat. puro* expugnator), *soprannome di Demetrio, re di Macedonia,* Sen. de const. sap. 5, 6; ep. 9, 18.

pŏlītē, avv. (politus), *politamente, pulitam., nettam., ornatam., elegantem.,* dicere, Cic.: eloqui, Cic.: scribere, Cic.: politius limare, Cic.

Pŏlītēs, ae, m. (Πολίτης), *Polite, figlio del re Priamo, ucciso da Pirro.*

pŏlītīa, ae, f. (πολιτεία), *costituzione dello Stato, Stato, titolo d'uno scritto di Platone,* Cic. de div. 1, 60 *ed altr.*

pŏlītĭcus, a, um (πολιτικός), *appartenente allo Stato, alle scienze dello Stato, politico,* libri, *di politica,* Cael. *in* Cic.: philosophi, Cic.

Pŏlītōrĭum, ĭi, n., *Politorio, città del Lazio, a S. del Tevere sull'erto colle di tufo di Torretta; supp. fondata dal Troiano Polite, figlio di Priamo, fin dai più antichi tempi presa e spopolata dai Romani.*

pŏlītūra, ae, f. (polio, ire), *pulitura, lisciatura, forbitura, levigamento,* chartae, marmoris, Plin.: laevitas et politura corporum, Sen.: *fig.,* haec recens politura (orationis), Sen. ep. 100, 5.

pŏlītus, a, um, part. agg. (*da* polio), *I) fatto bene, con gusto, pulito, adorno, elegante,* domus, Phaedr.: *cfr.* regie polita aedificia, Varr.: cubiculum politissimum, Plin. ep. *II) fig., colto, raffinato, ingentilito, fine,* politus artibus, Cic.: politus e schola, Cic.: homo, Cic.: epistula, Plin. ep.: politior humanitas, Cic.: judicium, Cic.: Apelles politissimā arte perfecit etc., Cic.: (homo) omni doctrinā politissimus, Cic.

Polla, ae, f. = Paula, *Paola, moglie di D. Bruto.*

pollĕn, lĭnis, n. *e* **pollis,** lĭnis, c., *fior di farina,* Ter. *e* Plin.

pollens, entis, part. agg. (*da* polleo), *potente, possente, gagliardo, valente, coord.* pollens potensque, Sall.: potens pollensque, Liv.: classis plurimum pollens mari, Vell.: *coll'*abl., ipsa suis p. viribus, Lucr.: hostis equo p., Ov.

1. **Pollentĭa,** ae, f. (polleo) *(grande potenza) personif. come dea,* Liv. 39, 7, 8.

2. **Pollentĭa,** ae, f., *città della Liguria, celebre per la fabbricazione di coppe di terra e per la lana nera delle sue pecore; oggi villaggio di* Pollenzo. — *Deriv.:* **Pollentīnus,** a, um, *di o a Pollenzo.*

pollĕo, ēre (potis *e* valeo), *poter q.c., poter compiere, esser forte, potente; aver valore,* qui in re publica plurimum pollebant, Caes.: ubi plurimum pollet oratio, Cic.: pollere pecuniā, Suet.: scientiā, Cic.: armis, gratiā, nobilitate, Tac.: *coord.* potes pollensque, Liv. *Cfr.* pollens.

pollex, lĭcis, m. (polleo), *il forte, I) pollice,* Cic. *ed a.*: infestus, *teso, come se con esso si volesse infilzare qualc.,* Quint.: Aeginetis pollices praecīdere, Cic.: pollicem premere, *«premere il pollice» (segno di approvazione nell'arena); quindi* pollice utroque laudare ludum, *lodar con doppio applauso,* Hor: *come misura,* clavi ferrei digiti pollicis crassitudine, Caes. *II) pollice del piede,* Suet. *ed a.*

pollĭcĕor, cĭtus sum, ēri (pro *e* liceor), *offerirsi, profferirsi per q.c., esibirsi, promettere di fare q.c., contr.* abnuo, denego (*all'incontro* promitto = *far aspettare q.c., far sperare*

q.c.), *I) in gen.: α) coll'*acc. *della cosa senza o col* dat. *alla domanda a chi? αα) senza* dat.: pretium, Ter.: publice frumentum, Caes.: frumentum ad bellum, Liv.: matrimonium suum, Suet.: pecuniam, Cic.: pecunias in rem publicam, Cic.: ego vero exspectabo ea, quae polliceris, Cic.: *di sogg. inan.*, sed hoc satis est, quod prope sola historia polliceri videtur, Plin. ep. ββ) *col* dat. *alla domanda a chi?* militibus in contione agros ex suis possessionibus, Caes.: his amicitiam regis, Justin.: alci arma virosque ad bellum, Liv.: iis auxilium suum, Caes.: toti Italiae civitatem *(diritto di cittadinanza)*, Vell.: reginae nuptias, Suet.: regi pacem neque abnuere neque polliceri, Sall.: Varroni pecunias in publicum, Caes. *Prov.*, montes auri *(montagne d'oro)*, Ter. Phorm. 68: maria montesque, Sall. Cat. 23, 3. β) *con dopp.* acc.: sese itineris periculique ducem, Sall.: regnum Aegypti pretium auxilii adversus fratrem suum, Justin.: *di sogg. inan.*, quos labore et studio meo dignos cum splendor ipsorum tum hoc maxime pollicetur, quod etc., Plin. ep γ) *con* de *e l'abl. senza o coll'*acc.: tibi de nostro amico placando aut etiam plane restituendo polliceor, Cic.: quoniam de aestate polliceris vel potius recipis, Cic.: nihil tibi ego tum de meis opibus pollicebar, sed de horum erga me benevolentia promittebam, Cic. δ) *seg. dall'*infin., qui sum pollicitus ducere? Ter.: pollicentur obsides dare, Caes.: novam referre proditionem proditis polliceatur, Liv. ε) *seg. dall'*acc. *e l'*infin., *comun.* infin. fut. att.: pollicetur Piso sese ad Caesarem iturum, Caes.: pro certo polliceor hoc vobis et confirmo me esse perfecturum, ut etc., Cic.: *raram. coll'*infin. pres. pass., legatos ad gentem Achaeorum mitti, Liv. 32, 19, 4. ζ) *con* ut *e il cong. o col sempl.* cong., Justin. 9, 2, 12. Hirt. b. G. 8, 52, 4. η) *seg. da prop. relat.*, neque ille, quae meum tempus postularet, satis prolixe polliceretur, Cic.: erat enim (Phamea) in consulatus petitione per te mihi pollicitus, si quid opus esset, *mi aveva per tuo mezzo fatto offrire i suoi servigi, nel caso ch'io ne avessi bisogno*, Cic. θ) *assol.*, cum contra fecerint, quam polliciti professique sint, Cic.: quem plane debes mittere, ut polliceris, Plin. ep.: mox ubi pollicita est, Ov.: *con* avv., ultro poll., Cic.: bene poll., *far belle promesse*, Sall.: benigne poll., *far buone promesse*, Liv., alci, Cic.: liberaliter poll., *far pr. amorevoli, liberali*, Caes.: alci liberalissime poll., Cic. *II) partic.*: a) *dell'oratore*, ***promettere** nell'esordio del discorso*, ***annunziare***, quaeso, ut, quid pollicitus sim, diligenter memoriae mandetis, Cic. Quinct. 36: *e così* ibid. 60. b) *degli uccelli negli auspizi*, ***promettere** per il futuro*, id assuetae sanguine et praedā aves pollicebantur, Flor. 1, 1, 7. — Partic. *perf. pass.*, pollicita fides, Ov. fast. 3, 366: *quindi sost.*, pollicitum, i, n., ***il promesso, promissione, promessa***, Ov. met. 11, 107 *ed altr.: plur.*, Ov. am. 2, 16, 48 *ed altr.*

pollĭcĭtātĭo, ōnis, f. (pollicitor), ***promissione, profferta, promessa***, *anche al plur.*, Ter., Caes. *ed a.*

pollĭcĭtor, ātus sum, āri (intens. *di* polliceor), ***promettere***, Sall. *ed a.*

pollictŏr (pollinctŏr), ōris, m. (pollingo), *chi lava e unge i cadaveri*, ***becchino***, Plaut. *ed a.*

pollingo, linctus, ĕre, ***lavare e ungere** un cadavere prima della cremazione*, trasl., alcjs pollinctum jam corpus, *già vicino alla tomba*, Val. Max. 7, 7, 4: voluptas fucata et medicamentis pollincta, *vicina alla tomba, perduta*, Sen. de vit. beat. 7, 3.

Pollĭo (Pōlĭo), ōnis, m., *cognom.* Asinius Pollio, ***Asinio Pollione***, *amico di Augusto, segnalato come uomo di Stato, poeta tragico, oratore e storico.*

pollis, lĭnis, c., *V.* pollen.

Pollĭus, a, um, ***Pollio***, tribus, Liv. *ed a.*

pŏllŭo, ŭi, ūtum, ĕre (pro *e* luo), ***lordare, imbrattare, insozzare***, *I) propr.*: ore dapes Verg.: ora cruore, Ov. *II)* trasl., ***imbrattare = violare, contaminare, profanare, insozzare***, *partic. di cose sacre, le quali vengono profanate da un'azione infame*, caerimonias stupro, Cic.: jura scelere, Cic.: Jovem, Prop.: polluta sacra, Cic.

pollūtus, a, um, part. agg. (polluo), ***polluto, impudico, vizioso, corrotto***, femina, Liv.: princeps, Tac.

Pollux, lūcis, m. (Πολυδεύκης), ***Polluce***, *figlio di Tindaro (o di Giove) e di Leda, fratello di Castore, celebre come pugilatore* (pugil) *o lottatore col cesto, come Castore era buon cavaliere*. Cic. de legg. 2, 19: Pollux uterque, *Castore e Polluce*, Hor. carm. 3, 29, 64. *Cfr.* Castor.

pŏlus, i, m. (πόλος, *punto girevole, quindi*) *I)* ***polo** dell'asse terrestre e celeste*, ***polo nord e sud*** (*lat. puro* vertex), Cic. poët. e Plin.: p. gelidus, glacialis, *polo nord*, Ov.: *e parim. sempl.* polus, Ov.: p. australis, *polo australe*, Ov. *II)* trasl., *volta celeste che sembra girare al di sopra di noi*, ***volta del cielo***, Hor. *ed a. poeti*: immensi parva figura poli, *globo celeste*, Ov.

Pŏlўbĭus, ĭi, m. (Πολύβιος), ***Polibio***, *celebre storico greco, contemporaneo ed amico di Scipione Africano Minore.*

Pŏlўclītus (*meno accreditato* Pŏlўclētus), i, m. (Πολύκλειτος), ***Policleto***, *celebre scultore ed autore di bassorilievi, greco, nativo di Sicione, contemporaneo di Pericle.*

Pŏlўcrătēs, is, m. (Πολυκράτης), ***Policrate***, *tiranno di Samo, contemporaneo di Anacreonte, ammirato per la sua felicità, infine condannato dal satrapa persiano Oronte ad essere crocifisso.*

Pŏlўdămās, mantis, m. (Πολυδάμας), ***Polidamante***, *I) Troiano, amico di Ettore. II) atleta.*

Pŏlўdectēs, ae, m. (Πολυδέκτης), ***Polidette***, *re di Serifo, educatore di Perseo.*

Pŏlўdōrus, i, m. (Πολύδωρος), ***Polidoro***, *figlio di Priamo, affidato con molto denaro a Polinestore re di Tracia, ma da questi ucciso.* — *Deriv.*: **Pŏlўdōrēus**, a, um, ***di Polidoro***.

Pŏlўgnōtus, i, m. (Πολύγνωτος), ***Polignoto***, *celebre pittore e scultore greco, oriundo da Taso, ma connaturato in Atene, contemporaneo di Socrate.*

pŏlўhistŏr, ŏris, m. (πολυΐστωρ, ***Poli-***

store = *che sa molto, soprannome del grammatico greco* Cornelius Alexander *(contemporaneo di Augusto)*, Suet. gr. 20.

Pŏlўhymnĭa, ae, f. (*greco* Πολύμνια), *Polinnia (dal molto canto), una delle Muse*, Hor. carm. 1, 1, 33. Ov. fast. 5, 9.

Pŏlўmestŏr (Pŏlymnestŏr), ŏris, *acc.* ŏrem *e* ŏra, m. (Πολυμήστωρ), *Polinestore, re di Tracia, genero di Priamo e marito di Ilione, il quale uccise Polidoro a lui affidato.*

Pŏlўnīcēs, is, m. (Πολυνείκης), *Polinice, figlio di Edipo, fratello di Eteocle e genero di Adrasto, il quale nella lotta per il regno di Tebe* (*V.* Eteocles) *sfidò il fratello in un duello, in cui ambedue trovarono la morte.*

pŏlўphăgus, i, m. (πολυφάγος), *mangione, ghiottone*, Suet. Ner. 37.

Pŏlўphēmus, i, m. (Πολύφημος), *Polifemo, Ciclope di Sicilia, con un occhio solo, figlio di Nettuno, accecato da Ulisse.*

pŏlўpus, i, m. (πολύπους, *dor. ed eol.* πωλύπος), *polipo, I) polipo marino*, Plin., Ov. *ed a. II) polipo del naso*, Cels. *e* Hor.

Pŏlyxĕna, ae, f. (Πολυξένη), *Polissena, figlia di Priamo, amante di Achille, presso la cui tomba fu sacrificata da Pirro, di lui figlio.* — *Deriv.*: **Pŏlyxĕnĭus**, a, um, *di Polissena.*

pōmārĭus, a, um (pomum *ovv.* pomus), *appartenente alle frutta, da frutta, sost.*, a) pomarius, ii, m., *mercante di frutta*, Hor. sat. 2, 3, 227. b) pomarium, ii, n., *giardino da frutta, verziere, pometo*, Cic. *ed a.*

pōmĕrīdĭānus, *meglio* postmeridianus (*V.*).

pōmērĭum (pōmoerĭum), ĭi, n. (post *e* moerus = murus, *spazio lungo le mura della città lasciato libero all'interno e all'esterno, limitato da pietre* (cippi *o* termini) *e confine degli auspici cittadini, pomerio*, *V.* Liv. 1, 44, 3 *e sgg.* Tac. ann. 12, 23 *e sgg.*: pomerium intrare, Cic. de nat. deor. 2, 11.

Pōmētĭa, ae, f. *e* **Pōmētĭi**, ōrum, m., *Pomezia, antichissima città dei Volsci nel Lazio, vicino alle paludi Pontine*, Liv. 2, 16, 8: *compiut.* Suessa Pometia, *e anche sempl.* Suessa, *V.* Suessa *n°* *II.* — *Deriv.*: **Pōmētīnus**, a, um, *di Pomezia.*

pōmĭfĕr, fĕra, fĕrum (pomum *e* fero), *pomifero, fruttifero*, arbor, *albero fruttifero*, Mela: autumnus, annus, Hor.

pōmoerĭum, *V.* pomerium.

Pōmōna, ae, f. (pomum), *Pomona, dea dei frutti.*

pōmōsus, a, um (pomum), *pomifero, ricco di frutti*, hortus, Tibull.: arva, Prop.: corona, *corona di frutti*, Prop.

pompa, ae, f. (πομπή), *pompa, solennità, processione, I) propr.*: 1) *in gen., come nei funerali*, Cic.: pompam funeris ire, *andare al funerale*, Ov.: *nelle nozze*, pompam ducit, Ov.: *nei giorni festivi*, Verg.: *nei trionfi*, Ov.: pomparum ferculis similes esse, *lenti come una processione*, Cic. 2) *partic.*, *pompa nei giuochi circensi, in cui si portavano le immagini degli dei, ecc.*, Ov.: pompam ducere, Liv.: quid tu hunc de pompa lactaturum putas? *di Cesare, la cui statua veniva nella processione circense portata con quelle degli dei*, Cic. *II)* trasl.: a) *concr.* = *processione, seguito, comitiva, corteo di pers. o cose*, lictorum, Cic.: pecuniae, Sen. b) *astr.* = *sfarzo, magnificenza, sfoggio, pompa*, detrahere muneri suo pompam, Sen.: p. rhetorum, Cic.: epidicticum genus (orationis) pompae quam pugnae aptius, Cic.

Pompējānus, *V.* Pompeji *e* Pompejus.

Pompēji, ōrum, m., *Pompei, città della Campania merid., nel fondo d'un golfo, affatto distrutta in un'eruzione del Vesuvio (79 d. Cr.); ora di nuovo in gran parte scoperta (ad E. del villaggio di* Torre dell'Annunziata), Liv. 9, 38, 2. Sen. nat. qu. 6, 1 in. — *Deriv.*: **Pompējānus**, a, um, *pompeiano, sost.*, a) Pompejanum, i, n., *podere di Cicerone presso a Pompei, il Pompeiano*, Cic. b) Pompejani, ōrum, m., *abit. di Pompei, Pompeiani*, Cic.

Pompējus (*o quadrisill.* Pompēĭus), a, um, *Pompeo, nome d'una* gens *rom., di cui i più noti sono:* Cn. Pompejus, *triumviro con Cesare e Crasso, vincitore dei pirati e di Mitridate; più tardi, vinto da Cesare nei campi di Farsaglia, fuggì in Egitto, dove fu ucciso per comando del re.* — Pompeja, *moglie di P. Vatinio*, Cic. ep. 5, 11, 2: *figlia di Gneo Pompeo, moglie di Silla Fausto*, Auct. b. Afr. 95, 3: *figlia di Q. Pompeo, moglie di Giulio Cesare, da lui più tardi ripudiata*, Suet. Caes. 6 *e* 74. — *agg. di Pompeo*, domus, Cic.: via, Cic.: porticus, Prop.: *id.* umbra, Ov.: lex, *fatta da Gn. Pompeo*, Cic. — *Deriv.*: **Pompējānus**, a, um, *pompeiano, di Pompeo*, equitatus, Caes.: curia, *fabbricata da Pompeo*, Suet.: *sost.*, Pompejanus, i, m., *partigiano di Pompeo, Pompeiano*, Tac. *e (plur.)* Caes.

Pompĭlĭus, a, um, *Pompilio, nome di una* gens *romana, di cui il più noto è* Numa Pompilius, *secondo re di Roma, legislatore e ordinatore dello Stato.* — agg. *pompilio*, sanguis, *discendente di Numa Pompilio*, Hor. art. poët. 292.

pompĭlus, i, m. (πομπίλος), *pesce marino che accompagna le navi, pompilo, lat. puro* nautilus, Ov. *e* Plin.

Pompōnĭus, a, um, *Pomponio, nome d'una* gens *romana, di cui i più noti sono:* T. Pomponius Atticus, *amico di Cicerone, di cui Cornelio Nipote scrisse la vita.* — P. Pomponius Secundus, *poeta tragico dei tempi di Caligola e di Claudio.*

Pomptīnus (Pomtīnus), a, um, *nome d'una regione del Lazio, Pontino*, ager, Liv. 4, 25, 4 *ed altr.* Flor. 1, 13, 20: palus *e* paludes, *Paludi Pontine, regione lunga 30 miglia e larga dai 12 ai 13 miglia, bassa, esposta alle inondazioni dei fiumi Amaseno ed Ufente e percorsa da molti torrenti, attraverso la quale passava la via Appia e il cui prosciugamento dopo Cetego, Cesare, Augusto, Traiano, ecc., venne anche spesso tentato nei tempi moderni;* siccare *(prosciugare)* Pomptinas paludes, Suet. Caes. 44: *sost.*, a) Pomptinum, i, n., *il Pontino, regione Pontina*, Liv. 2, 34, 4. b) Pomptina summa,

ae, f., *parte superiore delle Paludi Pontine,* Cic. ad Att. 7, 5, 3.

pōmum, i, n., *I) ogni frutto, ciliegia, fico, dattero, noce,* Plin.: *mora,* Ov.: *quindi* poma, *frutta,* Cic., Verg. *e* Hor. *II)* trasl., *albero fruttifero,* Verg. *e* Plin. ep.

pōmus, i, f., *albero fruttifero,* Cato, Plin. *ed a.*

pondĕro, āvi, ātum, āre (pondus), *ponderare, pesare,* granum, Plin.: amatorum sinus, Prop.: trasl., *pesare mentalm.* = *ponderare, giudicare,* causas, Cic.: beneficia, Cic.: inventa ponderare et dimetiri, Quint. — *alla dom. con che? secondo che? coll'*abl. *o* ex *e l'abl.,* verborum delectum aurium quodam judicio, Cic.: consilia eventis, Cic.: non esse fidem ex fortuna ponderandam, Cic.

pondĕrōsus, a, um, agg. (pondus), *ponderoso, grave, pesante,* silicum verbera, Val. Max. 1, 8, ext. 19: trasl., epistula, *di molto contenuto, di molte cose,* Cic.: vox, *grave e severa,* Val. Max.

pondō (abl. *da* pondus), *di peso, del peso,* corona libram pondo, Liv.: paterae libras fere omnes pondo, Liv. — *Più spesso* pondo *senza* libra, *libbra, nel contare, come* sost. indecl., auri quinque pondo, *cinque libbre d'oro,* Cic.: fulmen aureum quinquaginta pondo, Liv.: ad quattuor milia pondo auri, Liv.: torques aureus duo pondo, Liv.: auri pondo centum expensum, Cic.: se in triginta pondo debere, *circa trenta, ecc.,* Cornif. rhet.: *così pure, quando il peso è al disotto d'una libbra,* uncia pondo, *un dodicesimo di libbra, un'oncia,* singulas uncias auri pondo, Liv.

pondus, dĕris, n. (pendo), *peso, pondo, I) propr. e* trasl.: A) *propr., peso nella bilancia,* 1) *come pesante:* pondera ab Gallis allata, Liv.: taleae ferreae ad certum pondus examinatae, Caes. 2) *come pesato, peso d'una libbra, libbra,* talentum ne minus pondo octoginta Romanis ponderibus pendat, Liv. B) trasl.: 1) *in astr.:* a) *peso* = *gravità di un corpo,* magni ponderis saxa, Caes.: moveri gravitate et pondere, Cic. b) *gravità, equilibrio, contrappeso,* tertius motus oritur extra pondus et plagam, Cic.: trans pondera (corporis) porrigere dextram, *fuori dell'equilibrio, avanzando cioè il corpo in avanti, in attitudine di garbatezza e complimento,* Hor.: tellus ponderibus librata suis, Ov. 2) *concr.:* a) *corpo pesante, massa, peso,* in terram feruntur omnia pondera, Cic.: rapiens immania pondera baltei, Verg.: *quindi poet. del feto,* Ov.: *così pure* pondera uteri, Prop.: *e* pondera, *delle parti vergognose,* Catull. b) *massa* = *gran quantità, grande somma,* magnum p. argenti, Caes.: auri pondus ingens, Liv. *II) fig.:* A) *in senso buono:* 1) generic., *peso, efficacia, impressione, importanza,* litterae maximi apud me sunt ponderis, Cic.: persona testimonii pondus habet, Cic.: commendatio magnum pondus apud te habuit, Cic. 2) *partic.:* a) *peso delle parole e dei pensieri, grandezza, gravità,* omnium sententiarum gravitate, omnium verborum ponderibus est utendum, Cic.: pondera rerum ipsa comprehendere, *le ragioni, le cause più gravi,* Cic. b) *difficoltà di carattere cioè* α) *severità, gravità,* terribile vultus p., Val. Max. β) *fermezza, costanza,* nulla diu femina pondus habet, Prop. B) *in cattivo senso, peso, carico, soma,* pondera amara senectae, Ov.

pōnĕ, *I)* avv. = *dietro, di dietro,* Cic. *e* Verg. *II)* prep. *coll'*acc. = *dietro,* pone castra ibant, Liv.: pone quos aut ante labantur, Cic.

pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre (*da* pŏ-sĭno, *quindi anche la breve dell'*o *nel* perf. *e* sup.), *metter giù* = *porre, mettere, collocare, deporre, posare* (*greco* τίθημι), *I) in gen.:* 1) *propr.:* a) generic.: α) *ogg. inan.:* hic verbenas ponite, Hor.: anulum in sede regia, Curt.: speculum in cathedra, Phaedr.: stipitem in flammas, Ov.: gladium ad caput, Sen.: caput alcjs ante regis pedes, corpus ante ipsum, Curt.: ubicumque posuit vestigium, Cic.: vestigia in locuplete domo, Hor.: *e fig.,* quācumque ingredimur, vestigium in aliqua historia ponimus, Cic.: pedem ubi ponat in suo (regno) non habet, Cic.: *e fig.,* quod autem sapientia pedem ubi poneret non haberet, Cic.: p. genu, *abbassare, piegare le ginocchia, cadere ginocchioni,* Ov., Curt. *ed a.:* p. oscula in labellis, Prop.: p. scalas, *porre, appoggiare,* Caes.: ne positis quidem, sed abjectis poculis, Curt. β) *ogg. person.:* posito *(deposto chetamente)* magis rege, quam effuso *(cacciato),* Curt.: in senatu sunt positi, Cic. fr.: positi vernae circa Lares, Hor.: p. sese in curulibus sellis, Flor. b) *porre, collocare, apparecchiare mobili, utensili, ecc.,* mensam, Hor.: sellam juxta, Sall.: in tabernaculo sellam auream, Nep.: alci mensas exstructas dapibus, Ov.: p. casses, Ov. c) *distendere, adagiare, sdraiare,* artus in litore, Verg.: corpus in ripa, Ov.: se toro, Ov.: somno positae, *poste a dormire,* Verg.: sic positum (vitulum) in clauso linquunt, Verg.: *e deporre, adagiare, comporre sul letto di morte,* toro componar positaeque det oscula frater, Ov.: *e seppellire, dar sepoltura a un cadavere, deporre le ossa,* corpus, Lucr.: alqm patriā terrā, Verg.: ossa collecta in marmorea domo, Tibull. d) *innalzare, una statua, ecc., in onore di alc.,* alci statuam, Nep.: columnam Duilio in foro, Quint.: imaginem tyrannicidae in gymnasio, Quint.: *partic. (come* τιθέναι) *innalzare, edificare, fare, dedicare, offrire ad una divinità come dono votivo,* donum ex auro in aede Jovis, Liv.: coronam auream in Capitolio donum, Liv.: ex praeda tripodem aureum Delphis, Nep.: serta, Ov.: sectos fratri capillos *(come sacrifizio funebre),* Ov.: *poet.,* vota, *offrire,* Prop. e) *porre in mezzo, stabilire, metter su q.c. come premio, posta, in una gara, scommessa, in un gioco, scommettere,* provocat me in aleam, ut ego ludam; pono pallium, ille suum anulum opposuit, Plaut.: p. pocula fagina, Verg. f) *come* t. t. *del calcolo,* p. calculum, *porre sul tavolo la pietruzza pel calcolo, fare il conto, tirar il conto, fare il calcolo,* ut diligens ratiocinator calculo posito videt, Col.: *quindi fig.,* cum imperio c. p., *fare i conti,* Plin. pan.: cum alqa re parem calculum ponere, *contrapporre q.c. di simile,* Plin. ep.: omnes, quos ego movi, in utraque parte calculos pone etc., Plin. ep. g) *come* t. t. *milit., porre, collocare una schiera o un capo in q. luogo, appostare,* praesidium ibi, Caes.: duas legiones in Turonis ad fines

Carnutum, Caes.: legionem tuendae orae maritimae causā, Caes.: insidias contra alqm, Cic.: centuriones in statione ad praetoriam portam, Caes. h) *porre, collocare alc. in un luogo lontano, trasportare, trasferire,* pone me, ubi etc., pone sub curru solis in terra etc., Hor.: alqm in caelo, Justin.: modo me Thebis modo ponit Athenis, Hor. i) *al* partic. perf. pass. positus, a, um, α) *di fenomeni naturali, che vengono dal cielo, caduto, sceso,* p. nix, Hor.: positae pruinae, Prop. β) *di luoghi* = situs, *posto, situato, che giace,* Roma in montibus posita, Cic.: Delos in Aegaeo mari p., Cic.: portus ex adverso urbi p., Liv.: tumulus opportune ad id p., Liv.

2) trasl.: a) generic., *porre, collocare, mettere,* pone ante oculos laetitiam senatus, Cic.: alqd p. paene in conspectu, Cic.: alqd sub uno spectu, Cic.: haud multum infra magnitudinis tuae fastigium positus (Parmenio), Curt.: artes infra se positae, Hor.: ponendus est ille ambitus, non abiciendus, *lasciarlo andar tranquillamente sino alla fine,* Cic. b) *porre, mettere uno o q.c. in una qualche condizione,* alqm p. in gratia (*raro* in gratiam) apud alqm, Cic.: alqm in culpa et suspicione, *porre in colpa e in sospetto,* Cic.: in laude positum esse, *essere in possesso della gloria,* Cic. c) *porre, riporre q.c. in q.c. ovv. in alc., fondare su q.c., far dipendere da q.c.,* omnem spem salutis in virtute, Caes.: in Pompejo omnem spem otii, Cic.: unum communis salutis auxilium in celeritate, Caes.: sed quoniam tantum in ea arte ponitis *(date così gran peso),* videte, ne etc., Cic.: *quindi al passivo,* positum esse in alqa re = *riposare su q.c., esser riposto in q.c., appoggiarsi, fondarsi su q.c.,* in spe, Cic.: in alcjs liberalitate, Cic. d) *rivolgere, impiegare, consumare il tempo o l'attività, ecc. in q.c.,* totum diem in consideranda causa, Cic.: Quintilem (mensem) in reditu, Cic.: omnem curam in siderum cognitione, Cic.: totum animum atque omnem curam operam diligentiamque suam in petitione, Cic.: se totum in contemplandis rebus, Cic. e) *porre, riporre, annoverare, contare, reputare alc. o q.c. fra una classe,* alqd in vitiis, Nep.: mortem in malis, Cic.: alqm inter veteres, Hor.: *e quasi porre nel novero di q.c., tenere, stimare q.c. per questo o quello,* alqd in beneficii loco, Cic.: Africam in tertia parte, Sall.: id C. Norbano in nefario crimine atque in fraude capitali, Cic.: hoc metuere, alterum in metu non p., *non stimare come cosa terribile,* Poët. *in* Cic.: haud in magno discrimine, *non dar gran peso, non dare grande importanza,* Liv.: in dubio *(porre in dubbio),* utrum ... an etc., Liv.: *e come* θέσθαι *con dopp.* acc., *al passivo con dopp.* nomin. = *tenere, reputare, riguardare alc. come, ecc.,* p. alqm principem, Cic. *e* Nep.: quae omnia infamia ponuntur, Nep.: nemo ei par ponitur, Nep. f) *porre q.c. per iscritto, mettere, citare, addurre, notare, osservare, dire e sim.,* ipsa enim (verba) sicut Messalae posui, Suet.: cujus pauca exempla posui, Cic.: ut paulo ante posui, Cic.: ponam in extremo quod sentiam, Cic.: quod nunc communiter in sepultis ponitur, ut humati dicantur, Cic.: cum in eis haec posuisset, Nep.: *quindi* ponor ad scribendum, *mi vi sottoscrivono (nei Senatoconsulti) come se fossi stato presente,* Cic. ep. 9, 15, 4.

II) *pregn.:* A) *creando, costruendo, ecc., porre, collocare, innalzare, fondare, erigere,* 1) *propr.:* a) *di costruttori, ecc.:* tropaeum, Nep.: opus, Ov.: aras, templa, Verg.: moenia, Ov.: urbem, Verg.: castella, Tac.: in ipso cubiculo tabernaculum, Sen.: *come* t. t. *milit.,* p. castra in proximo colle, Caes., loco iniquo, Caes., sub radicibus montis, ad amnem, Curt.: p. munimenta manu, Curt. b) *di artisti (scultori, pittori), formare, porre, gettare, ritrarre, scolpire,* Orphea in medio silvasque sequentes, Verg.: ponere totum nescire, *rappresentare, ritrarre,* Hor.: si Venerem Cous nusquam posuisset Apelles, Ov.: hic saxo, liquidis ille coloribus sollers nunc hominem ponere, nunc deum, Hor.

2) trasl.: a) generic., *porre, mettere,* quorum omnium virtutum fundamenta in voluptate tamquam in aqua ponitis, Cic.: his fundamentis positis consulatus tui, Cic.: p. initia male, Cic. b) *fissare, stabilire, assegnare,* leges in conviviis, Cic.: jura p., Prop.: festos laetosque ritus, Tac.: *cfr.* mores viris et moenia, Verg.: p. pretium, *fissare un prezzo,* Sen.: *e così* huic signo milia centum, *il prezzo di centomila,* Hor.: p. praemium, *porre un premio, promettere una ricompensa,* Sall.: Olympiada, *fissare, stabilire,* Cic.: p. alci *ovv.* alci rei nomen, *porre, dare un nome,* Cic.: p. rationem, *render conto,* Suet.: *cfr.* p. rationem cum Orco, *fare i conti con, ecc.,* Cic. c) *porre, ammettere come capo saldo, come punto fondamentale asserire, affermare, sostenere* (*non* « *supporre* »), duo genera ponunt, deorum alterum, alterum hominum, Cic.: sed positum sit primum nosmet ipsos commendatos esse nobis, Cic.: *con dopp.* acc., *ritenere, tenere, considerare in questo o quel modo,* vitae brevis signa raros dentes, Plin.: *al passivo con dopp.* nom., si ponatur adulter caecus, aleator pauper, Quint. d) *porre, proporre, assegnare, fissare un tema a trattare,* quaestiunculam, Cic.: quaestionem, Phaedr. *e* Sen.: p. aliquid, ad quod audiam, volo, Cic.: *e assol.* = *proporre la ovv. una questione,* ponere jubebam, de quo quis audire vellet, Cic.: p. an etc., Sen. e) *porre, mettere, stabilire alc. in un dato carattere (custode, giudice, accusatore, ecc.),* alci custodem, Caes.: alci accusatorem, Cael. *in* Cic. ep.: satis idoneum officii sui judicem, Cic.: *e con dopp.* acc., alqm custodem in frumento publico, Cic.: alqm imperatorem Numidis, Sall.: alqm principem in bello, Nep.

B) *ammanire, mettere innanzi, imbandire, dar da mangiare, da bere, e sim. un cibo, una bevanda* (*class.* apponere), pavonem, Hor.: merum in gemma, Ov.: secretam in auro dapem, Sen.: alci venenum cum cibo, Liv.: alci in patina liquidam sorbitionem, Phaedr.

C) *come* t. t. *dell'agricoltura, piantare, seminare, metter giù,* piros, Verg.: vitem, Col.: semina *(piante),* Verg.

D) *come* t. t. *d'ufficio, deporre, depositare q.c. in custodia,* tabulas testamenti in aerario, Caes. b. c. 3, 108, 4.

E) *come* t. t. *del linguaggio commerc., collocare, porre un capitale a frutto,* pecuniam

in praedio, Cic.: dives positis in fenore nummis, Hor.: trasl., otia recte, Hor.: beneficium apud alqm, bene apud alqm, Cic.: munus bene apud alqm, Liv.

F) *come* t. t. *di* toilette, *acconciare, assettare, ravviare i capelli*, p. comas in statione, Ov.: positi sine lege, et sine arte capilli, Ov.: ponendis in mille modos perfecta capillis, Ov.

G) *far posare, calmare, sedare un movimento nella natura* (*contr.* tollere), tollere seu ponere vult freta *(del vento Noto)*, Hor.: magnos cum ponunt aequora motus, Prop.: *quindi* rifl., ponere, *calmarsi, di venti*, Verg. *ed* Ov.

H) *deporre, porre giù, metter giù* (*contr.* sumere) 1) *propr.*: a) generic.: velamina de tenero corpore, Ov.: e corpore pennas, Ov.: librum de manibus, Cic.: vestem, tunicam, Cic.: barbam, Suet.: librum, Cic.: semen, Verg.: coronam luctus gratiā, Cic.: *come* t. t. *milit.*, ponere arma, *deporre le armi*, Cic. *ed a.*, *e (di chi si arrende) = abbassare le armi*, Caes. *ed a.* b) *di donna, deporre il feto, sgravarsi, partorire*, positum est uteri onus, Ov.: *della scrofa, sgravarsi, fare*, fetum ad imam cavernam, Phaedr.: *di uccelli, deporre (le ova)*, p. ova in saepibus, Ov.

2) trasl., *smettere, abbandonare, lasciare, e sim.* (*contr.* sumere, suscipere), bellum, Sall. *ed a.*: vitam, Cic. *ed a.*: triumviri nomen, Tac.: vitia, Cic.: amores cum praetexta toga, Cic.: inimicitias, Cael. *in* Cic.: discordias, Tac.: curas externorum periculorum, Liv.: metum, Ov. *e* Plin. ep.: animos feroces, Liv.: vitae mortisque consilium vel suscipere vel ponere, Plin. ep.: *poet.*, moras, Verg.: *come* t. t. *milit. e* trasl., p. tirocinium, rudimentum, *lasciare, interrompere*, Liv. *ed a.*

III) come t. t. *nautico, gettar l'áncora*, ancoris positis terrae applicare naves, Liv. 28, 17, 13.

Forma di perfetto posiverunt, Cic. Tusc. 5, 83: Partic. *perf. sincop.* postus, Lucr. 1, 1059 *e altr.*

1. **pons**, pontis, m., *ponte*, *I) in gen.*: p. sublicius, *p. sublicio (di fittoni)*, Liv.: navibus iunctis pontem facere, Caes.: pontem in flumine facere, Nep., *ovv.* amnem iungere ponte, Liv.: flumini pontem imponere, Curt.: pontem inicere, Liv.: *ovv.* indere, Tac.: pontem rumpere, Quint., *ovv.* rescindere, Nep., *ovv.* interscindere, Cic., *ovv.* dissolvere, Nep., *ovv. (poet.)* vellere, Verg.: *plur.* pontes *talora = ponte con molte pile sopra un largo fiume*, Planc. *in* Cic. ep. 10, 23, 3 (*cfr.* 10, 18, 4). Tac. ann. 2, 8 *e* 11; 13, 7. *II) partic.*: A) *ponte fra la nave e il lido, scala per passare da nave a nave o dalla nave al lido*, Verg. Aen. 10, 288 *e* 654. B) *ponte per congiungere un muro ad una torre*, Verg. Aen. 9, 170: *ovv. le macchine d'assedio alle mura nemiche*, Sall. hist. fr. 3, 20 (21). Hirt. b. G. 8, 9, 3 *e sgg.* Suet. Aug. 20. Tac. ann. 4, 51. C) pontes, *ponticelli, tavolati, che nei comizi centuriati, nel Comizio; nei comizi tributi, nel Fôro, conducevano ai* saepta, *e su di essi dovevano passare gli elettori per deporre il loro voto*, Cornif. rhet. 1, 21. Cic. ad Att. 1, 14, 5. Ov. fast. 5, 634. D) *tavolato e precis.*: a) *tavolato della nave, ponte su cui stavano le macchine da guerra*, Tac. ann. 2, 6. b) *tavolato della torre*, Verg. Aen. 9, 530; 12, 675. — *Deriv.*

2) **Pons**, Pontis, m., *come nome proprio geogr.*: *I)* Pons Argenteus, *località e ponte sul fiume* Argenteus (*ora* Argens) *nella Gallia Narbonese*. *II)* Pons Campanus, *ponte sulla* via Appia *sul fiume* Savo *a mezzodì di* Sinuessa, *un po' sotto al confine del territorio Campano.*

Pontia, ae, f., *isola davanti alla costa del Lazio, colonizzata dai romani; ora* Isola di Ponza, Liv. 9, 28, 7 (*dove il plur.* Pontiae *accenna insieme alla colonia*)*: ai tempi degli imperatori, luogo di esilio*, Suet. Tib. 54: *al plur. = il gruppo delle isolette coll'isola Ponzia; isole Ponzie*, Mela 2, 7, 18 (2, § 121). Suet. Cal. 15. — *Deriv.*: **Pontiāni**, ōrum, m., *gli abitanti dell'isola di Ponza o del gruppo delle Ponzie, Ponziani*, Liv. 27, 10, 8.

ponticŭlus, i, m. (dimin. *di* pons), *ponticello*, Cic. *ed a.*

1. **Ponticus**, a, um, *V.* 2. Pontus.

2. **Ponticus**, i, m., *Pontico, poeta romano, contemporaneo di Properzio ed Ovidio.*

pontifex, fĭcis, m., *pontefice, sommo sacerdote, plur.* pontifices, *sacerdoti che avevano la sorveglianza generale della religione e del culto; il loro collegio constava dapprima di 4 membri; poscia dopo il 300 av. Cr. di 8, quindi di 15: il primo tra essi era chiamato* p. maximus, Cic. *ed a.*: pontifices minores, *erano i subalterni o segretari dell'ordine*, Cic. *e* Liv. — *Deriv.*: A) **pontĭfĭcālis**, e, *pontificale*, insignia, Liv.: auctoritas, Cic.: ludi, *che il* p. maximus *dava al suo entrare in carica*, Suet. B) **pontĭfĭcātŭs**, ūs, m., *pontificato, dignità, autorità pontificale*, Cic.: pontificatus maximus, Suet. C) **pontĭfĭcius**, a, um, *pontificio, dei pontefici*, libri, Cic.: jus, Cic.

ponto, ōnis, m. (pons), *pontone, barca che presenta una larga superficie*, Caes. b. c. 3, 29, 3.

1. **pontus**, i, m. (πόντος), *I) profondità*, maris, Verg. Aen. 10, 377. *II) meton.*: A) *mare*, Hor. *e* Verg. B) *flutto, onda*, ingens, Verg. Aen. 1, 114.

2. **Pontus**, i, m. (Πόντος), *I) Mar Nero*, in Ponti ore, Cic. Verr. 4, 129. *II) meton.*: A) *il paese attorno al Mar Nero, Ponto, le odierne provincie di* Trebisonda *e* Siwas, Cic. de imp. Pomp. 22. Auct. b. Al. 41 *e* 77. Ov. trist. 5, 10, 1. B) *partic., regione dell'Asia Minore sul Mar Nero, fra la Bitinia e l'Armenia, il regno di Mitridate, Ponto, più tardi provincia romana.* Verg. ge. 1, 58. Cic. de imp. Pomp. 7. Vell. 2, 38, 6. — *Deriv.*: **Ponticus**, a, um (Ποντικός), *pontico*, mare, *Mar Nero*, Liv.: terra, Ov.: triumphus, *sopra Mitridate*, Vell.

pŏpa, ae, m., *popa, ministro dei sacrifizi che aveva cura del fuoco, dell'incenso, dell'acqua, del vino, del tritello salato, dei sacri vasi; conduceva la vittima all'altare e le dava il colpo (diverso dal* cultrarius, *che scannava col coltello dei sacrifizi la vittima colpita)*, Cic. *ed a.*

pŏpellus, i, m. (dimin. *di* populus), *popolino, plebe, plebaglia*, Hor. ep. 1, 7, 65.

Popilius (Popillius), a, um, *Popilio, nome di una* gens *rom., di cui sono noti partic.*: C. Popilius, *un* tribunus militum, *che raggiunse Cicerone, mentre fuggiva al mare, e lo uccise*, Sen. suas. 6. § 20 *e altr.* Liv. epit. 120. — Popilia, *moglie di Q. Catulo*, Cic. de or. 2, 44. — agg. *popilio*, gens, Cic.: familia, Liv.

pŏpīna, ae, f. (*da* πέπω, πέπτω, *cuocere*), *I) bettola, taverna, osteria*, Cic. *ed a. II) meton., vivande di osteria*, Cic. *in* Pis. 13 *e altr.*

pŏpīno, ōnis, m. (popina), *taverniere, bettoliere, ghiottone*, Hor. *ed a.*

poplĕs, plitis, m., *I) piegatura interna del ginocchio*, Liv. *ed a. II) meton., ginocchio*, duplicato poplite, Verg.: poplitibus semet excipere, *alzarsi, sostentarsi sulle ginocchia*, Curt.

Poplĭcŏla, ae, m., *V.* Publicola.

poplus, i, m., *sing.* = 1. populus.

Poppaea, ae, f., *Poppea, moglie di Nerone*, Suet. Ner. 35.

pŏpŭlābĭlis, e (populor), *che può esser messo a sacco, che può essere guastato, devastato*, Ov. met. 9, 262.

pŏpŭlābundus, a, um (populor), *che esce per saccheggiare, saccardo, predone*, Liv. 1, 15, 1 *e altr.*

pŏpŭlāris, e (1. populus), *I) (secondo* populus *n° I) dello stesso popolo, dello stesso paese, paesano, del paese*, 1) agg.: flumina, Ov.: oliva, Ov.: leaena, Ov. 2) sost.: a) *propr., paesano, compaesano, concittadino, compatriota, Comici*, Cic. *ed a.*: Solon, p. tuus, Cic.: non unius popularis alicujus loci, sed civis totius mundi, *non cittadino di un dato luogo, ma cosmopolita*, Cic. b) trasl., *di pers. della medesima condizione, che hanno gli stessi affari, attendono ai medesimi studi, socio, compagno, consorte, camerata*, amicus summus meus et p. *(dello stesso mio grado, della mia condizione)*, Geta, Ter.: invitis hoc popularibus nostris dicam, *colleghi (gli Stoici)*, Sen.: *in cattivo senso. complice, socio*, Sall.: conjurationis, Sall. *II) (secondo* populus *n° II) del popolo, che riguarda il popolo*, A) *riguardante il popolo, come il complesso dei patrizi, e più tardi dei patrizi e dei plebei, popolare, derivante dal popolo, emanato dal popolo, decretato dal popolo, fatto per il popolo, del popolo*, 1) *in gen.*: a) agg.: leges (*contr.* lex caelestis), Cic.: coetus, Cic.: civitas, res publica, *democrazia* (*contr.* regia civitas), Cic. *ed a.*: aura, ventus, *aura, favor popolare*, Cic.: honos, Cic.: laus, gloria, admiratio, *presso il popolo*, Cic.: munus, *al popolo*, Cic.: verba, *espressioni popolari*, Cic.: oratio, *tenuta dinanzi al popolo*, Cic. b) sost., popularia, ium, n., *sedili del popolo in teatro, sedili del popolo*, Suet. Cl. 25 *e* Dom. 4. 2) *partic., popolare, cioè* a) *gradito, caro, accetto al popolo; grato al popolo*, sacerdos, Cic.: dictator in actione minime p., Liv.: minime p. ministerium, Liv.: quo nihil popularius est, Liv. b) *devoto al popolo, amico, amante del popolo; che ama il bene del popolo, democratico: in senso cattivo, detto di ottimati = che cerca il favor popolare, demagogo, rivoluzionario*, animus vere p. (*contr.* contionator), Cic.: p. vir, *amico del popolo*, Liv.: lacrimae, Cic.: imperium, Cic.: ratio, *indirizzo, tendenze demagogiche*, Cic.: homo, Cic.: cui ingenium magis populare erat, *che conosceva meglio le arti per guadagnarsi il popolo*, Liv.: *sost.*, populares, ium, m., *democratici, in antitesi agli* optimates, Cic., Nep. *ed. a.*: *in antitesi a* studiosi optimi cujusque, Cic. B) *che ri guarda la popolazione di una provincia plur. sost.*, populares, ium, m., *popolazione*, Tac. ann. 12, 16.

pŏpŭlārĭtās, ātis, f. (popularis), *popolarità, affetto per il popolo, devozione al popolo; in cattivo senso, ambizione, smania di piacere al popolo, spirito demagogico*, Suet. *ed a.*

pŏpŭlārĭtĕr, avv. (popularis), *I) alla maniera del popolo, popolarmente, secondo l'uso del popolo*, loqui, scribere, Cic.: annum solis reditu metiri, *comunemente, secondo l'uso comune*, Cic. *II) in modo gradito al popolo, in modo da piacere al popolo, in modo popolare, in cattivo senso = sediziosamente, tumultuariamente, da demagogo*, agere, Cic.: contiones seditiose ac populariter concitatae, Cic.: unum (genus librorum) populariter scriptum, alterum limatius, Cic.

pŏpŭlātĭo, ōnis, f. (populor), *devastazione, saccheggio, guasto, sacco*, Liv. *ed a.*: *plur.*, Caes. *ed a.*: Vejentes pleni jam populationum, *che già abbastanza avevano dato il guasto*, Liv.

pŏpŭlātŏr, ōris, m. (populor), *saccheggiatore, devastatore, depredatore, predatore*, Liv. *ed a.*

pōpŭlĕus, a, um (2. populus), *di pioppo*, frondes, Verg.: comae *(fronde)*, Ov.: corona, Hor.

pōpŭlĭfĕr, fĕra, fĕrum (2. populus *e* fero), *ferace di pioppi*, Ov. met. 1, 579 *e altr.*

pŏpŭliscītum, i, n., *V.* scitum.

pŏpŭlo, āvi, ātum, āre *e* **pŏpŭlor**, ātus sum, āri (1. populus), *devastare, saccheggiare, mettere a sacco, dare il sacco, I) propr.*: agros populabatur, Cic.: uri sua popularique (pass.), Liv.: provinciae populatae, Cic.: populavit Achivos, Prop. *II) poet.* trasl., *guastare, consumare, sperperare*, populat acervum curculio, Verg.: tempora *(le tempia)* populata auribus raptis, *sformate, guastate*, Verg.: hamus populatus, *privato dell'esca*, Ov.

1. **Pŏpŭlōnĭa**, ae, f. (populo), *Populonia = protettrice contro il saccheggio, appellativo di Giunone.*

2. **Pŏpŭlōnĭa**, ae, f. *e* **Pŏpŭlōnĭum**, ĭi, n. *e* **Pŏpŭlōnĭi**, ōrum, m., *Populonia, città dell'Etruria, già distrutta nella guerra fra Mario e Silla; ora rovine presso Piombino. — Deriv.*: **Pŏpŭlōnĭenses**, ĭum, m., *abitanti di Populonia.*

pŏpŭlor, āri, *V.* populo.

1. **pŏpŭlus**, i, m., *popolo come riunione di una comunità politica, Stato, precisamente come il greco* δῆμος, *I) in largo senso*, 1) *il complesso degli abitanti di una provincia, come parte di una* gens, *nazione, popolazione*, defecere ad Poenos hi populi: Atellani, Calatini, Hirpini etc., Liv.: simul Aequos clades prohibuit Bolanis suae gentis populo praesi-

dium ferre, Liv.: *ma* videbis gentes *(razze)* populosque universos migrasse sedem, Sen.: populi liberi ... reges ... ultimae gentes, Cic.: *e così spesso* reges et populi liberi, liberi populi regesque, *e sempl.* reges populique, Sall., Liv. *ed a.: così pure* sed tamen vel regnum malo, quam liberum populum, Cic.: *quindi meton., come* δῆμος, *territorio, distretto, cantone,* frequens cultoribus alius populus, Liv. 21, 34, 1. 2) trasl., *come* δῆμος, *popolo = turba, folla, schiera, truppa,* amicorum, Sen.: fratrum, Ov. *e* Justin. *II) in senso stretto:* 1) *le* gentes *unite in una società politica formando uno Stato, partic. indipendente, comune, popolo come indipendente e libero, il popolo sovrano di uno Stato libero,* a) generic.: jussu populi *(in Atene),* Nep.: diutius quam populus jusserat, Nep.: *in antitesi agli ottimati,* civitas popularis *(democrazia),* in qua in populo sunt omnia, Cic.: populi potentiae *(democrazia)* non amicus et optimatum fautor, Nep. b) *partic. in Roma, originariamente i patrizi, più tardi il complesso di tutti gli ordini col Senato alla testa, quindi spesso uniti* senatus populusque Romanus *(abbreviato* S. P. Q. R.), *spesso in* Cic. *ed a.: e nel contesto sempl.* senatus populusque, Liv.: *in antitesi al Senato,* et patres in populi potestate fore, Liv.: senatus decrevit populusque jussit, ut etc., Cic.: *in antitesi alla plebe,* non populi, sed plebis judicium esse, Liv.: ut ea res populo plebique Romanae bene atque feliciter eveniret, Cic.: populi concilia, *comizi curiati,* Liv.: *come complesso di tutti gli ordini, di tutti i cittadini dello Stato,* neque populi jussu, neque plebis scitu, Cic.: consul populum rogaret, Liv.: *spesso, partic. negli storici, dei plebei, come partito più tardi dominante,* populum a senatu *(dai patrizi)* disjunctum, Cic.: sumat (homo ex illo globo nobilitatis) aliquem ex populo monitorem officii sui, Sall. — *meton.* = publicum, α) *(poet.) strada pubblica, via,* e quibus haec populum spectat, at illa Larem, Ov. fast. 1, 136. β) *erario, tesoro dello Stato,* Tac. *ed a.* 2) *popolazione, popolo in genere, turba della capitale,* p. urbanus (*contr.* exercitus), Nep.: malus poëta de populo, Cic.: concursus in forum populi est factus, Liv.

2. **pōpŭlus,** i, f., *pioppo,* Plin., Verg. *ed a.:* alba, *pioppo bianco,* Hor.

porca, ae, f. (porcus), *scrofa, porca (contr.* porcus, *verro),* Cic. *ed a.*

porcellus, i, m. (dimin. *di* porculus), *porcello, porcellino,* a) *domestico,* Scriptt. r. r. *ed a.* b) *selvatico, cinghialetto,* Phaedr. 2, 4, 15.

porcīnus, a, um (porcus), *di porco, porcino,* offa, Plaut.: vox, Sen.

Porcĭus, a, um, *Porcio, nome d'una* gens *rom., di cui furono celebri:* M. Porcius Cato Censorius *ovv.* maior, *censore severo, del quale scrisse la vita Corn. Nipote e dal quale Cic. intitolò il suo opuscolo sulla vecchiaia.* — M. Porcius Cato, *il minore, contemporaneo di Cicerone, detto* Uticensis, *perchè si uccise in Utica.* — Porcia, *sorella di* M. Cato *minore, moglie di Domizio Aenobarbo.* — Agg. *porcio,* familia, Vell.: lex, *che nessun cittadino rom. non dovesse essere nè flagellato, nè decapitato,* Cic.

porcus, i, m., *maiale, porco,* Scriptt. r. r. *ed a.:* porcus femina, *scrofa,* Cic.: villa abundat porco, haedo, agno etc., Cic.: *come epiteto ingiurioso di persone dedite al ventre,* Epicuri de grege porcus, Hor.: porcus Umber, Catull.

porgo, porxi, ĕre, *forma accorciata di* porrigo *(V.),* Cic. poët., Verg. *ed a.*

porphyrētĭcus, a, um (πορφύρα), *rosso porpora,* marmor, *marmo rossa porpora venato di bianco, che si trovava specialmente in Egitto, porfido,* Suet. Ner. 50.

Porphyrĭōn, ōnis, m., *Porfirione, uno dei giganti.*

porrectĭo, ōnis, f. (porrigo), *prolungamento, stensione,* celeris brachii, Cornif. rhet.: digitorum (*contr.* contractio), Cic.

porrectus, a, um, *I)* partic. *di* porrigo, *V. in disparte. II)* agg. = *esteso,* A) *propr.:* porrectior acies, *troppo distesa, troppo poco serrata,* Tac. Agr. 35. B) trasl.: 1) *riguardo al tempo, lungo, prolungato,* mora, Ov. ex Pont. 4, 12, 14. 2) *come* t. t. *gramm.* = productus, *lungo,* syllabae, Quint.: litterae, Quint.

porrĭcĭo (reci *ovv.* rexi), rectum, ĕre, *arcaico* = proicio, *come* t. t. *del linguaggio religioso, dedicare, consacrare, offrire agli dei come sacrifizio,* exta, Varr.: exta in mare porricit, Liv.: exta in fluctus, Verg. — *Prov.,* inter caesa et porrecta, *fra l'immolare e l'offrire sull'altare, cioè (forse) fuor di tempo, a sproposito,* Cic. ad Att. 5, 18, 1.

1. **porrīgo,** gĭnis, f., *forfora, tigna nelle parti pelose del corpo, partic. nel capo,* Hor., Cels. *ed a.*

2. **porrĭgo,** rexi, rectum, ĕre (pro *e* rego), *stendere dinanzi a sè, porgere, distendere, protendere, I) in gen.:* A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.:* a) generic.: manum, *stendere,* Cic. (*e fig.,* manus in amicorum possessiones, Nep.: porrigis ad pecora nostra avaras et insatiabiles manus, Curt.: fortuna ad te quoque porrigens manus, Sen.): porrectis manibus *(mani tese)* sustineri, Cic.: porrecto jugulo *(col collo teso)* historias audit, Hor.: porr. crus, Liv.: membra, Cic.: brachia caelo, Ov.: brachia alci, Ov.: *mediale* porrigi, *estendersi, stendersi, allargarsi,* corpus porrigitur in novem jugera, Verg. b) *come* t. t. *milit., distendere, spiegare, al passivo = stendersi,* aciem, Sall.: porrecto agmine, Tac.: donec agmen per saltus porrigeretur, Tac. c) *come* t. t. *nelle votazioni,* porr. manum, *stendere la mano, alzar la mano come segno di assentimento,* Cic. Flacc. 15. 2) trasl., *della posizione,* scopulus frontem porrigit in aequor, Ov.: *quindi* porrigi, *estendersi, protendersi = giacere secondo la lunghezza,* cubiculum porrigitur in solem, Plin. ep.: Rhodope porrecta sub axem, *che si ripiega a settentrione al cerchio polare,* Verg.: porrecta in dorso (Albani montis) urbs, *che si distende,* Liv.: locus non planis porrectus spatiis, Hor.: quem ad finem porrecta loca aperta pertinebant, *per quanto il piano si stendeva, fin dove giungeva il piano,* Caes. B) *fig.:* a) generic.: vectigalia, *estendere, aumentare,* Hor.: *quindi* se porr., *estendersi, allargarsi,* jam fortuna Romana porrigere se ad

orientalia regna, non contenta Italiae terminis, coeperat, Justin.: quo se sua porrigat ira, Ov. b) *la quantità di una sillaba*, *estendere = allungare*, syllabam, Ov. ex Pont. 4, 12, 14. *cfr.* porrectus *alla fine. II) pregn.:* A) *riguardo alla lunghezza*, *stendere a terra, atterrare, stender morto*, hostem, Liv: porrexit in herbis, Ov.: *quindi* porrectus, *lungo disteso, sdraiato, di pers.*, si quis ad ingentem frumenti semper acervum porrectus vigilet, Hor.: *pregn.*, *disteso nella bara = morto*. senex, Catull. 67, 6. B) *meton.*, *porgere, stendere, offrire = dare*, 1) *propr.:* dextram, manus, Curt.: extentas usque manus, Ov.: lapidem, Phaedr.: alci dextram, Cic.: alci bona, Cic.: alci gladium, Cic.: alci litteras, Auct. b. Afr.: oscula lymphis, Ov.: *assol.*, porrigentes et dantes, Cic. 2) *fig.*, *offrire, concedere, accordare*, praesidium clientibus opemque amicis, Cic.: et mihi forsan, tibi quod negarit, porriget hora, Hor. — *Forme sincop.:* porgite, Verg. Aen. 8, 274: porgens, Cic. Arat. 211.

porrŏ, avv. (*come* πόῤῥω *per metatesi da* pro), *avanti, più oltre*, *I) nello spazio*, *più oltre, avanti, innanzi*, a) *con verbi di moto = lontano, oltre, più innanzi, più oltre*, ire, Liv.: agere armentum, Liv.: porro ab hac abstrahat, Ter.: nitere porro! *adoprati (avanti!) con ogni tua possa*, Hor. ep. 1, 13, 18. b) *coi verbi di stato*, *lungi, in lontananza*, inscius Aeneas, quae sint ea flumina porro, Verg. *II)* trasl.: A) *di tempo = poi, in avvenire, per lo innanzi, in appresso*, sic porro esse odiosi pergitis, Ter.: dehinc ut quiescant porro moneo, Ter.: amare porro omnes annos, Catull. B) *ad indicare il passaggio da un pensiero ad un altro anche opposto = inoltre, d'altra parte, ma ora, invero, certamente, ma d'altra parte, alla sua volta*, sequitur porro, nihil deos ignorare, Cic.: timebat iram senati, ni paruisset legatis; porro animus cupidine caecus ad inceptum scelus rapiebat, Sall.: saepe a majoribus uatu audivi, qui se porro pueros a senibus audivisse dicerent. Cic.

porrum, i, n. *e* **porrus**, i, m. = πράσον, *porro*, Hor., Col. *ed a.*

Porsēna (Porsīna, Porsinna) *e* **Porsenna**, ae, m. (Πορσήνας, Πορσίνας), *Porsena, re d'Etruria, che tentò di rimettere sul trono di Roma Tarquinio il Superbo; la forma* -ena *ovv. (secondo altra lezione)* -ina (-inna) *in* Liv. 2, 9, 1. Hor. epod. 16, 4. Sil. 8, 391 *e altr.: la forma* -enna *in* Verg. Aen. 8, 646. Val. Max. 3, 3, 1. — *Prov., come formola nel vendere all'asta la preda tolta al nemico*, bona Porsinae regis veneunt, Liv. 2, 14, 1.

porta, ae, f., *porta* (*come ingresso in un paese, in una città, cfr.* portus), *I) propr. e* trasl.: A) *propr.*, *porta della città con e senza* urbis, Cic.: portā introire, *entrare per la porta*, Cic.: portae fores obicere, *chiudere la porta*, Liv.: *nel medes. senso*, portas obicere, Verg. B) trasl., *porta = ogni entrata, adito, ingresso, passo, delle porte di un accampamento*, p. decumana, Caes.: principalis, quaestoria, Liv.: caeli, Verg.: portae Ciliciae, *gole, passi strettissimi*, Nep.: porta Taenaria, *caverna per la quale Ercole discese all'Inferno*, Ov.: portae jecoris, Cic. *II) fig.*, quibus e portis occurri cuique deceret, *per quali vie, per quali mezzi*, Lucr. 6, 32.

portātĭo, ōnis, f. (porto), *trasporto*, armorum atque telorum portationes, Sall. Cat. 42, 2.

portendo, tendi, tentum, ĕre (pro-tendo), *propr.* «*protendere*», *quindi come* t. t. *del linguaggio religioso = indicare, presagire, preannunziare, predire, significare*, deos portendisse auspicia, Liv.: rerum futurarum. quae tum dormientibus tum vigilantibus portenduntur, Cic.: cum praesertim omnes rerum mutationes caedem, fugam aliaque hostilia portendant, *sono presagio di, danno il segnale di, ecc.*, Sall.: dii portenderunt clarum fore hoc caput, Liv.: quod aves fieri posse portendunt, Liv. — *rifl.*, quo maturius fatis, ominibus oraculisque portendentis sese victoriae compotes fierent, *per venir più presto a parteeipare alla vittoria preannunziatasi colla voce del destino, coi responsi degli oracoli e degli auguri, ecc.*, Liv. — *mediale*, *mostrarsi, essere imminente*, quid spei Latinis portendi? Liv.: pericula portenduntur, Liv.

portentĭfĭcus, a, um (portentum *e* facio), *portentoso, di effetto prodigioso*, venena, Ov. met. 14, 55.

portentōsus, a, um (portentum), *prodigioso, portentoso, straordinario, soprannaturale*, fetus, *parto mostruoso, mostro*, Sen.: puer portentoso parvoque capite, Suet.: quid fieri portentosius potest? Sen.: oratio portentosissima, Sen.: *sost.*, portentosa, ōrum, n., *mostri, parti mostruosi, fenomeni*, Cic. de div. 2, 60.

portentum, i, n. (portendo), *I) presagio, pronostico, indizio, prodigio, segno miracoloso, portento*, Cic. *ed a. II)* trasl.: A) *creazione straordinaria, audace e strana, finzione, storia miracolosa, fola, fiaba*, Lucr.: poëtarum et pictorum, Cic. B) *mostro*, Hor.: portenta sub inguine (Scyllae), *cani*, Ov.: hominum pecudumque portenta, Cic. — *fig.*, *di uomini malvagi, perniciosi*, portentum rei publicae, *di Pisone*, Cic.

portĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* porticus), *picciolo portico*, Tusculani, Cic. ep. 7, 23, 3.

portĭcŭs, ūs, f. (porta), *portico, greco* στοά, *I) propr. e meton.:* 1) *propr.:* viae latae, porticus, templa, Cic.: paululum inambulavisse in porticu, Cic.: illos porticibus rex accipiebat in amplis, Verg. 2) *meton.*, *filosofia stoica, dottrina degli Stoici, così detta dal portico* (στοά), Chrysippus, qui fulcire putatur porticum Stoicorum, Cic.: insanum Chrysippi porticus et grex autumat, Hor. *II)* trasl., A) *portico = atrio di una tenda*, saucii opplent porticus, Enn. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 2, 38. B) *plur.*, porticus, *galleria, passaggio formato da una serie di* vineae *avvicinate, sotto cui i lavoratori raccoglievano il materiale per un terrapieno*, Caes. b. c. 2, 2, 3.

portĭo, ōnis, f. (*rad.* POR. *greco* ΠΟΡ-ω), *divisione, parte, porzione proporzionata*, *I) propr.*, Cels., Plin. *ed a.*: alqm in portionem muneris vocare, Justin. *II) proporzione*, eademque ad decem homines servabitur portio, *nella stessa proporzione sino al decimo (uomo)*, Curt.: pro portione, *in proporzione, secondo la proporzione*, Cic. *ed a.:* pro sua portione, Quint.

portiscŭlus, i, m., *martello del comito o capo della ciurma, con cui batteva il tempo secondo il quale dovevansi alzare e tuffare i remi, per procedere con uniformità*, Enn. tr. fr. *ed a.*

1. **portĭtŏr**, ōris, m. (*da* portus), *gabelliere, doganiere (che visitava nei porti le merci che entravano ed uscivano)*, Cic. de rep. 4, 7: *odioso al pubblico, V.* Cic. de off. 1, 150; agr. 2, 61: *che riceve lettere da consegnare*, Ter. Phorm. 150.

2. **portĭtŏr**, ōris, m. (*dalla rad.* POR-o, *donde* porto), *navalestro, barcaiuolo*, Sen.: *di Caronte*, Verg.

porto, āvi, ātum, āre, *portare, trasportare, condurre sulle spalle, in lettiga, su un carro, a cavallo, su una nave, ecc., I) propr.*: panem humeris, Hor.: onus, Caes., puerum Romam, *condurre*, Hor.: viaticum ad hostem, Cic.: Massiliam in triumpho, *condurre*, Cic.: hominem octaphoro, *far portare*, Cic.: vehiculo portari, Nep.: legionem secum in Hispaniam, *trasportare*, Liv. *II)* trasl., *portare, recare, arrecare*, aliquid boni, Ter.: laetum nuntium ad etc., Liv.: nescio quid peccati portat haec purgatio, *contiene, porta seco*, Ter.: alci timorem, *cagionare, causare*, Prop.

portōrĭum, ĭi, n., *dazio d'entrata, d'uscita, di passaggio; pedaggio, gabella*, vini, Cic.: circumvectionis, *dazio interno, pel commercio interno*, Cic.: portoria magna, Caes.: alci rei p. imponere, Cic.: pro alqa re p. dare, Cic.: p. exigere, Cic.

portŭla, ae, f. (dimin. *di* porta), *piccola porta, porticella, porticina*, Liv. 25, 9. § 9 *e* 13.

Portūnus (*non* Portumnus), i, m. (portus), *Portunno, dio dei porti presso i Romani, identificato col greco* Palaemon (*V.* Athamas).

portŭōsus, a, um, agg. *con* compar. (portus), *ricco di porti, portuoso, pieno di porti*, mare, Cic.: navigatio minime p., *senza porti*, Cic.: pars Numidiae portuosior, Sall.

portŭs, ūs, m. (*da* POR-o, *donde anche* porta, porto), *e n t r a t a, i n g r e s s o = porto, I) propr. e meton.*: 1) *propr.*, Cic. *ed a.*: portum capere, *raggiungere, entrare*, Caes.: e portu proficisci, Caes. — *come luogo di dogana*, in portu operas dare, *esser un doganiere*, Cic.: magister portus, Cic. — *Prov.*, in portu esse. navigare, *essere al sicuro, fuori di ogni pericolo*, Cic. ep. 9, 6, 4. Ter. Andr. 480. 2) *sbocco, foce di un fiume in mare*, Ov. her. 14, 107 *e altr. II) fig., porto = rifugio, ricovero, asilo*, senatus erat portus nationum, Cic.: se in philosophiae portum conferre, Cic. — *Dat. e abl. plur.*, portibus, *ma anche* portubus.

Pōrus, i, m. (Πῶρος), *Poro, re dell'India.*

pos, *V.* post. *alla fine.*

poscaenĭum, ĭi, n. (post *e* scaena), *retroscena, quindi fig.*, poscaenia vitae, *le azioni segrete, occulte dell'uomo*, Lucr. 4, 1178 (1186).

posco, pŏposci, ĕre, *domandare, chiedere, esigere, pretendere, I) in gen.*: a) *di pers.*: α) *coll'*acc. *o assol.*: argentum, Cic.: pugnam, Liv.: *col* dat. *etico*, audaciae partes sibi, Cic.: *assol.*, incipiunt postulare, poscere, minari, Cic. β) *coll'*acc. *ed* ab *e l'abl*, munus ab alqo, litteras ab alqo, Cic.: tutorem ab alqo, Suet. γ) *con doppio* acc.: parentes pretium, Cic.: sagmina te, rex, posco, Liv.: meliora deos omina, Verg.: *quindi passivo* poscor, *mi si chiede, mi si domanda coll'*acc. *di cosa od assol.*, poscor meum Laelapa, Ov.: *assol.*, poscimur, *sono aspettato, i mortali mi aspettano*, Ov. met. 2, 144. — *Nei poeti spesso dell'essere richiesti per un canto*, Apollo poscitur verba, Prop.: poscor Palilia, Ov.: poscimur Aonides, Ov.: *così pure* poscimur, Hor. carm. 1, 32, 1. δ) *con* ut *e il cong.*, Tac. *ed a.* ε) *coll'*acc. *e l'*infin.: te morari posco inter voluptates, Sen.: delubra vestra tueri poscimus, Ov. b) trasl., *di c. inan., esigere, richiedere*, quod res poscere videbatur, Caes.: cum tempus posceret, Nep. *II) partic.*: A) *chiamar in tribunale, accusare*, accusant ii, quos populus poscit, Cic.: dictatorem p. reum, Liv. B) *domandare, esigere la consegna di alc. perchè sconti una pena*, hujus tantae cladis auctor Annibal poscitur, Flor. 2, 6, 7. C *provocare, sfidare alc. a battaglia*, alqm in proelia, Verg. — *e col nome della battaglia in acc., invitare, provocare a battaglia*, acies, Verg.: proelia, Lucan.: *assol.* trasl., poscunt majoribus poculis, *si sfidano l'un l'altro*, Cic. II. Verr. 1, 66. D) *ricercare, domandare, voler sapere q.c.*, Verg.: quae sit sententia, posco, Verg. E) *chiamare*, 1) *in gen.*: clamore hominem posco, Plaut. *quindi* poscor Olympo, *il cielo mi chiama (a battaglia)*, Verg. 2) *partic., implorare, invocare*, supplex tua numina posco, Verg.: terrena numina poscit. Ov.

Pŏsīdōnĭus, ĭi, m. (Ποσειδώνιος), *Posidonio, filosofo stoico, discepolo di Panezio e maestro di Cicerone.*

pŏsĭtĭo, ōnis, f. (pono), *I) il porre, il collocare*, A) *in gen.*: 1) *propr. e* trasl.: surculi, Col. — Trasl., a) *il porre = usare una parola*, Quint. 1, 5, 51: nominis pro nomine, Quint. 8, 6, 23. b) *affermazione, supposto*, Sen. ep. 87, 39. 2) *meton., ciò che è posto = tema, argomento: plur. in* Quint. 2, 10, 15. B) *partic., l'abbassare, quindi meton.*: a) *come* t. t. *della metrica, abbassamento nella battuta o tempo (contr.* sublatio, *elevamento)*, Quint. 9, 4, 48; *cfr.* § 55. b) *come* t. t. *gramm., desinenza, finale*, Quint. 1, 4, 24. *II) posizione, situazione, modo di essere*, corporis, Sen.: loci, Quint.: caeli, *clima*, Tac. — Trasl., a) *condizione, stato*, mentis, Sen.: controversiae. Sen. rhet.: positiones, *le circostanze*, Quint. 7, 4, 40. b) *partic.*, p. syllabae, *posizione di una sillaba breve, per la quale essa, specialmente dinanzi a due consonanti, diventa lunga, posizione*, Quint. 1, 5, 28 *e* 9, 4, 86.

pŏsĭtŏr, ōris, m. (pono), *edificatore, fondatore*, moenium, Ov. met. 9, 449: templorum, Ov. fast. 2, 63.

pŏsĭtūra, ae, f. (pono), *posizione, positura, disposizione*, corporum, Lucr.: *col* genit. sogg., p. dei, *la disposizione del mondo data da Dio*. Prop.

pŏsĭtŭs, ūs, m. (pono), *I) postura, sito, posizione*, insulae, Sall. fr.: urbis, Ov.: regionis, Tac.: siderum, Tac.: terra Trinacris a positu nomen adepta loci, Ov. *II) partic., ac-*

conciatura dei capelli, Ov. met. 2, 412. Ov. medic. fac. 19: *plur.* = *metodi, foggie di acconciatura*, Ov. art. am. 3, 151.

pŏsmĕrīdĭānus, *V.* postmeridianus.

1. **possessĭo**, ōnis, f. (possideo), *I) possesso*, a) *propr.*: fundi, Cic.: esse in possessione bonorum, Cic.: in possessionem venire *ovv.* proficisci, Cic.: possessionem hereditatis alci dare, eripere, Cic.: mittere alqm in possessionem, *porre*, Cic.: si ignis (genit. sogg.) prima possessio rerum fuit, *se primo il fuoco ebbe il dominio del mondo, occupò dapprima tutte le cose*, Justin. b) *fig.*: prudentiae doctrinaeque, Cic.: laudis, Planc. *in* Cic. ep. *II) meton.*, *possesso, possessione, beni, partic.*, *podere*, Cic. *ed a.*

2. **possessĭo**, ōnis, f. (possido), *presa di possesso, occupazione, greco* κτῆσις, bonorum, Cic.: regni, Liv.: cujus (insulae) possessione revocatus, Tac.

possessĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* possessio), *piccolo possesso, possessioncella*, Cic. ad Att. 13, 23, 3.

possessīvus, a, um (possideo), *indicante un possesso, possessivo*, nomen p. (*p. es.* Ciceronianus, Euandrius), Quint. 1, 5, 45.

possessŏr, ōris, m. (possideo), *possessore*, *I) in gen.*: bonorum, Cic.: aut invidiae aut pestilentiae possessores, *possessori di luoghi od odiosi o malsani*, Cic.: *assol.*, Cic. *II) partic.*, A) *proprietario*, p. agrorum, Liv., soli, Suet.: *assol.*, Cic. B) *come* t. t. *giuridico*, *il possessore dell'oggetto in causa, reo, accusato, convenuto*, *contr.* petitor *(attore, accusatore)*, Plin. ep. 6, 2, 2: *contr.* actor *(attore)*, Quint. 7, 1, 38.

possĭbĭlis, e (possum) = δυνατός, *possibile, fattibile*, Quint. 3, 8, 25.

possĭdĕo, sēdi, sessum, ēre, *possedere, avere in possesso*, *I) propr. e fig.*: A) *propr.*: bona, Cic.: partem agri, Caes. B) *fig.*, *possedere, avere*, ingenium, Cic.: possidet hunc dea diem, Ov. *II)* trasl.: A) *occupare un luogo*, ferro saeptus possidet sedes sacras, Trag. inc. fr. *in* Cic. de or. 3, 102; *e così* Cic. de dom. 110. B) *tenere un luogo, stare in un luogo*, zephyri possidet aura nemus, Prop. 1, 18, 2.

possīdo, sēdi, sessum, ĕre (*da* pot-is *e* sido), *prendere q.c. in possesso, entrare in possesso di q.c., impadronirsi di q.c., occupare q.c.*, aër omne necesse esse possidat inane, Lucr.: humor ultima possedit, Ov.: quam (navem) aegrotus possedit, Cornif. rhet.: bona sine testamento possederat, Cic.: eos (agros) tenere, quos armis possederint, Caes.: agros Scipionum virtute possessos, Cic.: possessa Achaia, Tac.: *fig.*, brevi tempore totum hominem totamque ejus praeturam, Cic. Verr. 3, 158.

possŭm, pŏtŭi, posse (*da* potis *e* sum), *potere, con e senza l'infin.*, *I) in gen.*: facere. Cic.: plus quam potero, Cic.: fieri potest, *è possibile*, ut fallar, Cic.: non potest fieri ut non *ovv.* quin etc., *è assolutamente necessario, si deve, ecc.*, Cic.: *così pure* non facere possum, ut non etc., *non è possibile che io non = io devo, ecc., mi vedo costretto a, ecc.*, neque facere possum, ut non sim popularis, Cic.: ut nihil ad te dem litterarum, facere non possum, Cic.: non possum non *coll'* infin. *devo*, Cic.: nihil possum nescisse, *devo aver saputo*, Ov.: potest *assol.* = *è possibile, può essere, forse che, ecc.*, nos dignitatem, ut potest, retinebimus, Cic.: potest, ut commiseris, Cic.: quī potest? *come può essere?* Cic.: quia nihil aliter possit, Cic.: quantum potui, *per quanto mi fu possibile, Comici e* Cic.: *parim.* ut . . . potui *col* superl. *dell'*avv., *quanto . . . fu possibile, in ogni modo possibile*, Caesari te commendavi ut gravissime potui, Cic. *II) partic.*, *potere* = *aver efficacia, aver valore, valere*, plus potest apud te pecuniae cupiditas, Cic.: multum potest fortuna, Caes.: *e* multum (plus, plurimum), satis p. ad alqd, *poter molto, assai, aver molta efficacia, ecc.*, Cic. *ed a.*: *assol.*, qui non potest, *chi non può, l'inetto, l'incapace*, Cic. — *Forme non accorciate*: potesse, Ter.: potessit, Plaut. *Forme arcaiche*: possiem = possim etc., Plaut. *e* Cic. Arat. — Pass. potestur = potest, *coll'*infin. pass., Pacuv. tr. fr. *e* Lucr.: potens agg., *V.* potens.

post, *dietro*, *I)* avv.: A) *di spazio* = *dietro, di dietro* (*contr.* ante), qui post erant, Cic.: ante aut post pugnare, Liv. B) trasl.: 1) *di tempo* = *dopo* (*contr.* ante), Cic. *ed a.*: paulo post, Cic., *ovv.* post paulo, Caes. *e* Liv., *poco dopo*, multo post *ovv.* post multo, *molto dopo*: multo post quam discessisti, Cic.: neque ita multo post, Nep.: post non multo, Nep.: haud multum post, Tac.: aliquanto post *ovv.* post aliquanto, *dopo qualche tempo*, Cic.: multis post annis, Cic.: paucis post annis, Curt.: anno post, *l'anno seguente*, Cic.: biennio post, Cic.: post paucis diebus, Liv., *ovv.* paucis post diebus, quam discesserat, Cic.: paucos post dies, paucas post horas, Liv.: horā post, *un'ora dopo*, Cic.: longo post tempore, Verg.: post quam, *V.* postquam: *uniti* post deinde, Ter., *ovv.* deinde post, Vell., *ovv.* post inde, Lucr. 2) *per indicare una serie, una successione, il grado*: a) *una serie, successione*, α) *nello spazio, quindi, in fine, in ultimo*, prima Cyrene est, ac deinceps duae Syrtes, deinde Philaenon arae, post aliae Punicae urbes, Sall. β) *nel tempo, di poi, quindi*, primo . . . post, Cic.: deinde . . . tum . . . post, Cels. b) *di ordine, grado* = *dopo*, post fuere, *furono poste da banda*, Sall. Cat. 23, 7. *II)* prep. *coll'*acc.: A) *di spazio* = *dietro* (*contr.* ante), post me erat Aegina, ante me Megara, Cic.: post equitem sedet atra cura, Hor.: collocare impedimenta post legiones, Caes.: post principia, Sall.: post alqm esse, Caes.: post eos, Sall. B) trasl.: 1) *di tempo* = *dopo* (*contr.* ante), post paucos dies, Phaedr.: post hominum memoriam, *a memoria d'uomo, dopo che il mondo è mondo*, Cic.: post Brutum consulem, Cic.: classis proximum post alqm praefectum esse, *subito, immediatamente dopo alc.*, Cic.: post diem tertium, *nel terzo giorno*, Liv.: sexennio post Vejos captos, Cic.: post devictum Hannibalem, Liv.: *quindi* post ea, Cic., *ovv.* post illa, Ter., *ovv.* post haec, Cic., *quindi, di poi, dopo ciò.* — *Seg. da* quam *(da che)*, post annum quartum, quam expulsus fuerat, *il quarto anno da che, dopo che, ecc.*, Nep.: post diem tertium . . .

quam dixerat, Cic. 2) *di grado*, *dopo, dietro,* nemo post te videatur, Sen.: erat Lydia post Chloën, Hor.: Vespasiano conveniebat, ut ceteri post Sabinum fratrem haberentur, Tac. — a) post *separato dal suo caso*, post enim Chrysippum, Cic.: *e posposto ad esso*, hunc post, Cic. b) *Forma parall.* pos, *p. es.* pos terga sua, Sen. rhet.: pos meridiem, Quint.

postĕā, avv. (*da* post *e l'abl.* ea), *dopo, poi, di poi, poscia, in seguito, quindi, di tempo*, Cic. *ed a.*: aut statim aut postea, Suet.: postea loci, Sall.: *seg. da* quam = *dopo che*, *V.* posteaquam. — p. aliquanto, Cic.: brevi p., Cic.: quid postea? quid tum postea? *e che per questo? che ne segue? e allora? Comici*, Cic. *ed a.*: p. cum, Cic.

postĕā-quăm, congiunz., *dopo che, poichè, posciachè* (*in Cicerone più frequente di* postquam), a) *coll'*indicat.: α) *coll'*indicat. *del perf. aoristico:* posteaquam victoria constituta est, erat Roscius Romae frequens, Cic.: postea vero quam participem negotii Scaurum accepit, statuit etc., Sall. β) *coll'*indicat. *del piuccheperf.:* P. Africanus posteaquam bis consul et censor fuerat, L. Cottam in judicium vocavit, Cic. γ) *coll'*indicat. *dell'imperfetto ad indicare la durata o il ripetersi dell'azione:* Eros posteaquam e scaena non modo sibilis, sed etiam convivio explodebatur, confugit in Roscii domum etc., Cic. δ) *coll'*indicat. *presente, quando la prop. princip. contiene un presente proprio:* plane relegatus mihi videor, posteaquam in Formiano sum, Cic. b) *nel discorso indiretto col* cong.: scriptum a Posidonio est triginta annis vixisse Panaetium, posteaquam libros de officiis edidisset, Cic.

postĕri, ōrum, m., *V.* posterus.

postĕrĭŏr, *V.* posterus.

postĕrĭtās, ātis, f. (posterus), *avvenire, tempo avvenire, meton. posterità, i discendenti, i posteri*, Cic. *ed a.*: rationem habere posteritatis, *pensare all'avvenire*, Caes.: *quindi* in posteritatem, *per l'avvenire, in avvenire*, Cic. *e* Justin.

postĕrĭŭs, *V.* posterus.

postĕrus (postĕr), a, um, compar. **postĕrĭŏr**, superl. **postrēmus** *e* **postŭmus** (*da* post), *I)* posit. = *vegnente, seguente*, postero die, *nel giorno seguente*, Cic.: *e* postero die, quam illa erant acta, *il giorno dopo, che, ecc.*, Cic.: posterā nocte, Nep.: postero anno, Cic.: postero tempore, *di poi, nel tempo seguente*, Nep.: p. laus, *presso i posteri*, Hor.: postero (sc. die), Tac.: in posterum, *pel giorno seguente*, Cic.: *e in*, *per l'avvenire* (*contr.* in praesens, in praesentia), Cic., Liv. *ed a.*: acies postera, *del giorno seguente*, Justin. — Sost., a) posteri, ōrum, m., *posteri, futuri, discendenti* (*contr.* praesens aetas, majores), Cic. *ed a.* b) posterum, i, n., *coord.* posterum et consequens = ἐπιγεννηματικόν, *q.c. che segue e consegue*, Cic. fin. 3, 32: *plur.*. postera et consequentia, *conseguenze ed effetti* (*contr.* prima, *il primo sorgere, inizio)*, ibid. *II)* compar. **postĕrĭŏr**, neutr. postĕrĭŭs, genit. ĭōris, 1) *posteriore, che vien dietro, dopo; di dietro* (*contr.* prior, superior), littera, Varr.: pedes, *piedi posteriori*, Plin.: mensura, *misura dei piedi di dietro*, Ov.: cogitationes, Cic.: oratores, *nominati in ultimo* (*contr.* priores), Cic.: paulo aetate posterior, Cic.: tempora p. (*contr.* priora e superiora), Cic. — neutr. avv. posterius = *dopo, in secondo luogo*, Ter. *e* Cic. 2) trasl., *che vien dopo nel grado* = *peggiore, da meno, inferiore, di minor conto*, nihil posterius, *niente di peggio*, Cic.: non posteriores feram (sc. partes), *non voglio rimaner l'ultimo, rappresentar l'ultima parte*, Ter. *III)* superl. **postrēmus** *e* **postŭmus**, A) **postrēmus**, a, um, *ultimo, postremo*, 1) *propr.*, Cic. *ed a.*: pagina (litterarum), Cic.: acies, *le ultime schiere*, Sall. Jug. 101, 5: nec tibi cura canum postrema, *non l'ultima, cioè particolare*, Verg.: *così pure* nec non in postremis, *speciale*, Cic.: in postremo libro, *alla fine del libro*, Justin.: neutr. *sost.*, mortis postrema, *ultime disposizioni prima di morire*, Justin.: hoc non in postremis, *e questo non in ultimo*, Cic. ep.: ad postremum usque, *fino all'ultimo momento*, Sall. — avv. postremo (abl.) = *in breve, in genere, Comici* e Caes.; *e* = *finalmente, in fine, all'ultimo*, Cic. *ed a.*: primo . . . post . . . postremo, Caes.: primum . . . deinde . . . postremo, Cic.: ad postremum = *in fine, finalmente*, Liv.: postremum = *per l'ultima volta*, Cic. 2) trasl., *rispetto al grado* = *pessimo, il più tristo, il più scellerato, il più misero, estremo e sim.*, homines, Cic.: M. Aemilius omnium flagitiosorum postremus, Sall. fr.: servitus omnium malorum postremum est, Cic. B) **postŭmus**, a, um, *ultimo, di bambini giovanissimi ovv. di quelli che sono nati dopo il testamento o dopo la morte del padre, postumo, serotino, tardivo*, proles, Verg. Aen. 6, 763. — *Sost.*, postumus, i, m., Cic. *ed a.*

post-fĕro, ferre, irreg., *posporre, stimar meno* (*contr.* praeferre), libertati plebis suas opes, Liv.: nulli non esset postferendus, Vell.

post-fŭtūrus, *V.* futurus.

post-gĕnĭti, ōrum, m. (post *e* genitus), *posteri, discendenti*, Hor. carm. 3, 24. 30.

post-hăbĕo, bŭi, bĭtum, ēre, *posporre, stimar meno, lasciar da parte*, omnia, Caes.: omnes sibi res, Ter.: omnibus rebus posthabitis, *trascurando, lasciando da parte ogni cosa*, Cic.

posthāc, avv. (*da* post *e l'abl.* hac), *in seguito, di poi*, a) = *più tardi, in avvenire, Comici e* Cic. b) = *d'ora innanzi, d'ora in poi, Comici e* Cic. c) = *quindi innanzi nel passato, d'allora in poi*, Suet. Tit. 9.

posthaec, avv. (post *e acc. plur.* haec), *dappoi, di poi*, Cic. *e* Tac.

postĭcum, i, n., *V.* posticus.

postĭcus, a, um (post), *che si trova di dietro, di dietro, posteriore* (*contr.* anticus), *I)* agg.: partes aedium, Liv.: ostium, Plaut. *II)* sost., posticum, i, n., *uscio di dietro*, Hor. *e* Suet.: p. aedium, Liv.

postĭlĭo, ōnis, f. (*da* postulo, *come* consilium *da* consulo), *esigenza di una divinità dall'uomo, richiesta della divinità, che le sia offerto un sacrifizio dimenticato (come* t. t. *del linguaggio religioso)*, Cic. de har. resp. 20 *e* 31.

postillā, avv. = postea, *Comici.*

postis, is, m., *stipite*, *I) propr.*, Cic. *ed a.*: postem tenere, *tener la mano sullo stipite (di chi consacrava un tempio)*, Cic.: ambulationis postes tenere in dedicando, Cic. *II) plur.* postes, *meton.* = *porta*, Verg. *e* Ov.: *poet.* trasl., videtur cernere animus sublatis postibus *(occhi)*, Lucr. — Abl. posti, Ov. met. 5, 120.

postlīmĭnĭum, ĭi, n. (post *e* limen), *ritorno a casa*, *cioè ritorno nei precedenti diritti, dapprima del prigioniero ritornato in patria prima che venisse conchiusa la pace, ovvero delle cose ricuperate di mano al nemico, quindi* = *ritorno in patria e nei primitivi diritti in genere, diritto di ritorno in patria*, ei esse p., Cic.: *comun.* abl. postliminio, *pel diritto di ritornare in patria*, p. redire, Cic.

post-mĕrīdĭānus *e* **posmĕrīdĭānus**, a, um, *pomeridiano (contr.* antemeridianus, *antimeridiano*, *e* meridianus, *meridiano)*, Cic. *ed a.*

post-mŏdŏ, avv., *di poi, poi, in seguito (contr.* in praesentia), Ter., Asin. Pollio (*in* Cic.), Liv. *ed a.*

post-mŏdŭm, avv. = postmodo, Liv., Val. Max. *ed a.*

post-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *posporre, far minor conto*, omnia, Cic.: alqm alci, Ov.: omnibus rebus postpositis, *trascurando ogni cosa*, Caes.

post-princĭpĭa, ōrum, n., *avanzamento, progresso, seguito*, postprincipia atque exitus vitiosae vitae, Afran. com. fr. *in* Cic. Sest. 118.

post-pŭto, āvi, āre, *stimar meno, posporre*, omnes res prae parente, Ter. Hec. 483.

post-quăm, congiunz. (*separato*, *V.* post), *I) da che, dopo che, poichè*, a) *coll'*indicat., α) *comun. coll'*indicat. *perfetto aoristico*: eo postquam Caesar pervenit, obsides, arma poposcit, Caes.: Hamilcar postquam mare transiit in Hispaniamque venit, magnas res secundā gessit fortunā, Nep. β) *coll'*indicat. *del piuccheperf.*: undecimo die, postquam a te discesseram, hoc litterarum exaravi, Cic. γ) *coll'*indicat. *del presente, quando la prop. princ. contiene un vero presente*: Hostilia curia minor mihi esse videtur, postquam est major, Cic. δ) *coll'*indicat. *dell'imperf. per indicare la continuazione o il ripetersi dell'azione*: tu postquam qui tibi erant amici non poterant vincere, ut amici tibi essent qui vincebant, effecisti, Cic.: *talora dopo* postquam *perf. e imperf. si succedono immediatamente l'uno all'altro*, *V.* Sall. Cat. 12, 1. Caes. b. c. 3, 60, 5. b) *col* cong. *nel discorso indiretto*, regem, postquam adventare se senserit, delituisse inter angustias saltus, Curt. 3, 8 (19), 10. c) *coll'*infin. stor. *dell'imperf.*, postquam exui aequalitas etc., Tac. ann. 3, 26. *II) coll'idea concomitante di causalità, dacchè, poichè*, p. poëta sensit, Ter. adelph. prol. 1.

postrēmo *e* **postrēmus**, a, um, *V.* posterus.

postrīdĭē, avv. (*per* postero die), *il giorno dopo, il giorno seguente*, Ter., Cic. *ed a.*: primā luce postridie, Caes. — *seg. da* quam *(che, di)*, postridie intellexi, quam discessi, Cic. — *coll'*acc.: p. ludos, *il giorno seguente agli spettacoli*, Cic.: p. calendas, nonas, idus, Liv. *ed a.* – *col* genit., postridie ejus diei, Caes. *ed a.*

post-scrībo, ĕre, *scriver dopo, scriver di seguito*, nomen Tiberii suo, Tac. ann. 3, 64.

postŭlātīcĭus, a, um (postulo), *domandato, ottenuto, dato*, gladiatores, *gladiatori, noti per la loro abilità, che il principe concedeva alle preghiere del popolo per un combattimento*, Sen. ep. 7, 4.

postŭlātĭo, ōnis, f. (postulo), *domanda, richiesta, petizione, pretesa*, *I) in gen.*: aequa et honesta, Cic.: ignoscendi, *preghiera di perdono*, Cic.: concedere postulationi alcjs, Cic., *contr.* resistere, Cic. *II) partic.*: A) *accusa, lagnanza, rimprovero*, *Comici*. B) *come* t. t. *giuridico*: 1) *domanda fatta al pretore per poter presentare un'accusa, domanda di accusa*, Cael. *in* Cic. ep.: Tuberonis, Cic. 2) *il presentare ai giudici un'accusa, accusa, reclamo*, Suet. Ner. 7. Plin. ep. 7, 6, 3.

postŭlātŏr, ōris, m. (postulo), *chi fa istanza dinanzi ai giudici, accusatore, (avvocato, procuratore)*, Suet. Ner. 15.

postŭlātōrĭus, a, um (postulo), *che esige, che domanda*, fulgura, *che indicano, che si deve rinnovare un sacrifizio trascurato o adempiere un voto dimenticato*, Caecin. *in* Sen. nat. qu. 2, 49, 1.

postŭlātum, i, n. (postulo), *domanda, richiesta, pretensione*, Cic. *ed a.*

postŭlātŭs, ū, m. (postulo), *domanda presentata al giudice*, postulatu auditu matris, Liv. 4, 9, 6.

postŭlo, āvi, ātum, āre, *domandare, richiedere, pretendere, esigere, chiedere q.c. da qualc.*, *I) in gen.*: α) *coll'*acc.: auxilium, Cic.: sibi totius belli imperium, Caes.: non quicquam umquam nisi honestum et rectum alter ab altero postulabit, Cic.: ludos apparat non postulatus, *non richiesto*, Cic.: trasl., *di sogg. inan.*, quae supplicium postulat, Sall. β) *con dopp.* acc., *e precis.* = *q.c. da qualc.*, haec cum praetorem postulabas, Cic. pro Tull. 39; *e* = *qualc. come, quale*, iterum me praesentem advocatum *(quale avvocato)* postulaverunt, Plin. ep. 3, 4, 4. γ) *con* ut *ovv.* ne *col cong.*, Cic., Caes. *ed a.*: *ovv. col sempl.* cong., Caes. b. G. 4, 16, 3 *ed a.* δ) *coll'*infin. *ovv. l'*acc. *e l'*infin., *ovv. (raro) col* nom. *e l'* infin., *pretendere, volere, desiderare, aver desiderio*, quis nostrûm tam impudens est, qui se scire aut posse postulet, Cic.: illa phalanx Alexandri Magni, quae non parēre se ducibus, sed imperare postulabat, Nep.: *col* nom. *e l'*infin., qui postulat deus credi *(esser tenuto per un dio)*, Curt. 6, 11 (43), 24: *cfr.* Cic. Quinct. 86: trasl., *di sogg. inan.*, quas (sollicitudines) elevare tua te prudentia postulat, Luccej. *in* Cic. ep. 5, 14, 2. ε) *assol.*: de colloquio, *domandare un colloquio*, Caes.: ab senatu de foedere, *far richiesta al Senato per, ecc.*, Cic.: trasl., *di sogg. inan.*, *esigere, richiedere*, cum tempus necessitasque postulat, Cic.: ut rei militaris ratio, maxime ut maritimae res postularent, Caes.: quae (verba) minorem curam postularent, si etc., Quint. *II) partic.*, *come* t. t. *giudiziario*,

fare, presentare una mozione, un'istanza dinanzi ai giudici, sopra qualc. o q.c., a) *sopra qualc.*: recuperatores aut judicem, Cic. b) *su q c.*: judicium, Cic.: quaestionem, Liv. 2) *chiamare dinanzi ai giudici, accusare, dare accusa, citare, chiamare in giudizio*, alqm, Cic.: alqm impietatis reum, Plin. ep.: alqm de repetundis, Cic., alqm repetundarum, Suet., repetundis, Tac.: alqm majestatis, Tac.: alqm ob contumelias in Caesarem dictas, Tac.

Postŭmĭus, a, um, *Postumio, nome di una* gens *rom., che conta fra i più noti il console* Postumius Tubertus, *vincitore dei Sabini*, Liv. 2, 16, 1: A. Postumius Tubertus, *dittatore, che fece decapitare il proprio figlio, perchè, contro il suo comando, aveva combattuto contro il nemico*, Liv. 4, 26, 11. Val. Max. 2, 7, 6. Ov. fast. 6, 724 (Voc. *sincop.* Tuberte Postume). — Agg. *postumio*, via, Tac. — *Deriv.*: **Postŭmĭānus**, a, um, *di Postumio*, imperia, Liv. 4, 29, 6.

1. **postŭmus**, a, um, *V.* posterus.

2. **Postŭmus**, *V.* Postumius.

postus, a, um = positus, *V.* pono.

Postverta, ae, f. (post *e* verto), *Postverta, divinità, personificazione della « predizione dell'avvenire », secondo altri divinità delle nascite e precisamente « dea del parto rivoltato » (dei parti difficili)*, Ov. fast. 1, 633.

pōtātĭo, ōnis, f. (poto), *il bere, bevuta, gozzoviglia*, Cic. fr. *ed a.*

pŏtĕ, *V.* potis.

pŏtens, entis, part. agg. (possum), *I) che può*, A) *in gen.*: efficiendi, Quint. B) *partic.*: 1) *atto, idoneo, capace a q.c.*, armorum tenendorum, Liv.: regni, Liv.: neque pugnae neque fugae, Liv. 2) *potente, possente, influente*, a) *di pers.*: civis, civitas, Cic.: duo potentissimi reges, Cic.: p. apud filium, Suet.: *sost., un potente, un grande*, Sen. *e* Phaedr., *plur.* Cic. *e* Phaedr. b) *di sogg. inan.* = *forte, potente, efficace*, nihil est potentius auro, Ov.: verba, Ov.: arma potentiora, Liv.: *di dimostrazioni, prove* = *di valore, stringente*, hoc argumentum parum potens est, Sen.: potentissima argumenta, Quint. 3) *potente, signoreggiante su q.c., padrone, signore di q.c.*, potentes rerum suarum et urbis, Liv.: Diva p. Cypri, *di Venere*, Hor.: dum liber, dum p. mei sum, *indipendente, padrone di me*, Liv.: ex quo sui p. fuerit, Liv.: *fig.*, potens sui, *che è padrone di sè, cioè che sa moderarsi, regolarsi*, Hor.: non p. mei eram, *fuori di me*, Curt.: p. mentis, *sano di mente, che ha il suo buon giudizio*, Ov.: p. irae, *che sa frenar la sua ira*, Liv.: p. imperii, *che sa comandare, che sa farsi ubbidire*, Liv.: p. consilii, *padrone delle sue deliberazioni*, Liv. *II) che ha ottenuto, conseguito q.c.*, A) *propr.*, voti, *che ha conseguito il suo voto*, Ov.: jussi, *chi ha eseguito il comando*, Ov. B) trasl., *felice, contento, soddisfatto*, in amore, Catull.: parvo potens Fabricius, *ricco nel suo poco (ad indicare desideri limitati), contento del poco*, Verg.

pŏtentātŭs, ūs, m. (potens), *potenza nello Stato, comando, dominazione, autorità*, Cic., Caes. *ed a.*

pŏtentĕr, avv. (potens), *potentemente, I) con forza, con efficacia*, Quint.: compar. potentius. *II) secondo le proprie forze*, Hor. art. poët. 40.

1. **pŏtentĭa**, ae, f. (potens), *potere, forza, violenza, energia, gagliardia, I) fisic.*: 1) *propr.*: solis, Verg.: morbi, Ov.: formae, Ov. 2) trasl., *forza, virtù, efficacia*, herbarum, Ov.: aquarum, Plin. *II) pregn., forza intellettuale e politica*, A) *forza d'ingegno, potenza, vigoria della mente*, vir supra humanam potentiam magnitudine animi praeditus, Justin. 12, 16, 1. B) *potenza politica, ecc.*, a) *autorità, credito, influenza*, Cic., Caes. *e* Sall.: erant in magna potentia, Cic.: nulla potentia longa, Ov.: *plur.*, opum nimiarum potentiae, Cic. b) *autorità suprema, dominio, signoria*, victoris, *prepotenza*, Cic.: rerum, *predominio*, Cic.: singularis, *monarchia*, Nep.

2. **Pŏtentĭa**, ae, f., *Potenzia, città del Piceno sul fiume* Flosis, *colonia romana, ora forse* Monte Santo *ovv.* S. Maria di Potenza.

pŏtesse, *V.* possum *alla fine.*

pŏtestās, ātis, f. (possum), *potestà, I) in gen., forza, potenza, valore, efficacia, importanza, facoltà*, plumbi, Lucr.: potestates herbarum, Verg. *e* Plin.: *del valore, del significato, dell'efficacia di una parola*, Cornif. rhet. 4, 67. Sen. de ben. 2, 34, 5. *II) pregn., potestà, diritto, facoltà di fare q.c. sopra o per q.c.*, A) *soggettivo:* 1) *in gen.*: pari potestate, Liv.: habere potestatem vitae necisque in alqm, Caes. *e* Cic.: esse in sua potestate. *essere padrone di sè*, Nep.: mihi est potestas *ovv* est in potestate mea, *dipende da me, posso*, Cic.: così est mea potestas, ne etc., Cic.: non est in nostra potestate, quin etc., Cic.: in tua potestate est, an gaudeamus, Plin. pan.: jam istam volucrum fore potestatem, *dipenderà dagli uccelli*, Suet.: esse in potestate senatus. *sottoporsi alla deliberazione del Senato*, Cic. *e* Liv.: habere familiam in sua potestate, *tenere gli schiavi in proprio potere, non lasciarli liberi*, Liv.: in potestate mentis esse, *essere in senno, essere padrone di sè*, Cic.: exisse de *ovv.* ex potestate (sc. mentis), *non esser in senno*, Cic. 2) *partic.*: a) *potenza politica, autorità, signoria, dominio*, alqm *(un paese, un popolo)* redigere in potestatem alcjs *ovv.* suam, Nep. *e* Liv., *e* sub potestatem alcjs, Nep.: esse in alcjs dicione ac potestate, Cic.: tenere alqm in sua potestate ac dicione, Cic. b) *ufficio di comandante, autorità suprema, la più alta carica, potestà*, α) *propr.*: praetoria, Cic.: dare alci potestatem legati, Cic.: severe praefuit ei potestati, Nep.: censores potestatem gererent, Cic.: dissimilitudo potestatum, Cic.: potestates, quae ei a populo dabantur, Nep. β) *meton., la persona che occupa questa carica, autorità*, a magistratu aut ab aliqua potestate ... evocatus, Cic.: *quindi* hominum divûmque potestas *(di Giove). re, Signore*, Verg.: *plur.* potestates, *alte magistrature, cariche politiche elevate*. Suet.: summae potestates, *i più alti dignitari (potentati), le Signorie (= principi)*, Suet.: imperia et potestates, *autorità militari e civili*, Cic. B) *oggettiv.* = *potestà, possibilità, occasione, comodità, facoltà, comodo, licenza*, data est potestas augendae dignitatis,

Cic.: quoties mihi certorum hominum potestas erit, *occasione, gente fidata a cui possa consegnare una lettera*, Cic.: liberius vivendi fuit ei potestas, *poteva viver libero*, Ter.: facere sui potestatem alci, *dare ad alc. opportunità di ottenere da noi ciò che desidera, quindi* α) *lasciar venire a sè, dare agio di (assalire)*, Caes. *e* Nep. β) *ammettere alc. alla propria presenza, dare udienza ad alc.*, Cic.: *così pure* sui conveniendi, Cic.: potestatem sui non habuissent, *non avean potuto parlare con lui*, Suet.: *parim.* potestatem sui praebere, *dare udienza*, Cic.: facere *(dare)* alci potestatem interpellandi, Cic.: senatus populi potestatem fecit, *rimise al popolo*, Liv.: fit mihi potestas tabularum, *mi si dà licenza di vedere tutte le scritture*, Cic.

pŏtestur, *V.* possum, *alla fine.*

pōtĭo, ōnis, f. (poto), *bevanda, il bere, astr. e concr., I) in gen.* (*contr.* cibus, esca), Cic. *ed a.:* multa, exigua potio, Cels. *II) partic.:* a) *veleno,* Cic. Clu. 40. b) *filtro amoroso, magico,* Hor. epod. 5, 73.

pōtĭōnātus, a, um (potio), *chi ha preso una pozione (filtro amoroso)*, Suet. Cal. 50.

1\. **pŏtĭor,** tītus sum, tīri (potis), *I) divenir padrone, impadronirsi, impossessarsi, insignorirsi, pervenire a, conseguire, ottenere, coll'*abl., monte, *guadagnare, raggiungere la vetta,* Ov.: campo, Verg.: urbe, Cic.: impedimentis castrisque, Caes.: praedā, Liv.: imperio, victoriā, Caes.: voluptatibus, Cic.: *col genit.*, castrorum, Cic.: urbis, Sall.: illius regni, Cic.: potiti sunt Atheniensium, *ebbero la supremazia sugli A.*, Cornif. rhet.: *coll'*acc., victoriam, Justin.: gloriam, Cornif. rhet.: potiundorum castrorum spes, Caes.: *assol.*, libidines ad potiundum incitantur, Cic. *II) possedere, avere, essere in possesso, coll'*abl., mari, Liv.: oppido, Liv.: aulā et novo rege, *avere in propria mano, dominare,* Tac.: *col genit.*, rerum, *impadronirsi della somma delle cose, avere l'autorità suprema, il supremo potere,* Cic. *e* Nep. (*quindi* qui rerum potiebantur, *i potentati*, Cic.): regni per septem annos, Vell.: potitus mortis, *partecipe della morte = morto*, Lucr.: *coll'*acc., gaudia, *godere*, Ter.: commoda, Ter.: *assol.*, ii, qui tenent, qui potiuntur, *quelli che in fatto hanno il potere*, Cic. ad Att. 7, 12, 3. — *Nei poeti spesso secondo la terza coniugazione*, potĭtur, potĕrētur, potĕrēmur.

2\. **pŏtĭŏr,** *V.* potis.

pŏtis, pŏtĕ, agg. (compar. pŏtĭor, superl. pŏtissĭmus), A) posit. = *che può, potente, per lo più nelle locuzioni* potis, pote est, *egli, ella, questo può, è in grado di, ecc.,* p. es reperire, Lucr.: sanguis p. est consistere, Poëta *in* Cic.: p. est vis ulla tenere, Verg.: si potis est, *se è possibile*, Ter.: *senza* esse, *p. es.* nec potis aequare = potest, Verg.: *nell' interrogaz.* potin = potisne, *come* potin es dicere? Ter.: potin = potin est, *come* potin ut desinas? *puoi tu finire? = vuoi finirla!* Ter.: neutr., pote est, Lucr. *e* Catull.: *sempl.* pote = potest, *coll'*infin., Prop.; *e* = potest esse, *può essere, è possibile,* nihil pote supra, *nulla può essere al di sopra,* Ter.: hoc quicquam pote impurius? Cic. B) compar. **pŏtĭŏr,** neutr. pŏtĭŭs, *genit.* tĭōris, *migliore,* a) generic., potior patre, Cic.: mors servitute potior, Cic.: potiorem vitā rem habere, Caes.: cives potiores, quam peregrini, Cic.: nihil mihi potius fuit, quam ut etc., Cic.: *assol.*, qui potior nunc es, Tibull.: p. heres, Liv.: sententia, Hor. b) = *più degno, seg. da* qui, quae, quod (*come dopo* dignus), quibus tantum crederem, potiores habui, Liv. 26, 31, 4. C) superl. **pŏtissĭmus,** a, um, *il migliore, il principale,* potissimi libertorum, Tac.: potissimus tentare, *era il primo fra tutti, il più attivo,* Sall.: opusculum p., Plin. ep.: causa p., Tac.: quid potissimum sit, Cic.: primum ac potissimum omnium ratus, Liv. *II)* avv. *solo al* compar. pŏtĭŭs *e* superl. pŏtissĭmum, A) compar. **pŏtĭŭs,** *piuttosto, meglio,* magnus (homo) vel potius summus, Cic.: *seg. da* quam, Galliam potius esse Ariovisti, quam populi Romani, Caes.: potius quam *con* ne *e il cong. ovv. sempl. seg. dal* cong., audeo dicere hoc malo domitos ipsos potius cultores agrorum fore, quam ut armati per secessionem coli prohibeant, Liv.: perpessus est omnia potius quam conscios indicaret, Cic.: quam potius = potius quam, Verg.: *con un* compar., cum ei fuerit optabilius oblivisci posse potius etc., Cic.: *e con verbi che contengono un concetto comparativo* (*come* malle, praestare, praeoptare), Uticae potius quam Romae esse maluisset, Cic.: emori potius quam servire praestaret, Cic.: ut puerum praeoptares perire potius, quam etc., Ter. B) superl. **pŏtissĭmum,** *soprattutto, specialmente, particolarmente,* Comici, Cic. *ed a.*

Pŏtītĭus, a, um, *Potizio, nome di una famiglia romana,* V. Pinarius.

pŏtītŏr, ōris, m. (1. potior), *chi si impadronisce, conquistatore,* Capuae, Val. Max. 3, 2, 20.

pōtĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* potio), *piccola bevanda,* Suet. Dom. 21.

Potniae, ārum, f. (Ποτνιαί), *Potnia, città della Beozia sul fiume Asopo, a dieci stadi da Tebe, famosa pe' suoi pascoli, che si credeva rendessero furiosi gli asini ed i cavalli. — Deriv.:* **Potnĭăs,** ădis, f. (Ποτνιάς), *potniade,* equae, Ov., *ovv.* quadrigae, Verg. (αἱ Ποτνιάδες, sc. ἵπποι), *le puledre potniadi, che precipitarono dal cocchio, e dilaniarono Glauco, loro padrone.*

pōto, potāvi, potātum *e* pōtum, āre, *bere a gran sorsi, a sazietà, I) propr.:* 1) *in gen.:* α) *coll'*acc.: aquas, Ov.: vinum, Plin. β) *assol.:* cornibus, Plin.: huc veniunt potum juvenci, Verg. 2) *pregn.*, *bere = tracannare, sbevazzare,* obsonat, potat, Ter.: totos dies potabatur, Cic. *II)* trasl., *bere, assorbire, imbeversi, inzupparsi,* vestis sudorem potat, Lucr.: Aquinatem potantia vellera fucum, Hor. — partic. *deriv. immediatamente dal tema* PO-o, **pōtus,** a, um, α) *passivo* = *bevuto, tracannato,* sanguine poto, Cic.: veneno poto mori, Sen.: poti faece tenus cadi, Hor. β) *attivo* = *che ha bevuto,* anus, Hor.: bene p., Cic.

pōtŏr, ōris, m. (*dal tema* PO, *V.* poto), *I) bevitore,* aquae, Hor.: Rhodani, *che abita sul Rodano,* Hor. *II) pregn.*, *beone, ubbriacone,* Hor. *e* Plin.

pōtrix, trīcis, f. (potor), *bevitrice*, Phaedr. 4, 5, 25.

pōtŭlentus, a, um (potus), *I) bevibile, sost.*, potulenta, ōrum, n., *bevande (contr.* esculenta), Cic. de nat. deor. 2, 141. *II) ubbriaco*, Suet. Oth. 2.

1. **pōtus,** a, um, *V.* poto *alla fine*.

2. **pōtŭs,** ūs, m. (poto), *bevanda*, Cic. *ed a.*: potui esse, Tac.: potui dari, Cels.

prae, avv. *e* prep., *I)* avv., *avanti, innanzi*, i prae, abi prae, Plaut. *e* Ter.: trasl., prae ut *ovv.* praeut, *a paragone di, a confronto di ciò che, ecc.*, ludum jocumque dicet fuisse illum alterum, praeut hujus rabies quae dabit, *bisognerà ben dire che il maggiore ha fatto celia a petto di quello che è capace di fare quest'arrabbiato*, Ter. *II)* prep. *coll'*abl., A) *propr. e fig.* = *dinanzi, innanzi, avanti*, prae se mittere, Sall.: prae se agere armenta, *spingere dinanzi a sè*, Liv.: pugionem prae se tulit, *tenere dinanzi a sè*, Cic.: *fig., nelle locuz.* prae se ferre *ovv.* gerere, *V.* fero, *pag. 1069 e* gero, *pag. 1161: e* prae se declarant gaudia vultu, *dimostrano*, Catull.: prae manu, *alla mano, per le mani, in pronto*, si prae manu dederis, Ter. B) trasl.: 1) *in contrapposizioni, in confronti ad indicare ciò che precede in q.c. qualche altra, che quindi si lascia addietro* = *in confronto od in paragone a, rispetto a*, prae nobis beatus, Cic.: omnes prae illo parvos futuros, Nep.: Atticos prae se agrestes putat, Cic.: *ad indicare preferenza*, omnia sibi postputavit esse prae meo commodo, Ter.: prae omnibus unus, *dinanzi a tutti, più di tutti*, Verg. 2) *ad indicare impedimento, in proposizioni negative* = *per, a cagione*, reliqua prae lacrimis scribere non possum, Cic.: nec loqui prae maerore potuit, Cic.: *così pure* prae metu, Cic.: prae gaudio, Ter.: prae ira, Liv.

prae-ăcūtus, a, um, *appuntato davanti*, stipites, Caes.: sudes, Sall.

prae-altus, a, um, *I) molto alto*, mons, Liv.: rupes, Liv.: jugum non ita praealtum, Auct. b. Afr. *II) molto profondo*, flumen, fluvius, Liv.: mare, Curt.: palus, Tac.

praebĕo, bŭi, bĭtum, ēre (= praehibeo, *da* prae *e* habeo), *I) offrire, presentare, porgere*, os, Ter.: ōs ad contumeliam, *lasciarsi dir villanie in faccia*, Liv.: manum verberibus, Ov.: aures, *dare ascolto, ascoltare, porgere orecchio*, Liv.: parvulo ubera, Justin. *II)* trasl.: A) *esporre, abbandonare*, se telis hostium, Liv.: alqm hosti ad caedem, Liv. B) *mostrare, dimostrare*, operam alci, *servire*, Liv.: fidem alci, Nep.: *rifl.*, praebere se = *mostrarsi, coll'*acc. *del predicato, come, quale*, se misericordem, Cic.: se talem, Cic.: se virum, Cic.: se strenuum virum, Ter.: in eos se severum vehementemque, Cic.: se dissimilem in utroque, Cic.: in litteris mittendis nimis exorabilem se, Cic.: *e col* dat., bene de se meritis se gratum, Cic. C) *dare, amministrare, porgere, recare*, alci naves, Liv: panem alci, Nep.: equos, Liv.: annua *(assegno annuo ovv. alimenti, trattamento)*, Suet.: haec studia rebus adversis perfugium ac solatium praebent, Cic.: pr. se ducem sceleri, *presentarsi, farsi capo in una scelleraggine*, Curt.: *quindi* a) *arrecare, cagionare, causare, destare, eccitare, offrire, fare*, speciem horribilem, Caes.: speciem ridentis, Liv.: speciem insulae, Curt.: suspicionem, Nep.: terrorem, tumultum, Liv.: opinionem timoris, Caes.: sonitum, *fare strepito*, Liv.: sponsalia alci, Cic.: modum, *suonare*, Ov.: ludos, *dare, offrir materia di riso*, Ter. b) *permettere, concedere, lasciare, coll'*infin., praebuit ipsa rapi (sc. se), *si fece, si lasciò rapire*, Ov.

prae-bĭbo, bĭbi, ĕre, *bere innanzi, far brindisi ad alc.*, venenum alci, *alla cui salute aveva bevuto il veleno*, Cic. Tusc. 1, 96.

praebĭtĭo, ōnis, f. (praebeo), *somministrazione, prestazione dovuta allo Stato*, copiarum, Justin.: olei frumentique adventiciae praebitiones, Aur. Vict.

praebĭtŏr, ōris, m. (praebeo), *fornitore, chi dà, chi fornisce*, Cic. de off. 2, 53.

prae-călĭdus, a, um, *molto caldo*, potio, Tac. ann. 13, 16.

prae-calvus, a, um, *molto calvo*, Suet. Galb. 21.

prae-cānus, a, um, *canuto prima del tempo*, Hor. ep. 1, 20, 24.

prae-căvĕo, cāvi, cautum, ēre, *I)* intr., *usar cautela, usar precauzione, stare in guardia, stare all'erta, guardarsi, tenersi al sicuro*, Cic. *ed a.*: *con* ne *e il cong.*, Caes.: ab *(da, contro)* insidiis, Liv.: *col* dat., *per alc.* = *premunire, guardare alc.*, sibi, Ter.: decemviris ab *(contro)* ira et impetu multitudinis, Liv.: *con* ne *e il cong.*, Caes. b. G. 1, 38, 2. *II)* tr., *prevenire, impedire*, peccata, quae difficillime praecaventur, Cic.: quod *(ciò che)* necessarium est praecavere, Quint.: res mihi tota praecauta est, Cic.: quod a me ita praecautum est, Cic.

prae-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *precedere, andare innanzi (contr.* sequi, consequi), *I) propr.:* α) intr.: insignis inter eos praecedens consulis filius, Liv.: ille praecedere coepit; ego sequor, Hor.: sex lictoribus praecedentibus, Val. Max.: pr. recto itinere, Plin. ep.: cum equite *(cavalleria)*, Liv.: Lycormam *(a L.)* ex itinere, Plin. ep.: tribus quinqueremibus expeditis Piraeum *(al P.)*, Liv.: quaecumque praecedet fera, *ogni fiera che mi sbuchi dinanzi*, Hor.: *di c. inan.*, *precedere* = *esser portato dinanzi*, praecedentibus facibus, Sen. rhet.: praecedente Victoriā, Suet.: praecedente titulo, qui causam poenae indicaret, Suet. β) tr.: nunc praecedere puerum, nunc sequi, Plin. ep.: agmen, Verg.: custodes suos ad Antigoni castra, Justin.: nuntios periculi, *prevenire, arrivar prima dei, ecc.*, Vell. *II)* trasl.: A) *riguardo al tempo, ecc.*, *precedere, andare innanzi, di pers.*, paulum aetate eum praecedens, Quint.: alqm in tribunatu liberorum jure, Plin. ep.: *di c. inan.*, fama loquax praecessit ad aures tuas, Ov.: magna Isaeum fama praecesserat, Plin. ep.: praecedentia tempora, Plin. ep.: causa praecedens, Sen. B) *in grado, qualità, superare, avanzare, vincere*, a) *nel grado:* gradum nostrum aut praecedentes aut sequentes, *che ci stanno dinanzi o dopo in grado*, Vell. 2, 114, 1. b) *in qualità*, eum longe praecedunt ingenia viventium, Quint.:

alqd longe longeque, Plin. ep.: alqm praecedere vel exaequare, Plin.ep.: *coll'*abl., reliquos Gallos virtute, Caes.: vestros honores rebus gerendis, Liv.: *senza* acc., aetate, dignitate, usu, Quint.

praecellens, entis, part. agg. (praecello), *eminente = eccellente, egregio, singolare, insigne, segnalato,* vir et animo et virtute praecellens, Cic.: praecellens ingenio vir, *di alto ingegno,* Vell.: ille Scipio, vir omnibus rebus praecellentissimus, Cic.

praecello, ĕre (prae *e* *cello), *sovrastare, fig.*, a) *assol.* = *segnalarsi, primeggiare,* arte, Suet.: opibus vetustis et gravitate morum, Tac.: per eloquentiam, Tac. b) *coll'*acc. = *superare, avanzare alc.*, alqm alqā re, Tac. *ed a.* — *Cfr.* praecellens.

prae-celsus, a, um, *molto alto, molto elevato,* rupes, Verg. Aen. 3, 245.

praecentĭo, ōnis, f. (praecino), *preludio, concento istrumentale prima o durante un sacrifizio,* Cic. de har. resp. 21.

praecento, āre (prae *e* canto), *dire la sua formola magica,* alci, Cic. de fin. 2, 94.

praeceps, cĭpĭtis (prae *e* caput), *col capo all'ingiù, a capo fitto, I)* agg.: A) *in moto:* 1) *propr. e* trasl.: a) *propr., di ess. viv.*, α) *di chi precipita:* alqm praecipitem deicere, *precipitare, gettare giù,* Cic.: jacĕre se praecipitem e vertice, Catull.: alqm praecipitem dare, *gettar giù a capo fitto,* Ter.: praeceps ad terram datus, *gettato capo fitto a terra,* Liv.: se praecipitem tecto dedit, *si precipitò dal tetto col capo all'ingiù,* Hor.: praeceps se dedit in fluvium, Verg.: ab equo pr. decĭdit in arva, Ov.: projecit praecipitem eum in undas, Verg.: ire praecipitem in lutum, Catull. β) *di chi corre in fretta, rapido, precipitoso, a precipizio, a rompicollo, veloce,* praecipites se fugae mandant, Caes.: pr. fertur, *corre rapido,* Cic.: agere *(cacciare)* alqm praecipitem, Caes.: alqm praecipitem agere de fundo, Cic.: pr. amensque cucurri, Ov.: pr. curru desilit, Ov.: pr. columbae, Verg. b) trasl., α) *di c. inan.* generic., *precipitoso, impetuoso, rapido, celere, veloce,* amnis, Hor.: ventus, Ov.: nox, Ov.: profectio, Cic.: celeritas dicendi, Cic. β) *del tempo, che scende, che precipita, che declina,* pr. in occasum sol, Liv.: pr. dies, Liv.: pr. aetas, Sall. 2) *fig.:* a) *di pers. e di condizioni person.*, α) *impetuoso, a precipizio, precipitoso (ciecamente, inconsideratamente),* agunt eum praecipitem poenae civium Romanorum, Cic.: in gloriam pr. agebatur, Tac.: pr. amentiā ferebare, Cic.: collega in causam pr. abierat, Liv. β) *di chi irremissibilmente è tratto al precipizio, ad una china, ecc.*, quoniam ab inimicis pr. agor, Sall.: mulier pr. luxuriā abierat, Sall.: homo demens et ad poenam exitiumque pr., *tratto inesorabilmente alla pena ed alla rovina,* Cornif. rhet.: postea ambitione praeceps datus est, *cadde,* Sall. γ) *di chi opera senza considerazione, precipitoso, inconsiderato, folle, impetuoso, focoso, avventato,* homo in omnibus consiliis pr., Cic.: caecum et praecipitem ferri in causa, Cic.: pr. furor, Cic.: vir pr. animi, Verg.: pr. consilium, Suet.: pr. vestra legatio fuit, Liv. δ) *di chi si abbandona facilmente ad una passione, facile, proclive, pronto, inclinato, inchinevole,* pr. in avaritiam et crudelitatem animus, Liv.: pr. ingenio in iram erat, Liv.: pr. ad explendam cupidinem, Sall. b) *di condizioni esteriori, precipitoso, che conduce a sicura rovina, disastroso, rovinoso, pericoloso, funesto,* pr. libertas, Liv.: pr. tempus, Ov.: omnia erant praecipitia in re publica, Vell.: lubricum orationis genus adulescenti non acriter intellegenti saepe est praeceps *(pericoloso),* Cic. B) *in condiz. di stato in luogo, solo* trasl.: 1) agg., *di luoghi, scosceso, dirupato, precipitoso,* locus, Caes.: fossa, Ov.: saxa, Liv.: mons, Plin. pan.: murus in salum pr., *che cade a picco sul mare,* Curt.: *fig.*, via vitae praeceps et lubrica (*contr.* via vitae plana et stabilis), Cic.: iter ad finitimum malum pr. ac lubricum, Cic. 2) *sost.*, praeceps, cipitis, n., *precipizio, dirupo, abisso,* a) *propr.:* in praeceps pervenitur, Vell.: in praecipitia cursus iste deducit, Sen.: in praeceps deferri *(precipitare),* Liv.: in praecipiti stare *(di una torre),* Verg.: jacĕre in praeceps conjugem, *precipitar dalla finestra,* Tac.: *parim.* jacĕre in pr. corpus, *precipitarsi, gettarsi dalla finestra,* Tac.: ut per praecipitia et praerupta salientes fugerent, Liv. b) *fig., abisso, precipizio, rovina,* rem publicam in praeceps dare, Liv.: debet orator accedere ad praeceps *(fig. = radere temerariamente, audacemente i precipizi, esser audace),* Plin. ep. *II)* avv., *a precipizio,* a) *propr., rovinosamente, precipitosamente,* ex his fulgoribus quaedam praeceps eunt, similia prosilientibus stellis, *cadono precipitosamente come stelle cadenti,* Sen. nat. qu. 1, 15, 2: moles convulsa dum ruit intus immensam vim mortalium praeceps trahit atque operit, *rovinò traendo seco e schiacciando immenso numero di, ecc.*, Tac. ann. 4, 62. b) *fig.:* eversio rei familiaris dignitatem ac famem praecepsdabat, *poneva in pericolo, rovinava,* Tac. ann. 6, 17.

praeceptĭo, ōnis, f. (praecipio), *I) prelevazione, prelevamento, nelle eredità, ecc.*, praeceptionem CCCC milium dedit, Plin. ep. 5, 7, 1. *II) insegnamento, precetto,* recti, Cic.: Stoicorum, Cic. *III) opinione preconcetta, pregiudizio,* Cic. part. or. 123.

praeceptīvus, a, um (praecipio), *precettivo, insegnativo* (*come traduzione di* παραινετικός), Sen. ep. 95, 1.

praeceptŏr, ōris, m. (praecipio), *precettore = maestro, insegnante,* educator praeceptorque (Neronis), Tac.: pr. domesticus, Quint.: Aeacidae pr. Chiron, Ov.: pr. philosophiae, Nep.: vivendi praeceptores atque dicendi, Cic.: alqm auctorem et praeceptorem omnium consiliorum totiusque vitae habere, Cic.

praeceptrix, trīcis, f. (praeceptor), *precettrice, maestra,* quā (sapientiā) praeceptrice in tranquillitate vivi potest, Cic. de fin. 1, 43.

praeceptum, i, n. (praecipio), *precetto, prescrizione, regola, insegnamento, ricordo, ordine, comando,* artis, Cic.: medicorum praecepta, Cic.: praecepto observato, Caes.: praecepta dare, Cic.

praecerpo, cerpsi, cerptum, ĕre (prae *e* carpo), *I) staccare, spiccare prima del tempo,* A) *propr.:* nostras messes, *mietere,* Ov. her. 19 (20), 143. B) *fig., quasi togliere di bocca, pregustare,*

raccogliere prima, fructum officii, Cic.: gratiam novitatis et florem epistulae loquacitate. Plin. ep.: purpurae decus non nisi praecerptum praefloratumque transmittere, Plin. ep. *II) spiccare, tagliare nella parte superiore, mietere,* densas aristas, Catull. 64, 353.

praecīdo, cīdi, cīsum, ĕre (prae *e* caedo), *I) troncare, tagliare la parte superiore o anteriore,* A) *propr. e* trasl.: 1) *in gen.:* a) *propr.:* linguam alci, Plaut.: alci manus, Hirt. b. G.: alci caput, Liv. *e* Sen. rhet.: fistulas, quibus aqua suppeditatur Jovis optimi maximi templis ac sedibus, Cic.: ancoras, *tagliar la gomena,* Cic. b) trasl., *tagliare, troncare un luogo, ecc.,* omnes sinus, Sen. ep. 53, 1. 2) *pregn., castrare:* partic. *sost.,* praecisi ac professi impudentiam, Sen. de prov. 5, 3. B) *fig.:* a) *abbreviare, dire in breve,* brevi praecidam, Cic.: praecide, *taglia corto, alle corte,* Cic.: *quindi interrompere, tagliare a mezzo un discorso,* Cornif. rhet.: praecisa velut ante legitimum finem oratio, Quint. b) *troncare, levare, togliere,* spem, Cic.: sibi reditum, Cic.: omnes causas omnibus, Ter. c) *negare assolutamente,* plane, Cic.: plane sine exceptione, Cic. *II) tagliare,* A) *propr.:* canem, Liv.: cotem novaculā, Cic.: naves, *tagliare, disfare,* Cic. B) trasl., *tagliar d'un colpo, troncar netto, rompere,* amicitias magis decere censent sapientes sensim diluere, quam repente praecidere, Cic. de off. 1, 120: vitam alcjs in flore *(della morte),* Sen. ep. 66, 42.

prae-cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *cingere, recingere, circondare, I) propr., mediale* praecingi, *cingersi,* strophio accurate, Cic. fr.: ense, Ov.: recte praecincti pueri, *vestiti bene,* Hor. sat. 2, 8, 70: male praecinctus puer, Suet.: altius ac nos praecincti, *più succinti di noi, cioè di noi più spediti, più svelti (che viaggiano senza tanti impacci),* Hor. sat. 1, 5, 6. *II)* trasl., *circondare, cingere di q.c.,* fontem vallo acerno, Prop.: parietes testaceo opere praecincti, *rivestite,* Plin. ep.

praecĭno, ĕre (cano), *I)* intr.: A) *precedere col canto o col suono, preludiare,* a) *di strumenti musicali (partic. dei flauti):* et deorum pulvinaribus et epulis magistratuum fides praecinunt, Cic.: praelucere funalia et praecinere sibi tibias jussit, Flor. b) *del flautista:* pr. sacrificiis *ovv.* sacris, Liv.: praelucente funali et praecinente tibicine a cena redire, Aur. Vict. B) *cantare, pronunziare una formola magica,* Tibull. 1, 5, 12. *II)* tr., *predire, preannunziare, presagire,* magnum aliquid deos populo R. praemonstrare et praecinere, Cic.: fugam, Tibull.

praecĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre (prae *e* capio), *prendere innanzi, prendere prima, preoccupare, I) propr.:* A) *in gen.:* aquam, Lucr.: pecuniam mutuam, *prendere anticipatamente a mo' di prestito,* Caes.: iter, *avanzare nel cammino (avanzassero la strada),* Liv.: *e così* iter festinando, Curt.: longius spatium fugā, *percorrere fuggendo,* Liv.: bellum, *cominciar prima,* Tac.: mons a Lusitanis praeceptus, *occupato prima,* Sall. fr.: si lac praeceperit aestus, *se il gran calore ha prima inaridito il latte, lo ha disseccato prima che lo si munga,* Verg. ecl. 3, 98: fata veneno, *uccidersi con veleno, avvelenarsi,* Flor.: tempore praecepto, *anticipato,* Liv. B) *partic., come* t. t. *giurid. (nelle credità), ricevere, ottenere prima, dedurre da un'eredità, percepire innanzi, prelevare,* quinquaginta milia nummûm, Plin. ep. 10, 75 (79), 2: *assol.,* Plin. ep. 5, 7, 1. *II)* trasl., A) *in gen.:* praecipio gaudia suppliciorum vestrorum, *pregusto il piacere del vostro supplizio,* Anton. *in* Cic.: *e così* spectatissimi triumphi laetitiam, Hirt. b. G., *e* ejus rei laetitiam, Liv.: spem, *sperare in precedenza, prima,* Liv.: rem famā, *udir prima, venir prima a conoscenza,* Liv.: victoriam animo, *credersi in possesso della vittoria,* Caes.: consilia hostium, *conoscer prima che sian posti in esecuzione,* Cic.: quas enim ipse mihi partes sumpseram, eas praecepit *(mi ha prevenuto)* oratio tua, Cic.: pr. cogitatione futura, *immaginarsi, presentire,* Cic.: hostem spe, *figurarsi dinanzi il nemico,* Verg. Aen. 11, 491: omnia praecepi *(ho antiveduto, mi sono prefigurato)* atque animo mecum ante peregi, Verg.: alqd consilio prudentiāque, *con la prudenza far prima o prevedere,* Cic.: res humanas praeceptas habere, *conoscer bene in precedenza,* Cic.: opinione pr., *prevedere, presentire, coll'*acc. *e l'*infin., Caes. b. G. 7, 9, 1: *assol.,* sed alterum mihi est certius, nec praecipiam tamen, *non mi preoccuperò manifestandoti quel mio* alterum certius *(deliberato),* Cic. ad Att. 10, 1, 2. B) *partic., prescrivere,* a) generic. = *istruire, ammaestrare alc. su q.c., prescrivere, ordinare, dar precetti, ingiungere, comandare, ricordare q.c. ad alc., consigliare, dar consiglio, avvertire,* hoc tibi praecipio, *ti do questo precetto, ti consiglio questo, ecc.,* Cic.: quicquid praecipies, esto brevis, *in tutte le tue regole, ecc.,* Hor.: *con* ut *o* ne *e il cong.,* illud potius praecipiendum fuit, ut etc., Cic.: legati ut tum exirent, praecepit, Nep.: recte praecipi potest in amicitiis, ne etc., Cic.: *col sempl.* cong., praecipit omnes mortales pecuniā aggrediantur, Sall.: semper se nepoti suo praecepisse abiret studeretque, Plin. ep.: *coll'*infin., temporibus parēre, Cic.: parcere omnibus, Cic.: sunt qui praecipiant herbas nocentes sumere, Ov.: *coll'*acc. *e l'*infin. pass., ceteras (sarcinas) incendi praecepit, Curt.: pueros in agrum deduci praecepit, Justin. b) *insegnare come maestro, o nei libri o nella scuola, dare un ammaestramento, istruire, ecc. in q.c.,* artem, Ov.: alci rationem tempestatum, Cic.: praecipe cantus, *dammi, ispirami, aiutami a cantare, ecc.,* Hor.: *assol.* = *esser maestro, dar ammaestramenti, dar precetti,* de eloquentia, Cic.: alci, Suet.: in numero praecipientium, Quint.

praecĭpĭtantĕr, avv. (praecipito), *precipitosamente,* Lucr. 3, 1061.

praecĭpĭtātĭo, ōnis, f. (praecipitoo), *precipitazione, precipitamento,* Sen. *ed a.*

praecĭpĭtĭum, ĭi, n. (praeceps), *precipizio, abisso,* Sen. rhet. *e* Suet.

praecĭpĭto, āvi, ātum, āre (*da* praeceps), *I)* tr., *precipitare col capo all'ingiù,* A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.:* se e Leucade, Cic.: se de turri, Liv.: senes pontibus, Ov.: equites ex equis, Liv.: se in fossas, Caes.: *passivo* praecipitari *mediale, precipitarsi, gettarsi col*

capo all'ingiù, cum alii super alium praecipitarentur, Sall.: *poet.*, lux praecipitatur aquis (= in aquas), *il sole tramonta*, Ov.: *così pure* Scorpios in aquas praecipitatur, Ov.: *rifl.*, praecipitare se = *precipitarsi in un abisso*, Suet. Aug. 27; *ovv.* = *scendere precipitosamente, correr giù frettolosamente, correre giù a precipizio*, Ter. adelph. 575. 2) trasl., partic. praecipitatus = ***affrettantesi, che si affretta, che scende al fine*** *riguardo al tempo*, nox, Ov.: quod adulescens praestiti... id nunc aetate praecipitatā commutem? *ora che l'età si affretta, corre precipitosa alla vecchiaia*, Mat. *in* Cic. ep. B) *fig.*: a) ***precipitare, far cadere, gettar giù***, alqm ex altissimo dignitatis gradu, Cic.: *quindi* ***rovinare, far perdere***, rem publicam, Liv.: spem, Ov. b) ***sconvolgere***, furor iraque mentem praecipitant, Verg. Aen. 2, 317. c) ***affrettare, accelerare***, obitum *(il tramonto)*, *di stelle*, Cic. poet.: moras omnes, *togliere, levare ogni indugio*, Verg.: ne praecipitetur editio, Quint.: consilia raptim praecipitata, *deliberazioni precipitose*, Liv. d) ***stringere, incalzare***, sociis dare tempus humandis praecipitant curae, Verg. Aen. 11, 3. *II)* intr., ***precipitare, precipitarsi, scendere precipitoso***, A) *propr. e* trasl., 1) *propr.*: in fossam, Liv.: Nilus praecipitat ex montibus, Cic. 2) trasl., *riguardo al tempo*, ***affrettarsi al fine, scendere precipitoso al fine***, nox caelo praecipitat (in Oceanum), Verg.: sol praecipitans, *avvicinantesi al tramonto*, Cic.: hiems jam praecipitaverat, Caes. B) *fig.*: praecipitantem impellere, *dare una spinta a chi già precipita (= rendere un infelice ancor più infelice)*, Cic.: pr. ad exitium, Cic.: *e così sempl.* res publica praecipitans, *che rovina*, Cic.: in insidias, *cadere*, Liv.: sustinenda est potius omnis assensio, ne praecipitet, si temere praecesserit, *sia precipitosa*, Cic.: praecipitare istuc quidem est, non descendere, *questo si chiama un correre a rompicollo, non uno scendere (a passo a passo)*, Cic.

praecĭpŭē, avv. (praecipuus), ***specialmente, particolarmente*** = *in modo particolare, di fronte agli altri*, Cic. *ed a.*: pr. cum, Hor., Plin. ep. *ed a.*: pr. si, Quint.

praecĭpŭus, a, um (prae *e* capio), *preso fuori dagli altri*, *quindi I)* ***precipuo, speciale, particolare*** (*contr.* communis, par), unam hanc rem me habere praeter ceteros praecipuam, Ter.: non debes aut propriam fortunam et praecipuam postulare aut communem recusare, Cic.: tum communibus tum praecipuis patris tui periculis commovebatur, Cic.: muros Atheniensium restituit praecipuo suo periculo, Nep.: non praecipuam, sed parem cum ceteris fortunae condicionem subire, Cic.: praecipuam sortem periculi petere, Liv.: quod vir talis etiam praecipuum *(= più crudele)* apud hostes supplicium passurus esset, Liv.: *sost.*, praecipuum, i, n., α) ***cosa particolare, diritto speciale, privilegio***, ut enim cetera paria Tuberoni cum Varrone fuissent, hoc certe praecipuum Tuberonis, quod etc., Cic. β) ***eredità privilegiata, legato particolare***, Suet. Galb. 5. *II) pregn.*, *che si segnala sopra gli altri o le altre cose della stessa specie*, ***speciale*** = ***singolare, straordinario, eminente, precipuo***, a) generic.: natura ingenerat praecipuum quendam amorem in eos, qui procreati sunt, Cic.: artis praecipuae opus, Ov.: praecipuo jure esse, *trovarsi in una condizione privilegiata*, Cic.: praecipuum veniae jus habet ille liber, *ha un particolar diritto al perdono*, Ov.: eo proelio praecipua equitum gloria fuit, Liv.: quos praecipuo semper honore Caesar habuit, Caes.: praecipuum in aula locum tenuit, *ebbe, tenne un posto particolare*, Suet.: *col* genit., praecipua cenationum rotunda, *la principale sala da pranzo, ecc.*, Suet.: *di pers.*, praecipuus temporum orator, Quint.: Aristophanes tamen et Eupolis Cratinusque praecipui, Quint.: quem vel praecipuum adjutorem speraverat, *sul cui aiuto aveva specialmente sperato*, Suet.: *col sost. al* genit., Clitius Gallus praecipuus amicorum, *un ottimo amico*, Tac.: *col* genit. *del* gerund., Latiaris praecipuus olim circumveniendi Titii Sabini, *l'autore principale dell'inganno e della rovina di, ecc.*, Tac.: *coll'*abl. *alla domanda: in che cosa? ovv. con* in *e l'abl.* = ***segnalato, insigne, esimio, eccellente***, philosophorum Plato est praecipuus *(primeggia)* acumine disserendi, Quint.: praecipuus toro *(insigne per un seggio d'onore)* Aeneas, Verg.: rex fraude praecipuus, *re astutissimo*, Flor.: praecipuus in eloquentia vir *(di Cicerone)*, Quint.: *seg. da prop. relat.*, mox praecipuus *(il primo)*, cui secreta imperatorum inniterentur, Tac. ann. 3, 30: *sost.*, α) praecipui, ōrum, m., ***principali, primi, eccellenti***, ponendus inter praecipuos foret, Quint. 10, 1, 116. β) praecipuum, i, n., ***vantaggio, pregio, eccellenza, preminenza***, homini praecipui a natura nihil datum esse, Cic. de fin. 2, 110. — *plur.* praecipua, ōrum, n., αα) *in gen.*: principum diversam esse sortem, quibus praecipua rerum *(il sommo delle cose, lo scopo principale)* ad famam derigenda, Tac. ann. 4, 40. ββ) = προηγμένα *(per gli Stoici)*, ***cose preferibili, il preferibile*** = *quelle cose che veramente non buone in sè, pure si avvicinano al bene e non vanno respinte* (*contr.* rejecta, *cose da rigettarsi*), Cic. de fin. 3, 52. b) *con* ad *e l'acc.* = ***proprio, atto in particolar modo*** *a q.c., di c. inan.*, opes ejus praecipuae ad eliciendam cupidinem, Tac.: *di pers.*, praecipuus ad pericula *(a superare i pericoli)*, Tac.: praecipui ad scelera, *grandi scellerati*, Tac.

praecīsē, avv. (praecisus), *tagliando via*, trasl. = *I)* ***concisamente, in poche parole*** (*contr.* plene et perfecte), sed id praecise dicitur, *ma questo è solo un cenno, un'espressione sintetica*, Cic. de nat. deor. 2, 73. *II)* ***recisamente***, negare, Cic. ad Att. 8, 4, 2.

praecīsĭo, ōnis, f. (praecido), *come fig. retor.* = ἀποσιώπησις, ***sospensione, interruzione*** *di un pensiero*, Cornif. rhet. 4, 41.

praecīsus, a, um, part. agg. (*da* praecido), *I)* ***tagliato, scosceso, dirupato***, iter, Sall.: saxum, Verg. *II) come* t. t. *retor.* = ***breve, conciso, tronco***, expositio simplex et undique praecisa, Quint.: conclusiones, Quint.: si modo breviora et praecisa erunt superiora, Cic.

praeclārē, avv. (praeclarus), *I)* ***molto chiaramente***, intellegere, Cic.: explicare, Cic. *II)* ***egregiamente, molto bene, ottimamente***, gerere negotium, Cic.: meminisse, Cic.: facere

far molto bene = fare q.c. di egregio, Cic.: praeclarissime facta, Cic.

prae-clārus, a, um, *molto chiaro, splendente, I) propr.*: lux, sol, Lucr. *II)* trasl., *molto eminente, segnalato,* 1) *ragguardevole, segnalato, eccellente, magnifico, splendido, illustre, sia per doti interiori che esteriori*, facies, Sall.: situs (urbis) ex omni aditu praeclarus ad aspectum, Cic.: indoles, Cic.: homo in philosophia praeclarus, Cic.: gens bello praeclara, Verg.: nec quicquam ex omnibus rebus humanis est praeclarius aut praestantius, quam etc., Cic.: praeclarissimum facinus, Nep.: pr. res *(averi, sostanze)*, Hor.: *col* genit., Titus Livius eloquentiae ac fidei praeclarus in primis, Tac. ann. 4, 34: praeclarum est *(è onorevole, è glorioso)*, *coll'*infin., Cic. Verr. 2, 2; *ovv. coll'*acc. *e l'*infin., Cic. ep. ad Brut. 1, 3, 2: *sost.*, praeclara (n. pl.), *cose preziose*, Cic. Verr. 4, 62. 2) *in cattivo senso = famoso*, qui nunc sceleribus suis ferox atque praeclarus est, Sall. Jug. 14, 21.

praeclūdo, clūsi, clūsum, ĕre (prae *e* claudo), *I) chiudere in faccia, serrare*, portas (alci), Caes.: fores, Prop.: horrea, Suet.: *pregn.*, praeclusit omnes negotiatores, *fece chiudere loro le botteghe*, Suet. Ner. 32. *II)* trasl., *precludere, impedire q.c. a qualc.*, orbem terrarum alci, Cic.: sibi curiam, Cic.: maritimos cursus, Cic.: aditum misericordiae, Cic.: vocem alci, Liv.: linguam cani, ne latret, Phaedr.

praeco, ōnis, m., *araldo, banditore, I) propr., uffiziale pubblico nei giudizi (per chiamare le parti contendenti, far note le sentenze, ecc.), nei comizi (per chiamare il popolo, intimare il silenzio, ecc.), negli incanti (per proclamare le cose messe in vendita), negli spettacoli (per invitare, per proclamare i vincitori, ecc.)*, Cic., Hor. *ed a. II)* trasl., *banditore = lodatore, divulgatore delle lodi di alc.*, tuae virtutis, Cic. Arch. 24.

prae-cōgĭto, āvi, ātum, āre, *pensare innanzi, premeditare*, multo ante facinus, Liv.: plura, Quint.

prae-cognosco, cognĭtus, ĕre, *conoscere innanzi, preconoscere*, praecognito nostro adventu, Planc. *in* Cic. ep.: mors ejus evidentissimis ostentis praecognita est, Suet.

prae-cŏlo, cŏlŭi, cultum, ĕre, *I) preparare, predisporre*, animi habitus ad virtutem quasi praeculti et praeparati rectis studiis et artibus, Cic. part. or. 80. *II) dare importanza subito*, nova et ancipitia, Tac. ann. 14, 22.

praecompŏsĭtus, a, um (prae *e* compono), *preparato, disposto prima, studiato*, os *(volto, ciera, aspetto)*, Ov. fast. 6, 674.

praecōnĭum, ĭi, n., *V.* praeconius.

praecōnĭus, a, um, *appartenente a pubblico banditore, ecc., del banditore, I)* agg.: quaestus, *voce venale come quella del banditore*, Cic. Quinct. 95. *II)* sost., praeconium, ii, n., A) *ufficio di pubblico banditore*, praeconium facere, *essere banditore, fare il banditore*, Cic. *e* Suet. B) trasl., 1) *pubblicazione, divulgamento*, posthac quicquid scripsero, tibi preconium deferam, Cic.: o meum miserum praeconium! Cic.: perago praeconia casus, *lo rendo noto*, Ov.: famae, Ov. 2) *encomio, elogio, lode*, laborum suorum, Cic.: pr. tribuere alci, Cic.: formae praeconia feci, Ov.

prae-consūmo, (consumpsi), consumptum, ĕre, *consumar prima del tempo*, Ov. met. 7, 489 *e* trist. 4, 6, 30.

prae-contrecto, āre, *toccare già prima*, videndo, Ov. met. 6, 478.

praecordĭa, ōrum, n. (prae *e* cor), *I) diaframma, rete attorno al cuore (membrana che separa i visceri del petto da quelli dell'addome), detta appunto* diaphragma, Cic. *e* Plin. *II)* trasl.: A) *visceri, partic. ventricolo*, piscis, Cic.: leni praecordia mulso prolueris, Hor. B) *cuore, petto e altre parti del corpo che stanno al di sopra del diaframma*, spiritus remanet in praecordiis, Liv.: dura in terra ponunt praecordia, Ov.: *cuore, petto come sede dei sentimenti, desideri ed affetti*, aperit praecordia Liber, Hor.: stolidae praecordia mentis, *stolti pensieri*, Ov.

prae-corrumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *corrompere, sedurre, guadagnare innanzi con q.c.*, donis, Ov.: illa ... praecorrupta, *guadagnata prima contro di me*, Ov.

praecox, cŏcis (praecoquo), *I) primaticcio, maturo prima del tempo*, fructus, Curt.: pira, Col. *II)* trasl., *precoce, prematuro, immaturo*, gaudium, Curt.: audacia, *di un fanciullo*, Sen.: illud ingeniorum velut praecox genus, Quint.

praecultus, a, um (prae *e* colo), *molto adorno*, Quint. 11, 1, 31.

prae-cŭpĭdus, a, um, *desiderosissimo, avido, bramoso*, pretiosae supellectilis, Suet. Aug. 70.

prae-curro, cŭcurri *e* curri, cursum, ĕre, *correre innanzi, precorrere, I) in gen.*: A) *propr.*: abi, praecurre, Ter.: praecurrunt equites, Caes.: praec. per colles, Auct. b. Afr.: ante omnes, Caes.: ad alqm, Caes.: alqm, *a cavallo*, Sen.: alqm equis albis, *passare innanzi, fig. = lasciarsi indietro di gran lunga*, Hor. sat. 1, 78. Partic. *sost.*, praecurrentia, ium, n., *il precedente, ciò che precede*, Cic. de or. 2, 166 *e* 170. B) trasl.: 1) *precorrere, correre innanzi, avanzare*, eo jam fama praecurrerat de proelio Dyrrhachino, Caes. 2) *nel tempo*, alqm aetate, Cic.: *col* dat., ut certis rebus certa signa praecurrerent, Cic.: *col sempl.* acc., quo (ore) Appii interitum veridica Pythiae vaticinationis fides praecucurrit, Val. Max. *II) partic., avere il vantaggio sopra q.c., avanzare, superare*, A) *propr.*, alqm celeritate, Caes. B) *fig., nelle qualità, superare, vincere, oltrepassare, avanzare*, alqm nobilitate, Nep.: oratores suos judicio *(nel gusto)*, Tac. dial.: alci studio, Cic.

praecursio, ōnis, f. (praecurro), *il precorrere, precorrimento, precedenza, I) in gen.*: sine praecursione visorum, *senza che prima preceda la visione*, Cic. de fato 44. *II) partic.*: A) *come* t. t. *milit.*, *scaramuccia*, Plin. ep. 6, 13, 6. B) *come* t. t. *retor.*, *motivo, preparazione*, Cic. top. 59.

praecursŏr, ōris, m. (praecurro), *precursore, I) propr.*, A) *come* t. t. *milit.*, praecursores, *avanguardia*, Liv. 26, 17, 16. B) *precursore, corriere, come servo di un grande romano*, Plin. pan. 76, 7. *II)* trasl., *precursore, come esploratore, spia*, alq in omni calumnia

praecursorem habere et emissarium, Cic. Verr. 5, 108.

praecursōrĭus, a, um (praecursor), *precedente, che precorre*, haec quasi pr. epistula, *questa lettera quasi precursoria*, Plin. ep. 4, 13, 2.

praecŭtĭo, ĕre (prae *e* quatio), *scuotere, agitare innanzi, davanti*, taedas, Ov. met. 4, 759.

praeda, ae, f. (*forse affine a* praedium), *preda, bottino fatto in guerra, alla caccia, ecc., I) propr.*: praeda parta, Cic.: ingentes praedas facere, Liv.: praedas facere, Liv.: praedas agere ex pacatis, Sall.: praedas hominum pecorumque agere, Liv. *II)* trasl.: A) *preda, presa, quindi = caccia*, Hor., Verg. *e* Plin.: *pesca*, Ov.: *caccia di uccelli*, Sen.: trasl., praeda mea, puellae, Ov. B) *preda come rapina, furto*, praedam capere ex fortunis alcjs, Cic.: regnum facit praedam sceleris sui, Sall. C) *cosa trovata e appropriatasi*, ostendit praedam, Phaedr. 5, 6, 4. D) *preda = guadagno, profitto, utile*, praedam ferre, Hor.: ab alqo magnas praedas facere *(ricavare)*, Nep.: maximas praedas facere, Cic.

praedābundus, a, um (praedor), *per predare, per far bottino*, Sall. *ed a.*

prae-damno, āvi, ātum, āre, *I) condannare avanti, anticipatamente*, alqm, Liv. 4, 41, 11. Suet. Aug. 56. *II)* trasl.: A) *in gen.*: se perpetuae infelicitatis, *tenersi per condannato ad eterna infelicità*, Val. Max. 6, 9 in. B) *partic., rigettare, abbandonare*, spem, Liv. 27, 18, 8.

praedātĭo, ōnis, f. (praedor), *devastazione, saccheggio, rapina, il predare*, Tac. *ed a.*

praedātŏr, ōris, m. (praedor), *predatore, predone. I) propr., coord.* praedatores direptoresque, Cic.: exercitus pr. ex sociis, *che ruba la preda, il bottino*, Sall.: pr. ales Jovis, *rapace*, Ov. *II)* trasl.: A) *uccisore, cacciatore di fiere*, aprorum, Ov. met. 12, 306. B) *ingordo, avido di guadagno, avaro*, Tibull. 2, 3, 41.

praedātōrĭus, a, um (praedator), *di predone, di predatore*, manus, *pugno di predoni*, Sall.: classis, Liv.: navis, *nave da corseggiare*, Liv.

prae-dēlasso, āre, *stancare prima, frangere prima*, Ov. met. 11, 730.

prae-demno, āre, *V.* praedamno.

prae-destĭno, āvi, ātum, āre, *destinare prima, stabilir prima, con* sibi *= proporsi prima q.c.*, sibi similes triumphos, *disegnando, proponendosi di meritar un giorno simili trionfi*, Liv. 45, 40, 8.

praedĭātŏr, ōris, m. (praedium), *compratore dei fondi ipotecati dallo Stato, e messi all'incanto, per poi rivenderli al legittimo proprietario di essi contro il pagamento del capitale e degli interessi, acquirente dei beni confiscati, che, come perito, viene spesso chiamato come arbitro del valore e dei diritti di un fondo*, Cic. ad Att. 12, 14, 2 *ed altr.*

praedĭātōrĭus, a, um (praediator) *(= riguardante il sequestro dei beni), prediatorio*, lex, Suet. Cl. 9: jus, *diritto prediatorio (complesso dei diritti riguardanti i poderi sequestrati e posti all'incanto)*, Cic. Balb. 45; *cfr.* praediator.

praedĭcābĭlis, e (praedĭco), *degno di lode, degno di gloria*, Cic. Tusc. 5, 49.

praedĭcātĭo, ōnis, f. (praedĭco), *I) pubblicazione, proclamazione fatta dal banditore*, Cic. agr. 2, 48. — *II)* trasl.: 1) *deposizione, testimonianza*, nefariae societatis *(sopra, ecc.)*, Cic. Verr. 3, 140. — 2) *pregn., lode, elogio*, Cic. *ed a.*

1. **prae-dĭco**, āvi, ātum, āre, *bandire, far noto, annunziare, I) propr., del banditore*, auctionem, Plaut.: *coll'*acc. *e l'*infin., non decumas frumenti sed dimidias venire partes, Cic.: *seg. da discorso diretto*, quid autem tam absurdum quam si domini jussu ita praeco praedicet: « domum pestilentem vendo », Cic. *II)* trasl.: 1) *in gen., pubblicamente, ad alta voce, far noto, dichiarare, mostrare, manifestare, dire spesso, andar dicendo, esporre con vivacità*, vera, Ter.: paucitatem nostrorum militum suis, Caes.: injuriam in eripiendis legionibus praedicat, *fa spiccare, insiste*, Caes.: *con dopp.* acc., duras fratris partes praedicas, *esponi come dure*, Ter.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.*: *al passivo col* nom. *e l'*infin., Cic. Sest. 39: *assol.*, ut praedicas, Cic.: ita praedicant, Ter. 2) *pregn., lodare, vantare, celebrare, ricordare, encomiare*, virtutem, Cic.: laudes alcjs, Nep.: falsa de se, Cic.: gloriosius de se, Cic.: de suis laudibus, Caes.: nostra praedicabitur pugna, Cic.: *con dopp.* acc., alqm liberatorem patriae, Nep.: Galli se omnes ab Dite prognatos praedicant, Caes.

2. **prae-dīco**, dixi, dictum, ĕre, *I) dir prima*, Ter. *e* Quint.: praediceres, *dovevi dirmelo prima*, Ter.: quae cuncta fideli Priamides Helenus monitu praedixerat, Ov.: praedicta cornua *(le annunziate corna)* quaerunt, Ov.: *partic. di scrittori od oratori, osservare, notare prima, premettere, dir prima*, cum praedixero positum insulae, Sall. fr.: haec eo mihi praedicenda fuerunt, ut etc., Cic. *II) partic.*: A) *predire, profetizzare q.c.*, futura, Cic.: defectiones solis, Cic.: malum, Verg.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *e* Nep. B) *di scrittori, citare, accennare, ricordare prima; dire innanzi*, ut praediximus, Vell.: ut ante praedixi, Plin. ep.: *partic. nel* partic., praedictus = *sopradetto, predetto*, praed. locus, Vell.: praedictae hostium latebrae, Liv.: Theopompus praedictis minor, Quint. C) *far noto (come disposizione da osservarsi)*, a) *= intimare, assegnare, stabilire*, diem, *del pretore*, Tac.: horam, Suet. b) *comandare, avvisare, avvertire, consigliare, esortare con* ut *o* ut ne *o solt.* ne *e il cong.*, Cic., Nep. *e* Tac.: *assol.*, moneo, praedico, ante denuntio, Cic.

praedictĭo, ōnis, f. (praedīco), *I) una specie di prolessi, di anticipazione*, Quint. 9, 2, 17. *II) predizione, profezia*, Cic. *ed a.*

praedictum, i, n. (praedico), *I) predizione, pronostico, profezia*, Cic. *ed a. II) accordo*, velut ex praedicto, Liv. 33, 6, 8. *III) ordine, editto*, dictatoris, Liv. 23, 19, 5.

praedĭŏlum, i, n. (dimin. *di* praedium), *poderetto*, Cic. *ed a.*

prae-disco, dĭdĭci, ĕre, *imparare prima q.c., conoscere prima, osservar prima; coord.*

alqd praediscere ac meditari, Cic.: ventos et variam caeli morem, Verg. ge. 1, 51.

praedispŏsĭtus, a, um (prae e dispono), *preparato innanzi, disposto prima*, nuntii, Liv. 40, 56, 11.

praedĭtus, a, um (prae e do), *dotato, fornito, insignito, adorno (più degli altri), coll'abl.*, sensibus, virtute, vitio grandi, Cic.: summi homines ac summis ingeniis praediti *(di alto ingegno)*, Cic.

praedĭum, ĭi, n. (praes), *ogni possessione immobile, data come cauzione, podere, fondo*, Cic. *ed a.*: pr. urbanum, Cic.

prae-dīvĕs, vĭtis, *molto ricco* (*contr.* admodum inops pecuniae), Liv. *ed a.*: *coord.* praedives et praepotens, Tac.

1. **praedo**, āre = praedor *(V.)*, Justin. 23, 1, 10 Jeep.

2. **praedo**, ōnis, m. (praeda), *predone, ladrone, ladro, saccheggiatore, dispreg. malandrino*, urbis, Cic.: praedones maritimi, *pirati*, Nep. *e* (*contr.* terrestres) Liv.: praedonum dux, Cic.: praedones latronesque, Caes.: praedo maritus, *il marito che l'avea rapita (di Plutone)*, Ov.

prae-dŏcĕo (dŏcŭi), doctum, ēre, *istruir prima alc., informar prima di q.c., avvertire anticipatamente*, praedocti ab duce, Sall. Jug. 94, 1.

prae-dŏmo, dŏmŭi, āre, *domare prima*, omnes casus meditando, Sen. ep. 113, 27.

praedor, ātus sum, āri (praeda), *I)* intr., *far preda, saccheggiare, devastare*, A) *propr.*, *di guerrieri e cacciatori*, Caes. *ed a.*: *di animali*, praedari lupos jussit, Verg. B) trasl., *far preda* = generic., *rubare, far il ladro, arricchirsi, ricavare, trarre guadagno*, in bonis alienis, Cic.: de aratorum bonis, Cic.: ex alieno, Liv.: ex hereditate, Cic.: ex alterius inscitia *(trar profitto dall'altrui inesperienza)*, Cic.: spes rapiendi atque praedandi, Cic. *II)* tr.: A) *facendo preda, saccheggiare, derubare*, socios magis quam hostes, Tac. B) *prendere come preda (caccia, pesca), portar via*, 1) *propr.*: pisces calamo, Prop.: ovem unam, *del lupo*, Ov. 2) trasl.: a) alqm, *prendere come preda*, quae me nuper praedata puella est, *mi ha preso nei lacci del suo amore*, Ov. am. 1, 3, 1. b) alqd, *rapire come preda per sè, carpire*, bona vivorum et mortuorum, Suet.: amores alcjs *(l'amante [amata] di alc.)*, Ov.: singula de nobis anni praedantur euntes, Hor.

prae-dūco, duxi, ductum, ĕre, *tirare, condurre davanti a q.c.*, fossas viis, Caes., *ovv.* fossam castris, Tibull.: fossam, Caes.: murum, Caes.

prae-dulcis, e, *molto dolce*, trasl., a) *molto, straordinariamente caro, gradito, accetto*, decus, Verg.: illud genus, Quint.: vox, Suet. b) *troppo dolce, sost.*, praedulcia, ium, n., *lo sdolcinato nello stile*, Quint. 8, 3, 56.

prae-dūrus, a, um, *molto duro*, *I)* *propr.* e trasl.: A) *propr.*: faba, Plin.: caput, Quint. *e* Plin. B) trasl., *robusto, forte*, homo praedurus viribus, Verg.: corpora, Verg. *II)* *fig.*, *molto duro*, os, *sfrontato, sfacciato*, Quint.: verba, Quint.

prae-ĕo, ĭvi *e* ĭi, ĭtum, īre, *andare innanzi, precedere*, *I)* *propr.*: Laevinus Romam praeivit, Liv.: praeeunte carinā, Verg.: *coll'acc.*, alqm per devia, *andare innanzi ad alc.*, Tac. *II)* trasl.: A) *in gen.*: natura praeeunte, Cic.: *coll'acc.*, famam sui, *prevenire*, Tac. B) *partic.*: 1) *dir prima, suggerire, prescrivere q.c. ad alc.*, a) *in gen.*: ut vobis voce praeirent, quid judicaretis, Cic.: legentibus pr., *legger prima*, Quint. b) *come* t. t. *relig. e di atti pubbl.*, *dettare, suggerire, prescrivere ad alc. una formola da ripetersi (in una preghiera, in un giuramento, in una dedica)*, verba, Liv.: carmen, Liv.: sacramentum, Tac.: *assol.*, Liv. *e* Plin. ep.: de scripto pr., Plin.: pr. alci, Cic. 2) *come guida o maestro, disporre, ordinare*, omnia, ut decemviri praeierunt, facta, Liv.

praefātĭo, ōnis, f. (praefor), *il parlar prima; concreto = prefazione, proemio*, *I)* *come* t. t. *del linguaggio relig. e d'atti pubblici, formola d'introduzione che si pronunziava prima di cominciare q.c. riflettente la religione o la politica*, *col* genit. sogg., fetialium, Suet.: *col* genit. ogg., sacrorum, Liv.: donationis, Cic. *II)* *considerazioni particolari o parole d'introduzione, premesse ad espressioni isolate o ad un intero discorso*, a) *in gen.*: sine praefatione clementiae, *senza prima menar vanto della sua clemenza*, Suet.: sine praefatione publici parricidii, *senza prima far cenno del tradimento della patria*, Val. Max. b) *parole d'introduzione, introduzione, preambolo* (*non mai* = προοίμιον, prooemium, *lat. puro* principium *ovv.* exordium *cioè esordio, introduzione della trattazione vera e propria*), α) *in una causa forense, per far conoscere in precedenza agli uditori lo stato della causa, le ragioni che indussero ad assumerla, ecc.*, Quint. 7, 1, 11 *ed altr.* β) *nella recitazione, per ringraziare gli uditori della loro presenza e pregarli della loro benevolenza* (captatio benevolentiae) *e sim.*, Plin. ep. 1, 13, 2 *ed altr.* c) *prefazione, introduzione premessa al commento di uno scrittore*, Quint. 8, 3, 31.

praefectūra, ae, f. (praefectus), *carica di prefetto, prefettura, ufficio di sovrintendenza*, *I)* *in gen.*: morum, *sui costumi (in Roma sotto la repubblica, ufficio principale del censore, poi separato dalla* censura), Suet.: annonae, Tac.: praetorii, Tac., *e* praetoria, Aur. Vict.: pr. vigilum, Tac.: urbis, Suet. *II)* *partic.*: 1) *prefettura, comando supremo sulle truppe alleate, partic. della cavalleria*, equitum Gallorum, Hirt. b. G.: alarum, Suet. 2) = *ufficio di comandante nell'esercito nelle provincie, conferito dal governatore (proconsole, propretore)*, praefecturam petere, Cic.: multorum consulum praetorumque praefecturas delatas sic accepit, ut etc., Nep. 3) *prefettura, come governo di una provincia*, a) *propr.*, Aegypti, Suet. Aug. 66 *e* Ner. 47. b) *meton.*, α) *prefettura come circoscrizione amministrativa*, proximas sibi praefecturas petere, Tac. β) *città italica governata da un magistrato romano* (praefectus) *e secondo le proprie leggi, prefettura*, Cic. Sest. 32 *e altr.* Vell. 2, 44, 4.

1. **praefectus**, a, um, *V.* praeficio.

2. **praefectus**, i, m. (praeficio), *sovrinten-*

dente, prefetto, ispettore, *ora come aggett.* col dat., *ora come sost.* col genit., *I) nella vita privata:* praefectos (sc. familiarum) alacriores faciendum praemiis, Varr.: his (Graeculis philosophis) utitur quasi praefectis libidinum suarum, Cic. *II) nella vita pubblica, come titolo di impiegati speciali civili e militari*, A) *in gen.:* moribus praefectus mulierum = γυναικονόμος, *in Atene, ecc., ispettore dei costumi delle donne e del governo della casa*, Plaut. (*cfr.* ut mulieribus praefectus praeponatur, Cic.): custodum, *capo delle guardie*, Nep.: vigilum, *delle guardie notturne, della polizia notturna*, Tac.: annonae, Liv., *e* rei frumentariae, Tac., *sovrintendente alle vettovaglie (che doveva provvedere al vettovagliamento di Roma, perchè non avesse a nascere rincaro nei viveri o carestia)*: pr. urbis, Liv., urbi, Tac., *prefetto della capitale (Roma); sotto la repubblica soltanto rappresentante del console assente, sotto l'impero magistrato stabile con determinate attribuzioni:* pr. aerarii *ed* aerario, *tesoriere*, Plin. ep. *ed a.:* e *nell'esercito*, pr. castrorum *e* castris, *maresciallo di campo (che aveva cura del piantare il campo, di definirne i confini e di quanto a questo si riferiva)*, Tac. *ed a.:* pr. fabrûm (fabrorum), *V.* 1. faber: pr. praetorii, *prefetto del pretorio, capo della guardia imperiale* (*cioè delle* 9 cohortes praetoriae), *e di poi amministratore di una parte dell'impero romano*, Suet. *e* Tac.: *detto pure* pr. praetoriarum cohortium, Tac.: *mentre* pr. cohortis (pretoriae), *ufficiale*, Tac.: legionis, *comandante di una legione (sotto la repubblica detto* legatus), Tac. *ed a.: nella flotta*, classis, *comandante della flotta, ammiraglio*, Liv. *ed a. (coord.* dux praefectusque classis, Cic.), *all'epoca imperiale, comandante della stazione navale di Miseno e di Ravenna*, Tac.: pr. navis, *capitano di una nave, plur.* praefecti navium, Liv. *e* Flor. B) *partic.*, 1) *comandante di una parte delle truppe alleate* (ala *della cavalleria*, cohors *della fanteria*), equitum Gallorum, Hirt. b. G.: alae, Tac.: cohortis, Tac. 2) *governatore presso i Romani*, Aegypti, Suet.: *presso i Persiani = pascià*, Lydiae, Joniae totiusque Phrygiae, Nep. 3) *duce supremo delle truppe dei re asiatici, duce supremo, capitano, generale, per lo più coll'aggiunta di* regis *ovv.* regius, Nep. *e* Flor.: *nel contesto sempl.* praefectus, Flor.

prae-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *I) portare innanzi*, A) *propr.:* faces praetoribus, Cic.: ardentem facem, Cic.: *e fig.*, facem ad libidinem, Cic.: manus cautas, *mettere le mani avanti (nell'oscurità, cercando q.c.)*, Ov. B) trasl.: 1) *in gen.:* clarissimum lumen praetulistis menti meae, Cic.: suum vitam ut legem suis civibus, *presentare*, Cic.: alcjs rei titulum alci rei, *usare come pretesto*, Curt.: alcjs rei speciem alci rei, *celare, nascondere q.c. sotto l'apparenza di q.c.*, Curt. 2) *partic.:* a) *porre in luce, mostrare, presentare, dare a vedere, tradire, scoprire, rivelare, palesare*, avaritiam, Cic.: modestum, Tac.: judicium, *manifestare un giudizio*, Liv.: modestiam, Tac.: haec ejus diei praefertur opinio, ut se utrique superiores discessisse existimarent, *l'opinione sull'esito di quella giornata si manifesta in questo, che cioè, ecc.*, Caes. b) *nella estimazione, preferire, cioè:* α) *preferire, anteporre, dar la preferenza a qualc. od a q.c.*, alqm sibi, Cic.: otium labori, Sall.: Gallorum quam Romanorum imperia, *amar meglio*, Caes.: invidit praelato honori, Verg.: *coll'*infin. = *amar meglio, preporre*, Hor. *e* Auct. b. Alex.: *così coll'*acc. *e l'*infin., Liv. β) *dar la preferenza ad alc. o q.c. = dare il primo posto*, se pr. alci, *stimarsi di più*, Caes. b. G. 2, 27, 2; *cfr.* virtute belli praeferri omnibus gentibus, ibid. 5, 54, 5. *II) spingere innanzi, mediale* praeferri = *passar innanzi, passar oltre, passar rapidamente, correr innanzi*, praelati hostes, Liv.: praeter castra praelati, Liv.: praelatus equo, Tac.: *coll'*acc. *di luogo*, praelati castra, Liv. *III) riguardo al tempo, anticipare*, diem triumphi, Liv. 39, 5, 12.

prae-fĕrox, rōcis, *molto violento, furioso, tracotante*, Liv. *ed a.*

prae-fervĭdus, a, um, *molto caldo, ardente, bollente, I) propr.:* balneum, Tac.: aestas, Col.: regio (*contr.* regio glacialis), Col. *II) fig., acceso, violente, ardente*, ira, Liv. 9, 18, 5.

prae-festīno, āre, *I) affrettarsi assai verso q.c., affrettare q.c.*, praefestinatus ictus, *precipitato, precipitoso*, Ps. Ov. nuc. 98: *coll'*infin., *affrettarsi a q.c.*, ne deficere praefestinarent, Liv. 23, 14, 12. *II) passar in fretta in un luogo*, Thermaeum sinum, Tac. ann. 5, 10.

prae-fĭca, ae, f., *prefica, donna prezzolata per piangere ad un funerale*, Plaut. *ed a.*

praefĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (prae *e* facio), *mettere qualc. a capo di q.c. o di persone (come ispettore, capo, comandante, ecc.), preporre, deputare e sim.*, alqm pecori, Cic.: alqm provinciae, bello gerendo *e sempl.* bello, Cic.: classi, Nep.: sacerdotes diis (= sacris deorum), Liv.: alqm in eo exercitu, *dare, affidare il comando di una parte dell'esercito* Cic. — praefec tus, i, m., *col* dat. *e il* genit. *V. in disparte.*

praefīdens, entis (prae *e* fido), *che confida assai*, sibi, *baldanzoso. arrogante*, Cic. de off. 1, 90. Tragic. vet. fr. *in* Cic. de or. 3, 166.,

prae-fīgo, fixi, fixum. ĕre, *ficcare, conficcare davanti; mettere, piantare sulla cima, I) propr.:* capita in hastis, Verg.: ripa praefixis sudibus munita, Cic.: caput prefixum hastae, Suet. *II)* trasl., a) *fornire sul davanti di q.c.*, ora capistris, *porre la museruola*, Verg.: jacula praefixa ferro, Liv. b) *trafiggere, trapassare*, latus praefixa veru, Tibull. 1, 6, 49.

prae-fīnĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *prescrivere, determinare, assegnare, fissare, limitare*, diem, Cic.: alci quicquam, Cic.: praefinito (abl.) loqui, *secondo l'ordine, secondo piace ad alc.*, Ter.

praefiscĭne *ovv.* **praefiscĭnī**, avv. (prae *e* fascinum) = quod sine fascino sit, *senza che ne venga male (per evitare il fascino che ne poteva venire dalle troppe lodi dette di sè o ricevute)*, Comici.

prae-flōro, āvi, ātum, āre (flos), *sfiorare, togliere il fiore, disfiorare, fig.*, gloriam praefloratam esse, *aver perduto lo splendore*, Liv.: summum illud purpurae decus non nisi prae

cerptum praefloratumque transmittere, Plin. pan.

prae-flŭo, ĕre, *scorrere innanzi, di acque,* in infima valle, Liv.: a latere urbis, quod in orientem patet, Liv.: vado incerto, Tac.: *coll'acc. di luogo,* regna Dauni, Hor.: castra, Tac.

praefōco, āvi, ātum, āre (prae *e* faux), *soffocare,* animae viam, Ov. Ib. 556.

prae-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *I) tirare, scavare una fossa davanti a q.c.,* portas, Verg. Aen. 11, 473. *II) seppellire prima,* aurum, Ov. met. 13, 60.

prae-for, fātus sum, fāri, *I) dir prima,* A) = *oralmente o per iscritto, premettere, dire innanzi, far precedere,* a) *ad un'azione, coll'*acc. *e l'*infin., praefatus se summa de re publica acturum, *dopo aver prima con editto notificato, che egli, ecc.,* Suet.: *partic. come* t. t. *del linguaggio religioso,* majores nostri omnibus rebus agendis, quod bonum, faustum, felix esset, praefabantur, Cic.: pr. sollemne carmen precationis, Liv.: *e col nome della divinità in* acc., Jovem vino praefamino, Cato: *e così* divos, Verg. b) *ad una particolare espressione o ad uno scritto intero,* α) *in gen.:* quae de deorum natura praefati sumus, Cic.: honorem, *dire « con rispetto parlando, con licenza »,* Cic.: *così pure* praefanda = turpia dictu, Quint. β) *partic., come introduzione, preambolo (V.* praefatio *n° II,* b), *premettere, mandare innanzi, far precedere,* alqd, Liv. *ed a.: coll'*acc. *e l'*infin., Liv. 21, 1, 1. B) *riguardo al tempo, dir prima = preannunziare, predire, presagire,* Liv. *e* Catull.: *coll'*acc. *e l'*infin. = *osservare, dire divinando,* Justin. 11, 5, 5. *II) pronunciar prima,* carmen, *prescrivere la formola di una preghiera, di un giuramento, ecc.,* Liv. 5, 41, 3. *V.* praeire.

prae-formīdo (āvi), ātum, āre, *temere dinanzi a q.c., paventare q.c.,* Quint. 4, 5, 5.

prae-formo, āvi, ātum, āre, *I) sbozzare, abbozzare prima,* materiam, Quint. 2, 6, 5. *II) tracciare, scrivere innanzi,* litteras infantibus, Quint. 5, 14, 31.

praefractē, avv. (praefractus), *ostinatamente, con risoluzione, risolutamente,* nimis pr. vectigalia defendere, *severamente, duramente,* Cic. de off. 3, 88: compar., Val. Max. 9, 7. mil. Rom. 3.

praefractus, a, um, part. agg. (*da* praefringo), *I) rotto, spezzato nello stile,* Thucydides praefractior, Cic. or. 40. *II) di carattere, duro, ostinato, rigido, severo, inflessibile,* Aristo, Cic. fr.: exemplum, Val. Max.

prae-frīgĭdus, a, um, *molto freddo,* aqua, Cels.: unda, Justin.: auster, Ov.

prae-fringo, frēgi, fractum, ĕre (prae *e* frango), *rompere, spezzare (davanti),* hastas, Liv.: cornu galeae, Liv.: praefracto rostro (navis), Caes.

prae-fulcĭo, īre, *sostenere, puntellare,* illud praefulci atque praemuni, ut simus annui, *cerca, procura in ogni modo possibile, perchè non, ecc.,* Cic. ad Att. 5, 13, 3.

prae-fulgĕo, fulsi, ēre, *risplendere, splendere innanzi, brillare, scintillare, sfavillare dinanzi, I) propr.:* nitor smaragdi praefulget collo tuo, Phaedr.: pellis praefulgens unguibus aureis, Verg. *II)* trasl.: A) *in gen.:* militarium (rerum) et causae et auctores ex ipsarum praefulgent nomine, Vell.: consulari decore praefulgens, Tac. B) *pregn., risplendere troppo, abbagliare,* splendore (*contr.* occaecari tenebris), Cornif. rhet. 3, 32.

prae-gĕlĭdus, a, um, *molto freddo,* Liv. *ed a.*

prae-gestĭo, īre, *desiderare ardentemente,* praegestit animus jam videre, primum lautos juvenes, deinde fortes viros, Cic.: juvenca in udo ludere cum vitulis salicto praegestiens, Hor.

praegnans, antis *e* **praegnās,** ātis, *gravida, incinta, pregna,* uxor, Cic.: sus, Varr.: canis, Hor.

prae-grăcĭlis, e, *molto gracile,* proceritas, Tac. ann. 4, 57.

prae-grandis, e, *molto grande, colossale,* flumina, Mela: locusta, Suet.: oculi, Suet.

prae-grăvis, e, *molto grave, pesante, I) in sè:* 1) *propr.:* onus, Ov.: lateres, Tac.: grande et praegrave caput, Mela. 2) trasl., *molto gravoso, molesto,* tertium consulatum ut praegravem recusare, Plin. pan.: *di pers.,* Tac.: alci, Tac. *II) molto pesante, assai carico di q.c.,* 1) *di c. inan.:* currus crateris aureis praegravis, *molto carico,* Curt.: *di pers.,* praegravis corpore, *lento, tardo,* Liv. 2) trasl., *pieno, carico di cibo e di vino,* cibo vinoque praegraves, Tac. hist. 2, 21.

prae-grăvo, āvi, ātum, āre, *I)* v. tr., *aggravare oltre misura, opprimere col peso,* A) *propr.:* praegravata inhaerentibus (telis) scuta, Liv. B) trasl.: 1) *in gen.: pesare troppo su alc., premere, opprimere,* dantem et accipientem, Liv.: animum, Hor.: exonerare praegravante (*molesta*) turbā regnum, Liv. 2) *partic.* = καταβρίθω, *opprimere, eclissare, superare, vincere, oscurare, coi propri pregi, coi meriti, ecc.,* artes infra se positas, Hor.: omnes oras Bithyniae pectus Hannibalis praegravasset, Val. Max. *II)* v. intr. = *avere il sopravvento, prevalere,* A) *propr.:* ne praegravet fructus parte aliquā, Plin. B) *prevalere, aver la prevalenza, esser superiore,* pars civitatis deterior quanto praegravet, Sen.: praegravant cetera facta dictaque ejus, Suet.

praegrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (prae *e* gradior), *I) andare innanzi, avanzare, precedere* (*contr.* sequi), sequentes alios, alios praegredientes amicos, Cic.: *coll'*acc., alqm pedibus toto itinere, Suet.: nuntios, *prevenire,* Liv.: *col* dat., gregi, Varr. *II) in un luogo, passar davanti ad un luogo,* ea (castra), Liv.: fines, Tac.

praegressĭo, ōnis, f. (praegredior), *il precedere, l'andare innanzi,* errantium stellarum cursus, praegressiones (*l'avanzarsi*), institiones, Cic. Tusc. 1, 62: trasl., causae, Cic. de fato 44.

praegressŭs, ūs, m. (praegredior), *il precedere,* trasl. *svolgimento, sviluppo, plur.* = *gradi di sviluppo, processo,* causarum, Cic. de off. 1, 11.

praegustātŏr, ōris, m. (praegusto), *colui che assaggia i cibi e le bevande prima che siano portate in tavola al principe, pre-*

gustatore, Suet. Claud. 44: *fig.*, libidinum tuarum, Cic. de domo 25.

prae-gusto, āvi, ātum, āre, *gustar prima,* cib s, Ov.: potum regis, Justin.

prae-jăceo, ēre, *giacere dinanzi a q.c., coll'*acc. *di luogo,* campus, qui castra praejacet, Tac. ann. 12, 36.

prae-jūdĭcium, ĭi, n., *giudizio anticipato, sentenza anticipata, che deve o può servire come norma nel giudicare un'altra causa od anche la medesima* (*cfr.* Quint. 5, 2, 1), *I) propr. e* trasl.: a) *propr.: come* t. t. *giudiziario,* de quo non praejudicium, sed plane judicium jam factum putatur, Cic.: praejudicium a se de capite C. Verris per hoc judicium nolle fieri, Cic.: postulavit, ne cognitioni Caesaris prejudicium fieret, Plin. ep. b) trasl.: neminem praejudicium rei tantae afferre, *del resto esser giusto che nessuno pregiudichi un affare di sì grande importanza,* Liv. 3, 40, 11. *II) meton.:* A) *danno, svantaggio, pregiudizio derivante da una deliberazione anteriore,* Sen. *ed a.* B) *esempio precedente, che dà norma pel procedere di altri o per altri avvenimenti,* Pompejus vestri facti praejudicio demotus Italiā excessit, Caes.: orabat, ut se praejudicio juvarem, Plin. ep.: Italiae fugam, Hispaniarum deditionem, Africi belli praejudicia sequimini! *gli avvenimenti della guerra Afr. che finora promettono soltanto un esito funesto.* Caes. b. 2, 32, 13.

prae-jūdĭco, āvi, ātum, āre, *giudicare innanzi, dare un giudizio prima, giudicare anticipatamente, decidere sopra q.c. innanzi, pronunciare un giudizio preventivo e sim.,* a) *come* t. t. *giudiz.:* pr. de aliquo majore maleficio, Cic.: re semel atque iterum praejudicatā, Cic.: nihil praejudicatum, Cic.: partic. *sost.*, praejudicatum, i, n. = praejudicium *n° I,* Cic. Clu. 6. b) trasl., *al* partic., praejudicatus, a, um, *deciso, giudicato anticipatamente,* eventus belli pr., Liv.: opinio pr., *prevenzione,* Cic.: *sost.*, praejudicatum, i, n., *q.c. già decisa,* pro praejudicato ferre *(tenere)*, Liv. 26, 2, 4.

prae-jŭvo, jūvi, āre, *aiutar prima, anticipatamente,* et credebatur affectam ejus fidem praejuvisse, *credevasi che già ne avesse mantenuto il credito vacillante,* Tac. hist. 3, 65 Nipp. *col* cod. Medic. (*Halm ed Heräus* parce juvisse).

prae-lābor, lapsus sum, lābi, *scorrer innanzi (nuotare, volare, ecc.),* praelabitur piscis, Cic.: praelabi flumina (acc.) rotis, *passare (rapidamente),* Verg. ge. 3, 180.

prae-lambo, ĕre, *leccare od assaggiar innanzi,* mus praelambens omne quod affert, Hor. sat. 2, 6, 109.

praelātĭo, ōnis, f. (praefero), *preferenza, preferimento,* Val. Max. 7, 8, 4.

prae-lautus, a, um, *molto amico del lusso, splendido, di pers.,* Suet. Ner. 30 *e* Vit. 2.

praelectĭo, ōnis, f. (praelego), *lettura fatta prima per spiegare, lettura maestrale, esplicativa; spiegazione,* Quint. 1, 2, 15 *e* 2, 5, 4.

1. **prae-lēgo,** āvi, ātum, *legare, lasciar prima, anticipatamente, per testamento,* eam coronam testamento ei, Plin.: alci centies et quinquagies, Val. Max.

2. **prae-lĕgo,** lēgi, lectum, ĕre, *I) legger prima spiegando, interpretare,* auctores, Quint.: pueris quae maxime ingenium alant praelegenda, Quint. *II) trascorrere,* oram Lyciae, Tac.: Campaniam, Tac.

prae-lĭgo, āvi, ātum, āre, *I) legare davanti,* fasces virgarum atque aridi sarmenti cornibus boum, Liv. 22, 16, 7. *II) legare intorno q.c. con q.c.,* A) generic.: coronam auream candidā fasciā praeligatam, Suet. Caes. 79. B) *partic., legare,* os obvolutum est folliculo et praeligatum, Cic. de inv. 2, 149.

praelĭātŏr, *V.* proeliator.

praelior, *V.* proelior.

praelĭum, *V.* proelium.

praelŏcūtĭo, ōnis, f. (praeloquor), *preambolo, introduzione, prefazione premessa ad un discorso o ad uno scritto,* Sen. contr. 3. praef. § 11.

prae-longus, a, um, *molto lungo,* gladius, Liv.: homo, Quint.: sermones, Quint.

prae-lŏquor, lŏcūtus (lŏquūtus) sum, lŏqui, *premettere q.c. come introduzione ad una trattazione,* Sen. nat. qu. 2, 11, 3: *di un'orazione forense,* Quint. 4, 1, 2: *assol.* = *premettere, far precedere un preambolo, un'introduzione, alcune parole,* Plin. ep. 3, 4, 3 *e altr.*: de alqa re, Quint. 5, 13, 60.

prae-lūceo, luxi, ēre, *splendere innanzi, I) propr., di lumi:* praelucere funalia jussit, Flor.: praelucente funali a cena publice redire, Aur. Vict.: ignis praeluceat facinori, Phaedr.: *di persone, che portano il lume,* servus praelucens, Suet. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* quod (amicitia) bonam spem praelucet in posterum, *ci fa risplendere innanzi liete speranze per l'avvenire,* Cic. de amic. 23. 2) *partic., risplendere innanzi a q.c.* = *superar in splendore* = *vincere, superare in bellezza,* nullus sinus praeluceat Bajis, Hor. ep. 1, 1, 83.

prae-lūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *fare un preludio, preludiare per esercizio o prova, far prove, fig.,* rabies Mariana jam intra urbem praeluserat, quasi si experiretur, Flor. 4, 2, 2.

praelum, i, n., *V.* prelum.

praelūsĭo, ōnis, f. (praeludo), *preludio, prova, saggio,* Plin. ep. 6, 13, 6.

praelustris, e (prae *e* lustro), *molto chiaro, illustre, alto,* vive tibi, quantumque potes praelustria vita *(fuggi, evita lo splendore, le magnificenze)*; saevum praelustri fulmen ab arce venit, Ov. trist. 3, 4, 5 *e sgg.*

prae-mando, āvi, ātum, āre, *comandare, ordinare prima, con* ut *e il cong.*, ego terrā marique ut conquireretur praemandavi, *ho comandato che sia cercato per terra e per mare,* Vatin. *in* Cic. ep. 5, 9, 2: *quindi* praemandata, ōrum, n., *mandato d'arresto,* praemandatis requisitus, *ricercato con mandato d'arresto,* Cic. Planc. 31.

prae-mātūrus, a, um, *prematuro, I)* = *primaticcio,* fructus cucumeris, Col. 11, 3, 51. *II)* = *precoce, troppo presto, inopportuno, immaturo, affrettato,* hiems, Tac.: exitus, Tac.: denuntiatio, Planc. *in* Cic. ep.

prae-mĕdĭcātus, a, um, *premunito con qualche mezzo medico o magico,* Ov. her. 12, 15.

praemĕdĭtātĭo, ōnis, f. (praemeditor), *antiveggenza,* futurorum malorum, Cic. Tusc.

3, 29: rerum futurarum, ibid. 3, 34: diuturna, ibid. 3, 31.

prae-mĕdĭtor, ātus sum, āri, *premeditare, considerar innanzi, antivedere, prepararsi, apparecchiarsi a q.c., pensar prima a q.c.*, praemeditari, quo animo accedam ad urbem, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: *assol.*, praemeditans assistentibus phonascis, *preludiando*, Tac. ann. 14, 15. — Partic. *perf. passivo*, praemeditata mala, Cic.: nihil praemeditati, Quint.

praemĕtŭentĕr, avv. (praemetuens), *temendo prima, cautamente*, Lucr. 4, 831.

prae-mĕtŭo, ĕre, *I)* intr., *temer prima, esser prima in timore*, Lucr. 3, 1017: alci, Caes. b. G. 7, 49, 1. *II)* tr., *temere anticipatamente, grandemente*, deserti conjugis iras, Verg. Aen. 2, 573: dolum, Phaedr. 1, 16 (18), 4.

praemĭnĕo, ēre, *star sopra, I) propr.*, Sall. hist. fr. 2, 85 (83). *II)* trasl., *superare, avanzare*, Graecos, Sen. rhet.: ceteros, Tac.

praemĭor, āri (praemium), *guadagnare*, Suet. Tit. 7.

prae-mitto, mīsi, missum, ĕre, *mandare innanzi, far precedere, premettere, I) propr.*: α) *una pers.*, alqm, Cic. *ed a.*: alqm cum equitatu, Cic.: alqm cum navi, Caes.: alqm in Siciliam, Cic.: equitatum ad castra, Hirt. b. G.: legatum cum cohortibus ad flumen, Sall.: equitatum ante *(innanzi)*, Auct. b. Afr.: *senza* acc., *mandar innanzi*, ad eos equites, qui agmen antecessissent, praemitteret, Caes. b. G. 4, 11, 2. — *mandar innanzi messi, seg. da prop. relat.*, Caes. b. G. 7, 10, 3: *coll'*acc. *e l'*infin. = *far annunziare*, Caes. b. c. 2, 20, 6. β) *ogg. inan.*: impedimenta, naviculam, Caes.: alci litteras odiosas, Cic.: edictum, ex itinere edictum, *far pubblicare o mandar avanti un editto*, Caes. *e* Liv. *II)* trasl.: a) *in gen.*: cogitationes in longinqua, *correre col pensiero, andar molto innanzi col pensiero*, Sen. ep. 5, 8. b) *parlando, premettere, dire innanzi*, praemissā voce «Hoc age», *dopo avergli gridato «dagli»*, Suet. Calig. 58: postquam haec favorabili oratione praemisit, Tac. ann. 12. 6.

praemĭum, ĭi, n. (prae *ed* emo), *ciò che è preso prima, I) in gen.*: *guadagno, lucro, comodo, utile, distinzione, privilegio, al plur., doni, tesori, che si posseggono di fronte ad altri, e sim.*, praemia insani scribae, Hor.: omnia praemia donaque fortunae, Cic.: licebat celerius legis praemio, *per favore, benefizio speciale della legge*, Cic. *II) partic.*: A) *premio, guiderdone, ricompensa, lode* (*contr.* poena, supplicium), praemio alqm afficere *ovv.* donare, Cic.: alci praemium dare *ovv.* tribuere *ovv.* persolvere, Cic.: praemium ponere, *stabilire, pattuire*, Sall. *ed a.*: praemium proponere *ovv.* exponere, *proporre, mettere innanzi (per eccitare, infiammare ad operare)*, Cic. *ed a.*: si sibi praemio foret, *se ne avesse ricompensa*, Liv.: *ironic.*, *ricompensa* = *pena, castigo*, cape praemia facti, Ov. met. 8, 503. B) *preda, bottino, in guerra, ecc.*, pugnae, Verg.: praemia ferre, Ov. (*cfr.* Tac. hist. 1, 51): *nella caccia*, leporem et gruem jucunda captat praemia, Hor.

prae-mŏdŭlor, āri, *modulare innanzi*, unde id quoque fluit vitium, ut juvenes, cum scribunt, gestum praemodulati cogitatione sic componant, quomodo casura manus est, Quint. 11, 3, 109.

prae-moenio, *V.* praemunio.

prae-mŏlestĭa, ae, f., *molestia anticipata*, Cic. Tusc. 4, 64.

prae-mōlĭor, ītus sum, īri, *preparare innanzi, disporre prima q.c.*, rem, Liv. 28, 17, 4.

prae-mollĭo (īvi), ītum, īre, *I) ammollire prima*, sulcum, Quint. 2, 9, 3. *II)* trasl., *accarezzare, addolcire*, judicum aures, mentes, Quint. 4, 3, 10; 6, 5, 9.

prae-mollis, e, *mollo molle, molto tenero*, in carminibus praemolle esse, *modular dolcemente, con dolce armonia*, Quint. 9, 4, 65 Halm.

prae-mŏnĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *avvisare, ammonire prima, avvertire prima, I) in gen.*, alqd, *in q.c.*, varietatem caeli praemonitus, Col.: *con* ut *e il cong.*, Cic.: *col sempl.* cong., Ov. *e* Plin. ep.: *con* ne *e il cong.*, Justin. *II) partic., di predizioni, presagire, preannunziare*, *coll'*acc., Ov. *e* Justin.: *coll'*acc. *e l'*infin., Ov. *e* Liv.

praemŏnĭtŭs, ūs, m. (praemoneo), *premonizione, predizione*, praemonitus *(plur.)* deûm, Ov. met. 15, 800.

praemonstrātŏr, ōris, m. (praemonstro), *chi mostra la via*, trasl., *guida, maestro*, Ter. heaut. 875.

prae-monstro, āvi, ātum, āre, *I) quasi camminando insieme ad alc., indicare, mostrare ad alc. la via a o verso q.c., indicare, insegnare*. currenti spatium praemonstra, callida musa Calliope, Lucr. 6, 93. *II) annunziare, predire, presagire*, ventos futuros, Cic. poët.: magnum aliquid populo Romano praemonstrare et praecinere, Cic.

prae-mordĕo, mordi, morsum, ēre, *mordere (la parte anteriore di) q.c., morsicare*, projectos, Sen. de clem. 1, 5, 5.

prae-mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *morir prima del tempo, spegnersi, di pers.*, Ov.: parte eā corporis velut praemortuā, Suet.: trasl., praemortui jam est pudoris, *il suo pudore è già del tutto spento*, Liv. 3, 72, 5.

prae-mūnĭo (-moenĭo), īvi, ītum, īre, *I) (secondo* munio, n° *I) alzare un muro davanti a q.c., come baluardo, premunire, fig.*, quae praemuniuntur sermoni, *si premettono*, Cic.: quae ex accusatorum oratione praemuniuntur, *vengono premesse come difesa*, Cic.: illud praefulci atque praemuni, ut etc., Cic. (*cfr.* praefulcio). *II) (secondo* munio *n°* *II) difendere, fortificare*, aditus operibus, Caes.: Isthmum, Caes. — *fig.*, antidotis praemuniri, *premunirsi*, Suet.: genus dicendi praemunitum, Cic.

praemūnītĭo, ōnis, f. (praemunio), *premunizione dell'oratore, come fig. retor* = προκατάληψις, προθεραπεία, sine ulla praemunitione orationis, *senza premunirsi in nessun modo, senza prima assicurarsi*, Cic. de or. 2, 304: *assol.*, Cic. de or. 3, 204. Quint. 9, 2, 17.

prae-narro, āvi, āre, *raccontare innanzi, prenarrare,* rem, Ter. eun. 982.

prae-năto, āre, *nuotar innanzi,* praenatante pisciculo, Plin. 9, 146. — trasl., *scorrere innanzi,* amnis domos praenatat, Verg. Aen. 6, 705.

prae-nāvĭgo, āvi, āre, *navigare davanti a q.c., assol.,* praenavigantes adulterae, Sen.: *coll'*acc., litus, Val. Max.: stantem (villam), Sen.: partic. *sost.*, praenavigantes, ium, m., *quei che navigano davanti,* Sen. — *Fig.*, praenavigamus vitam, Sen. ep. 70, 2.

Praenestĕ, is, n., *Preneste, città del Lazio, distrutta da Silla, famosa per la bellezza delle sue rose e delle noci, ma specialmente pel tempio alla Fortuna e per l'oracolo annessovi; oggi* Palestrina, Cic. Cat. 1, 8: *per essere situata sui monti,* altum Pr., Verg. Aen. 7, 682, *e* frigidum, Hor. carm. 3, 4, 23: fem. *nei poeti, come* Verg. Aen. 8, 561. — *Deriv.*: **Praenestīnus**, a, um, *prenestino, di Preneste,* nuces, Cato: rosae, Plin.: urbs, *città di Preneste,* Verg.: sortes, *responsi dell'oracolo di Preneste,* Cic. *e* Suet.: *plur. sost.*, Praenestini, ōrum, m., *abitanti di Preneste, Prenestini,* Cic. *ed a.*

prae-nĭtĕo, tŭi, ēre, *risplendere, brillare molto,* gentes, quarum titulis forum ejus praenitet, Vell. 2, 39, 2: *fig.*, virtus Catonis praenitens, Vell.: *col* dat., cur tibi junior praeniteat, *più ti risplenda = ti sembri più amabile,* Hor. carm. 1, 33, 4.

prae-nōmĕn, mĭnis, n., *I) prenome, che si preponeva al gentilizio (come* M. Tullius Cicero, *dove* M. = Marcus *è il prenome e di regola è abbreviato),* Quintilius cum filio, cui Marco praenomen erat, Liv.: sine praenomine ad me epistulam misisti, Cic. *II)* generic., *titolo che precede il nome,* imperatoris, Suet. Caes. 76: Cl. 12.

prae-nosco, nōvi, nōtum, ĕre, *conoscere, sapere prima, prevedere, aver anticipatamente conoscenza,* promissum sibi caelum, Ov.: futura, Cic.

praenōtĭo, ōnis, f. (praenosco), *conoscenza anticipata, prenozione di q.c.* (πρόληψις *di Epicuro*), deorum, *degli dei,* Cic. de nat. deor. 1, 44.

prae-nūbĭlus, a, um, *molto oscuro, tenebroso,* densā praenubilus arbore lucus, Ov. am. 3, 13, 7.

praenuntĭa, *V.* praenuntius.

prae-nuntĭo, āvi, ātum, āre, *preannunziare, annunziar prima, predire,* futura, Cic.: de adventu, Nep.: *coll'*acc. *e l'*infin., Ter.

prae-nuntĭus, a, um, *che preannunzia, che annunzia prima, sost.* (m., f. *e* n.) = *nunzio, indizio, pronostico, annunzio, presagio,* ales praenuntius lucis, *gallo,* Ov.: stellae praenuntiae calamitatum, Cic.: inquisitio praenuntia repulsae, Cic.: procellarum quaedam sunt praenuntia, Sen.

praeoccŭpātĭo, ōnis, f. (praeoccupo), *l'occupare, l'impadronirsi prima,* locorum, Nep. Eum. 3, 6.

prae-occŭpo, āvi, ātum, āre, *I) occupare anticipatamente, impadronirsi prima, preoccupare,* locum, Liv.: socios, Liv. *II)* trasl., 1) *riguardo all'animo, a sentimenti, ad opinioni personali, ecc., prevenire, guadagnarsi prima, impegnare, obbligare prima, occupare,* praeoccupatum sese legatione ab Cn. Pompejo, Caes.: animos timor praeoccupaverat, Caes.: omnia praeoccupavit accusator, Liv.: praeoccupatis non magis auribus quam animis ab Eumene, Liv.: praeoccupati beneficio animi, Liv.: *pleon. unito ad* ante, praeoccupatos jam ante ab Hannibale animos, Liv. 2) *prevenire, antivenire, α) esseri viv.*: alqm per alqm, Auct. b Al.: ne alteruter alterum praeoccuparet, Nep.: timens, ne adventu Caesaris praeoccuparetur *(fosse colto all'improvviso)*, Caes. β) *ogg. inan.*, tela fortunae, Sen. ep. 18, 2: *coll'*infin., ferre legem, *affrettarsi a presentar la legge al popolo.* Liv.

prae-opto, āvi, ātum, āre, *I) amar meglio, voler piuttosto,* nemo non illos sibi, quam vos, dominos praeoptet, Liv.: *coll'*infin., Caes.: *coll'* acc. *e l'*infin., Ter. *II) preferire,* equitis filiam nuptiis generosarum, Nep.: suas leges Romanae civitati, Liv.

prae-pando, ĕre, *aprire innanzi, stendere, distendere avanti,* patula cornua fronte, Ps. Verg. cul. 16: trasl., ortus temporis hiberni, Cic. poët.: lumina menti alcjs, Lucr.

praepărātĭo, ōnis, f. (praeparo), *I) preparazione, allestimento a, di q.c.,* belli, Vell.: in omnibus negotiis priusquam aggrediare adhibenda est praeparatio diligens, Cic.: multum potest provisio animi et praeparatio ad minuendum dolorem, Cic. *II) come* t. t. *retor., preparazione dell'uditore ad ascoltare ciò che si sta per dire, greco* προπαρασκευή, Quint. 4, 2, 55 *e* 9, 2, 17.

praepărāto, *V.* praeparo.

prae-păro, āvi, ātum, āre, *preparar prima, apparecchiare, disporre, ordinare, apprestare, allestire,* res necessarias, Cic.: naves, Liv.: hiberna, Vell.: hortos, Cic.: profectionem, *far i preparativi per la partenza,* Suet.: se ad proelia, Sall.: animos ad sapientiam, Cic.: se poenae, Sen. rhet.: exercitum majori operi exercendo *(con esercizi)*, Vell.: gratiam adversus publicum odium, Tac.: leviora sunt ea, quae repentino aliquo motu accĭdunt, quam ea, quae meditata et praeparata inferuntur, Cic.: ut repentina et minime praeparata accusatio videretur, Liv.: aures (auditorum) praeparatae, Cic.: praeparata oratio, Liv.: bene praeparatum pectus, *ben preparato, pronto (ad ogni evento),* Hor.: praeparato, Quint. *avv.* ex praeparato, Sen., *con preparazione (ma* ex ante praeparato, *dalle vettovaglie preparate prima,* Liv. 26, 20, 10): *coll'*infin., ex ea (Massilia) navigare ad filium praeparabat *(pensava di)*, Eutr. 10, 3.

praepĕdĭo, īvi, *e* ĭi, ītum, īre, *I) legare davanti,* praepeditis Numidarum equis, *mentre i cavalli dei N. erano legati, impastoiati,* Tac. ann. 4, 25: *fig.*, sese praedā praepediant, *s'intrighino, s'impaccino nella preda,* Liv. 8, 38, 13. *II)* trasl., *impedire, ritenere, arrestare, frenare,* subitus dextrae praepedit orsa tremor, Ov.: si forte aliquos flumina nives venti praepedissent, Plin. pan.: cum lassitudo ac vulnera fugam praepedissent, Liv.: aliquoties dicere incipientem cum lacrimae praepedissent, Liv. (*e così* fletu praepediente, Tac.):

verba sua praepediens, *balbettando,* Tac.: ad omnia praepeditae naves, *affatto impedite,* Flor.: praepediri valetudine, Tac.: avaritia bonas artes praepedit, *rende vane,* Sall.: *seg. dall'*infin., etiamsi praepeditus sit perculsas tot victoriis Germanias servitio premere, Tac. ann. 2, 73.

prae-pendĕo, pendi, ēre, *pendere innanzi, esser sospeso innanzi, di panni e sim.,* Caes. b. c. 2, 9, § 3 *e* 4: *di ghirlande* (serta), Prop. 2, 33, 37.

praepĕs, pĕtis, *affrettantesi innanzi, I) propr.,* t. t. *del linguaggio augurale, dicesi di uccelli che volano dinanzi all'osservatore come indizio di buon augurio, o prendono un posto che denota fortuna; e si dice pure del volo e del posto stesso, che denotano buona ventura; di buon augurio,* praepes avis *e sost. sempl.* praepes, Cic., Liv. *ed a.*: praepetibus pennis se credere caelo, Verg. *II)* trasl., *di rapido volo, veloce, rapido, e in genere rapido nel muoversi,* a) agg.: deus, *di Cupido,* Ov.: volatus, Plin. b) sost., *un grosso volatile,* Ov.: praepes Jovis, *dell'aquila,* Verg.: Medusaeus, *di Pegaso,* Ov.

praepīlātus, a, um (prae *e* pila), *col bottone sulla punta, detto di aste per esercitarsi al maneggio, pressapoco come il nostro « fioretto »,* missilia, Liv.: pilum, Auct. b. Afr.

prae-pinguis, e, *molto grasso, molto pingue* (*contr.* exilis), solum, Verg.: *di pers.,* Suet.: trasl., vox, *troppo forte, grossa,* Quint. 11, 3, 32.

prae-pollĕo, ēre, *potere sopra gli altri, più degli altri, preponderare, esser superiore,* quibus (Langobardis) additis praepollebat, Tac.: quia (Phoenices) mari praepollebant, Tac.: gens divitiis praepollens, Liv.: vir virtute praepollens, Liv.: praepollentes viri, Tac.

prae-pondĕro, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *pesare di più, quindi cader giù, piegare,* A) *propr.*: ne portionum aequitate turbatā mundus praeponderet, Sen. nat. qu. 3, 10, 3. B) trasl.: 1) *avere il sopravvento, piegare verso q.c.,* in partem humaniorem, *piegar verso la parte più mite,* Sen. de clem. 1, 2, § 2. 2) *dare il tracollo,* si neutro litis condicio praeponderet, *non decide o per una parte o per l'altra,* Quint. 7, 2, 39. 3) *avere il sopravvento, la preponderanza,* ubi praeponderavit injuria, Sen. ben. 6, 4, 1; *cfr.* Sen. ep. 81, 4. *II)* tr., *superare, vincere (in peso),* trasl., neque ea volunt praeponderari honestate, Cic. de off. 3, 18.

prae-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *porre, mettere innanzi; preporre, I) propr.*: 1) *in gen.*: pauca (scribendo), Cic.: ultima primis, Hor. 2) *partic., preporre come sovrintendente, capo, ecc. = mettere al comando, alla direzione, al governo e sim.,* alqm provinciae, bello, navibus, Cic.: quae praeposita erat oraculo sacerdos, Cic.: cubiculo praepositus, *cameriere,* Suet.: *assol.,* alqm mediā acie, *porre al comando del centro,* Caes.: alqm in laevo cornu, Liv.: in ea ora, ubi praepositus sum, *dove fui posto come comandante,* Cic.: illo loco praepositus, *comandante,* Liv.: Partic. *sost.,* praepositus, i, m., *capo, comandante, sovrintendente, preposto,* rerum curae Caesaris, Plin. ep.: *assol.,* praepositi, *ora = comandanti, ufficiali* (*contr.* gregarii milites, Tac., *ora = governatori nelle provincie,* Suet. Galb. 12. *II)* trasl.: 1) praeponi = *precedere, andare innanzi riguardo al tempo,* praepositae causae, *precedenti,* Cic. 2) *preferire, anteporre, preporre,* se alteri, Ter: amicitiam patriae, Cic.: opulentissimo regno bonam existimationem, Nep.: partic. *sost.,* praepositum, i, n., *come traduzione del* προηγμένον *degli Stoici, il preferito, cosa posta innanzi alle oltre, ma che non si può chiamar assolutamente buona (come la ricchezza e sim.), comun. al plur.,* Cic. — Partic. *sincop.,* praeposta, Lucr. 6, 997.

prae-porto, āre, *portare innanzi a sè, mostrare,* tela, Lucr. 2, 621: prae se flebile acumen, Cic. Arat. 430. — trasl., frons exspirantis praeportat pectoris iras, *rivela, manifesta,* Catull. 64, 194.

praepŏsĭtĭo, ōnis, f. (praepono), *I) il preporre,* negationis, Cic. de inv. 1, 42: *quindi meton., come* t. t. *gramm., preposizione,* Cic. *ed a. II) preferenza,* Cic. de fin. 3, 54.

praepŏsĭtus, *V.* praepono.

praepostĕrē, avv. (praeposterus), *a rovescio, confusamente, senz'ordine,* Cic. *ed a.*: trasl., pr. agere cum alqo, Cic.: nihil tam praepostere, tam incondite, tam monstruose cogitari potest, quod non possimus somniare, Cic.

praepostĕrō, avv. (praeposterus), *come il vocabolo precedente,* Sen. ep. 3, 2.

prae-postĕrus, a, um, *I) a rovescio; senz'ordine,* trasl., *inopportuno, intempestivo, fuor di tempo,* ordo, Lucr.: frigus, Sen.: gratulatio, Cic.: obsequium, Tac.: praeposteris verbis, Cic.: praeposteris utimur consiliis, *provvedimenti tardivi, che non giungono a tempo,* Cic.: omnia naturae praepostera legibus ibunt, *tutto andrà contro le leggi di natura. II)* trasl., *di pers., a rovescio = che agisce a rovescio,* homines, Sall.: praeposteros habes tabellarios, Cic.

prae-pŏtens, entis, *molto potente, prevalente,* a) *di pers.,* viri, Cic.: Carthago pr. terrā marique, Cic.: *coll'*abl. *di strumento,* pr. armis Romanus, Liv.: *col* genit., Juppiter omnium rerum pr., *signore, padrone,* Cic.: *sost.,* praepotentes, ium, m., *i potenti,* Cic. *ed a.*: *contr.* humiles, Val. Max. b) trasl.: *di c. inan.*: pr. philosophia, Cic.: pr. gratae mentis impetus, *arbitrario,* Val. Max.

prae-prŏpĕrantĕr, avv., *con molta, troppa fretta,* Lucr. 3, 777.

praeprŏpĕrē, avv. (praeproperus), *troppo frettolosamente, in fretta e furia, precipitosamente,* festinare, Liv.: pr. agere, raptim omnia pr. agere, Liv.

prae-prŏpĕrus, a, um, *precipitoso, molto frettoloso, troppo affrettato, precipitato,* celeritas, Liv.: festinatio, Cic.: ingenium *(natura),* Liv.: amor, Val. Max.

praepūtĭum, ĭi, n., *prepuzio,* Sen. apoc. 8, 1.

prae-quam, *V.* prae.

prae-quĕror, questus sum, quĕri, *lamentarsi prima,* multa praequestus, *dopo essersi prima molto lamentato,* Ov. met. 4, 251.

prae-rădĭo, āre, *illuminare assai q.c.,* Ov. her. 6, 116.

prae-răpĭdus, a, um, *rapidissimo, impetuoso*, gurges, Liv.: amnis, Sen.: fluminum celeritas, *il corso vorticoso dei fiumi*, Curt.: trasl., *violento, precipitoso*, affectus praerapidus et amens *(dell'ira)*, Sen.

prae-rĭgesco, rĭgŭi, ĕre, *irrigidire, irrigidire del tutto (o davanti)*, praeriguisse manus, Tac. ann. 13, 35.

praerĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre (prae *e* rapio), *I) quasi strappare di bocca, strappar via, toglier con forza, levar di mano, togliere*, 1) *in gen.:* alci arma, Ov.: alci laudem destinatam, Cic.: ne illum praeripiat tibi, Ter.: eam (laudem) praereptam velim, Cic. 2) *partic.:* a) *togliere prima del tempo, portar via, appropriarsi*, deorum immortalium beneficium festinatione *(appropriarsi con precipitato ardore)*, Cic.: immaturā morte praereptus, Aur. Vict. b) *prevenire, e quindi sventare*, hostium consilia, Cic. de off. 1, 108. *II) portar via, rubare all'improvviso*, codicillos, Suet.: oscula alci, Lucr.

prae-rōdo, rōsi, rōsum, ĕre, *rodere la parte anteriore, rodere*, digitos, Plaut.: hamum, *portar via l'esca*, Hor. sat. 2, 5, 25.

praerŏgātĭo, ōnis, f. (praerogo), *prerogativa*, Sen. contr. 1, 2, 19.

praerŏgātīvus, a, um (praerogo), *interrogato prima degli altri del proprio parere*, *I) propr.*, *come* t. t. *nelle votazioni*, *che vota pel primo nei comizi*, centuria praerogativa, *comun. sost. sempl.* praerogativa, ae, f., *centuria che vota per la prima nei comizi centuriati (il cui nome, se suonava favore, come* Valeria *e sim., presagiva lieto risultato nella votazione dei comizi, V. sotto)*, c. praer., Cic. Planc. 49, *e sempl.* praer., Cic. de div. 1, 103. *Ogni classe constava di* centuriae seniorum *e* juniorum, *quindi* praer. Aniensis juniorum, *cioè la* jun. *della prima classe della* tribus Aniensis, Liv. 24, 7, 12: *parim.* praer. Veturia juniorum, Liv. 26, 22, 2 *ed altr.: quindi il plur.* praerogativae, Liv. 10, 22, 1: adjecisse equitum praerogativae auctoritatem consules, Liv. 28, 9, 20: P. Licinium Calvum praerogativa tribunum militum creat, Liv. 5, 18, 1: pro praerogativis *(nell'elezione dei consoli)*, Cic. I. Verr. 26: praerogativam referre, *del raccoglitor di voti* (rogator), Cic. de div. 2, 74: praerogativam renuntiare, *dell'araldo*, Cic. Phil. 2, 82: omen praerog., *augurio che si recava dalla centuria prerogativa (pel suo nome [vedi sopra] o pel suo voto)*, Cic. Mur. 38; *cfr.* Cic. de div. 1, 103. *II)* trasl., praerogativa, ae, f., A) *(perchè la centuria prerogativa votava prima delle altre), preferenza*, pr. comitiorum militiarum, Liv. 3, 51, 8: pr. militaris, Liv. 21, 3, 1. B) *(perchè il voto della centuria prerogativa aveva special valore, e ad esso si uniformavano per lo più le altre, così essa diveniva come un augurio della votazione), presagio favorevole, augurio, indizio, saggio, nota, segno, che q.c. deve accadere*, pr. triumphi, Cic. ep. 15, 5, 2: pr. suae voluntatis, Cic. I. Verr. 26.

prae-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *rompere, spezzare davanti*, retinacula, Ov.: funes praerumpebantur, Caes.

praeruptus, a, um, part. agg. (praerumpo), *spezzato, rotto = scosceso, precipitoso, dirupato*, *I) propr.*, *di luoghi:* saxum, Cic.: locus, Caes.: fossae, Tac.: praeruptissima saxa, Hirt. b. G.: *plur. sost.*, praerupta, ōrum, n., *luoghi dirupati, precipizi*, Liv. *e* Curt. *II)* trasl., *precipitoso*, juvenis animo praeruptus, *avventato*, Tac.: dominatio, *intollerabile*, Tac.: audacia, *tracotanza*, Cic. Rosc. Am. 68.

praes, praedis, m., *garanzia, sicurtà, mallevadore (quindi in contratti, affitti, compere; cfr.* vas), *I) propr.:* praedem esse pro alqo, Cic.: praedes dare, Cic.: praedibus et (ac) praediis cavere populo, *con malleverie e ipoteche assicurare, garantire lo Stato*, Cic. *e* Liv. *II) meton., avere, sostanze dei mallevadori*, praedes tuos vendere, Cic.: in praedibus praediisque vendendis, *nella vendita delle sostanze dei mallevadori e dei beni ipotecati*, Cic.

praesaepĕ, is, n. (praesepio), *ogni chiuso, quindi I) greppia, mangiatoia*, ad praesaepe, Phaedr.: trasl., certum praesaepe, *termine dispreg. = tavola*, Hor. ep. 1, 15, 28. *II) stalla*, in praesaepibus, Verg.: trasl., praesaepibus arcent, *dagli alveari*, Verg.: in praesaepibus, *bordelli*, Cic.

prae-saepĭo, saepsi, saeptum, īre, *assiepare, chiudere innanzi, sbarrare*, aditum trabibus, Caes.: omni aditu praesepto, Caes.

prae-sāgĭo, īvi *e* ĭi, īre, *I) avere un presentimento, presagire, presentire*, praesagire, id est futura ante sentire, Cic.: alqd animo, Liv.: animus praesagit mihi alqd mali, *mi presagisce qualche disgrazia*, Ter.: Scipionis vel praesagiens animus de fine belli, Liv.: quasi praesagiret, *come se avesse presentito, avesse avuto un presentimento*, Cic. *II)* trasl., *profetare, profetizzare, predire*, qui quidem, quasi praesagiret, perpaucis ante mortem diebus triduum disseruit de re publica, Cic.: exiguitas copiarum recessum ... praesagiebat, *faceva supporre*, Cael. *in* Cic. ep.: id quoque praesagit *(dimostra)*, mortalem vivere mentem, Lucr.

praesāgĭtĭo, ōnis, f. (praesagio), *presentimento, presagio, profezia: facoltà, potenza di predire, di vaticinare*, Cic. de div. 1, 66 *e* 123.

praesāgĭum, ĭi, n. (praesagio), *I) presentimento, presagio, col* genit. *sogg.*, vatum, Ov.: *col* genit. *ogg.*, malorum, Tac.: non sine praesagio quodam fati imminentis, Flor.: *assol.*, cum praesagiis tangi se diceret, Sen. rhet. *II)* trasl., *predizione, vaticinio, presagio, profezia; e segni che predicono, che profetizzano, col* genit. *sogg.*, Tiberii de Servio Galba, Tac.: equorum praesagia ac monitus, Tac.: *col* genit. *ogg.*, praesagia atque indicia futuri periculi, Vell.: praesagia mortis, Suet.: ibi defunctus fatale praesagium *(presagio del proprio destino)* implevit, Tac.

praesāgus, a, um, *I) presago, indovino*, velut praesaga futuri (Alcyone), Ov.: mens praesaga mali, Verg. *II)* trasl., *che predice, pronostica*, fulmen, Verg.: verba, Ov.: responsa, Tac.

prae-scĭo, scĭi, īre, *sapere prima*, praescisse, Ter. Andr. 239. Suet. Tib. 67.

prae-scisco, īvi, ĕre, *presentire, saper prima, presagire,* Verg., Liv. *ed a.*

prae-scĭus, a, um, *che sa prima, presago,* Verg.: *col* genit., futuri, Verg.: periculorum, Tac.

prae-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *I) scriver prima, premettere per iscritto, 1) propr.:* sibi nomen, Verg.: auctoritates praescriptae, *nomi (dei Senatori presenti) scritti in capo ad un decreto del Senato, per dargli attendibilità,* Cic.: *assol.,* ut praescripsimus, *come abbiamo scritto (osservato) prima,* Vell. 2) trasl.: a) *mettere innanzi, prendere per pretesto,* alqm, Tac. ann. 4, 52 *e* 11, 16. b) *come* t. t. *giurid., dar eccezione,* alci, Quint. 7, 5, 3. *II) prescrivere, indicare, assegnare perchè sia imitato,* A) *prescrivere,* trasl. = *ordinare, comandare, assegnare, determinare, imporre, ingiungere, dar ordine,* jura civibus, Cic.: alci per somnium curationem valetudinis, Cic.: alci initia, Cic.: pr. (alci) *seg. da prop. relat. (con* qui, quid, quem ad modum *e sim.),* Cic., Caes. *ed a.: seg. da* ne *ovv.* ut ne *e il cong.,* Cic. *e* Nep.: *e* alci lege et officio praescriptum est *coll'*infin.. Cic.: *assol.,* ut ipse praescripserat, Nep. B) *tracciare, sbozzare, delineare,* lineamenta, Plin. 35, 92: *fig.,* formam futuri principatus, *delineare, ecc.,* Tac. ann. 13, 4.

praescriptĭo, ōnis, f. (praescribo), *lo scrivere dinanzi, quindi I) meton., titolo, iscrizione, disposizione,* legis, Cic.: tribuniciae potestatis, Tac.: senatus consultum eā praescriptione est, ut etc., *ha nell'introduzione disposto che, ecc.,* Cic.: *quindi* trasl., a) *titolo, pretesto, scusa,* honesta, Caes. b. c. 3, 32, 4. b) *come* t. t. *giurid., eccezione fatta in giudizio all'attore,* Quint.: praescriptiones cautionesque *(e clausole),* Cic.: trasl., exceptiones et praescriptiones philosophorum, *le eccezioni e sottigliezze filosofiche,* Sen. *II) prescritto, ordine, legge, determinazione, norma,* naturae, Cic.: rationis, Cic.: sine praescriptione generis aut numeri, Tac.: in hac praescriptione semihorae, *limitazione ad una mezz'ora,* Cic.

praescriptum, i, n. (praescribo), *prescritto, I) propr.: 1) campo, limite assegnato, tracciato,* intra praescriptum equitare, Hor. carm. 2, 9, 23. 2) *dettato, esemplare, modello da copiare od imparare a memoria,* Sen. *e* Quint. *II)* trasl., *prescritto, regola, norma, ordine,* legum, Cic.: agere ad praescriptum, Caes.

prae-sĕco, sĕcŭi, sĕcātum *e* sectum, āre, *tagliare (innanzi),* crines, Caes.: aures, Liv. epit.: eam partem, Ov. — *fig.,* carmen reprehendite quod ... praesectum deciens non castigavit ad unguem *(non limò minutamente),* Hor. art. poët. 294 *(Stallbaum ed a.* perfectum).

praesens, entis, part. agg. (praesum), *presente, I) in gen., riguardo al luogo e al tempo, presente, in persona,* praesentem adesse, Ter. *e* Caes.: quod adest quodque praesens est, Cic.: quo praesente, *alla cui presenza,* Cic.: praesente nobis *(invece di* me), *Comici:* praesens tecum egi, Cic.: sermo, *orale,* Cic.: certamen, Liv.: judicium, *ora approvato,* Cic.: praesenti tempore, Ov., *e* in praesenti (sc. tempore), *ora,* Cic. *ed a.:* in praesens (tempus) *per ora, pel momento,* Cic.: *parim.* ad praesens tempus, Justin., *o sempl.* ad praesens, Tac.: in rem praesentem venire, *portarsi sul luogo,* Cic.: in re praesenti, *sul luogo,* Liv.: audientes in rem praesentem perducere, *(quasi) portare, trasportare sul luogo,* Quint.: *sost.,* praesentia, ium, n., *il presente, le circostanze presenti,* Suet. *ed a.: contr.* futura, Sen., *e* vetera, Tac. *II) pregn.: 1) pronto, istantaneo, risoluto,* praesens poena sit, *la pena sia pronta, segua tosto alla colpa,* Cic.: diligentia consulis, *grande zelo,* Sall. Catil. 51, 19: decretum, *fatto sul luogo,* Liv.: pecunia, *danaro contante,* Cic.: preces, *che seguono subito al fallo,* Prop. 2) *efficace, attivo, subito, energico,* venenum, Mela: auxilium, Cic.: praesentes ad nocendum vires habere, Hirt. *in* Cic.: memoria praesentior, *più viva,* Liv.: *coll'*infin., o diva, praesens vel imo tollere de gradu mortale corpus, Hor. carm. 1, 35, 1 *e sgg.* 3) *manifesto, visibile,* ora, Verg. Aen. 3, 174: trasl., *manifesto = evidente,* insidiae, Cic. ep. 15, 2, 8 *e* 15, 4, 6. 4) *stringente,* praesenti bello, *nelle strettezze della guerra,* Nep.: in praesentissimis quibusque periculis, *in tutti i più stringenti pericoli,* Quint.: jam praesentior res erat, Liv. 5) *risoluto, deciso, impavido,* animus, Cic.: animus praesentior, Liv.: animo praesens, Ov. 6) *benigno, favorevole,* deus, Cic.: dea, Verg.

praesensĭo, ōnis, f. (praesentio), *presentimento, previdenza, presagio,* praesensio et scientia futurarum rerum, Cic. de div. 1, 1: praedictiones et praesensiones rerum futurarum, Cic. de nat. deor. 2, 7: *assol.,* Cic. top. 77: *coord.* haec praesensio notioque (= πρόληψις) nostra, Cic. de nat. deor. 2, 45.

praesentānĕus, a, um (praesens), *pronto, subitaneo, che agisce prontamente,* venenum, Suet.: boleti, Sen.

praesentĭa, ae, f. (praesens), *I) presenza,* alcjs, Cic.: deorum praesentiae, Cic.: praesentia animi, *intrepidezza,* Caes. *e* Cic.: *quindi* in praesentia, *per ora, al presente,* Cic., *contr.* in futurum, in posterum, non multo post, postmodo, mox, Liv., deinde, Plin. ep., postero die, Cic. *II) pregn., effetto immediato, potenza,* veri, Ov. met. 4, 612.

prae-sentĭo, sensi, sensum, īre, *presentire, aver un presentimento, antivedere, presagire,* futura, Cic.: nihil in posterum, Cic.: praesensum tamen est, quia luna pernox erat, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., Ter. *e* Cic.: *seg. da prop. relat.,* Cic. fr.

praesēpĕ, *V.* praesaepe.

praesēpĭo, *V.* praesaepio.

praesertim, avv., *specialmente, particolarmente,* Ter., Cic. *ed a.:* pr. cum *e* cum pr., Cic.: pr. si, Cic.: pr. quod, Cic.

praesĕs, sĭdis, c. (praesideo), *che sta davanti a q.c., per difenderla, curarla, governarla, I) che protegge, sost. = difensore, protettore,* rei publicae, Cic.: templorum, Cic.: caruerunt praeside Delphi, Ov. *II) che governa, che cura, sost. = capo, direttore, guida, ecc.,* praeses belli, *dea della guerra (di Minerva),* Verg.: *e così* praeses bellorum deus, *dio della guerra,* Quint.: quo praeside rerum, *per la cui*

signoria sul mondo, Ov. *Partic.*, a) *legato, luogotenente*, Eutr. 8, 7. b) *governatore di una provincia*, pr. provinciae, Suet. *e* Plin. pan.: pr. Syriae, Moesiae, Tac.: Aquitaniam praesidis honore administrans, Eutr.

praesĭdĕo, sēdi, sessum, ēre (prae *e* sedeo), *seder davanti, fig.: I) proteggere, difendere, custodire, esser una difesa, guardare, col* dat., huic imperio libertatique communi, Cic.: urbi, Liv.: *di soldati e dei loro comandanti, della flotta*, huic judicio, Cic.: itineri, *proteggere*, Curt.: classi *(con la flotta)* Brundisio, Liv.: *partic. di divinità*, cunctae Siciliae, Cic.: huic loco temploque, huic urbi et rei publicae, Cic.: foribus caeli *(di Giano)*, Ov.: *coll'*acc., *di soldati*, socios, agros suos, Sall. fr.: litus Galliae, Tac. *II) avere il governo, la direzione, la cura; ordinare, governare, dirigere, comandare*, rebus urbanis, Caes.: comitiis, Plin. pan.: arci Babyloniae, Curt.: *coll'*acc., exercitum, Tac.: *assol.*, in agro Piceno praesidebat, *comandava*, Sall.: *partic. all'epoca imperiale, aver la presidenza (come console), essere a capo del senato*, Plin. ep. *e* Suet.: partic. *sost.*, praesidens, entis, m., *presidente, capo*, Tac. *ed a.*

praesĭdĭārĭus, a, um (praesidium), *che serve a difesa, a proteggere*, milites, *di guarnigione, di presidio*, Liv. 29, 8, 7.

praesĭdĭum, ĭi, n. (praeses), *presidio, lo star innanzi, quindi I) propr., aiuto, difesa, protezione*, a) generic.: alci esse praesidio, Cic.: ferre alci praesidium, Cic.: in fuga sibi praesidium ponere, Caes.: alci proficisci praesidio, Nep. b) *come* t. t. *milit., presidio di soldati che devono difendere il treno, i bagagli, ecc., guardia, scorta*, legiones quae praesidio impedimentis erant, Caes *II) meton.:* A) *ciò che aiuta, difende, protegge, aiuto, difesa*, a) generic.: classis praesidium provinciae, Cic.: ad judicium cum praesidio venit, Cic.: generis praesidia, *sostegni della famiglia, (quelli, della mia famiglia, che mi potevano recar aiuto)*, Sall. b) *partic., come* t. t. *milit., di soldati, che colla loro presenza proteggono un luogo, un trasporto, un campo, ecc., guarnigione, corpo di guardia, presidio*, ibi (in castris) praesidium relinquere, Liv.: praesidium dare, Nep.: Italia ... praesidiis tenetur, Cic.: tenere praesidiis urbes, Liv.: praesidia ad ripas disponere, Caes.: in praesidio relictus, Liv.: *quindi fig.*, in praesidio collocatus, Cic.: in praesidio fuit, Nep. B) *ogni luogo occupato dai soldati; colle, campo, ecc., rocca, presidio, accampamento, trincea, fortezza, piazza, ecc.*, cum legio praesidium occupavisset, Caes.: in praesidiis eratis, Cic.: qui intra praesidia Pompei fuissent, Caes.: praesidio decedere, *abbandonare il posto, disertare*, Liv.: *così pure* propter metum praesidium relinquere *(trascurare, abbandonare)*, Cic.: *e (fig.)* vetat Pythagoras injussu imperatoris, id est dei, de praesidio et statione vitae decedere, Cic.: pr. communire, *fortificare, munire*, Liv.: intra sua praesidia se recipere, Nep.: praesidia Romana intrare, Tac. C) *ogni mezzo di aiuto, aiuti d'ogni specie*, quaerere sibi praesidia, Cic.: quod satis esset praesidii, *l'occorrente di viveri e di compagnia (per sua sicurezza)*, Nep.

prae-signĭfĭco, āre, *far conoscere prima, predire*, hominibus, quae sunt futura, Cic. de div. 1, 82.

praesignis, e (prae *e* signum), *che si segnala sugli altri, illustre, insigne*, Ov. *ed a.*

prae-sŏno, sŏnŭi, āre, *suonare innanzi*, Ov. am. 3, 13, 11.

praespargo, ĕre (prae *e* spargo), *spargere innanzi*, Lucr. 5, 737.

prae-stābĭlis, e (praesto, āre), *prestante, eccellente, egregio, segnalato, insigne, nobile e sim.*, praestabilis insignisque virtus, Cic.: res aut magnitudine praestabiles aut novitate primae, Cic.: virtute exceptā nihil amicitiā praestabilius, Cic.: neque majus aliud neque praestabilius invenias, Sall.

praestans, antis, part. agg. (praesto, āre), *prestante, ragguardevole, insigne, eccellente, straordinario*, Cic. *ed a.*: quid praestantius etc., Cic.: Plato in illis artibus praestantissimus, Cic.: *col* genit., animi, Verg.: *coll'*infin., Verg.

praestantĕr, avv. (praestans), *egregiamente, eccellentemente*, eloqui praestantissime (res divinas humanasque) posse, Quint. 12, 2, 9.

praestantĭa, ae, f. (praestans), *eccellenza, preminenza, superiorità*, virtutis, Cic.: animantium reliquorum *(sulle altre creature)*, Cic.

praestātĭo, ōnis, f. (praesto, āre), *garanzia, responsabilità*, ad praestationem scribant, *che stanno per la verità, a mantenere e provare la verità di quanto scrivono*, Sen. de brev. vit. 13, 9.

prae-sterno, ĕre, *stendere dinanzi, innanzi, fig.*, illud peto, praesternas ad quod hortaris, *di aprirmi la via, che m'additi*, Plin. ep. 5, 8, 14: tuis laudibus tuisque virtutibus materiam campumque praesterni, *offrirsi campo ed argomento*, Plin. pan. 31, 1.

praestĕs, stĭtis, m. (2. praesto) = praeses, *protettore, difensore*, lares, *gli dei tutelari della casa*, Ov. fast. 5, 129.

praestīgĭa, ae, f. (Quint. 4, 1, 77), *più spesso plur.* **praestīgĭae,** ārum, f., *prestigio, inganno, fallacia*, Cic. *ed a.*: verborum, *vano sproloquio*, Cic.

praestīgĭātŏr, ōris, m. (praestigiae), *prestigiatore, cerretano, impostore*, Sen. ep. 45, 8.

praestĭtŭo, ŭi, ūtum, ĕre (statuo), *prestabilire, prefiggere, stabilire, fissar prima*, diem operi, Cic.: diem alci, Ter.: nullā praestitutā die, *senza un termine fisso*, Cic.: ad diem praestitutum venire, Liv.: *quindi* praetor praestituit petitori, quā etc., *assegnò, prescrisse*, Cic.

1. **praestō,** avv., *presente, alla mano, qui, in pronto, comun. unito con* esse = *esser pronto, alla mano, esser lì, mostrarsi, comparire coll' idea concomitante dell' attenzione = aspettare, attendere il cenno, esser pronto ai servigi di alc.*, pr. est *ovv.* adest, Ter.: domi pr. apud me esse, Ter.: hic pr. est, Ter.: quaestores mihi pr. fuerunt, Cic.: qui tibi semper pr. fuit, Cic.: commeatum exercitui pr. fore, Liv.: id ad nutum tibi pr. fuerit, Cic.: cum bubulco pr. ad portam fuisse, Cic.: *senza* esse, *p. es.* ipsum praesto video, *eccolo appunto*, Ter. — trasl., pr. esse, *aiutare, venire in aiuto, difesa, e sim.*, alci, Cic.: saluti tuae, Cic.

2. **prae-sto,** stĭti, stĭtum (*e* stātum), stātūrus, āre, *I)* intr., *stare innanzi, fig.* = *andare innanzi, avere il sopravvento, segnalarsi, primeggiare, essere al di sopra,* inter suos, Cic.: in alqa re, Lucr., *e sempl.* alqā re, Cic.: *in cattivo senso*, probro, Sall. — *col* dat. *od* acc. *di ciò (colui) a cui si è superiori*, alci, Ter. *e* Cic.: alci alqā re, Cic.: alqm alqā re, Nep. *e* Liv.: praestat, *è meglio, è più conveniente, è preferibile, seg. dall'*infin., motos praestat componere fluctus, Verg.: mori millies praestitit, quam haec pati, Cic.: *nel discorso indiretto, seg. da* ne . . . an, *p. es.*, copiasne adversus hostem ducere, an castra defendere, an fugā salutem petere praestaret, Caes. *II)* tr., *stare per alc. o q.c., prestar cauzione, entrar mallevadore, garantire, dar sicurtà, star garante,* A) *propr.:* alqm, *per alc.*, Cic.: se, *per sè*, Cic.: *così pure* damnum emptori, *garantire i danni, promettere il risarcimento dei danni*, Cic.: nihil, Cic.: periculum, Cic.: factum alcjs, Cic.: a vi, *per, ecc.*, Cic.: *così pure* de re, *per, ecc.*, Cic.: de me, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.; *poichè si può credere che quello, per cui noi stiamo garanti, verrà provato, fatto e mantenuto, così* B) trasl.: a) *fare, eseguire, compiere,* suum munus, Cic.: officium, *adempiere*, Caes., alci *(verso alc.)*, Caes.: assuetam vicem *(ufficio)*, Phaedr.: quae tibi jucunda praestabo, Cic. b) *mantenere, osservare (la promessa, la parola)*, Cic. *e* Liv.: pacem, Liv. c) *mantenere, conservare, in un qualche stato, in una qualche condizione*, alqm incolumem, Hor.: socios salvos, Cic.: *e pregn., mantenere, conservare bene, sano e salvo, ecc.*, Ov.: rem publicam, Cic.: alqm finibus certis, *tenere fra determinati confini*, Cic. d) *mostrare, dimostrare, dar prova,* omnia, Cic.: fidem, Cic. *e* Liv.: voluntatem, Cic.: benevolentiam, Cic.: *rifl.*, pr. se, *mostrarsi,* victoria se praestat, Ov.: *e* pr. se *coll'*acc. *del predicato, mostrarsi, farsi conoscere, porgersi come tale o tal altro*, praesta te eum, Cic.: se incolumem, Lucr.: se invictum, Ov. e) *conservare, mantenere, continuare,* memoriam benevolentiae, Cic.: consuetudinem, Vatin. *in* Cic. ep. f) *dimostrare, rendere,* alci officia, Hirt b. G.: alci pietatem, Cic.: honorem debitum patri, Cic.: *e* = *dare,* stipendium exercitui, Liv.: cum senatus sententiam praestaret, *dava il voto*, Cic.: terga alci, *voltar le spalle, fuggire dinanzi ad alc.*, Tac. g) *assicurare, garantire, procurare con certezza,* voluptatem perpetuam sapienti, Cic. de fin. 2, 89.

praestōlor, ātus sum, āri, *star pronto per accogliere qualc. o q.c., attendere, aspettare (con impazienza) qualc. o q.c., col* dat., alci, Cic.: *coll'*acc., alqm, Ter.: adventum, Caes.: apud alqm, Cic.

prae-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *I) stringere, legare, allacciare, annodare,* faucem laqueo, Ov.: pollices nodo, Tac. *II) radere, strisciare, sfiorare, toccare (davanti),* 1) *propr.:* cum lecticam ejus fulgor praestrinxisset, Suet. 2) trasl., *rendere attonito,* oculos, *abbagliare*, Cic.: *così pure* aciem oculorum, Liv., *e fig.*, aciem animi *ovv.* mentis, Cic.

prae-strŭo, struxi, structum, ĕre, *I) fabbricare innanzi,* trasl., 1) *prepararsi, come difesa,* fraus fidem in parvis sibi praestruit, *la frode si concilia, si guadagna in precedenza fede nelle cose piccole*, Liv. 28, 42, 7. 2) *disporre, apparecchiare prima,* illud, Plin. ep.: cum praestructum consulto esset, *essendo fatto apposta*, Suet. *II) chiudere, cingere, serrare, rendere inaccessibile,* aditum obice montis, Ov.: porta praestructa fonte, *ostrutta*, Ov.

praesŭl, sŭlis, m. (praesilio), *chi salta dinanzi, chi guida la danza,* Cic. de div. 1, 55 *e* 2, 136. *Partic. del primo dei sacerdoti di Marte (Salii), che ogni anno portavano in processione per la città gli* ancilia, *con danze speciali*, Aur. Vict. vir. ill. 3, 1.

praesultātŏr, ōris, m. (praesulto), *capo, primo dei saltatori, dei danzatori,* Liv. 2, 36, 2.

praesulto, āre (prae *e* salio), *saltare avanti a q.c., saltare schernendo dinanzi q.c.,* hostium signis, *fare il bravo, imbaldanzire*, Liv. 7, 10, 3.

praesultŏr, ōris, m. (praesilio), *chi salta innanzi, danza innanzi,* Val. Max. 1, 7, 4.

prae-sŭm, fŭi, esse, *propr. essere innanzi, alla cima; quindi I) presiedere, essere a capo di q.c., amministrare, governare, reggere q.c.,* a) generic.: sacris, Cic.: aedibus, JCt.: negotio, Caes.: artificio, Cic.: ei studio, Cic.: potestati *(carica)*, Nep.: colendis praediis, Cic.: Vestae colendae *(delle Vestali)*, Cic.: navi faciendae, Cic.: navi aedificandae publice, Cic.: ludis faciendis, Liv. b) *come* t. t. *ufficiale, essere a capo, reggere, esser preposto, avere il governo, amministrare, governare, col* dat., populo, Cic.: magistratui, *occupare una magistratura*, Cic. *e* Caes.: tantis rebus, *poter disporre di tante cose, aver il maneggio di, ecc.*, Nep.: ei provinciae, Sall. — *partic. essere al governo, esser governatore, col* dat., Ciliciae, Curt.: *assol.*, in Media, Curt.: in ea provincia triennium praefuisse, Cic.: Sardibus *(a S.)*, Nep. c) *come* t. t. *milit., avere il comando, essere alla testa, comandare, esser capitano, generale, col* dat. *(sopra)*, summae imperii, *avere il comando supremo*, Nep.: exercitui, Caes. *e* Nep.: regis opibus *(forze, eserciti)*, Nep.: legionibus, Caes.: classi, navibus, Caes.: *assol.*, qui praesunt, *i capitani*, Nep.: *alla domanda: dove?* ibi, Caes., eā regione, Liv.: in Bruttiis, Liv.: Lissi *(a L.)*, Caes.: circum ea castella, Auct. b. Hisp. *II)* trasl.: A) *essere il primo autore di q.c., aver la più gran parte in q.c.,* temeritati Ti. Gracchi, Cic.: illi crudelitati, Cic. B) *proteggere, difendere,* moenibus urbis, *dei Lari*, Ov. fast. 5, 135.

prae-sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *prendere prima, I) propr., prendere prima, gustare, assaggiare prima,* domi dapes, Ov.: remedia, Tac. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* patientiam rei, *armarsi anticipatamente di pazienza*, Quint.: tempus praesumptum, *tempo occupato prima, speso prima*, Quint.: inviti judices audiunt praesumentem partes suas, *che usurpano, che si arrogano il loro ufficio*, Quint.: ingenium judicio praesumitur, *l'ingegno è più forte della facoltà di giudicare*, Quint.: officia heredum, *compiere, adempier prima*, Plin. ep.: hanc vitam voto et cogitatione, *porsi già prima coi proprii desideri e*

pensieri in questa vita, Plin. ep.: fortunam principatus inerti luxu, *goder prima*, Tac.: verba poëticā libertate audaciora non praesumunt *(non tolgono)* eandem proprie dicendi facultatem, Quint. 2) *partic.*: a) ***figurarsi, rappresentarsi, ripromettersi*** *q.c.*, bellum spe, Verg.: futura, Sen.: praesumpta opinio, *pregiudizio, prevenzione*, Quint.: praesumpta suspicio, *sospetto preventivo, già concepito*, Quint. b) ***aspettare, congetturare, presumere, supporre, immaginarsi, darsi a credere,*** eo graviorem sub magno duce militiam, Justin.: ut animo praesumpserat, Val. Max.: multa temere sperata atque praesumpta, *molte vane speranze e presupposizioni*, Aur. Vict.: *coll'*acc. *e l'*infin., Val. Max. *e* Aur. Vict.: *seg. da prop. relat.*, Tac. ann. 14, 64. c) ***presumere, osare, aver ardire,*** ad Italiam transire, Sext. Ruf. brev. 7.

praesumptĭo, ōnis, f. (praesumo), *il prendere prima*, trasl.: *I) in gen.*, ***uso, godimento, possesso anticipato,*** rerum, *godimento, uso prematuro*, Plin. ep.: bonae famae, Plin. ep. *II) partic.*: a) *come* t. t. *retor., figura che consiste nel rispondere in precedenza alle possibili e supposte obbiezioni, greco* πρόληψις, Quint. 9, 2, 16 *e* 18. b) ***presunzione, speranza, aspettazione, fiducia,*** Sen., Justin. *ed a.*

prae-sŭo, (sŭi), sūtum, ĕre, ***cucire davanti,*** *quindi* ***coprire, avvolgere*** *davanti*, surculos coriis, Plin.: praesuta foliis hasta, Ov.

prae-tĕgo, texi, ĕre, ***coprire, velare*** *innanzi*, quae saxa somnum (tuum) praetexerint, *qual grotta ti fu riparo nel sonno,* Plin. pan. 15, 4.

praetempto, *V.* praetento.

prae-tendo, tendi, tensum *ovv.* tentum, ĕre, *I)* ***stendere, protendere, tenere, portare dinanzi a sè,*** tela, cuspidem, Ov., hastas dextris, Verg.: ramum olivae manu, Verg.: velamenta manu supplice, Ov.: *poet.*, nec conjugis umquam praetendi taedas, *non ho mai preteso le fiaccole maritali, cioè non ho mai preteso di celebrar con te vere nozze*, Verg. Aen. 4, 339. *II)* ***mettere, porre*** *q.c.* ***dinanzi a*** *q.c.*, ***stendere, distendere dinanzi,*** A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.:* cilicia, Liv.: vestem ocellis, *porre davanti*, Ov.: saepem segeti, Verg. 2) trasl., ***preporre, premettere*** *q.c. a q.c.*, sermonem decreto, Liv.: *quindi* praetendi, *di luoghi*, ***giacere, esser posto davanti, estendersi*** *davanti, fino a, col* dat., Baeticae praetenditur Lusitania, Plin.: quicquid castrorum Armeniis praetenditur, Tac.: praetenta Syrtibus arva, Verg.: *assol.*, tenue praetentum litus esse, Liv. B) *fig.*, ***addurre innanzi, recare*** *q.c. a scusa*, ***allegare per pretesto, scusare, coprire*** *con q.c.*, alqd seditioni, Liv.: nomen hominis doctissimi suis immanibus et barbaris moribus, *coprire, nascondere col nome,* Cic.: legatorum decretum calumniae, *coonestare col d.*, Liv.: *così pure* desidiae suae alienam, Plin. ep.

prae-tento (-tempto), āvi, ātum, āre, ***tastar innanzi,*** *I) propr.*, ***cercare, tastare innanzi, esplorare,*** sinum, Suet.: aestuaria ac silvas, Tac.: iter baculo, Ov. *II)* trasl., ***assaggiare*** *q.c.* ***prima, fare un tentativo, una prova di*** *q.c.*, ***sperimentar prima, tentare,*** vires, Ov.: misericordiam judicis, Quint.: crimina, Tac.

prae-tĕnŭis, e, ***molto sottile, tenue,*** folium, Plin.: pons, *molto stretto*, Plin.: sonus, *molto acuto*, Quint.

prae-tĕpesco, tĕpŭi, ĕre, ***riscaldarsi prima,*** *fig.*, si tuus in quavis praetepuisset amor, Ov. am. 2, 3, 6.

praetĕr (*da* prae *e il suffisso* ter, *come in* inter, propter), *I)* avv., *propr. innanzi a q.c., davanti a q.c. d'altro, quindi* A) ***eccetto, fuorchè*** = praeterquam (*V.*), *dove il caso dipende o dal verbo che precede o da quello che segue*, ceterae multitudini diem statuit, ante quam sine fraude liceret ab armis discedere, praeter rerum capitalium condemnatis, Sall.: omnium civitatium exsules, praeter caedis damnati, restituebantur, Justin. *Partic. quando precede una negazione, nel qual caso coincide con* nisi; nil praeter canna fuit, *null'altro che*, Ov.: praeter quam, *V.* praeterquam. *In molti altri passi, che si riferirebbero a quanto diciamo,* praeter *vuol essere considerato come* prepos. *ed è facile supplire un* acc., nullas litteras accepi praeter (sc. eas) quae mihi redditae sunt, Cic.: praeter (sc. id) quod, *oltre a ciò che*, Caes. B) ***sopra, oltre,*** *seg. da* quam, ***più che,*** et (facere) praeter quam res adhortatur, Ter. *II)* prep. *coll'*acc. *ad indicare la direzione o il moto in o verso q.c., innanzi, al di là di q.c.*, A) *nello spazio, fuori, al di fuori di q.c.*, ***avanti, dinanzi, sotto, presso, innanzi,*** praeter oculos ferebant, Cic.: copias suas praeter castra Caesaris transduxit, Caes.: praeter omnium oculos, Liv. B) trasl. *in tali rapporti che presuppongono direzione o riguardo a q.c.*: 1) *dell'oltrepassare una misura*, ***oltre, al di là,*** *quindi* ***contro, fuori di,*** praeter modum, *oltre misura, fuor di misura*, Cic.: praeter consuetudinem, Cic.: praeter spem (*p. es.* evenire), *Comici:* praeter spem omnium, Liv.: praeter opinionem omnium, Cic.: praeter exspectationem (*p. es.* accĭdere), Cic.: praeter naturam, *contro la natura*, Cic.: non praeter solitum leves, Hor. 2) *di superiorità, del più alto grado di preminenza in buono o cattivo senso*, praeter ceteros, *sopra tutti gli altri, a preferenza, al sommo grado*, Cic.: gustatus dulcedine praeter ceteros sensus commovetur, Cic. 3) *di esclusione*, ***oltre, fuori, al di là, eccetto,*** a) *come non appartenente a q.c.*, in superioribus libris nihil neque ante rem neque praeter rem locuti sumus, *nulla che non appartenesse all'argomento*, Cornif. rhet. 4, 1. b) *di eccezione*, ***tranne, eccetto, fuori di,*** omnes praeter Hortensium, Cic.: omnes praeter unum, Cic.: *quindi* praeter haec, praeter ea, *oltre a ciò*, Cic.: *e precedendo la negazione,* nihil praeter suum negotium agere, Cic.: ut locis frigidissimis neque vestitus praeter pelles haberent quicquam, Caes.: nihil praeter plorare, *niente altro che, ecc.*, Hor. *Talora si trova anche* praeter *quando un oggetto viene pensato non come escluso dagli altri, ma piuttosto come compreso, come aggiunto, spesso seg. da* etiam *ovv.* quoque, ***oltre a, con, senza contare,*** rogavit, num quid aliud ferret praeter arcam? Cic.: ut praeter

se denos adducerent, Caes.: Romanos praeter insitam industriam animis fortuna quoque cunctari prohibebat, Liv.: Carmani praeter capita toto corpore hirsuti, Mela.

praeter-ăgo, ĕre, *spingere oltre, al di là,* equum, Hor. ep. 1, 15, 11.

praeterĕā, avv. (*da* praeter *e l'*abl. ea), *I) inoltre, oltracciò, di più,* Cic. *ed a.: nelle divisioni, inoltre, di più,* Ter. *e* Cic. *II) poscia,* neque illum praeterea vidit, Verg. ge. 4, 502: *e così* Verg. Aen. 1, 49.

praetĕr-ĕo, īvi *e più spesso* ĭi, ĭtum, īre, *I)* intr., *andar oltre, passare oltre, tirare innanzi,* praeteriens modo mihi inquit, *passando,* Ter.: trasl., *di c. inan.*, unda praeteriit, Ov.: *del tempo, passare, sfuggire,* praeteriit tempus, Ter.: hora, Ov. *II)* tr., *passare oltre, passare avanti, oltrepassare,* A) *in gen.*: 1) *propr.*: hortos, Cic.: *di c. inan.*, ripas flumina praetereunt, Hor.: *quindi del tempo in quanto viene pensato come qualcosa di immobile, che l'uomo attraversa (diverso dal modo di concepire del nº I), nella forma passiva,* praeteritus, a, um, *passato, trascorso,* tempus, Cic.: aetas, Cic.: nox, Prop.: diebus decem praeteritis, *passati dieci giorni, dopo dieci giorni,* Varr.: in praeteritum (sc. tempus), *in passato, nel tempo addietro,* Suet.: tempus praeteritum *(come* t. t. *gramm.),* Quint.: praeterita, ōrum, n., *le cose passate, il passato,* Cic.: viri praeteriti, *i trapassati, i morti,* Prop. 2) trasl.: a) *sfuggire alla mente, non sapere, di cose,* non me praeterit, Cic.: an quicquam Parmenonem praetereat? Ter. b) *tralasciare,* α) generic.: locus, qui praeteritus neglegentiā est, *fu per negligenza trascurato, argomento non utilizzato,* Ter.: nullum genus crudelitatis praeterire *(omettere),* Cic.: tantā vi tantāque gravitate dixisse Galbam, ut nulla fere pars orationis silentio praeteriretur, *rimase senza applausi.* Cic. β) *passar sotto silenzio, non accennare, tacere, tralasciare, omettere,* αα) generic., *con e senza* silentio, Cic.: *coord.* audistis haec, quae nunc ego omnia praetereo *(non tocco, non accenno)* ac relinquo *(non considero),* Cic.: caedes relinquo, libidines praetereo, Cic.: non praetereatur Asini Pollionis factum et dictum memorabile, Vell.: nihil in praeteritis relinquere, *non lasciare indietro nessun punto della loro dottrina,* Cic.: non praetereundus, *degno di menzione,* vir non pr., Vell.: nec praetereundus Metellus, Vell. ββ) *del censore, nel far l'appello dei senatori, dopo il censo, omettere alc. come punizione (l'omesso quindi era dichiarato cassato dal novero dei sen.),* quattuor praeteriti sunt, Liv. γ) *nello scrivere, omettere, tralasciare,* syllabas, Suet. δ) *omettere, trascurare, tralasciare, dimenticare di fare q.c.*, praeterire non potui *con* quin *e il cong.*, Caes. *in* Cic. ad Att. 9, 6, litt. A. ε) *in eredità, doni, cariche, ecc., escludere, lasciar da parte, lasciar fuori,* dignos, Cic.: Philippus et Marcellus praetereuntur, Caes.:: filium fratris *(nel testamento),* Cic.: me quoque Romani praeteriere patres, Ov. c) *schivare, evitare, scansare,* nescis quid mali praeterieris, Ter. Hec. 419. B) *partic., nella corsa, avanzare,* 1) *propr.*: acri gaudet equo, jamque hos cursu, jam praeterit illos, Verg.: praeterita est virgo, Ov. 2) trasl.: a) *superare, sorpassare,* alqm aut praeterire aut aequare posse, Vell. b) *oltrepassare,* modum, *la misura,* Ov. fast. 5, 304.

praeter-ĕquito, āre, *cavalcare davanti, presso,* Liv. 3, 61, 9.

praeter-fĕro, túli, lātum, ferre, *portar oltre, passivo* praeterferri, *passar oltre, trasvolare,* simul latebras eorum improvida praeterlata acies est, Liv. 21, 55, 9: pars vocum praeterlata perit frustra, Lucr. 4, 567.

praeter-flŭo, ĕre, *scorrere avanti od oltre, di acque,* aquam oportet esse propinquam, quae praeterfluat aut in aliquem locum influat, Varr.: praeterfluebat torrens amnis, Curt.: praeterfluens aqua *ovv.* amnis, Curt.: *coll'*acc. *di luogo,* Valentiam, Sall. fr.: Mallon, Mela: moenia, Liv.: *fig.*, nec praeteritam (voluptatem) praeterfluere sinere, *non dimenticarla, non lasciarla passare,* Cic. Tusc. 5, 96.

praetergrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (praeter *e* gradior), *passar avanti, oltre, trascorrere,* castra, *innanzi all'accampamento,* Cic.: primos suos (*dell'*extremum agmen), Sall.: eum, Sall.

praeter-lābor, lapsus sum, lābi, *scorrere avanti od oltre,* flumina praeterlabentia, Quint.: *coll'*acc. *alla domanda: dinanzi a che cosa?* tumulum, *scorrer oltre,* Verg.: tellurem, *navigar davanti,* Verg.: trasl., ante enim (definitio) praeterlabitur *(passa, sfugge),* quam percepta est, Cic. de or. 2, 109.

praeter-mĕo, āre, *passar oltre, innanzi,* Lucr. 1, 318 *(colla tmesi).*

praetermissĭo, ōnis, f. (praetermitto), *il lasciar passare, quindi I) omissione, tralasciamento,* sine ullius (formae) praetermissione, Cic. top. 31. *II) neglezione, trascuratezza,* aedilitatis *(dell'aspirare all'edilità),* Cic. de off. 2, 58.

praeter-mitto, mīsi, missum, ĕre, *lasciar passare, I) propr.*: neminem, Cic. ep. 11, 21, 1. *II)* trasl.: 1) *un tempo, un'occasione, trascurare, lasciar passare, non valersi di q.c.*, diem, Cic.: occasionem, Caes.: nullam occasionem profectionis, Auct. b. Afr. 2) *tralasciare, omettere,* gratulationem, Cic.: scelus, Cic.: defensionem, Cic.: *coll'*infin., Nep. *e* Caes.: non *ovv.* nihil pr. *col* quin *e il cong.*, Cic.: nihil pr. *col* quo minus *e il cong.*, Cic. 3) *nel discorso e nello scritto, passar sotto silenzio, omettere, lasciare, lasciar fuori,* verba, Cic.: locum, Cic.: *spesso accanto a* relinquere *(non considerare),* V. Cic. Cat. 3, 18; de off. 3, 9: pr. silentio, Justin. 43, 1, 2. 4) *lasciar impunito, lasciar correre, non punire,* vitia, Lucr.: *assol.*, do, praetermitto, *perdóno,* Ter.: *coll'*acc. *e l'*infin., *perdonare, concedere, permettere,* Lucr.

praeter-nāvĭgo, āre, *navigar avanti,* Suet. Tib. 12. Flor. 3, 8, 3: *coll'*acc. *di luogo,* Bajanum sinum, Suet. Ner. 27.

praeter-quăm, avv., *fuorchè, tranne, se non se, eccetto,* Ter., Cic., Nep. *e* Liv.: praeterquam quod, *se non che, oltre che,* Cic.: praeterquam . . . etiam, Liv.: praeterea *dopo* praeterquam quod *pleonastico,* Cic.

praetervectĭo, ōnis, f. (praeterveho), *il navigar oltre, passar navigando,* in praetervectione omnium, qui ultro citroque naviga-

rent, *nel punto che dovevano traversare tutti quelli che, ecc.*, Cic. Verr. 5, 170.

praeter-vĕhor, vectus sum, vĕhi, *I) passare oltre a cavallo, per nave,* Cic. *ed a.*: classis praetervehens, Liv.: praetervehens equo, Liv.: *coll'*acc., Velabrum praetervehens, Suet.: Locros classe, navibus Galliae oram, Liv.: naves Apolloniam praetervectae, Caes.: *fig.*, locum silentio, *passar sotto silenzio,* Cic.: oratio praetervecta est scopulos, Cic.: oratio aures vestras praetervecta est, Cic. *II) a piedi, passar oltre, marciar oltre, di soldati,* cito agmine forum et imminentia foro templa praetervecti, Tac. hist. 3, 71 in.

praeter-vŏlo, āre, *passare volando, innanzi od oltre, I) propr., assol.*, aquila praetervolans, Suet.: corvus praetervolans, Curt.: *coll'*acc., quem praetervolat ales, Cic. *II)* trasl., *svanire, sfuggire, sfumare, dileguarsi,* praetervolat numerus, Cic.: occasionis opportunitas praetervolat, *scompare presto,* Liv.: haec duo proposita non praetervolant, *su questi due punti non passano di volo (superficialmente),* sed ita dilatant, ut etc., Cic. — *In tmesi,* Etrusca praeter et volate litora, Hor. epod. 16, 40.

Praetētĭānus, a, um, *V.* Praetutii.

prae-texo, texŭi, textum, ĕre, *I) tessere, intessere davanti a q.c., quindi* a) trasl., generic., *porre avanti a q.c., preporre,* nomina auctorum, Plin.: auctores volumini, Plin.: tibi maximus honor postibus praetexi, *di stare agli stipiti del tempio (come statua),* Plin. pan. b) *fig., addurre per pretesto, allegare come scusa,* cupiditatem triumphi, Cic.: incruentam victoriam, Tac.: nec infitiari posset honestiorem causam libertatis quam servitutis praetexi titulo *(dat.), sarebbe più onorevole addurre come pretesto la causa della libertà che quella della servitù,* Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., Vell. *e* Tac. *II) tessendo (o cucendo), ornare innanzi, adornare, guernire, fregiare,* 1) *propr.*, purpura saepe tuos fulgens praetexit amictus, Ov.: toga *ovv.* tunica purpurā praetexta, *ovv. anche sempl.* toga praetexta, *ovv. sempl.* praetexta, ae, f., *pretesta, sopravveste adorna di porpora che portavano non solo le persone più autorevoli, come consoli, pretori, edili, vari sacerdoti, le autorità dei municipi e delle colonie, i re in Roma, ma anche i figli dei cittadini liberi, fino all'età virile,* Cic., Liv. *ed a.*: senatus praetextus, *poet., vestito colla pretesta,* Prop. *Deriv. meton.*, praetexta, ae, f. (sc. fabula), *la tragedia romana nazionale, perchè come personaggi introduceva insigni personaggi romani (contr.* togata), Hor. art. poët. 288. Asin. Pollio *in* Cic. ep. 10, 32, 3. 2) trasl.: a) *adornare, ornare, coprire innanzi con q.c., guarnire con q.c.*, carmen primis litteris sententiā praetexitur, *i primi versi del carme danno una sentenza,* Cic.: natura omnia lenioribus principiis praetexuit, *ha fornito di, ecc., cioè la natura diede loro lenti e moderati principi, lento e mod. procedere,* Cic. b) generic., *coprire,* puppes praetexunt litora, Verg.: ripas arundine, Verg.: nationes Rheno praetexuntur, *abitano lungo il Reno,* Tac.: *fig., coprire, colorire, palliare con q.c.*, culpam nomine conjugii, Verg. c) *ornare, adornare,* Augusto praetextum nomine templum, Ov.: littera praetexat fastigia chartae etc., *il mio nome stia come fregio, ecc.*, Tibull.

praetexta, ae, f., *V.* praetexo.

praetextātus, a, um (praetexta, *V.* praetexo *n°* *II*, 1), *I) vestito di pretesta, in pretesta, sia di uomini come di ragazzi nati liberi sino ai 16 o 17 anni,* Cic. *ed a. II) licenzioso,* verba, Suet. Vesp. 22.

praetextum, i, n. (praetexo), *I) fregio, ornamento, decoro,* rei publicae, Sen.: abjecto honoris praetexto, Val. Max. *II) pretesto, scusa, per nascondere q.c. (contr.* causa, *mentre* species = *colore, abbellimento, contr.* res), Tac. *e* Suet.

praetextŭs, ū, m. (praetexo), *I) fregio, ornamento, splendore, apparenza,* Tac. *ed a. II) pretesto,* sub levi verborum praetextu, Liv.: hoc praetextu, Justin.

prae-tĭmĕo, ēre, *temere, essere in timore anticipatamente,* nihil est nec miserius nec stultius quam praetimere, Sen. ep. 98, 7.

prae-tingo, tinctus, ĕre, *tingere, imbevere prima,* Ov. met. 7, 123.

praetŏr, ōris, m. (*per* praeĭtor *da* praeeo), *propr. che va innanzi, quindi* generic., *guida, capo; quindi I) nella vita civile, pretore, del governatore di Capua,* Cic. agr. 2, 92 *e sgg.*: *dei suffeti in Cartagine,* Nep. Hann. 7, 4: *del console in Roma come supremo giudice,* Liv. 3, 55, 12, *detto anche* praetor maximus, Liv. 7, 3, 5. *Quando in Roma i plebei furono ammessi al consolato, la pretura fu divisa dal consolato (367 av. Cr.) e affidata a un nuovo magistrato, così che il pretore fu collega dei consoli e nella loro assenza rappresentante della suprema autorità. Da principio vi fu un solo pretore e patrizio, poscia (dopo il 338 av. Cr.) plebeo; intorno alla prima guerra punica (264) vi furono due pretori, un* praetor urbanus *e un* praetor peregrinus. *Il primo aveva da decidere le questioni private fra cittadini e romani, poteva trattare cause pubbliche solo per incarico del popolo* (lege populi). *Egli faceva soltanto una disamina preventiva della causa, il cui svolgimento* (cognitio) *toccava ai* judices selecti; *quando il processo era finito, allora il pretore pronunciava la sentenza* (jus dicere, jurisdictio). *Al* praetor peregrinus *era affidata la trattazione delle cause fra cittadini romani e forestieri. Sotto l'impero la giurisdizione dei pretori fu limitata a cose di assai minor importanza. Essi ebbero soltanto la* cura ludorum *e quella delle questioni pertinenti al diritto. I segni onorifici del pretore erano uguali a quelli dei consoli; in città lo accompagnavano due littori, fuori, sei; portava la* toga praetexta, *aveva un palco* (tribunal), *dove egli sedeva sulla* sella curulis, *e attorno a lui su altri seggi* (subsellia) *i giudici. Senza tutte queste formalità decideva altresì di cause di poco momento, in qualsiasi luogo gli piacesse* (ex aequo loco, de plano), *V.* Cic. Caecin. 50. Suet. Tib. 33. *I pretori eletti ogni volta duravano in carica un anno, di poi come* propraetores *andavano nelle provincie tranquille (come chi era stato console*

andava come proconsul *nelle provincie non tranquille); quindi anche* praetor *per* propraetor, *come* Cic. Verr. 2, 12 *e* 4, 56: *così anche per* proconsul, Cic. ep. 2, 17, 6; Verr. 3, 125: praetor primus, *il pretore eletto per primo, coi maggiori suffragi*, Cic. *in* Pis. 2. *Da questi pretori sono da distinguersi quelli a cui era affidato il governo delle provincie (dal 228 av. Cr.), quando la dominazione romana si estese fuori d'Italia. I primi due erano mandati nella Sicilia e Sardegna, di poi (198 av. Cr.) due nella Spagna, V.* Liv. 32, 27, 6 *Silla pel primo ne accrebbe il numero sino ad otto, poi a dieci; Cesare poi a sedici. Sotto Augusto, che pare ne limitasse il numero, erano però ora dieci, ora quattordici, ora diciotto*, Vell. 2, 89, 3. Suet. Caes. 41 *ed* Aug. 37. *Da Augusto furono istituiti i* praetores aerarii, *carica che durò sino a Claudio*, Tac. ann. 1, 75. Tac. hist. 4, 9. *II) come traduzione del greco* στρατηγός, *capitano, duce dei popoli non romani, partic. delle forze di terra*, Cic., Nep. *ed a.*: pr. navalis, *ammiraglio*, Vell.

praetōrĭānus, a, um (*da* praetorium), *I) del pretorio, pretoriano*, miles, *soldato della guardia del corpo dell'imperatore*, Tac.: cohors, exercitus, Suet.: *plur. sost.*, praetoriani, ōrum, m., *pretoriani*, Tac. *ed a. II) riguardante il prefetto del pretorio*, praefectura, *del pr. del pr.*, Aur. Vict. epit. 10, 4.

praetōrĭum, ĭi, n., *V.* praetorius.

praetōrĭus, a, um (praetor), *I)* agg.: A) *del pretore, dei pretori*, a) *riguardante il pretore in Roma*: comitia, *elezione del pretore*, Liv.: turba, Cic.: jus, *diritto pretorio (che emana dal pretore)*, Cic.: exceptio, Cic.: potestas, *carica di pretore*, Cic. b) *riguardante il (del) pretore o propretore nella provincia*, domus *(ufficio del pretore nella provincia)*, Cic.: exercitus, Flor.: cohors *(seguito)*, Cic.: vectigal, *V.* vectigal *n° I*, b. B) *del capitano, del comandante*, Cic.: navis, *nave ammiraglia, nave capitana*, Liv.: imperium *(sulla flotta), comando supremo*, Cic.: porta, *porta dell'accampamento, dove stava la tenda del capitano*, Caes.: cohors pr., α) *guardia del corpo del capitano*, Caes.: *ironico*, scortorum pr. cohors, *detto della masnada di Catilina*, Cic. β) *corpo di guardia della persona dell'imperatore* (*comun.* cohors praetoriana), *i pretoriani*, Tac. *II)* sost.: A) praetorius, ii, m., a) *che fu pretore*, Cic. ad Att. 16, 7, 1. b) *uomo di grado pretorio, dell'ordine pretorio*, Plin. ep. 1, 14, 5. B) praetorium, ii, n., 1) *dimora, ufficio del pretore nelle provincie*, Cic. Verr. 4, 65 *e* 5, 92. *Quindi* trasl., *ogni splendido edifizio, palazzo, casino di campagna*, Suet. *ed a.* 2) *luogo principale nell'accampamento romano, con la tenda del capitano, con l'ara, l'augurale e il* tribunal, *dove i soldati si riunivano ad ascoltare un discorso, ecc., e gli ufficiali si raccoglievano a consiglio di guerra, pretorio*, fit celeriter concursus in praetorium, Caes.: alterum illi jubet praetorium tendi, Caes.: in praetorio tetenderunt Albius et Atrius, Liv.: praetorium mittere, dimittere, *sciogliere il consiglio di guerra*, Liv.: *poet.*, cellette *delle api, considerate come un accampamento*, ipsa ad praetoria densae (apes) miscentur, Verg. ge. 4, 75. 3) *corpo di guardia dell'imperatore, guardia pretoriana* (*di cui i due capi si chiamavano* praefecti praetorio), Tac. *e* Suet. C) praetoriae, ārum, f. (sc. cohortes), *coorti pretoriane*, Aur. Vict. Caes. 2, 4.

prae-tracto, āre, *trattare prima, discutere prima*, Tac. Germ. 11. (*Halm* pertractentur = *siano trattate*).

praetrepĭdans, antis (prae *e* trepido), *impaziente (d'indugio)*, Catull. 46, 7.

prae-trĕpĭdus, a, um, *ansioso, inquieto*, homo, Suet. Tib. 63 *e* Ner. 41.

praetūra, ae, f. (praetor), *I) dignità e carica del pretore in Roma, pretura*, Cic. *ed a.*: praeturā se abdicare, Cic. *II)* = στρατηγία, *comando dell'esercito in Grecia*, Cic. de off. 1, 144.

Praetūtĭi, ōrum, m., *Pretuzii, popolo del Piceno, diviso dal Piceno propr. detto, dal fiume Tenate a mezzodì, sino al fiume Vomano; ora circondario di Teramo, famoso pel vino: deriv.:* **Praetūtĭānus** (Praetētĭānus), a, um, *pretuziano*.

prae-umbro, āre, *ombreggiare, fig.* = *oscurare*, Tac. ann. 14, 47 in.

prae-ūro, ustus, ĕre, *bruciare in cima, in punta*, hasta praeusta, Liv.: sudes praeustae *(per indurirle)*, Caes.

praeŭt, *V.* prae.

prae-vādo, ĕre, *passare avanti a q.c.* = *venir dispensato da q.c.*, Quintius dictaturam properat praevadere, Sen. de brev. vit. 17, 6 H. (*Koch* pervadere).

prae-vălĕo, vălŭi, ēre, *I) essere straordinariamente (molto) forte, esser robusto, vigoroso, comun.* partic. praevalens = *molto forte o vigoroso* (*contr.* infirmus), juvenis Romanus, Liv.: equus, Curt.: *coll'*abl. (*in*), praevalens corpore, *di gran forza fisica, di corpo*, Vell. *II)* trasl., *in valore, considerazione, potenza, prevalere, aver il primato, tenere il primo posto, aver maggior valore; nelle votazioni, aver il maggior numero di voti, prevalere: partic.* praevalens = *prevalente, preponderante, straordinariam. (molto) potente*, praevalens populus, Liv., hostis, Suet.: praevaluit Gotarzes, Tac.: praevaluit pars, quae supplicium decernebat, Tac.: praevaluit sententia Caepionis, Plin. ep.: praevalent illicita, *l'illecito ha più attrattive*, Tac.: *coll'*abl., pr. pugnā equestri, *esser più forte in cavalleria*, Tac.: hoc genere gratiae, auctoritate, Suet.: atrocitate criminis, Tac.: apud hominum gratiam paternā memoriā, Suet.: *coll'*abl. *di paragone (che)*, virtute semper praevalet sapientia, *può sempre più della virtù*, Phaedr.: *con* in *e l'abl.*, id in causis dubiis saepe praevaluit, Quint.: *con* ad *e l'acc.*, hos (affectus) ad perturbationem, illos ad benevolentiam praevalere, Quint.: *con* ut *e il cong.*, auctoritas Cluvii praevaluit *(prevalse per modo)*, ut etc., Tac.: *seg. da interr. indiretta*, tuum erit consultare, utrum *(quale delle due cose)* praevaleat, quod *(il fatto che ella)* ex Arminio concepit, an quod ex me genita est, Tac.

prae-vălĭdus, a, um, *molto forte, molto gagliardo*, *I) propr.*, praev. juvenis, Liv.: ra-

mus, Suet. *II)* trasl., *molto potente,* a) *di pers., ecc.:* Blaesus, Tac.: urbs, Liv. b) *di c. inan.:* terra, *assai fertile*, Verg.: nomina equitum, *molto potenti, ragguardevoli*, Tac.: vitia, *che han messo le radici*, Tac.

prae-vallo, āre, *circonvallare,* Auct. b. Alex. 19, 4.

praevārĭcātĭo, ōnis, f. (praevaricor), *trasgressione del dovere, prevaricazione, partic. di difensore od accusato che di nascosto se l'intende colla parte avversaria*, Cic. *ed a.*

praevārĭcātŏr, ōris, m. (praevaricor), *prevaricatore, trasgressore de' suoi doveri, in una difesa o in un'accusa, intendendosela colla parte avversaria;* Cic.: *col* genit., Catilinae, *finto, falso accusatore*, Cic. *e* Plin. ep.: causae publicae, *difensore apparente, traditore della pubblica causa, del bene comune,* Cic. *ed a.*

prae-vārĭcor, ātus sum, āri (prae *e* varico), *abbandonare la retta via del dovere, trasgredire il proprio dovere, prevaricare, partic. in tribunale, in un'accusa o in una difesa, intendendosela colla parte avversaria*, Cic. *ed a.*

prae-vārus, a, um, *del tutto contorto,* quid enim tam praevarum? Cic. fr.

prae-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *I) spingere, condurre, portare innanzi; quindi passivo* praevehi = *andare, passare, correre, volare, cavalcare innanzi, oltre,* equites praevecti, *essendo corsi innanzi*, Liv.: praevectus equo, Verg. *e* Liv.: missilia praevehuntur, Tac. *II) condurre avanti, quindi passivo* praevehi = *passare, cavalcare, scorrere dinanzi, passar volando dinanzi, lungo q.c.,* vites felici praevecta Ceraunia remo, Prop.: praevectus praeter undecim fasces, *avanzatosi oltre, davanti*, Liv.: Rhenus Germaniam praevehitur, Tac.: *fig.*, verba praevehuntur, Plin. ep.

prae-vēlox, lōcis, *prontissimo,* memoria, Quint. 11, 2, 44.

prae-vĕnĭo, veni, ventum, īre, *giungere prima, prevenire, antivenire,* hostis breviore viā praevenit, Liv.: praeventus est ab Agrippina, Suet.: *coll'*acc., hostem, Liv.: famam, Liv.: *quindi* morte praeventus, *impedito dalla morte*, Ov. *e* Justin.: nisi praeveniretur Agrippina, *se non si preveniva con A. (= coll'uccisione di A.)*, Tac.

prae-verro, ĕre, *scopare avanti, spazzare davanti,* latas veste jacente vias, Ov.: praeverrit caudā silices, Verg.

prae-verto (praevorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *e* (*V. n° II,* A *e* B) **praevertor,** verti, *I) preporre, anteporre, preferire,* quod huic sermoni praevertendum putes, Cic.: alia sibi praevertenda esse, Liv.: coacti omnibus eam rem praeverti, Liv. *II) andare innanzi, precorrere, vincere correndo, oltrepassare, antivenire, precedere,* A) *propr.:* praevertere ventos cursu, Verg.: ventos equo, Verg.: volucremque fugā praevertitur Hebrum, Verg. B) trasl., 1) *precedere = impedire, render vano, inutile, mandar a vuoto q.c., coll'*acc., quorum usum opportunitas praevertit, Liv.: praevertunt me fata, Ov.: alqd celeritate praevertere, Sall. fr.: *col* dat., huic rei praevertendum existimavit, ne etc., Caes. 2) *preoccupare,* tentat praevertere animos amore, Verg. Aen. 1, 721. 3) *andare innanzi, aver la prevalenza = esser più importante,* ut bellum praeverti sinerent, Liv.: nec aliam rem praeverti, Liv. 4) (depon. praevertor, *però soltanto nelle forme del presente) volgersi di preferenza, piuttosto a q.c.,* a) *a q.c.,* illuc praevertamur *(volgiamoci di preferenza colà)*, quod etc., Hor.: ad interna, Tac.: ad Satibarzanen opprimendum, Curt.: ad illud sequens praevertar, Quint. b) *volgersi a (fare una scorsa innanzi, verso)*, in Thessaliam, Liv.: ad Armenios, Tac.

prae-vĭdĕo, vīdi, vīsum, ēre, *I) vedere innanzi, prima,* praevisi in aqua cultri, Ov.: praevisā locorum utilitate, Tac. *II) prevedere, antivedere,* periculum, Suet.: impetum hostium, Tac.: partic. *sost.*, me non tantum **praevisa,** sed subita expedire docuisti, Tac.

prae-vĭtĭo (āvi), ātum, āre, *guastare, viziare prima,* gurgitem, Ov. met. 14, 55.

praevĭus, a, um (prae *e* via), *che va avanti, che precede, previo,* Ov. *ed a.*

prae-vŏlo, āvi, āre, *volare innanzi,* praevolantes grues, Cic.: aquila leni meatu, prout agmen incederet, velut dux viae praevolavit, Tac.

Praexaspēs, is, m. (Πρηξάσπης), *Presaspe, cortigiano alla corte del re persiano Cambise*, Sen. de ira 3, 14, 1.

pragmătĭcus, a, um, (πραγματικός), *pratico negli affari di Stato, pratico, esperto, rotto agli affari,* pragmatici homines, Cic. ad Att. 2, 20, 1: *sost.*, pragmaticus, i, m., *legista, pratico del diritto, quegli che suggeriva agli oratori forensi, agli avvocati, ai procuratori le ragioni o argomenti legali, su cui essi fondavano le loro orazioni,* Cic. de or. 1, 253. Quint. 12, 3, 4.

prandĕo, prandi, pransum, ēre (prandium), *far colazione,* Cic. *ed a.: coll'*acc., *mangiare a colazione,* olus, Hor.

prandĭum, ĭi, n. (*cfr. il dor.* πράν = πρώην), *il pasto che si faceva verso il mezzogiorno, colazione* (*cfr.* jentaculum), *I) propr.:* nidor prandii, Suet.: prandium alci videre, *curare*, Cic.: prandium (alci) dare, Cic.: ad prandium invitare, Cic.: ad prandium surgere, Suet. *II)* trasl., *pasto delle bestie,* Val. Max. 3, 7, 1.

pransōrĭus, a, um (pransor), *da pranzo, da tavola,* candelabrum, Auct. *in* Quint. 6, 3, 99.

pransus, a, um (prandeo), *che ha fatto colazione* (*contr.* jejunus), *quindi* curatus et pransus *(di soldati), pronto a marciare, a mettersi in marcia*, Liv.: *mentre* pransus, potus, *che ha ben mangiato, che ha ben bevuto,* Cic. Mil. 56.

Prasĭi, ōrum, m. (Πράσιοι), *Prasii, popolo dell' India al di qua e al di là del Gange.*

prăsĭnus, a, um (πρασινός), *verdeporro, color porro, verde, partic. una delle quattro squadre di aurighi nel circo,* Suet.: agitator *auriga della squadra dei verdi,* Suet.

prātensis, e (pratum), *di prato, che cresce nei prati,* fungus, Hor.: fenum, Col.: flores, Plin.

prātŭlum, i, n. (dimin. *di* pratum), *praticello, pratello,* Cic. *ed a.*

prātum, i, n., *I) prato*, Cic.: prata caedere *ovv.* secare, *falciare*, Plin.: *poet.* trasl., Neptunia prata, *il mare*, Cic. poët. *II) meton.*, *erba dei prati*, prata tenerrima, Ov. art. am. 1, 299.

prāvē, avv. (pravus), *stortamente, quindi malvagiamente, tristamente* (*contr.* recte), Cic. *ed a.*: pudens prave, *con falsa, stolta vergogna*, Hor.

prāvĭtās, ātis, f. (pravus), *I) tortezza, deformità, difetto*, membrorum, Cic.: corporis, Cic.: oris, *contorcimento, contorsione della bocca*, Cic.: ne malā consuetudine ad aliquam deformitatem pravitatemque veniamus, *prendere atteggiamenti viziati e sgarbati*, Cic. *II)* trasl., *stortezza nel fare e nel pensare, stravaganza, stranezza, bassezza, viltà, malvagità, perversità*, quae est ista pravitas et amentia? Ter.: consilii, Tac.: consulum, Liv.: hominis, Sall.. animi, Q. Cic.: mentis, Cic.: *plur.*, pravitates, *contr.* recta *(buone doti, qualità)*, Cic.: pr. animi, Cic.: pr. uxorum, Tac.

prāvus, a, um, *curvo, storto, irregolare, deforme* (*contr.* rectus), *I) propr.*: membra, Cic.: talus, Hor.: *sost.*, pravum, i, n., *stortezza*, elapsi in pravum artus, *slogati*, Tac. hist. 4, 81. *II)* trasl.: A) generic.: *storto, irregolare, sconveniente, cattivo, malvagio, perverso*, certamen cum collega, Liv.: affectio, Cic.: aemulatio, sollertia, Tac.: nihil pravius, Cic.: pravissima regula, Cic.: *sost.*, pravum, i, n., *pravità, male, malvagità* (*contr.* rectum), quae in pravum induruerunt, Quint. 1, 3, 12. B) *partic.*, *intellettualm.*, *moralm.*, *storto, malvagio, perverso, strambo, stravagante, ostinato*, belua, *incauta, stolta*, Hor.: vir, Sen.: pravissimus homo, Vell.

Praxĭtĕlēs, is, m. (Πραξιτέλης), *Prassitele, scultore ateniese famoso partic. per la sua Venere di Gnido e il Cupido di Tespia; fiorì verso il 400 av. Cr. — Deriv.*: **Praxĭtĕlīus**, a, um, *di Prassitele*.

prĕcārĭus, a um (precor), *ottenuto con preghiere, pregando, per favore, mendicato, accattato* (*contr.* debitus, justus), *I)* generic.: a) agg.: libertas, Liv.: forma, Ov.: orare precariam spem, Liv. b) avv., precario, *pregando, supplicando, per via di preghiere, per grazia*, tradere, Ter.: rogare, Cic. *II) pregn.*, *che dipende dall'altrui volere, dall'arbitrio altrui*, a) agg.: vita, Tac.: precariam animam inter infestos trahere, *vita esposta al furor di ognuno*, Tac. b) *sost.*, precaria, ōrum, n., *possesso, acquisto ottenuto dall'altrui favore*, corpus suum seque ipsum inter precaria numerat, Sen. de tranqu. 11, 1. c) avv., precario, *per via di preghiere, per favore, pregando*, praeesse, Tac.: studere, *dipendere nei propri studi dall'arbitrio altrui*, Plin. ep.

prĕcātĭo, ōnis, f. (precor), *il pregare, preghiera, orazione*, illa sollemnis comitiorum precatio, Cic.: sollemne carmen precationis *(formola di preghiera)*, Liv.: ex carmine sacro praeeunte verba sacerdote precationes facere, Liv.

prĕcātŏr, ōris, m. (precor), *intercessore*, *Comici e Seriori.*

prĕces, um, *V.* prex.

prĕciae, ārum, f., *sorta di uve, che maturano prima delle altre*, Verg. ge. 2, 95.

prĕcor, ātus sum, āri (prex), *pregare, supplicare, invocare alc., chiamare alc. pregando, dire q.c. pregando, supplicando, e sim.*, *I) in gen.*: a) *coll'*acc. *della persona che si prega*: deos, Cic.: venire memorant ad precandum Romanum, Liv.: Nyctelium patrem, *invocare supplicando*, Ov.: *parim. alla domanda per chi? con* pro *e l'*abl. *o col sempl.* dat., ut jure sacerdotii precari deos pro te publice possim, quos nunc precor pietate privatā, Plin. ep.: cum sibi se ac liberis suis intellegerent precari, quae pro te precarentur, Plin. pan. β) *coll'*acc. *della cosa, per cui si prega o si pregò*: opem, Liv.: haec optavi, haec precatus sum *(gli Dei)*, Cic.: *parim. alla domanda: per chi? con* pro *e l'abl.*, pro necessario ac propinquo suo tantum vitam, Curt. 5, 3 (11), 14. γ) *con* ut *o* ne *ovv.* ut ne *ovv. (quando preceda* non) quo minus *col cong. ovv. col sempl. cong.*, ut fas sit vidisse, tacitus precatur, Sen.: pro se quisque precari coepere, ne festinatione periculum augeret, Curt.: si id non probares, quo minus ambo unā necaremini non precarere? Cic.: hoc quoque, dux operis, moneas, precor, Ov.: *coll'*acc. *della pers.*, te, Capitoline, teque, Juno, precor atque quaeso, vosque, patrii penates familiaresque, obtestor, ut etc., Cic.: deosque precetur et oret, ut etc., Hor.: te, Juppiter optime maxime, te Quirine, precor, ut... ne sinatis, Tac.: *con* ab *e l'abl. della pers.*. precor ab iis (diis), ut etc., Cic.: *preced. dall'*acc. *gener. della cosa alla domanda per che cosa?* dixit (se) hoc a diis immortalibus semper precatum, ut etc., Nep.: quae precatus a diis immortalibus sum,...ut etc., Cic. δ) *coll'*acc. *e l'*infin., sibi et vicinis serere se, Plin.: numquam placidas esse aquas, Ov.: *e col* nom. *e l'*infin., et tua esse precor, Ov. ε) *assol. (cioè senza* acc. *ovv.* ut *ecc.)*: gnatique patrisque alma, precor, miserere, Verg.: parce, precor, fasso, Ov.: cum sororem dedisse Prusiae precanti atque oranti, Liv.: *coll'indicaz. del luogo, presso chi? con* ad *e l'*acc., parietes postesque nudatos, ad quos adorent, ad quos precentur ac supplicent, Liv.: *alla domanda: per chi? con* pro *e l'*abl., pro vobis mitte precari, Ov. met. 3, 614. *II) augurare, desiderare bene o male*, bene precari, *augurar bene ad alc.*, Liv.: male precari, *augurar del male*, Cic.: bene alci, Quint.: alci incolumitatem, reditum, Cic.: alci immortalitatem, Curt.: alci mala, Cic.: omnia mala Atridis, Hor.: *pregn.*, pr. alci, *imprecare, maledire*, Cic. *e* Plin. pan.

prĕhendo, prĕhendi, prĕhensum, ĕre, *e sincop.* **prendo**, prendi, prensum, ĕre, *prendere, pigliare, afferrare*, *I) in gen.*: a) *di pers.*: alqm pallio *(pel mantello)*, Plaut.: alqm manu, Cic.: dextram, Cic.: ornabat locum, quem prehenderat, Cic. b) *di terreno*: tellus prehendit stirpes, *prendere, quando la pianta alligna*, Cic. Arat. 116. *II) partic.*, A) *fermare alc. per parlare con lui*, alqm, Ter. *e* Cic. B) *catturare, cogliere in q.c.*, eā nocte speculatores *(come spie)* prensi servi tres, Auct. b. Hisp. 20, 5. C) *sorprendere, cogliere violente-*

mente, a) *alc.*, α) generic.; in patenti prensus Aegaeo, *colto, sorpreso dalla procella*, Hor. carm. 2, 16, 1 *e sgg.* β) *arrestare, imprigionare*, alqm, Cic., Liv. *cd a.* b) *prendere un luogo, occupare*, Pharum, Caes. b. c. 3, 112, 5. D) *meton.*, *raggiungere*, oras Italiae, Verg.: oculis, *afferrare cogli occhi, cioè vedere*, Lucr.: cum ... ipsum ea moderantem et regentem paene prenderit, *quasi avendolo colto = comprenderlo, raggiungerlo coll'intelligenza*, Cic.

prĕhenso *e più spesso* **prenso,** āvi, ātum, āre (intens. *di* prehendo), *prendere, pigliare, afferrare, I) in gen.:* manus, Liv.: manu brachia, Hor. *II) partic.:* A) *prendere, stringere alc. per parlargli, per pregarlo*, genua, Tac.: veteranos, Liv. B) *pregn.*, *pregare per una carica*, homines, Liv.: patres, Liv.: *assol.*, prensat Galba, *si dà attorno, briga per il consolato*, Cic.

prēlum, i, n. (premo), *torchio, strettoio*, Verg. ge. 2, 242.

prĕmo, pressi, pressum, ĕre, *premere, comprimere, serrare, I) in gen.:* 1) *propr. e fig.:* a) *propr.:* α) generic.: natos ad pectora, Verg.: premere anguem, *calpestare, passar sopra*, Verg.: vestigia alcjs, *seguire, calcare*, Tac. (*cfr. n° II*, E): frena dente, *mordere*, Ov.: alqd ore, *masticare, mangiare*, Ov.: juvenci pressi jugo, *aggiogati*, Ov. β) *di accoppiamento*, *violare, stuprare*, alqam, Suet. b) *fig.:* necessitas eum premebat, Cic.: aerumnae me premunt, Sall.: premi aere alieno, Cic., invidiā et odio populi, Cic. 2) trasl.: a) *stringere, urtare, incontrarsi in q.c., urtare q.c.*, litus, *navigar lungo il lido, costeggiare*, Hor.: insulam premit amnis, *circonda*, Ov. b) *tenere*, frena manu, Ov. c) locum, *quasi « premere un luogo », cioè trovarsi spesso in un luogo*, forum, Cic.: *anche generic. premere q.c. col proprio corpo, sedere, trovarsi, giacere, porsi, cadere e sim. in q.c.*, sedilia, Ov.: terga equi, *stare a cavallo*, Ov.: ebur (*poet. = sedia curule)*, Ov.: axes (*poet. = carro)*, Ov.: saltus montium praesidiis, *occupare*, Liv. d) *coprire*, fronde crinem, Ov.: canitiem galeā, Verg. e) *nascondere, celare, coprire*, mons urbis cladem ruinā pressit, Verg.: lumenque obscura luna premit, *nasconde la sua luce, tramonta*, Verg.: alqd terrā, *sotterrare*, Hor.: ossa, *seppellire*, Ov.: *fig.*, α) *seppellire, opprimere e sim.*, me pressit alta quies, *mi oppresse un profondo sonno, giacqui immerso in pr. sonno*, Verg. β) *non lasciar trasparire, celare, nascondere*, curam sub corde, Verg.: alqd ore, *tacere*, Verg.: iram, Tac. f) *premendo, fare, formare q.c.*, caseos, Verg.: lac, *coagulare, far formaggi*, Verg. g) *serrare, stringere, circondare, chiudere, inseguire, incalzare*, oppidum obsidione, Caes.: *di cacciatori*, cervum ad retia, *spingere nelle reti*, Verg.: *fig.*, *stringere, incalzare, perseguitare con parole, domande, ecc.*, alqm, Cic.: alqm verbo, *colle argomentazioni*, Cic. Tusc. 1, 13: *ovv. con accuse*, alqm criminibus, Ov.: *coll'*acc. *e l'*infin., et cum diu pressisset illum tyranni patrem esse, Sen. rhet.: *con sollecitazioni*, premi a procuratoribus, *essere assediato*, Cic: *ovv. con continue richieste*, cum ad exeundum premeretur, *molto provocato, eccitato, spronato*, Nep.: argumentum, *insistere su di un argomento, ribattervi sopra*, Cic.: propositum, *persistere nel suo proposito*, Ov.: longius vi detur recessisse a proposito oratio mea; at mehercule rem ipsam premit, *si connette intimamente coll'argomento*, Sen.: pr. vocem alcjs, *scolpirsela nel petto (meditarvi sopra in silenzio)*, Verg. Aen. 7, 119 (*diverso da sotto al n° II*, E). h) *caricare*, ratem merce, Tibull.: carinae pressae, Verg.

II) pregn.: A) *imprimere, conficcare*, dentes in vite, Ov.: aliquo leviter presso vestigio (*orma, pedata)*, Cic.: *così pure (fig.)* alcjs vestigia non pressa leviter, sed fixa, Cic.: presso vomere, Verg.: *ovv. comprimere, stringere*, pollicem, Prop. 4, 9 (10) 14 (*diverso da sotto al n°* C, a, α): cubitum, *appoggiare il gomito*, Hor.: trasl., *indicare, segnare*, rem notā, Ov. B) *spremere*, a) = *spegnere*, ignem, Verg. ge. 3, 85 Ribb. (*riportato in* Sen. ep. 95, 68). b) *spremere, far uscir fuori, strizzare*, balanum (*per olio)*, Hor.: bacam olivae, oleum, Hor.: vina *e* Liberum, *pigiare, spremere col torchio*, Hor.: mella, *liquefare*, Hor. epod. 2, 15; ubera plena, *mungere*, Ov. C) *lasciar cadere, abbassare, far calare, calare*, a) *propr.:* α) generic.: currum, Ov.: mundus premitur devexus in austros, *s'abbassa declinando*, Verg.: aulaeum premitur, *si abbassa, cala*, Hor. (*V.* aulaeum): pr. pollicem, *premere il pollice (per portar fortuna nel giuoco)*, Plin. 28, 25 (*diverso da sopra al n° II*, A). β) *porre, piantare*, virgulta per agros, Verg.: pressos propaginis arcus, Verg. γ) *fare, formare scavando, scavare*, fossam, Plin. ep.: sulcum, Verg.: cavernae in altitudinem pressae, *scavate profondamente*, Curt.: alveus in solum pressus, *scavato profondamente*, Curt. δ) *atterrare, gettare a terra*, tres famulos, Verg.: paucos, Tac. b) *fig.:* α) *a parole, deprimere, sminuire, scemare, rimpicciolire*, alqm, Liv.: famam alcjs, Tac.: *ovv. sprezzare in cuor suo*, humana omnia, Cic. β) *sorpassare, superare*, facta premant annos, Ov.: vetustas laude saecula no stra premat, Prop. γ) *dominare, frenare*, populos dicione, Verg.: ventos imperio, Verg D) *serrare insieme, serrare con forza*, a) generic.: alci fauces, Ov.: os, *chiudere la bocca*, Verg.: collum laqueo, *strangolare*, Hor.: presso ter (*in tre tratti)* gutture, Verg. ge. 1, 410. b) *stringere, tirare, raccogliere*, habenas, Verg. c) *potare, tagliare*, vitem *ovv.* umbram (*i rami che fanno ombra)* falce, Hor. *e* Verg.: *fig.*, *raccogliere in breve, compendiare*, quae dilatantur a nobis, Zeno sic premebat, Cic. E) *trattenere, contenere, deprimere*, alqm, Tac.: naves nimio ruentium onere pressae, Tac.: pr. sanguinem, *arrestare, ristagnare*, Tac.: cursum, *moderare, frenare*, Cic.: vestigia, *fermare, arrestarsi*, Verg. (*cfr. n° I*, 1, a, α): vocem, *frenare*, Verg.: *quindi anche = tacere*, Verg. (*diverso da* vocem alcjs p., *V. sopra al n° I*, 2, g, *in fine)*: ventus premente nebulā cecĭdit, Liv.: vixdum certā luce et eam ipsam premente caligine, *una fitta nebbia la copriva*, Liv.: *fig.*, *trattenere, contenere, fermare = non lasciar corso a, ecc., non lasciar uscire*, rem publicam, Tac.: vulgi sermones, Tac.: gentem legionum castris, Tac.: *e così*

politic. *abbassare, abbattere, umiliare, deprimere, una pers.*, alqm (*contr.* se extollere), Liv.: inimicum, Curt.

prendo, ĕre, *V.* prehendo.

prensātĭo, ōnis, f. (prenso), *il sollecitare, brigare, per ottenere una carica, briga, broglio*, Cic. ad Att. 1, 1 in.

prenso, āre, *V.* prehenso.

pressē, avv. (pressus), *strettamente, brevemente,* trasl.: a) *di pronuncia, in maniera serrata, stretto,* loqui, *non spiccando troppo le lettere e le sillabe*, Cic. b) *dell'espressione, concisamente, brevemente, in poche parole*, dicere, Cic.: pressius describere, Plin. ep. c) *con precisione, in modo preciso, esattamente, minutamente,* pressius agere, Cic.: pressius audire causas, *udire le trattazioni di cause con mente ben raccolta, con molta attenzione*, Vell.

pressĭo, ōnis, f. (premo), *sottolera, argano, grec.* ὑπομόχλιον, *plur.* pressiones = *puntelli, per sollevare q.c.*, Caes. b. c. 2, 9, 6 *e sgg.*

presso, āre (intens. *di* premo), *premere, serrare, stringere,* cineres ad pectora, Ov.: dentibus ora, Lucr.: manu brachia, Hor.: ubera, *mungere*, Verg.: *e così* ubera palmis *ovv.* manibus, Verg. *e* Ov.

pressūra, ae, f. (premo), *pressione,* loci, Sen. nat. qu. 3, 15, 7.

1. **pressus**, a, um, part. agg. (*da* premo), *premuto, I) propr., lento, moderato,* presso gradu incedere, Liv.: *parim.* presso pede, Liv.: presso gressu, Ov. *II)* trasl.: 1) *moderato,* a) *della voce, del suono, lento, smorzato, adagio, temperato,* soni, Cic.: modi, Cic.: pressā voce et temulentā, Cic. b) *del colore, che tira allo scuro, scuro, nerastro,* color caerulo albidior, viridi austerior et pressior, Plin. ep. 8, 20, 4 *(secondo l'emendamento del Keil).* c) *di pensieri ed azioni, lento, indugiante, cauto, guardingo,* cunctatio, Plin. ep.: *di pers.*, in quo tibi parcior videtur et pressior, Plin. ep. 2) *breve, conciso, stringato,* oratio, Cic.: orator, Cic.: oratio pressior, Cic.: stilus pressus, Plin. ep. 3) *ben preciso, scultorio,* Thucydides verbis pressus, Cic.: quis te fuit pressior? Cic. fr.

2. **pressŭs**, ūs, m. (premo), *il premere, pressione, stretta,* ponderum, Cic.: duplex palmarum, Cic. poët.: oris, *l'opportuno stringere delle labbra (per non pronunciar la parola troppo largamente)*, Cic.

prestēr, tēris, m. (πρηστήρ), *ardente; quindi turbine estuante, che presenta l'aspetto di una colonna di fuoco*, Lucr., Plin. *ed a.*

prĕtĭōsē, avv. (pretiosus), *riccamente, splendidamente, preziosamente,* vasa magnifica et pr. caelata, Cic.: tanti nominis regem haud pretiosius sepultum esse quam si fuisset e plebe, Curt.

prĕtĭōsus, a, um (pretium), *costoso, I) propr. = di gran prezzo, assai caro,* equus pr. (*contr.* vilis servulus), Cic.: vehiculum (*contr.* sordidum veh.), Sen.: proles auro deterior, fulvo pretiosior aere, Ov.: res pretiosissimae, Cic.: neutr. plur. *sost.*, pretiosissima rerum suarum, Liv. *II)* trasl.: A) *caro, che esige molta spesa, costoso,* Prop. *e* Col. B) *che dà, paga gran prezzo,* emptor, *che profonde l'oro mercando infamia*, Hor. carm. 3, 6, 32.

prĕtĭum, ĭi, n., *prezzo, valore di q.c., I) propr. e fig.:* 1) *propr.:* pretium constituere, Cic.: pr. conficere, *fissare il prezzo; del banditore negli incanti*, Cic.: pretium habere, *avere un prezzo, valere q.c.*, Cic.: ager majoris pretii, Ter.: parvi pretii esse, Cic.: esse pretii minimi, Sall. fr.: esse in pretio, *aver valore*, Liv. *ed* Ov. 2) *fig.:* operae eorum pretium facere, *apprezzare il loro servigio*, Liv.: aliquod morum est pretium, *avere un qualche pregio*, Ov.: esse in suo pretio, *avere il proprio valore, pregio*, Ov. *II)* trasl.: A) *denaro,* a) *denaro come prezzo di q.c.*, pretio *(per denaro)* emere, Cic.: magno pretio, *a caro prezzo*, Cic.: parvo pretio, *per poco, a buon prezzo*, Cic. b) *denaro, moneta,* rude, Ov.: est pretium *(denaro)* in pretio, dat census honores, Ov.: converso in pretium deo, *in oro*, Hor. carm. 3, 16, 8. *Partic.*, α) *prezzo della compera, costo,* pretium dominis reddere, Eutr.: emptoribus pretia restituere, Eutr. β) *prezzo della libertà, riscatto,* pactum pro capite pretium, Cic.: captivos pretio *(contro riscatto)* remittere, Curt.: captivos omnes sine pretio remittere, Curt.: captivos sine pretio dare, Eutr. B) *mercede, ricompensa, paga,* a) generic., *propr. e fig.:* manus, *mercede della mano d'opera* (manupretium), Cic.: pretium ob stultitiam fero, Ter.: habes pretium, *sei ricompensato*, Hor.: pretio afficere, *ricompensare*, Verg.: operae pretium est, *vale, merita il conto, vale la spesa*, Cic.: *parim. sempl.* est pretium, Tac.: facere operae pretium, *far cosa che sia degna della fatica, che valga la spesa*, Liv.: habere operae pretium, *ricompensare del proprio lavoro*, Liv. b) *premio, ricompensa, guiderdone,* pretium certaminis, *premio della vittoria*, Ov.: nullo satis digno morae pretio tempus terunt, *in cose che non meritano, non compensano tal sciupìo di tempo*, Liv. c) *mercede = pena,* et peccare nefas aut pretium est mori, Hor. carm. 3, 24, 24. d) *seduzione, corruzione,* adduci pretio ad hominem condemnandum, Cic.: nec prece, nec pretio, nec periculo a recta via deduci, Cornif. rhet. e) pretia vivendi, *cagioni, motivi, allettamenti per vivere*, Plin. ep. 1, 12, 4.

prex, prĕcis, f. (*però solo al dat., acc. ed abl.*), *più spesso al plur.*, **prĕces**, prĕcum, *preghiera, prece, I) in gen.:* prece humili, Cic.: magnā prece, Cic.: preces adhibere, Cic.: omnibus precibus petere *ovv.* orare, ut etc., Caes. *e* Cic.: preces dare sollicito ore, Ov.: preces fundere pectore ab imo, Verg. *II) Partic.:* a) *preghiera, orazione,* in prece totus eram, Ov.: eorum preces ac vota, Cic.: in cassum mittere preces, Liv. b) *maledizione, imprecazione, sing.*, Ov.: *comun. plur.*, Caes. *e* Hor.: preces diras fundere, Tac. c) *intercessione,* prece Pollucis, Castoris, Catull. 68, 65. d) *augurio,* et damus alternas accipimusque preces, Ov. fast. 1, 176.

Prĭămus, i, m. (Πρίαμος), *I) Priamo, figlio di Laomedonte, re di Troia, marito di Ecuba, da cui egli, secondo Omero, ebbe 19 figli, ma secondo la comune credenza 50, fra cui il più valoroso e nobile d'animo fu Ettore. Nell'assedio di Troia era già avanti negli anni e fu ucciso da Pirro o Neotto-*

lemo, figlio di Achille, Cic. Tusc. 1, 85. Ov. met. 13, 404 *e segg.* — *Deriv.*: A) **Prĭămēis**, ĭdis, acc. ĭda, f. (Πριαμηΐς), *figlia di Priamo, cioè Cassandra*, Ov. am. 1, 9, 37 *e* art. am. 2, 405. B) **Prĭămēĭus**, a, um (Πριαμήϊος), *di Priamo*, *priameo*, virgo, Verg.: hospes, *di Paride*, Ov.: conjux, *di Ecuba*, Ov. C) **Prīămĭdēs** *(la prima sillaba lunga per ragione metrica)*, ae, m. (Πριαμίδης), *il Priamide (figlio di Priamo)*, Verg. *e* Ov.: *plur.* Priamidae, *figli di Priamo*, Ov. *II) Priamo, nipote del vecchio Priamo, figlio di Polite*, Verg. Aen. 5, 564.

Prĭāpŏs *ovv.* **-ŭs**, i, m. (Πρίαπος), *I) Priapo, dio dei frutti, dei giardini e vigneti, venerato dapprima a Lampsaco nella Misia, più tardi in Grecia e poi in Roma; era rappresentato con un enorme membro genitale, come simbolo della potenza generatrice e fecondatrice della natura*, Verg. ge. 4, 111. Ov. fast. 1. 415. Sen. de const. sap. 18, 3. *II) meton., uomo libidinoso*, Catull. *e* Ov.

prīdem, avv. (*dall'antiquato* pris [*donde* prior, pridie etc.] *e* dem), *I) da tempo, da molto tempo, da gran tempo*, non pridem, Ter.: non ita pridem, *da non molto tempo*, Cic.: jam pridem, *già da tempo*, Cic. *II) poco fa, non è molto*, Justin. 4, 3, 5 *e* 12, 6, 7. *III) altre volte*, Cic. *e* Justin.

prīdĭānus, a, um (pridie), *del giorno prima, del giorno avanti, di ieri*, cibus, Suet.: obsonia, Suet.

prīdĭē, avv. (*dall'antiquato* pris [*donde* prior, pridem etc.] *e* dies), *il giorno innanzi, un giorno prima*, *coll'* acc. *ovv. il* genit. *del giorno da cui si conta, ovv. con* quam, pridie eum diem, Cic.: pridie idus, Cic.: usque ad pridie cal. Sept., Cic.: pridie ejus diei, Cic.: pridie insidiarum, Tac.: pridie quam Athenas veni, *il giorno prima del mio arrivo ad A.*, Cic.

Prĭēnē, ēs, f. (Πριήνη), *Priene, città marittima nel mezzodì della Ionia, patria di Biante, uno dei sette savi; ora* Samsun Kalesi. — *Deriv.*: **Prĭēnensis**, e, *di Priene, prienese, plur. sost.*, Prienenses, ium, m., *abitanti, cittadini di Priene, prienesi.*

Prilĭus lacus, *laghetto dell'Etruria; ora* Lago di Castiglione, Cic. Mil. 74.

prīmaevus, a, um (primus *e* aevum), *nel fior degli anni, giovanetto, giovanile*, Helenor, Verg.: corpus, Verg.: primaevo flore, *nel primo fiore degli anni*, Verg.

prīmānus, a, um (primus), *della prima legione; plur. sost.*, primani, *soldati della prima legione, primani*, Tac. hist. 2, 43 *e altr.*

prīmārĭus, a, um (primus), *uno dei primi, principale, primario*, locus, *il primo posto*, Cic.: femina, Cic.: vir primarius populi, Cic.

Prīmĭgĕnĭa, ae, f. (primus *e* geno = gigno), *la prima di tutte, Primigenia, appellativo della Fortuna come compagna dei suoi favoriti fin dalla nascita*, Cic. de legg. 2, 28. Liv. 29, 36, 8.

prīmĭgĕnus, a, um (primus *e* geno = gigno), *originario, il primo di tutti*, Lucr. 2, 1106.

prīmĭpīlāris, is, m. (primipilus), *chi è stato primipilo, primipilare*, Sen. *ed a.*: pr. senex, *vecchio primipilare*, Quint.

prīmĭpīlus, i, m. *V.* 1. pilus.

prīmĭtĭae, ārum, f. (primus), *primizie dei frutti*, Ov. *e* Plin.: metallorum, *prima materia estratta, primo prodotto*, Tac.: *poet.* trasl., spolia et primitiae, *primizie della vittoria*, Verg.: miserae, *prime armi, primo cimento*, Verg.

prīmĭtus, avv., *da principio, primieramente, per la prima volta*, Varr., Verg. *ed a.*

prīmō, avv. (primus), *in primo luogo, primamente, innanzi tutto (in una successione temporale)*, *Comici ed a.*: primo . . . dein *ovv.* deinde, Sall. *e* Cels.: primo . . . post, Sall.: primo . . . post autem, Cic.: primo . . . postea, Liv.: primo . . . mox, Liv.: primo . . . denique, Sall.: primo . . . extremo, Nep.: primo . . . nunc vero, Ter.: cum primo, *appena che*, Liv.

prīmŏr, genit. ōris (primus), *il primo, I) nell'ordine successivo, primo, anteriore e partitivo = la parte anteriore, estremità, ecc.*, nasi primoris acumen, Lucr.: primori in acie versari, Tac.: primoribus labris attingere *ovv.* gustare, *fig.*, *toccare q.c. solo superficialmente*, Cic.: *plur. sost.*, primores, *primi, quei delle prime file (come* t. t. *milit.)*, provolare ad primores, Liv.: dimicare inter primores, Curt.: cum primores caderent, Liv. *II)* trasl., *rispetto al grado, primo, principale, il più ragguardevole, il più insigne*, juventus, Liv.: feminae, Tac.: *plur. sost.*, primores, *i primi, i maggiorenti, i più ragguardevoli*, civitatis, Liv.: populi, Hor. — *Il* Nom. sing. *non si riscontra.*

prīmordĭum, ĭi, n. (primus *e* ordior), *primo principio, primordio, origine, I) in gen.*: urbis, Liv.: *plur.*, primordia rerum, Cic.: mundi, Liv.: *scritto anche* ordia prima, Lucr. 4, 28. *II) partic., principio, cominciamento*, Tac. ann. 1, 7.

prīmŭlŭm, avv. (dimin. *di* primum), *per la prima volta, Comici.*

prīmŭm, avv. (primus), *I) prima, primieramente, da principio, dapprima, comun. nelle enumerazioni per indicare l'ordine successivo, quindi spesso seg. da* deinde, tum etc., Cic.: primum omnium, *per prima cosa, sopra tutto*, Ter. *e* Cic. *II) per la prima volta*, quo die primum convocati sumus, Cic. Phil. 5, 30: *e così* Trajan. *in* Plin. ep. 10, 30 (39), 2. *III) unito con* ut, ubi, quam, *anche* simulac, *appena che*, Cic.: simul primum, Liv.: quam primum, *quanto prima, appena possibile, al più presto possibile*, Cic.

prīmus, a, um, *V.* prior.

1. **princeps**, cĭpis (primus *e* capio), agg. *e* sost., *nella serie, il primo, I) propr.*: princeps in proelium ibat, *entrava per primo, correva il primo, ecc.*, Liv.: qui princeps est in agendo, Cic.: princeps Sicilia se ad amicitiam populi Rom. applicuit, *fu la prima che, ecc., per la prima ecc.*, Liv.: Firmani principes pecuniae pollicendae fuerunt, *per i primi promisero*, Liv.: qui principes inveniendi fuerunt, *i primi inventori*, Cic.: princeps senatus, *primo nell'elenco dei senatori (la cui nomina dipendeva dal censore)*, Liv.: *come* neutro, quoniam exordium princeps de-

bet esse, *perchè l'esordio deve tenere il primo posto*, Cic. *II)* trasl., *in grado, dignità, merito, il* **primo, il più ragguardevole, il più grande, sommo,** A) *in gen.*: principes philosophi, *i primi tra i filosofi*, Nep.: *quindi come sinonimo di* praecipuus, *spesso coll'idea concomitante di forza e potenza*, amor princeps ad benevolentiam conjungendam, *adatto in particolar modo, a, di grandissima efficacia, ecc.*, Cic.: *col* genit. *di qualità*, ille princeps ingenii et doctrinae, *sopra ogni altro dotato, ecc.*, Cic.: princeps civitatis, Liv.: principes civitatis, *i più ragguardevoli cittadini*, Cic.: principes plebis (*contr.* infimi plebis), Liv.: principes conjurationis, *i capi*, Cic.: legatorum princeps, *capo dell'ambasceria*, Liv.: rerum publicarum principes, *uomini di Stato*, Cic.: princeps juventutis, *uno dei più ragguardevoli fra i giovani, partic. fra i cavalieri*, Cic.: *sotto l'impero, titolo onorifico pei figli dell'imperatore, principe imperiale*, Tac.: *con* in *e l'*abl., in astrologia *ovv.* in jure civili pr., *profondo maestro, prima o grande autorità*, Cic.: in civitate principes, *personaggi altolocati* (*contr.* infimi), Cic.: *così pure* principes nostri, Cic.: *spesso dei capi di alcuni Stati e città*, Caes. *e* Nep. B) *partic.*: 1) **capo, guida, modello, autore,** *spesso coord.* dux et princeps, Cic.: Zeno princeps Stoicorum, Cic.: L. Brutus ille nobilitatis vestrae pr., *vostro antenato*, Cic.: pr. consilii, Cic.: pr. ad suscipiendam rationem horum studiorum, Cic. 2) **signore, sovrano, capo,** gregis, *capo comico*, Suet. Cal. 58. 3) **sovrano, principe, regnante,** *partic. dell'imperatore*, Ov., Plin. *ed a.*: uxor principis, *imperatrice*, Tac.: principum conjuges ac parentes *(madri)*, Tac.: principes feminae, *principesse* (*dame della famiglia imperiale*), Tac. 4) principes, *originar.* **prima fila,** *poscia i soldati di grave armatura fra gli* hastati *e i* triarii, Liv.: *quindi* principes, a) **manipolo** (= *due centurie*) **di principi,** signum primi principis, Liv.: Cretensi bello octavum principem duxit, *comandava l'ottavo manipolo = era centurione dell'ottavo manipolo*, Cic.: a M'. Acilio mihi primus princeps prioris centuriae est assignatus, *il posto del centurione della prima centuria del primo manipolo*, Liv. b) **centurione dei principi** *(due per ogni manipolo*, centurior prior *[della prima centuria] e* centurio posterior *[della seconda centuria del medesimo manipolo]*, *ovv.* primus, secundus etc. princeps *[centurione del primo, secondo, ecc. manipolo dei principi])*, princeps tertiae legionis, Liv.: princeps primus centurio, Liv.: princeps prior, Caes.

2. **Princeps**, cĭpis, m., **Principe,** *nome di un vanitoso suonatore di flauto*, Phaedr. 5, 7, 4.

princĭpālis, e (princeps), *I)* **primo, originario, primitivo,** causae, Cic.: significatio, Quint. *II)* trasl., **primo, principale, più importante,** A) *in gen.*: quaestio, Quint. B) *partic.*: 1) *riguardante il primo nello Stato, il principe (imperatore)*, **principesco, imperiale, del principe,** ministeria, Vell.: majestas, Suet. 2) **principale = del principale punto** *dell'accampamento* (principia), porta pr. dextra, sinistra, *la porta laterale, destra, sinistra del campo*, Liv.: pr. via, *la strada principale del campo*, Liv.

princĭpālĭtĕr, avv. (principalis), **da principe, principescamente,** Sen. *ed a.*

princĭpātŭs, ūs, m. (princeps), **primo posto, primato, supremazia,** *I) in gen.*, Cic.: tenere principatum sententiae, *poter dare il proprio voto, esprimere il proprio parere prima degli altri*, Cic.: *così pure* belli propulsandi, Cic. *II) partic.*: A) *il* **primo posto,** *il* **più alto grado, sovranità, supremo comando, supremo potere,** Cassio principatum dari, Cic.: principatum in civitate obtinere, Caes.: *sotto l'impero* = **monarchia, impero,** principatum alci deferre, Tac.: *meton.*, **monarca, sovrano,** Tac. B) *in filosofia*, **principio superiore, principio direttivo,** τὸ ἡγεμονικόν, Cic. de nat. deor. 2, 29 *e segg.*: animi, Cic. Tusc. 1, 20. C) **principio, origine,** temporis, Cic. Tim. 2. § 5 M.

princĭpĭālis, e (principium), **primo, originario,** Lucr. 2, 423 *e altr.*

princĭpĭum, ĭi, n. (princeps), **principio, origine,** *I) propr.*: pr. pontis, Tac.: pr. dicendi, *del discorso*, Cic.: ducere principium ab alqo, *cominciare da*, Cic., *opp. discendere*, Ov.: pr. capessere, *far pr., principiare*, Tac.: (in) principio, *in primo luogo, dapprima, primieramente*, Cic.: a principio, *in primo luogo, primieramente, dapprima*, Cic., *ovv. da principio*, Cic. *II) meton.*: A) **fondamento, principio, materia prima,** id est pr. urbis, Cic.: *e plur.* principia, **elementi, atomi, principî elementari** *e sim.*, rerum, Cic.: juris, Cic.: naturae *ovv.* naturalia, *istinti, appetiti naturali*, Cic. B) *di chi costituisce un principio, e precis.*: 1) *come* t. t. *di cose pubbliche, della tribù o curia che nei comizi dava il voto per la prima*, **prerogativa,** Faucia curia fuit pr., *votò per la prima*, Liv. 9, 38, 15. 2) **creatore, autore,** Graecia principium moris fuit, Ov. C) *come* t. t. *milit.*, principia, orum, n., 1) **prima schiera, prime file, fronte,** Sall. *ed a.*: post pr., *dietro la fronte*, Sall. *ed a.* 2) **strada principale, piazza principale** *nell'accampamento, luogo in cui avevano la loro tenda il capitano, i legati ed i tribuni, dove si arringavano i soldati, si rendeva giustizia, ecc.*, Nep., Liv. *ed a.*: in vestrorum castrorum principiis, Cic. ep. ad Brut.

prĭŏr, neutr. prĭus, ōris, superl. **prīmus**, a, um, *I)* compar. **prĭŏr**, prĭus, A) *propr.*, **primo, anteriore,** *di due* (*contr.* posterior), priores pedes, Nep. *ed a.* B) trasl.: 1) **primo, anteriore,** *riguardo al tempo e all'ordine*, **primo, precedente** (*parlando di due; contr.* posterior), priora comitia, Cic.: consul anni prioris, Liv.: qui prior occupaverit, *pel primo, ecc.*, Caes.: priori posterius jungitur, *l'ultimo col primo*, Cic.: priore loco dicere, *prima*, Cic.: priore aestate, *nell'estate precedente*, Cic.: Dionysius prior, *il maggiore*, Nep.: *quindi* priores, *i vissuti prima*, **antenati,** Verg.: *negli scrittori seriori* priores *spesso* = **antenati, maggiori** *vissuti nel governo libero (repubblica)*, *come* prius aevum, **tempo passato,** *il tempo della libertà (repubblica) fino alla battaglia d'Azio; parim.* prior populus, *Romani che vissero in quest'epoca*, Plin. ep. *e* Tac. 2) *ri-*

spetto al grado, alla dignità, ***primo, più insigne, più ragguardevole, più eminente, più eccellente, più importante,*** Ter., Hor. *e* Liv.: nihil prius nec potius est quam *coll'*infin., Liv.: naturā prius est *con* ut *e il cong.*, Sen.

II) superl. **prīmus**, a, um, ***primo*** (*contr.* postremus), A) *riguardo al luogo*, ***primo, l'anteriore, davanti,*** a) agg.: pars aedium, Nep. *e* Sen.: *partit.*, agmen, *avanguardia*, Caes. *ed a.*: provincia, *la parte anteriore della pr.*, Cic.: Persis, *la Persia anteriore*, Curt.: Eburonum fines, *territorio di confine*, Caes.: margo ripae, *l'estrema spiaggia*, Curt. b) sost.: primi, *i primi* (*contr.* ultimi, postremi, extremi), Caes. *e* Sall.: primi hostium, *gli avamposti dei nemici*, Vell.: prima (neutr. pl.), *prima fila*, Curt.: provolare in primum *(davanti)*, Liv.: nisi secunda acies *(linea di battaglia)* in primum *(in prima linea)* successisset, Liv.: equites in primo *(avanguardia)* late ire jubet, Sall.: prima legio et sinistra ala in primo *(in prima fila)* instructae, Liv. B) trasl.: 1) ***primo,*** *riguardo all'ordine o al tempo*, a) agg.: primus dicitur obligavisse, *pel primo*, Cic.: primae litterae, postremae etc., Cic.: idus primae, *le prime, prossime*, Cic.: primum initium, Liv. — primus quisque, prima quaeque, primum quidque, *V.* quisque. — primus luendae poenae fuit, *dovette pel primo espiare, pagare, ecc.*, Tac. *Partic.*, α) *nei poeti e nella prosa postciceroniana* primus *spesso per l'*avv. primum, *p. es.*, vix prima inceperat aestas, Verg.: spolia, quae prima opima appellata, *primieramente*, Liv.: *partic. dopo* cum, ut etc., *p. es.* cum prima examina ducunt = cum primum, *tosto che*, Verg.: ut primis plantis institerat = ut primum, *tosto che*, Verg. β) *partitivo*, primā luce, *allo spuntar del giorno*, Curt.: *e così* primā vesperā, Curt.: primā nocte, Caes. *e* Nep.: primo mense, *al principio del mese*, Verg.: primus tumultus, *il principio del tumulto*, Verg. b) sost.: α) prima, ae, f. (sc. hora), ***prima ora,*** intra primam noctis, Plin. ep. 3, 5, 13. β) neutro, a primo, *da principio, sul principio*, Cic.: epistulas a primo lego, *da principio, per ordine*, Cic.: in primo, *da prima, in principio, primieramente*, Cic. *e* Liv. — *Plur.* prima, *il* ***primo, principio,*** Liv.: ***e la prima cosa, elementi, materia prima, principii,*** Lucr.: prima naturae, *istinti naturali*, Cic.: *quindi* in primis, *da principio, dapprima*, Liv., *ovv. anzitutto, prima di tutto*, Sall.: prima consiliorum = prima consilia, Tac.: prima viae = prima via, Lucr. 2) *chi secondo il grado, la dignità o altre prerogative, è* ***il primo, il più insigne, il più nobile, il più eminente,*** *e sim.*, homines primi, *i più ragguardevoli*, Cic.: comitia prima, *cioè* centuriata *e* tributa, *i più importanti*, Cic.: quod vel primum puto, *per più importante*, Ter.: prima habere, *tenere per più eccellente, pregevole*, Sall.: prima tenere, *avere, occupare il primo posto*, Verg.: primum ac potissimum omnium ratus Syracusis novā pace inconditas componere res, Liv. — partes primae *e sempl.* primae, ***parte principale, prima parte,*** Ter. *e* Cic.: primas agere, Cic. — primae, ***prima lode, primo vanto, primato,*** primas ferre, deferre, Cic.: eloquentiae primas ferre, Tac.: primas tribuere, Cic. — ad prima, ***particolarmente, in particolare, specialmente,*** Verg. — in primis, ***particolarmente, in particolare, specialmente,*** Cic.: in primisque = in primis quoque, Cic.: *in questo senso anche* cum primis, Cic.

priscē, avv. (priscus), ***secondo l'antico costume, all'antica*** = *senza complimenti*, agere, Cic. Cael. 33.

priscus, a, um (*da* pris, *corrisp. al greco* πρίν), ***antico,*** *corrisponde al greco* ἀρχαῖος *e si dice di cose che furono prima del nostro tempo, come* pristinus *di quelle, che sono ancora al presente; quindi I)* ***antico, di molti anni addietro, usato ab antico, vecchio, prisco,*** credendum est veteribus et priscis, ut ajunt, viris, Cic.: quod loquitur priscum visum iri putat, Cic.: *quindi* Tarquinius Priscus, *come il primo della sua stirpe*, Liv. *Era presso i Romani come speciale appellativo onorifico di tutto ciò che si riferiva al mondo primitivo o all'età dell'oro*, gens mortalium, Hor.: Inachus, Hor.: pudor, Hor.: *e quindi come lode* (*come* antiquus), priscam imitari severitatem, Cic.: priscos mores revocare, Liv. *II)* trasl.: A) = pristinus, ***di prima,*** Venus, Hor. carm. 3, 9, 17: nomen, Ov. B) ***severo, all'antica,*** parens, Catull. 64, 159.

pristĭnus, a, um (*da* pris, *corr. al greco* πρίν, *come* crastinus *da* cras), ***di prima, passato, antico, pristino, primitivo*** (*cfr.* priscus), *I) in gen.*: dignitas, Cic.: mos, Cic.: pristinum animum erga alqm conservare, Liv.: in pristinum statum redire, Caes.: *e sempl.* in pristinum restituere, *nel primitivo stato*, Nep. *II) partic.*, ***anteriore,*** = ***precedente,*** dies, Caes.: nox, Suet.

pristis *e* **pistris**, is, *acc.* im, f. *e* **pistrix**, īcis, f. (πίστρις, πρίστις), *I)* ***mostro marino*** *in genere*, Verg., Plin. *e* Flor. *II)* trasl., A) *come costellazione*, Cic. Arat. 140 *e altr.* Pedo *in* Sen. suas. 1, 15. v. 6. B) ***nave*** *piccola e sottile* ***da guerra,*** Liv. 35, 26, 1. C) *nome di una nave di Enea*, Verg. Aen. 5, 116.

prĭŭs, avv. (prior), *I)* ***prima, avanti,*** Cic.: *anche seg. da* quam, ***prima che,*** Cic.: *ovv.* ***piuttosto, anzi,*** Cic.: quam prius = priusquam, Prop. *II)* trasl., ***una volta, prima, un tempo, già*** (*contr.* nunc), Catull. 4, 25 *e altr.*

prĭus-quăm, *V.* prius.

prīvātim, avv. (privatus), ***privatamente, come privato, per sè, in proprio nome, per parte sua, per conto proprio,*** *ecc.* (*contr.* publice), *I) propr.:* a) generic.: pr. alqd gerere, Cic.: si pr. mandasset, Cic.: publice privatimque petere, Caes.: esse non nullos, qui privatim plus possint quam ipsi magistratus, Caes. b) ***coi proprii mezzi, colle ricchezze private,*** publice privatimque ditans omnes, Eutr. 8, 4. *II)* trasl., ***in casa,*** pr. se tenere, *rimanere in casa* (*contr.* obviam egredi), Liv. 23, 7, 10.

prīvātĭo, ōnis, f. (privo), ***privazione, liberazione*** *da q.c.*, doloris, Cic. de fin. 2, 28: doloris omnis, ibid. 1, 37 *e* 38.

prīvātus, a, um (privo), *separato dallo Stato* (*contr.* publicus), *I) in gen.:* a) *di c. inan.*, ***di un solo individuo, proprio di una sola persona, di un uomo privato, privato, particolare*** (*contr.* publicus, communis), aedificia, agri, Caes.: pr. census brevis (*contr*

commune magnum), Hor.: vita, Cic.: privata calamitas est, *colpisce me solo (non lo Stato)*, Cic.: dolor, Liv.: privato consilio, *senza intervento, autorizzazione dello Stato, di moto proprio* (*contr.* publico consilio), Caes. *ed a.*: neutr. *sost.* (*però solo con* prep.), in privato, *in casa*, Liv.: proripere se ex privato, *fuor di casa*, Liv. in privatum vendere, *per uso privato*, Liv.: tributum ex privato conferre, *coi proprii averi, di propria borsa*, Liv. b) *di pers.*, *privato, uomo privato*, Cic.: vir, Cic.: homines, Cic.: *e sost. sempl.*, privatus, *un privato*, pr. an cum potestate, Cic.: pr. an magistratus, Quint.: reges, augures, privati, Cic. *II) partic.*, *non principesco, non di principi*, homo (*contr.* princeps), Tac. *e* Plin. ep.: spectacula, *non banditi dall'imperatore*, Suet.

Prīvernum, i, n., *città del Lazio; ora* Piperno. — *Deriv.*: **Prīvernās**, ātis, *privernate, di Priverno.* — *sost.*, in Privernate, *nel territorio di Priverno.* — *e* Privernates, um, m., *abitanti di Priverno, Privernati.*

prīvigna, ae, f. (fem. *di* privignus), *figliastra*, Cic. *ed a.*

prīvignus, i, m. (= privigenus, *che ha sua propria schiatta*, *da* privus *e* gigno), *figliastro*, Cic. *ed a.*: privigni, *figliastri*, Hor.

prīvīlēgium, ĭi, n. (privus *e* lex), *I) disposizione che riguarda una sola persona, sia poi favorevole o no. disposizione, legge particolare, eccezione (privilegio) (sotto la repubblica contraria alle leggi)*, pr. ferre de alqo, Cic.: pr. irrogare, Cic. *II)* trasl., *disposizione speciale che concede uno speciale favore, privilegio, prerogativa, esenzione, immunità, per lo più a detrimento degli altri*, a) *in gen.*: aetatis, *privilegio di nascita*, Justin.: quaedam privilegia parentibus dare, Sen.: pr. habere, Plin. ep. b) *partic.*, *diritto di precedenza dato a un creditore riguardo all'esazione del suo credito sopra gli altri creditori*, pr. habere, Trajan. (*in* Plin. ep.).

prīvo, āvi, ātum, āre (privus), *propr. separare da q.c.*, *I) in cattivo senso = spogliare, privare, derubare qualc. di q.c.*, alqm vitā, Cic.: alqm somno, Cic.: Partic. *sost.*, privantia, ium, n. = στερητικά, *privativi*, Cic. top. 48. *II) in senso buono = liberare, esentare da q.c.*, alqm exsilio, istā molestiā, Cic.: privari dolore, Cic.: dolore omni privatus, Lucr.

prīvus, a, um, *che sta da sè; quindi I) singolo, solo*, dies, Lucr.: homines, Cic. *II)* trasl.: A) *ogni, quindi nelle ripartizioni, ognuno, ciascuno, ecc.*, ut privos lapides silices privasque verbenas secum ferrent, *ognuno una pietra*, Liv.: milites bubus privis binisque tunicis donati, Liv. B) *proprio, particolare*, quem ducit priva triremis, Hor.: sive aliud privum, Hor. C) *quasi «separato da q.c.» = privo, senza q.c.*, militiae, Sall. hist. fr. 1, 100 (103).

1. **prō!** *ovv.* **prōh!** inter. *ad esprimere meraviglia e lamento, oh! ah!* pro dii immortales! Cic.: pro deorum hominumque fidem! Cic.: *ovv.* pro deûm fidem! Liv.: pro sancte Juppiter! *o santo Giove!* Cic.: pro Juppiter! hominis stultitiam! Ter.: pro malae tractationis! Ter.: *talora pur troppo, ahimè!* tantum, pro! degeneramus etc., Liv.

2. **prō**, *per, davanti, dinanzi*, *I)* avv., *nei composti come* proquam, prout, *V. ivi.* *II)* prep. *coll'* abl., A) *propr.*, *di spazio, ad esprimere la direzione « davanti » ovv. « verso il davanti » e perciò*: 1) *davanti, cioè esteriormente ad un oggetto, di fronte, dinanzi, ecc.*, a) *alla domanda: dove? (stato)*: sedens pro aede, Cic.: legiones pro castris constituit, Caes.: stabat pro litore classis, Tac. b) *alla domanda: dove? (moto verso)*, Caesar pro castris suas copias produxit, *fuori . . . davanti*, Caes. b. G. 1, 48, 3. 2) *davanti, in, a, dove convien pensare all'idea dell'uscir fuori, così che chi parla o agisce ha dietro alle spalle l'oggetto su cui si trova*, pro suggestu, *dalla tribuna, all'assemblea*, Caes.: pro tribunali, Cic.: pro contione, *innanzi all'adunanza, nell'adunanza*: Liv.: pro rostris, Suet. B) trasl., *ad indicare*: 1) *difesa, vantaggio, favore* (*contr.* contra alqm), dimicare pro patria, Cic.: hoc non modo non pro me, sed contra me est potius, *in mio favore*, Cic.: sive illud pro plebe sive contra plebem est, Liv.: orationes et pro se multae et pro aliis et in alios, Liv.: metuo enim, ne scelerate dicam in te, quod pro Milone dicam pie, Cic. 2) *sostituzione, scambio, equivalenza, ecc.*: a) *invece, in luogo di*, pro consule, Cic.: pro collegio, *in nome del coll.*, Liv.: pro magistro esse *ovv.* operas dare, *esser vice-direttore, supplire il maestro*, Cic.: pro vallo carros objecerant, Caes.: pro patre esse alci, *tener luogo di padre*, Caes. b) *come, a modo di*, pro victis (abierunt), *come vinti*, Liv.: Cato est mihi unus pro multis milibus, Cic.: ut communibus pro communibus utatur, privatis ut *(come)* suis, Cic.: nonnulli ab insciis pro noxiis concīduntur, *come colpevoli*, Nep.: pro certo scire, *saper con certezza*, Liv.: *così pure* pro certo polliceri, Cic.: pro infecto habere, *tenere per non avvenuto, non riuscito*, Cic.: pro damnato esse, *come condannato*, Cic.: hunc amavi pro meo, *come mio proprio figlio*, Ter.: transire pro transfuga, *come disertore*, Liv.: stare pro contione, Tac.: dicere pro testimonio, *come testimonio*, Cic.: pro amicis, *come amici, amichevolmente*, Liv.: se pro cive gerere, *comportarsi come cittadino, cioè esercitare i diritti ed adempiere i doveri di cittadino*, Cic.: *quindi anche* pro eo, ac si etc., *come se, ecc.*, Cic. 3) *ricompensa ovv. equivalente, per, in premio, in cambio di, per prezzo di q.c.*, pro vectura solvere, Cic.: pro tribus corporibus XXX milia talentûm accipere, Curt.: alci pro meritis gratiam referre, Caes. *e* Nep.: alqm pro scelere ulcisci *(punire)*, Caes. 4) *una relazione, un confronto, secondo, secondo la natura, qualità, ecc., in confronto, conforme, rispetto a, ed anche in paragone di, in proporzione a, dove viene confrontato, viene posto di fronte il valore di due cose*, pro multitudine hominum et pro gloria belli atque fortitudinis, *a rispetto della popolazione, della gloria militare e valore*, Caes.: sunt impii cives, pro caritate rei publicae nimium multi, pro multitudine bene sentientium admodum pauci, Cic.: proelium atrocius quam

pro numero pugnantium fuit, Liv.: latius quam pro copiis, Liv.: pro dignitate populi Romani, Liv.: pro patriae caritate, Nep.: agere pro viribus, Cic.: pro virili parte, Cic.: pro portione, Liv.: pro tempore, Liv.: pro tempore et pro re, Caes.: pro mea parte, Cic.: *quindi* pro se quisque, *ciascuno per sè, quindi anche = ognuno in proporzione delle sue forze*, Cic. *ed a.*: pro eo, ***secondo ciò, secondo la condizione, la natura, con*** ac *ovv.* atque ***(che)***, *ovv.* quam, quantum, ***(che)***, pro eo ac debui, *secondo ciò che, ecc., secondo il mio dovere*, Sulpic. *in* Cic. ep.: pro eo, quanti te facio, *secondo la grande stima che ho di te, conforme, ecc.*, Cic.: *inoltre* pro eo quod, *perchè*, Cic.: *al contrario anche* pro eo habemus, *teniamo per, in luogo di*, Cic.: *inoltre* pro eo ut = prout, *secondo che, in quanto*, Cic. Verr. 3, 126: pro imperio, *imperiosamente, in modo imperioso*, Ter.: *quindi anche* pro tua prudentia, Liv. 5) *occasione, effettuazione, per mezzo di q.c.*, ***per, per mezzo di***, fieri pro tribuno aedilem, Liv.: ut pro suffragio renuntiaretur, Cic.: pro praede litis vindiciarum cum satis accepisset, Cic. — *In composizione* pro *è di regola lungo, ma talora anche breve (p. es.* prŏfanus), *mentre il* pro *greco* (πρό) *è regolarmente breve, però talora anche lungo (p. es.* prōlogus).

prŏăgŏrus, i, m. (προήγορος, προάγορος), ***proagoro*** *(p r i m o p a r l a t o r e), sommo magistrato, in alcune città della Sicilia*, Cic. Verr. 4, 50 *e* 85.

prŏ-auctŏr, ōris, m., ***progenitore, capostipite***, generis, Suet. Cl. 24.

prŏ-ăvĭa, ae, f., ***bisavola***, Suet. Cal. 10 *e* 23.

prŏ-ăvītus, a, um, ***del bisavolo***, regna, Ov. met. 13, 416.

prŏ-ăvus, i, m., *I)* ***bisavolo, bisavo, padre dell'avolo***, Cic. *ed a.* *II)* trasl., ***antenato***, Cic. *ed a.*: proavi vestri, *maggiori*, Hor.

prŏbābĭlis, e (probo), *I)* ***degno di approvazione, gradevole, che piace, lodevole***, orator, Cic.: discipulus, Cic.: ingenium, Cic.: genus dicendi, Cic. *II)* ***probabile, verosimile, credibile***, ratio, Cic.: conjectura, Cic.: causa, Liv.: mendacium, Liv.

prŏbābĭlĭtās, ātis, f. (probabilis), ***verosimiglianza, probabilità, credibilità***, captiosa, Cic.: multa, quae nos fallunt probabilitate suā, Cic.

prŏbābĭlĭtĕr, avv. (probabilis), *I)* ***lodevolmente***, consulatus pr. gestus est, Vell. 2, 46, 1. *II)* ***probabilmente, verisimilmente***, dicere, Cic.: probabilius accusare, Cic.

prŏbātĭo, ōnis, f. (probo), *I) il r i c o n o s c e r e p e r a b i l e*, A) ***esame, prova, esperienza***, athletarum, Cic.: probatio futura est tua, qui locas, Cic. B) ***approvazione, lode***, Cic. II. Verr. 1, 142 *e* 143; Font. 17: *quindi* ***apparenza di verità***, Cic. Ac. 2, 99. *II)* ***dimostrazione, prova, argomento***, certa, Suet.: firma, evidens, Quint.: *col* genit. *ogg.*, ejus rei, Justin.: *con* ex *e l'abl.*, ex causis, Quint.: *plur.*, scelerum probationes, Tac.: temptare alias probationes, Sen.: *quindi come* t. t. *retor.*, ***confermazione*** *come parte del discorso*, Quint. 3, 9, 1.

prŏbātŏr, ōris, m. (probo), ***chi approva, lodatore, approvatore***, facti, Cic.: ingenii, Ov.

prŏbātus, a, um, part. agg. (*da* probo), *I)* ***provato, conosciuto per prova, abile, buono***, a) *materialm.*: cultura, Quint.: ceterarum hominum artium spectati et probati, Cic. b) *moralm.*: aetatis spatio probati, Cic.: femina probatissima, Cic. *II)* ***accetto, caro, gradito***, ut nemo probatior suis pariter alienisque esset, Liv.: probatissimus alci, Cic.

prŏbē, avv. (probus), ***bene, giustamente, esattamente***, *I) propr.*: pr. scire, nosse, meminisse, Cic.: de aquae ductu pr. fecisti, Cic.: de Servio pr. dicis, Cic.: narras probe, *porti buone notizie*, Ter.: mimos actitavit scite magis quam probe, *con (morale) contegno*, Tac. *II)* trasl., *sempl. come espressione rinforzativa*, ***molto, assai, bene***, tui similis est probe, *molto simile*, Ter.: *e come risposta di approvazione*, ***bene! bravo! ottimamente! egregiamente!*** *Comici*: probissime, *benissimo*, Ter.

prŏbĭtās, ātis, f. (probus), ***virtù*** *morale*, ***bontà, probità, integrità, onestà, rettitudine, lealtà***, Cic., Quint. *ed a.*

problēma, mătis, n. (πρόβλημα), ***questione*** *proposta*, ***problema***, Sen. contr. 1, 3, 8. Suet. gr. 4.

prŏbo, āvi, ātum, āre (probus), *I) riconoscere q.c. come buona o cattiva, quindi* A) *poichè questo avviene per mezzo di esperienza, ricerca* = ***provare, sperimentare, investigare, ricercare*** *q.c. rispetto alla sua bontà, sincerità, ecc.*, a) *propr., riguardo a bontà materiale, ecc.*, munera, Tac.: *partic.*, ***esaminare, visitare, ispezionare*** *un edifizio dato a costruire ad impresari, detto dei censori*, villam publicam in campo Martio, Liv.: opera, quae locassent, Liv.: *come* t. t. *milit.*, ***esaminare, passare in rivista le reclute***, quo (die) primum probati sunt, Trajan. *in* Plin. ep. 10, 30 (39), 2. b) trasl., *rispetto al morale*, ***giudicare, stimare, apprezzare*** *q.c. secondo q.c.*, amplissimorum virorum consilia ex eventu, non ex voluntate, Balb. et Opp. *in* Cic. ep.: amicitias utilitate, Ov. B) ***riconoscere come buono, approvare, ritenere come ben fatto, come degno di approvazione, di lode; dichiararsi contento*** *di q.c.*, ***trovar buono, bello,*** *ecc.*, ***esprimere la propria soddisfazione*** *per q.c.*, ***trovar per buono, aggradire, approvare*** *q.c.*, a) *come buono materialm.*, domum tuam et aedificationem omnem perspexi atque vehementer probavi, Cic.: militem neque a moribus neque a fortunis, sed tantum a viribus, Suet.: antequam civitas suffecturum (armis) probaverit, *lo abbia dichiarato atto alle armi*, Tac. b) trasl., *come buono moralmente o intellettualm., ecc.*, quis est, qui non probet, qui non laudet, Cic.: inferiora pr. (*contr.* summa mirari), Cic.: oratores et poëtas pr., Cornif. rhet.: consilium pr., Cic.: causam et hominem pr., Caes.: in eo vel maxime probavi summum illum doctorem, *ho approvato*, Cic.: quaeris, quod eloquentiae genus probem maxume, *ponga sopra ogni altro*, Cic.: *con doppio* acc., alqm imperatorem, *riconoscere come duce supremo*, Caes.: probare alqm judicem (*contr.* improbare alqm testem), Cic.: *col l'infin.*, Caesar maxime probabat Pompejum

sequi, *teneva per miglior consiglio*, Caes.: *coll'*acc. *e l'infin.*, miscerive probet populos aut fodera jungi, *trovi buono, approvi*, Verg. *II) oggett., mostrare q.c. ad uno come buona, utile, dimostrare, provare ad alc. il merito, il pregio di q.c., far comparire q.c. ad alc. come degno di approvazione, di lode; rendere accetto, gradito, stimato, caro; garantire, assicurare, rendere qualc. contento di q.c., guadagnarsi, acquistare, ottenere l'approvazione di alc.*, a) generic.: sub oculis domini suam operam, Caes.: alci libros oratorios, Cic.: in hac causa suum officium ac diligentiam, Cic.: *con* de *e l'abl.*, de suo celeri reditu alci non pr., Cic.: *con* pro *e l'abl.*, obscurius vitium pro vero probatur, *passa per*, Cic.: vulnus pro ictu gladiatoris probari, *essere tenuto*, Cic.: e se pr. alci, *ottenere l'approvazione, la lode di alc., piacere, riuscir gradito, incontrar l'approvazione, dar bella prova di sè*, se multis, Cic.: se in legatione sociis, Cic. b) *con ragioni, prove, dimostrazioni, fare, rendere q.c. degna di approvazione, dimostrare, esporre come verosimile, motivare, far credere, provare, confermare*, crimen, Cic.: causam, Cic.: *con dopp.* acc., observantiā memorem se alci, *mostrarsi riconoscente*, Planc. *in* Cic. ep.: *coll'*acc. *e l'*infin., *provare, dimostrare*, judicibus pr. Verrem contra leges pecunias cepisse, Cic.: perfacile factu esse illis probat conata perficere, Caes.: *al passivo col* nom. *e l'*infin., patrio pater esse metu probor, *il mio timore dimostra che io sono padre*, Ov.: *assol.*, hoc difficile est probatu, Cic.: *quindi, dimostrare con prove che alc. è un malfattore, convincere alc., provare la reità di qualc.*, qui socii probari non poterant, Plin. ep. 3, 9, 12. c) *far passare per, dare per*, alqm pro alqo, Cic. Verr. 5, 78: se pro eunucho, Ter. eun. 375.

prŏboscis, scĭdis, f. (προβοσκίς), *proboscide dell'elefante*, Auct. b. Afr. *e* Flor.

prŏbrōsus, a, um (probrum), *I) ignominioso, vergognoso, vituperoso*, locus, Sen. rhet.: crimen, Cic.: carmen, *infamatorio*, Tac. *II) che agisce ignominiosamente, svergognato*, femina, Suet.: natura, *dedita, proclive ad ogni sorta di vizi*, Suet.

prŏbrum, i, n., *I) azione vergognosa, infamia, azione infame*, 1) *in gen.*: alci pr. objectare, Cic. *e* Sall.: paterna probra ac vitia, Cic. 2) *partic., adulterio, stupro, violazione, incesto*, probri insimulasti feminam, Cic. *II) ingiuria*, 1) *in gen., vitupero, disonore, infamia, vergogna*, probro esse, Cic.: in probro esse, Ter.: probro habere, Sall.: probrum inferre alci, Cic. 2) *partic., oltraggio, maldicenza, ingiuria, calunnia*, litterae plenae probrorum, Cic.: alqm probris omnibus maledictisque vexare, Cic.

prŏbus, a, um, *buono, abile, bravo*, a) *materialm. ed intellett.*: merx, Plaut.: navigium, Cic.: argentum, Liv.: artifex, Ter.: ingenium, *bell'ingegno*, Cic. b) *moralm., buono, onesto, probo, dabbene, retto, costumato*, filius, Cic.: homo probior, Cic.: vir probissimus, Plin. ep.: oratio, *discorso da uomo dabbene*, Cic.

Prŏcā *e* **Prŏcās**, ae, m., *Proca, antico re d'Alba.*

prŏcācĭtās, ātis, f. (procax), *petulanza, audacia, sfrontatezza*, Cic., Nep. *ed a.*

prŏcācĭtĕr, compar. procācĭus, superl. prŏcācissĭmē, avv. (procax), *insolentemente, petulantemente*, Liv. *ed a.*

Prŏcās, *V.* Proca.

prŏcax, cācis (procor), *procace, petulante, sfacciato, insolente, sfrontato, talora anche come espressione più forte di* petulans, *protervo*, a) *di ess. anim.*: meretrix, Cic.: pr. in lacessendo, Cic.: procacissima ingenia, Tac.: *col* genit., otii, Tac. b) trasl., *di c. inan.*: α) *di ogg. personif.*, auster, Verg. β) *di cose fatte da persone*: sermo, Sall.: scripta, Tac.

prō-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *andare innanzi, procedere, camminare avanti, inoltrarsi, avanzarsi, muovere innanzi; e, con riguardo al punto di partenza, uscire, sortire, venire fuori*, *I) propr. e* trasl.: A) *in gen.*: 1) *propr.*: a) generic.: illuc, Plaut.: a portu Corcyraeorum ad Cassiopeu stadia CXX, Cic.: foribus foras, Plaut.: e tabernaculo in solem, Cic.: in forum usque, Suet.: ante portam, Liv.: extra munitiones, Caes.: in agros, *di tori*, Ov.: ad litus passu anili, Ov.: ad excubitores, Suet.: alci obviam pr., *muovere incontro*, Cic. *ed a.*: e (alci) obvius procedo, Sall. *ed a.*: de castris, Sall.: media ab aula, Ov.: ultra pr., quaerere aquam, Prop.: pueri, qui visum processerant (sc. ex castello), Sall. b) *come* t. t. *milit., di soldati isolati o di schiere staccate*, ad Rutili castra, Sall.: paulatim, lente atque paulatim, Sall. *e* Caes.: ad dimicandum, Liv.: *partic. dall'accampamento*, paulo longius a castris, Caes.: paulo longius aggeris petendi causā, Caes.: in medium campi, Liv.: in aciem, Liv. c) *di comparire in pubblico, comparire in pubblico, mostrarsi, presentarsi, uscire in pubblico, uscire*, pr. in medium, *venir fra la gente*, Cic.: pr. cum veste purpurea, Cic.: *partic. di venire ad un'adunanza*, pr. in contionem, Liv.: *e parim.* pr. in publicum, Liv.: ad suadendum dissuadendumque pr., Liv. d) *di avanzarsi di pubblico corteo, avanzarsi, mettersi in moto, avviarsi, ecc.*, funus procedit, Ter. 2) trasl.: a) *di carri*, aegre procedente carpento, Suet.: *di navi*, quae (manus) tantum progrederetur, quantum naves processissent, Caes.: pr. ex portu, ex portu ad dimicandum, *uscir fuori*, Auct. b. Alex. b) *di macchine da guerra*, (vineae) paulo procedunt, Sall. c) *di astri, apparire, sorgere*, processit Vesper, Caesaris astrum, Verg. d) *di espressioni, uscir di bocca, sfuggire, venir fuori, prorompere*, interdum voces procedebant contumaces et inconsultae, Tac. ann. 4, 60.

B) *pregn.*: 1) *di pers., andare innanzi, precedere*, tantum ante agmen legionum. quantum etc., *di cavalleria*, Hirt. b. G. 8, 27, 4. 2) trasl.: a) *di luoghi, ecc., estendersi, avanzarsi, sporgere*, Hellas grandi fronte procedit, Mela: ut procedit Italia, Mela: ut inde procedit Africa, Mela. b) *del procedere di una costruzione, avanzare, procedere*, magna pars operis Caesaris processerat, Caes.: *e di lavoratori*, quantum opere processerant, Caes.: *del procedere di uno scritto*, procedente libro, Quint.

II) fig.: A) *in gen.*: a) generic.: pr. ultra *(nel discorso)*, Quint.: liberius altiusque pr., *uscir dall'argomento*, Sall.: in dando et cre-

dendo longius pr., *andare troppo oltre*, Cic.: nec hactenus in benevolentia processit, sed etc., Val. Max.: nec ultra minas processum est, Liv.: in multum vini processisse, *aver bevuto troppo*, Liv.: eo processit vecordiae, ut etc., *giunse a tal segno di ecc., che*, Sall.: *parim.* in id furoris processerat, ut etc., Vell.: quo ciborum conditiones processerint, *fin a qual segno siasi giunto in, ecc.*, Cic.: mentio eo processit, ut etc., *giunse a*, Liv. *Partic.*, ***procedere, avanzare, far progressi** verso una determinata meta*, ***riuscire** in questo o quel modo in q.c.*, in philosophia tantum, *far tanto profitto*, Cic.: eo magnitudinis, Sall.: honoribus longius, Cic.: non multum dicendi laude, Cic. b) *fig., con immagine presa dall'uscire in pubblico con un dato atteggiamento, volto, contegno*, non volo subducto gravior procedere vultu, *procedere con più gravità, trattar cose più serie, di maggior conto*, Prop.: trasl., *di c. inan.*, posteaquam philosophia processit, *entrò nella vita*, Cic.: *scherzos.*, altera jam pagella procedit, *ecco una seconda pagina*, Cic. c) *in un conto*, ***continuare q.c., venir calcolato, valere, contare**, in cose di guerra*, stipendia, aera alci procedunt, Liv. *ed a.: quindi* trasl., ***andar bene per***, mea bene facta rei publicae procedunt, Sall.: illi procedit rerum mensura tuarum, Ov. d) *riguardo alla durata*, ***continuare, procedere***, stationes procedunt, Liv. e) *del tempo*, ***procedere = avanzare, inoltrarsi***, dies procedens, Cic.: procedente tempore, *coll'andar del tempo*, Plin. ep.: *di pers.*, si (puer) aetate processerit, Cic.: *e* ***trascorrere, passare, scorrere, fuggire***, ita tempus procedere, Sall.: adeo procedunt tempora tarde, Ov.: multum diei processerat, Sall.: jam et processerat pars major anni, Liv.: cum jam nox processisset, Nep.: *di azioni, ecc. nel tempo*, procedente actu, procedente cruciatu, *nel corso di, ecc.*, Quint.

B) *pregn.:* 1) *di progresso in grado, onori*, ***avanzare, progredire, crescere***, ambitio et procedendi libido, Plin. ep. 8, 6, 3. 2) *di progresso, risultato felice o infelice che ha una persona o una cosa:* a) *di pers.*, ***riuscire** in questo o quel modo*, processisti hodie pulchre, *oggi sei stato fortunato, oggi ti è andata bene*, Ter.: pr. recte, Hor. b) *di azioni e circostanze, ecc.*, ***riuscire, aver** questo o quel **risultato, andar a finire, avere** una certa riuscita*, non satis ex sententia, Cic.: alci parum, Cic. *ed a.:* alci bene, pulcherrime, Cic.: prospere, Cic.: tardius, Sall.: *e affatto pregn., assol.* = ***riuscir bene, felicemente, andare secondo i desideri, aver felice esito, andare a seconda, riuscire***, si processit, *se riesce, se va bene*, Cic.: alci nihil procedit, Sall.: alci consilia procedunt, Liv.

prŏcella, ae, f. (procello), *violenta **tempesta, procella**, che abbatte tutto al suolo*, *I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*, Cic. *ed a.* 2) trasl., ***assalto** impetuoso della cavalleria*, ***urto, cozzo***, Liv., *compiut.* equestris procella, Liv. *e* Tac. *II) fig.:* procella temporis, Cic.: procellae invidiarum, Cic.: procellae civiles, *torbidi, tumulti*, Nep.: populares, tribuniciae, Liv.: eloquentiae, *impeto*, Quint.: *così pure* contionum, Quint.

prŏcellōsus, a, um (procella), ***tempestoso, procelloso**, cioè I) pieno di procelle*, ver, Liv.: montes, Sen. *II) attivo = che apporta tempesta, solleva procelle*, ventus, Liv.: notus, Ov.

prŏcĕr, cĕris, m., ***uno dei maggiorenti***, *comun. plurale*, proceres, ***i grandi, i magnati, ottimati, aristocratici, aristocrazia*** (*contr.* vulgus, pauperes), Latinorum, Liv.: juventutis, *i principali fra i giovani patrizi, partic. dei cavalieri*, Liv.: nostri proceres, Cic.

prŏcērē, avv. (procerus), ***in lungo***, *solo al* compar., brachium procerius projectum, *disteso e vibrato*, Cic. de or. 3, 220.

prŏcĕres, um, m., *V.* procer.

prŏcērĭtās, ātis, f. (procerus), ***alta statura, slancio, altezza, lunghezza***, *I) propr.:* proceritas corporis, Plin. ep.: *così* pr. incurva, Tac.: pr. enormis, Suet.: pr. collorum, Cic.: proceritates arborum, Cic.: pr. trabium (*contr.* crassitudo), Sen. *II)* trasl., ***lunghezza***, p. pedum (*piedi metrici*), *contr.* brevitas, Cic. or. 212.

prŏcērus, a, um, ***alto, lungo, di alta statura, grande***, *I) propr.* (*contr.* brevis), corpus, Plin. ep.: collum, Cic.: homo procerae staturae, Suet.: *di pers.*, filius pr. et excelsus (*contr.* brevis et modicus), Sen.: procerus habitu, Tac.: *di piante*, laurus, Catull.: alnus, Verg.: populus, Cic. *II)* trasl., generic., ***lungo, allungato***, passus, Lucr.: palmae, *che si elevano in alto*, Catull.: *in metrica*, numerus, Cic.

prŏcessĭo, ōnis, f. (procedo), ***l'avanzarsi, avanzamento** di un esercito* (*contr.* reditus), Cic. de imp. Pomp. 24.

prŏcessŭs, ūs, m. (procedo), ***l'avanzarsi, avanzamento***, *I) propr.*, amnis, Sen. de ben. 3, 29, 4. *II) fig.:* A) *in gen.*, ***progresso, successo***, gradus et quasi processus dicendi, *gradual procedere, gradazione*, Cic.: sin in processu coepit crudescere morbus, Verg. B) *partic.*, 1) *lieto, felice* ***progresso, incremento, promozione***, tantos processus efficiebat, ut etc., Cic.: in Graecis litteris magnum processum habere et in Latinis non nullum, Capito *in* Suet. 2) ***esito fortunato, successo, fortuna***, Auct. b. Alex., Ov. *e* Sen.

Prŏchўta, ae, f. *e* **Prŏchўtē**, ēs, f. (Προχύτη), *isola sulla costa della Campania; oggi* Procida.

prŏcĭdo, cĭdi, ĕre (pro *e* cado), ***cadere (in avanti), rovinare***, ad pedes, Hor.: pars muri prociderat, Liv.

prŏcinctŭs, ūs, m. (pro *e* cingo), *il cingere, quindi* ***apparecchio, assetto di guerra, di battaglia***, in procinctu et castris habiti, Tac.: carmina in procinctu facta, *fra le armi*, Ov.: testamentum in procinctu facere, *in ordine di battaglia, poco prima della battaglia*, Cic.: *fig.*, in procinctu, *pronto, pronto a combattere*, clementiam in procinctu habere, Sen.: armatus semper ac velut in procinctu stans, *di oratore*, Quint.: in procinctu stat animus, Sen.

prŏclāmātŏr, ōris, m. (proclamo), ***gridatore, strillone**, di un cattivo avvocato*, Cic. de or. 1, 202 *dubbio* (*Kayser e Sorof* clamator).

prō-clāmo, āvi, ātum, āre, ***gridare ad alta voce, gridare, esclamare***, *assol.*, Cic. *ed a.:*

*coll'*acc., triumphum, Val. Max.: *coll'*acc. *e l'*infin., Liv.: pro alqo, *gridare a squarciagola, detto per sprezzo di un avvocato = difendere alc.*, Liv. 22, 26, 2.

Prŏclēs, is, m. (Προκλῆς), *Procle, figlio di Aristodemo, fratello di Euristene, re di Sparta, capostipite della famiglia reale dei Proclidi* (Προκλεῖδαι).

prō-clīno, āvi, ātum, āre, *chinare, piegare q.c. in avanti, curvare, incurvare*, mare in litori, Ov. am. 2, 11, 39: *passivo* proclinari *mediale, piegarsi (in avanti), curvarsi, inclinare*, in partem alqam, Col.: *fig.*, proclinatā jam re, *essendo lo stato delle cose già vicino ad una decisione* (*contr.* integrā re), Caes. *in* Cic.: adjuvare rem proclinatam, *precipitare una cosa che ha già preso mala piega*, Caes.

prŏclīvĕ *e* **prŏclīvī**, avv. (proclivis), a) *all'ingiù, in giù*, pr. labi, Cic.: proclivius labi in perniciem, *troppo presto*, Cic. b) *facilmente*, multo proclivius exoriri, Lucr.

prŏclīvis, e, *e* **prŏclīvus**, a, um (pro *e* clivus), *pendente (innanzi), inclinato, proclive, dirupato, scosceso*, *I) propr.*: via proclivis, Liv.: ex semita proclivi ruit in declive, Liv.: proclivas incitat undas, *onde accavallantesi*, Catull.: omnia proclivia sunt, facile descenditur, Sen.: *sost.*, per proclive, *pel declivio, all'ingiù*, Liv.: *così pure*, in proclive, Auct. b. Alex. *II) fig.*: 1) *che scende, declina, piega all'ingiù*, proclivi cursu et facili delabi, Cic.: Junius mensis est, quo tibi scribo, jam proclivus in Julium, Sen. 2) *inclinato, proclive, dedito, portato, inchinevole*, ad morbum proclivior, *facile a cadere in malattia*, Cic.: ad comitatem, Cic.: *con* circa *e l'*acc., Quint. 3) *facile, agevole a fare* (*contr.* laboriosus), ut anteponantur proclivia laboriosis, Cic.: proclive dictu, Cic.: esse in proclivi, *esser facile a farsi*, Ter.

prŏclīvĭtās, ātis, f. (proclivis), *I) pendio, discesa*, parvula, Auct. b. Afr. 37, 3. *II) fig.*, *inclinazione, propensione a malattie, passioni*, Cic. Tusc. 4, 28.

prŏclīvus, a, um, *V.* proclivis.

Prŏcnē (Prognē), ēs, f. (Πρόκνη), *I) Progne, figlia di Pandione, sorella di Filomela e moglie di Tereo, che fu trasformata in rondine* (*V.* Philomela), Ov. met. 6, 440. *II) meton., rondine*, Verg. ge. 4, 15. Ov. trist. 5, 1, 60; fast. 2, 855.

prŏcoetōn, ōnis, m. (προκοιτών), *anticamera*, Plin. ep. 2, 17, § 10 *e* 23.

prō-consŭl, sŭlis, m., *proconsole, il quale, ai tempi della repubblica, dopo essere stato console (talora anche senza esserlo stato), governava una provincia in luogo di un console, investito di autorità civile e militare, ovvero, sotto un governatore, con la sola autorità militare*, Cic. de div. 2, 76. Caes. b. G. 3, 20, 1 *ed a.*: *ai tempi dell'impero, quando l'imperatore divise le provincie col Senato, proconsole era il governatore delle provincie senatoriali*, Suet. Aug. 36 *e* 47.

prŏconsŭlāris, e (proconsul), *proconsolare*, vir *ovv. senza* vir, *proconsole*, Tac.: imago, *ombra di potenza consolare (del tribunato militare con autorità consolare sostituito al consolato)*, Liv.

prŏconsŭlātŭs, ūs, m. (proconsul), *dignità di proconsole, proconsolato*, Tac. *ed a.*: *e* trasl., *ogni carica di governatore, p. es. propretura*, Suet. Aug. 3.

prŏcor, āri, *domandare, chiedere*, Cic. de rep. 4, 6. Sen. nat. qu. 4, praef. § 5.

prŏcrastĭnātĭo, ōnis, f. (procrastino), *dilazione, procrastinazione, proroga*, Cic. Phil. 6, 7.

prŏcrastĭno, āvi, ātum, āre (pro *e* crastinus), *propr. rimandare al domani*; trasl. = generic. *differire, aggiornare, procrastinare*, Cic. *ed a.*

prŏcrĕātĭo, ōnis, f. (procreo), *procreazione, generazione*, liberorum, Cic.: hominum, Cic.

prŏcrĕātŏr, ōris, m. (procreo), *creatore, procreatore*, mundi, Cic. Tim. 8, § 26 M.: *quindi* procreatores = *i genitori*, Cic. de fin. 4, 17.

prŏcrĕātrix, trīcis, f. (procreator), *creatrice, procreatrice, madre*, trasl., artium, Cic. de or. 1, 9.

prō-crĕo, āvi, ātum, āre, *I) procreare, generare*, liberos ex tribus uxoribus, Nep.: de matre familias duos filios, Cic.: *di animali*, multiplices fetus, Cic. *II)* trasl., *cagionare, produrre, far nascere*, Lucr., Cic. *ed a.*: inter arma civium (tribunatum) procreatum *(sorto, sorgere)* vidimus, Cic.

prō-cresco, ĕre, *I) crescere, spuntare*, Lucr. 1, 715: Lucr. 6, 664. *II) aumentare, divenir grande, svilupparsi*, Lucr. 2, 566.

Prŏcris, crĭdis, f. (Πρόκρις), *Procri, figlia di Eretteo, moglie di Cefalo, il quale la uccise nel bosco, dove si era nascosta per gelosia, credendola una fiera.*

Prŏcrustēs, ae, m. (Προκρούστης), *Procruste, ladrone dell'Attica, chiamato propriam. Damaste o Polipemone, il quale stendeva i viandanti su un letto e quelli che erano più corti, li stirava per allungarli, e a quanti erano più lunghi, tagliava la parte che sporgeva; fu ucciso da Teseo*, Ov. met. 7, 438. Sen. de clem. 2, 4, 1.

prō-cŭbo, āre, *giacere steso*, ubi saxea procubet umbra, Verg. ge. 3, 145.

prō-cūdo, cūdi, cūsum, ĕre, *I) lavorare col martello, battere in lungo o in largo*, enses, Hor.: dentem vomeris, *aguzzare*, Verg.: trasl., *produrre*, ignem ignes procudunt, Lucr.: pr. prolem propagando, Lucr. *II) fig.*: a) *formare, perfezionare*, linguam, Cic. de or. 3, 121. b) *apparecchiare, macchinare*, dolos, Plaut.: voluptatem, Lucr.

prŏcŭl, avv. *(da* procello, *spingere innanzi)*, *I) lungi, lontano, discosto*, non procul, sed hic, Cic.: procul tela conicere, Caes.: procul attendere, Cic.: procul este, *state lontani*, Verg.: serta procul jacebant *e* procul dependet galea, *in lontananza*, Verg.: procul exstructa canistra, *in distanza, cioè in alto, ammucchiate in alto*, Hor.: *con* ab *e l'*abl. *e col sempl.* abl., procul ab domo, Lucr.: procul a castris, Caes.: procul a conspectu, Cic.: procul mari, Liv.: haud procul Uticā, Liv. *II)* trasl., *lungi, lontano, lungi da, senza, ecc.*, homines procul errant, *errano assai, di gran lunga*, Sall.: quorum causas procul habeo, *per cui non ho alcun movente, a cui sono estraneo*, Tac.: *coll'*abl., p. ambitione, Hor.:

procul voluptatibus habiti, *tenuti lontani*, Tac.: procul dubio, *senza dubbio*, Liv. — haud procul est *ovv.* abest, *(poco manca) con* quin *e il cong.*, Liv.

prōculcātĭo, ōnis, f. (proculco), *conculcamento*, trasl., regni, *rovina*, Sen. de tranqu. 11, 9.

prōculco, āvi, ātum, āre (pro *e* calco), *calpestare, I) propr.:* a) *ogg. inan.*, *calpestare = premere, pestare*, α) *in senso buono:* qui tot proculcavimus nives, *abbiamo attraversato tanti campi di neve*, Curt. 6, 3 (9), 16. β) *in cattivo senso, pestare, schiacciare, calpestare*, materiam, cujus amore populi ferro dimicant, Justin.: crescentes segetes in herba, Ov.: formidinem *(spauracchio)*, Sen. b) *ess. viv.*, *calpestare, stendere, gettare a terra, pestare*, alqm, Tac.: nepotem, *calpestare ucciso*, Justin.: pedibus virum equinis *(di un centauro)*, Ov.: proculcatas (ranas) obteret duro pede, Phaedr.: *partic. di cavalli e cavalieri, calpestare, schiacciare coi piedi, rovesciare, atterrare, investire correndo*, hunc crebro ungula pulsu incita nec domini memorum proculcat equorum, Verg.: et turbatus eques sua ipse subsidia territis equis proculcavit, Liv.: disjectā plebe, proculcato senatu, rapidi equis forum irrumpunt, Tac. *II)* trasl., *calpestare, conculcare, avvilire*, α) *ogg. inan.:* proculcata desertaque res publica, Suet. Vesp. 5. β) *esseri anim.:* contumeliosā voce proculcatus, Val. Max. 9, 5, 3.

Prŏcŭlējus (Caj.), i, m., *Proculeio, cavaliere romano, famigliare di Augusto, il quale divise le proprie sostanze co' suoi due fratelli, che nella guerra civile avevano perduto ogni loro avere.*

Prŏcŭlus, i, m. (Julius Proculus), *Procolo, senatore romano, il quale annunziò che Romolo gli aveva manifestato il suo volere di essere onorato come* Quirinus.

prō-cumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre, *incurvarsi, piegarsi in avanti, piegarsi con ogni sforzo, curvarsi, I) in gen.:* A) *propr. e* trasl.: 1) *propr., di pers.:* olli certamine summo procumbunt, *di rematori*, Verg. Aen. 5, 197 *e segg.* 2) trasl., *di c. inan.:* a) generic., *piegarsi, inclinarsi*, tigna procumbunt secundum naturam fluminis, Caes. b. G. 4, 17, 4. b) *di luoghi, scendere in pendio, distendersi, allargarsi*, planities sub radicibus montium spatiosa procumbit, Curt. 5, 4 (13), 6. B) *fig.*, *abbandonarsi totalmente, immergersi, ingolfarsi in q.c.*, in voluptates (*contr.* abstinere voluptatibus), Sen. ep. 18, 3. *II) pregn.*, *cadere a terra, stramazzare, coricarsi, prostrarsi*, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr., di esseri anim.:* bucula procumbit in ulva, Verg.: alces procumbunt, Caes.: *di supplici*, procumbit humi pronus, Ov.: pr. alci ad pedes, Caes., ad genua alcjs, Liv.: senatus ad infimas obtestationes procumbente, *scendendo, ecc.*, Tac.: *di feriti*, vulneribus confectum pr., Caes.: pr. in genua, Curt.: pr. alcjs dextrā, Verg.: pr. alci, *soccombere in campo contro alc.*, Tac. 2) trasl., *di c. inan.:* frumenta imbribus procubuerant, *si era piegato a terra, si era abbassato*, Caes.: agger in fossam procubuit, Liv.: *e così di edifizî crollanti*, super habitantes, Quint.: in domini caput, Ov.: *di venti, calmarsi, abbonacciarsi, cessare*, Lucr. B) *fig.*, *rovinare, cadere*, res procubuere meae, Ov.: fluentem procumbentemque rem publicam restituere, Vell.

prōcūrātĭo, ōnis, f. (procuro), *amministrazione, governo, cura di q.c., partic. per incarico od ufficio, I) in gen.:* speciosi ministerii, Liv.: regni Numidiae, Sall.: rei publicae, Cic.: mearum rerum existimationisque meae, Cic. *II) partic.:* 1) *ufficio, carica di procuratore imperiale (V.* procurator, *nº II,* 2), *procuratura*, pr. Narbonensis provinciae, Plin. ep.: pr. amplissima, Suet. *e* Plin. ep.: praefecturae et procurationes, Tac. 2) *come* t. t. *del linguaggio religioso, rito, funzione religiosa per stornare il cattivo presagio di un segno di sventura oppure di una cattiva azione, mediante sacrifizi o altri mezzi di espiazione, espiazione, propiziazione*, prodigii, portenti, Liv.: ut sue plena procuratio fieret, Cic.: *plur.*, procurationes incesti, *cerimonie, riti d'espiazione*, Tac.

prōcūrātĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* procuratio), *piccola cura*, Sen. ep. 31, 9.

prōcūrātŏr, ōris, m. (procuro), *procuratore, agente, amministratore, I) in gen.*, Cic. *e* Quint.: regni, *amministratore del regno (vicerè)*, Caes. *II) partic.:* 1) *fattore, sovrintendente di uno o più fondi di qualc., amministratore*, Cic. *ed a.* 2) *amministratore dei redditi imperiali, sia in Roma che nelle provincie, anche con giurisdizione su ciò che riguardava il fisco imperiale di fronte ai provinciali, procuratore (i cui agenti fiscali,* actores, *erano per lo più schiavi)*, Plin. pan. *ed a.:* pr. Caesaris, Tac.: pr. Judaeae, Tac.

prōcūrātrix, trīcis, f. (procurator), *procuratrice, amministratrice*, Cic. de fin. 4, 17.

prō-cūro, āvi, ātum, āre, *aver cura di q.c., curare q.c., amministrare, prender cura di q.c. I) in gen.:* corpus, Verg.: sacrificia publica, Caes. *II) partic.:* 1) *curare, amministrare gli affari di alc., essere l'agente di alc. in q.c.*, a) tr. *coll'*acc. *della cosa:* negotia Dionysii, Cic.: hereditatem, Cic. b) intr. = *amministrare, esser amministratore dei redditi imperiali, essere procuratore*, cum procuraret in Hispania, Plin. ep. 2) *allontanare con riti determinati, sacrifizi, ecc., un male minacciato da portenti, espiare, propiziare, stornare*, monstra, Cic.: prodigia, Liv.: impers., simul procuratum est, quod tripedem mulum Reate natum nuntiatum erat, Liv.

prō-curro, curri *e* cŭcurri, cursum, ĕre, *correre innanzi, avanzarsi correndo, precorrere, saltare innanzi, saltar fuori, I) propr. e* trasl.: A) *propr., di pers.:* a) generic.: longius, Verg.: ex castris, Caes.: in publicum, Caes.: in vias, Liv.: in freta, *nel mare*, Ov.: in vestibulum regiae, *uscir con impeto, irrompere*, Curt. b) *come* t. t. *milit.*, *irrompere, mettersi in marcia, avanzarsi*, ex cornu, ex acie, Caes.: extra aciem, Caes.: ad repellendum hostem, Caes.: contra alqm, Verg.: *assol.*, telum contorsit in hostes procurrens, Verg.: hostes repente celeriterque procurrerunt, Caes. B) trasl., *di c. inan.:* 1) *scorrere innanzi*, alterno procurrens gurgite mare, *ribollendo*, Verg. Aen. 11, 624. 2) *di luoghi, sporgersi in fuori, spingersi verso q.c., stendersi, avanzarsi*, saxa

procurrentia, Verg.: terra procurrit in aequor, Ov.: latus mille et sexcenta stadia in longitudinem procurrit, Curt.: nubes atra Miseni quod procurrit abstulerat, *aveva tolto alla nostra vista il promontorio Miseno*, Plin. ep. *II) fig.*: ultra, *avanzarsi, andar oltre*, Cornif.: impetu quodam et instinctu ad mortem, *correre incontro alla morte*, Plin. ep.: pecunia procurrens, *crescente*, Sen.

prŏcursātĭo, ōnis, f. (procurso), *l'avanzarsi correndo a battaglia*, *scaramuccia*, velitum, Liv.: Numidarum, Liv.

prŏcursātŏr, ōris, m. (procurso), *che corre innanzi: come* t. t. *milit.*, procursatores, *scaramucciatori*, Liv. 42, 64, 6.

prŏcursĭo, ōnis, f. (procurro), *I) l'avanzarsi impetuoso dell'oratore verso gli uditori*, Quint. 11, 3, 125. *II) fig.*, *digressione nel discorso*, Quint. 4, 3, 9.

prŏcurso, āre (intens. *di* procurro), *correre innanzi*, *come* t. t. *milit.*, *correre innanzi per attaccar battaglia*, *scaramucciare* (*contr.* recurrere), Liv.: impers., cum a stationibus procursaretur, Liv.

prŏcursŭs, ūs, m. (procurro), *il correre innanzi, l'irrompere, lo spingersi, cacciarsi innanzi, l'assalire, lo scagliarsi innanzi, impeto*, *I) propr.*: procursu concitus axis, Verg.: procursu magis militum, Liv.: audentissimi cujusque procursu, Tac. *II)* trasl., *primo assalto, impeto*, procursus irae, qui acerrimus esse solet, *il primo impeto, il primo scoppio*, Val. Max.: initia procursusque virtutis, *il germe ed i primi moti della interna virtù*, Val. Max.

prō-curvus, a, um, *curvato innanzi*, falx, Verg.: litora, Verg.

prŏcus, i, m. (procor), *pretendente, proco*, Cic., Hor. *ed a.*: trasl., impudentes proci, *petulanti proci, che aspirano all'eloquenza*, Cic. Brut. 330.

Prŏcyōn, ōnis, m. (Προκύων), *propr.* = *A n t e c a n e, costellazione c precis. ora* = *Antecane, lat. puro* Antecanem *ovv.* Antecanis, *perchè posta dinanzi al (grande) cane, ora la stella più splendente della medesima costellazione*, Cic. Arat. 222 *c altr.* Hor. carm. 3, 29, 18.

prō-dĕambŭlo, āre, *uscir al passeggio*, Ter. adelph. 766 (*Wagner* prodambulo).

prōd-ĕo, (= pro-eo), ĭi, ĭtum, īre, *andare innanzi*, *I) con riguardo al* terminus a quo = *uscir fuori, venir fuori, uscire*, A) *propr.*: a) generic.: nemo huc prodit, Ter.: obviam mihi est proditum, Cic.: prodire ex portu, Caes.: in publicum, *uscire, mostrarsi in pubblico*, Cic.: *così pure sempl.* prodire, Ter. *c* Liv.: in proelium, Caes.: in funus, Ter. *e* Cic., *V.* funus. b) *uscire, avanzarsi in pubblico, come attore drammatico, come artista, ecc.*, in scaenam, Cic.: proditurum se hydraulam, Suet.: *come testimonio*, Cic. Rosc. Am. 100. B) *fig.*: a) *mostrarsi, apparire*, consuetudo prodire coepit, Cic.: cum tot prodierint pretio leviore colores, *vennero in uso*, Ov. b) *andare fuori* = *divenire, riuscire, diventare*, Hor. sat. 2, 7, 54 *e sgg.* *II) con riguardo al* terminus ad quem = *avanzarsi, procedere*, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.*: longius, Caes.: tantum pr. volando, quantum, Verg.: ad fauces, *di navi*, Caes. 2) trasl., *di prominenze, ecc.*, *sporgere, avanzarsi, sorrastare*, rupes prodit in aequor, Verg.: immodico prodibant tubere tali, Ov. B) *fig.*: est quādam prodire tenus, si non datur ultra, Hor.: sumptu extra modum, *oltrepassare la misura*, Cic.: impers., ne ad extremum prodeatur, *non giungere agli estremi limiti (nel discorso)*, Cic.

prō-dīco, dixi, dictum, ĕre, *prorogare un termine*, *differire, rimandare, prorogare*, diem, Liv.: diem longiorem, Liv.: alci diem, Tac.: diem trinum nundinum, Cic.: diem in VIII id. Febr., Cic.

Prŏdĭcus, i, m., *Prodico, sofista greco di Ceo, contemporaneo di Socrate, ritenuto inventore del noto racconto di Ercole al bivio.*

prŏdĭgālĭtās, ātis, f. (*prodigalis *da* prodigus), *prodigalità*, Sen. de rem. fort. 10, 6 Haase.

prŏdĭgē, avv. (prodigus), *prodigalmente*, vivere, Cic.: spargere, Sen.: uti alqā re, Sen.

prŏdĭgentĭa, ae, f. (prodigo), *prodigalità, sperpero*, opum, Tac. ann. 6, 14 *ed altr.*

prŏdĭgĭālĭtĕr, avv. (prodigium), *in modo prodigioso* = *contro natura*, Hor. art. poet. 29.

prŏdĭgĭōsus, a, um (prodigium), *prodigioso* = *straordinario, portentoso, raro*, Ov. *e* Quint.

prŏdĭgĭum, ĭi, n., *indizio, segno cattivo*, *I) propr.*, Cic. *ed a.*: prodigia procurare, Liv. *II)* trasl., a) *ogni azione contro natura, contro coscienza, mostruosità*, non mihi jam furtum, sed monstrum (*cosa mostruosa*) ac prodigium videbatur civitatum frumentum improbare, suum probare, Cic. Verr. 3, 171. b) *mostro*, pr. triplex, *di Cerbero*, Ov.: *quindi* portentum prodigiumque rei publicae, *di Clodio*, Cic.: monstrum atque prodigium, Cic.

prŏdĭgo, ēgi, ĕre (pro *e* ago), *s p i n g e r i n n a n z i*, *quindi* trasl., *prodigare, scialacquare, spender con profusione*, aliena, Sall.: bene parta, Sall. fr.: opes, Suet.: sumptibus sua, Tac.

prŏdĭgus, a, um (prodigo), *prodigo, scialacquatore*, *I) propr.*, Cic. *ed a.*: *col* genit., aeris, Hor.: animae, *pronto a sacrificare la propria vita*, Hor.: suae alienaeque pudicitiae, Vell. *II)* trasl.. *ricco, abbondante di q.c.*, tellus, Ov.: locus prodigus herbae, Hor.

prŏdĭtĭo, ōnis, f. (*da* prodo), *il tradire*, a) *denunzia, svelamento che tradisce un segreto*, unius ex collegio, Liv.: arcanorum, Plin. b) *tradimento*, multorum, Cic.: amicitiarum proditiones et rerum publicarum, Cic.: prod. ad Hannibalem, Liv.

prŏdĭtŏr, ōris, m. (prodo), *traditore*, patriae, Cic.: disciplinae, Liv.: trasl., risus latentis puellae proditor, Hor. carm. 1, 9, 21.

prō-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *I) mandar fuori, emettere, trar fuori, cavar fuori*, A) *in gen.*: alto suspiria pectore, Ov.: fumoso condita vina cado, Ov.: squalentia prodidit ora, *mostrò, indicò*, Ov. B) *partic.*: 1) *produrre, mettere al mondo*, parvā prodite patriā, Acc. tr. fr.: trasl., *del terreno, far germogliare, far germinare, produrre*, fetum olivae, Ov. 2) *portare a pubblica conoscenza*, a) *far noto, pubblicare, esporre per norma, avviso, ecc.*, decretum,

Cic.: exemplum, *proporre*, Liv.: trasl., exemplum perniciosum, turpe, *dare agli altri*, Cic. *e* Vell. b) *come* t. t. *di cose pubbliche*, ***proclamare, eleggere, nominare, creare*** *uno (ad una carica)*, alqm consulum rogandorum ergo, Cic.: *partic.* flaminem, interregem, Cic. c) *come narratore, storico*, ***narrare, raccontare, tramandare***, falso proditum esse, Liv.: sicut proditur, Liv.: quae scriptores prodiderunt, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Tac.: proditur *(si racconta, si narra, si dice) col* nom. *e l'*infin. Justin. d) ***svelare, rivelare, palesare, tradire*** *ciò che deve rimanere nascosto*, conscios, Cic.: commissa, Hor.: secretum uxori, Suet.: crimen vultu, Ov.: *di c. inan.*, gaudia prodens vultus, Hor. 3) *proditoriamente*, ***dare in mano, consegnare, abbandonare, tradire***, classem praedonibus, Cic.: supplicem, Nep.: *coord.* alqm proicere *(abbandonare)* ac prodere, prodere et proicere, Caes. *e* Cic.: *e come* ***tradire*** *in genere* = ***abbandonare, dare in preda, esporre*** *al pericolo*, commilitones ad caedem, Liv.: alqm in omnes cruciatus, Liv.: urbem, Liv.: patriam, Liv.: ne fortunas meas, ne unicam filiam tam temere proderem, Cic.: caput et salutem alcjs, Cic.: libertatem, Liv.: fidem, *tradir la parola data*, Sall.: prodita judiciis fallacibus, Lucr. *II)* ***mandare oltre***, A) ***differire, rinviare, prorogare***, diem nuptiis, Ter. B) ***tramandare, trasmettere***, sacra suis posteris, Cic.: jus imaginis ad memoriam posteritatemque prodendae, Cic.: regnum a Tantalo proditum, Cic.: *partic. per iscritto*, nostrae amicitiae memoriam, Cael. *in* Cic. ep.: exercitus memoriam, Caes.: memoriae prodere, *tramandare ai posteri, lasciare scritto*, sermonem ejus, Cic.: *e così* memoriae prodiderunt *coll'* acc. *e l'*infin., Cic. *e* Nep.: *e* memoriae proditur *ovv.* traditur memoriae *coll'*acc. *e l'*infin., Tac. *e* Liv.: de Magonis interitu duplex memoria prodita est, *si ha una doppia versione, una duplice tradizione*, Nep.: quos natos in insula ipsa memoriā proditum *(tramandato oralmente)* dicunt, Caes.: *così pure* quod memoriā proditum, quod est memoriā proditum ac litteris, Cic. C) ***propagare***, genus a sanguine Teucri, Verg. Aen. 4, 231.

prō-dŏcĕo, ēre, ***insegnare pubblicamente, ricantare, predicare***, Hor. ep. 1, 1, 55.

prŏdrŏmus, i, m. (πρόδρομος), ***anticorriere, messaggero***, *I) propr.:* Pompejani prodromi, *i messi, gli agenti di Pompeo*, Cic. ad Att. 1, 12, 1. *II)* trasl., prodromi, ***un vento di N. N. E.*** *che soffia otto giorni prima del sorgere della costellazione del Cane*, Cic. ad Att. 16, 6, 1.

prō-dūco, duxi, ductum, ĕre, ***portare innanzi, far avanzare, condurre innanzi, trarre, condurre fuori***, *I) in gen.*, ***condurre innanzi = menare, condurre fuori, trasportare***, a) generic.: ante aedes huc foras, Plaut.: equos, jumenta *(fuori della città)*, Caes.: scamnum lecto, *portare davanti al letto*, Ov. b) *come* t. t. *milit.*, ***condurre fuori truppe***, copias pro castris, Caes.: exercitum in aciem, Nep.: aciem, Justin. c) *come* t. t. *di cose pubbliche*, ***condurre innanzi***, α) = ***far comparire, produrre, far venire*** *nelle assemblee popolari, innanzi ai giudici, ecc. (partic. dei tribuni della plebe che conducevano innanzi ai Comizi cittadini e magistrati, perchè esponessero la loro opinione su q.c., dessero testimonianza. ecc.)*, alqm in conspectum populi Romani, Cic.: alqm in contione, Cic. *ed a.*: *nel medes. senso*, alqm pr., Cic.: alqm simillimum sui, Cic.: alqm ad populum, Liv.: pr. harum rerum omnium auctores testesque, Cic.: alqm testem in Sestium, Cic.: testem in judicium, Cic.: *figli e parenti per destar compassione*, puerum, Cic.: pignora reorum, Quint. β) *dalla prigione*, ***condurre innanzi, fuori***, gladiatores ad forum, Caes.: alqm catenatum, Suet.: alqm capite involuto ad necem *ovv.* ut securi feriatur, Cic. γ) *un istrione, un gladiatore, un auriga*, ***presentare, far uscire, far salire, far venire*** *e sim. sul palco scenico, nel circo, ecc.*, alqm, Cic. *e* Suet.: alqm in circo, Suet.: equites Romanos matronasque ad agendum mimum in scaenam, Suet.: *e* ***presentare*** *q.c.* ***sul palco scenico, sulla scena***, obscenitates in scaenam usque productae, Sen. δ) ***porre, esporre, mettere*** *in vendita*, servos omnes, Ter.: familiam alicujus venalem, Suet. d) *accompagnando qualc. o q.c.*, α) generic.: ***accompagnare, condurre***, alqm, Ter.: alqm rus, Ter. β) ***accompagnare, andar dietro*** *ad un morto*, alqm funere, Verg. e) *coll'astuzia, ecc.*, ***trar fuori, chiamar fuori, provocare, allettare, attirare***, alqm dolo in proelium, Nep.: cujus notitiā productus (Pompejus), *si decise ad uscir fuori*, Caes.: pr. fugā vehementi Volusenum longius, Hirt. b. G. f) ***presentare, porre, offrire*** *come partecipe in un'impresa*, quos singuli binos produxerant, Suet. Oth. 5. *II) pregn.:* A) *propr.:* 1) ***spingere innanzi, far avanzare***, paululum cornu, Liv.: unam navem longius, Caes. 2) ***tirare in lunghezza, allungare, estendere***, a) *formare in lunghezza*, ***allungare, tirare***, lineas ex argento nigras, Plin. b) *nella pronuncia*, ***allungare, far lungo*** (*contr.* corripere), primam litteram, Cic.: syllabam, Quint. 3) trasl., ***produrre, formare, creare***, *con dopp.* acc., magnanimos nos natura produxit *(ci ha creati)*, Sen. ep. 104, 23: *fig.*, nova (= nova vocabula), quae genitor produxerit usus, Hor. ep. 2, 2, 119. b) ***ingrossare, crescere, allevare, tirar su***, α) *ess. anim.*, illud scelus, Ter.: subolem, Hor. β) *piante*, arborem, Hor. carm. 2, 13, 3. c) *far crescere q.c. in numero, in quantitativo*, ***rialzare, accrescere, aumentare***, quaedam legata ad vicies sestertium, Suet. Aug. 101. B) *fig.:* 1) ***indurre, condurre a, portare a***, quoniam unā cum oratoris officiis producti sumus, ut de orationis partibus loqueremur, Cornif. rhet.: ut productus studio et viribus ultra facile procurras, Cornif. rhet. 2) ***innalzare, elevare, promuovere***, alqm ad dignitatem, Cic.: alqm omni genere honoris, Liv.: *e sempl.* pr. alqm, Cic. *ed a.* 3) ***prorogare*** *q.c., avuto riguardo alla durata*, a) = ***prolungare, tirare in lungo***, convivium ad multam noctem vario sermone, Cic.: sermonem longius, in multam noctem, Cic.: *poet.*, te vivae producent lucernae, dum etc., *continueranno il bere sino all'alba*, Hor. carm. 3, 21, 23. b) ***rimandare, rimettere, differire*** *ad altro tempo*, rem in hiemem, Caes. c) ***trattenere, tenere a bada***, alqm lactare et falsā spe pr., Ter.: condicionibus hunc, quoad potest,

produxit, Cic. 4) *tirare innanzi un tempo* = *consumare, passare, impiegare*, paulatim hunc diem, Ter.: jucunde cenam illam, Hor. — Infin. perf. *arcaico*, produxe, Ter. adelph. 561.

prōductē, avv. (productus), *distesamente, lungamente* (*contr.* breviter, correpte), producte dici (*di lettere dell'alfabeto, contr.* breviter dici), Cic. or. 159.

prōductĭo, ōnis, f. (produco), *allungamento, prolungamento*, a) *di una parola coll'aggiunta di una sillaba*, Cic. top. 36. b) *di una sillaba nella pronuncia, allungamento*, *contr.* contractio, Cic.: *contr.* correptio, Quint. c) *di un tempo*, temporis, *il ritardare, indugio*, Cic. de fin. 3, 45.

prōducto, āre (freq. *di* produco), *prolungare*, moram, Ter. Andr. 615.

prōductus, a, um, part. agg. (produco), *I)* agg. = *allungato, steso, esteso*, a) *nello spazio:* sed tum digitus) paulo productior (*cfr. innanzi* medius digitus in pollicem contrahitur), Quint.: neve minor neu sit quinto productior actu fabula, Hor.: *di parole*, nomen, *derivato in una forma più allungata*, Cic.: *di lettere e sillabe nella pronuncia, lungo, allungato* (*contr.* correptus, brevis), littera, Cic.: extrema (syllaba) producta atque longa, Cic. b) *nel tempo, prolungato, tirato in lungo*, exitus (orationis), Cic.: dolores longinquitate producti, Cic. *II) sost.*, producta, ōrum, n. (προηγμένα), *presso gli stoici, cose preferite, cioè cose che propriamente non costituiscono il vero bene, ma che pure, se si avesse la scelta, sarebbero da preferire ad altre (come la salute, la bellezza, ecc.)*, Cic. de fin. 3, 52. Sen. ep. 74, 17.

prŏēgmĕna, ōrum, n. (προηγμένα) = producta (*V.* productus *n°* *II)*, Cic. de fin. 3, 15.

proelĭātŏr, ōris, m. (proelior), *combattente, guerriero*, Val. Max. 3, 2, 24. Tac. ann. 2, 73 *e* dial. 37: *di elefanti*, Justin. 15, 4, 19.

proelĭor, ātus sum, āri (proelium), *pugnare, combattere*, Cic. *ed a.*: pr. pedibus (*a piedi*), Caes., curru (*dal carro*), Tac.: *impers.*, in quo (bello) et diu et variā victoriā proeliatum fuit, Justin.: trasl., *di disputa*, Cic. ad Att. 1, 16. 1.

proelĭum, ĭi, n., *battaglia*, *I) propr. e* trasl., *battaglia, combattimento, pugna, mischia*, pr. equestre, Caes., equestre ac pedestre, Suet.: pr. terrestre, navale, Nep.: proelia parvula, Caes.: proelium audere, Tac.: proelium committere cum alqo, Cic.: pr. facere, Cic., *ovv.* agere, Liv., *ovv.* pugnare, Sall.: pr. dare, Verg.: pr. edere, Liv.: pr. conferre, Liv.: pr. miscere, Prop.: *di duello*, Liv. *e* Verg.: trasl., *di disputa*, proelia meā causā sustinere (*sostenere*), Cic. ep. 9, 11, 2: *di lotta di venti*, Verg. ge. 1, 318. *II) meton.*, proelia, *combattenti*, armigera proelia sevit humo, Prop. 4, 11, 10.

Proetus, i, m. (Προῖτος), *Preto, re di Tirinto, fratello di Acrisio*. Ov. met. 5, 238 *e sgg.* — *Deriv.*: **Proetis**, tĭdis, f., *la Pretide (figlia di Preto); plur.* Proetides, *le quali, prese da furore, si credettero mutate in vacche*, Verg. ecl. 6, 48.

1. **prŏfāno**, āvi, ātum, āre (pro *e* fanum), *presentare q.c. al dio dinanzi al tempio, cioè offrire, consacrare*, dapem, Cato, decimam Herculi, Aur. Vict.

2. **prŏfāno**, āvi, ātum, āre (profanus), *profanare, violare*, *I) propr.:* dies festos, sacra, sacerdotes, Liv.: festum, Ov. *II)* trasl., *prostituire, deturpare, svergognare*, pudorem, Curt.: os, Quint.

prŏfānus, a, um (pro *e* fanum), *propr. che sta dinanzi al sacro recinto, quindi non consacrato*, *I) in gen., non consacrato, non sacro, profano* (*contr.* sacer, consecratus), 1) *propr.:* pr. locus (*contr.* consecratus l.), Cic.: res profanae et usu pollutae, Tac.: animalia, *impuri*, Tac.: *e così* bubo, avis (*cioè di cattivo augurio*), Ov.: honores bello facere profanos, *contaminare, profanare*, Verg.: *sost.*, profanum, i, n., *cose profane, beni del popolo* (*contr.* sacrum, *cose sacre, beni dell'altare*), Tac.: *così pure plur.*, profana, *contr.* sacra, Hor., Curt. *ed a.* 2) trasl., *empio, iniquo, scellerato, perverso*, mens, verba, Ov.: Phorbas, Ov. *II) partic., nel culto di una divinità, non iniziato, profano* (*contr.* initiatus), *anche come sost., non iniziato, profano, laico*, 1) *propr.:* oculi, Ov.: procul este, profani, Verg.: Cereris ritus vulgare profanis, Ov. 2) trasl., *di chi non è iniziato al culto delle Muse*, vulgus, Hor.

prŏfātŭs, *abl.* ū, m. (profor), *il pronunciare*, vocis, Sen. *ed a.*

prŏfectĭo, ōnis, f. (proficiscor), *I) partenza, mossa (di un esercito), contr.* adventus, remansio, reversio, *anche al plur.*, Cic. *ed a. II)* trasl., *di c. inan., origine, provenienza*, pecuniae, Cic. Clu. 82.

prŏfectō, avv. (pro *e* factus), *certamente, di certo, per verità*, Cic. *ed a.*

prŏfectŭs, ūs, m. (proficio), *progresso, profitto, avanzamento, vantaggio, effetto, conseguenza*, Sen., Quint. *ed a.: plur. in* Vell.

prō-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *portare innanzi*, *I) in gen., da un luogo, trarre, cavare, tirar fuori*, 1) *propr. e* trasl.: a) generic.: nummos ex arca, Cic.: denarios quinque manu suā e peculiaribus loculis, Suet.: pecuniam alci (sc. ex aerario), *fornire*, Caes.: commeatus ex agris deviis in viam, *trasportare nelle strade maestre, militari*, Liv. b) *come* t. t. *milit., portare da un luogo, consegnare*, arma tormentaque ex oppido, Caes.: arma proferri, jumenta produci, Caes. c) *un membro del corpo, stendere, distendere, metter fuori, trarre fuori*, caput, Ov.: caput e stagno, Phaedr.: sinistrum umerum, Quint.: digitum, Cic.: dextram paulum extra sinum, Quint.: alterum pedem longe, Quint.: *e* pr. se, *sollevarsi col corpo, alzarsi*, draco e pulvino se proferens, Suet. d) *portare q.c. in pubblico, produrre, mostrare, far vedere*, pr. in conspectum liberos, Caes.: alterae (tabulae testamenti) eodem exemplo relictae atque obsignatae Alexandriae proferebantur, Caes.: *parim. produrre un'arte*, artem, Suet.: *e pubblicare, dar fuori, render di pubblica ragione uno scritto*, orationem (*contr.* orationem custodire), Cic. e) trasl., *un prodotto del suolo, ecc., far allignare, far crescere*, laurum nitidissimam, *del clima*, Plin. ep. 5, 6, 4. 2) *fig.:* a) *portare alla luce del*

giorno, in pubblico: pubblicare, divulgare, svelare, scoprire (*contr.* continere, custodire), α) generic.: alqd foras, Cic.: alqd in medium, Cic. β) *come inventore, portare alla luce, produrre, compiùt.* alqd pr. in aspectum lucemque, Cic.: *e sempl.* pr. artem, Cic. *e* Hor.: pr. enses, Tibull.: arte pr. jurgia, Prop. b) *col fatto, mostrare, far conoscere, dimostrare,* ingenium, Tac.: studia sua, Plin. ep.: se, *mostrarsi al mondo, farsi conoscere,* Sen. c) *menzionando, citando, esporre, allegare, addurre, citare, rammemorare, accennare, coord.* alqd profiteri et in medium pr., alqd commemorare et in medium pr., Cic.: nominatim multos, Cic.: exempla ominum nota, Cic.: testes, Fabricios alci auctores, Cic. *II) pregn., metter avanti, avanzare,* 1) *propr.:* a) generic.: unde pedem proferre pudor vetat, *avanzarsi, muoversi innanzi libero e sciolto (fig.); altri interpreta: «uscirne»,* Hor. art. poët. 135. b) *come* t. t. *milit.:* signa, *far muovere, avanzare le insegne, mettersi in marcia,* Liv.: inde castra, *levare il campo, portare innanzi gli accampamenti,* Liv. (*cfr. n°* c): arma longius ab urbe, *portar lungi dalla città,* Liv.: arma in Europam, *avanzarsi verso l'Eur.,* Curt. c) *riguardo alla sua estensione, estendere, allargare, dilatare, ampliare q.c.,* fines agri publici paulatim, Liv.; *cfr. fig.,* fines officiorum paulo longius, quam natura velit, Cic.: pomerium, Liv.: castra, Caes. 2) *fig.:* a) *riguardo alla durata, prolungare, protrarre, estendere q.c.,* beatam vitam usque ad rogum, Cic.: depositi fata parentis, Verg. b) *protrarre, prorogare, procrastinare un punto del tempo ovv. q.c. ad un dato tempo,* diem auctionis laxius, Cic.: *e così* diem, Liv., diem de die, Justin.: nuptias aliquot dies, Ter.: *quindi* res pr., *prorogare i pubblici affari, proclamare le ferie, e quindi* res prolatae, *sospensione di ogni pubblico affare, tempo delle ferie,* Cic.: *e* pr. exercitum, *rimandare l'adunanza,* Liv. 3, 20, 6.

prŏfessē, avv. (professus *da* profiteor), *liberamente, apertamente,* palam ac pr. minari, Flor. 4, 1, 7.

prŏfessĭo, ōnis, f. (profiteor), *confessione, professione, I) in gen.:* bonae voluntatis, Planc. *in* Cic. ep.: memores professionis, *della promessa di esser breve,* Vell. *II) partic.:* A) *propr., pubblica (ufficiale) denunzia, deposizione del proprio nome e dei propri averi,* Cic. *e* Liv.: *del proprio mestiere,* flagitii, *del vergognoso mestiere (di una meretrice),* Tac. B) *meton., mestiere, professione (pubblicamente dichiarata), affare, arte, ufficio,* bene dicendi, Cic.: grammaticae, Suet.: eminentissima cujusque professionis ingenia, Vell.: divisae professionum vices sunt, *le cattedre sono divise.* Quint.

prŏfessŏr, ōris, m. (profiteor), *pubblico maestro, professore,* sapientiae, *filosofo,* Cels. *ed a.:* eloquentiae, *retore,* Suet.: *assol., di un retore.* Quint. *ed a.*

prŏfessōrĭus, a, um (professor), *di professore, professoriale,* lingua, Tac. ann. 13, 14.

prŏ-festus, a, um, *non festivo, di lavoro,* dies, Liv.. *ovv.* lux, Hor., *giorno di lavoro.*

prŏfĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (pro *e* facio), *fare avanti, quindi avanzarsi, farsi avanti, I) propr.:* cum quinqueremis sola non proficeret, Plin. 32, 4. *II)* trasl., *progredire, avanzare, far progressi in q.c., riuscire, ottenere, effettuare q.c., nulla e sim.,* A) *di pers.:* nihil in oppugnatione, Caes.: aliquid in philosophia, Cic.: ad reliqui temporis pacem atque otium parum profici, *guadagnar poco per la pace e per la guerra,* Caes. B) *di c. inan.:* 1) generic.: usque ad mores, *avere influenza,* Quint. 2) *partic., giovare, esser utile, servire, aiutare,* plurimum, Cic.: raro, Cic.: verba profectura aliquid, Ov.: ita quiddam spero nobis profici. Cic.: simul memoriae frequenti emendatione proficitur, Plin. ep.: *di farmachi,* herbā proficiente nihil, Hor.: parum, plurimum pr., Cels.

prŏfĭciscor, fectus sum, fĭcisci (pro *e* facio, facesso, faciscor), *farsi avanti, mettersi in via, in cammino, in viaggio; avviarsi, partire, andare, incamminarsi, viaggiare, I) propr.* (*contr.* redire, reverti), domo, Nep.: Athenis, Nep.; portu, Liv.: ex portu, Caes.: ex Sicilia, Caes.: a Persepoli, Curt.: illo *(là),* Sall.: alio *(altrove),* Ter.: in Mediam, Curt.: omnibus copiis ad Ilerdam, Caes.: ad dormiendum *ovv.* ad somnum, *andare a dormire,* Cic.: ad eam domum, Cic.: ad caelum, *di morenti,* Cic.: ad bellum, Caes. *e* Nep.: in bellum, Justin.: in pugnam. Caes.: Corinthum, Ter.: ex Asia Romam versus, Cic.: magnum iter, *fare un gran viaggio,* Prop.: *col* dat., alci auxilio, subsidio, Nep.: *col* supino *in* um, alqm adjutum, Nep.: pabulatum frumentatumque longius, Hirt. b. G. *II)* trasl.: A) *con riguardo alla meta, passare, far passo, estendersi a q.c.,* ad reliqua, ordine ad reliqua, Cic.: in genus orationis, *tendere,* Cornif. rhet. B) *con relazione al punto di partenza,* 1) *muovere, principiare, cominciare, prendere le mosse da q.c.,* a lege, Cic.: ab hoc initio, Caes. 2) *derivare, avere origine, nascere, provenire, discendere,* a natura, Cic.: venae a corde profectae, Cic.: genus a Pallante profectum, Verg.: profecti ab Aristotele, *discepoli di Aristotele,* Cic.: quae a me in te profecta sunt, *quello che mi devi,* Cic.

prŏfĭtĕor, fessus sum, ērī (pro *e* fateor), *riconoscere francamente, liberamente, dichiarare pubblicamente, confessare, I) in gen.:* non solum fateri, sed etiam profiteri, Cic.: *coll'acc. e l'infin.,* profiteor me relaturum, Cic.: me in alia esse sententia profiteor, Sen.: *con* de *e l'abl.,* pr. de parricidio, Suet. *II) partic.:* A) *confessarsi pubblicamente, professarsi per tale o tal altro, dichiararsi, chiamarsi, nominarsi per questo o quello,* a) *coll'* acc. pers.: pr. se patrem infantis, Cic.: se grammaticum, Cic.: amicum, *professarsi, chiamarsi amico,* Hor.: *coll'*acc. *e l'*infin., me defensorem esse profiteor, Cic. b) *coll'* acc. *di cosa:* pr. philosophiam, Cic.: jus, Cic.: medicinam, Cels. c) *assol.* = *essere pubblico maestro, professore; insegnare,* qui profitentur, Plin. ep.: ubi nunc profitetur, Plin. ep.: professus diu in patria, Suet. B) *promettere q.c.,* a) = *offrire liberamente, profferire, impegnarsi, promettere, obbligarsi a q.c.,* operam, Cic.: studium, Cic.: sumunt gentiles arma professa *(promesse)* manus, Ov.: pr. indicium, *cfr.* indi-

cium n° *I*, A: *coll'*acc. *e l'*infin., profitetur se venturum, Cic.: indicaturam se causam publicae pestis professa est, Liv. b) *promettere q.c. = far sperare, far aspettare q.c.*, professus grandia *ovv.* magna, *professare*, Hor. *e* Ov.: eventa magna professa, Hor.: viri cultum formamque profitentes, *che mostrano, ostentano*, Ov. C) *ufficialmente, pubblicamente, dare, dichiarare, nome, averi, ecc.*, jugera, Cic.: frumentum, Liv.: nomen, Cic.: *e sempl.* profiteri, *farsi inscrivere, arruolarsi pel servizio militare, presentarsi ad una carica (concorrere), ecc.*, Cic.: profiteri se candidatum, *presentarsi come candidato*. Suet.: profiteri lenocinium, *fare davanti agli edili la dichiarazione di essere meretrice*, Suet.: *quindi* professae (sc. feminae), *pubbliche meretrici*, Ov.: trasl., in his profitetur nomen suum, *si conta, si annovera fra questi*, Ter. — Partic. professus, a, um, *passivo, noto, sia = confessato, dichiarato, sia = manifesto, palese*, culpa, Ov.: dux, Justin.: mors, Phaedr.: ex professo, *apertamente, per professione, ex professo*, Sen.

prōflīgātŏr, ōris, m. (profligare), *dissipatore, scialacquatore*, Tac. ann. 16, 18.

prōflīgātus, a, um, part. agg. (*da* profligo), *I) di bassezza morale, pessimo, scellerato, tristo*, profligati homines, Cic.: tu omnium mortalium profligatissime ac perditissime, Cic. *II) di tempo, età, molto avanzato*, profligatae aetatis, Sen. de otio 2. § 2.

prōflīgo, āvi, ātum, āre (pro *e* fligĕre), *gettare a terra, I) propr., abbattere, sconfiggere, partic. sbaragliare il nemico in modo, che più non pensi ad opporre resistenza*, copias hostium, Cic.: dextrum cornu, Liv.: hostem pr. ac proruere, Tac. *II)* trasl., *abbattere*, a) *annientare, mandare in rovina, rovinare politicamente*, rem publicam, Cic.: opes tantas, Nep.: alqm, Liv. b) *abbattere, avvilire l'animo*, quanto illum maerore afflictum esse et profligatum putatis? Cic. Cat. 2. 2. c) *corrompere moralmente, far cadere in basso, ridurre a mal partito*, usque eo senatoria judicia perdita profligataque esse arbitratur, ut etc., Cic.: denique omnia ad perniciem profligata et perdita, *tutto una corruzione e un pervertimento*, Cic. d) *abbattere q.c. = condurre quasi a termine; quasi finire, decidere, compiere*, quaestio profligata et paene ad exitum adducta est, Cic.: *e così* quantum profligatum sit, Justin.: res profligata est, Liv.: *partic.* pr. bellum (*contr.* committere), Cic., Liv. *ed a.: coord.* pr. bellum ac paene tollere, Cic.: *e* pr. pugnam, Liv., proelium, Liv. *e* Tac.

prō-flo, āvi, ātum, āre, *soffiare, spirare*, flammas, Ov.: trasl., somnum toto pectore, *russare*, Verg.

prōflŭens, entis, part. agg. (*da* profluo), *I)* agg., *fluido, scorrevole, di parola*, loquacitas, Cic.: genus orationis, Cic.: eloquentia, Tac. *II)* sost., profluens, entis, f., *acqua corrente, corrente*, Cic. *ed a.*

prōflŭentĕr, avv. (profluens), *che scorre in abbondanza, fig. = copiosamente, abbondantem.*, ergo omnia profluenter, absolute, prospere, igitur beate (sc. adsint), Cic. Tusc. 5, 53.

prōflŭentĭa, ae, f. (profluo), *profluvio, fig.*, inanis quaedam profl. loquendi, *profluvio di parole* (*contr.* oratoria vis), Cic. partit. or. 81.

prō-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *scorrere verso, a, sgorgare, I) propr.*: ex monte, Caes.: in mare, Cic.: sudor profluens, Justin.: aqua profluens, *acqua corrente*, Cic.: Hister eodem impetu profluens, Mela. *II) fig.*: cujus ore sermo melle dulcior profluebat, Cornif. rhet.: ab his fontibus ad hominum famam, *riuscire ad acquistar a poco a poco rinomanza, credito*, Cic.: ad incognitas libidines, *ingolfarsi*, Tac.

prōflŭvĭum, ĭi, n. (profluo), *flusso, profluvio*, sanguinis, Lucr. *e* Aur. Vict.: alvi, Col., *ovv.* ventris, *diarrea*, Eutr.

prŏ-for, fātus sum, āri, *I) dire, parlare*, Verg. *ed a. II) partic., predire*, Lucr. 1, 739.

prōfŏrĕ, *V.* prosum *alla fine.*

prŏ-fŭgio, fūgi, fugĭtum, ĕre, *1)* intr., *fuggire, mettersi in fuga, darsi alla fuga, cercar scampo*, hinc, istinc. Cic.: ex oppido, Caes.: domo, Cic.: concubiā nocte a castris cum Archagatho filio, Justin.: longius, Hirt. b. G.: Adrumetum, Caes.: in Britanniam, Caes.: in exsilium, Cic.: ad hostes, Caes.: *assol.*, Catilina ipse pertimuit, profugit, Cic.: non nulli judicium veriti profugerunt, Caes. *II)* tr.: a) *sfuggire, fuggire*, uno grege *(tutti insieme)* dominos, Curt. b) *rifuggire da q.c., schivare, evitare con cura*, agros, Hor.: conspectum civium, Sen.

prŏfŭgus, a, um (profugio), *che fugge lontano, che cerca la fuga, e in questo senso = fuggiasco, fuggitivo, profugo*, a) *in gen.*: α) *di pers.*, raptor, Mela: populus, Tac.: paelex Argolica, Ov.: *poet.*, pr. Scythes, *che va di qua e di là, nomade, vagabondo*, Hor.: *coll'*abl., pr. urbe, Tac.: *con* ad *e l'*acc., pr. ad rebelles, Tac. β) *di animali*: Euandri profugi boves, Prop.: *coll'*abl., taurus pr. altaribus, Tac. γ) *di c. inan.*: currus, Ov. met. 15, 506. b) *di soldati, ecc., che in battaglia cercano scampo nella fuga, fuggitivo, che si dà alla fuga e sim.*, milites Jugurthini paucis amissis profugi discedunt, Sall.: pr. classis, Ov.: *poet.*, profugusque pudor sua signa relinquit, Ov.: *coll'*abl. *ovv. con* ab *ovv.* ex *e l'*abl., proelio, a proelio, Flor.: e proelio, Tac. c) *di colui, che fugge dalla casa e dalla patria e si sottrae a ciò che ivi lo minaccia, profugo, esule, ramingo*, Trojani, Sall.: Aeneas, Mela: *poet.*, penates, Prop.: *coll'*abl. *ovv. con* ab *ovv.* ex *e l'*abl., domo, patriā, Liv.: ab Thebis, Liv.: ex Peloponneso, Liv.: *col* genit., regni, Tac.: exsul et profugus feralis illius tabulae, *che si sottrae colla fuga alla proscrizione*, Flor.: *sost.*, profugus, i, m., *profugo dalla patria = esule, bandito*, Ov. ex Pont. 2, 9, 6; 3, 6, 40.

prŏ-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *versare innanzi = spargere, versare, spandere*, *I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: α) att.: aquas sub mensas, Plin.: lacrimas oculis, Verg.: vim lacrimarum, Cic.: lacrimas gaudio, Auct. b. Alex.: sanguinem suum, Cic. β) rifl., se profundere *e mediale* profundi, *versarsi, spandersi, sgorgare*, lacrimae se profuderunt, Cic.: profusus e cervice cruor, Ov. B) trasl.: 1) *far cader giù* = a) *prostrare, pervadere*, cum so-

muus membra profudit, Lucr.: *mediale* molli cervice profusae, Lucr. b) *far pendere, mediale* profundi = *pendere*, ex utraque pari malarum parte, *dell'infula*, Lucr. 1, 88. 2) *far uscire prestamente, mandare, dare fuori*, a) generic.: α) att.: ex alvo matris puerum natura profudit, Lucr. β) rifl. se prof. *ovv. mediale* profundi, *di esseri viv.* = *precipitarsi, scagliarsi fuori*, omnis multitudo sagittariorum se profudit, Caes.: *di abbondante vegetazione, distendersi, lussureggiare*, quae (in vitibus) se nimium profuderunt, Cic. b) *mandar fuori, spandere, dar fuori*, α) generic.: ignes, Lucr.: animam in causa, *esalare, spirare*, Cic.: *partic., colla bocca, cacciare, mandar fuori*, clamorem, Cic.: profundendā voce, *nell'emettere la voce, nel gridare*, Cic. β) *di soggetti generanti, produrre, generare*, palmites, Col.: ea quae frugibus atque bacis terrae fetu profunduntur, Cic. 3) *profondere, sacrificare, immolare, spendere, dare*, tantam pecuniam, Plin. pan.: non modo pecuniam, sed vitam etiam pro patria, Cic.: sanguinem pro patria, Cic.: *in cattivo senso, scialacquare, profondere*, patrimonia, Cic.: pecuniam, Cic.: pecunias in eas res, Cic. *II) fig., versare, spandere, sfogare*, a) generic.: omne odium inclusum nefariis sensibus impiorum in me profudistis, Cic.: omnes profudi vires animi atque ingenii mei, *ho usato, impiegato*, Cic.: res jam universas profundam, de quibus volumina impleta sunt, *dirò, spiegherò*, Cic.: rifl., se prof., *profondersi*, α) generic.: pr. sese in questus flebiles, *prorompere in, ecc.*, Liv.: si totum se ille in me profudisset, *se egli si fosse dato del tutto a me*, Cic. β) *prorompere, scoppiare, uscir violentemente*, voluptates cum inclusae diutius ... fuerunt, subito se non numquam profundunt atque eiciunt universae, Cic. Cael. 75. b) *spargere, gettare al vento, sprecare*, verba ventis, Lucr.: quae ego si non profundere ac perdere videbor, omnibus meis viribus sustinebo, Cic.

prŏ-fundus, a, um, *I) profondo*, 1) *propr.:* altitudo maris, Sen.: mare, Cic.: profundae altitudinis convalles, Liv.: gurges profundissimus, Cic.: *quindi del mondo sotterraneo, sotterraneo, infernale*, nox Erebi, Verg.: Manes, *Averno*, Verg.: *sost.*, profundum, i, n., *profondità*, aquae, Cic.: maris, Suet.: profunda camporum, *campi che si stendono in piano*, Justin.: *assol., profondità del mare*, jacĕre se in profundum, Cic.: ex profundo emergere, Justin.: *poet.* = *il mare*, Verg. *e* Ov. 2) trasl., *profondo, grande, smisurato, immenso*, avaritia, Sall.: libidines, Cic.: profundo Pindarus ore, *dall'inesauribile pienezza, forza poetica*, Hor.: *sost.*, profundum, i, n., *profondo, abisso*, cladium, Val. Max.: ultimarum miseriarum, Val. Max. *II) (poet.) alto, eccelso*, caelum, Verg. ge. 4, 222; Aen. 1, 58.

prŏfūsē, avv. (profusus), *I) senz'ordine, alla rinfusa*, profuse tendere in castra, *fuggire in disordine agli accampamenti*, Liv. 10, 36, 7. *II)* trasl., *senza misura, smisuratamente*, 1) *in gen.:* eo profusius omnibus modis quaestui atque sumptui deditus erat, Sall. Cat. 13, 5. 2) *partic., con profusione, con iscialacquo, largamente*, aedes profuse exstructa, Suet.: festos et sollemnes dies profusissime celebrabat, Suet.

prŏfūsĭo, ōnis, f. (profundo), *spargimento, versamento*, *I) propr., come* t. t. *medico:* sanguinis, Cels.: alvi, *dissenteria*, Cels. *II) fig.* = *profusione nello spendere, scialacquo*, Plin. ep. *e* Suet.

prŏfūsus, a, um, part. agg. (*da* profundo), *smodato, eccessivo*, *I) in gen.:* hilaritas, Cic.: genus jocandi, Cic. *II) partic.:* a) *smodato nello spendere, prodigo*, Cic.: profusissima largitio (*scialacquo, sontuosità, splendidezza*), Suet.: *col* genit., alieni appetens, sui profusus, Sall. Cat. 5, 4. b) trasl., *troppo sontuoso, troppo costoso*, epulae, Cic.: convivia, Suet.

prō-gĕnĕr, gĕnĕri, m., *marito della nipote, bisgenero*, Tac. *ed a.*

prō-gĕnĕro, āre, *generare*, Hor. *ed a.*

prōgĕnĭēs, ēi, f. (progigno), *I) stirpe, schiatta, progenie, discendenza*, Ter. *e* Cic. *II) meton., ora* = *figlio, figli, ora* = *discendenti*, magna liberûm, Liv.: deorum, Cic.: Claudia mea pr., *nipote*, Cic.: Miltiades, *figlio*, Nep.: Priamum tantā orbatum progenie, Cic.: *di animali*, Verg. *e* Col.: *poet. delle creazioni poetiche, parto poetico*, mea pr., Ov. trist. 3, 14, 14.

prōgĕnĭtŏr, ōris, m. (progigno), *progenitore, avo*, majorum suorum, Nep.: et forti genitore et progenitore comanti esse satam prodest? Ov.

prō-gigno, gĕnŭi, gĕnĭtum, ĕre, *generare, produrre*, Cic. *ed a.*

prōgnātus, a, um (partic. *di* *prognascor), *nato, generato*, a) *da genitori*, a me patre, Plaut.: deo, Liv.: ovo prognatus eodem (*di Polluce*), Hor. b) *da antenati, discendente*, ex Cimbris, Caes.: ab Dite patre, Caes.: Venere prognatus (*di Cesare*), Cael. *in* Cic. ep.: magno consule prognatus, Hor.: semet prognati, *rampolli della propria schiatta*, Hor.

Prognē, ēs, f., *V.* Procne.

prognostĭca, ōrum, n. (προγνωστικά), *pronostici, presagi, titolo della traduzione di uno scritto di Arato fatta da Cicerone*, Cic. de div. 1, 13 *ed altr.*

prōgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (pro *e* gradior), *andare innanzi, inoltrarsi, avanzarsi*, *I) uscire, andar fuori, verso*, a) *alla domanda donde? e per dove?* ex domo, Cic.: Italiā, Flor.: portā, Ov.: in publicum, Justin.: in contionem, *presentarsi all'adunanza*, Liv. b) *assol. e precis. pregn.* = *uscire, uscire in pubblico*, nusquam, Cels.: cultius, Justin.: ad colloquium, Justin. *II) avanzarsi, andar avanti*, A) *propr., di pers.:* regredi quam progredi mallent, Cic.: *come* t. t. *milit., marciare avanti, avanzarsi, procedere, inoltrarsi*, tridui viam, Caes.: longius a castris, Caes.: alci obviam ab statione, Liv.: ad urbem, Liv.: ante signa, Liv.: in locum iniquum, Caes.: aut progressi morative (*avanzandosi troppo o troppo indugiando*) aliquam occasionem fecissent, Liv.: *di navi*, audacius, Caes.: quattuor milia passuum silentio, Caes. B) trasl., *procedere, avanzare, andare avanti*, a) generic.: videamus quatenus amor in amicitia progredi debeat, Cic.: divinatio conjecturā nititur, ultra quam progredi non potest, Cic.: absurdam in adu-

lationem progressus, *avanzatosi coll'adulazione fino all'assurdo*, Tac. b) *nel discorso, in una disputa, ecc., estendersi, avanzarsi, passare,* ad reliqua, Cic.: longius progredi non posse *(non aggiungere una parola)*, Cic.: digitum progredi non posse, Cic. c) *riguardo al tempo, all'età, avanzare, inoltrarsi, progredire,* paulum aetate progressus, Cic.: progredientibus aetatibus, Cic. d) *nella via della perfezione, ecc., progredire, avanzare, approfittare, far progressi,* in virtute, Cic.: *in cognizioni,* paulum aliquid ultra primas litteras, Quint.: incipientes aut paulum progressi, Quint.

prōgressĭo, ōnis, f. (progredior), *l'avanzarsi, quindi fig.,* a) *avanzamento, progresso, profitto,* rei militaris, Cic.: progressionem facere ad virtutem, Cic. b) *come fig. retor., il procedere con espressioni sempre più forti, progressione,* Cic. de or. 3, 206. Quint. 9, 1, 33.

prōgressŭs, ūs, m. (progredior), *l'andar avanti, l'avanzare, I) propr.:* A) generic., *contr.* regressus, Cic., *ovv.* reditus, Cic. b) *come* t. t. *milit., l'avanzarsi, inoltrarsi,* alqm progressu arcere, Cic. *II)* trasl.: a) *primo passo, principio,* quae primo progressu festive tradit elementa loquendi, Cic. Ac. 2, 92. b) *sviluppo ulteriore, processo delle cose,* rerum progressus, Cic. de off. 1, 11. c) *progresso, profitto,* aetatis, Cic.: progressus facere in studiis, Cic.: litterarum studium etsi senior arripuerat, tamen tantum progressum fecit, ut etc., Nep.

prŏgymnastēs, ae, m. (προγυμναστής), *schiavo che guidava il suo signore negli esercizi ginnastici, proginnasta,* Sen. ep. 83, 4.

proh! (inter.), *V.* 1. pro!

prŏhĭbĕo, bŭi, bĭtum, ēre (pro *e* habeo), *tener lontano, allontanare, I) impedendo, allontanare, tenere lontano, impedire, respingere, contendere, contrastare,* A) *in gen.:* α) alqm *ovv.* alqd ab alqa re: praedones ab insula Sicilia, Cic.: hostem a pugna, Caes.: se suosque ab injuria et maleficio, Caes.: lasciviam a vobis prohibetote, Liv. β) alqm alqā re: alqm transitu, Caes.: alqm primo aditu vestibuloque, Cic.: hostem rapinis populationibusque, Caes.: *e senza* alqm, non pr. aquā profluente, Cic. γ) alqm *seg. dall'*infin., alqm exire domo, Cic.: alqm mori, Cic.: *seg. dall'acc. e l'*infin., num igitur ignobilitas... sapientem beatum esse prohibebit? Cic.: *coll'*ut *o* ne *ovv.* quo minus *ovv.* quin *col cong.*, dii prohibeant, ut etc., Cic.: potuisti prohibere, ne fieret, Cic.: hiemem credo... prohibuisse, quominus de te certum haberemus, Cic.: quin ultra bellum proferret, morte prohibitus est, Tac.: nec quin erumperet, ubi vellet, prohiberi poterat, Liv. δ) alqm alqd *(però solo* neutro pronom.): id eos ut prohiberet, Liv. ε) *sempl.* alqm *ovv.* alqd: Caesarem, Caes.: motus conatusque alcjs, Cic.: aditum, Cic.: alci aditum, Auct. b. Afr.: quod dii prohibeant, *gli dei tolgano,* Ter. ζ) *assol.:* ut facile perpauci prohibere (sc. hostes transitu) possent, Caes. B) *partic.. impedire con parole o cercar di impedire, vietare, proibire,* α) alqd: lex recta imperans prohibensque contraria, Cic.: *coll'*infin., lex quae prohibet adulteram sine adultero occīdere, Quint.: *e al passivo,* affectus movere prohibebatur orator, *all'oratore era vietato,* Quint. β) alqm alqa re: prohibiti publice in decem annos ejusmodi coetu Pompejani, *furono ai Pompeiani vietate siffatte riunioni,* Tac. ann. 14, 7. γ) *assol.:* prohibente deo, *contro il volere del dio,* Tibull.: *quindi* prohibita, ōrum, n., *cose vietate, proibite, il vietato,* prohibitis abstinere, Sen. ep. 83, 19. *II) tener lontano difendendo, allontanare, proteggere, difendere da q.c.,* α) alqm ab alqa re: virginem ab impetu armatorum, Cic.: rem publicam a periculo, Cic. β) alqm alqā re: magnum eorum civium numerum calamitate, Cic.: Campaniam populationibus, Liv.: uxor prohibita servitio, Liv. — Cong. perf. *arcaico* prohibessit, Cic. de legg. 3, 6 *(in una formola di legge): sincop.* probet = prohibet, Lucr. 3, 862 *e* probeat = prohibeat, Lucr. 1, 977.

prŏhĭbĭtĭo, ōnis, f. (prohibeo), *impedimento, proibizione, partic. delle leggi, divieto,* sceleris, Cic. fr. *in* Quint. 9, 2, 18: tollendi, Cic. Verr. 3, 37.

prōĭcĭo, jēci, jectum, ĕre (pro *e* jacio), *I) gettare innanzi,* A) *in gen.:* cibum, *gettare il cibo (al cane),* Hor. epod. 6, 10. B) *partic.:* 1) *tendere, stendere, allungare,* a) *membra:* brachium, Cic.: pectus ac ventrem, Quint.: pedem laevum, *mettere innanzi,* Verg. b) *un edifizio, un luogo, far sporgere, far avanzare, spingere innanzi, muovere innanzi, quindi* proici, *sporgere,* tectum proiceretur, Cic.: urbs projecta in altum, *che si avanza verso il mare, che sorge sul mare,* Cic. c) *un'arma, stendere, protendere, tendere innanzi,* hastam, Nep.: clipeum prae se, Liv.: projecto laevā scuto, Liv. 2) *scacciare, mandar via, espellere,* a) generic.: alqm foras, Cic.: ab urbe, Ov.: alqm in exsilium, Sen. b) *bandire, esigliare, relegare,* alqm in insulam, Tac.: Sarmaticas projectus in oras, Ov. 3) *versare, spargere,* lacrimas, *piangere,* Auct. b. Alex.: verba, *profferire,* Sen. *II) gettare innanzi in qualche luogo,* A) *in gen.,* crates, *gettare,* Caes.: se ex navi, *balzar giù dalla nave,* Caes.: alqd in ignem, Caes.: galeam ante pedes, Verg.: se ad pedes alcjs, Cic.: projectus ad saxa, Cic.: aquilam intra vallum, Caes.: provectum (infantem) in mare projecerunt, *gettarono in mare,* Liv.: projectā vilior algā, *dell'alga che getta fuori il mare,* Verg.: *con dopp.* acc., alqm inhumatum, Cic.: tribunos insepultos, Liv.: trasl., cives in aperta pericula, Verg.: se in hoc judicium, *cacciarsi in questo processo (come testimonio),* Cic. B) *partic.:* 1) *gettare, gettar via,* arma, Caes.: insignia, *deporre,* Hor.: trasl.: a) se proicere, *abbandonarsi, abbassarsi a q.c.,* in muliebres et inutiles fletus, Liv. 25, 37, 10: *al pass.,* in concubitum amicorum projecta, *abbassandosi, buttandosi,* Justin. 37, 3, 7. b) *porre, metter in disparte, disprezzare, non far nessun conto,* quibus est tam projecta senatus auctoritas, Tac. ann. 1, 42. c) *gettare, far getto, abbandonare, sprezzare, sdegnare, rinunziare a q.c. deliberatamente, per sprezzo.* virtutem, Caes: libertatem, Cic.: spem salutis, Plin. ep.: animam, *uccidersi,* Verg. d) *tradire, esporre, dare in preda = leggermente, proditoria-*

mente esporre a pericolo, paratos, Caes.: legiones proicere ac prodere ad inconsultam atque improvidam pugnam, Liv.: cives in aperta pericula, Verg.: ab alqo prodi et proici, Cic., proici ac prodi, Caes.: *e così* se pr., Cic.: *e* non esse tamen desertam omnino rem publicam neque projectum consulare imperium, Liv. 2) *abbattere, atterrare*, Vitellii effigies, Tac. hist. 3, 13: *fig.*, quo vento proicitur Appius minor, ut etc., *in questa procella Appio minore perdette talmente il senno, che, ecc.*, Cic. ep. 8, 8, 2. 3) *rimandare a un tempo determinato, rimandare*, alqm ultra quinquennium, Tac. ann. 2, 36.

prŏĭn, avv., *V.* proinde.

prŏ-indĕ (*abbrev.* **prŏĭn**), avv., *I) perciò, per questo, per la qual cosa, partic. nei discorsi fatti per esortare ed incoraggiare, che concludono ripetendo quanto si è detto innanzi*, Cic. *ed a. II) parimente, ugualmente, nel medesimo modo, quando si introduce un paragone come conseguenza ricavata da quanto precede: seg. da* atque (ac), ut, quasi *(come se)*, proinde ac merita est, Cic.: proinde ut, Varr., *e* ut ... proinde, Ter.: proinde quasi, Cic.: proinde ac si, Cic.

prŏjectĭo, ōnis, f. (proicio), *lo stendere innanzi*, brachii, *stendimento* (*contr.* contractio), Cic. or. 59.

1. **prŏjectus**, a, um, part. agg. (*da* proicio), *I) che sporge avanti*, A) *propr.*, venter projectus, paulo projectior, Suet. B) *meton., sfrenato, smodato, violento, eccessivo*, audacia, Cic.: homo ad audendum projectus, *un temerario sfrontato*, Cic.: projectissima gens ad libidinem, *molto proclive, dedita*, Tac. *II) steso, coricato*, A) *propr.*: ad terram, Caes.: in antro, Verg. B) trasl.: 1) *basso, spregevole, vile*, tam projecta servientium patientia, *così abbietto servilismo*, Tac. ann. 3, 65. 2) *abbattuto, avvilito*, vultus, Tac. hist. 3, 65.

2. **prŏjectŭs**, ūs, m. (proicio), *lo stendere, distendere*, corporis, *corpo disteso, posizione distesa*, Lucr. 3, 985.

prŏjĭcĭo, *V.* proicio.

prŏ-lābor, lapsus sum, lābi, *I) sdrucciolare, scivolare, muoversi dalla parte anteriore, davanti*, A) *propr.*: canis ad caudam serpens prolabitur, Cic. poët.: alii (elephanti) clunibus subsidentes prolabebantur, *sdrucciolando all'avanti*, Liv. B) trasl.: 1) *piegare, scendere, venire a poco a poco*, huc libido est prolapsa, Cic.: in misericordiam, Liv.: ad superbiam, Tac.: longius quam etc., Cic.: dites olim familiae studio magnificentiae prolabebantur, *andavano troppo oltre nello, ecc.*, Tac. 2) *sfuggire*, verbum a cupiditate prolapsum, Cic. Font. 28. *II) cadere, precipitare innanzi*, A) *propr.*: velut si prolapsus cecĭdisset, Liv.: ex equo, Liv.: in foramen, Suet.: *di edifizi, ecc., rovinare, cadere in rovina (dalla parte anteriore)*, cum aedes Jovis Feretrii vetustate atque incuriā detecta prolaberetur, Nep.: prolapsa Pergama, Verg. B) trasl.: 1) *mancare, fallire, errare*, cupiditate, timore, Cic.: regni cupiditate, Liv. 2) *corrompersi, guastarsi, decadere*, ita prolapsa est juventus, ut etc., Cic.: prolapsa disciplina, Liv.

prōlapsĭo, ōnis, f. (prolabor), *aberrazione, sdrucciolamento*, Cic. Cael. 41.

prōlātĭo, ōnis, f. (profero), *I) citazione, esposizione*, exemplorum, Cic or. 120. *II) lo estendere; quindi* 1) *ampliamento, allargamento, ingrandimento*, finium, Liv. 31, 5, 7; 42, 20, 4: aedificiorum prolationes, Suet. Aug. 30 Roth. 2) *dilazione*, diei *(del giorno del pagamento)*, Caes.: judicii, Cic.: rerum, *sospensione dei pubblici affari, ferie*, Cic.

prōlāto, āvi, ātum, āre (intens. *di* profero), *spingere più innanzi, I) ampliare, allargare, aumentare*, villam, Tac.: effugium, Lucr. *II)* trasl., *nel tempo, differire, prorogare*, A) = *prolungare*, vitam, Tac.: spem et metum, *aspettare fra speranza e timore*, Tac. B) = *rimandare a più tardi, indugiare, differire*, diem ex die, Tac.: consultationes, Sall.: comitia, Liv.: id (malum) opprimi sustentando et prolatando nullo pacto potest, *con palliativi e indugi*, Cic.

prōlecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* prolicio), *allettare, lusingare alc.*, alqm spe legationis, Cic.: puellares animos, Liv.

prōlēs, is, f., *prole, quasi solt. poetico: I) prole, figlio, rampollo, discendente*, a) *di dèi ed uomini*, pr. illa futurorum hominum, Cic.: postuma, *figlio*, Verg.: gemella, Ov.: Apollinea, *Esculapio*, Ov.: Latoia, *Apollo e Diana*, Ov.: altera Saturni, *Giunone*, Verg.: ferrea, *genere umano*, Poët. *in* Cic.: Ausonia, *posteri, posterità*, Liv.: geminam partu dare prolem, Verg. b) *di animali*, Verg. *e* Col. c) *di vegetali*, Verg. *II)* trasl., *giovane generazione, gioventù*, equitum peditumque, Cic. de legg. 3, 7: Arcadiae, Verg. Aen. 10, 429.

prōlētārĭus, a, um (proles), *che riguarda la prole, quindi sost.*, proletarius, ii, m., *secondo la costituzione di Servio Tullio, cittadino dell'infima classe, che serviva allo Stato solo colla sua prole, non cogli averi, proletario, plur.*, Cic. de rep. 2, 40.

prōlĭcĭo, ĕre (pro *e* lacio), *provocare con lusinghe, allettare, eccitare, stimolare*, alqm ad spem, Tac.: voluptas tardā proliciunda morā, Ov.

prōlixē, avv. *col* compar. (prolixus), *I) largamente, in gran copia, copiosamente*, capillus passus prolixe, *folta chioma*, Ter.: id prolixe cumulateque fecit, *in larga e piena misura*, Cic.: *e così* quod prolixe tibi cumulateque contingit, Plin. ep.: accipit hominem nemo prolixius, *nessuno ospita più lautamente, più signorilmente*, Ter.: alqm prolixius favere, *oltremisura*, Suet. *II) convenientemente, gentilmente, volentieri, di buona voglia*, age prolixe, Ter.: in delectu parum prolixe respondere, *mostrarsi non molto premurosi (pronti)*, Cic.: neque mehercule minus ei prolixe de tua voluntate promisi, quam eram solitus de mea polliceri, *colla medesima piena sicurezza*, Cic.

prōlixus, a, um (pro *e* laxus), *molto lungo, lungo e largo, molto esteso, I) propr.*: ramus, *frondoso, che si allarga assai*, Suet.: prolixo *(alto)* nec exili corpore erat, Suet.: non tam prolixo provolat ictu, *non si scaglia così lontano*, Lucr. *II)* trasl.: 1) *largo, generoso, libe-*

rale, natura, Cic.: animus, Cic.: prolixior in Pompejum, *molto propenso per P.*, Cic. 2) *facile, prospero, che va a seconda*, cetera spero prolixa esse his competitoribus, Cic.

prŏlŏgus, i, m. (πρόλογος), *I) prologo di una commedia*, Ter., Quint. *ed a.* *II) meton., recitatore del prologo*, Ter. heaut. prol. 11. *e* Hec. prol. 2, 1 (*dove è scandito* prŏlŏgus).

prō-lŏquor, cūtus (quūtus) sum, lŏqui, *manifestare, esternare, palesare, proferire, esprimere, pronunciare* (*contr.* tacere), *I) in gen.*: cogitata, Ter.: quod proloqui piget, Liv.: *coll'acc. e l'infin.*, Liv.: *seg. da prop. relat.*, *Comici ed* Auct. b. Afr: *assol.*, omitto proloqui, *taceio*, Ter. *II) partic.*, *annunziare profetando*, Prop. 3, 13, 59.

prōlŭbĭum, ĭi, n. (pro *e* lubet), *capriccio, desiderio, voglia, prurito*, Ter. adelph. 985.

prō-lūdo, lūsi, ĕre, *esercitarsi prima, prepararsi, provarsi*, *I) propr.:* ad pugnam, Verg. ge. 3, 234: *assol.*, Ov. art. am. 3, 515. Flor. 3, 22, 6. *II)* trasl.: ut ipsis sententiis, quibus proluserint, vel pugnare possint, Cic.: *col* dat. comm., per has mortales aevi moras illi meliori vitae longiorique proluditur, Sen.

prō-lŭo, lŭi, lūtum, ĕre, *I) bagnare fuori*, A) *gettar fuori*, genus omne natantum litore in extremo ceu naufraga corpora fluctus proluit, Verg. ge. 3, 541 *e sgg.* B) *portar via bagnando*, *travolgere*, tempestas ex omnibus montibus nives proluit, Caes.: silvas Eridanus proluit, Verg. *II) bagnare, lavare, umettare*, manus vivo in rore, Ov.: *quindi detto del bere*, aestivo te prolue vitro, Verg.: pleno se proluit auro, *beve, colma l'aurea tazza*, Verg.: praecordia mulso, *inaffiar le viscere di dolce vino*, Hor.: multā prolutus vappā, Hor.

prōlūsĭo, ōnis, f. (proludo), *preparazione, prova, esercizio preparatorio, che si fa precedere a qualche cosa d'importante*, Cic. de or. 2, 325; div. in Caecil. 47.

prōlŭvĭēs, ēi, f. (proluo), *I) piena, inondazione*, Lucr. 5, 947 (*dubbio in* Cic. ad Qu. fr. 3, 7, 1). *II) flusso, soccorrenza*, alvi, Lucr. *e* Col., *ovv.* ventris, Verg.

prōmercālis, e (pro *e* merx), *vendereccio, venale, da vendere*, res, Col.: vestes, Suet.: promercale dividere, *far porre, mettere in vendita*, Suet.

prōmĕrĕo, ŭi, ĭtum, ēre *e* **promĕrĕor**, ĭtus sum, ēri, *meritare*, *I) oggett.* = *ottenere, acquistare, guadagnare*, voluntatem omnium, Suet.: actioni favorem, Quint. *II) soggett.:* A) *meritarsi q.c., in senso buono, acquistarsi un diritto, un titolo a q.c., rendersi degno di q.c.; in cattivo senso* = *meritarsi, rendersi degno, colpevole di q.c., incorrere, incontrare, attirarsi addosso q.c. e sim.*, suo beneficio pr., se ut ames, Cic.: *in cattivo senso*, promerui poenam, Ov.: partic. *sost.*, promeritum, i, n., *merito, in cattivo senso* = *colpa, demerito; compiutam.* bene promerita, *benemerenze, buone azioni*, Lucr.: ex suo promerito, *colpa*, Auct. b. Afr. B) (*nella prosa classica comun. nella forma* promereor), *rendersi benemerito, acquistarsi, guadagnarsi la benemerenza di alc.*, bene de multis, Cic.: unum habent in nostrum ordinem promerendi locum (*occasione*), Cic.: *dopo Augusto, coll'*acc., socios, Suet.: principem, Plin. pan.: *assol.*, ego te numquam negabo promeritam, Verg.: bene promeritus, Ov.

Prŏmēthĕus, ĕi *e* ĕos, *acc.* ĕa, m. (Προμηθεύς, *Prometeo* = *che pensa prima*), *figlio di Giapeto, fratello di Epimeteo e padre di Deucalione; formò, secondo la leggenda, l'uomo di creta e gli infuse vita col fuoco, che egli aveva rapito dal cielo, per cui fu inchiodato sul Caucaso, dove un avvoltoio gli divorava il fegato; e donde finalmente Ercole lo liberò uccidendo l'avvoltoio*, Cornif. rhet. 4, 9. Cic. Tusc. 5, 8. Verg. ecl. 6, 42. Hor. carm. 2, 18, 35. — Prometheus ille Aeschyli, *della tragedia di Eschilo*, Cic. Tusc. 3, 76: is liber (Maecenatis), qui « Prometheus » inscribitur, Sen. ep 19, 9. — *Deriv.:* A) **Prŏmēthēus**, a, um (Προμήθειος, *di Prometeo*, juga, *del Caucaso*, Prop. 1, 12, 10. B) **Prŏmēthīdēs**, ae, m., *il Prometide (figlio di Prometeo), cioè Deucalione*, Ov. met. 1, 390.

prōmĭnens, entis, n. (promineo), *prominenza*, in prominenti litoris, *sulla punta*, Tac.: prominentia montium, *sporgenze*, Tac.

prō-mĭnĕo, mĭnŭi, ēre, *stendersi in fuori, sporgere, sovrastare*, *I) propr.*, a) *lateralmente o dall'alto, rispetto al piano*, α) *di luoghi:* prominet Graecia, Mela: cella caldaria prominet, Plin. ep.: collis prominens, Liv.: Europa ad fretum nunc vaste retracta nunc prominens, Mela: Phaselis (promunturium) prominet penitus in altum, Liv.: collis prominet in pontum, Ov.: cubiculum prominet in lacum, Plin. ep.: regio a Tauro monte in Aegaeum usque prominens mare, Liv. β) *di parti del corpo:* barba prominens, Sen.: comae prominent hirtae, Curt.: prominent ungues numquam recisi, Curt.: prominet immodicum pro longa cuspide rostrum, Ov.: coma plurima torvos prominet in vultus, *scende sul volto*, Ov. b) *dal basso o verso il basso*, α) *di c. inan.:* prominente tigno (*dalla terra*), Val. Max.: pr. Algido (*sull'Algido*), *delle fronde di un bosco posto in alto*, Hor. β) *di pers.:* ex lectica, Sen. rhet.: ore, *col volto (da terra)*, Hor.: pectore nudo prominentes, *chinandosi, piegandosi*, Caes. *II) fig.:* quae (justitia) nec sibi tantum conciliata sit nec occulta, sed foras tota promineat (*risalti, spicchi*), Cic. de rep. 3, 10: maxima pars ejus (gloriae) in memoriam ac in posteritatem prominet, *si propaga, si estende*, Liv. 28, 43, 5.

prōmiscē, avv. (promiscus) = promiscue, Cic. de or. 3, 72. Cic. Font. 22. Liv. 3, 47, 7; 5, 55, 2.

prōmiscŭē, avv. (promiscuus), *senza distinzione, confusamente, alla rinfusa*, Cic., Caes. *ed a.*

prōmiscus, a, um = promiscuus, Liv. 5, 13, 7. Tac. ann. 1, 48 *e altr.*

prōmiscŭus, a, um (pro *e* misceo), *promiscuo, quindi non diviso, non separato, non particolare, comune, confuso* (*greco* ἐπίκοινος), *I) propr.:* a) generic.: comitia plebi et patribus promiscua, Liv.: conubia, *promiscui (senza distinzione fra patrizi e plebei)*, Liv.: sacerdotia, Liv.: divina atque humana promiscua

habere, *tenere per uguali, non far differenza*, Sall.: *coll'*infin., muta ista et inanima intercĭdere ac reparari promiscua sunt *(senza alcuna differenza rovinare e rifabbricare)*, Tac.: in promiscuo *(promiscuamente, senza differenza di condizione)* spectare, Liv.: in promiscuo esse, *esser senza differenza, comune, promiscuo*, Liv. *e* Tac.: in promiscuo habere *(avere in comune)* pecuniam, Liv.: honores injuriaeque volgi in promiscuo habendae, *devono esser tenute nello stesso conto, noi dobbiamo essere indifferenti di fronte ad, ecc.*, Sen. b) *come* t. t. *gramm.* promiscua, quae ἐπίκοινα dicuntur, *nomi partic. di animali, che hanno un genere solo gramm., pei due sessi*, Quint. 1, 4, 24. *II)* trasl., *comune, ordinario, dozzinale, volgare*, patris patriae cognomentum, Tac.: promiscua et vilia mercari, Tac.: capere cibum promiscuum, *proprio dozzinale*, Plin. ep.

prōmissĭo, ōnis, f. (promitto), *promessa, I) in gen.:* provinciae, Cic.: auxilii, Cic. *II) partic.*, *come* t. t. *retor.* = ὑπόσχεσις, *promessa*, Cic. de or. 2, 339 *e* 3, 225. Quint. 9, 1, 32 *e* 9, 2, 2.

prōmissŏr, ōris, m. (promitto), *promettitore, partic. millantatore*, Hor. art. poët. 138.

prōmissum, i, n. (promitto), *promessa*, promissum facere, Cic., *ovv.* implere, Plin. ep.: promissa servare *ovv.* promissis stare, Cic.: promissa dare, *fare una promessa*, Catull., *ovv. mantenere la promessa*, Ov.: satisfacere suo promisso, Cic.: *col* genit. *di ciò che fu promesso*, praemiorum promissa, Cic.

prōmissus, a, um, part. agg. (*da* promitto) *I) che scende lungamente, lungo, di capelli, barba che si son lasciati crescere*, capillus, Caes.: caesaries, Liv.: comae, Ov.: barba, Liv. *II) che da tempo si fa aspettare, che desta grande aspettazione*, iambi, Hor.: carmen, Hor.

prō-mitto, mīsi, missum, ĕre, *mandar avanti, quindi I)* trasl.: A) *(secondo* mitto *n° I =* far *andare) far andar fuori, far spargere, far versare*, non est quod tibi quicquam promisisse lacrimas putes, Sen. contr. 2, 3 (11), 4. B) *(secondo* mitto, *n° II* = lasciar *andare) lasciar crescere*, capillum et barbam, Liv., crinem barbamque, Tac. *II) fig.*, *mettere in vista, far sperare*, 1) *assicurare, promettere, dar la parola*, *(contr.* facere, praestare *[mantenere]*, observare, negare, a) generic.: α) *coll'*acc. *di cosa, e con e senza* dat. pers.: di faxint, ut faciat ea, quae promittit! Cic.: mox paenitentiā ductus, ut honeste negaret, quod temere promiserat, Justin.: pr impigre auxilium, Liv.: auxilium Trojae *(dat.)*, Ov.: dotem, Curt.: librum, Plin. ep.: non haec mihi litora *(questi lidi verso cui navigate)* promisisti, Ov.: alci nummos, Val. Max.: quinque milia nummûm in alimenta ingenuorum ingenuarumque, Plin. ep.: alci (virgini) nuptias, Sen. rhet.: pecuniam, Auct. b. Alex.: reditus sibi pr. inanes, *sperare indarno il ritorno*, Ov.: dum septem donat sestertia, mutua septem promittit, Hor.: *di sogg. inan.*, ut alimenta sanis corporibus agricultura, sic sanitatem aegris medicina promittit, Cels.: ipse quid aura mihi tumulo promittat ab alto prospicio, Ov. β) *coll'*acc. pers.: falso tibi me promittere noli, *me, cioè il mio ritorno*, Ov. met. 11, 662: pr. oratorem, *promettere (dare speranza) di divenire un oratore*, Sen. contr. 9, 6 (29), 13: pr. ducem, *offrirsi capitano (contro i Romani)*, Sen. nat qu. 3. praef. § 6: *con dopp.* acc., se ultorem, *promettersi vendicatore, cioè minacciare vendetta*, Verg. Aen. 2, 96. γ) *con de e l'abl. con e senza l'acc. di cosa*, atque animo prius, ut si quid promittere de me possum aliud vere, promitto, Hor.: nihil tibi ego tum de meis opibus pollicebar, sed de horum erga me benevolentia promittebam, Cic.: *di sogg. inan.*, jam (epistulae tuae) non promittunt de te, sed spondent, Sen. δ) *col* genit.: si quis in pariete communi destruendo damni infecti promiserit, *ha promesso risarcimento dei danni possibili*, Cic. top. 22. ε) *coll'*acc. *e l'*infin., *e precis comun. coll'*acc. *e l'*infin. fut. att.: promitto tibi, si valebit, tegulam illum in Italia nullam relicturum, Cic.: ex voluntate Sullae omnia se facturum promittit, Sall.: equis se suis stipendia facturos promittunt, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin. pres. *e il* fut. att. *insieme uniti*, is non praeceps se, sed strenuum remedium afferre tantamque vim morbi potione medicatā levaturum esse promisit, Curt. 3, 6 (14), 2 ζ) *assol.:* aut facere ingenuae est aut non pro misse (= promisisse) pudicae, Catull.: homines non modo promitti sibi . . . sed etiam large atque honeste promitti volunt, Cic.: si bene promittent, totidem promittite verbis, Ov.: aliis, si laudarent, benignissime promittere, Cic. b) *far voto, votare ad una divinità*, donum Jovi, Cic.: templa, Flor. c) pr. ad alqm, ad cenam, *promettere di andare a pranzo da qualc., accettare un invito a pranzo, ecc.*, ad fratrem, Cic.: ad cenam, Plin. ep., alci ad cenam, Phaedr.: ad prandium *(contr.* ad cenam renuntiare, *rifiutare)*, Sen. rhet.: *e così* simul ad cenam hominem in hortos invitavit in posterum. Cum ille promisisset etc., Cic. 2) *assicurare = predire*, a) *di pers.:* praesertim cum, si mihi alterutrum de eventu atque exitu rerum promittendum esset, id futurum, quod evenit, exploratius possem promittere, Cic. ep. 6, 1, 5. b) *di animali e c. inan.*, *preannunziare, presagire, promettere*, pari in meliora praesagio omnia aves victimaeque promiserant, Flor.: stella . . . vindemiae maturitatem promittens, Plin.: clarum fore flamma promiserat, Flor. — *Forme di* perf. *sincop.:* promisti. Ter. adelph. 940. Catull. 110, 3: infin. promisse, Catull. 110, 5.

prōmo, prompsi, promptum, ĕre (*propr.* proimo, *da* pro *ed* emo), *cavar fuori, trarre fuori, estrarre, strappare, toglier via, fornire, somministrare, mettere innanzi, presentare, I) propr.:* 1) *in gen.:* hinc quosdam libros, Cic.: signa ex aerario, Liv.: ferrum ex templo Salutis, Tac.: medicamenta de narthecio, Cic.: *e senza complemento rispondente a donde?* manum cunctanter et pigre, *stendere*, Plin. pan.: libellum, Plin. ep.: libellum apud patres, Tac.: pridem provisum venenum, Tac.: *poet.*, curru nitido diem promere *(far sorgere)* et celare, Hor.: laeti cavo se robore promunt, *escon fuori*, Verg. 2) *partic.:* a) *prendere, togliere, cavare, (far) pagare, denaro da una cassa*,

aurum ex armario suo, Cic.: HSccclɔɔɔ ex disciplina et artificio *(dal tesoro dell'arte sua e della sua abilità)*, Cic.: *partic. come* t. t. *(del questore)*, pecuniam ex aerario, Liv.: alci pecuniam ex aerario, Cic.: ad necessarium rei publicae usum pecuniam ex aerario, Val. Max. b) *vino dalla cella, cavare, trarre*, amphoram, vina, Caecubum, Hor.: vina dolio, *spillare*, Hor. c) *armi dalla faretra o dal fodero, estrarre, trarre*, sagittas, Hor.: spicula de pharetra, Ov.: pugionem vaginā, Tac. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: α) *coll'*acc.: cae quasi sedes, e quibus argumenta promuntur *(si traggono, si derivano)*, Cic.: animus eruditus, qui semper aliquid ex se promat *(deriva sempre q.c. dal suo interno)*, quod delectet, Cic.: alqd in scaenam, *porre in scena*, Hor.: alqd in publicum, *far noto*, Quint. *e* Tac.: *e così* edictum, Aur. Vict.: consilia, *svelare, manifestare*, Cic.: olim agitatam rem in animo, *svelare, manifestare*, Curt.: obscura, *portare alla luce*, Hor.: speciosa miracula, *svelare, palesare*, Hor.: vires, *usare*, Verg.: justitiam promere et exercere, *esercitare e praticare*, Plin. ep.: saevissima, *compiere selvaggie azioni*, Tac.: odium, *dar libero sfogo, sfogare*, Tac.: saevitiam ac libidinem cum factis, *mostrare col fatto*, Tac. β) *seg. da prop. relat.*: quae sentimus promere in medium, *portare alla luce del giorno i propri sentimenti, palesare, svelare*, Plin. pan.: exim promptum, quod multorum intimis questibus tegebatur, *si fece la luce, si manifestò quello di che molti si lamentavano in segreto*, Tac.: quae concepissemus mente, etiam promere loquendo, *(esprimere colla parola)*, Quint. 2) *partic., per iscritto od a voce, fare, rendere noto; far parola, esporre, manifestare, scoprire, lasciar comprendere, ecc.*, α) *coll'*acc.: sententiam, Tac.: sententiam ad voluntatem alcjs, Aur. Vict.: magnificam orationem de semet ipso, Tac.: plura adversus Cottam, Tac. β) *coll'*acc. *e l'*infin.: solus quippe Natalis et hactenus prompsit *(rivelò)* missum se ad aegrotum Senecam, Tac. γ) *seg. da prop. relat.*: quae acta essent promendo, Liv.: de quibus congruunt, promere libet, Tac.

prō-mŏnĕo, ēre, *rendere avvertito in precedenza, come* t. t. *del linguaggio augurale*, de impendentibus periculis maximis voce Jovis optimi maximi promoneri, Cic. de har. resp. 10

prōmontōrĭum, *V.* promunturium.

prōmōtus, a, um *(da* promoveo), *avanzato, inoltrato, sost.*, promota, ōrum, n. = προηγμένα (*V.* producta *sotto* productus), Cic. de fin. 3, 52.

prō-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *muovere innanzi, far avanzare; portare avanti; spingere innanzi, smuovere, avanzarsi con q.c. e sim.*, *I) propr.*: A) *in gen.*: a) *ogg. inan.*: saxa vectibus, Caes.: (manus) in sinistrum intra umerum promovetur, ultra non decet, Quint.: unum promoverat vix pedem triclinio, *aveva alzato*, Phaedr.: *come* t. t. *milit.*, machinationes, Caes.: castra in agrum Rusellanum, castra ad Carthaginem, Liv.: *come* t. t. *del giuoco della dama*, calculum, *muovere*, Quint. b) *ogg. viv.*: nihil promoves (te), *non ti muovi dal posto*, Ter.: ibi te videbo et promovebo, *ti farò muovere (= ti accoglierò come ospite in casa)*, Cic.: *come* t. t. *milit.*, exercitum in Aetoliam, Justin.: legiones, *far avanzare*, Cic. B) *partic.*: 1) *condurre, spingere, avanzare una costruzione sino ad un dato punto*, aggerem ad urbem, Liv.: in balneariis assa in alterum angulum, *spostare*, Cic. 2) *avanzare = allargare, estendere*, moenia Ostiā tenus, Suet.: imperium, Ov. *II)* trasl.: A) *in gen.*: pr. arcana loco, *svelare*, Hor. epod. 11, 14. B) *partic.*: 1) *promuovere, ottenere, riuscire*, parum, Ter.: his vocibus tantum promotum est, ut etc., *si ottenne, che, ecc.*, Justin. 2) *far avanzare intellettualm., far progredire, svolgere, esplicare*, doctrina vim promovet insitam, Hor. carm. 4, 4, 33. 3) *innalzare politicam., promuovere, innalzare ad un grado civile o militare*, alqm in amplissimum ordinem, Plin. ep.: ad praefecturam aerarii, Suet.: vetus miles, ab humili ordine ad eum gradum, in quo tunc erat, promotus, Curt. 4) *riguardo al tempo, prorogare, differire*, quantum huic promoveo nuptias, Ter. Andr. 711.

promptē, avv. (promptus), *I) facilmente*, fortuna promptissime licentiam subministrat, Val. Max. 6, 5, 1. *II) senza indugio, prontamente, tosto*, Tac.: promptius adversari, Tac.: promptissime adero, Plin. ep.: *quindi volonterosamente, deliberatamente*, necem subire, Tac. *III) apertamente, senza ambagi, francamente*, dicam paulo promptius, Cic.: solutius promptiusque eloquebatur, Tac.

1. **promptus**, a, um, part. agg. *(da* promo), *cavato fuori, quindi, I) posto innanzi agli occhi, visibile, manifesto, patente, evidente*, aliud clausum in pectore, aliud promptum in lingua habere, Sall.: promptum est, Cic.: prompta et aperta Cic. *II)* trasl., *pronto, apparecchiato, disponibile, preparato*, A) *di c. inan.*: 1) *in gen.*: audacia, Sall.: quod enim omnibus patet *(si presenta)* et aeque promptum *(accessibile)* est mihi et adversario meo, Cic.: fidem suam populo Rom. promptam expositamque praebuit, *pose a disposizione, offerse*, Cic.: prompta et parata in agendo et in respondendo celeritas, Cic. 2) *facile, spedito, agevole, comodo*, defensio, Cic.: moenia haud quaquam prompta oppugnanti, *facili ad espugnarsi*, Liv.: promptissima mortis via, Tac.: promptum est *(è facile, è agevole)* col *supino in* u, quod promptum rescriptu, Tac.: *coll'*infin., nec mihi dicere promptum, nec facere est isti, Ov.: domum et insularum numerum inire haud promptum fuerit, Tac. B) *di pers., pronto, risoluto, energico, deliberato, animoso, e, con riguardo alla disposizione, disposto, pronto, proclive, assol.*, equitum manus, Tac.: laudare promptos, castigare segnes, Tac.: tres fratres prompti, non indiserti, Cic.: promptissimus homo et experiens, Cic.: *con* ad *ovv.* in *e l'*acc., ad vim, Cic.: ad injurias vicinorum, Justin.: pr. animus et alacer ad defendendam rem publicam, Cic.: quo paratior ad usum forensem promptiorque esse possem, Cic.: ad faciendum quam ad dicendum promptiores, Justin.: pr. in pavorem, Tac.: promptior in spem, Tac.: in omne facinus promptissimus erat, Justin.: *con* in *e*

*l'*abl., non minus in rebus gerendis promptus quam excogitandis, Nep.: *con* adversum *e l'*acc., pr. adversum insontes, Tac.: *coll'*abl., manu, *forte di mano, valoroso,* Sall. *e* Liv.: promptior linguā quam manu, *più pronto di lingua che di mano,* Sall.: juvenis et consilio et manu promptus, *pronto a pensare e ad agire,* Liv.: non promptus ingenio tantum sed usu etiam exercitatus, *animo risoluto,* Liv.: promptus animo, *animo intrepido,* Tac.: *col* genit., parcendi victis filio animus et promptior et honestior. Justin.: *col* genit. locat., animi, Tac.: belli *(in guerra)* promptissimos, Sall.: *col* dat., animus promptus libertati aut ad mortem, Tac.: promptior veniae dandae, Liv.: Agrippina promptior Neroni, Tac.

2. **promptus,** ū, m. (promo), *l'esser tratto fuori; quindi I) l'esser visibile, evidenza, solo nella frase* in promptu, *visibile, alla mano, sotto gli occhi,* esse, Cic.: in pr. ponere, *far vedere,* Cic.: in pr. habere, Sall.: in pr. scrinia habet, Ov.: *quindi* in pr. est *coll'*acc. *e l'*infin., *è alla mano, è evidente, è chiaro come il sole, è manifesto; coord* in promptu manifestumque est (omnibus), Lucr. 2, 149 *e* 246. *II)* trasl.: A) *pronto, solo nella frase* in promptu esse, *essere in pronto, essere a disposizione,* Cic. *e* Liv.: *e* in promptu habere, *avere alla mano, a disposizione,* Cic. B) *facilità, solo nella frase* in promptu esse, *esser facile; coll'*infin., Ps. Sall. de rep. 2, 7, 1. Ov. met. 2, 86 *e* 13, 161.

prōmulgātĭo, ōnis, f. (promulgo), *pubblicazione, promulgazione, partic. di un progetto di legge,* Cic. de legg. 3, 43 *e altr.*

prōmulgo, āvi, ātum, āre (pro *e* mulcare), *(colpire), pubblicare, promulgare, I) propr., come* t. t., *pubblicare una legge (e simili), che doveva essere votata nei comizi, tre giorni di mercato prima (per gli abitanti della campagna),* legem, leges, Cic.: rogationem, Cic.: res multos dies promulgata, Cic.: pr. de alqo, Cic.: de salute alcjs, Cic.: de reditu alcjs, Cic. *II)* trasl., *far noto al popolo,* proelia, Cic. Mur. 30 *(forse da Ennio).*

prōmulsis, sĭdis, f. (pro *e* mulsum), *antipasto per stuzzicare l'appetito, come uova, pesci salati, vin melato* (mulsum), *ecc., che formava la prima portata del pranzo romano,* Cic. ep. 9, 16, 8 *e altr.*

prōmuntŭrĭum (prōmontōrĭum), ĭi, n. (promineo), *I) prominenza, altura, contrafforte, p. es. delle Alpi,* Liv. 21, 35, 8. *II) promontorio, capo,* Caes., Cic. *ed a.*

prōmus, i, m. (promo), *dispensiere, partic. lo schiavo che aveva la sovrintendenza della* cella penaria *(dispensa) e della* cella vinaria *(cantina) e giornalmente ne traeva* (promebat) *il necessario e vi riponeva* (condebat) *quanto avanzava,* Cic. Oecon. fr. 10 *(in* Col. 12, 3, 4). Hor. sat. 2, 2, 16.

prō-mūtŭus, a, um, *anticipato, pagato anticipato,* publicanis insequentis anni vectigal promutuum imperabatur, *il tributo dell'anno seguente era imposto ai pubblicani in pagamento anticipato,* Caes. b. c. 3, 32, 6.

prōnē, avv. (pronus), *pendente, in pendenza,* pr. ac fastigate (*contr.* directe ad perpendiculum), Caes. b. G. 4, 17, 4.

prŏ-nĕpos, pōtis, m., *pronipote,* Cic. *ed a.: plur.* pronepotes, *pronipoti (il pronipote e la pr.),* Tac.

prŏ-neptis, is, f., *pronipote,* Suet. Claud. 26 *e* Galb. 3.

prŏnoea, ae, f. (πρόνοια), *providenza, lat. puro* providentia, Cic. de nat. deor. 2, 160.

prō-nōmĕn, mĭnis, n., *come* t. t. *gramm., pronome,* Quint. *ed a.*

prō-nōmĭnātĭo, ōnis, f., *fig. retor., antonomasia (p. es.* Africani nepos = Gracchus), Cornif. rhet. 4, 42.

prōnŭba, ae, f. (pro *e* nubo), *la donna che per parte della sposa disponeva tutto il necessario per le nozze,* *pronuba (in antitesi all'*auspex, *che aveva la stessa incombenza per parte dello sposo); forse rappresentante di* Juno Pronuba, *come dea propizia e di buon augurio per le spose,* Verg. Aen. 4, 166. Ov. her. 6, 43: trasl., *di Bellona, come pronuba di un funesto matrimonio,* Verg. Aen. 7, 319: *parim. delle Furie,* Ov. her. 2, 117.

prōnuntĭātĭo, ōnis, f. (pronuntio), *I) pubblicazione, intimazione,* Caes. b. c. 2, 25, 7. *Partic.:* a) *sentenza del giudice,* Cic. Clu. 56. b) *proclamazione del banditore,* Val. Max. 4, 8, 5. *II) espressione, vocabolo,* Val. Max. 7, 4 in. *Partic.:* a) *proposizione nella logica,* Cic. de fato 26. b) *in attori scenici = esposizione colla voce, colla posa, col gesto, coi moti del corpo, azione, declamazione, detta pure* actio, Cornif. rhet. 3, 19. Val. Max. 8, 10, 1. Quint. 11, 3, 1.

prōnuntĭātŏr, ōris, m. (pronuntio), *narratore,* rerum gestarum, Cic. Brut. 287.

prōnuntĭātum, i, n. (pronuntio), *come* t. t. *della logica, assioma, enunciato, proposizione (greco* ἀξίωμα), Cic. Tusc. 1, 14.

prō-nuntĭo, āvi, ātum, āre, *proclamare, I) in gen., gridare, proclamare ad alta voce,* alius capta jam castra pronuntiat, *grida,* Caes.: dolore prohibeor pronuntiare quae gesta sunt, Caes.: ut ipse in cohortandis militibus pronuntiaverat, Caes. *II) partic.:* A) *come* t. t. *ufficiale e milit., annunziare, pubblicare, bandire, proclamare, far noto con un editto, far sapere e sim.,* a) *nelle pubbliche adunanze, nell'accampamento, ecc., del banditore (araldo), ovv. del comandante supremo, del presidente, che fa proclamare q.c. dal banditore, nei giuochi ginnici,* victorum nomina magnā voce, Cic.: *nei comizi, ecc.,* leges, quas ipse vobis inspectantibus recitavit, pronuntiavit, tulit, Cic.: *magistrati eletti,* qui (praeco) te totiens seniorum juniorumque centuriis illo honore affici pronuntiavit, Cic.: pr. alqm praetorem, Liv.: per praeconem senatus consultum, *far leggere,* Suet.: *un comando, un ordine, ecc., nel campo,* iter, Liv.: proelium in posterum diem, Liv.: pr., ut *o* ne etc., Caes.: impers., pronuntiatur, ne quis violaretur, Liv.: *parim., al popolo nei comizi, ecc., ai soldati, promettere q.c.,* nummos in tribus, Cic.: pecuniam pro reo, Cic.: populo munus, Suet.: vocatis ad contionem (militibus) certa praemia, Liv. b) *dei consoli, che, nel Senato, proclamavano, ripetevano, per ordine, le opinioni manifestate e il nome di chi le aveva espresse, per porle*

quindi ai voti, sententiam Calidii, Caes.: sententiam Bibuli, Cic. B) *come* t. t. *giurid.*, *del giudice, arbitro, ecc.* = *pronunziare la sentenza, il giudizio; sentenziare, decidere, riconoscere,* de tribunali pronuntiavit sese recepturum, Cic.: judex *(arbitro)* ita pronuntiavit, Cic.: pr. de calumnia, Plin. ep.: secundum alqm, Plin. ep.: *e, mediante sentenza del giudice, dichiarare alc. o q.c. come, ecc.*, uxorem ingenuam et civem Romanam recuperatorio judicio, Suet. b) *nella vendita di q.c. indicare, far noto, dichiarare i difetti dell'oggetto venduto, le servitù di esso, ecc.*, cum in vendendo rem eam scisset et non pronuntiasset, Cic. C) *come* t. t. *retor.*, *pronunziare recitando, declamando, recitare, declamare spiccando le parole*, summā voce versus multos uno spiritu, Cic.: multa memoriter, Cic.: poëmata Graece et Latine sic, ut etc., Nep.: quaedam perperam, Plin. ep.

prō-nŭrŭs, ūs, f., *moglie del nipote, seconda nuora*, Ov. her. 16 (17), 206.

prōnus, a, um, *chinato in avanti, che pende in avanti, curvo, chino, I) propr.*: A) agg.: a) *di esseri viv.*, pronus pendens in verbera, *chino in avanti per sferzare*, Verg.: pecora, quae natura prona finxit, Sall.: pronis (armentis) directa in humum cornua officiunt, Mela: *poet.*, *di chi corre rapidamente, chino in avanti*, uterque carcere pronus emicat, Ov.: leporem pronum catulo sectari, Ov. b) *di membra del corpo, della loro posizione, moto, ecc.* (*contr.* supinus), manus, Quint.: corporis motus, Cic. c) *di altri ogg. inan.*: ilex, Sall.: pr. atque vergentes ampullae, Plin. ep.: *poet.*, currus, *che scende precipitoso*, Ov.: *e così* amnis, *che scorre all'ingiù, impetuoso*, Verg. d) *di luoghi, che si stende in una direzione, declive verso*, sinus non pronus, sed longe ac molliter flexus, Mela: Anxur fuit urbs prona in paludes, Liv.: *partic.*, *ripido*, via, Ov. met. 2, 67. e) *di stelle, costellazioni, che scende al tramonto*, Orion, Hor.: sidera, Prop. f) *di tempo, scorrevole, fugace*, Hor. carm. 4, 6, 39. B) *sost.*, pronum, i, n., a) generic.: nihil proni habere, *nessuna tendenza al basso*, Cic. Tusc. 1, 42. b) *di luoghi, pendio, declivio, china*, qui per pronum *(all'ingiù)* eunt, resupinant corpora, qui in arduum *(all'insù)*, incumbunt, Sen.: *plur. col* genit., prona montis, montium, Curt. *II) secondo il sentimento, ecc., inclinato*, 1) *in gen.*, *propenso, portato, inclinato, inchinevole a q.c. di buono o di cattivo*, ad poëticam, Suet.: in libidines, Suet.: in obsequium, Hor.: *col* dat., pr. offensioni, Tac. 2) *partic.*, *inclinato, affezionato*, alci, Vell. *e* Suet.: in alqm, Tac.: favore in Pisonem pronior, Tac.: pronis auribus accipi, *trovar benevolo ascolto*, Tac.: pronior fortuna, Vell. B) *meton.*, *facile, agevole, senza difficoltà*, omnia virtuti prona, Sall.: omnia prona victoribus, Tac.: iter ad honores pronum, Plin. ep.: omnia haec tam prona, Plin. pan.: id pronius ad fidem est, *è molto credibile*, Liv.: agere digna memoratu pronum erat, *non era cosa difficile*, Tac.

prŏoemĭor, āri (prooemium) = προοιμιάζομαι, *fare un proemio, un esordio in un discorso*, Plin. ep. 2, 3, 3.

prŏoemĭum, ĭi, n. (προοίμιον), *proemio, esordio, introduzione, di un discorso, di un libro*, Cic. *ed a.*: citharoedi, *preludio, ritornello*, Cic.

prŏpāgātĭo, ōnis, f. (propago, āre), *I) il condurre innanzi in gen.*, A) *nello spazio, estensione, ampliamento, allargamento*, finium imperii nostri pr., Cic.: finium, Liv. B) *nel tempo, allungamento, prolungamento*, temporis, Cic.: vitae, Cic. *II) propagginazione della vite e di altre piante*, Cic.: trasl., *della famiglia, propagazione*, Cic.: nominis, Cic.

prŏpāgātŏr, ōris, m. (propago, āre), *prorogatore*, provinciae, *chi proroga il governo in una provincia*, Cic. ad Att. 8, 3, 3.

1. **prŏpāgo**, āvi, ātum, āre (pro *e* PAG-o, pango), *piantare, porre lontano, I) in gen.*, *solo* trasl.: A) *nello spazio, dilatare, ampliare, allargare, estendere*, fines imperii *e sempl.* fines, Cic.: fines imperii populi Rom., Liv., *e sempl.* imperium Suet.: terminos populi Romani bello, Liv. B) *riguardo al tempo, prolungare, protrarre, prorogare, assegnare una maggior durata e sim.*, bellum, Cic.: diem, Cic.: bellum in posteros, Flor.: alqd posteritati, Cic.: laudem alcjs ad sempiternam gloriam, Cic.: vitam aucupio *(mediante la caccia)*, Cic.: imperium *(il comando)* consuli in annum, Liv. *II) partic.* (*secondo* pango, *piantare*) = *trapiantare, propagginare una pianta*, Script. r. r.: trasl., *la famiglia, la stirpe*, stirpem, Cic.: multa saecula rei publicae (dat.), *assicurar lunga durata*, Cic.

2. **prŏpāgo**, ĭnis, f. (propago, āre). *I) propaggine, piantone, partic. delle viti*, Cic. *ed a. II)* trasl., *di esseri viv.*, *rampollo, figlio, figli, schiatta, stirpe, lignaggio*, Mummii clara propago, Lucr.: Romana, *la stirpe romana, i Romani*, Verg.: vera, *figlio*, Ov.: catulorum, Lucr.: clarorum virorum propagines, *discendenti, rampolli*, Nep.

prō-pălam, avv., *apertamente, in palese, pubblicamente*, (*contr.* furto, per occultum), collocare, *esporre*, Cic.: dicere, Liv.

prō-pătŭlus, a, um, *libero, aperto, scoperto, pubblico (che ognuno può vedere, dove ognuno può entrare)*, *I)* agg.: ante aedem Cereris in aperto ac propatulo loco signa duo sunt, Cic. Verr. 4, 110. *II) sost.*, propatulum, i, n., *luogo pubblico, aperto a tutti, solo nell'espressione*, in propatulo, 1) generic., *in pubblico, allo scoperto*, a) *propr.*, Cic. fr. *ed a.*: *sempl.* propatulo, Mela 1, 19, 10 (1, § 106). b) trasl., *pubblico*, pudicitiam in prop. habere, *prostituirsi*, Sall.: servitium in pr. spectare, *avere innanzi a sè*, Tac. 2) *partic.*, *spazio libero avanti la casa, cortile davanti*, in pr. aedium, Liv.: *sempl.* in pr., Nep., Liv. *ed a.*

prŏpĕ, compar. prŏpĭus, superl. proxĭme, *I)* avv.: A) *vicino*, 1) *nello spazio, vicino, non lungi, presso, accosto, in vicinanza, propr. e fig.*, quis hic loquitur prope? Plaut.: volebam prope alicubi esse, Cic. ep.: propius, *più vicino*, accedere, Cic.: propius abesse ab alqo, *star più vicino ad alc.*, Cic. 2) *del tempo, vicino*, prope adest, cum alieno more vivendum est mihi, *è vicino il tempo, in cui, ecc.*, Ter.: longius aut propius, *più presto o più tardo*. Prop.: proxime, α) *adesso adesso, testè, poco*

fa, poc'anzi, quem proxime nominavi, Cic.: cum alias, tum proxime, Vell. β) *fra poco,* Plin. ep. 5, 7, 4. 3) *in altri rapporti,* a) *quasi, lì lì, già già,* jam prope erat, ut pelleretur, *si era lì lì per, ecc., mancava poco per, ecc.,* Liv.: propius nihil est factum, quam ut occideretur, *mancò poco, che fosse ucciso,* Cic.: nox prope diremit colloquium, Liv.: et prope, ac prope, *quasi quasi,* adventare et prope adesse, Cic.: turpe ac prope nefas ducunt respirare ullo loco, qui etc., Quint. b) *riguardo alla vicinanza, minutamente, attentamente,* propius res adspice nostras, *osserva da vicino (cioè benignamente) la sorte nostra,* Verg.: proxime signare, *vicino, cioè il meglio possibile,* Quint.: *così riguardo alla somiglianza, quasi, quasi come, a guisa di,* insanis et tu stultique prope omnes, Hor.: proxime atque ille aut aeque, Cic. c) *riguardo all'ordine, al grado, al merito, vicino, molto prossimamente,* proxime a Lacyde, Cic. B) *vicino a, non lungi da;* propius, *più vicino a, dappresso a,* proxime, *molto vicino, vicinissimo a, affatto vicino, nello spazio (comun. con* ab *e l'abl.),* prope a Sicilia, Cic.: propius a terris, Cic. *II)* prep. *coll'*acc., *talvolta anche col* dat., 1) *riguardo allo spazio, propr. e fig., vicino, presso, accosto, non lungi,* prope me, Cic.: prope castra, Caes.: *così pure* propius urbem, Caes.: proxime hostem, Caes.: proxime Carthaginem, Sall.: propius Tiberi, Nep.: propius grammatico accessi, Cic.: proxime hostium castris, Caes.: *fig.,* propius periculo it timor, *il timore va compagno al pericolo,* Verg.: ut propius periculum fuerint, qui vicerunt, Liv. 2) *riguardo al tempo, verso, circa, quindi* proxime, *subito, subito dopo, tosto,* prope calendas Sext., Cic.: prope lucem, Suet. 3) *ad indicare vicinanza o somiglianza, non lungi da, verso a, vicino a, quindi* propius, *similmente, c* proxime, *molto similmente, molto vicino a q.c., quasi del tutto come,* prope secessionem plebis res venit, Liv.: propius fidem est, *merita più fede,* Liv.: propius virtutem esse, *avvicinarsi alla virtù,* Sall.: proxime morem Romanum, Liv.

prŏpĕ-dĭem, avv. (dies), *fra poco, fra breve, in breve,* Cic. *ed a.*

prō-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *cacciare, spingere innanzi, oltre, I) propr.:* 1) *ogg. inan.,* a) *respingere, rimuovere, rovesciare, gettar giù,* crates pro munitione objectas, Caes.: mensam, Prop.: corpus alcjs e scopulo in profundum, Ov. b) *verso una meta, lanciare, scagliare,* saxa in subeuntes, Curt. c) *spingere, sospingere innanzi,* navem in altum, Ov.: in laevam partem velut pr. manum, Quint.: *di sogg. inan.,* imago propellit aëra prae se, Lucr. 2) *ogg. viv.,* a) *respingere vigorosamente, impetuosamente, partic., come* t. t. *milit., volgere, cacciare in fuga,* hostes, multitudinem equitum, Caes.: hostem a castris, Liv. b) *come pastore, ecc., condur al pascolo,* pecus extra portam, Liv.: cunctanter ab ruinis vici pecus, Liv.: *e spingere innanzi, cacciare innanzi,* pecora, Curt. *II)* trasl.: a) *scacciare, allontanare, tener lontano, stornare,* vitae periculum ab alqo, Liv.: alqā re duram famem, Hor. b) *spingere innanzi,* α) generic.: orationem dialecticorum remis, Cic.: si paulo etiam longius, quam finis cotidiani officii postulat, L. Caecilium pietas et fraternus amor propulisset, Cic. β) *spingere, costringere, obbligare a q.c.,* alqm ad voluntariam mortem, Tac.: propulsus ad ultima amore, Curt.

prŏpĕmŏdŭm, avv. (prope *e* modus), *I) quasi,* Cic. *ed a. II) (quasi) allo stesso modo, a un dipresso come,* Cic. de off. 2, 30.

prō-pendĕo, pendi, pensum, ēre, *pendere, piegare,* herba propendens ex ramis, Plin.: caro (excreta) propendebat adeo, ut etc., Suet.: tantum propendere illam boni lancem putat, ut etc., *abbia una tale preponderanza,* Cic.: *fig.,* bona propendent, *hanno la preponderanza,* Cic.: (animi judicum) quo impellimus inclinant atque propendent, *propendono,* Cic.: inclinatione voluntatis in al[q]m, *esser propenso,* Cic.

prōpensē, avv. (propensus), *con propensione, di cuore, volentieri,* Lentul. *in* Cic. ep. 12, 15, 3. — *Più spesso* compar., propensius, Liv. *ed a.*

prōpensĭo, ōnis, f. (propendeo), *inclinazione, propensione,* Cic. de fin. 4, 47.

prōpensus, a, um, part. agg. (propendeo), *che pende verso, fig.,* a) *propenso, inclinato, dedito, portato a q.c.,* ad misericordiam, Cic.: in alteram partem, Cic.: si quis est ad voluptates propensior, Cic.: propensior pro Alexandro, Justin.: propensissimā civitatum voluntate, Auct. b. Alex. b) *che ha il sopravvento, ha maggior peso,* id fit propensius, Cic. parad. 3, 24. c) *avvicinantesi, che si avvicina,* Balbi disputatio mihi ad veritatis similitudinem videtur esse propensior, Cic. de nat. deor. 3, 95.

prŏpĕrantĕr, avv. (propero), *in fretta, frettolosamente,* Lucr. *e* Tac.: properantius, Sall. *e* Ov.

prŏpĕrantĭa, ae, f. (propero), *fretta, premura, prestezza,* Sall. Jug. 36, 3. Tac. ann. 12, 20.

prŏpĕrātĭo, ōnis, f. (propero), *fretta, premura, prestezza,* Cic. ep. 5, 12, 2.

prŏpĕrātō, avv. (propero), *frettolosamente, in fretta, presto,* Tac. ann. 13, 1.

prŏpĕrē, avv. (properus), *prontamente, prestamente, frettolosamente,* pr. sequi, Sall.: pr. egredere, Nep.: pr. Cumas se recepit, Liv.

prŏpĕro, āvi, ātum, āre (properus), *I)* intr., *affrettarsi verso,* a) *di pers.:* domum, Plaut. *e* Hor.: Romam, Cic.: *con* in *e l'acc.,* in patriam, Cic.: in Galliam, Sall.: in Italiam, Caes.: *con* ad *e l'acc.,* ad alqm, Caes.: ad sedem, Ov.: ad praedam, Caes.: ad gaudia, Hor.: ad epistulas, *affrettarsi a legger la lettera,* Cic.: ad bellum civile, *cacciarsi nella guerra civile,* Curt.: *con* avv., alio *(nell'esporre),* Sall.: *col* supino *in* um, ultro licentiam in vos auctum atque adjutum properatis, Sall.: *coll'*infin., *affrettarsi, studiarsi,* si in patriam redire properaret, Cic.: cum quisque domum pervenire properaret, Caes.: divitiis abuti per turpitudinem properabant, Sall.: *col* nom. *e l'*infin. pass., si jungi hospitio properat sociusque vocari, Verg.: *coll'*acc. *e l'*infin., quem regia conjux adjungi generum miro properabat amore, Verg.: se quisque hostem ferire properabat, Sall.: *con* ut *e il cong*, Caes. b. c. 2, 20, 1:

assol., propera tu, curre, Ter.: properantes arma capiunt, Sall.: negotii gratiā properare, Sall.: assequor omnia si propero; si cunctor, amittō, Cic.: ex nuntiis cunctabundus aut properans, Tac.: properato opus est, *è necessario affrettarsi, affrettati*, Cic. b) *di c. inan.*: α) *di c. concr.*: properans aqua per amoenos agros, Hor. β) *di c. astratte*: in quem exitum tanta rerum velocitas properet, Sen. ep. 110, 9. *II)* tr., *affrettare, accel rare, far prontamente, in fretta q.c. (talora coll'idea accessoria di precipitazione)*, iter, Sall.: mortem, Verg.: voluntariam mortem, Tac.: pecuniam heredi, Hor.: multa, forent quae mox caelo properanda sereno *(da prepararsi in fretta)*, maturare *(da prepararsi a tempo, con comodo)* datur, Verg.: opus, studium, *sollecitare*, Hor.: naves properatae, Tac.: tela properata, Tac.

Prŏpertĭus, ĭi, m., *cognom.* Sextus Propertius, *Properzio, celebre poeta elegiaco romano, contemporaneo di Ovidio, ma più vecchio di lui*, Ov. trist. 4, 10, 45 *e* 53. Quint. 10, 1, 93. Plin. ep. 9, 22, 1.

prŏpĕrus, a, um, *frettoloso, presto, sollecito*, Verg. *e* Tac.: *coll'*infin., Tac.: *col* genit., Tac.

prŏpexus, a, um (pro *e* pecto), *che pende (in avanti), pettinato e disteso*, crinis, Tac.: propexa in pectore *ovv.* ad pectora barba, Verg. *e* Ov.

prŏpīnātĭo, ōnis, f. (propino), *il bere alla salute di alc., brindisi*, Sen. de ben. 2, 21, 5: *plur.*, propinationes crebrae, Sen. de ira 2, 33, 6: propinationes tuas recusant, *non accettano i tuoi brindisi*, Sen. ep. 83, 24.

prŏpīno, āvi, ātum, āre (προπίνω), *I) bere alla salute di alc.*, propino poculum magnum; ille ebibit, Plaut.: propinavit illi Caesar heminam, Sen.: propino hoc pulchro Critiae, Cic.: Critiae, inquit, propino, Val. Max.: propino tibi salutem plenis faucibus, Plaut.: *assol.*, ob epotam in convivio, propinante se, vini amphoram, Suet. *II)* trasl., *abbandonare, dare in balia*, hunc comedendum et ebibendum vobis propino, Ter. eun. 1087.

prŏpinquĭtās, ātis, f. (propinquus), *I) vicinanza*, loci, Cic.: hostium, Caes.: ex propinquitate pugnare, Caes. *II)* trasl., *parentela*, Cic. *ed a.*

prŏpinquo, āvi, ātum, āre (propinquus), *I)* intr., *avvicinarsi, appressarsi, accostarsi, di esseri anim. e inan.*, fluvio, Verg.: terrae, Liv.: domui, Tac.: *coll'*acc., amnem, Sall. fr.: campos, Tac.: trasl., *del tempo*, dies propinquat, Verg. *II)* tr., *accelerare = condurre a pronto (felice) risultato*, rite augurium, Verg. Aen. 10, 254.

prŏpinquus, a, um (prope), *vicino*, *I) riguardo a spazio o posizione, confinante, finitimo, vicino*, provincia, Cic.: praedium, Cic.: propinqui urbis montes, Nep.: propinquius exsilium, Ov.: *col* dat., flumini propinqua loca, Sall.: pr. cubiculo hortus, Liv.: *sost.* (*però solo con* prep.), in propinquo esse, *esser vicino, nelle vicinanze*, Liv.: ex propinquo cernere, cognoscere, *da vicino*, Liv. *II)* trasl.: A) *vicino, riguardo al tempo*, reditus, Cic.: mors, Cic. B) *riguardo ad altri rapporti*, trasl.: 1) *riguardo alla somiglianza, simile, somigliante*, *col* dat., si qui (motus) finitumi et propinqui his ac talibus animi perturbationibus, Cic. 2) *riguardo a parentela, vincoli, parente, congiunto, stretto, unito*, cognatio, Cic.: cognatione propinquā conjunctus, Nep.: consanguinitate propinquus, *congiunto per sangue*, Verg.: *col* dat., tibi genere propinqui, Sall.: propinquus principi sanguis, Tac.: *poet.*, bella propinqua, *coi congiunti, fraterne*, Ov.: *sost.*, *parente*, tot propinqui, Cic.: Vestalis, hujus propinqua, Cic.: major aliqua natu propinqua, Tac. dial.: *e* generic., propinqui = *vicini (contr.* longinqui, *i lontani)*, Cic. Mil. 76.

prŏpĭor, neutr. **prŏpĭus**, genit. ōris, superl. **proxĭmus**, a, um (prope), *I)* compar. **prŏpĭor**, *più vicino*, A) *propr.*, *riguardo allo spazio od alla posizione*, portus, Verg.: tumulus, Sall.: pons, Caes.: periculum, *imminente*, Curt.: pugna, *nelle vicinanze, vicina*, Liv.: *col* genit., propior caliginis aër, Lucr. 4, 336: *col* dat., propior patriae, Ov.: propior Pharo, Auct. b. Alex.: propior Oceano, Verg.: quae propiora mari *ovv.* septentrioni sunt, Curt.: *coll'*acc., propior montem, Sall.: propior hostem, Hirt. b. G.: *con* ab *e l'*abl., quisquis ab igni propior stetit, Sen. ep. 74, 4. — neutr. pl. *sost.*, propiora, *i luoghi, i punti più vicini*, propiora tenere, Verg.: *col* dat., propiora fluminі tenere, Tac. B) trasl.: 1) *di tempo e riguardo al tempo, più vicino, prossimo*, spatia, Verg.: epistula, Cic.: *col* dat., propior leto, Ov.: *e così* maturo propior funeri, *vicino a morte immatura*, Hor.: cujus aetati mors propior est, Sall. fr.: septimus octavo propior jam fugerit annus, *siamo innanzi nel settimo anno. sono omai otto anni*, Hor.: puero quam juveni propior, *giovanetto, nella prima giovinezza*, Vell.: neutr. pl. *sost.*, veniunt inde ad propiora *(a quel che è più vicino)*, Cic.: *e così* ad propiora vocor, Ov. 2) *in riguardo ad altri rapporti*: a) *a vincoli di amicizia e parentela, più vicino, più stretto*, societas, Cic.: amicus, Hor.: gradu sanguinis propior, Ov.: quibus (conjuge et liberis) propior P. Quinctio nemo est, Cic.: cui propior cum Tiberio usus erat, Tac. b) *per riguardo a qualc., più vicino, che sta, è, che riguarda più da vicino*, sua sibi propiora esse pericula quam mea, *lo toccano più da vicino*, Cic.: esse illi propiora consilia, Tac.: propior dolor plebi fenoris ingravescentis erat, *stava più a cuore*, Liv.: irae quam timori propior, *più pronto, più disposto all'ira che al timore*, Tac. c) *riguardo a somiglianza, più simile, più conforme, più somigliante*, *col* dat., propior tauro, Verg.: propiora sceleri quam religioni, Cic.: propior excusanti, *piuttosto scusandosi*, Liv.: propior miseranti, *piuttosto compassionando*, Tac.: in quibusdam philosopho propior, Eutr.: propior interdum petendo quam gerendo magistratui erat, Liv.: quod propius vero *(più verosimile)* est, *come parentesi*, Liv.: fama tenuit, quae propior vero est, haud plus fuisse modio, Liv.: propius est vero *ovv.* propius vero est *coll'*acc. *e l'*infin., Liv. *e* Ov.: *con* ab *e l'*abl., a contumelia quam a laude propius fuerit post Vitellium eligi, *potrebbe essere piuttosto onta che lode*, Tac.: neutr. pl. *sost.*, *col* dat., sermoni propiora, Hor. d) *riguardo*

all'opportunità ***più conveniente, più opportuno, più adatto, più comodo,*** *quindi* ***migliore, preferibile,*** delectatio, Ter.: *col* dat., portus propior huic aetati, Cic.: Latium supplemento propius esse, Liv. e) *riguardo al sentimento,* ***più affezionato, più propenso, più amico,*** oderat Aenean propior Saturnia Turno. Ov. trist. 1, 2. 7.

II) superl. **proxĭmus,** a, um, ***molto vicino, prossimo, vicinissimo,*** A) *propr.*, *riguardo al luogo, alla distanza, alla posizione,* via, oppidum, Caes.: rivi, Curt.: in proximo litore, *molto vicino alla spiaggia,* Nep.: pr. vicinus, Cic.: legio, Hirt. b. G.: lictor, *il satellite, che lo accompagnava e stava più vicino a lui (chiamato così da Sallustio con espress. romana = capo dei littori):* proxima est regia cohors, *lo segue da vicino la guardia del re,* Liv.: *col* dat., huic proximus locus, Cic.: villae urbi proximae, *prossime alla città,* Liv.: Belgae proximi sunt Germanis, Caes.: proximus Pompejo sedebam, Cic.: qui proximi forte tribunali steterant, Liv.: *coll'* acc., proximus quisque hostem, Liv.: proximus quisque regem, Tac.: qui proximus forte eum steterat, Liv.: proximus mare Oceanum in Andibus hiemarat, Caes.: qui proximi Rhenum incolunt *(abitano)*, Caes.: dextrum latus, quod proximum hostes erat, Sall.: Laconicus ager, qui proximus finem Megalopolitarum est, Liv.: *con* ab *e l'*abl., d ctylus proximus a postremo, Cic.: proximus a domina, Ov.: ut quisque proximus ab oppresso sit, Liv. — *Sost.*, a) proximi, ***quelli che sono più vicino, più dappresso,*** Caes. *e* Phaedr.; *e* ***quelli che abitano più vicino,*** Caes. b) proximum, i, n., ***il luogo più vicino,*** eamus ad me, ibi proximum est, ubi mutes, *è il luogo più vicino dove ti puoi cambiar abito,* Ter.: quae vis tempestatis ita obscurabat, ut vix proximum *(le cose più vicine)* agnoscere possent, Auct. b. Hisp.: e *ovv.* ex proximo, Plaut. *e* Nep.: in proximo, Ter. *e* Cic. fil. = proxima Illyrici, continentis, *i punti più vicini,* Liv. B) trasl.: 1) *riguardo al tempo e precis.:* a) *riguardo all'avvenire,* ***prossimo, seguente,*** nox, Caes.: dies, Curt.: annus, Cic.: aestas, Nep.: petitio, Cic.: neutr. *sost.*, in proximum, *pel giorno (immediatamente) susseguente,* Curt. 4, 10 (39), 1. b) *riguardo al passato,* ***prossimo passato, antecedente,*** nox, Caes.: pecten, *usato ultimamente,* Verg. cat.: proximo triennio, Nep.: proximis superioribus diebus, Cic.: proximis litteris, Cic. 2) *riguardo alla serie, all'ordine successivo,* ***il più vicino, che vien subito dopo,*** quod aetate *(per età)* proximus de iis, qui etc., Nep.: Callicratidas, qui praefectus classis proximus post Lysandrum fuit, *comandò la flotta subito dopo L. (riguardo al tempo)*, Cic.: censor, qui proximus ante me fuerat, Cic.: si Macedoniae regnum sublatum foret, proximam Asiam esse, *subito dopo verrebbe l'Asia,* Liv.: *con* ab e *l'*abl., ab Romulo proximus, Val. Max. 3, 2, 4: proximum est *coll'*infin., non nasci homini optimum est, proximum autem *(ma il miglior bene dopo questo)* quam primum mori, Cic.: proximum suae dignitatis esse ducebat *(sopra ogni cosa credeva necessario alla sua dignità)* adeo fines eorum vastare..., ut etc., Hirt.: *ma* proximum est *con* ut *e il cong.*, *riguarda molto da vicino, è mio speciale ufficio, ecc.*, proximum est, ut doceam etc., Cic. 3) *riguardo al grado, al merito,* proximus ei Antigenes visus est, Curt.: observat Lucium Domitium, me habet proximum, Cic.: *col* dat., proximus est huic dignitati ordo equester, Cic.: equites ordini senatorio dignitate proximi, Cic.: proximos illi tamen occupavit Pallas honores, Hor.: *con* ab *e l'*abl., dignus, qui a dis proximus habeatur, Justin.: proximus a diis immortalibus honos, Suet.: mihi primus qui a te proximus sum, Plin. ep. 4) *riguardo a rapporti,* a) *personali, di amicizia, parentela,* ***il più vicino, prossimo,*** proximus cognatione, Cic., propinquitate, Nep.: hic illi genere est proximus, Ter.: *col* dat., proximus sum egomet mihi, Ter.: amore tibi proximi sumus, Cic. — *Sost.*, proximi, α) *i più vicini* = ***il prossimo*** *in genere*, Val. Max. 6, 9 in. β) *i parenti più prossimi, gli amici più intimi, le conoscenze più care, gl'intrinseci,* Cic. *ed a.* b) *di una cosa,* ***che sta vicino,*** negabat illa se esse culpae proximam, *di esser rea,* Phaedr. 1, 10, 5. 5) *riguardo alla somiglianza,* ***simile, somigliantissimo, molto simile, che si avvicina molto,*** *col* dat., id habendum est antiquissimum et deo proximum, Cic.: ficta proxima veris, Hor.: proxima majorum gravitati civitas Spartana, Val. Max.: proximum vero *(ciò che è più vicino al vero, più verosimile)* est ex iis quae traduntur *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv. 2, 14, 3. — neutr. *sost.*, ex proximo *(da ciò che è più vicino, cioè dal vicino significato)*, mutuari, Quint. 10, 1, 12. 6) *riguardo al sentimento, col* dat. = ***che si tiene rigorosamente*** *a q.c.*, ***scrupoloso,*** quia religioni suae non modo in dis patriis repetendis, sed etiam in ipso testimonio ac jure jurando proximus fuit, Cic. Verr. 4, 18. — Compar. proximior, Sen. ep. 108, 16.

prŏpĭtĭo, āvi, ātum, āre (propitius), ***render propizio, benigno, favorevole; propiziarsi,*** manes, Suet.: Junonem, Ter.: genium suum, *V.* genius *in fine.*

prŏpĭtĭus, a, um (pro *e* peto, *greco* προπετής), ***propizio, benigno, favorevole, ben disposto,*** *per lo più di divinità, raram. di uomini,* dii (*contr.* irati), Cic.: homo, Cic.: alqm propitium facere, Plaut.: propitios habere principes (*contr.* iratos habere), Plin. pan.: satin illi dii propitii sunt, *ha egli la testa a segno?* Ter.: trasl., aures, Sen.: Oceanus, Flor.

prŏpĭŭs, avv., *V.* prope.

prŏpnīgēŏn, i, n. (προπνιγεῖον), ***propnigeo,*** *sala calda presso il bagno,* Plin. ep. 2, 17, 11.

Prŏpoetĭdes, um, acc. as, f., ***Propetidi,*** *fanciulle di Cipro, che rinnegarono la dea Venere e furono mutate in pietra,* Ov. met. 10, 221.

prŏpōla, ae, m. (προπώλης), ***rivendugliolo, rigattiere,*** Cic. *ed a.*

prō-pollŭo, ĕre, ***contaminare per giunta, per di più*** (*altri* propellebat), Tac. ann. 3, 66.

pro-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *I)* ***porre, mettere avanti agli occhi, porre innanzi, proporre, collocare davanti, piantare dinanzi, rizzare,*** A) *propr.:* 1) *in gen.:* vexillum, Caes.: signum pugnae, Liv.: alqd venale, *q.c. in ven-*

dita, Cic.: praemium, *V.* praemium *n° II*, A: geminum pugnae honorem, Verg.: mensas palam, Cic.: libellum, *affiggere in pubblico un editto*, Suet.: oculis *e* ante oculos, *porre innanzi agli occhi*, Cic. 2) *partic.*, *porre in vendita, offrire, mettere in vendita*, nullum non obsonii genus, Suet. Ner. 16. B) trasl.: 1) *proporre, porre innanzi agli occhi*, alqm sibi ad imitandum, Cic.: vim fortunae animo, *considerare, ponderare*, Liv.: sibi reges, Cic.: hoc sibi solatii, quod etc., *consolarsi con ciò, che, ecc.*, Caes.: majorem spem, Caes.: neque sibi ullam spem victoriae propositam habere, *avere*, Auct. b. Alex.: *Passivo* proponi, *sovrastare, star innanzi*, Cic. 2) *prefiggere*, sententiam *(mira politica)*, Cic. Lig. 26. 3) *proporre, esporre*, proponat, quid dicturus sit, Cic. 4) *esporre, narrare*, alqd, Caes.: de re, Caes.: *con l'acc. e l'*infin., Caes. 5) *far noto, pubblicare*, epistulam in publico, Cic.: leges in publicum, Cic.: fastos populo, Cic.: auctionem, *bandire, ordinare*, Suet.: *quindi* a) *proporre, promettere, offrire q.c. di buono*, praemia alci, Cic.: millies sestertium gratuitum in triennii tempus, *offrire come prestito*, Suet.: munus, *annunziare*, Suet. b) *annunziare, minacciar q.c. di male*, mortem, Cic.: poenam improbis, Cic. c) *ordinare*, morbo remedia celeria faciliaque, Nep. Att. 21, 1. d) *citare, menzionare, ricordare*, viros notissimos, Cic. Lig. 32. e) *dare, offrire*, mihi nihil erat propositum ad scribendum, *non avevo materia*, Cic. ad Att. 5, 10, 4. 6) *proporre, dare, presentare per una discussione*, quaestionem, Nep.: sic est propositum, de quo disputaremus, Cic. 7) *proporsi, prefiggersi*, iter, Sall.: id, quod animo proposuerat, consecutus est, Cic.: illud, quod ego extremum proposueram, *ciò che mi era proposto, riserbato per ultimo*, Cic.: *con* ut *ovv.* ut ne *e il cong.*, Cic.: *coll'*infin., Vell. *ed a.*: *partic.* alci propositum est *e sempl.* propositum est *(è proposito, è intenzione, è nell'animo, ecc. di alc., alc. si è proposto, ha fatto il piano di, ecc.)*, *coll'*infin., Cic. *e* Liv.: *e così* unum illud propositum habebat *(si era proposto il solo scopo)* *coll'*infin., Hirt. b. G. 8) *proporre, fissare, assegnare come scopo*, quod propositum est arti, *scopo dell'arte è*, Cic.: qui ordo industriae propositus est et dignitati, *è fatto per gli uomini operosi e dignitosi*, Cic. *II) premettere, quindi* trasl. = *porre la premessa di un sillogismo*, cum proponimus, aut assumimus, Cic. de inv. 1, 70: *parim.* ib id. 1, 72.

Prŏpontis, tĭdis *e* tĭdos, f. (Προποντίς), *Propontide, ora* Mar di Marmara *fra l'Ellesponto e il Bosforo Tracio.* — *Deriv.*: **Prŏpontĭăcus**, a, um, *della Propontide.*

prō-porrō, avv., *direttamente, nulla più*, Lucr. 2, 137 *e altr.*

prō-portĭo, ōnis, f., *proporzione, analogia, come traduzione di* ἀναλογία *(analogia)*, Cic. Tim. 5. § 15 M. Quint. 1, 6, 9: *comun. coord.* comparatio *(relazione)* proportiove *ovv.* proportioque, Cic. Tim. 4. § 13 *e* 7. § 24 M.

prŏpŏsĭtĭo, ōnis, f. (propono), *I) (secondo* propono *n° I) il porre, il mettere innanzi, quindi fig.*: 1) *rappresentazione, idea che si fa di q.c., col* genit. *sogg.*, animi, Cic. de inv. 2, 163: *col* genit. *ogg.*, vitae, Cic. Tusc. 3, 39. 2) *tema, argomento*, Cic. de or. 3, 203. Sen. de ben. 6, 7, 1: trasl., *proposizione, in genere*, Quint. 7, 1, 47: *plur.*, Quint. 7, 1, 9. 3) *proposizione di un fatto, più breve che la* narratio, Quint. 4, 2, 4. *II) (secondo* propono *n° II) proposizione di un sillogismo*, Cic. *ed a.*

prŏpŏsĭtum, i, n. (propono), *I) la cosa posta innanzi.* A) *propr.*, *plur.* proposita, *proposizioni, soggetti, modelli per esercizio di scrivere*, Sen. ep. 94, 51. B) trasl.: 1) *proposito, intenzione, disegno*, propositum peragere, Nep., assequi, Cic., tenere, Cic., habere, Caes. 2) *argomento, soggetto principale di uno scritto, tema*, ad propositum revertamur, Cic.: a proposito declinare, aberrare, Cic. 3) *trattazione generale, quando si tratta in generale di una questione, senza scendere a casi particolari, come se p. es. si parla in generale sul broglio* (de ambitu); *la* θέσις *(in contrapp. alla* causa, ὑπόθεσις), Cic. top. 79 *e sgg.* *II) maggiore, premessa di un sillogismo*, Cic. de or. 2, 215.

prŏpŏsĭtus, a, um, part. agg. *(da* propono), *I) messo innanzi, esposto*, oppida Romanis proposita ad praedam, Caes.: bello, Liv.: telis fortunae, Cic.: mulier proposita omnibus, *accessibile a tutti*, Cic. *II) imminente, sovrastante*, propositum vitae periculum, Cic.

prō-praetŏr, ōris, m., *il pretore che, uscito di carica, era mandato al governo di una provincia senza comando militare, propretore*, Cic. *ed a.*

proprĭē, avv. (proprius), *I) propr.*, *ognuno per sè, in particolare* (*contr.* promiscue), tamen promiscue toto (campo), quam proprie parvā parte frui malitis, Cic. agr. 2, 85. *II)* trasl., a) *propriamente, esclusivamente, personalmente, caratteristicam., individualm.*, quod me amas est tibi commune cum multis: quod tu ipse tam amandus es tamque in omni genere jucundus, id est proprie tuum, Cic.: difficile proprie communia dicere, *individualizzare ciò che è generale*, Hor. b) *in particolare, specialmente, spiccatamente*, cujus causam neque senatus publice, neque ullus ordo proprie susceperat, Cic.: con *agg.*, pr. rei militaris periti, Liv.: cujus (sermonis) pr. studiosus fuit, Quint. c) *propriamente, in senso proprio*, illud honestum, quod proprie vereque dicitur, Cic.

proprĭĕtās, ātis, f. (proprius), *I) proprietà* (ἰδίωμα), rerum, Cic.: caeli terraeque, Liv.: verborum, *significato proprio*, Quint.: *parim.* genere et proprietate, *la specie*, Cic. partit. or. 41. *II) meton.*, *diritto di proprietà, possesso*, jumenti, Salaminae insulae, Justin.: proprietatem loci sibi vindicare, Justin.

proprĭtim, avv. (proprius), *propriamente*, Lucr. 2, 975.

proprĭus, a, um *(affine a* prope), *esclusivamente proprio di alc., appartenente (a me, a te, ecc.) solo, I) propr. e precisam.*, a) *in antitesi a* communis *(comune)*, tria praedia vel nobilissima Capitoni propria traduntur, Cic.: propriis viribus consiliisque bella gerere, Liv.: ista calamitas communis est utriusque nostrûm, sed culpa mea propria est, Cic.: proprio sumptu ludos edere, Tac.: propriā pecu-

niā militem juvare, Tac.: propriā impensā aes alienum omnium solvere, Justin.: omnia ex proprio usu agere, *per l'utile proprio*, Vell.: *spesso unito col* pronom. poss., proprius et suus, suus et proprius, *anche* suus proprius, noster proprius, Cic.: *e* proprius aut suus, Cic. b) *in antitesi ad* aliunde sumptus *(derivato) e* alienus *(appartenente ad un altro)*, assumpto aliunde uti bono, non proprio, non suo, Cic.: familia pr., Liv.: horreum pr., Hor.: cultello proprios purgare ungues, Hor.: et propria studia verecunde et aliena callide aestimare, Val. Max.: *sost.*, proprium, ii, n., *il proprio, la proprietà* (*contr.* alienum), Phaedr. *ed a.* *II)* trasl.: A) *in gen.*, *proprio di una pers. o cosa*, a) = *proprio, particolare, speciale, personale, individuale, essenziale, caratteristico; solito, consueto per qualc. o q.c.* (*contr.* communis, universus), ad id non proprium est senectutis vitium, sed commune valetudinis, Cic.: libertas propria Romani et generis et nominis, Cic.: id quod primum atque hujus imperii disciplinaeque majorum proprium est, Cic.: *unito col* pronom. poss., suā quādam propriā facultate (*contr.* communi oratorum), Cic.: tua solius et propria consuetudo (*contr.* nostra communis), Luccej. *in* Cic. ep.: *quindi* proprium est alcjs *coll'*infin., *è proprio ad alc. o a q.c.* = *è qualità, è caratteristica, è dote speciale, è contrassegno, caratterizza q.c. e sim.*, fuit hoc proprium populi Romani longe a domo bellare, Cic.: harum virtutum proprium est mihi extimescere, Cic. b) *particolare, esclusivo, speciale, proprio*, nulla est enim in re publica causa mea propria; tempus agendi fuit magis mihi proprium, quam ceteris, Cic.: pabulatoribus praesidio proprio *(per loro esclusiva difesa)* flumen transisse, Caes.: *e così* lex pr., Cic.: offensus urbi propriā irā, *nutriva una particolare ira contro la città*, Tac.: superbo decreto addidit propriam ignominiam, Liv. c) *di parole, proprio, speciale, puro, giusto, per esprimere un dato concetto*, translatione utens discedebat a verbis propriis rerum ac suis, Cic.: *e così più spesso* verbum pr., nomen pr., Cic. B) *partic.*, *quasi come proprietà duratura di q.c.* = *stabile, fermo, sicuro, immutabile*, munera, Nep. *e* Hor.: voluptates, Ter.: *coord.* quod ut illi proprium sit atque perpetuum optare debetis, Cic.: si illud de duobus consulibus perenne ac proprium manere potuisset, Cic.

proptĕr (*da* prope *per* propiter), *I)* avv., *vicino*, propter est spelunca, Cic.: filii propter cubantes, Cic. *II)* prep. *coll'*acc.: A) *propr.*, *nello spazio, vicino, presso, allato, accosto*, insulae propter Siciliam, Cic.: propter urbem, Cic. B) *in altri rapporti*, trasl., *ad indicare causa, motivo, per, a cagione di, a motivo di*, propter metum, Cic.: propter eam ipsam causam, Cic.: propter frigora, Caes.: propter quae, *per la qual cosa*, Quint.: *con nomi di pers.*, propter quos vivit, *pei quali vive*, Cic.: propter quem, *in grazia del quale*, Val. Max. — Propter *anche posposto al suo caso*, quem propter, Cic.: hostem propter, Tac.

proptĕr-ĕā, avv., *per questo, per ciò, per tal cagione*, Cic. *ed a.*: id propterea, Ter.: ergo propterea, Ter.: *seg. da* quin, Cic.: *seg. da* quod *(perchè)*, Ter. *e* Cic.: *seg. da* ut *ovv.* ne *col cong.*, Cic. *e* Ter.

prŏpŭdĭum, ĭi, n. (pro *e* pudet), *oscenità, infamia*, propudium illud et portentum L. Antonius, Cic. Phil. 14, 8.

prŏpugnācŭlum, i, n. (propugno), *rocca, baluardo, fortezza, propugnacolo, bastione, I) propr.*, moenium, Tac.: navium, *navi turrite*, Hor.: *così della flotta*, pr. Siciliae, Cic.: *di Atene*, pr. oppositum barbaris, Nep.: propugnacula imperii, *flotte ed eserciti*, Cic.: propugnacula statuere *(innalzare)*, Liv.: *della casa*, domus ut propugnacula habeat, Cic. *II)* trasl.: tyrannidis, Nep.: lex Aelia et Fufia, propugnacula tranquillitatis, Cic.: *partic.* = *mezzo di difesa, causa di difesa*, pr. illud prius, Cic.: firmissimo propugnaculo uti, Liv.

prŏpugnātĭo, ōnis, f. (propugno), *difesa, protezione*, dignitatis, Cic.: suscepi mihi perpetuam propugnationem pro omnibus ornamentis tuis, Cic.

prŏpugnātŏr, ōris, m. (propugno), *difensore, campione, I) propr.*: 1) *in gen.*: propugnatorum labor, Val. Max.: duplici propugnatorum ordine defendi, Caes.: nec prius est a propugnatoribus relictus locus, quam etc., Caes. 2) *marinaio, soldato di marina*, dimissio propugnatorum, Caes.: ex remigum propugnatorumque numero, Caes.: naves propugnatoribus instruere, Auct. b. Alex. *II) difensore, protettore*, Mucius paterni juris defensor et quasi patrimonii propugnator sui, Cic.: agunt propugnatores sceleris, Justin.

prō-pugno, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *opporre, apparecchiar difesa, resistenza; resistere, contrastare, difendersi, combattere per difesa*, a) *propr.*: uno tempore propugnare et munire, Caes.: honestior auriga, clientes propugnant, Tac.: studium propugnandi *(di oppor resistenza, di resistere)*, Caes.: *alla domanda: da qual luogo? di dove?* hinc, Caes.: e loco, Caes.: ex silvis, Caes.: e muris, Curt.: pro *(davanti)* vallo, Liv.: *alla domanda: per chi?* pro partu suo *(di animali)*, Cic.: *poet. col* dat., alter propugnat nugis *(per cose da nulla)* armatus *(a mano armata = con grande accanimento)*, Hor. b) trasl., *lottare per q.c.* = *difendere, proteggere, propugnare*, pro fama alcjs, Cic.: pro alcjs salute acerrime, Cic.: *contr.*, ut non oppugnare commoda patriae, sed pro his propugnare possit, Cic. *II)* tr., *pregn.* = *difendere resistendo, combattendo*, a) *propr.*: munimenta, Tac. ann. 15, 13. b) trasl.: absentiam alcjs *(alc. in sua assenza)*, Suet. Caes. 23: *seg. da prop. relat.*, quae libidine deliquerant, ambitu propugnant, *cercano di coprire, di nascondere mediante la popolarità ambiziosamente acquistata*, Tac. ann. 13, 31.

prŏpulsātĭo, ōnis, f. (propulso), *il respingere, allontanamento*, periculi, Cic. Sull. 2.

prŏpulsātŏr, ōris, m. (propulso), *chi respinge*, harum rerum, Val. Max. 7, 8, 7.

prŏpulso, āvi, ātum, āre (intens. *di* propello), *ributtare, respingere, allontanare, tener lontano, I) propr.*: cornibus lupos facile *(del toro)*, Varr.: hostem, Caes.: populum ab ingressione fori, Cic.: *assol.*, ibi resistere ac propulsare, *resistere e respingere (ributtare)*,

Sall. *II)* trasl.: bellum a moenibus, Liv.: frigus, famem, Cic.: suspicionem a se, *allontanare da sè*, Cic.: injurias illatas, Caes.

prōpulsŭs, ū, m. (propello), *spinta, pressione dell'aria in avanti*, Sen. nat. qu. 5, 14, 3.

prŏpȳlaea, ōrum, n. (τὰ προπύλαια), *propilei, lo splendido porticato costruito da Pericle, che formava l'ingresso al tempio di Pallade (Partenone) sull'Acropoli di Atene*, Cic. de off. 2, 60.

prō-quaestōre (*non mai* proquaestor), *abbreviato* **proqu.**, *proquestore, un questore nelle provincie, che aveva cura delle entrate dello Stato, e se v'era un esercito, lo pagava e lo nutriva*, cum pro quaestore essem, *essendo proquestore*, Cic.: quem Dolabella pro quaestore habuit, Cic.: cum quaestoribus prove quaestoribus, Cic.

prō-quăm, congiunz., *secondo che, cioè in proporzione di, in confronto di, ecc.*, Lucr. 2, 1137 *(dal Lachmann e dal Bernays scritto separato)*.

prōra, ae, f. (πρῷρα), *prora della nave (contr.* puppis, *la poppa), I) propr.*, Caes. *ed a. Proverb.*. prora et puppis mihi, ut Graecorum proverbium est, fuit a me tui dimittendi, ut etc., *mio primo e ultimo motivo, movente*, Cic. ep. 16, 24, 1. *II) meton.* = *nave*, Verg., Ov. *ed a.*

prō-rēpo, repsi, reptum, ĕre, *I) strisciare, strascinarsi fuori*, cochleae prorepunt e cavis terrae, Plin.: cum prorepserunt primis animalia terris *(del primo comparire del genere umano)*, Hor.: non usquam prorepit *(della formica)*, Hor. *II) strascinarsi, avanzarsi adagio adagio, muoversi lentamente*, prorepsit ad solarium proximum, Suet.: aegri quoque neglecto medentium imperio ad conspectum tui quasi ad salutem sanitatemque prorepere, Plin. pan.

Prōrĕns, ĕi, m., *Proreo, nome di uno dei Feaci*, Ov. met. 3, 634.

prōrĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre (pro *e* rapio), *strascinare fuori, strascinar via da un luogo*, hominem, Cic.: pedes, *correre fuori*, Ov.: trasl., ne virilis cŭltus in caedem proriperet, Hor.: se pr., *uscir con fretta, con impeto; correr fuori con impeto, scagliarsi fuori, precipitarsi via da un luogo, fuggire via, fuggire rapidamente, darsi a rapida fuga*, se subito, Caes.: se ex curia, Cic.: se e manibus sacrificantium, Liv.: se a vestibulo templi citato gradu, Liv.: se portā foras, Caes.: se domo, Liv.: se custodibus, *sfuggire dalle mani delle guardie*, Tac.: se in publicum, Liv.: *e così* quo deinde ruis? quo proripis (*sottint.* te)? Verg. Aen. 5, 741: *fig.*, quae libido non se proripiet ac proiciet? *non proromperà audacemente, senza paura*, Cic. de fin. 2, 73.

prōrīto, āre, *irritare, provocare*, quem spes aliqua proritat, Sen. ep. 23, 2.

prōrŏgātĭo, ōnis, f. (prorogo), *proroga*, imperii (*del supremo comando*), Liv. 8, 26, 7: diei, *proroga del termine, aggiornamento*, Cic. ad Att. 13, 43 in.

prōrŏgātīvus, a, um (prorogo), *che porta dilazione*, fulmina, *il cui presagio può essere differito, ma non evitato*, Sen. nat. qu. 2, 47 extr. *e* 48, 1.

prō-rŏgo, āvi, ātum, āre, *I) interpellare il popolo se ad alc. debba essere differito q.c.; quindi* 1) *prolungare, prorogare*, imperium alci, *il supremo comando*, Cic. *e* Liv.: *così pure* provinciam, Cic.: aliquid temporis *(nella provincia)*, Cic.: Latium in alterum lustrum, Hor. 2) *prorogare, differire*, paucos alci ad solvendum dies, Cic. Phil. 2, 74. *II) avanzare, anticipare denaro*, trasl., quantum dicendo consumitur, tantum ex ultimo prorogetur, *di altrettanto si rifornisca dall'ultimo punto*, Quint. 10, 7, 10.

prorsŭm, (*arcaico* prōsŭm), avv. (pro *e* versum) = prorsus, *I) avanti, innanzi*, rursum prorsum, Ter. Hec. 315. *II)* trasl., *direttamente, senz'altro = assolutamente, affatto, perfettamente*, Ter. *ed a.*

prorsŭs (*arcaico* prōsus), avv. (pro *e* versus), *I) avanti*, trasl., prorsus ibat res, *la cosa andava avanti benissimo*, Cic. ad Att. 14, 20, 4. *II) direttamente, senz'altro*, 1) *propr.*, vide ne ille huc prorsus se inruat, Ter. adelph. 550. B) trasl.: a) *assai certamente, perfettamente, del tutto, affatto*, pr. tacere nequeo, Ter.: ita pr. existimo, Cic.: pr. ita sentio, Cic.: verbum pr. nullum intellego, Cic.: sed ea prorsus opportuna Catilinae, *le circostanze erano del tutto favorevoli a C.*, Sall.: pr. rem magni et animi et operis aggressus, *un'impresa certo molto grande, ecc.*, Justin.: *ironicam.*, grati prorsus *(molto graditi)* conjugibus, quas juvenes duximus, revertemur! Curt.: non prorsus, nullo modo prorsus, *per nulla, assolutamente nulla, niente affatto*, non prorsus (*sottint.* video), inquit, Cic.: nullo modo prorsus assentior, Cic.: prorsus quasi, *proprio (veramente, perfettamente) come se*, Justin.: prorsus ut *col cong.*, *così veramente che, propriamente così che*, Flor. *e* Justin. b) *addirittura, in una parola, insomma, in genere*, Sall. Cat. 15, 5 *e altr.*

prō-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *I)* tr., *rompere, spezzare, squarciare, far penetrare a traverso*, nubem atram ad aethera, Verg.: *mediale* prorumpi, *rompere, traboccare*, Lucr. *e* Verg.: mare proruptum, Verg. *II)* intr., *traboccare, precipitar fuori, sboccare, penetrare, farsi strada*, A) *propr.*: per medios, Caes.: prorumpit Tiberinus in mare, Verg.: fons, Hirt. b. G. B) *prorompere, irrompere, scoppiare, scatenarsi, ingagliardirsi e sim., di malattie, affetti, ecc.*, prorumpit pestis, Cic., vis morbi, Nep.: eo prorumpere audaciam, Cic.: *di pers.*, in necem militum, Tac.: in bellum, Justin.: in scelera ac dedecora, Tac.: ad minas, *prorompere in minaccie*, Tac.: ad quod victo silentio prorupit, *proruppe in queste parole*, Tac.

prō-rŭo, rŭi, rŭtum, ĕre, *I)* intr.: A) *irrompere, scagliarsi, avventarsi, correre addosso, precipitarsi*, quā proruebat (*cioè* dextrum cornu), Caes.: in hostem, Curt.: subito Brundisium, *verso B.*, Cic. B) *cadere, rovinare*, motu terrae oppidum proruit, Tac. *II)* tr.: A) *scagliare, precipitare*, se foras, *uscir fuori prestamente*, Ter. eun. 599. B) *atterrare, abbattere, gettare a terra, rovinare*, munitiones,

Caes.: Albam a fundamentis, Liv.: vallum in fossas, Liv.: prorutae domus, *diroccate, abbattute*, Tac.: prorutae arbores, Tac.: hostem profligare ac proruere, Tac.

prōruptĭo, ōnis, f. (prorumpo), *sortita*, hostium, Aur. Vict. Caes. 33, 21.

prōsa, *V.* prosus.

prōsāpĭa, ae, f. *(vocabolo arcaico), prosapia, stirpe, famiglia*, Sall. *ed a.*: et eorum, ut utamur veteri verbo, prosapia, Cic. Tim. 11, § 39 M.

prōscaenĭum, ĭi, n. (προσκήνιον), *luogo in cui agivano gli attori scenici, proscenio e palco scenico in genere*, Plaut., Liv. *ed a.*

prō-scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *dividere, spaccare, squarciare, fendere dinanzi, I) propr., come* t. t. *dell'agricolt., fendere, aprire, rompere, solcare la terra*, terram, *ovv. assol.*, Scriptt. r. r. *ed a.*, proscissum aratro solum et iteratum, Sen.: *poet.* = *arare il suolo in genere*, campum ferro, Ov.: terram pressis aratris, Lucr.: validis terram juvencis, Verg.: *meton., quasi fendere, aprire, solcare*, rostro ventosum aequor, Catull. 64, 12. *II)* trasl., *a parole, lacerare, ingiuriare, insultare, oltraggiare e sim.*, Ov., Suet. *ed a.*

prō-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *per iscritto, con un decreto, far noto q.c., come* t. t. *di atti pubblici, I) in gen.*: auctionem, Cic.: legem, Cic.: *coll'*acc. *e l'infin.*, Cic.: *quindi con dopp.* acc. = *dichiarare pubblicamente, proclamare*, collegam Bithynicam reginam, *per regina di, ecc.*, Suet. *II) partic.*: A) *per iscritto, offrire, esporre, bandire, pubblicare per vendita, appalto, affitto*, insulam, bona, fundum, Cic.: proscribebatur domus, seu quis emere seu quis conducere vellet, Plin. ep. B) *con pubblico editto, proscrivere, dichiarare alc. privo de' suoi beni, confiscare i beni di alc. come campi, case*, Pompejum, *i beni acquistati da Pompeo*, Cic.: vicinos, Cic.: possessiones, Cic. C) *con pubblico decreto, proscrivere, bandire qualc.*, alqm, Cic. *ed a.*: *e* partic. *sost.*, proscripti, ōrum, m., *proscritti*, Sall., Sen. *ed a.*

prōscriptĭo, ōnis, f. (proscribo), *I) pubblicazione, bando per vendita, proscrizione*, bonorum, Cic. *II) proscrizione*, Cic. *e* Suet.: proscriptionis tabulas *(liste, tavole di proscrizione)* proponere, Aur. Vict.

prōscriptŭrĭo, īre (desider. *di* proscribo), *aver desiderio di far proscrizioni*, Cic. ad Att. 9, 10, 6.

prō-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *tagliare, fendere davanti*, a) *come* t. t. *del linguaggio religioso, tagliare secondo il rito le parti delle vittime*, ejus hostiae exta, Liv. 5, 21, 8: partic. *sost. plur.*, prosecta, ōrum, n., *le parti della vittima tagliate pel sacrifizio, viscere della vittima*, prosecta vaccae imponere aris, Ov. met. 12, 152: *e* trasl., *viscere in genere*, ambigui lupi, Ov. met. 7, 271. b) *come* t. t. *dell'agricolt., fendere, solcare il terreno, della prima aratura*, solum, Plin. ep. 5, 6, 10.

prōsēmĭno, āvi, ātum, āre, *seminare, disseminare*, in tegulis ostreas, Cic. Hortens. fr. 71 Bait (fr. 78 M.): *fig., creare, generare, produrre*, quasi familias dissentientes inter se, Cic. de or. 3, 61.

prō-sĕquor, cūtus (quūtus) sum, sĕqui, *seguitare, tener dietro, seguire, accompagnare, inseguire (in senso ostile), I) in senso amichevole*, A) *accompagnare, fare scorta, partic. di coloro che accompagnano qualc. che parte come segno di onore ed amicizia*, alqm, Cic. *ed a.*: exsequias, Cic. (*quindi di un vecchio vicino a morire*, videtur mihi prosequi se, *che accompagni se stesso alla tomba*, Sen. ep 30, 5): quem diem sic universa civitas Atheniensium prosecuta est, ut etc., *così accompagnò, cioè celebrò, solennizzò*, Nep. Att. 4, 5: trasl., *di c. inan.*, ventus prosequitur euntes, Verg.: Cattos saltus Hercynius prosequitur simul atque deponit, *si estende per tutto il loro paese e poi cessa col cessare di esso*, Tac.: existimatio, usque ad rogum eum prosequitur, Cic. B) *fig.*: 1) *in senso stretto, accompagnare qualc. con q.c., nella partenza, licenziare, congedare, salutare*, legatos et excipere et prosequi cum donis *ricevere e congedare*, Liv.: proficiscentem magnis donis, Liv.: alqm linquentem terram eam votis ominibus lacrimisque. Cic.: alqm contumeliosis vocibus, Caes.: egredientem verbis, *augurar buon viaggio (ironico = mandare al diavolo), ad uno che parte*, Cic.: sic prosecutus, *dicendogli queste parole*, Phaedr. 2) *in senso più largo*, a) *accompagnare qualc. con q.c.* = *trattare, onorare, dedicare*, alqm verbis honorificis, Cic.: alqm verbis vehementioribus. *assalire*, Cic.: alqm liberaliter oratione, *rivolgere benevoli parole, accogliere affabilmente*, Caes.: alqm laudibus, Liv.: *e così pure assol.*, Suet.: alqm beneficiis, Cic.: alqm misericordiā, Cic.: virtutem alcjs gratā memoriā, Cic.: alqm testimonio, Plin. ep.: alqm legato, Suet. b) *seguire con parole*, α) *proseguire, trattare, descrivere, scrivere*, rem usque eo, Cornif. rhet.: alqd stilo, Plin. ep.: pascua versu, Verg.: hanc similitudinem, Sen. β) *estendersi più innanzi = continuare, proseguire nel discorso*, prosequitur pavitans, Verg. Aen. 2, 107. *II) in senso ostile, inseguire, perseguitare*, hostem, Caes.: longius fugientes, Caes.: *fig.*, fortuna Euphranorem prosequebatur, Auct. b. Alex. 25, 4.

Prōserpĭna, ae, f. (Περσεφόνη), *Proserpina, figlia di Cerere e di Giove, moglie di Plutone, che la rapì (in Sicilia) mentre coglieva fiori; quindi regina del mondo sotterraneo.*

prōsĭlĭo, ŭi (*più raro* īvi *e* ĭi), īre (pro *e* salio), *I) saltare, balzar fuori (giù), uscir con impeto, precipitarsi fuori da q.c.*, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.*: repente, Cic.: ab sede sua, Liv.: e lecto, Suet., ex lecto repente, Curt.: ex tabernaculo, Liv.: de navi, Justin.: finibus suis, *dal loro confine*, Verg. 2) trasl., *di c. inan.*: a) *sgorgare, sprizzare, sprizzar fuori*, tam citus prosilit Padus, Mela: flumina prosiliunt, Ov.: sanguis prosilit, Ov.: subito prosiluit scintilla, Ov.: stellae prosilientes, *stelle cadenti*, Sen. b) *essere elevato*, quod prosilit villae, Plin. ep. 5, 6, 19. B) *fig.*, tolle periclum, jam vaga prosiliet frenis natura remotis. *uscirà dai confini, traboccherà*, Hor. sat. 2, 7, 74. *II) precipitarsi, cacciarsi con impeto, affrettarsi verso q.c.*, in contionem, Liv.: cer

tatim in proelium, Justin.: ad flumen, Suet.: trasl., *di meteore in cielo*, sive per ordinem subeunt, sive subitis causis mota prosiliunt, Sen. ep. 94, 56.

prō-sŏcĕr, sŏcĕri, m., *avo della moglie*, Ov., Plin. ep. *cd a.*

prŏsōpŏpoeĭa, ae, f. (προςωποποιΐα), *prosopopea, lat. puro* ficta personarum inductio, *anche* personae effictio, *anche sempl.* deformatio, effiguratio, Quint. 1, 8, 3 *e altr.*

prospecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* prospicio), *guardare da lontano, vedere in lontananza, scorgere q.c., I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* 1) *in gen.:* e puppi pontum, Ov.: euntem, *scoprire*, Verg.: ex tectis fenestrisque, Liv.: Capitolia ex aede, Ov.: longissime, Tac. 2) *partic., mirare, osservare q.c. di lontano*, proelium, Sall.: hoc incendium e turre, Suet. B) trasl., *di luoghi, guardare, prospettare, affacciare su qualche luogo*, villa prospectat Siculum mare, subjectos sinus, Phaedr. *e* Tac.: hos (Amazonum campos) terra ea ad occasum conversa prospectat, *volta verso occidente, guarda questi campi*, Curt.: locus late prospectans, Tac.: terra finesque septentrionem a latere Syriae longe prospectant, Tac. *II) fig.:* 1) *stare a vedere, aspettare q.c., volgere in animo, meditare q.c.*, prospectat, quid agatur, Cic. fr.: diem de die prospectans, ecquod auxilium... appareret, Liv.: exsilium, Cic. 2) *aspettare qualc., minacciare, sovrastare*, te quoque fata prospectant paria, Verg. Aen. 10, 741.

prospectŭs, ūs, m. (prospicio), *I) veduta davanti*, A) *propr., prospetto, vista, veduta di lontano*, maris, Plin.: prospectum impedire, Caes.: prospectum praebere ad urbem, Liv.: *meton., sguardo*, aequora prospectu metior alta meo, *scorro coll'occhio*, Ov. her. 10, 28. B) *fig., riguardo, considerazione di q.c.*, prospectum officii deponere, *trascurare il dovere*, Val. Max. *II) passivo = vista, veduta di lontano*, 1) *propr.:* esse in prospectu, *essere in vista di lontano*, Caes.: cum classe se longius a prospectu removere, *allontanarsi dalla vista*, Auct. b. Afr. 2) trasl., *aspetto, veduta, che offre q.c.*, porticus pulcherrimo prospectu, Cic.

pro-spĕcŭlor, ātum, āri, *I)* intr., *osservare, guardare di lontano*, 1) *in gen.:* de vallo, Auct. b. Afr. 31, 2. 2) *pregn., spiare, esplorare*, Liv. 3, 43, 2. *II)* tr., *guardare con grande aspettazione verso, ecc.*, adventum imperatoris e muris, Liv. 33, 1, 3.

prospĕr *e (comun.)* **prospĕrus,** a, um (pro *e* spero), *propr., corrispondente alla speranza; quindi I) prospero, felice, fortunato, avventuroso, lieto*, fortuna, Cic.: res *(plur.)*, Cic.: exitus *(plur.)*, Cic.: eventus, Curt.: successus, Liv.: fatum prosperius, Ov.: prosperrimus rerum eventus, Vell.: *sost.*, prospera, ōrum, n., *circostanze felici, favorevoli, fortunati accidenti*, Ov. *e* Tac. *II) attivo = favorevole, propizio*, Bellona, Ov.: *col* genit., prospera frugum (Luna), Hor.

prospĕrē, avv. (prosper), *felicemente, favorevolmente, secondo il desiderio*, procedere prospere, Cic., minus prospere, Nep.: male aut prospere cedere, Plin. ep.: prosperrime geri, Vell.

prospĕrĭtās, ātis, f. (prosper), *felice, favorevole circostanza; prosperità, felicità*, vitae, Cic.: tantā prosperitate usus est valetudinis, ut etc., Nep.: *plur.*, improborum prosperitates secundaeque res, Cic. de nat. deor. 3, 88.

prospĕro, āvi, ātum, āre (prosper), *procurare, procacciare felice risultato a q.c., far riuscire q.c., far prosperare, rendere proficuo, rendere prospero e felice*, victoriam, Liv.: decreta patrum, Hor.: *assol.*, non prosperantibus avibus, *non promettendo nessun esito favorevole*, Val. Max.

prospĕrus, a, um, *V.* prosper.

prospĭcĭentĭa, ae, f. (prospicio), *previdenza*, nostra vigilia et pr., Cic. Phil. 7, 19.

prospĭcĭo, spexi, spectum, ĕre (pro *e* specio), *I)* intr., *guardar di lontano, guardare innanzi, guardare in lontananza, volgere lo sguardo lontano*. A) *propr.:* 1) generic.: ex castris in urbem, Caes.: parum prospiciunt oculi, *non vedono bene in lontananza*, Ter.: multum, *veder lontano, aver buona vista*, Cic.: Venus prospiciens, *una statua in Cipro*, Ov. 2) *partic., guardarsi attorno da tutte le parti, stare in osservazione, in guardia*, puer ab janua prospiciens, Nep.: pavorem simulans (faeles) prospexit toto die, *osservava, spiava*, Phaedr. B) *fig., provvedere, aver cura*, nisi prospicis, Ter.: prospicite, Cic.: nisi prospectum aliquid est, Ter.: *con* ut *ovv.* ne *col cong.*, Cic. *e* Caes.: *col* dat., sociis, Cic.: patriae, Cic.: liberis suis, Nep.: malo, *ovviare*, Cic. *II)* tr., *di lontano o in lontananza, vedere innanzi a sè, scoprire, scorgere*, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.:* a) generic.: campos longe, Verg.: alqm procul, Verg.: Italiam ab unda, Verg. b) *partic.:* α) *guardare verso q.c., scoprire in lontananza q.c.*, ex speculis adventantem hostium classem, Liv. 21, 49, 8. β) *osservare, mirare q.c. da lontano*, incendium e Tiberiana domo, Suet.: e triclinio ardentem rogum, Suet. γ) *dar un'occhiata a q.c., gettare di lontano uno sguardo su q.c. = non vedere, non considerare abitualmente, ordinariamente*, curiam, Plin. ep.: neque prospexisse castra contentus, Plin. pan.: vitam *(di uno che muore da fanciullo)*, Sen. 2) trasl., *di luoghi, aver la vista, guardare, prospettare, dare sopra un luogo, affacciare*, domus prospicit agros, Hor.: villa prospicit lacum, Plin. ep.: cubiculum fenestrā prospicit mare, Plin. ep. B) *fig.:* 1) *in gen.:* senex aut prospiciens senectutem, *che già si vede innanzi la vecchiaia, a cui già si avvicina la vecchiaia*, Sen. ep. 33, 7. 2) *partic.:* a) *prevedere, antivedere*, casus futuros, futura, Cic.: talem exitum vitae suae, Liv.: animo exitum alcjs, Liv.: alios ego vidi ventos, alias prospexi animo procellas, Cic. b) *darsi cura, darsi pensiero, aver cura, provvedere, procurare, procacciare*, sedem senectuti, Liv.: filiae maritum, Plin. ep.: ferramenta, Cic.: commeatus, Liv.

pro-sterno, strāvi, strātum, ĕre, *I) mettere innanzi, porre, stendere innanzi, fig. abbandonare a impudicizia, prostituire*, sorores alci, Suet.: pudicitiam, Justin.: pudicitiam alci, Suet. *II) stendere a terra, gettare a terra, prostrare*, A) *propr.:* a) generic.: corpus, *distendersi, sdraiarsi*, Curt.: corpus per her-

bas, Curt.: circa viam corpora humi, Liv.: se ad pedes alcjs, Cic.: *quindi* prostratus, a, um, *p. es.* humi, *giacente a terra, prostrato*, Curt.: ad pedes, Cic. b) *violentemente*, α) *ogg. inan.: rovinare, abbattere,* oppida, Serv. Sulp. *in* Cic. ep.: arborem, Suet.: multam pondere silvam *(di un albero caduto)*, Ov. β) *ess. anim.:* alqm, Ov.: hostem, Cic. *e* Curt.: barbaros ingenti clade, Curt. B) *fig.:* 1) *in gen.:* se abicere et prosternere, *abbassarsi e umiliarsi*, Cic. parad. 1, 14. 2) *annientare, distruggere, atterrare dalle fondamenta, abbattere,* omnia furore, Cic.: alqm, Cic. — Infin. perf. *sincop.* prostrasse = prostravisse, Ov. trist. 3, 5, 33.

prostĭtŭo, stĭtui, stĭtūtum, ĕre (pro *e* statuo), *prostituire,* pudicitiam suam, Suet.: se, Catull.: faciem suam lucro, Ov.: trasl., vocem foro ingrato, *esibire ad uso comune dei litiganti, ecc.*, Ov.

pro-sto, stĭti, āre, *s t a r e i n n a n z i, quindi I) sporgere,* angellis paulum prostantibus, Lucr. 2, 428. *II) stare esposto in pubblico,* a) *di merci, essere esposto in vendita, esser vendibile.* liber prostat, Hor.: vox prostitit Cic. b) *di pubbliche meretrici, prostituirsi pubblicamente,* Sen. *ed a.:* trasl., illud amicitiae quondam venerabile numen prostat et in quaestu pro meretrice sedet, Ov. ex Pont. 2, 3, 20.

prō-sŭbĭgo, ĕre, *frugare col piede, scavare,* pede terram, Verg. ge. 3, 256.

1\. **prō-sŭm,** prōfŭi, prōdesse, *essere utile, giovare* (*contr.* obesse, nocere), *I) in gen.:* prodesse aequum est. Ter.: illa, quae prosunt aut quae nocent, aut bona sunt aut mala, Cic.: id mirum quantum profuit ad concordiam civitatis, Liv.: in id quoque prodest, ut etc., Quint.: constantia multum prodest in amore, Prop.: *alla domanda: a c h i ? a c h e c o s a ? col* dat., non modo igitur prodest, sed obest etiam Clodii mors Miloni, Cic.: dicere quod causae prosit (*contr.* dicere aliena), Cic.: *coll'*infin., multum prodest ea quae metuuntur ipsa contemnere, Cic.: quae scire magis juvat quam prodest, Sen. *II) partic., di rimedi, ecc.. giovare; essere salutare, salubre,* quicquid animum erexit, etiam corpori prodest, Sen.: balineum assumo, quia prodest, vinum, quia non nocet, Plin. ep. — Prōfŏrĕ = profuturum esse, Hor. ep. 1, 8, 11.

2\. **prōsum,** avv., *V.* prorsum.

1\. **prōsus,** a, um (pro *e* versus), *c h e c a m m i n a d i r i t t o = in prosa, prosastico,* oratio (*contr.* carmen), Sen. *ed a.: sost.*, prosa, ae, f., *prosa,* Quint. *ed a.*

2\. **prōsus,** *V.* prorsus.

Prōtăgŏrās, ae, m. (Πρωταγόρας), *Protagora, filosofo greco, nativo di Abdera, contemporaneo di Socrate, esiliato dall'Attica, perchè in sospetto di ateismo.*

prō-tĕgo, texi, tectum, ĕre, *I) coprire, ricoprire davanti,* 1) *propr.:* tabernaculum hederā, Caes.: alqm scuto, Caes.: *poet. coll'acc. di relaz.*, protecti corpora scutis, Verg.: protecta umeros rutilis capillis, Ov.: protectus hominem equumque, *coprendo il corpo dell'uomo e del cavallo,* Ov. 2) trasl.: a) *coprire, difendere, proteggere,* jacentem, Cic.: regem, Liv.: alqm ab impetu bestiarum, Sen.: alqm ab alcjs injuria, Liv.: eas (naves) a quibusdam ventis *(di uno scoglio)*, Caes.: protegi adversus externa imperia, Tac.: non dignitas, non aetas protegebat, quo minus etc., Tac. hist. 3, 33. b) *coprire, celare, nascondere,* insidias risu, Justin.: nequitiam supercilio truci, Vell. *II) pregn., porre un tetto a q.c., fare uno sporto nel tetto,* aedes, Cic. top. 24.

prōtēlo, āre, *respingere, scacciare,* alqm suis saevidicis dictis, Ter. Phorm. 213.

prōtēlum, i, n. (protendo), *corso, serie non interrotta,* Lucr. 2, 521: quasi protelo, *in un tratto,* Lucr. 4, 189; *cfr.* Catull. 56, 7.

prō-tendo, tendi, tensum *e* tentum, ĕre, *stendere innanzi, distendere, protendere, stendere davanti a sè,* manus, Tac.: dextram, Curt.. dextram precantem, Verg.: brachia in mare. Ov.: filium, Tac.: hastas, Verg. e Tac.: *passivo* protendi *mediale, stendersi nello spazio, allargarsi, distendersi,* per juga Caucasi protenditur ad Bactros usque gens Medorum, Plin.: quae (nationes) regi Marcomaro ab usque urbe Pannoniae, cui Carnuto nomen est, ad media Gallorum protendebantur, Aur. Vict.: temo protentus in octo pedes, *che si stende otto piedi in lunghezza, lungo otto piedi,* Verg.

prō-tĕnŭs *e* **prōtĭnŭs,** avv., *avanti, oltre, lungi, innanzi a sè, I) propr., dell'avanzarsi nello spazio:* agere capellas, Verg.: pergere, Cic.: ad alias angustias pr. pergere, Liv.: quā (voce) protenus *(lontano)* omne contremuit nemus, Verg. *II)* trasl., A) *di un avanzarsi, muoversi, agire, ecc. non interrotto, senza interruzione, continuamente, di seguito,* in Africam transducere exercitum, Caes.: ex urbe profugere, Caes.: ut is ad te pr. mittat, Cic.: sic vives pr., *continuamente,* Hor.: pr. ut moneam, Hor.: pr. . . . exsequar, Verg. B) *di estensione non interrotta nello spazio, immediatamente, continuatamente, senza interposizione di cosa alcuna, ecc.*, Plin. ep.: pr. deinde ab Oceano Rugii, Tac.: cum pr. utraque tellus una foret, Verg. C) *di una serie non interrotta nel tempo:* 1) *di stabilità nel tempo, sempre, continuamente, senza intervallo, senza interruzione,* quem (morem) pr. urbes Albanae coluere sacrum, Verg.: felix si pr. illum aequasset nocti diem, Verg. 2) *di continuità nel tempo, tosto, senz'altro, subito, incontanente, immediatamente* (*dopo Livio comune nella prosa, in* Cic. *solo in* de inv. 1, 20, *V. sotto al n⁰* b), a) generic.: pr. Carthaginem ituros, Liv.: auxiliis pr. . . . imperatis, Liv.: *con* ab *e l'abl.*, pr. a partu, Plin.: *con* de *e l'abl.*, pr. de via, Liv.: *con* post *e l'acc.*, pr. post cibum, Cels.: *col sempl.* abl., pr. virili togā, *subito dopo assunta la toga virile,* Suet.: *ovv. con* ut, pr. ut, *subito che,* Quint. *ed a.: con negaz.*, non protenus, *non subito,* Quint. b) protenus initio *e spesso sempl.* protenus, *tosto in sul principio, subito da principio,* pr. initio dolor et tussis fuit. Cels.: qui pr., quantus est, sperari poterat, Vell.: oratio pr. perficiens auditorem benevolum, Cic. de inv. 1, 20. c) *insieme, nello stesso tempo,* Quint.: *unito con* etiam, quoque, Quint. d) *senz'altro, direttamente, addirittura,* neque pr. non est

materia rhetorices, si in eadem versatur et alius, Quint.: numquam epistulam tuam accipio, ut non pr. unā simus, Sen.

prō-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *I) pestare, calcare, calpestare,* A) *propr. e* trasl.: a) *propr.*: januam limā, Plaut.: equitatus aversos, Caes.: frumentum, Liv.: arva florentia, Ov. b) trasl., *in battaglia, disfare, distruggere,* Poenos, Hor.: aciem hostium, Tac. B) *fig.*: a) *quasi calpestare,* alqm, *deprimere, conculcare,* Cic.: urbem, *travagliare, maltrattare,* Cornif. rhet. b) *annientare,* ruinā suā proteri, Vell. 2, 91, 4. *II) fugare, mettere in fuga,* ver proterit aestas, Hor. carm. 4, 7, 9.

prō-terrĕo, terrŭi, terrĭtum, ēre, *atterrire, spaventare, scacciare spaventando e minacciando,* alqm hinc, Ter.: alqm verbis gravissimis, Cic.: fundis librilibus Gallos, Caes.: hostes pr. atque in fugam conicere, Caes.: unius hominis telo proterritus, Cic.: Themistocles patriā pulsus atque proterritus, Cic.

prŏtervē, avv. *col* compar. (protervus), *sfrontatamente, sfacciatam., audacem., insolentem., protervam., con petulanza,* Ter. *ed* Ov.

prŏtervĭtās, ātis, f. (protervus), *protervia, impudenza, insolenza, sfacciataggine,* Cic. *ed a.*: *in senso più mite, baldanza,* grata, Hor. carm. 1, 19, 7.

prŏtervus, a, um (protero), *I) violento, impetuoso, furioso,* ventus, Hor.: eurus, Ov.: stella canis, *che coi suoi ardenti calori tutto brucia, funesta,* Ov. *II)* trasl., *proterro, arrogante, sfacciato, insolente e in senso mite, fiero, ardito, audace sia nelle parole che negli atti,* homo, Cic.: oculi, Ov.: dictum aut factum, Cic.: frons, Hor.: meretrix protervior, Justin.

Prōtĕsĭlāus, i, m. (Πρωτεσίλαος), *Protesilao, marito di Laodamia, uno dei pretendenti alla mano di Elena; prese parte alla spedizione di Troia, e subito dopo lo sbarco, fu il primo dei Greci che cadde ucciso.* — *Deriv.*: **Prōtĕsĭlāēus**, a, um (Πρωτεσιλάειος), *di Protesilao.*

Prōtĕus, ĕi *e* ĕos, *acc.* ĕa, m. (Πρωτεύς), *Proteo, dio marino favoloso, servo di Posidone (Nettuno), al quale, nel mare Egizio, pascolava i greggi di foche: aveva il dono della profezia (però non profetava se non costretto e legato) e si cambiava in tutte le più svariate forme,* Verg. ge. 4, 388. Ov. met. 8, 731. — Protei columnae, *le colonne di Pr., poet. i confini dell'Egitto,* Verg. Aen. 11, 262: *denominazione di persona volubile, mutabile,* Hor. ep. 1, 1, 90, *e di un uomo scaltro,* Hor. sat. 2, 3, 71.

prŏtĭnus, avv., *V.* protenus.

Prōtŏgĕnēs, is, m. (Πρωτογένης), *Protogene, famoso pittore greco di Cauno, sulle coste della Caria; fiorì verso il 300 av. Cr.*

prōtopraxĭa, ae, *acc.* an, f. (πρωτοπραξία), *privilegio di esigere i crediti prima degli altri creditori,* Plin. ep. 10, 108 (109), 1.

prō-trăho, traxi, tractum, ĕre, *trarre fuori, innanzi, I) condurre fuori, condurre da un luogo ad un altro, trascinare,* A) *propr.*: alqd volsellā, Cels.: alqm e tentorio, Tac.: alqm pedibus, Verg.: alqm hinc in convivium, Cic.: alqm in medium manibus suis, Suet.: alqm ad operas mercennarias, Cic. B) *fig.*, 1) *condur fuori,* a) generic.: alqd in lucem, in medium, Lucr. b) *pregn., condurre fuori = scoprire, manifestare, rivelare,* facinus per indicium, Liv.: publicanorum fraudes, Vell.: auctorem nefandi facinoris, Liv. 2) *spingere, costringere qualc. a q.c., trascinare a q.c.,* alqm ad indicium, Liv.: ad gestum pueros (*dall'*infantia linguae), Lucr. *II) condurre innanzi, oltre, solo fig. = riguardo al tempo, prolungare, protrarre, differire,* epulas a medio die ad mediam noctem, Suet.: convivia in primam lucem, Suet.: *assol.*, quinque horas protraxit, *prolungò la sua vita ancora cinque ore, visse ancora, ecc.,* Suet. — Infin. perf. *sincop.*, protraxe, Lucr. 5, 1157.

prō-trūdo, trūsi, trūsum, ĕre, *spingere innanzi, I) propr.*: protrudere agereque aëra, Liv.: cylindrum, Cic. *II) prorogare, differire,* comitia in Januarium mensem, Cic. ep. 10, 26, 3.

prō-turbo, āvi, ātum, āre, *spingere, cacciar via, respingere, ricacciare,* a) *pers.*: equites, Caes.: hostes telis, Liv.: alqm conviciis, Tac.: nostros de vallo, Caes.: alqm in exsilium, Justin.: proturbatis, qui de Othone nuntiabant, Tac. b) *ogg. inan.*: pectore silvas, *atterrare, abbattere,* Ov. met. 3, 80.

prŏ-ŭt, congiunz., *secondo che, per quanto, in quanto,* prout res postulat, Cic.: prout res haud opulentae erant, Liv.

1. **prōvectus**, a, um, *V.* proveho, *partic.* n° *II*, B, 2, a.

2. **prōvectŭs**, ūs, m. (proveho), *promozione, innalzamento agli onori,* honestiorum, Aur. Vict. Caes. 39, § 45.

prō-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *condurre innanzi, spingere oltre, portare innanzi, I) attivo*: A) *propr.*: aër a tergo quasi provehit, Lucr.: saxa navis provehit, Plin. ep.: *fig.*, vitam in altum, *sul procelloso mare dei pericoli,* Lucr. B) trasl.: 1) generic., *trasportare, far andare innanzi, trascinare, rapire, eccitare, spingere, di sogg. inan.*, vestra benignitas provexit orationem meam, Cic.: haec spes provexit, ut etc., Liv.: gaudio provehente (sc. me), Liv.: epulantium comitas provexit omnes ad largius vinum, Curt.: *passivo*, amore provehor, Liv.: studio rerum rusticarum provectus sum, *l'amore alla vita rustica mi ha condotto troppo oltre,* Cic.: provectus est intemperantiā linguae in maledicta, Liv. 2) *condurre ad uno scopo,* vim temperatam in majus, *far crescere, far prosperare,* Hor.: *e partic. innalzare, sollevare, promuovere, portare innanzi, avanzare,* studiosos amat, fovet, provehit, Plin. ep.: ecquo te tua virtus provexisset? Cic.: *partic. nella via degli onori,* alqm virtutis causā, Justin.: alqm ad summos honores, Liv.: alqm in consulatus, Vell.: dignitatem a Domitiano longius provectam, Tac.: *con dopp.* acc. (*= alc. ad ecc.*), alqm correctorem Lucaniae, Aur. Vict. *II) passivo* provehor *mediale, avanzarsi (far vela), uscire, farsi innanzi, inoltrarsi,* A) *propr.*, *di naviganti,* portu, Verg.: leni Africo provectus, Caes.: in altum, Cic.: *di cavalieri,* paulum ab suis equo provectus, Liv.: provectus ante stationes equo, Liv.: *di navi,* serius a terra, Caes.: in altum Caes. B) trasl.:

1) *in gen., progredire, far progressi in q.c., avanzarsi, andar oltre, avanti,* longius in amicitia, *avanzarsi assai nella via dell'amicizia,* Cic.: quid ultra provehor? *che debbo ancora dire? che più?* Verg. 2) *partic.:* a) *riguardo al tempo, condurre innanzi,* (bellum) enim longius provectum est, *andò per le lunghe,* Tac.: *e prolungare = avanzarsi,* provecta nox erat, Tac.: *partic., nell'età, negli anni,* postquam provecta jam senectus, Tac.: *così pure* provectus aetate, provectus annis, *avanti negli anni, avanzato in età,* Nep. *e* Liv.: longius aetate provectus, Cic. b) *in uno scopo, progredire, avanzare,* ut in eo provehatur *(nell'istruzione),* Quint.: ne ultra nostra provehantur, Quint.: *partic. nella via degli onori,* e gregariis ad summa militiae provectus, *pervenuto, innalzato,* Tac.: Agrippinae gratiā provectus, *innalzato,* Tac.

prō-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *venire innanzi, I) in gen., uscir fuori, comparire,* in scaenam novo modo, *entrare,* Plaut. Pseud. 568. *II) pregn.:* A) *venir fuori = crescere, nascere, provenire,* 1) *propr.:* frumentum angustius provenerat, Caes.: ut quae provenerint colligam *(fig.),* Plin. ep.: quae ibi proveniant, Liv.: huic lena proveni, Ov.: Ariaemenem primum Dario provenisse, *esser nato,* Justin. 2) trasl.: a) *venir fuori = sorgere, nascere, derivare, procedere,* ut ex studiis gaudium, sic studia hilaritate proveniunt, Plin. ep. 8, 19, 2: *di pers. = provenire, sorgere, fiorire,* provenere ibi scriptorum magna ingenia, Sall. b) *avvenire, accadere, presentarsi,* Alexandro simile provenisset ostentum, Suet. B) *venir fuori,* 1) *propr., di vegetali, crescere, attecchire, allignare,* provenit stirps, Col., arbor, Plin.: *pregn. di terreno,* novā ubertate provenire terram, *mostrarsi fertile,* Tac. 2) trasl.: a) *riuscire, accadere, andar bene o male,* ut initia belli provenissent, Tac. b) *pregn., riuscir felicemente, aver buon esito, riuscir bene,* carmina proveniunt animo deducta sereno, Ov.: si cuncta provenissent, Tac.

prŏventŭs, ūs, m. (provenio), *I) il crescere, il venir fuori,* 1) *propr.:* rosarum, Plin.: uber pr. vinearum, *rigoglioso crescere delle v.,* Suet. 2) *meton.:* a) *prodotto, raccolto, messe, partic. abbondante,* proventu oneret sulcos, Verg.: quis pollicetur serenti proventum, Sen. b) trasl., *provento, abbondanza, copia,* murium, Plin.: ille Socratici fetus proventus, Sen.: poëtarum, Plin. ep.: oratorum ingens pr., Quint. *II) il venir avanti,* trasl., a) *esito, risultato,* pugnae, Caes.: *plur.,* secundi rerum proventus, Caes. b) *pregn., lieto successo, esito felice, prospero fine,* temporis superioris, Caes.: orationis, Plin. ep.: aliarum secundarum rerum velut proventus secutus, Liv.

prŏverbĭum, ĭi, n. (pro *e* verbum), *proverbio,* venit in proverbium, Liv., *ovv.* in consuetudinem proverbii, Cic., *è divenuto proverbiale:* veteri proverbio, *secondo l'antico proverbio,* Cic.: quod est Graecis in proverbio, Cic.: ut est in proverbio, *come dice il prov.,* Cic.

prōvĭdē, avv. (providus), *prudentemente, saggiamente,* Eutr. 9, 23.

prōvĭdens, entis, part. agg. *col* compar. *e* superl. (*da* provideo), *previdente, cauto,* Cic. *ed a.*

prōvĭdentĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (providens), *con previdenza, prudentemente,* Cic., Sall. *ed a.*

prōvĭdentĭa, ae, f. (provideo), *I) il vedere in lontananza l'avvenire, previdenza,* Cic. *e* Sen. *II) provvedimento, cautela, prudenza,* 1) *propr.,* deorum, Cic.: *col* genit. *ogg.,* declinandi, Tac. 2) *meton., Provvidenza divina = Dio,* Sen. *ed a.*

prō-vĭdĕo, vīdi, vīsum, ēre, *vedere innanzi a sè, in lontananza, veder prima, scoprir di lontano, I) propr.:* alqm non providisse *(per salutarlo prima),* Hor.: navem, Suet.: *seg. da prop. relat.,* jacula in tenebris, ubi quid petatur procul provideri nequeat, inutilia esse, Liv. *II)* trasl: 1) *prevedere, antivedere* (*coord.* sentire atque providere, animo providere et praesentire), sterilitatem agrorum ante multos annos, Justin.: morbum ingravescentem ratione *(del medico),* Cic.: futura eloquentia provisa in infante est, Cic.: ante provisa tempestas (*contr.* subita tempestas), Cic. 2) *aver cura di o per q.c., curare, provvedere, procurare, prevenire, ovviare a q.c.,* α) *coll'*acc.: rem frumentariam, Caes.: *e così* arma, frumentum, Liv.: frumentum exercitui, frumentum in hiemem, Caes.: multa, Cic.: consilia in posterum, *prender buone disposizioni per l'avvenire,* Cic.: *unito con* cavere *o* praecavere *(prendere precauzioni), p. es.* omnia velut adversus praesentem Hannibalem cauta provisaque fuerunt, Liv.: ita res mihi tota provisa atque precauta est, ut etc., Cic. β) *con* de *e l'*abl.: de re frumentaria, Caes.: de Brundisio atque illa ora, Cic. γ) *col* dat.: saluti hominum, Cic.: *coord.* vitae hominum consulere et providere *(degli dèi),* Cic. δ) *con* ut *ovv.* ne *e il cong.:* omnibus rebus cura et provide, ne quid ei desit, Cic.: satis undique provisum atque praecautum est, ne etc., Liv. ε) *assol. = prender misure, precauzioni, esser previdente, usar previdenza, esser cauto, prudente,* actum de te est, nisi provides, Cic.: nec ausus est satis nec providit, Ter.: proviso *(abl.), con previdenza* (*contr.* temere), Tac. ann. 12, 39.

prōvĭdus, a, um (provideo), *I) antiveggente, previdente,* rerum futurarum, Cic.: pr. fati avis, Tibull.: pr. futuri opinio, Liv.: inesse (feminis) sanctum aliquid et providum, Tac. *II) provvido,* 1) generic. = *che si dà (ha) cura di q.c., che provvede,* natura consultrix et provida utilitatum opportunitatumque omnium, Cic.: pr. rerum vestrarum, Tac.: trasl., providum evenit, *è provvidenziale, avvenimento accaduto per disposizione divina,* Tac. 2) *partic., provvido, zelante, accorto, cauto, guardingo, prudente, coord.* cautus providusque, Cic., cautus et providus, Liv., prudens et providus, Cic.: trasl., dispice, ne sit parum providum *coll'*infin., Plin. ep. 2, 10, 5.

prōvincĭa, ae, f., *cerchia di affari, ufficio, incarico, briga, carica, faccenda, I) in gen.:* duram cepisti provinciam, Ter.: illam sibi officiosam provinciam depoposcit, ut . . . me in meo lectulo trucidaret, Cic.: primum erit hoc quasi provincias atomis daret, *assegnare il loro ufficio,* Cic. *II) pregn., come* t. t., *cer*

chia d'affari, ufficio, incarico, mandato, affari, affidati ad un magistrato (pretore, console, ecc.), A) generic.: a) *di magistrati romani:* sortiri provincias (inter se), Liv.: parare, comparare provincias inter se, Liv.: partiri provincias, Liv.: pr. alci evenit, Liv. *Così pure della giurisdizione del pretore*, pr. urbana et peregrina, *del pretore urbano e peregrino*, Liv.: provinciam peregrinam sortiri, Liv.: *del supremo comando sopra un paese, un popolo*, cum ambo consules Apuliam provinciam obtinerent, Liv.: Sicinio Volsci, Aquilio Hernici (nam hi quoque in armis erant) provincia evenit, Liv.: *del comando per mare*, pr. classis, p. maritima, Liv. b) *di non romani:* Hannonis cis Hiberum provincia erat, *Annone aveva il supremo comando al di qua dell'Ebro*, Liv.: Italia velut provincia ei decreta, Liv.: provinciam bene administrare, Nep. B) *del governo di un paese sottoposto alla dominazione romana fuori d'Italia e meton. il paese stesso, provincia*, a) *propr., di rom.:* cum imperio in provinciam proficisci, Cic.: ab alqo provinciam accipere, Cic.: administrare provinciam aequitate et continentiā, Cic.: Asiam provinciam consulari imperio obtinere, Cic.: provinciae Galliae praeesse, Cic.: provinciam deponere, Cic.: decedere provinciā, de *ovv.* ex provincia, Cic. *Quindi* provincia, *provincia, per eccellenza*, α) *della parte orientale della Gallia Narbonese*, Caes. b. G. 1, 1, § 3 *ed altr.* β) *provincia dell'Asia* (*V.* Asia *n°* *II*, B), Caes. b. c. 3, 31 *e segg.* b) trasl., *di pr. non romane*, *V.* Justin. 13, 4, 9 *e segg.*

prōvinciālis, e (provincia), *riguardante la provincia, della provincia, provinciale*, *I)* agg.: administratio, *governo della provincia*, Cic.: scientia, *di governare una provincia*, Cic.: abstinentia, *disinteresse nel governo della provincia*, Cic.: ornamenta et commoda, *di un magistrato nella provincia*, Cic.: bellum, *nella provincia*, Tac.: aditus ad me minime provinciales *(non come presso gli altri governatori di provincie)*; nihil per cubicularium, Cic. *II)* sost., provincialis, is, m., *della provincia; provinciale;* Plin. ep.: *per lo più al plur.*, provinciales, *abitanti della provincia, provinciali*, Cic.

prōvinciālĭter, avv. (provincia), *per le provincie*, Suet. Aug. 49.

prōvīsĭo, ōnis, f. (provideo), *I) antiveggenza*, a) *prescienza*, animi, Cic. Tusc. 3, 30. b) *precauzione*, animi, Cic. or. 189. *II) cura, cautela, diligenza*, a) *per q.c.:* temporis posteri, Cic.: omni diligentiae provisione, *con ogni cura possibile*, Eutr. b) *contro q.c.:* omnium horum vitiorum atque incommodorum una cautio est atque una provisio, ut ne etc., *vi è un solo modo di evitare e prevenire tutti questi difetti e inconvenienti*, Cic. de amic. 78.

prō-vīso, ĕre, *osservare, star a vedere, andar a vedere*, proviso, quid agat, Ter.: huc proviso, ut etc., Ter.

prōvīsŏr, ōris, m. (provideo), *I) chi provvede, provveditore*, ingruentium dominationum, Tac. ann. 12, 4. *II) che prevede*, utilium tardus prov., Hor. art. poët. 164.

prōvīsŭs, ūs, m. (provideo), *I) il vedere in lontananza*, Tac. hist. 3, 22. *II)* trasl.: A) *previsione*, periculi, Tac. ann. 1, 27. B) *cura, provvedimento*, *col* genit. *sogg.*, deûm, Tac.: *col* genit. *ogg.*, rei frumentariae, Tac.: *assol.*, provisu agere, Tac.: dispositu provisuque rerum civilium peritus, *più pratico nel disporre e preparare le cose civili (miglior diplomatico)*, Tac.

prō-vīvo, vixisse, *prolungare la vita*, Tac. ann. 6, 25 in.

prŏvŏcātĭo, ōnis, f. (provoco), *I) sfida, provocazione al combattere*, octiens ex provocatione victor, Plin.: ex provocatione dimicare, Plin.: ex provocatione hostem interimere, Vell. *II) appello ad un giudice superiore*, prov. ad populum, Cic.: pr. adversus magistratus ad populum, Liv.: est provocatio, *vi è luogo ad appello, si può appellare*, Liv.: magistratus sine provocatione, *dal quale non si può appellare ad altri*, Liv.: poena sine provocatione, *contro la quale non vi è appello, inappellabile*, Cic.: *plur.*, provocationes omnium rerum *(in tutto)*, Cic. de rep. 1, 62.

prŏvŏcātŏr, ōris, m. (provoco), *provocatore, chi provoca a combattimento*, Liv. epit., Flor. *ed a.: specie di gladiatori, i quali, secondo il Furlanetto, non combattevano di piede fermo, ma volteggiavano attorno all'avversario e lo assalivano aizzandolo*, Cic. Sest. 134.

prō-vŏco, āvi, ātum, āre, *chiamar fuori, faruscire, far venir fuori*, *I) in gen.:* a) *propr.:* ad se Simonidem, Phaedr.: Pamphilam cantatum, Ter. b) trasl., *ogg. inan.*, *far comparire, far uscire, far crescere, far alzare*, roseo ore diem, *dell'Aurora*, Ov.: fascinum ab inguine, Hor. *II) partic.:* A) *provocare, eccitare, stimolare, in cattivo senso = inasprire, irritare, offendere*, 1) generic.: a) *propr.:* alqm omni comitate ad hilaritatem et jocos, Suet.: ne nos comitate ac munificentiā nostrā provocemus plebem, Liv.: *col passivo*, qui mecum non solum a me provocatus, sed etiam suā sponte de te communicare solet, Cic.: beneficio provocati, Cic.: nullā injuriā provocatus, Tac. b) trasl., *ogg. inan.:* α) *coll'*acc. *di ciò che si eccita:* felicitas temporum, quae bonam conscientiam civium tuorum ad usum indulgentiae tuae provocat et attollit, Plin. ep. 10, 12 (7) extr. β) *coll'*acc. *di ciò a cui si eccita, si stimola*, officia comitate, Tac.: sermones, Plin. pan. 2) *provocare, invitare, sfidare a battaglia, a lottare, a bere, ecc.*, a) *propr., a battaglia*, alqm ad pugnam, Cic.: ad certamen, Flor.: *e così spesso assol.*, provocantes *e sim.*, Liv.: *spesso al passivo*, provocatus maledictis, injuriis, Cic.: minis et verbis, bello, Tac.: *a bere*, olea et mero viros, Sen. b) trasl., *quasi sfidare quale. in q.c., contendere, gareggiare, rivaleggiare, competere con alc. in q.c.*, senes illos virtute, Plin. ep.: elegiā Graecos, Quint.: *di sogg. inan.*, immensum latus Circi templorum pulchritudinem provocat, Plin. ep. B) *come* t. t. *giurid., citare l'accusatore ad un tribunale superiore, appellarsi ad un giudice più alto (sotto la repubblica al popolo, dapprima nei comizi centuriati, più tardi nei c. tributi)*, a) *propr.:* ad populum, Cic. *ed a.:* provoco, Liv.: pr. a duumviris, Liv.: pr. judicium ad populum,

Val. Max. b) trasl., *appellarsi a qualc. od a q.c., riferirsi, rimettersi ad alc.*, ad Catonem, Cic.

prō-vŏlo, āvi, ātum, āre, *volar fuori, innanzi, I) propr., uscir volando, volar via*, pulli provolant, Plin.: apes provolant, Plin. *II)* trasl., *di pers., correre innanzi, accorrere prontamente*, subito, Caes.: ad primores, Liv.

prō-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *far rotolare, gettar rotoloni, voltolare, I) propr.:* a) *in gen.:* alqm in mediam viam, Ter.: cupas ardentes in opera, Hirt. b. G.: ingentia saxa in subeuntes, Curt.: se cum armis, *rotolarsi*, Liv. b) *partic., rifless. e mediale = gettarsi, prostrarsi, gettarsi a terra*, se alci ad pedes, *prostrarsi ai piedi*, Liv.: provolvi ad pedes, Liv. *e* Curt., ad pedes alcjs, Flor.: provolvi ad genua alcjs, Liv.: provolvi genibus alcjs, Tac. *e* Justin. *II) fig.:* a) *in gen.:* multi fortunis provolvebantur, *cadevano in miseria, fallivano*, Tac. ann. 6, 17. b) *partic., mediale = abbassarsi, avvilirsi*, pari cupidine usque ad libita *(brame)* Pallantis provoluta, Tac. ann. 14, 2.

prō-vŏmo, ĕre, *mandar fuori, vomitare*, Lucr. 6, 447.

prō-vulgo, āvi, ātum, āre, *pubblicare, divulgare*, conjurationes, Suet. Ner. 35.

proxĕnēta, ae, m. (προξενητής), *mezzano nelle compere, nei prestiti, ecc., sensale*, Sen. ep. 119. 1.

proxĭmē, avv., *V.* prope.

proxĭmĭtās, ātis, f. (proximus), *I) prossimità, vicinanza*, Vitr. *e* Ov. *II)* trasl., 1) *parentela*, Ov *e* Quint. 2) *somiglianza, rassomiglianza*, Ov. art. am. 2, 662.

proxĭmus (**proxŭmus**), a, um, *V.* propior.

proxŭmē, avv., *V.* prope.

prūdens, entis, partic. *e* agg. (*accorc. da* providens), *pre-vidente I)* particip. = *a bello studio, a bella posta, sapendolo*, quos prudens praetereo, Hor.: *comun. unito con* sciens, *come* prudens et sciens ad pestem sum profectus, Cic.: *e in asindeto*, prudens sciens pereo, Ter. *II)* agg.: A) *che conosce bene q.c., pratico, esperto, perito in q.c.*, α) *col* genit., rei militaris, Nep.: locorum, Liv.: animorum provinciae, Tac β) *coll'*infin. *e l'*acc. *e l'*infin.: novendiales dissipare pulveres, Hor.: satis prudens otii vitia negotio discuti, Curt. B) *pregn., cauto, prudente, avveduto, circospetto, assennato, savio, pratico di mondo*, α) *del tutto assol.:* vir. pr. et acutus, Cic.: nemo (Catone) prudentior, Cic.: vos homines amicissimi ac prudentissimi, Cic.: trasl., *di c. inan.*, animi sententia, Ov.: consilium, Cic.: consilium prudentissimum, Nep. β) *col* genit. *gener.:* ceterarum rerum, *come in ogni altra cosa (altrimenti)*, Cic. γ) *con* in *e l'abl.:* pr. in jure civili, Cic.: Stoici prudentissimi in disserendo, Cic. δ) *con* ad *e l'acc.:* vir ad usum ac disciplinam peritus, ad consilia prudens, Cic.

prūdentĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (prudens), *cautamente, prudentemente, con circospezione, avvedutamente, accortamente, con ponderatezza, con giudizio*, Cic. *ed a.*

prūdentĭa, ae, f. (prudens), *I) cognizione, pratica, perizia, scienza, sapere*, juris publici, Cic.: magna pr. cum juris civilis tum rei militaris, Nep.: futurorum, *chiara conoscenza, previdenza del futuro*, Cic.: physicorum est ista prudentia, Cic. *II) pregn., prudenza, saggezza, senno, giudizio, avvedutezza* (*contr.* stultitia, temeritas), *e specialm. ora pratica della vita del mondo, ora pratica della vita politica*, Cic. *ed a.:* intellegendi pr., *la potenza intellettuale*, Cic.

prŭīna, ae, f., *I) brina, al sing. e plur.*, Cic. *ed a.: coord.* nix pruinaque, Cic.: pruinae ac nives, nives ac pruinae, Cic.: nives pruinaeque, Liv. *II) plur.* pruinae *meton.*, A) = *inverno*, ad medias pruinas sementem extende, Verg. ge. 1, 230. B) *neve*, pruinae gelidae, Lucr.: circumfusa pruinis corpora magna boum, Verg.

prŭīnōsus, a, um (pruina), *coperto di brina, abbondante di brina*, regio, Col.: nox, Ov.: axis (Aurorae), Ov.: herbae, Ov.

prūna, ae, f., *brace, carboni accesi*, Plin., Hor. *ed a.*

prūnĭcĕus, a, um (prunus), *di prugno*, (*altri: addivenuto brace [derivandolo da* pruna]), torris, Ov. met. 12, 272.

prūnum, i, n. (prunus), *prugna, susina*, Hor., Plin. *ed a.:* cerea pruna, *susine bionde*, Verg. ecl. 2, 53.

prūnus, i, f. (προύνη), *prugno, susino*, Plin. *ed a.:* silvestris, *susino selvatico*, Col. *e* Plin.

prūrīgo, gĭnis, f. (prurio), *croste pruriginose*, corporis, Suet. Aug. 80.

prūrĭo, īre, *prudere, I) in gen.:* frons prurit, Cels.: os prurit, Scribon. *II) partic., aver pruriti, esser libidinoso*, Catull. 88, 2: *di c. inan.*, quod pruriat *(la libidine)* incitare, Catull. 16, 9.

Prūsa, ae, f. *e* **Prūsĭās**, ădis, f., *Prusa, città della Bitinia alle falde dell'Olimpo; ora* Brussa. — *Deriv.:* **Prūsenses**, ĭum, m., *abitanti di Prusa.*

Prūsĭās, ae, m., *Prusia, re di Bitinia, che accolse Annibale fuggiasco, ma che poi lo tradì e finalmente fu ucciso dal proprio figlio Nicomede.*

prȳtănēum (prȳtănīum), i, n. (πρυτανεῖον), *pritaneo, edifizio pubblico nelle città greche, dove si radunavano e si nutrivano i* prytanes, *e si mantenevano a spese pubbliche i cittadini benemeriti: in Atene*, Cic. de or. 1, 232: *a Siracusa*, Cic. Verr. 4, 119: *a Cizico*, Liv. 41, 20, 7.

prȳtănis, *acc.* in, m. (πρύτανις), *una delle autorità più ragguardevoli in alcune città greche, pritano*, Liv. 42, 45, 4, Sen. de tranq. 4. 5.

psallo, psalli, ĕre (ψάλλω), *suonare uno strumento a corda, partic. la cetra, anche senza accompagnamento di canto, suonar la cetra, cantare sulla cetra*, Sall. *ed a.:* psallendi scientia, Aur. Vict.: psallere docta, Hor.

psaltērĭum, ĭi, n. (ψαλτήριον), *strumento a corda consimile alla cetra, salterio*, Cic. *ed a.*

psaltēs, ae, m. (ψάλτης), *sonatore di cetra*, Quint. *ed a.*

psaltrĭa, ae, f. (ψάλτρια), *suonatrice di cetra, cantatrice*, Ter., Cic. *ed a.*

Psămăthē, ēs, f., *Psamate, I) figlia del re Argivo Crotopo*, pater Psamathes, Ov. Ib. 571. *II) ninfa marina, madre di Foco*, Ov. met. 11, 398,

Psammētĭchus, i, m. (Ψαμμήτιχος);

Psammetico, *antico re dell'Egitto, verso il 670 av. Cr., il quale, secondo la leggenda, avrebbe costruito il Laberinto.*

Psĕcăs, cădis, f. (ψεκάς, *spruzzante*), *I) nome della schiava che profumava e acconciava i capelli alla padrona*, Psecade natus, Cael. *in* Cic. ep. 8, 15 extr. *II) nome di una delle ninfe del seguito di Diana*, Ov. met. 3, 172.

psēphisma, mătis, n. (ψήφισμα), *decreto del popolo presso i Greci (il* plebiscitum *dei Romani)*, Cic. Flacc. 15; *sotto l'impero = indirizzo di rendimento di grazie di un comune greco all'imperatore*, Plin. ep. 10, 43 (52), 1.

Pseudŏcăto, ōnis, m. (Ψευδοκάτων), *Pseudo-Catone*, bonis utimur tribunis pl., Cornuto vero Pseudocatone, *in Cornuto un tale che si atteggia a novello Catone*, Cic. ad Att. 1, 14, 6.

Pseudŏdămăsippus, i, m., *Pseudo-Damasippo*, Cic. ep. 7, 23, 3.

Pseudŏlus, i, m., *bugiardo*, *titolo di una delle più briose commedie di Plauto*, Cic. de sen. 50.

pseudŏmĕnŏs, i, m. (ψευδόμενος), *sillogismo falso, capzioso, lat. puro* mentiens, Cic. Ac. 2, 147. Cic. Hortens. fr. 45 Kays. (fr. 36 M.).

Pseudŏphĭlippus, i, m. (Ψευδοφίλιππος), *Pseudo-Filippo*, *V.* Andriscus.

pseudŏthÿrum, i, n. (ψευδόθυρον), *porta segreta, porta di dietro* (*contr.* janua), *fig.*, per pseudothyrum revertantur (nummi), *per la porta segreta, cioè di nascosto, occultamente*, Cic. Verr. 2, 50: non janua receptis, sed pseudothyro intromissis voluptatibus, *di lascivia contro natura*, Cic. post. red. in sen. 14.

psīlŏcĭthăristēs, ae, m. (ψιλοκιθαριστής), *chi suona la cetra, senza cantare, sonator di cetra*, Suet. Dom. 4.

psīlōthrum, i, n. (ψίλωθρον), *unguento per cavare i peli e rendere quindi la pelle liscia, merdocco*, Sen. contr. 7. praef. § 3.

psintrĭa, *V.* spintria.

psĭthĭus (psÿthĭus), a, um (ψίθιος *ovv.* ψύθιος), *psizio*, vitis, *sorta di vite greca*, Verg., Col. *e* Plin.: *anche sost.*, psythia, ae, f. (sc. vitis), Verg. ge. 2, 93.

psittăcus, i, m. (ψίττακος), *papagallo*, Plin. ep. *ed a.*: loquax, Ov.

Psōphĭs, phĭdis, *acc.* phĭda, f. (Ψωφίς, *genit.* Ψωφῖδος), *Psofide, città della Psofidia (Arcadia), ad occidente dell'Erimanto, ma che fin da quando fu presa da Filippo di Macedonia andò totalmente in rovina; ora rovine presso Tripotamo.* — *Deriv.*: **Psōphīdĭus**, a, um (Ψωφίδιος), *di Psofide.*

Psŏphŏdēēs, is, m. (ψοφοδεής), *il timido, titolo di una commedia di Menandro.*

psÿchŏmantīum, ĭi, n. (ψυχομαντεῖον), *luogo dove si interrogavano le anime degli estinti*, Cic. Tusc. 1, 115: *plur.*, Cic de div. 1, 132.

psychrŏlūtēs, ae, *acc.* am, m. (ψυχρολούτης), *che si bagna nell'acqua fredda*, Sen. ep. 53, 3 *e* 83, 5.

Psylli, ōrum, m. (Ψύλλοι), *Psilli, popolo nella parte sud-ovest della Sirte maggiore in Africa, che sapeva incantare i serpenti e curarne le morsicature, coll'assorbirne il veleno.*

psÿthĭa, *V.* psithius.

psÿthĭus, a, um, *V.* psithius.

ptĕ, enclit., *che rinforza il possessivo personale, a cui si affigge, nel caso ablativo, corrispond. al nostro «proprio» in «mio proprio, tuo proprio», ecc.*, suopte pondere, Cic.: suāpte manu, Cic.: nostrāpte culpā, Ter.

ptĭsănārĭum, ĭi, n. (πτισάνη), *decotto di riso*, ptisanarium oryzae, Hor. sat. 2, 3, 155 (*Fritzsche e Holder* tisanarium).

Ptŏlĕmaeus, i, m. (Πτολεμαῖος), *I) Tolomeo, primo re dell'Egitto dopo la morte di Alessandro, col soprannome di* Lagi (sc. filius, *cioè figlio di Lago*), Curt. 9, 8 (33), 22. Justin. 13, 4, 10. Cic. de fin. 5, 54; *dopo di lui ogni re dell'Egitto si chiamò* Ptolemaeus. — *Deriv.*: A) **Ptŏlĕmaeus**, a, um (Πτολεμαῖος), *tolomeo, poet. = egizio — sost.* Ptolemaeum, i, n. (Πτολεμαῖον), *tomba dei Tolomei*, Suet. Aug. 18. B) **Ptŏlĕmāis**, māĭdis *e* māĭdos, f. (Πτολεμαΐς), *Tolemaide, nome di alcune città: in Egitto*, Cic. ep. 1, 7, 4: *in Cirenaica*, Ptolemais Barca, *ora* Tolometa, Mela 1, 8, 2 (1, § 40). Eutr. 6, 11. *II) astrologo dei tempi dell'imperatore Ottone*, Tac. hist. 1, 22.

pūbens, entis (1. pubes), *pubescente*, trasl., *di vegetali, rigoglioso, folto*, herba, Verg. Aen. 4, 514.

pūbertās, ātis, f. (pubes), *pubertà*, *I) propr.*: pubertatis tempus, Suet.: nondum pubertatem ingressus, Tac.: annos pubertatis egressus, Justin.: in robustiorem gradum transiens pubertas, Sen. *II) meton.*: A) *segno della pubertà, lanugine*, Cic. de nat. deor. 2, 86. B) *virilità, forza virile*, inexhausta, Tac. Germ. 20. C) *gioventù (maschia)*, (*contr.* cani), Val. Max. 2, 1, 10.

1. **pūbēs**, bĕris, *pubere, maschio, adulto, virile*, aetas, Liv.: priusquam pubes esset, Nep.: *poet.*, folia, *cresciute*, Verg.: *sost.*, puberes, *uomini fatti, uomini*, omnes puberes interficere, Caes. *e* Liv.

2. **pūbēs**, is, f. (1. pubes), *I) segno della pubertà, virilità* (ἥβη), *lanugine*, Cels. *e* Plin. *II) meton.*: A) *pube*, Verg., Ov. *e* Plin. B) *uomini*, a) *gioventù, giovani*, omnis Italiae, Cic.: Romana, Tac.: ingenua, Tac.: *poet.* trasl., *di tori*, indomita, Verg. ge. 3, 174. b) trasl., *popolo, gente*, Dardana, *Troiani*, Verg.: agrestis, *contadini, villani*, Verg.

pūbesco, bŭi, ĕre (incoat. *di* pubeo) = ἡβάσκω, *I) divenir adulto, entrar nella pubertà, divenir uomo, crescere ad età virile*, A) *propr.*: Hercules, cum primum pubesceret, Cic. B) trasl., *crescere, divenir maturo, maturare*, quae terra gignit, maturata pubescunt, Cic. *II) partic., mettere i segni esteriori della pubertà, metter barba, mettere i primi peli*, A) *propr.*: molli pubescere veste, *coprirsi della morbida lanugine della pubertà*, Lucr. B) trasl., generic., *coprirsi, rivestirsi di q.c.*, prata pubescunt flore, Ov.

pūblĭcānus, a, um (publicum *sotto* publicus *n°* I, B), *appartenente alle pubbliche entrate*, muliercula, *pubblicana, spregiativo*

(perchè si vendeva a Verre) = *prostituta del pubblicano*, Cic. Verr. 3, 78. — *Comun. sost.*, publicanus, i, m. (*appaltatore dei redditi dello Stato*, publicum), *pubblicano, ordinariamente dell'ordine equestre*, Cic., Liv. *ed a.*

pūblĭcātĭo, ōnis, f. (publico), *confisca*, bonorum, Cic. Cat. 4, 10; Planc. 97.

pūblĭcē (*arcaico* poblĭcē), avv. (publicus), *I) (secondo* publicus *n° I), pubblicamente* (*contr.* privatim), a) *d'ordine, per ordine dello Stato, in nome dello Stato, ufficialmente*, dicere, Cic.: venire, Cic.: polliceri, Caes.: rapere, Sall. b) *nell'interesse dello Stato, per utilità pubblica, per lo Stato, per utile o danno dello Stato*, haud mali quid ortum est p., Ter.: p. esse laudem, quam latissime vacare agros, *arrecar onore allo Stato*, Caes.: p. scribere *ovv.* litteras mittere, Cic. c) *a spese dello Stato, a spese pubbliche*, alere, Nep., vesci, Liv.: efferri, Nep. *II) (secondo* publicus *n° II)* trasl., a) *generalmente, in generale, tutti indistintamente*, ire exsulatum, Liv. b) *pubblicamente, in pubblico, dinanzi agli occhi di tutti, al cospetto di tutti*, tractus per urbem Romam p. nudus, Eutr. 7, 18.

Pūblĭcĭānus, a, um, *V.* Publicius.

pūblĭcĭtŭs, avv. (publicus) = publice, *per ordine, per disposizione dello Stato*, Ter. Phorm 978.

Pūblĭcĭus, a, um, *Publicio, nome di una gens romana, di cui sono celebri i due fratelli* L. *e* M. Publicii Malleoli, *i due edili, dai quali fu costruito o meglio allargato e selciato il* clivus Publicius, *la salita principale che andava al colle Aventino, alla porta Trigemina*, Liv. 26, 10, 6. Ov. fast. 5, 289 *e sgg.* — *Deriv.*: **Pūblĭcĭānus**, a, um, *di Publicio*, locus P., Cic. ad Att. 12, 38, 4.

pūblĭco, āvi, ātum, āre (publicus), *I) ridurre in proprietà dello Stato, incamerare, confiscare*, regnum, Caes.: bona alcjs, Caes.: privata, Cic.: pecuniam, Liv.: Ptolemaeum, *gli averi di T.*, Cic.: *così* libertinos, Suet. *II) rendere di uso pubblico, dare al pubblico, far parte a tutti e sim.*, A) *in gen.*: Aventinum, *lasciar libero per fabbricarvi*, Liv.: circumjectas silvas et ambulationes in usum populi, Suet.: bibliothecas, *aprir biblioteche ad uso pubblico*, Suet.: simulacrum, *innalzare pubblicamente, in pubblico*, Suet.: pudicitiam, *prostituirsi a tutti*, Tac. B) *partic.*: 1) *come artista, ecc., far vedere, far sentire al pubblico, esporre al pubblico*, studia sua, Tac.: se, *farsi sentire in pubblico, presentarsi al pubblico*, Suet. 2) *pubblicare, far noto al pubblico*, libellos, Suet.: reticenda, *svelare*, Justin.: epistulas, *pubblicare*, Plin. ep.

Pūblĭcŏla, ae, m., *Publicola* (*secondo l'antica grafia* Poplicola, Poplicula, *da* poplus [= populus] *e* colo), *amico, benefattore del popolo, soprannome di* C. Valerius *e dei suoi discendenti*, Liv. 2, 8, 1. Cic. de rep. 2, 53 *e* 55.

pūblĭcus, a, um (*nelle iscrizioni anche la forma arcaica* poblicus *e* poplicus, *da* poplus = populus), *del pubblico, pubblico* (*contr.* privatus), *I) pubblico, che spetta al popolo, allo Stato; che appartiene al pubblico, allo Stato, di proprietà dello Stato, che emana dal popolo, esistente a spese dello Stato; fatto, apparecchiato, ordinato a spese pubbliche, in nome dello Stato*, A) agg.: loca, Cic.: servus, *servo pubblico (come servo per bassi uffici, specialm. birro di un magistrato)*, Liv.: vincula, Nep.: pecunia, Nep.: sine ulla impensa publica, Nep.: sumptu publico, Cic.: bonum p., *il bene dello Stato, il b. pubblico*, Sall.: malum p., *sventura, danno pubblico*, Sall.: *e così* bono publico, *ad utile pubblico, in vantaggio dello Stato, contr.* pessimo publico, *a danno, con detrimento dello Stato* (*p. es.* facere, fieri), Liv.: poena, Liv.: funus, Plin. ep. *e* Tac.: injuriae, *contro lo Stato*, Caes.: sollicitudo, *per lo Stato*, Liv.: auctor consilii publici, *del Senato*, Cic.: causa, *affari pubblici*, Liv.; *ma più spesso = processo pubblico, processo politico*, Cic.: *coord.* causae judiciaque publica, Cic.: res publica, *V.* res: jubere alqm publicum populi Rom. esse, *dichiarare proprietà dello Stato*, Liv. B) *sost.*, publicum, i, n., a) *proprietà dello Stato, territorio, beni pubblici*, Campanum, Cic. agr. 2, 82. b) *proprietà dello Stato, tesoro pubblico, dello Stato (anche come luogo), entrate pubbliche, dello Stato, e come appaltate = appalto dello Stato*, convivari de publico, Cic.: ad equos emendos dena milia aeris ex publico dare, Liv.: in publicum emere, Liv.: in publicum redigere, Liv., *ovv.* referre, Nep., *ridurre a proprietà dello Stato, portare nell'erario pubblico*: pecuniam ex publico (*dal tesoro dello Stato*) tradere, Caes.: dum in eo publico essent, *appalto pubblico*, Liv.: *plur.*, publica male redimere, Cic.: publica conducere, Hor.: societates publicorum, *società dei pubblici appalti*, Cic.: magister scripturae et sex publicorum, Cic.: trasl., qui salutationum publicum exercet, *che per le visite al suo padrone, si fa pagare l'ingresso (di portinaio)*, Sen. const. 14, 2. c) *magazzino pubblico, granaio pubblico, ecc.*, in publicum conferre (*portare nei magazzini dello Stato*) frumenti quod inventum est, Caes.: *e così* in p. conf. panicum et hordeum corruptum, Caes. d) *Stato, repubblica, cosa pubblica*, in publicum consulere (*curare*), Plin. ep. 9, 13, 21. e) *luogo pubblico, piazza, via, strada, ecc. pubblica*, prodire in publicum, *uscire in pubblico*, Cic.: convivari in publico, *pubblicamente*, Cic.: in publico esse, *non essere in casa, essere fuori di casa*, Cic.: blandiores in publico (*in pubblico, in istrada, ecc.*) quam in privato, Liv.: in publico animadverti (*contr.* in privato), Liv.: se proripere in publicum, *in istrada*, Liv.: legem proponere in publicum *ovv.* in publico, Cic.: publico carere, Cic., *ovv.* abstinere, Suet., *non uscire, rimanere in casa. II) del popolo come complesso della popolazione, pubblico = comune a tutti, comune, generale, di tutti, che riguarda tutti, usitato, usuale, di uso comune*, A) agg.: verba, Cic.: dies, *giorno che splende per tutti (dal mattino fino alla sera)*, Sen.: lux p. mundi, *del sole*, Ov.: officia, Plin. ep.: destinare alqd publicis usibus, Vell.: *poet.*, p. cura juvenum prodis, *oggetto della cura di tutti i giovani*, Hor.: *poet.*

trasl., *generale = volgare, dozzinale*, structura carminis, Ov. B) *sost.*, publica, ae, f., *meretrice (pubblica)*, Sen. ep. 88, 37.

Pŭblĭlĭus, a, um, *Publilio, nome d'una gens romana, di cui sono partic. noti* Publilius, *padre della seconda moglie di Cicerone, e* Publilia *sua figlia*, Cic. ad Att. 12, 32, 1. *Inoltre* Publius Publilius Lochius Syrus, *comun. sempl.* Publius Syrus *ovv. sempl.* Publilius *ovv. sempl.* Publius, *liberto romano di origine siriaca, mimo e mimografo valente, che fiorì in sul finire della repubblica; di lui non ci rimangono che una raccolta di sentenze estratte dai suoi mimi ora perduti*, Cic. ep. 12, 18, 2. Sen. contr. 7. 3 (18), 8. Sen. ep. 8, 8. — *Deriv.*: a) **Pŭblĭlĭānus**, a, um, *di Publilio (Siro)*, sententia, Sen. contr. 7, 3 (18), 8. b) **Pŭblĭlĭus**, *publilio*, tribus, Liv. 7, 15, 12.

Pŭblĭpŏr, ōris, m. = Publii puer (servus), Quint. 1, 4, 26.

Pūblĭus, ĭi, m. *(da* poplus = populus, *cioè fanciullo dedicato al popolo)*, *Publio, prenome romano, abbreviato generalm. in* P., *come* P. Cornelius. — P. Syrus, *V.* Publilius.

pŭdendus, a, um, *V.* pudeo *alla fine.*

pŭdens, entis, part. agg. *(da* pudeo), *vergognoso, verecondo, timido, modesto, moderato, morigerato, costumato*, animus, Cic.: filius *(contr.* impurus parens), Cic.: pudentissimus homo, *uomo di delicato sentire*, Cic.: trasl., *di stati condizioni, ecc.*, risus, Cornif. rhet.: exitus, Cornif. rhet.

pŭdentĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (pudens), *con verecondia, timidamente, modestam., vergognosam., con discrezione*, Cic. *ed a.*

pŭdĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *I) vergognarsi, sentir vergogna*, pudeo, Plaut.: induci ad pudendum, Cic.: pudendo, *pel vergognarsi*, Cic.: Partic. *sost.*, pudentes, *persone di coscienza, fedeli al dovere*, Caes. b. c. 2, 31, 4. *II) riempire di vergogna; cagionare, produrre vergogna*, A) pers.: me autem quid pudeat, qui etc., Cic.: non te haec pudent? Ter. B) impers., *in italiano personalm.*, *io mi vergogno di una cosa o dinanzi ad alc., mentre in lat. la persona «che si vergogna» sta in* acc., ceteros pudeat, si etc., Cic.: cum puderet vivos tamquam puditurum esset exstinctos, Plin.: *ma l'oggetto che desta la vergogna, o la pers. o la cosa personificata, dinanzi a cui si sente vergogna.* α) *al* genit.: homines, quos infamiae suae neque pudeat neque taedeat, Cic.: te municipiorum pudebat, Cic.: nonne te hujus templi, non urbis pudet? Cic.: *con doppio* genit., patris mei meûm factûm pudet, *io mi vergogno davanti a mio padre delle mie azioni*, Enn. tr. fr.: *col sempl.* genit. *della pers. o cosa*, pudet deorum hominumque, *è una vergogna e in faccia agli dei e agli uomini*, Liv.: non pudet patriae, Curt. β) *al l'*infin.: pudet dicere, Ter. *e* Cic.: te id facere puduit, Ter. γ) *all'*acc. *e l'*infin., pudebat Macedones tam praeclaram urbem a comissando rege deletam esse, Curt.: *e al* perf. *depon.*, nonne esset puditum *(non avrebbero dovuto vergognarsi)*, si hanc causam agerent severe, non modo legatum, sed Trallianum omnino dici Macandrium? Cic. δ) *al supino in* u: pudet dictu, Tac. agr. 32.

Partic. pudendus, a um, *per cui si deve sentir vergogna, vergognoso, vituperoso, disonorante, ignominioso, ontoso*, ars, Liv.: clades rei publicae, Liv.: vita, Ov.: vulnera, Verg.: parentes, Suet.: pars p., *parti vergognose, pudende*, Ov.: ut pudendum sit, esse etc., Cic.: pudendum dictu, si, Quint. *Sost.*, pudenda, ōrum, n., a) *in gen.*, pudenda dictu spectantur, Quint. 1, 2, 8. b) *partic.*, *parti vergognose, pudende*, Sen. ad Marc. 22, 3.

pŭdet, *V.* pudeo.

pŭdĭbundus, a, um (pudeo), *I) pudibondo, verecondo, pudico*, matrona, Hor.: vir, Justin.: quin istic pudibunda jaces, pars pessima nostri! Ov. *II) da vergognarsi, vergognoso, vituperoso, disonorante*, maternum illi genus sordidum et adeo pudibundum fuit, Justin. 23, 4, 5.

pŭdīcē, avv. *col* compar. (pudicus), *con vergogna; quindi con decenza, onoratamente, modestam., pudicam., castam. e sim.*, Ter. *ed a.*

pŭdīcĭtĭa, ae, f. (pudicus), *pudicizia, verecondia, decenza, morigeratezza, castità, modestia*, Cic. *ed a.*: *contr.* libido, Val. Max.: *come dea*, Pudicitia, *e precis. una* patricia *e una* plebeja, Liv. 10, 23, § 5 *e* 7.

pŭdīcus, a, um (pudeo), *pudico, casto, modesto, timido, costumato*, a) *di pers., ecc.*, Cic. *ed a.*: ingenium, Ter.: domus, Cic.: mater, Ov.: uxor, *fedele*, Hor.: matrona pudicior Ov.: Lucretia pudicissima, Aur. Vict. *e* Eutr. b) trasl., *di c. inan.*: lectus, Prop.: mores Ov.: fama, *illibata*, Prop.

pŭdŏr, ōris, m. (pudeo), *sentimento di vergogna, vergogna sotto ogni riguardo, quindi vergogna impacciata = timidezza, peritanza (mentre* pudicitia = *il pudore, verecondia nelle relazioni sessuali, castità)*, *I) propr.*: a) generic.: natura pudorque meus, *mia naturale ritrosìa*, Cic.: famae *(di cattiva fama)*, Cic.: si pudor est, Prop. *e* Ov.: pudor est (mihi) referre, *mi vergogno a, ecc.*, Ov. b) *vergogna derivante dalla stima, ossequio, rispetto venerazione, riguardo*, patris, *verso il padre*, Ter. c) *onoratezza, onore, sentimento di onore delicatezza di coscienza*, homo summo honore pudore, Cic.: adeo omnia regebat pudor, Liv.: ex hac parte pudor, illinc petulantia, Cic. d) *vergogna, pudore, pudicizia, rossore*, oblita pudoris, Ov.: pudorem proicere, Ov.: membra quae tibi pudorem abstulerunt = mentula, Ov. *II) meton.*: A) *stima che alc. gode presso gli altri, buon nome*, defuncti, Plin. ep. B) *cagione di vergognarsi, vergogna, disonore*, nec pudor est, *non vi è motivo di vergognarsi*, Ov.: pudori esse, *riuscir di vergogna, di onta*, Liv.: cum pudore populi, *con vergogna, con infamia del popolo*, Liv.: pro pudor! *o vergogna! o rossore!* Flor. C) *rossore*, p. famosus, Ov. am. 3, 6, 78.

pŭella, ae, f. (puellus), *fanciulla*, *I) propr.*: A) *in gen.*, *fanciulla*, Cic. *ed a.*: bella, Sen.: pueri innuptaeque puellae, Verg. B) *partic.*: 1) *l'amata*, Prop. *e* Ov. 2) *figlia*, Danai puellae, Hor. carm. 3, 11, 23. *II)* trasl., *giovane donna, giovane sposa*, *di Penelope, di Lu-*

crezia, Ov.: puella Phasias, *Medea*, Ov.: Lesbis, *Saffo*, Ov.: laborantes utero puellae, *giovani spose, maritate di fresco,* Hor.: puellae honestissimae, Plin. ep.

pŭellāris, e (puella), *proprio di una fanciulla (di una giovane donna), giovanile, da fanciulla, di fanciulla,* animi, *di Proserpina quando fu rapita*, Ov.: plantae, *di Europa, quando Giove la rapì*, Ov.: pedes, *di Arianna*, Ov.: aetas, *della sposa di Quintiliano, che aveva 19 anni*, Quint.: suavitas, Plin. ep.

pŭellārĭtĕr, avv. (puellaris), *a guisa di fanciulla, da fanciulla,* alqd nescire, Plin. ep. 8, 10, 1.

pŭellŭla, ae, f. (dimin. *di* puella), *fanciullina = giovane, gentile, leggiadra fanciulla*, Ter. *ed a*

pŭellus, i, m. (*deriv. da* puerulus), *fanciullino,* Lucr. *ed a.*: *cfr.* Suet. Cal. 8.

pŭĕr, ĕri, m. (*laconico* πόϊρ = παῖς), *I)* generic., *fanciullo (a), partic. al plur.*, pueri, Cic. *ed a.*: infantes pueri, Plin.: quod vides accĭdere pueris, hoc nobis quoque majusculis pueris evenit, Sen. *II) partic., fanciullo (maschio), ragazzo, garzone, giovinetto,* A) *propr.*: a) generic., Cic. *ed a.*: infantes pueri, Cic.: praetextati pueri et puellae, Suet.: puer sive jam adulescens, *che già tocca la giovinezza*, Cic.: *cfr.* Ptolemaeus puero quam juveni propior, Vell.: a puero, *ovv., quando si parla di più e quando una persona parla di sè al plur.*, a pueris, *precis. come in greco* ἐκ παιδὸς *e* ἐκ παίδων, *dalla fanciullezza*, audivi a puero, Cic.: a pueris haberemus, Cic.: ex pueris excedere, *uscir di fanciullezza*, Cic.: *così pure come epiteto gentile*, Catull. 12, 9: *e come titolo di rimprovero, ragazzo, ragazzaccio,* Ter. adelph. 940. b) *fanciullo = figlio,* puer tuus, Plaut.: Ascanius puer, Verg.: Latonae puer, *Apollo*, Hor.: Ledae pueri, *Castore e Polluce*, Hor.: pueri arcum sentire, *di Amore*, Prop. B) trasl.: 1) (*come* παῖς), *garzone che serve, servo, schiavo, valletto,* tuus, Cic.: pueri regii, *paggi del re, nobili giovinetti,* Liv.: pueri litteratissimi, Nep. 2) *uomo non ammogliato, scapolo, garzone,* fac puer esse velis, Ov. fast. 4, 226. 3) pueri = *minorenni*, Cic. top. 18 Kayser.

pŭĕra, ae, f. (puer), *arcaico* = puella, Suet. Cal. 8.

pŭĕrasco, ĕre (puer), *entrar nella fanciullezza,* Suet. Cal. 7.

pŭĕrīlis, e (puer), *puerile, di fanciullo, da ragazzo, I) propr.*: crepitacula, *sonaglio da bambini*, Quint.: aetas, Cic.: anni, Ov. *e* Plin.: dentes, Sen.: species, Cic.: facies, Ov.: agmen, *schiera di ragazzi*, Verg.: regnum, *retto da un fanciullo*, Liv.: delectatio, Cic.: puerili verbere moneri, *esser punita colla sferza dei fanciulli (di una fanciulla)*, Tac. *II)* trasl., *puerile, fanciullesco, stolto, inetto,* consilium, Cic.: sententia, Ter.: puerile est, Ter.

pŭĕrīlĭtās, ātis, f. (puerilis), *I) puerizia,* anni puerilitatis, *anni della fanciullezza*, Val. Max. 5, 4, 2. *II) procedere da fanciullo, puerilità, fanciullaggine,* Sen. ep. 4, 2.

pŭĕrīlĭtĕr, avv. (puerilis), *I) puerilmente, fanciullescamente, come fanciullo,* blandiri, Liv.: ludere, Phaedr. *II)* trasl., *puerilmente, con poco giudizio, con poco senno, inettamente,* facere, Cic.: cupere, Tac.

pŭĕrĭtĭa, ae, f. (puer), *puerizia, di regola fino ai 17 anni, fanciullezza, adolescenza,* pueritiae adulescentia obrepit, Cic.: in pueritia, Cic.: a pueritia, Cic.: extremā pueritiā, Sall. fr. — *Sincop.* puertia, Hor. carm. 1, 36, 8.

puĕrpĕra, ae, f. (puer *e* pario), *puerpera,* Tac. *ed a.*: *anche chi deve partorire, partoriente,* Plaut. *e* Catull.: *attributo*, uxor, Sen.: verba, *formole per facilitare il parto*, Ov.

pŭerpĕrĭum, ĭi, n. (puerpera), *puerperio, parto,* Plaut., Sen. *ed a.*: femina puerperiis insignis, *per prole*, Tac.

pŭertĭa, *V.* pueritia, *alla fine.*

pŭĕrŭlus, i, m. (dimin. *di* puer), *fanciulletto, fanciullino, plur.* pueruli = *minorenni*, Cic. top. 18 Klotz: *e per ispregio*, omnium deliciarum atque omnium artium pueruli, *fini, esperti, furbi*, Cic. Rosc. Am. 120.

pūga (pyga), ae, f. (πυγή), *natica, lat. puro* nates, Hor. sat. 1, 2, 133.

pŭgĭl, gĭlis, m. (*forse da* pugnus), *che combatte col cesto, pugile, pugillatore,* Ter., Cic. *ed a.*: os pugile, *faccia tosta, sfrontato*, Asin. Gall. *in* Suet.

pŭgillāris, e (pugilius), *quanto si può stringere con un pugno, grosso un pugno; sost.*, pugillares, ium, m., *tavoletta da scrivere,* Sen. *ed a.*: *così pure* pugillaria, ium, n., Catull. 42, 5.

pŭgillātŭs, ūs, m., *lotta col cesto, pugillato,* Cic. de legg. 2, 38.

pūgĭo, ōnis, m. (pungo), *pugnale,* pugione accinctus, Tac.: pugionem educere, Auct. b. Alex.: pugione vitam finire, Justin.: pugione bis ferire alqm, Hirt. b. Alex.: cruentum pugionem tenens, Cic.: cruentum alte extollens pugionem, Cic.: *portato dagli imperatori come simbolo di diritto di vita e di morte, dal* praefectus praetorio, *dai generali in capo, dai comandanti (tribuni, centurioni)*, Tac. *ed a.*: *fig.*, o plumbeum pugionem! *o debole prova!* Cic. de fin. 4, 48.

pūgĭuncŭlus, i, m. (dimin. *di* pugio), *pugnaletto,* Cic. or. 224.

pugna, ae, f. (pungo), *combattimento di uomo contro uomo, così d'una singola schiera che dell'intero esercito, pugna, battaglia* (*mentre* proelium *indica un combattimento fra due eserciti; cfr.* Caes. b. G. 3, 4, 3: diuturnitate pugnae hostes defessi proelio excedebant), *I) propr. e meton.*: A) *propr.*: nonnumquam res ad manus atque ad pugnam vocabatur, *alla zuffa (in un'orgia)*, Cic.: p. equestris, Cic.: p. pedestris, Verg.: p. gladiatorum, Suet.: p. mala *(sfortunata)*, Cic.: pugnam navalem facere, Nep.: pugnare pugnam claram, Liv.: pugnam committere cum rege, *attaccare*, Cic. B) *meton., linea di battaglia, battaglia,* ordinata per principes hastatosque ac triarios pugna, Liv.: pugnam mediam tueri, *il centro*, Liv. *II)* trasl., a) *lotta a parole, ecc., disputa, contrasto,* doctissimorum hominum, Cic.: pugnas edere, Cic. b) *brutto tiro, intrigo, imbroglio,* dabit pugnam denuo, Ter.

pugnācĭtās, ātis, f. (pugnax), *ardore bel-*

licoso, brama di combattere, trasl., argumentorum, Quint. 4, 3, 2.

pugnācĭtĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (pugnax), *pugnacemente, con ardore, con accanimento, ostinatamente, con tutte le forze*, Cic. *ed a.*

pugnātŏr, ōris, m. (pugno), *combattitore, combattente*, Liv. *ed a.*

pugnātōrĭus, a, um (pugnator), *da combattente*, arma, *armi da combattere, affilate*, Suet.: mucro, Sen.

pugnax, nācis (pugno), *bellicoso, pugnace, guerriero, belligero, guerresco, I) propr.*: Minerva, Ov.: centurio, Cic.: pugnacissimi quique, Tac. *II)* trasl.: A) *violento, battagliero, polemico*, oratio pugnax et contentiosa, Plin. ep.: exordium dicendi, Cic.: oratio pugnacior, Cic.: *col* dat., ignis aquae pugnax, Ov. B) generic.: *ostinato, pertinace, accanito*, contra imperatorem, Cic.: in vitiis, Cael. *in* Cic. ep.

pugno, āvi, ātum, āre (pugna), *combattere, I) propr., sia di persone isolate che dell'intero esercito*, constanter et non timide, Caes.: contra *(avv.)*, Ov.: comminus, Curt.: comminus gladiis, Caes.: ad Trebiam, Liv.: pro commodis patriae, Cic.: de gloria, Curt.: de loco, *pel posto*, Ter.: pugnatur omnibus locis, Caes.: in hostem, Liv.: adversus alqm, Nep.: cum alqo, Caes.: inter se, Varr.: ex equo, *da cavallo*, Cic.: de genu, *in ginocchio*, Sen.: de ponte, Auct. b. Hisp.: *coll'*acc., claram pugnam, Liv.: acerrima pugna pugnata, Cic.: pugnavit proelia, Hor.: proelium male pugnatum, Sall.: bella pugnata, Hor.: partic. *sost.*, pugnantes, *combattenti*, Caes. *ed a.*: *II)* trasl.: A) *in gen.*: *lottare, contrastare, disputare, questionare*, cum Peripateticis, Cic.: de diis immortalibus non magno opere, Cic.: sed ego tecum in eo non pugnabo, quo minus utrum velis eligas, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., *sostenere nella propria disputa*, Cic. de fin. 3, 41: trasl., *di sogg. inan.*, frigida pugnabant calidis, Ov.: mea cum pugnat sententia secum, Hor.. B) *partic.*: a) *contraddire*, secum, Cic.: pugnantia loqui, Cic.: *col* dat. *(nei poeti)*, *contrastare, contraddire*, ne cupias pugnare puellae, Prop.: placitone pugnabis amori? Verg. b) *fare sforzi per ottenere o impedire q.c., travagliarsi, far tutti gli sforzi, adoprarsi in tutti i modi, tormentarsi per q.c., lottare per q.c., con* ut *ovv.* ne *e il cong.*, Cic.: *con* quo minus *e il cong.*, Ov.: *coll'*infin., Ov. *e (di sogg. inan.)*, Lucr. c) *pregn., lottare vittoriosamente*, pugnaveris, *ti riuscirà bene*, Ter. adelph. 843.

pugnus, i, m., *pugno, I) propr.*: pugnum facere, *serrar la mano, stringere il pugno*, Cic.: *poet.*, pugno victus, *nel pugilato*, Hor.: *così pure* superare pugnis, Hor. *II)* trasl., *pugno, come misura (cfr.* Cornif. rhet. 4, 9), pugnus aeris, *un pugno, una manata di bronzo (contr.* fiscus, *una cassa piena di denaro)*, Sen. de ira 3, 33, 3.

pulchellus (pulcellus), a, um (dimin. *di* pulcher), *molto bello*, Bacchae *(come statue)*, Cic.: *ironicam.*, audiamus pulchellum puerum, *il bel giovane*, Crassus *in* Cic.: surgit pulchellus puer, *l'avvenente signorino, il giovinetto dal volto leggiadro, detto per ispregio di Clodio*, Cic.: *e così* **Pulchellus**, *come appellativo di spregio per Clodio, che aveva per cognome* Pulcher, Cic.

pulchĕr, chra, chrum *e* **pulcĕr**, cra, crum, *idealmente bello* (*contr.* turpis), *I) propr.*: puer, Cic.: pulchrae turpesque puellae, Ov.: hortus, Ov.: quid aspectu pulchrius? Cic.: urbs pulcherrima, Caes.: agri pulcherrimi, Cic.: pulcherrima Campaniae ora, Tac.: pulcherrime rerum, *o la più bella delle creature*, Ov. *II)* trasl.: a) *bello, chiaro, nobile, famoso, illustre, glorioso*, exemplum, Caes.: facinus, Sall.: mors, Verg.: nihil virtute pulchrius, Cic.: pulchrum est, *è bello, è nobile, è glorioso* (*contr.* turpe est) *coll'* infin., pulchrum est bene facere rei publicae, Cic.: videte ne, ut illis pulcherrimum fuit tantam vobis imperii gloriam tradere, sic vobis turpissimum sit quod accepistis tueri et conservare non posse, Cic.: pulchrum (est) mori, Verg.: *ironicam.*, cui pulchrum fuit in medios dormire dies, Hor.: *così pure* pulchrum ducere *coll'*infin., turpe ducet cedere pari, pulchrum superasse majores, Quint. b) *bello, felice, lieto*, dies, Hor.: victoria, Justin.: ne pulchrum se ac beatum putaret, *perchè non si avesse a credere in una bella e felice condizione*, Cic.

pulchrē (pulcrē), avv. (pulcher), *bellamente, egregiamente, magnificamente, splendidamente*, p. dicere, Cic: p. asseverat, *scaltramente, bellamente*, Cic.: primā hostiā litatur saepe pulcherrime, Cic.: *spesso* = *bene*, macerare, Ter.: callere, Ter.: placere, Ov.: alqd facere, Nep.: p. est mihi, *mi va bene, egregiamente*, Cic.: *come esclamazione di assenso, bene! egregiamente! a meraviglia!* Ter. *e* Hor.

pulchrĭtūdo, dĭnis, f. (pulcher), *bellezza, I) propr.*: corporis, Cic.: operis, Plin. ep. *II)* trasl., *bellezza, pregio, eccellenza, splendore*, virtutis, Cic.: verborum, Cic.

pūlējum, i, n., *puleggio, sorta di erba molto odorosa*, Cic., Sen. rhet. *ed a.*: *fig.*, ad cujus rutam pulejo mihi tui sermonis utendum est, *avrò bisogno della dolcezza delle tue parole per temperare l'amarezza delle sue*, Cic. ep. 16, 23, 2.

pūlex, ĭcis, m., *pulce*, Plaut., Scriptt. r. r. *ed a.*

pullārĭus, ĭi, m. (1. pullus), *colui che dava da mangiare ai sacri polli, e dal loro mangiare o no, prediceva il futuro*, Cic. *ed a.*

pullātus, a, um (2. pullus), *vestito di nero, mal vestito, della bassa gente*, turba, circulus, Quint.: *sost.*, pullati, *la plebe, il popolino*, Suet.: *coord.* sordidi pullatique, Plin. ep.

pullējācĕus, a, um = 2. pullus, *nero, bruno*, Aug. *in* Suet. Aug. 87.

pullŭlo, āre (pullulus), *pullulare, germogliare, germinare, I) propr. e* trasl.: a) *propr., di vegetali, ecc.*, Verg., Col. *ed a.* b) *poet.* trasl., tot pullulat atra colubris, *tanti neri serpenti pullulano sulla sua fronte*, Verg. Aen. 7, 329. *II) fig., estendersi, svilupparsi, pullulare*, quae (luxuria) jam tum incipiebat pullulare, Nep. Cato 2, 3.

1. **pullus**, i, m., *ogni essere giovane, partic. animale giovane, I) propr.*, a) *in gen.*: pullus equinus, *puledro*, Plin.: *parim.* asininus, Varr.: *di alati*, pulli columbini, Cic.: gallinacei, Liv.: pulli ex ovis orti, *pulcini*, Cic. b) *partic.*,

piccolo gallo, galletto, Hor. *e* Sen.: *di polli sacri per le predizioni,* Cic. *e* Liv. *II)* trasl., *di uomini,* *α) come termine carezzevole, bambino, come del piccolo Caligola,* pullus et pupus, Suet. Cal. 13; *cfr.* Hor. sat. 1, 3, 45. β) p. milvinus, *sparviere, di un uomo rapace,* Cic. ad Qu. fr. 1, 2, 2, § 6.

2. **pullus,** a, um, *sordido, di colore nero per natura o lordura (non ad arte), scuro, nerastro,* color lanae *(di una pecora),* Col.: capilli, Ov.: myrtus, *verde cupo, scuro,* Hor.: *partic.,* pulla vestis, pulla toga etc., *veste scura (fatta di lana scura di sua natura e non tinta), come abito da lutto,* Cic. *e* Ov.: pullum pallium, Flor.: *poet.,* pulla stamina *(dei fili delle Parche), luttuosi, lugubri,* Ov.: *sost.,* pullum, i, n., *scuro = colore scuro,* Ov.: *plur.,* pulla decent niveas (puellas), *l'abito scuro conviene alle fanciulle di colorito candido,* Ov.

pulmentārĭum, ĭi, n. (pulmentum), *ciò che serve al* pulmentum, *companatico, come* ὄψον, Sen. *ed a.:* pulmentaria quaere sudando, *procacciati la pietanza sudando,* Hor. sat. 2, 2, 20.

pulmentum, i, n. = pulpamentum (*da* pulpa), *piatto di carne apparecchiato con* pulpa, *companatico,* Plaut. *ed a.:* mullum in singula pulmenta minuere, *tagliar a fette, a porzioni,* Hor. sat. 2, 2, 34.

pulmo, ōnis, (*cfr.* πλεύμων = πνεύμων), *polmone, plur.* pulmones, *i polmoni,* Cic. *ed a.*

pulpa, ae, f., *parte carnosa nel corpo degli animali, senza grasso e osso, morbida, mangiabile, polpa,* Cato *ed a.: plur. in* Sen. nat. qu. 6, 24, 2.

pulpāmĕn, mĭnis, n. (pulpa), *vivanda di carne preparata con* pulpa, *companatico, greco* ὄψον, *contr.* panis, Liv. epit. 48 extr.

pulpāmentum, i, n. (pulpa), *companatico, pietanza preparata con* pulpa (*greco* ὄψον), mihi est... pulpamentum fames, Cic. Tusc. 5, 90 (*cfr.* Cic. de fin. 2, 90: cibo condimentum esse famem). — *Prov.,* lepus tute es et pulpamentum quaeris, *sei lepre e vuoi mangiar lepre, tu sei un leprotto e vuoi cacciar lepri,* Ter. eun. 426.

pulpĭtum, i, n., *palco, per esporre in pubblico,* Suet.: *per letture, dispute, ecc., pressapoco come « tribuna, cattedra »,* Hor.: *per rappresentazioni sceniche, palco, scena,* Hor. *e* Ov.: p. privatum, *scena privata (di un danzatore),* Sen.

puls, pultis, f. (πόλτος), *cibo composto di farina bianca* (farina) *ovv. di fava (quindi* puls fabacia *ovv.* fabata), *alimento degli antichi romani, prima che conoscessero il pane* (*contr.* panis), *di poi cibo ordinario della plebe povera, e usato anche nei sacrifizi, ecc.,* Plin., Val. Max. *ed a.: come cibo dei polli sacri* (pulli), *a cui veniva pure data a bocconi, quindi* offa pultis, Cic. de div. 2, 73.

pulsātĭo, ōnis, f. (pulso), *il battere, il percuotere,* ostii, Plaut.: scutorum, Liv.: *partic., il percuotere, battere una pers., percossa,* Alexandrinorum, Cic.: *assol.* (*contr.* convicium), Cornif. rhet.

pulso, āvi, ātum, āre (intens. *di* pello), *con violenza, urtare, percuotere, battere, bussare, picchiare, I) in gen.:* 1) *propr.:* a) *di urti, percosse sul terreno,* celeri humum ter pede, *di danzatori,* Ov.: humum pedibus, *battere i piedi, di adirati,* Sen.: pede libero tellurem, Hor.: *di cavalli,* pedibus spatium Olympi, *calcare, poet. = percorrere,* Ov.: *e così* campus assiduis pulsatus equis, Ov.: *e* trasl., *di chi va su un carro,* Phoebe curru pulsabat Olympum, Verg.: pulsat gyrum equis, Prop.: *di morenti,* humum moribundo vertice, Ov. b) *di colpi, di chi vuol entrare, dati alla porta, ecc.,* ostium, Plaut.: *cfr.* quasi ostiatim *(bussare di porta in porta, interrogare),* Quint.: fores, Ov.: postes cuspide, Ov. c) *di colpi, battiture, percosse date ad una persona, percuotere, battere, picchiare, coi pugni o con uno strumento rigido (mentre* verberare, *è percuotere con una sferza e sim.), spesso coord.* pulsare verberareque, pulsare et verberare alqm, Cic. *ed a.:* alqm manu, Suet.: pulsati infecto foedere divi, Verg.: trasl., *del battere che fa il vento, delle onde, ecc.,* pulsant latera (navis) ardua fluctus, Ov.: piniferum caput (Atlantis montis) et vento pulsatur et imbri, Verg.: terras grandine, Ov.: *poet.,* pulsarant arva ligones, *avevano lavorato,* Ov. d) *urtare toccando q.c., toccare q.c.,* ipse arduus alta pulsat sidera, Verg. e) *muovendo, scuotendo q.c., urtare, battere, spingere,* cum deus sine intermissione pulsetur agiteturque incursione atomorum, Cic.: erupere nervo pulsante sagittae, *dalla violente scossa dell'arco,* Verg.: *del toccare uno strumento musicale, toccare, sonare,* septem discrimina vocum *(i sette accordi, i sette toni della lira)* jam digitis jam pectine, Verg.: tibia digitis pulsata canentum, Lucr.: p. imos ariete muros, *scuotere,* Verg. 2) *fig.:* a) generic. *urtando, porre in moto, muovere, eccitare,* utrum igitur censemus dormientium animos per semetipsos in somniando moveri, an externā et adventiciā visione pulsari? *ricevere un urto, una scossa,* Cic. de div. 2, 120. b) *destare, eccitare, muovere il volere, la deliberazione di alc., spingere a q.c., indurre alc.,* quae te vecordia pulsat, qui me vivente lacessas Pirithoum? Ov. met. 12, 228. c) *scuotere, eccitare, destare, turbare l'interno sentimento, l'animo di alc., far trepidare, far tremare,* alcjs pectus, Ter.: *assol.,* pavor pulsans, Verg. *II) pregn.:, lanciare, scagliare, scacciare,* sagittam, Verg.: parentem, *mandar via, scacciare,* Verg. — Infin. pres. pass. *parag.* pulsarier, Lucr. 4, 931.

pulsŭs, ūs, m. (pello), *urto, spinta, colpo, impulso, I) in gen.:* remorum, *colpo di remi, il remare,* Cic.: pedum, Verg.: cymbalorum et tympanorum, Liv.: lyrae, *il suonare la lira,* Ov.: pulsum venarum attingere, *tastare il polso,* Tac.: sentire pulsum venarum, Quint. *II) pregn.:, impressione, sensazione, stimolo, impulso,* externus pulsus animos commovet, Cic.: pulsu imaginum, Cic.

pulto, āvi, āre = pulso, *urtare in q.c., bussare,* fores *ovv.* ostium, Ter.

pulvĕrĕus, a, um (pulvis), *I) di polvere,* nubes, Verg.: farina, Ov. *II)* trasl.: *A) pieno di polvere, polveroso,* solum, Ov.: aspectus, Plin. *B) attivo = che solleva, che fa polvere,* palla (Boreae), Ov. met. 6, 705.

pulvĕrŭlentus, a, um (pulvis), *pieno di polvere, polveroso, I) propr.:* via, Cic.: aestas, Verg. *II) fig., ottenuto con fatica, faticoso,* praemia militiae, Ov. am. 1, 15, 4.

pulvillus, i, m. (= pulvinulus, dimin. *di* pulvinus), *cuscinetto, guancialetto,* Hor. epod. 8, 16.

pulvīnăr, nāris, n. (pulvinus), *I) letticciuolo coperto di splendidi drappi, su cui si ponevano i busti degli dei nelle imbandigioni, sacri guanciali,* pulvinar suscipere, Liv.: p. dedicare, Cic.: *meton.*, ad omnia pulvinaria supplicatio decreta est, *presso tutti i guanciali degli dei (= in tutti i templi),* Cic.: et deorum pulvinaribus et epulis magistratuum fides praecinunt, Cic. *II)* trasl., *letto delle dee e delle imperatrici, come di Teti,* Catull. 64, 47: *di Livia,* Ov. ex Pont. 2, 2, 71: *e del guanciale dell'imperatore, sopra la* spina *nel circo,* spectabat e pulvinari, Suet. Aug. 45.

pulvīnārĭum, ĭi, n. (pulvinus), *letto, guanciale di una divinità nel suo tempio,* Liv. 21, 62, 4 Hertz (*altri* in pulvinari).

pulvīnus, i, m., *I) guanciale, cuscino,* Cic., Sall. *ed a. II)* trasl., *rialzo di terra a forma di guanciale nei giardini e sui campi, aiuola,* Scriptt. r. r. *e* Plin. ep.

pulvis, vĕris, m., *raro* f., *polvere, I) propr.:* A) *in gen.:* multus in calceis pulvis, Cic.: amomi, Ov.: carbonis, Ov.: *partic.* pulvis eruditus *e nel contesto sempl.* pulvis, *la polvere verde di vetro su cui anticamente i matematici con un bastoncino* (radius) *tracciavano le figure geometriche, p. es.* ex eadem urbe humilem homunculum a pulvere et radio excitabo, *un matematico,* Cic.: numquam eruditum illum pulverem attigistis, *non avete mai studiato la matematica,* Cic.: *nel seppellire,* p. exiguus, *un pugno di terra,* Hor.: *poet.*, p. hibernus, *inverno polveroso,* Verg.: *plur.* novendiales pulveres, *polvere di nove giorni (= ceneri recenti di un estinto),* Hor. epod. 17, 48. B) *partic., polvere della palestra, dell'Arena,* pulvis Olympicus, Hor.: palaestra, Eurotas, sol, pulvis, Cic. poët.: *quindi meton. = agone, campo di lotta, di esercizio,* domitant in pulvere currus, Verg.: *e fig., campo, teatro di un'attività,* doctrinam in solem atque pulverem producere, *in pubblico,* Cic.: procedere in solem et pulverem, *entrare, presentarsi in pubblico,* Cic.: in suo pulvere, *nel proprio campo, nella propria carriera,* Ov.: cui sit condicio dulcis sine pulvere palmae, *senza la polvere dell'agone (greco ἀκονιτί), senza fatica, senza sforzo,* Hor. *II)* trasl., *terra,* Etrusca, Prop.: Puteolanus, *pozzolana,* Sen.

pūmex, mĭcis, m., *pomice, I) propr.:* lēvitas pumicis, Sen.: *partic. per levigare i libri,* Catull., *e la pelle,* Ov. *II)* trasl., *pietra traforata, porosa in genere, come lava e sim.,* p. vivus, Ov.: pumices cavi, Verg.: jam (navibus incĭdebant) pumices etiam nigrique et ambusti et fracti igne lapides, Plin. ep.: oppositis debilitare pumicibus mare, Hor. — G n. fem. *in* Catull. 1, 2.

pūmĭcātus, a, um (pumex), *impomiciato, pulito con pomice, di persone effeminate che si facevano la pelle liscia e lucida colla pietra pomice,* homo comptus semper et pumicatus, *sempre azzimato e lisciato,* Plin. ep. 2, 11, 23.

pūmĭcĕus, a, um (pumex), *di pomice e* trasl. *di pietra porosa in genere,* molae *(di lava),* Ov. fast. 6, 318.

pūmĭcōsus, a, um (pumex), *spugnoso, poroso,* lapis, Sen. *e* Plin.

pūmĭlĭo, ōnis, c. (pumilus), *nano, pigmeo,* Lucr., Sen. *ed a.*

pūmĭlus, i, m., *nano,* Suet. Aug. 83.

punctim, avv. (pungo), *di punta (contr.* caesim), Hispanus punctim magis quam caesim assuetus petere hostem, Liv.: quid interest, caesim moriar, an punctim? Sen.

punctĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* punctio), *leggiera puntura,* articuli punctiunculas sentiunt, Sen. ep. 53, 6: *fig.*, si ad voluptatum dolorumque punctiunculas concutitur, *se si scuote ad ogni leggiero stimolo piacevole e doloroso,* Sen. de vit. beat. 15, 4.

punctum, i, n. (pungo), *ciò che è punto, puntura, greco* στιγμή, *I) come azione compiuta,* punctum parvae volucris *(di una mosca)* morte ulcisci, Phaedr.: *di marchio a fuoco,* frontem convulnerandam praebere punctis *(al marchio)* et notas suas *(impronte,* στίγματα) ridere, Plin. pan. *II, come segno impresso colla punta = punto impresso collo stilo sulle tavolette incerate, collo scalpello sulla pietra, e* trasl. *punto scritto, segnato, in genere,* 1) *propr.:* a) *come segno di scrittura, meton., punto = piccolo tratto del discorso,* minutis interrogatiunculis quasi punctis, Cic.: puncta argumentorum, Cic. b) *come segno nei dadi, punto,* quadringenis in punctum sestertiis aleam lusit, Suet. Ner. 30. c) *punto, che si segnava sotto al nome di un candidato, nei comizi, quando si faceva lo spoglio dei voti, ogni qual volta compariva una tavoletta portante il suo nome. Questi punti corrispondenti al numero dei voti riportati da ciascun candidato, si segnavano su una tavola cerata, su cui erano scritti i nomi dei candidati. Meton. = voto, suffragio,* quot in ea tribu puncta tuleris, Cic.: *e quindi* trasl. *approvazione in genere,* discedo Alcaeus puncto illius, Hor.: omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci, *ottiene l'universale applauso,* Hor. 2) trasl., *punto matematico, come grandezza minima, indivisibile,* Cic. Ac. 2, 116: *e quindi* trasl., a) *iperbol., un piccolissimo punto = brevissimo spazio, piccolo punto,* quasi p. terrae, Cic.: punctum est istud, in quo regna disponitis, Sen. b) *minima particella di tempo, punto, momento, istante, attimo,* temporis puncto, Caes.: puncto temporis eodem, Cic.: puncto mobilis horae, Hor.: *al plur.*, omnibus minimis temporum punctis, Cic.: *più tardi distinto dal postciceroniano* momentum *come tratto di tempo ancor più breve,* quod momentum *(minuto),* quod immo temporis punctum *(attimo)* aut beneficio sterile aut vacuum laude? Plin. pan. 56, 2

pungo, pŭpŭgi, punctum, ĕre, *pungere, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* neminem, Cic.: vulnus, quod acu punctum videretur, Cic. 2) trasl.: a) *penetrare,* corpus, Lucr. 2, 460. b) *toccare, scuotere acutamente,* sensum, Lucr. 4, 623. c) *quasi punteggiare, quindi* puncto

tempore *e* puncto in tempore, *in sul momento*, Lucr. *II) fig.*, *pungere, affliggere, turbare, agitare*, scrupulus pungit me, Cic.: ita me pupugit, ut somnum mihi ademerit, Cic.: si paupertas momordit, si ignominia pupugit, Cic.

Pūnĭcānus, a, um, *V.* Poeni.

Pūnĭcē, avv., *V.* Poeni.

Pūnĭcĕus *e* **-ĭus**, a, um, *V.* Poeni.

Pūnĭcus (Poenĭcus), a, um, *V.* Poeni.

pūnĭo (poenĭo), īvi *e* ĭi, ītum, īre *e* depon.

pūnĭor (poenĭor), ītus sum, īri (*da* poena), *I) punire, castigare* (*contr.* absolvere), sontes, Cic.: maleficia, Cic.: alqm supplicio, Cic.: alqm morte, Plin. ep., se morte, Val. Max.: *assol.*, punire velle (*contr.* misereri), *di giudice*, Cic.: depon., punire alqm, Cic. *II) vendicare*, dolorem, Cic.: domum, Cic.: depon., puniri necem, Cic.

pūnītĭo (poenītĭo), ōnis, f. (punio), *punizione, castigo*, Val. Max. 8, 1, absol. 1.

pūnītŏr (poenītŏr), ōris, m. (punio), *I) punitore*, Val. Max. 6, 1, 8. *II) vendicatore*, doloris sui, Cic.: Cassianae stragis, Val. Max.

Pūnus, a, um = Poenus, *V.* Poeni.

pūpilla, ae, f., *I) fanciulla minorenne, pupilla, partic. orfanella*, Cic. *ed a.*: pupilli et pupillae, Cic. *II)* trasl., *come* κόρη, *pupilla dell'occhio, perchè in essa ci si presenta una piccola immagine*, Lucr. *e* Plin.

pūpillāris, e (pupillus), *di pupillo, di orfano, pupillare*, pecuniae, Liv.: actiones, Quint.: aetas, Suet.

pūpillus, i, m. (dimin. *di* pupulus), *fanciullo minorenne, pupillo, orfano*, Cic. *ed a.*

Pupinĭa, ae, f., *Pupinia, regione del Lazio con un terreno magro e quindi in gran parte improduttivo. — detto pure* **Pupinĭus ager, Pupiniensis ager.**

Pūpĭus, a, um, *Pupio, nome di una* gens *rom., di cui fu celebre* Pupius, *autore di* lacrimosa poemata, Hor. ep. 1, 1, 67. — Agg. = *pupio*, lex, *di un Pupio, tribuno della plebe, secondo la quale*, α) *nel giorno dei comizi il Senato non doveva tener seduta*, Cic. ad Qu. fr. 2, 11 (13), 3. β) *nel mese di Febbraio il Senato doveva, per prima cosa, udire le ambascerie*, Cic. ep. 1, 4, 1.

puppis, is, f., *parte posteriore della nave, poppa* (*contr.* prora), *I) propr.*: navem convertere ad puppim, Cic. *Colla poppa si approdava, quindi* stant litore puppes, Verg.: Colchos advertere puppim, *sbarcare*, Ov.: *e così fig. di governanti*, sedebamus in puppi et clavum tenebamus, *io sedeva a poppa e governava il timone = reggeva lo Stato*, Cic.: quam ob rem conscendo nobiscum, et quidem ad puppim, *salgo con noi sulla nave dello Stato e precisamente a poppa* (= *come pilota*), Cic. *II) meton.*, *nave*, Verg. *e* Ov.: *come costellazione*, Cic. Arat. 389.

pūpŭla, ae, f. (dimin. *di* pupa), *come* κόρη, *pupilla dell'occhio (perchè in essa ci si presenta una piccola immagine)*, Cic. *ed a.*: *meton.*, *occhio*, Hor.

pūpŭlus, i, m. (dimin. *di* pupus), *fanciullino*, Catull. 56, 5. Sen. ep. 12, 3.

pūpus, i, m., *fanciullo, come vezzeggiativo*, Suet. Cal. 13.

pūrē *e* (*preclass.*) **pūrĭtĕr**, avv. (purus), *puramente*, *I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: a) *senza macchia, senza lordura*, pure eluere vasa, Plaut.: pure lauta corpora, Liv.: puriter lavit dentes, Catull.: quam (corporis partem) purius oscularetur, Sen. b) *candidamente, lucidam., con splendore*, splendens Pario marmore purius, Hor. carm. 1, 19, 6. B) trasl., *schiettamente, in natura*, pure apparēre, Hor. sat. 1, 2, 100. *II) fig.*, *puramente, semplicemente*, 1) *in gen.*: *senza macchia*, a) *puramente, sotto il rispetto morale*, α) generic., *puramente, integramente, onestamente*, pure et eleganter acta vita, Cic. β) *castamente, puramente*, pure et caste deos venerari, Cic., sacrificare *(di matrone)*, Liv.: puriter vitam agere, Catull. b) *con purezza di favella, con proprietà, puramente*, pure et emendate loqui, Cic. 2) *partic.* *puramente, compiutamente, perfettamente*, quid' pure tranquillet, Hor. ep. 1, 18, 102.

purgāmĕn, mĭnis, n. (purgo), *I) immondezze*, Vestae, *che ogni anno venivano spazzate via dal tempio di Vesta e gettate nel Tevere*, Ov. fast. 6, 713. *II) purgazione, espiazione*, mali, Ov.: caedis, Ov.

purgāmentum, i, n. (purgo), *sozzura, immondezza, lordura, bruttura, spazzatura*, urbis, Liv.: hortorum, Tac.: sacrum illud caput (Catonis) purgamentis oris aspergere, Sen.: *come epiteto ingiurioso*, *feccia*, *plur.*, purgamenta urbis, servorum, Curt.

purgātĭo, ōnis. f. (purgo), *spurgo, purgazione*, *I) propr.*: cloacarum, Trajan. *in* Plin. ep.: alvi *e nel contesto senza* alvi, *purga*, Cic. *II)* trasl., *giustificazione, scusa*, Ter. *e* Cic.

purgātus, a, um, part. agg. (*da* purgo), *scusato, giustificato*, ita fiduciā quam argumentis purgatiores dimittuntur, Sall. hist. fr. 2, 89 (87).

purgo, āvi, ātum, āre (*propr.* purigo *da* purus), *far puro, nettare, pulire*, *I) in gen.*: 1) *propr.*: a) generic.: oleam a foliis et stercore, Cato: locum, *purgandolo dai dumi*, Cic.: pisces, Ter.: ungues, Hor. b) *partic.*, *come* t. t. *medico*, *purgare*, se, Cels.: quid radix ad purgandum possit, Cic.: purgor bilem, *mi purgo dalla bile*, Hor.: purgatum te illius morbi, *guarito da quella malattia*, Hor. 2) trasl., a) *in gen.*: p. urbem *(dai traditori)*, Cic.: amplissimos ordines... veteri neglegentiā, Suet.: purgata auris, *disposto ad ascoltare, aperto alla verità*, Hor. b) *partic.*, *purgare, pulire moralm.*, α) *da una colpa* = *scolpare, difendere, giustificare, scusare*, se alci, *scusarsi con alc.*, Cic.: alqm de luxuria, Cic.: civitatem facti dictique, *per, ecc.*, Liv.: alqm crimine, *assolvere*, Tac.: facinus, Curt.: crimina, *confutare*, Cic. *e* Liv.: se purg. *seg. da* quod, *che, ecc.*, Liv. 1, 50, 8: *coll'acc. e l'infin.*, *addurre per scusa, per giustificazione*, Liv. 1, 9, 16 *e altr.* β) *colpe, maledizioni provenienti da colpa, ecc.*, *espiare, purgare*, populos, Ov.: nefas, Ov. γ) *cancellare, riparare*, malum facinus forti facinore, Liv. 23, 7, 6. *II) pregn.*: A) *purgando*, *raddrizzare, rettificare, aggiustare*, trasl., rationem, *liquidare, saldare un conto*, Suet. Cal. 29. B) *purgando*, *rimuovere, sgombrare, portar via*, rudera *(rottami)*, Suet. Vesp. 8: trasl., metum doloris, Quint. 12, 2, 3.

pūrĭfĭco, āvi, ātum, āre (purus *e* facio), *purificare, espiare religiosamente*, se, Suet. Aug. 94.

pūrĭtĕr, avv., *V.* pure.

purpŭra, ae, f. (πορφύρα), *I) porpora, come conchiglia*, Plin. 9, 125 *e sgg. II) meton.:* A) *porpora come colore, color porpora*, Sen., Hor. *ed a.:* nigra, Verg. B) *drappo, panno color di porpora*, a) *porpora, abito di porpora, ora di porpora comune, quindi* purpura plebeja ac paene fusca *(cangiante in bruno)*, Cic.: *ora doppio e di porpora preziosa, abito proprio dei principi e degli alti magistrati*, Cic. *ed a.: quindi meton., insegna di alta carica*, septima purpura, *cioè consolato*, Flor.: sumere purpuram, *tirannide*, Eutr. b) *coperta di porpora*, Quint. *e* Suet.

purpŭrasco, ĕre (purpura), *divenir di porpora, prendere color di porpora*, mare purpurascit, Cic. Ac. lib. 2, fr. 7.

purpŭrātus, i, m. (purpura), *cortigiano, vestito di porpora alla corte dei principi orientali*, purpuratis tuis ista minitare, Cic.: duces regii, praefecti et purpurati, Liv.

purpŭrĕus, a, um (πορφύρεος), *I) purpureo, color di porpora, e precis., secondo le varie gradazioni di tinta, bruno, rosso cupo, azzurro cupo, scuro, violetto*, vestitus, pallium, Cic.: amiculum, Liv.: papaver, Prop.: rubor, pudor, *rossore*, Ov.: genae, Ov.: axis *(carro del sole)*, Ov.: arcus *(arcobaleno)*, Prop.: anima, *sangue (pel suo colore)*, Verg.: flos rosae, Hor.: mare, Cic. *e* Verg. *II) meton.:* A) *vestito di porpora*, rex, Ov.: tyrannus, Hor.: generic., *adorno, coperto di porpora*, torus, Ov.: purpureus pennis, *cimiero color di porpora, di penne purpuree*, Verg. B) *bello, splendente, brillante*, olores, Hor.: lumen, Verg.: Amor, Ov.: ver, Verg.

pūrŭlentus, a, um (pus), *marcio, pieno di marcia, purulento*, sputum, Cels.: vulnus, Sen.: *sost.*, purulenta, ōrum, n., *carne sanguinante (cruda) per cibo*, Sen. ep. 95, 25.

pūrus, a, um, *puro, I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* a) generic., *libero da sozzura e da ogni cosa che possa inquinare, rendere impuro, ecc., puro, schietto, netto, mondo*, aedes, Plaut.: manus, Tibull.: aqua, Hor.: fons, Prop. (*cfr.* quicquid inde haurias, purum liquidumque te haurire sentias, Cic.): purissima mella, Verg.: humus subacta atque pura, *terra ripulita dai sassi, dalle spine, dalle erbe inutili, ecc.*, Cic. b) *dell'aria, del sole, ecc., puro, chiaro, sereno*, aër (*contr.* crassus), Cic.: sol, Hor.: dies purissimus, Plin. ep.: neutr. *sost.*, per purum, *per l'aria (pura)*, Verg. ge. 2, 364. B) trasl.: 1) *non misto, puro, semplice, solo*, a) generic.: hasta, *lancia senza ferro, tronco dell'asta, come insegna* (σκῆπτρον) *dei sovrani e sacerdoti*, Verg. *e* Prop., *come dono onorifico a guerrieri valorosi*, Suet. b) *senza ornamenti, semplice, senza emblemi, disadorno, liscio*, parma, Verg.: *di vasi, senza rilievi, liscio* (*contr.* caelatus), argentum, Cic. *ed a.: di abiti, semplice, senza ornamenti, presso i Romani, senza fregi, senza striscie di porpora, disadorno, sguernito*, vestis, Verg.: toga, Phaedr. c) *libero, di luoghi, incolto, inseminato, senza edifizi, deserto, sgombro, vuoto*, locus, Liv.: p. ac patens campus, Liv.: ager, Ov.: *con* ab *e l'abl.*, purus ab ardoribus campus, Ov.: puri aliquid ab humano cultu soli, Liv. d) *puro, semplice, schietto, non mescolato, naturale, genuino*, nardum, Tibull.: unus purusque ignis, Lucr. e) *puro, riguardo a guadagno*, quid his rebus detractis possit ad dominos puri ac reliqui pervenire, *di puro guadagno*, Cic. Verr. 3, 200. 2) *attivo = purificante, che purifica*, sulfur, Tibull. 1, 5, 11. *II) fig., puro*, 1) *in g n., puro, senza macchia*, a) *moralm., di costumi*, α) generic., *puro, illibato, virtuoso, giusto, santo e sim.*, animus purus et integer, castus purusque, Cic.: estne quisquam qui tibi purior esse videatur? Cic.: p. piumque duellum, *giusta e santa guerra, antica formola in* Liv. β) *puro da colpe, partic., da delitti, incontaminato, senza macchia, innocente*, purus sceleris, Hor.: manus Verg., Suet. *ed a.:* purissimae manus, Sen. γ) *puro da lussuria, casto, intemerato, illibato, onesto*, ne animam quidem puram conservare, Cic.: corpus, Plin. ep.: puro pectore, vitā et pectore puro, Hor.: dies Isidis, Prop b) *di discorso, puro, corretto*, p. et incorrupta consuetudo (*contr.* vitiosa et corrupta c), Cic.: tersior et purus magis Horatius *contr.* fluit lutulentus Lucilius), Quint. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *relig.:* α) *mondo, senza macchia, di uomini o d'animali; non toccato, sacro*, locus p., Liv. 25, 17, 3; *contr.* loc. detestabilis, Liv. 31, 44, 5. β) *puro, per aver reso i necessari onori funebri ad un defunto* (*contr.* funestus), Cic. de legg. 2, 57: dies, *fausti, non contaminati*, Ov. b) *come* t. t. *retor., di discorso, semplice, disadorno, senza ornamenti, schietto, spontaneo*, purum quasi quoddam et candidum genus dicendi, Cic.: pressus sermo purusque, Plin. ep.: nihil est in historia purā et illustri brevitate dulcius, Cic. c) *come* t. t. *giurid., semplice = senza eccezione*, judicium, Cic. de inv. 2, 60.

pūs, pūris, n. (πύος ὁ), *marcia bianca e viscosa* (*cfr.* sanies), Cels. *ed a.: fig.*, Rupili pus atque venenum, «*veleno e bile*» *delle parole rabbiose di un uomo cattivo*, Hor. sat. 1, 7, 1.

pŭsillus, a, um (dimin. *di* pusus), *piccino, piccolino, in piccolo (in miniatura), detto partic. di chi rimane deforme e piccolo nello sviluppo fisico, I) propr.:* puer, Cato: testis, Cic.: Roma, Cic.: epistula, Cic.: domus pusilla res publica est, *uno Stato in miniatura, in piccolo*, Sen.: *sost.*, pusillum, i, n., *un pochino*, laxamenti, Trebon. *in* Cic. ep.: insaniae, Sen. rhet.: pusillum ab ea discedo, Quint. *II)* trasl., *molto piccolo, molto angusto in estensione ed intensità, riguardo al grado e al merito*, a) *della voce, fioca, debole*, vox, Quint. 11, 3, 32. b) *di coraggio, timido*, animus, *pusillanimità*, Hor. sat. 1, 4, 17. c) *di sentire e pensare* (*contr.* magnus), *piccolo, pusillo*, Cic.: *pregn.*, homo, Vatin. *in* Cic. ep. d) *riguardo al grado, alla stima di fronte ad altri, piccolo, da nulla, di poco rilievo*, homo (*contr.* vir magnus), Sen. de ira 3, 25, in. e) *di oggetti, di condizioni, piccolo, tenue, scarso, di poco momento, da nulla* (*contr.* magnus, grandis), res, causa, Ov.: sen-

tentiae, Sen.: neutr. pl. *sost.*, scito animum non minus esse pusillis *(di bagattelle)* occupatum, Sen. ep. 115, 2.

pūsĭo, ōnis, m. (pusus), *fanciulletto,* Cic. *ed a.*

pustŭla, ae, f. (φυσάω) *come* t. t. *medic.*, *pustola, bollicina,* Tibull., Sen. *ed a.*

pustŭlātus, a, um (pustula), *coperto di pustole,* argentum, *purgato*, Suet. Ner. 44.

pūsŭla, ae, f. (φυσάω), *pustola sulla pelle, bolla,* Sen. *ed a.*

pŭtă (*propr.* imperat. *di* 2. puto), *per esempio, puta caso,* Cels. *ed a.*: *e così pure* ut puta, *come per esempio,* Sen. *ed a.*

putāmen, mĭnis, n. (1. puto), *guscio, scorza, mallo,* Cic. *ed a.*

pŭtātĭo, ōnis, f. (1. puto), *potagione, potamento delle piante,* arborum ac vitium, Cic.

pŭtātŏr, ōris, m. (1. puto), *potatore delle piante,* Scriptt. r. r. *e* Ov.

pŭtĕăl, ālis, n. (puteus), *I) parapetto di un pozzo di marmo, per lo più rotondo,* putealia sigillata duo, Cic. ad Att. 1, 10, 3. *II)* trasl., *piccolo tempio molto simile ad un parapetto di pozzo e scoperto sopra ad un luogo creduto sacro per qualche avvenimento, puteale. Così in Roma nel Foro, nel Comizio, sotto cui era nascosto il famoso rasoio dell'augure Atto Navio,* Cic. de div. 1, 33: *nelle vicinanze i* feneratores *tenevano le loro adunanze e facevano i loro affari (prestiti, ecc.),* Cic. Sest. 18. Hor. sat. 2, 6, 35: *restaurato da Scribonio Libone e quindi chiamato anche* puteal Libonis *e* p. Scribonianum, Hor. ep. 1, 19, 8.

pŭtĕālis, e (puteus), *di pozzo,* undae, Ov., *ovv.* lymphae, Lucr.

pŭtĕārĭus, ĭi, m. (puteus), *scava-pozzi, scavatore di pozzi,* Liv. 44, 33, 1.

pūtĕo, ŭi, ēre, *puzzare, putire, sentire di marcio, di putrido, di muffa, di stantìo, ecc.,* tigna humide haec putent, Plaut.: aper rhombusque putet, Hor.

Pŭtĕŏli, ōrum, m., *città della Campania sul mare, con molte sorgenti minerali, prediletto soggiorno estivo dei Romani; oggi* Pozzuoli. — *Deriv.*: **Pŭtĕŏlānus,** a, um, *puteolano, di Pozzuoli* (*cfr.* pulvis), *sost.*, a) Puteolanum, i, n., *podere di Cicerone presso Pozzuoli, Puteolano.* b) Puteolani, ōrum, m., *abitanti di Puteoli, Puteolani.*

pūtĕr, putris, putre *e* **putris,** e, *I) putrido, putrefatto, fracido, rancido, marcio, guasto,* navis, Liv.: fanum, Hor.: aedificium, Sen.: saxa, Sen.: poma, Ov. *II)* trasl., generic., *molle, putrido, languido, appassito, floscio,* solum, Verg.: gleba, Verg.: lapis, Plin. ep.: mammae, *floscie,* Hor.: oculi, *languidi,* Hor.: anima, *senile,* Prop.

pūtesco (pūtisco), tŭi, ĕre (puteo), *putrefarsi, corrompersi, divenir putrido,* Cic. *ed a.*; *cfr.* putresco.

pŭtĕus, i, m., *buco scavato, fossa,* a) *nell'agricoltura, fossa, buca,* puteum demittere *(fare),* Verg. ge. 2, 231. b) *per conservar l'acqua,* α) *cisterna,* Cic. *ed a.*: putei perennes, Hor. β) *pozzo,* Auct. b. Alex. 5, 4.

pūtĭdē, avv. (putidus), *con affettazione, leziosamente, in modo sgradevole, fastidioso,* dicere, Cic.: loqui, Sen.: putidius litteras exprimere, Cic.

pūtĭdĭuscŭlus, a, um, (dimin. *di* putidior), *alquanto ricercato, con cerimonie,* simus putidiusculi, quam per te vix licet, Cic. ep. 7, 5, 3.

pūtĭdus, a, um (puteo), *puzzolente, putido, rancido, marcio, 1) propr. e* trasl.: A) *propr.*: caro, Cic. B) trasl., *per isprezzo,* cerebrum putidius, *guasto,* Hor. sat. 2, 3, 75: *di pers. vecchia,* homo, Plaut.: longo putida saeculo, Hor. *II) fig., ripugnante, fastidioso, spiacevole, pedantesco, minuto,* vereor, ne putidum sit scribere ad te, quam sim occupatus, Cic.: haec satis spero vobis molesta et putida videri, Cic.: *di oratore e del suo modo di esprimersi, affettato, ricercato, lezioso,* Demosthenes, Cic.: ne obscurum esset aut putidum, Cic.

pūtisco, *V.* putesco.

1. **pŭto,** āvi, ātum, āre, *nettare, pulire, come* t. t., *potare alberi e viti,* arbores, Cato, vites, Verg.

2. **pŭto,** āvi, ātum, āre, *calcolare, I) in gen., calcolare, computare, contare,* 1) *propr.*, Cato de r. r. 14. 2) trasl., *calcolare, computare, valutare q.c. in questo o quel modo, riguardo al suo valore,* a) *riguardo al prezzo in denaro,* si denariis CCCC Cupidinem illum putasset, *avesse valutato 400 denari,* Cic. Verr. 4, 13. b) *secondo il pregio intrinseco, valutare, computare, calcolare in qualche modo o in qualche categoria, tenere, stimare, giudicare, pregiare,* α) *col* genit. *di prezzo*: magni p. honores, Cic.: pluris p. quod utile est, quam quod honestum, Cic.: p. commoda parvi, Catull.: divitias minimi p., Cic.: alqd p. tanti, Cic.: statuite, quanti hoc putetis, Cic. β) *con* pro *e l'abl.*: alqm pro nihilo, Cic.: damnationem pro praetura, Cic. γ) *con* in *e l'abl.*: patrem, si non in parentis, at in hominum numero putabat, Cic.: alqd in expetendis rebus p., Cic. δ) *con* supra *e l'acc.*: ratio supra hominem putanda, Cic. ε) *coll'*acc. *del predicato, pel quale si considera, ecc.,* p. hominem prae se neminem, se solum beatum, se solum potentem, Cic. c) *come risultato di un calcolo, pensare, credere, giudicare, essere di opinione, di parere, tenere per, al passivo spesso valere per o come, ecc.,* α) *coll'*acc., p. deos, *credere negli Dei,* Cic.: *con* in *e l'abl.*: maximam gloriam in maximo imperio putare, Sall.: *col* genit. possess., quaecumque sunt in omni mundo, deorum atque hominum putanda sunt, Cic.: *con dopp.* acc., eas divitias putabant, Sall.: quod idoneum ad muniendum putarent, Nep.: *col sempl.* acc. *del predicato,* dictum puta, Ter.: facta puta, Ov.: *al passivo con dopp.* nomin., ut huic pauci pares putentur, Nep. β) *coll'*acc. *e l'*infin.: nullos esse omnino (deos) p., Cic.: ut ab iis amari me putem, Cic.: *con ellissi di* esse *(all'infin.) coi participi futuri attivo e pass.*, tempus transmittendum putavi, Cic.: videte, quem in locum rem publicam perventuram putetis, *debba pervenire,* Cic.: *con ellissi dell'*acc. *predic. coll'*infin., stare putes, *crederesti.* Ov.: sensisse putares, *si sarebbe creduto,* Ov.: *di sogg. inan.*, acies mea *(occhi)* videt aut videre putat, Ov.: impers., *coll'*acc. *e l'*infin., Athe-

nas Atheniensium causā putandum est conditas esse, Cic.: *ellittico,* Cyprus insula et Cappadociae regnum de me loquentur, puto etiam regem Dejotarum (sc. de me locuturum esse), Cic. *γ) assol.:* recte putas, Ter.: non putaram, Cic.: puto *e* ut puto *parentetico*, cujusmodi velim, puto *(credo)*, quaeris, Cael. *in* Cic. ep.: non, puto, repudiabis, Vatin. *in* Cic. ep.: *preposto,* puto, inter me teque convenit, Sen.: *ironico,* puto licuit, Suet.: *partic. così* at, puto, Ov.: hunc unum excipio, ut puto, pudenter, Catull.: *preposto,* ut puto, non poteris ipsa referre vicem, Ov. *II) pregn., calcolando, contando, fare, tirare il conto, calcolare,* 1) *propr.:* p. rationem vinariam, olearíam, quid venierit, quid exactum siet, Cato: rationes cum publicanis, *fare, aggiustare i conti*, Cic. 2) trasl.: a) *considerare, meditare, volgere nell'animo, esaminare, ponderare, riflettere,* dum haec puto, Ter.: multaque dura suo tristi cum corde putabant, Verg.: *coll'*acc. *e l'*infin., in quo primum illud debes putare, comitiis studium esse populi, non judicium, Cic. b) *partic.* = disputare, *considerando, meditando, spiegare,* rem ipsam putasti, *hai toccato il punto,* Ter. Phorm. 718.

pūtŏr, ōris, m. (puteo), *marciume, putridume, quindi anche puzza, cattivo odore,* Cato, Lucr. *ed a.*

pŭtrĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *passivo* **pŭtrĕfīo,** factus sum, fĭeri (putreo *e* facio), *I) far putrefare, corrompere, guastare, marcire, passivo = marcire, putrefarsi, partic. per umidità,* nudatum tectum patere imbribus putrefaciendum, Liv.: putrefacta per imbres, Lucr. *II)* trasl., *ammollire, sciogliere,* saxa infuso aceto, Liv. 21, 37, 2.

pŭtresco, trŭi, ĕre, *divenir putrido, marcire, impulridire, putrefarsi,* Hor., Sen. *ed a.; cfr.* putesco.

pŭtrĭdus, a, um (putreo), *I) marcio, putrido, guasto,* dentes, Cic. in Pis. 1. *II)* trasl., *grinzoso, vecchio,* pectora, Catull. 64, 351.

pŭtris, e, *V.* puter.

pŭtrŏr, ōris, m. (putreo), *variante di* putor, *V.*

1. **pŭtus,** a, um, *puro, schietto, pretto,* trasl., meae putissimae orationes, *i miei elogi splendidi,* Cic. ad Att. 2, 9, 1.

2. **pŭtus,** i, m. = pusus, *ragazzo,* Verg. catal. 9, 2.

pycta, ae, m. *e* **pyctēs,** ae, m. (πύκτης), *pugillatore, lat. puro* pugil, Sen. *ed a.*

Pydna, ae, f. (Πύδνα), *Pidna, città della Macedonia sul golfo Termaico, dove Paolo Emilio vinse nel 168 av. Cr. il re macedone Perseo; secondo Leake, dove ora sorge* Ayan. — *Deriv.:* **Pydnaei,** ōrum, m. (Πυδναῖοι), *abitanti di Pidna, Pidnei.*

pȳga, *V.* puga.

Pygmaei, ōrum, m. (Πυγμαῖοι, *da* πυγμή, *pugno), pigmei, quasi « alti un pugno », nani, popolo favoloso dell' antichità, partic. in Etiopia, che soccombette, combattendo contro le gru,* Mela, 3, 8, 8 (3. § 81), — *Deriv.:* **Pygmaeus,** a, um, *pigmeo,* quae Pygmaeo sanguine gaudet avis, *la gru,* Ov.: mater, *la pigmea Enoe,* Ov.

Pygmălĭōn, ōnis, m. (Πυγμαλίων), *Pigmalione, I) nipote di Agenore, si innamorò di una statua di donna, da lui fatta, la quale per sua preghiera, fu animata da Venere,* Ov. met. 10, 243 *e sgg. II) re di Tiro, fratello di Didone, alla quale uccise il marito,* Verg. Aen. 1, 347. Justin. 18, 4, 3.

Pȳlădēs, ae *e* is, m. (Πυλάδης), *I) Pilade, figlio del re Strofio, amico così affezionato e fedele di Oreste, da voler morire per lui,* Cic. de amic. 24. Ov. trist. 1, 9, 28: *quindi proverb. per amico fedele,* Ov. rem. 589. — *Deriv.:* **Pȳlădēus,** a, um, *di Pilade,* amicitia, *di P., cioè tenera, fedele,* Cic. de fin. 2, 84. *II) celebre pantomimo di Cilicia, che visse in Roma ai tempi di Augusto,* Suet. Aug. 45. Sen. exc. contr. 3, praef. § 10.

pȳlae, ārum, f. (πύλαι, *porte), passo fra monti, gola, strette, I) in gen.:* Tauri, *che dalla Cappadocia metteva in Cilicia,* Cic. ad Att. 5, 20, 2; *le medesime* Amanicae, Curt. 3, 8 (20), 13: Susides, *in Persia,* Curt. 5, 3 (12), 17: Caspiae, *fra la Media e l'Ircania,* Mela 1, 15, 2 (1, § 81): Armeniae, *al di là dell'Eufrate,* ibid. *II)* Pȳlae = Thermopylae, Liv. 32, 4, 3; 36, 15, 2. — *Deriv.:* **Pȳlăĭcus,** a, um Πυλαϊκός), *delle Termopili,* concilium, conventus, *adunanza, congresso (degli Stati greci) alle Termopili,* Liv. 31, 32, 3; 33, 35, 8.

Pȳlaemĕnēs, is, m., *Pilemene, antico re e condottiero degli Eneti in Paflagonia, ucciso sotto Troia.*

Pȳlĭus, a, um, *V.* Pylus.

Pȳlŭs *e* **Pȳlŏs,** i, f. (Πύλος), *Pilo, nome di due città del Peloponneso; l'una nella Messenia, dimora di Neleo, l'odierno porto di* Paleo-Navarino, Liv. 27, 30, 13. Mela, 2, 3, 9 (2, § 52); *l'altra nella Trifilia, regione merid. dell'Elide, dimora di Nestore, famoso per la sua longevità, quindi (perchè Nestore era figlio di Neleo)* Nelea, Ov. met. 6, 418; *cfr.* Ov. her. 1, 63. — *Deriv.:* **Pȳlĭus,** a, um (Πύλιος), a) *di Pilo, sost. il Pilio (spesso di Nestore),* Ov.: *plur.* Pylii, ōrum, m., *abitanti di Pilo, Pilii,* Mela. b) *poet. = di Nestore,* dies, Ov.

pȳra, ae, f. (πυρά), *I) pira, rogo (come luogo d'incendio, dove si arde, mentre il puro lat.* rogus = *rogo, come catasta di legna),* Verg., Auct. b. Afr. *ed a. II) come* nom. propr., Pyra, ae, f., *luogo sul monte Eta, dove Ercole si arse,* Liv. 36, 30, 3.

Pȳracmōn, ŏnis, m. (Πυράκμων), *Piracmone, uno dei Ciclopi di Vulcano,* Verg. Aen. 8, 425.

Pȳracmŏs, i, m. *ovv. (Merkel)* **Pȳractēs,** ae, m., *Piracmo, uno dei Centauri, alle nozze di Piritoo,* Ov. met. 12, 460.

pȳrămis, mĭdis, f. (πυραμίς), *piramide,* Cic. *ed a.*

1. **Pȳrămus,** i, m. (Πύραμος), *Piramo, infelice amante di Tisbe, che disperato per la creduta morte della sua amata, si trafisse presso un gelso.*

2. **Pȳrămus,** i, m. (Πύραμος), *Piramo, fiume della Cilicia; ora* Geihun (Dscheihun, Djyhun).

Pȳrēnē, ēs, f. (Πυρήνη; *nei poeti con* y *breve), Pirene, figlia di Bebrice, amante*

di Ercole, sepolta sui monti da lei chiamati Pirenei, quindi meton. = *monti Pirenei,* Tibull. 1, 7, 9. — *Deriv.:* **Pyrēnaeus** (Pyrenēus), a, um, *nomato da Pirene, pireneo,* Pyrenaei montes *e* saltus, *monti Pirenei tra la Spagna e la Gallia,* Caes. b. G. 1, 1, 7. Liv. 21, 13, 4: *detti pure* Pyrenaeus mons, Mela 2, 5, 1 (2, § 74): *e sost. sempl.* Pyrenaeus, i, m., Sall. hist. fr. 2, 96 (3, 1), 5. Liv. 21, 24, 1. Sen. ad Helv. 7, 2. Flor. 2, 17, 3: *inoltre* Pyrenaei juga, Sall. hist. fr. 4, 29 (53).

pўrĕthrŏn (pўrĕtrŏn) *e* **-ŭm**, i, n. (πύρεθρον), *piretro, specie di erba,* Cels., Ov. *ed a.*

Pyrgi, ōrum, m. (Πύργοι = turres), *città dell'Etruria, ora villaggio di* S. Severo. — — *Deriv.:* **Pyrgensis**, e, *di Pirgi.*

Pyrgō, ūs, f., *Pirgo, nutrice dei figli di Priamo,* Verg. Aen. 5, 645.

Pўriphlĕgĕthōn, ontis, m. (Πυριφλεγέθων), *Piriflegetonte, fiume di fuoco nell' Averno, detto per lo più sempl.* Phlegethon, Cic. de nat. deor. 3, 43.

Pўrŏis, rŏentis, m. (πυρόεις, *infocato*), *Piroente, uno dei cavalli del sole,* Ov. met. 2, 153.

pўrōpus, i, m. (πυρωπός, *color di fuoco*), *piropo, metallo composto di tre parti di rame* (aes) *e di una d'oro,* Lucr., Plin. *ed a.*

Pyrrha (Pyrra), ae, f. *e* **Pyrrhē**, ēs, f. (Πύῤῥα), *I) Pirra, figlia di Epimeteo, moglie di Deucalione,* Ov. met. 1, 350 *e sgg. II) città dell'isola di Lesbo con un porto; ora* Coloni, Mela, 2, 7, 4 (2, § 101). — *Deriv.:* **Pyrrhiăs**, ădis, f. (Πυῤῥιάς), *della città di Pirra in Lesbo, di Pirra,* Ps. Ov. her. 15, 15.

Pyrrhēum, *V.* Pyrrhus, *alla fine.*

Pўrrhĭa, ae, f., *Pirria, nome di una schiava ladra in un'antica commedia di Titinio,* Hor. ep. 1, 13, 14.

Pyrrhĭas, ădis, f., *V.* Pyrrha *alla fine.*

Pўrrhĭdēs, ae, m., *V.* Pyrrhus *n° I.*

Pyrrho (Pyrro), ōnis, m. (Πύῤῥων), *Pirrone, filosofo greco di Elide, fondatore della cosidetta scuola scettica, contemporaneo di Alessandro il Grande. — I suoi seguaci furono detti* **Pyrrhōnĕi**, ōrum, m., *Pirroniani (detti anche* sceptici).

Pyrrhus (Pyrrus), i, m. (Πύῤῥος), *I) Pirro, figlio di Achille e di Deidamia, nato a Sciro; soprannominato anche* Neoptolemos, Νεοπτόλεμος, *fondatore di un regno in Epiro, ucciso a Delfo da Oreste,* Justin. 17, 3 in. Verg. Aen. 2, 469, 526 *e sgg.* Ov. her. 8, 1. — *Deriv.:* **Pyrrhĭdēs**, ae, m., *Pirride (discendente mascolino di Pirro); plur.* Pyrrhĭdae, *abitanti dell'Epiro,* Justin. 17, 3, 3. *II) re dell'Epiro, nemico dei Romani, detto* Aeacides *per la sua discendenza da Achille (cfr.* Aeacides *sotto* Aeacus), Justin. 25, 3 *e sgg.* Cic. de div. 2, 116: de amic. 28. — *Deriv.:* **Pyrrhēum**, i, n. (Πυῤῥεῖον), *luogo dedicato a Pirro, Pirreo,* Liv. 38, 5, 2.

pyrrĭcha, ae, f. (πυῤῥίχη), *danza guerresca, pirrica,* Suet. Caes. 39 *e altr.*

pyrrĭchĭus, a, um (πυῤῥίχιος), *pirricchio,* p. pes. *il piede,* ◡◡, Quint. 9, 4, 80: *detto anche sempl.* pyrrichius, Quint. 9, 4, 101 *e* 106.

Pyrro, **Pyrronĕi**, *V.* Pyrrho.

Pyrrus, *V.* Pyrrhus.

Pўthăgŏrās, ae, *acc.* am *e* an, m. (Πυθαγόρας), *Pitagora, celebre filosofo e politico greco da Samo (circa 550 av. Cr.), che dopo aver viaggiato in Egitto ed in Grecia, pose la sua dimora nell'Italia Meridionale (a Crotone e Metaponto), dove fondò la celebre scuola filosofica, che aveva pure intendimenti politici, detta appunto scuola pitagorica,* Liv. 1, 18, 2. Cic. Tusc. 1, 20. Hor. sat. 2, 4, 3. *Egli insegnò la dottrina della metempsicosi e sosteneva quindi di aver già vissuto altra volta nel corpo di Euforbo ai tempi della guerra troiana; quindi* Pythagoras renatus, Hor. epod. 15, 21; *cfr.* Panthoides. — *Deriv.:* A) **Pўthăgŏrēus**, a, um (Πυθαγόρειος), *pitagorico, pitagoreo,* somnia *(riguardo alla metempsicosi),* Hor. ep. 2, 1, 52: *sost.,* Pythăgŏrēus *(anche* -īus), i, m., *discepolo e seguace di Pitagora, Pitagoreo, Pitagorico, sing. e plur. in* Cic. B) **Pўthăgŏrĭcus**, a, um (Πυθαγορικός), *pitagorico, di P.,* libri, Liv.: illa schola, Sen.: philosophia, Plin.: *sost.,* Pythagoricus, i, m., *discepolo e seguace di Pitagora, Pitagorico; sing. e plur. in* Sen. *ed a.*

Pytharătus, i, m. (Πυθάρατος), *Pitarato, arconte di Atene, il 270 av. Cr.*

pўthaulēs, ae, m. (πυθαύλης = ὁ τὰ Πύθια αὐλῶν), *chi suona sul flauto la lotta di Apollo pitico col drago Pitone; quindi* trasl., *chi nella tragedia accompagnava col flauto il* canticum *(monologo) ovvero sonava sul flauto l'inno di lode agli dei,* Sen. ep. 76, 4.

Pўthĭa, ae, f. *e* **Pўthĭa**, ōrum, n., *V.* Pythius (*sotto* Pytho).

Pўthĭcus *e* **Pўthĭus**, a, um, *V.* Pytho.

Pўthō, ūs, f. (Πυθώ), *nome più antico della Focide, ai piedi del Parnaso, in cui sorgeva la città di Delfo; più tardi nome della città stessa, quindi* Delphica Pytho, Tibull. 2, 3, 27. — *Deriv.:* A) **Pўthĭcus**, a, um (Πυθικός), *pitico, di Apollo, delfico,* Apollo, oraculum, sortes, Liv. B) **Pўthĭus**, a, um, (Πύθιος), *pizio = delfico, di Apollo,* 1) agg.: incola, *Apollo,* Hor.: Apollo, Cic.: oraculum, Cic. 2) sost.: a) Pythius, ii, m., *Pizio, di Apollo,* Vell. 1, 2, 1. b) Pythia, ae, f. (Πυθία, sc. ἱέρεια), *Pizia, sacerdotessa di Apollo a Delfo, che pronunziava gli oracoli, stando sul tripode,* Cic. *ed a.* c) Pythia, ōrum, n. (τὰ Πύθια, sc. ἱερά), *giuochi Pitici, che dapprima si celebravano ogni nove anni, poi ogni cinque sui campi di Crissa presso Delfo, in onore di Apollo Pitico, perchè aveva ucciso il serpente Pitone; in essi aveva parte principale il canto di lode sulla vittoria di Apollo,* Ov., Plin. *ed a.*

Pўthōn, ōnis, m. (Πύθων), *Pitone, smisurato serpente presso Delfo, ucciso da Apollo, che ebbe quindi il soprannome di Pizio.*

pўtisso, āre (πυτίζω), *centellare, bere a centellini, sorseggiare, partic. vino per gustarlo e assaporarlo bene,* Ter. heaut. 457.

pyxis, xĭdis, f. (πυξίς), *vasetto, scatoletta, per medicine, unguenti, ecc.,* pyxis veneni, Cic.: argentea, Sen.: aurea, Suet.

Q

Q, q, *sedicesima lettera dell'alfabeto latino. Riguardo al suono del* q, *non v'ha dubbio ch'esso corrispondesse (qualora non seguito da* V [u *o* v]) *pienamente al* c *o* k, *da cui differiva solo nel segno, quando era usato in certi casi particolari invece del* c. *Più tardi venne usato in luogo del* c *solo in un determinato caso e cioè esclusivamente quando seguiva immediatamente* V (u) *e a questo di nuovo una delle cinque vocali latine in modo che le tre lettere formassero una sola sillaba; quindi soltanto nei gruppi* qua (quae), qui, quo (quo-), quu. — *Come sigla, il* Q = Quintus (*p. es.* Q. Caecilius Metellus), *anche* que (*p. es.* S. P. Q. R. = senatus populusque Romanus).

quā, avv. (*come* abl. *di* qui, quae, quod), *I) per dove, per, da qual parte; per qual luogo,* ad omnes aditus, qua adiri poterat, Cic.: duae viae, qua ad hibernacula posset perveniri, Nep.: *correlativo,* ea ... qua, Caes.: qua ... ea, Liv.: eadem ... qua, Nep. *e* Liv. *II)* trasl.: A) *partitivo:* qua ... qua, *parte ... parte, tanto ... quanto, così ... come,* qua dominus, qua advocati, Cic.: qua nobilitate gentis, qua corporis magnitudine, Liv. B) *in quanto, per quanto,* effuge, qua potes, Ov.: mitigare naturam, qua repugnat, Quint. C) *come, in qual modo, in quel modo che,* illuc qua veniam? Cic.: qua facere, Cic.: qua facere possis, Verg.: *quindi* ne qua, *perchè non,* Ter., Cic. *e* Verg.

quācumquĕ (quācumquĕ), avv. (sc. parte, *da* quicumque), *I) per qualunque parte, dovunque,* quacumque iter fecit, Cic. *e* Nep.: quacumque nos commovimus, Cic. *II) in qualunque modo, in qualche maniera,* Verg. ecl. 9, 14.

quădăm-tĕnŭs, avv., *fino a un certo punto (segno), in parte, alquanto, in tmesi,* est quadam prodire tenus, Hor. ep. 1, 1, 32.

Quādi, ōrum, m., *Quadi, popolo della parte S.E della Germania, nell'odierna Moravia, che insieme coi Marcomanni guerreggiarono coi Romani.*

quadra, ae, f., *V.* quadrus.

quădrāgēnārĭus, a, um (quadrageni), *di quarant'anni,* pupillus, Sen. ep. 25, 1.

quădrāgēni, ae, a, num. distrib. (quadraginta), *quaranta per quaranta, ogni quaranta,* Cic. *ed a.*

quădrāgēsĭmus, a, um (quadraginta), *quarantesimo, I)* agg.: pars, Cato: nono et quadragesimo anno, Varr. *II)* sost., quadragesima, ae, f. (sc. pars), *quarantesima parte, come tributo, specialmente come dazio, gabella.* Suet. *e* Tac.

quădrāgĭēs, avv., *quaranta volte,* sestertium (HS) ter et qu., 4300000 *sest.,* Cic.: qu. quater accusatus, Aur. Vict.

quădrāginta, agg. num., *quaranta,* Cic. *ed a.*

quădrans, antis, m. (quadro), *quarta parte, quarto di un asse romano, cioè di un tutto di dodici parti, I) in gen., di un debito,* creditoribus quadrantem solvi, Vell.: *di eredità,* Plin. ep.: heres ex quadrante, Suet. *II) partic., come moneta, quadrante, tre* unciae, Liv. *ed a.: prezzo comune di un bagno,* quadrante lavari, Hor.

quădrantārĭus, a, um (quadrans), *della quarta parte di un tutto di dodici parti, I) in gen.:* tabulae qu., *le nuove tavole introdotte dalla* lex Valeria feneratoria, *le quali riducevano i debiti ad un quarto,* Cic. Font. fr. 1, 2. *II) che si può avere per il quarto di un asse, che costa un quadrante,* res qu., *di bagni,* Sen. ep. 86, 9: qu. illa permutatio, *quel «baratto di prezzo pel bagno» (detto di Clodia, moglie di Metello, che invece di pagare in denaro il prezzo del bagno, doveva aver trovato col padrone dei bagni altro mezzo di pagamento),* Cic. Cael. 62: *quindi questa Clodia* quadrantaria Clytaemnestra, Cael. *in* Quint. 8, 6, 53.

quădrātus, a, um (quadro), *quadrato, I) propr.,* A) agg.: 1) *in gen.:* turris, Lucr.: pes, *piede quadrato,* Quint.: saxum, lapis, *pietra quadrata,* Liv. *e* Sen.: agmen, *V.* agmen *n⁰ II,* 2, a, α. 2) *partic.: di statura, proporzionato, di media statura, tarchiato (contr.* gracilis, *gracile,* obesus, *tozzo),* statura, *media statura,* Suet.: corpus, Cels. B) sost., quadratum, i, n., a) *quadrato,* Cic. b) *come* t. t. *dell'astron., aspetto, splendore quadrato,* Cic. *II)* trasl., *ben unito, ben connesso, ben quadrato,* lēvis et qu. compositio (verborum), Quint.: id quod ex illis conficitur aut quadratum aut solutum erit, Quint.

quădrīdŭum (quătrīduum), i, n. (quatuor *e* dies), *spazio di quattro giorni, quattro giorni,* Cic. *ed a.*

quădrĭennis, e (quatuor *e* annus), *di quattro anni,* Aur. Vict. epit. 45, 10.

quădrĭennĭum, ĭi, n. (quatuor *e* annus), *spazio, periodo di quattro anni, quadriennio,* Cic. *ed a.*

quădrĭfărĭam, avv. (quatuor), *in quattro parti,* dispertire, Suet.: dividere, Liv.

quădrĭfĭdus, a, um (quatuor *e* findo), *fesso in quattro parti,* sudes, *rami a foggia di pali, con due tagli in croce ad un'estremità,* Verg.: quadrifidam quercum scindebat, *in quattro parti,* Verg.

quădrīga, ae, f., *class. come plur.* **quădrīgae,** ārum, f. (= quadrijugae, *da* quatuor *e* jugum), *quadriga, tiro a quattro, tanto gli animali quanto il carro cogli animali, come anche il carro solo, I) propr.:* a) plur., *di cavalli,* Verg., Liv. *ed a.:* alborum equorum

Liv.: *come cocchio tirato da quattro cavalli*, aureae *e* inauratae, Liv.: falcatae, Liv.: eburneae, *come pezzi della scacchiera*, Suet.: *partic. quadriga nelle corse*, curru quadrigarum vehi, Cic.: quadrigas agitare, Suet.: *di a. animali*, qu. camelorum, Suet. b) *sing.*: quadriga currusque, Plin.: qu. Amphiaraa, Prop.: *di carri, cocchi*, quadrigae impulsus, Suet. *II) fig.*, *come imagine di grande velocità*, aut equis aut quadrigis poëticis, Cic.: *e di grande sforzo*, navibus atque quadrigis petimus etc., *con ogni ardore, a tutta forza*, Hor. ep. 1, 11, 29.

1. **quădrīgārĭus**, a, um (quadriga), *proprio di una quadriga (che corre nel circo)*, habitus, *dell' auriga della quadriga*, Suet. Cal. 19: *sost.*, quadrigarius, ii, m., *auriga che guida la quadriga nel circo*, Cic. fr. *ed a.*

2. **Quadrīgārĭus**, ĭi, m., *V.* 2. Claudius.

quădrīgātus, a, um (quadriga), *che ha per impronta una quadriga*, nummus, *denaro d'argento*, Liv. 22, 52, 3.

quădrīgŭlae, ārum, f. (dimin. *di* quadrigae), *piccola quadriga*, Cic. de fato 5.

quădrĭjŭgis, e (quatuor *e* jugum), *da tiro a quattro*, equi, *quadriga*, Verg. Aen. 10, 571.

quădrĭjŭgus, a, um (quatuor *e* jugum), *da quattro cavalli*, *I)* agg.: equi, *quadriga*, Ov. *e* Curt.: currus, Verg. *e* Plin. pan. *II) sost.*, quadrijugi, ōrum, m., *quadriga*, Ov. ed *a.*

quădrĭmestris, e (quatuor *e* mensis), *quadrimestre, di quattro mesi*, agnus, Varr.: consulatus, Suet.

quădrīmus, a, um (quatuor), *di quattro anni, di pers. = bambino di quattro anni*, merum, Hor.: Cato, Cic.: infans, Liv.

quădringēnārĭus, a, um (quadringeni), *di quattrocento*, cohortes, *di quattrocento uomini ciascuna*, Cic. *e* Liv.

quădringēni, ae, a (quadringenti), num. distrib. *(ogni) quattrocento*, Liv. *ed a.*

quădringentēsĭmus, a, um (quadringenti), *quattrocentesimo*, Liv. *ed a.*

quădringenti, ae, a (quatuor *e* centum), *quattrocento*, Cic. *ed a.*

quădringentĭēs, *quattrovento volte*, HS, Cic. *ed a.* (*comun. in numeri* cccc HS).

quădrĭpĕdans, *V.* quadrupedans.

quădrĭpertītus (quădrĭpartītus), a, um (quatuor *e* partior), *diviso in quattro parti, quadripartito*, distributio, Cic.: commutationes temporum, Cic.: exercitus, Tac.

quădrĭpēs, *V.* quadrupes.

quădrĭplātŏr, *V.* quadruplator.

quădrĭplex etc., *V.* quadruplex.

quădrĭrēmis, e (quatuor *e* remus), *con quattro ordini di remi*, qu. navis *e sost. sempl.* quadriremis, is, f., *nave con quattro banchi di rematori, quadrireme*, qu. n. *in* Liv., *sempl.* qu. *in* Cic. *ed a.*

quădrĭvĭum, ĭi, n. (quatuor *e* via), *quadrivio, crocicchio*, Catull. 58, 4.

quădro, āvi, ātum, āre (quadrus), *I)* tr., *ridurre a quadrato, a forma quadra, quadrare*, A) *propr.*: abies atque populus ad unguem quadrantur, Col. 11, 2, 3. B) trasl., *dar simmetria a q.c., compiere armonicamente, quadrare, chiudere esattamente*, quadrandae orationis industria, *lo sforzo, lo studio di serrare, chiudere armonicamente, architettare il discorso*, Cic.: quae pars quadrat acervum, *compie il mucchio*, Hor. *II)* intr., *essere quadrato, quindi* trasl.: a) generic., *convenire, adattarsi, star bene, esser simmetrico, di c. concr.*, omnis in unguem via quadret, Verg. ge. 2, 278: *di astr.*, *quadrare, convenire, andar, star bene, adattarsi, confarsi, piacere, andare a genio*, conjunctio quadrat, Cic.: omnia in istam (mulierem) quadrare apte videntur, Cic.: visum est hoc mihi ad multa quadrare, Cic.: opus est scire, quod quoque loco verbum maxime quadret, Quint.: quoniam tibi ita quadrat, omnia fuisse... paria, Cic. b) *di numeri, accordarsi, tornare, corrispondere*, quo modo sexcenta eodem modo quadrarint, Cic. II. Verr. 1, 92.

quădrum, *V.* quadrus, a, um.

quădrŭpĕdans (quădrĭpĕdans), antis (quatuor *e* pes), *che cammina con quattro piedi, che galoppa*, a) agg.: canterius, Plaut.: equo juxta quadrupedante, Plin.: trasl., sonitus, *di un cavallo che galoppa*, Verg. Aen. 8, 596. b) sost. = *cavallo, plur. in* Verg. Aen. 11, 614.

quădrŭpēs (quădrĭpēs), pĕdis (quatuor *e* pes), *che cammina con quattro piedi, che ha quattro piedi, quadrupede*, A) *di animali*, a) agg.: qu. malum, *del coccodrillo*, Plin. b) sost. com., *animale di quattro piedi, quadrupede*, α) m.: saucius qu., Verg.: quadrupedis *(di cavallo)* cursus, Ov.: quadrupedum vectiones, Cic.: quadrupedum cursu, Verg. β) f.: bos aut alia quaevis qu., Cato: qu. nulla, Verg.: urbi condendae quadrupedem futuram decem, Aur. Vict. B) *di uomini, se le braccia vengono considerate come piedi*, quadrupedem constringito, *legagli mani e piedi*, Ter.: multos quadrupedes caveā coërcuit, *stare carponi, sostenersi sulle mani e sui piedi, come bestie*, Suet.: qu. per angustias effossae cavernae receptus in proximam cellam, *andando carponi*, Suet.

quădrŭplātŏr, ōris, m. (quadruplo), *quadruplicatore*, *I) in gen.*: quadruplatores beneficiorum suorum, *magnificatori dei loro benefizi, usurai dei loro benefizi*, Sen. de ben. 7, 25, 1. *II) delatore, denunziatore che riceveva il quarto dei beni confiscati a chi veniva denunziato o della multa che questi pagava*, Cic. *ed a.*

quădrŭplex, plĭcis (quatuor *e* plico), *I) quadruplice, quadruplicato*, onerariarum (navium) ordo, Liv.: acies, Auct. b. Afr.: judicium, *giudizio centumvirale (diviso in quattro tribunali)*, Plin. ep.: *sost. = quadruplo*, Liv. 45, 42, 3. *II) poet.* trasl., *quattro in genere*, stellae, Cic. Arat. 93.

quădrŭplus, a, um (τετραπλοῦς), *quadruplo*, Suet. *ed a.*: *sost.*, quadruplum, i. n., *quadruplo, somma quadrupla (come pena, risarcimento)*, Cic. *ed a.*

quădrus, a, um (quatuor), *quadrato, quadro, sost.*, *I)* **quădra**, ae, f., *quadrato*, 1) *in gen.*, deni in quadram pedes, Quint. 1, 10, 43. 2) *pezzetto quadrato, tozzo, fetta*, panis, Sen. (*e sempl.* quadrae, *focaccie*, Verg. Aen. 7, 115): et mihi dividuo findetur munere quadra, Hor. *II)* **quădrum**, i, n., *quadrato*,

quadro, perticae dolantur in quadrum, Col. 8, 3, 7: trasl., *come* t. t. *retor.*, redigere omnes in quadrum numerumque sententias, *disporre con ordine e armonia,* Cic. or. 208; *cfr.* ibid. 233.

quaerĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* quaero), *cercare con zelo, con ardore, I) propr.:* A) *in gen.*: alqm, *Comici e* Catull. B) *partic.*, *cercare = cercare di procacciarsi, di procurarsi*, lanā ac telā victum, Ter. *II) fig.*, *domandare con ansia; volere o cercar di sapere per filo e per segno,* alqd, *Comici.*

quaero, quaesīvi, quaesītum, ĕre, *I) cercare, andare in cerca,* 1) *propr.:* α) *di ess. anim.:* αα) *ess. anim.*: te ipsum, Ter.: suos, Caes.: Hectora per acies, Ov.: juvencum per nemora et lucos, Verg.: quaeritur huic alius *(un avversario)*, Verg.: quaeritur *(si cerca uno)*, qui tantae pondera molis sustineat, Ov.: quaesitus matri *(dalla m.)* agnus, Verg.: *e così* filia matri est quaesita, Ov.: liberos ad necem, Cic.: alqm ad poenam, Eutr. ββ) *c. inan.:* portum, Caes.: Indiam, Curt.: terras, Ov.: locum, in quo etc., Curt.: domicilia sibi, Curt.: escam in sterquilino, Phaedr. β) *di sogg. inan.:* quod natura cibum quaerit cujusque animantis, Lucr.: per imas quaerit (Ufens) iter valles, *si cerca un corso* (= *scorre*), Verg.: mutilatae cauda colubrae ... moriens dominae vestigia quaerit, Ov. 2) trasl.: a) *cercare,* α) = *cercar di avere, di procurarsi, di procacciarsi, di ottenere, di acquistare, di guadagnarsi, brigare ovv. = acquistarsi, procacciarsi, procurarsi, ottenere,* αα) *esseri anim.:* sibi novum imperatorem, Sall.: heredem in regnum, Verg.: adversus externos militem, Tac.: liberos. *cercare di procreare, generare,* Suet.: justissimos viros ad administrandam rem publicam, *cercar di guadagnare*, Eutr.: *e così* melius visum amicos quam servos quaerere, Sall. ββ) *c. inan.:* pecuniam *(di chi impresta)*, Nep.: opus *(lavoro)*, Cic. *e* Liv.: alci venenum *(cercar di avvelenare alcuno)*, Cic.: mortem, *cercar la morte*, Vell.: vitam, *cercar di salvare la vita,* Vell.: remedium sibi ad alqd, Cic.: locum *(occasione)* injuriae, Liv., *ovv.* insidiis, Liv. e Curt.: tempus atque occasionem fraudis ac doli, *spiare, ecc.*, Caes.: gloriam bello, Cic., belli domique, Eutr.: alci *ovv.* sibi honores, Cic. *e* Liv.: principatum armis, Vell.: immortalitatem sibi morte, Cic.: quaesita per hoc dignitas, Sen.: *di c. inan.*, quid sibi hic vestitus quaerit? *che significa questo abito?* Ter. eun. 558. β) *cercare = cercare di compiere, di eseguire, di attuare, ovv. = compiere, eseguire, apprestare, preparare, apparecchiare,* fugam ex Italia, Cic.: alci ignominiam, Liv.: alci salutem malo, Ter.: dedecore potius quam manu salutem, *cercar salvezza piuttosto in, ecc.*, Sall.: invidiam in alqm, *cercar di destare*, Cic.: ultionem, *cercare un'occasione alla vendetta*, Vell. γ) *aver desiderio, brama di q.c., di alc., desiderare, bramare, volere, aspettare, esigere,* Caesarem, Hor.: pocula aurea, Hor.: solatia, Curt.: novam rem publicam, Vell.: eas se tamen balneas non ex libris patris, sed ex tabulis et ex censu quaerere, Cic. δ) *riguardare verso q.c. = pensare, meditare, volgere in animo,* consilium, Ter.: consilia belli, Hirt. b. G.: aliquid duram in dominam, Prop.: *seg. da prop. relat.*, quaerere ipse secum et agitare cum suis coepit, quibusnam rebus etc., Cic.: ut quaeramus, quonam modo etc., Sall. ε) *coll'*infin., *cercare = adoprarsi, affaticarsi per, ecc., ovv. = desiderare, tendere a q.c., bramare,* abrumpere lucem, Verg.: mitibus mutare tristia, Hor.: mori, Sen., honeste mori, Justin. b) *consigliandosi, ragionando, investigare, ricercare, far ricerca, far indagine, esaminare, considerare,* profectionis tempus, Caes.: rationem perficiendi (consilii), Caes.: sed quaeramus unamquamque reliquorum sententiam, Cic.: *con* de *e l'*abl., de vita et de moribus, Cic.: de aeternitate animarum, Sen.: *assol.*, quaero, *ci penso*, Ter. Andr. 683. c) *cercare di sapere, di conoscere, voler sapere, informarsi, domandare, interrogare, ricercare, richiedere,* α) generic.: αα) alqm, *p. es.* alqm a janua, ab ostio, *domandar di alcuno dalla porta*, Cic. ββ) alqd ab, ex *ovv.* de alqo, *comun. con prop. interrog. (con* qui, num, utrum ... an *e simili)*, Caes., Cic. *ed a.: dopo Augusto, con* an *e il cong.*, Plin. ep. *e* Tac.: cura tibi de quo quaerere nulla fuit, *di domandar di lui*, Ov.: quid quaeris? *che domandi ancora? = in breve, in una parola,* Cic. *ed* Hor.: *parim.* noli quaerere, Cic.: si quaeris, *se tu domandi oltre, se vuoi saperne di più*, Cic.: *parim.* si quaerimus, si quaeritis? Cic.: *e* si verum quaeris, Cic.: partic. *sost.*, quaesitum, i, n., *domanda*, Ov. met. 4, 794; fast. 1, 278. β) *di interrogazione scientifica, porre una questione; proporre, mettere innanzi, mettere in campo una questione ad alc.*, multa ex eo saepe quaesivi, Cic.: si quis quid quaereret, Cic.: naturā fieret laudabile carmen, an arte, quaesitum est, Hor. d) *interrogare giudiziariamente, inquisire, fare inchiesta, processo su q.c.*, rem per tormenta, Suet.: conjurationem, Liv.: de morte alcjs, Cic.: *assol.*, ibi quaerere et judicia exercere, Liv.: de servo in dominum, *dar la tortura al servo perchè deponga contro il padrone*, Cic.: *ma* de Philota *(interrogare F.)*, Curt. *II) pregn.:* a) *cercare = col lavoro, col merito, cercar di acquistare, acquistare, procurare, guadagnare, meritare,* tam facile victum, Ter.: victum vulgo *(di una meretrice)*, Ter.: argentum, Hor.: nummos aratro et manu, Cic.: rem honeste mercaturis faciendis, Cic.: fruges boum labore quaesitae, Curt.: jam diu nihil quaesivisse, Cic.: ea, quae voce quaesierat, Quint.: *assol.*, conserva, quaere, parce, Ter.: laborans, quaerens, parcens, Ter.: nec minor est virtus quam quaerere, parta tueri, Ov.: contrivi in quaerendo vitam, Ter.: denique sit finis quaerendi, Hor.: quis hunc non putet confiteri sibi quaesito opus esse? *debba procacciarsi, guadagnare q.c.*, Cic. — Partic. *sost.*, quaesitum, i, n. *e plur.* quaesita, ōrum, n., *l'acquistato, cose acquistate,* Ov. *ed* Hor.: *partic.*, *tesori acquistati (accumulati)*, ante quaesita, Hor. b) *cercare q.c. indarno, mirare, tendere invano a q.c., sentir la mancanza di q.c.*, Siciliam in Sicilia, Cic.: saepe Persas et Indos et imbellem Asiam, Liv.: occasionem omissam *ovv.* praetermissam, Liv.: quaerit Boeotia Dircen, Ov.: hic ego virtutem vestram quaero, sapientiam desidero, veterem consue-

tudinem requiro, Cornif. rhet. c) *esigere, richiedere, volere (di c. inan.)*, quia (alter collis) magnā parte editus et praeceps pauca munimenta quaerebat, Sall.: nego ego quicquam a testibus dictum, quod cujusquam oratoris eloquentiam quaereret, Cic.: quod bellum repens aut dictatoriam majestatem aut Quinctium rectorem quaesisset, Liv.

quaesītĭo, ōnis, f. (quaero), *disamina, interrogatorio (con tortura)*, Tac. ann. 4, 35.

quaesītŏr, ōris, m. (quaero), *investigatore, inquisitore in un processo criminale, giudice criminale, giudice istruttore* (*contr.* reus, *accusato, e* judex, *il giudice che pronuncia la sentenza*), *partic. del pretore, che faceva la pubblica inquisitoria delle cause criminali*, Cic. *ed a.*: qu. criminum, Liv.

quaesītum, i, n., *V.* quaero.

quaesītus, a, um, part. agg. (*da* quaero), *I) ricercato, affettato*, comitas, Tac.: asperitas, Tac. *II) non comune, straordinario, non naturale*, lex, Tac.: quaesitior adulatio, Tac.: epulae quaesitissimae, Sall. fr.

quaeso, īvi, ĕre (*antica pronuncia di* quaero), *I) cercare, cercar di ottenere, di avere*, astrologorum signa in caelo quaesit, Enn. tr. fr. *in* Cic. de rep. 1, 30 (*dove però Müller legge* quid fit). *II) pregare, supplicare*, α) *coll'*acc., ventorum paces, Lucr. 5, 1227. β) *con* ut *e il cong.*, deos quaeso, ut etc., Ter.: a vobis quaeso, ut etc., Sall. fr.: *coord.*, a te quaeso et peto, peto quaesoque, quaeso obtestorque, ut etc., Cic. γ) *col sempl.* cong., P. Decium quaeso mecum consulem faciatis, Liv.: quaeso, parcas mihi, Phaedr. δ) *assol., come inciso*, quaeso, quaesumus, *prego, preghiamo, di grazia*, tu, quaeso, scribe, Cic.: quam ob rem aggredere, quaesumus, et etc., Cic. *Spesso come interiezione, ti prego, in nome di Dio! per amor di Dio!* ubinam est, quaeso, Ter.: quaeso etiamne tu has ineptias? Cic.

quaestĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* quaestus), *guadagnuccio, piccolo guadagno*, Cic. de div. 2, 34 *e* ep. 9, 16, 7.

quaestĭo, ōnis, f. (quaero), *domanda, questione, ricerca, indagine, interrogatorio, disamina*, A) *in gen.*: 1) *propr.*: captivorum, *interrogazione dei, ecc.*, Liv.: quae (sententia) veri simillima, magna quaestio est, *è molto discutibile*, Cic.: exsistit hoc loco quaedam quaestio subdifficilis, num etc., Cic.: nascitur, oritur, exoritur quaestio, Quint.: in quaestionem vocare, *ricercare, indagare*, Cic. 2) *meton., come oggetto di ricerca*, a) generic., *argomento, oggetto, tema, materia, questione*, de natura deorum, Cic.: Academica, *nelle ricerche accademiche*, Cic.: quaestionem sustinere posse, *essere adatto, bastare all'argomento*, Cic. b) *partic., come* t. t. *retorico*: α) *materia, argomento oratorio per la discussione*, Cic. de inv. 1, 8 *ed altr.* β) *punto principale della questione*, Cic. de inv. 1, 18. B) *partic., ricerca, indagine pubblica, giudiziaria, spesso accompagnata da tortura, quindi esame, inquisizione, processo*, 1) *propr.*: hae quaestiones in senatu habitae, Cic.: tormentis quaestionem habere pecuniae publicae, Cic.: quaestionem habere de viri morte, de servis in filium, Cic.: quaestionem habere ex servis, Liv.: quaestionem inter sicarios exercere, *fare, per un assassinio*, Cic.: servos in quaestionem dare *ovv.* ferre, Cic.: in quaestionem postulare, Cic.: quaestionem facere alci, Liv.: quaestioni praeesse, Cic.: sic primus quaestionis dies contemptus (est), *finì senza risultato*, Tac.: quaestiones perpetuae, *processi sopra determinati crimini, presieduti dal pretore, istituiti il 604 di Roma (149 av. Cr.) e sostituiti al giudizio popolare*, Cic. Brut. 106. — judex quaestionis, *il magistrato che, sotto la direzione del pretore, faceva le ricerche necessarie alla causa, interrogava i testi, e via dicendo*, Cic. Brut. 264 *e altr.* 2) *meton., giudizio, giudici*, Val. Max. 8, 1, absol. 6.

quaestĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* quaestio), *questioncella (di cose letterarie e scientifiche)*, Cic. *ed a.*

quaestŏr, ōris, m. (*per* quaesitor *da* quaero), *questore, plur.* quaestores, *due supremi magistrati permanenti in Roma, in origine con giurisdizione criminale, quindi* giudici criminali (*compiut.* quaestores parricidii), *comun. sempl.* quaestores, Liv. 2, 41, 11; 3, 24, 3. Cic. de rep. 2, 60. *Questi* quaestores *forse erano già insieme anche custodi del tesoro pubblico e rimase loro esclusivamente questa attribuzione, quando la giurisdizione criminale passò ad altri. Quindi* quaestores *per eccellenza e compiut.* quaestores aerarii *e (in antitesi ai questori provinciali, V, sotto)* quaestores urbani, *questori, tesorieri, cioè custodi del tesoro, dei proventi e delle spese dello Stato. Più tardi si sentì il bisogno di dare ai consoli e ai pretori delle provincie, dei questori come compagni e adiutori, in modo che questi questori (che erano od almeno dovevano essere in stretta relazione col pretore), avevano l'incarico di riscuotere le imposte, pagare il soldo ai soldati, prendersi la parte del bottino spettante allo Stato e via dicendo. Il numero dei questori variò nei diversi tempi; dapprima vi furono solo due* quaestores urbani, *quindi due in Roma e due fuori. Regolarmente un questore dimorava ad Ostia, porto principale delle entrate*, quaestor Ostiensis, Cic. Mur. 18. *Sotto la repubblica i questori erano eletti nei comizi tributi e di solito tiravano a sorte la provincia. La questura era il primo grado alle più alte magistrature e non si poteva ottenere prima dei 27 anni. Sotto l'impero i questori erano eletti dall'imperatore*, quaestores Caesaris *ovv.* principis, quaestores candidati (principis), *e avevano l'ufficio di leggere in Senato i discorsi e i messaggi dell'Imperatore*, Plin. ep. 7, 16, 2: oratio principis per quaestorem ejus audita est, Tac. ann. 16, 27.

quaestōrĭus, a, um (quaestor), *riguardante il questore, del questore, questorio*, *I) in gen.*: A) agg.: comitia, *fissati per l'elezione dei questori (comizi tributi)*, Cic.: officium, *dovere di un questore*, Cic.: scelus, *compiuto da un questore ovv. nella questura*, Cic.: scriba, *del questore*, Cic.: scriptus, *ufficio di scrivano presso un questore*, Suet.: porta, *porta dell'accampamento, vicino alla tenda del questore*, Cic. B) sost.: quaestorium, ii,

n., 1) (sc. tentorium) *tenda del questore nel campo*, Liv. 10, 32, 8. 2) (sc. aedificium) *abitazione del questore nelle provincie*, Cic Planc. 99. *II) partic., che ha il grado di questore, di questore*, A) agg.: legatus, *questorio, col grado di questore*, Cic.: adulescens nondum quaestorius, *che non è ancora stato questore*, Liv.: qu. juvenis, *che fu questore*, Tac. B) sost., quaestorius, ii, m., *che fu questore, questorio*, Cic. *e* Suet.

quaestŭārĭa, ae, f. (quaestus), *prostituta di mestiere*, Sen. de ben. 6, 32, 1.

quaestŭōsē, avv., *però appare solo al* compar. *e* superl. (quaestuosus), *con guadagno, con vantaggio*, Plin. 19, 56. Sen. de ben. 4, 3, 3.

quaestŭōsus, a, um (quaestus), *pieno di guadagno, quindi I) di cose ecc., che apporta guadagno, lucrativo, lucroso, produttivo, vantaggioso*, mercatura, Cic.: est multo quaestuosius, Cic.: res quaestuosissima Verri, Cic. *II) di pers.*: 1) *che mira al guadagno, avido di guadagno, interessato*, Cic. *ed a.* 2) *che si arricchisce, che ricava guadagno, che guadagna molto*, gens navigiorum spoliis quaestuosa, Curt.: veterani nitidi et qu., Tac.

quaestūra, ae, f. (quaestor), *ufficio, carica di questore, questura*, Cic. *ed a.*: quaesturam gerere, Suet.

quaestŭs, ūs, m. (quaero), *acquisto, guadagno, lucro, interesse, negozio, I) in gen.*: α) *col* genit. *ogg. ovv. col* genit. gerund.: hunc (deum Mercurium) ad quaestus pecuniae *(acquisto di danaro)* mercaturasque habere vim maximam arbitrantur, Caes.: emendi aut vendendi quaestu et lucro duci, Cic. β) *col* genit. *sogg. ovv. con* agg. *ovv. assol.*: forensis *(nel foro)*, Cic.: frumentarius *(del frumento)*, Cic.: mediocris *(moderato)*, Cic.: quaestus ac lucrum unius agri et unius anni, Cic.: illiberales et sordidi quaestus *(traffici, arti)* mercennariorum omnium, Cic.: quaestus magni atque uberes, Cic.: inopia quaestus, *mancanza di guadagno, di proventi*, Tac.: constituere sibi quaestus *(fonti di guadagno)* magnos atque uberes ex his causis, quas etc., Cic.: mediocri quaestu contentum esse, Cic.: pretio quaestuque duci, Cic.: tibi hominum innocentium sanguis non modo voluptati, sed etiam quaestui fuit, Cic.: ut primum lingua esse coepit in quaestu, *divenne sorgente di guadagno*, Quint.: medicis gravis annus in quaestu m est, *è una risorsa, una fonte di guadagno*, Sen.: maximos quaestus praedasque fecisse, Cic.: furtis quaestum facere, *guadagnare con frodi*, Cic.: HSccciooo quaestus facere nolle, *sdegnare un guadagno di centomila sesterzi*, Cic.: nullum in eo facio quaestum *(non ci guadagno nulla)*, quod *(che tu, ecc.)*, Cic.: quaestui habere *(valersi come fonte di guadagno)* rem publicam, Cic., equites, Caes.: quaestu judiciario pasci, *nutrirsi dei proventi di un giudice*, Cic.: sestertium centiens et octogiens ex aerario sibi attributum Romae in quaestu *(posto ad interesse)* relinquere, Cic.: servire quaestui, *mirare, tendere al guadagno*, Cels.: nullis quaestibus sustineri, *campare di nessun reddito, di nessun provento*, Plin. ep. *II) partic., provento, traffico, mestiere, di una meretrice o di un cinedo* (*compiut.* meretricius quaestus, *plur.* meretricii quaestus), *p. es.* quaestum corpore facere, Liv. *ed a.*: quaestum corpore factitare, Val. Max.: *e sempl.* quaestum facere, Ter.: quaestum occipere, Ter. — *Genit., arcaico* quaesti, Ter. Hec. 735 *e* 836.

quālĭbĕt *e* **quālŭbĕt** (abl. *di* quilibet), *dove piace, per qualunque luogo, per ogni luogo*, Quint. 5, 13, 13. — Catull. 40, 6 *ora* quā lubet.

quālis, e (*da* quam, *come* talis *da* tam) = ποῖος, *quale, di qual genere, come fatto, I)* interrog.: qualis est istorum oratio? Cic.: quali fide, quali pietate existimatis esse eos, qui etc.? Cic. *II)* relat., *con e senza il correlativo* talis, *come, quale*, qualem te praebuisti, talem te impertias, Cic.: doce me, quales sint, Cic.: in hoc bello, quale bellum nulla barbaria gessit, Cic.: quale est iter in silvis, Verg.: *nel citare, riferire, ecc., come, come per esempio*, Quint. 1, 5, 65. — *poet. per l'avverbio* qualiter, *come, siccome, nel modo stesso che*, qualis Philomela queritur, Verg.: quale caelum subrubet, Ov. *III)* indefin., *di tal natura, di tal qualità, sost., quale, ciò che ha una certa qualità*, illa, quae appellant qualia (ποιά), Cic. Ac. 1, 28: prius aliquid esse debet, deinde quale esse, Sen. ep. 117, 27.

quālis-cumquĕ, quālĕcumquĕ, *I)* relat., *qualunque (esso sia)*, homines, qualescumque sunt, *qualunque essi siano, siano pure chi si vogliono*, Cic.: q. imperatores, Tac.: *col correlativo* talis, *qualunque... tale*, qualescumque fuerint, talem civitatem fuisse, Cic. *II)* indefin., *qualunque siasi, ognuno senza differenza*, sin qualemcumque locum sequimur, Cic. — *In tmesi*, qualis enim cumque est, Ov. ex Pont. 4, 13, 6: quale id cumque est, Cic. de nat. deor. 2, 93.

quālis-lĭbĕt, quālĕlĭbet, *qualunque, di qualsivoglia specie o natura*, formae litterarum vel aureae vel qualeslibet, Cic. de nat. deor. 2, 93.

quālĭtās, ātis, f. (qualis), *qualità, proprietà, natura, in Cic. solo come traduzione del greco* ποιότης; *al sing. e plur.* Cic. de nat. deor. 2, 94; Ac. 1, 24 *e* 25 *e sgg.* — *più tardi generalm.*, qu. litoris, caeli, Quint.: lineamentorum, *lineamenti del volto*, Justin.: *plur.*, in verbis genera et qualitates *(modi)* et personae et numeri, Quint.

quālĭtĕr, avv. (qualis), *I) come, qualmente*, Col. *ed a. II) così come, siccome*, Ov., Plin. *ed a.*

quālĭtĕr-cumquĕ, avv., *comunque, come che sia, in qualunque modo*, Justin. 2, 11, 11. — *ellitt.*, id. qu. (*sottint.* sit), *sia come si vuole, comunque sia*, Flor. 3, 19, 1.

quālum, i, n. *e* **quālus**, i, m., *corba intrecciata di vimini per vario uso, partic. paniere per mettervi la lana per filare*, Scriptt. r. r., Verg. *ed a.*

quăm, avv. (*forma di accusativo da* qui, *analogo a* tam), *nel medesimo modo che, enfatico* = *come, quanto, I) in correlazione*, A) *nei paragoni*, α) *in correlazione con* tam, *V.* tam. — *con ellissi dèl* tam, homo non, quam isti sunt, gloriosus, Liv.: exibit quam

saepe, time, Tibull.: quam si = tamquam si, *come se, come,* Cic. Planc. 60. *Così specialm.,* α) *con* possum (queo), *p. es.* qu. maximis potest itineribus, *a marcie quanto più può affrettate,* Caes.: qu. maximā possum voce dico, *a voce quanto più posso alta,* Cic.: qu. queas minimo, Ter.: qu. celerrime potuit, Caes.: *ed ellitticam. senza* possum, ***quanto più si può, nel maggior modo possibile, molto, moltissimo,*** *con* agg. *ed* avv. *al* posit. *e* superl., cena quam opima, Auct. b. Hisp.: quam familiariter, Ter.: quam maximus numerus, *il maggior numero possibile,* Caes.: qu. saepissime, Cic.: qu. primum, *quanto prima,* Cic. *ed a.*: *con verbi,* nam, quod de Pompejo Caninius agit, sane quam refrixit, Cic. ad Qu. fr. 2, 4 (6) 5. β) (*con ellissi di* tam): quam longus est, ***per quanto è lungo, cioè tutto,*** nocte, quam longa est, Verg. b) *in correlazione con* tantus, tanti, tanto, *V.* tanto. c) *in correlaz. con* sic, Verg. Aen. 5, 458 *e sgg.*: *e con ellissi di* sic, Verg. Aen. 6, 305 *e sgg.* d) *in correlaz. con un comparativo e con concetti che contengono relazioni di confronto,* ***che,*** major pecunia, qu. quanta ecc., Cic.: plures, qu. quot etc., Cic.: plus, quam quod, Cic.: nihil est magis timendum, quam etc., Cic.: his quam physicis potius credendum, Cic.: prius quam, *V.* prius. — *e* quam qui, quam ut *dopo il comparativo che indica il « troppo »,* major sum, quam cui possit etc., *troppo grande, per, ecc.,* Ov.: indulgebat sibi liberius, quam ut etc., Nep.: *dopo* magis *col positivo come circonlocuzione del comparativo,* magis audacter quam parate, Cic.; *e dopo il comparativo invece di* magis *col positivo,* vehementius quam caute, Tac.: *regolarmente anche nel secondo membro del comparativo dell'*agg. *ed* avv. *(dove noi poniamo il positivo), se viene indicato che la prima qualità supera la seconda,* ***più ... che,*** longior quam latior, *più lungo che largo,* Cic.: libentius qu. verius, Cic.: *per una specie di anacoluto, due* agg. *al positivo, quando la relazione di paragone che da principio non fu considerata, viene poscia introdotta (cfr. Passow, Vocab. greco sotto ἤ),* claris majoribus quam vetustis, *da antenati più illustri che antichi,* Tac.: *così nei paragoni di due sostantivi,* nec me mea ars quam benevolentia perturbat, *più che,* Curt.: cedere loco consilii quam formidinis arbitrantur, *più del timore,* Tac.: *in correlazione con un* superl. *nel significato di un* compar. *rinforzato,* cum tyranno, quam qui umquam *(quant'altri mai)* saevissimo, Liv.: *dopo i verbi che hanno in sè l'idea di paragone, come* malle *e con pleonasmo,* potius malle, *V.* malo: *dopo* praestat, Caes.: *dopo* statuo, Nep.: *dopo* probo, Tac.: *dopo* volo (*cfr.* βούλομαι ἤ), Liv.: *dopo altre parole che contengono concetti comparativi come dopo* aeque *(come), dopo* supra *(più),* ultra *(oltre),* contra, secus, alius, aliter, alibi, dissimilis, diversus, *V. questi vocaboli.* — *con ellissi di* alius, ne quis Asiae rex sit quam ille, *nessun altro, che, ecc.,* Curt.: *così pure dopo concetti numerali,* intra quintum, quam affuerat, diem, Suet.: ut vix dimidium, quam quod acceperat, tradiderit, Liv.: *finalmente* quam pro *coll'*abl. *di un sost., dopo comparativi e concetti numerali, per indicare che l'oggetto confrontato sta in condizione d'inferiorità col termine di confronto,* ***in confronto di, a; a petto di, di fronte a quanto si sarebbe aspettato,*** proelium atrocius quam pro numero pugnantium editur, Liv.: multiplex quam pro numero damnum est, Liv. B) *in correlazione con concetti numerali,* ***che, dopo che, da che,*** postero die *ovv.* postridie, quam etc., Cic.: pridie quam etc., Cic.: saeculis multis ante, quam etc., Cic.: venerunt post diem sextum, quam etc., Cic. fil.: septimo die, quam etc., Liv. *II) fuori di ogni correlazione ad indicare il grado,* ***quanto (quanto, quanto poco), come,*** a) *nel discorso indiretto,* α) *con* avv. *e* agg.: memoriā tenetis, quam valde admurmurarint, Cic.: quam sint morosi, qui amant, vel ex hoc intellegi potest, Cic. β) *con verbi,* illuc intendenda mens, quam omnia ... ad victoriam spectent, Quint.: attende jam, quam ego defugiam auctoritatem consulatus mei, *quanto io non rinneghi la mia opera consolare,* Cic. b) *in interrogazioni ed esclamazioni,* α) *con* avv. *ed* agg.: quasi ego, quam dudum? rogem, quam multum? Quint.: quam cito illa omnia ex laetitia et voluptate ad luctum et lacrimas recĭderunt! Cic.: quam nihil praetermittis in consilio dando! Cic. β) *con verbi:* ut se accusari nolunt, quam cupiunt laudari! Cic.

quāmdĕ, *forma allungata di* quam, ***che,*** Lucr. 1, 640.

quam-dĭū, ***per quanto tempo, quanto tempo, così a lungo (che),*** Cic. *ed a.*

quam-dūdŭm, *V.* dudum.

quam-lĭbĕt (-lŭbĕt), avv., *I)* ***quanto ti piace, quanto si vuole,*** Phaedr.: quamlibet esto unica res quaedam, Lucr. *II)* trasl. = ***comecchè,*** occupat egressas quamlibet ante rates, *raggiunge le altre navi, sebbene innanzi uscite dal porto,* Ov.: quamlibet parvum sit, *sia pure insignificante quanto si vuole,* Quint.

quămŏbrĕm *ovv.* **quăm ŏb rĕm,** ***per la qual cosa, perchè, per cui,*** *I)* interrog., ***per qual causa? perchè? per qual ragione?*** Cic. *ed a. II)* relat.: multae sunt causae, quam ob rem cupio, Ter.: illud est, quam ob rem haec commemorarem, Cic.: *in principio di prop. come particella di transizione,* ***e quindi, e perciò, laonde,*** Cic.

quam-prīdĕm, ***quanto tempo prima,*** *V.* pridem.

quam-prīmum, ***quanto prima, più presto che sia possibile, al più presto possibile,*** Caes., Cic. *ed a.*

quam-quăm, cong., ***quantunque, sebbene,*** *e in principio di prop. (limitando, correggendo, completando)* = ***pure, pertanto, non ostante, nondimeno,*** *con e senza il correlativo* tamen, *comun. coll'*indic.; *col* cong. *(nella prosa classica) solo se il concetto lo richiederebbe anche senza il* quamquam; *nei poeti e prosatori Seriori l'uso diventa generale,* α) *coll'*indic.: medici quamquam intellegunt saepe, tamen numquam aegris dicunt etc., Cic.: quamquam festinas, non est mora longa, Hor.: *in principio di proposizione,* quamquam quis ignorat, qui etc., Cic.: *e così in*

propos. parentetiche, quamquam quid loquor, Cic. β) *col* cong., quamquam sensus abierit, tamen etc., Cic.: quamquam nonnullis leve visum iri putem, *sebbene a mio credere ad alcuni possa sembrare di poco momento*, Nep. γ) *coll'*acc. *e l'*infin.: quamquam ne impudicitiam quidem nunc abesse, *pure, nondimeno*, Tac. ann. 12, 65. δ) *senza verbo con un* agg. *o* partic.: bellum atque arma, quamquam vobis invisa, tamen quia Lepido placent, sumenda sunt, Sall. fr.: si omnia illa, quae sunt extra, quamquam expetenda, summo bono continerentur, Cic.: triumpho donatus est, qu. expers belli propter aetatem, Suet.

quam-vīs, avv. *e* congiunz., *come tu vuoi, quanto vuoi, quanto ti piace*, *I)* avv.: A) *in gen.*: qu. multos nominatim proferre, Cic.: qu. enumeres multos licet, Cic.: qu. longum tempus, Liv.: qu. diu, Cic. B) *ad indicare un grado assai alto*, *al possibile, assai, grandemente*, α) *con* agg.: qu. humanus, Varr.: *col* superl., qu. vitiosissimus orator, Cic. β) *con* avv.: qu. copiose, Cic.: qu. callide, Cic. *II)* congiunz., *se anche, se pure, sebbene, quantunque*, *col* cong., *di rado coll'*indic., α) *col* cong.: qu. in rebus turbidis sint, Cic.: qu. prudens sis, tamen etc., Cic.: *in prop. negat.*, qu. non fueris suasor, Cic.: *unito con* licet, quamvis licet insectemur illos, Cic. β) *coll'*indic., qu. carebat nomine, Nep.: qu. perveneras, Liv. γ) *senza verbo, con un* agg., res, qu. rei publicae calamitosas, gesserat, Cic.: qu. iniqua passi, Cic.

quānăm (abl. *di* quinam), *per dove*, Liv. 5, 34, 7.

quan-dĭū, *V.* quamdiu.

quandŏ, avv. *e* congiunz., *I)* avv., *quando*, A) *quando*, a) interrog.: venit Cheraea. Ph. Quando? Plaut.: quando enim me ista curasse arbitramini? Cic.: b) relat.: non intellegitur, quando obrepat senectus, Cic. c) indefin., *in qualche tempo, cioè qualche volta, alcuna volta, talora, nelle locuzioni* num, ne, si quando, *p. es.* exsistit hoc loco quaestio, num qu. etc., Cic.: quod metuere non debeas, ne qu. liberis bona reddantur, Cic.: ut, si qu. auditum sit, prodigii simile numeretur, Cic.: *rinforzato* si quando umquam ... meminerint, Liv.: *assol.*, nunc mihi, si quando, valete, Ov. B) *quando* = *in quali casi, in quali condizioni e circostanze*, Cic. or. 117 *e* 205. *II)* congiunz., A) tempor. = *allorchè, quando*, tum qu. legatos Tyrum misimus, Cic. B) causale = *perchè, poichè, dacchè, giacchè*, qu. ad majora quaedam nati sumus, Cic.: id omitto, qu. vobis ita placet, Sall.

quandŏ-cumquĕ (-cunquĕ), avv., *in qualche tempo, quando che sia, tosto che, ogni volta che*, qu. trahunt invisa negotia Romam, Hor.: qu. fors obtulerat, Auct. b. Alex.: qu. (sc. erit) mihi poenas dabis, Ov.: *in tmesi*, quando consumet cumque, Hor. sat. 1, 9, 33.

quandŏ-quĕ, avv., *I)* relat., *in qualunque tempo, ogni qualvolta, qualora*, Cic., Hor. *ed a.*: *quindi causale*, *poichè, giacchè*, Liv. 9, 10, 9. *II)* indefin.: A) *presto o tardi, una volta, a suo tempo, un giorno*, Cic., Liv. *ed a.* B) *talora, di quando in quando, talvolta, di tempo in tempo*, Cels. *ed a.* — quandoque = et quando, *V.* quando.

quandŏ-quĭdĕm (*meglio separato* quandŏ quĭdĕm), congiunz., *poichè, giacchè*, *Comici*, Cic. *ed a.*

quanquăm, *V.* quamquam.

quantĭtās, ātis, f. (quantus), *quantità, grandezza, numero*, Vitr., Plin. *ed a.*: qu. vocis, *estensione, forza*, Quint.

quantŏpĕrĕ *e separato* **quantō ŏpĕrĕ**, avv. (quantus *e* opus), *con quanta fatica*, *I) propr.*, *di alto grado di partecipazione*, *con quanta cura, con quanta diligenza, quanto*, quanto se opere custodiant bestiae, Cic.: quanto opere ejus municipii causā laborarem, Cic. *II)* trasl., *di alto grado di qualità*, *quanto, sino a qual punto, a qual grado*, dici non potest, quanto opere gaudeant, Cic.: *in correlaz. con* tanto, *quanto*, Cic.: tanto opere *(tanto)* desiderabam, quanto opere delector, Cic.

quantŭlus, a, um (dimin. *di* quantus), *quanto piccolo, quanto poco*, quantulus sol nobis videtur! Cic.: quantulum judicare possemus, Cic.: id autem quantulum est? Cic.: quantulum militum, Tac.: quantulo *(di quanto poco)* contenti esse deberent, Curt.

quantŭlus-cumquĕ, ăcumquĕ, umcumquĕ, *per quanto poco, per quanto piccolo*, qu. affectus, Sen.: spes ejus quantulacumque, Val. Max.: haec tellus quantulacumque tua est, Ov.: quantulumcumque est, *e separato* quantulum id cumque est, Cic.: neutr. quantulumcumque, *assol.* = *per quanto poco, per poco*, quantulumcumque dicebamus, Cic.: *col* genit., quantulumcumque temporis *(un così breve spazio di tempo)* contigit, Sen.

quantumvīs, avv. *e* congiunz., *per quanto vuoi* (quamvis *rinforzato*), *I)* avv., *ad indicare un alto grado* = *quanto vuoi, molto, assai*, qu. facundus, Suet.: qu. mirabili casu, Suet. *II)* congiunz., *quantunque, sebbene*, qu. exigua sint, in majus excedunt, Sen.: *senza verbo*, ille catus, qu. rusticus, Hor.

quantus, a, um (*da* quam *e il suffisso aggettivale* tus), *aggettivo pronome relativo e interrogativo*, *quanto grande?* *(relativamente)*, *I)* relat. = ὅσος, A) *in gen.*, *di estensione nello spazio*, *quanto*, e (*senza il correlativo* tantus), *tanto grande, come*, *di grandezza*, *di valore numerico*, *quanto, quanto grande, considerevole, ecc.*, *di durata temporale*, *così lungo, quanto, quanto a lungo, ecc.*, *di grandezza intensiva (forza, importanza, valore)*, *quanto grande, quanto forte, quanto notevole, quanto, ecc.*, 1) agg.: α) *in correlazione con* tantus *o* tam, *V.* tantus, tam. β) *con ellissi del correlativo*: ut ab eo acciperent ... exercitum et pecuniam, quantam vellent, Cic.: quantus non umquam antea exercitus ad Sutrium venit, *un esercito così grande quale mai, ecc.*, Liv.: quanto opere, *V.* quantopere. — quantus *con* posse *invece di* quam *a rinforzare il* superl. *dell'*agg. *e dell'*avv. = *quanto possibile, al maggior grado possibile, per quanto è possibile*, αα) *in correlazione con* tantus, *V.* tantus, ββ) *senza correlativo*: quantā maximā celeritate potui, *quanto più*

celermente ho potuto, Liv.: quantā maxime poterat vi, Liv.: quantus quantus, *per quanto grande, in tutta la sua grandezza*, tu quantus quantus, nihil nisi sapientia es, *tu quanto sei lungo, sei tutto sapienza, dal capo alle piante*, Ter.: quanta quanta haec mea paupertas est, tamen etc., Ter. 2) neutr. quantum *sost.*, a) nom. *e* acc. quantum, *quanto, per quanto*, α) *in correlazione con* tantum, *V.* tantum *sotto* tantus. β *senza correlazione, col* genit. *od assol.*, hoc quantum est ex Sicilia frumenti hornotini, exaraverunt, Cic.: illis, quantum importunitatis habent, parum est impune male fecisse, *nella loro grande temerarietà*, Sall.: *e in espressioni parentetiche*, quantum audio, qu. intellego, qu. ego intellegere possum, Ter., qu. ego sentio, Cic.: quantum in me (te) est, *per quanto sta in me (in te), per quello che mi (ti) riguarda, per quanto dipende da me (te)*, Cic.: quantum ad *coll'acc.* = *per ciò che riguarda, dipende, in quanto ad, ecc., p. es.* quantum ad Pirithoum, Phaedra pudica fuit, Ov.: nihil quantum ad ipsas virtutes, Sen.: quantum ad Judaeos, Tac.: in quantum (ἐς ὅσον), *in quanto*, αα) *in correlazione con* in tantum, *V.* tantus. ββ) *senza correlazione*, pedum digitos in quantum quaeque secuta est, traxit, Ov.: in qu. posset, Sen. rhet., potuerit, Plin. ep. b) *il* genit. di prezzo quanti, *quanto, per quanto, quanto caro, a quanto prezzo, in correlazione con* tanti, *V.* tanti *sotto* tantus. — *e con* tantus, quanti locaverint, tantam pecuniam redemptori solvendam, Cic.: quanti quanti, *a qualunque siasi prezzo (per quanto caro sia)*, sed quanti quanti, bene emitur, quod necesse est, Cic. c) Abl. quanto, *quanto, con comparativi e concetti comparativi in correlazione con* tanto, *quanto . . . tanto*, *V.* tanto *sotto* tantus. — *e con* eo, *quanto . . . tanto*, qu. longius discederunt, eo etc., Liv.: quanto magis . . . eo celerius, Pompej. *in* Cic. ep.: *e con altri concetti comparativi*, quanto ante, Cic.: qu. aliud, Quint.: *e* quanto magis *(quanto più)* philosophi delectabunt, si etc., Cic. 3) neutr. quantum *avverbialm.*, a) *quanto, per quanto, in quanto, in correlazione con* tantum *e* tanto, *V.* tantum *e* tanto *sotto* tantus. — *e coi comparat.* (*invece di* quanto) *in correlazione con* eo, *quanto . . . tanto*, qu. longius procederet, eo etc., Liv.: *e* quantum = quanto magis, *quanto più, in correlazione con* tanto magis, *V.* Liv. 32, 5, 2, *e senza correlazione*, quantum . . . et minus, *V.* Liv. 44, 36, 5. b) *in quanto, quanto, come*, nisi qu. usus necessario cogeret, Liv.: qu. per commodum rei publicae fieri posset, Liv. c) = quam *con* posse *per rinforzare il* superl., *come* qu. plurimum potest, *per quanto possibile, al più possibile*, Sen.: qu. maxime accelerare poterat, *più celermente che poteva*, Liv.: *e con* posse *ellittico*, α) = quam primum, *appena (subito) che*, quantum potes *(non appena lo potrai)* abi, Ter.: *e così* quo animo consules ferant hunc σκολμόν scribas ad me, quantum potes, Cic.: *e così* quantum potest, *subito che, tosto che, appena sia possibile*, *Comici e* Auct. b. Afr. β) *parentetico*, ea, quantum potuit (sc. facere), feci, *l'ho fatto con tutte le mie forze*, Cic.: *così pure* et is mihi suadet nuptias quantum queam *(per quanto posso)* ut maturem, Ter.: *e così* quantum queat, Ter.

B) *enfaticam.*, *così piccolo, così poco*, nequaquam cum quantis copiis ante tenuerat ad Pachynum classem, Liv.: quanta mea sapientia est, *secondo il mio poco senno*, Plaut.

II) interrog. = πόσος, *quanto grande?* A) *in gen.*: 1) agg.: α) *nell'interrogazione diretta, partic. nelle esclamazioni*, qualis oratoris et quanti hominis in dicendo putas esse, historiam scribere? Cic.: quot, quantas, quam incredibiles hausit calamitates! Cic.: at tibi curarum milia quanta *(quante migliaia, qual cumulo)* dabit! Prop. β) *nel discorso indiretto*: sed quid ego haec pluribus disputo, cum ipsa pecunia numero et summā suā, quanta fuerit, ostendat, Cic. 2) neutr. sost. *e precis. il* genit. quanti? *quanto? quanto caro? e precis.*: α) *nella interrogazione diretta*: quanti emit? Ter.: quanti est sapere! *quanto è pregevole, ecc.*, Ter. β) *nel discorso indiretto*: quanti veheret, interrogavi, Quint.: cum scias, quanti Tulliam faciam, Cic. 3) neutr. quantum, *quanto! come!* hei mihi, qualis erat! qu. mutatus ab illo Hectore! Verg.: qu. in sinu filiae flevit! Sen.

B) *enfaticam.*, *come poco, come piccolo, quanto poco, ecc.*, 1) agg., *nel discorso indiretto*: quae qualiacumque in me sunt (me enim ipsum paenitet, quanta sint) etc., Cic. or. 130. 2) sost.: a) quantum, α) *nella forma diretta*: quantum est, quod desit in istis ad plenum facinus! Ov. met. 15, 468. β) *nel discorso indiretto*: neque jam, quid existimetis de illo, sed quantum audeatis vereor, Sall. hist. fr. 1, 41 (45), 20. b) genit. quanti, α) *nell'interrogazione diretta*: quanti tandem est ista hominum gloria, quae etc., Cic.: quanti vero ista civitas aestimanda est, ex qua boni sapientesque pelluntur? Cic. β) *nel discorso indiretto*: legatorum verba quanti fecerit, pericula mea declarant, Sall. Jug. 24, 7.

quantus-cumquĕ, quantăcumquĕ, quantumcumquĕ, *I) quanto grande sia, per quanto grande possa essere*, bona, quantacumque erant, Cic.: quantumcumque praesidium est, Liv.: *enfaticam.*, *per quanto insignificante, di poco conto*, quantacumque victoria, Cic.: *di pers.*, quantuscumque sum ad judicandum, *per quanto poco valga il mio giudizio*, Cic. *II) per quanto, quanto più*, quantumcumque possim, Cic.

quantus-lĭbĕt, quantălĭbĕt, quantumlĭbĕt, *per grande che sia, grande quanto si vuole*, ordo, Ov.: quantalibet magnitudo hominis, Liv.

quantus-quantus, a, um, *V.* quantus.

quantus-vīs, quantăvīs, quantumvīs, *grande quanto si vuole*, quantaevis copiae, Caes.: portus satis amplus quantaevis classi, Liv.: videtur esse quantivis pretii, Ter. — Avv. quantumvis, *V. in disparte.*

quā-proptĕr, *perchè? per qual cosa? I)* interrog. non opus est, Ch. Quapropter? Ter. *II)* relat.: non tu scis, quapropter etc., Ter.: *separato* qua me propter eduxi foras, Ter. *Per collegare una prop. princ. conse-*

cutiva, perciò, per la qual cosa, come Ter. heaut. 357. Cic. Caecin. 78 *e altr.*

quā-quā (abl. *da* quisquis), *dovunque, da (in) qualunque parte,* Plaut., Suet. *ed a.*

quā-rē, avv. (qui *e* res), *I) con qual mezzo, come, in qual modo,* A) interrog.: quid si nunc tute fortunatus fias? Ch. quare? Ter. eun. 369. B) relat.: multas res addidit, quare luxuria reprimeretur, Nep.: permulta sunt, quae dici possunt, quare intellegatur, Cic. *II) per qual ragione, perchè?* A) interrog.: quare negasti etc.? Cic. B) relat.: utendum est excusatione, quare id necesse fuerit, Cic.: nunc accipe, quare desipiant omnes etc., Hor. *Per collegare una prop. princ. consecutiva, per la qual cosa, perciò, quindi, laonde, come in* Cic. ep. 13, 71. Sall. Cat. 52, 17.

quartădĕcĭmānī, ōrum, m. (quartus decimus), *soldati della quattordicesima legione,* Tac. hist. 2, 11.

quartāna, ae, f., *V.* quartanus.

quartānus, a, um (quartus), *pertinente al quarto, del quarto, I) del quarto giorno,* febris quartana, *febbre quartana,* Cic. *ed a.: detta pure (sost.)* quartana, ae, f., Cic. *ed a. II) della quarta legione, sost.*, quartani, ōrum, m., *soldati della quarta legione,* Tac. hist. 4, 37.

quartārĭus, ĭi, m. (quartus), *la quarta parte di una misura di solidi e di liquidi, partic. di un* sextarius, *quartario,* Liv. *ed a.*

quartō, quartŭm, *V.* quartus.

quartus, a, um (τέταρτος), *quarto, I)* agg.: pars, Caes.: locus, Cic.: quartus decimus, *quattordicesimo,* Cic. *II) sost.*, quarta, ae, f. (sc. pars), *quarta parte, quarto, partic. come parte di un'eredità,* placet hoc ergo, decimas uxoribus dari, quartas meretricibus, Quint. 8, 5, 19. *III)* avv.: 1) quartum, *per la quarta volta,* Cic. *ed a.* 2) quarto, *per la quarta volta,* Ov. *e* Auct. b. Hisp.: quarto vel quinto, *quattro o cinque volte,* Eutr. 7, 18.

quăsī, avv. (qua-si), *come se, I) comparativo:* A) *nei confronti di prop. intere,* 1) *in prop. compar. ipotetiche, come se,* a) *in correlazione colle particelle comparative,* sic, ita, tam, perinde, proinde, *col pronom.* idem *e sim.*, α) *col* cong.: qui, quasi sua res et honos agatur, ita diligenter Sex. Naevii studio et cupiditati morem gerunt, Cic.: perinde (proinde)... quasi, Cic.: sensu enim amisso fit idem quasi natus non esset omnino, Cic.: *parimenti dopo altri concetti contenenti un valore comparativo,* assimulabo, quasi nunc exeam, *voglio mettermi, come se, ecc.*, Ter. β) *col* partic. *invece del* cong.: quas (Graecas litteras) sic avide arripui quasi diuturnam sitim explere cupiens, Cic. de sen. 26. b) *senza correlaz. con particelle comparative,* α) *col* cong., *con ellissi della prop. comparativa ed in principio di propos., per obbiettare, rettificare, ma per lo più ironico,* quasi *e* quasi vero = *(proprio) come se, (precisamente) come se,* medico tria milia jugerûm (dedisti), quasi te sanasset, Cic. β) *col* partic.: hostes maximo clamore insecuti, quasi partā jam atque exploratā victoriā, Caes. 2) *in prop. puramente comparative, come, siccome, coll'*indicat.: a) *in correlazione con* ita *ovv.* sic: quasi poma ex arboribus, cruda si sint, vix avelluntur, sic vitam adulescentibus vis aufert, Cic.: *in prop. che hanno un medesimo verbo,* quo utamur quasi tentatis equis, sic amicitiā, Cic.: ut titulis suis quasi Augusti, ita et « Liviae filius » adiceretur, Suet. b) *senza il correlat.* ita *ovv.* sic: Epicurus quasi pueri delicati nihil cessatione melius existimat, Cic. B) *(con abbreviazione delle prop. comparative) nel paragone di singoli concetti speciali,* 1) *in concetti attributivi, per mitigare l'arditezza di un'espressione, come, una specie di, quasi,* Herodotus quasi sedatus amnis fluit, Cic.: philosophia laudatarum artium omnium procreatrix quaedam et quasi parens, Cic.: *rinforzato da* quidam *(V. ivi),* terra quasi quibusdam redimita cingulis, Cic. 2) trasl., *ad indicare un'approssimazione ad una data qualità e quantità, quasi, circa,* unus quasi animus, Cic.: quasi in extrema pagina, Cic.: *posposto,* ex eo medio quasi, Sall.: minime quasi, Cic.: *coi numerali,* quasi talenta ad quindecim coëgi, Ter.: praesidium quasi duûm milium, Sall. *II) per introdurre una considerazione, un'asserzione d'altri, come se, forse perchè,* Tac. ann. 6, 11 *e altr.*

quăsillus, i, m. *e* **quăsillum,** i, n. (dimin. *di* qualus), *panierino, cestello, partic. delle donne che filano,* inter quasilla, *nella stanza dove si fila,* Cic.: scortum quasillo pressum, *che deve filare per vivere, ignobile,* Tibull.

quassātĭo, ōnis, f. (quasso), *crollamento, dimenamento,* capitum irrita qu., Liv. 22, 17, 3.

quasso, āvi, ātum, āre (intens. *di* quatio), *I)* tr., *scuotere con impeto, agitare, squassare, crollare, sbattere,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* caput, Verg.: lampada, hastam, Verg. 2) *pregn.*, a *scuotere, agitare sprazzando,* ramum super tempora, Verg. Aen. 5, 854 *e sgg.* b) *scuotere, sconquassare, fracassare,* naves quassatae *(sconquassate, sfasciate),* Liv.: classis ventis quassata, Verg.: quassata *(le breccie)* muri reficere, Liv. B) trasl., *sconvolgere, metter sossopra, indebolire,* res publica quassata, Cic. *II) rifl., scuotersi, agitarsi,* siliquā quassante, *dal risonante, crepitante baccello,* Verg.

1. **quassus,** a, um, *I)* partic. *di* quatio *(V.). II)* part. agg., A) *rotto, debole,* vox, Curt.: littera, Quint. B) *abbattuto, atterrato dalle fondamenta,* domus, Sen.: anima quassa malis, Sen.

2. **quassŭs,** ū, m. (quatio), *scotimento, scossa, scrollo,* Pacuv. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 2, 50.

quătĕfăcĭo, fēci, ĕre (quatio *e* facio), *polit. scuotere, scrollare, squassare,* Antonium *(la posizione di A.),* Cic. ep. ad Brut. 1, 10, 4.

quā-tĕnŭs, avv., *sin dove, sino a quanto, sino a qual punto, sino a qual segno, I) propr.:* quatenus progredi debeat, Cic.: petentibus Saguntinis, ut quatenus tuto possent Italiam spectatum irent, Liv.: *assol. quasi come sost., il « fino a qual punto »,* ut ulla in re statuere possimus quatenus, Cic. Ac. 2, 92: *parim.* Cic. or. 73. *II)* trasl.: A) *di tempo, fino a quando,* Cic. Phil. 14, 14. B) *in altri rapporti:* 1) *riguardo a, in quanto a,* Cic. *ed a.* 2) *giacchè, poichè* = quoniam, Hor., Ov., Plin. *ed a.*

quăter, avv. numer. (quatuor), *quattro volte*, quater in anno pariunt, Varr.: toto non quater anno poscas, Hor.: quater decies (deciens), Cic.: quater deni, Ov.: ter et quater, ter aut quater, terque quaterque, *tre e quattro volte = ripetutamente, proverb. ora = spesse volte*, ter et quater revisens aequor, Hor.; *ora = molto*, terque quaeterque beati, Verg.

quăterni, ae, a, num. distrib. (quatuor), *a quattro a quattro, ogni quattro*, Cic. *ed a.*: quaternae centesimae, *interesse del 4 per cento al mese*, Cic.: genit. *plur.* quaternûm, Liv. *ed a.*

quătio (quassi), quassum, ĕre, *scuotere, I) propr.*: 1) *in gen.*: caput, Liv. *e* Ov.: alas, Verg.: catenas, Plin. ep.: hastam, *vibrare*, Verg. (*e così* quassae faces, *agitate, scosse qua e là, perchè ardano meglio*, Ov.): pennas, *sbattere le ali*, Hor.: quercum huc illuc, Ov.: se *(di una testuggine)*, Sen.: labra (irati) quatiuntur *(tremano, fremono)*, Sen. 2) *partic.*: a) *scuotere, far tremare*, terras, Ov.: Olympum gravi curru, Hor.: risu populum, *destare, eccitare il riso del popolo, far ridere bene*, Hor. b) *colpire, percuotere, battere, cacciare, spingere*, cymbala, Verg.: sontes flagello, Verg.: fenestras, *battere le f.*, Hor.: campum, campos, *battere*, Verg.: alqm foras, Ter.: prae se, *cacciare dinanzi a sè*, Cic. poët. c) *scrollare, abbattere*, muros, Verg.: muros arietibus, Liv.: *partic. nel partic.* quassus, *p. es.* quassae naves, *sfasciate, sconnesse*, Liv.: rates, Hor.: muri, Liv.: tibiae, *fesse*, Quint.: vas, *rotto*, Sen.: quassa cinnama, *cannella spezzata, pezzi di cannella*, Ov.: *e così* qu. nux, *pezzo di guscio di noce*, Hor.: *poet.*, tempora quassa mero, *stordite, annebbiate, intontite*, Ov. *II)* sost.: 1) *in gen.*: igitur movere et quatere, quicquid usquam aegrum foret, aggrediuntur, *si comincia a smuovere e scuotere quanto già vacillava*, Tac. hist. 2, 86. 2) *partic.*: a) *scuotere, agitare, turbare*, quod aegritudine quatiatur, Cic.: mentem, Hor. b) *molestare*, oppida bello, *funestare, travagliare*, Verg.: equum cursu, *cacciare, stancare*, Verg.: creber anhelitus artus quatit, *stanca, trafela, fiacca*, Verg.

quătrīdŭum, i, n., *V.* quadriduum.

quattŭŏr (quătŭŏr): agg. num. (τέσσαρες *ovv.* τέτταρες), *quattro*, qu. libri, Liv.: centum qu. centuriae, Cic.

quattŭordĕcim (quătŭordĕcim), agg. num. (quattuor *e* decem), *quattordici*, anni, Caes.: qu. milia passuum, Caes.: qu. annos natus *e sempl.* qu. annorum, *di 14 anni*, Plin. ep. *e* Justin.: sedere in quattuordecim ordinibus *ovv. comun. sempl.* in quattuordecim (in XIIII *ovv.* XIV), *sedere in teatro nei quattordici gradini dei cavalieri, essere cavaliere*, Cic., Sen. *ed a.*

quattŭorvĭrātŭs (quătŭorvĭrātŭs), ūs, m., *magistrato dei quattuoviri, quattuovirato*, Asin. Poll. *in* Cic. ep. 10, 32, 2.

quattŭor-vĭri (quătŭorvĭri), ōrum, m. (*abbrev.* IV viri), *i quattro viri, magistratura di 4 cittadini, con parecchie attribuzioni; partic. nelle colonie, dove fungevano da supremi magistrati*, Cic. Clu. 25.

quĕ (*il greco* τέ), *unito alla parola seguente, serve a coordinare quello che segue con quello che precede e quindi spesso ad ampliare e ad accrescere il concetto che precede, e, ed*, teque hortor, Cic.: deque his rebus, Cic.: in reque, Cic.: *nei poeti talora precede la parola a cui si riferisce, ovvero non sta nell'ordine comune*, pacis mediusque belli = pacis bellique, Hor.: ut cantus referatque ludos, Hor. *Si osservi partic.* que ... que, *e ... e, sia ... come, parte ... parte* (*in prosa solo in una doppia proposizione relativa ed inoltre nella coordinazione di due parole, di cui l'una è un pronome, V. Madvig Gr* § 454, *Avv.* 1), quique Romae quique in exercitu erant, Liv.: seque remque publicam, Sall.: liminaque laurusque, Verg.: *invece del secondo* que *anche* ac, *p. es.* satisque ac super, Ov.: *così pure* que... et *ovv.* et... que, *e... e*, hastaque et gladius, Liv.: et salvum incolumeque, Cic.: *anche* que ... que ... que, Ter. *E poichè ciò che viene coordinato può essere di genere diverso, rispetto a ciò che precede, così noi possiamo rendere il* que *in più modi. Esso accenna partic.*: a) *a qualche cosa di «generale», nel passaggio dal particolare al generale, e in genere, e in generale*, largitiones temeritatisque invitamenta, Liv. b) *a qualche cosa di esplicativo, e precisamente*, Caes., Sall. *ed a.* c) *a qualche cosa deducibile da quanto precede, e quindi, e perciò*, Cic. *ed a.* d) *a q.c. di contrario a quanto precede, un e accentato = e piuttosto, ma bensì, ma al contrario*, non nobis solum nati sumus, ortusque nostri partem patria vindicat, Cic. e) *a q.c. di simile, anche, parimenti, ed insieme*, Trebatioque mandavi, Cic. f) *a q.c. di diverso, o, ovvero*, uxores habent deni duodenique *(od anche dodici)* inter se communes, Caes.: aut praecipitare... subjectisque urere flammis, Verg.

quĕmadmŏdŭm *o separato* **quĕm ăd mŏdŭm**, *in qual modo, come, I)* interrog.: qu. est asservatus? Cic.: qu. congruit, ut et.... et etc? Plin. ep. *II)* relat.: A) *in gen.*: semper vigilavi et providi, qu. salvi esse possemus, Cic. B) *partic.*: 1) *in correlazione con* sic, ita, item *e sim., come*, quemadmodum socius in societate habet partem, Cic.: *e così* qu.... ita, qu.... item, qu.... eodem modo, Cic.: qu.... adaeque, Liv. 2) *adducendo esempi, come, come per esempio*, Quint. 2, 5, 20 *e altr.*

quĕo, īvi *e* ĭi, ĭtum, īre (anom.), *potere, Comici*, Cic. *ed a.*, *comun. colla negazione*, non queo (*partic. in Cic., che non dice mai* nequeo), *ma però già in Cic. in prop. affermative, V.* Cic. de amic. 71: *in prop. interrogative*, Cic. Phil. 11, 6. — Pass., *ma solo seg. dall'*infin. pass., suppleri queatur, Lucr.: forma nosci non quita est, Ter.

quercētum, i, n. (quercus), *querceto*, Varr. *e* Hor.

quercĕus, a, um (quercus), *di quercia*, axes, Vitr.: corona, *di foglie di quercia*, Tac. *ed a.*

quercŭs, ūs, f., *I) quercia, sacra a Giove*, Cic. *ed a.*: Jovis quercus, Verg. *II) (poet.) meton. = corona di quercia, speciale ricompensa a chi in guerra avesse salvata la vita*

a un cittadino, Ov. fast. 4, 953: *quindi* quercus civilis, Verg. Aen. 6, 772.

quĕrēla (quĕrella), ae, f. (queror), *lamento, I) come espressione di dolore, querela, lamento, di persone*, maestis implere juga querelis, Ov.: *grido lamentevole, di animali, querela, strido di uccelli*, Verg. *e* Plin.: *e tono lamentevole del flauto*, Lucr. *II) come espressione di tristezza, ecc., lamento, lamentanza, lagnanza*, 1) *propr.*: a) generic.: de injuriis, Cic.: epistula plena querelarum, Cic.: cui non inauditae cum *(contro)* Dejotaro querelae tuae? Cic.: querelas apud alqm habere de alqo, *muover querele*, Cic.: quid enim in illis (litteris) fuit praeter querelam temporum? Cic.: justam querelam habere, quod, Liv. 32, 34, 5: falsa est querela *coll'*acc. *e l'*infin., Quint. 1, 1, 1. b) *partic., querela giudiziaria*, Val. Max. *ed a.* 2) *meton., tormento, pena, dolore, malattia, che costringe a lamentarsi*, viscerum, Sen.: sine querela corpusculi tui, Trajan. *in* Plin. ep.

quĕrĭbundus, a, um (queror), *lamentevole*, animae, Ov. met. 7, 612 M.: vox, Cic. Sull. 30.

quĕrĭmōnĭa, ae, f. (queror), *lamento, lagnanza, querela*, novum querimoniae genus, Cic.: qu. Gallici tumultus acceptaeque cladis, *su, per, ecc.*, Liv.: hujus unius criminis querimonia, *efficace esposizione di questo sol capo d'accusa*, Cic.: Romae querimoniae de tuis injuriis habebantur *(si facevano)*, Cic.

quĕrĭtor, āri (intens. *di* queror), *lagnarsi altamente*, Tac. ann. 16, 34.

quernĕus, a, um (*da* querceneus, *da* quercus), *di quercia*, frons, Cato: frutex, Col.: corona, *di foglie di quercia*, Suet. — *Forma parallela poet.* **quernus**, a, um, glans, Verg.: corona, Ov.

quĕror, questus sum, quĕri, *lamentarsi, I) in gen., lamentarsi, mandare un lamento, lagnarsi*, α) *assol., di uccelli in genere, lamentarsi, gemere*, Hor. *e* Ov.: *del gufo, stridere*, Verg.: *di s... ..., guaiolare, gannire*, Ov. β) *coll'*acc. *del nome indicante il tormento, il tono lamentoso, lamentarsi, mandar lamenti, di pers.*, motura verba silices, Ov.: nullae dulce queruntur aves, Ov.: flebile nescio quid queritur lyra, Ov. *II) pregn., lagnarsi, lamentarsi di q.c.*, A) *per dolore, ecc., compiangere, commiserare q.c., rammaricarsi, dolersi, lagnarsi di q.c.*, Ostiense incommodum, Cic.: suum fatum, Caes.: fortunam suam, Ov.: *seg. da* quod *(che, perchè)*, queri libet, quod . . . inquirant, Plin. pan. B) *per tristezza, sdegno, derivante da ingiurie, ingiustizie sofferte*, 1) *querelarsi, lamentarsi, mover lamenti, querele: dolersi, lagnarsi di q.c.*, a) generic.: α) *col sempl.* acc.: injurias, Cic.: omnia, Cic. β) *coll'*acc. *e l'*infin.: querebatur se tum exstingui, Cic.: assentiebantur multi, pulsatos se querentes, Liv. γ) *seg. da* quod *(che, perchè)*: queri cogimur, primum quod etc., Cic. δ) *con* de *e l'*abl.: de injuriis, Cic.: de Milone per vim expulso, Cic. ε) *con* cum *e l'*abl.: qu. cum alqo, *con, presso alc.*, Cic. *ed a.*: qu. cum fortuna, Sen. rhet.: qu. cum deo, quod etc., Cic. ζ) *con* apud *e l'*acc.: apud novercam, Plaut.: apud aures deorum de his, Vell. η) *col* dat. pers. *e l'*acc. *di cosa*: Oceano furta mariti, Ov.: *col* dat pers. *e* de *coll'*abl.: alci de injuria, Eutr. θ) *assol.*: querere, Cic.: querebar applorans tibi, Hor. b) *mover querela giudiziaria*, de proconsulatu alcjs, Plin. ep. 3, 4, 2. 2) *lagnarsi, lamentarsi di q.c.*, ibi multa de me sententia questus est Caesar, *si è molto lagnato*, Cic. ep. 1, 9, 9: *e così* ibi multa de ignavia eorum questus, Sall. Cat. 37, 4.

Querquētŭlānus, a, um (*da* querquetum = quercetum), *Querquetulano (= del querceto)*, mons, *antico nome del* Caelius mons *in Roma*, Tac. ann. 4, 65.

quĕrŭlus, a, um (queror), *querulo, I) canoro, querulo, risonante, sonoro*, cicada, Verg.: nidus volucrum, Ov.: tibia, Hor.: tuba, Prop.: *di voce, grido, lamentevole*, vox, ululatus, Ov. *II) querulo = brontolone, che si lagna*, senex, Hor.: libelli rusticorum, Plin. ep.: calamitas qu. est, *si lamenta volentieri*, Curt.

questĭo, ōnis, f. (queror), *lamento, plur. in* Cic. Brut. 142.

questŭs, ūs, m. (queror), *lamento, querimonia, querela, di persone*, qui questus, qui maeror, Cic.: tales effundit pectore questus, Verg.: *dell'usignuolo*, Verg. ge. 4, 515.

1. **quī, quae, quŏd**, pron. *I)* relat., *il quale, la quale, che, chi*. A) *La forma grammaticale riguardo al genere e numero concorda colla parola a cui si riferisce, riguardo al caso col verbo che le appartiene*, luna eam lucem, quam a sole accipit, mittit in terras, Cic. *Spesso si ripete il sostantivo, a cui si riferisce*, itinera duo, quibus itineribus, Caes. *Quando si riferisce ad un pronome dimostrativo, questo si pospone*, quod virtute effici debet, id tentatur pecuniā, Cic.: *o viene tralasciato*, qui mentiri solet, pejerare consuevit, Cic.: *partic. col neutro* quod, *il quale ha preso quindi il significato pregn. di in quanto, per quanto*, adjutabo, quod potero, Ter.: *anche col* genit., quod operae poneretur, Cic. *Non di rado* qui *si riferisce ad un concetto sostantivale generico, non espresso, dopo i verbi* habere, invenire, reperire, nancisci, quaerere, esse, exsistere, exoriri *ed a.*

Come particolarità speciali, si noti: a) *che il* qui *attrae il soggetto o l oggetto della prop. principale, nella medesima forma in cui esso si trova*, quam quisque norit artem, in hac se exerceat, Cic. b) *che il* qui *attrae a sè un attributo sostantivo del soggetto o dell'oggetto della prop. principale*, Cumae, quam Graeci tum urbem tenebant, capiuntur, Liv. *Spesso una prop. relativa formata con* esse, *nella quale il pronome relativo si trova insieme col sostantivo, al nominativo o all'ablativo, viene inserita in una prop. principale, per indicare la ragione della qualità accennata nel predicato della medesima*, spero, quae tua prudentia et temperantia est, te valere, *che tu, per la (in causa della) tua prudenza e temperanza, stia bene*, Cic.: quā prudentia es, nihil te fugiet, *sei così prudente, che nulla ti sfuggirà*, Cic. c) *che* qui *attrae a sè un attributo aggettivo del soggetto od oggetto della prop. principale*, ad suas res revocet, quas aut tulerit acerbas aut timeat, Cic. d) *che* qui *col suo verbo viene come intrecciato con una prop. secondaria, e precis.*: α) *in modo che*

dipenda dalla prop. secondaria. Il caso è: αα) *quando è unito ad un participio,* non sunt ea bona dicenda nec habenda, quibus abundantem licet esse miserrimum, *coi quali, malgrado abbondino, si può essere infelici,* Cic.: se auctores habuisse sceleris illius eos viros, quibus e civitate sublatis civitas stare non posset, *allontanati i quali, ecc.,* Cic. ββ) *quando forma col verbo una proposizione relativa dipendente,* sunt certa vitia, quae nemo est quin effugere cupiat, *che ognuno desidera di sfuggire,* Cic. β) *attraendo a sè la prop. dipendente. In questo caso la forma del pron. relativo si riferisce alla prop. dipendente,* aberat omnis dolor, qui si adesset, nemo molliter ferret, *che, quando vi fosse, nessuno potrebbe facilmente sopportare,* Cic.: non Alpes aliae sunt, quas dum superant, comparare nova possint praesidia, *valicando le quali, ecc.,* Liv. e) *che qui sta al principio di una nuova proposizione,* α) *come copulativo* = **e questo, ed esso,** res loquitur ipsa; quae semper valet plurimum, Cic. β) *come avversativo* = **ma questo, il quale però,** obsistere ei conati sunt Athenienses et Boeotii ceterique eorum socii apud Coroneam; quos omnes gravi proelio vicit, Nep. γ) *causale* = **poichè, giacchè (questo),** virtus est una altissimis defixa radicibus, quae numquam ullā vi labefactari potest, Cic. δ) *consecutivo* = **e quindi questo, dunque questo, il quale quindi,** hoc spectant leges, hoc volunt, incolumem esse civium conjunctionem; quam qui dirimunt, eos morte, exsilio, vinclis, damno coërcent, Cic. — *Si noti per altro che spesso il nostro pronome relativo corrisponde da solo al pronome relativo latino, nei casi esposti in questo* § c.

B) *Il Modo è* 1) l'indicat., *se l'attributo presentato mediante la prop. relativa viene considerato come cosa ammessa logicamente o di fatto. Quindi si trova l'indicativo anche* a) *nell'*oratio obliqua, *quando col pron. relativo viene circoscritto un soggetto od oggetto, ovv. chi parla presenta il contenuto della prop. relativa come osservazione propria,* constituunt, ut ii, qui valetudine aut aetate inutiles sunt bello, oppido excedant, Cic. b) *quando il contenuto della prop. relativa deve spiegare ovvero determinare, come dato di fatto, il predic. della prop. principale,* o fortunata mors, quae naturae debita pro patria est potissimum reddita, Cic.: *quindi, anche quando è rinforzato da* quippe, utpote, ut, quippe quibus aegre ad undecimum lapidem occursum est, Liv.

2) *Il* cong., *e precis.:* a) *nell'*oratio obliqua, apud Hypanim fluvium Aristoteles ait bestiolas quasdam nasci, quae unum diem vivant, Cic. b) *quando il contenuto della prop. relativa viene presentato come possibile solo secondo l'idea di chi parla,* homines imperiti facilius, quod stulte dixeris, reprehendere, quam quod sapienter tacueris, laudare possunt, Cic. c) *quando il contenuto della prop. relativa vien presentato come finale, di scopo,* sunt multi, qui eripiunt aliis, quod aliis largiantur, Cic. d) *quando il contenuto della prop. relativa deve addurre la ragione di quanto è detto nella prop. principale,* recte Socrates exsecrari eum solebat, qui primus utilitatem a jure sejunxisset, Cic. e) *quando il contenuto della prop. relativa viene esposto come conseguenza della qualità del soggetto della prop. principale,* sapientia est una, quae maestitiam pellat ex animis, quae nos exhorrescere metu non sinat, Cic. — *Ciò specialm. avviene,* α) *quando nella prop. principale la qualità viene indicata o coi dimostrativi* is, talis, ejusmodi, tam, tantus, *o cogli aggettivi* aptus, idoneus, indignus *ed a.: noi traduciamo* **che,** *col* cong., *ovv.* **da** *coll'*infin., ego is sum, qui nihil fecerim, Cic.: nulla acies humani ingenii tanta est, quae penetrare in caelum, terram intrare possit, Cic.: Livianae fabulae non satis dignae, quae iterum legantur, Cic.: solum censebant idoneum, cui crederetur, Cic. β) *quando la proposizione relativa si riferisce a un soggetto o ad un oggetto generale e indeterminato, partic. dopo i verbi* habere, reperire, invenire, nancisci, quaerere, esse, exsistere, exoriri, *e dopo le locuzioni* nemo est, nullus est, nihil est, quis est, quotusquisque est *ed a.;* nactus sum, qui Xenophontis similem esse se cuperet, Cic.: est aliquid, quod non oporteat, etiamsi licet, Cic.: quis est, qui dicere audeat, Cic.: nihil est, quod tam miseros faciat, quam impietas et scelus, Cic. γ) *quando, dopo un comparativo, si usa una prop. comparativa formata col relativo,* Campani majora in defectione deliquerant, quam quibus ignosci posset, *troppo grave, perchè si potesse, ecc.,* Liv.

II) pron. interrog., **quale? chi?** *(propr. aggettivo, ma spesso anche sostantivo; però* qui *interroga sulla condizione, sulle qualità, sul carattere di una persona, mentre* quis *sul nome),* A) *nel discorso diretto:* a) agg.: quod te municipium vidit? quis amicus invitavit? qui hospes aspexit? Cic.: qui cantus dulcior inveniri potest? quod carmen aptius? Cic. b) sost.: occiso Sex. Roscio, qui primus Ameriam nuntiat? *(chi?)* Manlius Glaucia, Cic. B) *nel discorso indiretto:* a) agg.: scribis te velle scire, qui sit rei publicae status, *quale sia la condizione della repubblica,* Cic. b) sost.: tu te collige et, qui sis et quid facere possis, considera, Cic.

III) pron. indefin., qui, quae *e* qua, quod, a) agg., **qualche,** nisi qui deus subvenerit, *se un qualche dio non, ecc.,* Cic.: si qui rex, si qua civitas exterarum gentium, si qua natio fecit aliquid in cives Romanos ejus modi, Cic.: ut ne quae pars naturae neglegatur, Cic.: quaeritur, num quod officium aliud alio majus sit, Cic. b) sost., **alcuno, qualcuno,** si qui rem neglegentius gessisset, Cic.: si qui Romae esset demortuus, Cic.: si quae contra naturam sunt, *se qualche cosa,* Cic.

— *Forme arcaiche:* genit., quojus, dat. quoi, Plaut.: abl. quî *colla* prep. cum *in* quicum = quocum *(fuorchè nell'interrogazione, riferito sempre soltanto ad un oggetto generale od indeterminato),* Cic. *ed a.; raro* = quacum, *come* Verg. Aen. 11, 822. — *plur.,* dat., queis, Lucr. *e* Verg., *e* quis, Sall., Hor. *ed a.* — *Cfr. pure* 2. quî, *e V. in disparte* qua *e* quo.

2. **quī** *(propr. antica forma di ablativo di*

1. qui, *come in* quicum etc., *V.* 1. qui, *alla fine), I)* relat., *onde, con cui, per cui, di cui,* in tanta paupertate decessit, ut qui efferretur, vix reliquerit, Nep.: habeo, qui utar, Cic. *II)* interrog.: A) *nell'interrog. diretta:* 1) *in qual relazione? come mai? in che modo, in qual maniera?* qui fit, Maecenas etc.? Hor.: qui potest esse in ejusmodi trunco sapientia? Cic.: qui? cedo, *chi? come mai?* Ter. 2) *per qual ragione? perchè? come?* qui non? Plaut.: Si. Non potest. Pa. qui? Si. Quia habet etc., Ter. B) *nell'interrogazione indiretta, come,* nec qui hoc mihi eveniat scio, Ter. *III)* indefin., *in qualche modo, in formole desiderative,* qui illum dii omnes perduint! Ter. Phorm. 123: *ellittico,* qui illi di irati (sc. sint)! Cic. ad Att. 4, 7, 1.

quĭă, congiunz. (neutro plur. *arcaico di* qui, *propr. in riguardo a qual cosa), perchè, ad indicare una determinata causa o anche una ragione, un movente (cfr.* quod *e* quoniam), *spesso alternato colle particelle* ideo, idcirco, propterea etc. *nella prop. principale,* partim ideo fortes in decernendo non erunt, quia nihil timebant, partim quia timebant, Cic.: quia mutari natura non potest, idcirco verae amicitiae sempiternae sunt, Cic.: diligi jucundum est propterea, quia tutiorem vitam efficit, Cic.: ob hoc, quia parum dignitatis in legatione erat, negaverunt pacem, Liv.: *nell'*oratio obliqua *coll'*acc. *e l'*infin., *V.* Liv. 26, 27, 12: *unito con particelle,* a) quiane, *nell'interrogazione, forse, perchè,* quiane juvat ante levatos? Verg. Aen. 4, 538. b) quianam, *arcaico* = cur, *nell'interrogazione, perchè, per qual ragione,* heu, quianam tanti cinxerunt aethera nimbi? Verg. Aen. 5, 13: *parim.* Verg. Aen. 10, 6. c) quia enim, *perchè mai, perchè proprio,* Ter. heaut. 188. — quia *posposto al verbo della prop.,* Hor. sat. 1, 9, 51.

quĭă-năm, quĭă-nĕ. *V.* quia *alla fine.*

quĭcum, *V.* 1. qui *alla fine.*

quĭcumquĕ, quaecumquĕ, quodcumquĕ, *qualunque, chiunque, I) in gen.:* quicumque is est, ei etc., *chiunque egli sia,* Cic.: quacumque potui ratione, placavi, Cic.: quodcumque loquimur, Cic.: de quacumque causa, Liv.: *quindi al* neutro, quodcumque, *qualunque cosa, checchè,* hoc quodcumque est *ovv.* vides, Verg. *e* Prop.: *seg. dal* genit., quodcumque est lucri, *ogni guadagno,* Phaedr.: quodcumque militum contrahere poteritis, *quanti soldati potrete raccogliere,* Pompej. *in* Cic. ep. *II) pregn.* = qualiscumque, *qualunque siasi,* quaecumque mens illa fuit, Gabinii fuit, Cic. Rab. post. 21. — a) *separato,* cum quibus erat cumque, Ter.: qua re cumque possemus, Cic. b) quocumque *(V. in disparte).*

quĭdăm, quaedăm, quoddăm *e sost.* quiddăm, *un certo, un tale, I) propr., ad indicare indeterminatezza qualitativa, di pers. e cose, designate appunto come distinte da altre dello stesso genere, ma di cui non vien dato nè il nome nè una più precisa determinazione, o perchè non sono altrimenti note o perchè non si vogliono più precisamente determinare,* a) generic.: cum sit quaedam certa vox, Cic.: quodam tempore, *in un certo tempo,* Cic.: *sost.,* quidam ex advocatis, Cic.: quidam de collegis nostris, Cic.: neutr., quiddam divinum, *qualcosa di divino,* Cic.: *col* genit., quiddam mali, Cic. b) quidam, *in locuzioni,* quasi quidam, tamquam quidam, velut (veluti) quidam, *con agg. e sost. a mitigare o a dar risalto ad una speciale ed adeguata espressione; mitigando = per così dire, in certo qual modo, in qualche modo: dando risalto = vero e proprio, formale, appunto, precisamente, davvero,* virtus dura et quasi ferrea quaedam, *e per così dire ferrea,* Cic.: incredibilis quaedam magnitudo ingenii atque consilii, *una, direi quasi, incredibile grandezza,* Cic.: munere quodam necessitatis et gravi opere perfungimur, Cic.: ad omnes meos impetus quasi murus quidam boni nomen imperatoris opponitur, Cic.: tamquam stellis quibusdam, Cic.: cum Graeciam veluti tempestas quaedam occupasset, Justin.: *dando risalto,* novum quoddam genus dicendi, *affatto, del tutto nuovo,* Cic.: *parim.* grato quodam scelere, Cic. *II) Plur.* quidam, quaedam, *per indeterminatezza quantitativa, qualcuno, qualche,* quidam dies, Cic.: quaedam quaestiones, Cic.: quidam . . . alii, Liv.: *sost. col* genit., quidam Andriorum, Liv.: quidam bonorum, Tac.

quĭdĕm, congiunz. (*forse abbreviato da* quîdem, sc. fieri potest), *propr., I) rinforzando, assicurando, asserendo, ecc., certamente, invero, per vero, per verità, senza dubbio e sim.,* cruciatus est a Dolabella Trebonius, et quidem *(di certo anche)* a Carthaginiensibus Regulus, Cic.: est illud quidem *(senza fallo)* vel maximum animo ipso animum videre, Cic. *Quindi* a) *ad esprimere il più alto sdegno con particolare energia, marcatezza,* nam istaec quidem contumeliast, *questa è una vera infamia!* Ter.: ista quidem vis est, *questa è una vera violenza!* Suet. b) *a limitare e a dare risalto (come il greco* γέ), *partic. coi* pronomi, Alpes quidem habitari, *specialmente le Alpi,* Liv.: id quidem etiam, quod saepius acciderat, terrebat, *appunto la circostanza, che, ecc.,* Liv.: at id quidem nostris moribus nefas habetur, *il che appunto (invece), ecc.,* Nep. *II) concessivo,* a) *almeno, certo, veramente,* nunc quidem profecto Romae es, Cic.: non video causam, cur ita sit, hoc quidem tempore, Cic.: quidem . . . sed, *veramente, sì . . . ma (però),* Cic. *ed a.* b *coll'idea accessoria avversativa, ma pure, però,* Cic. *ed a. Su* ne . . . quidem, *V.* ne. *III) (come* γοῦν) *per esplicare o dare maggior determinatezza, e proprio, e precisamente,* tres epistulae et quidem uno die, Cic.: doleo, ac mirifice quidem, Cic.: Dicaearchus quidem et Aristoxenus, Cic.: si quidem, Cic.

quĭēs, ētis, f., *quiete, I) in gen., riposo dalla fatica, dagli affari, dal lavoro, quiete, ristoro,* 1) *propr.:* otii quietisque cupidissimus, Vell.: locus quietis et tranquillitatis plenissimus, Cic.: ex diutino labore quieti se dare, Caes.: quietem capere, *prender riposo,* Caes.: quietem praestare, *per far loro piacere, tenersi quieto,* Liv.: vix quietem ferre *(tollerare)* in mari, Liv.: *col* genit., qu. senectutis, Cic.: mors laborum aut miseriarum quies est, *è il riposo, ecc.,* Cic.: *con* ab *e l'abl.,* a proe-

iis quietem habuerant, Liv.: *col* genit. *della durata*, paucorum iis dierum quietem dedit, Liv.: *plur.*. somno et quietibus ceteris, *modi di riposo* = *ricreamenti, ricreazioni*, Cic. de off. 1. 103. 2) *meton.*, *luogo di riposo, giaciglio, covile,* intectae fronde quietes, Lucr. 1, 405. *II) partic.*: A) *quiete = sonno*, 1) *propr.*: a) *in gen.*: quietem capere, *dormire*, Ov.: ire ad quietem, *andar a dormire*, Cic.: *così pure* tradere se quieti, Cic.: secundum quietem *ovv.* in quiete, Cic., *ovv.* per quietem, Suet., *nel sonno*: *plur.*. neque vigiliis neque quietibus, Sall. Cat. 15, 4. b) *partic.*, *eterno riposo, sonno eterno, sonno della morte, morte,* dura qu., Verg.: si forte tibi properarint fata quietem, Prop. 2) *meton.*, a) *sogno, singola visione,* Vell. 2, 70, 1. Tac. ann. 1, 65. b) *tempo del sonno, notte,* trahere quietem, Prop. (= trahere noctem in Verg.). B) *riposo = silenzio, calma,* atrox clamor et repente quies, Tac. ann. 1, 25. C) *sospensione, cessazione,* 1) *propr.*: a) *quiete dopo la guerra, un tumulto, pace, calma,* qu. diuturna, Sall.: ingrata qu. genti, Tac. b) *calma nella vita politica, ritiratezza dalla vita politica e partic. dalle gare di partito, neutralità,* Nep. Att. 7, 3. Suet. Tib. 15. Tac. ann. 14, 47 *e* 56. 2) trasl., *di c. inan.*, *calma, silenzio,* ventorum, Plin.: si non tanta quies iret, *calma, quiete della primavera*, Verg.

quĭesco, ēvi, ētum, ĕre (quies), *riposare*, *I) in gen.*, *riposare, stare in riposo, riposarsi dal lavoro, dagli affari, dalla fatica*, ipse dux (gruum) revolat, ut ipse quoque quiescat, Cic.: et quiescenti agendum et agenti quiescendum est, Sen.: trasl., *di c. inan.*, ager, qui multos annos quievit, *che stette incolto, riposò*, Cic.: prato gravia arma quiescunt, Verg. *II) partic.*: A) *riposare = giacere riposando*, *contr.* surgere, Cels., *ovv.* ambulare, Cels., *ovv.* stare vel sedere, Suet. B) *riposare = dormire*, cenatus quiescebat, Cic.: casa, in qua quiescebat, Nep.: *di morti e delle loro ossa, riposare nella fossa*, placidā compostus pace quiescit, Verg.: priusquam sedibus *(nella fossa)* ossa quierunt, Verg.: felicius ossa quiescant, Ov. C) = ἡσυχάζειν, ἵστασθαι, ἐπέχειν, *nel senso dello stoico Crisippo, cioè posare, cessare, fare una pausa nell'esporre*, Cic. Ac. 2, 93. D) *come* ἡσυχάζειν, *esser quieto, tenersi quieto, fermo,* 1) *propr.*: a) = *tacere, far silenzio,* quiesce, Ter. *e* Cornif. rhet.: ut quiescant moneo, Ter.: jam quiescebant voces hominumque canumque, Ov. b) *rimaner calmo, tranquillo, star tranquillo = non intraprendere nulla, partic. nello Stato*, α) generic., *rimanere, stare inoperoso; posare, rimaner inerte, passivo; star a vedere,* qu. viginti dies, Cic.: cum quiescunt probant, Cic.: illis quiescentibus, Nep.: indoctus pilae quiescit, Hor. β) *rimaner tranquillo = non intraprendere nessuna guerra, nessuna lotta o tumulto, rimanere in pace, posare,* urbs illa non potest quiescere, Cic.: quieverunt per paucos dies, Liv. γ) *non immischiarsi nella politica, star tranquillo, ora* generic. = *tenersi lontano dalla politica, vivere da privato cittadino,* qu. in re publica, Cic.: in secessu quiescens, Suet.: *ora* = *tenersi lontano dalle lotte di partito, rimanere neutrale,* Peducaeo nostro probari, quod quierim, Cic. 2) trasl., *di c. inan.*, *posare, rimaner calmo, tranquillo, sereno; tacere,* alta quierunt aequora, Verg.: venti quiescunt, Plin. E) *esser lungi da agitazioni, turbamenti, molestie, ecc., aver pace, aver riposo, quiete; vivere in pace, cessare, non esser turbato, disturbato:* coll'abl., quibus (nuptiis) quidem quam facile potuerat quiesci, si hic quiesset, Ter.: *con* ab *e l'abl.*, numquamne quiescet civitas nostra a suppliciis? Liv.: *precedendo la negazione, seg. da* donec *(finchè)*, nec umquam Syracusas quieturas, donec quicquam externorum auxiliorum aut in urbe aut in exercitu suo esset, Liv. F) *riposare* = a) *abbandonare un'attività, interrompere, lasciar andare, cessare, acquetarsi, smettere, desistere,* quid faciam praescribe. « Quiescas ». Ne faciam, inquis, omnino versus? Hor.: coll'abl., uno quiesce bello, *che si faccia con una sola guerra*, Sen. rhet. b) trasl., *rispetto al valore, esser senza valore, valer poco,* denique nimia ista, quae dominatur in civitate, potentia in hoc solo genere quiescit, Cic. Caecin. 71.

quĭētē, avv. (quietus), *tranquillamente, I) lungi da attività*, 1) *tranquillamente, con calma, senz'anima,* quietius tranquilliusque bellare, *con meno ardore ed accanimento*, Liv.: quietissime se recipere, Caes. 2) *tranquillamente, quietamente, lungi dagli affari, ecc.*, vivere, Cic.: agere aetatem, Cic. *II) rig. al carattere, tranquillamente, con calma, con rassegnazione,* apte et qu. ferre alqd, *con equanimità, rassegnazione e senza rammarichi*, Cic.: *coord.* leniter et qu. colloqui (*contr.* nihil iracunde rabioseque facere), Cic.

quĭētus, a, um (quies), *quieto, calmo, tranquillo, I) propr., senz'attività*, A) *in gen.*: α) *di ess. anim.*: sex ego te totos hos menses quietum reddam, Ter. eun. 277. β) *di sogg. inan.*: aër, Verg.: amnis, *che scorre tranquillo*, Verg.: aequor quietius, Hor. B) *partic.*: 1) *che dorme, che riposa,* Tac. ann. 1, 49. 2) *che sta lontano da tumulti, sollevazioni, lotte, ecc., tranquillo, pacifico, quieto,* a) generic. = *che si tiene lontano da agitazioni, sollevazioni, ecc., partic. da inimicizie, ostilità*. α) *di esseri viv.*: quieto sedente rege ad Enipeum, Liv.: quieto exercitu pacatum agrum peragravit, Liv. β) *di luogo, Stato, dove si è lontani da tumulti, sollevazioni, ostilità, libero da tumulti, da sollevazioni, da lotte, da guerre, tranquillo, quieto, pacifico,* ne tribunal quidem satis quietum erat, Liv.: quieta, quietior Gallia, Caes.: pacatissima et quietissima pars, Caes.: *e con* ab *e l'abl.*, a seditione et a bello quietis rebus, Liv.: nihil internum apud hostes quietum pati, quo minus subitis excursibus popularetur, *non lasciava pace al nemico, ma faceva all'improvviso scorrerie*, Tac.: neutr. pl. *sost.*, quieta movere, *turbare la quiete pubblica*, Sall.: quieta turbidis antehabeo, *preferisco la quiete alle agitazioni*, Tac. b) *che non prende parte alla guerra, a lotte, quieto, tranquillo, pacifico, neutrale,* te quieto, Liv.: hoc turbido tempore domi quietus fuit, Nep.: *e così sost.*, quietorum, m., *i pacifici, i neutrali*, Sall. fr. *ed a.* 3) *che si tien lontano dalla vita pubblica*,

quieto, ritirato, solitario, tranquillo, major cura efficiendi rem publicam gerentibus quam quietis, Cic.: vita privata et qu., Cic.: otiosa aetas et quieta, Cic. *II)* trasl., *riguardo all'animo, al carattere, quieto.* 1) *quieto, benevolo, benigno, pacifico, favorevole, mite* (*contr.* acer, *impetuoso, violento*), integri, quieti, otiosi homines, Cic.: homo quietissimus, Cic.: animus qu., qu. et solutus, Cic.: casum quieto et aequo animo ferre, *con calma ed equanimità*, Caes.: *di ogg. person.*, qu. et remissus sermo, Cic: tranquillitas, id est placida quietaque constantia, Cic. 2) *tranquillo, calmo, in cattivo senso = fiacco, senza energia, flemmatico* (*contr.* acer), quietus, ut res postulabat, aciem exornabat, Sall.: ipse acer, bellicosus; at is quem petebat, quietus, imbellis, placido animo, Sall.: ad omnia quae agenda forent, quieta cum industria aderat, Tac. 3) *non spinto da ambizione, libero da ambizione, moderato, modesto*, alioqui quietissimus, Plin. ep.

quī-lĭbĕt, quaelĭbĕt, quodlĭbĕt *e sost.* quidlĭbĕt, *qualunque si sia, chiunque, qualsivoglia, ognuno senza differenza, senza eccezione, tutti. I) in gen.*: qu. minima res (*circostanza*), Cic.: qu. pars, Hor.: quibuslibet temporibus, *in tutti i tempi*, Liv.: *unito* quilibet unus *e* unus quilibet, *uno qualsiasi*, Liv. *e* Quint.: neutro *sost.*, quidlibet, *qualunque cosa, ogni cosa*, Hor. art. poët. 10. *II) partic., coll'idea concomitante di disprezzo, qualunque, qualsiasi, volgare*, certo genere, non quolibet, Cic.: apud majores nostros adhibebatur peritus, nunc quilibet, Cic.

quīn, congiunz. (*da* quine, *cioè* qui *e* ne, *donde la negazione* non) *I) in prop. secondarie dipendenti, dopo una prop. princ. spiccatamente negativa col* cong., A) *in prop. consecutive* (*deriv. dal relat.* quī *e* ne = quo non), *che non, e col soggetto medesimo della prop. principale = senza*, numquam tam male est Siculis, quin aliquid facete et commode dicant, Cic.: *unito con un* is *riferito al nome della prop. principale*, Cleanthes negat ullum esse cibum tam gravem, quin is die et nocte concoquatur, Cic. *Così* quin *trovasi partic. dopo* nemo est, nihil est, quis est, quid est *ed a.*, nemo fuit, quin illud viderit, nemo, quin audierit, Cic.: nihil est, quin male narrando possit depravari, Cic.: quis est, quin cernat, quanta vis sit in sensibus, Cic.: *anche* non quin, *non già che non*, non quin ipse dissentiam, *non già che io non la pensi diversamente*, Cic. B) *in prop. finali* (*derivato dall'interrogativo* quī *e* ne = quo non), *propr., come non, in qual modo non, per lo più da tradursi coll'infinito o con che senza negazione*, a) *dopo i verbi che significano « ommettere, impedire, ricusare, trattenersi, astenersi, indugiare, esser lungi da »*, nullum adhuc intermisi diem, quin aliquid ad te litterarum darem, Cic.: teneri non potui, quin declararem, Cic.: nihil abest, quin sim miserrimus, Cic: facere non possum, quin cotidie ad te mittam litteras, Cic. b) *dopo i verbi e le espressioni « di dubbio e di incertezza »*, non dubitari debet, quin fuerint ante Homerum poëtae, Cic.: quis ignorat, quin tria Graecorum genera sint, Cic.: non abest suspicio, quin Orgetorix ipse sibi mortem consciverit, Caes.: *anche* quin non, *quando la prop. dipendente è negativa*, non dubito, quin offensionem neglegentiae vitare atque effugere non possim, Cic. *II) in prop. principali* (*derivato dall'interrogativo* qui *e* ne = quo non), A) *ad indicare un'esortazione, un incoraggiamento, perchè non*, quin conscendimus equos, *perchè non montiamo a cavallo*, Liv.: quin experiamur, *proviamo*, Cic.: *talora con espressioni di sdegno, d'impazienza*, quin uno verbo dic, *suvvia, in breve*, Ter.: quin continetis vocem, *ehi, frenate pure la lingua*, Cic. B) *ad indicare confermazione ed accrescimento, in vero, in verità, certo, anzi, piuttosto*, neque id injuriā; quin mihi molestum est, Ter.: nihil ea res animum militaris viri imminuit, quin contra plus spei nactus, Liv.: *rinforzato*, quin etiam, quin immo, *che anzi*, Cic.: quin potius, *che anzi, piuttosto*, Liv.

quī-năm, quaenăm, quodnăm, pron. interrog., *quale? quale mai? I) nell'interrogazione diretta*: qu. homo? Plaut.: quodnam ob facinus? Ter.: sed quinam est iste epilogus? Cic.: quonam tandem modo? Cic.: quodnam tandem genus istuc tam praeclarum litterarum fuit? Cic. *II) nell' indiretta*, quaesivit, quasnam formosas virgines haberent, Cic.: age nunc, isti doceant . . . quonam modo ab iis principiis profecti efficiatis, ut etc., Cic.: quibusnam manibus aut quibus viribus . . . tanti oneris turrim moturos sese confiderent? Caes.

Quinctĭānus, *V.* Quinctius.

Quinctĭlĭānus, Quinctīlis, *V.* Quintilianus, Quintilis.

Quinctĭus (Quintĭus), a, um, *Quinzio, nome di una* gens *romana, di cui furono celebri*: T. Quinctius Flamininus (*o* Flaminius, *V.*). — L. Quinctius Cincinnatus, *chiamato dall'aratro alla dittatura*, Liv. 3, 26, 8 *e segg.* Val. Max. 4, 4, 7. — Agg. = *quinzio*, gens, Liv.: prata, *così chiamati da L. Quinzio Cincinnato*, Liv. — *Deriv.*: **Quinctĭānus**, a, um, *quinziano, di Quinzio*, exercitus, *comandato da L. Quinzio Cincinnato*, Liv.: illa omnia Quinctiana iniqua, Cic.

quincunx, cuncis, m. (quinque *e* uncia), *cinque dodicesimi* (unciae) *di un asse, cioè di un tutto di dodici parti* (*cfr.* as, *n°* *I*), *I) propr.*: A) *in gen., come* $^5/_{12}$ *dell'eredità*, Plin. ep. 7, 11 in. B) *partic., come moneta* = $^5/_{12}$ *di asse* = 5 unciae, Hor. art. poët. 327. *II)* trasl., *disposti come un* quincunx (* * * * *), *propr. i cinque punti della* tessera, *cioè del dado*), *detto di alberi disposti appunto così*:

*   *   *   *   *
  *   *   *   *
*   *   *   *   *
  *   *   *   *
*   *   *   *   *

directi in quincuncem ordines, Cic.: obliquis ordinibus in quincuncem dispositis, Caes.

quindĕcĭēs (quindĕcĭens), avv. (quinque *e* decies), *quindici volte*, HS qu., *cioè* 1,500,000 *sesterzi*. Cic. Verr. 2, 61.

quindĕcim, num. (quinque *e* decem), *quindici*, Caes. *ed a.*

quindĕcim-prīmi, ōrum, m. (*abbreviato* XV primi), *i quindici primi senatori di un municipio, non una deputazione del Senato, ma i 15 scelti per la direzione degli affari*, Caes. b. c. 1, 35, 1.

quindĕcim-vir, i, m., *plur.* **quindĕcim-vĭri**, ōrum *e (comun.)* ûm, m., *collegio ovv. commissione di quindici uomini in Roma, quindecemviri, I) come collegio*, quindecimviri sacris faciundis (*abbreviato* XV viri S. F.) *e sempl.* quindecimviri (*dopo Silla, dapprima* duoviri, *poscia dal 367 av. Cr.* decemviri), *uno dei tre grandi collegi sacerdotali* (pontifices, augures *e* XV viri, *V.* Tac. ann. 3, 64), *che aveva la custodia dei libri sibillini e nei gravi pericoli dello Stato ricavava da essi i mezzi religiosi per salvarsi*, Tac. ann. 6, 12 extr.: Caninius Gallus quindecimvirûm, *uno dei q.*, Tac. ann. 6, 12 in: Lucius Cotta quindecimvir, Suet. Caes. 79: *separato*, quindecim Diana preces virorum curet, Hor. carm. saec. 70. *II) come commissione*, quindecimviri agris dandis, *per la ripartizione dei campi*, Plin. 7, 139.

quindĕcimvĭrālis, *riguardante i* quindecimviri, *quindecemvirale*, sacerdotium, Tac. ann. 11, 11.

quingēnārĭus, a, um (quingeni), *che consta di cinquecento*, cohortes, Curt. 5, 2 (7), 3.

quingēni, ae, a, num. distr. (*da* quingenti), *ogni cinquecento, a cinquecento*, Cic. *ed a.*

quingentēsĭmus, a, um (quingenti), *cinquecentesimo*, annus, Cic. *ed a.*

quingenti, ae, a, num. (quinque *e* centum), *cinquecento*, Cic. *ed a.*

quingentĭēs (quingentĭens), avv. (quingenti), *cinquecento volte*, HS qu., Suet. Galb. 5: millies et qu. (*intendi* HS), Suet. Aug. 101.

quīni, ae, a, num. (quinque), *I) nelle distribuzioni, ogni cinque*, Cic. *ed a.*: quini deni pedes, Quint.: quina dena jugera, Liv.: quini viceni, Liv. *II)* generic., *cinque insieme*, Liv. *ed a.*

quinquāgēnārĭus, a, um (quinquageni), *di cinquanta*, grex, Varr.: homo, *di cinquant'anni*, Quint.

quinquāgēni, ae, a, num. distr. (quinquaginta), *ogni cinquanta*, Cic. *ed a.*

quinquāgēsĭmus, a, um, num. (quinquaginta), *cinquantesimo, I)* agg., Cic. *ed a. II)* sost., quinquagesima, ae, f. (sc. pars), *cinquantesima parte come imposta, il cinquantesimo*, binae quinquagesimae, Cic.

quinquāgĭēs (quinquāgĭens), avv., *cinquanta volte*, Cels. *e* Plin.

quinquāginta, num. (πεντήκοντα), *cinquanta*, Cic. *ed a.*

quinquātrĭa, ĭum, n. = quinquatrus, Suet. Dom. 4. Ov. am. 1, 8, 65 M.

quinquātrūs, ŭum, f. (quinque), *solennità in onore di Minerva, così chiamata non perchè durasse cinque giorni, ma perchè veniva celebrata il quinto giorno dopo gli Idi), Quinquatri, e precisam. una maggiore*, majores *(dal 19 ai 23 di marzo), una minore*, minores *(ai 13 di luglio); la maggiore*, Cic. ep. 12, 25, 1. August. *in* Suet. Aug. 71: *la minore*, qu. minores, Ov. fast. 6, 651.

quinquĕ, num. (*cfr.* πέντε), *cinque*, Cic. *ed a.*

Quinquĕgentĭāni, ōrum. m., *Quinquegenziani, popolo della Cirenaica, chiamato pure* Pentapolitani, Eutr. 9. 22 *e* 23: *il medesimo* **Quinquĕgentānae** nationes, Aur. Vict. Caes. 39, 22.

quinquennālis, e (quinquennis), *I) che cade ogni cinque anni, quinquennale*, celebritas ludorum, Cic.: ludicrum, Tac., *ovv.* certamen, Suet., *ovv.* agon, Plin. ep. *II) che dura cinque anni, quinquennale, di cinque anni*, censura, Liv.: vota, Liv.

quinquennis, e (quinque *e* annus), *I) di cinque anni*, puer, Sen. rhet.: filius, Justin.: vinum, Hor. *II) poet.* trasl. = quinquennalis, *solennizzato ogni cinque anni, quinquennale*, Olympias *(giuochi Olimpici)*, Ov. ex Pont. 4, 6, 5.

quinquennĭum, ĭi, n. (quinquennis), *spazio di cinque anni, quinquennio*, Cic. *ed a.*: duo, tria quinquennia, *dieci, quindici anni*, Ov.: filius quinquenni major, *che ha più di cinque anni*, Liv.

quinquĕpertītus, a, um (quinque *e* partitus, *partic. di* partior), *diviso in cinque parti*, Cic. de inv. 1. 59.

quinquĕ-prīmi, ōrum. m. = πεντάπρωτοι, *i primi cinque senatori in un municipio (solo come classe più elevata, non come speciale magistratura)*, Cic. Verr. 3. 68.

quinquĕrēmis, e (quinque *e* remus), *fornito di cinque ordini di remi, quinquereme*, navis, Liv. 41, 9, 1: *più spesso sost.*, quinqueremis, is, f., *nave con cinque banchi di rematori, quinquereme*, Cic., Liv. *ed a.*

quinquĕ-vir, i, m. (*abbreviato* Vvir), *plur.* quinquĕvĭri (*abbrev.* Vvĭri), *collegio di cinque persone con varii incarichi, quinqueviri. Così i cinque commissari per la ripartizione dei campi*, Cic. agr. 2, 17: qu. Pomptino agro dividendo, Liv. 6, 21, 4: *altri, detti* qu. mensarii, *per ordinare la quistione dei debiti*, Liv. 7, 21, 5: *altri pel miglioramento dei muri e delle torri*, Liv. 25, 7, 5: *come aiuto ai* tresviri *per la polizia notturna*, Liv. 39, 14, 10: *sotto l'impero, come commissione per regolare e limitare le pubbliche spese*, collegium quinquevirorum publicis sumptibus minuendis, Plin. ep. 2, 1, 9. — *Sing.*, Cic. Ac. 2, 136. Hor. sat. 2, 5, 56.

quinquĕvĭrātŭs, ūs, m. (*abbrev.* Vvĭrātus), *ufficio, carica di un* quinquevir, *quinquevirato*, Cic. de prov. cons. 41.

quinquĭēs, avv., *cinque volte*, Cic. *ed a.*: qu. mille, *cinque mila*, Plin.: qu. tanto amplius, *cinque volte più, cinque volte tanto*, Cic.: M. Marcellus ille qu. consul, Cic.

quinquĭplĭco, āre (quinque *e* plico), *quintuplicare, replicar cinque volte*, Tac. ann. 2, 36.

quintadĕcŭmāni, ōrum, m. (quintus decimus), *soldati della quindicesima legione*, Tac. ann. 1, 23 *e* hist. 4, 36.

quintānus, a, um (quintus), *che riguarda il quinto, I) che appartiene alla quinta fila, quinto nella fila, nella serie, sost.*, quintana, ae, f. (sc. via), *la via dell'accampamento che divideva le tende delle due legioni (di cui constava comun. un esercito romano) in modo,*

da dividere il quinto manipolo e la quinta turma dalla sesta: nello stesso tempo era il mercato dell'accampamento. Liv. 41, 2, 11: *quindi* quintana domi constituta, Suet. Ner. 26. *II) appartenente alla quinta legione, sost.*, quintani, ōrum, m., *soldati della quinta legione,* Tac. ann. 1. 37 *e altr.*

Quintĭlĭānus, i, m., *Quintiliano, cognome romano, sotto cui partic. è noto* M. Fabius Quintilianus, *famoso retore di* Calagurris, *in Ispagna, che tenne a Roma scuola di retorica e fu maestro di Plinio il giovane e Giovenale.*

Quintīlis, is, m., *con e senza* mensis (quintus), *Quintile = quinto mese (contando dal Marzo, che in origine era il primo mese), più tardi detto* Julius, *Luglio, in onore di Cesare,* Cic. *ed a.*: idibus Quintilibus, *alle idi di Luglio, cioè ai 15 di Luglio,* Liv.

Quintĭus, *V.* Quinctius.

quintō, quintum, *V.* 1. quintus.

1. **quintus**, a, um (quinque), *quinto,* Cic. *ed a.*: quintus decimus, *quindicesimo,* Cic. *ed a.*: quintus et trigesimus, *trentacinquesimo,* Col. — Avv., a) quintum, *per la quinta volta, riguardo al tempo,* Liv. *ed a.* b) quinto, *propr. nel quinto posto, quindi, per la quinta volta,* Liv. *ed a.*

2. **Quintus**, fem. **Quinta**, *Quinto, prenome romano, il* masc. *di regola abbreviato in* Q., *p. es.* Q. Fabius.

quippĕ, congiunz. (quia-pe, *come* nempe *da* nam-pe), *sì davvero, senza dubbio, certamente; anche sempl. sì, I) in gen.*: ergo ad cenam petitionis causā si quis vocat, condemnetur. Quippe! inquit, Cic.: *anche seguendo una prop. con* enim, a te quidem apte et rotunde (dicta sunt): quippe; habes enim a rhetoribus, Cic.: *unito con altre particelle,* qu. etenim, Lucr.: qu. quia, Ter.: qu. quod, Cic.: qu. ubi, Lucr.: *parim.* qu. etiam, qu. et, *e certamente, così pure,* Verg. *e* Prop.: *e* qu. ut, *cosicchè certamente,* Justin.: *partic. spesso* quippe cum, Cic. *ed a.*: *e con* qui, quae, quod, *ora con l'indicat.*, Sall. *ed a.*, *ora (in* Cic. *sempre) col* cong., *come colui che,* Cic. *ed a. II) partic., ironico,* sol Democrito magnus videtur, quippe *(e sì che)* homini erudito, Cic.: *nell'asseverazione ironica,* quippe, inquiet, *altro che!* Cic.

quĭquăm = quisquam, Verg. ge. 4, 447.

Quĭrīna, ae, f., *V.* Quirinus *n° IV*, A.

Quĭrīnālis, e, *V.* Quirinus *alla fine.*

Quĭrīnus, i, m., *Quirino (= vibratore della lancia, guerriero), come nome: I) di Romolo, dopo la sua apoteosi,* Cic. de rep. 2, 20; de off. 3, 41. Ov. fast. 2, 475. Verg. Aen. 1. 292: *quindi* populus Quirini, *i Romani,* Hor. carm. 1, 2, 46: urbs Quirini, *Roma,* Ov trist. 1, 8, 37. *II) di Giano,* Suet. Aug. 22; *cfr.* Janus Quirini, Hor. carm. 4, 15. 9. *III) di Antonio.* Prop. 4. 6, 21. *IV) di Augusto,* Verg. ge. 3, 27. — *Deriv.*: A) **Quĭrīnus**, a, um, *quirino, romuleo,* humeri, Prop.: collis, *il Quirinale,* Ov.: Quirina (tribus), *una tribù romana.* Cic. Quinct. 24. B) **Quĭrīnālis**, e, *di (sacro a) Quirino, Quirinale,* lituus, *quale lo portava Romolo,* Verg.: *così pure* trabea, Verg.: collis, *colle Quirinale, Quirinale, oggi* Monte Cavallo, Cic. *ed a.*: *sost.*, Quirinalia, ĭum, n., *festa in onore di Romolo, celebrata ai 17 di febbraio (VIII kal. Mart.),* Cic.

Quĭris, rītis, m., *V.* Quirites.

quĭrītātĭo, ōnis, f. (quirito), *grido, il chiamare al soccorso, il gridare aiuto,* Liv. 33, 28, 3.

quĭrītātŭs, ūs, m. (quirito), *grido, il gridare al soccorso, il chiamare aiuto,* infantum, Plin. ep.: quiritatus lamentabiles, Val. Max.

Quĭrītes, ĭum *e* um, m. (Cures), *abitanti della città Sabina di* Cures, *Quiriti,* una ingens Amiterna cohors priscique Quirites, Verg. Aen. 7, 710. *Dopo che, sotto Romolo, Sabini e Romani si unirono in una sola cittadinanza, il nome di* Quirites *fu aggiunto a quello di* Romani *e i Romani si chiamarono* Quirites *nei rapporti civili, mentre il nome di* Romani *rimase nei rapporti politici e militari, V.* Liv. 1, 13, 5: *i due nomi insieme nelle espressioni* populus Romanus Quiritium, *V.* Liv. 1, 32, 13: *e* populus Romanus Quiritesque, Liv. 8, 6, 13: Quirites Romani, Liv. 5, 41, 3. *Per soldati, l'appellativo* Quirites *significava sprezzo,* Suet. Caes. 70. Tac. ann. 1, 42. — jus Quiritium. α) *originar. ai tempi della repubblica, il diritto di cittadinanza in Roma con tutte le prerogative che venivano garantite dal* jus civile Romanum *(mentre* jus civitatis = *diritto di cittadinanza riguardo all'estero, cioè il diritto che uno gode come cittadino dello Stato romano, in contrapposto ai forestieri).* Cic. Caecin. 96. β) *sotto l'impero, la parte del diritto di cittadinanza che ancora mancava ai Latini, per divenire del tutto cittadini romani,* Plin. ep. 10, 6 (22), 1; 10, 104 (105) *e sgg.* Suet. Cl. 19. — Sing. Quĭris, rītis, m., *Quirite, cittadino romano,* Hor. ep. 1, 6, 7. Ov. met. 14, 823: quis te redonavit Quiritem diis patriis, *liberò cittadino,* Hor. carm. 2, 7, 3. — *Plur.*, Quirites, *poet.* trasl., *dei cittadini (sudditi) nell'alveare,* Verg. ge. 4, 201.

quĭrīto, āre *e* **quĭrītor**, āri (Quirites), *originar. chiamar l'aiuto dei Quiriti (cittadini romani), quindi in gen., gridare al soccorso, chiamar aiuto, gridare accorruomo, I)* intr.: vox quiritantis, Liv.: nequiquam quiritantibus sociis, Plin. pan.: alci quiritanti intervenire, Liv.: *di oratore, strillare,* non quiritet, Quint. *II)* tr., *gridare, strillare,* misero illi quiritanti « civis Romanus natus sum », As. Poll. *in* Cic. ep. 10, 32, 3.

1. **quĭs**, quĭd, pron. interrog., *I) nell'interrogaz. indiretta,* A) sost. = *chi? che cosa?* quis clarior Themistocle? Cic.: cujus es? *di chi sei?* Ter.: quis homo est? *chi è mai?* Ter.: quis tu? *chi sei?* Cic. — *Partic.* quid, a) sost. *col* genit., *che cosa = quale,* quid hominum, Ter.: quid pictarum tabularum, Cic.: sciturum, quid ejus sit, *che ne sarebbe,* Cic. b) avv.: α) *come? che? ad esprimere meraviglia e sdegno;* quid? eundem destituisti? Cic.: quid? quod, *che si deve dire, quando,* Cic.: *spesso serve a passaggi rinforzativi, inoltre, aggiungi, di più,* Cic. quid? si, *come? se,* Cic. *e* Ter. β) *perchè, a che?* sed quid argumentor, Cic.: *in cui vece si usa pure in* quid? *perchè?* Sen.: *quindi* quid ita? *perchè*

ciò? come mai? Cic.: quid ni? perchè non? Ter. e Cic.: anche separato, quid illam ni abducat? Ter. adelph. 612. B) agg. = *quale, che,* quid est tibi nomen, *come ti chiami?* Plaut.: quid mulieris habes, Ter.: quis videor, *come, quale ti sembro?* Ter. *II) nell'interrog. indiretta,* A) sost. = *chi, che cosa,* quis sim, ex eo, quem ad te misi, cognosces, Sall.: *in interrogazioni complesse,* considera, quis quem fraudasse dicatur, *chi sia colui che si dice abbia ingannato,* Cic. B) agg. = *quale,* rogitat, quis vir esset, Liv.: *così pure* quid *col* genit., quid hominis sit, *qual razza d'uomo, qual uomo egli sia,* Cic.

2. **quĭs,** quĭd, pron. indef., *qualcuno, qualche cosa* (*spesso da tradursi con si*), *partic. dopo* si, nisi, num, ne etc., *I)* sost.: potest quis, cum divinationem habeat, errare aliquando, Cic.: si quis quid rumore acceperit, uti (= ut) ad magistratum deferat, Caes.: ne quid nimis, Ter. *II)* agg.: jam quis forsitan hostis haesura in nostro tela gerit latere, Tibull.

3. **quis** = quibus, *V.* 1. qui *alla fine.*

quis-nām, quidnăm. pron. interrog., *chi? chi mai? I) nell'interrogazione diretta:* quisnam igitur tuebitur P. Scipionis memoriam mortui, Cic.: quidnam *(avverbiale), che mai? perchè mai?* Ter.: *talora precedendo la particella interrog.* num, num quisnam praeterea? *vi è forse ancora qualcuno?* Cic.: num quidnam de oratore ipso restat? Cic.: nam *separato,* quid se nam facturum arbitratus est? Cic.: nam quis te nostras jussit adire domos? Verg. *II) nell'interrogazione indiretta:* reviso, quidnam gerat, Ter.: *preced. da* num, ut sciam, num quidnam . . . afferat, Ter.

quis-pĭăm, quaepĭăm, quodpĭăm *e sost.* quidpĭăm *ovv.* quippĭăm, *I) alcuno, qualche, un qualche, qualcuno,* quispiam deus, Ter.: quaepiam cohors, Caes.: si cuipiam pecuniam ademit, Cic. — Avv., a) *in* acc. quidpiam, *qualcosa, alquanto, un poco, con verbi,* nocere, Cic. b) *in* abl., quopiam, *in qualche luogo (moto a luogo), Comici. II) taluno,* innocens est quispiam, Cic. — *Raramente al plur., p. es.* quaepiam rationes, Cic.

quis-quăm, quaequăm, quidquăm *ovv.* quicquăm, *alcuno, qualcuno,* estne quisquam, qui etc., Cic.: cujusquam imperio, Caes.: quemquam virum, Cic.: *quindi* nec quisquam, *e nessuno,* Cic.: nihil quicquam, *nulla affatto,* Cic.: nec quisquam unus, *e nessuno. nemmeno uno,* Liv.: quisquam unus, *questo o quello, quale. in gen.,* Liv: quisquam *anche di* gen. fem., *Comici:* quoquam, avv., *V. in disparte.*

quisquĕ, quaequĕ, quidquĕ *e* agg. quodquĕ, *I) ciascuno, ognuno senza eccezione,* Cic., Hor. *ed a.:* res ut quaeque est, Hor.: *spesso col verbo al plur.,* coepere se quisque magis extollere, Sall.: *così pure* pro se quĭsque nostrûm . . . debemus, Cic.: *in unione con* sui, sibi, se, suus, *per lo più posposto,* suo cuique judicio utendum, Cic.: sibi quoque tendente, Liv.: *ma* quisque se, Cic.: *di due oggetti, considerando piuttosto l'unità che la dualità, per lo più per* uterque, Liv. 1, 24, 3; 2, 7, 1. Ov. fast. 2, 715. Tac. Germ. 10: *partic.,* a) *col* compar., quo quisque est sollertior etc., alcuno, Cic. b) *col* superl., *per indicare la generalità,* doctissimus quisque, *il più, cioè i più dotti, ovv. tutti gli uomini (molto) dotti,* Cic.: recentissima quaeque sunt correcta maxime, Cic.: optimum quidque, *l'ottimo,* Cic.: *quindi anche cogli ordinali,* tertio quoque verbo, *sempre alla terza parola, ogni tre parole,* Cic.: quinto quoque anno, *ogni cinque anni,* Cic.: *partic.* primus quisque, α) *primo possibile,* primā quāque occasione, *alla prima occasione* (*p. es.* mitte), Plin. ep.: primo quoque tempore, *appena possibile,* Cic.: primo quoque die, *il primo giorno che è possibile, appena possibile,* Cic.: diem primam quamque diceret, Liv. β) *ciascuno per ciascuno, l'un dopo l'altro,* Cic. de fin. 2, 105 *e altr. II)* = quicumque, *chiunque, qualunque, Comici.* — Quisque gen. fem., *Comici.*

quisquĭlĭae, ārum, f. (*forse da* quisque, *cioè « d'ogni specie »*), *immondezze, feccia, di persone, canaglia,* ceterae hujus modi qu. Cic. ad Att. 1, 16, 6: qu. seditionis Clodianae, Cic. Sest. 94.

quisquis, quaequae, quidquid (quicquid) *e* agg. quodquod, *I) qualunque, chiunque,* quisquis ille est, *sia chi vuole,* Cic.: quisquis es, *chiunque tu sia, sii chi vuoi,* Ter.: quoquo modo se res habeat, *sia come si vuole, in qualunque modo stia,* Cic: quiqui integri sunt, Cic.: *col* genit., α) masc., deorum quisquis amicior Afris, Hor. β) neutro, deorum quicquid regit terras, *tutti gli dei, che, etc.,* Hor.: quicquid maleficii erit, Cic: quisquis *col plurale del verbo,* quisquis ubique, viri, dociles advertite mentes, Ov. — Acc. quicquid, avv., a) *quanto più, quanto (oltre),* quicquid ab urbe longius proferent aram, Liv.: quicquid progredior *(nell'esporre),* Liv. b) *tanto quanto, in quanto,* quicquid amas, Catull. — Abl. quoquo, avv., *in qualunque luogo,* Cic.: *col* genit., terrarum, *in qualunque parte della terra,* Ter. *II) ciascuno,* quocumque in loco quisquis est, Cic.: quatenus quicquid se attingat, *sia ciò che si vuole,* Cic.

quī-vīs, quaevīs, quidvīs *e* agg. quodvīs, *chiunque, qualsivoglia, qualunque,* quivis ut perspicere possit, Cic.: quemvis numerum, Caes.: quodvis genus, Cic.: ab quivis (= quovis) homine, Ter.: *con* unus, quivis unus, *uno qualunque,* Cic.: una harum quaevis causa, Ter.: quidvis *sost.* = *tutto, tutto senza eccezione,* quidvis perpeti, *ogni male possibile, tutto ciò che v' ha di più triste,* Cic.: *col* genit., quidvis oneris impone, Ter.: quovis gentium, *in ogni parte del mondo,* Ter.

quīvis-cumquĕ, quaeviscumquĕ, quodviscumquĕ, *qualunque, chiunque, ognuno,* Lucr. 3, 388.

quō, avv. (*origin.* quoi, dat. *e* abl. *del* neutro *da* qui, quae, quod), *I)* indef.: A) *locale, in qualche luogo,* si quo erat prodeundum, Cic.: ne quo incĭderem, Cic. B) *modale, in qualche modo,* Liv. 40, 26, 8. *II)* relat.: A) *locale:* 1) *propr.:* a) *coi verbi di stato e di quiete, dove,* quo loci = quo loco, Cic. b) *coi verbi di moto e direzione, dove, di pers. o cose,* ad partem provinciae venturum, quo te velle arbitrarer, Cic.: apud eos, quo se contulit etc. = ad quos, Cic.: *col* genit., quo ter

rarum, Liv. 39, 54, 8. 2) trasl., a) *ad indicare il grado, a qual segno, a qual grado, fin dove,* qui mihi ne hodie quidem scire videmini, quo amentiae progressi sitis, *a qual punto di, ecc.,* Liv. 28, 27, 12. b) *ad indicare lo scopo, a che? a qual fine?* quo tantam pecuniam? Cic.: quo mihi fortunam? Hor. B) *causale,* 1) *perchè,* non quo ipse audieris, Cic.: non eo dico, quo *(acciocchè)* mihi veniat in etc., Cic. 2) *col* compar., *affinchè, acciocchè, seg. da* eo *od* hoc, Cic., Caes. *ed a.: e senza il correlativo* eo, Cic., Caes. *e* Liv. 3) *per la qual cosa, per cui, per ciò, il perchè,* quo factum est, Nep.: *quindi perchè, acciocchè, affinchè,* Ter. *e* Ov.: quo gravior viderere, *perchè tu tanto più, ecc.,* Cic.: *anche solo che, dopo* efficere, Liv.: *dopo* causa, *che, perchè,* in causa esse, quo serius etc., Liv.: *quindi* quo minus = *che non, dopo verbi ed espressioni di «impedire» = che ovv. = da coll'* infin., *come dopo* impedire, recusare, deterrere, nihil moror *ed a., V. ivi:* stetisse per Trebonium, quo minus etc., Caes.: *così pure* quo secius = quo minus, Cornif. rhet.: *e* quo ne, *p. es.* praefinisti, quo ne pluris emerim, Cic.: cautum erat, quo ne plus auri et argenti facti domi haberemus, Liv. C) *modale, come,* Ov. art. am. 1, 745.

quŏ-ăd, avv., *I) ad indicare lo spazio ed il grado, sino a che, quanto, fino a quanto, finchè, sino a tanto che, fin dove,* videte nunc, qu. fecerit iter, Cic.: qu. possem, Cic.: qu. possunt cognosci, Cic.: *quindi ellittic., col* superl., qu. longissime, Cic.: *col* genit. *del punto finale, nella locuzione* quoad ejus facere possum, *per quanto, in quanto posso,* Cic. *II) di tempo,* 1) *interrogat., fino a quando? quanto tempo? quanto?* senem qu. exspectatis vostrum? Ter. Phorm. 148. 2) *relativo,* a) *fino a che, finchè,* quoad potui, Cic.: *preced. dal correlativo* tamdiu, quoad, *fino a che,* Cic. b) *fino, finchè, fino a che, coll'*indicat., qu. senatus dimissus est, Cic.: *col cong.,* quoad te videam, Cic. *III) di relazione, coll'*acc., *riguardo a, in quanto a, per ciò che spetta a,* quoad sexum, Varr.

quō-circā, congiunz., *per la qual cosa,* Cic. *ed a.: in tmesi,* quo, bone, circa, Hor. sat. 2, 6, 95.

quŏ-cumquĕ, avv., *dovunque (di moto),* Cic. *ed a.; anche in qualsiasi luogo,* Verg. Aen. 3, 682: *con tmesi,* nunc eam rationem, quo ea me cumque ducet, sequar, Cic. Tusc. 2, 15.

quŏd (*origin.* neutro *di* qui, quae, quod), *I)* avv. *relat.:* 1) *riguardo alla qual cosa, quanto a questo,* quod illus aetas satis acuet, Ter.: quod continens memoria sit, Liv. 2) *perchè, la ragione per la quale,* hoc est, quod ad vos venio, Plaut.: *partic.,* est quod, *vi è ragione, vi è un motivo pel quale, c'è di che,* Cic.: nihil est, quod te des in viam, Cic.: est magis, quod gratuler, Cic.: *quindi anche in principio di una nuova proposizione, perciò, per questo,* quod te oro, ne etc., Ter.: quod nobis venire in mentem necesse est etc., Cic.: *in unione con altre congiunzioni, per passare da un punto all'altro nel discorso,* quod si, *che se,* quod nisi, *che se non, se poi non,* Ter., Cic. *e* Nep.: quod utinam, *oh! fosse pure che.* Cic.: *così ancora* quod ubi, Cic.: quod cum, Caes. *II)* congiunz.: A) *ad indicare una causa, un motivo,* 1) *in gen., perchè,* noctu ambulabat in foro Themistocles, quod somnum capere non posset, Cic. 2) *partic., dopo i verbi che indicano un sentimento dell'animo o una manifestazione di esso, come godere, rallegrarsi, turbarsi, lodare, biasimare ed a., perchè, di, coll'infinito,* quod spiratis, indignantur, Liv.: tibi agam gratias, quod me vivere coëgisti, Cic. B) *ad indicare una circostanza di fatto,* 1) *dopo espressioni che indicano il fare, l'esistere, l'avvenire, nel qual caso spesso traduciamo col gerundio;* bene facis, quod me adjuvas, Cic.: magnum beneficium est naturae, quod necesse est mori, Cic.: *quindi anche di una circostanza, che viene usata come dato temporale,* diu est, quod datis, Plaut.: inde quod, *dacchè,* Liv. 2) *dopo i* verba sentiendi *e* declarandi *invece del comune* acc. *coll'*infin., *p. es. dopo* recordor, Suet. Tit. 8: *partic. col dimostrativo* hoc *ovv.* illud, videndum illud est, quod manet gratia, Cic. 3) *al principio di una nuova prop., per indicare la circostanza, per la quale è occasionato il giudizio espresso nella prop. principale, riguardo a, in quanto a, per quello che, essendo, se,* quod scribis, te venturum, ego etc., Cic.: quod me Agamemnonem aemulari putas, falleris, Nep. C) *ad indicare una concessione, sebbene, se anche, benchè, ancorchè,* quod est virgo, Ov.: quod dicas, Ter.

quōdam-mŏdŏ, avv., *in certo modo, in qualche modo, in certa maniera,* Cic. *ed a.* — *separato,* quodam tamen modo, Quint. 1, 12, 5.

quōlĭbĕt, avv. (*origin.* quoilibet, dat. *arcaico di* quilibet), *dove tu vuoi, dove ti piace, dovunque (moto verso),* Lucr., Ov. *e* Sen.

quŏm = 2. cum, *V. ivi.*

quō-mĭnus, *V.* quo.

quō-mŏdŏ, avv., *come, in qual modo, I)* interrog.: a) *nell' interrogazione,* quomodo? Cic.: Maecenas qu. tecum? Hor. b) *nell'esclamazione,* qu. mortem filii tulit! Cic. *II)* relat.: haec negotia, qu. se habeant, ne epistulā quidem narrare audeo, Cic.: *in correlaz. con* sic *od* ita, *come, siccome,* et quomodo hoc est consequens illi, sic illud huic, Cic.

quō-mŏdŏ-cumquĕ, avv., *I) in qualunque modo,* Cic. de fin. 5, 30 (*Müller* quoquo modo). *II) in qualche modo,* Sen. nat. qu. 1, 5, 12. Flor. 3, 23, 4.

quōmŏdŏ-năm, avv., *come mai?* Cic. ad Qu. fr. 2, 15 (16), 5.

quō-năm, avv., *dove mai? (moto verso),* Cic. *ed a.:* quonam haec omnia nisi ad suam perniciem pertinere? *dove mai mirano, ecc.,* Caes.: quonam usque, *fino a qual segno,* Gell.

quondăm (= quomdam), avv., *I) in un certo tempo, e precis.:* a) generic.: *una volta,* Cic. *e* Suet. b) *talora, qualche volta,* Cic. *e* Verg. *II) partic.:* a) *del tempo passato, un tempo, un giorno, una volta,* Cic. *e* Caes.: *unito con* olim, Ter. b) *del futuro, in avvenire, un giorno, un tempo,* Verg. *e* Hor.

quŏnĭăm, congiunz. (*da* quom = cum *e* jam), *poichè, imperocchè, giacchè, stantechè*

(*riferendo una ragione nota ed ammessa*), *dacchè*, Cic. *ed a.*

quō-quăm, avv., *a qualche luogo*, Cic. *ed a.*: trasl. = in alqam rem, *in qualche cosa*, Lucr. 1, 1055.

quŏquĕ, avv. (*non mai in principio di una proposizione, ma posposto alla parola accentata, che spicca*), *anche*, Cic. *ed a.*: *unito con* etiam, *p. es.* quoque etiam, Ter., *ovv.* etiam quoque, Lucr.: *con* et (= etiam), *V.* et. — Quoque, a) *da* quisque, *V.* quisque. b) = et quo, Liv. *ed a.*

quŏquĕversŭs *e* **-versŭm**, *V.* quoquoversus.

quōquō, *V.* quisquis.

quōquō-versŭs (**-vorsŭs**) *e* **quō-quō-versŭm** (**-vorsŭm**), *per ogni verso, per ogni dove, verso ogni parte*, Cic., Caes. *ed a.*

quorsŭs *e* **quorsŭm**, avv. (= quo versus *e* versum), *I) verso qual luogo, verso dove*, nescio, hercle, neque unde eam neque quorsum eam, Ter. eun. 305. *II)* trasl.: a) *dove*, verebar, quorsum evaderet, *dove finalmente andasse a finire*, Ter.: quorsum recĭdat responsum, *come suoni la risposta*, Cic.: quorsum haec pertinent? *e sempl.* quorsus haec? *dove vanno a parare? a che proposito?* Cic. b) *a che fine, a che pro?* quorsus haec? Cic.: quorsum est opus? Hor.: quorsum igitur haec disputo? Cic.

quŏt, agg. plur. indecl., *I) quanti*, a) interrog.: quot calamitates? Cic. b) relat.: quot dies erimus in Tusculano, *quanti giorni, quanto tempo sarò nel T.*, Cic.: *in correlazione*, quot . . . tot (totidem), *quanti . . . tanti*, quot homines, tot sententiae, Ter.: quot homines, tot causae, Cic.: quot orationum etc.... totidem oratorum etc., Cic.: tot (totidem) . . . quot, *tanti . . . quanti*, Cic.: tot annos, quot habet, Cic.: *così pure* toties, quot, Liv. *II)* trasl., *nelle determinazioni temporali, ogni, tutto*, quot annis, *ogni anno, annualmente*, Cic.: quot mensibus, *mensilmente*, Vitr. — quotquot, *V. ivi.*

quŏt-annis, *V.* quot, *nº II.*

quot-cumquĕ, *quanti (siano)*, quotcumque... tot, Cic. de legg. 3, 8: quotcumque... quot... quot... hos, Catull. 64, 280 *e sgg.*

quŏtēni, ae, a (quot), *quanti, nelle partizioni, distribuzioni*, Cic. ad Att. 12, 33, 1.

quŏtīdĭānus, *V.* cotidianus.

quŏtīdĭē, *V.* cotidie.

quŏtĭēs *e* **quŏtĭens**, avv. (quot), *I)* interrog.: *quante volte?* Cic. *ed a.*: *in esclamazioni*, Ter., Verg. *ed a. II)* relat.: *come correlat.*, *quante volte, tante volte*, quoties... toties, Verg.: toties... quoties, *tante volte... quante (volte)*, Cic.: *con ellissi del* toties, quoties mihi potestas erit, non praetermittam, Cic.

quŏtĭes-cumquĕ, avv., *ogni volta che, qualunque volta che, ognorachè*, Cic. *ed. a.*

quŏt-quŏt, num. indecl., *quanti essi siano*, Cic. *ed a.*.

quŏtus, a, um (quot), *in qual numero, quanto*, quotus erit iste denarius, qui non sit ferendus? Cic.: quota hora est? *che ora è?* Hor.: quotā (abl. sc. horā)? *a che ora?* Hor.: quotus esse velis, rescribe, *quanti convitati desideri avere con te*, Hor.: quota pars laudis, *una piccolissima*, Ov.: quota pars nostri, *quanto pochi di noi*, Curt.: *unito a* quisque: quotus quisque, α) *ad indicare la generalità*, quoto quoque loco libebit, *dove piacerà*, Cornif. rhet. β) *ad indicare piccolo numero, quanto = quanto poco, poco*, quotus enim quisque philosophorum, Cic.: quota quaeque, Ov.

quŏtus-cumquĕ, ăcumquĕ, umcumquĕ, *quanto che sia, quanto o quanto poco si voglia*, pars, Tibull. 2, 6, 54.

quŏtus-quisquĕ etc., *V.* quotus.

quō-usquĕ, avv., *I) sino a quando*, Cic. *ed a.*: *separato*, quo enim usque, Cic. Phil. 3, 3. *II) come lontano = sino a qual punto*, Quint. 1, 5, 63.

quōvīs, avv., *V.* quivis.

quŭm, *V.* 2. cum.

R

R, r, *diciasettesima lettera dell'alfabeto latino, corrispondente al greco* Ρ (ῥῶ), *però senza aspirazione, quindi p. es. nei primi tempi da* Πύῤῥος *si faceva* Burros; *solo più tardi, con inserzione di un* h, *si scrisse* Pyrrhus. — *Come abbreviazione* R *è* = Romanus (*in* S. P. Q. R. = senatus populusque Romanus) *e* = Rufus, recte, regnum, reficiendum *ed a.* — R. P. = res publica.

răbĭdē. avv. (rabidus), *rabbiosamente, furiosamente, violentemente*, omnia appetere, Cic. Tusc. 5, 16.

răbĭdus, a, um (rabies), *rabbioso, furioso*, *I) in stretto senso, detto di chi è colto dalla rabbia come malattia, arrabbiato, idrofobo*, canis, Sen.: rabidum fieri, esse, *di cani e di persone*, Plin. *II) in largo senso, della rabbia come passione ardente, furioso, rabbioso, furente, infuriato, feroce*, A) *in gen.*: 1) *propr.*, *di animali*, canes, Lucr. *ed a.*: leones, Lucr. *e* Hor.: fera, Justin., ferae, Ov.: *di uomini*, non impulsus et rabidus, Sen. de ira, 1, 12, 5. 2) trasl., *di c. inan.*, *partic. di condizioni personali, furioso, rabbioso, sfrenato, selvaggio*, aspectu rabido circumspectans huc et illuc, Cornif. rhet.: lingua, Prop.: mores, Ov.: fames, Verg.: hic affectus rabidus atque effrenus, Sen.: r. ventus. Ov. B) *partic.*, *di persone invasate, furente, smanioso, frenetico, furioso*, alios age incitatos, alios age rabidos, Catull.: trasl., os, ora, Verg.

răbĭēs, em, e, f. (rabio), *rabbia*, *I) in*

istretto senso, come malattia, rabbia, del cane, Col. *e* Plin.: *del lupo,* Ov.: *della furia, della rabbia dell'uomo,* Plaut. *e* Plin. *II) in senso largo, come passione furiosa,* A) *in gen., furia, furore, ira, rabbia, frenesia,* a) *di ess. anim., di collera,* animi acerbitas quaedam et rabies, Cic.: continuā rabie lacerare alqm, Vell.: r. hostilis, Liv.: r. civica, *della guerra civile,* Hor.: eadem deûm ira, eadem hominum rabies, Tac.: *della bile, del violento spirito satirico di Archiloco,* Hor.: *di passione amorosa,* praeut hujus (hominis) rabies quae dabit, Ter.: *della furia, ferocia delle fiere,* ferae bestiae caeco impetu ac rabie concitatae, Liv.: canum rabies, *poet.* = *cani rabbiosi,* Ov. b) trasl., *di c. inan., furia, furore,* fatalis temporis, Liv.: caeli marisque, Verg.: noti, Hor.: ventris, *fame rabbiosa,* Verg. B) *partic., del furore profetico della Sibilla, sacro furore,* Verg. Aen. 6, 49. — Genit., rabies, Lucr. 4, 1075.

răbĭo, rabĕre, *essere in rabbia, rabbioso,* Enn. tr. fr. *in* Cic. de div. 1, 66. Sen. ep. 29, 7.

răbĭōsē, avv. (rabiosus), *rabbiosamente* (*contr.* quiete), Cic. Tusc. 4, 49.

răbĭōsŭlus, a, um (dimin. *di* rabiosus), *alquanto rabbioso, rabbiosetto,* litterae, Cic. ep. 7, 16, 1.

răbĭōsus, a, um (rabies), *rabbioso, arrabbiato, I) in istretto senso, di rabbia come malattia, rabbioso, arrabbiato, idrofobo,* canis, Cels. *ed a. II) in largo senso, della rabbia come passione, rabbioso, furioso, furente,* rabiosa canis, Hor. ep. 2, 2, 75: *di pers.,* stomachosus, rabiosus, Sen. de ira 1, 4, 2: trasl., *di sogg. inan.,* vide ne fortitudo minime sit rabiosa, *sia esente dalla furia, dall'ira,* Cic. Tusc. 4, 50.

Răbīrĭus, a, um, *Rabirio, nome di una gens romana che conta fra i più noti:* C. Rabirius Postumus, *difeso da Cicerone con un'orazione che conserviamo tuttora.* — C. Rabirius *accusato* de perduellione, *e pure difeso da Cic. in un'orazione, che ci rimane.* — Rabirius, *valente poeta, contemporaneo di Virgilio.* — *Deriv.:* **Răbīrĭānus,** a, um, *di Rabirio, rabiriano.*

răbŭla, ae, m. (rabio), *cattivo causidico, ciarlone,* Cic. *e* Quint.

răcēmĭfĕr, fĕra, fĕrum (racemus *e* fero), *I) che porta grappoli,* uva, Ov. met. 3, 666. *II) incoronato, cinto di grappoli,* Bacchus, Ov.: capilli, Ov.

răcēmus, i, m., *I) acino, grano del grappolo,* Plin. *e* Verg. *II) meton.:* A) *grappolo, partic. dell'uva,* Verg. *e* Ov.: *di altri frutti,* raris labrusca racemis, Verg. B) *vino,* Ov. fast. 5, 343.

Răcĭlĭus, a, um, *Racilio, nome di una gens rom., di cui sono partic. noti:* L. Racilius, *tribuno della plebe ai tempi di Cicerone.* — Racilia, ae, f., *moglie del dittatore L. Q. Cincinnato.*

rădĭātus, a, um (radius), *raggiante, cinto di raggi,* sol, Cic.: lumina, Ov.: corona, *corona radiata, a raggi,* Suet.: *e così* caput, *cinto da corona, raggiante di un'aureola, proprio prima degli dèi, poi anche degli imperatori,* Plin. pan.

rādīcesco, ĕre (radix), *metter radici,* Sen. ep. 86, 20.

rādīcĭtŭs, avv. (radix), *colle radici, dalle radici, I) propr.:* arbores rad. evellere, *sradicare (del vento),* Sen.: rad. exturbari *(di un albero),* Catull. *II) fig., dalla radice, radicalmente, interamente, affatto,* evellere actiones, Cic.: extrahere cupiditatem, Cic.

rādīcŭla, ae, f. (dimin. *di* radix), *piccola radice, radichetta,* Cic. de div. 2, 135.

rădĭo, āvi, ātum, āre *e* depon. **rădĭor,** āri (*da* radius, *raggio*), *radiare, raggiare, mandar raggi,* α) *la forma* -o: argenti radiabant lumine valvae, Ov.: fulgentius radiant colores, Plin.: *di pers.,* in armis, Prop.: *fig.,* quasi (Fortuna) de industria prospera ejus adversis radiaret, *quasi che con qualche momento sfortunato volesse mettere maggiormente in mostra i prosperi successi di lui,* Flor. 4, 2, 12. β) *la forma* -or: galeae gemmis radientur et auro, Ov.: templa marmore nitent et auro radiantur, Tac. dial. γ) partic. radians, *raggiante, splendente,* luna, Verg.: carbunculi, Plin.: *sost.,* radians = sol, Cic. poët. or. 152.

rădĭus, ĭi, m., *verga, bastoncino, bacchetta, I) propr.:* A) *in gen.:* acuti atque alius per alium immissi radii, Liv.: ferreus, Plin. B) *partic.:* 1) *raggio della ruota,* Verg., Sen. *ed a.* 2) *come* t. t. *matematico:* a) *bacchetta dei matematici con cui segnavano le figure sull'*abacus, *in polvere di vetro verde,* Cic. *e* Verg. *Cfr.* pulvis. b) *raggio del circolo,* Cic. Tim. 6, § 17. 3) *come* t. t. *dei tessitori, spola,* Verg. *ed a.* 4) *come* t. t. *botanico, specie di oliva allungata, che si metteva in conserva,* Verg., Col. *ed a. II)* trasl., *raggio di un oggetto luminoso, del sole,* Cic. *ed a.: del lampo,* Verg.: radii aurati, *aureola,* Verg.

rādix, dīcis, f., *radice, I) in gen.:* A) *propr. e* trasl., 1) *propr.:* cortices et radices, Cic.: agere radicem *o* radices, *metter radici, radicare, abbarbicare,* Varr. *e* Ov. (*fig.,* vera gloria radices agit, Cic.). 2) trasl.: a) *la parte più bassa di un oggetto, con cui esso si fissa ad una superficie, radice; della lingua,* Ov.: *dei capelli,* Cels.: *dei denti,* Cels.: *di una roccia, d'uno scoglio,* Verg. *e* Ov. b) generic., *la parte più bassa di un oggetto, radice, piede,* Palatii, Cic.: promunturii, Mela: humilis radix (insulae), *picciol fondo,* Plin. ep.: *comun. al plur.,* radices montis, collis, Caes., Caucasi, Cic. B) *fig.,* 1) *in gen.:* a radicibus *(dalle fondamenta)* evertere domum, Phaedr. 2) *partic.:* a) = *origine, principio, fonte,* patientiae, Cic.: Marium ex iisdem, quibus nos, radicibus natum, Cic. b) *saldezza, fermezza, su cui q.c. si fonda,* Pompejus, eo robore vir, iis radicibus, *uomo di tanta potenza nella repubblica,* Cic. ad Att. 6, 6, 4. *II) radice comune, come cibo o medicinale,* a) generic.: genus radicis, quod appellatur chara, Caes.: herbarum radicibus vivere, Sen. b) *partic. ravanello,* Hor., Cels. *ed a.*

rādo, rāsi, rāsum, ĕre, *radere, raschiare, I) in gen.:* terram pedibus, *raspare (di corvi),* Plaut. *II) pregn.:* A) *con raschietti ed istru-*

menti analoghi, raschiare, pulire, spianare, lapides palmā, *strofinare,* Hor. sat. 2, 4, 83: tigna, Lucr. B) *passando sopra o rasente q. c., radere, strisciare, rasentare, di naviganti,* litora, cautes, Verg.: iter laevum, *rasentar lo scoglio a sinistra,* Verg.: raditur ultima meta, *son quasi alla fine,* Ov.: *di cavalli,* freta sicco passu, *percorrere, passare, ecc.,* Ov.: *di volatili,* iter liquidum, *fendere l'aria,* Verg.: *strisciando,* trajectos surculos, *strisciare sopra, ecc.,* Suet.: *di fiumi, lambire, bagnare,* campos, Tibull.: *di venti, spazzare la terra,* Hor. C) *raschiando, ferire, offendere, graffiare,* a) *propr.:* fauces *(della voce),* Lucr. (*e così* fauces rasae, Quint.): genas, *graffiare,* XII tabb. fr. b) trasl., *offendere, urtare, toccare in modo sgradevole, con parole, ecc.,* res delicatas, Quint. D) *raschiare, cancellare, levare, tor via,* a) generic.: nomen fastis, *cancellare,* Tac.: eurus radit arva imbribus, *inonda,* Hor. epod. 16, 54. b) *col rasoio* (novacula), *radere la barba e i capelli sino alla pelle, greco* ξυρεῖν (*mentre* tondere = *tosare colle forbici* [forfex], *greco* κείρειν), modo tondere modo radere barbam, Suet.: caput (= *capelli*) et supercilia, Cic.: *e così* r. caput, *come segno di schiavitù,* Suet.: *Pass.* radi = *radersi, farsi radere (la barba),* (*contr.* tonderi *e* velli), Suet.: cotidie radi, Plin.

raeda (rēda, *non bene* rhēda), ae, f. *(parola gallica), carrozza a quattro ruote, che serviva per viaggiare colla famiglia e coi bagagli: si chiamava* carruca *una carrozza consimile, più comoda, di cui si servivano anche le donne;* vehi in raeda, Cic.: desilire de raeda, Cic.: tollere alqm raedā, Hor.

raedārĭus (rēdārĭus), ĭi (raeda, reda), *colui che guida la* raeda, *cocchiere,* Cic. Mil. 29.

Raeti, ōrum, m., *Rezi, popolo fra il Danubio, il Reno e il Lech, a sud dei Vindelici, a nord del Po. Il loro paese si chiamava* **Raetĭa,** *e fu soggiogato da Druso e nel secolo 2°, colla Vindelicia, formò una provincia. — Deriv.:* A) **Raetĭcus,** a, um, *retico.* B) *(poet.)* **Raetus,** a, um, *retico.*

rāmālĕ, is, n. (ramus), *stipa, ramo secco, frasche, comun. al plur.,* Sen. *ed a.*

rāmentum, i, n. (*per* radmentum, *da* rado, *come* caementum *da* caedo), *ogni pezzettino di metallo, legno, avorio, che si toglie col tagliare ovv. col raschiare, col pulire, ecc.* (*ma più ruvido e più grosso che* scobis), *scheggia, briciolo, raschiatura,* ferri, *scaglie di ferro,* Lucr.: ligni, *segatura,* Plin.

rāmĕus, a, um (ramus), *di ramo,* fragmenta, *ramoscelli,* Verg. ge. 4, 303.

Ramnes, ĭum, m. *e la forma derivata* **Ramnenses,** ĭum, m., *I) una delle tribù in cui erano dapprima divisi i cittadini romani, secondo la loro origine* (Ramnes, *i Latini,* Tities, *i Sabini,* Luceres, *gli Etruschi*); *da loro presero nome le tre centurie di cavalieri istituite da Romolo. La forma* Ramnes *comun. per la tribù, come in* Liv. 10, 6, 7. Prop. 4, 1, 31. Ov. fast 3, 131 *e sgg., rara per la centuria, come* Liv. 1, 36, 2. — *La forma* Ramnenses, *comun. per la centuria, come* Cic. de rep. 2, 36. Liv. 1, 13, 8. Aur. Vict. vir. ill. 2, 11. *II) poet.,* trasl., Ramnes, *cavalieri = insigni bellimbusti* (trossuli), *contr.* centuriae seniorum, Hor. art. poët. 342.

rāmōsus, a, um (ramus), *ramoso, di molti rami, I) propr.:* arbor, Liv.: cornua cervi, Verg. *II) poet.* trasl.: nubila, Lucr.: hydra ramosa natis e caede colubris, *diramantesi per molti serpenti che rinascono dal sangue del capo mozzo,* Ov.

rāmŭlus, i, m. (dimin. *di* ramus), *ramoscello, ramicello,* Cic. *ed a.*

rāmus, i, m., *I) ramo* (*contr.* stirps, truncus), 1) *propr.:* a) generic., Cic. *ed a.: fig.,* non solum ramos amputare miseriarum, sed omnes radicum fibras evellere, Cic.: fortitudo, cujus patientia et perpessio et tolerantia rami sunt, Sen. b) *partic., clava di Ercole,* Prop. 1, 1, 13: 4, 9, 15. 2) *(poet.) meton.,* rami, a) *albero,* bacas dant rami, Verg. Aen. 3, 650. b) *frutti degli alberi,* rami atque venatus alebat, Verg. Aen. 8, 318. *II)* trasl.: a) *braccio, diramazione di una catena di montagne,* mons Cambalidus, qui est Caucasi ramus, Plin. 6, 134. b) *braccio di un fiume,* Sen. nat. qu. 4. 2, 12.

rāna, ae, f., *rana, I) propr.,* Cic., Verg. *ed a.:* rana turpis, *rospo,* Hor. *Proverb.,* inflat se tamquam rana, *di un vanitoso,* Petr. 74, 13. *II)* trasl., rana marina, *pesce marino, martin pescatore,* Cic. de nat. deor. 2, 125.

rancĕo, ēre, *esser rancido, solo al* partic. rancens, *fetente, putrefatto,* viscera, Lucr. 3, 717.

rancĭdus, a, um (ranceo), *putrido, fetente, putrefatto,* cadavera, Lucr.: aper, Hor.

rānuncŭlus, i, m. (dimin. *di* rana), *ranocchia,* Cic. de div. 1, 15: *detto per ischerzo degli abitanti di Ulubre, nelle vicinanze delle paludi Pontine,* Cic. ep. 7, 18, 3.

rāpa, ae, f., *V.* rapum.

răpācĭtās, ātis, f. (rapax), *rapacità,* proconsulum, Justin.: quis in rapacitate avarior? Cic.

răpax, pācis (rapio), *I) che rapisce, strappa, indomabile,* A) *propr.:* ventus, Ov.: ignis, Ov.: *quindi come appellativo della 21ª legione,* Rapax *e dei suoi soldati* Rapaces *(perchè i suoi soldati s'impadronivano, per così dire, di tutto vittoriosamente),* Tac. hist. 2, 43; 3, 22 *ed altr.* B) trasl., *capace di appropriarsi, col* genit., nihil est appetentius similium sui nec rapacius quam natura, Cic.: unde ista rapacia virtutis ingenia vel ex se fertilia, Sen. *II) rapace, sost., ladrone,* Cic. *ed a.: di persone avare, avide, di meretrici avide di doni,* Hor. *e* Tibull.: *di fiere,* lupus, Hor.: trasl., *di oggetti personif.,* mors, Tibull.: Orcus, Hor.

răphănus, i, m. (ῥάφανος = ῥαφανίς), *rafano,* Scriptt. r. r. *e* Catull.

răpĭdē, avv. (rapidus), *rapidamente, con veemenza, velocemente,* r. dilapsus (fluvius), Cic.: r. iter conficere, Suet.: eo rapidius Cerealis... tertiis castris Rigodulum venit, Tac.: *fig.,* r. ferri, *muoversi con impeto,* Cic. or. 128.

răpĭdĭtās, ātis, f. (rapidus), *rapidità, velocità,* fluminis, Caes. b. G. 4, 17, 2 *e* b. c. 1, 62, 2.

răpĭdus, a, um (rapio), *rapido, veloce,*

I) propr.: a) *che si muove, scorre con rapidità, rapido, impetuoso,* mare, Mela: amnis, Hor. *e* Sen. rhet.: rapidior unda, Curt.: flumen rapidissimum, Caes.: ventus, Verg.: equi, Ov.: volucris rapidissima, *rapido al volo,* Ov.: venenum, *di azione pronta,* Tac: rapidum incitare, Catull. b) *ardente, focoso, bollente,* flamma, Ov.: Sirius, sol, Verg. *II) trasl.:* oratio (*in confronto con* torrens), *rapido, impetuoso,* Cic.: *di pers.,* rapidus in consiliis, *avventato,* Liv.

răpīna, ae, f. (rapio), *rapina, ladronecccio, I) propr., comun. al plur.,* Caes. *ed a. II) meton., preda, bottino,* Verg. *e* Ov.

răpĭo, răpŭi, raptum, ĕre, *rapire, I) in gen.:* A) *propr.:* a) *(poet.), afferrare, pigliare in fretta, dar di piglio, metter mano,* arma (manu), Verg.: bipennem dextrā, Verg.: flammam in fomite, *suscitar prestamente dalla selce la fiamma,* Verg.: ex taberna proxima cultrum, Liv. epit.: galeam tectis, *strappar dalla casa (portar con impeto fuori dalla casa),* Verg.: *di sogg. inan.,* r. nigrum colorem, *assorbire presto (di capelli),* Ov.: vim monstri, *assumere prontamente la meravigliosa forza (di rami),* Ov.: *assol.,* rapiuntque ruuntque, *e si affrettano e precipitano (ad afferrare, ecc.),* Verg. Aen. 4, 581. b) *strappare, portar via,* scalas *(scale delle navi),* Auct. b. Alex.: corpus consulis, Liv.: ab aede funale, Ov.: repagula de poste, Ov. c) *condurre, trarre fuori, trascinar da, portar via, rapire,* rapi a domo longius, Cic.: alqm hinc, *di una divinità,* Liv.: *di capitani,* ex subsidiariis manipulos aliquot in primam aciem secum, Liv.: totam aciem in Teucros, Verg.: agmen campo, Verg.: Turno mille populos, Verg.: per aequora navem, Verg.: quattuor viginti et milia rapimur redis, *trascorriamo a volo,* Hor.: commeatum in litore expositum in naves, *portare in fretta sulle navi,* Liv.: variis obsita frondibus sub divum, *portare alla luce del giorno, svelare,* Hor.: vendendi studium homines per nives ac pruinas rapit *(spinge),* Liv.: *rifl.,* se hinc ocius, *strapparsi = fuggire in fretta,* Hor.: se praecipiti fugā ad etc., *precipitarsi,* Vell. d) *pregn.:* α) *prendere, vincere, conquistare, rapidamente,* castra urbesque primo impetu, Liv.: Bithyniam, Flor. β) *percorrere di corsa, trascorrere,* densa ferarum tecta, silvas, Verg. γ) *fare rapidi movimenti, descrivere, tracciare,* immensos orbes per humum, *di serpente,* Verg.

B) trasl.: a) *afferrare, prendere in fretta,* sic tamen, ut limis rapias, quid etc., *che tu possa afferrar colla coda dell'occhio, ecc.,* Hor. sat. 2, 5, 53: *partic., godere, gustare, cogliere in fretta,* Venerem, Verg.: Venerem incertam more ferarum, Hor.: illicitas voluptates, Tac.: occasionem de die, Hor.: occasionem in aliquanto viliore animali expiandae religionis, *cogliere con gioia,* Val. Max. b) *compiere, terminare presto, accelerare, mandare a termine,* viam, Ov.: nuptias, Liv.

II) col concetto accessorio di violenza, strappare, A) *propr.:* a) *togliere con violenza, rapire con forza, strappare,* pilam, Cic.: aures, Verg.: oscula, Hor.: ossa ab ore canis, Hor.: frondes altā arbore, *far cadere, staccare (dei venti),* Ov.: stirpes, *strappare, divellere (di fiume),* Hor. b) *condur via con violenza, trascinare, tirare con forza,* raptus Hector equis, *trascinato,* Ov.: alveus prono amni in praeceps rapit lembum, Verg.: *e così partic., in tribunale, dinanzi ai giudici, ecc., in prigione, ad una pena, trarre, trascinare, tirare,* alqm in jus ad regem, Liv.: e carcere ad palum et ad necem, Cic.: ad supplicium ob facinus, Ov.: *cacciare qualc. lontano dalla patria, in paese straniero,* Prop. *e* Ov. c) *come preda, bottino, rapire, portar via, rubare,* quantum r. potuisset, Cic.: cenam, Hor.: *assol.,* rapere et clepere discunt, Cic.: *ess. anim.,* virgines, Cic. *ed a.:* virgines ad stuprum, Liv.: armenta stabulis, Ov.: *sost.,* α) rapta, ae, f., *la rapita,* Ov. her. 5, 97 *ed altr.* β) raptum, i, n., *rapina (roba rubata),* rapto vivere, Liv., Verg. *ed a.:* ex rapto vivere, Ov.: rapto gaudere, Liv.: rapto uti, Vell. d) *pregn.:* α) = diripere, *saccheggiare, devastare,* villas, Liv.: Armeniam, Tac.: *poet.,* rapiunt incensa feruntque Pergama, Verg. β) *rapire all'improvviso ed immaturamente, strappare alla vita,* improvisa leti vis rapuit gentes, Hor.: ejusmodi casu rapi potest, Cels.: *assol.,* labor rapit, Verg.

B) trasl.: a) *tirare a sè, appropriarsi,* commoda ad se, Cic.: victoriae gloriam in se, Liv.: spem adoptionis acrius in dies, *nutrire con ardore,* Tac. b) *portar via, rapire,* almum quae rapit hora diem, Hor.: tua nobis simul tecum solatia rapta, Verg. c) *trascinar seco, trarre, tirare qualc. con forza a q.c. contro il suo volere, trasportare, condurre,* ipsae res verba rapiunt, Cic.: alqm in adversum, *trarre a rovina,* Verg.: comoediam in pejorem partem, *dirne ogni male,* Ter. adelph. 3: animum in partes varias, Verg.: r. alqm in invidiam, rapi in invidiam, *trarre alcuno all'odio, abbandonarsi all'odio contro qualc.,* Cic.: opinionibus vulgi rapi in errorem, *lasciarsi trarre in errore,* Cic. d) *trascinare, rapire, trasportare, colla passione, in cattivo senso,* judicem *(dell'oratore),* Quint.: ὁρμή, quae hominem huc illuc rapit, Cic.: animus cupidine caecus ad inceptum scelus rapiebat, Sall.: *in senso buono,* totos ad se convertit et rapit, Cic.: ad divinarum rerum cognitionem curā omni studioque rapi, Cic. e) *impadronirsi, rapire, quasi come preda,* Hippodamiam raptis nactus est nuptiis, *mediante ratto,* Enn. tr. fr.: dominationem, Tac. Cong. perf. *arcaico* rapsit, Cic. de legg. 2, 22 *(in una formola di legge).*

raptim, avv. (raptus *da* rapio), *in fretta, di volo, di corsa,* Cic. *ed a.*

raptĭo, ōnis, f. (rapio), *rapimento, ratto,* Ter. adelph. 356.

rapto, āvi, ātum, āre (intens. *di* rapio), *rapire, I) coll'idea accessoria di fretta, di impeto, strappare = portare, tirare con furia, con fretta in qualche luogo,* huc illuc vexilla, Tac.: legiones non in uno loco continere, sed huc atque illuc r., Auct. b. Afr.: trasl., *di sogg. inan.,* me Parnasi deserta per ardua raptat amor, Verg. *II) coll'idea accessoria di violenza, strappare, trascinare,* A) *propr.:* a) ge-

neric.: conjugem, Cic.: Hectora circum Iliacos muros, Verg.: *di sogg. inan.*, nubila caeli, *del vento*, Lucr.: signa, quae turbine atque undā raptabantur, Tac. b) *pregn.*, *rapire, saccheggiare, devastare,* raptare inter se, Tac.: Africam, Tac. B) trasl., *trascinare in giudizio*, quid raptem in crimina divos? *a che accuso io gli dei*, Prop. 3, 11, 27.

raptŏr, ōris, m. (rapio), *rapitore, che rapisce, I) propr.:* a) generic.: spiritus, *uccisore*, Val. Max.: raptores orbis, Tac.: *assol.*, Prop. *ed a.:* lupi raptores, *rapaci*, Verg. b) *rapitore di fanciulle, e* generic. *seduttore, corruttore,* filiae, Tac.: *assol.*, Hor., Sen. rhet. *ed a. II)* trasl.: alieni honoris, Ov.: Italicae libertatis, Vell.

raptŭs, ūs, m. (rapio), *rapimento, I) violento strappo,* Inoo lacerata est altera raptu, *da uno strappo di Ino; cioè Ino gli strappò il braccio sinistro*, Ov. met. 3, 722. *II) pregn.:* 1) *ratto, rapimento,* Ganymedi, Cic.: virginis, Cic.: *assol.:* raptus *(plur.)* ac stupra, Sen. de ira 2, 9, 3. 2) *rapina* (*class.* rapina), *anche al plur.*, Tac. ann. 2, 52 *e altr.*

rāpŭlum, i, n. (dimin. *di* rapum), *piccola rapa, raperonzolo,* Hor. sat. 2, 2, 43 *e* 2, 8, 8.

rāpum, i, n. (ῥάπυς), *I) rapa,* Scriptt. r. r. *ed a.:* raporum semen, Liv. *Forma parallela* rapa, ae, f., Col. *e* Aur. Vict. *II) il bulbo della radice*, arboris, Sen. ep. 86, 17 *e* 18.

rārĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre (rarus *e* facio), *diradare, rarefare,* terram, Lucr. 6, 870: *in tmesi*, Lucr. 6, 233: *così pure* **rārĕfīo**, factus sum, fĭĕri, *rarefarsi, diradarsi,* Lucr. 1, 648 *e altr.*

rāresco, ĕre (rarus), *I) diradarsi, rarefarsi,* rarescit terra calore, Lucr.: resoluta tellus in liquidas rarescit aquas, *si scioglie, ecc.*, Ov.: rarescunt claustra Pelori, *si aprono*, Verg.: sonitus rarescit arenae, *farsi più fioco*, Prop. *II)* trasl., *divenir raro, diminuire,* paulatim rarescunt colles, Tac. Germ. 30.

rārĭtās, ātis, f. (rarus), *I) porosità, radezza* (*contr.* densitas), terrae, Sen.: dentium, Quint.: in pulmonibus inest raritas quaedam, Cic.: *plur.*, per has raritates *(interstizi)* spiritus fertur, Sen. *II)* trasl., *piccolo numero, rarità, scarsità, radezza, riguardo al numero ed al tempo* (*contr.* multitudo), capillorum, Suet.: remanentium (hominum), Suet.: dictorum, Cic.: lavandi, *bagni rari*, Suet.

rārō, avv. (rarus), *raramente, di rado, rare volte* (*contr.* saepe), Cic. *ed a.: unito* admodum r., Cic. fr., r. admodum, Quint.: compar. rarius *(contr.* densius, *più spesso)*, Cic.: superl. rarissime, Suet. *ed a.*

rārus, a, um, *con larghi intervalli nelle sue parti, raro, non denso, non spesso* (*contr.* densus, creber), *I) propr.:* densi rarique ignes, Lucr.: terrae, Verg. *e* Sen.: retia, *rade, a larghe maglie*, Verg.: tunica, Ov.: cribrum, *coi buchi larghi*, Ov.: rariores silvae, *non folte, chiare*, Tac.: manus, *colle dita distese*, Quint. *II)* trasl., A) *di cose che si trovano distanti fra di loro, raro, isolato, non spesso, non folto* (*contr.* densus, confertus, continuus), a) generic.: rara disjectaque aedificia, Hirt. b. G.: rara et angusta loca, Cic.: coma, Ov.: capillus, Suet.: *poet.*, manat rara meas lacrima per genas, *solitaria, furtiva*, Hor. b) *come* t. t. *milit.*, *separato, largo, raro, sparso, diviso* (*contr.* confertus, constipatus), ordines, Liv.: rari dispersique pugnant, Caes.: rari in confertos illati, Liv.: rariore jam Vitellianorum acie, Tac. B) *di tutto ciò, che riguardo al numero ed al tempo, si trova solo qua e là, raro, poco, scarso* (*contr.* frequens), 1) *in gen.:* a) *che s'incontra solo qua e là, di rado, che occorre, si usa, ecc. raramente, rare volte e sim.*, raris ac prope nullis portibus, Caes.: rari domos, plurimi amicorum tecta . . . petivere, Tac.: r. per vias populus, Tac.: rara hostium apparebant arma, Liv.: r. genus (amicorum), Cic.: rara anteponantur vulgaribus, Cic.: parvae et rarae per eadem tempora litterae *(notizie per iscritto)*, Liv.: (decemviri) rari aditus (genit.), *di rado visibili, che danno di rado udienza*, Liv.: vitio parentum rara juventus, *fatta rada, scarsa*, Hor.: rarum est, ut etc., *è raro, avviene di rado che, ecc.*, Quint. b) *di chi fa di rado q.c., dove noi usiamo l'avverbio di rado, raramente,* nec Iliacos coetus nisi rarus adibat, Ov.: rarus reperiebatur, rarus fuit, qui etc., Quint.: Caesar rarus egressu, *usciva di rado*, Tac.: rariores in eorum officiis sunt quibus etc., Sen. 2) *partic.*, *raro nel suo genere (partic. di rara bellezza), straordinario, esimio,* puella, Prop.: facies, Ov.: avis *(del pavone)*, Hor.: quercus patulis rarissima ramis, Ov.

rāsĭlis, e (rado), *raso, liscio, forbito, pulito,* Ov. *e* Vell.: torno r. buxum, *ripulito e lisciato al tornio*, Verg.: argentum, *liscio* (= *senza lavori in rilievo*), Vell.

rāsĭto, āre (intens. *di* rado), *radere, far la barba,* faciem cotidie, Suet. Oth. 12.

rastellus, i, m. (dimin. *di* raster), *piccolo rastrello, sarchiello,* Scriptt. r. r. *e* Suet.

rastĕr, tri, m. (*da* rado, *come* culter da colo) *e* **rastrum**, i, n. (*da* rado, *come* rutrum *da* ruo, rostrum *da* rodo), *rastro, rastrello a due o più rebbi per lavorare la terra (sarchiare, rompere le zolle, ecc.)*, Verg., Sen. *ed a.: plur.* rastri, Ter., Verg. *ed a.: proverb.*, mihi illaec ad rastros res redit, *sono costretto a maneggiare il rastrello = sono ridotto alla miseria*, Ter. heaut. 931.

rătĭo, ōnis, f. (reor), *il contare, il calcolare, conto, calcolo, I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* α) sing.: magna r., Cic.: rationem ducere, habere, Cic.: rationem inire *(calcolare)*, Caes. b. G. 7, 24; *coord.* rationem inire subducereque *(e tirar la somma)*, *fig.* = *riflettere su q.c.*, Cic.: in rationem inducere, *porre in conto, calcolare*, Cic.: r. aeraria, *il computo e la riduzione della moneta di rame, valore scaduto*, Cic. β) plur.: libri rationum, *registri, libri dei conti*, Aur. Vict.: rationes cum alqo putare, Cic.: rationes familiares componere, Tac.: rationes accipit, *si fa dare i conti*, Cic.

B) trasl.: 1) *statistica, ruolo, lista, elenco, catalogo, registro,* r. carceris, Cic.: rationes imperii, Suet. 2) *affare, faccenda, negozio,* tota illa ratio atque res Gallicana, Cic.: nummaria, Cic.: domestica *(politica interna, contr.* r. bellica), Cic.: fori judiciique, Cic.: in publicis privatisque rationibus, *nei rapporti pubblici e privati*, Caes.: r. civitatis, Cic.: r. comitiorum,

Cic.: Gallici belli, Cic.: *quindi* meae (tuae etc.) rationes, *mio (tuo ecc.) interesse, mio (tuo ecc.) utile, tornaconto (cfr. la frase « trovare in q.c. il proprio tornaconto »)*, rationes meas vestrae saluti anteposuissem, Cic.: meis alienissimum rationibus, Cic.

II) fig.: A) *conto, ragione, spiegazione*, habere rationem, *calcolare*, Cic.: rationem exigere *(domandar conto)*, non reddere, Val. Max.: rationem reddere alci, *rendere, dar conto, ragione*, Cic. *ed a.: e così* rationem reddere alcjs rei, *ovv.* de alqa re, Cic.: rationem vitae reposcere, Cic.: negotii rationem exstare oportere, *dover darne conto*, Cic.: ratio alcjs rei *ovv.* alci rei constat, *il conto per q.c. torna, cioè io sono in regola, il conto mi torna e sim., spesso in* Plin. ep.

B) trasl.: 1) generic. *calcolo, computo*, a) = *relazione, rapporto, riguardo a ecc., unione, legame, vincolo con ecc.*, rationem habere, alqd rationis habere cum alqo, *aver relazione, essere in relazione, aver a che fare con, ecc.*, Cic.: quibuscum r. huic est, Cic.: quae r. tibi cum eo intercesserat? Cic.: pacis quae potest esse cum eo ratio, in quo etc.? Cic.: ad nostrorum annalium rationem, *riguardo ai nostri annali*, Cic. b) *calcolo, considerazione, riguardo, cura, attenzione, rispetto per ecc.*, piorum et impiorum habere rationem, Cic.: non ullius rationem sui commodi ducere, *non aver riguardo a, ecc., non far conto*, Cic.: *e così* rationem ducere salutis suae, Cic., officii, Cic.: suam rationem ducere, *pensare al proprio utile, studiare il proprio vantaggio*, Cic.: habeo rationem, quid acceperim, *vado pensando, ho in considerazione*, Cic.: neque illud rationis habuisti, si forte etc., Cic.: salva utriusque temporis ratio est, *si sono ben calcolati i due tempi*, Tac.: *cfr.* salvā diligentiae tuae ratione, *senza pregiudizio della tua diligenza, salva la tua d.*, Plin. ep. c) *congettura, calcolo*, quantum in ratione esset, *per quanto si poteva congetturare*, Hirt. b. G. 8, 6, 1. d) *il comportarsi in q.c., cioè sogg.* = *maniera di governarsi, modo, norma, regola, metodo, piano, via, condotta, mezzo, ogg.* = *natura, proprietà, qualità, stato, disposizione*, α) *sogg.*: scribendi consilium ratioque, Cic.: eligendi et collocandi ratio, Quint.: eadem defensionis ratio viaque, Cic.: r. in dicendo, Cic.: ut etc... inita a me ratio est, quam etc., Cic.: ad hunc interficiendum talem iniit rationem, *meditò il seguente mezzo*, Nep.: cujus ratio (*piano, progetto*) etsi non valuit, tamen etc., Nep.: sic neque agricultura nec ratio atque usus belli intermittitur, *la pratica e l'esercizio della guerra*, Caes.: istam rationem otii tui probo, *questa tua vita priva di occupazioni a cui ti sei dato (determinatamente)*, Cic.: *al plur.*, rationes belli gerendi, *regole*, Caes.: meae vitae rationes ab ineunte aetate susceptae, *piano di vita*, Cic. β) *ogg.:* tempestatum ratio *(condizione, stato)* et praedonum et locorum, Cic.: ratio pecuniarum, *condizione finanziaria (in Roma)*, Cic.: ita ratio comparata est vitae naturaeque nostrae, ut etc., Cic.: ut ceteri menses in suam rationem reverterentur, *al loro posto (mediante l'intercalazione)*, Cic.: quod ad rationes omnium rerum pertineret, Cic.: quā ratione, Cic. 2) *partic., calcolo, computo come più alto attributo della mente, pensiero cosciente, ragionevole; concreto = la potenza intellettuale superiore che sta come a fondamento della vita intellettiva, ragione, intelligenza, intelletto (in Cic. spesso coord.* mens et ratio et consilium, *ovv.* ratio, consilium, prudentia *e sim.)*, motus iste celer cogitationis, acumen, sollertia, quam rationem vocamus, Cic.: homo rationis particeps, Cic.: ratio ac disputatio, *ragione e riflessione, ricerca razionale*, Cic.: illa revoces ad rationem, Cic.: moneo, ut agentem te ratio ducat, non fortuna, Liv.: consilio et ratione, Cic.: ratio est *(è ragionevole) ovv.* ratio non est *coll'*infin., Tac. *e* Cic.: rationis est *coll'*acc. *e l'*infin., Plin. ep.: quod domi te inclusisti, ratione fecisti, *ragionevolmente*, Cic.: *quindi* a) *causa motivante, ragione, motivo, cagione (cfr.* argumentum *n° II)*, α) generic.: est aliqua hujusce rei ratio, *c'è una ragione, c'è q.c. che dà la ragione*, Cic.: consilii causa ratioque, Cic.: r. cunctandi, Tac.: facti aliquam rationem afferre, Cic.: nihil rationis affers, quamobrem etc., Cic.: tertiam rationem affertis, quod etc., Cic.: liberalitas, cui ratio non constat, *che non ha un (nobile) movente*, Plin. pan. β) *come* t. t. *retor., ragione, motivazione d'un'asserzione, V.* Cic. de inv. 1, 18; de or. 3, 207. Quint. 3, 11, 4. b) *ragionevolezza, misura, legge, regola, ordine, metodo*, ut ratione et viā procedat oratio, *con metodo*, Cic.: modo et ratione omnia facere, Cic.: ratione et numero moveri, Cic.: moderatā ratione, *andamento regolare*, Cic. c) *modo di pensare = tendenza, principio, indirizzo che alc. segue*, florens homo in populari ratione, *primo rappresentante del partito democratico*, Cic.: neminem alterius rationis et partis offendit, Cic.: una in causis ratio quaedam ejus orationis, quae etc., Cic.: bona ratio cum perdita confligit, *il principio buono (conservatore) lotta coi principii del partito rivoluzionario, che vuol sovvertire tutto.* Cic. d) *principio, dottrina, teoria, scienza, sogget.* = *conoscenza teoretica, scientifica*, α) *ogg.*: haec nova et ignota r., Cic.: sine ulla arte aut ratione dijudicant, *senza criterio scientifico.* Cic.: laus rationis aut scientiae, Cic.: continet totam hanc quaestionem ea ratio, Cic.: Epicuri r., *dottrina, sistema, filosofia*, Cic.: Stoicorum ratio disciplinaque, Cic.: Cynicorum r., Cic.: de ratione vivendi, *scienza del vivere*, Cic.: r. civilis et disciplina populorum, *scienza di stato*, Cic.: vitae, Cic. β) *sogget.*: si qua (est in me) exercitatio dicendi, aut si hujus rei ratio aliqua ab optimarum artium studiis ac disciplina profecta, Cic. Arch. 1. e) *pensiero, opinione*, mea sic est ratio et sic induco animum meum, Ter.: cum in eam rationem quisque loqueretur, Cic. f) *argomentazione, dimostrazione*, summa uniuscujusque rationis, Cic.: concludatur igitur ratio, Cic.: ratio ipsa coget, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: geometricis rationibus non credere, Cic.

rătĭōcĭnātĭo, ōnis, f. (ratiocinor), *raziocinio, come* t. t. *filos. e retor.: I) raziocinio, considerazione calma (contr.* impulsio, *impeto appassionato)*, Cic. de inv. 2, 18: *come fig.*

retor. = *considerazione, raziocinio, nell'interrogare se stesso*, Cornif. rhet. 4, 23. *II) raziocinio, sillogismo*, Cic. *e* Quint.: duae partis ratiocinationis, *del raziocinio* (= *del ragionamento*), Cic.

rătĭōcĭnātīvus, a, um (ratiocinor), *raziocinativo, sillogistico, come* t. t. *retor.*, genus quaestionis, Cic.: quaestio, Quint.

rătĭōcĭnātŏr, ōris, m. (ratiocinor), *calcolatore, computista, ragioniere*, Cic. *ed a.*: trasl., ut boni ratiocinatores officiorum esse possimus, *buoni calcolatori*, Cic. de off. 1, 59.

rătĭōcĭnor, ātus sum, āri (ratio), *I) calcolare, contare, far conti*, Cic. de inv. 2, 115; Tusc. 1, 5. *II)* trasl., A) *calcolare, esaminare, riflettere, ponderare, con prop. relat.*, socii nostri... ratiocinati essent etiam atque etiam, quid possent facere, si etc., Cornif. rhet. 4, 16. B) *dall'esame delle circostanze, conchiudere, dedurre, trarre una conseguenza*, ex eo, utile quid sit, Cornif. rhet.: r., an etc., Quint.: inter se *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.

rătĭōnābĭlis, e (ratio), *ragionevole, razionale*, natura, Sen. de vit. beat. 13, 5.

rătĭōnālis, e (ratio), *I) che riguarda i conti, sost.*, rationalis, is, m., *computista, ragioniere, cassiere*, Eutr. *ed a. II) pertinente al ragionamento, del ragionamento*, A) *in gen.*: philosophiae pars, *logica*, Sen. *e* Quint.: *sost.*, quaedam rationalia, *alcune cose della logica*, Sen. ep. 102, 4. B) *partic.*: 1) *ragionevole, dotato di ragione*, animal, Sen. *e* Quint. 2) *come* t. t. *retor.*, *razionale, sillogistico*, causa, Cornif. rhet.: genus (quaestionum), Quint.

rătĭōnālĭtĕr, avv. (rationalis), *razionalmente*, Sen. ep. 109, 11.

rătĭōnārĭum, ĭi, n. (ratio), *statistica*, imperii, *quadro statistico*, Suet. Aug. 28.

rătis, is, f. *I) zattera, fodero*, Cic., Caes. *ed a.*: rates, quibus junxerat flumen, *ponte di barche*, Liv. *II) poet.* trasl., *legno da tragitto in genere, barca, schifo, battello, nave*, Catull., Verg. *ed a.*

rătĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* ratio), *I) piccolo conto, conterello*, erat ei de ratiuncula apud me reliquum pauxillulum nummorum, Ter. Phorm. 36. *II)* trasl.: A) *ragione debole, ragionamento*, levis, Cic.: huic incredibili sententiae ratiuncula suggerit, *si fonda su un ragionamento assai sottile (ironicam.)*, Cic. B) *come* t. t. *dialettico, acuto, sottile sillogismo*, concludunt ratiunculas, Cic. Tusc. 2, 29.

rătus, a, um, part. agg. (*da* reor), *I) ponderato, calcolato, stabilito, nelle frasi*: pro rata parte, *proporzionalmente, in proporzione*, Cic. *ed a.: così* pro rata, Liv. *ed a. II)* trasl., *stabile, stabilito, fisso*, a) *stabilito* = *stabile*, tam certi caeli motus, tam rati astrorum ordines, Cic.: quod ratum fuerit certo tempore, Cic.: si haec Turno rata vita maneret, Verg. b) = *valido, valevole, vero, sicuro, deciso, fisso* (*contr.* irritus, vanus *e sim.*), id jussum ratum ac firmum futurum, Cic.: censorias subscriptiones omnes fixas et in perpetuum ratas putet esse, Cic.: rata sint sua visa precatur, *valevoli* = *abbiano compimento*, Ov.: spes jubet esse ratas, *che le speranze sieno compiute, paghe*, Hor.: ratum habere *ovv.* ducere, *tener per valido, convalidare, confermare*, Cic. *e* Liv.: ratum facere, *confermare*, Cic.: alqd mihi ratum est, *approvo*, Cic.

raucĭsŏnus, a, um (raucus *e* sonus), *dal suono rauco*, cantus cornicum, Lucr.: bombi, Catull.

raucus, a, um (*per* ravicus *da* ravus), *roco, I) propr.*: A) *fioco, roco, rauco, per malattia*, fauces, Lucr. 6, 1187. B) *roco, rauco, fioco per parlare, ecc.*, a) *di ess. anim.*: α) *di pers.*: rogitando sum raucus factus, Plaut.: longā raucus querelā, Prop.: nos raucos saepe attentissime audiri video, Cic.: raucum quiddam sonare, Ov.: vicina rauca reclamat, *con voce rauca*, Hor.: β) *di uccelli, rauco, stridulo*, cornix, Lucr.: cicada, Verg. b) *di voci, ecc.*: rauca vox ranarum, Ov.: raucus stridor simiae, Ov.: rauca garrulitas (picarum), Ov. *II) poet.* trasl., generic.: *rauco, cupo, sordo*, a) *di ess. anim.*: cygni, Verg. Aen. 11, 458. b) *di c. inan*: Hadria, Hor.: aes, *tromba*, Verg. ge. 4, 71, *scudo*, Verg. Aen. 2, 545: murmur (undae), Verg.: tympana, Ov.: acc. plur. neutr. *avverbialm.*, rauca sonare, Verg.

Raudĭus, a, um, *raudio*, Raudius campus *e plur.* Raudii campi, *larga pianura presso a Vercelli, dove Mario nel 101 av. Cr. sconfisse i Cimbri.*

raudus (rōdus, rūdus), dĕris, n. (*affine a* rudis), *pezzetto di bronzo, partic. piccola moneta di bronzo o di rame*, raudera, Val. Max. 5, 6, 3: rudera, Liv. 26, 11, 9.

Rauduscŭlāna porta, ae, f. (raudus), *una delle porte di Roma e precis. fra la* Porta Naevia *e la* Lavernalis *secondo l'antica divisione di Servio Tullio*, Val. Max. 5, 6, 3.

rauduscŭlum (rod. *e* rud.), i, n. (dimin. *di* raudus), *pezzetto di bronzo come moneta, piccola moneta*, trasl., de rausculo Numeriano multum te amo, *pel (pagamento del) piccolo debito verso Numerio*, Cic. ad Att. 7, 2, 7: *parim.* ibid. 4, 8, litt. a, § 1.

Raurĭci (*non* Raurăci), ōrum, m., *Raurici, piccola popolaz. celtica nella Gallia, sulla riva merid. del Reno fino a Basilea, confinante cogli Elvezi.*

Răvenna, ae, f., *Ravenna, città della* Gallia cispadana *sull'Adriatico, che ebbe specialmente importanza quando Augusto ad oriente di essa fondò un porto per sicuro ancoraggio; ancor oggi* Ravenna. — *Deriv.*: **Răvennās**, ātis, *ravennate, di Ravenna.*

rāvus, a, um, *grigio, grigiastro (traente al giallo)*, mare, Cic.: oculi, Plin.: lupa, *con occhi grigi*, Hor.: *così pure* leones, Hor.

rĕ, prepos. inseparab., *cfr. il nostro prefisso ri, a cui corrisponde quasi sempre, anche nel significato. In composizione significa ora indietro, come in* recurro, *ora di fronte, contro, come in* reluctor *e in significato metaforico, ora il restituire nello stato di prima, come in* restituo, *ora il passaggio ad una condizione opposta, come in* reprobo, *ora il porre al giusto luogo ecc., nella condizione conveniente, come in* repono, reddo, restituo, *ora finalmente, il ripetersi di un'azione, come in* resumo. *La forma originaria è* red, *come* sed *quella di* se, *caso fonetico comune alla lingua più antica. Da* red *sc-*

condo i casi si ebbe o redi *come* redivivus, *o* re *come in* recedo, *ecc.*

1. **rĕa**, ae, f., *V.* reus.

2. **Rĕa**, *V.* Rhea.

rēāpsĕ, avv. (*da* re *ed* eāpse, *cioè* eā *ed il suffisso* pse), *in effetto, in realtà, nel fatto* (*contr.* oratione, specie), Plaut. *e* Cic.

Rĕātĕ, n. (difett. *con questa sola forma nel* nom., acc. *ed* abl.), *antichissima città della Sabina, in una contrada assai fertile; oggi* Rieti. — *Deriv.*: **Rĕātīnus**, a, um, *reatino, di Rieti.* — *sost*, Reatinus, i, m., *abitante di Reate, Reatino: plur.* Reatīni, ōrum, m., *abitanti di Reate, Reatini.*

rĕātŭs, ūs, m. (reus), *stato, condizione di accusato, di reo,* revocato ad reatum Alcibiade, *per metterlo in stato d'accusa,* Justin. 4, 4, § 4.

rĕbellātĭo, ōnis, f. (rebello) = rebellio, Tac. ann. 14, 31: *plur.*, crebrae rebellationes, Val. Max. 7, 3 ext. 9 *e* 7, 4, 1.

rĕbellātrix, trīcis, f. (rebello), *che rinnova spesso la guerra, ribelle ai vincitori, che si ribella (spesso),* provincia, Liv.: Germania, Ov.

rĕbellĭo, ōnis, f. (rebellis), *il rinnovare la guerra, rinnovazione della guerra, ribellione d'un popolo vinto contro il vincitore.* Caes. *ed a.; plur.*, rebelliones *in* Cic. Scaur. 42.

rĕbellis, e (re *e* bellum), *chi rinnova la guerra, partic. contro il vincitore, sedizioso, ribelle, I) propr.*: Aeneadae, Verg.: Turonus, Tac.: Sogdiana regio, totiens rebellis, Curt.: colonia, Tac.: Dalmatia annos viginti et ducentos rebellis, Vell.: *sost.*, rebelles, *i ribelli, i sediziosi, gli ammutinati,* Tac. ann. 1, 40 *e* 2, 26. *II) fig.*, Amor, Ov. rem. 246.

rĕ-bello, āvi, ātum, āre, *rinnovare la guerra contro il vincitore, ribellarsi, sollevarsi,* Liv. *ed a.: poet.* trasl., *rinnovar la lotta,* Ov. met. 9, 81.

rĕ-bŏo, āre, *rimbombare, rintronare, risonare,* reboant silvae, Verg.: ubi cymbalûm sonat vox, ubi tympana reboant, Catull.: *coll'* acc., nec citharae reboant laqueata tecta, *fan risonare le dorate sale,* Lucr.: *ma* et reboat raucum regio cita barbara bombum, *risuona, rimbomba di, ecc.*, Lucr.

rĕ-calcĭtro, āre, *ricalcitrare, fig. = non lasciarsi avvicinare,* Hor. sat. 2, 1, 20.

rĕ-cālĕfăcĭo *e (comun.)* **rĕ-calfăcĭo**, fēci, factum, ĕre, *riscaldare,* Ov. met. 8, 444: *fig.*, tepidam recalface mentem, Ov. art. am. 2, 445.

rĕ-călĕo, ēre, *esser continuamente caldo,* Verg. Aen. 12, 35.

rĕcălesco, lŭi, ĕre (recaleo), *diventar nuovamente caldo, riscaldarsi,* cum corpora motu atque exercitatione recalescunt, Cic. de nat. deor. 2, 26: *fig.*, mens recalescit, Ov.: r. ex integro *(nello scrivere)*, Plin. ep.

rĕ-calfăcĭo, *V.* recalefacio.

rĕcalvastĕr, tri, m. (recalvus) = recalvus, Sen. ep. 66, 25 *dubbio.*

rĕ-calvus, a, um, *calvo sulla fronte,* Plaut. *e* Sen. fr.

rĕ-candesco, candŭi, ĕre, *I) divenir bianco, biancheggiare,* recanduit unda, Ov. met. 4, 530. *II)* trasl., *divenir incandescente, riscaldarsi, infuocarsi,* (tellus) solibus aetheriis altoque recanduit aestu, Ov.: rubuere genae totoque recanduit ore, Ov.: *fig.*, recanduit ira, Ov. met. 3, 707.

rĕ-canto, āre, *I) scacciare per incanto, con incantesimi,* curas, Ov. rem. 259. *II) ritrattare, disdire,* opprobria, Hor. carm. 1, 16, 27.

rĕ-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *I) ritirarsi indietro, ritirarsi, scostarsi, allontanarsi* (*contr.* accedere), *A) propr. e* trasl.: *1) propr., di pers.*: a) generic.: hinc, huc, Plaut.: non sensim, sed citato gradu, Curt.: vestigio non r., *non abbandonare il posto,* Vell.: r. ab alqo, procul ab alqo, Plaut., ab alqo loco, Quint., ab alqa re, Ov.: ex eo loco, Caes.: de medio, Cic.: a conspectu suorum, Nep.: de tertia vigilia in castra Cornelia, Caes. b) *partic., ritirarsi nella camera da letto, andare a dormire,* Ov. Ib. 235. 2) trasl., *di sogg: inan.*: a) generic.: ut illae undae ad alios accedant, ab aliis autem recedant, Cic. b) *riguardo alla posizione, ritirarsi, α) di luoghi, ecc.*, Anchisae domus recessit, Verg.: contra parietem medium zotheca perquam eleganter recedit, Plin. ep.: ab eo flumine incipiunt orae paulatim recedere, Mela: ripis longe ac late recedentibus, Mela: *in pittura = ritirarsi, esser nello sfondo, svanire,* pictor vi artis suae efficit, ut quaedam eminere in opere, quaedam recessisse credamus, Quint. β) *di parti del corpo:* venter recedit, Plin. ep. c) *di luoghi, pel nostro allontanarci, ritirarsi = svanire, scomparire, perdersi,* provehimur portu, terraeque urbesque recedunt, Verg.: ubi terra recessit, Ov. B) *fig.*: 1) *di pers.*: in otia tuta, Hor. sat. 1, 1. 31. 2) *di c. inan.*: studia sapientiae in porticus et gymnasia primum, mox in conventus scholarum recesserunt, Quint.: verba movere loco, quamvis invita recedunt, Hor.: anni recedentes, *che passano* (*contr.* anni venientes). Hor. *II) ritirarsi da qualche luogo = partire, allontanarsi, andar lontano, abbandonare, lasciare q.c.*, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr., di ess. anim.*: a stabulis longius, Verg.: thalamo. Ov. 2) trasl.: *di sogg. inan.*: a) *staccarsi da q.c. (a cui prima era unito)*, recedit caput e cervice *e sempl.* cervice, Ov. b) *sfuggire, svanire, dileguarsi,* in ventos vita *ovv.* anima exhalata recessit, Verg. *e* Ov. B) *fig.*: 1) *di pers.*: a) *scostarsi, allontanarsi, deviare da q.c.*, ab officio numquam, longius a verbo, penitus a natura, Cic. b) *ritirarsi da q.c., rinunziare a q.c., staccarsi da q.c., recedere da q.c.*, ab armis, Cic.: a vita, Cic.: a judicio, Quint.: *assol.*, recessit Licinianus, *si è ritirato (= ha rinunziato alla difesa e si è condannato da sè)*, Plin. ep. 4, 11, 12. 2) trasl., *di c. inan.*, a) *allontanarsi da q.c. = scostarsi, lasciare,* (nomen hostis) a peregrino recessit et proprie in eo, qui arma contra ferret, remansit, *ha perduto il significato di straniero,* Cic.: res ab usitata consuetudine recedit, Cic. b) *svanire, scomparire, cessare,* et pariter Phoebes pariter maris ira recessit, Ov. c) rec. ab alqo, *sottrarsi ad alc., andar perduto, di possesso, ecc.*, cum res *(averi)* ab eo, quicum contraxisset, recessisset et ad heredem pervenisset, Cic.

rĕcello, ĕre (re e *cello), *inchinare, muovere indietro, ritirarsi, scattare,* terra retro recellit, Lucr.: cum (ferrea manus) gravi libramento recelleret ad solum, Liv.

rĕcens, entis, *fresco, recente, nuovo, giovane (contr.* vetus), *I)* agg.: A) *propr., riguardo alla durata:* α) *assol.:* caespes, Caes.: aqua, Ov.: Cato, *il giovane (riguardo all'epoca),* Sen.: viri, *recenti, che hanno cominciato a vivere da poco e vivono ancora,* Cic.: *così pure* Graeci recentiores, Cic.: *e sost.* recentiores, *i più recenti, i moderni (di autori),* Cic.: memoria *(tempi)* recentior, Cic.: epistula recentissima, Cic.: *quindi* recenti re *ovv.* negotio, *essendo ancor fresca la cosa,* Cic. β) *con* ab *e l'abl., immediatamente, subito dopo, molto vicino,* recens a vulnere Dido, *allora allora ferita,* Verg.: qui recens ab illorum aetate fuit, Cic.: viri a diis recentes, *nati, discesi immediatamente dagli dei,* Sen.: Hannibalem recentem ab excidio Sagunti Hiberum transire, Liv. γ) *con* ex *e l'abl., di fresco, di recente, da non molto,* cum e provincia recens esset, Cic. I. Verr. 5. δ) *con* in *e l'abl.,* r. in dolore, *ancor fresco nel dolore,* Tac.: recentior in dolore, Cornif. rhet. ε) *col sempl.* abl., recens dolore et irā, *ancor commosso da dolore e da ira,* Tac.: recens victoriā, *subito dopo la vittoria,* Tac.: tepidā recens caede locus, *fumando ancora il luogo della recente strage,* Verg.: *coll'*abl. *di nomi di città, alla domanda: donde?* Regini quidam eo venerunt, Romā sane recentes, *direttamente da Roma,* Cic. ad Att. 16, 7, 1. B) trasl., *riguardo alle forze, fresco, intatto, riposato, vigoroso, robusto, gagliardo (contr.* defatigatus, fessus, defessus), *di soldati,* Caes., Liv. *ed a.: coord.* integri et recentes, recentes atque integri, Caes.: *di cavalli,* Liv. *e* Ov.: *di c. inan.,* animus (consulis), Liv.: clamor, *vivo,* Plin. pan. *II)* avv., *recentemente, cioè allora allora, da poco, di recente, di fresco, non è molto tempo,* sole r. orto, Verg.: r. accepta clades, Liv.

rĕ-censĕo, censŭi, censītum *e* censum, ēre, *esaminare, passare in rassegna, riconoscere, ripetutamente, con cura, uno per uno, pezzo per pezzo, riguardo alla condizione, al numero, alla compiutezza, ecc., I) propr., come* t. t. *milit.,* exercitum, legiones, Liv.: *cfr.* haec (peditum milia CCXL) in Aeduorum finibus recensebantur numerusque inibatur, *erano passati in rassegna e numerati,* Caes.: *come* t. t. *ufficiale, del censore,* equites *(cavalieri),* Liv.: qui recensiti non essent, *che non erano stati compresi nelle liste del censo (di coloro che dovevano percepire frumento dallo Stato),* Suet.: *e* generic., captivos ordine pisces, Ov. *II)* trasl.: A) *percorrere, passare attraverso,* signa, *del sole,* Ov. fast. 3, 575. B) *partic.:* 1) *esaminare attentamente, considerare, ponderare, riflettere sopra q.c.,* ab initio loca haec, Quint.: omnem suorum numerum carosque nepotes, Verg. 2) *con parole, percorrere per ordine, enumerare, raccontare,* fortia facta, Ov.: *assol.,* referente alio . . . ipso recensente, Plin. ep.

rĕcensĭo, ōnis, f. (recenseo), *rassegna, ricognizione, del censore,* Cic. Mil. 73: *per la distribuzione del frumento,* Suet. Caes. 41.

rĕcensŭs, ūs, m. (recenseo) = recensio, *rassegna, ricognizione,* recensum (populi) agere, *del censore,* Liv. epit., *per la distribuzione del frumento,* Suet.

rĕcentĕr, *comun.* superl. rĕcentissĭmē, avv. (recens), *recentemente, di fresco,* Plin. *e* Justin.

Recentorĭcus ager, i, m., *agro Recentorico, del pop. romano in Sicilia,* Cic. agr. 1, 10 *e sgg. e* 2, 57.

rĕceptācŭlum, i, n. (recepto), *luogo per accogliere un oggetto, I) in gen., ricettacolo, ricetto, serbatoio,* r. cibi et potionis *(dello stomaco),* Cic.: aliquod animi r. *(del corpo).* Cic.: *per merci e viveri, magazzino, deposito,* Liv. *e* Tac.: *per liquidi, canale, fogna, fosso di scaricamento, scolo,* cloaca maxima, receptaculum omnium purgamentorum urbis, Liv.: Nili, Tac. *II) partic., rifugio, riparo, ricovero, ricetto, scampo,* militum Catilinae, Cic.: aratorum, Cic.: receptaculum esse classibus nostris, Cic., fugientibus, Liv., fugae, Liv.: receptaculo esse hostibus, Liv.: trasl. (mors), aeternum nihil sentiendi r., *rifugio,* Cic. Tusc. 5, 117.

rĕceptātŏr, ōris, m. (receptor), *ricettatore,* trasl., *di luoghi,* Rhenus r. hostium et defensor, Flor. 3, 10, 9.

rĕcepto, āvi, ātum, āre (intens. *di* recipio). *I) tirare indietro rapidamente,* A) *ritirare,* 1) tr.: hastam, Verg. Aen. 10, 383. 2) rifl., se rec., *ritirarsi in fretta,* a) *di pers.:* se in tectum, Ter. heaut. 968. b) *(poet.)* trasl., *di c. inan.,* Saturni sese quo stella receptet, *con qual costellazione si congiunga,* Verg. ge. 1, 336. B) *ripigliare, riprendere,* quod missum est ex aetheris oris, Lucr.: animam, Lucr. *II) accogliere (presso di sè), spesso, di consueto,* alcjs filium ad se, Ter.: mercatores, Liv.: *ricettare come in un asilo,* eodem subsidio obaerati adversum creditores receptabantur, Tac. ann. 3, 60.

rĕceptŏr, ōris, m. (recipio), *I) riconquistatore, ricuperatore,* orientis occidentisque, Eutr. 9, 13. *II) ricettatore, in cattivo senso,* praedarum, Tac. ann. 4. 23: trasl., ipse ille latronum occultator et receptor locus, Cic. Mil. 50.

rĕceptrix, trīcis, f. (receptor), *ricettatrice, in cattivo senso,* furtorum, Cic. Verr. 4, 17 *e* 5, 160.

1. **rĕceptus,** a, um, part. agg. *(da* recipio), *generalmente ammesso, comune,* persuasio, Quint.: neutro plur. *sost.,* sequi maxime recepta, *stare a ciò che è generalmente ammesso,* Quint.

2. **rĕceptŭs,** ūs, m. (recipio), *I) il ritirare, riprendere,* A) *propr.:* spiritus, *il tirare il fiato,* Quint. 11, 3, 53: *cfr.* ibid. § 32. B) trasl., *revoca, ritrattazione,* nimis pertinacis sententiae, Liv. 4, 57, 4. *II) il ritirarsi,* A) *in gen., ritirata, fig.,* a) *ritirata, regresso, ritiro,* non tutissimus a malis consiliis r., Liv.: eo processuras (civitates) unde receptum ad paenitendum non haberent, Liv. b) *partic., rifugio, ricovero,* r. ad Caesaris gratiam atque amicitiam, Caes.: r. tutus ad expertam clementiam, Liv. B) *come* t. t. *milit., ritirata, ritorno,* Caes. *ed a.:* signum receptui dare,

Liv.: receptui canere, *suonar a raccolta, s. la ritirata*, Caes. *ed a.*: si receptui cecinisset, *impers.* = *se si fosse suonato a raccolta*, Liv.: *fig.*, receptui canente senatu, Cic.: canere receptui a miseriis, *svagare, sollevare la mente da, ecc.*, Cic.: jussos canere receptus, Ov.: cane, Musa, receptus, *lascia, cessa*, Ov.

rĕcessŭs, ūs, m. (recedo), *I) il ritirarsi, ritorno, ritiro, ritirata* (*contr.* accessus, processus), 1) *propr. e* trasl.: a) *propr., di ess. anim., ritorno, rimpatrio, ritorno a casa*, statim autumno tecta ac recessum circumspicere, Liv.: recessum primis ultimi non dabant, *gli ultimi rendevano impossibile ai primi il ritirarsi*, Caes. b) trasl., *di c. inan.*: lunae accessus et r., *l'avvicinarsi (al sole) e l'allontanarsi (da esso)*. Cic.: (aestuum marinorum) accessus et r., *flusso e riflusso*, Cic. 2) *fig.*, natura bestiis dedit cum quodam appetitu accessum *(istintiva inclinazione)* ad res salutares, a pestiferis recessum *(ripugnanza)*, Cic.: *e derivando l'immagine dal linguaggio militare*, tum accessus *(assalto)* ad causam, tum recessus *(ritirata)*, Cic.: ut metus recessum quendam animi et fugam efficiat, *un certo qual ritirarsi e cedere del coraggio*, Cic. *II) meton., di luoghi ritirati*, 1) *propr.*: a) *recesso, cavità, seno, sfondo*, oris, Quint.: spelunca vasto submota recessu, Verg. b) *luogo isolato, solitario, lontano, ritiro, solitudine, isolamento*, mihi solitudo et recessus provincia est, Cic.: *come nascondiglio, ritiro, rifugio sicuro*, terrarum ac libertatis recessus ipse ac sinus *(seno, porto)* famae, Tac.: tuti recessus, Verg.: *come intimo ritiro, stanza, di una casa lontana dai rumori*; domus in multos diducta recessus, Quint.: marmoreo superi sedere recessu, *stanza segreta*, Ov.: *come angolo lontano, luogo lontano, riposto*, Phrygiae recessus *(luoghi riposti, ogni angolo)* omnes atque angulos peragrasti, Liv.: descripto in omnes recessus maris praesidio navium, Vell. 2) *fig.*: in animis hominum tanti sunt recessus, *angoli, nascondigli*, Cic.: *e con immagine derivata dallo sfondo di un quadro*, habeat summa laus umbram aliquam et recessum, Cic. de or. 3, 101.

rĕcĭdīvus, a, um (recĭdo), *che ricade, fig.* = *che ritorna, che ricompare*, febris, Cels.: semina, Mela: *poet.*, Pergama, *riedificata*, Verg.

1. **rĕcĭdo**, cĭdi, cāsūrus, ĕre (re *e* cado), *ricadere, I) propr.*: recidunt omnia in terras, Cic.: ramulus in oculum recidit, *rimbalza*, Cic.: (navis) etsi recta reciderat, *era ricaduta*, Liv. *II)* trasl.: A) *ricadere*, 1) *di pers., ricadere, precipitare in una condizione*, in graviorem morbum, Liv.: *e assol.* (*e* trasl.), ne recidam, *per non fare una ricaduta, per non ricadere*, Cic.: in eandem fortunam, Cic.: in antiquam servitutem, Liv. 2) *di c. inan.*: a) *ricadere, ritornare ad alc.*, post interitum Tatii cum ad eum (sc. Romulum) potentatus omnis recidisset, Cic. de rep. 2, 14. b) *ricadere sopra qualc., colpire, toccare alc.*, hunc casum ad ipsos recidere posse, Caes.: *partic. sull'autore, sul capo dell'autore*, ut hujus amentiae poena in ipsum ejusque familiam recidat, Cic.: consilia in ipsorum caput recidentia, Liv. B) *da una condiz. migliore, piombare, cadere, ricadere nell'opposta*, quam cito illa omnia ex laetitia et voluptate ad luctum et lacrimas reciderunt, Cic.: ex liberatore patriae ad Aquilios se recidisse, Liv.: rec. ad nihilum, ad nihil, Cic.: in eam fortunam *(di re)*, Liv.: ne sineret regiae majestatis imperium eo recidere, Liv. C) *tendere, mirare, riuscire a q.c.*, quorsum recidat responsum tuum, non magno opere laboro, *dove vada a parare*, Cic. Rosc. com. 43. D) *cadere in un tempo, di avvenimenti*, in nostrum annum, Cic.: in aliorum consulum vigiliam, Cic. E) *ridursi a qualc.*, artem musicam recidere in paucos, Ter. Hec. prol. alt. 39. — re *nei poeti preso come sillaba lunga, donde la scrittura* reccido.

2. **rĕcīdo**, cīdi, cīsum, ĕre (re *e* caedo), *I) recidere, tagliar via, troncare*, 1) *propr.*: alci pollicem, Quint.: fustes, Hor.: caput, Ov.: ceras inanes, Verg.: columnas, *tagliare, recidere (nella cava)*, Hor. carm. 2, 18, 4: vulnus ense, Ov.: e silva hastile, Ov.: sceptrum imo de stirpe, Verg. 2) trasl.: *cancellare, levar via, togliere, estirpare*, nationes, Cic.: culpam supplicio, Hor.: perquam multa ex orationibus ejus, *cancellare*, Quint.: quicquid obstat imperio, Curt. *II) tagliare*, 1) *propr.*: ungues, Curt.: capillos, Plin. ep.: barbam falce, *smozzare*, Ov. (*cfr. fig.*: magnis parva falce simili, Hor.). 2) trasl., *tagliare, accorciare, limitare*, ambitiosa ornamenta, Hor.: nimiam loquacitatem, Quint.: velut recisam (esse) ornandi potestatem, *tagliar le ali all'eloquenza*, Quint.: recideret omne quod ultra perfectum traheretur, Hor.: quid enim prohibere et priscum ad morem recidere aggrediar? *restringere all'antico costume*, Tac.

rĕ-cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *sciogliere, slacciare, scingere*, zonam *(la cintura verginale)*, Ov.: tunicas, Ov.: vestis recincta, *sciolta, discinta*, Verg.: *mediale* recingor, *mi spoglio*, Ov.: sumptum recingitur anguem, *depone il serpente di cui era cinta*, Ov.

rĕcīnĭum, *V.* ricinium.

rĕcĭno, ĕre (re *e* cano), *risonare, ricantare, echeggiare, I)* intr.: in vocibus nostrorum oratorum recinit quiddam et resonat urbanius, Cic.: parra recinens, *che fa sentire il suo tristo grido*, Hor. carm 3, 27, 1. *II)* tr., a) *dell'eco*, cujus recinet jocosa nomen imago, Hor. carm. 1, 12, 3. b) *come cantore, far come l'eco, rispondere con un canto, cantare alla sua volta, suonare, ricantare*, curvā lyrā Latonam, Hor. carm. 3, 28, 11. c) *far risonare, ripetere come un' eco, continuamente*, haec recinunt juvenes dictata senesque, *ricantano e giovani e vecchi*, Hor. ep. 1, 1, 55.

rĕcĭpĕrātĭo, rĕcĭpĕrātŏr, rĕcĭpĕro, *V.* recuperatio etc.

rĕcĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre (re *e* capio), *I) riprendere*, A) = *riportare, ritirare e sim.*, 1) *propr.*: a) *ogg. inan.*: ensem, *ritrarre la spada*, Verg.: *e così* sagittam ex altera parte, Cels.: spiritum, *riprendere*, Quint.: ad limina gressum, *ritornare indietro a, ecc.*, Verg. b) *ogg. personali, portar fuori (di pericolo)*, alqm medio ex hoste, Verg. Aen. 6, 111: *partic. come* t. t. *milit., richiamare, far ritirare, ritirare*, milites defessos, Caes.: exercitum, Liv.: equi-

tatum navibus ad se intra munitiones, Caes.: *e* rifl., se recipere *e* (*in Plauto*) *sempl.* recipere, *ritirarsi, ritornare, tornare indietro* (*contr.* procedere) *sia* generic., Cic. *ed a.*: se ex alqo loco, Cic.: se a cena in lucubratoriam lecticulam, Suet.: se domum, Caes.: *partic. come* t. t. *milit.*, se hinc, se inde, se ex alqo loco, se ad *ovv.* in alqm locum, se alqo ad alqm, Caes., Liv. *ed a.* 2) trasl., a) generic.: vocem ab acutissimo sono usque ad gravissimum sonum, Cic.: rifl., se rec., *volgersi, rivolgersi, ritornare,* se ad bonam frugem, Cic.: se a voluptatibus in otium, Plin. pan.: se in principem, *ripigliare l'aspetto di un principe*, Plin. pan. b) *come* t. t. *del linguaggio commerciale, ritenere q.c. nella vendita, ecc.* = *riserrarsi,* ruta caesa, Cic.: sibi alqd, Cic. c) *scampare, salvare, liberare, sottrarre dalle mani dei nemici*, alqm ex hostibus, ex servitute, Liv.: recepti aliquot cives sociique, qui in hostium potestate fuerant, Liv.

B) *riprendere* = *riavere, ricuperare, ricevere di nuovo* (*contr.* dare, credere, tradere, perdere, amittere *e sim.*), 1) *propr.*: merita (*contr.* dare m.), Cic.: arma (*contr.* tradere a.), Liv.: obsides, Caes.: totidem, quot dixit, verba recepit (*per mezzo dell'eco*), Ov.: *e così per trattato, per consegna, per espugnazione, ricuperare, riprendere, riconquistare, riacquistare,* r. Tarentum (*contr.* Tarentum perdere, amittere), Cic.: suas res amissas, Liv.: *e riprendere, brandire di nuovo q.c. che si era deposto*, arma (*contr.* deponere), Curt.: *e riaccettare, riammettere nello Stato*, reges, Liv.: Ciceronem (*contr.* expellere C.), Vell. 2) trasl., *riacquistare,* antiquam frequentiam (*di una città*), Liv.: vitam herbis fortibus, Ov.: vires corporis, Curt.: animam, *riavere il respiro, ripigliar fiato*, Ter. *e* Quint.: *e così* spiritum, Flor.: paulatim spiritum ac vocem, Curt.: r. animum (animos), *ripigliar coraggio, riaversi*, a *ovv. ovv.* ex pavore, Liv.: rifl., se rec., *riaversi, ritornare in sè dallo stupore, dallo spavento*, Cic. *ed a.*: se ex terrore, ex timore, ex fuga, Caes.: nondum totā me mente recepi, Ov.

II) ricevere q.c., 1) *propr.*: a) generic., recepi litteras tuas, Plin. ep.: ferrum, gladium, *il colpo nel petto, il colpo mortale,* (*come* t. t. *della scherma*), Cic. *e* Sen.: *e così* totum telum corpore, Cic.: *e similm.* necesse erat ab latere aperto tela recipi, *si doveva essere colpiti di fianco*, Caes.: *di animali*, frenum, *ricevere il freno, acconciarsi, piegarsi*, Hor.: *di acque*, Mosa parte quādam ex Rheno receptā, quae etc., *confondendosi con un ramo del Reno, che, ecc.*, Caes. b) *accogliere, ricevere presso di sè, in un luogo* (*contr.* alqm excludere), α) *col sempl.* acc. *di pers.*, Xerxen, Cic.: alqm libentissimo animo, Caes.: *di luoghi*, perterritos (*di trincee*), Caes.: hos (*di un porto*), Caes.: nisi nos vicina villa recepisset, Hor. β) *con* ad *e l'acc.*: alqm ad se, *Comici e* Suet.: alqm ad epulas, Cic. γ) *con* in *e l'acc.*: alqm in civitatem, Cic.: *al passivo con* in *e l'abl.*, recipi in equis, Auct. b. Hisp.: in parte tori recepta, Ov. δ) *col sempl.* abl.: alqm tecto, Caes., tectis ac sedibus suis, Cic.: receptus terrā Neptunus, Hor.: recipi equis, *esser preso (accolto) sui cavalli*, Auct. b. Hisp. 4, 2: recipi eo (myoparone), *esser preso a bordo*, Auct. b. Alex. ε) *con* acc. *di luogo*: alqm domum suam, Cic., domum ad se hospitio, Caes. ζ) *assol.*: qui receperant, Caes. b. c. 1, 76, 4: *e* recipi, *esser preso a bordo*, Caes. b. c. 2, 44, 1. c) *impadronirsi, conquistare,* oppidum, civitatem, Caes.: rem publicam armis, Sall.: terra recepta, *conquistata, presa*, Prop. d) *come* t. t. *del linguaggio commerc.*, *ricavare, ottenere, percepire un reddito da q.c.*, dena milia HS ex melle, Varr.: pecuniam ex novis vectigalibus, Cic. 2) trasl.: a) generic., *ricevere, accettare, assumersi,* jusjurandum oblatum, Quint.: in se religionem, *gravarsi di*, Liv. b) *accogliere, ricevere in una data condizione, o relazione*, alqm in ordinem senatorium, Cic.: alqm in numerum amicorum *ovv.* deorum, Cic.: alqm in fidem, Cic. *ed a.*: r. alqm in deditionem, Caes. *ed a.*: in jus dicionemque, Liv.: alqm in amicitiam, Sall.: alqd in mores, Quint.: in usum recepti (tropi), *entrati nell'uso, usitati*, Quint.: *e così* sequi maxime recepta, *stare all'uso dominante*, Quint.: tres recepti scriptores iamborum, *accolti nel canone (fra i classici)*, Quint. c) *ricevere, accogliere, ammettere, approvare, tollerare* (*contr.* respuere, aspernari *e sim.*), antiquitas recepit fabulas, haec aetas autem respuit, Cic.: *di sogg. inan.*, nec inconstantiam virtus recipit nec varietatem natura patitur, Cic.: timor misericordiam non recipit, Caes.: plures rem posse casus recipere, Caes. d) *assumere, intraprendere, incaricarsi, addossarsi q.c. che venga affidata (mentre* suscipere *è intraprendere in genere)*, ego in hoc judicio mihi Siculorum causam receptam, populi Romani susceptam esse arbitror, Cic.: *e così* r. mandatum, officium, Cic. e) *addossarsi, prendere sopra di sè, entrar mallevadore, garantire q.c., impegnarsi, obbligarsi a q.c., promettere q.c. a qualc.* (*anche analogam. a* promitto, *col* dat. pers.) ea quae tibi promitto ac recipio, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., mihi se defensurum receperat, Cic.: *e così coord.* promitto in meque recipio, spondeo, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: *con* pro *e l'abl.*, pro Cassio, si quid me velitis, recipiam, Cic.: *con* de *e l'abl.*, de aestate polliceris vel potius recipis, Cic.: fidem recepisse sibi et ipsum et Appium de me, *gli avevano fatto sicura promessa*, Cic.: partic. *sost.*, receptum, i, n., *promessa fatta, impegno, obbligo assunto, garanzia, però soltanto coord.* promissum et receptum, Cic.: promissum nostrum ac receptum, Cic. f) *come* t. t. *giudiz.*, r. nomen, *del pretore, ricevere l'accusa contro qualc.* (*contr.* deferre nomen, *dell'accusatore*), nomen, Cic. *e* Liv.: *od anche* cognitionem, Plin. ep.: reum, Tac.: alqm inter reos, Tac. — Futuro esatto *arcaico* recepso, Catull. 44, 19.

rĕcĭprŏco, āvi, ātum, āre (reciprocus), *I)* tr., *riportare indietro per la medesima via, volgere, voltare indietro, muovere con moto alternato,* animum, *respirare, cioè aspirare e respirare, tirare il fiato*, Liv.: quinqueremem in adversum aestum reciprocari non posse, *non potevano andare all'indietro, voltarsi*, Liv.: *partic. della marea*, reciprocari mare coepit, *cominciò a ritirarsi*, Curt.: recipro-

cata maria, *marea*, Mela: in motu reciprocando, *nella marea*, Cic.: trasl., si quidem ista sic reciprocantur, ut etc., *se così si corrispondono, così dipendono l'una dall'altra, ecc., se c'è tra di loro tale reciprocanza*, Cic. de div. 1, 10. *II)* intr., ***agitarsi, rifluire; avere il flusso e riflusso, la marea***, fretum Euripi non septies die temporibus statis reciprocat, Liv.: reciprocantes undae, Justin.

rĕcĭprŏcus, a, um, ***che ritorna*** *pel medesimo cammino*, ***che va e viene, che rifluisce***, mare, Plin. *e* Tac.: aestus maris paribus intervallis reciproci, Tac.: lacus maturius reciprocus, Tac.

rĕcīsus, a, um, part. agg. (*da* recīdo), ***abbreviato,*** *di uno scritto*, ***breve, conciso***, opus, Vell.: (ea) recisa ac repurgata in unum librum coartasse, Plin. ep.

rĕcĭtātĭo, ōnis, f. (recito), ***lettura***, a) *di documenti nella trattazione di una causa*, Cic. *ed a.* b) ***lettura, recitazione*** *di uno scritto proprio, di un'opera, anche al plur.*, Plin. ep. *ed a.*

rĕcĭtātŏr, ōris, m. (recito), ***lettore***, a) *di documenti nella trattazione di una causa*, Cic. de inv. 2, 139. b) *di un'opera o di uno scritto proprio*, Hor., Sen. *ed a.*

rĕ-cĭto, āvi, ātum, āre, ***leggere, esporre*** *q.c. ad alta voce*, ***recitare***, *I) in gen.*: To. At clare recitato. Do. Tace dum perlego, Plaut. Pers. 500: postquam recitasti, quod erat cerae creditum, ibid. 528. *II) partic.*: a) *come* t. t. *ufficiale*, α) ***leggere*** *un documento, ecc.*, litteras in senatu, Cic.: rogationem suam populo, Quint.: edictum, Cic.: orationem, Cic.: alqd ex codice, Cic., ex scripto, Liv.: de tabulis publicis, de testamento, Cic. β) ***leggere ad alta voce*** *i nomi di pers.*, senatum, Cic. *e* Liv.: testamento heredem alqm, Cic.: aut recitare in actione aut nominare testes, Quint. γ) ***leggere*** *una formola di* ***giuramento, pronunciare***, sacramentum, Tac. hist. 4, 59. b) ***leggere, esporre*** *uno scritto proprio*, Hor., Sen. *ed a.*

rĕclāmātĭo, ōnis, f. (reclamo), *il* ***gridare contro, gridar di no***, Cic. Phil. 4, 5.

rĕclāmĭto, āre (intens. *di* reclamo), ***contraddire*** *ad alta voce*, ***gridar contro***, *fig.*, reclamitat istiusmodi suspicionibus ipsa natura, *si oppone a, grida contro, ecc.*, Cic. Rosc. Am. 63.

rĕ-clāmo, āvi, ātum, āre, ***gridar contro, opporsi gridando, gridar di no, contraddire, reclamare, disapprovare*** *gridando*, *I) propr. e fig.*: 1) *propr.*: α) *assol.*, Cic. *ed a.* β) *col* dat. *e precis.*: αα) *col* dat. pers.: alci, Cic. *ed a.*: alci pro reo, Plin. ep.: *col discorso diretto*, Plin. ep. 9, 13, 7. ββ) *col* dat. *di cosa:* alcjs promissis, Cic.: orationi, Cic. γ) *con* ne *e il cong.*: una voce omnes judices, ne is juraret, reclamasse, *essersi opposti ad una voce, al suo giuramento*, Cic. Balb. 12. δ) *coll'*acc. *e l'*infin., Phaedr., Suet. *ed a.* ε) *coll'*acc. *gener.*, ***opporre, obbiettare***, Quint. 12, 1, 14. 2) *fig.*: quoniam ratio reclamat vera, *a gran voce si oppone*, Lucr. 1, 622 (*cfr.* reclamito). *II) poet.* trasl., ***risonare, rimbombare, echeggiare***, scopulis illisa reclamant aequora, Verg. ge. 3, 261.

rĕclīnis, e (reclino), ***coricato, piegato, chinato all'indietro, steso***, *di pers.*, Ov., Tac. *ed a.*

rĕclīno, āvi, ātum, āre (re *e* *clino), ***piegare, ripiegare indietro, appoggiare*** *indietro*, *I) propr.*: se, Caes.: scuta, *appoggiare (cioè alla lancia)*, Verg.: reclinatus, a, um, ***reclinato, inchinato, appoggiato***, Caes.: in gramine, *sdraiato*, Hor. *II) fig.*: 1) *in gen.*: in alqm onus imperii, *addossare su alcuno il peso del governo*, Sen. ad Marc. 2, 3. 2) ***ristorare, ricreare***, nullum a labore me reclinat otium, Hor. epod 17, 24.

rĕclūdo, clūsi, clūsum, ĕre (re *e* claudo), *I)* ***aprire, schiudere***, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.*: portas hosti, Ov. 2) trasl.: a) = *portare alla luce, mettere allo scoperto*, viam, Ov.: tellurem unco dente (= bidente), *smuovere*, Verg.: ensem, *snudare*, Verg.: contecta vulnera, Tac.: fontes, Verg. b) *con una spada*, ***aprire*** = *trafiggere*, pectus mucrone, Verg.: jugulum ense, Ov. B) *fig.*: iram omnem, *sfogare, dare sfogo*, Enn. tr. fr.: operta, *svelare, manifestare i segreti*, Hor.: fata, *riaprire, cioè richiamare alla vita, spezzando i vincoli del destino*, Hor. carm. 1, 24, 17. *II)* ***chiudere, rinchiudere***, singulas (paelices) separatim, Justin.: matronas in carcerem, Justin.

rĕ-cōgĭto, āvi, āre, ***ripensare, considerare seco stesso, fra sè; meditare***, *con o senza* secum, *seg. da prop. relat.*, Plaut., Sen. *ed a.*: *con* de *e l'abl.* = *ripensare a, ecc.*, Cic. ad Qu. fr. 2, 2. 1.

rĕcognĭtĭo, ōnis, f. (recognosco), ***ricognizione, riconoscimento***, agri Campani, Liv.: equitum, *rivista*, Suet.: sui, *esame di se stesso*, Sen.

rĕ-cognosco, cognōvi, cognĭtum, ĕre, *I)* ***riconoscere*** *q.c.*, ***conoscere di nuovo, richiamare al pensiero, rammemorarsi***, reminiscendo recognoscere, Cic.: ea, quae scit mecum recognoscere, Cic.: fugam istius, Cic.: cum te penitus recognovi, timere desino, *quando mi richiamo alla mente, richiamo al pensiero il tuo carattere*, Cic. *II)* ***esaminare, osservare attentamente, visitare***, a) *riguardo alla condizione ed al numero, parte per parte*, agros, Liv.: ergastula, Suet.: dona populorum, *esaminare con sguardo scrutatore, minutamente*, Verg.: equites Romanos, Suet.: numerum militum, Justin. b) *riguardo all'autenticità ed alla giustezza*, ***rivedere, esaminare, ritoccare, riscontrare, vidimare***, decretum populi, Cic.: codicem, Cic.: leges, *discutere esaminando*, Cic.: sua consilia *e* noctem illam cum alqo, Cic.: libellos suos recognoscere emendareque, Plin. ep.

rĕ-collĭgo, lēgi, lectum, ĕre, *I)* ***radunare, raccogliere di nuovo, riunire insieme*** *cose sparse e sciolte*, A) *propr.*: stolam, Plin. ep.: captivos, Justin. B) trasl.: actionem, *scrivere, metter giù (fondandosi sulla memoria, a memoria)*, Plin. ep.: se, *raccogliersi, riprender animo*, Ov.: primos annos, *ringiovanire*, Ov.: animum alcjs, *riconciliarsi alc.*, Cic. ad Att. 1, 5, 5. *II)* ***ripigliare, ricuperare, riavere, riprendere*** *cose cadute, abbandonate, perdute, ecc.*, gladium, Justin.: parvulum, Justin.

rĕ-cŏlo, cŏlui, cultum, ĕre, ***coltivare di nuovo, ricoltivare***, *I) in istretto senso:* a) ***col-***

tivare di nuovo, terram, Liv.: humum, Ov.: metalla intermissa, Liv. b) *rivedere, visitare di nuovo un luogo,* locum, Phaedr. 1, 18, 1. *II) in senso lato:* 1) *in gen., curare di nuovo, cioè* a) *ricoltivare,* ingenia, Plin. ep. 7, 9, 7. b) *riprendere, coltivare di nuovo,* haec studia, Cic. Arch. 13. c) *risollevare, rialzare,* imagines subversas, Tac.: dignitatem, Cic. d) *onorare di nuovo,* alqm sacerdotiis, *rivestire,* Tac. 2) *partic., riprendere col pensiero,* a) *riandar colla mente, ripensare,* inclusas animas lustrabat studio recolens Verg. b) *meditare, discorrere nella mente, ripensare,* quae si tecum ipse recolis, Cic.: r. sua facta pectore, Catull. c) *richiamare alla mente, ricordarsi,* Ov. her. 5, 113: *coll'*acc. *e l'*infin., Sen. suas. 2, 10.

rĕ-compōno, (pŏsŭi), pŏsĭtum, ĕre, *I) riporre in ordine, racconciare,* pone recompositas in statione comas, Ov. am. 1, 7, 68. *II) placare, rappattumare di nuovo,* alqm reconciliare ac rec. (*contr.* stimulare et accendere), Plin. ep. 6, 5, § 5.

rĕconcĭlĭātĭo, ōnis, f. (reconcilio), *restaurazione, rinnovamento, I) in gen.:* concordiae, Cic.: gratiae, *riconciliazione,* Balb. et Opp. *in* Cic. ep. *e* Liv. *II) pregn., riconciliazione, pacificazione,* haec illius. Cic.: inchoata inter fratres, Justin.: *plur.,* M. Antonii societas reconciliationibus *(tentativi di riconciliazione)* variis male focilata, Suet.

rĕconcĭlĭātŏr, ōris, m. (reconcilio), *restauratore,* pacis, *autore della pace,* Liv. 35, 45, 3.

rĕ-concĭlĭo, āvi, ātum, āre, *I) (secondo* concilio *n° I) unire di nuovo, riunire, fig.,* 1) *rialzare, restaurare,* diuturni laboris detrimentum sollertiā et virtute militum brevi reconciliatur, Caes. b. c. 2, 15, 5. 2) *riconciliare avversari, nemici e sim.,* a) generic.: inimicos in gratiam, Cic.: *parim.* eos (patrem et filium) in gratiam, Liv. b) *pregn., riconciliare, rappattumare, rimettere in favore, rappacificare,* alqm alci, Cic.: animum alcjs alci, Cic. *e* Liv.: inimicos, Quint.: inimicos invicem, Tac. *II)* trasl.: a) *ricuperare, riacquistare,* oratione *(con trattative)* Parum insulam, Nep. Milt. 7, 2. b) *riavere, ricuperare, restituire, rimettere, rialzare,* existimationem judiciorum, Cic.: pacem, Nep. *ed a.:* gratiam, Cic. *ed a.,* cum alqo, Justin.: amicitiam de integro, concordiam, Liv.

rĕ-concinno, āre, *racconciare, riparare,* tribus locis aedifico, reliqua reconcinno, Cic. ad Qu. fr. 2, 4, 3 (2, 6, 3).

rĕconditus, a, um, part. agg. (*da* recondo), *recondito, segreto, riposto, occulto, I) propr.,* locus, Cic.: saltus, Catull.: r. venae auri argentique, Cic.: *sost.,* occulta ac recondita templi = ἄδυτα, *i sacri penetrali,* Caes. b. c. 3, 105, 4. *II) fig.:* 1) *riposto = disusato, antiquato,* verba, Aug. *in* Suet. Aug. 86. 2) *recondito = profondo, occulto,* a) generic.: interiores et reconditae litterae, Cic.: reconditae abstrusaeque res, Cic.: r. quaedam ratio, *acuta, profonda,* Cic.: neutro pl. *sost.,* a Lucullo reconditiora desidero, *mi aspetto da Lucullo qualcosa di più profondo,* Cic. b) *partic., di carattere, cupo, chiuso,* naturā tristi ac reconditā fuit. Cic. Quinct. 59.

rĕ-condo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *I) ricondurre, riporre a suo luogo,* gladium in vaginam, *riporre* (*contr.* gladium e vagina educere), Cic. de inv. 2, 14 (*cfr. n° II,* A, 1, a): *poet.,* oculos, *chiudere* (*contr.* oculos erigere), Ov. met. 4, 146. *II) metter da parte, riporre,* A) *in gen.:* 1) *propr.:* a) generic.: habemus senatus consultum, verum inclusum in tabulis, tamquam in vagina reconditum, Cic. Cat. 1, 4: *rifl.,* rec. se, *di pers., ritirarsi nella solitudine,* Sen. ep. 8, 1: *e così* se in locum, ex quo etc., Quint. 10, 3, 25. b) *riporre, metter da parte, custodire, serbare viveri, frutti, tesori, ecc.* (*contr.* promere), Caecubum, Hor.: recondita alia (medicamenta), Liv.: opes velut sanctiore quodam aerario reconditae, Quint. 2) trasl.: mens alia visa sic arripit, ut his statim utatur, alia recondit, e quibus memoria oritur, Cic.: quae (odia) reconderet auctaque promeret, *mantenere nel cuore,* Tac.: verba, vultus, *serbare nella memoria, ricordare,* Tac. B) *pregn., mettendo da parte, nascondere, celare, coprire,* 1) *propr.:* a) generic.: quod celari opus erat habebant sepositum ac reconditum, Cic.: opes, Ov.: Ascanium curvā valle, Verg.: silvā, nube reconditus, Ov. b) *conficcare, cacciar dentro, piantare,* ensem in pulmone, Verg.: gladium lateri, Ov. c) *chiudere in sè = inghiottire, ingoiare, mandar giù, trangugiare,* volucres avidā alvo, Ov.: ore aquam, *di Tritone,* Prop. 2) trasl., *nascondere, occultare, celare,* voluptates, Tac.: multi, quos fama obscura recondit, *che la fama copre, di cui il nome è oscuro, ignoto,* Verg.

rĕ-conflo, āre, *rigonfiare, fig.* sensum, *rianimare, ravvivare,* Lucr. 4, 924.

rĕ-cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *I) cuocere di nuovo, ricuocere,* Peliam *(per farlo di nuovo giovane),* Cic.: lanam, Sen. *II)* trasl., *rifondere,* A) *propr.,* aurum, enses, Verg.: ferrum, Flor. B) *fig.:* Tullius se Moloni rursus formandum ac velut recoquendum dedit, *come a rifondere, cioè a perfezionare,* Quint.: *quindi* recoctus scriba ex quinqueviro, *trasformato in notaio, scherzos.,* Hor.: senex recoctus, *scaltro, furbo,* Catull.

rĕcordātĭo, ōnis, f. (recordor), *rimembranza come frutto della memoria, memoria, reminiscenza, ricordo, spesso coord.* memoria et recordatio = *vivo ricordo,* α) *col* genit.: ultimi temporis recordatio et proximi memoria, Cic.: quorum (virorum) memoria et r., Cic.: r. praeteritae memoriae *(del passato),* Cic.: *plur.,* recordationes rerum earum, quas gessimus, Cic. β) *assol.:* acerba, Cic.: memoriā ac recordatione opus est, Tac. dial.: *plur.,* recordationes fugio, Cic.

rĕcordor, ātus sum, āri (re *e* cor), *I) richiamare alla memoria q.c. di passato, ripensare a q.c., ricordarsi, rimembrarsi di q.c. (cfr. specialm.* Cic. Lig. 35, *dove si trovano tutti i sinonimi uno avanti all'altro),* α) *col* genit.: flagitiorum suorum, Cic. β) *coll'*acc.: majorum diligentiam, Cic.: communes belli casus, Caes.: damna generis, Ov. γ) *coll'*acc. *e l'*infin.: se eadem perpessos, Caes.: Teucros a sanguine Teucri ducere principium, Ov.: *e* (*come* memini) *coll'*infin. pres., Cic. or. 23. δ) *seg. da prop. relat.,* Cic. *ed a.* ε) *con* de *e l'abl.:* velim scire, ecquid de te recordere, Cic.

ζ) *assol.*: ut recordor, Cic. *II) pensare, volger nell'animo q.c. di futuro,* quae sum passura recordor, Ov.: omnium captivitatem et miserrimam servitutem, Justin.

rĕ-corrĭgo, rexi, ĕre, *ricorreggere, raddrizzare di nuovo,* Sen. ep. 50, 5.

rĕ-crĕo, āvi, ātum, āre, *I) creare di nuovo, riprodurre,* lumen, Lucr.: *poet.,* vitam, *trasformare, rinnovare (coll'agricoltura),* Lucr. *II) ristorare fisicam. e moralm., confortare, ricreare, rimettere, rinforzare, fortificare, rifl.,* se recreare *e medio* recreari = *ristorarsi, riaversi, ricrearsi, riprender forza, rianimarsi, rifarsi, rimettersi e sim.,* a) *fisic.:* vires, *di cibi e bevande,* Lucr. *e* Plin.: voculae recreandae causā, Cic.: *mediale,* recreati ex vulnere, Cic. *ed a.* b) *politicam.:* Siciliam, Nep.: provinciam afflictam et perditam erigere atque recr., Cic.: isto bello non recreatus neque restitutus, sed subactus oppressusque populus Romanus est, Cic.: *mediale,* civitas recreatur, Cic.: res publica reviviscit et recreatur, Cic. c) *moralm.:* alqm, Cic.: reficere et r. mentem alcjs, Cic.: animos, Caes., afflictos animos, Cic.: *rifl. e mediale,* se colligere atque r., *dell'animo,* Cic.: r. se ex magno timore, Cic.: paulum se ab illo timore, Auct. b. Afr.

rĕ-crĕpo, āre, *I)* intr., *risonare,* Catull 63, 29. *II)* tr., *far risonare, rispondere come eco,* Ps. Verg. Cir. 108.

rē-cresco, crēvi, ĕre, *crescere di nuovo, ricrescere,* Liv. *ed a.*

rĕ-crūdesco, dŭi, ĕre, *ridivenire crudo, rincrudire, I) propr., di ferite,* quae consanuisse videbantur, recrudescunt, Cic. ep. 4, 6, 2. *II)* trasl., *divenir più violento, inasprirsi, riardere, rincrudirsi,* seditio, pugna recrudescit, Liv.: recruduit soporatus dolor, Curt.: nihil facilius quam amor recrudescit, *niente riarde più facilmente dell'amore,* Sen.

rectā, avv. (rectus), *per la diritta via, direttamente, a dirittura, Comici,* Cic. *ed a.*

rectē, avv. (rectus), *I) rettamente,* a) = *in linea retta (orizzontale), direttamente,* ubi recte steterint (vineae), r. spectare, Cato: recte ferri, *di atomi* (*contr.* declinare, oblique ferri), Cic. b) *diritto,* Plin. *II)* trasl., *rettamente, bene, con ordine, ordinatamente, opportunamente,* A) *riguardo alla qualità:* a) *del modo di agire, del contegno* (*contr.* perverse, perperam, turpiter), tabernaculum r. captum, *regolarmente* (*contr.* vitio captum), Cic.: *e così* ludi r. facti, Liv.: recte atque ordine, *rettamente e giustamente, secondo ragione e giustizia,* facere, judicare, Cic., Sall. *ed a.*: recte seu perperam facere, Cic.: r. et turpiter factum, Caes.: r. et vere respondere, Cic.: r. judicare de alqo, Cic.: r. monere, Cic.: r. concludere (*contr.* vitiose c.), Cic.: *e così* Epicurus recte *(logicamente)* non dubitabat divinationem tollere, Cic. b) *di modo di stare, trovarsi,* apud matrem r. est, *la madre sta bene,* Cic.: Tullia nostra r. valet . . . Praeterea rectissime sunt apud te omnia, Dolab. *in* Cic. ep. c) *riguardo al risultato, bene, sicuramente, senza pericolo, felicemente, prosperamente, a seconda,* alci r. ad alqm litteras dare, *con sicurezza,* Cic.: se alci r. committere, Cic.: rectius bella gerere, Liv.: sed habebat ducem Gabinium, quicum quidvis rectissime facere possent, *senza alcun pericolo,* Cic.: r. peperit, *felicemente,* Ter.: r. procedere, Hor. d) *nel linguaggio famigliare, ellitticam., partic. nelle risposte, bene, a meraviglia,* De. O Syre noster salve: quid fit? quid agitur? Sy. Recte, Ter.: *e come risposta evasiva o di rifiuto, bene, molto bene, grazie,* Mi. Quid est? Aes. Nil: recte: perge, Ter.: Rogo, numquid velit? Recte, inquit, Ter. B) *riguardo al grado, convenientemente, a dovere, ammodo,* ambulare *(andare, procedere),* Cic.

rectĭo, ōnis, f. (rego), *governo, reggimento,* rerum publicarum, Cic. de fin. 4, 61 *e* 5, 11.

rectŏr, ōris, m. (rego), *rettore, governatore, guida,* navis, *pilota,* Cic.: elephanti, Liv.: equi, *cavaliere,* Tac.: *fig.,* r. et gubernator civitatis, Cic.: r. rei publicae, *del dittatore,* Liv.: *di divinità, dominatore, signore,* Olympi *ovv.* superûm *ovv.* deûm, *di Giove,* Ov.: maris, *di Nettuno,* Ov.: *parim. di re,* Thebarum, Hor.: Dolopum, Ov.: *del governatore di una provincia,* provinciae, Suet.: Syriae, Tac.: *di duci, di comandanti,* peditum equitumque rectores, Tac.: *di educatori, di pedagoghi, maestro, guida, mentore,* Suet. *ed a.:* custos rectorque, Plin. ep.: *di sogg. inan.,* animus ille rector dominusque nostri, Sen.

rectrix, trīcis, f. (rector), *rettrice, guida,* artes ministrae sunt, sapientia domina rectrixque est, Sen. ep. 85, 32.

rectus, a, um, part. agg. (rego), *diritto, in linea retta* (*contr.* curvus, incurvatus, flexus, flexuosus, inclinatus), *I) propr.:* a) *in direzione orizzontale:* via, platea, *Comici:* recto itinere ad Hiberum contendere, Caes.: rectā viā ire ad etc., *Comici:* huc rectus ex Africa cursus est, Liv.: saxa, quae rectis lineis suos ordines servant, Caes.: instructi rectā acie (*contr.* inconditum agmen), Liv.: rectis oculis alqd intueri, *dritto, a dirittura, in faccia,* Cic.: crus rectius, Hor.: cui rectior est coma, *liscio* (*contr.* crispulus), Sen.: iter non agit in rectum *(in linea retta),* sed in orbem curvat eundem, Ov. b) *in direzione verticale, ritto, dritto, erto, verticale,* rupes ita rectis saxis, ut etc., Liv.: ita jacĕre talum, ut rectus assistat, Cic.: anguis longā trabe rectior exstat, Ov.: *della posizione del corpo,* caput r. (*contr.* c. dejectum, supinum, in latus inclinatum), Quint.: octo homines recti, *dritti, slanciati della persona,* Catull.: *e così* puella r., Hor.: servitia rectiora, Suet. c) *di voce, ecc., che non esce di tono, fermo, intonato* (*contr.* inclinatus, flexus), sonus r. (*contr.* inclinatio vocis), Quint.: vox, Quint. d) *come* t. t. *gramm.:* casus r., *caso retto, nominativo* (*contr.* c. obliquus), Quint. *ed a.* Gramm. *II)* trasl., 1) *diritto,* rectā viā rem narrare ordine, *dirittamente, senza digressioni,* Ter.: rem rectā viā reputare, Ter.: rectissimam ad virtutem viam deligere, Quint.: quo vobis mentes rectae quae stare solebant antehac, *star fermo, non vacillare,* Enn. ann. fr. 2) *di tutto ciò che non si scosta dalla retta via, dalla regola, ecc.,* a) *sotto il rispetto fisico ed intellett.,* α) *regolare, retto, normale, giusto,* figura, Prop.: cena recta (*contr.* sportula), Suet.: r. et justum proelium, Liv.: nomina r., *debiti (debitori) si-*

curi, Hor.: quotusquisque tam rectus auditor, quem etc., *così colto, di buon giudizio*, Plin. ep.: *così* judex r., Quint. β) *naturale, semplice, schietto, senza artificio,* commentarii Caesaris, Cic.: simplex et r. dicendi genus, Quint.; oratio recta an ordine permutato, Quint.: orator rectus et sanus, Plin. ep.: in utroque genere (*nella drammatica e nella palestra*) quae sunt recta et simplicia laudantur, Cic. γ) *retto, perfetto, senza difetti, irreprensibile* (*contr.* pravus, vitiosus), domus recta est, Suet.: judicium r., Sen.: quae sint in artibus ac rationibus recta ac prava, Cic.: uni medico rectius esse aegrum committere, quam multis, Cic.: si quod novisti rectius istis, Hor.: rectum est, *è giusto, seg. dall'*infin., Quint.: neutro *sost.*, rectum pravumque, Cic.: rectum verumque, Quint.: *di pers.*, *col* genit., beatus judicii rectus, *chi ha un sano, un retto criterio*, Sen. de vit. beat. 6, 2. b) *sotto il rispetto morale*, α) *retto, buono, onesto* (*contr.* pravus, perversus), consilia r. (*contr.* prava c.), Liv.: ingenia r. (*contr.* ing. perversa), Plin. ep.: conscientia r., Cic.: *di pers.*, *retto, integro, coerente,* ex quibus unus L. Caesar firmus est et rectus, Cic.: *e così* vir r., vir r. et sanctus, Plin. ep.: praetor populi Romani rectissimus, Cic. β) *retto, buono, onesto, virtuoso* (*contr.* pravus), *nel neutro sost. rettitudine, giustizia, virtù, bontà* (*contr.* pravum), recti praeceptio pravique depulsio, Cic.: nihil recto rectius quicquam inveniri potest, Cic.: sine lege fidem rectumque colebant, Ov.: rectum est, *è onesta cosa, è conveniente, è giusto, coll'*infin., Cic. de off. 1, 137 *ed altr.*

rĕ-cŭbo, āre, *giacere supino, giacere sdraiato per riposare*, in hortulis suis, Cic.: in antro, Verg.: sub arbore, Ov.: super abjectum (*disteso*) linteum, Plin. ep.: *di animali*, solo, Verg.: super ossa semiesa antro cruento, Verg.

rēcŭla, ae, f. (dimin. *di* res), *cosetta, cosuccia, nel senso di piccoli averi*, Cic. Sest. 110 Kayser.

rĕcumbo, cŭbŭi, ĕre, v. n. (re *e* CUMBO, cubo), *porsi a giacere, sdraiarsi, adagiarsi supino, I) di pers.:* A) *in gen.:* in cubiculo, Cic.: in herba, Cic.: spondā, Ov.: medio sulco, *cadere*, Ov. B) *partic.*, *porsi a tavola, sedere a tavola, adagiarsi a tavola,* in triclinio, Cic.: lectis Archiacis, Hor.: qui proximus recumbebat, *il mio vicino di tavola*, Plin. ep. *II)* trasl., *di c. inan.*, *calare, cader giù,* recumbit pila vadis penitus illisa, Verg.: nebulae campo recumbunt, *abbassarsi*, Verg.: recumbit juba dextro in armo, *ricade, ondeggia*, Verg.: rec. cervix in umeros, Verg.: umero, *ricade*, Ov.

rĕcŭpĕrātĭo (rĕcĭpĕrātĭo), ōnis, f. (recupero), *ricuperazione, riacquisto, riscatto,* libertatis, Cic.: urbium, quas amiserat, Justin.

rĕcŭpĕrātŏr (rĕcĭpĕrātŏr), ōris, m. (recupero), *ricuperatore, I) in gen.:* urbis, *che riconquista*, Tac. ann. 2, 52. *II) partic.*, recuperatores, *collegio di giudici composto di 3 o 5 membri: in Roma e nelle province dapprima solo nei processi (specialmente nelle cause di compenso o di indennizzo) fra romani e forestieri, ma poi in tutte le questioni di diritto da decidersi sommariamente*, Cic., Liv. *ed a.*

rĕcŭpĕrātōrĭus (rĕcĭpĕrātōrĭus), a, um (recuperator), *del* recuperator, *da* recuperator, judicium, Cic. *ed a.*

rĕcŭpĕro (*arcaico* rĕcĭpĕro), āvi, ātum, āre (recipio), *riacquistare, ricuperare, riavere, rientrare in possesso di q.c. I) propr.:* a) *ogg. inan.:* villam suam ab alqo, Cic.: urbem, *riconquistare*, Liv.: deos patrios ex urbe hostium, Cic.: rem publicam, *riacquistare il primato nello Stato*, Cic.: jus suum, Cic.: pacem, Sall.: sanitatem, Justin. b) *persone (che si trovano in potere d'altri ovv. sono in luogo lontano da noi)*: obsides, Cic. *e* Caes.: Pelopidam (in vincula conjectum), *liberare di nuovo*, Nep.: si vos et me ipsum recuperaro, *se riavrò e voi e me stesso*, Cic. *II)* trasl., *ricuperare, riacquistare qualc., impedendogli di seguir altri*, adulescentulos simulatā laudatione, Nep.: voluntatem (*l'affetto*) alcjs, Cic.: alcjs gratiam, Tac. *e* Suet.

rĕ-cūro, (āvi), ātum, āre, *risanare, guarire*, se otio et urticā, Catull. 44, 15.

rĕ-curro, curri (cursum), ĕre, *correre indietro, ricorrere, ritornare in fretta, I) propr.:* a) *di pers.:* rursus ad alqm, Auct. b. Hisp.: r. ad alqm, Cic. *ed a.:* ad raedam, Cic.: in Tusculanum, Cic.: rure, Hor.: *con ogg. interno*, coeptum saepe r. iter, Ov. b) *di sogg. inan.*, *ricorrere, ritornare correndo, tornare indietro, ritornare*, littera recurrens, Ov.: *di acque*, ad fontem *ovv.* in suos fontes versā aquā, Ov.: *di corpi celesti*, unde generata, quo recurrant, Cic.: *della luna*, luna tum crescendo, tum defectionibus in initia recurrendo, Cic.: *del ritornare periodicamente nel tempo*, mox bruma recurrit iners, Hor.: valetudines anniversariae ac tempore certo recurrentes, Suet.: *pregn. del corso costante del sole e dell'anno, ritornare periodicamente, ricorrere,* sol recurrens, Verg.: recurrentes anni, Hor. *II)* trasl., *ritornare, ricorrere, risalire, rimontare,* A) *in gen.:* a) *di pers.:* decessit anno ferme sexto et quinquagesimo, de quo si quis ambiget, recurrat ad priorem consulatum ejus, Vell. 2, 4, 7. b) *di c. inan.:* naturam expellas furcā, tamen usque recurret, Hor.: *col* dat., haec optimi appellatio numquam memoriae hominum sine te recurret, *ricorrere al pensiero*, Plin. pan. B) *partic.:* a) *di pers.:* α) *ritornare a q.c.*, ad easdem deditionis condiciones, Caes.: uti eo recurrant, quod paulo ante contempserint, Caes. β) *rifugiarsi, cercare un rifugio in q.c.*, ad eam rationem, ut etc., Quint.: ad eos auctores, qui etc., Quint. b) *di c. inan.*, *estendersi (all'indietro) a, ecc.*, curve non retro quoque recurreret aequitas eadem? Plin. pan. 38, 7.

rĕcurso, āre (intens. *di* recurro), *correre indietro, ritornare, ricorrere, I) propr.*, Plaut. *e* Lucr. *II)* trasl.: cura recursat, Verg.: virtus animo recursat, *ritorna (ad affacciarsi) alla loro mente*, Verg.: *così* recursant animo vetera omina, Tac.

rĕcursŭs, ūs, m. (recurro), *ritorno, di pers.*, Verg., Liv. *ed a.: di acqua, ecc.*, Ov. *e* Plin.: maris cursus alterni et recursus, *flusso e riflusso*, Sen.: trasl., rec. ad pristinum ordinem militiae, Val. Max.

rĕcurvo (āvi), ātum, āre (recurvus), *ri-*

curvare, ripiegare, ritorcere, colla equi, Ov.: aquas in caput, *far rifluire,* Ov.: undae recurvatae, *serpeggianti,* Ov.

rĕ-curvus, a um, *ricurvo, ritorto,* cornu, Verg.: tectum, *labirinto,* Ov.: aera, *ami,* Ov.: nexus hederae, *ritorto, contorto,* Ov.

rĕcūsātĭo, ōnis, f. (recuso), *I) ricusa, rifiuto,* Cic. *ed a.:* sine recusatione, Cic. *II) partic., come* t. t. *legale, confutazione dell'accusa, opposizione, protesta,* Cic. Clu. 148 *e altr.: come parte della difesa,* Cic. de div. 1, 7 *e altr.* Quint. 4, 4, 6 *e altr.*

rĕcūso, āvi, ātum, āre (re *e* causa), *rifiutare, ricusare, dandone le ragioni, non ammettere q.c., protestare contro q.c., negare q.c., rifiutarsi di fare q.c., I) in gen.* (*contr.* suscipere, appetere, deposcere *e sim.*), α) *coll'*acc.: laborem, Caes.: *con doppio* acc., populum Rom. disceptatorem, Cic.: *di sogg. inan.,* genua cursum recusant, Verg. β) *coll'*infin.: mori, Caes.: *di sogg. inan.,* pedes vitiosum ferre recusant, Hor. γ) *coll'*acc. *e l'*infin. pass., Tac. ann. 1, 79. δ) *con* ne *e il cong.:* sententiam ne diceret, recusavit, Cic.: *preced. da* acc. *gener. del pronome,* his Prusia negare *(dir di no)* ausus non est; illud recusavit *(una sola cosa ricusò),* ne id a se fieri postularent, quod etc., Nep. ε) *preceduto da negazione e seguito da* quin *ovv.* quo minus *e il cong.:* non recusasse, quin acciperet, Cic.: non recuso, quo minus legant, Cic. ζ) *con* de *e l'*abl.: de stipendio, Caes.: de judiciis transferendis, Cic. η) *assol.:* non recuso, non abnuo, Cic.: nullo recusante regnum obtinere, Nep.: nihil recusatur, *nessuna proposta vien ricusata,* Liv. *II) partic., come* t. t. *giudiz., confutare un'accusa, far opposizione, protestare contro q.c.,* quoniam satis recusavi, Cic.: causa omnis, in qua pars altera agentis est, altera recusantis, Quint.

rĕcussŭs, ū, m. (recutio), *ripercossa, contraccolpo,* Val. Max. 6, 9 ext. 7.

rĕcŭtĭo, cussus, cŭtĕre (re *e* quatio), *ripercuotere, scuotere,* utero recusso, Verg. Aen. 2, 52.

rēda, *V.* raeda.

rĕd-ămo, āre, *riamare, corrispondere all'amore altrui, vocabolo foggiato sul greco* ἀντιφιλεῖν, qui vel amare vel, ut ita dicam, redamare possit, Cic. de amic. 49.

rĕd-ardesco, ĕre, *riardere, riaccendersi,* flamma redardescet, Ov. rem. 734.

rĕd-arguo, ŭi, ūtum, ĕre, *riprovare, convincere, riprendere, confutare, mediante prove contrarie,* a) *pers.:* nosmet ipsos redargui refellique patiamur, Cic.: redargue me, si mentior, Cic.: *assol.,* quis redarguerit? Cic. b) *ogg. inan.:* oratio quae neque redargui neque convinci potest, Cic.: inconstantiam alcjs, Cic.: *di sogg. inan.,* improborum prosperitates redarguunt vim deorum, Cic.: advenit qui vestra dies muliebribus armis verba redarguerit, Verg.

rēdārĭus, *V.* raedārĭus.

reddĭtĭo, ōnis, f. (reddo), *come* t. t. *retor., apodosi, greco* ἀπόδοσις, Quint. 8, 3, 77 *e altr.*

red-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *rendere, I) rendere = ridare, ridonare, riconsegnare, restituire,* 1) *il medesimo oggetto* (*contr.* dare, committere, accipere, adimere): α) *ogg. concr.:* equos, Cic.: alci pecuniam, Cic.: alci amissa, Liv.: obsides, captivos, Caes.: redde hostem, *riconduci,* Ov.: *partic., dopo un intervallo, un'assenza, dopo un pericolo corso, ridare, ridonare una pers. o cosa,* ut te (medicus) suscitet ac natis reddat carisque propinquis, Hor.: urbem senatui ac populo Romano, templa diis reddita, Tac.: *e così rifless.,* se reddere convivio, *ritornare al banchetto,* Liv.: se terris *(della luce),* Verg.: se alci, *ricongiungersi,* Plin. ep.: Teucrûm se iterum in arma, *ritornare,* Verg.: *così pass.* reddi, *mediale* reddar tenebris, *ritornare,* Verg.: Daedalus redditus his primum terris, *restituito (posto piede a terra dopo il suo pericoloso viaggio per l'aria),* Verg.: nec post oculis est reddita nostris, *offrirsi,* Verg.: *di rado assol. come* Ov. met. 15, 275 *e sgg. (di un fiume).* β) *ogg. astr.:* libertatem (*contr.* lib. adimere), Suet.: antiquum belli decus amissum, Liv.: alci patriam, Liv.: Musis alcjs operas, *rivolgere il suo aiuto,* Cic.

2) *ad alc. come ricompensa, rendere, restituire, ridare, compensare, rimunerare, retribuire* (*contr.* dare, sumere, accipere), a) generic.: α) *ogg. concr.:* oscula, Ov. β) *ogg. astr.:* beneficium, Cic. *ed a.:* beneficium cum usura, Sen.: pro vita hominis hominis vitam, Caes.: cladem acceptam, Liv.: gratiam, *rendere, compensare,* Sall.: *e così* gratiam cum magno fenore *(della vite),* Col.: sive paria (verba) paribus redduntur *(si pongono di fronte)* sive opponuntur *(vengono contrapposti)* contraria, Cic. b) *partic.:* α) *rendere in altra lingua = tradurre, voltare,* cum ea, quae legeram Graece, Latine redderem, Cic.: verba Latine, Ov.: verbum pro verbo, Cic.: verbum verbo, Hor. β) *rendere colla voce, come imitazione = ripetere,* verba bene, *del pappagallo,* Ov.: de multis verba novissima *(dell'Eco come pers.),* Ov.: *come risposta = rispondere, rendere,* veras audire et reddere voces, Verg.: mutua dicta, *scambiar parole,* Ov.: verba tot, *rispondere soltanto questo,* Ov.: Aeneas contra cui talia reddit, Verg.

3) *rendere, riflettere, rispecchiare, imitare in tutto un oggetto riguardo alle sue qualità, alla sua natura intrinseca ed estrinseca, fig.,* Ἀττικισμὸς ille reddens Athenarum proprium saporem, Quint.: qui te nomine reddet Silvius Aeneas, *avrà il tuo medesimo nome,* Verg.: *partic. colla parola, collo scritto, coll'arte,* reddidisse in loquendo paternam elegantiam, Quint.: in litteris veteres aemulatur, exprimit, reddit, Propertium in primis, Plin. ep.: *e nel l'animo, nel contegno, nelle azioni,* matrem reddit ac refert nobis, Plin. ep.: omnes Catilinas Acidinos postea reddidit, *colla sua condotta rese Acidini Catilina e la sua banda, cioè fece che C. e la sua schiera al suo confronto apparissero modelli di virtù,* Cic.

4) *rendere, trasformare un oggetto in una condizione opposta, fare in questo o in quel modo, ridurre, con dopp* acc.: α) alqd *ovv.* alqm, *alla domanda: q u a l e? c o m e? mediante un* agg.: domum nudam atque inanem, Cic.: itinera infesta, Caes.: mare tutum, Nep.: *ogg. pers.,* alqm iratum, Cic.: alqm ita placidum

mollemque, ut etc., Cic.: alqm praecipiendo meliorem, Cic.: homines ex feris et immanibus mites et mansuetos, Cic.: *al pass. con doppio* nomin., obscura moto reddita forma lacu est, Ov.: adeo (eum) caedit, ut Granicus et Acsepus amnes cruenti redderentur, Flor. β) alqd *alla domanda: quale? come? con un* partic. perf.: dictum ac factum reddidi, *lo feci sull'istante*, Ter.: sed jam prior amor me ad hanc rem exercitatum reddidit, Ter. γ) alqm *alla domanda: quale? con un* sost.: alqm avem, Ov.: alqm ludibrium omnium inter aequales, Justin. δ) alqd *alla domanda: quale? con* ut *e il cong.*: hic reddes omnia quae nunc sunt certa ei consilia, incerta ut sient, Ter. Andr. 389.

II) consegnare, I) consegnare, rimettere, dare, rendere, concedere, recapitare, far pervenire q.c. indirizzata a qualc., che spetta, è dovuta a qualc., a) generic.: alci epistulam, litteras, Cic.: mandata Augusto Romae *(di messi)*, Suet.: argentum, Ter.: caprum, Verg.: alci hereditatem, Cic.: suum cuique honorem, Cic.: nomina sua facto, *chiamare un fatto col proprio nome*, Ov.: praemia debita, Verg.: promissa viro, Verg.: caute vota, *adempiere*, Cic.: *e così* vota Jovi, Herculi, Ov. *e* Suet.: poenas graves impietatis in parentem alcjs, *espiare, scontare*, Sall. *E così:* α) *di morenti*, debitum naturae morbo, Nep.: vitam naturae, Cic.: vitam bene, Cic.: vitam pro alqo, Ov.: animam caelestem caelo, Vell., *e sempl.* animas, Verg.: eum spiritum, quem naturae debeo, patriae reddere, Cic. (*cfr. sotto al n°* 2): quod reliquum vitae viriumque, id ferro potissimum reddere volebant, *dare*, Cic. β) *di chi offre un sacrifizio*, liba deae, Ov.: exta Marti, Suet.: *e pregn.*, super caespitem exta, *porre sopra, offrire sopra altare*, Tac.: *e così* lancibus pandis *(dat.)* fumantia exta, *su larghi e cavi piatti*, Verg. γ) *di chi scrive o parla, esporre, narrare, riferire per iscritto od a voce*, sin nihil praeter jocationem, redde hoc ipsum, Cic.: sed perge, Pomponi, de Caesare et redde quae restant, Cic. b) *far pervenire, come concessione*, α) *concedere, accordare, offrire, dare, come nuova concessione*, nullo reddito responso, Liv.: conubia, Liv.: peccatis veniam, Hor.: suis quaeque temporibus, *assegnare*, Curt.: una superstitio *(sacro giuramento)* superis quae reddita divis, Verg. *E così appunto come* t. t. *legale*, αα) reddere judicium, *concedere un'azione giudiziaria, autorizzare un processo (del magistrato, partic. del pretore), assol*, Cornif. rhet.: in alqm, Caes.: majestatis, Tac.: de eadem causa iterum, Ter.: an reus causa sit mortis, Quint. ββ) reddere jus, *rende giustizia (di re, imperatore, di magistrati, partic. del pretore), assol.*, Tac.: alci petenti, Caes.: pro tribunali, Suet.: *plur.*, jura reddere, Liv.: suo regia jura Quiriti *(di Romolo)*, Ov.: jura adversus paganos, Tac.: jura per pagos vicosque, Tac. β) *come concessione riferentesi a cosa posseduta anteriormente, lasciare*, Thermitanis urbem, agros legesque suas, Cic.: civitati jura legesque, Caes.: Lanuvinis sacra sua, Liv.: omnia sua incolis, Curt.

2) *dal corpo, ecc., mandar fuori* = a) *dal corpo, ecc., espellere, mandar fuori, emettere, gettar fuori, mandare, dare*, aspera arteria excipiat animam eam, quae ducta sit spiritu, eandemque a pulmonibus respiret et reddat, Cic.: sonum, *mandare un suono, suonare (di strumenti musicali, parole, ecc.)*, Hor., Sen. *ed a.*: vocem *(di ess. anim.)*, Verg. *e* Hor.: sanguinem, Plin. ep.: *partic. del partorire*, catulum partu, Ov.: vivum onus, Ov. b) *ripetere, recitare, esporre a memoria cose ascoltate o meditate*, ea sine scripto verbis iisdem, Cic.: quid cuique vendidissent, Quint.: dictata magistro, Hor.: carmina, Hor.: modos voce, *rendere*, Hor.: verba male, *pronunciare*, Ov.

rĕdemptĭo, ōnis, f. (redimo), *I) compera*, a) *corruzione*, hujus judicii, Cic. I. Verr. 16: *plur. assol.*, Cic. in Pis. 87. b) *appalto*, Cic. de prov. cons. 11. *II) riscatto*, captivorum, Liv.: ducis, Quint.: sacramenti, *dal giuramento militare (servizio milit.)*, Auct. b. Al.

rĕdempto, āre (freq. *di* redimo), *riscattare*, captivos occulte, Tac. hist. 3, 34.

rĕdemptŏr, ōris, m. (redimo), *I) compratore, come* t. t., *intraprenditore di un'impresa, di un appalto contro pagamento, appaltatore, impresario*, Cic. *ed a.*: frumenti, Liv. *II) riscattatore da prigionia*, Sen. ben. 2, 21, 1.

rĕdemptūra, ae, f. (redimo), *appalto, impresa*, redempturis auxisse patrimonia, Liv. 23, 48, 10.

rĕd-ĕo, ĭi (*raro* īvi), ĭtum, īre, *I) ritornare, tornare, partic. ritornare in patria* (*spesso, partic. nei Comici, unito con* rursus, rursum, retro), A) *propr. (contr.* abire, venire, remanere *e sim.)*, a) *di pers.:* rursus inde propere, Suet.: eodem, unde redieram, proficisci, Caes.: peregre, Ter.: rure, Ter.: colle, Ov.: e schola, Val. Max.: e provincia, Cic.: a cena, Ter. *e* Cic.: a Caesare, Cic.: huc, illuc, Plaut.: ut unde abissent, eodem statim redirent, Cic.: domum, Caes.: Romam, Cic.: in urbem, Liv.: retro in castra, Liv.: in viam *(fig.)*, Ter. *e* Cic.: in proelium, *alla battaglia (per attaccare)*, Liv.: *così pure* in suffragium, Liv.: ad exercitum Nemetocennam, Hirt. b. G.: ad suos, Caes.: *col* nomin. predic., salvus redeo, Plaut.: victor *(come vincitore)* redit, Liv.: victor ex hac pugna redit, Liv. b) *di sogg. inan.:* unde tantum redisset subito mare, Curt.: flumen in eandem partem, ex qua venerat, redit, Caes.: ille qui in se redit orbis, Quint.: *di astri, del giorno e della notte*, cum ad idem, unde semel profecta sunt, cuncta astra redierint, Cic.: redit sol in sua signa, Ov.: *di luoghi*, collis, paulum a planitie editus . . . in frontem *(sulla fronte, sul davanti)* leniter fastigatus, paulatim ad planitiem redibat, *scendeva*, Caes.: *poet., di vegetali*, redeunt jam gramina campis, Hor.: redeunt frondes arboribus, Ov.: *di condizioni fisiche*, tum demum, vitali admoto calore, membris aliquis redibat vigor, Curt.: redeunte paulatim animo, Curt.: et mens et rediit versus in ora color, Ov.

B) trasl.: 1) *in gen.:* a) *di pers.:* in veram faciem solitumque nitorem, *riprendere*, Ov.: in annos, quos egit, rediit, *ritornare agli anni vissuti (= ringiovanire)*, Ov.: red. in pristinum statum, Caes.: cum alqo in gratiam,

riconciliarsi, Cic. *ed a.*: redire in memoriam, *ricordarsi, col* genit. = *ripensare a q.c. od a qualc.*, Cic.: *così pure* in memoriam secum, Ter.: red. ad se, *ritornare in sè; ora fisic.* = *riacquistare i sensi*, Ter., Liv. *ed a.*: *ora intellett.*, *ritornare in sè* = *riaversi*, *ritornare in sè*, *mutar consiglio*, *cambiar d'avviso*, Cic.: *coord.* red. ad se atque ad mores suos, *ritornare a sè e ai suoi vecchi difetti, ricadere, ecc.*, Cic.: red. ad fastos, *ritornare al lusso*, Hor.: ut ad pauca redeam, *per ridurmi a poco, limitarmi* = *a farla breve*, Ter.: Caesar ad duas (legiones) redierat, *era ridotto a due legioni*, Caes. b) *di sogg. inan.*: res redit, *la cosa si ripresenta (viene di nuovo trattata)*, Cic.: redit de integro haec oratio, *ricomincia da capo*, Ter.: redit animo ille latus clavus, *mi risovviene, ecc.*, Plin. ep. 2) *partic.*, *nel discorso*, *rifarsi ad un argomento anteriore*, *far capo, ritornare, far ritorno a q.c.*, illuc, unde abii, redeo, Hor.: sed illuc redeamus, Nep.: sed de hoc alias; nunc redeo ad augurem, Cic.: quam ob rem ad inceptum redeo, Sall.

II) emergere, risultare, 1) *come provento*, *provenire, ricavarsi, venire, ritrarsi*, pecunia publica, quae ex metallis redibat, Nep.: ex qua regione quinquaginta talenta quotannis redibant, Nep.: trasl., nec cernentes ex otio *(tregua)* illo brevi multiplex bellum rediturum, *riarderebbe, risorgerebbe*, Liv. 2) *venire, ridursi*, a) *di pers.*: ad gladios redierunt, *si ridussero alle spade*, Caes. b. c. 3, 93, 2: *così pure impers.*, comminus ad manus reditur, *si viene a corpo a corpo*, Auct. b. Afr. b) *di sogg. inan.*: bona in tabulas publicas redierunt. *passarono all'erario, nei registri della cassa dello Stato*, Cic.: in eum jam res rediit locum, ut etc., *è già giunta a tale, che ecc.*, Ter.: quodsi eo fortunae meae redeunt, ut etc., Ter.: omnia haec verba huc redeunt, *si riducono a questo, vanno a finire*, Ter.: *partic.*, *del pervenire in possesso, in potere di, ecc.*, *toccare, passare a qualc.*, ejus morte ea bona ad me redierunt, Ter.: ad alqm ex iis bonis nihil redit, Cic.: summa imperii, summa rerum redit ad alqm, Caes.: mortuo Tullo res *(governo)* ad patres redierat, Liv.: Numae morte ad interregnum res rediit, Liv.

rĕd-hālo, āre, *esalare*, Lucr. 6, 523.

rĕdhĭbĕo, bŭi, bĭtum, ēre (re *e* habeo), *restituire una cosa comprata che non appaghi (perchè difettosa, corrotta, ecc.)*, *rendere al compratore annullando il contratto*, aedes, Plaut.: mancipium, Cic.

rĕdhĭbĭtĭo, ōnis, f. (redhibeo), *restituzione di una cosa comprata che non appaghi*, mancipii, Quint. 8, 3, 14.

rĕdĭgo, ēgi, actum, ĕre (re *e* ago), *I) ricondurre, rimenare*, A) *propr.*: duas rupe capellas, Ov.: hostium equitatum in castra, Liv.: alqm Capuam, Liv. B) trasl.: in memoriam, Cic.: rem ad pristinam rationem, Caes.: homines in gratiam, *riconciliare*, Ter. *II) raccogliere*, A) *propr.*: *radunare, ammassare, riscuotere, guadagnare*, pecuniam, Cic.: omnem pecuniam idibus, Hor.: pecuniam ex bonis patriis, Cic.: sestertium ducentiens ex ea praeda, Liv.: omnis frumenti copia decumarum nomine penes istum esset redacta, *pervenuta nelle sue mani*, Cic.: *e così* partem (praedae) maximam ad quaestorem, Liv.: *partic.* alqd in publicum r., *ridurre nell'erario pubblico, confiscare*, Liv.: *e parim.* praedam in fiscum, *far pervenire*, Tac. B) trasl.: a) *ridurre, far venire, q.c. in qualche luogo, in una data condizione, ecc.*, civitatem Biturigum in potestatem, Caes.: omnes eas civitates in dicionem potestatemque populi Romani, Caes.: eos in dicionem nostram, Cic.: insulas sub potestatem, Nep.: Aeduos in servitutem, Caes.: patrem ad inopiam *(alla miseria)*, Ter.: in formam provinciae, Liv.: in versiculos, *mettere in versi*, Quint.: ad certum, *ridurre a certezza*, Liv.: ad vanum et irritum, *mandare a vuoto*, Liv.: alqm *ovv.* alqd eo, ut etc., *ridurre a tal segno che, ecc.*, Ter. *e* Sen.: *con dopp.* acc., quae facilia ex difficillimis animi magnitudo redegerat, *la sua grandezza d'animo gli aveva resa facile ogni cosa la più difficile*, Caes.: in ordinem redigere, α) *ordinare*, Cornif. rhet. 3, 16. Quint. 8, 3, 9. β) *accogliere nel novero, nel canone degli scrittori classici, dichiarar classico* (*greco* ἐγκρίνειν; *contr.* numero eximere, *greco* ἐκκρίνειν), auctores, Quint. 1, 4, 3 (*nel medes. senso anche* in numerum redigere, Quint. 10, 1, 54). γ) *contenere nei limiti (degradare), reprimere*, alqm, Suet. Vesp. 15: trasl., quasi alqd, Plin. ep. 2, 6, 5. b) *ridurre, restringere, limitare, diminuire, riguardo all'estensione (comprensione), al numero, al valore*, hos (octo libros) ad sex libros, Varr.: ex hominum milibus LX vix ad D, Caes.: nobilissima familia jam ad paucos redacta, Cic.: vilem ad assem redigi, Hor.: praedam Vejentanam publicando sacrificandoque ad nihilum r., Liv.: ad minimum redigi onus *(di membra)*, Ov.

rĕdĭmīcŭlum, i, n. (redimio), *benda, nastro per legare la mitra sotto il mento*, Cic. *ed a.*

rĕdĭmĭo, ĭi, ītum, īre, *I) cingere, circondare, incoronare, ornare*, sertis, Cic.: tempora vittā, Verg.: partic. perf., redimitus coronis, Cic.: *poet. coll'*acc. *di relaz.*, redimitus tempora quercu, Verg., lauro, Tibull.: caput arundine redimitus, Vell. *II)* trasl., *circondare, cingere*, fastigium aedis tintinnabulis, Suet.: silvis redimita loca, Catull.: eadem terra quasi quibusdam redimita et circumdata cingulis, Cic. — Imperf. *sincop.* redimibat, Verg. Aen. 10, 538.

rĕdĭmo, ēmi, emptum (emtum), ĕre (re *e* emo), *propr.*, *riprendere, o prendere invece, quindi 1) ricomprare*, domum, Cic.: fundum, Cic. *II) comperare, acquistarsi, procacciarsi, guadagnarsi*, 1) *in gen.*: a) *propr.*: necessaria ad cultum, Liv.: vitam alcjs pretio, Cic. b) trasl.: pacem parte fructuum, Cic.: pacem obsidibus, Caes.: largitione militum voluntates, Caes. 2) *partic.*, *come* t. t. *legale e uffic.*: a) *appaltare, prendere in appalto*, vectigalia, portoria, Caes.: picarias, Cic.: redimendi et conducendi jus, Liv.: *quindi* trasl., auditores, conducti et redempti, Plin. ep. b) *prendere a cottimo, ad impresa*, opus, Cic. *III) riscattare*, 1) *liberare per denaro, redimere, riscattare*, a) *propr.*, captivos, Curt. *e* Eutr.: captivos ab hostibus, Cornif. rhet.: amicum a piratis, Sen.:

captos e servitute, Cic. b) trasl., **riscattare = liberare o salvare** *ad un dato prezzo*, alqm ab Acheronte suo sanguine, Nep.: se pecuniā a judicibus, Cic.: se a Gallis auro, Liv.: urbem quinque hominum perditorum poenā, Cic.: corpus (*intendi* aegrum a morbo), Ov. 2) **riscattare** = *allontanare q.c. con denaro od altro prezzo*, metum virgarum pretio, Cic.: acerbitatem a re publica privatis incommodis, Cic.: mortem morte alterius, Ov.: *quindi* **conciliare, aggiustare, comporre** *una cosa, riguardo al suo valore, con un'altra*, litem, *con un accomodamento, terminare la lite*, Cic.: vitia virtutibus, *compensare*, Sen.

rĕdintĕgrātĭo, ōnis f. (redintegro), **ripetizione**, ejusdem verbi, Cornif. rhet. 4, 38.

rĕd-intĕgro, āvi, ātum, āre, **rinnovare, ristorare, rianimare, reintegrare, ristaurare, rinfrescare**, deminutas copias, Caes.: proelium, Caes.: bellum, Liv.: vires, Caes.: memoriam auditoris, Cic.: animum, Caes.: spem, Caes.: in alqm invidiam, Liv.: *di sogg. inan.*, situs gentium etc. redintegrant legentium animum, *ridestano l'attenzione, l'interesse del lettore*, Tac.

rĕdĭtĭo, ōnis, f. (redeo), *il* **ritornare, ritorno**, celeritas reditionis, Cic.: quid huic reditio est? Ter.: r. domum *(a casa)*, Caes.

rĕdĭtŭs, ūs, m. (redeo), *I)* **ritorno** (*contr.* itus, profectio, processio), 1) *propr.*: a) *di pers.*: domum, *a casa; tanto* « *a casa* », *e* foro, Cic.: *come* « *in patria* », Liv.: Romam, Cic.: in Asiam, Cic.: in castra, Liv.: ad alqm, Cic.: *plur.*, sanguine quaerendi reditus, Verg.: populus reditus morans, Hor. b) *dell'orbita percorsa dalle stelle, al sing. e plur.*, Cic. 2) trasl.: r. ad rem, ad propositum, Cic.: r. in gratiam, *riconciliazione*, Cic., cum inimicis, Cic.: *nel medes. senso*, reditus gratiae, Cic. de har. resp. 52. *II)* **rendita, entrata,** *al sing.*, Nep. *ed a.*: esse in reditu, *rendere, esser lucroso*, Plin. ep.: *al plur.*, Liv. *ed a.*: reditus uberiores, Vell.

rĕdĭvīvus, a, um (redi = re *e* vivus), **rinnovato,** *di vecchio materiale da costruzione, che viene di nuovo utilizzato*, **già usato, vecchio** (*contr.* novus), lapis, Cic.: *sost.*, redivivum, i, n. *e* rediviva, ōrum, n., **materiale usato, vecchio,** Cic.

rĕd-ŏlĕo, ŭi, ēre, **rendere, spargere odore, odorare, mandare odore,** *I) propr.*: redolent murrae, Ov.: ibi redolet thymus, Quint.: *coll'*abl. *alla domanda* *di che cosa?* r. thymo, *del miele*, Verg.: *coll'*acc. *pure alla dom. di che cosa?* vinum, Cic. *II)* trasl.: ita domus ipsa fumabat, ut multa ejus sermonis indicia redolerent, Cic.: ex illius orationibus Athenae redolere videntur, *le sue orazioni sembrano odorar di Atene, sembra olezzino attica eleganza*, Cic.: *coll'*acc. *alla dom. di che cosa?* doctrinam, antiquitatem, Cic.

rĕ-dŏmĭtus, a, um, **domato,** *ovv. (secondo l'Halm)* **di nuovo domato,** cives, Cic. Sull. 1, *dubbio.*

Rēdŏnes (Rhēdŏnes), um, m., **Redoni,** *popolo della* Gallia Lugdunensis, *nei dintorni dell'odierna* Rennes *nella Bretagna.*

rĕ-dōno, āvi, āre, *I)* **restituire, rendere, ridonare,** quis te redonavit diis patriis, Hor. carm. 2, 7, 3. *II)* **donare** *q.c. come ardentemente desiderata*, **concedere,** graves iras et invisum nepotem Marti redonabo, *deporrò l'ira e abbandonerò l'odiato nipote a Marte*, Hor. carm. 3, 3, 33.

rĕ-dormĭo, īre, **dormir di nuovo** *(a giorno fatto)*, paulum, Plin. ep. 9, 36, 3.

rĕ-dūco, duxi, ductum, ĕre, *I)* **rimenare, ricondurre,** A) **ricondurre** = *tirar indietro, tirare a sè, verso di sè*, AA) *propr.*: 1) *in gen.*: calculum *(la pedina nella scacchiera)*, *contr.* dare *(avanzare)*, Cic. fr.: falces tormentis interius, Caes.: turres, *ritirare, rimuovere*, Caes.: caput comā, *coi capelli tirati all'indietro*, Suet. Vit. 17: hastam, Verg.: remos ad pectora, Ov.: sinum dextrā usque ad lumbos, Quint. 2) *partic.*: a) **assorbire, sorbire,** crebro naribus auras, *respirare*, Lucr. 4, 990. b) *pregn.*, **tirare indietro, ritirare,** reliquas omnes munitiones ab ea fossa pedes CCCC reduxit, *fece che distassero*, Caes. b. G. 7, 72, 2. BB) trasl., a) **trarre indietro salvando, salvare, sottrarre,** socios a morte, Verg. Aen. 4, 375. b) **ritrarre, trattenere, ritenere, frenare,** meque ipse reduco a contemplatu dimoveoque mali, Ov.: animum ab iis quae facienda sunt *(del timore)*, Quint.

B) **ricondurre, rimenare,** *spesso unito con* rursus *o* rursum, AA) *propr.*: 1) *in gen.*: a) *ogg. person.*: alqm domum, Cic.: alqm in urbem, Liv.: alqm ad Pyrrhum, Cic.: captivos ad Caesarem, Caes.: *con dopp.* acc., alqm vinctum, Eutr. b) *c. inan.*, *poet.*, fugare nubes solemque reducere, Verg.: diem *ovv.* lucem *(dell'aurora)*, Verg. *e* Ov.: aestatem, Verg.: febrim, Hor. 2) *partic.*: a) **accompagnare** *con onore qualc. a casa* (*contr.* deducere), alqm ad suam villam, Cic.: *partic. del Senato, popolo, clienti ed amici*, alqm domum, Cic. *e* Liv.: bene comitati per forum reducuntur, Quint.: *anche di amante*, in ludum ducere (puellulam) et reducere, Ter. b) **ripigliare, riprendere** *una donna ripudiata*, uxorem, Ter., Nep. *ed a.*: alqam in matrimonium, Suet. c) **ricondurre, richiamare** *in patria un bandito, ecc.*, alqm de exsilio, Cic.: *e così* possum excitare multos reductos testes liberalitatis tuae, Cic.: *parim. un principe scacciato*, **richiamare** *nel suo Stato*, **riporre sul trono**, regem, Cic.: *con allusione a questo significato*, cum in Italiam, ex qua profectus sum, reductus existimabor, Caes. b. c. 3, 18, 4. d) *come* t. t *milit.*, **ricondurre, ritirare, far ritirare** *le truppe* (*contr.* producere), exercitum, Caes.: suos incolumes, Caes.: legiones ex Britannia, Caes.: suos ab oppugnatione, Caes.: copias in castra, Caes., legiones intra hanc fossam, Caes.: victorem exercitum Romam, Liv.: milites in domos ac tecta, Liv.: exercitum Ephesum hiematum, Nep.

BB) trasl.: 1) *in gen.*: alqm in gratiam, Cic., in gratiam cum alqo, Cic.: alqm ad officium, Nep., ad officium sanitatemque, Cic.: alqd in sedem, *ristorare*, Hor.: alqm in memoriam gravissimi luctus, *richiamare al pensiero di alc. la memoria, ecc.*, Plin. ep.: *così pure seg. da prop. relat.*, in memoriam, quibus rationibus etc., *richiamare alla memoria*, Cic. 2) *partic.*: a) **ripigliare, rinnovare, riprendere, rimettere in vigore** *q.c. di disusato*, ha-

bitum vestitumque pristinum, Suet.: intermissum tam diu morem in publicum consulendi, Plin. ep.: legem majestatis, Tac. b) *pregn.*, *ricondurre sul retto cammino, sulla retta via, ridurre al segno,* quo vis illos tu die reducas, Ter. adelph. 830.

II) dare una forma, una qualità, ecc., ridurre, (carnem) lambendo mater in artus fingit et in formam, quantam capit ipsa, reducit *(dell'orsa)*, Ov.: corpus sensim ad maciem, Plin.

Nei poeti re *fatto lungo, quindi scritto* redduco.

rĕductĭo, ōnis, f. (reduco), *restituzione, il ricondurre,* regis, Cic. ep. 1, 7, 4.

rĕducto, āre (intens. *di* reduco), *ricondurre,* exercitum, Aur. Vict. Caes. 38, 6.

rĕductŏr, ōris, m. (reduco), *riconduttore, I) propr.:* plebis Romanae in urbem, Liv. 2, 33, 11. *II)* trasl., *restauratore,* litterarum jam senescentium reductor ac reformator, Plin. ep. 8, 12, 1.

rĕductus, a, um, part. agg. (reduco), *ricondotto, che retrocede, I) propr.:* a) *di luoghi, appartato, remoto, solingo, ritirato,* sinus, Verg.: vallis, Verg. *e* Hor. b) *come* t. t. *della pittura:* qui singulis pinxerunt coloribus, alia eminentiora alia reductiora fecerunt, *ad alcune parti hanno dato risalto, altre hanno smorzate, alcune parti hanno fatto apparire più vicine, altre più in lontananza,* Quint. 11, 3, 46. *II)* trasl.: virtus est medium vitiorum et utrimque reductum, *lontana dai due estremi,* Hor. ep. 1, 18, 9: *sost.*, reducta, ōrum, n., *gli* ἀποπροηγμένα *degli Stoici, cose che non sono veramente male, ma che pure di fronte ad altre, si debbono respingere* (*contr.* producta), Cic. de fin. 5, 90.

rĕd-uncus, a, um, *ricurvo, adunco,* rostrum (aquilae), Ov. met. 12, 562.

rĕdundantĕr, avv. (redundans), *con ridondanza, con soverchia abbondanza,* Plin. ep. 1, 20, 21.

rĕdundantĭa, ae, f. (redundo), *ridondanza nell'espressione,* Cic. or. 108.

rĕdundo, āvi, ātum, āre (re *e* unda), *traboccare, ridondare, straripare, effondersi, spandersi, I) propr.:* 1) *in istretto senso, di acque e liquidi in genere,* redundat mare, lacus, Cic.: pituita, Cic.: gutture fac pleno sumpta redundet aqua, *bevi a sazietà,* Ov.: part. perf. redundatus *poet.* = redundans, *traboccante,* aquae, Ov. fast. 6, 402, *e rifluente,* aquae, Ov. trist. 3, 10, 52. 2) *pregn., esser pieno, esser ridondante, alla domanda: di che cosa?* a) *di c. inan.:* ipsorum sanguine *(dell'Asia)*, Cic.: illa crux, quae etiam nunc civis Romani sanguine redundat, Cic. b) *di pers.:* hesternā cenā redundantes, *pieni ancora del pranzo di ieri,* Plin. pan. 63, 3. *II)* trasl.: 1) *ridondare, effondersi, versarsi, traboccare, sovrabbondare, rifluire,* a) generic.: in provincias, *riversarsi (di popoli)*, Cic.: infamia ad amicos redundat, Cic.: nullum in me periculum redundarit ex etc., Cic.: ex meo tenui vectigali, detractis sumptibus cupiditatis, aliquid etiam redundabit, *rimarrà,* Cic.: sermones aliqui redundant, Cic.: ex ea causa redundat Postumus, *risulta grandemente colpevole,* Cic. b) *di oratori e di orazioni, ridondare,* Asiatici oratores parum pressi et nimis redundantes, Cic.: verba effervescentia et paulo nimium redundantia, Cic. 2) *pregn., ridondare,* a) = *sovrabbondare, esser superfluo,* ornatus orationis in alqo redundat, Cic.: quorum (judicum) hodie copia redundat, Cic. b) = *abbondare, avere in abbondanza q.c., coll'*abl., splendidissimorum hominum multitudine r., Cic.: acerbissimo luctu *(di una vittoria)*, Cic.

rĕdŭvĭa, ae, f. (*da* reduo, *come* exuviae *da* exuo), *specie di patereccio (ad un dito)*, Plin. 28, 40 *ed altr.* — *Proverb.*, qui, cum capiti Sex. Roscii mederi debeam, reduviam curem, *mentre debbo salvar la vita a S. Roscio, mi perdo in una inezia, in una cosa da nulla (cioè la restituzione dei beni)*, Cic. Rosc. Am. 128.

rĕdux, dŭcis (reduco), *I) attivo = che riconduce, che riaccompagna,* nisi te reduce nulli ad penates suos iter est, Curt.: *spesso epiteto di Giove,* Ov. *II) passivo = reduce,* reduces socii, Verg.: domos *(in patria)* reduces, Liv.: facere alqm reducem, *ricondurre,* Ter.: *così pure* me reducem esse voluistis, *mi avete voluto ricondurre, richiamare (dall'esilio)*, Cic.: navi reduce, Liv.

rĕfectĭo, ōnis, f. (reficio), *I) rifacimento, restauro, riattamento,* Capitolii, Suet.: ferramentorum, Col. *II) refezione,* Quint. *ed a.: plur.*, Plin. pan. 15, 4.

rĕfectŏr, ōris, m. (reficio), *racconciatore, restauratore, rifacitore,* Coae Veneris *(come statua)*, item colossi, Suet. Vesp. 18.

rĕfello, felli, ĕre (re *e* fallo), *confutare, contraddire, ribattere,* alqm, Cic.: testem, Quint.: orationem testium, Cic.: id quod contra diceretur, Cic.: ref. et redarguere mendacium alcjs, Cic.: ref. crimen commune ferro, *cancellare il comun disonore,* Verg.: *assol.*, Cic. de or. 2, 9; de off. 3, 77.

rĕfercĭo, fersi, fertum, īre (re *e* farcio), *riempire eccessivamente, rinfarcire, rimpinzare, I) propr.:* cloacas corporibus, Cic.: horrea, Plin. pan. *II)* trasl.: A) *in gen.:* complures aures istis sermonibus, Cic.: libros puerilibus fabulis, Cic.: libris omnia, Cic. B) *accumulare,* perfice, ut Crassus haec, quae coartavit et peranguste refersit in oratione sua, dilatet nobis atque explicet, Cic. de or. 1, 163.

rĕ-fĕrĭo, īre, *I) percuotere alla sua volta,* alqm, Sen. de ira 2, 34, 5 *II) riflettere,* oppositā speculi referitur imagine Phoebus, *si riflette,* Ov. met. 4, 349.

rĕfĕro, tŭli, lātum, ferre, *I) riportare indietro, riportare, ricondurre, spesso unito con* rursus (rursum), retro, iterum, 1) *di nuovo a posto:* a) generic., *riportare,* candelabrum, Cic.: arma, *dal mezzo dei nemici,* Ov.: pecunias in templum, Caes.: aquilam a moriente signifero traditam suis umeris in castra, Flor.: *ogg. personali,* lecticae impositum ref. domum, Suet.: alqm in Pallatium, Suet.: collapsa membra thalamo, Verg.: *partic. un ferito, dalla battaglia,* umero saucium in armis, Flor.: alqm in castra, Liv. b) *riconsegnare, riportare, restituire cosa prestata, rapita,* pannum, Hor.: pateram, Cic.: trasl., ad equestrem ordinem judicia, Cic. Verr. 3, 223. c) *rimet-*

tere, α) *vomitare,* cum sanguine mixta vina, Verg. Aen. 9, 350. β) *far risonare, al passivo = risonare, rimbombare, ripercuotere,* tectum (saxum) resonando flebiles voces refert, Acc. tr. fr.: voces refert *(ripete)* iteratque quod audit *(della fama)*, Ov.: ex tortuosis locis et inclusis soni referuntur ampliores, Cic. d) *riportare in qualche luogo = ricondurre, far ritornare,* α) *del ritorno:* Sed nescio quomodo οἶκος φίλος *(si sta meglio a casa sua)*: itaque me referunt pedes in Tusculanum, *i piedi mi riportano verso T., mi sento addosso la smania di ritornare al mio T.*, Cic. ad Att. 15, 16, litt. b.: *partic.* ref. se *ovv. mediale* referri, *ritirarsi, ricondursi, ritornare, rivolgersi, volgersi,* se ab Argis, Verg.: se e pastu *(di animali)*, Verg.: se iterum Romam, Cic.: se domum ad porri catinum, Hor.: se ad urbem, Verg.: e *di c. inan.*, causam affert, cur se sol referat nec longius progrediatur, *perchè il sole ritorni indietro,* Cic.: *e (fig.)* ut eo, unde egressa est, se referat oratio, Cic.: *e* classem relatam nuntio, *ritornata, rientrata in porto,* Verg. — Trasl., αα) *far ritornare un tempo, ricondurre,* o mihi praeteritos referat si Juppiter annos! Verg.: dies siccos *(del sole)*, Hor. ββ) *volgere, rivolgere, dirigere, drizzare l'occhio, l'animo, l'opera a qualche oggetto,* oculos animumque ad alqm, Cic.: animum ad studia, Cic.: animum ad veritatem *(verità, vera vita)*, Cic.: se a scientiae delectatione ad efficiendi utilitatem, Cic.: se ad philosophiam, Cic. γγ) *richiamare, ricondurre in una condizione,* animum ad firmitudinem, *ridare all'animo fermezza,* Tac.: multa in melius, *volgere, indirizzare al meglio (del tempo)*, Verg.: consilia in melius, *cambiare in buoni (favorevoli) i mali pensieri (i mali sentimenti) (di Giunone)*, Verg. δδ) *come t. t. giudiz., riportare dinanzi ai giudici,* rem judicatam, Cic. de domo 78. εε) *volgere, rivolgere un oggetto a q.c., misurare, giudicare secondo q.c., ascrivere, ricondurre, attribuire a q.c.,* omnia ad voluptatem, Cic.: omnia consilia atque facta ad dignitatem et ad virtutem, *porre la dignità e la virtù come fondamento di ogni pensiero ed azione,* Cic.: alienos mores ad suos, Nep.: cujus adversa pravitati ipsius, prospera ad fortunam referebat *(attribuiva)*, Tac.: tuum est, quid mihi nunc animi sit, ad te ipsum referre, *argomentarlo da te stesso,* Cic. β) *di ritirata = ricondurre, ritirare, ritrarre,* castra, *portare indietro,* Liv.: *e così* ad Tyneta rursus castra, Liv.: *partic.*, ref. pedem *ovv.* vestigia *ovv.* gradum (gradus) *e rifl.* ref. se *e passivo* referri, *mediale = ritirarsi, fare una ritirata, tirarsi indietro, retrocedere, indietreggiare,* ref. pedem, Ov.: pedem retro, Phaedr.: vestigia retro, Verg.: *e (fig.)* vestigia in decimum annum, *protrarsi (di una vittoria)*, Verg.: gradus, Ov.: *come* t. t. *milit.* (*contr.* insistere), paulatim cedere ac pedem referre, Caes: tum primum referri pedem atque inclinari rem in fugam apparuit, Liv.: r. gradum, Liv.: *e* se huc, se in castra, Caes.: a prima acie ad triarios sensim referri, Liv.: penitus datis referri habenis, Verg. γ) *come* t. t. *naut., ricondurre, risospingere,* auster alqm in Italiam refert, Cic.: ut naves eodem, unde erant profectae, referrentur, Caes.

2) *riportare da un luogo, come cosa trovata, acquistata, trofeo, ecc.,* a) generic.: tabulas repertas ad Caesarem, Caes.: pro re certa falsam spem domum, Cic.: in domum non repulsam solum, sed ignominiam et calamitatem, Cic.: *partic. come* t. t. *milit.*, opima spolia, Liv.: signa militaria sex, Caes.: non incruentam victoriam, Liv. b) *riportare a voce, riferire, dar conto, render conto, avvisare, annunziare,* alcjs orationem domum, Caes.: hanc legationem *(esito dell'ambascieria)* Romam, Liv.: responsum, Cic.: mandata alci *ovv.* ad alqm, Caes.: responsa ad alqm, Caes.: *coll'acc. e l'infin.*, imminere Volscum bellum, Liv.: *seg. da prop. relat.*, equites expeditos mittendos (esse), qui referant, quae fortuna consulum atque exercituum sit, Liv.

3) *riportare q.c. come contraccambio, rendere, ricompensare, contraccambiare,* a) generic.: par pari, *rendere la pariglia,* Ter.: carmen carmini, *rispondere con un carme ad un altro,* Aur. Vict.: vicem, Ov.: alci plurimam salutem, Cic.: *partic.* ref. gratiam, *V* gratia n° *I*, B, 2 *(pag 1175)*. b) *oralm. rispondere, replicare, soggiungere,* alcjs defensioni, Cic.: ego tibi refero *seg. dal discorso diretto,* Cic.: *e così* et referret aliquis, Cic: Anna refert, Verg.: cum talia rettulit hospes, Ov.

4) *volgere indietro,* a) *parti del corpo, volgere indietro, tirare indietro, rivolgere,* ad nomen *(al pronunziar del nome)* caput, Ov.: in alqm oculos, Verg.: os in se, Ov.: manus, Ov.: manus ad capulum, *portar la mano a,* Tac.: digitos ad se, Quint. b) *ritirare, portare indietro un luogo,* fines benignitatis introrsus ref., *restringere i confini,* Sen. de ben. 1, 15, 2.

5) *riportare ripetendo, ripetere, rinnovare,* a) generic. (*talora coord.* referre ac renovare, repetere ac referre): fabulam iterum, *rimettere in scena, ripetere,* Ter.: consuetudinem antiquam, Suet.; *cfr.* haec majorum consuetudo longo intervallo repetita ac relata, Cic.: mysteria, Cic.: idem responsum, Liv. b) *riprodurre, ritrarre, riguardo alla qualità, alla natura, essere l'immagine di qualc. o di q.c.,* mores, os vultusque patris, Plin. ep.: alqm ore, Verg.: nomine avum, animo manibusque parentes, Verg.: matrem reddit ac refert nobis, Plin. ep.

II) apportare dando via, 1) *portare, arrecare, consegnare, rimettere cosa stabilita, devoluta a qualc.,* frumentum omne ad se referri jubet, Caes.: *come* t. t. *ufficiale,* hanc ex fenore pecuniam populo, *al popolo, all'erario,* Cic.: pecuniam in aerarium, in publicum, Liv.: rationes ad aerarium, Cic. (*e così sempl.* rationes, Cic.): ad Caesarem publicas cum fide rationes, Caes. — *E così partic.:* a) *portare, pagare, saldare,* octonos idibus aeris *(stipendio)*, Hor. sat. 1, 6, 75. b) *presentare, offrire, dedicare, come offerta, dono votivo,* variis tumulo solemnia ludis, Verg.: lauream Capitolino Jovi, Suet. c) *assegnare, affidare,* consulatum ad patrem suum, Cic. de fin. 2, 62. d) *rimettere, mandare oralmente o per iscritto, consegnare, trasmettere,*

riferire, partecipare, comunicare, certorum hominum sermones ad alqm, Cic.: capitum numerum ad alqm milium LIII, Caes.: ref. in epistulis haec Bruti verba, Quint.: alqm in deorum numero, *ascrivere, noverare fra gli dei*, Cic.: se ex ea civitate oriundum, Justin.: de quibus referam, de quo retuli, Suet.: *coll'acc. e l'infin.*, haec eum dixisse refert, Suet.: *assol.*, refero ad Scaptium, Cic.: ut M. Brutus refert, Suet.: impers., in quo saepe aliter est dictum, aliter ad nos relatum, Cic. e) *portare innanzi ad alc. per giudizio, decisione, esporre q.c. ad alc., proporre, mettere in consulta*, omnia ad oracula, Nep.: ad Apollinem semper publice de majoribus rebus, Cic.: ad C. Aquilium *(come giurista)*, Cic.: ad consilium *(al consiglio di guerra)* de alqo, Nep.: de signo Concordiae dedicando ad pontificum collegium, Cic.: id ad populum, Cic.: *partic.* referre ad senatum *e nel contesto sempl.* referre, *presentare q.c. al senato, fare una proposta in senato*, rem *ovv.* rem ex integro ad senatum, Sall. *e* Liv.: ad senatum de legibus abrogandis, Cic.: de ea re postulant ut referatur, Sall.: consul convocato senatu refert, quid de his fieri placeat, Sall.: nemo refert, quod Italia externae opis indiget, *nelle sue proposte nessuno accenna alla circostanza (al fatto) che, ecc.*, Tac. 2) *notare, registrare, scrivere, trascrivere q.c.*, nomen in tabulas, in codicem, Cic.: alqd in commentarium, Cic.: epistulas in volumina, *raccogliere*, Cic.: alqm in proscriptos, in reos, Cic.: *partic., segnare, notare, registrare, mettere a conto sui registri*, acceptas pecunias, Auct. b. Alex.: pecuniam multae nomine, Auct. b. Afr.: pecuniam operi publico, *registrare sotto una rubrica «per un pubblico edifizio»*, Cic.: alqd in acceptum referre *e* alqd (alci) acceptum referre, *V.* accipio *n°* *I*, A, a, α: trasl., r. alqm (alqd) in *ovv.* inter *coll'acc., noverare, contare, porre, collocare qualc. (q.c.) fra*, alqm in oratorum numerum, Suet.: terram et caelum in deos, Cic.: alqm inter deos, Cic.: eodem Q. Caepionem referrem, *porrei nella medesima categoria*, Cic.

rēfert, rĕtŭlit, rēferre, v. n. *e* impers. (*non voce composta, ma due parole lette e scritte insieme:* re *e* fert; *affine alla locuzione* ex re est, *quindi come* συμφέρει, conducit, =) *importa, preme.* — *La persona o cosa a cui importa di regola viene espressa con* meā, tuā, nostrā, vestrā, cujā; *di rado con* ad *e l'acc., o col sempl.* acc. *o col* genit.: *la cosa che importa viene espressa di regola col neutro del pronome, come* id, illud, quid, *ovv. con una propos. fungente da soggetto, ovv. ancora con un dato sostantivo in nominativo: finalmente alla domanda quanto (importa)? si risponde con avverbi, o con un genitivo di prezzo*, a) hoc meā refert: id meā minime refert, Ter.: non ascripsi id, quod tuā nihil referebat, Cic.: *seg. da prop. relat.*, tuā refert nil, utrum illaec fecerint, quando haec aberit, Ter. b) *sempl.* meā refert: ad te attinet et tuā refert, Plaut.: *seg. da prop. relat.*, quid tuā refert, qui cum istac venerit? Plaut.: non plus suā referre, quam si etc., Cic. c) hoc refert: quid retulit? Ter.: a quibus servis? refert enim magno opere id ipsum, Cic.: *coll'infin., preced. da pron. gener.*, primum illud parvi refert nos publica his amissis vectigalia postea victoriā recuperare, Cic.: *senza che preceda questo pron.*, neque refert videre, quid dicendum sit, nisi etc., Cic.: parvi retulit non suscepisse, Ter.: *coll'infin. pass.*, jam nec mutari pabula refert, Verg.: parvi refert abs te ipso jus dici aequabiliter, nisi etc., Cic.: *con* ut *e il cong., preced. da pron. gener.*, illud permagni referre arbitror, ut ne scientem sentiat te id sibi dare, Ter.: *con prop. interrog., preced. da pron. gener.*, ne illud quidem refert, consul an dictator an praetor spoponderit, Liv.: *senza che preceda il pronome*, quid enim refert, quā me ratione cogatis? Cic.: quid refert, utrum voluerim fieri, an gaudeam factum? Cic.: quae (aves) pascantur necne, quid refert? Cic. d) refert *con un sostantivo determinato*, usque adeo magni refert studium atque voluptas, Lucr. 4, 981. e) refert *coll'indicaz. della pers. o cosa, a cui q.c. importa*, α) *col* dat., *comun. seg. da prop. relat.*, dic, quid referat intra naturae fines viventi, jugera centum an mille aret, Hor. β) *col* genit., faciendum aliquid, quod illorum magis, quam suā retulisse videretur, Sall. Jug. 111, 1: *comun. coll'infin. ovv. seg. da prop. relat.*, quem non insignire humanitatis plurimum refert, Plin. ep.: quorum (neglegentium) nihil refert, ubi litium cardo vertatur, Quint.: neque refert cujusquam Punicas Romanasne acies laetius extuleris, Tac. f) *del tutto assol.:* bona Sejani ablata aerario ut in fiscum cogerentur, tamquam referret, *come se importasse q.c.*, Tac. ann. 6, 2.

rĕfertus, a, um, part. agg. (*da* refercio), *pieno, zeppo, abbondante, ricco, copioso, propr. e* trasl., α) *coll'abl.*: insula referta divitiis, Cic.: domus r. erat aleatoribus, plena ebriorum, Cic.: Xerxes r. omnibus praemiis donisque fortunae, Cic.: vita undique r. bonis, Cic. β) *col* genit.: referta Gallia negotiatorum est, plena civium Romanorum, Cic.: mare r. praedonum, Cic. γ) *con* de *e l'abl.:* quaerebat, cur de prooemiis ... referti essent eorum libri, Cic. δ) *assol.:* Asia referta, Cic.: agri r., Tac.: aerarium refertius, Cic.: theatrum celebritate *(per numeroso concorso)* refertissimum, Cic.

rĕ-fervĕo, ēre, *ribollire, esser caldo bollente, fig.*, refervens falsum crimen, Cic. Rosc. com. 17.

rĕfervesco, ĕre (referveo), *ribollire*, sanguis refervescit, Cic. de div. 1, 46.

rĕfĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (re *e* facio), *I) rifare*, 1) *rifare, far di nuovo, condurre a termine*, arma, tela, Sall.: ea, quae sunt omissa, Cic. 2) *rieleggere*, tribunos, Cic.: consulem, Sen. *II) ristorare, rimettere nello stato di prima, ricostituire*, ordines, *i membri*, Liv.: res, Nep.: salutem, Cic.: pulsus ac rursus Langobardorum opibus refectus, *riposto, rimesso (nel regno)*, Tac. *Partic.:* a) *ristorare = rifabbricare, rifare*, pontem, Caes.: muros, Nep.: novum murum ab ea parte, quā etc., Liv. b) *ristorare = rimettere a nuovo, riattare, riparare*, naves, classem, Caes.: aedes,

Cic.: muros, Caes.: opus, Cic. c) *ristorare = ravvivare, riaccendere*, flammam, Ov. d) *riguardo al numero, ristorare = completare, compiere il numero*, exercitum, Liv.: copias, Caes.: semper refice *(cioè l'armento)*, Verg. e) *ristorare, sanare le forze fisiche, la salute*, saucios, Sall.: Tironis reficiendi spes, Cic. f) *ristorare fisicamente, moralm., politicam. = rialzare, sollevare, far risorgere, rianimare, rinvigorire, far riprender forza*, ref. se, *e coord.* reficere se et curare, Cic.: vires cibo, Liv.: exercitum *e* se ex labore, Caes.: ex vulnere refectus, Sen. *e* Tac.: quorum animi ex longo morbo reficiuntur, Sen.: nondum satis refectis ab jactatione maritima militibus, Liv.: *moralm.*, me recreat et reficit Pompei consilium, *mi dà animo*, Cic.: reficite vos, *fatevi animo*, Cic.: animum, Cic.: animos militum a terrore, Liv.: *politicam.*, *riguardo alla potenza*, Lacedaemonii se numquam refecerunt, Nep.: *di sogg. inan.*, herbas, Ov.: saltus, Verg. *III) ricuperare, riavere, rifarsi*, sumptum, *dallo speso, dalla spesa*, Varr.: impensas belli alio bello, *cavare le spese d'una guerra da un'altra*, Justin. *IV) ricavare, raccogliere*, tantum ex possessionibus, Cic.: plus mercedis ex fundo, Cic.

rĕ-fīgo. fixi, fixum, ĕre, *sconficcare, staccare, schiodare, spiccare cosa che sia confitta o appesa, I) propr.*: tabulas, Cic.: signa templis, Hor. *II) meton.*: A) *staccare le tavole delle leggi affisse in pubblico, cioè abolire, abrogare, annullare leggi*, leges, Cic.: aera, Cic. B) *svincolare*, nostra, *i miei capitali*, Cur. *in* Cic. ep. 7, 29, 1.

rĕ-fingo, ĕre, *formare di nuovo, creare di nuovo*, cerea regna, Verg. ge. 4, 202.

rĕ-firmo, (āvi), ātum, āre, *riconfermare, raffermare*, limitem, Sext. Ruf. brev. 14.

rĕ-flāgĭto, āre, *richiedere di nuovo*, Catull. 42, 6 *e* 16.

rĕflātus, abl. ū, m. (reflo), *vento contrario*, L naves delatas Uticam reflatu hoc, Cic. ad Att. 12, 2, 1.

rĕ-flecto, flexi, flexum. ĕre, *ripiegare, piegare indietro, torcere, volgere, I) propr.*: caput, Catull.: cervicem, Ov.: oculos, *rivolger lo sguardo da*, Ov.: pedem, Catull., *avv.* cursum, Val. Max. *Passivo* reflecti *medio, rivolgersi, volgersi indietro*, Ov. *e* Plin.: tereti cervice reflexam, *che si piega all'indietro*, Verg.: *poet.*, longos reflectitur ungues, *si piega in lunghi artigli*, Ov. *II)* trasl., *ritrarre, rivolgere*, animum, *placare, muovere a compassione*, Cic.: *parim.* mentes, Cic.: orsa in melius, Verg.: animum reflexi, *ho riflettuto*, Verg.: rifl., *ripiegare = andarsene, cedere, ritirarsi*, inde ubi jam morbi reflexit causa, Lucr.

rĕ-flo, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *spirare, soffiare contro*, etsi etesiae valde reflant, Cic.: ventis reflantibus, Cic.: *fig.*, nam et, cum prospero flatu fortunae utimur, ad exitus pervehimur optatos et, cum reflavit, affligimur, Cic. de off. 2, 19. *II)* tr., *espirare, esalare*, cum (aër) ducitur atque reflatur, Lucr. 4, 935.

rĕ-flŭo, fluxi, ĕre, *rifluire, correre all'indietro* (*contr.* affluo), *di acque*, Mela, Verg. *ed a.*

rĕflŭus, a, um (refluo), *che scorre all'indietro, di acque*, Ov. *ed a.*

rĕ-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *scavare*, litora, Flor. 4, 8, 6.

rĕformātĭo, ōnis, f. (reformo), *riforma, miglioramento*, morum, Sen. ep. 58, 26.

rĕformātŏr, ōris, m. (reformo), *riformatore = restauratore*, litterarum jam senescentium reductor ac reformator, Plin. ep. 8, 12, 1.

rĕformīdātĭo, ōnis, f. (reformido), *spavento, paura, timore*, Cic. part. or. 11.

rĕ-formīdo, āvi, ātum, āre, *temere grandemente, paventare, aver paura di q.c.*, a) *di pers.*: α) *coll'*acc.: alqm, Cic.: bellum, Cic. β) *coll'*infin.: dicere, Cic.: comparari tibi, Plin. pan. γ) *seg. da prop. relat.*: nec, quid tibi de alio audienti de se ipso occurrat, reformidat, Cic. δ) *assol.*: vide, quam non reformidem, Cic. b) trasl., *di c. inan.*: ante (vites) reformidant, *la potatura*, Verg.: reformidant medentium manus crudum adhuc vulnus, Plin. ep.

rĕ-formo, āvi, ātum, āre, *I) trasformare*, A) *propr.*: Iolcus reformatus in annos primos, Ov.: dum, quod fuit ante, reformet, *fino a che riprenda la forma primitiva*, Ov. B) trasl.: 1) generic., *cambiare, mutare*, ruinas patriae in pristinum habitum, Val. Max. 2) *pregn.*, *migliorare*, mores depravatos, Plin. pan. *II) rinnovare*, pacem Galliae, Eutr. 9, 20.

rĕ-fŏvĕo, fōvi, fōtum, ēre, *riscaldare, scaldare di nuovo, ristorare, rianimare*, corpus refoventque foventque, Ov.: artus admoto igne, Curt.: vires, Vell. *e* Tac.: ignes tepidos, Ov.: exstinctos sanguine ignes, Sen. rhet.: *fig.*, r. studia prope restincta, Plin. ep.

rĕfractārĭŏlus, a, um (dimin. *di* refractarius), *alquanto rozzo, aspro = rumoroso, litigioso*, hoc judiciale dicendi genus, Cic. ad Att. 2, 1, 3.

rĕfractārĭus, a, um (refragor), *caparbio, ostinato, rozzo*, Sen. ep. 73, 1.

rĕfraenātĭo, rĕfraeno, *V.* refren...

rĕ-frāgŏr, ātus sum, āri, *il contrario di* suffragor, *votar contro a qualc. o a q.c., esser contrario a qualc. od a q.c., resistere, opporsi, far contro, oppor resistenza, I) propr., come* t. t.: petenti, Cic.: non refr. honori alcjs, Liv.: illa lex petitioni tuae refragata est, *è contraria*, Cic.: *con* ne *e il cong.*, Vell. *II)* trasl., cui non refragatur ingenium, *è d'impaccio, d'ostacolo*, Quint.: *assol.*, si materia non refragetur, Plin. ep.

rĕfrēnātĭo, ōnis, f. (refreno), *raffrenamento*, doloris. Sen. de ira 3, 15, 2.

rĕ-frēno, āvi, ātum, āre, *contenere col freno, tenere a freno, frenare* (*contr.* incitare), *I) propr.*: equos, Curt. 4, 16 (60), 3. *II)* trasl., *contenere, reprimere, frenare.* fluvios, Lucr.: aquas, Ov.: animum, Cic.: adulescentes a gloria, Cic.: juventutem omnium opibus refr. atque coërcere, Cic.

rĕ-frĭco, frĭcŭi, frĭcātum, āre, *fregare di nuovo, stropicciare, I) propr.*, vulnus, *riaprire una ferita (fig.)*, Cic.: *così pure* cicatricem, Cic. *II)* trasl., *rinnovare, ridestare*, desiderium ac dolorem, Cic.: memoriam pulcherrimi facti, Cic.: cum refricare animum memoria coeperat, *questo pensiero aveva cominciato a riaprire*

la piaga del mio cuore, Cic.: *mediale* refricari, *rinascere, riapparire, di mali fisici*, crebro refricatur lippitudo, Cic. ad Att. 10, 17, 2.

rĕfrīgĕrātĭo, ōnis, f. (refrigero), *refrigerio, rinfrescamento,* Cic. de sen. 46.

rĕ-frīgĕro, āvi, ātum, āre, *raffreddare* (*contr.* calefacere), *I) propr.:* a) *fisic.:* stella Saturni refrigerat (*contr.* stella Martis incendit), Cic.: ignis in aquam conjectus restinguitur et refrigeratur, Cic. b) *corporalm.:* se, Cels.: membra undā, Ov.: dei membra partim ardentia partim refrigerata dicenda sunt, Cic. *Passivo* refrigerari, *mediale* = *rinfrescarsi, godere il fresco,* umbris aquisve, Cic.: refrigerandi sui causā, Suet: partic. *sost.*, refrigerantia, ium, n., *rinfrescanti, refrigeranti* (*contr.* calefacentia), Cels. *II)* trasl., *raffreddare, togliere, diminuire il calore, passivo* refrigerari, *raffreddarsi, sminuire, perdere forza, vigore; svanire, cessare,* accusatio refrigerata, Cic.: sermone refrigerato, Cic.: refrigeratus ab Antonio, *raffreddato verso A.*, Vell.: testem urbane dicto refr., *con un'arguzia stordire un t. (quasi fosse « gettar addosso dell'acqua fredda »)*, Quint.: aegre perlegit, refrigeratus saepe a semet ipso, *a stento finì di leggerla, riportando, per sua colpa, minor plauso (perchè scoppiava spesso in risate mentre leggeva)*, Suet. Cl. 41.

rĕ-frīgesco, frixi, ĕre, *raffreddarsi, divenir freddo, I) propr.:* refrigescit plaga per auras, Lucr.: refrigescit vinum, Cato. *II) fig.*, *raffreddare, indebolire, scemare, perder vigore, rallentare, mancare,* illud crimen de nummis caluit re recenti, nunc in causa refrixit, Cic.: amor non refrixit, Plin. ep.: vereor, ne hasta refrixerit, Cic.: cum forum a judiciis refrixerit, *quando nel fôro taceranno i giudizi, non vi saranno cause*, Cic.: sortes plane refrixerunt, *sono del tutto andate in disuso, son del tutto dimenticate*, Cic.: *di pers.*, Scaurus refrixerat, *non aveva speranza di riuscita*, Cic.

rĕfringo, frēgi, fractum, ĕre (re *e* frango), *rompere, spezzare, fracassare, I) propr.*, carcerem, Liv.: portas, Ov.: claustra nobilitatis *(fig.)*, Cic.: totas vestes, *squarciare*, Ov. *II)* trasl., *rintuzzare, abbattere,* vim fortunae, Liv.: dominationem Athenien ium, Nep.: Achivos (*gli A. = la forza degli A.*), Hor.

rĕ-fŭgĭo, fūgi, fúgĭtum, ĕre, *I)* intr., *fuggire indietro, rifuggire, ritirarsi, rifugiarsi, cercare rifugio, scampo,* 1) *propr.:* Syracusas, Cic.: ex castris in montem, Caes.: in domum atque in tecta, Liv.: ad urbem, Liv.: ad suos, Caes.: intra tecta, Verg.: ex alto, Caes.: mille fugit refugitque vias, Verg.: *assol.*, velocissime, Caes.: oppido capto, Caes. 2) trasl.: a) *rifuggire, abborrire, aver ripugnanza,* vites a caulibus refugere dicuntur, Cic. b) *quasi rifuggire, di luoghi che sembrano allontanarsi,* refugit a litore templum, Verg.: mox zothecula refugit quasi in cubiculum idem atque aliud, Plin. ep.: visa refugit humus, *sfugge*, Ov.: refugientia litora, Mela. c) *cercare un rifugio, uno scampo,* ad legatos, Cic.: ad naturale bonum, Auct. b. Alex. *II)* tr., *fuggire qualc. o q.c.; davanti a qualc. o q.c.*, 1) *propr.:* instantes, Auct. b. Afr.: impetum armati Antiochi ceterorumque tela atque incursus, Cic.: attollentem iras (anguem), Verg. 2) trasl., *rifuggire da q.c., schivare, evitare q.c., paventare q.c.*, ministeria, Verg.: judicem, Cic.: animus refugit, Cic.: a dicendo, Cic.: *poet. coll'infin.*, tendere barbiton, *sdegnare*, Hor.: nec te transire refugi, Ov.

rĕfŭgĭum, ĭi, n. (refugio), *rifugio, I) astr.:* portas refugiis profugorum aperire, Justin. *II) (meton.) concreto, rifugio = asilo, ricovero,* refugium populorum erat senatus, Cic.: silvae dedere refugium, Liv.: montium refugia, Justin.

rĕfŭgus, a, um (refugio), *I) che si ritira, fuggiasco, fuggente,* equites sponte refugi, Tac. hist. 2, 24: quidam in castra refugi, Tac. hist. 3, 61: *plur. sost.*, Tac. ann. 13, 40. *II) poet.* trasl. = *che retrocede, rifluisce, si ritira,* unda, Ov.: Nilus, Plin. pan.

rĕ-fulgĕo, fulsi, ēre, *risplendere, rifulgere, I) propr.:* arma refulgentia, Liv.: nubes, Verg.: stella refulsit, Hor.: Jovis tutela refulgens, *di Giove come astro propizio al nascimento*, Hor. *II)* trasl., *risplendere, raggiare, rilucere, brillare, sfavillare,* splendida a docto fama refulget avo, Prop.: tum refulsit certa spes liberorum parentibus, *allora brillò ai genitori questa speranza per il bene dei loro figli*, Vell.

rĕ-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *I) riversare,* 1) *propr.:* vapores eādem, Cic.: aequor in aequor, Ov.: refusus oceanus, *che si riversa, che ribolle per la marea*, Verg. 2) trasl., *ridonare, ridare, ricompensare,* Nilo copias suas, Plin. pan.: tot spoliatis bona, Plin. pan. *II) far riversare; quindi* refundi *mediale* = *riversarsi,* stagna refusa vadis, Verg.: palus Acheronte refuso, Verg.: fletu super ora refuso, Ov.

rĕfūtātĭo, ōnis, f. (refuto), *confutazione,* Cic. top. 93. Quint. 5, 13, 1.

rĕfūtātŭs, ū, m. (refuto), *confutazione,* ancipiti refutatu convincere falsum, Lucr. 3, 523.

rĕ-fūto, āvi, ātum, āre, *rifondere*, *quindi I)* trasl., *respingere, ricacciare, tener indietro,* nationes bello, Cic. de prov. cons. 32. *II) fig.*, *rigettare q.c. che importuna = limitare, sdegnare, rifiutare c sim.*, A) *in gen.:* cupiditatem alcjs, Cic.: clamorem, Cic.: virtutem aspernari ac r., Cic.: post reges occisos vitam, Sall. fr. B) *partic.*, *confutare un asserto, ecc., come falso*, nostra confirmare argumentis ac rationibus, deinde contraria refutare, Cic.: sceleratorum perjuria testimoniis ac laudationibus suis r., Cic.: *poet. coll'acc. e l'infin.*, si quis corpus sentire refutat, Lucr.

rēgālĭŏlus, i, m. (*da* regalis), *piccolo uccelletto, forse scricciolo*, Suet. Caes. 81.

rēgālis, e (rex) *regale, reale, di re, I) propr.:* genus civitatis, res publica, potestas, Cic.: nomen, Cic.: virgo, *principessa reale*, Ov.: *poet.*, carmen, *che celebra le imprese dei re*, Ov.: ut sapere, sic divinare regale ducebant, Cic. *II)* trasl., *regale, principesco = degno di un re,* ornatus, Cic.: regalem animum in se esse, Liv.

rēgālĭtĕr, avv. (regalis), *regalmente, a modo di re,* a) *in senso buono*, centum hostiis sacrificium reg. Minervae conficere, *degne*

di un re, Liv. 42, 51, 2. b) *in cattivo senso, imperiosamente, superbamente*, precibusque minas reg. addit, Ov. met. 2, 397.

rĕ-gĕlo, āvi, ātum, āre, *sciogliere il gelo, disghiacciare, fig.*, jam aetas mea contenta est suo frigore; vix mediā regelatur aestate, Sen. ep. 67, 1.

rĕ-gĕmo, ĕre, *sospirare, gemere*, Ps. Verg. cul. 384.

rĕ-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *I) riportare, trasportare, portare*, A) *propr.*: tellurem, *rigettar nella fossa*, Ov.: faces, *rilanciare*, Tac.: quo regesta e fossa terra foret, Liv. B) trasl., *rigettare, riversare, gettare addosso, far ricadere*, Stoicos, Cass. *in* Cic. ep.: convicia, Hor.: culpam in alqm, *incolpare*, Plin. ep. *II)* trasl., *riportare, registrare, scrivere in*, in commentarios, Quint. 2, 11, 7 *e altr.*

rēgĭa, ae, f., *V.* regius.

rēgĭē, avv. (regius), *da sovrano, da padrone assoluto*, crudeliter et regie fieri, Cic.: ea, quae regie seu potius tyrannice statuit in aratores, Cic.

Rēgĭensis, e, *V.* Regium *n° I.*

rēgĭfĭcē, avv. (regificus), *splendidamente, regalmente*, Enn. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 3, 44.

rēgĭfĭcus, a, um (rex *e* facio), *regale = splendido, magnifico*, luxus, Verg. Aen. 6, 605.

rĕ-gigno, ĕre, *rigenerare, far rinascere*, Lucr. 5, 244.

Rēgillus, i, m., *I) Regillo, città della Sabina, dalla quale Appio Claudio venne a Roma*, Liv. 2, 16, 4. — *Forma parall.* Regilli, ōrum, m., Suet. Tib. 1. — *Deriv.*: **Rēgillensis**, e, *e* **Regillānus**, a, um, *di Regillo, Regillano*, Liv. *e* Suet. *II) piccolo lago nel Lazio, presso la* via Lavicana, *famoso per la vittoria che i Romani nel 496 av. Cr. riportarono sui Latini; secondo l'Abeken, intorno all'odierna* Valle d'Isidoro, Cic. de nat. deor. 3, 11: lacus Regillus, Liv. 2, 19, 3: Regilli lacus, Flor. 1, 11 2. Aur. Vict. vir. ill. 16, 1. — *Deriv.*: **Rēgillensis**, *cognome dei Postumii (perchè sotto il dittatore Postumio fu riportata quella vittoria)*, Liv. *III) cognome della* gens Aemiliana, Cic. ad Att. 12, 24, 2. Liv. 24, 7, 12. Aur. Vict. vir. ill. 54, 4.

rĕgĭmĕn, mĭnis, n. (rego), *I) governo, reggimento*, a) *propr.*: navis, Tac.: cohortium, *comando*, Tac. b) trasl., *reggimento, maneggio, amministrazione, esercizio*, magistratus totius, Liv.: omnium rerum, Liv.: vitae, Lucr.: *assol.* = *governo dello Stato, signoria*, Tac. ann. 4, 9. *II) ciò che dirige*, a) *(poet.) timone*, Ov. met. 3, 593. b) trasl., *reggitore, governatore*, rerum *(dello Stato)*, Liv.: humanarum rerum, Val. Max.

rēgīna, ae, f. (rex), *regina, come sovrana e come moglie del re, I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: 1) *in gen.*: Sall. fr. *ed a.*: r. Berenice, Quint.: r. Bithynica, *detto con sarcasmo di Cesare per le sue relazioni impudiche con Nicomede re di Bitinia*, Suet.: *come moglie del re, p. es.* Val. Max. 4, 6 ext 2. Justin. 2, 10, 7. 2) *per eccellenza*. a) *di Cleopatra*, Cic. ad Att. 14, 8, 1. Hor. carm. 1, 37, 7. Suet. Aug. 69. b) *di Didone*, Verg. Aen. 1, 303 *e altr.* B) trasl.: a) *di dée*: r. Juno, Cic. *ed a.*: o Venus, r. Gnidi Paphique, Hor.: siderum r. bicornis, Luna, Hor. b) *figlia del re, principessa, p. es. di Arianna*, Verg. Aen. 6, 28: *di Medea*, Ov. her. 12, 1: *plur.* reginae, *delle parenti di Dario*, Curt. 3, 11 (29), 25 *e* 3, 12 (30), 12: virgines reginae, *principesse reali*, Curt. 3, 12 (32), 21. c) *di donna insigne, matrona, signora, padrona*, Ter. eun. 168. *II) fig.*, *regina, signora*, omnium regina rerum oratio, Pacuv. tr. fr.: haec una virtus (sc. justitia) omnium est domina et r. virtutum, Cic.: r. pecunia, Hor.

Rēgīnus, -ni, *V.* Regium, *n° II.*

rĕgĭo, ōnis, f. (rego), *I) direzione verso una data parte, linea*, 1) *in gen.*: ingens spatium rectae regionis, *in linea retta, in lunghezza*, Curt.: oppidi murus rectā regione, si nullus anfractus intercederet, MCC passus aberat, Caes.: non rectā regione iter instituit, sed ad laevam flexit, Liv.: Hercynia silva rectā fluminis Danuvii regione pertinet ad fines Dacorum, *in linea retta coi D., parallelamente ai D.*, Caes.: portae regione platearum patentes, *aperte le porte (dell'accampamento) di fronte alle vie della città*, Liv.: regione occidentis, *verso occidente*, Liv.: ubi jam primos superare regionem castrorum animum adverterunt, *linea*, Caes.: si qui tantulum de recta regione deflexerit, *deviò soltanto d'un pelo dalla retta via (del dovere)*, Cic.: haec eadem est nostrae rationis regio et via, *batto la medesima linea ed il medesimo sentiero nel mio procedere*, Cic. 2) *partic.*, e regione, avv., a) *in linea retta, dirittamente*, alterum e regione movetur, alterum declinat, Cic.: e regione loci cadere, Lucr. b) *di fronte, di rincontro, di rimpetto, col* genit., e regione solis, Cic.: e regione oppidi, Caes.: *col* dat., e regione castris castra ponere, Caes.: esse e regione nobis e contraria parte terrae, Cic.: *assol.*, acie e regione instructā, Nep. *II)* trasl.: A) *linea di confine che si presenta allo sguardo, limite, confine*, 1) *in gen.*: *limite, linea di confine, confine, termine, raro al sing.*, *come in* Cic. Balb. 64: *per lo più al plur.*, cujus res gestae atque virtutes iisdem, quibus solis cursus, regionibus ac terminis continentur, Cic.: res eae orbis terrae regionibus definiuntur, Cic.: *fig.*, quibus regionibus vitae spatium circumscriptum est, Cic.: sese regionibus officii continet, Cic. 2) *partic.*: a) *come* t. t. *del linguaggio augurale, limite immaginario stabilito al nostro sguardo*, per lituum regionum facta descriptio, Cic.: regionibus ratis, Cic. b) *parte del cielo, punto cardinale*, aquilonaris, australis, Cic.: vespertina, Hor. c) *posizione geografica*, eam esse naturam et regionem provinciae tuae, ut etc., Cic. ep. 1, 7, 6. B) *contrada, territorio*, 1) *in gen.*: a) *propr.*: locus in regione pestilenti saluber, Cic.: subter mediam fere regionem, Cic.: regiones inhabitabiles, Cic.: innumerabiles mundos infinitasque regiones mente peragravisse, Cic. b) *fig.*, *sfera, campo, cerchia, orbita*, bene dicere non habet definitam aliquam regionem, cujus terminis saepta teneatur, Cic. 2) *partic.*: a) *contrada, regione, distretto, cantone, quartiere*, in ejusmodi regione atque provincia,

quae mari cincta esset, Cic.: in quattuor regiones dividi Macedoniam, Liv.: principes regionum atque pagorum, Caes.: *comprendendo insieme gli abitanti*, tractus ille celeberrimus, Venafranus, Allifanus, tota denique nostra illa aspera et montuosa et felix et fautrix suorum regio, Cic. b) *una suddivisione della città di Roma o del territorio circostante, quartiere, rione (sotto Servio Tullio 4 nella città e 26 nella campagna, sotto Augusto 14 nella città)*, Suet. Aug. 30. Tac. ann. 15, 40

Rēgĭōn, *V.* Regium *nº II.*

rĕgĭōnātim, avv. (regio), *per quartiere, per regione*, Liv. 40, 51, 9. 45, 30, 1, *c = per rione (della città)*, Suet. Caes. 39.

Rēgĭum, ĭi, n., *I) antico borgo dei Boi nella* Gallia cispadana; *il console M. Emilio Lepido, aprendo la via Emilia, lo innalzò a città; ora* Reggio (Emilia), Brut. *in* Cic. ep. 11, 9, 2 *e* 12, 5, 2: *detto pure* Regium Lepidum, Tac. hist. 2, 50. — *Deriv.* **Rēgĭenses**, ĭum, m., *abitanti di Reggio, Reggiani*, Cic. ep. 13, 7, 4. *II) città del Bruzzio, al confine merid. dell'Italia sullo stretto di Sicilia; ora* Reggio (Calabria), Cic. Verr. 2, 55. Sall. Jug. 28, 6: *scritto* Rēgĭōn *in* Ov. met. 14, 48. — *Deriv.*: **Rēgīnus**, a, um, *reggiano*, ager, Cic.: *sost.*, Regini, ōrum, m., *abitanti di Reggio, Reggiani*, Cic. *ed a.*

rēgĭus, a, um (rex), *di o da re, che riguarda l'essere, la persona o la condizione di re, di re, regale, regio, reale, I)* agg.: 1) *propr.*: genus, Cic.: potestas, Cic.: civitas, *monarchia*, Cic.: nomen, Cic.: ornatus, Cic.: virgo *(principessa)*, Ov.: ales, *dell'aquila (come uccello sacro a Giove)*, Ov.: legatio, Liv.: anni, *del governo dei re (di Roma)*, Cic.: causa, *il riporre sul trono il re (Tolomeo Aulete)*, Cic.: bellum, *coi re (Mitridate e Tigrane)*, Cic.: lympha, *di cui bevevano i re parti*, Tibull.: regia res scelus est, *degno di un re*, Ov.: *e così* regia res est *coll'*infin., Ov.: *e* vix regium videbatur *coll'*infin., Liv. 2) trasl. = a) *regale, degno di un re, splendido, magnifico*, forma, Plaut.: moles *(edifizi)*, Hor.: charta, Catull.: morbus, *itterizia (forse per i mezzi delicati di cura ch'essa esige, come la gaiezza, ecc.)*, Cels., Hor. art. poët. 453 *ed a.* b) *tirannico, dispotico*, superbum istud et regium, nisi etc., Plin. pan 7, 6. *II)* sost., A) regii, ōrum, m., 1) *truppe, milizie del re, i regii*, Liv. *e* Nep. 2) *satrapi del re, cortigiani*, Nep. Ages. 8, 3 B) regia, ae, f., *palazzo reale, reggia, corte*, a) *propr.*: α) generic.: Cic., Caes. *ed a.* β) *partic.*, *un edifizio pubblico in Roma sulla* via sacra, *presso il tempio di Vesta, reggia di Numa, rivolto più tardi ad uso religioso*, Cic. Mil. 37. Ov. trist. 3, 1, 30 *e* fast. 6, 264: *e quindi* atrium regium, *l'atrio di questa* regia, Liv. 26, 27, 3. b) trasl., *tenda del re in campo*, Liv. 2, 12, 10. Curt. 9, 5 (22), 30. c) *meton.*, 1) *corte = famiglia reale*, Liv. 1, 46, 3; 24, 22, 14: *e = principe e cortigiani*, Tac. ann. 11, 29. 2) *espressione prettam. latina invece di* basilica (βασιλική), *pubblico edifizio con doppio colonnato, atrio, portico, colonnato*, theatri Pompei, Suet. Aug. 31. 3) (sc. potestas) = βασιλεία, *autorità regia*, Persica r., Curt. 6, 6 (20), 2.

rē-glūtĭno, āre, *scollare, staccare*, Catull. 25, 9.

regnātŏr, ōris, m. (regno), *re, regnatore, sovrano, signore*, Olympi, *di Giove*, Verg.: *così pure* deûm, Verg.: Asiae, Verg : regnator omnium deus, Tac.

regnātrix, trīcis, f. (regnator), *regnatrice, dominatrice, regnante*, domus, Tac. ann. 1, 4.

regno, āvi, ātum, āre (regnum), *I)* intr., *esser re, esser sovrano, signoreggiare, dominare, regnare, governare*, A) *propr.*: ab illo tempore annum jam tertium et vicesimum, Cic.: septem et triginta regnavisse annos, Cic.: r. Amyclis *(in A.)*, Verg : Grajas per urbes, Verg.: *con* in *e l'acc.*, advenae in nos regnaverunt, Tac. ann. 11, 24: *col* genit., agrestium populorum regnavit, *dominò su, ecc.*, Hor. carm. 3, 30, 12: impers., quia post Tatii mortem ab sua parte non erat regnatum, *non c'era stato alcun re*, Liv.: regnatum Romae ab condita urbe annos CCXLIV, *in Roma vi furono i re, hanno governato i re*, Liv.: regnari omnes volebant, *che governasse un re*, Liv. B) trasl., *comandare, signoreggiare, dominare, come un re*, a) *di pers.* = *esser padrone assoluto, vivere in assoluta indipendenza, avere autorità grandissima, poter tutto, ora in senso buono*, Graecia jam regnante, Cic.: in quibus (equitum centuriis) regnas, Cic.: vivo et regno, Hor.: quousque regnabis? Plin. ep.: *ora in cattivo senso, spadroneggiare*, regnavitis (Gracchus) quidem paucos menses, Cic.: nec libertate jam contentos esse, nisi etiam regnent ac dominentur, Liv. b) *di sogg. inan.*, *dominare, regnare, aver il sopravvento*, ignis per alta cacumina regnat, Verg.: ardor edendi per viscera regnat, *infuria*, Ov.: *di c. astr.*, παθητικόν, in quo uno regnat oratio, Cic.: eloquentia hic regnat, hic imperat, hic sola vincit, Quint. *II)* tr., *regnare, dominare, solo al passivo*, terra regnata Lycurgo, Verg.: regnata Cyro Bactra, Hor.: gentes, quae regnantur, *che hanno re*, Tac.

regnum, i, n. (rex), *signoria, governo regio, regno, autorità reale, potestà regia, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: superbi regni initium, Cic.: regnum redit ad alqm, Liv.: regnum agere, Liv. 2) trasl.: a) *in senso buono, regno, governo, autorità assoluta, signoria, supremo potere*, Cic. *ed a.*: alci r. deferre, Cic.: alci *(all'aquila)* regnum permittere in aves vagas, Hor.: qualis eram bonae sub regno Cinarae, Hor.: regna vini, *esser re del banchetto*, Hor.: sub regno tibi esse omnes animi partes, Cic. b) *in cattivo senso presso i Romani, ai quali, sotto la repubblica, riusciva odiosa ogni autorità di un solo, dispotismo, tirannia, monarchia, autorità assoluta*, regnum occupare, Cic.: in plebe Romana regnum exercere, *tiranneggiare sul popolo romano*, Liv.: hoc vero regnum est et ferri nullo pacto potest, *questa è per altro tirannide*, Cic.: r. judiciorum, r. forense, Cic. *II) meton.*: 1) *il paese e gli abitanti soggetti ad un re, regno*, Cic. *e* Nep. 2) trasl.: a) *regno dei morti, delle ombre*, Verg. Aen. 6, 417. b) *ogni altro possesso locale, proprietà, territorio, dominio*, in tuo regno, Cic. de or. 1, 41; *parim.* Cic. ad Att. 14, 16, 1: mea regna, Verg. ecl. 1, 69; *cfr.* Verg. ge. 1, 124 *e* 3, 476.

rĕgo, rexi, rectum, ĕre, *guardare dirittamente, reggere, governare, regolare, I) propr.:* a) generic.: tela per auras, Verg.: habenas, Ov.: clavum, Verg.: equum, Liv.: regit beluam quocumque vult, Cic.: r. iter lino duce, Prop.: caeca vestigia filo, Verg. b) *come* t. t. *ufficiale:* r. fines, *segnare, tracciare i confini,* Cic. Mur. 22. *II)* trasl.: A) *reggere, governare,* a) generic.: motum mundi, Cic.: juvenem, Cic.: domesticam disciplinam, *amministrare,* Suet. b) *partic., come governante, comandante, governatore, ecc., reggere, governare, dominare, avere il governo sopra, ecc.,* α) *ogg. concr.:* rem publicam, Cic.: summam rerum, Cic.: Massilienses summā justitiā, Cic: tantam domum, tantas clientelas, Cic.: *assol.,* regente eo, *sotto il suo governo,* Tac.: inermes legati regebant, Tac.: nemo regere potest, nisi qui et regi, Sen.: partic. *sost.,* regens, entis, m., *reggente,* Sen. *e* Tac. β) *con ogg. astr.,* omnes animi partes, Cic.: suorum libidines, Cic. B) *guidare, ammonire,* errantem, Caes.: te regere possum, Cic.

rĕgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (re *e* gradior), *ritornare, ritornare indietro* (*contr.* progredi), *I) propr.:* a) generic., Cic. *ed a.:* ex itinere clam in castra, Liv.: sensim domum, Suet.: propius, Tac. b) *come* t. t. *milit., ritirarsi, fare una ritirata,* Caes. *ed a. II)* trasl.: eodem, Sall.: in illum annum, Cic: ut et digredi (*fare una digressione*) ex eo et regredi in id (*ritornare all'argomento*) facile possimus, Quint.

rĕgressĭo, ōnis, f. (regredior), *come figura retor., ripetizione di una parola, greco* ἐπάνοδος, Quint. 9, 3, 35.

rĕgressŭs, ūs, m. (regredior), *ritorno, I) propr.:* a) generic., Cic. *ed a.:* dare alci regressum, *concedere il ritorno,* Ov. b) *come* t. t. *milit., ritirata,* Liv. *ed a. II)* trasl.: a) generic., *ritorno,* ab ira, Liv.: nullo ad paenitendum regressu, Tac. b) *partic., rifugio, ricorso,* ad principem, Tac. ann. 12, 10.

rēgŭla, ae, f. (rego), *ogni pezzo di legno diritto, assicella, regolo, lista, I) in gen.,* Caes. *ed a. II) partic., nella meccanica, squadra, regolo, rigo, rettifilo,* 1) *propr.,* Cic. fr. *e* Vitr. 2) trasl., *regola, norma, principio, fondamento, class. solo al sing.,* juris, Cic.: regula, ad quam omnia judicia rerum dirigentur, Cic.

1. **rēgŭlus,** i, m. (dimin. *di* rex), *I) re di un piccolo paese, il greco* δυνάστης, *piccolo re, regolo, principe,* Sall. *ed a. II)* trasl., *principe reale, della famiglia reale,* Liv. 42, 24, 10 *ed altr.*

2. **Rēgŭlus,** i, m., *I) Regolo, cognome della famiglia degli Attilii, di cui è celebre* M. Attilius Regulus, *per la sua spedizione contro Cartagine e come prigioniero dei Cartaginesi, modello di magnanimità,* Cic. de off. 3, 99. Val. Max. 4, 4, 6. Sen. de prov. 3, 4: *plur.,* ut dubium sit, an electione fati datā plures Reguli nasci quam Maecenates velint, Sen. de prov. 3, 11. *II) cognome della famiglia dei Livinei, di cui è partic. noto:* L. (Livinejus) Regulus, *luogotenente di Cesare nella guerra africana,* Auct. b. Afr. 89, 3. Cic. ep. 13, 60.

rĕ-gusto, āvi, ātum, āre, *gustare di nuovo, rigustare, gustare a più riprese, I) propr.:* bilem suam, Sen. de prov. 3, 13. *II)* trasl.: crebro litteras alcjs, *rileggere con piacere, con gusto le lettere di qualc.,* Cic.: laudationem, Cic.

rĕ-gȳro, āvi, āre, *volgersi in giro in qualche luogo, fig.,* bellum in Hispaniam regyravit, Flor. 4, 2, 6.

rĕĭcĭendus, a, um, part. agg. (reicio), *da rigettarsi,* reiciendae res *e sost.* reicienda, ōrum, n. = rejectanea (*V.* rejectaneus), Cic. de fin. 5, 78.

rĕĭcĭo, jēci, jectum, ĕre (re *e* jacio), *gettare indietro, rigettare, I) in gen.:* A) *in senso stretto, gettare dietro di sè, gettare indietro = volgere indietro, porre dietro,* a) generic.: scutum (*voltare gli scudi di dietro per difendersi alle spalle*), Cic.: *così pure* parmas, Verg.: manūs ad tergum, As. Pollio *in* Cic., post tergum, Plin. b) *partic.:* α) *un abito, ecc., gettare, rigettare indietro,* togam in umerum, Quint.: togam ab umero, Liv.: *e così sempl.* paenulam, *gettar sulle spalle (per aver le mani libere),* Cic. *e* Phaedr.: sagulum (*per impugnare la spada*), Suet. Aug. 26 (*diverso da* Cic. in Pis. 55, *V. n°* B, 1, a, α). β) *lasciar cadere indietro, abbandonare,* fatigata membra, Curt. 10, 5 (14), 3: reic. se, *abbandonarsi,* se in alqm (*fra le braccia di alc.*), Ter.: se in alcjs gremium, Lucr. γ) *cacciare, collocare indietro,* accensos in postremam aciem, Liv. 8, 8, § 8: rejecta (*cacciata in così basso luogo*) mater amicam impuri filii tamquam nurum sequebatur, Cic. Phil. 2, 58.

B) *in senso largo, rigettare = respingere da sè o da un oggetto, ributtare, ricacciare, gettar via, gettar lontano,* 1) *propr.:* a) generic.: colubras ab ore, Ov.: pectora alcjs a se, Ov.: foedum contactum quasi plane a casto puroque corpore, *rimuovere il contatto schifoso,* Plin. ep.: librum e gremio suo, Ov.: oculos Rutulorum arvis, *rivolgere da, ecc.,* Verg. *E così l'abito, gettar via, spogliare,* duplicem ex umeris amictum, Verg.: vestem de corpore, Ov.: sagulum, Cic. Pis. 55 (*diverso da* Suet. Aug. 26, *V. n° I,* A, a). β) *dal corpo, gettar fuori, vomitare,* sanguinem, Plin. ep.: vinum, Suet. γ) *rimandare q.c. che urta, comun. al passivo = ripercuotere,* imago rejecta, Lucr.: pars (vocum) locis rejecta, Lucr. b) *partic.:* α) *allontanare, cacciar lontano, respingere, ricacciare ess. anim., impaurendoli, inseguendoli,* pascentes capellas a flumine, Verg.: *partic. come* t. t. *milit.,* equitatum, Caes.: hostes ab Antiochea, Cic.: hostem in urbem, Caes.: *più fig.,* alcjs ferrum et audaciam in foro, Cic.: minas Hannibalis retrorsum, Hor. β) *come* t. t. *naut., di tempesta, ecc., ricacciare, sbattere di nuovo una nave, un navigante, comun. al passivo, di navi,* naves tempestate rejectae, Caes.: reliquae (naves) fere omnes reiciuntur, Caes.: *di pers.,* reici austro vehementi ad eandem Leucopetram, Cic.: legatos his ex cursu Dyrrachium rejectos (esse), Liv.

2) trasl.: a) generic., *allontanare da sè, respingere,* hanc proscriptionem hoc judicio a se reicere et aspernari, Cic. b) *partic.,* α) *rifiutando, respingere, rigettare, rifiutare, disprezzare, non far conto, ricusare,* omnem

istam disputationem, Cic.: Ennii Medeam aut Antiopam Pacuvii spernere aut reicere, Cic.: bona diligere et reicere contraria, Cic.: alto dona nocentium vultu, Hor.: *dei rifiuti degli amanti*, nos, Ter.: non reic. petentem *(il pretendente)*, Ov.: rejectae patet janua Lydiae (dat.), Hor.: *come* t. t. *ufficiale, rifiutare, rigettare giudici scelti (ciò che era concesso alle parti, sia all'accusato che all'accusatore, almeno sino ad un certo numero, dopo di che il presidente del giudizio ne sorteggiava altri)*, judices, Cic.: recuperatores, Cic.: ex CXXV judicibus quinque et LXX, Cic.: *come* t. t. *filosof.*, reicienda, *V.* reiciendus. β) *rimandare, rimettere, cacciare qualc. o q.c. in qualche luogo*, alqm ad ipsam epistulam, Cic.: in hunc gregem Sullam ex honestissimorum hominum gregibus, Cic.: si huc te reicis, *se ti riduci, ti applichi a far questo*, Balb. *in* Cic. ad Att. 8, 15, litt. A, § 1. — *E così* αα) *come* t. t. *di atti pubblici, rimandare, affidare, rimettere per l'esecuzione, per la decisione (del senato, di magistrati, ecc.)*, a se rem ad populum *(del senato)*, Liv.: rem ad senatum *(dei tribuni)*, Liv.: totam rem ad Pompejum, Caes.: nihil huc reicias, Cic.: legatos ad populum *(del senato)*, Liv.: *assol.*, tribuni appellati ad senatum rejecerunt, Liv. ββ) *differire q.c. ad un tempo*, totam rem in mensem Januarium, Cic.: repente abs te in mensem Quintilem rejecti sumus, Cic.

II) pregn., scagliare indietro, rispondere ai colpi, telum in hostem, Caes. b. G. 1, 46, 2.

Nei poeti talora bisillabi rēicis *e* rēice.

rēĭcŭlus, a, um (reicio), *da rigettare, inutile*, dies, *giorno perduto*, Sen. de brev. vit. 7, 7.

rējectānĕus, a, um (reicio), *da rigettarsi, sost.*, rejectanea, ōrum, n., *come traduzione dello stoico* ἀποπροηγμένα, *cose che in sè veramente non sono cattive, ma che pure sono da evitare*, Cic. de fin. 4, 72.

rējectĭo, ōnis, f. (reicio), *il rigettare, I) propr., il gettar fuori*, sanguinis, *sputo, vomito di sangue*, Plin. 23, 146. *II)* trasl., A) *il rigettare*, in alium, Cic. *in* Quint. 9, 1, 30. B) *rigettamento, rifiuto*, a) generic., Cic.: hujus civitatis, Cic. b) *come* t. t., *rifiuto dei giudici*, judicum, Cic. I. Verr. 16: *assol.*, Cic. Sull. 92: *e* trasl., Quint. 7, 1, 34.

rējecto, āre (intens. *di* reicio), *rigettare, ripercuotere*, voces ad sidera mundi *(di monti)*, Lucr. 2, 328.

rējectus, a um, part. agg. (*da* reicio), *da rifiutarsi, da rigettarsi, riprovevole, sost.*, rejecta, ōrum, n. = rejectanea (*V.* rejectaneus), Cic. Ac. 1, 37 *e altr.*

rējĭcĭendus, *V.* reiciendus.

rējĭcĭo, *V.* reicio.

rējĭcŭlus, *V.* reiculus.

rĕ-lābor, lapsus sum, lābi, *ricadere, sdrucciolare indietro, I) propr.*: prenso rudente r., Ov.: iterum relabens, *ricadendo (sul letto)*, Ov.: protinus illa relapsa est, *ricadde (nell'Averno)*, Ov.: *di naviganti, navigare indietro*, Ov. her. 10, 149: *di acque, scorrere indietro*, unda relabens, Verg.: Tiberis relabens, Tac.: relabens aestu, Tac.: r. montibus, Hor.: mare eodem impetu, quo eff sum est, relabens, Curt. *II)* trasl.: tunc mens et sonus relapsus, *ritornare*, Hor.: in Aristippi furtim praecepta relabor, *ritorno a, riedo in*, Hor. ep. 1, 1, 18.

rĕ-languesco, langŭi, ĕre, *illanguidire, indebolirsi, perdere il vigore, I) fisic., di pers., venir meno*, Ov. met. 6, 291: *di vento, rallentare, calmarsi*, Sen. nat. qu. 5, 8, 3: *di colori, impallidire, smorzarsi* (*contr.* incitari), Sen. nat. qu. 1, 3, 13. *II)* trasl., *intellettualmente o moralm.*, a) *indebolirsi* = *snervarsi, infiacchirsi*, iis rebus relanguescere animos, Caes. b. G. 2, 15, 4. b) *raffreddarsi, svanire, calmarsi, sbollire*, taedio impetus relanguescit regis, Liv.: prima indignatio relanguescit, Tac.: relanguisse se dicit, *di non esser più così sdegnato (contro il figlio), che l'ira si è calmata*, Cic.

rĕlātĭo, ōnis, f. (refero), *il portare indietro, riportare, I) propr.*: crebra, *il portare e riportare spesso la mano al calamaio*, Quint. 10, 3, 21. *II) fig.*: A) *in gen.*, *il respingere, come* t. t. *giurid.*, r. criminis, *il respingere l'accusa fatta, mostrando che si fece con diritto quello che l'accusatore sostiene fatto colpevolmente, greco* ἀντέγκλημα, Cic. de inv. 1, 15. B) *partic.*: 1) *il rendere, rendimento*, gratiae, Sen. ep. 74, 13 *e altr.* 2) *ripetizione, come figura retor.*, Cic. de or. 3, 207. Quint. 9, 3, 97. 3) *relazione, esposizione, narrazione, racconto*, a) generic.: rerum gestarum, Justin.: dictorum, Quint.: r. causarum (*greco* αἰτιολογία), *esposizione delle cause, delle prove*, Quint.: r. contrariorum, *correlazione di termini direttamente contrari*, Cic. b) *come* t. t. *uffic.*, *relazione, proposta, che un magistrato fa in senato*, Cic. *ed a.*: relationem egredi, *uscir fuori del soggetto in discussione, del così detto ordine del giorno (di senatori, quando dopo il loro voto, espongono ancora q.c. non concernente la questione)*, Tac. ann. 2, 38. 4) *come* t. t. *gramm. e filos., riguardo, relazione*, ad aliquid, Quint. 8, 4, 21.

rĕlātŏr, ōris, m. (refero), *relatore, che riferisce in Senato*, Balb. *in* Cic. ad Att. 8, 15, litt. A, § 2.

rĕlātŭs, ūs, m. (refero), *il riferire*, a) generic., *relazione, esposizione*, incredibilia relatu, Sen.: quorum (carminum) relatu, Tac.: neque relatu virtutum opus est, Tac. b) *relazione ufficiale in senato*, abnuere ea de re relatum, Tac. ann. 15, 22.

rĕlaxātĭo, ōnis, f. (relaxo), *sollievo, ricreamento*, animi, *svago* (*contr.* contentio animi), Cic.: doloris, *sollievo*, Cic.

rĕ-laxo, āvi, ātum, āre, *rilassare, I) allargare*, ora fontibus, Ov.: alvus tum astringitur tum relaxatur, *si rilassa*, Cic. *II) allargare sciogliere, rallentare, rilassare, aprire*, A) *propr.*: cutem, Cels.: tunicarum vincula, Ov.: claustra, Ov.: vias et caeca spiramenta, Verg. B) trasl., *spianare*, a) *in gen.*: α) tr.: tristem vultum, *rasserenare*, Sen.: continuationem verborum modo relaxet, *purchè rompa il giro troppo rotondo e fluente della frase*, Cic.: (risus) tristitiam ac severitatem mitigat et relaxat, *mitiga e tempera*, Cic. β) *rifl. e mediale*,

tanto relaxare se, *p. es.* se ipse tantum, quantum aetate procedebat, relaxarat a nimia necessitate numerorum, Cic.: cum (animi) se plane corporis vinculis relaxaverint, Cic.: *quanto sempl.* relaxare *e mediale* relaxari = *cedere,* (dolor) levis dat intervalla et relaxat, Cic.: cum (insani) relaxentur, *si calmano nel loro furore,* Cic. b) *partic., sollevare, confortare, ricreare, ristorare, rasserenare, dar sollievo, dar conforto, alleviare,* α) tr.: animum, Cic.: animus somno relaxatus, Cic.: ut ex pristino sermone relaxerentur animi omnium, Cic.: r. curas requiete, Cic. poët.: ne nocturnā quidem quiete diurnum laborem relaxante, *sollevare dalle fatiche del giorno,* Curt. β) *rifl. e mediale:* rel. se occupationibus, Cic.: relaxari animo (animis), Cic.

rĕlēgātĭo, ōnis, f. (relēgo), *relegazione, esilio, bando, in un determinato luogo, a una certa distanza da Roma (come* t. t. *significa la più mite condanna all'esilio, per la quale l'esiliato non perdeva il diritto di cittadinanza); coord.* rel. atque amandatio, Cic. Rosc. Am. 44: exsilium et rel., Liv. 3, 10, 12; *cfr.* 4, 4, 6.

1. **rĕ-lēgo,** āvi, ātum, āre, *I) mandar via, allontanare,* 1) *propr.:* a) generic.: tauros procul atque in sola pascua, Verg.: alqm nymphae et nemori, Verg.: Catonem Cyprum, Cic. b) *come pena, relegare, rimuovere, bandire, confinare,* filium ab hominibus, Cic.: filium rus, Cic.: alqm in exsilium, Liv.: alqm in Hispaniam ultra novam Carthaginem, Liv.: alqm in insulam, Vell. *e* Tac.: alios in tempus, alios in perpetuum, Plin. ep.: *la forma più mite d'esilio* (*V.* relegatio), *quindi* relegatus, non exsul, dicor in illo, Ov. trist. 2, 137; *cfr.* 5, 11, 21. 2) trasl.: a) *allontanare, relegare,* rejecti et relegati a ceteris, *divisi e segregati,* Caes.: terris gens relegata ultimis, Cic. poët. b) *allontanare da sè, rifiutare, rigettare,* Samnitium dona, Cic.: ambitionem, Hor.: verba alcjs, Ov. *II) una colpa, ecc., gettare su alc., dar colpa ad alc., imputare, attribuire,* culpam in hominem, Quint.: mala ad crimen fortunae, Quint.: *col* dat., causae alci, Tibull.

2. **rĕ-lĕgo,** lēgi, lectum, ĕre, *I) raccogliere di nuovo,* 1) *propr.:* filo relecto, *aggomitolando di nuovo il filo (di Arianna),* Ov. met. 8, 173. 2) trasl., *ripercorrere, risolcare, rinavigare,* aquas Hellespontiacas, Ov.: litora, Verg.: Asiam, Ter. *II) leggendo, parlando, pensando, riandare,* a) *rileggere,* Trojani belli scriptorem, Hor.: scripta, Ov. b) *parlando,* suos sermone labores, Ov. met. 4, 570. c) *pensando,* omnia diligenter retractare et tamquam rel., Cic. de nat. deor. 2, 72.

rĕ-lentesco, ĕre, *rallentarsi, raffreddarsi,* amor relentescit, Ov. am. 1, 8, 76.

rĕ-lĕvo, āvi, ātum, āre, *I) rilevare, alzare, sollevare,* corpus e terra, Ov.: membra in cubitum, *appoggiarsi, ecc.,* Ov. *II) alleggerire,* A) *propr.:* epistulam, Cic.: vimina curva *(l'alveare),* Ov.: *poet.,* relevari longā catenā, Ov.: minimo relevari labore, *essere sciolto,* Ov. B) trasl.: 1) *mitigare, alleviare, sollevare, rimediare, riparare a q.c., ristorare,* communem casum misericordiā hominum, Cic.: famem, sitim, Ov.: morbum, Cic.: studium omnium laboremque (*contr.* intendere), Plin. pan. 2) *sollevare qualc. da un male,* a) = *dar conforto, dar sollievo, ristoro ad alc.,* pectora mero, *ristorare,* Ov.: potius relevare quam castigare, *confortare, consolare,* Cic.: cujus mors te ex aliqua parte relevavit, Cic.: *quindi* relevari, *sollevarsi, aver sollievo, conforto,* non est in medico semper, relevetur ut aeger, Ov.: relevata res publica, Cic.: curā et metu relevati, Cic. b) *liberare da un peso, da un onere,* publicanos tertiā mercedum parte, *condonare un terzo del prezzo d'appalto,* Suet. Caes. 20.

rĕlictĭo, ōnis, f. (relinquo), *abbandono, l'abbandonare, abbandonamento,* rei publicae, Cic.: illa r. proditioque consulis sui, Cic.

rĕlĭcŭus, a, um = reliquus, *V.*

rĕlĭgātĭo, ōnis, f. (religo), *rilegamento,* vitium, Cic. de sen. 53.

rĕlĭgĭo, ōnis, f. (*religo, ĕre, *donde* religens), *considerazione riguardosa, I) in gen., scrupolosa attenzione, cura scrupolosa che si basa su un dato sentimento, coscienza, scrupolo,* nimia, Cic.: antiqua, Cic.: nulla in judiciis severitas, nulla religio ... existimantur esse, Cic.: *e così* nullus deûm metus, nullum jusjurandum, nulla religio, *nessuna religione, nessuna fede, nessuna coscienza,* Liv.: *col* genit. *ogg.,* non nullius officii, privati officii, *coscienza di un qualche dovere, di un dovere personale,* Cic.: *col* genit. *sogg.,* fides et rel. judicis, Cic.: testimoniorum rel. et fides, Cic.: fides et religio vitae *(vivere onesto),* Cic.

II) partic., riguardosa considerazione delle cose sacre, A) *scrupolo di coscienza, scrupolo religioso, scrupolo,* offertur alci religio, Cic.: causa objectae religionis, Caes.: inicere alci religionem, Cic.: eam religionem animis eximere, Liv.: res in religionem alci venit, Cic.: *e* in religionem venit *coll'*acc. *e l'*infin., Liv.: religio incessit, Liv.: rem religioni habere, Cic.: religio obstitit, ne etc., Liv.: religio est (alci) *assol. o coll'*infin., Ter. *e* Liv.: religioni est *coll'*infin., Liv.: religio alqm capit, Liv.: alqd trahere in religionem, Liv.: religio vetuit, Verg.: *al plur.,* quas religiones? *quali scrupoli religiosi?* Cic.

B) *sentimento religioso, timore degli Dei,* 1) *propr.:* a) *in alcuni casi* = *divozione,* sacra Cereris summā majores nostri religione confici caerimoniāque voluerunt, Cic. Balb. 55. b) *come qualità abituale,* α) *in senso buono, pietà, timor di Dio, fede, sentimento religioso,* inclita justitia religioque eā tempestate Numae Pompilii erat, Liv.: haud liber erat religione animus, Liv.: vir haud intacti religione animi, *uomo non inaccessibile ad ogni sentimento religioso,* Liv.: *al plur., ora* generic. = *sentimenti religiosi,* impurus atque impius hostis omnium religionum, Cic.: *ora* = *sentimenti religiosi che mostrano una data fede, una particolare tendenza, religione, fede,* quod ceterae gentes pro religionibus suis bella suscipiunt, istae contra omnium religiones, Cic. β) *in cattivo senso, superstizione,* animos multiplex religio et pleraque externa incessit, Liv.: *plur., credenze, ubbie superstiziose,* pleni religionum animi, Liv.: novas religiones sibi fingere, Caes. 2) *meton., l'oggetto del timore religioso,*

della venerazione, santità, sia in sè, sia in quanto si mostra in altre cose, a) *in gen.:* α) *in senso buono,* in sacerdotibus tanta offusa oculis animoque religio, *la santità degli Dei, che, nella persona dei sacerdoti, si presentava al suo sguardo ed al suo animo,* Liv. 2, 40, 3. β) *in senso cattivo, delitto contro la religione, sacrilegio (maledizione, esecrazione),* Clodiana *(commesso da Cl.),* Cic.: inexpiabilis, Cic.: contactus religione dies Alliensis, *maledetto,* Liv.: de religione queri, Cic.: templum religione liberare, Liv.: expiare religionem aedium suarum, Cic. b) *partic.:* α) *attivo, vincolo religioso, dovere sacro, dovere religioso,* rel. sacerdotii, *dovere religioso della sua dignità sacerdotale,* Tac.: tanta religione obstricta tota provincia est, ut etc., Cic.: nullam scelere religionem exsolvi, Liv.: *e così del giuramento,* rel. jurisjurandi, Caes. *e* Cic.: *quindi pregn. = religione del giuramento, giuramento sacro, che vincola,* vestra religio, Cic.: timori magis quam religioni consulere, Caes. β) *neutro, il carattere sacro di q.c., santità, di una pers.,* deorum religio ac sanctimonia, Cic.: magistratus religione inviolati, Cic.: *di un luogo,* fani, sacrarii, Cic.: templorum, Tac.: *di una condizione,* sortis, Cic.: si nullam religionem sors habebit, Cic.: obstringere perjurio sacramenti religionem, *la santità del giuramento,* Liv.

C) *culto religioso, culto esterno,* 1) *propr.:* religio, id est cultus deorum, Cic.: sua cuique civitati religio est, Cic.: rel. Cereris, Cic.: deorum immortalium, Cic.: rel. Christiana, Eutr.: *plur.,* religiones, *culto esterno, cerimonie religiose, e come espressione del sentimento religioso = religione, culto,* diligentissimus religionum cultor, Liv.: interpres religionum, Cic.: religiones interpretari, *dare spiegazioni, spiegare, ecc.,* Cic. *e* Caes.: religiones instituere *(introdurre),* Liv.: qui sunt sancti *(pii),* qui religionum colentes, Cic. 2) *meton.:* a) *oggetto di venerazione, cosa sacra,* quae religio aut quae machina belli? *del cavallo troiano,* Verg.: rel. domestica, *di una imagine,* Cic.: religiones violare, *profanare,* Cic.: religiones ipsae *(luoghi sacri)* commovisse se videntur, Cic.: *quindi sacra dimora degli dei,* ad deorum religionem demigrare, Cic. Rab. perd. 30. b) *plur.,* religiones, *prodigi divini, segni della divinità,* auspiciis et religionibus inductus, Auct. b. Alex. 74, 3. — *Nei poeti la prima sillaba lunga, quindi scritto* relligio.

rĕlĭgĭōsē, avv. (religiosus), *I) scrupolosamente, con coscienza, con cura (scrupolosa),* testimonium dicere, Cic.: promittere, Nep.: religiosius rem rusticam colere, Cic. *II) con divozione, con pietà, religiosamente,* deos colere, Liv.: religiosius natalem celebrare, Plin. ep.: religiosissime templum colere, Cic.

rĕlĭgĭōsus, a, um (religio), *I) scrupoloso, diligente, accurato nel procedere, nel giudicare,* in testimoniis, Cic.: testis, Cic.: judex (*contr.* impius judex), Cic.: Atticorum aures teretes et religiosae, Cic. *II) pieno di rispetto per le cose sacre:* A) *scrupoloso, che teme le cose sacre,* civitas, Liv.: *partic.,* dies, *giorno nefasto, di cattivo augurio, come il* dies Alliensis, *i* dies atri *e sim.,* Cic. *e* Liv.: religiosum est *coll'*infin., Liv. B) *pieno di timore religioso,* a) *in senso buono,* α) *propr., pio, religioso, divoto, timorato di Dio, di pers.,* Cic *ed a.:* jura, Cic. β) *meton., sacro, venerabile, augusto,* templum sanctum et relig., Cic.: altaria, Cic.: loca, Cic.: Ceres religiosissima, Cic. b) *in cattivo senso, superstizioso, bigotto,* ut stultae et miserae omnes sumus religiosae, Ter. heaut. 650.

rĕ-lĭgo, āvi, ātum, āre, *I) legare indietro, rilegare, legare, fissare, attaccare,* a) *propr.:* α) generic.: virginem, Ov.: rite equos, *attaccare, aggiogare,* Verg.: manibus suā sponte religatis, Curt.: ea tigna laminis *(lamine)* catenisque, Caes.: trabes axibus, *attaccare con assi,* Caes.: religatus brachia *(alle braccia)* nodo, Tibull.: ferreis manibus injectis navem, *tener fermo,* Caes.: ne religer *(sia incatenato, stretto)* durā captiva catenā, Ov.: restim ad pinnam muri, Liv.: alqm ad currum, Cic. *ed a.:* alqm ad palum, Val. Max.: duras religata brachia *(per le braccia)* ad cautes, Ov.: alqm inter duos currus, Flor.: manus post tergum, Vell. *e* Curt.: manus post terga, Suet.: funem in stipite, Ov.: storias ex tribus partibus, quae ad hostes vergebant, religaverunt, Caes.: funiculum, a *(dalla = a)* puppi, Cic.: canem pro foribus, Suet.: vincula laquei foribus, *alla porta,* Ov.: religari quadrigis *(di pers.),* Aur. Vict. β) *legare, acconciare la chioma,* alci *(per amor di qualc.)* flavam comam, Hor.: capillum in vertice, Tac.: Lyde incomptum Lacaenae more comam religata nodum, *le treccie composte in un nodo elegante,* Hor. carm. 2, 11, 24: *e cingere, circondare i capelli o le tempia,* quā (hederā) crines religata fulges, Hor.: tempora religata feno recenti, Ov. γ) *legare, assicurare, fermare la nave o la gomena alla riva,* naves ad terram, Caes.: religata in litore pinus *(nave),* Ov.: ab *(a)* aggere classem, Verg.: herboso ab aggere funem, Ov.: *coll'*abl. *(alla domanda dove?) poet. = approdare,* jactatam udo litore navim, Hor.: classem litore Threïcio, Ov. b) trasl.: quae (prudentia) si extrinsecus religata pendeat, *se fosse legata alle cose esterne e da loro dipendesse,* Cic. Tusc. 3, 37. *II) sciogliere, slegare,* juga manu, Catull. 63, 84: funem in Cretam, *sciorre la fune, levar l'ancora per salpare verso Creta,* Catull. 64, 174.

rĕ-lĭno, lēvi, lĭtum, ĕre, *aprire, levando la pece, la creta,* dolia omnia, *stappare tutte le botti,* Ter.: mella, *togliere, portar via il miele, smelare i favi,* Verg.

rĕ-linquo, līqui, lictum, ĕre, *I) lasciare indietro = non prendere con sè,* A) *in gen.:* a) *propr.:* alqm in Gallia, Caes.: prae metu obliti, quid relinquerent, quid secum ferrent, Liv.: sub sinistra Britanniam relictam conspexit, Caes.: *e al pass.,* relinqui paulatim solem cum posterioribus signis, *rimanere indietro,* Lucr. b) trasl.: α) generic., *lasciare, lasciar indietro, dentro,* excusationem, Cic.: aculeos in animo alcjs, Cic. β) *partic., nel grado, lasciar indietro, sorpassare,* omnes in omni genere eloquentiae procul a se, Quint. B) *partic.:* 1) *lasciare (indietro), in causa della morte,* a) *propr.:* filiam, Ter.: alqm he-

redem testamento, Cic.: alci haec quae habet omnia, Ter.: orationes, Cic.: scripta posteris, Quint.: scriptum in Originibus, Cic. b) trasl.: sibi hanc laudem, Ter.: memoriam, Cic.: nomen, Hor. 2) *lasciare (concedere),* a) *propr.:* nec vas nec vestimentum, Ter.: alci non modo granum nullum, sed ne paleas quidem ex omni fructu, Cic.: equitatus partem alci, Caes.: pauca aratro jugera, Hor.: relinquebatur una per Sequanos via, *rimaneva,* Caes.: partic. *sost.*, relictum, i, n., *il resto, il rimanente,* Ov. b) *fig.*, populari rei publicae laudem, Cic.: spes relinquitur, *resta, rimane,* Cic. *e* Caes.: nullum sibi ad cognoscendum spatium, Caes.: munitioni castrorum tempus relinqui volebat, Caes.: urbem direptioni et incendiis, Cic.: *coll'acc. e l'infin.*, Lucr., Hor. *ed a.: partic.*, nihil relinquitur nisi fuga, *non rimane altro,* Attic. *in* Cic.: relinquitur *con* ut *e il cong.*, Cic. *e* Caes. 3) *lasciare q.c. in una data condizione, abbandonare,* a) *propr.:* alqm insepultum, Cic.: alqm exsanguem naso auribusque mutilatis, Liv. b) trasl.: rem integram, Cic.: alqos incorruptos, Sall.: agros intactos, Justin.: alqd inchoatum, Cic.: id injudicatum relinquo, *lo lascio ingiudicato,* Quint.: sine imperio tantas copias, Caes.: alqd in medio, Cic. *e* Quint. *II)* generic., *lasciare, separarsi da qualc. o q.c., abbandonare,* A) *in gen.:* a) *propr.:* domum propinquosque, Caes.: Romam, Ov. b) *fig.:* animam, Ter.: vitam, Verg.: relinquit alqm animus *(i sensi),* Caes.: tum ab omni honestate relictus, *spogliato, privo,* Cic. B) *pregn., abbandonare qualc. o q.c., lasciare,* 1) *propr.*, alqm, Ter.: *e dell'abbandonare l'amante,* Prop. *ed a.:* equos, Caes.: signa, *disertare,* Liv.: relicta non bene parmula, Hor. 2) trasl.: a) generic., *lasciare, abbandonare, trascurare,* rem et causam et utilitatem communem, Cic.: agrorum et armorum cultum, Cic.: relictae possessiones, *libere,* Cic.: bellum, Cic.: obsidionem, Liv. b) *partic.:* α) *lasciare non considerato,* αα) = *non menzionare, non far cenno di q.c., passar sopra q.c., trascorrere sopra q.c., omettere con intenzione,* hoc loco Domitium non relinquo, Cic.: caedes relinquo, libidines praetereo, Cic.: hoc certe quod sum dicturus neque praetermittendum neque relinquendum est, Cic. ββ) = *lasciare incompiuto, non attendere a q.c.* (*contr.* elaborare in alqa re), artem inveniendi totam, Cic. top. 6. β) *lasciar passare impunito, invendicato,* injurias suas, Cic.: vim hominibus armatis factam, Cic.

rĕlĭquĭae, ārum, f. (reliquus) *ciò che rimane di q.c., avanzo, resto, restante e sim., I) propr.:* A) *in gen.:* copiarum, Nep.: conjurationis, Cic.: cibi, *escrementi,* Cic.: oppidorum, *rovine,* Verg.: navigii, *frantumi,* Sen.: *col genit. sogg.*, Troes Danaûm r., *avanzi dei Troiani scampati dal furore dei Greci,* Verg.: reliquias tantae cladis velut ex naufragio colligere, *avanzi (di soldatesche),* Liv. B) *partic.:* a) *avanzi della mensa, rimasugli,* Sen. *ed a.:* cenā peractā reliquias circumstantibus dividere, Sen.: *sarcasticam.*, vellem idibus Martiis me ad cenam *(all'uccisione di Cesare)* invitasses, reliquiarum nihil fuisset, *non sarebbe rimasto nessun avanzo (cioè Antonio),* Cic. ep. 12, 4 in. b) *reliquie, resti, di un morto, scheletro, ossa,* humanorum corporum, Tac. ann. 2, 69. c) *avanzi di un cadavere abbruciato, ceneri,* Marii, Cic.: reliquias gentili Domitiorum monumento condere, Suet. d) *avanzi di carne delle vittime, non abbruciati, in contrapp. ad* exta, Suet. Aug. 1. e) *escrementi,* Sen. const. sap. 13, 1. *II)* trasl.: pristinae fortunae r., Cic.: avi reliquias persequi, *condurre a termine ciò che l'avo ha lasciato incompiuto (cioè il fiaccare la potenza di Cartagine),* Cic.: dissipare reliquias rei publicae, *rovinare le ultime forze della r.,* Cic. — *Nei poeti, per allungare l'e, è scritto anche* relliquiae.

rĕlĭquus, a, um (relinquo), *restante, rimanente, ora di ciò, che in genere rimane a qualc., ora come avanzo di un tutto, I) propr.:* A) *in gen.:* si qua spes reliqua est, Cic.: familia, ex qua reliquus est Rufus, *rimane ancora,* Cic.: *sost.*, reliquum, i, n. *e plur.* reliqua, ōrum, n., *resto, avanzo,* quae reliqui summa fuit, Cic.: quod belli reliquum erat, Liv.: reliqua belli, Liv. — *Costrutti speciali:* reliquum est, *con* ut *e il cong., o coll'infin., resta che, ecc., non rimane altro che, ecc.*, reliquum est, ut nihil a te petam, nisi ut etc., Cic.: reliquum est jocari, si hic sinat, Cic.: *anche col sempl.* cong., reliquum est, ubi nunc est res publica, ibi simus, Cic.: nihil est reliqui, *nulla rimane,* Cic.: reliquum habere alqm, *rimanere, restare,* Cic.: quod fortuna reliqui fecit, *ha lasciato,* Cic.: agros reliquos feci, *ho tralasciato,* Cic.: nullum munus cuiquam reliquum fecisti, *non hai tralasciato nessun dovere verso qualcuno, li hai adempiuti tutti,* Cic.: *quindi* nihil reliqui facere, *non tralasciare, non omettere nulla, non risparmiar nulla,* Cic., Nep. *e* Caes. B) *partic.:* 1) *ora come* t. t. *del linguaggio commerciale, resto, residuo di un debito,* quod reliquum restat persolvere, Plaut.: pecuniam reliquam ad diem solvere, Cic.: *sost.*, reliquum, i, n., *e comun. plur.* reliqua, ōrum, n., *resto, residuo,* Cic. *e* Plin. ep. 2) *riguardo al tempo, rimanente, avvenire,* gloria, Cic.: tempus, Nep.: in reliquum tempus, Cic., *o sempl.* in reliquum, Liv., *per l'avvenire, II)* trasl., *dell'altra parte di un tutto, considerata come un resto, rimanente, altro, restante, al plur.* = *rimanenti, altri,* α) sing.: pars exercitus, Caes.: multitudo, Cic.: ex omni reliquo, *tutto il rimanente,* Cic.: quod reliquum est, *riguardo al resto, del resto,* Cic.: *e così* de reliquo, Cic. β) plur.: r. reges, Cic.: reliqui omnes, *tutti i rimanenti,* Cic.: reliqua *(il rimanente)* differamus in posterum, Cic.: aderat janitor carceris et carnifex praetoris, reliqua, *eccetera,* Quint.: *mentre* reliqua = *del resto,* Cic. ad Qu. fr. 1, 3. 10. — *In alcuni poeti (nei Comici sempre) e secondo buoni manoscritti, anche in prosa è fatto di 4 sillabe* rĕlĭcŭŭs.

rellĭgĭo, rellĭgĭōsus, *V.* religio etc.

rĕ-lūcĕo, luxi, ēre, *rilucere, risplendere,* stella relucet, Cic. poët.: freta igni relucent, Verg.: flamma relucens, Liv.: olli (= illi) ingens barba reluxit, *risplendette, arse,* Verg.

rĕ-lūcesco, luxi, ĕre (incoat. *di* reluceo), *risplendere di nuovo,* imago solis reluxit, Ov.:

caeco reluxit dies, Tac.: impers., paulum reluxit, *si fece un po' chiaro*, Plin. ep. 6, 20, 16.

rĕ-luctor, ātus sum, āri, *resistere, ripugnare, opporsi, I) propr.*: uxor reluctans, Tac.: draco reluctans, Hor.: *di c. inan.*, etesiae reluctantur navigationi, Plin. ep.: reluctans luna, *che resiste all'incantesimo*, Ov. *II)* trasl.: reluctatus invitusque, Vell.: multum reluctata verecundia principis nostri, Plin. pan.

rĕ-lūdo, lūsi, ĕre, *scherzare all'incontro, rispondere allo scherzo*, adversus temerarios mariti jocos, Sen. contr. 2, 2 (10), 7.

rĕ-măcresco, crŭi, ĕre, *smagrire, divenir magro*, Suet. Dom. 18.

rĕ-mălĕdīco, ĕre, *rispondere alle ingiurie, rendere ingiuria per ingiuria*, Suet. Vesp. 9.

1. **rĕ-mando**, (āvi), ātum, āre, *far dire di rimando, far rispondere*, alci, Eutr. 2, 13.

2 **rĕ-mando**, ĕre, *rimasticare, ruminare*, quasi eundem cibum, Quint. 11, 2, 41.

rĕ-mănĕo, mansi, mansum, ēre, *rimanere, restare, I) in gen.*: Romae, Cic.: domi, Cic.: in Gallia, Caes.: in exercitu, Cic.: ad urbem cum imperio, Caes.: apud alqm, Caes.: *assol.*, Catulus remansit, Cic.: *di c. inan.*, ferrum, quod in corpore remanserat, Nep. *II) perdurare, rimanere, durare, non perire*, 1) *propr.*: animi remanent post mortem, Cic.: longius anno uno in loco, Caes.: equos eodem remanere vestigio assuefaciunt, Caes. 2) trasl.: a) generic.: in qua muliere etiamnunc quasi exempli causā vestigia antiqui officii remanent, *si conservano, perdurano*, Cic.: *e così* si ulla apud vos memoria remanet avi mei Masinissae, Sall.: *di pers.*, in duris remanens amicus, *perdurando, mantenendosi*, Ov. b) *con predicato aggett.* = *rimanere, restare in una condizione*, pars integra remanebat, *rimaneva intatta*, Caes.: quae (potentia senatus) gravis et magna remanebat, Cic.

rĕ-māno, āre, *rifluire*, retro, Lucr. 5, 269; 6, 635.

rĕmansĭo, ōnis, f. (remaneo), *il rimanere nel luogo fino allora occupato, dimora, soggiorno* (*contr.* profectio), Cic. Lig. 4 *e* ad Qu. fr. 3, 1, 5, § 17.

rĕmĕdĭābĭlis, e (* remedio), *rimediabile*, levi curā remediabiles, Sen. ep. 95, 29.

rĕmĕdĭum, ĭi, n. (re *e* medeor), *I) rimedio contro q.c., medicina*, caecitatis, Tac.: remedio esse, Cic. *II)* trasl., *ogni rimedio, aiuto, riparo contro q.c.*, ad magnitudinem frigorum, Cic.: timoris, Liv.: id remedium timori fuit, Liv.

rĕ-mĕo, āvi, ātum, āre, *ritornare, tornare indietro, di ess. anim. e inan.*, remeat victor, Verg., aër, Cic., navis, Tac.: rem. ad alqm, Liv.: *seg. dall'*acc., urbes, Verg.: aevum peractum, *rivivere*, Hor.

rĕ-mētĭor, mensus sum, īri, *misurare di nuovo, rimisurare, I) in gen.*: astra rite, *rimisurare, calcolare esattamente*, Verg. Aen. 5, 25. *II) pregn.*: 1) *ritornare indietro*, a) *propr.*: mille stadia, Plin.: sol diem remetitur, *rifà il corso giornaliero, ritorna ad oriente*, Sen.: partic. pass., remenso pelago, Verg. b) trasl., *ripensare, riandar colla mente*, facta ac dicta sua cotidie, Sen.: discrimen transmissum, Plin. ep. 2) *rigettare*, alqd vomitu, *vomitare*, Sen.

rēmex, mĭgis, m. (remus *e* ago), *rematore, remigante*, Cic. *ed a.*: *collettivo* = *rematori*, Verg., Liv. *ed a.*

Rēmi, ōrum, m., *Remi, popolo della Belgica, fra la* Matrona *(Marna) e l'*Axona *(Aisne); più prossimi alla Gallia, confinavano ad occidente coi* Suessiones *ed i* Carnutes *loro clienti*, Caes. b. G. 2, 3, 1. Tac. hist. 4, 67 *e sgg.* — *Sing.* Iccius Remus, Caes. b. G. 2, 6, 4.

rēmĭgātĭo, ōnis, f. (remigo), *il vogare, il remare*, Cic. ad Att. 13, 21, 3.

rēmĭgĭum, ĭi, n. (remex), *I) remeggio, remi*, a) *propr.*, Verg., Tac. *ed a.* b) trasl., *remo degli uccelli* = *ali, delle ali di Mercurio e di Dedalo*, Verg. *II) meton.*, *rematori, remiganti*, Liv., Verg. *ed a.*

rēmĭgo, āvi, ātum, āre (remex), *remare, vogare, propr. e fig.*, Cic., Caes. *ed a.*: contra aquam, Sen.

rĕ-mĭgro, āvi, ātum, āre, *ritornare ad abitare, ritornare*, a) *propr.*: Romam, Cic.: in domum suam, Cic.: in vicos suos, Caes.: *assol.*, Cic. b) trasl., ad justitiam, Cic. Tusc. 5, 62.

rĕmĭnĭscor, mĭnisci, *I) ripensare a q.c., a cui fin allora non si era pensato o che si aveva dimenticato, richiamarsi alla mente, alla memoria, rammentarsi, rimembrarsi, ricordarsi di q.c., assol.*, de quaestoribus reminiscentem recordari, Cic.: non tum illa discere, sed reminiscendo recordari, Cic.: *seg. dal* genit., veteris incommodi populi Romani, Caes.: veteris famae, Nep.: *seg. dall'*acc., eas (res) reminisci ac recordari, Cic.: dulces Argos, Verg.: hunc se reminiscitur, *si ricorda d'essere stato tale una volta*, Ov. met. 793; *seg. da prop. relat.*: reminiscere, quoniam es initiatus, quae tradantur mysteriis, Cic.: reminiscebatur, quam capitaliter ipsum me apud decemviros laesisset, Plin. ep.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., reminiscens ejus se operā Cyrum fratrem superasse, Nep.: esse quoque in fatis reminiscitur adfore tempus, quo etc., Ov. *II) meton.*, *ricordando, pensare, riflettere*, ea potius reminiscere, Sulpic. *in* Cic. ep. 4, 5, 5.

rĕ-misceo, miscŭi, mistum *e* mixtum, ēre, *I) mescolar di nuovo, rimescolare, rimescere*, animus suae naturae remiscebitur, Sen. ep. 71, 16. *II) unire, mescolare*, vis veneni remixta cibo, Sen.: Lydiis remixtum carmen tibiis, *carme accompagnato al suono del flauto lidio*, Hor.: sic veris falsa remiscet, *unire, mescolare*, Hor.

rēmissē, avv. (remissus), a) *in modo libero* (*contr.* astricte), Cic. de or. 3, 184. b) *lentamente, rimessamente* (*contr.* concitate, severe), Cic. *ed a.*: remissius disputare, Cic. c) *leggermente, per ischerzo* (*contr.* serio), Suet. Cl. 30.

rēmissĭo, ōnis, f. (remitto), *I) il rimandare*, obsidum captivorumque, Liv. 27, 17, 1. *II) rilassamento*, A) *propr.*, *l'abbassare*, superciliorum, Cic. de off. 1, 146. B) trasl.: 1) *diminuzione, alleviamento*, poenae, Cic.: morbi, Cic.: febris, Cels.: vocis contentiones et remissiones, *l'alzare e l'abbassare la voce*, Cic.: usus, *interruzione (lenta, a poco a poco)*

nel praticare, Cic. 2) ***condono, diminuzione***, tributi in triennium, Tac.: *assol.*, Suet. *e* Plin. ep. 3) remissio animi, a) ***svago, ricreazione, sollievo dell'animo*** (*contr.* contentio animi), Cic. de or. 2, 22; Sen. de tranqu. 17, 5: rem. animorum, Cic ep. 9, 24, 3: *e senza* animi, Cic. Cael. 39. Plin. pan. 81, 1: *e plur.*, Plin. pan. 49, 4. Tac. Agr. 9 *e* dial. 28. b) ***riposo, calma, tranquillità***, Cic. ep. 5, 2, 9: naturalis animi remissio ac laxitas, Sen. ep. 66, 14. c) ***mitezza, condiscendenza, piacevolezza*** (*contr.* severitas), Cic. de or. 2, 72.

rĕ-missus, a, um, part. agg. (*da* remitto), ***rallentato, rilassato, languido***, *I) propr.*: corpora, Cic.: membra, Lucr. *II)* trasl.: a) *in cattivo senso*, ***fiacco, rimesso, languido, pigro, lento***, animus, Caes.: remissior in petendo, Cic.: nihil languidi neque remissi, Sall. b) *in senso buono*, α) ***mite, dolce, mansueto, benigno, placido***, Cic., Plin. ep. *ed a.*: remissior judex (*contr.* rigidus judex), Sen.: trasl., ventus, frigora, Caes. β) ***lieto, scherzoso, giulivo***, homo, Cic.: jocus, Cic.

rĕ-mitto, mīsi, missum, ĕre, *I)* ***rimandare, rinviare, mandare indietro, mandare di nuovo***, contionem, *licenziare*, Liv.: mulieres Romam, Cic.: alqm cum legione in hiberna, Caes.: obsides alci, Caes.: librum alci, Cic.: Caesari litteras *(seg. da propos. relat.)*, *rispondere a C.*, Caes.: scripta ad Caesarem mandata, Caes. *Quindi* 1) ***rigettare, gettare indietro***, pila, Caes.: calces, *trar calci*, Nep. 2) ***rendere, contraccambiare***, alci beneficium, Caes.: veniam *(un favore)*, Verg. 3) ***rigettare***, a) ***rigettare, emettere***, sanguinem e pulmone, Ov.: vocem nemora remittunt, *risuonano, mandano un'eco*, Verg.: sonum, Hor.: trasl., opinionem animo, *deporre, abbandonare*, Cic. b) ***mandar fuori***, atramenta remittunt labem, Hor.: quod baca remisit olivae, Hor. 4) ***rimettere, rinviare***, causam ad senatum, Tac.: alqm ad ipsum volumen, Plin. ep. *II)* ***rallentare, rilassare, allentare***, ramulum, Cic.: habenas, Cic.: arcum, Hor. *Quindi* 1) ***abbassare, rallentare, lasciar cadere***, brachia, Verg.: tunica remissa, Ov.: digiti sopore remissi, Ov. 2) ***sciogliere***, vincula, Ov. met. 9, 315. *Partic.:* a) ***rendere (di nuovo) liquido***, calor mella liquefacta remittit, *scioglie (rende liquido, sciogliendolo)*, Verg. b) ***sciogliere, liberare***, *p. es. dalla febbre*, Plin. ep.: vere remissus ager, *in primavera il campo è libero da ghiaccio e neve*, Ov. 3) ***fare che*** *q.c.* ***rallenti, si allenti, stornare, distogliere*** *da q.c.*, spes animos a certamine remisit, Liv.: *rifl.* se remittere, Nep., *ovv. mediale* remitti, Plin. ep., *divertirsi, sollevarsi, ristorarsi, riposarsi:* animum, *dar sollievo, sollevare l'animo*, Cic.: cantus remittunt animos, *rallegrano*, Cic.: *rifl.* se remittere *e sempl.* remittere, ***calmarsi, mitigarsi, moderarsi, decrescere, scemare, cessare***, dolores remittunt, Cic., *ovv.* se remittunt, Ter.: imbres remiserunt, Liv.: ventus remisit, Caes.: vita remissa, *finita*, Poëta *in* Cic. 4) ***lasciar libero corso*** *a q.c.* (*contr.* continere), animi appetitus, qui tum remitterentur, tum continerentur, Cic. de nat. deor. 2, 34. 5) ***permettere, concedere, accordare, esser disposto, rinunziare*** *a q.c.*, ***desistere*** *da q.c.*, a) generic.: memoriam, Cic.: id reddo ac remitto, Cic.: remittentibus tribunis comitia sunt habita, Liv.: aliquid ex iis (condicionibus), *desistere, cedere per una parte, ecc.*, Cic. b) *una pena, un debito, ecc.*, ***rimettere, perdonare, concedere, risparmiare, condonare, far grazia, rinunziare*** *a q.c.*, navem, Cic: multam, Cic.: poenam, Liv.: pecunias, Caes.: Erycis tibi terga (*cioè* caestus) remitto, *non so che farmi dei cesti di Erice, lascio andare per te i cesti di Erice*, Verg.: *col* dat. *(alla domanda «in favore, a benefizio di chi?»)*, inimicitias suas rei publicae, Liv.: memoriam simultatum patriae, Liv. c) ***rimettere, rilassarsi, trascurare, rallentare***, de celeritate, Cic.: aliquantum, Cic.: industriam, Liv.: nullum tempus, Ter.: *coll'*infin., Ter. *ed a.*

Remmĭus, a, um, ***Remmio***, *nome di una gens romana della quale ci è solamente noto l'autore della legge* Remmia (*V.* agg.) *e* Remmius Palaemon, *grammatico*, Suet. gr. 23. — Agg., ***remmio***, lex, *fatta da un Remmio, per la quale l'accusatore che non poteva provar vera l'accusa, veniva punito (forse segnandogli in fronte una lettera, che era probabilmente il* K = Kalumniator), Cic. Rosc. Am. 55.

rĕ-mōlĭor, ītus sum, īri, ***rimuovere da sè, smuovere***, pondera terrae, Ov. met. 5, 354.

rĕ-mollesco, ĕre, ***divenir molle***, *I) propr.:* cera remollescit sole, Ov. met. 10, 285: sole remollescit quae frigore constitit unda, Ov. met. 9, 662. *II)* trasl.: a) ***essere mollificato*** = *lasciarsi muovere, commuovere*, precibus, Ov. met. 1, 378. b) ***divenir molle, effeminato***, eā re ad laborem ferendum remollescere homines atque effeminari, Caes. b. G. 4, 2, 6.

rĕ-mollĭo, īvi, itum, īre, ***ammollire di nuovo, ripetutamente***, a) ***effeminare, ammollire***, artus, Ov. met. 4, 286. b) ***intenerire*** = *far cambiare di sentimento, di parere*, Suet. Aug. 79.

rĕmŏrāmĕn, mĭnis, n. (remoror), ***impedimento, ostacolo***, remoramina ipsa nocebant, *appunto gli impedimenti (il volerlo trattenere, avvertimenti)*, Ov. met. 3, 567

rĕ-mordĕo, mordi, morsum, ēre, ***mordere di nuovo, di rincontro***, *quindi* trasl.: a) = *rendere il morso ricevuto*, alqm, Hor. epod. 6, 4. b) *rimordere, inquietare, tormentare continuam.*, libertatis desiderium remordet animos, Liv.: te cura remordet, Verg.

rĕmŏris, e (remoror), ***lento***, Aur. Vict. de orig. gent. Rom. 21, 4.

rĕ-mŏror, ātus sum, āri, *I)* intr., ***trattenersi, indugiare, ritardare***, non diu, Catull.: in Italia, Liv. *II)* tr., ***trattenere, differire, ritardare, impedire, frastornare***, alqm, Cic.: alqm ab negotiis, Sall.: iter alcjs, Sall.: num unum diem postea L. Saturnium et C. Servilium mors ac rei publicae poena remorata est? *si fece forse aspettare un giorno solo la pena di morte?* Cic.: *seg. da* quominus *col* cong., nox atque praeda castrorum hostes, quo minus victoriā uterentur, remorata sunt, Sall. Jug. 38, 8.

rĕmōtē, avv. (remotus), ***remotamente, lontano***, aliae (stellae) propius a terris, aliae remotius... eadem spatia conficiunt, Cic. de nat deor. 1, 87.

rēmōtĭo, ōnis, f. (removeo), *I) il trarre indietro, il ritirare,* brachii, Cornif. rhet. 4, 26. *II) rimozione,* criminis, *diversione*, Cic. de inv. 1, 15; 2, 86 *e* 91.

rēmōtus, a, um, partic. agg. (*da* removeo), *I) allontanato, lontano,* locus ab arbitris remotus, Cic.: antrum remotius, Ov.: Apulia ab impetu belli remotissima, Cic.: *col sempl.* abl., remoto mari loco, Vell.: quasi civitatis oculis remotus, Suet.: neutr. sost., in remoto, *in lontananza,* Sen. nat. qu. 3, 26, 1. *II)* trasl., *lontano da q.c.,* a) *lontano, libero da q.c., alieno,* a culpa remotus est, Cic.: a vulgari scientia remotiora, Cic.: ab suspicione remotissimus, Cic. b) *avverso a, aborrente da,* ab inani laude, Cic. c) *riprovevole, da rigettarsi, da posporre, sost.,* remota, ōrum, n. = rejecta, ἀποπροηγμένα *degli Stoici, cose le quali non sono un male, ma tuttavia son da rigettarsi e da posporsi ad altre,* Cic. de fin. 3, 52.

rĕ-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *propr. allontanare,* pecora, Cic.: arbitros (*comun.* remotis arbitris), Cic.: alqd ex oratione, Cic.: alqd de medio, Cic.: alqd ab oculis, Cic.: equos ex conspectu, Caes.: alqm a re publica, *rimuovere alc. dalla partecipazione ai pubblici affari, deporre, destituire,* Caes. *e* Tac.: *e così* alqm senatu, Liv., quaestură, Suet.: praetorianos, *licenziare,* Suet.: r. se artibus, Cic.: r. se a negotiis publicis, *ritirarsi,* Cic.: remoto joco, *senza scherzo, scherzi a parte,* Cic.

rĕ-mūgĭo, īre, *I) rispondere al muggito con altro muggito,* ad verba alcjs, Ov. met. 1, 657. *II) rimuggire,* Sibylla remugit antro, Verg.: trasl., *risuonar cupamente, rimbombare,* vox remugit, Verg.: nemus ventis remugit, Hor.

rĕ-mulcĕo, ēre, *ripiegare in giù,* caudam, Verg. Aen. 11, 812.

rĕmulcum, i, n. (*da* ῥυμουλκέω, *per* ῥυμὸν ἕλκω), *rimorchio, ansiera,* navem remulco trahere, *rimorchiare,* Liv.: navem remulco adducere, Caes., abstrahere, Caes.

Rĕmŭlus, i, m., *I) Remolo, re d'Alba,* Ov. met. 14, 616 *e* fast. 4, 49 (*in* Liv. 1, 3, 9 *chiamato* Romulus Sylvius). *II) nome di un eroe,* Verg. Aen. 9, 360 *e altr.*

rĕmūnĕrātĭo, ōnis, f. (remuneror), *rimunerazione, ricompensa,* benevolentiae, Cic.: officiorum, Cic.

rĕmūnĕror, ātus sum, āri, *rimunerare, guiderdonare, premiare, rimeritare, mostrarsi riconoscente per, ecc.,* α) *coll'*acc. *di* pers.: alqm, Cic.: alqm simillimo munere, Cic.: alqm si non pari, at grato tamen munere, Cic.: alqm magno praemio, Caes.: *in cattivo senso,* alqm suppliciis, Catull. 14, 20. β *coll'*acc. *di* cosa, meritum, Liv.: beneficia alcjs officiis, Cic. γ) *assol.:* in accipiendo remunerandoque, Cic.: remunerandi voluntas, Cic.

1. **Rĕmūrĭa**, ōrum, n. (Remus) = Lemuria (*V.* Lemures), *secondo* Ov. fast. 5, 479.

2. **Rĕmūrĭa**, ae, f., *Remuria, luogo sulla vetta del colle Aventino, dove Remo, secondo la leggenda, prese gli auspizi per la fondazione della città,* Aur. Vict. de orig. gent. Rom. 23, 1.

rĕ-murmŭro, āre, *rimormorare, risonare, rimbombare,* nec fracta remurmurat unda, Verg. Aen. 10, 291.

1. **rēmus**, i, m. (ἐρετμόν), *remo, I) propr.:* navigium remis incitare, Caes.: remis insurgere, incumbere, inhibere, *V. i verbi:* servos ad remum dare, Liv. *Proverb.,* remis velisque, *ovv.* ventis remis, *ovv.* velis remisque, *propr. colle vele e coi remi, cioè con tutte le forze, con ogni sforzo,* remis velisque petivit *(si spinse),* Verg.: ventis remis in patriam omni festinatione properavi, *a piene vele,* Cic.: res velis, ut aiunt, remisque fugienda, Cic.: *fig.,* orationem dialecticorum remis propellere, Cic. Tusc. 4, 9. *II)* trasl., remi, *delle mani e dei piedi di uno che nuota,* Ov. her. 17 (18), 215: *delle ali degli uccelli,* alarum remis, Ov. met. 5, 558.

2. **Rĕmus**, i, m., *Remo, fratello di Romolo, primo re di Roma,* Liv. 1, 5 *e sgg.* Cic. de div. 2, 80: Remi nepotes, *i Romani,* Catull. 58, 5.

3. **Rēmus**, *V.* Remi.

rēn, rēnis, m. (ῥέω), *rene, plur.,* renes, *i reni,* Cic. *ed a.:* laborare ex renibus, *aver mal di reni,* Cic.

rĕ-narro, āre, *narrar di nuovo,* fata, Verg.: facta, Ov.: a facto propiore priora, Ov.

rĕ-nascor, nātus sum, nasci, *nascere di nuovo, crescere di nuovo, rinascere, I) propr.:* pinnae renascuntur, Cic.: Pythagoras posse renasci nos putat, Ov. *II)* trasl.: a) *di c. concr.:* ab secunda origine velut ab stirpibus laetius feraciusque renata urbs, Liv.: alio renascitur orbe (Lycus fluvius), *viene fuori di nuovo,* Ov. b) *di c. astr.:* principium exstinctum ab alio renascitur, Cic.: bellum istuc renatum, Cic.: Trojae renascens fortuna, Hor.

rĕ-nāvĭgo, āre, *rinavigare, ritornar navigando,* in Cumana regna, Cic.: ab Astura Antium, Plin.: ex India, Plin.

rĕnĕo, ēre, *filar di nuovo, cioè scomporre il filato,* dolent fila reneri, *di dover riprendere in mano il filo (delle Parche) già reciso, cioè di veder mutata la sentenza del destino,* Ov. fast. 6, 757.

rēnes, um, m., *V.* ren.

rĕ-nīdĕo, ēre, *I) rifulgere, risplendere, brillare,* pura nocturno renidet luna mari, Hor.: non ebur neque aureum mea renidet in domo lacunar, Hor.: lares renidentes *(perchè spalmati con vernice di cera: secondo altri «perchè in essi si rispecchia la fiamma»),* Hor.: aes renidens, *armi scintillanti,* Verg.: non domus auro renidet. Lucr. *II) meton., ridere (con occhi scintillanti), sorridere, in cattivo senso = ridere beffardamente, malignamente; sogghignare,* homo renidens, Liv.: ore renidenti, *con volto ridente di gioia,* Ov.: instanti minitantique renidens, Tac.: falsum renidens vultu, *con un riso simulato, con mentito sorriso,* Tac.: *coll'*infin., adjecisse praedam torquibus exiguis renidet, Hor. — *fig.,* velut hilarior renidet oratio, Quint.

rĕnīdesco, ĕre (renideo), *risplendere,* tota circum aere renidescit tellus, Lucr. 2, 326.

rĕ-nītor, nīsus (nixus) sum, nīti, *opporsi fortemente = resistere, contrastare,* Liv. *e* Curt.

1. **rĕ-no**, āre, *ritornare nuotando,* saxa renant, *galleggiano,* Hor. epod. 16, 25.

2. **rēno (rhēno)**, ōnis, m. *(parola celtica), pelle d'animale a cui non son stati rasi i peli, che serviva ai Galli e ai Germani come veste, pelliccia,* Caes. *e* Sall. fr.

rĕ-nōdo, āre, *disnodare,* longam comam *(sciogliere i capelli lunghi e lasciarli sparsi liberamente),* Hor. epod. 11, 28.

rĕnŏvāmen, mĭnis, n. (renovo), *rinnovamento = nuova forma,* Ov. met. 8, 729.

rĕnŏvātĭo, ōnis, f. (renovo), *rinnovazione, I) propr.:* mundi, Cic. de nat. deor. 2, 118: *partic.,* r. singulorum annorum, *rinnovazione degli interessi, interessi su interessi,* Cic. ad Att. 6, 1, 5. *II)* trasl.: timoris, Cic.: auspiciorum, Liv.: doctrinae, *ritorno a,* Cic.

rĕ-nŏvo, āvi, ātum, āre, *rinnovare, restaurare, I) propr.:* templum, Cic.: colonias, Cic.: agrum, *rinnovare un campo lasciandolo riposare,* Ov.: *ma* agrum aratro, *rinnovar con l'aratro = preparare un campo, lasciandolo riposare, a produrre di nuovo,* Ov.: *partic.,* fenus in singulos annos, *mettere interessi su interessi,* Cic.: centesimae quotannis renovatae (*contr.* perpetuae), Cic. *II)* trasl.: 1) *rinnovare,* a) *in gen.:* scelus suum illud pristinum, Cic.: proelium, Caes.: bellum, Caes.: casus omnes, Verg.: memoriam *(ricordo),* Cic.: ex morbo velut renovatus flos juventae, Liv.: senectus renovata, *ringiovanita,* Ov.: animos equitum Romanorum ad Qu. Caepionis odium ren., *infiammare di nuovo all'odio contro Q. Cepione,* Cic.: cum auditoris animus renovatur ad ea, quae restant, *vien di nuovo diretto, volto a,* Cic. b) *rinnovare nella memoria, richiamare alla mente, con parole = ripetere,* renovabitur prima illa militia, cum etc., Cic.: renovabo illud, quod initio dixi, Cic.: ut renovetur, non redintegretur *(non per riprodurre interamente, ma per richiamare a memoria il discorso)* oratio, Cornif. rhet. 2) *sollevare, ristorare,* corpora animosque ad omnia de integro patienda *(del riposo),* Liv.: se novis opibus copiisque, *tornare in forze, rinforzarsi,* Cic.: quibus (vaporibus) altae renovataeque stellae, Cic.: reficere et renovare rem publicam, Cic.: fatigata (facundia) renovatur, Quint.

rĕ-nŭmĕro, āvi, ātum, āre, *ricontare, rimborsare, rendere,* dotem huc, Ter. Hec. 502.

rĕnuntĭātĭo, ōnis, f. (renuntio), *annunzio, informazione, avviso, pubblicazione, col* gen. sogg., ejus, Cic.: *col* gen. ogg., suffragiorum, Cic.: consulum, Plin. pan.: *assol.,* Cic.

rĕ-nuntĭo, āvi, ātum, āre, *I) riportare, riferire, far sapere, annunziare,* a) generic.: quid nunc renuntiem responsum, Ter.: ne Stoicis renuntiaretur, *fosse ricontato,* Cic.: assentior renuntioque vobis nihil esse quod etc., *dichiaro a voi,* Cic.: puer cum celeriter, quid esset, renuntiasset, Nep.: impers., mihi renuntiatum est de obitu filiae tuae, Sulpic. *in* Cic. ep.: renuntiari tibi Licinium plagiarium tributa exigere, Cic.: *assol.,* renuntiatum est, Ter. b) *riferire d'ufficio, far rapporto, notificare, render conto,* alqd ad senatum, Cic.: alqd in concilium, Liv.: legationem, Cic. c) *pubblicare, far noto pubblicamente, l'elezione a console, pretore, ecc., notificare, proclamare, con doppio* acc., *al* pass. *con doppio* nom., L. Murenam consulem, Cic.: eodem modo sacerdos Climachias renuntiatus est, Cic.: praetor centuriis cunctis renuntiatus sum, Cic.: fratrem a fratre renuntiatum *(cioè* magistratum, *come mag.),* Caes.: *coll'*acc. *e l'*infin., Palicanum suffragiis populi consulem creatum, Val. Max. 3, 8, 3. d) *dichiarare, esporre, citare pubblicamente,* hostium et militum numerum, Cic. ad Qu. fr. 3, 2, 2. e) repudium alci, *disdire il matrimonio,* Ter. Phorm. 677. f) ren. sibi, *dire a se stesso, richiamarsi alla mente,* nihil horum, quae facis, posse subduci, Sen.: quanta sit humani ingenii vis, Quint. *II) rinunciare,* a) *propr.:* alci amicitiam, Liv.: hospitium alci, Cic.: *partic., rifiutare ad alc. l'invito a cena,* ren. ad alqm, Plaut.: ego illi ad prandium promisissem, ad cenam renuntiassem! Sen. b) trasl., *rinunziare, liberarsi, disimpegnarsi da q.c.,* civilibus officiis, Quint.: advocationibus, Plin. ep.: vitae, Suet.

rĕ-nŭo, ŭi, ĕre, *dir di no con un cenno = rifiutare, negare, disdire, disapprovare* (*contr.* annuo), renuit negitatque Sabellus, Hor.: annuendi renuendique motus, Quint.: *col* dat., huic decem milium crimini, *contrapporre,* Cic.: *coll'* acc., renuis, quod jubet alter, Hor.: nullum convivium, Cic.

rĕnūto, āre (intens. *da* renuo), *rifiutare, negare, ricusare,* simulacra renutant (sc. transire per foramina rerum), Lucr. 4, 598.

rĕnūtŭs, ū, m. (renuo), *il far cenno di no = rifiuto,* ego quoque simili nutu ac renutu respondere voto tuo possum, Plin. ep. 1, 7, 2.

rĕor, rătus sum, ēri, *determinare, stabilire fra di sè, sopra date ragioni (calcoli, conclusioni) = pensare, giudicare, stimare (piutt. poetico, quindi anche nella prosa elevata),* α) *con ogg. e precis. ora coll'*acc. *e l'*infin., *ovv. il sempl.* infin., rentur eos esse, quales se ipsi velint, Cic.: consul optumum factu ratus noctem quae instabat antecapere, Sall.: illam obsidionem flagitii ratus, *considerandola ignominiosa,* Tac.: *ora con doppio* acc., alii rem incredibilem rati, Sall. β) *assol.,* reor *come espressione parentetica, io credo,* nam, reor, nullus posset esse jucundior, Cic.: ut potius reor, Verg.

rĕpāgŭla, ōrum, n. (repango), *stanga da chiuder l'uscio, fissata nei muri, chiavistello,* Cic. *ed a.: fig.,* omnia repagula *(barriere, impedimenti)* juris, pudoris et officii perfringere, Cic.

rĕpandĭrostrus, a, um (repandus *e* rostrum), *col muso rivoltato all'insù,* pecus Nerei, *delfini,* Pacuv. tr. fr. *in* Quint. 1, 5, 67.

rĕpandus, a, um, *ripiegato all'insù, all'indietro,* crura, Sen. fr.: calceoli, *specie di scarpe a becco,* Cic.: repandus in undas desiluit, *detto di delfino,* Ov.

rĕpărābĭlis, e (reparo), *riparabile, ricuperabile,* res, Sen.: damnum, Ov.

rĕ-parco, ĕre, *sparagnare, essere parco, astenersi da q.c.,* Lucr. *ed a.*

rĕ-păro, āvi, ātum, āre, *I) ricuperare, riacquistare, ristaurare, rinnovare,* 1) *in gen*

perdere, quod reparare posset, Cic.: urbes, Eutr.: res amissas, Hor.: ignem, Plin. ep.: auxilia, Tac.: vires, *ristorare*, Ov.: magnas novi exercitus vires, Vell.: tribuniciam potestatem, Liv. 2) *partic.*: a) ***riparare, riallestire, riedificare,*** naves, Eutr.: classem, Auct. b. Alex.: aedificia, Plin. ep.: Carthaginem, Eutr. b) ***riempire i vuoti, riparare,*** exercitum, Liv.: damnum, Justin.: damna caelestia lunae, Hor.: cornua *(della luna)*, Ov. c) ***ristorare = rinfrescare, ringiovanire,*** membra, Ov.: ingenia reparantur, *si ristorano, si ricreano*, Quint. d) ***rinnovare, ripetere,*** bellum, Liv.: proelium, Justin. *II)* ***acquistare, comperare alla sua volta, di riscontro, scambiare,*** vina merce Syrā, Hor.: Cleopatra reparavit classe latentes oras, *scambiò = cercò invece delle sue terre egiziane,* Hor.

rĕpastĭnātĭo, ōnis, f. (repastino), ***lo zappare, il vangare di nuovo,*** Cic. *e* Col.

rĕ-pastĭno, āvi, ātum, āre, ***zappare di nuovo, vangare di nuovo,*** agrum, Plin.: vineas, Col.

rĕ-pecto, pexus, ĕre, ***pettinare di nuovo,*** illa (coma) repexa modo est, Ov. art. am. 3, 154.

rĕ-pello, ppŭli, pulsum, ĕre, *I)* ***ribattere, respingere,*** A) *propr.*: homines a templi aditu, Cic.: Hannibalem a Nola, Liv.: alqm ex urbe, Cic.: hostes in silvas, in oppidum, Caes.: hostem telis, Caes.: equites fundis, Curt. B) trasl., ***ributtare, respingere, tener lontano, allontanare, impedire,*** vim vi, Cic.: dolorem a se, Cic.: oratorem a gubernaculis civitatum, Cic.: injuriam ab alqo, Liv.: contumeliam, *astenersi dalle ingiurie*, Cic.: alqm a spe, *togliergli la speranza*, Caes.: quod procul a vera nimis est ratione repulsum, *lontano*, Lucr. *II)* ***respingere, ricacciare,*** A) *propr.*: repagula, *togliere*, Ov.: mensas, *rovesciare*, Ov.: *così pure* aras, Ov.: alqm a genibus suis, Cic.: naves a terra, Auct. b. Alex., *e viceversa* tellurem (sc. a mari), Ov., *partire, far vela:* tellurem rep. hastā, *respingere, per così dire, il suolo coll'asta, appoggiandosi all'asta e spiccando il volo*, Ov.: amnes Oceani pede repellere, *venir su dall'Oceano, del sorgere delle costellazioni*, Verg.: alqd cute, *far rimbalzare dalla, ecc.*, Ov.: telum aere repulsum, *rimbalzato sulla piastra dello scudo*, Verg. B) trasl.: a) ***confutare, respingere,*** allatas criminationes, Cic.: repulsus veritatis viribus, Phaedr. b) ***respingere, rimandare, rigettare, disdegnare,*** a quo repulsus (graculus), Phaedr.: si quid meque vobisque dignum petiveris, haud repulsus abibis, Sall.: repulsus ab amicitia, Sall.: *nel brigare a cariche onorifiche*, et hi repulsi, in spem impetrandi tandem aliquando honoris dilati, Liv.: *nel corteggiare la donna amata*, repulsi proci, Ov.: saepe repulsus eas, Prop.: repulsus amor, Ov. — *Il* perf. *è scritto anche* reppuli, *partic. nei poeti, per render lunga la sillaba* re.

rĕpendo, pendi, pensum, ĕre, *I)* ***rendere, dare ugual peso, rendere di ugual peso,*** pensa, *la lana da filare*, Prop. *e* Ov. *II)* ***contrappesare, pesare, dare q.c. contro q.c., dare in contraccambio,*** A) *propr.*: a) generic.: aurum pro capite, Cic., *ovv.* caput auro, Vell. b) ***riscattare, redimere,*** miles auro repensus, Hor. B) trasl., ***dare come ricompensa, rendere, ricompensare,*** gratiam, *contraccambiare*, Ov.: si magna rependam, *se in tal modo ti ricompenserò largamente*, Verg.: beneficia injuriis, Val. Max.: alternā lege vices, *rendere il contraccambio*, Prop.: vitam dote, *rimunerare la salvezza ricevuta*, Ov.: damna formae ingenio, *compensare*, Ov.: culpam culpā, *espiare*, Ov.

rĕpens, entis *(da* ῥέπω, *cioè* vergo), *I)* ***repentino, improvviso, subito, inaspettato*** (*contr.* exspectatus), adventus, Cic.: bellum, Liv.: avv., repens alia nuntiatur clades, Liv. *II)* trasl., ***nuovo, recente,*** causa, Tac.: perfidia, Tac.

rĕpenso, āvi, ātum, āre (intens. *di* rependo), ***compensare, pagare a peso di,*** caput auro, Flor. 3, 15, 6: trasl., ***ricompensare, rimunerare, uguagliare,*** bonis mala, Vell.: merita meritis, Sen.

rĕpentĕ, avv. (repens), ***repentinamente, di repente, all'impensata, all'improvviso, d'un colpo*** (*contr.* sensim), Ter., Cic. *ed a.*

rĕpentīnus, a, um (repens), ***repentino, impensato, inaspettato,*** adventus, Caes.: exercitus, *reclutato in fretta*, Liv.: venenum, *che agisce prontamente*, Tac.: homo, *venuto a un tratto in fama*, Cic. Brut. 242. — *Deriv.:* avv. **rĕpentīno,** ***subitamente, all'improvviso,*** Cic. *ed a.*

rĕpercussĭo, ōnis, f. (repercutio), ***ripercussione,*** vicinorum siderum, *riverbero, riflesso*, Sen. nat. qu. 7, 19, 1.

rĕpercussŭs, ūs, m. (repercutio), ***ripercussione, riverbero,*** solis, Sen. *ed a.*: maris, *il ripercuotersi*, Plin. ep.: galearum, *lo scintillare*, Flor.: quo plenior et gravior vox repercussu *(rimbombo)* intumescat, Tac.

rĕ-percŭtĭo, cussi, cussum, ĕre, ***ribattere, riurtare, respingere, ricacciare, far rimbalzare,*** *I) propr.*, homo repercussus, Val. Max.: discus repercussus in aëra, Ov. *Partic.*, *pass.* repercuti, ***rimbalzare, riflettersi,*** *e* repercussus, ***ripercosso,*** a) *della voce, del suono* = ***echeggiare, far eco,*** partic. = ***echeggiante,*** voces repercussae montis anfractu, Tac.: valles repercussae (clamoribus), Liv. b) *della luce*, ***riverberare, riflettere,*** partic. = ***riflettentesi,*** lumen aquae sole repercussum, Verg. *II)* trasl., *partic.*, ***ritorcere*** *un asserto*, *ribattere all'autore*, orationes alcjs dicto alqo, Plin.: aliena, Quint.

rĕpĕrĭo, pĕri, pertum, īre, ***ritrovare, trovare, incontrare,*** *I) propr.*: parentes suos, Ter.: mortui sunt reperti, Cic. *II)* trasl.: 1) generic., a) ***trovare, scoprire, osservare, conoscere, vedere,*** causas duas, Cic.: quibus (armis) quemadmodum salutariter uterentur, non reperiebant, Cic.: neque reperire poterat, quanto esset etc., Caes.: *al pass. con dopp.* nom. = ***esser stato scoperto o trovato*** = *apparire, mostrarsi*, Stoici ... inopes reperiuntur, Cic.: improbissimus reperiebare, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Ter., Cic. *ed a.*: *partic. quando* = ***trovare riferito*** *storicamente*, quem Tarentum venisse L. Camillo Appio Claudio consulibus reperio, Cic.: reperio in commentariis senatus Cerialem pro sententia dixisse, Tac.: *al passivo col* nom. *e l'*infin., quartum annum regnante L. Tar-

quinio Superbo in eas Italiae partes Pythagoras venisse reperitur, Cic. b) *trovare, ottenere, acquistare,* rem et gloriam, Ter.: sibi salutem, Caes.: *di c. inan.*, nomen ex inventore, Cic. 2) *trovare q.c. di nuovo. scoprire, inventare, immaginare,* nihil novi, Cic.: viam, quā etc., Cic.: causam, Ter. Partic. *sost.*, repertum, i, n., *scoperta,* Lucr. 1, 732. Infin. pres. pass. *parag.* reperirier, Lucr. 4, 478. *Il perf.* repperi, *partic. nei poeti per render lunga la sillaba* re.

rĕpertŏr, ōris, m. (reperio), *inventore, autore,* medicinae, Verg.: hominum rerumque, *di Giove,* Verg.: legis, Quint.

rĕpĕtītĭo, ōnis, f. (repeto), *ripetizione,* a) generic.: ejusdem verbi crebra r., Cic.: r. brevis rerum, Quint. b) *come fig. retor., ripetizione della stessa parola in principio di più proposizioni o membri di una proposizione, greco* ἀναφορά, ἐπιβολή, Cornif. rhet. 4, 19.

rĕpĕtītŏr, ōris, m. (repeto), *colui che ridomanda,* nuptae ademptae, Ov. her. 8, 19.

rĕ-pĕto, īvi *e* ĭi, ītum, ĕre, *I) avviarsi o lanciarsi nuovamente contro q.c.; quindi* a) *assalir di nuovo con q.c.,* regem repetitum saepius cuspide ad terram affixit, Liv.: bis cavere, bis repetere, *rispondere,* Quint.: alqm toxico, Suet. b) *colpir di nuovo, ripetutamente,* mulam calcibus, Sen. de ira 3, 27, 1. c) *ritornare,* castra, Cic.: Macedoniam, Nep.: retro in Asiam, Liv. *II)* trasl.: A) *chiedere di nuovo,* a) *ricercar nuovamente,* repudiatus repetor, *dopo esser stato respinto, mi si cerca di nuovo,* Ter.: Gallum ab eodem repetit, Caes.: *quindi come* t. t. *giudiz., citare di nuovo alc. in tribunale,* nec repeti nisi intra annum permisit, Suet. b) *richiedere, ridomandare, rivendicare,* promissa, Cic.: me ab istius furore, Cic.: hinc Dardanus ortus huc repetit, Verg.: urbes in antiquum jus, Liv.: civitatem in libertatem, Liv.: Salaminii Homerum repetunt, *lo rivendicano a sè (= sostengono che sia loro compaesano),* Cic.: pecunias ereptas, Cic. *Partic.,* α) res repetere, *chiedere, esigere dal nemico rifacimento dei danni o soddisfazione, il che spettava ai Feciali,* Cic. *e* Liv. β) *reclamare in giudizio, chieder risarcimento,* res, Cic.: *assol.,* utrum aequius est decumanum petere an aratorem repetere, Cic.: pecuniae repetundae *e sempl.* repetundae, *danaro da rifarsi, da risarcire, che un pubblico ufficiale ha estorto ai contribuenti illegalmente, per concussione,* lex pecuniarum repetundarum, de pecuniis repetundis, Cic.: postulare alqm de repetundis, Cael. *in* Cic. ep. c) *richiedere, ridomandare,* neque repeto pro illa quicquam abs te preti, Ter. eun. 749. d) *esigere, domandare come cosa di proprio diritto,* jus suum, Cic.: rationem ab alqo, Cic.: eas poenas vi ab alqo, *esigere con violenza = far pagare il fio con violenza,* Cic.: pro veteribus Helvetiorum injuriis populi Romani ab his poenas bello, *castigare, far pagare il fio,* Caes. B) *pigliar di nuovo* = a) *ripigliare,* qui maxime me repetistis atque revocastis, Cic. de domo 144. b) *ripetere,* α) *pigliar di nuovo, pigliare ancora, pigliar ciò che s'era lasciato addietro,* alios (elephantos), Liv. 21, 28, 9: partem reliquam copiarum continenti, Suet. Aug. 16. β) *riprendere, ricominciare, rinnovare,* pugnam, Liv.: viam, *tornare per la stessa strada,* Liv.: studia, Cic.: somnum, *dormir di nuovo, riaddormentarsi,* Cic.: consuetudinem, Cic.: clades post longam saeculorum seriem repetitae *(ritornanti),* Tac.: Partic. repetitus *poet. come un avv. = ripetutamente, di nuovo,* repetita robora caedit, *dà sempre colpi alle quercie,* Ov.: repetita vellera mollibat, *cardava e ricardava ripetutamente la lana,* Ov. γ) *ripetere nel pensiero, richiamare alla memoria, rammentare,* rei memoriam, Cic.: praecepta, Cic.: *coll'* acc. *e l'*infin., repeto me correptum ab eo, cur ambularem, Plin. ep.: *assol.,* inde usque repetens, Cic. δ) *ripetere a voce o per iscritto,* repete, quae coepisti, Cic.: unde tuos repetam fastus? *donde debbo incominciare per descrivere la tua superba freddezza?* Prop.: *abl. assol.,* multum ante repetito *(avendo prima spesso replicato) coll'*acc. *e l'*infin., Tac. ann. 3, 33. c) *pigliare una cosa molto da lungi, ripetere dai tempi antichi, far derivare, rifarsi da q.c.,* originem domus, Verg.: alqd alte et a capite, Cic.: rep. ab Erechtheo, Cic.: nostrum populum a stirpe, Cic.: initia amicitiae ex parentibus, Cic.: longe, longius, Cic.: ab initio, ab altiore initio, Tac.: ab ultimo initio, Cornif. rhet. d) *ricuperare, riguadagnare, rivendicare a sè,* Politorium rursus bello, Liv.: libertatem per occasionem, Liv.: in repetenda libertate, Cic.: rep. se, *riaversi, tornare in sè,* Sen. ep. 104, 6. e) *ripigliare ciò che s'è lasciato addietro,* praetermissa repetimus, inchoata persequimur, Cic. f) *ricontare, stabilire una data rifacendosi indietro,* repetitis et enumeratis diebus, Caes. b. c. 3, 105, 2.

rĕpĕtundae, ārum, f., *V.* repeto.

rĕ-plĕo, plēvi, plētum, ēre, *I) riempir di nuovo, colmare, 1) propr.:* domus exhaustas, Cic.: scrobes terrā, Verg. 2) trasl.: a) *supplire, compiere, rifar compiuto in numero o quantità, ristorare, rifare,* consumpta, Cic.: exercitum, Liv.: quod voci deerat, plangore replebam, Ov. b) *colmare = ristorare, rasserenare, rallegrare, ricreare,* patriam laetitiā, Vell.: urbem spectaculis epulique celebratione, Vell.: animos oculosque alcjs, Vell. *II) render pieno, empire, saziare, saturare,* 1) *in gen.:* corpora carne, Ov.: exercitum frumento, *provvedere abbondantemente,* Caes.: sinum floribus, Ov.: *fig.,* repleri scientiā juris, Cic.: *quindi* repletus, a, um, *pieno, ripieno, propr. e* trasl., templa, Cic.: eruditione, Suet. 2) *partic.:* a) *ingravidare, impregnare,* Justin. 13, 7, 7. b) *infettare, appestare,* ut curantes eādem vi morbi repletos secum traherent, Liv. 25, 26, 8.

rĕplĭcātĭo, ōnis, f. (replico), *il ripiegarsi indietro, rivoluzione, ritorno sopra se stesso,* ut replicatione quādam mundi motum regat atque tueatur, *per mezzo di un movimento orbitale,* Cic. de nat. deor. 1, 33.

rĕ-plĭco, āvi, ātum, āre, *ripiegare, riflettere,* labra, Quint.: radios, *riverberare, riflettere,* Sen.: jocinora replicata intrinsecus, *intrecciati per di dentro,* Suet.: *fig.,* *quasi rivoltare, svolgere,* memoriam annalium, temporum, Cic.

rĕ-plumbo, āre, *liberare dal piombo, purificare (dal piombo),* argentum, Sen. nat. qu. 4, 2, 18.

rĕ-plŭo, ĕre, *ricadere sotto forma di pioggia, ripiovere,* caelo, *detto delle trombe per gl'incendi,* Musa *in* Sen. contr. 10. praef. § 9.

rēpo, repsi, reptum, ĕre, *strisciare, strascinarsi per terra, d'uomini e d'animali,* quā unus homo vix poterat repere, Nep.: genibus per viam repens, Sen.: inter saxa repentes cochleae, Sall.: trasl., *di chi viaggia lentamente,* Hor. sat. 1, 5, 25: *di c. inan.,* sacer ignis repit per artus, Lucr. 6, 661 : nebula ac nubes paulatim repit, Lucr. 6, 1119 : *fig., dello stile umile e volgare,* sermones repentes per humum, Hor. ep. 2, 1, 251.

rĕ-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *I) mettere, porre indietro, dietro a sè,* a) generic.: digitum oblique, Quint.: cervicem, *ripiegare,* Lucr. *e* Quint. b) *riporre serbando, mettere in disparte, in serbo,* arma, Caes.: pecuniam in thesauris, Liv.: alimenta in hiemem, Quint.: res suis locis, Quint.: *fig.,* odium, *far tacere pel momento, nascondere,* Tac.: haec sensibus imis reponas, *imprimiti questo ben bene nell'animo,* Verg. c) *riporre = metter via, metter da parte, deporre,* telas, Ov.: scripta in aliquod tempus, Quint.: faciemque deae vestemque, Verg.: *poet.,* falcem arbusta reponunt, *fanno deporre, rendono inutile,* Verg.: trasl., *rinunziare, tralasciare, deporre,* caestus artemque, Verg. d) *riporre, sepellire, interrare, comporre nella tomba,* tellure repostos, Verg.: an poteris siccis mea fata *(poet. invece di dire « le mie ceneri, il mio cadavere »)* reponere ocellis? Prop. *II) rimettere, ricollocare, riporre nel luogo di prima,* a) generic.: columnas, Cic.: lapidem suo loco, Cic.: femur, ossa in suas sedes, *rimettere a posto,* Cels.: se in cubitum, *appoggiarsi di nuovo sul gomito, cioè ricominciare a mangiare,* Hor.: insigne regium, *riporre, rimettere,* Cic.: togam, *risollevare,* Quint.: trasl., in memoriam reponi, *esser richiamato alla memoria,* Quint. b) *metter di nuovo in tavola,* plena pocula, Verg.: dapes et sublata pocula, Verg.: vina mensis, Verg. c) *riporre nella pristina condizione, ristorare, ristabilire, ricostituire,* robora flammis ambesa, Verg.: pontes ruptos, Tac.: amissam virtutem voce, Ov.: veram virtutem, Hor.: *quindi rimettere, restituire,* alqm in sceptra *(nella dignità regia),* Verg. d) *rappresentare di nuovo, rimettere in scena,* Achillem, Hor.: fabulam, Hor. e) *rendere, restituire,* nummos, Plaut.: donata, Hor. *III) porre una cosa invece d'un'altra,* a) *porre in luogo di q.c., sostituire,* te meas epistulas delere, ut reponas tuas, Cic.: praeclarum diem illis diebus festis, Cic.: verbum aliud, Quint. b) *rispondere, replicare,* ne tibi ego idem reponam, *perchè io non ti faccia la stessa domanda (invece di una risposta), perch'io non ti possa rimbeccare,* Cic. ad fam. 1, 9, 19. c) *contraccambiare, compensare, rendere,* injuriam, Sen.: haec pro virginitate, Verg.: tibi idem, Cic.: *assol.,* Catulo et Lucullo alibi reponemus, *in qualche altro luogo daremo soddisfazione (per la loro esclusione dal dialogo),* Cic. *IV) porre, collocare,* a) *propr.:* in tergo praevolantium colla et capita, Cic.: ligna super foco, Hor.: animas sedibus, Hor.: litteras in gremio, Liv.: mollia crura, *levare e metter giù (dei puledri),* Verg. b) trasl.: α) generic.: sidera in numero deorum, Cic.: alqm non in numerum, *non computare, non pigliare in considerazione,* Cic.: in deos, Cic.: in alqa re vigilias, somnum, *usare per q.c.,* Plin. ep.: rem in artis loco, *considerare come un'arte,* Cic. β) *porre = riporre, far riposare,* spem in virtute, Caes.: causam totam in judicum humanitate, Cic.: *quindi* repositum esse, *dipendere da, fondarsi su q.c., riposare su, ecc.,* in te repositam esse rem publicam, Cic.: in armis, Liv. — Partic. *sincop.* repostus, *partic nell'esametro,* Lucr., Verg. *ed a. poeti.*

rĕ-porto, āvi, ātum, āre, *riportare, ricondurre, I) propr.:* a) generic.: infantem, Quint.: legiones, Liv.: exercitum Britanniā, Cic.: milites navibus in Siciliam, Caes.: se ad alqm, *ritornare,* Auct. b. Hisp. b) *riportare come vincitore, dalla battaglia,* nihil ex praeda domum, Cic.: nihil praeter laudem neque ex hostibus neque a sociis, Cic.: victoriam, non pacem domum, Liv.: a rege signa victoriae, non victoriam, Cic.: veram ac solidam gloriam, Plin. pan. *II)* trasl., 1) *riportare, recare,* certa, Verg.: adytis haec tristia dicta, Verg.: regis ad aures nuntius reportat advenisse viros, Verg. 2) *riportare, menare a casa,* spem bonam certamque domum, Hor.: alci solatium aliquod, Cic.: audita verba, *rendere, ripetere (dell'eco),* Ov.

rĕ-posco, ĕre, *I) richiedere, ridomandare q.c.,* arma, Ov.: debitum, Suet.: alqm, Ter. *e* Ov.: alter a me Catilinam, alter Cethegum reposcebat, Cic.: *poet.,* amissam virtutem, Ov.: *con dopp.* acc. *(ad alc. q.c.),* alqm simulacrum Cereris et Victoriae, Cic.: Parthos signa, Verg.: *seg. da prop. relat.,* reposcere quae deposueris, Quint. *II) chiedere, richiedere, pretendere ripetutamente, con istanza, come cosa di proprio diritto, come un debito, esigere,* legatam ab Augusto pecuniam, Tac.: regem ad supplicium, Verg.: ab alqo rationem *(domandar conto, ragione)* vitae, Cic.: rationem reposcitis, quid victis fecerimus, Liv.: responsa, Verg.: poenas, *punire, far pagare il fio,* Catull.: gratiam, Plin. ep.: foedus reposcite flammis, *l'adempimento del patto,* Verg.: *con doppio* acc., quos illi poenas reposcent, *ai quali faranno pagare la pena della mia fuga,* Verg.: *pass.* reposcor *coll'*acc. della cosa, *mi si chiede q.c.,* cum rationem facti reposcerentur, Quint.: cujus (libelli) pretium reposceris, Plin.

rĕpŏsĭtōrĭum, ĭi, n. (repono), *istrumento rotondo o quadrato, molto alto, che era diviso in più piani, ciascuno dei quali conteneva una portata di piatti (un* ferculum) = *pressap. credenziera,* Sen. *ed a.*

rĕpŏsĭtus, *sincop.* **rĕpostus,** a, um, *I)* partic. *di* repono *(V.). II)* part. agg.: 1) *riposto, serbato, sost.,* ex reposito, *dalla provvista,* Sen. nat. qu. 6, 7, 3. 2) *che è lontano, remoto, riposto,* terrae, Verg.: gentes, Verg.

rĕpostŏr, ōris, m. (repono), *ristauratore,* templorum, Ov. fast. 2, 63.

rĕpostus, a, um, *V.* repositus.

rĕpōtĭa, ōrum, n. (re *e* poto), *banchetto*

convito, festino che si dava il giorno dopo le nozze, Hor. sat. 2. 2. 60.

rĕpraesentātĭo, ōnis, f. (repraesento), *rappresentazione*, *I) imagine vivente*, Quint. *e* Plin.: *fig.*, Aemilius Paulus, nunc felicissimi, nunc miserrimi patris clarissima repraesentatio, *esempio palpabile di un, ecc.*, Val. Max. 5, 10, 2. *II) pagamento in contanti, denaro in contanti*, Cic. ad Att. 12, 31, 2 *e* 13, 29, 3.

rĕ-praesento, āvi, ātum, āre, *I) rappresentare, produrre, porre davanti agli occhi*, a) generic.: alqm (absentem) sibi, Plin. ep.: imagines rerum animo, Quint.: quod ipsum templum repraesentabat memoriam consulatus mei, Cic.: imaginem sceleris, Quint.: fidem, *porre fuori di dubbio la verità*, Suet. b) *rappresentare, esprimere, imitare*, virtutem moresque Catonis, Hor.: affectum patris, *esprimere, dimostrare colle azioni e coi sentimenti*, Plin. ep. *II) effettuare, far subito q.c., fare, adempiere, eseguire, apportare, far venire o seguire immediatamente q.c., porre in opera, accelerare q.c.*, a) generic.: se repraesentaturum id etc., Caes.: alci verbera, alci necem, Suet.: medicinam, Cic.: poenam, Suet.: diem promissorum, Cic.: minas irasque caelestes repraesentatas casibus suis, *tosto adempiute, palesatesi tosto nelle sue disgrazie*, Liv.: si repraesentari morte meā libertas civitatis potest, Cic. b) *partic.*, *come* t. t. *del linguaggio commerciale, pagare, rimborsare subito, senza ritardo, al presente, a contanti, senza dilazione*, summam, Suet.: mercedem alci, Suet.: omnibus dena HS, Suet.: pecuniam ab alqo *(per mezzo di assegno su d'un altro)*, Cic.: *assol.*, magno alci adjumento esse in repraesentando, Cic.

rĕ-prĕhendo, prĕhendi, prĕhensum, ĕre *ed accorc.* **rĕprendo**, prendi, prensum, ĕre, *ritenere afferrando, trattenere, tener fermo, prendere*, *I) propr.:* alqm manu, Liv. *e (fig.)* Cic.: ex fuga Persas, Curt.: membra reprensa, Ov. *II)* trasl.: A) *in gen.:* me reprehendi, *mi contenni*, Ter.: genus pecuniae, Cic.: quod erat imprudentiā praetermissum, id quaestu ac tempore admonitus reprehendisti, *quasi « lo riprendesti ancora » cioè riparasti*, Cic.: locus reprehensus, *tema ripreso*, Ter. B) *partic.*, *riprendere, biasimare*, a) generic. (*contr.* probare, laudare), alqm, Cic.: alqm in eo, quod etc., Cic.: consilium, Caes.: id in me reprehendis, Cic.: r. nihil in magno Homero, Hor.: *assol.*, Cic. b) *come* t. t. *retor.*, *confutare*, Cic. part. or. 44.

rĕprĕhensĭo, ōnis, f. (reprehendo), *il ritenere, trattenere, quindi* trasl., *I) l'arrestarsi, l'interrompersi, dell'oratore*, sine reprehensione, *senza variare*, Cic. de or. 3, 100. *II) partic.*, *riprensione, biasimo*, a) generic.: culpae, vitae, Cic.: *assol.*, Cic. *ed a.:* reprehensionem non capere, *non poter esser biasimato*, Quint.: *plur.*, Cic.: *meton.*, repr. ejus, *i suoi falli*, Quint. 3, 11, 22. b) *come* t. t. *retor.*, *confutazione*, Cic. de inv. 1, 78; de or. 3, 207 *ed altr.* Quint. 9, 1, 34.

rĕprĕhenso, āre (intens. *da* reprehendo), *trattenere ripetutamente, con forza*, singulos, Liv. 2, 10, 6.

rĕprĕhensŏr, ōris, m. (reprehendo), *riprensore, emendatore, riformatore*, *assol.*, Cic. *ed a.:* *col* genit., comitiorum, Cic.

rĕ-prendo, *V.* reprehendo.

rĕpressŏr, ōris, m. (reprimo), *chi reprime, repressore*, caedis cotidianae, Cic.: tributorum, Eutr.

rĕprĭmo, pressi, pressum, ĕre (re *e* premo), *reprimere, raffrenare, respingere, impedire*, *I) propr.:* lacum Albanum, Cic.: dextram, Verg.: retro pedem, Verg.: represso jam Lucterio ac remoto, *respinto (in battaglia)*, Caes.: *cfr.* quem (Mithridatem) repressum magna ex parte, non oppressum reliquit, Cic. *II)* trasl., *respingere, limitare, moderare, restringere, temperare, calmare, soffocare in germe*, α) *ogg. inan.:* conatus alcjs, Cic.: fletum, Cic.: fugam, Caes.: impetus, Cic.: odium suum a corpore alcjs, Cic. β) *ogg. person.:* concitatam multitudinem, Nep.: se repr., *trattenersi, contenersi, frenarsi, imporsi silenzio*, Ter. *e* Cic.: se ab omni contagione vitiorum repr. ac revocare (*tenersi lontano*), Plin. pan.

rĕprōmissĭo, ōnis, f. (repromitto), *ripromissione*, Cic. Rosc. com. 39 *e* 56.

rĕ-prōmitto, mīsi, missum, ĕre, *I) obbligarsi, promettere vicendevolmente*, a) generic., Cic., Suet. *ed a.* b) *come* t. t. *del commercio*, Cic., Suet. *ed a.* *II) promettere di nuovo*, *coll'*acc. *e l'*infin., Suet. Oth. 4.

reptābundus, a, um (repto), *strascinandosi carponi, strisciando*, Sen. de vit. beat. 18, 2.

reptātĭo, ōnis, f. (repto), *l'andar carponi, lo strisciare*, illa (infantium) per manus et genua rept., Quint. 1, 12, 10.

repto, āvi, ātum, āre (intens. *da* repo), *strisciare, andar carponi*, *partic.* trasl. *di chi cammina lentamente o con difficoltà*, Lucr. *e* Hor.: per limitem, Plin. ep.

rĕpŭdĭātĭo, ōnis, f. (repudio), *ributtamento, rifiuto, spregio*, supplicum, Cic. Mur. 9: *assol*, Cic. ad Att. 12, 51, 2.

rĕpŭdĭo, āvi, ātum, āre (repudium), *ripudiare, rifiutare, rigettare, spregiare* (*contr.* assumere, accipere, recipere), *I) in gen.:* consilium, Ter.: condicionem aequissimam, Cic.: officium, *trascurare, mancare a*, Cic.: cujus vota et preces a vestris mentibus repudiare debetis, Cic.: consilium senatus a re publica, *togliere allo Stato*, Cic. *II) partic.*, *di fidanzati o sposi, ripudiare l'altro coniuge, dividersi, separarsi da*, uxorem, Suet.: sponsum, sponsam, Suet.: repudiatus repetor, *prima mi si scaccia, poi mi si cerca di nuovo*, Ter.

rĕpŭdĭum, ĭi, n. (re *e* pes, *come* tripudium *da* terra *e* pes); trasl., *ripudio*, *partic. di fidanzati o coniugi, scioglimento, rottura della promessa, del matrimonio, ripudiamento, e precisam.*, a) *di fidanzati*, repudium renuntiare, Ter., *ovv.* remittere, Plaut., *disdire la promessa di matrimonio.* b) *di mariti, ripudiare*, uxori repudium remittere, Suet.: *così pure* uxorem repudio dimittere, Justin.: r. dicere, *ripudiare*, Tac.

rĕ-pŭĕrasco, ĕre, *ritornar bambino, rimbambire*, Cic. de or. 2, 22; de sen. 83.

rĕpugnantĕr, avv. (repugnans *da* repugno), *con ripugnanza, di mal animo* (*contr.* patienter), Cic. de amic. 91.

rĕpugnantĭa, ae, f. (repugno), *ripu-*

gnanza, contrasto, contrarietà (*contr.* concordia), rerum, Cic.: naturae, Plin.

rĕ-pugno, āvi, ātum, āre, *contrastare, opporsi, far resistenza, I) propr.*: nostri primo fortiter repugnare, Caes.: cum repugnare possent, Cic. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: *opporsi, contrastare, resistere, esser contrario, star contro,* contra veritatem, Cic.: fortunae, Cic.: amori, Ov.: his omnibus rebus unum repugnabat, quod *(che . ecc.)* etc., Caes.: non repugno, *non ho nulla in contrario*, Cic.: non repugnare circa alqd, *mostrarsi in qualche cosa non restio*, Quint.: *con* ne *e il* cong., Ov.: non rep. *con* quo minus *e il* cong., Cic.: rep. *coll'*infin., Ov.: *coll'*acc. *e l'*infin., Lucr. 2) *partic., ripugnare, riguardo alla propria natura, a q.c., o (trattandosi di due cose) essere in contraddizione tra di loro, non potersi conciliare,* Cic.: simulatio amicitiae repugnat maxime, Cic.: haec inter se quam repugnent, plerique non vident, Cic.: repugnat enim recte accipere et invitum reddere, Cic.: Partic. *sost.*, repugnantia, ium, n., *cose che ripugnano fra di loro, contrarie*, Cic.

rĕ-pullŭlo, āre, *rigermogliare, ripullulare,* plurimis ramis, Sen. clem. 1, 8, 7.

rĕpulsa, ae, f. (repello), *ripulsa, I) come* t. t., *l'esser respinto da una pubblica carica,* repulsa consulatus, Cic.: aedilicia, Cic.: sine repulsa factum esse consulem, *senza aver prima indarno fatte sollecitazioni per esso*, Cic.: a populo repulsam ferre, *e sempl.* repulsam ferre *opp.* accipere, *venir escluso*, Cic.: virtus repulsae nescia, Hor. *II)* trasl., generic. *rifiuto,* a) *ad una richiesta, ad una preghiera, risposta negativa, preghiera non esaudita, ripulsa,* nullius rei a se repulsam laturum, *egli sarebbe sicuro che ogni sua richiesta sarebbe esaudita, non gli negherebbe nulla*, Nep.: nullam repulsam ferre, *non veder inesaudita alcuna preghiera*, Ov. b) *in ogni altra specie di tentativi*, ne hanc repulsam sentiret, *rifiuto, ripulsa*, Phaedr.: in tristitiam ira post repulsam revolvitur, *il fallire dell'intenzione e degli sforzi proprii*, Sen.

rĕ-pulso, āre (intens. *di* repello), *ripercuotere, respingere, rimandare indietro, I) propr.*: colles verba repulsantes, *che ripercuotono*, Lucr. 4, 577. *II)* trasl., *rigettare, ributtare, respingere,* vera repulsans pectus dicta, Lucr. 4 911.

rĕpulsŭs, ūs, m. (repello), *ripercotimento, riverbero, riflesso, della luce*, effigies crebro repulsu rejectae, Lucr.: durioris materiae, *urto*, Cic.: scopulorum, *eco delle rupi*, Cic. poët.

rĕ-pungo, ĕre, *rendere la puntura ricevuta, fig.*, in quo possem illorum animos mediocriter lacessitus leviter repungere, *ripungere leggermente*, Cic. ep. 1, 9, 19.

rĕ-purgo, āvi, ātum, āre, *nettar di nuovo, ripurgare, ripulire, rimondare, I) propr. e* trasl.: a) *propr.*: iter, *nettare, rendere praticabile*, Liv.: alveum Tiberis, Suet.: hortum, Curt.: *così pure* agrum, Sen.: humum saxis, Ov.: aurum venis, *separare*, Flor. b) trasl.: caelum, Ov.: serenitas caeli in sincerissimum nitorem repurgata, Sen. *II) meton., allontanare, togliere per mezzo della purificazione,* quicquid in Aenea fuerat mortale, Ov. met. 14, 603.

rĕpŭtātĭo, ōnis, f. (reputo), *considerazione, pensamento,* misera, *pensiero infelice*. Plin. pan.: veterum novorumque morum, Tac.

rĕ-pŭto, āvi, ātum, āre, *I) contare, computare,* tempora, Tac.: ex hoc die superiores solis defectiones usque ad illam, quae etc., Cic. *II)* trasl., *ripensare, considerare,* horum nihil umquam, Cic.: cum animo facinus suum, Sall.: multa secum, Nep.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.*: *seg. da prop. relat.*, Cic.: *assol.*, vere reputantibus Galliam suismet viribus concĭdisse, *quando si consideri bene*, Tac.

rĕ-quĭēs, quĭētis, f., *I) riposo, quiete, pace, requie da fatiche e cure*, non labor meus, non requies, Cic.: curarum, Cic.: ad requiem animi et corporis, Cic. *II) meton., luogo di riposo,* Hor. ep. 1, 7, 79. — Genit. requie, Sall. fr.: acc. requietem *e* requiem, *promiscuamente in* Cic.; *soltanto* requiem *in Tacito*: abl. requiete, Cic. poët.; requie, Ov.

rĕ-quĭesco, quĭēvi, quĭētum, ĕre, *riposare, cessar dalla fatica, prender riposo, I) propr.*: 1) *in gen.*: a) *di pers.*: legiones requiescere jussit, Caes.: paulisper in ejus sella, Cic.: sub umbra, Verg.: nullam partem noctis, Cic.: a muneribus rei publicae, Cic. b) *di c. inan., aver posa, tregua, pace, riposarsi,* vixdum requiesse aures a strepitu et tumultu hostili, Liv.: requiescit vitis in ulmo *(si appoggia a, ecc.)*, Ov.: requiescit stilus lectione, Quint.: *coll'*acc., mutata suos requierunt flumina cursus, *i fiumi si arrestarono, dopo aver mutato il loro corso naturale*, Verg.: rapidos etiam requiescunt flumina cursus, Verg. 2) *partic.*: a) *riposare, dormire,* lecto, Prop.: Juppiter Alcmenae geminas requieverat Arctos, *due notti per Alcmena*, Prop. b) *riposar nella tomba,* in sepulcro requiescere mortuum, Cic.: ossa requiescite in urna, Ov. *II)* trasl., *riposare, trovar riposo, darsi pace,* ex multis miseriis atque periculis, Cic.: in spe hujus, Cic.: in lectione, Quint.: eorum exitio, Cic.

rĕquĭētus, a, um (requiesco), *quieto, riposato, che è a riposo, che riposa,* miles, Liv.: ager, Ov.: animi, Sen.

rĕquīro, quīsīvi, quīsītum, ĕre (re *e* quaero), *I) cercar di nuovo, ricercare,* 1) *propr.*: alqm, Ter.: libros, Cic. 2) trasl.: a) *ricercare, bramare cosa che manca,* majorum prudentiam in alqa re, Cic.: subsidia belli, Cic.: multos inde requiro, Ov.: quae nonnumquam requirimus *(in Catone)*, *aver da ridire*, Cic. b) *esigere, volere, stimar necessario,* neque amplius requisivit, Nep.: virtus nullam voluptatem requirit, Cic.: in hoc bello virtutes multae requiruntur, Cic. *II) interrogare, chiedere, informarsi di q.c.*, 1) *in gen.*: ut (pueri) pulsi requirant, Cic.: ab *ovv.* ex alqo, *presso qualc.*, Cic.: alqd, *di q.c.*, Cic. 2) *pregn.*: a) *esaminare,* rationes, Cic.: impendia rei publicae, Plin. ep. b) *cercare, prendere informazioni, notizie,* cum requisisset, ubinam esset, Nep. Att. 10, 4.

rĕquīsīta, ōrum, n. (requiro), *I) la voluta, necessaria espressione,* ut requisita re-

spondere *(stare ai comandi)* videantur, Quint. 8. prooem. 30. *II) bisogno, esigenza del corpo*, proficisci ad requisita naturae, *a fare i suoi bisogni*, Sall. hist. fr. inc. 54 (20).

rēs, rĕī, f., *cosa, nel senso più largo, I) in gen., cosa, oggetto, essere, circostanza, condizione, occasione, accidente, avvenimento, evento, fenomeno, talora sempl.* = *alcunchè*, divinae humanaeque res, Cic.: natura rerum, *mondo*, Cic.: caput rerum *(mondo)* urbs Romana, Ov.: *il* genit. rerum *pleonast.*, quid rerum geritis? Catull.: abdita rerum, *ciò che è nascosto*, Hor.: ficta rerum, *fanfaluche*, Hor.: *e così* rerum *a rinforzo di un* superl., rerum pulcherrima, Roma, *la più bella di tutte le cose*, Verg.: pulcherrime rerum, maxime rerum, Ov.: res divina, r. militaris, navalis, rustica *e simili*, *V.* divinus, *ecc.*: rem gerere, *V.* gero *n° I*, B, 2: si res postulabit, *lo stato delle cose*, Cic.: *così pure* res autem haec est, Cic.: multa signa sunt ejus rei, *ce ne sono, ecc.*, Cic.: si qua (invidia) ex re *(ne)* oriretur, Liv.: neque est ulla r. *(cosa alcuna)*, in qua, Cic.: res una solaque, *la sola cosa, l'unico mezzo*, Hor.: tecum mihi res est, *ho da fare con te*, Cic.: mala r., *cattivo affare, brutta condizione o brutte circostanze*, Sall.: *comun. plur.* malae r. (*contr.* bonae res), *Comici ed a.*; *cfr.* adversus, secundus, florens, salvus *e sim.*: res usitatae, *mezzi ordinari*, Cic.: e re nata, *secondo il caso, secondo le occorrenze*, Ter.: *nello stesso senso* pro re nata, Cic., *e sempl.* pro re, Liv.: nitentia (arma) ante rem, *prima dell'azione, della battaglia*, Liv.: res populi Romani, *avvenimenti, eventi, storia*, perscribere, Liv.: *e così* res Persicae, Nep.: veteres res, *storia antica*, Cic.

II) partic.: A) *la cosa stessa, il fatto, il risultato reale, apparenza, realtà, verità*, res indicabit, Cic.: ut ipsa res declaravit, Cic.: aut consilio aut re juvero, Ter.: rem opinor spectari oportere, non verba, Cic.: hos deos non re, sed opinione esse, Cic.: nominibus differre, re congruere, Cic.: populi nomine, re autem verā sceleratissimo latrocinio, Cic.: et re verā, *nel fatto, realmente*, Cic.: ut erat res, *come realmente stavano le cose*, Sall.: *e così* hoc *ovv.* id quod res est, *come veramente sta la cosa*, *Comici: e sempl.* quod res est, Cic. B) *possesso, avere, sostanze, facoltà*, pro re nostra, *relativamente ai miei averi*, Ter.: rem facere *(procacciarsi)*, Hor.: rem augere, Cic.: rem conficere *(dissipare)*, Cic.: *plur.*, reliquiae rerum suarum, Suet.: privatae res (*contr.* res publica), Cic. C) *interesse, guadagno, utile, profitto*, consulere suis rebus, Nep.: in rem suam convertere, Cic.: dum ob rem, *purchè sia utile*, Ter.: *parim.* si in rem est, Ter.: ex re mea, Cic.: ex re istius, Ter.: e *ovv.* ex re publica, *a vantaggio, per il bene dello Stato*, Cic. *e* Liv.: in rem est *(è conforme allo scopo, è vantaggioso) coll'*infin., Sall. *e* Liv., *coll'*acc. *e l'*infin., Ter., *con* ut *e il* cong., Ter. D) *causa, motivo, solo nelle locuz.* eā (hāc) re *e* ob eam (hanc) rem, *avverb., per ciò, a fine che*, eā re, Cic.: ob eam rem, Cic. E) *affare, faccenda*, inter se multa communicare de tota illa ratione atque re Gallicana, Cic.: rem cum alqo transigere, Cic.: *quindi* trasl., *in gen.*: res (alci) est cum alqo, *aver a che fare con alc.*, Cic. F) *causa, giudizio, processo, lite* (*più generale che* causa), utrum rem an litem dici oporteret, Cic.: de rebus ab isto cognitis judicatisque et de judiciis datis, Cic. G) res publica *e (partic. negli storici) anche sempl.* res, *repubblica, Stato; anche governo, potere supremo dello Stato*, α) res p.: rei publicae pericula, Cic.: rem publicam sustinere, Cic.: de tribus generibus rerum publicarum, Cic. β) *sempl.* res: res Romana, Hor. *e* Liv.: res Albana, Liv.: res eorum civibus, moribus, agris aucta, Sall.: *plur.*, res Priami evertere, Verg.: res sine discordia translatae, Tac.

rĕ-săcro, āre, *liberare dalla maledizione, ribenedire* (*contr.* devovere), alqm rursus r., Nep. Alc. 6, 5.

rĕ-saevĭo, īre, *incrudelire, infuriare di nuovo*, ne mota resaeviat ira, Ov. trist. 1, 1, 103.

rĕsălūtātĭo, ōnis, f. (resaluto), *restituzione del saluto*, Suet. Ner. 37.

rĕ-sălūto, āvi, ātum, āre, *rendere, contraccambiare il saluto ad alc.*, alqm, Cic. *ed a.*

rĕ sānesco, sānŭi, ĕre, *risanare, guarire*, *fig.*, Ov. am. 1, 10, 9.

rĕ-sarcĭo, sarsi, sartum, īre, *racconciare, rappezzare, I) propr.*: vestem, Ter.: tecta, Liv. *II)* trasl., *riparare, risarcire*, detrimentum, Caes.: damnum, Suet.

rĕ-scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *squarciare, scindere, tagliare, fare a brani, I) propr. e meton.*: 1) *propr.*: pontem, *tagliare*, Caes.: vestem a membris, Tibull.: latebram teli, *squarciare*, Verg.: vulnus, *riaprire*, Ov.; *cfr.* (*fig.*) luctus obductos, *rinnovare*, Ov. 2) *meton.*, *aprire*, vias, Lucr.: os ulceris, Verg.: locum firmatum, Cic. *II)* trasl., *distruggere, rendere nullo, cassare*, voluntates mortuorum, Cic.: pactiones, Cic.: res judicatas, Cic.: testamentum, Cic.

rĕ-scisco, scīvi *ovv.* scĭi, scītum, ĕre, *risapere, venir a sapere q.c.*, ubi rem rescivi, Ter.: quod ubi Caesar resciit, Caes.: cum id rescierit, Cic.: prius adversarios rescituros de suo adventu, quam etc., Nep.: *coll'*acc. *e l'*infin., Ter., Hor., Suet. *e* Curt.

rĕ-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *I) scrivere di nuovo, riscrivere*, commentarios, Suet.: rationes, Plin. ep.: ex eodem milite novas legiones, *formar di nuovo*, Liv. *II) scriver di nuovo, in risposta*, a) *rispondendo*, epistulam, Cic.: *quindi rispondere per iscritto*, alci *ovv.* ad alqm, Cic.: litteris *ovv.* ad litteras *ovv.* ad epistulam, *ad una lettera*, Cic.: rescripserat sese deducturum etc., Caes.: quod promptum rescriptu, *che si offre facile ad una risposta*, Tac.: partic. *sost.*, rescriptum, i, n., *risposta scritta del signore del paese, ordine, comando, rescritto*, Plin. ep., Tac. *ed a.* b) *replicando* = *scriver contro, confutare per iscritto*, alcjs libro, Suet.: rescripta Bruto de Catone, *una risposta, uno scritto contro Bruto su Catone*, Suet. *III) riscrivere*, a) *scrivere di nuovo, come pagata, una somma nel libro dei conti*, argentum mihi jube rescribi, *fa scrivere il danaro a mio conto, fammi pagare*, Ter.: numquam rescribere, *pagare, rendere*, Hor. b) *inscrivere*

i soldati in un altro ordine di milizia, ad equum, *inscrivere nella lista dei soldati a cavallo; in doppio senso burlando = far passare alla cavalleria e = far passare fra i cavalieri, alzare al grado di cavaliere*, Caes. b. G. 1, 42, 6. c) *scrivere a resto, a carico*, reliqua, Cic. ad Att. 16, 2, 1.

rescŭla, ae, f., *V.* recula.

rĕ-sĕco, sĕcui, sectum, āre, *recidere, tagliar via, I) propr.:* linguam, Cic.: truncos, Verg.: partem de tergore, Ov.: *fig.*, ad vivum res., de vivo res., *V.* vivus *n° I*, B. *II)* trasl., *tor via, reprimere, frenare, rintuzzare*, libidinem, Cic.: nimia, Cic.: spem longam, *troncare come fosse un filo*, Hor.

rĕ-sēmĭno, āre, *rigenerare*, se, *rigenerarsi da sè, detto della fenice*, Ov. met. 15, 392.

rĕ-sĕquor, sĕcūtus (sequūtus) sum, sĕqui, *seguitare, succedere*, alqm *(seguire parlando, rispondere)* dictis, Ov.: *parim.* rogantem his, Ov.

rĕ-sĕro, āvi, ātum, āre, *disserrare, I) propr.:* 1) *in senso stretto, una porta, ecc., disserrare, schiudere, aprire*, fores, januam, Ov.: carcerem, Ov.: res. urbem et pandere portas, Verg.: res. portas hosti, Ov. 2) *in senso largo, aprire in genere*, pectus *(l'interno del petto)*, Ov. met. 6, 663. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* res. obsaepta diutinā servitute ora, *sciogliere dai suoi vincoli*, Plin. pan. 66, 5. 2) *partic.:* a) *schiudere, aprire = rendere accessibile, praticabile*, quod forum, quae templa reserata! Plin. pan.: Italiam, Tac.: Italiam exteris gentibus, Cic.: aures, Liv.: rem familiarem, Cic. b) *aprire = rendere manifesto*, angustae oracula mentis, Ov.: secreta, Val. Max. c) *aprire = incominciare*, annum, Ov.: fastos, *entrare in carica come console, al principio dell'anno*, Plin. pan.

rĕ-servo, āvi, ātum, āre, *I) conservare, riservare, mettere da parte, risparmiare*, legiones ad pericula, Caes.: in aliud tempus, Caes.: in diem, Cic.: ad extremum, *per i casi estremi*, Cic.: alqm ad aliquam alicujus commodi spem *(detto del destino)*, Cic.: cetera praesenti sermoni, *per parlarne a voce*, Cic.: crimen judicio, Cic.: Minucio me reservabam, *aspettava Minucio per la lettera mia (per consegnarla a lui stesso)*, Cic. *II) mantenere*, a) *salvare*, omnes, Cic.: fētum, *salvare il feto*, Cels. b) = *ritenere*, nihil ad similitudinem hominis *(nulla di umano)*, Cic.

rĕsĕs, sĭdis (resideo), *I) rimasto (a sedere), rimasto addietro*, res. in urbe plebs, Liv. 2, 32, 5. *II) pigro, inerte, sfaccendato, ozioso*, eum residem tempus terere, Liv.: animus, Verg.

rĕsĭdĕo, sēdi, sessum, ēre (re *e* sedeo), *rimaner a sedere, indugiando, sedere, stare; stando seduto, rimanere addietro, indugiare, I) propr.:* corvus arbore residens, Phaedr.: in equo, Ov.: patriis in terris resedisse, Tac.: in re publica, Cic.: *pregn.*, *coll'*acc. = *solennizzare una festa*, denicales, quae a nece appellatae sunt, quia residentur mortuis, Cic. de legg. 2, 55. *II)* trasl.: in corpore nullum residere sensum, Cic.: in nutu residebat auctoritas, *troneggiava*, Cic.: etiam nunc residet spes in virtute tua, *riposa in te solamente*, Cic.: quorum in consilio pristinae residere virtutis memoria videtur, *c'è ancora un riflesso dell'antica virtù*, Caes.

rĕ-sīdo, sēdi, sessum, ĕre, *I) sedersi*, a) *sedersi, sdraiarsi per riposare, ecc.*, Cic., Nep. *ed a.:* in area domus, Plin. ep.: mediis aedibus, Verg. b) *porsi a sedere, porsi in qualche luogo, per abitarvi (comun. considĕre)*, Siculis arvis, Verg.: *con* in *c l'abl.*, loci amoenitate captos in iisdem terris cum virgine (eos) resedisse, Justin. c) *trattenersi in un luogo, fermarsi, restare*, in villa, Cic.: in oppido aliquo, Cic.: *fig.*, Viennensium vitia intra ipsos residunt, nostra late vagantur, Plin. ep. 4. 22, 7. *II) abbassarsi, calare*, 1) *in gen.*, a) *propr.:* si montes resedissent, Cic.: jam jam residunt cruribus *(dat.)* asperae pelles, *si adattano*, Hor. b) *fig.*, α) *sedersi, posarsi, calmarsi, divenir quieto, cessare*, mens resedit, Caes.: cum tumor animi resedisset, Cic.: resedit ira, terror, Liv.: lien aegri residit, *risana*, Plin. ep.: *di uno che arringa*, nunc attollebatur, nunc residebat, *ora alzava, ora abbassava la voce*, Plin. ep. β) *rilassarsi, stancarsi, cedere, dar giù*, longiore certamine sensim residere Samnitium animos, Liv.: ut ardorem eum, qui resederat, excitaret rursus novaretque, Liv. 2) *abbassarsi = ritrarsi*, a) *propr.:* retro residunt, Verg.: maria in se ipsa residant, Verg. b) trasl.: sex mihi surgat opus numeris, in quinque residat, *con sei battute (piedi) s'alzi il mio canto, e su cinque ridiscenda = l'esametro si alterni col pentametro*, Ov. am. 1, 1, 27.

rĕsĭdŭus, a, um (resideo), *che rimane addietro, rimasto addietro, rimanente, restante*, simulatio, Liv.: pecuniae, *somme arretrate, residuo*, Cic.: quid potest esse residui? *che può ancor rimanerci?* Cic.: *sost.*, residuum, i, n., *ciò che resta, il rimanente, resto, residuo*, Cic.: *così pure* residua, ōrum, n., Suet. Aug. 101.

rĕ-signo, āvi, ātum, āre, *I) dissuggellare*, 1) *propr.:* litteras, Cic.: testamenta, Hor. 2) trasl.: a) *aprire = scoprire, svelare*, venientia fata, Ov. fast. 6, 535. b) *quasi togliendo il sigillo, render nullo, annullare*, fidem tabularum, Cic.: ne quid ex constituti fide resignaret, *per non dĕrogare in nulla da ciò che era stabilito*, Flor. c) *sciogliere, liberare*, lumina morte resignat (Mercurius), *scioglier dalla morte gli occhi che già si chiudono, cioè richiamare alla vita*, Verg. Aen. 4, 244. *II) da un libro di conti riportare sopra un altro (altrimenti* rescribere); *quindi restituire, rinunziare a, ecc.*, cuncta, Hor.: quae dedit, Hor.

rĕsĭlĭo, sĭlŭi, sultum, īre (re *e* salio), *I) saltare indietro, di persone*, ad manipulos, Liv.: *di animali*, ranae resiliunt in lacus, Ov.: *di c. inan.*, *rimbalzare, balzare, saltare indietro*, resilit grando a culmine tecti, Ov.: vox resiliens, Vitr.: *fig.*, ubi scopulum offendis ejusmodi, ut non modo ab hoc crimen resilire videas, verum etc., *non toccarlo*, Cic. Rosc. Am. 79. *II)* trasl.: a) *restringersi*, in spatium breve, *accorciarsi*, Ov. met. 3, 677. b) *saltar via, desistere, abbandonare q.c.*, resiliendum ab iis, quae non recipientur, Quint. 12. 10, 56.

rĕ-sīmus, a, um, *curvato all'insù, rincagnato,* labra canis, Varr.: nares, *delle scimmie,* Ov.

rēsīna, ae. f. (ῥητίνη), *resina, gomma, ragia,* Auct. b. Hisp., Cels. *ed a.*

rĕsĭpĭo, ĕre (re *e* sapio), *aver sapore di q.c., sentire di, sapere di,* quod (mustum) resipit ferrum, Varr.: vinum resipit picem, Plin.: trasl., homo minime resipiens patriam, *nel quale non si scorge nulla della patria (Atene), (cioè senza traccia alcuna dello spirito attico),* Cic. de nat. deor. 2, 46.

rĕsĭpisco, sĭpŭi *e* sĭpĭi, *anche* sĭpīvi, ĕre (resipio), *I) riprendere i sensi, tornar in sè, riaversi, da uno svenimento, ecc.,* Cic. *ed a.*: *quindi ripigliar coraggio,* Ter. Andr. 698. *II) far senno, ravvedersi,* Cic. *ed a.*

rĕ-sisto, stĭti, stĭtum, ĕre, *I) rimanere in piedi,* a) *in istato di quiete, rimanere in piedi, stare, restare,* ibi, Caes.: Romae, Cic.: in regno, Caes. b) *partendo dal movimento, star tranquillo, trattenersi, ritenersi, fermarsi,* Ter., Caes. *e* Liv.: virtus resistet extra fores carceris, Cic.: negabat se umquam cum Curione restitisse, *di essersi mai trattenuto, per parlargli, di non avergli mai detto una parola,* Cic.: resiste, *fermati,* Ter.: *fig.,* α) *star quieto, fermarsi,* sed ego in hoc resisto, *nel discorso,* Cic.: *così pure* verba resistunt, Ov. β) *arrestarsi di nuovo,* ubi lapsi resistamus, Cic. Mur. 84. *II) opporsi, star contro, far resistenza, porsi in guardia (in atto di difesa, invece* obsistere *è offensivo),* α) *materialm.,* hostibus, Caes.: omnibus, Nep.: vi contra vim, Liv.: neque ullā multitudine resisti posse Romanis, Hirt. b. G.: *assol.,* nullo resistente, Nep.: adversus resistere, Nep.: resistere ac propulsare, *resistere e respingere,* Sall.: res. in itinere, Caes. β) *moralm.,* dolori, Cic.: contra veritatem, Cic.: minime resistens *(capace di resistere)* ad calamitates perferendas mens eorum est, Caes.: *con* ne *e il* cong., restitit, ne statua poneretur, Nep.: *con* quin *e il* cong., vix deorum opibus, quin obruatur Romana res, resisti potest, Liv.: cui nulla vi resisti potest, *con* quo setius *e il* cong., Cic.: *assol.,* cunctabundi et resistentes *(ricalcitrando),* Liv.: resistentibus collegis, Sall.: cum a Cotta acriter resisteretur, Caes.

rĕ-solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *sciogliere di nuovo, ciò che è legato, chiuso, quindi* generic.: *sciogliere, slegare, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* vestes, Ov.: vulnus, Quint.: equos, *staccare,* Ov.: virginem catenis, Ov.: puella resoluta capillos, *coi capelli sciolti,* Ov. 2) trasl.: a) generic.: glebam in pulverem, Col.: gleba se resolvit, *si risolve, diventa più molle,* Verg.: gleba resoluta defluxit, Curt.: nubes resolvuntur in aquas, Sen.: Cerberus immania terga resolvit fusus humi, Verg. b) *aprire,* litteras, Liv.: ora, Ov.: fauces in verba, *la bocca per parlare,* Ov. c) *sciogliere, liquefare,* nivem, *del sole e della pioggia,* Ov. trist. 3, 10, 13. d) *sciogliere, disperdere,* nebulas, Ov. tenebras, Verg. *II) fig.:* a) *sciogliere, terminare,* curas, Verg.: litem lite, Hor. b) *sciogliere il corpo o le membra di alc., togliere le forze, quindi ora illanguidire, svigorire, indebolire, ora struggere, incantare, estasiare,* felicitas illos totos resolvit, Sen.: ut jacui totis resoluta medullis, Ov. c) *annullare, distruggere, render nullo,* jura pudoris, Verg.: disciplinam militarem, Tac.: vectigal, Ter. d) *liberare,* te piacula nulla resolvent, Hor.: amore resolutus, Tibull. e) *disbrogliare, sciogliere, mettere in luce,* dolos tecti (Labyrinthi) ambagesque, *disbrigare i fallaci giri e rigiri del labirinto (insegnare a qualc. a trovarvi la strada),* Verg.: ambiguitatem, Quint.: *seg. da prop. relat.,* Lucr.: *quindi contraddire,* ex parte diversa dicta, Quint.: *seg. da propr. relat.,* Lucr.

rĕsŏnābĭlis, e (resono), *che risuona, echeggia,* echo, Ov. met. 3, 358.

rĕ-sŏno, āre, *I)* intr.: 1) *far eco, rimandare il suono, risuonare,* aedes plangoribus resonant, Verg.: resonans theatrum, Cic.: *partic. dell'eco,* ubi non resonant imagines, Varr.: *così pure* gloria virtuti resonat, tamquam imago, *risponde alla virtù come l'eco alla voce,* Cic. 2) *suonare ripetutamente, risuonare,* nervos resonare, Cic.: resonant avibus virgulta, Verg. *II)* tr.: 1) *risuonare di..., dar suono di,* doces silvas resonare Amaryllida, Verg.: umbrae resonarent triste et acutum, *rendere un suono lamentevole e stridulo,* Hor.: *e così* silva quiddam agreste resonans, Mela: *quindi al pass.,* in fidibus testudine resonatur (sonus), *nasce un suono, opp. si accresce,* Cic. de nat. deor. 2, 144. 2) *pregn., far risuonare,* lucos assiduo cantu, Verg. Aen. 7, 12.

rĕsŏnus, a, um (resono), *risonante, rimbombante,* voces, Ov. met. 3, 496.

rĕ-sorbĕo, ēre, *riassorbire; ingoiare di nuovo,* fluctus, Ov.: nec mare litore tenus accrescere aut resorberi, Tac.: mare in se resorberi, Plin. ep.: res. spiritum, *tirar su, inspirare,* Quint.

rēspecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* respicio), intr. *e* tr., *I) riguardare, guardarsi intorno, anche sempl. guardare q.c.,* a) *propr.:* quid respectas? Ter.: ad tribunal, Liv.: alius alium respectantes, Tac. b) trasl., verum haec ita praetereamus, ut tamen intuentes et respectantes relinquamus, *non senza darvi uno sguardo e una occhiata,* Cic.: *coll'*acc., si qua pios respectant numina, *hanno riguardo,* Verg.: nec meum respectet, ut ante, amorem, *pensi all'amor mio,* Catull. *II) meton., aspettarsi, ripromettersi q.c.,* par munus ab alqo, Cic. Planc. 45.

rēspectŭs, ūs, m. (respicio), *I) il riguardare all'indietro, il guardarsi attorno,* a) *propr.:* sine respectu fugere, *senza guardarsi intorno,* Liv.: resp. incendiorum, *verso l'incendio,* Cic. b) trasl., *riguardo, considerazione, stima, conto, rispetto,* Romanorum maxime respectus civitates movit, Liv.: sin aliquis respectus mei, Liv.: aliquem respectum amicitiae habere, Liv.: sine respectu majestatis, Liv.: amicitiae, Justin.: sine respectu sui, Sen.: *spesso* respectu, *per riguardo a, col* genit., respectu rerum privatarum, Liv.: hujus respectu fabulae, Phaedr. *II) meton., rifugio, scampo, asilo,* si nullus alio sit quam ad Romanos respectus, Liv.: cum respectum ad senatum non haberet, Cic.: nos omnium rerum respectum praeterquam victoriae nobis abscidamus, Liv.

rĕspergo, spersi, spersum, ĕre (re *e* spargo), *aspergere, spruzzare*, oculos, Cic.: manus sanguine, Cic.: alqm sanguine nefando, Liv.: alqm cruore, Liv.: os alcjs sputo, Val. Max.: *fig.*, servili probro respergi, Tac. hist. 1, 48.

rĕspersĭo, ōnis, f. (respergo), *lo spargere, spargimento*, pigmentorum, Cic. de div. 2, 48: ne sumptuosa respersio, *lo spargere sulla tomba profumi e vino*, Cic. de legg. 2, 60.

rĕspĭcĭo, spexi, spectum, ĕre (re *e* specio), intr. *e* tr., *guardare indietro, riguardare*, *I) propr.*, Cic. *ed a.*: ad alqm, Ter.: *coll'*acc., *ora = guardare, volgendosi indietro, qualc. o q.c.*, tribunal, Liv.: Eurydicen suam, Ov.: amicum, Verg.: *ora = guardare dietro a sè, osservare, vedere*, procul grege facto venientes, Liv.: hostes tergo, Verg.: moenia, Verg.: *coll'*acc. *e l'*infin., respiciunt volitare favillam, Verg. *II)* trasl.: a) *riguardare, ripensare*, quoad longissime potest mens mea respicere spatium praeteriti temporis, Cic. b) *aver riguardo a q.c.*, α) = *considerare, riflettere*, neque te respicis, *non ti dai pensiero di te*, Ter.: si Caesar se respexerit, *se avrà meglio riflettuto ai casi suoi*, Planc. *in* Cic. ep.: ut respiciam generum meum, Cic.: respice aetatem tuam, Ter. β) = *darsi cura di q.c., darsi pensiero*, rem publicam, Cic.: dii nos respiciunt, Ter.: commoda populi, Cic. c) *spettare, appartenere*, ad hunc summa imperii respiciebat, Caes. b. c. 3, 5, 4. d) *guardare a q.c. con desiderio, aspettarsi, sperare*, spem ab Romanis, Liv.: subsidia, Liv.

rĕspīrāmĕn, mĭnis, n. (respiro), *la via del fiato, il respiro*, Ov. met. 2, 828 *e* 12, 142.

rĕspīrātĭo, ōnis, f. (respiro), *I) il trarre il respiro, respirazione, respiro*, a) *propr.*, Cic. *ed a.*: sine respiratione pugnare, *senza pigliar fiato, senza posa*, Liv. b) *meton., pausa del discorso, quando si ferma e si tira di nuovo il fiato*, Cic. *e* Quint. *II) evaporazione*, aquarum, Cic. de nat. deor. 2, 27.

rĕspīrātŭs, ū, m. (respiro), *respirazione*, Cic. de nat. deor. 2, 136 Schoem. *e* Müll. (*Madvig e Baiter* intrante spiritu).

rĕ-spīro, āvi, ātum, āre, *I) soffiar di nuovo, soffiare, spirare contro, del vento*, Lucr. 6, 568 *e* 570. *II) partic., respirare*, A) *mandar fuori respirando, espirare*, animam, Cic.: ex ea pars redditur respirando, Cic. B) *respirare, tirar il fiato, tanto generic. che partic., dopo che il respiro fu per un certo tempo interrotto o impedito, ripigliar fiato, prender fiato*, 1) *propr.*, Cic. *ed a.* 2) *fig., riaversi da paura, spavento, fatiche, angustie, ecc.*, a metu, Cic.: si civitas respiraverit, Cic.: spatium respirandi, Liv. — *detto di cose, prender sollievo, tornar tranquillo, ristare, cessare*, cupiditas atque avaritia respiravit paulum, Cic.: ne punctum quidem temporis oppugnatio respiravit, Cic.: pass. impers., ita respiratum est, Cic.

rĕ-splendĕo, ēre, *risplendere, brillare, rifulgere*, Verg., Sen. *ed a.*

rĕ-spondĕo, spondi, sponsum, ēre, *rispondere*, *I) propr., rispondere a voce*, tamquam tibi non rescribam, sed respondeam, Sen. ep. 67, 2: *poi rispondere sia a voce che per iscritto*, epistulae, Cic.: adversario, Quint.: ad alqd, Cic.: aliud mihi respondes, Ter.: videat, quid respondeat, Cic.: *per introdurre la risposta diretta*, cum dixisset «Quid agis, Grani?» respondit «Immo vero tu, Druse, quid agis?» Cic.: *con* ut *e il* cong., *pregn.* = *come risposta, dare il comando*, Nep. Them. 2, 6. Justin. 11, 11, § 11. — *Partic.*, a) *di giudici, che son stati richiesti di un consiglio, di un consulto legale*, de jure, *dar consulti legali*, Cic.: ad jus respondendum, *a pronunciar sentenza*, Cic.: criminibus respondere, *difendersi contro le accuse*, Cic.: *di oracoli e di indovini, che interrogati davano una risposta, un responso, una specie di sentenza*, Cic.: ex notis corporis, Vell.: trasl., saxa respondent voci, *echeggiano, fanno eco*, Cic.: *così pure* respondent flebile ripae, Ov. b) *rispondere all'appello, di accusati che son stati citati, e i cui nomi vengono letti ad alta voce, quindi presentarsi, comparire, partic. innanzi al tribunale, il giorno stabilito, per difendersi, o per far procedere la propria causa*, Verrem non responsurum, Cic.: quia non respondebant, quorum nomina delata erant, Liv.: respondere debebat, Hor.: *così pure di soldati, di cui si è fatto l'appello, presentarsi*, ad nomina non resp., Liv.: *quindi fig.*, respondesne tuo nomine? *rispondi tu per te? (= puoi ritenere questa lode come spettante a te?)* Hor.: pedes respondere non vocatos, *comparire, essere pronti*, Cic.: *anche* verba respondebunt, *risponderanno, saranno pronte*, Quint. *II)* trasl.: a) *corrispondere, accordarsi, essere simile o conforme*, patri, Cic.: verba verbis respondeant, Cic.: dictis matris cetera respondent, Verg.: eventus ad spem respondit, Liv.: tua virtus opinioni hominum respondet, Cic.: porticus, quae Palatio respondeat, *simile a quello del Palatino, ecc.*, Cic.: vires veteres non respondent in carmina, *non rispondono più a, ecc.*, Ov. b) *di ciò che ritorna a determinati intervalli di tempo, ricomparire a suo tempo*, podagra ad tempus respondet, Sen. nat. qu. 3, 16, 1. c) *corrispondere al provento secondo l'aspettazione = portare, produrre, dare*, frumenta cum quarto responderunt, *il frumento ha reso il quarto*, Col.: metalla plenius responsura, Sen. d) *corrispondere ricambiando, ricambiare, contraccambiare*, amori amore, Cic.: liberalitati, Cic. e) *corrispondere in fatto di posizione, giacer dirimpetto*, contra respondet tellus, Verg. Aen. 6, 23. f) *mantenere in fatto di promesse o di pagamenti*, ad tempus, Cic.: nominibus, *pagare i debiti*, Sen.: ad reliqua, *pagare il resto, saldare il conto*, Quint. g) *corrispondere secondo le forze, rispondere, far contrappeso, potersi paragonare con*, urbes tumulis respondebunt, *reggere al confronto*, Cic.: orationi illorum, Cic.

rĕsponsĭo, ōnis, f. (respondeo), *I) risposta, replica* (*contr.* interrogatio), Cic. *ed a.* *II) come fig. retor.*, sibi ipsi responsio, *subiezione (quando cioè l'oratore interroga se stesso e si risponde)*, Cic. de or. 3, 207. Quint. 9, 1, 35 *e* 9, 3, 90.

rĕsponsĭto, āvi, āre (intens. *da* responso),

dar risposta, sentenza, consulti, il proprio parere. di giurisperiti, Cic. *ed a.*

rĕsponso, āre (intens. *da* respondeo), *rispondere,* trasl., ripae responsant, *rispondono, fanno eco,* Verg.: *accompagnare il canto,* Suet. fr.: *fig.,* cupidinibus, *tener testa, opporsi, resistere,* Hor.: cenis, *sdegnare,* Hor.: palato, *sfidare il palato,* Hor.

rĕsponsum, i, n. (respondeo), *risposta,* r. dare alci *ovv.* reddere, Cic.: r. ferre, auferre, Cic.: r. accipere *(ricevere)* et reddere, Caes.: responsa suis postulatis exspectare, Caes. *Partic.,* a) *responso, sentenza dell'oracolo,* Ter. *e* Nep.: responsum petere *(chiedere),* Verg.: haruspicum, Cic.: Sibyllae, Verg. b) *sentenza, risposta dei giurisperiti,* Cic.

rēs-pūblĭca. *V.* res *n°* *II.* G.

rĕ-spŭo, spŭi, ĕre, *sputare, rigettare, sputar fuori,* *I) propr.,* *gettar via, allontanare, rifiutare,* reliquiae cibi, quas natura respuit, Cic.: vascula oris angusti superfusam humoris copiam respuunt, Quint.: ferrum ab se, Lucr.: invisum cadaver *(detto della terra),* Ov. *II) fig., respingere, rifiutare, aver a sdegno, biasimare, non accettare,* condicionem, Caes.: Caesaris interdicta, Cic.: poëtas, Hor.: alqm auribus, Cic.: *così pure* aures respuunt, *offende le orecchie,* Cic.: gustatus id quod valde dulce est aspernatur et respuit, Cic.

rĕ-stagno, āre, *traboccare, inondare, ristagnare, di acque,* quas (paludes) restagnantes faciunt lacus, Liv.: restagnans mare, Ov.: trasl., *di luoghi allagati da acque stagnanti,* late is locus restagnat, *forma una specie di lago, un ristagnamento d'acqua,* Caes. b. c. 2, 24, 4.

rĕstauro, āvi, ātum, āre, *I) ristaurare,* theatrum, Tac.: eadem, Tac. *II) rinnovare,* bellum, Justin. 2, 10, 1 *ed altr.*

rĕstĭcŭla, ae, f. (dimin. *da* restis), *piccola fune, cordicella, funicella,* Cic. fr. *ed a.*

rĕstinctĭo, ōnis, f. (restinguo), *estinzione, l'estinguere,* sitis, Cic. de fin. 2, 9.

rĕ-stinguo, stinxi, stinctum, ĕre, *spegnere, estinguere,* *I) propr.:* ignem, Cic.: aggerem, *il tratto incendiato,* Caes.: *assol.,* ad restinguendum concurrent, *a spegnere,* Caes. *II)* trasl.: a) *spegnere, estinguere, sopire, calmare,* sitim, Cic.: ardorem cupiditatum, Cic.: mentes auditorum inflammatas, Cic.: odium, Cic. b) generic., *mandar in fumo, annientare, cancellare, impedire,* verba (irae plena) unā lacrimulā, Ter.: studia, Cic.: sermunculum, Cic.: animos hominum sensusque morte restingui, Cic.

rĕstĭo, ōnis, m. (restis), *funaio, funaiuolo,* Suet. Aug. 2.

rĕstĭpŭlātĭo, ōnis, f. (restipulor), *promessa mutua, stipulazione vicendevole,* Cic. Rosc. com. 37.

rĕ-stĭpŭlor, āri, *esigere l'uno dall'altro una promessa, stipulare scambievolmente,* Cic. *ed a.*

rĕstis, is, *acc.* im *e* em, *abl. comun.* e, f., *corda, fune,* Varr. *ed a.: nelle danze in catena o in circolo, nelle quali si faceva passare una corda per le mani dei danzanti,* per manus reste datā, Liv. 27, 37, 14: *così nel ballo greco «cordace» (V.* cordax), tu inter eas restim ductans saltabis, Ter. adelph. 752. *Proverb.,* ad restim res redit mihi quidem planissume, *altro non mi resta che impiccarmi, cioè la mia condizione è disperata,* Ter. Phorm. 686.

rĕstĭto, āre (intens. *da* resto), *rimanere addietro, indugiare, tentennare,* *Comici,* Liv. *ed a.*

rĕstĭtŭo, ŭi, ūtum, ĕre (re *e* statuo), *I) rimettere nel posto di prima,* 1) *in gen.:* statuam, Cic.: ut, quo quaeque modo steterit, restituant, Verg. 2) *pregn.:* a) *ricondurre, restituire,* in patriam, *richiamare,* Nep.: causa restituendi mei *(in patria, dall'esilio),* Cic.: sospites Romam ad propinquos, Liv. b) *rimettere, consegnar di nuovo, restituire, ridare,* alqm alci, Caes.: agrum alci, Liv.: Arpi restituti ad Romanos, Liv.: trasl., se alci, *ridivenire amico di alc.,* Cic. *e* Liv. c) *assegnare come proprio q.c. a qualc. per mezzo di sentenza giudiziaria, aggiudicare,* apibus fructum suum, Phaedr. 3, 13, 15. *II) ristabilire, restituire, rimettere nella pristina condizione, ricostruire, rifare,* aedes, Cic.: oppida, Caes.: muros, Nep.: comas disjectas, Ov.: provinciam in antiquum statum, Cic.: alqm in pristinam dignitatem, Cic.: alqm in regnum, Nep.: alqm, *riporre ne' suoi possessi e nei suoi diritti,* Cic. Caecin. 82: alqm in integrum, *riporre nella condizione di prima, reintegrare,* Caes., Cic. *ed a.: così pure* praedia in integrum, Cic.: quod te absente hic filius egit, restitui in integrum aequum est et bonum, *rimettere, riaggiustare,* Ter.: cum consilia neque revocari neque in integrum restitui possint, *far come se non fossero stati,* Liv.: rest. aciem, proelium, pugnam, Liv.: alqm in amicitiam suam, Cic.: *anche* Aetolos Romanis, Liv.: depravata, Cic.: judicia (Verris), *cassare le sentenze,* Cic.: vim, *compensare i danni arrecati dalla violenza,* Cic.

rĕstĭtūtĭo, ōnis, f. (restituo), *I) restaurazione,* domus, Suet.: urbis in majus, *ricostruzione e ingrandimento,* Justin.: trasl., omnis pristinae fortunae, Suet.: libertatis, Val. Max. *II) richiamo,* a) *dall'esilio, ristabilimento, restituzione nella condizione di prima,* Cic. *in* Pis. 35. b) *grazia, perdono,* Cic. agr. 2, 10. c) *richiamo in senato d'un senatore cacciato,* Suet. Oth. 2.

rĕstĭtūtŏr, ōris, m. (restituo), *ristauratore,* templorum omnium, *ricostruttore,* Liv. 4, 20, 7: salutis meae, *mio salvatore,* Cic. Mil. 39: *assol.* = *salvatore,* Quint. 7, 1, 43.

rĕ-sto, stĭti, āre, *I) stare indietro, star fermo, restare, fermarsi,* 1) *in gen., fig.,* qui (amor) restat, *rimane, dura,* Prop. 2, 25, 18. 2) *pregn., opporsi, contrastare, far fronte, resistenza,* Ter. *e* Liv.: trasl., *di cose che non cedono, resistono,* aera, quae claustris restantia vociferantur, Lucr.: restantibus laminis adversum pila et gladios, Tac. *II) rimanere indietro = restare, rimanere,* 1) *in gen.:* a) *di c. inan.:* unam sibi spem reliquam in Etruscis restare, Liv.: hic restat actus, Cic.: dona pelago et flammis restantia, *sfuggiti al mare e alle fiamme,* Verg.: quae (summa studia amicorum) ei sola in malis restiterunt, Cic.: restat, ut etc., *rimane, che,* Cic. *ed a.:* non *ovv.* nihil aliud restat nisi *ovv.* quam *col-*

*l'*infin., Ter. *e* Liv.: *e sempl.* restat *ovv.* mihi restat *coll'*infin., Hor. ep. 1, 6, 27. Ov. met. 1, 700; fast. 5, 369. b) *di pers.*, *rimanere ancora = essere ancora in vita.* qui pauci admodum restant, *dei quali pochi ancora son vivi, sono superstiti,* Cic.: ego vivendo vici mea fata, superstes ut restarem genitor, Verg.: omnes composui. Felices! nunc ego resto, Hor. 2) *in riguardo al futuro, rimanere = essere imminente, esserci ancora,* placet (vobis) socios sic tractari, quod restat, ut per haec tempora tractatos videtis? *per l'avvenire,* Cic.: hoc Latio restare canunt, *coll'*acc. *c l'*infin., Verg. Aen. 7, 270 *c sgg.: col sempl.* infin., Lucr. 5, 227. Hor. ep. 1, 6, 27.

rēstrictē, avv. (restrictus), *I) scarsamente, avaramente, parcamente, ristrettamente,* facere id, Cic.: restrictissime facere (*contr.* plenissime), Plin. ep. *II) esattamente, appuntino, rigorosamente,* praecipere, Cic.: observare, Cic.

rēstrictus, a, um, part. agg. (*da* restringo), *I) ristretto, stretto,* toga, *troppo stretta (contr.* toga fusa, *troppo larga),* Suet.: digiti restrictiores, *troppo corti,* Suet. *II)* trasl.: 1) *modesto,* Plin. ep. 9, 19, 6. 2) *avaro, parco,* homo, Cic.: cum naturā semper ad largiendum ex alieno fuerim restrictior, Cic. 3) *severo,* imperium, Tac. ann. 15, 48.

rĕ-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *I) trarre indietro, trarre a sè, ritirare,* laevam prolatā longius dextrā, Quint. 11, 3, 131. *II) rilegare, ritirare, sia per stringere, sia per allargare,* 1) *restringere, stringere, per aprir q.c., dividere una cosa da un'altra, quindi* a) *separare una cosa da un'altra, aprire,* dentes, *digrignare i denti,* Plaut.: rabies restricta, *rabbia che si dimostra nel ringhiare (colla bocca semiaperta),* Lucr. b) trasl., *affannare, opprimere, stringere,* animum maestitiā, Tac. ann. 16, 16. 2) *legar dietro, per tener stretto,* a) *propr.:* manus ad terga, *alle spalle, a tergo,* Plin.: restrictis lacertis, Hor.: vinculum ad arcum sellae, Tac.: *col* dat., restrictus silici, Catull. b) trasl.: α) generic.: omnes ad custodiam pecuniae, *vincolare, costringere,* Plin. ep. β) *restringere, limitare, trattenere,* sumptus, Plin. ep.: delicias et necessitates, Plin. ep.

rĕ-sūdo, āre, *stillar umidità, trasudare, detto del suolo,* Curt. 5, 1 (2), 12 *e* 7, 10 (39). 3.

rĕsulto, āre (intens. *da* resilio), *saltare indietro, rimbalzare, I) propr.:* a) generic.: tela resultant galeā, Verg.: aër resultat, Plin. b) *del suono (eco), ecc., risuonare, rimbombare, echeggiare,* sonus resultans, Plin.: imago vocis resultat, Verg.: trasl., *di luoghi, ecc.,* colles clamore resultant, Verg.: tecta resultantia vocibus, Plin. pan. *II)* trasl.: a) *saltellare, zoppicare, come difetto del discorso, quando vi son troppe sillabe brevi,* vitiosum dicendi genus, quod verborum licentiā resultat, Quint.: *della voce, per mancanza di conformità,* pronuntiatio resultans vocis mutationibus, Quint. b) *ripugnare, non adattarsi, stonare,* barbara nomina Graecis versibus non resultant, Plin. ep. 8, 4. 3.

rĕ-sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *riprendere, ripigliare, prendere di nuovo, prendere, I) propr.:* tabellas, Ov.: librum in manus, Quint.: arma, *riprendere,* Tac. *II)* trasl.: a) *prender di nuovo, far di nuovo uso di q.c.,* praetextas, *indossare di nuovo,* Plin. pan.: libertatem, *riporsi in libertà,* ibid. b) *riprendere, rimettersi a,* curas principales, Plin. pan. 79, 5. c) *rinnovare, ripetere,* pugnam, Tac.: hostilia, Tac. d) *ripigliare, riavere (ottenere di nuovo),* vires, Ov.: somnum, Suet.: animum, Suet.

rĕ-sŭo, (sŭi), sūtum, ĕre, *scucire,* tunica ex utraque parte resuta, Suet. Aug. 94.

rĕ-sŭpīno, āvi, ātum, āre, *curvare all'indietro, ripiegare, I) propr.:* caput, Plin.: assurgentem umbone, *far cader riverso,* Liv.: nares manu, *rivoltare,* Quint. *II) meton.:* a) *atterrare, abbattere, riversare,* valvas, Prop. 4, 8, 51. b) alqm, *far che qualc. cammini pettoruto,* quid tantopere te resupinet, *perchè porti così alta la testa. perchè cammini così tronfio e pettoruto,* Sen. de ben. 2, 13, 1.

rĕ-sŭpīnus, a, um, *curvato indietro, supino, resupino, rovesciato indietro, I) propr. e* trasl.: 1) *in gen.:* a) *propr.:* collum, Ov.: os (*volto*), Ov.: resupinus haeret curru, Verg.: resupinum alqm fundere, *gettar uno rovescioni,* Ov.: resupino pectore Cygnum vi multā vertit, *lo gettò rovescioni,* Ov. b) trasl.: jam cantici quiddam habent sensimque resupina sunt, *scorrono soavemente, dolcemente,* Quint. 11, 3, 167. 2) *partic., che giace supino, colla faccia all'insù,* jacuit resupinus, Ov.: resupini (*supini*) natant, Ov. *II) meton.:* a) *tronfio, pettoruto, di pers. superba,* Ov. *e* Sen. b) *effeminato, molle,* Quint. 5, 12, 20.

rĕ-surgo, surrexi, surrectum, ĕre, *rialzarsi, risorgere, mostrarsi di nuovo, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* resurgam (*dal letto*), Ov.: jacentes nullo ad resurgendum nisu, Tac.: arbor eodem vestigio resurgens, Tac.: luna resurgit, *sorge,* Ov. 2) trasl.: a) *risollevarsi,* in ultionem, Tac. hist. 3, 2. b) *ristabilirsi, rinnovarsi, ricominciare,* resurgit bellum, Vell.: amor, *si risveglia.* Verg. c) *risorgere, rinascere,* Troica Roma resurges, Prop.: cum res Romana contra spem votaque ejus velut resurgeret, Liv.: ideoque ne resurgere quidem adulescentiae licet, Sen. *II) meton., rialzarsi, risorgere = venir ricostruito,* resurgens urbs, Tac.: ego vix crediderim tam mature tantam urbem crevisse, floruisse, concĭdisse, resurrexisse. Vell.

rĕ-suscĭto, ātum, āre, *ridestare, risvegliare,* positam *ovv.* veterem iram, Ov. met. 8, 474 *e* 14, 495.

rĕtardātĭo, ōnis, f. (retardo), *ritardo, indugio,* unde est adhuc bellum tractum nisi ex retardatione et mora? Cic. Phil. 5, 30.

rĕ-tardo, āvi, ātum, āre, *ritardare, trattenere, ritenere, I) propr.:* alqm in via, Cic.: inundationibus Tiberis retardatus, Suet.: *rifl.,* tum antecedendo, tum retardando, *rimanere indietro,* Cic.: *mediale,* motus stellarum retardantur, *le stelle si muovono lentamente,* Cic. *II) fig., contenere, ritenere, impedire,* illius animos atque impetus, Cic.: alqm a scribendo, Cic., a scribendi studio, Plin. ep.

rĕ-taxo, āre, *riprendere, censurare alla sua volta*, Suet. Vesp. 13.

rētĕ, is, n., *rete in genere (tanto da pesca che da caccia), ragna*, Cic. *ed a.*: retia ponere cervis, Verg.: retia tendere, Ter.: tendis retia mihi *(fig.)*, Prop.

rĕ-tĕgo, texi, tectum, ĕre, *scoprire, snudare, aprire, I) propr.*: a) generic.: thecam nummariam, Cic.: sacra nullis retecta viris, *accessibili, aperti*, Prop.: homo retectus, *non protetto (dallo scudo)*, Verg.: retectis pedibus conquiescebat, *coi piedi scoperti*, Suet. b) *poet.*, *render visibile, illuminare*, orbem radiis, Verg.: jam rebus luce retectis, Verg. *II)* trasl., *svelare, manifestare*, arcanum consilium, Hor.: scelus, Verg.: occulta conjurationis, Tac.

rĕtempto, āre, *V.* 2. retento.

rĕtendo, tendi, tensum *e* tentum, ĕre, *rallentare, rilassare*, arcum, Ov.: arcus retentus, Ov., *e* retensus, Phaedr.: trasl., velut alternā quiete retenduntur, Quint. 1, 3, 8.

rĕtentĭo, ōnis, f. (retineo), *il ritenere*, aurigae, *il trarre a sè le briglie, come fa il cocchiere*, Cic.: *del ritenere una somma da pagarsi*, Cic. ad Att. 13, 23, 3 *e* 25, 1: trasl., r. assensionis, *la* ἐποχή *degli Accademici, sospensione dell'assenso*, Cic. Ac. 2, 59 *e* 78.

1. **rĕtento**, āvi, ātum, āre (intens. *da* retineo), *trattenere, tener fermo, I) propr.*: alqm, Liv. *ed a.*: caelum a terris, *tener lontano*, Lucr.: se ret., Cornif. rhet. *II) trattenere da rovina, mantenere, conservare*, sensus hominum vitasque, Cic. poët. de div. 1, 17.

2. **rĕ-tento** (rĕtempto), āvi, ātum, āre (re *e* tento), *tentar di nuovo*, verba, Ov.: viam leti, Ov.: fila lyrae, *toccare ancora una volta le corde della lira*, Ov.: memoriam, Sen.: *coll'*infin., Ov. met. 9, 208.

rĕ-tĕro, (trīvi), trītum, ĕre, *sfregare, raspar via*, retritis pilis, Sen. ep. 47, 7.

rĕ-texo, texŭi, textum, ĕre, *I) disfare il tessuto, stessere, guastar la tela*, 1) *propr.*: quasi Penelope telam retexens, Cic.: tarda nocturno tela retexta polo, *dell' Odissea di Omero*, Ov. 2) trasl.: a) generic.: haec (corpora) non possunt retexi, *essere nuovamente disciolti, disfatti*, Lucr.: dum luna quater plenum tenuata retexuit orbem, *sciolse decrescendo*, Ov. met. 7, 531. b) *disciogliere, rompere, frastornare, render nullo*, praeturam, *rovesciare*, Cic.: superiora, Cic.: orationem, *rivocare, disdire*, Cic.: scriptorum quaeque, *rivedere, correggere*, Hor.: an me ipse retexam, *debbo io riformar me stesso (divenire, farmi un altro)?* Matius *in* Cic. ep. *II) ritessere, tesser di nuovo; quindi poet.* trasl. = *rinnovare, ripetere*, properata fata *(della vita)*, Ov.: orbes, Verg.

rētĭārĭus, ĭi, m. (rete), *gladiatore, che, armato di un tridente* (fuscina) *e di una rete, cercava di gettarla sulla testa al suo avversario e così trascinarlo a terra, reziario*, Quint. *ed a.*

rĕtĭcentĭa, ae, f. (reticeo), *il tacere, silenzio, I) in gen., contr.* locutio, Cic.: quod vestra virtus neque oblivione eorum qui nunc sunt, neque reticentia posterorum sepulta esse poterit, Cic.: poena reticentiae, *cioè per aver velato q.c., p. es. un difetto nella vendita di un oggetto*, Cic. *II) come fig. retor., il tacere q.c. nel discorso, reticenza. greco* ἀποσιώπησις, Cic. de or. 3, 205. Quint, 9, 2, 54 *e* 57.

rĕtĭcĕo, cŭi, ēre (re *e* taceo), *I)* intr., *tacere*, α) *assol.*: cum Sulpicius reticuisset, Cic.: de injuriis, Cic. β) *col* dat., *tacere innanzi a qualc., non rispondere*, Liv., Ov. *ed a. II)* tr., *passar sotto silenzio*, alqd, Cic. *ed a.*

rētĭcŭlum, i, n. *e* **rētĭcŭlus**, i, m. (dimin. *da* rete) *piccola rete, reticella*, a) generic.: vinum infundere reticulo aut cribro, Sen.: *per conservarvi dentro q.c.*, reticulum plenum rosae, Cic.: reticulum panis, Hor. b) *per tenere insieme i capelli sulla testa, reticella, cuffia a maglia*, Varr. *ed a.* c) *racchetta per giocare a palla*, Ov. art. am. 3, 361.

Retina, ae, f., *Retina, borgo della Campania, a oriente di Napoli, in vicinanza del Vesuvio: ora* Resina.

rĕtĭnācŭlum, i, n. (retineo), *tutto ciò che serve a trattenere o tener fermo, ritegno, uncino, corda*, retinacula classis, *gomene*, Ov.: frustra retinacula tendens auriga, *redini*, Verg.: mulae retinacula religat, *cavezza*, Hor.: *fig.*, vitae retinacula *(vincoli, legami)* abrumpere, Plin. ep. 1, 12, 8.

rĕtĭnens, entis, part. agg. (*da* retineo), *che si tien saldo a, che persevera in q.c.*, juris et libertatis, Cic.: antiqui moris, Tac.

rĕtĭnentĭa, ae, f. (retineo), *il ritenere a memoria, ricordanza, memoria*, actarum rerum, Lucr.: nostri, Lucr.

rĕtĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre (re *e* teneo), *I) ritenere, rattenere, trattenere, fermare*, A) *propr.*: 1) *ritenere, trattenere*, a) *ess. anim.*: Liscum, Caes.: legatos (*contr.* dimittere legatos), Liv.: milites, milites in loco, legiones ad urbem, cohortes apud se, Caes.: venit Varro ad me, et quidem id tempus, ut retinendus esset, *da dover essere trattenuto (a tavola) a cena*, Cic.: biduum tempestate retentus, Caes.: *assol.*, complexu matris retinentem *(che si avvinghia, riluttante)* avellere natam, Catull. 62, 22. b) *c. inan.*: lacrimas, Ov.: manus ab ore, Ov. 2) *ritenere, conservare*, armorum parte tertiā celatā atque in oppido retentā, Caes.: semel empta, Eutr.: alienum, Cic.: *ed* alqm obsidem *(come ostaggio)*: *e difendere una terra conquistata*, oppidum, Caes.: Moesiam, Eutr.: Hispanias contra hostem, Eutr.: arces, Catull. B) trasl.: 1) *contenere, frenare, reprimere*, liberos pudore, liberalitate, metu, Ter.: moderari cursum atque in sua potestate r., Cic.: r. gaudia, rabiem, Ov.: r. in officio, Cic.: animos sociorum in fide, Liv.: lubricam principis aetatem voluptatibus concessis, *sostenere il principe nella sdrucciolevole via della gioventù*, Tac.: retineri non poterant, quin in nostros tela conicerent, Caes.: aegre sunt retenti, quin oppidum irrumperent, Caes. 2) *ritenere q.c.*, a) *in gen.* = *conservare, mantenere, serbare, difendere*, id egit, ut amicos observantiā, rem parsimoniā retineret, Cic.: retinere servareque amicos, Hor.: ret. se, *conservarsi amico*, Cic.: inconsultius uxor assumpta, retenta *(ritenuta)* patientius, Plin. pan.: jus augurum rei publicae causā conservare ac r., Cic.: jus suum, Cic.: statum suum, Cic.: pristinam virtutem,

Caes.; *cfr.* vestigium pristinae dignitatis, Cic.: officium, Cic.: justitiam (*accanto a* colere), Cic.: utilitatem in amicitia et fidem, Cic.: hunc morem usque adhuc, Cic.: memoriam suae pristinae virtutis, Caes.: memoriam alcjs, Cic.: alqd memoriā, *ritenere, ricordare*, Cic.; *cfr.*, *(detto delle orecchie)* r. commissa, Hor. b) *pregn.*, *tener come legge, come regola, con* ut *ovv.* ne *e il* cong., ut Palaemo et Telamo et Plato dicerentur, retinuerunt, Quint. 1, 5, 60: vehementer id retinebatur *(si tenerano stretti a questo, che, ecc.)*, populi comitia ne essent rata, nisi etc., Cic. de rep. 2, 56. *II) tener sodo, fermo*, A) *propr.*: arcum manu, Cic.: injectā ferreā manu et retentā utrāque nave, Caes. B) trasl., *tener fermo = trattenere, dilettare*, ordo ipse annalium mediocriter nos retinet quasi enumeratione fastorum, Cic. ep. 5, 12, 5 (*cfr.* ibid. § 4): (Picus) ore suo volucres vagas retinere solebat, Ov. met. 14, 340.

rĕ-tinnĭo, īre, *risuonare*, illud est majus, quod in vocibus nostrorum oratorum retinnit et resonat quiddam urbanius, *c'è un suono, un'espressione che fa sentire la finezza cittadina*, Cic. Brut. 171.

rĕ-tŏno, āre, *tonare a vicenda, risonare, rimbombare, rintronare*, face (= fac) cuncta mugienti fremitu loca retonent, *rispondere rintronando*, Catull. 63, 82.

rĕ-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *volgere, voltare, piegare indietro, ritorcere*, *I) propr.*: agmen ad dextram, Caes.: oculos ad urbem, Cic.: caput in sua terga, Ov.: ora ad os Phoebi, *volgere (alzando), alzare*, Ov.: currum, Verg.: manus, *legare a tergo*, Hor.: oculos, *volgere indietro*, Ov.: pantherae tergum, *gittarsi attorno*, Verg.: *e così* amictum, Verg.: gubernacula, *volgere indietro* (= *ritornare*), Plin. pan.: retortae litore violenter undae, *ritratte, ritorte*, Hor.: Rhoetum leonis unguibus, *ricacciare*, Hor. *II)* trasl., a) generic.: animum ad praeterita, Sen.: scelus in auctorem, *far ricadere sull'autore il delitto (a noi attribuito)*, Justin. b) *pregn.*, *mutare*, mentem, Verg. Aen. 12, 841.

rĕ-torrĭdus, a, um, *disseccato, arido, inaridito, secco*, prata, Varr.: arbor, ramus, Sen.: trasl., mus (= *scaltro*), Phaedr. 4, 2, 16.

rĕtractātĭo, ōnis, f. (retracto), *I) l'occuparsi di q.c. colla mente*, eorum (amicorum), qui fuerunt, Sen. ep. 63, 6. *II) il ricalcitrare, esitare; rifiuto, scusa, tergiversazione*, sine retractatione, Cic.: sine ulla retractatione, Liv.

rĕtractātus, a, um, part. agg. (retracto), *ritoccato, riveduto*, idem σύνταγμα misi ad te retractatius, *ti rimando lo scritto convenientemente ritoccato*, Cic. ad Att. 16, 3, 1.

rĕ-tracto, āvi, ātum, āre, *I) toccar di nuovo, maneggiare di nuovo, ripigliare, riprendere, prendere in mano, ripalpare*, 1) *propr.*: ferrum, Verg.: vulnera, Ov.: arma, Liv.: vota, *l'imagine adorata*, Ov. 2) trasl.: a) *trattare di nuovo e sim., maneggiare, ritoccare*, verba desueta, Ov.: librum, Sen.: orationem, Plin. ep.: finitam causam, *riporre in discussione*, Plin. ep. b) *rinnovare una circostanza*, augere dolorem retractando, *in quanto si toccano di nuovo le ferite*, Cic.: quia mihi jucundum est, quod ceperim gaudium, scribendo retractare, *godere di nuovo*, Plin. ep. c) *riandar col pensiero*, alqd diligenter, Cic.: fata, Ov.: memoriam carissimi sodalis, *rinnovare*, Sen. rhet.: secum memorata, Ov. *II) ritirare, quindi* trasl.: a) *ritirare, ritrattare, rivocare, disdire*, dicta, Verg.: largitiones, Trajan. *in* Plin. ep. b) *sottrarsi, scusarsi, ricalcitrare, opporsi, rifiutare*, quid retractas? Verg.: nullo retractante, Liv.: sive retractas, Cic.

rĕtractus, a, um, part. agg. (*da* retraho), *quasi tratto indietro, allontanato, nascosto, occulto*, retractior a mari murus, Liv.: sinus maris introrsus retractus, Liv.: retracti introrsus oculi, *infossati*, Sen.

rĕ-trăho, traxi, tractum, ĕre, *I) ritrarre*, A) = *tirare indietro*, 1) *propr.*: a) generic.: manum, Cic.: Hannibalem in Africam, Cic.: unda pedem retrahit, Verg.: se ab ictu, Ov. b) *partic.*, *trascinare indietro, riportare, riprendere un fuggiasco*, Cic., Caes. *ed a.*: alqm ex fuga, ex itinere, Sall.: *scherzosam.* ad se argentum fugitivum, Ter. heaut. 678. 2) trasl.: a) *ritrarre, ritenere, trattenere*, consules a foedere, Cic.: *salvando*, ab interitu, Nep.: ex magnis detrimentis, Suet. b) *tenere indietro = non metter fuori*, quos occulere aut retrahere aliquid *(ritrarre a q.c. = non dare tutto)* suspicio fuit, Liv.: *e = non far notare*, vires ingenii, Sen.: verba, Sen. c) r. se, *ritrarsi (dal prender parte, da un servigio, aiuto, ecc.)*, Catull. 30, 8. Hor. ep. 1, 18, 58: cum se retraxit, ne pyxidem traderet, Cic. Cael. 64. d) *metter fuori di un numero, cancellare*, ex viginti trecentisque milibus recipientium frumentum e publico ad centum quinquaginta retraxit, Suet. Caes. 41. B) *tirare, trascinare di nuovo, ritrarre, ricondurre*, 1) *propr.*: ad eosdem cruciatus, Tac.: Treveros in arma, Tac. 2) trasl.: potiorem civitatis partem ad societatem Romanam, Tac.: oblitterata aerarii nomina, *riaccendeva le partite già trasandate*, Tac. ann. 13, 23. *II) trarre verso*, trasl., *porre in una condizione*, in odium judicis, *far odioso a giudici*, Cic.: in condicionem proborum ministrorum, *porre nella condizione di servi onorati*, Trajan. *in* Plin. ep.

rĕtrecto, *V.* retracto.

rĕ-trĭbŭo, trĭbŭi, trĭbūtum, ĕre, *I) ridare*, A) *restituire, dare indietro, rendere*, pro Siculo frumento acceptam pecuniam populo, Liv. 2, 41, 8. B) *dar di nuovo, dare a sua volta*, corpora rebus, Lucr. 5, 277. *II) dare a qualc. ciò che gli spetta*, alci fructum, quem meruit, Cic.: alci testimonium, Plin. ep.

rĕtrō, avv., *indietro, all'indietro, dietro, addietro*, *I) propr.*: a) *in risposta alla domanda verso dove? = addietro, dietro, all'indietro*, inhibere navem, Liv.: fugere, Hor.: iter mihi necessarium retro ad Alpes usque incidit, Cael. *in* Cic. ep.: dare lintea, *ritornare indietro per mare*, Verg.: abire, Mela. *Spesso (secondo il nostro modo di vedere) pleonastico con verbi già composti con* re, *p. es.* r. redire, Liv.: r. remeare, Mela: r. repetere, Liv.: r. recipere, Cic. b) *alla domanda dove? = dietro, di dietro (stato)*, est mihi in ultimis aedibus conclave retro, Ter.: quid retro atque a tergo fieret, ne laboraret, Cic. *II)* trasl.: A) *di tempo*, *indietro, prima*,

et deinceps retro usque ad Romulum, Cic.: quodcumque r. est, *tutto ciò che è a tergo*, Hor.: retro habeatur ratio, Plin. ep. B) *in altri rapporti* = 1) generic., *dietro, addietro*, retro ponere, *porsi dietro le spalle*, Cic.: pretium r. abiit, *è ribassato*, Plin. ep.: quianam sententia vobis versa retro? *perchè il vostro parere è mutato?* Verg.: qui, ut ita dicam, retro *(al contrario degli altri)* vivunt, Sen. 2) *partic.*, *all'incontro, viceversa*, Cic. *e* Quint.

rĕtrŏ-ăgo, ēgi, actum, ĕre, *I) spingere indietro*, capillos, *pettinarli all'indietro, portarli all'indietro*, Quint.: vasta flumina, Mela: *fig.*, iram, *quasi farla tornare indietro, cioè stornare, mitigare*, Sen. *II)* trasl., *invertire, mutare*, ordinem, Quint.: litteras, *farle dire in ordine contrario*, Quint.: dactylus retroactus, *dattilo invertito (detto dell'anapesto)*, Quint.

rĕtrŏ-ĕo, īre, *andare indietro*, Sen. nat. qu. 7, 21, 2.

rĕtrōgrădus, a, um (retro *e* gradior), *che va all'indietro, retrogrado*, Sen. *ed a.*

rĕ-trorsŭm *e* **rĕtrorsŭs**, avv. (= retro versum *ovv.* vorsum *e* retro versus *ovv.* vorsus), *dietro, indietro*, retrorsum vela dare, Hor.: retrorsum redeunt, Plin.: trasl., *in senso inverso, reciprocamente*, deinde retrorsum vicissim etc., Cic.: quaedam argumenta retrorsus idem valent, Quint.

rĕtrō-versus, a, um (verto), *rivolto, volto indietro*, ipse retroversus prodidit ora, Ov.: *trasposto*, sententia versa retro, *mutata*, Verg.

rĕtrūsus, a, um (re *e* trudo) *remoto, occulto*, simulacra deorum jacent in tenebris ab isto retrusa atque abdita, Cic.: voluntas abdita et retrusa, Cic.

rĕ-tundo, tŭdi, tūsum (tunsum), ĕre, *I) respingere, ricacciare*, trasl., *contenere, frenare*, improbitatem alcjs, Lentul. *in* Cic. ep.: animum, qui luxuriā diffluit, Ter.: linguas Aetolorum, *far tacere le male lingue*, Liv.: sermones, Cael. *in* Cic. ep. *II) smussare q.c. di acuto o tagliente, cioè spuntare, rintuzzare, rendere ottuso, inservibile*, tela, Ov.: gladios etiam incuriā hebetari retundique, Plin. pan.: ferrum retusum, Verg.: *fig.*, ferrum alcjs, *sventare i disegni da assassino di qualc.*, Cic.: *così anche* gladios in rem publicam destrictos, Cic.: trasl., impetum, Liv.: hostem, *fiaccar l'impeto dei nemici, mitigarne l'ardore*, Liv.: mucronem stili, Cic.: mucronem ingenii, Quint.: aciem oculorum, Sen. rhet.: ingenia retusa, *ottusi* (*contr.* ing. acuta), Cic. — *Il Perf. scritto anche* rettudi *per allungare la sillaba* re.

rĕus, i, m *e* **rĕa**, ae, f. (*da* res), *I) colui che è accusato, colei che è accusata* (*contr.* accusator, quaesitor, judex), *e il nome dell'accusa al* genit., *più di rado all'*abl. *con* de, reus ad populum *(innanzi ai comizi tributi)*, Liv.: reus parricidii, Quint.: reum facere alqm, *porre in stato d'accusa, citare in giudizio*, Cic., de vi, Cael. *in* Cic. ep.: reum fieri, *essere posto in stato d'accusa, essere accusato*, Cic.: alqm reum agere, *porre in stato d'accusa, accusare*, Liv.: alqm agere reum legum spretarum, *accusare di, ecc.*, Ov.: reum peragere, *mandare innanzi il giudizio, venirne a capo*, Liv. (*e così* receptus reus neque peractus, *ma l'accusa [il processo] contro di lui non fu condotta innanzi*, Tac.: et peragar populi publicus ore reus, *e dal popolo sarò dichiarato colpevole*, Ov.): referre in reos, *notare nel numero degli accusati, detto del pretore*, Cic.: alqm ex reis eximere *(cancellare dal numero)*, Cic.: postulare alqm reum impietatis, *accusare*, Plin. ep.: Sextius, qui est de vi reus, Cic.: nemo reus est legibus illis, *si trova in tal tempo in istato d'accusa*, Cic.: *estragiudiziariamente*, reus fortunae, *reo d'infelicità*, Liv.: reus culpae alienae, Liv.: reus in secreto agebatur, *lo si denigrava (presso il re)*, Curt.: egit me ore silente reum, Ov.: reus sine te criminis hujus agor, Ov.: *plur.* rei, *le parti, degli accusatori e degli accusati*, reos appello, quorum res est, Cic. de or. 2, 321. *II) colui che è tenuto a far q.c., obbligato, costretto, legato, vincolato a q.c.*, voti, *obbligato*, Verg.: suae partis tutandae, *obbligato a stare per la sua parte*, Liv.

rĕ-vălesco, vălŭi, ĕre, *riaversi, I) propr.*, *da malattia, guarire*, Ps. Ov. her. 21, 231. *II)* trasl.: a) *riaversi, rifarsi*, Laodicea propriis opibus revaluit, Tac. ann. 14, 27. b) *riacquistare il valore di prima*, ut diplomata Othonis revalescerent, Tac. hist. 2, 54.

rĕ-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *ricondurre, riportare, sulle spalle, a cavallo, per nave, in carrozza*; *ecc.*, *I) propr.:* a) att. *e* pass.: tela revexit *(in nave)*, Ov.: praeda revecta, *riportata (su carri)*, Liv. b) *mediale*, revehi, *ritornare in carro, a cavallo, ecc.* (*con e senza* equo, curru, nave etc.), equo, *ritornare a cavallo*, Liv.: *e così* in castra, inde ad proelium, Liv.: curru triumphali, Plin.: cum per circum reveheretur, Liv.: Ithacam *(per mare)*, Hor. *II)* trasl.: ad superiorem aetatem revehi *(nel discorso), ritornare, rifarsi da*, Cic.: r. famam ex Bithynia, *riportare*, Plin. ep.: *e così* triumphum, Eutr.

rĕ-vello, velli, vulsum, ĕre, *I) strappare, svellere, staccare*, 1) *propr.:* crucem, Cic.: tela de corpore, Cic.: telum ab alta radice, Verg.: usque proximos revellis agri terminos, *allarghi i tuoi possessi*, Hor.: morte ab alqo revelli, Ov.: rev. tabulam, Cic.: claustra portarum, Cic.: puerum, Ov.: quos Sidoniā urbe revelli, Verg. 2) trasl., *strappar via, bandire, cancellare, annullare*, consulatum ex omni memoria, Cic.: omnes injurias, Cic. *II) lacerare, rompere, aprire*, humum dente curvo, *arare*, Ov.: sepulcra, Cornif. rhet.: *così pure* cinerem manesve = sepulcrum, Verg.

rĕ-vēlo, āvi, ātum, āre, *svelare, scoprire*, caput (jumenti), *contr.* involvere, Suet.: frontem, Tac.: os, Ov.: sacra, Ov.

rĕ-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *rivenire, ritornare a casa*, huc, Plaut.: domum, Cic.: in urbem, Tac.: ex longinquo, Tac.

rē-vēra, *V.* res nº *II*, A.

rĕ-verbĕro, āre, *ripercuotere, risospingere, rigettare, far rimbalzare*, *pass.* reverberari, *rimbalzare, riflettersi*, sic veneficiis corpus induruit, ut saxa reverberet, Sen.: Indus saepe saxis impeditus, quis (= quibus) crebro reverberatur, *nei quali urta, dà di cozzo*,

Curt.: trasl., omnem fortunae iram, Sen. de clem. 2, 5, § 5.

rĕvĕrendus, a, um, part. agg. (*da* revereor), *onorando, venerando,* nox, Ov. Ib. 75.

rĕvĕrens, entis, part. agg. (revereor), *riverente, rispettoso,* sermo erga patrem reverens, Tac.: illud reverentius, Plin. ep.: reverentior majestatis, Flor.: reverentissimus mei, *verso di me*. Plin. ep.: *poet.*, ora (Musarum), *modesto, pudibondo*, Prop.

rĕvĕrentĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (reverens), *con rispetto, con riverenza,* Plin. ep. *ed a.*

rĕvĕrentĭa, ae, f. (revereor), *soggezione, I) soggezione mista a timore o vergogna*, discendi, Col.: *parim.* pescendi, Prop. *II) timore congiunto a stima e rispetto, riverenza, riguardo, rispetto, venerazione,* adversus homines, Cic.: alci reverentiam praestare, Plin. ep.: oblivisci reverentiae, quae parentibus debetur, Quint.: ego reverentiae vestrae sic inserviam, ut etc., *vi tratterò sempre con tale riverenza*, Plin. pan.: *personif.*, Reverentia, ae, f., *come Dea, madre della* Majestas, *per parte di* Honor, Ov. fast. 5, 23.

rĕ-vĕrĕor, vĕrĭtus sum, ēri, *I) temer q.c., aver soggezione di q.c., essere in pensiero per q.c.*, suspicionem, Cic.: coetum virorum, Liv.: non rev. *con* quo minus *e il* cong., Ter. *II) riverire, rispettare, onorare, venerare,* virtutem, Cornif. rhet.: fortunam alcjs, Curt.: vicem regis, Curt.

rĕversĭo (rĕvorsĭo), ōnis, f. (revertor), *I) attivo, come* t. t. *gramm., trasposizione, greco* ἀναστροφή, *p. es.* mecum = cum me *e sim.*, Quint. 8, 6, 65. *II) rifl. = ritorno dal viaggio, prima di aver raggiunta la meta (all'incontro* reditus = *ritorno, dopo aver raggiunta la meta), quindi anche ritorno indietro in genere*, reditu vel potius reversione, Cic.: consilium profectionis et reversionis meae, Cic.: trasl., tertianae febris et quartanae r., Cic.: sol binas in singulis annis reversiones ab extremo contrarias facit, Cic.

rĕ-verto (rĕvorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre *e* **rĕvertŏr** (rĕvortor), versus (vorsus) sum, verti (vorti), *I) ritornare,* a) *propr.*: ex itinere, Cic.: ex Asia, Justin.: ab Scythia, Justin.: ab exsilio, Suet. *e* Tac.: ad alqm, Caes.: Laodiceam, Cic.: domum, Ter.: triduum viam progressi reverterunt, Caes. b) *fig.*: in gratiam cum alqo, *riconciliarsi*, Liv.: ad sanitatem, *ritornare in senno*, Caes.: poena reversura est in caput tuum, *ricadrà*, Ov.: malum in civitatem reverterat, Sall. *Partic. nel discorso*, ut ad me revertar, *per ritornare a me*, Cic.: ad propositum revertar, Cic.: sed illuc revertor, Nep.: sed jam ad id, unde digressi sumus, revertamur, Cic.: verum uti Lilybaeum, unde digressa est oratio, revertamur, Cic.: verum ut ad classem, quo ex loco sum digressus revertar, Cic. *II)* trasl., reverti, *rivolgersi*, revertitur ad commodum, *ridonda a vantaggio*, Cic.: ne ira victoris in tribunos reverteretur, *ricadesse sopra*, Tac. — Infin. pres. *paragog.* revertier, Phaedr. 4, 18, 14. — *Prima dell'epoca augustea il participio* reversus *è raro, e così pure il perfetto* reversus sum; *all'incontro nelle forme col tema del presente, l'attivo è criticamente certo soltanto in* Lucr. 5, 1151.

rĕ-vīlesco, ĕre, *ridivenir dappoco, di poco valore: perder di valore,* Sen. de tranqu. 17, 2.

rĕ-vincĭo, vinxi, vinctum, īre, *I) rilegare, legare dietro,* juvenis manus post terga revinctus, Verg. Aen. 2, 57. *II) legare, assodare,* trabes, Caes.: latus ense, *cingere*, Prop.: revinxit serpentum spiris, *avvinse, strinse intorno*, Verg.: zona de poste revincta, Ov.: trasl., mentem amore, *vincolare*, Catull.

rĕvinco, vīci, victum, ĕre, *vincere, sopraffare, I) propr.*: catervae consiliis juvenis revictae, Hor.: vires (ignis) aliquā ratione revictae, Lucr. *II)* trasl.: A) *in gen.*, coeptam adultamque et revictam conjurationem, *sventata*, Tac. ann. 15, 73. B) *partic.*, *come* refutare, *abbattere alcuno con argomenti contrarii, convincere, ribattere un'accusa, confutare,* alqm, Cic. *ed a.*

rĕvĭresco, vĭrŭi, ĕre (incoat. *da* revireo), *rinverdire, I) propr.*: silvae revirescunt, Ov.: Ruminalis arbor in novos fetus revirescit, Tac. *II)* trasl.: a) *ringiovanire fisicam.*, arte suum parili revirescere posse parentem, Ov. met. 7, 305. b) *rifiorire politicam., ringiovanire, rinforzarsi,* impolitae res ad renovandum bellum revirescerent, Cic.: domum Germanici revirescere, Tac.: senatum ad auctoritatis pristinae spem revirescere, Cic.

rĕ-vīso, vīsi, vīsum, ĕre, *osservare q.c. o qualc. per vedere come essa cosa sia, come essa persona si trovi; osservare, star a vedere, visitare, andar a trovare,* a) intr.: reviso quid agant, Ter.: reviso quidnam Chaerea hic rerum agat, Ter.: furor revisit, *ritornò*, Lucr. b) tr.: revise nos aliquando, Cic.: rem Gallicanam, Cic.: domos, Liv.: instaurata proelia, Verg.: aut quae fortuna satis digna revisit (te), *ti è capitata una fortuna quale meriti*, Verg.: revisunt longos obitus sidera, Lucr.

rĕ-vīvisco, vixi, ĕre, *rivivere, rinascere, risuscitare,* Cic. *ed a.*: ut revixisse aut renatum *(rinato)* sibi quisque Scipionem imperatorem dicat, Liv.: trasl., reviviscere memoriam ac desiderium mei, Cic.: reviviscunt homines justitiā, abstinentiā, Cic.

rĕvŏcābĭlis, e (revoco), *revocabile, comun. con una negazione = irrevocabile*. cum jam revocabile telum non fuit, Ov.: poenae leves et revocabiles, Sen.

rĕvŏcāmĕn, mĭnis, n. (revoco), *richiamo, ammonizione,* Ov. fast. 1, 561: *plur. = tentativi di richiamo*, Ov. met. 2, 596.

rĕvŏcātĭo, ōnis, f. (revoco), *I) il richiamare, il pronunziare di nuovo,* verbi, *come fig. retor.*, Cic. de or. 3, 206. Quint. 9, 1, 33. *II) richiamare, chiamare indietro,* a bello, Cic. Phil. 13, 15: trasl., avocatio a cogitanda molestia et revocatio ad contemplandas voluptates, Cic. Tusc. 3, 33.

rĕ-vŏco, āvi, ātum, āre, *I) richiamare, ossia* A) *chiamar di nuovo,* a) *come* t. t. *uffic.*, in suffragium, Liv. b) *come* t. t. *giudiz., chiamar di nuovo in giudizio qualc.*, hominem populus revocat, Cic. ad Qu. fr. 2, 4 (6), 6. c) *come* t. t. *scenico, richiedere ad un attore il bis (la ripetizione) di un passo*, cum saepius revocatus vocem obtudisset, *detto di attori*,

Cic.: revocatus eandem rem dicere, *del poeta che declama*, Cic.: praeco revocatus, Liv.: *coll'acc. della cosa*, primos tres versus, *domandare il bis dei primi, ecc.*, Cic.: *assol.*, cur revocabas, Plin. ep.: impers., milies revocatum est, Cic. d) *come* t. t. *milit.*, *richiamare i soldati congedati*, milites, Cic.: veteranos, Tac. B) *richiamare, chiamare invece, d'altra parte,* a) generic.: unde tu me ex jure manum consertum vocasti, inde ibi ego te revoco, *io invece chiamo te (dal canto mio)*, Cic. Mur. 26. b) *tornar a convitare, convitare alla propria volta,* istum non fere quisquam vocabat, nec mirum, qui non revocaturus esset, *poichè egli non avrebbe contraccambiato l'invito*, Cic.: r. vulpem, Phaedr. *II) richiamare*, A) *in senso stretto*, 1) *propr.:* a) generic.: alqm intro, Plaut.: alqm domum *(a casa, in patria)*, Justin.: alqm de suo cursu, Cic.: alqm de legatione *(dalla carica di legato)*, Cic.: alqm a morte, Verg.: alqm ex itinere, Cic.: qui me revocastis *(dall'esilio)*, Cic.: *di sogg. inan.*, spes Samnites ad Caudium rursus revocavit, Liv.: *con ogg. mater.*, *ritirare, richiamare, rivolgere indietro,* pedem ab alto, Verg.: gradum, Verg.: oculos suos, Ov.: *poet.*, artus gelidos in vivum calorem, *richiamare il calor vitale nelle membra irrigidite*, Ov. b) *partic.*, *come* t. t. *milit.*, *richiamare,* equites, copias, Caes.: legiones ab opere, Caes.: hos certo signo, Caes.: *poet.*, flumina signo dato, Ov. 2) trasl.: a) *richiamare, ristorare, rinnovare,* vires, Cic.: animos, Verg.: priscos mores, Liv.: studia longo tempore intermissa, *riprendere*, Cic.: antiquam militiam, Tac. b) *richiamare, ritirare, riporre, riportare, ricondurre,* perjuria, *ripetere*, Prop.: se ad industriam, *ricominciare ad essere operosi*, Cic.: hominum mentes ab hisce eisdem permotionibus ad lenitatem misericordiamque, Cic.: se ad ea revocat, e quibus etc., *richiama alla memoria cose delle quali egli, ecc.*, Cic.: se ad se revocare *e sempl.* se revocare, *rientrare in sè stesso*, Cic.: revocari in memoriam somnii, oraculi, *rammemorarsi del sogno, dell'oracolo*, Justin.: *quindi* α) *tener lontano, distogliere,* alqm a turpissimo consilio, Cic.: alqm a tanto scelere, Cic.: animum ab ira, Ov. β) *in uno spazio ristretto, ridurre, limitare in uno spazio ristretto*, vitem, *potare*, Cic.: comitia unam in domum, Cic.: revocare se non poterat, *non aveva potuto ritrarsi, sottrarsi*, Cic. γ) *ritirare, revocare,* promissum suum, Sen.: facta, Ov.: libertatem, *riprendere come schiavo*, Tac. B) *in senso largo, richiamare a sè,* 1) *comun.:* abi, quo blandae juvenum te revocant preces, Hor. carm. 4, 1, 8. 2) trasl., *rivolgere, ricondurre,* alqd ad suas res, *richiamare,* Cic.: ostenta ad conjecturam aliquam interpretatione, *mediante spiegazione, ricondurli ad una qualche congettura*, Cic.: haec ratione explicari et ad naturam revocari possunt, *si possono richiamare, riferire alla natura*, Cic. b) *trarre, recare, porre,* in dubium, *mettere in dubbio*, Cic.: omnia ad suam potentiam, *giovarsi*, Cic.: rem ad manus, Cic.: rem ad sortem, *tentare la sorte*, Liv.: spem consulatus in partem, *dividere*, Liv.: ad se *(su di sè)* maximi facinoris crimen, Cic. c) *rimandare, ricondurre,* alqm ad M. Antonii aestumationem frumenti exactionemque pecuniae *(cioè: dices, Verrem imitatum fuisse M. Antonium in aestimatione frumenti? Forcellini)*, Cic. Verr. 3, 213: revocata res ad populum est, Liv. 10, 24, 4. d) *rivolgere a q.c.*, rationem ad veritatem *(alla realtà)*, Cic. e) *regolare o giudicare secondo q.c.*, reliquas res ad lucrum praedamque, *mirare nelle rimanenti cose al, ecc.*, Cic.: omnia ad gloriam, Cic.

rĕ-vŏlo, āvi, ātum, āre, *rivolare, volare indietro* (*contr.* advolare), *I) propr.:* dux (gruum) revolat, Cic.: turdi quotannis in Italiam trans mare advolant et eodem revolant, Varr. *II)* trasl.: revolat telum, Ov.: revolat ad patrem Caesar, *accorre indietro*, Vell.

rĕvŏlūbĭlis, e (revolvo), *che si può rivolgere, rotolare indietro,* pondus *(masso)*, Ov. Ib. 189. — Fatorum nulli revolubile carmen, *immutabile*, Prop. 4, 7, 51.

rĕ-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *voltare, rotolare indietro, rivolgere, rivoltolare, I) propr.* e trasl.: 1) *in gen.*, a) *transit.:* pelagus fluctum revolvit in partem superiorem, Col.: *cfr.* molis objectu revolutus amnis, Tac.: *poet.*, rursus iter omne, *rifare*, Verg.: *e così* aequora, Verg.: revoluta aestu saxa, *rivoltolati*, Verg. b) *rifl. e mediale:* draco revolvens sese, Cic.: revolutus equo, *caduto giù*, Verg.: ter revoluta toro est, *tre volte ricadde sul letto*, Verg.: *e così degli astri, di tempi, ecc.*, α) *rotolare = passare*, revoluta saecula, Ov. β) *rivolgersi in giro = tornare indietro, ritornare,* centesimā revolvente se lunā, Plin.: revoluta dies, Verg. 2) *partic.*, *svolgere, sviluppare un libro (perchè i libri degli antichi, come le nostre carte geografiche, si rotolavano intorno ad un bastoncello)*, Origines *(un libro di Catone)*, Liv.: librum ad extremum, *svolgere, leggere tutto*, Plin. ep.: *parim.* librum usque ad umbilicum, Sen. rhet. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* a) *attivo e passivo:* omnia necessario a tempore atque homine ad communes rerum atque generum summas revolventur, *tutto verrà ricondotto*, Cic.: animus revolvens iras *(animo continuamente agitato dall'ira)*, etiamsi impetus offensionis languerat, Tac.: *poet.*, iterum casus, *subire, soffrire di nuovo*, Verg. b) *mediale* revolvi, α) *ricadere, ripiombare in q.c.*, in eandem vitam, Ter.: in luxuriam, Justin.: ad vana et totiens irrisa, Tac.: *e parlando, pensando, ritornare a q.c.*, itaque revolvor identidem in Tusculanum, *ritorno sempre al mio T. (= al disegno di vendere il mio T.)*, Cic.: ut ad illa elementa revolvar, Cic.: eodem revolveris, Cic.: r. ad memoriam conjugii, *ripensare al matrimonio*, Ter. β) generic., *capitare, incappare in q.c. (di peggio)*, revolutus ad dispensationem inopiae, *vedendosi costretto, ecc.*, Liv.: eo revolvi rem *(giungere al punto)*, ut etc., Liv.; *e parlando, pensando*, quid in ista revolvor? *come vengo io a ciò? = quali cose vaneggio?* Ov. met. 10, 335. 2) *partic.*, *ripetere leggendo, rileggere,* loca jam recitata, Hor. ep. 2, 1, 223: *pensando, ripensare,* visa, Ov.: dicta factaque, Tac.: *con parole, rinarrare, raccontare di nuovo,* haec, Verg.

rĕ-vŏmo, vŏmŭi, ĕre, *rivomitare, rigettare,* fluctus, Verg.: Charybdis vorat revomitque carinas, Ov.: *fig.*, cum sanguine et spiritu male partam victoriam, Flor.

rĕ-vorto, rĕ-vortor, *V.* reverto.

1. **rex,** rēgis, m. (rego), *capo, colui che regge uno Stato, re, principe, reggente, I) propr.:* Amulius rex Albanus, Liv.: rex vetustissimus, Justin.: reges tragici *(nella tragedia), re da teatro,* Justin.: rex regum, *di Agamennone,* Vell. 1, 1, 2; *presso i Romani detto per eccellenza del re dei Parti,* Suet. Cal. 5: *e così sempl.* rex *per eccell. del re dei Persiani* (*come il greco* βασιλεύς), Ter. heaut. 117. Nep. Milt. 7, 5: regem deligere, creare, constituere, Cic.: alqm appellare regem, *dare il titolo di re,* Cic.: sub rege esse *(stare),* Liv.: *poet. attrib., che domina, che regge,* populus late rex, Verg. Aen. 1, 21. *II)* trasl.: 1) *come qualificativo di parecchi dèi,* rex divûm atque hominum, r. deorum, *Giove,* Verg.: rex aquarum, *Nettuno,* Ov.: rex Stygius *ovv.* infernus, *Plutone,* Verg.; *quindi* regis solium, *di Plutone,* Verg. 2) reges, *famiglia reale, il re e la sua consorte,* Liv.: *così pure i principi reali,* Cic.: controversiae regum, Caes.: *e sing.* rex = *principe,* rex Epiphanes, Tac.: rex Parthorum Pacorus, Tac. 3) *ai tempi della repubblica, dopo la cacciata dell'ultimo re, generalmente denominazione odiosa, despota, signore assoluto, tiranno,* rex populi Rom., *cioè Cesare,* Cic.: decem reges aerarii, *dei dieci commissari, per rendere Rullo odioso,* Cic. 4) *nel linguaggio religioso,* rex sacrorum, Cic., *ovv.* rex sacrificus, Liv., *ovv.* rex sacrificulus, Liv., *sacerdote soggetto al pontefice massimo, il quale doveva dirigere i sacrifizi, ufficio che prima spettava ai re:* r. Nemorensis, *sacerdote di Diana in Aricia,* Suet. Cal. 35. 5) *in gen., come re = capo,* a) *di animali, come* r. ferarum, *del leone,* Phaedr.: r. apum, Scriptt. r. r. *e* Verg.: *e di fiumi, come dell'Eridano (Po), fiume principale dell'Italia,* Verg. b) *del protettore, patrono dei parassiti,* Ter., Hor. *ed a.* c) *ogni uomo potente, ricco, ragguardevole,* rex eris, si etc., Hor.: regem me esse opportuit! *dovrei essere un ricco,* Ter.: *quindi* reges, *degli amici di Cesare, allora potente,* Cic. ep. 9, 19, 1. d) *guida d'un giovane, aio, precettore,* pueritiae, Hor. carm. 1, 36, 8.

2. **Rex,** *Re, cognome della* gens Marcia, *come il console* Q. Marcius Rex, Sall. Cat. 30, 3: *il cognato di Clodio,* Q. (Marcius) Rex, *in un bisticcio in* Cic. ad Att. 1, 16, 10.

Rhădămanthŏs e **-ŭs,** i, m. (*greco sempre* Ῥαδάμανθυς), *Radamanto, figlio di Giove, fratello di Minosse, per la sua rettitudine, secondo la mitologia, giudice nell'inferno.*

Rhaeti, Rhaetĭa, Rhaetĭcus, Rhaetus, *V.* Raeti.

Rhamnes, Rhamnenses, *V.* Ramnes.

Rhamnūs, nuntis, f. (Ῥαμνοῦς), *Ramnunte, il borgo più settentrionale dell'Attica, celebre per l'antico tempio e la statua della dea Nemesi. — Deriv.:* A) **Rhamnūsis,** sĭdis, f. (Ῥαμνουσίς), *la Ramnuside, cioè la dea Nemesi,* Ov. B) **Rhamnūsĭus,** a, um (Ῥαμνούσιος), *Ramnusio, di Ramnunte,* Ter.: *partic. come soprannome di Nemesi,* Rh. virgo, Catull.: *detta anche sempl.* Rhamnusia, Ov.

rhapsōdĭa, ae, f. (ῥαψῳδία), *rapsodia,* secunda *(dell'Iliade),* Nep. Dion. 6, 4.

1. **Rhĕa** (Rēa), ae, f., *Rea, antico nome italico: es.* Rhea Silvia, *Rea Silvia, figlia di Numitore re di Alba, vestale, resa da Marte madre di Romolo e Remo,* Liv. 1, 3, 11. Eutr. 1, 1: *così Virgilio chiamò la Vestale in* Aen. 7, 659.

2. **Rhĕa,** ae, f. (Ῥέα), *Rea, altro nome di* Cybele *(V.),* Ov. fast. 4, 201.

rhēda rhēdārĭus, *V.* raeda, raedarius.

Rhēgīnus, a, um, *V.* Regium *n° II.*

Rhēgĭum, -ĭŏn, ĭi, n., *V.* Regium *n° II.*

Rhēmi, ōrum, m., *V.* Remi.

rhēno, ōnis, m., *V.* reno.

Rhēnus, i, m., *Reno fiume della Germania; meton. = gli abitanti vicino al Reno, i Germani,* Ov. fast. 1, 286 *ed altr.*

Rhēsus, i, m. (Ῥῆσος), *Reso, re di Tracia, venuto in soccorso di Troia. Poichè, secondo l'oracolo, i Greci non potevano impadronirsi di Troia, quando i bianchi cavalli di Reso avessero assaggiato l'erba e l'acqua troiana, così Ulisse e Diomede s'introdussero nel suo accampamento e gli rubarono i cavalli,* Cic. de nat. deor. 3, 45. Verg. Aen. 1, 469. Ov. met. 13, 249.

rhētŏr, ŏris, m. (ῥήτωρ), *I) retore, maestro di eloquenza,* Cic., Quint. *ed a. II)* = orator, *oratore,* Nep. Epam. 6, 3.

rhētŏrĭca, ae, f. *e* **rhētŏrĭcē,** ēs, f., *V.* rhetoricus.

rhētŏrĭcē, avv. (rhetoricus), *retoricamente, con ornamenti retorici, con abbondanza di parole,* Cic. Brut. 43 *ed altr.*

rhētŏrĭcōtĕrŏs, i (ῥητορικώτερος), *più retorico,* Lucil. sat. fr. *in* Cic. de or. 3, 171.

rhētŏrĭcus, a, um (ῥητορικός), *I) retorico, appartenente al retore,* mos, Cic.: ars, *retorica, arte del dire,* Cic.; *detta anche sost. sempl.* rhetorica, ae, f. *e* rhetoricē, ēs, f. (ῥητορική), Cic. *e* Quint. *II) appartenente all'arte del dire, alla retorica,* doctores, *maestri di retorica, retori,* Cic.: libri rhetorici, *libri di retorica,* Cic.: *anche sost. sempl.* rhetoricus, i, m. (sc. liber), Quint., *e plur.* rhetorici, ōrum, m., Quint. *ed a.:* rhetorica, ōrum, n., *retorica,* Cic. de fato 4.

rhīnŏcĕrōs, rōtis, acc. rōtem *e* rōta, m. (ῥινόκερως), *rinoceronte,* Suet. *ed a.*

Rhīnŏcŏlūra, ae, f. (Ῥινοκόλουρα), *Rinocolura, città sulla costa del Mediterraneo, ascritta ora all'Egitto, ora alla Siria, importante nei tempi antichi come stazione del commercio egiziano; ora* El-Arîsh.

Rhintōn, ōnis, m. (Ῥίντων), *Rintone, poeta di Taranto, che trattò argomenti tragici in maniera giocosa.*

Rhĭŏn e **-ĭum,** ĭi, n. (Ῥίον), *Rio, promontorio dell'Acaia, dirimpetto al prom.* Antirrhium *sui confini dell'Etolia e della Locride e formante con esso l'entrata del golfo di Corinto, larga 5 stadi; ora* Castello di Morea, *con dirimpetto il* Castello di Romelia.

Rhīpaeus, *V*, Riphaeus.

rhō, n. indecl. (ῥῶ), *la lettera greca* R (*greco* Ρ). Cic. de div. 2, 96.

Rhŏdănus, i, m. (Ῥοδανός), *Rodano, fiume della Gallia.*

Rhŏdĭensis, Rhŏdĭus, *V.* Rhodus.

Rhŏdŏpē, ēs, f. (Ῥοδόπη), *Rodope, alta catena di monti della Tracia, parte dell'Emo, ora* Despoto *o* Despoti Dag; *meton.* = *Tracia*, Verg. ecl. 6, 30. — *Deriv.*: **Rhŏdŏpēĭus,** a, um, *del Rodope, poet. per Tracio,* vates, heros, *Orfeo*, Ov.: regna, *Tracia*, Ov.

Rhŏdŏs *e* **-ŭs,** i, f. (Ῥόδος), *Rodi, isola del mar Carpazio sulle coste dell'Asia Minore colla capitale dello stesso nome, celebre per la sua marineria e il suo commercio, per una scuola di retorica, come pure per il Colosso posto all'entrata di uno dei suoi due porti.* — *Deriv.*: A) **Rhŏdĭus,** a, um (Ῥόδιος), *appartenente a Rodi, Rodio*, Ov.: secessus, *a Rodi*, Tac.: classis, *flotta di navi, costruite come quelle di Rodi*, Suet.: oratores, *che tenevano la via di mezzo tra la prolissità asiatica e la brevità attica*, Cic.: *sost.*, Rhodius, ii, m., *Rodio, rodiese: plur.* Rhodii, ōrum, m., *abit. di Rodi, Rodiesi*, Cic. *ed a.* B) **Rhŏdĭensis,** e, *appartenente a (di) Rodi, Rodiese*, hospes, Suet.

Rhoetēum, i, n. (Ῥοίτειον), *Reteo, città e promontorio della Troade sull'Ellesponto.* — *Deriv.*: **Rhoetēus,** a, um, *Reteo*, a) *propr.*: profundum (*mare*), Ov.: Juppiter, Ov. b) *poet.* trasl. = *troiano*, ductor, *di Enea*, Verg.: *sost.*, Rhoeteum, i, n., *mare nelle vicinanze di questo promontorio*, Ov. fast. 4, 279.

Rhoetus, i, m., *Reto, I) un gigante*, Hor. carm. 2, 19, 23 *ed altr.* *II) un Centauro*, Verg. ge. 2, 456 Ov. met. 12, 271.

rhombŏs *e* **-ŭs,** i, m. (ῥόμβος), *I) rombo, trottola magica*, Prop. *ed* Ov. *II) rombo, pesce marino*, Plin., Hor. *ed a.*

Rhōsŏs (-ŭs), i, f. (Ῥῶσος), *Roso, città marittima della Cilicia sulla punta meridionale del golfo d'Isso (ora* Totose *o Capo del cane), con fabbriche di oggetti d'arte.* — *Deriv.*: **Rhōsĭcus,** a, um (Ῥωσικός), *di Roso*, vasa, Cic. ad Att. 6, 1, 13.

rhythmĭci, ōrum, m. (ῥυθμικοί), *maestri del ritmo e della cadenza, ritmici*, Cic. *e* Quint.

rhythmus, i, m. (ῥυθμός), *ritmo nella musica e nel discorso (lat. puro e class. [in Cic. sempre]* numerus), Quint. 9, 4, 45 *e sgg.*

rīcīnĭum (rēcīnĭum), ĭi, n., *piccolo fazzoletto da testa; pezzo di lana di forma quadrata, che si piegava doppio e si portava sul capo*, Cic. de legg. 2, 59 *e* 64.

rictum, i, n. = rictus, Lucr. 6, 1193. Cic. Verr. 4, 94: *plur.*, Lucr. 5, 1062.

rictŭs, ūs, m. (ringor), *apertura della bocca, bocca aperta (partic. nel ridere)*, a) *degli uomini*, Quint. *ed a.*: risu diducere rictum, Hor.: sint modici rictus, *non si spalanchi troppo la bocca*, Ov. b) *degli animali, fauci spalancate*, serpentis, Ov.: *di una leonessa*, Ov.: rictus Cerberei, Ov.

rīdĕo, rīsi, rīsum, ēre, *I) intr., ridere*, A) *in gen.*: ridere convivae, cachinnare ipse Apronius, Cic.: puto te in hoc aut risisse aut ingemuisse, Cic.: ridentem dicere verum, Hor.: in stomacho r., *r. colla rabbia nel cuore*, Cic.: quid risisti? Ter.: ridere γέλωτα σαρδάνιον, *ridere a suo danno o costretto*, Cic. ep. 7, 25, 1. B) *partic.*: 1) *ridere amichevolmente, sorridere, e* alci *o* ad alqm, *sorridere a qualc.*, vultu ridet Fortuna sereno, Ov.: cui non risere parentes, Verg.: parvulus dulce ridet ad patrem, Catull. *Quindi* trasl. *di c. inan.*, α) *ridere* = *avere un aspetto sereno, ridente*, omnia nunc rident, Verg.: ager ridet, Ov.: domus ridet argento, Hor.: acanthus ridens, Verg. β) *ridere* = *piacere*, ille terrarum mihi praeter omnes angulus ridet, Hor. carm. 2, 6, 14. 2) *ridere trionfando di q.c., trionfare*, muneribus aemuli, Hor. carm. 4, 1, 18. *II)* tr., *ridere di qualc. o q.c., deridere, beffare, prendersi giuoco*, A) *in gen.*: rideo hunc, Ter.: risi «nivem atram», Cic.: joca tua de haeresi Vestoriana risisse me, Cic.: haec ego non rideo, *non ho da ridere di ciò*, Cic.: *al passivo*, non sal, sed natura ridetur, Cic.: partes ridendae, *parti comiche, commedie*, Petr. B) *partic., deridere, beffarsi, dileggiare, render ridicolo qualc.*, alqm, Cic.: versus Ennii, Hor.: *al passivo*, Pyrrhi ridetur largitas a consule, Cic.: Socrates ludens ab Alcibiade risus est, Val. Max.

rīdĭcŭlē, avv. (ridiculus), *ridevolmente, I) in senso buono, scherzevolmente, scherzosamente, giocosamente*, Cic. *ed a.*: naturis aliorum irridendis, ipsorum ridicule indicandis risus moventur, *lasciando trasparire il proprio carattere con ingenuità scherzosa, accennando ridevolmente ai proprii difetti*, Cic. *II) in senso cattivo, in modo ridicolo, ridicolamente*, homo r. insanus, Cic. Verr. 4, 148.

rīdĭcŭlus, a, um (rideo), *che desta il riso, ridicolo, I) in senso buono, scherzoso, scherzevole, giocoso, piacevole, buffonesco*, A) agg.: cavillator facie magis quam facetiis ridiculus, Cic.: sed quia stomachabantur, ridiculi videbantur esse, *il loro malumore destava il riso*, Cic.: r. et jocosa res, Catull.: r. dictum, Quint.: r. vultus gestusque, Quint.: ridiculum est *seg. dall'*infin., Ter. *e* Quint.: ridiculum! *scherzevole! ridicolo!* Ter.: *poet. coll'*infin., (Porcius) ridiculus totas simul absorbere placentas, *moveva il riso coll'ingoiare in un boccone le focaccie intere*, Hor. sat. 2, 8, 24. B) sost.: a) ridiculus, i, m., *buffone, bell'umore, Comici.* b) ridiculum, i, n., *buffoneria, facezia, scherzo, arguzia*, quae sint genera ridiculi, Cic.: per ridiculum dicere, Cic.: mihi solae ridiculo fuit, *fu ridicolo*, Ter.: *plur.*, sententiose ridicula dicere, Cic. *II) in senso cattivo, ridicolo, degno di riso, di derisione*, quī ridiculus minus illo (es)? Hor.: insania, quae ridicula aliis, Cic.: poëma r., Hor.: ridiculum est *coll'*infin., Cic. *e* Quint.

rĭgens, entis, part. agg. (*da* rigeo), *irrigidito, rigido, intirizzito, sia per il freddo*, pars terrae, Tibull.: *sia per la tensione, rigido, irrigidito*, caput, Quint.: oculi, *immobili*, Plin.

rĭgĕo, ēre, *irrigidire, intirizzire, esser rigido, duro, I) propr.*, a) *per il freddo, il gelo*, r. frigore (*contr.* calore uri), Cic.: omnia rigentia gelu, Liv.: prata rigent, Hor. b) *(poet.) per la tensione*, terga boum plumbo insuto

ferroque rigebant, Verg.: Cerealia dona rigebant, *divenivano rigido oro*, Ov. c) *(poet.) esser rigido per la pienezza*, ***esser gonfio, turgido,*** auro *(d'oro)*, Verg.: arva rigent semine percepto jam veteris venae, *sono gonfi dei semi ricevuti dalla già antica vena d'oro* (= *della sabbia aurifera)*, Ov. *II)* trasl.: a) ***esser rigido*** = *essere immobile*, nervi rigent, Hor. epod. 8, 17. b) ***sporgere o sorgere rigido, calvo,*** cervix riget horrida, Ov.: pars summa riget, Ov.: sine frondibus arbos riget, Ov.: late riget Tmolus, Ov. — *dei capelli*, ***rizzarsi, arricciarsi,*** gelido comae terrore rigebant, Ov. met. 3, 100. — *Cfr.* rigens *e* rigesco.

rĭgesco, rĭgŭi, ĕre (incoat. *di* rigeo), ***irrigidirsi, intirizzire, indurarsi, diventar rigido (duro),*** a) *propr., per il freddo*, vestes rigescunt, Verg.: *e scherzos.*, si Parthi vos nihil calfaciunt (calficiunt), nos non nihil frigore rigescimus, *agghiadiamo affatto*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 6, 4: *e* generic. rigescunt electra, Ov., ubera, Ov. b) trasl., ***irrigidirsi, sporgere rigido, rizzarsi,*** metu riguisse capillos, Ov. fast. 1, 97.

rĭgĭdē, avv. (rigidus), ***rigidamente, duramente,*** *I) propr. e* trasl.: a) *propr.*, ***fortemente, saldamente,*** *fig.*, propter bella civilia dissolutam disciplinam militarem praefractius et rigidius astringere, *stringere più severamente*, Val. Max. 9, 7. mil. Rom. 3. b) trasl., ***affatto in linea retta, direttamente,*** pilam mittere, Sen. de ben. 2, 17, 4. *II) fig.*, ***severamente, rigidamente,*** Ov. trist. 2, 251.

rĭgĭdo, āre (rigidus), ***render rigido, duro,*** Sen. ep. 71, 20.

rĭgĭdus, a, um (rigeo), ***rigido, inflessibile, duro,*** *I) propr. e* trasl.: a) *propr., sia per il freddo*, tellus Boreā rigida, Verg.: aqua, Ov.: frigus, *che fa irrigidire, intirizzire*, Lucr.: *sia* generic., silex, Ov.: ensis, Verg. b) trasl., ***rigido = sporgente, ritto,*** columna, Ov.: capilli, Ov.: quercus, Verg. *II) fig.:* a) ***rigido, duro, irremovibile, incrollabile,*** innocentia, Liv.: vultus, Ov.: mens, *inflessibile*, Ov. b) ***non pieghevole, aspro, rigido,*** mores, Ov.: signa rigidiora, *non bene lavorate*, Cic. c) ***duro, severo, inflessibile,*** satelles, Hor.: censor, Ov.: sententia, Plin. ep. d) ***duro, aspro, feroce, selvaggio, crudele,*** ferae, Ov.: Sabini, Ov.

rĭgo, āvi, ātum, āre, *I)* ***derivare, condurre*** *un liquido*, aquam per agros, Orac. vet. *in* Liv.: *fig.*, hinc motus per membra rigantur, Lucr. *II) pregn., derivando, conducendo un liquido*, ***irrigare, annaffiare, adacquare, bagnare,*** lucum fons perenni rigabat aquā, Liv.: quā Istrus Getas rigat, *bagna*, Tibull.: *poet.* trasl., ora lacrimis, fletibus *e sim.*, Verg., Ov. *ed a. poeti:* caelum, *riempiere (di luce e calore)*, Lucr.: natos vitali rore, *dar da bere*, Cic. poët.: *fig.*, ingenia omnium, Cornif. rhet.

Rigŏdūlum, i, n., ***Rigodulo,*** *città nel territorio dei* Treveri, *ora* Ricol *ovv.* Reol *sulla Mosella a N. di Treviri.*

rĭgŏr, ōris, m. (rigeo), ***rigidità, rigidezza, inflessibilità, durezza,*** *I) in gen.:* 1) *propr.*, auri, Lucr.: ferri, Verg. 2) trasl.: a) ***inflessibilità, durezza, rigore,*** Sen. *e* Tac.: disciplinae veteris, Tac.: antiquus rigor et nimia severitas, Tac. b) ***asprezza, durezza, rigidità, rigidezza*** *nei costumi*, Ov.: accentus, *quando si continua a parlare sempre col medesimo accento*, Quint. *II) partic.*, ***rigidezza, intirizzimento*** *prodotto dal freddo, meton. il* ***freddo*** *stesso*, gelidus, Lucr.: Alpinus, Ov.: aquae, Plin. ep.: torpentibus rigore membris, Liv.

rĭgŭus, a, um (rigo), *I) attivo* = ***irrigatore, che irriga,*** amnes, Verg. ge. 2, 485. *II) passivo* = ***irrigato, irriguo, inaffiato,*** hortus, Ov: pratum, Col.

rīma, ae, f., ***fesso, fessura, spaccatura, crepaccio,*** angusta, Hor.: rimas agere, Cic., *ovv.* ducere, Ov., *ricevere fessure:* rimas explere, Cic.: *poet.*, ignea rima micans, *il lampo, perchè fende le nubi: « striscia di fuoco del lampo »*, plenus rimarum sum, *sono pieno di fessure (non posso tener nulla per me, tacere)*, Ter.: persuasae fallere rima sat est, *scampo*, Prop.

rīmor, ātus sum, āri (rima), ***fendere, spaccare,*** *I) in gen.*, ***scavare, fendere, aprire scavando,*** terram rastris, Verg. ge. 3, 354. *II) partic., cercando*, ***scavare, frugare, rovistare, investigare, ricercare,*** 1) *propr.*, a) *il suolo e sim., di uccelli (i prati per cibarsi)*, Verg.: *e così* stagna et paludes, Col.: *di uomini*, terram, Sen.: ipsam humum pilis, Tac. b) *altre cose*, vultur viscera rimatur epulis *(per cibarsi)*, Verg.: partes apertas, Verg.: canes elatis rimantur naribus auras, Ov.: *assol.*, quod cuique repertum rimanti, Verg. 2) trasl., ***ricercare, investigare, scrutare, cercar di spiare,*** id quoque rimatur quantum potest, Cic.: secreta, Tac.

rīmōsus, a, um (rima), ***fesso, screpolato, pieno di fessure, di screpolature, di crepacci,*** cymba, Verg.: aedificium, Col.: fores, Prop.: *fig.*, auris, *orecchie fesse (= orecchie d'un chiacchierone, che non può tener nulla per sè, non può tacer nulla)*, Hor. sat. 2, 6, 46.

ringor, ringi, ***ringhiare, digrignare i denti,*** trasl., ***arrabbiare, aver rancore, stizzirsi segretamente,*** Ter., Hor. *e* Sen.

rīpa, ae, f., ***riva, sponda, margine*** *d'un corso d'acqua, class. d'un fiume, d'un ruscello, d'un torrente (all'incontro* litus, *spiaggia del mare*, ora, *spiaggia, costa del mare)*, magni fluminis ripa, Cic.: plausus militum litoribus ripisque resonabant, Curt.: *poet. e postaug.*, ***spiaggia, riva*** *del mare*, Hor., Plin. *ed a.*

Rīpaeus, a, um, *V.* Riphaeus.

rīpārĭus, a, um (ripa), ***che si trova, sta sulla riva, di riva,*** hirundo, Plin.: avis, Suet. fr.

Rīphaeus (Rhīpaeus, Rīpaeus), a, um (Ῥιπαῖος), ***Rifeo,*** *denominazione d'una contrada nell'estrema Sarmazia o nella Scizia*, montes, *monti Rifei*, Prop. 1, 6, 3. Mela 1, 19, 13 (1, § 109): *detti al sing.* R. mons, Mela 1, 19, 18 *e* 20 (1, § 115 *e* 117), *e poet.*, R. arces, Verg. ge. 1, 240: *e in relazione coi monti Rifei*, R. eurus, Verg. ge. 3, 382: R. pruina, ibid. 4, 518.

rīpŭla, ae, f. (dimin. *di* ripa), ***piccola riva,*** Cic. ad Att. 15, 16. litt. b.

riscus, i, m. (ῥίσκος), ***scrigno, cofano, forziere,*** *per gioielli, vesti, ecc., fatto di vimini intrecciati e ricoperto di pelle*, Ter. eun. 754.

rīsŏr, ōris, m. (rideo), *schernitore, derisore*, Hor. art. poët. 225.

rīsŭs, ūs, m. (rideo), *il ridere, riso, risata, I) in senso buono, a) propr.*: hominum de te, Cic.: alqd in risum vertere, *volgere in riso*, Hor.: ista ad risum, *sono da ridere*, Cic.: risui sorori fuit, *la sorella rise di lei, fu derisa dalla sorella*, Liv.: miros risus edere, Cic.: risum movere, commovere, Cic.: risum concitare, Cic.: risum praebere, *destare il riso, muovere al riso*, Justin.: dare risum alci, *essere ad alcuno oggetto di riso*, Hor.: dare risus jocosque, *dare argomento a r. e sch.*, Hor.: risus captare, *riuscire a destare il riso*, Cic. *ed* Hor.: risu alqd excipere, *ridere di q.c.*, Quint.: risu corruere, Cic., *ovv.* emori, Ter., *morir dal ridere*: risum tenere, continere, *frenar le risa, trattenersi dal ridere*, Cic. b) *meton., dell'oggetto del riso*, o magnus posthac inimicis risus! *derisione, ludibrio*, Hor.: deus omnibus risus erat, *veniva deriso da tutti*, Ov. *II) in senso cattivo, scherno, dileggio*, per jocum deos irridens ... Qui risus etc., Cic. de nat. deor. 2, 7.

rītĕ, avv., *I) secondo i riti, le usanze religiose, secondo le cerimonie convenienti, consuete*, deos colere, Cic.: mactare bidentes, Verg.: rebus divinis r. perpetratis, Liv. *II)* trasl., *A) in senso più ristretto, come* t. t. *uffic. e giurid., in forma solenne (cioè prescritta dalla legge), legalmente*, non r. creatus tribunus, Quint.: testes r. affuerunt, Cornif. rhet. *B) in senso più largo*: 1) *in modo retto, conveniente; giustamente, rettam., convenientem., bene*, a) generic.: deum r. beatum dicere, Cic.: rebus r. paratis, Verg.: maturos partus r. aperire, Hor. b) *(poet.) bene = felicemente*, propinquare augurium, Verg. 2) *nel modo solito, ordinario*, quorum plaustra vagas r. trahunt domos, Hor.: religatos r. carpere gramen equos, Verg.

rītŭālis, e (ritus), *concernente i riti, rituale*, libri, *libri dei riti*, Cic. de div. 1, 72.

rītŭs, ūs, m., *I) modo stabilito nelle usanze religiose, usanza religiosa, rito, cerimonia*, Cic. *ed a.*: Romanos ritus didicisse, Liv. *II)* trasl., generic., *rito, uso, usanza, costume, consuetudine, foggia*, ritus *(plur.)* Cyclopum, Ov.: in alienos ritus mores legesque verti, Liv.: *partic. frequente l'abl.* ritu, *a guisa, come*, pecudum ritu, Cic.: ferarum, ferarum pecudumque ritu, Liv.: mulierum ritu, Liv.: fluminis ritu, Hor.: novo ritu, *con nuova maniera, con nuovo gusto*, Hor.

rīvālis, is, m. (rivus), *propr. chi è autorizzato con altri a far uso di un canale nei campi; quindi fig., rivale in amore*, rivalis alcjs, Ter.: effuge rivalem, Ov. *Prov.*, se amare sine rivali, *senza aver da temere un rivale, senza essere invidiato*, Cic. ad Qu. fr. 3, 8, 4; *cfr.* Hor. art. poët. 444.

rīvālĭtās, ātis, f. (rivalis), *rivalità, gelosia reciproca in amore*, Cic. Tusc. 4, 56.

rīvŭlus, i, m. (dimin. *di* rivus), *piccolo ruscello, ruscelletto, fig. in* Cic. de or. 2, 117 *ed altr.*: *contr.* fons, Cic. Ac. 1, 8 *ed altr.*

rīvus, i, m., *rivo, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: a) *rio, ruscello, torrente, così il letto*, propter aquae rivum, Lucr.: purae rivus aquae, Hor.: *come l'acqua*, rivorum a fonte deductio, Cic.: omnia flumina atque omnes rivos averterat, Caes. *Prov.*, e rivo flumina magna facere, *il nostro «far d'una mosca un elefante»*, Ov. ex Pont. 2, 5, 22. b) *canale per innaffiare*, rivos ducere, Ov., deducere, Verg.: rivos claudere, Verg. c) *condotto sotterraneo per derivar le acque*, Tac. ann. 11, 20. 2) trasl., *rivo, ruscello, torrente, fiume, massa di altri liquidi, come sangue, latte, ecc.*, lacrimarum, Ov.: rivis currentia vina, *a rivi, a torrenti*, Verg.: sudor fluit undique rivis, Verg. *II) fig.*, fortunae, *il corso della fortuna*, Hor. ep. 1, 12, 9.

rixa, ae, f., *I) rissa, alterco, disputa, contesa, persino a vie di fatto, baruffa*, a) *tra uomini*, Cic. *ed a.*: in rixam ire, *rissare*, Quint.: Academiae nostrae cum Zenone magna rixa est, Cic.: *plur.*, rixae immodicae, Hor.: corrupta jurgiis aut rixis disciplina, Tac. b) *tra animali*, Ov. *ed a. II)* trasl., generic., *contesa, lotta*, major cum Oceano quam cum ipsis navibus rixa, Flor. 3, 10, 5.

rixātŏr, ōris, m. (rixor), *rissante, accattabrighe*, Quint. 11, 1, 29.

rixor, ātus sum, āri (rixa), *rissare, altercare, disputare, contendere, giungendo persino a vie di fatto, accapigliarsi, I) propr.*: cum alqo de amicula, Cic.: non pugnat, sed rixatur (orator), Tac. dial. *II)* trasl.: dum inter se non rixentur cupiditas et timor, Sen.: cum fortuna, Sen. rhet.

1. **rōbīgo (rūbīgo)**, gĭnis, f., *ruggine, I) nei metalli e sim., ruggine in gen. (mentre* aerugo *verderame*, ferrugo *ferruggine)*, A) *propr.*: gladiorum, Curt. (*e così* robigine obsiti enses, Flor.): scabra robigine pila, Verg.: *poet.* trasl., *della carie ai denti*, Ov. met. 2, 776 *e* art. am. 1, 515. B) *fig.*: a) *(come* situs*)*, *ruggine, muffa dell'inazione, dell'oblio*, ingenium longā robigine laesum torpet, Ov. trist. 5, 12, 21. b) *ruggine di cattive abitudini, di errori*, animorum, Sen.: robiginem suam alci affricare, Sen. *II) ruggine come malattia delle biade, golpe*, Scriptt. r. r. *ed a.*

2. **Rōbīgo** (Rūbīgo), gĭnis, f. *e* m. (1. robigo), *Ruggine, divinità dei Romani, concepita ora come femminile, ora come maschile, che s'invocava per allontanare la ruggine dalle biade, ora corrispond. all'* Ἐρυσιβίη Δημήτηρ, *ora all'* Ἐρυσίβιος Ἀπόλλων *dei Rodii*, Ov. fast. 4, 907.

rōbŏrĕus, a, um (robur), *di rovere, di quercia*, pons, Ov.: materies, Col.: sudes, Val. Max.

rōbŏro, āvi, ātum, āre (robur), *rendere forte, corroborare, fortificare, rinforzare, rafforzare*, artus, Lucr.: corpora et animos, Val. Max.: trasl., gravitatem (animi), Cic.: pectora, Hor.: educata hujus nutrimentis eloquentia ipsa se postea colorat et roborat, *prende colorito e forza*, Cic.

rōbur (*arcaico* rōbus), bŏris, n., *il forte, I) propr., legno forte, duro, nodoso, partic. legno di rovere, quercia*, quercus antiquo robore, Verg.: naves totae factae ex robore, Caes.: sapiens non e saxo sculptus aut e robore dolatus, Cic.: *poet., di altro legno duro*, morsus roboris, *dell'oleastro*, Verg. *II) meton.*: A) *di oggetti fatti di rovere o di qualche altro*

legno duro: a) generic.: r. aratri, *aratro di rovere,* Verg.: r. sacrum, *il cavallo di legno innanzi a Troia,* Verg.: robur praefixum, *asta, lancia,* Verg.: in robore accumbunt, *su panche di rovere, dure,* Cic. b) *partic., orribile prigione sotterranea posta da Servio Tullio nelle carceri di Stato romane* (carcer), *in cui i rei colpevoli di gravi delitti politici venivano custoditi ed anche giustiziati, chiamata anche* Tullianum *dal suo autore,* Liv. *ed a.* B) ***durezza, forza, sodezza, consistenza*** *d'un oggetto,* 1) *come proprietà:* a) *di durezza fisica, ecc.,* ferri, Verg.: navium, Liv.: omnia pariter crescunt et robora sumunt, *acquistano forza,* Lucr.: *di forza corporale,* ***forza virile, robustezza,*** robur et colos *(colorito)* imperatoris, Liv.: qui (Messala) si jam satis aetatis atque roboris haberet, ipse pro Sex. Roscio diceret, Cic. b) *di potenza politica,* neque his ipsis tantum umquam virium atque roboris fuit, Liv. 21, 1, 2. c) *di* ***forza*** *intellett. e morale,* ***fortezza, saldezza,*** alter virtutis robore firmior quam aetatis, Cic.: r. incredibile animi, Cic.: sententiis adicere oratorium robur, *dare energia oratoria,* Quint. 2) *concr.,* ***la parte più forte, più soda*** *d'un oggetto,* ***forza, nocciolo, ceppo,*** a) generic.: versaris in optimorum civium vel flore vel robore, Cic.: *plur.,* C. Flavius Pusio, Cn. Titinnius, C. Maecenas, illa robora populi Romani, Cic. b) *di soldati,* ***nerbo, campione, milizie scelte,*** et robur et suboles militum periit, Asin. Poll. *in* Cic. ep.: quod fuit roboris duobus proeliis interiit, Caes.: *plur.,* haec sunt nostra robora, Cic.: robora peditum, centurionum, Liv. c) *di luoghi,* quod coloniam virium et opum validam robur ac sedem bello legisset, *per salda base,* Tac. hist. 2, 19.

rōbustus, a, um (robur), *I)* ***di legno duro, di rovere, di quercia,*** stipites, Liv.: fores, Hor. *II)* trasl., ***duro, sodo, forte*** (*contr.* imbecillus), 1) *fisicam.,* a) generic.: cibus robustior, Cels.: solum robustissimum, Col. b) *della forza fisica dell'uomo,* ***robusto, gagliardo, vigoroso, forte,*** vires, Lucr.: corpus, Suet.: pollex, Ov.: robusti et valentes satellites, Cic.: si esses usu aut aetate robustior, Cic.: juventus robustissima, Suet. 2) *moralm., ecc.,* ***robusto, forte, vigoroso, possente,*** animus, Cic.: frequentia (hominum), Cic.: malum fit robustius, Cic.

rōdo, rōsi, rōsum, ĕre, ***rodere, rosicchiare, corrodere,*** *I) propr. e fig.:* 1) *propr.:* vitem, Ov.: pollicem, Hor.: ungues, *mangiarsi le unghie (nel lungo meditare),* Hor.: nivem, Sen. 2) *fig.,* ***rodere = dir male di,*** *rimpicciolire, calunniare,* absentem amicum, Hor.: *assol.,* in conviviis rodunt, Cic. *II)* trasl., ***corrodere, consumare*** *a poco a poco,* ferrum robigine roditur, Ov.: ripam, *rodere, incavare, di fiumi,* Lucr.

rŏgālis, e (rogus), ***pertinente al rogo,*** flammae, *del rogo,* Ov. am. 3. 9, 41.

rŏgātĭo, ōnis, f. (rogo), *I)* ***il domandare, domanda, interrogazione,*** A) *attivo, l'interrogare,* Cic. de inv. 1, 54. B) *passivo,* ***interrogazione,*** a) *come fig. retor.,* Cic. de or. 3, 203. Quint. 9, 1, 29. b) *come* t. t. *uffic.,* ***richiesta*** *al popolo riguardo ad una legge da proporre,* ***proposta o presentazione di legge, progetto di legge,*** Caecilia, *presentata da Cecilio,* Cic.: rogationem ad populum ferre, Caes., *e sempl.* rogationem ferre, Liv.: rogationem promulgare, Cic.: rogationem perferre, Cic.: rogationem accipere, Cic.: rogationem antiquare, Cic.: recitabat rogationis carmen *(il formulario),* Liv. *II)* ***preghiera, richiesta, domanda, invito,*** Cic. e Val. Max.

rŏgātĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* rogatio), *I)* ***interrogazioncella, breve domanda,*** *che racchiude in sè un'argomentazione, simile a quelle adoperate spesso dagli Stoici,* Cic. de fin. 1, 39. *II)* ***legge*** *sotto forma di proposta,* ***progetto di legge,*** Cic. de domo 51.

rŏgātŏr, ōris, m. (rogo), ***domandatore, richieditore,*** *come* t. t. *uffic.,* a) *colui che presenta al popolo un progetto di legge,* ***autore d'una proposta,*** trasl., Cic. ad Att. 16, 16, litt. B, § 9. b) (*origin., colui che domanda al popolo il suo voto; poscia [dopo l'introduzione delle tavolette pei voti] colui che invita il popolo a raccogliersi nei* saepta *a votare e che invigila alle* cistae *[una in ogni* saeptum]), ***raccoglitore dei voti,*** Cic. *in* Pis. 36: r. primus, *raccoglitore dei voti della centuria prerogativa,* Cic. de nat. deor. 2, 10; *V. a questo propos'to* Cic. de div. 1, 33 *e* 2, 75.

rŏgātŭs, ū, m. (rogo), ***preghiera, richiesta, domanda,*** rogatu tuo, Cic.: ejus rogatu, Cic.

rŏgĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* rogo), ***domandare, interrogare ripetutamente, costantemente,*** alqm, Ter.: illum hoc simul, Ter.: multa super alqo, Verg.

rŏgo, āvi, ātum, āre, *bramare q.c.,* ***prendere*** *q.c., I) propr.:* purpurae exemplum *(prova)* aliunde, Cornif. rhet. 4, 9 (*cfr.* ibid. aliunde exemplum quaeritent).

II) trasl.: A) ***domandare, chiedere, interrogare*** *(qualc. intorno a q.c.),* 1) *in gen.:* α) alqm alqd: hanc (colubram) cum rogaret causam facinoris, Phaedr.: quid me istud rogas? inquit, Stoicos roga, Cic.: *al passivo,* multa rogatus, Ov: si ei rei, quam primo rogetur, recte assenserit, *se egli alla prima richiesta, darà rettamente il suo assenso,* Cic. β) alqd: aliquid rogaturus, Suet.: via roganda est, *tu devi domandar la strada,* Ov.: Partic. *sost.,* alci ad rogatum respondere *(alla domanda),* Cic. Flacc. 10. γ) alqm: quem ego igitur rogem etc., Ter.: *e nel linguaggio della conversaz.,* men rogas? me rogas? rogas me? *tu mi domandi, mi domandi ancora? rivolgendosi a chi dovrebbe sapere una cosa, Comici.* δ) *con* de *e l'abl.:* respondeto ad ea, quae de te ipso rogaro, Cic.: rogatus de cybaea, quid responderit, Cic. ε) *seg. da prop. interrog.:* rogo, num quid velit? Ter.: rogavi, pervenissentne Agrigentum, Cic.: quae sit, rogo. Ter. ζ) *assol.:* prius respondes, quam rogo, Plaut.: *e nel linguaggio della conversaz.,* rogas? *tu domandi? Comici e* Cic.: etiam rogas? *tu domandi ancora? Comici.* 2) *partic.:* a) *come* t. t. *d'ogni domanda d'ufficio:* α) alqm sententiam *e sempl.* alqm, ***domandare ad alc. il suo parere, il suo voto, interrogare*** *intorno a, ecc.,* Cic.: alqm primum sententiam de privatis, Cic.: *al passivo,* omnes ante me rogati, Cic.: me esse rogatum sententiam, Cic. β) r. populum *o* legem *od assol., propr. interro-*

gare il popolo intorno ad una legge, quindi generic. = *presentare al popolo un progetto di legge, proporre una legge,* populum, plebem, Cic.: legem, Cic.: *assol.*, ego hanc legem, uti rogas, jubendam censeo, Liv.: *impers.*, nunc rogari, ut populus consules creet, Liv. γ) r. (populum) magistratum, *proporre al popolo l'elezione d'un magistrato,* ut consules roget praetor vel dictatorem dicat, Cic.: praetores cum ita rogentur. Cic.: Romam ad rogandos magistratus *(per l'elezione dei m.)* proficiscitur, Sall.: *con dopp.* acc., plebem Romanam tribunos plebi rogare, *proporre alla plebe i tribuni, far eleggere i tribuni,* Liv. 3, 65, 4: *assol.*, mortuo rege Pompilio Tullum Hostilium populus regem interrege rogante comitiis curiatis creavit, Cic. b) *come* t. t. *milit.:* r. milites sacramento, *quasi « domandare il giuramento » cioè far prestare il giuramento, obbligare al giuramento militare,* Caes., Liv. *ed a.*

B) *pregando, richiedere q.c. da qualc., pregare, domandare pregando,* 1) *in gen.:* α) alqd ab alqo: a Metello missionem, Sall.: ut ab avunculo rogetur Aethiops, Cornif. rhet. β) alqm alqd: hoc te vehementer etiam atque etiam rogo, Cic.: otium divos rogat, Hor.: cum illum mortem rogaret, Sen. γ) alqd: vasa utenda, Plaut.: res turpes, Cic. δ) alqm: Taurum de aqua per fundum ejus ducenda, Cic.: transisse se Rhenum non suā sponte, sed rogatum et arcessitum a Gallis, Caes.: ambiuntur, rogantur, *vengono supplicati di dare il loro voto,* Cic.: in proximum annum consulatum petere, vel potius rogare, *mendicare il consolato,* Cic. ε) *con* ut *o* ne *e il cong., o col sempl.* cong., alqm rogare, ad cenam ut veniat, Ter.: id ut facias, te etiam atque etiam rogo, Cic.: rogat et orat Dolabellam, ut etc., Cic.: Caesar consolatus rogat, finem orandi faciat, Caes.: nunc a te illud primum rogabo, ne quid invitus meā causā facias, Cic.: ne faceres Gallā multa rogante tuā, Prop. ζ) *coll'*infin., rogat (eum) morari, Catull. 35, 10. η) *coll'*acc. *e l'*infin., Ov. art. am. 1, 433; met. 14, 138. Justin. 1, 4, 9. ϑ) *assol.:* neque ego sic rogabam, ut petere *(richiedere)* viderer, Cic.: pater et filius pro vita rogantes, Suet. 2) *partic., pregare = invitare,* alqm, *invitare qualc. a farci una visita,* Cic. ep. 16, 22, 1; ad Att. 2, 3, 3: alqm ad signandum testamentum, alqm in advocationem, in consilium, *tutti in* Plin. ep. 1, 9, 2.

rŏgus, i, m., *rogo, pira,* rogum exstruere, Cic. *ed a.:* alqm in rogum imponere, Cic.: inferri in rogum, Cic.: inscendere in rogum ardentem, Cic.: escendere rogum suum *(di Creso),* Sen.: accendere rogum, Liv.: *poet.*, carmina diffugiunt rogos, *non muoiono,* Ov. am. 3, 9, 28: *meton. = tomba, sepolcro,* obserat herbosos lurida porta rogos, Prop. 4, 11, 8.

Rōma, ae, f., *Roma, capitale del Lazio e di tutto l'impero Romano, fondata, secondo Varrone, nel 753 (secondo Catone, 754) av. Cr. sul Tevere, a tre miglia dal mare,* Cic. de rep. 2, 18: *come dea, venerata in un tempio speciale,* Liv. 43, 6, 5. Tac. ann. 4, 37. — *Deriv.:* A) **Rōmānus**, a, um, 1) *appartenente a Roma, in, di Roma, romano,* civis Romanus, Romana, Cic.: mulieres, Gell.: homo, *un Romano (in oppos. ai Greci),* Cic.: populus, Cic.: urbs, *Roma,* Liv.: Juno, *venerata dai Romani secondo il costume romano,* Cic.: ludi, *i più antichi giuochi in Roma (detti anche* ludi magni *ovv.* maximi), Cic. *ed a.:* bellum, Liv.: Romano more, *alla romana, in buon romano = sinceramente, senza rigiri, direttamente,* loqui, commendare, Cic.: Romanum est *(è da Romano) coll'*infin.. Liv. 2, 12, 10: *sost.*, a) Romanus, i, m., α) *al sing. ora collettivo = i Romani, come* Liv. 2, 27, 1; 8, 3, 1; *ora pregn. il Romano = il generale romano, come* Liv. 21, 59, 5. β) *al plur.*, Romani, *Romani,* Cic. *ed a.* b) Romana, ae, f., *una Romana,* Liv. 1, 26, 4. c) Romana, ōrum, n., *il Romano = territorio romano,* Danubius Sarmatica ac Romana disterminet, Sen. nat. qu. prol. § 8. 2) *in senso più largo = latino,* lingua, Laurea *in* Plin.: sermo, litterae, auctores, Quint. B) **Rōmĭlĭus**, a, um, *Romilio,* tribus, Varr. LL. *e* Cic.

Rōmŭlāris, *V.* Romulus.

Rōmŭlĭdēs, *V.* Romulus.

Rōmŭlus, i, m., *Romolo, figlio d'Ilia o Rea Silvia, albana di alto casato, fratello gemello di Remo e con lui fondatore di Roma, di cui fu il primo re,* Liv. 1, 4 *e sgg.* Cic. de rep. 2, 4 *e sgg.* — *Deriv.:* A **Rōmŭlĕus**, a, um, a) *appartenente a Romolo, di Romolo, Romuleo,* ensis, Ov.: manus, Ov. b) *romano,* urbs, colles, *Roma,* Ov. B) **Rōmŭlus**, a, um, a) *di Romolo,* ficus = Ruminalis, Ov. b) *romano,* tellus, Verg.: hasta, Prop. C) **Rōmŭlāris**, e, *appartenente a Romolo,* ficus, *V.* Ruminalis (*sotto* Rumina). D) **Rōmŭlĭdēs**, ae, m., *discendente maschile di Romolo, plur.* Romulidae, *detto poet. dei Romani,* Verg.

rōrārĭi, ōrum, m., *rorarii, sorta di soldati giovani inesperti, armati alla leggiera, i quali in campo stavano dietro ai triarii, facevano ordinariamente il primo assalto contro i nemici e si ritiravano quindi di nuovo dietro ai triarii,* Liv. 8, 8, 8; 8, 9, 14.

rōrĭdus, a, um (ros), *rorido, rugiadoso,* terga jugi, Prop. 4, 4, 48.

rōrĭfĕr, fĕra, fĕrum (ros *e* fero), *rugiadoso, che apporta rugiada,* umbrae, Lucr. 6, 864.

rōro, āvi, ātum, āre (ros), *I)* intr., *il cader della rugiada,* A) *propr.:* a) *far cader la rugiada, rorare, irrorare, bagnar di rugiada,* cum croceis rorare genis Titonia conjux coeperit, Ov. fast. 3, 403. b) impers., rorat, *cade la rugiada,* Col.: si rorasset, Suet. B) trasl., *stillare,* 1) *= grondare, gocciolare, essere umido,* rorant pennae, Ov.: capilli rorantes, Ov.: rorabant sanguine vepres, Verg.: rorantes lacte capellae, *stillanti latte,* Verg. 2) *stillare = gocciolare, grondare,* ante rorat quam pluit, Varr. LL.: lacrimae rorantes, Lucr. *II)* tr., *bagnar di rugiada, rorare, irrorare,* A) *propr.:* rorata tellus, Ov.: roratae rosae, Ov. B) *poet.* trasl.: 1) *stillare = inumidire, bagnare,* ora lacrimis, Lucr. 2) *stillare, gocciolare, (far) stillare, far cadere a goccia a goccia,* roratae aquae, *spruzzate,* Ov.: *assol.*, minuta atque

rorantia pocula, *piccoli, che somministrano il vino solo a goccia a goccia*, Cic. de sen. 46.

rōs, rōris, m., *rugiada, guazza, I) propr.*: ros nocturnus, Caes.: ros cadit, Plaut. *e* Plin.: *plur.* rores, Cic. poët.: rores cadunt, Plin. *II)* trasl.: 1) *poet. d'ogni liquido stillante, umore, dell'acqua*, r. liquidus, Ov.: spargens rore levi, Verg.: Ionius, *mar Ionio*, Prop.: vivus, *acqua corrente*, Ov.: rores pluvii, *pioggie*, Hor.: ros lacrimarum, Ov.: stillare ex oculis rorem, Hor.: vitalis, *latte dalle mammelle*, Cic. poët.: stillans, *sangue*, Ov.: Arabus, *balsamo*, Ov.: *e così* Syrius, Tibull. 2) ros marinus, *o in una parola* rosmarinus, *rosmarino*, Col. *ed a.*: marinus ros, Col. *ed* Hor.: *poet.*, ros maris, Ov.; *e sempl.* ros, Verg. ge. 2, 213.

rŏsa, ae, f. (ῥόδον), *I) rosa*, a) generic., Cic. *ed a.*: *plur.*, plena rosarum atria, *atrii pieni di rose*, Ov. b) *collettivo* = *rose, corone di rose*, pulvinus rosā farctus, Cic.: reticulum plenum rosae, Cic.: in rosa, *coronato di rose*, Cic.: *così pure* redimitus rosā, Cic.: in rosa jaceat, *nella mollezza, nei piaceri*, Sen. *II) rosaio, cespuglio di rose*, flos rosae, Cels., rosarum, Hor.: flores rosae, Hor.: rosa Paesti bis florens, Verg.

rŏsārĭus, a, um (rosa), *di rosa*, cena, *con essenze di rose*, Suet. Ner. 27: *sost.*, rosarium, ii, n., *chiudenda di rose, giardino di rose, roseto*, Verg., Col. *e l a.*

Rosciānus, a, um, *V.* Roscius *n°* *I.*

roscĭdus, a, um (ros), *roscido, rorido, rugiadoso, I) propr.*: mala, Verg.: mella, *stillanti come rugiada*, Verg.: pruina, *rugiada*, Ov.: Iris roscida pennis, Verg.: dea, *l'Aurora*, Ov. *II) poet.* trasl., *bagnato*, Hernica saxa rivis, Verg. Aen. 7, 683.

Roscĭus, a, um, *Roscio, nome d'una* gens *rom. di cui sono partic. noti: I)* Q. Roscius, *di Lanuvio, il più grande attore dei suoi tempi, in Roma, amico intimo e maestro di Cicerone nell'arte del declamare*, Cic. de or. 1, 124, 129 *e sgg.*; Arch. 17: *appell.*, *un Roscio* = *un maestro nell'arte sua*, *V.* Cic. de or. 1, 130; Brut. 290. — *Deriv.*: **Rosciānus**, a, um, *di Roscio*, imitatio, Cic. de or. 2, 242. *II)* Sex. Roscius, *Sesto Roscio, di Ameria, il quale accusato di parricidio, venne difeso da Cicerone in una orazione a noi pervenuta*, Cic. Brut. 312. *III)* L. Roscius Otho, *L. Roscio Ottone, amico di Cicerone e tribuno della plebe, autore della* lex Roscia, Cic. Mur. 40. — *Deriv.*: **Roscĭus**, a, um, *Roscio, di Roscio*, lex, *per la quale i cavalieri ebbero seggi separati in teatro*, Cic. Phil. 2, 44.

Rōsĕa (Rōsĭa), ae, f., *Rosea, contrada della Sabina presso a Rieti, con eccellenti pascoli pei cavalli; ora* le Roscie. — *Deriv.*: **Rōsĕus**, a, um, *di Rosea.*

rŏsētum, i, n. (rosa), *roseto, giardino di rose*, Varr. r. r. *ed a.*

1. **rŏsĕus**, a, um (rosa), *I) di rose, piantato, pieno ecc. di rose, roseo*, vinculum (*corona*), Sen.: strophium, Verg. *II) meton.*, *color di rosa, rosato, roseo*, color, Plin.: fucus, Catull.: rubor, Ov.: *epiteto poetico delle divinità mattutine*, dea, *l'Aurora*, Ov.: roseis Aurora quadrigis, Verg.: Eous, *Lucifero*, Prop.: Phoebus, Verg.: *e di tutto ciò che è giovane e fresco, partic. di parti del corpo*, labella, Catull.: cervix, *di Venere*, Verg.

2. **Rōsĕus**, a, um, *V.* Rosea.

rōsĭdus, a, um (*forma second. di* roscidus), *roscido, rorido, rugiadoso*, umor, *rugiada*, Catull 61, 24.

ros-mărīnus, *V.* ros *n°* *II*, 2.

rostra, ōrum, n., *V.* rostrum.

rostrātus, a, um (rostrum), *fornito di becco, di uncino, di punta incurvata e sim.*, *rostrato, partic. delle navi degli antichi munite a prora d'una punta in forma di becco*, navis, Cic. *ed a.*: columna rostrata, *colonna rostrata, colonna di marmo, ornata coi rostri delle navi prese al nemico, innalzata sul Fôro a Roma in onore di C. Duilio per la vittoria navale da lui riportata sui Cartaginesi nella prima guerra punica; di essa si conserva una copia fatta ai tempi dell'imperatore Claudio, la quale si trova attualmente nel Museo Capitolino. Fu rinnovata modernamente anche la colonna e quella che sta nel primo vestibolo del Palazzo dei Conservatori viene dai modelli delle colonne rostrate che si vedono nelle medaglie*, Liv. 42, 20, 1. Quint. 1, 7, 12. Suet. Galb. 23: *parim.* corona rostrata, *corona onorifica adorna di rostri d'oro sporgenti, la quale si dava come premio a chi saliva per primo sopra una nave nemica o si segnalava in qualche modo in una battaglia navale*, Plin. 16, 7: *e quindi poet.* trasl. *di Agrippa*, cui tempora navali fulgent rostrata coronā, *cioè cui rifulgono le tempia della corona rostrata*, Verg. Aen. 8, 684.

rostrum, i, n. (rodo), *strumento per rodere, I) propr.*, *nei volatili, rostro, becco; in altri animali, grugno, grifo*, Cic. *ed a. II)* trasl., *rostro guernito di bronzo per allontanare e perforare le navi nemiche, il quale stava infisso a prora delle navi da guerra degli antichi*, Caes., Liv. *ed a.*: *perchè terminante in tre denti o punte*, r. tridens, Verg.: *meton.*, a) *(poet.) prora della nave*, Verg. Aen. 10, 157 *e* 301. b) rostra, ōrum, n., *ringhiera degli oratori (ornata coi rostri delle navi tolte agli Anziati, l'a. 338 av. Cr.), collo spazio che la circondava nel Fôro, tribuna*, escendere in rostra, Cic.: descendere de rostris, Cic.: contionari conantem de rostris deducere, Caes.

rŏta, ae, f., *ruota, I) propr.*: 1) *in gen.*, *ruota del carro*, r. radiata, Varr.: orbes rotarum, Lucr. *e* Plin.: axes rotarum, Plin.: *di ruota di macchine*, r. aquaria, Cato: ne currente retro funis eat rotā, *mentre la ruota scorre avanti*, Hor. 2) *partic.*: a) *ruota* = *ruota della tortura dei Greci* (*greco* τροχός), in rotam ascendere, Cic.: *e così spesso della ruota d'Issione*, Verg. *ed a.*: *e così* rota orbis Ixionii, *r. girante, giro della r.*, Verg. b) *ruota del vasaio*, rota figuli, Sen.: r. Cumana, Tibull.: currente rotā cur urceus exit? Hor. c) *rullo, carrucola, per spingere un peso*, alqd subjectis rotis (*sul r.*) propellere, Tac. hist. 4, 23. *II)* trasl.: 1) *ruota del carro, meton.* (*poet.*) = *il carro stesso*, pedibusve rotāve, Ov.:

così pure plur. rotae, Verg. *ed* Ov.: Lucifera, *carro del sole*, Tibull. 2) *di un corpo di forma circolare, partic.* *disco solare* (*greco* δίσκος), solis rota, Lucr. 5, 432: solis major rota, Lucr. 5, 564. 3) *circolo, quasi « via che descrive una ruota »*, septima, *settimo giro nel circo*, Prop.: anni, *giro*, Sen. *III) fig.*: 1) *ruota, vicenda, incostanza della fortuna*, fortunae rota, Cic.: versatur celeri fors levis orbe rotae, Tibull.: *dell'amore*, vinceris aut vincis: haec in amore rota est, Prop. 2) *del metro disuguale (esametri e pentametri) dell'elegia*, rotae impares, dispares, Ov. art. am. 1, 264; ex Pont. 3, 4, 86.

rŏto, āvi, ātum, āre (rota), *I)* tr., *rotare, ruotare, volgere, vibrare in giro*, *I) propr.*: a) *attivo*: aper rotat ore canes, Ov.: fumum, Hor.: ensem, *per colpire*, Verg.: cum majori nisu libratum (telum) funditor habenā rotabat, excussum velut glans emicabat, Liv.: devolutus torrens altissimis montibus saxa revolutis remissa compagibus rotat, *rotola, travolge*, Sen. b) *mediale*, rotari, *volgersi in giro, rotare, ruotare*, circum caput igne rotato, Sen. 2) trasl.: sic ordinem fati rerum aeterna series rotat, *volge in giro*, Sen. nat. qu. 2, 35, 2. *II)* intr., *volgersi in cerchio, rotolare, voltolarsi*, saxa rotantia, Verg. Aen. 10, 362.

rŏtundē, avv. (rotundus), *rotondamente, fig. dell'espressione*, Cic. de fin. 4, 7.

rŏtundĭtās, ātis, f. (rotundus), *rotondità, rotondezza*, pilae, Sen. nat. qu. 4, 11, 3.

rŏtundo, āvi, ātum, āre (rotundus), *rotondare, arrotondare, render rotondo*, *I) propr.*, Cic. Tim. 10, § 35 M.: rotundatus, a, um, *arrotondato, rotondo*, Vell. 2, 59, 6. *II)* trasl., *arrotondare una somma di denaro, cioè rendere compiuta*, mille talenta rotundentur, Hor. ep. 1, 6, 34.

rŏtundus, a, um (rota), *rotondo, in contrapp. a* globosus *(sferico) e* orbiculatus *(circolare): quindi anche sferico* (*greco* σφαιροειδής) *o* generic., *rotondo, tondo* (*contr.* angulatus, *angoloso*), *I) propr.*: caelum, Cic.: nihil rotundius, Cic.: *del vestito*, toga, *rotonda, che penzola ugualmente da ogni parte*, Quint. *Prov., tolto dall'architettura o dalla geometria*, mutat quadrata rotundis, *arrotonda ciò che era quadrato, cioè mette tutto sossopra*, Hor. ep. 1, 1, 100. *II)* trasl.: 1) *arrotondato in senso morale, d'un savio il quale non cerca la sua felicità nel mondo esteriore*, totus teres atque rotundus, Hor. sat. 2, 7, 86. 2) *nell'espressione e nell'eloquenza, quando l'espressione è ben connessa, partic. quando le proposizioni sono ben unite, ad arte, nel periodo, rotondo, ben tornito*, verborum apta et quasi rotunda constructio, Cic.: nec satis, ut ita dicam, rotundus (Thucydides), Cic.: ore rotundo loqui, *alla perfezione, soavemente*, Hor.

Rŏxănē, ēs, f. (Ῥωξάνη), *Rossane, figlia del persiano Ossiarte, moglie di Alessandro Magno, dopo la morte del quale venne uccisa insieme col proprio figlio per ordine di Cassandro.*

rŭbĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre (rubeo *e* facio), *far rosso, tingere in rosso*, setas sanguine, Ov.: rubefacta cruore, Ov.

rŭbens, entis, part. agg. (*da* rubeo), *rosso, rosseggiante, rossiccio*, *I) in gen.*: uva, Verg.: folium, Plin.: ver, *rosseggiante (di fiori e d'altri splendidi colori), variopinto*, Verg. *II) partic.*, *che arrossisce, rosso per verecondia*, Tibull. *ed a.*

rŭbĕo, rŭbŭi, ēre (ruber), *I) rosseggiare, essere rosso*, sol rubere solitus, Liv.: rubere aquas credunt, Curt.: rubent ocelli flendo, Catull. *II) partic.*, *arrossire per verecondia, vergogna, ecc.*, Cic. *ed a.*

rŭbĕr, bra, brum (*radice* RU, *da cui anche* rufus *e* rutilus), *rosso*, *I) in gen.*: flamma, Ov.: sanguis, Hor.: canicula, *ardente, cocente*, Hor.: equi (Aurorae), Tibull.: aequor rubrum Oceani, *rosso per il tramonto del sole*, Verg. *II) come* agg. propr.: A) rubrum mare *e* mare rubrum, *Mar rosso, golfo Arabico e Persico*, rubr. m. *p. es.* Cic. de nat. deor. 1, 97. Nep. Hann. 2, 1. Liv. 42, 52, 14: m. rubr. *p. es.* Liv. 36, 17, 15: Sen. ben. 7, 2, 5. Tac. ann. 14, 25. B) Saxa rubra, *borgo dell'Etruria, non lungi dal fiume Cremera, distante un buon miglio da Roma, ove i 300 Fabii trovarono là morte*, Cic. Phil. 2, 77. Liv. 2, 49, 12. Tac. hist. 3, 79.

rŭbesco, rŭbŭi, ĕre (rubeo), *I) rosseggiare, diventar rosso*, Aurora rubescebat, Verg.: saxa rubuerunt sanguine vatis, Ov.: rosa rubescens, Plin. *II) partic.*, *arrossire*, Ov. *e* Sen.

rŭbēta, ae, f. (rubus), *con e senza* rana, *specie di rana che vive negli spineti, rubeta, botta*, Plin., Prop. *ed a.*

rŭbētum, i, n. (rubus), *roveto*, Ov. met. 1, 105 *e* fast. 4, 509.

rŭbĕus, a, um (*da* rubus), *di rovo*, virga, Verg. ge. 1, 266.

Rŭbi, ōrum, m., *città dell'Apulia; ora* Ruvo, Hor. sat. 1, 5, 94. — *Deriv.*: **Rŭbĕus**, a, um, *di Ruvo*, virga, Verg. ge. 1, 266 Ribb (*altri legge* rubea).

Rŭbĭco, ōnis, m., *Rubicone, fiumicello che scorre a S. di Ravenna, il quale prima di Augusto formava il confine tra l'Italia e la Gallia Cisalpina, celebre per essere stato varcato da Cesare, quando scoppiò la guerra civile; ora* Rugone.

rŭbĭcundus, a, um (rubeo), *rosso, vermiglio, rubicondo*, Priapus, *dipinto in rosso*, Ov.: matrona, *resa rossa, bruna dal sole*, Ov.: homo, *rosso in volto*, Ter.: Ceres *(biade), rosseggianti, biondeggianti*, Verg.

rŭbĭdus, a, um (rubor), *rosso, e precis. rosso cupo*, facies ex vinolentia, Suet.: panis, *bruno*, Plaut.

1. **rŭbīgo**, *V.* 1. robigo.

2. **Rŭbīgo**, *V.* 2. robigo.

rŭbŏr, ōris, m. (rubeo), *rossore, rossezza, rosso*, *I) come materia colorante*: a) *belletto*, fucati medicamenta candoris et ruboris, *il liscio e il belletto*, Cic. or. 79. b) *porpora*, Tyrii rubores, Verg. ge. 3, 307. *II) come proprietà*: 1) *abituale*: a) generic.: puniceus de mole cruor manabat, et intra temporis exiguum rubor evanescere coepit, Ov. met. 13, 888. b) *rossore, rosso della pelle, partic. del volto, colorito rosso*, est illi facies liberalis, multo sanguine, multo rubore, Plin. ep.: mixtus

candore rubor, Ov. 2) *come proprietà momentanea:* a) *rossore, rosso della pelle in genere,* pectora traxerunt tenuem percussa ruborem, Ov.: flammae latentis indicium rubor est *(negli ammalati di peste)*, Ov. b) *rossore degli occhi, del volto, nell'ira,* saepe suum fervens oculis dabat ira ruborem, Ov.: multus ore toto rubor, Sen. c) *rossore della verecondia, l'arrossire,* verecundus, Ov.: subitus invita notavit ora rubor, Ov.: Masinissae rubor suffusus, Liv.: ruborem alci inicere *ovv.* afferre, *far arrossire alc.*, Cornif. rhet. *e* Tac.: *quindi meton.*, α) *verecondia, pudore,* Cic. de or. 2, 242. β) *motivo per vergognarsi, vergogna, onta,* Cic. de rep. 4, 6. Liv. 4, 35, 11. Val. Max. 3, 4, 5. Curt. 9, 7 (29), 25: *coord.* rubor ac dedecus, Tac. hist. 1, 30: *e* rubori est alci, *è vergognoso per alc., seg. da* quod, Tac. ann. 14, 55: *e così* (alci) rubor est *seg. dall'*infin., Tibull. 2, 1, 30. Val. Max. 4, 5, 5. Tac. Germ. 13.

Rubra Saxa, *V.* ruber *II*, B.

Rubraesus *ovv.* **Rubrensis** lacus, *lago della Gallia Narbonese, vicino alla città di Narbona, a cui serviva di porto; ora* l'Etang de Sigean.

rŭbrīca, ae, f., sc. terra (ruber), *ogni color rosso cavato dalla terra, rubrica, sinopia, argilla rossa, e ocra rossa di varie specie,* Cornif. rhet. *e* Hor.: *poichè i titoli delle leggi erano scritti in rosso, quindi meton. = la legge stessa,* se ad album ac rubricas transtulerunt, *studiarono il diritto pretorio e le leggi del diritto civile,* Quint. 12, 3, 11.

rŭbus, i, m. *(radice* RU, *da cui anche* ruber, rubeo), *I) rovo, pruno, spino,* Caes. *ed a. II) mora, prugnola di rovo,* Prop. 3, 13, 28.

ructābundus, a, um (ructo), *che rutta ripetutamente,* Sen. de vit. beat. 12, 3.

ructo, āvi, ātum, āre, *e forma parall. depon.* **ructor**, āri, *ruttare, I) in gen.:* cui ructare turpe esset, is vomens etc., Cic.: nec jejunis ac inanibus plenus ipse et ructans non tam apponis quam obicis cibos, Plin. pan.: depon., ructaretur, Cic. fr. *II) pregn.* = eructo, *ruttare = vomitare ruttando, eruttare, fig.*, versus ructatur *(depon.)*, Hor. art. poët. 457.

ructŭōsus, a, um (ructus), *pieno di rutti,* ructuosos spiritus geminare, *mandar fuori un rutto ogni qual volta si respira,* Cael. *in* Quint. 4, 2, 123.

ructŭs, ūs, m. *(da* *rugo, ĕre; *cfr.* ructo), *rutto,* Cic. *ed a.*

rŭdens, entis, m., *fune grossa, partic., canapo, cavo, gomena, per tirare e tener ferme le antenne e le vele,* Cic. *ed a. Prov.*, rudentibus apta fortuna, *fortuna attaccata alle gomene, cioè molto incerta,* Cic. Tusc. 5, 40.

Rŭdĭae, ārum, f., *Rudia, città della Calabria, patria di Ennio; ora* Rugge, Mela, 2, 4, 7 (2. § 66). — *Deriv.:* **Rŭdīnus**, a, um, *di Rudia,* Rudinus homo, *cioè Ennio,* Cic. Arch. 22: *plur. sost.*, Rudini, ōrum, m., *gli abitanti di Rudia, Rudini,* Enn. ann. fr. *in* Cic. de or. 3, 168.

rŭdĭārĭus, ĭi, m. (2. rudis), *rudiario, gladiatore congedato, cui si dava nel licenziarlo una* rudis, Suet. Tib. 7.

rŭdīmentum, i, n. *(da* *rudio, ire), *rudimento, primo principio, primo ammaestramento, scuola preparatoria, primo esperimento, prima prova in q.c.*, a) generic.: primum regni puerilis, Liv.: prima rudimenta rhetorices, Quint.: turpe, Ov.: r. ponere, deponere, *deporre, compiere,* Suet. *e* Justin. b) *nel servizio militare,* r. militare, Liv.: rudimenta militiae, Vell.: dura rudimenta belli, Verg.: r. adulescentiae ponere, *provare le sue prime forze giovanili,* Liv.: sub militia patris rudimenta tirocinii deponere, Justin.

Rŭdīnus, a, um, *V.* Rudiae.

1. **rŭdis**, e, *non lavorato, informe, senz'arte, rude, ruvido, rozzo, greggio, grezzo, I) propr. e* trasl.: a) *propr.:* r. indigestaque moles *(del caos)*, Ov.: marmor, saxum, Quint.: hasta, Verg.: caementum *(accanto ad* informes tegulae), Tac. dial.: lana, Ov.: textum, *rozzo, grossolano,* Ov.: *così* vestis, Ov. b) *poet.* trasl., *giovane, nuovo,* Amphitrite, *il mare non ancora tocco dal corso di altre navi,* Catull. 64, 11. *II) fig., rude, ruvido, rozzo, informe, disadorno, inetto, disadatto, mal pratico, inesperto,* α) *assol.:* forma quaedam ingenii admodum impolita et plane rudis, Cic.: quae rudia atque imperfecta adhuc erant, Quint.: vox r., Quint.: vox incondita ac rudis, Tac.: modus (tibicinis), Ov.: r. in militari homine lingua, *lingua rozza, non esercitata,* Liv.: stilus *(accanto a* confusus), Quint.: animi *(accanto ad* agrestes), Quint. *e (= ancora inesperto, novizio in amore)* Prop.: ingenium, Quint. *ed* Hor.: saeculum, Quint. *e* Tac.: anni, *giovanili,* Quint.: r. adhuc aetas, Quint.: *di pers.*, r. et integer discipulus, Cic.: tam eram rudis? tam ignarus rerum? tam expers consilii? etc., Cic.: nescit equo rudis haerere ingenuus puer, Hor. β) *con* in *e l'abl. o (di rado) col sempl.* abl.: nulla in re tironem ac rudem esse, Cic.: in communi vita nec hebetem nec rudem esse, Cic.: r. in jure civili, Cic.: r. omnino in nostris poëtis, Cic.: *col sempl.* abl., Ennius ingenio maximus, arte rudis, Ov.: r. studiis, Vell. γ) *con* ad *e l'acc.:* r. ad pedestria bella gens, Liv.: r. natio ad voluptates, Curt.: r. ad partus, Ov. δ) *col genit.*, imperiti homines rerum omnium rudes ignarique, Cic.: Graecarum litterarum, rei militaris, Cic.: r. bellorum, *di elefanti,* Flor.: r. somni, *insonne,* Ov.: r. dicendi, Tac.

2. **rŭdis**, is, f., *bastoncello, bacchetta, I) per rimestare, spatola, ramaiuolo, mestola,* Cato *e* Plin. *II) bastone per la scherma dei soldati e dei gladiatori, bacchetta,* Liv., Suet. *ed a. — Il gladiatore congedato riceveva un simile bastone come segno dell'esenzione totale dalla lotta o dalla maestria raggiunta:* tam bonus gladiator rudem tam cito accepisti? Cic.: essedario indulgere rudem, Suet.: *quindi* trasl. *della liberazione da certi doveri o incombenze,* me donari jam rude tempus erat, *di licenziarmi,* Ov.: *e così* donatum jam rude, *già licenziato,* Hor.

rŭdo, rŭdīvi, ĕre, *ruggire, I) propr., di animali,* Cornif. rhet.: *di leoni,* Verg.: *di cervi,* Verg., *partic. di asini, ragliare,* Ov. *II)* trasl., *di uomini,* Verg. Aen. 8, 248: *di c.*

inan., prora rudens, *che cigolava*, Verg. Aen. 3, 561.

1. **rūdus**, dĕris, n., *pietre sminuzzate, partic.*, a) rudus vetus *e sempl.* rudus, *rottami di antichi edifizi diroccati, calcinacci, ruderi*, Tac. ann. 15, 43: *plur.*, rudera, *mura antiche, diroccate, ruderi*, Suet. Aug. 30; Vesp. 8. b) rudus novum *e sempl.* rudus, *miscuglio di ghiaia e calce per rivestire le pareti, i pavimenti, ecc., battuto*, Cato, Vitr. *e* Plin.: Alexandriae aedificia tecta sunt rudere aut pavimentis, Auct. b. Alex.

2 **rūdus**, *V.* raudus.

Rufrae, ārum, f., *Rufra, città della Campania ai confini del Sannio; secondo Reichard ora* Lacosta Rufaria.

Rufrĭum, ĭi, n., *città degl' Irpini; oggi* Ruvo.

Rūfŭli, ōrum, m., tribuni militum, *nominati così da Rutilio Rufo (il quale aveva proposto una legge in loro favore), eletti dal generale medesimo mentre coloro che venivano eletti dal popolo nei comizi si chiamavano* comitiati, Liv. 7, 5, 9.

rūfus, a, um, *I) rosso, e precis. rossiccio, rossigno, fulvo*, sanguis, Cels.: crinis, Plin.: *di pers., dai capelli rossi, fulvo, biondo*, rufus quidam, *di pelo rosso*, Plaut.: virgo rufa, Ter. *II)* Rufus, *Rufo, cognome romano, V.* Curtius *e* Rutilius.

rūga, ae, f., *ruga, grinza della pelle, partic. nel volto*, Varr., Hor. *ed a.: per indicare l'età*, non rugae auctoritatem arripere possunt, Cic.: *la mestizia, l'afflizione*, tunc dolor et curae rugaque tristis abit, Ov.: *la serietà, il viso torvo*, rugas coēgit, *fece il viso torvo*, Ov.: populum rugis supercilioque decepit, Cic.

rūgōsus, a, um (ruga), *rugoso, grinzoso, raggrinzato*, genae, Ov.: senilia et rugosa membra, Val. Max.: senecta, Tibull.: cortex, Ov.: rugosus frigore pagus *(abitanti del villaggio)*, Hor.

rŭīna, ae, f. (ruo), *il precipitare = il cadere, rovina, ruina, caduta, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: a) generic.: grandis, Lucr.: jumentorum sarcinarumque, Liv.: Capanei, *ruina di C. (pel fulmine di Giove)*, Prop.: aulaea ruinas in patinam fecere, *precipitarono sopra, ecc.*, Hor. b) *rovina, ruina, caduta d'un edifizio*, repentina r. turris, Caes.: eā (sc. conclavis) ruinā oppressum interire, Cic.: ruinam dare, *rovinare (d'una casa)*, Verg.: *parim.* ruinam trahere, Verg.: ruinas dare arboribus, *atterrare, abbattere gli alberi*, Verg.: ruinam dare sonitu ingenti, *stendere a terra l'un sull'altro*, Verg.: *plur.*, ruinae incendiaque urbis, Vell.: Capitolio ruinas parare, Hor. 2) trasl.: a) *ruina, rovina, caduta, per il nostro fallo, errore, confusione, imbroglio*, fecere ruinas, *incespicarono*, Lucr.: (Academia) si invaserit in haec, nimias edet ruinas, *cagionerà molti imbrogli (guasti)*, Cic. b) *ruina, rovina, caduta, disgrazia, sciagura, sventura, eccidio, sterminio, distruzione*, rerum nostrarum, Liv.: r. publica, Vell.: r. urbis, Liv.: ruinae fortunarum tuarum, Cic.: *d'una sconfitta*, ruinā Hannibalis prope attoniti, Liv.: strage ac ruinā fundere Gallos, Liv.: quantis fatigaret ruinis, Hor.: *di rovina polit.*, ruina partium, pro quibus steterat, Liv. fr.: ruinā soceri in exsilium pulsus, Tac.: *rovina = morte*, ille dies utramque ducet ruinam, Hor. *II) meton.*: 1) *di ciò che rovina, abbatte*, a) generic.: caeli r., *temporale, tempesta*, Verg. b) *edifizio rovinato, rovina, ruina, comun. al plur.* ruinae templorum, Liv.: ruinae aedium sacrarum (*contr.* aedes sacrae stantes), Sen.: ruinae muri (*contr.* stantia moenia), Liv.: fumantes Thebarum ruinae, Liv. 2) *di pers., che recano sventura, rovina, distruttore*, rei publicae, Cic.: ruinae publicanorum, *di Pisone e Gabinio*, Cic.

rŭīnōsus, a, um (ruina), *I) che minaccia rovina, ruinoso, rovinoso, cadente*, aedes, Cic.: parietes, Sen. *II) poet.* trasl., *rovinato, diroccato*, domus, *rovina delle case*, Ov. her. 1, 56.

Rullus, i, m., *Rullo, cognome romano, sotto cui era partic. noto il tribuno della plebe P. Servilio Rullo, contro il quale Cicerone pronunziò le tre orazioni agrarie.*

Rūmīna, ae, f. (rumis), *Rumina, dea dei poppanti presso i Romani, la quale veniva venerata in un tempio vicino al fico sotto cui, secondo la leggenda, una lupa aveva allattato Romolo e Remo*, Varr. r. r. 2, 11, 5. — *Deriv.*: **Rūmīnālis** ficus, *fico ruminale (di Romolo e Remo)*, Liv. 1, 4, 5 (*secondo il quale si sarebbe chiamato prima* Rominalis ficus): *parim.* Ruminalis arbor, Tac. ann. 13, 58; *e* **Rūmīna** ficus, Ov. fast. 2, 412 (*secondo il quale si chiamava prima* Romula ficus).

rūmĭnātĭo, ōnis, f. (rumino), *il ruminare*, trasl. = *discorso ripetuto*, de ruminatione cotidiana, *del mulinar d'ogni dì*, Cic. ad Att. 2, 12, 2.

rūmĭno, āre (rumen, *arcaico = gola*), *ruminare, rimasticare, di animali*, bos ruminat, Col.: ruminat herbas, Verg.

rūmŏr, ōris, m., *rumore, I) in gen.*: a) *di c. inan., come rumore, tonfo dei remi*, rumore secundo, *con colpi di remo favorevoli*, Poëta vet. *in* Cic. de div. 1, 29. Verg. Aen. 8, 90. b) *rumore, mormorio, strepito, grido confuso d'una moltitudine di persone, partic. spesso* rumore secundo, *con grida di approvazione*, Hor. ep. 1, 10, 9. Tac. ann. 3, 29. *II) pregn.*: A) *chiacchere, dicerie della gente intorno a q.c., rumore, fama (anche cattiva), voce*, rumor multa fingit, Caes.: rumor multa perfert, Cic.: r. serpit, Cic.: r. manat per compita, Hor.: rumorem dissipare, differre, Ter. *e* Nep., serere, Verg.: primo rumore, *alle prime voci*, Sall.: *col* genit. caus., uno rumore periculi, Cic.: cenae r., Suet.: *con* de *e l'*abl., graves de te rumores, Cic.: exstinctis rumoribus de auxiliis legionum, Caes.: *coll'*acc. *e l'*infin., *dopo* r. venit, Ter., r. est, Ter. *e* Cic., r. narrat, Mart., r. incedit, Tac.: *dopo* rumores exsistunt, Auct. b. Alex.: *dopo* increbrescit rumor, Liv.: *dopo* crebri rumores afferebantur, Caes.: *dopo* rumores distulerunt malevoli, Ter. B) *diceria che giudica, voce del popolo, rumore, oggett. fama*, 1) *in gen.*: fama rumoresque hominum, Liv.: rumor populi, Ter.: rumore adverso esse, *essere in mala fama*, Liv.: *così pure* rumore malo flagrare, Hor.: claro apud vulgum rumore esse, Tac. 2) *partic.*: a) *buona opinione, approvazione, applauso*, rumorem quendam et

plausum popularem esse quaesitum, Cic.: plebis rumorem affectavit. Tac. b) *voce maligna, calunnia*, Curt. 10, 10 (31), 18: *plur.*, Sall. hist. fr. 2, 30 (2, 36).

rumpĭa, ae, f., *lunga spada a doppio taglio, scimitarra*, Liv. 31, 39, 11.

rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *rompere, spezzare, stracciare, squarciare, dividere, aprire con violenza e sim.*, *I) propr.*: A) *in gen.*: a) generic.: vincula carceris, vincula alcjs, Cic.: catenas, Hor.: pontem, *rompere, spezzare*, Liv.: linum, Quint.: vestes, Ov.: tenues vestes a pectore, Ov.: funem ab litore, Verg.: praecordia ferro, *trafiggere*, Ov.: guttura cultro, *squarciare*, Ov.: *parim.* colla securi, Ov.: nodos et vincula linea, *lacerare (colla saetta)*, Verg.: nubem, *fendere, squarciare*, Lucr.: ruperunt horrea messes, *sfondarono (per l'abbondanza)*, Verg.: cantu rumpent arbusta cicadae, *canteranno tanto da far crepare gli alberi*, Verg.: *e passivo* rumpi = *rompersi, aprirsi, scoppiare, squarciarsi, saltare, crepare*, inflatas rumpi vesiculas, Cic.: tofi gelu rumpuntur, Plin.: ruptus mons terrae motu, Plin. b) *rompere nel corpo, lacerare, squarciare, far saltare, far scoppiare*, generic. *offendere, danneggiare*, membrum, Cato: alcjs ilia, Catull.: Jarbitam, Hor.: alqm ambulando, *stancare a morte*, Ter.: si quis rumpet occīdetve, *offende*, Carm. vet. *in* Liv.: *e passivo mediale* rumpi = *scoppiare, crepare*, rumpantur ut ilia Codro, Verg.: *e della pers. stessa*, cantando rumpitur anguis, Verg.: miser rumperis et latras, *scoppi quasi, ti rovini*, Hor.: ut licentiā audacium, quā ante rumpebar, nunc ne movear quidem, *sarei crepato (di rabbia)*, Cic. ad Qu. fr. 3, 9, 1: *e così* rumpantur iniqui, Prop.: *e* rumpi *(crepar di rabbia) seg. dall'*acc. *e l'*infin., Sen. ad Marc. 22, 5. c) *rompere, spezzare, sbaragliare = dividere una moltitudine incalzandola, come* t. t. *milit.*, ordines, mediam aciem, Liv.: rapido cursu media agmina, Verg.: proelia admisso equo *(di Decio)*, Prop. d) *poet.* trasl.: unde tibi reditum certo subtemine Parcae rupere, *troncarono*, Hor. epod. 13, 15. B) *pregn.*: 1) *fare rompendo, rompere, aprire*, aditus, Verg.: ferro per hostes viam, Verg.: eo cuneo viam, Liv. 2) *far scaturire*, a) generic.: fontem, Ov. met. 5, 257. *Più spesso rifl.* se rumpere *e mediale* rumpi, *erompere, uscire dirottamente*, tantus se nubibus imber ruperat, Verg: inter nubila se rumpent radii, Verg.: amnes rumpuntur fontibus, Verg.: rupto turbine, *scatenato*, Verg. b) *un suono, una voce, ecc. = far risonare, far sentire, prorompere in, ecc.*, has voces, Verg.: *cfr.* non exsilio fratrum ruptā voce, *non fiatar mai sopra, ecc.*, Tac. ann. 6, 20: questus, Verg. *II) fig.*, a) *rompere = violare, infrangere, annientare, annullare*, foedera, Cic. *ed a.*: sacramenti religionem, Liv.: fidem indutiarum, pacis, Liv.: jus gentium, Liv.: edicta, Hor.: testamentum, Cic.: nuptias, Hor.: condiciones pacis, Vell.: fati necessitatem humanis consiliis, *render vano*, Liv. b) *rompere = interrompere, turbare*, visum, Cic.: somnum, Verg.: alta silentia verbis, Verg.: si quando pietas nostra silentium rumpit, Plin. pan.: ut quidam patientiam rumperent, *ad alcuni sfuggì la pazienza*, Suet.: rumpe moras, Verg.

rūmuscŭlus, i, m. (dimin. *di* rumor), *dicerie insignificanti della gente, mormorio, ciancie*, imperitorum hominum, Cic.: omnes rumusculos popularis aurae aucupans, Cic.

rŭo, rŭi, rŭtum, *ma* partic. fut. rŭĭtūrus, ĕre, *correre, precipitare, I)* intr.: A) *in gen.*, *correre, precipitarsi, avventarsi, affrettarsi*, 1) *propr.*: a) *di pers.*: id ne ferae quidem faciunt, ut ita ruant atque turbentur, ut etc., Cic.: (Pompejum) ruere nuntiant et jam jamque adesse, Cic.: quidam inermes ultro ruere ac se morti offerre, Tac.: legio sustinuit ruentes *(gli assalitori)*, Tac.: huc omnis turba ruebat, Verg.: in aquam caeci ruebant, Liv.: in vulnera ac tela, Liv.: in proelium, Flor.: ad urbem infesto agmine, Liv.: ad portas, Tac.: per vias, Tac.: per proelia, Verg.: eques pedesque certatim ruere portis, Liv. b) *di fiumi*, r. de montibus, Verg.: per campos, Ov.: in Galliam *(del Reno)*, Tac. c) *di suoni*, antrum, unde ruunt totidem voces, responsa Sibyllae, *erompono, risuonano*, Verg. Aen. 6, 44. d) *del giorno e della notte, ecc.*, vertitur interea caelum et ruit Oceano nox, *cioè cade*, Verg.: *e così* revoluta ruebat dies, Verg.: *all'incontro* nox ruit, *fugge, se ne va*, Verg.: ruit imbriferum ver, Verg. 2) trasl.: a) generic.: r. in arma ac dimicationem, *essere pazzo per, ecc.*, Liv.: crudelitatis odio in crudelitatem, Liv.: r. in exitium, Tac.: in sua fata, Ov.: omnia fatis in pejus ruere, Verg.: ad interitum, Cic.: quo ruis? quibus periculis te obicis? Plin. ep.: quo scelesti ruitis? Hor.: *poet. coll'*infin., quo ruis imprudens dicere fata? Prop. 4, 1, 71: impers., ut ferme fugiendo in media fata ruitur, Liv. 8, 24, 4. b) *partic., dell'operare inconsiderato, precipitato, affrettarsi, precipitare, agire ciecamente, operare sconsideratamente, precipitosamente*, r. in agendo, in dicendo, Cic.: emptorem *o* reum ruere pati, Cic. *e* Liv.: cum cotidie rueret, Cic.: quando hostis imprudentiā rueret, Tac. B) *pregn.*, *precipitare = stramazzare, rovinare, ruinare, cadere*, 1) *propr.*: a) *(poet.) di pers.*, ruebant victores victique, Verg. b) *di c. inan.*: ruere illa non possunt, ut haec non eodem labefacta metu concĭdant, Cic.: ruunt templa deûm, aulaea, Hor.: ruere in agris tecta, Liv.: murus latius, quam caederetur, ruebat, Liv.: ruit alta a culmine Troja, Verg.: ruit arduus aether *(cioè temporale, pioggia e sim.)*, Verg.: caelum in se, Liv.: turbidus imber aquā, Verg.: tempestas, Tac. *Prov., di uomini molto timidi e paurosi*, Cl. Quid tum, quaeso, si hoc pater resciverit? Sy. Quid si nunc caelum ruat? Ter. heaut. 719. 2) trasl., *ruinare, rovinare, cadere*, quae cum accĭdunt, nemo est quin intellegat, ruere illam rem publicam, Cic.: Vitellium ne prosperis quidem parem, adeo ruentibus debilitatum, *per la sua rovina, per il tramonto della sua fortuna*, Tac. *II)* tr.: A) *raccogliere, cioè* 1) *portar via in fretta*, a) generic.: cinerem et confusa ossa focis, Verg.: atram nubem ad caelum, *sollevare*, Verg. b) = *raccogliere, radunare in fretta*, unde divitias aerisque ruam acervos, Hor. sat. 2, 5, 22. 2) *dal profondo, scavare, voltare, metter sossopra*, a) generic.: (tauri)

terram ruebant, Lucr.: ruunt (venti) totum mare a sedibus imis, Verg.: r. spumas salis aere, *di naviganti*, Verg. b) t. t. *del ling. giuridico:* ruta et caesa *e asindeto* ruta caesa, *tutto ciò che è stato dissotterrato* (ruta) *e tagliato* (caesa) *in un fondo, senza essere stato lavorato, e che vien ritenuto dal possessore nella vendita,* Cic. *ed a.* B) ***atterrare, abbattere,*** naves (vis venti) ruit, Lucr.: ceteros ruerem, agerem, raperem, tunderem et prosternerem, Ter.: immanem molem volvuntque ruuntque, Verg.: cumulos ruit pinguis arenae, *abbatte, appiana,* Verg.

rūpēs, is, f. (*da* rumpo), ***rupe, roccia,*** *I) in gen.*, Caes. *ed a.*: cavae rupes, *rupi incavate, spelonche, caverne,* Verg. *e* Liv.: sub ima rupe, *spelonca,* Verg. *II) partic., rupe nel mare,* ***scoglio,*** Verg. *ed a.*

Rupĭlĭus, a, um, *Rupilio, nome d'una gens rom., di cui i più noti sono:* a) P. Rupilius, *console con Popilio Lenate,* Cic. Verr. 2, 40; de amic. 37: *quindi* agg. leges Rupililae, Cic. Verr. 2, 40. b) A. Rupilius, *medico,* Cic. Clu. 176. c) *attore dei tempi di Cicerone,* Cic. de off. 1, 114. d) P. Rupilius Rex, *di Preneste, contemporaneo di Orazio, proscritto da Ottaviano,* Hor. sat. 1, 7, 1.

ruptŏr, ōris, m. (rumpo), ***trasgressore, violatore,*** foederis, Liv.: pacis, Tac. *ed a.*

rūrĭcŏla, ae, c. (rus *e* colo). *I)* ***che coltiva i campi, contadino, agricoltore,*** deus, *di Priapo,* Ov.: Ceres, Ov.: bos, Ov.: aratrum, Ov.: *sost.*, ruricola, ae, m., *del toro,* Ov. met. 15, 124. *II)* ***che abita nei campi,*** Fauni, Ov. met. 6, 392.

rūrĭgĕna, ae, c. (rus *e* gigno), ***nato in villa,*** *sost.*, rurigenae, ārum, c., ***contadini,*** Ov. met. 7, 765.

rursŭs *e* **rursŭm**, avv. (*accorc. da* revorsus, revorsum, *cioè* reversus, reversum), *I)* ***a ritroso, indietro,*** rursum se recepit, Caes.: rursum trahunt, Cic.: rursum prorsum, *innanzi e indietro,* Ter. *II)* trasl.: A) *per indicare la contrapposizione,* ***al contrario, all'incontro, d'altra parte, invece, a vicenda,*** rursus repudiaret, Cic.: rursus quidam arbitrantur, Quint. B) *per indicare il ritorno ad un'azione di prima o il ripetersi della medesima,* ***di nuovo, nuovamente, un'altra volta,*** dic rursum, Ter.: rursus sevocanda videatur, Cic.: rursus instare, Caes.

rūs, rūris, n., ***campagna,*** *in opposizione a città,* ***villa, podere,*** *I) propr.:* habes rus amoenum, Cic.: ex meo propinquo rure hoc capio commodi, Ter.: rura peragrantes, Cic.: rura colentes, *contadini, agricoltori,* Hirt. b. G.: rura exercere bubus, Hor.: *il sempl. acc.* rus *alla domanda* d o v e *(moto a luogo)* = ***in campagna, in villa,*** rus ire, Ter.: *mentre con* agg., in Albense rus inferre, Plin.: *e plur.* in sua rura venire, Cic.: *il sempl. abl.* rure *e locat.* ruri, *alla domanda* d o n d e ? = ***dalla campagna, dalla villa,*** redire rure, Ter. *e* Cic.: *e alla domanda* d o v e ? *(stato in luogo)* = ***in campagna, in villa,*** vivere ruri, Cic., *e* rure, Hor.: rure mori, Liv.: *con* agg. *sempre* rure, *come* rure paterno, Hor.: rure suo, Ov.: suburbano rure, *in un podere suburbano,* Tac. *II) meton.,* ***campagna,*** *cioè* ***rusticità, rustichezza,*** manent vestigia ruris, Hor.: pleni ruris et inficetiarum, Catull.

Ruscĭno, ōnis, f., *città della Gallia Narbonese presso i Pirenei, sul fiume omonimo, ora* la Tour de Roussillon.

ruscum, i, n., *o* ruscus, i, f., ***rusco, brusco, pungitopo*** *(pianta),* Verg. *e* Plin.

Rusellae, ārum, f., *una delle dodici città confederate dell'Etruria, ad oriente del* lacus Prelius, *in posizione elevata; colonizzata l'a. 302 av. Cr. dai Romani; ora rovine presso* Roselle; *D e r i v.:* **Rusellānus**, (Russellānus), a, um, ***di*** *o* ***in Roselle;*** *plur. sost.*, Rusellani, ōrum, m., *gli abitanti di Roselle.*

russus, a, um, ***rosso,*** velum, Lucr.: fauces, Enn. tr. fr.: gingiva, Catull.

rustĭcānus, a, um (rusticus), ***concernente i campi*** *o* ***il contadino,*** *per rispetto ai modi e ai costumi (in opposizione alla città),* ***rusticano, rusticale, campagnuolo, villereccio, contadinesco,*** vita, *soggiorno in campagna (mentre* rustica vita, *vita campestre, con tutte le occupazioni che le si riferiscono),* Cic.: rusticanus vir, sed plane vir, *cresciuto, allevato nei campi,* Cic.: homines rusticani ex municipiis, *contadini,* Cic.: illud quod loquitur, si plane fuerit rusticanum, Cic. — *plur. sost.*, rusticani, orum, m., ***contadini, agricoltori,*** Eutr. 9, 20.

rustĭcātĭo, ōnis, f. (rusticor), ***soggiorno campestre, villeggiatura,*** Cic. de amic. 103 *(plur.).*

rustĭcē, avv. (rusticus), ***rusticamente, villanamente, rozzamente,*** loqui, Cic.: urgere, Cic.: facere, Cic.

rustĭcĭtās, ātis, f. (rusticus), *r u s t i c i t à, I) in senso buono,* ***semplicità rusticana, schiettezza, ingenuità,*** Plin. ep. 1, 14, 4. *II) in senso cattivo,* a) ***rusticità, rustichezza, rusticaggine, rozzezza,*** Ov., Suet. *ed a.*: verborum, Quint.: *contr.* urbanitas, Quint. b) ***verecondia inopportuna, ritrosia,*** Ov. *e* Sen.

rustĭcor, āri (rusticus), ***fare il contadino, villeggiare, vivere in campagna,*** *assol.*, Cic.: cum alqo, Cic.

rustĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* rusticus), ***contadino schietto,*** Cic. Sest. 82.

rustĭcus, a, um (rus), ***appartenente ai campi, alla villa; rustico, rusticano, rusticale, rurale, campagnuolo, contadinesco, villereccio*** (*contr.* urbanus), *I) propr.:* 1) agg.: a) *di c. inan.:* praedium, Cic.: vita, Cic. (*cfr.* rusticanus): res rusticae, *economia rurale,* Cic.: hortus, Plin. ep.: vox, Cic.: sedulitas, Ov.: opus rusticum facere, Ter. b) *di ess. anim.:* homo, *agricoltore, contadino,* Cic.: colona, *contadina,* Ov.: mus, *topo campagnuolo* (*contr.* mus urbanus), Hor.: numina, Ov. 2) *sost.*, rusticus, i, m., ***rustico, villano, contadino,*** *plur.* rustici, ***agricoltori, villani, contadini*** (*contr.* urbani), *sing.*, Hor. *ed a.*: *coord.* agricola et rusticus, Cic.: *plur.*, Cic. *ed a.* *II) meton., a mo' dei contadini,* A) *in senso buono,* ***rustico = semplice, schietto,*** mores, Cic.: simus hoc titulo rusticiore contenti, Sen. B) *in senso cattivo =* ***goffo, zotico, villano, incivile, rozzo,*** r. vox et agrestis, Cic.: carmen, Ov.: convicia, Ov.: Musa, Verg.: homines rustici et

agrestes, Cic.: rusticus es Corydon, Verg.: nec tamen est rustica, *troppo sdegnosa, troppo ritrosa*, Ov.: *sost.*, rusticus, i, m., *rustico, villano, villanaccio*, rustica, ae, f., *una rozza villana*, Plaut., Ov. *ed a.*

1. **rūta**, ae, f. (ῥύτη o ῥυτή), *ruta, erba amara*, Cic., Ov. *ed a.*: *fig.*, Cic. ep. 16, 23, 2 (*V.* pulejum).

2. **ruta caesa**, *V.* ruo, n° *II*, A, 2, b.

rŭtābŭlum, i, n. (ruo), *paletta (per il fuoco)*. Suet. Aug. 75.

Rŭtēni (Rūthēni), ōrum, m., *Ruteni, tribù celtica della* Gallia Aquitanica, *nell'odierna* Rovergue, *colla capitale* Segodunum (*ora* Rhodez).

Rŭtĭlĭus, a, um, *Rutilio, nome d'una* gens *rom., di cui i più noti sono:* a) P. Rutilius Rufus, *P. Rutilio Rufo, oratore e storico, console ai tempi di Mario*, Cic. Brut. 85 *ed altr.* b) P. Rutilius Lupus, *P. Rutilio Lupo, retore dell'epoca di Augusto e di Tiberio, autore dell'opera* de figuris sententiarum, Quint. 9, 2, 102.

rŭtĭlo, āvi, ātum, āre (rutilus), *I)* intr., *rosseggiare, rifulgere, luccicare, scintillare come l'oro*, arma rutilare vident, Verg.: *così pure* rutilans, *rutilante, rifulgente, scintillante come l'oro*, arma, Tac.: color, Plin. *II)* tr., *rendere rossiccio, colorire in rosso (fulvo)*, capillos, Plin.: comam, Suet.: comae rutilatae, Liv.

rŭtĭlus, a, um, *rossigno (simile al giallo d'oro), rossiccio fulvo, rosso giallo, giallo dorato* (*greco* πυῤῥός), ignis, Verg.: cruor, Ov.: barba, Suet.: capilli, Ov.: fulgor, Cic.

rŭtrum, i, n. (ruo), *zappa, marra*, Liv. *ed a.*

rūtŭla, ae, f. (dimin. *di* ruta), *ruta*, Cic. ep. 9, 22, 3.

Rŭtŭli, ōrum, m., *Rutuli, popolo dell'antico Lazio, la cui capitale era Ardea*, Liv. 1, 2, § 2 *e sgg.* Cic. de rep. 2, 5. Verg. Aen. 1, 266. — *Sing.* Rutulus, i, m., *un Rutulo*, Tros Rutulusve, Verg. Aen. 10, 108: R. audax, *di Turno, re dei Rutuli*, Verg. Aen. 7, 409. — *Deriv.*: **Rŭtŭlus**, a, um, *rutulo*, rex, *Turno*, Verg.: sanguis, Verg.

S

S, s, *diciottesima lettera dell'alfabeto latino, corrispondente al greco* Σ (σίγμα), *ma chiamata brevemente* Es. *Come abbreviazione* S *indica il prenome* Sextus: *parim.* S *o* Sp. = Spurius: S. C. = Senatus consultum: S. P. Q. R. = Senatus populusque Romanus.

Săba, ae, f. (Σάβη), *Saba, regione dell'Arabia Felice, ricca d'incenso.* - *Deriv.*: **Săbaeus**, a, um (Σαβαῖος), *Sabeo, poet.* = *Arabico*, tus, Verg.: terra, *paese dei Sabei nell'Arabia Felice* (*ora* Yemen), Ov.: *sost.*, a) Sabaea, ae, f. = terra Sabaea (*V. sopra*), Hor. carm. 1, 29, 3. b) Sabaei, ōrum, m., *abitanti di Saba, Sabei*, Plin. *e* Verg.

Săbaei, **Săbaeus**, a, um, *V.* Saba.

Săbārĭa (**Săvārĭa**), ae, f., *Sabaria, antica città dei Boi nella Pannonia superiore, colonizzata dall'imperatore Claudio (quindi soprannominata* Claudia), *spesso residenza degli imperatori nella tarda età dell'Impero; ora rovine nell'odierna Stein sull'Anger* (*ungher.* Szombathely).

Săbāte, ēs, f., *Sabazia, città dell'Etruria sul lago omonimo*, lacus Sabate, *ora* Lago di Bracciano. — *Deriv.*: **Sabatīnus**, a, um, *Sabatino*,

Săbāzĭa, ōrum, n., *festa in onore di Dioniso Sabazio*, Cic. de nat. deor. 3, 58. — *da*

Săbāzĭus, ĭi, m. (Σαβάζιος), *Sabazio, soprannome I) del dio Dioniso o Bacco*, Cic. de legg. 2, 37. *II) di Giove*, Val. Max. 1, 3, 3.

sabbăta, ōrum, n. (σάββατα, *dall'ebraico* שַׁבָּת, *riposo*), *sabbato, giorno di riposo settimanale e festivo degli Ebrei, più tardi celebrato anche dai Romani (ma ritenuto erroneamente per un dì festivo)*, August. *in* Suet. *ed a.*: *quindi per giorno festivo in genere*, Sen., Ov. *ed a.*: tricesima sabbata, *secondo gli uni = il gran sabbato (festa giudaica delle espiazioni che cade ai 10 del mese di Tisri, cioè di ottobre), secondo gli altri = il novilunio*, Hor.

Săbelli, ōrum, m. (dimin. *di* Sabini), *Sabelli, per lo più denominazione poetica per Sabini*, Hor. sat. 2, 1, 36: *sing.*, Sabellus, *il Sabello, il Sabino = Orazio (come proprietario d'un podere nella Sabina)*, Hor. ep. 1, 16, 49. — *Deriv.*: A) **Săbellus**, a, um, *sabellico, sabino*, ager, Liv.: pubes, Verg.: cohortes, Liv.: anus, *indovina*, Hor.: carmina, *formole magiche*, Hor. B) **Săbellĭcus**, a, um, *sabellico, sabino*, sus, Verg.

Săbīna, ae, f., *V.* Sabinus (*sotto* Sabini).

Săbīni, ōrum, m., *Sabini, antico popolo italico, confinante coi Latini, limitato a N. dagli Umbri, a S. dall'Aniene*, Cic. de rep. 2, 13 *e sgg.* Liv. 1, 9 *e sgg.*: *meton.* = *paese dei Sabini, Sabina*, ex Sabinis, in Sabinis, Liv. 1, 45, 3 *e sgg.* — *Sing.* Sabinus, i, m., *un Sabino*, Liv. 1, 45, 6. — Sabina, ae, f., *una Sabina, plur. in* Prop. 2, 6, 21. Ov. am. 2, 4, 15. — *Deriv.*: **Săbīnus**, a, um, *sabino*, lingua, Varr.: virgines, Cic.: mulier, Liv.: ager, Cic.: herba Sabina, *sabina*, Verg. *ed* Ov. *sost.*, Sabinum, i, n. (sc. vinum), *vino sabino*, vile, Hor. carm. 1, 20, 1.

1. **Săbīnus**, *V.* Sabini.

2. **Săbīnus**, i, m. (*propr. il Sabino*, *V.* Sabinus *sotto* Sabini), *Sabino, cognome rom.; p. es. il poeta* Sabinus, *amico di Ovidio*, Ov. am. 2, 18, 27.

Sabis, is, *acc.* im, m., *fiume della Gallia Belgica; ora* Sambre.

Sābrăta (Sābrătha), ae, f., *città dell'Africa presso la Sirte Minore; ora* Sabart *o* Tripoli vecchio. — *Deriv.*: **Sābrătensis**, e, *Sabratese, di Sabrata.*

săbŭlum, i, n., *sabbia, rena, sabbione,* Curt. *ed a.*

1. **săburra**, ae, f. (sabulum), *sabbia, partic. savorra, zavorra,* Verg., Liv. *ed a.*

2. **Săburra**, ae, m., *Saburra, capitano del re Giuba.*

Săcae, ārum, m., *Saci, denominazione dei popoli nomadi abitanti a N. dei confini dell'impero Persiano, chiamati dai Greci Sciti.*

saccārĭus, a, um (saccus), *dei sacchi,* navis, *nave carica di sacchi; riport. da* Quint. 8, 2, 13.

1. **sacco**, (āvi), ātum, āre (saccus), *colare, far passare attraverso un sacchetto e sim.,* aquam, Sen.: aquam linteo, in linteo, Plin.: trasl., saccatus humor corporis, *orina,* Lucr. 4, 1021.

2. **sacco**, ōnis, m. (saccus), *insaccatore, di usurai,* Cic. ad Att. 7, 13, 5 (7, 13, litt. b, § 1).

saccŭlus, i, m. (dimin. *di* saccus), *sacchetto, sacchettino, per colare il vino,* Lucil. fr.: *per riporvi il denaro, borsellino,* Catull., Sen. *ed a.*

saccus, i, m. (σάκκος), *sacco, partic. sacco di grano, di denaro,* Cic., Hor. *ed a.*

săcellum, i, n. (dimin. *di* sacrum), *luogo sacro chiuso e con un altare, sacello, piccolo santuario, tempietto, cappella,* Cic. *ed a.*

săcĕr, cra, crum, *consacrato ad un dio, sacro, I)* agg.: A) *in gen.*: a) *col* dat. *e il* genit.: mensis sacer manibus, Ov.: Cereri sacer Polypoetes, *sacerdote di Cerere,* Verg.: *col* genit., anseres sacri Junonis, Liv.: sacrum deae pecus, Liv.: illa insula eorum deorum sacra putatur, Cic.: trasl., pugionem magno operi sacrum, *consacrato (= destinato),* Tac. b) *assol.*: sacrae aedes, Cic.: aedificia (*contr.* aed. profana), Cic.: signa, Cic.: jus (*contr.* publicum, privatum), Quint.; *cfr.* jura sacerrima lecti, *sacrosanti, cioè inviolabili,* Ov.: pecunia (*contr.* p. privata), Quint.: vates *(perchè sacro ad Apollo),* Hor.: sacra profanaque omnia polluere, Sall.: *poet. della divinità stessa,* Vesta, Cybele, Prop. (*e in* Liv. 3, 19, 10 *nel bisticcio:* ut sacrosancti *[sacrosanti]* habeantur, quibus ipsi dii neque sacri *[sacri]* neque sancti *[santi]* sunt): trasl., *sacro, venerando,* memoria patris, Quint.: sacerrima eloquentia, Sen. rhet.: *partic. riguardo all'imperatore,* occupationes, Suet. *Finalmente come epiteto costante di certe lacalità ed oggetti,* sacer mons, *monte Sacro, colle isolato nella Sabina, a 3 miglia (romane) da Roma, sulla sponda destra dell'Aniene,* Liv. 2, 32, 2: sacra via, *via Sacra, via di Roma che cominciava presso al* sacellum Streniae *e terminava al Campidoglio,* Cic. Planc. 17. Hor. sat. 1, 9, 1: *nei poeti anche* sacer clivus, Hor. carm. 4, 2, 35. B) *partic., consacrato ad una divinità infernale, per essere distrutto, offertole come vittima, cioè maledetto, esecrato,* a) *come* t. t. *del linguaggio relig.,* α) *col* dat.: ejus caput Jovi (sc. Stygio) sacrum esset, *antico plebiscito in* Liv. β) *assol.*: is intestabilis et sacer esto, Hor.: eum, qui eorum cuiquam nocuerit, sacrum sanciri, Liv. b) trasl., generic., *maledètto, esecrabile, esecrando, detestabile,* α) *col* dat.: homo, sacra res homini, Sen. ep. 95, 33. β) *assol.*: auri sacra fames, Verg.: hircus alarum, Catull. *II)* sost., **săcrum**, i, n., *q.c. di sacro, consacrato,* A) *oggetto sacro, consacrato, reliquia,* sacrum clepere, rapere, Cic.: sacrum *(vittima)* id Vulcano cremare, Liv.: *e così* sacrum accendere, Phaedr.: *plur., reliquie, sacri arredi e sim.,* sacra ex aedibus suis eripuisse, Cic.: cum suis penetralia sacris, *immagini degli dei, penati,* Ov.: persaepe (incedebat) velut qui Junonis sacra ferret, *come colui il quale porta i sacri arredi alla festa di Giunone,* Hor. B) *rito sacro, ufficio sacro, partic. sacrifizio,* a) *propr.*: Graeco sacro, *secondo il rito greco,* Cic.: sacrum *(sacrifizio)* facere Herculi, sacra facere Graeco Herculi, Liv.: plurima sacra obire, Liv.: sollemne Apollinis sacrum *(funzione),* Suet.: Cereris sacrum arcanae, Hor.: *e così plur.* sacra, *spesso generic., culto divino, feste religiose,* sacrorum religio, Cic.: sacra Orphica, Cic.: *e del culto privato, delle cerimonie religiose che facevano in privato le* gentes *e le* familiae, *osservato dai Romani colla massima diligenza e invigilato dallo Stato medesimo (tanto che l'erede delle sostanze e chi era adottato doveva incaricarsi delle* sacra), sacra gentilicia (*contr.* publica sacra), Liv.: sacra interire majores noluerunt, Cic.: eisdem uti sacris, Cic.: sacra nuptialia, *solennità nuziali,* Quint.: *dette anche* sacra jugalia, Ov. b) trasl., *culto segreto, misteri = segreti,* sacra tori, Ov.: *partic. delle scienze, delle lettere,* litterarum sacra colere, Quint.: sacra studiorum profanare, Tac. dial.

săcerdōs, dōtis, c. (sacer), *I) sacerdote, sacerdotessa (come augure, pontefice, flamine, vestale, ecc.),* sacerdotes populi Rom., Cic.: sacerdotes Cereris, Cic.: Fonteja sacerdos, Cic.: Vestae sacerdos, Ov.: Phoebi sacerdos, Verg.: *quindi per ischerno di Clodio,* sacerdos popularis, *perchè con veste femminile s'introdusse nel tempio della* Bona Dea, Cic.: *come apposizione,* regina sacerdos, *di Rea, che era una Vestale,* Verg.: a nobilissimis ac sacerdotibus viris, Vell. *II)* Sacerdos, *Sacerdote, cognome romano, specialm. d' alcuni* Licinii.

săcerdōtālis, e (sacerdos), *sacerdotale,* ludi, *dati dai sacerdoti al loro entrare in carica,* Plin. ep.: viri, *uomini di dignità sacerdotale,* Vell.

săcerdōtĭum, ĭi, n. (sacerdos), *sacerdozio, dignità sacerdotale,* Cic. *ed a.*

sacrāmentum, i, n. (sacro), *ciò, con cui si obbliga sè stessi od altri a q.c., quindi: I) come* t. t. *giudiz.,* a) *somma di denaro depositata in un processo civile, la quale veniva perduta subito dalla parte soccombente, pegno, caparra,* multae sacramentum, Cic. de rep. 2, 60. b) *meton., provocazione reciproca a dare un pegno (una somma), specie di scommessa tra l'accusatore e l'accusato per sostenere la verità o la falsità della loro asserzione, intorno a cui dovevano quindi decidere i centumviri ed il giudice,* sacramento contendere cum alqo, *liti-*

gare con alc. sotto prov. di dare un pegno, Val. Max.: justo sacramento contendere cum alqo, Cic.: sacramentum alcjs justum judicare, *decidere il processo a favore di qualcuno*, Cic.: trasl., *di gare, scommesse*, ut sacramento contendas mea non esse, *tu faccia una scommessa, tu scommetta*, Cic. *II) come* t. t. *milit.* = *obbligo al servizio militare, partic. giuramento a quello congiunto, giuramento di fedeltà*, 1) *propr. e meton.*: a) *propr.*: alqm militiae sacramento obligare, *far giurare, far prestar giuramento*, Cic.: *così pure* milites sacramento rogare, Caes. *e* Liv., *o* adigere, Liv., *far giurare, vincolare col giuramento*: dicere sacramentum, Caes., *ovv.* sacramento, Liv., *giurare, prestare il giuramento militare*: alci sacramento *ovv.* sacramentum dicere, *giurare ad uno*, Liv. *e* Tac.: sacramentum neglegere, Caes. b) *meton.*, *servizio militare*, longo Caesarum sacramento imbutus, Tac. 2) trasl., *giuramento*, perfidum sacramentum dicere, Hor.: sacramento se obstringere, Plin. ep.

săcrārĭum, ĭi, n. (*da* sacrum *ovv.* sacra), *I) luogo ove vengono riposte cose sacre, sacrario, sagrestia, cappella*, Ov. met. 10, 695: Caere, sacrarium populi Rom., Liv. 7, 20, 7: trasl., arcana naturae in interiore sacrario clausa sunt, Sen. nat. qu. 7, 30, 6. *II) luogo ove si fanno le cerimonie del culto, sacrario, oratorio, cappella, tempio*, Bonae Deae, Cic.: sacraria Ditis, *sacra dimora, soggiorno di Dite, l'Averno*, Verg.: *d'un luogo ove le donne si radunavano per le feste segrete dei Baccanali*, Liv.: *d'una cappella domestica*, in tuo sacrario, Cic.: *ironicam.* trasl., sacrarium libidinum tuarum, Cic.

săcrātus, a, um, part. agg. (*da* sacro), *sacrato, consacrato, sacro*, templum, Verg.: divi Augusti sacratissima memoria, Val. Max.: *partic. dell'imperatore, innalzato alla divinità, divinizzato*, dux, *di Augusto*, Ov.

săcrĭcŏla, ae, m. (sacrum *e* colo), *sacerdote*, Tac. hist. 3, 74.

săcrĭfĕr, fĕra, fĕrum (sacra *e* fero), *che porta cose sacre*, rates, Ov. fast. 4, 252.

săcrĭfĭcātĭo, ōnis, f. (sacrifico), *il sacrificare, sacrifizio, sacrificazione*, Cic. de nat. deor. 2, 67.

săcrĭfĭcĭum, ĭi, n. (sacrifico), *sacrificio, sacrifizio*, Cic. *ed a.*: sacrificia nocturna, Cic.: s. violare, Cic.

săcrĭfĭco, āvi, ātum, āre (sacrificus), *I)* intr., *offrire un sacrifizio, sacrificare*, apud aram, Nep.: diis, Varr.: hostiis *(con, ecc.)*, Liv.: quinquaginta capris, Liv.: cotidie pro salute et victoria populi Romani, Liv.: in sacrificando, Cic.: impers., pure et caste a matronis sacrificatum (est), Liv. *II)* tr., *offrire come vittima, in sacrifizio; sacrificare*, suem, Ov.: pecora in fanis trucidare verius quam rite sacrificare, Liv.

săcrĭfĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* sacrificus), *colui che sacrifica, sacerdote dei sacrifizi*, Liv. *e* Suet.: *come apposiz.*, rex s., *sacerdote che offriva agli dèi i sacrifizi, cosa che anticam. facevano i re*, Liv.: sacrificuli reges, Liv.: vates, Liv.

săcrĭfĭcus, a, um (sacrum *e* facio), *I) sacrificante*, Ancus, Ov.: rex, Liv. (*cfr.* sacrificulus). *II) appartenente ai sacrifizi, dei sacrifizi*, ritus, Ov.: dies, Ov.: os, *lingua dei sacrificanti o sacerdoti*, Ov.: securis, Ov.

săcrĭlĕgĭum, ĭi, n. (sacrilegus), *I) furto sacrilego, furto in un tempio*, sacrilegium facere, *commettere*, Quint.: sacrilegium prohibere, Liv.: fur onustus sacrilegio, *carico di oggetti sacri rubati*, Phaedr.: sacrilegium *(ladri sacrileghi)* deprehendere, Quint.: *plur. in* Suet. Caes. 54 extr. *II) profanazione, violazione di cose sacre*, Nep., Sen. *ed a.*

săcrĭlĕgus, a, um (sacra *e* lego), *I) ladro di cose sacre, sost., sacrilego*, Cic. *e* Nep. *II) chi viola i doveri verso gli dèi, i sacri riti, ecc., irreligioso*, a) *propr.*, Nep. *ed a.*: *di Erisittone*, sacrilegus, *perchè disprezzò Cerere*, Ov.: *di Penteo, perchè disprezzò il culto di Bacco*, Ov. b) trasl., *chiunque commette un grave delitto, un grave fallo, empio, scellerato*, artes meretricum, Ov.: linguae, manus, Ov.: feminae, *che dilaniarono Orfeo*, Ov.: *come epiteto ingiurioso, furfante, birbante*, ille sacrilegus, Ter.: *così pure* sacrilega, Ter.

Săcrĭportŭs, ūs, m. (sacer *e* portus), *Sacriporto, I) città non lungi da Roma nel territorio dei Volsci tra Signia e Preneste, ove Silla sconfisse il giovane Mario*, Vell. 2. 26, 1. *II) città sul golfo di Taranto*, Liv. 26, 39, 6.

săcro, āvi, ātum, āre (sacer), *I) promettere q.c. alla divinità, sacrare, consacrare, dedicare*, 1) *propr.*: caput, Liv.: aras, Verg. 2) trasl.: a) generic., *consacrare, tributare, dare, destinare*, honorem alci, Verg.: telis Euandri sacratum, Verg.: quod Libitina sacravit, *ciò che è morto*, Hor. b) *meton.*, *render sacro, inviolabile*, foedus, Liv.: deum sede. Liv.: lex sacrata, *legge, la cui trasgressione era maledetta, legge rigorosissima*, Cic. *II)* (= consecrare) *innalzare una persona alla divinità, consacrare*, trasl., *rendere immortale, per gloria, immortalare, eternare*, avum . . . sacrarunt aliquā carmina parte tuum, Ov.: alqm Lesbio plectro, Hor.: vivit eloquenti Catonis sacrata scriptis omnis generis, Liv.

săcrōsanctus, a, um (sacer *e* sanctus), *I) sacrosanto, inviolabile, che non si può violare senza grandi punizioni*, possessiones, Cic.: *dei tribuni della plebe*, Liv.: *e così* potestas (tribunorum plebis), Liv. *II)* trasl., *sacrosanto* = *venerando*, memoria alcjs, Plin. ep. 7, 11, 3.

săcrum, i, n., *V.* sacer *n° II.*

Sădăla, ae, m. *e* **Sădălēs**, ae, m., *Sadala, principe tracio, figlio di Coti III.*

saeclum, i, n., *V.* saeculum.

saecŭlāris (sēcŭlāris), e (saeculum), *di un secolo, secolare*, ludi, *giuochi secolari, che si celebravano ordinariamente ogni cento anni*, Val. Max. *e* Suet.: *quindi* carmen, *carme secolare, cantato nei giuochi secolari da fanciulli e fanciulle, uno dei quali fu composto da Orazio per le feste secolari di Augusto.*

saecŭlum (sēcŭlum, *sincop.* saeclum, seclum), i, n. (*congiunto con* 1. secus *e con* sexus), *I) generazione, sesso*, muliebre, Lucr.: *e di animali*, saecla pavonum, ferarum, leonum, Lucr. *II)* trasl., A) *in senso stretto, come* γενεά, *durata ordinaria d'una generazione umana* (*33 anni e* $^1/_3$), *età d'un uomo*,

generazione, 1) *propr.*: a) *in gen.*: multa saecula hominum, Cic.: saecula plura numerentur, Liv.: saec. aureum, Sen. rhet.: *detto anche al plur.* saecula aurea, Verg., Ov. *ed a.* b) *partic.*, *epoca = epoca del governo d'un principe*, saeculum felicissimum, Sen., tristissimum, Plin. ep.: saeculi sui decus; Plin. pan. 2) *meton.*: a) *generazione d'uomini viventi in una determinata epoca*, *età*, *generazione*, ipse fortasse in hujus saeculi errore versor, Cic.: o nostri infamia saecli! Ov. b) *tempo*, *in relazione cogli uomini che in esso vivono e ai costumi dominanti*, *tempi*, *spirito dei tempi*, *moda del giorno*, saeculum prius, Ter.: impia saecula, Verg.: mitescent saecula, Verg.: nec corrumpere aut corrumpi saeculum vocatur, Tac. B) *in senso più largo*, *la più lunga durata della vita d'un uomo*, *secolo*, *cento anni*, 1) *propr. e trasl.*: a) *propr.*: duobus prope saeculis ante, Cic.: saeculo festas referente luces, Hor. b) trasl., *secolo = lungo spazio di tempo indeterminato*, *lunga serie d'anni*, aliquot saeculis post, Cic.: saecula plurima, saecula sesxenta, Cic.: vir saeculorum memoriā dignus, Quint.: *così* ibit in saecula fuisse principem etc., *ai tardi secoli giungerà il ricordo, che, ecc.*, Plin. pan.: saeclis effeta senectus, *dai molti anni*, Verg. 2) *meton.*, *uomini che vivono in un secolo*, *secolo*, saeculorum reliquorum judicium, Cic. de div. 1, 36: dicent haec plenius futura saecula, Quint. 10, 1, 92.

saepĕ, avv. (saepis), *spesso*, *sovente*, *spesse volte* (*contr.* nonnumquam, raro), Cic. *ed a.*: saepe et multum, multum et s., Cic.: saepe multi, multi saepe, Cic.: compar. saepius, superl. saepissime, Cic. *ed a.* — *unito con* numero, **saepĕnŭmero**, *spesse volte*, *ripetutamente*, Cic. *ed a.*

saepēs, is, f., *siepe*, *assiepamento*, *recinto*, *I) propr.*, Caes. *ed a.*: segeti praetendere saepem, Verg. *II)* trasl., *ogni luogo chiuso*, portarum, Ov.: stridor adaugescit scopulorum saepe repulsus, Cic. poët.

saepĭa, *V.* sepia.

saepīmentum, i, n. (saepio), *siepe*, *assiepamento*, *recinto*, Varr. *e* Cic.

saepĭo, saepsi, saeptum, īre (saepes), *assiepare*, *cingere*, *circondare con siepe*, *I) propr. e fig.*: a) *propr.*: segetem, Col.: vallum arboribus, Liv. b) *fig.*: locum cogitatione, Cic.: inventa memoriā, Cic. *II)* trasl.: 1) *cingere*, *circondare con q.c.*, *rinchiudere*, urbem muris, Nep.: oppidum castris, Cic.: domum custodiis, Nep.: se tectis, *rinchiudersi nel palazzo*, Verg.: multiplicibus se muris turribusque, *trincerarsi dietro, ecc.*, Sen.: locus montibus aut Mosellā amne saeptus, Tac.: *fig.*, bene dicere non habet definitam aliquam regionem, cujus terminis saepta teneatur, Cic. de or. 2, 5. 2) *coprire*, a) *= occupare*, *guarnire*, *proteggere*, vias, Liv.: urbem praesidio, *presidiare*, Cic. b) *custodire*, *munire*, fauces munimento, Curt.: perpetua lorica obducta transitum saepserat, *aveva impedito*, Curt.: natura oculos membranis vestivit et saepsit, Cic.: quoniam unum omnibus finem natura vel ferro saeptis statuit, Sall. fr.

saeptum, i, n. (saepio), *siepe*, *assiepamento*, *recinto*, *I) in gen.*: quibus saeptis beluas continebimus? Cic.: exiret victima saeptis, *stalla*, Verg.: saepta domorum, *muri delle case*, *case*, Lucr. *II) partic.*, *plur.* saepta, ōrum, n., *i recinti*, *entro cui votava il popolo romano nei comizi*, Ov. fast. 1, 53: *di legno*, *e posti ora sul Foro*, Cic. Sest. 79, *ora sul Campo Marzio*, Cic. ad Att. 4, 16, 8.

saeta, ae, f., *pelo duro*, *partic. degli animali*, *setola*, *I) propr.*, *dei porci*, Ov. *e* Col.: saeta equina, *crine di cavallo*, Cic.: *pelo di capro*, *di leone*, Verg.: *dei peli (capelli, barba) irsuti degli uomini*, Verg., Ov. *ed a.* *II) meton.* *= lenza*, Ov. hal. 35.

Saetăbis, bis, *acc.* bim, f., *Setabi*, *città della Spagna tarrag.*, *celebre per il suo lino e i suoi fini tessuti*; *ora* Jativa. — *Deriv.*: **Saetăbus**, a, um, *di Setabi*.

saetĭgĕr, gĕra, gĕrum (saeta *e* gero), *setoloso*, sus, Verg. *ed* Ov.: pecus, Verg.: *sost.*, saetiger, geri, m., *il setoloso*, *del cinghiale*, Ov.

saetōsus, a, um (saeta), *setoloso*, *irsuto*, aper, Verg.: pectus, Cels.: verbera *(sferza)*, *di pelle*, *di striscie di pelle*, Prop.

saevē, avv. *col* compar. *e* superl. (saevus), *crudelmente*, *fieramente*, *aspramente*, Hor., Suet. *ed a.*

saevĭdĭcus, a, um (saevus *e* dico), *detto nell'ira*, *iroso*, saevidicis dictis, Ter. Phorm. 213.

saevĭo, saevĭi, saevītum, īre (saevus), *incrudelire*, *infierire*, *infuriare*, *I) propr.*, *di animali*, saevit equus, Lucr., lupus, Ov., panthera, Phaedr., anguis, Verg.: saevire coepisse, *infuriare (d'un elefante)*, *andar in furia*, Liv.: in alqm, Ov. *ed a.* *II)* trasl.: a) *di pers.*, *riguardo a passioni violente*, *Comici*, Hor., Sall. *ed a.*: in alqm *ovv.* in alqd, Ov., Liv. *ed a.*: adversum alqm, Eutr.: *col* dat., Tibull. *ed* Ov.: *coll'*infin., Ov.: impers., saevitum est, Suet.: in ceteros saevitum esse, Liv. b) *di ogg. mater. od astr.*, saevit pontus, Lucr. *e* Hor.: mare ventis, Sall.: ventus, Caes.: Aufidus, Hor.: saevit venenum in praecordiis, Hor.: saevit amor ferri, Verg.: saevit ira in alqm, Ov.

saevĭtĭa, ae, f. (saevus), *furore*, *ferocia*, *I) propr. di animali*: canum, Plin.: ferarum, Quint. *II)* trasl., *furore*, *ferocia*, *spietatezza*, *severità fiera*, *sommo rigore*, *crudezza*, *crudeltà*, a) *di uomini e di azioni umane* (*contr.* clementia), judicis, Cic.: feneratorum, Sall.: dictorum factorumque, Suet.: *plur.*, Sall. fr. b) *di sogg. inan.*: maris, Vell.: temporis *(dell'inverno)*, Sall.: caeli, Curt.: annonae, *soverchio prezzo*, Tac. ann. 2, 87.

saevus, a, um, *fiero*, *feroce*, *furioso*, *crudele*, *I) propr. di animali*, leo, Lucr.: lupus, Tibull.: saevior leaena, Verg. *II)* trasl.: *d'ogni specie di commozione violenta*, *fiero*, *furioso*, *impetuoso*, *violento*, *crudele*, *imperioso*, *severo*, *e oggettivam.* *= terribile*, *orribile*, a) *di pers.*, Ter.: uxor, Ter.: puella, *altiera (verso l'amante)*, Tibull.: Juno, Verg.: Aeneas saevus in armis, *terribile*, *possente*, Verg.: *e così* Hector, Verg.: *poet. seg. dall'*infin., quaelibet in quemvis opprobria fingere saevus *(implacabile)*, Hor. b) *di sogg. inan.*, ventus,

Cic.: mare, Sall.: gelu. Verg.: somnia, Tibull.: facies, Tac.: tridens, Verg.: falx, *orribile*, Tibull.: funera, *orribile a vedersi*, Verg.: verbera, Verg.

săga, ae, f., *strega, maga, indovina*, Cic. *ed a.*

săgācĭtās, ātis, f. (sagax), *facoltà di scoprire facilmente q.c.*, *I) coi sensi*, a) *odorato fine dei cani*, canum ad investigandum sagacitas narium, Cic. b) *delicatezza degli altri sensi*, sensuum, Sen. ep. 95, 58. *II)* trasl., *coll'intelletto, sagacità, sagacia, penetrazione, perspicacia, avvedutezza*, hominis, Cic. *e* Nep.: consilii, Val. Max.

săgācĭtĕr, avv. (sagax), *acutamente*, *I) dei sensi*, odorari, *di animali*, Col. *e* Plin. *II)* trasl., *dell'intelletto, sagacemente*, pervestigare, Cic.: perspicere naturam alcjs, Suet.: tu sagacius odorabere, Cic.

Săgăna, ae, f. (= saga, *maga*), *Sagana, nome d'una fattucchiera*, Hor. sat. 1, 8, 25 *ed altr.*

Săgăris, is, m. *e* **Sangărĭus**, ĭi, m. (Σαγγάριος), *Sagaro e Sangario, fiume della Frigia e della Bitinia, che sbocca nella Propontide; ora* Sakarga, Sakari; *presso i Turchi*, Ayala. — *Deriv.*: **Săgărītis**, tĭdis, f., *del Sagari.*

săgātus, a, um (sagum), *che veste il saio (mantello, partic. da guerra o militare)*, Cic. *ed a.*

săgax, gācis (sagio), *sagace, che trova facilmente le orme*, *I) coi sensi: coll'odorato*, canis, *bracco*, Cic.: *coll'udito*, sagacior anser, Ov. *II)* trasl., *colla mente, sagace, acuto, accorto, avveduto, perspicace*, mens, Cic.: ingenia sagaciora, Justin.: sagacissimus ad suspicandum, Cic.: vir in conjecturis sagacissimus, Justin.: *col* dat., civitas rimandis offensis sagax, Tac.: *col* genit., utilium rerum, Hor.: prodigiorum, Justin.: *coll'*infin., videre, Ov.

săgīna, ae, f., *I) cibo da ingrassare*, 1) *propr.*: a) *del bestiame*, anserum, Varr.: harum avium, Col. b) *degli uomini = cibo, pasto, nutrimento*, non auctoritate, sed saginā tenebat, Cic. 2) *meton.*, *grassezza, pinguedine per il mangiar molto*, corporis, Justin.: ventris, Justin. *II)* trasl., *pasto in genere, pastura, cibo*, ferarum, Suet.: gladiatoria, *cibo, come quello che toccava ai gladiatori*, Tac.: *così pure* dare venalia fata (vitam suam) saginae (gladiatoriae), *farsi nutrire come un gladiatore (poichè i gladiatori ricevevano cibi copiosi e corroboranti)*, Prop.

săgīno, āvi, ātum, āre (sagina), *I) ingrassare, impinguare*, 1) *propr.*: boves, Varr.: porcum, Prop.: terra, quae copiā rerum omnium (illos Gallos) saginaret, Liv. 2) trasl., *cibare, pascere, nutrire*, convivas, *dar da mangiare*, Plin.: catulos ferarum, Quint. *II) fig.*, *ingrassare, impinguare*, sanguine rei publicae, Cic. Sest. 78.

săgĭo, īre, *odorare, fiutare, percepire facilmente q.c.*, *come un cane bracco, ecc.*, Cic. de div. 1, 65.

săgitta, ae, f., *saetta, freccia, dardo, ecc.*, *I) propr.*, Cic. *ed a.*: sagittam jacere, Tibull.: sagittam conicere, Verg., impellere nervo, Ov.: *delle saette del dio d'amore*, Hor. *ed* Ov.: sagitta Veneris, *saetta d'amore, di Cupido*, Lucr. *II)* trasl., *saetta, costellazione*, Cic. Arat. *e* Plin.

săgittārĭus, ĭi, m. (sagitta), *sagittario, arciere*, a) *propr.*, Cic. *e* Caes.: pedites s., *a piedi*, Tac.: equites s. *ed* eques s. *(collettivo)*, Curt. *e* Tac. b) trasl., *sagittario, costellazione, chiamata pure* arcitenens, Cic. Arat., Plin. *ed a.*

săgittĭfĕr, fĕra, fĕrum (sagitta *e* fero), *I) che porta saette*, pharetra, Ov. met. 1, 468. *II) armato di saetta, sagittario, arciere*, Parthi, Catull.: Geloni, Verg.

săgittĭpŏtens, entis, (sagitta *e* potens), *potente colle saette*, *sost.*, *sagittario, costellazione*, Cic. Arat. 73.

săgitto, āre (sagitta), *saettare, scagliar saette*, Curt. *e* Justin.

sagmen, mĭnis, n., *ciò che rende sacro, verbena colta in Campidoglio, la quale rendeva sacri (inviolabili) i Feciali nelle ambasciate*, Liv. 1, 24, 4 *ed altr.*

Sagra, ae, m. *o* f. (Σάγρα, ἡ, *e* Σάγρας, ὁ), *Sagra, fiume costiero del paese dei Bruzii, che sbocca nel mare tra Locri e Caulon, celebre per la battaglia in cui 120,000 Crotoniati vennero sconfitti da 10,000 Locresi, verso il 580 av. Cr.; ora* Alaro.

săgŭlātus, a, um, *vestito del* sagulum, Suet. Vit. 11: *plur. sost.*, sagulati *(soldati)*, *contr.* praetextati *(borghesi)*, Flor. Verg. or. an poët. p. 109, 2 H.

săgŭlum, i, n. (dimin. *di* sagum), *saio, mantello corto, partic. mantello da viaggio, da guerra*, Cic., Liv. *ed a.*: *vestito dei Galli*, Caes.: versicolor, *il* plaid *dei Celti (Galli e Germani)*, Tac.

săgum, i, n. (σάγος, *parola celtica*), *saio, pezzo di panno quadrato, di lana grossolana e spessa, usato come mantello corto (gittato sulle spalle e fermato al fianco con una fibbia) dagli schiavi quando faceva cattivo tempo*, Cato e Col.: *usato per sbattere qualc. (come punizione)*, Suet.: *partic. come vestito dei Celti (Germani), il* plaid, Tac.: *e come mantello dei soldati in guerra, mantello dei soldati, mantello militare*, Caes. *ed a.*: *perciò il* sagum *è segno di guerra (come la* toga *è segno di pace) nelle locuzioni;* sagum sumere *(di un solo) e* saga sumere *(di più pers.), tenersi pronto a combattere (anche dei Romani che rimanevano in città, ad eccezione dei consolari, in una guerra vicina* [in tumultu]), Cic. *ed a.*: *così pure* ad saga ire, Cic. *e* Vell.: est in sagis civitas, *è in armi*, Cic.: *all'incontro*, saga ponere = *deporre le armi*, Liv. epit.

Săguntum, i, n. *e* **Săguntus** (Săguntŏs), i, f., *Sagunto, città della Spagna Tarragonese al di là dell'Ebro* (Hiberus) *sul Mediterraneo, alleata coi Romani; ora* Murviedro, *coll'assedio della quale Annibale iniziò la seconda guerra punica: era rinomata per la sua argilla e per le sue stoviglie.* — *Deriv.*: A) **Săguntīnus**, a, um, *Saguntino*: *plur. sost.*, Saguntini, ōrum, m., *gli abit. di Sagunto, i Saguntini.* B) **Săguntĭi**, ûm, m., *Saguntini.*

Săis, is, f. (Σάϊς), *Sais, antica capitale*

del Basso Egitto, sulla riva sinistra del ramo Sebennitico del Nilo; ora rovine presso il villaggio di Sâ el Haggar. — *Deriv.:* **Săītēs**, ae, m., *di Sais, Saita: plur. sost.*, Saitae, ārum, m., *gli abitanti di Sais, Saiti.*

săl, sălis, m. *e* n., *e plur.* sales, masc. *sale, I) propr. e fig.:* 1) *propr.:* sal fossicius, Varr.: sal coctum, Col.: multi modii salis, Cic.: sale invecto uti, Liv. 2) *fig.:* a) *sale per « arguzia, frizzo » nel discorrere, nello scherzare, ecc.*, urbani sales, Cic.: leporem quendam et salem consequi, Cic.: sale et facetiis Caesar vicit omnes, Cic.: delectari sale nigro, *umor nero, bile*, Hor. b) *intelligenza, prudenza, astuzia,* qui habet salem, quod in te est, Ter. eun. 400. c) *venustà, leggiadrìa, gusto, eleganza, finezza,* tectum plus salis *(più di buon gusto)* quam sumptus habebat, Nep.: nulla venustas, nulla in tam magno est corpore mica salis, Catull. *II) meton., acqua (salsa) del mare, mare,* Tyrrhenus, Verg.: campi salis, Verg.: artus sale tabentes, Verg.

Sălăcĭa, ae, f. (*da* salum *e* cieo), *Salacia, dea marina, la Teti dei Greci, moglie dell'Oceano.*

sălăco, ōnis, m. (σαλάκων), *millantatore, vantatore,* Cic. ep. 7, 24, 2.

Sălămīna, ae, f., *V.* Salamis.

Sălămis, mīnis, *acc.* mīna, f. (Σαλαμίς), *Salamina, I) isola e città sul golfo Saronico, dirimpetto ad Eleusi e all'Attica, dove regnò Telamone padre di Aiace e di Teucro, e nelle cui vicinanze Temistocle vinse più tardi (480 av. Cr.) i Persiani; ora* Koluri, Cic. de off. 1, 61. Nep. Them. 2, 8. Hor. carm. 1, 7, 21: *forma latinizzata,* Salamina, ae, f., Val. Max. 5, 3. ext. 3. Justin. 2, 7, 7 *e* 44, 3, 2: *meton.* = *battaglia di Salamina,* Flor. 2, 8, 13. *II) città dell'isola di Cipro, fondata da Teucro,* Cic. ad Att. 6, 1, 6. Hor. carm. 1, 7, 29. Ov. met. 14, 760. Vell. 1, 1, § 1. — *Deriv.:* **Sălămīnĭus**, a, um (Σαλαμίνιος), a) *appartenente all'isola di Salamina, Salaminio,* tropaeum *(della vittoria riportata da Temistocle sui Persiani)*, Cic.: *così pure* victoria, Nep.: Teucer, *di Salamina.* Hor.: *sost.*, Salaminii, ōrum, m., *gli abitanti di Salamina, i Salaminii,* Cic. b) *appartenente alla città di Salamina in Cipro, Salaminio,* Tac.: *sost.*, Salaminii, ōrum, m., *i suoi abit., i Salaminii,* Cic.

Sălăpĭa, ae, f., *Salapia, città dell'Apulia Daunia; ora villaggio di* Salpi (*nella* Capitanata). — *Deriv.:* **Sălăpīnus** (Salpīnus), a, um, *salapino, plur. sost.*, Sălăpīni (Salpīni), ōrum, m., *gli abit. di Salapia, i Salapini.*

sălăpūtĭum, ĭi, n., *denominazione scherzosa d'un ometto piccolo e libidinoso, pressap.* = *libidinosetto,* Catull. 53, 5 (*riportato anche in* Sen. contr. 7, 4 [19], 7, *ove Kiessling scrive* salaputtium).

sălārĭus, a, um (sal), *pertinente al sale, del sale, I)* agg.: annona, *provento o entrata annuale del sale,* Liv. 29, 37, 3: *come* agg. propr., Salaria via, *Via Salaria, che cominciava a Porta Collina ed era così chiamata, perchè vi passavano i Sabini che si recavano al mare a prendervi il sale,* Liv. 7, 9, 6. Suet. Ner. 48. Tac. hist. 3, 78 *e* 82. Eutr. 7, 15: *chiamata anche sempl.* Salaria, Cic. de nat. deor. 3, 11. *II)* sost.: A) **Sălārĭa**, ae, f. = via Salaria, *V. n° I.* B) **sălārĭum**, ĭi, n., *salario, propr., razione di sale, quindi* a) *indennità data ad un magistrato o al suo seguito per il loro mantenimento,* Suet. Tib. 46. Tac. Agr. 42. Plin. ep. 4, 12, 2. b) generic., *salario, stipendio, mercede,* salaria annua, *pensione annuale ai senatori poveri,* Suet. Ner. 10.

sălax, lācis *(da* salio, *saltare), I) che si sente attratto a saltellare per libidine, ad accoppiarsi, a congiungersi, salace, lussurioso, lascivo,* aries, Ov.: gallus, Varr. *II)* trasl., *che rende lussurioso, lascivo,* eruca, Ov.: herba (= eruca), Ov.

sălĕbra, ae, f. (salio), *luogo scabroso, aspro della via, I) propr., al plur.*, Hor., Col. *ed a.:* trasl., senile guttur salebris spiritus gravavit, *respiro disuguale (ora forte, ora debole)*, Val. Max. 9. 12. ext. 6. *II) fig.:* a) *come immagine dell'ineguaglianza,* brevis tristitiae salebra, *leggiera nube di mestizia,* Val. Max.: *del corso dell'esposizione* (Herodotus) sine ullis salebris quasi sedatus amnis fluit, Cic. b) *come immagine dell'inciampare, dell'intoppare in un ostacolo, in una difficoltà,* oratio haeret in salebra, *si arena nelle secche,* Cic.: numquam in tantas salebras incĭdisset, *secche, difficoltà, ostacoli,* Cic.

sălĕbrōsus, a, um (salebra), *scabroso, disuguale, aspro,* saxa, Ov.: *fig., del discorso, aspro* = *non scorrevole,* oratio, Quint.: compositio Pollionis Asinii, Sen.

Sālentīni (Sallentīni), ōrum, m., *Salentini, popolo sulla costa della Calabria.* — *meton.* = *paese dei Salentini.* — *Deriv.:* **Sālentīnus** (Sall.), a, um, *Salentino.*

Salernum, i, n., *città sul mar Tirreno, nel Picentino (Campania); ora* Salerno. — *Deriv.:* **Salernītānus**, a, um, *Salernitano.*

Sălĭāris, e, *V.* Salii.

Sălĭātŭs, ūs, m. (Salius, *sing. di* Salii), *carica, dignità dei Salii (sacerdoti di Marte), Saliato,* Cic. pro Scauro 34.

sălictum, i, n. (*sincop. da* salicetum, *da* salix), *salceto, saliceto, piantagione di salici,* Cic. *ed a.*

sălĭentes, m., *V.* 2. salio *n. I*, B, b.

sălignus, a, um (salix), *di salice, di salce,* frons, Ov.: crates, Verg.: fustis, Hor.

Sălĭi, ōrum, m. (salio, *cioè « i saltellanti »*), *Salii, collegio di 12 sacerdoti istituito da Numa per il culto di Marte (accresciuto di 12 da Tullo Ostilio); ogni anno nella prima metà di marzo facevano processioni per la città, armati e muniti dagli ancili* (*V.* ancile) *cantando inni accompagnati da danze pirriche e ridde solenni; si fermavano nei luoghi sacri, ove si facevano sontuosi banchetti,* Liv. 1, 20, 4 *e* 27, 7. Cic. de rep. 2, 26. Hor. carm. 1, 36, 12. *I carmi dei Salii per la loro lingua arcaica non erano già quasi più compresi nell'epoca classica,* Quint. 1, 6, 40. *In Tivoli i* Salii *erano consacrati al culto di Ercole, per cui vengono anche citati come sacerdoti di Ercole,* Verg. Aen. 8, 285. — *Deriv.:* **Sălĭāris**, e, *sa-*

-iare, dei Salii, a) propr.: carmen Numae, introdotto da Numa, Hor.: saltus, Sen. b) trasl., di banchetti: saliare = sontuoso, splendido, dapes, Hor.: epulari Saliarem in modum, Cic.

sălillum, i, n. (dimin. di salinum), piccola saliera, Catull. 23, 19.

sălīnae, ārum, f. (da salinus, a, um), cave di sale, saline, I) in gen., Cic., Caes. ed a.: nel bisticcio con sales (arguzie, facezie), possessio salinarum mearum, Cic. ep. 7, 32, 1. II) **sălīnae**, per eccellenza, le saline, A) ampi bacini sulle due sponde del Tevere presso ad Ostia vicino al mare, in cui veniva condotta, mediante un canale, l'acqua del mare, la quale, evaporando ai raggi del sole, lasciava in deposito il sale, Liv. 1, 33, 9; 5, 45, 8: compiut. salinae Romanae, Liv. 7, 19, 8. B) parte di Roma presso alla Porta Trigemina, nominata così dalle dette saline che originar. vi si trovavano, Liv. 24, 47, 15.

Sălīnātŏr, ōris, m. (salinae; propr. da * salino, āre = prenditor di sale), Salinatore, cognome romano.

sălīnum, i, n. (sc. vas, da salinus, a, um), saliera, vaso per il sale, Plaut., Hor. ed a.: nei sacrifizi, Liv. ed a.

sălīnus, a, um (sal), appartenente al sale, salino: donde salinae, salinum (V.).

1. **sălĭo** (sallĭo), (ĭi), ītum, īre (sal), salare, condire con sale, pernas, Cato fr.: pisces, Cels. — Forma access. **sallo**, ĕre, Sall. hist. fr. 3, 6 (7).

2. **sălĭo**, sălŭi, (rarissimo sălĭi), saltum, īre, I) intr., saltare, saltellare, balzare, A) propr., di ess. anim., de muro, Liv.: super vallum, Liv.: in aquas, Ov.: di animali, per flammas, Ov.: in gurgite, di rane, Ov. B) trasl., di c. inan.: a) generic.: salit grando, Verg.: sal ovv. mica (salis) saliens, il sale del sacrifizio gittato nel fuoco (come buon augurio), salta in alto, Tibull. ed Hor.: pectora trepido salientia motu, Ov. b) dell'acqua, saltare, balzare, spruzzare, locus, ubi aqua saliat, Varr.: dulcis aquae saliens rivus, Verg.: parim. aqua saliens, acqua corrente (contr. puteus, fons), Plin. ep.: e di fontane, in peristylio saliente aquā, Suet.: partic. sost., salientes, ium, m., zampilli, fontane, Cic. ed a. II) tr., montare, coprire, dell'accoppiarsi degli animali, matrem, Varr.: passivo laeta salitur ovis, Ov.

Sălĭsubsĭlis, i, m. (= Salius subsiliens), Salio danzante, Catull. 17, 6.

sălĭunca, ae, f., pianta odorosa, saliunca, nardo selvatico o celtico, Verg., Plin. ed a.

sălīva, ae, f., saliva (in bocca, al contrario sputum, saliva sputata, sputo), I) propr.: Catull., Sen. ed a.: arcanae salivae, incantesimo, magia (coll'aiuto della saliva), Prop. II) meton.: a) appetito, voglia, Aetna salivam tibi movet, ti fa venire l'acquolina in bocca, cioè ti vien voglia di descriverlo, Sen. ep. 79, 7. b) gusto, sapore delle cose, partic. del vino, Prop. e Plin.

sălīvōsus, a, um (saliva), pieno di saliva, labra. Verg. cat. 5, 29.

sălix, lĭcis, f., salice, salce, salcio, Varr. ed a.

Sallentīni, **Sallentīnus**, V. Salentini.

sallĭo, V. 1. salio.

sallo, V. 1. salio.

Sallustĭus (Sālustĭus), ĭi, m., Sallustio, nome romano, sotto cui sono partic. noti: I) C. Sallustius Crispus, C. Sallustio Crispo, celebre storico latino, contemporaneo ed avversario di Cicerone, il quale scrisse de conjuratione Catilinae e bellum Jugurthinum, Quint. 10, 1, 101. Tac. ann. 3, 30. II) Sallustius Crispus, Sallustio Crispo, pronipote dello storico, amico di Augusto, celebre per le sue ricchezze, padrone di splendidi giardini e di abbondanti miniere, Sen. clem. 1, 10, 1. Tac. ann. 3, 30. Hor. carm. 2, 2, 3. — Deriv.: **Sallustĭānus** (Sālustĭānus, a, um, Sallustiano, di Sallustio, horti, Tac.: brevitas, Quint.: sost., Sallustianus, i, m., imitatore di Sallustio, Sen. ep. 114, 17.

salmăcĭdus, a, um (accorc. da salgama, salma, e acidus), salmastro, salato, salso (contr. dulcis), aquae, Plin. 31, 36. Flor. 4, 10, 8 (ove sost. sempl. salmacidae).

Salmăcis, cĭdis, f. (Σαλμακίς), Salmace, fonte della Caria, molto chiara ed usata, quindi (secondo il mito) effeminante, Ov. met. 3, 286 e 15, 319: personif. la ninfa di questa fonte unitasi con Ermafrodito, Ov. met. 4, 306. — Deriv.: **Salmăcĭdēs**, ae, m., Salmacide = uomo molle, Enn. tr. fr. in Cic. de off. 1, 61.

salmo, mōnis, m., salmone (pesce), Plin. ed a.

Salmōneūs, ĕi ed ĕos, m. (Σαλμωνεύς), Salmoneo, figlio di Eolo, fratello di Sisifo, padre di Tiro e re dell'Elide, ove fondò la città di Salmone: osò nella sua superbia di uguagliarsi a Giove e si fece offrire dei sacrifizi. Con pelli e caldaie ovv. col suo carro imitò il tuono, con faci il lampo. Giove lo colpì col fulmine, distrusse la sua città e lo precipitò nell'inferno, Verg. Aen. 6, 585 e segg. — Deriv.: **Salmōnis**, nĭdis, acc. nĭda, f. (Σαλμωνίς), Salmonide (figlia di Salmoneo), cioè Tiro, resa da Nettuno (sotto la sembianza del fiume Enipeo) madre di Neleo e Pelia, Prop. 1, 13, 21. Ov. am. 3, 6, 43.

Sălōna, ae, f. e **Sălōnae**, ārum, f., Salona, città marittima della Dalmazia.

salpa, ae, f. (σάλπη), sarpa, pesce marino, che si deve battere, come lo stoccafisso, se si vuole farlo divenir tenero, Ov. e Plin.

Salpīni, V. Salapia.

salsāmentārĭus, ĭi, m. (salsamentum), pizzicagnolo, salsamentario, Cornif. rhet. ed a.

salsāmentum, i, n. (da *salso, āre), I) salamoia di pesce, Cic. de div. 2, 117. II) pesce salato, pesce marinato, comun. al plur., Ter. ed a.

salsē, avv. col compar. e superl. (salsus), con sale, argutamente, facetamente, dicere, Cic. ed a.

salsus, a, um, part. agg. (da sallo, V. 1, salio), salso, salato, I) propr. e trasl.: 1) propr.: vada, fluctus, del mare, Verg.: mola salsa, Plaut. ed Hor., e poet., salsa farra, Ov., ovv. salsae fruges, Verg., V. mola: aquae (contr. aqu. dulces), Sen.: aqua salsior, Auct. b. Alex.: hoc salsum est, è salato, Ter. 2) trasl., che ha il gusto del sale, mordente, piccante, acre, sudor, Verg.: robigo, Verg. II) fig., salso, arguto, faceto, umoristico, frizzante, mordace, Cic.

ed a.: de Ἡρακλειδία Varronis negotia salsa, *è una storia faceta*, Cic.: *di pers.*, Cic. *ed a.*

saltātĭo, ōnis, f. (salto), *ballo, danza, (presso gli antichi accompagnata da gesti e pantomimica)*, Cic. *ed a.*

saltātŏr, ōris, m. (salto), *saltatore, danzatore, ballerino*, Cic. *ed a.*

saltātōrĭus, a, um (saltator), *saltatorio, appartenente al ballo, alla danza*, orbis, *carola*, Cic. in Pis. 22.

saltātrix, trīcis, f. (saltator), *saltatrice, danzatrice, ballerina*, Cic. *ed a.*

saltātŭs, ūs, m. (salto), *ballo, danza*, Liv. *ed a.*

saltĕm (saltim), avv., *almeno, per lo meno, I) affermativo: a) colla contrapposizione enunciata:* eripe mihi hunc dolorem, aut minue s., Cic.: vere nihil potes dicere; finge alqd s. commode, Cic. b) *senza enunciare la contrapposizione:* nunc s. ad illos calculos revertamur, Cic.: s. tenet hoc nos, Hor. *II) congiunto colla negazione* non, neque = *neppure, neanche, nemmeno,* non s., Liv. *ed a.*: neque s., Quint. *ed a.*

salto, āvi, ātum, āre (intens. *di* salio), *I)* intr., *ballare, danzare (con gesti pantomimici)*, Cic. *ed a.*: discere saltare, Cic.: *fig., di oratori*, Hegesias saltat incīdens particulas, *tagliuzzando il periodo sempre a membri, incisi, ecc., riesce ad una forma saltellante, a sbalzi*, Cic. or. 226: *e dell'orazione*, qualis (compositio) apud multos, et cotidie magis, lascivissimis syntonorum modis saltat, Quint. 9, 4, 142. *II)* tr., *esprimere, rappresentare q.c. danzando (con pantomima)*, Pyrricham, Suet.: Cyclopa, Hor.: tragoediam, Suet.

saltŭārĭus, ĭi, m. (saltus), *guardaboschi, custode dei boschi*, Petr. *e* JCt.

saltŭōsus, a, um (saltus), *selvoso, boscoso*, loca, Sall.: regio, Nep.

1. **saltŭs**, ūs, m. (*da* salio), *il saltare, saltellare, salto*, Cic. *ed a.*: saltum *ovv.* saltus dare (*fare*), Ov.: crura longis saltibus apta, Ov.

2. **saltŭs**, ūs, m., *tratto di paese interrotto da monti e valli, altipiani e burroni, sia esso coperto in tutto o in parte di foreste o soltanto di boschetti,* a) *come terreno montuoso, selvoso; monti selvosi, gola, passo*, Pyrenaeus, Nep.: Grajus, *le Alpi*, Nep.: Thermopylarum, Liv.: saltus Pyrenaei, Caes.: saltus duo alti angusti silvosique, Liv. b) *terreno selvoso usato come pascolo, luogo da pascolo, pascolo, pastura,* saltus silvestres, Varr.: saltibus in vacuis pascant, Verg.: *talv.* = *podere, tenuta, con pascoli*, de saltu agroque deicitur, Cic.

sălūbĕr, bris, bre, *e comun.* **sălūbris**, e (*da* salus), *salubre, I) salutare = che contribuisce o serve alla salute, salutare, sano* (*contr.* pestilens), a) *propr.*: natura loci, Cic.: annus, Cic.: somnus, Verg.: vinum corpori salubre, Col. b) trasl., *salubre, salutare, sano, utile*, consilia, Cic.: liber, Quint.: res salubrior, Liv.: sententia rei publicae saluberrima, Cic. *II) salubre = sano, robusto,* a) *propr.*: corpus, Sall.: corpora salubriora, Liv.: exercitum itineribus ac mutatione castrorum mobiliorem ac salubriorem esse, Liv. b) trasl., *salutare, buono, valevole, acconcio,* quicquid est salsum aut salubre in oratione, Cic.

sălūbrĭtās, ātis, f. (saluber), *salubrità, I) = che porta salubrità, sanità* (*contr.* pestilentia), a) *propr.*: loci, Cic.: tum salubritatis tum pestilentiae signa, *clima salubre*, Cic.: aquarum, Tac.: caeli, Plin. ep. b) *fig.*: Atticae dictionis, *alito vivificante*, Cic.: a jurisconsultis salubritas *(salute, mezzo di salvarsi)*, ab iis, qui dicunt, salus *(salute, salvazione)* petitur, Cic. *II) salute = sanità*, corporum, Tac.

sălūbrĭtĕr, avv. (saluber), *I) salubremente, salutevolmente*, Cic. *ed a. II)* trasl., *con vantaggio*, bellum trahere, Liv.: praediolum hoc tam s. emere, ut etc., *a così buon mercato*, Plin. ep.: *parim.* saluberrime refici, Plin. ep.

sălum, i, n. (σάλος), *propr. movimento inquieto del mare; quindi meton.: I) del mare,* a) *alto mare; come luogo di ancoraggio = rada*, Cic., Liv. *ed a.*: in salo esse, Auct. b. Afr.: in salo ad Leptim stare *(della flotta)*, Auct. b. Afr.: propter vim tempestatis stare ad ancoram in salo non posse *(d'una flotta)*, Liv. b) = *mare in genere*, Prop., Verg. *ed* Ov. *II) il tentennare della nave prodotto dal movimento del mare, da cui nasce appunto il « mal di mare »* (nausea), salo nauseāque confecti, Caes. b. c. 3, 28, 4.

sălūs, ūtis, f. (*da* salvus, a, um), *integrità, incolumità, I) in gen.*: a) *salute, sanità*, cum salute ejus fiat, *senza danno per la sua salute*, Ter.: medicinā ad salutem reducere, Cic.: medicis suis non ad salutem, sed ad necem uti, Cic. b) *salute, bene, salvezza, fortuna, mantenimento dell'esistenza, così di singole persone, come di tutto lo Stato* (*contr.* pernicies), nulla salus bello, Verg.: utilitati salutique servire, Cic.: augurium salutis, *specie di* augurium, *in cui si domandava alla divinità, se permetteva che si pregasse per la salute del popolo*, Cic.: restitutio salutis meae, *richiamo dall'esilio*, Cic. *Quindi personif.*, Salus, *come dea della salute e della prosperità in genere*, Ter. adelph. 761. Cic. Font. 21, *e del bene pubblico, della prosperità dello Stato, a cui C. Giunio Bubulco avea votato un tempio sul Quirinale (277 av. Cr.)*, Liv. 9, 43, 25; 10, 1, 9. c) *vita, quando è o può venire in pericolo*, salutis suae rationem judicum severitati reservavit, Cic. Verr. 5, 74. d) *liberazione, salvamento dalla morte, dal pericolo, dalla rovina, ecc.* (*contr.* pernicies), sine spe salutis, Nep.: ad salutem vocare, *mettere al sicuro, salvare*, Cic.: salutem ferre alci, Cic.: salutem afferre rei publicae, Cic., pecuniae, Caes.: salutem petere, Nep.: *e mezzo di salvezza*, nulla salus rei publicae reperiri potest, Cic.: una est salus *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv. *e* Verg. e) *sicurezza dal pericolo e dalla rovina, salvezza*, juris, libertatis, fortunarum suarum salus in istius damnatione consistit, Cic. Verr. 2, 16. *II) partic., salute (verbale o scritta) augurata ad alcuno, saluto*, salutem nuntiare, Cic.: salutem ascribere, Cic.: impertit tibi multam salutem, *ti manda molti saluti*, Cic.: plurimā salute Parmenonem impertit Gnatho, Ter.: salute datā redditāque *ovv.* salute acceptā redditāque, Liv.: *ellitticam* Anacharsis

Hannoni salutem (*sottint.* dicit), Cic.: salutem alci afferre, Ov.: *fig.*, salutem dicere foro et curiae. *salutare, rinunciare*, Cic.

Sălustĭus, Sălustĭānus, *V.* Sallustius.

sălūtāris, e (salus), *appartenente alla salute, alla salvezza: salutare, salutifero, propizio, giovevole, proficuo* (*contr.* nocens, mortifer, pestifer *e* perniciosus), *I) in gen.*: a) *assol.*: herba, Ov. *e* Sen.: ars, *arte medica, medicina*, Hor.: res utiles et s., Cic.: s. litterae, Cic.: *di pers.*, civis, Cic. Mil. 20. b) *seg. dal* dat., *con* ad *e l'acc.*, s. res corporibus, Cic.: consilium s. utrique, Cic.: stella Jovis aut Veneris conjuncta cum Luna ad ortus puerorum s. sit, Cic. *II) partic.*: A) *appell.*: s. littera, *cioè la lettera* A, *come abbreviazione di* absolvo, *sulle tavolette dei giudici* (*contr.* littera tristis, *cioè* C = condenno), Cic. Mil. 15: s. digitus, *dito indice (forse perchè usato nel salutare)*, Suet. Aug. 80. B) agg. propr., Salutaris, *soprannome di Giove (come presso i Greci* Σωτήρ *soprannome di Zeus), Salvatore*, Cic. de fin. 3, 66.

sălūtārĭtĕr, avv. (salutaris), *salutevolmente, vantaggiosamente, utilmente*, Cic. *ed a.*

sălūtātĭo, ōnis. f. (saluto), *I) salutazione, saluto, il salutare*, Cic. *ed a.*: armis demissis salutationem more militari facere, *salutare militarmente*, Auct. b. Afr. *II) partic., salutazione a qualc. in casa sua, omaggio, corte, visita*, dare se salutationi amicorum, Cic.: ubi salutatio defluxit, Cic.

sălūtātŏr, ōris, m. (saluto), *colui che ogni giorno di buon'ora fa la corte ad un potente, salutatore, corteggiatore*, Q. Cic., Sen. *ed a.*

sălūtĭfĕr, fĕra, fĕrum (salus *e* fero), *che reca sanità, salute, fortuna; salutifero, salutare*, puer, *Esculapio*, Ov.: opem salutiferam dare, Ov.

sălūto, āvi, ātum, āre (intens. *di* salvo, *come* voluto *di* volvo; *quindi) dire* salve *ad alc., cioè salutare, I) in gen.*: alqm, Cic.: Tironem saluta nostris verbis, Cic.: *quindi* deos, *salutare gli dei, dimostrare la propria venerazione, il proprio rispetto alle loro immagini*, Cic.: *così pure* numen, Ov.: augurium, *salutare, dare il benvenuto*, Verg.: *con dopp.* acc., *salutare alc. come questo o quello, nominare salutando, acclamare*, alqm imperatorem, Tac. *II) partic., visitare alc. per salutarlo, far visita, far la corte ad alc., corteggiare*, alqm, Cic.: venit salutandi causā, Cic.: salutari, appeti, Cic.: agmina salutantium, Tac.

salvē, avv. (*da* salvus, a, um), *in prosperità, in salute, bene*, salven advenio? *stai bene?* Plaut.: *quindi la formola*, satin salve? *più esattamente*, satin salvae? *V.* salvus nª *II*, b.

salvĕo, ēre (salvus), *star bene, star sano, solo come saluto, quindi sempre* salve, salvete, salveto, salvebis *e* salvere (jubeo), *sta sano, sta bene, salve, salute, sii felice, addio, ecc.*, a) *nel dare il benvenuto e sim., ti saluto, Dio ti salvi! buon giorno! salve! sii il benvenuto! e sim.*, salve, Ter.: salvete, Ter.: salveto, Plaut.: salvebis a meo Cicerone, *mio figlio ti saluta*, Cic.: Dionysium velim salvere jubeas, *ti prego di salutare Dionisio*, Cic.: deum salvere jubent, *lo salutano qual Dio, dicono* salve deus! Liv.: *e così nel menzionare solennemente una divinità e in genere una pers. o cosa molto stimata, salve!* salve, vera Jovis proles (*di Ercole*), Verg.: o salve Lapithaeae gloria gentis, Caeneu, Ov.: o grata testudo Jovis, mihi cumque salve rite vocanti, Hor. b) *nell'accommiatarsi, addio! Dio ti guardi! sta sano! coord.* salve atque vale, Plaut., *ovv.* vale salve, Cic.: *nel prender congedo dai defunti*, salve aeternum mihi aeternumque vale, Verg.

salvus, a, um (*rad.* SAL [*donde anche* salus], *affine a* σαόω), *salvo = ben tenuto, ben conservato, ancora in vita, sano, intatto, incolume, salvato, sano e salvo e sim.*, *I) in gen.*: a) *di pers.*, Cic. *ed a.*: *coord.* salvus atque incolumis (*p. es.* exercitus, civis), Caes.: s. Penelope, *inviolata, casta*, Prop.: salvus revertor, Cic.: *con un nome all'*abl. assol., *finchè . . . è (sono) in vita*, se salvo, Cic.: salvis suis, Liv. b) *di c. inan.*: clipeus, Cic.: epistula (*contr.* ep. conscissa), Cic.: *con un nome all'*abl. assol., utinam salvis rebus colloqui possemus, *in tempi felici*, Cic.: salvo officio, *salvo il dov.*, Cic.: salvā conscientiā, Sen. *II) Formole particolari del linguaggio della conversaz.*: a) *di pers.*: α) salvus (salva) sum, *sono sano e salvo, sono al sicuro e sim., Comici*: *parim. al plur.*, salvi (salvae) sumus, *Comici.* β) *nell'asseverazione*: ne salvus sim, si etc., *possa io morire, se, ecc.*, Cic. γ) *come formola di saluto*: salvus sis! = salve! *quindi alternato con questo, quando due pers. s'incontrano*, Cr. O Mysis, salve. My. Salvus sis, Crito, Ter. b) *di c. inan., la formola* satine *ovv.* satin salvae? *va (tutto) bene (per te)? Comici*, Liv. *ed a.*: salva res est, *tutto sta ancor bene, non c'è ancora niente di perduto, Comici.*

Samaei, ōrum, m., *V.* Same.

Sămărīa, ae, f. (Σαμάρεια), *Samaria, regione della Palestina colla capitale omonima.* — *Deriv.*: **Sămărītēs**, ae, m., *Samaritano.*

Sămărŏbrīva, ae, f., *Samarobriva, città della Gallia Belgica, capitale degli* Ambiani; *ora* Amiens.

sambūca, ae, f. (σαμβύκη), *istrumento a corde triangolare, dai suoni molto acuti, stridenti (ritenuto quindi per ignobile), sambuca, forse arpa*, Plaut. *ed a.*

sambūcĕus, a, um (sambucus), *di sambuco*, baculum, Aur. Vict. vir. ill. 10, 2.

sambūcistrĭa, ae, f. (σαμβυκίστρια), *sonatrice di sambuca*, Liv. 39, 6, 8.

sambūcus, i, f., *sambuco (pianta)*, Col. *e* Plin.

Sămē, ēs, f. (Σάμη) *e* **Sămŏs**, i, f. (Σάμος), *Same, nome primitivo di Cefalonia, una delle isole Ionie, con una capitale omonima; ora* Cefalonia. — *Deriv.*: **Samaei**, ōrum, m., *gli abitanti di Same.*

Sămĭus, *V.* 1. Samos.

Samnis, *V.* Samnium.

Samnītĭcus, a, um, *V.* Samnium.

Samnĭum, ĭi, n. (*sincop. da* Sabinium), *Sannio, terra montuosa attraversata dagli Apennini, che si estendeva a N. della*

Campania sino al mare Adriatico; i suoi abitanti discendevano dai Sabini, Liv. 7, 32. 2. Cic. Clu. 197. — *Deriv.*: A) **Samnīs**, nītis, *Sannite*, exercitus, ager, Liv.: *sost.*, a) *Sannite, collettivo in* Liv. *ed a.*: *plur.* Samnites, ium, m., *gli abit. del Sannio, i Sanniti*, Cic., Liv. *ed a.* b) *gladiatore armato di armi sannitiche, plur. in* Cic. *ed a.* B) **Samnīticus**, a, um, *Sannitico*, Suet. *ed a.*

1. **Sămŏs** *e* **-ŭs**, i, f. (Σάμος), *Samo, isola del mare Icario, vicino alla costa della Ionia, dirimpetto ad Efeso, patria di Pitagora, sede principale del culto di Hera (= Giunone), di cui aveva un celebre tempio con diritto di asilo* (*V.* Tac. ann. 4, 14), *nota per la sua buona terra e per il vasellame che se ne faceva; ora* Sussam *o* Sussam-Adassi, *con una capitale omonima presso l'odierna* Kora, Mela 2, 7, 4 (= 2, § 101). Hor. ep. 1, 11, 2 *e* 21. Cic. de imp. Pomp. 33: Thraeicia Samus (Samos) = Samothrace, Verg. Aen. 7, 208. Ov. trist. 1, 10, 20. — *Deriv.*: **Sămĭus**, a, um (Σάμιος), *appartenente a Samo, Samio*, mater, Ter.: terra, *territorio samio, parte della costa situata dirimpetto all'isola e appartenente ad essa*, Liv.: Juno, *Hera*, Cic.: Samius senex, Samius vir, *e sempl.* Samius, *Pitagora*, Ov.: Samia terra, *terra Samia*, Plin.: capedines, *di terra Samia*, Cic.: *e così* testa, Tibull.: *sost.*, a) Samii, ōrum, m., *gli abit. di Samo, i Samii*, Cic. *ed a.* b) Samia, ōrum, n. (sc. vasa), *vasi di Samo*, Cornif. rhet. *e* Plin.

2. **Sămŏs**, *V.* Same.

Sămŏthrācē, ēs, f. *e* **Sămŏthrāca**, ae, f. (Σαμοθρᾴκη) *e* **Sămŏthrācĭa**, ae, f., *Samotracia, isola del mar Egeo sulla costa della Tracia, di fronte alla foce dell'Ebro, celebre per il culto mistico dei Cabiri, con una capitale omonima; ora* Samothraki. — *Deriv.*: A) **Sămŏthrāces**, um, m. (Σαμόθρᾳκες), *gli abit. dell'isola di Samotracia, i Samotraci*. B) **Sămŏthrācĭus**, a, um (Σαμοθρᾴκιος), *di Samotracia, Samotracio.*

Sampsĭcĕrāmus, i, m., *Sansiceramo, piccolo re di Emesa presso al Libano, vinto da Pompeo, quindi scherzos. di Pompeo medesimo, il magnate del Libano*, Cic. ad Att. 2, 14, 1 *ed altr.*

Sămus, i, f., *V.* 1. Samos.

sānābĭlis, e (sano), *sanabile, risanabile*, a) *fisicam.*: vulnus, Ov.: dolor sanabilior, Cels. b) *moralm.*: iracundi sanabiles, Cic.: qui ad philosophum venit, aut sanior domum redeat aut sanabilior, Sen.

sānātĭo, ōnis, f. (sano), *sanazione, risanamento*, corporum, Cic.: *fig.*, malorum, Cic.: haec est certa et propria sanatio, Cic.

sancĭo, sanxī *e (comun.)* sanxi, sancītum *e* sanctum, īre, *sancire, cioè rendere sacro, inviolabile mediante consecrazione religiosa*, *I) propr.*: a) *una legge, un'alleanza e sim.*, *stabilire, fissare, ordinare come sacro ed inviolabile*, legem, Cic.: foedus sanguine alcjs, Liv.: sanxit edicto, ne etc., Cic.: Solon capite sanxit, si qui etc., *ordinò sotto pena di morte*, Cic.: neque ulla lex sancit, quominus etc., Cic.: Valerii lex sanxit, ne etc., Cic. b) *confermare irrevocabilmente mediante una legge, ecc.*, *sancire, avvalorare, approvare, riconoscere*, acta Caesaris, Cic.: foedera fulmine, Verg.: augurem, Cic. *II)* trasl., *vietare, proibire sotto qualche pena*, incestum supplicio, Cic.: lege sanciri aut jure civili, Cic.: honoris cupiditas ignominiā sancitur, Cic.

sanctē, avv. *col* compar. *e* superl. (sanctus), *I) santamente, inviolabilmente*, neque eas (pecunias) nusquam tutius sanctiusque deponere credentes quam in publica fide, Liv. 24, 18, 14. *II) santamente = con sacro orrore, religiosamente, coscienziosamente, irreprensibilmente, castamente e puramente*, Ter., Cic. *ed a.*

sanctĭmōnĭa, ae, f. (sanctus), *I) santità, venerabilità, in quanto si manifesta in un oggetto*, deorum religio et sanctimonia, Cic.: nuptiarum, *sacra solennità*, Cornif. rhet. *II) sentimenti virtuosi, innocenza; condotta illibata, pura, pia*, virgo priscae sanctimoniae, Tac.: domum habere clausam pudori et sanctimoniae, Cic.: quid mihi cum ista summa sanctimonia *(delicatezza di coscienza)* et diligentia, Cic.

sanctĭo, ōnis, f. (sancio), *I) ordine rigoroso, articolo principale d'una legge, che contiene la minaccia d'un castigo ai trasgressori, legge punitiva, sanzione*, legum sanctionem poenamque recitare, Cic. *II) in alleanze, clausola, riserva, articolo speciale*, foederis, Cic. Balb. 36.

sanctĭtās, ātis, f. (sanctus), *I) santità, inviolabilità, venerabilità*, tribunatus, Cic.: regum, Caes. *in* Suet.: templi insulaeque, *diritto di asilo*, Tac.: *e così* templo sanctitatem tribuere, Tac.: *plur.*, deorum et hominum sanctitates omnes, Cic. *II) pietà, innocenza, virtù, purezza, purità, castità*, a) generic.: matronarum, Cic.: docentis, Quint.: elucere sanctitatem, Cic.: quantā sanctitate bellum gessisset, Nep. b) *pietà verso Dio*, deos placatos pietas efficiet et sanctitas, Cic.: *plur.*, religionum sanctitates, *venerazione degli dei, ragionevole e pura da superstizioni*, Cic.

sanctĭtūdo, dĭnis, f. (sanctus) = sanctitas, *santità, inviolabilità, venerabilità*, sepulturae, Cic. de rep. 4, 8.

sanctŏr, ōris, m. (sancio), *ordinatore*, legum, Tac. ann. 3, 26 extr.

sanctus, a, um, part. agg. *(da* sancio), *I) santo, sacro, inviolabile, intatto*, fanum Junonis, Cic.: templum, Liv.: lucus, Ov.: tribuni plebis, Cic.: officium, Cic.: jus, Cic. *e* Liv.: jura patriae sanctiora quam hospitii duxit, Nep.: aerarium sanctius, *V.* aerarium *sotto* aerarius. *II) santo, venerando, divino*, a) *di cose divine e sublimi*, stella Mercurii, Cic.: nomen poëtae, Cic.: oratio, *solenne*, Quint.: ignes, *in onore degli dei nei sacrifizi*, Verg., *nel tempio di Vesta*, Ov.: Osiris, Hor.: sanctius consilium, *deputazione ristretta del consiglio (senato), consiglio ristretto*, Liv.: sanctissimum orbis terrae consilium, *del senato*, Cic.: sancte deorum, Verg.: sanctissime Imperator, *altissimo imperatore*, Plin. ep. b) *di chi è grato, accetto agli dei, santo, pio, illibato, puro, casto, virtuoso, innocente*, vir, Cic.: virgo, *Vestale*, Hor.: conjux, Verg.: nemo sanctior

illo (viro), Cic.: sanctius animal, *dell'uomo*, Ov.: homo sanctissimus, Cic.

Sancus, i, m., *detto anche* Semo, Semo Sancus *ovv.* Fidius Sancus, *Sanco o Semone, divinità umbro-sabina probab.* = Ζεὺς Πίστιος, *più tardi identificato con Ercole*, Ov. fast. 6, 213. Liv. 8, 20, 8 *e* 32, 1, 10.

sandălĭum, ĭi, n. (σανδάλιον), *sandalo*, Ter. eun. 1028.

sandăpĭla, ae, f., *feretro, bara per le persone del volgo ed i malfattori* (*mentre i nobili venivano portati sopra una lettiga* [lectica]), Suet. *ed a.*

sandix, dīcis, f. *e* **sandyx**, dȳcis, c. (σάνδυξ). *sostanza minerale di color rosso, composta di minio e di ocra cerussa bruciata, secondo altri il minio stesso*, Prop., Verg. *e* Plin.

sānē, avv. (sanus), *I) sanamente, assennatamente, ragionevolmente*, amare, Plaut.: non ego sanius bacchabor Edonis, Hor. *II)* trasl.: A) *affermando, ecc.* = *certamente, per fermo, in realtà*, sane vellem, Cic.: *quindi* a) *in risposte, certamente, per fermo, sì certo, sì davvero, per verità*, Ter.: sane pol, Ter.: sane hercle, Ter., *ovv.* sane hercule, Cic. b) *in concessioni, sia pure, concedo, per parte mia*, sint falsa sane, Cic.: sint sane liberales, Sall.: Aeneas sane ignotis jactetur in undis, Verg. c) *coll'*imperat., *sia pure, concedo pure*, age sane, Ter., Cic. *ed a.*: abi sane, Ter.: cedo sane, Ter. B) *accrescendo* = *affatto, del tutto, completamente, con verbi ed agg.*, Cic.: *e con avv.*, sane bene *ovv.* bene sane, *benissimo*, Cic. *e* Ter.: sane quam = *oltremodo, sommamente, con verbi ed agg.*, Cic.: nihil sane esset, *affatto nulla, punto*, Cic.

Sangărĭus, ĭi, m., *V.* Sagaris.

sanguālis, *V.* sanquālis.

sanguen, guĭnis, n., *V.* sanguis.

sanguĭnārĭus, a, um (sanguis), *sanguinario, avido di sangue*, juventus, Cic.: imperator, Eutr.: sententia, Plin. ep.

sanguĭnĕus, a, um (sanguis), *appartenente al sangue, sanguigno, I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: 1) = *di sangue, sanguigno*, imber, Cic.: guttae, Ov. *e* Plin. 2) *sanguinoso, sanguinolento, insanguinato*, caput, Ov.: manus, Ov. B) trasl.: 1) *congiunto con spargimento di sangue, sanguinoso*, rixa, Hor.: caedes, Ov. 2) *sanguigno, di color sangue*, sagulum, Cic.: color vini, Plin. *II) fig., sanguinario, avido di sangue*, Mavors, Verg.: Mars, Ov.

sanguĭno, āre (sanguis), *essere sanguinario*, eloquentia sanguinans, *eloquenza dei delatori, che si dilettano del sangue altrui, si arricchiscono*, Tac. dial. 12.

sanguĭnŏlentus (sanguĭnŭlentus), a, um (sanguis), *sanguinolento, pieno di sangue, I) in gen.*: a) *sanguinoso, insanguinato*, Varr. fr. *e Seriori.* b) *sanguigno*, color, *color sangue*, Ov.: Allia vulneribus Latiis sanguinolenta, Ov. *II) in senso cattivo, sanguinoso, per ferimento, per uccisione*, 1) *propr.*: a) generic. = *sanguinolento, macchiato di sangue, grondante sangue, insanguinato*, α) *di pers.*: soror, Tibull.: Erinys, Ov.: sanguinolenti ex acie redeuntes, Sen. ep. β) *di c. inan.*: pectora, Ov.: qui Threicii quondam praesepia regis fecerunt dapibus sanguinolenta suis, Ov. b) *pregn., sanguinoso = acquistato con spargimento di sangue*, palma, Cornif. rhet. 4, 51. 2) trasl.: a) *che ferisce, lesivo, coll'*infin., nulla exstat littera Nasonis sanguinolenta legi, Ov. Ib. 4. b) *che succhia il sangue (dei poveri)*, centesimae, Sen. ben. 7, 10, 4.

sanguis (*originar., ma forma invecchiata* sanguĕn), guĭnis, m., *sangue* (= *sangue sottile, chiaro, che scorre nelle membra e mantiene la vita, all'incontro* cruor = *sangue denso*), *I) propr. e fig.*: 1) *propr.*: sanguinem mittere, *cavar sangue*, alci, Cels., *e scherz.*, provinciae, Cic.: sanguinem effundere *(versare)*, Cic.: hauriendus aut dandus est sanguis, *voi dovete versare il sangue (dei nemici) o dare (il vostro)*, Liv. 2) *fig.*: a) *vigore, nerbo*, amisimus sucum et sanguinem, Cic.: quibus integer aevi sanguis, Verg.: *dell'orazione e dell'oratore*, Cic.: verum sanguinem deperdebat, Cic. b) = *averi, sostanze, denaro*, de sanguine aerarii detrahere, Cic.: sanguinem miserit, quicquid potuerit detraxerit, Cic. *II) meton.*: 1) *spargimento di sangue, uccisione*, fraterni sanguinis insons, Ov.: odio civilis sanguinis, Cic.: usque ad sanguinem incitari solet odium, Cic.: sanguinem facere *(commettere)*, Liv. 2) *sangue = consanguineità, parentela, stirpe, ecc.*, a) *astr.*: paternus maternusque sanguis, Cic.: sanguine conjunctus, *congiunto*, Cic.: ne sanguis societur *(per matrimoni vicendevoli)*, Liv.: attingere alqm sanguine, *essere congiunto di sangue con alc.*, Plin. ep. b) *concreto, discendente, figlio, nipote, ecc.*, proice tela, sanguis meus, Verg.: regius sanguis, *di Europa*, Hor.: saevire in suum sanguinem, Liv.

sănĭēs, ēi, f. (*forma access. di* sanguis), *I) sangue ed altri umori corrotti del corpo, non ancora cambiati in marcia bianca e tenace* (pus), *sanie, umore corrotto*, Verg., Sen. *ed a. II) (poet.)* trasl. = *bava, veleno*, Verg. 2, 221 *ed a. poeti.*

sānĭtās, ātis, f. (sanus), *sanità, I) propr., salute fisica*, Cic. *ed a.*: sanitas debetur medico, *guarigione*, Sen. *II)* trasl.: 1) *sanità di mente, partic. in oppos. al turbamento delle passioni, ragionevolezza, ragione, senno, giudizio*, ad sanitatem reverti, Caes., *ovv.* redire, Cic., *ovv.* se convertere, Cic.: ad sanitatem reducere, Cic.: sanitatem animis afferre, Liv.: sanitate vacans, *dissennato*, Cic. 2) *dell'orazione e dell'oratore, sanità, assennatezza*, orationis, Cic.: oratoris, Cic. 3) *di altre c. astratte:* victoriae, *interezza*, Tac.

sanna, ae, f. = μῶκος, *smorfia che contraffà, dileggiamento, sberleffo*, Pers. *e* Juven.

sannĭo, ōnis, m. (sanna), *buffone, arlecchino, zanni*, Cic. de or. 2, 251 *ed altr.*

sāno, āvi, ātum, āre (sanus), *sanare, guarire, risanare, render sano, I) propr.*: alqm, Nep.: vomicam, Cic. *II)* trasl., *sanare, render di nuovo buono, porre in ordine, in assetto*, partes aegras rei publicae, Cic.: vulnera avaritiae, Cic.: discordiam, Liv.: mentem eorum, *far cambiar di sentimento*, Caes.: litterae me sanarunt, Cic.

sanquālis (sanguālis), e (Sancus), *appartenente a Sanco, di Sanco, sanquale*, avis, *uc-*

cello sacro a Sanco, aquila ossifraga, Liv. 41, 13, 1.

Santŏnes, um, m. *e (comun.)* **Santŏni**, ōrum, m., *Santoni, popolo della Gallia Aquitanica, sull'Oceano, nell'odierna provincia della* Saintonge. — *Deriv.*: **Santŏnĭcus**, a, um, *dei Santoni.*

Santra, ae, m., *Santra, celebre grammatico.*

sānus, a, um, *sano, I) propr. (contr.* aeger): pars corporis, Cic.: corpus, Cels.: sanum facere, *render sano, sanare*, Cic.: vulnera ad sanum coiere, *sono guarite*, Prop. *II)* trasl.: a) *sano, in buono stato, incorrotto*, res publica, Cic.: vox, *senza difetti naturali*, Quint.: ego sanus ab illis (vitiis), Hor. b) *dell' intelletto, ecc., sano, incorrotto, retto, quindi rispetto alle persone, di mente sana, retta; saggio, assennato* (*contr.* insanus, ineptus), mens, Cic.: sensus, Cic.: homo, Cic.: satin sanus es? *ovv.* sanusne es? *sei tu sano di mente?* Tac.: male sanus, *non sano di mente, insano*, Cic. *ed a.*: bene sanus, Cic.: mentis bene sanae, *uomo di sano giudizio*, Hor.: qui sanior, ac si etc., Hor.: quisquam sanissimus tam certa putat, quae videt, quam etc., Cic. c) *del discorso e dell'oratore, sano, assennato, prudente*, genus dicendi, Cic.: oratores, Cic.: Rhodii saniores, Cic.

săpa, ae, f., *mosto cotto, sapa*, Ov. fast. 4, 780.

Săpaei, ōrum, m. (Σαπαῖοι), *Sapei, popolo tracio sulla Propontide.*

săpĭens, entis, part. agg. (*da* sapio), *sapiente, savio, saggio, intelligente, assennato, prudente, I) in gen. (contr.* brutus, stultus), *di pers.*, vir, Cic.: rex aequus ac sapiens, Cic.: quis sapientior ad conjecturam rerum futurarum? Cic.: Cyrus ille Perses justissimus fuit sapientissimusque rex, Cic.: *di c. inan.*, excusatio, Cic.: vita, Nep.: sapientior aetas, Ov.: *sost.* = *il sapiente, savio, saggio, assennato, prudente* (*contr.* brutus, stultus, demens), Hor. *ed a.*: *come soprannome dei giuristi L. Atilio, M. Catone ed a.*, Cic. *II) pregn., come* σοφός, *dotato di grande perspicacia nel giudicare il corso ed il valore delle cose, savio, sost. un savio (diverso da* prudens, *pratico del mondo)*, Cic.: septem sapientes, *i Sette Savi della Grecia*, Val. Max.

săpĭentĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (sapiens), *sapientemente* = *saviamente, avvedutamente, prudentemente*, Ter., Cic. *ed a.*

săpĭentĭa, ae, f. (sapiens), *I) sapienza* = generic., *saviezza, perspicacia, senno, accortezza, prudenza* (*contr.* stultitia), quanta mea sapientia est, Plaut.: pro vestra sapientia, Cic. *II) pregn., come* σοφία, *grande perspicacia nel giudicare il valore ed il corso delle cose, sapienza, saviezza, filosofia, quindi anche saggezza politica e sim.*, Cic.: sapientiae doctores, Tac.: *col* genit. *ogg.*, ceterarum rerum, *nelle rimanenti cose*, Cic.: constituendae civitatis, Cic.: *plur.*, virtutes ebullire et sapientias, *parlare con vanto della virtù e della sapienza*, Cic. Tusc. 3, 42.

săpĭentĭpŏtens, entis (sapientia *e* potens), *possente per sapienza*, Enn. ann. fr. *in* Cic. de div. 2, 116.

Săpīnĭa tribus, *V.* Sapis.

săpĭo, ĭi (*raro* īvi *e* ŭi), ĕre, *I) aver sapore, aver gusto, di cose che si mangiano o bevono*, a) *propr.*: caseus jucundissime sapit, Col.: *coll'acc. della cosa, di cui hanno il sapore*, mella herbam eam sapiunt, Plin. b) trasl., *odorare, avere odore di q.c.*, quid sapit? *di che odore sente?* Plaut.: unguenta crocum sapiunt, Cic. *II) gustare, sentire il sapore,* a) *propr., di coloro che assaggiano una cosa*, ut, cui cor sapiat, ei non sapiat palatus, Cic. de fin. 2, 24. b) *fig., esser savio, sapiente aver senno, essere avveduto, assennato*, sapere eum plus quam ceteros, Cic.: nihil, *non avere alcuna intelligenza, non aver senno*, Cic.: nil parvum, *non avere alcun gusto alle cose basse*, Hor.: si sapis, Ter.: ad omnia, Ter.: *coll'acc.* = *intendere, capire*, recta, Cic.: quantum ego sapio, Plin. ep.

Săpis, is, m., *Sapi, fiume della Gallia Cispadana, che sbocca nel mare a S. di Ravenna; ora* Savio, *donde forse* tribus Sapinia, Liv. 31, 2, 6 *e* 33, 37, 1.

săpŏr, ōris, m. (sapio), *I) sapore, gusto di una cosa*, 1) *propr. e fig.*: a) *propr.*, Cic *ed a.*: amarus, dulcis, Plin.: veteraria per sapores aetatesque disponere, Sen. b) *fig., gusto finezza nel parlare*, vernaculus, Cic.: Atticus Quint. 2) *meton.* = *leccornia, ghiottoneria, delicatezza*, sapores annui, Plin.: gallae admiscere saporem, Verg.: saporibus palatum suum delectare, Sen. 3) trasl., *odore*, gravitas saporis, Plin. 32, 117: *meton.*, sapores, *buoni odori, profumi*, Verg. ge. 4, 62. *II) gusto, che una pers. ha di q.c.*, a) *propr.*: oris, Lucr. 2, 511. b) *fig., gusto, spirito, nel tratto e nel discorso*, homo sine sapore, Cic. post red. in sen. 14.

Sapphĭcus, a, um, *V.* Sappho.

Sapphō, ūs, f. (Σαπφώ), *Saffo, poetessa lirica di Mitilene nell'isola di Lesbo, la quale a motivo del suo amore senza speranza per Faone, si precipitò nel mare dalla rupe di Leucade.* — *Deriv.*: **Sapphĭcus**, a, um (Σαπφικός), *saffico.*

Sāra, *V.* Sarra.

sarcĭna, ae, f. (sarcio), *peso, soma, carico, bagaglio, fardello, fagotto (portatile) d'un solo, I) propr. e fig.*: 1) *propr. (comun. al plur.)*: legionem sub sarcinis adoriri, Caes. sarcinas colligere, *V.* colligo. 2) *fig., carico peso*, publica rerum, *peso del governo*, Ov. sarcina sum (tibi), Ov. *II)* trasl., *feto, frutto* prima, Ov.: sarcinam effundere, Phaedr.

sarcĭnārĭus, a, um (sarcina), *appartenente ai bagagli, da soma*, jumenta, Caes. b. c. 1, 81, 6.

sarcĭnŭla, ae, f. (dimin. *di* sarcina), *fardelletto, fagottino, comun. al plur.*, aptae sarcinulae et expeditae, *comodi e spediti (leggieri)*, Catull.: sarcinulas alligare, *far su il suo fagottino, prepararsi per il viaggio*, Plin. ep.

sarcĭo, sarsi, sartum, īre, *rappezzare, racconciare, rassettare, ristaurare, riattare, I) propr.*: funes veteres, Cato: dolia quassa, Plin. *II)* trasl., *risarcire, compensare, rifare.*

rimettere, damnum, Liv.: detrimentum, Caes.: injuriam, Cic.: gratia male sarta, *amicizia mal rappattumata*, Hor.

Partic. **sartus**, a, um, *nella locuz.* sartus et tectus *e più spesso con asindeto* sartus tectus, *in buono stato*, a) *propr.*, *di edifizi*, *bene racconciato, costruito o coperto, in buono stato, abitabile*, aedem Castoris sartam tectam tradere, Cic.: monumentum quamvis sartum tectum integrumque esset, Cic.: omnia sarta tecta exigere (*V.* exigo *n°* *IV*, 1, b, α), Cic.: quomodo in sartis tectis *(in costruzioni)* se gesserit, Cic.: *col* genit., sarta tecta aedium sacrarum tueri, Cic. b) *fig.*, *in buono stato, ben conservato*, Curium sartum et tectum ... integrumque conserves, Cic.

sarcŭlum, i, n. *e* **sarcŭlus**, i, m. (sarrio *o* sario), *sarchio, sarchiello, sarchietto*, Varr., Hor. *ed a.*

Sardănăpălus (Sardănăpallus), i, m. (Σαρδανάπαλος, Σανδανάπαλλος), *Sardanapalo, ultimo re degli Assiri, noto per la sua lussuria; in una sedizione sollevata contro di lui, finì per bruciarsi sopra un rogo con tutto il suo serraglio e i suoi tesori.*

Sardes, *V.* Sardis.

Sardi, ōrum, m. (*da* Σαρδώ = *Sardegna*), *gli abitanti dell'isola di Sardegna, Sardi*, Cic. Balb. 41: *famosi per la loro malafede*, Cic. Scaur. 42. — *Prov. (a motivo del buon mercato degli schiavi sardi dopo la guerra di Sardegna)*, Sardi venales, *di uomini spregevoli e di nessun valore*, Cic. ep, 7, 24, 2. Aur. Vict. vir. ill. 57, 2. — *Deriv.*: A) **Sardus**, a. um, *sardo, di Sardegna*, Hor. *e* Plin. B) **Sardŏnĭus**, a. um (Σαρδόνιος), *sardo*, herba, *specie di erba velenosa*, Verg. C) **Sardōus**, a, um (Σαρδῷος), *sardo, di Sardegna*, regna, Ov. D) **Sardĭnĭa**, ae, f., *Sardegna, isola ricca di sale, grano e lana, non infestata da alcun animale velenoso*, Cic. *ed a.*: *e deriv.* **Sardĭnĭensis**, e, *Sardo*, triumphus, *per la sottomissione della Sardegna*, Nep.

Sardĭāni, *V.* Sardis.

Sardĭnĭa, ae, f., *V.* Sardi.

Sardĭnĭensis, e, *V.* Sardi.

Sardīs, ĭum, *acc.* īs, f. (Σάρδεις), *Sardi, antichissima capitale della Lidia sul Pattolo, residenza del re Creso; ora villaggio di* Sart *con rovine notevoli.* — *Deriv.*: A) **Sardĭus**, a, um (Σάρδιος), *di Sardi.* B) **Sardĭāni**, ōrum, m., *gli abitanti di Sardi.*

Sardŏnĭus, a, um, *V.* Sardi.

Sardōus *e* **Sardus**, a, um, *V.* Sardi.

sargus, i, m. (σαργός), *pesce marino prediletto dai Romani, sargo*, Ov. *e* Plin.

sărīsa (sărissa), ae, f. (σάρισα), *lunga lancia macedonica, sarissa*, Liv. *ed a.* — *Deriv.*: **sărīsŏphŏrŏs**, i, m. (σαρισοφόρος), *lanciero macedone*, Liv. *e* Curt.

Sarmătae, ārum, m. (Σαρμάται), *Sarmati, popolo che abitava l'antica Polonia, nella piccola Tartaria e nei paesi confinanti*, Mela 1, 3, 5 (1, § 19). Tac. Germ. 1. — *Deriv.*: A) **Sarmătĭa**, ae, f. (Σαρματία), *Sarmazia, paese dei Sarmati; era doppia, cioè europea ed asiatica sulla sponda orientale del Don, nell'odierno Astrakan*, Mela *ed a.* B) **Sarmătĭcus**, a, um (Σαρματικός), *Sarmatico*, gens, Ov. *e* Mela: mare, *mar Nero*, Ov.: *plur. sost.*, Sarmatica, ōrum. n., *paese dei Sarmati*, Sen. — Avv. **Sarmătĭcē**, *come i Sarmati, Sarmatico.* loqui, Ov. C) **Sarmătis**, tĭdis, f., *Sarmata*, Ov.

sarmentum, i, n. (sarpo), *sarmento, ramoscello tagliato, anche* generic., *ramoscello, pollone, tralcio, pampino, in alberi, piante, viti, sia esso verde o secco*, a) *verde, della vite*, Cic. de sen. 52. b) *secco* = *rami, frasche secche*, sarmenta arida, Liv.: fasces sarmentorum, *fasci di sarmenti, fascine*, Liv.: ligna et sarmenta circumdare, Cic.

Sarnus, i, m., *fiume navigabile della Campania, su cui si trovava Pompei; anche ora* Sarno.

Sarpēdōn, ŏnis, m. (Σαρπηδών), *Sarpedone, figlio di Giove, re della Licia, venne in aiuto di Troia, ma vi fu ucciso da Patroclo.*

Sarra *e* **Sāra**, ae, f., *l'ebraico* Zor (צֹר), *Sarra, antico nome della città di Tiro nella Fenicia, celebre per l'industria della tintura in porpora.* — *Deriv.*: **Sarrānus**, a, um, *Sarrano, poet.* = *Tirio.*

sarrăcum, i, n., *V.* serracum.

Sarrānus, a, um, *V.* Sarra.

Sarrastes, um, m., *Sarrasti, popolo della Campania, sulle rive del Sarno.*

Sarsūra, ae, f., *Sarsura, città dell'*Africa propria.

sartūra, ae, f. (*da* sarcio), *racconciatura, restaurazione, plur.*, sarturae veteris lintei, Sen. de vit. beat. 25. 2.

săt = satis, *abbastanza, sufficientemente*, *I)* agg.: quantum sat est, Cic.: jam sat est, Ter.: sat habeo, Ter.: *col* genit., sat signi, Ter.: sat poenae, Prop.: sat est *coll'*infin., nonne id sat erat, accipere ab illo injuriam? Ter.: perdere posse sat est, Ov.: *così pure* sat habuit, Poët. *in* Cic. *II)* avv.: a) *con* verbi: sat scio, Ter.: s. bibere, Verg. b) *con* agg.: s. bonus, Cic.: non s. idoneus pugnae, Hor. c) *con* avv.: s. diu, Cic.

sătăgĭus, a, um (satago), *che si affanna, che si strugge*, Sen. ep. 98, 8.

săt-ăgo, ĕre, *avere abbastanza o molto da fare, essere molto occupato*, Domit. Afer *in* Quint. 6, 3, 54: suarum rerum *(nei suoi affari, per sè)* satagit, Ter. heaut. 225: satagentibus *(stretti dai nemici)* celeriter occurrere, Auct. b. Afr. 78, 7.

sătellĕs, lĭtis, c., *I) guardia che protegge un personaggio ragguardevole, partic. principe, satellite, guardia, al plur.* = *seguito*, Cic., Sall. *ed a.* *II)* trasl.: 1) generic. *compagno, accompagnatore*, Aurorae, *Lucifero*, Cic.: Orci, *Caronte*, Hor.: Jovis, *l'aquila*, Cic. poët.: sensus tamquam satellites attribuit, Cic. 2) *partic.*, *in senso cattivo, satellite, complice, sgherro*, audaciae, Cic.: scelerum, Cic.: *di cose di genere femminile*, viribus corporis, perniciosissimis satellitibus, Cic.

sătĭās, ātis, f. (satis) = satietas, *sazietà, I)* = *pienezza, sufficienza, abbondanza*, frumenti, Sall. fr. *II) soggett.* = *fastidio, tedio, noia, nausea*, alcjs rei, Ter. *e* Liv.: jam vini satias est, *si è già sazi di vino*, Liv.

Săticŭla, ae, f., *Saticola, città del Sannio a S. del Volturno, probab. nella valle dietro il monte Tifata; oggi* S. Agata dei Goti. — *Deriv.*: A) **Săticŭlānus**, a, um, *di Saticola; plur. sost.*, Saticulani, ōrum, m., *gli abitanti di Saticola, Saticolani.* B) **Săticŭlus**, i, m., *un abitante di Saticola.*

sătĭĕtās, ātis, f. (satis), *I) sufficienza,* ad satietatem copiā commeatuum instructus, Curt. 4, 10 (40), 15. — *II) sazietà d'una cosa, tedio, fastidio, nausea,* cibi, Cic.: ad satietatem, Suet.: trasl., amoris, Ter.: satietas provinciae me tenet, Cic.: satietatem afferre *ovv.* habere, Cic., *ovv.* parĕre, Cornif. rhet., *ovv.* creare, Quint.: satietatem sui superare, *far in modo di non annoiare,* Cic.: *plur.* satietates, Cic. de amic. 67.

sătinĕ *o* **sătin** = satisne, *V.* satis n° *I*, A, 2.

1. **sătĭo**, āvi, ātum, āre (satis), *riempiere a sufficienza, saziare, satollare, I) propr.*: a) *ess. anim. con cibo e bevanda,* agnos, Lucr.: se, Plin.: satiati canes sanguine erili, Ov. b) *bisogni corporali, saziare = appagare, spegnere,* desideria naturae, Cic.: famem, Ov. c) *altre cose,* terra satiata, *sazia d'acqua* (*contr.* arida), Sen.: ignes satiantur odoribus (*con profumi, con incenso*), Ov. *II)* trasl.: 1) = *saziare, appagare, accontentare,* ex longa fame se auro, Curt.: aviditatem legendi, Cic.: animum, Cic.: oculis non satiari posse, *non potersi saziare di vedere,* Sen. rhet.: *e così* nequaquam se esse satiatum, *non si sia mai trovato sazio,* Cic.: Romanus satiatus somno, *dopo aver dormito abbastanza,* Liv.: satiatum esse prosperis adversisque, *aver sperimentato pienamente la prospera o l'avversa fortuna,* Tac. 2) *saziare sino alla nausea, infastidire, riempiere a sazietà, al passivo = esser sazio di q.c., avere a noia, essere infastidito, tediato,* numerus agnoscitur, deinde satiat, Cic.: *col* genit., cum satiata ferinae dextera caedis erat, Ov. met. 7, 808.

2. **sătĭo**, ōnis, f. (sero), *I) seminagione, il seminare,* Cic. *ed a.*: *plur.* sationes *concr.* = a) *seminagioni, semi,* Sen. ep. 60, 2. b) *campi seminati,* Cic. Verr. 3, 38. *II) il piantare, piantagione,* Verg. *e* Liv.

sătĭra (*arcaico* sătŭra), ae, f. (satur), *satira, propr. poesia (sorta dalle improvvisazioni, nelle rappresentazioni dei mimi, tutti propri dei Romani) intorno a vari oggetti d'argomento etico o storico, quindi* trasl., *per poesia motteggevole derivata da quella a poco a poco; in essa si rappresentavano collo scherzo, con arguzia o con amarezza passioni e pregiudizi, stoltezze e vizi degli uomini e si mettevano in ridicolo,* sunt quibus in satira videar nimis acer, Hor. sat. 2, 1, 1.

sătĭs, compar. sătĭus, *abbastanza, a sufficienza, sufficientemente, bastantemente; sufficiente, bastante, bastevole, I) al* positivo: A) *in gen.*: 1) agg.: s. est mihi alqd, Ter., Cic. *ed a.*: duo talenta pro re nostra ego esse decrevi s., Ter.: s. est alqd ad alqd, Ter., Liv. *ed a.*: in poenas non s. unus eris, Ov.: satis est *seg. da* dum, Ter., *o da* si, Cic. *ed a.*: s. superque est, foret, Plaut. *e* Sall.: s. habere ab alqo, Cic.: s. superque habere, Cic.: *seg. dal* genit., ea amicitia non s. habet firmitatis, Cic.: ad dicendum temporis s. habere, Cic.: s. superque esse sibi suarum cuique rerum, Cic.: (non) satis est *seg. dall'* infin. pres., Lucr., Cic. *e* Liv., *dall'*infin. perf., Hor. *e* Quint.: *parim.* satis habeo *coll'*infin. pres., Sall. *e* Quint., *coll'*infin. perf., Ov. *e* Quint.: *con* si, Nep.: *ed a.*: *con* quod, Liv. *e* Justin.: satis puto *coll'*infin., Quint.: non satis credo *coll'*infin. perf., Quint. 2) avv. (*nel linguaggio famigliare spesso* satine *o* satin = satisne), *contr.* parum, minus, α) *con* verbi: scire, Ter.: consequi, Cic.: satis superque dicere contra alqm, Cic.: satin est id ad etc., Cic. β) *con* agg.: s. multa restant, Cic.: s. planus, Liv.: s. superque humilis, Liv. γ) *con* avv.: s. scite, Ter.: s. honeste, Cic.: s. saepe, *assai spesso,* Sall.: s. adhuc, *abbastanza a lungo,* Ter. *e* Liv.: satin recte? satin salve (salvae)? *va proprio bene?* Ter. *e* Liv. δ) *assol.*: de hoc satis, Cic.: sed satis de hoc, Nep. B) *Locuzioni particolari*: a) satis ago, *avere abbastanza da fare, essere occupato,* Cato fr. *ed a.*: impers., agitur tamen satis, Cic. *cfr.* satago. b) *come* t. t. *giurid.*, *assicurazione sufficiente, cauzione, malleveria,* s. petere (*richiedere*), s. exigere (*esigere*), s. cavere (*dare*), s. accipere (*ricevere*), Cic.: satisdo, satisfacio, *V. in partic. II)* compar. **sătĭus** = *meglio, più utile, più conveniente,* satius est *o* satius existimo (puto) *seg. dall'* infin., mori s. esse, Cic.: s. esse in Asia quam in Europa dimicari, Nep.: *seg. dall'*acc. *e l'*infin., mori me s. est, Ter.: *parim.* s. putaverunt in urbe eum comprehendi, Nep.

sătĭs-accĭpĭo, *V.* satis n° *I*, B, b.

sătisdătĭo, ōnis, f. (satisdo), *sicurtà, malleveria, cauzione,* Cic. or. in Clod. et Cur. fr. III, 5 Kays. = fr. 18 M. (*plur.*): et sunt aliquot satisdationes secundum mancipium (*alcune malleverie possono anche venir date coll'impegnare le mie sostanze*), Cic. ad Att. 5, 1, 1.

sătĭs-do, dĕdi, dătum, dăre, *dare ad alcuno la sicurtà conveniente, dar malleveria, cauzione,* Cic.: *col* genit., damni infecti, *per un danno da temersi, nel caso che dovesse nascere un danno,* Cic. *ed a.*: *così pure* judicatae pecuniae, Val. Max.: *quindi* satisdato, *con dar sicurtà, malleveria, cauzione,* debere, Cic. ad Att. 16, 6, 3 *e* 16, 15, 2.

sătĭs-făcĭo, fēci, factum, ĕre, *soddisfare, appagare, contentare, pagare, I) in gen.*: officio suo, Cic.: vitae satisfeci, *ho vissuto abbastanza,* Cic.: alci alqd petenti, Cic.: *senza il* dat., histriones satisfaciebant, Cic. *II) partic.*: A) *soddisfare un creditore col pagamento = pagare,* pecuniam, Cato: in pecunia, Cael. *in* Cic. ep.: ipse Fufiis satisfacit, Cic.: se visceribus suis, Cic. B) *soddisfare un offeso, un danneggiato mediante scuse o giustificazione = scusarsi, scolparsi, giustificarsi, anche chieder scusa, perdono,* alci, Cic. C) *dar soddisfazione, pagare la pena,* satisf. alci de corio *e* satisfieri alci de corio alcjs, Sen. suas. 7, 13; contr. 10. praef. § 10. D) *dimostrare abbastanza, a sufficienza,* alci, *seg.*

dall'acc. e l'infin., Cic. Verr. 2, 20. Nep. Att. 21, 5.

sătisfactĭo, ōnis, f. (satisfacio), *soddisfazione data ad un offeso, cioè:* a) = *scusa, discolpa, giustificazione*, Cic. *ed a.* b) *soddisfazione mediante pena*, *ecc.*, Tac. *ed a.*

sătĭus, *V.* satis *nº II.*

sătŏr, ōris, m. (*da* 2. sero), *I) seminatore, piantatore*, vitis, Lucr. *e* Col.: omnium rerum seminator et sator est mundus, Cic. *II)* trasl., *generatore, produttore, padre, autore*, caelestum sator (Juppiter), Cic. poët.: sator hominum deorumque, *Giove*, Verg.: litis, Liv.

Satrăchus, i, m. (Σάτραχος), *Satraco, fiume dell'isola di Cipro.*

sătrăpēa, ae, f. (σατραπεία), *luogotenenza persiana, governo d'un satrapo, satrapia*, Curt. 5, 1 (6), 44 *ed altr.*

sătrăpēs, ae *e* is, *acc.* en; m. *e* **sătrăpa,** ae, m. (σατράπης, *vocabolo persiano*), *governatore (persiano), satrapo*, satrapes, Nep. Paus. 1, 2. Curt. 3, 13 (33), 1*:* satrapa, Ter. heaut. 452.

Satrĭcum, i, n., *Satrico, città latina sulla Via Appia nel territorio d'* Antium ; *ora* Casale di Conca *con avanzi di mura antiche.* — *Deriv.*: **Satrĭcāni,** ōrum, m., *gli abit. di Satrico, i Satricani.*

sătŭr, tŭra, tŭrum (satis), *sazio, saziato, satollo, I) propr.* (*contr.* esuriens), pullus, Cic.: *col* genit., omnium rerum, Ter. *II)* trasl.: a) *sazio, saziato* = *appagato, che ne ha abbastanza*, satur et plenus rerum, Lucr.: expleti atque saturi, Cic. b) *ricco, fertile, pieno*, Tarentum, Verg.: praesepia, Verg. c) *del colore, carico (contr.* dilutus, *diluito, debole)*, color, Verg. *e* Plin. d) *di stoffe, quando hanno preso quanto colore potevano, saturo, carico*, vestes saturae ostro, Sen.: purpura saturior, Sen. e) *di pensieri, copioso, abbondante*, nec satura *(gli argomenti che si prestano a vario ed ampio svolgimento)* jejune (dicet), Cic. or. 123. — *Deriv.*

sătŭra, ae, f. (sc. lanx), *piatto, riempito di frutti d'ogni genere, che si offriva ogni anno agli dei;* trasl., *miscuglio, mescolanza, guazzabuglio*, quasi per saturam sententias exquirere, *confusamente, alla rinfusa*, Sall. Jug. 29, 5. = *Di qui* satira (satura), « *satira* », *V. sopra.*

Sătŭrae palus, *lago del Lazio, probab. una parte delle Paludi Pontine.*

sătŭrēja, ae, f., *satureia, santoreggia, pianta*, Plin. *ed a.* — *Plur. eterocl.*, satureja, ōrum, n., Ov. art. am. 2, 415.

Sătŭrējānus, a, um, *Satureiano, nome d'una contrada dell'Apulia, quindi poet.* = *dell'Apulia*, caballus, Hor. sat. 1, 6, 59.

sătŭrĭtās, ātis, f. (satur), *I) l'essere sazio, satollo, saturità, sazietà*, Aur. Vict. epit. 45, 9. *II)* trasl., *copia, abbondanza*, saturitate copiāque rerum omnium, Cic. de sen. 56.

Sāturnālĭa, Saturnālis, Saturnĭa. *V.* Saturnus.

Sāturnīnus, i, m., *Saturnino, cognome romano, sotto cui è partic. noto:* L. Apulejus Saturninus, *tribuno della plebe nell'anno 100 av. Cr., dichiarato traditore della patria e ucciso.*

Sāturnĭus, a, um, *V.* Saturnus.

Sāturnus, i, m. (2. sero), *I) Saturno, dio indigete dei Latini, il quale veniva venerato come dio della seminagione* (a satu o satione frugum) *ed aveva per moglie* Ops *(la dea Terra). Più tardi venne identificato col Kronos greco, e gli si attribuirono i miti di quest'ultimo; è quindi padre di Giove, Plutone, Nettuno, Giunone, Cerere, Pico, ecc.; sotto il suo governo fioriva l'età dell'oro*, Aur. Vict. orig. 1, § 1 *e* 3, § 1 *e segg.* Verg. Aen. 8, 319 *e segg.* Ov. fast. 1, 235: *come dio del tempo*, Cic. de nat. deor. 2, 63. *Nel suo tempio in Roma, appiè del Campidoglio, si custodivano il tesoro pubblico e le* signa militaria, Suet. Cl. 24. Plin. ep. 10, 3 (20), 1. — Saturni sacra dies, *il sabato*, Tibull. 1, 3, 18. — Saturni stella, *il pianeta Saturno*, Cic. de div. 1, 85: *detto anche sempl.* Saturnus, Hor. carm. 2, 17, 23. *II)* trasl., *il dio del Sole dei Fenici e dei loro congiunti di stirpe, Baal, Moloch*, Curt. 4, 3 (15), 23. — *Deriv.*: A) **Sāturnālis,** e, *appartenente a Saturno, Saturnale, comun. e class. solo sost.*, Saturnalia, iōrum, ibus, n., *la festa di Saturno, i Saturnali, festa generale celebrata il 17 dicembre in ricordanza del felice governo di Saturno nel Lazio, nella quale si mandavano reciprocamente regali, gli schiavi venivan serviti a tavola dai loro padroni e ognuno si dava buon tempo col mangiare e col bere, con spettacoli pubblici e via dicendo*, Liv. 2, 21, 2. Cic. ad Att. 5, 20, 1. *La festa durava parecchi giorni, di cui il primo si chiamava* Saturnalia prima, Liv. 30, 36, 8; *il secondo* Saturnalia secunda, Cic. ad Att. 13, 52, 1: *il terzo* Saturnalia tertia, Cic. ad Att. 5, 20, 5 *e* 13, 52, 1. *Prov.*, non semper Saturnalia erunt, *i giorni di gioia non durano sempre (convien adattarsi alle sventure)*, Sen. apoc. 12, 2. B) **Sāturnĭus,** a, um, *appartenente a Saturno, Saturnio*, stella, *il pianeta Saturno*, Cic.: regna, *l'età dell'oro, quando regnava Saturno*, Verg.: arva *ovv.* tellus, *l'Italia, perchè vi regnò Saturno*, Verg.: gens, *gli Itali*, Ov.: mons, *antico nome del monte Capitolino*, Justin.: numerus, *l'antico verso italico*, Hor.: falx, *di Saturno, colla quale egli viene rappresentato*, Ov.: pater, *Giove*, Verg.: domitor maris, *Nettuno*, Verg.: Juno, *figlia di Saturno*, Verg.: virgo, *Vesta, figlia (secondo altri madre) di Saturno*, Ov.: proles, *figlio di Saturno, cioè Pico*, Ov.: *sost.*, a) Saturnius, ii, m., α) = *Giove*, Verg. *ed* Ov. β) = *Plutone*, Ov. b) Saturnia, ae, f., α) = *Giunone*, Verg. *ed* Ov. β) *l'antichissima città di Saturno sul monte Capitolino, mitico inizio di Roma*, Verg. *ed a.*

sătŭro, āvi, ātum, āre (satur), *saziare, satollare, I) propr.*: a) *ess. anim.*: animantia ubertate mammarum, Cic.: se sanguine civium, Cic. b) *c. inan.*: sola fimo, *concimare abbondantemente*, Verg.: saturata murice palla, Ov. *II)* trasl., *saziare, appagare, contentare*, crudelitatem suam odiumque, Cic.: se suppliciis eorum, Justin.: homines saturati honoribus, Cic.

sătŭs, ūs, m. (2. sero), *I) il seminare, seminagione, piantagione*, vitium, Cic.: *meton.*,

seminagione, semi, *fig.*, philosophia praeparat animos ad satus accipiendos, Cic. *II)* trasl., *generazione, origine, stirpe*, Hercules Jovis satu editus, Cic.: a primo satu, Cic.

sătÿra, *V.* satira.

Sătÿriscus, i, m. (Σατυρίσκος), *piccolo Satiro, Satiretto*, Cic. de div. 1, 39.

Sătÿrus, i, m. (Σάτυρος), *I) satiro, compagno di Bacco; aveva orecchie lunghe ed appuntate, dietro a cui stavano bernoccoli in forma di corna; coda di cavallo, naso schiacciato, capelli e peli irsuti. Nei tempi posteriori identificato coi Pani e coi Panisci e partic. dai poeti romani colle divinità silvestri latine corrispondenti ai Pani, cioè coi Fauni, e rappresentato con piedi di capro e con lunghe corna*, Hor. ep. 2, 2, 125. Ov. met. 6, 110. Cic. Verr. 4, 135: *plur. in* Hor. carm. 2, 19, 4. Ov. met. 1, 193. Cic. de nat. deor. 3, 43: *di Marsia*, Satyrus Phryx, Ov. ex Pont. 3, 3, 42. *II) meton., specie di dramma presso i Greci, in cui i Satiri formavano il coro, dramma satirico*, Satyri dicaces, protervi, Hor. art. poët. 226 *e* 233: Satyrorum scriptor, ibid. 235.

saucĭātĭo, ōnis, f. (saucio), *ferimento, ferita*, Cic. Caecin. 43.

saucĭo, āvi, ātum, āre (saucius), *ferire, impiagare, piagare*, *I) propr.*: a) generic.: se, Mela: alqm telis, Cic.: alqm plagis, *ferir leggermente, percuotere l.*, Auct. b. Alex.: genas ungue, *lacerare*, Ov. b) *partic., eufem.* = *ferire mortalmente, uccidere*, Cic. ad Att. 14, 22, 1. *II)* trasl., *del lavorar la terra coll'aratro* = *fendere, aprire arando*, duram humum *(dell'aratro)*, Ov.: summam partem (terrae) levi vomere, Col.

saucĭus, a, um, *ferito, piagato*, *I) propr.* (*contr.* integer): graviter saucius, leviter saucius, Cic.: leviter saucium esse (*contr.* multis vulneribus confossum esse), Sen.: gladiator ille confectus et s., Cic.: L militibus amissis, paucis sauciis, Caes.: *coll'*acc. *di relaz.*, saucius ense latus *(nel fianco)*, Prop.: sat saucia pectus *(al petto)*, Tibull.: *plur. sost.*, saucii, ōrum, m., *i feriti*, Cic. *ed a.* *II)* trasl., a) generic., *di c. inan.*: malus saucius Africo, Hor.: tellus saucia vomeribus, Ov.: glacies saucia sole, *quando comincia a sciogliersi*, Ov. b) *colpito* = *ubbriaco*, Justin. *ed a.* c) *assalito da malattia*, Prop. d) *ferito nell'animo*, α) generic., *afflitto, affannato, offeso*, animus, Cic. β) *ferito dall'amore*, regina saucia curā (amore), Verg.: saucios a nostro igne, Ov.

Saurŏmătēs, ae, m. (Σαυρομάτης), *Sarmata*, Ov. trist. 3, 12, 30: rex Sauromates, Plin. ep. 10, 64 (14): *pregn.*, tabellarius Sauromatae, *del re dei Sarmati*, Plin. ep. 10, 63 (13): *plur.* Sauromatae, *Sarmati* (*V.* Sarmatae), Ov. trist. 2, 198. Mela 1, 2, 6 (1, § 14). — *Deriv.*: **Saurŏmătis**, tĭdis, acc. *plur.* tĭdas, f. (Σαυροματίς), *Sarmata*, Mela 3, 5, 4 (3, § 39).

Săvārĭa, V. Sabaria.

sāvĭŏlum, i, n. (dimin. *di* savium), *piccolo bacio, baciozzo*, Catull. 99, 2 *e* 14.

sāvĭor, ātus sum, āri (savium), *baciare*, alqm, Catull., Cic. *ed a.*

sāvĭum, ĭi, n., *bocchina* = *bacio*, alci dare savium, Plaut. *e* Cic.: *come vezzeggiativo dell'amata*, meum savium, Ter. eun. 456.

saxātĭlis, e (saxum), *che si trova nelle rupi, fra i sassi*, columbae, *colombe da torre*, Varr.: pisces, Cels., *o sost.*, saxatiles, ium, Plin., *che stanno fra gli scogli (quindi* Ov. hal. 109 saxatilis = unus ex genere saxatilium, *perchè Ovidio ne ignorava il vero nome): e così* mullus, Sen.

saxētum, i, n. (saxum), *sasseto, luogo sassoso*, Cic. leg. agr. 2, 67.

saxĕus, a, um (saxum), *sasseo, di sasso, di pietra*, scopulus, Ov.: tecta, Ov.: crepido, Plin.: umbra, *delle rupi*, Verg.: Niobe saxea facta, *di sasso*, Ov.: *fig.*, saxeus es, *hai un cuore di pietra, sei insensibile*, Plin. ep. 2, 3, 7.

saxĭfĭcus, a, um (saxum *e* facio), *che muta in sasso, in pietra*, Medusa, Ov.: *così pure* vultus (Medusae), Ov.

saxĭfrăgus, a, um (saxum *e* frango), *che rompe scogli o sassi*, undae, Enn. ann. fr. *in* Cic. de or. 3, 167.

Saxo, ŏnis, m., *Sassone*, *plur.* Saxŏnes, *Sassoni, abitanti sulle rive dell'Elba nell'odierno Holstein.*

saxōsus, a, um (saxum), *I) pieno di sassi, di pietre, sassoso, petroso*, valles, montes, Verg.: loca, Col.: *sost.*, saxosa, ōrum, n., *luoghi sassosi, petrosi*, Quint. *e* Plin. *II)* trasl., *che scorre tra i sassi, tra le rupi*, saxosus sonans Hypanis, *che si precipita rumoreggiando tra le rupi, tra i sassi*, Verg. ge. 4, 369.

saxŭlum, i, n. (dimin. *di* saxum), *piccolo scoglio, piccola rupe, piccolo sasso*, Ithaca illa in asperrimis saxulis tamquam nidulus affixa, *come picciol nido in mezzo ad aspre rupi*, Cic. de or. 1, 196.

saxum, i, n., *sasso, rupe, roccia, masso*, *I) propr.*: A) *rupe*, 1) *in gen.*: saxa latentia, *scogli*, Verg.: *e così* summis saxis fixus asperis, Enn. tr. fr. 2) *partic.*, a) Saxum (sacrum), *sacra rupe, luogo sull' alto dell' Aventino, ove Remo aveva tratto gli auspici*, Cic. de dom. 136. Ov. fast. 5, 150. b) saxum (Tarpejum), *la rupe Tarpea*, Cic. ad Att. 14, 16. 1. Hor. sat. 1, 6, 39. Tac. ann. 2, 32. *Cfr.* Tarpejus. c) Saxa rubra, *V.* ruber. B) *sasso, pietra*, a) generic., *sasso (grosso), masso*, saxum silex, *ciottolo, selce*, Liv.: in saxo sedere, Ov.: saxa jacĕre, Cic.: nunc tela nunc saxa ingerere, Liv.: ex spelunca saxum in crura incĭdisse, Cic. b) *per costruzione, macigno*, saxum quadratum, *sasso quadrato (collettivo)*, Liv. *ed a.*: templa saxo structa, Verg.: *e per statue, pietra, sasso, blocco di marmo, masso*, non e saxo sculptus, Cic.: canis eodem fabricatus saxo, Ov.: saxus sollers nunc hominem ponere, Hor. *II) meton.*: a) *muro (di sassi)*, saxo lacum circumdedit alto, Ov. fast. 3, 431. b) *edifizio di pietra*, perrumpere amat saxa, *le torri petrose in cui si rinchiudono i tiranni*, Hor. carm. 3, 16, 10.

scăbellum (scăbillum), i, n. (dimin. *di* scamnum), *I) sgabello, predella*, Cato *e* Varr.; *cfr.* Quint. 1, 4, 12. *II)* trasl. = κρούπεζα, κρουπέζιον, *specie d'alta suola di legno (legata ai piedi), con cui i suonatori di flauto che accompagnavano la danza, battevano la misura*, Suet. Cal. 54: *usata anche per*

dare il segnale di calare o alzare il sipario in principio ed in fine della rappresentazione (*V.* aulaeum), Cic. Cael. 65.

scăbĕr, bra, brum (scabo), *scabro, scabroso, ruvido, aspro* (*contr.* lēvis), unguis, Ov. *e* Cels.: tophus, Verg.: robigo, Verg.: trasl., *di pers.*, *sordido, scarmigliato,* Hor. ep. 1, 7, 90.

scăbĭēs, ēi, f. (scabo), *scabrosità, asprezza, ruvidezza, I) in gen.:* 1) *propr.:* ferri, Verg. ge. 2, 220. 2) trasl., *pizzicore, prurito = grande stimolo, allettamento,* Cic. de legg. 1, 47: lucri, Hor. ep. 1, 12, 14. *II) partic.*, *tigna, rogna, scabbia,* Verg., Curt. *ed a.*: mala, Hor.

scăbillum, i, n., *V.* scabellum.

scăbo, scăbi, ĕre, *grattare,* caput, Hor.: quid aures meas scabis? *a che mi solletichi tu le orecchie (trattenendomi piacevolmente)?* Sen.

Scaea porta, ae, f. *e* **Scaeae portae,** (Σκαιαὶ πύλαι), *porte Scee, nella parte occidentale di Troia, sing.*, Verg. Aen. 3, 351: *plur.*, Verg. Aen. 2, 612.

scaena, ae, f. (σκηνή), *scena del teatro, e in questo senso teatro, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* scaena Marcellini theatri, Suet.: in scaenam prodire, Nep.: de scaena decedere, *allontanarsi (per sempre) dalla s.* (*contr.* in scaenam redire), Cic.: agitur res in scaenis, *ha luogo sul teatro,* Hor.: Agamemnonius scaenis agitatus Orestes, *sulla scena (nelle tragedie),* Verg. 2) trasl., *luogo chiaro circondato da boschi da ambe le parti,* tum silvis scaena coruscis desuper, *inoltre la parte interna era ombreggiata da un bosco che stava di sopra, in modo da render imagine di una scena,* Verg, Aen. 1, 164. *II) fig.:* A) *scena, teatro, campo d'ogni azione publica,* a) *del fôro, dei comizi, per il Romano scena pubblica, pubblico,* in scaena, id est in contione, Cic.: quia maxima quasi oratori scaena videatur contionis, Cic.: ubi se a vulgo et scaena remorant virtus Scipiadae et mitis sapientia Laeli, Hor.: minus in scaena esse, *cader meno sotto gli occhi del mondo* (= *attrarre meno l'attenzione pubblica*), Cic.: scaenae servire, *mostrarsi agli occhi del mondo,* Cic. b) *delle radunanze e scuole dei retori per esercitarsi nell'eloquenza, teatro dell'eloquenza,* Plin. ep. 7, 17, 9. c) *ogni campo di attività,* scaena manet dotes grandis tuas, *un vasto campo è riservato alle tue doti, cioè grande ammirazione seguiterà alle eccelse doti dell'animo tuo,* Ov. trist. 1, 9, 48. B) *tutto ciò che è calcolato sull'apparenza esterna:* a) *pompa, apparato esterno,* neque (verba) ex alio genere ac usum cotidianum, alio ad scaenam pompamque sumuntur, Cic.: nec minore scaenā Mausoleo intulit (urnas), Suet. b) *commedia, scena, cosa concertata, nel senso di «imbroglio, inganno»*, scaena rei totius haec, Cael. *in* Cic. ep.: scaenam ultro criminis parat, Tac.

scaenĭcē, avv. (scaenicus), *come sulla scena,* Quint. 6, 1, 38.

scaenĭcus, a, um (σκηνικός), *I) appartenente alla scena, scenico, teatrale,* A) agg.: ludi, *spettacoli scenici, commedie, ecc.*, Liv.: adulteria, *rappresentati sulla scena,* Ov.: venustas, Cic.: artifices *ovv.* actores, *attori,* Cic. *e* Quint. B) sost., scaenicus, i, m., *attore, istrione,* Quint. *e* Suet., *eroe da commedia (come ingiuria),* Tac.: *al plur. in* Cic. *ed a. II)* trasl., *in oppos. al reale, finto, simulato,* rex, *re da commedia, re in apparenza,* Flor. 2, 14, 4.

scaeptrum, *V.* sceptrum.

scaeva, ae, m. (scaevus), *mancino,* cum scaeva componi, Sen. contr. 3. praef. § 10.

Scaevŏla, ae, m. (dimin. *di* scaeva, *il mancino*), *Scevola, cognome (soprannome) della gente Muzia, V.* Mucius.

scaevus, a, um (σκαιός), *mancino,* scaevus iste Romulus, Sall. hist. fr. 1, 41 (45), 5.

scālae, ārum, f. (*da* scando, *come* ala *da* ago, mala *da* mando), *scala,* scalarum gradus, Caecin. *in* Cic.: scalas (muris) admovere, Caes. *e* Tac.: muros scalis aggredi, Sall.: positis scalis muros ascendere, Caes.: in scalis latuit, Hor.: se in scalas tabernae librariae conicere, Cic.: se in scalarum tenebras abdere, Cic.

Scaldis, is, acc. em *e* im, m., *fiume della Gallia Belgica sui confini della Germania; ora Schelda.*

scalmus, i, m. (σκαλμός), *caviglia sul fianco della nave, dove passa il remo, scarmo, schelmo,* Cic.: navicula duorum scalmorum, *a due remi,* Cic.: *e così* navis quattuor scalmorum, *a quattro remi,* Vell.: scalmum nullum videt, *neppure uno s., nessuna traccia di barche,* Cic.

scalpellum, i, n. (dimin. *di* scalprum), *coltello chirurgico, coltellino, lancetta,* Cic. *ed a.*

scalpo, scalpsi, scalptum, ĕre, *grattare, scorticare, fregare, strofinare, I) in gen.:* caput digito uno, *grattarsi con un dito solo (per non scomporre la pettinatura),* Asin. Poll. *e* Juven.: terram unguibus, Hor.: vehementius exulceratam verrucam, Suet. *II) partic.*, *come* t. t. *dell'arte, incidere con uno strumento aguzzo e tagliente* (*coltello da intaglio, bulino, cesello, scalpello,* scalprum) *nel legno, in pietre preziose e sim.*, *tagliare, intagliare, incavare, scolpire, incidere* (*e precis.* scalpo *si dice d'un lavoro piano, come* ξέειν; *all'incontro* sculpo *di lavoro più profondo, a metà o tutto in rilievo, come* γλύφειν, *affine quindi a* caelare, τορεύειν), Cic. *ed a.*: nostri memorem sepulcro scalpe querelam, Hor.

scalprum, i, n. (scalpo), *strumento acuto e tagliente,* a) *falcetto, coltello da calzolaio, trincetto,* Hor. sat. 2, 3, 106. b *scalpello, bulino, cesello,* Sen. ep. 65, 13 (*accanto a* lima): fabrile *(di cui fanno uso i fabbri),* Liv. 27, 49, 1. c) sc. librarium *e sempl.* scalprum, *temperino,* Suet. Vit. 2. Tac. ann. 5, 8.

scalptŏr, ōris, m. (scalpo), *scultore, incisore, intagliatore,* Vell. *ed a.*

scalptūra, ae, f. (scalpo), *I) l'incavare, scolpire, intagliare, collo scalpello, l'incidere il legno, il sasso, incisione,* Quint. 2, 21, 9. *II) meton.*, *figura intagliata, immagine scolpita, lavoro d'intaglio,* Suet. *ed a.*

Scămandĕr, dri, m. (Σκάμανδρος), *Scamandro, fiume della Troade, il quale scaturisce dal monte Ida e unito col Simoenta sbocca in mare a S. del promontorio Sigeo; ora* Mendere Su *o fiume di* Bunarbaschi,

Mela 1, 18, 3 (1, § 93). Hor. epod. 13, 14: *a motivo del suo color rosso detto anche (originar.)* Xanthus (ὁ Ξάνθος), Verg. Aen. 1, 473. Ov. met. 2, 245.

scambus, a, um (σκαμβός), *sbilenco, strambo, dalle gambe storte, puro lat.* varus, Suet. Oth. 12.

scammōnĭa (scāmōnĭa) *e* **scammōnĕa**, ae, f. (σκαμμωνία, σκαμωνία), *scammonéa (erba)*, Cic. *ed a.*

scamnum, i, n., *scanno, panca, sedile, sgabello,* scamnum facere, Hor.: ante focos scamnis considere longis, Ov.: agresti in scamno assidere foco, Val. Max.: cava sub tenerum scamna dare pedem, Ov.: trasl., regni stabilita scamna solumque, *sede regia, trono, reame,* Enn. ann. fr. *in* Cic. de div. 1, 108.

Scandĭnāvĭa (Scandĭnōvĭa), ae, f., *Scandinavia, secondo il Mannert, la punta meridionale della Svezia, secondo gli uni la Scania, secondo altri lo Secland.*

scando, scandi, scansum, ĕre, *I)* intr., *salire, montare, ascendere,* in aggerem, Liv.: in domos superas, Ov.: *poet.*, scandens arx, *che si eleva, alta,* Prop.: trasl., *salire, innalzarsi, ecc.*, supra principem, Tac.: timor scandit eodem quo dominus, Hor. *II)* tr., *salire, ascendere,* Capitolium, Hor.: malos, Cic.: vallum, Caes.: muros, Liv.: regna parentis, *salire al cielo (dei Giganti)*, Hor.: trasl., gradus aetatis, Lucr.: scandit aeratas vitiosa naves cura, Hor.

scandŭla, ae, f. (scando), *assicella, assicina,* Hirt. b. G. *ed a.*

Scantia silva, *V.* Scantius.

Scantīnĭus, a, um, *Scantinio, nome di una* gens *rom., di cui il più noto è il tribuno della plebe C. Scantinio Capitolino,* Val. Max. 6, 1, 7: agg. *scantinio,* lex Sc. (de nefanda Venere), Cael. *in* Cic. ep. 8, 12, 3. Suet. Dom. 8.

Scantĭus, a, um, *Scanzio, nome d'una* gens *rom., di cui la più nota è una donna* Scantia. — Agg. *Scanzio,* silva, *nella Campania,* Cic.

scăpha, ae, f. (σκάφη), *schifo, battello, barchetta, navicella,* Cic. *ed a.*

scăphĭum (scăpĭum), ĭi, n. (σκαφίον), *bacino in forma di schifo, I) in gen.*, Lucr. 6, 1044. *II) partic., coppa, tazza in forma di schifo,* Cic. Verr. 4, 37.

Scaptensŭla, ae, f. (Σκαπτὴ ὕλη, *quasi « selva degli scavi », da* σκάπτω, fodio, *e* ὕλη, silva), *Scaptesula, cittaduzza della Tracia vicino ad Abdera, celebre per le sue miniere d'oro e d'argento e per l'esilio di Tucidide,* Lucr. 6, 810.

Scaptĭa, ae, f., *Scazia, città del Lazio presto decaduta.* — *Deriv.:* A) **Scaptĭus**, a, um, *Scazio,* tribus, Liv. B) **Scaptĭenses**, ĭum, m., *quelli della tribù Scazia,* Suet.

Scăpŭla, ae, m., *Scapula, cognome della gente Cornelia, come:* P. Cornelius Scapula. — *Deriv.:* **Scăpŭlānus**, a, um, *di Scapula.*

scăpŭlae, ārum, f., *scapola, osso della spalla, quindi spalle, omeri, anche dorso, tergo, schiena,* scapulas perdidi, *ho preso una buona dose di legnate,* Ter.: scapulas praebere verberibus, Sen.: si aliquid inveniat, quo tegat scapulas *(coprirsi, vestirsi)*, Sen.

scāpus, i, m., *fusto, gambo, manico,* scapi; *pei tessitori, cassa del telaio,* Lucr. 5, 1351.

scărus, i, m. (σκάρος), *pesce marino di sapore molto delicato, scaro,* Hor. *ed a.*: scarorum jocinora, Suet.

scătēbra, ae, f. (scateo), *scaturigine, massa d'acqua che sgorga,* Verg. ge. 1, 110 *(plur.)*.

scătĕo, ēre, *e arcaico* **scăto**, ĕre, *zampillare, scaturire, sgorgare, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: fons scatit, Lucr.: fontes scatĕre, Enn. fr. 2) trasl., generic., *uscire in copia,* semina scatere foras possunt, Lucr. 6, 896. *II) meton., essere affatto pieno di q.c., formicolare, brulicare, col* genit. *e l'*abl., arx scatens fontibus, Liv.: pontus scatens beluis, Hor.: Nilus scatet piscibus, Mela: terra scatit ferarum, Lucr.

scăto, ĕre, *V.* scateo.

scătūrīgo, gĭnis, f. (scaturio), *scaturigine, sorgente d'acqua, zampillo,* Liv. *ed a.*

scătūrĭo, īre (scateo), *I) scaturire, sgorgare da q.c.*, summi scaturient montes, *sulle più alte montagne scaturiranno fonti,* Sen. nat. qu. 3, 29, 7. *II)* trasl., Curio totus hoc scaturit, *sgorga tutto di lì (ha predilezione per questo partito)*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 4, 2.

scaurus, a, um. *I) colui che ha i malleoli (le noci dei piedi) sporgenti, grossi, dal piè sformato,* Hor. sat. 1, 3, 48: *quindi II)* Scaurus, *Scauro, cognome romano della* gens Aemilia *e* Aurelia.

scāzōn, ontis, m. (σκάζων, *zoppicante*), *giambo zoppicante, coliambo, scazonte, trimetro compiuto, il quale però invece dell'ultimo giambo ha uno spondeo od un trocheo,* Plin. ep. 5, 11, 2.

scĕlĕrāte, avv. *col* compar. *e* superl. (sceleratus), *scelleratamente, empiamente (contr.* pie), Cic. *ed a.*

scĕlĕrātus, a, um, part. agg. (*da* scelero), *I) macchiato, contaminato da scelleraggine; scellerato,* terra, Verg.: limina Thracum, Ov.: *partic.* sceleratus vicus, *Via Scellerata, il più alto punto del* vicus Cyprius *sull'Esquilino, ove Tullia, figlia del re Servio, fece passare il suo carro sul cadavere del padre,* Liv. 1, 48, 7: sceleratus campus, *campo scellerato, luogo situato presso alla porta Collina ancora nell'interno della città, immediatamente sotto i bastioni, ove le vestali impudiche venivano sepolte vive in una fossa murata,* Liv. 8, 15, 8: *del soggiorno degli empi nell'inferno,* sedes scelerata, *sede dei malvagi,* Tibull. 1, 3, 67. Ov. met. 4, 456 *e* sceleratum limen, Verg. Aen. 6, 563. *II)* A) *scellerato, malvagio, tristo, empio, perverso, di persone,* Cic. *ed a.*: preces, Cic.: audacia, Justin.: *sost.*, scelerati, *scellerati, tristi, malvagi,* Cic.: *poet.*, sceleratas sumere poenas, *per il delitto,* Verg. B) *nocivo, malefico, dannoso,* frigus, Verg. ge. 2, 256.

scĕlĕro, āvi, ātum, āre (scelus), *macchiare con un delitto, scellerare, contaminare,* manus, Verg.: parentes, Catull.

scĕlĕrōsus, a, um (scelus) *scellerato, mal-*

vagio, tristo, empio, sost. = uno scellerato, Ter.: facta, Lucr.

scĕlestē, avv. (scelestus), *scelleratamente, iniquamente,* facere, Liv.: suspicari, *furbescamente, maliziosamente,* Cic.

scĕlestus, a, um (scelus), *scellerato, malvagio, tristo, empio, sost. = uno scellerato, furfante, briccone, al superl. = bricconaccio, canaglia, di pers., Comici,* Sall. *ed a.:* facinus, Cic.: nuptiae, Sall.: sermo scelestior, Liv.

scĕlus, lĕris, n., *scelleraggine, I) propr., soggettiv. = malvagità, ribalderia, empietà, scelleratezza (contr.* pietas), Cic. Verr. 3, 152; Cat. 2, 25; Sull. 16 *ed altr. II) meton., oggettiv.,* A) *scelleraggine = azione scellerata, empia, malvagia, delitto commesso in isprezzo delle leggi, della religione e del proprio decoro, scelleraggine, misfatto, come alto tradimento, delitto, ecc.,* 1) *propr.:* scelus facere *ovv.* admittere *ovv.* committere *ovv.* edere *ovv.* concipere *ovv.* in sese concipere *ovv.* suscipere, Cic.: scelere se devincire *ovv.* se obstringere *ovv.* se alligare *ovv.* adstringi, *addossarsi,* Cic.: hinc pietas *(amor patrio),* hinc scelus *(alto tradimento),* Cic.: sc. divinum et humanum, *contro gli dei e gli uomini,* Liv.: sc. legatorum interfectorum, *delitto dell'uccisione degli ambasciatori,* Liv.: minister sceleris, *dell'assassinio,* Liv. 2) trasl., *in tono di sdegno, per colpo maledetto, fatale,* quid hoc est sceleris! *che maledizione è questa?* Ter. eun. 326. B) *uomo scellerato, malvagio, tristo, briccone,* ne bestiis, quae tantum scelus attigissent, immanioribus uteremur, Cic.: *di uomini, con* pronomi masch., illic scelus, Ter.

scēna, *V.* scaena.

scēnĭcē, -cus, *V.* scaenice, -cus.

Scēpsis, is, f. (Σκῆψις), *Scepsi, città nell'interno della Misia; ora villaggio di* Eskiupschi *ovv.* Eski Schupsche. — *Deriv.:* **Scepsĭus**, a, um (Σκήψιος) *di Scepsi,* Metrodorus, Cic.: *chiamato anche sempl.* Scepsius, Ov.

scēptrĭfĕr, fĕra, fĕrum (sceptrum *e* fero), *scettrato, che porta scettro,* sceptriferae Servi manus, Ov. fast. 6, 480.

scēptrum (scaeptrum), i, n. (σκῆπτρον), *scettro dei re e dei trionfatori (lat. puro* scipio), *I) propr.:* Jovis, Suet.: sc. Augusti, *come generale trionfatore, detto pure* scipio eburneus, Suet.: *dei re nella tragedia,* Ov. *II) meton., scettro = regno, imperio, dominio, signoria,* Asiae, Ov.: ante sceptrum Dictaei regis, Verg.: sceptra petit Euandri, Verg.

scēptūchus, i, m. (σκηπτοῦχος), *scettrato, portator di scettro, alto funzionario di Stato in Oriente,* Tac. ann. 6, 33.

schĕda *e* **scĭda**, ae, f. (σχίδη), *scheda, foglio di carta,* Cic. *ed a.*

schēma, mătis, n. *e* **schēma**, ae, f. (σχῆμα), *I) modo, atteggiamento d'un ballerino, pantomimo, ecc.,* Suet. Tib. 43. *II) schema, figura retorica,* a) *in senso più largo, modo di disporre e foggiare l'orazione affine che essa guadagni in vivacità,* Quint. 4, 5, 4. b) *in senso più stretto, parlar metaforico, coperto, per cui si dice altro di quello che sembra si dica,* Quint. 5, 10, 70; 9, 1, 14.

Schoenĕūs, ĕi *ed* ĕos, m. (Σχοινεύς), *Scheneo, re della Beozia, padre di Atalanta.* — *Deriv.:* A) **Schoenēis**, nēĭdis, f., *Scheneide (figlia di Scheneo) = Atalanta,* Ov. B) **Schoenēĭus**, a, um, *di Scheneo,* Schoeneia virgo *e sempl.* Schoeneia, *Atalanta figlia di Scheneo,* Ov.

schŏla, ae, f. (σχολή), *I) ogni dotta ricerca, disquisizione, trattazione di un oggetto scientifico, lezione e spiegazione di opere erudite,* certae scholae sunt de exsilio, de interitu patriae etc., Cic.: quinque scholas in totidem libros contuli, Cic.: scholas Graecorum more habere, Cic.: scholam explicare, *tener lezioni filosofiche,* Cic. *II) meton.:* 1) *luogo ove si radunano maestro e scolari per insegnare e per essere istruiti, scuola,* Cic. *e* Quint.: scholam aperire, *aprire una scuola, cominciar lezioni,* Suet.: in scholas deduci, *di ragazzi,* Tac. dial.: scholam dimittere, *lasciare l'insegnamento,* Suet. 2) *seguaci d'un maestro, scuola, setta,* clamabunt omnes philosophorum scholae, Cic.

schŏlastĭcus, a, um (σχολαστικός), *scolastico, appartenente alla scuola, partic. allo studio dell'eloquenza, retorico, I)* agg.: lex, *comune alla scuola,* Plin. ep.: controversia, *trattata nelle scuole dei retori,* Quint. *II)* sost.: A) scholastica, ōrum, n., *esercitazioni retoriche nelle scuole dei retori* (declamationes) *o controversie* (controversiae), Sen. rhet. *e* Quint. B) scholasticus, i, m., 1) *discepolo, scolaro, studente, partic. di eloquenza,* Quint. *ed a.* 2) *maestro, dotto, erudito,* a) *maestro di eloquenza, professore, che non si occupa di eloquenza in tribunale, ma solo per esercizio, oratore scolastico, retore,* Suet. *ed a.* b) *grammatico,* Verg. cat. 7, 4.

scĭda, *V.* scheda.

scĭens, entis (scio), *I)* partic., *sciente, che sa q.c., che ha cognizione di q.c.,* ut sis sciens, *affinchè tu lo sappia,* Ter.: scientem alqm facere, *farlo consapevole, dargli notizia,* Ter. *II)* agg., *sciente, pregn.,* A) *= sapendolo, con cognizione (contr.* insciens, imprudens), *coord.* prudens et sciens, Cic., *asindet.,* prudens sciens, Ter.: ut offenderet sciens neminem, Cic. B) *informato d'una cosa, esperto, pratico, perito in q.c., col* genit., belli, Sall.: citharae, Hor.: scientissimus regionum, Sall.: scientissimus rei publicae gerendae, Cic.: *seg. dall'*infin., flectere equum, Hor.: *assol.,* quis hoc homine scientior umquam aut fuit aut esse debuit? Cic.: scientissimus gubernator, Cic.

scĭentĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (sciens), *scientemente, saputamente,* Cic. *ed a.*

scĭentĭa, ae, f. (sciens), *scienza, cognizione, notizia (soggettiva), conoscenza (soggettiva), I) in gen. (contr.* ignoratio): regionum, Cic.: futurorum malorum, Cic.: scientiam hujus viri fugere, Cic.: memoriā et scientiā comprehendisse *(accanto a* didicisse), Cic.: alcjs scientiae satisfacere, *dire quanto uno ne vorrebbe sapere (d'un'orazione): il Forcell. dà invece* (vestrae sc. sat.) « *dir quanto voi ne sapete* », Cic. II Phil. 57: *con* de *e l'*abl., cujus scientiam de omnibus constat fuisse, *ch'egli avesse conoscenza di tutto,* Cic.

II) partic., *conoscenza fondamentale, cognizione, nozione, sapienza, pratica, perizia, dimestichezza con q.c.*, a) generic.: tot artes tantae scientiae, *che richiedono un così vasto sapere*, Cic.: scientia atque usus militum, Cic.: alqm scientiā augere, Cic.: ars, cum ea non utare, scientiā *(teoria)* tamen ipsā teneri potest, Cic.: *col* genit. *ogg.*, sc. juris, Cic.: linguae Gallicae, Caes.: colendorum deorum, Cic.: summam scientiam rei militaris habere, Caes.: *con* in *e l'*abl., paene divina ejus in legibus interpretandis scientia, Cic. b) *della scienza filosofica* (*contr.* inscientia), Cic. Ac. 1, 41; de nat. deor. 1, 1.

scīlĭcĕt, avv. (*da* scire *e* licet), *I) si senta! si pensi! si ascolti! e sim., per richiamare l'attenzione sopra q.c. di strano, meraviglioso*, rogat et prece cogit, scilicet ut tibi se laudare et tradere cogar etc., Hor.: ter sunt conati imponere Pelio Ossam scilicet, atque Ossae frondosum involvere Olympum, Verg. *II) come il nostro s'intende, naturalmente certamente, sicuramente, per confermare ciò che propriam. s'intende di per sè e non ha alcun bisogno di venir confermato,* 1) *in gen.:* α) *a motivo del concetto di* scire, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Sy. Sed istunc exora, ut suam esse assimulet. Clin. Scilicet facturum me esse, *s'intende, ch'io lo farò*, Ter.: scilicet non ceram illam neque figuram tantam vim in se habere, Sall. β) *come semplice particella:* ego valde suspenso animo exspecto, primum te scilicet, deinde Marionem cum tuis litteris, Cic.: cur igitur eos manumisit? Metuebat scilicet, ne indicarent, Cic.: *e così nel rispondere:* Pa. Fratris igitur Thais tota est? Ch. Scilicet, Ter.: Gn. Rex ergo te in oculis (sc. gestat)? Thr. Scilicet *(certamente, sicuro)*, Ter. 2) *partic.:* a) = *naturalmente, s'intende, si capisce, certamente, concedendo, seg. da una particella avversativa* (*comun. con* tamen, sed tamen *e sempl.* sed), nihil scilicet novi, ea tamen, quae te ipsum probaturum esse confidam, Cic.: maxime scilicet consolatur spes; facile secundo loco me consolatur etc., Cic. b) = *naturalmente, s'intende, sicuro, in senso ironico e sarcastico, quando chi parla pensa il contrario*, Sim. Meum gnatum rumor est amare. Dav. Id populus curat scilicet, *lo Stato naturalmente se ne cura*, Ter.: scilicet tibi graviorem dolorem patrui tui mors attulit quam C. Graccho fratris, Cic. c) *pur troppo, quando chi parla presenta con dolore q.c. che pur troppo non si può cambiare*, at vero nos docti, scilicet a Graecia, haec et a pueritia legimus et discimus, Cic.: unda scilicet omnibus ... enaviganda, Hor.

scilla, ae, f. (σκίλλα), *squilla, erba comune assai con radice simile alla cipolla*, Verg. 3, 451. — *Diverso da* squilla *(V.)*.

scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *scindere, squarciare scindendo, lacerare, fendere, spaccare, dividere, separare con violenza, I) propr.:* 1) *in gen.:* epistulam, Cic.: crines, Verg.: mater scissa comam, *coi capelli scarmigliati*, Verg.: vestes de corpore, Prop.: *così pure* scissa vestis, Liv.: vallum, *strappare*, Caes.: quercum cuneis, *fendere, spaccare*, Verg.: aequor ferro, *arare*, Verg.: navis scindit aquas, Ov.: agmen, *rompere*, Tac.: *passivo mediale* scindi = *dividersi, separarsi*, Italia scinditur in duo promunturia, Bruttium et Salinum, Sall. fr. *Prov.*, *V.* paenula. 2) *partic.*, *di chi taglia a tavola, spartire, tagliare*, aves in frusta, Sen.: opsonium, Sen. *II)* trasl.: 1) *dividere*, alqm quāvis scindunt cuppedine curae, Lucr.: genus amborum scindit se sanguine ab uno, *si dirama*, Verg. Aen. 8, 142: *passivo mediale* scindi = *dividersi*, in contraria studia scinditur vulgus, Verg.: hi in duas factiones scinduntur, Tac. 2) *partic.:* a) *interrompere violentemente*, verba fletu, Ov.: actionem, Plin. ep. b) = rescindo, *squarciare di nuovo* = *rinnovare*, ne scindam ipse dolorem meum, Cic. ad Att. 3, 15, 2 *dubbio* (*Baiter e Wesenb.* rescindam).

scindŭla, *V.* scandula.

scintilla, ae, f., *scintilla, favilla*, parva saepe scintilla contempta excitavit incendium *(fig.)*, Curt. 6, 3 (8), 11: *fig.*, *scintilla, ultimo avanzo*, belli, Cic.: ingenii, Cic.: virtutum quasi scintillae, Cic.

scintillo, āvi, āre (scintilla), *scintillare, sfavillare*, scintillant oculi, Plaut.: scintillat oleum testā ardente, Verg.

scĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *sapere, I) in gen.* (*contr.* opinari, arbitrari): α) *coll'*acc.: scire istarum rerum nihil, Cic.: quam (rem) triduo sciturus es, *saprai*, Cic.: quod sciam, *ch'io sappia, per quanto io sappia, Comici e* Cic.: *parim.* quantum ego quidem sciam, Quint.: quasi, si quid aliquando scio, non ex isto soleam scire, Cic.: *al passivo*, an vero nihil certum sciri possit, Cic.: id de Marcello sciri potest, *si può sapere di M.*, Cic. β) *coll'*infin. *e l'*acc. *coll'*infin.: scio tibi ita placere, Cic.: quas scitis exstare. Cic.: scires *(si crederebbe)* a Pallade doctam, Ov. γ) *con prop. relat. od interrogat.:* cum sciatis, quo quaeque res inclinet, Cic.: ut quis et unde sit scire possimus, Cic.: quid rei esset, nemo satis pro certo scire, Liv.: scire velis, cur etc., Hor.: scin tu ut ibi res se habeat? Ter.: haud scio an, *V.* an *n°* *I*, 2, a. δ) *assol.:* quem (Catonem), ut scitis, unice dilexi, Cic.: statim fac, ut sciam, Cic.: nemo ex me scibit, Ter.: nihil facilius scitu est, Liv.: scito huic opus est, Ter.: *con* de *e l'*abl., cum is, qui de omnibus scierit, de Sulla se scire negarit, Cic. *II) partic.*, *sapere* = *intendere, comprendere, capire, conoscere*, α) *coll'*acc.: litteras, Cic.: *al passivo*, ars earum rerum est, quae sciuntur, Cic. β) *coll'*infin.: quae (lex naturae) vetat ullam rem esse cujusquam nisi ejus, qui tractare et uti sciat, Cic.: vincere scis, Liv. γ) *assol.:* scire Graece, Latine, Cic.: scire fidibus, *saper suonar la cetra*, Ter.: *con* de *e l'*abl., de legibus instituendis, de bello, de pace, Cic. — Imperf. *arcaico* scibam, bas etc., *Comici e* Lucr.: fut. scibo, bis etc., *Comici e* Cato: scin *per* scisne, *Comici:* perf. *sincop.* scisti, Ov.: *regolarm.* infin., scisse, Cic. *ed a.*

Scīpĭădās *e* **-dēs,** ae, m., *V.* scipio *n°* *II.*

scīpĭo, ōnis, m., *I)* (σκίπων, σκήπων), *bastone per camminare*, eburneus, *bastone che portavano i* viri triumphales, Liv.; *come dono del popolo romano a dei re*, Masinissam sellā curuli et scipione eburneo donat, Liv. *II) come* nom. propr., **Scīpĭo** (Σκιπίων, Σκηπίων),

Scipione, cognome della gente Cornelia, V. Cornelius. *Deriv.*: **Scīpĭădās** *e* **-dēs**, ae, m. (Σκιπιάδης), *uno della famiglia degli Scipioni, poet. = uno Scipione, comun. al plur.*

Scīrōn, ōnis, m. (Σκίρων, Σκείρων), *Scirone, famoso ladrone che abitava sugli scogli tra la Megaride e l'Attica; ucciso da Teseo.* — *Deriv.*: **Scīrōnĭus**, a, um, *di Scirone.*

scirpĕus (sirpĕus), a, um (scirpus), *di giunco*, *I)* agg.: ratis, Plaut.: imago *ovv.* simulacrum, *figura di giunco, fantoccio di giunchi degli Argei (V.* Argei *n° II)*, Ov. *II)* sost., scirpea *ovv.* sirpea, ae, f., *cestone, graticcio da porre sul carro o funzionante da carro; fatto con giunchi intrecciati (comun. usato per trasportare il letame)*, Ov. *e* Justin.

scirpĭcŭlus (sirpĭcŭlus, surpĭcŭlus), i, m. (scirpus, sirpus), *cesta intrecciata*, Varr. *e* Prop.

scirpus (sirpus), i, m. (γρῖπος o γρῖφος), *giunco*, Plaut. *e* Plin.: *perchè i giunchi non hanno nodi, quindi prov.*, nodum in scirpo quaerere, *trovar difficoltà ove non vi sono, cercar il pelo nell'ovo*, Ter. Andr. 941.

sciscĭtor, ātus sum, āri (scisco), *cercar di sapere q.c., informarsi (domandare) di q.c., ricercare, investigare q.c., spiare, esplorare, rintracciare*, alqd, Cic.: de alqo, de alqa re, Cic.: alqd ex alqo, Cic.: quid sit, sciscitari, Ter.: sciscitari, uter Porsena esset, Liv.: ab utroque sciscitor, cur etc., Cic.: *coll'*acc. *della pers., interrogare qualc.*, singulos, Suet.: deos, Liv.: *assol.*, sciscitandi causā, Quint.: comiter sciscitando, Liv.: incertum, quonam modo sciscitata, *non si sa come, informata della congiura*, Tac.

scisco, scīvi, scītum, ĕre, (*da* scio), *I) cercar di sapere, informarsi, ricercare, spiare*, Plaut. *ed a.* *II)* trasl., *come* t. t. *della vita pubbl.*, *= approvare e ordinare col suo voto, stabilire*, a) *del popolo*, quae scisceret plebes, Cic.: *seg. da* ut, Athenienses sciverunt, ut etc., Cic. b) *di uno = votare per q.c.*, eam legem, Cic.

scissūra, ae, f. (scindo), *scissura, fessura, apertura, spaccatura*, Sen. *ed a.*

scissus, a, um, part. agg. (*da* scindo), *scisso, fesso, spaccato, diviso, rotto, lacero*, cervis tantum scissae aures ac velut divisae, Plin.: genae, *rugose, grinzose*, Prop.: vocis genus scissum, *voce stridente, fessa*, Cic.

scītē, avv. (scitus), *acconciamente, prudentemente, con gusto, con leggiadria, con eleganza*, sc. loqui, Liv.: capella sc. facta, Cic.: sc. coli, *vestirsi con gusto*, Liv.

scītor, ātus sum, āri (*da* scio), *voler sapere q.c., informarsi di q.c., ricercare, investigare, domandare q.c.*, alqd, Verg. *ed a.*: alqm de alqa re, Ov.: oracula, *interrogare*, Verg.: alqd ex alqo, Hor.. ab alqo, Ov.: *seg. da prop. interrogat.*, quid veniat, scitatur, Ov. — Infin. *parag.* scitarier = scitari, Ov. met. 2, 741.

scītum, i, n. (scisco), *I) ordinamento, decreto*, plebis scitum, populi scitum, Cic.: scitum plebis, populi, Liv.: scita pontificis, Liv.: scita ac jussa nostra, Cic.: Ctesiphon scitum fecit, ut etc., Cic.: qui primum ejus modi scita sanxerint, Cic. *II)* trasl., *massima, principio, assioma d'un filosofo: forma class.* decretum *ovv.* dogma (δόγμα), Sen. ep. 95, 10 *ed altr.*

1. **scītus**, a, um, part. agg. (*da* scisco), *I) esperto, prudente, perito, pratico, abile, fine, leggiadro, acconcio*, sermo, Cic.: *col* genit., vadorum, Ov.: lyrae, Ov.: scitum est, *è un pensiero, un caso, un detto curioso, grazioso, piacevole*, Cic. *ed a.* *II)* trasl., *fino, grazioso, leggiadro, vezzoso*, puer, Ter.: satis scita est, Ter.

2. **scītŭs**, ū, m. (scisco), *ordine, decreto*, plebi scitu (*contr.* populi jussu), Cic.: de senatus sententia plebique scitu, Liv.

scŏbis, is, f., *segatura adoperata per pulire i pavimenti*, Hor. *e* Sen. rhet.

scombĕr, bri, m. (σκόμβρος), *pesce marino, scombro*, Catull., Col. *ed a.*

scōpa, ae, f., *I) ramo sottile dell'assenzio, degli asparagi e di altre piante, comun. al plur.*, Plin. *ed* Auct. b. Afr. *II) meton., plur.*, **scōpae**, ārum, f., *scopa (formata con più ramoscelli, ove naturalmente il singolare sarebbe falso), granata*, scopae viles, Hor.: cape illas scopas, converre, Plaut.: limen deverrere scopis, Varr. fr. *Prov.*, scopas dissolvere, *disfare la scopa, cioè togliere ad una cosa il suo ordine ed il suo nesso, e quindi tutta l'utilità, il pregio*, Cic. or. 225: *quindi* scopae solutae *per un uomo sciocco, da nulla, inutile*, Cic. ad Att. 7, 13, litt. b, § 2.

Scŏpās, ae, m. (Σκοπᾶς), *Scopa, I) celebre scultore di Paro. II) nobile Tessalo, contemporaneo di Simonide.*

scŏpŭlōsus, a, um (scopulus), *pieno di rupi, pieno di scogli, scoglioso*, mare, Cic.: *fig.*, intellego. quam scopuloso difficilique in loco verser, Cic. div. in Caecil. 35.

scŏpŭlus, i, m., *I) rupe sporgente, masso, macigno, vetta sassosa, roccia, rupe*, A) *propr.*: 1) *in gen.*, Verg. *ed a.*: scopulus Mavortis, *il colle di Marte (Areopago) che sorgeva allato dell'Acropoli d'Atene (qui però Ovidio l'ha confuso coll'Acropoli stessa)*, Ov. met. 6, 70. 2) *partic., rupe nel mare, scoglio*, ad scopulos allidi, Caes., affligi, Cic.: ubi (Nilus) scopulos cautium verberavit, Sen.: *poet. d'un promontorio*, infames scopuli, Acroceraunia, Hor.: terra tribus scopulis procurrit in aequor, Ov.: *nei paragoni, per indicare l'ostinazione e la durezza che ne deriva*, o scopulis undāque ferocior, Ov.: scopulis surdior Icari voces audit, Hor. B) *fig.*: 1) *in gen.*: scopulos et ferrum gestare in corde, *d'un uomo spietato*, Ov.: ad scopulum ire, *andare in rovina*, Lucr. 2) *partic., scoglio, come emblema del pericoloso, dell'infausto*, rationes ad scopulos appellere. Cic.: in hos scopulos incīdere vitae, Cic.: *di pers., scoglio = che manda in rovina, rovina*, vos, geminae voragines scopulique rei publicae, *di Pisone e Gabinio*, Cic.: scopulus et nodus et mora publicae securitatis, *di Antonio*, Flor. *II) segno, bersaglio*, Suet. Dom. 19.

scordălus, i, m., *accattabrighe, contenzioso*, Sen. suas. 7, § 14. Sen. ep. 56, 2 *e* 83, 12.

Scordisci, ōrum, m., *Scordisci, popoli della Pannonia superiore.*

scorpĭo, ōnis, m. *e* **scorpĭus** *e* **-ŏs**, i. m. (σκορπίων, σκορπίος), *I) scorpione, insetto*

velenoso, Ov. *e* Plin. *II)* trasl.: a) *scorpione, come costellazione*, Cic. poët., Ov. *ed a.* b) *macchina da guerra, con cui si scagliavano pietre, dardi ed altri proiettili, scorpione*, Caes. *e* Liv. c) *scorpione, pesce marino munito di aculei* (Cottus scorpio, L), Plin. *ed a.*

scortātŏr, ōris, m. (scortor), *puttaniere, donnaiuolo*, Hor. sat. 2, 5, 75.

scortĕus, a, um (scortum), *di pelle, di cuoio*, Cels. *ed a.*: *sost.*, A) scortea, ae, f., *pelliccia*, Sen. *ed a.* B) scortea, ōrum, n., *oggetto di pelle*, Ov. fast. 1, 629 *ed a.*

scortillum, i, n. (dimin. *di* scortum), *sgualdrinella, puttanella*, Catull. 10, 3.

scortor, āri (scortum), *puttaneggiare, andar a donne*, Ter. heaut. 206 *ed altr.*

scortum, i, n. *(prop. pelle)*, *puttana, meretrice, sgualdrina*, Cic. *ed a.*

scrĕātŭs, ūs, m. (screo), *lo spurgarsi tossendo*, screatus abstine, Ter. heaut. 373.

scrĕo, āre, *spurgarsi tossendo*, Plaut. Curc. 115.

scrība, ae, m. (scribo), *scriba, partic. scrivano, segretario*, a) *pubblico, specie d'impiegati subalterni al servizio del Senato e di persone altolocate (consoli, pretori, edili, questori, governatori), che formavano in Roma una classe elevata*, Cic.: scriba aedilicius, Cic.: quaestorius, Suet.: equitum, *scrivano di squadrone*, Curt.: *presso principi*, Nep. b) *presso privati*, scriba Neronis, Hor.: *così pure* scriba meus, Cic.

scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *scavare con uno stile appuntato, scolpire, segnare, tracciar linee, figure, lettere; scrivere*, *I) segnare, delineare, tirare*, 1) *in gen.*: stigmata fugitivo, *bollare uno schiavo fuggitivo*, Quint.: lineam, Cic. 2) *pregn.*: a) *dipingere*, frontem tabernae scribere scorpionibus, Catull. b) *segnare = abbozzare, delineare, disegnare, fare uno schizzo di q.c.*, formam, Plin. ep.: scribetur tibi fŏrma et situs agri, Hor. *II) scrivere*, 1) *in gen.*: litteram, Cic.: erat scriptum ipsius manu, Cic.: *fig.*, mihi scripta illa dicta sunt in animo, Ter. 2) *partic.*: a) *scrivere ad alc., notificare per iscritto*, ad alqm *ed* alci, Cic.: ad alqm de alqo, *raccomandare uno ad alc.*, accuratissime, *molto*, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: *parim. passivo coll'*acc. *e l'*infin., scribitur nobis multitudinem convenisse, Cic.; *col* nom. *e l'*infin., haec avis scribitur solere etc., Cic.: *con prop. relat.*, nec scribis, quam ad diem te exspectemus, Cic. b) *scrivere, incaricare per iscritto, domandare, pregare, comandare*, si quid ad me scripseris, Cic.: *con* ut *e il cong.*, Cic.: *col sempl.* cong., scribit Labieno, veniat, Caes.: *coll'*infin., scripsit Palpelio Histro . . . legionem pro ripa componere, Tac.: scribitur *(si scrive)* tetrarchis ac regibus . . . jussis Corbulonis obsequi, Tac. c) *scrivere, mettere in iscritto, dettare, comporre*, nihil erat scriptum, *non vi era niente di segnato (come esistente), di notato, di «inventariato»*, Cic.: scr. litteras *(lettera)*, *anche* ad alqm, Cic. *ed a.*: epistulam, Plin. ep.: libros, Cic.: historiam, Cic.: orationem pro alqo, Sen. rhet.: dicam alci, *accusare per iscritto*, Cic.: foedus amicitiae, Liv.: senatus consultum, Cic.: adesse scribendo, *essere presente, quando viene redatto il Senatoconsulto*, Cic.: *così pure* esse ad scribendum, Cic. *Assol.*, α) *scrivere = comporre, partic. poesie*, ad scribendum animum appulit, Ter.: se ad scribendi studium contulit, *al poetare*, Cic. β) *di giurisperiti = dar formole scritte*, Cic. Mur. 19. d) *nominare (stabilire), istituire per iscritto*, alqm heredem *(erede)*, Cic.: *così* alqm tutorem, Cic.: *quindi come* t. t. *del linguaggio commerciale, nei cambi = prendere ad imprestito*, scribe decem a Nerio (i. e. scribe te decem sestertia accepisse a Nerio), *prendi ad imprestito 10000 sesterzi da Nerio, obbligati con iscrittura al pagamento di, ecc.*, Flor. e) *descrivere, celebrare, scrivere, cantare*, Marium, Cic.: Cyrus ille a Xenophonte non ad historiae fidem scriptus, Cic.: scriberis Vario fortis, Hor. f) *come* t. t. *uffic. e milit., arruolare, far la leva di coloni, soldati, ecc.*, milites, Liv.. supplementum legionibus, Cic.: socios navales, Liv.: colonos scribere in etc., *assegnare = inviare*, Liv.: trasl., *d'altre persone*, scribe tui gregis hunc, *contalo fra i tuoi amici*, Hor. g) *con dopp.* acc., *scrivere in una qualità, porre fra*, cum . . . se A. Cornelium Cossum consulem scripserit, *A. Cornelio Cosso si pose, si sottoscrisse come console (nel donativo)*, Liv. 4, 20, 11.

Scrībōnĭus, a, *Scribonio, nome d'una gens romana.*

scrīnĭum, ĭi, n., *cassetta di forma cilindrica per custodire carte, libri, unguenti, ecc., scrigno, forziere, cassetta, scatola*, Sall., Hor. *ed a.*

scriptĭo, ōnis, f. (scribo), *I) lo scrivere*, Cic. ad Att. 10, 17, 2. *II) partic.*: a) *lavoro scritto, esposizione scritta, composizione*, Cic.: *plur.*, philosophiae scriptiones, *lo scrivere di filosofia*, Cic. Tusc. 5, 121. b) *espressione scritta, significato letterale d'uno scritto*, Cic. de inv. 1, 68.

scriptĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* scribo), *essere solito a scrivere*, a) *= aver cura di riferire per iscritto, scrivere ripetutamente o molto spesso*, haec et si quid aliud ad me scribas velim vel potius scriptites, Cic. ad Att. 7, 12, 6: ad alqm media, Tac. hist. 3, 52: *assol.*, alci, Tac. hist. 2, 86. b) *mettere insieme come scrittore, scrivere, comporre*, orationes multis, Cic.: Graeci sic scriptitarunt, Cic.

scriptŏr, ōris, m. (scribo), *scrittore*, *I) in gen., scrittore come copista, scrivano, segretario*, Cic. *e* Tac.: scriptor librarius, Hor. *II) partic., scrittore = relatore, narratore, compositore, autore*, a) generic.: α) *col* genit.: rerum suarum domestici scriptores et nuntii, Cic.: scr. artis, bonarum artium, Cic.: tragoediarum, veteris comoediae, Quint.: scr. carminum, iamborum, Quint.: *così* scr. rerum, *storico*, Liv.: historiarum futuri scriptores, Quint.: scr. Trojani belli, Hor. β) *assol. = scrittore, dell'oratore*, subtilis scriptor, *di Lisia*, Cic.: *di storici*, Sall. *ed a.*: *di poeti*, Hor. *e* Phaedr. *Plur.*, omnes scriptores, Quint. b) *come* t. t. *uffic., scrittore, autore*, legis, legum, Cic., *e nel contesto senza* legum, Cic.: testamenti, Suet., *e nel contesto senza* testamenti, Quint.

scriptŭlum, i, n. (dimin. *di* scriptum), *lineetta (sul tavoliere)*, Ov. art. am. 3, 364.

scriptum, i, n. (scribo), *I) linea tirata sopra un tavoliere (come nel nostro giuoco della dama, ecc.)*, lusus duodecim scriptorum, *giuoco che si faceva con pietre di vario colore* (calculi) *sopra un tavoliere diviso in 25 campi da 12 linee* (scripta) *che s'incrociavano obliquamente, simile all'odierno sbaraglino*, Quint.: ludere duodecim scriptis, Cic. *II) tutto ciò che è scritto, scritto, scrittura, componimento*, 1) *in gen.*: in scriptis relictum esse, Cic.: mandare scriptis, *mettere per iscritto*, Cic.: de scripto dicere, *leggere ad alta voce uno scritto*, Cic. 2) *partic.*: a) *ordine scritto*, Cic. de domo 69. b) *espressione letterale, lettera, significato letterale, lettera d'uno scritto*, *contr.* sententia, Cic.: *contr.* scriptoris voluntas *(intenzione dello scrittore)*, Cic.

scriptūra, ae, f. (scribo), *lo scrivere, scrittura, I) in gen.*; minium in voluminum quoque scriptura usurpatur, Plin.: mendum scripturae liturā tollatur, Caecin. *in* Cic. ep. *II) partic., esposizione scritta, composizione, lo scrivere*, 1) *propr.*: assidua ac diligens, Cic.: carmen perplexius scripturae genere, Liv.: hoc genus scripturae *(modo di scriver la storia)* leve judicant, Nep.: scripturā alqd persequi, Cic. 2) *meton.*: a) *scrittura, scritto = opera scritta*, ne cum poëta scriptura evanesceret, Ter.: scr. diurna actorum, Tac. b) *legge scritta, lettera d'una legge*, Suet. Cal. 41. c) *disposizione testamentaria scritta*, ex superiore et ex inferiore scriptura docendum, Cic. d) *gabella dei pascoli*, vectigal *(entrate)* ex scriptura, Cic.: qui pro magistro est in scriptura, Cic.: operas in portu et scriptura Asiae pro magistro dare, *essere rappresentante degli appaltatori delle gabelle dei porti e dei pascoli*, Cic.

scriptŭs, ūs, m. (scribo), *ufficio di scrivano*, scriptum facere, Liv. 9, 46, 2.

scrīpŭlum (scrūpŭlum), i, n. (*altra forma di* scrupulus, scripulus), *scrupolo, la 24ª parte di un'* uncia = *la 288ª parte d'una libbra*, argenti scripulum, Cic.: scripula quinque, Ov.

scrŏbis, is, c., *buca, fossa, per piantarvi gli alberi*, Verg. *e* Col.: *per seppellirvi i morti*, Tac.

scrūpĕus, a, um (scrupus), *aspro, scabroso, gropposo*, spelunca, Verg. Aen. 6, 238.

scrūpōsus, a, um (scrupus), *aspro, scabroso, rozzo*, saxa, Lucr.: via, Plaut.: *fig.*, ratio, Lucr. 4, 521.

scrūpŭlōsē, avv. (scrupulosus), *scrupolosamente, colla massima esattezza*, Quint. *ed a.*

scrūpŭlōsus, a, um (scrupulus), *aspro, scabroso, ruvido, I) propr.*: cotes, *rupi aspre e piene di punte*, Cic. Tusc. 4, 33. *II)* trasl., *troppo esatto, scrupoloso, sottile*, disputatio, Quint.: volumina, Plin. ep.: cura, Val. Max.

scrūpŭlum, i, n., *V.* scripulum.

scrūpŭlus (scrīpŭlus), i, m. (dimin. *di* scrupus), *scrupolo, zelo, cura, sollecitudine, inquietudine, dubbio angoscioso*, mihi unus scrupulus etiam restat, Ter.: scrupulus tenuissimus residet, Cic.: scrupulum alci inicere, *mettergli uno scrupolo in cuore « mettergli una pulce nell'orecchio »*, Ter. *e* Cic.: scr. ex animo evellere, Cic.: scr. eximere alci, Plin. ep.

scrūpus, i, m. = scrupulus *(V.)*, Cic. de rep. 3, 26.

scrūta, ōrum, n. (γρύτη ἡ), *ciarpame, cenci*, Hor. ep. 1, 7, 65.

scrūtātĭo, ōnis, f. (scrutor), *ricerca, investigazione*, scrutationem (domus) populo praebere, Sen. vit. beat. 23, 2.

scrūtātŏr, ōris, m. (scrutor), *scrutatore, indagatore, ricercatore, investigatore*, Suet. *e* Justin.

scrūtor, ātus sum, āri (scruta), *I) ricercare rovistando, scrutare, cercare, rovistare, frugare, visitare*, 1) *propr.*: domos, naves, Cic.: Alpes, Cic.: calles, Curt.: mare, Tac.: *ogg. person.*, non excutio te, si quid forte ferri habuisti, non scrutor te, Cic.: *del frugare saccheggiando*, Tac. 2) *fig.* = *scrutare, ricercare, investigare*, omnes sordes, Cic.: locos, ex quibus argumenta eruamus, Cic.: animos ceterorum, Tac. *II)* trasl., *ricercare, investigare, scrutare*, venas inter saxa, Plin.: *ogg. astr.*, arcanum, Hor.: mentes deûm, Ov.: facta alcjs, Tac. — Partic. *passivo* scrutatus. Val. Max. 1, 8. ext. 2 *e* 9, 13. ext. 3. Aur. Vict. orig. 6, 3.

sculpo, sculpsi, sculptum, ĕre (*tema* SCULP, *greco* ΓΛΥΦ, γλύφω), *formare q.c. coll'incavare, trapassare o tagliare, scolpire, intagliare, da o nella pietra, nell'avorio, nel legno, ecc. (V. sotto* scalpo *nº II)*, ebur, *una statua d'avorio*, Ov.: e saxo sculptus, Cic.: ancoram in gemma, Justin.: imago sculpta, Suet.

sculptĭlis, e (sculpo), *foggiato coll'incavare, traforare, scolpire, scolpito, modellato*, opus dentis Numidae, *lavoro d'avorio*, Ov. ex Pont. 4, 9, 28.

sculptūra, ae, f. (sculpo), *il foggiare coll'incavare, traforare, scolpire nel legno, avorio, marmo, vetro e nelle pietre preziose, scultura* (*cfr.* sculptura), Suet. Ner. 46.

scurra, ae, m., *I) scioperato, fannullone, che spende inutilmente il suo tempo nella città, quindi bellimbusto, vagheggino, zerbinotto, damerino*, Cornif. rhet. 4, 14: scurrae locupletes, Cic. Sest. 39; de har resp. 42. *II)* trasl., *buffone (specialm. volgare), adulatore, piaggiatore, scroccone, parassita, che si trova nelle case dei ricchi e che colla sua loquacità e colle sue spiritosaggini diverte la brigata (partic. a tavola)*, Cic., Hor. *ed a.* — *Prov.*, de scurra multo facilius dives quam paterfamilias fieri potest, *un buffone può più facilmente arricchirsi che non diventare buon padre di famiglia*, Cic. Quinct. 55.

scurrīlis, e (scurra), *scurrile, buffonesco*, jocus, Cic.: dicacitas, Cic.

scurrīlĭtās, ātis, f. (scurrilis), *scurrilità, buffoneria*, Quint. 11, 1, 30. Tac. dial. 22.

scurrīlĭtĕr, avv. (scurrilis), *buffonescamente, scurrilmente*, in tanta re tam serio tempore tam scurriliter ludere, Plin. ep.: jocari, Justin.

scurror, āri (scurra), *far il buffone, adulare, corteggiare*, scurrantis speciem praebere, Hor.: scurror ego ipse mihi, populo tu, Hor.

scūtālĕ, is, n. (scutum), *cuoio della frombola, in forma di scudo, di rombo*, Liv. 38, 29, 6; 42, 65, 10.

scūtātus, a, um (scutum), *armato di scudo, di targa; scudato*, cohortes, Caes.: equites, Verg.: quattuor milia scutata, Liv.

scūtella, ae, f., *scodella, tazza, coppa da bere*, Cic. Tusc. 3, 46.

scūtĭca, ae, f. (σκυτική, *da* σκῦτος, *cuoio*), *sferza di striscie di cuoio, scudiscio, staffile* (*più debole di* flagellum), Hor., Ov. *ed a.*

scūtŭla, ae, f. (σκυτάλη), *I) legno di forma cilindrica, rullo, cilindro, per spingere un peso (una nave, ecc.)*, Caes. b. c. 3, 40, 4. *II) rombo, figura geometrica*, Tac. Agr. 10.

scūtŭlum, i, n. (dimin. *di* scutum), *piccolo scudo*, Cic. de nat. deor. 1, 82.

scūtum, i, n. (*da* σκῦτος, *cuoio*), *grande scudo rettangolare della fanteria di grave armatura presso i Romani (lungo 4 piedi e largo 2 $^1/_2$), greco* θυρέος *(consistente di due assi unite insieme, ricoperte prima di tela e quindi di cuoio, guarnite di ferro agli orli; al contrario* clipeus, *scudo di bronzo. piccolo, ovale, incavato)*, Caes. *ed a.*: pedestre, *della fanteria*, Liv.: scuta equestria, *della cavalleria*, Liv.: scutum abicere, *gettar via*, Cic., reicere, *tener dietro a sè, per coprirsi il tergo*, Cic.: *fig.*, scuto vobis magis quam gladio opus est, Liv. 3, 53, 9: scutum imperii, *di Fabio il Temporeggiatore* (Cunctator), Flor. 2, 6, 27.

Scÿlăcēum, i, n., *Scilaceo, città dell'Italia meridionale; ora* Squillace. — *Deriv.*: **Scÿlăcēus**, a, um, *di Scilaceo.*

Scylla, ae, f. (Σκύλλα), *Scilla, I) alta rupe sporgente all'entrata dello stretto di Messina, dirimpetto al vortice di Cariddi, pericolosa ai naviganti*, Mela 2, 7, 14 (2. § 115). Sen. ep. 79, 1. Verg. Aen. 3, 420. *Personif.* = *figlia di Forco, la quale venne per gelosia mutata da Circe in un mostro con dei cani che le uscivano dal basso ventre*, Ov. met. 14, 52 *e sgg.* Cic. Verr. 5, 146. *II) figlia di Niso, re di Megara, la quale per amore di Minosse strappò al padre il capello porpureo da cui dipendeva la sua felicità, e quindi disprezzata da Minosse si precipitò in mare e venne trasformata in* ciris, Ov. trist. 2, 393 *e* met. 8, 90 *e sgg.*: *dai poeti spesso scambiata colla prima, come* Verg. ecl. 6, 74. Prop. 4, 4, 39. — *Deriv.*: **Scyllaeus**, a, um (Σκυλλαῖος), *appartenente a (di) Scilla (figlia di Forco)*, rabies, Verg.: *sost.*, Scyllaeon *e* -um (Σκύλλαιον), a) = Scylla *n° I (come rupe), e precis.* trasl., Scyllaeum illud aeris alieni, Cic. Sest. 18. b) *Scilleo, promontorio del Peloponneso*, Mela 2, 3, 8 (= 2. § 49 *e sgg.*). Liv. 36, 42, 6.

scymnus, i, m. (σκύμνος), *piccolo animale, giovane fiera*, scymni leonum, *leoncini*, Lucr. 5, 1034.

scÿphus, i, m. (σκύφος), *bicchiere, tazza*, Cic. *ed a.*: aureus, Tac.: inter scyphos, *bevendo*, Cic.

Scÿrĭas *e* **Scÿrĭus**, *V.* Scyros.

Scÿrōn, ōnis, *V.* Sciron.

Scÿrŏs *e* **-ŭs**, i, f. (Σκῦρος), *Sciro, isola del mare Egeo presso l'Eubea, sede di Licomede, la cui figlia Deidamia partorì Pirro ad Achille, che era giunto presso di lei nascosto sotto vesti femminili; ora* Sciro, Liv. 33, 30, 11. — *Deriv.*: A) **Scÿrĭăs**, ădis, f., *di Sciro*, puella, *Deidamia*, Ov. B) **Scÿrĭus**, a, um (Σκύριος), *di Sciro*, Deidamia, Prop.: pubes, Verg.: membra, *di Pirro*, Ov.

Scÿthēs, ae, m. *e* **Scÿtha**, ae, m. (Σκύθης), *Scita*, Cic. Tusc. 5, 90. Hor. carm. 2, 11, 1: *la forma* Scytha, Phaedr. 3. prol. 52. Tac. ann. 2, 60 *(collett.)*: *plur.* Scythae, ārum, m., *Sciti, nome indeterminato, ora d'un popolo, ora di tutte le tribù nomadi che avevano sede a N. del Mar Nero e del Caspio, sino nell'interno dell'Asia orientale*, Mela 2, 1, 2 (= 2. § 8); 1, 2, 3 (= 1. § 11) *e sgg.* Cic. Verr. 5, 150. — *Deriv.*: A) **Scÿthĭa**, ae, f. (Σκυθία), *paese degli Sciti, Scizia*, Ov. *e* Mela. B) **Scÿthĭcus**, a, um (Σκυθικός), *appartenente agli Sciti, scitico*, tegimen, Cic.: arcus, Ov.: amnis, *il Tanai, (Don)*, Hor.: Diana, *Taurica*, Ov. C) **Scÿthis**, ĭdis, f. (Σκυθίς), *una Scita, sost., donna Scita*, Ov. D) **Scÿthissa**, ae, f., *una Scita*, mater, Nep.

1. **sē** (sēd), prepos. = sine, *senza, I) col l'abl.*: se fraude esto, XII tabb. *in* Cic. de legg. 2, 60. *II) come* prepos. insepar.: a) = *senza, come* securus (= sine cura). b) *da parte, in disparte, come* sepono, *pongo da parte*, sedeo, *vado in disparte, donde* seditio, *sedizione, sollevazione.*

2. **sē** = semi, *semi-, mezzo, come* selibra, semodius.

3. **sē** = sex, *come* semestris.

Sĕbāzĭus, ĭi, m., *V.* Sabazius.

Sēbēthŏs (Sēbētŏs), i, m., *Sebeto, fiumicello della Campania presso a Napoli.* — *Deriv.*: **Sēbēthis** (Sēbētis), ĭdis, f., *del Sebeto.*

sēbum (sevum), i, n., *sevo, sego*, Caes. *ed a.*

sē-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *scostarsi, appartarsi, allontanarsi, andar via, dipartirsi, I) propr.*: 1) *in gen.*: a) *di pers.*: de via, Plaut.: secedant improbi, Cic. b) trasl., *di c. inan.* = *allontanarsi*, perf. secessisse = *distare, esser lontano*, villa XVII milia passuum ab urbe secessit, Plin. ep.: tantum secessit ab imis terra, Ov. 2) *partic.*: a) *andare in disparte, ritirarsi*, in abditam partem aedium, Sall.: ad deliberandum, Liv.: *partic. ritirarsi dal tumulto della città in villa, in luoghi appartati, remoti, assol.*, Suet. Tib. 10: sec. illuc, Suet. Aug. 98. b) *separarsi politicamente, far secessione*, plebs a patribus secessit, Sall.: in sacrum montem, *ritirarsi*, Liv. *II) fig.*: secedere et aliā parte considere, *cambiar di parere*, Sen.: ad stilum, *darsi allo scrivere*, Quint.: in te ipse secede, *ritirati in te stesso*, Sen.

sē-cerno, crēvi, crētum, ĕre, *secernere, separare, sceverare, dividere* (*contr.* confundere), *I) propr.*: sparsos sine ordine flores calathis, *separare in canestri*, Ov.: nihil (praedae) in publicum, *mettere da parte per l'erario pubblico*, Liv.: patres centum denos in orbes, Ov.: *con* ab *e l'abl.*, inermes ab armatis, Liv.: se a bonis, Cic.: secretus a reliquo cibi sucus is, quo alimur, Cic.: *con* ex *e l'abl.*, alqm e grege imperatorum, Liv.: monile ex omni gaza, Suet.: *poet. col sempl.* abl., me nympharum chori secernunt populo, *separano, distinguono da, ecc.*, Hor. *II) fig.*: 1) *in gen.*: hos ego homines excipio et secerno li

benter, Cic.: *con* ab *e l'abl.*, animum a corpore, Cic.: sua a publicis consilia, Liv.: blandam amicum a vero, Cic.: *poet. col sempl.* abl., publica privatis, Hor. 2) *partic.*, *separare scartando, scevrare, scartare*, frugalissimum quemque, Cic.: contraria non fugere, sed quasi secernere, Cic.

sĕcespĭta, ae, f. (*da* seco), *secespita, coltello pei sacrifizi*, Suet. Tib. 25.

sĕcessĭo, ōnis, f. (secedo), *I) l'andare in disparte per un colloquio*, subscriptorum, Cic.: milites vesperi secessionem faciunt *(si appartano per un colloquio)*, Caes. *II) partic.*, *separazione politica, secessione, scisma, divisione*, plebis, Cic.: ab suis, Liv.: in Aventinum montem secessionem factam esse, *secessione, ritirata*, Liv.

sĕcessŭs, ūs, m. (secedo), *allontanamento da altri, ritiratezza, il ritirarsi, solitudine, dimora solitaria*, Ov. *e* Suet.: aestivi secessus causā, Sen.: *quindi luogo appartato, solitario, in campagna, per far buona salute, partic. residenza estiva, secesso, ritiro*, Verg., Plin. pan. *ed a.*: *fig.*, in secessu quam in fronte beatior, *nell'interno dell'anima*, Val. Max.

sĕcĭus, *V.* secus *nº II.*

sē-clūdo, clūsi, clūsum, ĕre (cludo, i. e. claudo), *I) chiudere fuori (da un dato luogo), escludere*, incientes, Varr.: *quindi* secludi, *nascondersi, appiattarsi*, Prop.: antro seclusa, Verg.: *fig.*, inclusum supplicium atque a conspectu parentium ac liberûm ... seclusum, Cic. *II)* trasl., generic. *separare, dividere*, munitione flumen a monte, Caes.: aquula seclusa, Cic.: nemus seclusum, *remoto*, Verg.: *fig.*, curas, *allontanare*, Verg.

sĕclum, i, n., *V.* saeculum.

sĕco, sĕcŭi, sectum, *ma* sĕcātūrus, āre, *tagliare, troncare, mozzare*, *I) propr.*: 1) *in gen.*: pabula, Caes.: alci collum, Q. Cic.: fauces novaculā, Suet.: unguis sectus, Hor.: cotem novaculā, Flor.: lapidem serrā, *segare*, Plin.: corium in partes tenuissimas, Justin. 2) *partic.*, a) *tagliare, intagliare, scolpire*, dona secto elephanto *(avorio)*, Verg. Aen. 3, 464. b) t. t. *medico, tagliare = operare, amputare*, Cic. *ed a.*: Marius cum secaretur, *veniva operato (gli si tagliavano le varici)*, Cic. c) *tagliare = ferire, scalfire, danneggiare*, secuerunt corpora vepres, Verg.: acuto ne secer ungui luctantis, *sia lacerato*, Hor.: sectus flagellis, Hor.: sectae ungue genae, *graffiate*, Hor.: si quem podagra secat, *tormenta*, Catull. d) *tagliare, dividere, attraversare*, amnis secans urbem, Plin.: orbis sectus, Hor. e) *tagliare col moto = tagliare, lasciar dietro di sè tagliando, segare, percorrere, passare a volo, solcare*, avis secat aethera, Verg.: aequor puppe, *solcare*, Ov.: vox secans aëra, Quint.: *di fiumi*, secant ipsas oras Nili ostia, Mela: Euphrates non secat continuo agros, Mela: viam ad naves, Verg.: diversae viae secari coeperunt, *a venir calcate*, Quint.: arcum, *segnare un arco nel cielo, cioè correre nella direzione d'un arco*, Verg. *II)* trasl.: a) *spartire, separare, dividere*, causas in plura genera, Cic.: mens secta, Ov. b) = dirimere, *appianare, decidere*, lites, Hor.: res magnas, Hor. c) (*come* secare viam) spem secare, *tener dietro ad una speranza, arrogarsi una sp.*, Verg. Aen. 10, 107.

sēcrētĭo, ōnis, f. (secerno), *separazione, divisione*, Cic. Tusc. 1, 71.

sēcrētĭus, *V.* secretus *nº II*, 1.

sēcrētō, *V.* secretus *nº II.*

sēcrētus, a, um, part. agg. (*da* secerno), *separato, appartato, diviso*, *I)* agg.: A) *propr.*: 1) *in gen.*: arva, Verg.: imperium, Liv.: susurri divisa secreta aure, *separati, susurrando ognuno all'orecchio del suo vicino*, Hor.: pascere oves secretas, Varr. 2) *partic.*: a) *appartato, riposto, ritirato, solitario*, colles, Tac.: secretissimus homo, Sen.: secreta petere loca, *cercar la solitudine*, Hor. b) *particolare, raro*, figurae, Quint.: lingua secretior, *espressioni antiquate*, Quint. B) *fig.*: a) *mancante, privo d'una cosa*, natura secreta cibo, Lucr.: *col* genit., corpora secreta teporis sunt, Lucr. b) *segreto, occulto*, artes *(arti magiche)*, Ov.: tu secreta *(segretamente)* pyram erige, Verg. *II)* sost., secretum, i, n., 1) *recesso, solitudine (astr. e concr.), luogo appartato*, longum, Ov.: secreta Sibyllae, Verg.: secretum petit, Phaedr.: *ma anche* secretum petere = *voler parlare da solo a solo con alc., domandare un'udienza segreta*, Plin. ep. *e* Suet.: abducere alqm in secretum, *condurre in disparte*, Liv.: dulce secretum, Plin. ep.: secretiora Germaniae, Tac.: *quindi* secreto (abl.), *in disparte, segretamente, di nascosto, a quattr'occhi* (*contr.* palam), Caes., Cic. *ed a.*: secreto in occulto, *senza testimoni in un luogo nascosto*, Caes.: *così pure* in secreto, Liv.: *compar.* secretius, Sen. nat. qu. 5, 4, 2. 2) *un segreto*, a) generic.: uxor omnis secreti capacissima, Plin. ep.: omnium secreta rimari, Tac. b) *plur.* secreta, *carte, scritti segreti*, Suet. Cal. 49.

secta, ae, f. (sequor), *seguito = principi, massime che uno segue, modo di pensare e di operare o di procedere*, *I) in gen.*: nos, qui hanc sectam rationemque vitae re magis quam verbis secuti sumus, *tenor di vita*, Cic.: quod (natura) habet quasi viam quandam et sectam, quam sequatur, Cic. *II) partic.*: 1) *principii politici, partito che uno segue, setta, parte, fazione*, horum hominum sectam atque instituta persequimur, Cic.: cujus sectam atque imperium secutus est, Cic.: Vitruvius sectamque ejus secuti, *i suoi seguaci*, Liv. 2) *dottrina filosofica, scuola, setta*, qui eorum philosophorum sectam secutus es, quorum in doctrina etc., Cic.: Stoici et Epicuri sectam secuti, Quint.: Stoicorum secta, Stoica secta, Tac.

sectātŏr, ōris, m. (sector), *accompagnatore, settatore, seguace, partigiano, fautore, al plur. seguito, fazione*, *I) in gen.*, Cic. *e* Tac.: lex Fabia, quae est de numero sectatorum, *accompagnatori, clienti dei candidati*, Cic.: domi, *visitatore assiduo, amico di casa*, Tac. *II) partic.*, *seguace d'un maestro, d'una dottrina, discepolo, scolaro*, Suet. *ed a.*: judiciorum, Tac.

sectĭlis, e (seco), *segato, tagliato, spaccato*, ebur, Ov.: pavimenta, *di lastre di marmo triangolari, quadrangolari, esagonali, ecc., unite insieme, a commesso*, Suet.

sectĭo, ōnis, f. (seco), *I) sezione, troncamento, taglio, divisione,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* corporum, Vitr.: brassicae, Plin. 2) *partic., taglio delle parti malate del corpo, l'operare, operazione, amputazione, plur. in* Plin. 25, 150. B) *fig., come* t. t. *retor., divisione del discorso, distribuzione,* sectio in infinitum, Quint. 1, 10, 49. *II)* trasl., *l'incettare, il comperare i beni dei proscritti e dei condannati in giudizi criminali, confiscati dallo Stato e venduti in blocco, come pure il bottino venduto nello stesso modo e le eredità devolute al fisco,* ad illud sectionis scelus accedere, Cic.: sectiones exercere, Tac.: sectionem facere, *fare un pubblico incanto,* Eutr.: *concr. = ciò che viene od è venuto in vendita, al pubblico incanto, bottino, beni,* cujus praedae sectio non venierit, Cic.: sectionem ejus oppidi universam Caesar vendidit, Caes.

1. **sector**, ātus sum, āri (intens. *di* sequor), *seguire, seguitare dovunque, con zelo, con desiderio, I) propr.:* 1) *in senso amichevole = accompagnare qualc. dappertutto, essere sempre nel seguito di qualc., (dispregiativo) correr sempre dietro ad alc.,* a) generic.: alqm totos dies, Cic.: matronas, Hor. b) *essere, come servo, sempre dietro, vicino a qualc.,* ii servi ubi sunt? Chrysogonum sectantur, Cic. c) *andar volentieri in un luogo, visitarlo volentieri, frequentare,* gymnasia, porticus, Pl . ep. 1, 22, 6. 2) *in senso ostile = seguire, seguitar qualc. dovunque, sempre, per deriderlo, per richiedere da lui q.c., ecc.,* a) generic.: ut pueri eum sectentur, Cic. b) *inseguire, cacciare una fiera,* leporem, Ov.: apros, Verg. *II) fig.:* 1) *cercar di acquistare q.c., agognare, bramare q.c.,* praedam, Caes.: virtutes, Tac.: lenia, Hor. 2) *cercar di rintracciare,* mitte sectari, quo etc., Hor. carm. 1, 38, 3. — *Infin. pres. paragog.* sectarier, Hor. sat. 1, 2, 78.

2. **sectŏr**, ōris, m. (seco), *I) tagliatore, troncatore,* collorum, *assassino, bandito,* Cic.: feni, *falciatore di fieno,* Col. *II) compratore, incettatore di beni devoluti allo Stato, dei beni confiscati, (V.* sectio *n° II),* bonorum, Cic.: Pompei *(dei beni di P.),* Cic.

sĕcŭbĭtŭs, ūs, m. (secubo), *il giacer solo, il dormir solo, senza compagno o compagna,* Catull. *ed* Ov.: *plur.,* secubitus tristes, Ov.

sē-cŭbo, bŭi, āre, *giacer solo, I) propr., dormir solo, d'un uomo,* Catull., Liv. *ed a.: di donne,* Tibull. *ed* Ov. *II)* trasl., *vivere ritirato, solitario,* Prop. 2, 25, 5.

sĕcŭlāris, *V.* saecularis.

sĕcŭlum, *V.* saeculum.

sēcum = cum se, *V.* cum *e* sui.

sĕcundāni, ōrum, m. (secundus), *soldati della seconda legione,* Liv. *ed a.*

sĕcundārĭus, a, um (secundus), *secondo rispetto all'ordine, di secondo ordine, di seconda qualità, secondario,* panis, Suet.: *di astr.,* status de tribus secundarius, Cic.: neutr. *sost., cosa secondaria, accessoria (contr.* caput, *cosa principale),* Cic. de inv. 2, 24.

1. **sĕcundo**, āre (secundus), *secondare, favorire,* aura secundat iter, Prop.: secundante vento, *con vento propizio,* Justin.: dii incepta secundent, Verg.

2. **sĕcundō**, avv. (secundus), *I) secondariamente, in secondo luogo,* Cic. *ed a.:* primo ... secundo, Phaedr. *II) per la seconda volta,* Eutr. 2, 19 *ed altr.*

sĕcundŭm, prep. *coll'*acc. (secundus), *secondo, I) nello spazio, lungo, lunghesso, presso a, vicino a,* iter facere secundum mare, Cic.: vulnus accepit s. aurem, Sulpic. *in* Cic. ep. *II) rispetto al tempo e all'ordine successivo = subito dopo,* 1) *propr.:* a) *rispetto al tempo = dopo,* s. comitia, Cic.: s. haec, *poscia, quindi,* Liv.: s. quietem, *nel sonno, in sogno,* Cic. *ed a.* b) *rispetto all'ordine successivo e al grado = immediatamente dopo, subito dopo,* s. te nihil mihi amicius est solitudine, Cic.: s. vocem vultus valet, Cic.: s. ea, *dopo di ciò, quindi,* Cic.: heres s. filiam, *che eredita dopo la figlia,* Cic. 2) trasl., *per indicare la concordanza d'un'azione con un'altra,* a) *= conforme, giusta, a seconda, secondo,* s. naturam vivere, Cic.: s. alqm sentire, Suet. b) *nello stile giurid. = in pro, in favore, per,* decernere s. alqm, Cic.: s. eam (partem) litem dare, Cic.

sĕcundus, a, um (sequor), *seguente, I) in gen., rispetto al tempo e all'ordine,* 1) *rispetto al tempo,* lumine secundo, *il giorno seguente, cioè l'indomani,* Enn. tr. fr.: mensa, *la seconda mensa (le frutta),* Cic. *e* Nep. 2) *rispetto all'ordine, che segue il primo, secondo,* a) *propr.:* id secundum erat de tribus, Cic.: heres, *erede sostituito, che eredita, quando il primo erede muore o rifiuta l'eredità,* Cic.: secundus ab Romulo, Liv.: secundus a fine, *il penultimo,* Ov.: partes secundae *e sost. sempl.* secundae, *seconda parte (propr. e fig.),* Cic.: fuit M. Crassi quasi secundarum, *rappresentò quasi la seconda parte dopo M. Crasso,* Cic.: secundas alci deferre, *assegnare il secondo posto,* Quint.: secundas agere, Sen., *ovv.* partes secundas tractare, Hor., *assentire, compiacere, approvare, dir di sì.* b) trasl.: α) *rispetto al grado, seguente, più vicino, secondo,* secundus a rege, *il primo dopo il re,* Auct. b. Alex.: secundus ad principatum, Cic.: altera persona, sed tamen secunda ita, ut proxima esset Epaminondae, Nep.: nil generatur simile aut secundum, Hor.: horum vel secundi vel etiam infra secundos, *coloro che occupano il secondo posto, o quelli che vengono anche dopo i secondi,* Cic. β) *rispetto alla capacità o al valore, secondo, inferiore, peggiore,* panis, Hor.: nulli tua forma secunda est, Ov.: vir nulli secundus, Vell.: haud ulli virtute secundus, Verg. *II) partic., che segue facilmente, volontariamente (contr.* adversus), 1) *propr.:* a) *dell'acqua, vento e vele:* α) *dell'acqua, secondo la corrente,* secundo flumine, Caes.: secundo Tiberi, Liv.: secundā aquā *(contr.* adversā aquā), Liv. β) *del vento, secondo, favorevole, propizio,* navem secundis ventis cursum tenentem, Cic.: vento secundissimo, Cic. γ) *delle vele gonfiate dal vento propizio,* secunda vela datō, Ov. b) *fig.,* des ingenio vela secunda meo, Ov.: *poet.,* (Neptunus) flectit equos curruque *(dat.)* volans dat lora secundo, Verg. 2) trasl.: a) *favorevole, propizio, che approva,* populus, Cic.: voluntas contionis, Cic.: secundis auribus accipi, Liv.: verba secunda irae *(dat.),* Liv.: leges

secundissimae plebi, Liv.: verba secunda loqui alci, *piaggiare*, Ov. b) *felice, prospero* (*contr.* adversus), proelium, Cic.: auspicia, Cic.: casus (*plur.*), Nep., res secundae, *condizioni favorevoli, fortuna, felicità*, Cic.: navigatio, Tac.: fortuna, Nep.: *e plur.* fortunae, Cic., *fortuna*. — *e sost.*, secundum, i, n., *q.c. di felice, fortuna*, si quid secundi evenisset, Nep.: *plur.* secunda, *circostanze favorevoli, fortuna, felicità*, Ter. *ed* Hor.: *contr.* adversa, Tac.

sēcūrē, avv. (securus), *I) senza cura, senza timore, tranquillamente*, Suet. *ed a.*: securius divites erimus, si etc., Sen. *II) oggettiv., sicuramente = senza pericolo*, Plin. ep. 2, 17, 6.

sĕcūrĭfĕr, fĕra, fĕrum (securis *e* fero), *che porta una scure, un'ascia*, Ov. met. 12, 460.

sĕcūrĭgĕr, gĕra, gĕrum (securis *e* gero), *che porta una scure, un'ascia*, puellae, *Amazzoni*, Ov. her. 4, 117.

sĕcūris, is, f. (seco), *I) scure, bipenne, mannaia, ascia*, a) *propr., per tagliare gli alberi*, Verg. *ed a.*; *per colpire le vittime*, Verg. *ed a.*: *come arma*, «*azza*», Verg. *ed* Hor.: anceps, *bipenne*, Ov.: *partic. per troncare il capo ai malfattori*, securi ferire, percutere, *giustiziare colla mannaia*, Cic.: saevus securi Torquatus, Verg. *Prov.*, securi Tenediā (Τενεδίᾳ πελέκει), *colla massima severità, senza alcuna misericordia (preso dalla severità di Tene, re dell'isola di Tenedo, il quale collocava sempre il carnefice dietro all'accusatore, per punirlo immediatamente, nel caso ch'egli accusasse un innocente)*, Cic. ad Qu. fr. 2, 9 (11), 2. b) *fig., colpo, ferita = danno, perdita*, graviorem infligere securim rei publicae, Cic.: quam te securim putas injecisse petitioni tuae, Cic. *II) meton. (siccome secures, fasces e virgae venivano portati dai littori innanzi ai magistrati superiori, partic. innanzi ai consoli, come emblema della potestà suprema) = imperio, potere, alta sovranità romana*, α) *al plur.*: Gallia securibus subjecta, *alla sovranità romana*, Caes.: virtus nec sumit aut ponit secures (= magistratus, honores), Hor.: Medus timet secures (= imperium Rom.), Hor.: saevas secures accipiet, Verg. β) *al sing.*: Germania colla Romanae praebens animosa securi, Ov. trist. 4, 2, 45.

sēcūrĭtās, ātis, f. (securus), *I) mancanza di cure (affanni)*, 1) *in senso buono = quiete, tranquillità, quindi anche esistenza tranquilla, quiete gradita*, Cic., Tac. *ed a.* 2) *in senso cattivo = spensieratezza, trascuraggine, negligenza, incuria, noncuranza*, Quint. *e* Tac. *II)* trasl., *sicurezza*, a) *oggettiv.*: α) *sicurezza, mancanza di pericoli*, Plin. ep.: *col* genit. *ogg.*, annonae, Tac. β) *sicurezza, garanzia per un debito mediante quietanza, pegno*, Sen. ben. 3, 12, 2. b) *soggettiv., sentimento di sicurezza*, Tac. hist. 1, 51: securitate pacis, *credendosi sicuri di pace (che cioè passassero come amici)*, Tac. hist. 2, 12.

sēcūrus, a, um (1. se *e* cura), *senza cura, tranquillo, quieto*, *I) propr.*: 1) *in senso buono = senza timore, sicuro*, a) *di pers.*, Liv. *ed a.*; *coord.* securi solutique, Liv.: securi otiosique, Quint.: securus pro salute, Tac.: securior ab alqo, Liv.: securus de bello erat, Liv.: animus securus de alqa re, Cic.: *col* genit., magnitudinis suae, Plin. pan.: amorum, Verg.: famae, Ov.: *seg. da prop. relat.*, quid Tiridatem terreat, unice securus, Hor.: post hoc securus cadat an recto stet fabula talo, Hor.: non sec. *seg. da* ne *e il cong.*, ne quis etiam errore labatur vestrûm quoque, non sum securus, Liv. 39, 16, 6. b) *di c. inan., sicuro, tranquillo, quieto, sereno*, quies, Ov.: convivia, Sen.: summa malorum, *che lascia tranquillo*, Ov.: olus, *pranzo semplice, schietto = la cenetta d'erbaggi mangiati in santa pace*, Hor. sat. 2, 7, 30: *col* genit., sint tua vota licet secura repulsae, *sicuri da ogni rifiuto*, Ov. 2) *in senso cattivo, sicuro, tranquillo = trascurato, negligente, spensierato*, reus, Quint.: jurisdictio, *poco sollecita*, Tac. *II)* trasl., *tranquillo = sicuro, senza pericolo*, compar. securior = *meno pericoloso, meno spinoso, meno malagevole*, tempus, locus, Liv.: loca, Tac.: lectio, Quint.: securior materia, Tac.: emittere Catonem non quidem meliorem, sed tamen securiorem, *meno offensivo*, Tac.

1. **sĕcus,** n. indecl. (τέκος) = sexus, *sesso*, liberorum capitum virile secus ad decem milia capta, *persone libere di sesso maschile*, Liv.: virile et (ac) muliebre secus, Sall. fr. *e* Tac.

2. **sĕcŭs** (*rad.* SEC, SEQ, *donde anche* sequor), *I)* posit. **sĕcŭs,** a) = aliter, *altrimenti, non così, diversamente*, secus est, Cic.: non (haud) secus, *non altrimenti, non diversamente da*, atque (ac), quam, *che, da*, Cic *ed a.*: longe secus, *affatto altrimenti*, Cic.: non multo secus, *non molto diversamente, all'incirca, quasi così*, Cic.: *quindi* b) *malamente, male, non bene, in opposizione agli avverbi precedenti*: recte, bene, beate etc., *come* recte an secus, *bene o male*, Cic.: pro bene aut secus consulto, *bene o male*, Liv.: aut beate aut secus vivendi, *felicemente o no, felicemente o infelicemente*, Liv.: si s. acĭderit, Cic.: s. existimare de alqo, Cic.: ne quid s. scriberet, *alcunchè di cattivo*, Liv.: quod secus a me erga te commissum aut praetermissum videretur, *ciò ch'io avessi fatto o tralasciato contro i tuoi desideri*, Cic. c) *meno* (= minus), neque multo secus in iis virium, Tac. ann. 4, 5. *II)* compar. **sĕquĭŭs** (*secondo i migliori ms. meglio che* secius) *e* **sĕtĭŭs** (*da un avv.* secitus *formato dalla medesima radice* SEC *o* SEQ), 1) *altrimenti, diversamente, non così*, non setius uritur, quam etc., *non altrimenti, parimenti*, Ov.: *così pure* non setius ut, Verg. 2) = minus, *cioè* a) *meno, preceduto da negazione* (non, nec, nihilo etc.), nilo *e* nihilo setius (sequius), *nondimeno, nonostante, tuttavia*, Ter. *e* Caes.: *così pure* haud setius *e* non setius, Verg.: neque eo setius, Nep., *ovv.* nec hoc setius, Lucr., *ovv.* nec eo setius, Suet., *ciò nondimeno*. b) quo setius = quo minus, Cornif. rhet. 1, 21. 3) *meno bene, non bene, male*, sequius loqui de alqo, Sen.: invitus quod sequius sit *(cosa che potrebbe apparir meno buona)* de meis civibus loquor, Liv.

sĕcūtŏr, ōris, m. (sequor), *secutore, seguitatore, gladiatore (armato d'elmo, scudo e spada), il quale combatteva col reziario* (retiarius) *ch'egli inseguiva*, Suet. Cal. 30.

sĕd (*arcaico* sĕt), congiunz. (*affine a* sed = se, sine), *I) ma, però*, 1) generic. *per cor-*

reggere e limitare il giudizio espresso nella proposizione precedente, Cic. *ed a.*: *coord.* sed enim, Cic., Verg. *ed* Ov.: sed enimvero, Liv.: sed autem, Verg. 2) *partic.*: a) *per aumentare ciò che precede*, *ma*, *ma anche*, *ma realmente*, *comun. coord.* sed etiam, *ma anche*, *ma altresì*, consilium defuit, sed etiam obfuit, Cic.: *così pure* sed et, Suet.: sed et ... quoque, Suet. b) *nei passaggi* = *ma*, *però*, Cic. *ed a. Quindi* α) *nel ritornare ad un oggetto precedente* = *ma*, *però*, sed redeamus ad Hortensium, Cic. β) *nel ricondurre il discorso al tema interrotto da una parentesi*, *ma*, *ora*, *dico*, ut peroravit (nam ... peregerat), sed ut peroravit etc., Cic. c) *nel troncare*, *sospendere il discorso* = *ma*, *però*, sed haec hactenus, Cic. *II) per limitare o correggere una proposizione negativa precedente* = *ma*, Cic. *ed a.*: *ripetuto due o più volte (partic. nel discorso concitato)*, *in* Cic. *ed a.*: *frequente nella locuzione*: non modo (non solum, non tantum) ... sed etiam (et *ovv.* quoque), *non solo (solamente, soltanto) ... ma eziandio (anche)*, Cic., Caes. *ed a.*: *ma* non modo (solum)... sed, *non solo ... ma persino*, *anzi*, Cic.: *così pure* non modo ... sed ne ... quidem, *non solo ... ma neppure*, Cic.

sēdātē, avv. (sedatus), *sedatamente*, *rimessamente*, *quietamente*, *tranquillamente*, *pacatamente*, placide atque sedate, constanter et sedate dolorem ferre, Cic.: sedate placideque loqui, Cic.

sēdātĭo, ōnis, f. (sedo), *acquietamento degli affetti*, animi, Cic.: maerendi, Cic.: aegritudinis, Cic.

sēdātus, a, um, part. agg. (*da* sedo), *sedato*, *quieto*, *tranquillo*, *calmo*, homo, Cic.: sedato gradu abire, Liv.: animus sedatior, Cic.: vox sedatissima, Cornif. rhet.

sēdĕcim (sex *e* decem), *sedici*, *Comici*, Caes. *ed a.*

sēdĕcŭla, ae, f. (dimin. *di* sedes), *seggiolina*, *piccola sedia*, Cic. ad Att. 4, 10, 1.

sĕdentārĭus, a, um (sedens), *che si fa sedendo*, *sedentario*, opera, Col.: necessitas assentiendi, *di dare il suo voto sedendo (in Senato)*, Plin. pan.

sĕdĕo, sēdi, ēre, *sedere*, *I) sedere in genere*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: a) *di persone*: in sella, in equo, Cic.: in conclavi, Ter.: *col sempl.* abl., carpento, sede regiā, Liv.: *con altre* prepos., ante fores, Tibull.: apud alqm, Cic. fr.: per juga, Verg.: post me gradu uno, Hor.: sub arbore, Ov.: *con avv. di luogo*, istic, Plaut.: illic, Ter.: *assol.*, *partic.* = *sedere (esser presente)*, Cic. *ed a.* b) *di animali*, cornix sedit in humo, Ov. 2) *partic.*: a) *di magistrati*, *partic. di giudice* = *sedere*, *sedere in consiglio*, *in tribunale*, in rostris, Cic.: ejus igitur mortis sedetis ultores, Cic.: pro tribunali, Cic.: judices in C. Fabricium, Liv.: Minos sedet arbiter Orci, Prop.: *degli assistenti del pretore*, in tribunali, Cic.: *di testimoni oculari*, Quint. b) *sedere sopra una sedia*, sordido in loco sedere, *sedere sul cesso*, Val. Max. 9, 13, 2. B) trasl., *di c. inan.*, *abbassarsi*, *deporsi*, a) generic.: (libra) nec hāc plus parte sedet nec surgit ab illa, Tibull.: rupti aliqui montes tumuliqui sedere, Sall.: sedet nebula densior campo quam montibus, *si posa più densa sulla pianura che sui monti*, Liv. b) *di cibi*, *che non aggravano lo stomaco* (*contr.* innatare), esca, quae sibi sederit, Hor. *II) coll'idea access. di durata*: A) *propr.*: 1) = *trattenersi*, *dimorare*, *indugiare in un luogo*, *coll'idea access. d'inazione* = *seder tranquillo*, *sedere ozioso*, *stare a sedere*, *starsene*, in villa totos dies, Cic.: Corcyrae, Cic.: desidem domi, Liv.: ad aquas, Cic.: sedit qui timuit, *rimase tranquillamente a casa*, Hor.: consulibus sedentibus, Cic.: tu sedes et quiescis? Cic. *Prov.*, compressis, quod aiunt, manibus sedere, *star colle mani in mano*, Liv. 7, 13, 7. 2) *partic.*: a) *di coloro che siedono presso l'altare d'una divinità per implorarne un responso o l'aiuto* (*come* ἵζειν, ἱζάνειν), meliora deos sedet omina poscens, Verg.: ad tumulum fugiam supplexque sedebo, Tibull. b) *di donne*, *vivere tranquille*, *ritirate*, *in casa*, domi, Ter.: in interiore parte aedium, Nep. c) *di giovani*, *che stanno davanti alla porta dell'innamorata*, Tibull. 4, 4, 20. d) *come* t. t. *milit.*, *essere accampato*, *star tranquillo o inoperoso*, ad Trebiam, Liv.: Arretii ante moenia, Liv.: montana circum castella in armis, Verg.: *assol.*, sedendo oppugnare urbem, Liv. B) trasl., *di sogg. inan.*: 1) *propr.*: a) *aderire*; *stare*, *rimanere attaccato*, in liquido sederunt ossa cerebro, Ov. b) *di armi che penetrano profondamente*, clava sedet in ore viri, Ov.: librataque cum sederet (glans), Liv.: *e di colpo*, *percossa*, *ecc.*, plagam sedere cedendo arcebat, Ov.: trasl., vox auribus sedens, *penetrante*, Quint. c) *di vesti che si adattano strettamente al corpo*, *adattarsi* (*contr.* dissidere), toga sedet umero, Quint.: pars togae melius sedet, Quint. 2) *fig.*: a) *stare*, *rimaner fermo*, *fisso*; *dimorare indissolubilmente*, bene in umeris tuis sederet imperium, Plin. pan.: pallor in ore sedet, Ov.: sedet alqd in animo, Sen., *ovv.* altius in animo, Plin. ep.: vetus in capto pectore sedit amor, Ov. b) *di proponimenti*, *ecc.* = *fermarsi*, *star fisso*, *essere fermamente deciso*, mihi animo fixum immotumque sedet, Verg.: idque pio sedet Aeneae, Verg.: sedet consilium fugae, Hor.

sēdēs, is, f. (sedeo), *I) propr.*, *sedia*, *panca*, *trono*, *ecc.*, Cic.: regia, Liv. *II)* trasl.: a) *sede*, *stanza*, *dimora*, *abitazione*, *soggiorno*, *domicilio*, *patria*, Cic. *e* Caes.: sceleratorum, *sede degli scellerati (nell'inferno)*, Cic.: *così pure* silentium (*dei muti* = *dei morti*), Ov.: *dei defunti*, *il sepolcro*, Verg.: *delle api*, Verg.: non si priores Maeonius tenet sedes Homerus, *posto*, Hor. b) *di sogg. inan.*, *sede*, *suolo*, *base*, *fondamento*, *posto*, *sito*, *luogo*, turrim convellimus altis sedibus, Verg.: suis sedibus convulsa Roma, Cic.: montes moliri sede suā, Liv. *e* Vell.: sedes belli, *sede*, *teatro*, Liv. *ed a.*: sedes orationis, *pausa*, Quint.: neque verba sedem habere possunt, si etc., Cic.

sĕdīlĕ, is, n. (sedeo), *sedile*, *seggio*, α) *sing.*, Verg., Sen. *ed a.* β) *plur.*, sedilia lignea, Suet.: s. e marmore, Plin. ep.: *dei sedili in teatro*, Hor.: *dei banchi dei rematori*, Verg.

sēdĭtĭo, ōnis, f., *discordia sorta tra persone unite da qualche vincolo*, *I) tra singoli*, *discordia*, *dissensione*, *disaccordo*, *disu-*

nione, tra coniugi, Ter.: domestica, *discordia fraterna, domestica*, Liv. *II) tra i membri d'una unione politica, partic. cittadini o soldati = sedizione, sollevazione, ammutinamento, ribellione, rivolta*, 1) *propr. e meton.*: a) *propr.*: inter auctores belli pacisque, Liv.: seditionem concitare *ovv.* conflare, Cic.: seditionem sedare, Cic.: in seditione ipsi inter se sunt, Liv.: Aetoli erant in seditionibus, Liv.: *personif. come compagna della* Fama, Ov. met. 12, 61. b) *meton., sedizione, nel senso di sediziosi, faziosi, ribelli*, stupente ita seditione, Liv. 28, 25, 3. 2) trasl., *sedizione, ribellione*, iracundiam dissidentem a ratione seditionem quandam animi ducebat, Cic. de rep. 1, 60.

sēdĭtĭōsē, avv. *col* compar. *e* superl. (seditiosus), *sediziosamente*, Cic. *ed a.*

sēdĭtĭōsus, a, um (seditio), *I) sedizioso, che eccita sedizioni, turbolento*, civis, Cic.: triumviri seditiosissimi, Cic.: *di c. inan.*, oratio, Cic.: voces, Tac.: trasl., ea (Clodia) est enim seditiosa, *litigiosa*, Cic. ad Att. 2, 1, 5. *II) esposto alle sedizioni, inquieto, agitato*, seditiosa ac tumultuosa vita, Cic. de inv. 1, 4.

sēdo, āvi, ātum, āre, *far sì che q.c. si deponga, cada sul suolo, far calare, far cadere*, *I) propr.*: pulverem, Phaedr. 2, 5, 18. *II)* trasl., *sedare, calmare, abbonacciare, quietare, spegnere, ritenere, frenare*, fluctus, Cic.: ventos, Ov.: tempestatem, Cic.: incendia, Liv.: bellum, pugnam, Cic.: appetitus, Cic.: lassitudinem militum, Nep.: impetum populi, Cic.: animos (*contr.* incitare), Cic.: seditionem, Cic.: tumultum, Caes.

sē-dūco, dūxi, dūctum, ĕre, *condurre, tirare qualc. in disparte*, *I) propr., per parlargli segretamente*, alqm, Cic. *ed a.*: te a debita tibi peste, *condur da parte e trattenere con chiacchiere, dimodochè non lo colpisca la rovina; in una parola: «sottrarre»*, Cic. Phil. 13, 22 (*cfr.* Cic. ep. 10, 28, 1). *II)* trasl.: 1) *tirare in disparte, trarre a sè*, dum (avaritia) seducere aliquid cupit atque in suum vertere, omnia fecit aliena, Sen. ep. 90, 68. 2) *separare, dividere, disgiungere*, a) generic.: seducit terras unda duas, Ov.: alqm ab alqo, Ov.: castra, *dividere l'esercito in due parti*, Ov. b) *allontanare*, stipitem, Ov.: ocellos, *volgere altrove*, Prop.

sēductĭo, ōnis, f. (seduco), *il condurre, tirare in disparte*, seductiones testium, Cic. Mur. 49.

sēductus, a, um, part. agg. (*da* seduco), *I) allontanato, discosto, remoto*, recessus gurgitis, Ov.: terrae longe seductae, Ov. *II)* trasl.: a) *lontano, diverso*, consilia seducta a plurium conscientia, *che altri ignorano*, Liv.: corpora habent proprium quiddam et a corporibus seductum, Sen. b) *ritirato, solitario*, *di pers.*, Plin. ep.: vitae genus, Sen.: in seducto, *nella solitudine*. Sen.

sēdŭlĭtās, ātis, f. (sedulus), *assiduità, sollecitudine, diligenza*, Cic. *ed a.*

sēdŭlō, avv., *V.* sedulus.

sēdŭlus, a, um (*da* sedeo, *come* credulus *da* credo), *assiduo, sollecito, diligente, operoso* (*contr.* piger), homo, Cic.: apis, Ov.: labor, Sen. — *Deriv.* sedulo, avv., a) *sollecitamente, diligentemente, con zelo, a tutta possa*, Ter. *e* Cic.: argumentari, Cic.: audire, *attentamente*, Liv.: observatum est s., *si osservò puntualmente*, Suet.: s. hunc dixisse, *maturatamente, con ragione*, Ter. b) *con diligenza = a bello studio, a bella posta*, Ter., Liv. *e* Quint.

Sedūni, ōrum, m., *Seduni, popolo elvetico, nella contrada dell' odierna Sion nel canton Vallese.*

sĕgĕs, gĕtis, f., *il prodotto; quindi I) biada, nei campi dalla seminagione alla mietitura: campo seminato*, 1) *propr.*: laetae segetes, Cic.: seges farris est matura messi, Liv.: *poet. di viti, piante, vigne*, Verg. ge. 2, 411: prima seges, *giovani piante*, Verg. ge. 2, 267. 2) trasl., *messe = densa moltitudine, gran quantità*, s. clipeata virorum, Ov.: telorum, Verg.: *quindi d'un poeta*, uberius nulli provenit ista seges, Ov. *II) meton., campo seminato*, 1) *propr. e fig.*: a) *propr.*, Cic. *ed a.* b) *fig., campo*, quid odisset Clodium Milo, segetem ac materiam suae gloriae, Cic. 2) *poet.* trasl., *ogni campo, terra*, fert casiam non culta seges, *la terra senza niuna coltura produce erbe odorose*, Tibull. 1, 3, 61.

Sĕgesta, ae, f., *Segesta, nome romano dell'antica città di* Acesta (Ἀκέστη), *sulla costa settentrionale della Sicilia, vicino al monte Erice; oggi* Castellamare del Golfo. — *Deriv.*: **Sĕgestāni**, ōrum, m., *e* **Sĕgestenses**, ĭum, m., *abit. di Segesta, Segestani.*

sĕgestrĭa, ae, f., *sopravveste leggiera di pelle*, Suet. Aug. 83.

segmentum, i, n., *pezzettino, striscia di lamina d'oro sottile* (laminae). *che si cuciva allo strascico delle vesti delle signore, comun. plur.* segmenta = *frangia, guarnitura d'oro*, Ov. *e* Val. Max.

segnis, e, *flemmatico, pigro, tardo, lento* (*contr.* promptus, industrius), α) *assol., di ess. anim.*, Caes. *ed a.*: equus segnior annis, Verg.: segnem volvi sinit, *incapace di fuggire*, Verg.: *di c. inan.*, aetas, *vecchiaia*, Curt.: bellum, *lenta, condotta senza energia*, Liv.: *così pure* obsidio, Liv.: mors *(col veleno, in opposizione alla morte mediante la spada)*, Liv.: cultus terrae segnior, Cic.: aqua, *che scorre lentamente*, Curt.: campus, *spossato, isterilito*. Verg.: silva, *sterile*, Quint.: *così pure* carduus, Verg. β) *con* ad *e l'*acc.: segnior ad respondendum, Cic.: nec ad citharam segnis nec ad arcum, *di Apollo*, Ov.: segnior ad alia factus consilia erat, Liv. γ) *con* in *e l'*acc.: non in Venerem segnes nocturnaque proelia, Verg.: quo vulnere nec segnior in bellum nec iracundior adversus hostes factus est, Justin.: *e con* in *e l'*abl., senatu segniore in exsequendis conatibus, Suet. δ) *col* genit., occasionum haud s., *offrendosi le occasioni*, Tac. ε) *coll'*infin.: solvere nodum, Hor.

segnĭtās, ātis, f. (segnis), *infingardaggine, poltroneria*, segn. hominum atque inertia, Cic. de or. 1, 185.

segnĭtĕr, avv. (segnis), *neghittosamente, pigramente, tardamente, flemmaticamente, rimessamente, lentamente*, Liv. *ed a.*: compar. segnius, Liv., Hor. *ed a.*: *partic. preceduto da negazione*, nihilo segnius, Sall. *ed a.*: *così* non segnius, Ov. *e* Plin. ep.

segnĭtĭa, ae, f. *e* **segnĭtĭēs**, ēi, f. (segnis), *tardità, inerzia, lentezza, infingardaggine*, Cic. *ed a.*

sē-grĕgo, āvi, ātum, āre, *I) separare, dividere dal gregge*, oves segregatae, Phaedr. 3, 15, 3. *II)* trasl., generic. *segregare, separare, scevrare, allontanare*, ex hostium coacervatorum cumulis corpora suorum, Liv.: liberos a se, Cic.: virtutem a summo bono, Cic.: vita beata comitatu pulcherrimo segregata, Cic.: ut segregaret pugnam eorum, Liv. — *In tmesi*, seque gregari, Lucr. 1, 452.

sē-grex, grĕgis, *segregato, separato, diviso*, agere vitam segregem, Sen. de ben. 4, 18, 2: *col* genit., quasi publici mali segrex, Sen. contr. 7, 6 (21), 20.

Sĕgūsĭāvi (*non* Sĕgūsĭāni), ōrum, m., *Segusiavi, popolo della Gallia Lugdunese, nell'odierno* Feurs *(Dép. de la Loire)*.

Sējānĭānus *e* **Sējānus**, *V.* Sejus.

sējŭgātus, a, um (se *e* jugo), *separato, diviso, disgiunto*, ab actione corporis, Cic. de div. 1, 70.

sējŭgis, e (*da* sex *e* jugum), *a tiro di sei cavalli, sost.*, sejuges, ium, m., *tiro a sei*, Liv. *ed a.*

sējunctim, avv. (sejunctus *da* sejungo), *separatamente, disgiuntamente*, Tibull. 4, 1, 103.

sējunctĭo, ōnis, f. (sejungo), *I) separazione, divisione*, Cic. de or. 3, 203. *II) partic., divisione degli animi, discordia, dissensione*, Flor. 1, 23, 2.

sē-jungo, junxi, junctum, ĕre, *separare, dividere, disgiungere, I) propr.*: Alpes Italiam a Gallia sejungunt, Nep.: se ab alqo, Cic.: sejungi promunturia, Justin. *II)* trasl.: 1) *in gen.*: se a libertate verborum, *contenersi, astenersi*, Cic.: bonum, quod non possit ab honestate sejungi, Cic.: sejunctum est a re proposita, *non è nel mio proposito*, Nep. 2) *partic., distinguere*, morbum ab aegrotatione, Cic.

Sējus, i, m., *Seio, nome romano, sotto cui è partic. noto:* M. Sejus, *ricco cavaliere romano, amico di Attico e di Cicerone*, Cic. de off. 2, 58 *ed altr.* — *Deriv.:* **Sējānus**, a, um, *Seiano, di Seio*, Varr. *ed a.: e sost., come nome* L. Aelius **Sējānus**, *L. Elio Seiano, figlio di Seio Strabone, il famoso prefetto del pretorio di Tiberio*, Suet. *e* Tac.: *e derivato da questo* **Sējānĭānus**, a, um, *di Seiano*, satellites, jugum, Sen.

sĕlās, n. (σέλας), *sorta di meteora, plur.* sela, Sen. nat. qu. 1, 15 in.

sēlectĭo, ōnis, f. (seligo), *scelta, elezione, selezione*, Cic. de fin. 2, 43 *ed altr.*

Sĕleucēa *e* **Sĕleucīa**, ae, f. (Σελεύκεια), *Seleucia, nome di parecchie città, di cui le più note sono: I) celebre città, soprannominata* Babylonia, *vicino al Tigri, nella Babilonia, sopra un canale che univa questo fiume coll'Eufrate, fondata da Seleuco Nicatore; oggi* El-Madaien. *II) soprannominata* Pieria, *grande città della Siria, non lungi dall'Oronte, con un porto, oggi rovine presso* Kepse.

Sĕleucus Nīcātŏr, m. (Σέλευκος ὁ Νικάτωρ), *Seleuco Nicatore, celebre generale di Alessandro Magno, quindi governatore della Babilonia e della Media, ed infine re di Siria.*

sēlībra, ae, f. (*inv. di* semilibra), *mezza libra*, Liv. *ed a.*

sēlĭgo, lēgi, lectum, ĕre (se *e* lego), *scegliere, I) in gen.*: exempla, Cic.: selectae sententiae, Cic. *II) partic.*, selecti judices, *giudici (scelti dal pretore) nelle cause criminali*, Cic. *ed a.*

Sĕlīnūs, nuntis, f. (Σελινοῦς), *Selinunte, I) città marittima della Sicilia, nominata così dall'ipposelino* (σέλινον), *che ivi cresce in abbondanza. II) città della Cilicia, chiamata più tardi* Trajanopolis; *oggi* Selenti.

sella, ae, f. (*da* sedla [*da* sedeo]), *sedia, scanno, seggiola, I) in gen.*, Cic. *ed a.*: in sella sedere, Cic. *Prov.*, duabus sellis sedere, *sedere sopra due scanni, lusingare i due partiti*, Laber. *in* Sen. contr. 7, 3 (18), 9. *II) partic.*: 1) *sedia da lavoro degli operai*, Cic. Cat. 4, 17: in foro sellam ponere, Cic. Verr. 4, 56. 2) *sedia del maestro, cattedra*, Cic. ep. 9, 18, 4. 3) *sedia curule, compiut.* sella curulis, *su cui sedevano i magistrati*, Cic.: *quindi* jussit vocari ad sellam, Cic. 4) *trono*, aurea, Nep. Eum. 7, 2. 5) sella castrensis, *sedia castrense, da campo*, Suet. Galb. 18. 6) *sedia gestatoria, portantina (venuta in uso più tardi invece della* lectica, *lettiga propriamente detta)*, gestatoria, Suet.: sellā vehi, Plin. ep. 7) *cassetta, sedile del cocchiere*, Phaedr. 3, 6, 5.

sellārĭus, a, um (sella), *appartenente alla sedia (divano), sost., I)* sellarius, ii, m., *chi sopra sedie commette atti di libidine contro natura*, Tac. ann. 6, 1. *II)* sellaria, ōrum, n., *stanza con sedie, con divani*, Plin. 36, 111. Suet. Tib. 43.

sellisternĭum, ĭi, n. (sella *e* sterno), *sellisternio, banchetto in onore delle dee, in cui venivano offerte alle loro statue collocate sopra sedie delle vivande, che venivano poi mangiate dalle sacerdotesse*, Tac. ann. 15, 44.

sellŭla, ae, f. (dimin. *di* sella), *seggetta, piccola portantina*, Tac. hist. 3, 84.

sellŭlārĭus, ĭi, m. (sellula), *artigiano, che lavora stando seduto*, Cic. fr. *e* Liv.

sĕmĕl, avv. numer., *I) una volta, una sola volta*, Cic. *ed a.*: semel atque iterum, semel iterumque, *una ed un'altra volta, due volte*, Cic.: semel atque iterum ac saepius, Cic.: plus quam semel, *più d'una volta*, Cic.: non semel, *non una volta sola (ma più spesso)*, Cic. *II)* trasl.: A) *una volta, la prima volta, primieramente* = primum, *nel contare, seg. da* iterum, deinde, item etc.: semel . . . iterum, Cic.: semel . . . deinde, Cic.: semel . . . item, Suet. B) *una volta (senza particolare marcatezza)*, a) generic.: quod semel dixi, haud mutabo, Plaut.: *quindi* ut semel, *non appena, come prima*, Cic. b) *una volta (sia quando si vuole, quandochessia)*, quando in apertum s. discrimen evasura esset res, Liv.: si s. animum tuum perspexerit, Ter. c) *una volta, con cose che non sono da mutarsi*, qui s. verecundiae fines transierit, eum bene et naviter oportet esse impudentem, Cic.: cum s. annuisset, Nep.:

ubi s. procubuissent, Liv.: possessum s. obtinerent imperium, Liv. C) *pregn.*, *come* ἅπαξ, *una volta, una volta per sempre,* a) generic.: s. exorari soles, Cic.: quibus s. ignotum a te esse oportet, Cic.: vitam s. finirent, Liv.: s. absorbere placentas, Hor.: *coord.* semel in perpetuum, semel et in perpetuum, Flor. b) *nel discorso, in una volta, una volta per sempre, in una parola,* nec hoc s. decretum erat, Quint.: ut fundus s. indicaretur *(il prezzo venisse detto)*, Cic.

Sĕmĕlē, ēs, f. *e* (*nei* casi obliqui) **Sĕmĕla**, ae, f. (Σεμέλη), *Semele, figlia di Cadmo, resa da Giove madre di Bacco, venne durante la sua gravidanza uccisa dal fulmine di Giove, per aver essa colle sue preghiere persuaso il dio ad apparirle, come ad Hera (Giunone) in tutto lo splendore della sua divinità*, Ov. met. 3, 293: Semeles puer, *Bacco*, Hor. carm. 1, 19, 2: proles Semeles Bacchus, Tibull. 3, 4, 45: Liber Semelā natus, Cic. Tusc. 1, 28. — *Deriv.*: **Sĕmĕlēīus**, a, um, *di Semele,* proles, *Bacco*, Ov.: *così pure* Thyoneus, Hor.

sēmen, mĭnis, n., *mezzo di produzione e riproduzione, seme, semenza, semente, I) propr.*, trasl. *e meton.*: A) *propr. e* trasl.: 1) *seme,* a) *delle biade e di altri vegetali*, semina pinguia, Hor.: semen manu spargere, Cic.: excerpta semina pomis, Hor. b) trasl.: α) *degli uomini e degli animali*, Lucr. *e* Varr.: creatae semine Saturni, *procreate da Saturno*, Ov. β) *della materia prima di altri corpi (acqua, fuoco, pietra, ecc.)*, Lucr., Verg. *ed a.* 2) *marza, ramicello usato nelle propaggini, talea, magliuolo, piantone, ecc.*, Scriptt. r. r. *e* Verg. B) *meton., seme = stirpe, razza, progenie,* Romanum, Cic.: regio semine orta, *di sangue, di stirpe regia*, Liv. 2) *poet., rampollo, discendente, figlio,* caelestia semina, *due figli di origine divina*, Ov.: semina Phoebi, *Esculapio, figlio di Febo*, Ov. *II) fig., seme = origine, ragione fondamentale, fondamento, cagione, principio, materia, autore,* stirps ac semen malorum omnium, Cic.: hujus belli semen fuisti, Cic.: *plur.*, in animis quasi virtutum igniculi ac semina, Cic.: tribuni semina discordiarum, Liv.

sēmenstrĭs, *V.* semestris.

sēmentĭfĕr, fĕra, fĕrum (sementis *e* fero), *che porta messe, fertile in biade*, Ps. Verg. Cir. 477.

sēmentīnus, a, um (sementis), *appartenente alla seminagione, che avviene nel tempo della seminagione,* dies, *festa della seminagione*, Ov. fast. 1, 658.

sēmentis, is, f. (semen), *seminagione, semente, il seminare, I) propr. e fig., seminagione, sementa,* a) *propr.*: quid sit sementis ac messis, Cic.: facere sementem, Liv.: sementes maximas facere, *seminare moltissimo, coltivare a grano molti campi*, Caes. *Prov.*, ut sementem feceris, ita metes, *come si semina, così si raccoglie*, Cic. de or. 2, 261. b) *fig.*, malorum *ovv.* proscriptionis sementem facere, Cic. *II) meton., semente = grano seminato e già cresciuto*, Ov. fast. 1, 679.

sēmentīvus, *meglio* sementinus (*V.*).

sēmermis (-ermus), *V.* semiermis.

sēmestris (semenstris), e (*da* sex *e* mensis), *semestrale, di sei mesi,* infans, Liv.: regnum, Cic.: annua ac semestris censura, Liv.: consulatus, Suet.: tribunatus (militum), *che durava sei mesi (come si usava nell'epoca imperiale)*, Plin. ep.

sēmēsus, a, um (semi *ed* esus), *mezzo divorato,* ossa, Verg.: pisces, Hor.: praeda, Verg.: obsonia, Suet.

sēmet = se, *V.* sui.

sēmĭ, *il greco* ἡμι, *mezzo, semi-, in composizione, V. i vocaboli seguenti.*

sēmĭădăpertus, a, um (semi *e* adaperio), *semiaperto, socchiuso,* Ov. am. 1, 6, 4.

sēmĭ-ăgrestis, e, *semiagreste,* Aur. Vict. Caes. 39, 17.

sēmĭambustus, a, um (semi *e* amburo), *mezzo bruciato,* cadaver, Suet. Cal. 59.

sēmĭănĭmis, e, *e* **sēmĭănĭmus**, a, um (anima), *ancor solo mezzo animato = semivivo, mezzo morto, esanime,* α) -is, *p. es.* greges, Sen. rhet.: digiti, Verg.: artus, Ov.: semianimem (fratrem suum) inter manus domum ablatum, Liv. β) -us, *p. es.* corpus, Lucr.: corpora, Liv.: anguis, Cic. poët.: lepus, Phaedr.

sēmĭăpertus, a, um (semi *e* aperio), *semiaperto, socchiuso,* semiapertae portarum fores, Liv. 26, 39, 22.

sēmĭ-barbărus, a, um, *mezzo barbaro,* Suet. *ed a.*

sēmĭ-bōs, bŏvis, m., *mezzo bue,* Ov. art. am. 2, 24 *ed altr.*

sēmĭ-căpĕr, capri, m., *mezzo capro,* Pan, Ov.: Faunus, Ov.

sēmĭcrĕmātus, a, um (semi *e* cremo), *mezzo abbruciato,* membra, Ov. Ib. 632.

sēmĭcrĕmus, a, um (semi *e* cremo), *mezzo abbruciato,* stipes, Ov. met. 12, 287.

sēmĭ-crūdus, a, um, *mezzo crudo,* caro, Flor.: exta, Suet.

sēmĭ-cŭbĭtālis, e, *lungo mezzo cubito,* hastile, Liv. 42, 65, 9.

sēmĭ-dĕus, a, um, *mezzo divino, sost., semidio, semidea,* Dryades, Ov.: genus, *delle Nereidi*, Ov.: semideique deique, Ov.

sēmĭ-doctus, a, um (doceo), *mezzo istruito, semidotto,* Plaut. *ed a.*: apud doctos et semidoctos ipse percurro, Cic.

sēmĭermis (sēmermis), e, *e* **sēmĭermus** (sēmermus), a um (semi *e* arma), *solo mezzo armato,* semiermes, Liv. *e* Tac.: semermi, Tac.

sēmĭēsus, *V.* semesus.

sēmĭfactus, a, um (semi *e* facio), *solo fatto a metà, compiuto per metà,* opera, Tac.: portae valli, Auct. b. Afr.

sēmĭfĕr, fĕra, fĕrum (semi *e* ferus), *mezzo fiera, mezzo bestia, I) propr.*: homines, Mela: pectus Tritonis, Verg.: Capricornus *(costellazione)*, Cic. Arat.: *partic. sost., al sing. e plur., dei Centauri*, Ov. *ed a. II)* trasl., *mezza fiera, sost., uomo mezza fiera,* Verg. Aen. 8, 267.

sēmĭ-germānus, a, um, *mezzo germano,* gens, Liv. 21, 38, 8.

sēmĭ-graecus, a, um, *mezzo greco,* poëtae et oratores, Suet.: civitas, Flor.

sēmĭ-grăvis, e, *mezzo ubbriaco, alticcio,* Liv. 25, 24, 2.

sē-mĭgro, āvi, āre, *partirsi, andar via,* a patre, Cic. Cael. 18.

sēmĭhians, antis (semi *e* hio), *semiaperto, socchiuso,* labellum, Catull. 61, 220.

sēmĭ-hŏmo, hŏmĭnis, m., *mezzo uomo, I) mezzo uomo e mezzo bestia,* Centauri, Ov. met. 12, 536. *II)* trasl., *mezza-fiera,* Verg. Aen. 8, 194.

sēmĭ-hōra, ae, f., *mezz'ora,* Cic. *ed a.*

sēmĭ-lăcĕr, cĕra, cĕrum, *mezzo lacero, rotto di ferite,* Ov. met. 7, 344.

sēmĭ-lautus, a, um, *mezzo lavato,* crura, Catull. 54, 2.

sēmĭ-lĭber, bĕra, bĕrum, *mezzo libero,* Cic. ad Att. 13, 31, 3 *ed altr.*

sēmĭ-lībra, ae, f., *mezza libbra,* Aur. Vict. vir. ill. 58, 11.

sēmĭ-lixa, ae, m., *mezzo vivandiere, come epiteto ingiurioso,* Liv. 28, 28, 4 *e* 30, 28, 3.

sēmĭ-mărīnus, a, um, *mezzo marino,* corpora (Scyllarum), Lucr. 5, 889.

sēmĭ-măs, măris, m., *I) mezzo maschio, ermafrodito,* Liv. *ed* Ov. *II)* trasl., *castrato, evirato, eunuco,* caper, Varr.: ovis, Ov.: Galli *(sacerdoti di Cibele),* Ov.

sēmĭ-mortŭus, a, um (semi *e* morior), *mezzo morto,* membra, Catull. 50, 15.

sēmĭnārĭum, ĭi, n. (semen), *seminario, semenzaio,* Scriptt. r. r. *ed a.:* trasl., equites seminarium senatus, Liv.: Catilinarum, Cic.: triumphorum, Cic.

sēmĭnātŏr, ōris, m. (semino), *seminatore, I) propr.:* omnium rerum, quae naturā administrantur, seminator et sator et parens, ut ita dicam, atque educator et altor est mundus, Cic. de nat. deor. 2, 86. *II)* trasl., *progenitore, autore,* qui est versus omnium seminator malorum, *questo verso contiene il germe d'ogni male,* Cic. de nat. deor. 3, 66.

sēmĭ-nex, nĕcis *(solo al* dat. *e* acc. sing. *e al* nom., genit. *e* acc. plur. *per congettura), mezzo morto, di pers.,* Verg., Liv. *ed a.:* artus, *non ancora fredde,* Ov.

sēmĭno, āvi, ātum, āre (semen), *I) trarre dai semi, ricavare,* nullius autem agricolae cultu stirps *(ramoscello, pollone)* tam diuturna quam poëtae versu seminari potest, Cic. de legg. 1, 1. *II)* trasl., *generare, produrre,* viscum, quod non sua seminat arbos, Verg. Aen. 6, 206.

sēmĭ-nūdus, a, um, *mezzo nudo, seminudo,* Liv. *ed a.*

sēmĭ-orbis, is, m., *semicerchio, semicircolo,* Sen. nat. qu. 1, 8, 4.

sēmĭperfectus, a, um (semi *e* perficio), *semiperfetto, incompleto, incompiuto,* Suet. Cal. 21.

Sēmĭ-plăcentīnus, i, m., *mezzo Piacentino,* Cic. Pis. 14.

sēmĭ-plēnus, a, um, *I) mezzo pieno, non del tutto pieno, mezzo vuoto,* scrobes, Col.: naves *(colla metà dell'equipaggio),* Cic. *II) mezzo completo, mezzo compiuto,* legio, Vell.: stationes, Liv.

sēmĭpŭtātus, a, um (semi *e* puto), *mezzo potato, mal potato,* Verg. ecl. 2, 70.

Sēmĭrămis (Sāmīrāmis, Sămērāmis), mĭdis *e* mĭdos, *acc.* mim, *abl.* mĭde *e* mi, f. (Σεμίραμις), *Semiramide, moglie di Nino, re d'Assiria, a cui succedette; celebre per il suo ingegno e per la sua mollezza,* Justin. 1, 1, *e sgg.* Curt. 5, 1 (4), 24. Ov. met. 4, 58: *appell.,* an vero in Syria est Semiramis illa retinenda, *del proconsole Gabinio a motivo della sua lussuria,* Cic. de prov. cons. 9.

sēmĭrāsus, a, um (semi *e* rado), *mezzo raso,* ustor, Catull. 59, 5.

sēmĭrĕductus, a, um (semi *e* reduco), *mezzo ripiegato, quasi ripicgato,* Ov. art. am. 2, 614.

sēmĭrĕfectus, a, um (semi *e* reficio), *mezzo rifatto, migliorato,* Ov. her. 7, 176.

sēmĭrŭtus, a, um (semi *e* ruo), *mezzo rovinato, mezzo diroccato,* moenia, Sall. fr.: murus, urbs, Liv.: *plur. sost.,* semiruta, ōrum, n. = *luoghi mezzo rovinati, mezzo distrutti,* Liv.

sēmis, missis, m. *e (raram.)* **sēmis**, indecl. (semis *e* as), *metà d'un tutto diviso in dodici parti, I) come moneta romana, mezzo asse, semisse,* Cic. *ed a.: quindi* homo non semissis, *che non vale un quattrino,* Vatin. *in* Cic. ep. *II) come misura di lunghezza,* a) *mezza giornata di terreno (come* as *una intiera),* bina jugera et semisses agri assignati, Liv. b) *mezzo piede, sei dita,* duos pedes et semissem, *due piedi e mezzo,* Col. *III) in affari pecuniari:* a) *nelle eredità,* $^6/_{12}$ *o la metà del tutto,* e libertorum defunctorum bonis pro semisse dextans cogeretur, *invece di* $^6/_{12}$ *si prendessero* $^{10}/_{12}$, Suet. b) *come interesse, frutto del denaro,* semisses, *il sei per cento (quando per cento* denarii, asses etc. *si paga mensilmente un mezzo denaro, asse),* semissibus magna copia est, *al sei per cento si può aver molto denaro,* Cic.

sēmĭsĕpultus, a, um (semi *e* sepelio), *mezzo sepolto,* Ov. her. 1, 55.

sēmĭ-somnus, a, um, *mezzo addormentato, assonnato, sonnacchioso,* Cic., Liv. *ed a.*

sēmĭ-supīnus, a, um, *mezzo supino, di pers.,* Ov. am. 1, 14, 20 *ed altr.*

sēmĭta, ae, f., *stradetta, stradicciola, viottolo, sentiero, marciapiede, scorciatoia, I) propr.:* Caes., Cic. *ed a. Prov.* qui sibi semitam *(la loro propria via)* non sapiunt, alteri monstrant viam, *di chi vuol dar consigli agli altri, ma non sa provvedere a sè stesso,* Enn. tr. fr. *in* Cic. de div. 1, 132. *II) fig.:* s. vitae, Hor.: Aesopi semitam feci viam, *ho ampliato la sua materia,* Phaedr.: pecuniam, quae viā visa est exire ab isto, eandem semitā revertisse, Cic.

sēmĭtālis, e (semita) *appartenente ai sentieri,* dii, *venerati nei sentieri, sulle vie,* (ἐνόδιοι), Verg. catal. 8, 20.

sēmĭtārĭus, a, um (semita), *che si trova sulle vie laterali, sulle vie strette, ecc.,* moechi, Catull. 37, 16.

sēmĭtectus, a, um (semi *e* tego), *mezzo coperto,* nudae scapulae aut semitectae, Sen. de vit. beat. 25, 2.

sēmĭ-uncĭa, ae, f., *V.* semuncia.

sēmĭustŭlandus, a, um (semi *e* ustulo), *da abbrustolire, da bruciare a metà,* Suet. Tib. 75.

sēmĭustŭlātus (sēmĭustŭlātus), a, um

(semi e ustulo), *mezzo abbruciato, abbrustolito, di pers.*, Cic. e Curt.: P. Clodii cadaver, Cic.

sēmĭustus e **sēmustus**, a, um (semi e uro), *mezzo abbruciato (non interamente), mezzo incenerito, abbrustolito*, fax semiusta, Ov.: Vari corpus semiustum, Vell.: semiustus Typhon, Cic.: semustum forum, Liv.: *coll'*abl. *(con che?)*, Enceladi semustum fulmine corpus, Verg.: *fig.*, se populare incendium priore consulatu semustum effugisse, *essere sfuggito salvando appena la pelle*, Liv. 22, 40, 3.

sēmĭ-vĭr, vĭri, m., *mezzo uomo, cioè I) propr.*: 1) *mezzo uomo e mezzo bestia*, Chiron, *Centauro*, Ov.: bos, *il Minotauro*, Ov. 2) *ermafrodito*, Ov. e Plin. *II)* trasl., *effeminato, molle*, comitatus, Verg.: Phryx semivir, *come epiteto ingiurioso*, Verg.: *dei* pathici, Liv. 33, 28, 7.

sēmĭ-vīvus, a, um, *semivivo, mezzo morto, I) propr.*, Cic. *ed a. II) fig.*, mercennariorum voces, *voci mezzo morte (= fioche)*, Cic. Sest. 126.

sēmĭ-vōcālis, e, *semivocale, sost.*, semivocales, ium, f. (sc. litterae), *lettere che nella pronuncia cominciano con una vocale (come* F, L, M, N, R, S, X), *semivocali*, Quint. 1, 4, 6, *e* 1, 7, 14.

Semnōnes, um, m., *Sennoni, popolo germanico tra l'Elba e la Vistola.*

Sēmo, ōnis, m., *Semone, il generatore, soprannome ordin. di* Sancus *(V.)*.

sēmōtus, a, um, part. agg. (*da* semoveo), *allontanato, discosto, remoto, I) propr.*: locus a militibus semotus, Caes.: neutr. plur. *sost.*, longe semota tuemur, Lucr.: quae terris semota videt, Hor. *II) fig.*, a) *allontanato = lontano da q.c., senza q.c.*, semotus a curis, Lucr.: curā semotus metuque, Lucr. b) *lontano da q.c. = diviso da q.c.*, divûm natura semota a nostris rebus sejunctaque longe, Lucr. c) *lontano dal pubblico = confidenziale*, arcana semotae dictionis *(conversazione)*, Tac. dial. 2.

sē-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *rimuovere, scostare, separare, allontanare, I) propr.*: vos semotae; nos soli, Ter. Andr. 285: qui antea voce praeconis a liberis semovebantur, tuis ludis non voce, sed manu liberos a se segregabant, Cic. de har. resp. 26. *II) fig., allontanare, escludere, rimuovere*, verba, Cic.: voluptatem, Cic.: ceterorum sententias, Cic.: Strato ab ea disciplina omnino semovendus est, *non è punto da annoverare in questa scuola*, Cic. — semotus *come* part. agg. *V. in disparte.*

sempĕr, avv. (sem [= semel] *e* per, *come* nu [= novi], -per), *una volta per tutte, cioè I) sempre, sempre mai, in ogni tempo*, Ter., Cic. *ed a.: con sost. che sembrano* aggett., *sempre, costantemente*, heri semper lenitas, Ter.: Hasdrubal pacis semper auctor, Liv. *II) da lungo tempo, sempre fino ad ora*, Cic. *ed a.*

sempĭternus, a, um (semper), *che dura sempre, sempiterno, eterno, perenne (greco* ἀΐδιος), animus, Cic.: ignis Vestae, Cic.: tempus, Cic.

Semprōnĭānus, a, um, *V.* Sempronius.

Semprōnĭus, a, um, *Sempronio, nome d'una* gens *romana (colle famiglie patrizie dei* Gracchi *e* Atratini *e le plebee dei* Blaesi, Longi *ed a.), di cui i più noti sono i fratelli* Tib. Sempron. Gracchus *e* C. Sempron. Gracchus, *Tiberio e Caio Sempronio Gracco, tribuni della plebe, di spirito irrequieto, ma dotati di grande ingegno; autori di diverse leggi* agrariae *e* frumentariae *colle quali vennero in odio al Senato; vennero uccisi mentre si dovevano metter in pratica le loro leggi.* — agg. *Sempronio*, lex, Cic. *ed a.* — *Deriv.*: **Semprōnĭānus**, a, um, *appartenente a Sempronio*, senatusconsultum, *di C. Sempronio Rufo*, Cic.: clades, *toccata al console C. Sempronio Atratino*, Liv.

sĕmŭl, *V.* simul.

sēmuncĭa, ae, f. (= semiuncia), *mezz'oncia, metà d'un dodicesimo di asse* (as) *o d'un intiero diviso in dodici parti, un ventiquattresimo, ventesima quarta parte, I) come moneta*, Varr. LL. 5, 171. *II) come peso* = $^1/_{24}$ *di libbra, mezz'oncia*, auri, Cic. Verr. 4, 57. Liv. 34, 1, 3. Val. Max. 9, 1, 3. *III) in affari pecuniari, p. es. eredità*, facit heredem ex deunce et semuncia Caecinam, Cic. Caecin. 17.

sēmuncĭārĭus, a, um (semuncia), *di mezz'oncia*, fenus, $^1/_{24}$ *per cento mensile ovvero il* $^1/_2$ *per cento annuale*, Liv.: asses, *del peso di un'oncia*, Plin.

Semurĭus, a, um, *Semurio*, ager, *campo nel territorio della città di Roma*, Cic. Phil. 6, 14.

sēmustus, a, um, *V.* semiustus.

Sēna, ae, f., *città dell'Umbria sul mare Adriatico, ove Livio Salinatore sconfisse Asdrubale; oggi* Sinigaglia. — *Deriv.*: **Sēnensis**, e, *di Sinigaglia.*

sĕnācŭlum, i, n. (*da* senatus), *palazzo del consiglio, palazzo del senato* (συνέδριον), Liv. *ed a.*

sĕnārĭŏlus, i, m. (dimin. *di* senarius), *piccolo, insignificante senario*, Cic. Tusc. 5, 64.

sĕnārĭus, a, um (seni), *consistente di sei, senario*, sen. versus, *sost. sempl.* senarius, ii, m., *verso di sei piedi (ordinariamente giambico), senario*, Cic. e Quint.

sĕnātŏr, ōris, m. (senex), *senatore, membro del senato romano*, Cic. *ed a.* (*cfr.* senatus). — trasl., *dei membri d'un consiglio deliberante per il bene comune presso altri popoli, come presso i Nervi*, Caes. b. G. 2, 28, 2: *presso i Rodiesi*, Cic. de rep. 3, 48: *presso i Macedoni* (σύνεδροι), Liv. 45, 32, 2.

sĕnātōrĭus, a, um (senator), *appartenente ai senatori, senatorio*, ordo, *ordine, il più elevato in Roma*, Cic.: consilium, *collegio dei giudici, formato di senatori*, Cic.: census, Suet.

sĕnātŭs, ūs, m. (senex), *I) senato romano (specie di consiglio di Stato, come rappresentante del volere del popolo), consistente in un'adunanza d'uomini segnalati per età, esperienza e saviezza* (senatores), *eletti fra i cittadini* (populus); *i quali avevano da vegliare al bene dello Stato, e i cui presidenti erano prima i re e poscia i consoli. Il senato teneva le sue sedute in luoghi diversi, ma per lo più nella* Curia *(V.)*. — *Locuzioni di-*

verse: princeps senatus, *il senatore letto per il primo dal censore*, Liv.: in senatum venire, *diventar senatore*, Cic. *(cfr. sotto):* in senatum legere *(eleggere)*, Cic.: senatum cooptare, Cic.: senatu movere, *scacciare dal senato*, Cic.: senatum legere, *leggere ad alta voce i nomi dei senatori,* Liv : senatum vocare, Liv., convocare, Cic., *convocare il senato:* senatus consultum (*ovv.* senatusconsultum), *decreto del senato, senatoconsulto*, senatus auctoritas, *parere del senato* (*V.* auctoritas *n*° *I*, 3, e), Cic. *ed a.: di simili magistrature d'altri popoli*, Aeduos omnem senatum amisisse, Caes.: a seditiosis senatus *(a Cadice)* trucidatus aut expulsus est, Asin. Poll. *in* Cic. ep.: trasl., cum tamquam senatum philophorum recitares, Cic. de nat. deor. 1, 94. *II) meton.:* A) *adunanza del senato, seduta del senato, senato,* senatum habere, Cic.: senatum mittere *ovv.* dimittere, Cic.: eo die senatus erat futurus, Cic.: in senatum venire, Cic.: senatus frequens, *abbastanza numeroso perchè si potesse prendere una deliberazione; in numero*, Cic.: datur alci senatus, *alcuno è ricevuto in udienza dal senato*, Cic. B) *luogo dove sedevano i senatori negli spettacoli*, *posto dei senatori,* in senatu sedere, Suet. Cl. 25: in orchestram senatumque descendere, Suet. Ner. 12 — Genit. senati, Cic., Sall. *ed a.*

sĕnātus-consultum, *V.* senatus.

Sĕnĕca, ae, m., *Seneca, cognome della famiglia Annea, di cui i più noti sono:* M. Annaeus Seneca, *M. Anneo Seneca, retore di Cordova nella Spagna Betica*, Quint. 9, 2, 42. — *suo figlio (nato a Cordova circa l'a. 1 dopo Cr.), il celebre filosofo L. Anneo Seneca, autore di parecchi scritti in prosa e in versi (tragedie ed epigrammi), maestro di Nerone, il quale però lo costrinse a darsi la morte coll'aprirsi le vene nel bagno*, Quint. 10, 1, 125 *e segg.* Suet. Ner. 7. Tac. ann. 12, 8.

sĕnĕcĭo, ōnis, f. (senex), *vecchio, quindi* Senecio, *Senecione, cognome romano.*

sĕnecta, ae, f., *V.* senectus, a, um.

1. **sĕnectus**. a, um (senex), *vecchio, attempato, I)* agg.: membra, Lucr.: corpus, Sall. fr.: aetas, *vecchiaia*, Sall. fr. *ed a. II)* sost., senecta, ae, f., *vecchiaia, vecchiezza,* Ter., Liv. *ed a.:* s. extrema, Tac.: *della vecchiaia degli animali*, Verg., Ov. *e* Plin.

2. **sĕnectūs**, ūtis, f. (senex), *vecchiaia, vecchiezza, I) propr., fig. e meton.:* 1) *propr. e fig.:* a) *propr.*, Cic. *ed a.*: vivere ad summam senectutem, Cic.: ad extremam senectutem non minus dignitate quam gratiā fortunāque crevisse, Nep.: *di animali,* Verg. *e* Plin. b) *fig., del discorso*, Cic. Brut. 8: plena litteratae senectutis oratio, Cic. Brut. 265. 2) *meton.:* a) *astratto*, *vecchiaia = melanconia, tetraggine dei pensieri,* Hor. epod. 13, 5. b) *concr.:* α) *vecchiaia = canizie,* Verg. Aen. 5, 416. β) *vecchiaia = i vecchi*, senectus semper agens aliquid, Cic. de sen. 26: *contr.* adulescentia, Cic. de sen. 48. *II)* trasl., *vetustà d'una cosa, lunga durata,* cariosa (sc. tabellarum), Ov. am. 1, 12, 29.

Sĕnensis, *V.* Sena.

sĕnĕo, ēre (senex), *essere vecchio,* Catull. 4, 26.

sĕnesco, sĕnŭi, ĕre (seneo), *I) rispetto agli anni, invecchiare, diventar vecchio, farsi vecchio, di pers.*, tacitis senescimus annis, *invecchiamo inavvertitamente, a poco a poco,* Ov.: Solon significat se cotidie aliquid addiscentem senescere, Val. Max. *II) rispetto alle forze, invecchiare,* 1) *propr.:* a) *di esseri anim., invecchiare, diventar vecchio e canuto, vecchio e rimbambito, intristire,* senescens equus, Hor.: *di pers.*, et famā et viribus, Liv.: otio tam diutino, Liv.: amore habendi, Hor.: dis hominibusque accusandis, Liv. b) *di c. inan., invecchiare, venir meno, sparire o scemare insensibilmente,* arbor hiemali tempore cum luna simul senescens, Cic.: continuā messe senescit ager, Ov.: sensim sine sensu senescit aetas, Cic. 2) trasl.: a) generic., *diminuire a poco a poco di estensione, forza e vigore, scemare, venir meno, sfiorire, snervarsi, raffreddarsi, spegnersi insensibilmente* (*contr.* crescere), *di sogg. inan.*, luna senescens (*contr.* luna crescens), Cic.: hiems senescens, Cic.: senescit coma, *se ne va*, Domit. *in* Suet.: *di astr.*, senescit laus, Cic.: morbus, Cic.: bellum, Liv.: amor, Ov.: fortuna (*contr.* floret fortuna), Vell.: senescentibus vitiis, Liv. b) *rispetto al valore politico, scadere, decadere, perder sempre più terreno, perdere sempre più in valore (influenza), non poter prosperare,* prope senescente Graeciā, Cic.: senescit civitas otio, Liv.: Atheniensium male gestis in Sicilia rebus opes senescere, Nep.

sĕnex, sĕnis, compar. sĕnĭor, neutr. senĭŭs, genit. sĕnĭōris, *vecchio, annoso, attempato, I)* agg.: a) *propr.:* miles, Ov.: cervus, Ov.: anni seniores, Ov.: vis est senior quam etc., Cic.: senibus saeclis, *nei tardi secoli,* Verg. b) *fig., maturo,* senior, ut ita dicam, quam illa aetas ferebat, oratio, Cic. Brut. 160. *II)* sost., a) m., *un vecchio, uomo che oltrepassa i 60 anni* (*contr.* puer, adulescens, juvenis), *all'incontro* senior, *un uomo tra i 45 e i 60 anni*, Cic. *ed a.: però* senex *anche talv. iperbolicam. per uomini da 45 a 60 anni, come il nostro adulto, attempato,* Hor. *e* Liv.: *così pure* seniores patrum (*contr.* juniores), Liv. b) fem., *vecchia,* Tibull. 1, 6, 82.

sēni, ae, a (sex), *I) a sei a sei, ogni sei, come distributivo*, Liv. *ed a.:* tribuni militum seni deni, *a 16*, Liv.: pueri annorum senûm septenûmque denûm, *dai 16 ai 17 anni*, Cic. *II) sei in una volta, sei insieme*, vellera, Ov.: *così pure* bis seni dies, *12 giorni*, Verg.

Seniae balneae, ārum, f., *bagni in Roma,* Cic. Cael. 62.

sĕnīlis, e (senex), *appartenente ai vecchi, senile, d'un vecchio, da vecchio,* prudentia, Cic.: statua incurva, Cic.: anni, Ov.: stultitia, Cic.: animus, Liv.: adoptio, *per parte d'un vecchio,* Tac.

sĕnīlĭtĕr, avv. (senilis), *a mo' dei vecchi,* Quint. 1, 11, 1.

sēnĭo, ōnis, m. (seni), *il sei sopra una delle facce dei dadi,* senionem mittere, *gittare un sei* (*= sei punti*), Aug. *in* Suet. Aug. 71.

sĕnĭor, *V.* senex.

sĕnĭum, ĭi, n., *vecchiaia come età debole, decrepitezza, I) propr. e* trasl.: a) *propr.:* omni morbo seniove carere, Cic.: senio confectus,

Suet. b) trasl., *il consumarsi, dimagrire, venir meno, perdersi e sim.*, sui, Cic.: lentae velut tabis, Liv. *II) meton.:* 1) *astratto:* a) *tristezza, mestizia, malinconia,* Camenae, Hor. b) *fastidio, tedio,* tota civitas confecta senio est, Cic. c) *pigrizia, inerzia,* Sen. de ben. 7, 26, 4. 2) *concreto, vecchio, come epiteto ingiurioso,* te, senium atque insulse sophista, Lucil.: *con pronome mascol.*, illum senium, Ter.

Sĕnŏnes, um, m., *I) Senoni, popolo della Gallia Lugdunese, colla capitale* Agendicum; *oggi* Sens, Caes. b. G. 5, 54, 2 *ed altr.*: *sing.* Sĕno, nŏnis, m. = *un Senone,* Hirt. b. g. 8, 30, 1. *II) popolo dell'alta Italia che deriva dal precedente,* Liv. 5, 35, 3 *ed altr.*

sensĭbĭlis, e (sentio), *sensibile, che cade sotto i sensi,* Sen. ep. 124, 2.

sensĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* sensus), *piccola proposizione,* Quint. 8, 5, 14.

sensĭfĕr, fĕra, fĕrum (sensus *e* fero), *che produce sensazioni,* Lucr. 3, 240 *e* 272.

sensĭlis, e (sentio), *sensibile, che cade sotto i sensi* (*contr.* insensilis), Lucr. 2, 888.

sensim, avv. (*tema* SENS, *donde* sentio, sensi, sensus), *insensibilmente, a poco a poco, man mano, lentamente, adagio, gradatamente* (*contr.* repente, citato gradu *e sim.*), sensim sine sensu, *gradatam., insensibilm.*, Cic.: amicitias sensim diluere (*contr.* repente praecīdere), Cic.: s. incedere, Liv.: s. recedere, Curt.

sensŭs, ūs, m. (sentio), *I) accorgimento, avvedimento, considerazione,* ut (oppidanos) a sensu ejus (operis) averteret, Curt. 4, 6 (26), 9: utere igitur argumento tute ipse sensus tui, *scegli adunque da te stesso una prova della tua esperienza,* Cic. de rep. 1, 59. *II) pregn., forza di percepire,* 1) *fisica:* a) *sensazione, sentimento,* illa sensus omnis expertia, *cose prive di sensazione, insensibili,* Curt.: s. moriendi, Cic.: parĕre sensus, Cic.: voluptatis sensum capere, Cic. b) *senso,* tactus corporis est sensus, Lucr.: s. videndi, audiendi, Cic.: s. oculorum atque aurium, Sen.: sensus oculorum atque aurium hebetes, Liv.: res subjectae sensibus, Cic.: aurae nullis sensibus auctae, Catull. c) *conoscenza, sentimento, coscienza, al plur.* = *i sensi,* omnem sensum alci excutere, Curt.: omnes sensus alci eripere, Catull.: a mero redeunt in pectora sensus, Ov.: sensus vincuntur mero, Curt. 2) *morale:* a) *senso, sentimento,* s. amoris, amandi, diligendi, Cic.: s. humanitatis: *assol.*, ut (oratio) sensus, ut doloris habeat, quantum opus sit, *che abbia il sentimento e la passione necessaria,* Cic.: *quindi al plur.* = *sensazioni, sentimenti, che noi abbiamo, nutriamo,* verba, quibus voces sensusque notarent, Hor.: vultus sensus animi plerumque indicant, Cic. b) *modo di sentire, di pensare, sentimento, disposizione,* s. civium, populi, Cic.: non sum tam vestri sensus ignarus atque expers, ut etc., Cic.: erat eodem quo Alcibiades sensu, *del medesimo modo di pensare (in politica) che A.*, Nep.: dissidentes sensus suos aperire, Nep. 3) *intellettuale,* a) *modo di concepire, di considerare; senso, intelletto, intelligenza, vista, pensiero,* s. communis (*senso comune*), Cic. (*cfr. n°* b): s. vulgaris popularisque (*della gran moltitudine*), Cic.: totis castris unus omnium sensus, Curt.: abhorrere a nostris sensibus *ovv.* a consuetudine communis sensus, Cic.: quod in communibus hominum sensibus atque ipsā naturā positum atque infixum est, Cic.: *quindi senso, intendimento, giudizio, gusto per q.c.*, omnibus sensibus orbus, Vell.: in his rebus aliquem sensum habere, Cic. b) *facoltà intellett. di percepire, facoltà di pensare, intelligenza,* celer sensu, Vell.: s. rudis et inconditus, Cic.: s. communis, *comune a tutti gli uomini, intelletto sano, intelligenza,* Hor., Phaedr. *e* Sen. (*cfr. n°* a): ex communibus sensibus ducta oratio (*dal sentire comune*), Tac. dial. c) *meton., contenuto,* α) *pensiero, concetto, idea* (*contr.* verbum), sensibus celeber, verbis rudis, Vell.: irrumpunt optimi nonnumquam sensus, Quint. β) *concetto fondamentale d'una parola o d'uno scritto, senso, significato, contenuto,* verbi, Ov.: testamenti, Hor.: verba duos sensus significantia, *che hanno due significati,* Quint.: ἀδιανόητα, hoc est, quae verbis aperta occultos sensus habent, Quint.: etsi (ambiguitas) sensum turbare non potest, tamen etc., Quint. γ) *concr., pensiero espresso con parole, proposizione, periodo,* aliqui sensus vehemens et acer, Quint.: sensus toti, quem ad modum coeperunt, desinunt, Quint.: verbo sensum cludere multo optimum est, Quint.

sententĭa, ae, f. (sentio), *I) opinione,* 1) *in gen., volontà, intenzione, parere, sentimento, pensiero, concetto, idea,* (*contrapp. all'espressione*), abundans sententiis, *ricco d'idee,* Cic.: sententiam fronte tegere, Cic.: sententiam aperire, Cic.: sententiam mutare, Cic.: in sententia manere *ovv.* permanere, Cic.: sententia stat Hannibali, Liv.: *e sempl.* stat sententia, Ter.; *seg. dall'*infin., Liv. *ed* Ov.: sic stat sententia, Ov.: ex sententia, *secondo il desiderio, di cuore,* Cic.: de sententĭa, *secondo il parere,* alcjs, Cic.: meā sententiā, *a mio giudizio, secondo me,* Cic. 2) *partic.:* a) *parere ufficiale, suffragio,* α) *voto dei senatori nella curia, ecc.*, sententiam dicere, Cic., ferre, Cic., dare, Liv.: in sententiam alcjs discedere, *approvare il parere di alcuno,* Liv.: sententiam referre (*proporre*), Cic.: ex sententia senatus, Cic. β) *voto, sentenza, giudizio dei giudici,* sententiam dicere, Cic.: sententiam ferre, *votare, dei giudici e del popolo nei comizi,* Cic. b) *come formola di giuramento:* ex animi mei (tui, sui) sententia, *secondo il mio vero sentimento* = *in coscienza, sulla mia (tua) coscienza,* jurare, Cic. *ed a.*: *quindi quel bisticcio di L. Porcio Nasica, quando Catone gli domandava:* ex tui animi sententia (*sulla tua coscienza*) tu uxorem habes? Non hercle, inquit, ex animi mei sententia (= *sulla mia coscienza, no, ma anche* = *non secondo il mio desiderio*), Cic. de or. 2, 260: *come formola asseverativa in genere,* me quidem ex animi mei sententia (*secondo il mio sentimento* = *secondo la mia intima persuasione, per mia fè, per Dio*) nulla oratio laedere potest, Sall. Jug. 85, 27. *II)* trasl.: 1) *astr.:* a) *intelligenza, senso d'una parola, concetto che vi si annette, significato,* sub voce sententiam subicere, *annettervi,* Cic.: id habet hanc sententiam, Cic. b) *contenuto d'una orazione,* Cic.: contionis, Cic.: in hanc sententiam, *in*

questo senso, nel seguente tenore, loqui, respondere, Cic. *e* Liv. 2) *concreto:* a) *pensiero espresso con parole, proposizione, periodo,* Cic. *ed* Hor. b) *partic., apoftegma, pensiero degno di nota, sentenza, detto,* acuta, Cic.: gravis, Cic.: Euripides sententiis densus, Quint.

sententĭŏla, ae, f. (dimin. *di* sententia), *piccola sentenza, concettino,* Cic. *ed a.*

sententĭōsē, avv. (sententiosus), *I) sentenziosamente, con ricchezza di pensieri,* dicere, Cic.: oratio graviter et s. habita, Cic. *II) mediante sentenze, mediante pensieri arguti,* Cic. de or. 2, 286.

sententĭōsus, a, um (sententia), *pieno di concetti (partic. arguti), sentenzioso, concettoso,* Cic. Brut. 325.

sentīna, ae, f., *sentina, fondo della nave, I) propr.:* sentinae vitiis conflictari, Caes.: navis, quae sentinam trahit, *fa acqua,* Sen.: Romam sicuti in sentinam *(cloaca)* confluere, Sall. *II) fig.:* 1) *in gen.:* sedebamus in puppi et clavum tenebamus; nunc autem vix est in sentina locus, *sedevamo prima a poppa e reggevamo il timone dello Stato (avevamo gran credito); ora però abbiamo appena un posto in fondo alla nave (non contiamo nulla),* Cic. ep. 9, 15, 3. 2) *partic., di gente bassa, abbietta = sentina, immondizia, feccia,* rei publicae, Cic.: urbis, Cic. *e* Liv.

Sentīnum, i, n., *Sentino, città dell' Umbria. — Deriv.:* **Sentīnās,** nātis, *di Sentino.*

sentĭo, sensi, sensum, īre, *sentire, percepire, I) coi sensi:* 1) *in gen.:* suavitatem cibi, Cic.: odores, dolorem, Lucr.: colorem, *vedere,* Lucr.: sentire alqm, *giacersi con alc.,* Ov.: *passivo,* posse prius ad angustias venire quam sentirentur, Caes.: *coll'*infin. *o l'*acc. *e l'*infin., sentire sonare, *sentir risuonare,* Lucr.: ire foras animam, Lucr.: *col* nom. *del partic.,* sensit terrae sola maculans, Catull.: sensit medios delapsus in hostes, Verg.: *assol.,* ita, ut ne vicini quidem sentiant, Cic. 2) *pregn., sentire con danno q.c. (gli effetti di q.c), provare, sperimentare, imparare a conoscere,* quod ipse sensisset ad Avaricum, Caes.: sentiet, qui vir siem, Ter.: Philippos, Hor.: *di sogg. inan.,* ora senserat vastationem, Liv.: alnos primum fluvii sensere cavatas, Verg. *II) sentire intellettualm.,* 1) *propr., percepire, accorgersi, osservare, vedere, essere conscio, saper bene, intendere, capire,* quod sentio, quam sit exiguum, Cic.: inepta esse sentio, Ter.: ex quo fonte hauriam, sentio, Cic.: plus sentire, *veder meglio, aver maggior perspicacia,* Caes.: de profectione eorum senserunt, *appresero la loro partenza,* Caes.: impers., non ut dictum est in eo genere intellegitur, sed ut sensum est, *non vuol essere inteso secondo la lettera, ma secondo il senso,* Cic. 2) trasl., *giudicare, pensare,* a) generic., *aver questa o quella opinione, questo o quel sentimento, credere, ritenere, stimare,* idem, Cic.: recte, *credere, pensar bene,* Cic.: jocansne an ita sentiens, *pensando così sul serio,* Cic.: humiliter, *aver sentimenti bassi, sentire bassamente,* Cic.: de alqo mirabiliter, *pensare meraviglie di qualc.,* Cic.: cum alqo, *intendersela con alcuno, essere del suo partito,* Cic.: *con dopp.* acc., *ritenere qualc. o q.c. per, ecc., credere questo o quello riguardo a qualc. o q.c., intendere,* alqm bonum civem, Cic.: voluptatem hanc, quam etc., Cic.: *parim. coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: partic. *sost.,* sensa, ōrum, n., *pensieri, sentimenti,* mentis, Cic.: ut sensa sua dicerent, Quint. b) (t. t. *uffic. e giurid.*) *dire, esprimere la sua opinione, votare, dare il suo voto,* s. lenissime, Cic.

sentis, is, m., *pruno, spino,* Verg. e Col. — Gen. fem. *in* Ps. Ov. nuc. 113.

sentisco, ĕre (incoat. *di* sentio), *avvertire, osservare,* Lucr. 3, 393 *e* 584.

sentus, a, um (sentis), *spinoso, orrido, aspro, I) propr., di luoghi:* loca senta situ, Verg.: loca senta, Ov. *II)* trasl., *di pers., irsuto, arruffato,* Ter. eun. 236.

sĕorsŭs *e* **sĕorsŭm,** avv. (*inv. di* sevorsus, sevorsum, *da* se *e* vorto = verto), *particolarmente, a parte, distintamente,* omnibus gratiam habeo et seorsum tibi, Ter.: *con* ab *e l'abl.,* seorsum a collega *(senza l'aiuto del mio c.)* paranda, Cael. *in* Cic. ep.: seorsum ab rege exercitum ductare, Sall.: seorsum tractandum hoc est ab illo, Cornif. rhet.: *col sempl.* abl., seorsum corpore, *senza corpo,* Lucr.

sēpărābĭlis, e (separo), *separabile, divisibile,* a corpore, Cic. Tusc. 1, 21.

sēpărātē, avv., *però solo al* compar. (separatus), *separatamente,* Cic. de inv. 2, 156.

sēpărātim, avv. (separatus), *separatamente, a parte, distintamente (contr.* communiter), separatim semel, iterum cum universis, Cic.: castra s. habebant, Liv.: *con* ab *e l'abl.,* nihil s. a reliquis, Cic.: s. dicere de etc., *senza relazione speciale, astrattamente, in astratto (contr.* definite d.), Cic.

sēpărātĭo, ōnis, f. (separo), *separazione, divisione (contr.* conjunctio), Cic. *ed a.*

sēpărātus, a, um, part. agg. (*da* separo), *separato, diviso, disgiunto, diverso,* volumen, Cic.: exordium, Cic.: separatis temporibus, *in diversi tempi,* Nep.

sē-păro, āvi, ātum, āre, *separare, disgiungere, dividere, partire, I) propr.:* α) alqm *ovv.* alqd ab etc.: a populari consessu senatoria subsellia, Cic. fr.: xystus, qui porticum a ripa separat, Sen. β) alqd alqā re: Seston Abydenā separat urbe fretum, Ov. γ) alqd ex alqa re *ovv.* in alqd: equitum magno numero ex omni populi summa separato, Cic.: ut corpora illius civitatis separata sint in alias gentes, Vell. δ) *sempl.* alqd: nec nos mare separat ingens, Ov.: cum (maria) pertenui discrimine separentur, Cic. *II) fig., separare, sceverare, esaminare partitamente,* a) *con* ab *e l'abl.:* a perpetuis suis historiis bella ea, Cic.: suum consilium ab reliquis, *prendere una decisione particolare, separata,* Caes. b) *col sempl.* acc.: utilitatem, Cic.: ut idem separetur Cato, *venga eccettuato,* Vell.

sĕpĕlĭo, pĕlīvi *e* pĕlĭi, pultum, īre, *deporre nella tomba un morto, le ossa d'un morto, I) propr.:* a) *seppellire, sotterrare,* mortuum in urbe ne sepelito, XII tabb. fr.: ossa, Ov. b) *cremare,* Liv. *e* Suet. *II) fig.:* 1) *quasi seppellire, sotterrare = opprimere del tutto, soffocare,* patriam, Cic.: bellum, Cic.: dolorem, Cic.: nullus sum, sepultus sum, *è finita per me, son perduto,* Ter. 2) *poet.,* sepultus, *se-*

polto, sprofondato, immerso in q.c., somno vinoque sepultus, Verg.: inertia sepulta, *sonnacchiosa, neghittosa*, Hor.: custode sepulto, *addormentato*, Verg.

sēpēs, *V.* saepes.

sēpĭa, ae, f. (σηπία), *seppia, pesce marino, lat. puro* lolligo, Cic. *ed a.*

sēpīmentum, i, n., *V.* saepimentum.

sēpĭo, *V.* saepio.

Sēplăsĭa, ae, f., *Seplasia, via di Capua, in cui si vendevano unguenti*, Cic. in Pis. 24. Val. Max. 9, 1. ext. 1.

sēpōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *riporre, metter da parte, serbare, per un uso ulteriore, I) in gen.*: 1) *propr., coord.* seponere et occultare, seponere et recondere, Cic.: *coll'indicazione dello scopo*, alqd ad fanum, *per il t.* (= *per ornare il t.*), Cic.: captivam pecuniam in aedificationem templi, Liv.: primitias magno Jovi, Ov. 2) trasl.: a) generic.: *mettere da parte, riporre*, seponamus id, quod primum se obtulerit, Quint. 7, 1, 27. b) *riporre per una qualche destinazione, serbare, riserbare, destinare*, sibi ad eam rem tempus, Cic.: alci vestem, *assegnare (nel testamento)*, Phaedr.: Aegyptum *(l'amministrazione dell'Egitto)*, Tac.: locus servilibus poenis sepositus, Tac. *II) partic.*: A) *coll'idea accessoria del separare e dividere* = *separare, sceverare, distinguere*, 1) *propr.*: de mille sagittis unam, *scegliere*, Ov. met. 5, 381. 2) trasl.: a) *separare, dividere*, a ceteris dictionibus eam partem dicendi, quae etc., Cic.: qua de re sepositus est nobis locus, *luogo separato, passo particolare*, Quint. b) *separare* = *distinguere*, inurbanum lepido dicto, Hor. art. poët. 273. B) *coll'idea accessoria dell' allontanare* = *allontanare, tener lontano*, 1) *propr.*: a) generic.: interesse pugnae imperatorem an seponi melius foret, dubitavere, *si tenesse lontano, non dovesse trovarcisi*, Tac. hist. 2, 33. b) *come* t. t. *uffic. dell'epoca imperiale, allontanare* = *bandire, relegare*, alqm a domo sua, Tac.: alqm in insulam, alqm Surrentum, Tac. 2) trasl., *tener lontano, bandire*, mentionem alcjs rei, *omettere*. Quint.: nectare curas, Ov.

sēpŏsĭtus, a, um, part. agg. (*da* sepono), *I) scelto, prezioso*, vestis, *veste di gala*, Tibull. 2, 5, 8. *II) remoto, lontano*, fons, Prop. 1, 20, 24.

sepsĕ = se ipse, Cic. de rep. 3, 12 (*riport. anche in* Sen. ep. 108, 32).

septa (saepta), ōrum, n., *V.* saeptum.

septĕm, num. (ἑπτά), *sette, I) in gen.*: s. et decem, Cic., decem et s., Liv., *ovv.* decem septemque, Nep., *ovv.* decem septem, Liv.: s. et viginti, Cic. *II) partic.*: A) septem (οἱ ἑπτά), *i sette Savi della Grecia*, Cic. Tusc. 5, 7 *ed altr.* B) Septem aquae, *la riunione di torrenti molto abbondanti d'acqua nell'amena contrada montuosa di Rieti; ora lago di* S. Susanna, Cic. ad Att. 4, 15, 5.

Septembĕr, bris, bre, *abl.* bri (septem *e il suffisso* ber), *appartenente al sette, di sette, settembre*, a) mensis September, *il settimo e poscia (come da noi) il nono mese dell'anno romano, Settembre*, Cic. *ed a.*: *anche sost. sempl.* September, bris, m., Varr. *ed a.* b) *appartenente al mese di Settembre, di Settembre*, calendae, nonae, idus, Cic. *ed a.*: horae, *tempo (malsano) di Settembre (= autunno)*, Hor.

septemdĕcim (septendecim), num. (septem *e* decem), *diciassette*, Cic. *ed a.*

septemflŭus, a, um (fluo), *che sbocca in sette canali (sbocca per sette foci)*, Nilus, Ov.: flumina Nili, Ov.

septem-gĕmĭnus, a, um, *settuplo*, Nilus, *che mette capo a sette foci*, Catull. *e* Verg.

septemplex, plĭcis (septem *e* plico), *settemplice*, clipeus = ἑπταβόειον σάκος, *formato da sette strati di cuoio sovrapposti l'uno all'altro*, Verg.: Hister, *dalle sette foci*, Ov.

septem-trĭo (septemptrĭo, septentrĭo), trĭōnis, m., *comun. plur.* septemtriones, *i sette buoi da arare, quindi I) come costellazione al polo artico, Orsa maggiore, Carro*, Cic. *ed a.*: *sing.*, septemtrio major, *l'Orsa maggiore*, Vitr.: septemtrio minor, *l'Orsa minore*, Cic. *e* Vitr. *II) meton.*: a) *settentrione, nord, tramontana, borea: nella tmesi*, septem subjecta trioni, Verg.: septemque trionem, Ov.: *più spesso al plur. in* Caes., Cic. *ed a.* b) *occidente* (*contr.* oriens), Flor. 3, 5, 21. c) *aquilone, borea, tramontana, vento di settentrione, greco* ἀπαρκτίας (aparctias), Cic., Liv. *ed a.*

septemtrĭōnālis, e (septemtrio) *settentrionale, boreale, nordico*, Sen. *ed a.*: *sost.*, septemtrionalia, ium, n., *regioni settentrionali*, Plin. *e* Tac.

septem-vĭr, vĭri, m., *comun. al plur.*, **septem-vĭri**, ōrum, m. (*abbrev.* VII vir *e* VII viri), *settemviri, collegio di sette uomini per compiere un ufficio, I) epuloni, V.* epulo *n° 1. II) per misurare e spartire ai coloni i terreni caduti nel dominio dello Stato*, Cic. Phil. 5, 21 *e* 6, 14 (*dove c'è il genit.* septemvirûm). — *Sing.* septemvir, Cic. Phil. 5, 33; ad Att. 15, 19, 2.

septem-vĭrālis, e (*abbrev.* VII viralis), *appartenente ai settemviri, settemvirale*, auctoritas, Cic. Phil. 12, 23: *sost.*, septemvirales, ium, m., *settemviri*, Cic. Phil. 13, 26.

semptemvĭrātŭs, ūs, m. (*abbrev.* VII viratus), *carica, dignità, carattere d'un* septemvir; *settemvirato*, Cic. Phil. 2, 99. Plin. ep. 10, 13 (8).

septēnārĭus, a, um (septeni), *settenario*, numerus, Plin.: versus, *verso di sette piedi, settenario*, Cic.

septendĕcim, *V.* septemdecim.

septēni, ae, a (septem), *I) sette, nelle divisioni, a (ogni) sette*, Liv.: pueri denûm septenûmque annorum, Cic. *II) sette in una volta, sette insieme*, septena fila lyrae, Ov.

septennĭum, ĭi, n. (septem *e* annus), *settennio, spazio di sette anni*, Vell. 2, 31, 3. Eutr. 9, 22.

septentrĭo, -trĭōnālis, *V.* septemtrio etc.

septĭēs (septĭens), avv. (septem), *sette volte*, Cic. *ed a.*

septĭmāni, ōrum, m. (septimus), *soldati della settima legione, settimani*, Tac. hist. 3, 25.

Septĭmĭus, ĭi, m., *Settimio, nome d'una gens romana, p. es.* Titius Septimius, *Tizio*

Settimio, poeta ed amico di Orazio. — Septimius Severus, *Settimio Severo, imperatore romano.*

Septĭmontĭālis, e (Septimontium), *appartenente alla festa dei sette colli*, sacrum, Suet. Dom. 4.

Septĭmontĭum, ĭi, n. (septem *e* mons), *festa dei sette colli, celebrata a Roma in dicembre in memoria della riunione dei sette colli nel cerchio della città*, Varr. LL. 6, 24.

septĭmus (septŭmus), a, um (septem), *settimo*, locus, Cic.: sententia septima decima, Cic.: casus, *l'ablativo come strumentale, avverbiale, ecc.*, Quint.: avv. septimum, *per la settima volta*, Cic. *ed a.*

septingēni, ae, a (septingenti), *a (ogni) settecento*, Plin. 33, 61.

septingentēsĭmus, a, um (septingenti), *settecentesimo*, annus, Liv. *e* Aur. Vict.

septingenti, ae, a (septem *e* centum), *settecento*, Liv. *ed a.*

septingentĭēs, avv. (septingenti), *settecento volte*, Plin. 28, 183 *ed altr.*

septĭrēmis, e (septem *e* remus) = ἑπτήρης, *a sette ordini di remi*, navis, Curt. 10, 1 (3), 19.

Septĭzōnĭum, ĭi, n. (septem *e* zona), *Settizonio, alto edifizio in Roma di forma e d'uso a noi ignoti.* Suet. Tit. 2.

septŭāgēnārĭus, a, um (septuageni), *che consta di settanta, settuagenario*, aetas, *di settant'anni*, Eutr. 8, 16.

septŭāgēni, ae, a (septuaginta), *a (ogni) settanta*, Liv. *ed a.*

septŭāgēsĭmus, a, um (septuaginta), *settantesimo*, Cic. *ed a.*

septŭāgĭēs, avv. (septuaginta), *settanta volte*, Col. 5, 2, 7.

septŭāginta, numer. (ἑβδομήκοντα), *settanta*, Cic. *ed a.*

septum, i, n., *V.* saeptum.

septŭmus, *V.* septimus.

septunx, uncis, m. (septem *e* uncia), *sette dodicesimi d'un asse o d'un tutto diviso in dodici parti*, jugeri, Liv. *e* Col.: auri, *sette oncie*, Liv.

sĕpulcrālis (sĕpulchrālis), e (sepulcrum, sepulchrum), *appartenente a sepolcro, sepolcrale*, arae, Ov.: fax, *fiaccola funebre*, Ov.

sĕpulcrētum, i, n., *sepolcreto, cimitero comune*, Catull. 59, 2.

sĕpulcrum (sĕpulchrum), i, n. (*da* sepelio, *come* fulcrum *da* fulcio), *luogo di riposo*, *I) propr.:* a) *sepolcro*, α) *tomba, avello*, monumenta sepulcrorum, *monumenti sepolcrali*, Cic.: alqm condere sepulcro, Verg. *e* Ov. β) *tumulo*, onerare membra sepulcro, Verg. Aen. 10, 558. b) *luogo dove un cadavere viene cremato*, ad sepulcrum venimus; in ignem imposita est, Ter.: ara sepulcri, *pira, rogo*, Verg. *II) meton.:* A) *sepolcro, cioè tomba insieme col monumento, pietra sepolcrale ed iscrizione*, sepulcrum exstruere, Hor., facere, Cic.: legere sepulcra, *leggere le epigrafi sui sepolcri*, Cic. B) *il morto*, placatis sepulcris, Ov.: gratum mutis sepulcris, Catull.

sĕpultūra, ae, f. (sepelio), *sepoltura, di un morto*, a) *esequie, funerale*, sepulturā alqm afficere, *sepellire*, Cic.: mortes et sepulturae deorum, Cic. b) *cremazione*, Tac. ann. 2, 73.

Sēquăna, ae, m., *uno dei fiumi più importanti della Gallia, il quale, insieme alla Matrona, forma il confine tra i Belgi e i Celti; oggi* Senna. — *Deriv.:* **Sēquăni**, ōrum, m., *Sequani, importante popolo gallico, limitato a S. dal Rodano, ad E. dal Reno e dal Giura, a N. dai Vosgi, cioè nelle odierne Franca Contea e Borgogna.*

sĕquax, quācis (sequor), *I) che segue facilmente o presto*, a) *propr.:* equus, Ov.: undae, *che si incalzano, che si susseguono*, Verg.: flammae, *che facilmente si appiccano*, Verg.: capreae, *che volentieri vanno dietro alle viti, volentieri le rodono*, Verg.: fumus, *che penetra facilmente dappertutto*, Verg.: Latio (= Latinis) dant terga sequaci, *che incalzava*, Verg. b) *fig.:* mores, Lucr.: curae, *che accompagnano dappertutto l'uomo*, Lucr. *II)* trasl., *flessibile, pieghevole, arrendevole, di pers.*, Plin. pan. 45, 5.

sĕquestĕr, tra, trum, *e* **sĕquestĕr**, tris, tre (*da* 2. secus, *come* magister *da* magis, minister *da* minus), *mediatore*, *I)* agg.: pace sequestrā, *mediante la pace conciliatrice*, Verg. Aen. 11, 133. *II)* sost., sequester, tri *ovv.* tris, m., *mediatore, mezzano, che serve per corrompere, ecc.*, Cic.: pacis, Lucr.: *fig.*, suam pudicitiam sequestrem perjurii fieri passi sunt, *mercede dello spergiuro, di giudici che per godimento sensuale assolvettero Clodio*, Val. Max. 9, 1, 7.

sĕquĭŭs, avv., *V.* secus *n° II.*

sĕquor, sĕcūtus (sequūtus) sum, sĕqui, tr. *e* intr. (*tema* SEC; *affine ad* Ἑπ-ομαι), *seguire, seguitare, andar dietro, accompagnare*, *I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* 1) *in gen.:* a) *di ess. anim.:* alqm intro, Ter.: Caesarem ex urbe, Caes.: alqm (magistratum) in provinciam, Nep.: alcjs vestigia, Ov.: *assol.*, i prae, sequar, Ter.: Helvetii cum omnibus suis carris secuti, Caes. b) *di sogg. inan.:* magna multitudo carrorum sequi Gallos consuevit, Caes.: zona bene te secuta, Hor. 2) *partic.*, a) *seguire ostilm., inseguire, perseguitare*, hostes, Caes.: hostem vestigiis, Liv.: feras, Ov.: alqm ferro, Ov.: *assol.*, finem sequendi facere, Caes. b) *andare in un luogo, visitarlo*, Formias, Cic.: secutae sunt nares vicinitatem oris, *hanno cercato, ecc.*, Cic. B) trasl.: a) *riguardo al tempo o all'ordine, seguire, seguitare, tener dietro*, sequitur hunc annum nobilis clade Caudinā pax, Liv.: sequens annus, Hirt. b. Gall.: sequenti tempore, Nep.: tonitrum secuti nimbi, Ov.: lacrimae sunt verba secutae, Ov.: cetera sequentur, Cic.: et quae sequuntur, *eccetera*, Cic. Partic. *sost.*, α) sequens, entis, n. = epitheton, *epiteto*, Quint. 8, 6, 40. β) sequentia ium, n., *quel che segue, vien dopo*, Tac. ann. 6, 48. b) *seguire ad alc. come possesso, eredità* = *toccare (in sorte)*, urbes captae Aetolos sequerentur, Liv.: heredes monumentum ne sequeretur, Hor. c) *pregn., seguire = andar dietro facilmente, lasciarsi trarre, cedere*, ipse (ramus) volens facilisque sequetur, Verg.: telum non sequitur, Liv. *II) fig.:* 1) *in gen.: seguire, seguitare, tener dietro*, gloria virtutem tamquam umbra sequitur, Cic.: viam, quae

popularis habetur, Cic.: edictum, *seguire le parole dell'editto,* Cic.: dicta sic voce, *seguire, rispondere,* Verg.: *con* post *e l'acc.,* post illas datas litteras secuta est summa contentio, Cic.: meminit post gloriam invidiam sequi, *alla gloria tener dietro l'invidia,* Sall. 2) *partic.:* a) *seguire l'autorità, l'esempio, l'opinione, il parere di alc., informarsi, approvare, acconsentire, abbracciare,* leges, Cic.: consilium alcjs, Cic.: sententiam alcjs *(la proposta di alc.),* Nep.: si senatus sequatur, Caes.: liberi sequuntur patrem, *seguono la condizione del padre,* Liv. b) *andar dietro a q.c., aspirare, tendere, volgere le sue mire a q.c., non potersi separare da q.c.,* alcjs amicitiam, Nep.: remotum a studiis ambitionis otium, *scegliere,* Cic.: video meliora proboque, deteriora sequor, Ov. c) *nel discorso, rispetto all'ordine, seguire,* sequitur illa divisio, Cic.: sequitur, ut doceam etc., Cic. d) *seguire come effetto una causa che precede, conseguire, risultare, derivare,* modo ne summa turpitudo *(il massimo grado di t.)* sequatur, Cic.: poena, quae illud scelus sequeretur, Cic.: an mediocre discrimen opinionis secuturum ex hac re putetis, Liv. *Partic. seguire logicam., conseguire, comun. con* ut *e il cong.,* si hoc enuntiatum verum non est, sequitur, ut falsum sit, Cic.: *più di rado coll'*acc. *e l'*infin., nec si omne enuntiatum aut verum aut falsum est, sequitur ilico esse causas immutabiles, Cic. e) *pregn., seguire facilm., adattarsi, venire da sè stesso, riuscire,* verbaque provisam rem non invita sequentur, Hor.: non quaesitum esse numerum, sed secutum, Cic.: sequi debet gloria, non appeti, Plin. ep.

Sēr, Sēris, m. (Σήρ), *Sere, plur.* Sēres, um, m. (Σῆρες), *Seri, popolo dell'Asia orientale, e precis. nella parte orient. della piccola Bucaria, nella China settentr. ed occidentale, celebre per la fabbricazione di stoffa simile alla seta. — Deriv.:* **Sēricus,** a, um (Σηρικός), *serico,* sagitta, Hor.: pulvillus, *cuscino serico (di seta),* Hor.: *così pure* vestis, toga, Sen. *e* Quint.: carpenta, *con cortine seriche (di seta),* Prop.: *sost.,* serica, ōrum, n., *stoffe, vesti, abiti di seta,* Prop., Sen. *ed a.*

sĕra, ae, f., *il messo, ficcato innanzi* = μοχλός, *per eccellenza, la spranga, sbarra per chiudere un porta, che di nuovo veniva tolta quando si apriva,* clavis et sera, Sen.: sera firma, Tibull.: centum duris postibus addere seras, Ov.: demere appositas seras, Ov.: excute poste seram, Ov.

Sĕrāpīōn, ōnis, m. (Σεραπίων), *Serapione, nome proprio greco, segnatam. soprannome ingiurioso di P. Cornelio Scipione Nasica, perchè somigliava ad un uomo malvagio dello stesso nome,* Cic. ad Att. 6, 1, 17; *cfr.* Val. Max. 9, 14, 3.

Sĕrāpis (Sārāpis), pis *e* pĭdis, m. (Σέραπις, *comun.* Σάραπις), *Serapide, importante divinità degli Egizi, venerata più tardi anche in Grecia e in Roma.*

sĕrēnĭtās, ātis, f. (serenus), *serenità, tempo sereno,* caeli (*contr.* perturbatio caeli), Cic.: diei solisque, Auct. b. Afr.: serenitas reddita, Liv.: *fig.,* fortunae, Liv.: mea, *quiete dell'animo,* Sen.

sĕrēno, āvi, ātum, āre (serenus), *far sereno, serenare, rasserenare, I) propr.:* caelum, Cic. *ed a.:* nox, Verg.: lux serenans, Cic. poët. *II)* trasl., nubila animi, Plin.: spem fronte, *manifestar speranza con fronte serena,* Verg.

sĕrēnus, a, um, *sereno, chiaro* (*contr.* nubilus), *I) propr.:* caelum, Cic. *ed a.:* nox, Verg.: pelagus, Verg.: aër, Plin.: *sost.,* serenum, i, n., *tempo sereno,* sereno, *con tempo (ciel) sereno,* Liv.: puro sereno, Suet.: *plur.,* aperta serena, Verg. *II)* trasl., *sereno, quieto, tranquillo,* frons, Cic.: vita, Lucr.: cumque serenus erit (Augustus), Ov.

Sēres, um, m., *V.* Ser.

sĕresco, ĕre (*da* serenus), *disseccarsi, asciugarsi,* Lucr. 1, 306.

Sergius, a, um, *Sergio, nome d'una* gens *rom., di cui i più noti sono:* L. Sergius Catilina, *la cui congiura contro Roma venne sventata da Cicerone.* — C. Sergius Orata, *famoso per la sua effeminatezza.*

sērĭa, ae, f., *botte, barile, vaso, brocca,* Scriptt. r. r., Liv. *ed a.*

sērĭcātus, a, um (Sericus), *vestito di stoffa di seta,* Suet. Cal. 52.

Sērĭcus, a, um, *V.* Ser.

sĕrĭēs, ēi, f., *serie, ordine successivo, catena di ogg. strettamente attaccati l'uno all'altro, I) in gen.:* a) *propr.:* vinculorum, Curt.: juvenum, *ridda,* Tibull. b) trasl.: causarum, rerum, Cic.: temporis, Ov. *II) partic., stirpe, discendenza,* serie fulcite genus, Prop.: digne vir hāc serie, Ov.

sērĭō, avv., *V.* serius, a, um.

Sĕrīphŏs *ovv.* **-ŭs,** i, f. (Σέριφος), *Serifo, una delle isole Cicladi nel mare Egeo; oggi* Serfo *ovv.* Serfanto. — *Deriv.:* **Sĕrīphĭus,** a, um, *serifio, di Serifo; sost.,* Seriphius, ii, m., *uno di Serifo.*

1. **sērĭŭs,** avv., *V.* sero *sotto* serus.

2. **sērĭus,** a, um, *serio, grave,* res, Cic.: verba, Tibull.: dicta (*contr.* jocosa), Quint.: verba seria dictu, Hor.: *sost.,* serium, ii, n., *il serio* (*contr.* jocus), Quint. *ed a., quindi l'*abl. serio *avv., con serietà, seriamente, sul serio* (*contr.* joco), *Comici,* Liv. *ed a.:* serio audire (*contr.* per ludibrium audire), Liv.: *plur.* seria, *cose serie* (*contr.* joci *e* joca, lusus et joci), joca atque seria cum alqo agere, Sall.: *così pure* quicum joca, seria, ut dicitur (sc. agimus *ovv.* aguntur), *d'un amico intimo,* Cic.

sermo, ōnis, m. (1. sero), *discorso scambiato tra molti, trattenimento, conversazione, I) propr.:* A) *in gen.:* a) *propr.:* esse in ore, in sermone omnium, Cic.: jucundus mihi est sermo litterarum tuarum, *conversazione (trattenimento) epistolare con te,* Cic.: sermonem conferre cum alqo, Cic.: dare se in sermonem, Cic.: longior ab alqo instituitur sermo, Caes.: discumbitur, fit sermo inter eos, Cic. b) *meton., conversazione = oggetto della conversazione,* nunc inter eos tu sermo es, Prop.: Cataplus ille Puteolanus, sermo illius temporis Cic. B) *partic.:* 1) *conversazione dotta, disputa, dialogo,* sermo oritur ab alqa re, Cic.: vocare alqm in longum sermonem, *invitare a, ecc.,* Cic.: sermonem cum alqo habere de amicitia, Cic. 2) *discorso usuale, linguaggio famigliare, conversazione tranquilla, rimessa* (*contr.* con-

tentio), sermonis plenus orator, Cic.: scribere sermoni propiora, Hor. *Quindi meton.:* a) *in Orazio, le sue epistole e satire, come esposizione coordinata che si avvicina al tono della conversazione famigliare, in oppos. al linguaggio poetico elevato, sermone,* Hor. ep. 1, 4, 1 *e* 2, 2, 60 *(delle satire) e* ibid. 2, 1, 250 *(delle epistole).* b) *discorso disadorno che si avvicina al linguaggio della conversazione,* ut rursus vaces sermoni, quem apud municipes meos habui, Plin. ep. 1, 8, 2; *cfr.* Cic. ep. 3, 8, 2. 3) *in rapporto ad un dato oggetto, discorso della moltitudine intorno a q.c., diceria, coord.* sermo atque fama, Cic.: vulgi, hominum, Cic.: dare sermonem alci, *dar da parlare ad alc.,* Cic.: *parim.* sermones praebere aliis, Liv.: ne putet aliquid oratione meā sermonis in sese aut invidiae esse quaesitum, *discredito, male voci,* Cic. *II)* trasl.: 1) *lingua = modo di parlare, di esprimersi, espressione, dizione,* elegans, Cic.: sermonis elegantia, Cic.: sermonis error, *modo erroneo di esprimersi,* Cic.: fuit ergo in Catulo sermo Latinus, Cic. 2) *lingua, che uno parla, e in opposiz. ad un'altra, idioma, linguaggio, dialetto, sermone,* patrii sermonis egestas, Lucr.: sermone debemus uti, qui natus est nobis, *della nostra lingua materna,* Cic.: sermoni Persarum se dedidit, Nep.: quae philosophi Graeco sermone tractassent, Cic.

sermōcĭnātĭo, ōnis, f. (sermocinor), *I) il parlare, discorso, dialogo,* Quint. *ed a. II) come fig. retor., introduzione d'un parlante,* Cornif. rhet. 4, 55 *e partic.* 4, 65. Quint. 9, 2, 31.

sermōcĭnātrix, trīcis, f. (sermocinor), *sermocinatrice, che conversa, come versione del greco* προςομιλητική, *arte della conversazione,* Quint. 3, 4, 10.

sermōcĭnor, ātus sum, āri (sermo), *chiacchierare, discorrere, conversare, I) in gen.:* consuetudo scribendi aut sermocinandi, Cic.: serm. cum isto diligenter, Cic. *II) partic., conversare dottamente, disputare,* Suet. *ed a.*

sermuncŭlus, i, m. (dimin. *di* sermo), *discorso maligno, chiacchiere della moltitudine, cicaleccio,* urbani malevolorum sermunculi, Cic.: sermunculis etiam fabellisque duci, Plin. ep.

1. **sĕro,** (sĕrui), sertum, ĕre, *connettere, ordinare, intrecciare, annodare, intessere, legare insieme fiori od altre cose, I) propr., solo al* partic. *perf.* sertus, a, um, *connesso, ordinato, annodato,* loricae, *corazze di maglie di ferro,* Nep. Iph. 1, 4. *II)* trasl., *annodare, intrecciare, connettere, mettere in relazione,* fati lege rerum humanarum ordo seritur, Liv.: causa causam ex aeternitate serens, Cic.: fabulam argumento (*V.* argumentum *n° I,* b), Liv.: colloquia cum alqo, Liv.: orationes populares, Liv.: multa inter sese vario sermone, Verg.

2. **sĕro,** sēvi, sătum, ĕre, *I) seminare, piantare,* A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.:* frumenta, Caes.: ut tantum decumae sit, quantum severis, Cic.: conductā tellure serere, *seminare un campo affittato, coltivare un campo preso in affitto,* Verg.: satae messes, Verg.: arbores serere, *piantare,* Cic.: partic. *sost.,* sata, ōrum, n., *seminati, piantagioni,* Verg., Liv. *ed a.: coord.* sata et arbusta, Sen., sata et animalia, Sen. 2) trasl., *generare, procreare,* genus humanum, Cic.: partic. satus, a, um, *generato, nato, procreato,* non temere sati et creati sumus, Cic.: matre satus terrā, *nato,* Ov.: Anchisā satus, *figlio di Anchise,* Verg.: satae Peliā, *figlie di Pelia,* Ov.: stirpe divinā satus, Liv. B) *fig., seminare, piantare, spargere, chiamare in vita, cagionare, produrre,* certamina, Liv.: discordias, Liv.: rumores, Verg.: mentionem, *far menzione qua e là,* Liv.: opinionem, *coll'*acc. *e l'*infin., Justin.: mores, Cic.: diuturnam rem publicam, Cic.: bella ex bellis, Liv. *II) seminare, piantare,* agrum, Ov.: jugera sunt sata, Cic.

3. **sērō,** avv., *tardi, V.* serus, a, um.

sērōtĭnus, a, um (sero, *tardi*), *serotino, tardo,* a) = *che viene, che cresce tardi,* autumnus, Flor.: pira, Plin. b) = *tardo a fare q.c.,* raptor, Sen. contr. 7, 6 (21), § 21.

serpens, entis, c. (serpo), *serpe, serpente, I) propr.,* Cic. *ed a.:* serpentes parvulae, Sen. *II)* trasl., *come costellazione, serpentario, dragone, nell'emisfero boreale tra le due Orse (detto pure* Draco *e* Anguis), Ov. met. 2, 173. = *Genit. plur. regolarm.* serpentium.

serpentĭgĕna, ae, c. (serpens *e* gigno), *nato da un serpente,* Ov. met. 7, 212.

serpentĭpēs, pĕdis (serpens *e* pes), *dai piedi di serpente,* Gigantes, Ov. trist. 4, 7, 17.

serpĕrastra, ōrum, n. (*da* sirpo, *io lego*), *ginocchiello, per raddrizzare le gambe storte dei fanciulli,* Varr. LL. 9, 11: *in Cicerone scherzos. trasl., gli ufficiali della sua coorte, di cui si serviva per tenere in freno i soldati,* Cic. ad Att. 7, 3, 8 (*Wesenberg col* cod. M. serpirastra).

serpo, serpsi, serptum, ĕre (*cfr.* ἕρπω), *serpere, serpeggiare, strisciare, I) propr. e* trasl.: a) *propr., di animali (mentre* repo, *anche di persone striscianti o camminanti lentamente),* quaedam bestiae serpentes, quaedam gradientes, Cic.: s. per humum, Ov.: imā humo, Ov.: in platanum, Ov. b) trasl., *di ogg. che si muovono lentamente o inosservatam., insensibilm.,* tacitis quia leniter undis placidus per vada serpis, *vai serpeggiando (del fiume Cidno),* Tibull.: vitis serpens multiplici lapsu et erratico, Cic.: flamma per continua serpens, Liv.: ne tarda prius per membra senectus serpat, Lucr. *II) fig.:* A) *in gen., di poeti di genere umile:* serpit humi tutus, Hor. art. poët. 28. B) *partic., serpere, serpeggiare, strisciare, diffondersi inosservatam.,* serpit nescio quomodo per omnium vitas amicitia, Cic.: si paulatim haec consuetudo serpere ac prodire coeperit, Cic.: serpet hoc malum longius quam putatis, Cic.: ne latius serperet res, Liv.: serpit hic rumor, *si susurra qui da tutte le parti, seg. dal discorso diretto,* Cic.: serpit fama per coloniam, Plin. ep.: *di pers.,* serpere occulte coepisti, *cominciasti pian piano ad insinuarti,* Cic. de or. 2, 203.

serpyllum, i, n. (ἕρπυλλον) *serpillo, sermolino (erba odorifera adoperata per condire cibi),* Scriptt. r. r., Verg. *ed a.*

serra, ae, f., *sega,* Cic. *ed a.:* serrā secare alqd, *segare,* Plin.: *parim.* serrā scindere, Sen.

serrācum, i, n., *carro (importato in Italia dal di fuori) con due ruote massicce e una cassa con due pareti laterali, chiuse, usato dai contadini romani per trasportar pesi o per viaggiare colla loro famiglia*, Cic. fr. *in* Quint. 8, 3. 21.

Serrānus, i, m. (*scritto anche* Sarānus), *Serrano, soprannome di C. Attilio Regolo chiamato dall'aratro al consolato, quindi in genere, soprannome della* gens Attilia.

serrātus, a, um (serra), *in forma di sega, dentato come una sega*, dentes, folia, Plin.: *sost.*, serrati, ōrum, m. (*sottint.* nummi), *denari d'argento coll'orlo dentellato, serrati*, Tac. Germ. 5.

serrŭla, ae, f. (dimin. *di* serra), *piccola sega*, Cic. *ed a.*

serta, ōrum, n. *e* **serta**, ae, f., *V.* sertum.

Sertōrĭus, ĭi, m., *compiut.*, Q. Sertorius, *Sertorio, partigiano di Mario e buon generale, il quale, quando Silla giunse al governo, fuggì in Ispagna e vi combattè a lungo valorosamente, finchè venne ucciso a tradimento da Perperna.* — *Deriv.:* **Sertōrĭānus**, a, um, *Sertoriano, di Sertorio.*

sertum, i, n. (*comun. plur.* serta, ōrum, n.) *e* **serta**, ae, f. (1. sero), *serto, corona, ghirlanda, festone* (στέμμα), sertis redimiri, Cic.: spicea serta *(plur.)*, *ghirlande di spighe*, Ov.: sertae in pocula demissae, Prop.

1. **sĕrum**, i, n., *parte acquosa del latte, siero*, Verg., Col. *ed a.*: trasl., *del seme virile, sperma*, Catull. 80, 8.

2. **sērum**, i, n., *V.* serus.

sērus, a, um, *I) tardo*, 1) *in gen.*: gratulatio, Cic.: aetas, Ov.: ficus, *che cresce tardi*, Col.: bellum serius, Liv.: si hiems magis sera *(più tardo)* fuisset, Liv.: *sost.*, serum, i, n., *tempo tardo*, rem in serum trahere, *indugiare*, Liv.: serum diei, *sera*, Liv.: noctis, *notte tarda*, Liv.: *quindi* abl. sero, avv. = *tardi*, Cic.: *partic.*, *tardi = di sera*, Cic. (*in questo senso anche l'*acc. *sing.* serum, Verg. Aen. 12, 864, *e plur.* sera, Verg. ge. 4, 122). compar. serius, *più tardi*, biduo serius, Cic.: paulo serius, Cic.: serius aliquanto, Cic.: serius ocius, *più tardi o più presto, prima o poi*, Hor.: superl., ut quam serissime ejus profectio cognosceretur, Caes. 2) *partic.*: a) *che tardi si adempie*, spes, Liv.: portenta, Cic. b) *tardo a fare q.c.*, serus abi, *va via tardi*, Ov.: *col* genit., o seri studiorum! *tardo eruditi* (*greco* ὀψιμαθεῖς), Hor.: *seg. dall'*infin., versare boves, Prop. c) *annoso, non giovane*, platanus, Ov.: ulmus, Verg. d) *lento, che dura a lungo*, bellum, Ov. *II) pregn.*, *troppo tardo, ritardato*, calendae, Cic.: bellum, Sall.: paenitentia, Phaedr.: venis serus, Ov.: abl. sero avv. = *troppo tardi* (*come talv. in greco* ὀψέ), Cic. *e* Caes.: sero est, Cic. *Prov.*, sero sapiunt (sc. Phryges, *cioè* Trojani), Cic. ep. 7, 16 in.: compar. serius = *un po' troppo tardi*, venire, Cic., serius a terra profectae naves, Caes.

serva, ae, f., *V.* servus.

servābĭlis, e (servo), *conservabile, che si può salvare*, Ov. trist. 4, 5, 21.

servans, antis, part. agg., *però solo al* superl. (servo), *osservante, che mantiene fermamente*, servantissimus aequi, Verg. Aen. 2, 427.

servātĭo, ōnis, f. (servo), *osservanza = contegno pieno di osservanza, riguardo*, Plin. ep. 10, 120 (121), 1.

servātŏr, ōris, m. (servo), *conservatore = mantenitore, salvatore*, rei publicae (*contr.* perditor), Cic.: mundi, Prop.

servātrix, trīcis, f. (servator), *conservatrice = mantenitrice, salvatrice*, Ter. *ed a.*: sui, Cic.

Servīlĭānus, a, um, *V.* Servilius.

servīlis, e (servus), *appartenente agli schiavi, proprio degli schiavi, da servo, servile*, vestis, Cic.: munus, Cic.: jugum, Cic.: tumultus, Caes.: percontatio, *le domande, la curiosità dello schiavo*, Cic.: terror, *degli schiavi, delle loro sollevazioni*, Liv.: indoles, *indole servile*, Liv.: animus, *animo servile*, Tac.

servīlĭtĕr, avv. (servilis), *servilmente, da schiavo*, Cic. *ed a.*

Servīlĭus, a, um, *Servilio, nome d'una* gens *rom., di cui i più noti sono:* C. Servilius Ahala, *il quale come* magister equitum *uccise il turbolento Melio.* — P. Servilius Rullus, *autore della* lex Servilia, *sulla vendita dei terreni italici, ecc., contro cui Cicerone pronunciò le* orationes agrarias. — Servilius Nonianus, *storico romano dei tempi di Persio.* — Servilia, *madre di Bruto, amante di Cesare.* — Agg. *Servilio*, lex, Cic. *ed a.*: lacus, *bacino posto da un Servilio nel Fôro verso il Campidoglio, ove si conficcavano le teste dei proscritti trucidati*, Cic. *ed a.* — *Deriv.:* **Servīlĭānus**, a, um, *serviliano, di Servilio*, horti, Suet.

servĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre (servus), *servire, essere servo, schiavo*, *I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: apud alqm, Cic.: servire regi humiliter, aliis superbe imperare, Liv.: *e così assol.*, humiliter servire (*contr.* superbe dominari), Liv.: *con ogg. interno*, servitutem, Cic. 2) trasl., *di sogg. inan.*: a) *di casa, campo, ecc., avere su di sè una servitù*, eae (aedes) serviebant, Cic.: omnia (praedia), quae serviebant, Cic. b) *servire a q.c., essere utile, valere, venire usato*, chartis serviunt calami, Plin.: candelae luminibus et funeribus serviunt, Plin.: domus serviet domino non minori, Plin. ep. *II) fig.*: 1) *servire ad alc., prestar servigio, compiacere, accondiscendere, favorire*, alci, Cic.: auribus alcjs, Caes.: iracundiae, Cic. 2) *quasi servire ad una cosa*, a) *conformarsi ad una cosa, occuparsi di q.c., lavorare a q.c., rivolgere a q.c. tutta la sua attenzione*, brevitati, Cic.: valetudini, Cic.: gloriae, Cic.: paci, Nep.: bello, *far ciò che la guerra richiede*, Caes. b) *volgersi a q.c., adattarsi ad una cosa, compiacere, lasciarsi dominare da q.c.*, incertis rumoribus, Caes.: tempori, Cic.: personae *(parte)*, *rimaner fedele al carattere*, Cic. — Fut. servibo, Ter. Hec. 495.

servĭtĭum, ĭi, n. (servus), *I) schiavitù, servitù, servaggio*, ducere alqm in servitium, Liv.: servitio premere Phthiam, Verg.: Germanias, Tac.: justum pati servitium, Liv.: trasl., *d'ogni specie di servitù*, s. corporis (*contr.* animi imperium), Sall.: s. (amoris) ferre, Ov. *II) meton.*, *schiavi, tanto al plur.*

quanto (collettivo) al sing., ***servitù, schiavi,*** servitia sileant, Cic.: servitia concitare, Cic.: servitii decem milia, Tac.

servĭtūdo, dĭnis, f. (servus), ***schiavitù, servaggio,*** Liv. 24, 22, § 2 *dubbio.*

servĭtūs, ūtis, f. (servus), ***servitù*** *d'uno schiavo*, ***servaggio, schiavitù,*** *I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* a) *di singoli:* justa, Ter.: alqm in servitutem dare ad alqm, Ter., alci, Liv.: alqm in servitutem abducere, Cic.: esse in servitute, Cic.: servitutem servire, Cic.: *e della* ***servitù,*** *del* ***servizio*** *per mercede*, est in illis ipsa merces auctoramentum servitutis, Cic. de off. 1, 150. b) *di uno Stato:* Graeciam servitute liberare, Cic.: depellere a civibus suis injustum illud durae servitutis jugum, Cic. 2) trasl.: a) generic., ***servitù, sottomissione, ubbidienza,*** *d'una donna ad un uomo*, muliebris, Liv.: officii, *obbligo al dovere, dovere di ubbidire*, Cic.: juris, *obbligo di ubbidire alle leggi*, Quint. b) *di case, campi, ecc.*, ***obbligazione*** *cui sono soggetti*, ***vincolo, servitù,*** fundo servitutem imponere, Cic. *II) meton.*, ***schiavi,*** servitus crescit nova, *degli amanti d'una ragazza*, Hor. carm. 2, 8, 18.

Servĭus, ĭi, m. *(da* servus, *propr.* «*figlio di schiavo* »*)*, ***Servio,*** *prenome rom., cominciato col re Servio Tullio e rimasto solo nella famiglia Sulpicia*, *V.* Sulpicius.

servo, āvi, ātum, āre, *I)* ***salvare, serbare, conservare, custodire intatto,*** 1) *in gen.:* a) *con ogg. concr.* (*contr.* perdere): navem ex hieme, Nep.: curvam falcem, *serbare (poet. = tenere)*, Verg.: populum, Cic.: alqm ex judicio, Cic.: *con dopp.* acc., se integros castosque, Cic.: urbem et cives integros incolumesque, Cic. b) *con ogg. astr.*, ***serbare, conservare, mantenere, non violare, non operare*** *contro q.c.*, ordines, Caes.: fides concentum servant, Cic.: vigilias, custodias, *far la guardia*, Liv.: legem, Cic.: pacem cum alqo, Cic.: promissa, Cic.: jusjurandum, Nep.: consuetudinem, Cic.: fidem, *mantener la parola*, Cic., erga alqm, Tac.: fidem jusjurandi cum hoste, *mantenere al nemico la promessa giurata*, Cic.: *con dopp.* acc., pudicitiam liberorum servare tutam, Cic. 2) *partic., per il futuro, ecc.*, ***serbare, conservare, risparmiare,*** se ad tempora, Cic.: se ad majora, Liv.: *col* dat. comm., vosmet rebus servate secundis, Verg.: res judicio voluntatique alcjs, Cic. *II)* trasl.: A) ***badare*** *a q.c. o quale.*, ***stare attento, osservare,*** 1) *in gen.:* ortum caniculae, Cic.: quantum acie oculi possent servare sequentum, *fin dove potesse giungere lo sguardo di, ecc.*, Verg.: intr., de caelo, *per prendere gli augurii, il che spettava agli Auguri)*, Cic.: solus Sannio servat domi, *è in casa*, Ter. 2) *partic.:* a) ***badare, curare, prendere in considerazione, prevenire,*** servarent, ne qui nocturni coetus fierent, Liv.: serva! *bada! sta attento*, Hor.: *parim.* hem serva! Ter. b) ***guardare, curare, custodire, serbare,*** α) generic.: alqm liberā custodiā, Cic.: volumen epistularum diligentissime, Cic.: fructus, Nep.: itinera, *non perder di vista*, Caes.: praesidia indiligentius, *mantenere i posti presidiati con minor cura*, Caes.: *quindi* limen, *custodire la camera o la casa, rimanere a casa*, Verg. β) *(poet.) quasi custodire un luogo* = ***trattenersi, indugiare, abitare*** *un luogo*, ***star di casa, di solito,*** silvas et flumina, Verg. B) ***conservare, salvare,*** suum, Cic.: pecuniam, Cic.

servŏlus, i, m., *V.* servulus.

servŭla, ae, f. (dimin. *di* serva), ***piccola schiava, servetta,*** Cic. ad Att. 1, 12, 3.

servŭlus (servŏlus), i, m. (dimin. *di* servus), ***giovane schiavo,*** Cic. *ed a.*

servus, i, m. *e* **serva,** ae, f., ***servo (a), schiavo (a)*** *(contr.* liber, *libero)*, α) m., Cic. *ed a.:* servi publici, *schiavi pubblici*, Cic.: trasl., servi cupiditatum, Cic.: legum, Cic. β) f., Liv. *ed a.* — *Deriv.* agg. **servus,** a, um, ***schiavo,*** trasl., ***servo, soggetto, sottomesso,*** a) *in gen.:* aqua, *bevuta da schiavi*, Ov.: civitas, Liv.: capita, Liv.: imitatorum servum pecus, Hor. b) *come* t. t. *giurid., di case e di beni immobili*, ***gravato*** *da* ***una servitù,*** praedia, Cic.

sescēnārĭus, a, um (sesceni), ***consistente di seicento,*** cohortes, Caes. b. c. 3, 4, 3.

sescēni, ae, a (sescenti), ***a (ogni) seicento,*** *in ripartizioni*, Cic. *ed a.*

sescennālis, e (sesqui *e* annus), ***d'un anno e mezzo,*** bos, Liv. 41, 15, 1 *(dove forse è da leggersi* bovis sescenarii *[di 600 libbre])*.

sescentēni, ae, a (sescenti), ***a (ogni) seicento,*** *in ripartizioni*, Col. *e* Suet.

sescentēsĭmus, a, um (sescenti), ***seicentesimo,*** annus, Plin. *ed a.*

sescenti, ae, a (sex *e* centum), *I)* ***seicento,*** Cic. *ed a.* *II) meton., per un gran numero indeterminato, come il nostro* ***mille = infiniti,*** *Comici*, Cic. *ed a.*

sescentĭēs, avv. (sescenti), ***seicento volte,*** Cic. *ed a.*

sescuncĭa, ae, f. (= sesquiuncia), ***un dodicesimo e mezzo*** *d'un asse* (as) *o di un tutto diviso in 12 parti*, ***un'oncia e mezzo,*** Cels. *ed a.:* radicis, Col.

sescŭplex *e* **sesquĭplex,** plĭcis (sesqui *e* *plico), ***sesquialtero, preso una volta e mezzo,*** sesc. *in* Quint. 9, 4, 47: sesqu. *in* Cic. or. 193.

sescŭplus, a, um (sesqui), ***sesquialtero, una volta e mezzo tanto,*** *sost.*, sescuplum, i, n., ***una volta e mezzo tanto,*** Quint. 9, 4, 47.

sĕsĕlis, is, f. (σέσελις), ***seseli, seselio,*** *pianta*, Cic. de nat. deor. 2, 127.

Sĕsōstris, trĭdis, m. *e* **Sĕsōsis,** sĭdis, m. (Σέσωστρις), ***Sesostri,*** *re dell'Egitto, secondo il mito, figlio di Amenofi, il quale fece campagne e conquiste straordinarie e abbellì l'Egitto di una quantità di grandiosi e utili edifizi.*

sesquĭ, avv. num. (semis *e* qui), ***una mezza volta, la metà di più,*** sesqui major, *maggiore della metà*, Cic. or. 188: *così pure in composizione con sostantivi, come* sesquihora etc. — *e in composizione con un numerale (come* ἐπί *in* ἐπόγδοος, ἐπίτριτος*), aggiunge all'unità una frazione, avente per numeratore l'unità e per denominatore il numerale; V.* sesquialter, sesquioctavus, sesquitertius.

sesquĭ-altĕr, altĕra, altĕrum *(greco* ἐπι δεύτερος*)*, ***sesquialtero,*** *indica il rapporto di 3 a 2, quando cioè il numero maggiore contiene il minore una volta e mezzo; ora 3 contiene 2 e una metà, cioè 1; dunque* $^2/_2 + {}^1/_2 = 1\,^1/_2$, Cic. Tim. 7, § 23 M.

sesquĭ-hōra, ae, f., *un'ora e mezzo*, Plin. ep. 4, 9, 9.

sesquĭ-mŏdĭus, ĭi, m., *un moggio e mezzo (rom.)*, Cic. *ed a.*

sesquĭ-octāvus, a, um = ἐπόγδοος, *dà il rapporto di* 9 *ad* 8, *cioè* 1 : 1 + 1/8, *cioè* 9/8 : 8/8, Cic. Tim. 7, § 23 M.

sesquĭ-pĕdālis, e, *sesquipedale, d'un piede e mezzo*, tigna, Caes.: trasl., *lungo un braccio = molto lungo*, dentes, Catull.: verba, Hor.

sesquĭ-plāga, ae, f., *un colpo e mezzo*, Tac. ann. 15, 67.

sesquĭ-plex, *V.* sescuplex.

sesquĭ-tertĭus, a, um = ἐπίτριτος, *indica il rapporto di* 4 *a* 3, *cioè di* 1 : 1 1/3, *quindi* 4/3 : 3/3, Cic. Tim. 7, § 23 M.

sessĭlis, e (sedeo), *buono, atto a sedervisi*, tergum (equi), Ov. met. 12, 401.

sessĭo, ōnis, f. (sedeo), *I) il sedere*, 1) *in gen.*: status, incessio, sessio, Cic.: sessiones quaedam contra naturam sunt, *certe posizioni nel sedere*, Cic. 2) *partic.*: a) *il sedere ozioso, indugiare*, Capitolina, Cic. ad Att. 14, 14, 2. b) *seduta, per disputare*, posmeridiana, Cic. de or. 3, 121. *II) meton.*, *sedile all'aperto, partic.* exedra *(V.)*, Cic. de fin. 5, 2: *plur.*, Cic. de or. 2, 20.

sessĭto, āvi, āre (intens. *di* sedeo), *seder sempre*, in alcjs labris, Cic. Brut. 59.

sessĭuncŭla, ae, f. *(dimin. di* sessio), *seduta per intrattenersi, crocchio di persone*, Cic. de fin. 5, 56.

sessŏr, ōris, m. (sedeo), *I) chi sta seduto*, a) *in teatro, spettatore*, Hor. ep. 2, 2, 130. b) *a cavallo, cavaliere (in oppos. al cavallo)*, Sen. const. 12, 3. Suet. Caes. 61. *II) pregn.*, *abitante*, Nep. Cim. 2, 5.

sestertĭus, a, um (semis-tertius), *due e mezzo, come indicazione di moneta*, sestertius (*col segno* HS, *cioè II e* Semis), ii, m. *e compiut.* sestertius nummus, *genit. plur.* sestertiûm nummûm *e sempl.* sestertiûm *ovv.* sestertiorum, *sesterzio, moneta d'argento, due assi e mezzo o un quarto di denario, equivalente pressapoco a venti centesimi nostri*, 1) *propr.*: s. nummus, Cic.: s. duodeni, Cic. *L'uso frequente del genitivo* sestertium *nelle determinazioni numeriche al di sopra del* mille *fece sì, che molto per tempo lo si ritenne per un nominativo neutro e si formò non solo un plurale* sestertia, *ma si declinò* sestertium *stesso come singolare. E precisamente* sestertium (*coll'omissione di* mille) *indica la somma di mille sesterzi, e cogli avv. moltiplicativi* decies, centies etc. (*con omissione di* centena milia) *la somma di centomila sesterzi; quindi* decies sestertium, *un milione*, centies sestertium, *dieci milioni, ecc.*: sescenta sestertia = 60,000 *di sesterzi*, Cic.: milies sestertium = 100 *milioni*, Cic.: decies sestertii, Liv.: sestertio decies, Cic. 2) trasl., nummo sestertio *ovv.* sestertio nummo, *per una piccola somma, per una bagattella*, Cic., Liv. *ed a.*

Sestĭānus, a, um, *V.* Sextius.

Sestĭus, a, um, *V.* Sextius.

Sestŏs *e* **Sestŭs**, i, f. (Σηστός), *Sesto, città della Tracia sull'Ellesponto, residenza di Ero; oggi* Jalova, Liv. 32, 33, 7. — *Deriv.*: **Sestus**, a, um, *di Sesto*, puella, *Ero*, Ov. her. 17 (18), 2.

set = sed *(V.)*.

sēta, *V.* saeta.

Sētăbis, *V.* Saetabis.

Sētăbŭs, a, um, *V.* Saetabis.

Sētĭa, ae, f., *Sezia, città del Lazio, sopra un monte che si estende nelle Paludi Pontine; celebre pei suoi vigneti; oggi* Sezza. — *Deriv.*: **Sētīnus**, a, um, *di Sezza, plur. sost.*, Setini, ōrum, m., *abitanti di Sezza.*

sētĭgĕr, *V.* saetiger.

Sētīnus, a, um, *V.* Setia.

sētĭus, *V.* 2. secus *n° II.*

sētōsus, *V.* saetosus.

seu, *V.* sive.

sĕvērē, avv. *col* compar. *e* superl. (severus), *severamente, seriamente, rigidamente* (*contr.* remisse, familiariter et hilare, per ridiculum), Cic. *ed a.*

sĕvērĭtās, ātis, f. (severus), *severità, serietà, rigore* (*contr.* comitas, clementia, indulgentia, remissio animi), censorum, censoria, Cic.: judiciorum, Cic.: aurium, Plin. ep.

1. **sĕvērus**, a, um, *I) severo, austero, rigido, nell'aspetto, contegno, agire; di pers.* (*contr.* comis, blandus, jocosus, clemens, indulgens), 1) *in senso buono*: a) *propr.*: custos, Cic.: vultus, Cic.: perindulgens in patrem, acerbe severus in filium, Cic.: Tubero vitā severus, Cic.: sententia, Cic.: res *(plur.)*, Nep.: res severissima, Cic.: *partic. di giudici*, judex, Cic.: in judicando, Cic.: judicia, Cic. b) trasl.: Falernum (vinum), *gagliardo, forte*, Hor. 2) *in senso cattivo, duro, crudele*, a) *propr.*: turba Eumenidum, Prop. b) trasl.: uncus, Hor.: amnis Cocyti, Verg. *II)* Severus, *Severo, cognome romano. È noto* Cornel. Severus, *poeta epico dell'epoca di Augusto*, Quint. 10, 1, 89. Sen. suas. 6, 25 *e sgg.*; *amico di Ovidio*, Ov. ex Pont. 4, 2, 1 *e sgg.*

2. **Sĕvērus mons**, *monte Severo, monte della Sabina, diramazione degli Apennini, nei monti di* Cantalice.

sē-vŏco, āvi, ātum, āre, *chiamare in disparte, richiamare*, *I) propr.*: alqm, Caes.: plebem in Aventinum, Cic.: trasl., haud mediocriter de communi quodcumque poterat ad se in privatam domum sevocabat, *metteva in disparte*, Cic. Quinct. 13. *II) fig.*, *ritrarre, ritirare*, animum a voluptate, Cic.: eloquentiam a poëtis, Cic.: se a corpore *(dell'anima)*, Cic.

sēvum, i, n., *V.* sebum.

sex, num. (ἕξ), *sei*, Cic. *ed a.*, sex aut septem, Lucr., *ovv.* sex septem, Ter. *e* Hor., *sei o sette.*

sexāgēnārĭus, a, um (sexageni), *contenente sessanta (anni), sessagenario, di sessant'anni, di pers.*, Quint. *ed a.*: sexagenarius aetate, Aur. Vict.: major sexagenario, Suet.

sexāgēni, ae, a (sexaginta), *I) a (ogni) sessanta, in ripartizioni*, Liv. *ed a. II) sessanta in una volta, insieme*, Cic. Verr. 5, 53.

sexāgēsĭmus, a, um (sexaginta), *sessantesimo*, Cic. *ed a.*

sexāgĭēs (sexāgiens), avv. (sexaginta), *sessanta volte*, sestertiûm sexagiens (*abbrev.*

SHLX), *sessanta volte 100,000 sesterzi*, Caes. *e* Cic.: *in questo senso anche sempl.* sexagiens, Cic. Rosc. Am. 6.

sexāgintā, num. (ἑξήκοντα), *sessanta*, Cic. *ed a.*

sex-angŭlus, a, um, *di sei angoli, sessangolare*, cera, Ov.: figura, Plin.

sexcen . . ., *V.* sescen . . .

sexcent . . ., *V.* sescent . . .

sexennis, e (sex *e* annus), *di sei anni*, sexenni die, *nel periodo di sei anni, ossia in giorno determinato dopo lo spazio di sei anni*, Caes. b. c. 3, 20, 5.

sexennĭum, ĭi, n. (sexennis), *spazio di sei anni, sessennio*, Cic. *ed a.*

sexĭēs (sexĭens), avv. (sex), *sei volte*, hostis sexies victus, Liv.: sexies tantum, quantum etc., Cic.: Mario sexiens consule, Vell.

sex-prīmi, ōrum, m., *i sei primi del consiglio in municipi e colonie, i sei più ragguardevoli fra i cittadini*, Cic. de nat. deor. 3, 74.

sextādĕcĭmāni, ōrum, m. (sextus decumus), *soldati della sedicesima legione*, Tac. hist. 3, 22.

sextāni, ōrum, m. (sextus), *soldati della sesta legione*, Mela 2, 5, 2.

sextans, antis, m. (sex), *la sesta parte d'un asse o di un intero diviso in dodici parti, sestante*, a) *come piccola moneta, due* unciae, Liv. *e* Plin.: non esse sextantis, *in un bisticcio*, Granius *in* Cic. de or. 2, 254. b) *sesta parte d'una eredità*, in sextante sunt, Cic. c) *d'una libbra*, Ov. d) *d'un sestario, due* cyathi, Suet.

sextārĭŏlus, i, m. (dimin. *di* sextarius), *vaso che contiene un sestario* (sextarius), *quarteruola*, Aug. *in* Suet. vita Hor. p. 47 ed. Reiffersch.

sextārĭus, ĭi, m. (sextus), *sesta parte, sestario*, *I) di liquidi, sesta parte del cogno, quartuccio, quarteruola*, aquae, Cic.: vini, Hor. *II) di corpi aridi, quarta parte del moggio romano*, Col. *e* Plin.

Sextĭānus, a, um, *V.* Sextius.

sextīlis, e (sextus), *sesto, sestile, però solo di mese; quindi* Sextilis mensis *e sost. sempl.* Sextilis, is, m., *il sesto mese dell'anno romano, cominciando dal Marzo; quindi il nostro ottavo, Agosto*, Sext. m., Hor.; *sempl.* Sext., Cic. *e* Hor. (*più tardi detto* mensis Augustus): *quindi* calendae Sextiles, nonae Sextiles, Liv.

Sextīlĭus, a, um, *Sestilio, nome d'una* gens *romana.*

Sextĭus *e* **Sestĭus**, a, um, *Sestio, nome d'una* gens *rom., di cui il più noto è* P. Sextius, *il quale come tribuno della plebe promosse il ritorno di Cicerone, da cui venne più tardi difeso in una orazione a noi pervenuta.* — Agg. *sestio*, lex, *fatta dal tribuno L. Sestio, secondo la quale anche un plebeo poteva diventar console*, Liv.: tabula, *del banchiere Sestio, ove venivano esposti i contratti di compra, gl'incanti, ecc.*, Cic.: *partic.* **aquae Sextĭae**, *colonia romana vicino a Marsiglia, fondata da C. Sestio Calvino l'a. 123 av. Cr., celebre per i suoi bagni minerali; oggi* Aix, Vell. *ed. a.* — *Deriv.:* **Sextĭānus** (Sestĭānus), a, um, *sestiano, di Sestio*, Cic.

sextŭla, ae, f., sc. pars (*da* sextulus, a, um, dimin. *di* sextus), *sesta parte del dodicesimo d'un intero, quindi settantaduesima parte d'un intero, p. es. d'un'eredità*, Cic. Caecin. 17.

sextus, a, um (sex), *I) sesto*, liber, Cic.: casus, *l'ablativo*, Quint.: sextus decimus annus, Liv.: sexta decima legio, Tac.: sextae calendae, *il 1° di Giugno*, Ov. — Avv. sextum, *la sesta volta*, sextum consul, Cic. *II)* Sextus, *Sesto, prenome romano.*

sexŭs, ūs, m., *sesso maschile e femminile*, virilis, Cic. fr.: liberi utriusque sexus, Suet.: natus ambiguo inter marem et feminam sexu infans, *ermafrodito*, Liv.

sī, cong. (*cfr.* εἰ), *I) come particella condizionale = se, a seconda del contesto coll'indic. o il* cong. *di tutti i tempi*, 1) *in gen.:* numquam labere, si te audies, Cic.: si minus, *se non, se no*, Cic.: *coord.* quod si, *se ora, che se, per cominciare una prop. connessa colla precedente*, *V.* Cic. Cat. 2, 10 *ed altr.:* si ne, si non = nisi, Plaut. *e* Lucr.: si . . . si non (*anche senza verbo ripetuto*), Cic. *ed a.:* si non . . . at saltem (*però almeno*), Cic. 2) *partic.:* a) *per introdurre una motivazione o giustificazione = se altrimenti, se pure*, delectus habetur, si hic delectus appellandus, Cic. b) *se mai, negli augûri, desiderî*, si nunc se ostendat! Verg.: *quindi* o si! *o se mai!* Verg. *e* Hor. c) *in paragoni*, ac si, *come se, col* cong., Cic. *e* Liv. *così pure* perinde ac si, *V.* perinde. d) *per introdurre una concessione, se anche*, si omnes deos hominesque celare possimus, Cic. *II) in prop. interr. e dubitat. dipendenti = se, se mai, come in greco* εἰ *e in partic. casi anche* ἐάν), visam, si domi est, Ter.: conati, si possent etc., Caes.: dicito, si etc., Cic. *Talv. il concetto della ricerca del tentativo è da integrarsi nel pensiero*, equitatum ostentare coeperunt, si ab re frumentaria Romanos excludere possent, (*per vedere*) *se, ecc.*, Caes.: castra movet, si . . . posset etc., Liv.

sībĭlo, āre (sibilus), *I)* intr., *sibilare, zufolare, fischiare, di serpenti*, Verg. *ed a.: di ferro rovente, quando viene tuffato nell'acqua*, Ov. *II)* tr., *fischiare*, alqm, Cic. ad Att. 2, 19, 2. Hor. sat. 1, 1. 66.

1. **sībĭlus**, a, um, *sibilante, fischiante*, colla (*di serpenti*), Verg.: *così pure* ora, Verg.

2. **sībĭlus**, i, m. (*plur.* sibili *e nei poeti* sibila), *sibilo, zufolo, fischio*, calamorum, Lucr.: austri, Verg.: rudentum, Cael. *in* Cic. ep.: *della zampogna*, Ov.: sibilum edere, Catull.: sibila dare, mittere, *del serpente*, Ov.: *di pers., sibilo, zufolo, fischio*, sibilo signum dare, Liv.: sibilis alqm explodere, Cic.: intactus a sibilo, Cic.: *contr.* plausus, Sen. ep. 102, 9.

Sĭbylla, ae, f. (Σίβυλλα *da* Σιός [= Διός], βουλή, *propr. consigliera di Dio*), *profetessa e sacerdotessa di Apollo, Sibilla, nel mito rom. per eccell. quella di Cuma, ai tempi di Enea*, Verg. Aen. 6, 10. Ov. met. 14, 104 *ed altr.: un'altra di Cuma, si riteneva aver scritto i così detti libri Sibillini (antiche profezie), i quali vennero offerti in vendita a Tarquinio da una vecchia scono-*

sciuta, quindi custoditi in Campidoglio e consultati nei momenti difficili dello Stato da un collegio particolare (*in principio* duoviri, *poscia* decemviri *e* quindecimviri), *(V.)*, Cic. de nat. deor. 3, 5. Liv. 38, 45, 3. — *Deriv.*: **Sĭbyllīnus**, a, um, *sibillino*, sacerdos, Cic.: libri (*cfr.* 2. liber *n°* *II*, a, α), Cic.: *la medes. detta anche* fata, Cic. — *Scritto anche* Sibulla, Val. Max. 1, 5, extr. 1. Tac. ann. 6, 12.

sīc, avv., *così*, *I) in gen.*, *così, in questo, in tal modo, siffattamente*, a) generic.: ventulum huic sic facito, *così (facendo vedere in qual modo)*, Ter.: illa, quae aliis sic, aliis secus... videntur, Cic.: illa civitas popularis (sic enim appellant), in qua in populo sunt omnia, Cic.: sic se infert, *in tal aspetto*, Verg. b) *introducendo un pensiero che segue*, *così, nel modo seguente*, ingressus est sic loqui Scipio, Cic.: *e* sic est: acerba fata Romanos agunt, Hor.: *partic.* sic velim existimes *e* sic habeto *coll'acc. e l'infin.*, Cic. c) sic est *e sim. come detto o risposta affermativa*, sic, inquit, est, Cic.: mihi vero sic placet, Cic.: sic plane judico, Cic.: *quindi nel ling. della conversaz.*, *assol.*, sic = *è così, sì*, *V.* Ter. Phorm. 316.

II) partic.: A) *in paragoni*, *così*, a) generic., *comun. correlat. ad* ut, *più di rado a* quemadmodum, tamquam, quasi *e sim.*, Atticum sic amo, ut alterum fratrem, Cic.: quemadmodum... sic, Cic.: sic... tamquam, sic... quasi, Cic. b) ut... sic, *per indicare che una cosa viene ammessa accanto all'altra, quantunque non lo si aspettasse*, *se anche,.. però, se... però*, ut errare potuisti, sic decipi te non potuisse quis non videt? Cic. c) (*come* οὕτως), *in assicurazioni, giuramenti ed auguri* (*nei poeti, in prosa comun.* ita), sic *col cong.* ... ut *coll'indic.*, *è così vero ch'io desidero... com'è vero che*, *ecc.*, quoque minus dubites, sic has deus aequoris artes adjuvet, ut nemo jam dudum litore in isto constitit, Ov.: *invece del cong. anche l'indic. fut.*, sic me di amabunt, ut me tuarum miseritum est fortunarum, Ter.: *in desideri* (*come* οὕτως) (*abbreviato senza correlaz. con* ut), sic tum Cyrneas fugiant examina taxos, incipe, si quid habes, Verg.: post damnum sic vendas omnia pluris, Hor.

B) *per indicare proprietà e qualità*, *così, siffatto, tale*, sic est vulgus: ex veritate pauca, ex opinione multa existimat, Cic.: sic vita hominum est, Cic.: Laelius sapiens (sic enim est habitus, *tale era ritenuto*) etc., Cic.

C) *per indicare il modo in cui hanno seguito, esito, successo, fatti già enunciati*, a) *così, in questo modo = in tali circostanze, a questo punto, dopo tali antecedenti, ed ora*, crimini maxime dabant in Numitoris agros ab iis impetum fieri... Sic ad supplicium Numitori Remus deditur, Liv.: sic Eumenes... talem exitum habuit, Nep. b) *per indicare la conseguenza d'una causa*, *così = quindi*, quia non est obscura tua in me benevolentia, sic fit, ut multi per me tibi velint commendari, Cic. ep. 13, 70 Bait. (*però Wesenb. legge soltanto* fit).

D) *per indicare condizione e limitazione*, *così = con o sotto la condizione (presupposizione), colla determinazione, colla limitazione, in quanto*, *comun. correlativo con* ut *(che)*, *quindi* sic... ut = *in quanto*, sed tamen recordatione nostrae amicitiae sic fruor, ut beate vixisse videar, Cic.: *e* sic... ne, *così però... che non, da non*, Hor.: *e* sic... si, *con o sotto la condizione (presupposizione), in quanto*, Nep. *e* Liv.

E) *per indicare il grado, e precis.*: a) *un grado partic. alto, specialm. seg. da una prop. consecutiva* (*con* ut), *così (accentuato), tanto, al punto... che, da, di*, Caecinam a puero sic semper dilexi, ut non ullo cum homine conjunctius viverem, Cic.: *senza prop. consecutiva*, sic erat in omni vel officio vel sermone sollers, Cic. b) *un grado al disotto del mediocre*, *così*, sic tenuiter, Ter.: sic satis, Ter.: sub pinu jacentes sic temere, Hor.

F) (*come* οὕτως) *per esprimere la leggerezza, la trascuranza*, *così, solo così, semplicemente, senz'altro*, sic nudos in flumen proicere, Cic.: mirabar hoc si sic abiret, Cic.

sīca, ae, f. (seco), *I) pugnale, daga*, Cic. *ed a.* *II) meton.*, *pugnalata, omicidio occulto, assassinio*, hinc sicae, venena, falsa testamenta nascuntur, Cic.

Sĭcāni, ōrum, m., *Sicani*, *stirpe iberica migrata dalla Spagna, la quale abitò lungo la costa occidentale dell'Italia, donde passò in Sicilia.* — *Deriv.*: A) **Sĭcānĭa**, ae, f., *Sicania = Sicilia.* B) **Sĭcānis**, nĭdis, f., *Sicanide*, *poet.* = *Siciliana.* C) **Sĭcānĭus**, a, um, *Sicanio*, *poet.* = *Siciliano.* D) **Sĭcānus**, a, um, *in Sicilia, della Sicilia, Siculo, Siciliano.*

sīcārĭus, ĭi, m. (sica), *sicario, assassino, bandito*, Cic. *ed a.*: *quindi la formola* inter sicarios, *di assassinio*, accusare alqm, defendere, exercere quaestionem, Cic.

Sicca, ae, f., *Sicca*, *soprannominata* Veneria, *notevole città della Numidia, sul Bagrada, colonia rom. con un tempio di Venere Ericina; oggi* Keff. — *Deriv.*: **Siccenses**, ium, m., *abitanti di Sicca*, *Siccesi.*

siccē, avv. (siccus), *I) seccamente, asciuttamente, all'asciutto*, ut bos sicce stabuletur, Col. 6, 12, 2. *II)* trasl., *succintamente, schiettamente*, quasi sicce dicere, Cic. de opt. gen. 12.

siccesco, ĕre (siccus), *seccarsi, disseccarsi, inaridirsi*, Vitr. *ed a.*

siccĭnĕ, avv. (sic-ce), *particella interr. dimostrativa* = *e così? così eh?* siccine agis? Ter.: siccine me... deserto liquisti in litore? Catull.

siccĭtās, ātis, f. (siccus), *I) siccità, secchezza*, a) *propr.*: uvae, Plin.: paludum, Caes. b) *meton.*, *siccità, tempo secco*, Cic. *e* Liv.: *plur.* siccitates, Caes. *ed a.* *II)* trasl.: a) *povertà di mente*, Cornif. rhet. 4, 9 *(fig.)*. b) *robustezza, asciuttezza del corpo (in oppos. all'essere floscio, obeso, con umori, catarri)*, corporis, Cic. de sen. 34: *così pure assol. in* Cic. Tusc. 5, 99. c) *durezza, aridezza del discorso*, *espressione arida, disadorna, magra* orationis, Cic.: Attici generis, Cic.

sicco, āvi, ātum, āre (siccus), *seccare, disseccare, far seccare, asciugare*, *I) in gen.* (*contr.* udare, *bagnare, umettare*): vellera, Verg.: herbas, Ov.: *partic.*, *disseccare, asciugare, prosciugare acque e regioni*, paludes, Cic.: maria, Sen.: agros, Suet. *II) pregn.*,

a) *tracannare, vuotare*, calices, Hor. b) *mungere*, ovem, Ov. c) *succhiare*, ubera, Verg. *e* Plin.

siccus, a, um, *secco, asciutto*, *I) propr.*: a) *in gen.* (*contr.* umidus, umens, aridus), urna, Hor.: dies, Hor.: signa, *le Orse in cielo, perchè non tramontano mai nel mare*, Ov.: pocula, *vuoti*, Tibull.: lignum, *forte, solido*, Verg.: panis, *asciutto (senza companatico)*, Sen.: loca siccissima, Sen.: *sost.*, siccum, i. n., *il secco, l'asciutto*, in sicco, Liv.: *plur.* sicca, *l'asciutto, luoghi asciutti, anche la terra*, Quint. b) *partic.*: α) *asciutto, senza lacrime*, oculi, Hor. *e* Quint.: homo, Sen. β) *asciutto, ancor digiuno, assetato*, siccus, inanis, Hor.: vox, Ov.: *quindi meton.*, *digiuno, moderato, temperante* (*contr.* vinolentus), Cic. *ed a.*: *spesso coord.* siccus ac sobrius (*contr.* ebrius et vomitans), Sen. γ) *sereno, senza nuvole*, canis *(costellazione)*, luna, Prop. *II)* trasl.: a) *secco, freddo, insensibile, senza amore*, medullae, Prop.: puella, Ov. b) *digiuno, incolto, senza cognizioni, senza istruzione*, sicci omnino atque aridi pueri, Suet. gr. 4. c) *di oratori e del loro modo di esprimersi* = *arido, secco, scarso*, orator, Cic.: dicendi genus, Quint.

Sĭcĕlis, ĭdis, f., *V.* Sicilia.

Sĭcĭlĭa, ae, f. (Σικελία), *Sicilia, la maggiore e la più importante isola del Mediterraneo, di fronte alla parte S.O. dell'Italia, i cui abitanti, i* Siculi *(V.), erano un ramo degli antichi* Sicani, Mela 2, 7, 14 (2, § 115). Cic. Verr. 2, 1 *e sgg.* — *Deriv.*: A) **Sĭcĕlis**, ĭdis, f. (Σικελίς), *Siciliana*, Musae, Verg.: puella, Ov.: *sost.* = *una Siciliana*, Ov. B) **Sĭcĭlĭensis**, e, *Siciliano; in, di Sicilia*, fretum, Cic.: pecunia, *acquistato in Sicilia*, Cic.: bellum, Suet.

Sĭcŏris, is, m., *Sicori, affluente dell'Ebro nella Spagna Tarragon., che formava il confine tra gl'*Ilergetae *e i* Lacetani; *oggi* Segre.

sĭcŭbī = si alicubi, *se in qualche luogo*, Ter., Cic. *ed a.*

sĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* sica), *piccolo pugnale, stiletto* (*quindi meton. scherzos.* = mentula, Catull. 67, 21.

Sĭcŭli, ōrum, m., *Siculi, ramo dei Sicani, origin. nella Gallia, il quale migrò ben presto in Italia e occupò tutto il paese dal Tevere sino alla costa orientale, ma in seguito fu costretto a passare in Sicilia, quindi* trasl. = *abitanti della Sicilia, Siciliani*, Cic. Brut. 46: *al sing.* Siculus, i, m., *un Siciliano*, Cic. de or. 2, 278 *ed altr.* — *Deriv.*: **Sĭcŭlus**, a, um, *siculo, siciliano*, mare, Hor. *e* Mela: fretum, Liv.: oratores, Cic.: pastor, *il poeta Teocrito*, Verg.: fuga (sc. Sex. Pompei), Prop.: tyrannus, *Falaride*, Ov.

sĭcŭndĕ, avv. = si aliunde, *se da qualche luogo*, Cic. *ed a.*

sĭc-ŭt *e* **sĭc-ŭtī**, avv., *siccome, così come, come*, *I) in gen.*: a) *con un verbo*: s. factum erat, Cic.: s. sapiens poëta dixit, Cic.: sicuti accepi, Sall.: *seg. da* ita, itidem, sic, s.... ita, Liv.: s.... sic, Caes.: sicuti... ita, Caes.: *seg. da* ubi, s.... ubi, *come... quando*, Verg. b) *senza verbo*: sapiens nec s. vulgus, Cic.: s. apud nos, Cic., potestas in uxores, sicuti in liberos, Caes.: s. antea, Hor.: *seg. da* ita, item, sic, s. in foro, item in theatro, Cic.: s. Campani Capuam, sic Regium habituri etc., Liv. *II) partic.*: 1) *come conferma d'una asserzione, come è realmente, veramente, di fatto*, quamvis felix sit, s. est, Cic.: dicat Epicurus, s. dicit, Cic. 2) *nei paragoni, come, quasi*, natura rationem in capite s. in arce posuit, Cic.: fugā Tibur s. arcem belli Gallici petunt, Liv. 3) *per addurre un esempio, come, per esempio*, quibus in causis omnibus, s. in ipsa M. Curii, Cic.: qui proprie libros huic operi dedicaverunt, s. Caecilius, Dionysius etc., Quint. 4) s. eram, erat etc. = ὡς εἶχον, *per indicare una proprietà, qualità che perdura accompagnando un' azione, siccome io (egli) era*, s. erat togatus, Suet.: s. eram, fugio, Ov.: *più raram. con un altro verbo*, s. vestitus advenerat, Suet. 5) *ipoteticam.*, *come se*, sicuti foret lacessitus, Sall.: sicuti salutatum introire etc., Sall.

Sĭcўōn, ōnis, f. (Σικυών), *Sicione, capoluogo della Sicionia nella parte settentr. del Peloponneso, celebre come antica sede di tutte le arti e scienze, della lirica, della pittura e scultura, di manifatture e fabbriche, partic. per il metallo; patria di Arato; oggi probab. rovine presso* Camari *ovv.* Camares, Cic. de off. 2, 81. Liv. 27, 31, 1: *i dintorni rinomati per le eccellenti olive*, Ov. ex Pont. 4, 15, 10: *quindi* Sicyon olifera, Ov. Ib. 315. — *Quindi* **Sĭcўōnĭus**, a, um (Σικυώνιος), *sicionio*, ager, Liv.: baca *(oliva)*, Verg.: calcei, *specie di scarpe morbide*, Cic.: *dette anche (sost.)*, Sicyonia, ōrum, n., Lucr. *ed a.*

Sīda, ae, f. (Σίδη), *Sida, città della Panfilia, ad Ov. del fiume Mela, colonia eolica di Cuma con un buon porto; vi si venerava Minerva; oggi* Eski Adalia. — *Deriv.*: **Sīdētae**, ārum, m. (Σιδῆται), *abitanti di Sida.*

sīdĕrĕus, a, um (sidus), *appartenente agli astri, alle stelle; sidereo, stellato*, *I) propr.*: a) generic.: caelum, Ov.: *e del medes.* arx mundi, Ov.: *e* sedes, Verg. *e* Ov.: ignes, *stelle*, Ov. met. 15, 665 (*cfr. n°* b): Canis, *costellazione del Cane*, Ov.: dea = Nox, Prop.: conjux, *Ceice (come figlio di Lucifero)*, Ov. b) *partic.*, *appartenente al sole, solare, del Sole*, ignes, Ov. met. 1, 779 (*cfr. sopra al n°* a): lux, Ov. *II)* trasl., *splendente, brillante*, clipeus, Verg. Aen. 12, 167.

Sĭdĭcīni, ōrum, m., *Sidicini, popolo della Campania, che abitava la parte settentr. del monte Massico, colla capitale* Teanum (*oggi* Teano). — *Deriv.*: **Sĭdĭcīnus**, a, um, *Sidicino.*

sīdo, sīdi *e* sēdi, sessum, ĕre (ἵζω), *assidersi, posarsi*, *I) propr., di ess. anim.*: columbae super arbore sidunt, Verg.: imusne sessum? Cic.: alqm sessum recipere, Cic.: alqm in quattuordecim sessum deducere, Pollio *in* Cic. ep.: *partic., assidersi in tribunale*, sessum it praetor, Cic. de nat. deor. 3, 74. *II)* trasl., *di sogg. inan.*, A) *in gen., deporsi, posarsi, calare*, cum siderit (pix), Col.: nebula campo sederat, Liv. B) *partic.*, 1) *rimaner attaccato, posare, giacere*, a) generic.: pallia sidere in lecto, *giacere*, Prop.: cum siderit glans, *si posa*, Liv. b) *come* t. t. *naut.* — *sedere, po-*

sare, arenarsi, rimaner fermo sui bassi fondi, andar a fondo, di navi, Nep., Prop. *ed a.*: ubi cymbae siderent, Liv. 2) *cadere = sparire*, non flebo in cineres arcem sidisse paternos Cadmi, Prop.: *fig.*, metu sidente, Tac.

Sīdōn, ōnis, *acc.* ōnem *e* ōna, f. (Σιδών), *Sidone, la più antica e più importante città della Fenicia, a cinque miglia geografiche a N. di Tiro in una pianura circondata da monti, madre patria di Tiro, già celebre ai tempi di Omero pel commercio, la navigazione e le arti; oggi* Saida, Justin. 18, 3, 4. Cic. ad Att. 9, 9, 2. Verg. Aen. 1, 619. — *Deriv.*: A) **Sīdōnĭcus**, a, um (Σιδώνικος), *sidonio*, Sall. B) **Sīdŏnes**, um, m. (Σιδόνες), *Sidoni*, Curt. C) **Sīdŏnis**, nĭdis, f., *sidonia, tiria*, concha, *porpora di Tiro*, Ov.: tellus, *Fenicia*, Ov.: *sost. = la Sidonia, di Europa*, Ov. art. am. 3, 252 (*voc.* Sidoni), *di Didone*, Ov. met. 14, 80, *di Anna, sorella di Didone*, Ov. fast. 3, 649. D) **Sīdŏnius**, a, um (Σιδώνιος, *poet.* Σιδόνιος), *sidonio, tirio, fenicio*, hospes, *Cadmo*, Ov.: urbs, Verg., *ovv.* moenia, Ov., *la città di Sidone: partic. della porpora*, ostrum, Ov.: chlamys, *di porpora*, Verg.: *sost.*, Sidonia, ae, f., *contrada di Sidone*, Justin.: Sidonii, ōrum, m. (Σιδώνιοι), *Sidonii o Tirii*, Ov.

sīdus, dĕris, n. *(cfr.* εἶδος, *figura), segno celeste, astro, I) propr. e meton.*: A) *propr., ora costellazione formata da più stelle, gruppo di stelle, ora singoli corpi celesti, astro, stella*, a) generic.: α) *sing.*: sidus Vergiliarum, Liv.: *del sole*, aestivum, Mela, solstitiale, Justin., aetherium, Ov. β) *plur.*: sol et luna reliquaque sidera, Cic.: sidera quae vocantur errantia, Cic.: Arcturi sidera, Verg.: *poet.*, sidera solis, *del sole*, Ov. b) *riguardo all'influsso sulla nascita e sul destino degli uomini*, sidus natalicium, Cic.: grave sidus habens, Ov. c) *riguardo a malattie, che si attribuivano all'influsso degli astri*, sidus pestiferum *ovv.* pestilens, Liv. *e* Justin. B) *meton.*: 1) *sing.*: a) *stagione*, hiberno sidere, *nell'inverno*, Verg.: mutato sidere, *in un'altra stagione*, Verg.: quo sidere terras vertere conveniat, Verg. b) *giorno*, brumale, *giorno invernale, più breve*, Ov. c) *clima, zona, cielo, regione*, patrium, Plin. pan.: tot sidera emensae, Verg. d) *tempo*, grave sidus et imber, *tempesta, tempo burrascoso*, Ov.: Minervae, *tempesta, destata da Minerva*, Verg.: sideraque ventique, Ov. 2) *plur.*: a) *cielo*, sub pedibus videt nubes et sidera, Verg.: ad sidera ferre, *portare alle stelle (= lodar molto)*, Verg.: sub sidera lapsae, *volando in alto*, Verg.: vertice sidera tangere, Ov., *ovv.* ferire, Hor., *toccar le stelle (= esser grande, felice, divino, elevato sopra gli altri mortali)*. b) *notte*, exactis sideribus, Prop. *II)* trasl., 1) *di begli occhi, stelle*, oculi sidera nostra, Prop.: geminum, sua lumina, sidus, Ov. 2) *splendore, ornamento*, o sidus Fabiae, Maxime, gentis, Ov.: terrestria sidera, flores, Ov.: *quindi come vezzeggiativo riport. in* Suet. Cal. 13.

sīfo (sīfon), *V.* sipho.

Sĭgambĕr, **Sĭgambri** etc., *V.* Sygambri.

Sĭgēum, i, n. (Σίγειον), *Sigeo, promontorio e città marittima della Troade, dove si trovava la tomba di Achille; oggi* Jenischer. — *Deriv.*: **Sĭgēus** *e* **Sĭgēĭus**, a, um, *Sigeo.*

sĭgillārĭa, ōrum, n. (sigillum), *festa in Roma, in cui fra gli altri regali che si scambiavano, si mandavano a vicenda partic. figurine di cera o di argilla, feste sigillari, festa delle imagini*, Tib. *in* Suet. Cl. 5. *Quindi meton.*, a) *figurine (statue) di cera, gesso o argilla che venivano mandate in dono in quella festa*, Sen. ep. 12, 3. b) *luogo in Roma, dove si vendevano* sigilla, *libri ed altre opere d'arte, mercato delle imagini*, Suet. Cl. 16.

sĭgillātus, a, um (sigillum), *adorno di figurine, cesellato*, scyphi, Cic.: putealia, Cic.

sĭgillum, i, n. (dimin. *di* signum), *figurina, piccola imagine, statuetta*, Cic. *ed a.*: *dell' impronta dell' anello, sigillo, suggello*, ignoti anuli sigillo impresso, Curt.: si in ejusmodi cera centum sigilla hoc anulo impressero, Cic.

Sigimērus (Segimērus), i, m., *Sigimero, principe dei Cherusci, padre di Arminio, fratello di Segeste.*

sĭgnātŏr, ōris, m. (signo), *segnatore, sigillatore, suggellatore d'un istrumento come testimonio, partic. d'un testamento*, Suet *ed a.*: signatores falsi, *falsificatori di testamenti*, Sall.

sĭgnātōrĭus, a, um (signator), *che appartiene, che serve a sigillare*, anulus, quo signatorio utebatur, Val. Max. 8, 14, 4.

Signĭa, ae, f., *Signa, città del Lazio, a N. E. di Cora, al di là dei monti, nota per il suo vino aspro; oggi* Segni. — *Deriv.*: **Signīnus**, a, um, *di Segni, plur. sost.*, Signini, ōrum, m., *abitanti di Segni.*

sĭgnĭfĕr, fĕra, fĕrum (signum *e* fero), *signifero, portante segni, immagini, I) con stelle, stellato*, orbis, *zodiaco*, Cic. *ed a.*: *sost.*, signifer, feri, m., *zodiaco*, Sen. *ed a. II) portante un'insegna militare, sost. come* t. t. *milit.*, signifer, feri, m., *signifero, alfiere*, Caes., Cic. *ed a.*: trasl., *alfiere = guida, duce*, juventutis, Cic.

sĭgnĭfĭcans, antis, part. agg. (*da* significo), a) *significante, chiaro*, verba significantia et nitida, Quint. b) *evidente*, locorum dilucida et significans descriptio, Quint.: quia significantius est, Quint.

sĭgnĭfĭcantĕr, avv. *col* compar. (significans), *evidentemente, chiaram.*, Cic. *ed a.*

sĭgnĭfĭcantĭa, ae, f. (significo), *evidenza, chiarezza*, Quint. 10, 1, 121.

sĭgnĭfĭcātĭo, ōnis, f. (significo), *I) il dare a conoscere, significare, indicare, significazione, indicazione, cenno, segno*, α) *assol.*, *coord.* nutus et s., Cic.: declarare alqd significatione, Cic.: s. fit, Cic.: *col* genit. *sogg.*, litterarum, Cic.: Gallorum, Caes. β) *col* genit. *ogg.*, voluntatis, Cic.: victoriae, Caes.: adventus, Caes.: *plur.* significationes rerum futurarum, Cic. γ) *coll'*acc. *e l'*infin.: significatio fit, non adesse constantiam, Cic. *II) partic.*, 1) *segno di approvazione, applauso, plauso*, s. omnium, Cic.: *plur.*, Cic. *e* Liv. 2) *indicazione energica, energia, enfasi* (*greco* ἔμφασις), Cornif. rhet. 4, 67. Cic. de or. 3, 202 *e* or. 139. Quint. 9,

2, 3. 3) *significato d'una parola, espressione, senso,* naturalis et principalis s., Quint.: scripti, Cic.: verbi, Quint. 4) *sentenza, detto, proposizione, plur. in* Sen. ep. 87, 28.

sīgnĭfĭco, āvi, ātum, āre (signum *e* facio), *dare un segno, significare, indicare, dare ad intendere, a conoscere; far osservare, notificare, porre in luce, alludere, I) in gen.:* α) *coll'*acc.: quod ille saepe mihi litteris significavit, Cic.: quorum timor cum fremitu et concursu significaretur, Caes.: s. Zenonem, *indicare Z., alludere a Z.,* Cic.: *con dopp.* acc., ut eorum ornatus in his regem neminem significaret, *non lasciasse supporre che alc. di loro fosse il re,* Nep.: eum enim a deo significari murum ligneum, *perchè quelle erano le mura di legno a cui alludeva il dio,* Nep. β) *coll'*acc. *e l'*infin., omnes qui aderant significabant ab eo (Laelio) se esse admodum delectatos, Cic.: hāc re significari magnum numerum civitatium suam vim sustinere non posse, Caes.: Romam se ire magno clamore significabant, Liv. γ) *con* ut *e il cong.*, voce et manibus ex vallo significare coeperunt, ut statim dimitterentur, Caes. δ) *con prop. relat.*, litterae... neque unde nec quo die datae essent significabant, Cic.: ut (anseres et canes) significent, si fures venerint, Cic. ε) *con* de *e l'abl.:* conclamare et significare de fuga Romanis coeperunt, Caes. ζ) *assol.:* significare inter se et colloqui coeperunt, *accennarsi l'uno all'altro,* Cic.: clamore per agros significant, Caes. *II) partic.:* A) *significare il futuro, annunziare,* futura, Cic.: quid sibi significent, trepidantia consulit exta, Ov.: ut jam puerilis tua vox possit aliquid significare *(dare una piccola idea preliminare)* inimicis vestris, quidnam, cum se corroborarit, effectura esse videatur, Cic. B) *significare riguardo al senso letterale, voler dire,* uno verbo significari res duas, Cic.: carere hoc significat, Cic.

Signīnus, a, um, *V.* Signia.

sīgno, āvi, ātum, āre (signum), *segnare, notare, I) propr.:* A) *in gen.:* sonos vocis, Cic.: quasi s. in animo suam speciem, Cic.: campum limite, Verg.: caeli regionem in cortice, *incidere,* Verg.: nomina saxo, *scolpire,* Ov.: *e così* aere omnes honores alcjs, Plin. ep.: ceram figuris, *formare, foggiare,* Ov.: qui (cruor) fusus humi signaverat herbam, *aveva segnato = macchiato,* Ov.: humum cyclade, *poet. = toccare,* Prop.: humum pede certo, *poet. = calpestare, calcare,* Hor. B) *partic.:* 1) *munire d'un sigillo, sigillare, suggellare (comun.* obsignare), libellum, Cic.: volumina, Hor.: testamentum, *di testimoni,* Plin. ep.: *quindi poet. suggellare = fissare, stabilire,* jura, Prop. 2) *coniare monete,* pecuniam signo, Liv.: argentum signatum, Cic. 3) *insignire, ornare, fregiare,* honore, Verg. *II)* trasl.: A) *in gen.:* signatum memori pectore nomen habe, *impresso,* Ov. B) *partic.:* 1) *segnare = significare, indicare, esprimere (comun.* significare), differentiam, Quint.: ossa nomen (Cajeta) signat, Verg.: fama loco signata, Ov.: *seg. da prop. relat.*, Vell. 2) *osservare, considerare,* ora sono discordia, Verg.: Turnus ut videt... se signari oculis, Verg.: signant ultima, *prendono di mira il segno, fissano il segno, la meta,* Verg.

sīgnum, i, n., *segno, segnale, marchio, contrassegno e sim., I) in gen., coord.* signa et notae locorum, Cic.: signum imprimere pecori, Verg.: signa pedum sequi, *le orme,* Ov.: *e così sempl.* signa sequi, Verg.: deos gallis signum dedisse cantandi, Cic.: signa doloris ostendere, Cic.: signa timoris mittere *(manifestare),* Caes. *II) partic.:* A) *come* t. t. *milit.:* 1) *segno delle parti dell'esercito, insegna, bandiera, stendardo,* a) *delle parti maggiori, delle legioni, ecc.:* signa militaria, Caes.: signa legionum fulgentia, Liv.: signa amittere, Caes.: signa relinquere, *disertare,* Sall.: *e similm.* ab signis discedere, Caes.: signa ferre, *partire,* Caes.: *parim.* signa movere, *V.* moveo *n° II,* B, AA, c: *e* signa tollere, Vell.: signa convelli jubere, *dare il comando di partire,* Liv.: signa inferre, *muovere all' assalto, assalire, assol.,* Caes., portae, Liv., in hostes, Caes., adversus Faliscos, contra Vejentem, Liv.: signa conferre, α) *in senso buono, radunare le insegne (in un luogo, punto), riunire,* Caes. *e* Liv.: ad alqm, *per cacciare, respingere qualc.,* Liv. β) *in cattivo senso, azzuffarsi, venire alle mani,* cum Alexandrinis, Cic.: cum hoste, Liv.: in laevum cornu, Liv.: *e quindi* collatis signis certare *ovv.* dimicare, *dare una battaglia campale,* Liv.: collatis signis superare hostem, *in una batt. camp.,* Cic.: sub signis ducere legionem, *in file, ordinata,* Cic.: trasl., signa conferre, *azzuffarsi,* Cic.: infestis signis inferuntur Galli in Fontejum, Cic. b) *delle singole coorti e manipoli (contr.* aquila, *insegna di tutta la legione):* s. militaria... aquila, Cic. Cat. 2, 13: *quindi* trasl., *come il nostro drappello = piccola parte dell'esercito, coorte, manipolo,* octo cohortes... reliqua signa, Sall.: terror primo Latinorum signa turbavit, Liv. 2) *segno dato dal generale, comando, segnale,* a) *mediante una bandiera rossa* (vexillum), *spiegata sulla tenda del generale,* s. pugnae proponere, s. simul itineris pugnaeque proponere, Liv. b) *colla tromba, ecc.,* s. tubā dare, Caes.: dare s. proelii committendi, Caes.: signum pugnae dare, Justin.: s. proelii exposcere, Caes.: s. canere, Sall.: *cfr.* ea signa, quae receptui canunt, Cic. c) *parola, parola d'ordine, motto,* modo signum petenti Priapum aut Venerem dare, *la parola* Priapus *ovv.* Venus, Suet. Cal. 56: it bello tessera s., Verg.: trasl., tu illam (virtutem) jubes signum petere, *farsi dar la parola d'ordine (= essere subordinato ad un superiore),* Sen. B) *segno dato dal pretore o console con una bandiera* (mappa) *nelle gare del circo per la partenza dei cocchi, segnale,* signum mittendis quadrigis dare, Liv. 8, 40, 3: signum mittere, Enn. ann. 87. C) *segno del futuro, pronostico, presagio,* s. se obicit, Cic.: medici signa habent ex venis, Cic. D) *segno, prova,* signa rerum, *prove di fatto (contr.* argumenta, *ragioni),* Quint.: hoc est signi, ubi primum poterit, se illinc subducet scio, Ter.: *e così* hoc signi est *e* id signi est (erit), *coll'*acc. *e l'*infin., Cornif. rhet. *e* Cic.: *e* signum est *coll'*acc. *e l'*infin., Ter. *e* Nep.: quae signa sunt omnia *(prove evidenti, che)* non mediocri quodam consilio

naturam mundi administrari, Cic. E) *figura artificiale, statua, immagine*, aëneum, marmoreum, eburneum, Cic: palla signis auroque rigens, Verg.: pictores et ii qui signa fabricantur *(scultori)*, Cic.: *quindi* a) *figura fatta nel sigillo, sigillo, suggello*, s. notum, imago avi, Cic.: signa integra, Cic.: sub signo habere, *aver sotto sigillo*, Cic. b) *costellazione, astro, segno celeste*, signorum ortus et obitus, Cic.: signa omnia stellaeque, Cic.: s. leonis, Cic.: nox caelo diffundere signa parabat, Hor.

Sīla, ae, f., *Sila, catena di monti selvosa nel Bruzzio, ricca partic. di pece.*

sīlānus, i, m. (Σιλανός, *dor.* = Σιληνός), *zampillo, fontana (che sgorga comun. da una testa di Sileno)*, Lucr., Cels. *ed a.*

Sĭlărus (Sĭlĕrus), i, m., *Silaro, fiume della Lucania; oggi* Sele.

sĭlentĭum, ĭi, n. (sileo), *mancanza di rumore, silenzio, tranquillità, quiete, I) propr.:* A) *in gen.*: s. est, Cic.: audire alqd magno silentio, Cic.: silentio *ovv.* cum silentio audiri, *trovar ascolto benevolo*, Cic. *e* Liv.: silentium fieri jubere, Cic.: silentium facere classico, *produr silenzio, comandar silenzio*, Cic.: silentium manu facere, Sen. rhet.: silentio praeterire, silentio transire, silentio praetervehi, Cic.: silentium est de alqo, *si tace*, Cic.: vindicare a silentio, *cioè dalla mancanza di gloria*, Cic.: *del silenzio della notte*, silentio noctis, Caes.: per silentium noctis, Liv.: *poet. al plur.*, muta silentia noctis, Ov.: taciturna silentia rumpi, Lucr.: *del silenzio dei campi*, silentia ruris, Ov. B) *partic., imperturbabilità, quindi mancanza di errori nel contemplare i presagi*, Cic. de div. 2, 71 *e sgg. II)* trasl., *silenzio, quiete, tranquillità, riposo, ozio, inoperosità, coord.* silentium otiumque, Liv.: silentium judiciorum ac fori, Cic.: vitam transire silentio, Sall.: biduum deinde silentium fuit, Liv.

Sīlēnus, i, m. (Σιληνός). *Sileno, nel mito bacchico, balio e compagno di Bacco, calvo, sempre ubbriaco, a cavallo d'un asino, ecc.*, Hor. art. poet. 239. Verg. ecl. 6, 14. Cic. Tusc. 1, 114. *Al plur.* Sileni, *Sileni, come divinità boschereccie = antichi* Satyri, Catull. 64, 252.

sĭlĕo, ŭi, ēre, *essere silenzioso, cheto, tacere, seg. dall'ogg. = riguardo a q.c., tacere, non dire q.c., I) propr.:* a) *di pers.:* α) *affatto assol. o con* de *e l'abl.:* optimum quemque silere, Liv.: ceteri de nobis silent, Cic.: impers., silebitur toto judicio de maximis illius furtis, Cic. Partic. silens, *silenzioso, tacito*, silentes umbrae *(dei morti)*, Verg.: *sost.*, silentes, *silenziosi*, αα) = *i morti nell'Averno*, rex silentium *(di Plutone)*, Ov.: concilium silentum, Verg.: umbrae silentum, Ov. ββ) *i Pitagorici*, coetus silentum, Ov. met. 15, 66. β) *coll'*acc.: tu hoc silebis, Cic.: neque te silebo, Liber, Hor.: s. fortia facta, Ov.: *al passivo*, res siletur, Cic.: sileantur fraudenturve, Liv.: vir neque silendus neque dicendus sine cura, Vell. Partic. *sost.*, silenda, ōrum, n., *cose da tacersi, segreti, misteri*, Liv.: *coord.* arcana et silenda, Curt. γ) *seg. da prop. relat.:* quā tulerit mercede, silet, Ov. δ) *coll'*infin., sileat verbum facere, Auct. b. Hisp. b) *di c. inan.*, silet aër, Ov.: silet nox, Verg.: silet aequor, Verg.: silent immotae frondes, Ov.: *seg. da prop. relat.*, si chartae sileant quod bene feceris, Hor. Partic. silens, *silenzioso, silente, tacito, tranquillo, quieto*, sil. nox, Verg.: nocte silente *ovv.* silenti, Tibull., Ov. *e* Liv.: silenti agmine, Liv.: aerarium silens *(tranquillo)* et quietum, Plin. pan. *II)* trasl., *essere silenzioso, inoperoso; riposare, esser quieto, tranquillo, cessare*, a) *di pers.:* silent diutius Musae Varronis quam solebant, Cic.: nec ceterae nationes silebant, Tac. b) *di c. inan.:* silent leges inter arma, Cic.: si quando ambitus sileat, Cic.

sĭlĕr, ĕris, n., *arbusto, il cui seme serviva come medicina e con cui i contadini facevano bastoni contro i serpenti; secondo il Cesalpino, fusano; secondo altri specie di vetrice*, Verg. *e* Plin.

Sĭlĕrus, *V.* Silarus.

sĭlesco, ĕre (incoat. *di* sileo), *I) far silenzio, tacere, chetarsi*, Verg. Aen. 10, 101. *II)* trasl., *far silenzio = calmarsi, chetarsi*, silescunt turbae, Ter.: venti, Ov.

sĭlex, ĭcis, m. (*raro* f.), *ogni pietra dura, selce, pietra focaia, partic. come materiale per selciare, I) propr., coord.* lapis silex, saxum silex, Liv.: certo in loco silicem caedere, Cic.: clivum silice sternere, Liv.: silici scintillam excudit, Verg.: *come immagine dell' insensibilità, durezza di cuore*, dicam silices pectus habere tuum, Ov. *II) poet.* trasl. = scopulus, *rupe, scoglio*, silici membra restrictus catenā, Catull.: acuta silex praecisis undique saxis, Verg.: *come immagine dell'immobilità, V.* Verg. Aen. 6, 470 *e sgg.* — Gen. fem. *in* Verg. Aen. 6, 471 *ed ultr.* Ov. met. 9, 614.

Sĭliānus, a, um, *V.* Silius.

sĭlĭcernĭum, ĭi, n., *cena, banchetto funebre (greco* περίδειπνον*), come epiteto ingiurioso ad un vecchio*, exercebo te, ut dignus es, silicernium, *vecchio squarquoio*, Ter. adelph. 587.

sĭlīgĭnĕus, a, um (siligo), *di segala, di farina di segala*, farina, Cato *e* Plin.: panis, Sen.

sĭlīgo, gĭnis, f., *specie di grano molto bianco, segala*, Scriptt. r. r. *ed a.*

sĭlĭqua, ae, f., *guscio dei legumi, siliqua, baccello*, Varr. *e* Verg.: *quindi plur.* siliquae, *legumi*, Hor.

Sĭlĭus, a, um, *Silio, nome d'una* gens *rom., di cui sono partic. noti:* A. Silius, *amico di Cicerone, che voleva da lui comprare un giardino, per innalzarvi un monumento a Tullia.* — P. Silius Nerva, *propretore nella Bitinia e nel Ponto (51 av. Cr.), noto anche per un processo di eredità.* — C. Silius Italicus, *poeta epico del 1° secolo d. Cr., autore d'un poema in 18 libri sulla seconda guerra punica.* — *Deriv.:* **Sĭliānus**, a, um, *di (A.) Silio.*

sillybus, *V.* sittybus.

sīlus, a, um (σιλλός *e* σιλός) = simus, *che ha il naso volto all'insù, col naso schiacciato, rincagnato, camuso*, Cic. de nat. deor. 1, 80.

silva (*meno bene* sylva), ae, f., *selva, bosco, foresta, I) propr. e meton.*, 1) *propr.:* a) generic.: s. densa, Cic.: nemora silvaeque, Cic.:

silvae et saltus (*contr.* campi), Tac.: silvae publicae, *foreste dello Stato*, Liv.: silvarum dea, *Diana*, Ov.: silvarum numina, *Fauni e Satiri*, Ov.: montes vestiti frequentibus silvis sunt, Liv. b) *selva fatta crescere ad arte, parco*, signa in silva disposita, Cic.: domus amoenitas non aedificio sed silvā constabat, Nep. 2) *meton.*, a) *piantagione, boschetto, macchia*, Verg. *e* Col. B) *poet.* = *alberi silvestri e* generic. = *albero o alberi*, Verg. *e* Ov. *II)* trasl., a) *come selva* = *gran quantità*, immanis, *immensa s. (di dardi)*, Verg. Aen. 10, 887. b) *materiale abbondante (non ancora utilizzato)*, *grande provvista (non ancora usata)*, rerum sententiarumque, Cic.: virtutum et vitiorum, Cic. c) *massa disordinata*, Quint. 10, 3, 17.

Silvānus, i, m. (silva), *Silvano, dio boschereccio e campestre latino, venerato come protettore delle selve, partic. delle piantagioni d'alberi silvestri, dei campi, della coltivazione e delle gregge*, Verg. Aen. 8, 600. Hor. epod. 2, 22. Cic. de nat. deor. 2, 89: trasl., *plur.* Silvani, *Silvani, dèi delle selve e dei campi*, Ov. met. 1, 193.

silvesco, ĕre (silva), *crescere in troppo legno, imboschire, inselvatichire, di viti*, Cic. de sen. 52.

silvestĕr, tris, tre *e* **silvestris**, e (silva), *I) appartenente a selva*, a) *silvestre, selvoso, boscoso*, collis, Caes.: loca, Cic.: via, Cic.: *sost.*, silvestria, ium, n., *contrade coperte di selve, selvose*, an culta ex silvestribus facere potui? Liv. b) *silvestre, selvatico, di selva*, belua, *lupa*, Cic.: *quindi* uber, *della lupa*, Prop.: homines, *che vivono nelle selve*, Hor.: *e così* gens, Liv.: cursus, *in selve*, Cic.: materia, *legno delle selve*, Liv.: feritatem illam silvestrem primo servare, deinde mitescere *(di fiere)*, Liv. *II)* trasl.: A) *silvestre, selvatico*, rosa, Plin.: oliva, Ov.: corna, Hor. B) generic., *villereccio, campagnolo*, Musa, Lucr. *e* Verg.

Silvĭa, *V.* 1. Rhea.

silvĭcŏla, ae, c. (silva *e* colo), *abitante delle selve*, Verg. *ed a.*

silvĭcultrix, trīcis, f. (silva *e* colo), *abitante nelle selve*, cerva, Catull. 63, 72.

silvĭfrăgus, a, um (silva *e* frango), *che schianta, che abbatte le selve*, flabra, Lucr. 1, 275.

silvōsus, a, um (silva), *pieno di selve, selvoso*, saltus, Liv. 9, 2, 7.

Simbrŭvĭum, ĭi, n., *Simbruvio, regione nel paese degli Equi con colli ed acque.* — *Deriv.*: **Simbrŭīnus**, a, um, *di Simbruvio*, colles, *presso l'odierna* Subiaco, Tac. ann. 11, 13: stagna, Tac. ann. 14, 22.

sīmĭa, ae, f. *e (raram.)* **sīmĭus**, ĭi, m. (simus), *scimmia, bertuccia*, Cic. *ed a. Come epiteto ingiurioso di uomini*, Cael. *e* Vatin. *in* Cic. ep.: *partic. di imitatori troppo zelanti*, Rusticum Stoicorum simiam appellat, Plin. ep.: simius iste, Hor.

Sĭmĭla, *V.* Stimula.

sĭmĭlis, e, *simile, simigliante, somigliante*, α) *col* genit.: hominis, patris, Cic.: monstri, Ter.: simile veri, Cic.: similia veri, Liv.: veri similius, Liv.: similiores Atticorum, Cic.: simillima societas hereditatis, Cic.: veri simillimum *e* simillimum veri, Cic. β) *col* dat.: si similes Icilio tribunos haberet, Liv.: quid illi simile bello fuit, Curt.: ea quamquam similia veris erant, Liv.: similes id vero fecit, Liv.: simillimus deo, Cic.: media simillima veris sunt, Liv. γ) *col* genit. *e il* dat. *l'uno accanto all'altro*, s. illi . . . s. deorum, Cic. δ) *con* cum *e l'abl.*: similis cultus cum aequalibus, Sen. ε) *con* inter *e l'acc.*: homines inter se cum formā, tum moribus similes, Cic.: nihil est uni tam simile, tam par, quam omnes inter nosmet ipsos, Cic. ζ) *con* atque (ac), ut si, tamquam si, Cic. *ed a.* η) *assol.*: improbitas, Cic.: animus, Cic.: culpa, Caes.: *sost.*, simile, is, n., *esempio simile, somiglianza, caso analogo, paragone*, Cic. *e* Quint.

sĭmĭlĭtĕr, compar. sĭmĭlĭus, superl. sĭmillĭmē, avv. (similis), *similmente, simigliantem., medesimam., parim.*, Cic. *ed a.*: *con* atque (ac), ut *(come se)*, s. facis ac si etc., Ov.: s. atque, Cic.: s. ut si etc., Cic.

sĭmĭlĭtūdo, dĭnis, f. (similis), *similitudine, somiglianza*, *I) propr.*: 1) *in gen.*: est inter ipsos s., Cic.: est homini cum deo similitudo, Cic.: habet honestatis similitudinem, Cic.: genus radicis ad similitudinem panis efficiebant, *trattavano come pane, ne facevano del pane*, Caes.: veri sim. *e* sim. veri, *verosimiglianza*, Cic.: *plur.* similitudines *concreto* = *fenomeni, casi simili (affini)*, Cic. Brut. 143 *e* de off. 1, 11. 2) *partic.*: a) *somiglianza di ritratto*, Cic. *ed a.* b) *somiglianza di carattere*, Liv. 1, 46, 7. c) *similitudine, paragone, comparazione*, Cic. *ed a.*: vulgatā similitudine usus, Liv.: ut similitudinem istam persequar, Sen. *II)* trasl.: 1) *applicazione a casi simili*, similitudini relinquere, Cic. de or. 2, 71. 2) *esposizione che si mantiene uguale, uniformità*, Cic. de inv. 1, 76.

sīmĭŏlus, i, m. (dimin. *di* simius), *scimiotto, bertuccione, d'un uomo*, Cic. ep. 7, 2, 3.

sīmĭus, *V.* simia.

1. **Sīmo**, ōnis, m. (simus), *Simone, nome proprio nella commedia lat.*, Hor. art. poët. 238.

2. **Sĭmo**, ōnis, m. (Συμεών, *ebr.* שִׁמְעוֹן), *Simone, capo dei Giudei.*

Sĭmŏis, mŏentis, m. (Σιμόεις), *Simoenta, impetuoso fiumicello della Troade, il quale scende dal monte Ida e si unisce presso Ilio-Nuova collo Scamandro; oggi* Ghumbre *ovv.* Ghiumbrek

Sĭmōnĭdēs, is, m. (Σιμωνίδης), *Simonide, celebre poeta lirico di Ceo, inventore dell'arte della memoria, n. l'a. 556 av. Cr., m. l'a. 468 av. Cr.* — *Deriv.*: **Sĭmōnĭdēus**, a, um, *di Simonide.*

simplex, plĭcis, *consistente d'una sola parte, d'un solo ingrediente e sim., semplice, scempio, greco* ἁπλοῦς (*contr.* duplex, triplex, multiplex, mixtus etc.), *I) propr.*: a) *in oppos. al composto, complicato, misto e sim.*, tibia tenuis simplexque foramine pauco, Hor.: iter (auditus) s. et directum (*contr.* flexuosum), Cic.: s. natura animantis (*contr.* concreta ex pluribus naturis), Cic.: *e così* s. natura (*contr.* mixta, connexa), Cic.: jus, Hor.: aqua, *acqua pura, schietta*, Ov.: verba, voces, *semplici* (*contr.* verba composita, voces compo-

sitae), Quint. b) *in contrapp. a ciò che si divide in molte parti*, *semplice, uno*, acies, Auct. b. Afr.: simplici ordine urbem intrare, Liv. c) *in contrapp. a ciò che, rispetto al numero, consta di più d'una unità*, *semplice, unico, uno, solo*, argumentum, Ter.: plus vice simplici, *più d'una volta*, Hor.: non s. vulnus, Ov. *II)* trasl.: A) generic.: a) *in contrapp. al composto, complicato, misto, ecc.*: genus rei publicae (*contr.* triplex e conflatum ex omnibus), Cic.: causa, Cic. b) *in contrapp. al particolare, ecc.*: genus mortis, *semplice (senza tormenti particolari, come tortura, crocifissione)*, Liv.: *così pure* mors, Sall. fr.: res, *semplice* (= *senza particolare difficoltà*), Cic.: necessitudo, *assoluta*, Cic.: quaedam sunt in rebus simplicia *(assolute, incondizionate)*, quaedam copulata *(condizionate, dipendenti)*, Cic.: simplex est manere (sc. filium), illud (sc. in Hispaniam ire) anceps, *senza ulteriore pericolo*, Cic. c) *in contrapp. al diverso o di vario genere*: unum est et s. judicium aurium, Cic.: materia simplicissima (*contr.* multiplex), Quint. d) *in contrapp. al collegato*, *semplice = singolo*, verba (*contr.* conjuncta, collocata), Cic. e) *in contrapp. all'artificioso, ricercato, simulato*, *semplice, schietto, naturale*, illa ἀφέλεια s. et inaffectata, Quint.: rectae simplicesque manus *(colpi)*, *contr.* aversae tectaeque, Quint. B) *partic.*, *moralmente semplice, schietto, senza malizia, sincero, ingenuo*, a) *di esseri anim. e del loro animo, ecc.*: vir apertus et s., Cic.: Naevius, Hor.: simplicior quis est etc., Hor.: dux simplicissimus, Vell. b) *di c. inan.*: virtus, Vell.: cogitationes, Tac.: nihil simplex, nihil sincerum, Cic.

sĭmplĭcĭtās, ātis, f. (simplex), *I) semplicità*, sunt igitur solidā primordia simplicitate, Lucr. *II)* trasl., *semplicità morale, franchezza, schiettezza, innocenza nei modi e nei costumi*; *ingenuità, rettitudine, sincerità*, puerilis, Liv.: orationis, Quint.

simplĭcĭtĕr, avv. (simplex), *semplicemente*, trasl., *I)* generic.: a) *semplicem. = schiettam., a dirittura, senza riguardi, puram., solam., soltanto*, sententiam referre, Cic.: ludere cum s., Liv. b) *semplicem. = in sè e per sè*, *contr.* conjuncte, Cic., *e* comparate, Cic. c) *semplicem. = senz'arte, alla buona*, frondes s. positae, Ov.: exponere s. sine ulla exornatione, Cic.: s. loqui, Cic. *II) partic., moralm. semplicem., rettam., schiettam.*, s. et candide inimicitias ponere, Cael. in Cic. ep.: recedere s. et libere (*contr.* dissimulanter et furtim), Plin. ep.: simplicius confiteri, Plin. ep.: simplicissime inter se loqui, Tac.

simplus, a, um (ἁπλοῦς), *semplice*; *sost.* simplum, i, n., il *semplice*, Cic. *ed a.*

simpŭlum, i, n., *piccolo vaso rotondo con un lungo manico, usato nei sacrifizi per versare il vino dal cratere* (crater) *nel vaso del sacrifizio per le libazioni*, *simpulo*, Cic. *ed a. Prov.*, excitare fluctus in simpulo, *destare una tempesta in un bicchier d'acqua, far gran chiasso per nulla*, Cic. de legg. 3, 36.

simpŭvĭum, ĭi, n., *vaso per le libazioni*, Cic. *ed a.*

sĭmŭl, (*arcaico* sĕmŭl), avv., *insieme, nello stesso tempo e precis. come l'ἅμα greco per indicare l'unione temporale di due soggetti; mentre* una, *come l'ὁμοῦ, l'unione nello spazio*, *1) in gen.*: α) *assol.*: s. omnes, Ter.: venire, Cic.: esse, *essere insieme*, Cic.: commonefacere, Caes. β) *con* cum: una fui; testamentum Cyri simul obsignavi cum Clodio, Cic.: voluntas s. cum spe, Cic. γ) *con* et, et... et, que, atque etc.: s. et ostendi, Cic.: s. inflatus exacerbatusque, Liv.: s. honoribus atque virtutibus, Liv.: s. lassitudine, fame etiam, Liv. δ) *coll'*abl.: s. septemviris, Tac.: s. his, Hor. *II) locuzioni particolari*: A) simul... simul, *tanto... quanto* (ἅμα μέν... ἅμα δέ), increpando simul temeritatem, simul ignaviam, Liv.: s. spernebant, s... metuebant, Liv.: s. ipse, s. Achates, Verg.: *così partic. con* ut *(affinchè) o* ne *(affinchè non) col cong. e con* quod *(perchè) coll'indic. o il cong.*, simul sui purgandi causā, simul ut etc., Caes.: simul concordiae causā, simul ne etc., Liv.: simul ut... simul, Liv.: simul ut... simul ut, Liv.: simul ut...simul ne, Liv.: simul... simul quod, Curt.: simul quod... simul quod, Liv.: *e così pure semplic. nel secondo membro* simul ut, Liv. *e* Curt., simul ne, Liv., simul quod, Liv. B) simul atque, *scritto anche* simulatque (simulac), simul ut *e sempl.* simul, *tosto che*, α) s. atque (ac): s. atque increpuit, Cic.: s. atque cognitum est, Caes. β) s. ut: s. ut ille venerit, Cic. γ) *sempl.* simul: s. inflavit tibicen, Cic.: s. constiterunt, Caes.: simul primum, Liv. 6, 1, 6. C) (*come* ἅμα) simul *in unione col* partic. *pres.*, simul hoc dicens *(dicendo questo)*, Verg. Aen. 10, 856: simul fugiens, ibid. 12, 758.

sĭmŭlācrum, i, n. (*da* simulo, *come* lavacrum *da* lavo), *simulacro, effigie, immagine, ritratto*, *I) propr.*: 1) *come lavoro di plastica, pittura, ecc.*, Cic. *ed a.*: oppidorum, Cic.: statuae et imagines non animorum simulacra, sed corporum, Cic. 2) *di immagini degli specchi, delle ombre, dei sogni, della fantasia*: a) *di specchi*, Lucr.: *nell'acqua*, Lucr. *e* Ov. b) = *fantasma, ombra di morti*, Ov. *ed a.*: simulacra pallentia, Lucr. c) = *visione*, simulacra inania somni, Ov.: pallentia, Verg. d) = *spettro*, simulacra audita, *storie di spettri*, Plin. ep. 7, 27, 7 (*chiamate al § 6* imago). e) *come* t. t. *della filos. epicurea = simulacro, immagine d'un oggetto visto o pensato che si presenta alla mente*, Lucr. 2, 112 *e* 4, 128. f) *delle immagini o rappresentazioni mnemoniche*, Cic. de or. 2, 354. 3) *di immagine del discorso = ritratto, pittura di carattere*, viri, Liv. 45, 25, 3. *II)* trasl., *in oppos. alla realtà*, 1) *in gen.*, *mera rappresentazione, simulacro, finzione*, simulacra virtutis, Cic.: navalis pugnae, *manovra*, Liv.: vindemiae, Tac. 2) *partic.*: a) *col concetto access. dell'illusorio = immagine, apparenza, ombra, larva, fantasma, simulacro*, simulacra religionis, Cic. de div. 1, 105. b) *col concetto access. della mancanza di essere = ombra*, haec simulacra sunt auspiciorum, auspicia nullo modo, Cic.: qui ea simulacra libertatis senatui praebebat, Tac.

sĭmŭlāmĕn, mĭnis, n. (simulo), *imitazione, rappresentazione*, Ov. met. 10, 727.

sĭmŭlans, antis, part. agg., *però solo al* compar. (*da* simulo), *che imita*, vocum simulantior ales, *del pappagallo*, Ov. am. 2, 6, 23.

sĭmŭlātē, avv. (simulatus *da* simulo), *simulatamente, fintamente* (*contr.* vere, ex animo), Cic. *ed a.*

sĭmŭlātĭo, ōnis, f. (simulo), *simulazione d'una cosa, finzione, pretesto, scusa, illusione, inganno*, itineris, Caes.: equitum specie et simulatione, Caes.: simulatione Parthici belli, Caes.: Faustuli simulatione gladiatores emptos esse, *fingendo che fossero per F.*, Cic.: ista vestra verbosa simulatio prudentiae, *falsa prudenza*, Cic.: *assol.*, ex omni vita simulatio dissimulatioque tollenda est, Cic.: *plur. in* Tac. *e* Plin. pan.

sĭmŭlātŏr, ōris, m. (simulo), *I) imitatore*, figurae, Ov. *II)* trasl., *simulatore, infingitore*, cujus rei libet simulator ac dissimulator, *pronto a simulare e dissimulare ogni cosa*, Sall.: simulator in omni oratione, *maestro nella simulazione satirica* (*greco* εἴρων), *di Socrate*, Cic.

sĭmŭlo, āvi, ātum, āre (similis), *far simile, I) propr.*: A) *in gen.*: simulata magnis Pergama, Verg.: Minerva simulata Mentori, *che aveva preso l'aspetto di Mentore*, Cic. B) *partic.*: 1) = *rappresentare, figurare, ritrarre*, cupressum, Hor.: aera Alexandri vultum simulantia, Hor.: *coll'*acc. *e l'*infin., percussam suam simulat de cuspide terram edere fetum, *rappresenta, come la terra, ecc.*, Ov. 2) = *imitare*, nimbos, Verg.: Catonem, Hor. *II)* trasl., *fingere, simulare, far mostra, darsi l'aspetto di, ecc.*, mortem, Ter.: gaudia vultu, Ov.: lacrimas, Ov.: negotia, *condurre i suoi affari con simulazione, con sagacità*, Sall.: aegrum, *fingersi ammalato*, Liv.: aliud agere (*fare*) aliud simulare (*fingere*), Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., simulat se aegrotare, *si finge ammalato*, Cic.: simulavit se furere, Cic.: *assol.*, cur simulat? *perchè finge?* Ter. *Partic.* particip. simulatus, a, um, *simulato, falso, finto, fittizio, apparente* (*contr.* verus), lacrimae, Liv.: amicitia, Nep.: falsa ista et simulata emptio, Cic.: nec simulatum quicquam potest esse diurnum, *nessuna simulazione può mantenersi a lungo*, Cic.

sĭmultās, ātis, f. (= similitas, *come* facultas *per* facilitas), *inimicizia contro alc., che ci è uguale, relazioni tese, avversione, rivalità tra due pers. (partic. in riguardi politici), gelosia*, α) *sing.*: inter finitimos vetus atque antiqua simultas, Juven.: alci simultas cum alqo non est *ovv.* nulla est, Cael. *in* Cic. ep. *e* Liv.: numquam cum sorore fuisse in simultate, Nep.: pro re publica simultatem gerere cum alqo, M. Anton. *in* Cic. ep.: alci simultas intercedit cum alqo, Caes.: simultas exoritur cum alqo, Suet.: simultatem deponere, Cic. β) *plur.*: ultores veterum simultatium, Liv.: de locis (*posti più elevati*) summis simultatibus contendere, Caes.: simultates exercere cum alqo, Cic.: suas simultates pro magistratu exercere, Liv.: privatas multorum simultates finitas esse, Liv.: qui simultates, quas mecum habebat, deposuisset, Cic.: suo beneficio paternas simultates oblitterare, Liv.: ponere simultates, Liv.: multas simultates partim obscuras partim apertas suscepisse, Cic. — *Genit. plur. spesso* simultatium.

sīmŭlus, a, um (dimin. *di* simus), *camuso, dal naso rincagnato*, Lucr. 4, 1161.

sīmus, a, um (σιμός), *I) curvato all'insù, piatto di sopra*, Cels. *ed a. II)* trasl., *camuso, dal naso schiacciato*, capella, Verg. ecl. 10, 7.

sīn, congiunz., *ma se, se poi, quando precede il contrario o q.c. di reciproco, I) preced. da* si, nisi *e sim.*: si relinquo, ejus vitae timeo: sin opitulor etc., Ter.: *e così spesso* si ... sin, Cic.: si ... sin aliter, Cic.: si ... sin autem, Cic.: sin minus, sin aliter, sin autem, *anche sempl.* sin, *talv. ellitt. come intera prop.* = *se no, nel caso contrario*, Cic. *II) senza esser preceduto dalla particella, quando la prop. antecedente non ha la forma determinata, ma solo il senso d'una prop. condizionale*, V. Cic. de amic. 78: *rinforzato*, sin autem, Cic. de off. 1, 123.

sĭnāpĭ, indecl. n. *e* **sĭnāpis**, is, f. (σίναπι), *senape, senapa*, Scriptt. r. r. *ed a.*

sincērē, avv. (sincerus), *sinceramente, schiettamente, senza falsità*, Cic. *ed a.*

sincērĭtās, ātis, f. (sincerus), *I) purezza, freschezza*, summa et animi et corporis, Val. Max. 2, 6, 8. *II)* trasl.: a) *sincerità, schiettezza, rettitudine*, Phaedr. *ed a.* b) *purezza, incorruzione*, bonum habebit sinceritatem suam, *pienezza, compitezza*, Sen.: summa vitae, *integrità di costumi*, Val. Max.

sincērus, a, um, « *cresciuto semplice* » (*come* procerus, « *cresciuto snello* »); *quindi I) sincero, genuino, schietto, naturale, reale*, a) *propr.*: genae, Ov.: secernere fucata et simulata a sinceris atque veris, Cic. b) trasl., *sincero, onesto, leale*, nihil sinceri, Cic.: fides, Liv.: pronuntiator rerum gestarum, *imparziale*, Cic. *II) puro, cioè* 1) = *rozzo, non macchiato, inviolato, sano*, a) *propr.*: vas, Hor.: corpus, Ov.: pars, Ov.: sincerum integrumque conserves, Cic. b) trasl., *non macchiato, incorrotto, inviolato*, Minerva, Ov.: judicium, Cic. 2) *puro* = *non mescolato, non misto, semplice*, a) *propr.*: proelium equestre, *semplice combattimento equestre*, Liv.: gens, Tac.: neutr. *avv.*, non sincerum sonere, « ... *che vero il suo parlar non suona* », Lucr. 3, 871. b) trasl.: voluptas, Cic.: sincerius gaudium, Justin.

sĭnĕ, prepos. *coll'*abl., *senza* (*contr.* cum), semper ille ante cum uxore, tum sine ea, Cic.: sine aliquo vulnere, *senza perdita rilevante*, Caes.: sine ullo vulnere, *senza alcuna perdita*, Caes.: sine dubio, Cic.: sine ulla dubitatione, Cic.: sine omni periculo, Ter.: *ma* sed ne sine omni quidem sapientia, *del tutto senza sap.*, Cic.: *senza caso*, cum fratre an sine? Cic.: *talv. posposto al caso*, vitiis nemo sine nascitur, Hor.

singillārĭtĕr, avv. (*da* singuli), *singolarmente*, Lucr. 6, 1065.

singillātim *e* **singŭlātim**, avv. (singuli), *singolarmente* (*contr.* generatim atque universe). Ter., Cic. *ed a.*

singŭlārĭē, avv. = singulariter, Cic. fr.

singŭlāris, e (singuli), *appartenente a singoli, I) propr.*: A) *in gen.*: a) *consistente in un singolo, singolare, singolo, unico, solo*, homo privatus, Cic.: homo, Caes.: s. hic mundus atque

unigena, *singolo e unico*, Cic. b) *d'un solo, singolo, singolare* (*contr.* communis), certamen, *singolar tenzone, duello*, Eutr.: imperium, potentia, *dominazione d'un solo*, Cic.: sunt quaedam in te singularia *(cose proprie solo di te, tue particolari, che si trovano solo in te)* ... quaedam tibi cum multis communia, Cic. c) *di luoghi, singolare = appartato*, locus, Suet. Aug. 72. B) *partic.*: 1) *come* t. t. *gramm.*, *singolare, appartenente al numero singolare*, casus s., Varr. LL.: numerus, Quint.: s. nominativus, genetivus, Quint. 2) singulares, ium, m., *nel seguito degli imperatori, guardia del corpo usata per messaggi*, Tac. hist. 4, 70. *II)* trasl., *singolare, proprio, caratteristico nelle sue proprietà e quindi distinto, segnalato, straordinario*, a) *in senso buono*, Aristoteles meo judicio in philosophia prope s., Cic.: qui ingenio atque animo singulares. Cic.: fides s., Nep. b) *in senso cattivo, singolare, particolare*, crudelitas, Caes.: nequitia, Cic.

singŭlārĭtĕr, avv. (singularis), *I) singolarmente*, a) generic.: inter se apta, Lucr. b) *come* t. t. *gramm.*, *al singolare*, pluralia efferre, Quint. *II)* trasl., *straordinariamente*, alqm diligere, Cic.: alqm et mirari et diligere, Plin. ep.

singŭlātim, V. singillatim.

singŭli, ae, a (*da* sim = semel, *una volta*, *come* simplex), *I) singolo*, a) *un singolo, un solo* (*contr.* bini, ambo, duo, universi), Cic. *ed a.*: frequentes an pauci an singuli, Cic. b) *solo = senza compagnia*, numquam sumus singuli, Sen.: meliores erimus singuli, Sen. *II)* distrib., *ad uno ad uno, ogni, ognuno, ecc.*, legiones singulas posuit Brundisii, Tarenti etc., *una legione a Brindisi, una a, ecc.*, Cic.: filiae singulos filios habentes, Liv.: quibus singulae naves erant attributae, *ad ognuno una nave*, Caes.: singulis diebus, Cic.: in dies singulos, *di giorno in giorno, ogni giorno, giornalmente*, Cic.

singultim, avv., *a singhiozzi*, pauca loqui, Hor. sat. 1, 6, 56.

singulto. (āvi), ātum, āre (singultus), *I)* intr., *singhiozzare*, singultantium modo, Quint.: *di morenti, rantolare*, Verg. *ed a.* *II)* tr., *esalare con singhiozzi, con rantolo*, animam, Ov.: sonis singultatis, Ov.

singultŭs, ūs, m. (*da* singuli), *il mandar fuori singoli suoni, cioè* a) *singhiozzo di chi piange*, Cic. *ed a.* b) *singulto*, Sen. *e* Plin. c) *rantolo dei morenti*, Verg., Sen. *ed a.* d) *gorgoglio d'una bottiglia*, Plin. ep. 4, 30, 6.

Sĭnis, is, m. (Σίνις, *cioè colui che danneggia, che nuoce*), *Sini, ladrone dell'istmo di Corinto, il quale assaliva i viandanti, li derubava, e quindi li legava a due pini incurvati, i quali, rialzandosi, laceravano gli infelici; fu vinto e ucciso da Teseo.*

sĭnistĕr, tra, trum, *I) sinistro, manco, mancino, che si trova a sinistra* (*contr.* dexter), A) agg.: calceus, Suet.: manus, Nep.: pars, Caes.: compar. sinisterior, ius (*contr.* dexterior, ius), rota, Ov.: cornu, Galba *in* Cic. ep.: funalis equus, Suet. B) sost.: 1) sinistra, ae, f., *mano sinistra, sinistra*, Caes. *ed a.*: *usata nel rubare*, natae ad furta sinistrae, Ov.: *quindi degli adiutori d'un ladro*, Porci et Socration, duae sinistrae Pisonis, Catull. 2) sinistrum, i, n., *lato sinistro, parte s., solo con prep.*, *p. es.* a sinistro, Quint.: in sinistrum, Quint. *II)* trasl.: 1) *sinistro, perverso, disadatto*, mores, Verg.: natura, Curt.: interpretatio, Tac. 2) *infelice, avverso*, signa, Ov.: fama, *mala fama*, Tac.: notus pecori sinister, Verg.: neutr. *sost.*, sinistrum, i, n., *cosa cattiva*, Ov. 3) *come* t. t. *del ling. relig.*: a) *presso i Romani, i cui occhi volti a mezzogiorno avevano il levante a sinistra = felice, di buon augurio*, cornix, Verg.: tonitrus, Ov. b) *presso i Greci, i quali volti a settentrione avevano il levante a destra = infelice*, omen, Ov.: avibus sinistris, *sotto cattivi auspici*, Ov.: *e così pure talv. presso i Romani, di malaugurio*, auspicia, Val. Max.: fulmen, Cic.

sĭnistĕrĭtās, ātis, f. (sinister), *inettitudine, goffaggine* (*contr.* dexteritas), Plin. ep. 6, 17, 3 *e* 9, 5, 2.

sĭnistrē, avv. (sinister), *sinistramente; quindi* trasl., *in mala parte, sfavorevolmente*, excipere, Hor.: accipere, Tac.

sĭnistrorsŭs *e* **-um**, avv. (*per* sinistroversus *ovv.* -um), *a sinistra, a mano manca*, Caes., Hor. *ed a.*

sĭno, sīvi, sĭtum, ĕre, *propr. abbassare, calare, deporre, così solo nel* partic. situs *e nel composto* pōno (= pŏsĭno); *nei modi finiti solo* trasl., *lasciar accenire, permettere, lasciare, sopportare, comportare, soffrire*, *I) in gen.*: α) *con una prop. oggettiva*: αα) *coll'*acc. *e l'*infin.: nos transalpinas gentes oleam et vitem serere non sinimus, Cic.: vinum ad se omnino importari non sinunt, Caes.: hic non est situs accusare eum, Cic. ββ) *con* ut *e il cong.*: sivi, ut expleret animum, Ter. γγ) *col sempl.* cong.: sine veniat, *lascialo venire (minacciando)*, Ter.: sine pascat aretque, Hor. β) *coll'*acc.: sinite arma viris, Verg.: sine hanc animam, *las cia(mi) la vita*, Verg.: non sinat hoc Ajax, Ov. *Talv. l'acc. si deve prendere ellitticam., sottintendendovi un infinito (essere, stare, fare, andare e sim.)*, neu propius tectis taxum sine, Verg.: sinerem illum, *lasciar fare*, Ter.: sine me, *lasciami (andare)*, Ter. γ) *assol.*: non feram, non patiar, non sinam, *non posso, non voglio, non debbo permettere*, Cic.: sinentibus nobis, *col nostro permesso, consenso*, Plin. ep. *II) partic.*: A) *nel ling. della conversaz.*, sine, *lascia*, sine feriant fluctus, Verg.: *anche sempl.* sine! *lascia stare! lascia dunque! via! e sim.*, non est profecto: sine! Ter. B) ne di sinant (sirint), ne Juppiter sirit *e sim.*, *Dio non voglia! Dio ce ne guardi!* nec di sinant illud, Plin. ep.: ne istuc Juppiter O. M. sirit, Liv. — Perf. *comun. sincop.* sisti, sistis, siris, sirit, siritis, piuccheperf. sisset *e* sissent. — *Deriv.*

Partic. **sĭtus**, a. um, *I) come puro* partic. = *sito, posto*, 1) *in gen.*: ea (mater mortua) exadversum sita erat, Ter. 2) *partic.*: a) *costrutto, edificato*, Philippopolis a Philippo s., Tac.: ara Druso s., Tac. b) *sepolto, sotterrato, seppellito*, C. Marii sitae reliquiae apud Anienem, Cic.: Aeneas situs est super Numicium flumen, Liv.: *quindi come epitaffio*, Lygdamus hic situs est, Tibull. *II) come* part. agg. = *sito, posto, giacente, situato*, A) *propr.*: 1) *in*

gen.: lingua in ore sita est, Cic. 2) *partic.*: a) *di luoghi* = *situato*, locus s. in media insula, Cic.: Carthago s. est in sinu, Liv. b) *di pers.*, *che si trova*, *abitante*, fratres, propinqui, longius siti, Sall.: cis Rhenum sitae gentes, Vell. B) trasl.: 1) *in gen.*: voluptates in medio sitas esse dicunt, *possono toccare a tutti*, Cic. 2) *partic.*, situm esse in alqa re *ovv.* in alqo, *riposare*, *basare*, *essere in q.c. o qualc.*, assensio, quae est in nostra potestate sita, Cic.: quantum est situm in nobis, *per quanto sta in noi (come parentesi)*, Cic.

Sĭnōpa, ae, f. *e* **Sĭnōpē**, ēs, f. (Σινώπη), *Sinope*, *I) città della Paflagonia sul Mar Nero, colonia di Mileto, patria di Diogene Cinico; oggi* Sinap, Sinabe, Sinub, Cic. II. Verr 1, 87: de imp. Pomp. 21. Tac. hist. 4, 83 *e sgg.* — *Deriv.*: A) **Sĭnōpensis**, e, *di Sinope; plur. sost.*, Sinopenses, ium, m., *abitanti di Sinope*, Liv. B) **Sĭnōpēus**, pĕi, *acc. plur.* pĕas, m. (Σινωπεύς), *di Sinope*, Cynicus, *Diogene*, Ov. *II)* Sinope = Sinuessa (*V.*), Liv. 10, 21, 8.

Sĭnŭessa, ae, f. (Σινούεσσα *ovv.* Σινόεσσα), *Sinuessa*, *detta prima Sinope, città del Lazio ai confini della Campania, colonizzata dai Romani, i cui dintorni producevano buon vino; aveva bagni caldi molto frequentati; oggi rovine della città presso* Rocca di Mondragone. — *Deriv.*: **Sĭnŭessānus**, a, um, *di Sinuessa.*

sīnŭm, i, n. *ovv.* **sīnus**, i, m. (δῖνος), *vaso di argilla panciuto, per vino, latte, ecc.*, Varr., Verg. *ed a.*

sĭnŭo, āvi, ātum, āre (sinus), *piegare ad arco*, *curvare*, *incurvare*, arcum, *tendere*, Ov.: terga, Verg.: in modum diadematis orbes, Tac.: *passivo mediale*, serpens sinuatur in arcus, Ov.: *di luoghi e sim.*, Pontus sinuatus cetera, Mela: muri introrsus sinuati, *curvati in dentro*, Tac.: donec (Chaucorum gens) in Chattos usque sinuetur, *si estenda ad arco*, Tac.

sĭnŭōsus, a, um (sinus), *sinuoso*, *tortuoso*, *piegato*, *torto*, *ricurvo*, vestis, Ov.: flexus (anguis), Verg.: trasl., narratio, *piena di digressioni*, Quint.

1. **sĭnŭs**, ūs, m., *sinuosità (concr.)*, *seno*, *piega*, *I) in gen.*, *spire del serpente*, Cic.: *dei capelli*, *riccioli*, Ov.: *della veste*, sinu ex toga facto, Liv.: sinus fluentes, Verg.: *della vela gonfiata dal vento*, sinus implere secundos, Verg.: pleno pandere vela sinu, Ov.: fronte simul et sinu excipi, *di fronte e di fianco (poichè la lunga ala sinistra, allargandosi più per le falde dei colli avrebbe assalito il fianco destro dei nemici)*, Tac. ann. 13, 40. *II) partic.*: A) *lembo della toga rigonfio, pieno di pieghe*, *seno* (*che si aveva, quando la toga si gettava intorno al braccio sinistro e con questo si teneva insieme dimodochè in questo lembo, come in una tasca, si potevano portare e nascondere varie cose); quindi la parte del corpo che si trovava sotto queste pieghe*, *seno*, *petto*, 1) *propr. e meton.*: a) *propr.*: cedo litteras ex ipsius sinu, Cic.: sinus ponderat, *esamina le tasche*, Prop.: metu micuere sinus, Ov.: gaudere in sinu, *rallegrarsi in silenzio*, *fra sè*, *prov.*, Cic. e Sen.: in tacito gaudeat ille sinu, Tibull. b) *meton.*, *abito*, *veste*, indue regales sinus, Ov.: Tyro prodeat apta sinu, Prop. 2) *fig.*: a) *seno*, *grembo*, *di tenero amore*, *tenere relazioni*, in sinu est meo, *è il mio prediletto*, Cic.: *così pure* in sinu est, neque ego discingor, *mi siede in grembo e non lo lascio cadere*, Cic.: in sinu gestare, *aver molto caro e in pregio*, Cic.: in sinu amici deflere, Plin. ep.: Liburnum noli dimittere ex sinu tuo, Cic. b) *l'interno*, in sinu urbis sunt hostes, Sall.: in intimo sinu pacis, Plin. pan. c) *nascondiglio*, *recesso*, *luogo nascosto*, ambitiosus, Tac. d) *seno o grembo* = *luogo di rifugio*, confugit in sinum tuum res publica, Plin. pan.: res publica in Vespasiani sinum cessisset, Tac. e) = *potere*, opes in sinu praefectorum fore, Tac. B) *seno*, *insenatura*, *baia*, *golfo*, a) *propr.*, Cic. *ed a.*: maritimus, Cic. b) *meton.* = *paese giacente sopra un golfo*, Liv. *ed a.* C) *cavità*, *voragine nella terra*, Arpini terra campestri agro in ingentem sinum consedit, Liv.

2. **sīnus**, *V.* sinum.

sīpărium, ii, n. (siparum; *propr. veletta*, *quindi* trasl.), *I) piccolo sipario sul teatro tra le varie scene della commedia (mentre* aulaeum = *sipario principale)*, a) *propr.*: post siparium, *dietro le quinte*, *segretamente*, Cic. de prov. cons. 14. b) *meton.* = *commedia*, verba cothurno, non tantum sipario, fortiora, Sen. de tranqu. 11, 8. *II) cortina*, *per difendere dai raggi del sole i seggi dei giudici*, Quint. 6, 1, 32 *e* 6, 3, 72.

sīpărum, i, n., *vela di gabbia*, *sieparia*, Sen. ep. 77, § 1 *e* 2.

sīpho, ōnis, m. (σίφων), *sifone*, *I) canale*, *sifone*, *greco* διαβήτης, Sen. *ed a.* *II) doccia*, *tromba da incendio*, Sen. rhet. *e* Plin. ep.

sīphuncŭlus, *V.* sipunculus.

Sīpontum, i, n. (Σιποῦς), *Siponto*, *notevole città marittima dell'Apulia; oggi* S. Maria di Siponto *presso* Manfredonia. — *Deriv.*: **Sīpontīnus**, a, um, *di Siponto.*

sīpuncŭlus (sīphuncŭlus), i, m. (dimin. *di* sipho), *piccolo sifone*, *piccola doccia*, Plin. ep. 5, 6, 23 *e* 36.

Sĭpўlus, i, m. (Σίπυλος), *Sipilo*, *catena di monti della Lidia, ramo laterale del Tmolo, su cui Niobe pel dolore sarebbe, secondo il mito, stata mutata in sasso; oggi* Sipulidag.

sī-quando, cong., *se mai*, *se una volta*, *assol.* = *se mai accadde*, *deve accadere*, nunc mihi, si quando, favete, *ora specialmente*, Ov.

sī-quĭdem, cong., *se mai*, *se pure*, *giacchè (poichè)*, *Comici*, Cic. *ed a.*

sī-quis, qua, quid, *V.* si *e* quis.

sīremps (*contr. da* similis re ipsā), t. t. *pubbl.*, *di ugual applicazione delle disposizioni legali* = *affatto uguale*, *affatto lo stesso*, s. lex esto, Sen. ep. 91, 16.

Sīrēn, rēnis, *acc.* rēna, f. (Σειρήν), *Sirena*, *plur.* Sīrēnes, um, f., *Sirene*, *uccelli mitologici con volto di donna che abitavano le coste meridionali dell'Italia, e stando sul lido adescavano i naviganti per poi farli naufragare*, Ov. met. 5, 551 *e sgg.* Hor. ep. 1, 2, 23 *ed a.*: Sirenum cantus, Cic. de fin. 5, 49: Sirenum scopuli, *tre piccole isole sco-*

gliose sulla costa meridionale della Campania, fra Sorrento e Capri, greco Σειρηνοῦσαι, *ora* Licosa, S. Pietro *e* la Goletta, Verg. Aen. 5, 864. Ov. met. 14, 88: *le stesse chiamate* Sirenum petrae *in* Mela 2, 4, 9 (2, § 79): trasl., Cato grammaticus, Latina Siren, *la Sirena latina (come maestra di canto)*, Poëta *in* Suet. gr. 11: vitanda est improba Siren, desidia. *allettatrice,* Hor. sat. 2, 3, 14.

sīrĭus, ĭi, m. (σείριος), *Sirio, splendentissima stella della Costellazione del Cane maggiore, il cui nascere (secondo gli uni il 18, secondo altri il 25 e 26 luglio) portava calori cocenti; lat. puro* canicula, Verg. *ed a. poeti: poet. attrib.*, sirius ardor, *di Sirio*, Verg.

Sirmĭo, ōnis, f., *Sirmione, città posta sopra una penisola o lingua di terra nella parte merid. del* lacus Benacus (*ora* Lago di Garda), *ove Catullo aveva una villa; ancor ora* Sirmione, Catull. 31, 12.

sirpĕa, ae, f., *V.* scirpeus.

sirpĭcŭlus, i, m., *V.* scirpiculus.

sīrpus, *V.* scirpus.

sīrus, i, m. (σειρός *ovv.* σιρός), *granaio sotterraneo*, Curt. *ed a.*

Sisapo, ōnis, f., *Sisapone, città della* Hispania Baetica, *le cui vicinanze eran ricche di argento e di cinabro; ora* Guadalcanal.

Sīsenna, ae, m., *I)* (L. Cornelius) *Sisenna, celebre oratore e storico romano, contemporaneo di Cicerone, precursore di Sallustio. II) nome di un maledico chiacchierone molto conosciuto a Roma.*

sīsĕr, ĕris, n. (σίσαρον), *raperonzolo*, Hor. sat. 2, 8, 9.

sisto, stĭti, stătum, ĕre (*raddoppiamento di* sto). *I)* tr.: A) *far stare in q. luogo, porre, portare, collocare*, 1) generic.: huc sororem, Verg.: aciem in litore, Verg.: alci iaculum in ore, *colpire in bocca*, Verg.: cum te reducem aetas prospera sistet, *far tornare indietro, riportare indietro.* Catull. 2) *partic.:* a) *(come t. t. giudiz.)* sistere se *ovv.* alqm. *comparire o far comparire un altro in giudizio al termine dovuto*, Cic. *e* Liv.: vadimonium sistere, *presentarsi a tempo debito*, Cic.: trasl., se = *presentarsi presso, in casa di uno, trovarsi*, se vegetum alci, Cic. b) *collocare = erigere, innalzare*, templum iisdem vestigiis, Tac.: alcjs effigiem, Tac. B) *pregn.:* 1) *far fermare, tenere, trattenere, impedire*, a) *propr:* legiones, Liv.: impetum, Liv.: pedem, Verg., *ovv.* gradum, Liv., *fermarsi, ristare, far alto.* b) trasl., *trattenere, interrompere, impedire, porre fine*, fugam, Liv.: sitim, Ov.: lacrimas, Ov.: opus, Ov.: metum, Ov.: statis odiis militum, *dopochè l'odio dei soldati fu cessato*, Tac. 2) *sostenere, rinforzare, q.c. di vacillante*, *fig.*, rem Romanam, Verg. *II)* intr.: A) *presentarsi, come* t. t. *giudiz., comparire a tempo debito in tribunale*, testificatur Quinctium non stitisse, Cic. B) *pregn., fermarsi, prender piede*, a) *propr.:* sistunt amnes, Verg.: ab Epheso profectus primo ad Myonnesum stetit, Liv. b) trasl., *durare, sostenersi, tenersi, mantenersi*, rem publicam sistere negat posse, Cic.: vix concordia sisti posse, Cic.: nec sisti posse, ni etc., Liv.

Partic. **stătus,** a, um, *stabilito, fisso, determinato, che ritorna periodicamente*, dies cum hoste, Cic.: dies, Liv.: sacrificium, Cic.

sistrum, i, n. (σεῖστρον), *sistro, sorta di sonaglio usato in Egitto nel culto d'Iside, consistente in alcune verghette di metallo attraversate da una piccola lamina di latta*, Ov., Sen. *ed a.: sarcasticam. come strumento di guerra della leziosa Cleopatra*, Verg. *e* Prop.

sĭsymbrĭum, ĭi, n. (σισύμβριον), *sisimbrio o sisimbro, erba odorosa*, Ov. fast. 4, 869.

Sīsўphŭs *e* **-ŏs,** m. (Σίσυφος), *Sisifo, figlio di Eolo, fratello di Salmoneo e re di Corinto, famoso come scaltrissimo ladrone, il quale ucciso da Teseo, doveva negli inferi, per castigo, spingere e far salire su d'un monte un masso, che giunto quasi alla cima, rotolava di nuovo giù:* Poëta *in* Cic. Tusc. 1, 10. Ov. met. 4, 460 *e sgg.:* vafer, Hor. sat. 2, 3, 21. — *Deriv.:* A) **Sīsўphĭdēs,** ae, m. (Σισυφίδης), *il Sisifide (figlio di Sisifo), detto di Ulisse, perchè Sisifo avrebbe generato Ulisse da Anticlea, prima che questa sposasse Laerte*, Ov. art. am. 3, 313. B) **Sīsўphĭus,** a, um, a) *Sisifio*, Prop.: sanguine cretus Sisyphio, *cioè Ulisse, perchè Sisifo sarebbe stato il suo vero padre* (*V.* Sisyphides), Ov. b) *corinzio, perchè Sisifo fu re a Corinto*, opes, Ov.

sĭtella, ae, f., *vaso con collo stretto, e largo ventre per gettarvi le sorti, il che si faceva in questo modo: lo si riempiva d'acqua, vi si gettavano dentro le tessere di legno, poi lo si scoteva; in causa della strettezza del collo, veniva a galla solo una tessera per volta, e questa si estraeva, urna*, Cic. *ed a.:* deferre sitellam, *V.* deferre *nº II*, A, 1. b.

Sīthōn, thŏnis, m. (Σίθων), *Sitone, figlio di Nettuno e d'Ossa, re del Chersoneso tracico; deriv.:* A) **Sīthōn,** thŏnis, *acc. plur.* thŏnas, *sitonio, poet. = tracio*, triumphi, Ov. B) **Sīthŏnis,** nĭdis, f., *sitonide, tracia, sost., una donna di Tracia*, Ov. C) **Sīthŏnĭus,** a, um, *sitonio, tracio*, Verg. *e* Ov.: *sost.*, Sithonii, ōrum, m., a) *abitanti della Sitonia, Sitonii*, Plin. b) *Traci*, Hor.

sĭtĭcŭlōsus, a, um (sitis), *assetato, sitibondo*, trasl., *arido, secco, arsiccio*, Apulia, Hor. epod. 3, 16.

sĭtĭentĕr, avv. (sitiens *da* sitio), *con sete, fig. = con brama impaziente, ardentemente*, expetere, Cic. Tusc. 4, 37.

sĭtĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre (sitis), *aver sete, I)* intr., *aver sete*, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.*, Cic. *ed a. Proverb.*, mediis sitire in undis, *morir di sete in mezzo al mare*, Ov. met. 9, 761. 2) trasl.: a) *aver sete, di piante, erbe, campi, essere secco, arido, arsiccio, aver bisogno d'acqua*, sitiunt agri, Cic.: sitit herba, Verg.: colonia sitiens, *che non ha acqua*, Plin. ep. b) *aver grandi calori, essere in clima cocente, di paesi e nazioni*, Afri sitientes, Verg.: *così pure* canicula sitiens, *cocente*, Ov. B) *fig.*, *aver sete, essere bramoso:* partic. sitiens, *avido, bramoso, desideroso*, eo gravius avidiusque sitiens, Cic.: avidus sitiensque redibis, Ov.: fac venias ad sitientes aures, *bramose di notizie*, Cic. *II)* tr., *aver sete di q.c.*, A) *propr.:* aquae sitiuntur, *si ha sete d'acqua*, Ov. B) *fig.* =

esser avido di q.c., bramare ardentemente, avere un desiderio ardente, sanguinem, Cic.: honores, Cic.: *e* partic. sitiens *col* genit., virtutis, Cic.

sĭtis, is, f., *sete, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: arentibus siti faucibus, Liv.: cibo et potione famem sitimque depellere, Cic.: cibus famem sedet, potio sitim exstinguat, Sen. 2) trasl., *sete, delle piante, della terra, aridezza, siccità, arsura*, siti findit Canis arva, Verg.: deserta siti regio, Verg. *II) fig.*, *sete = gran voglia, desiderio ardente, brama*, cupiditatis, Cic.: argenti *(di denaro)*, Hor.: cruoris, *sete di sangue*, Ov.: alci facere sitim audiendi, Quint.

sittybŏs (sittŭbŏs), i, *plur.* sittyboe, m. (σίττυβος = σίττυβον, *piccola pelle*), *striscia di pergamena attaccata ai volumi degli antichi, sulla quale era scritto il titolo del libro o il nome dell'autore*, Cic. ad Att. 4, 5, 3 *e* 4, 8 litt. a. § 2 Baiter.

1. **sĭtus,** a, um, *V.* sino.

2. **sĭtŭs,** ūs, m. (sino), *I) giacitura, posizione, situazione*, 1) *propr.*: loci, Cic.: oppidorum, Caes.: membrorum, Cic.: *plur.*, situs oppidorum, Caes., terrarum, Cic.: situs gentium *località, posizione*, Tac. 2) *meton.*, *collocazione = edifizio, costruzione*, exegi monumentum ... regali situ pyramidum altius, *che la mole ardua delle P.*, Hor. carm. 3, 30, 2. *II) partic.*, *il lungo giacere in un luogo*, A) *propr. e meton.*: 1) *propr.*: situ durescere campum, *riposo*, Verg. 2) *meton.*: a) *mancanza di cura*, cessat terra situ, Ov.: *così pure* loca senta situ, Verg. b) *ruggine, muffa, che è effetto di lunga trascuratezza*, canescunt tecta situ, Ov.: ferrum situ carpitur, Sen. rhet.: *della lordura, sporcizia del corpo*, Poëta *in* Cic., Ov. *ed a.* B) trasl., *ruggine morale, l'imputridire, l'infracidare, l'appassire*, a) *in gen.*: senectus victa situ, Verg.: ne pereant pectora situ, *inazione, inerzia*, Ov.: velut situm ducere, *divenire per dir così stantìo, guastarsi*, Quint.: marcescere otii situ, Liv. b) *di cose che cadono in oblio, vanno in disuso*, in aeterno jacēre situ, *dimenticanza, oblio*, Prop.: sepulta ac situ obsita justitia, *uscita di moda*, Vell.

sī-vĕ (*arcaico* seive) *e* **sēu**, congiunz., *I) o se*, dehinc postulo, sive aequumst, te oro, ut etc., Ter.: si arborum trunci sive naves essent a barbaris missae, Caes.: me, seu corpus spoliatum lumine mavis, redde meis, Verg. *II) predominando il senso disgiuntivo*: a) *ripetuto*, sive ... sive *e* seu ... seu, *sia che, sia che, vuoi ..., vuoi, o se ... o se, o ... o, con un verbo speciale ad ogni* sive, *come* sive fecisset, sive voluisset, Cic.: seu maneant, seu proficiscantur, Caes.: *ovv. con un verbo solo comune*, sive deus sive natura ademerat, Cic.: seu recte seu perperam facere coeperunt, Cic.: *e così* sive ... seu, Verg., Liv. *ed a.*: seu ... sive, Verg., Ov. *ed a.*: *più volte ripetuto*: sive ... sive ... sive, Cic.: seu ... sive ... sive, Ov.: *con altre particelle disgiuntive*, seu ... aut, Verg.: sive ... sive ... vel, Flor.: *con particelle interrog.*, ne ... seu, Verg.: sive ... an, Tac.: sive ... seu ... an, Tac. b) *semplice = o*, regis Philippi sive Persae, Cic.: nuntios seu potius Pegasos, Cic.

smărăgdus (zmărăgdus), i, m. *e* f. (σμάραγδος), *smeraldo, sotto il qual nome del resto gli antichi intendevano oltre il nostro smeraldo, tutte le pietre preziose e semipreziose verdi, come a dire i quarzi prasi, i diaspri, le malachiti, ecc.*, Tibull., Sen. *ed a.*

smăris (zmăris), ĭdis f. (σμαρίς), *piccolo pesce di mare, di cattiva qualità*, Ov. *e* Plin.

smīlax (zmīlax, mīlax), lăcis, f. (σμῖλαξ, μῖλαξ), *edera spinosa, smilace*, Plin. 16, 153: *personif.*, Smilax, *la fanciulla mutata in tal pianta*, Ov. met. 4, 283.

Sminthēus, ĕi, *acc.* ĕa, m. (Σμινθεύς), *Sminteo, soprannome di Apollo, o da* Sminthia, *città del territorio troiano, o da* σμίνθος *(in lingua cretese = topo), uccisore di topi*, Ov. met. 12, 585.

1. **smyrna**, ae, f. (σμύρνα), *mirra*, Lucr. 2, 504.

2. **Smyrna** (Zmyrna), ae, f. (Σμύρνα), *Smirne, celebre città commerciale della Ionia con buon porto, secondo alcuni patria di Omero.* — *Deriv.*: **Smyrnaeus,** a, um (Σμυρναῖος), *smirneo*, *plur. sost.*, Smyrnaei, ōrum, m., *abitanti di Smirne, Smirnei.*

sŏbŏlēs, sŏbŏlesco, *V.* suboles etc.

sōbrĭē, avv. (sobrius), *con sobrietà, sobriamente*, vivere, Cic. de off. 1, 106.

sōbrĭĕtās, ātis, f. (sobrius), *sobrietà = temperanza nel bere*, Val. Max. *e* Sen.

sōbrīna, ae, f. (sobrinus), *cugina*, Plaut *e* Tac.

sōbrīnus, i, m. (*per* sororinus *da* soror), *cugino*, Ter., Cic. *ed a.*

sōbrĭus, a, um (= se-ebrius, *come* socors = se-cors), *non ubbriaco, sobrio, I) propr.*, *di pers.*, *contr.* vinolentus, ebrius, ebriosus, temulentus, Cic. *ed a.*: *di c. inan.*, pocula, sobrii, *che non ubbriacano*, Tibull.: *così pure* lympha, Tibull.: convictus, Tac. *II)* trasl.: 1) *sobrio, moderato, temperante, astinente, di pers.*, Ter. *ed* Hor.: homines frugi ac sobrii, Cic.: mensa, Sen. 2) *di c. inan.*, *giudizioso, assennato, sobrio*, homo, orator, Cic.: ingenium, Sen.: sobria ferre pedem, Ov.

soccātus, a, um (soccus), *calzato con sandali leggeri*, Sen. de ben. 2, 12, 2.

soccŭlus, i, m. (dimin. *da* soccus) *sandalo leggero, piccolo socco, presso i Romani portato solamente dalle donne e dalle persone effeminate*, Sen. *ed a.*: *portato partic. dai Comedi (artisti drammatici)*, Plin. ep. 9, 7, 3.

soccus, i, m. (συκχίς, συγχίς), *specie di scarpe basse e leggere, usate dai Greci, sandalo leggero, socco*, Plaut. *e* Cic.: *attribuito anche al dio Imene*, Catull.: *presso i Romani usato solo dalle donne e dalle persone effeminate*, muliebris, Suet.: *partic. usato dai commedianti, come il* cothurnus *dagli attori tragici; quindi meton.*: a) *commedia*, Hor. art. poët. 80. b) *stile comico*, Hor. *e* Quint.

sŏcĕr, cĕri, m. (ἑκυρός), *suocero* = Cic. *ed a.*: uxor socerque, Liv.: soceri, *il suocero e la suocera*, Verg.: noster socer venit, *il suocero di mio figlio*, Ter.: hostes soceri, *imparentati*, Hor. carm. 3, 5, 9.

sŏcĭa, ae, f., *V.* socius.

sŏcĭābĭlis, e (socio), *socievole, trattabile, affabile*, Sen. ep. 95, 52: consortio inter binos Lacedaemoniorum reges, Liv. 40, 8, 12.

sŏcĭālis, e (socius), *I) socievole, sociale, sociabile, amichevole*, homo sociale animal, Sen.: beneficium dare socialis res est, Sen. *II) partic.*: A) *coniugale, maritale*, amor, Ov.: torus, Ov.: jura, Ov. B) *da alleato, da confederato, sociale*, lex. Cic.: foedus, Liv.: exercitus, *esercito degli alleati*, Liv.: bellum, *coi confederati*, Nep.

sŏcĭālĭtās, ātis, f. (socialis), *socievolezza, affabilità*, Plin. ep. 9, 30, 3 *e* pan. 49, 4.

sŏcĭālĭtĕr, avv. (socialis), *da buon camerata, da buon compagno*, Hor. art. poët. 258.

sŏcĭĕtās, ātis, f. (socius), *I) ogni società, unione con altri nei beni e nei mali, partecipazione, comunanza, lega, congiura, lega fra popoli della stessa lingua, lega nazionale, unione, vincolo derivante da matrimoni o consanguineità*, hominum inter ipsos, Cic.: regni, Liv.: sceleris, Cic.: nulla societas nobis cum tyrannis, sed potius summa distractio est, Cic.: neque naturae societas ulla cum somniis est, Cic.: societatem coire, inire, conflare, conciliare, Cic.: societatem inire cum alqo, Cic.: venire in societatem laudum alcjs, *partecipare a, ecc.*, Cic. *II) partic.*: 1) *società d'affari, associazione per affari*, a) generic.: societatem facere, Cic.: societatem gerere, Cic.: judicium societatis, *processo cagionato dall'infedeltà di alc. verso il suo socio d'affari*, Cic. b) *compagnia, società degli appaltatori generali o dello Stato* (publicani), *che appaltavano in società*, Bithynica, Cic.: magister societatis, Cic.: si omnes societates venerunt, Cic. 2) *alleanza, confederazione formale fra due Stati o principi*, societatem cum alqo conjungere, Sall., inire, Auct. b. Afr. *e* Justin.: societatem belli facere, Liv.: societatem habere cum alqo, Nep.

sŏcĭo, āvi, ātum, āre (socius), *I) associare, unire, collegare*, sanguinem *(la parentela, famiglia)*, Liv.: vitae suae periculum cum alqo, *arrischiar la sua vita con alc.*, Cic.: gaudia cum alqo, Tibull.: cubilia cum alqo, *giacere con alc.*, Ov.: alqm urbe, domo, *accogliere*, Verg. *II) partic.*: *commettere, fare q.c. in società con alc.*, sociari parricidium potuit, Justin.: sociati parte laboris fungi, *al lavoro in comune*, Ov.

sŏcĭus, a, *I) che partecipa, unito, associato, sost.* = *socio, socia, compagno, camerata, partecipe, ecc.*, socius periculorum, Cic.: belli, Cic.: moras socias jungere, Ov. *II) partic.*: 1) *relativamente a parentela*, socius sanguinis, *fratello*, Ov.: generis, Ov. 2) *relativ. a matrimonio*, socius tori, *marito*, Ov.: socia tori, Ov., *e sempl.* socia, Sall., *moglie*: lectus socius, Ov. 3) *relativ. a lega, collegato, confederato*, classis, Ov.: agmina, Verg.: civitas, Quint.: timuit socias manus, *la guerra sociale*, Ov.: *sost.*, socius, ii, m., *un confederato*, Cic. *ed a.*: socii Latini nominis, *i confederati latini*, Liv. 4) *riguardo agli affari*, a) *socio d'affari, associato, compagno*, Cic.: *quindi* pro socio *(formola giudiziaria)*, *come socio d'affari, a cagione di un misfatto commesso come socio*, damnari, *per infedeltà verso il socio*, Cic.: *l'inchiesta giudiziaria, il processo*, judicium pro socio, Cic. b) socii = *compagnia, società degli appaltatori generali o dello Stato*, (publicani), Bithyniae, Cic. c) socii navales, *V.* navalis.

sŏcordĭa (sēcordĭa), ae, f. (socors), *pigrizia dell'animo, ottusità, I) debolezza di mente, stupidità*, Suet. *e* Tac. *II) in senso più mite, indolenza, trascuratezza, rilassatezza, pigrizia, infingardaggine*, Sall. *ed a.*

sŏcordĭtĕr, avv., *però solt. nel* compar. (socors), *fiaccamente, rilassatamente, con indolenza, pigramente*, socordius ire milites occepere, Sall. fr.: Albanis socordius res acta, Liv.

sŏcors, cordis (*da* se *e* cor), *pigro intellettualm.*, *I)* = *debole di mente, stupido*, Cic. *ed a. II) in senso più mite, trascurato, neghittoso, indolente, trasandato*, Sall. *ed a.*: col genit., futuri, Tac.

Sŏcrătēs, is, m. (Σωκράτης), *Socrate, celebre filosofo ateniese, contemporaneo di Senofonte e di Alcibiade, il quale, accusato di non credere negli dèi e di corrompere la gioventù, fu condannato a bere la cicuta*, Cic. de or. 1, 42 *ed altr.* — *Deriv.*: **Sŏcrătĭcus**, a, um (Σωκρατικός), *Socratico*, philosophi, Cic.: chartae, *filosofia*, Hor.: interrogationes, Quint.: *plur. sost.*, Socratici, ōrum, m., *discepoli di Socrate, i Socratici*, Cic.

sŏcrŭs, ūs, f. (ἑκυρά), *suocera*, Cic. *ed a.*

sŏdālĭcĭus, a, um (sodalis), *di compagnia, di amicizia, I)* agg.: jure sodalicio, Ov. trist. 4, 10, 46. *II) sost.*, sodalicium, ii, n., A) *compagnia di amici, conversazione, amicizia*, Catull. *e* Val. Max. B) *partic.*: 1) *cena fra amici, banchetto di amici*, Cornif. rhet. 4, 64. 2) *affratellamento*, a) *in senso buono, sodalizio*, sodalicii jure sacramento quodam nexi, Justin. 20, 4, 14. b) *in cattivo senso, società segreta, segreta combriccola (a scopo di cospirazione, di corruzione, ecc.)*, lex Licinia, quae est de sodaliciis, Cic.

sŏdālis, e, *sociale, di camerata, di amici, I)* agg.: turba, Ov. rem. 586. *II)* sost., sodalis, is, m., A) *camerata, compagno di giuoco, confidente, buon amico, amico del cuore*, a) *propr.*, Ter. *e* Cic. b) trasl.: α) *di sogg. inan.*, *camerata, compagno*, sodalis hiemis, *dell' Ebro*, Hor.: *e* sodalis Veneris, *dell'anfora da mescere* (cratera), *perchè vino ed amore stan volentieri insieme*, Hor. β) *compagno in q.c.* = *simile*, ille sodalis istius erat in hoc morbo, Cic. B) *partic.*: 1) *compagno di mensa, in cattivo senso, beone*, Cic. *ed a.* 2) *collega, di una corporazione, società*, a) *in senso buono, di un collegio sacerdotale*, sibi in Lupercis sodalem esse, Cic.: sodales Augustales, *V.* Augustalis. b) *in cattivo senso, complice, socio, compagnone di società non permesse (p. es. per corrompere elettori, per cospirare, ecc.)*, Cic. Planc. 46.

sŏdālĭtās, ātis, f. (sodalis), *I) conversazione, amicizia, intimità, compagnia*, Cic.: homo summā sodalitate, *che ha il più gran numero di amici*, Cic. *II) partic.*: 1) *società a scopo di spasso, compagnia d'amici, crocchio*, Cic. de sen. 45. 2) *sodalizio, associazione*, a) *in senso buono, per iscopi religiosi*, Cic. Cael. 26. b) *in cattivo senso, società segreta (spec. per corrompere gli elettori o per congiurare)*,

Cic. Planc. 37: *proibita dalle autorità*, Cic. ad Qu. fr. 2, 3, 5.

sōdēs *(secondo Cicerone deriv. da* si audes = si audies, *quindi propr. se vuoi udire): quindi come formola del linguaggio confidenziale, se ti piace, di grazia, suvvia,* dic, sodes, Ter.: jube, sodes etc., Cic.: at scin quid, sodes? Ter.

Sogdĭāna regio, *Sogdiana, regione dell'Asia tra lo Jassarte e l'Osso ad ovest della Scizia: a nord di essa v'è la Buccaria settentrionale o paese degli Usbechi e il Turkestan, verso Sud-est abbraccia una parte del Kaschgar, la più bella parte del paese.* — **Sogdĭāni** (Sugdĭāni), ōrum, m., *gli abitanti di questa regione. Sogdiani.*

sōl, sōlis, m., *sole, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* 1) *come* nom. appell.: s. praecipitans, *che tramonta*, Cic.: supremo sole, *a sera*, Hor.: sole novo, *di buon'ora, quando sorge il sole*, Verg.: duos soles visos, Liv.: sol mihi excĭdisse e mundo videtur, *mi sarei aspettato piuttosto che il cielo precipitasse*, Cic. *Prov.*, nondum omnium dierum sol occĭdit, *non è peranco venuta la fine del mondo*, Liv. 39, 26, 9. 2) *come* nom. propr., Sol, *il Dio del Sole, il Febo dei Greci, più tardi identificato con Apollo, padre di Fetonte, Pasifae, Circe ed a.*, Cic. de nat. deor. 3, 48 *e* 51. Ov. met. 2, 1: filia Solis, *Pasifae*, Ov. met. 9, 736. B) *meton.:* 1) *sole = splendore, calore del sole, plur.* soles *spesso = giorni sereni, di sole*, ambulare in sole, Cic.: soles et nubila, Ov.: seu sol seu imber esset, Suet.: sol nimius, Ov.: *quindi del lavoro che si fa mentre c'è il sole, contr.* umbra *(ciò che si fa per spasso o per passatempo, non in pubblico), e precis.:* a) *della milizia*, cedat umbra *(cioè* jurisprudentia) soli, Cic. Mur. 30. b) *del venire, o comparire in pubblico*, procedere in solem et pulverem, Cic.: doctrinam in solem et pulverem producere, Cic. 2) *giorno*, niger, Hor.: tres soles erramus, Verg. *II) fig., sole, di cosa o persona straordinaria*, Africanus, sol alter, Cic.: solem Asiae Brutum appellat, Hor.

sōlācĭŏlum, *V.* solatiolum.

sōlācĭum, *V.* solatium.

sōlāmĕn, mĭnis, n. (solor), *sollievo, conforto, consolazione*, Verg. *ed a.*

sōlāris, e (sol), *I) solare, del sole*, lumen, *luce del sole*, Ov.: arcus, *che sta di fronte al sole*, Sen.

sōlārĭum, ĭi, n. (sol), *I) orologio solare*, solarium vel descriptum *(orologio solare vero e proprio)* vel ex aqua *(orologio ad acqua)*, Cic. de nat. deor. 2, 87. *Un* solarium *era a Roma nel fôro, dove i Romani ogni giorno si recavano verso mezzogiorno sia per sbrigarvi i loro affari, sia per passarvi il tempo scherzando e dicendo arguzie: onde* non ad solarium versatus est, *non s'è incivilito, dirozzato nel fôro*, Cic. Quinct. 59; *cfr.* Cornif. rhet. 4, 14. *II) ogni luogo esposto al sole, balcone, solaio, terrazza*, Suet. Ner. 16.

sōlātĭŏlum (sōlācĭŏlum), i, n. (dimin. *di* solatium), *piccola consolazione, piccolo sollievo*, Catull. 2, 7.

sōlātĭum (sōlācĭum), ĭi, n. (solor), *conforto, sollievo, consolazione, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* servitutis, Cic.: solatium afferre *ovv.* praebere, Cic.: hoc est mihi solatio, Caes.: vacare culpā magnum est solatium, Cic. 2) trasl.: a) *conforto, aiuto, rifugio, sussidio nelle strettezze, in carestie*, annonae, Cic.: solatium populo campum Martium patefecit, Tac. b) *indennizzo, bonificazione, compenso*, ne sine solatio ageret, Tac. *II) meton., conforto = consolatore, consolatrice*, aves solatia ruris, Ov.: dicta, duri solatia casus, Verg.

sōlātŏr, ōris, m. (solor), *consolatore*, Tibull. 1, 3, 15.

soldurĭi, ōrum, m. *(parola celtica, affine al ted.* sollen = dovere), *quelli che sono vincolati da un voto di vita o di morte a qualc. (grec.* εὐχωλιμαῖοι, *lat. puro* devoti), Caes. b. G. 3, 22, 1.

soldus, a, um, *V.* solidus.

sŏlĕa, ae, f. (solum), *I) scarpa da allacciarsi, sandalo, che copriva solamente la pianta dei piedi, e per di sopra si allacciava con striscie di cuoio e legacci, lasciando libere le dita e il collo del piede (cfr.* calceus): *quando gli antichi si ponevano a tavola, deponevano le* soleae, soleas demere, Plaut.: *e quando di nuovo si alzavano, se le facevano riportare dagli schiavi*, soleas poscere, Hor., Sen. rhet. *e* Plin. ep.: soleas festinare *(calzarle in fretta)*, Sall. fr. *II)* trasl., *per ragione di somiglianza:* a) *specie di ceppi*, Cornif. rhet. *e* Cic. b) *specie di calzatura delle bestie, non assicurata con chiodi come i ferri da cavallo, ma veramente calzata, suola, scarpa*, Col. *ed a.* c) *soglia, sogliola, specie di pesce*, Ov. *e* Plin.

sŏlĕātus, a, um (solea), *calzato di sandali*, Cic. *ed a.*

sōlemnis, e, *V.* sollemnis.

sōlennis, sōlennĭtās etc., *V.* sollemnis etc.

sŏlĕo, sŏlĭtus sum, ēre, *I) esser solito, solere, costumare, usare, coll'*infin., Cic. *ed a.:* ut soleo *(sottint.* facere), ut solet *(sott.* facere), *come io sono solito, com'egli è solito; secondo la mia, secondo la sua abitudine*, Cic. *e* Ter.: *al contrario*, ut solet *(sott.* fieri), *come suole avvenire, come avvien d'ordinario, secondo la regola*, Cic. *ed a.: parim.* id quod in tali negotio solet *(sott.* fieri), Sall.: uti in plerisque rebus solet, Sall.: praeter quam in navali certamine solet, *contro ciò che è di regola in mare*, Liv. *II) pregn., aver frequente commercio carnale, frequentare, coll'*acc., Maeciliam *ovv.* Mucillam, Catull. 113, 1 Haupt *e* Schwabe. — Piuccheperf. soluerat, Sall. hist. fr. 2, 55 (64). — Partic. agg. solitus, a, um, *V. in particolare.*

sōlers, sōlertĕr, sōlertĭa, *V.* sollers etc.

Sŏli *e* **Sŏloe,** ōrum, m. (Σόλοι), *Soli, città della Cilicia, colonia greca, patria dello stoico Crisippo, del comico Menandro e dell'astronomo Arato.*

sŏlĭdē, avv. (solidus), *sicuramente, veramente*, gaudere alcjs gaudia, Ter. Andr. 964.

sŏlĭdĭtās, ātis, f. (solidus), *solidezza, soli-*

dità, sodezza, degli atomi, Cic.: nec (dii) habent ullam soliditatem nec eminentiam, Cic.

sŏlĭdo, āvi, ātum, āre (solidus), *assodare, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: a) *render sodo, duro, compatto*, locum fistucationibus, Vitr.: arcam cretā, *assodare con terra*, Verg. b) *render solido, forte, resistente, afforzare*, muros, Tac.: arenae aggestu ad terrae speciem via solidata, Aur. Vict. 2) trasl., *reintegrare, riunire*, ossa fracta, Plin.: fracta, Plin. ep. *II) fig.*: rem Romanam, *raffermare, rassodare*, Aur. Vict. 33, 11.

sŏlĭdus, a, um, *sodo, compatto, saldo, massiccio, forte e sim., I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: a) generic., *non vuoto, non cavo, massiccio* (*contr.* cavus, concavus), paries, Cic.: columna, Cic.: *sost.*, solidum, i, n., α) *terra compatta*, Ov. β) *di corpi compatti*, finditur in solidum (arboris) cuneis via, *si apre una via nel profondo del tronco, là dov'è compatto*, Verg. ge. 2, 79: *plur.* solida, *corpi solidi (p. es. palle, sfere)*, Cic. b) *di metalli, ecc., sodo, compatto, massiccio*, crateres auro solidi, *d'oro massiccio*, Verg.: *così pure* vasa auro solida, Tac.: *d'avorio*, ex solido elephanto, Verg.: *di marmo*, solido de marmore templum, Verg. c) *solido, duro*, ripa, Ov.: adamas, Verg.: solidissima terra, Ov.: solidum nihil (est), quod terrae sit expers, Cic.: *sost.*, solidum, i, n., *qualcosa di solido*, solido carēre, *non aver solidità*, Cic.; *partic. terreno compatto*, Verg. *e* Ov. d) *grosso, forte, compatto*, crus, Sen.: tori Herculis, Ov.: telum, Verg. B) trasl., *intero, pieno, compiuto*, usura, Cic.: vires, Verg.: consulatus, Liv.: stipendia, Liv.: decies solidum (acc.), *un intiero milione di sesterzi*, Hor.: *sost.*, solidum, i, n., *il tutto, la somma intiera*, Cic. *ed a.*: creditores in solidum appellare, Tac. *II) fig.*: a) *sodo, saldo, duraturo, verace, reale*, gaudium, Ter.: libertas, Liv.: laus, Cic.: nihil, quod solidum tenere possis, Cic.: *sost.*, solidum (soldum), i, n., *l'essenziale, l'importante*, Hor. sat. 1, 2, 113; *e ciò che è sano, che resiste al tempo*, Hor. sat. 2, 1, 78. b) *fermo*, mens, *salda, incrollabile*, Hor. carm. 3, 3, 4: *sost.*, in solido, *su suolo fermo, al sicuro*, alqm in solido locare, Verg.: in solido esse, Sen.

sōlĭferrĕum, i, n., *V.* solliferreum.

sōlĭpūga, ae, f., *formica bianca velenosa*, Cic. *in* Plin. 29, 92.

sōlĭstĭmum trĭpŭdĭum, *nel linguaggio degli auguri = segno favorevole, quando i polli sacri mangiavano tanto avidamente, che il cibo cadeva loro dal becco in terra*, Cic. *ed a.*

sōlĭtārĭus, a, um (solus), *solitario*, a) *che si tien lontano dal commercio cogli altri, non socievole, solingo*, homo, Cic.: vita, Quint.: cena, Plin. pan.: natura solitarium nihil amat, Cic. b) *non unito con altri, da solo, di per sè*, *contr.* conjunctus et consociatus, Cic. de amic. 83: (= *senza esempio, come caso unico, singolare*) *contr.* multus, Cic. de inv. 1, 83.

sōlĭtūdo, dĭnis, f. (solus), *I) solitudine, deserto, mancanza di frequentatori*, loci, Cic.: in foro ab oratoribus, Cic.: in agris, Cic.: discedere in aliquas solitudines, Cic. *II) partic.*, *solitudine = abbandono, mancanza di soccorso, orfanezza, mancanza di persone, ecc.*, liberorum, Cic.: viduarum, Cic.: tua, Cic.: ejus solitudo, Nep.

sŏlĭtus, a, um, part. agg. (*da* soleo), *solito, abituale, ordinario, usuale*. a) agg.: alveus, *ordinario (proprio)*, Tac.: exercitationes, Suet.: honores, Tac.: labor, Ov.: ministeria, Plin. ep.: mos, Sen. *ed a.* (*partic. spesso* solito more *ovv.* more solito, Ov., Curt. *ed a.*: more de solito, Verg.): *contr.*, alter solito tempore labitur, alter insolito, Sen. rhet.: *col* dat., armamenta Liburnicis solita, Tac.: solito bonis more (*secondo onestà*), Ov. b) *sost.*, solitum, i, n., *ciò che è abituale, ordinario, usuale, d'uso, uso*, hostibus belloque gratiam habendam, quod solitum quicquam liberae civitatis fieret, *doversi essere riconoscenti ai nemici ed alla guerra stessa, perchè si faceva ciò che spetta ad una città libera*, Liv. 3, 38, 3: *col* dat., proinde tona eloquio, solitum tibi, *come sei solito*, Verg.: *spesso con prepos.*, ex solito, *secondo il solito, regolarmente*, Vell. *e* Sen.: praeter solitum, Hor. *e* Verg.: praeter solita, Sall. fr.: super solitum, Sen.: ultra solitum, Tac.: *nell'*abl. *con un* compar., *e precis. ora di un agg.*, major solito, Liv.: citatior solito, Liv.: solito formosior, Ov.; *ora di un avv.*, solito velocius, Ov.: solito serius, Liv.: solito plus, Ov.: plus solito, Liv.: magis solito, Liv.

sŏlĭum, ĭi, n., *I) seggio alto ed elevato, trono*, a) *per re*, Cic.: *per Giove*, Verg.: *meton.*, *trono = dignità regia*, Lucr. *e* Ov.: in paterno solio collocare, Liv.: solio depellere, Tac. b) *per gli Dei nei templi*, Cic. c) *per i giureconsulti quando sedevano in casa loro, quando davano risposte, istruzioni ai clienti e rispondevano a consulti legali, seggiolone*, Cic. *II) tinozza*, Liv. *e l a. III) sepolcro di pietra, sarcofago*, Curt. *ed a.*

sōlĭvăgus, a, um (solus *e* vagus), *che vagola, gira solitario, solingo, che va da solo*, bestiae, Cic.: caelum, *che si muove di per sè*, Cic.: trasl., cognitio, *limitata a se stessa, isolata*, Cic.

sollemnis (sōlemnis *ovv.* sōlennis), e (*da* sollus [= totus] *e* annus), *I) d'ogni anno = che ritorna ogni anno, solennizzato ogni anno*, sacra, sacrificia, Cic. *ed a.*: dies deorum festi ac sollemnes, Cic. *II)* trasl.: A) *festivo, solenne*, verba, Cic.: epulae, Cic.: ludi, Cic.: dies, Hor.: arae, Verg.: *sost.*, sollemne, is, n., *ogni solennità*, sollemne clavi figendi, Liv.: funeris, Tac.: Fidei sollemne instituit, Liv.: *così pure negli spettacoli pubblici*, sollemne allatum ex Arcadia, Liv.: sollemnia ludorum, Cic.: *partic. plur.* sollemnia = *vittima*, extis sollemnium vesci, Liv.: tumulo sollemnia mittet, Verg. B) *consacrato dall'uso, dai costumi; usuale, abituale, solito*, lascivia militum, Liv.: officium, Cic.: opus, Hor.: mos, Suet.: gloria, Phaedr.: *sost.*, sollemne, is, n., *ciò che è ordinario; uso, abitudine*, nostrum illud sollemne servemus, Cic.: inter cetera sollemnia, Liv.: *poet.*, sollemnia (*per* sollemniter) insanire, *nella solita maniera*, Hor.

sollemnĭtĕr (sōlemnĭtĕr *ovv.* sōlennĭtĕr), avv. (sollemnis etc.), *solennemente*, omnia peragere, Liv.: convivium instituere, Justin.

sollers (sōlers), ertis (*da* sollus [= totus] *e* ars), *propr.* « *tutto arte* », *contr.* iners:

quindi *dotato di genio pratico opp. di attitudine, ingegnoso, industrioso, capace, valente, perito; e in cattivo senso: malizioso, scaltro, furbo,* a) *di pers.*: adulescens, Ter.: agricola, Cic.: Ulyxes, Ov.: sollers ingenio, Tac.: quo quisque est sollertior et ingeniosior, hoc etc., Cic.: diligentissimus et sollertissimus princeps, Eutr.: *coll'*infin., Hor. carm. 4, 8, 8. Ov. am. 2, 7, 17: *col* genit., Musa lyrae sollers, Hor. art poët. 407. b) *di c. inan.*: genus acuminis, Cic.: providentia naturae, Cic.: descriptio, Cic.: consilium, Curt.: nihil sollertius, Cic. — *Abl. sing. comun.* sollerti, *però anche* sollerte, *come* Ov. ex Pont. 4, 14. 35.

sollertĕr (sōlertĕr), avv. *col* compar. *e* superl. (sollers), *destramente, saggiamente, ingegnosamente, scaltramente,* Cic. *ed a.*

sollertĭa (sōlertĭa), ae, f. (sollers), *attitudine, destrezza, capacità, industria, accortezza, perizia e sim.*, Cic.: naturae, Cic.: judicandi, Cic.

sollĭcĭtātĭo, ōnis, f. (sollicito), *I) afflizione, cura, pensiero,* nuptiarum *(a cagione delle, ecc.)*, Ter. Andr. 261. *II) sollecitazione, instigazione, seduzione,* Cic. *e (plur.)* Sen. rhet.

sollĭcĭtātŏr, ōris, m. (sollicito), *colui che stimola alla lussuria, seduttore di donne altrui,* Sen. contr. 2, 7 (15), 3 *e sgg.*

sollĭcĭtē, avv. *col* compar. *e* superl. (sollicitus), *I) angosciosamente, affannosamente,* Sen. *II) sollecitamente, con premura,* Plin. ep. *e* Suet.

sollĭcĭto, āvi, ātum, āre (sollicitus), *muovere con forza, agitare, scuotere, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: mundum de suis sedibus, Lucr.: tellurem, *arare,* Verg.: freta remis, Verg.: stamina docto pollice, *toccar le corde,* Ov.: spicula, *scuotere (per trarle fuori),* Verg. 2) trasl.: a) *porre in moto, in rapido movimento, agitare,* lentum Cupidinem cantu tremulo, Hor.: arcu feras, *cacciare,* Ov. b) *eccitare, stimolare, assalire, indebolire morbosamente,* malā copiā aegrum stomachum, Hor. *II) fig.*: 1) generic.: *scuotere, far vacillare, turbare,* pacem, Liv.: statum quietae civitatis, Liv. 2) *partic., eccitar moralmente, agendo sul sentimento, sulla volontà, sulla risoluzione altrui,* a) *sull'intimo sentimento di alc., sull'animo,* α) *porre in affanno, inquietare, angustiare, tormentare, affliggere e sim.*, haec cura me sollicitat, Cic.: multa me sollicitant anguntque, Cic. β) *irritare, esasperare,* sollicitatus Juppiter, Liv. b) *sulla volontà e sulle risoluzioni* = α) *in cattivo senso, eccitare, stimolare, sollecitare, istigare, sollevare, subornare, far cedere, sedurre e sim.*, civitates, Caes.: plebem, Sall.: bello Jovem, *eccitare alla guerra,* Ov.: sollicitatus ab Arvernis pecuniā, Caes.: s. ipsam ingentibus datis, *cercar di sedurre,* Ov.: *e così* matronam, Sen. rhet.: *poet., con un oggetto,* fidem pudicam donis, Ov.: judicium donis, *corrompere il giudizio,* Ov.: *col complemento indicante lo scopo all'*acc. *con* ad, *con* causā *e il* genit., *con* ut *o* ne *e il* cong., *poet. coll'*infin., s. servum ad venenum dandum, Cic.: legatos tumultus excitandi causā, Cic.; alqm, ut regnare vellet, Cic.: maritum precibus, ne etc., Ov.: sollicitor nullos esse putare deos, Ov. β) *in senso buono, muovere a q.c., dare occasione, spingere, eccitare, sollecitare,* in his me multa sollicitant, *mi sollecitano, mi spingono (alla compera),* Plin. ep.: circumspicias praeceptores, quos sollicitare possimus, *sollecitarli ad assumere l'insegnamento,* Plin. ep.: *il complemento di scopo all'*acc. *con* ut *o (poet.) all'*infin., ad emendum, Sen.: spatium decurrere amoris, Lucr.

sollĭcĭtūdo, dĭnis, f. (sollicitus), *inquieta tensione dell'animo, penosa inquietudine, ansietà, travaglio, affanno, cura angosciosa, premura sollecita, sollecitudine,* α) *sing., coord.* cura et sollicitudo, Ter. *e* Cic.: *col* genit. *sogg.*, alcjs sollicitudo et studium, Plin. ep.: *col* genit. *ogg.*, nuptiarum, Ter.: provinciae, Cic.: abducere alqm a sollicitudine *(della filosofia)*, Cic.: abstrahere se ab omni sollicitudine, Cic.: adducere alqm in summam sollicitudinem, Cic.: alci sollicitudinem ex alqā re afferre *(recare, cagionare)*, Cic.: magnā sollicitudine afficere alqm, Cic.: augere sollicitudinem alcjs, Plin. ep.: demere sollicitudinem, Cic.: magnae est nobis sollicitudini valetudo tua, Cic.: incredibili sum sollicitudine de tua valetudine, Cic.: esse in summa sollicitudine, Pompej. *in* Cic. ep.: sollicitudinis aliquid habere (*contr.* ab omni molestia vacuum esse), Cic.: liberare alqm sollicitudine magnā, Cic.: dices me ipsum mihi sollicitudinem struere, Cic.: sollicitudine provinciae vel maxime urgeri, Cic. β) *plur.*: sollicitudines domesticae, Cic.: allevare sollicitudines alcjs aliquā ex parte, Cic.: omnes molestias et sollicitudines deposui et ejeci, Cic.: detrahere inanes sollicitudines *(della filosofia)*, Cic.: ubi eae sollicitudines discessere, Liv.

sollĭcĭtus, a, um (sollus [= totus] *e* cio), *commosso fortemente, stimolato, eccitato, I) propr., fisicam.*: motus, Lucr.: mare, Verg. *II)* trasl.: A) *inquieto, nel senso politico,* Hispaniae armis *(per via dei tumulti armati)* sollicitae, Sall. hist. fr. 1, 48 (51), 8. B) *riguardo all'animo, in angoscia = preoccupato, inquieto, agitato, angustiato, travagliato,* a) *nell'animo,* animus, Cic.: animi, Hor.: mentes, Ov.: pectus, Ov.: amor omnis sollicitus atque anxius, Cic. ad Att. 2, 24, 1 (*diverso da sotto al n°* c, β). b) *di ess. anim.*: α) *di pers.* (*contr.* securus): vehementer sollicitum esse, Cic.: alqm sollicitum habere, *ora = dar da fare, dar da pensare ad alc.,* Comici, *ora = angosciare, turbare,* Cic.: sollicitum hostem ad lucem tenere, *tenerlo in istato di inquietudine,* Liv.: sollicitiorem hominem neminem puto fuisse, Planc. *in* Cic. ep.: hoc est, quod sollicitissimum facit, Quint.: *col* genit., sollicitus futuri *(riguardo all'avvenire)*, Sen. ad Marc. 19, 6: *con* causā *e il* genit., meā solius causā, Ter. heaut. 129: *con* prep. *o coll'*acc. vicem *(a cagione di)*, ex hoc (dolore) sollicita est, Ter.: sollicitum esse de alcjs valetudine, Cic.: nec sum in hoc sollicitus, Quint.: sollicitior circa lites, Quint.: pro Aetolis sollicitus, Liv.: pro pluribus, Cic.: propter difficultatem locorum, Liv.: solliciti vicem imperatoris milites *(a cagione del, pel cap.)*, Liv.: meam quoque vicem sollicitus, Liv.: *coll'*abl. *(a cagione di, per)*, maestus ac sollicitus morte Tigelli, Hor.: sollicita civitas suspicione,

Cic.: *seg. da propos. interr.*, quam sum sollicitus, quidnam futurum sit! Cic.: *con* ut *e il* cong., Sen. ep. 98, 6: *con* ne *e il* cong., Cic. Mur. 88. Liv. 35, 31, 1. Justin. 2, 7, 9. β) *di animali:* equi, lepus, Ov.: canes, *vigili, attenti,* Ov.: *e così* canes, sollicitum animal ad *(agli)* nocturnos strepitus, Liv. c) *di c. inan.:* α) *pieno di inquietudini, inquieto, travagliato, pieno di cure, angosciato,* in vita omnia semper suspecta atque sollicita, Cic.: soll. nox, Liv.: pax, Liv.: via, Ov.: ratis, *affaticata dalla tempesta,* Ov.: senecta, Ov.: vita, Hor.: sollicitam hiemem agere, Liv.: *con* in *e l'acc*, eloquentia non in verba sollicita, Sen. β) *attivo, che pone in inquietudine, inquietante, tormentoso,* amores, Verg.: cura, dolor, metus, timor, Ov.

sollĭferrĕum (sōlĭferrĕum), i. n. (sollus [= totus] *e* ferrum), *proiettile tutto di ferro, dardo di ferro,* Liv. 34, 14, 11.

sollus, a, um, *arcaico* = totus.

Sŏlo, ōnis, m., *V.* Solon.

Sŏloe, ōrum, m., *V.* Soli.

sŏloecismus, i, m. (σολοικισμός), *unione di parole grammaticalmente scorretta, solezismo,* Sen. ep. 95, 9: *accanto a* barbarismus, Cornif. rhet. 4, 17. Quint. 1, 5, 16.

Sŏlōn *e* **Sŏlo**, ōnis, m. (Σόλων), *Solone, uno dei sette savi della Grecia, celebre legislatore degli Ateniesi, verso il 600 av. Cr.*

Solonĭus, a, um, *nome di un territorio del Lazio, solonio,* ager, Liv.: ire in Solonium, *nel Solonio,* Cic.

sōlor, ātus sum, āri, *consolare, confortare, I) propr.:* inopem, Hor. *e* Verg.: se, Quint. *II)* trasl.: a) *alleviare, lenire, mitigare, calmare; cercar di lenire (calmare, mitigare, ecc.), render sopportabile, far dimenticare,* amorem aegrum testudine, Verg.: desiderium fratris amissi aut nepote ejus aut nepte, Plin. ep.: cladem Lugdunensem quinquagiens sestertio, Tac.: famem concussā quercu, Verg.: aestum fluviis, Hor.: laborem cantu, Verg.: lacrimas alcjs, Ov.: metum, Verg.: *di sogg. inan. = consolar di q.c., far dimenticar q.c.,* quamvis repulsam propinqua spes soletur, Tac. ann. 2. 36. b) *risarcire, compensare,* alqam deciens sestertii dote. Tac. ann. 2, 86.

solstĭtĭālis, e (solstitium), *I) solstiziale,* dies, *il giorno nel quale il sole entra in cancro e dà principio alla state, il giorno più lungo dell'anno,* Cic.: *così anche* tempus, Ov.: ortus solis, *nascere del sole nel solstizio,* Justin.: orbis *ovv.* circulus, *tropico del Cancro,* Cic. *e* Sen.: nox, *la notte più breve,* Ov. *II) meton.:* A) *del punto culminante della state, del calore estivo, estivo,* solstitiali tempore, *a mezza la state,* Liv. B) *che concerne il sole, del sole,* orbis, Liv.

solstĭtĭum, ĭi, n. (sol *e* sisto), *solstizio, partic. solstizio d'estate, il tempo dei giorni più lunghi* (*contr.* bruma). Cic. *ed a.: meton., tempo estivo, estate, calore estivo, arsura estiva,* Hor., Verg. *e* Sen.

1. **sōlum**, avv. (solus), *solo, soltanto, solamente,* a) generic., Cic. *ed a.* b) *in propos. negat., nelle locuz. correlative:* non solum... sed etiam, *non solo... ma anche,* Cic: *e così* non solum... sed et, Nep.: non solum... verum etiam, Cic., *ovv.* verum quoque, Hor.: non solum... sed, *non solo... ma,* Cic.: non solum... sed ne... quidem, *non solo... ma nemmeno,* Cic.: non solum... sed vix, *non solo... ma appena,* Cic.: *lasciando la particella avversativa, e con opposta collocazione delle due proposiz.* etiam... non solum, Cic.

2. **sŏlum**, i, n., *la parte più bassa di ogni cosa, fondo, suolo, base, I) in gen.:* fossae, Caes.: clivus ad solum exustus est, Liv.: trasl., oratoris, *base,* Cic. *II) partic.:* 1) *pavimento di una camera, ecc.,* marmorea sola, Cic. parad. 6, 49. 2) *pianta del piede,* Varr. *e* Cic. 3) *suolo, terra, terreno,* a) *in quanto è lavorato, coperto di costruzioni o no,* macrum, Cic.: viride, Verg.: ponere membra solo, Ov.: agri solum, *le nude campagne,* Caes.: in sede ac solo nostro, *stabili,* Liv.: solo aequare, *V.* aequo *n° II,* A, 2, a: res quae solo continentur, Sen. *e* Plin. ep.: collocare in solo, *in fondi, in terre,* Suet. *Proverb.*, quodcumque in solum venit, *ciò che via via cade (sul campo) al suolo = ciò che viene in mente, alla bocca,* Cic. de nat. deor. 1, 65: *e così ellittic.*, ibi loquor, quod in solum, ut dicitur, Cic. ep. 9, 26, 2. b) *terra, paese, campagna,* solum patriae, *suolo della patria,* Cic.: sola terrarum, Cic.: solum vertere, mutare, Cic. 4) *suolo = strato, base, su cui una cosa poggia,* Cereale, *le focacce che servono da mense per mangiarvi sopra la frutta,* Verg. Aen. 7, 111: subtrahiturque solum (sc. navi), *mare,* Verg.: astra tenent caeleste solum, *suolo, volta celeste = cielo,* Ov.

Sŏluntīnus, a, um, *V.* 2. Solus.

1. **sōlus**, a, um, *gen.* sōlius, *dat.* soli (se *modificato in* so, *come* socors *da* se *e* cor), *solo, unico, I) in gen.:* solum regnare, Cic.: uno illo solo antistite, Cic.: solos novem menses, *soli nove mesi,* Cic. *II) pregn.:* A) *solo = che sta, è solo; abbandonato (senza amici, parenti, ecc.),* sola sum, Ter.: tum haec sola est mulier, Ter. B) *solitario, disabitato, vuoto, deserto,* locus, Ter.: rupes, Catull.: loca, Cic. — Dat. femm. solae, Ter. eun. 1004.

2. **Sŏlūs**, luntis, f. (Σολοῦς), *Solunte, città sulla costa settentrionale della Sicilia, ad oriente di Palermo; ora* Castello di Solunto. — *Deriv.:* **Sŏluntīnus**, i, m. (Σολουντῖνος), *di Solunto, Soluntino, plur.* Soluntini, ōrum, m., *Soluntini.*

sŏlūtē, avv. (solutus), *I) scioltamente, fig.:* a) *senza impedimento, liberamente, a piacimento,* moveri, Cic.: lascivire, Tac. b) *senza difficoltà, facilmente,* Cic.: solutius promptiusque eloqui, *con scorrevolezza e facilità,* Tac. *II) trascuratamente, senza cura,* Cic. *ed a.: coord.* solute ac neglegenter, Liv.

sŏlūtĭlis, e (solutus), *che facilmente si scompone,* navis, Suet. Ner. 34.

sŏlūtĭo, ōnis, f. (solvo), *lo sciogliere, I) discioglimento,* A) *propr., e precis. passivo = l'essere sciolto,* linguae, *lingua ben sciolta, pronta,* Cic. de or. 1, 114, B) trasl., *liberazione, discioglimento = pagamento,* rerum creditarum, Cic.: justi crediti, Liv.: solutione impeditā, Cic. *II) dissoluzione, passivo,* quasi solutio totius hominis, Cic. Tusc. 3, 61.

sŏlūtus, a, um, partic. agg. (*da* solvo),

disciolto, slegato, rilassato, sciolto, libero, I) propr.: soluta ac velut labens undique tunica, Quint.: sinus solutus, Quint.: *in cattivo senso,* manus, *penzolante, tremante,* Sen. *II)* trasl., *slegato, spedito, non impedito, sciolto, libero, indipendente,* 1) *in senso buono:* a) generic.: terrae solutae, *i campi sciolti, svincolati (dal gelo),* Hor.: solutus liberque animus, Cic.: vacuus ac solutus animus, Cic.: permissa et s. licentia, Cic.: civitatis voluntas soluta, virtus alligata, Cic.: s. optio eligendi, Cic.: quo mea ratio facilior et solutior esse potest, Cic.: si essent omnia mihi solutissima, *se io avessi in tutto mano interamente libera, potessi agire liberamente,* Cic.: alqd habere in ipsis fructibus solutum, *disponibile,* Cic.: solutus in paupertate, *libero da cure,* Hor.: liberi ad causas et soluti veniebant, *liberam., schiettamente,* Cic.: *con* ab *e l'*abl., soluti a cupiditatibus, liberi a delictis, Cic.: *col sempl.* abl., solutus ambitione, Hor.: solutus poenā, *esente da pena,* Tac.: numeri lege soluti, Hor.: *col* genit., famuli operum soluti, Hor.: solutum est, *coll'*infin., solutum *(cosa senza ostacoli, libera)* existimatur esse alteri maledicere, impeditum *(scabroso, delicato)* se ipsum laudare, Cic.: maxime solutum *(impune, esente da pena, liberissimo)* et sine obtrectatore fuit prodere de eo, Tac. b) *libero da debiti e da ipoteche, senza debiti (contr.* obligatus, *all'incontro* liber *= libero da servitù, contr.* servus), praedia, Cic. leg. agr. 3, 9. c) *dell'oratore = sciolto, spedito,* solutus atque expeditus ad dicendum, Cic.: solutus in explicandis sententiis, Cic. d) *del discorso, slegato,* α) *senza metro, in prosa,* soluta oratio, *contr.* poëmata, Cic.: historia et proxima poëtis et quodam modo carmen solutum, Quint. β) generic., *in forma libera, sciolto, libero,* s. verba, Cic.: verba soluta et diffluentia, Cic. 2) *in cattivo senso:* a) *slegato, senza limiti, sfrenato, licenzioso,* praetura, Cic.: dicta factaque, Tac. b) *che si lascia andare, trascurato,* Titius tam solutus et mollis in gestu, ut etc., Cic.: pueri soluti ac fluentes, Quint.: eo solutiore curā, *con tanto maggior trascuratezza,* Liv. c) *poco energico, che cede, arrendevole,* lenitas solutior, Cic.: sententia vel solutior vel mollior, Plin. ep.

solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *sciogliere, I) sciogliere, slegare, snodare e sim., cose attaccate o legate insieme,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* funem a stipite, Ov.: corollas de nostra fronte, Prop.: vinculum epistulae, Curt.: catenas, Ov.: crines, capillos, Tibull., Hor. *ed a.:* tunicas, Tibull.: zonas, Hor.: nodum, Tibull. 2) *pregn.:* a) *sciogliere, slegare, liberare esseri viventi,* alqm, Ter.: ergastula *(i malfattori, i rei),* Brut. *in* Cic. ep.: equum senescentem, *lasciarlo andar libero,* Hor.: canem, Phaedr. b) *sciogliere c. inan. e quindi aprire,* epistulam, Cic.: ora *(la bocca),* Ov. c) *come* t. t. *naut.,* solvere ancoram *ovv.* navem, *levar l'áncora, scior l'áncora, salpare, far vela,* Cic. *ed a.: parim.* solvere oram, Quint., funem, Verg., funem arenā, Prop.: *e partic. assol.,* naves conscenderunt et a terra solverunt, Caes.: a Brundisio solvere, Liv.: Alexandriā, portu solvere *(dei marinai),* Cic.: naves ex portu solverunt, Caes. B) trasl.: 1) *come* t. t. *comm.* = *sciogliere un debito, una mercede, ecc., pagare,* a) *propr.:* pecuniam debitam, Cic.: creditas pecunias, Caes.: pecunias creditoribus, Plin. ep.: pro frumento nihil, Cic.: *assol.,* creditoribus *(dat.),* Sen.: pro vectura, Caes.: ab alqo, *per mezzo di alc. (un cambista, ecc.),* Cic.: solvendo non erat, *non era in grado di pagare, era insolvibile,* Cic.: *ma anche* solvendo aeri alieno non erat, Liv.: in solutum, *come pagamento,* Sen. b) trasl., *sciogliere, pagare, compiere, mantenere, soddisfare,* si solveris (ea quae polliceris), Cic.: vota, Cic.: omnia justa paterno funeri, Cic.: exsequias rite, Verg.: beneficia, *rendere,* Cael. *in* Cic. ep.: fidem, *mantenere la parola data,* Ter. *ed a.:* capite poenas, *espiar colla vita,* Sall.: injuriam magnis poenis, Ov. 2) *sciogliere, liberare da q.c., da un vincolo (come da una catena),* alqm curā et negotio, Cic.: civitatem religione, Cic.: alqm legibus, *dispensare,* Liv.: ego somno solutus sum, Cic.: nec Rutulos solvo, *non escludo,* Verg.: linguam ad jurgia, Ov.: cupiditates, Curt.: numeri lege soluti, *sciolti, liberi,* Hor.: ut si solvas *(se tu li sciogliessi, cioè mettessi in prosa),* « postquam Discordia etc. », Hor. sat. 1, 4, 60. *II) disciogliere, disfare un tutto riunito,* A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.:* a) *in gen.:* pontem, *rompere,* Tac.: navim, *spezzare,* Ov. b) *partic., sciogliere = liquefare, struggere,* nivem, Ov.: silices fornace, Ov.: solvuntur viscera, *si putrefanno,* Verg. 2) trasl.: a) *sciogliere, dividere cose poste le une accanto alle altre, cose unite,* commissas acies, Prop.: agmina diductis choris, Verg.: amicos, Prop. b) *disciogliere = rilassare, snervare, indebolire,* homines solverat alta quies, Ov.: solvuntur frigore membra, Verg.: corpus in Venerem, Verg.: solvi morte *e sempl.* solvi, *morire,* Ov.: *e così* morbo solvi, Flor. B) *fig.:* 1) *sciogliendo, torre, respingere, cacciare,* traditum a prioribus morem, Liv.: pudorem, Verg.: trasl., noctem faces multae variaque lumina solvebant, Plin. ep.: *passivo* hiems solvitur, *si scioglie = passa, va via,* Hor. 2) *spiegando, sciogliere, sviluppare, interpretare, decifrare,* aenigmata, Quint.: captiosa, Cic.: carmina, Ov.

somniātŏr, ōris, m. (somnio), *sognatore, visionario, che bada ai sogni,* Sen. contr. 7, 7 (22), 15.

somnĭcŭlōsus, a, um (*somniculus), *sonnolento, sonnacchioso,* senectus, Cic.: villicus, Col.

somnĭfĕr, fĕra, fĕrum (somnus *e* fero), *che fa addormentare, sonnifero, soporifero,* virga (Mercurii), Ov.: vis papaveris, Plin.: *poet.,* venenum, *narcotico,* Ov.

somnĭo, āvi, ātum, āre (somnium), *sognare, I) propr.:* de alqo, Cic.: totas noctes, Cic.: *coll'*acc. = *sognar q.c.,* ovum, Cic.: id, quod somniarimus, evadere *(avverarsi),* Cic.: refert, eventura soleas, an contraria somniare, Plin. ep. *II)* trasl., *come sognare = immaginare, congetturare q.c. senza fondamento, delirare, vaneggiare,* vigilans somniat, Plaut.: portenta non disserentium philosophorum, sed somniantium, Cic.: *coll'*acc., Trojanum, Cic.

somnĭum, ĭi, n. (somnus), *sogno, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* somnio uti, Cic.,

ovv. somnium videre, Ov., *avere un sogno, sognare.* 2) trasl., *sogno = vana imaginazione, delirio, falsa idea, frottola,* somnia Sabinorum, Cic.: somnium! Ter.: tu nil nisi sapientia es, ille somnium, *un visionario,* Ter. *II) meton., sonno,* tibi somnia tristia portans, Verg. Aen. 5, 840.

somnus, i, m. *(propr.* sop-nus, *tema* SOP, *donde anche* sopor *e* sopio), *sonno, I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* 1) *in gen.:* meridianus, Plin. ep.: imago somni, *visione, sogno,* Ov.: somnum capere non posse, *non poter dormire (addormentarsi),* Cic.: somnum tenere, *reggere, resistere al sonno,* Cic.: dare se somno, *porsi a dormire,* Cic.: proficisci ad somnum, *andare a dormire,* Cic.: interruptum somnum recuperare non posse, *non potersi riaddormentare,* Suet.: somno, per somnum, *in sonno, in sogno,* Cic. 2) *partic., sonno come difetto, sonnolenza, letargia,* Cels.: *fig. = pigrizia, inerzia, ozio,* iners, Phaedr.: somno nati, Cic.: dediti somno, Sall.: in somnum e vigiliis conversa civitas, Vell. B) trasl., *sonno della morte, morte,* longus, Hor. *II) meton., notte,* libra die *(genit.)* somnique pares ubi fecerit horas, Verg.: primo somno, *nel primo sonno, sul principio della notte,* Verg.

sŏnābĭlis, e (sono), *che facilmente suona, risonante, sonoro,* sistrum, Ov. met. 9, 784.

sŏnans, antis, part. agg. (sono), *sonante, risonante,* concha, *rimbombante,* Ov.: meatus animae sonantior et gravior erat, Plin. ep.: *di parole,* ut sint alia (verba) sonantiora, Cic.

sŏnĭpēs, pĕdis (sonus *e* pes), *che risuona coi piedi, sost.,* sonipes, pedis, m., *destriero,* Catull., Verg. *ed a.*

sŏnĭtŭs, ūs, m. (sono), *suono, rumore, rimbombo, strepito,* tubae. Cornif. rhet.: verborum, Cic.: Olympi, *tuono,* Verg.: flammae, *lo scoppiettare,* Nep.: nosti sonitus nostros, *il tonare delle mie parole,* Cic.: sonitum reddere, Cic.

sŏnĭvĭus, a, um (sonus), *risonante, solo nel linguaggio degli auguri, nella locuzione* s. tripudium, *del rumore del cibo che cadeva dal becco dei polli usati nella divinazione,* Cic. *ed a.*

sŏno, sŏnŭi, sŏnĭtum, āre (sonus), *I)* intr.: 1) *suonare (risuonare), rimbombare, strepitare, romoreggiare, crepitare, scoppiare, tremare, squittire, scricchiolare, cigolare, scoppiettare, fischiare e sim.,* sonuerunt tympana, Caes.: saepe a latere ruentis aedificii fragor sonuit, Sen.: nunc mare nunc silvae Threicio aquilone sonant, Hor.: longe sonans Aufidus, Hor.: hirundo umida circum stagna sonat, *cinguetta intorno ad ecc.,* Verg.: amnis rauca *(invece di* rauce) sonans, *romoreggiando sordamente,* Verg.: *e così* rauca *(invece di* rauce) saxa sonabant, *davano un suono sordo,* Verg.: sonare inani voce, *dir parole vuote, rendere un vuoto suono di parole,* Cic.: bene, melius, optime, *suonar bene, meglio, ottimamente (di parole, del discorso),* Cic. *e* Quint.: nunc magno ore sonandum (est), *ed ora risuoni pure il canto più sonoro (inno in lode),* Verg. 2) *risuonare, echeggiare,* ripae sonant, Verg. ge. 3, 555. *II)* tr., *suonare,* a) *secondo il suono,* α) *far sentire, mandar fuori questo o quel suono, di pers.:* inconditis vocibus inchoatum quiddam et confusum, *suoni inintelligibili e confusi,* Cic.: raucum quiddam, *stridere,* Ov.: poëtae pingue quiddam atque peregrinum sonantes *(la cui lingua contiene come alcunchè di gonfio e straniero),* Cic.: sonabit cornua quod vincatque tubas *(sorpasserà colla voce corni e trombe),* Hor.: *della voce,* hominem, *mandar suoni proprii della voce umana,* Verg. β) *tradire, indicare, svelare per mezzo della voce,* furem sonuere juvenci, Prop. 4, 9, 13. b) *riguardo al significato, significare,* unum, *aver un solo significato,* Cic.: quid sonet haec vox, Cic. c) *(poet.) riguardo al contenuto:* α) generic., *far udire, far risuonare, gridare,* euhoë, Ov.: mortale *(parole mortali, umane),* Verg.: magna *(alcunchè di sublime),* Hor.: *seg. dalle parole dell'esclamaz. in discorso diretto:* ipsa sonant arbusta «deus ille Menalca», Verg.: sive mendaci lyrā voles sonari «tu pudica etc.», Hor. β) *cantare, celebrare col canto,* bella, Ov.: aureo plectro mala dura belli, Hor.: te carmina nostra sonabunt, Ov.: magno nobis ore sonandus eris, Ov. γ) *menzionare vantando, magnificare, gloriare, vantare,* atavos et atavorum antiqua nomina, Verg. Aen. 12, 529. — a) Partic. fut. att. *regol.,* sonaturus, Hor. sat. 1, 4, 44. b) Infin. pres. *secondo la 3ª coniug.,* sonĕre, Lucr. 3, 156 *e* 871.

sŏnŏr, ōris, m. (sono), *suono, strepito,* Lucr., Sall. fr. *ed a.:* sonorem dare, Verg.: *al plur.,* Verg., Tac. *ed a.*

sŏnōrus, a, um (sonor), *sonoro, strepitoso, risonante,* Verg. *e* Tibull.

sons, sontis, *colpevole, reo,* anima, Verg.: sanguis, Ov.: *sost., malfattore, delinquente,* punire sontes, Cic.

sontĭcus, a, um (sons), *pericoloso, grave,* trasl., causa, *scusa appoggiata ad una malattia grave e sim., scusa legittima, valido impedimento,* non illi sontica causa est, Tibull. 1, 8, 51.

sŏnus, i, m. *(affine a* tonus), *suono, strepito, rumore, rimbombo, fracasso, fragore, I) propr. e meton.:* 1) *propr.:* a) generic.: dulcis, Cic.: aquae manantis, *il mormorare,* Curt.: nervorum, Cic.: Latinae linguae, Liv.: lingua sonos efficit, Cic.: chorda sonum reddit, Hor.: inanes sonos fundere, *mandar vuoti suoni,* Cic. b) *partic. = parola,* ficti soni, Ov.: reddebat *ovv.* edidit ore sonos, Ov. 2) *meton., voce, lingua,* cycni, Hor.: tunc mens et sonus relapsus, Hor. *II) maniera di esporre, tono,* Cic. de or. 2, 54 *e altr.*

sŏphĭa, ae, f. (σοφία), *sapienza,* Poëta com. *in* Sen. ep. 89, 6.

sŏphisma, mătis, n. (σόφισμα), *giudizio fallace, sofisma (lat. puro* captio), Sen. *ed a.*

sŏphistēs, ae, m. (σοφιστής), *sofista,* Cic. *ed a.*

Sŏphŏclēs, is, m. (Σοφοκλῆς), *Sofocle, celebre poeta tragico greco.* — *Deriv.:* **Sŏphŏclēus,** a, um (Σοφόκλειος), *sofocleo, di Sofocle.*

Sophonĭba, ae, f. (Σοφονίβα), *Sofoniba, figlia del cartaginese Asdrubale, moglie di Siface re della Numidia.*

Sŏphrōn, ŏnis, m. (Σώφρων), *Sofrone*

poeta greco, autore di mimi, contemporaneo di Euripide.

Sōphrŏniscus, i, m. (Σωφρονίσκος), *Sofronisco, scultore, padre di Socrate.*

Sōphrŏsўnē, ēs, f. (Σωφροσύνη), *Sofrosine, figlia di Dionisio il vecchio.*

sŏphus, a, um (σοφός), *sapiente, saggio,* victor. Phaedr. 3, 14, 9: gubernator, Phaedr. 4, 17. 8.

sōpĭo, īvi *e* ĭi, ītum, īre, *I) addormentare,* a) *esseri viventi:* alqm, Liv.: partic. sopitus, *addormentato,* vigiles, Liv.: corpus, Cic.: somno sopitus, Nep.: alto et gravi somno sopitus, Curt.: *poet.,* leto *ecc.* quiete sopitus, *addormentato nella morte o nel sonno eterno,* Lucr. b) trasl., *c. inan., addormentare, acquietare, tranquillare, sopire, nel pass.* sopiri *e* sopitum esse = *sonnecchiare, riposare, esser sopito,* virtus sopita sit. Cic.: ignis sopitus, *il fuoco che cova (sotto la cenere),* Verg. *II) meton., stordire, intronare, far cadere in deliquio,* impactus ita est saxo, ut sopiretur, Liv.: quies sopita, *sonno profondo,* Liv.

sŏpŏr, ōris, m., *sonno duro, profondo, I) propr.:* a) *in gen.:* junci semine somnum allici, sed modum servandum, ne sopor fiat, Plin.: *nei poeti* = *sonno in genere,* Verg. *e* Ov.: *personif.* Sopor, *dio del sonno,* Verg. Aen. 6, 278. b) *pregn., sonno della morte, morte,* perpetuus sopor, *II) meton.:* 1) *stordimento,* semisomno sopore, Cael. *in* Quint.: animi corporisque sopore discusso, Curt. 2) *sonnolenza, pigrizia, negligenza,* Tac. 3) *bevanda soporifera,* patri soporem dare, Nep.: soporem sumere, Sen.

sŏpōrĭfĕr, fĕra, fĕrum (sopor *e* fero), *soporifero, sonnifero,* Verg. *ed a.*

sŏpōro, āvi, ātum, āre (sopor), *I) provvedere di forza soporifera, rendere soporifero, sonnifero,* ramus vi soporatus Stygiā, Verg.: soporata offa, Verg. *II) addormentare, sopire, stordire,* iterum soporatur *(di malati), si sopisce di nuovo,* Cels.: soporatos invadere hostes, *addormentati,* Ov.: trasl., dolor soporatus, *caduto in oblio,* Curt.

sŏpōrus, a, um (sopor), *pieno di sonno, sonnifero,* nox, Verg. Aen. 6, 390.

Sōra, ae, f., *Sora, la città più settentrionale dei Volsci nel Lazio, sulla riva destra del Liri, colonizzata dai Romani; anche ora* Sora, Liv. 7, 28, 6. — *Deriv.:* **Sōrānus,** a, um, *sorano, di Sora,* ager, Liv.: augur *(per ischerno, in causa delle superstizioni dei Sorani),* Cic.

Sōractē (Sauractĕ), is, n., *monte dell'Etruria, non lungi da Roma, sul quale sorgeva un famoso tempio d'Apollo, ora* Monte di S. Silvestro.

Sōrānus, a, um, *V.* Sora.

sorbĕo, bŭi, (ptum), ēre, *assorbire q.c. di liquido, sorbire, ingoiare,* ovum, jus vitulinum, Cels.: margaritas aceto liquefactas, Suet.: *di sogg. inan.,* Charybdis forte inlata naufragia sorbens gurgitibus occultis, Sall. fr.: Charybdis sorbet in abruptum fluctus, Verg.: Charybdis nunc sorbere fretum, nunc reddere, Ov.: exiguum est quod terra sorbeat, Sen.: trasl., odia, *mandar giù,* Cic.: alqd animo, *assorbir colla mente,* Cic.

sorbĭlo (sorbillo), āre (sorbeo), *sorbire, bere a centellini,* cyathos, Ter. adelph. 591.

sorbĭtĭo, ōnis, f. (sorbeo), *brodo (sorbito), vivanda liquida, guazzetto,* Sen., Phaedr. *ed a.*

sorbum, i, n., *frutto dell'albero* sorbus, *sorba,* Cato, Verg. *ed a.*

sorbus, i. f., *sorbo (albero).* Col. *e* Plin.

sordĕo, dŭi, ēre (sordes), *I) esser sudicio, sporco, sozzo,* Plaut., Sen. *ed a.:* cuncta prae campo sordent, Hor. *II)* trasl.: 1) *esser basso (piccolo),* pretium aetas altera sordet, *mi par come mercede troppo piccola,* Hor. ep. 1, 18, 18. 2) *esser tenuto a vile, essere disprezzato,* adeo se suis sordere, Liv.: tibi munera sordent, Verg.

sordēs, is. f., *e spesso plur.* **sordes,** ĭum, f., *sudiciume, sporcizia, I) propr. e meton.:* 1) *propr.:* a) generic.: pellis sordi sepulta, Lucr.: sine sordibus ungues, Hor.: in sordibus aurium inhaerescere, Cic.: *fig.,* nulla nota, nullus color, nullae sordes *(macchie)* videbantur his sententiis allini posse, Cic. I. Verr. 17. b) *partic., sudiciume degli abiti, abito sudicio, squallido; di chi porta il lutto o degli accusati, gramaglia, lutto,* sordes lugubres, Cic.: sordes reorum, *l'infelice condizione,* Liv.: *e così* sordes patris, Justin.: jacēre in lacrimis et sordibus, Cic. 2) *meton., di pers.:* o tenebrae, lutum, sordes! *uomo sudicio, abbietto! vile plebeo!* Cic.: apud sordem urbis et faecem, *la feccia, il canagliume,* Cic. *II)* trasl.: 1) *bassezza, abbiezione,* hominis, Cic.: fortunae et vitae, Cic.: sordes suas eluere, *riabilitarsi, risollevarsi dalla sua abbiezione,* Cic.: *partic., origine bassa, vile,* sordium oblitus. Justin.: sordes maternae, Justin. 2) *condotta infame, vituperosa; viltà, bassezza d'animo, sentimenti, inclinazioni riprovevoli: sordida avarizia, spilorceria, sordidezza, grettezza,* α) *raro al sing.:* nulla in re familiari sordes, Cic.: sordes et avaritia Fontei Capitonis, Tac. β) *comun. al plur.:* domesticae, Cic.: judicum, Cic.: mens oppleta sordibus, Cic.: satius esse illum in infamia ac sordibus relinqui *(che gli rimanesse per sempre la fama di azioni infami ed obbrobriose)* quam etc., Cic — *Abl. sing. comun.* sorde; *ma* sordi *in* Lucr. 6, 1269.

sordesco, ĕre (sordeo), *divenir sudicio, sordido,* contrectatus ubi manibus sordescere volgi coeperis, *divenir sudicio, e però perdere ogni valore (di un libro),* Hor. ep. 1, 20, 11.

sordĭdātus, a, um *(da* sordidus; *poichè il verbo* sordido *fu formato solo più tardi), in veste sudicia, mal vestito,* a) generic., *Comici e* Cic. b) *(secondo* sordes *nº I,* 1, b) *partic., in abito di lutto, in gramaglia, contr.* albatus *(in abito festivo),* Cic. *ed a.*

sordĭdē, avv. (sordidus), *sordidamente, fig.,* a) *bassamente, volgarmente, trivialmente,* loqui, Plaut.: sordidius natus, Tac. dial. b) *vilmente, indecorosamente, bassamente,* dicere, Cic.: *partic., con grettezza, con sordida avarizia, da spilorcio,* Cic. *ed a.*

sordĭdus, a, um (sordes), *sordido, sudicio, sporco, I) propr.:* 1) *in gen.:* vestis, Liv.: catena *(contr.* aurea), Sen.: lana, Ov.: amictus, Verg.: fumus, Hor.: terga suis, *prosciutto affumicato,* Ov.: rura. Verg.: sordido in loco *(al cesso)* sedere, Val. Max. 2) *pregn., in*

veste ***sordida, squallida; in lutto, ecc.*** (= sordidatus, *V.*), squalore sordidus, Cic.: sordidi nati, Hor. *II)* trasl.: 1) ***basso, piccolo, misero, spregevole, vile, insignificante,*** homo, Cic.: reus, Cic.: verba, Quint.: homo sordido loco natus, Liv.: oratores sordidiores, artes sordidiores, Cic.: ut quisque sordidissimus videbitur, *quanto più basso e vile comparirà agli occhi della gente*, Cic.: a sordidis initiis ad summa crescere, Justin. 2) ***vile, ignobile, infame, ignominioso,*** iste omnium turpissimus et sordidissimus, Cic.: multo homo sordidissimus, Cic.: illiberales et sordidi quaestus, Cic.: sord. adulterium, Liv.: cum quibus comparari sordidum est, Cic.: *partic.* ***spilorcio, sordido*** *d'animo,* ***gretto*** (*contr.* praelautus), homo, Cic.: cupido, Hor.: aedilis, *che per denaro ha agito contro il suo dovere*, Suet.: caelum fatigas sordido perjurio, Phaedr.

sōrex, rĭcis, m. (ὕραξ), ***sorcio di campagna,*** Ter. *ed a.*

sōrītēs, ae, m. (σωρείτης), *argomentazione capziosa consistente in una accumulazione di premesse,* ***sorite*** (*latino puro* acervus), Cic. *ed a.*

sŏrŏr, ōris, f., ***sorella,*** *I) propr.:* 1) *in gen.*, Cic. *ed a.:* Phoebi, *Luna*, Ov.: magna soror matris Eumenidum, *la Terra come sorella della Notte*, Verg.: *plur.*, sorores, *delle Parche*, Ov. (tres sorores, Hor.): *delle Furie*, Ov.: *delle Muse*, Prop. 2) *partic.* = soror patruelis, ***cugina,*** Cic. ep. 5, 2, 6. Ov. met. 1, 351. *II)* trasl., ***sorella,*** a) *come appellativo affettuoso di una amica*, Verg. b) *di cose simili oppure fra loro congiunte*, soror dextrae, *della mano sinistra*, Plaut.: *parim. le treccie rimanenti* sorores *delle treccie tagliate*, Catull.

sŏrorcŭla, ae, f. (dimin. *da* soror), ***sorellina,*** Plaut. fr.

sŏrōrĭcīda, ae, m. (soror *e* caedo), ***sororicida,*** Cic. de domo 26.

sŏrōrĭus, a, um (soror), ***concernente la sorella, di sorella,*** stuprum, *colla sorella*, Cic.: ultio, *a cagione della sorella*, Justin.: oscula, *baci casti, da sorella*, Ov.

sors, sortis, f., ***sorte,*** *I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* a) generic.: conicere sortes in hydriam, Cic.: *nel contesto, solo* conicere sortes, Cic.: deicere sortes, Caes.: sors mea exit *(vien fuori)*, Cic.: ut sors excĭderat *(era caduta, cioè venuta fuori)*, Liv. b) *partic.*, sortes *usate come oracolo, e precis.:* α) ***tessere, cedole, schede,*** *mescolate da un fanciullo, ed estratte poi per colui che interrogava l'oracolo*, sortes miscere, ducere, Cic.: sortes attenuatae *(come miracolo)*, Liv. β) *sentenze, che erano formulate dal* sortilegus *dopo consultato un libro o versi scritti su fogli, che venivano estratti a sorte,* ***oracolo, responso,*** sortes sacrae, Tibull.: sortes tollere, Tibull. B) trasl., ***sorte,*** Cic. *ed a.:* sorte ducere, *avere in sorte*, Sall.: conicere in sortem provincias, *per sorteggiar le prov.*, Liv.: filias in sortem dare, *porre a sorte*, Suet.: ei sorte provincia evenit, Cic.: extra sortem renuntiari, *senza sorteggiare*, Cic. *II) meton.:* 1) ***responso dell'oracolo*** *(in origine dato su piccole schede estratte a sorte)*, ***oracolo, divinazione, predizione,*** sors oraculi, *responso dell'oracolo, sentenza dell'oracolo*, Liv.: sors *(responso dell'oracolo)* ad sortes referenda, Cic.: dictae per carmina sortes, Hor.: sortes Lyciae, *i responsi di Apollo Licio (a Patara in Licia)*, Verg.: neque responsa sortium ulli alii committere ausus, Liv. 2) ***ufficio, funzione, incombenza d'ufficio,*** numquam afuit, nisi sorte, *in causa della sua carica*, Cic.: cecĭdit custodia sorti, Verg. 3) ***sorte = partecipazione*** *a q.c.*, a) generic. = ***parte,*** in nullam sortem bonorum nato, Liv.: Saturni sors prima, *prima parte, primo figliuolo*, Ov. b) ***sorte, destino*** *di un uomo*, nescia mens sortis futurae, Verg.: iniquissima, Liv.: illacrimare sortis humanae, Liv.: *quindi partic.* ***condizione, grado sociale*** *di un uomo*, non tuae sortis hominem, Hor.: homo humillimae sortis, Liv. epit., *ovv.* ultimae sortis, Liv. epit. *e* Suet.: sors tua mortalis, *la tua condizione è umana, sei un uomo e non un Dio*, Ov.: prior, Ov.: prima, secunda, Liv.: prima sors inter mortales, *il primo, il più eccellente amico*, Ov. 4) ***capitale*** *prestato contro interesse*, Cic. *ed a.:* sorte caret, usurā nec eā solidā contentus est, Cic. — *Abl.* sorti, Plaut., Verg. *ed a.*

sortĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* sors), ***piccola scheda,*** *da sorteggiare,* ***tessera,*** Suet. Ner. 21.

sortĭlĕgus, a, um (sors *e* lego), ***profetico, che predice le sorti,*** Delphi, Hor. art. poët. 219. — *sost.*, sortilegus, i, m., ***indovino,*** *partic. per via di sentenze e di versi*, Cic. de div. 1, 132 *e* 1, 2, 109.

sortĭor, ītus sum, īri (sors), *I)* intr., ***gettar le sorti,*** inter se, Cic.: praetor certā lege sortitur, *determina i giudici mediante sorteggio*, Quint. *II)* tr.: A) ***tirar a sorte*** *q.c.*, ***sorteggiare, dividere, determinare per mezzo della sorte,*** 1) *propr.:* provinciam, Cic.: tribus, Cic.: judices lege, Cic.: ex lege Rupilia dicas, *i giudici*, Cic. 2) trasl.: a) ***procurarsi, scegliere, procacciarsi, dividere,*** fortunam oculis, Verg.: matrimonium, Justin. b) ***dividere, spartire*** *fra sè o con altri*, ***condividere, spartirsi, scompartirsi,*** periculum, Verg.: regnum in plebem, Liv. B) ***avere, toccare in sorte,*** 1) *propr.:* regna vini, Hor.: peregrinam (provinciam), Liv. 2) trasl., ***ottenere, ricevere, raggiungere,*** amicum casu, Hor.: mediterranea Asiae, Liv. — sortitus, a, um, *passivo*. ***sorteggiato, estratto a sorte,*** Cic. *e l. a. Quindi* sortito, ***a sorte, cavando a sorte, mettendo a sorte,*** Cic. *ed a.*, ***e per destino,*** Hor.

sortītĭo, ōnis, f. (sortior), ***estrazione a sorte, sorteggiamento,*** provinciarum, *delle prov.*, Cic.: aedilicia, *per la carica di edile*, Cic.: judicum sortitio fit, Cic.: sortitione in alqm animadvertere, *a caso, a proprio talento*, Cic.: *plur.*, ut separatim in eo (foro) sortitiones judicum fierent, Suet. Aug. 29.

sortītō (abl.), *V.* sortior.

sortītŭs, ūs, m. (sortior), ***sorteggiamento,*** uno sortitu, Cic.: *plur.*, quae sortitus non pertulit ullos, *per la quale non si tirò a sorte*, Verg.

Sōsĭus, a, um, ***Sosio,*** *nome di una gente romana. Son conosciuti di essa i Sosii, librai a Roma ai tempi di Orazio*, Hor. ep. 1, 20, 2; art. poët. 345.

sospĕs, pĭtis, *integro, intatto, illeso, sano, incolume, salvo, felice,* sospites ad suos restituit, Liv.: juvenes nuper sospites, Hor.: navis sospes ab ignibus, Hor.: trasl., cursus, Hor.

sospĭta, ae, f. (sospes), *salvatrice, liberatrice,* Juno Sospita, *con una pelle di capra intorno al corpo, con una tunica doppia, scarpe a becco, asta e scudo, originariam. venerata prima dai Lanuvini, poi dopo il 338 av. Cr. anche dai Romani,* Cic. de div. 1, 4. Liv. 8, 14, 2: *sempl.* illa vestra Sospita, Cic. de nat. deor. 1, 82. Ov. fast. 2, 56.

sospĭto, āre (sospes), *mantenere, salvare, proteggere, render felice,* bonā ope gentem, Catull.: suam progeniem, Liv.

Sōtădēs, ae, m. (Σωτάδης), *Sotade, poeta il quale faceva dei versi che letti a rovescio davano un senso osceno. — Deriv.:* A) **Sōtădēus**, a, um, *Sotadeo.* B) **Sōtădĭcus**, a, um, *sotadico.*

sōtēr, tēris, acc. tēra, m. (σωτήρ), *salvatore, liberatore,* Cic. Verr. 2, 154.

spādix, dīcis, *acc. plur.* dīcas, m. (σπάδιξ), *I) ramo di palma col suo frutto rosseggiante, onde* agg. *del color del dattero, baio,* spadices equi, Verg. ge. 3. 82. *II) strumento musicale, simile alla lira,* Quint. 1, 10, 31.

spădo, ōnis, m. (σπάδων), *evirato, eunuco,* Liv. *ed a.*

spargo, sparsi, sparsum, ĕre, *I) spargere, gettare (qua e là), spandere, spruzzare,* 1) *in gen.:* nummos populo, Cic.: nuces, Verg.: venena, *versar veleno = avvelenare,* Cic.: cruorem, Lucr.: *assol.,* qui spargunt, *inaffiano (per spegnere la polvere),* Cic. 2) *partic.:* a) *spargere, seminare,* semina humo, Ov.: *fig.,* animos in corpora, *quasi « disseminare »,* Cic.: omnia, quae gerebam, spargere me in orbis terrae memoriam, Cic. b) *sparger qua e là = gettare, lanciare, tirare, scagliare,* tela, Verg.: pondera fundae, Prop. c) *spargere, spartire, divulgare, diffondere, sparpagliare,* voces in vulgus, Verg.: arma *(la guerra)* per agros, Verg.: aper spargit canes, Ov.: se toto campo, Liv.: se in fugam, Liv.: sparserat nomen fama per urbes, Ov.: spargebatur Albinum regis insigne usurpare, *si sparse la voce,* Tac.: *quindi pregn.,* α) *dissipare,* sua, Hor. ep. 2, 2, 195. β) *sparpagliare, smembrare,* legiones, *sbandare,* Tac.: vestigia fugae, *rendere irriconoscibili, cancellare.* Curt.: bellum, *portar la guerra qua e là, far la guerra alla spicciolata,* Tac. γ) *dividere, separare,* sparsis consumptisque fratribus bello intestinae discordiae, Justin. 27, 3, 1. δ) *smembrare, lacerare,* corpora, Ov. met. 7, 442. d) *mescolare, frammischiare, parole,* sparge subinde, Hor.: spargetur omnibus locis, Quint. *II) spargere, cospergere, coprire spargendo,* 1) *propr.:* humum foliis, Verg.: corpus lymphā, Verg. 2) trasl.: a) *spargere, cospergere,* aurora spargebat lumine terras, Verg.: porticus sparsa tabellis, *ornato.* Ov.: *fig.,* litterae humanitatis sale sparsae. Cic. b) *inumidire, bagnare, aspergere,* lacrimā favillam amici, Hor.: *quindi* haustu sparsus aquarum ora fove, *sciacquati la bocca con acqua,* Verg. c) *aspergere, screziare,* alas coloribus, Verg.: velamina maculis, Tac.

sparsĭo, ōnis, f. (spargo, ere), *spargimento d'acqua o di profumi nel circo e nel teatro.* Sen. nat. qu. 2, 9, 2: *plur.,* Sen. contr. 10, praef. § 9.

sparsus, a, um, part. agg. (*da* spargo), *I) sparso,* crines, *capelli sparsi, arruffati come avviene ordinariamente nelle persone infuriate,* Liv.: *così pure* capilli, Ov. *II) variopinto, macchiettato, colorito,* os sparsum, *lentigginoso,* Ter.: anguis maculis sparsus, Liv.

Sparta, ae, f. *e* **Spartē**, ēs, f. (Σπάρτη), *Sparta, capitale della Laconia, comun. detta* Lacedaemon; *oggi* Misitra, Cic. Tusc. 2, 34: *la forma poet. e in* Prop. 3, 14, 1. Ov. met. 6, 414. — *Deriv.:* A) **Spartānus**, a, um. *spartano, di Sparta,* civitas, Val. Max.: bellum, Liv., disciplina, Liv.: *sost.,* Spartanus, i, m., *uno Spartano,* Val. Max.: *comun. plur.,* Spartani, ōrum, m., *abitanti di Sparta, Spartani,* Nep., Tac. *ed a.* B) **Spartĭātēs**, ae, m. (Σπαρτιάτης), *di Sparta, cittadino spartano.* Cic. *ed a.* C) **Spartĭcus**, a, um, *spartano.* Ps. Verg. cul. 400 (*Ribbeck* Parthica).

Spartăcus, i, m., *Spartaco, celebre gladiatore, nato in Tracia, che suscitò e condusse la guerra dei gladiatori* (bellum servile) *contro i Romani.*

Spartānus, *V.* Sparta.

Spartĭātes, **Spartĭcus**, *V.* Sparta.

spartŏn *e* **-um**, i, n. (σπάρτον), *pianta, colla quale si facevano stuoie, funi, gomene, frequente spec. nella Spagna, dove è ancor detta* esparto; *sparto,* Liv. *ed a.*

spărŭlus, i, m. (dimin. *di* 2. sparus), *sorta di pesce di mare,* Ov. hal. 106.

1. **spărus**, i, m. *e* **spărum**, i, n., *giavellotto assai corto, proprio dei contadini, consistente in un'asta di legno fornita di una punta di ferro da una parte, alla quale era congiunto un acuto uncino di ferro, dall'altra estremità poi di una lunga picca pure di ferro; usata in guerra solo come arma di riserva, p. es. quando si dovesse combattere senza potersi preparare prima,* Sall., Verg. *ed a.*

2. **spărus**, i, m., *pesce di mare, simile all'orata.* Cels. *e* Plin.

spătha, ae, f. (σπάθη), *I) pezzo di legno largo e piatto, del quale si servivano i tessitori invece del pettine* (pecten, *greco* κτείς) *sull'antico telaio verticale, per battere la trama, e così rendere più fitto il tessuto, spatola,* Sen. ep. 90, 20. *II) spada larga a due tagli,* Tac. *ed a.*

spătĭor, ātus sum, āri (spatium), *passeggiare tranquillamente, andar a prender aria, fare una passeggiata, andare a spasso, assol.,* Cic.: spatiari in xysto, Cic.: sub divo, Suet.: in sicca arena *(della cornacchia)*, Verg.: trasl., *di c. inan., allargarsi, distendersi,* alae spatiantes, Ov.: vires ejus (morbi), antequam spatientur, opprimere, Sen.

spătĭōsē, avv. (spatiosus), *I) per un largo spazio del luogo,* a) *largamente, ampiamente, alla distesa,* inula fruticat sp., *si allarga molto,* Plin.: eadem illa spatiosius *(più ampiamente)* et uberius *(più compiutamente)* volumine amplecti, Plin. ep. b) *largamente, grandemente,* increvit (flumen) latis spatiosius undis, Ov. am. 3, 6, 85. *II) fig., in lungo*

spazio di tempo, spatiosius exigis ignes, *condurci più a lungo il carro del sole (ora ch'è estate),* Prop. 3, 20, 11.

spătĭōsus, a, um (spatium), *I) spazioso, ampio, grande, largo* (*contr.* parvus, brevis, contractus), sp. et capax domus, Plin. ep.: cella frigidaria sp. et effusa, Plin. ep.: sp. modice terra, Mela: sp. taurus, Ov.: quo lucus ibi spatiosior fieret, Eutr.: Andromache spatiosior aequo, Ov.: quid erat spatiosius illis (capillis), Ov.: spatiosissimus xystus, Plin. ep. *II) fig.,* 1) *lungo per riguardo a tempo, di lunga durata,* nox, Ov.: vox, *parola lunga,* Quint.: duodecim clepsydris, quas spatiosissimas acceperam, sunt additae quattuor, Plin. ep. 2) *largo, capace, comprensivo,* magna et spatiosa res est sapientia, Sen. ep. 88, 33.

spătĭum, ĭi, n. (σπάδιον *dor.* = στάδιον), *spazio come estensione in lunghezza e in larghezza, I) propr. (e fig.): A) in gen.:* spatia locorum, Caes.: reliquum spatium, quā flumen intermittit, mons continet, Caes.: spatium non est agitandi (equos), Nep. B) *partic., lo spazio determinato che v'è fra due cose,* 1) *distanza e precis.:* a) *distanza = intervallo, lontananza,* paribus spatiis intermissae trabes, *travi poste a intervalli uguali,* Caes.: aequo fere spatio ab castris utrisque abesse, Caes.: neve spatium viae te terreat, accipe currus, Ov. b) *spazio = estensione, ampiezza, grandezza, lunghezza,* hostis, Ov.: oris et colli, Ov.: trahere aures in spatium, Ov: fugit in spatium, *se ne fugge, piglia il largo* (*contr.* redit in gyrum), Ov. 2) *tratto, spazio che si ha da percorrere camminando o correndo,* a) *generic.: spazio, tratto di via, cammino,* longum sp. itineris, Caes.: duûm milium sp., Caes.: eadem spatia quinque stellae conficiunt, Cic. b) *lizza, di chi gareggiava nelle corse,* α) *tratto da percorrersi, giro,* cum septimo spatio palmae appropinquant, Sen.: spatia corripere, *accelerare la corsa,* Verg.: *parim.* addere in spatia, *aggiungere corsa a corsa,* Verg.: *fig.,* quasi decurso spatio, Cic.: spatium decurrere, *compiere il corso della vita,* Ov.: mea quem spatiis propioribus aetas insequitur, *tu che mi sei quasi coetaneo,* Verg. β) *l'intero tratto, corso* (*greco* στάδιον), sp. declivis Olympi, Ov.: nobiles equos cursus et spatia probant, Tac. dial.: *fig.,* deflexit jam aliquantulum de spatio curriculoque consuetudo majorum, *è uscita, ha deviato dalla sua strada, dalla sua via,* Cic. c) *passeggiata,* α) *come tratto percorso, giro, tratto,* duobus spatiis tribusve factis, Cic.: ut in extremis spatiis subsultim decurreret, Suet. β) *come luogo, passeggiata, viale,* spatia Academiae, Cic.: spatia communia, Cic. *II)* trasl., *del tempo, A) in gen.:* a) *tratto, spazio di tempo, tempo,* praeteriti temporis, Cic.: annuum, Cic.: dierum triginta, Cic.: tam longo spatio, Cic.: hoc interim spatio, *in questo frattempo,* Cic. b) *enfaticam., durata, lunghezza del tempo,* spatio pugnae defatigati, Caes.: arbor spatio durata, Ov. B) *partic.:* 1) *il tempo richiesto, assegnato ad una faccenda, tempo, termine, agio, ozio, occasione,* nisi tempus et spatium datum sit, Cic.: irae spatium et consilio tempus dare, Liv.: ut spatium pila in hostes coniciendi non daretur, Caes.: si mihi aliquid spatii ad scribendum darent, Cic.: spatium habere ad dicendum, Cic.: spatium sumamus ad cogitandum, Cic.: sex dies ad eam rem conficiendam spatii postulant, Caes. 2) *misura metrica o retorica,* Cic. or. 193. Quint. 1, 5, 18.

spĕcĭālis, e (species), *speciale, particolare* (*contr.* generalis), Sen. e Quint.

spĕcĭālĭtĕr, avv. (specialis), *specialmente* (*contr.* generaliter), Quint. *ed a.*

spĕcĭēs, ēi, f. (specio), *I) attivo = il vedere, sguardo, aspetto, viso,* speciem aliquo vertere, *volgere gli occhi, lo sguardo a,* Lucr.: primā specie, *a prima vista,* Cic. *II) passivo =* 1) *aspetto, apparenza, ciera,* speciem boni viri prae se ferre, Cic.: speciem ridentis praebere, *aver l'aspetto d'uomo che ride,* Liv.: in speciem montis, *come un m.,* Ov. 2 *figura, aspetto, che si vede cogli occhi, figura esterna, aspetto esteriore, l'esteriore, frequente spec. trattandosi di aspetti e figure imponenti,* humana, Cic. 3) *bell'aspetto, bellezza, ora naturale,* vaccae, Ov.: *ora prodotta da ornamenti, imponenza,* triumpho maximam speciem captiva arma praebuere, Liv.: adhibere in dicendo speciem, Liv.: *più spesso della magnificenza e bellezza del cielo, che colpisce gli occhi,* species candorque caeli, Cic. 4) *imagine, che si vede nella mente: quindi* a) *ideale,* excellentis eloquentiae species et forma, Cic.: optima species et quasi figura dicendi, *l'ideale dello stile e dell'eloquenza,* Cic.: hanc enim speciem libertatis esse, si etc., Nep. b) *idea, concetto, greco* ἰδέα, Cic. *e* Hor., boni viri, Cic. c) *figura, imagine che si vede dormendo o in sogno, visione, apparizione,* nocturna, Liv.: consuli visa species viri, Liv. d) *apparenza, sembianza,* speciem utilitatis habere, Cic.: per speciem auxilii ferendi, Liv.: specie rei publicae lapsi, Cic.: specie, ut indutiae essent, Liv.: specie, *in apparenza, contr.* reapse, Cic.: *parim.* in speciem, Cic., *contr.* re ipsā, Liv.: ad speciem, *sotto pretesto, a scopo d'inganno,* Caes. *e* Qu. Cic. 5) *imagine, ritratto, statua,* Cic.: Jovis, Cic. 6) *specie di un genere,* Varr. *e* Cic. 7) = casus, *caso,* haec species incĭdit, Plin. ep. — Genit. *e* dat. plur. specierum *e* speciebus, *secondo* Cic. top. 30, *non usati dagli antichi.*

spĕcillum, i, n. (specio), *strumento chirurgico per sondar ferite, lesioni e sim., specillo, sonda,* Cic. *ed a.*

spĕcĭmĕn, mĭnis, n. (specio), *contrassegno, saggio, esempio, prova, I) propr.:* Solis avi, Verg.: animorum, Liv.: ingenii, Cic.: dare alci rarae inter homines virtutis specimen, Liv. *II)* trasl., *ciò che ad altri serve d'esempio, modello, esempio, esemplare, ideale,* prudentiae, Cic.: servare antiquum specimen animarum, Liv.: *di pers.,* specimen partium Mucianus, *l'uomo più notabile, il capo di quella fazione,* Tac. hist. 3, 66.

spĕcĭo (spĭcĭo), spexi, spectum, ĕre (σκέπτω), *guardare verso un oggetto, una meta; parola arcaica.*

spĕcĭōsē, avv. *col* compar. *e* superl. (speciosus), *bellamente, splendidam., magnificam., con grazia,* Liv. *ed a.*

spĕcĭōsus, a, um (species), *I) che colpisce gli occhi per il bell'aspetto esteriore, ben formato, appariscente, vistoso, bello, splendido, specioso* (*e indica un grado di bellezza più alto che non* formosus), mulier, Ov.: homo speciosissimus, Quint.: *quindi* a) *che suona bene, che piace a sentirlo,* causa, Cic.: nomina, Tac. b) *sorprendente, che dà nell'occhio, imponente,* opes, Tac.: familia, Vell. *II) specioso, appariscente,* vera potius quam dictu speciosa, Liv.: damnum, Ov.: vocabula, Hor.: titulus, Liv.

spectābĭlis, e (specto), *I) visibile,* corpus caeli, Cic.: sp. undique campus, Ov. *II) spettabile, segnalato, ragguardevole, mirabile,* heros, Ov.: Niobe vestibus intexto Phrygiis spectabilis auro, Ov.: victoria, Tac.

spectācŭlum, i, n. (specto), *I) tutto ciò che produce l'azione di* spectare, *aspetto, vista, spettacolo,* 1) *in gen.:* luctuosum, Cic.: alci sp. praebere, Cic.: spectaculo esse, *esser pascolo agli occhi altrui,* Cic.: spectaclum (*sincop.* = spectaculum) ipsa sedens, *come spettacolo,* Prop. 2) *partic., spettacolo, dato o nel teatro o nel circo, ecc.,* apparatissimum, Cic.: gladiatorum, gladiatorium, Liv.: circi, Liv.: spectacula tributim dare, Cic. *II) il luogo stesso, dal quale o nel quale si può* spectare, *comun. plur.* spectacula, a) *luogo ove seggono gli spettatori, palco, tribuna, ecc.,* Cic. *ed a.:* spectaculorum gradus, Tac. b) *spettacolo teatrale = anfiteatro, teatro,* ingredi spectacula, Suet.

spectātĭo, ōnis, f. (specto), *I) il guardare, l'assistere ad uno spettacolo,* 1) *in gen.:* Cic.: apparatus, Cic. 2) *osservazione = saggio, prova, delle monete.* Cic. Verr. 3, 181. *II)* trasl., *rispetto, considerazione,* Flor. 2, 7, 3.

spectātīvus, a, um (specto), *speculativo, teoretico,* pars (philosophiae), *contr.* pars activa. Quint. 3, 5, 11.

spectātŏr, ōris, m. (specto), *I) osservatore, spettatore,* a) generic.: rerum caelestium, Cic.: mearum ineptiarum testis et sp., *testimonio oculare,* Cic.: *e così* locus fusorum ab Alexandro Persarum spectator ac testis, Mela. b) *spettatore di una rappresentazione drammatica,* Plaut. *e* Cic. *II) saggiatore, esaminatore, conoscitore,* elegans formarum, Ter.: virtutis, Liv.

spectātrix, trīcis, f. (spectator), *osservatrice indagatrice,* Sen. *e* Ov.

spectātus, a, um, part. agg. (*da* specto), *I) provato, garantito,* homo, Cic.: castitas, Liv. *II) partic., di ingegno provato, di sperimentata onestà, eccellente, ragguardevole,* vir, Cic.: femina spectatissima, Cic.

spectĭo, ōnis, f. (specio, ĕre), *osservazione degli auspici (volo degli uccelli, lampo, fulmine, ecc.) fatta dall'augure: quindi diritto d'ispezione, spettante ai magistrati più alti,* habere spectionem, Cic. Phil. 2, 81.

specto, āvi, ātum, āre (specio), intr. *e* tr. *guardare = mirare, contemplare, osservare,* *I) propr.:* A) *in gen.:* spectare aliquid velle et visere, Cic.: per flabellum, Ter.: alte *(in, all'alto),* Cic.: in nos solos, Cic. B) *partic.:* 1) *guardare una rappresentazione o un attore drammatico, riguardare, star a vedere, assistere a,* Megalesia, Cic.: fabulam, ludos, Hor.: *assol.*, in prima cavea, Cic. 2) *pregn.:* a) *coll'idea accessoria della meraviglia o ammirazione = mirare, ammirare,* gaude, quod spectant oculi te mille loquentem, Hor. b) *coll'idea accessoria dell'esaminare, osservare esaminando, esaminare, saggiare, indagare,* spectatur in ignibus aurum, Ov.: *fig.*, hunc igni spectatum arbitrantur, *aver retto alla prova del fuoco,* Cic. 3) trasl., *di luoghi, guardar verso una regione, esser rivolto, situato verso,* ad orientem, ad meridiem, Caes.: ad fretum, Cic.: in Etruriam, Liv.: vestigia omnia te adversum spectantia, nulla retrorsum, Hor.: inter occasum solis et septemtriones, Caes.: orientem, Sall.: solem occidentem et mare Siculum, Liv.: prora spectat sepulcrum, *è volta verso, ecc.,* Liv.: *di popoli, nazioni,* Belgae spectant in septemtriones, Caes. *II) fig.:* A) *in gen., vedere, guardare, osservare, contemplare,* audaciam, Ter.: caeli signorum ordinem et pulchritudinem, Cic. fr. B) *partic.:* 1) *guardare verso q.c., cercare, aspettare, ripromettersi, tendere a q.c., aspirare, esser propenso a, aver di mira, proporsi come scopo, aver riguardo a q.c.,* a) *di pers.:* magna, Cic.: mores, Cic.: locum probandae virtutis suae, Caes.: fugam, Cic.: *con* ut *e il* cong., spectavi semper, ut possem etc., Cic.: *con* ad *e l'*acc., ad suam magis gloriam quam ad salutem rei publicae, Cic.: si ad vitulam spectas, Verg. b) trasl., *riferito a sogg. astratti, mirare, aver di mira, riferirsi a q.c.,* et prima et media verba spectare debent ad ultimum, Cic.: ad arma, ad seditionem rem spectare, *le cose piegano verso la guerra, la rivolta,* Liv.: ad perniciem, Cic.: ad bene beateque vivendum, Cic.: spectat alqd eo *ovv.* huc, ut etc., Cic.: quo igitur haec spectat oratio? Cic.: quorsum haec spectat omnis oratio? Cic. 2) *giudicare, valutare, stimare,* alqm ex trunco corporis, Cic.: non ex singulis vocibus philosophi spectandi sunt, Cic.: quod non tam studiose in nobis quam in histrionibus spectari puto, Cic.

spectrum, i, n. (specio) = εἴδωλον, *apparizione, immagine, fantasma, aspetto, visione,* spectra Catiana, *del filosofo Cazio,* Cic. ep. 15, 16, 1 *e* Cass. ibid. 15, 19, 1.

1. **spēcŭla**, ae, f. (dimin. *di* spes), *piccola speranza, raggio (barlume) di speranza,* Cic. Clu. 72 *e altr.*

2. **spĕcŭla**, ae, f. (specio), *I) luogo alto, eminente per guardare all'intorno, spiare, vedetta, specola,* Cic. *ed a.: fig.*, in speculis esse, *stare in guardia, in attenzione,* Cic. *ed a. II) poet.* trasl., generic.: *altura, cima, vetta,* alta, Verg.: montis, Verg.: e speculis clamorem tollunt, *dalle mura,* Verg.

spĕcŭlābundus, a, um (speculor), *che sta alla vedetta continuamente, che sta ad osservare,* Tac. hist. 4, 50: *coll'acc.*, speculabundus ex altissima rupe identidem signa, *a spiare sempre continuamente i segnali,* Suet. Tib. 65.

spĕcŭlāris, e (speculum), *che concerne lo specchio, a mo' di specchio,* ratio, *ipotesi dello specchio,* Sen.: lapis, *pietra (speculare, talco) che si può ridurre in lamine sottili e di cui gli antichi si servivano invece di cristalli*

alle finestre, Plin. *ed a.*: *sost.*, specularia, ĭum *e* ōrum, n., *vetri da finestra, finestre*, Sen.: *come invetriata*, Plin. ep.

spĕcŭlātŏr, ōris, m. (speculor), *esploratore, I) esploratore, spia, in guerra*, Caes., Cic. *ed a. Tali* speculatores *formavano un riparto speciale per ogni legione*, speculator de legione II Pompejana, Auct. b. Hisp.: *ogni generale ne aveva intorno a sè come ordinanze, guardie del corpo, ecc.*, Auct. b. Afr., Sen. *ed a. II)* trasl., *esploratore, scrutatore, indagatore in genere*, sp. naturae, Cic.: speculatores futurae grandinis (*greco* χαλαζοφύλακες), Sen.

spĕcŭlātōrĭus, a, um (speculator), *di, da esploratore, speculatorio, da esplorazione*, navigia, Caes., *ovv.* naves, Liv., *navi da esplorare*; caliga, *portata (nell' esercito) dagli* speculatores, Suet.

spĕcŭlātrix, trīcis, f. (speculator), *esploratrice*, furiae duae sunt speculatrices et vindices facinorum et scelerum, Cic. de nat. deor. 3, 46: *assol.*, Sen. contr. 1, 6, 10: *di c. inan.*, Val. Max. 9, 8. ext. 1.

spĕcŭlor, ātus sum, āri (specio), *I)* intr., *spiare, spiare attorno, guardarsi intorno*, in omnes partes, Ov. met. 1, 667. *II)* tr., *spiare q.c., esplorare, osservare in giro, considerare, rimirare, esaminare attentamente, far l'ispezione di q.c.*, omnia, Cic.: alcjs consilia, Sall.: alqm, Cic.: incendia villarum de muris, Justin.: specularetur, quae fortuna esset, Liv.: speculandi causā *ovv.* gratiā, Caes. *e* Hirt. b. G.: quod neque precibus umquam nec insidiando nec speculando assequi potui, Cic.

spĕcŭlum, i, n. (specio), *specchio (presso gli antichi formato da lamine metalliche levigate), I) propr.*: speculorum levitas, Cic.: speculo placere, *essere ben adornato*, Ov.: *dello specchio dell'acqua*, lympharum, Phaedr. 1, 4, 3. *II) specchio = imagine, copia*, quae (parvos et bestias) putat esse specula naturae, Cic.

spĕcŭs, ūs, m. *e* n. (σπέος), *speco, caverna, spelonca, grotta, antro, I) propr.*: a) *naturale*, Hor., Liv. *ed a.*: neutr., specus horrendum, Verg. b) *artificiale*: α) *caverna, spelonca, antro, speco, galleria, scavo, mina*, defodere specus, Verg.: altius effodere specus, Tac.: quo depressius aestivos specus foderint, Sen. β) *canal d'acqua coperto, acquedotto*, subterranei, Cic. *II)* trasl., *cavità, profondità*, alvi, Phaedr.: vulneris, Verg.

spēlaeum, i, n. (σπήλαιον), *spelonca, caverna, grotta, antro*, Verg. *ed a.*

spēlunca, ae, f. (σπήλυγξ, γγος), *I) spelonca, caverna, grotta*, Cic. *ed a. II) come* nom. propr., Spelunca, *nome di una casa di campagna di Tiberio, presso Terracina*, Suet. Tib. 39. Tac. ann. 4, 59.

Sperchēŏs (-ūs) *e* **Sperchīŏs** (-ūs), i, m. (Σπερχειός), *Spercheo, fiume della Tessaglia (Ftiotide), che nasceva dal Pindo e metteva foce nel golfo Maliaco; famoso per l'amenità delle sue rive: ora* Agramela *opp.* Ellada. — *Deriv.*: A) **Sperchēis**, chēĭdis, f., *dello Spercheo.* B) **Sperchīōnīdēs**, ae, m., *abitante sullo Spercheo.*

sperno, sprēvi, sprētum, ĕre, *rigettare, disprezzare, sdegnare* (*contr.* cupere, concupiscere), alqm *ovv.* alqd, Ter., Cic. *ed a.*: hostium paucitatem (*mostrar disprezzo per, ecc.*, *contr.* extollere vires suas), Curt.: nequaquam spernendus auctor, *da non disprezzarsi, degno di fede*, Liv.: haud spernenda natio, Tac.: spernendus morum, *riguardo a, ecc.*, Tac.: *poet. coll'*infin., Hor.

spēro, āvi, ātum, āre, *aspettarsi, attendere (alcunchè di fausto od infausto), I) aspettarsi (cosa favorevole) = sperare, ripromettersi, aver q.c. in vista, lusingarsi riguardo a q.c.* (*contr.* metuere, timere), bene *ovv.* recte, *aver buona speranza*, Cic.: ut spero (*come parentesi*), Cic.: fiet aliquid, spero, Ter.: de alqa re, Cic.: bene de alqo, Nep.: pacem, Cic.: victoriam ab alqo, Caes.: omnia ex victoria, Caes.: meliora, Cic.: *seg. da proposiz. oggett. e precis. comun. seg. dall'*inf. fut., *e più di rado dall'*inf. pres. *o* perf., spero fore, ut etc., Cic.: sperare pro ejus justitia quae petierint impetraturos, Caes.: spero ex hoc ipso non esse obscurum, Cic.: neque ego hanc abscondere furto fugam speravi, *sperai, mi lusingai*, Verg.: de nostra Tullia spero cum Crassipede nos confecisse, Cic.: *come in greco, seg. da propos. soggett.*, visura (= se visuram esse) speraret, Prop.: *con* ut *e il* cong., Liv. 34, 27, 3. Sen. contr. 9, 2 (25), 18 *ed a. II) come* ἐλπίζειν = *aspettarsi q.c. di infausto = temere*, id quod non spero, Cic.: bellum, Flor.: deos, Verg.: haec spero vobis molesta videri, Cic.

spēs, ĕi, f., *I) speranza*, 1) *propr.*: a) *appell.*: lentior, sera, Liv.: vera, *fondata*, Cic.: falsa, Ter.: bona certaque, Cic.: spes emptionis, *per la valevolezza duratura della compera*, Cic.: peccatorum, Cic.: egregiae spei filia, *figliuola che promette molto*, Tac.: summae spei adulescentes, *che fanno sperar grandi cose di sè*, Caes.: spes est in vobis, *è in voi, riposa tutta in voi*, Cic.: omnem spem salutis in virtute ponere, Caes.: omnem spem otii in Pompejo ponere, Cic.: in alqo magnam spem dignitatis suae collocare, Cic.: spem habere, in spem venire *ovv.* ingredi *ovv.* adduci, spes me tenet, *io spero, coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: si spem afferunt, ut etc., Cic.: irritā spe agitari, ut etc., Tac.: in magna spe esse *coll'*acc. *e l'*infin. fut. att., Cic.: de alqa re nec nulla nec magna in spe esse, Cic.: spe ullā teneri, Cic.: spe, quā jubes, nitemur, Cic.: spe duci, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: spem nactus *coll'*infin. pres., Liv.: spes incesserat, *coll'*infin., Tac.: pax fuit in spe, *si sperò*, Cic.: quod nulla habeo in spe, *il che io non spero punto, di che non ho speranza alcuna*, Cic.: id in optima spe pono, *ciò mi dà buona speranza*, Cic.: spem alci facere *ovv.* dare *ovv.* ostendere *ovv.* afferre, Cic.: spem incīdere, Liv., *ovv.* praecīdere, Cic., *ovv.* destituere, Liv., *ovv.* fallere, Cic., *ovv.* eripere, Cic., *ovv.* adimere, Ter.: spem abicere, Brut. *in* Cic. ep., deponere, Hor.: spem perdere, Cic.: partim spe, partim metu, *promesse*, Liv.: praeter spem, Cic., *ovv.* contra spem, Liv.: contra spem omnium, Caes.: in spem arripere, *speranza dell'eredità*, Hor.: scribere alqm in secundam spem, *a secondo erede, quando il primo dovesse morire, a erede sostituito*,

Tac.: *plur.*, spes, Cic. *ed a.* b) *personif.*, Spes, *Speranza, come dea, che aveva in Roma parecchi templi, e di cui si celebrava la festa il primo d'agosto,* Cic. de legg. 2, 28. Liv. 2, 51, 2. 2) *meton.*, *speranza, nel senso di ciò, in cui si ripone la propria speranza*, gregis, *di agnelli,* Verg.: spes invidiosa procorum, *di una donna,* Ov. *II) aspettazione di qualche male = timore di, ecc.,* foris mala res, spes multo asperior, Sall.: spe omnium serius, Liv.: omnium spe celerius, Liv.

sphaera, ae, f. (σφαῖρα), *sfera (lat. puro* pila), Cato *e* Cic. *Partic.*, a) *sfera celeste, globo celeste di vetro o di bronzo,* Cic. Tusc. 1, 63. de rep. 1, 21 *e segg.* b) *orbita dei pianeti,* Cic. de nat. deor. 2, 55.

sphaeristērĭum, ĭi, n. (σφαιριστήριον), *luogo, sala destinata al giuoco della palla,* Plin. ep. *ed a.*

sphaerŏmăchĭa, ae, acc. an, f. (σφαιρομαχία), *pugilato (fatto con sfere di ferro, coperte di una fodera di cuoio imbottita),* Sen. ep. 80 in.

Sphinx, Sphingis, f. (Σφίγξ), *I) Sfinge, mostro con aspetto di donna, che presso Tebe proponeva ad ogni viandante un indovinello, e uccideva chi non lo risolvesse: rappresentata presso gli Egizii (dai quali derivò la figura della Sfinge) sotto la forma di un leone alato giacente, con le parti superiori del corpo simili a quelle d'un uomo; presso i Greci (e i Romani) ordinariamente sotto la forma di un leone non alato con testa e petto di giovine donna,* Suet. Aug. 50: *in un bisticcio,* Quint. 6, 3, 98. *II)* **sphinx,** *specie di scimmia, secondo Lichtenstein lo scimpanzè,* Mela 3, 9, 2 (3, § 88).

spīca, ae, f. *e (raro)* **spīcum,** i, n. *(dalla medesima radice di* spi-na), *propr.* p u n t a ; *quindi spiga delle biade, I) propr.,* Cic. *ed a.:* ad spicam perducere fruges, Cic.: fundit frugem spicis ordine structam, Cic. *II)* trasl.: a) *la stella più risplendente della costellazione della Vergine,* illustre spicum, Cic. poët. b) *di piante, la cui punta o ciuffo superiore ha forma di spiga,* Scriptt. r. r., Ov. *ed a.*

spīcĕus, a, um (spica), *di spighe,* corona, Tibull.: serta, Ov.: messis, *messe, raccolto delle biade.* Verg.

spĭcio, ĕre = specio, *V.*

spĭclum, i, n. = spiculum, *V.*

spĭcŭlātŏr, ōris, m., *V.* speculator.

spīcŭlum, i, n. *(da* spicum), *punta, pungiglione,* a) *propr., p. es. delle api,* Verg.: *dello scorpione,* Ov.: *spec. di un'arma, di un proiettile,* Cic., Liv. *ed a., opp. di una freccia,* calami, Hor. b) *(poet.) meton. = l'intero giavellotto, freccia,* Verg. *e* Ov.: *di Cupido,* Ov.

spīcum, i, n., *V,* spica.

spīna, ae, f., *I) spina,* A) *propr. e meton :* 1) *propr., delle rose e degli altri arbusti spinosi,* Verg., Sen. rhet. *ed a.* 2) *meton., arboscello, arbusto spinoso, pianta spinosa,* Sen. *ed a.:* saepe creat molles aspera spina rosas, Ov. B) *fig., spina =* a) *difetto,* Hor. ep. 2, 2, 212. b) spinae = *cure, brame,* spinas animo evellere, Hor. ep. 1, 14, 4. c) spinae, *sottigliezze, cavilli,* disserendi, Cic.: partiendi et definiendi, *ripartizioni e definizioni cavillose,* Cic. *II)* trasl., 1) *aculeo, spina del riccio, dell'istrice, ecc.,* Cic. *e* Plin. 2) *spina dorsale, degli animali e dell'uomo,* Cels. *ed a.* 3) *lisca dei pesci,* Ov. *e* Plin.

spīnētum, i, n. (spina), *siepe, cespuglio di spine, prunaio, spineto,* Verg *e* Sen.

spīnĕus, a, um (spina), *di spine, spinoso,* vincula, Ov. met. 2, 789.

spīnĭgĕr, gĕra, gĕrum (spina *e* gero), *che porta spine o pungiglioni, spinoso,* cauda, Cic. Arat. 178.

spīnōsus, a, um (spina), *I) pieno di spine, spinoso,* loca, Varr.: herbae, Ov. *II) fig., pieno di spine,* a) *che punge, lacera come una spina, spinoso,* curae, Catull. b) *sofistico, sottile, cavilloso,* oratio, Cic.

spintrĭa, (spinthrĭa, psintrĭa), ae, m. (*da* σφιγκτήρ) = qui muliebria patitur seque aliis abutendum praebet, Tac. *e* Suet.

spīnus, i, f. (spina), *prugnolo, spina,* Verg. ge. 4, 145.

spīra, ae, f. (σπεῖρα), *spira dei serpenti,* Verg. *e* Ov.

spīrābĭlis, e (spiro), *spirabile, respirabile, aereo, simile all'aria,* a) generic.: animus, Cic.: natura, Cic. b) *che serve alla vita, vitale,* lumen caeli, Verg. Aen. 3, 600.

spīrācŭlum, i, n. (spiro), *spiraglio,* Verg. *e* Plin.

spīrāmentum, i, n. (spiro), *I) apertura, attraverso la quale si respira, si soffia, spiraglio,* animae, *polmoni,* Verg.: cavernarum, Justin. *II) fig., lo spazio di tempo che corre, per così dire, fra un respiro e l'altro, pausa, intervallo,* per intervalla ac spiramenta temporum, Tac. Agr. 44.

Spīrĭdĭōn, ōnis, m. (Σπειριδίων, *da* σπειρίδιον, *piccola spira), Spiridione, soprannome del retore Glicone,* Sen. contr. 10, 5 (34), § 27 *e* 28. Quint. 6, 1, 41.

spīrĭtŭs, ūs, m. (spiro), *lo spirare, I) fiato = alito d'aria, soffio, aria che soffia, che è in movimento,* 1) generic.: Boreae, Verg.: semper aër spiritu aliquo movetur, Plin. ep. 2) *inspirazione dell'aria, respirazione, alito, respiro,* caeli, Cic.: aër spiritu ductus, Cic.: *e l'aria, in quanto viene respirata,* quid tam est commune quam spiritus vivis, Cic. 3) *respiro, fiato,* angustior, *fiato corto,* Cic.: spiritum reddere, *respirare,* Cic.: spiritum intercludere, Liv.: uno spirito, *in un fiato,* Cic.: *partic., spirito vitale, animo,* spiritum auferre, Cic.: extremum spiritum effundere in victoria, Cic.: spiritum patriae reddere, Cic.: *quindi* a) *sospiro,* Hor. epod. 11, 10. Prop. 1, 16, 32. b) *fischio dei serpenti,* Ps. Verg. cul. 182. c) *come* t. t. *gramm., spirito (aspro o dolce),* sp. asper vel lenis, Gramm. d) *tono, suono, voce,* Quint. e) *breve spazio di tempo determinato dal respiro, particella di tempo, un tempo minimo,* Cic. de or. 3, 184. 4) *vapore, esalazione,* Lucr. *e* Cels. *II) pregn., spirito,* A) *anima,* a) *propr.:* morte carens spiritus, Ov.: dum spiritus hos regit artus, Verg. b) *meton., spirito, anima = persona,* carissimi sibi spiritus, Vell. 2, 123, 2. B) trasl.: 1) *spirito nobile, pensieri alti nel bene e nel male, mente, animo che mira ad alte cose, ardito, intrapren-*

dente; altezza di sentimento, generosità, magnanimità, però anche soverchia baldanza, audacia, superbia, tracotanza, qui spiritus illi *(dat.)*, qui vultus etc., Verg.: regio spiritu, Cic.: spiritus tribunicii, Cic.: spiritus patricii, *spirito di casta, orgoglio di nobiltà*, Liv.: vir ingentis spiritus, Liv.: res gestae mihi nescio quos spiritus attulerunt, Cic.: tantos sibi spiritus, tantam arrogantiam sumpserat, ut ferendus non videretur, Caes.: spiritus dabat, quod etc., *ne ridestava la baldanza*, Liv.: altiores spiritus sumere, *voler essere più magnanimo*, Tac. 2) *sforzo dell'anima, gran fatica,* Dolabellae, Cic.: cetera majoris operis ac spiritus, Quint. 3) *disposizione d'animo, sentimento,* hostiles, Liv. 4) *spirito, l'attività di esso, animo, coraggio,* feroces, Liv.: spiritus facere, *fare, infondere animo*, Liv. 5) *sdegno, collera,* spiritus alcjs mitigare, Tac. ann. 13, 21. 6) *spirito d'ispirazione, slancio dello spirito; ispirazione, fuoco, estro,* divinus, Liv.: poëticus, Quint.: tenuis, Hor.: carent libri spiritu illo, propter quem etc., Cic.: spiritum Phoebus mihi dedit, Hor.

spīro, āvi, ātum, āre, *I)* intr.: 1) *soffiare, spirare,* zephyri spirant, Verg.: cum venti a Pontico mari spirant, Curt.: *fig.*, spirare alci, *spirare incontro = favorire* (*cfr.* χάριν τινὶ πνεῖν), Prop. 2, 24, 5. 2) *respirare, tirar il fiato, aver fiato,* dum spirare potero, Cic.: *e = vivere,* ab eo spirante defendi, Cic.: *coll'*abl., *spirar q.c.*, ignibus, *spirar fuoco*, Verg.: *quindi* trasl., a) *respirare, vivere,* videtur Laelii mens spirare in scriptis, Cic.: spirat adhuc amor, Hor.: spirantia exta, *le viscere ancor calde, fumanti*, Verg. b) *quasi vivere, sembrar vivo, nelle arti figurative, esser rappresentato al vivo,* spirantia signa, spirantia aera, Verg. c) *dell'ispirazione poetica*, quod spiro et placeo, si placeo, tuum est, *se lo spirito poetico mi anima*, Hor. carm. 4, 3, 24. 3) *mandar odore, olezzare,* thymbra graviter spirans, Verg. ge. 4, 31. 4) *uscire fuori spirando o esalando, spirare, scaturire, sgorgare,* fons spirat, Lucr.: spirat e pectore flamma, Ov. 5) *rumoreggiare, muggire,* quā vada non spirant, Verg.: freta spirantia, Verg. 6) *suonare, risuonare,* dulcius, Quint. 12, 10, 27. *II)* tr.: 1) *spirar fuori, spirare, mandar fuori,* a) *propr.:* ignem naribus *(di cavalli)*, Verg.: semper frigora *(di venti)*, Verg. b) trasl., *spirare q.c., ostentare, esser pieno di q.c.*, tribunatum, Liv.: tragicum satis, *aver un genio tragico*, Hor.: quae spirabat amores, *che spirava amore, era così amabile*, Hor. 2) *spirare, diffondere un odore, un profumo*, divinum vertice odorem *(di capelli)*, Verg. Aen. 1, 404.

spissāmentum, i, n. (spisso), *stoppaccio, cencio, turacciolo fortemente serrato*, Sen. *e* Col.

spissātio, ōnis, f. (spisso), *il calcar fortemente, inspessimento,* Sen. ep. 86, 18.

spissē, avv. (spissus), *spessamente, I) propr.:* ponere arbores, Col.: spissius serere sementim, Col. *II)* trasl., *non procedendo ben diritto, indugiando, soltanto lentamente,* sp. atque vix ad alqm pervenire *(raggiungere nell'orazione)*, Cic. Brut. 138.

spissesco, ĕre (spissus), *inspessirsi, divenir spesso,* Lucr. 6, 176.

spissĭtūdo, dĭnis, f. (spissus), *spessezza, densità, addensamento,* Sen. nat. qu. 2, 30, 4.

spisso, āvi, ātum, āre (spissus), *inspessire, condensare, rassodare,* lac, Plin.: ignis densum spissatus in aëra transit, Ov.

spissus, a, um, *spesso, I) propr.:* coma, Hor.: grando, Ov.: arena, Verg.: theatrum, *pieno, affollato*, Hor.: crassa spissaque corpora (*contr.* subtilia), Sen.: *coll'*abl. *(di)*, corona spissa viris, Verg.: navis juncturis aquam excludentibus spissa, Sen. *II)* trasl., *lento (non rapido), che procede a stento, con fatica; tardo,* exitus spissi et producti, Cic.: opus sp. et operosum, Cic.: etiamsi est aliquanto spissius *(quando pur questo fosse alquanto malagevole)*, aut si ego sum tardior, Cic.

splēn, splēnis, m. (σπλήν), *milza,* Col. *ed a.*

splendĕo, ēre, *splendere, risplendere, rilucere, rifulgere,* non toga splendeat, ne sordeat quidem, Sen.: splendet tremulo sub lumine pontus, Verg.: labra splendentia, Verg.: *di belle persone*, Lacaenae splendet adulterae (genit.) famosus hospes *(di Paride)*, Hor.: *fig.*, virtus splendet per sese semper, Cic.: splendere alienā invidiā velle, *voler diventar chiari a spese altrui*, Liv.

splendesco, dŭi, ĕre (splendeo), *divenir splendente, farsi lucente, luccicare, risplendere,* Verg. *e* Ov.: *fig.*, nihil est tam incultum, quod non splendescat oratione, Cic.: perfectum opus absolutumque est; nec jam splendescit limā, sed atteritur, *la lima ormai non lo ripulisce, ma lo corrode*, Plin. ep.

splendĭdē, avv. (splendidus), *splendidamente, con magnificenza, con sfarzo, largamente* (*contr.* sordide), *I) propr. e fig.*, ornare convivium, Cic.: se gerere, *vivere splendidamente*, Nep.: declamare, Suet., acta aetas honeste ac splendide, Cic.: multis splendidissime nati, *di nascita nobilissima, illustre*, Sen. *II)* trasl., *chiaramente, lucidamente,* loqui, Cic. de or. 2, 68.

splendĭdus, a, um (splendeo), *splendente, splendido, limpido, chiaro, brillante* (*contr.* sordidus, foedus *e sim.*), *I) propr. e fig.:* 1) *propr.:* color, Lucr.: sol splendidior, Tibull.: splendidissimus candor, Cic. 2) *fig., splendente* a) = *che ha bell'aspetto, che suona bene,* nomen, Cic.: verba, Ov. b) = *magnifico, splendido, sontuoso, signorile, considerevole,* civitas, Nep.: homo, *che ama lo splendore*, Nep.: ratio dicendi, Cic.: oratio, Cic. c) *ragguardevole, segnalato,* homo, Cic.: fama, Prop.: eques, Cic. *II)* trasl., *chiaro, lucido, distinto,* vox, Cic. Brut. 203.

splendŏr, ōris, m. (splendeo), *splendore, splendidezza di una cosa, I) propr. e fig.:* 1) *propr.:* flammae, Ov.: auri, Cornif. rhet. 2) *fig., splendore,* a) = *splendidezza nella maniera di vivere, ecc.*, Cic. *ed a.* b) = *magnificenza, eccellenza, nobiltà,* dignitatis, Cic.: vitae, Cic.: animi, Cic.: equester, Cic. c) = *ornamento, grazia, splendore,* ordinis, Cic. Caecin. 28. *II)* trasl., *suono chiaro,* verborum, *parole che suonano bene*, Cic.

splēnĭum, ĭi, n. (σπλήνιον), *neo artificiale per abbellirsi,* Plin. ep. *ed a.*

Spōlētĭum, ĭi, n., *una delle principali città dell'Umbria; ancor oggi* Spoleto. —

Deriv.: **Spōlētīnus**, a, um, *spoletino; plur. sost.*, Spoletini, ōrum, m., *abitanti di Spoleto, Spoletini.*

spŏlĭārĭum, ĭi, n. (spolium), *I) spogliatoio, parte dell'Anfiteatro, dove i gladiatori si vestivano e svestivano e venivano uccisi quelli resi inabili da gravi ferite*, Sen. ep. 93, 12. *II)* trasl., *nido di malandrini, covo di ladri, d'assassini*, Sen. contr. 10, 4 (33), 2. Sen. de prov. 3, 7: *così pure dell'erario, in quanto vi si riponevano le sostanze estorte ai cittadini*, Plin. pan. 36 in.

spŏlĭātĭo, ōnis, f. (spolio), *spogliazione, spogliamento, saccheggio*, sacrorum, Liv.: dignitatis, Cic.

spŏlĭātŏr, ōris, m. (spolio), *spogliatore, predatore, saccheggiatore*, monumentorum spoliator vexatorque, Cic.: sp. templorum, Liv.

spŏlĭātrix, trīcis, f. (spoliator), *spogliatrice, predatrice*, Venus, Cic. Cael. 52.

spŏlĭātus, a, um, part. agg. (*da* spolio), *spogliato, saccheggiato*, nihil illo regno spoliatius, *non vi è alcun regno, che sia stato più tristamente saccheggiato*, Cic. ad Att. 6, 1, 4.

spŏlĭo, āvi, ātum, āre (spolium), *I) spogliare, svestire, toglier le vesti*, alqm, Cic.: corpus caesi hostis, Liv. *II) pregn., spogliare, privare, saccheggiare*, eorum domos, Caes.: delubra, Cic.: templa, Liv.: fana, Nep.: fana sociorum, Cic.: *coll'*abl., alqm argento, Cic.: alqm vitā, Verg., regno paterno atque avito, Cic., dignitate, Cic.: Galliam omni nobilitate, Caes.: *poet. coll'*acc. *di relaz.*, hiems spoliata capillos, Ov.

spŏlĭum, ĭi, n., *I) spoglia, pelle scorticata o deposta d'un animale*, leonis, *pelle di leone*, Ov.: pecudis, *pelle d'ariete*, Ov.: *pelle che depongono annualmente i serpenti*, Lucr. *II)* trasl., *comun. plur.* spolia, 1) *oggetti tolti al nemico, spoglie, bottino (in opposizione a* praeda, *preda, bottino in bestiame)*, spolia caesorum legere, Liv.: spolia opima, *V.* opimus: *meton.* = *vittoria*, spolia ampla referre, Verg. Aen. 4, 93. *Di qui di nuovo* trasl.: 2) *bottino, preda in genere, e precis.*: a) *preda tolta al nemico (oggetti, cavalli, ecc., prigionieri)*, Liv. *ed a.*: spolium classicum, *rostri delle navi*, Cic.: hostium, *statue, ecc.*, Cic. b) *ogni preda, ogni bottino, rapina*, aliorum spoliis nostras facultates augeamus, Cic.: sceleris, Ov.

sponda, ae, f., *I) sponda del letto*, saligna, Ov. met. 8, 656. *II) meton., letto, giaciglio*, Hor. *e* Suet.: aurea, Verg.

spondĕo, spŏpondi, sponsum, ēre, *promettere formalmente, solennem., obbligarsi, far voto, giurare*, a) *come* t. t. *di atti pubblici e giurid., in alleanze, contratti, negoziati*, quis spopondisse me dicit? Cic.: nomina omnium, qui spoponderunt, exstant, Liv.: *coll'*acc., si quis, quod spopondit, qua in re verbo se obligavit uno, si id non facit, maturo judicio sine ulla religione judicis condemnatur, Cic.: illis spondere pacem, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., si spopondissemus urbem hanc relicturum populum Romanum, Liv. 9, 9, 6; partic. *sost.* sponsum, *promessa solenne (V.* sponsio *n° II)*, ex sponso agere, Cic. Quinct. 32. b) *far sicurtà, essere mallevadore*, se quisque paratum ad spondendum Icilio ostendere, Liv.: ita vindicatur Virginia spondentibus propinquis, Liv.: hic sponsum *(supino)* vocat, Hor.: *con* pro *e l'abl.*, pro multis, pro Cornificio, Cic.: levi *(senza credito)* pro paupere, Hor.: pro judicato *(per un condannato)*, Sen. c) *promettere una figlia, fidanzare*, spondesne, miles, mihi hanc uxorem? Plaut.: *passivo*, scis (Pamphilam) sponsam mihi? Ter.: partic. *sost.*, sponsus, i, m., *promesso sposo, fidanzato, e* sponsa, ae, f., *promessa sposa, fidanzata*, Cic., Liv. *ed a.*: sponsi Penelopae, *poet.* = *i proci*, Hor. ep. 1, 2, 28. *Prov.*, suam cuique sponsam, mihi meam, *ad ognuno secondo il suo gusto*, Atil. com. fr. *in* Cic. ad Att. 14, 20, 3. d) *promettere vaticinando, annunziare*, de infante Scribonius mathematicus praeclara spopondit, Suet. Tib. 14: *di costellazioni, stelle*, te fera nec quicquam placidum spondentia Martis sidera presserunt, Ov. Ib. 213. e) generic., *assicurare* = *promettere religiosamente, far voto, quasi far malleveria, garantire*, α) *di pers., coll'*acc., non solam fidem *(segretezza, discrezione)*, Ov.: iis honores et praemia, Cic.: officium *(officiosità, premura)* commisso amori, Ov.: non, si mihi Juppiter auctor spondeat, hoc sperem, Verg.: *con* acc. *gener. e con* de *e l'abl.*, quod ego non modo de me tibi spondere possum, sed de te etiam mihi, Cic.: tantum sibi vel de viribus suis vel de fortuna spondentes, *ripromettendosi da, ecc.*, Justin.: *coll'*acc. *e l'*infin., quem ego vobis ita commendo, ut cupidissimum otii, studiosissimum bonorum ... futurum esse promittam et spondeam, Cic.: promitto, recipio, spondeo, C. Caesarem talem semper fore civem, qualis etc., Cic.: spondet Lacedaemonios eo nolle classe confligere, quod etc., Nep.: *col sempl.* infin., at ego fide meā spondeo *(ti do la mia parola d'onore)* futurum, ut etc., Plin. ep. 1, 14, 10. β) trasl., *di c. inan., coll'*acc., quod (ingenium) magnum spondebat virum, Justin. 7, 6, 1: *con* de *e l'abl.*, implent (epistulae tuae) me bonā spe et jam non promittunt de te, sed spondent, Sen. ep. 19, 1: *coll'*acc. *e l'*infin., quod propediem futurum spondet et virtus et fortuna vestra, Liv. 7, 30, 8.

spondēus (spondīus), i, m. (σπονδεῖος), *piede spondeo*, - - *(usato partic. nelle lente, solenni melodie dei canti, che accompagnavano le libazioni)*, Cic. *ed a.*: *meton., poesia di spondei, carme spondaico*, Cic. fr.

spondȳlus (sphondȳlus), i, m. (σπόνδυλος, σφόνδυλος), *specie di conchiglia*, Sen. *ed a.*

spongĕa, ae, f., *V.* spongia.

spongĭa (spongĕa), ae, f. (σπογγιά), *spugna, I) propr.*, Cic. *ed a.*: *scherzos.*, Ajax meus in spongiam incubuit, *si è gettato sulla spugna, è caduto sulla spugna (come Aiace sulla spada)*, Aug. *in* Suet. Aug. 85. *II)* trasl., *usbergo, corazza a modo di spugna, spugna*, Liv. 9, 40, 3.

spons, spontis, *V.* sponte.

sponsa, ae, f., *V.* spondeo *n°* c.

sponsālis, e (sponsus), *pertinente alla promessa in matrimonio, agli sponsali; sost.*, sponsalia, ĭum *ovv.* ōrum, n., a) *sponsali, sposalizio*, sponsalibus factis, Cic. *ed a.* b) *ban-*

chetto degli sponsali, sponsalia Crassipedi praebui, Cic. ad Qu. fr. 2, 5, 2 (2, 6, 1).

spōnsĭo, ōnis, f. (spondeo), *promessa solenne, formale, I) il fare un voto,* voti, Cic. de legg. 2, 41. *II) obbligazione solenne tra due parti,* A) *in negozi, accordi, alleanze, ecc., promessa solenne, impegno solenne, partic. malleveria e sim.,* per indutias sponsionem faciunt, uti certo die legati domo proficiscerentur, Sall.: non foedere, sed per sponsionem pax facta est, Liv. B) *in un processo civile, obbligo reciproco, stipulazione delle parti, che chi perde debba pagare a chi guadagna una certa somma, specie di scommessa,* sponsionem facere cum alqo, Cic.: cum sponsionem fecisset NI VIR BONUS ESSET, *avendo scommesso di pagare la somma stipulata, se non, ecc.,* Cic.: vincere sponsione (*dell' accusatore che richiede una* sponsio) *e* vincere sponsionem *(dell'accusato di ciò richiesto), guadagnare il denaro stipulato, la scommessa giudiz.,* Cic.

spōnsŏr, ōris, m. (spondeo), *promettitore, mallevadore,* Cic. *ed a.: in affari pecuniari,* Suet. Caes. 18: *di donne,* Ps. Ov. her. 15, 114.

sponsum, i, n., *V.* spondeo *n°* a.

1. **sponsus,** i, m., *V.* spondeo *n°* c.

2. **sponsūs,** ūs, m. (spondeo), *malleveria,* Cic. ad Att. 12, 19, 2.

spontĕ, avv. (*propr.* abl. *dell'inusit.* spons, *da* spondeo, *come* fors *da* fero), *con o secondo la volontà di qualc.,* sponte Antonii, Tac.: sponte legatorum, Tac.: *più spesso* sponte meā, tuā, suā etc., *anche sempl.* sponte, a) *per (mio, tuo, suo) proprio impulso o volere, spontaneamente, volontariamente, di proprio capo* (*contr.* coactus, rogatus, ab alqo provocatus, ex necessitate, casu), meā sponte feceram, Cic.: suā sponte et voluntate fecisse, Cic.: non sponte sequor, Verg. b) *da sè, per propria perspicacia,* neque id meā sponte (prospexi), Cic. ep. 4, 3, 1. c) *spontaneamente, da sè solo, senza aiuto o cooperazione altrui,* nec suā sponte, sed eorum auxilio, Cic.: ignis suā sponte exstinguitur, Cic. d) *spontaneamente, cioè di per sè, semplicemente, per sè solo (senza che vi si aggiunga cosa estranea), di sogg. inan.,* res, quae suā sponte scelerata est, Cic.: an est aliquid, quod te suā sponte delectet? Cic. e) *per primo, senza avere un esempio innanzi a sè,* quod C. Verres suā sponte instituisset, Cic. II. Verr. 1, 111.

Spŏrădes, dum, f. (insulae), αἱ Σποράδες νῆσοι, *Sporadi, numero notevole d'isolette nel Mar Egeo, tra le Cicladi e Creta.*

sporta, ae, f. (*da* σπυρίς), *sporta, cesta intrecciata, paniere,* Scriptt. r. r., Sall. fr. *ed a.*

sportella, ae, f. (dimin. *di* sporta), *I) sportella, piccola sporta, canestrino,* Suet. *ed a. II) partic., canestrino di cibi, pietanze fredde servite in canestrini, cibi freddi (in opposiz. al pranzo propr. detto),* Cic. ep. 9, 20, 2.

sportŭla, ae, f. (dimin. *di* sporta), *sportella, panierino, partic. di quelli fra i clienti ed altre persone di poco conto che si volevano trattar bene, canestrino di cibi, sportella di vivande per ogni persona, I) propr.,* Suet. *ed a. II)* trasl.: 1) *brevi giuochi dati al popolo,* Claud. *in* Suet. Cl. 21. 2) *dono in genere, largizione,* Plin. ep. 2, 14, 4 *ed altr.*

sprētŏr, ōris, m. (sperno), *sprezzatore, dispregiatore,* Ov. *ed a.*

spūma, ae, f. (spuo), *spuma, schiuma,* Verg. *e* Plin.: spumas agere in ore, *aver la schiuma alla bocca,* Cic.

spūmesco, ĕre (spuma), *diventar spumante, spumeggiare,* Ov. her. 2, 87.

spūmĕus, a, um (spuma), *consistente in spuma, spumoso, spumante, spumeggiante,* Verg. *ed a.*

spūmĭfĕr, fĕra, fĕrum (spuma *e* fero), *che porta seco spuma, spumante, spumeggiante,* amnis, fons, Ov.

spūmĭgĕr, gĕra, gĕrum (spuma *e* gero), *che trae seco spuma, spumante, spumeggiante,* Lucr. 5, 983.

spūmo, āvi, ātum, āre (spuma), *I)* intr., *spumare, schiumare, spumeggiare, dare spuma,* Verg., Cels. *ed a.:* spumans salum, aper, Verg.: spumante rictu, Suet.: spumantia frena, Phaedr. *II)* tr.: A) *coprir di spuma,* saxa cana salis niveo spumata liquore, *coperti dal flutto salino simile a neve,* Cic. poët. de div. 1, 13. B) *mandar fuori come schiuma, fig.,* iste spumans ex ore scelus, *spumante la bocca di scellerata rabbia,* Cornif. rhet 4, 68.

spūmōsus, a, um (spuma), *spumoso, spumante, spumeggiante,* Ov. *e* Plin.

spŭo, ŭi, ūtum, ĕre (πτύω), *I)* intr., *sputare, sputacchiare,* in sinum, Plin.: ex toto spuere desisse, Cels. *II)* tr., *sputar fuori,* sicco terram ore, Verg. ge. 4, 97.

spurcē, avv. (spurcus), *sporcamente, sozzamente,* trasl., Cornif. rhet. *e* Cic.: deinde perscribit spurcissime *(nel modo il più sconcio),* quas ob causas fecerit, Cic.

spurcĭtĭēs, ēi, f. (spurcus), *sporcizia, immondezza, bruttura, lordura,* Lucr. 6, 977.

spurco, āvi, ātum, āre (spurcus), *sporcare, imbrattare, insudiciare, lordare,* Catull. *ed a.: partic. aggett. al* superl., helluo spurcatissimus *(sudicissimo),* Cic. de domo 25.

spurcus, a, um, *sporco, sozzo, lordo, I) propr.:* saliva, Catull.: tempestas, Cic. *II)* trasl., *di carattere o condiz., modo di essere,* Dama, Hor.: homo spurcissimus, Cic.

Spurinna, ae, m., *Spurinna (nome etrusco), I) celebre aruspice, che avvisò Cesare di guardarsi dalle idi di Marzo;* Cic. de div. 1, 119. Suet. Caes. 81. *II)* Vestricius Spurinna, *capo del partito di Ottone,* Tac. hist. 2, 11. Plin. ep. 2, 7, 1: *pregiato come poeta lirico,* Plin. ep. 3, 1, 1 *e sgg.*

spŭrĭus, a, um, *nato da padre ignoto e da una meretrice, spurio, illegittimo, sost., fanciullo illegittimo, greco* πορνογενής *(all'incontro* nothus *nato da un padre noto e da una concubina, bastardo, greco* νόθος), Justin. 20, 1, 15. — *come prenome* Spurius, *Spurio, abbrev.* Sp.

spūtātĭlĭcus, a, um (sputo) = κατάπτυστος, *da sputi, degno di sputi = degno di disprezzo,* crimina, Sisenn. fr. *in* Cic. Brut. 260.

spūtum, i, n. (spuo), *sputo,* sp. cruentum, Cels.: alcjs os sputo respergere, Val. Max.: *plur.,* Lucr., Sen. *ed a.*

squālĕo, ēre, *irrigidire, essere aspro, rigido, I) in gen.:* squalentes conchae, *ruvide,*

Verg.: picti squalentia terga lacerti, *dorso duro, squamoso*, Verg.: *coll'*abl., *esser rigido, turgido di q.c. = essere coperto, ricoperto di q.c.*, tunica o lorica squalens auro, Verg.: nigro squalentia tecta tabo (*putridume*), Ov.: humus squalet serpentibus atris, *brulica*, Ov.: neque arma squalere situ (*sudiciume*) ac rubigine velim, Quint. *II) partic.*, *essere squallido per mancanza di cura, per sudiciume*, a) generic.: barba squalens, *incolta*, Verg.: coma squalens, *scomposta*, Ov.: *quindi meton. = rattristarsi con squallida veste, essere vestito a lutto*, squalebat civitas publico consilio veste mutatā, Cic.: luget senatus, maeret equester ordo, tota civitas confecta senio est, squalent municipia, Cic. b) *di luoghi, giacere squallido, «trascurato, incolto», deserto*, squalent abductis arva colonis, Verg.: squalens litus, *lido deserto (spopolato)*, Tac.

squālĭdē, avv. (squalidus), *rozzamente, asciuttamente*, squalidius dicere, Cic. de fin. 4, 5.

squālĭdus, a, um, agg. *col* compar. (squaleo), *I) ruvido, duro*, corpora, membra, Lucr.: trasl., *del discorso, aspro = asciutto, arido*, squalidiora sunt, Cic. or. 115. *II) partic., squallido per mancanza di cura e per sudiciume. sordido, sudicio, sporco* (*contr.* nitidus), 1) *propr.:* homo, Ter.: humus, Ov.: corpora squalida et prope efferata, Liv. 2) trasl., a) *in veste squallida, partic. di accusati*, reus, Ov.: senectus, Plin. ep. b) *squallido, deserto, orrido, orrendo*, siccitas, Curt.: humus, Ov.

squālŏr, ōris, m. (squaleo), *I) asprezza, ruvidezza* (*contr.* levor), Lucr. 2, 425: trasl., *dell'espressione*, rudis saeculi, Quint. 2, 5, 23. *II) partic., l'esser aspro per sudiciume, squallore, squallidezza, sordidezza, sudiciume*, 1) *propr.:* homo squaloris plenus ac pulveris, Cic.: illuvie, squalore enecti, Liv.: obsita erat squalore vestis, Liv. 2) trasl.: a) *squallore esterno come segno di lutto, veste squallida, lutto esterno (mentre* luctus *= lutto, nel contegno,* maeror *= lutto interiore)*, squalor et maeror, Cic.: squalor sordesque sociorum, Cic.: ea multitudo in squalore et luctu supplex vobis, Cic.: in luctu et squalore sum, Metell. *in* Cic. ep.: senatus eum tonderi et squalorem deponere jussit, Cic. b) *aspetto deserto, orrido, d'un luogo, squallore e sim.*, locorum squalor et solitudines inviae, Curt. 5, 6 (21), 13.

squălus, i, m., *scaro (pesce marino)*, Ov. e Plin.

squāma, ae, f. (squaleo), *squama, scaglia, I) propr., dei pesci, dei serpenti, delle api, ecc.*, Cic., Verg. *ed* Ov. *II)* trasl., *squame, scaglie della corazza*, Verg. Aen. 9, 707 *e* 11, 488.

squāmĕus, a, um (squama), *squamoso*, anguis, Verg.: membrana chelydri, Ov.

squāmĭgĕr, gĕra, gĕrum (squama *e* gero), *che porta squame, squamoso*, cervix (anguis), Ov.: genus, *pesci*, Lucr.

squāmōsus, a, um (squama), *squamoso*, draco, Verg.: squamoso corpore pisces, Cic.

squilla, ae, f., *squilla, piccolo gambero marino*, Cic. *ed* Hor.

st! interiez., *st! zitto! Comici e* Cic.

Stăbĭae, ārum, f., *Stabia, città della Campania, tra Pompei e Sorrento, celebre per le sue sorgenti minerali, distrutta in parte da Silla nella guerra sociale, finalmente sepolta insieme con Ercolano e Pompei da una eruzione del Vesuvio*, Ov. met. 15, 711. Plin. ep. 6, 16, 12. — *Deriv.:* **Stăbĭānus**, a, um, *di Stabia*, Sen.: *sost.*, Stabianum, i, n., *podere di Stabia*, Cic.

stăbĭlīmĕn, mĭnis. n. (stabilio), *mezzo di rafforzare, consolidamento*, Acc. tr. fr. *in* Cic. de nat. deor. 3, 68.

stăbĭlīmentum, i, n. (stabilio), *mezzo di rafforzare, appoggio, sostegno*, trasl. Sicilia et Sardinia gradus et stabilimenta bellorum, *in guerra nostre stazioni e punti d'appoggio*, Val. Max. 7, 6, 1.

stăbĭlĭo, īvi, ītum, īre (stabilis), *far sì che q.c. stia fermo e non vacilli, assodare, render fermo, I) propr.:* stipites, Caes.: dentes, Plin. *II)* trasl., *tenere in piedi, tener saldo*, rem publicam, Cic.: leges, Cic.

stăbĭlis, e (sto), *stabile, fermo, saldo, non vacillante, I) propr.:* via, Cic.: pes, Ov.: insuetus ad stabilem pugnam, *non avvezzo a combattere di piè fermo*, Liv. *II)* trasl., *stabile, saldo, fermo, durevole, invariabile*, amicus, Cic.: animus (*contr.* animus mobilis), Cic.: sedes, Cic.: voluptas, *il piacere «stabile» degli Epicurei, l'assenza di ogni dolore* (*contr.* voluptas, quae in motu est), Cic.: spondei stabiles, *perchè in essi arsi e tesi si equilibrano riguardo alla forma*, Hor.: *così pure* pedes, Quint.: *e sost. sempl.* stabilia, Quint.

stăbĭlĭtās, ātis, f. (stabilis), *stabilità, fermezza, saldezza, I) propr.:* dentium, Plin.: peditum in proeliis, *fermezza* (*contr.* mobilitas equitum), Caes.: stirpes stabilitatem dent iis, quae sustinent, Cic. *II)* trasl., *stabilità, saldezza, fermezza, immutabilità*, amicitiae, fortunae, Cic.

stăbĭlĭtĕr, avv. (stabilis), *stabilmente, durevolmente*, stabilius fundare molem, Suet. Cl. 20.

stăbĭlītŏr, ōris, m. (stabilio), *stabilitore*, *coord.* stator stabilitorque *(di Giove)*, Sen. de ben. 4, 7, 1.

stăbŭlārĭus, ĭi, m. (stabulum), *albergatore, oste (che tiene osteria e stalla)*, Sen. *ed a.*

stăbŭlo, āre (stabulum), *stare in istalla, aver la sua stanza in qualche luogo*, Centauri in foribus (Orci) stabulant, Verg.: unā, *stare insieme in istalla, nella medes. stalla*, Verg.

stăbŭlor, ātus sum, āri (stabulum), *aver la sua stalla o dimora in qualche luogo, di animali*, Scriptt. r. r. *ed* Ov.

stăbŭlum, i, n. (sto), *stanza per animali e per uomini di bassa condizione, I) delle bestie*, a) *feroci, covile, dimora, recinto*, ferarum stabula alta, *e nel contesto sempl.* stabula alta, Verg. Aen. 6, 179; 10, 723. b) *domestiche, stalla, stallaggio, ecc.*, Scriptt. r. r. *ed a.: poet. del pascolo*, Verg. Aen. 8, 207 *e* 213: *plur.* stabula, *stalle, contemporaneamente come dimora dei pastori*, pastorum stabula, Cic.: ab eo (Faustulo) ad stabula Larentiae uxori latos (pueros), Liv. *II) di persone di bassa condizione, stallaggio, locanda, osteria (ove si metton giù cavalli, mentre* caupona *= taverna, bettola)*, Plin. *ed a. Simili*

locande erano nello stesso tempo soggiorno di meretrici; quindi stabulum = *bordello, postribolo, lupanare,* Cic. Phil. 2, 69: *come epiteto ingiurioso,* st. Nicomedis, *di Cesare, per le sue relazioni illecite con N.,* Suet. Caes. 49.

stacta, ae, f. *e* **stactē,** ēs, f. (στακτή), *olio, gomma della mirra,* Lucr. *e* Plin.

stădĭum, ĭi, n. (στάδιον), *I) misura greca per le distanze, della lunghezza di 125 passi o 625 piedi, stadio,* Cic. *ed a. II) meton., lizza, palestra, stadio,* qui stadium currit, Cic.: *fig.,* artis rhetoricae, Cornif. rhet.

Stăgīra, ōrum, n. (Στάγειρος), *Stagira, città della Macedonia, patria di Aristotele; oggi* Libanora. — *Deriv.:* **Stăgīrītes,** ae, m. (Σταγειρίτης), *Stagirita, per eccellenza, cioè Aristotele.*

1. **stagno,** āvi, ātum, āre (stagnum), *I)* intr.: 1) *di acque, stagnare, impaludarsi, traboccare,* aquae late stagnantes, Curt.: Ganges stagnat, Curt.: stagnans flumine Nilus, Verg. 2) trasl., *di luoghi, essere allagato, inondato, star sott'acqua,* orbis stagnat paludibus, Ov.: moenia stagnabant, Sall. fr. *II)* tr., *allagare, inondare,* Tiberis plana urbis stagnaverat, Tac.: loca stagnata paludibus ument, Ov.

2. **stagno,** āvi, ātum, āre (*forse da* stagnum = stannum), *I) far rimaner fermo, stagnante,* bitumine aqua omnis stagnatur, Justin. 36, 3, 7. *II)* trasl., *rafforzare, premunire, guardare,* se adversus insidias exquisitis tutioribus remediis, Justin. 37, 2, 6.

stagnum, i, n., *acqua che trabocca, I) propr., tutte le acque formate dal traboccar del mare o d'un fiume, ora acqua stagnante in genere, ora lago, ora stagno, ora pantano, pozzanghera, laguna* (*mentre* lacus, *lago permanente,* palus, *palude),* Cic. *ed a.:* st. salinarum, *lago salato,* Auct. b. Afr.: super ripas Tiberis effusus lenibus stagnis, Liv. *II)* trasl.: A) *(poet.) ogni acqua che scorre lentamente,* imis stagna refusa vadis, Verg.: Phrixeae stagna sororis, *l'Ellesponto,* Ov.: dulcia stagna Caystri, Verg. B) *stagno artificiale, bacino,* stagna et euripi, Ov.: latius extenta Lucrino stagna lacu, Hor.: st. navale, *del bacino per le naumachie,* Tac.: st. calidae aquae, *bacino per i bagni,* Tac.

stāmĕn, mĭnis, n., *I) stame, o stami, ordito, nel telaio verticale degli antichi, liccio (greco* στήμων), *in contrapp. a* subtemen *(trama),* stamen secernit arundo, Ov.: stamen intendere, *ordir la trama,* Sen. *II)* trasl.: 1) *stame in genere, filo,* a) *filo attorno al fuso,* stamina ducere *ovv.* torquere, *filare,* Ov.: stamine fallere somnum, *col filare,* Prop.: *delle Parche, stame del destino, destino; sorte, filo della vita,* Tibull. *ed* Ov. b) *del filo, d'altro genere, di Arianna, con cui questa aiutò Teseo ad uscire dal Labirinto,* Prop.: *del ragno,* Ov. *e* Plin.: *corde d'uno strumento,* Ov. 2) *meton. (poet.) tessuto, dell'infula o benda dei sacerdoti,* Prop. 4, 9, 52.

stāmĭnĕus, a, um (stamen), *pieno di fili,* rhombi rota, *avvolta con fili,* Prop. 3, 6, 26.

stannum, i, n., *mescolanza d'argento e piombo, stagno,* Plin. *e* Suet.

Stăta (māter) = *Vesta,* Cic. de legg. 2, 28.

stătārĭus, a, um (status), *che avviene o che opera stando fermo, o nel medesimo luogo (senza andar via, senza cedere),* miles, *che sta fermo o combatte stando nelle file,* Liv.: comoedia, *tranquilla commedia di carattere* (*contr.* motoria c.), Ter.: *quindi* statarius, ii, m. = *attore in una tranquilla commedia di carattere,* Cic.: *e* trasl., st. orator, *tranquillo,* Cic.

stătēra, ae, f. (στατήρ), *stadera, bilancia, tanto coi piatti che senza,* Suet. *ed a.:* aurificis, *bilancia dell'oro,* Cic.

Statielli, ōrum, m., *Statielli, popolo della Liguria, la cui capitale era* **Aquae Statiellorum,** *ovv.* **Aquae Statiellae,** *oggi* Acqui *(nel Monferrato).* — *Deriv.:* A) **Statiellās,** ātis, *di Stazielle, plur. sost.,* Statiellates, um, m., *abit. di St., Staziellati.* B) **Statiellenses,** ĭum, m., *abit. di St., Staziellesi.*

stătim, avv. (sto), *I) fermamente, stabilmente, immutabilmente,* talenta bina statim capiebat, *costantemente, tutti gli anni ugualmente,* Ter. *II)* trasl., *sui due piedi, lì per lì = subito, sul momento, incontanente,* Cic. *ed a.:* con ac, atque, ut, cum, quam, Cic.: con simul ac, Cic.

stătĭo, ōnis, f. (sto), *I) lo stare, star quieto, star fermo,* manere in statione, *non muoversi,* Lucr.: tenui a pectore varas in statione *(posizione di combattimento)* manus paravi, Ov.: solus immobilem stationis gradum retinens, *stando fermo, senza muoversi,* Val. Max. *II)* trasl., *ogni luogo di dimora, stazione, soggiorno, stanza,* 1) *in gen., luogo, posto,* alternā fratrem statione redemit, Ov.: Termine . . . quā positus fueris statione mane, Ov.: *di capelli,* ponere suas in statione comas, Ov. 2) *partic.:* a) *di soldati, guardia, sentinella, picchetto,* equites ex statione, Caes.: stationem habere, Liv.: in statione esse, Caes.: stationem agere, *essere di picchetto, detto di soldati,* Liv., *o esser di guardia,* in castris, *di comandanti, ufficiali,* Tac.: in stationem succedere, *succedersi di g.,* Caes.: *fig.,* imperii, Ov.: de statione vitae discedere, *partire dal posto della sua vita, morire,* Cic.: in statione manebant (oculi), Ov. b) *della gente sulla strada, ove sta o siede, per chiacchierare, luogo pubblico, piazza e sim.,* Plin. ep. *ed a.* c) generic., *stanza, alloggio, quartiere,* sedes apibus statioque petenda, Verg.: in arce Athenis statio mea *(la mia stanza)* nunc placet, Cic. d) *stazione delle navi, baia, insenatura, ancoraggio, rada,* Cic. *ed a.: fig.,* fluctibus ejectum tutā statione recepi, *porto, luogo di rifugio,* Ov.

Stătĭus, ĭi, m., *compiut.* Caecilius Statius, *Cecilio Stazio, poeta comico Insubro, contemporaneo, ma più giovane di Ennio; morì l'anno 168 av. Cr.*

stătīvus, a, um (sto), *che sta, che sta fermo, I)* agg.: praesidium, *picchetto,* Cic. *e* Liv.: castra, *accampamenti, quartiere dell'esercito,* Liv.: *ironicam., d'un propretore, che non aveva alcun esercito, lo starsene ozioso e il tralasciare i viaggi necessari,* Cic. Verr. 5, 29. *II)* sost., stativa, ōrum, n.

(sc. castra), *accampamenti, campo, alloggiamenti dell'esercito,* Liv. *ed a.*: stativa ponere *(piantare, porre),* Liv.

1. **Stător,** ōris, m. (*da* sisto), *Statore = « che impedisce la fuga » e in genere « che mantien fermo, conserva »,* *come soprannome di Giove,* Cic. *ed a.*: *però anche* auctor ac stator Romani nominis Gradive Mars, Vell.

2. **stătŏr,** ōris, m. (sto), *ordinanza dei proconsoli, ecc., nelle provincie,* Cic. ep. 2, 19, 2. Planc. *in* Cic. ep. 10, 21, 2.

stătŭa, ae, f. (statuo), *statua,* statua aurata, Liv.: statuam alci ponere *ovv.* statuere, Cic., *ovv.* constituere, Nep.

stătŭārĭus, ĭi, m. (statua), *statuario,* Sen. *ed a.*

stătūmĕn, mĭnis, n. (statuo), *sostegno, appoggio, plur.* statumina, *i primi sostegni per la formazione del fondo e dei fianchi della nave, chiamati altrim.* costae navium, Caes. b. c. 1. 54, 2.

stătŭo, tŭi, tūtum, ĕre (*da* statum, supino *di* sisto), *far sì che q.c. stia, porre, mettere, collocare, far stare,* *I) propr.*: 1) *in gen.*: Curtium statuit in vado, Liv.: aliquem ante oculos, Cic.: captivos in medio, Liv.: crateras, Verg. 2) *partic., erigendo, fabbricando, porre, innalzare, ergere, fabbricare, fondare, ecc.,* statuam, Cic.: tabernaculum, Nep.: urbem, Verg.: regnum, Cic. *II)* trasl.: 1) *quasi fissare in capo = porsi in capo, figurarsi, credere, stimare, ritenere, immaginarsi,* laudem statuo esse maximam, Cic.: ut mihi statuo, *come mi figuro, m'immagino,* Cic. 2) *stabilire, fissare, determinare,* a) *disponendo,* sibi finem consilii, Cic.: locum, Cic.: tempus colloquio, diem comitiis, Liv.: pretium arti, Ter. b) *fissare decidendo, determinare, stabilire, decidere, proporsi,* de alqo, Caes.: contra alqm, Cic.: in alqm aliquid gravius, Caes.: exemplum, *dare,* Cornif. rhet.: exemplum in alqm, Ter. *e* Cic., in alqo, Cic.: pessimum exemplum in se, *dare il peggiore es. di sè,* Justin.: vix statuere apud animum possum, utrum etc., Liv.: *così pure* neque possum statuere, utrum etc., Cic.: belli finem facere, Nep.: sic habuisti statutum cum animo ac deliberatum, omnes judices reicere, Cic.: statuerent apud animos, quid vellent, Liv.: *con* ut *e il cong.*, Tac. c) *ordinando, stabilire, ordinare, prescrivere, con* ut *o* ne *e il cong.*, statuerunt, ut naves conscenderent, Nep.: statuitur, ne sit Creta provincia, Cic. d) *giudicando, stabilire, decidere, giudicare,* res privatas, Ov. trist. 2, 95: *coll'*acc. *e l'*infin., Curt. 4, 1 (3), 19.

stătūra, ae, f. (sto), *statura, grandezza, grandezza corporale,* Cic. *ed a.*

1. **stătus,** a, um, *V.* sisto.

2. **stătŭs,** ūs, m. (sto), *lo stare, stato, collocazione,* *I) propr.*: 1) *in gen.*: status, incessus, sessio, Cic.: erectus, Cic.: artificis status ipse fuit, *la postura stessa fu da, ecc.,* Ov. 2) *partic., posizione, positura, atteggiamento d'un combattente,* Nep. *(anche al plur.)*: minax, Hor.: statu movere hostem, Liv. *II)* trasl.: 1) *in gen., stato, condizione, circostanza, qualità, situazione (partic. tranquilla, sicura),* adversarios de omni statu deicere, *soverchiare, vincere,* Cic.: *così pure* e sua sede et statu demovere, Cic.: restituere alqm in pristinum statum, Cic.: statum caeli notare, Liv.: *plur.*, omnes vitae status, Cic.: status regum, *diritti,* Cic. 2) *partic.*: a) *stato, condizione proveniente dalla nascita, tra un patrizio ed un plebeo,* agnationibus familiarum distinguuntur status, Cic. b) *condizione sicura, salda; stabilità, e in quanto questa posa sugli averi = prosperità, ricchezza,* civitatis, rei publicae, Cic.: nullum habere statum *(di proscritti),* Vell.: *plur.*, multorum excisi status, Tac. ann. 3, 28. c) status causae *o sempl.* status, *stato della causa, cioè nocciolo della quistione,* Cic. *e* Quint. d) *in grammatica = forma del verbo,* Quint. 1, 5, 41 *ed altr.*

stēlĭo, *V.* stellio.

stella, ae, f., *I) stella in cielo, come corpo celeste splendente, astro,* 1) *pregn.*, Cic. *ed a.*: *quindi anche pianeta, cometa,* stella Saturni, Jovis, Cic.: stellae inerrantes, *stelle fisse (contr.* stellae errantes *o* vagae, *pianeti),* Cic.: st. comans, *cometa,* Ov.: stellae fulgentes, *folgori,* Lucr. 2) trasl., *figura simile a stella, stella,* Col. *e* Plin. *II) nei poeti,* 1) = sidus, *costellazione,* Verg. *ed* Ov. 2) = *sole,* cinget geminos stella serena polos, Ov. fast. 6, 718.

stellans, antis (stella), *splendente di stelle, stellato,* nox, Cic. poët.: caelum, Lucr.: trasl., *sfavillante, risplendente,* gemma, Ov.

Stellātis campus *ovv.* **ager,** *campo Stellato, distretto molto fertile a mezzogiorno di Cale, nella Campania.* — *Deriv.*: **Stellātīnus,** a, um, *Stellatino.*

stellātus, a, um (stella), *ornato di stelle, stellato,* a) *propr.*: Cepheus, Cic.: ora Tauri, Ov. b) trasl.: Argus, *che ha molti occhi,* Ov.: ensis, *sfolgorante,* Verg.

stellĭfĕr, fĕra, fĕrum (stella *e* fero), *che porta stelle, stellato,* stellifer cursus, Cic. de rep. 6, 18.

stellĭo (stēlĭo), ōnis, m., *stellione, tarantola,* Verg. *ed a.*

stemma, mătis, n. (στέμμα), *I) corona, partic. come ornamento delle immagini degli antenati,* Sen. *e* Plin. *II) meton., albero genealogico, tavola degli avi, genealogia, linea dei parenti,* Sen. *e* Suet.

Stentŏr, ŏris, m. (Στέντωρ), *Stentore, Greco innanzi a Troia, il quale poteva gridare forte come cinquanta persone insieme.*

sterculīnum, *V.* sterquilinum.

stercus, ŏris, n., *escrementi degli uomini e degli animali, sterco, concime, letame,* Cic. *ed a.*: stercus curiae, *come epiteto ingiurioso,* Cic. de or. 3, 164.

stĕrĭlis, *I) sterile (contr.* fertilis; *di pers. ed animali, contr.* praegnans *e* gravidus), A) *propr.*: ager, Verg.: platanus, Verg.: herba, Ov.: vacca, Verg.: vir, *di eunuchi,* Catull.: uxor, Sen. rhet.: Octavia, Tac. B) trasl., a) *sterile = vuoto,* epistulae. *senza doni,* Plin. ep.: *coll'*abl., corpora sonitu sterilia, *senza suoni, sordi,* Lucr. b) *sterile, infruttifero, infecondo, inutile, vuoto, povero in, ecc.,* Februarius, Cic.: pax, Tac.: amor, *non corrisposto,* Ov.: *col* genit., virtutum sterile saeculum, Tac.: urbes studiorum steriles, Vell.;

*coll'*abl., laude, Plin. pan. *II) (poet.) attivo* = **che rende sterile,** robigo, *arida ruggine,* Hor. carm. 3, 23, 6.

stĕrĭlĭtās, ātis, f. (sterilis), **sterilità, infecondità,** agrorum, Cic.: arborum, Plin.: *assol.*, magnā quondam sterilitate, *cattivo raccolto, carestia,* Suet.: *plur.*, assiduae, continuae sterilitates, Suet. *e* Plin. ep.

stĕrĭlus, a, um = sterilis, Lucr. 2, 845.

sternax, nācis (sterno), **che cerca di gittare in terra,** equus, *che cerca di gittar giù il cavaliere, restìo, bizzoso,* Verg. Aen. 12, 364.

sterno, strāvi, strātum, ĕre, *I)* **stendere, distendere** *sul suolo,* **spargere,** A) *in gen.*: vestes, Ov. (*e così* strata sub pedibus vestis, Suet.): vellus duro in solo, Ov.: strata jacent passim sua quaeque sub arbore poma, Verg.: super eos (asseres) pontes, *gettare,* Curt. B) *partic.:* 1) **stendere** *sul suolo, ecc.,* **collocare, deporre, distendere, coricare, gettare a terra,** a) generic., corpora passim, Liv.: quidam somno etiam strati, Liv.: *rifl.* se st., **distendersi, coricarsi,** se somno in litore, Verg.: *e parim. passivo mediale,* sterni passim ferarum ritu, Liv.: *così pure* partic. stratus, **disteso, coricato, giacente,** humi, Cic.: sibi ad pedes strati, Cic.: viridi membra sub arbuto stratus, Hor. b) **stendere** *a terra ostilmente, violentem.,* **abbattere, atterrare,** α) *propr.:* omnia ferro, Liv.: caede viros, Verg.: alqm morti, Verg.: ingenti caede sterni, Liv.: moenia, Ov.: ariete muros, Liv.: a culmine Trojam, Verg.: *poet.*, ventos, *far posare, quietare,* Hor. β) trasl., **abbattere, atterrare, opprimere,** irae Thyesten exitio gravi stravere, Hor.: mortalia corda humilis stravit pavor, Verg.: afflictos se et stratos esse, Cic. 2) *stendere q.c. di scabro in superficie piana,* **appianare, render liscio e piano,** a) **appianare** *il mare burrascoso,* **far calmare,** aequor aquis, Verg.: pontum, Ov. b) **appianare** *una via aspra, ecc.,* **aprire,** viam per mare magnum, Lucr.: stratum militari labore iter, Quint.: *partic. con selciato, ecc.,* **selciare,** semitam saxo quadrato, Liv.: vias silice, emporium lapide, Liv.: columnam tollere, locum illum sternendum locare, Cic. *II) meton.,* **distendere** *sopra q.c.,* **cospargere, coprire, ricoprire** *di q.c.,* a) generic.: foliis nemus, *della tempesta,* Hor.: solum telis, Verg.: ante aras terram caesi stravere juvenci, Verg.: naves pontibus, Tac.: maria pontibus, Justin.: triclinia argento privatorum alci sternuntur, *le tavole di alcuno vengono ornate col vasellame d'argento dei pr.,* Eutr. b) *partic.:* α) *coprire un letto, un divano, ecc., con tappeti, cuscini, ecc.,* **ricoprire, imbottire, apparecchiare,** lectum vestimentis, Ter.: *e così sempl.* lectum, triclinium, Cic.: *assol.*, jubet sterni sibi in prima domus parte, Plin. ep. β) *coprire un cavallo,* **sellare, bardare,** equum, Liv.: non stratos, non infrenatos *(imbrigliati)* habebent equos, Liv.

sternūmentum, i, n. (sternuo), **sternuto, starnuto,** Cic., Cels. *ed a.*: *cfr.* sternutamentum.

sternŭo, ŭi, ĕre, *I)* intr., **starnutare, starnutire,** a) *propr.*, Col. *e* Plin. b) trasl., *del lume,* **scoppiettare,** Ov. her. 18 (19), 151 *e sgg. II)* tr., **starnutare a, partecipare sternutando** *(un augurio ecc.),* dextram approbationem, Catull.: omen alci, Prop.

sternūtāmentum, i, n. (sternuto), **starnuto,** Sen. de ira 2, 25, 3; *cfr.* sternumentum.

sterquĭlīnum (sterculīnum), i, n. (*da* stercus), **letamaio, cloaca,** Phaedr. *e* Sen.: *come epiteto ingiurioso, Comici.*

Stertĭnĭus, ĭi, m., **Stertinio,** *filosofo stoico.* — *Deriv.*: **Stertĭnĭus,** a, um, **di Stertinio.**

sterto, tŭi, ĕre, **russare,** Cic. *ed a.*: *meton.* = *dormir profondamente,* Ter. *ed a.*

Stēsĭchŏrus, i, m. (Στησίχορος), **Stesicoro,** *lirico greco d'Imera, n. l'a. 632 av. Cr., m. l'a. 553, contemporaneo di Saffo.*

Sthĕnĕlus, i, m. (Σθένελος), **Stenelo,** *I) figlio di Capaneo e di Evadne; uno degli Epigoni, contro Troia capo degli Argivi sotto Diomede. II) figlio di Perseo e di Andromeda, padre di Euristeo, partoritogli da Nicippe. III) re della Liguria, il cui figlio Cicno fu mutato in cigno.* — *Deriv.:* A) **Sthĕnĕlēĭus,** a, um, **di Stenelo,** hostis, *Euristeo,* Ov.: proles, *Cicno,* Ov. B) **Sthĕnĕlēis,** lēĭdis, f., **di Stenelo,** volucris, *cigno,* Ov.

stĭbădĭum, ĭi, n. (στιβάδιον), **stibadio, letto, divano,** *di forma semi-circolare; chiamato altrim.* sigma, Plin. ep. *ed a.*

stigma, mătis, n. (στίγμα, *puntura*), *segno impresso con ferro infocato sugli schiavi, e su altri, per ignominia,* **marchio, bollo,** Sen., Quint. *ed a.*: *fig.*, **marchio** = **infamia, ignominia,** Suet.

stigmătĭās, ae, m. (στιγματίας), **bollato con marchio,** *d'uno schiavo,* Cic. de off. 2, 25.

stigmōsus, a, um (stigma), **pieno di marchi, bollato,** Vitellianā cicatrice stigmosus, M. Regul. *in* Plin. ep. 1, 5, 2.

stīlla, ae, f. (dimin. *di* stiria), **stilla, goccia, gocciola,** Cic. *ed a.*

stillārĭum, ĭi, n. (stilla), *dono d'una goccia* = **piccola aggiunta,** Sen. ep. 97, 2.

stillĭcĭdĭum, ĭi, n. (stilla *e* cado), *I) umore* **(acqua)** *che cade a goccia a goccia, a stille,* Lucr. *ed a.*: *fig.*, per stillicidia emittere animam, quam semel exhalare, *a goccia a goccia* = *a poco a poco,* Sen. ep. 101, 14. *II) partic., acqua stillante dal tetto,* **gronda, grondaia,** Cic. *ed a.*

stīllo, āvi, ātum, āre (stilla), *I)* intr., **stillare, gocciare, gocciolare, cadere goccia a goccia,** vas, unde stillet aqua, Varr.: de ilice stillabant mella, Ov.: pugio stillans *(di sangue),* Cic.: *fig.*, aeque stillare illum nolo quam currere, *l'orazione non deve, per così dire, sgorgare, venir giù a goccia a goccia, come neppure sgorgare, venir giù con violenza,* Sen. ep. 40, 3. *II)* tr., **stillare, gocciolare,** rorem *(lacrime)* ex oculis, Hor.: stillata cortice myrrha, *stillata,* Ov. — *In* Cic. ad Att. 9, 7, 1 *Wesenberg legge* instillarunt, *V.* instillo.

stĭlus (stȳlus), i, m. (στύλος), *propr. ogni corpo acuminato che sta ritto, quindi 1) come* t. t. *milit.*, stili caeci, *pali acuminati coperti, muniti sul davanti d'un uncino di ferro (perchè i nemici v'incappassero),* Auct. b. Afr. 31, 5. *II)* **stile** *(comun. di ferro) per scrivere, di sopra largo, di sotto a punta, con*

cui si scriveva sulle tavolette di cera, 1) *propr.*, Cic. *ed a. Serviva particolarmente per esercitarsi nello scrivere e nel comporre; se si faceva un errore, si rivoltava lo stilo, per riempiere lo scritto colla cera, quindi* stilum vertere = *cancellare lo scritto*, stilum vertas, Hor.: vertit stilum in tabulis, Cic. 2) *meton.:* a) *lo scrivere, il comporre per iscritto: l'esercizio dello scrivere, del comporre,* stilus optimus et praestantissimus dicendi effector ac magister, Cic.: st. exercitatus, *penna esperta*, Cic.: unus sonus est totius orationis et idem stilus, Cic.: orationes paene Attico stilo scriptae, *con penna attica*, Cic. b) *modo di esprimersi, modo di scrivere, stile,* pressus demissusque, Plin. ep.: stilum obscurare, Suet.: reliqua stilo majore dicenda sunt, Eutr.

Stĭmŭla, ae, f., *Stimula, dea formata ad imitazione di Semele o scambiata del tutto con essa, sotto il cui influsso si celebravano i Baccanali consacrati a Bacco liberatore (= scioglitrice della passione femminile),* V. Ov. fast. 6, 503. — *Altra forma* Simila, ae, f., Liv. 39, 12, 4.

stĭmŭlātĭo, ōnis, f. (stimulo), *eccitamento, sprone = motivo, impulso, movente,* Tac. hist. 1, 90.

stĭmŭlo, āvi, ātum, āre (stimulus), *I) stimolare col pungolo (collo sprone), pungere,* equos vehementer calcaribus, Val. Max. 3, 2, 9. *II)* trasl.: 1) *stimolare, tormentare, travagliare, molestare,* te conscientiae stimulant maleficiorum, Cic.: qui (scrupulus) dies noctesque stimulat ac pungit, Cic.: consulem cura de minore filio stimulabat, Liv. 2) *stimolare, spronare, eccitare, incitare, sollecitare,* α) *coll'*acc.: alqm incitare et stimulare, Liv.: alqm stimulare et accendere (*contr.* reconciliare et componere), Plin. ep.: animos *(d'un desiderio)*, Liv.: paelicis iram, Ov. β) *con* ad *o* in *e l'acc.:* istorum caritate ad hujus salutem defendendam maxime stimulari atque excitari, Cic.: cupido imperii duos cognatos populos ad arma stimulat, Liv.: injuriae dolor in Tarquinium ipsum magis quam in Servium eos stimulabat, Liv.: extrema desperatione ad iram saepius quam in formidinem stimulabantur *(venivano spinti)*, Tac. γ) *con* ut *e il* cong.: vetus nostra simultas stimulabat me, ut caverem, Cic. ep. 3, 12, 4. δ) *con* ne *e il cong.:* eodem metu stimulante, ne regis exspectationem moraretur, Curt. 7, 7 (31), 26: *e così* Tac. dial. 37. ε) *poet. coll'*infin., Verg. Aen. 4, 576.

stĭmŭlus, i, m., *stimolo, pungolo, I) come t. t. milit.,* stimuli, *bastoncini, muniti di sopra d'un uncino di ferro,* Caes. b. G. 7, 73, 9. *II) pungolo per spingere gli animali, partic. i buoi da arare e gli schiavi, stimolo,* A) *propr.*, Plaut. *e* Plin.: *quindi dispregiativam.*, dum te stimulis fodiam, Cic.: parce stimulis, « *risparmia la sferza* », Ov. *Prov., V.* 1. calx. B) *fig., stimolo,* a) *che travaglia, tormenta, stimolo (dell'inquietudine), tormento,* doloris, Cic.: amoris stimuli, *della gelosia*, Liv. b) *che eccita, sprone, incitamento, stimolo,* animum stimulis gloriae concitare, Cic.: alci stimulos admovere, Cic.: ad dicendum etiam pudor stimulos habet, *anche la verecondia è impulso*, Quint.

1. ***stinguo**, ĕre, *pungere, verbo semplice disus., donde i composti* distinguo, instinguo, interstinguo (interstinctus) *e il derivato* stimulus.

2. **stinguo**, ĕre, *spegnere, estinguere e passivo* stingui, *venir spento, spegnersi,* Lucr. 4, 1090. Cic. Arat. fr. II. p. 519 ed. Orell.: *al passivo,* Lucr. 1, 666. Cic. Phaen. fr. 1, p. 555 ed. Orell.

stīpātĭo, ōnis, f. (stipo), *folla che si stringe intorno a qualc., calca, di accompagnatori = seguito, corteggio,* Cic. *ed a.: fig.*, st. enthymematum, *entimemi che s'incalzano*, Quint. 5, 14, 27.

stīpātŏr, ōris, m. (stipo), *uno del seguito d'un re, che ne protegge il corpo, guardia del corpo,* Cic. *ed a.: come termine odioso per indicare i compagni di qualc.*, stipatores corporis, Cic.: Venerei, Cic.

stīpendĭārĭus, a, um (stipendium), *I) tributario, soggetto alle imposte* (*contr.* liber), civitas, Caes.: Asiae urbes, Liv.: homo, Cic.: Aeduos sibi stipendiarios factos, Caes.: civitates stipendiarias nobis ac vectigales esse, Liv.: vectigal, quod stipendiarium dicitur, *tassa in denaro fissata annualmente, contribuzione*, Cic.: *sost.*, socii stipendiariique populi Romani, Cic.: stipendiarii Aeduorum, Caes. *II) che serve per lo stipendio, che riceve stipendio, stipendiato,* cohors, Auct. b. Afr.: postquam stipendiarii facti sunt (Romani), Liv.: *sost.*, stipendiarius, ii, m., *stipendiario, assoldato,* Tac. ann. 4, 73.

stīpendĭum, ĭi, n. (= stipipendium, *da* stips *e* pendo), *ciò che vien pagato singolarmente, quindi I) imposta, tributo, contribuzione,* a) *propr.:* stipendium pendĕre, Liv.: stipendium remittere, Liv.: stipendio multare, Liv. b) trasl., *tributo, castigo,* dira ferens stipendia tauro, Catull.: quod me manet stipendium? Hor. *II) stipendio, mercede,* 1) generic., *assegno,* Liv. 1, 20, 3. 2) *stipendio dei soldati, soldo, paga,* a) *propr.:* stipendium militibus persolvere, Cic., *ovv.* dare, Liv., *ovv.* numerare, Cic.: stipendium accipere, Liv.: stipendia merere, *militare*, Cic. b) *meton., campagna, servizio militare,* finis stipendiorum, Cic.: homo nullius stipendii, Sall.: stipendia facere, Sall. *e* Liv.: milites stipendiis confectis, Cic., *ovv.* emeritis, Liv., *che hanno compiuto il loro servizio, che hanno fatto le loro campagne:* castrensibus stipendiis imbui, *imparare il servizio negli accampamenti*, Plin. ep.: *fig.*, stipendia vitae humanae, Sen.: tamquam emeritis stipendiis libidinis, Cic.

stīpĕs, pĭtis, m., *stipite, tronco, bastone, palo,* a) *tronco d'un albero*, Verg., Plin. *ed a.: poet., albero*, Ov. b) *bastone, palo,* Caes. *ed a.: per impalare i malfattori*, Sen. *Prov., ceppo, palo = uomo sciocco*, Ter. heaut. 877; *cfr.* Cic. Pis. 19.

stīpo, āvi, ātum, āre, *stipare, stivare = addensare, serrare insieme, condensare, accumulare, I) propr.:* carinis ingens argentum, Verg.: mella, *delle api*, Verg.: ita in arto stipatae erant naves, ut etc., Liv.: Graeci stipati, quini in lectulis, saepe plures, Cic.: velut sti-

pata phalanx, Liv.: hos arto stipata theatro spectat Roma, Hor.: *poet.*, st. Platona Menandro, *legar insieme gli scritti di Pl. con quelli di M.*, Hor. *II)* trasl.: A) *stivare = riempiere*, nucem sulphure et igni, Flor. 3, 19, 5. B) *guernire con gran quantità di q.c.*, 1) *stipare, riempiere, una località, specialm.* partic. stipatus, a, um, *stipato, ripieno*, pontes calonibus et impedimentis stipati, Suet.: curia cum patribus fuerit stipata, Ov. 2) *stringere intorno una local. o una pers. = attorniare con od in gran quantità per difesa, per compagnia, ecc., circondare, cingere*, senatum armatis, Cic.: qui stipatus semper sicariis, saeptus armatis, munitus judicibus fuit, Cic.: senectus stipata studiis juventutis, Cic.: cum amicorum tum satellitum turbā stipante, Liv.

stips, stĭpis, f., *I) contribuzione, dono, colletta, offerta, elemosina, partic. per scopi religiosi*, stipem conferre, Liv.: stipem cogere, Cic., ab alqo, Liv.: stipem quotannis emendicare a populo, Suet.: stipem *e* stipes dare, Ov. *e* Tac.: stipem tollere, *sopprimere l'accattonaggio, abolirlo*, Cic. *II)* trasl., *provento ricavato da un negozio, guadagno*, advocationum, Quint.: suburbanum hortum exiguā colens stipe, Curt.

stĭpŭla, ae, f., *stelo, fusto, gambo*, a) *delle biade, stelo del grano, filo di paglia*, Ter. *e* Varr.: stipulam urere, *stoppia*, Verg.: *meton., paglia*, Ov. b) *della canna*, Verg. c) *della fava*, Ov.

stĭpŭlātĭo, ōnis, f. (stipulor), *domanda formale ad alcuno s'egli voglia formalmente promettere q.c., stipulazione, contratto, il quale consiste nella domanda che io faccio a qualc.: « prometti tu questo o quello, ecc.? » ed egli risponde: « lo prometto »* (spondeo), *promessa solenne (ottenuta)*, Cic. *ed a.*

stĭpŭlātĭuncŭla, ae, f. (dimin. *di* stipulatio), *stipulazione di poco conto*, Cic. de or. 1, 174.

stĭpŭlātŏr, ōris, m. (stipulor), *colui che si fa promettere formalmente, stipulante*, Suet. Vit. 14.

stĭpŭlor, ātus sum, āri (stipulus), *farsi promettere formalmente q.c., stipulare*, Cic. *ed a. — Passivo*, haec pecunia necesse est... stipulata sit, Cic. Rosc. com. 14.

stīrĭa, ae, f. (*affine etim. a* stilla), *goccia gelata (pendente), ghiacciuolo*, Verg., Plin. *ed a.*

stirpĭtŭs, avv. (stirps), *con tronco e radici = dalle radici, del tutto, affatto*, errorem, quasi radicem malorum omnium, st. extrahere, Cic. Tusc. 4, 83.

stirps, stirpis, f., *I) tronco dell'albero*, A) *propr.:* a) *fusto e radice del medesimo*, Cic. *ed a.* b) *(intiero) tronco d'un albero*, Verg. c) *giovane trondo, arboscello, sterpo, virgulto*, Verg. *e* Col. B) trasl.: 1) *di piante:* a) *pianticella, pianta che fa cesto* (*contr.* arbor), Cic. *ed a.* b) *germoglio, ramo*, Lucr. *e* Col. 2) *di persone* = a) *stirpe, famiglia* (*come parte di una* gens, *comprendendo la* gens *tutte le* stirpes), Cic. *ed a.* b) *lo stipite d'una famiglia, capo stipite, ceppo*, Liv. 2, 50 extr. c) *stirpe, famiglia, discendenza, prole*, stirpem augere, Liv.: stirpem ex se relinquere, Liv.: neque stirps potest deesse, *figli*, Nep. *II) fig., radice*, a) = *origine, primo principio, base*, Cic. *ed a.:* virtutis, juris, Cic. b) = *natura originaria, proprietà*, Cic. leg. agr. 2, 95. Liv. 37, 8, 4. — stirps gen. masc., Verg. Aen. 12, 208 *ed altr.; cfr.* Quint. 1, 6, 2.

stīva, ae, f., *stiva, manico dell'aratro*, Verg., Cic. fr. *ed a.:* agrestem stivam aratri repetere, *riprendere di nuovo l'aratro*, Val. Max.

stlis, *arc.* = lis, Cic. or. 156; *cfr.* Quint. 1, 4, 16.

stlŏcus, i, m. *arc.* = locus, *secondo* Quint. 1, 4, 16.

sto, stĕti, stătum, āre, *stare, I) in oppos. a sedere, ecc., in senso largo = tardare, trattenersi, indugiare, trovarsi*, A) *propr.:* 1) *in gen.:* a) *di ess. anim.:* cum virgo staret et Caecilia in sella sederet, Cic.: stans pede in uno, Hor.: ad januam, cum gladiis in conspectu senatus, Cic.: propter in occulto, Cic.: stat super *(al di sopra, sul carro)*, Ov.: hinc procul, Ter.: qui proximi steterant, Caes.: me stante, *in mia presenza*, Cic.: *e così* stantibus legatis, Liv.: pass. impers., quid agitur? statur! Plaut. *e* Ter. b) *di sogg. inan.:* stabat in his (lucis) ingens quercus, Ov.: stant saxa antro, Ov.: *di altari e statue*, stabant sine ignibus arae, Ov.: quorum statuae steterunt in rostris, Cic.: aeneus *(come statua di bronzo)* stes, Hor. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *milit.* = *stare, essere schierato, combattere*, pars aciei stetit sub hoste *(più in basso che il n.)*, Auct. b. Afr.: sub armis, Auct. b. Afr.: in acie, Auct. b. Hisp.: haud impari acie, Liv.: in Asia totius Asiae steterunt vires, Liv. b) *di servi, attendere, servire*, sto exspectans, si quid mihi imperent, Ter.: ad cyathum et vinum, Suet. c) *di meretrici* = prostare, *stare in vendita, prostituirsi*, stat meretrix certo cuivis mercabilis aere, Ov.: olente in fornice, Hor. d) *di edifizi = stare in piedi, essere costruito, stare*, stet Capitolium fulgens, Hor.: stabat opus, Ov. e) *di navi e naviganti, stare in qualche luogo, trovarsi, essere ancorato*, nox ea, quā propter vim tempestatis stare ad ancoram in salo Romana classis non posset, Liv.: pars (classis) in salo ad ostium portus in ancoris stetit, Liv.: lembi, qui in Strymone stabant, Liv.: stabat classis in salo ad Leptim, Auct. b. Afr. f) *star rigido, rizzarsi, drizzarsi*, steteruntque comae, Verg. *ed* Ov.: stant setae, cristae, Ov. g) *coll'*abl. = *irrigidire per q.c. = esser pieno, coperto*, stat nive candidum Soracte, Hor.: stant lumina flammā, Verg.

B) *fig.:* 1) *in gen.:* in fastigio eloquentiae, Quint.: ante oculos stat ille meos, Ov.: pericula stant circum alqm, Verg. 2) *stare, essere al fianco di qualc., essere partigiano di qualc., seguirlo, assisterlo, o il contrario, stare contro alc., essere avversario di alc.*, α) *con* ab *e l'abl.:* stare a se potius quam ab adversariis, Cic.: ab iis stare, Nep. β) *con* cum *e l'abl.:* vobiscum me stetisse dicebat, Cic.: quae (pars) cum Romanis stabat, Liv.: trasl., fortuna cum barbaris stabat, Liv.: victoria stat tecum, Ov. γ) *con* pro *e l'abl.:* pro Juba atque Afris, Quint.: pro Pompei partibus, id est pro re publica, Vell.: trasl., si pro mea patria ista virtus staret, Liv.: stabat pro partibus invicta fortuna, Flor.: stabit pro signis jusque pium

tuis, Ov. δ) *con* in *e l'abl.*: Graeci, qui in Darei partibus steterant, Curt. 3, 11 (28), 18. ε) *con* in *o* contra *o* adversus *e l'acc.*, *comun. in contrapp. ad* ab, cum, pro *e l'abl.*: nec steterunt in te virque paterque meus, Ov.: quod adversus populi commoda in senectute steterat, *era stato nemico del bene del popolo*, Nep.: cum saepe a mendacio contra verum stare homines consuescerent, Cic.: qui nobiscum adversum barbaros steterunt, Nep.: mox simulatione contra Pompejum et Caesarem, animo pro Caesare stetit, Vell.: cum quo (Decio Magio) ferocissime pro Romana societate adversus Punicum foedus steterat, Liv. ζ) *con* avv.: unde stetisset, eo se victoria transferret, Justin.: prope incondita Thurinorum turba nec satis fido animo, unde pugnabat, stans, Liv.: unde jus stabat, ei (populo) victoriam dedit (eventus belli), Liv.: aliunde stet semper, aliunde sentiat, Liv. 3) ***riposare*** *su qualc. o q.c.*, *con* in *e l'abl.*, omnis in Ascanio cari stat cura parentis, Verg. 4) ***costare,*** centum talentis, Liv.: magno pretio, Hor.: alci gratiis (gratis), Cic.: trasl., multo sanguine ac vulneribus ea Poenis victoria stetit, Liv.: nulla pestis humano generi pluris stetit, Sen.

II) pregn.: A) *propr.*: 1) *in oppos. al movimento* = ***fermarsi, star fermo, rimaner fermo, immobile; non muoversi,*** a) *propr.*: α) *di ess. anim.*, quid stas, lapis? Ter.: equus stare nescit, Verg.: ut taurus vaccā ademptā stare nescit, *aver posa*, Ov. β) *di sogg. inan.* (*contr.* moveri), *come di navi*, stetit aequore puppis, Ov.: videsne navem illam? stare nobis videtur, at iis qui in navibus sunt moveri haec villa, Cic.: *di acque ed altri liquidi*, stant aquae, Ov.: placidum ventis stat mare, Verg.: stat glacies iners, Hor. b) trasl., *del tempo* = *quasi* ***fermarsi, indugiare,*** non segnis stat remeatve dies, Tibull.: veluti stet volucris dies, Hor. 2) *col concetto access. della fermezza*, a) *come* t. t. *milit.* = α) ***rimanere al suo posto, non cedere, resistere, tener duro,*** in gradu (*stare a piè fermo*), Cic.: qui (miles) steterit (*contr.* abjecto scuto fugiat), Cic.: in acie stare ac pugnare (*contr.* in castra refugere), Liv.: *coord.* comminus stare et impetum sustinere, Caes. β) trasl., *del combattimento medesimo* = ***stare, pendere, essere sospeso,*** anceps dicitur certamen stetisse, *essere stato di esito incerto*, Liv.: ibi aliquamdiu atrox pugna stetit, Liv. b) *di rupi, edifizi* = ***star fermo, incrollabile; durare,*** quam si dura silex aut stet Marpesia cautes, Verg.: nec domus ulla nec urbs stare poterit, Cic.: stantibus Hierosolymis, Cic.: muros stare, Liv.: stantia moenia (*contr.* ruinae muri), Liv. c) *di armi da scagliare*, ***rimanere fortemente confitto, aderire,*** hasta stetit medio tergo, Ov.: ossa inter ferreus ad costas alto stat vulnere mucro, Verg.

B) *fig.*: 1) *in gen.*, ***star fermo, rimanere in piedi,*** utinam res publica stetisset quo coeperat statu, Cic. de off. 2, 3: nihil quo stat loco stabit, omnia sternet abducetque secum vetustas, Sen. ad Marc. 26, 6. 2) stare per alqm, *quasi rimanere attaccato per causa di qualc.* = ***dipendere*** *da qualc.*, ***doversi*** *a qualc.*, per me stetisse, Ter.: non per me stetit, Quint.: per alqm non stetit *con* quo minus *e il cong.*, Caes. e Liv., *o con* quin *o* ne *e il cong.*, Liv. *e* Suet.: per quam (ignorantiam) stetit, *con* ut *e il cong.*, Plin. ep. 3) *col concetto access. di fermezza e durata* = a) ***star saldo, incrollabile; mantenersi, sostenersi, rimanere, durare, restare*** (*contr.* titubare, corruere, concĭdere), si stare non possunt, corruant, Cic.: qui me stante stare non poterant, Cic.: per quos homines ordinesque steterim, Cic.: dum stabat regno incolumis, Verg.: stamus animis, *siam d'animo fermo*, Cic.: res publica stat virtute suā, Liv.: tutelā muliebri res Latina et regnum avitum puero stetit, Liv. b) ***rimaner fermo*** *in q.c.*, α) = ***perseverare, persistere, durare*** *in q.c.*, ***stare a*** *q.c.*, ***seguire*** *q.c.*, *con* in *e l'abl.*, in fide, Cic.: stare oportet in eo, quod sit judicatum, Cic.: *col sempl.* abl., suis judiciis, Cic.: alcjs decreto, Caes.: promissis, *mantenere*, Cic.: pacto, Liv.: impers., eo stabitur consilio, Liv.: statur priore foedere, Liv. β) trasl., ***star fermo = essere fissato, determinato, deciso fermamente,*** stat sua cuique dies, Verg.: tempus agendae rei nondum stare, Liv.: *e così* stat sententia, Ter.: *quindi* stat alci sententia, *coll'*infin. = *alcuno è deciso, vuole fermamente, è risoluto a, ecc.*, Liv.: stat alci *o sempl.* stat *coll'*infin., Cic. *ed a.* c) *di attori e spettacoli*, ***stare = sostenersi*** *sulla scena*, ***piacere*** (*contr.* cadere, exigi), in his, quas primum Caecilii didici novas, partim sum earum exactus, partim vix steti, Ter.: illi, scripta quibus comoedia prisca viris est, hoc stabant, Hor.: cum stetit olim nova (fabula), actoris operā magis stetisse quam suā, Ter.: securus, cadat an recto stet fabula talo, Hor.

Stōĭcē, avv. (Stoicus), ***stoicamente,*** Cic. Mur. 74 *ed altr.*

Stōĭcus, a, um (Στωϊκός), *appartenente allo filosofia stoica*, ***Stoico,*** schola, Cic.: libelli, Hor.: *sost.*, Stoicus, i, m., ***Stoico, filosofo stoico,*** Hor.: *plur.*, Stoici, Cic.

stŏla, ae, f. (στολή), ***stola,*** *lunga veste, che va dal collo sino ai piedi*, a) *delle donne oneste di nobile condizione*, Cic. *ed a.* b) *dei suonatori di flauto nella festa di Minerva*, ***abito talare,*** Ov. fast. 6, 654.

stŏlātus, a, um (stola), ***vestito di stola,*** Ulixes stolatus, *un U. in stola, dell'astuta Livia*, Calig. *in* Suet. Cal. 23.

stŏlĭdē, avv. (stolidus), ***stolidamente, scioccamente, pazzamente,*** Sall. fr., Liv. *ed a.*

stŏlĭdĭtās, ātis, f. (stolidus), ***stolidità, stoltezza, brutalità,*** Flor. 3, 3, 12 *ed altr.*

stŏlĭdus, a, um, *I)* ***stolido,*** *ora* = ***sciocco, pazzo,*** *ora* = ***brutale,*** *di pers.*, Ter., Sall. *ed a.*: *di c. inan.*, superbia, Liv.: audacia, Tac. *II)* trasl. = ***inefficace, inoperoso,*** Cic. top. 59.

stŏmăchĭcus, a, um (στομαχικός), ***che soffre di debolezza di stomaco, dallo stomaco malato, debole di stomaco,*** *comun. sost.*, stomachici, ōrum, m., Sen. *ed a.*

stŏmăchor, ātus sum, āri (stomachus), ***stomacarsi, essere di malumore, essere adirato, stizzirsi, adirarsi,*** Cic. *ed a.*: *con* acc. *gen.*, id, omnia, *per, ecc.*, Ter., Cic. *ed a.*: *coll'*abl. *(per)*, jucundissimis tuis litteris, Cic.: cum alqo, *bisticciarsi con alcuno*, Cic.: *con* ob *e l'acc.*, prave sectum ob unguem, Hor.: *con* quod (*perchè, che*), non dubito, quin mirere atque

etiam stomachere, quod tecum de eadem re agam saepius, Cic.: *seg. da* si, sed stomachabatur senex, si quid asperius dixeram, Cic.

stŏmăchōsē, avv. (stomachosus), *di malumore, sdegnosamente*, rescripsi ei stomachosius, Cic. ad Att. 10, 5, 3.

stŏmăchōsus, a, um (stomachus), *pieno di malumore (sdegno), permaloso, iroso, collerico, sdegnoso, fastidioso*, eques, Hor.: homo, Sen.: trasl. = *che tradisce il malumore, lo sdegno*, genus acuminis, Cic.: litterae stomachosiores, Cic.

stŏmăchus, i, m. (στόμαχος), *I) gola, esofago, come canale per i cibi, e precis. tanto l'intiero canale, come in partic. la parte inferiore di esso*, Cic. de nat. deor. 2, 135. *II)* trasl. = ventriculus, *stomaco, ventricolo*, A) *propr.*, Cic., Cels. *ed a.*: st. aeger, Hor.: boni stomachi, *che digerisce bene*, Quint. B) *fig.*: 1) *in gen.*: stomachus bonus, *stomaco buono = quiete, tranquillità, buon umore*, Quint.: *e così pregn.*, haec autem animo Catonis ferenda sunt aut Ciceronis stomacho, *pazienza*, Cic. fr. *in* Quint. 2) *partic.*: a) *gusto*, ludi apparatissimi, sed non tui stomachi, Cic.: in hoc agello Tranquilli mei stomachum multa sollicitant, Plin. ep. b) *sensibilità, irritabilità, e malumore che ne deriva, sdegno, ira, nausea, bile*, in stomacho ridere, Cic.: stomachum facere *o* movere alci, Cic.: in alqm stomachum erumpere, *dar libero corso al suo sdegno, ecc. contro qualc.*, Cic.: plus stomacho quam consilio dare, *lasciar dominare più la passione che la ragione*, Quint.

stŏrĕa (**stŏrĭa**), ae, f., *coperta intrecciata di paglia, giunchi o funi, ecc., stuoia*, Caes. *e* Liv.

străbo, ōnis, m. (στραβών), *guercio, losco* (*cfr.* paetus), Cic. *ed a.*

strāgēs, is, f., *il venire od essere disteso = il cadere, precipitare, rovinare (rovina), distruzione, devastazione*, a) generic.: tectorum, Liv.: aedificiorum, Tac.: arborum ac virgultorum, Liv.: stragem dare satis, *abbattere i seminati (della tempesta)*, Verg.: stragem inter se dare, *l'atterrarsi l'un l'altro (reciprocamente)*, Liv.: multis sacris profanisque locis stragem facere, *recar devastazioni (della tempesta)*, Liv. b) *il cadere per malattia, il morire*, hominum, Tac.: canum volucrumque, Ov. c) *il cadere per la spada*, α) generic., *strage, uccisione*, principum, Justin.: tot filiorum, Curt. β) *nel combattimento, strage, scempio, annientamento, sconfitta, distruzione, perdita*, duorum in Hispania Scipionum totidemque Romani sanguinis exercituum miserabilis strages, Val. Max.: per arma, per viros late stragem dare *(recare)*, Liv.: ruinae similem stragem dare, Liv.: stragem hostium edere *(fare)*, Justin.: quantas acies stragemque ciebunt, Verg.: *e (fig.)* in contionibus quas ego pugnas et quantas strages edidi! *quali battaglie ho combattuto e quante sconfitte ho inflitto!* Cic. ad Att. 1, 16, 1. *II) meton.*, *mucchio, cumulo, massa di oggetti precipitati a terra*, jacentium elephantorum, Liv.: hominum (*ovv.* corporum) armorumque, Liv.: complere strage campos, Liv.

strāgŭlum, i, n., *V.* stragulus.

strāgŭlus, a, um (sterno), *che serve a distendere sopra o sotto (partic. sopra un giaciglio), I)* agg.: vestis stragula, *cuscino, piumaccio, coperta, tappeto, materasso*, Cic. *ed a.* *II)* sost., **strāgŭlum**, i, n., a) *coperta sopra il letto, il divano, ecc.*, Cic.: *come coltrice, coltre (contr.* opertorium), Sen. b) *coperta dei morti, drappo funebre*, Suet.

strāmĕn, mĭnis, n. (sterno), *paglia sparsa sotto, strame*, Verg., Ov. *e* Plin.

strāmentĭcĭus, a, um (stramentum), *di paglia*, casa, Auct. b. Hisp. 16, 2.

strāmentum, i, n. (sterno), *ciò che serve a stendere sopra, I) strame, partic. paglia*, Caes. *ed a.*: desecta cum stramento seges, Liv.: casae, quae more Gallico stramentis erant tectae, Caes. *II) basto*, stramenta de mulis detrahere, Caes. b. G. 7, 45, 2.

strāmĭnĕus, a, um (stramen), *di paglia, di strame*, casa, Prop. *ed* Ov.: Quirites, *fantocci di paglia, che si gettavano ogni anno nel Tevere, in luogo di vere persone*, Ov.

strangŭlo, āvi, ātum, āre (στραγγαλόω, στραγγαλίζω), *strangolare, strozzare, soffocare, I) propr. e* trasl.: a) *propr.*: alqm, Cic. *ed a.* b) trasl.: vocem, *strozzare, comprimere*, Quint.: sata laeto gramine. *crescere sopra rigoglioso e così soffocare*, Quint. *II) fig., tormentare moralm.*, strangulat inclusus dolor, Ov. trist. 5, 1, 63.

strangūrĭa, ae, f. (στραγγουρία), *stranguria, difficoltà di orinare*, Cic. *ed a.*

strāta, ae, f. (sterno), *strada maestra lastricata*, Eutr. 9, 15.

strătēgēma, mătis, genit. *plur.* mătōn, n. (στρατήγημα), *stratagemma, astuzia militare d'un capitano*, Val. Max. 7, 4 in.: trasl., Cic. ad Att. 5, 2, 2,

Strătŏnīcēa, ae, f. (Στρατονίκεια), *Stratonicea, una delle più notevoli città della Caria. oggi* Eski Hissár. — *Deriv.*: **Strătŏnīcensis**, e, *di Stratonicea; sost. plur.*, Stratonicenses, ium, m., *abitanti di Stratonicea.*

Strătŏnīcis, ĭdis, f. (Στρατονικίς), *Stratonicide, soprannome di Venere presso gli abitanti di Smirne*, Tac. ann. 3, 63.

strātum, i, n. (sterno), *il disteso, I) coperta, cioè:* 1) *sul letto, cuscino, materasso, e meton. = letto*, molle, Liv.: membra stratis reponere, Verg. 2) *gualdrappa, coperta da cavallo*, Sen. *ed a.: e basto*, Liv. *II) lastrico della strada*, strata saxea viarum, Lucr. 1, 315 *e altr.*

strātūra, ae, f. (sterno), *lastrico*, viarum, Suet. Claud. 24.

Stratus, i, f. (Στράτος), *Strato, città capitale degli Acarnani.*

strēna, ae, f., *regalo di buon augurio fatto ad una festa, partic. al capo d'anno, regalo di capo d'anno, strenna*, Suet. Aug. 57.

strēnŭē, avv. (strenuus), *laboriosamente nei propri affari, speditamente, prontamente, celermente*, arma capere, Cic.: navigare, Cic.: abi prae strenue ac aperi fores, Ter.

strēnŭĭtās, ātis, f. (strenuus), *attività nei propri affari, speditezza, sveltezza, agilità*, Ov. met. 9, 320.

strēnŭus, a, um, *pieno di gagliarda energia, rapido all'azione, laborioso nei propri*

affari, ***intraprendente, risoluto, spedito, svelto, operoso*** (*contr.* iners, ignavus), a) *propr., di pers. (spesso unito con* fortis, *valente)*: mercator, Cato: si minus fortis, attamen strenuus, *però uomo, che sa sempre, ciò che vuole e va dritto alla sua meta, coerentemente*, Cic.: *di guerrieri*, ***strenuo, risoluto, animoso*** (*contr.* ignavus), bello, Nep.: imperator in proeliis str. et fortis, Quint.: *col* genit., militiae, Tac.: *in senso cattivo*, ***intraprendente, irrequieto*** (*contr.* quietus), Tac. hist. 1, 52: strenuus in perfidia, ibid. 3, 57. b) trasl., *di sogg. inan.*: navis, Ov.: inertia, *ozio affaccendato*, Hor.

strĕpĭto, āre (intens. *di* strepo), ***strepitare, risonare, rumoreggiare, scricchiolare, ecc.,*** Verg. *ed a.*

strĕpĭtŭs, ūs, m. (strepo), *I) ogni rumore disordinato, confuso*, ***strepito, fragore, fracasso, rimbombo, scoppio, scroscio, cigolìo, ecc.,*** rotarum, Caes.: fluminum, Cic.: valvarum, Hor.: non strepitu, sed clamore, Cic.: *plur.*, strepitus nocturni, Liv. *II) poet.* trasl., ***suono*** *regolato d'uno strumento musicale*, citharae, tibicinae, Hor.

strĕpo, pŭi, pĭtum, ĕre, *I)* ***strepitare, rumoreggiare*** *disordinatamente, confusam.*, ***far strepito, risuonare, scrosciare, far fracasso*** *e sim.*, a) intr.: inter se, *strepitare, lagnarsi*, Cic.: vocibus truculentis, Tac.: fluvius trepit, Hor.: *di cose in cui o intorno a cui vien fatto un rumore*, ***risuonare, echeggiare,*** aures strepunt clamoribus, Liv.: strepit murmure campus, Verg. b) tr.: haec cum streperent, *gridare*, Liv. *II) poet.* trasl., *di strumenti musicali*, ***risuonare, squillare, rimbombare,*** strepunt litui, Hor.: rauco strepuerunt cornua cantu, Verg.

strictim, avv. (strictus), ***superficialmente, leggermente, fuggevolmente,*** dicere, Cic.: librum attingere, Cic.

strictūra, ae, f. (stringo), ***massa di ferro,*** *che vien lavorata*, Verg.: *o è già preparata*, ***ferro in verghe,*** Varr. *e* Plin.

strictus, a, um, part. agg. (*da* stringo), *stretto insieme; quindi I) propr.*, ***solido, compatto, fortemente teso,*** *di membra*, artus, *membra muscolose*, Tac.: *della porta*, ***stretto,*** janua strictissima, Ov. *II)* trasl.: 1) ***breve*** *nell'espressione*, ***conciso,*** epistulae, Sen.: Aeschines, Quint.: strictior Demosthenes, Quint. 2) *del carattere*, ***rigido, severo,*** judex, Sen. contr. 2, 1 (9), 23: judicium strictius, Sen. contr. 1. praef. § 23.

strīdĕo *e* **strīdo,** strīdi, ēre *e* ĕre (*affine etim. a* τρίζω), ***stridere, susurrare, crocchiare, cigolare, fischiare, sibilare,*** *come serpenti, dardi scagliati*, Verg.: *il vento*, Verg.: *la gomena della nave*, Ov. *e* Plin. ep.: *i cardini, i carri*, Verg.: *il mare*, Verg.: *di persone*, inamabile stridet, *stride (nel ridere)*, Ov.: *di api, ronzare*, Verg.

strīdŏr, ōris, m. (strido), ***stridore, fischio, sibilo, stridìo, cigolìo, ronzìo, susurro, mormorio, ecc.,*** *del vento*, Cic.: *del cardine*, Cic.: *della sega*, Cic.: *di animali, come del serpente*, Ov.: *del porco, grugnito*, Ov.: *della scimmia*, Ov.: *dell'elefante*, Auct. b. Afr.: *di uomini*, tribuni, Cic.: *plur.*, magni stridores, *il mugghiare delle onde*, Verg., *ronzio delle api*, Verg.

strīdŭlus, a, um (strido), ***stridulo, che stride, che susurra, che cigola, che risuona, che fischia, che sibila,*** *di dardi*, Verg.: plaustra, Ov.

strĭgĭlis, is, f. (stringo) = στλεγγίς, *raschiatoio adoperato nei bagni per strofinare la pelle*, ***striglia, stregghia*** *(di metallo o di corno)*, Cic. *ed a.*

strigmentum, i, n. (stringo), ***sudiciume, lordura, sporcizia*** *(raschiata, lavata, ecc.)*, Val. Max. 9, 14 ext. 2.

strĭgo, āre, ***fermarsi*** *nell'arare*, ***riposare,*** Plin. 18, 177: trasl., Verg. cat. 9, 19. Sen. ep. 31, 4.

strĭgōsus, a, um, ***smunto, macilento, magro, stecchito*** (*contr.* obesus), canis, Col.: equi strigosiores, Liv.: trasl., strigosior, *di oratore*, Cic. Brut. 64.

stringo, strinxi, strictum, ĕre, *I)* ***trarre, tirare*** *a sè ciò che si è preso con forza*, A) ***stringere, strignere, allacciare, serrare,*** a) *propr.*: tamquam laxaret elatum pedem ab stricto nodo, Liv.: arcum, *tendere*, Plin. ep.: vela, *ammainare*, Sen.: stringebant magnos vincula parva pedes, *stringevano*, Ov.: *del freddo*, stricta matutino frigore vulnera, Liv. b) trasl., *nel discorso*, ***restringere, abbreviare, raccogliere in breve,*** narrationis loco rem, Quint. 4, 2, 128. B) ***trarre,*** 1) ***spaccare, spiccare, sfrondare, troncare, tagliare,*** a) *propr.*: folia ex arboribus, Caes.: remos silvis, Verg.: frondes, Hor.: rubos, Liv. b) trasl.: ingluvie rem, *consumare, dissipare*, Hor. sat. 1, 2, 8. 2) ***trarre*** *un'arma dalla guaina*, ***sguainare, snudare,*** a) *propr.*: gladium, Caes.: cultrum, Liv.: gladium super caput alcjs, Liv.: trasl., stricta manus, *mano pronta a combattere*, Ov. b) trasl.: bellum, *brandire la spada, apparecchiarsi alla guerra*, Flor.: stringitur iambus in hostes, *si scaglia con versi mordaci contro, ecc.*, Ov. *II)* ***rasentare*** *= toccar leggermente*, 1) *in gen.*: summas undas, Ov.: metas interiore rotā, Ov.: vestigia canis rostro, Ov. 2) *partic.*, ***rasentare*** *= ferire, offendere leggermente*, a) *propr.*: gladius stringit et transforat, Sen.: tela stringentia corpus, Verg.: trasl. *(poet.)*, α) ***offendere,*** nomen, Ov.: pectora delicto, Ov. β) ***muovere, commuovere,*** animum patriae strinxit pietatis imago, Verg. Aen. 9, 294. b) ***toccare*** *una local.*, ***giungere*** *in una local.*, ultima Asiae, Curt. 7, 7 (29), 4.

stringŏr, ōris, m. (stringo), ***stringimento, forza restringente,*** gelidai aquai, Lucr. 3, 687.

strix, ĭgis, f., ***strige, barbagianni,*** *uccello notturno, famoso nelle favole degli antichi; si credeva che esso succhiasse il sangue ai bambini nella culla e li allattasse con latte avvelenato; ritenuto quindi per una specie di Arpia, di strega, ecc.*, Plaut., Ov. *ed a.*

strŏpha, ae, f. *e* **strŏphē,** ēs, f. (στροφή), ***raggiro, astuzia, artifizio,*** Sen. *ed a.*

Strŏphădes, um, f. (Στροφάδες), ***Strofadi,*** *due isole del mar Jonio, tra Zacinto ed il Peloponneso, famose nella mitologia come soggiorno delle Arpie; ora* Strivali.

strŏphĭum, i, n. (στρόφιον), ***fascia del seno,*** Cic. *ed a.*

Strŏphĭus, i, m. (Στρόφιος), ***Strofio, re*** *della Focide, padre di Pilade, l'amico di*

Oreste, Strophio atque Agamemnone nati, *Pilade ed Oreste*, Ov. ex Pont. 2, 6, 25.

structŏr, ōris, m. (struo), *muratore*, Cic. *ed a.*

structūra, ae, f. (struo), *congiunzione ordinata, struttura, ordinamento, I) l'alzare un muro, il murare, fabbrica,* a) *come atto:* saxorum rudium, Quint. b) *specie e forma del murare, struttura, architettura,* parietum, Caes.: structurae antiquae genus, Liv. c) *edifizio, fabbrica,* aerariae structurae, *lavoro nelle miniere, cave di rame,* Caes. b. G. 3, 21, 3. *II)* trasl., *nel discorso, congiunzione ordinata dei pensieri o delle parole, struttura, ordinamento, costruzione,* verborum, Cic.: vocum, Quint.

strŭēs, is, f. (struo), *I) mucchio di cose o giacenti insieme o l'una sull'altra, catasta,* Ov.: corporum, Tac.: lignorum, Liv. *II) partic.:* a) *mucchio di piccole focaccie per i sacrifizi, che venivano poste insieme ed avevano quindi l'aspetto delle dita riunite,* Cato *ed* Ov. b) *mucchio, come misura,* laterum, Cic. ad Att. 5, 12, 3. c) *massa, grande quantità di soldati, della* phalanx, Liv. 44, 41, 7.

strūma, ae, f. (struo) = χοιράδης, *rigonfiamento scrofoloso e suppurazione delle glandole linfatiche, specialmente al collo, glandole rigonfiate, strume,* struma Vatinii, Cic. ad Att. 2, 9, 2: *plur.* Cic. Vat. 39: *con allusione alle ghiandole gonfie di Vatinio,* qui exsecant pestem aliquam tamquam strumam civitatis, Cic. Sest. 135.

strŭo, struxi, structum, ĕre, *propr. mettere a strati; quindi I) porre a strati sopra, o l'uno accanto all'altro, collocare a strati sopra o l'uno accanto all'altro, commettere o congiungere,* a) *propr.:* lateres, Caes.: arbores in pyram, Ov.: penum ordine longo, Verg.: *e così* avenae structae, *le canne della zampogna,* Ov. b) trasl., *comporre con parole,* Quint. 1, 5, 67. *II) con diversi concetti accessori:* A) *col conc. access. del preparare = accatastare artificialm., costruire, fabbricare, ergere, preparare, apparecchiare,* a) *propr.:* acervum, Hor.: domum, Hor.: convivia, *apparecchiare,* Tac.: partic. *sost.*, saxorum structa, *costruzione di macigni,* Lucr. 4, 359. b) trasl., *preparare q.c. (di cattivo), macchinare, apprestare,* alci insidias, Liv.: alci aliquid calamitatis, Cic.: odium in alios, Cic.: quid struit? *cosa va egli macchinando?* Verg.: *e apprestare, suscitare una persona,* alqm, Tac.: crimina et accusatores, Tac. B) *col conc. access. dell'ordinare o disporre = ordinare,* copias ante frontem castrorum, *schierare, disporre in ordine di battaglia,* Caes.: *e così* omnes armatos in campo, Liv.: aciem, Liv.: trasl., verba sic, ut etc., Cic.: compositi oratoris bene structa collocatio, Cic. C) *col conc. access. dell'innalzare, aumentare = ammucchiare, accumulare,* altaria donis, *caricare di offerte,* Verg. Aen. 5, 54.

Strȳmo *e* **Strȳmōn,** mŏnis, acc. mŏnem *e* mŏna, m. (Στρύμων), *Strimone, uno dei più importanti fiumi della Tracia, prima fiume di confine verso la Macedonia; nasce dalla catena dell'Emo e sbocca nel golfo Strimonio; ora* Karasu *ovv.* Struma (Strumo). — *Deriv.:* A) **Strȳmŏnis,** nĭdis, f. (Στρυμονίς), *una dello Strimone, una Tracia.* B) **Strȳmŏnĭus,** a, um (Στρυμόνιος), *dello Strimone, poet. = Trace.*

stŭdeo, dŭi, ēre, *affaticarsi seriamente, con diligenza intorno a q.c., per impulso dell'animo proprio, sollecitare q.c. seriamente, con ardore, attivamente; applicarsi a q.c., attendere con ardore a q.c., studiare q.c., tendere a q.c., aspirare, cercare (di raggiungere, di ottenere, di appropriarsi) q.c., I) in gen.:* α) *col* dat.: pecuniae, Cic.: novis rebus, Caes.: agriculturae, Caes.: litteris, *studiare,* Cic.: medicinae, Quint.: laudi, Cic.: labori ac duritiae, *cercare di appropriarsi, abituarsi a, ecc.,* Caes.: juri ac legibus cognoscendis, Cic. β) *col* genit.: qui te nec amet nec studeat tui, *non si curi di te,* Caecil. com. fr. *in* Cic. de nat. deor. 3, 72. γ) *con* acc. *gen.:* horum nihil egregie, Ter.: unum, hoc unum, Cic. *ed* Hor.: id, ut *ovv.* ne etc., Ter. *e* Liv. δ) *coll'*infin. *o l'*acc. *e l'*infin.: studet intrare, Nep.: studeo scire, quid egeris, *saprei volentieri, ecc.,* Cic.: sese student praestare ceteris, Sall.: dissensionem exstingui summe studui, Mat. *in* Cic. ep. ε) *con* ut *o* ne *e il cong.:* maxime studebat, ut... excluderet, Auct. b. Alex.: ne solus esset studui, Phaedr. ζ) *con* in *e l'*acc.: in id solum student, ut sciant, Quint. η) *assol.:* ita ut aequum fuerat atque ut studui, Ter.: eo quo studuerat (sc. venire) venit, *dove egli aveva voluto,* Nep. *II) partic.:* 1) *parteggiare per qualc., sostenere alc. col suo favore, favorire, promuovere coi fatti, essere favorevole, occuparsi con ardore o vivamente di qualc.,* alci, Cic. *ed a.:* alcjs rebus, Nep.: *assol.*, Sall. Cat. 51, 13. 2) *assol. = applicarsi alla scienza, occuparsi scientificamente, studiare,* anni, quibus studuimus, Quint.: apud alqm, Sen. rhet.: domi, Quint.: in Tuscis, Plin. ep.

stŭdĭōsē, avv. *col* compar. *e* superl. (studiosus), *studiosamente, zelantemente,* Cic. *ed a.*

stŭdĭōsus, a, um (studium), *zelante, sollecito, diligente, dato con ardore a q.c., premuroso di q.c., intento con ardore a q.c., studioso di q.c., assiduo in q.c., I) in gen.:* *col* genit.: venandi, Cic.: dicendi, Cic.: litterarum, Nep.: studiosissimus lautitiarum, Suet. *II) partic.:* A) *zelante per qualc. o q.c. = a lui dedito, propenso, inclinato, favorevole, affezionato; che rende omaggio ad una cosa,* mei, Cic.: studiosissimus existimationis meae, Cic. B) *che attende al sapere, alla scienza, assiduo, studioso, dotto,* cohors, Hor.: juvenis, Quint.: trasl., otium, Plin. ep.: *sost. plur.*, studiosi, ōrum, m., *studiosi,* Cic. de opt. gen. 13. Quint. 2, 10, 15. Plin. ep. 4, 13, 11 *ed altr.*

stŭdĭum, ĭi, n. (studeo), *impulso interno, il tendere con zelo, applicazione, diligenza, zelo, inclinazione, voglia, I) in gen.:* veri reperiendi, Cic.: pugnandi, Caes.: venandi, Liv.: discendi, Cic.: st. quaestus, *avidità di guadagno,* Cic.: *assol.*, incensi sunt studio, Cic.: omne studium ad alqd conferre, Cic.: summo studio discere, Cic.: *e così* studio accusare, *passionatamente* (*contr.* officiose defendere), Cic.: et hoc studio pravus facis, *a bello studio,* Hor. *II) partic., inclinazione particolare per una persona o*

cosa: A) *per una persona* = *inclinazione particolare, predilezione, propensione, affezione, ossequio, ecc.* (*unito con* favor *e con* suffragium *e contrapp. ad* odium), Cic. *ed a.*: rei publicae, *amor patrio*, Cic.: partium, *parzialità*, Cic.: *e così assol., coord.* cupiditas et studium, Liv.: sine studio dicere, Cic.: sine ira et studio *(imparzialmente)*, Tac.: studium *(interesse)* et iracundiam suam rei publicae dimittere, Cic.: *al plur.*, senatum in studia diducere, *nelle gare partigiane*, Tac. B) *per una cosa:* 1) generic., *inclinazione, occupazione prediletta, vaghezza, passione*, istius studium ... latrocinium, Cic.: *e così* immoritur studiis, Hor.: alcjs studiis obsequi *od* inservire, Ter. *e* Nep. 2) *applicazione scientifica, occupazione scientifica, studio*, juris, Cic.: doctrinae, Cic.: haec inter se studia exercere, Cic.: studiis illis se dare, Cic.

stultē, avv. *col* compar. *e* superl. (stultus), *stoltamente, pazzam., scioccam.* (*contr.* prudenter, sapienter), Cic. *ed a.*

stultĭtĭa, ae, f. (stultus), *stoltezza, follia, mancanza di perspicacia, scempiaggine, sciocchezza* (*contr.* prudentia, sapientia), Cic. *ed a.*: *come espressione più mite per libidine e sim. in* Plaut. *e* Ter.: *plur.*, hominum ineptiae ac stultitiae, Cic. Brut. 236.

stultus, a, um, part. agg. (*propr.* partic. *di* *stolo, ŭi, ultum, ĕre, *far impazzire*), *stolto, sciocco, demente, pazzo* (*contr.* prudens, sapiens, catus, eruditus), a) *di pers.*, *Comici*, Cic. *ed a.*: reddere alqm stultiorem, Cic.: stultissima persona, Cic.: *sost.*, stultus, i, m., *stolto, sciocco, pazzo*, Ter., Cic. *ed a.* b) trasl., *di c. inan.*: loquacitas, Cic.: laetitia, Sall.: dies, *passato stoltamente*, Tibull.: consilium stultissimum, Liv.

stūpa, *V.* stuppa.

stŭpĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, pass. **stŭpĕfīo**, factus sum, fĭĕri (*da* stupeo *e* facio), *stupefare, rendere attonito, stordito, fuori di sè, ecc.*, privatos luctus stupefecit publicus pavor, *stordì*, Liv.: stupefactus, a, um, *stupefatto, stordito, fuori di sè, ecc.*, Cic.

stŭpĕo, pŭi, ēre, *I) essere stordito fisicam. o moralm. (intellettualm.), essere sconcertato, stupire, restare attonito*, cum semisomnus stuperet, *non si poteva ben ricordare*, Cic.: animo relictos *(svenuti)* stupentesque *(e privi dei sensi)*, Sen.: stupentia *(rigide)* membra, Curt.: haec cum loqueris, nos stupemus, Cic.: animus stupet, Ter.: *coll'*abl. *(per = a motivo di)*, gaudio, Cael. *in* Quint.: illis carminibus, Hor.: novitate, Quint.: *con* in *e l'*abl., in Turno, Verg.: in titulis et imaginibus, Hor.: *con* ad *e l'*acc., ad auditas voces, Ov.: ad supervacua, Sen.: *coll'*acc., donum exitiale Minervae, *stupire, stupirsi per, ecc.*, Verg. *II)* trasl., *di sogg. inan., che non si muovono ovv. si muovono con difficoltà, che sembra siano spossati, che riposino, stagnare, star fermo*, stupente seditione, Liv.: stupuerunt verba palato, *morirono*, Ov.

stŭpesco, ĕre (stupeo), *stupefarsi, stupire*, aspiciat, admiretur, stupescat, Cic. de or. 3, 102.

stūpĕus, a, um, *V.* stuppeus.

stŭpĭdĭtās, ātis, f. (stupidus), *stupidezza, sbalordimento, stupidità*, Cic. Phil. 2, 80.

stŭpĭdus, a, um (stupeo), *I) stordito, attonito, istupidito, sconcertato*, *Comici*, Cic. *ed a.* *II) stupido, sciocco*, Cic. *ed a.*

stŭpŏr, ōris, m. (stupeo), *I) stupore*, a) *insensibilità*, sensus, Cic.: totius corporis, Sen. rhet.: linguae, *difficoltà, tardità di parola*, Cic. b) *sbigottimento, stupore*, stupor patres defixit, Liv.: stupor et admiratio omnes incessit, Justin. *II) stupidezza, balordaggine, stupidità*, Cic. *ed a.*: *meton.*, *stupido (asino)*, Catull. 17, 21. Verg. cat. 3, 4.

stuppa (stūpa), ae, f. (στύππη *o* στύπη), *stoppa*, Caes., Liv. *ed a.*

stuppĕus (stūpĕus), a, um (stuppa), *di stoppa*, vincula, Verg.: retinacula, Ov.

stŭprātŏr, ōris, m. (stupro), *stupratore, violatore d'una donna*, Quint. *ed a.*

stŭpro, āvi, ātum, āre (stuprum), *profanare, contaminare*, *I) in gen.*: pulvinar, Cic. de har. resp. 33. *II) contaminare = disonorare con libidine, violare, stuprare*, filiam, Cic. *ed a.*: ingenuam, Quint.

stŭprōsus, a, um (stuprum), *libidinoso*, mens, Val. Max. 6, 1, 8.

stŭprum, i, n., *deflorazione per libidine di qualsiasi genere, stupro, deflorazione, fornicazione, adulterio* (*contr.* pudicitia), a) *propr.*, Cic. *ed a.*: stuprum alci offerre *od* inferre, Cic.: stuprum facere cum alqa, Cic.: stuprum pati, Liv. b) *meton.* = *druda*, Prop. 4, 7, 57.

Stўgĭālis, Stўgĭus, *V.* Styx.

stўlus, i, m., *V.* stilus.

Stymphālŏs *e* **-ŭs**, i, m. *e* **Stymphālum**, i, n. (Στύμφαλος), *Stinfalo, lago vicino al fiume ed alla città omonima dell'Arcadia, celebre nella favola come soggiorno di quei mostruosi uccelli di rapina coperti di penne di bronzo, i quali assalivano gli uomini e vennero finalmente uccisi da Ercole; oggi rovine della città presso* Katholicon *ovv.* Kionea. — *Deriv.*: A) **Stymphālis**, ĭdis, f. (Στυμφαλίς), *Stinfalio*, undae, *lago Stinfalo*, Ov. B) **Stymphālĭus**, a, um, *Stinfalio*, monstra, *uccelli del lago St. (V. sopra)*, Catull.

stўrax, răcis, m. (στύραξ), *storace, arbusto che produce una gomma odorifera dello stesso nome e che bruciata viene usato come profumo*, Verg. *e* Plin.

Styx, Stўgis *e* Stўgos, *acc.* Stўgem *e* Stўga, f. (Στύξ), *Stige, I) fonte dell'Arcadia, la cui acqua gelida era velenosa e corrosiva*, Sen. nat. qu. 3, 25, 1. Curt. 10, 10 (31), 17. *II) nel mito:* 1) = *acqua dell'inferno, in nome della quale gli dei pronunciavano il più sacro ed inviolabile giuramento*, Verg. ge. 4, 480. Ov. met. 12, 322. 2) *(poet.) meton.* = *inferno*, Verg. ge. 1, 243. Ov. met. 10, 13. — *Deriv.*: A) **Stўgĭālis**, e, *appartenente allo Stige, Stigio*, sacra, Ps. Verg. Cir. 373. B) **Stўgĭus**, a, um, (Στύγιος), *appartenente allo Stige, all'inferno; Stigio, sotterraneo*, palus, *palude Stigia*, Verg.: Juppiter *ovv.* frater *ovv.* rex, *Plutone*, Verg.: cymba *ovv.* carina, *la barca di Caronte*, Verg.: *quindi infernale = orribile, mortifero, nocivo, tristo*, bubo, Ov.: os (sc. serpentis), Ov.: vis, Verg.

Suāda, ae, f. (suadeo) → Πειθώ, *Suada*,

dea della persuasione, Enn. ann. fr. *in* Cic. Brut. 59.

Suādēla, ae, f. (suadeo) = Πειθώ, *Suadela, dea della persuasione,* Hor. ep. 1, 6, 38.

suādeo, suāsi, suāsum, ēre, *I)* intr., *consigliare, dar consiglio, esortare,* cui ne suadere quidem ausus essem, Cic.: *di sogg. inan.,* suadentibus annis, Plin. ep. *II)* tr., *consigliare, persuadere q.c., consigliare, esortare a q.c.,* pacem, Cic.: legem, Cic.: quod ipse tibi suaseris, Cic.: *coll'*infin., Verg.: *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *ed a.: con* ut *e il cong.,* Cic. *ed a.: con* ne *e il cong.,* Nep. *ed a.: col sempl.* cong., Nep. *ed a.*

suāsio, ōnis, f. (suadeo), *I) il consigliare, dar consiglio, consiglio,* Sen. ep. 95, 65. *II) discorso commendativo, in sostegno di q.c.,* Cic.: legis, Cic.

suāsŏr, ōris, m. (suadeo), *consigliatore, esortatore,* facti, Cic.: deditionis, Cic.: legis *(d'un progetto di legge),* Liv.

suāsōrĭus, a, um (suadeo), *appartenente al dar consigli, suasorio,* pars, Quint.: materia, Quint.: *sost.,* suasoria, ae, f. (sc. oratio), *orazione, in cui si consiglia o si raccomanda q.c.,* Quint.

suāsŭs, ūs, m. (suadeo), *il consigliare, consiglio,* Comici.

suāvĭdĭcus, a, um (suave *e* dico), *che parla gradevolmente, soavemente; gradevole, soave,* versus, Lucr. 4, 178.

suāvĭlŏquens, entis (suave *e* loquor) = ἡδυεπής, *che parla gradevolmente, soavemente; gradevole, soave,* os, Enn. fr.: jucunditas, Cic. fr.: carmen, Lucr.

suāvĭlŏquentĭa, ae, f. (suaviloquens), *il parlar gradevole, soave,* Cic. Brut. 58.

suāvĭŏlum, *V.* saviolum.

suāvĭor, *V.* savior.

suāvis, e (*cfr. il greco* ἁδύς), *soave, gradevole, dolce, attraente, I) pei sensi:* odor, Cic.: flores, Lucr.: neutro suave *avv., p. es.,* s. rubens, Verg.: s. resonare, Hor. *II) per l'animo e la mente:* homo, Cic.: conjunctio, Cic.: sermo suavior, Hor.: tibi mihi suavissimum est dare etc., Cael. *in* Cic. ep.

suāvĭtās, ātis, f. (suavis), *soavità, piacevolezza, dolcezza, attrattiva, I) pei sensi,* cibi, Cic.: odorum, Cic.: oris et vocis, Nep.: *plur.,* suavitates, *godimenti soavi,* Cic. *II) per l'animo e la mente:* mira quaedam in cognoscendo s., Cic.: ejus eximia s., *amabilità,* Cic.: *così pure* s. quaedam sermonum *(conversazione)* atque morum *(comportamento, in genere),* Cic.: *plur.,* propter multas suavitates ingenii, officii, humanitatis tuae, Cic.

suāvĭtĕr, avv. (suavis), *soavemente, piacevolm., gradevolm., I) pei sensi:* quam suaviter voluptas sensibus blandiatur, Cic. *II) per l'animo e la mente:* loqui, Cic.: meminisse, *con piacere,* Cic.: suavius vivere, Hor.: suavissime scriptae litterae, Cic.

suāvĭtūdo, dĭnis, f. (suavis) = suavitas, Cornif. rhet. *ed a.*

suāvĭum, *V.* savium.

sŭb, prep. *coll'*abl. *e l'*acc. (*cfr.* ὑπό), *I) coll'*abl.: *A) di luogo,* 1) *per indicare il dimorare sotto un oggetto, sotto,* a) *con verbi di stato,* sub vestimentis habere, Plaut.: sub pellibus hiemare, Caes.: trasl., sub armis esse, Caes.: sub armis habere legiones, Cic.: sub corona, sub hasta vendere, Caes. *e* Liv.: sub nomine pacis bellum latet, Cic. b) *con verbi di moto,* α) *sotto,* sub hoc jugo dictator Aequos misit, Liv. β) *in alto, in su, su,* monte sub aërio, Verg. 2) *per indicare il rimanere nella vicinanza immediata d'un oggetto che s'erge in alto, sotto, al disotto, sotto a, a, innanzi,* sub monte esse, considere, Caes.: sub septemtrionibus positum esse, Caes.: trasl., sub jactu teli esse, Liv.: sub oculis domini suam probare operam studebant, Caes.: omnia sub oculis erant *(stavano),* Liv.: sub sinistr Britanniam relictam conspexit, Caes. 3) *per indicare il rimanere in un oggetto che circonda, sotto, in,* silvis inventa sub altis, Ov. vidimus obscuris primam sub vallibus urbem Verg. 4) *per indicare una successione immediata, immediatamente, dietro,* Euryalumque Helymus sequitur; quo deinde sub ipso ecce volat calcemque terit jam calce Diores, Verg. Aen. 5, 322 *e sgg.*

B) *di tempo,* 1) *per indicare il coincidere d'un avvenimento col tempo, al momento, durante, in,* primis spectata sub annis, Ov.: consilium sub die nasci debet, Sen.: ne sub ipsa profectione milites oppidum irrumperent, Caes. 2) *per indicare l'avvicinarsi approssimativo d'un avvenimento ad un tempo, verso, circa,* sub luce urbem ingressus, Liv.: excesserunt urbe sub adventu Romanorum, Liv.: sub exitu vitae, Suet.

C) *di condizioni,* 1) *per indicare una subordinazione, sotto, in,* sub regno alcjs, Cic.: cujus sub imperio phalanx erat Macedonum, Nep.: sub dicione atque imperio alcjs esse, Caes.: sub Hannibale magistro omnes belli artes edoctus, Liv.: sub rege, *sotto la dominazione d'un re,* Cic.: adhuc sub judice lis est, Hor. 2) *per indicare circostanze prossime, sotto cui avviene q.c., sotto, a,* Bacchi sub nomine risit, Ov.: ut sub specie venationis dolus lateret, Justin.: sub ea condicione, Suet.: sub honesto patrum aut plebis nomine dominationes affectabant, Sall. fr.: sub exceptione, si, Suet.: sub poena mortis, servitutis, Suet.

*II) coll'*acc.: *A) di luogo:* 1) *per indicare il moto sotto un oggetto, sotto,* exercitum sub jugum mittere, Caes.: sub furcam ire, Hor.: sub scamna dare pedem, Ov.: sub divum rapere, Hor.: trasl., sub sensum cadere non possunt, Cic.: quae sub sensus subjecta sunt, Cic. 2) *per indicare il moto nella vicinanza immediata d'un oggetto che s'erge in alto, sotto, entro, vicino a,* sub montem succedunt milites, Caes.: hostem mediam ferit esse sub alvum, Ov.: trasl., sub manum summittere, Auct. b. Afr.: venire sub ictum, *venire alla portata,* Liv. 3) *per indicare l'estensione sino ad un oggetto che s'erge in alto, presso a,* arat finem sub utrumque colonus, Hor.: sub ipsum murum fons aquae prorumpebat, Hirt. b. G.

B) *di tempo, per indicare la vicinanza immediata d'un avvenimento ad un tempo,* a) *se l'avvenimento precede = verso, circa,* sub noctem, Caes.: sub vesperum, Caes.: sub ortum ferme lucis, Liv.: sub idem tempus, Liv.: sub

finem certaminis, Liv.: sub tempus edendi, Hor.: sub galli cantum, Hor.: sub adventum, Liv. b) *se l'avvenimento segue* = ***subito dopo, immediatamente dopo,*** sub eas litteras statim recitatae sunt tuae, Cic.: sub hanc vocem fremitus variantis multitudinis fuit, Liv.

C) *di condizioni, per indicare una subordinazione* = ***sotto,*** sub potestatem redigere, Nep.: matrimonium vos sub legis superbissimae vincula conicitis, Liv.

Sub *in composizione vale:* a) = ***sotto,*** b) = ***alquanto,*** c) = ***segretamente.***

sŭbabsurdē, avv. (subabsurdus), ***alquanto assurdamente,*** Cic. de or. 2, 275.

sŭb-absurdus, a, um, ***alquanto assurdo, alquanto insulso,*** Cic. *e* Quint.

sŭb-accūso, āre, ***biasimare, accusare, incolpare un poco,*** discessum, Cic.: alqm, Cic.

sŭbactĭo, ōnis, f. (subigo), ***coltivazione, coltura*** *dell'intelletto*, Cic. de or. 2, 131 *(con immagine derivata dall'agricoltura).*

sŭbadrŏgantĕr, *V.* subarroganter.

sŭbadsentĭens, *V.* subassentiens.

sŭb-ăgrestis, e, ***alquanto contadinesco,*** consilium, Cic.: subagreste quiddam planeque subrusticum, Cic.

sŭb-ālāris, e, ***che si trova, si porta sotto le ascelle,*** telum, Nep. Alcib. 10, 5.

sŭb-ămārus, a, um, ***alquanto o mediocremente amaro,*** subamara aliqua res, *q.c. che ha un gusto alquanto amaro, amarognolo*, Cic. de inv. 1, 25: *sost. plur.*, subamara, ōrum, n., ***cose amarognole, alquanto amare*** (*contr.* dulcia), Cic. de fato 8.

sŭb-arrŏgantĕr, avv., ***alquanto arrogantemente, temerariamente,*** Cic. Ac. 2, 114.

sŭbassentĭens, entis (partic. *di* subassentio), ***accordantesi alquanto,*** Quint. 11, 3, 100.

sŭb-ausculto, āre, ***ascoltare segretamente, di nascosto; origliare, orecchiare,*** Cic. de or. 2, 153 *ed altr.*

sub-bĭbo, bĭbi, ĕre, ***bere a piccoli sorsi, centellinare,*** paulum, *bere un sorso*, Suet. Ner. 20.

sub-cēno, āre, ***mangiar di sotto (o di nascosto),*** Galba *in* Quint. 6, 3, 90.

1. **sub-centŭrĭo,** āre, *V.* 1. succenturio.

2. **sub-centŭrĭo,** ōnis, m., *V.* 2. succenturio.

subcinctus, a, um, *V.* succinctus.

subcingo, *V.* succingo.

subcīsīvus, a, um, *V.* subsicivus.

subcoeno, *V.* subceno.

sub-contŭmēlĭōsē, avv., ***alquanto ingiuriosamente,*** alqm tractare, Cic. ad Att. 2, 7, 3.

subcresco, *V.* succresco.

sub-crispus, a, um, ***alquanto crespo, ricciutello,*** capillus, Cic.: juba equi, Varr.

subcumbo, *V.* succumbo.

sub-dēbĭlis, e, ***alquanto difettoso,*** Suet. Vitr. 17.

sub-dēfĭcio, ĕre, ***venir meno a poco a poco, andar mancando,*** Curt. 7, 7 (31), 20.

sub-diffĭcĭlis, e, ***alquanto, in qualche modo difficile,*** quaestio, Cic. de amic. 67.

sub-diffīdo, ĕre, ***diffidare in qualche modo, non fidarsi molto, diffidare alquanto,*** Cic. ad Att. 15, 20, 2.

subdĭtīvus, a, um (subdo), ***supposto, finto, illegittimo, spurio,*** archipirata, Cic.: fratrem ut subditivum apud patrem arguere conatus est, Suet.

sub-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *I)* ***sottoporre, supporre; porre, mettere, collocare, adattare sotto*** *q.c.*, A) *in gen.:* 1) *propr.:* a) generic.: ignes, Cic.: pugionem pulvino, Suet.: calcaria equo, Liv. (*e fig.* ignaviae calcar, Sen.); tauros aratro, Tac.: se aquis, *immergere*, Ov.: fundamenta per solidum, *farvi sotto solidi fondamenti*, Tac. b) *partic.* subditus, *di luoghi* = ***posto sotto*** *o* ***presso*** *ad un luogo*, subdita templo Appias, Ov. 2) trasl.: alci acriores ad studia dicendi faces, Cic.: ingenio stimulos, Ov.: alci spiritus, *infondere*, Liv. B) *partic.:* ***sottoporre; sottomettere, rendere soggetto,*** 1) *propr.:* ne feminae imperio subderentur, Tac.: proles subdita regno, Tibull. 2) trasl., ***sottoporre, dare in balia, esporre,*** rem casibus, Plin. ep. *II)* ***mettere al posto*** *d'un altro*, ***sostituire,*** A) *in gen.:* judicem in meum locum, Cic. B) *partic.:* a) ***supporre*** *falsamente*, ***spacciare*** *q.c.* ***di falso per vero,*** alqm in alcjs locum, Cic.: subditum se suspicatur, Ter.: subditus filius, *supposto, illegittimo, spurio*, Liv. b) ***istigare sottomano*** *qualc. come accusatore*, Tac. ann. 4, 59.

sub-dŏcĕo, ēre, ***fare il maestro di scuola come sostituto*** *presso qualc.*, ***servire*** *per qualc.* ***come adiutore nell'insegnamento,*** alqm, Cic. ad Att. 8, 4, 1.

subdŏlē, avv. (subdolus), ***astutamente, scaltramente, di soppiatto,*** Cic. Brut. 35. Sall. Jug. 108, 1.

sub-dŏlus, a, um, ***maligno, astuto, subdolo, fraudolento, ingannatore,*** *di pers.*, Sall. *ed a.: di sogg. inan.*, animus, Sall.: oratio, Caes.

sub-dŭbĭto, āre, ***nutrire qualche dubbio, essere in qualche modo in dubbio,*** Cic. ad Att. 14, 15, 1 (2): *seg. da prop. relat.*, Cic. ep. 2, 13, 2.

sub-dūco, duxi, ductum, ĕre, *I)* ***trar via di sotto, sottrarre, prendere, tor via,*** *partic. di nascosto*, A) *propr.:* 1) *in gen.:* ensem capiti, Verg.: lapides ex turri, Caes.: cibum athletae, Cic.: trasl., se subducere colles incipiunt, *ritirarsi a poco a poco, digradare*, Verg.: hic quoque fons nascitur simulque subducitur *(si perde)*, Plin. ep.: est (cubiculum) subductum omnibus ventis, *è riparato contro tutti i v.*, Plin. ep. 2) *partic.:* a) ***trar via, togliere, condur via,*** *e coll'indicaz. del* d o v e ? = ***condurre,*** cohortes e dextro cornu, Liv.: copias in proximum collem, *le trasse indietro, le mise al sicuro*, Caes.: milites in primam aciem, Sall.: alqm in contionem, Liv. b) ***allontanare, portar via di nascosto, sottrarre,*** furto obsides, Liv.: aut cistam effractam aut viatica subducta plorat, Hor.: *e* se subd., ***allontanarsi sottomano (di nascosto), partirsi, sottrarsi di nascosto,*** hinc se, Plaut.: se de circulo, Cic.: clam se ab custodibus, Nep.: *e sempl.* clam se, Auct. b. Afr.: *e* se praesenti tempori, *scostarsi, ritirarsi*, Vell.: nos quaerimus illa tamquam lateant semper sesque subducant, Quint., *si sottraggano al nostro sguardo.* B) trasl.: subd. rationem *ovv.* ratiunculam = ***fare il***

conto, sommare, calcolare, ponderare, Cic.: *così pure* calculos, Cic.: summam, Cic.: *quindi* subductā ratione, *con riflessione,* Ter. *e* Cic. *II) trarre in alto,* 1) *in gen.:* cataractam in tantum altitudinis, Liv.: tunicas, Ov. 2) *partic., come* t. t. *naut., trarre a terra, in secco una nave* (*contr.* deducere), Caes.: classem, Liv.

subductĭo, ōnis, f. (subduco), *I) calcolo, computo, plur. in* Cic. de or. 2, 132. *II) il trarre le navi in secco, plur. in* Caes. b. G. 5, 1, 2.

sub-dūrus, a, um, *alquanto duro,* Cels. 5, 28, 14: *fig.,* Q. Cic. pet. cons. 46.

sŭb-ĕdo, ēdi, ĕre, *rodere, scavare di sotto,* Ov. met. 11, 783.

sŭb-ĕo, ĭi, ĭtum, īre, *I) andar sotto o abbasso in q.c., venire, entrar sotto; curvarsi, piegarsi, tuffarsi sotto,* 1) *propr.:* a) generic.: α) *con* prep.: subit oras hasta per imas clipei, Verg. β) *col* dat.: luco, Verg.: *come sostegno, portatore,* ingenti feretro, Verg.: subtemen, quod subit stamini, Verg. γ) *coll'*acc.: aquas, Ov.: cavum, Hor.: operta telluris, Verg.: inter annos XIV tectum non subisse, Caes.: *e così* tecta, Quint. *ed* Ov: mucronem, *farsi sotto alla spada,* Verg. (*cfr. fig.* omnia tela intenta in patriam, Cic.): *come sostegno,* jugum, *piegarsi (come bestia da soma, da tiro) sotto il g.,* Plin. (*cfr. fig.:* jugum imperii rigidā cervice, Curt.): *parim.* currum, Verg.: onus dorso gravius, Hor. (*cfr. fig.:* onus subire et perferre, *contr.* horrere, Hor.): verbera, *ricevere percosse.* Ov.: *e (fig.),* vel contumeliarum verbera, Cic. δ) *assol.:* umeris subibo, *ti sosterrò sulle mie spalle,* Verg.: ille astu subit, *si curva con astuzia,* Verg.: *come sostegno,* aura, subito, *sollevami, portami,* Ov. b) *in senso osceno, col* dat.: liquido deo, Prop. 2) trasl., *sobbarcarsi ad una cosa (come ad un peso), sottoporsi a q.c. (come ad un peso), sopportare, incorrere e sim.,* pro amico periculum aut invidiam, Cic.: labores, Cic.: vim atque injuriam, Cic.: inimicitias, Cic.: casum, Caes.: minus sermonis subiissem, Cic.

II) avvicinando, andare appresso, A) *appressarsi ad un punto, accostarsi, avvicinarsi, all'insù = avanzare, salire, innalzarsi,* 1) *propr.:* a) generic.: α) *con* prep.: sub orbem solis, *farsi innanzi al sole (della luna),* Liv.: in adversos montes, Liv.: ad montes, ad vallum, Liv. β) *col* dat., muro, Verg.: portu Chaonio, Verg. γ) *coll'*acc.: collem, Hirt. b. G.: muros, Liv.: medium orbem, *avvicinarsi (della notte),* Verg.: *poet., accostarsi ad una persona, ostilmente = assalire,* Hebesum, Verg. δ) *assol.:* pone subit conjux, *vien dopo di me,* Verg.: subit ipse meumque explet opus, Ov.: *di vegetali, ecc. = spuntare, germogliare,* ne subeant herbae, Verg. b) *accostarsi a poco a poco, lentamente, insensibilm., furtivam.; avvicinarsi di soppiatto, introdursi,* α) *coll'*acc.: thalamos pudicos, Ov.: furtim lumina fessa *(del sonno),* Ov. β) *assol.:* acrius illa (puella) subit, Prop.: an subit (amor), Ov. 2) trasl.: a) generic., *venir sotto a q.c. o qualc.,* α) *con* sub *e l'acc.:* omnes sententiae verbaque omnia, quae sunt cujusque generis maxime illustria, sub acumen stili subeant et succedant necesse est, Cic. β) *coll'*acc.: clarum subit Alba Latinum, *viene sotto L. (= sotto la dominazione di L.),* Ov. b) *accostarsi ad un'azione, sobbarcarsi ad una cosa, assumere, imprendere q.c., coll'*acc., invicem proelium, Liv. c) *di condizioni = sopravvenire ad alc., sopraggiungere, sorprendere, cogliere,* α) *col* dat.: subeunt mihi fastidia cunctarum, Ov.: ne subeant animo taedia justa tuo, Ov. β) *coll'*acc.: sera paenitentia subiit regem, Curt. d) *di pensieri, ecc. = sopraggiungere, sorprendere qualc. = venire in mente, in animo,* α) *col* dat.: subeant animo Latmia saxa tuo, Ov. β) *coll'*acc. *e precis. coll'*acc. *e l'infin.:* cogitatio animum subiit indignum esse etc., Liv.: *con prop. relat.,* mentem subit, quo praemia facto pararis, Ov. γ) *senza* acc.: personae subeunt, Quint.: subiit cari genitoris imago, Ov.: *coll'*acc. *e l'infin.:* subit hanc arcana profanā detexisse manu, Ov.: *con prop. relat.,* quid sim fuerimque subit, Ov.

B) *seguire immediatamente a qualc., sottentrare ad alc., succedere, entrare per qualc.,* 1) *propr.:* α) *col* dat.: primae legioni tertia, dexterae alae sinistra subiit, Liv. β) *coll'*acc.: furcas subiere columnae, Ov. 2) trasl.: α) *con in e l'acc.:* fugere pudor verumque fidesque; in eorum subiere locum fraudes etc., Ov. β) *assol.:* subiit argentea proles, Ov.: optima quaeque dies prima fugit; subeunt morbi tristisque senectus, Verg.

sūbĕr, bĕris, n., *I) pianta del sughero, cerrosughero,* Verg., Col. *ed a. II) sughero,* Verg. Aen. 11, 554.

sub-f . . ., *V.* suff . . .

sub-g . . ., *V.* sugg . . .

sŭb-horrĭdus, a, um, *alquanto rozzo (spiacevole),* subhorridus atque incultus, Cic. Sest. 21.

sŭbĭcĭo, jēci, jectum, ĕre (sub *e* jacio), *I) gettar sotto o abbasso in q.c.; porre, collocare, mettere sotto: sottoporre,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* ignem, Cic.: epistulam sub pulvinum, Nep.: alqd oculis, Liv., *ovv.* sub aspectum, Cornif. rhet., *porre innanzi agli occhi:* aedes colli, *fabbricare appiè del colle,* Liv.: castra urbi, *piantar sotto alla città,* Liv.: castris legiones, Caes.: partic. *sost.,* subjecta, ōrum, n., *avvallamenti, valli sottoposte,* Tac. ann. 1, 64: subjecta vallium, ibid. 1, 65. 2) *partic.:* a) *porgere, presentare,* libellum alci, Cic. b) *sostituire q.c. di falso,* testamenta, Cic.: librum, Nep. c) *produrre, subornare qualc.,* Metellum, Caes.: testes, Quint. B) *fig.:* 1) *in gen.:* ea quae sub sensus subjecta sunt, Cic.: *così pure* res, quae subjectae sunt sensibus, Cic.: sententiam sub hanc vocem, *porre sotto,* Cic.: *così pure* rem voci, Cic.: faces invidiae meae, *attizzare con tutti i modi il fuoco dell'odio contro di me,* Cic. 2) *partic.:* a) *sottoporre, sottomettere,* se imperio alcjs, Cic.: parcere subjectis, *che si sono sottomessi,* Verg. b) *sottoporre, esporre, dare in balìa,* navigationem hiemi *(ai pericoli del tempo burrascoso),* Caes.: scelus odio, Cic.: bona voci praeconis, sub praecone, *far mettere all'incanto,* Cic.: mare est subjectum ventis, Cic.: terram ferro, *lavorare, arare,* Cic. c) *subordinare,* partes generibus, Cic.:

sub metum subjecta sunt pigritia, pudor, terror etc., *sono subordinati al concetto di « timore »*, Cic. d) *mettere una espressione in luogo d'un'altra, sostituire*, mutata (ca dico), in quibus pro verbo proprio subicitur aliud, quod idem significat, Cic.: belle subicitur pro eo, quod neges, aliud mordacius, Quint. e) *nel discorrere e nello scrivere, far tener dietro, far seguire, congiungere, includere*, rationem, Cic.: longis litteris breves, Quint.: *quindi aggiungere, soggiungere*, quod subicit, Cic.: tum risum obortum Scipioni, et subjecisse, Liv. f) *dare in mano, suggerire, somministrare*, subiciens, quid dicerem, Cic.: consilia, Liv.: spem alci, *infondere, ispirare*, Liv.: quae subicere condicio rerum poterat, Liv. *II) gettare, volgere, levare dal basso in alto e sim.*, regem in equum, Liv.: corpora saltu in equos, *slanciarsi sui cavalli*, Verg.: *rifl.*, alnus se subicit, *s'innalza*, Verg.: *e mediale*, flamma subjecta, *elevandosi, salendo*, Verg.

sŭbĭgo, ēgi, actum, ĕre (sub *e* ago) *spinger sotto*, *I) cacciare sotto q.c., spingere sotto o verso q.c.*, 1) *propr.*: sues in umbrosum locum, Varr.: *(fig.)* Graecos vincere et sub jugum Macedonici imperii subigere, Justin.: adverso flumine lembum remigio, *spingere in su = remare*, Verg.: *e così* ratem conto, *spingere contro la corrente*, Verg.

2) trasl., *spingere alc. in od a q.c. contro la sua volontà, con violenza mater. o morale, costringere, piegare, sforzare*, a) *in uno stato, una situazione, comun. con* ad *o* in *e l'*acc., Volscos ad deditionem, Liv.: urbes metu in deditionem, Liv. b) *a fare o permettere q.c.; coll'*infin. *o l'*acc. *e l'*infin., Tarquinienses metu subegerat frumentum exercitui praebere, Liv.: subigitque fateri, quae etc., Verg.: aut metus aut injuria te subegit genus poenae novum decernere, Sall.: *con* ut *e il cong.*, ut ederet socios, subigi non potuit, Tac.: *assol.*: non meā culpā saepe ad vos oratum mitto, sed vis Jugurthae subigit, Sall.: metu subactus Romulo rem aperit, Liv.: insidiis subactus, *a ciò costretto dalla frode*, Verg.

II) pregn., lavorare, 1) *propr., lavorar bene, compiere un lavoro, porre in assetto*, carnem in ipsis pecudum ferarumque coriis manibus pedibusque, *render tenera*, Mela: in cote secures, *affilare*, Verg.: digitis opus, *lisciare, filare*, Ov. *Così pure partic.*: a) *lavorare il suolo, seavare, vangare, smuovere*, terram, Sen.: segetes aratris, Cic. fr.: terras fissione glebarum, Cic.: terrae gremium mollitum atque subactum, Cic.: scrobes subactae, *smosse*, Verg. b) *intridere, stemperare, impastare, mescolare, rimenare*, farinam, Cato: lutum inter manus, farinam calcibus, Mela. c) *in senso osceno = metter sotto*, Suet. Caes. 49 (*in doppio senso col n°* 2, c).

2) trasl.: a) *preparare addimesticando, educando*, α) *addomesticare, ammaestrare animali*, vitulos, Col.: belua facilis ad subigendum, Cic. β) *uomini. ecc., formare idoneamente, esercitare, ammaestrare*, ipsi a pueris eruditi artibus militiae tot subacti atque durati bellis, Liv.: subacto mihi ingenio opus est, Cic. b) *estenuare alc. fisicam. o moralm.*, *abbattere, domare, piegare*, vexari et subigi multo acrius (militem Romanum) quam Vejentes, Liv.: victi malis subactique bello, Liv.: Cimbri et Teutoni similì inopiā subacti, Caes. c) *sottomettere un popolo, uno Stato, un paese colla forza delle armi, soggiogare, render schiavo*, populos armis, Cic.: omnes gentes Hispaniae bello, Nep.: isto bello non recreatus *(rinato)* neque restitutus, sed subactus *(fatto schiavo)* oppressusque populus Romanus est, Cic.: *e così sempl.* sub. urbes atque nationes, Sall.: *coord.* ipsos vincere ac subigere, Cic.: Galliam devincere subigereque, Hirt. b. G: partic., *sost.* victi ac subacti, Cic.

sŭb-impŭdens, entis, *alquanto impudente, sfacciatello*, Cic. ep. 7, 17, 1.

sŭb-ĭnānis, e, *alquanto vano*, quod est subinane in nobis, *quella parte di me che sente un nonnulla di vanità*, Cic. ad Att. 2, 17, 2.

sŭb-indĕ, avv., *I) subito dopo, immediatamente dopo, tosto dopo*, Hor., Liv. *ed a. II) partic., in azioni spesso ripetute, subito l'un dopo l'altro, ripetutamente*, Liv. *ed a.*

sŭb-indo, ĕre, *aggiungere ancora, soggiungere*, Aur. Vict. orig. gent. Rom. 3, 7.

sŭb-insulsus, a, um, *alquanto insulso*, Cic. de opt. gen. 7.

sŭb-invĭdĕo, ēre, *I) invidiare alquanto, essere un poco invidioso di qualc.*, alci, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. ep. 7, 10, 1. *II)* Partic. subinvisus, a, um = *alquanto inviso, odiato*, Cic. Rab. post. 40.

sŭb-invīto, āre, *invitare, richiedere sottomano, istigare, con* ut *e il cong.*, Cic. ep. 7, 1, 6.

sŭb-īrascor, irasci, *adirarsi alquanto, sdegnarsi, stizzirsi alquanto, risentirsi*, brevitati litterarum, Cic.: interdum soleo subirasci, Cic.

sŭb-īrātus, a, um, *alquanto adirato, alquanto stizzito, risentito*, homo tibi subiratus, Cic.: rescripsi tibi subiratus, Cic.

sŭbĭtānĕus, a, um (subitus), *subitaneo, improvviso*, ignis, Sen. nat. qu. 7, 22, 1.

sŭbĭtārĭus, a, um (subitus), *ciò che accade subitamente, in fretta, subitaneo, repentino, frettoloso*, res, Plaut.: milites, *levati, raccolti in fretta*, Liv.

sŭbĭtō, abl. (subitus), *improvvisamente, subitamente, prontamente, presto, prestamente*, Cic. *ed a.*: subito dicere, *parlare all'improvviso* (ex tempore), *improvvisare*, Cic.

sŭbĭtus, a, um, part. agg. (*da* subeo), *subito, subitaneo, improvviso, repentino, I)* agg.: tempestas, Cic.: Gallorum subita et repentina consilia, Caes.: mors, Quint.: s. et fortuita oratio, *fatta all'improvviso e dovuta al caso*, Cic.: *parim.* dictiones, Cic.: miles, *soldatesca raccolta per la prima, all'improvviso* (*contr.* miles vetus expertusque belli), Tac.: imagines, *solo momentanee*, Plin. ep.: propter opera instituta multa multorum subitum est ei remigrare Kal. Quinctilibus, *sarebbe cosa troppo repentina*, Cic.: *energicamente inv. dell'* avv. subito, subitus irrumpet, Quint. *e* Tac.: subitum veni se, Plin. ep. *II)* sost., subitum, i, n., *cosa subitanea, improvvisa; caso, accidente improvviso, avvenimento im-*

provviso, inopinato, plur., ad subita rerum, Liv.: ad subita belli, Liv. *e* Tac.

sub-jăcĕo, jăcŭi, ēre, *I) giacere al disotto, giacere sotto o presso q.c., di luoghi*, mare subjacens, Plin. ep.: subjacentes petrae, Curt.: fenestris subjacet vestibulum, Plin. ep. *II)* trasl., *essere soggetto ad una cosa, essere congiunto con q.c., essere in relazione con, appartenere a q.c.*, causa, cui subjacent lites, Quint.

subjectē, avv., *però solo al* superl. (subjectus), *dimessamente*, Caes. b. c. 1, 84, 5.

subjectĭo, ōnis, f. (subicio), *I) il porre sotto q.c., il sottoporre, sottoponimento*, rerum, quasi gerantur, sub aspectum paene subjectio, *il porre innanzi agli occhi, ipotiposi, come figura retor.* (*greco* ὑποτύπωσις), Cic. de or. 3, 202: *e sempl.* sub oculos subjectio, Quint. 9, 2, 40. *II) falsificazione*, testamenti, Liv. 39, 18, 4. *III) soggiungimento*, rationis, Cornif. rhet. 4, 24: *quindi* a) *fig. retor., che ha luogo quando ad una domanda posta si fa seguire subito con energia la risposta, greco* ἀνθυποφορά, Cornif. rhet. 4, 33. b) *spiegazione, aggiunta*, Cornif. rhet. 2, 28.

subjecto, āre (intens. *di* subicio), *I) sottomettere, sottoporre, mettere sotto*, manus, Ov.: stimulos alci, Hor. *II) gettare dal basso in alto*, saxa, Lucr.: nigram alte arenam, Verg.

subjectŏr, ōris, m. (subicio), *falsificatore, falsario*, testamentorum, Cic. Cat. 2, 7.

subjectus, a, um, part. agg. (*da* subicio), *I) posto sotto, a, presso q.c.; sottoposto, confinante*, subjecti Alpinis montes Circumpadani campis, *posti appiè delle Alpi*, Liv.: hic alter (circulus terrae) subjectus aquiloni, Cic.: campus viae subjectus, Liv.: alvi natura subjecta stomacho, Cic. *II)* trasl.: a) *sottoposto, sottomesso, soggetto*, Hor. *ed* Ov.: *sost.*, subjecti, ōrum, m., *sudditi*, Plin. *e* Tac. b) *esposto*, ancipiti fortunae, Val. Max.: subjectior invidiae, Hor.

subjĭcĭo, *V.* subicio.

subjŭgo, āvi, ātum, āre, *far passare sotto il giogo*. Romanos exercitus, Eutr. 4, 17.

subjungo, junxi, junctum, ĕre, *connettere, congiungere con, ecc., I) in gen.:* a) *propr.:* puppis rostro Phrygios subjuncta leones, *che sostiene*, Verg. Aen. 10, 157. b) trasl.: omnes artes oratori, *trarre nel dominio dell'oratore*, Cic.: preces, Plin. ep. *II) partic., aggiogare*, a) *propr.:* tigres curru, Verg.: juvencos plostro, Col. b) trasl., *soggiogare, sottomettere*, urbes sub imperium, Cic.: provincias imperio nostro, Vell.: sibi res, Hor.: gentem, Verg.

sub-lābor, lapsus sum, lābi, *I) introdursi inosservato, entrare di nascosto; insinuarsi*, Verg. Aen. 7, 354 *e* 12, 686. *II) sdrucciolare in giù, cadere all'indietro, decadere*, A) *in gen.:* sublapsum est intercepto spiritu corpus, Sen. contr. 7, 1 (16), 17: imperfecta necesse est sublabantur aut succĭdant, Sen. ep. 71, 35: trasl., retro sublapsa spes, Verg. Aen. 2, 169. B) *pregn., cadere, rovinare*, aedificia vetustate sublapsa, Plin. ep. 10, 70 (75). 1.

sublātē, avv. (sublatus *da* tollo), *altamente*, trasl., a) *in senso buono = sublimemente (col genere sublime)*, dicere, Cic. Brut. 201. b) *in senso cattivo = alteramente, superbamente*, de se sublatius dicere, Cic. Brut. 95.

sublātĭo, ōnis, f. (tollo), *I) elevazione, innalzamento*, a) *meton., elevazione nella misura, arsi* (*greco* ἄρσις, *contr.* positio, *tesi*, *greco* θέσις), Quint. 9, 4, 48 *e* 55. b) trasl.: animi, Cic. de fin. 2, 13. *II) levata*, trasl. = *cassazione, annullamento*, judicii, Quint. 7, 1, 60.

sublātus, a, um, part. agg. (*da* tollo), *superbo, arrogante, orgoglioso*, α) *coll'* abl.: hāc victoriā, Caes.: rebus secundis, Verg. β) *assol.:* quia paulum vobis accessit pecuniae, sublati animi sunt, *ne andate tronfii*, Ter.: leo fidens magis et sublatior ardet, Ov.

sub-lĕgo, lēgi, lectum, ĕre, *I) raccogliere di sotto*, quodcumque jaceret inutile, *detto dell'analecta (V.)*, Hor. sat. 2, 8, 12. *II) sottrarre, rubare, fig.*, alcjs sermonem, *ascoltare di nascosto*, Plaut.: carmina, *rapire, carpire*, Verg. *III) scegliere al posto di qualc., sostituire*, in locum demortui, Liv.: principes in ordinem senatorum, Val. Max.: senatum, Justin.

sublĕvātĭo, ōnis, f. (sublevo). *alleggerimento, lenimento, sollievo*, Cic. de rep. 2, 59.

sub-lĕvo, āvi, ātum, āre, *I) sollevare in alto, alzare, innalzare, tenere in alto*, alqm, se, Caes.: alqm stratum ad pedes, Cic.: mentum sinistrā, *tenere*, Cornif. rhet. *II)* trasl., *rendere più lieve, da meno; diminuire, menomare*, vitia, pericula, Cic. *Partic.:* a) *alleviare consolando*, statum, Cic.: res adversas, Cic. b) *alleviare sostenendo, sostenere*, causam inimici, Cic.: fugam alcjs pecuniā, Nep.: homines, Cic.

sublĭca, ae, f. (*cfr.* ὑποβλής). *trave piantata nel suolo, palafitta, palo, partic. per pila dei ponti*, Caes. *e* Liv.

sublĭces, um, f. = sublicae, *pile di ponti*, Sall. hist. fr. 4, 74 (77).

sublĭcĭus, a, um (sublica), *consistente di travi, riposante sopra pali*, pons, Liv. *ed a.*

sublĭgăcŭlum, i, n. (subligo), *specie di mutandine, per coprir le parti vergognose*, Cic. de off. 1, 129.

sub-lĭgo, āvi, ātum, āre, *legare dal disotto a q.c., assicurare*, lateri ensem, Verg.: clipeum sinistrae, Verg.

sublīmē, avv., *V.* sublimis *n°* *III*.

sublīmĕn, avv., *V.* sublimis *alla fine*.

sublīmis, e (sublevo), *alto, I)* agg. = *alto, sublime, elevato, eccelso, che s'innalza, che s'erge, A) propr.:* a) generic.: columna, Ov.: cacumen montis, Ov. b) *che si trova nell'aria, sublime, alto*, sublimis abiit, *andò verso il cielo, si librò in alto*, Liv.: sublimem alqm rapere *od* arripere, *portar via di peso e per forza*, Ter. c) *alto, sublime = che abita o si trova in alto*, sublimes in equis redeunt, Verg.: iret consul sublimis curru multijugis equis, *andasse alto sul carro trionfale*, Liv. B) trasl., *sublime, elevato, che tende in alto, altero*, a) generic.: mens, Ov.: sublimia cures, Hor. b) *del discorso, ecc. = sublime*. oratio, Quint.: cothurnus et sonus Sophoclis sublimior, Quint.: *dell'oratore e del poeta*. Hor. *e* Quint. *II)* sost., sublime, is, n., *altezza, l'alto, aria*, jactari in sublime. Suet. *III)* avv., sublime, *alto, in alto, nell'aria*, sonus sublime fertur, Cic.: sublime putrescere, Cic. — *Forma second.*

a) **sublīmus,** a, um, *p. es.* sublima nebula, Sall. fr.: sublima (n. pl.) caeli, Lucr. b) **sublīmĕn** = sublime, avv. = *in alto (stato in luogo),* Enn. tr. fr. *in* Cic. de nat. deor. 2, 4 *e* 65: *e* = *in alto (moto),* Plaut. Men. 992 *ed altr.* Ter. Andr. 861 *ed altr. (però è dappertutto dubbio).*

sublīmĭtās, ātis, f. (sublimis), *altezza, I) propr.:* corporis, Quint. *II)* trasl., *sublimità, il sublime nel parlare e nello scrivere,* Quint. *e* Plin. ep.

sublīmĭtĕr, avv. (sublimis), *I) altamente, in alto,* volitare, Col.: sublimius attollere altum caput, Ov. *II)* trasl., *sublimemente,* sublimius dicenda, Quint. 9, 4, 130.

sublīmo, ātus, āre (sublimis), *innalzare, sublimare,* trasl., Pallas praetoriis ornamentis sublimatus, *innalzato colle insegne pretorie,* Aur. Vict. epit. 4, 8.

sublīmus, a, um, *V.* sublimis *alla fine.*

sub-lūcĕo, luxi, ēre, *rilucere, risplendere di sotto,* Verg., Ov. *e* Plin.

sub-lŭo, ĕre, *bagnare q.c. al disotto, scorrere sotto a q.c., di acque,* radices collis, Caes.: montem, Caes.: quā (Asia) Hellesponto, quā rubro mari subluitur, Curt.

sublustris, e (sub *e* lux), *alquanto chiaro, alquanto luminoso,* nox, Liv. *ed* Hor.: umbra noctis. Verg.

Submānus, *V.* Summanus.

sub-mergo (summergo), mersi, mersum, ĕre, *sommergere, affondare, mandare a fondo,* navem, Caes.: homines ponto, Verg.: equus submersus, Cic.

submĭnistrātŏr, ōris, m. (subministro), *somministratore = compagno, coadiutore in q.c.,* libidinum, Sen. ep. 114, 25.

sub-mĭnistro, āvi, ātum, āre, *somministrare come adiutore, compagno, sostenitore, dare in mano, porgere, inviare, recare,* tela clam, *fornire di nascosto,* Cic.: tela ad manum, Quint.: frumentum, Caes.: alci pecuniam, Cic.: auxilia hostibus, Caes.: *fig.,* huic arti plurima adjumenta, Cic.: alci occasiones, Suet.

submissē (summissē). avv. (submissus), *I) del discorso, placidamente, dolcem., sommessam.* (*contr.* contente), dicere, Cic.: Demosthenes submissius a primo, Cic. *II) del carattere = affabilm., umilm., modestam., senza superbia,* supplicare, Cic.: submissius nos geramus, Cic.

submissim (summissim), avv. (submissus), *sommessamente, sottovoce,* Suet. Aug. 74.

submissĭo (summissĭo), ōnis, f. (submitto), *abbassamento,* contentio vocis et submissio, *alzamento ed abbassamento della voce,* Cic.: orationis, *tono placido del discorso,* Cic.: parium comparatio nec elationem habet nec submissionem, *abbassamento, diminuzione,* Cic.

submissus (summissus), a, um, part. agg. (*da* submitto), *abbassato, I) propr., abbassato, calato,* vertex, Ov.: purpura sit submissior, *più sotto, più abbasso,* Quint.: capillo submissiore, *che scendono alquanto all'ingiù,* Suet.: submissiores, *in posiz. più bassa,* Liv. *II) fig.: A) della voce, del disc. e dell'oratore,* a) *sommesso, lieve, non impetuoso* (*contr.* contentus), vox, Cic.: murmur, Quint.: trasl., *dell'oratore,* in prooemiis plerumque submissi, in narratione pleni atque expressi sumus, Quint. b) *alla buona, senza pretese, senza enfasi* (*contr.* elatus), actio, Quint.: submissa dicere, Cic.: miscens elata submissis, Quint.: trasl., *dell'oratore,* orator, Cic.: (orator Atticus) submissus est et humilis, *è senza pretese e non s'innalza,* Cic. B) *del carattere:* a) *in senso cattivo = basso, servile, strisciante,* submissum vivere, Cic.: ne quid humile, submissum faciamus, Cic. b) *in senso buono, umile, modesto,* Hirt. b. G. 8, 31, 2. Verg. Aen, 3. 93.

sub-mitto (summitto), mīsi, missum, ĕre, *I) far andar giù, calar giù, calare, abbassare,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* caput in herba, Ov.: fasces, Liv.: genu flexum, Ov.: sponte genua, Curt.: se ad pedes, Liv.: submisso poplite in terra, Ov.: genibus submissus (submissa), Lucr.: poplite submissus, Catull. 2) *partic.:* a) *trasportare in giù in qualche luogo,* eminentes *(poste in alto)* aedes suas in plana, *trasportare in piano,* Flor. 1, 9, 4. b) *mediale* submitti, α) = *abbassarsi, di acque,* Tiberis aestate submittitur, Plin. ep 5, 6, 12. β) = *abbassarsi, di luoghi,* submissa fastigio planities, Liv.: rupes leniore submissa fastigio, Curt. B) trasl.: 1) *in gen.:* animos, *perdere il coraggio, avvilirsi,* Liv.: se, *abbassarsi,* Cic. 2) *partic.:* a) *abbassare, diminuire, rilassare,* multum *(nel discorso), non parlar molto forte,* Cic.: orationem, *parlare con voce bassa,* Quint.: *così pure* verba, Sen. b) *rilasciare, concedere, accordare,* alci imperium, Liv.: se alci, *porsi sotto o dopo, sottoporsi,* Justin. c) *calmare, frenare,* inceptum frustra submitte furorem, Verg. Aen. 12, 832. *II) metter sotto q.c., far andare o star sotto a q.c., sottoporre, collocar sotto a q.c.,* A) *propr.:* agnos nutricibus, Col. B) trasl., *sottomettere,* animos amori, Verg.: se culpae, *commettere un fallo,* Ov.: animus neutri se fortunae submittens, *che non si sottomette ad alcuna sorte,* Sen. *III) far andare in alto, in su, volgere in alto, elevare, innalzare,* 1) *in gen.:* oculos, Ov.: alcjs genibus manus, Sen. rhet. 2) *partic.:* a) *far crescere, far germogliare,* flores, Lucr.: colores *(fiori variopinti),* Prop.: *e generic. produrre,* non monstrum submisere Colchi majus, Hor. b) *lasciar crescere, non tagliare,* salicem, Col.: capillum, Plin. ep.: barbam ac capillum, Sen. rhet. c) *lasciar crescere per la razza, allevare (quindi non macellare, ecc.),* vitulos, Verg.: monstrum, *nutrire,* Hor. *IV) mandare sottomano, di nascosto,* 1) *in gen.:* alqm, Cic.: subsidia alci, Caes.: milites auxilio, *mandare in aiuto,* Caes.: *così pure senza* auxilio, Caes. *e* Liv.: *assol.,* huic vos non submittetis? (sc. successorem), Cic.: ad pupillae matrem submittebat, Cic. 2) *partic., subornare,* consulares, Suet. Ner. 28.

submŏlestē, avv. (submolestus), *con qualche dispiacere, alquanto spiacevolmente,* te non esse Romae meo tempore pernecessario submoleste fero, *mi è alquanto spiacevole,* Cic. ad Att. 5, 21, 1.

sub-mŏlestus, a, um, *alquanto molesto, spiacevole,* illud est mihi submolestum *(mi spiace alquanto),* quod parum Brutus properare videtur, Cic. ad Att. 16, 4, 4.

sub-mŏnĕo (summŏnĕo), mŏnŭi, ēre, *ri-*

cordare, avvertire di nascosto, Ter. eun. 570. Suet. Aug. 53.

sub-mōrōsus (summorosus), a, um, *alquanto fastidioso,* Cic. de or. 2, 279.

sub-mŏvĕo (summŏvĕo), mōvi, mōtum, ēre, *rimuovere, allontanare, I) propr.:* 1) *in gen.:* a) *di pers.:* alqm, Cic.: legatos, *far andar via,* Liv.: hostes ex muro, Caes.: reliquos a porta, Caes.: *col sempl.* abl., lembos statione, Liv. b) trasl., *di c. inan.,* silva suis frondibus Phoebeos submovet ictus, *allontana, ripara,* Ov. 2) *partic.:* a) *del littore, tirar da parte la gente che sta nella via (quando passa il console, ecc.), comandare al popolo di far posto, di far largo,* submove turbam, Liv.: tribuni submoverunt populum, Liv. *assol.,* lictores submoventes, Liv.: submoveri jubet, *comanda di far posto,* Liv.: *quindi* summoto (abl. assol.), *dopochè fu fatto largo,* Liv. *ed a.* b) *allontanare dalla patria, bandire, esiliare,* alqm patriā, Ov.: alqm urbe et Italiā, Suet.: summotus, *esiliato,* Ov. c) *rimuovere, far procedere con ampie costruzioni,* litora, Hor. carm. 2, 18, 21. *II) fig., allontanare, tener lontano,* alqm a re publica, Cic.: alqm a bello, Liv.: alqm maleficio. Cic.

sub-mūto (summūto), āvi, āre, *mutare ripetutamente,* verba pro verbis, Cic. or. 93.

sub-nascor, nātus sum, nasci, *nascere, spuntare, ripullulare,* Ov. *e* Sen.

sub-necto, nexŭi, nexum, ĕre, *I) attaccare (legare) di sotto, congiungere,* 1) *propr.:* antennis totum velum, Ov.: aurea exsertae cingula mammae, Verg.: laxos de vimine circlos cervici, Verg. 2) trasl., *di scrittori, oratori, attaccare, unire, aggiungere, soggiungere,* fabulam, Justin.: cui gloriae feminarum dedecus subnectam, Val. Max.: deinde callide subnectit confictas a se epistulas esse, Justin. *II) annodare, tenere, cingere insieme di sotto,* auream purpuream fibula subnectit vestem, Verg.: tereti subnectit (balteum) fibula gemmā, Verg.: molli subnectit (crines) circulus auro, Verg.

sub-nĕgo, āre, *negare, rifiutare in qualche modo, alquanto,* Cic. ep. 7, 19 in.

subnixus (subnīsus), a, um (sub *e* nitor), *I) appoggiato sotto q.c.,* mentum mitrā crinemque subnixus, *allacciato,* Verg. Aen. 4, 217 *dubbio. II) appoggiato, sostenuto, sorretto da q.c.,* a) *propr.:* circuli verticibus subnixi, Cic.: solio subnixa, Verg.: parva Philoctetae subnixa Petilia muro, *appoggiata alla rupe, come ad un muro,* Verg. b) trasl., *appoggiato sopra q.c., fidante,* α) *coll'*abl., *confidando presuntuosamente in q.c.,* auxiliis, Liv.: judiciis senatus, Liv.: propinquitatibus, Tac. β) *assol.:* subnixus et fidens contumeliae animus, Liv.: qui artis arrogantiā *(pieni di arroganza per quest'arte)* ita subnixi *(così tronfii)* ambulant, Cic.

sub-nŏto, āvi, ātum, āre, *I) notare, osservar di sotto, di nascosto,* haec subnotat, Sen. ep. 108, 30. *II) sottoscrivere,* libellos, Plin. ep.: nomina. Suet.

sub-nŭba, ae, f. (sub *e* nubo), *concubina, druda,* Ov. her. 6, 153.

sub-nūbĭlus, a. um, *alquanto nuvoloso, alquanto oscuro, torbido,* nox, Caes.: limes, Ov.

sūbo, āre, *essere in calore, essere in fregola, in amore, di animali,* Lucr. 4, 1191: *di pers.,* Hor. epod. 12, 11.

sŭb-obscēnus, a, um, *che cade nell'osceno (nell'immorale),* Cic. or. 88.

sŭb-obscūrus, a. um, *alquanto oscuro, fig. = non bene intelligibile,* ingressio, Cic.: subobscuri sc. oratores), Cic.

sŭb-ŏdĭōsus, a, um, *alquanto odioso, fastidioso,* Cic. ad Att. 1, 5, 4.

sŭb-offendo, ĕre, *ributtare un poco,* apud alqm, Cic. ad Qu. fr. 2, 4, 5 (2, 6, 5).

sŭb-ŏlĕo, ēre, *propr., s u b o d o r a r e qualc., quindi fig.,* hoc subolet mihi *e sempl.* subolet mihi *e sempl.* subolet, *subodoro, presagisco, ho qualche indizio di ciò,* Plaut.: ut ne paululum quidem suboleat (sc. tibi), Ter.

sŭbŏlēs (*meglio che* sŏbŏlēs), is, f. (*da* subolesco), *schiatta, progenie, generazione, discendenza, figlio,* a) *di pers.,* stirpis, Liv.: juventutis, Cic.: subolem propagare, Cic.: subolem producas, *falla crescere sino all' età adulta,* Hor.: *d'una persona,* suboles imperatorum, *di Scipione,* Liv.: Archytae suboles, Prop. b) *di animali,* haedus, suboles lascivi gregis, Hor.: capellae, Col.

sŭbŏlesco, ĕre (sub *e* olesco = alesco), *ripullulare, crescere di nuovo,* Liv. 29, 3, 12.

sŭb-ŏrĭor, īri, *nascere, crescere insensibilmente, a poco a poco,* Lucr. *e* Plin.

sŭb-orno, āvi, ātum, āre, *I) allestire, provvedere, fornire, ornare, assettare,* alqm pecuniā, Anton. *in* Cic. ep.: a natura subornatus, Cic.: trasl., legati subornati criminibus, *istruiti prima riguardo alle accuse che dovevano lanciare,* Liv. *II) subornare qualc. per una cattiva azione, sedurre, corrompere,* falsum testem, Cic.: accusatorem, Cic.: alqm in bellum, Justin.: militem, ut perferat nuntium etc., Liv.

sŭbortŭs, ūs, m. (suborior), *il sorgere successivo, nascimento periodico degli astri,* ex alio atque alio subortu, Lucr. 5, 303.

sub-p . . ., V. supp . . .

sub-rancĭdus, a, um, *alquanto rancido,* caro, Cic. Pis. 67.

sub-raucus, a, um, *alquanto rauco, roco,* vox, Cic. Brut. 141.

subrectus (surrectus). V. subrigo.

subrĕfectus, a, um (sub *e* reficio), *ristorato alquanto,* subrefectus primo conspectu alloquioque carissimi sibi spiritus, *come egli ebbe di nuovo preso un po' di forza,* Vell. 2, 123, 3.

sub-rēmĭgo (surr.), āre, *remigar sotto, dietro,* Verg. *e* Plin.

sub-rēpo (surrēpo), repsi, reptum, ĕre, *trascinarsi, strisciar sotto, trascinarsi sotto, introdursi di soppiatto,* a) *propr.:* sub tabulas, Cic.: moenia, *entrar di soppiatto nella città,* Hor. b) trasl.: somnus in oculos subrepit, Ov.: subrepit aetas iners. Tibull.: impers.: subrepetur animo judicis, *il giudice verrà sorpreso, ecc.,* Quint.

sub-rīdĕo, rīsi, rīsum, ēre, *sorridere,* Varr., Cic. *ed a.*

sub-rīdĭcŭlē, avv., *in modo alquanto ridicolo,* Cic. de or. 2, 249.

subrĭgo (surrĭgo) *e sincop.* **surgo,** rexi,

rectum, ĕre (sub *e* rego), *I)* **subrigo** (surrigo), rexi etc., *ergere, erigere, alzare, rizzare, drizzare*, aures, Verg.: subrecto mucrone, Liv. *II)* **surgo,** surrexi, surrectum, surgĕre, intr., *sorgere, rizzarsi, alzarsi*, 1) *in gen.*: e lectulo, Cic.: de sella, Cic.: humo, Ov.: *poet.*, surgit ab Arpis Tydides, *sorge = si mostra, viene*, Verg.: ad aetherias auras, *venire alla luce, nascere*, Verg.: trasl., multum supra prosam orationem, Quint. 2) *partic.*: a) *di oratore = sorgere a parlare, alzarsi, farsi avanti*, ad dicendum, ad respondendum, Cic.: surgit ad hos Ajax, Ov.: *assol.*, Quint. b) *sorgere, alzarsi dal letto, dal sonno*, ante lucem, Cic.: cum die, Ov.: ad praescripta munia, Hor. 3) trasl.: a) *sorgere, levarsi, spuntare, cominciare, mostrarsi*, surgit dies, Verg.: sol, Hor. *e* Mela: ventus, Verg.: fons, Quint.: trasl., discordia surgit, Verg.: rumor surgit, Tac. b) *crescendo, nascendo, sorgere, ergersi*, α) *di c. inan., come della messe, di biade*, Hor. *e* Col.: *del mare*, Ov.: *di edifizi, città, ecc.*, surgens novae Carthaginis urbs, Verg.: meliora surrectura, quam arsissent, Sen.: *di monti*, ultra surgit mons Rhipaeus, Mela: circum surgentibus jugis, Tac. β) *di ess. anim.*, *crescere, venir su*, surgens Ascanius, Verg. — Infin. perf. *sincop.* surrexe, Hor. sat. 1, 9, 73.

sub-ringor, ringi, *torcere un po' la bocca (per risentimento, sdegno)*, Cic. ad Att. 4, 5, 2.

subrĭpio, *V.* surripio.

subrŏgo (surrŏgo), āvi, ātum, āre, *eleggere o far eleggere dal popolo in luogo d'un altro, surrogare, sostituire (di chi presiede i comizi, all'incontro* sufficere *del popolo stesso)*, consules, Liv.: in annum proximum decemviros alios, Cic.: collegam in locum Bruti, Liv.: collegam sibi, Liv.

subrostrāni, ōrum, m. (sub *e* rostra), *fannulloni che sul mercato in Roma solevano trattenersi presso i* rostra, Cael. *in* Cic. ep. 8, 1, 4.

sub-rŭbĕo, ēre, *rosseggiare, esser rossiccio*, Ov. art. am. 2, 316.

sub-rŭbĭcundus, a, um, *rossiccio, piuttosto rosso*, vultus, Sen. de ira 3, 4, 1.

sub-rŭo, rŭi, rŭtum, ĕre, *demolire dal disotto, scavar di sotto, scavare, abbattere, atterrare, precipitare, rovesciare*, *I) propr.*: murum, Liv.: murum ab imo, Liv.: arbores a radicibus, *cavare*, Caes.: amnis subruit montes, Plin. ep. *II)* trasl., *rovinare, distruggere, annientare*, libertatem, Liv.: reges muneribus, Hor.

sub-rustĭcus, a, um, *alquanto rustico, rozzo, rusticheto*, pudor, Cic.: sonabat subagreste quiddam planeque subrusticum, Cic.

sub-rŭtĭlus, a, um, *alquanto rossiccio, traente al rossiccio*, color, Plin.: cujusdam caput varietate capilli subrutilum, Suet.

sub-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *I) scrivere sotto, al disotto*, A) *in gen.*: causam parricidii, Cic.: statuis subscripsit reges esse exactos, Cic.: haec subscribe libello, Hor. B) *partic.*: 1) *sottoscrivere un documento, munire della sua firma*, a) *propr.*, *approvare mediante la sua firma*, quingenties sestertium ad peragendam auream domum, Suet. b) trasl., *sottoscrivere, assentire, favorire, sostenere*, odiis accusatorum, Liv.: irae Caesaris, Ov. 2) *del censore, aggiungere in margine al nome del censurato il motivo d'un biasimo a lui attribuito, annotare*, Cic.: istam causam, Cic.: de alqo, Quint. 3) *di accusatore o compagno nell'accusa, i quali pongono il loro nome sotto l'accusa*, a) *di accusatore, sottoscrivere = accusare formalmente (cioè per iscritto), presentare un'accusa*, subscripsit, quod is pecuniam accepisset etc., *accusò, ecc.*, Cic.: in alqm, *accusare qualc.*, Cic.: iste cum ceteris subscripsit centumvirale judicium, non subscripsit mecum, *egli presentò un'accusa davanti al tribunale dei centumviri contro gli altri eredi, ma non contro di me*, Plin. ep. b) *di compagno dell'accusa, sottoscriversi insieme, essere conquerelante*, *assol.*, Cic. *e* Nep.: *col* dat., accusanti patrono, Suet. *II) notare, segnare, registrare*, numerum, Cic.: audita, Quint.: suspiria nostra, Tac.

subscrīptĭo, ōnis, f. (subscribo), *scrittura posta sotto a q.c.*, *I) in gen.*, Cic. ad Att. 6, 1, 17. *II) partic.*: a) *nota autenticata mediante la sottoscrizione del documento, catastico*, Cic. Verr. 3, 113. b) censoria, *indicazione motivata del biasimo del censore*, Cic.: subscriptiones censorum. Cic. c) *sottoscrizione dell'accusatore e del conquerelante*: α) *dell'accusatore, accusa scritta*, Sen. *ed a.* β) *del conquerelante, sottoscrizione, accusa sottoscritta*, Cic. *e* Sen. d) *aggiunta d'un voto amichevole ad una memoria, ad una petizione*, Suet. Tib. 32.

subscrīptŏr, ōris, m. (subscribo), *sottoscrittore dell'accusa, conquerelante*, Cic. *e* Cael. (*in* Cic.).

subsĕcīvus, *V.* subsicivus.

sub-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *tagliare, troncar sotto, recidere*, herbam falce, Varr.: ungues ferro, Ov.

subsellĭum, ĭi, n. (sub *e* sella), *ogni sedile, sedia*, a) *propr.*, *in casa*, Sen. *ed a.*: *degli spettatori in teatro, ecc., dei senatori nella curia*, Cic.: *dei tribuni sul mercato*, Liv. *e* Suet.: *partic. nei tribunali pei giudici, accusatori, accusati, avvocati, ecc.*, Cic. b) *meton.*, subsellia, *giudizi* (judicia), Cic.: in utrisque subselliis, *in processi pubblici e privati*, Cic.: longi subsellii judicatio et mora, *esame lento in senato, ove si trae in lungo ogni cosa*, Cic. ep. 3, 9, 2.

sub-sentĭo, sensi, īre, *percepire, osservare di nascosto*, Ter. heaut. 471.

sub-sĕquor, sĕcūtus (sĕquūtus) sum, sĕqui, *seguir subito dopo, seguire immediatamente, venir dietro*, *I) propr.*, *di pers.*, signa, Caes.: *assol.*, Caes.: *di sogg. inan.*, stella subsequitur, Cic.: hos motus subsequi debet gestus, Cic.: male subsequi verba dicentis, Suet. *II)* trasl., *intellettualm.*, *seguire nell'opinione, conformarsi a q.c., imitare*, alqm, Cic. *ed a.*: suo sermone humanitatem litterarum, Cic.

sub-servĭo, īre, *venire in aiuto*, alcjs orationi, Ter. Andr. 735.

subsessŏr, ōris, m. (subsideo), *insidiatore nascosto*, trium filiorum, Sen. contr. 2, 1 (9), 20: trasl., matrimonii alieni, Val. Max 2, 1, 5 *e* 7. 2. ext. 1.

subsĭcīvus, a, um (sub *e* seco), *ta-*

gliato di sotto, quindi I) propr., come t. t. *dell'agrimensura, rimanente oltre la misura, sost.*, subsicivum, i, n., *particella di terreno rimanente oltre la misura, plur. in* Suet. Dom. 9. *II)* trasl., *del tempo, che rimane dalle occupazioni professionali, di ritaglio, rimanente, restante*, tempora, *tempo libero, ore libere*, Cic. *ed a.: così pure* tempus, Plin. ep.: *e di ciò che si fa in queste ore libere*, quae (arripui) subsicivis operis, ut aiunt, *occupazioni accessorie*, Cic.: (philosophia) non est res subsiciva, ordinaria est, *non è cosa accessoria, è cosa principale*, Sen.

subsĭdĭārĭus, a, um (subsidium), *sussidiario, appartenente alla riserva, di riserva*, cohortes, Caes. *e* Liv.: naves, Auct. b. Alex.: *sost.*, subsidiarii, ōrum, n., *truppe di riserva* (*contr.* prima acies), Liv.

subsĭdĭor, āri (subsidium), *servir di riserva*, longius *(più lontani, posti in maggior lontananza)*, Hirt. b. G. 8, 13, 3.

subsĭdĭum, ĭi, n. (*subsideo), *I) concr., come* t. t. *milit. = aiuto che rimane alle spalle, retroguardia, corpo di riserva, riserva, truppe di riserva* (*contr.* frons, prima acies), subsidia et secundam aciem adortus, Liv.: subsidium *e* subsidia submittere, Caes. *II) astr.:* 1) *come* t. t. *milit. = appoggio, aiuto, soccorso con truppe*, subsidium ferre, Caes.: subsidio ire, Nep., *ovv.* venire, Nep. *e* Cic.: subsidio proficisci, Caes.: funditores subsidio oppidanis mittere, Caes. 2) trasl., *aiuto, sussidio, soccorso, appoggio, riparo*, subsidium bellissimum existimo esse senectuti otium, Cic.: fidissimum annonae subsidium, Liv.: subsidio esse, *di pers. = servire di aiuto*, Ov.: *di cose = servire di aiuto contro q.c., venire a proposito*, his difficultatibus, Caes.: oblivioni, Cic.: subsidium ponere in fuga, Caes.: militare aerarium eo subsidio niti, *quello essere il principal sostegno dell'erario*, Tac.: vix modicis navigiis pauca subsidia, *luoghi di rifugio*, Tac.

sub-sīdo, sēdi, sessum, ĕre, *I) mettersi, porsi a sedere; accoccolarsi*, A) *propr.:* 1) *di pers.:* a) generic.: subsidunt Hispani, Liv.: elephanti clunibus subsidentes, Liv. b) *porsi a sedere, accovacciarsi, stare in agguato, appiattarsi, e coll'indicazione dello scopo* (*all'*acc.) *appostare, spiare alc., tendere agguato ad alc.*, in insidiis, Liv.: in loco, Cic.: *coll'*acc., Asiam devictam, Verg. c) *di animali femmine = accovacciarsi davanti al maschio per l'accoppiamento, accoppiarsi con lui*, equae maribus subsidunt, Lucr.: tigres subsidere cervis, Hor. 2) trasl., *di sogg. inan., porsi sul suolo, abbassarsi, calarsi, deporsi, andare a fondo*, quicquid faecis subsederit, Col.: jussit subsidere valles, *abbassarsi*, Ov.: subsidunt undae, Verg.: aqua subsidit, *si deposita, diviene chiara*, Auct. b. Alex.: ille (ignis), qui alimentis deficitur, suā sponte subsidit, *vien meno*, Sen. B) *posarsi, cadere, diminuire, rallentarsi*, subsidere impetum dicendi, Quint.: subsidunt vitia, Sen.: hinc accĭdit ... ut aetas, altioribus jam disciplinis debita, in schola minore subsidat, *si raffreddi nel suo zelo*, Quint. *II) pregn. = rimanere a sedere*, 1) *di pers., rimanere indietro, fermarsi, porsi a sedere durevolmente in alcun luogo, stabilirsi*, in castris, Caes.: in via, Cic.: in Sicilia (*contr.* proficisci), Cic. 2) trasl., *di sogg. inan. = star fermo, rimaner fitto*, in Nilo navicula subsedit, Liv. epit. 112.

subsignānus, a, um (sub *e* signum), *che si trova o serve sotto le insegne*, miles *(collett.)*, *soldati legionari, che venivano usati come riserva per rafforzare il corpo di battaglia*, Tac. hist. 1, 70 *e* 4, 33.

sub-signo, āvi, ātum, āre, *I) registrare, dare in nota*, praedia apud aerarium, Cic. Flacc. 80. *II) impegnare mediante un documento sottoscritto e sigillato, cioè autenticamente*, a) *propr.:* jugera tria pro amico ad aerarium, Parid. epit. Val. Max. 4, 4, 7. b) trasl., *garantire, essere mallevadore*, fidem pro moribus alcjs, Plin. ep.: id jam nunc apud te subsigno, Plin. ep.

subsĭlĭo (sussĭlĭo), sĭlŭi, īre (sub *e* salio), *I) saltar su, in alto*, Plaut. *e* Lucr.: a sede strenue, Varr. fr.: canes subsiluere, Prop.: trasl., subsiluisti et acrior constitisti, Sen. ep. 13, 3. *II) saltar dentro*, Sen. de clem. 1, 3, 5.

sŭb-sisto, stĭti, ĕre, *I)* tr., *fermare, arrestare, trattenere*, feras, *fermare*, Liv.: Romanum nec acies subsistere poterat, *trattenere*, Liv. *II)* intr.: A) *fermarsi, star fermo, fare alto*, 1) *propr.:* a) *di pers.*, in itinere, Caes.: in flexu viae, Liv. b) *di sogg. inan., fermarsi, arrestarsi, star fermo*, substitit unda, Verg.: amnis, Plin. pan.: substitit lingua timore, *ammutolì*, Ov. 2) trasl.: a) *fermarsi, far una pausa nel discorrere*, Quint.: numquam inopia verbi substitit, Sen. rhet.: substitit omnis sententia, Quint. b) *cessare*, substitit clamor, Ov.: ingenium meis substitit omne malis, Ov. B) *indugiare, rimanere indietro, rimanere*, 1) *propr.:* domi, Vell.: intra tecta, Plin. ep.: *assol.*, Plin. ep. 2) trasl., *rimanere, continuare ad essere*, intra priorem paupertatem, Tac. ann. 12, 53. C) *tener fermo, far resistenza, resistere, opporsi*, 1) *propr.:* a) *di pers.:* Hannibali, Liv.: clipeo, Verg. b) *di sogg. inan.:* quod neque ancorae funesque subsisterent, neque etc., Caes. 2) trasl. *resistere = essere da tanto, sostenere, far fronte*, sumptui, Brut. *in* Cic. ep.

sub-sōlānus, i, m., *vento di levante*, Sen. *ed a.*

sub-sortĭor, ītus sum, īri, *trarre a sorte dopo, sostituire cavando a sorte*, judices, *scegliere a sorte nuovi giudici in luogo di quelli rifiutati dalle parti contendenti*, Cic. Clu. 96 *ed altr.*

subsortītĭo, ōnis, f. (subsortior), *il sorteggiare dopo, secondo sorteggio*, judicum, *d'altri giudici in luogo di quelli rifiutati dalle parti*, Cic. II. Verr. 1, 157 *ed altr.: di altri cittadini, che dovevano ricevere frumento, in luogo di quelli morti*, Suet. Caes. 41.

substantĭa, ae, f. (substo), *sostanza, essenza, natura*, *I) in gen.:* hominis, Quint.: de substantia aut de qualitate controversiam esse, *essere, esistenza*, Quint.: non habere substantiam, *non esistere*, Sen. *II) partic., sostanza, beni, averi, mezzi di sussistenza*, facultatum, Tac.: omnis paternorum bonorum, Aur. Vict.

sub-sterno, strāvi, strātum, ĕre, *I) spargere, stendere, porre sotto, sottoporre*, 1) *propr.:* verbenas, Ter.: herbam ovibus, Cato: se, *met-*

tersi sotto per il concubito, Catull.: Pelage late substrate *(steso di sotto)*, *disteso, esteso*, Lucr. 2) trasl., *sottoporre, soggettare*, omne corporeum animo, Cic.: pudicitiam alci, *offrire, prostituire*, Suet. *II) spargere q.c. di sotto, coprire con q.c.*, nidos mollissime, Cic.: viam glareā, Liv.

substĭtŭo, tŭi, tūtum, ĕre (sub *e* statuo), *I) mettere, porre sotto o dietro q.c.*, 1) *propr.*: armaturas leves post elephantos, Auct. b. Afr. 59, 3. 2) trasl.: a) *in gen.*: substituerat animo speciem corporis amplam, *si era rappresentato (nella mente)*, *figurato*, Liv. 28, 35, 5. b) *partic.*, *sottoporre, esporre*, alqm crimini, *incolpare qualc. d'un delitto, accusare*, Plin. ep.: fortunam culpae, Quint. *II) porre in luogo d'una persona o cosa, surrogare, sostituire*, a) *in gen.*: in locum eorum cives Romanos, Cic.: alqm pro alqo, Cic.: alqd pro alqa re, Cic.: sibi consules, Suet. b) *partic.*: *stabilire, istituire qualc. secondo erede*, alqm, Suet.: heredes invicem, Suet.: substitutus heres. *erede sostituto*, Quint.

sub-sto, āre, *tener fermo, star saldo, resistere*, metuo, ut substet hospes, Ter. Andr. 914.

substrictus, a, um, part. agg. (*da* substringo), *angusto, scarso, magro, ristretto, corto*, crura. ilia, Ov.

sub-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *stringere, legare, annodare, allacciare di sotto*, obliquare crinem nodoque substr., Tac.: caput equi loro altius, Nep.: aurem, *drizzare*, Hor.: trasl., effusa, *raccogliere*, *restringere in breve cose estese*, Quint. 10, 5, 4.

substructĭo, ōnis, f. (substruo), *sostruzione*, substructionum moles, Cic.: theatri substructiones maximae, Caes.

sub-strŭo, struxi, structum, ĕre, *sostenere con muro, provvedere d'un sostegno (fondamento) o d'un fermo sottostrato*, Capitolium saxo quadrato substructum est, Liv.: censores vias sternendas silice in urbe, glareā extra urbem substruendas marginandasque primi omnium locaverunt, Liv.

subsultim, avv. (subsilio), *saltando in alto, saltellando*, decurrere, Suet. Aug. 83.

subsulto (sussulto), āre (intens. *di* subsilio), *saltare in alto, saltellare, fig., del discorso, quasi saltellare, balzare come un cavallo sbrigliato*, Quint. 9, 4, 42; 11, 3, 43.

sub-sŭm, fŭi, esse, *esser sotto, I) propr.*: 1) *essere, stare sotto o dietro*, suberat Pan ilicis umbrae, Tibull.: nigra subest lingua palato, Verg.: subest intra cutem vulnus (*ovv.* ulcus), Planc. *in* Cic. ep. 2) *essere in vicinanza, esser vicino, essere presso*, suberat mons, Caes.: hiems, Caes.: dies, Cic.: templa mari subsunt, Ov.: me subesse propinquis locis, Planc. *in* Cic. ep. *II)* trasl.: 1) *essere sottoposto*, notitiae suberit semper amica tuae, *tu saprai sempre quanto essa dice o fa*, Ov. art. am. 1, 398. 2) *essere sotto, in fondo*, aliqua subest causa, Cic.: in alqa re nulla subest suspicio, Cic.: si his vitiis ratio non subesset, Cic.: nemine subesse dolum arbitrante, Justin.: illi regi subest ad immutandi animi licentiam crudelissimus ille Phalaris, *gli è di ostacolo a mutare il suo animo un carattere crudele come quello di Fal.*, Cic. de rep. 1, 44.

sub-sŭo, sūtus, ĕre, *cucire, guernire sotto*, subsuta institā vestis, *veste provveduta d'una guarnitura, veste da signora*, Hor. sat. 1, 2, 29.

subtēmen (subtegmĕn), mĭnis, n. (*accorc. da* subteximen, subteemen, *come* momen *da* movimen), *I) trama, ripieno nel tessuto*, Ov., Sen. *ed a.*: fert picturatas auri subtemine vestes, Verg., *cfr.* trama. *II) meton., tessuto, filato, filo*, Tyrium, Tibull.: subtemen nere, *del filo delle Parche*, Hor.

subtĕr (*da* sub), *I)* avv., *sotto, al di sotto*, Lucr. *e* Cic.: supra et subter (sunt), Cic. *II)* prep., *al di sotto, sotto, dal di sotto*, a) *coll'*acc., cupiditatem subter praecordia locavit, Cic.: subter murum hostium, Liv. b) *coll'*abl., subter litore, Catull.: subter se, Cic.: subter densa testudine, Verg. — *In composizione* subter *serve per indicare il disotto, sotto, come in* subterfluo; *e* trasl., *il sottomano, di nascosto, come in* subterduco, subterfugio.

subtercŭtānĕus, a, um (subter *e* cutis), *succutaneo, che si trova sotto la cute*, morbus, *idropisia*, Aur. Vict. epit. 14, 9.

subter-flŭo, ĕre, *scorrer sotto, al di sotto, di fiumi*, sub montes, Vitr.: terras, Sen.

subter-fŭgio, fūgi, ĕre, *sfuggire, sottrarsi, schivare, evitare*, poenam, Cic.: periculum, Cic.

subter-lābor, lapsus sum, lābi, *I) passare, scorrere di sotto o sotto q.c.*, fluctus Sicanos, Verg.: flumina antiquos subterlabentia muros, Verg. *II) sfuggire, scappare sottomano*, Liv. 30, 25, 6 Hertz.

subterrānĕus, a, um (sub *e* terra), *sotterraneo*, Cic. *ed a.*

subter-văco, āre, *esser vuoto di sotto*, ille subtervacans locus, Sen. nat. qu. 6, 25, 1.

sub-texo, texŭi, textum, ĕre, *I) tessere sotto q.c.*, trasl.: a) *tirare q.c. sotto q.c., tirare innanzi a q.c.*, patrio capiti (i. e. soli) bibulas nubes, Ov. met. 14, 368. b) *quasi velare con q.c. dal disotto = coprire, oscurare dal disotto*, caelum fumo, Verg.: subtexant nubila caelum, Lucr. *II) intessere*, trasl., *intessere nel discorso, intrecciare, includere, introdurre*, originem familiarum, Nep.: subtexit fabulae huic legatos interrogatos esse, Liv.

subtīlis, e (*accorc. da* subtexilis, *come* tela *da* texela *ed* exilis *da* exigilis), *propr. tessuto finamente; quindi I) sottile, tenue, fino, minuto*, 1) *propr.* (*contr.* crassus, spissus, *coord.* crassus spissusque), filum, Lucr.: corpus, Lucr. *e* Sen. 2) trasl.: a) *in gen., sottile, fine, esatto, accurato, acuto*, descriptio, Cic.: venustas, Cic.: epistulae subtiliores, Cic. b) *partic., dell'espressione = piacevole per l'esatta determinatezza e la semplicità, senza ornamenti, schietto, semplice e bello*, oratio, Cic.: dicendi genus, Cic.: subtile, quod ἰσχνόν vocant, Quint.: *di oratori e scrittori*, subtilis oratione, Cic.: Lysias subtilis scriptor atque elegans, Cic. *II) degli organi dei sensi = sottile, acuto, fine, delicato*, 1) *propr.*: palatum, Hor.: subtilior gula, Col. 2) trasl., *del gusto e giudizio estetico = sottile, delicato, fine, arguto, acuto*, judicium, Cic.: veterum judex, Hor.: Democritus subtilissimus omnium, *il più acuto investigatore*, Sen.

subtīlĭtās, ātis, f. (subtilis), *sottilità, sot-*

tigliezza, finezza, tenuità, I) propr.: linearum, Plin.: ferramentorum, *taglio sottile, acutezza,* Plin. *II)* trasl., a) *sottigliezza, finezza nel pensare ed operare, penetrazione, esaltezza, acume, determinatezza, acutezza nell'espressione,* linguae, Cic.: disserendi, disputandi, Cic.: sententiarum, Cic. b) *schiettezza dell'esporre, semplicità naturale, ingenuità,* orationis, Cic.: subtilitatem Lysias habuit, Cic.

subtīlĭtĕr, avv. (subtilis), *sottilmente, finam., I) propr.:* dividere alqd, Plin.: res subtiliter connexae, Lucr. *II)* trasl.: a) *sottilmente, acutam., esattam., a fondo,* judicare, Cic.: disputare, Plin. ep.: numerum exsequi, Liv.: subtilius scribam ad te, *minutamente,* Cic.: subtilissime perpolita, Cic. b) *schiettamente, nell'esporre, in modo semplice e bello,* dicere, Cic.: tenues (causas) agimus subtilius, Cic.

sub-tĭmĕo, ēre, *temere in segreto, avere una paura (ansia, apprensione) segreta, con ne e il cong.*, Cic. Phil. 2, 36.

sub-trăho, traxi, tractum, ĕre, *I) trar fuori di sotto, ecc.*, subtractus Numida mortuo superincubanti Romano vivus, Liv. 22, 51, 9. *II) sottrarre, strappare sottomano, a poco a poco (segretamente), allontanare,* A) *propr.:* aggerem cuniculis, Caes.: alci cibum, Cic.: colla jugo, Ov.: oculos, *volgere altrove,* Tac.: ventorum plenos sinus, *ammainare le gonfie vele,* Prop.: hastatos ex acie, Liv.: milites ab dextro cornu, Liv.: *rifl.*, se subtr., *sottrarsi, ritrarsi,* se aspectu, Verg.: se ad Parthos, Flor.: repente interdiu vel noctu se subtrahebat, Suet.: *mediale,* subtrahitur solum, *il mare cede sotto la nave,* Verg.: *e così* subtracto solo, *cedendo il suolo,* Tac. B) trasl.: materiem furori, Cic.: verbum, S litteram, Quint.: nomina, *omettere (= non mentovare),* Tac.: *così pure* alqm, Curt.: cui judicio eum mors subtraxit, Liv.: alqm irae militum, Tac.: *rifl.*, se a curia et ab omni parte rei publicae, Cic.: se labori, Col.: subtrahente se quoque, *trarsi indietro, ritirarsi (come mallevadore),* Liv.: subtrahere se per alias causas, Liv.: praefectum praetorio non ex ingerentibus se, sed e subtrahentibus legere, *non fra quelli che brigavano per ottenere questa carica, ma fra quelli che si tiravano indietro,* Plin. pan.

sub-tristis, e, *alquanto triste, mesto,* Ter. Andr. 447.

sub-turpĭcŭlus, a, um, *alquanto turpe,* Cic. ad Att. 4, 5, 1.

sub-turpis, e, *alquanto turpe,* Cic. de or. 2, 264.

subtŭs, avv. (*da* sub), *sotto, per di sotto,* Liv. *ed a.*

subtūsus, a, um (sub *e* tundo), *alquanto ammaccato,* subtusa genas, Tibull. 1, 10, 55.

sŭbŭcŭla, ae, f. (*probabilm. da* *subuo = subduo, *come* exuo = exduo), *tunica di sotto, sottoveste, camicia degli uomini,* Hor. e Suet.

sūbŭla, ae, f., *strumento acuminato, lesina,* Sen. *ed a.* — *prov.*, subulā leonem excipis? *cioè ti armi così male contro un gran pericolo? (cfr. andar incontro alle sassate colla testa di vetro),* Sen. ep. 82, 24.

sŭbulcus, i, m. (*cfr.* ὑϊπολικός, *come per* bubulcus βουκολικός *inv. di* βουπολικός), *porcaio, guardiano di porci,* Scriptt r. r. *ed.* Aur. Vict.

Sŭbūra, ae, f., *Suburra, strada di Roma nel secondo rione, tra il monte Celio e l'Esquilino, la parte più animata e rumorosa dell'antica Roma, con un mercato per gli ortaggi ed altri viveri, con taverne, in mala fama, perchè abitato dalle cortigiane,* Liv. 3, 13, 2. — *Deriv:* **Sŭbūrānus**, a, um, *appartenente alla Suburra,* tribus, Cic. *e* Plin.

sŭburbānĭtās, ātis, f. (suburbanus), *vicinanza della città,* Cic. Verr. 2, 7.

sŭb-urbānus, a, um, *che si trova vicino alla città = nel distretto della città, suburbano, I)* agg., ager, gymnasium, Cic.: peregrinatio, *giro nelle vicinanze di Roma,* Tac.: Sicilia suburbana provincia, *provincia più vicina,* Flor.: suburbano rure, *nel suo podere nel suburbio,* Tac. *II)* sost.: A) suburbanum, i, n. (sc. praedium), *podere presso alla città (di Roma), tenuta del suburbio,* Cic. *ed a.* B) suburbani, ōrum, m., *suburbani, abitanti delle città vicino a Roma,* Ov. fast. 6, 58.

sŭburbĭum, ĭi, n. (sub *e* urbs), *sobborgo,* Cic. Phil. 12, 24.

sŭb-urgueo, ēre, *spingere presso, sotto a, ecc.*, proram ad saxa, Verg. Aen. 5, 202.

sŭb-ūro, (ussi), ustum, ĕre, *bruciare un poco, abbrustolire,* crura, Suet. Aug. 68.

Sŭburra, **Sŭburrānus**, V. Subura.

subvectĭo, ōnis, f. (subveho), *il condurre in su, trasportare; trasporto,* cujus (frumenti) tarda subvectio erat, Liv.: temperata apud transmarinas provincias frumenti subvectio, *si rese meno gravoso il trasporto o il diritto di trasporto del frumento dalle provincie oltremare,* Tac.: *plur.*, ne ab *(da parte di)* re frumentaria duris subvectionibus laboraret, *non avesse da lottare con grandi difficoltà pel trasporto delle vettovaglie,* Caes. b. G. 7, 10, 1.

subvecto, āre (intens. *di* subveho), *portare, trasportare, condurre,* saxa umeris, Verg.: corpora cymbā, Verg.: frumentum Tiberi, Tac.

subvectŭs, ū, m. (subveho), *trasporto,* quorum (commeatuum) subvectu, Tac. ann. 15, 4.

sub-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *condurre, = portare, recare in su; condurre = recare contro la corrente, trasportare,* commeatus ex Samnio, Liv.: frumentum fluvio Arari, Caes.: subvecta utensilia ab Ostia, Tac.: curru subvecta per aëra, *trasportata,* Ov.: *e così* ad arces subvehitur matrum caterva, *viene trasportata,* Verg.: Philippum flumine adverso lembis subvectum, Liv.

sub-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *sopravvenire, venire in aiuto, sovvenire, soccorrere, I) propr., come* t. t. *milit.*, quibus (equitibus) celeriter subveniunt levis armaturae pedites, Hirt. b. G.: circumvento filio subvenit, Caes.: *assol.*, priusquam ex castris subveniretur, Sall. *II)* trasl., *venire in aiuto ad alc., assistere, soccorrere, rimediare ad un male, sovvenire,* alci, Cic. *ed a.:* patriae, Cic.: saluti remediis, Cic.: vitae alcjs, Caes.: gravedini, Cic.:

impers., rei publicae difficillimo tempore esse subventum, Cic.: *assol.*, Cic. *ed a.*

sub-vĕrĕor, ēri, *temere, sospettare un poco*, venit mihi in mentem subvereri interdum *(mi viene talvolta in animo l'apprensione, il sospetto)*, ne te delectet tarda decessio, Cic. ep. 4, 10, 1.

subversŏr, ōris, m. (subverto), *sovversore, sovvertitore*, trasl., suarum legum, Tac. ann. 3, 28.

sub-verto (-vorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *volgere dal basso in alto, rovesciare, abbattere, atterrare, I) propr.*, mensam, Suet.: montes, Sall.: *assol.*, Hor. *II)* trasl., *sovvertire, atterrare, annullare, annientare*, decretum, Sall.: alqm, Ter.: subversa Crassorum domus, Tac.

subvexus, a, um (subveho), *che va in su, che s'innalza obliquamente*, omnia fastigio leni subvexa, Liv. 25, 36, 6.

sub-vŏlo, āre, *alzarsi a volo, volare in alto, in su*, Cic. *ed a.*

sub-volvo, ĕre, *rotolare, voltolare in su*, manibus saxa, Verg. Aen. 1, 424.

succēdānĕus (succīdānĕus), a, um, (*da* succedo), *rappresentante, luogotenente, sostituito*, avum suum Pharnabazum regi Pergameno Eumeni succidaneum datum, Justin. 38, 6, 2.

succēdo, cessi, cessum, ĕre (sub *e* cedo), *I) andare, andar sotto q.c.; uscire dal disotto, salire dal disotto*, A) *propr.*: sub umbras, Verg.: tecto, Cic.: tectis nostris, Verg.: tumulo terrae, *venir sotterrato*, Verg.: fluvio, *entrare*, Verg.: alto caelo, *levarsi a volo verso l'alto cielo*, Verg.: pugnae, Verg.: in arduum, Liv.: *di c. inan.*, fons, quo mare succedit, Caes.: *poet.*, in montem succedere silvas, *ritrarsi sui monti*, Lucr. B) trasl., *venir sotto a q.c., cioè* a) *sottoporsi ad una cosa*, sub acumen stili, Cic.: dominationi, Justin. b) *sobbarcarsi ad una cosa*, oneri, Verg.: operi, Plin. c) *appartenere a q.c.*, comparativo generi, Quint.: probationi, Quint. *II) avvicinandosi, andare a q.c.*, A) *propr.*: 1) *come t. t. milit.* = *accostarsi, avvicinarsi, farsi sotto, marciare verso a q.c.*, sub montem, Caes.: ad montes, Liv.: portis, Caes.: muris, Liv.: muros, Liv.: aciem, Caes.: tumulum, Liv.: *assol.*, exprobrans metum successit, Liv.: classis paulatim successit, Tac.: impers., ubicumque iniquo successum est loco, Liv. 2) *entrare al posto di qualc., succedere, sottentrare a qualc.*, ut integri et recentes defatigatis succederent, Caes.: succ. proelio, *avvicendarsi nella battaglia, darsi il cambio*, Liv.: Lauso, *entrare in lotta per L., succedergli nella lotta*, Verg.: in stationem, Caes.: in pugnam, Liv. 3) *seguire, tener dietro, succedere*, a) generic.: in locum alcjs, Cic.: in paternas opes, Cic.: succedam ego vicarius muneri tuo, Cic.: alci, Eutr., *ovv.* regno, *ovv.* in alcjs locum regno, Justin., *succedere nel regno*: impers., ne tibi succederetur, *tu non avessi un successore*, Cic.: *di sogg. inan.*, in teretes lignum succedere suras, Ov. b) *seguire rispetto alla situazione, venir dopo*, ad alteram partem succedunt Ubii, Caes. b. G. 4, 3, 3. B) trasl.: 1) generic.: a) *entrare in una relazione, condizione*, in affinitatis jura, Justin. 7, 3, 9. b) *seguire, tener dietro, riguardo al tempo*, alci, Cic.: aetas aetati succedit, Cic.: orationi, *parlar dopo un discorso*, Cic. c) *seguire, venir dopo, riguardo al valore*, in vicem alcjs, Plin.: magnitudini patris, Justin. 2) *succedere, prosperare, riuscire*, haec prospere succedebant, Cic.: haec propter hiemale tempus minus prospere succedebant, Nep.: res nulla successerat, Caes.: *assol.*, succedit, *prospera, riesce*, si ex sententia successerit, Cic.: si mihi successerit, Planc. *in* Cic. ep.: inceptis succederet, Liv.: *passivo*, nolle successum patribus, Liv.: velles omnia mihi successa, Cic. fil. *in* Cic. ep.

succendo, cendi, censum, ĕre (sub *e* *cando, *donde* candeo), *accendere (dal di sotto), I) propr.:* pontem, Liv.: aggerem, Caes.: aras, *accendere il fuoco su, ecc.*, Sen. *II)* trasl., *accendere colla passione, infiammare*, alqm, Prop.: Pyrrhae amore succensus, Ov.

succēno, *V.* subceno.

succensĕo, *V.* suscenseo.

1\. **succentŭrĭo**, (āvi), ātum, are (sub *e* centurio, āre), *far entrare nella centuria per compiere il numero*, trasl., ego in insidiis ero succenturiatus, *starò qui come riserva (adiutore)*, Ter. Phorm. 230.

2\. **succentŭrĭo**, ōnis, m. (sub *e* centurio), *sottocenturione*, Liv. 8, 8, 18.

successĭo, ōnis, f. (succedo), *I) l'entrare al posto d'un altro, il succedere, successione, sottentramento*. a) generic.: voluptatis, Cic. de fin. 1, 37. b) *partic., successione in cariche, in eredità, ecc.*, in locum Antonii, Brut. *in* Cic. ep.: imperii, Suet.: annuae successiones, Justin.: Caesaris, *a Cesare*, Flor.: morbi per successiones traduntur, *si tramandano ereditariamente*, Plin. ep. *II) successo, riuscita*, prospera, Cic. fr.

successŏr, ōris, m. (succedo), *successore in cariche, possessi, traffici, ecc.*, Cic. *ed a.*: studii, Ov.: sagittae, *erede*, Ov.: successorem alci dare *ovv.* mittere, *privare dell'ufficio*, Suet.: successorem accipere, *venir privato dell'ufficio*, Plin. ep.: trasl., Junius successor Maji, Ov.: novus, *nuovo scudo*, Ov.: *nuovo amore (amante)*, Ov.

successŭs, ūs, m. (succedo), *l'andar verso, cioè I) l'avvicinarsi*, hostium, Caes.: equorum, Verg. *II) seguito ininterrotto, progresso del tempo, corso*, a) *propr.*: continuo totius temporis successu = *durante tutto il tempo del suo governo*, Justin. 1, 8, 14. b) trasl., *progresso (partic. buono) d'una causa, successo, esito buono, felice*, prosperos successus dare orsis, Liv.: successum artes non habuere meae, Ov.: multo successu Fabiis audaciam crescere, Liv.

succīdānĕus, a, um, *V.* succedaneus.

succīdĭa, ae, f. (succīdo), *lardo* (*cfr.* laridum), hortum ipsi agricolae succidiam alteram appellant, *il loro secondo l. (riguardo alle molteplici utilità)*, Cic. de sen. 56.

1\. **succīdo**, cīdi, cīsum, ĕre (sub *e* caedo), *troncare, tagliare, spaccare; recidere sotto, dal di sotto*, femina poplitesque, Liv.: crura equis, Liv.: frumenta, arbores, Caes.

2\. **succĭdo**, cĭdi, ĕre (sub *e* cado), *cadere sotto, mancare*, aegri succidimus, Verg.: (imperfecta) necesse est sublabantur aut succidant, Sen.: trasl., mens succidit, Sen.

succĭdŭus, a, um (2. succīdo), *cadente giù*, genu, Ov.: poples, Ov.

succinctus, a, um, part. agg. (*da* succingo), *spedito, pronto, preparato a q.c.*, Quint.: praedae, Ov.

succingo, cinxi, cinctum, ĕre (sub *e* cingo), *I) cingere dal di sotto, succingere, partic.*, succinctus, a, um, trasl. *di pers.*, *succinto*, Diana, Ov.: popa, Prop.: *poet.* trasl., succincta comas pinus, *dal tronco scoperto, nudo*, Ov. *II) cingere con, di q.c.*, a) *propr.*, Scylla feris atram canibus succingitur alvum, Ov. met. 13, 732. *Più spesso il* partic., succinctus, a, um, *cinto di q.c.*, *armato*, gladio, Cornif. rhet.: pugione, Anton. *in* Cic.: cultro, Liv.: pharetrā, Verg. b) trasl., *circondare di q.c.*, *fornire, provvedere, corredare*, se canibus, Cic.: se terrore, Plin. pan. *Più spesso* partic., Carthago succincta portubus, Cic.: succinctus armis legionibusque, Liv.: scientiā, Quint.

succĭno, ĕre (sub *e* cano), *accompagnare*, trasl., *soggiungere*, succinit alter, Hor. ep. 1, 17, 48.

succĭnum, i, n., *V.* sucinum.

succĭpĭo, *V.* suscipio *alla fine.*

succĭsīvus, a, um, *V.* subsicivus.

succlāmātĭo, ōnis, f. (succlamo), *il gridare verso, grido, comun. al plur.*, Liv. *e* Suet.

succlāmo (sub-clāmo), āvi, ātum, āre, *acclamare, gridare a, verso*, alci, Liv.: dicto alci, Val. Max.: cum succlamasset nihil se mutare sententiae, Liv.: impers., succlamatum est, Brut. *in* Cic. ep. *e* Liv.

succo, ōnis, *V.* suco.

succoeno, āre, *V.* subceno.

succollo, āvi, ātum, āre (sub *e* collum), *prendere sul collo, sulle spalle*, alqm, Varr. *e* Suet.

succresco (sub-cresco), crēvi, crētum, ĕre, *crescere, andar crescendo, venir su rigoglioso, ripullulare*, ne quid fortuitum et agreste succrescat, quod necet segetem, Sen.: succrescit ab imo cortex, Ov.: trasl., vident succrescere vina, Ov.: *fig.*, orator vestrae succrescit aetati, *vien crescendo dietro a voi*, Cic.: se gloriae seniorum succrevisse, *essere cresciuto*, Liv.

succumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre (sub *e* * cumbo, *come* accumbo, decumbo etc.), *cedere sotto q.c., cadere a terra, soccombere*, *I) propr.*: succumbens victima ferro, Catull. 64, 369: omnes succubuisse oculos, *essere chiusi*, Ov. met. 1, 714. — *Partic.*, a) *soccombere, di ammalati*, Nolae (*a N.*), Suet. Aug. 98. b) *usare il coito, unirsi carnalmente, di donne*, Catull. *ed* Ov. *II)* trasl., *soccombere, soggiacere, darsi per vinto, cedere*, alci, Nep. *e* Liv.: oneri, Liv.: huic uni culpae, Verg.: simili culpae, Ov.: senectuti, Cic.: labori, Caes.: tempori (*alle circostanze di tempo*), Liv.: precibus, Ov.: animo, *perdersi d'animo*, Cic.: *assol.*, non esse viri debilitari, dolore frangi, succumbere, Cic.

succurro, curri, cursum, ĕre (sub *e* curro), *I) correre, andare sotto o al disotto di q.c.*, 1) generic.: nequeat succurrere lunae corpus, Lucr. 5, 763. 2) trasl., a) *in gen.*: licet undique omnes in me terrores periculaque impedeant omnia, succurram atque subibo, Cic. Rosc. Am. 31. b) *venire in mente, sovvenire, ricordarsi, soccorrere*, ut quidque succurrit, Cic.: multa succurrunt, quae dicerentur, Liv.: *coll'acc. e l'infin.*, sed mihi succurrit numen non esse severum, Ov.: *seg. da prop. relat.*, non succurrit tibi, quam diu circum Bactra haereas? Curt. *II) accorrere in aiuto, venir in soccorso*, 1) *propr.*, *come* t. t. *milit.*, alci (*con e senza* auxilio), Caes., Cic. *ed a.*: oppido, Auct. b. Afr.: impers., si celeriter succurratur, Caes. 2) generic.: *venire in aiuto, soccorrere*, a) *di pers.*: alci, Cic.: saluti fortunisque communibus, Cic.: impers., succurrendum est, Ter. b) trasl.: *di sogg. inan.* = *rimediare ad un male*, his tantis malis haec subsidia succurrebant, quo minus etc., Caes. b. c. 3, 70, 1.

succus, i, m., *V.* sucus.

succussĭo, ōnis, f. (succutio), *sbattimento, scotimento*, Sen. nat. qu. 6, 21, 2.

succussŭs, ūs, m. (succutio), *sbattimento, scotimento*, Pacuv. tr. fr. *in* Cic. Tusc. 2, 48.

succŭtĭo, cussi, cussum, ĕre (sub *e* quatio), *scuotere in alto, sbattere, smuovere, scuotere*, Lucr., Ov. *e* Sen : *fig.*, vultus perquam brevi tristitiae salebrā succussus, Val. Max. 6, 9. ext. 5.

sūcĭdĭa, *V.* succidia.

sūcĭnum (succĭnum), i, n., *ambra, succino, detta altrim.* electrum, Plin. *e* Tac.

sūco (succo), *falsa supposizione per il* sacco *dato dai codici*, *V.* 2. sacco.

Sucro, ōnis, m., *Sucrone, fiume dell'*Hispania Tarrac., *che sbocca nel mar Mediterraneo; oggi* Xucar; *alla sua foce una città dello stesso nome, probab. ora* Cullera, Liv. — *Deriv.*: **Sucrōnensis**, e, *presso il S., ovv. del Sucrone.*

sūcŭla, ae, f. (dimin. *di* sus), *porcelletta*, trasl.: Suculae, *come falsa versione del greco* ὑάδες, *costellazione delle Iadi*, Cic. *e* Plin.

sūcus (succus), i, m., *sugo, succo, umore*, *I) propr., meton. e fig.*, 1) *propr.*: uvae, Tibull.: sucus is, quo alimur, *sugo nutritivo*, Cic.: corpus suci plenum, *pieno, turgido*, Ter. 2) *meton.*, *gusto d'una cosa*, piscis suco ingratus, Ov.: ova suci melioris, *di sapore più gradito*, Hor. 3) *fig.*, *sugo, succo*, a) generic.: amisimus sucum et sanguinem, *vita, spirito, forza*, Cic. b) *partic., dell'oratore e del discorso*, *forza, spirito*, orationis, Cic.: Periclis, Cic. *II)* trasl., *sugo, per ogni sostanza spessa, liquida (contr.* corpus, *sostanza solida)*, a) generic.: piscis, Hor.: olivi, *olio, unguento*, Ov.: nectaris sucos ducere, *sorbire il sugo del nettare*, Hor. b) *partic.*, *sugo, succo, come medicina, bevanda, pozione*, amarus, Ov.: sucos herbasque dedi, Tibull.

sūdārĭum, ĭi, n. (sudor), *fazzoletto da naso, pezzuola*, Catull., Quint. *ed a.*

sūdātĭo, ōnis, f. (sudo), *il sudare*, s. multa, Sen.: *plur.*, sudationes assae, siccae, Cels.

sūdātōrĭum, ĭi, n. (sudo), *sudatorio, stufa*, Sen. ep 51, 6; de vit. beat. 7, 3.

sūdis, is, f., *palo*, ripa erat acutis sudibus praefixis munita, Caes.: *come arma*, Liv. *e* Tibull.

sūdo, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *sudare*, 1) *propr.*: a) generic.: se sine causa sudare, Cic.: puer sudavit et alsit, Hor.: cum Cumis Apollo (*statua d'Apollo*) sudavit, *come prodigio*, Cic.

b) *pregn.*, α) *trasudare q.c.* = *stillare q.c.*, *grondare*, unde cavae tepido sudant umore lacunae, Verg.: scuta duo sanguine sudasse, Liv. β) *trasudare da q.c.*, odorato sudantia ligno balsama *(da legno odoroso)*, Verg. ge. 2, 118. 2) trasl., *sudare* = *affannarsi, affaticarsi, consumarsi*, sudabis satis, si etc., Ter.: vides, sudare me, *che io sudo, che io mi affatico, a rispondere su ciò*, Cic.: ipsi sudabunt *(suderanno bene)*, si di volunt, Cic.: sudandum est his pro communibus commodis, Cic.: impers., ad supervacua sudatur, Sen. *II)* tr.: A) *sudare, trasudare*, quercus sudabunt mella, Verg.: arbores balsama sudant, Justin.: in Sicilia scuta duo sanguinem sudasse, Val. Max.: balsama sudantur, Tac. B) *bagnare di sudore*, vestis sudata, Quint. 11, 3, 23.

sūdŏr, ōris, m., *sudore*, *I) propr. e fig.*: a) *propr.*: simulacrum multo sudore manavit, Cic.: sudor manat ad talos, Hor.: sudor it per artus, Verg.: sudorem excutere, Nep.: *plur.*, corpus sudoribus exinanire, Sen. b) *fig.*, *sudore* = *grande sforzo, fatica*, stilus multi sudoris est, Cic.: multo sudore ac labore, Cic.: summo militum sudore, Caes.: summo cum sudore, Vell. *II) ogni umore stillante come il sudore*, maris, Lucr.: veneni, Ov.: lapidis, Sen.

sūdus, a, um (se *e* udus), *senza umori, senza umidità, quindi sereno, asciutto, secco*, ver, Verg. ge. 4, 77: *sost.*, sudum, i, n., a) *spazio del ciel chiaro (non circondato da alcuna nube)*, *ciel sereno*, Verg. Aen. 8, 529 *(dove Ribbeck legge* sūdum). b) *tempo sereno*, Cic. *ed a.*

Suēbi, ōrum, m., *Svevi, grande popolazione germanica sulle coste del Mar Baltico, donde si estese a ponente ed a mezzogiorno*, Caes. b. G. 1, 37, 3; 4, 1, 3 *e sgg.* Tac. Germ. 38. — *Sing.* Sueba, ae, f., *Sveva*, Caes. b. G. 1, 53, 4. — *Deriv.*: A) **Suēbus**, a, um, *Svevo*, sanguis, Prop. B) **Suēbĭa**, ae, f., *paese degli Svevi, Svevia*, Tac. Germ. 43 *e* 45. C) **Suēbĭcus**, a, um, *Svevo*, mare, *Mar Baltico*, Tac. Germ. 45.

suĕo, ēre, *esser solito, usare*, Lucr. 1, 60 *ed altr.*

suesco, suēvi, suētum, ĕre (incoat. *di* sueo), *I)* intr., *assuefarsi, accostumarsi, avvezzarsi a q.c.*, militiae, Tac. ann. 2, 44: *quindi* suevi, *io son solito, sono avvezzo*, sueveram, *io soleva, ecc.*, mittere suevit, Lucr.: *e* perf. *sincop.*, quod suesti, *come sei solito*, Cic. *II)* tr., *assuefare, avvezzare, accostumare a q.c.*, viros disciplinae et imperiis, Tac. ann. 2, 52. *Cfr.* suetus.

Suessa, ae, f., *I) Suessa, antichissima città degli Aurunci nella Campania, colonizzata dai Romani, patria del poeta Lucilio, rinomata per la costruzione di carri e di veste intrecciate di giunchi, ora* Sessa Aurunca, Cic. Phil. 3, 10. Liv. 29, 15, 5: *compiut.* Suessa Aurunca, Liv. 8, 15, 4. Vell. 1, 14, 4. — *Deriv.*: **Suessānus**, a, um, *di Suessa*, municeps, Cic. *II) Suessa, città dei Volsci nel Lazio, vicino alle Paludi Pontine, comun. detta compiut.* Suessa Pometia, Cic. de rep. 2, 44. Liv. 1, 41, 7; 1, 53, 2; 2, 25, 5: *sempl.* Pometia *(V.)*.

Suessĭōnes, um, m., *Suessoni, popolo gallico nel distretto dell'odierna* Soissons.

Suētōnĭus, ĭi, m., *Svetonio, nome d'una famiglia romana, di cui il più noto è* C. Suetonius Tranquillus, *C. Svetonio Tranquillo, storico insigne dell'epoca imperiale, contemporaneo di Plinio il giovane.*

suētus, a, um, part. agg. (*da* suesco), *I) assuefatto, accostumato, avvezzo ad una cosa*, armis, Verg.: latrociniis, Tac.: regibus, Tac.: *coll'*infin., Verg., Sall. fr. *e* Liv. *II) a cui si è avvezzi, solito, consueto*, contubernium, Tac.: Cheruscis sueta apud paludes proelia, Tac.

Suēvi, -vus, -vĭa, -vĭcus, *V.* Suebi.

Sŭfax, făcis, m., *V.* Syphax.

sūfes (suffes), fĕtis, m. *(fenicio* שֹׁפֵט, *giudice), supremo magistrato in Cartagine, suffeto, sing. in* Sen. de tranq. 4, 5: *plur. in* Liv. 28, 37, 2 *e* 30, 7, 5.

suffĕro, sufferre (sub *e* fero), *sostenere, sopportare, tenere in alto, in piedi*, *I) propr.*, *rifl.* suff. se, *tenersi, stare in piedi*, ut stare, colligere semet ac sufferre vix posset, Suet. Cal. 50. *II)* trasl., *sopportare, sostenere, tollerare, soffrire*, ejus (mulierculae) sumptus, Ter.: poenas, Cic., poenam *e* poenas alcjs rei, Cic.: pro alcjs peccatis supplicium, Ter.: *assol.*, vix suffero, Ter.: nec claustra nec ipsi custodes sufferre valent, Verg.

suffertus, a, um (sub *e* farcio), *rimpinzato, ripieno, zeppo*, aliquid sufferti tinnire, *q.c. di pienamente sonoro*, Suet. Ner. 20.

suffes, *V.* sufes.

suffĭcĭentĕr, avv. (sufficiens *da* sufficio), *sufficientemente, bastevolm., bastantem.*, Aur. Vict. epit. 20, 7.

suffĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (sub *e* facio), *I)* tr.: A) *quasi fare sotto, cioè* 1) *sostenere con muro un edifizio, porre le fondamenta*, opus, Curt. 5, 1 (4), 29 Zumpt (*Vogel* vix sufficiens operi). 2) *spalmare con un colore, ecc. (come fondo), mischiare, tingere*, lanam medicamentis quibusdam, Cic. fr.: oculos suffecti (angues) sanguine et igni, *tinti, macchiati*, Verg.: nubes sole suffecta, *quasi tinta, penetrata dai raggi*, Sen. B) *quasi disporre dopo, far ripullulare*, 1) *propr.*: aliam ex alia generando suffice prolem, Verg.: septimo dentes decĭdere anno aliosque suffici *(crescere di nuovo)*, Plin. 2) trasl., *eleggere in luogo di qualc. (il quale è morto prima del termine della sua carica o non è stato eletto legalmente), sostituire (del popolo o di colleghi, mentre* subrogare *si dice di chi dirige i comizi)*, censorem in locum demortui, Liv.: collegam, Cic.: collegam suffici censori, Liv.: heredem suffici se proximum, Phaedr.: Hasdrubale imperatore *(generale)* suffecto, Nep.: *delle api*, reges et parvos Quirites sufficiunt, Verg. *Partic.* suffectus consul, *console eletto dopo (contr.* consul ordinarius, *il primo eletto)*, Liv. 41, 18, 16. C) *(come* ὑπέχειν) *porgere, somministrare, offrire*, 1) *propr.*: ipsa satis tellus sufficit umorem et gravidas fruges, Verg.: ut (Hispania) Italiae cunctarum rerum abundantiam sufficiat, Justin.: milites excursionibus, *tirare a, ecc., spingere a*, Liv. 2) trasl., *somministrare, dare*, Danais animos viresque secundas, Verg. Aen. 2, 618; *e così* 9, 803. *II)* intr., *offrirsi sufficientemente, bastare, ri-*

spetto alla quantità, grandezza, forza = *bastare, essere sufficiente, essere capace, esser da tanto*, α) *assol.*: quamquam nec scribae sufficere nec tabulae nomina eorum capere poterant, Cic.: non sufficiebant muri, Liv.: nec vires sufficere cujusquam, nec etc., Caes.: *col l'infin.*, *come soggetto*, sufficit dicere E portu navigavi, Quint.: suffecerit haec retulisse, Suet. β) *col* dat.: unde Volscis sufficerent milites, *si offrissero in numero sufficiente*, Liv.: paucorum cupiditati tum, cum obsistere non poterant. tamen sufficere aliquo modo poterant, Cic.: mons ... sufficiebat alimentis, Liv.: non sufficit umbo ictibus, *non regge ai colpi*, Liv. γ) *con* ad *e l'acc.*: inopi aerario nec plebe ad tributum sufficiente, *non avendo i mezzi di, ecc.*, Liv.: quomodo nos ad patiendum sufficiamus, Liv. δ) *con* adversus *e l'acc.*: non suffecturum ducem unum et exercitum unum adversus quattuor populos, Liv. ε) *con* in *e l'acc.*: nec locus in tumulos nec sufficit arbor in ignes, Ov.: ergo ego sufficiam reus in nova crimina semper, Ov. ζ) *col l'infin.* = *essere in grado, essere capace, potere*, nec nos obniti contra nec tendere tantum sufficimus, Verg. η) *con* ut *o* ne *e il cong.*, interim sufficit, ut exorari te sinas, Plin. ep.: sufficit, ne ea, quae sunt vera, minuantur, Plin. ep.

suffīgo, fixi, fixum, ĕre (sub *e* figo), *I) attaccare, configgere, conficcare, appiccare a o sopra o sotto q.c.*, alqm cruci, Cic. *ed a.*, in cruce, Hor., in crucem, Justin.: caput hastā suffixum, *conficcato sopra un'asta*, Suet. *II) conficcare di sotto, ferrare con q.c., coprire (inchiodando) con, di*, crepidas clavis, Plin.: trabes multo auro, Sen.

suffīmen, mĭnis, n. (suffio), *suffumigio, profumo*, Ov. fast. 4, 731.

suffīmentum, i, n. (suffio), *suffumigio, profumo*, Cic. *ed a.*

suffĭo, īvi *ed* ĭi, ītum, īre, *I)* intr., *suffumigare, profumare con q.c.*, palmā, Cato: thymo, Verg. *II)* tr., *suffumigare, profumare*, a) *propr.*: se odoribus, Lucr.: locum, Prop.: tecta, Plin. b) *poet.* trasl., *riscaldare*, omnes ignibus aetheriis terras feraces, Lucr. 2, 1098.

sufflāmĕn, mĭnis, n., *catena, scarpa da arrestar le ruote, freno*, Juven. 8, 148.

sufflāmĭno, āre (sufflamen), *arrestare con una scarpa (per le ruote), col freno, I) propr.*: rotam, Sen. apoc. 14, 3. *II)* trasl., *quasi porre una scarpa da arrestar le ruote ad una pers. nel discorso*, Aug. *in* Sen. exc. contr. 4. praef. § 7.

sufflātus, a, um, part. agg. (*da* sufflo), *gonfiato, gonfio* = *superbo*, figura, Cornif. rhet. 4, 15.

sufflāvus (sub-flavus), a, um, *alquanto biondo* = *biondo chiaro*, capillus, Suet. Aug. 79.

sufflo, āvi, ātum, āre (sub *e* flo), *soffiare, gonfiare*, buccas sibi, Plaut.: rana sufflans se, Hor.

suffōcātĭo, ōnis, f. (suffoco), *lo stringere la gola, soffocazione, soffocamento*, Sen. ep. 54, 3.

suffōco, āvi, ātum, āre (sub *e* faux), *stringere la gola, soffocare*, patrem, Cic.: vox suffocatur saepe, Quint.: trasl., urbem et Italiam fame, *soffocare* = *affamare*, Cic. ad Att. 9, 7, 4.

suffŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre (sub *e* fodio), *scavare di sotto*, a) *ogg. inan.*, *scavare, scavar di sotto, minare*, murum, Sall.: sacella suffossa, Cic. b) *ogg. inan.*, *trafiggere dal di sotto*, equos, Caes.: ilia equo, Plin.

suffossĭo, ōnis, f. (suffodio), *scavamento, mina, plur. in* Sen. ep. 49, 8.

suffrāgātĭo, ōnis, f. (suffragor), *favore mediante una raccomandazione, raccomandazione ad una carica, broglio*, consulatus, Cic.: militaris *(dei soldati)*, Cic.: urbana *(della popolazione urbana)*, Cic.: materna, *da parte della madre*, Sen.

suffrāgātŏr, ōris, m. (suffragor), *colui che dà il suo voto o la sua raccomandazione a chi sollecita un ufficio, fautore, chi favorisce, chi raccomanda, sostenitore*, Cic., Sen. *ed a.*: quaesturae, *per la qu.*, Sen.: C. Memmii suffragator in petitione consulatus fuit, Suet.

suffrāgātōrĭus, a, um (suffragor), *concernente il suffragio, il voto (per una carica)*, amicitia, *limitata alla durata della votazione*, Q. Cic. pet. cons. 26.

suffrāgĭum, ĭi, n. (sub *e* frango), *coccio, con cui solevano gli antichi votare nelle adunanze del popolo, quindi meton.*, *I) suffragio, voto dei cittadini nei comizi e dei giudici nel condannare o nell'assolvere*, a) *propr.*: suffragii latio, Liv.: ferre suffragium, *votare*, Cic. *e* Nep.: suffragium it per omnes, *tutti votano*, Liv.: suffragium inire, *votare*, Liv.: in suffragium mittere, *far votare*, Liv.: in suffragium revocari, *votare di nuovo*, Liv.: non prohiberi jure suffragii, Cic.: testarum suffragia, *giudizio dei cocci, ostracismo* (ὀστρακισμός), Nep. b) trasl., *suffragio, voto, giudizio, assenso, assentimento, approvazione*, tuum, Cic.: populi, Hor. *II) diritto di votare, del suffragio*, alci suffragium impertire, Liv.: suffragium dare, *lasciar votare*, Liv.: sine suffragio habere civitatem *(diritto di cittadinanza)*, Liv.: res est militaris suffragii, *l'esercito ha il v.*, Liv.

suffrāgo, gĭnis, f. (sub *e* frango), *garetto (piegato all'indietro) di un quadrupede* (*contr.* armus), Col. *e* Plin.

suffrāgor, ātus sum, āri (suffragium), *I) favorire col suo suffragio, dare il voto pel conseguimento d'una carica*, Cic. de legg. 3, 34; Mur. 71. *II)* trasl., generic., *suffragare, favorire, assistere, giovare, raccomandare, sostenere nel conseguimento d'una carica, ecc.*, domus suffragata domino ad consulatum, Cic.: cupiditati alcjs, Cic.: sibi, Cic.: suffragante fortunā, Cic.: suffragante Theramene, Nep.: legi illius spes suffragatur, Cic.

suffringo, ĕre (sub *e* frango), *rompere, spezzare (di sotto) un membro per punizione*, talos alci, Plaut.: crura alci, Cic. *ed* Aur. Vict.

suffŭgĭo, fūgi, fŭgĭtum, ĕre (sub *e* fugio), *I)* intr., *fuggire sotto q.c.*, in tecta, Liv. 24, 46, 4. *II)* tr., *sfuggire, schivare*, alqm, Suet.: tectum, sensum, Lucr.

suffŭgĭum, ĭi, n. (suffugio), *rifugio, I) propr.* = *(luogo di) rifugio, ricovero, nascondiglio*, propinqua suffugia, Tac.: id plurimis et adminiculum et suffugium erat, Curt.: *col*

b) *pregn.*, α) *trasudare q.c. = stillare q.c., grondare,* unde cavae tepido sudant umore lacunae, Verg.: scuta duo sanguine sudasse, Liv. β) *trasudare da q.c.*, odorato sudantia ligno balsama *(da legno odoroso)*, Verg. ge. 2, 118. 2) trasl., *sudare = affannarsi, affaticarsi, consumarsi,* sudabis satis, si etc., Ter.: vides, sudare me, *che io sudo, che io mi affatico, a rispondere su ciò*, Cic.: ipsi sudabunt *(suderanno bene)*, si di volunt, Cic.: sudandum est his pro communibus commodis, Cic.: impers., ad supervacua sudatur, Sen. *II)* tr.: A) *sudare, trasudare,* quercus sudabunt mella, Verg.: arbores balsama sudant, Justin.: in Sicilia scuta duo sanguinem sudasse, Val. Max.: balsama sudantur, Tac. B) *bagnare di sudore,* vestis sudata, Quint. 11, 3, 23.

sūdŏr, ōris, m., *sudore, I) propr. e fig.*: a) *propr.*: simulacrum multo sudore manavit, Cic.: sudor manat ad talos, Hor.: sudor it per artus, Verg.: sudorem excutere, Nep.: *plur.*, corpus sudoribus exinanire, Sen. b) *fig.*, *sudore = grande sforzo, fatica,* stilus multi sudoris est, Cic.: multo sudore ac labore, Cic.: summo militum sudore, Caes.: summo cum sudore, Vell. *II) ogni umore stillante come il sudore,* maris, Lucr.: veneni, Ov.: lapidis, Sen.

sūdus, a, um (se *e* udus), *senza umori, senza umidità, quindi sereno, asciutto, secco,* ver, Verg. ge. 4, 77: *sost.*, sudum, i, n., a) *spazio del ciel chiaro (non circondato da alcuna nube), ciel sereno,* Verg. Aen. 8, 529 *(dove Ribbeck legge* sŭĭdum). b) *tempo sereno,* Cic. *ed a.*

Suēbi, ōrum, m., *Svevi, grande popolazione germanica sulle coste del Mar Baltico, donde si estese a ponente ed a mezzogiorno,* Caes. b. G. 1, 37, 3; 4, 1, 3 *e sgg.* Tac. Germ. 38. — *Sing.* Sueba, ae, f., *Sveva,* Caes. b. G. 1, 53, 4. — *Deriv.*: A) **Suēbus**, a, um, *Svevo,* sanguis, Prop. B) **Suēbĭa**, ae, f., *paese degli Svevi, Svevia,* Tac. Germ. 43 *e* 45. C) **Suēbĭcus**, a, um, *Svevo,* mare, *Mar Baltico,* Tac. Germ. 45.

suĕo, ēre, *esser solito, usare,* Lucr. 1, 60 *ed altr.*

suesco, suēvi, suētum, ĕre (incoat. *di* sueo), *I)* intr., *assuefarsi, accostumarsi, avvezzarsi a q.c.*, militiae, Tac. ann. 2, 44: *quindi* suevi, *io son solito, sono avvezzo,* sueveram, *io soleva, ecc.*, mittere suevit, Lucr.: *e* perf. *sincop.*, quod suesti, *come sei solito,* Cic. *II)* tr., *assuefare, avvezzare, accostumare a q.c.*, viros disciplinae et imperiis, Tac. ann. 2, 52. *Cfr.* suetus.

Suessa, ae, f., *I) Suessa, antichissima città degli Aurunci nella Campania, colonizzata dai Romani, patria del poeta Lucilio, rinomata per la costruzione di carri e di teste intrecciate di giunchi, ora* Sessa Aurunca, Cic. Phil. 3, 10. Liv. 29, 15, 5: *compiut.* Suessa Aurunca, Liv. 8, 15, 4. Vell. 1, 14, 4. — *Deriv.*: **Suessānus**, a, um, *di Suessa,* municeps, Cic. *II) Suessa, città dei Volsci nel Lazio, vicino alle Paludi Pontine, comun. detta compiut.* Suessa Pometia, Cic. de rep. 2, 44. Liv. 1, 41, 7; 1, 53, 2; 2, 25, 5: *sempl.* Pometia *(V.)*.

Suessĭōnes, um, m., *Suessoni, popolo gallico nel distretto dell'odierna* Soissons.

Suētōnĭus, ĭi, m., *Svetonio, nome d'una famiglia romana, di cui il più noto è* C. Suetonius Tranquillus, *C. Svetonio Tranquillo, storico insigne dell'epoca imperiale, contemporaneo di Plinio il giovane.*

suētus, a, um, part. agg. (*da* suesco), *I) assuefatto, accostumato, avvezzo ad una cosa,* armis, Verg.: latrociniis, Tac.: regibus, Tac.: *coll'infin.*, Verg., Sall. fr. *e* Liv. *II) a cui si è avvezzi, solito, consueto,* contubernium, Tac.: Cheruscis sueta apud paludes proelia, Tac.

Suēvi, -vus, -vĭa, -vĭcus, *V.* Suebi.

Sŭfax, făcis, m., *V.* Syphax.

sūfes (suffes), fētis, m. *(fenicio* שׁפט*, giudice), supremo magistrato in Cartagine, suffeto, sing. in* Sen. de tranq. 4, 5: *plur. in* Liv. 28, 37, 2 *e* 30, 7, 5.

suffĕro, sufferre (sub *e* fero), *sostenere, sopportare, tenere in alto, in piedi, I) propr., rifl.* suff. se, *tenersi, stare in piedi,* ut stare, colligere semet ac sufferre vix posset, Suet. Cal. 50. *II)* trasl., *sopportare, sostenere, tollerare, soffrire,* ejus (mulierculae) sumptus, Ter.: poenas, Cic., poenam *e* poenas alcjs rei, Cic.: pro alcjs peccatis supplicium, Ter.: *assol.*, vix suffero, Ter.: nec claustra nec ipsi custodes sufferre valent, Verg.

suffertus, a, um (sub *e* farcio), *rimpinzato, ripieno, zeppo,* aliquid sufferti tinnire, *q.c. di pienamente sonoro,* Suet. Ner. 20.

suffes, *V.* sufes.

suffĭcientĕr, avv. (sufficiens *da* sufficio), *sufficientemente, bastevolm., bastantem.,* Aur. Vict. epit. 20, 7.

suffĭcĭo, fēci, fectum, ĕre (sub *e* facio), *I)* tr.: A) *quasi fare sotto, cioè* 1) *sostenere con muro un edifizio, porre le fondamenta,* opus, Curt. 5, 1 (4), 29 Zumpt (*Vogel* vix sufficiens operi). 2) *spalmare con un colore, ecc. (come fondo), mischiare, tingere,* lanam medicamentis quibusdam, Cic. fr.: oculos suffecti (angues) sanguine et igni, *tinti, macchiati,* Verg.: nubes sole suffecta, *quasi tinta, penetrata dai raggi,* Sen. B) *quasi disporre dopo, far ripullulare,* 1) *propr.*: aliam ex alia generando suffice prolem, Verg.: septimo dentes decĭdere anno aliosque suffici *(crescere di nuovo)*, Plin. 2) trasl., *eleggere in luogo di qualc. (il quale è morto prima del termine della sua carica o non è stato eletto legalmente), sostituire (del popolo o di collegi, mentre* subrogare *si dice di chi dirige i comizi)*, censorem in locum demortui, Liv.: collegam, Cic.: collegam suffici censori, Liv.: heredem suffici se proximum, Phaedr.: Hasdrubale imperatore *(generale)* suffecto, Nep.: *delle api*, reges et parvos Quirites sufficiunt, Verg. *Partic.* suffectus consul, *console eletto dopo (contr.* consul ordinarius, *il primo eletto)*, Liv. 41, 18, 16. C) *(come* ὑπέχειν*) porgere, somministrare, offrire,* 1) *propr.*: ipsa satis tellus sufficit umorem et gravidas fruges, Verg.: ut (Hispania) Italiae cunctarum rerum abundantiam sufficiat, Justin.: milites excursionibus, *tirare a, ecc., spingere a,* Liv. 2) trasl., *somministrare, dare,* Danais animos viresque secundas, Verg. Aen. 2, 618; *e così* 9, 803. *II)* intr., *offrirsi sufficientemente, bastare, ri-*

spetto alla quantità, grandezza, forza = *bastare, essere sufficiente, essere capace, esser da tanto,* α) *assol.*: quamquam nec scribae sufficere nec tabulae nomina eorum capere poterant, Cic.: non sufficiebant muri, Liv.: nec vires sufficere cujusquam, nec etc., Caes.: *coll'infin., come soggetto,* sufficit dicere E portu navigavi, Quint.: suffecerit haec retulisse, Suet. β) *col* dat.: unde Volscis sufficerent milites, *si offrissero in numero sufficiente,* Liv.: paucorum cupiditati tum, cum obsistere non poterant, tamen sufficere aliquo modo poterant, Cic.: mons ... sufficiebat alimentis, Liv.: non sufficit umbo ictibus, *non regge ai colpi,* Liv. γ) *con* ad *e l'acc.*: inopi aerario nec plebe ad tributum sufficiente, *non avendo i mezzi di, ecc.,* Liv.: quomodo nos ad patiendum sufficiamus, Liv. δ) *con* adversus *e l'acc.*: non suffecturum ducem unum et exercitum unum adversus quattuor populos, Liv. ε) *con* in *e l'acc.*: nec locus in tumulos nec sufficit arbor in ignes, Ov.: ergo ego sufficiam reus in nova crimina semper, Ov. ζ) *coll'infin.* = *essere in grado, essere capace, potere,* nec nos obniti contra nec tendere tantum sufficimus, Verg. η) *con* ut *o* ne *e il cong.*, interim sufficit, ut exorari te sinas, Plin. ep.: sufficit, ne ea, quae sunt vera, minuantur, Plin. ep.

suffīgo, fixi, fixum, ĕre (sub *e* figo), *I) attaccare, configgere, conficcare, appiccare a o sopra o sotto q.c.,* alqm cruci, Cic. *ed a.*, in cruce, Hor., in crucem, Justin.: caput hastā suffixum, *conficcato sopra un'asta,* Suet. *II) conficcare di sotto, ferrare con q.c., coprire (inchiodando) con, di,* crepidas clavis, Plin.: trabes multo auro, Sen.

suffīmen, mĭnis, n. (suffio), *suffumigio, profumo,* Ov. fast. 4, 731.

suffīmentum, i, n. (suffio), *suffumigio, profumo,* Cic. *ed a.*

suffĭo, īvi *ed* ĭi, ītum, īre, *I)* intr., *suffumigare, profumare con q.c.,* palmā, Cato: thymo, Verg. *II)* tr., *suffumigare, profumare,* a) *propr.*: se odoribus, Lucr.: locum, Prop.: tecta, Plin. b) *poet.* trasl., *riscaldare,* omnes ignibus aetheriis terras feraces, Lucr. 2, 1098.

sufflāmĕn, mĭnis, n., *catena, scarpa da arrestar le ruote, freno,* Juven. 8, 148.

sufflāmĭno, āre (sufflamen), *arrestare con una scarpa (per le ruote), col freno, I) propr.*: rotam, Sen. apoc. 14, 3. *II)* trasl., *quasi porre una scarpa da arrestar le ruote ad una pers. nel discorso,* Aug. *in* Sen. exc. contr. 4. praef. § 7.

sufflātus, a, um, part. agg. (*da* sufflo), *gonfiato, gonfio* = *superbo,* figura, Cornif. rhet. 4, 15.

sufflāvus (sub-flavus), a, um, *alquanto biondo* = *biondo chiaro,* capillus, Suet. Aug. 79.

sufflo, āvi, ātum, āre (sub *e* flo), *soffiare, gonfiare,* buccas sibi, Plaut.: rana sufflans se, Hor.

soffŏcātĭo, ōnis, f. (suffoco), *lo stringere la gola, soffocazione, soffocamento,* Sen. ep. 54, 3.

suffōco, āvi, ātum, āre (sub *e* faux), *stringere la gola, soffocare,* patrem, Cic.: vox suffocatur saepe, Quint.: trasl., urbem et Italiam fame, *soffocare* = *affamare,* Cic. ad Att. 9, 7, 4.

suffŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre (sub *e* fodio), *scavare di sotto,* a) *ogg. inan., scavare, scavar di sotto, minare,* murum, Sall.: sacella suffossa, Cic. b) *ogg. inan., trafiggere dal di sotto,* equos, Caes.: ilia equo, Plin.

suffossĭo, ōnis, f. (suffodio), *scavamento, mina, plur. in* Sen. ep. 49, 8.

suffrāgātĭo, ōnis, f. (suffragor), *favore mediante una raccomandazione, raccomandazione ad una carica, broglio,* consulatus, Cic.: militaris *(dei soldati),* Cic.: urbana *(della popolazione urbana),* Cic.: materna, *da parte della madre,* Sen.

suffrāgātŏr, ōris, m. (suffragor), *colui che dà il suo voto o la sua raccomandazione a chi sollecita un ufficio, fautore, chi favorisce, chi raccomanda, sostenitore,* Cic., Sen. *ed a.*: quaesturae, *per la qu.,* Sen.: C. Memmii suffragator in petitione consulatus fuit, Suet.

suffrāgātōrĭus, a, um (suffragor), *concernente il suffragio, il voto (per una carica),* amicitia, *limitata alla durata della votazione,* Q. Cic. pet. cons. 26.

suffrāgĭum, ĭi, n. (sub *e* frango), *coccio, con cui solevano gli antichi votare nelle adunanze del popolo, quindi meton., I) suffragio, voto dei cittadini nei comizi e dei giudici nel condannare o nell'assolvere,* a) *propr.*: suffragii latio, Liv.: ferre suffragium, *votare,* Cic. *e* Nep.: suffragium it per omnes, *tutti votano,* Liv.: suffragium inire, *votare,* Liv.: in suffragium mittere, *far votare,* Liv.: in suffragium revocari, *votare di nuovo,* Liv.: non prohiberi jure suffragii, Cic.: testarum suffragia, *giudizio dei cocci, ostracismo* (ὀστρακισμός), Nep. b) trasl., *suffragio, voto, giudizio, assenso, assentimento, approvazione,* tuum, Cic.: populi, Hor. *II) diritto di votare, del suffragio,* alci suffragium impertire, Liv.: suffragium dare, *lasciar votare,* Liv.: sine suffragio habere civitatem *(diritto di cittadinanza),* Liv.: res est militaris suffragii, *l'esercito ha il v.,* Liv.

suffrāgo, gĭnis, f. (sub *e* frango), *garetto (piegato all'indietro) di un quadrupede* (*contr.* armus), Col. *e* Plin.

suffrāgor, ātus sum, āri (suffragium), *I) favorire col suo suffragio, dare il voto pel conseguimento d'una carica,* Cic. de legg. 3, 34; Mur. 71. *II)* trasl., generic., *suffragare, favorire, assistere, giovare, raccomandare, sostenere nel conseguimento d'una carica, ecc.,* domus suffragata domino ad consulatum, Cic.: cupiditati alcjs, Cic.: sibi, Cic.: suffragante fortunā, Cic.: suffragante Theramene, Nep.: legi illius spes suffragatur, Cic.

suffringo, ĕre (sub *e* frango), *rompere, spezzare (di sotto) un membro per punizione,* talos alci, Plaut.: crura alci, Cic. *ed* Aur. Vict.

suffŭgĭo, fūgi, fŭgĭtum, ĕre (sub *e* fugio), *I)* intr., *fuggire sotto q.c.,* in tecta, Liv. 24, 46, 4. *II)* tr., *sfuggire, schivare,* alqm, Suet.: tectum, sensum, Lucr.

suffŭgĭum, ĭi, n. (suffugio), *rifugio, I) propr.* = *(luogo di) rifugio, ricovero, nascondiglio,* propinqua suffugia, Tac.: id plurimis et adminiculum et suffugium erat, Curt.: *col*

genit. *sogg.*, suffugia Garamantum, *dei G.* = *presso i G.*, Tac.: *col* genit. *ogg.* (= *contro*), nullum in propinquo suffugium aut imbris aut hiemis, Plin. ep.: *con* adversus *e l'*acc., non suffugia adversus perpetuum caeli rigorem, Sen.: *col* dat. *(a chi o per chi?)*, subterranei specus suffugium hiemi, *per l'inv.*, Tac. *II)* trasl., *rifugio*, segnis mors, obvium suffugium, *rifugio ovvio*, Tac. ann. 14, 58 Nipp. (*Halm* sontium suffugium): *col* genit. *sogg.*, anfractus suffugia sunt infirmitatis, Quint.: *col* genit. *ogg. (contro)*, quod unum urgentium malorum suffugium in tempus erat, Tac.

suffulcĭo, fulsi, fultum, īre (sub *e* fulcio), *puntellare, sostenere,* porticum columnis, Lucr.: artus, *rafforzare, sostentare*, Lucr.

suffundo, fūdi, fūsum, ĕre (sub *e* fundo, ĕre), *I) spargere, versare sotto q.c., versare o far scorrere al di sotto, frammischiare,* 1) *propr.*: aqua suffunditur, *scorre sotto*, Sen.: sanguis cordi suffusus, *sangue che scorre, affluisce sotto al cuore*, Cic.: intumuit suffusa venter ab unda, *per l'acqua sottocutanea, per l'idropisia*, Ov. 2) trasl., a) *del rossore*, virgineum ore ruborem, *arrossire*, Verg.: rubor mihi suffunditur, *arrossisco*, Liv.: rubore suffundi, *arrossire*, Ov.: facies multo rubore suffusa, Plin. ep. b) *frammischiare q.c. con q.c.* = *bagnare, aspergere, tingere, colorire, anche provvedere di q.c., coprire, riempiere,* aether calore suffusus, Cic.: lacrimis oculos suffusa nitentes, Verg.: oculi suffunduntur, *si velano*, Sen.: trasl., oculi suffusi voluptate, Quint.: sales suffusi felle, *coi detti pungenti e mordaci*, Ov.: animus nullā in ceteros malevolentiā suffusus, *che non ha in sè alcuna traccia di malvolenza contro gli altri*, Cic. *II) versare in o su q.c., infondere, mescere, versar dentro,* merum, Ov.: merum in os, Col.

suffuscus, a, um (sub *e* fuscus), *brunazzo, nericcio,* margarita, Tac. Agr. 12.

suffūsĭo, ōnis, f. (suffundo), *spargimento, effusione,* fellis, *itterizia*, Plin.: oculorum, *cateratta sugli occhi* (*greco* ὑπόχυσις), Plin.: *detta più spesso sempl.* suffusio, Sen. *ed a.*

Sŭgambĕr, bra, brum, *V.* Sygambri.

Sugdĭāni, *V.* Sogdiana regio.

suggĕro, gessi, gestum, ĕre (sub *e* gero), *portar sotto, I) in senso stretto, trasportare dal di sotto,* A) = *sottoporre, recare, adattare* sotto *a q.c., metter sotto,* 1) *propr.*: flammam virgeam costis aëni, Verg. Aen. 7, 463. 2) trasl.: a) *aggiungere, soggiungere,* α) generic.: huic incredibili sententiae ratiunculas, Cic.: verba, quae desunt, Cic.: suggerebantur etiam saepe damna aleatoria, *vi si aggiungevano ancora spesso perdite al giuoco*, Cic. β) *soggiungere nel seguito dell'enumerazione, far seguire,* Bruto statim Horatium, Liv.: hos consules Q. Fabio et P. Decio biennio excepto, Liv. b) *far sottomano,* Druso ludus est suggerendus, *dobbiamo sottomano giocare a D. un tiro, dobbiamo ordire una trappola a D.*, Cic. ad Att. 12, 44, 2. B) *recare dal di sotto al disopra, recare, portar su,* humus suggesta, *rialzo di terra (terrapieno)*, Prop. 4, 4, 8. *II) in senso largo, trasportar sotto = recare, portare, porgere, somministrare, provvedere, dare in mano,* 1) *propr.*: alci tela, Verg.: alci cibum, Tac.: his rebus sumptum, Ter.: *e fig.*, invidiae *(odio del popolo)* flammam ac materiam criminibus suis, Liv.: *seg. da prop. relat.*, ego subinde suggeram quae vendatis, Liv. 2) trasl.: a) *somministrare — accordare, dare occasione a, ecc.*, prodiga divitias alimentaque mitia tellus suggerit, Ov.: suggerunt affatim ligna proximae silvae, Plin. ep.: lacus piscem, feras silvae, quibus lacus cingitur, studia altissimus iste secessus affatim suggerunt, Plin. ep. b) *suggerire, ispirare, consigliare,* quaedam de utilitate rei publicae, Aur. Vict.: *assol.*, suggerente conjuge, *dietro suggerimento della moglie*, Aur. Vict.: suggerente irā, *dietro suggerimento del suo sdegno, della sua ira; nel suo sdegno*, Aur. Vict.

suggestĭo, ōnis, f. (suggero), *subiezione, figura retor., quando l'oratore interroga ed aggiunge egli stesso la risposta*, Quint. 9, 2, 15.

suggestum, i, n. (suggero), *suggesto, rialzo di terra per salirvi a parlare in pubblico (davanti al popolo, ecc.), tribuna, bigoncia,* illud suggestum ascendens, Cic.: in suggestis consistere, Cic.

suggestŭs, ūs, m. (suggero), *rialzo di terra artificiale, altura, eminenza,* a) generic.: Cato *e* Col.: in orchestra, *sedile elevato*, Suet. b) *partic., suggesto, cioè rialzo costrutto per parlare in pubblico (innanzi al popolo, ai soldati, ecc.), tribuna, bigoncia, ringhiera,* Liv. *ed a.: negli accampamenti, ecc.*, Caes. *ed a.*

suggill . . . , *V.* sugill . . .

suggrandis, e (sub *e* grandis), *alquanto grande,* cubiculum, Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 1, § 2.

suggrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (sub *e* gradior), *accostarsi, avvicinarsi, approssimarsi,* propius, Tac.: acie, Tac.: *coll'* acc., stolide castra suggressus, Sall. fr.

sūgillātĭo (suggillātĭo), ōnis, f. (sugillo), *scherno, oltraggio, ignominia,* Liv. *ed a.*

sūgillo (suggillo, sūgillo), āvi, ātum, āre (= subcillare, *da* sub *e* cilium; *cfr. il dizion. greco di Schneider sotto* ὑπώπιον), *dare ad alcuno una percossa sul viso, di modo che ne porti i lividi, ammaccare, pestare, render livido per le percosse. I) propr.*: alqm, Sen.: oculi ex ictu suffusi cruore et sugillati, Plin. *II)* trasl., *schernire, oltraggiare, offendere,* alqm, Liv.: jura, Val. Max.

sūgo, sūxi, sūctum, ĕre, *I) suggere, succhiare,* mammam, Varr.: *assol.*, Cic. *II)* trasl., *succhiare, suggere,* paene cum lacte nutricis errorem, Cic. Tusc. 3, 2.

sŭi (genit.), *greco* οὗ, *di sè, verso di sè,* dat. sibi, acc. se *e* sese, *si riferisce (come* pronome rifl.) *al soggetto antecedente più prossimo, I) in gen.*: se ipsum amat, Cic.: ipse per se faceret, Cic.: venerunt sui *(di più persone)* purgandi causā, Caes.: eum sibi demandasse, Cic.: persuasisset, ut se demitterem, *lui*, Cic.: quod sese movet, Cic. *II) partic.*: A) sibi, α) *come* dat. etico: quod hic sibi vestitus quaerit? Ter.: quidnam sibi clamor vellet, Liv. β) *con* suus *per rinforzare il concetto di possesso*, suo sibi hunc gladio jugulo, Ter. B) ad se, apud se, *come il nostro a sè, presso di sè, da sè = nella sua abitazione*, ut veniam ad se rogat, Cic.: ad se *(verso, a*

casa) quisque vago passim pede discedebant, Catull.: qui a me petierit, ut secum et apud se essem cotidie, Cic.: *così pure fig.*, esse apud se, *in sè = essere in senno*, Ter. Hec. 707. — *Antica forma del dativo* sibe, *secondo* Quint. 1, 7, 24.

sŭīdum, *V.* sudus.

sŭillus, a, um (dimin. *di* suinus), *suino, porcino, di porco, I)* agg.: caro, Cels.: caput, Liv.: grex, Carm. vet. *in* Liv. *II)* sost., suilla, ae, f. (sc. caro), *carne di porco, porcina,* Cels. *e* Plin.

sulco, āvi, ātum, āre (sulcus), *solcare, arare, I) propr.:* humum vomere, Ov.: agros, Tibull. *II)* trasl.: a) *solcare,* fossas, *scavare,* Varr.: serpens sulcat arenam, Ov. b) *partic., solcare, solcare attraverso = attraversare, percorrere con nave, passare,* vada carinā, Verg.: undas rate, Ov.: cutem rugis, *solcar di rughe,* Ov.

sulcus, i, m., *solco, I) propr. e meton.:* a) *propr.:* sulcum imprimere, Cic.: infindere sulcos telluri, Verg.: aratro sulcum patefacere, Ov.: *fig. delle parti vergognose della donna,* Lucr. *e* Verg. b) *meton., l'arare, aratura,* altero sulco, Col.: nono sulco, Plin. ep. *II)* trasl.: a) *solco (poet.), che fa la ruota del carro sulla terra, la nave nell'acqua, ecc.,* infindunt sulcos *(nel navigare),* Verg.: longo limite sulcus dat lucem, *d'una stella cadente,* Verg. b) *piccola fossa, scavamento oblungo, fosso, cavità,* aquarius, Col.: *per porvi alberi (viti, ecc.),* Verg.

sulfur *e derivati, V.* sulphur etc.

Sulla (Sylla), ae, m., *Silla, cognome della gente Cornelia, sotto cui è particolarmente noto il dittatore* L. Cornel. Sulla. — *Deriv.:* A) **Sullānus** (Syllānus), a, um, *di Silla,* tempus Cic.: partes *(partito),* Nep.: proscriptio), Sen.: *sost. plur.,* Sullani, ōrum, m., *Sillani = partigiani di L. Silla,* Cic. B) **sullātŭrio**, īre, *voler imitare Silla,* Cic. ad Att. 9, 10, 6.

Sulmo, ōnis, m., *città italica dei Peligni, patria del poeta Ovidio; oggi* Sulmona. *Deriv.:* **Sulmōnensis**, e, *sulmonese, di Sulmona; sost. plur.* Sulmonenses, ium, m., *abit. di Sulmona, Sulmonesi.*

sulphŭr (sulfŭr), ŭris, n., *zolfo, solfo,* Scriptt. r. r., Verg. *ed a.:* sulphur vivum, *zolfo nativo, zolfo puro,* Liv. *ed a.*

sulphŭrātĭo, ōnis, f. (sulphuro), *solforazione, solfatura, cava di solfo nella terra,* Sen. nat. qu. 3, 15, 4.

sulphŭrātus, a, um (sulphur), *solforato = solforoso, sulfureo, contenente zolfo,* fons, Vitr.: aqua, Sen.

sulphŭrĕus, a, um (sulphur), *solforoso, sulfureo,* aqua, Verg.: vis aquae, Sen.

Sulpĭcĭus, a, um, *Sulpicio, nome d'una gens rom., di cui sono partic. noti:* Serv. Sulpicius Rufus, *Serv. Sulpicio Rufo, grande giureconsulto dei tempi di Cicerone, console con M. Marcello, autore di parecchie lettere a Cicerone in* Cic. epp.: *inoltre* Sulpicia, *poetessa vissuta sotto l'imp. Domiziano, celebre per la sua fedeltà al marito Caleno.* — Agg. *di Sulpicio,* horrea, Hor.: lex, *fatta dal tribuno della plebe P. Sulpicio, secondo la quale il comando della guerra contro Mitridate veniva trasmesso da Silla a Mario,* Flor. — *Deriv.:* **Sulpĭcĭānus**, a, um, *di Sulpicio,* classis, *comandata dal pretore P. Sulpicio,* Caes.: seditio, *destata dal tribuno P. Sulpicio,* Quint.

sulpŭr *e derivati, V.* sulphur etc.

sultis = si vultis, *V.* 2. volo.

sŭm, fŭi, esse (sum *accorc. da* esum *inv. di* eso *dal tema* es, *cfr. il greco* εἰμί; *ma* fui *dall' antiquato* fuo, *greco* φύω), *I) come* verbo concreto, *essere, esistere,* A) *in gen.:* 1) generic.: a) *dell'esistenza d'un oggetto, essere, esistere, sussistere, essere in vita,* omnium q i sunt, qui fuerunt, qui futuri sunt, Cic.: nec enim, dum ero, angar ullā re, Cic.: adhuc sumus, Cic.: fuit, *visse,* Tibull.: fuimus Troes, fuit Ilium, Verg.: nullus sum, *non esisto più, la è finita per me, son perduto, Comici,* Cic. *ed a.:* alteri nulli sunt, *sono andati in rovina,* Cic. b) *dell'esistenza d'una condizione, esserci, trovarsi, aver luogo,* non est periculum, Cic.: solis defectio fuit, *ebbe luogo, avvenne,* Cic.: quid tibi est? *che cosa ti è accaduto? che cos'hai?* Cic.: quid se futurum esset, *sarebbe loro accaduto,* Liv. c) *del trovarsi in un luogo, essere, trovarsi, vivere,* Athenis, Romae, Cic.: in castris, in hortis, Cic.: apud alqm, *abitare presso qualc.,* Cic.: esse in alqo, *essere in qualc., assumere la sua figura, esser trasformato in qualc.,* Ov.: quid fuit in litteris, *cosa vi era nella l.,* Cic. d) *del trovarsi in una condizione, essere, vivere, trovarsi,* esse in aere alieno, Cic.: in servitute, Cic.: in spe, Cic.: in officio, Cic.: in vitio, Cic.: in mora, *cagionar ritardo,* Ter.: in amore et deliciis alci, Cic. e) *del riposare su q.c., consistere in q.c. = riposare su q.c., esser riposto in q.c.,* omnem spem in impetu esse equitum, Liv.: totum in eo est, ut etc., Cic.

2) *Locuzioni particolari:* a) sunt qui, *vi è chi, vi sono persone, cose, che,* α) *coll'*indicat., *quando s'indica q.c. di determinato,* sunt qui non audent, Cic.: sunt quae praeterii, Cic.: sunt quos juvat, Hor.: est quibus Eleae concurrit palma quadrigae, Prop.: *si trova partic. l'*indic., *quando un soggetto viene indicato esattamente,* sunt quidam, qui molestas amicitias faciunt, Cic. β) *col* cong., *quando s'indica q.c. di pensato, messo avanti o indeterminato,* sunt qui dicant, Cic.: erat nemo, in quem ea suspicio conveniret, Cic b) mihi est res, *io ho una cosa,* privatus illis census erat brevis, Hor.: cui nomen Arethusa est, Cic.: unde esset adulescenti, quod daret, Ter. c) esse cum alqo (alqa), α) *essere insieme con qualc., praticare,* erat nemo, quicum essem libentius, Cic.: multum mecum sunt, Cic.: secum esse, *essere per sè,* Cic. β) *praticare coniugalmente con alc.,* Cic. *ed a.* d) est alci cum alqo, *aver da fare con alc., essere in relazione con alc.,* sibi cum illa nihil futurum, Cic.: si mihi tecum minus esset, Cic. e) esse ab alqo, *essere di qualc., appartenere a qualc.,* ab Andria est ancilla haec, *è di casa dell'Andriotta,* Ter.: erat ab Aristotele, *era un Aristotelico,* Cic.: vide, ne hoc totum sit a me, *parli per me,* Cic. f) esse pro alqo, *essere per qualc., venire a proposito,* Cic. g) esse in alqm

locum, *essere in qualche luogo* (= *essere andato in qualche luogo e trovarvisi*), quo die in Tusculanum essem futurus, Cic.: in conspectum fuisse, Suet.

B) *pregn.*, ***essere realmente, aver luogo, essere il caso, aver forza, aver valore, valere,*** nec provocatio erat, Liv.: sunt ista, *è così*, Cic. *Così partic.* a) est, ***è così, la cosa sta così,*** Cic.: sit ita, ***sia così, sia pure, bene,*** Cic.: *così pure* esto, ***sia pure, bene,*** Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., esto, alios teneri, Hor. b) est ut *o coll'*infin., α) = ***è il caso, che, ecc.***, est, ut id deceat, Cic.: est, ut philosophi tradant, Cic.: non est, ut possit, Hor.: futurum esse, ut omnes pellerentur, Caes.: *coll'*infin., fuerit mihi eguisse, Sall.: *con* quin *e il cong.*, numquam est, quin velimus, Cornif. rhet. β) est, ***si può,*** *coll'*infin., quae verbo objecta, verbo negare sit, *si può negare con una p.*, Liv.: ut conjectare erat intentione vultus, Tac. c) est ubi, ***c'è il caso in cui*** = *talvolta, talora*, Cic. d) est cum, ***c'è il momento in cui*** = *talvolta, talora*, Cornif. rhet. e) est quod *o* ut, ***vi è motivo per, ho motivo, ragione di, ecc., v'è di che,*** magis est, quod gratuler, Cic.: magis est, ut ipse moleste ferat errasse se, Cic.: *all'incontro* non est quod *o* ut etc., *o* nihil est quod *o* cur, ***non vi è motivo perchè io*** *(tu ecc.)*, ***non ho motivo di, ecc.,*** nihil est, quod gestias, Cic.: non est igitur, ut mirandum sit, *non c'è dunque bisogno di meravigliarsi*, Cic.

II) come verbo copulativo = ***essere*** *q.c. o in qualche modo*, a) *in unione con un* agg., sost. *o* pronome, nos numerus sumus, Hor.: domus non ea est, quam, Cic. b) *in unione con* avv.: α) *di modo*, sic vita hominum est, Cic.: sic est, Cic.: quod ita cum sit, Cic.: satis est, Cic.: frustra id inceptum fuit, Liv.: bene est, recte est, Cic.: cum in convivio comiter et jucunde fuisses, Cic. β) *di luogo e tempo*, sunt procul ab hujus aetatis memoria, Cic.: diu esse, *durare a lungo, sussistere*, Prop. c) *con un* genit. *od* abl. *di qualità*, ***essere*** *d'una qualità*, ***avere*** *una qualità*, α) *col* genit.: ejusdem aetatis fuit, *suo contemporaneo*, Nep.: nulli consili sum, *sono privo di consiglio*, Ter.: summi ut sint laboris, *siano atti a gran lavoro, alla più gran fatica*, Caes.: nec se suae potestatis esse, *non poter disporre di sè*, Liv. *Si riferisce a questo punto anche* esse *col* genit. *d'un* sost. *accompagnato da un agg. verbale*, pleraque dissolvendarum religionum esse, *servire a*, Liv.: conservandae libertatis esse, Sall. *Inoltre anche* magni, tanti etc. esse (pretii), *essere di gran valore, valer molto, costar molto*, αα) *propr.*, frumentum fuit tanti, Cic.: ager pluris est, Cic. ββ) trasl., *essere di gran valore, valer molto, venir pregiato*, magni erunt mihi tuae litterae, Cic.: mea conscientia mihi pluris est, Cic. β) *coll'*abl.: aetate eā sum, *sono di tal' età, ho tanti anni*, Ter.: fac animo magno sis, *abbi, ecc.*, Cic.: aegro corpore esse, *essere ammalato*, Cic.: quaere, quo sit patre, Hor.: simus eā mente, *così disposti e sim.*, Cic.: mille sestertiis esse, *valere, costare*, Cic. d) *col* genit. *dell'oggetto cui q.c. appartiene, cui q.c. conviene*, α) ***esser proprio, appartenere,*** Gallia est Ariovisti, Caes.: cujus tum fasces erant, *che aveva allora il governo*, Cic.: Rhodiorum esse, *appartenere ai Rodiesi, esser loro soggetti*, Liv. β) ***essere proprio, dedito*** (*con e senza* totus), me Pompei totum esse, Cic.: plebs novarum rerum atque Hannibalis tota est, Liv.: hominum, non causarum erant, *avevano solo riguardo alle persone, non alle cose*, Liv.: suarum rerum erant, *si curavano solo delle proprie cose*, Liv. γ) ***essere proprio, essere abitudine, dovere, segno di*** *q.c.*, cujusvis hominis est errare, *è proprio, difetto di ciascuno l'errare*, Cic.: est hoc Gallicae consuetudinis, ut etc., Caes.: est adulescentis majores natu vereri, Cic. *In luogo del* genit. *d'un* pron. *person. il* possess. *al* neutro, fuit tuum lugere, Caes.: est tuum videre, Cic. e) *col* dat. *della destinazione, dello scopo*, α) ***adattarsi, esser conveniente, convenire,*** est palaestrae, Cic. β) ***essere atto, capace,*** sum oneri ferendo, *posso portare un peso*, Liv.: non esse solvendo, *non poter pagare*, Cic.: solvendo aeri alieno esse, Liv. γ) ***essere, riuscire,*** impedimento esse alci, Cic.: detrimento, maculae esse, Cic.: esse argumento, Cic. f) *con* ad *e l'*acc., ***essere utile, atto*** *contro o a, ecc.*, res quae sunt ad incendia, Caes.: valvae, quae olim ad ornandum templum erant maxime, Cic. g) id est, hoc est, ***cioè, vale a dire,*** *spesso anche rinforzativo*, ***quel ch'è più, cioè dunque, dunque,*** Cic. — *Arcaico* siem, sies, siet = sim etc., *Comici e* Lucr.: escit = erit, XII tabb. *e* Lucr.: escunt = erunt, XII tabb.

sumbŭla, *V.* symbola.

summa, ae, f. (summus, a, um), *il* ***sommo, il più alto,*** *I)* ***posto supremo, più alto,*** a) = ***ordine, grado supremo,*** qui vobis summam ordinis consiliique concedunt, *la prerogativa dell'ordine e dei pareri*, Cic. Cat. 4, 15. b) ***somma, punto culminante,*** huic studium et incrementum dederit utilitas, summam ratio et exercitatio, Quint. 3, 2, 1: *e così* Quint. 5, 10, 72 *ed altr.* *II)* ***somma, punto principale, punto essenziale, oggetto principale,*** A) *in gen.*: ipsae summae rerum atque sententiae, Cic.: summa universi belli, Liv.: postulatorum, *richieste principali*, Liv. B) *partic.*: 1) ***somma, totalità, totale, complesso,*** exercitus, Caes.: totius belli *(complesso della)* ***direzione,*** Caes.: *e così* imperii, Caes.: rerum *(delle cose, degli affari)*, Cic. *ed a.*: discrimen summae rerum, *di tutto il bene dello Stato*, Liv.: victoriae, *decisione completa*, Caes.: summā tamen omnia constant, *rispetto alla loro totalità*, Ov.: ad summam, avv. = *in genere, in breve, insomma, in una parola*, Cic. 2) ***numero totale*** *delle singole parti d'un calcolo, d'un'enumerazione*, ***somma, totale,*** equitum magnum numerum ex omni populi summa separare, Cic.: *e così fig.*, propositā vitae ejus velut summā partes singillatim exsequar, Suet.: summam facere *ovv.* subducere, *far la somma*, Cic.: summam facere cogitationum suarum omnium, Cic.: summam conficere ex his, Cic. fr.: summa summarum, *somma delle somme, risultato di tutto questo*, Lucr. *e* Sen.: in summa, *in tutto*, Cic. *ed a.*: *così pure* in omni summa, Cic. *Così pure partic.* a) ***somma*** *di denaro*, summa parvula, *somma piccolissima*, Sen.: de summa nihil decedet, Ter.: hāc

summā redempti, Liv. b) *summa = massa, quantità*, praedae, Cic.: copiarum, Liv. — *Genit. sing. arcaico* summai, Lucr. 1, 984 *ed altr. Intorno a* summa ducum, Ov. am. 1, 9, 37, *V.* summus (*sotto* superus) *alla fine.*

Summānus (Submānus), i, m., *Sommano, divinità originariam. etrusca, quindi anche rom.; dio del cielo di notte, dio della notte, il quale scaglia il fulmine (come Giove dio del cielo di giorno, quindi Summano identificato più tardi anche con Plutone)*, Cic. de div. 1, 16.

summārĭum, ĭi, n. (summa), *sommario, sunto, compendio dei punti principali,* Sen. ep. 39, 1.

summātim, avv. (summa), *sommariamente, per sommi capi, solo superficialmente* (*contr.* particulatim), quae longiorem orationem desiderant summ. perscribere, Cic.: summ. exponere alqd, *descrivere a brevi tratti*, Suet.: summ. attingere alqd, Suet.

summātŭs, ūs, m. (summus), *primato, dominio, signoria,* imperium sibi ac summatum petere, Lucr. 5, 1140.

summē, avv. (summus), *sommamente, in sommo grado, altamente, moltissimo, straordinariamente,* officiosus, Cic.: disertus, Quint.: contendere, Cic.: cupere, Caes.

summergo, *V.* submergo.

summĭnistro, *V.* subministro.

summitto, *V.* submitto.

summŏnĕo, ēre, *V.* submoneo.

summŏpĕrē, avv. (summo opere), *con ogni fatica, massimamente, sommam.,* Cic. de inv. 1, 26.

summŏvĕo, *V.* submoveo.

summŭla, ae, f. (dimin. *di* summa), *piccola somma,* summulas minutas distribuit flentibus servis, Sen. ep. 77, 8.

summus, a, um, *V.* superus.

summūto, āre, *V.* submuto.

sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre (*da* sub *ed* emo), *prendere per sè, togliere, pigliare, assumere, I) propr.:* A) *in gen.:* ferrum, arma, *prendere, afferrare*, Liv.: legem in manus, Cic.: cibum, Nep.: venenum, Nep.: argentum ab alqo, Ter.: pecuniam mutuam, *prendere in prestito, ad interesse*, Cic.: *così pure* sumere pecuniam (*senza* mutuam), *prendere un (in) prestito*, Cic. B) *partic.:* a) *ricevere,* litteras, Cic.: frumentum in cellulam, Cic. b) *prendere per usarne,* α) *mettersi,* calceos et vestimenta, Cic.: gausapa, Ov. β) *godere una donna*, mille licet sumant, Ov. c) *prendere in compra, comprare, comprare all'asta,* genus signorum, Cic.: parvo sumi, Hor.: *e noleggiare,* navem alqo, Cic. de off. 3, 89. d) *conquistare,* proelio Thessaliam, Flor. 4, 2, 43. e) *spendere, adoperare, impiegare,* operam, Ter.: laborem, Caes.: hilare hunc diem, *sprecare*, Ter. f) *consumare, rovinare,* curis sumptus, Enn. tr. fr. *in* Cic. de div. 1, 42. *II)* trasl.: A) *in gen.:* tempus cibi, *prendersi tempo per, ecc.*, Liv.: animum, *farsi animo*, Ov.: *ma* animum ex eventu, *prendere la decisione secondo gli eventi, decidersi*, Tac.: *parim.* interficiendi domini animum sumere, *prendere la decisione*, Tac.: supplicium, *compiere una punizione, punire*, Liv.: *così pure* de matre, Cic.: sumere poenas, *maltrattare*, Verg.: praerepta gaudia, *godere*, Ov.: laudem a crimine, *raccogliere, ottenere*, Ov.: ne petite auxilium, sed sumite, Ov. B) *partic.:* a) *prendere, scegliere, eleggere,* α) generic.: Capuam, Cic.: sibi studium philosophiae, Cic.: alqm sibi imperatorem, Nep.: laxamentum plebi, Liv.: sumite materiam vestris aequam viribus, Hor.: diem ad deliberandum, Caes.: *coll'* infin., celebrare, Hor. β) *pregn., intraprendere, scegliendo, q.c., assumere, addossarsi, cominciare,* bellum, Liv.: inimicitias, Cic.: tentamina vocis, *fare*, Ov. b) *nel discorso,* α) *prendere, citare, mentovare,* homines notos, Cic.: annum, Cic.: exemplum, Cornif. rhet. β) *ammettere, stabilire, sostenere,* alqd pro certo, Cic.: beatos esse deos sumpsisti, Cic. c) *assumere = appropriarsi*, vultus acerbos, *mostrare*, Ov.: patrum vestrosque antiquos mores vultis pro his novis sumere, Liv.: si vero etiam vitiosi aliquid est, id sumere et in eo vitiosum esse non magnum est, Cic. d) *con* sibi, α) *assumere, arrogarsi,* sibi partes imperatorias, Caes.: tantos sibi spiritus *(alterigia)*, tantam arrogantiam, Caes.: mihi non tantum sumo, Cic.: sumpsi hoc mihi, Cic. β) *proporsi, stabilire, coll'*infin., qui sibi lugere sumpserunt, Sen. ep. 99, 2.

sumptĭo, ōnis, f. (sumo), *premessa d'un sillogismo; greco* λῆμμα, Cic. de div, 2, 108 *(plur.)*.

sumptŭārĭus, a, um (sumptus), *concernente le spese, suntuario,* lex, Cic. *ed a.:* rationes, Cic.

sumptŭōsē, avv. *col* compar. (sumptuosus), *con grande costo, dispendiosamente,* Catull. *e* Cic.

sumptŭōsus, a, um (sumptus), *I) sontuoso, di gran costo, dispendioso, caro,* cena, Cic.: ludi sumptuosiores, Cic. *II) che fa, che ama molta spesa, sontuoso,* amica, Ter.: homo, Cic.

sumptŭs, ūs, m. (sumo), *spesa, dispendio, costo,* epularum, Cic.: sumptum facere in rem *od* impendere *od* insumere, *o* ponere, Cic.: sumptum dare, Cic.: *plur.*, Ter. *e* Cic.

suntĭo, ōnis, f., *V.* sumptio.

Sūnĭŏn *e* **-ĭum,** ĭi, n. (Σούνιον), *Sunio, promontorio che forma la punta meridionale dell'Attica, ora* Capo Colonne, *con un tempio di Minerva in marmo bianco (di cui esistono ancora gli avanzi), con una città omonima e miniere d'argento.*

sŭo, sŭi, sūtum, ĕre, *cucire, cucire insieme, o in simil guisa, rattoppare, congiungere,* foramen, Cels.: tegumenta corporum vel texta vel suta, Cic.: corticibus suta alvaria seu vimine texta, Verg.: partic. *sost.*, aenea suta, *lorica a maglia*, Verg. Aen. 10, 313: *fig.*, ne quid suo suat capiti, *cagioni, prepari*, Ter. Phorm. 491.

sŭŏvĕtaurīlĭa, um, n. (sus, ovis *e* taurus), *sacrifizio solenne nelle lustrazioni o purificazioni, ecc., in cui venivano sgozzati un porco, una pecora ed un toro*, Liv. 1, 44, 2. Tac. ann. 6, 37.

supellectĭlis, *V.* supellex *n° I*, a.

sŭpellex, lectĭlis, f., *suppellettile, I) propr.:* a) *mobili, masserizie di casa,* regia, Curt.: plurima Deliaca, Cic.: militaris, *equipaggio da campo*, Liv. *Forma second.* supellectilis, is, f., cetera supellectilis copiosa, *altre*

suppellettili in quantità, Eutr. 3, 23. b) generic., *suppellettile, arnesi, apparato*, nihil opus erat tam magnā medicorum supellectile nec tot ferramentis atque pyxidibus, Sen. ep. 95, 18. *II)* trasl., *apparato, corredo, tesoro*, amicos parare, optimam vitae supellectilem, Cic.: oratoria quasi supellex, Cic.: copiosam sibi verborum supellectilem comparare, Quint.: hoc genus sententiarum supellectilem *(repertorio)* vocabat, Sen. rhet.

1. **sŭpĕr**, agg., *V.* superus.

2. **sŭpĕr** (ὑπέρ), *I)* avv.: 1) *di luogo, sopra, di sopra, sopra di ciò*, haec super e vallo prospectant Troes, Verg.: eo super tigna bipedalia iniciunt, Caes. 2) *di altre relazioni*, a) *sopra, fuori, seg. da* quam, super quam, *oltre a ciò*, super quam quod, *oltre a ciò, che, ecc.*, Liv.: *anche senza* quam = *inoltre, oltre a ciò*, dederatque super, Ov.: super poscunt, Verg. b) *a ciò, vi, ci*, super tales effundit voces, Verg. c) *sopra di ciò, oltre di ciò, di più*, super quam, *oltre, più che*, Hor.: satis superque *(più che troppo, anche troppo)* dixi, Cic.: satis superque me benignitas tua ditavit, Hor.: satis superque humilis, *oltremodo*, Liv. d) *oltre, altro*, praeter arma nihil erat super, Nep.: quid super sanguinis (esse), Liv. *II)* prepos. *coll'*abl. *e l'*acc.: A) *coll'*abl.: 1) *di luogo, sopra, sopra a, su*, ensis super cervice pendet, Hor. 2) *di tempo, durante, in*, nocte super media, Verg. 3) *di condizioni, circostanze, sopra, intorno a, per*, hac super re scribam ad te, Cic.: super tali causa missi, Nep.: mittere super urbe curas, Hor. B) *coll'*acc.: 1) *di luogo*, a) *per indicare il trattenersi sopra un oggetto, sopra, sovra, su*, super aspidem assidēre, Cic.: super quas (naves) turrim effectam, Caes.: domos super se ipsos concremaverunt, *sopra il loro capo*, Liv. b) *per indicare la posizione*, α) *al disopra d'un oggetto, sopra, al disopra, sovra, sopra a*, situs super flumen, Liv.: super flumen instruit aciem, Liv.: erat super ipsum, *sedeva al di sopra di lui (a tavola)*, Hor.: cubabat super regem, Curt. β) *per indicare la posizione all'infuori d'un oggetto, sopra, oltre*, super Numidiam Gaetulos accepimus, Sall.: super Indos proferet imperium, Verg. c) *per indicare il movimento oltre ad un luogo, sopra, oltre a*, super Sunium navigans, Liv. 2) *di tempo, in, a, durante*, super cenam, Plin. ep.: super vinum, Curt. 3) *di misura*, a) *propr., sopra, oltre*, super ceteros honores, Liv.: vulnus super vulnus, *ferita sopra ferita, una ferita dopo l'altra*, Liv.: super haec, Liv.: *partic.* alii super alios trucidantur, *l'un sopra l'altro*, Liv.: aliis super alias epistulis alci gratias agere, *con lettere sopra lettere*, Plin. ep. b) trasl., *di preminenza, sopra, innanzi a, più che*, famosissima super ceteras fuit cena data ei a fratre, Suet.: es tu super omnes beatus, Plin. ep.: aetas et forma et super omnia Romanorum nomen te ferociorem facit, *sopra tutto, innanzi a tutto*, Liv. 4) *di numero, oltre*, ascitae sunt super Subrium et Sulpicium militares manus, Tac. ann. 15, 50.

sŭpĕrā (*sottint.* parte) = supra, *I)* avv. = *di sopra*, Lucr. 5, 1405: id quod jam supera tibi saepe ostendimus ante, Lucr. 4, 670: *contr.*, subter superaque revolvens sese, Cic. poët. de nat. deor. 2, 106. *II)* prep. = *sopra*, supera terram, Lucr. 6, 561.

sŭpĕrābĭlis, e (supero), *I) superabile, che può sormontarsi*, murus vel mediocribus scalis superabilis, Liv. 25, 23, 12. *II)* trasl., *superabile, vincibile, domabile*, non est per vim superabilis ulli, Ov.: nullis casibus superabiles Romani, Tac.: caecitas ope humanā superabilis, *sanabile*, Tac.

sŭpĕr-addo, addĭdi, addĭtum, ĕre, *aggiungere = apporre ancora*, Verg. ecl. 3, 38 *e* 5, 42. Prop. 2, 13, 33 *(da Ribbeck e Haupt scritto separatamente)*.

sŭpĕrădornātus, a, um (super *e* adorno), *ornato (indorato, inargentato) alla superficie, all'esterno*, Sen. nat. qu. 4, 2, 18.

sŭpĕr-adsto, V. superasto.

sŭpĕrans, āntis, part. agg. (supero), *superante, soverchiante*, superantior ignis, Lucr. 5, 394.

sŭpĕrasto (super-adsto), āre, *sovrastare, star sopra*, Sall. hist. fr. 1, 74 (73).

sŭpĕrātŏr, ōris, m. (supero), *domatore, vincitore*, Ov. met. 4, 699 *ed altr.*

sŭperbē, avv. *col* compar. *e* superl. (superbus), *superbamente, arrogantem., orgogliosam., con alterigia*, Caes., Cic. *ed a.*

sŭperbĭa, ae, f. (superbus) = ὑπερηφανεία, *l'innalzarsi sopra gli altri, superbia*, *I) in senso cattivo = arroganza, orgoglio, alterigia, superbia (contr.* humanitas, aequitas, moderatio), Cic. *ed a.*: *talv. protervia (contr.* fides, probitas), Sall. Cat. 10, 4. *II) in senso buono = alto sentire, superbo sentimento del proprio valore, alterezza*, sume superbiam *(per i tuoi meriti)*, Hor.: nec tantam Vespasiano superbiam, Tac.

sŭperbĭlŏquentĭa, ae, f. (superbus *e* loquor), *come traduz. di* ἀκόλαστος γλῶσσα, *parlar superbo, arrogante*, Trag. inc. fr. *in* Cic. Tusc. 4, 35.

sŭperbĭo, īre (superbus), *I) insuperbire, inorgoglire, coll'*abl., formā, Ov.: nomine avi, Ov.: annuā designatione, Tac.: *con* quod *(perchè, di)*, Tac. ann. 1, 19. *II)* trasl., *essere magnifico, far pompa*, Prop. 4, 5, 22.

sŭperbus, a, um (super) = ὑπερήφανος, *che s'innalza sopra gli altri, superbo*, *I) in senso cattivo:* 1) *propr., di pers., altero, orgoglioso, superbo, arrogante*, α) *assol.*, Cic. *ed a.*: *come soprannome di Tarquinio, l'ultimo re di Roma*, Cic., Liv. *ed a.* β) *coll'*abl., pecuniā, Hor. 2) trasl., *di c. inan., superbo, altero, vano, severo, disgustoso*, arces, Hor.: aures, Liv.: gressus, Verg.: virtus, Cic.: jura, Liv.: judicium aurium superbissimum, Cic.: victoria, quae naturā insolens et superba est, *l'essere vincitore, il che per sua natura ha alcunchè di insolente e di altero*, Cic.: *sost.* neutr., ne superbum esset, *affinchè ciò non potesse avere l'apparenza di superbia*, Cic.: superba loqui, *parlar superbamente*, Prop. *II) in senso buono:* 1) *di uomini, eminente, insigne, segnalato*, Atridae, Hor.: populus bello superbus, Verg. 2) trasl., *di sogg. mater. ed astr., pomposo, magnifico, segnalato, distinto*, conjugium, Verg.: triumphus, Hor.: limina civium potentiorum, Hor.

sŭpercĭlĭōsus, a, um (supercilium), *molto serio, cipiglioso, accigliato, severo, di pers.*, Sen. ep. 123, 11.

sŭpercĭlĭum, ĭi. n., *sopracciglio, plur. (e spesso sing. collettivo) sopracciglia, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* hirsutum supercilium promissaque barba, Verg.: caput et supercilia illa penitus abrasa, Cic.: ira contractis superciliis, tristitia deductis, hilaritas remissis ostenditur, Quint.: quem dicere nolo nomine, ne tollat rubra supercilia, *perchè non inarchi le s. rosse d'ira = perchè non s'adiri*, Catull. B) *meton.:* a) *cipiglio torvo = cipiglio severo, serietà, austerità, sostenutezza, superbia torva, sprezzante,* supercilii severi matrona, Ov.: censorium supercilium, Val. Max.: quid ego de supercilio dicam, quod tum hominibus non supercilium *(superbia torva)*, sed pignus rei publicae videbatur? Cic.: numquam principibus defuerunt, qui fronte tristi et gravi supercilio utilitati fisci contumaciter adessent, Plin. pan. b) *alterigia, superbia, boria,* affinium grave supercilium, *a. gravosa*, Val. Max.: hunc Capuae Campano supercilio ac regio spiritu *(altezzosità)* cum videremus, Cic. c) *cenno,* Hor. carm. 3, 1, 8. *II)* trasl. *(come* ὀφρύς), *rialzo, ciglio, ciglione, altura, punta, sommità,* supercilium clivosi tramitis, Verg.: tumuli, Liv.: supercilium quoddam excelsum nacti, Auct. b. Afr.: infimo stans supercilio, *appiè dell'altura*, Liv.

sŭper-curro, ĕre, *superare, sopravanzare,* vectigal large *(d'un campo)*, Plin. ep. 7, 18, 3.

sŭpĕr-ēmĭnĕo, ēre, *I)* intr., *sporgere sopra, sopravanzare,* Sen. *ed a. II)* tr., *sporgere al di sopra di q.c.*, Verg. *ed* Ov.

sŭpĕr-ĕo, īre, *andar sopra q.c.*, salsas lacunas, Lucr. 3, 1029.

sŭperfĭcĭārĭus, a, um (superficies), *che sta sopra terreno preso in affitto, posseduto in enfiteusi, enfiteutico,* trasl., mathematice s. est, Sen. ep. 68, 28.

sŭperfĭcĭēs, ēi, f. (super *e* facies), *superficie, I) in gen.:* aquae, Col.: corporum, *superficie dei corpi*, Plin. *II) partic., come* t. t. *giurid., fabbrica, edifizio, basato sul suolo e sporgente sopra di esso* (*contr.* area, solum), Cic. ad Att. 4, 1, 7; 4, 2, 5; Liv. 5, 54, 2.

sŭper-fīgo, fixus, ĕre, *configgere, piantar sopra,* Liv. 42, 60, 2.

sŭpĕr-flŭo, fluxi, ĕre, *I)* intr., *traboccare, riversarsi, allagare,* A) *propr.:* tum in aëneo vase leniter coquuntur, ne superfluant, Cels.: *di acque*, si (Nilus) immodicus superfluxit tardeque decessit, Sen.: superfluentis Nili receptacula, Tac. B) trasl.: a) generic., *fig.*, ut nimis redundantes nos et superfluentes juvenili quādam dicendi impunitate et licentiā reprimeret et quasi extra ripas diffluentes coërceret, Cic.: *e così assol.*, quibus (Cicero) non satis pressus, sed supra modum exsultans et superfluens videretur, Tac. dial. b) *avere abbondanza,* superbus et superfluens, *che vive nell'abbondanza*, Catull. 29, 6. c) *esistere in abbondanza, in numero eccedente, esserci in abbondanza, sopravanzare, eccedere, soverchiare,* in urbe tam beata cum tot superfluant virgines, Sen. rhet.: nimia superfluentis populi frequentia, *soverchia popolazione*, Sen.: superfluente multitudine, Tac.: hic erit pecunia non superfluens, sed ad sanam modum habendi parata, Sen.: quem (fortuiti sermonis contextum) jurgantibus etiam mulierculis superfluere video, Quint. d) *essere superfluo,* nihil neque desit neque superfluat, Quint. 8, 2, 22 (*e così* 12, 10, 16). *II)* tr., *scorrere davanti a q.c.*, nec quae dicentur superfluent aures, Quint. 2, 5, 13.

sŭperflŭus, a, um (superfluo), *superfluo, non necessario,* leges, Eutr.: futuri notio, Aur. Vict.

sŭper-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *I) versare, spargere sopra,* 1) *propr.:* a) *liquidi,* oleum alci rei, Col.: superfusa umoris copia, Quint.: *quindi* superfundi, *versarsi, scorrere sopra, inondare, allagare,* circus Tiberi superfuso irrigatus, Liv.: flumina campis superfusa, Plin. pan.: sanguis superfunditur altaribus, Vell. b) *altri oggetti, scagliare, gettare sopra,* magnam vim telorum, Tac. Agr. 36 *Passivo* superfundi *mediale, riversarsi sopra q.c., estendersi,* hostes superfusi, *che si scagliarono su di lui, che gli si fecero addosso in folla*, Liv.: corpora, quae superfunduntur, *che si estendono oltremodo* (*contr.* quae in arma sua contrahi possunt), Sen. 2) trasl., *e precis. rifl.*, superf. se, *versarsi, dilatarsi, allargarsi, estendersi,* superfudit se (regnum Macedoniae) in Asiam, Liv.: laetitia se superfundens, *gioia che prorompe eccessivamente (troppo impetuosa, espansiva)*, Liv. *II) versar sopra, ricolmare, coprire,* alqd oleo, Col.: alarum signa pulsu sonituque et nube ipsā operient et superfundent equites equosque, Tac.

sŭper-grĕdĭor, gressus sum, grĕdi (super *e* gradior), *I) passare, oltrepassare, valicare,* limen, Col.: ruinas munimentorum, Curt.: *di c. inan.*, flamma supergressa fastigium templi, Suet. *II)* trasl.: 1) *oltrepassare,* a) *un tempo; perf. = aver oltrepassato un tempo, sorpassare un tempo,* sexaginta annos supergressus es, Sen. suas. 6, 6. b) *superare circostanze,* necessitates supergressum esse, *essere esente, libero dai bisogni*, Sen. ep. 32, 5. 2) *sorpassare, superare, avanzare,* omnem laudem, Quint.: aetatis suae feminas pulchritudine, Tac.

sŭpĕri, ōrum, m., *V.* superus.

sŭpĕr-immĭnĕo, ēre, *sporgere sopra, sovrastare, soprastare,* ense sequens superimminet, *gli sia sopra*, Verg. Aen. 12, 306.

sŭpĕrimpendens, entis (super *e* impendeo), *che pende sopra, che sovrasta,* Catull. 64, 286 *(comun. scritto separatamente).*

sŭpĕr-impōno, (pŏsŭi), pŏsĭtum, ĕre, *sovrapporre, porre sopra,* Liv. *ed a.*

sŭpĕr-incĭdo, ĕre, *cadere giù, cadere = precipitar sopra,* Liv. *e* Col.

sŭpĕr-incumbo, cŭbŭi, ĕre, *porsi sopra, farsi sopra,* Verg. Aen. 5, 858. Ov. her. 11, 57 *e* 117 *(da Ribbeck e Merkel scritto separatamente).*

sŭpĕr-indŭco, ĕre, *coprire dal di sopra, spalmare,* tabellas cerā delitā, Justin. 2, 10, 14.

sŭpĕr-indŭo, dŭi, ĕre, *vestir sopra, indossare sopra altre vesti*, Suet. Ner. 48.

sŭpĕr-injĭcĭo, jēci, jectum, ĕre, *mettere, porre, gettar sopra,* Verg., Cels. *ed a.*

sŭper-inl . . ., *V.* superill . . . **sŭper-**

inm . . ., *V.* superimm . . .; **sŭper-inp...**, *V.* superimp . . .

sŭpĕr-insterno, strāvi, ĕre, *distendere, mettere sopra*, Liv. 30, 10, 5.

sŭper-jăcĭo, jēci, jectum (jactum), ĕre, *I) gettare, lanciar sopra*, aggerem terrenum, Suet.: membra superjectā cum tua veste fovet, Ov.: se rogo, Val. Max., aequor superjectum, *traboccato*, Hor.: euri atque Africi superjactis fluctibus, Sall. fr. *II) gettar sopra q.c.*, 1) *propr.:* a) *colpir sopra con un dardo e sim.*, arbores tantae proceritatis, ut sagittis superjaci nequeant, Plin.: scopulos superjacit undā pontus, Verg. b) *gettare oltre ad un monte, oltrepassare, varcare un monte*, Alpes, Sen. nat. qu. 3. pr. § 6. 2) trasl.: a) *oltrepassare q.c.*, fidem augendo, *coll'ingrandire, superare i confini della credibilità = esagerare*, Liv. 10, 30, 4. b) *sorpassare, superare q.c. o qualc.*, beneficia parentum suorum, Sen.: viros, Sen.

sŭper-jacto, jactātus, āre, *gettare, lanciare in alto*, infantes, Val. Max. 9, 2, 4.

sŭperjectĭo, ōnis, f. (superjacio), *esagerazione, iperbole*, Quint. 8, 6, 67.

sŭper-jūmentārĭus, ĭi, m., *che sovrintende ai* jumentarii, Suet. Claud. 2.

sŭper-lābor, lābi, *sdrucciolare, scorrere sopra*, Liv. 30, 25, 6. Sen. ep. 90, 42.

sŭperlātĭo, ōnis, f. (superfero), *I) come* t. t. *retor.*, *iperbole*, veritatis, Cic.: *e senza* veritatis, Cornif. rhet. *II) come* t. t. *gramm.*, *superlativo*, Quint. *e Gramm. Seriori.*

sŭperlātus, a, um, part. agg. (superfero), *esagerato, iperbolico*, verba, Cic. part. or. 53. Quint. 8, 3, 43.

sŭper-mitto, mīsi, missum, ĕre, *versare, mettere sopra, aggiungere*, aquam potioni, Justin. 12, 14, 9.

sŭper-năto, āvi, āre, *soprannuotare, nuotar sopra*, Sen. nat. qu. 3, 23.

sŭperne, avv. (supernus), *di sopra*, a) = *dal di sopra, dall'alto* (*contr.* ex infimo), Liv. *ed a.* b) = *al disopra, nella parte superiore, di sopra*, Hor. *e* Plin.

sŭpernus, a, um (super), *che si trova al di sopra (di sopra), superiore*, litora, Mela: Tusculum, *posto in alto, elevato*, Ov.: numen, *potenze superne (celesti numi)*, Ov.

sŭpĕro, āvi. ātum, āre (super), *I)* intr., *essere al di sopra; quindi* 1) *sporgere, venir fuori*, a) *propr.:* sol superabat e mari, Plaut.: superant capite et cervicibus altis, Verg. b) trasl.: α) *come* t. t. *milit.*, *esser superiore, superare, soverchiare*, virtute nostri milites facile superabant, Caes.: cum videret hostes superare equitatu, Nep. β) *in altre relazioni, superare, sovrastare, soverchiare, vincere*, superat sententia, Caes.: superavit morbus, Plin. ep.: tantum superantibus malis, *essendo prevalenti*, Liv. γ) *superare, esser superiore numericamente*, superante multitudine, Liv.: *e* cum aliis partibus multitudo superaret Romanorum, Liv. 2) *esser restante, cioè*, a) *esser superfluo, sovrabbondante; trovarsi in abbondanza*, partem superare mendosum est, Cic.: de eo, quod ipsis superat, Cic.: divitiae superant, Sall.: cum otium superat, Liv. b) *esser restante, restare, rimanere, trovarsi ancora*, quid superat? Hor.: aliquot horis die superante, Liv.: *quindi* superare vitā, *rimanere in vita, sopravvivere*, Caes.: *poet. sempl.* sup. captae urbi, Verg.: *ed assol.*, superatne et vescitur aurā? *è egli ancora in vita?* Verg. c) *essere di troppo*, quae Jugurthae fesso aut majoribus astricto superaverant, *le cose che a Giugurta rimanevano da fare e soverchiavano le sue forze*, Sall. Jug. 70, 2. d) *traboccare*, victor superans animis, *con animo riboccante di gioia*, Verg. Aen. 5, 473. *II)* tr.: 1) *venire, andare sopra q.c., passare, oltrepassare, valicare, superare, salire q.c.*, ripas fluminis, Caes.: Alpes, Liv.: montes, Verg.: regionem, Cic.: retia saltu, *saltare*, Ov.: alqd ascensu, *salire*, Verg.: *quindi* a) *superare, sovrastare*, turris superat fontis fastigium, Caes.: superant cacumina nubes, Ov.: alqd mensurā, Ov. b) trasl., *superare = sopportare*, casus, Verg.: omnia, *freddo, tempeste, ecc.*, Caes. 2) *passare innanzi a q.c.*, a) *propr.:* promunturium, Liv.: Euboeam, Nep.: insidias, Liv. b) trasl.: α) *superare, sorpassare q.c.*, omnes in re, Cic.: alqm doctrinā, Cic.: omnes scelere, Liv. β) *prevenire*, etsi non dubitabam, quin hanc epistulam multi nuntii, fama denique esset ipsa suā celeritate superatura, Cic. ad Qu. fr. 1, 1 in. γ) *superare, vincere*, hostem proelio, Caes.: Asiam bello, Nep.

sŭpĕr-obrŭo, rŭi, ĕre, *coprire di sopra, opprimere*, alqm armis, Prop. 4, 4, 91 *(da Haupt scritto separato).*

sŭpĕr-occŭpo, āre, *sorprendere, cogliere all'improvviso*, alqm, Verg. Aen. 10, 384 *(da Ribbeck scritto separato).*

sŭperpendens, entis (super *e* pendeo), *pendente sopra, sovrastante*, saxum, Liv. 37, 27, 7.

sŭpĕr-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *I) porre, mettere sopra, sovrapporre, sovrimporre*, A) *propr.:* statuam marmoreo Jano, Suet.: superpositus est cellae tuae titulus, Sen. rhet.: superpositum capiti decus, Liv.: maternis gremiis superpositi liberi, Val. Max. B) trasl., *sovrapporre*, a) *preferire*, huic aliud genus, Sen. ep. 58, 13. b) *preporre*, in maritimam regionem superpositus, Liv. fr. 19 (20) ex lib. 91. c) *far superiore*, animum injuriis, Sen. const. sap. 19, 2. *II) posporre*, trasl., scientiam, Col.: levioribus superponenda sunt, Quint.

sŭper-scando (-scendo), ĕre, *salire, andar sopra*, vigilum strata somno corpora, Liv. 7, 36, 2.

sŭper-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *scriver sopra*, Suet. *ed a.*

sŭper-sĕdĕo, sēdi, sessum, ēre, *I) sedere sopra q.c.*, elephanto, Suet.: tentorio *(d'un'aquila)*, Suet. *II)* trasl., *soprassedere, risparmiare, tralasciare q.c.*, α) *coll'*abl.: hoc labore, Cic.: proelio, Caes.: impers., quod cum accĭderit, omnino oratione supersedendum est, Cic. β) *col* dat.: pugnae, Auct. b. Afr. 75, 2. γ) *coll'*acc., *quindi passivo*, haec causa non visa est supersedenda, Cornif. rhet. δ) *coll'infin.*, *mi esonero (sono esente), risparmio; tralascio, non posso, non voglio*, loqui apud vos, Liv.: certare, Liv.: haec scribere publice, Plin. ep.

sŭper-stagno, āvi, āre, *stagnar sopra, allagare di sopra,* Tac. ann. 1, 79.

sŭper-sterno (strāvi), strātum, ĕre, *distendere sopra,* Liv. 10, 29, 19.

sŭperstĕs, stĭtis (super *e* sto), *I) che è vicino, che è presente, testimonio,* suis utrisque superstitibus praesentibus, *antica formola giuridica in* Cic. Mur. 26. *II) che rimane dopo la morte di qualc., che gli sopravvive, superstite,* α) *col* dat., ut sui sibi liberi superstites essent, Cic.: s. filio pater, Liv.: s. patriae, Hor. β) *col* genit.: alqm non solum vitae, sed etiam dignitatis suae superstitem relinquere, Cic.: alterius vestrûm s., Liv.: gloriae suae s., Liv. γ) *assol.*: liberis superstitibus, Quint.: alqm superstitem relinquere, Suet.: deos quaeso, ut (puer) sit superstes, *rimanga in vita,* Ter.

sŭperstĭtĭo, ōnis, f. (super *e* sisto), *paura tormentosa innanzi a ciò che eccede la comune credenza popolare; quindi I) paura ansiosa, quindi anche superstiziosa, apprensione superstiziosa, credenza vana, superstizione,* 1) *propr.*: superstitio anilis, Cic.: victi superstitione animi, Liv.: superstitionem tollere, Cic.: trasl., superstitione quādam virtutis (*ansioso, sacro orrore innanzi alla v.*) teneri, Sen. 2) *meton.*: a) *giuramento che lega ansiosamente,* Verg. Aen. 12, 817. b) *sacro terrore che q.c. ispira, santità,* templi, Justin. 39, 3, 9. *II) venerazione della divinità, culto, e in quanto si contrappone alla credenza popolare = falsa religione, superstizione,* privata superstitio geniti apud ipsos Herculis, Justin.: superstitio Judaica, Quint.: vana (*d'Iside*), Suet.: *al plur. = usanze religiose non romane, usanze (cerimonie) superstiziose, e come complesso delle medesime = venerazione degli dei, partic. mistica, culto superstizioso,* multi vetustis superstitionibus fidebant, Tac.: hostes operati superstitionibus, Liv.

sŭperstĭtĭōsē, avv. (superstitiosus), *I) troppo scrupolosamente, troppo esattamente,* fieri, Quint.: inhaerere cogitatis, Quint. *II) superstiziosamente,* Cic. *ed a.*

sŭperstĭtĭōsus, a, um (superstitio), *I) profetico,* vox, Tragic. inc. fr.: hariolationes, Enn. tr. fr. *II) superstizioso,* philosophi, Cic.: gentes, Mela: ab recenti clade superstitiosi principes, Liv.: superstitiosa ista, Cic.

sŭper-sto, stĕti, stāre, *sovrastare, star sopra a q.c.,* α) *col* dat.: corporibus, Liv.: turribus, Liv.: columnae, Suet. β) *coll'*acc.: alqm, Verg.: ossa, Ov. γ) *assol. = sovrastare, essere sopra,* Sall. *e* Liv.

sŭper-strŭo, struxi, structum, ĕre, *costruire, edificare sopra,* Sen., Tac. *ed a.*

sŭper-sŭm, fŭi, esse, *I) restare, cioè precis. come resto o come soprappiù,* A) *come resto, rimanere, restare, avanzare, esistere ancora, esser superstite,* a) generic.: omnes qui supersunt de Hirtii exercitu, As. Poll. *in* Cic.: perexigua pars illius exercitus superest, Caes.: duae partes, quae mihi supersunt illustrandae, Cic.: biduum supererat, Caes.: non multum aestatis supererat, Caes.: quod gerendis rebus superesset, Liv.: quod superest, *il resto, ciò che rimane,* Verg. Aen. 5, 691 *ed altr.; ma* quod superest, scribe, quaeso, accuratissime, quid placeat, *ciò ch'io vorrei ancor dire,* Cic. ad Att. 9, 19, 4: superest *con* ut *e il cong.*, Plin. ep. 1, 1, 2: *coll'infin.*, Liv. 44, 6, 14. Ov. met. 7, 149 *ed altr.* b) *partic., vivere ancora, essere o rimanere ancora in vita, essere superstite, sopravvivere,* patri, exercitui, Liv.: pugnae, Liv.: *assol.*, Suet. B) *rimanere come soprappiù, sopravanzare,* a) *di sogg. inan. = trovarsi, rimanere in abbondanza, in copia; bastare pienamente* (*contr.* deesse), vereor ne jam superesse mihi verba putes, quae dixeram defutura, Cic.: quantum alteri sententiae deesset animi, tantum alteri superesse dicebat, Caes.: fama Jovi superest, Ov.: modo vita supersit, *se mi basterà la vita,* Verg.: *in senso cattivo,* ut neque absit quicquam neque supersit, *sia di troppo, superfluo,* Cic. de or. 2, 108. b) *di esseri anim., bastare, essere da tanto,* labori, Verg. ge. 3, 127. *II) assistere (difendere),* Aug. *in* Suet. Aug. 56. — *Nella tmesi,* Nep. Alc. 8, 1. Verg. ecl. 6, 6; Aen. 2, 567. Tac. hist. 1, 20.

sŭper-tĕgo, texi, tectum, ĕre, *coprire superiormente, dal disopra con q.c., ricoprire,* candida ossa nigrā favillā, Tibull. 3, 2, 10 (*nella tmesi*): alqm frondibus, Justin. 43, 4, 6.

sŭpĕr-urgĕo, ēre, *penetrare disopra (al disopra),* fluctu superurgente, *passando sopra bordo,* Tac. ann. 2, 23 extr.

sŭpĕrus (*raro* **sŭpĕr**), a, um (*dall'*avv. super), compar. sŭpĕrĭor, superl. supremus *e* summus, *I)* posit. **sŭpĕrus** (**sŭpĕr**), a, um, *che si trova sopra (di sopra), superno, superiore* (*contr.* inferus), 1) *in gen.*: super inferque vicinus, Cato: res superae, Cic.: mare superum, *mare superiore, Adriatico* (*contr.* mare inferum, *Etrusco, Tirreno*), Cic. (*nello stile epistolare anche senza* mare, *p. es.* iter ad superum, navigatio infero, Cic. ad Att. 9. 5, 1): *sost.*, de supero, ex supero, *dall'insù, dall'alto,* Lucr.: avv. supera *e sincop.* supra, *V.* supra. 2) *partic., delle cose sopra la terra,* superis ab oris, *da questo mondo,* Verg.: superas ad auras, *a rivedere la luce,* Verg. *ed* Ov.: Juppiter s., *Capitolino* (*contr.* J. inferus, *Pluto*), Catull.: *sost.*, superi, ōrum, m., α) *Dei superni,* Verg. *ed a.* β) *questo mondo, uomini sulla terra, viventi* (*contr.* inferi, *l'averno*), ad superos fleti, Verg.: apud superos, Vell.

II) Compar. **sŭpĕrĭŏr,** ōris, m. *e* f., **sŭpĕrĭŭs,** ōris, n., *che si trova, che è situato più sopra (più in alto), superiore e partit. = parte superiore di q.c.* (*contr.* inferior), 1) *propr., nello spazio,* pars collis, Caes.: domus, Cic.: scriptura, Cic.: ex loco superiore, *dall'altura,* Caes.: *partic.* de loco superiore dicere, *dal tribunale, come pretore,* Cic.: de loco superiore agere (*dalla tribuna degli oratori*), Cic.: *in questo senso anche* ex superiore loco (*contr.* ex aequo loco), *dal* tribunal, Cic. 2) trasl.: a) *rispetto al tempo o all'ordine successivo, precedente, anteriore, antecedente, passato, trascorso, anche più vecchio, più attempato,* annus, Cic.: nox, Cic.: vita, Cic.: facinus, Cic.: tempora, Cic.: crudelitas, Nep.: *inoltre* omnes aetatis superioris, *d'età avanzata,* Caes.: Africanus superior, *maggiore (rispetto all'epoca),* Cic.: *così pure* Dionysius, Nep.: superiorum aetas, Cic. b) *rispetto alla*

potenza, alla considerazione e ad altre prerogative, **più segnalato, più distinto, più ragguardevole, più elevato, che supera gli altri, superiore, più importante,** *ecc.,* α) *assol.:* aliquis superior, *una persona notabile,* Cic.: superior contra improbos, Cic.: populos superior factus, *ottenne il primato,* Cic.: superioribus invidetur, Cic.: extemplo, simul pares esse coeperint, superiores erunt *(saranno i vostri padroni),* Liv.: qui eventus humanos superiores quam suos animos esse ducunt, *pongono sopra a, ecc.,* Liv.: *come* t. t. *milit.,* discessit superior, *riuscì vincitore, restò superiore,* Nep.: nostri superiores fuerunt, *vinsero,* Caes. β) *coll'*abl.: loco, fortunā, famā superiores, Cic.: honoris gradu superior, Cic.: si superior ceteris rebus *(nel resto, sotto gli altri rispetti)* esses, *contr.* cum omnibus rebus *(sotto tutti i rapporti)* inferior sis, Cic.

III) superl.: A) **sŭprēmus,** a, um, **supremo, il più alto, sommo** *e partit.* = **suprema ecc. parte** *di q.c.,* 1) *propr.: nello spazio:* montes, *le cime più alte,* Lucr. *e* Verg. 2) trasl.: a) *rispetto al tempo e all'ordine successivo,* **estremo, ultimo,** α) generic.: nox, Verg.: manum supremam imponere bellis, Ov.: *partit.,* sole supremo, *al tramonto del s.,* Hor.: avv., supremum, *per l'ultima volta,* Ov. met. 12, 526 (*cfr.* β). β) *dell'ultimo momento della vita,* dies, *ultimo giorno, giorno della morte,* Cic.: hora, *ora della morte,* Tibull.: honor, *ultimo onore (della sepoltura con funerali),* Verg.: ignes, *rogo, pira,* Ov.: tori, *letto funebre,* Ov.: vocat ore supremo, *con morente bocca, prima di morire,* Ov.: judicia, *ultima volontà, testamento,* Quint.: tituli, *epitaffi, iscrizioni sepolcrali,* Plin. ep.: cura, *ultima, prima della sua fine,* Suet.: sors Trojae, *rovina, distruzione,* Verg.: *sost.,* suprema, ōrum, n., αα) **estremo, morte,** Ter. *ed* Ov. ββ) **ultima volontà** *d'una persona,* Tac. γγ) **ultimo onore** *che si rende ad un morto, funerali ed altre cerimonie,* Verg., Liv. epit. *e* Tac.: *avv.,* supremum, *per l'ultima volta nella vita,* Verg. Aen. 3, 68. Tac. hist. 4, 14. b) *rispetto alla misura, al grado, all'ordine,* α) **supremo, estremo, il più alto, massimo, sommo, il più triste, il più crudele, il più duro,** macies, Verg.: supplicium, Cic.: *sost.,* ventum est ad supremum, *misura e segno sono raggiunti,* Verg. Aen. 12, 803. β) **sommo, altissimo, elevatissimo, ragguardevolissimo,** Juppiter, *Comici.*

B) **summus,** a, um (*da* sup-mus), **supremo, sommo, il più alto, estremo,** *e partit.* = *parte somma, ecc., di q.c.* (*contr.* infimus *avv.* imus), 1) *propr., nello spazio:* s. jugum montis, Caes.: summus ego (in triclinio), *giacevo di sopra,* Hor.: *partit.,* s. urbs, *parte superiore, più alta,* Cic.: summi digiti, *punte delle dita dei piedi* (ἄκροι ταρσοί *in* Anacr.), Quint.: in summa sacra via, *in capo alla via sacra,* Cic.: summa aqua, *superficie dell'acqua,* Cic.: summa ab unda, *di sopra le onde,* Verg.: *sost.,* summum, i, n., **sommo, sommità, massima altezza,** a summo, *dal di sopra,* Cic.: ad summum, Caes.: sunt in summo, *affatto di sopra, al sommo,* Plin. ep.: a summo bibere, *dal disopra, per ordine,* Cic.: summa riguerunt, *estremità, estreme parti del corpo,* Sen.: *avv.,* summum, **sommamente, al sommo,** Cic., Liv. *ed a.* 2) trasl., a) *rispetto al tempo o all'ordine successivo,* **estremo, ultimo** (*contr.* primus), summa dies, Verg. *ed* Ov.: summo ludorum die, Asin. Poll. *in* Cic. ep.: summa senectus, Cic.: summam manum imponere eloquentiae, Quint.: summo, *al fine, all'ultimo* (*contr.* initio), Quint. b) *rispetto al grado, all'ordine, alla considerazione, alla proprietà, qualità,* **sommo, supremo, altissimo, estremo, massimo, il più eccellente, il più importante,** α) *di c. inan.:* hiems, *il colmo, il cuor dell'inverno,* Cic.: periculum, Nep.: prudentia, Cic.: deorum summus *(grandissimo)* erga vos amor, Cic.: summo jure, *secondo il più severo diritto,* Cic.: summo studio, *col massimo zelo,* Cic.: pecunia, *moltissimo denaro,* Cic.: scelus, Sall.: bonum, Cic.: omnia summa facere, *impiegare la massima fatica, fare quanto si può,* Cic.: summo loco natus, Cic.: in summo magistratu praeesse, Caes.: in quo omnia summa sunt, *grandissime qualità,* Cic.: alqm socium summis rebus adjungere, *di imprese elevate, grandi imprese,* Verg.: cum alqo de summis rebus dimicare, *per il supremo potere,* Nep.: summo rei publicae, *nel momento più importante, nel più gran pericolo dello St.,* Cic.: summa salus rei publicae, *il sommo bene dello Stato, l'intero bene dello Stato,* Cic.: *e così* summa res publica, *sommo (compiuto) bene dello Stato, Stato compiuto,* summa res publica tentatur, Cic.: quo res summa loco? *come va il tutto? lo Stato?* Verg. β) *di pers.,* **sommo, altissimo, massimo, ottimo,** optimus et s. vir, Cic.: summi homines ac summis ingeniis praediti, Cic.: cum par honos habetur summis et infimis, *sommi ed infimi,* Cic.: s. amicus, Ter.: *e poet. al* neutr. pl., summa ducum Atrides, *capo, primo,* Ov. am. 1, 9, 37 (*cfr.* Lucr. 1, 86: ductores Danaûm delecti, prima virorum).

sŭpervăcānĕus, a, um (super *e* vacuus), **superfluo, supervacaneo,** a) *in senso buono,* **soprannumerario,** vasa, Cato: opus, *lavoro accessorio, lavoro delle ore d'ozio,* Cic. b) *in senso cattivo, superfluo* = **inutile, vano,** litterae, Cic.: oratio, Liv.: quin alter consul pro supervacaneo atque inutili habeatur, Liv.: de timore supervacaneum est disserere, Sall.

sŭper-văcŭus, a, um, **supervacuo, superfluo, inutile, vano,** labor, Quint.: metus, Ov.: mihi Bajas Musa supervacuas Antonius facit, *inutile, inefficace,* Hor.: *avv.,* in supervacuum, Sen.: ex supervacuo, Liv.

sŭper-vādo, ĕre, **salire, sormontare, ascendere** *q.c.,* Liv.: omnes asperitates, Sall.

sŭper-vĕhor, vectus sum, vĕhi, **andare in carrozza, essere trasportato sopra** *q.c.,* montem, Catull.: promunturium Calabriae, Liv.

sŭper-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *I)* **sopravvenire, venir sopra** *q.c.* **per coprirla,** *ecc.,* unda supervenit undam, Hor.: crura loquentis terra supervenit, Ov. *II)* **sopravvenire, sopraggiungere,** a) *rapidamente, all'improvviso,* munientibus, Liv.: huic laetitiae, Liv.: securis et laetis, *sorprendere, cogliere all'improvviso,* Justin. b) generic.: legati superveniunt, Liv.: signa legionum supervenerunt, *sopraggiunsero (in aiuto),* Liv.

sŭper-ventŭs, ūs, m. (supervenio), *il sopravvenire, sopravvenuta, sopraggiunta,* alcjs, Tac. hist. 2, 54.

sŭper-vīvo, vixi, ĕre, *sopravvivere,* alci, Justin.: expeditioni, Flor.: gloriae suae triginta annis, *continuare a goderne, sopravviverle trent'anni,* Plin. ep.

sŭper-vŏlĭto, āvi, āre, *volare qua e là (svolazzare) sopra q.c. o qualc.*, sua tecta alis, Verg. ecl. 6, 81 *(scritto separato da Ribbeck e Ladewig):* contionanti tantum foedarum volucrum supervolitavit, ut etc.. Tac. hist. 3, 56.

sŭper-vŏlo, āre, *sopravvolare, volar sopra q.c., assol.*, Verg., Mela *ed a.:* totum orbem, Ov.

sŭpīnē, avv. (supinus), *col viso rivolto altrove,* Sen. de ben. 2, 24, 3.

sŭpīnĭtās, ātis, f. (supinus), *giacitura, positura supina,* Quint. 11, 3, 122.

sŭpīno, āvi, ātum, āre (supinus), *piegare, volgere all'indietro,* modice supinata manus, Quint.: supinor nasum, *io volto il naso indietro,* Hor.: supinata testudo, *che giace sul dorso,* Sen.: *poet.*, glebas, *rivoltare (colla zappa),* Verg.

sŭpīnus, a, um, *supino; piegato, giacente, che si trova all'indietro, all'insù, I) propr.*: A) *in gen.:* motus corporis, Cic.: caput, Quint.: os, Cic.: manus supinas ad caelum tendere, *colle palme rivolte al cielo (posizione da supplicante),* Verg.: jactus, *che va in su descrivendo una curva,* Liv. B) *partic.:* 1) *inclinato, appoggiato, esteso obliquamente, posto in pendìo,* Tibur, Hor.: vallis, Liv. 2) *che va indietro, indietro,* flumina in fontes cursu reditura supino, Ov.: sursum supina reverti, Lucr. *II)* trasl., *appoggiato indietro oziosamente, neghittosamente, ozioso, negligente, trascurato,* a) *di pers., coord.*, otiosus et supinus, Quint.: supinus et neglegens, Sen. b) *di c. inan.:* animus, Catull.: compositio, Quint.

suppaenĭtet, impers. (sub *e* paenitet), *rincresce un poco, coll'*acc. *di pers. e il* genit. *di cosa,* illum furoris, hunc nostrum copiarum suppaenitet, *quegli si pente, ecc., questi è malcontento di, ecc.*, Cic. ad Att. 7, 14, 1.

suppār (subpar), păris, *quasi uguale, pressochè uguale, pari,* huic aetati suppares Alcibiades, Critias, *poco dopo questo tempo vissero A. e Cr.*, Cic. Brut. 29: subpari aetate nituerunt, Vell. 1, 17, 1.

suppărum, i, n., *V.* siparum.

suppĕdĭtātĭo, ōnis, f. (suppedito), *provvigione più che bastevole, copia, abbondanza,* bonorum, Cic. de nat. deor. 1, 111.

suppĕdĭto, āvi, ātum, āre, *I)* intr., *bastare; trovarsi a sufficienza, in abbondanza,* suppeditat multitudo, Liv.: nec consilium nec ratio suppeditat, Liv.: ne chartam quidem suppeditare, Cic.: ut tuo amori suppeditare possint sine sumptu tuo omnia haec, *vi sia abbastanza denaro per continuare il tuo amore,* Ter.: cui si vita suppeditasset, *s'egli avesse ancora avuto (conservato) la vita,* Cic.: quod si vita suppeditet, Tac.: suppedidat, *si può giustamente,* dicere, Lucr. 3. 729: *con* ad *od* in *e l'acc.* = *essere sufficiente a q.c., bastare, essere abbastanza,* ad cultum, Cic.: in fundamenta, Liv. *II)* tr., *somministrare q.c., porgere, dare, procurare,* a) *coll'*acc.: alci frumentum, Cic.: cibos, Cic.: domus suppeditat mihi hortorum amoenitatem, Cic. b) *assol., assistere, soccorrere, sostenere,* alci, Cic.: alci sumptibus. Ter.

suppēdo, ĕre (sub *e* pedo), *scorreggiare un poco,* Cic. ep. 9, 22, 4.

suppernātus, a, um (sub *e* perna), *infranto, tagliato all'anca,* trasl., alnus suppernata securi, *tagliata, abbattuta,* Catull. 17, 19.

suppertŭrbor, āri (sub *e* perturbo), *venir turbato, turbarsi alquanto,* Sen. apoc. 13, 3 *dubbio.*

suppĕtĭae, ārum, f. (suppeto), *aiuto, soccorso,* suppetias *(in aiuto)* venire, proficisci, ire, occurrere, Auct. b. Afr.: milites suppetias mittere, Auct. b. Afr.

suppĕtĭor, ātus sum, āri (suppetiae), *venire in aiuto, soccorrere,* alci, Cic. ad Att. 14, 18, 2 *dubbio.*

suppĕto. īvi *e* ĭi, ītum, ĕre (sub *e* peto), *venire appresso, cioè I) bastare, essere in pronto, a sufficienza, trovarsi in copia, in abbondanza,* non pabuli satis magna copia suppetebat, Caes.: ut mihi ad remunerandum nihil suppetat praeter voluntatem, Cic.: quibuscumque vires suppetebant ad arma ferenda, *avevano forze sufficienti,* Liv.: si vita suppetet, *se mi basta la vita,* Cic.: così dum vita suppetit, Plin. ep.: si vita longior suppetisset, Liv.: *di materia del discorso,* cui res non suppetat, verba non desint, Cic.: vereor ne mihi crimina non suppeterent, Cic.: *di consiglio,* nec consilium sibi suppetere, *non sapevano consigliarsi,* Liv.: *poet. con sogg. person.*, novis ut usque suppetas doloribus, *per serbarti a sempre nuovi tormenti,* Hor. *II)* trasl., *essere sufficiente a q.c., bastare, esser da tanto, corrispondere,* ut sumptibus copiae suppetant, Cic.: rudis lingua non suppetebat libertati, Liv.

supplanto, āvi, ātum, āre (sub *e* planta), *soppiantare qualc., dargli il gambetto,* alqm, Cic. de off. 3, 42. Sen. ep. 13, 2.

supplēmentum, i, n. (suppleo), *complemento, supplemento, I) propr.*: coloniae, Vell.: urbium, Justin.: *come* t. t. *milit., supplemento, rinforzo, reclute, riserva,* exercitus, Liv: remigum, Liv.: supplementum scribere legionibus, Cic. *II)* trasl., *aiuto posteriore, aiuto che compie,* Suet. Aug. 80.

supplĕo, plēvi, plētum, ēre (sub *e* pleo), *supplendo, rendere di nuovo pieno, compiuto; supplire, I) propr., supplendo, empiere di nuovo, ricolmare,* sanguine venas, Ov.: inania moenia, *popolare,* Ov. *II)* trasl.: a) generic.: *supplire ciò che manca, che è imperfetto, incompiuto, restituire, compiere, render completo, compiuto,* scriptum, Cic.: usum provinciae *(il necessario nella provincia),* Cic.: senatum, Suet.: bibliothecam, Cic.: *come* t. t. *milit., supplire. reclutare, completare,* legiones, Liv.: naves remigio, Liv. b) *supplire, compensare = sostituire,* vicem solis, Plin. ep. 5, 6, 25. c) *aggiungere per soprappiù (affinchè il numero sia compiuto),* ceteros, Cic. Phil. 12, 14.

supplex, plĭcis (sub *e* plico; *quindi propr. piegando le ginocchia, inginocchiandosi; perciò) supplice, supplichevole,*

che prega, che supplica umilmente, α) *assol.*, supplex te ad pedes abiciebas, Cic.: trasl., *di sogg. inan.*, tendit ad vos manus supplices, Cic.: orat multis et supplicibus verbis, Cic.: apud alqm vocem supplicem mittere, Liv. β) *col* dat., cum lacrimans Socrati supplex esset, ut etc., Cic. γ) *con* pron. poss. *o col* genit. *del nome d l supplicato:* vester est supplex, Cic.: dei, Nep.: misericordiae vestrae, Cic.

supplĭcātĭo, ōnis, f. (supplico). *supplicazione pubblica innanzi a Dio, solenne venerazione degli dei con preghiere e sacrifizi, in avvenimenti fausti od infausti per lo Stato, festa di ringraziamento, giorno d'espiazione o di preghiera, festa di espiazione e di preghiera, supplicazione,* dierum viginti supplicationem decernere, Caes.: decernere supplicationes mortuo, Cic.: supplicationes habere, Cic.: in Crustumino unum diem ipso loco supplicatio fuit, Liv.

supplĭcĭtĕr, avv. (supplex), *umilmente, supplichevolmente,* loqui, Caes.: alqm alloqui, Justin.: suppliciter demisseque respondere, Cic.

supplĭcĭum, ĭi, n. (supplex), *l'inginocchiarsi, così per supplicare, come per ricevere la punizione, quindi I) umiliazione innanzi a Dio, preghiera umile, preghiera, supplicazione, preghiera pubblica, sacrifizio,* 1) *propr.:* precibus suppliciisque deos placare, Liv.: supplicia diis decernuntur, Tac. 2) trasl., *preghiera umile, supplicazione agli uomini,* Sall. Jug. 46, 2 *e* 66, 2. *II) punizione, castigo, partic. pena capitale, supplizio, martirio,* ad supplicium dare alqm, Nep.: sumere supplicium de alqo, Caes.: omni supplicio cruciare, Cic.: supplicium sumere virgis, Cic.: ad ultimum supplicium *(suicidio)* progredi, Caes.: supplicium subire, Cic.: *quindi* trasl., *martirio, tormento, pena,* malorum, Verg.: paululum supplicii satis est patri, Ter.: satis supplicii tulisse *(per la penuria e la sete)*, Caes.: dira tegens supplicia *(orrende ferite)*, Verg.: supplicium de se dare filio, *dar soddisfazione,* Ter.

supplĭco, āvi, ātum, āre (supplex), *umiliarsi innanzi ad alc., pregare supplichevolmente, supplicare alc., I) in gen.:* alci publice, Cic.: Graecis, Cic.: Caesari pro alqo, Cic.: pro capite suo, Quint.: *assol.*, Cic. *II) partic., supplicare Iddio, implorar la sua grazia, porgere un ringraziamento od una preghiera,* per hostias diis, Sall.: impers., venienti ture quasi deo supplicabatur, Sall. fr.

supplōdo, plōsi, plōsum, ĕre (sub *e* plaudo), *battere, pestare,* pedem, *col piede,* Cic. de or. 1, 230. Sen. ep. 75, 2.

supplōsĭo, ōnis, f. (supplōdo), *il battere, pestare,* pedis, Cic. *e* Quint.: pedis dexteri, Cornif. rhet.

suppoenĭtet, *V.* suppaenitet.

suppōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre (sub *e* pono), *I) sottoporre; mettere, porre, collocare sotto,* 1) *propr.:* ova gallinis, Cic.: ignem tectis, Ov.: manum, Ov.: terrae dentes vipereos, *porre sotterra, seminare,* Ov.: alqm tumulo *o* terrae, *sotterrare,* Ov.: pecus agresti fano, *spinger sotto, far andare al coperto,* Ov.: Pasiphaë supposta furto, *posta sotto segretamente (al toro),* Verg.: partic. suppositus, a, um, *sottoposto, che si trova sotto,* aqua, Ov.: ignes suppositi cineri, Hor. 2) trasl.: a) *porre sotto,* his igitur rebus subjunctis suppositisque, *poste a base del fenomeno,* Lucr. 6, 543. b) *sottoporre, sottomettere,* se criminibus, Cic.: aethera ingenio suo, Ov. *II) porre, collocare sotto, a q.c.*, 1) *propr.:* falcem maturis aristis, Verg.: cultrum, *porre (alla gola)*, Verg. 2) trasl.: a) *porre sotto o quasi accanto, addurre, aggiungere,* generi partes, Cic.: exempla, Cic. b) *subordinare logicamente,* huic generi partes quattuor, Cic. de inv. 1, 12. c) *posporre, pregiar poco di fronte a q.c.*, Latio Samon, Ov. fast. 6, 48. *III) mettere al posto d'una cosa o persona,* 1) *in gen.:* alqm in alcjs locum, Cic.: stannum pro auro, Suet.: operae nostrae fidem amicorum, Cic. 2) *partic., supporre falsamente (con inganno),* testamentum, *falsificare,* Cic.: personam, Cic. — Partic. *sincop.* supposta, Verg. Aen. 6, 24.

supporto, āvi, ātum, āre (sub *e* porto), *portare, trasportare, condurre, recare,* omnia in castra, Liv.: frumentum exercitui navibus, Caes.

suppostus, a, um, *V.* suppono *alla fine.*

suppraefectus (sub-praefectus), i, m., *sottoprefetto,* trasl., singulis ventis binos subpraefectos *(venti secondari)* dant, Sen. nat. qu. 5, 16, 3.

suppressĭo, ōnis, f. (supprimo), *ritenzione, intercezione, detenzione,* judiciales (sc. pecuniae), Cic. Clu. 68.

suppressus, a, um, part. agg. (*da* supprimo), *lieve, sommesso,* vox suppressa, Cic.: orator suppressior ut voce, sic etiam oratione, Cic.

supprĭmo, pressi, pressum, ĕre (sub *e* premo), *premere in giù, deprimere; quindi I) affondare, mandare a picco,* navem, Liv. *e* Justin. *II) ritenere,* a) = *rattenere, sopprimere, arrestare, impedire nel movimento. nel corso,* habenas aërii cursus, *arrestare,* Ov.: fontes, *chiudere,* Ov.: classem, Nep.: hostem, Caes.: iter, *lasciare,* Caes.: vocem = *parlar piano* (*contr.* vocem attollere), Quint.: *e* = *tacere,* Ov.: iram, Liv.: aegritudinem, Cic.: cum vita fuga suppressa est, *si ferma,* Ov. b) = *ritenere in sè,* pecuniam, nummos, *sottrarre,* Cic.: famam decreti. *tener nascosta,* Liv.: nomen alcjs, *tacere,* Tac.

suppŭdet, impers. (sub *e* pudet), me alcjs, *mi vergogno un poco o in qualche modo di, per, ecc.*, eorum (librorum) me suppudebat, Cic. ep. 9, 1, 2: puto te jam suppudere, ibid. 15, 16, 1.

suppūrātĭo, ōnis, f. (suppuro), *suppurazione, suppuramento, apostema, anche al plur.*, Sen. *ed a.*

suppūro, āvi, ātum, āre (sub *e* purus), *I)* intr., *suppurare, venire a suppurazione,* Cato *e* Plin.: *pregn.*, cum voluptates suppurare coeperunt, *produrre suppurazione,* Sen. ep. 59, 17: *fig.*, infame lucrum et quandoque suppuraturum, *che quandochessia tornerà loro dannoso,* Sen. de brev. vit. 12, 1. *II)* tr., *far sì, che q.c. suppuri; fig.*, suppurata tristitia, *dolore che rode internamente,* Sen. ep. 80, 6.

suppŭto, āre (sub *e* puto), *supputare, computare, calcolare,* quorum (naturalium) nu.

meros mensurasque geometres persequitur *(determina)* et supputat, Sen. ep. 88, 26: *con prop. relat.*, et sibi quid sit utile sollicitis supputat articulis, Ov. ex Pont. 2, 3, 18.

sŭprā, avv. *e* prepos. (*per* superā [sc. parte] *da* superus), *I)* avv. *col* compar.: 1) *di luogo:* a) *dal lato superiore, di sopra, al di sopra, sopra,* omnia haec, quae supra et subter, unum esse, Cic.: et mare, quod supra, teneant quodque alluit infra, Verg. b) *sopra, fuori,* toto vertice supra est, Verg.: compar. superius, *più in alto, più in su,* superius rapiuntur, Sen. 2) *di tempo:* a) *sopra, innanzi, prima,* uti sopra demonstravimus, Caes.: compar. superius, *più sopra,* ut superius demonstravimus, Auct. b. Hisp.: dixi superius, Phaedr. b) *dal di sopra, più innanzi (dal tempo passato),* pauca supra repetere, Sall., de alqo, Tac. 3) *di misura:* a) *propr.*, *di sopra, più,* ager fortasse trecentis aut etiam supra nummorum milibus emptus, Hor.: supra adicere, *offrir di più,* Cic. b) trasl., *al di sopra, più,* dialogos confeci et absolvi nescio quam bene, sed ita accurate ut nihil possit supra, Cic.: supra deos lacessere, *ancor più,* Hor.: *quindi* supra quam, *più di,* patiens inediae, algoris, supra quam cuiquam credibile est, Sall.: rem supra feret, quam fieri potest, *far più grande, di quanto è possibile,* Cic. *II)* prepos. *coll'*acc.: 1) *di luogo:* a) *coi verbi di stato in luogo = sopra, di sopra, su* (*contr.* infra), ille qui supra nos habitat, Plaut.: *con riguardo all'ordine di grado,* accumbere supra alqm *(a tavola), giacere al disopra di qualcuno,* Cic.: supra caput esse, *V.* caput *n°* *I,* 1, a: *partic. della situazione, posizione geografica = al di sopra, di là,* exercitus, qui supra Suessulam Nolae praesideret, Liv. b) *con verbi di moto:* α) *sopra (addosso),* fera saltu supra venabula fertur, Verg.: supra segetes navigare, Ov. β) *sopra (fuori),* tignumque supra turba petulans insilit, Phaedr.: nec exissent umquam supra terram, Cic. γ) *sopra (oltre),* supra alqm ire, *superare qualc.*, Verg. 2) *del tempo, sopra, innanzi a,* paulo supra hanc memoriam, Caes.: supra septingentesimum annum, Liv. 3) *di misura,* a) *propr. = sopra, oltre a,* supra milia viginti, Liv. b) trasl., α) *sopra, oltre... a,* supra modum, Liv.: supra morem, Verg.: supra vires, Hor.: supra humanam formam, Phaedr.: dominatio et potentia, quae supra leges se esse velit, *che vuol valere più che, essere al di sopra di,* supra belli Latini metum id quoque accesserat, quod etc., Liv.

sŭprālātĭo, ōnis, f., *esagerazione, iperbole,* Quint. 9, 1, 29 *e* 9, 2, 3 Halm.

sŭprā-scando, ĕre, *salir sopra,* fines, Liv. 1, 32, 8.

sŭprēmus, a, um. *V.* superus.

sups..., *V.* subs...

sur = sub, *in composizione innanzi ad* r.

sūra, ae, f., *polpa, polpaccio della gamba,* Cic. *ed a.*

surcŭlus, i, m. (dimin. *di* surus), *ramicello, rampollo, pollone, I) in gen.*, Verg. *ed a.*: trajectos surculos *(cespugli)* rasit, Suet.: surculum defringere, *come simbolo della presa di possesso,* Cic. de or. 3, 110. *II) partic.*, *pollone per piantare, sorcolo, marza, barbatella, talea,* Cic. *ed a.*

surdaster, stra, strum (surdus), *alquanto sordo,* Cic. Tusc. 5, 116.

surdĭtās, ātis, f. (surdus), *sordità,* Cic. Tusc. 5, 116.

surdus, a, am, *sordo, I) propr.*, Cic. *ed a.* — *Prov.*, surdo narrare fabulam, *predicare ad un sordo « predicare ai porri »,* Ter. heaut. 222: *parim.* cantare surdo *o* canere surdis, Prop. 4, 8, 47. Verg. ecl. 10, 8: *e* (praecepta) vana surdis auribus canere, Liv. 40, 8, 10: *e* haud surdis auribus dicta, Liv. 3, 70, 7: *e* narrare asello fabellam surdo, Hor. ep. 2, 1, 200; *cfr.* suadere surdis, quid sit opus facto, Lucr. 5, 1050. *II)* trasl.: A) *attivo:* 1) *sordo,* a) = *insensibile,* mens, Ov.: leges rem surdam esse, Liv.: surdae ad omnia solatia aures, Liv.: surdus ad munera, Ov.: surdi in vota dii, Ov.; *e quindi poet.* trasl., surda vota, *verso cui gli dèi sono sordi, che gli dèi non ascoltano,* Ov.: surdior freto, Ov. b) *sordo per q.c. = che non intende q.c.,* in horum sermone surdi, Cic. Tusc. 5, 116. 2) = *che risuona cupamente, cupo, sordo,* surdum quiddam et barbarum, Quint. 12, 10, 28. B) *passivo = che non viene udito, senza suono, muto,* lyra, Prop.: gratia, *che viene taciuta,* Ov.: castra in aeterno surda jacēre situ, *che i canti giacciano muti nell'oblio,* Prop.

Surēna, ae, m., *così chiamavasi presso i Parti la famiglia e la dignità ereditaria del generalissimo, Surena,* Tac. ann. 6, 42.

surgo, *V.* subrigo.

Sŭri, Sŭrĭa, V, Syri.

surpĭcŭlus, i, m., *V.* scirpiculus.

Surrentum, i, n., *città della Campania, sul* Sinus Cumanus, *a S.O. di Stabia, celebre pei suoi vigneti e per la fabbricazione di vasi da bere d'argilla; oggi ancora* Sorrento. — *Deriv.:* **Surrentīnus,** a, um, *Sorrentino; sost. plur.*, Surrentini, ōrum, m., *abit. di Sorrento, Sorrentini.*

surrēpo, *V.* subrepo.

surrĭgo, *V.* subrigo.

surrĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre (sub *e* rapio), *togliere, sottrarre di nascosto, involare, rubare, I) propr.:* multos libros *(da una biblioteca),* Cic.: scyphum aureum, Suet.: vasa ex privato sacra, Cic.: filium ex custodia, Cic.: de mille modiis unum, Hor.: Parmam, *conquistare con astuzia, con dolo,* Cic: spiritum, *respirare inosservatam., insensibilm.*, Quint.: *di furto letterario,* multa a Naevio, Cic.: hoc Homero, Sen. *II)* trasl., a) generic.: aliquid spatii, Cic.: virtus nec eripi nec surripi potest. Cic.: diem, *passare inutilmente il tempo,* Ov.: alqm morti, Hor. b) surripi, *d'un accusato, che, colla corruzione e con altri raggiri, ottiene di esser dichiarato libero, sottrarsi al castigo, alla pena, V.* Cic. II. Verr. 1, 10. — *Forme sincop.:* surpite, Hor. sat. 2, 3, 283: surpuerat, Hor. carm. 4, 13, 20: surpere, Lucr. 2, 314.

surrŏgo, *V.* subrogo.

sursŭm *e* **sursŭs,** avv. (sub *e* versum versus), *I) in su, in alto,* sursum meare, Lucr.: sursus deorsus, *su e giù,* commeare, Cic.: sur-

sum deorsum cursitare, Ter.: *coord. con* versus (vorsus), *verso*, sursum versus reditur, Cic.: sursus versus gignuntur, Lucr. *II) in su, all'insù, di sopra, alla domanda dove (stato)*, nares recte sursum sunt, Cic.

1. **sūs**, avv. (= subs), *in su, all'insù, in alto*, *V.* suscipio *ed a.*

2. **sūs**, sŭis, c. (*cfr.* ὗς, *dalla rad.* su, *generare, partorire*), *I) porco, maiale, troia*, Cic. *ed a.*: sus mansuetus, Liv.: sus alba, Aur. Vict.: sus setosa, Phaedr.: sus femina (*contr.* aper, *verro, cinghiale)*, Plin. *Prov.*, sus Minervam docet, *quando uno sciocco vuole ammaestrare uno più saggio o vuol dargli precetti*, Cic. Ac. 1, 18: *così pure* docebo sus, ut aiunt, oratorem, Cic. de or. 2, 233. *II) sorta di pesce*, Ov. hal. 130 (132). — *Dat. e abl. plur.* suibus *e* subus.

Sūsa, ōrum, n. (Σοῦσα, τά), *Susa, capitale della Susiana, contrada della Persia, residenza d'inverno dei re persiani, nelle vicinanze dell'odierna* Toster *o* Schoster. — *Deriv.*: **Sūsĭānē**, ēs, f. (Σουσιανή), *Susiana, contrada della Persia; ora* Chusistan. — *e di nuovo deriv.*: **Sūsĭāni**, ōrum, m. (Σουσιανοί), *abit. della Susiana; Susiani.*

suscenseo, censŭi, censum, ēre, *adirarsi, irritarsi, sdegnarsi contro qualc.*, α) *col* dat. pers.: hominibus irasci et s., Cic.: alci jure s., Cic.: alci vehementer s., Cic. β) *coll'*acc. *gener. di cosa*: si id suscenseat, *e per ciò, ecc.*, Ter.: *e col* dat. pers., illud vereor, ne tibi illum suscensere aliquid suspicere, Cic. γ) *con* quod *(perchè, che)*: s. Atheniensibus, quod etc., Cic.: alci leviter s., quod etc., Cic.: non esse militibus suscensendum, quod etc., Caes. δ) *coll'*acc. *e l'*infin.: quis tandem suscenseat milites nos esse, non servos vestros? Liv. ε) *assol.*: nihil fecit quod suscenseas, Ter.: Caesar suscensens propter etc., Suet.

susceptĭo, ōnis, f. (suscipio), *impresa, l'imprendere*, causae, Cic.: laborum dolorumque, Cic.

susceptŏr, ōris, m. (suscipio), *imprenditore, intraprenditore*, Justin. 8, 3, 8.

suscĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre (sus *e* capio), *prendere sopra di sè*, *I) come sostegno*, A) *propr.*, *portare, sostenere, tenere in piedi*, fulturae, quibus theatrum suscipitur, Plin. ep.: lapideae moles, quibus porticus et capacia populorum tecta suscipimus, Sen. B) trasl.: 1) *sostenere, difendere, incaricarsi d'una pers. o cosa*, famam defuncti, Plin. ep.: alqm, Vatin. *in* Cic. ep.: reum, Quint. 2) *come sostegno, prendere sopra di sè, incaricarsi d'una cosa*, a) *per operare, ora = prendere sopra di sè, incaricarsi, sobbarcarsi, ora = fare, eseguire, cominciare, intraprendere, ecc., partic. quando ciò avviene volontariamente e spontaneamente, in contrapp. a* recipere, *intraprendere, ciò ci viene affidato*, vel neglegentiae in susceptis rebus vel perfidiae in receptis, Cic.: seu injuncta seu suscepta foret militia, Liv.: iter Asiaticum, Cic.: bellum, Cic.: negotium, Cic.: causam, Cic.; personam viri boni, Cic.: votum, Liv.: maleficium, Liv.: *così pure* scelus in se, Cic.: prodigia, *provvedere acciocchè vengano allontanati, con sacrifizi, ecc.*, Liv.: sacra peregrina, *accogliere*, Cic.: religiones, *accogliere in sè cure superstiziose, scrupoli* (*contr.* religiones deponere), Cic.: pulvinar, *preparare la mensa degli dei, ordinare, imbandire il convito degli dei*, Liv.: suscepit vita, ut etc., *ha portato*, Cic. b) *per soffrire, tirarsi addosso, soffrire, sopportare, meritarsi*, maculam bello superiore, Cic.: culpam, Cic.: poenam, Cic.: pericula, Cic.: inimicitias (*contr.* amicitias deponere), Cic.: laborem, Cic.: dolorem, *abbandonarsi al dol.*, Cic.: aes alienum, Cic. *II) ricevendo, accogliere, prendere, ricevere*, A) *propr.*: dominam ruentem, *fermar lei che cade*, Verg.: aquam, *prendere in bocca*, Ov. — *Partic.*: a) alqm, *sollevare un neonato e così riconoscerlo come suo ed allevarlo*, in lucem editi et suscepti sumus, Cic.: puerum, Ter.: rem publicam, cui susceptus es *(sei nato)*, respicis, Cic.: liberos ex filia libertini suscepisse, *aver generato con, ecc.*, Cic. b) *ricevere una persona come cittadino, come discepolo*, alqm in civitatem, Cic.: alqm docendum, erudiendum, Quint.: suscepti a se discipuli, Quint. c) *ricevere, toccare*, morbos, Lucr.: cicatrices, Quint.: provinciae totius invidiam atque offensionem, Cic. B) trasl.: a) *ricevere come vero, sostenere, concedere, ammettere*, quae si suscipimus, Cic.: quod in causa difficillimum est, suscipiunt, Cic. b) *accogliere q.c. = esser capace di q.c., ammettere q.c.*, crimen, Cic.: consolationem, *poter esser consolato*, Cic. c) *replicare, rispondere, prender la parola*, Varr. *e* Verg.; *comput.* sermonem, Quint. — *Scritto anche* succipio, *p. es.* Lucr. 4, 1242 *e* 5, 402. Catull. 64, 104. Verg. Aen. 1, 175 *e* 6, 249.

sus-cĭto, āvi, ātum, āre, *I) alzare*, A) generic.: a) *sollevare, la terra nell'arare*, Verg.: lintea, Ov. b) *innalzare, elevare, ergere*, delubra, Lucr. 5, 1164. B) *far sì che qualc. si desti, s'alzi, sollevare, destare, far levare, svegliare, uno che giace*, nequitia est evertere ut suscites, Sen.: *uno che siede*, te ab tuis subselliis contra te testem suscitabo, Cic.: vulturium a cano capiti (= capite), *cacciar via*, Catull.: *uno che dorme*, e somno. Cic.: *quindi* trasl., ignes sopitos, *ridestare, accendere di nuovo*, Verg.: exstinctos ignes (amoris), *ridestare*, Ov. *II) muovere*, a) *porre in moto, destare, eccitare*, viros in arma, Verg.: tacentem Apollo suscitat Musam, Hor. b) *suscitare, produrre, provocare*, bellum civile, Brut. et Cass. *in* Cic. ep.: caedem, Verg.: crepitum pede, Prop.

Sūsĭānē, Sūsĭāni, *V.* Susa.

suspecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* suspicio), *I) guardare in alto, in sù*, tabulam pictam, *verso il quadro*, Ter.: *assol.*, leo suspectans, Plin. *II) partic., guardare con sospetto, aver in sospetto*, a) *una pers. = sospettare, ritener sospetto alc.*, alqm, Tac.: suspectari, *essere, rendersi sospetto*, alci, Tac. b) *una cosa = sospettare q.c., aver da temere*, fraudem *(stratagemma)*, Tac.: supplicium, Aur. Vict.

1. **suspectus**, a, um, part. agg. (*da* suspicio), *sospettato, sospetto, che desta sospetto*, meis civibus suspectus, Cic.: medicina pluribus suspecta, Cic.: locus, Plin. ep.: bellum, *sospettato*, Liv.: eo suspectior, Cic.: suspectissimum quemque sibi haud cunctanter oppressit, Suet.: alqm *ovv.* alqd suspectum habere, *avere per*

sospetto, sospettare di, Caes., Sall. *ed a.*: *coll'abl.* *alla domanda per che? di che?* suspectus cupiditate imperii, Liv. (*le ediz. danno falsam.* cupiditatis): suspectus societate consilii, Vell.: *con* de *e l'abl.*, cum filius jamjam patri suspectus esset de noverca, Cic.: *con* propter *e l'acc.*, quod propter novitatem posset esse suspectum, Curt.: *con* in *e l'abl.*, suspectus in eadem Poppaea, Tac.: suspectus in morte matris fuit, Suet.: *col* genit., nimiae spei, Tac.: proditionis, Justin.: *coll'*infin., Tac. hist. 1, 46 *e* 4, 34. Curt. 9, 10 (41), 21.

2. **suspectŭs**, ūs, m. (suspicio, ere), *I) il guardare in alto, in su; sguardo in alto*, a) *propr.*: aetherium ad Olympum, Verg. Aen. 6, 579. b) *meton.*, *altezza*, turris vasto suspectu, Verg. Aen. 9, 530. *II)* trasl., *riverenza, ammirazione*, Ov. *e* Sen.

suspendĭum, ĭi, n. (suspendo), *l'appiccare, impiccare*, suspendio perire, Cic.: suspendio vitam finire, Suet.: *plur.*, praebuit illa arbor misero suspendia collo, *servì ad impiccare*, Ov. am. 1, 12, 17.

sus-pendo, pendi, pensum, ĕre, *sospendere, appiccare, appendere*, *I) propr.*: a) generic.: nidum tigno, Verg.: oscilla ex pinu, Verg.: columbam malo ab alto, Verg.: alqm arbori, *ad un albero*, Cic.: *così pure* alqm in oleastro, Cic.: se de ficu, Cic.: *sempl.* se, *appiccarsi*, Cic.: *poet.*, suspendit pictā vultum mentemque tabellā, *attaccò (= rivolse) il suo sguardo e la sua mente ad un quadro*, Hor.: *partic.* suspensus, a, um, *sospeso, appiccato, appeso*, Liv.: suspensus tabulam lacerto, *con una tavola sospesa al braccio*, Hor. b) *partic.*, *sospendere, in onore di un dio, in un tempio, un dono votivo, dedicare, consacrare*, arma Quirino, Verg.: vestimenta deo maris, Hor. *II)* trasl.: A) *levar q.c. in alto, elevare, innalzare, sollevare*, tectum turris, Caes.: tellurem sulco tenui, *arare poco profondamente, smuovere*, Verg.: campus subeunte stagno suspensus, *frangibile*, Mela. B) *far pendere o penzolare egualm., far pendere, lasciar pendere*, 1) *propr.*: a) generic., *spec. il* partic. *perf.* suspensus = *sospeso in aria*, suspensis leniter alis, Liv.: pedem summis digitis, *andare, camminare sulle dita dei piedi*, Quint.: suspenso gradu ire, *andare sulla punta dei piedi*, Ter.: *così pure* suspenso pede evagari, Phaedr., *e* ferre suspensos gradus, Ov.: per mare suspensa *(sospesa)* ferret iter, Verg.: currus suspensus (in aqua), Cic.: suspensum et nutans *(che si muove su e giù)* machinamentum *(braccio di leva)*, Tac. b) *costruire un edifizio sospeso, cosicchè riposi sopra un arco od una volta*, balneolas, Cic.: ita aedificatum, ut suspendi non posset, *essere sospeso, rimaner fermo senza sostegno*, Cic. c) *sostenere*, tignis contignationem, Caes.: murum furculis, Liv. 2) trasl.: a) *trattenere, impedire, interrompere*, fletum, Ov.: spiritum, Quint.: aura suspensa levisque, *dolce, quieta*, Lucr. b) *lasciar sospeso, indeciso*, medio responso rem, Liv. 39, 29, 1. c) *porre, lasciare nell'incertezza*, judicum animos, Quint.: alqm exspectatione, Plin. ep.

suspensūra, ae, f. (suspendo), *arco, su cui riposa un edifizio, pavimento sospeso*, suspensurae balneorum, Sen. ep. 90, 25.

suspensus, a, um, *I)* partic. *di* suspendo (*V.*). *II)* part. agg.: a) *che dipende (dipendente) da q.c., che riposa su q.c.*, ex bono casu omnia suspensa sunt, Cic.: non aliunde pendēre nec extrinsecus aut bene aut male vivendi rationes suspensas habere, *non considerare il bene ed il male della vita come dipendente da cose esterne*, Cic.: numquam crediderim felicem ex felicitate suspensum, Sen. b) *incerto, dubbioso, pieno di aspettazione, sospeso*, animus, Cic.: exspectatio, Cic.: plebs, Cic.: suspensus animi, Liv.: animus suspensior, Auct. b. Afr.: res, *condizione critica*, Liv.: spem rei publicae de mea voluntate suspensam tenere, *lasciar nell'incertezza*, Planc. *in* Cic. ep.: *parim.* alqm suspensum tenere, Cic.: *quindi* in suspenso relinquere, *lasciare indeciso*, Plin. ep.: in suspenso esse, *essere indeciso*, Plin. ep. c) *ansioso, pauroso*, timor, Ov.: nox, Ov.: suspensā manu laudare, *timidamente, ritenutamente*, Plin. ep.

suspĭcax, ācis (suspicor), *I) sospettoso*, Nep. *ed a.* *II)* trasl., *che desta diffidenza, sospetto*, Tac. ann. 3, 11.

1. **suspĭcĭo**, spexi, spectum, ĕre, *I)* intr., *guardare in alto, guardare in su*, in caelum, Cic.: respicientes suspicientesque et despicientes, Plin. *II)* tr.: A) *guardare in su verso q.c.*, a) *propr.*: caelum, Cic.: astra, Cic.: *c* = *guardare in alto*, *coll'*acc. *e l'*infin., Verg. ge. 4, 59. b) trasl., *pregiare, riverire, ammirare*, viros, Cic.: nihil, Cic.: suspicienda est figura, *è da ammirarsi o degna d'esser veduta*, Cic. B) *partic.*, *guardar segretamente qualc.*, *meton.* = *sospettare di qualc.*, suspectus regi et ipse eum suspiciens, Sall. Jug. 70, 1. — Agg. suspectus, a, um, *V. in particolare.*

2. **suspĭcĭo** (suspītĭo), ōnis, f. (*da* suspicere), *I) sospetto, diffidenza*, in hac re nulla subest suspicio, Cic.: venit ei in suspicionem, *egli sospetta*, Nep.: suspicionem habere = *aver sospetto, sospettare*, Cic.: *e* = *essere sospetto*, Cic. *e* Nep.: suspicio cadit in alqm *ovv.* pertinet ad alqm, Cic.: in suspicione esse alci, *essere sospetto*, Liv.: est suspicio *coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: non abest suspicio, quin ipse sibi mortem consciverit, Caes.: suspicionem a se removere, Cic.: suspicionem alci dare, Cic., *ovv.* praebere, Nep., *ovv.* afferre, Cic., *ovv.* inferre, Cic., *ovv.* inicere, Cic., *ovv.* facere, Cic., *ovv.* movere, Cic.: alqm in suspicionem adducere alci, Nep.: in suspicionem alci venire, Cic.: in suspicionem cadere *ovv.* vocari, Cic.: *plur.* = *ragioni di sospettare, circostanze che destano il sospetto*, Cic. *II)* trasl., *ogni congettura, supposizione, idea*, deorum, Cic.: suspicionem habere, Cic.

suspĭcĭōsē, avv. (suspiciosus), *con diffidenza, sospettosamente, in modo da destar sospetto*, alqd dicere, Cic.: suspiciosius aut criminosius dicere, Cic.

suspĭcĭōsus, a, um (suspicio, ōnis), *I) sospettoso*, Cic. *ed a.* *II) che desta sospetto, diffidenza*, Cic. *ed a.*: tempus suspiciosissimum, Cic.

suspĭcor, ātus sum, āri (*da* suspicio, ĕre), *I) sospettare*, nihil mali, Cic.: res nefarias, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., Caes. *II)* trasl., *supporre, congetturare, figurarsi, immaginarsi q.c.*,

in eo figuram divinam, Cic.: aliquid de Popilii ingenio, Cic.: *seg. da prop. relat.*, Cic.: *coll'acc. e l'infin.*, Cic.

suspīrātĭo, ōnis, f. (suspiro), *il respirare profondamente, sospiro,* Quint. 11, 3, 158.

suspīrātŭs, ūs, m. (suspiro), *profondo respiro,* suspiratibus haustis dixit, Ov. met. 14, 129.

suspīrĭtŭs, ūs, m. (suspiro), *il respirare profondamente, il sospirare, il gemere, l'ansare,* Cic. ad Att. 1, 18, 3. Liv. 30, 15, 3.

suspīrĭum, ĭi, n. (suspiro), *respiro profondo,* 1) *sospiro, gemito,* Cic. *ed a.:* suspiria trahere, *sospirare,* Ov. 2) *oppressione di respiro, asma,* Sen. *e* Col.

suspīro, āvi, ātum, āre (*da* sus *e* spiro), *I)* intr., *respirare profondamente, gemere, sospirare,* a) generic.: occulte, Cic.: *e = tradire con sospiri la propria paura o il proprio affanno; con* ne *e il cong.*, Hor. carm, 3, 2, 9; *di sogg. inan.*, curae suspirantes, Enn. tr. fr. b) *partic.*, in alqo *ovv.* in alqa, in alqam, *sospirar d'amore per qualc.*, Catull. *ed* Ov. *II)* tr., *sospirare amando, bramare, sospirare per q.c. o qualc., spasimare, desiderar vivamente,* alios amores, Tibull.: Chloën, Hor.

suspītĭo, ōnis, f., *V.* 2. suspicio.

susquĕ dequĕ, avv. (subs [= sub] que *e* deque), *in su e in giù, nel linguaggio della conversazione per indicare l'indifferenza in che si tiene una data cosa,* de Octavio susque deque (est), *non me n'importa,* Cic. ad Att. 14, 6, 1.

sussĭlĭo, sussulto, *V.* subsilio etc.

sustentācŭlum, i, n. (sustento), *sostentacolo, puntello,* trasl., victoriae, Tac. hist. 2, 28.

sustentātĭo, ōnis, f. (sustento), *dilazione, indugio,* a) generic.: Cic. de inv. 2, 146. b) *partic., come fig. retor., sospensione degli uditori,* Cels. *in* Quint. 9, 2, 22.

sustento, āvi, ātum, āre (intens. *di* sustineo), *tenere q.c. in alto, in su, in piedi; sostenere, reggere, appoggiare, I) propr.:* corpus *(affinchè non cada)*, Plin.: fratrem ruentem dextrā, Verg. *II)* trasl.: 1) *sostentare, tenere in piedi, appoggiare, sostenere, mantenere, non lasciar cadere o rovinare,* valetudinem, Cic.: bella aliorum auxiliis, Caes.: famem pecore, Caes.: rem publicam, Cic.: amicos fide, Cic.: alcjs tenuitatem suis angustiis, Cic.: nunc me una consolatio sustentat, Cic.: spes mentes civium sustentet, Cic.: eloquentiā sustentatus, Cic.: sustentor litteris, *mi sostento,* Cic.: sustenta te, Cic. 2) *sostentare, nutrire,* familiam, Ter.: se amicorum liberalitate, Cic. 3) *sostenere, sopportare,* maerorem, Cic.: aciem diu, Tac.: *assol., reggere, in lotta,* nec ultra sustentaturi fuerint, nisi in tempore subventum foret, Liv.: aegre sustentatum est, Caes.: aegre is dies sustentatus, *in quel giorno ressero appena a fatica,* Caes.: *in una malattia,* sustentavit tamen aliquamdiu, Suet. 4) *sostenere, reggere, tenere indietro,* impetus legionum, Tac.: hostem, Tac. 5) *sostenere,* a) *tenere indietro, arrestare,* aciem, Auct. b. Afr.: paulisper a rege sustentati, Sall. b) *arrestare, trattenere, indugiare,* rem, malum, Cic.: aedificationem ad tuum adventum, Cic.: sustentata Venus gratissima, *godimento amoroso lungamente trattenuto,* Ov.

sustĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre (sus *e* teneo), *tenere q.c. in alto, in su, in piedi; sostenere, non lasciar cadere, tenere, sopportare, ecc.. quindi I) propr.:* 1) *sostenere, tener su, non lasciar cadere, reggere,* aër sustinet volatus avium, Cic.: se a lapsu *(da sdrucciolìo, caduta), tenersi in piedi, reggersi in modo da non cadere,* Liv.: *e così sempl.* se, Cic. *e* Liv.: vix arma, Liv.: arma male, *non regger bene lo scudo,* Liv.: speculum manu, Ov. 2) *portare,* bovem, Cic.: columnae et templa et porticus sustinent, Cic.: lapis albus pocula sustinet, Hor.: furcis spectacula sustinentibus, Liv.: sinus similes fluctibus *(abito ondeggiante)*, Ov.: *di alberi,* poma, Ov. 3) *tenere indietro, arrestare, trattenere,* equum incitatum, *fermare,* Caes.: remos, Cic.: agmen, Liv.: signa, *fare alto coll'esercito,* Liv.: impetum, Cic. *e* Liv.: assensionem *ovv.* assensum, *sospendere,* Cic.: *quindi* se, *tenersi indietro, trattenersi,* Caecin. *in* Cic. ep.: se ab assensu, Cic.: me sustinebam, ne scriberem, Cic. *II)* trasl.: 1) *sostenere, portare, sopportare, prendere sopra di sè, addossarsi, impadronirsi, superare,* a) generic.: causam *(la causa)*, Cic.: causam publicam, Cic.: tres personas, Cic.: munus in re publica, Cic.: nomen consulis, Cic.: sustines non parvam exspectationem imitandae industriae nostrae, *si ha di te una non piccola aspettazione, che tu debba imitare la mia operosità,* Cic.: vulnera, ictum, Caes.: vim morbi, Caes.: casum belli, Caes.: poenam, Cic.: potentiam alcjs, Cic.: *assol.*, eos querentes non sustinuit, *non potè opporsi alle loro lagnanze,* Liv.: eos rogantes, Brut. *in* Cic. ep.: *quindi* sustineo, *mi basta l'animo, posso, sono capace, posso domarmi,* deseruisse, Ov.: non sustineo, *non posso sopportare, non mi posso indurre, non sono in istato di, non posso,* perdere blanditias, Ov.: nocere, Suet.: *coll'acc. e l'infin.*, sustinebunt se litteris non credidisse? Cic. b) *partic., sostenere un assalto nemico, reggere, tener fermo contro il nemico,* hostium impetum, incursiones hostium, Hirt. b. G.: incursum insidiatorum, Hirt. b. G.: oppugnationem, Caes.: vim hostium, tormentorum, Caes.: proelium, Caes.: certamen, Liv.: numerum hostium, Caes.: hostes, Caes.: copias Germanorum, Caes.: se ab *(contro)* equitatu, Auct. b. Afr.: ad haec sustinenda, *per opporsi,* Caes.: *assol., sostenere, mantenersi, fermarsi,* sese diutius sustinere non posse, Caes.: sustinere Pompejani non potuerunt, Caes.: Brutus Mutinae vix sustinebat, Cic. 2) *sostentare, mantenere, nutrire,* ager non amplius hominum quinque milia sustinere potest, Cic.: nepotes, Verg.: re frumentariā alimur et sustinemur, Cic.: (arbor) media ipsa ingentem sustinet umbram, *mantiene,* Verg. 3) *trattenere, indugiare, differire,* solutionem, Cic.: rem in noctem, Liv.: se, *trattenersi, in qualche luogo,* Cic. 4) *tenere in piedi, sostenere, reggere, far sì che q.c. duri o sussista,* civitatis dignitatem ac decus, Cic.: amicum labentem *(riguardo alle sostanze)*, Cic.: animos *(animo)* pugnantium, Liv.: *quindi* sustineri, *consistere,* jurisdictione, Cic.

sus-tollo, ĕre, *alzare, sollevare*, candida sustollant vela rudentes, Catull.: (navem) levi sustollit machina nixu, Lucr.: interdum sustollit ad aethera vultus, Ov.

sustringo, sustrictus, *V.* substringo.

sŭsurrātŏr, ōris, m. (susurro), *che parla piano, susurratore, bisbigliatore*, sed susurratores dumtaxat, *ma sono notizie di chiaccheroni senza fondamento*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 1, 4.

sŭsurro, āre (susurrus), *susurrare, bisbigliare, mormorare, ronzare*, ecc., *di pers.*, Ov.: susurrari audio, *che si mormora*, Ter.: *delle api*, Verg.: *dell'acqua, del vento*, Verg.

1. **sŭsurrus**, a, um (susurro), *bisbigliante, susurrante*, lingua, Ov. met. 7, 825.

2. **sŭsurrus**, i, m., *susurro, bisbiglio, mormorio, lo stormire del vento tra le fronde*, Verg.: *di pers.*, Cic.: *di chi susurra all'orecchio, riferisce segretam., di traditori o delatori*, Plin. pan.

sūtĭlis, e (suo), *cucito, unito insieme, rattoppato*, balteus, cymba, Verg.: corona, Ov.

sūtŏr, ōris, m. (suo), *ciabattino, calzolaio*, Sen. *ed a.*: *per indicare gente della plebaglia*, Cic. Flacc. 17: ne sutor supra crepidam judicaret, *donde il proverbio*, ne supra crepidam sutor (sc. judicet), *calzolaio, rimani alla tua forma, cioè non giudicar di cose che non conosci*, *V.* Val. Max. 8, 12 ext. 3. Plin. 36, 85.

sūtōrĭus, a, um (sutor), *pertinente al ciabattino, al calzolaio, da calzolaio*, atramentum, Cic. *ed a.*: *sost.*, sutorius, ii, m., *uno che è stato ciabattino, che è stato calzolaio*, Cic. ad Att. 6, 1, 15.

sūtrīnus, a, um (*da* sutor), *pertinente al ciabattino, da calzolaio*, *I)* agg.: taberna, Tac.: ars, Plin. *II)* sost., sutrinum, i, n. (sc. artificium), *mestiere del calzolaio*, Sen. ep. 90, 23.

Sūtrĭum, ĭi, n., *città nell'Etruria, a mezzogiorno del lago Cimino, sul lato S.E. della foresta Ciminia; ora* Sutri. — *Deriv.*: **Sūtrīnūs**, a, um, *di Sutri, sost. plur.*, Sutrini, ōrum, m., *abitanti di Sutri.*

sūtūra, ae, f. (suo), *il cucire insieme, meton., cucitura, commessura*, Cels.: calvariae, Cels.: triplex scutale, crebris suturis duratum, Liv.

sŭus, a, um (*tema* SU, *come* tuus *da* tu), pron. poss., *suo, sua*, *I) propr.*: A) *in gen.*, 1) agg.: a) generic.: suā manu scripsit, *di propria mano, di suo pugno*, Nep.: suus cuique erat locus definitus, Cic.: alqm suum facere, *far suo (mediante compra), appropriarsi*, Liv. b) *unito* α) *con* proprius, *come* sua cuique laus propria debetur, Cic. β) *col* dat. etico sibi, *come* suo sibi hunc gladio jugulo, Ter. γ) *rinforzato col suffisso* pte *o* met, *come* Crassum suăpte interfectum manu, Cic.: capti suismet ipsi praesidiis, Liv. 2) sost.: a) sui, *suoi, loro*, quem sui Caesarem salutabant, Cic. b) suum. i. n., *il suo, il loro* (*contr.* alienum), ad suum pervenire, *pervenire al suo*, Cic.: quod suum non esset, Liv.: alci suum *(la sua proprietà legittima)* vendere, Cic.: se suaque omnia ab iis defendere, Caes. B) *pregn.*: 1) *suo* = *suo proprio; destinato, determinato a lui, a lei*, suum numerum habere, Cic.: suo Marte pugnare, *combattere nel modo conveniente, che loro si appartiene, di cavalieri, quando combattono a cavallo*, Liv.: anno suo, *nell'anno determinato, conveniente*, Cic.: tempore suo, *a suo tempo, a tempo debito, opportuno*, Cic. 2) *suo, sua* = *favorevole, propenso a lui (lei o loro), anche desiderato* (*contr.* alienus), utebatur populo suo, Cic.: aestu suo Locros trajecit, Liv.: sui dii, Verg.: ventus, Hor.: reddere alqm suum, *amico, propizio, favorevole*, Nep.: primo variā fortunā, mox pugnavit suā, Vell.: suo loco pugnam facere, *su terreno a lui favorevole*, Sall.: suo maxime tempore atque alieno hostibus bellum incipere, Liv. 3) *suo, proprio di lui (lei o loro), non straniero*, sui dei aut novi, Cic.: viscum, quod non sua seminat arbos, Verg. 4) *suo proprio padrone, che sta nella sua propria potestà*, poterit semper esse in disputando suus, *essere originale (contr.* alienus), Cic.: vix sua erat, *non in sè, in senno; era fuori di sè*, Ov. *II)* trasl.: 1) *talv. per* ejus, *come* incĭdit in eandem invidiam, quam pater suus, Nep.: Minerva dicitur patrem interemisse virginitatem suam violare conantem, Cic. 2) *più raro per il* genit. ogg. sui, *come* injuria sua, *verso di sè*, Sall.: suus accusator, *di sè stesso*, Nep. — *Genit. plur. sincop.* suom, Ter. adelph. 411.

Sўbăris, *acc.* rim *e* rin, *abl.* ri, f. (Σύβαρις), *Sibari*, *I) fiume della Lucania; ora* Sibari *o* Coscile, Ov. met. 15, 351. *II) città della Lucania sul fiume omonimo, fondata dai Greci, distrutta nell'anno 510 av. Cr. e riedificata col nome di* Thurii *(V.), famosa come luogo di lussuria e di mollezza*, Cic. de rep. 2, 28. Liv. 26, 39, 7. Hor. carm. 1, 8, 2. Ov. met. 15, 51. — *Deriv.*: A) **Sўbărītae**, ārum, m. (Συβαρῖται), *abit. di Sibari, Sibariti*, Sen. *e* Quint. B) **Sўbărītānus**, a, um, *Sibaritico*, Plin.: *sost. plur.*, Sybaritani, ōrum, m., *abit. di Sibari, Sibariti*, Justin. C) **Sўbărītis**, tĭdis, *acc.* tĭda, f. (Συβαρῖτις), *Sibaritide, nome d'un poema voluttuoso*, Ov. trist. 2, 417.

Sўchaeus, i, m., *Sicheo, marito di Didone.* — *Deriv.*: **Sўchaeus**, a, um, *di Sicheo.*

sўcŏphanta (sūcŏphanta), ae, m. (συκοφάντης), *propr.* d e l a t o r e d i f i c h i; *colui che denunzia alcuno, il quale contro il divieto esporta fichi dall'Attica; quindi accusatore avido di guadagno, pieno di raggiri; calunniatore, sicofante, raggiratore, ingannatore*, Plaut. *e* Ter.

Sўēnē, ēs, f. (Συήνη), *Siene, città dell'Alto Egitto, celebre pel suo granito rosso.* — *Deriv.*: **Sўēnītēs**, ae, m. (Συηνίτης), *di Siene, sost. plur.*, Syenitae, ārum, m., *abit. di Siene.*

Sўgambri (Sŭgambri), ōrum, m., *Sigambri, potente popolazione germanica tra la Sieg e la Ruhr sino alla Lippe (l'odierno Cleves, Berg, Recklingshausen).* — *Deriv.*: **Sўgambĕr**, bra, brum, *Sigambro; sost.*, Sygambra, ae, f., *Sigambra.*

Sylla, Syllānus etc., *V.* Sulla.

syllăba, ae, f. (συλλαβή), *sillaba*, Cic. *ed a.*

syllăbātim, avv. (syllaba), *sillaba per sillaba*, Cic. Ac. 2, 119 *e* ad Att. 13, 25, 3.

syllŏgismus, i, m. (συλλογισμός), *sillogismo*, Sen. *ed a.*

syllŏgistĭcus, a, um (συλλογιστικός), *pertinente al sillogismo, sillogistico*, status, Quint. 5, 10, 6.

Sȳmaethum, i, n. *e* **Sȳmaethus**, i, m., (Σύμαιθος), *Simeto, il più gran fiume della Sicilia, nella parte orientale dell'isola, il quale riceve una quantità di piccoli affluenti; ora* Giaretta. — *Deriv.*: A) **Sȳmaethēus**, a, um (Συμαίθειος), *del Simeto*, aquae, *che sboccano nel Simeto*, Ov. B) **Sȳmaethis**, thĭdis, f., *Simeta*, nympha, *ninfa del fiume Simeto*, Ov. C) **Sȳmaethĭus**, a, um, *del Simeto*, flumina, *che sboccano nel Simeto*, Verg.: heros, *Aci, figlio della ninfa del Simeto*, Ov.

symbŏla (sumbŏla), ae, f. (συμβολή), *contributo in denaro per un banchetto in comune, scotto*, symbolarum conlatores, Plaut.: symbolam dedit, cenavit, Ter.: edere *(mangiare)* de symbolis, Ter.

symbŏlus, i, m. (σύμβολος), *segno, contrassegno, mediante cui si deve riconoscere una persona*, Plaut. *e* Justin.

symphōnĭa, ae, f. (συμφωνία), *sinfonia, concerto musicale*, Cic.: ad symphoniam canere, *cantare con accompagnamento di strumenti musicali*, Sen.

symphōnĭăcus, a, um (συμφωνιακός), *pertinente alla musica*, pueri *o* servi *ovv.* homines, *suonatori, musici*, Cic.

Symplēgas, gădis *ovv.* gădos, f. (συμπληγάς, *che batte insieme*), *Simplegade, plur.* Symplegades, um, f. (Συμπληγάδες), *Simplegadi, dette anche* Cyaneae: *due isolette rocciose allo sbocco del Bosforo Tracio nel Ponto Eusino, le quali, secondo il mito, si urtavano continuamente e sfracellavano quanto voleva passare in mezzo a loro, finchè, dopo la felice traversata della nave Argo, diventarono immobili; ora* Urek-Jaki.

sympŏsĭum, ĭi, n. (συμπόσιον), *simposio, convito, banchetto, titolo d'un'opera di Platone*, Nep. Alc. 2, 2.

sȳnalīphē, ēs, f. (συναλοιφή), *fusione di due sillabe in una, sinalefe, mediante la sineresi o la crasi; nei gramm. lat. partic. coll'elisione, quindi lat. puro* collisio, elisio, Quint. 9, 4, 109.

Sȳnăpŏthnescontes (συναποθνήσκοντες) *(Commorienti), titolo d'una commedia di Difilo*, Ter. adelph. prol. 6.

sȳnecdŏchē, ēs, f. (συνεκδοχή), *sineddoche, partic. nella retorica, espressione in cui il concetto proprio è solo accennato, non realmente espresso, partic. quando si pone una parte per il tutto e viceversa*, Quint. 8, 6, 19 *e sgg.*

sȳnĕdrus, i, m. (σύνεδρος), *consigliere d'un collegio, senatore*, Liv. 45, 32, 2.

Sȳnĕphēbi, ōrum, m. (συνέφηβοι), *(giovani insieme), commedia di Stazio Cecilio*, Cic. de fin. 1, 4 *ed altr.*

syngrăpha, ae, f. (συγγραφή), *obbligazione, scrittura d'obbligo, cambiale*, Cic. *ed a.*: inanes syngraphae, *scritture senza valore (= cambiali non precedute da alcun contraccambio)*, Cic.: cedere alci alqd per syngrapham, Cic.: facere syngraphas cum alqo, *farsi dare scritture d'obbligazione*, Cic.

Synnăda, ōrum, n. (τὰ Σύνναδα) *e* **Synnăs**, ădis, f., *Sinnada, piccola città della Magna Frigia, celebre per le sue cave di marmo colorato; ora rovine di* Eski-karahissar. *Deriv.*: **Synnădensis**, e, *in (di) Sinnada.*

sȳnŏdūs, dontis, m. (συνόδους), *sinodonte sorta di pesce così chiamato dai denti sporgenti*, Ov. *e* Plin.

synthĕsĭna, ae, f. (σύνθεσις), *leggiera sopravveste come abito di casa, leggiera veste da camera, da notte*, Suet. Ner. 51.

syntŏnum, i, n. (σύντονον = *che suona insieme*), *strumento musicale* = scabellum, Quint. 9, 4, 142.

Sȳphax (Sūfax), phācis (fācis), m. (Σύφαξ), *Siface, re dei Massesili nella Numidia (ai tempi della seconda guerra punica), genero di Asdrubale.*

Sȳrăcūsae, ārum, f. (Συρακοῦσαι), *ricca capitale della Sicilia, fondata dal corinzio Archia (758 av. Cr.), vicino a cui stava lo celebre fonte Aretusa; patria di Archimede e di Teocrito; ancor oggi* Siracusa. — *Deriv.*: A) **Sȳrăcūsānus**, a, um, *Siracusano; sost. plur.*, Syracusani, ōrum, m., *abit. di Siracusa, Siracusani.* B) **Sȳrăcūsĭus**, a, um (Συρακούσιος), *Siracusano.* C) **Sȳrăcŏsĭus**, a, um (Συρακόσιος), *Siracusano, sost. plur.*, Syracosii, ōrum, m., *Siracusani.*

Sȳri (Sūri), ōrum, m. (Σύροι), *Sirii, abitanti della Siria*, Cic. de or. 2, 265. Liv. 35, 49, 8. Ov. fast. 2, 474. — *Deriv.* A) **Sȳrus**, a, um, *Sirio*, Hor. *ed a.* B) **Sȳrĭa** (Sūrĭa), ae, f. (Συρία), *Siria, regione dell'Asia sul Mar Mediterraneo, tra la Cilicia e la Palestina*, Cic., Mela *ed a.*: *in senso più largo, comprendeva i paesi sino al Tigri, come la Mesopotamia, la Babilonia e l'Assiria, quindi* Syria = Assyria, Cic. Tusc. 5, 101. Suet. Caes. 22: *al plur.*, Syriarum rex, Sext. Ruf. 10. C) **Sȳrĭăcus**, a, um (Συριακός), *Siriaco*, Cic. *ed a.* D) **Sȳriscus**, a *(greco* Συρίσκος, -κα, *dimin. di* Σύρος), *Siro, Sira, come nome proprio masch. e femm.: la forma* -us, *dispregiat. per il nome di schiavo* Syrus, Ter.: *la forma* -a, Copa Syrisca, Verg. E) **Sȳrĭus**, a, um (Σύριος), *Sirio*, Tibull.: dea (ἡ θεὰ ἡ Συρία), *dea siriaca, riverita come madre di tutti i viventi, paragonata dai Romani ora con Venere, ora con Giunone*, Suet. *e* Flor.

Sȳrinx, ringis, *acc.* ringa, f. (σῦριγξ, *canna*), *Siringa, ninfa mutata in canna*, Ov. met. 1, 691 *e sgg.*

Sȳriscus, a, um, *V.* Syri.

1. **Sȳrĭus**, a, um, *V.* Syri.

2. **Sȳrĭus**, a, um, *V.* Syros.

Sȳrŏs, i, f. (Σῦρος), *Siro, isola del Mar Egeo, tra Delo e Paro, una delle Cicladi,*

patria di Ferecide; ora Sira. — *Deriv.:* **Syrius,** a, um (Σύριος), *nativo di Siro.*

Syrticus, a, um, *V.* Syrtis.

Syrtis, tis *e* tidos, *acc.* tim, f. (Σύρτις), *Sirte, banco di sabbia nel mare, partic. sulla costa dell'Africa, e precis.* Syrtis major, *presso la Cirenaica; oggi* Sidra, *e* Syrtis minor, *presso la Bizacene, ora* Cabes, a) *propr.*, Sall. Jug. 78, 1 *e sgg.* Liv. 29, 33, 8. Prop. 2, 9, 33. b) trasl., Syrtes, *regione sabbiosa sulla costa, dirimpetto alle Sirti,* Hor. carm. 1, 22, 5. c) *meton.*, Syrtis patrimonii, *come espressione meno buona per* scopulus patrimonii *in* Cic. de or. 3, 163. — *Deriv.:* **Syrticus,** a, um (Συρτικός), *delle Sirti,* Sen. *ed a.*

Syrus, a, um, *V.* Syri.

T

T, t, *diciannovesima lettera dell'alfabeto latino, corrispondente al greco* T (ταῦ), *ma chiamata brevemente* Te. — *Come abbreviazione* T. *indica il prenome* Titus, *ma in sottoscrizioni degli antichi senatoconsulti significava* tribunus plebis (*V.* Val. Max. 2, 2, 7): *inoltre* Ti. *il prenome* Tiberius.

tăbella, ae, f. (dimin. *di* tabula), *I) piccola tavola, tabella, tavoletta,* Plin.: liminis, Catull. *II) meton.:* 1) *conca, in cui erano stati esposti Romolo e Remo,* Ov. fast. 2, 408. 2) *ventaglio,* Ov. am. 3, 2, 38. 3) *tavoliere,* Ov. art. am. 3, 365 *e* trist. 2, 481. 4) *quadro, pittura,* Cic. *ed a.* 5) *tavoletta da scrivere,* abiegnae, Ov.: litteras *(lettere dell'alfabeto)* tabellae quam optime insculpere, Quint. *Meton. (al plur. quando sono più fogli),* a) = *scritto, lettera, letterina, biglietto,* tabellae laureatae, *annunzio della vittoria,* Liv.: video mitti recipique tabellas, Ov.: tabellas proferri jussimus, Cic. b) = *documento (lettera), contratto, protocollo, registro, atto (carta),* tabellae emptionis, *lettera, contratto di compra,* Sen. rhet.: tabellae quaestionis, *registro delle deposizioni criminali,* Cic.: tabellis dotis, *scrittura matrimoniale,* Suet.: tabellis obsignatis agis mecum, *con scritture legittime e irrefragabili,* Cic.: signatis tabellis publicis, *carte pubbliche che stanno negli archivi,* Liv. 6) *tavolette, che per riconoscenza d'essere stati salvati, s'appendevano in un tempio, tavoletta votiva,* Tibull. *ed* Ov. 7) *tavoletta per votare,* a) *nei comizi, per l'elezione d'un magistrato (nel qual caso l'elettore scriveva sulla tavoletta il nome del candidato da lui scelto), o per decidere intorno all'accettazione d'una legge presentata (nel qual caso chi votava riceveva due tavolette, l'una coll'iscrizione di assenso* U. R., *cioè* uti rogas, *come tu proponi; l'altra coll'iscrizione di rifiuto* A., *cioè* antiquo, *lascio le cose come anticamente),* V. Cic. Pis. 3 *e* 96. Cic. Phil. 11, 19. b) *nei tribunali (ove ogni giudice per dare il suo voto riceveva tre tavolette, l'una colla sigla di assoluzione* A., *cioè* absolvo, *la seconda colla sigla di condanna* C., *cioè* condemno, *la terza colla sigla che sospendeva la sentenza* N. L., *cioè* non liquet), tabella judicialis, Cic.: tabellam dare judicibus de alqo, Cic.: tabellam dimittere *(consegnare, quindi « sentenziare »),* Sen.

tăbellārius, a, um (tabella), *I) appartenente alle lettere, da lettera,* navis, *nave d'avviso,* Sen. ep. 77, 1. *Più spesso sost.,* tabellarius, ii, m., *portalettere,* Cic. *ed a.* *II) appartenente alle tavolette per il voto, concernente il votare (nei comizi),* lex, *che erano in numero di quattro:* Gabinia, Cassia, Caelia, Papiria, *V.* Cic. de legg. 3, 35.

tābĕo, ēre (*cfr. il dorico* τάκω = τήκω), *I) liquefarsi, struggersi, imputridire, sparire,* Lucr.: corpora tabent, Cic. *II)* trasl., *grondare di q.c.,* artus sale *(d'acqua del mare)* tabentes, Verg.: genae tabentes, *bagnate di lacrime,* Verg.

tăberna, ae, f., *tugurio, bottega,* *I) come abitazione,* pauperum tabernae, Hor. carm. 1, 4, 13; *così pure* Hor. art. poët. 229. *II) come luogo d'affari per mercanti, albergatori, artefici, bottega, officina,* tab. libraria, Cic., *e sempl.* tab., Hor., *libreria:* tonsoris, Hor.: sutrina, Tac.: argentaria, *bottega da cambista, banco,* Liv.: meritoria, *albergo, osteria, taverna,* Val. Max.: in tabernam devertere, *osteria,* Cic.: concursare circum tabernas, Cic. *III) porticato nel circo per comodità degli spettatori,* Cic. Mur. 73. *IV) come* nom. propr., Tres Tabernae, *località sulla Via Appia, vicino ad* Ulubrae *e a* Forum Appii, Cic. ad Att. 1, 13, 1 *ed altr.*

tăbernācŭlum, i, n. (taberna), *ciò che è disposto a* taberna, *I) in gen., capanna, baracca, tenda, padiglione,* Cic., Caes. *ed a.:* regium, Liv.: militare, Cic.: qui in una philosophia quasi tabernaculum vitae suae collocarunt, Cic. de or. 3, 77. *II) partic., nel ling. relig., luogo scelto dall'augure fuori della città per osservare gli auspici prima che si tenessero i comizi, tabernacolo,* capere tabernaculum, *prendere, scegliere il t.,* recte, *rettamente, secondo prescrivono i riti,* vitio, *non convenientemente,* Cic. *e* Liv.

tăbernārius, ii, m. (taberna), *tavernaio, bottegaio,* Cic. Flacc. 18. Cael. *in* Cic. ep. 8, 6, 4.

tăbernŭla, ae, f. (dimin. *di* taberna), *piccola bottega, piccola taverna, botteguccia,* Suet. *ed a.*

tābēs, is, f. (tabeo), *I) il perdersi a poco a poco d'una cosa per fusione, putrefazione, malattia, ecc., liquefazione, putrefazione, putredine, decomposizione, sparizione,* 1) *in gen.:* nivis, Sen.: tabes cadavera absumebat, Liv.: oculorum tabe notus, *noto per aver perduto*

la vista, Tac. 2) *partic.*: a) *consunzione (estenuazione) d'un uomo o d'un animale, per malattia o dolore, tisichezza*, Cic. *e* Liv. b) *malattia che si diffonde, contagio, peste*, Sall. *e* Tac.: fenoris crescentis, *peste dei debiti il cui peso cresce ogni giorno*, Liv.: fori, Tac. *II) liquido che si scioglie, che si strugge, melma, tabe, marcia*, nivis, *fango*, Liv.: sanguinis, Liv.: veneni, Ov.

tābesco, tābŭi, ĕre (incoat. *di* tabeo), *liquefarsi, struggersi a poco a poco, scomporsi, sparire*, cera tabescens, Lucr.: tabescere calore, Cic.: dolore, *struggersi per il dolore, consumarsi d'affanno*, Cic.: *così pure* desiderio, Cic.: *partic. d'amore*, Ov.: *d'invidia*, Hor.

tābĭdŭlus, a, um (dimin. *di* tabidus), *distruggitore*, mors, Ps. Verg. Cir. 182.

tābĭdus, a, um (tabes), *I) che si scioglie a poco a poco, che sparisce, che si strugge*, nix, Liv.: corpus, Suet.: *fig.*, *che si perde*, mens, Ov. *II) attivo = che consuma, che distrugge a poco a poco*, lues, Verg.: venenum, Tac.

tābĭfĭcus, a, um (tabes *e* facio), *che consuma (che distrugge) a poco a poco, liquefattivo*, radii (solis), Lucr.: venenum, Suet.: mentis perturbationes, Cic.

tăbŭla, ae, f., *tavola, I) propr.*: tabulam arripere de naufragio, Cic.: latera cluduntur tabulis, Plin. *II) meton.*: 1) *tavoliere, scacchiere*, Ov. *e* Sen. 2) *tavola dipinta*, a) *quadro, pittura*, tabula picta *e sempl.* tabula, Cic. *ed a. Prov.*, sed heus tu, manum de tabula; magister citius adest, quam putaramus, *ma ascolta, bada, che il maestro non ti dia sulle dita; imagine presa dai ragazzi, i quali, nell'assenza del maestro, dipingono sulla tavola ogni sorta di cose, ma, al suo entrare, tolgono subito la mano dalla tavola*, Cic. ep. 7, 25, 1. b) *tavola votiva d'un naufrago (colla rappresentazione figurata del naufragio patito)*, Hor. carm. 1, 5, 13. 3) *tavola per scrivere o far dei conti*, a) generic., *tavola da scrivere*, loculi tabulaque, Hor.: tabulam ponere, *riporre la tavola da scrivere*, Liv. b) *tavola della legge*, libellus XII tabularum, Cic.: tabulas figere, Cic.: tabulae *(dei decemviri)* peccare vetantes, Hor.: solventur tabulae (XII) risu, *le tavole della legge verranno derise dai giudici e quindi private del loro valore*, Hor. c) *tavola d'incanto*, adest ad tabulam, *all'incanto*, Cic.: ad tabulam venire, Cic. d) *tavola, lista di proscrizione*, Cic. Rosc. Am. 21 *e* 26. e) *lista dei voti nei comizi*, prima t. praerogativae, Cic. f) *tavola, carta geografica*, Dicaearchi, Cic. ad Att. 6, 2, 3. g) *ogni abbozzo scritto, scrittura, libro, registro, catalogo, lista*, tabulae nuptiales, *contratto di nozze*, Tac.: in tabulas referre, *mettere a registro*, Cic.: *partic. delle liste dei censori*, tabularum cura, Liv. h) tabulae, *tavola di conti*, conficere tabulas, Cic.: tabulae novae, *nuovi libri di conto, di debito, con cui i debiti antichi vengono annullati*, Cic.: timorem novarum tabularum tollere, Caes.: trasl., beneficiorum novae tabulae, *lasciar cadere in dimenticanza*, Sen. i) tabulae publicae, *carte pubbliche, scritti dello Stato, documenti, archivio*, tabulae Heracleensium publicae, Cic.: in publicis tabulis esse, Liv.: senatus consultum inclusum in tabulis, Cic k) *testamento*, Ov. *e* Plin. 4) *tavola, banco di cambio*, Sextia, Cic. Quinct. 25.

tăbŭlārĭus, a, um (tabula), *pertinente a documenti scritti, sost.: I)* tabularius, ii, m., *archivista, cancelliere, protonotaio, ecc.*, Sen. *ed a. II)* tabularium, ii, n., *archivio*, Cic. *e* Liv.

tăbŭlātĭo, ōnis, f. (tabula), *piano, palco, tavolato*, Caes. b. c. 2, 9, 3.

tăbŭlātum, i, n. (*da* tabula), *piano, tavolato*, turris quattuor tabulatorum, Caes.: *parim.* tabulatorum quinque, Liv.: trasl.: *tavolato, piano per le viti. Il vignaiuolo disponeva i rami degli olmi, cui si maritavano le viti, in modo che venissero a formare come una serie di piani o palchi l'un sopra all'altro*, Verg. *e* Col.

tābum, i, n. = tabes, *I) malattia contagiosa, tabe, peste, veleno*, corpora affecta tabo, Liv.: infecit pabula tabo, Verg. *II) meton., umore corrompente, tabe, marcia, sangue corrotto*, saxa spargens tabo, Enn. tr. fr.: terram tabo maculant, Verg.

Tăburnus, i, m., *Taburno, catena di monti nella Campania, la quale dal lato meridionale forma le Forche Caudine; ora* Rocca Rainola *e nel suo prolungamento* Monte Vergine; *secondo altri anche* Monte Taburno.

tăcĕo, tăcŭi, tăcĭtum, ēre, *I)* intr., *tacere*, A) *propr. = non parlare, quando si potrebbe o si dovrebbe parlare* (*contr.* loqui, dicere, fari), Ter., Cic. *ed a.*: de alqa re, Cic.: impers., tacitum est, Ter.: taceri si vis, Ter. B) trasl. = silere, *tacere = star zitto, star quieto, non far rumore*, canis ipse tacet, Tibull.: vere prius volucres taceant, aestate cicadae, Ov.: *di sogg. inan.*, tacet omnis ager *(di notte)*, Verg.: oculi tacuere tui, Ov.: *fig.*, blanditiae taceant, Ov.: tacere indolem Romanam, *non si mostri più*, Liv.: *partic.* tacens, *tacente = tranquillo, silenzioso*, loca, *dell'Averno*, Verg.: locus, Tac.: aqua, Prop. *II)* tr., *tacere q.c., passar sotto silenzio q.c.*, quod adhuc semper tacui et tacendum putavi, Cic.: ut alios taceam, Ov.: Narcissum, Verg.: *passivo*, aureus in medio Marte tacetur Amor, Ov.: tacenda loqui, Ov.: dicenda tacenda locutus, *cose degne e indegne di essere dette, quanto viene alla bocca*, Hor.: quoque pacto tacito est opus, *convien tacere*, Ter.

Tăcĭta (dea), ae, f. (taceo), *Tacita, dea del silenzio, chiamata pure* Muta, Ov. fast. 2, 572.

tăcĭtē, avv. (tacitus), *I) tacitamente, silenziosamente, in silenzio*, tacite rogare, Cic.: alqd tacite habere, *tacere*, Liv.: alqd non tacite ferre, Liv. *II) silenziosamente, di nascosto, in silenzio*, perire, Cic.: occīdi, Justin.: tacite labens annus, Ov.

tăcĭtō, avv. (tacitus), *in silenzio*, Elissa fugam tacito molitur, Justin. 18, 4, 9.

tăcĭturnĭtās, ātis, f. (taciturnus), *I) il tacere, silenzio*, testium, Cic.: curiae, Cic. *II) discrezione, come virtù, taciturnità*, opus est fide ac taciturnitate, Ter.: nosti hominis taciturnitatem, Cic.

tăcĭturnus, a, um (tacitus), *I) taciturno, tacito, silenzioso,* homo, Cic.: ingenium statuā taciturnius, Hor.: obstinatio, *silenzio ostinato,* Nep.: tineas pasces taciturnus, *non letto (perchè il libro tace, se non vien letto),* Hor. *II)* trasl., *tacito, quieto, senza rumori,* ripa, Hor.: silentia, Lucr. *ed* Ov.

1. **tăcĭtus**, a, um, part. agg. (*da* taceo), *I) passivo:* A) *ciò che viene taciuto, non proferito, taciuto,* alqd tacitum relinquere, Cic.: alqd tacitum tenere, *tenere per sè,* Cic.: tacitum pati alqd, *sopportare in silenzio,* Liv.: *ma* non feres tacitum, *non tacerò,* Cic.: ne id quidem ab Turno tulisse tacitum, *neppur Turno aver taciuto intorno a ciò,* Liv.: ut tacitum feras, *che io taccia di ciò,* Liv.: *sost.*, tacitum, i, n., *segreto,* taciti vulgator, Ov. am. 3, 7, 51. B) trasl.: 1) *ciò che viene accolto senza parole, senza determinazione espressa, tacito, silenzioso,* assensio, Cic.: indutiae, Liv.: exceptio, Cic. 2) *ciò che avviene in silenzio, tacito, segreto,* offensiones, Vell.: vulnus, Verg.: judicium, Cic.: sensus, *confuso,* Cic. *II) attivo:* A) *di colui che non parla, tacito, silenzioso* (*contr.* loquax), concilium, Liv.: me tacito, *quand'io taccio,* Cic.: hoc tacitus praeterire non possum, Cic.: contumeliam tacitus tulit, Liv.: tacitus alci os meum praebeo *(mostro la mia fronte),* Cic.: tacita lumina, *occhi fissi,* Verg.: *spesso in luogo dell'avv.*, mirari secum tacitus, Hor.: tacita tecum loquitur patria, Cic. B) trasl., *di ciò che non fa alcun rumore, che non porta alcun rumore, suono, ecc., tacito, silenzioso, quieto,* fistula, Hor.: nemus, Verg.: aqua, Ov.: nox, Ov.: vox, *voce susurrante,* Ov.: exspectatio, Cic.: *sost.*, tacitum, i, n., *silenzio,* per tacitum, *tacitamente, in silenzio, senza rumore,* Verg.

2. **Tăcĭtus**, i, m., *Tacito, cognome romano, sotto cui sono partic. noti: I)* Cornelius Tacitus, *Cornelio Tacito, il più grande storico romano dell'epoca imperiale, n. tra il 50 ed il 60 d. Cr., fiorito sotto Traiano, contemporaneo ed amico di Plinio il Giovane. II)* M. Claudius Tacitus *o (secondo altri)* Aurelius Tacitus, *imperatore romano, che salì al trono nel 275 d. Cr.*

tactĭlis, e (tango), *tangibile,* Lucr. 5, 151.

tactĭo, ōnis, f. (tango), *senso del tatto, tatto,* voluptates et tactionum et odorationum, Cic. Tusc. 4, 20.

tactŭs, ūs, m. (tango), *I) il toccare, toccamento, tatto,* A) *propr.:* chordae ad quemque tactum respondent, Cic.: equum blandiente tactu permulcere, Sen.: tactu fulminis conflagrare, Aur. Vict. B) trasl.: 1) *effetto, influsso,* solis, Cic.: lunae, Cic.: caeli, Verg. 2) *senso del tatto, tatto,* Cic. *ed a.:* res sub tactum cadit, *può venir toccata,* Cic.: tactu ullo capi, *sentire il senso del tatto,* Cic. *II) tangibilità* (*contr.* intactus), Lucr. 1, 454 *(il Lachmann crede che il passo sia corrotto).*

taeda (tēda), ae, f., *I) albero resinoso o pino, che porta resina,* Plin. 16, 44 *ed altr. II) meton., (pezzettino di) legno di pino, pino,* 1) generic., Caes. *ed a.* 2) *partic.:* a) *teda, fiaccola di legno resinoso,* taedae candentes, Cornif. rhet. *(dove si parla della corsa colle fiaccole; cfr.* lampas *n° I):* taedae ardentes, Cic.: taedae furiales, Cic.: inflammare taedas Cic. *Partic. teda, fiaccola nuziale,* taedae jugalis, Ov.: *e sempl.* taeda, Catull. *e* Prop.: *quin li meton. = nozze, matrimonio,* Catull., Verg. *ed* Ov.; *e = innamorata, amore,* me non aliae poterunt corrumpere taedae, Prop. b) *come strumento di tortura, pezzetti di legno resinoso posti intorno al corpo ed accesi, plur.,* Lucr. 3. 1015.

taedet, taedŭit *e* taesum est, ēre, v. impers., *avere, provar tedio per q.c. (ripugnanza per qualc.), esser tediato, esser sazio d'una cosa o pers., rincrescere, coll'*acc. *di* pers. *e il* genit. *di cosa o l'infin.*, taedet nos vitae, Cic.: cujus imperii exercitum taedere, Liv.: taedet eadem audire millies, Ter.

taedĭfĕr, fĕra, fĕrum (taeda *e* fero), *che porta una fiaccola,* dea, *di Cerere, la quale accese una fiaccola sul monte Etna, per cercare sua figlia rapitale,* Ov. her. 2, 42.

taedĭum, ĭi, n. (taedet), *tedio, nausea, fastidio d'una cosa,* α) *col* genit.: taedium rerum adversarum, Sall.: longinquae obsidionis, Liv.: ipsos belli taedium cepit, *si tediarono,* Liv.: *al plur.*, taedia belli coepti, Ov. β) *assol.:* alci taedium afferre, Liv.: taedium parēre, Quint.: taedium pati, Liv.

Taenărŭs (*e* -ŏs), i, c. *e* **Taenărŭm** (*e* -ŏn), i, n. (Ταίναρος *e* -ον), *Tenaro, promontorio con una città omonima nella Laconia, con un tempio di Nettuno ed una spelonca, donde, secondo il mito, si entra nell'inferno, celebre anche per il suo marmo nero; l'odierno* Capo Matapan, Mela 2, 3, 8 (2. § 49) Hor. carm. 1, 34, 10. Tibull. 3, 3, 14. *Deriv.:* A) **Taenărĭdēs**, ae, m., *di Tenaro, poet. = Spartano,* tollere Taenarides etc., *di Giacinto,* Ov. B) **Taenăris**, ĭdis, f. (* Ταιναρίς), *appartenente al Tenaro, poet. = Spartano,* ora, Ov.: soror, *Elena,* Ov.: *la medes. detta sempl.* Taenaris, Ov. C) **Taenărĭus**, a, um (Ταινάριος), *appartenente al Tenaro, e poet. = Spartano,* columnae, *di marmo del Tenaro,* Prop.: deus, *Nettuno,* Prop.: Eurotas, Ov.: marita, *Elena,* Ov.: Taenaria porta, *entrata del Tenaro nell'inferno,* Ov.: *così pure* fauces, Verg.: *quindi meton. = sotterraneo,* valles, *il Tartaro,* Ov.

taenĭa, ae, f. (ταινία), *benda, fascia, come benda per il capo, nastro per i capelli,* Punicea, Verg.: taenia vittae, Verg.

taetĕr, taetrē, V. teter, tetre.

tăgax, gācis, (tango), *ladroncello, di pers.,* Cic. ad Att. 6, 3, 1.

Tāgēs, gētis *e* gae, m., *Tage, figlio d'un Genio Gioviale, nipote di Giove, uscì all'improvviso dalla terra nell'Etruria, mentre il bifolco Tarconte praticava un solco più profondo del solito; fanciullo all'aspetto, vecchio per il senno, insegnò agli Etruschi l'aruspicina (vaticinazione risultante da osservazioni), la quale venne poi da essi registrata nei libri Tagetici.*

Tăgus, i, m., *Tago, fiume della Lusitania, ora* Tejo, *noto per la sua sabbia aurifera.*

Tălăĭŏnĭus, *V.* Talaus.

tālāris, e (talus), *pertinente ai malleoli, talare, I)* agg.: tunica, *che giunge sino ai*

malleoli, tunica talare, Cic. Verr. 5, 31 *e* Cat. 2, 22: ludus, Quint. 11, 3, 57 (*V.* talarius). *II)* sost., talaria, ium, n., 1) *parte dei piedi intorno ai malleoli*, ubi morbus talaria coepit intendere, Sen. ep. 53, 6. 2) *ali ai malleoli, talari, calzari alati, apposti a Mercurio*, Verg.: *a Perseo*, Ov.: *a Minerva*, Cic.: *quindi prov.*, talaria videamus, *pensiamo alla fuga*, Cic. ad Att. 14, 21, 4. 3) *lunga veste che scende sino alle caviglie, veste talare*, Ov. met. 10, 591. 4) *strumenti di tortura* = ἀστραγαλωταί, *staffile intrecciato con ossicini, o (ciò che è più probabile)* = ποδοστράβαι, *strumenti di tortura coi quali i piedi venivano tirati o stretti*, Sen. de ira 3, 19, 1.

tālārĭus, a, um (talus), *pertinente ai malleoli*, ludus, *rappresentazione musicale, in cui gli attori venivano vestiti d'una tunica* (tunica talaris), *che scendeva loro sino ai talloni*, Cic. ad Att. 1, 16, 3; de off. 1, 150.

Tălassĭo (Thălassio), ōnis, m. *e* **Tălassĭus**, ĭi, m., *grido usato nelle nozze già ai tempi di Romolo*, *V.* Liv. 1, 9. 12. Verg. cat. 4, 8 *e* 5, 16: servire Talassio, *sposarsi*, Catull. 61, 134.

Tălăus, i, m. (Ταλαός), *Talao, Argonauta, padre di Adrasto, di Erifile, ecc.*, Talai gener, *forse Anfiarao, marito di Erifile*, Ov. Ib. 352. — *Deriv.*: **Tălăĭōnĭus**, a, um, *di Talao*, Eriphyle, *figlia di Talao*, Ov. art. am. 3, 13.

tālĕa, ae, f., *bastoncino*, *I) piccolo, corto e rotondo, munito all'estremità superiore di un uncino in ferro; si usava in guerra, per conficcarlo nel suolo e prendere la cavalleria nemica*, taleae ferreis hamis infixis etc., Caes. b.G. 7, 73, 9. *II)* talea ferrea, *pezzettino di ferro oblungo, che serviva di moneta presso i Britanni*, Caes. b. G. 5, 12, 4.

tălentum, i, n. (τάλαντον), *I) peso greco, diverso nei diversi Stati, per lo più circa un mezzo quintale; talento italico = 100 libbre romane*, aurique eborisque talenta, Verg.: talentum thynni, turis, Plin. *II) somma di denaro, talento, di diverso valore nei diversi Stati greci ed in tempi diversi (talento attico = 60 mine = lire italiane 5156,25)*, Cic. *ed a.*

tālĭo, ōnis, f. (talis), *taglione, pena equivalente ad un danno fisico ricevuto; quasi sempre in senso giuridico*, Cic. fr. *ed a.*

tālis, e, *tale, cotale, sì fatto, così*, *I) in gen.*, a) generic.: tali consilio probato, Nep.: aliquid tale, Cic., *o* tale quid, Liv., *alcunchè di tale*: haec talibque, Liv.: *seg. da* ut *(da)*, qualis, ac *ovv.* atque *(come)*, tales esse, ut laudemur, Cic.: talis, qualem te esse video, Cic.: honos talis paucis est delatus ac mihi, Cic.: *seg. da* qui, *p. es.* talem te esse oportet, qui sejungas etc., Cic. b) *riguardo a q.c. che segue, seguente*, tale consilium sui recipiendi ceperunt, Hirt. b. G.: talia fatur, Verg.: id tale est, Quint. *II) pregn., come* τοιοῦτος, *un tale = uno così esimio, insigne, meritevole*, Ter., Cic. *ed a.*

tālĭtrum, i, n. (talus), *lo schioccare colle dita, buffetto, scoppio*, Suet. Tib. 68.

talpa, ae, f., *nei poeti anche* m. (*da* talus), *talpa*, Cic., Verg. *ed a.*

Talthȳbĭus (**Talthŭbĭus**), ĭi, m. (Ταλθύβιος), *Taltibio, araldo e messaggiero di Agamennone.*

tālus, i, m., *nocca, malleolo del piede*, *I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: Cels., Ov. *ed a.* 2) trasl., *parte posteriore del piede, tallone, calcagno*, purpura usque ad talos demissa, Cic.: *quindi* recto talo stare, *star ritto; fig., ottener l'approvazione, il plauso*, Hor. *II) meton., specie di dado oblungo fatto originar. coi malleoli delle zampe di dietro di certi animali* (ἀστράγαλος), *rotondo da due parti, quindi con quattro parti segnate, su cui poteva cadere; all'incontro le* tesserae (κύβοι), *erano di forma cubica, cioè avevano sei lati segnati. Si giocava con tre* tesserae; *ed invece con quattro* tali: *una parte era segnata con uno, l'opposta con sei e le altre due con tre e quattro; il tratto più fortunato* (Venus *ovv.* jactus Veneris), *si aveva quando le quattro faccie avevano un numero diverso, come* 1, 3, 4, 6: *il tratto più sfortunato* (canis) *era, quando tutti e quattro aveano di sopra un medesimo numero*, talis ludere, Cic.: ad talos se conferre, Cic.: quattuor talis jactis, Cic.

tăm, avv., *I) particella dimostrativa correlativa per indicare il grado di comparazione = tanto, cotanto, in tal modo, così. La comparazione vien data:* a) *con* quam *(quanto); e precis.* tam *si trova*, α) *innanzi ad* agg. *ed* avv.: tam esse clemens tyrannus quam rex importunus potest, Cic., tam foederatis quam infestis gentibus, Suet.: *davanti a comparativi e superlativi, quanto più ... tanto più*, quam magis ... tam magis, Verg.: quam quisque pessume fecit, tam maxime tutus est, *quanto peggio ciascuno ha agito, tanto più è sicuro*, Sall. β) *davanti a* verbi: haec tam esse quam audio non puto, Cic.: mox tamen Acrisium tam violasse deum, quam non agnosse nepotem paenitet, Ov. γ) *a* sost.: Corinthia aera accipimus tam aurum et argentum quam aes Corinthium, Quint. *La locuzione* non tam ... quam, *non tanto ... quanto, non così ... come, non tanto ... quanto piuttosto, si trova sempre, quando si pongono a confronto due membri, il secondo dei quali deve venire notato con particolare energia*, utinam non tam fratri pietatem quam patriae praestare voluisset, Cic.: non tam in proeliis, quam in promissis firmior, Cic. b) *con* qui, quae, quod: quis est tam lynceus, qui nihil offendat, Cic. c) *con* ut *e il cong.*, non essem tam inurbanus, uti eo gravarer, Cic.: non se tam imperitum esse, ut non sciret, Caes. *II) particella dimostrativa senza correlazione per indicare un grado molto elevato = così, tanto, e precis.:* a) *davanti ad* agg. *ed* avv.: tam necessario tempore, Caes.: quid tu tam mane? Cic.: *davanti a* dimin., tam ob parvulam rem, Ter.: *persino davanti a* superl., tam gravissimis judiciis concisus, Cic. b) *davanti a* verbi: non tam concupivit, Vell. c) *a* sost.: cur tam tempore exclamarit occisum, Cic.

Tămăsus, i, f. (Ταμασός), *Tamaso, città dell'isola di Cipro.* — *Deriv.*: **Tămăsēus**, a, um, *di Tamaso.*

tam-dĭū, *I) tanto tempo, così a lungo, d'un tempo determinato, seg. da* quam diu, quoad, dum, quam, *p. es.* tam diu requiesco, quam diu scribo, Cic.: tam diu velle debebis, quoad te non paenitebit, Cic.: tam diu laudabitur, dum memoria manebit, Cic.: vixit tam diu, quam licuit, Cic. *II) così a lungo,* a) *cioè molto a lungo,* Cic. *e* Nep. b) *da così lungo tempo,* Plaut. *e* Tac.

tămĕn, avv., *particella avversativa, che viene usata: I) in apodosi, e precis.:* 1) *nell'apodosi d'una premessa concessiva introdotta da* quamquam, quamvis, etsi, etiamsi, tametsi, licet, cum, *tuttavia, però, nondimeno, pure, con tutto ciò,* quamquam abest a culpa, suspicione tamen non caret, Cic.: quamvis sit magna (exspectatio), tamen eam vinces, Cic.: etsi praeter opinionem res ceciderat, tamen etc., Nep.: quae tametsi animus aspernabatur, tamen imbecilla aetas ambitione corrupta tenebatur, Sall.: licet tibi significarim, tamen intellego, Cic.: cum ea ita sint, tamen obsides sibi dentur, Caes.: *rinforzato con* nihilo minus, Cic. 2) *nell'apodosi d'una prop. condizionale = tuttavia, però, però almeno, però certamente,* si Massilienses per delectos cives reguntur, inest tamen in ea condicione etc., Cic.: si nullus erit pulvis, tamen excute nullum, Ov. *Spesso l'apodosi è data come interrogazione; nel qual caso* tamen *sta quindi con o senza l'enclitica* ne, si quinque hominum milibus locus quaeritur, tamenne patiemini firmari opes? Cic. *II) al principio d'una nuova proposizione. In questo caso la prop. formata con* tamen *forma l'apodosi o un pensiero concessivo da ricavarsi da ciò che precede. Quest'apodosi è:* a) *realmente espressa = tuttavia, però, pure, nondimeno,* accusatus capitis absolvitur, multatur tamen pecuniā = quamvis absolvatur, tamen, Nep.: *rinforz. con* sed, verum, et, *p. es.* hi non sunt permolesti, sed tamen insident et urgent, Cic.: tamen *altresì precedente,* tamen, contemptus abs te, habui in memoria, Ter. *Quando viene preso in considerazione anche il tempo, è da tradursi con però, finalmente, ma finalmente,* totum percensuit orbem mox ossa requirens; reperit ossa tamen, Ov.: mors ejus diu occultata fuit; re tamen cognitā etc., Justin. b) *ovvero si deve supplire dal contesto,* α) *in risposte = eppure, pur tuttavia,* Plaut. β) *in principio d'un nuovo periodo = eppure, ciò non di meno,* tamen a malitia non discedis, Cic. ep. 9, 19, 1 *(in principio d'una lettera).* γ) *in unione con* si = *però se, se pure, se altrimenti, se solo, o con* nisi = *però se non, se pure non,* aliqua et mihi gratia ponto est: si tamen spuma fui, Ov.: circa me tantum benignitate nimiā modum excessit: nisi quod tamen poëtis mentiri licet, Plin. ep.

tămĕn-etsi, *quantunque, sebbene, benchè,* Ter., Cic. *e* Sall.

Tămēsis, sis, *acc.* sim, m. *e (postaug.)* **Tămēsa**, ae, f., *fiume della Britannia; ora Tamigi.*

tămetsi, congiunz. (tamen *ed* etsi), *nel discorso diretto quasi soltanto coll'indicativo, I) quantunque, sebbene, benchè,* Cic.: *nell'apodosi spesso* tamen, Cic. *ed a. II) senza apodosi, sebbene = pertanto,* tametsi quae est ista laudatio? Cic.

Tamphĭlus, i, m., *Tanfilo, cognome romano dei* Baebii. — *Deriv.:* **Tamphĭlĭānus**, a, um, *di Tanfilo.*

tam-quăm, avv., *tanto, quanto, così, come, quasi come, anche quasi.* gloria virtutem tamquam umbra sequitur, Cic.: apud eum sic fui, tamquam domi meae, Cic.: ita discedo, tamquam ex hospitio, Cic.: essem tamquam prodigus, *quasi, per dir così,* Cic.: *seg. da* sic o ita, *p. es.* tamquam poëtae solent, sic tu etc., Cic.: *seg. da* item, Ter.: *quindi* tamquam si, *come se,* Cic.: tamquam si tua res agatur, Cic.: *e così sempl.* tamquam, tamquam clausa sit Asia, Cic.

Tămўris, *V.* Tomyris.

Tănăgĕr, gri, m., *Tanagro, fiume della Lucania: ora* Negro.

Tānăgra, ae, f. (Τάναγρα). *Tanagra, città posta sopra i monti nella parte orientale della Beozia, sulla sponda settentr. dell'Asopo, celebre per il suo vino eccellente e per l'allevamento di grossi polli: ora rovine presso il borgo di* Skamino. — *Deriv.:* **Tānăgraeus**, a, um (Ταναγραῖος), *di Tanagra.*

Tănăis, ĭdis *e* is, *acc.* im, m. (Τάναϊς), *Tanai, fiume della Sarmazia europea, che forma i confini dell'Europa e dell'Asia e sbocca nella Palude Meotide; ora* Don, *come pure città dello stesso nome alla foce orientale dello stesso fiume.*

Tănăquĭl, quĭlis, f., *Tanaquilla, la superba moglie del re di Roma Tarquinio Prisco.*

tandĕm, avv. (*formato da* tam *e dal dimostrativo* dem), *tanto appunto, I) per indicare che q.c. accade dopo lunga aspettazione = finalmente, alla perfine, infine,* Cic., Caes. *ed a. Rinforz. con* aliquando, *finalmente una volta, una volta infine, una buona volta,* tandem aliquando Catilinam ex urbe ejecimus, Cic. *Coll'*imperat. *il semplice* tandem *ha già questo significato,* tandem reprime iracundiam, Ter.: tandem desine matrem sequi, Hor. *II) per indicare un affetto veemente in prop. interr. = finalmente, per amor del cielo, in nome di Dio, per Dio,* quid tandem agebatis? Cic.: quo tandem modo? Cic.: quorsum tandem? Cic.: quousque tandem? Cic. *III) per indicare la chiusa in un ordine successivo = finalmente, infine, in breve,* Lucr. *e* Quint.

tango, tĕtĭgi, tactum, ĕre, *toccare, I) fisicam.,* 1) *in gen., toccare, tastare,* tange utramvis digito, Plaut.: terram genu, Cic. 2) *toccare un luogo,* a) *confinare con un luogo:* villa tangit viam, Cic.: civitas Rhenum tangit, Caes. b) *toccare un luogo, calcare, giungere in un luogo,* provinciam, Cic.: terminum (mundi) armis, Hor. 3) *toccare afferrando, palpando, battendo, pungendo = afferrare, palpare, battere, pungere, urtare, colpire,* a) generic.: virginem, *Comici,* Hor. *ed a.:* chordas, Ov.: alqm flagello, Hor.: locum fundā, Tibull.: fulmine tactus, Cic. *ed* Ov.: de caelo tactus, *colpito dal fulmine,* Cic. b) *pregn.,* alqm, *colpire alcuno = uccidere,* Cic. ad Att. 15, 11, 2. 4) *toccare bagnando, quindi* a) *spruzzare, un-*

gere, bagnare, corpus aquā, Ov. b) *suffumigare, profumare,* caput sulfuris igne, Prop.: tacta sulfure ovis, Ov. 5) *toccare come espressione mitigata,* a) = *prendere,* teruncium de praeda, Cic.: nullum agrum ab invito, Cic. b) *ricevere,* alqd communi nomine, Cic. c) *tastare, toccare, assaggiare, bere, mangiare,* saporem mellis, Ov.: cibos dente, Hor.: non illa (corpora) tetigere lupi, Ov. *II) moralm.*, 1) *in gen.*, *toccare, commuovere, stimolare, far impressione,* minae Clodii modice me tangunt, Cic.: vota tetigere deos, Ov.: tetigerat animum memoria nepotum, *si ricordò dei suoi nipoti, gli erano venuti in mente,* Liv. *Partic.* tactus, a, um, *toccato, tocco, stimolato, mosso,* cupidine, Ov.: religione, Liv. 2) *nel discorso:* a) *toccare, citare, mentovare,* leviter unumquodque tangam, Cic.: ubi Aristoteles ista tetigit? Cic. b) *pungere con discorso satirico,* Rhodium in convivio, Ter. eun. 420. 3) *toccare q.c. con effetto attivo, darsi a q.c., mettersi a q.c., intraprendere q.c., toccare,* opus carminis heroi, Prop.: carmina, Ov.

tanquăm, *V.* tamquam.

Tantălĕus, Tantălĭdēs, Tantălis, *V.* Tantalos.

Tantălŏs *e* **-ŭs,** i, m. (Τάνταλος), *Tantalo, re di Frigia, figlio di Giove, padre di Pelope e di Niobe; in causa del suo delitto (perchè aveva palesato ciò che era stato detto al convito degli dei cui egli si trovava, o perchè aveva una volta dato a mangiare suo figlio agli dei che si erano recati da lui), fu posto nell'inferno coll'acqua sino alle ginocchia; aveva sempre sete e fame, poichè l'acqua e l'albero fruttifero che pendeva sopra di lui si ritiravano, non appena egli tentava di assaggiarli o apriva la bocca; inoltre stava sospesa sul suo capo una rupe la quale minacciava di cadergli addosso,* Cic. Tusc. 1, 10. Hor. epod. 17, 66. Ov. am. 2. 2, 44. — *Deriv.:* A) **Tantălĕus,** a, um, *di Tantalo,* Prop. *ed a.* B) **Tantălĭdēs,** ae, m. (Ταντάλίδης), *figlio o discendente di Tantalo, un Tantalide, di Pelope,* Ov. trist. 2, 385: *di Agamennone,* Ov. her. 8, 45: *di Oreste,* ibid. 8, 122: Tantalidae fratres, *Atreo e Tieste,* Ov. fast. 2, 627: Tantalidarum internecio, *dei nipoti di Tantalo,* Acc. tr. fr. *in* Cic. de nat. deor. 3, 90. C) **Tantălis,** lĭdis *e* lĭdos, f. (Ταντάλίς), *di Tantalo, sost. (figlia o discendente di Tantalo), Tantalide, di Niobe,* Ov. met. 6, 211: *di Ermione, figlia di Menelao,* Ov. her. 8, 122: Tantalides matres, *donne discendenti da Tantalo, Elena, ecc.*, ibid. 8, 66.

tantillus, a, um (tantus) = tantulus, *tanto piccolo,* Ter. *e* Cels.: *sost.*, tantillum, i, n., *un tantino,* Plaut. *e* Catull.

tantispĕr, avv. (tantus), *I) tanto tempo, tanto a lungo,* a) *seg. da* dum, ut ibi esset tantisper, dum culleus compararetur, Cic. b) *con* quoad, ut viveret tantisper, quoad fieret permutatio, Gell. *II) intanto, frattanto,* Cic., Liv. *ed a.*

tantŏpĕrĕ, *separato*, **tantō ŏpĕrĕ,** avv., *con tanta fatica, tanto, cotanto, sì grandemente,* discere, Cic.: quies tantopere Caesari fuit grata, Nep.

tantŭlus, a, um (dimin. *di* tantus), *così piccolo, così poco,* causa, Cic.: granum, Cic.: *sost.*, tantulum, i, n., *alcun poco, un po'*, Cic.: tantulo venierint, *per tanto poco,* Cic.: *col* genit., tantulum morae, Cic.: *quindi anche* = *solo tanto (quasi facendo segno col dito),* videtur discipulus magistro tantulum de arte concedere, Cic.

tantŭm, avv., *V.* tantus, *n° II e III.*

tantŭm-mŏdo, *solo, soltanto, solamente, semplicem.*, Cic. *ed a.*: *anche* = dummodo, *purchè,* tantummodo ne Italiam relinquat, Cic.

tantundĕm, *V.* tantusdem.

tantus, a, um, *aggettivo-pronome correlativo, I) tanto grande, così grande,* a) *seg. da* quantus: nullam umquam vidi tantam (contionem), quanta nunc vestrûm est, Cic. b) *seg. da* qui, quae, quod (*che ha comun. con sè il* cong.): nulla est tanta vis, quae non frangi possit, Cic. c) *seg. da* quam, Liv. 37, 51, 9. Verg. Aen. 6, 354. d) *seg. da* ut *e il cong.*: non fuit tantus homo, ut de eo potissimum consequamur, Cic. e) *senza correlazione:* in tantis mutationibus, Cic.: tot tantaque vitia, Cic.: tam multae res atque tantae, Cic.: homo tantus et talis, Cic.

II) di tale quantità, tanto, tanta pecunia, Cic. *Neutro* tantum *sost.*, a) *nel* nom. *ed* acc. = *tanto,* α) *assol:* ut tantum nobis, quantum ipsi superesse posset, remitteret, Cic.: *seg. da* quam, Ter. Hec. 417: tantum abest, ut etc., *V.* absum *n° II*, B, a: tantum est *(nel linguaggio famigliare), questo è tutto,* Ter. β) *col* genit.: belli, Liv.: hostium, Liv.: auctoritatis, Cic.: tantum navium reperit, ut etc., *(solo) tanto,* Caes.: tantum temporis, *tanto tempo,* Liv.: tantum ejus opinionis perdidisse, *aver perduto tanto dell'opinione,* Caes.: *seg. da* quantum, *tanto quanto,* Cic. b) *col* genit. *come determinazione di valore insieme a dati verbi, come* esse, fieri, emere, vendere *ed a.*, tanti esse, *valer tanto,* Cic.: tanti emere, vendere, *comprare, vendere così caro,* Cic.: tanti dare, *dare per un simil prezzo,* Ter. *Fig.*, tanti esse, *venir apprezzato, stimato tanto, valer tanto, aver tanto valore, essere tanto importante*, frumentum tanti fuit, Cic.: tanti esse apud alqm, Cic.: tanti fieri, *valer tanto, venir apprezzato tanto,* Cic. c) *all'*abl. tanto, α) *davanti a comparazioni* = *di tanto, tanto,* tanto aberant ab aqua longius, Caes.: tanto crebriores nuntii mittebantur, Caes.: tanto minoris, *tanto più a buon mercato,* Cic.: ter tanto pejor, Cic.: quinquies tanto amplius, Cic.: tanto melior *(espressione di approvazione nel linguaggio famigliare), tanto meglio! molto bene! bravo! bello!* Ter.: *anche* tanto hercle melior, Ter.: tanto nequior, *vergogna!* Ter.: tanto major, tanto augustior, *grande, magnifico!* Plin. pan. β) *cogli avverbi di tempo,* ante *e* post, tanto ante, *tanto prima,* Cic.: tanto post, Curt., post tanto, Verg., *tanto dopo.* γ) *con verbi, che contengono un'idea comparativa, come* antecedere, praestare, Nep. Epam. 2, 2; Hann. 1, 1. δ) *di rado davanti al* superl., tanto pessimus omnium poëta, quanto tu optimus omnium patronus, *di tanto il più cattivo, di gran lunga il peggiore,* Catull. 49, 6. d) *nella locuz.* in tantum =

tanto, cotanto, in tantum suam felicitatem virtutemque enituisse, Liv. *Il neutro* tantum *avverb.* = *tanto, cotanto,* α) *con verbi,* de fano illo dico, de quo tantum, quantum me amas velim cogites, Cic.: tantum ejus auctoritate motus est, ut etc., Nep.: tantum progressus a castris, ut etc., Liv. β) *con agg., in luogo di* tam: tantum magna, Hor.: non tantum, *non tanto, seg. da* quantum, non tantum Veneris, quantum studiosa culinae, Hor.; *anche da* quam, nec tantum dulcia, quam, Verg.: non ab ira tantum, quam quod etc., *non tanto per ira, quanto perchè,* Liv. γ) *con superlativi,* quantum bello optimus... tantum pace pessimus, Vell.

III) tanto piccolo, tanto piccino, vectigalia tanta sunt, ut iis vix contenti esse possimus, Cic.: *sost. neutro* tantum. a) *al* nom. *ed* acc., *una tale inezia, bagattella; così poco,* tantum praesidii navium, Caes. b) *al* genit. *come determinazione di valore,* est mihi tanti *(quasi mostrandolo colle dita), m'importa così poco, mi fa così poco, seg. dall'*infin., Cic.: jurgia sunt tanti, *non sono degni di menzione, non hanno tanto in sè.* Ov.: non est tanti, *non vale la spesa,* Cic. *Il neutro* tantum *usato anche come avverbio, solo, soltanto, solamente,* nomen tantum virtutis usurpas, Cic. *Si noti qui:* a) tantum non, *pressochè, quasi,* Nep. *ed a.* b) tantum quod, α) *soltanto, giustamente, appunto (per il tempo),* Cic. *ed a.: così pure (senza* quod) serta tantum delapsa, *caduti appena allora,* Verg. β) *solo, soltanto, solamente, se non che,* tantum quod hominem non nominat, Cic. γ) tantum, quod, *come due parole distinte,* tantum, quod exstaret aqua, quaerentibus, *solo tanto quanto, ecc.,* Liv.: tantum, quod Aetoli accesserant, *solo inquanto, perchè,* Liv.

tantus-dĕm, tantă-dĕm, tantumdĕm, *o* **tantun-dĕm,** *altrettanto grande,* periculum, Plaut.: neutr. tantumdem *ovv.* tantundem, a) *al* nom. *ed* acc. = *altrettanto,* magistratibus tantundem detur in cellam, quantum semper datum est, Cic.: tantundem posteros credere, quantum praesens aetas spopondisset, Curt.: tantundem ejus valli agger in latitudinem patebat, Caes.: *col* genit., tantundem itineris superarat, quantum emensi erant, Curt.: undique ad inferos tantundem viae est, Cic.: tantundem auri atque argenti in eo triumpho translatum, Liv. b) *al* genit.: voluntatem decurionum tantidem, quanti fidem suam, fecit, Cic.

tăpētĕ, is, n. (τάπης), *tappeto, per coprire tavole, divani, poltrone, pavimenti, ecc.,* Verg., Liv. *ed a.: acc. plur. greco,* tapetas, Verg. Aen. 9, 358.

Tāprŏbănē, ēs, f. (Ταπροβάνη), *Taprobane, grande isola dell' Oceano Indiano posta innanzi alla punta meridionale dell'*India intra Gangem; *ora* Ceylan.

Tapsus, i, f., *V.* Thapsus.

Tarbelli, ōrum, m., *Tarbelli, tribù dell'Aquitania, a S. di Burdigala fino ai Pirenei, presso l'odierno* Dax (d'Acqs). — *Deriv.:* **Tarbellus,** a, um, *Tarbello.*

tardē, avv. (tardus), *I) tardamente, lentamente* (*contr.* celeriter, cito, strenue), navigare, Cic.: crescere, Verg.: tardius moveri, Cic.: tardissime judicare, Cic. *II) non per tempo, tardi,* Cic.: triennio tardius *(più tardi)* triumphare, Cic.: tardissime perferri, Cic.

tardĕo, ēre (tardus), *tardare, indugiare,* Catull. 61, 81.

tardesco, tardŭi, ĕre (tardeo), *divenir tardo, lento (grave),* tardescit lingua, Lucr. 3, 477: at si tardueris, *se tu sei tardo,* Tibull. 1, 4, 27.

tardĭgrădus, a, um (tarde *e* gradior), *che cammina lentamente, tardo, lento,* Pacuv. tr. fr. *in* Cic. de div. 2, 133.

tardĭlŏquus, a, um (tarde *e* loquor), *che parla lentamente,* Sen. ep. 40, 14.

tardĭpēs, pĕdis (tardus *e* pes), *che cammina lentamente* = *zoppo, zoppicante, come soprannome di Vulcano:* deus, Catull. 36, 7.

tardĭtās, ātis, f. (tardus), *I) tardità, lentezza, indugiare nel moto o nell'attività (contr.* celeritas), a) *di ess. anim.,* subvenit vehiculis tarditati, Cic.: plerisque in rebus gerendis tarditas et procrastinatio odiosa est, Cic.: nosti hominis tarditatem et taciturnitatem, Cic.: *plur.* = *movimenti lenti,* ne tarditatibus utamur in ingressu mollioribus, Cic. b) *di sogg. neutri ed astr., tardità, lentezza; moto, effetto tardo, lento; indugio,* pedum, Cic.: navium, Caes.: veneni, Tac.: tanta fuit operis tarditas, ut etc., *il lavoro andò così a rilento,* Cic.: tarditatem afferre bello, Cic. *II)* trasl., *tardità, lentezza, pigrizia morale, intellettuale; ottusità, non prontezza,* ingenii, Cic.: hominum, Cic.: quid abjectius tarditate et stultitiā, Cic.

tardĭuscŭlus, a, um (tardus), *alquanto tardi, tardetto,* Ter. heaut. 515.

tardo, āvi, ātum, āre (tardus), *I)* intr., *tardare, indugiare,* Cic. ad Att. 6, 7, 2. *II)* tr., *indugiare, ritardare, trattenere, differire,* profectionem, Cic.: cursum, Cic.: impetum hostium, Caes.: nos etesiae tardarunt, Cic.: alqm infirmitas tardat, *gli permette solo di muoversi lentamente,* Tac.: alqm a laude alcjs, Cic.: animum ad persequendum neglegentia tardat, Cic.: *coll'*infin., ut reliqui hoc timore propius adire tardarentur, *venissero ritardati o trattenuti,* Caes.

tardus, a, um, *tardo, lento, I) propr.* (*contr.* celer, citus, citatus, velox, agilis, sedulus), a) *di ess. anim.,* homo, Cic.: pecus, Cic.: asellus, Verg.: *con* in *e l'abl.,* tardior in scribendo, *più tardo, in quanto manca la prontezza della mano* (*all'incontro* inertior in legendo, *più pigro di mente, più trascurato*), Quint.: *con* ad *e l'acc.,* tardior ad discedendum fui, Cic. *Partic.* = *tardo, lento nell'operare, cauto, avveduto,* Hor.: Apollo, *che opera lentamente (non propizio all'impresa d'alcuno),* Prop. b) *di sogg. neutri ed astr.:* frumenti subvectio, Liv.: tibicinis modi, Cic.: tarda fluunt tempora, Hor. *Partic.:* α) *che giunge tardi,* poena, Cic.: noctes, Verg.: fata, Hor. β) *che passa lentamente, che dura a lungo, durevole,* vox, Ov.: menses, Verg.: fata, Hor.: sapor, Verg. γ) *attivo* = *che rende tardo,* podagra, Hor.: senectus, Hor. *II)* trasl.: 1) *in gen., tardo, lento, ottuso, stupido, sciocco,* tardus es, Ter.: nimis indociles quidam tardique sunt, Cic.: tardus in cogitando, Cic.: si

qui forte sit tardior, Cic. 2) *partic.*: a) *di capacità ed attività* = *tardo, lento, ottuso,* sensus hebetes et tardi, Cic.: ingenium, Cic.: mentes, Cic.: Lentulus non tardis sententiis, *d'ingegno pronto, d'ingegno pronto a concepire*, Cic. b) *del discorso* = *lento, misurato, avveduto,* tardior pronuntiatio, Quint.: stilus, Quint.: in utroque genere dicendi principia tarda sunt, Cic.

1. **Tărentum**, i, n. (Τάρας) *e forma parall. poet.* **Tărentus**, i, f., *ricca e possente città commerciale sulle coste della Magna Grecia, fondata dai Partenii spartani (707 av. Cr.), celebre per la preparazione della lana e le tintorie di porpora, famosa per la dissolutezza e l'amore degli spassi (dei giuochi pubblici. ecc.), dei suoi abitanti, sede principale della filosofia pitagorica; ora* Taranto. — *Deriv.*: **Tărentīnus**, a, um, *Tarentino, sost. plur.*, Tarentini, ōrum, m., *abit. di Taranto, Tarentini.*

2. **Tărentum, -us,** *V.* Terentum.

Tărīchea, ae, f. *e* **Tărīcheae**, ārum, f. (Ταριχέαι, Ταριχεῖαι), *Tarichea, città della Galilea sul mar di Galilea, vicino a Tiberiade; ora* Telhoue.

Tarpējus, a, um, *Tarpeo, nome di famiglia romana. Sono noti* Sp. Tarpejus, *comandante della rocca romana, e sua figlia* Tarpeja, *la quale per tradimento aprì la rocca ai Sabini ed in ricompensa fu da essi ricoperta delle loro armi e così uccisa*, Liv. 1, 11, 6 *e sgg.* Val. Max. 9, 6, 1. Ov. met. 14, 776. — Agg. *Tarpeo*, lex, Cic.: mons Tarpejus o saxum Tarpejum, *monte Tarpeo o Capitolino, rupe Tarpea, da cui venivano precipitati i malfattori*, Liv.: *così pure* rupes Tarpeja, Liv.: sedes, Verg.: pater, *Giove Capitolino*, Prop.

Tarquĭnĭi, ōrum, m., *Tarquinia, antichissima città dell'Etruria, una delle dodici repubbliche, patria dei Tarquinii romani, presso l'odierno* Corneto *(ove un colle vicino si chiama ancora adesso* Tarchino). — *Deriv.*: A) **Tarquĭnĭus**, a, um, *appartenente a Tarquinia o alla famiglia dei Tarquinii, Tarquinio.* B) **Tarquĭnĭensis**, e, *di Tarquinia, sost.* = *di Tarquinia (anche collettivo); plur.* Tarquinienses, ium, m., *abitanti di Tarquinia.*

Tarrăcīna, ae, f. *e* **Tarrăcīnae**, ārum, f., *città del Lazio, chiamata prima* Anxur; *ancora oggi* Terracina. — *Deriv.*: **Tarrăcīnensis**, e, *di Terracina, sost. plur.*, Tarracinenses, ium, m., *abitanti di Terracina.*

Tarrăco, ōnis, f., *città del paese dei Cosetani nella Spagna, dal cui nome la maggior parte di questo paese venne chiamata più tardi* Hispania Tarraconensis; *ora* Tarragona. — *Deriv.*: **Tarrăcōnensis**, e, *Tarragonese; sost. plur.*, Tarraconenses, ium, m., *Tarragonesi.*

Tarsus, i, f. (Ταρσός), *città capitale della Cilicia sul fiume Cidno, fondata, secondo il mito, da Perseo; ora* Tarso. — *Deriv.*: **Tarsensis**, e, *di Tarso; sost. plur.*, Tarsenses, ĭum, m., *abitanti di Tarso.*

Tartărŏs *e* **-ŭs**, i, m. *e plur.* **Tartăra**, ōrum, n. (Τάρταρος, *plur.* Τάρταρα), *inferno, regno dei morti, Tartaro, sing.*, Verg. Aen. 6, 577 *ed a.*: *plur.*, Lucr. 3, 42. Verg. Aen. 4, 243. — *Deriv.*: **Tartărĕus**, a, um, *appartenente al Tartaro, Tartareo, sotterraneo,* Juppiter, deus, *di Plutone*, Ov.: custos, *di Cerbero*, Verg.: sorores, *delle Furie*, Verg.: umbrae, Ov.: *poet.* = *orrido, spaventevole,* specus, Phaedr.: vox *(di Alctto)*, Verg.

Tartessŭs (Tartēsus) *ed* **-ŏs**, i, f. (Ταρτησσός), *Tartesso, antichissima città sulla costa della Spagna Betica, alla foce del* Baetis *(Guadalquivir)*, Mela 2, 6, 9 (2. § 96). Sall. hist. fr. 2, 26 (2, 32). — *Deriv.*: **Tartessĭus** (Tartēsĭus), a, um, *di Tartesso,* litora, *Oceano occidentale*, Ov.

Tarusātes, ĭum, m., *Tarusati, popolo della Gallia Aquitan. tra i Vosati e gli Ausci, probabilm. nell'odierno* Tursan *ovv.* Teursan *(distretto della diocesi d'Aix).*

Tătĭus, ĭi, m., *compiut.* Titus Tatius, *Tito Tazio, re dei Sabini, il quale poscia regnò con Romolo.* — *Deriv.*: **Tătĭus**, a, um, *di Tazio.*

Tāÿgĕta, *V.* Taygetus.

Tāÿgĕtē, ēs, f., *V.* Taygete.

Taunus, i, m., *Tauno, catena di monti a N. O. di Francoforte sul Meno, che si estende tra Wiesbaden e Homburg, chiamata dagli odierni abitanti* « *die Höhe* » *(l'altura).*

taurĕus, a, um (taurus), *taurino, di giovenco,* terga, *scudo di cuoio*, Verg. Aen. 9, 706; Verg.: *e meton.* = *timpano*, Ov.

Tauri, ōrum, m., *Tauri, popolo di stirpe scitica nella parte occidentale e meridionale dell' odierna Crimea, in mala fama per la loro ferocia e per i loro sacrifizi umani*, Cic. de rep. 3, 15. Ov. ex Pont. 3, 2, 45. — *Deriv.*: **Tauricus**, a, um, *Taurico,* Chersonesus, *Crimea*, Plin.: *così pure* terra, Ov.: ara, sacra, *di Diana*, Ov.

taurĭformis, e (taurus *e* forma), *tauriforme, della forma di toro, del fiume Aufido, perchè gli dei fluviali venivano rappresentati con corna di toro*, Hor. carm. 4, 14, 25.

Taurĭi ludi, ōrum, m., *giuochi Taurii, festa in Roma in onore degli dei inferi*, Liv. 39, 22. 1.

Taurīni, ōrum, m., *Taurini, popolazione della Gallia Cisalpina appartenente ai Liguri, nell'odierno Piemonte, colla capitale* Augusta Taurinorum *ovv.* Colonia Taurina *(oggi Torino).* — *Deriv.*: **Taurīnus**, a, um, *Taurino.*

1. **taurīnus**, a, um (taurus), *di toro, taurino,* caput, Solin.: tergum, Verg.: taurino cornua vultu Eridanus, Verg.: frons, Ov.

2. **Taurīnus**, a, um, *V.* Taurini.

Taurŏis, ŏentis, *acc.* ŏenta *e* ŏïn, f., *Tauroenta, castello posto sul mare nella* Gallia Narbonensis, *appartenente a Marsiglia; oggi* Tarente.

Taurŏmĕnĭum, ĭi, n. *e* **Taurŏmĕnē**, ēs, f., *città sulla costa orientale della Sicilia; ora* Taormina. — *Deriv.*: **Taurŏmĕnĭtānus**, a, um, *di Taormina; sost. plur.*, Tauromenitani, ōrum, m., *abitanti di Taormina.*

1) **taurus**, i, m. (ταῦρος), *toro, bue, I) propr., contr.* vacca, Cic. *ed a. II)* trasl., A) *Toro, nello zodiaco, come costellazione,*

Verg., Plin. *ed a.* B) *toro fabbricato da Perillo, usato da Falaride come strumento di tortura*, Cic. *ed* Ov. C) *radice d'albero*, Quint. 8, 2, 13.

2. **Taurus**, i, m. (Ταῦρος), *Tauro, alta catena di monti dell'Asia, che segue la costa occidentale e meridionale dell'Asia Minore e presso all'Eufrate si volge a N. verso la Colchide; ora* Ala-Dagh, *secondo altri* Al-Kurun, Mela 1, 15, 2 (1. § 81). Cic. ep. 15, 1, 3 *ed a.*: Tauri Pylae, *stretto passo tra la Cappadocia e la Cilicia*, Cic. ad Att. 5, 20, 2.

taxātio, ōnis, f. (taxo), *tassazione, apprezzamento, tassa, valore*, Cic. fr. *e* Sen.

taxeus, ĕi, f. = taxus, Flor. 4, 12, 50.

taxillus, i, m., *piccolo* talus *(dado)*, Cic. or. 153.

taxo, āvi, ātum, āre (*da* tago = tango), *toccare acutamente*, trasl., *I) pungere qualc. col discorso, mordere, biasimare, censurare*, alqm, Suet. Aug. 4. Eutr. 9, 19. *II) constatare, determinare il valore d'una cosa, tassare q.c. (mentre* aestimare = *giudicare del valore d'una cosa, stimare q.c.)*, modum summae, Suet.: alqd denariis septem, Plin.: senatorum censum pro octingentorum milium summa duodecies sestertio, Suet.: trasl., timorem tuum taxa, Sen.: quanti res quaeque taxanda sit, Sen.

taxus, i, f., *tasso (albero)*, Caes. *ed a.*

Tāygĕtē (Tāŭgĕtē), ēs, f. (Ταϋγέτη), *Taigeta, figlia d'Atlante, una delle Pleiadi.*

Tāygĕtus (Tāŭgĕtus), i, m. (Ταΰγετος), *e poet.* **Tāygĕta** (Tāŭgĕta), ōrum, m., *Taigeto, catena di monti tra la Laconia e la Messenia, che si spinge quindi da N. a S. attraverso la Laconia e termina col promontorio* Taenarum; *ora* Pentadactylos, *anche* Monte di Maina.

1. **tē**, *V.* tu.

2. **tĕ**, *suffisso pronominale che si unisce a* tu *e* te, *V.* tu.

Tĕānum, i, n. (Τέανον), *I)* Teanum Sidicinum, *città dei Sidicini nella Campania, colonia Romana, celebre per il valore dei suoi soldati e pei suoi bagni caldi; ancor ora* Teano, Cic. ad Att. 8, 11, litt. B, § 2. Liv. 22, 57, 8: *detta sempl.* Teanum *in* Cic. Phil. 12. 57 *e* leg. agr. 2, 86. Hor. ep. 1, 1, 86. *II)* Teanum Apulum *ovv.* Apulorum, *città dell'Apulia, sull'odierno fiume Fortore presso il villaggio di* Ponte Rotto, Cic. Clu. 27: *sempl.* Teanum, Cic. ad Att. 7, 12, 2 *e* 7, 13. litt. b, § 3. Liv. 23, 24, 5. — *Deriv.:* **Tĕānenses**, ium, m., *abitanti di Teano*, Liv. 9, 20, 4.

Tĕātes, um, m., *Teati, popolo della Puglia.*

techna, ae, f. (τέχνη), *artifizio, astuzia, inganno, furberia*, Plaut. *e* Ter.

technĭcus, i, m. (τεχνικός), *maestro d'arte, tecnico*, decreta technicorum, Quint. 2, 13, 15.

Tecmessa, ae, f. (Τέκμησσα), *Tecmessa, figlia di Teutrante, amante d'Aiace Telamonio.*

Tecta via, *via di Roma che conduceva alla* porta Capena, Ov. fast. 6, 192.

tectē, avv. *col* compar. (tectus), *I) copertamente, sicuramente*, Cic. or. 228. *II) copertamente, nascostamente, occultamente*, Cic. *ed* Ov.

tectŏr, ōris, m. (tego), *colui che copre le pareti, che intonaca, stuccatore, pittore di pareti, ad affresco (pittore a fresco)*, Cic. *ed a.*

tectōrĭŏlum, i, n. (dimin. *di* tectorium), *lavoro di stucco*, Cic. ep. 9, 22, 3.

tectōrĭum, ĭi, n., *V.* tectorius.

tectōrĭus, a, um (tector), *pertinente ovv. che serve al ricoprire, all'intonacare, al lavoro a stucco, alla pittura a fresco*, opus tectorium *e sost. sempl.* tectorium, ii, n., *intonaco, intonacatura, lavoro di stucco, pittura ad affresco*, Cic. *ed a.*

Tectŏsăges, um, m. *e* **Tectŏsăgi**, ōrum, m., *Tettosagi, popolo della Gallia Narbon., una colonia del quale andò in Asia e si stanziò nella Galazia.*

tectum, i, n. (*da* tego), *tetto*, *I) propr.:* tecta domorum, Lucr.: sub tectum congerere, *portare sotto il tetto*, Cic. *Partic.:* a) *soffitto della stanza*, cubiculi, Val. Max.: summum, Hor. b) *cielo del letto*, Hor. epod. 12, 12. *II) meton., tetto = coperto, ricovero, abitazione, casa, dimora*, ager sine tecto, Cic.: extra tectum, Cic.: tecto recipi, Caes.: tectum subire, Caes.: in vestra discedite tecta, Cic.: Triviae tecta, *tempio*, Verg.: Sibyllae, *antro*, Verg.: doli tecti, *del laberinto*, Verg.: tecta ferarum, Verg.: tecta solida, *carcere*, Ov.

tectus, a, um, part. agg. (*da* tego), *coperto*, *I) propr.:* a) *coperto, munito d'un tetto*, naves (*contr.* apertae), Liv.: scaphae, Caes. b) *coperto = segreto*, cuniculi, Hirt. b. G. 8, 41, 4. *II)* trasl.: A) *coperto (protetto) o che si copre (protegge) = ritenuto, cauto, guardingo*, quis tectior? Cic.: ceteri tectiores, ego semper me didicisse prae me tuli, Cic.: tecti ad alienos esse possumus, Cic.: unum te in dicendo mihi videri tectissimum, Cic. B) *coperto*, a) *di condizioni o circostanze = occulto, segreto*, cupiditas, Cic.: amor, Ov. b) *del discorso = coperto, figurato*, sermo verbis tectus, Cic.: verba, Cic. c) *di pers., dissimulato, occulto*, qui occultus et tectus dicitur, *segreto e dissimulato*, Cic.

Tĕgĕa, ae, f. (Τεγέα), *Tegea, antichissima città dell'Arcadia; ora rovine di* Paleo Episkopi *(un miglio geogr. a S. di Tripolitza)*, Mela 2, 3, 5 (2, § 43. Liv. 34, 26, 9. — *Deriv.:* A) **Tĕgĕaeus** (Tegĕeus), a, um, *di Tegea, poet. = Arcade, Arcadico*, Verg.: virgo, *Callisto, figlia del re arcade Licaone*, Ov.: aper, *il cinghiale dell'Erimanto*, Ov.: parens, *Carmenta, madre d'Evandro*, Ov., *la quale si chiama pure* Tegeaea sacerdos, Ov.: domus, *d'Evandro*, Ov.: *sost.*, Tegeaea, ae. f., *Atalanta dell'Arcadia*, Ov. met. 8, 317. B) **Tĕgĕātēs**, ae, m. (Τεγεάτης), *di Tegea*, *plur.* Tegeatae, ārum, m., *abitanti di Tegea, Tegeati*, Cic.

tĕgĕs, gĕtis, f. (tego), *coperta, stuoia, di giunchi, canne, ecc.*, Varr. *ed a.*

tĕgĭmĕn (tĕgŭmĕn) *e* **tegmĕn**, mĭnis, n. (tego), *coperta, copritura*, mihi amictui est Scythicum tegimen, Cic.: aeneum pectori tegumen, *della corazza*, Liv.: loricae aliaque tegmina *(usberghi)*, Liv.: caeli tegmen, *volta del cielo*, Lucr. *e* Cic. poët.

tĕgĭmentum (**tĕgŭmentum**) *e* **tegmentum**, i, n. (tego), *coperta, coprimento*, Cic. *ed a.*

tegmĕn, tegmentum, *V.* tegim . . .

tĕgo, texi, tectum, ĕre, *coprire, ricoprire, I) in gen.*: alqm pallio, Cic.: lumina somno, *chiudere*, Verg.: quarum (animantium) aliae coriis tectae sunt, aliae villis vestitae, Cic.: id satis fore ratus ad tegendum quod aedificaretur, *per coprire il nuovo edifizio*, Liv. *II) partic.*: A) *coprire, sotterrando*, terrā, Prop.: ossa tegebat humus, Ov.: ossa tegit tumulus, Ov. B) *coprire nascondendo, celare, nascondere*, 1) *propr.*: ferae latibulis se tegunt, Cic.: fugientem silvae texerunt, Caes.: nebula matutina texerat inceptum, *aveva sottratto allo sguardo, avea tenuto nascosto*, Liv. 2) trasl., *coprire, velare, occultare*, flagitia parietibus tegebantur, Cic.: crudelissimum nomen tyranni humanitate, Nep.: quod ne mendacio quidem tegere possis, Cic.: turpia facta oratione, Sall.: commissa, Hor.: *assol.*, tegens adversum proximos, *tenendo nascosto, pieno di segretezza*, Tac. C) *coprire proteggendo, proteggere, difendere*, 1) *propr.*: alqm, Caes.: alqm armis, Sall.: corpus pallio, Cic.: patriam, Cic.: miles muro tectus, Caes.: tecto latere abscedere, *salvo, illeso*, Ter.: ponte ab *(contro)* incĭdentibus telis tegebatur, Hirt. b. G.: tegere latus alci, *camminare a fianco di qualc.*, Hor. sat. 2, 5, 18: tegere alqm, *accompagnare qualc.*, Verg. Aen. 11, 12. 2) trasl., *proteggere, prendere sotto la sua protezione*, alqd excusatione amicitiae, Cic.: legatos ab *(contro)* ira, Liv.

tĕgŭla, ae, f. (tego), *I) tegola*, Cic. *ed a.*: *plur.* tegulae, *tetto di tegole*, per tegulas demittere, Cic. *II)* trasl., *lastra per coprire, di marmo, rame, ecc.*, Liv.

tĕgŭmen, tĕgŭmentum, *V.* tegimen etc.

Tēĭus, a, um, *V.* Teos.

tēla, ae, f., *I) tela, tessuto*, domus plena telarum, Cic.: telam texere, Ter.: telam retexere, Cic.: lanā ac telā victum quaeritans, Ter.: *della ragnatela*, Catull. *ed a.*: *fig.*, *tela = cosa immaginata*, ea tela texitur, Cic. *II) meton.*: 1) *ordito nel tessuto, trama*, percurrere telas, Verg. *ed* Ov.: licia telae addere, *tessere*, Verg. 2) *telaio*, Ov. met. 6, 576.

Tĕlămo *o* **Tĕlămōn**, ōnis, m. (Τελαμών), *Telamone, uno degli Argonauti, figlio di Eaco, fratello di Peleo e padre d'Aiace e di Teucro.* — *Deriv.*: A) **Telamōnĭădēs**, ae, m. (Τελαμωνιάδης), *Telamonide (figlio di Telamone), cioè Aiace.* B) **Telamōnĭus**, a, um (Τελαμώνιος), *Telamonio, sost. = il Telamonio (figlio di Telamone), cioè Aiace.*

Telchīnes, um, *acc.* as, m. (Τελχῖνες), *Telchini, famiglia di sacerdoti di stirpe pelasgica, migrati da Creta a Cipro e quindi a Rodi (ed ivi partic. nell'antichissima Ialiso), celebri come valenti lavoratori dei metalli, in mala fama come incantatori e demoni maligni ed invidiosi*, Ov. met. 7, 365.

Tēlĕbŏae, ārum, m. (Τηλεβόαι), *Teleboi, popolo dell'Acarnania, famoso pei suoi ladronecci. Una delle sue colonie migrò più tardi nell'isola di Capri*, Verg. Aen. 7, 735. Tac. ann. 4, 67.

Tēlĕgŏnŏs, i, m. (Τηλέγονος), *Telegono, figlio d'Ulisse e di Circe, uccise suo padre, quando, per imparare a conoscerlo, venne ad Itaca: al suo ritorno in patria edificò Tuscolo, quindi poet. della città di Tusculo*, Telegoni moenia, Prop. 2, 32, 4. Ov. fast. 3, 92; 4, 71: Telegoni juga, Hor. carm. 3, 29, 8: *appell.*, Telegoni, ōrum, m., *dei poemi e delle poesie erotiche di Ovidio, perchè gli furono funeste*, Ov. trist. 1, 1, 114.

Tēlĕmăchus, i, m. (Τηλέμαχος), *Telemaco, figlio d'Ulisse e di Penelope.*

Tēlĕphus, i, m. (Τήλεφος), *Telefo, I) figlio d'Ercole, re della Misia, ferito dalla lancia di Achille nella spedizione contro Troia, ma risanato dalla ruggine della stessa lancia. II) contemporaneo ed amico di Orazio.*

Tĕlĕthūsa, ae, f., *Teletusa, madre d'Ifi, mutato in maschio.*

Tellēna, ōrum, n., *Tellena, città del Lazio, a mezzogiorno di Roma.*

tellūs, lūris, f. *I) terra, considerata come corpo*, 1) *propr.*, Cic. *ed a.*: *in opposizione al mare*, solida, Ov.: *in quanto vien coltivata e porta frutti, terra, suolo, terreno*, sterilis, Ov.: ingrata, Hor.: humida, Ov. 2) *poet.* trasl., a) = *terra, paese, regione, contrada*, Gnossia, Verg.: Achiva, Ov. b) *podere*, Hor. c) *popolo*, Ov. *II) personif.*, Tellus, *Terra, come divinità che nutre*, Cic. de nat. deor. 3, 52. Hor. ep. 2, 1, 143. Liv. 8, 9, 8 *e* 10, 28, 13: aedes Telluris, Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 4, § 14. Liv. 2, 41, 12.

Telmessŏs *e* **-ŭs**, i, f. (Τελμησσός), *Telmesso, antica città della Licia (ai confini della Caria, secondo altri nella Caria stessa, con un porto), i cui abitanti erano celebri per l'arte della vaticinazione; nelle vicinanze dell'odierno borgo di* Macri. — *Deriv.*: A) **Telmesses**, ĭum, m. (Τελμεσσεῖς), *abitanti di Telmesso.* B) **Telmessĭcus**, a, um, *di Telmesso.* C) **Telmessĭus**, ĭi, m., *di Telmesso.*

tēlum, i, n. (tendo), *telo, arma da lanciare, dardo, giavellotto, strale, asta, ecc.* (*contr.* arma, *V. appunto* arma, *n° II*), *quindi* generic.: *ogni arma offensiva, spada, pugnale, ascia, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*: a) generic.: arma atque tela militaria, Sall.: arma, tela, equos parare, Sall.: tela intendere, excipere, Cic. b) *di dardi*, nubes telorum, Liv.: tela mittere, Caes., *ovv.* conicere, Cic.: telum contendit, *lo strale*, Verg.: *della frombola*, Liv. 38, 29, 5. c) *di spada, pugnale, ecc.*, esse cum telo, Cic.: stare cum telo, Cic.: gladio per pectus transfigit; telo extracto etc., Liv.: telum, quod latebat, protulit, Nep.: *della scure*, relicto in vulnere telo, Liv.: *del cesto*, Verg.: *del corno d'un toro*, Ov. 2) trasl.: a) *come il greco* βέλος, *dei raggi del sole*, tela diei, Lucr.: *del fulmine*, arbitrium est in sua tela Jovi, Ov. b) *membro virile, in doppio senso, presso* Justin. 38, 1, 9. *II) fig.*, *arma, dardo, strale*, tela fortunae, Cic.: tela scelerum, Cic.: necessitas, quae ultimum ac maximum telum est, Liv.: isto telo tutabimur plebem, Liv.: non mediocre telum ad res gerendas existimare benevolentiam civium, Cic.

Tĕmĕnītis, tĭdis, *acc.* tĭda, f. (Τεμενῖτις), *Temenitide, una porta di Taranto,* Liv. 25, 9, 9.

Tĕmĕnŏs (τέμενος, τὸ) *Temeno, luogo presso Siracusa, appartenente alla città, così chiamato, perchè Apollo vi aveva un bosco sacro.* — *Deriv.:* **Tĕmĕnītēs**, ae, m. (Τεμενίτης), *Temenite,* Apollo, *statua di Apollo che si trovava appunto a Temeno,* Cic. *e* Suet.

tĕmĕrārĭē, avv. (temerarius), *temerariamente, audacemente,* uti verbis, Sen. nat. qu. 3, 18, 7.

tĕmĕrārĭus, a, um (temere), *inconsiderato, imprudente, improvvido, temerario, audace, ardito,* homo, Caes.: cupiditas, Cic.: vox, Liv.: consilium, Liv.: tela, *scagliati inconsideratamente,* Ov.

tĕmĕrē, avv., *senza piano, a caso, alla ventura, innanzi tempo, alla cieca, senz'altro, senza disegno, senza ragione, senza riflessione, temerariamente, sconsideratamente e sim.* (*contr.* ratione, consulto, magis tempore, tempestivius), *I) in gen.:* equo t. acto, Liv.: emisso t. pilo ictus, Liv.: saxa t. jacentia (*contr.* de industria congesta, Liv.: *cfr. (di pers.)* jacentes sic t., Hor.: oracula effutita temere, Cic.: ne quid de se temere crederent, Sall.: *coord.* forte temere ab uno exclamatum, Liv.: forte, temere, casu fierent, Cic.: temere ac fortuito, Cic.: temere aut fortuito, Cic.: non fortuito nec temere, Cic.: non temere nec casu, Cic.: casu et temere, Cic.: inconsulte ac temere, Cic.: temere ac nullā ratione, Cic.: temere ac nullo consilio, Cic.: nihil temere, nihil imprudenter factum, Caes. *II) partic.:* A) non temere est, *non è a caso, non è senza ragione,* Plaut. *e* Ter.: haud temere est, Verg. B) non (nullus etc.) temere = *non facilmente,* non temere, Cic. *e* Liv.: nullus dies temere intercessit, Nep.: *in interrogazioni,* an temere quicquam ... praetereat etc.. Ter.

tĕmĕrĭtās, ātis, f. (temere), *mancanza di piano, I) oggett. = caso, fortuna, cieca ventura,* nulla temeritas, sed ordo *(ordine determinato),* Cic.: temeritas et casus, non ratio nec consilium valet, Cic.: positum esse in fortunae temeritate, Cic. *II) soggett. = temerità, sconsigliatezza, mancanza di riflessione, nell'operare = sconsideratezza, imprevidenza, nel giudicare = giudizio temerario, sconsiderato,* temeritas cupiditasque militum, Caes.: temeritas atque inscitia, Liv.: stultitia et temeritas, Cic.: temeritate in praeceps ferri, Sall.: *plur.* temeritates, *azioni sconsiderate, pazzie,* Cic. *e* Quint.

tĕmĕro, āvi, ātum, āre (temere; *propr. = trattare senz'altro, senza riguardo, pregn. =) offendere, contaminare, vituperare, violare, profanare, macchiare,* templa, Verg.: sepulcra, Liv.: alqam, Tac.: castra temerata, *accampamento macchiato dal delitto della sedizione,* Tac.

Tĕmĕsa, ae, f. *e* **Tĕmĕsē**, ēs, f., *anche* **Tempsa** (Temsa), ae, f. (Τεμέση, Τέμψα), *Temesa, antichissima città del Bruzzio, fondata dagli Ausoni, colonizzata dai Romani, celebre per le sue miniere; ora* Torre dei Lupi. — *Deriv.:* A) **Tĕmĕsaeus**, a, um, *di Temesa.* B) **Tĕmĕsānus** (Tempsanus), a, um, *di Temesa.*

tēmētum, i, n. (*da* temum, *donde anche* temulentus), *ogni bevanda che inebbria, idromele, vino,* Cic. fr. *ed a.*

Temnītēs, ae, m., *V.* Temnos.

temno, ĕre, *sprezzare, disprezzare, sdegnare,* vulgaria, Hor.: divos, Verg.: haud temnendae manus ductor, Tac.

Temnŏs *o* **-ūs**, i, f. (Τῆμνος), *Temno, città dell'Eolia, sulla strada da Cime a Smirne, a settentr. della foce dell'Ermo; ora* Menimen. — *Deriv.:* A) **Temnītēs**, ae, m. (Τημνίτης), *di Temno, sost., Temnio; plur.* Temnitae, ārum, m., *abit. di Temno, Temnii.* B) **Temnīī**, ōrum, m., *abit. di Temno, Temnii.*

tēmo, ōnis, m. (tendo), *timone, I) propr.:* a) *del carro,* Verg., Col. *ed a.* b) *dell'aratro,* Verg. ge. 1, 171. *II) meton., carro come costellazione, Boote,* Cic. poët. *ed a.*

Tempē, neutr. plur. (Τέμπη, τά), *I) Tempe, incantevole valle della Tessaglia, bagnata dal fiume Peneo e circondata dai monti Olimpo, Ossa e Pelio,* viridantia. Catull. 64, 285: Thessala, Hor. carm. 1, 7, 4. Ov. met. 7, 222: Thessalica, Liv. 33, 35, 7: Peneia, Verg. ge. 4, 317. *II)* trasl., *d'ogni contrada dalle valli attraenti,* Phthiotica, Catull. 64, 35: Heliconia, Ov. am. 1, 1, 15: Heloria, Ov. fast. 4, 477: Cycnēia, *nella Beozia,* Ov. met. 7, 371: frigida, Verg. ge. 2, 469.

tempĕrāmentum, i, n. (tempero), *I) giusto temperamento, di cose mescolate, unite insieme,* caeli, *clima temperato,* Justin. *II) giusta misura in una cosa, via di mezzo, mezzo, temperamento, anche moderazione,* servare et tenere temperamentum in alqa re, Plin. pan.: inventum est temperamentum, quo tenuiores cum principibus aequari se putarunt. Cic.: orationem habuit meditato temperamento, Tac.

tempĕrans, antis, part. agg. (tempero), *che si modera, che conserva la misura, temperante, moderato,* homo, Cic.: homo temperantissimus, Cic.: temperantior a cupidine imperii, Liv.: *col* genit., rei ac famae, Ter.: gaudii, Plin. pan.

tempĕrantĕr, avv. (temperans) *con temperanza (conveniente), colla giusta misura,* Tac. ann. 4, 33 *e* 15, 29. — *In* Cic. ad Att. 9, 2 litt. a. § 2 *Wesenberg legge* temperatius.

tempĕrantĭa, ae, f. (temperans), *moderazione morale, temperanza,* Cic. *ed a.*

tempĕrātē, avv. *col* compar. (temperatus), *con temperanza (conveniente), temperatamente, avvedutamente,* Cic. *ed a.*

tempĕrātĭo, ōnis, f. (tempero), *I) divisione giusta, conforme allo scopo; mescolanza, miscela, composizione giusta (acconcia), relazione giusta, proporzione, giusta disposizione, temperanza, temperamento, organizzazione,* a) generic.: caeli, Cic.: aeris (Corinthii), Cic. b) *disposizione, organizzazione conforme allo scopo, giusta,* corporis, Cic. juris, *costituzione conforme al diritto pubblico,* Cic.: rei publicae, Cic. *II) concret., principio organizzante, ordinatore; organo,* sol mens mundi et temperatio, Cic. de rep. 6, 17.

tempĕrātŏr, ōris, m. (tempero), *colui che*

dispone, ordina q.c. convenientemente; temperatore, varietatis, Cic.: voluptatis, *che ne gode con misura*, Sen.

tempĕrātūra, ae, f. (tempero), *mescolanza, preparazione, costituzione conveniente; temperatura, temperamento*, aeris, Plin.: corporis, Sen.

tempĕrātus, a, um, part. agg. (*da* tempero), *temperato, addolcito, moderato*, a) *propr.*: esca, Cic.: loca temperatoria, Caes. b) trasl., *temperato, moderato, che mantiene la misura conveniente, anche talv. grave, calmo, di pers.*, Cic. *ed a.*: mens, Hor.: mores, Cic.: oratio temperatior, Cic.

tempĕri, avv., *a tempo*, V. tempus.

tempĕrĭēs, ēi, f. (tempero), *costituzione, temperatura giusta, conveniente, moderata*, temperiem sumpsere humorque calorque, Ov.: t. caeli, Ov., Plin. *ed a.*: t. aquarum, Ov.

tempĕro, āvi, ātum, āre (*da* tempus, *sezione*), *porre ad una cosa scopo e misura, assegnare i suoi confini, perchè ogni sezione che vi si fa, presuppone una limitazione; quindi I)* intr., *osservare la giusta misura, essere moderato in q.c., temperarsi, moderarsi*, 1) *in gen.*: in multa, Liv.: *col* dat., *temperare, moderare, trattenere, dominare*, sibi, Caes.: linguae, Liv.: lacrimis, Liv.: irae, laetitiae, Liv.: manibus, Liv.: risu, Liv.: *con* ab *e l'abl.* = *contenersi, trattenersi*, ab injuria, Caes.: a caedibus, Liv.: *coll'* infin., puerum tollere, Poëta *in* Cic.: sibi non temperare, *con* quin *e il cong.*, Caes.: non posse sibi temperare *con* quo minus *e il cong.*, Plin. ep: non temperare (*senza* sibi) *con* quin *e il cong.*, Suet. 2) *partic.*, *risparmiare*, *col* dat., hostibus superatis, Cic.: templis, Liv.: *con* ab *e l'abl.*, ab his sacris, ab sociis, Liv. *II)* tr.: 1) *porre nella misura conveniente, recare nella relazione conveniente, temperare, mescolare*, a) generic.: acuta cum gravibus, Cic.: aquam ignibus, *render tiepida*, Hor.: scatebris arentia arva, *inaffiare, irrigare*, Verg.: amara risu, Hor. b) *partic.*, *mescolare una bevanda, apparecchiare con una mescolanza*, poculum, Hor.: venenum, Suet. 2) *disporre convenientemente*, a) *disporre, regolare, reggere, ordinare*, rem publicam legibus, Cic.: Musam pede Archilochi, *disporre (ordinare) il suo carme secondo la metrica di Arch. (detto di Saffo)*, Hor.: apud transmarinas provincias subvectionem, Tac. b) *reggere, dirigere*, res hominum ac deorum (*di Giove*), Hor.: ora frenis, Hor.: ratem, Ov. 3) *temperare, moderare, mitigare, lenire*, calores solis, Cic.: victoriam, *non abusare*, Cic.: mare, *placare, calmare*, Hor.: annonam macelli, *stabilire un prezzo moderato per le vettovaglie*. Suet.: frumenti subvectionem, *alleggerire*, Tac.

tempestās, ātis, f. (tempus), *I) epoca, periodo, termine, età*, ut mensis, ut dies, ut nox, hora, tempestas, quae sunt naturalia, Cic.: eā tempestate, Sall.: eādem tempestate, Cic.: multis tempestatibus, Sall.: multis ante tempestatibus, Liv. *II) tempo*, A) *in gen.*: bona, Cic.: clara, Verg.: certa, Cic.: turbulenta, Cic.: foeda, Liv.: perfrigida, Cic. B) *pregn.*, *tempo cattivo, burrascoso, tempesta*, 1) *propr.*: immoderatae tempestates, Cic.: si tempestas nocuerit, Cic. 2) *fig.*, *tempesta, burrasca, impeto, violenza impetuosa*, telorum, Verg.: periculi, Nep.: popularis, Cic.: horrenda, *orribile sciagura*, Vell.: in tempestate populi jactari et fluctibus, Cic.: tempestatem evitare, Nep.: *di pers.*, Siculorum t., *di Verre*, Cic.: turbo ac t. pacis, *perturbatore, di Clodio*, Cic.: t. macelli, *d'un mangione*, Hor.: t. comitiorum, *del popolo*, Cic.

tempestīvē, avv. *col* compar. (tempestivus), *a tempo, a tempo debito, opportuno*, Cic. *ed. a.*

tempestīvĭtās, ātis, f. (tempestivus), *opportunità, tempo opportuno, per seminare, ecc.*, Cic. *ed a.*

tempestīvus, a, um (tempestas), *tempestivo, I) che accade, compare a tempo debito*, A) *in gen.*, *tempo e circostanze convenienti, adatto al tempo, acconcio per il tempo e le circostanze, opportuno, a tempo debito (opportuno)*, etesiae, Cic.: imbres, Justin.: nondum tempestivo ad navigandum mari, Cic.: aggressus tempestivis temporibus, Liv.: oratio, Liv.: num parum tempestivus interveni secretum consilium tractantibus? *fuor di proposito, fuor di tempo*, Tac. dial.: *sost.*, multa mihi ad mortem tempestiva fuere, *molte epoche acconcie per morire*, Cic. B) *pregn.*, *che accade, comincia presto, tempestivo = prematuro, precoce*, cena, convivium, Cic. *II) che si trova nell'epoca (nel momento) opportuna; quindi* a) *di frutti* = *maturo, fatto*, fructus, Cic.: pinus, Verg. b) *di ess. anim.* = *maturato, maturo*, *col* dat. = *maturo per q.c.*, puella tempestiva viro (*e senza* viro), *da marito)*, Hor.: tempestivus erat caelo heros, Ov.

templum, i, n. (tempulum, *come* dimin. *di* tempus), *propr. s e z i o n e, c i r c u i t o t a g l i a t o; quindi I) spazio così nel cielo come sulla terra, che l'augure descriveva col suo lituo per osservare nell'interno del medesimo il volo degli uccelli, circolo d'osservazione*, Palatinum Romulus, Aventinum Remus ad inaugurandum templa capiunt, Liv.: de templo descendere, Liv. *II)* trasl.: A) *ogni luogo che si può percorrere coll'occhio in una volta e da cui si può percorrere q.c. coll'occhio:* a) *ogni prospettiva, che si ha in una volta innanzi agli occhi, veduta, circolo, spazio*, deus is, cujus hoc templum est omne, quod conspicis, *dell'universo*, Cic. de rep. 6, 15. b) *altura, elevazione*, templa Parnasia, *monte Parnaso*, Ov. met. 5, 278. B) *pezzo misurato di terreno, che si dedicava ad un dio, o sacro circuito d'un tempio* (fanum), Cic. *Quindi* a) *in gen.*, *ogni luogo dedicato, sacro, p. es. un asilo*, Liv. 2, 1, 3: *cappella dedicata ad un morto*, Verg. Aen. 4, 457: *curia, perchè era consacrata dall'augure*, curia, templum publici consilii, Cic.: *ringhiera, tribuna degli oratori*, templo a collega occupato, Cic.: occupant tribuni templum postero die, Liv.: *del tribunale*, Cic.: trasl., *ogni spazio libero, vasto*, *col concetto access. di elevatezza e santità*, templa caeli, *spazio del cielo; il che è quindi una semplice circonlocuzione invece di* caelum, Enn. fr. *e* Ter.: caelestia, Lucr.: mundi, *spazio del mondo*, Lucr.: nonne adspicis, quae in templa veneris? *spazi, regioni sacre*, Cic.:

humida linguae templa, *spazi umidi della lingua (della faringe)*, Lucr.: *fig.*, *tempio = interno*, templa mentis, Lucr. *e* Cic. b) *partic.*, *tempio consacrato ad una divinità determinata*, Jovis, Cic.: templa antiqua deorum, Hor.

tempŏrālis, e (tempus), *concernente il tempo, durante un tempo, temporale, temporaneo*, causa, Sen.: πάθος temporale esse, Quint.

tempŏrārĭus, a, um (tempus), *I) commisurato al tempo, che si regola secondo il tempo e le circostanze*, liberalitas, Nep.: amicitia, Sen. *II) che dura solo un dato tempo, temporaneo, temporario, temporale*, motus animi, Quint.: ingenia, *mutabili*, Curt.

tempŏri, avv., *a tempo, in tempo*, *V.* tempus.

Tempsa, Tempsānus, *V.* Temesa.

temptābundus, a, um, *V.* tentabundus.

temptāmĕn,-āmentum,-ātĭo,-ātŏr, *V.* tentamen etc.

tempto, āvi, ātum, āre, *V.* tento.

tempŭs, ŏris, n., *propr. sezione; quindi partic.: I) parte di tempo, epoca, periodo, tempo*, A) *propr.:* tempus diei, Ter.: postremum tempus diei, Cic.: matutina tempora, *tempo mattutino, ore mattutine, ore del mattino, mattino*, Cic.: tempus anni, Caes.: hibernum tempus anni, Cic.: saevitia temporis, *della stagione (dell'inverno)*, Sall.: inter omne tempus, Liv.: hoc tempore, Cic.: omni tempore, Cic.: in tempus praesens, *ora, per ora*, Cic.: ad hoc tempus, *sino ad ora*, Caes.: ex tempore, *subito, all'improvviso*, dicere, Cic.: in tempus, Ov., *ovv.* ad tempus, Cic., *per un tempo, durante un tempo.* B) trasl.: 1) *tempo, come epoca determinata*, abiit illud tempus, Cic.: ad tuum tempus, *fino al tuo tempo, cioè al tuo consolato*, Cic.: ex quo tempore, *dal tempo, che, ecc.*, Cic.: per idem tempus, *nello stesso tempo*, Cic.: id temporis, Cic.: *col* genit., somni, cenae tempus est, Sen.: *col* genit. *del* gerundio, tempus expostulandi, Cic.: *coll'*infin., tempus est dicere, Cic.: facere finem, Nep.: *coll'*acc. *e l'*infin., tempus est jam hinc abire me, Cic. 2) *tempo in genere, come un tutto*, tempus ponere in re, *impiegare*, Cic.: tempore, *col tempo*, Ov.: in omne tempus, *per sempre, eternamente*, Cic. 3) *tempo (opportuno, comodo), opportunità*, tempus amittere, Cic.: tempus habere, Cic.: tempus rei gerendae non dimisit, Nep.: tempus est *coll'*infin., tempus est etiam conari majora, Liv.: *con* ut *e il cong.*. non id tempus *(tempo opportuno)* esse, ut merita tantummodo exsolverentur, Liv.: *quindi* tempore dato *ovv.* dato tempore, *presentandosi l'occasione*, Cic., Liv. *ed a.:* ad tempus, *a tempo debito*, Cic.: ante tempus, *prima del tempo opportuno o solito*, Cic.: in tempore, Ter., *ovv.* suo tempore, Cic., *ovv.* tempore, Ov., *a tempo debito: e così l'*abl. *arcaico.* tempori *ovv.* temperi, *a tempo, a tempo debito*, Plaut. *e* Cic.: compar. temperius, Cic., *e* temporius, Nep. fr. 4) *circostanze*, a) *di tempo, circostanze di tempo, tempo, come è per l'appunto (greco* καιρός*)*, tempori servire, Cic.: orationes sunt temporum, *si adattano alle circostanze*, Cic.: in hoc tempore, *nelle circostanze presenti*, Cic.: ex tempore, Cic., *ovv.* pro tempore, Caes., *ovv.* ad tempus, Cic., *secondo la natura delle circostanze:* temporis causā, *nell'urgenza del momento*, Cic. b) *circostanze d'una cosa o persona*, rei publicae, Cic.: *partic. circostanze incerte, difficili, dolorose, sventura, sciagura, disgrazia, condizione triste*, meum tempus amicorum temporibus transmittendum, *rivolgere il mio tempo alle condizioni (processi) difficili*, Cic.: *così appunto Cicerone chiama il suo esilio* tempus *e* tempora, *p. es.* tempori meo defuerunt, Cic.: scripsi de temporibus meis, *delle mie sventure, de' miei casi*, Cic. 5) *tempo, che si richiede per pronunciare una sillaba od una parola, quantità*, Cic., Hor. *e* Quint. 6) *tempo, nella grammatica*, Varr. LL. *e* Quint. *II) tempia del capo, come limite del volto*, utrumque tempus, Verg.: Graccho percutit tempus, Cornif. rhet.: *plur.* tempora, *le tempia*, Verg., Hor. *e* Plin.: *quindi nei poeti meton. = volto (intero), viso*, Prop., *o = capo (intero)*, Catull. *e* Prop.

Tempȳra, ōrum, n., *Tempira, città della Tracia, tra il monte Rodope e la costa, sopra un cattivo e stretto passo.*

Temsa, Temsānus, *V.* Temesa.

tēmŭlentĭa, ae, f. (temulentus), *ubbriachezza*, Val. Max. 2, 5, 4.

tēmŭlentus, a, um (temum, *donde anche* temetum) = μεθυστικός, *che rivela l'ubbriachezza, ubbriaco*, a) *di pers.* (*contr.* sobrius, Ter., Cic. *ed a.: sost. plur.*, temulenti, ōrum, m., Sen. ep. 47, 5. b) *di c. inan.*, vox, Cic.: temulentae reliquiae sumptuosissimae cenae, Sen. rhet.

tĕnācĭtās, ātis, f. (tenax), *il tener fermo, I) in gen.:* unguium tenacitate arripiunt, *afferrano coi loro forti artigli (od unghie)*, Cic. de nat. deor. 2, 122. *II)* trasl., *spilorceria, grettezza*, Liv. 34, 7, 4.

tĕnācĭtĕr, avv. (tenax), *I) tenacemente, fortemente, strettamente*, premere, Ov.: tenacius apprehendere, Val. Max. *II)* trasl., *con pertinacia, ostinatamente*, alqm urgere, Ov. her. 3, 43.

tĕnax, nācis (teneo), *che tiene stretto o capace di tenere fermo, tenace, I) propr.:* A) *in gen.:* forceps, Verg.: dens *(dell'ancora)*, Verg.: vinculum, Verg.: complexus, Ov.: hedera, Ov. B) *partic.:* a) *che tiene stretto il ricevuto, l'acquistato (partic. sostanze, denaro), tenace, parco, spilorcio, avaro*, pater parcus et tenax, Cic.: *col* genit., quaesiti tenax, Ov.: tenaciores auri et argenti, Suet. b) *le forze = che si risparmia*, restrictos et tenaces fuisse, Cic. c) *neutro, unito strettamente nelle sue parti, tenace, spesso, denso*, loca limosa tenacia gravi caeno, Tac.: gramen, Hor.: tenacissimum sabulum, Curt.: cerae, Verg.: passu stare tenaci, Ov.: pondere tenacior navis, Liv. *II) fig.:* A) *in gen.*, a) *tenace, che ritiene, che conserva*, memoria tenacissima, Quint.: *col* genit., quo tenaciores armorum essent, *cercassero di conservare*, Suet. b) *neutro = fermo, saldo*, longa tenaxque fides, Ov. B) *partic., del carattere*, a) *in senso buono = fermo, costante*, tenax propositi, Hor.: amicitiarum, Vell. b) *in senso cattivo = tenace, caparbio, ostinato*, equus, Liv. *ed* Ov.: ira, Ov.

Tenctĕri, ōrum *ed* um, m., *Tenteri, tribù germanica sul Reno, celebre per la sua eccellente cavalleria.*

tendĭcŭlae, ārum, f. (tendo), *lati (corde) tesi,* a) *come strumento del follone per distendervi gli abiti,* Sen. nat. qu. 1, 3, 2. b) *come laccio, cappio, fig.*, aucupia verborum et litterarum tendiculae, *lacci (capziosità) dell'interpretazione letterale (delle leggi),* Cic. Caecin. 65.

tendo, tĕtendi, tensum, ĕre (*radice* TEN-o, [*quindi* tennitur = tenditur. Ter. Phorm. 330], τείνω, *tendere*), *stendendo o tener steso = tendere, distendere, tirare, stendere, I)* att.: A) *propr. e meton.:* 1) *propr.:* a) generic.: arcum, Verg.: chordam, Plaut.: retia, Hor.: *e* alci rete, Ter., *e (fig.)* alci retia, Prop.: plagas, Cic.: vela, *gonfiare (di Noto),* Verg.: manus alci *ovv.* ad alqm, Caes. *ed a.:* manus ad caelum, Caes.: brachia ad caelum *o sempl.* caelo, Ov.: dextram, Cic.; alci, *ad alcuno = porgere,* Cic. b) *in senso osceno, partic. sost.*, tenta, ōrum, n., *membro virile,* Catull. 2) *meton.:* a) *ergere, fabbricare, piantare con pelli, tele, panni, ecc. tesi,* praetorium, Caes.: cubilia, Hor. b) *tendere con corde, ecc.*, barbiton, *accordar la cetra,* Hor. c) *volgere, drizzare,* lintea ad portus Pharios, *far vela verso,* Prop.: oculos pariter telumque, Verg.: *e così* sagittas arcu, *tendere l'arco,* Hor.: iter ad navem, Verg., ad dominum, Ov.: et unde et quo tenderent cursum, Liv. d) *tendere, porgere, offrire,* parvum patri Iulum, Verg.: tu munera supplex tende, Verg.

B) trasl.: 1) *in gen.:* alci insidias, Cic. *ed a.:* ultra legem opus, *spingere,* Hor.: sermone benigno noctem, *protrarre, passare,* Hor. 2) *porgere, offrire, presentare, prestare,* praesidium clientibus, opem amicis porrigere atque tendere, Cic.

II) rifl. (*con e senza* se) *e mediale,* A) trasl.: 1) (rifl. *senza* se) *distendersi, come* t. t. *milit.* = a) *accamparsi, acquartierarsi, stare negli accampamenti,* Caes., Verg. *ed a.:* in iisdem castris, Liv.: sub vallo, Caes.: procul urbe, Curt.: Lugduni, Tac. b) *porsi in ordine di battaglia,* Auct. b. Afr. 17. 2. 2) (rifl. *senza* se) *dirigersi nei propri movimenti verso un luogo, volgersi, tendere ad un luogo, volere, mirare, cercar di raggiungere, andare, marciare,* a) *di pers.:* Venusiam, Cic.: ad aedes, Hor.: ad alqm, Plin. ep.: ad *ovv.* in castra, Liv.: unde venis? et quo tendis? *(dove vuoi andare?)* Hor. b) *di sogg. inan., volgersi verso un luogo,* simulacra viis de rectis omnia tendunt, Lucr. 3) *di luoghi,* rifl. (*con e comun. senza* se) = *estendersi, stendersi, giungere,* qua nunc se ponti plaga caerula tendit, Lucr.: via tendit sub moenia, Verg.: seu mollis quā tendit Ionia, Prop.

B) trasl. (rifl. *senza* se): 1) *tendere a q.c., attendere a q.c., uscire, disporsi a q.c., sentirsi attratto, agire per q.c.,* a) generic.: ad altiora et non concessa, Cic.: ad jurgium, Ter.: ad sua consilia, *cercar di condurre a termine i suoi disegni,* Liv.: ad Carthaginienses, ad societatem Romanam, Cic.: ad suum, *tenevano dalla parte del loro protetto (del medesimo corpo e grado),* Liv. 4, 9, 5: *di sogg. inan.*, non dices hodie, quorsum haec putida tendant, *ove mirino.* Hor. b) *coll'*infin. = *sforzarsi, affaticarsi, tendere, cercare,* praevenire, Liv.: civitati leges imponere, Liv.: tendit disertus haberi, Hor. 2) *sforzarsi di fronte ad un avversario, e precis.:* a) *colle armi = resistere, combattere,* summā vi, Sall.: vasto certamine, Verg. b) *con parole, ecc., sforzarsi per o contro q.c., lavorare, cercar di ottenere, tendere, studiarsi, adoperarsi,* quod, summā vi ut tenderent, amicis mandaverat, Liv.: cum adversus tendendo *(con obbiezioni, rimostranze)* nihil moveret socios, Liv.: contra tendere, *contrastare, opporsi,* Liv. *e* Tac.: *con* ut *e il cong.*, cum, ut dilectum haberet, neque impetrasset, neque magnopere tentendisset, *aveva cercato di ottenere,* Liv.: eo acrius tribuni tendebant *(cercavano di giungere a, si studiavano),* ut plebi suspectos eos criminando facerent, Liv.: haud sane tetendere, *non si opposero,* Liv.: quid tendit? *a che si affatica? a che combatte?* Cic.: nihil illi tendere contra, *replicare,* Verg.

tĕnĕbrae, ārum, f., *tenebre, oscurità* (*contr.* lux, lumen), *I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* a) generic., Cic. *ed a.:* tetris tenebris, Cic. b) *tenebre della notte, notte,* redii luce, non tenebris, Cic.: tenebris obortis, Nep.: primis tenebris, Liv. 2) trasl.: a) *tenebre = cecità,* occĭdit extemplo lumen tenebraeque sequuntur, Lucr.: tenebras et cladem lucis ademptae obicit, Ov. b) *oscurità innanzi agli occhi per svenimento, ecc.*, obortae sunt subito tenebrae, Sen. rhet.: tenebris nigrescunt omnia circum, Verg. c) *tenebre della morte,* juro me tibi ad extremas mansurum tenebras, Prop. 3) *meton., luogo tenebroso, oscuro; buco, nascondiglio, tenebre, dell'inferno,* infernae, Hor. *e* Verg.: Stygiae, Verg.: *assol. in* Verg. *ed* Ov.: *del carcere,* clausi in tenebris, Sall.: *d'un nascondiglio,* ubi sint tuae tenebrae, Catull. *II) fig.:* 1) *oscurità, l'essere nascosto, bassezza,* quae jacerent omnia in tenebris, nisi etc., Cic.: vestram familiam obscuram e tenebris in lucem evocavit, Cic.: o tenebrae, lutum, sordes! Cic. 2) *tenebre, oscurità,* tantis offusis tenebris ne scintillam quidem ullam nobis ad dispiciendum reliquerunt, Cic.: obducere tenebras rebus clarissimis, Cic.: si quid tenebrarum offudit exsilium, *pose l'animo in fosca disposizione (malinconia),* Cic.: *all'incontro* tenebras offudi judicibus, *ho accecato i giudici,* Cic. fr.: tenebras dispulit calumniae, Phaedr.

tĕnĕbrĭcōsus, a, um (*da* tenebricus, *come* bellicosus *da* bellicus), *tenebroso, involto nelle tenebre,* a) generic., *partic.* trasl. *e comun. di cose che per sentimento di pudore o per riguardo si tengono segrete,* popina, Cic.: libidines, Cic.: illud tenebricosissimus tempus ineuntis aetatis tuae, Cic. b) *circondato di tenebre, d'oscurità, annebbiato (come espressione più forte di* obscurus, *oscuro),* sensus, Cic. Ac. 2, 73.

tĕnĕbrĭcus, a, um (tenebrae), *tenebroso, oscuro,* plaga, Cic. poët. Tusc. 2, 22.

tĕnĕbrōsus, a, um (tenebrae), *pieno di oscurità, tenebroso,* palus, Verg.: sedes, *inferno,* Ov.

Tĕnĕdŏs *ovv.* -ŭs, i, f. (Τένεδος), *isola del Mar Egeo, vicino a Troia, così chiamata dal saggio sovrano* Tenes *o* Tennes (Τέννης),

il quale dopo la sua morte venne quivi onorato come un dio; ora Tenedo, Cic. II. Verr. 1, 49. — *Deriv.*: **Tĕnĕdĭus**, a, um (Τενέδιος), *di Tenedo*, securis (*V. questo vocabolo al nº I*), Cic.: *sost.*, Tenedii, ōrum, m. (Τενέδιοι), *abitanti di Tenedo*, Cic.

tĕnellŭlus, a, um (dimin. *di* tenellus), *tenerissimo*, haedus, Catull. 17, 15.

tĕnellus, a, um (dimin. *di* tener), *tenerissimo, tenerello, tenerino*, Plaut. *ed a.*

tĕnĕo, tĕnŭi, tentum, ēre, tr. *ed* intr., *tenere, avere in mano, in bocca, ecc., I) in gen.*: A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.*: pyxidem in manu, Cic.: alqm manu *(in mano)*, Sall.: radicem ore *(in bocca)*, Cic.: *fig.*, gubernacula rei publicae, Cic.: res oculis et manibus tenetur, Cic.: *e* rem manu tenere, *riconoscere come se la si toccasse con mano: toccar con mano*, Cic. 2) trasl., *tenere intellettualm.* = *avere nella mente, rappresentarsi, concepire, sapere, intendere, capire*, quae et saepe audistis et tenetis animis, Cic.: quibus rebus capiatur Caesar, tenes, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., nec tenet amissam dextram inter equos abstraxe rotas, Lucr. B) *meton.*: 1) *arrivare in un luogo, raggiungerlo, giungere in qualche luogo, approdare (con nave)*, regionem, Liv.: portum, Ov.: Vulcani insulam *(di navi)*, Liv.: terram, *raggiungere* = *toccare*, Cic.: trasl., per cursum rectum regnum, Cic.: ingenio, virtute regnum, Liv.: teneri res aliter non potest, Cic. 2) *tenere verso qualche luogo, rivolgere*, a) generic.: oculos in se, Ov.: oculos sub astra, Verg.: trasl., attentos animos ad decoris conservationem, *badare esattamente all'osservazione del decoro e delle convenienze*, Cic. b) *partic., rivolgere il suo moto verso q.c.*, iter alqo, Verg.: intr., *come* t. t. *naut., governar la nave, veleggiare verso q.c.*, Diam, Ov.: ad Meudin, Liv.

II) col concetto accessorio di possesso = *avere in possesso, possedere, tenere, occupare*, 1) *propr.*: a) generic.: multa haereditatibus, multa emptionibus tenebantur sine injuria, Cic.: quae tenuit dives Achaemenes, Hor.: sedem patris, loca, Liv.: tuta tenere, *essere al sicuro*, Verg.: *nel linguaggio della conversazione*, « teneo te », « *ti ho di nuovo* », *quando si rivede una persona amata*, Ter.. Ov. *ed a.* b) *(come* t. t. *milit.), tenere, occupare, presidiare un luogo*, locum praesidiis, portum, Caes.: tenente omnia equitatu, Liv.: aciem primam, Caes. 2) trasl.: nunc totum me tenet, habet, possidet, *mi tiene tutto quanto (materialmente, di fatto, di diritto)* = *mi ha preso del tutto, son tutto suo*, Plin. ep.: *del possesso dell'oggetto amato*, Verg., Tibull. *ed a.*: *di possesso, come plenipotenziario, signore*, terras, Hor.: imperium, summam imperii, Caes.: rem publicam, Cic.: *quindi* qui tenent (sc. rem publicam), *che hanno nelle loro mani lo Stato*, Cic.

III) col concetto access. della stabilità = *tener fermo*, 1) *propr.*: a) generic.: ut quo major se vis aquae incitavisset, hoc artius illigata tenerentur, Caes.: loca sunt egregia ad tenendas ancoras, Auct. b. Al. b) *(come* t. t. *milit.) difendere un luogo, mantenerlo*, suum locum, tumulum, Caes.: Capitolia, Verg. c) *(come* t. t. *econom.), tenere, attecchire, radicarsi*, vitis tenet, Col. *e* Sen. 2) trasl.: a) *mantenere intellett., tenere*, memoriam alcjs, Cic.: memoriā tenere, *tenere a memoria, ricordarsi, coll'*acc. *e l'*infin., Cic.: *così pure sempl.* tenere, *p. es.* numeros memini, si verba tenerem, Verg. b) *cogliere, sorprendere*, teneo te, *ti tengo*, Cic.: *partic. al passivo*, teneri in manifesto peccato, Cic.: *col* genit., repetundarum, Tac.: caedis, Quint. c) *(di affetti), vincolar l'animo di qualc., prendere, animare, occupare, impadronirsi*, spes me tenet, Cic.: consulem Marcellum tanta cupiditas tenebat dimicandi cum Hannibali, ut etc., Liv.: mirum me desiderium tenet urbis, Cic.: magno teneri desiderio virium, Cic. d) *di pers. e c. inan.*: varias mentes carmine, Verg.: *e così partic. al passivo*, pueri ludis tenentur, oculi picturā tenentur, Cic. e) *tenere con una obbligazione, con un vincolo morale* = *rendere obbligato, legare, vincolare*, leges eum tenent, *lo vincolano*, Cic.: lege, foedere promisso teneri, *esser vincolato a, ecc.*, Cic. *e* Liv. f) *tener fermo come appartenente a noi, ritenere*, auctoritatem, imperium in suos, Cic.: *e così* causam apud centumviros, *guadagnare un processo, vincerlo*, Cic.: *quindi assol., sostener le sue ragioni, venirne a capo*, si recte conclusi, teneo, *ho ragione*, Cic.: tenuerunt patres, ut etc., Liv.: plebs tenuit, ne etc., Liv. g) *rimaner fermo in una asserzione, sostenere*, illud arte tenent accurateque defendunt, voluptatem esse summum bonum, Cic.

IV) col concetto access. del sussistere, del durare, della quiete = *mantenere, sostenere, guardare, custodire*, A) *in gen.*: a) *propr.*: terra tenetur nutu suo, *la terra viene mantenuta in equilibrio dalla sua gravitazione*, Cic. b) trasl.: tribus rebus vita animantium tenetur, Cic.: alqm in officio, Caes.: alqm in servitute, Caes.: matrimonia, *serbare* (*contr.* dimittere), Suet. B) *partic.*: 1) tr., *mantenere nella durata* = *non declinare da q.c.*, a) *propr.*: cursum *(partic., come* t. t. *milit. e naut.), (man)tenere la direzione nella marcia, nel tragitto, rimanere nella diritta via* (*anche* trasl., *contr.* cursum commutare), Caes., Cic. *ed a.*: *assol.*, medio tutissimus ibis: inter utrumque tene, *tienti*, Ov. b) trasl., *mantenere, tenere, osservare q.c., rimanerle fedele*, ordinem, Cic.: silentium, Liv.: fidem, Cic.: propositum, Caes. 2) intr., *durare, mantenersi, continuare*, imber per totam noctem tenuit, Liv.: *e così* consuetudo tenuit, ut etc., Quint.: *e* fama tenet, *dura la tradizione, la leggenda*, Liv.

V) col concetto access. del movimento impedito = *tener fermo, cioè* A) *trattenere, impedire*, 1) *propr.*: manus ab alqo, Ov.: ventrem, Cels.: *quindi* alqm *ovv.* se domi, *trattenere qualc. o sè stesso a casa*, Liv. *e* Nep.: pecus, *ritenere, rinchiudere*, Verg.: se castris, *tenersi negli acc.*, Caes.: *e così* se oppido, Cic.: se procul, *tenersi lontano*, Liv.: se quietum, *tenersi tranquillo*, Liv. 2) trasl.: a) *trattenere, frenare, raffrenare, moderare*, risum, iracundiam, Cic.: lacrimas, Cic. *e* Caes.: *e così* se ab accusando, *astenersi dall'accusa*, Cic.: se non tenere *o* se tenere non posse, quin etc.,

tenēri non posse, quin etc., *non potersi trattenere da, ecc.*, Cic. b) *serbare in sè, tacere*, alqd, Cic. de or. 2, 221. B) *ritenere, trattenere*, 1) *propr.*: tabellarios, Cic.: *e così* vento teneri, Caes.: septimum jam diem Corcyrae teneri, Cic. 2) trasl.: non teneo te pluribus, *non ti voglio trattenere più a lungo (con parole)*, Cic.: si te dolor aliquis corporis tenuit, quominus ad ludos venires, Cic.

VI) col concetto access. del contenuto = abbracciare, comprendere, contenere (= continere, κατέχειν), haec populos, haec magnos formula reges tenet, Hor. sat. 2, 3, 46; *al passivo*, teneri alqā re, *essere contenuto, compreso in q.c., appartenere, attenersi a q.c., constare di q.c., consistere in q.c.*, ut homines deorum agnatione teneantur, Cic.: si Asia hoc imperio non teneretur, Cic.: causae, quae familiaritate tenentur, Cic.

tĕnĕr, ĕra, ĕrum, *tenero, morbido, molle*, *I) propr.*: 1) *in gen.*: caules, Hor.: uva, Ov.: nihil est tam tenerum, quam oratio, Cic. 2) *partic.*, *giovanile, tenero, giovane*, saltator, Cic.: annus, *primavera*, Ov.: anni, Plin. pan.: anni teneriores, Prop.: tenerae res, *giovani piante, seminati, ecc.*, Verg.: *sost.*, a tenero, *sin dall'infanzia*, Quint. 1, 2, 18: in teneris, *nell'infanzia* [*altri interpreta:* « dum res sunt tenerae »], Verg. ge. 2, 272. *II)* trasl.: 1) *tenero, voluttuoso, erotico*, carmen, Ov. 2) *tenero, molle, pieghevole, sensibile*, tener et mollis incessus, Sen.: tenerum quiddam atque molle in animis, Cic.: tenerior animus, Cic.: pudor, Ov.

tĕnĕrasco, ĕre (tener), *divenir tenero*, in tenero tenerascere corpore mentem, *venir su debole*, Lucr. 3, 763.

tĕnĕrē, avv. *col* compar. *e* superl. (tener), *teneramente, mollem., delicatam.*, Plin. ep. *ed a.*

tĕnĕrĭtās, ātis, f. (tener), *tenerezza*, brassicae, Plin.: in primo ortu inest teneritas et mollities, Cic.

tĕnĕrĭtūdo, dĭnis, f. (tener), *tenerezza*, Varr. *ed a.*: pueri primae teneritudinis, *nella prima, tenera infanzia*, Suet.

tēnesmŏs, i, m. (τεινεσμός), *tenesmo (malattia)*, Nep. *ed a.*

tĕnŏr, ōris, m. (teneo), *corso ininterrotto*, *I) propr.*: hasta servat tenorem, *vola via senza fermarsi, conserva il suo impeto e corso*, Verg.: alium habuisse tenorem, Verg.: (aulaea) placido educta tenore tota, *poco a poco, senza interruzione, senza fermarsi*, Ov. *II)* trasl.: 1) *progresso ininterrotto, continuazione, tenore, corso, filo*, pugnae idem tenor, Liv.: vitae, Liv. *ed* Ov.: rerum, Liv.: sinceram ejus fidem aequali tenore fuisse, *essere rimasta uguale a sè stessa*, Liv.: tenorem in narrationibus servare, *conservare il filo*, Quint.: uno et perpetuo tenore juris usurpato, Liv.: consulatus eodem tenore gesti, Liv.: uno tenore, *avv.* = *in modo non interrotto, senz'interruzione, continuamente*, Cic. *e* Liv. 2) *partic.*, *accento d'una sillaba*, Quint. 1, 5, 26.

Tēnŏs *e* **-ūs**, i, f. (Τῆνος), *Teno, una delle Cicladi, a S. di Andro, celebre per il culto di Posidone; ora* Tino. — *Deriv.*: **Tēnĭi**, ōrum, m. (Τήνιοι), *abitanti di Teno.*

tensa, ae, f., *carro, su cui nei* ludi circenses *si conducevano le immagini degli dei, per esporle nel circo*, Cic. *ed a.*

tentābundus (temptābundus), a, um (tento), *che tasta qua e là, che va tastando intorno, brancolando*, Liv. 21, 36, 1.

tentāmĕn (temptāmĕn), mĭnis, n. (tento), *I) tentativo, prova, cimento*, tent. hoc, Ov. met. 13, 19: prima fide (= fidei) vocisque tentamina sumpsit, Ov. met. 3, 341. *II) tentazione*, Ov. met. 7, 734.

tentāmentum (temptāmentum), i, n (tento), *tentativo, prova, cimento*, Ov. *e* Tac.: neque prima per artem tentamenta tui pepigi, *nè ho voluto prima provare come tu la pensassi*, Verg.

tentātĭo (temptātĭo), ōnis, f. (tento), *I) assalto, accesso*, novae tentationes, *nuovi accessi della malattia*, Cic. ad Att. 10, 17, 2. *II) tentativo, prova*, Liv. 3, 38, 7 *ed altr.*

tentātŏr, (temptātor), ōris, m. (tento), *tentatore*, Dianae, Hor. carm. 3, 4, 71.

tentīgo, gĭnis, f. (tendo), *tensione del membro virile, frega, libidine*, tentigine rumpi, Hor. sat. 1, 2, 118.

tento (tempto), āvi, ātum, āre (intens. *di* tendo), *palpare, tastare, toccare, prendere*, *I) in gen.*: 1) *propr.*: a) generic.: ut res prope dicam manu tentari possit, Cornif. rhet.: pectora manibus, Ov.: flumen pede, *toccare, provare, tentare*, Cic.: ficum rostro, *toccare, beccare*, Ov. b) *come* t. t. *medico*: venas, *tastare il polso*, Suet. *e* Quint.: venas pollice, Ov. 2) trasl.: α) *aspirare, tendere a q.c.*, caelestia, *al cielo*, Hor.: auxilium, *cercare*, Verg. b) *tentare, provare, mettere alla prova*, alcjs patientiam, Cic.: se, Cic.: tentat, quae sit fortuna facillima, Verg. c) *tentare, provare*, belli fortunam, Cic.: spem pacis, *tentare, se vi sia speranza di pace*, Liv.: spem triumphi, *tentare, se si possa sperare un trionfo*, Liv.: Thetim ratibus, *solcare, navigare il mare*, Verg.: viam, Verg.: dubiam spem armorum, *tentar la fortuna delle armi*, Vell.: *seg. da prop. relat.*, tentavi, quid in eo genere possem, Cic.: *dall'*infin., aquā hostem prohibere, Hirt. b. G.: persuadere, Nep.: (vestis) frustra tentata revelli, Ov.: *da* ut *e il cong.*, cum ille Romuli senatus tentaret, ut ipse gereret rem publicam, Cic.: *assol.*, ne tentando cautiorem faceret, Hirt. b. G. *II) assalire, giungere addosso*, 1) *propr.*: moenia scalis, Caes.: Achaiam, Caes.: urbem, munitiones, Liv.: *della stagione*, gravis autumnus omnem exercitum valetudine tentaverat, Caes.: *di malattie*, scabies tentat oves, Verg.: morbo tentari, Cic. 2) trasl., *rivolgersi a qualc. con astuzia, preghiere, corruzione, ecc., tentare, cercar di guadagnare, commuovere, turbare e sim.*, alqm per Drusum, Cic.: animos spe et metu, Cic.: a multis tentatus, *attaccato da molti (chiamato in giudizio)*, Nep.: judicium pecuniā, *cercar di corrompere*, Cic.: nationes, *eccitare, sollevare*, Cic.

tentōrĭŏlum, i, m. (dimin. *di* tentorium), *piccola tenda*, Auct. b. Afr. 47, 5.

tentōrĭum, ĭi, n. (tendo), *tenda, padiglione*, Hirt. b. G., Liv. *ed a.*

tentus, a, um, partic., *V.* tendo *e* teneo.

Tentȳra, ōrum, n. (Τέντυρα), *e* **Ten-**

tyris, ĭdis, f. (Τεντυρίς), *Tentira, città dell'Alto Egitto; ora* Denderah. — *Deriv.* **Tentȳrītēs**, ae, agg., m. (Τεντυρίτης), *di Tentira, sost. plur.*, Tentyritae, ārum, m. (Τεντυρῖται), *abitanti di Tentira, Tentiriti.*

tĕnŭĭcŭlus, a, um (dimin. *di* tenuis), *assai meschino,* apparatus, Cic. ep. 9, 19, 1.

tĕnŭis, e, *I) tenue, sottile, fino, ecc. (contr.* crassus, *spesso),* A) *propr.:* 1) *in gen.:* acus, Ov.: vestis, Ov.: collum, Cic.: capilli, Ov.: aurum, *fili d'oro,* Verg.: arundo, Verg.: caelum, Cic.: animae, Ov.: aries tenuioris velleris, Ov. 2) *partic.:* a) *sottile, gracile, magro,* Catull. b) *angusto, stretto,* tellus, *istmo,* Ov.: frons, *angusta per l'abbondanza dei riccioli,* Hor.: litus, Liv.: tenue nigrum, *piccola macchia nera,* Ov.: agmen militum, Liv. c) *basso, piano, non profondo,* Tiberis tenui fluens aquā, Liv.: sulcus, Verg. d) *chiaro, limpido,* aqua, Ov. fast. 2, 250. B) *fig.:* a) *(con immagine presa dal filo filato sottile e semplice) = sottile, tenue, schietto, semplice,* argumentandi genus, Cic.: trasl., *di pers.*, orator, *semplice* (*contr.* or. gravis), Cic. b) *fine, acuto, esatto, sottile,* cura, Ov.: distinctio, Cic. *II)* trasl., *rispetto all'ampiezza, alla misura, al valore, ecc., tenue, insignificante, piccolo, debole, di poco conto, povero, scarso, meschino,* A) *propr.:* oppidum, Cic.: tenuissimum lumen (*contr.* plenissimum lumen), Cic.: cibus, *cibo scarso, moderato* (*contr.* copiosus), Phaedr.: *così pure* mensa, Hor.: opes, Cic.: praeda, Caes.: trasl., *di pers.* = *indigente, povero* (*contr.* locuples, pecuniosus), Cic. *ed a.* B) *fig.:* a) *debole, scarso, frivolo, tenue, di poco conto,* valetudo tenuissima, Caes.: tenuis (*debole*) atque infirmus animus, Caes: tenuis exsanguisque sermo, Cic.: causa tenuis et inops, Cic.: inanis et tenuis spes, Cic.: suspicio, Cic.: scientia, Cic. b) *di nascita, condizione = basso, umile,* tenui loco ortus, Liv.: qui tenuioris ordinis essent, Cic.: trasl., *di pers. = di bassa condizione, basso,* tenuis L. Verginius unusque de multis, Cic.: tenues homines, Cic.: *sost. plur.*, tenuiores, *persone di bassa condizione* (*contr.* principes), Cic.

tĕnŭĭtās, ātis, f. (tenuis), *I) tenuità, sottigliezza, finezza, morbidezza,* A) *propr.:* 1) *in gen.:* animi, Cic.: aëris, Sen.: cutis, Plin. 2) *partic., tenuità = magrezza, scarnezza,* crurum, Phaedr.: tenuitas ipsa delectat, Cic. B) *fig., semplicità, schiettezza priva d'ornamenti,* rerum et verborum, Cic.: Lysiae, Cic. *II)* trasl., *povertà, indigenza, penuria,* aerarii, Cic.: rerum, Cic.: hominis, Cic.

tĕnŭĭtĕr, avv. (tenuis), *I) tenuemente, sottilmente,* A) *propr.:* alutae tenuiter confectae, Caes. b. G. 3, 13, 6. B) *fig., schiettamente, semplicemente,* disserere, Cic.: tenuius tractantur, Cic. *II)* trasl., *debolmente, scarsamente,* A) *propr., poveramente,* Da. quid rei gerit? Ge. Sic, tenuiter, Ter. Phorm. 145. B) *fig., alla leggiera, superficialmente,* colligere argumenta, Cic.: tenuissime aestimare, Cic.

tĕnŭo, āvi, ātum, āre (tenuis), *render tenue, debole; attenuare, assottigliare, indebolire,* *I) propr.:* 1) *in gen.:* tempus tenuat dentem aratri, Ov.: aëra spissum, Sen.: se in undas, Ov. 2) *partic.:* a) *render magro, far dimagrare,* armenta macie, Verg.: corpus tenuatum, Hor. b) *restringere,* vocis via est tenuata, Ov. met. 14, 498. *II) fig.:* 1) *diminuire, indebolire,* vires, Ov.: famam, Ov.: *e diminuire, scemare, avvilire, deprimere,* magna modis parvis, Hor. carm. 3, 3, 72. 2) *scrivere di argomenti leggeri (di poeta erotico),* carmen, Prop. 3, 1, 5.

tĕnŭs, prep. *coll'*abl. *e il* genit., *sino a, fino a, sino verso, verso ... a, I) di luogo:* a) *col* genit.: aqua ferme genus tenus alta, Liv.: Corcyrae tenus, Liv.: aurium tenus, Quint. b) *coll'*abl.: Tauro tenus regnare, Cic.: cadi faece tenus poti, Hor.: summo tenus attigit ore, *solo con, ecc.*, Verg. *II)* trasl., est quādam prodire tenus, si non datur ultra, *sino ad un certo punto,* Hor.: gladiatorum munus dando modo vulneribus tenus *(solo sino a che toccassero delle ferite),* modo sine missione etiam, Liv.: verbo tenus, *solo a parole, in ispeculativa,* Cic. *ed a.:* nomine tenus, *solamente di nome,* Tac.

Tĕōs *e* **Tēŭs**, i, f. (Τέως), *Teo, città sulla costa della Ionia sopra una penisola, dirimpetto all'isola di Samo; patria di Anacreonte,* Mela 1, 17, 3 (1, § 89). Liv. 37, 27, 9. — *Deriv.:* **Tējus**, *e (nei poeti)* **Tēĭus**, a, um (Τήϊος), *di Teo,* Anacreon, Hor.: *poet. = anacreonteo,* Musa, Ov.: fides, Hor.: *sost. plur.*, Teji, ōrum, m., *abitanti di Teo,* Liv.

tĕpĕfăcio, fēci, factum, ĕre (tepeo *e* facio), *render tiepido, intiepidire, riscaldare,* sol tepefaciat solum, Cic.: ferrum in jugulo matris, Hor.: mollitur tepefactus et tabescit humor, Cic.

tĕpĕo, ēre, *esser tiepido, I) propr.:* hiems tepet, Hor.: partic. tepens, *caldo, tiepido,* sol, Ov.: aurae, Verg. *II) fig.:* 1) *esser caldo d'amore, ardente d'amore, innamorato,* alqo *(di, per qualc.),* Hor.: cor tepens, Ov. 2) *esser tiepido = senza fuoco, freddo in amore,* seu tepet, sive amat, Ov.: affectus tepet, Quint.

tĕpesco, tĕpŭi, ĕre (tepeo), *intiepidire, cioè diventar caldo, riscaldarsi,* tepescit mare, Cic.: ubi quam maxime tepuit, Cels.

tĕpĭdē, avv. *col* compar. (tepidus), *tepidamente, alquanto caldamente,* Col. *e* Plin. ep.

tĕpĭdus, a, um (tepeo), *tepido, tiepido* (*contr.* frigidus *e* calidus), *I) in senso buono = tepido, tiepido, moderatamente caldo, dolce,* bruma, Hor.: jus, Hor.: dies tepidiores, Varr.: cubiculum hieme tepidissimum, Plin. ep.: neutr. tepidum *poet. inv. dell'*avv., notus, tepidum qui spirat, Ov. *II) in senso cattivo, tiepido = che già si raffredda.* 1) *propr.:* rogus, Ov.: focus, Ov. 2) *fig., tiepido, freddo, fiacco, spossato,* ignes, mens, Ov.

tĕpŏr, ōris, m. (tepeo), *tepore, tiepidezza, tiepidità, I) in senso buono = calore tiepido, dolce,* solis, Liv.: maris, Cic.: uva nec modico tepore caret, Cic. *II) in senso cattivo,* 1) *propr. = freschezza del bagno,* Tac. hist. 3, 32. 2) *fig., fiacchezza dell'esposizione (in uno scritto),* Tac. dial. 21.

tĕr, avv. num. (*da* tres), *tre volte, I) propr.*, Cic. *ed a.:* bis aut ter, Cels.: ter deni, Verg.: ter centum, Verg.: ter centum milia, Hor.: ter consul, Suet. *II) meton., tre volte,* a) *= più volte,* Verg. *ed a.: così pure* ter et

quater *ovv.* ter quaterque, Hor. b) = *molto*, ter amplus, Hor.: ter felix, Ov.: *anche* felix ter et amplius, *più e più volte felice*, Hor.: o terque quaterque beati! Verg.

ter-dĕcĭēs (**-dĕcĭens**), avv., *tredici volte*, Cic. Verr. 3, 184.

tĕrĕbinthus, i, f. (τερέβινθος), *terebinto (albero)*, Verg. *e* Plin.

tĕrĕbra, ae, f. (tero), *succhiello, trivello*, Scriptt. r. r. *ed a.*

tĕrĕbro, āvi, ātum, āre (terebra), *forare*, = *trivellare, succhiellare, trapassare, trafiggere*, latebras uteri, Verg.: ossa (capitis), Liv. epit.: malum *(mela)* digito, Suet.: lumen *(occhio)* telo acuto, Verg.

tĕrēdo, dĭnis, f. (τερηδών), *verme roditore; nel legno, tarlo, tignuola*, Ov.: *nella carne, verme*, Plin.

Tērĕīdēs, ae, m., *V.* Tereus.

Tĕrentĭānus, a, um, *V.* Terentius.

Tĕrentīnus, a, um, *V.* Terentus.

Tĕrentĭus, a, um, *Terenzio, nome d'una gens romana, di cui sono partic. noti:* C. Terentius Varro, *C. Terenzio Varrone, console nell'anno 216 av. Cr., duce nella battaglia di Canne.* — M. Terentius Varro, *M. Terenzio Varrone, n. l'a. 116 av. Cr. a Rieti, celebre grammatico, contemporaneo di Cicerone, autore degli scritti* de lingua Latina, de re rustica, *delle* satirae Menippeae *ed a. (di parte dei quali abbiamo soltanto frammenti).* — P. Terentius, *P. Terenzio, di Cartagine, liberto di Terenzio Lucano, celebre poeta comico, contemporaneo di Lelio, di Scipione Africano ed a.* — Terentia, *Terenzia, moglie di Cicerone.* — Agg. *Terenzio*, lex, *fatta dai consoli Cassio e M. Terenzio*, Cic. — *Deriv.:* **Tĕrentĭānus**, a, um, *Terenziano, di Terenzio*, Chremes, *che compare nelle commedie di P. Terenzio*, Cic.: *così pure* verbum, Cic.: exercitus, *di C. Terenzio Varrone*, Liv.

Tĕrentŭs *ed* **-ŏs** (Tărentŭs *ed* -ŏs), i, m. *e* **Tĕrentum** (Tărentum), i, n., *Terento, luogo nel campo Marzio, ove si tenevano i* ludi saeculares, Ov. fast. 1, 501. Val. Max. 2, 4, 5. — *Deriv.:* **Tĕrentīnus** (Tărentīnus), a, um, *Terentino*, tribus, Cic.

tĕrēs, rĕtis, *arrotondato, quindi I) di bastoni, pali, ecc., ovale, bislungo, partic. rotondo e liscio*, hastile, Liv.: stipes, Caes.: mucro, Verg.: fusus, Ov.: gemma, Verg.: *quindi fig.*, sapiens teres atque rotundus, *il quale non è attaccato alle cose terrene*, Hor. sat. 2, 7, 86. *II) di funi, ecc., compatto, fortemente ritorto*, plagae, Hor. carm. 1, 1, 28. *III) delle parti del corpo, ben formato, quasi tornito, svelto*, a) *propr.:* sura, Hor.: membra, Suet.: puer, Hor. b) *fig., di buon gusto, fine*, aures, Cic.: oratio. Cic.

Tērĕus, ĕi *ed* ĕos, *acc.* ĕa, m. (Τηρεύς), *Tereo, re di Tracia, marito di Progne, sorella di Filomela, padre d'Iti, violò Filomela e venne in punizione del suo delitto mutato in upupa* (*V.* Philomela *e* Procne). — *Deriv.:* **Tērĕīdēs**, ae, m. (Τηρεΐδης), *figlio di Tereo, cioè Iti.*

ter-gĕmĭnus, a, um, *V.* trigeminus.

tergĕo *e* **tergo**, tersi, tersum, ēre *e* ĕre (*radice* TER *da cui anche* tero), *tergere, asciugare, forbire, nettare*, qui tergunt, Cic.: lumina lacrimantia, Ov.: mensam, Ov.: *così pure* arma, *forbire, per renderle lucenti*, Liv.: pavone tergere palatum, *solleticare il palato con un pavone, mangiare un pavone*, Hor.

Tergestĕ, is, n. *e* **Tergestum**, i, n., *città dell'Istria sul golfo settentr. del Mare Adriatico; ora Trieste.* — *Deriv.:* **Tergestīnus**, a, um, *Triestino; sost. plur.*, Tergestini, ōrum, m., *abit. di Trieste, Triestini.*

tergĭversantĕr, avv. (tergiversor), *tergiversando, indugiando* = *di mala voglia, mal volentieri*, Vell. 1, 9, 3.

tergĭversātĭo, ōnis, f. (tergiversor) *tergiversazione, indugio*, Cic. *ed a.*

tergĭversor, ātus sum, āri (tergum *e* verto), *voltar le spalle; quindi far malvolentieri, tergiversare, cercar sotterfugi, scuse; temporeggiare, indugiare*, Cic. *e* Liv.: non incallide tergiversantur, *sanno abbastanza scaltramente sostener la loro tesi*, Cic.

tergo, ĕre, *V.* tergeo.

tergum, i, n., *tergo, schiena, dorso, dosso degli uomini e degli animali* (*cfr.* dorsum), *I) propr.*, Cic. *ed a.:* tergo ac capite puniri, *venir battuto con verghe e decapitato*, Liv.: terga vertere *ovv.* dare, *fuggire*, Caes. *e* Liv.: terga dare hosti, *fuggire innanzi al nemico, venire da lui messo in fuga, voltar le spalle*, Liv.: terga praebere fugae, *fuggire*, Ov.: terga Parthorum dicam, *la fuga*, Ov.: terga caedere, *tagliare di dietro*, Liv.: terga dare, *soccombere sotto il peso, cedere*, Prop.: praebere terga Phoebo, *prendere il sole*, Ov.: a tergo, *dal di dietro*, Cic.: post tergum, *di dietro, alle spalle*, Phaedr. *II)* trasl.: 1) *parte posteriore o più distante da noi d'una cosa*, castris ab tergo vallum objectum, *dal di dietro*, Liv.: ad terga collis, Liv.: *d'un albero*, Verg. 2) *superficie d'una cosa, p. es. del campo, terra innalzata, arando, tra i solchi*, Verg.: *e così* terga crassa, Verg.: *del fiume*, Ov. 3) *copritura, coperta, fodera*, clipei, Verg. Aen. 10, 482 *e* 784. 4) *corpo, del serpente*, Verg.: centum terga suum, *cento porci*, Verg.: nigrantes terga juvenci, *corpo o pelle*, Verg.: terga suis sordida, *prosciutto (altri intende « lardo »)*, Ov. 5) *pelle, cute, cuoio*, a) *propr.:* taurinum, Verg.: taurorum terga recusant, *cuoio o q.c. fatto con esso*, Ov.: terga novena boum, *pelli bovine dello scudo*, Ov. b) *meton., cosa preparata con pelle o cuoio, p. es. otre*, Ov.: taurea terga, *timballi a mano*, Ov.: Sulmonis, *scudo*, Verg.: duro intendere brachia tergo, *cesto*, Verg.

tergŭs, gŏris, n., *tergo, schiena, dorso, dosso*, *I) propr.*, Prop. *e* Col. *II)* trasl., 1) *corpo degli animali*, juvenci, Phaedr.: de tergore (suis), *del prosciutto affumicato*, Ov. 2) *pelle, cuoio*, tergora deripiunt, Verg.: septem taurorum tergora, *sette pelli bovine, come « scudo »*, Ov.

Tĕrīna, ae, f., *Terina, città dei Bruzzii; rovine a S. dell'odierno borgo di* S. Eufemia. — *Deriv.:* **Tĕrīnaeus**, a, um, *di Terina.*

termĕs, mĭtis, m., *ramo troncato*, olivae, Hor. epod. 16, 45.

Termĭnālĭa, ĭum, n. (terminus), *festa*

del dio Termine (dio dei confini), celebrata il 23 febbr., Cic. *ed a.*

terminātio, ōnis, f. (termino), *determinazione di confine, fig.*, *I) determinazione*, rerum expetendarum, *fin dove si estendano, ecc.*, Cic.: aurium, *giudizio*, Cic. *II) fine, chiusa d'un periodo* (= clausula), ordo (verborum) alias aliā terminatione concluditur, Cic. or. 200.

termĭno, āvi, ātum, āre (terminus), *limitare, confinare, mettere i termini, i limiti, I) propr.*: intra finem loci, quem oleae terminabant, Cic.: fana, Liv.: fines vestri imperii, Cic.: agrum publicum a privato, Liv.: stomachus palato extremo terminatur, *termina, mette capo al, ecc.*, Cic. *II)* trasl.: 1) *limitare, confinare*, a) = *restringere, circoscrivere*, sonos vocis paucis litterarum notis, Cic.: gloriam suam, *porre un confine alla sua gl.*, Cic.: oblivione terminari, *cadere in dimenticanza*, Justin. b) *misurare, determinare secondo una data norma*, modum magnitudinis, Justin.: bona voluptate, mala dolore terminavit, *ha posto il bene nel piacere, ecc.*, Cic. 2) *terminare, finire, chiudere*, bellum, Liv.: orationem, Cic.: numerose terminare orationem, Cic.: *quindi* oratio terminata, *che si chiude armonicamente*, Cic.

termĭnus, i, m., *segno terminale, pietra terminale e termine indicato con essa, limite, confine, linea di confine, I) propr.*: termini agrorum, Plin.: nulli possessionum termini, Cic.: terminos urbis propagare, Tac.: *personif.*, Terminus, *Termine, dio che presiedeva ai confini*, Ov. fast. 2, 641. Liv. 1, 55, 3. *II)* trasl., *termine, segno*, 1) = *limiti*, jus terminis circumscribere, Cic.: certos fines terminosque constituam, Cic.: oratoris facultatem ingenii sui terminis describere, Cic. 2) *fine, chiusa*, contentionum, Cic.: vitae, Cic.: stabilis rerum, *meta finale delle cose, compimento immutabile della sorte*, Hor.

terni, ae, a (ter), *I) a tre a tre, ogni tre, nelle divisioni, distribuzioni*, Cic. *ed a.*: *sing.*, terno ordine, Verg. *II) tre insieme, in una volta*, Verg. *ed a.*

ternus, a, um, *V.* terni.

tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *fregare, strofinare, I) in gen.*: A) *propr.*: oculos, *fregarsi gli occhi, per far uscire le lacrime*, Ter.: dentes in stipite, Ov.: calcem, *rasentare il calcagno di qualc. = raggiungerlo nella corsa*, Verg.: calamo labellum, *fregar le labbra al flauto = suonare il flauto*, Verg.: bis frugibus area trita est, *la raccolta ha avuto luogo due volte*, Ov. *Partic.*: a) *nettando, ornando, fregare, strofinare, lisciare, pulire*, crura pumice, Ov. b) *lavorare col ferro da tornire = lavorare al tornio, tornire*, vitrum torno, Plin.: radios rotis, Verg. c) *trebbiare le biade, battendole, battere*, messes, Tibull.: milia frumenti, Hor. d) *battere, calcare spesso una via*, viam, Ov.: iter, Verg.: interiorem metam curru, *guidare verso l'interna colonna, fig., non deviare, tenersi nei limiti*, Ov. e) *in senso osceno* = futuere, Prop. 3, 11, 30. B) trasl.: a) *fregare colle mani = usare spesso*, catillum Euandri manibus tritum, Hor.: quod legeret tereretque viritim publicus usus, Hor. b) *usar spesso nel discorso, render noto, usuale*, verbum, Cic.: nomina consuetudo diuturna terit, Cic. *II) pregn.*: A) *fregare = triturare fregando, triturare, pestare*, alqd in mortario, Plin.: bacam, Verg.: papaver tritum, Ov.: via trita rotis, Ov. B) *diminuire fregando, logorare, consumare*, 1) *propr.*: silices, Ov.: trita colla bovis, Ov.: ferrum, *spuntare*, Ov.: in purpura, quae teritur *(si logora)*, absumitur *(si consuma)*, Liv.: trita vestis, Hor. 2) trasl.: a) *logorare, rovinare*, se in opere longinquo, Liv.: plebem in armis, Liv.: in foro verisque litibus teri, Plin. ep. b) *consumare un tempo*, tempus, Cic.: diem, Liv.: aetatem in alqa re, Cic.: aevum ferro, Verg. — *Perf. sincop.* tristi, Catull. 66, 30.

Terpsĭchŏrē, ēs, f. (Τερψιχόρη), *Tersicore, Musa della danza.*

terra, ae, f., *terra, in opposizione al cielo, al mare, all'aria, ecc., corpo terrestre, suolo, terreno, paese, I) in gen.*: a) *globo terrestre*, terrae motus, *terremoto*, Cic.: terra in mundo sita est, Cic.: de terra saxa tollere, Cic.: *quindi* terrā, *per terra*: iter Brundisium terrā petere, Cic.: terrā eodem pergit, Liv.: terrā marique, Cic., *ovv.* mari terrāque, Liv., *ovv.* et mari et terrā, Nep., *per mare e per terra*, ad terram, *verso terra*, Verg.: in terris, *sulla terra, sotto il sole*, Cic. *ed a.*: sub terras *(sotterra, nel regno dei morti)* ire, Verg.: sub terris *(nel regno dei morti)* sint jura deûm, Prop. b) *terra = terreno*, varia terrarum genera, Cic.: conjectus terrae, Liv.: mihi terram inice, *getta terra su di me*, Verg.: aquam terramque petere, *V.* aqua: terrae filius, *figlio della terra = uomo sconosciuto*, Cic.: terrā orti, *autoctoni*, Quint. *II) partic., singolo paese, regione, contrada*, abire in alias terras, Cic.: in ea terra, Cic.: terra mea, Ov.: terra Italia, Liv.: *plur.* terrae, *singoli paesi presi insieme, mondo*, ultimae, Cic.: has terras incolentes, Cic.: orbis terrarum, *orbe, globo terrestre, terra*, Cic.: orbis terrarum omnium, Cic.: populus princeps omnium terrarum, Liv.: solvent formidine terras, *poet. = mondo, uomini*, Verg.: *il* genit. plur. *spesso* partit. *con* avv. di luogo, ubi terrarum sumus? *dove siamo (nel mondo?)* Cic.: *così pure* ubicumque terrarum, Cic.: abire quo terrarum possent, Liv.: migrandum Rhodum aut aliquo terrarum, Brut. *in* Cic. ep.: nec usquam terrarum etc., Justin. — *Genit. sing. arcaico*, terrai, Lucr. 1, 212 *ed altr.*

Terracīna, Terracīnensis, *V.* Tarracina.

terrēnus, a, um (terra), *I) consistente di terra, terreno, terreo, di terra*, A) agg.: tumulus, Caes.: collis, Liv.: campus, Liv.: genus, Cic. B) sost., terrenum, i, n., *terra, terreno, campo*, herbidum, Liv.: quā terrena erant, *terra (non rupi)*, Liv. *II) appartenente alla terra, che si trova sulla terra, terreno, terrestre, della terra, di terra*, A) agg.: bestiae, Cic.: humor, Cic.: contagio, Cic.: hiatus, Ov.: *poet.*, eques, *terreno, mortale*, Hor.: numina, *sotterranei*, Ov. B) sost., terrena, ōrum, n., *animali terrestri*, Quint. 12, 11, 13.

terrĕo, terrŭi, terrĭtum, ēre, *atterrire, spaventare, impaurire, sbigottire, I) in gen.*: alqm, Cic.: urbem incendiis, Cic.: territus animi,

Sall. *e* Liv.: *seg. da* ne *e il cong.*, Liv. *ed* Hor.: *assol.*, ut ultro territuri succlamationibus, Liv. *II) pregn.*: 1) *far fuggire, cacciare spaventando*, profugam per totum orbem, Ov. met. 1, 727. 2) *intimorire, intimidire* (= *distogliere col timore*), a repetunda libertate, Sall. fr.: *seg. da* ne *e il cong.*, Liv.: *da* quo minus *e il cong.*, Caes.

terrestĕr, stris, strĕ, *comun.* **terrestris**, e (terra), *che si trova sulla terra o sul suolo, terrestre, terreno, di terra*, animantium genus terrestre, *animali terrestri*, Cic.: *parim.* animalia (*contr.* an. marina), Mela: res, Cic.: regiones terrestres aut maritimae, Cic.: exercitus, Nep. *e* (*contr.* navalis), Liv.: iter, *via di terra*, Auct. b. Al.: proelium, *combattimento di terra*, Nep.: terrestres navalesque pugnae, Cic.: archipirata, Cic.

terrĕus, a, um (terra), *di terra, terreo, terreno, terrestre*, agger, Varr.: progenies, Verg.

terrĭbĭlis, e (terreo), *terribile, spaventoso*, mors terribilis est iis etc., Cic.: majora ac terribiliora afferre, Liv.

terrĭcŭlum, i, n. (terreo), *mezzo di atterrire, spauracchio, terrore, spavento*, Liv. 5, 9, 7 *e* 34, 11, 7. — *Forma second.* **terrĭcula**, ae, f., Sen. rem. 1, 3.

terrĭfĭco, āre (terrificus), *atterrire, spaventare alcuno*, Lucr., Verg. *ed a.*

terrĭfĭcus, a, um (terreo *e* facio), *che incute terrore, spavento; terribile, spaventoso*, Lucr., Verg. *ed a.*

terrĭgĕna, ae, c. (terra *e* gigno), *nato dalla terra, figlio della terra*, a) *dei primi uomini*, genus terrigenarum, Lucr. 5, 1409. b) *degli uomini nati dai denti del serpente seminati da Giasone*, t. fratres, t. feri, t. populi, Ov.: *così pure degli uomini nati dai denti del serpente seminati da Cadmo*, t. fratres, Ov. c) *della chiocciola* (cochlea), Poeta *in* Cic. de div. 2, 133.

terrĭlŏquus, a, um (terror *e* loquor), *che parla terribilmente*, vatum terriloqua dicta, Lucr. 1, 103.

terrĭto, āvi, āre (intens. *di* terreo), *atterrire, spaventare, incutere terrore*, alqm metu, Caes.: magnas urbes, Verg.

terrĭtōrĭum, ĭi, n. (terra), *territorio appartenente ad una città*, coloniae, Cic.: urbis, Eutr.

terrŏr, ōris, m. (terreo), *terrore, spavento*, *I) propr.*: mortis, Cic.: belli *(della g.)*, Liv.: terror externus, *dei nemici esterni*, Liv.: *così pure* peregrinus, Liv.: servilis, *degli schiavi*, Liv.: arcanus, *terrore segreto*, Tac.: ejusdem vis dicendi terrorque, *terribile, commovente forza del discorso*, Cic.: terrorem alci inicere *ovv.* inferre, Cic., *ovv.* afferre *ovv.* facere *ovv.* incutere, Liv.: alqm in terrorem conicere, Liv.: alci esse terrori, Sall.: terrorem sui facere, Liv.: in terrore esse, Liv.: terrorem habere ab alqo *ovv.* ab alqa re, *essere atterrito da, ecc.*, Liv.: terror incĭdit exercitui, *s'impadronì dell'esercito*, Caes.: in oppido ingens terror erat, ne etc., Sall. fr. *II) meton.*, *oggetto che atterrisce, terrore, spavento*, terra repleta est trepido terrore, Lucr.: hujus urbis terrores, *di Cartagine e Numanzia*, Cic.: *delle medes.* terrores rei publicae, Vell.: non mediocres terrores *(terribili asserzioni)* jacit atque denuntiat, Cic.

tersus, a, um, part. agg. (*da* tergo), *terso, I) netto, pulito, nitido*, plantae, Ov. met. 2, 736. *II)* trasl., *corretto, forbito, gentile, terso*, auctor, Quint.: judicium, Quint.: tersior est Horatius, Quint.

tertĭādĕcŭmāni, ōrum, m. (tertius decimus), *soldati della tredicesima legione*, Tac. hist. 3, 27.

tertĭānus, a, um (tertius), *pertinente al terzo*, *I) al terzo giorno*, febris tertiana, *febbre terzana*, Cic.: *id. sost.*, tertiana, ae, f., *in* Cels. *ed a.* *II) alla terza legione, sost.*, Tac. ann. 13, 38 *ed altr.*: *e così sing. collett.* tertianus, Tac. hist. 3, 29.

tertĭō, avv. (tertius), *I) la terza volta*, Ter. *e* Cic. *II) in terzo luogo*, Caes. b. c. 3, 43, 4.

tertĭŭm, avv. (tertius), *la terza volta*, Cic. *ed a.*

tertĭus, a, um (*da* ter), *terzo*, *I)* agg.: pars, Caes.: tertio quoque verbo, *ad ogni tre parole*, Cic.: tertius e nobis, *uno di noi tre*, Ov.: ab Jove tertius Ajax, *pronipote di Giove*, Ov.: numina tertia, *Dei inferi*, Ov.: tertia regna, *Averno*, Ov.: tertia Saturnalia, *terzo giorno dei Saturnali*, Cic.: tertiae partes, *terza parte*, Cic. *II)* sost., Tertius *(propr. terzo figlio della casa)*, *Terzo*, *e* Tertia *(propr. terza figlia della casa)*, *Terza*, *come nomi proprii; portava questo nome, p. es., la figlia di Servilia, con cui Cesare aveva una tresca: cfr. il bisticcio sarcastico:* Tertia deducta est *(la terza parte è dedotta e Terza è stata rapita)*, Cic. *in* Macr. sat. 2, 2, 5. Suet. Caes. 50.

tĕruncĭus, ĭi, m. (ter *o* tres *ed* uncia), *tre oncie o tre dodicesimi (un quarto) d'un asse o d'un tutto diviso in dodici parti*, *I) come piccola moneta*, *quarta parte dell'asse*, Cic. *ed a.* *Prov.*, ne teruncius quidem, *non un quattrino, non un centesimo*, Cic. ad Att. 6, 2, 4; *cfr.* Cic. ep. 2, 17, 4: teruncium adicere Croesi pecuniae, *aggiungere un teruncio ai tesori di Cr. (il nostro « portar acqua al mare »)*, Cic. de fin. 4, 29; *cfr.* in divitiis Croesi teruncii accessio, ibid. 3, 45. *II) quarta parte dell'eredità*, Cic. ad Att. 7, 2, 3 *dubbio*.

tesca (tesqua), ōrum, n. (*con e senza* loca), *luoghi sterili, aspri, lontani dalla città, lande, steppe, deserti*, Cic. fr. *ed a.*: tesca deserta et inhospita, Hor.

tessella, ae, f. (dimin. *di* tessera), *tassello, pietruzza per far mosaici, pavimenti, ecc.*, Sen. nat. qu. 6, 31, 3.

tessellātus, a, um (tessella), *fatto con pietruzze quadrate, fatto a tassello*, pavimentum, *pavimento a mosaico*, Suet. Caes. 46.

tessĕra, ae, f. (*da* τέσσαρες, -α), *corpo quadrato, quadrato, cubo, dado*, *I) come piccola lastra quadrata per pavimenti*, Vitr. *e* Plin. *II) dado per giocare, su cui erano segnate sei faccie* (*V.* talus), tesseras jacĕre, Cic., *ovv.* mittere, Ov.: tesseris ludere, Ter. *III) tessera, marca, segno di riconoscimento*, 1) *in gen.*, *tavoletta di legno con iscrizione, come segno di riconoscimento*, Justin. 3, 5, 10. 2) *partic.*: a) *tavoletta su cui stava la*

parola d'ordine od il comando; quindi meton. = *parola d'ordine, motto, segno, grido di guerra,* (σημεῖον, *lat. anche* signum), it bello tessera signum, Verg.: omnibus tesseram dare, Liv. b) *tavoletta, contro la cui presentazione si ricevevano frumento, denaro, ecc., tessera, marca,* frumentaria, nummaria, Suet.

tessĕrārĭus, ĭi, m. (tessera *n° III*, 2, a), *colui che riceve dal comandante la parola d'ordine e la comunica, che porta la parola, tesserario,* Tac. hist. 1, 25.

tessĕrŭla, ae, f. (dimin. *di* tessera), *tassellctto* = *pietruzza quadrata per coprire i pavimenti,* Lucil. fr. *in* Cic. or. 149.

testa, ae, f., *ogni oggetto di terra cotta, I) propr.:* 1) *vaso di terra, pignatta, pentola, brocca, urna, lampada,* Cornif. rhet., Verg. *ed a.* 2) *mattone, quadrello* (*greco* ὄστρακον), a) *propr.*, Cic. *ed a.* b) *meton., plur.* testae = *il battere colle palme delle mani (come con mattoni),* Suet. Ner. 20. 3) *coccio, rottame,* a) generic.: Ov. *e* Plin. b) *partic.* = ὄστρακον, *coccio, nelle votazioni giudiziarie dei Greci,* testarum suffragia, *giudizio dei cocci, ostracismo* (*greco* ὀστρακισμός), Nep. Cim. 3, 1. *II)* trasl.: 1) *guscio degli animali testacei,* a) *propr., delle conchiglie, ostriche, chiocciole.* Cic. *ed a.* b) *meton., conchiglia,* Hor. sat. 2, 4, 31. 2) *poet. guscio* = *ghiaccio,* lubrica testa, Ov. trist. 3, 10, 38.

testācĕus, a, um (testa), *fatto di terra cotta o di mattoni,* pavimentum, Vitr.: opus, *lavoro di mattoni,* Plin. ep.

testāmentārĭus, a, um (testamentum), *pertinente al testamento, testamentario, I)* agg.: lex, Cic.: adoptio, *per testamento,* Plin. *II)* sost., *compilatore e sottoscrittore di testamenti falsi (all'incontro* falsarius, *colui, che falsifica un testamento),* Cic. de off. 3, 73 *e* Sest. 39.

testāmentum, i, n. (testor), *ultima volontà, testamento,* testamentum facere *o* conscribere, Cic.: testamenti factionem habere, *avere il diritto di fare un testamento,* Cic.: t. irritum facere, Cic.: testamentum suum mutare, Sen. rhet.: t. rumpere, Cic.: t. resignare, Hor.: t. subicere *ovv.* supponere, Cic.: alqd testamento cavere, *disporre o proibire nel testamento,* Cic.: hereditas, quae venerat testamento, Cic.

testātĭo, ōnis, f. (testor), *I) citazione di testimoni,* foederum ruptorum, Liv. 8, 6, 3. *II) deposizione (orale o scritta) come testimonio, attestazione, testimonianza, prova,* Quint. *ed a.*

testātŏr, ōris, m. (testor), *testatore,* Suet. *ed a.*

testātus, a, um, part. agg. (*da* testor), *dimostrato, chiaro, innegabile, evidente,* res, Cic.: quo notior testatiorque virtus ejus esset, Caes.

testĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* 2. testis), *testicolo,* Cornif. rhet. *ed a.*

testĭfĭcātĭo, ōnis, f. (testificor), *I) testificazione, attestazione, deposizione, prova mediante testimoni o testimonianze ed istrumenti,* Cic. *(anche al plur.). II)* trasl., *testimonianza, notificazione, prova,* officiorum, Cic.: repudiatae legationis, Cic.

testĭfĭcor, ātus sum, āri (testis *e* facio), *I) testificare, attestare presso qualc., chiamare qualc. a testimonio,* deos hominesque, Cael. *in* Cic. ep.: homines, deam, Ov. *II) testificare colla propria deposizione, attestare, esser testimonio, testimoniare, assicurare,* 1) *propr.:* testificor me esse rogatum, Cic.: *assol.*, ut testificati discederent, Cic. 2) trasl., *testificare, testimoniare, dimostrare, porre in luce,* amorem, Cic.: partic. pass., abs te testificata tua voluntas, Cic.

testĭmōnĭum, ĭi, n. (1. testis), *testimonianza (orale o scritta), attestazione, I) propr.:* Ciceronis, Caes.: testimonium dicere, alci dare, impertire, Cic.: dicere pro testimonio, *deporre nell'esame dei testimoni,* Cic.: virtuti debitum testimonium recusare, Cic.: neque testimonii dictio est, *non ha il diritto d'essere testimonio,* Ter.: *di testimonianze scritte,* legite testimonia testium, Cic.: ad ephoros sibi testimonium daret, Nep. *II)* trasl., *testimonianza* = *prova,* dedisti judicii tui testimonium, Cic.: verba sunt testimonio, Cic.: laboris suis periculique testimonium afferre, Caes.

1. **testis,** is, c., *testimone, testimonio, I) propr.:* mearum ineptiarum testis ac spectator, Cic.: virtutis *(valore)* spectator et testis, Liv.: sine testibus et arbitris, Cic.: testes dare *od* edere, Cic.: harum rerum omnium auctores testesque producere, Cic.: testes excitare ab inferis, Cic.: testes adhibere, Cic.: testibus uti, Cic.: testem citare in hanc rem totam Siciliam, Cic.: facere alqm testem, Liv.: testes faciet ilico, vendidisse me, *produrrà subito testimoni,* Ter.: nemini possum studii erga te testis esse, Cic.: Pompejus mihi testis de voluntate Caesaris est, Cic.: teste deā, Ov.: inductā teste in senatu, Suet.: testes sunt rationes civitatum, Cic.: vulnera (sunt) testes, Ov. *II)* trasl. = *testimonio oculare,* fructus abest, facies cum bona teste caret, *se la bellezza non si vede, non è veduta,* Ov. art. am. 3, 398.

2. **testis,** is, m., *testicolo, comun. al plur.,* Hor., Plin. *ed a.*

testor, ātus sum, āri (1. testis), *I) testimoniare, testificare, attestare q.c., essere testimonio di q.c., far conoscere q.c. colla propria testimonianza, e* generic. *dichiarare, porre in luce, assicurare, dimostrare, provare q.c.,* testere licet, Ov.: testandi causā publicum agrum esse, Liv.: testatus, quae praestitisset, Liv.: utraeque vim testantur, Cic.: *talv. passivo* = *venir testificato, posto in luce, dimostrato, bandito,* testata est voce praeconis libertas Argivorum, Liv. *II) testificare, attestare in nome di qualc. o q.c., chiamare qualc. o q.c. in testimonio,* 1) *in gen.:* omnes deos, Cic.: cives, Cic.: foedera, Liv.: deos immortales de suo scelere, Cic.: testor omnes deos *ovv.* vos (deos) *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *e* Liv.: *parim.* deos homines *o* deos atque homines *coll'*acc. *e l'*infin., Sall. *e* Liv.: *con* acc. *gen. del predicato,* id testor deos, Ter.: hoc vos, judices, testor, Cic. 2) *partic., notificare l'ultima volontà, far testamento,* Cic. *ed a.:* tabulae testatae, *testamento,* Catull.

testū, n. indecl. (*forse* = tostu, tostum, *come* testa = tosta), *vaso di terra, piatto, scodella di terra,* Ov. *ed a.*

testūdĭnĕus, a, um (testudo), *ornato, intarsiato di (gusci di) tartaruga,* lyra, Tibull. *e* Prop.

tĕstūdo, dĭnis, f. (testa), *testuggine, tartaruga, I) propr.*, Liv. *ed a. II) meton.:* A) *(guscio, scaglia di) tartaruga, che serviva per ornare i mobili,* testudine culti *(intarsiati)* thalami, Ov.: varii testudine postes, Verg.: Gallici (triumphi) apparatus ex testudine constitit, Vell. B) *oggetto convesso come il guscio di tartaruga:* 1) *ogni istrumento a corde convesso, lira, cetra,* Verg. *e* Hor.: trasl., *acconciatura dei capelli simile ad una cetra,* Ov. art. am. 3, 147. 2) *spazio coperto con un soffitto a volta, partic. il cortile interno* (cavaedium) *della casa romana, padiglione,* Cic. *ed a.:* templi, Verg.: *come* t. t. *milit.:* a) *testuggine, tetto di legno sotto cui gli assedianti stavano al sicuro, lavoravano e spingevano l'ariete* (aries) *contro le mura,* Caes. *ed a.* b) *testuggine, riparo formato dai soldati congiungendo gli scudi sopra il capo,* Caes. *ed a.*

tĕstŭla, ae, f. (dimin. *di* testa), *coccio,* (ὄστρακον), *con cui gli Ateniesi votavano in giudizio, meton.* = *giudizio dei cocci, ostracismo* (ὀστρακισμός), a Themistocle collabefactus testulā illā, Nep. Arist. 1, 2.

tētĕr (taeter), tra, trum, *tetro, brutto, deforme, fastidioso, I) propr., pei sensi:* cruor, Verg.: spiritus, Hor.: spectaculum, Cic.: odor, Cic.: tenebrae, Cic.: teterrima hiems, Cael. *in* Cic. ep. *II)* trasl., *per l'animo e la mente, tetro, brutto, deforme, turpe, orrido, vergognoso,* homo, Cic.: facinus, Cic.: tetra ibi luctatio erat, Liv.: tetrior hostis, Cic.: teterrimus in alqm, *comportandosi molto vergognosamente, molto tristamente,* Cic.: sententia teterrima, Cic.

Tēthȳs, thȳos, *acc.* thyn, f. (Τηθύς), *Teti, dea del mare, moglie dell'Oceano, madre delle divinità fluviali e delle ninfe marine,* Catull. 64, 29. Verg. ge. 1, 81. Ov. fast. 5, 81. — *(poet.) appell.* = *mare,* Catull. 88, 5.

tĕtrachmum, i, *genit. plur.* ûm, n. (τέτραχμον), *moneta greca d'argento del valore di quattro dramme, tetradramma,* Caes. *in* Cic. ep. 12, 13, 4. Liv. 34, 52, 6; 37, 46, 3, *ed altr.*

tĕtrăcōlŏn, i, n. (τετράκωλον), *periodo di quattro membri,* Sen. contr. 9, 2 (25), 27.

tĕtrădēum, i, n. (τετραδεῖον), *numero di quattro, quartina,* Sen. contr. 10. praef. § 12 *e segg.*

tĕtrădrachmum, *variante di* tetrachmum, *V.*

tetrăo, ōnis, m. (τετράων), *gallo di montagna,* Suet. Cal. 22.

tĕtrarchēs, ae, m. (τετράρχης), *principe che domina sulla quarta parte d'un paese, tetrarca, generic. titolo di piccoli principi, reggente,* Cic. *ed a.*

tĕtrarchĭa, ae, f. (τετραρχία), *territorio d'un tetrarca, tetrarchia,* Cic. *ed a.*

tĕtrăstĭchos, ŏn (τετράστιχος), *contenente quattro serie o righe, tetrastico, sost. plur.,* tetrasticha, ōn, n., *strofe tetrastica, di quattro versi,* Quint. 6, 3, 96.

tētrē (taetrē), avv. *col* compar. *e* superl. (teter), *bruttamente, sconciamente, turpemente, orribilmente, vergognosamente,* Cic. *ed a.*

Tĕtrĭca, ae, f. *V.* tetricus *n°* *II.*

tĕtrĭcus, a, um, *I) serio, cupo, austero, rigido,* puella, Ov.: disciplina Sabinorum, Liv. *II) come* nom. propr. **Tĕtrĭca,** ae, f., *Tetrica, monte scosceso degli Apennini, nella Sabina; ora* Monte S. Giovanni. Verg. Aen. 7, 713.

Teucĕr, cri, m. (Τεῦκρος, *quindi anche il* nom. **Teucrus** *in* Verg. Aen. 3, 108), *I)* (Teucer) *Teucro, figlio di Telamone, re di Salamina, fratello di Aiace,* Cornif. rhet. 1, 18. Vell. 1, 1 in. Justin. 44, 3, 2 *e sgg.* Hor. carm. 1, 7, 21: *titolo d'una tragedia di Pacuvio,* Cic. de or. 1, 246. *II)* (Teucrus) *figlio di Scamandro di Creta, suocero di Dardano, più tardi re della Troade,* Verg. Aen. 1, 235; 3, 108. — *Deriv.:* A) **Teucrĭus,** a, um (Τεύκριος), *Teucro, poet.* = *Troiano, sost.,* Teucria, ae, f., *Troia,* omnis Teucria, *tutta T.* = *tutti i Troiani,* Verg. Aen. 2, 26. B) **Teucrus,** cra, crum, *Teucro, poet.* = *Troiano,* Ov.: *sost.,* Teucri, ōrum, m., *Troiani,* Verg.

Teucris, crĭdis, f., *Teucride, nome figurato d'una ricca donna, da cui Cicerone sperava di ottener denaro,* Teucris illa lentum negotium, Cic. ad Att. 1, 12, § 1 *e* 13, § 6.

Tēūs, *V.* Teos.

Teuthrās, thrantis, m. (Τεύθρας), *Teutrante, I) fiume della Campania,* Prop. 1, 11, 11. *II) re della Misia, padre di Tespio,* Hyg. fab. 99 *e* 100. — *Deriv.:* A) **Teuthrantēus,** a, um, *di Teutrante, della Misia,* Caicus, Ov. B) **Teuthrantĭus,** a, um, *di Teutrante,* turba, *cinquanta sorelle, figlie di Tespio,* Ov.: regna, Ov.

Teutoburgiensis saltus, *selva di Teutoburgo, contrada selvosa nell'odierno Lippe-Detmold,* Tac. ann. 1, 60.

Teutŏni, ōrum, m. *e* **Teutŏnes,** um, m., *Teutoni, antichissima denominazione collettiva di tutte le stirpi germaniche, poscia gli emigranti di parecchie tribù germaniche tra l'Elba e la Vistola, le quali insieme coi Cimbri irruppero nello Stato romano e lo travagliarono duramente, ma vennero sconfitte da C. Mario. — Deriv.:* **Teutŏnĭcus,** a, um, *Teutonico.*

texo, texŭi, textum, ĕre, *tessere, I) propr. e fig.:* a) *propr.:* telam, Ter. (*fig.,* ea tela texitur, *q.c. è in opera, si fa,* Cic.): vestem, Tibull.: tegumenta corporum vel texta vel suta, Cic.: *del ragno,* quasi rete, Cic.: texens aranea telam, Catull. b) *fig.:* amor patriae, quod tua texuerunt scripta, retexit opus, *annienta ciò che i tuoi scritti avevano prodotto in me, distrugge il conforto datomi da te,* Ov. ex Pont. 1, 1, 30. *II)* trasl., *commettere, congiungere, intessere, intrecciare, fabbricare, allestire,* fiscinam, Verg.: naves, Verg.: crates, Hor.: tabernacula arundine texta, Liv.: tex. rosam *(corone di rose),* Prop.: epistulas cotidianis verbis, Cic.: basilicam, Cic.

textĭlis, e (texo), *tessuto,* stragulum, Cic.: pestis, *tessuto avvelenato bagnato col sangue di Nesso,* Cic. poët.: *sost.,* textile, is, n. (sc. opus), *q.c. di tessuto; stoffa, drappo, panno, lino,* Cic.: textilia, *drappi tessuti,* Liv.

textŏr, ōris, m. (texo), *tessitore,* Plaut., Hor. *ed a.*

textōrĭus, a, um (textor), *concernente il*

tessere, textorium totum istud, quod cum maxime agitur, *ragnatela,* Sen. ep. 113, 26.

textrīnus, a, um (*per* textorinus, *da* textor), *pertinente al tessere, da tessere, da tessitore, sost.,* textrinum, i, n., a) *arte del tessere, tessitura,* Suet. gr. 23; textrini ars, Sen. ep. 90, 20. b) *bottega da tessitore,* Cic. Verr. 4, 58 *e* 103.

textrix, trīcis, f. (textor), *tessitrice,* Tibull. 2, 1, 65 Haupt.

textum, i, n. (texo), *I) tessuto,* a) *propr.,* Ov. *ed a.* b) trasl., *per tutto ciò che è intrecciato; intessuto, intreccio, ricamo e sim.,* pinea (navis), Ov.: clipei, *tessitura, lavoro istoriato,* Verg. Aen. 8, 625. *II) fig., dell'intreccio del nesso stilist., tessuto,* dicendi textum tenue, Quint. 9, 4, 17.

textūra, ae, f. (texo), *I) tessuto, tessitura,* Coae Minervae, Prop.: aranei, Sen. *II)* trasl., *commessura,* Lucr. 1, 247 *ed altr.*

textŭs, ūs, m. (texo), *tessuto, quindi I) commessura, intreccio,* Lucr. *e* Plin. *II)* trasl., *discorso continuato, contesto,* Quint. 9, 4, 13.

Thāis, Thāĭdos, *acc.* Thāĭda, *voc.* Thāi, f. (Θαΐς), *Taide, celebre etèra di Atene, moglie di Tolomeo I d'Egitto.*

Thala, ae, f., *Tala, città della Numidia; ora* Ferreanah.

thălămēgus, i, f. (θαλαμηγός), *nave egizia fatta a camera, gondola; lat. puro* navis cubiculata, Suet. Caes. 52.

thălămus, i, m. (θάλαμος), *camera posta nell'interno della casa e precis.: I) stanza, camera,* Ov. met. 2, 738: *quindi* generic.: *abitazione, dimora, soggiorno,* Eumenidum, Verg.: *delle celle delle api,* Verg. *II) camera, stanza da letto, talamo, lat. puro* cubiculum, a) *propr.,* Verg. *ed* Ov. b) *meton.,* α) *letto, partic. letto nuziale, talamo,* Prop. *e* Verg. β) *matrimonio,* vita expers thalami, *celibe,* Verg.: thalamos parare, Ov.: thalamos ne desere pactos, *fidanzata a te promessa,* Verg.

thălassĭnus, a, um (θαλάσσινος), *del color del mare, ceruleo,* vestis, Lucr. 4, 1119.

Thălassĭo, *V.* Talassio.

Thălēa, ae, f., *V.* Thalia.

Thălēs, lētis, *acc.* lem *e* len, *abl.* lēte *e* le, m. (Θαλῆς), *Talete, filosofo di Mileto, uno dei sette Savi, fondatore della scuola ionica.*

Thălīa (Thălēa), ae, f. (Θάλεια), *Talia, I) Musa della poesia comica,* Verg. ecl. 6, 2. Ov. art. am. 1, 264. *II) una delle Grazie in Esiodo,* Sen. de ben. 1, 3, 6 (*dove c'è l'acc.* -an). *III) ninfa marina,* Verg. Aen. 5, 826.

Thălĭarchus, i, m. (Θαλίαρχος, *Taliarco, nome maschile greco*); *nome che Orazio dà ad un giovane suo amico,* Hor. carm. 1, 9, 8.

Thămyrās, ae, m. (Θαμύρας), *Tamira, poeta tracio, che gareggiò colle Muse e, vinto, venne privato della sua cetra e della vista.*

Thapsŏs *e* **Thapsŭs,** i, f. (Θάψος), *Tapso, I) penisola e città della Sicilia. II) città dell'*Africa propria *sopra una punta di terra, che si estendeva ad O. fino ad un lago salso, a S. di Lepti, nota per la vittoria di Cesare sui Pompeiani; ora* Demass *con rovine.* — *Deriv.:* **Tapsĭtāni,** ōrum, m., *abitanti di Tapso.*

Thăsŏs, *ed* **-ŭs,** i, f. (Θάσος), *Taso o Tasso, isola del Mar Egeo sulla costa della Tracia, ricca di marmi e abbondante di vino e noci.* — *Deriv.:* A) **Thăsĭus,** a, um (Θάσιος), *di Taso, sost. plur.,* Thasii, ōrum, m., *abitanti di Taso.*

Thaumās, mantis, m. (Θαύμας), *Taumante, padre d'Iride,* Cic. de nat. deor. 3, 51. — *Deriv.:* A) **Thaumantēus,** a, um, *di Taumante, Taumanzio,* virgo, *Iride,* Ov. met. 14, 845. B) **Thaumantĭăs,** tĭădis, f., *figlia di Taumante,* Iris, Ov. met. 4, 480: *la stessa sempl.* Thaumantias, Verg. Aen. 9, 5. C) **Thaumantis,** tĭdis, f. = Thaumantias, Ov. met. 11, 647.

thĕātrālis, e (theatrum), *appartenente al teatro, da teatro, teatrale,* consessus, Cic.: operae, *applauditori pagati,* Tac.: *ma* theatralis operae corollarium, *mancia per la* claque *(applauso in teatro),* Plin. ep.: humanitas *falsa, impura,* Quint.

thĕātrum, i, n. (θέατρον), *teatro, scena, I) propr.:* a) *comun. per rappresentazioni drammatiche,* Cic., Caes. *ed a.: del teatro dei Greci, che serviva nello stesso tempo come luogo per le adunanze politiche,* Cic. *ed a.* b) *teatro, scena per giuochi ginnastici pubblici,* Verg. Aen. 5, 288. 2) *meton., teatro,* = a) *spettatori in teatro, pubblico del teatro,* theatra reclamant, Cic.: tota saepe theatra et omnem circi turbam exclamasse barbare, Quint. b) trasl., *spettatori, astanti, uditori, radunanza,* senatus consultum frequentissimo theatro (populi) comprobatum, Cic.: spissis theatris recitare scripta, Hor.: *dell'adunanza dei giudici,* tunc est commovendum theatrum, Quint. *II)* trasl., *teatro, sfera d'attività pubblica,* ingenii, Cic.: nullum theatrum virtuti conscientiā majus, Cic.: theatrum magnum habet ista provincia, Cic.

Thēbae, ārum, f. (Θῆβαι; *forma second.* Thēbē, ēs, f. [Θήβη], *V. sotto*), *Tebe, nome di parecchie città: I) antichissima ed importantissima città della Beozia sull'Ismeno, con sette porte, patria del poeta Pindaro, fondata prima da Cadmo, quindi ingrandita da Anfione; la parte superiore della città chiamata ancora attualm.* Thiva, Mela 2, 3, 4 (2, § 40), Caes. b. c. 3, 55, 3. Cic. de fato 7. Hor. carm. 1, 7, 3. *II) antica capitale dell'Alto Egitto (Tebaide), sul Nilo, con cento porte, più tardi chiamata* Διὸς πόλις (Diospolis), *antica residenza dei re d'Egitto,* Mela 1, 9, 9 (1, § 60). *III)* Thebae Phthioticae *ovv.* Phthiae (Θῆβαι αἱ Φθιώτιδες), *città della Ftiotide, nella Tessaglia, sul mare, con un porto; chiamata più tardi* Philippopolis; *ora* Armiro. Liv. 28, 7, 12 *e* 39, 25, 9. *IV) città della Misia, residenza di Eezione, suocero di Ettore, distrutta da Achille,* Ov. met. 12, 110; 13, 173. — *Quivi si trova anche il* Thebes campus (τὸ Θήβης πεδίον), *distretto fertilissimo a mezzogiorno dell'Ida, presso Pergamo,* Liv. 37, 19, 7.

Derivati: A) **Thēbăis,** băĭdis *e* băĭdos, f., 1) *appartenente a Tebe d'Egitto, sost.* = *Tebaide, regione dell'Egitto, cioè*

parte superiore dell'Egitto, colla capitale Tebe, Plin. 2) *appartenente a Tebe di Beozia, di Tebe, sost.,* Thebaides, *Tebane,* Ov. met. 6, 133. 3) *appartenente a Tebe nella Misia, di Tebe,* Thebais est Andromache, *di questa Tebe,* Ov. B) **Thēbānus,** a, um, 1) *appartenente a Tebe in Beozia, Tebano,* modi, *pindarici,* Hor.: dea, *Ino (Leucotea, Matuta),* Ov.: mater, *Agave,* Ov.: soror, *Antigone, sorella di Eteocle, ecc.,* Ov.: semina, *denti del drago seminati da Cadmo,* Ov.: duces, *Eteocle e Polinice,* Prop.: deus, *Ercole,* Prop.: *sost.,* Thebanus, i, m., *di Tebe, Tebano,* Nep.: *plur.* Thebani, ōrum, m., *abit. di Tebe, Tebani,* Nep. 2) *appartenente a Tebe nella Misia, sost.,* Thebana, *la Tebana, di Andromaca,* Ov. trist. 4, 3, 29.

Thēbē, ēs, f., *I)* = Thebae, *(V.). II) ninfa, amata dal dio fluviale Asopo. III) moglie del tiranno Alessandro di Fere.*

thēca, ae, f. (θήκη), *involto, coperta, guaina, fodero, scatola,* vasa sine theca, Cic.: nummaria, Cic.: calamaria, *astuccio per le penne,* Suet.

Thelxĭnŏē, ēs, f., *Telsinoe, una delle quattro prime Muse,* Cic. de nat. deor. 3, 54.

thĕma, mătis, n. (θέμα), *I) tema, argomento che viene trattato,* Sen. *e* Quint. *II) segno, costellazione, stella sotto cui uno è nato, oroscopo, natività,* Suet. Aug. 94.

Thĕmis, mĭdis, *acc.* min, *voc.* mi, f. (Θέμις), *Temi, dea della rettitudine e della giustizia, la quale appare anche (presso i Romani comun.) come divinità fatidica (quindi* fatidica) *e come tale posseditrice dell'oracolo di Delfo (quindi* Parnasia), Ov. met. 1, 321 *e* 379; 4, 643.

Thĕmiscȳra, ae, f. (Θεμίσκυρα), *Temiscira, antica città greca alla foce del Termodonte, che la leggenda faceva sede delle Amazzoni, e il cui nome venne esteso a tutta la contrada circostante. — Deriv.:* **Thĕmiscȳrĭus,** a, um, *di Temiscira, presso Temiscira,* campi, Justin. 2, 4, 2.

Thĕmĭsōn, ōnis, m. (Θεμίσων), *Temisone, di Laodicea nella Siria, celebre medico, discepolo di Asclepiade, fiorì verso il 60 av. Cr. e da vecchio fondò la scuola metodica.*

Thĕmista, ae, f., *Temista, filosofessa epicurea di Lampsaco.*

Thĕmistŏclēs, is, *e* i, m. (Θεμιστοκλῆς), *Temistocle, celebre generale ateniese. — Deriv.:* **Themistoclēus,** a, um (Θεμιστόκλειος), *di Temistocle.*

thensa, *V.* tensa.

thensaurus, *V.* thesaurus.

Thĕŏcrĭtus, i, m. (Θεόκριτος), *Teocrito, celebre poeta bucolico greco, nativo di Siracusa, fiorì tra il 281-250 av. Cr.*

Thĕŏdectēs, is, m. (Θεοδέκτης), *Teodette, oratore greco della Cilicia, discepolo d'Isocrate e di Aristotele, celebre per la sua grande memoria.*

Thĕŏdōrus, i, m. (Θεόδωρος), *Teodoro, I) sofista greco, contemporaneo di Socrate, seguace della scuola cirenaica, in mala fama come ateo,* Cic. Tusc. 1, 102. *II)* Th. Gadareus (Γαδαρεύς), *celebre retore di Gadara, maestro di Tiberio,* Quint. 3, 1, 17 *e* 3, 11, 27. Suet. Tib. 57. — *Deriv.:* **Thĕŏdōrēus,** i, m. (Θεοδώρειος), *Teodoreo = discepolo di Teodoro,* Quint. 2, 11, 2: *plur.,* Quint. 3, 1, 18 *e* 4, 2, 32.

Thĕognĭs, nĭdis, m. (Θέογνις), *Teognide, antichissimo poeta gnomico greco di Megara nella Sicilia (600 av. Cr.).*

thĕŏgŏnĭa, ae, f. (θεογονία), *Teogonia, origine e discendenza degli dei, titolo d'un poema di Esiodo,* Cic. de nat. deor. 1, 36.

thĕŏlŏgus, i, m. (θεολόγος), *teologo, che tratta dell'origine (genealogia) e della natura degli dei,* Cic. de nat. deor. 3, 53.

Thĕōn, ōnis, m. (Θέων), *Teone, liberto famoso per la sua lingua maledica e calunniatrice. — Deriv.:* **Thĕōnīnus,** a, um, *di Teone,* dens, Hor. ep. 1, 18, 82.

Thĕŏphănē, ēs, f. (Θεοφάνη), *Teofane, figlia di Bisalte (chiamata quindi* Bisaltis), *colla quale Poseidone (trasformatosi in pecora) generò l'ariete, che portò Frisso nella Colchide.*

Thĕŏphănēs, is, m. (Θεοφάνης), *Teofane, storico, amico di Pompeo.*

Thĕŏphrastus, i, m. (Θεόφραστος), *Teofrasto, celebre filosofo greco della città di Ereso nell'isola di Lesbo, discepolo di Platone e di Aristotele.*

Thĕŏpompus, i, m. (Θεόπομπος), *Teopompo, celebre storico greco di Chio, discepolo d'Isocrate. — Deriv.:* A) **Thĕŏpompēus,** a, um, *di Teopompo.* B) **Thĕŏpompīnus,** a, um, *di Teopompo.*

Thēra, ae, f. (Θήρα), *Tera, isola del mar di Creta; ora* Santorino. — *Deriv.:* **Thēraeus,** a, um (Θεραῖος), *di Tera; sost. plur.,* Theraei, *genit.* ōn, m., *abitanti di Tera.*

Thērămĕnēs, ae, m. (Θηραμένης), *Teramene, di Chio o di Ceo, figlio adottivo dell'ateniese Agnone, discepolo di Prodico, più tardi uno dei 30 Tiranni in Atene.*

Thĕrapnē, *(scritto anche* Thĕramnē), ēs, f. *e* **Thĕrapnae,** ārum, f. (Θεράπνη, Θεράπναι), *Teramna, città della Laconia, a S. E. di Sparta, sulla sponda sinistra dell'Eurota; patria di Elena. — Deriv.:* **Thĕrapnaeus,** a, um (Θεραπναῖος), *di Teramna, anche poet. per Spartano,* marita *ovv.* nata rure Therapnaeo, *Elena,* Ov.: sanguis, *del fanciullo Giacinto di Amicle,* Ov.

Thērĭclēs, is, m. (Θηρικλῆς), *Tericle, celebre artefice di Corinto, fabbricatore di vasi di terra e di legno d'ogni genere. — Deriv.:* **Thērĭclīus,** a, um (Θηρίκλειος), *di Tericle,* pocula, *vasi da bere d'argilla nera o di legno con largo fondo e due manichi,* Cic. Verr. 4, 38.

thermae, ārum, f. *(da* θερμός, ή, όν, *caldo), I) come* nom. appell., *bagni caldi, terme, per uso pubblico; in Roma erano splendidi edifizi in cui l'acqua veniva riscaldata per mezzo di grandi stufe sotterranee,* Sen. *ed a. II) come* nom. propr., **Thermae,** *Le Terme, città sulla costa meridionale della Sicilia con bagni caldi; patria del tiranno Agatocle; oggi* Sciacca, Cic. Verr. 2, 83 *e sgg. — Deriv.:* **Thermĭtānus,** a, um, *Termitano; sost. plur.,* Thermitani, ōrum, m., *abitanti di Terme, Termitani,* Cic.

Thermē, ēs, f. (Θέρμη), *Terme, città della Macedonia, chiamata più tardi* Thessalonica. — *Deriv.:* A) **Thermaeus**, a, um (Θερμαῖος). *Termaico,* sinus, *ora* Golfo di Salonicco, Tac. ann. 5, 10. B) **Thermăĭcus**, a. um (Θερμαϊκός), *Termaico,* sinus, *(V. sopra),* Mela 2, 3, 1 (2. § 35).

Thermĭtānus, a, um, *V.* thermae.

Thermōdōn, dontis, *acc.* donta, m. (Θερμώδων), *Termodonte, fiume del Ponto, presso cui abitavano le Amazzoni; ora* Terma. — *Deriv.:* A) **Thermōdontēus**, a, um, *del Termodonte, poet. = delle Amazzoni.* B) **Thermōdontĭăcus**, a, um, *del Termodonte, poet. = delle Amazzoni.*

Thermŏpy̆lae, ārum, f. (Θερμοπύλαι), *Termopili, stretto passo nella Locride sui confini della Tessaglia, il quale veniva formato da una parte da paludi e dal mare, dall'altra dalle altissime vette dell'Eta, e riceveva il suo nome dai bagni caldi consacrati ad Ercole, che quivi si trovavano ed aveva un muro innalzato dai Focesi nel luogo più stretto, largo solo otto piedi.*

Thērŏdămās, mantis, m. (Θηροδάμας), *e* **Thērŏmēdōn**, ontis, m. (Θηρομέδων), *Terodamante e Teromedonte, re di Scizia il quale cibava di carne umana i suoi leoni per renderli feroci nel caso gli venissero tesi agguati.* — *Deriv.:* **Thērŏdămantēus**, a, um, *di Terodamante.*

Thersītēs, ae, *acc.* en *e* am, m. (Θερσίτης), *Tersite, figlio di Agrio, uno dei greci sotto a Troia, famoso per la sua bruttezza e la sua maldicenza,* Ov. met. 13, 233 *ed* ex Pont. 3, 9, 10: *quindi appell. un Tersite = una lingua maledica, una mala lingua,* Sen. de ira 3, 23, 3.

thēsaurus (thensaurus), i, m. (θησαυρός), *I) provvista riposta e custodita, tesoro, partic. di denaro e di valori,* thesaurum obruere, Cic., defodere, Cic.: thesaurum invenire, Cic.: thesauros Gallici auri occultari a patribus, Liv. *II) luogo ove una cosa viene riposta, custodita, dispensa, magazzino,* 1) *propr.:* a) generic.: servata mella thesauris, *favi, celle,* Verg. b) *partic., forziere, cassetta, tesoro, per denaro ed altri valori, comun. tesoro d'un tempio o dello Stato, tesoreria, erario,* Proserpinae, Liv.: publicus, Liv. 2) trasl., *dispensa, magazzino, tesoro,* thesaurus rerum omnium memoria, Cic.: quod lateat in thesauris tuis, *(scaffali),* Cic.: quoties aliquid abditum quaero, ille thesaurus est, *un lessico, una biblioteca vivente,* Plin. ep.

Thēseus, ĕi *ed* ĕos, *acc.* ĕa, *voc.* eu, m. (Θησεύς), *Teseo, re di Atene, figlio di Egeo e, secondo la favola, di Nettuno, amico di Piritoo, marito d'Arianna, e più tardi di Fedra, padre d'Ippolito ch'egli ebbe dall'Amazzone Ippolita; vincitore dei ladroni Perifete e Sinide, uccisore del Minotauro nel Labirinto di Creta,* Cic. Tusc. 4, 50 *e* de nat. deor. 3, 45. Catull. 64, 53. Ov. met. 7, 433. — *Deriv.:* A) **Thēsēĭus**, a, um, *di Teseo,* heros, Ov. B) **Thēsēus**, a, um, a) *di Teseo,* crimen, *abbandono di Arianna,* Ov.: fides, *verso Piritoo,* Ov. b) *= Ateniese,* via, *che conduce ad Atene,* Prop. C) **Thēsīdēs**, ae, m. *(discendente di Teseo), d'Ippolito,* Ov.: *plur.* Thesidae, *Ateniesi,* Verg.

thĕsis, is, *acc.* in, f. (θέσις), *come* t. t. *retor. = argomento assunto, tesi,* Sen. rhet. *e* Quint.

Thespĭae, ārum, f. (Θεσπιαί), *Tespia, antica città della Beozia appiè dell'Elicona, dalla parte di S. E., ora rovine presso il borgo di* Neochorio, Cic. Verr. 4, 4. Liv. 42, 43, 8. — *Deriv.:* A) **Thespĭăs**, pĭădis, f. (Θεσπιάς), *appartenente a Tespia, di Tespia,* deae Thespiades, Ov., *e sempl.* Thespiades, Cic., *le Muse.* B) **Thespĭenses**, ĭum, m., *abitanti di Tespia, Tespiesi,* Cic.

Thespis, pĭdis, m. (Θέσπις), *Tespi, primo drammaturgo greco, contemporaneo di Solone e di Pisistrato.*

Thesprōtĭa, ae, f. (Θεσπρωτία), *Tesprozia, regione dell'Epiro, dalla Caonia sino al golfo d'Ambracia.* — *Deriv.:* **Thesprōtĭus**, a, um, *Tesprozio; sost. plur.,* Thesprotii, ōrum, m., *abit. della Tesprozia, Tesprozi.*

Thessălĭa, ae, f. (Θεσσαλία), *Tessaglia, regione della Grecia tra la Macedonia, l'Epiro, la Doride, la Locride ed il Mar Egeo, ricca di erbe medicinali, e perciò famosa pei suoi incantesimi; celebre per l'allevamento dei cavalli (quindi nella Mitologia sede dei Centauri, i quali pei primi domarono i cavalli), nota per la lotta tra Cesare e Pompeo nei campi di Farsaglia; ora provincia di* Giannina, Mela 2, 3, 4 (2. § 39 *e* 40). Cic. Pis. 96. — *Deriv.:* A) **Thessălĭcus**, a, um (Θεσσαλικός), *Tessalico, Tessalo,* equi, Varr.: juga, *monte Pelio,* Ov.: color, *color della porpora,* Lucr. B) **Thessălus**, a, um (Θεσσαλός), *in o della Tessaglia, Tessalo,* Tempe, Hor.: tela, *di Achille,* Hor.: pinus, *la nave Argo,* Ov.: vox, *magica,* Hor.: *così pure* venena, Hor.: Thessalus, *di Achille,* Ov.: *sost. plur.,* Thessali, ōrum, m. (Θεσσαλοί), *abit. della Tessaglia, Tessali,* Liv. C) **Thessălĭus**, a, um, *Tessalo,* Ov. D) **Thessălis**, lĭdis, f. (Θεσσαλίς), *Tessala,* ara, *di Laodamia,* Ov.: umbra, *di Protesilao, marito di Laodamia,* Prop.: *sost. (donna) Tessala,* Ov.

Thessălŏnīca, ae, f. *e* **Thessălŏnīcē**, ēs, f. (Θεσσαλονίκη), *Tessalonica, città della Macedonia, nella Migdonia, nell'angolo N. E. del golfo Termaico; ora* Salonicco. — *Deriv.:* **Thessălŏnīcenses**, ĭum, m., *abit. di Tessalonica, Tessalonicesi.*

Thessălus, a, um, *V.* Thessalia.

Thestĭus, ĭi, m. (Θέστιος), *Testio, I) re dell'Etolia, padre di Leda, di Altea, di Plessippo e di Tosseo,* Ov. met. 8, 487. — *Deriv.:* A) **Thestĭădēs**, ae, m. (Θεστιάδης), *discendente mascolino di Testio.* Thestiadae duo, *Plessippo e Tosseo,* Ov.: respice Thestiaden, *Meleagro, figlio di Altea,* Ov. B) **Thestĭăs**, tĭădis, f. (Θεστιάς), *Testiade (= figlia di Testio), cioè Altea,* Ov. met. 8, 452 *ed altr.*

Thestor, ŏris, m. (Θέστωρ), *Testore, padre dell' indovino Calcante.* — *Deriv.:* **Thestŏrĭdēs**, ae, m. (Θεστορίδης), *Testoride (= figlio di Testore), di Calcante.*

Thĕtis, tĭdis *e* tĭdos, *acc.* tim, *voc.* ti, f. (Θέτις), *Teti, ninfa marina, figlia di Nereo e di Doride, moglie di Peleo, madre di*

Achille, Catull. 64, 19 *e sgg.* Ov. met. 11, 221 *e sgg.: appell.* = *mare*, Verg. ecl. 4, 32.

Theut, *Teute, nome egizio di Mercurio*, Cic. de nat. deor. 3, 56.

Thīa, ae, f. (Θεία), *Tia, moglie d'Iperione, madre del Sole*, Catull. 66, 44.

thiăsus, i, m. (θίασος), *I) danza e processione in onore di Bacco*, Verg. ecl. 5, 30 *ed* Aen. 7, 581. *II) meton., coro danzante*, Catull. 63, 28: satyrorum, Catull. 64, 252.

Thīŏdămās, mantis, m. (Θειοδάμας), *Teodamante, re dei Driopi, padre di Ila.* — *Deriv.:* **Thīŏdămantēus,** a, um (Θειοδαμάντειος), *di Teodamante.*

Thirmĭda, ae, f., *Tirmida, città nell'interno della Numidia.*

Thisbē, ēs, f. (Θίσβη), *Tisbe, I) bella Babilonese, amante di Piramo*, Ov. met. 4. 55 *e sgg. II) città della Beozia sul pendio d'un monte vicino alla spiaggia, già celebre ai tempi d'Omero per le sue colombe selvatiche* (πολυτρήρων Θίσβη, Hom. Il. 2, 502), *ora* Kakosia. — *Deriv.:* **Thisbaeus,** a, um, *di Tisbe*, columbae, Ov. met. 11, 300.

Thŏās, antis, *acc.* anta, m. (Θόας), *Toante, I) re del Chersoneso Taurico (Crimea), presso cui Ifigenia era sacerdotessa di Diana Taurica: fu ucciso da Oreste coll'aiuto di sua sorella*, Ov. trist. 1, 9, 28; ex Pont. 3, 2, 59 (*Merkel* Thoans). — *Deriv.:* **Thŏantēus,** a, um. *di Toante, poet.* = *Taurico*, dea, Ov. Ib. 382. *II) re di Lemno, padre d'Issipile, fatto da lei fuggire in Cipro quando le donne dell'isola vi trucidarono tutti gli uomini*, Ov. her. 6, 114 *e* 135. Ov. met. 13, 399. — *Deriv.:* **Thŏantĭās,** tĭădis, f. (Θοαντιάς), *figlia di Toante, Issipile*, Ov. her. 6, 163.

thŏlus, i, m. (θόλος), *cupola, tetto a cupola*, Ov. *ed a.* — *Nei* tholis *dei templi venivano appesi i doni votivi.*

thōrax, rācis, m. (θώραξ), *I) corazza di bronzo, lorica, usbergo* (*cfr.* lorica), Liv. *ed a. II) corpetto, farsetto*, laneus, Suet. Aug. 82.

Thorĭus, a, um, *Torio, gentilizio romano, sotto cui è partic. noto:* Sp. Thorius Balbus, *Sp. Torio Balbo, tribuno della plebe, autore d'una legge agraria, secondo cui i possessori di agro pubblico non dovevano pagare alcuna imposta agli appaltatori dello Stato*, Cic. Brut. 136: *la legge*, Thoria lex, Cic. de or. 2, 284.

Thrāca *e* **Thrācē,** *V.* Thraces.

Thrăces, um, *acc.* es *ed* as, m. (Θρᾷκες), *Traci, abitanti della Tracia, paese nella parte S.E. dell'Europa, nei primi tempi con confini indeterminati, più tardi limitata dall'Istro, dal Ponto Eusino, dal Mare Egeo e dalla Macedonia*, Nep. Milt. 1, 2. Liv. 31, 39, 11. Verg. Aen. 3, 14. — *Sing.* Thrax, ācis, m. (Θρᾷξ), a) *Trace, agg.* = *Tracio*, Lycurgus, Hor.: equi, Ov. b) *partic.* Thrax *o comun. la forma greca* Thraex (*non* Threx), *gladiatore con armi ed abbigliamento traci*, Cic., Hor. *e* Suet.

Derivati: A) **Thrăcĭa,** ae, f., *Tracia (paese, V. sop.)*, Liv. *ed a.: la medes. nella forma greca*, **Thrăcē,** ēs, f. (Θρᾴκη), Hor. *ed a.; ovv.* **Thrēcē,** ēs, f. (Θρήκη), Ov.; *ovv. latinizz.* **Thrāca,** ae, f., Verg. *ed* Hor. B) **Thrăcĭus,** a, um (Θρᾴκιος), *Tracio, Trace*, Varr., Verg. *ed a.: forma second. poet.* **Thrēcĭus,** a, um (Θρήκιος), *Tracio*, Ov. C) **Thraecĭdĭcus** (*non* Thrēcĭdĭcus), a, um, *appartenente al (gladiatore) Trace, del Trace*, parma, Plin.: *sost.*, Thraecidica, ōrum, n., *armi d'un Trace*, Cic. D) *(poet.)* **Thrēĭcĭus,** a, um (Θρηΐκιος), *Tracio*, sacerdos, Verg., *ovv.* vates, Ov., *Orfeo*, lyra, *d'Orfeo*, Prop.: Samus, *Samotracia*, Verg.: penates, *del re Diomede*, Ov.: notae, Cic. E) **Thrassa, Thressa, Thrēissa,** ae, f. (Θρᾷσσα, Θρῆσσα, Θρήϊσσα), *Tracia, donna della Tracia, attrib.* = *la Tracia; la forma* Thrassa, Nep. Iph. 3, 4 Halm, Thressa (Thraessa?), Hor., Ov. *e* Sen., Thrēissa, Verg. Aen. 1, 316. Phaedr. 3. prol. 56.

thrascĭās, ae, m. (θρασκίας), *vento di N.N.O., maestro tramontana*, Sen. *ed a.*

Thrăso, ōnis, m. (Θράσων), *Trasone (lo spaccamonti), nome del soldato millantatore nell'eunuco di Terenzio.*

Thrăsy̆būlus, i, m. (Θρασύβουλος), *Trasibulo, liberatore di Atene, sua patria, dai Trenta Tiranni.*

Thrax, ācis, m. (Θρᾷξ), *V.* Thraces.

Thrēce, -cĭdĭcus, *V.* Thraces.

Thrēĭcĭus, -issa, *V.* Thraces.

Thressa, *V.* Thraces.

Thrēx, ēcis, m. V. Thraces.

Thūcy̆dĭdēs, is *e* i, m. (Θουκυδίδης), *Tucidide, ateniese, celebre capitano e storico della guerra del Peloponneso*, Cic. Brut. 29 *ed* or. 30. Quint. 10, 1, 73: *plur.*, germanos se putant esse Thucydidas, Cic. or. 32. — *Deriv.:* **Thūcy̆dĭdīus,** a, um, *di Tucidide*, genus, Cic. opt. gen. 16.

Thūlē (Thy̆lē), ēs, f. (Θούλη), *Tule, isola settentrion., non bene nota agli antichi medesimi, a sei giorni di viaggio al disopra della Britannia, dagli scrittori Seriori presa ora per la costa della Norvegia, ora per l'Islanda, e più verosimilmente per l'isola di Mainland, la maggiore delle Shetland.*

Thūnĭa, *V.* Thynia *sotto* Thyni.

thunnus, i, m., *V.* thynnus.

thūrĕus, thūrĭbŭlum, thūrĭcrĕmus, thūrĭfer, *V.* tureus etc.

Thūrĭi, ōrum, m. (Θούριοι), *Turio, città sul golfo di Taranto, fondata da coloni ateniesi dove sorgeva la distrutta città di Sibari, più tardi colonizzata dai Romani e chiamata* Copiae, Caes. b. c. 3, 22, 3. Cic. ad Att. 9. 19, 3. Liv. 25, 15, 9: *forma second.* **Thūrĭum,** ĭi, n., Mela 2, 4, 8 (2, § 68). — *Deriv.:* **Thūrīnus,** a, um, *di Turio*, juventus, Liv.: sinus, *di Taranto*, Ov.: ager, Caes.: *sost.*, Thurini, ōrum, m., *abitanti di Turio*, Liv.: in Thurinum, *in quel di Turio*, Caes.

thūrĭlĕgus, i, m., *V.* turilegus.

thus, *V.* tus.

thy̆a, ae, f. (θύα) *e* **thy̆ŏn,** i, n. (θύον), *albero odorifero, chiamato dai Latini* citrus, Plin. 13, 100. — *Deriv.:* **thy̆ĭus,** a, um (θύϊος), *di legno dell'albero* thya, Prop. 3, 7, 49.

Thy̆ămis, mĭdis, *acc.* mim, m. (Θύαμις), *Tiami, il fiume più settentrionale dell'Epiro, a settentr. della lingua di terra dello stesso nome; ora* Kalamas.

thўăsus, *V.* thiasus.

Thўbris, *Tevere, V.* Tiberis.

Thўēnē, ēs, f.. *Tiene, ninfa, nutrice di Giove,* Ov. fast. 6, 711.

Thўestēs, ae, *acc.* en *ed* em, *voc.* a, m. (Θυέστης), *Tieste, figlio di Pelope, fratello di Atreo, da cui venne cacciato, perchè aveva relazioni impudiche colla moglie di lui. Richiamato poco dopo. gli venne da Atreo imbandito a pranzo il proprio figlio. Con Pelopia, sua figlia, generò Egisto, che uccise Atreo,* Cic. Tusc. 3, 26 *e* 39. Hor. carm. 1, 16. 17; art. poët. 91. — *Deriv.:* A) **Thўestēus,** a, um (Θυέστειος), *Tiesteo,* amor, *di Tieste,* Ov.: preces, *imprecazione,* Hor.: exsecratio, Cic. B) **Thўestĭădēs,** ae, m. (Θυεστιάδης), *figlio di Tieste, cioè Egisto,* Ov.

Thўiăs *(bisillabo),* ădis, *acc. plur.* ădas, f. (Θυιάς), *Baccante, la quale delirando celebra le feste di Bacco,* Verg. Aen. 4, 302. Hor. carm. 3, 15, 10: *plur. in* Catull. 64, 391. Hor. carm. 2, 19, 9. Ov. fast. 6, 514.

thўĭus, a, um, *V.* thya. — **Thўlē,** *V.* Thule.

1. **thymbra,** ae, f. (θύμβρα), *timbra, santoreggia, erba da cucina,* Verg., Col. *e* Plin.

2. **Thymbra,** ae, f. *e* **Thymbrē,** ēs, f. (Θύμβρη), *Timbra, città e pianura della Troade sul fiume Timbrio, con un tempio di Apollo.* — *Deriv.:* **Thymbraeus,** i, m. (Θυμβραῖος), *Timbreo, soprannome di Apollo,* Verg. Aen. 3, 85.

thўmum, i, n. *e* **thўmus,** i, m. (θύμον *e* -ος), *timo, sia comune o romano, sia cretese o greco,* Verg., Quint. *ed a.: plur.* thyma, Ov.

Thўni, ōrum, m. (Θυνοί), *Tini, popolo della Tracia, che abitava originar. vicino a Salmidesso sul Mar Nero e passò in Asia, ove si stanziò sulle coste della Bitinia.* — *Deriv.:* A) **Thўnĭa** (Thūnĭa), ae, f. (Θυνία), *Tinia, regione settentrionale della Bitinia, la quale venne abitata dai Tini.* B) **Thўnĭăcus** (Tynnĭăcus), a, um, *di Tinia.* C) **Thўnĭăs,** ădis, f. (Θυνιάς), *Tinio.* D) **Thўnus,** a, um, *Tinio.*

thynnus (thunnus), i, m. (θύννος), *tonno (pesce),* Hor. *e* Plin.

Thўnus, a, um, *V.* Thyni *n°* D.

Thўŏn, i, n., *V.* thya.

Thўōnē, ēs, f. (Θυώνη), *Tione, madre del quarto Bacco, da alcuni identificata con Semele,* Cic de nat. deor. 3, 58. — *Deriv.:* A) **Thўōnēus,** ĕi, m. (Θυωνεύς), *figlio di Tione, Bacco,* Hor. *ed* Ov. B) **Thўōnĭānus,** i, m. *il Tioniano, meton., vino,* Catull.

Thўrē, ēs, f. *e* **Thўrēa,** ae, f. (Θυρέα), *Tire, città e territorio dell'Argolide (Cinuria), per lungo tempo oggetto di contesa tra gli Spartani e gli Argivi.* — *Deriv.:* **Thўrēātis,** tĭdis, f. (Θυρεᾶτις, *di Tire.*

Thyrēum, i, n. *o* **Thyrĭum,** ĭi, n., *Tireo, città dell'Acarnania.* — *Deriv.:* **Thyrĭenses,** ĭum, m., *abitati di Tireo.*

thyrsus, i, m. (θύρσος), *I) ogni stelo, gambo, fusto, d'una pianta,* Col. *e* Plin.: lactuculae, Suet. *II) bastone circondato di edera e di pampini, che Bacco e le Baccanti* (Bacchae) *smaniando portavano in mano, tirso,* Catull., Hor. *ed a.*

tĭāra, ae, f. *e* **tĭārās,** ae, m. (τιάρα, ἡ, *e* τιάρας, ὁ), *ornamento del capo presso gli orientali: precis. per gli uomini, turbante, tiara.* recta tiara. Sen.: tiaras sacer, Verg.

Tibarāni, ōrum, m., *Tibarani, popolo della Cilicia intorno al monte Amano.*

Tĭbĕrĭānus, a, um, *V.* Tiberius.

Tĭbĕrīnis -nus, *V.* Tiberis.

Tĭbĕrĭŏlus, i, m. *V.* Tiberius.

Tĭbĕris, bĕris, *acc.* bĕrim, *abl.* bĕri, *e poet.* Thybris, brĭdis, m. (*da* Θύβρις), *Tevere, fiume principale dell'Italia media; forma della prosa* -beris, Liv. 1, 7, 4. Cic. Rosc. Am. 100: *forma poet.* -bris, Verg. Aen. 2, 782; 3, 500. Ov. met. 15, 432: *attrib.,* Thybrides undae, Ov. her. 7, 145: *personif.* Thybris, *il fiume Tevere, come divinità, dio Tevere,* Verg. Aen. 8, 72: 10, 421 (*dove c'è il voc.* Thybri). — *Deriv.:* A) **Tĭbĕrīnis,** nĭdis, f., *ninfa del Tevere, Tiberina.* Tiberinides udae, Ov. fast. 2, 597. B) **Tĭbĕrīnus,** a, um, *appartenente al fiume Tevere, Tiberino,* ostium, Cic.: amnis, Liv., *ovv.* flumen, Verg.: pater *ovv.* deus, *il fiume come divinità, dio Tevere,* Verg.: *sost.,* Tiberinus, i, m., a) *Tevere, fiume Tevere,* Cic. *e* Verg. b) *Tiberino, re di Alba, che avrebbe dato il nome al fiume Tevere,* Liv.

Tĭbĕrĭus, ĭi, m., *Tiberio, I) prenome romano, abbreviato in* Ti. *ovv.* Tib., *come* Ti. Sempronius Gracchus, Ti. Claudius Asellus. *II) partic., l'imperatore* Ti. Claudius Ti. F. Nero, *comun. chiamato sempl.* Tiberius. — *Deriv.:* A) **Tĭbĕrĭānus,** a, um, *Tiberiano, di Tiberio,* domus, Suet. B) **Tĭbĕrĭŏlus,** i, m., *caro Tiberio,* Tac.

tībĭa, ae, f., *I) osso anteriore e più grosso della gamba, tibia, stinco (greco* κνήμη, *contr.* sura, *V.*), Cels. *ed a. II) meton., fischietto diritto (perchè in origine era d'osso), tibia, piffero, flauto, oboè, usato nel teatro, nel culto, partic. di Cibele, nei funerali, nelle nozze, ecc., comun. al plur., perchè gli antichi suonavano comun. ad un tempo con due flauti,* cantus quaerulae tibiae, Hor.: tibiarum cantus, Liv.: modulate canentes tibiae, Cic.: tibiis canere, Cic. *Prov.,* apertis, ut aiunt, tibiis, *con tutti i fori aperti, cioè ad alta voce,* Quint. 11, 3, 50.

tībĭālis, e (tibia), *pertinente allo stinco, sost.,* tibialia, ium, n., *fascie intorno allo stinco, ai polpacci, per tener caldo, come le nostre calze,* Suet. Aug. 82.

tībīcen, cĭnis, m. (*contr. da* tibiicen, *da* tibia *e* cano), *I) flautista, suonatore di flauto, di tibia,* Cic. *ed a.:* transit idem juris consultus, tibicinis Latini modo, *ironicam. = suggerendo all'accusatore la formola e all'accusato l'eccezione (come il suonatore di flauto sulla scena accompagna gli attori col flauto, partic. nei monologhi, e così dà loro il tono),* Cic. *II) pilastro, sostegno, colonna d' una casa, ecc.,* Ov. fast. 4, 695.

tībīcīna, ae, f. (tibicen), *suonatrice di flauto, di tibia,* Cic. *ed a.*

tībīcīnĭum, ĭi, n, (tibicen), *suono della tibia, del flauto,* Cic. *ed a.*

Tĭbullus, i, m. (Albius), *Tibullo (Albio), cavaliere romano, il più segnalato fra gli elegiaci rom., amico di Orazio e di Ovidio,*

n. verso il 54 av. Cr., e morto verso il 19 av. Cr.

Tībūr, būris, n., *città molto antica, fondata dai Siculi nel Lazio sulle due sponde dell'Aniene, sopra un colle roccioso (quindi* supinum, *declive,* Hor. carm. 3, 4, 23), *a motivo della sua posizione deliziosa, sana e fresca, soggiorno prediletto d'estate dei ricchi Romani, coi dintorni sparsi di numerose ville; ora* Tivoli, Cic. Phil. 6, 10, Liv. 6, 11, 7. Verg. Aen. 7, 630: vacuum *(tranquillo, quieto),* Hor. ep. 1, 7, 45. — *Deriv.:* A) **Tīburs**, burtis, *di Tivoli,* populus, Liv.: via, Hor.: moenia, Verg.: *sost.*, Tiburtes, um, m., *abitanti di Tivoli,* Liv. *ed a.*: esse in Tiburti, *in quel di Tivoli,* Cic. B) **Tīburtīnus**, a, um, *Tiburtino,* rus, Suet. fr.: via, *via di Tivoli,* Plin. ep.: *sost.*, Tiburtinum, i, n. (sc. praedium), *podere presso Tivoli,* Cic. C) **Tīburnus**, a, um, *di Tivoli,* Anio, Prop.: *sost.*, Tiburnus, *uno di Tivoli,* κατ' ἐξ. = *fondatore di Tivoli,* lucus Tiburni, Hor.: Tiburni luculus, Suet. fr.

Tīburtus, i, m., *Tiburto, fondatore di Tivoli,* Verg. Aen. 7, 671.

Tīcīnum, i, n., *città della Gallia Cisalpina, sul fiume Ticino; ora* Pavia.

Tīcīnus, i, m., *Ticino, uno dei maggiori affluenti del Po nella Gallia Cisalpina, che nasce dal monte Adula; celebre per la vittoria d'Annibale sui Romani.* — *Deriv.:* **Tīcīnensis**, e, *Ticinese.*

Tīfāta, ōrum, n., *Tifata, monte a settentr. di Capua, sulla cui vetta sorgeva un tempio di Diana.*

Tīfernum, i, n., *Tiferno, I) città dell'Umbria, di qua dell'Apennino, sul Tevere, quindi* Tiberinum, *ora* Città di Castello, Plin. ep. 4, 1, 4. *II) città del Sannio sul fiume ed il monte Tiferno,* Liv. 9, 44, 6 *e* 10, 14, 6.

Tifernus, i, m., *Tiferno, monte del Sannio, su cui sorgeva la città di Tiferno,* Liv. 10, 30, 7.

Tīgellĭus, ĭi, m., *Tigellio, nome di due musici, I)* Tigellius Sardeas *(di Sardi), favorito di Cesare,* Cic. ep. 7, 24, 1. Hor. sat. 1, 2, 3; 1, 3, 4. *II)* M. Hermogenes Tigellius, *M. Tigellio Ermogene, probab. discepolo e figlio adottivo del precedente,* Hor. sat. 1, 3, 129; 1, 4, 72.

tīgillum, i, n. (dimin. *di* tignum), *travicello,* Catull., Liv. *ed a.*

tignārĭus, a, um (tignum), *pertinente alle travi,* faber, *falegname,* Cic. *ed a.*

tignum, i, n. (tego), *tronco d'albero, pezzo di legname da costruzione, trave,* Caes., Hor. *ed a.*: transversum, *trave trasversale,* Liv.: tigna cava, *navigli,* Prop.

Tīgrānēs, is, m. (Τιγράνης), *Tigrane, I) re della Grande Armenia, genero ed alleato di Mitridate re del Ponto, vinto da Lucullo,* Cic. Sest. 58 *ed altr. II) figlio del precedente,* Cic. ad Att. 3, 8, 3.

tīgris, grĭdis *e* gris, *acc.* grĭdem *e* grim, *acc. plur. poet. anche* grĭdas (τίγρις, *in persiano = freccia), I)* m. *e* f. *(in prosa* masc., *nei poeti predomina il* fem.), *tigre, 1) propr.*, Verg., Sen. *ed a.*: *secondo il mito le tigri tiravano il carro di Bacco,* Verg. 2) trasl.: a) *Tigri, nome del cane tigrato di Atteone,* Ov. met. 3, 217. b) *nome d'una nave ornata con una figura di tigre, Tigre,* Verg. Aen. 10, 166. *II)* m. Tigris, *Tigri, fiume dell'Asia (così chiamato a motivo del suo corso rapido come una saetta),* Mela, 1, 11, 2 (1, § 63). Hor. carm. 4, 14, 56.

Tigurīni, ōrum, m., *Tigurini, popolo elvetico nell'odierno cantone di Zurigo,* Caes. b. G. 1, 12, 7. Liv. epit. 65. — *Deriv.:* **Tigurīnus**, a, um, *Tigurino,* pagus, *odierno cantone di Zurigo,* Caes. b. G. 1, 12, 4.

tĭlĭa, ae, f. *tiglio,* Verg., Col. *ed a.*

Tīmaeus, i, m. (Τίμαιος), *Timeo, I) storico greco Siciliano, ai tempi di Agatocle,* Cic. de or. 2, 58. Nep. Alcib. 11, 1. *II) filosofo pitagorico, contemporaneo di Platone,* Cic. de fin. 5, 87; de rep. 1, 16. *Da lui è denominato il dialogo platon. il Timeo, che Cicerone tradusse in latino,* Cic. Tusc. 1, 63 *ed altr.*

Tīmăgĕnēs, is, m. (Τιμαγένης), *Timagene, retore onorato e schietto dell'epoca di Augusto.*

Tīmanthēs, is, m. (Τιμάνθης), *Timante, celebre pittore greco, contemporaneo di Parrasio.*

Tīmāvus, i, m., *fiume del Veneto tra Aquileia e Trieste; ora* Timavo.

tĭmĕfactus, a, um (timeo *e* facio), *atterrito, impaurito, spaventato,* Lucr. 2, 44. Cic. de off. 2, 24.

tĭmendus, a, um, part. agg. (timeo), *da temersi, terribile, tremendo, feroce,* reges, Hor.: diva, Ov.: vox, Hor.: *con* ab *o* de *e l'abl.*, hostis adest dextra laevaque a parte timendus, Ov.: frigus et incursus omni de parte timendi. Ov.: *coll'*abl. *(per),* obliquo dente timendus aper, Ov.: *col* dat. *(a chi?),* leones aliis timendi, Ov.: ut non tam timeret, quam timendus ipse hostibus esset, Justin.: *sost.* neutr. pl., *il terribile, lo spaventoso, ciò che arreca timore,* fortitudo contemptrix timendorum est, Sen. ep. 88, 29.

tĭmens, entis, part. agg. (timeo), a) *col* genit., *che teme, che paventa q.c.*, mortis, Lucr. 6, 1237. b) *assol.*, *temente, pauroso, timoroso, timido,* hortatur timentem, Ov.: timentes omnium animos consolatione sanat, Hirt. b. G.: *sost. plur.*, *i paurosi,* timentes confirmat, Caes. b. G. 7, 7, 4.

tĭmĕo, ŭi, ēre, *temere q.c., o qualc., paventare, aver paura, esser sollecito (contr.* sperare, contemnere), *coll'*acc., alqm, Cic. *e* Nep.: inter se, Nep.: *col* dat. *per chi?* patronum justitiae suae, Quint.: *con* ne *e il cong.*, *con* ne non *o* ut *e il cong.*, hoc timet, ne deseras se, Ter.: neque timerent, ne circumvenirentur, Caes.: timeo, ne non impetrem, Cic.: timeo, ut sustineas, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., instaturum (esse) alterum timuissent, Liv.: *cfr. al passivo,* languescere ira, redire amor timebantur, Tac.: *coll'*infin. = *peritarsi,* nomen referre in tabulas, Cic.: tantae magnitudinis flumini exercitum obicere, Caes.: *seg. da prop. relat.*: quid agatur, timeo, Cic.: quo sint eruptura, timeo, Cic.: *così pure con* quorsum, Ter. *e* Nep.: nunc nostrae timeo parti, quid hic re-

spondeat, Ter.: *assol.*, ne time, Plaut.: liberalius, quam timebamus, Cic.: et timere et admirari (nos) fingimus, Quint.: timentes confirmat, Caes.: *col* dat. *per chi?* sibi, Caes.: ejus vitae, Ter.: libertati, Sall.: *con* pro *e l'abl.*, timuere dei pro vindice terrae, Ov.: *seg. da* de *(per, riguardo a) e l'abl.*, de re publica valde timeo, Cic.: *seg. da* ab *(da parte di) e l'abl.*, a quo quidem genere ego numquam timui, Cic.: *coll'*abl., *con che?* timuit exterrita pennis ales, *dimostrò il suo timore colle ali (= collo svolazzare)*, Verg. — Part. agg., timendus *e* timens, *V. in partic.*

tĭmĭdē, avv. *col* compar. *e* superl. (timidus), *timidamente, paurosam., cautam.* (*contr.* fidenter, audacter), Cic. *ed a.*

tĭmĭdĭtās, ātis, f. (timidus), *timidità, timore, timidezza,* Cic. *ed a.*: *plur.*, quantae in periculis fugae proximorum, quantae timiditates, *quanti segni evidenti di timidità,* Cic. Mil. 69.

tĭmĭdus, a, um (timeo), *timido, timoroso, pauroso, pusillanime* (*contr.* audax), *di pers.*, Cic. *ed a.*: animus, Cic.: amor, Ov.: ad mortem, Cic.: *coll'*infin., pro patria mori, perire, Hor.: *col* genit. procellae, Hor.

Tīmŏcrătēs, ae, m. (Τιμοκράτης), *Timocrate, filosofo epicureo, che visse verso il 260 av. Cr.*

Tīmŏlĕōn, ontis, m. (Τιμολέων), *Timoleonte, generale corinzio, contemporaneo di Filippo di Macedonia.* — *Deriv.*: **Tīmŏlĕontēus**, a, um (Τιμολεόντειος), *di Timoleonte.*

Tīmōlus, i, m., *V.* Tmolus.

Tīmōn, ōnis, m. (Τίμων), *Timone, di Atene, contemporaneo di Aristofane, famoso per la sua misantropia,* Cic. Tusc. 4, 25 *e* 27; de amic. 87. — *Deriv.*: **Tīmōnēus**, a, um, *di Timone,* cenae, *solitarie,* Sen. ep. 18, 7.

tĭmŏr, ōris, m. (timeo), *timore, paura, tema, apprensione* (*contr.* fortitudo *[risolutezza]*, audacia, fiducia), *I) propr.*: a) *in gen.*: timor alcjs, alcjs rei (*p. es.* magni belli), *timore di q.c.*, Caes.: timor ab alqo, *di qualc.*, Liv.: timor de illo meus, Cic.: timor externus, *d'un nemico straniero,* Liv.: timore perterritus, Caes.: prae timore, *per timore,* Ter.: propter timorem, Caes.: timoris causā, Caes.: timorem alci inicere *ovv.* incutere, Cic.: alci timorem facere, Planc. *in* Cic. ep.: summam in sollicitudinem ac timorem Parthici belli venire, Caes.: in magno timore esse, *essere in gran timore (di pers.)*, Cic., *e cagionare gran timore (d'una circostanza)*, Cic.: timorem alci eripere, Cic.: colligere se ex maximo timore, Caes.: omnem timorem abicere, Cic.: omitte timorem, *non temere,* Cic.: timor est, *con* ne *e il cong.*, Liv. *ed a.*: timorem facere, ne etc., Liv.: subest timor, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic.: in timore sum *coll'*acc. *e l'*infin., Liv.: *plur.*, multi et varii timores, Liv.: alci timores opponere, Cic.: alci mentem limphatam redigere in veros timores, Hor. b) *timore religioso,* deûm, Lucr.: deorum, *timore religioso, superstizione* (*greco* δεισιδαιμονία), Hor.: *II) meton., ciò che fa paura, timore, spavento, di pers.*, Aventinae silvae, Ov.: magnus uterque timor latronibus, Hor.

Tīmŏthĕus, i, m. (Τιμόθεος), *Timoteo, I) figlio di Conone, generale ateniese, il quale ricostruì le mura di Atene,* Nep. Timoth. 1 *e sgg.* Cic. de or. 3, 139. *II) musico di Mileto,* Cic. de legg. 2. 39. Quint. 2, 3, 3.

tinctĭlis, e (tingo). *in cui q.c. viene intinto,* virus, *veleno sparso negli strali,* Ov. trist. 3, 10, 64.

tĭnĕa (tinia), ae, f., *ogni verme roditore, come tignola, tarlo, tarma in libri ed abiti,* Hor. *e* Plin.: *dei bruchi,* tineae agrestes, Ov.

Tinge, Tingi, *acc.* in, f., *città della Mauritania; ora Tangeri.* — *Deriv.*: **Tingītānus**, a, um, *Tingitano.*

tingo (tinguo), tinxi, tinctum, ĕre, *bagnare, umettare, inumidire con un liquido, intingere in un liquido, tingere, I) in gen.*: a) *propr.*: ora lacrimis, Ov.: tunica sanguine tincta, Cic.: faces in amne, Ov.: telum fluvio, Justin.: aequore tingui, Verg. b) *fig.*: orator sit mihi tinctus litteris, *deve avere una vernice di coltura letteraria,* Cic.: Laelia patris elegantiā tincta, Cic.: verba sensu tincta, *piene di, ecc.*, Quint. *II) partic., come* inficere = *tingere, colorire, 1) in gen.*: a) *propr.*: lanas murice, Hor.: comam, Ov.: partic. *sost.*, tincta, ōrum, n., *tintura, il colore,* tincta absint, Cic. b) *fig.*: loca lumine tingere, *rischiarare, illuminare,* Lucr. 2) *pregn., tingere, colorire, cioè produrre un colore,* caeruleum, *colorire in azzurro,* Plin.

tĭnĭa, ae, f., *V.* tinea.

tinnĭo (tīnĭo), īvi *e* ĭi, ītum, īre, *tintinnire, suonare, squillare e sim., I) propr.*, Varr. *e* Quint. *II)* trasl., 1) *di coloro che fanno risuonare la loro voce acutamente, fortemente, far risonare alle orecchie,* aliquid sufferti *(alcunchè di sonoro)*, Suet. Ner. 20. 2) *nel ling. della conversazione, far suonare il denaro = pagare,* ecquid Dolabella tinniat, *paghi, sborsi,* Cic. ad Att. 14. 21, 4.

tinnītus, ūs, m. (tinnio), *il tintinnire, risonare, squillare; tintinnio, squillo, I) propr.*: aeris, Sen.: strepit assiduo cava tempora circum tinnitu galea, Verg.: tinnitus ciere, Catull. *e* Verg. *II)* trasl., *del discorso = suono di parole, parole risonanti,* tinnitus *(plur.)* Gallionis, Tac. dial. 26.

tinnŭlus, a, um (tinnio), *risonante, squillante, I) propr.*: sistra, Ov.: aera, Ov. *II)* trasl., *di bei parlatori, ma vuoti di concetti,* rhetor, Quint. 2, 3, 9.

tintinnābŭlum, i, n. (tintinno), *campanello, sonaglino* (*greco* κώδων), *alle porte per chiamare i servi o per destare il portinaio; nei bagni pubblici, per indicare che entrava un bagnante: al collo dei buoi, ecc.*, Sen. *ed a.*

tintĭno, āre = tinnio, Catull. 51, 11.

tīnus, i, f., *sorta di lauro selvatico,* Ov. *e* Plin.

Tīphȳs, *acc.* phyn, *voc.* phy, m. (Τῖφυς), *Tifi, pilota della nave Argo.*

Tīrĕsĭās, ae, m. (Τειρεσίας), *Tiresia, celebre indovino (cieco) di Tebe.*

Tīrĭdātēs, dātis, *acc.* dātem *e (raro)* dāten, m. (Τιριδάτης), *Tiridate, nome di parecchi re d'Armenia.*

tīro, ōnis, m., *I) giovane soldato, che fa*

Cic. *e* Plin.: pulla, *bruna, per il lutto, V.* pullus. — lacinia togae, Suet.: togā caput obvolvere, Suet.: togam virilem sumere, Sen.: togam exuere *(deporre)*, Sen.: togā enitescere, *splendere nella t. (nell' operosità pacifica, altri interpreta «segnalarsi nell' eloquenza»)*, Tac.: quae in toga per tot annos egregie fecisset, *nella t. (come uomo politico, negli affari dello Stato)*, Tac. — *Meton.*, a) *della pace* (*cfr.* Cic. de or. 3, 167), cedant arma togae, Poëta *in* Cic. Pis. 73 *e* de off. 1, 77. b) *meretrice, cortigiana*, Tibull. 4, 10, 3.

tŏgātārĭus, ĭi, m. (toga), *attore in una* fabula togata (*V.* togatus), Suet. Aug. 45.

tŏgātus, a, um (toga), *togato, vestito della toga, I) propr., in gen. come distintivo del cittadino romano, in opposizione al non romano e al soldato romano*, Graeculus judex modo palliatus modo togatus, Cic.: gens, *popolo romano*, Verg.: qui togati rei publicae praesunt, Cic.: litteratissimus togatorum omnium, Cic. *II)* trasl. *(secondo il detto sotto* toga), 1) togata, ae, f. (sc. fabula), *dramma nazionale proprio dei Romani, in cui si trattavano solo argomenti romani* (*in oppos. a* fabula palliata), Cic. *ed a.* 2) Gallia togata, *Gallia togata, parte della Gallia Cisalpina di qua dal Po, divenuta romana*, Cic. Phil. 8, 27. Hirt. b. G. 8, 24, 3. 3) togata, *libertina, meretrice, cortigiana*, Hor. sat. 1, 2, 63 *e* 82.

tŏgŭla, ae, f. (dimin. *di* toga), *piccola toga*, Cic. Pis. 55 *ed altr.*

Tŏlēnus, i, m., *Toleno, fiume nel paese dei Sabini; ora* Turano.

tŏlĕrābĭlis, e (tolero), *tollerabile, sopportabile, comportabile, soffribile*, a) *di c. inan.:* dolor (*contr.* dolor impetibilis), Cic.: fenus, Cic.: jactura rei familiaris, Cic.: condicio, Cic.: senectus, Cic.: senectus tolerabilior), Cic.: tolerabilius *(più ammessibile)* est sic potius dicere, ut etc., Cic. b) *di pers.:* homo, Ter.: rex, orator, Cic.: poëta, Cic.: in ejus generis causis orator sane tolerabilis, Cic.: Minucius cum jam ante vix tolerabilis fuisset secundis rebus ac favore vulgi, Liv.

tŏlĕrābĭlĭus, avv. compar. (tolerabilis), *più pazientemente*, ferre, pati, Cic.

tŏlĕrandus, a, um (tolero), *tollerabile, sopportabile*, condiciones, Liv. 38, 8, 3.

tŏlĕrans, antis, part. agg. (*da* tolero), *tollerante, paziente, perseverante*, iners domi, bello tolerantior, Aur. Vict. Caes. 11, 3; epit. 11, 2: *col* genit., corpus illi laborum tolerans, Tac. ann. 4, 1.

tŏlĕrantĕr, avv. *col* compar. (tolerans), *pazientemente*, illa ferre, Cic.: pati dolorem, Cic.

tŏlĕrantĭa, ae, f. (tolero), *tolleranza, pazienza*, Cic. *ed a.*

tŏlĕrātĭo, ōnis, f. (tolero), *tolleranza = possibilità di sopportare*, quorum (dolorum) alia toleratio est verior, Cic. de fin. 2, 94.

tŏlĕro, āvi, ātum, āre, *portare, I)* trasl., *sopportare, tollerare, sostenere, soffrire*, hiemem, Cic. militiam, Cic.: sumptus, *sostenere, sopportare*, Ter. *e* Cic.: *così pure* tributa, Cic.: inopiam, Sall.: famem *(rendere sopportabile)* algā re, Cic.: *coll'*infin., Tac. *assol. = durare, reggere, sostenere, mantenere*, frumentum se exigue dierum XXX habere, sed paulo etiam longius tolerari posse parcendo, *facendo miccino*, Caes.: in penatibus iisdem, *durare, rimanere*, Tac. *II) mantenere, sostentare, nutrire*, vitam, *prolungare*, Caes.: equos, equitatum, Caes. — Part. agg. tolerandus *e* tolerans, *V. in partic.*

Tŏlētum, i, n., *Toledo, città dei Carpetani nella Spagna Tarragonese. — Deriv.:* **Tŏlētāni**, ōrum, m., *abitanti di Toledo.*

tollēno, ōnis, m. (tollo), *trave posta trasversalmente ad un'altra trave, in modo che abbassandosi una delle sue estremità, s'innalza l'altra, altalena, mazzacavallo, macchina di cui si servivano gli assedianti*, Liv. *ed a.*

tollo, sustŭli, sublātum, ĕre, *I) alzare, levare in alto, sollevare, innalzare*, A) *propr.:* 1) *in gen.:* saxa de terra. Cic.: se a terra altius *(di piante)*, Cic.: manus, Cic.: manus, utrasque manus ad caelum, Hor. *e* Sen. rhet.: manus ad deos, Plin. ep.: oculos, Cic.: sortes, *tirar le sorti*, Cic.: alqm in crucem, *crocifiggere*, Cic.: alqm umeris suis in caelum *(fig.)*, Cic. 2) *partic.:* a) *come* t. t. *naut.*, tollere ancoras, *levar l'ancora*, Caes. *ed a.* b) *costrurre in alto, alzare*, tectum altius, Cic. c) *far alzare, innalzare, salire*, ignem *(come segnale)*, Cic. *e* Liv.: *poet.*, freta, *commuovere, gonfiare*, Hor. d) *togliere, prender seco*, α) *di pers.:* alqm in currum, in equum, Cic.: alqm in lembum, Liv.: alqm raedā, Hor.: alqm ad se (sc. in navem), Cic. β) *(di navigli) prendere, prendere a bordo, caricare, al perf. = avere a bordo*, naves, quae equites sustulerant, Caes.: navis ducentos ex legione tironum sustulerat, Caes.

B) trasl.: 1) *elevare, innalzare*, laudes alcjs in astra, Cic.: alqd dicendo augere et tollere altius (*contr.* extenuare atque abicere) Cic.: clamorem in caelum, Verg.: *e così sempl.* clamorem, Cic. *ed a.:* cachinnum, Cic.: risum, Hor.: animos, *prendere un contegno, un fare altero, superbo*, Comici *e* Sall.: *quindi* sublatus victoriā *e sim.*, *V.* sublatus. 2) *partic.:* a) *ingrandire innalzando, vantare, celebrare, innalzare*, alqm honoribus, *aiutare a conseguire onori*, Hor.: *e così sempl.* tollere alqm, *assistere alcuno, aiutarlo a conseguire onori*, Cic. *ed a.:* alqm laudibus, *innalzare con lodi = celebrare molto, ecc.*, Cic.: *contr.* si nostram causam laudando tollemus, adversariorum per contemptionem deprimemus, Cornif. rhet. b) *rialzare alc. (abbattuto)*, animum, *ravvivare il coraggio (così di sè stesso, come di altri)*, Liv. *ed a.:* amicum, *confortare, consolare*, Hor. c) *prendere sopra di sè, addossarsi*, non solum quid oneris in praesentia tollant sed etiam quantum in omnem vitam negotii suscipere conentur, Cic.: *e così* poenas, *soffrire*, Cic. d) *allevare, educare un fanciullo*, natum filium, Quint.: trasl., *aver figli da una donna, generare da lei*, liberos ex Fadia, Cic.: *così pure nel perf. disusato*, liberos tulisse ex alqa, Suet.

II) col concetto second. dell'allontanare. = togliere, levare, allontanare, portar via, condur via, 1) *in gen.:* praedam, Caes.: frumentum de area, Cic.: solem mundo, Cic.: alqm ab atriis Liciniis in Galliam, Cic.: alqm denso

aëre, *sottrarre*, Hor. *Passivo* tollor *(mediale)* ἀπαείρομαι (Hom. Il. 21, 563), *elevarsi, trasferirsi*, in arduos tollor Sabinos, Hor. carm. 3, 4, 22. 2) *partic.*: a) *come* t. t., *portar via i cibi dalla tavola*, patinam, cibos, Hor.: *e sgombrare la tavola stessa; sparecchiare*, mensam tolli jubet, Cic. b) *come* t. t. *milit.*, tollere signa, *porsi in cammino, in marcia*, Caes. *ed* Auct. b. Al. c) *pregn. col concetto access. del distruggere, annientare = togliere, rimuovere, allontanare, distruggere, annientare, tor via*, alqm e *ovv.* de medio *o sempl.* alqm (*p. es.* ferro, veneno), *togliere alcuno di mezzo*, Cic.: *e così nel bisticcio* (*col n° I*, B, 2, a) adulescentem ... tollendum *(così = innalzare agli onori, come = togliere di mezzo)*, Brut. *in* Cic. ep. 11, 20, 1: Titanas fulmine, Hor.: Carthaginem, *distruggere*, Cic.: nomen ex libris, *cancellare*, Cic.: mendum scripturae, *togliere, correggere*, Cic.

B) trasl., *tor via, allontanare, levare e sim.*, 1) *in gen.*: amicitiam e mundo, Cic.: dubitationem, suspicionem, errorem, *togliere*, Cic.: luctum, Hor. 2) *partic.*: a) *occupare, impiegare un tempo con lungo discorso*, tempus, diem, Cic. b) *pregn. = togliere, levare, rimuovere, distruggere, estirpare, annientare*, legem, Cic.: dictaturam funditus e re publica, Cic.: comitia, Liv.: memoriam alcjs rei, Cic.: deos, *negare*, Cic.: bellum tollere ac sepelire, *far morire e sepellire*, Cic.

Tŏlōsa, ae, f., *Tolosa, ricca città commerciale del paese dei Tettosagi (nella Gallia Narbon.), sulla Garonna, nel mezzo della lingua di terra che viene formata dal Golfo di Lione e dall'Oceano.* — *Deriv.*: A) **Tŏlōsānus**, a, um, *Tolosano, di Tolosa*, aurum, *predato in Tolosa dal console Q. Servilio Cepione*, Cic. B) **Tŏlōsātes**, ĭum, m., *abit. di Tolosa, Tolosani.* C) **Tŏlōsensis**, e, *Tolosano.*

tŏlūtārĭus, a, um (tolutim), *trottante, che va al trotto, trottatore*, equus, *che va al trotto, ambiante*, Sen. ep. 87, 10.

tŏlūtim, avv. (*da* tolo, tollo), *alzando le gambe, trottando, d'ambio, al trotto, di uomini e cavalli*, incedere, Lucil. fr.: currere, Fronto.

tōmentum, i, n., *roba da imbottire* (*come lana, crine, piume, ecc.*), *imbottitura, borra*, Sen. *ed a.*

Tŏmi, ōrum, m. (Τόμοι) *e* **Tŏmis**, ĭdis, f. (Τόμις), *Tomi, città della Mesia inferiore sul Mar Nero, così chiamata* (*da* τέμνω), *perchè Medea vi trucidò e vi fece a pezzi il fratello Absirto, per trattenere il padre, che la inseguiva; luogo d'esilio d'Ovidio; secondo le nuove ricerche, posta non presso l'odierna* Tomiswar, *ma vicina all' od.* Anadolkioi *sulla strada da* Kustendsche *a* Silistria. — *Deriv.*: A) **Tŏmītae**, ārum, m., *abitanti di Tomi.* B) **Tŏmītānus**, a, um, *di Tomi.*

Tŏmўris (Tămўris), is, *acc.* in, f. (Τόμυρις), *Tomiri, regina degli Sciti, che avrebbe vinto ed ucciso Ciro, re dei Persiani.*

tondĕo, tŏtondi, tonsum, ēre, *tondere, tosare, radere, I) propr.*: a) tr.: oves, Hor. *e* Plin.: barbam et capillum, Cic. b) intr. = *tagliare (colle forbici), radere la barba*, tondere filias docuit, Cic. c) rifl. = *tondersi, farsi tosare, radere*, Varr. *e* Verg. *II)* trasl.: 1) *tondere, tosare, radere, lisciare*, ilex tonsa bipennibus, *potata*, Hor.: saltatrix tonsa, *il console Gabinio, il quale poneva soverchia cura nell'acconciarsi*, Cic. 2) *tondere, tosare = rubare, spogliare*, regna paterna comā purpureā, Prop. 3) *mietere, segare, tagliare, falciare, troncare*, segetem, Tibull.: prata, Verg. 4) *spiccare, strappare*, a) generic.: comam hyacinthi, Verg.: violas, Prop.: corona tonsa (*ovv.* tonsilis), *corona, cui si lasciarono solo le piccole foglie*, Verg.: *così pure* oliva *(corona d'olivo)* tonsa, Verg. b) *rodere, pascere*, gramina, Lucr.: campum, Verg. 5) *potare*, vitem, Col.: comam acanthi, Verg.

tŏnĭtrŭs, ūs, m. *e* **tŏnĭtrŭum**, i, n., (tono), *tuono*, Plaut., Cic. *ed a.*

tŏno, tŏnŭi, āre, *risuonare, rimbombare, I) in gen.*: tympana tonant, Lucr.: caelum tonat fragore, Verg. *II) partic.*, *tonare, tuonare*, 1) *propr.*: Juppiter tonabat, Prop.: porta caeli tonat, Verg.: impers., tonat, *tuona*, si tonuerit, Cic.: tonans, *come qualificativo di Giove*, Juppiter, Hor.: Capitolinus, Ov.: *e dei cavalli del cocchio di Giove*, equi, Hor. 2) trasl., *come* βροντᾶν, *della voce risonante, tonante dell'oratore*, a) *assol.*: Pericles tonare dictus est, Cic.: ut, quod Pericli contigit, fulgurare ac tonare videaris, Quint.: oratio magnifica et excelsa tonat, fulgurat, Plin. ep.: tona eloquio, Verg. b) *coll'acc.*, *tuonare, gridare a gran voce q.c.*, deos, Verg.: verba foro, Prop.

tŏnŏr, ōris, m., *tono, accento d'una sillaba*, Quint. 1, 5, 22.

tonsa, ae, f. = κώπη, *remo*, Verg. *ed a.*

tonsĭlis, e (tondeo), *tosato, troncato*, silvae, Sen.: nemora, Plin.

tonsillae, ārum, f., *tonsille (glandole nella gola)*, Cic. *ed a.*

tonsŏr, ōris, m. (tondeo), *tosatore, della barba, ecc., barbiere, il cui mestiere consisteva non solo nel tagliar la barba, ma anche i capelli e le unghie*, Cic. *ed a.*

tonsōrĭus, a, um (tonsor), *appartenente al tosare, da tosare*, culter, *rasoio, coltello da barbiere, con cui si tagliano la barba, i capelli e le unghie*, Cic.: *così pure* cultellus, Val. Max.

tonstrīcŭla, ae, f. (dimin. *di* tonstrix), *tosatrice, dispregiat. in* Cic. Tusc. 5, 58.

tonstrīna (tostrīna), ae, f. (tondeo), *bottega da barbiere*, *Comici e* Plin.

tonsūra, ae, f. (tondeo), *il tondere, tosare, tagliare; tosatura, tonsura dei capelli*, Ov.: *delle pecore*, Varr.

tŏnus (**tŏnŏs**), i, m. (τόνος), *tono = tuono; arcaico, secondo* Sen. nat. qu. 2, 56, 1.

tŏphus, tŏphīnus, *V.* tofus, tofinus.

tŏpĭārĭus, a, um (*da* τόπιον), *pertinente all'adornamento da giardino, I)* agg.: opus, Plin. *II)* sost.: a) topiarius, ii, m., *giardiniere fiorista, adornatore di giardini*, Cic. *e* Plin. ep. b) topiaria, ae, f., *l'arte del giardiniere fiorista*, topiariam facere, *fare il giardiniere fiorista*, Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 2, § 5.

Tŏpĭca, *Topica (= raccolta di luoghi comuni), titolo d'uno scritto di Aristotele e d'una imitazione del medesimo fatta da Cicerone, sull'invenzione degli argomenti*, conscribere Topica Aristotelea, Cic. ep. 7, 19 in.

topper, avv., *rapidamente, subito, vocabolo arcaico; cfr.* Quint. 1, 6, 40.

tŏrāl, ālis, n. (torus), *coperta (tappeto) sopra il cuscino, il letto, il divano, ecc.*, Hor. *ed a.*

torcŭlār, āris, n. (torqueo), *torchio, strettoio*, Col. *ed a.*

torcŭlum, i, n. (torqueo), *torchio, strettoio*, Plin. ep. *ed a.*

tŏreuma, mătis, n. (τόρευμα), *lavoro, opera d'arte di bassorilievo*, Cic. *ed a.*

tormentum, i, n. (torqueo), *I) strumento per torcere, girare, premere*, 1) *fune*, praesectis omnium mulierum crinibus tormenta effecerunt, Caes.: falces tormentis introrsus reducebant, Caes. 2) *strumento di tortura, tormento, tortura*, a) *propr.*: tormenta adhibere, Cic.: dare se in tormenta, Cic.: excruciari tormentis, Cic.: tormentis exprimere confessionem cogitati facinoris, Suet. b) trasl.: α) *tormento, tortura = violenza*, lene tormentum ingenio admovere, *espugnare con dolce violenza*, Hor. carm. 3, 21, 13. β) *tormento, tortura, della podagra*, Plin. ep.: tormenta suspicionis, Cic.: tormenta fortunae, *sofferenze imposte dalla sorte*, Cic. 3) *tromba per l'acqua*, Sen. nat. qu. 2, 9, 2. *II) strumento da scagliare, macchina da scagliare, da lanciare*, a) *propr.*: bellica tormenta operaque, Liv.: balistae lapidum et reliqua tormenta, Cic.: ibi tormenta collocavit, Caes. b) *meton., dardo scagliato*, telum tormentumve missum, Caes.: fenestrae ad tormenta mittenda, Caes.

tormĭna, um, n. (torqueo), *dolori di ventre, colica, comun. dissenteria (greco δυςεντερία)*, Cic. *ed a.*

tormĭnōsus, a, um (tormen) = δυςεντερικός, *soggetto a dolori di ventre, a dissenteria*, Cic. Tusc. 4, 27.

torno, āvi, ātum, āre (τορνεύω) *arrotondare al tornio, tornire*, sphaeram, Cic. hastas, Plin.: *fig.*, versus male tornati, *mal torniti*, Hor. art. poët. 441.

tornus, i, m. (τόρνος), *tornio, bulino, scalpello*, Vitr. *e* Plin.: torno rasile buxum, Verg.: pocula, quibus torno facili superaddita vitis, Verg.: *fig.*, angusto versus includere torno, Prop. 2, 34, 43.

Tŏrōnē, ēs, f. (Τορώνη), *Torone, città e porto della Macedonia sul Mar Egeo; ora* Toron, Mela 2, 3, 1 (2, § 34): Toronae promunturium (ἡ Τορωναίη ἄκρη), *promontorio di Derris presso Torone*, Liv. 31, 45, 15. — *Deriv.:* A) **Tŏrōnāĭcus**, a, um (Τορωναϊκός), *Toronaico*, Liv. B) **Tŏrōnaeus**, a, um (Τορωναιος), *di Torone*, Tac.

tŏrōsus, a, um (torus), *muscoloso, carnoso, nerboruto*, collum, Ov.: cervix torosior, Col.: trasl., virgula, *nodosa, grossa*, Sen.

torpēdo, dĭnis, f. (torpeo), *I) torpore della forza vitale, fisica o intellett., ottusità, pigrizia*, Sall. *e* Tac. *II)* trasl., *pesce, che col suo contatto fa intorpidire le membra, torpedine*, Cic. *ed a.*

torpĕo, ēre, *essere senza vita, senza sentimento e moto, detto di ciò, la cui forza vitale, fisica o intellett., è impedita nel suo principio, intorpidire; esser stordito, rigido, irrigidito, privo di moto, di senso, istupidire, I) propr.:* a) *in seguito a circostanze fisiche:* α) generic.: (Poeni) torpentes gelu in castra rediere, Liv.: torpentes rigore nervi, Liv.: digitus salutaris torpens contractusque frigore, Suet.: duro simillima saxo torpet, *è senza vita e senso, è irrigidita (di una mutata in sasso)*, Ov. β) *in seguito ad inazione:* deum sic feriatum volumus cessatione torpere, *vogliam lasciar intorpidire nell'ozio*, Cic.: *e così* nec torpere gravi passus sua regna veterno, Verg.: an dextrae torpent? *sono intorpidite?* Liv. b) *in seguito ad una disposizione d'animo*, adeo torpentibus metu qui aderant, ut ne gemitus quidem exaudiretur, Liv.: torpebat vox spiritusque, *pareva che a ciascuno mancasse la voce ed il fiato*, Liv.: cum Pausiacā torpes tabellā, *rimani stupito per l'ammirazione innanzi a, ecc.*, Hor. *II)* trasl., *intorpidire spiritualmente*, si tua re subitā consilia torpent, *se tu non sai consigliarti per la sorpresa*, Liv.: frigere ac torpere senis consilia, *esser fiacchi e monchi*, Liv.

torpesco, pŭi, ĕre (torpeo) *perdere ogni vita, ogni sentimento e movimento; detto di ciò la cui forza vitale, fisica e morale, è impedita nel suo principio, intorpidire, divenir sordo, stordito; irrigidire, perdere il moto, il senso*, a) *in seguito a circostanze, condiz. fisiche*, α) generic.: scorpiones visā eā (lychnide) torpescunt, Plin. β) *in seguito ad inazione, intorpidire, anneghittire, rilassarsi, snervarsi*, quid tot dextrae? torpescentne in amentia illa? Liv.: ne per otium torpescerent manus aut animus, Sall. b) *in seguito ad una condizione dell'animo:* torpuerat lingua metu, Ov.: torpuerant molles ante dolore genae, Ov.

torpĭdus, a, um (torpeo), *torpido, intorpidito, irrigidito, istupidito, privo di moto, di senso*, somno, Liv.: stupore ac miraculo, Liv.

torpŏr, ōris, m. (torpeo), *stordimento, stupore, immobilità, I) propr.:* a) *in seguito a circostanze fisiche*, α) generic., Cic. *ed a.* β) *in seguito ad inazione, rilassamento, istupidimento, torpore, letargo*, t. recens, Tac.: t. Vitelli (*contr.* vigilantia Vespasiani), Tac. b) *in seguito ad una disposizione, condiz. d'animo, l'intorpidirsi della forza intellettiva*, Sen. ep. 82, 3. *II)* trasl., *immobilità*, Bajani lacus, Plin. pan.

torquātus, a, um (*da* torques), *ornato, rimunerato con una collana, partic. come soprannome di Manlio, perchè uccise in duello un Gallo e gli tolse la sua collana d'oro*, Cic. *e* Liv.: Alecto torquata colubris, *ornata di serpenti come di collana*, Ov.

torquĕo, torsi, tortum, ēre, *torcere, I) torcere = volgere, voltare, girare*, 1) *in gen.:* a) *propr.:* cervices oculosque, Cic.: terra circa axem se torquet, Cic.: alqd in orbem, Cic.: collum alci, *far torcere il collo ad alcuno (come mezzo coercitivo)*, Liv. 4, 53, 8: ora equi frenis, *guidare*, Ov.: oculos ad alqd, Verg.: aurem ab obscenis sermonibus, Hor.: capillos ferro, *arricciare*, Ov.: stamina pollice, *filare*, Ov.: fila prono in pollice, Catull. b) trasl., *torcere, volgere, voltare, piegare*, naturam huc et illuc torquere ac flectere, Cic.: orationem alqo, Cic.: omnia ad commodum suae causae, Cic.: bella, Verg. 2) *partic.:* a) *continuare a voltare, rotolare*, saxa, Verg.: tignum, Hor. b) *volgere*

in giro, torcere, avvolgere, anguis tortus, Verg.: vestis circum bracchia torta, Tac.: *quindi* c) *volgere in giro nello scagliare, gettare, vibrare, scagliare, lanciare,* hastas, Cic.: jaculum in hostem, Verg.: telum ad tempora, Verg.: fulmina, Verg.: glebas, Ov.: *poet.*, aquosam hiemem, *turbina il rovescio della tempesta,* Verg. d) *muovere, effettuare, torcendo,* orbem, Verg.: spumas, *infrangere, fendere,* Verg.: tortaque remigio unda incanduit, *solcata,* Catull.: torquet medios nox umida cursus, *ha compiuto la metà del suo corso,* Verg.: *II) pregn.:* A) *avvolgersi intorno, vestirsi,* tegumen immane leonis, Verg. Aen. 7, 666. B) *torcere, storcere, contorcere,* 1) *in gen.:* a) *propr.:* ora torquebit amaror, Verg.: vultus mutantur, ora torquentur, Cic.: oculum, Cic.: talum, Sen. b) trasl., *torcere, contorcere,* verbo ac litterā jus omne torqueri, Cic. Caecin. 77 (*Kayser* intorqueri). 2) *partic., scontorcere le membra alla tortura, torturare, mettere alla tortura,* a) *propr.:* alqin, Cic. *ed a.* b) trasl.: α) generic.: alqm mero, *mettere alcuno alla tortura del vino (farlo bere, per fargli dir la verità),* Hor.: torqueatur vita Sullae, *si torturi la vita di Silla, cioè si esamini accuratamente,* Cic. β) *torturare, martoriare, tormentare, turbare,* alqm, Cic.: libidines te torquent, Cic.: stulti malorum memoriā torquentur, Cic.: torqueor *seg. da* ut *e il cong.*, Ov. her. 9, 36. — *Infin. pres. pass. parag.* torquerier, Hor. sat. 2, 8, 67. Propr. 3, 6, 39.

torquis *e (più raram.)* **torquēs**, is, m. *e (in prosa più raram.)* f. (torqueo), *il torto, piegato, ricurvo, I) collana, torta come ornamento, collare, monile,* aureus, Liv.: unca, Prop.: torque detracto, Cic. *II) giogo, collare dei buoi,* Verg. ge. 3, 168. *III) ghirlanda di fiori, serto, festone,* ornatae torquibus arae, Verg. ge. 4, 276.

torrens, entis, part. agg. (*da* torreo), *I) ardente, che brucia, cocente, riscaldato,* miles sole torrens, Liv.: ripae torrentes pice, Verg. flammae, Verg.: Sirius, Verg *II)* trasl., *impetuoso, che ribolle, rapido,* A) agg.: aqua, Verg. *e* Sen.: unda, Sen.: fluvius, Varr.: impetus (aquae), Sen.: torrentes rapidique cursus amnium, Justin.: *fig.*, oratio, Quint. B) sost., **torrens**, entis, m. (*plur. anche* torrentia, ium, n., sc. flumina), *torrente, torrente cagionato dalle pioggie,* Cic. *ed a.: fig.*, inanis verborum torrens *(fiume, torrente),* Quint.: quo torrente, quo impetu saeculum nostrum defendit! Tac. dial.

torrĕo, torrŭi, tostum, ēre, *seccare, asciugare, disseccare, arrostire, abbrustolire, cuocere,* fruges, Verg.: manum, Liv.: exta in verubus, Verg.: alqd in igne, Ov.: artus subjecto igni, Ov.: succensis ignibus torreri, Cic.: tostum libum, Ov.: tosti alti stant parietes, Enn. *in* Cic.: tosti crines, Ov.: sol torrebat corpora Gallorum, Liv.: solis ardore torreri, Cic.: aristas sole, Verg.: torrentia agros sidera, Ov.: *della febbre,* torrentur febribus artus, Ov.: *della sete,* canis arenti torreat arva siti, Tibull.: *della fiamma d'amore, accendere, infiammare,* si torrere jecur quaeris idoneum, Hor.: torret amor pectora, Ov.: me torret face mutuā *(con amore reciproco)* Calais, Hor.

torrēs, is, f. (torreo), *calore disseccante,* Lucr. 3, 915.

torrēsco, ĕre (incoat. *di* torreo), *disseccarsi, abbrustolirsi, arrostirsi,* Lucr. 3, 888.

torrĭdus, a, um (torreo), *I) passivo = disseccato, bruciato, arso = secco, asciutto, arido,* a) *propr.:* fons, *inaridita,* Liv.: campi siccitate torridi, Liv.: farra, Ov.: homo vegrandi macie torridus, Cic. b) trasl., *pel freddo,* pecora torrida frigore, *raggrinzate, irrigidite,* Liv.: membra torrida gelu, Liv. *II) attivo = bruciante, ardente, cocente, torrido,* zona, Verg.: aestas, Verg.: aër, Prop.: locus ab incendiis torridus, Liv.

torris, is, m. (torreo), *tizzone, grosso pezzo di legno (a) acceso (con e senza fiamma),* ambustus, Verg.: funereus, Ov.

tortē, avv. (tortus), *tortamente, obliquamente,* Lucr. 4, 303.

tortĭlis, e (torqueo), *torto, ritorto, ricurvo,* bucina, Ov.: aurum, *catena d'oro,* Verg.

torto, āre (intens. *di* torqueo), *torturare, tormentare,* Lucr. 3, 659.

tortŏr, ōris, m. (torqueo), *tormentatore, torturatore, carnefice* (*detto altrim.* carnifex), Cic., Sen. *ed a.:* Apollo Tortor, *perchè scorticò Marsia,* Suet.

tortŭōsus, a, um (tortus, us), *tortuoso, pieno di giravolte, di sinuosità, I) propr.:* alvus, loci, Cic.: serrula, Cic. *II) fig., tortuoso, contorto, avviluppato, intricato,* genus disputandi, Cic.: visa, Cic.

1. **tortus**, a, um, part. agg. (*da* torqueo), *torto, attorcigliato, tortuoso, storto,* via, *del Labirinto,* Prop.: quercus, *corona di quercia,* Verg.

2. **tortŭs**, ūs, m. (torqueo), *il volgere, voltare; curvatura, torcimento, spira, d'un serpente,* Poëta *in* Cic.: serpens longos dat corpore tortus, *si avvolge in lunghe spire,* Verg.

tŏrus, i, m. (*da* tero), *cercine, I) cordone o filo di lana, nodo, nelle corone, fig. in* Cic. or. 21. *II) parte del corpo carnosa e sporgente, muscolo,* Cic. poët., Sen. *ed a.:* colla tument toris, Ov.: comantes excutiens toros, *la criniera,* Verg. *III) letto, giaciglio,* a) generic.: praebuit herba torum, Ov.: antiquis torus e stramento erat, Plin. b) *cuscino, guanciale,* torus impositus lecto, Ov.: toro resupina *semi-coricata sui cuscini (della lettiga),* Ov.: ne toro quidem cubuisse, Suet. c) *sofà, divano, (triclinio),* toro sic orsus ab alto, Verg.: discubuere toris, Ov. d) *letto,* turbatus torus, Sen.: se toro ponit, Ov.: in toro cubare, Ov.: torum sternere, Ov.: torum premere *(toccare),* Ov. *Partic.,* α) *letto nuziale, talamo,* consors *ovv.* socia tori, *moglie,* Ov. β) *feretro, bara,* toro componat, Ov.: exstructos toros obtentu frondis inumbrant, Verg. *IV) rialzo di terra,* tori riparum, Verg.: pulvinorum *(delle aiuole),* Plin.

torvĭtās, ātis, f. (torvus), *torvità, cipiglio, ferocia, nello sguardo, nell'aspetto, nel carattere,* vultus, Tac.: torvitas (leonum) mitigata, Sen.

torvus, a, um, *penetrante, acuto, fiero, torvo, bieco, crudele, anzitutto degli occhi e dello sguardo, poi anche in genere dell'aspetto e del carattere,* oculi, Ov. *e* Quint.: vultus, Hor.: nec sedeo torva, Ov.: senex, *di Caronte,* Prop.:

leaena, bos, Verg.: Medusa, Ov.: proelia, Catull.: acc. neutr. torvum *e* torva, *poet. inv. dell'*avv., torvum clamare, Verg.: torva tueri, Verg.

tostrīna, *V.* tonstrina.

tŏt, numer. indecl., *tanti (e),* tot viri, Cic.: tot anni, Cic.: quot homines, tot causae, Cic.: inter tot veterrimos populos, Liv.: tot tam valida oppida, Liv.: *con* ut *e il cong.*, Cic.: *con* quot *(quanti), p. es.* tot res, quot etc., Cic.: *con* quoties, *p. es.* tot consulibus, quoties etc., Cic.

tŏtĭdem, numer. indecl., *altrettanti (e),* totidem annos vixerunt, Cic.: *con* quot *(quanti),* totidem verbis, quot dixit, Cic.: *con* atque *(quanti),* totidem navibus, atque erat profectus, Nep.: *unito con* numero, totidem numero pedites, Caes.: *senza sost.*, totidem audiet, *altrettanto,* Hor.

tŏtĭens, *V.* toties.

tŏtĭēs (tŏtĭens), avv. (tot), *I) tante volte,* Cic.: *seg. da* quoties *ovv.* quotiens *(quante),* Cic., *o preceduto da* quoties (quotiens), Cic., *ovv.* quotiescumque, Cic.: *con* quot, *p. es.* toties, quot conjurati superessent, Liv. *II) altrettante volte,* Hor. carm. saec. 23.

tōtus, a, um, *genit.* tōtīus, *dat.* tōti (*raro* tōto), *tutto, intero, I) d'un oggetto, che non è diviso,* a) *tutto,* terra, Cic.: res publica, Cic.: nox, Caes.: *sost.*, totum, i, n., *il tutto, l'intero, contr.* dimidium, Ter. *e* Sen. b) *tutto = anima e corpo,* sum vester totus, *sono tutto per voi,* Cic.: totus in amore est, Ter.: fratris Thais tota est, Ter.: totos Antiochi Aetolos esse, Liv. c) *tutto, intero, compiuto,* sex menses totos, Ter.: toto triennio, Suet.: *sost.*, totum, i, n., *il tutto,* totum in eo est, ut etc., Cic.: *quindi* ex toto, *del tutto, affatto, interamente,* Ov. *e* Col.: in toto, *in tutta la cosa, genericamente,* Cic. *II) d'un oggetto in opposizione alle sue parti, tutto, tutto insieme, tutto quanto,* equitatus, Auct. b. Alex.: *plur.*, totae copiae, Auct. b. Alex.: tota armenta, Verg.: totis viribus, Liv. — Dat. *disus.* toto, Caes. b. G. 7, 89, 5. Hirt. b. G. 8, 34, 4. Prop. 3, 11, 57. Curt. 6, 5 (19), 27.

toxĭcŏn *e* **toxĭcum,** i, n. (τοξικόν), *tossico, veleno per ungere le saette,* Ov. *e* Plin.: trasl. = *ogni veleno,* Hor., Suet. *ed a.*

trăbālis, e (trabs), *I) pertinente alle travi, da trave,* clavus, Hor. carm. 1, 35, 18: *e fig.*, hoc beneficium, quem ad modum dicitur, trabali clavo figere, *ribadire con un chiodo da trave,* Cic. Verr. 5, 53. *II) simile a trave, grosso come una trave,* Verg. Aen. 12, 294.

1. **trăbĕa,** ae, f., *trabea, splendido abito di gala dei re,* Verg., Ov. *e* Liv.

2. **Trăbĕa,** ae, m., *Trabea, antico poeta comico romano, vissuto verso il 134 av. Cr., stimato come delineatore dei caratteri al vivo e per la lingua.*

trăbĕātus, a, um (1. trabea), *vestito d'una trabea,* Quirinus, Ov.: equites, Tac.: *sost.*, trabeatae, ārum, f. (sc. fabulae), *specie di drammi di C. Melisso, probab. così chiamati dai cavalieri che entravano in essi,* Suet. gr. 31.

trabs, ăbis, f., *I) trave,* Caes. *ed a.*: *partic. sotto-trave, architrave, sulle colonne, all'incontro* tignum, *ogni parte di legname da fabbrica, quindi* tigna trabesque, Lucr. *II)* trasl.: 1) *albero,* trabes acernae, Verg.: trabes fraxineae, Verg.: silva frequens trabibus, Ov. 2) *meteora, trave,* Sen. nat. qu. 1, 15, 4 *ed altr.* 3) *meton.*, a) *nave,* Cypria, Hor.: sacra, *la nave Argo,* Ov. b) *tetto, casa,* sub iisdem trabibus, Hor.: *al sing.*, Hor. c) *oscenam.* = mentula, Catull. 28, 10.

Trăchās, chantis, f., *Tracante, città d'Italia* = Tarracina, Ov. met. 15, 717.

Trăchīn, chīnis, *acc.* chīna, f. (Τραχίν), *Trachine, antica città della Ftiotide (nella Tessaglia), sull'Eta, residenza di Ceice, luogo dove morì Ercole; chiamata più tardi* Heraclea. — *Deriv.*: **Trăchīnĭus,** a, um (Τραχίνιος), *Trachinio,* heros, *Ceice,* Ov.: *chiam. anche sempl.* Trachinius, Ov.: *sost. plur.*, Trachiniae, ārum, f., *le Trachinie, tragedia di Sofocle,* Cic.

tractābĭlis, e (tracto), *toccabile, palpabile, I) propr.: trattabile,* tractabile omne necesse est, quod natum est, Cic.: mare nondum tractabile nauti, Ov.: caelum, *non tempestoso,* Verg.: vox, *pieghevole,* Quint. *II)* trasl., *benigno, arrendevole, pieghevole, maneggevole, trattabile, flessibile,* virtus, Cic.: nihil est eo (filio) tractabilius, Cic.: ut te tractabiliorem experiantur, Plin. ep.

tractātĭo, ōnis, f. (tracto), *palpamento, il maneggiare, il trattare, I) propr.*: beluarum, Cic.: armorum, Cic.: tibiarum, Cic. *II)* trasl., *trattazione, trattamento, il coltivare,* 1) *in gen.*: philosophiae, Cic.: litterarum, Cic. 2) *partic.*: a) *trattamento, modo di procedere verso una persona,* mala, Sen. *e* Quint. b) *nella retorica:* α) *uso particolare d'una parola,* Cic. part. or. 17. β) *trattazione (più esatta, più ampia), esame,* tractatio est magis quam quaestio, Sen.

tractātŏr, ōris, m. (tracto), *schiavo, il quale nel bagnare e nell'ungere il corpo, doveva strofinare dolcemente, premere e stirare le singole membra, come usano ancora attualmente i Turchi,* Sen. ep. 66, 53.

tractātŭs, ūs, m. (tracto), *trattazione, maneggio di q.c., il trattare, compiere, I) in gen.*: ipsarum artium tractatu delectari, Cic.: consilia tractatu dura, Liv. *II) partic., trattazione, discussione d'una cosa, di oratore o scrittore, anche al plur.*, Quint.

tractīcius, a, um (traho), *trascinato,* Aur. Vict. epit. 23, 7.

tractim, avv. (traho), *I) a tratti = a poco a poco, man mano,* ire, Lucr. 3, 528. *II) lentamente, continuamente, tirando in lungo, a lungo,* susurrare, Verg.: dicere, Arell. *in* Sen.

tractĭo, ōnis, f. (traho), *derivazione,* Quint. 4, 1, 20 Halm.

tracto, āvi, ātum, āre (traho), *I) tirare, trascinare, tirare attorno,* tractata comis antistita, Ov.: malis morsuque tractari ferarum, Lucr. *II) palpare, toccare,* 1) *propr.*: a) *generic.*: manu alqd, Cic. fr.: vulnera, Cic.: fila lyrae, *suonare,* Ov. b) *trattare, maneggiare q.c., occuparsi di q.c., prendere q.c. in mano, reggere,* ceram pollice, Ov.: lanam, Justin.: gubernacula, Cic.: arma, *maneggiar le armi, portarle,* Cic.: tela, Liv.: pecuniam publicam, *curare,* Cic.: bibliothecam, *aver alla mano,*

Cic.: ignarus sua se tractare pericula, *di scherzare co' suoi propri pericoli*, Ov. 2) trasl.: a) *in gen.*: α) tr., *trattare, maneggiare, esercitare, condurre, reggere, guidare, amministrare*, artem, Ter.: causas, Cic.: bellum, Liv.: animos, Cic.: rem publicam, Sall.: vitam hominum, *svolgere, sviluppare*, Cic.: vitam honeste, *passare*, Cornif. rhet.: verba vetera, *usare, adoperare*, Quint. β) intr., *trattare, negoziare*, de condicionibus, Nep.: cum alqo de negotiis ad frequentem senatum referendis, Suet. b) *partic.*: α) *trattare qualc., comportarsi a suo riguardo*, aspere, Cic.: honorificentius, Cic., se benignius, Hor. β) se, *comportarsi, diportarsi*, ita se tractare, ut etc., Cic. γ) *trattare, esaminare, prendere in mano, ricercare, considerare*, definitionem, Cic.: tractatos locos, Cic. δ) *trattare*, res tragicas comice, Cic.: partem philosophiae, Cic.: de alqa re, *trattar di q.c.*, Quint.

tractum, i, n. (traho), *batuffolo, massa di lana pettinata*, Tibull. 1, 6, 80 *(plur.)*.

1. **tractus**, a, um, part. agg. (*da* traho), *I) tratto, tirato, preso, derivato, nato*, venae a corde tractae, Cic.: sermo ab isto initio tractus, Cic. *II) che continua in un modo, scorrevole, uguale*, sermonis genus, Cic.: oratio tracta et fluens, Cic.

2. **tractŭs**, ūs, m. (traho), *il trarre, tratto, I) propr. e* trasl.: 1) *il trarre (quando un oggetto si muove nello spazio con moto continuato), tratto, tiro*, a) *propr.*: tractu gementem ferre rotam, Verg.: in spiram tractu se colligit anguis, Verg.: longoque per aëra tractu fertur, Ov.: corporis, *moto*, Quint.: flammarum, Lucr. *e* Verg.: *dello scritto*, si qua incerto fallet te littera tractu, Prop. b) trasl.: α) *tratto, che un oggetto prende, estensione, situazione*, qui tractus castrorum esset, Liv.: is est tractus ductusque muri, Cic.: ut arborum tractu equitatus hostium impediretur, *per l'estensione degli alberi (separati), per la distesa degli alberi*, Nep. β) *meton., di luoghi, tratto, tratto di paese, contrada*, tractus Laurens, Liv.: totus, Cic.: hoc tractu oppidi erat regia, Caes.: tr. caeli corruptus, *regione del cielo, spazio dell'aria corrotto*, Verg. 2) *il trascinare*, Syrtes ab tractu nominatae, *dal greco* σύρειν = *trascinare, portar via*, Sall. Jug. 78, 3. *II) fig.*: 1) *tratto, movimento*, a) *dell'esposizione*: α) *movimento pacato, procedimento tranquillo, calmo: stile sostenuto*, tractu orationis leni, Cic.: haec (historia) tractu et suavitate atque etiam dulcedine placet, Plin. ep. β) *tirata, tratto di esposizione, di espressione*, pares elocutionum tractus, Quint. 4, 2, 118. b) *del tempo, tratto, corso, spazio*, eodem tractu temporis, *appunto nello stesso tempo*, Vell.: hoc tractu temporum, Vell.: aetatis, *cioè* senectus, Val. Max.: perpetuo aevi tractu, *eternamente*, Lucr. 2) *partic.*, *il trarre in lungo, il dilungarsi*, a) *del discorso*, quanta haesitatio tractusque verborum! Cic. de or. 2, 202. b) *del tempo, indugio, lentezza*, belli, Tac.: tractu et lentitudine mortis, Tac. c) *in gramm., allungamento derivativo (come quando da* beatitas *si fa* beatitudo), Quint. 8, 3, 32.

trādĭtĭo, ōnis, f. (trado), *I) consegna, resa*, rei, Cic.: oppidorum, Liv.: Jugurthae, Val. Max.: *col* dat. *(a chi?)*, alteri, Cic. *II) mediante parole, insegnamento, del precettore*, praeceptorum, Quint.: *dello scrittore, relazione, racconto*, supremorum *(intorno alla lor morte)*, Tac.

trādo (trans-do), dĭdi, dĭtum, ĕre, *consegnare, I) (in senso più stretto) consegnare in mano ad alc., porgere, presentare, rimettere ad alc.*, alci poculum, Cic.: alci epistulam *o* litteras, Curt.: equum comiti, Verg.: sebi ac picis glebas per manus *(di mano in mano)*, Caes.: fasces stramentorum per manus inter se *(porgersi a vicenda)*, Hirt. b. G.: alci testamentum legendum, Hor: totum hominem alci de manu in manum, *raccomandare di cuore*, Cic. ep. 7, 5, 3: regnum alci per manus *(direttamente)*, Liv.: *e così* consulatum inter se per manus, Sall. *II) (in senso più largo), consegnare, rimettere, recare*, 1) *in gen.*: α) *c. inan.*: pecuniam regiam quaestoribus, Liv.: possessiones et res *(i beni immobili e mobili)* creditoribus, Caes.: loca alci libera *(a disposizione)*, Ov.: *poet. coll'*infin., alci alqd portare in mare, Hor. carm. 1, 26, 2. β) *pers.*: filium, Curt.: alci adultos liberos ad munia, Curt.: alci conjuges liberosque devehendos Carthaginem, Curt. 2) *partic.*: a) *consegnare, affidare in cura, amministrazione o protezione, ecc.*, alci vicem *(il posto)*, Curt.: alci custodiam navium, Caes., *ovv.* corporis, Curt.: alci urbem, Curt.: alci imperium, Caes.: alci summam imperii, Caes.: alci provinciam, Sall.: alci provinciam administrandam, Auct. b. Alex.: alci turrim tuendam, Caes.: obsides Aeduis custodiendos *(per custodirli, da custodire)*, Caes.: alqm fidei alcjs, Sall.: se regnumque suum in fidem alcjs, Sall. b) *consegnare ad alc. come guida, duce*, alci legionem, Caes.: alci exercitum, Sall.: alci agmen ducendum, Curt. c) *consegnare, rimettere, dare in moglie = maritare con qualc.*, alci filiam, Curt. *e* Tac.: *ed* alci neptem Agrippinam, Tac.: uxorem alii *(ad un altro)*, Nep.: hanc (nymphen) Pico, Ov.: alci sororem in matrimonium, Eutr. d) *consegnare per l'insegnamento, affidare*, nos *ovv.* pueros magistris, Cic. *ed* Ov.: se in disciplinam alcjs, Cic.: Senecae in disciplinam traditus, Suet. e) *mettere accanto come protettore, mettere a disposizione*, alci decem satellites, Curt.: equites Romanos satellites *(come sat.)* alci, Sall. f) *consegnare al nemico, rimettere, cedere*, arma, Caes.: alci arma, urbem, Curt.: alci Galliae possessionem, Caes.: obsides, captivos, Caes.: se alci, *arrendersi*, Caes.: alqm Romanis in servitutem, Caes. g) *rimettere con vendita, cedere = vendere ad alc.*, alqm dominis, Ov.: quācumque summā luxuriae domum, Phaedr. h) *consegnare pel castigo, rimettere, mandare*, sceleris auctores, Curt.: alqm vinctum, Curt., *ovv.* vivum, Caes. *e* Curt.: alqm magistratui, Nep.: alqm in custodiam, Cic. *e* Curt., *od* in vincula, Curt.: alqm ad supplicium, Caes. *ed a.*: alqm excruciandum, Auct. b. Alex. i) *dare in preda, in balìa*, urbem diripiendam militibus, Eutr.: feris populandas terras, Ov.: *partic.*: *dare in preda col tradimento, consegnare, dare in mano, per tradimento a qualc.*, alci patrios penates, Ov.: causam adversariis, Ter.: regnum hostibus, Curt.: imperium servo, Curt. k) tr. se, *darsi, abbandonarsi ad alc.* o

ad una condizione o ad una attività, se totum alci, Cic. *e* Nep.: se quieti, Cic.: totos se voluptatibus, Cic.: ex seditiosa ac tumultuosa vita se in studium aliquod quietum *(ritrarsi ad una occupazione tranquilla)*, Cic. l) *quasi consegnare con parole*, α) generic. *affidare, confidare*, quae dicam trade memoriae, Cic.: uxori cogitationes intimas, Tac. β) *raccomandare qualc. o q.c. ad alc. (cfr. sopra al n° I fig.)*, alqm non dignum, Hor.: alqm alci tradere et commendare, Caes.: alci omnem rem atque causam seque totum commendare atque tradere, Cic. m) *consegnare, tramandare ai posteri (quasi come eredità)*, α) generic.: inimicitias posteris, Cic.: opes a majoribus traditas habere *(aver ricevuto)*, Curt: mos erat a majoribus Lacedaemoniis traditus *(era costume tradizionale sin da tempo antico presso i L.)*, ut duos semper haberent reges, Nep.: haec consuetudo a majoribus tradita *(tradizionale, tramandata)*, Cic.: patrio more Persarum traditum est, *seg. dall'*infin., Curt.: traditum inde fertur, ut etc., *di lì deve esser nata l'usanza, che etc.*, Liv. β) *consegnare q.c. per iscritto, tramandare, notare, addurre, riferire, far menzione d'una cosa*, qualia permulta historia tradidit, Cic.: quarum nomina multi poëtae memoriae tradiderunt, Cic.: qui ejus pugnae memoriam posteris tradiderunt, Liv.: plurium annales *ovv.* omnium fere annales tradunt, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Liv.: tradunt, *si dice (si racconta), si legge, coll'*acc. *e l'*infin., ipsum regem tradunt... operatum iis sacris se abdidisse, Liv.: *parim.* traditur, *p. es.* nam utrumque traditur *(come parentesi)*, Liv.: *col* nom. *e l'*infin., Lycurgi temporibus Homerus etiam fuisse traditur, Cic.: *seg. da prop. interr.*, non crediderit factum an tantum animo roboris fuerit non traditur certum, Liv.: sic enim est traditum *(come parentesi)*, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., ut Isocratem dixisse traditum est Cic.: traditur memoriae, *coll'*acc. *e l'*infin., Liv.: hoc posteris memoriae traditum iri, *coll'*acc. *e l'*infin., Liv. n) *comunicare a voce o per iscritto*, α) generic. *a voce*, clamorem proximis, Caes.: hoc ubi alius alii tradiderat, Caes. β) *comunicare coll'insegnamento, esporre, insegnare*, initia operum, Caes.: praecepta dicendi, Cic.: elementa loquendi, Cic.: virtutem hominibus instituendo et persuadendo, Cic.: multa de sideribus atque eorum motu juventuti, Caes.: partic. *sost.*, si qua est in iis culpa, tradentis *(dell'insegnante)* est, Quint. 3, 6, 59. — *Infin. pres. pass. parag.* tradier, Ter. adelph. 200.

trādūco (trans-dūco), duxi, ductum, ĕre, *I) far passare, condurre, trasportare*, 1) *propr.*: a) generic.: hominum moltitudinem trans Rhenum, Caes.: equitatum in Galliam, Caes.: alqm ad se, Ter. b) *partic., condurre o recare sopra q.c. far passare oltre a q.c., comun. coll'*acc. *dell'oggetto sopra cui si opera il movimento*, flumen, pontem, *con* trans *e l'acc.*, trans flumen, Caes.: 2) trasl. a) *condurre, far passare, trasportare*, α) generic.: Clodium ad plebem, Cic:: centuriones ex inferioribus ordinibus in superiores, Caes.: centurionem ab octavis ordinibus ad primum pilum, Caes. β) *recare alc. in uno stato, in una condizione, trasportare, condurre*, animos a severitate ad hilaritatem risumque, Cic.: alqm ad suam sententiam, Cic., *ovv.* in suam sententiam, Liv.: ex egestate in rerum abundantiam, Cic.: *col* dat., me vitae traducat inerti, Tibull. b) *passare un tempo, impiegare, vivere, trascorrere*, vitam, tempus, Cic.: otiosam aetatem, Cic.: adulescentiam eleganter, Cic.: aevum leniter, Hor.: munus extraordinarium, Cic. c) *volgere, rivolgere, impiegare*, curam in vitulos, Verg.: orationem traduxi et converti in increpandam fugam, Cic. d) *riferire, riportare a q.c.*, hanc rationem ad id genus, Cic.: partum Jovis ortumque virginis ad physiologiam, Cic. *II) condurre, far passare*, Helvetios, per fines Sequanorum, Caes.: copias per angustias, Caes. *III) condurre davanti, condurre innanzi*, 1) *propr.*: a) generic.: copias praeter castra, Caes.: tua pompa eo traducenda est, Ter.: victimas in triumpho, Liv. b) *partic.*: α) trad. equum, *del cavaliere, quando era approvato alla rassegna del censore, il quale gli diceva:* traduc equum (transduc equum), Val. Max. 4, 1, 10, H.), Cic. β) *per vituperio, scherno, trascinare*, delatores flagellis caesi ac traducti per amphitheatri arenam, Suet. Tit. 8. 2) trasl., *esporre pubblicamente allo scherno, compromettere, prostituire*, alqm per ora hominum, Liv.: collusorem, Sen.: ornamenta sua, Sen.

trāductĭo, ōnis, f. (traduco), *I) il far passar di là*, trasl.: a) *trasposizione, trasferimento da una famiglia patrizia ad una plebea*, hominis ad plebem, Cic. Sest. 15. b) *tropo, quando si usa una parola per un'altra, partic. metonimia*, Cic. de or. 3,167. c) temporis, *continuazione, ordine continuato, o svolgimento del tempo, in quanto le cose devono seguire secondo il loro ordine*, Cic. de div. 1, 127. d) *ripetizione d'una parola, come figura retorica*, Cornif. rhet. 4, 20. *II) il condurre innanzi*, trasl., *esposizione allo scherno; derisione, vituperio*, Sen. de ira 1, 6, 4 *ed* ep. 85, 1.

trāductŏr, ōris, m. (traduco), *che fa passare, che trasferisce*, ad plebem, *di Pompeo, che aveva promosso il passaggio di Clodio, da una famiglia patrizia ad una plebea*, Cic. ad Att. 2, 9, 1.

trādux, dŭcis, m. (traduco), *tralcio di vite, che viene tirato e ripiantato*, Scriptt. r. r. *e* Tac.

trăgĭcē, avv., *tragicamente, in modo tragico* (*contr.* comice, rhetorice, oratorie), Cic. Brut. 43. Sen. ep. 100, 10.

trăgĭcus, a, um (τραγικός), *I) appartenente a tragedia, tragico* (*contr.* comicus), poëma, *tragedia*, Cic.: poëta, *poeta tragico*, Cic.: actor, *attore tragico*, Liv.: ars, Hor.: Orestes, *che viene introdotto nella tragedia*, Cic.: cothurnus, Hor.: *sost.*, tragicus, i, m., *poeta tragico, tragico*, Sen. *ed a. II)* trasl., a) *sublime, come nella tragedia, patetico*, orator, Cic.: spirat tragicum *(passione)* satis, Hor. b) = *orribile, crudele, funesto, mesto*, scelus, Liv.: ignes *(fiamma d'amore)*, Ov.

trăgoedĭa, ae, f. (τραγῳδία), *I) tragedia (contr.* comoedia *e* fabula, *commedia)*, argumentum tragoediae. Tac.: scriptor tragoediarum, Plin. *ed a.*: tragoedias facere, Cic.: tra-

goediam scribere, Tac.: tragoediam agere, Cic.: tragoediam saltare, Suet. *II)* trasl., *tragedia,* a) *scena tragica* = *scena commovente o spaventosa, scena lagrimevole,* tragoedias agere in nugis, Cic.: in parvis litibus eas tragoedias movere, Quint.: Appiae nomen quantas tragoedias excitat! *(desta),* Cic. b) *intonazione tragica,* istis tragoediis tuis perturbor, Cic. de or. 1, 219.

trăgoedus, i, m. (τραγῳδός), *tragedo, attore tragico* (*contr.* comoedus), Cic. *ed a.* — Juppiter Tragoedus, *statua di Giove, che prendeva il suo nome dal* vicus Tragoedus, *in cui si trovava,* Suet. Aug. 57.

trăgŏpăn, pănis, *acc.* păna, m. (*da* τράγος, *capro, e* Pan), *tragopane, uccello favoloso (secondo Plinio) degli antichi; alcuni lo credono corrisp. al* vultur barbatus *(L.),* Mela *ed a.*

trăgŭla, ae, f. (traho), *asta, giavellotto dei Galli e degli Ispani, provveduto di cinghia, mediante cui si poteva di nuovo tirare indietro, tragula,* Caes. *e* Liv.

trăgus, i, m. (τράγος), *pesce a noi ignoto,* Ov. *e* Plin.

trăhĕa, ae, f. (traho), *treggia, grossa asse munita al di sotto di punte di ferro o di pietre aguzze, che veniva trascinata da bestie da soma sopra le spighe, per trebbiare il grano,* Verg. ge. 1, 164.

trăho, traxi, tractum, ĕre, *trarre, tirare, trascinare, I) in gen.:* 1) *propr.:* alqm pedibus, Cic.: magnes ferrum ad se trahit, Cic.: ad supplicium trahi, Sall. *e* Tac.: *anche sempl.* trahi, Sall. *e* Tac. 2) *fig.:* a) *trarre alcuno* = *determinare, recare,* trahit sua quemque voluptas, *ognuno è guidato dalle proprie voglie,* Verg.: in diversa tr., *quasi tirare da due parti (ora ad una decisione, ora ad un'altra),* Ov.: *così pure* in arma, in facinus = *stimolare, indurre,* Ov.: in suam sententiam, Liv.: ad decernendum, Liv.: trahi studio laudis, Cic.: trahi et duci ad cognitionis et scientiae cupiditatem, Cic. b) *riferire q.c. ad, ecc.,* decus ad consulem, *attribuire al c.,* Liv.: *così* crimen in se, Ov. c) *interpretare in un certo modo, intendere,* alqd ad religionem, *trovar cosa non troppo corretta, farsi scrupolo,* Liv. 5, 23, 6: in duas aut plures sententias, Cic.: in deterius *(in male),* Tac.: in diversa, Liv.: disputationibus huc et illuc, Cic.

II) partic.: A) *trarsi dietro, trascinar dietro,* 1) *propr. e* trasl.: a) *propr.:* vestem, Hor.: *per stanchezza,* corpus fessum, Liv.: genua, Verg. b) trasl., *condur seco, avere per seguito,* exercitum, Liv.: turbam prosequentium, Liv.: limum arenamque et saxa ingentia fluctus trahunt, Sall. 2) *fig.:* tantum trahit ille timoris, Ov.: traherent cum sera crepuscula noctem, *quasi facendosi seguire, traendosi dietro,* Ov.: quae mox ventura trahuntur, *si avvicinano,* Verg. B) *trarre a sè, trarre in sè, assorbire,* 1) *propr. e* trasl.: a) *propr.:* auras ore, Ov.: animam, *respirare,* Liv.: aquam, *lasciar passare l'acqua, far acqua (d'una nave),* Sen.: odorem naribus, Phaedr.: *partic. del bere, sorbire,* pocula, Hor.: amnem parum moderato gutture, Ov. b) trasl., *trarre a sè, prendere, ricevere, assumere,* squamas, Ov.: figuram, faciem, Ov.: colorem, ruborem, Ov.: calorem, Ov. 2) *fig.:* a) *prendere, ritrarre, accogliere,* multum ex moribus (Sarmatarum) traxisse, Tac.: multum ex vero traxisse, *aver preso molto dal vero, essere mescolato con molto v.,* Tac. b) *trarre a sè, recare a sè, appropriarsi,* regnum, Liv.: decumas, Cic.: fratrem, *come console,* Liv. c) *ricevere, ottenere,* cognomen ex alqa re, Cic.: nomen ab alqa re, Ov., ex alqo, Mela: majorem ex pernicie et peste rei publicae molestiam *(tristezza), tirarsi addosso* = *sentire, provare,* Cic. d) *prendere,* in exemplum, Ov. met. 8, 245. C) *restringere, contrarre,* vultus trahere rugasque cogere, Ov.: ignis trahit coria, Lucr.: vela, *ammainare,* Verg. D) *trar via, ritrarre, togliere, trascinar via, condur via,* 1) *propr.:* alqm a templo, Verg.: de medio, Liv.: *quindi* trahere et rapere, *ovv.* rapere et trahere, *mettere a ruba e a sacco,* Sall.: praedas ex agris, Liv. 2) *fig.:* a) *trarre, tirare, cercar di guadagnare per, ecc.,* ab incepto, Sall.: gentem ad Macedonas, Liv.: rem ad Poenos, Liv.: si alii alio trahant res, Liv. b) *togliere,* partem doloris trahebat publica clades, Liv. 25, 36, 15. c) *prendere, derivare,* consilium ex alqa re, Sall. Jug. 98, 3. d) *far derivare, dedurre, cominciare,* originem ab alqo, Plin.: sermonem ab initio, Cic. E) *tirar fuori, cavar fuori, estrarre,* a) *propr.:* aquam e puteis, *attingere,* Cic.: *e così sempl.* aquam, Sen.: ferrum e corpore, Ov. b) trasl.: vocem imo a pectore, Verg.: suspiria penitus, Ov. F) *tirar giù,* lunam (de caelo), Ov. met. 7, 207. G) *tirare, trarre, trascinare qua e là,* 1) *propr.:* corpus tractum, Cic. Phil. 11, 5. 2) *fig.:* a) *rovinare,* Britanni per principes factionibus et studiis (dis)trahuntur, Tac. Agr. 12. b) *dissipare, scialacquare (immagine tolta dal ling. militare),* pecuniam, Sall. Cat. 20, 12. c) *spartire,* sorte laborem, Verg. Aen. 1. 508. d) *prendere in considerazione, considerare, esaminare, ponderare,* rationes belli, Sall.: cum animo suo, Sall. H) *estendere in lunghezza,* 1) *propr.:* a) *allungare,* in spatium aures, Ov. b) *filare, sconocchiare,* vellera digitis, Ov.: lanam, Ov. *ed a.:* purpuras, Hor. c) *cardare, scardassare,* lanam mollire trahendo, Ov. met. 2, 411. 2) *fig., un tempo,* a) *tirare in lungo* = *ritardare, differire, indugiare,* tempus, Sall.: bellum, Liv.: pugnam, Liv.: comitia, Cic.: rem in serum, Liv.: trasl., *trattenere, tener a bada qualc.,* alqm, Suet.; alqm sermone, quousque etc., Val. Max.: *coll'acc. del tempo* = *durare, continuare,* decem annos traxit ista dominatio, Flor. b) *passar lentamente,* noctem sermone, Verg.: vitam in tenebris, *trascinare,* Verg.: frustra laborem ingratum, *stancarsi invano in un lavoro ingrato,* Verg.: segne otium, *abbandonarsi al pigro ozio,* Tac. — Infin. perf. *sincop.* traxe, Verg. Aen. 5, 786.

trāĭcĭo (transĭcĭo), jēci, jectum, ĕre (trans e jacio), *I) gettare, buttare, lanciare, trasportare una persona o cosa oltre a, al di sopra di q.c., ecc.,* A) *in gen.:* telum, Caes.: vexillum trans vallum, Liv.: pedes super acervos, Prop.: pondus (corporis) equo alterno, Prop. B) *partic.:* 1) *tirare, condurre, collocare sopra o intorno a q.c.,* malos antennasque de nave in

navem, *far passare*, Liv.: rudentem, *da una sponda all'altra*, Ov.: trajecto in fune columbam suspendit, *legato intorno all'albero della nave*, Verg.: pontibus trajectis, *gettati, posti al di sopra (da una torre all'altra)*, Hirt. b. G. 2) *cacciare attraverso q.c., ficcare attraverso*, perticas, Varr.: trajectus per aurem surculus, Plin. 3) *condurre, trasportare, trasferire*, a) generic.: pecora in saltus, Justin.: membra super acervum levi pede, *saltare al disopra*, Ov.: *fig.*, aliquid ex illius invidia in te, Cic.: *rifl.* = *andare al di là, andare, arrivare, venire, passare*, trajecturum id malum in coloniam, Liv. b) *al di là di un fiume, d'un monte, ecc., far passare, trasportare*, legiones in Siciliam, Liv.: copias trans fluvium, Liv.: Marius trajectus in Africam, Cic.: trajectus in Galliam, *trasportato*, Tac.: *coll'*acc. *del luogo oltre a cui si fa passare*, partem equitum fluvium, Caes.: equitum magnam partem flumen, Caes.: Rhodanum copias, Planc. *in* Cic. ep.: *fig.*, dolore trajecto in cor, Hor.: *rifl.* (*con e senza* se) = *passare, traghettare*, tr. se Isaram, tr. se Alpes, Brut. *in* Cic. ep.: tr. in Africam, Liv.: tr. huc hibernis jam mensibus, Suet.: ne classis ex Africa traiceret, Liv.: nando tr., *passare a nuoto*, Liv. *e* Suet.: *coll'*acc. *del luogo sopra cui si passa, passare*, Trebiam navibus, Liv.: *coll'*abl. *del nome del fiume, mare, ecc., in cui si passa*, Aegaeo mari trajecit, Liv.: *quindi* amnis trajectus, *passato*, Liv. c) (*rifl.*) *del fuoco, passare, appiccarsi*; *fig.*, ad nos trajecturum illud incendium esse, Liv.: trajecturum id incendium velut ex continentibus tectis in alteram tam propinquam provinciam esset, Liv. *II) gettar oltre o attraverso, trapassare*, 1) *gettar oltre*, murum jaculo, Cic. de fin. 4, 22. 2) *gettare attraverso, trapassare*, a) *con un dardo, ecc.* = *trafiggere*, alqm venabulo, Liv.: femur tragulā, Caes.: se, *trafiggersi*, Auct. b. Afr. b) *attraversare cavalcando, rompere*, pars magna equitum mediam trajecit aciem, Liv. 42, 7, 7.

Trājānus, i, m., *Traiano, imperatore romano, dal 98-117 d. Cr. A motivo della sua rettitudine e bontà, prov.*, felicior Augusto, Trajano melior, Eutr. 8, 5.

trājectĭo, ōnis, f. (traicio), *I) il porre al di là*, a) *una persona oltre ad un corso d'acqua, tragitto, traghetto, passaggio*, Cic. ad Att. 8, 15, 2. b) *d'una stella*, stellae, *come stella cadente*, Cic.: *plur.*, trajectiones motusque stellarum, Cic. *II) fig.:* A) *in gen.:* tr. in alium, *il far ricadere su di un altro*, Cic. de or. 3, 204. B) *partic.:* 1) *trasposizione, inversione*, verborum, Cic. or. 230; *cfr.* Cornif. rhet. 4, 44. 2) *esagerazione, iperbole*, veritatis superlatio atque trajectio, Cic. de or. 3, 203: *così pure* superlatio (*Halm* supralatio) veritatis et trajectio, Quint. 9, 2, 3.

trājectŭs, ūs, m. (traicio), *I) tragitto, passaggio, transito*, maris, Tac.: fluminis, Val. Max.: commodissimus in Britanniam, Caes.: legionum tardior a Brundisio Apolloniam, Val. Max.: *assol.*, trajectu intercludi, Caes.: tempestate in trajectu bis conflictatus, Suet. *II) meton., punto ove si tragitta, tragitto, passaggio*, Auct. b. Al. 56, 5.

trājĭcĭo, *V.* traicio.

trālātīcĭus, *V.* translaticius.

trālātĭo, *V.* translatio.

1. **trālātus**, a, um, *V.* transfero.

2. **trālātŭs**, ūs, m., *V.* translatus.

Trallĭs, ĭum, f., *Tralle, città della Caria, in una regione fertile sul pendìo del monte Mesogis; ora rovine considerevoli col nome di* Ghiuzelhissar *presso* Aidin *ovv.* Idin. — *Deriv.:* **Trallĭānus**, a, um, *di Tralle: sost. plur.*, Tralliani, ōrum, m., *abit. di Tralle*.

trālūcĕo, *V.* transluceo.

trāma, ae, f. (trans), *fila tese per il tessuto, trama, ordito, liccio; greco* ἤτριον (*mentre* subtemen, *ripieno, tessuto*), *V.* Sen. ep. 90, 20.

trāmĕo, *V.* transmeo.

trāmĕs, mĭtis, m. (trameo), *scorciatoia, via laterale, sentiero, viottolo, tramite, I) propr.*, Sall., Liv. *ed a.: fig.*, tramite parvo, *per una via breve*, Lucr. 6, 27. *II) (poet.)* trasl. = *via, sentiero, passaggio, corso, volo*, Verg., Hor. *ed a.*

trāmĭgro, *V.* transmigro.

trāmitto, *V.* transmitto.

trānăto (trans-năto), āvi, ātum, āre, *passare a nuoto, attraversare a nuoto, assol.*, Caes. *ed a.:* e Tigri in lacum, Plin.

trāno (trans-no), āvi, ātum, āre, *I) passare a nuoto, attraversare a nuoto*, ad suos, Liv.: in insulam, Curt. *e* Val. Max.: *coll'*acc., flumen, Caes. *e* Liv.: *passivo*, tranantur aquae, Ov. *II)* trasl., *attraversare a nuoto* = *attraversare con nave, passare, penetrare, attraversare, passare a volo*, Erebi amnes, Verg.: nubila, Verg.: *così pure di stelle*, Cic.: genus igneum, quod tranat omnia, Cic.

tranquillē, avv. *col* compar. *e* superl. (tranquillus), *tranquillamente, quietam.*, Cic. *ed a.*

tranquillĭtās, ātis, f. (tranquillus), *tranquillità, quiete, calma, I) propr., della bonaccia, calma del mare; tempo tranquillo, calmo*, Cic. *ed a. (anche al plur.). II)* trasl.: 1) *tranquillità morale, quiete, pace*, animi, Cic.: vitae, Cic. 2) *nei tempi più tardi, titolo degl'imperatori* (*come* mansuetudo, clementia etc.), tr. tua, vestra, Eutr. praef. *e* 1, 12.

1. **tranquillo**, āvi, āre (tranquillus), *tranquillare, rendere tranquillo, quietare, sedare*, animos, Cic.: rebus tranquillatis, *ristabilitasi in Roma la tranquillità, sopiti gli odii civili*, Nep.

2. **tranquillō**, avv. (tranquillus), *tranquillamente, quietam.*, Liv. 3, 14, 6 *ed altr.*

tranquillus, a, um (trans *e* quies), *tranquillo, quieto, I) propr., partic. della bonaccia*, mare, Cic.: fluvius, Mela: serenitas, Liv.: caelum, dies, Plin.: *sost.*, tranquillum, i, n., *calma, bonaccia; mare, tempo calmo* (*contr.* tempestas adversa, procellae), in tranquillo tempestatem adversam optare dementis est, Cic.: non tranquillo navigamus, Liv. *II)* trasl., *tranquillo, quieto, calmo, non turbato*, tr. et serena frons, Cic.: tranquillus serenusque vultus, Suet.: tr. vita, Cic.: animus, Cic.: civitas, Cic.: litterae, *che portano notizie tranquille, che annunziano cose tranquille*, Cic.: tranquillior nox (*contr.* inquieta nox), Liv.: plebs tranquillior, Liv.: animus tran-

quillissimus, Cic.: *sost.*, tranquillum, i, n., ***tranquillità, quiete, calma,*** res publica in tranquillum redacta, Liv.; amor omnis in tranquillo est, *in uno stato tranquillo, sicuro*, Ter.

trans, prep. *coll'*acc., *I)* ***dall'altra parte, al di là,*** (*contr.* cis, citra), trans montem, Cic.: trans Rhenum, Caes. *II)* ***oltre,*** trans Alpes transfertur, Cic.: trans mare currunt, Hor.: trans caput jacĕre, *al disopra del capo*, Verg.: trans cervicem equi elabi *(d'una lancia)*, Liv.

trans-ăbĕo, ĭi, īre, ***attraversare = trafiggere, passare da parte a parte,*** ensis transabiit costas, Verg. Aen. 9, 432.

transactŏr, ōris, m. (transigo), ***componitore, mediatore,*** qui est rerum hujuscemodi omnium transactor et administer, *suo adiutore e complice*, Cic. Verr. 2, 69.

trans-ădĭgo, ēgi, actum, ĕre, *I)* ***passare da parte a parte, passare attraverso*** *q.c. con q.c.*, ensem transadigit costas, Verg. Aen. 12, 508. *II) pregn.*, ***trafiggere, trapassare,*** hasta horum unum transadigit costas, Verg. Aen. 12, 276.

trans-alpīnus, a, um, ***che si trova, che accade al di là delle Alpi, transalpino*** (*contr.* cisalpinus), Gallia, Caes.: nationes, bella, Cic.: *sost. plur.*, transalpini, ōrum, m., *popoli abitanti al di là delle Alpi*, ***Transalpini,*** Suet. Caes. 24 *ed a.*

transcendo (transscendo), scendi, scensum, ĕre (trans *e* scendo), *I)* intr., ***trascendere, montare al di sopra, ascendere,*** 1) *propr.*: in Italiam, Liv.: in hostium naves, Caes. 2) trasl., ***passare,*** ad majora, Vell.: ad leviora, Quint. *II)* tr., ***venir sopra, passare,*** 1) *propr.:* maceriam, Caes.: muros, Liv.: valles, Caes.: Caucasum, Cic.: flumen exercitu, Tac. 2) trasl., ***attraversare, varcare, passare,*** fines juris, Lucr.: ordinem aetatis, Liv.: prohibita, Tac.

transcrībo (trans-scribo), scripsi, scriptum, ĕre, ***trascrivere*** *da un libro (uno scritto) in un altro*, ***copiare, ricopiare,*** *I) in gen.*: testamentum in alias tabulas, Cic.: tabulas publicas, Cic.: librum in exemplaria mille, Plin. ep. *II) partic.*: 1) *come* t. t. *giurid.* = ***ascrivere*** *ad alcuno (come possessore)*, ***trasferire, passare, girare*** *ad alc.*, nomina in socios, Liv.: trasl., alci spatium vitae, *trasferire ad un altro una parte della sua vita, rimettergliela*, Ov.: tormenta in alqm, Ov.: sceptra colonis, *consegnare a, ecc.*, Verg. 2) ***trasferire, trasportare*** *qualc. in un altro luogo, in un'altra condiz., ecc.*, turmas equitum in funditorum alas, Val. Max.: matres urbi, Verg.: trasl., in viros, *ricevere, accogliere*, Sen.

trans-curro, cŭcurri *ovv.* curri, cursum, ĕre, *I)* ***accorrere, passare correndo, andare,*** 1) *propr.:* ad forum, Ter.: in castra, Liv. 2) trasl., ***trascorrere, trapassare, passare,*** in dissimilem rem *(nei tropi)*, Cornif. rhet.: ad melius, Hor. *II)* ***correre sopra*** *od* ***innanzi*** *a q.c.*, A) ***correre, trascorrere, passare sopra*** *od* ***attraverso*** *q.c.*, 1) *propr.:* per spatium, Lucr.: *coll'*acc., caelum transcurrit nimbus, Verg.: Campaniam, Suet. 2) trasl.: a) *in gen.:* suum cursum, *percorrere il suo corso rapidamente, senza fermarsi*, Cic. Brut. 282. b) ***trascorrere rapidamente, brevemente,*** *nel discorso*, ***percorrere brevemente,*** narrationem, Sen.: partem operis, Quint. B) ***passare correndo, passare innanzi, passare con nave,*** 1) *propr.*, Caes.: praeter oculos, Ov. 2) trasl., a) ***trapassare, passare*** *sotto silenzio*, in qua (narratione) sciens transcurram subtiles nimium divisiones, Quint. 4, 2, § 2. b) *del tempo*, ***trascorrere, passare,*** aestas transcurrit, Plin. ep.

transcursŭs, ūs, m. (transcurro), *I) propr.:* 1) ***il correre, volare attraverso, ecc.***, per aëra, Sen. nat. qu. 2, 7, 1. 2) ***il passare innanzi correndo, il trascorrere innanzi,*** fulguris, Suet.: si (sol) in transcursu (lunam) strinxit, Sen.: *plur.*, subiti transcursus ignium, Sen. *II)* trasl., *del discorso* = ***volo, breve cenno, scorsa, passaggio,*** quanto omnia transcursu dicenda sint, Vell.: in transcursu, Vell. *e* Plin.

trans-do, *V.* trado.

trans-dūco etc., *V.* traduco etc.

transenna, ae, f., *I)* ***rete,*** *per prendere uccelli, ecc.*, ab transenna turdus lumbricum petit, Plaut.: in transenna demissum Victoriae simulacrum, Sall. fr. *II)* ***rete o grata, inferriata*** *per chiudere*, quasi per transennam strictim aspicere, Cic. de or. 1, 162.

trans-ĕo, ĭi, ĭtum, īre, *I)* intr.: A) ***passare, trapassare, andare,*** 1) *propr. e* trasl.: a) *propr.:* ad uxorem, Ter.: ad forum, Ter.: e suis finibus in Helvetiorum fines, Caes.: Mileto, *emigrare da M.*, Curt.: ab Rhodo in Asiam, Suet.: ex Volscis in Aequos, Liv. b) ***passare*** *al nemico*, ad alqm, Cic. *e* Nep.: a Caesare ad Pompejum, Caes.: in aliena castra, Sen.: *assol.*, Liv. c) *di Stati, che passano ad un altro partito*, ***passare, cambiar partito,*** Tac. Agr. 20. d) *passare da uno stato in un altro*, ***venire incorporato,*** a patribus ad plebem, Liv.: e grammatici statim ludo in forum, Suet.: pigre ex Macedone ac libero in Persicam servitutem, Sen. e) trasl.: α) generic., ***passare*** *in q.c.* = ***mutarsi, trasformarsi,*** in saxum, Ov.: in iram, Ov. β) *come* t. t. *gramm.*, ***passare*** *in un'altra forma*, in participia, Quint. 2) *fig.:* a) generic., ***passare,*** transitum est ad honestatem dictorum et factorum, Cic. b) ***passare*** *ad un'opinione*, in *ovv.* ad alcjs sententiam, *divenire del suo parere*, Liv. *e* Curt.: in alia omnia, *votare (pensare) contro*, Hirt. b. G.: illuc, ut etc., *votare, dare il suo voto (assentire) affinchè, ecc.*, Cael. *in* Cic. ep. c) ***passare*** *nel discorso da un oggetto ad un altro*, ad partitionem transeamus, Cic.: transeatur ad alteram contionem, Liv. B) ***passare, andare attraverso, attraversare,*** 1) *propr.:* per media castra, Sall.: res per gulam transiturae, Sen. 2) *fig.*, ***trapassare, passare per,*** quaedam animalis intelligentia per omnia permanat et transit, Cic. C) ***passare,*** trasl., *del tempo e di cose nel tempo*, ***trascorrere, trapassare,*** dies legis transiit, Cic.: cum dies hibernorum complures transissent, Caes.: transiit aetas quam cito! Tibull. *II)* tr.: A) ***andare oltre*** *a q.c.*, ***passare, oltrepassare, valicare*** *q.c.*, 1) *propr.:* a) generic.: Euphratem, mare, Cic.: Alpes, Nep.: vim flammae, *saltare oltre*, Nep.: rota transit serpentem, Verg.: *passivo*, Rhodanus transitur, Caes.: Alpes transitae, Liv. b) *par-*

tic., *avanzare qualc. nella corsa, sopravanzare*, transit equum cursu, Verg. Aen. 11, 719. 2) *fig.:* a) *oltrepassare*, modum, Cic.: fines verecundiae, Cic. b) *sorpassare*, facile, Cic. ep. 9, 1, 2. c) *sbrigare, spedire*, brevi auditu quamvis magna, Tac. hist. 2, 59. d) *superare, sorpassare, andar innanzi, vincere*, spes transcendi, Quint.: si non transierit, aequabit, Quint. e) *non osservare, non percepire*, Quint. 9, 4, 29. B) *passare, trapassare, attraversare, passare a cavallo, in nave, a volo;* 1) *propr.:* Formias, Cic. 2) *fig.:* a) *passare q.c. rapidamente, brevemente, d'un oratore*, leviter transire et tantummodo perstringere unam quamque rem, Cic. Rosc. Am. 91. b) *passare, trascorrere un tempo*, vitam silentio, Sall.: vitam sine adversario, Sen.: annum quiete et otio, Tac. C) *passare innanzi, fig.*, a) *di pers.* = *tralasciare, omettere*, silentio, Cic.: alqm, Plin. ep.: transi ab iis (urbibus), quarum etc., *non tener conto, fatta eccezione di, ecc.*, Sen.: *e omettere, tralasciare nel leggere*, multa, Cael. *in* Cic. ep.: quaedam, Plin. ep. b) *di c. inan.*, *passare inavveduto innanzi ad alcuno, sfuggire ad alc.*, ut nos cotidiana, etiamsi admiratione digna sunt, transeant, Sen. nat. qu. 7, 1, 1. — *Perf. sincop.* transît, Verg. Aen. 5, 274; 10, 785 *e* 817: *perf. raro* transivit, Sen. ben. 1, 13, 3: *futuro inusit.* transiet, Tibull. 1, 4, 27. Sen. nat. qu. 3, 10, 4.

trans-fĕro (trāfĕro), transtŭli, translātum *e* trālātum, transferre, *I) portare da un luogo in un altro, trasferire, portare, trasportare, condurre, recare, collocare*, A) *propr.:* 1) *in gen.:* castra trans Peneum, Liv.: castra ultra eum locum, Caes.: *alla dom. oltre a che cosa? all'*acc., castra Baetim, *al di là del B.*, Auct. b. Al.: *con ogg. personali*, alqm trans Alpes usque, Cic.: copias in Boeotiam, *trasferire in B.*, Justin.: illinc huc transfertur virgo, Ter.: *rifl.*, se transferre in aedem, *recarsi*, Hor. 2) *partic.*, *trasportare per iscritto, trascrivere, copiare*, in tabulas, Cic.: translati versus, *copiati da altri*, Suet. B) trasl.: 1) *in gen.: trasferire, trasportare, portare*, bellum in Celtiberiam, Caes.: terrorem ad alqm, Liv.: concilium Lutetiam, Caes.: amores alio, Hor.: *parim.* calores, Prop.: causam in se, *addossare*, Nep.: *così pure* crimen in alqm, Cic.: sermonem alio, Cic.: belli terrorem ad urbem, Liv.: animum ad accusandum, Cic.: vitium animi ad utilitatem, *volgere*, Quint.: *rifl.*, se, *volgersi verso qualche cosa*, se ad artes, Cic. 2) *partic.:* a) *rimandare, differire*, causam hanc integram in proximum annum, Cael. *in* Cic. ep.: se in annum proximum, *aspettare l'anno seguente per sollecitare la pretura*, Cic. b) *impiegare a o in q.c.*, definitionem in aliam rem, Cic.: in magistratus, curationes, sacerdotia, Cic. c) *trasportare in un'altra lingua, tradurre*, istum locum totidem verbis a Dicaearcho, Cic.: alqd ex Graeco, Quint., ex Graeco in Latinum, Quint.: ejus volumina in linguam Latinam, Plin.: alqd Latine ad verbum, Quint.: alqd his verbis, Quint. d) *trasportare il significato d'un vocabolo ad un altro, usare una parola metaforicam., in senso figurato, improprio*, verba, Cic.: verba translata, Quint., *o* tralata, Cic., *traslati, espressioni metaforiche, figurate, improprie.* e) translatum exordium, *esordio non dedotto dalla causa e non congiunto all' orazione come membro che le appartenga*, Cic. de inv. 1, 26; *cfr.* Quint. 4, 1, 71. f) *trasformare, mutare*, alqd in novam speciem, Ov.: in o litteram secundae syllabae, Quint. g) *cangiare, mutare*, tempora (*come il* presente *invece del* futuro, *ecc.*), Quint. *II) portare, recare, condurre (innanzi)*, coronam in triumpho, Liv.: triumphavit; . . . arma, tela signaque aerea et marmorea transtulit, Liv.

trans-fīgo, fixi, fixum, ĕre, *I) trafiggere, trapassare*, alqm gladio, Liv., ferro, Nep.: scutum, Caes.: transfixus hastā, Cic. *II) trafiggere, passare attraverso q.c.*, hasta transfixa, Verg. Aen. 11, 645.

trans-fĭgūro, āvi, ātum, āre, *trasformare rispetto alla figura o alla natura fisica, trasfigurare, mutare*, puerum in muliebrem naturam, Suet.: aedem in vestibulum, Suet.: trasl., nisi in ea, quae didicit, animus transfiguratus est, Sen.

trans-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *trafiggere, trapassare*, parietem (fornicum), Liv.: alci latus, Liv.: alqm, Caes.: partic. *coll'*acc. *di* relaz., pectora duro transfossi ligno, Verg.

transformis, e (trans *e* forma), *trasformato, tramutato*, Ov. met. 8, 871 *e* fast. 1, 373.

trans-formo, āvi, ātum, āre, *mutare riguardo all'aspetto, alla figura, trasformare, trasfigurare, I) propr.:* se in vultus aniles, Verg.: gemmas in ignes (= stellas), Ov. *II)* trasl.: animum transformari quodammodo ad naturam eorum, de quibus loquimur, Quint. 1, 2, 30.

trans-fŏro, āre, *traforare, trafiggere, assol.*, gladius idem et stringit et transforat, Sen. de ben. 2, 6, 1.

transfrĕto, āvi, partic. fut. ātūrus, āre (trans *e* fretum), *passare uno stretto di mare, tragittare*, Suet. Caes. 34.

transfŭga, ae, c. (transfugio), *disertore che passa al nemico*, Cic., Sall. *ed a.:* trasl., transfuga divitum partes linquere gestio, Hor.

trans-fŭgĭo, fūgi, fūgĭtum, ĕre, *passare al nemico, disertare*, ad hostes, Nep.: ad victores, Liv. epit.: *fig.*, ab afflicta amicitia transfugere atque ad florentem aliam devolare, *abbandonare perfidamente amici infelici*, Cic. Quinct. 93.

transfŭgĭum, ĭi, n. (transfugio), *il passare al nemico, il disertare*, Liv.: *e plur.* transfugia = *singoli casi, singole occasioni di disertare*, Tac.

trans-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *versare in un altro vaso, travasare, I) propr.:* aquam in alia vasa, Col.: sanguis in venam trasfunditur, *si versa*, Cels. *II)* trasl., *versare, trasportare*, omnem amorem in alqm, Cic.: eorum mores in Macedonas, Curt.: sunt alia (studia) liberiora et transfusa latius, *di più ampia comprensione*, Cic.

transgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi (trans *e* gradior), *I)* intr., *trapassare, passare oltre, passare, andare*, A) *propr.:* 1) *in gen.:* in Europam, Liv.: per montes, Liv.: ad alqm, Tac.: ad Africam, Eutr.: ad deos, Vell.: *coll'*abl. *di*

luogo, Rheno, Tac. ann. 12, 27. 2) *partic.*, *passare a qualche partito*, ad alqm, Tac.: in partes alcjs, Tac. B) trasl.: a) *trapassare, passare, venire ad un'azione*, legio tarde ad sacramentum transgressa, Tac.: ab indecoris ad infesta transgrediebatur, Tac. b) *passare a q.c. nel discorso*, brevi deverticulo ad illos, quos etc., Val. Max. *II)* tr., *passare oltre o attraverso q.c., attraversare, passare, varcare*, A) *propr.*: Taurum, Cic.: flumen, Caes.: convallem, Auct. b. Afr.: colonias, Tac. B) trasl.: a) *oltrepassare un tempo od una misura, superare, passare*, necdum duodevicesimum transgressus annum, Vell.: annum nonagesimum transgressa, *di più di 90 anni*, Val. Max. b) *percorrere col discorso q.c., narrare e sim.*, constantis et benignae amicitiae exempla sine ulla ejus mentione, Val. Max. 4, 7. ext. 2. c) *passare (sotto silenzio)*, mentionem viri, Vell. 2, 108, 2. — Partic. *passivo*, transgresso Apennino, Liv. 10, 27, 1 (*Madvig, secondo la congettura del Gronovio, legge* transgressos Apenninum).

transgressĭo, ōnis, f. (transgredior), *I)* intr., *il passare oltre, passaggio, transito*, A) *propr.*: ascensus transgressioque Gallorum, *per le Alpi*, Cic. Pis. 81. B) trasl., *passaggio, trapasso nel discorso da un oggetto ad un altro*, Quint. 4, 1, 78. *II)* tr., *solo fig.*, *trasposizione delle parole, iperbato* (*greco* ὑπέρβατον), verborum, Cic. *e* Quint.: *assol.*, Cornif. rhet. *e* Quint.

transgressŭs, ūs, m. (transgredior), *tragitto, passaggio sopra un corso d'acqua*, auspicium prosperi transgressus, Tac.: in transgressu (*nel pass.*), Sall. fr.: in transgressu Euphratis (*oltre l'Eu.*), Tac.

transĭgo, ēgi, actum, ĕre (trans *e* ago), *cacciare attraverso*, *I)* *propr.*, *trafiggere, trapassare con un'arma*, gladio pectus, Phaedr.: se ipsum gladio, Tac. *II)* trasl.: 1) *passare un tempo, consumare, impiegare, condurre*, tempus per ostentationem, Tac.: placidas sine suspirio noctes, Sen.: mense transacto, Suet. 2) *condurre a termine un negozio, terminare, finire, compiere, comporre*, a) *in gen.*: negotium, Cic.: rebus transactis, Cic.: alqd per alqm, Cic.: alqd per se, Liv.: alqd cum alqo, Sall.: impers., si transactum est, *se è finita*, Cic. b) *partic.*, α) *come* t. t. *del ling. commerc., accomodare un oggetto controverso mediante negoziati o convenzione, comporre, aggiustare, comporsi, transigere, venire ad un accomodamento, a patti con qualc.*, cum reo, Cic.: cum alqo HS ducentis milibus, Cic.: cum privatis minore pecuniā, Cic.: rem cum alqo, Cic. *e* Liv.: inter se, Ter. β) *fuor della sfera degli affari = accomodarsi con q.c., transigere*, cum expeditionibus, Tac.: impers., cum spe votoque uxoris semel transigitur, Tac.

transĭlĭo (transsĭlĭo), ŭi, *e (raro)* īvi, īre (trans *e* salio), *I)* intr.: A) *saltare oltre, saltare*, 1) *propr.*: de muro in navem, Liv.: in hostium naves, Auct. b. Alex.: in vehicula strenuo saltu, Curt.: ad nos, Auct. b. Hisp. 2) *fig.*: ab illo consilio ad aliud, *passare*, Liv. B) *saltare, affrettarsi attraverso*, per Macedoniam et Graeciam, Flor. 3, 5, 25. *II)* tr., *saltare q.c., saltare al disopra di q.c.*, 1) *propr. e trasl.*: a) *propr.*: muros, Liv.: positas flammas, Ov. b) trasl., *affrettarsi, correre, passare sopra q.c.*, rates transiliunt vada, *navigano*, Hor.: obstantia freta, Plin. pan.: amnem, Flor. 2) *fig.*: a) *saltare, omettere, tralasciare, lasciar passare*, rem unam, Cic.: partem vitae, Ov. b) *passare, oltrepassare*, lineas, Cic.: munera Liberi, *non serbare alcuna misura*, Hor.: annos suos, Sen.

transĭtĭo, ōnis, f. (transeo), *I) passaggio, transito*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: imagines similitudine et transitione (*passaggio, il passare delle immagini dagli dei agli uomini*) perceptae, Cic.: *così pure* tr. fluentium visionum, Cic. 2) *partic.*, *passaggio ad un partito*, a) *passaggio dalla condizione di patrizio a quella di plebeo*, ad plebem transitiones, Cic. Brut. 62. b) *passaggio al nemico, diserzione*, sociorum, Liv.: Medorum, Justin.: *plur.*, transitiones ad hostem fiebant, Liv. B) trasl.: a) *passaggio della malattia da un corpo all'altro, contagio*, Ov. rem. 616. b) *passaggio, trapasso nel discorso*, Cornif. rhet. 1, 14 *e* 4, 35. *II) passaggio, passo, varco (meton. come luogo)*, ex quo transitiones perviae jani nominantur, Cic. de nat. deor. 2, 67.

transĭtōrĭus, a, um (transeo), *per cui si può passare, provveduto d'un passaggio, di passaggio*, domus, Suet.: forum, Eutr.

transĭtŭs, ūs, m. (transeo), *I) passaggio, transito, passo*, A) *propr.*: 1) *in gen.*: fossae, Cic.: transitum claudere, Liv. 2) *partic.*, a) *passaggio, transito, migrazione in un luogo*, voluntarius in urbem nostram Junonis transitus, Val. Max. 1, 8, 3. b) *passaggio ad un altro partito*, facili transitu ad proximos et validiores, Tac. hist. 1, 76. B) trasl.: 1) *in gen.*: in illo a pueritia in adulescentiam transitu, Quint. 11, 3, 28. 2) *partic.*: a) *passaggio nella pittura, dall'ombra alla luce*, Ov. met. 6, 66. b) *passaggio nel discorso, da un punto all'altro*, Quint. e Justin.: *da una riga all'altra (nel leggere)*, Quint. c) *passaggio, trapasso, mutamento, cambiamento dei toni, suoni, nella musica*, Quint. 12, 10, 68. *II) passaggio, transito, passo*, A) *propr.*: per agros urbesque, Liv.: facere alci transitum, *lasciar passare alc.*, Liv.: datus est verbis ad amicas transitus aures, Ov. B) *meton.*: *luogo per cui si passa, passaggio, transito, passo, varco*, transitus insidere, Liv. *III) il passare*, tempestatis, Cic.: in transitu capta urbs, Tac.: trasl., *nel discorso*, in transitu, Quint. 2, 10, 15 *ed altr.*

transjectĭo,-jectŭs, *V.* trajectio, -jectus.

transjĭcĭo, *V.* traicio.

translātīcĭus (trālātīcĭus), a, um (translatus *da* transfero), *recato dall'abitudine, solito, consueto*, a) *in senso stretto*, edictum, *editto o programma, che ogni governatore trovava già e per lo più conservava, nella sua provincia, facendovi talvolta qualche aggiunta*, Cic.: hoc vero... translaticium est, *questo punto è soltanto tolto dai programmi precedenti*, Cic. b) *in senso largo*, *solito, consueto, comune*, funus, Suet.: officia, Plin. ep.: haec tralaticia, *solito andamento delle cose*, Cael. *in* Cic. ep.

translātĭo (trālātĭo), ōnis, f. (transfero), *il*

trasportare, trasposizione, traslazione, I) propr.: domicilii, *trasferimento* (*greco* μετάστασις), Suet.: pecuniarum a justis dominis ad alienos, Cic. *II)* trasl.: 1) *come* t. t. *gramm., trasposizione delle parole,* Quint. 7, 9, 9. 2) *esclusione, eccezione,* a) *del giudice, dell'accusatore, del luogo, ecc., detta altrim.* exceptio, Cic. de inv. 1, 10 *e* 2, 57. b) *dell'imputazione,* criminis, Cic. Verr. 4, 91: *competenza, eccezione declinatoria* (μετάστασις), Quint. 3, 6, § 23 *e* 53 *ed altr.* 3) *trasporto ad un significato improprio, tropo, traslato, metafora, greco* μεταφορά, Cic. *e* Quint.: verecunda, Cic.: cum creditum (*in luogo di* beneficium) dicimus, imagine (*espressione figurata*) et translatione utimur, Sen. 4) *traduzione, versione da una lingua in un'altra* (*come azione*), Quint. 1, 4, 18. 5) *mutamento, cambiamento,* temporum, Quint. 9, 2, 41.

translātīvus, a, um (transfero), *che si trasporta, sotto un'altra rubrica, che si può trasportare, traslativo,* constitutio, Cic.: quaestiones, Quint.: *sost.*, translativa, ae, f. (sc. constitutio), *stato di causa che richiede qualche cambiamento per mancanza delle dovute circostanze, greco* μετάληψις, Quint. 3, 6, 46.

translātŏr, ōris, m. (transfero), *trasferitore,* quaesturae, *che ha mutato arbitrariamente la sua questura (di Verre, che, come questore del console Gn. Papirio Carbone, nella guerra civile, abbandonò colla cassa console ed esercito e passò al partito di Silla),* Cic. Verr. 5, 152.

translātŭs (trālātŭs), ūs, m. (transfero), *processione solenne, pompa,* Sen. *e* Val. Max.

trans-lūcĕo (trālūcĕo), ēre, *I) risplendere fuori, tralucere,* Lucr. 4, 306. *II) tralucere = essere trasparente, lasciar passar la luce,* Ov., Col. *e* Plin.

trans-lūcĭdus (trālūcĭdus), a, um, *translucido, trasparente, diafano,* crystallus, Plin.: smaragdus, Plin.: trasl., elocutio, *come difetto (con allusione alle vesti delle donne, allora così trasparenti),* Quint. 8, prooem. § 20.

trans-mărīnus, a, um, *che si trova di là del mare, d'oltre mare, transmarino,* res, Cic.: artes, Cic.: peregrinatio, Quint.: legationes, *venute per mare,* Liv.

trans-mĕo (trāmĕo), āvi, āre, *passare, oltrepassare,* ea loca, quae transmeantibus terrā marique ducibus exercitibusque, simul vehendo commeatu opportuna forent, Tac. ann. 12, 62.

trans-mĭgro, āvi, ātum, āre, *recarsi in un altro luogo, migrare,* Vejos, Liv.: in hortos, Suet.: alia urbs, quo transmigremus, Liv.

transmissĭo, ōnis, f. (transmitto), *passaggio, tragitto,* superior tua, Cic.: ab ea urbe in Graeciam, Cic.

transmissŭs, ūs, m. (transmitto), *passaggio, tragitto,* ex Gallia in Britanniam, Caes. b. G. 5, 13, 2.

trans-mitto (trāmitto), mīsi, missum, ĕre, *I) mandare un dato oggetto in un punto, mandare oltre ad uno spazio, attraverso ad uno spazio = far andare, quindi:* A) *mandare, spedire, far andare o venire, recare,* 1) *propr.:* a) generic.: pecora in campum, Tac.: in formas coactam materiam, Col. b) *oltre un corso d'acqua, far passare, traghettare,* legiones, Vell.: equitatum celeriter, Caes.: *alla domanda dove?* classem in Euboeam ad urbem Oreum, Liv.: Ligures in naves impositos praeter oram Etrusci maris Neapolim, Liv. 2) trasl.: a) *in gen.:* bellum in Italiam, *trasportare,* Liv.: vitia cum opibus suis Romam, Justin.: vim in alqm, *quasi lanciare addosso = usare,* Tac. b) *partic., rimettere, cioè* α) *affidare,* huic hoc tantum bellum, Cic. de imp. Pomp. 42. β) *rimettere, cedere, lasciare,* hereditatem filiae, Plin. ep.: poma intacta ore servis, *passare, dare agli schiavi, senza assaggiarle,* Tac.: munia imperii, Tac. γ) *dedicare, consacrare,* suum tempus temporibus amicorum, Cic.: vigiles operi noctes, Suet. B) *far (andare, porre) sopra o attraverso q.c., far passare,* 1) *propr.:* a) *in gen.:* equum per amnem, Liv.: exercitum per fines, Liv.: lucem, Sen.: favonios, Plin. ep. b) *condurre da un punto, attraverso o sopra ad uno spazio, ecc., sino ad un altro punto, collocare, porre, gettare,* pontem super templum Augusti, Suet.: transmissum per viam tigillum, Liv. 2) trasl.: acquiescamus iis, quae jam hausimus, si modo non perforato animo hauriebamus et transmittente quicquid acceperat, *lasciando passare = dimenticando,* Sen. ep. 99, 5. C) *lasciare = lasciar passare, abbandonare,* Gangem amnem *(la conquista del G.),* Curt.: Junium mensem, Tac. *II) mandare sè stesso sopra, oltre od attraverso a q.c.; andare, correre, nuotare, passare oltre, sopra o attraverso a q.c.,* 1) *propr.:* a) *in gen.:* α) *coll'acc. del luogo, ecc., oltre o sopra a cui si passa,* Hiberum, Liv.: maria, *di pers.* (*p. es.* discendi aut visendi causā), Cic.; *di uccelli = volare oltre (passare) il m.,* Cic.: campos cursu, *percorrere velocemente,* Verg.: *poet.*, cursum (*come* πορθμεύειν τὸν πλοῦν), Verg. β) *assol.:* sin ante transmisisset, Cic.: *alla dom. dove?* inde, Cic.: numquam a Brundisio nisi hieme summā, Cic.: Uticam ab Lilybaeo, Liv.: ex Corsica in Sardiniam, Liv.: ex Sardinia ab Lentulo praetore in Africam *(di navi),* Liv.: *passivo impers.*, in Ebusum insulam transmissum (est), Liv. b) *partic., lanciare, scagliare oltre o attraverso ad uno spazio, ecc.,* quantum Balearica torto funda potest plumbo medii transmittere caeli, Ov. 2) trasl.: a) *passare = lasciare inosservato, non considerato, intatto; non badare, non tener conto,* Hypaepeni transmissi ut minus validi, Tac.: apud quos inania transmittuntur, Tac.: alqm *od* alqd silentio, Tac.: alqm sine honore ac mentione ulla *(senza alcun ricordo onorevole, senza onorevole menzione),* Suet. b) *passare, vivere un tempo,* omne hoc tempus inter pugillares et libellos jucundissimā quiete, Plin. ep.: vitam per obscurum, Sen. c) *sopportare, percorrere intieramente una condizione, ecc.,* febrium ardorem, Plin. ep.: secessus voluptatis, Plin. ep.

transmontāni, ōrum, m. (trans *e* montanus), *popolazioni abitanti di là dai monti, ultramontani,* Liv. 39, 2, 9.

trans-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *trasferire, trasportare in un luogo,* Syriā legiones, Tac. ann. 13, 35: trasl., labore alieno magno

partam gloriam verbis in se, *ascriversi, attribuirsi*, Ter. eun. 400.

transmūtātĭo, ōnis, f. (transmuto), *trasmutazione, trasposizione delle lettere, metatesi* (*greco* μετάθεσις), Quint. 1, 5, 12 *e* 39.

trans-mūto, āre, *trasmutare, tramutare, scambiare q.c.*, dextra laevis, Lucr.: incertos honores, Hor.

trans-nāto, *V.* tranato.

trans-nāvĭgo, āvi, ātum, āre, *passare con nave*, Mela 2, 2, 10 (1, § 32).

trans-no, āre, *V.* trano.

trāns-nōmĭno, āvi, āre, *mutar nome*, Suet. Dom. 13: Pansam se, *il suo nome in P.*, Suet. gr. 18.

trans-nŭmĕro, āre, *contare dal principio alla fine, per intero*, Cornif. rhet. 4, 63.

trans-pădānus, a, um, *che si trova (abita) al di là del Po, transpadano* (*contr.* cispadanus), coloni, Caes.: clientes, Cic.: *sost.*, transpadanus, i, m., *abitante al di là del Po, transpadano*, Catull.: *plur.*, transpadani, ōrum, m., *popolazioni abitanti al di là del Po, transpadani*, Cic. *ed a.*

transpectŭs, ūs, m. (transpicio), *veduta*, Lucr. 4, 271.

transpĭcĭo, ĕre (trans *e* specio), *vedere attraverso, vedere al di là, guardare oltre*, Lucr. 4, 270.

trans-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *I) trasporre, trasportare, recare in un altro luogo*, advecta fossā onera in flumen, Plin. ep. 10, 61 (68), 2. *II) traghettare oltre un fiume, ecc.*, militem dextras in terras iturum, Tac.: victorem exercitum in Italiam, Justin.

transportātĭo, ōnis, f. (transporto), *migrazione*, omnes istae populorum transportationes, Sen. ad Helv. 7, 5.

trans-porto, āvi, ātum, āre, *trasportare, far passare, tragittare*, *I) propr.*: 1) *in gen.*: exercitum in Graeciam, Cic.: copias secum, Nep.: *coll'*acc. *del nome indic. il corso d'acqua*, milites navibus flumen, Caes.: exercitum Rhenum, Caes. 2) *partic., esiliare, relegare*, alqm in insulam, Suet. Aug. 65. *II) fig.*: Danubius duratus glacie ingentia tergo bella transportat, Plin. pan. 12, 3.

transpŏsĭtīvus, a, um (transpono), *che traspone*, *sost.*, transpositiva, ae, f., *stato traspositivo*, *greco* μετάληψις, Quint. 3, 6, 46.

trans-rhēnānus, a, um, *che si trova al di là del Reno, oltre il Reno, transrenano* (*contr.* cisrhenanus), Caes. *ed a.*: *sost. plur.*, transrhenani, ōrum, m., *popolazioni abitanti al di là del Reno*, Caes.

transscendo, *V.* transcendo.

transscrībo, *V.* transcribo.

transsĭlĭo, *V.* transilio.

transspectŭs, ūs, m., *V.* transpectus.

transspĭcĭo, ĕre, *V.* transpicio.

transsulto, āre, *V.* transulto.

transsumptĭo, **-sumptīvus**, *V.* transumptio etc.

transtĭbĕrīnus, a, um (trans *e* Tiberis), *che si trova (abita) al di là del Tevere*, *sost. plur.*, transtiberini, ōrum, m., *abitanti al di là del Tevere, Transteverini*, Cic. ad Att. 12, 23, 3.

transtĭgrītānus, a, um (trans *e* Tigris), *che si trova (abita) al di là del fiume Tigri*, Sext. Ruf. 25.

transtrum, i, n. (*da* trans), *I) trave trasversale*, *plur.* transtra, *travi trasversali che sostengono la coperta*, Caes. b. G. 3, 13, 4. *II) banco trasversale nelle navi, trasto, banco dei rematori*, *comun. plur.*, Cic. *ed a.*

transulto, āre (intens. *di* transilio), *saltare in, sopra*, in recentem equum ex fesso, Liv. 23, 29, 5.

transumptĭo, ōnis, f. (trans *e* sumo), *come versione di* μετάληψις, *metalessi, la quale ha luogo quando si pone q.c. da cui gradatamente si passa alla cognizione del conseguente, trasporto, trapasso*, Quint. 8, 6, 37.

transumptīvus, a, um (transumptio), *transuntivo, che traspone*, *sost.*, transumptiva, ae, f., *stato transuntivo*, *greco* μετάληψις, Quint. 3, 6, 46.

transŭo (**trans-sŭo**), sŭi, sūtum, ĕre, *trapassare cucendo*, exteriorem partem palpebrae acu, Cels.: mediam partem subulā, Col.: exta transuta verubus, Ov.

transvectĭo (trāvectĭo), ōnis, f. (transveho), *I) tragitto, passaggio sopra, ecc.*, Acherontis, Cic. Tusc. 1, 10. *II) il passare innanzi, passaggio*, A) att.: immanium saxorum, Plin. pan. 51, 1. B) intr. (*secondo* transvehi *mediale = cavalcare innanzi*) = *il cavalcare del cavaliere romano innanzi al censore, rassegna, mostra, rivista*, Suet. Aug. 38.

trans-vĕho (trāveho), vexi, vectum, ĕre, *I) tragittare, trasportare, portare*, A) *attivo*, milites, Caes.: naves plaustris, Liv.: exercitum in Britanniam, Suet. B) *mediale*, transvehi, *tragittare, trasportarsi, passare*, in Africam, Sall.: Corcyram, Liv.: *coll'*acc. *dell'oggetto sopra od oltre il quale si passa*, caerula cursu, Cic. poët.: flumen, *passare a nuoto*, Varr. *II) condurre attraverso q.c., portare, trasportare, recare*, A) *attivo, condurre, portare in trionfo, menare*, arma spoliaque carpentis, Liv.: primus dies signa tabulasque, secundus arma pecuniasque transvexit, Flor. B) *mediale*, transvehi = *andare, cavalcare innanzi, passare*, 1) *propr.*: a) *in gen.*: transvectae a fronte pugnantium alae, *cavalcando sulla fronte, cavalcando intorno alla fronte*, Tac. Agr. 37. b) *partic., andare (innanzi) in carro, a cavallo, in una processione pubblica*, α) *dei Cesari, ai giuochi circensi*, Tac. ann. 12, 41. β) *dei cavalieri, cavalcare innanzi al censore per la rassegna, passar la rivista, la rassegna*, Liv. 9, 46, 15. Suet. Aug. 38. 2) trasl., *del tempo* = *passare, trascorrere*, abiit jam et transvectum est tempus, Tac.: transvecta aetas, Tac.

trans-verbĕro, āvi, ātum, āre, *trapassare, trafiggere*, bestiam venabulo, Cic.: se gladio, Sen.: gladio pectus suum, Val. Max.: pectus alcjs abiete, Verg.: scutum, Liv.: aera clipei, clipeum, *della lancia*, Verg.: transverberatus in utrumque latus, *in, ecc.*, Tac.

transversārĭus (trāversārĭus), a, um (transversus), *trasversale*, tigna, *travi trasversali*, Caes. b. c. 2, 15, 2.

transversus (transvorsus, trāversus, trāvorsus), a, um, part. agg. (*da* transverto), *che*

va o giace trasversalmente; trasversale, obliquo, I) agg.: A) *propr.*: fossa, Caes.: vallum, Caes.: via, Cic.: trames, limes, Liv.: cuniculi, *mine laterali*, Liv.: transverso foro, *su e giù per la piazza, pel fôro*, Cic.: *e nel prov.*, ab hac (regula) mihi non licet transversum, ut aiunt, digitum discedere, Cic. Ac. 2, 58: in omni vita sua quemque a recta conscientia transversum unguem non oportet discedere, *neppur d'un dito*, Cic. ad Att. 13, 20, 4. B) *fig.*, 1) *obliquo, di traverso*, cujus in adulescentiam transversa incurrit misera fortuna rei publicae, *attraversa il cammino, la via*, Cic. Brut. 331. 2) *all'ingiù, di fianco*, transversum agere alqm, *stornare (dalla) retta via (della virtù), fuorviare*, Sall. *e* Sen. *II) sost.*, transversum, i, n., *traverso; posizione, direzione trasversale, obliqua*, ex transverso, *di traverso*, impetum facere, Liv.: de transverso, *a traverso, di traverso (fig. = inopinatamente)*, ecce de transverso (traverso) L. Caesar, ut veniam ad se, rogat, Cic.: ecce tibi iste de transverso «heus», inquit, «adulescens» etc., Cornif. rhet.: ecce tibi e transverso Lampsacenus Strabo, qui etc., Cic. *III)* avv., transversum (transvorsum) *e (plur.)* transversa, *trasversalmente, obliquamente, di fianco*, transversa tueri, *guardar di traverso*, Verg.: venti transversa fremunt, *di traverso, di fianco*, Verg.

trans-vŏlĭto, āre, *trasvolare, passare a volo*, Lucr. 1, 355.

trans-vŏlo (trāvŏlo), āvi, ātum, āre, *I) volare sopra, oltre a q.c., passare a volo*, 1) *propr.*, *di uccelli*, Boeotiae fines, Plin.: Pontum, Plin. 2) trasl., *passare a volo, volare = affrettarsi (a piedi, in nave, a cavallo, ecc.) verso a*, Alpes, Asin. Poll. *in* Cic. ep.: Oceanum, Cornif. rhet.: eques transvolat in alteram partem, Liv.: transvolat ignis, Lucr. *II) volare attraverso od a*, 1) *trasvolare*, trasl. = *passare rapidamente*, dum (vox) transvolat auras, Lucr.: qualia sunt vitri (foramina), species quae travolat omnis, *passa attraverso*, Lucr. 2) *volare innanzi*, trasl., = *affrettarsi, innanzi a q.c., trascorrere, passar oltre*, aridas quercus, Hor.: *fig.*, transvolat in medio posita, Hor.

transvorsus, transvorsum, *V.* transversus.

trăpētum, i, n., *torchio, infrantoio, partic. per le olive*, Verg. ge. 2, 519.

Trăpezūs, zuntis, f. (Τραπεζοῦς), *Trapezunte, città del Ponto, colonia di Sinope; ora Trebisonda.*

Trăsŭmēnus (Trăsŭmennus, Trăsĭmēnus, Trăsўmēnus), i, m. (*con e senza* lacus), *lago Trasimeno, celebre per la vittoria di Annibale sui Romani comandati da Flaminio (217 av. Cr.): ora* Lago di Perugia. — *Deriv.*: **Trăsŭmēnus**, a, um, *del Trasimeno.*

traulizi = τραυλίζει, *balbetta*, Lucr. 4, 1156.

trāvectĭo, ōnis, f., *V.* transvectio.

trāvĕho, *V.* transveho.

trāversārĭus, a, um, *V.* transversarius.

trāvŏlo, *V.* transvolo.

Trĕbātĭus Testa, C., *Trebazio Testa, dotto giureconsulto, amico di Cicerone, che gli dedicò la* Topica.

Trĕbellĭus, a, um, *Trebellio, nome d'una famiglia romana.*

Trĕbĭa, ae, *I)* m. (ὁ Τρεβίας), *fiume della Gallia Cisalpina (Alta Italia), celebre per la vittoria di Annibale sui Romani (218 av. Cr.); oggi* Trebbia. *II)* f., *città dell'Umbria; oggi* Trevi. — *Deriv.*: **Trĕbĭānus**, a, um, *di Trevi; sost. plur.*, Trebiani, ōrum, m., *abitanti di Trevi.*

Trĕbŭla, ae, f., *I) Trebula, città della Sabina, chiamata* Trebula Mutusca *e sempl.* Mutusca. — *Deriv.*: **Trĕbŭlānus**, a, um, *Trebulano. II) città della Campania presso a* Suessula *e* Saticula; *oggi* Maddaloni. — *Deriv.*: **Trĕbŭlānus**, a, um, *Trebulano; sost.*, Trebulanum, i, n., *podere presso Trebula.*

trĕcēni, ae, a (tres *e* centum), *(ogni) trecento*, Liv. *ed a.*

trĕcentēsĭmus, a, um (trecenti), *trecentesimo*, Liv. *ed a.*

trĕcenti, ae, a (tres *e* centum), *trecento*, Cic. *ed a.*

trĕcentĭēs (trĕcentĭens), avv. (trecenti), *trecento volte*, Catull. *ed a.*

trĕdĕcim (tres *e* decem), *tredici*, Liv. *ed a.*

trĕmĕbundus (trĕmĭbundus), a, um, agg. (tremo), *tremante, tremebondo*, manus, Cic.: membra, Ov.: vox, Cornif. rhet.

trĕmĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre (tremo *e* facio), *far tremare, atterrire*, Cic.: poët. *ed a. poeti.*

trĕmendus, a, um (tremo), *tremendo, spaventevole, terribile*, Hor.: rex, *di Plutone*, Verg.

trĕmesco (trĕmisco), ĕre (incoat. *di* tremo), *I)* intr., *tremare, tremolare*, a) *di c. inan.*: quoniam plaustri concussa tremescunt tecta, Lucr.: tonitru tremescunt ardua terrarum et campi, Verg.: jubeo tremescere montes, Ov. b) *d'ess. anim.*: omnem tremiscens ad strepitum, Ov. met. 14, 214. *II)* tr., *tremare innanzi a q.c., paventare, di pers.*, sonitum pedum vocemque, Verg. Phrygia arma, Verg.: *coll'* infin., telum instare tremescit, Verg. Aen. 12, 916.

trĕmĭbundus, a, um, *V.* tremebundus.

trĕmisco, ĕre, *V.* tremesco.

trĕmo, mŭi, ĕre, (τρέμω), *tremare, tremolare, I)* intr.: a) *di c. inan.*: tremunt manus, Ov.: quibusdam tremunt genua, Sen.: tremerent artus, *agitarsi*, Verg.: tremit hasta, Verg.: cum ipsum solum suffossionibus et cuniculis tremeret, Sen.: trementia frusta (tergorum), *palpitanti*, Verg.: trementia labra, Cic. *e* Sen.: trementia membra, Sen. rhet. b) *di pers.*: timidus ac tremens, Cic.: toto pectore tremens, Cic.: totus tremo horreoque, Ter.: *coll'*acc. *di relaz., alla dom. in che cosa?* tremis ossa pavore, Hor.: tremit artus, Verg. *II)* tr., *tremare innanzi a q.c.*, virga ac secures dictatoris tremere atque horrere, Liv.: iratos regum apices, Hor.: alqm, Verg. *ed* Ov.

trĕmŏr, ōris, m. (tremo), *tremore, tremito delle membra*, pallor et tremor et dentium crepitus, Liv.: tremor omnium membrorum, Liv.: *del fuoco*, Lucr.: *il tremare della terra, il terremoto*, Verg. *e* Plin. ep.

trĕmŭlus, a, um (tremo), *I) tremulo, tre-*

molante, tremante, flamma, Cic. poët.: lumen, Verg.: homo, Ter. *II)* att., *che fa tremare,* frigus, Cic. poët.: horror, Prop.

trĕpĭdantĕr, avv. (trepido), *trepidamente, con trepidazione, con timore,* effari, Suet. Ner. 49; omnia trepidantius timidiusque agere, Caes. b. c. 1, 19, 2.

trĕpĭdātĭo, ōnis, f. (trepido), *lo sgambettare, fretta malsicura, sia per premura ed operosità, sia per timore, paura; fretta ansiosa, corsa frettolosa, ansietà, trepidazione, che si manifesta nel moto e in tutti gli atti del corpo,* trepidatio fugaque hostium, Liv.: num quae trepidatio? num qui tumultus? Cic.: trasl., nervorum, Sen. de ira, 3, 10, 3.

trĕpĭdē, avv. (trepidus), *con fretta = frettolosamente, premurosamente, trepidamente,* concursans, Phaedr.: castra relinquere, Liv.

trĕpĭdo, āvi, ātum, āre (trepidus), *sgambettare, affrettarsi, sia per fretta ed operosità, sia per timore, correre qua e là, accorrere frettolosamente, premurosam., confusam., trepidam.; affannarsi, trepidare,* a) *propr., di ess. anim.:* Titurius trepidare, concursare, Caes.: in acie instruenda, Liv.: totis trepidatur castris, *tutto il campo è sossopra,* Caes.: circa advenam, *accorrere trepidamente intorno a, ecc.,* Liv.: circum artos cavos *(affollarsi; di topi),* Phaedr.: dum trepidant alae, *si affrettano, si affaccendano,* Verg.: *della fretta trepidante, di chi è sbigottito,* metu *(per timore),* Verg.: ad arma, Liv.: ad arcem, Sall.: in sua quisque ministeria discursu trepidat, Liv.: quid est, quod trepidas? Ter.: vigiles trepidare, Liv.: pars terga trepidantium invaderent, Liv.: strepitu trepidante equo, *spaventandosi il cavallo pel rumore,* Liv.: avis laqueo capta trepidat, *si agita trepidamente,* Ov.: nec trepides in usum *(per il bisogno)* poscentis aevi pauca, Hor.: *poet. = temere q.c. con ansia e trepidazione, trepidare, peritarsi innanzi a q.c., coll'*infin., defendere naves, Verg. b) trasl., *di sogg. inan.:* aqua trepidat per rivum, *mormora,* Hor.: trepidant flammae, *crepitano,* Hor.: pectus trepidat, *trema, palpita,* Ov.: sic aquilam pennā fugiunt trepidante *(sbattendo rapidamente le ali),* columbae, Ov.

trĕpĭdus, a, um, *che sgambetta, sia per fretta od operosità, sia per timore, frettoloso, sollecito, trepido, affannoso,* a) *propr., di ess. anim., e meton. di condizioni umane e sim.,* trepida Dido, Verg.: trepidae apes coëunt, Verg.: *della fretta e confusione di chi è sbigottito, privo di consiglio, disperato; di pers.,* Sall. e Liv.: curia, Liv.: civitas, Liv.: trepidus formidine, Verg.: *col* genit., rerum suarum, *a motivo delle sue, ecc.,* Liv.: *di condizioni e sim., che provengono da ansia,* in re trepida, in rebus trepidis, *in condizione inquieta, trepida, incerta,* Liv.: res trepidae, *ovunque ansia ed imbarazzo,* Sall.: cursus, Verg.: vita, *che si trova in pericolo,* Tac.: litterae, *che annunziano guai, cose da temersi,* Curt.: *e così* nuntius, *messaggiero di sciagure,* Justin. b) trasl., *di sogg. inan.:* ahenum, *bollente, spumante,* Verg.: pes, vultus, Ov.

trĕpondo, neutr. indecl. (tres *e* pondus), *tre libbre,* Quint. 1, 5, 15.

trēs (*arc.* trīs), tria (τρεῖς, τρία), *tre,* Cic. *ed a.: per indicare un piccolo numero,* tria non commutabitis verba, Ter.: primis tribus verbis (dixi), Cic.

tresvĭri, ōrum, m., *V.* triumviri. — *come bisticcio nella forma* Treviros, *V.* Treveri.

Trēvĕri *e* **Trēvĭri**, ōrum, m., *I) Treviri, grande popolazione germanica dal Reno alla Mosa, la cui cavalleria si segnalò particolarmente nelle guerre contro i Romani,* Caes. b. G. 1, 37, 1. — *Sing.* **Trēvir,** ĭri, m., *Trevirese,* Tac. hist. 3, 35: *in bisticcio scherzoso in* Cic. ep. 7, 13, 2: Treviros *(i Treviri)* vites censeo; mallem auro, aere, argento essent (sc. treviri [tresviri] = triumviri, *cioè triumviri monetari). II) la capitale dei Treviri,* Augusta Treverorum; *l'odierna Treviri,* Mela 3, 2, 4 (3. § 20). — *Deriv.:* **Trēvĕrĭcus**, a, um, *dei Treviri,* tumultus, Tac.

trĭangŭlus, a, um (tres *e* angulus), *triangolare,* Cels., Col. *ed a.: sost.,* triangulum, i, n., *triangolo,* Cic. *e* Plin.: ea triangula illi et quadrata nominant, *triangoli e quadrati,* Cic.

trĭārĭi, ōrum, m. (tres), *triarii, i più vecchi e provetti soldati delle legioni romane, che nella battaglia formavano il terzo corpo (come riserva), stavano piegati sul ginocchio dietro agli* hastati *ed ai* principes, *ma quando questi ne avevano bisogno, si alzavano e combattevano,* Liv. 8, 8, 8 *e sgg. ed altr. — Prov.,* res ad triarios rediit, *devono combattere i triarii = la cosa è giunta agli estremi (tanto che si devono impiegare gli ultimi mezzi), V.* Liv. 8, 8, 11.

trĭbăs, bădis, f. (τριβάς, *puro lat.* frictrix) = femina turpem libidinem cum pari exercens, Phaedr. *ed a.*

Trĭbŏces, um, m. *e* **Trĭbŏci,** ōrum, m., *Triboci, popolazione gallica sulla riva sinistra del Reno, nell'odierna Alsazia.*

trĭbŏlus *e* **trĭbŭlus,** i, m. (τρίβολος), *tribolo, erbaccia spinosa,* Verg. ge. 1, 153. Ov. met. 5, 485 *e* 13, 803.

trĭbrăchys, *acc.* chyn, m. (τρίβραχυς), sc. pes, *il piede metrico* ⏑⏑⏑, *tribraco,* Quint. 9. 4, 82 *e* 97.

trĭbŭārĭus, a, um (tribus), *appartenente a tribù, di tribù,* res, Cic.: crimen, *corruzione delle tribù,* Cic.

trĭbūlis, is, m. (tribus), *che appartiene alla medesima tribù, compagno di tribù, I) in gen.,* Cic. *e* Liv.: tribulis tuus, Cic. *II) partic., compagno di tribù del ceto popolare, non ricco,* Hor. ep. 1, 13, 15.

trĭbŭlum, i, n. (tero), *trebbia, specie di carro, le cui ruote larghe e basse erano munite di punte di ferro in forma di sega, il quale veniva tirato da bestie da soma sulle spighe, per trebbiare il grano (greco* οἱ τρίβολοι), *trebbia, trebbiatrice,* Scriptt. r. r. *e* Verg.

trĭbŭlus, *V.* tribolus.

trĭbūnăl, ālis, n. (= tribunale [sc. suggestum], *da* tribunus), *tribunale, I) propr., rialzo o palco in forma di semicerchio, con scalini per salirvi, su cui sedeva forse ori-*

ginar. soltanto il tribuno, in seguito anche altri magistrati sulla loro sella curulis, *quando esercitavano funzioni pubbliche, p. es. il console quando dirigeva i comizi*, Liv.: *il pretore col suo seguito in Roma (ed il propretore o proconsole nella provincia), quando dava udienza, od esercitava qualche altro uffizio pubblico*, in tribunali Pompei praetoris urbani sedentes, Cic.: pro tribunali agere alqd, Cic.: de sella (curuli) ac tribunali pronuntiat, Cic.: *del seggio elevato del generale negli accampamenti*, Liv. *e* Tac.: *cfr.* regium trib. *(di Porsena)*, Liv.: *del sedile del pretore in teatro*, Suet.: *meton., di chi siede sul* tribunal, omne forum *(foro = popolo)* quem spectat et omne tribunal *(magistrati, nobili)*, Hor. ep. 1, 16, 57. *II)* trasl., *palco funebre, come monumento per ricordare una persona*, Tac. ann. 2, 83.

trĭbūnātŭs, ūs, m. (tribunus), *tribunato, ufficio del tribuno*, a) *del tribuno della plebe, con e senza* plebis, Cic. *ed a.* b) *del tribuno militare, con e senza* militum, Cic. *ed a.*

trĭbūnĭcĭus, a, um (tribunus), *appartenente ai tribuni, tribunizio*, a) *appartenente ai* tribuni plebis, potestas, Cic.: intercessio, Tac.: collegium, Cic.: comitia, *per l'elezione dei tribuni della plebe*, Cic.: leges, *proposte dai tribuni della plebe*, Cic.: candidatus, *candidato alla carica di tribuno della plebe*, Cic.: *sost.*, tribunicius, ii, m. (sc. vir), *ex-tribuno della plebe*, Cic. *ed a.* b) *appartenente ai* tribuni militum, honos, Caes. b. c. 1, 77, 2.

trĭbūnus, i, m. (tribus), *I)* tribuni, *tribuni, i capi delle tre tribù originarie, patrocinatori di chi apparteneva alla tribù (V.* tribulis) *sotto il rispetto politico, religioso e militare (V.* tribus, *in principio)*, Liv. 6, 20, 10, *uno dei quali stava a capo degli altri sotto il nome di* tribunus Celerum, *perchè contemporan. comandante dei* Celeres *(V.)*, Liv. 1, 59, 7.

II) trasl.: A) tribuni aerarii, *specie di ufficiali pagatori di ceto plebeo, posti accanto al questore, i quali distribuivano il denaro, che egli prelevava dall'erario, e nell'esercito, in particolare, davano lo stipendio ai soldati. Allorquando, in forza della* lex Aurelia, *l'amministrazione dei giudizi venne ripartita fra i tre ordini dello Stato (senatori, cavalieri e plebei), vennero stabiliti giudici. da parte dei plebei, i* tribun aerarii, *V.* Cic. Cat. 4, 15.

B) *come* t. t. *milit.*: a) tribuni militum *ovv.* militares, *tribuni militari, sei per ogni legione, i quali per turno comandavano la legione per due mesi*, tribuni militum, Caes.: tribuni militares, Cic.: *sing.* tribunus militum, tribunus militaris, Cic.: tribuni cohortium, *tribuni preposti alle coorti*, Caes. b. c. 2, 20, 2 (*cfr. n°* b). b) tribunus cohortis, *comandante della prima (e più forte) coorte della legione*, Plin. ep. 3, 9, 18.

C) tribuni militum consulari potestate, *magistrati supremi dei Romani, eletti dal 444 al 366 av. Cr. scelti fra i patrizi ed i plebei; in principio in numero di tre, più tardi di sei, ed infine di otto;* Liv. 4, 6, 8 *ed altr.: detti pure* tribuni consulares, Liv. 8, 33, 16.

D) tribuni plebis *ovv.* plebei *ovv.* plebi, *e più spesso sempl.* tribuni, *tribuni della plebe, noti magistrati, patrocinatori della plebe romana*, Liv. 2, 33, 1 *e sgg.*; 2, 56, 1. Cic. de rep. 2, 58; de legg. 3, 16.

trĭbŭo, bŭi, būtum, ĕre, *I) attribuire, impartire, conferire, donare, dare e sim.*, A) *propr.*: suum cuique, Cic.: alci praemia, Caes.: beneficia alci, Nep.: ut munus, me tribuente, feras, *di mia mano*, Ov.: pecunias ex modo detrimenti, *distribuire*, Tac. B) trasl.: 1) *in gen., conferire, dimostrare, donare, concedere*, alci misericordiam, Cic.: alci magnam gratiam, *ringraziar molto, saper grado*, Cic.: vocabula monti, *dare un nome*, Ov. 2) *partic.*: a) *concedere, accordare, accondiscendere*, alci priores partes, Cic.: alci primas (sc. partes), Cic.: aliquid valetudini, Cic.: commendationi tantum, Cic.: alci plurimum, *far moltissimo caso di qualcuno*, Cic.: mihi omnia tribuebat, *mi stimava sopra ogni cosa, faceva di me il massimo conto*, Cic.: *inoltre* ordini publicanorum libentissime, *accondiscendere*, Cic.: in vulgus, *servire ognuno*, Cic.: quasi abeuntis amici honori tribueret, *quasi lo facesse in onore dell'am. che partiva*, Cic.: *con* ne *ed il cong.*, quos fato perfunctos ne nominatim tradam, majoribus eorum tribuendum puto, *credo di doverlo ai loro antenati*, Tac. b) *ascrivere, attribuire, ascrivere a conto di q.c. (al passivo = venire attribuito ad una cosa), apporre, imputare*, id virtuti hostium, Caes.: casus adversos hominibus, Nep.: quod esset acceptum detrimenti ejus juri potius quam suae culpae debere tribui, Caes.: *quindi interpretare come, ecc.*, alci alqd superbiae, *come superbia*, Nep.: *così pure* quod illi tribuebatur ignaviae, Cic. c) *impiegare un tempo in q.c., consacrare ad un'attività*, dies rebus, Caes.: tempus litteris, Nep. *II) dividere*, rem in partes, Cic.: in tempora, Cic.

trĭbŭs, ūs, f., *originar. terza parte del popolo romano; quindi I) una delle tre stirpi o tribù originarie* (Rannes, Tities, Luceres) *dei liberi cittadini romani, dal tempo di Servio Tullio in poi, una delle divisioni dell'intiera cittadinanza romana, così chiamate secondo la tribù originaria, quattro per la città* (tribus urbanae), *originar. 26, più tardi 31 per l'*ager Romanus (tribus rusticae), *tribù*, tribu movere, *rimuovere dalla tribù (del censore)*, Cic.: tribum Papiriam ferre, *riportare un voto nella tribù Papiria*, Liv.: *e così* unam tribum sine Curione ferre, Cic.: tribus jure vocatae, *le quali votavano per ordine dopo la* praerogativa, Liv.: pro tribu fieri aedilem, *venir fatto edile dalla tribù prerogativa*, Liv.: *scherzos.* trasl., grammaticas ambire tribus, *i suffragi delle consorterie dei grammatici*, Hor. ep. 1, 19, 40. *II) meton., plur.* tribus = *popolino, poveri, volgo*, equitem imitatae tribus, Flor.: in quo nasci tribus negant, Plin.

trĭbūtārĭus, a, um (tributum), *appartenente ai tributi, alle imposte; tributario*, necessitas, *del pagamento delle imposte*, Justin.: civitates, Justin.: Gallus quidam, Suet.: ta-

bellae, *che recavano tributo, cioè promettevano ricchi doni*, Cic.

trĭbūtim, avv. (tribus), *secondo le tribù, per tribù, votare, ripartire, ecc.*, Cic., Hor. *e* Liv.

trĭbūtĭo, ōnis, f. (tribuo), *distribuzione, partizione, divisione*, Cic. *ed a.*

trĭbūtum, i, n. (tribuo), *I) imposta pubblica, gabella, contribuzione, tributo*, tributa aut vectigalia, *imposte dirette od indirette*, Tac.: tributum imperare, Liv.: tributum in capita singula servorum ac liberorum imponere, Caes.: tributum conferre, facere, pendĕre, Cic. *II)* trasl., *tributo = dono*, arbor fert tributa domino, Ps. Ov. nuc. 88.

1. **trĭbūtus**, a, um (tribus), *disposto, regolato per tribù*, comitia, *in cui il popolo votava per tribù, comizi tributi*, Liv. 2, 56, 2 *e* 60, 4.

2. **trĭbūtus**, a, um, *V.* tribuo.

trīcae, ārum, f., *fastidi, noie, contrarietà, raggiri, intrighi, imbrogli*, quomodo domesticas tricas (fert)? Cic.: in his tricis morari, Cael. *in* Cic. ep.

trīcēnārĭus, a, um (triceni), *di trent'anni, trentenne*, filius, Sen. exc. contr. 3, 3, 5.

trīcēni, ae, a, *genit.* trīcēnûm (triginta), *(ogni) trenta*, Cic. *ed a.*

trĭceps, cĭpĭtis (tres *e* caput), *di tre capi, tricipite*, Cerberus, Cic.: Hecate, Ov.

trīcēsĭmus *e* **trīgēsĭmus**, a, um (triginta), *trentesimo, trigesimo*, Cic. *ed a.*

trĭchĭla, ae, f., *pergola di canne o di rami fronzuti, pergolato, frascato*, Caes. b. c. 3, 96, 1, Ps. Verg. cop. 8.

trīcĭēs (trīcĭens), avv. (triginta), *trenta volte*, Cic. *ed a.*

Trĭcĭpĭtīnus, i, m., *Tricipitino, cognome della* gens Lucretia, *V.* Lucretius.

trĭclīnĭum, ĭi, n. (τρίκλινον), *I) triclinio, divano da pranzare dei Romani, su cui stavano coricate a tavola, comun. tre, talv. anche quattro e cinque persone*, sternere triclinium, *apparecchiar la tavola (propr. coprire il letto da pranzare con tappeti)*, Cic.: triclinium curare, *pensare alla tavola*, Suet. *II) sala da pranzo, triclinio*, Cic. *ed a.*

trĭcōlŏn *e* **trĭcōlum**, i, n. (τρίκωλον), *periodo composto di tre membri*, Sen. contr. 2, 4 (12), 12; 9, 2 (25), 27.

trĭcor, ātus sum, āri (tricae), *usar raggiri, cercar sotterfugi, vender lucciole per lanterne*, Cic. ad Att. 15, 13, 5: cum alqo, ibid. 14, 19, 4.

trĭcorpŏr, pŏris (tres *e* corpus), *che ha tre corpi*, forma tricorporis umbrae, *di Gerione*, Verg. Aen. 6, 289.

trĭcuspis, pĭdis (tres *e* cuspis), *che ha tre punte, tricuspide*, telum, *tridente (di Nettuno)*, Ov. met. 1, 330.

trĭdens, entis (tres *e* dens), *che ha tre denti, tre punte*, rostra, Verg. Aen. 5, 143: *sost.*, tridens, entis, m., *tridente, come attributo di Nettuno*, Verg. *ed a.*

trĭdentĭfĕr, fĕri, m. (tridens *e* fero), *che porta il tridente, epiteto di Nettuno*, Ov. met. 8, 596.

trĭdentĭgĕr, gĕri, m. (tridens *e* gero), *che porta il tridente, epiteto di Nettuno*, Ov. met. 11, 202.

trīdŭum, i, n. (tres *e* dies), *spazio di tre giorni, tre giorni, triduo*, Ter., Cic. *ed a.*

trĭennĭa, ĭum, n. (tres *ed* annus) = trieterica sacra, *festa triennale di Bacco*, Ov. met. 9, 642.

trĭennĭum, ĭi, n. (tres *ed* annus), *spazio di tre anni, tre anni, triennio*, Caes., Cic. *ed a.*

triens, entis, m. (tres), *terza parte d'un asse o d'un tutto diviso in dodici parti*, $^4/_{12} = ^1/_3$ (. . . . *ovv.* : :), *terza parte, terzo*, *I) in gen.*: cum sciemus quantum quasi sit in trientis triente, Cic. *II) partic.*: 1) *come moneta, terzo dell'asse, triente*, Hor., Liv. *ed a.* 2) *nelle eredità = un terzo del tutto*, Dolabellam video Liviae testamento cum duobus coheredibus esse in triente, Cic.: heres ex triente, *erede per un terzo*, Suet. 3) *come misura per i liquidi = coppa contenente un terzo del* sextarius (*cioè* 4 cyathi), Prop. 3, 10, 29.

trĭentābŭlum, i, n. (triens), *l'equivalente in campi per il terzo, campo dato per un terzo del suo valore*, Liv. 31, 13, 9.

trĭērarchus, i, m. (τριήραρχος), *capitano d'una trireme*, Cic. *ed a.*

trĭēris, e (τριήρης), trieris navis, *nave a tre ordini di remi, trireme*, Auct. b. Afr. 44, 2: *la medes. sost.* trieris, is, f., Nep. Alc. 4, 3.

trĭĕtērĭcus, a, um (τριετηρικός), *ciò che accade ogni tre anni, triennale*, trieterica sacra *ovv.* orgia, *feste di Bacco celebrate in Tebe*, Ov. *e* Verg.: *le medes. dette sempl. come sost.*, trieterica, ōrum, n., Ov. *ed a.*

trĭĕtēris, rĭdis, *acc.* rĭda, f. (τριετηρίς), *festa celebrata ogni tre anni, come la festa di Bacco*, Cic. de nat. deor. 3, 58.

trĭfārĭam, avv. (sc. partem, *da* trifarius), *triplicemente = in tre parti, in tre luoghi*, adoriri, munire, Liv.: epulas tr. dispertire, Suet.

trĭfaux, faucis (tres *e* faux), *che viene da tre fauci, trifauce*, latratus (Cerberi), Verg. Aen. 6, 417.

trĭfĭdus, a, um (ter *e* findo), *spartito in tre, a tre punte, trifido*, flamma *(del fulmine)*, Ov. met. 2, 325.

trĭformis, e (tres *e* forma), *I) triforme, di tre forme*, Chimaera, Hor.: diva *o* dea, *Diana, la quale era anche la Luna od Ecate*, Ov. *II) triplice*, mundus, *aria (cielo), mare ed inferno*, Ov. met. 15, 859.

trĭgĕmĭnus (*poet.* **tergĕmĭnus**), a, um, *triplice*, terg. vir, *Gerione*, Ov.: terg. canis, *Cerbero, perchè ha tre teste*, Ov.: terg. Hecate, *che si chiama in cielo* Luna, *in terra* Diana, *nell'inferno* Proserpina, Verg.: cui tres sunt linguae tergeminumque caput, *Cerbero*, Tibull.: terg. honores, *edilità, pretura e consolato, le tre più alte cariche*, Hor.: trig. victoria, Liv.: *di fanciulli partoriti nello stesso tempo*, trig. filii, *tre gemelli*, Plaut.: *così pure* trigemini fratres, Liv.: *assol.*, trigemini, *tre nati ad un tempo*, Col. *ed* Aur. Vict.: trasl., trig. spolia. *tolte ai tre fratelli gemelli*, Liv.: trigemina porta, *porta nelle antiche mura di Roma, di fronte all' angolo settentrionale dell'Aventino (probab. così chiamata dalle sue tre arcate)*, Liv. 4, 16, 2.

trīgēsĭmus, a, um, *V.* tricesimus.

trīgintā, numer. (τριάκοντα), *trenta*, Cic. *ed a.*

trĭgōn, gōnis, *acc.* gōnem *e* gōna, m. (τρίγων), *piccola palla dura, ripiena di crine, palla da lanciare, con cui tre persone giocavano a palla in un locale triangolare, ove ognuno stava in un angolo e lanciava agli altri la palla colla mano o con una rete; quindi meton., giuoco della palla*, Hor. sat. 1, 6, 126.

trĭlībris, e (tres e libra), *di tre libbre*, Hor. sat. 2, 2, 33.

trĭlinguis, e (tres e lingua), *trilingue, di tre lingue*, os (Cerberi), Hor. carm. 3, 11, 20.

trĭlix, līcis (tres e licium), *di tre fili, di triplice tessuto*, Verg. *ed a.*

trĭmestris, e (tres *e* mensis), *di tre mesi*, haedus, Varr.: consul, Suet.

trĭmĕtrŏs *e* **-trus**, a, um (τρίμετρος), *di tre* metra, *cioè di tre dipodie; trimetro*, versus, Quint.: *sost. sempl.* trimetros *e* trimetrus, i, m., *trimetro*, Hor. *e* Quint.

trīmŭlus, a, um (dimin. *di* trimus), *come fanciullo (ragazzo, ragazza) di tre anni, nella tenera età di tre anni*, Suet. Ner. 6.

trīmus, a, um (tres), *di tre anni, dell'età di tre anni*, filia, Plaut.: Nero, Vell.: equa, Hor.

Trīnăcrĭa, ae, f. (Τρινακρία), *Trinacria, il nome più antico della Sicilia, derivato dalle tre punte* (τρεῖς ἄκραι), *in cui termina l'isola*, Justin. 4, 2, 1. Verg. Aen. 3, 440 *e* 582. Ov. met. 5. 476. — *Deriv.:* A) **Trīnăcrĭus**, a, um (Τρινάκριος), *Trinacrio, Siciliano*, Aetna, Verg.: juvenes, Verg. B) **Trīnăcris**, crĭdis, f. (Τρινακρίς), *Trinacria*, terra, *Sicilia*, Ov.: *così pure* insula, Ov.; *e sost. sempl.* Trinacris, Ov.

trīni, ae, a, *plur. di* trinus, *V.*

Trinobantes, um, m., *Trinobanti, popolo della Britannia orientale.*

trĭnoctĭum, ĭi, n. (tres *e* nox), *periodo di tre notti, tre notti*, Val. Max. *ed a.*

trĭnōdis, e (tres *e* nodus), *di tre nodi*, Ov. her. 4, 115 *e* fast. 1, 575.

trīnus, a, um (tres), *tre, a tre a tre*, trinum nundinum (*V.* nundinus), Cic.: *più spesso plur.*, trinae litterae, Cic.: trinae catenae, Caes.: trina castra, Caes.

trĭo, ōnis, m. = terio (*da* tero), *bue da trebbiare*, trasl., triones, *le due Orse nel cielo, perchè le loro stelle sembra diano la figura d'un carro coi buoi aggiogati*, Verg. *ed a.*: septem triones, *V.* septemtrio.

Trĭŏcăla, ōrum, n., *Triocala, castello della Sicilia, tra Selinunte ed Eraclea.* — *Deriv.:* **Trĭŏcălīnus**, a, um, *di Triocala, sost.*, in Triocalino, *nel territorio di Triocala*, Cic. Verr. 5, 10.

Trĭŏpās, ae, m. (Τριόπας, Τριόπης), *Triopa, re della Tessaglia, padre di Erisittone.* — *Deriv.:* A) **Trĭŏpēĭos**, ĭi, m. (Τριόπειος), *figlio di Triopa = Erisittone.* B) **Triopēis**, pēĭdis, f., *Mestra, figlia di Erisittone.*

trĭpartīto, -tītus, *V.* tripertito, -titus.

trĭpectŏrus, a, um (tres *e* pectus), *che ha tre petti*, Lucr. 5, 28.

trĭpĕdālis, e (ter *e* pedalis), *di tre piedi, che ha tre piedi*, parma, Liv.: latitudo fenestrae, Varr.

trĭpertītō, avv. (tripertitus), *triplicemente = in tre parti*, bona dividere, Cic.: equitatum dividere, copias partiri, Caes.: aggredi, *in tre colonne*, Liv.

trĭpertītus, a, um (ter *e* partior), *diviso o divisibile in tre parti, tripartito, triplice*, divisio, Cic.: causa, Cic.: tripertito agmine, *in tre colonne*, Tac.

trĭpēs, pĕdis (tres *e* pes), *avente tre piedi, di tre piedi*, mulus, Liv.: mensa, Hor.

trĭplex, plĭcis (tres *e* plico), *triplice, I)* agg.: acies, Caes.: Plato triplicem finxit animum, Cic.: Diana *(come Diana, Luna ed Ecate)*, Ov.: mundus *(perchè cielo, terra e mare)*, Ov.: *parim.* regnum *(perchè diviso tra Giove, Nettuno e Plutone)*, Ov.: cuspis, *tridente di Nettuno*, Ov.: porticus, *con tre ordini di colonne*, Suet.: gens, *tre nazioni*, Verg.: fluctus, *che ha tre volte il flusso e il riflusso*, Sall. fr.: *poet. di tre oggetti uguali, consimili e congiunti*, deae, *le tre Parche*, Ov.: Minyeides, *le tre figlie di Minia*, Ov.: greges, *tre schiere di Baccanti*, Prop. *II)* sost.: 1) triplices, um, m. (sc. codicilli), *tavoletta da scrivere di tre fogli*, Cic. *ed a.* 2) triplex, ĭcis, n. = triplum, *il triplo, tre volte tanto*, sume tibi triplex, Hor.: pediti in singulos centeni dati..., triplex equiti, Liv.

trĭplĭcĭtĕr, avv. (triplex), *triplicemente*, Cornif. rhet. 4, 54.

trĭplĭco, āvi, ātum, āre (triplex), *triplicare, render triplice*, Plin. *ed a.*

trĭplus, a, um (τριπλοῦς), *triplo, triplice*, pars, Cic. Tim. 7, § 22, M.

Trĭpŏlis, is, *acc.* im, *abl.* i, f. (Τρίπολις), *Tripoli (propr. = Tre città), nome di parecchie regioni e città: I) regione montuosa della Tessaglia a S. dei monti Cambunii, con tre città.* — *Deriv.:* **Trĭpŏlītānus ager**, *territorio di Tripoli. II) città dell'Estiotide nella Tessaglia, col soprannome di Scea. III) regione dell'Arcadia presso Tegea, colle tre città di Callia, Dipona e Nonacri. IV) regione dell'Africa sulla Piccola Sirte, colle tre città di Ea, Sabrata e* Leptis Magna; *ancora attualm.* Tripoli. — *La medes. detta anche* **Trĭpŏlītāna provincia.**

Trĭptŏlĕmus, i, m. (Τριπτόλεμος), *Trittolemo, figlio di Celeo, re di Eleusi, e di Metanira; inventore dell'agricoltura, giudice nell'inferno*, Cornif. rhet. 4, 9. Cic. Tusc. 1, 98. Ov. met. 5, 646. *Prov.*, Triptolemo dare fruges, *portar acqua al mare*, Ov. ex Pont. 4, 2, 10.

trĭpŭdĭo, āre (tripudium), *danzare in tre passi, battere tre passi, I) propr., della danza pirrica dei sacerdoti Salii, poi dei guerrieri di nazioni selvaggie, al cominciar della lotta*, tripudiantes more suo, *eseguendo la loro danza nazionale (degl'Ispani)*, Liv. 23, 26, 9. *II) dell' antica danza guerr. presso i Romani in circostanze solenni e liete in genere*, in privato pulpito, Sen. nat. qu. 7, 32, 3: virilem in modum, Sen. de tranqu. 17, 4: *quindi* tot in funeribus rei pu-

blicae exsultans ac tripudians *(quasi danzando per la gioia della vittoria)*, Cic. Sest. 88.

trĭpŭdĭum, ĭi, n. (ter *e* pes), *I) passo cadenzato consistente nel battere tre volte il piede in terra, al plur.* = *danza pirrica (danza per la vittoria) di tre passi, dei sacerdoti Salii*, Liv. 1, 20, 4: *e dei guerrieri di popoli selvaggi, nel momento di attaccare battaglia*, (Gallorum) ineuntium proelium et ululatus et tripudia, Liv.: armatum exercitum decucurrisse cum tripudiis Hispanorum, Liv.: trasl., *della furiosa danza Bacchica*, Catull. 63, 26. *II) come* t. t. *del ling. augur., auspicio favorevole, quando i polli fatidici mangiavano così avidamente, che il cibo cadeva loro dal becco in terra*, Cic. de div. 1, 28, Liv. 10, 40, 4.

trĭpūs, pŏdis, m. (τρίπους), *vaso di tre piedi, tripode, che si offriva in dono, ecc., I) in gen.*, Verg. *ed* Hor. *II) partic., tripode della Pizia in Delfo*, Cic., Verg. *ed a.: meton.* = *oracolo di Delfo*, mittitur ad tripodas, Ov.

trĭquĕtrus, a, um, *I) triangolare*, insula, *della Britannia*, Caes.: esse triquetra aliis, aliis quadrata necesse est, Lucr. *II) (perchè la Sicilia per la sua forma triangolare si chiamava* Triquetra =*) Siciliano*, orae, Lucr. tellus, Hor.

trĭrēmis, e (tres *e* remus), *che ha tre ordini di banchi di rematori, trireme*, navis, *nave a tre ordini di remi, trireme*, Caes. *ed a.: la medes. sost. sempl.* triremis, f., Caes., Cic. *ed a.*

trīs = tres *(V.)*.

trīstĕ, avv. (tristis), *I) tristamente, mestamente*, triste et acutum resonare, Hor.: tristius flere, Prop.: adulescentes gravius aegrotant, tristius curantur, *son più difficili da curare*, Cic. *II) duramente, severamente*, tristius respondere, *dare una risposta aspra*, Cic. ep. 4, 13, 5.

trīstĭcŭlus, a, um (dimin. *di* tristis), *alquanto triste*, Cic. de div. 1, 103.

trīstĭfĭcus, a, um (tristis *e* facio), *che spaventa, terribile*, voces, Cic. poët. de div. 1, 13.

trīstĭmōnĭa, ae, f. (tristis), *tristezza, mestizia*, Auct. b. Afr. 10, 3.

trīstis, e, *triste, mesto, afflitto, malinconico, di colui, la cui mestizia si manifesta esteriormente, nel volto, ecc., I) in gen.:* 1) *propr., di pers.* (*contr.* hilaris, hilarus, laetus), *coord.* tristis et conturbatus, Cic.: tristis, demissus, Cic.: tristes, capite demisso, terram intueri, Caes.: 2) trasl. *di c. inan.:* a) *triste di aspetto*, truncus, Sen.: *dell'inferno*, Tartara, Verg.: unda, Verg. *ed* Hor.: *e poet.* (= austerus), *spiacevole, di sapore acerbo, amaro* (*contr.* dulcis), suci, Verg.: absinthia, Ov.: *e di odore*, anhelitus oris, Ov. b) *oggettivam., di tutto ciò che è congiunto con tristezza, mestizia, sventura, torbido, triste, doloroso, infelice, infausto, sfortunato*, tempora, Cic.: litterae, litterae nuntiique, Cic.: bellum, Hor.: tristissimus dies, Cic.: funus, Verg. *ed* Hor.: hyades, *perchè recano tempo torbido, piovoso*, Hor.: ira, *triste nelle sue conseguenze*, Hor.: remedia, *dolorosi*, Liv.: eventus, Liv.: sors, Cic.: neutr. *sost.*, triste lupus stabulis, *q.c. di pernicioso*, Verg.: tristia miscentur laetis, Ov. *II) partic.:* 1) *rispetto all'umore, triste*, a) = *poco affabile, burbero, di malumore* (*contr.* jocosus, hilaris), Cic. *ed a.:* natura *(indole)*, Cic.: puella, Prop.: vultus tristior, Cic. b) = *furioso, iracondo*, Plaut. *e* Prop.: dicta, Ov. 2) *serio, secco, rigido, severo, freddo, duro, aspro*, tristis et severus senex, Nep.: judex, Cic.: sorores, *le Parche*, Tibull.: Erinys, Verg.: responsum, Liv.: sermo (*contr.* s. jocosus), Hor.: tristior sententia, Liv.

trīstĭtĭa, ae, f. (tristis), *I) tristezza, mestizia, malinconia*, 1) *propr.* (*contr.* laetitia, alacritas), Cic. *ed a.:* sermonis, Cic.: tristitiae se tradere, Lucccj. *in* Cic. ep. 2) trasl., *di c. inan., tristezza, durezza, asprezza*, sermonis, Cic.: temporum, Cic.: lenitate verbi rei tristitiam mitigare, Cic. *II) partic.:* 1) *portamento scortese, burbero; umor burbero, malumore, dell'amante*, Prop. *ed* Ov. 2) *asprezza, cipiglio burbero, freddezza, durezza, spesso coord.* tristitia et (ac) severitas, Cic.: quod ille vos tristitiā vultuque deceperit, Cic.

trīstĭtĭēs, ēi, f. = tristitia, Ter. adelph. 267.

trĭsulcus, a, um (tres *e* sulcus), *trisulce*, trasl., *tricuspide, a tre punte, triplice*, lingua (serpentis), Verg.: telum Jovis, *fulmine*, Ov.: ignes, *fulmine*, Ov.

trītĭcĕus, a, um (triticum), *appartenente al frumento, di frumento, di grano*, messis, Verg.: far, Col.

trītĭcum, i, n., *frumento, grano*, Scriptt. r. r., Cic. *ed a.*

Trītōn, tōnis, *acc.* tōnem *e* tōna, m. (Τρίτων), *I) Tritone, figlio di Nettuno e della ninfa Salacia, divinità del Mar Mediterraneo, che va in un cocchio tirato da destrieri o da mostri marini*, Ov. her. 7, 50. Cic. de nat. deor. 1, 78; *il quale per ordine di Nettuno suona con una conca marina per calmare i flutti burrascosi*, Ov. met. 1, 333; *o per commuovere le onde tranquille del mare*, Verg. Aen. 10, 209 *e segg. (come insegna d'una nave)*, Ov. am. 2, 11, 27: *plur.* Tritones *come dèmoni marini ministri di altre divinità*, Verg. Aen. 5, 824: *scherz.* trasl., *di amanti delle peschiere*, isti piscinarum Tritones, *quasi dèi delle piscine*, Cic. ad Att. 2, 9, 1. *II) nome di due laghi:* A) *lago dell'Africa e fiume che in esso mette foce sulla piccola Sirte, ora lago* el Lodiah *nella Tripolitania; secondo la leggenda egizio-greca, culla di parecchi dèi, partic. di Pallade (Minerva)*, Mela 1, 7, 4 (1, § 36). — *Deriv.:* a) **Trītōnĭăcus**, a, um (Τριτωνιακός), *Tritonio, poet.* = *di Pallade*, arundo, *la* tibia *inventata da Pallade*, Ov. met. 6, 384. b) **Trītōnis**, nĭdis *e* nĭdos, f. (Τριτωνίς), α) *appartenente al fiume Tritone, Tritonide*, Pallas, Lucr.: *detta sempl.* Tritonis, Verg. *ed* Ov. β) *appartenente, ecc., a Pallade, di Pallade*, pinus, *la nave Argo costruita sul disegno di Pallade*, Ov.: arx, *rocca di Pallade* = *Atene*, Ov. c) **Trītōnĭus**, a, um (Τριτώνιος), *Tritonio*, Pallas, Verg.: *la stessa, chiamata* virgo Tritonia, Verg., *e sempl.* Tritonia, Verg. *ed* Ov. B) *lago della Tracia, nelle cui acque chi si tuffava nove volte, veniva mutato in uccello; chiamato in Ovidio* **Trītōnĭăca palus**, Ov. met. 15, 358.

trītūra, ae, f. (tero), *trebbiatura, che gli antichi facevano mediante il* tribulum, Verg. *e* Col.

1. **trītus**, a, um, part. agg. (*da* tero), *I) spesso sfregato e quindi reso liscio, cioè,* A) *trito, battuto, frequentato, aperto e comune,* 1) *propr.:* iter, via, Cic.: via tritissima, Sen. (*cfr. n° II*). 2) trasl., *trito, spesso usato, portato in giro, sulla bocca di tutti, abituale, noto,* tritum sermone proverbium, Cic.: faciamus hoc proverbium tritius, Cic. B) *esercitato,* aures tritae, Cic. *II) trito, fregato, logorato, consumato,* vestis, Hor.: subucula, Hor.: via, Ov.

2. **trītūs**, ū, m. (tero), *il fregare, lo sfregare, attrito,* Cic. *ed a.*

trĭumf..., *V.* triumph...

trĭumphālis, e (triumphus), *appartenente al trionfo, trionfale,* corona, *di cui era adorno il trionfatore,* Liv.: currus, Plin.: provincia, *che cagiona un trionfo (colla sua sottomissione),* Cic.: porta, *porta, per cui il trionfatore faceva il suo ingresso in Roma,* Cic.: imagines, *busti di trionfatori,* Hor.: triumphalia ornamenta *e sost. sempl.* triumphalia, ĭum, n., *distintivi, insegne d'un trionfatore, come* corona aurea, toga picta, tunica palmata, scipio eburneus etc. *(che gli imperatori concedevano anche a generali che non riportavano il trionfo),* Tac. *e* Vell.: triumphalis vir e *sost. sempl.* triumphalis, is, m., *colui che ha riportato un trionfo, trionfatore; con* vir, Vell. *ed a.: senza* vir, Quint. *ed a.: così pure* senex, *tr. canuto,* Liv. *ed a.*

trĭumpho, āvi, ātum, āre (triumphus), *I)* intr., *trionfare, riportare un trionfo,* 1) *propr.:* albis equis, Aur. Vict.: ex praetura, Cic.: de Numantinis, Cic.: *così pure* ex urbe, Cic.: ex Macedonia, Cic.: ex bellis transalpinis, *a motivo, ecc.,* Cic.: equi triumphantes, *traenti il carro trionfale,* Ov. 2) trasl.: a) *trionfare, riportar la vittoria,* amor de meo jure triumphat, Prop.: amor de vate triumphat, Ov. b) *trionfare = giubilare, esultare,* gaudio, Cic.: *assol.,* Ter.: laetaris in omnium gemitu et triumphas, Cic. *II)* tr., *trionfare di qualc. o q.c., e in gen. (poet.) vincere del tutto, debellare qualc. od un paese, ecc.; passivo,* ne triumpharetur Mithridates, Tac.: triumphati Medi, Hor.: aurum triumphatum, *predato,* Ov.

trĭumphus, i, m., *arcaico* **trĭumpus**, i, m. (ter *e* pes), *danza trionfale di tre passi; poscia* generic., *ingresso trionfale, I) propr., trionfo, ingresso solenne in Roma, accordato dal senato al generale ed ai suoi soldati, in seguito ad una vittoria importante: ingresso, entrata trionfale, trionfo. Il generale trionfante, seduto sopra un carro tirato da cavalli bianchi, vestito d'una* toga picta *e d'una* tunica palmata, *con una corona d'alloro sul capo, uno scettro d'avorio in mano; con davanti al carro i prigioni fatti ed il bottino guadagnato e seguito dai suoi soldati, veniva ricevuto in processione dal senato e condotto in Campidoglio, mentre i soldati facevano echeggiare alternativamente il grido di* io triumphe (*V.* Hor. carm. 4, 2, 49 *e sgg.;* epod. 9, 21 *e* 23) *o canzoni allegre, segnatamente canzoni in lode o in ischerno del generale medesimo* (*V.* Liv. 45, 38, 12. Suet. Caes. 49 *e* 51). Cic. Pis. 60. Liv. 34, 52, 3 *e sgg.; cfr.* Liv. 3, 29, 4 *e sgg.:* alci triumphum decernere, Cic., *ovv.* deferre, Liv.: triumphum deportare ex provincia, Nep.: triumphum tertium deportare, Cic.: triumphum agere, *riportare un trionfo, trionfare, col genit. ovv.* de *o* ex *e l'abl. della persona o del paese di cui si trionfa,* Bojorum, Liv.: Pharsalicae pugnae, Cic.: de Liguribus, Liv.: ex Aequis, ex Etruria, Liv.: *ma* agere alqm triumpho, *condurre, portare in tr.,* Hor.: per triumphum ducere alqm ante currum suum, *in trionfo,* Cic.: *poet.,* albi greges *(bianche vittime che venivano condotte innanzi al carro trionfale)* Romanos ad templa deûm duxere triumphos, Verg. *II)* trasl., *trionfo, vittoria,* ut repulsam tuam triumphum suum duxerint, Cic.: ex inimicorum dolore, Cic.: de se ipso, Justin.

trĭumvĭr, vĭri, m. (tres *e* vir), *triumviro, plur.* triumviri (*scritto anche* tresviri *e* IIIviri), *collegio composto di tre membri, i tre, triumviri, I)* triumviri coloniae deducendae *ovv.* agro dando *o* dividendo *ovv.* assignando *ovv.* agris dividendis *(ovv.* agrarii, *V. sotto il sing.), per condur le colonie e per ripartire il terreno fra i coloni,* tr. col. ded., Liv. 4, 11, 5 *ed altr.:* tr. agr. d., Liv. 3, 1, 6: tr. agro div., Liv. epit. 58 *e* 59: tr. agr. ass., Liv. 21, 25, 3: *sing.,* triumvir coloniis deducendis, Sall. Jug. 42, 1: triumvir agris dividendis creatus, Flor. 3, 14, 6: triumvir agrarius, Liv. 27, 21, 10: cum triumvir coloniam deduxisset, Cic. Brut. 79: tresviri, Liv. 32, 2, 6. *II)* triumviri capitales, *i quali invigilavano alle esecuzioni capitali, come pure alla sicurezza ed alla quiete pubblica,* Cic. or. 156. Liv. 25, 1, 10: *i medes.* triumviri carceris lautumiarum, Liv. 32, 26, 27: triumviris opus est, comitio, carnifice, Sen. contr. 7, 1 (16), 22: *sing.* triumvir, Val. Max. 5, 4, 7. *III)* triumviri epulones, *V.* epulo. *IV)* triumviri mensarii, *per regolare il denaro, e partic. per sollevare la plebe dai soverchi debiti,* Liv. 23, 21, 6 *ed altr.* *V)* triumviri auro, argento, aere flando, feriundo, *direttori della zecca,* Cic. ep. 7, 13, 2 (*cfr.* Treveri). *VI)* triumviri nocturni, *i quali durante la notte vegliavano perchè non succedessero incendi ed avevano perciò anche il comando dei* vigiles nocturni, Val. Max. 8, 1, damn. 6 (*dove c'è il sing.* triumvir nocturnus). *VII)* triumviri (tresviri) rei publicae constituendae, *Antonio, Lepido ed Ottaviano riunitisi per la pace dello Stato,* Liv. epit. 120 (*ove* tresviri r. p. c.): *sempl.* triumviri, Suet. Tib. 4: *sing.,* triumvir rei p. const., Nep. Att. 12, 2. Vell. 2, 88, 1: *sempl.* triumvir, Suet. Aug. 9. *VIII) per arruolar reclute,* Liv. 25, 5, 6. *IX)* triumviri sacris conquirendis donisque persignandis, *per prender nota delle offerte,* Liv. 25, 7, 5. *X)* triumviri reficiendis aedibus Fortunae matris Matutae intra portam Carmentalem, sed et Spei extra portam, quae priore anno incendio consumptae fuerant, Liv. 25, 7, 6. *XI) nei municipi, magistratura suprema composta di tre membri, sing. in* Cic. Clu. 38. — *Genit. plur. sincop.* triumvirûm, Liv. 27, 21, 10.

trĭumvĭrālis, e, *triumvirale, appartenente*

ai triumviri; flagella, *cioè* triumvirorum capitalium, Hor.: *così pure* supplicium, *l'impiccare*, Tac.: proscriptio, *cioè* triumvirorum rei publicae constituendae, Sen.

trĭumvĭrātŭs, ūs, m. (triumvir), *triumvirato, carica del triumviro,* nocturnus, Liv.: coloniae deducendae, Liv.: rei publicae constituendae, Suet.: in triumviratu (*forse intendendo* agrario), *nel tempo del, ecc.*, Cic.

Trĭvĭa, ae, f., *V.* trivius.

trĭvĭālis, e (trivium; *propr. che si trova nei trivi, nella via pubblica; quindi* trasl.), *generalmente accessibile, comune, volgare, triviale,* scientia, Quint.: ludi, Suet.

Trĭvīcum, i, n., *cittaduzza degl'Irpini; ora* Trevico.

trĭvĭum, ĭi, n. (ter *e* via), *I) luogo ove convergono tre vie, trivio, crocicchio,* Cic. de div. 1, 123. *II)* trasl., *via pubblica,* Cic. *ed a.*: arripere maledictum ex trivio, *prendere una parola ingiuriosa ad imprestito dal trivio, dalla plebaglia. svillaneggiare in modo plebeo*, Cic. Mur. 13.

trĭvĭus, a, um (trivium), *venerato sopra un trivio (crocicchio)* (*greco* τριοδῖτις), *epiteto di divinità che hanno cappelle sui trivi,* dea, Prop., *ovv.* virgo, Lucr., *Diana od Ecate: la stessa comun. assol.*, Trivia, ae, f., Catull., Verg. *ed a.*: lacus Triviae, *lago di Trivia, di Diana; lago del Lazio presso Aricia; ora* Lago di Nemi, Verg. Aen. 7, 516.

Trōas, ădis, f., *V.* Tros.

trŏchaeus, i, m. (τροχαῖος), *nella metrica, I) il piede* - ◡, *detto prima* choreus, *trocheo,* Cic. de or. 3, 182. Quint. 9, 4, 80. *II) altra denominazione del tribraco* (◡ ◡ ◡), Cic. or. 191. Quint. 9, 4, 82.

trŏchāĭcus, a, um (τροχαϊκός), *trocaico,* Quint. 9, 4. 140.

trochlĕa, ae, f. (τροχαλία), *macchina per tirar pesi in alto, taglia, carrucola, girello,* Cato *e* Lucr.: ab imo pulmone pituitam trochlei‑ adducere, *quasi trar su il catarro con girelle, di persone, che si spurgano con strepito,* Quint. 11, 3, 56.

trŏchus, i, m. (τροχός), *ruota di ferro, cui sono appesi molti anelli staccati, i quali, nel muoversi, crepitano; adoperato dai ragazzi per divertirsi in luoghi liberi e spaziosi, e fatta girare con una verghetta di ferro munita di un manico di legno ed una punta ricurva* (clavis adunca), Hor. carm. 3, 24, 57. Prop. 3, 14, 6. Ov. art. am. 3, 383.

Trōes, um, m., *V.* Tros.

Troezēn, zēnis, *acc.* zēna, f. (Τροιζήν), *Trezene, antichissima città dell'Argolide, non lungi dalla costa del golfo Saronico, col porto di Pogone, residenza di Pitteo, avo di Teseo: ora rovine presso il villaggio di* Damala, Cic. de off. 3, 48. Nep. Them. 2, 8: Troezen Pittheïa *e* Pitthea, Ov. met. 6, 418; 15, 296. — *Forma second.* **Troezēnē**, ēs, f. (Τροιζήνη), Mela 2, 3, 8 (2, § 50). — *Deriv.*: **Troezēnĭus**, a, um (Τροιζήνιος), *di Trezene,* ager, Plin.: heros, *Lelege, figlio di Pitteo*, Ov.: *sost.*, Troezenii, ōrum, m., *abitanti di Trezene,* Mela.

Trōglōdȳtae (Trōgodytae), ārum, m. (Τρωγλοδύται), *Trogloditi (= abitanti delle caverne), nome d'un popolo etiope, che abitava in caverne*, Cic. de div. 2, 93. Sen. nat. qu. 4, 2, 1 *ed altr.*

Trōĭcus, a, um, *V.* Tros.

Trōĭlŏs (-ŭs), i, m. (Τρώϊλος), *Troilo, figlio del re Priamo, preso innanzi a Troia e strozzato per comando di Achille.*

Trōĭus, a, um, *V.* Tros.

Trōja, Trōjānus, *V.* Tros.

Trōjŭgĕna, ae, c. (Troja *e* gigno), *nato in Troia, Troiano,* gentes, Lucr.: Romanus, Vet. Carm. *in* Liv.: *sost.*, Trojugena, ae, m., *Troiano,* Verg.: *plur.*, Trojugenae, ārum, m. = *Troiani,* Catull. (*dove c'è il genit.* Trojugenûm) *e* Verg.

Trogus Pompējus, *Trogo Pompeo, storico romano dei tempi d'Augusto, la cui opera fu compendiata da Giustino.*

Tromentīna tribus, *tribù Tromentina, una delle* tribus rusticae, Liv. 6, 5, 8.

trŏpaeum, i, n. (τρόπαιον o τροπαῖον), *segno di vittoria, trofeo, consistente dapprima in un albero da cui pendevano le armi conquistate, più tardi fatto di pietra,* 1) *propr. e meton.*: A) *propr.*: tropaeum statuere *o* ponere, *innalzare*, Cic. *ed a.* B) *meton.*, *trofeo = vittoria,* Nep. *ed* Hor.: tulit e capto nota tropaea viro, Ov. *II)* trasl., *trofeo = monumento.* necessitudinis atque hospitii, Cic.: ingenii, Ov.

Trŏphōnĭus, ĭi, m. (Τροφώνιος), *Trofonio, 1) fratello di Agamede, con cui edificò il tempio di Delfo*, Cic. Tusc. 1, 114. *II) divinità, nel cui antro, presso Lebadia in Beozia, si davano oracoli. e si scendeva con cerimonie particolari,* Cic. de nat. deor. 3, 49; de div. 1, 74: *chiamato* Juppiter Trophonius, Liv. 45, 27, 8. — *Deriv.*: **Trŏphōnĭānus**, a, um, *di Trofonio,* narratio, *dell'antro di Trofonio*, Cic. ad Att. 6, 2, 3.

trŏpŏs *e* **trŏpŭs**, i, m. (τρόπος), *come* t. t. *retor. = uso improprio, figurato d'una parola, tropo, figura,* Quint. 8, 6, 24; 9, 1, 4 *ed altr.*

1. **Trōs**, Trōis, m. (Τρώς), *Troo, figlio di Erittonio, nipote di Dardano, re della Frigia, il quale diede il nome a Troia,* Verg. ge. 3, 36. Ov. fast. 4, 33. — *Deriv.*: **Trōja** *o* **Trōĭa**, ae, f. (Τροία, *poet.* Τροΐα), *la città di Troia,* 1) *propr.*, Liv. 1, 1. Verg. Aen. 1, 1. Ov. met. 11, 199. 2) trasl.: a) *luogo edificato da Enea nel territorio di Laurento in Italia*, Liv. 1, 1, 3. b) *luogo edificato da Eleno nell'Epiro.* Ov. met. 13, 721. Verg. Aen. 3. 349. c) *gioco, specie di finta giostra, in uso presso i Romani,* Verg. Aen. 5, 596 *e sgg.* Suet. Caes. 39: Trojae lusus, Suet. Aug. 43: Trojae decursio, Suet. Cal. 18: Trojae ludicrum, Tac. ann. 11, 11. — *Deriv.*: A) **Trōĭus**, a, um (Τρώϊος), *Troiano,* Aeneas, Verg. B) **Trōjānus**, a, um, *Troiano,* urbs, *cioè Troia*, Verg.: moenia, Ov.: bellum, Hor. *ed* Ov.: judex, *cioè Paride*, Hor. *ed* Ov.: ludi, *giuoco di Troia* (*V. sopra* Troja *n°* 2. c), Suet. *Prov.*, equus Trojanus, *d'un pericolo nascosto,* intus, intus, inquam, est equus Trojanus, a quo numquam me consule dormientes opprimemini, Cic. Mur. 38: *sost plur.*, Trojani, ōrum, m., *abit. di Troia, Tro-*

iani, Cic. *ed a.* C) **Trōĭcus,** a, um (Τρωϊκός), *appartenente a Troia*, *troiano*, tempora, Cic.: bellum, Vell.: Vesta, Vell. *ed* Ov. D) **Trōs,** ōis, m. (Τρώς), *Troiano*, Verg.: *plur.* Troes (Τρῶες), *Troiani*, Verg. *ed* Ov. E) **Trōăs,** ados, *acc.* ăda, agg. femm. (Τρωάς), *troiana*, humus, Ov.: matres, Ov.: *più spesso sost.*, a) *donna Troiana*, Verg. *ed* Ov.: *plur.*, Troades, *acc.* ădas, f., *le Troiane, titolo d'una tragedia di Q. Cicerone*, Cic. b) *Troade (paese)*, Nep.

2. **Trōs,** *Troiano*, *V.* 1. Tros.

Trosmis, *acc.* min, f., *Trosmi, città della Mesia.*

trossŭli, ōrum, m., *I) trossuli, nome dato in seguito, invece di* Celeres *e* Flexumines *ai cavalieri romani che si trovavano in servizio attivo, e che essi ebbero sino oltre ai tempi di C. Gracco*, Plin. 33, 35. *II)* trasl., *bellimbusti nobili*, petits-maîtres, Sen. ep. 76, 2 *e* 87, 9.

trŭcīdātĭo, onis, f. (trucido), *strage, scempio, macello, carneficina*, civium, Cic.: inde non jam pugna, sed trucidatio veluti pecorum fieri, *un macello, non una battaglia*, Liv.

trŭcīdo, āvi, ātum, āre, *trucidare, scannare, ammazzare, tagliare a pezzi, macellare*, *I) propr. e* trasl., 1) *propr.*: pecus, Auct. b. Afr.: captos sicut pecora, Sall.: cives Romanos, Cic.: 2) trasl.: a) *fare a pezzi coi denti = masticare*, seu pisces seu porrum et caepe, Hor. ep. 1, 12, 21. b) *poet. = spegnere, estinguere*, Lucr. 6, 147. *II) fig.*: a) *con parole, quasi mettere alla gogna = diffamare*, a Servilio trucidatus, Cic. de har. res[illegible] 2) *quasi trucidare colle usure = rovinar[illegible] andare in malora*, plebem fenore, Liv.: ne [illegible]ore trucidetur, Cic.

trŭcŭlentĕr, avv. (truculentus), *biecamente, bruscam., torvam., superbam.*, quod truculentius se gerebat quam ceteri, *più minacciosamente*, Cic.: quin etiam truculentius sibi instanti *(incalzandolo con minaccie)* Sullae, «licet», inquit, «mihi agmina militum ostentes» etc., Val. Max.: quam potuit truculentissime eum aspexit, Quint.

trŭcŭlentĭa, ae, f. (truculentus), *inclemenza, asprezza del clima*, caeli, Tac. ann. 2, 24.

trŭcŭlentus, a, um (truz), *truculento, torvo nel volto, truce, cipiglioso, furioso. fiero, selvaggio*, *I) propr. e* trasl.: 1) *propr.*, Ter. *e* Cic.: quo truculentior visu foret, Tac. 2) trasl., *della voce = fiero, minaccioso*, voces, Tac. ann. 1, 25. *II) fig.*: 1) *del carattere e del modo di agire, fiero, feroce, furioso, focoso, selvaggio, aspro, rozzo*, fetā truculentior ursa, Ov.: gens truculentior, Ov.: truculentissimum facinus, Cornif. rhet.: *quindi* Truculentus *(il Truce), titolo di una commedia di Plauto*, Cic. de sen. 50. 2) trasl., *del mare, terribile, procelloso*, aequor, Catull.: *sost.*, truculenta pelagi, *gli orrori*, Catull.

trŭdis, is, f., *pertica per spingere le navi*, Verg. *e* Tac.

trūdo, trūsi, trūsum, ĕre, *spingere, respingere, sospingere, cacciare, stringere*, *I) propr.*: 1) *in gen.*: glaciem flumina trudunt, Verg.: hostes, Tac.: cohortes in paludem, Tac.: apros in plagas, Hor. 2) *partic.*, *mandar fuori nel crescere, far crescere*, gemmas, Verg.: se trudunt gemmae, *spuntano*, Verg. *II)* trasl., *spingere, cacciare*, ad mortem trudi, Cic.: fallacia alia aliam trudit, *incalza l'altra = un diavolo caccia l'altro*, Ter.: *così pure* truditur dies die, Hor.: nunc est expectatio ingens comitiorum, in quae omnibus invitis trudit noster Magnus Auli filium, *vuol spingere innanzi*, Cic. ad Att. 1, 16, 12.

Trŭentum, i, n., *città del Piceno sul fiume* Truentus (*ora* Tronto); *oggi* Torre di Seguro. — *Deriv.*: **Trŭentīnus,** a, um, *di Truento.*

trulla, ae, f. (= truella, dimin. *di* trua), *I) cazzetta, cucchiaione, partic. per versare il vino dal* crater *nella coppa*, Cic. *ed* Hor. *II)* trasl., *padella per il fuoco in forma di cazza*, Liv. 37, 11, 13.

trunco, āvi, ātum, āre (truncus), *troncare, mozzare, tagliare, mutilare*, olus foliis, Ov.: corpus, Tac.: simulacra, Liv.: partem corporis, Justin.

1. **truncus,** a, um, *tronco, troncato, privo d'una o più parti, mozzato, mutilato*, *I) propr.*, corpus, Liv.: homo, Justin.: manus Mucii, Sen.: truncae inhonesto vulnere nares, Verg.: frons (Acheloi amnis), *priva del corno*, Ov.: tela, *rotti*, Verg.: pinus, Verg.: *col* genit.: animalia trunca pedum, Verg. *II)* trasl.: a) *quasi mutilato*, urbs trunca, sine senatu etc., Liv.: actio, Quint. b) *quasi troncato, mozzato, cioè piccolo, come se fosse mozzato*, manus *(d'un nano)*, Prop. 4 (5), 8, 42. c) *tronco, mozzato, reciso*, manus, Sen. contr. 1, 4, 3.

2. **truncus,** i, m., *tronco, fusto d'un albero, senza tener conto dei rami*, *I) propr. e fig.*: 1) *propr.*: Cic. *ed a.*: arborum trunci, Liv.: trunci inducti hostilibus armis, i. e. tropaea, Verg. 2) *fig.*, *tronco*, ipso trunco (aegritudinis) everso, Cic. Tusc. 3, 83. *II)* trasl., 1) *del corpo umano = tronco, busto*, a) *in contrapp. alle rimanenti membra*, Cic. *ed* Ov. b) *in contrapp. al capo*, Lucr. *e* Verg. 2) *pezzo troncato, p. es. pezzo di carne da affumicare*, Ps. Verg. mor. 57. 3) *come epiteto ingiurioso ad una pers. stupida, insensibile, ceppo*, Cic. Pis. 19 *e* de nat. deor. 1, 84.

trūso, āre (intens. *di* trudo), *ficcare, spingere con forza*, Catull. 56, 6.

trŭtĭna, ae, f. (τρυτάνη), *bilancia*, *fig.*, ad ea probanda, quae non aurificis staterā, sed quādam populari trutinā examinantur, Cic.: Romani pensantur eādem scriptores trutinā, Hor.: in trutina ponetur eadem, Hor.

trux, trŭcis (*affine a* torvus), *truce, torvo, fiero, feroce, selvaggio, aspro, minaccioso, arrogante*, *I) dello sguardo*, oculi, Cic.: vultus, Hor. *e* Tac. *II)* trasl.: 1) *di suoni = selvaggio, aspro, per l'udito*, vox, Tac.: cantus, Ov.: classicum, Hor.: laeto cantu aut truci sonore, Tac. 2) *aspro, orribile per il senso*, a) *per il senso esterno*, eurus, Ov.: pelagus, Hor. b) *per l'interno = acerbo, duro, violento, terribile*, orator, Liv.: sententia, Liv.: genus dicendi trux atque violentum, Quint. 3) *di costumi, truce, fiero, arrogante*, ingenium, Liv.: tribunus plebis, Cic.: animus, Ov.

tū, pron. pers. (genit. tui, *ma arc.* tis

[Plaut.]: dat. tibi: acc. te, *arc.* ted [Plaut.]: abl. te: nom. plur. vos, genit. vestrum *ovv.* vostrum [*propr. sincop. da* vestrorum *e* vestrarum, *forme preclass. che si trovano inv. di* vestrum] *e* vestri *ovv.* vostri [*propr.* genit. neutr. *di* vester = *del vostro essere, verso il vostro essere*], dat. vobis, acc. vos, abl. vobis), *tu, I) in gen.:* tu mihi etiam legis Porciae, tu C. Gracchi, tu horum libertatis mentionem facis, Cic.: tibi aras, tibi occas, tibi metis, Plaut.: vestri adhortandi causā, Liv.: *rinforzato mediante* te, *come* tute, *Comici e* Cic.: tete, Ter. *e* Cic.: *nei casi obliqui mediante* met, vosmet, Liv.: tutemet, Ter. *e* Lucr. *II) partic.:* A) dat. etico: ecce tibi exortus est Isocrates, Cic.: haec vobis ipsorum per biduum militia fuit, Liv. B) vos *con un nome collettivo al sing.:* vos, Romanus exercitus, Liv.: vos, o Calliope (= *Muse*), precor, aspirate canenti, Verg.

tŭba, ae, f. (*da connettersi con* tubus), *strumento a fiato, diritto, terminante con un'apertura a foggia d'imbuto, dal suono cupo, rimbombante, tromba, e precis. anzitutto la tromba di guerra dei Romani con cui si dava il segnale della battaglia, della marcia, del montare e smontare la guardia, del lavoro e del riposo e della raccolta,* Caes., Liv. *ed a. Storici. All'infuori della milizia, si usava in solennità religiose, giuochi, funerali e sim.,* Hor., Verg. *ed a. Fig., istigatore, promotore, autore,* belli civilis, Cic. ep. 6, 12, 3.

tūbĕr, bĕris, n. (tumeo), *ogni escrescenza (naturale o morbosa) sul corpo, gobba, gibbo, tumore, bernoccolo, I) propr. e fig.:* a) *propr.:* cameli, Plin.: boum, Plin.: *di gonfiature, ammaccature,* tuber est totum caput, *ho la testa tutta nòccioli,* Ter. b) *fig.,* tubera, *tumori = gravi difetti (contr.* verrucae, *bitorzoletti = piccoli difetti),* Hor. sat. 1, 3, 73. *II)* trasl., *specie di funghi e forse partic. tartufi,* Plin. *ed a.*

tŭbĭcĕn, cĭnis, m. (tuba *e* cano), *suonatore di tuba, trombettiere,* Liv. *ed a.*

tŭbĭlustrĭum (*secondo Ottofr. Müller meglio* tubulustrium), ĭi, n. (tuba *e* lustro), *festa stabilita al 23 marzo e al 23 maggio per purificare le trombe dei sacrifizi,* Varr. LL. 6, 14: *ed al plur.,* Ov. fast. 5, 725.

tŭbŭla, ae, f. (dimin. *di* tuba), *piccola tuba (tromba),* Sen. ep. 56, 4.

tŭbŭlātus, a, um (tubulus), *provveduto di tubi; vuoto, cavo, come un tubo,* transitus, Plin. ep. 2, 17, 9.

tŭbŭlus, i, m. (dimin. *di* tubus), *tubetto, piccolo tubo, attraverso cui passa acqua, fumo, ecc.,* Varr. *ed a.*

tŭburchĭnābundus, a, um, *che ingoia avidamente, vorace,* Cato fr. *in* Quint. 1, 6, 42.

tŭbus, i, m., *tubo, condotto, doccia (come tubo o corpo cavo, cilindrico, comun. di piombo, diverso da* canalis *e* fistula), Sen. *ed a.*

tŭdĭto, āre (intens. *di* tudo = tundo), *spingere fortemente, spingere innanzi,* Lucr. 2, 1142 *e* 3, 394.

tŭĕo, ēre = tueor *(V.),* censores vectigalia tuento, Cic. de legg. 3, 7.

tŭĕor, tŭĭtus sum, tuēri, *osservare, mirare, rimirare, guardare, considerare, I) propr.:* naturam, Cic.: caelum, Lucr.: *poet. col* neutr. plur. *dell'*agg. *invece dell'*avv., transversa *(di traverso),* Verg.: acerba, *guardar torvo,* Verg.: *coll'*acc. *e l'*infin., Lucr. 1, 152 *ed altr. II)* trasl.: A) *in gen., guardare, considerare,* quod ego perinde tuebar, ac si usus essem, Cic. ad Att. 13, 49, 1. B) *pregn., col concetto access. dell'ispezione e della custodia diligente:* 1) *guardare a q.c. = aver cura di q.c., curare, incaricarsi d'una persona o cosa, prenderla sotto la sua direzione o custodia, custodire, mantenere, prender cura d'una pers. o cosa, prenderla sotto la sua protezione, sostenere q.c. (contr.* relinquere, deserere), valetudinem, Nep.: munus suum, Planc. *in* Cic. ep.: dignitatem suam, Cic.: paternam gloriam, Nep.: personam principis civis facile dicendo, Cic.: eos quos tueri debent deserunt, Cic.: ut nos liberosque tueare, Cic. 2) *partic.:* a) *(partic. come* t. t. *milit.) sostenere difendendo, custodire = proteggere, difendere, coprire,* domum a furibus, Phaedr.: fines ab incursionibus hostium, Cic.: contra piratas Siciliam, Quint.: se adversus Romanos, Liv.: turrim militibus complevit tuendamque ad omnes repentinos casus tradidit, Caes.: oppidum unius legionis praesidio, Caes.: castra, impedimenta, Caes.: trasl., armis prudentiae causas tueri et defendere, Cic.: reos, Ov. b) *come* t. t. *del linguaggio commerc. = mantenere un edifizio in condizione buona, abitabile,* aedem Castoris, Cic.: sarta tecta aedium tueri, Cic.: *assol.,* idem tam parcus in aedificando, quam diligens in tuendo, Plin. pan. c) *mantenere, sostentare, nutrire,* se, vitam corpusque, Cic.: se ac suos, Liv.: sex legiones (re suā), Cic. — *Forme secondo la 3ª* coniug.: tuor, Catull.: tuimur, tuamur, tuantur, tuĕre, Lucr.

tŭgŭrĭum, ĭi, n. (*inv. di* tegurium, *da* tego), *tugurio, capanna, il cui tetto di paglia, zolle o canne, giungeva sino a terra, quali erano quelle fatte nei campi dai contadini, partic. dai pastori e guardiani,* Cic. *ed a.*

Tŭisto, ōnis, m., *Tuistone, capo-stipite dei Germani, venerato qual divinità,* Tac. Germ. 2.

tŭĭtĭo, ōnis, f. (tueor), *protezione, difesa, conservazione,* sui, Cic. top. 90.

Tullĭa, Tulliānus, *V.* Tullius.

Tullĭŏla, ae, f. (dimin. *di* Tullia), *Tullietta, nome vezzeggiativo di Tullia, figlia di Cicerone.*

Tullĭus, a, um, *Tullio, gentilizio rom., sotto cui sono partic. noti: il sesto re di Roma* Serv. Tullius, *Servio Tullio:* M. Tullius Cicero, *M. Tullio Cicerone, il celebre uomo politico ed oratore in Roma (cfr.* Cicero); *sua figlia* Tullia, *e suo fratello* Q. Tullius Cicero. — *Deriv.:* **Tulliānus,** a, um, *Tulliano, di Tullio,* Cic.: *sost.,* Tullianum, i, n., *parte del carcere rom., così chiamata dal re Servio Tullio che la costruì; Tulliano,* Sall. e Liv.

tum, avv., *per indicare un punto del tempo, che I) coincide con un altro,* 1) *in gen., allora,* cum ... tum, Cic.: tum ... cum, Quint.: ubi ... tum, Ter.: postquam ... tum, Sall.: reductis in curiam legatis, tum etc.,

Liv.: si ... tum, Ter. *e* Cic.: *rinforz.*, tum demum, Liv. *ed a.*: tum denique, Cic.: tum maxime, Quint.: tum vero, Cic.: *ed assol.*, *senza correlativo*, Cic., Verg. *ed a.* 2) *partic.*, *d'un punto determinato nel passato*, *allora*, tum ... cum, Cic.: *e senza il correlativo* cum, *spesso in* Cic. *ed a.*: *pleonasticam.* tum temporis, Justin. 1, 4, 4; 31, 2, 6. *II) segue ad un dato momento del tempo*, *poscia*, 1) *propr.*: in ripa ambulantes, tum autem residentes, Cic.: *nel riferire un discorso che segue*, Tum Scipio, Tum ille *e sim.*, Cic.: quid tum? Ter. *e* Cic.: *rinforzato* deinde tum, Varr. *e* Quint.: tum postea, Ter. 2) trasl.: a) *in numero ed ordine successivo*, *inoltre*, *e poi*, *poscia*, *quindi e sim.*, gigni autem terram, aquam, ignem, tum ex his omnia, Cic.: primum ... tum, Caes.: primum ... deinde ... tum ... post *ovv.* postremo, Cic.: primum ... deinde ... tum ..., tum ... tum ... tum, Cic. b) *ripetuto come congiunzione correlativa*: α) tum ... tum, *una volta ... poi; ora ... ora*, Cic. *ed a.*: *ripetuto più volte*, *in* Cic. *ed a.* β) cum ... tum, *quando già ... allora certamente (allora primieramente); così ... come in particolare; non solo ... ma anche*, Cic., Caes. *ed a.*

tŭmĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre (tumeo *e* facio), *far gonfiare*, *I) propr.*: humum, Ov.: pontus tumefactus, *rigonfio*, Ov. *II)* trasl., *gonfiarsi per superbia*, tumefactus laetitiā inani, Prop.

tŭmĕo, ēre, *essere gonfio*, *rigonfio*, *enfiato*, *tumido*, *I) propr.*: corpus tumet veneno, Ov.: tument lumina fletu, Tibull.: tument pedes, Verg.: vere tument terrae, *si gonfia la t. (per l'umidità)*, Verg.: tumet Achelous imbre, Ov.: tumet unda a vento, Ov.: tument sacci multo hordeo, Phaedr. *II)* trasl.: 1) *per la passione*, *e precis.* a) *per l'ira e sim.*, *infuriare*, *ribollire*, *ardere*, *essere irritato*, sapientis animus numquam tumet, Cic.: irā, Liv. b) *esser gonfio per libidine*, *ardere*, *ribollire*, tum tumet, Tibull. c) *gonfiarsi*, *esser gonfio per superbia*, *vanagloria*, *ambizione*, inani superbiā, Phaedr.: nominibus, Ov.: laudis amore, Hor. d) *fermentare*, *essere in fermento per brama di novità*, *ecc.*, tument negotia, Cic.: Galliae tument, Tac.: tument animi plebis, Plin. pan.: tument bella, Ov. 2) *dell'oratore e del discorso* = *esser gonfio*, *ampolloso*, Tac. dial. *e* Quint.

tŭmesco, tŭmŭi, ĕre (incoat. *di* tumeo), *enfiare*, *gonfiare*, *enfiarsi*, *gonfiarsi*, *I) propr.*: tumescunt colla, Ov.: vulnera, Tac.: tumescit mare, Verg. *II)* trasl.: a) *dell'ira*, *infuriare*, *bollire*, ora tumescunt, Ov. b) *di vanità o superbia*, *gonfiarsi*, mens tumescit inani persuasione, Quint. c) *poet.* trasl., *della guerra* = *cominciar a fermentare*, operta tumescunt bella, Verg.: mors Drusi jam pridem tumescens bellum excitavit Italicum, Vell.

tŭmĭdē, avv. (tumidus), *gonfiamente*, *superbam.*, tumidissime dixit, Sen. contr. 9, 2 (25), 27.

tŭmĭdus, a, um (tumeo), *I) tumido*, *enfiato*, *gonfio*, *rigonfio*, *che si solleva*, A) *propr.*: membrum, Cic.: venter, Ov.: ocelli, Ov.: papillae, Ov.: anguis, Ov.: mare, Verg.: vela, Hor.: uva, Ov.: Germaniae terrae, *gonfie per* [illegible] *idità*, *umide [altri interpreta « montuose »]*, Tac.: mons. Ov. B) trasl.: 1) *gonfio per la passione*, a) *per ira* = *bollente*, *infuriato*, *adirato*, tumida ex ira corda residunt, Verg.: tumido ore, Hor. b) *per superbia*, *vanagloria*, *ambizione* = *tumido*, *enfiato*, *gonfio*, *tronfio*, successu, Ov.: sermones, Hor.: Alexander, tumidissimum animal, Sen.: cum tumidum est (cor), *si gonfia per vanagloria*. Hor. c) *per brama di sollevarsi* = *che fermenta*, *sedizioso*, *ribelle*, ingenium, Justin. 2) *del discorso* = *tumido*, *gonfio*, *ampolloso*, sermo tumidior, Liv.: Tullius tumidior, Quint. *II) attivo* = *che gonfia*, auster, Verg.: euri, Ov.: trasl.: honor, *che rende superbo*, *vano*, Prop. 2, 24, 31.

tŭmŏr, ōris, m. (tumeo), *l'essere enfiato o gonfiato*, *l'enfiare o gonfiare*, *tumore*, *enfiatura*, *gonfiamento*, *rialzamento*, *I) propr.*: oculorum, Cic.: tumore praeditus, *gonfiato*, Cornif. rhet.: crebri et subiti tumores, Suet.: turpia cum faceret ora tumor, *il gonfiarsi delle gote nel suonare il flauto*, Prop.: tumor loco permansit, *altura*, *colle*, Ov. *II)* trasl.: 1) *bollore della passione*, animi, Cic.: erat animus in tumore, Cic.: *plur.*, recentes quasi tumores animi, Cic. *Partic.*, a) *fermento*, *furore*, *indignazione*, *sdegno*, publicus, Sen.: tumor et ira deûm, Verg. b) *orgoglio*, *superbia*, tumor et vana de se persuasio, Quint.: hinc illi aucta insolentia mirusque animo increvit tumor, Justin.: *plur.*, intempestivos compesce tumores, Ov. c) *fermentazione delle cose*, *scoppio vicino*, *principio o minaccia di tumulto*, rerum, Cic. ad Att. 14, 5, 2. 2) *del discorso* = *gonfiezza*, *ampollosità*, Quint.: verborum, Sen.

tŭmŭlo, āvi, ātum, āre (tumulus), *coprire con un tumulo*, *tumulare*, *sotterrare*, *seppellire*, alqm, Ov.: non injectā tumulari terrā, Catull.

tŭmŭlōsus, a, um (tumulus), *pieno di tumuli*, *di colline*, locus, Sall. Jug. 91, 3.

tŭmultŭārĭē, avv. (tumultuarius), *tumultuariamente*, *colla massima fretta*, Aur. Vict. Caes. 40, 17.

tŭmultŭārĭus, a, um (tumultus), *I) raccolto*, *messo insieme alla rinfusa nella massima fretta*, *tumultuario*, miles, exercitus, Liv.: provincialium manus, *truppe levate in massa*, Tac. *II)* trasl., *repentino*, *affrettato*, *disordinato*, dux, Liv.: castra, Liv.: pugna, Liv.

tŭmultŭātĭo, ōnis, f. (tumultuor), *tumulto*, *sedizione tumultuosa*, Liv. *e* Val. Max.

tŭmultŭor, ātus sum, āri (tumultus), *tumultuare*, *essere turbolento*, *agitarsi*, *strepitare*, Cic. *ed a.*: tumultuari Gallias comperit, *che in G. erano scoppiati tumulti*, Suet.: impers., in castris Romanorum praeter consuetudinem tumultuari, *era un insolito tumulto*, Caes.: cum Gallis tumultuatum verius quam belligeratum, *i combattimenti coi Galli si dovevano chiamare piuttosto assalti impetuosi e disordinati che guerre*, Liv.: *fig.*, non tumultuantem de gradu deici, *non lasciarsi sconcertare nei cimenti*, Cic.: *dell'oratore e del discorso*, *strepitare*, Quint.

tŭmultŭōsē, avv. (tumultuosus), *tumultuosamente*, *tumultuariamente*, *con tumulto*, *con rumore*, *con strepito*, adeo tum, excepta est (res) clamoribus undique, Liv.: senatus tumultuose vocatus tumultuosius consulitur,

Liv.: ut hominem quam tumultuosissime adoriantur, Cic.

tŭmultŭōsus, a, um (tumultus), *I) pieno di tumulto, di strepito; tumultuoso, rumoroso, turbolento,* contio, Cic.: vita, Cic.: mare, Hor.: Italiam multo quam speraverat tumultuosiorem reperit, *in sedizione molto maggiore*, Vell.: quod tumultuosissimum pugnae erat *(la zuffa più accanita)* parumper sustinuit, Liv. *II) che pone in tumulto, sedizione, scompiglio,* nuntius, Liv. *e* Curt.: in otio tumultuosi *(turbolenti)*, in bello segnes, Liv.: litterae tumultuosiores, *di contenuto inquietante*, Suet.: primum ictum, qui tumultuosissimus est, facile excipere, Suet.

tŭmultŭs, ūs, m. (*da* tumeo), *ogni tumulto, agitazione tumultuosa, strepito, rumore, fragore, I) propr.:* 1) *in gen.;* Cic. *ed a.:* pugnae, Liv.: tŭmultum movere, Hor. *e* Vell., *ovv.* edere, Liv., *ovv.* facere, Sall. 2) *partic.:* a) *strepito delle armi, per guerra vicina, repentina,* Italicus, Cic.: Gallicus, Liv.: tumultum decernere, *far noto con un'ordinanza, che si tratta di una guerra repentina e che quindi ognuno deve prender le armi; ordinare la leva in massa*, Cic. b) *nell'aria, strepito, fragore, tuono, tempesta,* Juppiter ruens tumultu, Hor.: aetherii tumultus, *fragore, tuono, lampi, fulmine*, Ov. c) *nel corpo, negl'intestini, il rumoreggiare, sconvolgimento,* Hor. sat. 2, 2, 75. d) *inquietudine, spavento,* cui lapis (= marmor) curae est urbisque tumultus, *spavento, che possano rovinar le case*, Tibull. 2, 3, 43. *II)* trasl., *scompiglio, commozione, turbamento,* mentis, Hor.: species veri scelerisque tumultu permixtae, *che si confondono nella commozione delle passioni che conducono al delitto, alla colpa*, Hor. — Genit. *eteroclito*, tumulti, Ter. Andr. 365.

tŭmŭlus, i, m. (tumeo), *mucchio di terra ammonticchiata (naturalmente ovv. artificialm.), tumulo, monticello, collinetta che sorge sopra una pianura (mentre* collis = *altura notevole, colle naturale), I) in gen.*, Cic., Caes. *ed a. II) partic., tumulo, tomba a foggia di tumulo*, Achillis, Cic.: inanis, *cenotafio, monumento sepolcrale*, Verg.: *così pure* honorarius, Suet.: in Julii tumulo, *sepolcro, mausoleo*, Liv. epit.

tunc, avv., *per indicare un momento del tempo, che coincide con un altro, I) in gen., allora, allora appunto,* tunc . . . cum, Cic. *e* Quint.: *assol.*, Plaut. *e* Prop. *II) partic., d'un momento determinato nel passato, allora, in quel tempo, allora appunto* (*contr.* nunc), tunc . . . cum, Plaut. *ed* Ov.: *spesso senza il correlativo* cum, Cic., Caes. *ed a.: coord.* tunc temporis, Justin. 8, 3, 7 *ed altr.*

tundo, tŭtudi, tunsum *e* tūsum, ĕre, *battere, percuotere, picchiare, I) propr.:* 1) *in gen.:* tympana, Ov.: alci oculos, Cic.: pectora manu, Ov.: terram pede, Hor.: tunsae fruges, *trebbiate*, Verg. *Prov.*, tundere eandem incudem, *battere sulla stessa incudine = far sempre la stessa cosa, occuparsi del medes. studio*, Cic. de or. 2, 162. 2) *partic., battere, pestare, ammaccare,* aes, *fare in piccoli pezzi, martellandolo*, Plin.: tunsum allium, Col. *II) quasi martellare uno col discorso = stordire,* assiduis hinc atque illinc vocibus heros tunditur, Verg.: *assol.*, tundendo efficit senex, *col battere, col ribattere e coll'importunare*, Ter.

Tunēs, nētis. m. (Τύνης), *Tunisi, città sulla costa dell'*Africa propria.

Tungri, ōrum, m., *Tungri, popolo, che abitava l'odierno territorio di Liegi, colla capitale omonima; ora* Tongern.

tŭnĭca, ae, f., *I) veste delle donne e degli uomini romani, con maniche corte, che si portava immediatamente sul corpo, sopra cui il cittădino rom. nell'uscire di casa indossava ancora la toga, le donne ponevano la stola o la palla; tunica,* manicae *(lunghe maniche)* tunicae, Verg.: manicata tunica, *t. dalle lunghe maniche*, Cic. *e* Curt.: *la medes. detta anche* manuleata tunica, Suet.: talaris t., *che scende sino ai calcagni*, Cic. *II)* trasl., *pelle, buccia, guscio,* cicadae, Lucr.: frumenti, Plin.

tŭnĭcātus, a, um (tunica), *vestito (soltanto) d'una tunica, tunicato,* Cic. *ed a. Partic. dei poveri, il cui vestito solito è la tunica (senza la toga)*, tunicatus populus, Tac. dial., *o* popellus, Hor.: *così pure* tunicati, Cic.

tŭor, *V.* tueor *alla fine.*

turba, ae, f. (τύρβη), *I) disordine rumoroso d'una moltitudine, confusione, scompiglio, schiamazzo, tumulto, strepito, rumore, baccano, ecc.*, quanta in turba viveremus, Cic.: maximas in castris effecisse turbas dicitur, Cic.: ecce autem nova turba atque rixa, Cic.: quantas turbas dedit! Ter. *II) meton., moltitudine disordinata, turba, folla, torma, schiera,* 1) *anzitutto della moltitudine di persone sulla via, negli accampamenti, e c.,* a) generic.: alqm videre in turba, Cic.: in turbam exire, Nep.: clientium, Hor.: ducum, *seguito, codazzo*, Verg.: *e così* mea turba, Liv. 6, 15, 10 (*cfr. sotto al n°* 2): *poet.*, turba credula, Ov., *sempl. di Tito e Arunte*, Ov. b) *partic.* = vulgus, *detto con isprezzo del volgo, in opposiz. agli ottimati, a principali cittadini, alle persone del Governo, ecc., turba, coord.* vulgus atque turba, Cic.: forensis, Liv.: militaris, navalis, Liv.: patronorum, Cic. 2) *di divinità, animali e c. inan.:* ignotorum deorum, Cic.: canum, volucrum, Ov.: *e così* turba mea, *la mia turba = i miei figli*, Phaedr. 1, 19, 9 (*cfr. sopra n° II*, 1, a, *da* Liv.): turba rotarum, arborum, Ov.: inanium verborum, Quint.: querelarum, Justin.

turbāmentum, i, n. (turbo, āre), *I) mezzo di sollevare,* vulgi, Tac. hist. 1, 23. *II) passivo = turbamento, disordine, scompiglio,* turbamenta rei publicae, Sall. hist. fr. 1, 41 (45), 25.

turbātē, avv. (turbatus), *disordinatamente, confusamente,* aguntur omnia raptim atque turbate, Caes. b. c. 1, 5, 1.

turbātĭo, ōnis, f. (turbo, āre), *turbamento, scompiglio,* in hac turbatione rerum, Liv. 24, 28, 1.

turbātŏr, ōris, m. (turbo, āre), *turbatore, perturbatore, sollevatore, ammutinatore,* vulgi, Liv.: otii, Sen.: turbatores belli, *che cercano con sedizioni di destar la guerra*, Liv.

turbātus, a, um, part. agg. (turbo, āre),

I) turbato, tempestoso, burrascoso (*contr.* tranquillus, placidus), mare, Liv.: caelum turbatius, Suet. *II)* trasl., *turbato, commosso, sbigottito,* voluntates populi, Cic.: turbati inopinato malo, Caes.

turbĕn, bĭnis, n. (*forma second. di* 2. turbo), *I) turbine, bufera,* Catull. 64, 107; *dubbio. II) paleo, trottola,* Tibull. 1, 5, 3.

turbĭdē, avv. (turbidus), *torbidamente, disordinatam., tempestosam.,* Cic. *ed a.*

turbĭdus, a, um (turba), *che si trova in agitazione, in iscompiglio, I) propr.:* a) *del tempo, ecc.* = *torbido, burrascoso,* tempestas, Cic.: caelum, Plin. ep.: imber, Verg.: auster dux inquieti turbidus Adriae, Hor. b) *di liquidi* = *torbido, impuro* (*contr.* purus), aqua, Cic.: scaturigo, Liv.: torrens, Quint.: Hermus auro turbidus, *che travolge sabbie aurifere,* Verg. c) *della chioma* = *scarmigliata, in disordine,* coma, Ov. her. 10, 16. *II)* trasl.: 1) *turbato, confuso, agitato, sbigottito, atterrito, spaventato,* Aruns, Verg.: turbida perversas induit illa comas, Ov.: *col* genit., animi, *non in senno, scemo,* Tac.: trasl., moths, Cic. 2) *eccitato, impetuoso, violento, adirato,* a) *di pers.:* sic turbidus infit, Verg. altercator, Quint.: Mezentius, Verg. b) *di c. inan., torbido, burrascoso, tempestoso, commosso, turbato,* res, Cic.: seditio, Ov.: actiones turbidissimae, Tac.: *sost.,* turbidum, i, n. = *tempo torbido, burrascoso: turbolenza,* in turbido, Liv.: si turbidissima sapienter ferebas, tranquilliora laete feras, Cic.: avv., mens pleno Bacchi pectore turbidum laetatur, *si allieta torbidamente, cioè prova gioia e turbamento,* Hor. 3) *torbido* = *irrequieto, sedizioso,* ingenium, Tac.: milites, Tac.

turbĭnĕus, a, um (turbo, binis), *in forma di trottola, vorticoso,* Ov. met. 8, 557.

1. **turbo,** āvi, ātum, āre (turba), *turbare, disordinare, scompigliare, confondere, I) propr.:* 1) *in gen.:* mare, aequora, *turbare, rendere burrascoso, sollevare (dei venti),* Cic., Lucr. *ed a.:* comas (*contr.* componere comas), *scarmigliare,* Quint.: *e così* capillos, Ov.: *e (poet.)* turbatus capillos, *coi capelli scarmigliati,* Ov.: ne folia turbata volent rapidis ludibria ventis, Verg.: ceram (*del sigillo*), *guastare,* Quint. 2) *partic.:* a) *disordinare, turbare, scompigliare una moltitudine di persone, partic. come* t. t. *milit.,* ordines, aciem peditum, Liv.: *assol.* = *cagionar disordine, scompiglio,* ferae ita ruunt atque turbant, ut etc., Cic.: *come* t. t. *milit.,* (equites) modice primo impetu turbavere, Liv.: *e così* impers., totis turbatur agris, *domina il tumulto dei nemici,* Verg. b) *intorbidare, render torbido un liquido,* ipsos pedibusque manuque lacus, Ov.: color primo turbati fluminis imbre, Ov.: limo turbatam haurit aquam, Hor. *II)* trasl., *turbare, disordinare, scompigliare, sconcertare,* 1) *in gen.:* contiones, Liv.: auspicia, Liv.: in his duobus generibus, civium novorum veterumque, delectum atque ordinem, Cic.: *e così* omnem ordinem consilii, Liv.: Aristoteles multa turbat, *confonde (nelle spiegazioni),* Cic.: spem pacis, *turbare, intorbidare,* Liv.: *con oggetto gen. ovv. assolutam.* = *recar scompiglio, disordine,* ne quid ille turbet, vide, Cic.: turbent porro quam velint, Ter.: impers., turbatum est domi, *domina lo scompiglio,* Ter.: omnibus in rebus turbarat, *aveva rovinato tutte le sue sostanze, era andato addirittura in malora,* Cael. *in* Cic. ep. 2) *partic., politicam., cagionar scompiglio, sollevarsi, assol.,* si una alterave civitas turbet, Tac.: *e* pass. impers., si in Hispania turbatum esset, *fossero nate sedizioni,* Cic.

2. **turbo,** bĭnis, m., *I) tutto ciò che si muove in giro circolarmente, vortice,* A) *del vento,* 1) *propr.:* a) *turbine, procella, bufera,* Cic. *e* Verg. b) *vortice, che fa il vento,* Lucr. *e* Verg. 2) *fig., tempesta, ecc.,* tu turbo ac tempestas rei publicae, *perturbatore,* Cic.: in turbinibus rei publicae, *tempeste,* Cic.: tantus miserarum turbo rerum, *turbine di sciagure,* Ov. B) *trottola, paleo, giocatolo dei ragazzi,* 1) *propr.,* Cic. *ed a.* 2) trasl., *ogni oggetto in forma di trottola,* turbine crescit (bucina) ab imo, *forma circolare,* Ov. *Partic.,* a) *ruota magica,* Hor. epod. 17, 7. b) *giro vorticoso del fuso,* teres, Catull. 64, 314. *II) movimento vorticoso, rotatorio, vortice, cerchio di fumo,* Verg.: *del cielo, della luna, del fuoco,* Lucr.: *partic. vortice* = *giro,* immanis, Verg.: saxi, Verg.: quo turbine torqueat hastam, Verg.: *e vortice* = *volo circolare,* celeri ad terram turbine fertur, Verg.: *fig.,* non modo militiae turbine factus eques, *percorrendo i diversi gradi militari, colle promozioni,* Ov.

3. **Turbo,** ōnis, m., *Turbone, nome d'un gladiatore,* Hor. sat. 2, 3, 310.

turbŭlentē *e* **turbŭlentĕr,** avv. (turbulentus), *tumultuosamente, con iscompiglio, confusamente,* non turbulente, *senza perder la testa,* Cic.: nos nihil turbulenter, nihil temere faciamus, *senza troppa fretta,* Cic.: egit de Caepione turbulentius, Cic.

turbŭlentus, a, um (turba), *agitato, commosso, turbato, turbolento, burrascoso, I) propr.:* tempestas, *burrascoso,* Cic.: aqua, *intorbidata, torbida,* Phaedr., concursio atomorum, *confuso, disordinato,* Cic.: quartum genus (*classe di persone*) est varium et mixtum et turbulentum, *è una mescolanza di elementi eterogenei e confusi,* Cic. *II)* trasl.: A) *passivo* = *agitato, turbato, pieno di scompiglio, burrascoso, procelloso,* res (*contr.* placatae), Cic.: res publica, Cic.: animus, *turbato,* Cic.: annus turbulentior, Liv.: turbulentissimum tempus meum, Cic. B) *attivo* = a) *che desta agitazione, turbolento, sedizioso,* cives, Cic.: tribuni, Tac.: contio, Cic.: lex, Suet. b) *che confonde,* errores, Cic. de nat. deor. 2, 70.

Turdetāni, ōrum, m., *Turdetani, popolo della* Hispania Baetica, *intorno all'odierna* Siviglia. — *Il loro paese* **Turdetānĭa,** ae, f., *Turdetania.*

turdus, i, m., *I) tordo (uccello),* Scriptt. r. r. *ed* Hor. *II) tordo, falaride (pesce),* Quint. *ed a.*

tūrĕus, a, um (tus), *d'incenso,* virga, Verg.: grana, Ov.

turgĕo, tursi, ēre, *I) esser gonfio, turgido, gonfiarsi, per l'abbondanza di sughi interni,* frumenta turgent, Verg.: lumina turgentia fletu, Prop. *II)* trasl., *del discorso e dell'oratore* = *esser gonfio, ampolloso,* oratio quae

turget et inflata est, Cornif. rhet.: professus grandia turget, Hor.

turgesco, ĕre (incoat. *di* turgeo), *gonfiarsi, cominciare a gonfiarsi, ad enfiare, e precis. per l'abbondanza di sughi interni, I) propr.:* ne aqua turgescat in corpore, Varr.: semen turgescit in agris, Ov. *II)* trasl.: 1) *gonfiarsi per passione, ribollire = essere appassionato, corrucciarsi,* sapientis animus numquam turgescit, numquam tumet, Cic.: cor meum penitus turgescit tristibus iris, Cic. poët. 2) *del discorso = diventare ampolloso,* genus dicendi, quod immodico tumore turgescit, Quint. 12, 10, 73.

turgĭdŭlus, a, um (dimin. *di* turgidus), *alquanto turgido, alquanto gonfio,* flendo turgiduli rubent ocelli, Catull. 3, 18.

turgĭdus, a, um (turgeo), *turgido, gonfio, gonfiato, enfiato, I) propr.:* membrum, Cic.: pes, Sen.: frons turgida cornibus, Hor.: vela turgida vento, Hor.: fluvius hibernā nive turgidus, Hor.: semina, *grossi,* Ov. *II)* trasl., *di poeta = ampolloso,* Alpinus, Hor. sat. 1, 10, 36.

Tūrĭa, ae, m., *Turia, fiume della Spagna Tarragon.; ora* Guadalaviar. — *Deriv.:* **Tūrĭensis,** e, *Turiese.*

Tūrĭānus, a, um, *V.* Turius.

tūrĭbŭlum, i, n. (*da* tus), *turibolo, incensiere,* Cic. *e* Liv.

tūrĭcrĕmus, a, um (tus *e* cremo), *che arde d'incenso,* arae, Verg.: foci, Ov.

tūrĭfĕr, fĕra, fĕrum (tus *e* fero), *che porta, che produce incenso,* regio, Plin.: Indus, Ov.

tūrĭlĕgus, a, um (tus *e* lego), *che raccoglie incenso,* Ov. fast. 4, 569.

Tūrĭus, a, *Turio, nome d'una* gens *romana, di cui si ricordano:* Q. Turius, *Q. Turio, negoziante in Africa,* Cic. ep. 12, 26: C. Turius, Hor. sat. 2, 1, 49. — *Deriv.:* **Tūrĭānus,** a, um, *di (Q.) Turio,* hereditas, Cic. ep. 12, 26, 2.

turma, ae, f. (*affine etimologicam. a* turba), *I) la decima parte d'un'* ala *della cavalleria romana, torma, corrispondente al nostro squadrone,* Cic. *ed a. II)* trasl., generic. *torma, schiera, frotta, truppa, gruppo,* statuarum equestrium, Cic.: Gallica, *dei sacerdoti d'Iside,* Ov.

turmāles, ĭum, m. (turma), *della medesima torma, cavalieri d'una torma,* Liv. 8, 7, 1; 25, 18, 11: *nel bisticcio,* turmales displicere, *torma di cavalieri = torma di statue (statue che stavano insieme in gran numero, quasi a guisa di squadrone),* Cic. de or. 2, 262.

turmātim, avv. (turma), *a torme, a squadroni,* Caes. *e* Liv.: trasl., corpora pugnas edere turmatim, Lucr. 2, 119.

Turnus, i, m., *Turno, re dei Rutuli, ucciso da Enea.*

Tŭrŏnes, um, m. *e* **Tŭrŏni,** ōrum, m., *Turoni, popolo della Gallia Lugdunese, nella regione dell'odierno* Tours.

turpĭcŭlus, a, um (dimin. *di* turpis), *alquanto brutto, alquanto deforme,* nasus, Catull. 41, 3: trasl., res turpiculae et quasi deformes, Cic. de or. 2, 248.

turpĭfĭcātus, a, um (turpis *e* facio), *depravato, corrotto,* animus, Cic. de off. 3, 105.

Turpĭlĭus, a, *Turpilio, nome d'una* gens *romana, di cui è partic. noto:* Sex. Turpilius, *Sesto Turpilio, poeta comico rom. contemporaneo ed amico di Terenzio.*

Turpĭo, *V.* Ambivius.

turpis, e, *turpe, brutto, sconcio, deforme, laido* (*contr.* pulcher, formosus), *I) propr.:* a) *d'aspetto,* adspectus, Cic.: pes, Hor.: femina, Plaut.: vestitus, Ter.: asellus, Ov.: turpia membra fimo, Verg.: b) *che suona male, brutto,* Cic. or. 158. *II)* trasl., *in senso morale, turpe, brutto, sconcio, laido, infame, vergognoso, indecente, disonesto, osceno* (*contr.* pulcher, honestus), fuga, Cic.: vita, Cic.: verbum, Ter.: quid turpius, Cic.: homo turpissimus, Cic.: *sost.,* turpe, is, n., *alcunchè di turpe; vergogna, obbrobrio,* habere quaestui rem publicam turpe est, Cic.: hoc videtur esse turpissimum, *la cosa più turpe,* Cic.: acc. neutr. turpe, *poet.* = avv. turpiter, Catull. *ed a.*

turpĭtĕr, avv. (turpis), *bruttamente, deformemente, I) propr.:* claudicare, Ov.: desinere in piscem, Hor. *II) fig., bruttamente, indecentem., turpem., sozzam., vergognosam., oscenamente* (*contr.* honeste), tunicam deducere, Ov.: facere, Cic.: fugere, Caes.: turpius eicitur, quam non admittitur hospes, Ov.: in deorum opinione turpissime labitur, Cic.

turpĭtūdo, dĭnis, f. (turpis), *deformità, bruttezza, I) propr.,* Cic. de off. 3, 105. *II) fig., bruttezza, turpitudine, infamia, immoralità, vergogna, disonestà* (*contr.* honestas), verborum, Cic.: judicum, *scelleratezza,* Cic.: turpitudinem fugae delere, Caes.: esse turpitudini, Nep.

turpo, āvi, ātum, āre (turpis), *deturpare, render deforme, bruttare, insozzare, sfigurare, I) propr.:* capillos sanguine, Verg.: te rugae turpant, Hor.: *II)* trasl., *contaminare, disonorare, infamare, oltraggiare,* ornamenta, Cic. fr.

Turrānĭus, a, um *Turranio, nome romano, sotto cui sono partic. noti:* Turranius Niger, *amico di Varrone e di Q. Cicerone, ricco agricoltore, e* Turranius, *poeta tragico.*

turrĭgĕr, gĕra, gĕrum, (turris *e* gero), *che porta una torre, torri; turrito,* urbes, Verg.: *quindi epiteto di Cibele, che veniva raffigurata con una corona turrita (la terra personificata colle sue città),* Ov.

turris, is, f. (τύῤῥις, τύρσις), *ogni edifizio molto alto, torre, castello, palazzo elevato e sim., I) in gen.,* Cic. *ed a.:* Maecenatiana, Suet. *II) partic.:* a) *in guerra, torre, con cui si fortificavano le mura e gli accampamenti,* Cic. *e* Caes.: *torre (di legno) per assedio, che si spingeva contro le mura della città,* Cic.: *torri con soldati nella battaglia, portate da elefanti,* Liv. b) *colombaia, che sorge isolata nel cortile, sopra un palo,* Varr. *ed* Ov.

turrītus, a, um (turris), *I) turrito; munito, fortificato di torri,* moenia, Ov.: puppes, Verg.: elephanti, Auct. b. Afr.: *come epiteto di Cibele* (*V.* turriger), dea, Prop.: Berecynthia mater, Verg. *II) poet.* trasl., *torreggiante, alto come una torre,* scopuli, Verg. Aen. 3, 536.

turtŭr, tŭris, m., *tortora, tortorella,* Scriptt. r. r., Verg. *ed a.*

turtŭrilla, ae, f. (dimin. *di* turtur), *tortorella, per indicare uomini effeminati,* Sen. ep. 96, 5.

tūs, tūris, n. (*cfr.* θύος), *incenso,* tus accendere, Cic.: tria tura, *tre grani d'incenso,* Ov.: mascula tura, *incenso maschile o a goccie, come la qualità migliore pei sacrifizi,* Verg.: turis lacrimae, Ov.

Tuscānĭcus, a, um, *V.* Tusci.

Tusci, ōrum, m., *Tusci, abitanti dell'Etruria, consistenti in 12 (più tardi 15) popolazioni, le quali ricevevano nome dalle stirpi loro più segnalate ed avevano ciascuna un proprio capo (detto Lucumone): si segnalarono per l'arte (vasi etruschi, ordine di colonne e sim.) e per l'arte del vaticinare (augurale), ma sparirono interamente dalla storia, dopochè furono soggiogati dai Romani,* Liv. 2, 51, 1; 5, 33, 7 *ed altr.* Cic. de div. 2, 106: *meton., per il territorio dei Tusci,* Varr.: in Tuscos in exsilium abiit, Liv. 3, 13, 8. — *Deriv.:* A) **Tuscus,** a, um, *Tosco, Etrusco,* mare, Cic.: amnis, *il Tevere,* Verg. *e* Plin.: *così pure* alveus, *il Tevere,* Hor.: dux, *Mezenzio,* Ov.: semen, *spelta,* Ov.: vicus, *via in Roma, ove abitavano i mercanti di seta, soggiorno di gentaglia dissoluta, partic. di cortigiane,* Liv. *ed* Hor.: *sost.,* Tusci, ōrum, m. (sc. agri), *podere di Plinio il giovane,* Plin. ep. 5, 6, 1 *ed altr.* B) **Tuscĭa,** ae, f., *paese dei Tusci, Tuscia.* C) **Tuscānĭcus,** a, um, *Toscano, Etrusco,* statuae, Quint.

Tuscŭlānensis, e, *V.* Tusculanus (*sotto* Tusculum).

Tuscŭlānus, *V.* Tusculum.

Tuscŭlum, i, n., *Tusculo, città antichissima* (municipium) *del Lazio; ora* Frascati, Liv. 2, 15 *e sgg.* Cic. Font. 41. Hor. epod. 1, 29. — *Deriv.:* A) **Tuscŭlus,** a, um, *di Tusculo,* Tibull. *ed a.* B) **Tuscŭlānus,** a, um, *appartenente a Tusculo, Tusculano,* arx, Liv.: populus, Liv.: *sost.,* Tusculani, ōrum, m., *abit. di Tusculo, Tusculani,* Cic.: Tusculanum, i, n. (sc. rus *o* praedium), *podere presso Tusculo, posseduto da Cicerone,* Cic.: *quindi* quaestiones *o* disputationes Tusculanae, *tenute nel Tusculano,* Cic. — *Deriv.:* **Tuscŭlānensis,** e, *del Tusculano,* dies, *giorni passati nel Tusculano,* Cic.

tussĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* tussis), *piccola tosse,* Cels. *ed a.*

tussĭo, īre (tussis), *tossire, aver la tosse,* crebro, Quint.: male, *avere una tosse maligna,* Hor.

tussis, is, *acc.* im, f., *tosse, plur. accessi, colpi di tosse,* Ter., Cels. *ed a.:* alci dare (*cagionare*) tussim, Catull.

tūtāmĕn, mĭnis, n. (tutor, āri), *riparo, protezione, tutela,* Verg. Aen. 5, 252.

tūtāmentum, i, n. (tutor, āri), *riparo, protezione, tutela,* Liv. 21, 61, 10.

1. **tūtĕ,** *V.* tu.

2. **tūtē,** avv. (tutus), *sicuramente,* vivere, Cornif. rhet.: in vadis consistere tutius, Caes.: te hic tutissime fore puto, Pompej. *in* Cic. ep.

tūtēla, ae, f. (tueor), *il fissare collo sguardo, quindi* trasl., *I) cura, tutela, protezione,* A) *in gen.:* 1) *propr.:* t. ac praesidium bellicae virtutis, Cic.: cujus (Apollinis) in tutela Athenas esse voluerunt, Cic. 2) *meton.:* a) *attivo = persona che protegge, protettore, tutela, riparo, patrono,* prorae (πρῳράτης), *contromastro (il quale, seduto a prora, indicava con segni al timoniere il corso da tenere),* Ov.: templi, Ov.: Itălíae, Hor.: Pelasgi nominis, Ov.: rerum t. mearum cum sis, Hor.: *dell'immagine della divinità tutelare (patrono) d'una nave,* Ov., Sen. *ed a.* b) *passivo = persona protetta, protetto, cliente,* Lanuvium annosi vetus est tutela draconis, Prop.: virginum primae puerique clari patribus orti, Deliae tutela deae, Hor. B) *partic., tutela,* 1) *propr.:* alqm alci in tutelam tradere, Pacuv. tr. fr.: in alcjs tutelam venire, Cic.: tutelam gerere, Liv.: ad sanos abeat tutela propinquos, Hor.: judicium tutelae, Cic.: post tutelam receptam, *divenuto maggiorenne,* Suet. Claud. 2. 2) *meton., sostanze del pupillo,* legitima, Cic. ad Att. 1, 5, 6. *II) mantenimento, sostentamento, nutrimento,* tenuiorum, Suet.: classis, Justin.

tūtō, avv. (tutus), *con sicurezza, in sicurezza, sicuramente,* vivere, Nep.: esse, *al sicuro,* Cic.: dimicare, Caes.: *con* ab *e l'*abl., ab incursu, Caes.: superl. tutissimo, *sicurissimamente,* non quaerere, ubi tut. essem, Cic. ad Att. 8, 1, 2.

1. **tūtor,** ātus sum, āri (intens. *di* tueor), *I) tutelare, difendere, proteggere, coprire, custodire,* domum, Plaut. *e* Verg.: regnum, Sall.: oculos ab inferiore parte (*delle guancie*), Cic.: ut eos, quos tutari debeant, desertos esse patiantur, Cic.: *coll'*abl. (*mediante*), urbem muris, Liv.: se vallo, Liv.: spem virtute, Sall.: *con* ab (*da, contro*) *e l'*abl., vera arma verasque vires, quibus ab ira Romanorum vestra tutaremini, invenistis, Liv.: *con* adversus *o* contra *e l'*acc., se munimento ad tempus adversus crescentem in dies multitudinem hostium, Liv.: adversus injusta arma pio justoque se bello, Liv.: locorum ingenio sese contra imbelles regis copias, Tac. *II) assicurarsi contro q.c., cercar di allontanare q.c.,* pericula, Sall.: inopiam, Caes.

2. **tūtŏr,** ōris, m. (*accorc. da* tuitor, *da* tueor), *I) protettore, difensore,* finium, Hor.: religionum, Cic. *II) partic., tutore, curatore dei minorenni, delle donne e dei pazzi,* tutorem instituere, Cic.: alci tutorem dare, Justin.: mulieres in tutorum potestate esse, Cic.: *fig.,* eloquentiae quasi tutores, Cic.

tūtōrĭus, a, um (tutor, oris), *d'un tutore,* Justin. 30, 3, 4.

tūtus, a, um, part. agg. (*da* tueor), *I) sicuro, ben munito, fuori di pericolo, senza pericolo,* iter, Hor.: locus, Cic.: res, Cic.: vita, Justin.: mens male tuta, *che vacilla, aberrazione, alienazione,* Hor.: consiliis et laboribus tutiorem vitam hominum reddere, Cic.: alqm tutum dimittere, Sen.: tutior receptus, Caes.: sic existimabat tutissimam fore Galliam, Hirt. b. G.: id tutissimum est, Ter.: medio tutissimus ibis, Ov.: *con* ab *e l'*abl., *con* ad, contra *o* adversus *e l'*acc., tutus ab insidiis inimici, Planc. *in* Cic. ep.: tutus ab hostibus, Caes.: tutus a periculo, Caes.: portus navibus a maritima vi tutus, Liv.: per quos contra senatum et con-

sules tutus esse posset, Eutr.: loci beneficio adversus intemperiem anni tutus est, Sen.: quorum (filiorum) praesidio tutus adversus hostes esse debuerit, Justin.: testudo tuta ad omnes ictus, Liv.: *sost.*, tutum, i, n., *sicurezza*, in tutum pervenire, Nep.: esse in tuto, Cic.: in tuto collocare alqd *od* alqm, *porre al sicuro*, Ter. *e* Cic.: *plur.* tuta, *sicurezza, luogo sicuro*, tuta tenebam, Verg.: tutum est, *coll'infin.*, si dicere palam parum tutum est, Quint.: o nullis tutum credere blanditiis, Prop.: tutius esse arbitrabantur . . . sine ullo vulnere victoriā potiri, Caes.: ipsis tutius esse manere paulisper, Liv.: nobis tutissimum est auctores plerosque sequi, Quint. *II)* trasl., *cauto, prudente, avveduto, di pers.*, Hor. *ed* Ov.: consilia, Liv.

tŭus, a, um, pronom. poss. (tu), *tuo*, *I) soggettivo: A) in gen.*: tuus pater, Ter.: tua bona (*contr.* aliena mala), Cic.: *sost.*, tui, *i tuoi, i tuoi congiunti*, Cic., *i tuoi servi*, Plin. ep.: tuum, *il tuo*, Plaut.: *così pure plur.*, tua, Ter.: *coord.* tui tuaque, Cic.: tuum est = *è cosa tua, è dover tuo, sta a te, coll'* infin., *Comici. B) pregn.*, *tuo* = *a te favorevole, adatto, opportuno*, tempore tuo pugnasti, Liv. *II) oggettivo* = *a te, per te, verso di te*, desiderio tuo, Cic.: neque neglegentiā tuā neque odio id fecit tuo, Ter.: admiratio tua (*del tuo nome*), Plin. ep.

Tyba, ae, f., *Tiba, città sui confini della Siria di qua dall'Eufrate; oggi* Taibe.

Tybris, is, m., *V.* Tiberis.

Tȳcha, ae, f. (Τύχη), *Tica, terza parte della città di Siracusa, in Sicilia, con un tempio della Fortuna, donde il suo nome.*

Tȳchĭus, ĭi, m. (Τυχίος), *Tichio, celebre artefice in lavori di cuoio, nativo della Beozia.*

Tȳdeus, ĕi *ed* ĕos, m. (Τυδεύς), *Tideo, figlio di Eneo e padre di Diomede.* — *Deriv.*: **Tȳdīdēs**, ae, m. (Τυδείδης), *Tidide (figlio di Tideo), cioè Diomede.*

tympănīzo, āre (τυμπανίζω), *suonare il timpano, il tamburino*, Suet. Aug. 68.

tympănum, i, n. (τύμπανον), *strumento risonante, adoperato partic. nel culto di Cibele, ora con un ventre cavo, emisferico, come il nostro timballo, ora semplicemente in forma d'una ruota o d'uno staccio e con sonagli pendenti all'orlo, timpano, cembalo, timballo, tamburino, I) propr.*, Catull., Caes. *ed a.*: *cfr.* cymbalum: *fig., di q.c. di molle, effeminante*, tympana eloquentiae, Quint. 5, 12, 21: in manu tympanum est, Sen. de vit. beat. 13, 3. *II)* trasl., *ruota senza raggi, fatta con un pezzo di legno, come ruota d'un carro*, Verg.: *come macchina girante, per abbassare e sollevar pesi, ruota da levare*, Lucr. *Forma coniata per ragioni metriche*, tȳpănum, Catull. 63, 8 *e segg.*

Tyndăreus, ĕi, m. (Τυνδάρεος), *Tindaro, figlio di Ebalo, re di Sparta; dopo la sua cacciata da Sparta, marito di Leda, padre di Castore e Polluce, di Elena e Clitennestra*, Cic. de fato 34. Ov. her. 8, 31: Tyndarei gener, *di Agamennone (marito di Clitennestra)*, Ov. Ib. 352. — *Deriv.*: *A)* **Tyndărĭdēs**, ae, m. (Τυνδαρίδης), *Tindaride (= discendente maschile di Tindaro), cioè Castore e Polluce*, Tyndaridae, Cic., *o* Tyndaridae gemini *o* fratres, Ov.: *dei figli di Tindaro in genere*, fortissima Tyndaridarum, *di Clitennestra*, Hor. *B)* **Tyndăris**, rĭdis *e* rĭdos, *acc.* rĭda, *voc.* ri, f. (Τυνδαρίς), *Tindaride (= figlia di Tindaro)*, Lacaena, *Elena*, Verg. Aen. 2, 601: *e così di Elena*, Verg. Aen. 2, 569. Ov. art. am. 2, 408; trist. 2, 396.

1. **Tyndăris**, *V.* Tyndareus.

2. **Tyndăris**, rĭdis, *acc.* rĭda, f. (Τυνδαρίς), *Tindaride, città fondata da Dionigi il Vecchio sulla costa settentr. della Sicilia, con una celebre statua di Mercurio, la quale, rubata dai Cartaginesi, venne restituita da Scipione Africano Minore.* — *Deriv.*: **Tyndărĭtānus**, a, um, *di o in Tindaride*, *sost. plur.* Tyndaritani, ōrum, m., *abitanti di Tindaride.*

tȳpănum, *V.* tympanum.

Tȳphōeus, phōĕi *e* phōĕos, *acc.* phōĕa, m. (Τυφωεύς), *Tifeo, gigante di smisurata grandezza, ucciso da Giove col fulmine, mentre voleva dare la scalata al cielo, e sepolto sotto l'Etna.* — *Deriv.*: *A)* **Tȳphōĭus**, a, um, *di Tifeo. B)* **Tȳphōĭs**, phōĭdis *o* phōĭdos, f., *di Tifeo.*

Tȳphōn, phōnis, *acc.* phōna, m. (Τυφών), *Tifone, altro nome del gigante Tifeo* (*V.* Tiphoeus), Mela 1, 13, 4 (1, § 76). Cic. Scaur. 29. Ov. fast. 2, 461: Typhonis specus (*nella Cilicia*), Curt. 3, 4 (10), 10. — *Deriv.*: **Tȳphōnēus**, a, um, *di Tifone*, specus, *spelonca nella Cilicia*, Mela 1, 13, 4 (1, § 76).

tȳpus, i, m. (τύπος), *figura, tipo, immagine*, Cic. ad Att. 1, 10, 3.

tȳrannĭcē, avv. (tyrannicus), *tirannicamente, dispoticamente*, ea quae regie seu potius tyrannice statuit in oratores, Cic. Verr. 3, 115.

tȳrannĭcīda, ae, m. (tyrannus *e* caedo), *tirannicida, uccisore d'un tiranno*, Sen. rhet. *ed a.*

tȳrannĭcīdĭum, ĭi, n. (tyrannicida), *uccisione di un tiranno, tirannicidio*, Sen. rhet. *ed a.*

tȳrannĭcus, a, um (τυραννικός), *tirannico, dispotico*, leges, facinus, Cic.: ira, Sen.

Tȳrannĭo, ōnis, m., *Tirannione, grammatico e geografo greco, il quale, fatto prigioniero nella guerra Mitridatica, venne a Roma, dove potè introdursi nelle case dei grandi; educò i figli di Cicerone, a cui ordinò altresì la biblioteca.*

tȳrannis, nĭdis, f. (τυραννίς), *dominazione d'un* tyrannus, *d'un despota, dominio assoluto, dispotismo, tirannide, I) propr.*, Cic. *ed a.*: tyrannidem occupare, Cic.: tyrannidem delere, Cic. *II) meton., territorio soggetto ad un* tyrannus, quinque et viginti talenta tyrannidem tuam exhaurirent? Liv. 38, 14, 12.

tȳrannoctŏnus, i, m. (τυραννοκτόνος), *tirannicida, uccisore d'un tiranno*, Cic. ad Att. 14, 15, 2 *ed altr.*

tȳrannus, i, m. (τύραννος, *dor. inv. di* κοίρανος), *signore, padrone* (*lat. puro* dominus), *I) in gen., signore assoluto, dominatore, re, reggitore, principe, di Enea*, Verg.: Phrygius, *di Laomedonte*, Ov.: *di Nettuno, come signore dei fiumi*, Ov.: *di Nabide, re di Sparta*,

Liv. *II) partic.*, *usurpatore, despota, tiranno,* tyrannus ejus civitatis, Liv.: clemens tyrannus (*contr.* rex importunus), Cic.

Tўrās, ae, m. (Τύρας), *Tira, fiume della Sarmazia, più tardi* Danaster; *ora* Dniester.

Tўrĭus, a, um, *V.* Tyrus.

Tўrō, ūs, f. (Τυρώ), *Tiro, figlia di Salmoneo*, Prop. 2, 28, 51.

Tўrŏs, i, f., *V.* Tyrus.

tўrŏtărīchum, i, n. (τυροτάριχος, τό), *piatto di formaggio e di pesce salato, intingolo di cacio e di aringhe*, tyrotarichi patina, Cic. ep. 9, 16, 7 *ed altr.*

Tyrrēhni, ōrum, m. (Τυῤῥηνοί), *Tirreni, Etruschi, popolo celtico, migrato nei più antichi tempi in Italia, valicando le Alpi*, Verg. Aen. 11, 733. — *Deriv.:* A) **Tyrrhēnĭa,** ae, f. (Τυῤῥηνία), *Etruria*, Ov. met. 14, 452. B) **Tyrrhēnus,** a, um (Τυῤῥηνός), *Tirreno, Etrusco,* mare, Liv., *od* aequor, Verg., *il mar Tirreno*, Thybris, *il Tevere, perchè scorre dall'Etruria verso Roma*, Verg.: corpora, *Etruschi trasformati da Bacco in delfini*, Ov.: *così pure* monstra, Ov.: vincula pedum, Verg.: rex, *Mezenzio*, Ov.: *sost.*, Tyrrhenus, *Tirreno, Etrusco,* sanguine, Tyrrheni, *di Mezenzio*, Verg.: Tyrrhenus inflavit ebur (*perchè nei sacrifizi servivano flautisti* [tibicines] *etruschi*), Verg.: *plur.* Tyrrheni, ōrum, m., *abit. dell'Etruria*, *Tirreni, Etruschi*, Verg.

Tyrrhīdae, ārum, m., *Tirridi, figli di Tirro, pastori del re Latino.*

Tўrus *e* **Tўrŏs,** i, f. (Τύρος), *Tiro, città marittima e commerciale della Fenicia, celebre per la porpora*, Mela 1, 12, 2 (1, § 66). Liv. 33, 48, 3. Cic. de nat. deor. 3, 42. — *Deriv.:* **Tўrĭus,** a, um (Τύριος), a) *in, di Tiro, Tirio,* α) *propr.:* urbs, *Tiro*, Verg. (*cfr. sotto al n° b*): puella *o* paelex, *Europa, figlia di Agenore, re di Tiro*, Ov.: *sost.*, Tyrii, ōrum, m., *abit. di Tiro, Tirii,* Liv. β) *meton.*, *tirio = purpureo, di color porporino,* amictus, Ov.: vestes, Hor.: colores, Ov. b) *poet.* trasl. = *di Cartagine, Cartaginese,* urbs, *Cartagine*, Verg.: tori, *nozze di Didone e di Enea in Cartagine*, Ov.: *sost.*, Tyrii, ōrum, n., *Cartaginesi*, Verg.

U

U, u, *originar.* V, v, *proveniente dal greco* Υ, *ventesima lettera dell'alfabeto latino corrispondente al greco* ου *e al nostro u* (*p. es.* Brutus *come* Βροῦτος, *Bruto*), *breve talv. anche all'*υ *greco* (*p. es.* φυγή, fuga, *e* κύμινον, cuminum), *dimodochè questo suono sta tra il nostro u (toscano) e quello dell'u francese e dell'i, e si scambia quindi anche col lat.* i (*p. es.* optumus *accanto ad* optimus, satura *accanto a* satira). — *Come abbreviazione* U. *indica partic.* urbs (Roma) *nella locuzione* U. C. *o* u. c. (urbis conditae) *e* ab u. c. (ab urbe condita).

1. **ūbĕr,** *genit.* ūbĕris, c., *abbondante di q.c., ricco, dovizioso, ubertoso, fertile,* *I) propr.:* a) generic.: seges spicis uberibus, Cic.: ager, Liv.: solum, terra, Curt.: rivus, *che sgorga abbondantemente*, Hor.: bellum, *che promette ricca preda, ricca di preda*, Justin.: uberior solito, *più abbondante d'acqua (d'un fiume)*, Ov.: nec uberior illa aetas, *più rigogliosa nel crescere*, Ov.: agro culto nihil potest esse nec usu uberius nec specie ornatius, *più copioso per l'uso e più gradevole per la vista*, Cic.: is quaestus nunc est uberrimus, *rende molto*, Ter.: *coll'* abl.: arbor niveis uberrima pomis, Ov.: Sulmo gelidis uberrimus undis, Ov.: *col* genit., regio aeris ac plumbi uberrima, Justin.: lactis uberes rivi, Hor. b) *ricco, copioso, abbondante,* fruges, Hor.: aquae, Ov.: congiarium uberius, Suet.: uberrimi laetissimique fructus, Cic. c) *ricco di contenuto,* uberiores litterae (*lettera*), Cic.: uberrimae litterae, Cic. *II)* trasl.: a quo censet eum uberem et fecundum (oratorem) fuisse, Cic.: motus animi, qui ad explicandum ornandumque sint uberes, Cic.: nullus feracior in ea (philosophia) locus est nec uberior quam de officiis, Cic.: quis uberior in dicendo Platone? Cic.: haec pleniora etiam atque uberiora Romam ad suos prescribebant, Caes.: tuas ingenio laudes uberiore canunt, Ov.: ingenia uberrima, Cic.: uberrimae artes, Cic.: oratorum eā aetate uberrimus erat, Tac.: *coll'*abl., uberrima supplicationibus triumphisque provincia, Cic. Pis. 97.

2. **ūbĕr,** bĕris, n. (*cfr.* οὖθαρ). *I) poppa, mammella, tetta, capezzolo,* Verg., Plin. *ed a.:* ubera praebere, Ov., *o* admovere, Verg.: ubera ducere, *succhiare*, Ov.: raptus ab ubere, *slattato, spoppato*, Ov. *II) meton.:* a) *ubertà, feracità, fertilità, copia, abbondanza, così del suolo come delle piante*, divitis agri, Verg.: fertilis ubere ager, Verg. b) *poet.*, *campo fertile, il campo stesso*, Verg. ge. 2, 234 *e* 275.

ūbĕrĭūs, superl. **ūberrĭmē,** avv. (*da* 1. uber), *più ubertosamente, più feracemente, più abbondantemente,* *I) propr.:* uberius provenit seges, Ov. *II)* trasl., *più ampiamente, più diffusamente,* uberius disputantur, Cic.: locus tractatus uberrime, Cic.

ūbertās, ātis, f. (1. uber), *ubertà, fertilità, fecondità, copia, dovizia, abbondanza, ricchezza,* *I) soggettiv. = ricco provento, ubertà,* a) *propr.:* agrorum, Cic.: metalli (*d'una miniera*), Sen.: fluminum, *ricchezza, quantità di pesci, [sabbie aurifere, ecc.]*, Tac.: ejus anni ubertas, *ubertosità*, Plin. pan. b) trasl.: utilitatis, *utilità grande*, Cic.: ubertates virtutis, *grandi felicità (fornite al saggio della sola virtù)*, Cic.: ingenii, Cic.: immortalis ingenii ub. beatissima, Quint.: *partic. del discorso.* ub. in dicendo

et copia (*contr.* exilitas), *abbondanza e facondia*, Cic.: summa est (sc. in Isaeo) facultas, copia, ubertas, Plin. ep. *II) oggettiv.*, *copia, ricchezza = dovizia, il trovarsi in copia, abbondanza*, a) *propr.*: earum rerum, quas terra procreat, vel ubertas vel tenuitas, Cic.: frugum, Cic.: piscium, Justin.: in percipiendis fructibus, Cic. b) trasl.: verborum, Quint.: *così pure* nobis ubertatem ac divitias dabit lectio, *una copiosa provvista (di tali vocaboli)*, Quint.: ub. improborum, Cic.

ūbertim, avv. (uber), *abbondantemente, copiosamente*, fundere lacrimulas, Catull.: flere, Sen. rhet. *ed a.*

ūberto, āre (ubertas), *fecondare, fertilizzare*, omnes simul terras, Plin. pan. 32, 2.

ŭbī, avv., *ove, dove (stato in luogo)*, *I) propr.*: a) generic.: ubi tyrannus est, ibi etc., Cic.: omnes qui tum eos agros, ubi hodie est haec urbs, incolebant, Cic.: *colla particella interrogativa* nam *quale suffisso*, in qua non video, ubinam mens constans et vita beata possit insistere, Cic.: *coi genit.* terrarum, loci, *p. es.* quid ageres, ubi terrarum esses, Cic. b) *nell'interrogazione diretta*, *o v e? d o v e?* ubi quaeram? Cic.: ubi sunt, qui Antonium Graece negant scire? Cic.: *col genit.* gentium, ubinam gentium sumus? Cic. *II)* trasl.: A) *del tempo, quando, come, non appena, tosto che*, ubi friget, huc evasit, Ter.: quem ubi vidi, equidem vim lacrimarum profudi, Cic.: *unito con* primum, *p. es.* at hostes, ubi primum nostros equites conspexerunt, Caes. B) *in relazione con oggetti neutri o person.*, *ove, presso di che, in che, con che, presso di chi, per chi*, est, ubi id isto modo valeat, Cic.: neque nobis adhuc praeter te quisquam fuit, ubi nostrum jus contra illos obtineremus, *presso cui*, Cic.: Alcmene, questus ubi ponat aniles, Iolen habet, Ov. C) ubi ubi = ubicumque, *ovunque, dovunque*, una haec spes est, ubi ubi est, celari non potest, Ter. facile, ubi ubi essent, se conversuros aciem, Liv.

ŭbĭ-cumquĕ (-cumquĕ, *arcaico* = **-quomquĕ)**, avv., *ovunque, dovunque*, *I)* relat.: ubicumque erimus, Cic.: *col genit.* gentium *ovv.* terrarum, *nel mondo*, Cic. *II)* indef. = *dappertutto*, malum est ubicumque, Hor.

Ubĭi, ōrum, m., *Ubii*, *popolo germanico, il quale ai tempi di Cesare abitava dalla Lahn fin sotto a Colonia, e venne per la prima volta sotto Augusto nell'a. 39 av. Cr. trasportato sulla riva sinistra del Reno da M. Agrippa.* — *D e r i v.*: **Ubĭus**, a, um, *Ubio, degli Ubii.*

ŭbĭ-lĭbĕt, avv., *ovunque piace, ovunque aggrada, dappertutto, dovunque*, Sen. de tranqu. 1, 4.

ŭbĭ-nām, avv., *V.* ubi.

ŭbĭ-quāquĕ (sc. parte), *in qualunque parte, ovunque*, Ov. am. 3, 10, 5 Merkel.

ŭbī-quĕ, avv., *ovunque sia, ovunque, dovunque, dappertutto* (*contr.* nusquam), Cic. *ed a.*: *coord.* ubique et semper, Quint.: omnes qui ubique sunt *o* sunt nati *e sim.*, *in tutti i luoghi, dappertutto, in tutto il mondo*, Cic. — *Talvolta* ubique = et ubi, Plaut. *e* Liv.

ŭbĭquomquĕ, *V.* ubicumque.

ŭbĭ-ŭbĭ, *V.* ubi n° *II*, C.

ŭbĭ-vīs, avv., *ovunque vuoi, ovunque sia, sia dove si vuole, ovunque, dovunque*, Cic. *ed a.*

Ūcălĕgōn, ōntis, m., *Ucalegonte, nome d'un Troiano.*

ūdus, a, um (*accorc. da* uvidus), *I) umido, bagnato*, paludes, Ov.: vina, *liquido*, Ov.: linteolum, Plin.: palatum, Verg.: oculi, *umidi, bagnati, piangenti*, Ov.: os, *volto bagnato di lacrime*, Catull.: aleator, *brillo, ubbriaco*, Hor. *II)* trasl., *come* ὑγρός, *molle, tenero, pieghevole*, argilla, Hor.: apium, Hor.

Ūfens, entis, m., *I) Ufente, fiumicello del Lazio.* — *D e r i v.*: **Ūfentīnus**, a, um, *Ufentino. II) Ufente, nome d'un duce degli Equi.*

ulcĕrātĭo, ōnis, f. (ulcero), *l'impiagare, e meton., ulcera, piaga, al plur.*, Sen. de const. 6, 3.

ulcĕro, (āvi), ātum, āre (ulcus), *ulcerare, piagare, impiagare, cagionare ulceri, plaghe*, mantica cui lumbos onere ulceret, Hor.: nondum ulcerato Philoctetā morsu serpentis, *piagato*, Cic.: *fig.*, jecur, *piagare, esulcerare il fegato, cioè (secondo la nostra metafora) il cuore*, Hor. ep. 1, 18, 72.

ulcĕrōsus, a, um (ulcus), *ulceroso, pieno di ulceri, di tumori*, facies, Tac. ann. 4, 57: *fig.*, jecur, *piagato (d'amore)*, Hor. carm. 1, 25, 15 (*cfr.* ulcero).

ulciscor, ultus sum, ulcisci, *I) vendicare qualc. d'un torto patito, far le vendette di alc.*, patrem, Cic.: se, Cic. *II) vendicarsi contro alc. d'un torto ricevuto, far vendetta, punire vendicando, castigare* (*contr.* alqd inultum pati), a) *coll'*acc. *della pers.*: alqm, Cic., Caes. *ed a.* b) *coll'*acc. *della cosa*: scelus, Cic.: injuriam, Cic.: Etruscorum injurias bello, mortem alcjs, Cic. — ulcisci, ultus, *passivo*, quicquid sine sanguine civium ulcisci nequitur, *venir vendicato o punito*, Sall.: ob iras graviter ultas, *vendicate*, Liv.: *parim.* ulta ossa patris, Ov.

ulcŭs (hulcŭs), cĕris, n., *ulcera, piaga*, *I) propr.*, Cels., Verg. *ed a. Prov.*, ulcus tangere, *toccare un tasto delicato*, Ter. Phorm. 690. *II) fig.*: ulcus *(dell'amore)* enim vivescit et inveterascit alendo, Lucr.: quicquid horum attigeris, ulcus est, *è piagato, è marcio (assurdo, falso)*, Cic.

ulcuscŭlum, i, n. (dimin. *di* ulcus), *piccola ulcera, piaguccia, ulceretta*, Sen. *ed a.*

ūlīgo, gĭnis, f. (*inv. di* uviligo *da* uveo), *umore, umidità naturale della terra, del suolo*, Scriptt. r. r. *ed a.*: locus uligine profundā, *pantano profondo*, Tac.: uligines paludum, *paludi, pantani*, Tac.

Ŭlixēs, is, m., *lat.* (*cfr. l'etrusco* Uluxe *ed il siculo* Οὐλίξης), *Ulisse, forma latinizzata per O d i s s e o* (Ὀδυσσεύς), *nome del figlio di Laerte, marito di Penelope, padre di Telemaco, re d'Itaca, celebre per la sua prudenza ed astuzia, ch'egli dimostrò particolarmente durante l'assedio di Troia, dopo la cui caduta andò errando per dieci anni, prima di ritornare ad Itaca.*

ullus, a, um, *genit.* ullīus, *dat.* ulli (dimin. *di* unus *inv.* di unulus), *in proposizioni*

ipotetiche e negative, molto raramente in prop. affermative, alcuno, qualcuno, *I)* agg.: sine ulla dubitatione, Cic.: sine ulla vituperatione, *senza alcun biasimo,* Cic.: ullo modo, Ter.: neque ullam in partem disputo, *nè in pro, nè in contro,* Cic. *II)* sost.: a) m., alcuno, qualcuno, Cic., Caes. *ed a.: plur.,* Cic. *e* Tac. b) n., qualcosa, nemo ullius nisi fugae memor, Liv. 2, 59, 8.

ulmus, i, f., olmo *(albero),* Verg., Sen. *ed a.:* marita ulmus, *come sostegno della vite,* Quint.

ulna, ae, f. (*da* ὠλένη), avambraccio, cubito, *I) propr. e meton.;* 1) *propr.,* Plin. 11, 243. 2) *meton., il* braccio *intiero,* dormire in ulna, Catull.: ulnis alqm tollere *o* attollere, *prendere in braccio,* Ov.: ulnis amplecti, *abbracciare,* Ov. *II)* trasl., *come misura di lunghezza,* cubito, braccio, Hor. *e* Verg.

ulter, tra, trum, compar. ultĕrĭor, superl. ultĭmus, *I)* posit., ulter. tra, trum, di là, al di là, che si trova dall'altra parte; *sembra non si incontri fuorchè negli* avv. ultra *ed* ultro. *II)* compar. **ultĕrĭŏr, ultĕrĭŭs,** *genit.* ōris, che si trova al di là, ulteriore, più lontano, più oltre (*contr.* citerior), A) *propr.:* pars urbis, Liv.: Gallia, *ulteriore,* Cic.: *così pure* ripa ulterior, Verg., *contr.* citerior, Vell.: equitatus, *collocata più lontano,* Caes.: quis est ulterior? Ter. B) trasl., lontano, passato, ulteriore, ulteriora mirari, Tac.: ulteriora pudet docuisse, Ov.: inventis ulteriora petit, Ov. *III)* superl. **ultĭmus,** a, um, *posto il più al di là,* il più lontano, estremo, finale, ultimo, A) *propr., nello spazio* (*contr.* citimus), a) generic.: terrae, Nep.: luna, quae ultima a caelo est, Cic.: orientis aut obeuntis solis ultimae partes, Cic.: praeponens ultima (verba) primis, Hor. *Sost.,* α) masch.: recessum primi ultimis non dabant, Cic. β) neutr.: caelum, quod extremum atque ultimum mundi est, Cic.: *così pure plur.,* ultima signant, *segno, meta,* Verg. b) partit. parte estrema, più remota, ultima, in ultimam provinciam, *nella parte più remota della pr.,* Cic.: in ultimis aedibus, *nella parte più riposta della casa,* Ter. B) trasl.: 1) *rispetto al tempo ed all'ordine successivo,* remotissimo, estremo, ultimo (*contr.* primus), tempus, antiquitas, Cic.: memoria pueritiae, Cic.: initium, Cornif. rhet., principium, Cic.: lapis, *lapide,* Prop.: illud extremum atque ultimum senatus consultum, Caes.: ultimum orationis fuit: se arma capere etc., Liv.: neutr. *sost.,* ultima quid referam? Ov.: ultima exspectato, *gli ultimi avvenimenti,* Cic.: avv., ad ultimum = *sino all'ultimo,* Liv.: *più spesso = finalmente, infine, ultimamente,* Liv.: ultimo, *da ultimo, finalmente,* Suet. *ed a.:* ultimum, *per l'ultima volta,* Liv. *ed a.* 2) *rispetto al grado, all'ordine,* ultimo, estremo, a) *del grado il più alto, ecc.,* estremo, massimo, supremo, il più triste, discrimen, Liv.: supplicium, poena, *pena di morte,* Caes. *e* Liv.: crudelitas, Liv.: auxilium, Liv.: spes, Liv.: natura, *massima, più eccellente,* Cic.: neutr. *sost.,* ultimum, i, n., *l'*ultimo, estremo, massimo, *in senso cattivo =* il peggiore (*come* τὰ ἔσχατα), ultimum bonorum, Cic.: inopiae, Liv.: ultimum in libertate, *la libertà più sfrenata,* Tac.: ultima audere, experiri, Liv.: *quindi* avv., ad ultimum, estremamente, massimamente, sommamente, ad ultimum demens, Liv. b) *del più basso grado,* infimo, ultimo (*come* ἔσχατος), stirps, Vell.: laus, Hor. *sost.,* α) masch.: in ultimis militum, Liv. β) neutr.: in ultimis laudum esse, Liv.

ultĕrĭŏr, *V.* ulter.

ultĕrĭus, *I)* neutr., *V.* ulterior *sotto* ulter. *II)* avv., *V.* ultra.

ultĭmē, avv. (ultimus), ultimamente, Sen. ep. 76, 29 Haase.

ultĭmō, avv., *V.* ultimus (*sotto* ulter) *n°* B. 1.

ultĭmŭm, avv., *V.* ultimus (*sotto* ulter) *n°* B, 1.

ultĭmus, a, um, *V.* ulter *n° III.*

ultĭo, ōnis, f. (ulciscor), *I)* vendetta, punizione vendicatrice, castigo, inimicitiarum quaerere ultionem, *vendetta di nemici privati,* Vell.: deorum, Sen. *ed a.:* ultionem ab alqo petere, Tac., *o* exigere ab alqo, Justin., *prender vendetta di alcuno;* libri, quos de Helvidii ultione composui, *orazione in favore di E.,* Plin. ep. *II) personif., come dea,* dea della vendetta, Tac. ann. 3, 18.

ultŏr, ōris, m. (ulciscor), vendicatore, punitore, injuriarium, Cic.: conjurationis, Cic.: inimicorum, Cic.: *come soprannome di Marte,* Ov. fast. 5, 577. Suet. Aug. 21. Tac. ann. 3, 18.

ultrā (sc. parte, *da* ulter), *I)* avv., A) posit., **ultrā,** oltre, al di là (*contr.* citra), 1) *propr.:* dextera nec citra mota nec ultra, *nè da questo nè da quel lato, nè indietro nè avanti,* Ov. met. 5, 186. 2) trasl., *di ciò, che è, si trova, accade al di là di un dato confine,* oltre, più oltre, a) *nello spazio:* α) *propr.:* neque retro regrediendi neque ultra procedendi oblatā facultate, Auct. b. Afr.: ultra neque curae neque gaudio locum esse, *oltre (la vita),* Sall. β) *fig.,* oltre, più oltre, più lontano, estne aliquid ultra, quo progredi crudelitas possit? Cic.: ultra, quam satis est, producitur, *oltre il bisogno, più del necessario,* Cic.: verbis ut nihil possit ultra, Cic.: melius ultra quam citra stat oratio, *dice meglio più che meno,* Quint.: nihil ultra requiratis, Cic.: nullum ultra periculum vererentur, Caes.: neque facturam ultra, *non voler più fare,* Tac.: quid ultra *(di più)* fieri potuit? Liv.: *seg. da* quam, ultra enim quo progrediar, quam ut veri videam similia, non habeo, Cic.: ultra quam satis est virtutem si petat ipsam, Hor.: nihil ultra motum, quam ut etc., Liv. b) *nel tempo,* oltre, più in là, usque ad Accium et ultra, Quint.: nec ultra bellum dilatum est, Liv. B) compar. **ultĕrĭŭs,** trasl., più oltre, oltre, più innanzi, α) *propr.:* ulterius domos vadere Memnonias, Prop.: ulterius abit, Ov. β) *fig.:* ulterius ne tende odiis, Verg.: non tulit ulterius, *più oltre, più a lungo,* Ov.: saevire, Val. Max.: rogabat ulterius justo, *più del giusto,* Ov. *II)* prepos. *coll'*acc.: 1) *dello spazio* di là, oltre, cis Padum ultraque, Liv.: ultra Silianam villam, Cic.: ultra locum, Caes.: ultra terminum vagari, Hor. 2) trasl., a) *rispetto al tempo,* oltre... a, oltre, ultra Socratem,

Quint.: ultra rudes annos, Quint. b) *rispetto al numero od alla misura*, *oltre, più di*, modum, quem ultra progredi non oportet, Cic.: ultra vires, Verg.: ultra eum numerum, Auct. b. Alex. — Ultra *talv. posposto al suo caso*, quem ultra, Cic.: Euphratem ultra, Tac.

ultrix, trīcis, f. (ultor), *ultrice, vendicatrice*, dirae, *le ultrici Erinni (Furie)*, Verg.: flamma, *ardente brama di vendicarsi*, Verg.: undae, Ov.: Curae *(personif.)*, *il travaglio della coscienza (rimorso) (dopo una mala azione commessa)*, Verg.

ultrō (sc. loco, *da* ulter), avv., *oltre*, *I) propr.*, *oltre, di là, dall'altra parte*, *comun. unito a* citro, ultro citroque, ultro et citro, ultro citro, *di qua e di là, qua e là, dalle due parti, dall'una e dall'altra parte*, ultro et citro cursare, Cic.: commeare ultro citroque, Cic.: ultro citroque mitti, Caes.: multis verbis ultro citroque habitis, Cic.: beneficiis ultro et citro datis acceptisque, Cic. *II)* trasl.: a) *di ciò che eccede ancora q.c.*, *oltre di ciò, oltre a ciò, di più, per giunta, inoltre, altresì, anzi*, etiam me ultro accusatum veniunt, Cic.: ultroque iis sumptum intulit, Cic. b) *per esprimere un'azione, la quale viene dal di là, dall'altra parte (senza movente od influsso dal di qua)*, *spontaneamente, da sè, liberamente, volontariamente, senza cagione, senza impulso, contro ogni aspettazione*, sponte et ultro, Suet.: ultro se offerre, Cic.: polliceri, Planc. *in* Cic. ep.: *quindi* ultro tributa, ōrum, n., *spese che l'erario dello Stato aveva da fare annualmente per edifizi pubblici, ecc.*, Liv.: *fig.*, virtus saepius in ultro tributis est, *dà più volentieri, di quel che non riceva*, Sen.

Ŭlŭbrae, ārum, f., *Ulubra, borgo del Lazio, nelle vicinanze delle Paludi Pontine; ora villaggio di* Cisterna. — *Deriv.*: **Ŭlŭbrānus**, a, um, *di Ulubra.*

ŭlŭla, ae, f. (*propr. ululante* [sc. avis], *da* ululo), *civetta, nottola, il cui grido è di malaugurio*, Varr. LL., Verg. *ed a.*

ŭlŭlātŭs, ūs, m. (ululo), *ululato, urlo, grido lamentevole, grido sordo, selvaggio, feroce e sim. (dei lupi, cani, delle donne, partic. delle Baccanti)*, Verg., Ov. *ed a.*: ululatus nocturni *(nelle feste di Bacco)*, Liv.: ululatum tollere, *grida selvaggie di vittoria*, Caes.: ululatus ore dare, Verg.

ŭlŭlo, āvi, ātum, āre (*affine al greco* ὀλολύζω). *I)* intr., *ululare, urlare*, a) *propr., di ess. anim., ecc.*, nymphae ulularunt, Verg.: Tisiphone ululavit, Ov.: ululanti voce, Cic. b) trasl., *di c. inan.*, *ululare, urlare, risuonare, echeggiare, esser pieno di urli*, cavae plangoribus aedes femineis ululant, Verg. Aen. 2, 488. *II)* tr., *chiamare ululando, urlando*, nocturnis Hecate triviis ululata per urbem, Verg. Aen. 4, 609.

ulva, ae, f., *erba palustre, ulva*, Scriptt. r. r., Verg. *ed a.*

Umbĕr, bra, brum, V. Umbri.

umbĭlīcus, i, m. *(cfr.* ὀμφαλός), *umbilico, ombelico, bellico*, *I) propr.*, Liv. *ed* Ov. *II) meton.*: A) *il punto di mezzo, centro*, 1) *in gen.*: Siciliae, Cic.: Graeciae, Liv. 2) *partic.*, a) *capo del bastoncino (spesso dipinto o adornato in altro modo) sporgente dal mezzo del libro (volume) avvolto all'intorno, come usavano i Romani*, librum usque ad umbilicum revolvere, *svolgere, leggere sino alla fine*, Sen. suas. 6, 27: *fig.*, ad umbilicum adducere, *condurre a termine*, Hor. epod. 14, 8. b) *specie di conchiglia marina*, Cic. de or. 2, 22.

umbo, ōnis, m. (*affine ad* ἄμβων), *bottone o cono nel centro dello scudo, che nella mischia serviva talv. d'arma per colpire*, summus clipei umbo, Verg.: Gallum umbone ictum deturbat, Liv.: assurgentem regem umbone resupinat, Liv.: ferire umbonibus, Tac.: *meton.*, *scudo*, salignae umbonum crates, Verg.: nec sufficit umbo i tibus, Verg.: *fig.*, umbone judiciali repelli, *venir respinto dalla forza delle sentenze dei giudici (non trovar credito presso i giudici)*, Val. Max. 8, 5, 4.

umbra, ae, f., *ombra*, *I) propr. e fig.*, A) *propr.*: arboris, Cic.: terrae, Cic.: in umbra, Verg., *ovv.* sub umbra, Hor.: umbra, ut dies crevit decrevitque, modo brevior modo longior hāc vel illā cadit, Plin. ep.: majores cadunt de montibus umbrae, *si fa sera*, Verg.: longius cadentes umbrae suae, Flor.: *poet. per oscurità, tenebre*, noctis, Verg.: aurora dimoverat umbram, Verg.: ad umbram lucis ab ortu, *dal mattino alla sera*, Hor. *Prov.*, umbras timere, *temer le ombre, cioè temere senza ragione*, Cic. ad Att. 15, 20, 4; *similm.* ipse meas solus, quod nil est, aemulor umbras, *di un amante geloso*, Prop. 2, 34, 18. B) *fig.*, *ombra*, a) *per riparo, difesa, protezione, rifugio*, auxilii, Liv.: sub umbra Romanae amicitiae latēre, Liv. b) *per agio, quiete, riposo piacevole*, Veneris cessamus in umbra, Ov.: cedat umbra soli, *della giurisprudenza*, Cic.: *anche generic. vita ritirata, privata, in oppos. alla vita pubblica*, studia in umbra educata, *nel gabinetto di studio*, Tac. c) *apparenza (in oppos. a realtà)*, *traccia, parvenza, ombra*, gloriae, Cic.: honoris, *delle insegne consolari*, Tac.: *quindi per colore, pretesto*, sum umbra foederis aequi servitutem pati, Liv. *II)* trasl. *e meton.*: A) trasl.: 1) *ombra nella pittura* (*contr.* lumen), Cic. *ed a*: trasl., *nel discorso*, Cic.: neque enim persona umbram actae rei capit, *la persona è troppo notevole, perchè la cosa potesse rimanere nell'oscurità, essere passata sotto silenzio*, Vell. 2) *ombra = compagno*, luxuriae, Cic. Mur. 13: *di ospiti non invitati, che uno prende seco, come* σκιά, Hor. sat. 2, 8, 22 *ed* ep. 1, 5, 28. B) *meton.*: 1) *cosa ombrosa, che fa ombra*, a) generic., *come alberi, ecc.*, umbras falce premere, Verg.: inducite montibus umbras, Verg.: *così pure* fontes inducere viridi umbrā *(in poesia)*, Verg. b) *ogni luogo ombroso*, Pompeja, *portico*, Ov.: tonsoris, *bottega*, Hor. 2) *fantasma d'un morto, ombra, spirito, anima*, tricorpor, Verg.: *plur.*, umbrae, Verg. *ed a.*: umbris exagitari, *dagli spiriti, dagli spettri*, Suet.: umbrae silentes, *ombre, regno dei morti*, Verg.: umbrarum dominus *ovv.* rex, *Plutone*, Ov.: per umbram, per umbras, *nell'Orco*, Ov.: *plur.*, umbrae, *dell'ombra d'un morto*, cum species et umbrae insontis interempti filii agitarent, Liv.: matris agitari umbris, Ov. 3) *pesce, chiamato altrim.* sciaena, *ombrina*, Ov. *ed a.*

umbrācŭlum, i, n. (umbra), *I) luogo ombroso, viale ombroso, frascato, pergolato*, Cic. fr. *e* Verg.: *quindi al plur. fig., luogo appartato, tranquillo, in oppos. alla vita pubblica*, Theophrasti, Cic.: doctrinam ex umbraculis eruditorum otioque in solem produxerat, *scuola, sala di studio*, Cic. *II) ombrello, parasole*, Tibull. *ed* Ov.

umbrātĭcus, a, um (umbra), *che si trova all'ombra, fig.*, litterae, *lettere scritte nel proprio studio, per sola esercitazione*, Plin. ep.: turba Epicureorum, *che vive nella quiete, piacevolmente*, Sen.

umbrātĭlis, e (umbra), *che rimane all'ombra, cioè a casa, cioè I) agiato, piacevole, ozioso*, vita, *vita contemplativa*, Cic. Tusc. 2, 27. *II) del discorso, conforme alla scuola, tenuto in casa, in oppos. al discorso pubblico*, domestica exercitatio et umbratilis, Cic.: oratio, Cic.

Umbri, ōrum, m., *Umbri, popolo italico, tra il Po, il Tevere ed il Mare Adriatico, il quale più tardi, cacciato dall'Etruria, si spinse più a mezzogiorno ed occupò un tratto di paese tra il Rubicone, la Nera ed il Tevere*, Liv. 5, 35, 2 *ed altr.* — *Deriv.*: A) **Umbĕr**, bra, brum, *appartenente agli Umbri, Umbro*, aper, Hor.: *sost.*, Umber, bri, m. (sc. canis), *cane umbro, pregiato partic. per la caccia*, Verg. B) **Umbrĭa**, ae, f., *Umbria, paese degli Umbri*, Cic.

umbrĭfĕr, fĕra, fĕrum (umbra *e* fero), *ombrifero, ombroso*, nemus, Verg.: platanus, Cic. poët.

umbro, āvi, ātum, āre (umbra), *ombrare, ombreggiare*, trasl. = *coprire*, matrem *(la madre terra)* rosarum floribus, Lucr.: umbrata tempora quercu, Verg.

umbrōsus, a, um (umbra), *ombroso, I) passivo = ombreggiato*, ripa, Cic.: vallis, Verg.: locus umbrosior, Cic.: quia fere aquosissima sunt quaecumque umbrosissima, Sen.: *sost. plur.*, umbrosa, ōrum, n., *ombra, crepuscolo* (*contr.* tenebrae *[tenebre, oscurità]*, *e* clara lux *[chiara luce del giorno]*), Sen. ep. 94, 20. *II) attivo, ombroso = che dà ombra*, cacumina, Verg.: salix, Hor.

ūmecto (hūmecto), āvi, ātum, āre (umectus), *umettare, inumidire, bagnare, di fiumi*, flaventia culta, Verg.: *di chi piange, con lacrime*, vultum largo flumine, guttis ora, Verg.: lacrimarum gramina rivo, Ov.

ūmectus (humectus), a, um (umeo), *umido, bagnato*, Scriptt. r. r. *e* Lucr.

ūmĕo ((hūmĕo), ēre, *essere umido, bagnato*, Ov. met. 10, 509 *ed altr.* — *Spesso* partic. *pres.* umens, *umido, bagnato*, Verg., Plin. pan. *ed a.*: *poet.*, umbra (noctis), *umida, molle di rugiada*, Verg.: oculi, *bagnati di lacrime*, Ov.: *sost. plur.*, umentia, ĭum, n., *l'umido, il bagnato* (*contr.* sicca), Ov. met. 1, 19.

ŭmĕrus (hŭmĕrus), i, m., *l'intera parte superiore del braccio, colla spalla, dall'omoplata e dalla clavicola* (jugulum) *sino all'avambraccio* (ulna), *omero, spalla*, (ὦμος), a) *delle persone*, umerus dexter, Quint., laevus, Curt. *ed* Aur. Vict.: sagittae pendebant ab umero, Cic.: ex umeris armi fiunt, Ov.: alqm umeris subire, *prendere in ispalla*, Verg.: *fig.*, comitia umeris suis sustinere, Cic. b) *degli animali, spalla* (*comun.* armus), Cic. *ed a.*

ūmesco (hūmesco), ĕre (umeo), *inumidirsi, bagnarsi*, Verg., Plin. *ed a.*

ūmĭdŭlus (hūmĭdŭlus), a, um (dimin. *di* umidus), *alquanto umido, umidiccio, sugoso*, linum *(stelo di lino)*, Ov. art. am. 3, 628.

ūmĭdus (hūmĭdus), a, um (umeo), *umido, bagnato, molle, liquido* (*contr.* aridus *e* siccus), ligna, Cic.: materia, Caes.: nox, *umida di rugiada*, Ov.: regna, *del fiume Peneo*, Verg.: lectus, *bagnato di lacrime*, Cic.: lumina, *molli di pianto, lacrimosi*, Ov.: *poet.*, vina, *prima liquidi (ora congelati)*, Verg.: mella, Verg.: maria, *pieni d'acqua*, Verg.: Ide, *ricco di fonti*, Ov.: *sost.*, umidum, i, n., *umido, luogo umido*, paludum um., Tac.: in umido, Curt.

ūmĭfĕr (hūmĭfĕr), fĕra, fĕrum (umor *e* fero), *umido*, sucus, Cic. poët. de div. 1, 15.

ūmŏr (hūmŏr), ōris, m. *(indebolito da* χυμός, *liquido), ogni specie di liquido, umore, umidità, umidezza, I) in gen.*: Bacchi, *vino*, Verg.: lacteus, *latte*, Ov.: roscidus, *rugiada*, Catull.: circumfluus, *mare*, Ov.: umor in genas labitur, *lacrime*, Hor.: caret os umore, *saliva*, Ov.: nares umorem semper habent, Cic.: *plur.*, umores marini, Cic. *II) partic., succo nutritivo, linfa delle piante*, Verg. ge. 2, 331 *e* 424.

umquăm, avv. (unum-quam), *unqua, alcuna volta, mai* (*contr.* numquam), *per lo più solo in proposizioni negative o in prop. interrogative ed ipotetiche, il cui pensiero è negativo*, Ter., Cic. *ed a.*: non umquam, Liv.: si quando umquam, Liv.

ūnā, avv. (unus), *come* ὁμοῦ, *comun. dell'unione nello spazio di due soggetti* (*cfr.* simul), *nel medesimo luogo, insieme, più raram. come* ἅμα, *di unione temporale, in un medesimo tempo, ad un tempo, insieme*, α) *assol.*: una adsunt, *vengono insieme*, Ter.: una fui; testamentum Cyri simul obsignavi cum Clodio, Cic.: qui una venerant, Cic.: erimus una, Cic.: qui una fuere, *insieme con te*, Cic.: stabat una, *accanto*, Ov.: pugnatur una omnibus in partibus, *ad un tempo, contemporaneamente*, Caes. β) *con* cum *e l'abl.*: amores una cum praetexta ponere, Cic.: una ire cum amica in via, Ter.: non tamen has una memorant cum corpore natas, Ov.

ūnănĭmĭtās, ātis, f. (unanimus), *unanimità, concordia*, Liv. 40, 8, 14 *(contr.* discordiae fraternae, ibid. § 11).

ūnănĭmus, a, um (unus *e* animus), *di ugual sentimento, unanime, concorde*, sodales, Catull.: fratres, Verg.: quae (res) distinere unanimos videbatur, Liv. 7, 21, 5 Hertz.

uncĭa, ae, f., *una parte d'un asse o d'un tutto diviso in dodici parti, un dodicesimo, oncia*, a) *come moneta*, $^1/_{12}$ *dell'asse, un'oncia*, Varr. LL. 5, 171. b) *come peso, oncia*, uncia panis, Suet.: uncia aloës, Plin.: pauculae unciae Tyrii coloris, Suet.: tres unciae, quae ponderi deerant, Suet. c) *nelle eredità, un dodicesimo*, Caesar ex uncia, sed Lepta ex triente, Cic.: ex uncia heres erat patris sui, Sen.

unciārius, a, um (uncia), *che contiene, che vale un dodicesimo*, fenus, $^1/_{12}$ *del capitale all'anno, cioè l'8 $^1/_3$ % per l'anno di dieci mesi, il 10 % per quello di dodici mesi*, Liv. 7, 16, 1. Tac. ann. 6, 16.

unciātim, avv. (uncia), *a dodicesimi, ad oncie*. trasl., comparare alqd, *un quattrino alla volta, a poco a poco, a stento*, Ter. Phorm. 43.

uncīnātus, a, um (uncinus), *uncinato*, Cic. Ac. 2, 121.

unctĭo, ōnis, f. (ungo), *l'ungere, unzione, ungimento*, Sen. *ed a.*: philosophum unctionis causā reliquerunt, *a motivo dell'unzione (per lottare nella palestra)*, Cic.

unctŏr, ōris, m. (ungo), *untore, ungitore*, Cic. *ed a.*

unctōrĭum, ĭi, n. (ungo), *stanza da ungere, nei bagni*, Plin. ep. 2, 17, 11.

unctūra, ae, f. (ungo), *l'ungere, unzione, ungimento, dei morti*. Cic. de legg. 2, 60.

unctus, a, um (*da* ungo), *I)* part. agg., *unto, grasso*, 1) *propr.*: manus, Hor.: sol, *il goder del calor del sole dopo essersi unto*, Cic.: *poet.*, palaestra, *dove si fanno gli esercizi, dopo essersi unti*, Ov. 2) trasl., *ricco, bello, splendido*, accedes siccus ad unctum, *ricco, benestante*, Hor.: ita palaestritas defendebat, ut ab illis ipse unctior abiret, *più unto = più ricco*, Cic.: unctior consuetudo loquendi, *più fine*, Cic. *II)* sost., unctum, i, n., *il grasso = grassa, lauta mensa, lauto pranzo*, unctum recte ponere, Hor. art. poët. 422.

1. **uncus**, a, um, *adunco, curvo, uncinato*, aratrum, Verg.: manus, Verg.: dens, *marra a due denti* (bidens), Verg.: unci dentes (draconis), Ov.: hamus, Ov.: *parim.* aera, *amo*, Ov.

2. **uncus**, i, m. (ὄγκος), *uncino, arpione, graffio*, Liv.: *nella chirurgia*, Cels.: *partic. uncino, che si cacciava al collo dei malfattori condannati a morte, per trascinarli nel Tevere ovv.* ad scalas Gemonias: alci uncum impingere, Cic.: unco rapi, Sen., *ovv.* trahi, Suet.: cadavera quoque trahens uncus, Sen.: uncos et Gemonias cadaveri minari, Suet.: *quindi fig.*, bene cum decusseris uncum, *cioè quando ti sei liberato da un male, quando hai felicemente schivato un pericolo*, Prop. 4, 1, 141.

unda, ae, f., *onda del mare, flutto, e collett. onde, flutti*, *I) propr.*: maris unda, Cic.: undae tumidae, Ov.: unda supervenit undam, Hor. *II)* trasl. *e meton.*: A) trasl., *onda, flutto, partic. di moltitudine agitata*, undae comitiorum, *l'agitarsi inquieto, burrascoso*, Cic.: unda salutantum, *turba, moltitudine*, Verg.: undae civiles, Hor.: adversis rerum undis, Hor.: in his undis et tempestatibus *(tra l'incalzare del fiotto e delle tempeste dei torbidi politici)* ad summam senectutem maluit jactari, Cic. B) *meton.*, 1) *umore = acqua corrente, acqua*, fontis, Ov.: pura, Verg.: puteales undae, Ov.: unda Sicula, *Mare Siculo*, Hor.: faciunt justos ignis et unda viros, *legittimi consorti (perchè acqua e fuoco venivano portati innanzi nella cerimonia nuziale come simbolo dell'economia domestica)*, Ov. 2) *di ciò che scorre a guisa di onde, onda, corrente*, undae aëriae, *correnti aeree*, Lucr.: qua plurimus undam fumus agit, *sale in vortici* Verg.

undĕ, avv., *onde, donde, di dove*, *I) propr.*, *di relazioni locali*: 1) *correlativo*: inde venit, unde mallem, Cic.: quam ibi, unde huc translata essent, Cic.: ut eo restituerentur, unde dejecti essent, Cic.: ut aliae (naves) eodem, unde erant profectae, referrentur, Caes.: Latobrigos in fines suos, unde erant profecti, reverti jussit, Caes. 2) *assol.*: a) *nell'interrogazione diretta*: unde dejectus est Cinna? Cic.: qui genus? unde domo? *di qual casa?* Verg. b) *nell'interrogazione indiretta*: ut mihi responderet, unde esset, Cic.: non recordor, unde ceciderim, sed unde surrexerim, Cic.: quaere, unde domo, quis, cujus fortunae, Hor.: unde domo quisque sit, quaere, Sen. *II)* trasl.: A) *indicante origine, fondamento, cagione, mezzo e sim.*, *donde, onde, di dove, da cui*, 1) *correlativo*: a) generic.: qui eum necasset, unde ipse natus esset, Cic.: is, unde te audisse dicis, Cic.: lux, unde omnes opem petere solebant, Cic.: quod, unde agger omnino comportari posset, nihil erat reliquum, Caes.: habuerit, unde tibi solvat, Cic.: non reliquit, unde efferretur, Nep. b) *partic.*: α) *come* t. t. *giurid.*: unde petitur, *per indicare l'accusato*, ego omnibus, unde petitur, hoc consilium dederim, Cic. β) *come* t. t. *di atti pubbl.*: unde stat, *per indicare il partito, in cui si sta*, unde stetisset, eo se victoria transferret, Justin.: trasl., eventus belli, ut aequus judex, unde jus stabat, ei victoriam dedit, Liv. 2) *assol.*: a) *nell'interrogazione diretta*: unde iste amor tam improvisus? Cic.: unde sed hos novi? Ov. b) *nell'interrogazione indiretta*: ut ex ipsa quaeras, unde hunc (anulum) habuerit? Ter.: unde sit infamis, discite, Ov. B) unde unde = undecumque, *da qualunque luogo, da qualunque parte*, mercedem aut nummos unde unde extricat, Hor.

undēcentēsĭmus, a, um (unde *e* centum), *novantesimo nono*, annus, Val. Max. 8, 7. ext. 11.

undĕcĭēs (undecĭens), avv. (undecim), *undici volte*, Justin. *ed a.*

undĕcim (unus *e* decem), *undici*, Cic. *ed a.*

undĕcĭmus, a, um (undecim), *undecimo, undicesimo*, Liv. *ed a.*: undecimus ab Hercule, Vell.

undĕ-cumquĕ (-cunquĕ), avv., *donde che sia, cioè sia donde si vuole*, und. causa fluxit, *sia nata, donde ha voluto*, Quint.: und. inceperis, *dovunque tu abbia cominciato*, Plin. ep. — *In tmesi*, unde vacefit cumque locus, Lucr. 6, 1015 *e segg.*

undĕ-lĭbĕt, avv., *donde piace, da qualunque parte, dappertutto, dovunque*, invenire, Cornif. rhet. 4, 63.

undēni, ae, a (*inv. di* undeceni, *da* undecim), *per undici*, Musa per undenos emodulanda pedes, *cioè con esametri e pentametri*, Ov.: quater undenos implevisse Decembres, *cioè 44 anni*, Hor.

undēnōnāginta (unus, de *e* nonaginta), *ottantanove*. Liv. 37, 30, 2.

undēoctōginta (unus, de *e* octoginta), *settantanove*, Hor. sat. 2, 3, 117. Liv. 33, 23, 7.

undēquadrāgēsĭmus, a, um (undequa-

-draginta), *trentesimo nono, trentanovesimo,* Val. Max. 8, 7. ext. 10.

undēquadrāginta (unus, de *e* quadraginta), *trentanove,* Cic. de rep. 2, 27.

undēquinquāgēsĭmus, a, um (undequinquaginta, *quarantesimo nono,* Cic. *e* Vell.

undēquinquāginta (unus, de *e* quinquaginta), *quarantanove,* Liv. *e* Plin.

undēsexāginta (unus, de *e* sexaginta), *cinquantanove,* Liv. *e* Plin.

undētrīcēsĭmus, a, um (undetriginta), *ventesimo nono,* Liv. 25, 36, 14.

undĕundĕ, V. unde *nº II,* B.

undēvīcēni, ae, a (undeviginti), *(a) diciannove,* Quint. 1, 10, 44.

undēvīcēsĭmus (-vīgēsĭmus), a, um (undeviginti), *diciannovesimo, decimo nono,* Cic., Quint. *ed a.*

undēvīginti (unus, de *e* viginti), *diciannove,* Cic. *ed a.*

undĭquĕ, avv. (unde *e* que), *sia donde si vuole, da ogni parte o luogo, da tutti i lati, in ogni parte, dappertutto,* concurrere, Cic.: colligere, Cic.: amens undique dicatur, *da tutta la gente, da tutti,* Hor.: partes undique aequales, Cic.: undique religionem tolle, Cic.: *unito* undique versus, Justin.

undĭsŏnus, a, um (unda *e* sono), *rumoreggiante o risonante dalle o nelle onde,* dii, *divinità marine,* Prop. 3, 21, 18.

undo, āvi, ātum, āre (unda), *ondeggiare, fluttuare, essere agitato, I) propr.:* solet aestus aequinoctialis sub ipsum lunae solisque coitum omnibus aliis major undare, Sen.: flammis inter tabulata volutus ad caelum undabat vortex, Verg.: undans fretum, Acc. tr. fr.: undans per domos sanguis, Tac.: ahena undantia flammis, Verg.: undantes bitumine moles, Tac.: undans bello magnusque fluens Nilus, Verg.: cruor undans, Verg. *II)* trasl., *ondeggiare, cioè quasi fare onde, muoversi, innalzarsi a guisa di onde,* undans buxo Cytorus, Verg.: Aetna undans, Verg.: fumus, Verg.: lora, habenae, *ondeggianti, rilassate,* Verg.

undōsus, a, um (unda), *ondoso, fluttuoso, che ondeggia fortemente,* aequor, Verg.: Plemyrium, Verg.

Unelli, ōrum, m., *Unelli, popolo della Gallia Lugdun., vicino ai Curiosoliti ed ai Lessovi, nell'odierno* Cotentin.

ūnetvīcēsĭmāni, ōrum, m. (unetvicesimus), *soldati della 21ª legione,* Auct. b. Al. 57, 2. Tac. ann. 1, 51 *ed* hist. 2, 43.

ūnetvīcēsĭmus, a, um (unus-et-vicesimus), *ventunesimo, ventesimo primo,* legio, Tac. ann. 1, 45 *ed* hist. 2, 43.

ungo (unguo), unxi, unctum, ĕre, *ungere, I) propr.:* a) generic.: alqm unguentis, Cic.: postes amaracino, Lucr.: gloria quem supra vires ungit, *colui che per vanagloria si unge o adorna più di quanto comportino le sue sostanze,* Hor.: *dell'ungere dopo il bagno,* unctus est, accubuit, Cic.: duas bucceas manducavi priusquam ungi inciperem, August. *in* Suet.: ut tibi ambulandum, ungendum, sic mihi dormiendum, Cic.: *dell' ungere i cadaveri;* corpus, Ov.: arsuros artus, Ov.: *dell'ungere le statue delle divinità, come segno di venerazione,* Dianam unguentis, Cic. b) *render grassi i cibi, condire,* caules oleo, Hor.: oluscula pingui lardo, Hor. *II)* trasl., *ungere, bagnare,* tela manu, *ungere ad arte con veleno,* Verg.: arma uncta cruoribus, *bagnate, intrise di sangue,* Hor.: unctis manibus, *insudiciate, sudicie,* Hor.: uncta carina, *cioè impeciata,* Verg.

unguĕn, guĭnis, n. (ungo), *unguento, grasso,* Verg. *ed a.:* unguinis expers, Catull.

unguentārĭus, a, um (unguentum), *appartenente ad unguento, da unguento, I)* agg.: taberna, Sen. *e* Suet. *II)* sost.: A) unguentarius, ii, m., *unguentario, mercante di unguenti,* Cic. *ed a.* B) unguentarium, ii, n., *denaro per gli unguenti,* Plin. ep. 2, 11, 23.

unguentātus, a, um (unguentum), *unguentato, profumato,* Catull., Sen. fr. *ed a.*

unguentum, i, n. (ungo), *unguento odorifero, olio odorifero (usato per tutto il corpo, per i vestiti, così nel bagno come a tavola, ed anche pei cadaveri),* Cic. *ed a.*

unguĭcŭlus, i, m., *unghia delle dita delle mani e dei piedi,* Cic. *ed a. Prov.,* qui mihi a teneris, ut Graeci dicunt, unguiculis (*greco* ἐξ ἁπαλῶν ὀνύχων) cognitus est, *fin dall'infanzia (secondo Unger = affatto, benissimo),* Cic. ep. 1, 6, 2.

unguis, is, m. (*cfr.* ὄνυξ), *unghia nelle dita delle mani o dei piedi,* a) *delle persone,* ungues subsecare, Ov., *o* recīdere, Curt.: ungues rodere, *rodere le u. (nel lungo riflettere),* Hor.: mordere ungues, *mordere le unghie (per fastidio o pentimento),* Prop. *Prov.,* ab imis unguibus ad verticem summum, *da capo a piedi,* Cic. Rosc. com. 20: a recta conscientia transversum unguem non oportet discedere, *nemmeno d'un dito,* Cic. ad Att. 13, 20, 4: *ed ellitt.,* nec transversum unguem, quod aiunt, a stilo, Cic. ep. 7, 25, 2: de tenero ungui, *fin dall'infanzia (secondo Unger = con tutta l'anima),* Hor. carm. 3, 6, 24: ad unguem, in unguem, *come il greco* εἰς ὄνυχα, ἐπ' ὄνυχος, *sino alla prova dell'unghia (espressione presa ad imprestito dagli scultori, i quali all'ultimo provavano coll' unghia la pulitura del loro lavoro) = alla perfezione,* ad unguem factus homo, *uomo perfetto, fine uomo di mondo,* Hor.: carmen decies castigare ad unguem, Hor.: omnis in unguem secto via limite quadret, Verg. b) *degli animali, unghia, artiglio, branca, zampa (però dell'unghia unita e fessa, comun.* ungula), Verg., Tac. *ed a.*

ungŭla, ae, f. (unguis), *unghia, artiglio, branca, unghione, I) propr., dei giovenchi,* Col.: *dei cavalli,* Cic.: ungulae binae, *unghia fessa,* Plin. *Prov.,* omnibus ungulis, ut dicitur, *con tutte le forze,* Cic. Tusc. 2, 56. *II) meton. = cavallo (unghiato),* ungula rapit currus, Hor.

unguo, unxi, unctum, ĕre, *V.* ungo.

ūnĭcē, avv. (unicus), *unicamente, esclusivamente, straordinariamente,* α) *con* verbi: diligere, Cic.: laetari, Plin. ep. β) *con* agg.: securus, *pienamente, del tutto tranquillo,* Hor.

ūnĭcŏlŏr, ōris (unus *e* color), *d'un sol colore* (*contr.* varius), torus, Ov.: oculus unicolor nulli, Plin.

ūnĭcus, a, um (unus), *unico, solo, I) propr., rispetto al numero,* filius, filia Ter.

e Cic.: spes, Liv.: *unito a* solus *(solo ed unico)*, unica res sola, Lucr.: *unito con* unus, unus atque unicus amicus, Catull. *II)* trasl., *unico nel suo genere, singolare, eccellente, segnalato,* a) *in senso buono:* unica semper avis, *della fenice,* Ov.: dux, Liv.: maritus, Hor.: liberalitas, Cic.: fides, Liv. b) *in senso cattivo, straordinario, insolito,* malitia atque nequitia, Cornif. rhet.: scelus, Vell.

ūnĭformis, e (unus *e* forma), *uniforme, semplice,* institutum, Aur. Vict.: simplex quiddam et uniforme doceri, Tac. dial.

ūnĭgĕna, ae, c. (unus *e* gigno), *I) d'una stessa nascita, stirpe,* unigena Memnonis, *Zefiro, fratello di Memnone,* Catull.: te, Phoebe, relinquens, unigenamque simul, *sorella di Febo (Diana),* Catull. *II) unigenito,* singularis hic mundus atque unigena, Cic. Tim. 4, § 12 M.

ūnĭmănus, a, um (unus *e* manus), *d'una sola mano,* puer, Liv. 35, 21, 3 *ed altr.: come soprannome (cognome),* Claudius Unimanus, Flor. 2, 17, 16.

1. **ūnĭo,** ītum, īre (unus), *unire, riunire,* unita corpora, Sen. nat. qu. 2, 2, 4.

2. **ūnĭo,** ōnis, m. (unus), *perla unica, perla grossa,* Sen. *ed a.*

ūnĭtās, ātis, f. (unus), *unità d'una cosa, I) propr.,* Sen. *ed a.:* mundi, *un tutto, una massa indivisa,* Justin. *II)* trasl., *unità di sentimento, unione, concordia,* consensus atque unitas, Sen. de vit. beat. 8, 6.

ūnĭtĕr, avv. (unus), *unitamente, di concordia,* aptus, Lucr. 3, 844 *ed altr.*

ūnĭusmŏdi, *ora più giustamente separato* **ūnĭus mŏdi,** avv. (unus *e* modus), *d'una sola maniera, d'una sola specie,* Cic. *ed a.*

ūnĭversālis, e (universus), *universale, generale,* Quint. *ed a.*

ūnĭversē, avv. (universus), *universalmente, in generale, generalmente, cioè senza riguardo al singolo (contr.* proprie, *specialmente),* loqui, Cic.: cetera mandare, Cic.

ūnĭversĭtās, ātis, f. (universus), *complesso di tutte le cose d'un tutto, universalità, totalità, I) propr. (contr.* pars, portiones): generis humani, *tutto il genere umano,* Cic.: rerum, *l'universo,* Cic.: universitatem commendat, *l'intiera orazione, l'orazione in genere,* Plin. ep. *II)* trasl., *universalità delle cose, mondo, universo,* Cic. *ed a.*

ūnĭversus, a, um (*da* unus *e* versus), *propr., raccolto in una unità; quindi I) universo, tutto, intiero,* A) agg.: mundus, Cic.: familia, Cic.: vita, Cic.: triduum, *tre giorni intieri,* Ter.: ad universae rei dimicationem venire, *dare una battaglia generale,* Liv.: de re universa tractare, *della cosa in genere,* Cic. *Così pure plur.* universi, ae, a, *tutti quanti, insieme, tutti insieme (contr.* dispersi, singuli), universos esse pares, dispersos perituros, Nep.: universi (homines), Cic.: *unito con* omnis, natura universa atque omnia continens, *tutto (nell'insieme e nei singoli),* Cic. B) sost., universum, i, n., *il tutto, il complesso di tutte le parti; quindi il mondo intiero, l'universo,* Cic.: pars universi, Cic. *II)* trasl., *concernente tutti o tutto, appartenente a tutti o tutto, universale, generale* *(contr.* proprius, *speciale e sim.),* natura, Cic.: pugna, Liv.: victoria, Liv.: odium, Cic.: *quindi* in universum, *universalmente, generalmente, in generale,* Liv.

unquam, *V.* umquam.

ūnus (*arcaico* oenus), a, um, *genit.* unīus, *dat.* uni, *uno, una, I) propr.:* A) *in gen., come numerale:* unus de magistratibus, Cic.: unus ex fortunatis hominibus, Cic.: unus eorum pontium, Caes.: principum unus, Liv.: unum et viginti annos, Cic.: *quindi* unus de multis, Cic., *ovv.* ex multis, Plin. ep., *ovv.* e multis, Ov., *ovv.* multorum, Hor., *uno della moltitudine, una persona del volgo:* uno plus Etruscorum cecidisse, *uno di più,* Liv.: in unum locum cogere copias, Caes.: *seg. da* alter *(cfr. anche al n° II), più di rado con* alius, *p. es.* una ex parte . . . altera ex parte, Caes.: unam (partem) . . . aliam . . . tertiam, Caes.: unus et alter dies, *da un giorno a due,* Cic.: dies unus, alter, plures etc., Cic.: unum, alterum mensem, Cic.: unus post alterum, Aur. Vict.: plur. *(partic. solt. nel plur.),* ex unis geminas mihi conficies nuptias, Ter.: unae decumae . . . alterae, Cic.: ad unum (unam) omnes *ed* omnes ad unum, *tutti sino ad uno, tutti sino all'ultimo,* Cic. *ed a.: e così sempl.* ad unum, Cic.: avv. in unum, *in uno (greco* εἰς ἓν) = *in un luogo (punto) e sim.,* confluere, Cic.: cogere, Liv.: fundere, *in una massa,* Col. B) *partic.:* 1) *di ciò che esiste od ha luogo solo; uno, un solo, unico, solo, esclusivo, soltanto, solamente,* uno verbo, Ter.: Demosthenes unus eminet, Cic.: Pompejus plus potest unus, Cic.: unus ex omnibus, Cic.: uni ex omnibus Sequani, Caes.: *unito con* solus *(per rinforzare), p. es.* uno illo solo antistite, Cic.: *con* tantum *ovv.* modo *(soltanto), p. es.* quem tantum unum fortuna reliquum esse voluisset, Cic.: una tantum porta, Liv.: aliis unus modo (numerus), alii plures, aliis omnes iidem videntur, Cic.: *per rinforzare, col* superl., *con e senza* omnis, *p. es.* summus vir unus omnis Graeciae, Cic.: cum unus in civitate maxime floreret, Nep.: eam rem unam maxime conciliaturam Romanis principum Hispaniae amicitiam, Liv.: rem unam esse omnium difficillimam, Cic. 2) *di ciò che è comune a molti, uno, una, il solo, il medesimo, lo stesso,* una rei publicae pestis, Cic.: uno tempore, *in uno (stesso) tempo,* Cic. *e* Caes.: *unito con* idem, *p. es.* exitus unus et idem, Cic.: eadem et una res, Cic.: *al* plur. *(partic. solt. nel plur.),* in unis aedibus, unis moribus, Cic. *II)* trasl., *indefinito, uno, un qualche, qualche, ecc., comun. unito con* quidam, quivis, quisquam, aliquis *ed a.,* una adulescentula, Ter.: unus paterfamilias, Cic.: nulla res una, Cic.: *col* superl., cum uno gladiatore nequissimo, Cic.: *senza* sost., tradidit uni, Ov.: rapta ab uno tuba, Suet.: *unito con* pronomi *o* numerali *indef., p. es.* una quaque (unaquaque) de re, Cic.: unum quodque (unumquodque), Cic.: *anche* unum quidquid, Lucr. *e Comici:* unus quilibet, quilibet unus, Liv.: quivis unus, Cic.: unus aliquis, Cic.: doctorem unum quem, Cic.: nec quisquam unus etc., *e neppur uno,* Liv.: unus quidam, Cic.: aliquis unus (*greco* εἷς τις)

pluresve, Cic.: nihil unum, *niente affatto*, Liv.: nemo unus, Cic.: nullus unus, Cic.: unus et (atque, aut, vel) alter, unus alterque, *l'uno e (o) l'altro, questo e (o) quello, alcuni, pochi*, Cic. *ed a.* — Genit. uni, Catull. 17, 17.

ūpĭlĭo, ōnis, m. = opilio, *V.*

ŭpŭpa, ae, f. (ἔποψ), *upupa, bubbola*, Varr. LL. *e* Plin.

Ūrănĭa, ae, f. *e* **Ūrănĭē**, ēs, f. (Οὐρανία, Οὐρανίη. *la Celeste*), *Urania, una delle nove Muse, che presiedeva all'astronomia.*

Ūrănus, i, m. (Οὐρανός), *lat.* Caelus, *Urano, secondo la mitologia, padre di Saturno.*

urbānē, avv. (urbanus), *urbanamente, meton.*: a) *civilmente, cortesemente, nel comportarsi*, urbane, urbanius agere, Cic. b) *nel discorso, argutamente, cortesemente, lepidamente*, urbane dictum, Quint.: ridere Stoicos, Cic.

urbānĭtās, ātis, f. (urbanus), *I) il vivere in città, partic. in Roma*, desideria *e* desiderium urbanitatis, Cic. ep. 7, 6, 1 *e* 7, 17, 1. *II) meton., modo urbano*, a) *urbanità = civiltà, cortesia, gentilezza*, Cic. ep. 3, 7, 5: *plur.*, deponendae tibi sunt urbanitates *(i modi urbani)*; rusticus Romanus factus es, Cic. ep. 16, 21, 7. b) *eleganza, forbitezza nel discorso, sia nella pronuncia, sia nell'espressione*, urbanitatis color, Cic. Brut. 171; *cfr.* Quint. 6, 3, 17 *e* 103 *e sgg.* c) *finezza nell'arguzia, nello scherzo, fine arguzia, fine scherzo o burla*, vetus, Cic.: in jocis, Quint.: oratoria, Quint.: vernacula, Tac.

urbānus, a, um (urbs), *appartenente alla città (partic. a Roma), urbano, nella città, di città, cittadino* (*contr.* rusticus), *I) propr.*: vita, Cic.: audacia (*contr.* provincialis), Cic.: tribus, Cic.: praetor, Cic. *e* Caes. (*V.* praetor): exercitus, *composto di cittadini romani*, Liv.: populus (*contr.* exercitus), Nep.: plebes *e* plebs, Sall. *e* Sen.: insidiae, Cic.: praedium, *podere presso la città, tenuto alla cittadina, solo per spasso, ecc.*, Cic.: *così pure* rus, Justin.: *sost.*, urbani, ōrum, m., *abitanti della città, cittadini*, Cic. *ed a.* *II) meton., secondo il modo cittadino, cittadino*, 1) *in senso buono*: a) *rispetto all'educazione, civile, urbano, cortese*, homo, *uomo di mondo (perspicace)*, Cic. ep. 3, 8, 3. b) *del discorso, fine, colto, scelto*, quiddam resonat urbanius, Cic.: os facile (in pronuntiando) et urbanum, Quint. c) *fine, spiritoso, arguto, lepido*, homines lepidi et urbani, Cic.: homo urbanissimus, Cic.: sermo, Cic.: sales, Cic.: *sost.*, *un bell'umore*, Hor. ep. 1, 15, 27. 2) *in senso cattivo, sfacciato, invereconda*, frons, Hor. ep. 1, 9, 11.

urbĭcus, a, um (urbs), *appartenente alla città (di Roma), urbano, cittadino, cittadinesco*, negotiator, Suet.: annona, Suet.

Urbĭgĕnus, a, um, pagus, *Urbigeno, circolo (cantone) dell'Elvezia, forse l'odierno paese di Vaud, colla capitale* Urba (*ora* Orbe).

Urbīnum, i, n., *municipio dell'Umbria; ora* Urbino. — *Deriv.*: **Urbīnās**, ātis, *Urbinate, di Urbino.*

Urbĭus (Orbĭus) clīvus, *località in Roma tra l'Esquilino e il Vicus Cyprius, dalla cui parte superiore si doveva piegare a destra per giungervi*, Liv. 1, 48, 6.

urbs, urbis, f. (*da* orbis), *città circondata da un muro*, *I) propr.*: A) *in gen.*, Cic. *ed a.*: *poet., col nome della città al* genit., urbs Patavii, Verg. B) *pregn.*: 1) *la città di Roma (come* ἄστυ *di Atene), come capitale e centro dell'impero rom.*, Cic. *ed a.*: ad urbem, *presso a Roma*, Cic., *ovv. verso, a Roma*, Cic.: *partic.* ad urbem esse, *essere presso o innanzi a Roma (sia di generali vittoriosi che ritornavano e stavano aspettando che il senato concedesse loro l'ingresso nella città, sia di magistrati provinciali che si accingevano a recarsi nella loro provincia)*, Cic. *e* Sall.: *e così* ad urbem cum imperio rei publicae causā remanere, Caes.: *fig.*, urbem philosophiae proditis, dum castella defenditis, *voi abbandonate la città (il punto principale) alla filos., mentre difendete i castelli o le fortificazioni esteriori (i punti secondari)*, Cic. de div. 2, 37. 2) = ἀκρόπολις, *acropoli, parte superiore della città*, Curt. 3, 1, 8. *II) meton., città, cittadini*, urbs somno vinoque sepulta, Verg.: bene moratae urbes, Auct. *in* Quint.

urcĕŏlus, i, m. (dimin. *di* urceus), *orciuolo*, Sen. fr. *ed a.*

urcĕus, i, m. (*cong. etimol. con* orca, urbs), *orcio, brocca, boccale, secchiello*, Cato, Hor. *ed a.*

urgĕo, *e (nei migliori ms.)* **urguĕo**, ursi, ēre, *stringere, incalzare, premere, spingere, urtare*, *I) propr.*: α) tr.: hostes urgebant, *incalzavano, sovrastavano*, Sall.: equites in oppidum, Auct. b. Afr.: pedem (alcjs) pede (suo), Verg.: naves in Syrtes, *spingere*, Verg.: vocem ultra vires, *sforzare oltremodo*, Quint.: orationem, *parlare con calore, con passione*, Quint. β) intr., *spingersi, incalzarsi*, longique urgent ad litora fluctus, Verg. ge. 3, 200. *II)* trasl.: 1) *angustiare*, a) *molestare incalzando, tormentare, non lasciare tregua, stimolare*, quem morbus urget, Hor.: urgens senectus, Cic.: alqm fame, Sall.: insto atque urgeo, Cic.: nihil urget, *niente (ti) preme, cioè non c'è alcuna fretta*, Cic.: ursit me litteris, ut etc., Asin. Poll. *in* Cic. ep.: famulas laboribus, *incalzare (stimolare) le s. al lavoro*, Ov.: alqm flebilibus modis, *compiangere continuamente alcuno*, Hor.: altum, *spingere in alto mare*, Hor.: *col* genit. (*come* accuso) = *a motivo di*, quia male administratae provinciae aliorumque criminum urgebatur, Tac. ann. 6, 29 *dubbio* (*Halm con Ernesti legge* arguebatur): *coll'*infin., comites heroidas adversus perferre faces, Ps. Verg. cul. 261. b) *quasi spingere colla vicinanza immediata o seguendo immediatam.*, α) *incalzare una local.*, vallem, Verg.: urbem urbe aliā premere atque urgere, *limitare e restringere*, Cic. β) *incalzare un tempo; venir dietro, dopo*, urget diem nox et dies noctem, Hor. epod. 17, 25. 2) *stringere alc. col discorso, con domande, ecc., incalzare, mettere alle strette*, interrogando, Cic.: rustice, Cic. 3) *sollecitare q.c. con zelo, non desistere da q.c., spingere q.c.*, opus, Ov.: arva, Hor.: iter, Ov.: occasionem, *mettere a profitto prontamente, usare prontamente*, Cic.: fo-

rum, *esser molto nel f.*, Cic.: propositum, *perseverare, persistere in, ecc.*, Hor.: jus *(nello stretto, severo diritto)*, Cic.: *coll'*infin., urges summovere maris litora, *ti affatichi, ecc.*, Hor. carm. 2, 18, 20: *coll'*acc. *e l'*infin., cum abrumpi dissimulationem urgebat, Tac. ann. 11, 26.

ūrīna, ae, f. *(etimol. affine ad* οὖρον), *urina, orina, piscio,* Cic. *ed a.*: urinam reddere, *orinare, pisciare,* Cels.

ūrīnātŏr, ōris, m. (urinor), *palombaro, marangone,* Liv. 44, 10, 1 *e sgg.*

ūrīnor, āri, *tuffarsi sott'acqua, nuotare sott'acqua,* Cic. fr. *e* Plin.

Ūrĭŏs, ĭi, m. (Οὔριος), *prestatore (datore) del vento favorevole,* Juppiter imperator, quem Graeci Urion nominant, Cic. Verr. 4, 128.

urna, ae, f., *1) vaso da attinger acqua, ecc., urna, brocca,* Hor. *ed* Ov.: *attributo della costellazione dell'Acquario,* Ov. fast. 2, 457: *e dei fiumi personificati o delle divinità fluviali,* Verg. Aen. 7, 792. *II)* trasl., generic., *pignatta, brocca, vaso,* argenti, *vaso per il denaro,* Hor.: *per conservare le ceneri o le ossa d'un morto, urna, urna sepolcrale,* Ov.: *urna per le sorti, bossolo,* Cic. Verr. 2, 42 *ed altr.*: *quindi dell'urna del destino attribuita dagli antichi a Giove ed alle Parche,* omnium versatur urnā sors exitura, *l'ultima sorte aspetta ognuno a suo tempo,* Hor.: omne nomen movet urna, Hor.

urnŭla, ae, f. (dimin. *di* urna), *piccola urna,* fictilis, Cic. parad. 1, 11.

ūro, ussi, ustum, ĕre, *ardere, bruciare, abbruciare, I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: 1) *in gen.*: uri calore, Cic.: in montibus uri se pati, *abbruciare nei m. per il calore,* Cic. 2) *partic.*: a) *come* t. t. *medico, bruciare = trattare col fuoco,* in corpore si quid ejusmodi est, quod reliquo corpori noceat, id uri secarique patimur, Cic.: si uri non potest vulnus, Cels. b) *come* t. t. *della pittura,* α) *dipingere ad encausto,* tabulam coloribus, Ov. fast. 3, 831. β) *colorare ad encausto, penetrare col fuoco,* picta coloribus ustis puppis, Ov. fast. 4, 275. c) *abbruciare, consumare abbruciando, distruggere, devastare,* α) generic.: hominem mortuum, Cic.: agros, Liv.: naves, Hor.: ignis urit domos, Hor. β) *come materia combustibile o da illuminare, ardere, bruciare,* picem et ceras et cetera alimenta flammae, Ov.: odoratam nocturna in lumina cedrum, Verg.: in usum nocturni luminis uri *(dei Cristiani),* Tac. B) trasl.: 1) *disseccare, abbrustolire, bruciare, abbruciare; affliggere, tormentare bruciando e sim.,* (cicer) urit solum, Plin.: urit lini seges campum, Verg.: terras, solum, Ov.: sitis guttur *ovv.* fauces urit, Ov.: nec febribus uror anhelis, Ov. 2) *bruciare collo strofinar troppo fortemente, fregare, strofinare, scorticare,* calceus ... si minor, uret, Hor.: si te forte meae gravis uret sarcina chartae, Hor.: lorica urit lacertos, Prop.: cum aculeus sagittae aut glandis abditae introrsus tenui vulnere in speciem urit, Liv. 3) *del freddo, del gelo, abbruciare, danneggiare,* ustus ab assiduo frigore Pontus, Ov.: Scythae continuis frigoribus uruntur, *soffrono, ecc.,* Justin. *II) fig.*: A) *accendere, infiammare, d'una passione o d'una persona o cosa, che desta la passione, infiammare, tormentare, martoriare, consumare, passivo* uri = *essere acceso, ardere, avvampare, venir consumato,* amor urit me, Verg.: Daphnis me malus urit, Verg.: uritur infelix Dido, Verg.: urit me Glycerae nitor, urit prava protervitas, Hor.: urit enim fulgore suo, *colma d'invidia,* Hor.: quod urit invidiam, *tormenta l'invidia,* Liv.: uro hominem, *lo faccio indispettire, gli fo roder l'aglio,* Ter. B) *travagliare, opprimere, aggravare, visitare opprimendo,* eos bellum Romanum urebat, Liv.: Aetolos dies noctesque assiduo labore urente, Liv.: pestilentia urens simul urbem atque agros, Liv.: quidam in quaslibet aures quicquid illos urit *(ciò che li opprime)* exonerant, Sen.

ursa, ae, f. (*da* ursus), *I) orsa,* Plin., Ov. *ed a.*: *poet.* = *orso in genere,* Verg. *ed* Ov. *II) meton., come costellazione dell'emisfero boreale, Orsa maggiore e minore,* ursa caelestis, Suet.: ursa major *o* Erymanthis *ovv.* Maenalis *o* Parrhasis, *l'Orsa maggiore,* ursa minor *o* ursa Cynosuris, *l'Orsa minore,* Ov.

ursīnus, a, um (ursus), *di orso, orsino,* sanguis, Col.: rabies, Plin.: *sost.*, ursina, ae, f. (sc. caro), *carne d'orso,* Petr. 66, 5.

ursus, i, m., *orso,* Hor., Plin. *ed a.*: *meton.*, poscunt ursum, *lo spettacolo degli orsi nel circo,* Hor. ep. 2, 1, 186.

urtīca, ae, f. (uro), *ortica (erba),* Catull., Plin. *ed a.*

ūrus, i, m. *(voce celtica), uro, bisonte,* Caes. *ed a.*

Uscudama, ae, f., *Uscudama, città della Tracia, sull'Emo, detta più tardi* Hadrianopolis.

Ūsĭpĕtes, um, m. *e* **Ūsĭpĭi,** ōrum, m., *Usipeti, Usipii, possente popolo germanico nella vicinanza dei Tencteri, sulla Lippe e sul Reno; il quale, cacciato dai suoi possedimenti per opera degli Svevi, assalì i Menapi, ma venne sconfitto e indebolito da Cesare.*

ūsĭtātē, avv. (usitatus), *secondo il solito, secondo l'usanza, nella solita maniera,* loqui, Cic. de fin. 4, 72 *e* 5, 89.

ūsĭtātus, a, um, part. agg. (*usito), *usitato, usato, solito, comune, consueto,* honos, Cic.: vocabula, Cic.: facimus usitatius hoc verbum, Cic.: verbis usitatissimis, Cic.: *quindi* usitatum est, *è q.c. di usitato, di consueto, di comune; è usitato, solito, è usanza, costume,* Cic.

uspĭăm, avv. (*V.* usque), *in qualche luogo* (*contr.* nuspiam), *Comici e* Cic.

usquăm, avv. (*propr.* ubiquam, ubsquam), *per lo più in proposizioni negative e condizionali, I) in qualche luogo (stato in luogo),* A) *propr.*, Cic. *ed a.*: *col* genit., usquam terrarum, Justin., *ovv.* gentium, Ter. *e* Cic. B) trasl., *in ogg. neutri, in qualche luogo = in alcuna cosa, in qualche cosa,* Cic. *ed a. II) a qualche luogo (moto),* Cic. *ed a.*: non usquam (= nusquam) prorepit, Hor.

usquĕ, avv. *(accorc. da* ubique, *adunque origin.* ubsque, *cfr.* aspello, asporto *per* abspello, absporto: *adunque propr. d a p p e r t u t t o, quindi con riguardo alla durata del movimento o della direzione)* = *in ogni punto,*

continuatamente, sino, fino, insino, infino, da . . . sino . . . a. I) di spazio, α) con prepos.: usque a mari supero Romam proficisci, Cic.: usque ex ultima Syria atque Aegypto navigare, Cic.: usque a Dionio ad Sinopen navigare, Cic.: ab imis unguibus usque ad verticem summum, Cic.: usque ad Numantiam misit, Cic.: mittere legatos ad eum usque in Pamphyliam, Cic.: trans Alpes usque, Cic.: admorunt oculis usque sub ora faces, Ov. β) *con avverbi di luogo:* quod eos usque istinc exauditos putem, Cic.: usque quaque (*contr.* nusquam), Cic. γ) *coll'*acc. *della meta (fuorchè coi nomi di città, dopo Augusto),* usque Romam, Cic.: ab Attica Thessaliam usque, Plin.: ab eo (sidere) usque Jovem, Ov.: populos Libyae terminos usque domuit, Justin. *II) del tempo, α) con* prepos.: augures omnes usque a Romulo, Cic.: bona paterna et avita et usque a nobis repetita, Cic.: ex hoc die usque ad illum, Cic.: usque ad extremum vitae diem, Cic. β) *con avverbi di tempo:* inde usque repetens, Cic.: usque eo se tenuit, Cic.: usque dum, Cic.: usque dum ... usque, *così a lungo che ..... finchè,* Ter.: usque quaque, *in ogni tempo, sempre,* Catull., Suet. *ed a.* γ) *assol., di azioni nel tempo = continuatamente, continuamente, di continuo, sempre,* juvat usque morari, Verg.: poenasque dedit usque superque, Hor.: verberare usque, Ter. *III) in altri rapporti: α) con* prepos.: hoc malum usque ad bestias perveniat, Cic.: mansit ... usque ad eum finem, dum etc., Cic: te in pistrinum dedam usque ad necem, Ter. β) *con avverbi di fine,* familiaris est factus usque eo, ut etc., Cic.

usquĕquāquĕ, *V.* usque *n° I,* β *e n° II,* β.

Ustīca, ae, f., *Ustica, terra della Sabina vicino al podere di Orazio,* Hor. carm. 1, 17, 11.

ustŏr, ōris, m. (uro), *colui che abbrucia i cadaveri,* Catull., Cic. *ed a.*

ustŭlo, āre (dimin. *di* uro), *bruciare, abbruciare,* scripta lignis, Catull. 36, 8.

1. **ūsūcăpĭo,** cēpi, captum, ĕre (usu [*abl. di* usus] *e* capio), *acquistare il dominio d'una cosa mediante il possesso giuridico ottenuto sotto certe condizioni legali* (bonā fide *e* justā causā) *e continuatosi per un tempo determinato; usucapire q.c.,* Cic. *ed a.:* velut usucepisse Italiam, Liv.

2. **ūsūcăpĭo** *o* **ūsūs căpĭo,** ōnis, f. (usus *e* capio), *usucapione, modo di acquistare il dominio di una cosa mediante il possesso della medesima, protratto durante il tempo e colle condizioni prescritte dalla legge* (*V.* 1. usucapio), fundi, Cic. Caecin. 74: *assol.,* Cic. de legg. 1, 55: *plur.,* Cic. de or. 1, 173.

ūsūra, ae, f. (utor), *I) uso, godimento,* a) generic., horae, Cic.: hujus lucis, *della vita e del soggiorno in Roma,* Cic.: longi temporis, Cic.: dare usuram alcjs rei, Cic. b) *partic., uso del capitale dato ad imprestito,* Cic. Verr. 3, 168. *II) meton., usura, frutto, interesse di un capitale prestato (e precis., presso i Romani, mensile: contr.* caput, sors), menstrua, Cic.: usurae gravissimae, Caes.: usuram accipere, Nep.: usuram pendĕre *(pagare),* Cic.: mergentibus semper sortem usuris, Liv.: trasl., terra nec umquam sine usura reddit, Cic.: appositis usuris, *coll'aggiunta degli interessi, cioè altre lettere, ch'io considererò come interessi,* Plin. ep.

ūsurpātĭo, ōnis, f. (usurpo), *il fare uso di q.c., uso, l'adoperare una cosa,* doctrinae, Cic.: vocis, Liv.: ad usurpationem vetustatis, *per seguire un'antica usanza,* Cic.: itineris, *l'intraprendere,* Liv.: civitatis, *il mettere innanzi, l'addurre,* Cic.

ūsurpo, āvi, ātum, āre *(accorc. da* usu *e* rapio, *trarre a sè coll'uso), usare, adoprare, fare uso di q.c., mettere in pratica, praticare q.c., I) in gen.:* jus, Liv.: libertatem *(il diritto di votare),* Cic.: hereditatem, *entrare in possesso, poter avere,* Tac.: officium, Cic.: genus poenae, Cic. *II) partic.:* A) *aver pretese a q.c., pretendere, far valere q.c. o il suo diritto a q.c.,* nomen civitatis, Cic.: libertatem, Liv. *e* Tac.: idque unum ex publicis muneribus usurpare, Tac. B) *(partic. come* t. t. *giurid.) prendere possesso di q.c., acquistare,* a) *legalmente,* amissam possessionem, Cic.: imperium, Justin. b) *illegalmente, usurpare, appropriarsi, arrogarsi,* alienam possessionem, Liv.: gloriam istam, Plin. pan.: civitatem Romanam, Suet. C) *fare uso di q.c. mediante i sensi, sentire, percepire, osservare,* sensibus, Lucr.: oculis, Lucr. D) *fare uso mediante la voce,* a) generic., *usare, avere in bocca, mentovare,* nomen tantum virtutis usurpas, Cic.: at quam crebro usurpat Et Consul et Antonius! Cic.: Curii memoriam cum caritate aliqua benevola, *porre sul tappeto,* Cic.: id crebris sermonibus, Cic.: quod apud Bactrianos vulgo usurpabant, *il che era proverbiale presso i B.,* Curt. b) *usare qualcuno o q.c. sotto una denominazione, nominare, chiamare in qualche modo, imporre una denominazione,* reliqui, quos fratres inter se agnatosque usurpari atque appellari videmus, Cic.: qui sapiens usurpatur, Cic.

ūsŭs, ūs, m. (utor), *uso, impiego, traffico, esercizio, pratica e sim., I) propr.:* A) *in gen.:* a) generic.: usus privatus, Cic.: publicus, Hor.: usum pedum amisisse, Plin. pan.: assiduo usu consumi, Ov.: nullum argenteum vas in usu habere, Suet.: destinare domos publicis usibus, Vell.: alci dare perpetuum usum, Hor.: alci dare hujus nominis usum, Ov.: plures (ignes), quam quot satis in usum erant, Liv.: tropi in usum recepti, Quint.: quia pecunia non posset in bellum usui esse, Liv.: fregit anulum, ne mox usui esset *(potesse venire usato)* ad facienda pericula, Tac.: in usu verbum esse coepit, *venne in uso, divenne usuale,* Sen. rhet.: neminem in usu habes, nisi etc., *non ti servi d'alcuno pei tuoi negozi,* Plin. pan.: *dell'esercizio, usanza, pratica,* artis usus vulgaris communisque, Cic.: tantum usu cotidiano et exercitatione efficiunt, ut etc., Caes.: quaeque ipsi doceant in usu habere, *mettere in pratica, praticare,* Plin. ep.: si usus magister est optimus, Cic.: ars et usus, *teoria e pratica,* Tac.: scientia atque usus rerum nauticarum, Caes. b) est alci in usu, *coll'*infin., *alcuno è solito, è nel carattere di qualc.,* est omnino Capitoni in usu claros viros colere, Plin. ep. 1, 17, 2.

B) *partic.:* 1) commercio *con persone, pratica, dimestichezza,* a) *tra amici, compagni:* domesticus usus et consuetudo, Cic.: conjunctus magno usu familiaritatis, Cic.: inter nosmet vetus usus intercedit, Cic.: quocum (cum Volumnio) mihi est magnus usus, Cic.: cum M. Fabio mihi summus usus est, Cic. b) *commercio carnale,* Tibull. *ed* Ov. 2) *come* t. t. *giurid.:* a) usus et fructus, usus fructusque, *usufrutto d'una proprietà altrui,* usus enim ejus fundi et fructus, Cic.: horum usus fructusque, Sen.: usus fructus omnium bonorum, Cic. b) *uso che crea il diritto di possesso, usufrutto, nella locuzione,* usus et auctoritas *ovv.* usus auctoritas, *V.* auctoritas n° *I,* 1, a.

II) trasl.: 1) *uso = esperienza pratica, pratica,* usus atque exercitatio, Cic.: amicitia, quam nec usu *(empiricamente)* nec ratione *(razionalmente)* habent cognitam, Cic.: habere magnum in re militari *ovv.* in castris usum, Caes.: habere usum belli, Caes.: nullius usus imperator, Caes. 2) *utilità, utile,* levis fructus, exiguus usus, Cic., magnos usus affert ad navigia facienda, Cic.: esse usui civitati, Cic.: alci prius oneri quam usui esse, Sall.: magno usui esse, Cic.: ex usu esse, Cic. 3) *il necessario, necessità, bisogno,* a) generic.: usus provinciae, Cic.: usus vitae necessarii, Cic.: quae belli usus poscunt, Liv.: quā quemque suorum usuum causae ferrent, Liv. b) usus est *ovv.* usus adest *ovv.* usus venit, *si fa sentire la necessità (il bisogno), è necessario, fa bisogno,* α) usus est. αα) *assol.:* si quando usus esset, Cic.: de ceteris studiis alio loco dicemus, si usus fuerit, Cic. ββ) *coll'*abl.: si quid erit quod extra magistratus curatore usus sit, Cic.: naves, quibus consuli usus non esset, Liv. γγ) *con* ut *e il cong.,* an quoiquamst usus homini se ut cruciet *(ma v'è alcuno a cui sia utile il tormentarsi?),* Ter. heaut. 81. δδ) *coll'*infin., non usus factost mihi nunc hunc intro sequi, *ora non ho bisogno di seguirlo dentro, non c'è bisogno ch'io gli vada dietro,* Ter. Hec. 327. β) usus adest, *assol.,* ut equites Pompejanorum impetum, cum adesset usus, sustinere non possent, Caes. b. c. 3, 84, 4. γ) usus venit, *p. es.* si usus veniat, Caes. c) usu venit (*falso* evenit), *viene per necessità = si fa sentire necessariamente (realmente, comunemente), accade, avviene necessariamente (realmente, generalmente), si presenta necessariamente (realmente, comunemente), accade, occorre,* quid homini potest turpius usu venire? Cic.: mihi usu venturum non arbitrabar, ut etc., Cic.: haec de Vercingetorige usu ventura, Caes.: causam sibi dicendam esse statuerat jam ante quam hoc usu venit, Cic.: *separato,* quod usu memoriā patrum venit, Cic. — *Arcaico,* oesus, Cic. de legg. 3, 10.

ūsusfructūs, ūs, m., *V.* usus n° *I,* B, 2, a.

ŭt, *forma origin.* **ŭtī,** avv. *e* cong., *I)* avv.: A) (*come* ἵνα) *come avverbio di luogo, dove,* Catull. 11, 3; 17, 10. Verg. Aen. 5, 329. Ov. met. 1, 15.

B) *per indicare il modo, in cui appare una data condizione, in quel modo, in quella guisa, come,* 1) *per indicare il rapporto d'una condizione con un'altra, come,* a) *assol.:* Ciceronem et ut rogas amo et ut meretur et ut debeo, Cic.: perge ut instituisti, Cic.: homo demens, ut isti putant, Cic.: facilius est currentem, ut aiunt, incitare, quam commovere languentem, Cic. b) *coi correlat.* sic, ita, omnia sic constitueram mihi agenda, ut tu admonebas, Cic.: ut optasti, ita est, Cic.: ita ut res sese habet, narrato, Ter.

2) *nell'enunciare paragoni,* a) *quando due concetti vengono confrontati l'uno coll'altro, per lo più con uno dei correlat.* sic, ita, item, *così ... come,* sic, ut avus hic tuus, ut ego, justitiam colo, Cic.: uti initium, sic finis est, Sall.: ut ille solebat, ita nunc mea repetet oratio populi origines, Sall.: non item in oratione ut in versu numerus exstat, Sall. b) *quando due concetti vengono addotti l'uno accanto all'altro come equivalenti, come ... così pure, così bene ... come pure,* ut cum Titanis, ita cum Gigantibus, Cic.: ut credere, ita malle, Liv. c) *quando vengono congiunti l'uno coll'altro due concetti, di cui l'uno viene ammesso accanto all'altro, sebbene ciò non si dovesse aspettare, come ... così,* Saguntini ut a proeliis quietem habuerant... ita non nocte, non die umquam cessaverant ab opere, Liv.: ut errare potuisti, sic decipi te non potuisse quis non videt? Cic. d) *nell'espressione:* ut quisque *col* superl.... sic *o* ita *col* superl., *quanto più ... tanto più, quanto ... tanto,* ut quisque est vir optimus, ita difficillime esse alios improbos suspicatur, Cic.: ut quidque primum gestum erit, ita primum exponetur, Cic.: *preceduto da* ita, colendum esse ita quemque maxime ut quisque maxime virtutibus erit ornatus, Cic.: *senza* ita, facillime ad res injustas impellitur, ut quisque altissimo animo est, gloriae cupiditate, Cic.: *senza* ita *unitamente al* superl., ut quaeque retro etc., Liv. 30, 10, 17. *Quando nella proposizione principale non si trova alcun* superl., ut quisque *col* superl. *serve a mettere innanzi separatamente ad uno ad uno e successivamente gli oggetti che vengono mentovati nella proposizione,* corripitur flammis ut quaeque altissima (est) tellus, Ov.: ut quisque gradu proximus erat, ita ignominiae objectus, Liv.: ut quisque aetate antecedebat (= maximus erat), ita sententiam dicebat, Cic. *Si trova anche tanto nella proposizione principale quanto nella secondaria un altro grado,* major societas est, ut quisque proxime accederet, Cic.: uti longe a luxuria, ita famae propior, Tac. e) *nella locuz.:* ut quis *col* compar. *o* posit., *secondo che, in quanto ..., così,* ut quis districtior accusator, velut sacrosanctus erat, Tac. f) *in giuramenti ed asseverazioni, come è vero che, come io desidero che e sim.,* ita vivam, ut maximos sumptus facio, Cic.: sic me di amabunt, ut me tuarum miseritum est fortunarum, Ter.: ita mihi meam voluntatem comprobet, ut ego accepi, Cic.

3) *per dare una spiegazione dichiarativa, come,* Cicero ea, quae nunc usu veniunt, cecinit ut vates, Nep. *Quindi anche per dare una norma, secondo cui deve venir compreso un giudizio pronunciato: ciò accade,* a) *mediante un sostantivo od aggettivo congiunto come apposizione, come, siccome, per,* laeti ut

ad regem diu desideratum concessere, Liv.: horret onus ut parvo corpore majus, Hor.: homo acutus, ut Poenus, Cic. b) *mediante una proposizione indipendente*, **come, siccome, in quanto,** aiunt hominem, ut erat furiosus, respondisse, Cic.: permulta colligit Chrysippus, ut est in omni historia curiosus, Cic.: Ubii, quorum fuit civitas ampla atque florens, ut est captus Germanorum etc., Caes.

4) *per dare una ragione, espressa* a) *con una proposizione relativa.* **come quello,** magna pars Fidenatium, ut qui coloni additi Romanis essent, Latine sciebant, Liv.: proelium, ut quod maxime umquam, pari spe utrimque commissum est, *quant'altri mai*, Liv. b) *con una proposizione ipotetica con* si, **come se,** Agesilaus cum suis eo venit, atque, ut si bono animo fecissent, laudavit consilium eorum, Nep.: ut si esset res mea, Cic.

5) *per riferire un rapporto, secondo cui vien misurata un'azione.* **come, siccome, così come,** ut potui, tuli, Cic.: ut ipse praescripserat, Nep.: *partic. in unione con un* superl., ut blandissime potest, *nel modo più blando, carezzevole*, Cic.: *ed il* superl. *rinforzato da* cum, *come* domus celebratur, ut cum maxime (sc. celebratur), Cic.

6) *per addurre esempi*, **come, per esempio,** ea se sola percipere dicunt, quae tactu intimo sentiant, ut dolorem, ut voluptatem, Cic.: eādem mente res dissimillimas comprehendimus, ut colorem, saporem, calorem, Cic.

7) *per enunciare il grado nell'esclamazione*, **come, quanto,** ut ille tum humilis, ut demissus erat! ut ipse sibi displicebat! Cic.: quae postea in eum sunt ingesta, ut sustinuit! ut contempsit ac pro nihilo putavit! Cic.

8) *per introdurre una domanda*, **come,** a) *diretta (raro)*, ut valet? ut meminit nostri? Hor. b) *indiretta*, videte, ut hoc iste correxerit, Cic.: credo te audisse, ut me circumsteterint, ut aperte ostentarint, Cic.

9) *per indicare rapporti di tempo*, a) *per indicare un avvenimento immediatamente precedente all'azione principale, per lo più col* perf., **come, siccome, tostochè, non appena,** ut haec audivit, Cic.: ut huc venit, Cic.: ut vidit, Cic.: *rinforz. mediante* primum, ut primum loqui posse coepit, Cic.: *mediante* subito, *tostochè*, Ov. *Spesso nella proposizione principale si trova una parola come* subito, statim, *che fa spiccare particolarmente il rapido succedersi di due azioni*, ut intellectum est, quantam vim haberet accurata oratio, tum etiam magistri dicendi multi subito exstiterunt, Cic.: me ab Appio statim diligi coeptum esse, ut simultatem deposuimus, sensi, Cic. b) *per indicare azioni contemporanee*, **da che, da quando, dopo che,** ut Brundisio profectus es, nullae mihi abs te sunt redditae litterae, Cic.: qui primus alma risit adorea, dirus per urbes Afer ut Italas equitavit, Hor.: videsne igitur minus quandrigentorum annorum esse hanc urbem, ut sine regibus sit? Cic.

II) congiunz. *col congiuntivo*, **che, così che, affinchè, acciocchè, perchè,** A) *per indicare un'effettuazione, e precis.* 1) *reale o di fatto*, a) *dopo le espressioni che contengono il concetto di* **effettuare, accadere, seguire, occorrere, darsi, aver luogo; che,** sol efficit, ut omnia floreant, Cic.: plerisque accĭdit, ut etc., Caes.: forte evenit, ut etc., Cic.: nobis contigit, ut etc., Cic.: est, ut etc., Cic.: ex hoc nascitur, ut etc., Cic. b) *dopo le espressioni che indicano il trovarsi, l'esistere d'una proprietà, d'una qualità, d'un requisito in genere, d'un fenomeno che ha un effetto*, **di, che,** mos est hominum, ut etc., Cic.: expedit omnibus, ut etc., Justin.: si sequitur, ut etc., Cic., reliquum est *ovv.* restat, ut etc., Cic.: extremum est, ut te orem, Cic.: jam prope erat, ut sinistrum cornu pelleretur Romanis, Liv. *Quindi* ut *sta anche dopo le espressioni:* certum, verum, falsum, verisimile, rectum, justum, usitatum est *ed a.*, Cic., Nep. *ed a.*

2) *ovv. immaginata*, a) *dopo i verbi di* **volere, desiderare, comandare, pregare, bramare, consigliare, incaricare; stabilire, conchiudere, proporsi; studiarsi, curare, permettere, concedere** *ed a.*, **che,** equidem vellem, ut aliquando redires, Cic.: Phaëthon, ut in currum patris tolleretur, optavit, Cic.: quamobrem imperabas, ut etc., Cic.: petunt atque orant, ut etc., orat atque obsecrat, ut etc., Caes.: constituit, ut ludi fierent, Cic.: tibi decernit, ut regem reducas, Cic.: curavi, ut bene viverem, Sen.: consulere ac prospicere debemus, ut etc., Cic.: quae (lex) permittit, ut etc., Cic.: illud natura non patitur, ut etc., Cic. b) *dopo i verbi di* **chiedere, ammonire, ricordare, persuadere, spingere, costringere a, di, che,** tribuni plebis postulant, ut etc., Liv.: magno opere te hortor, ut etc., Cic.: auctor non sum, ut etc., Cic.: suasit, ut etc., Cic.: huic persuadet, uti ad hostes transeat, Caes.: impellimur naturā, ut etc., Cic.: Lentulum, ut se abdicaret praeturā, coëgistis, Cic. c) *dopo i verbi di* **temere, che non** *(poichè nei verbi lat.* timere, metuere, vereri *è contenuto un concetto negativo, che passa anche alla proposizione secondaria)*, ut sis vitalis, metuo, Hor.: timeo, ut sustineas, Cic.: vereor, ut Dolabella ipse nobis prodesse possit, Cic. d) *ellitticam. per* fac ut, *per introdurre una proposizione concessiva*, **posto che, dato che, concesso che, anche se, se pure,** ut desint vires, tamen est laudanda voluntas, Ov.: ut quaeras omnia ... non reperies, Cic.: ut ita sit, tamen non potes hoc quasi praeclarum aliquid praedicare, Cic. e) *ellitticam. per esprimere lo sdegno in una interrogazione*, oh! tibi ego ut credam, furcifer? Ter.: tu ut umquam te corrigas? Ter.: ut ne tegam spurco Damae latus? Hor. f) *ellitticam. per esprimere un'apprensione*, **che soltanto, purchè soltanto,** ut satis contemplata modo sis, Ter. g) *ellitticam. per esprimere un desiderio*, **purchè almeno, volesse il cielo, almeno,** ut dolor pariat, quod jam diu parturit! Cic.: ut te dii perduint! Ter.

B) *per indicare una conseguenza*, **che, così che,** 1) *coi corrisp.* ita, sic, tam, eo, adeo, usque eo; talis, tantus, is, hic *ed a.:* Tarquinius sic Servium diligebat, ut is ejus vulgo haberetur filius, Cic.: Siciliam Verres ita vexavit, ut etc., Cic.: non essem tam inurbanus ac paene inhumanus, ut eo gravarer, Cic.: eo rem adducam, ut etc., Cic.: paupertatem adeo

facile perpessus est, ut etc., Nep.: talis est ordo actionum adhibendus, ut etc., Cic.: tantā imbueremur superstitione, ut etc., Cic.: eo erant vultu, ut etc., Cic.: Milo hoc fato natus est, ut etc., Cic.

2) *senza correlativo*, ruere illa non possunt, ut haec non eodem labefacta motu concĭdant, Cic.: fuit et disertus, ut nemo Thebanus ei par esset eloquentiā, Nep.

C) *per indicare un'intenzione, perchè, acciocchè, affinchè,* 1) *con un dimostrativo*, ideo, idcirco, ad eam rem *ed a.*: legum idcirco omnes servi sumus, ut liberi esse possimus, Cic.: neque hāc nos patria lege genuit aut educavit, ut nulla quasi alimenta exspectaret a nobis, Cic.

2) *per lo più senza un dimostrativo*, Romani ab aratro abduxerunt Cincinnatum, ut dictator esset, Cic.: constituerunt, sementes quam maximas facere, ut in itinere copia frumenti suppeteret, Caes.

ut-cumquĕ (-cunquĕ), avv., *I) comunque, in qualunque modo,* utcumque se videri volet, Cic.: cetera utcumque facilius dissimulari, Tac.: utcumque animum cogitationemque collegi, *il meglio possibile*, Plin. ep.: *e così* quae dubiis in rebus utcumque tolerata essent, ea etc., Liv.: securitas esset utcumque tolerabilis, Quint. *II) ogni volta che,* utcumque mecum vos eritis, Hor. carm. 3, 4, 29; *cfr.* 2, 17, 11 *e* 4, 4, 35.

ūtens, entis, part. agg. (utor), *che fa uso,* utentior sit, *potrà spendere di più*, Cic. de off. 2, 71.

ūtensĭlĭa, ĭum, n. (utor), *cose utili, partic. per l'economia domestica, utensili, oggetti usuali della vita,* Liv. *ed a.*

1. **ŭtĕr**, utris, m. (*congiunto con* uterus), *otre,* unctos salire per utres, Verg.: Aeolios Ithacis inclusimus utribus euros, Ov.: *come strumento da nuoto adoperato nel passare i fiumi*, Caes., Liv. *ed a.*: *poet.*, crescentem tumidis infla sermonibus utrem, *cioè l'uomo vano*, Hor. sat. 2, 5, 98.

2. **ŭtĕr**, utra, utrum, genit. ŭtrīus, dat. ŭtrī, *I) quale dei due, quale di due,* uter nostrûm popularis est? tune an ego? Cic.: uter utri insidias fecerit, Cic.: uter utro sit prior, Hor.: ut dijudicari non potuerit, uter populus alteri pariturus foret, Vell.: eligas, utrum velis, Cic.: uterne ad casus dubios fidet sibi certius? hic qui ... an qui etc.? Hor.: utros habueris libros, an utrosque, nescio, Cic. *II)* indefin., *uno dei due,* si uter volet, Cic. Verr. 3, 35. — Utro *e* utrum *come* avv., *V. in partic.*

ŭter-cumquĕ (-cunquĕ), utrā-cumquĕ, utrum-cumquĕ, *qualsivoglia dei due, I)* relat.: utercumque vicerit, Cic.: utrumcumque erit, semper etc., Quint. *II)* indefin.: utrocumque modo sequetur summa confusio, *in ogni modo*, Quint.

ŭter-lĭbĕt, utrā-lĭbet, utrum-lĭbet, *chi dei due piace, qualsivoglia dei due, uno dei due, I)* relat.: utrumlibet elige, *scegli ciò che vuoi*, Cic. *II)* indefin.: si utrumlibet esset liberum, Quint.: si parti utrilibet omnino alteram detrahas, natura etiam sine doctrina multum valebit, Quint. — Utrolibet avv., *V. in partic.*

ŭter-quĕ, ŭtrā-quĕ, ŭtrum-quĕ, *genit.* ŭtrīusquĕ, *dat.* ŭtrīquĕ *ognuno dei due, ambo, ambedue, entrambi, considerati singolarmente,* α) sing.: uterque cum exercitu veniret, Caes.: sermones utriusque linguae, Cic.: uterque Phoebus, *il sol levante e che tramonta, mattina e sera*, Ov.: uterque polus, *polo nord e sud*, Ov.: Oceanus, *Oceano orientale ed occidentale*, Ov.: solis utraque domus, *oriente ed occidente*, Ov.: parens, *padre e madre*, Ov.: fortuna, *grandi e scarse sostanze*, Nep., *felicità e sventura*, Tac.: in utramque partem *dalle due parti, in entrambi i casi*, Cic.: hāc in utramque partem disputatione habitā, *pro e contro* = pro e contra, Caes.: uterque utrique est cordi, Ter.: uterque utrique esset in conspectu, Caes.: cum jam tempus esset deducendi ab Samnio exercitus aut utriusque aut certe alterius, Liv.: *col* genit. partit., uterque nostrûm, Cic.: horum uterque, Cic.: uterque consulum, Liv.: *col* plur. *del predicato*, curremus uterque, Ter.: eodem die uterque eorum ex castris stativis exercitum educunt, Caes. β) plur., *propr. per indicare due pluralità* hi utrique, Sall.: a quibus utrisque *(narratori e poeti)* aliquid summittitur, Cic.: cognoscere quid boni utrisque *(ai suoi ed ai nemici)* aut contra esset, Sall.: *quindi anche per esprimere più energicamente due unità, tutti e due, entrambi,* binos habebam (scyphos); jubeo promi utrosque, Cic.: duae fuerunt Ariovisti uxores; utraeque in ea fuga perierunt, Caes.: utrique Dionysii, Nep.: utraeque res, Ter.

ŭtĕrus, i, m., *I) ventre, addome, pancia,* 1) *in gen.*, Plaut. *e* Verg. 2) *partic.*, *utero, matrice,* onus uteri, pondus uteri, *feto, figlio racchiuso nel ventre materno*, Ov. *e* Prop.: uterus maternus, Sen.: laborantes utero puellae, Hor.: diva potens uteri, *dea del parto*, Ov. *Meton.*, a) *feto,* Tac. ann. 1, 59. b) *cumuli di terra, ventri di terra, per così dire, da cui sarebbero nate le prime creature*, Lucr. 5, 805. *II)* trasl., *ventre* = *interno della nave*, Tac.: *del cavallo troiano*, Verg.

ŭter-vis, ŭtrā-vis, ŭtrum-vis, *genit.* ŭtrīusvis, *dat.* ŭtrīvis, *I) l'uno dei due, qualsivoglia dei due,* qui utramvis norit, Ter.: utrumvis facere potes, Cic. *II)* trasl., *ambedue, senza distinzione*, in aurem utramvis dormire, Ter.

ŭtī, *V.* ut.

ūtĭbĭlis, e (utor), *servibile, utile,* quid minus utibile fuit quam hoc ulcus tangere? Ter. Phorm. 690.

Ŭtĭca, ae. f., *Utica, città dell'*Africa propria, *a settentrione di Cartagine, colonia dei Tirii, nota per la valorosa resistenza dei suoi abitanti nella seconda guerra punica; più tardi campo principale ed ultimo rifugio del partito repubblicano contro Cesare, ove si suicidò M. Porcio Catone Minore, chiamato quindi* Uticensis. — *Deriv.:* **Ŭtĭcensis**, e, *Uticense, di o in Utica; sost. plur.*, Uticenses, ium, m., *abitanti di Utica, Uticensi.*

ūtĭlis, e (= utibilis, *da* utor), *ciò di cui si può far uso, usitabile, utile, giovevole, buono, vantaggioso, valevole, confacevole.* a) generic.: α) *assol.*: utiles et salutares res, Cic.: miles,

ut emeritis non est satis utilis annis, Ov. β) *con* ad *e l'acc.:* homo ad ullam rem utilis, Cic. γ) *col* dat.: dant utile lignum navigiis fraxinos, Verg.: equi utiles bello, Ov.: posse iis utiles esse amicos, Caes.: non mihi est vita mea utilior, Cic.: is mihi vir et suis et communibus rationibus utilissimus civis fore videtur, Cic. δ) *(poet.) col* genit.: radix medendi utilis, Ov. her. 5, 147. ε) *coll'*infin.: tibia adesse choris erat utilis, Hor. art. poët. 204. b) neutr. sost.: qui miscuit utile dulci, Hor.: sententiae de utilibus honestisque, Quint. c) utile est *coll'*infin. *o con* ut ne *e il cong.*, numquam est utile peccare, Cic.: id arbitror apprime in vita esse utile, ut ne quid nimis, Ter.

ŭtĭlĭtās, ātis, f. (utilis), *utilità, utile, vantaggio, profitto, pro, bene proprio o generale, interesse (contr.* inutilitas, *inutilità, danno)*, α) sing.: utilitatem habere *(procacciare)*, Cic.: servire commodis utilitatique, Cic.: eandem utilitatem fovere *(promuovere)*, Tac.: etiamsi nulla sit utilitas ex amicitia, Cic.: utilitas si amicitias conglutinaret, *il riguardo all'utile, all'interesse, ecc.*, Cic. β) plur.: utilitates belli, Cic.: utilitates ex amicitia maximae capientur, Cic.: Tiro mirabiles utilitates mihi praebet, *mi presta servigi straordinariamente utili*, Cic.: utilitatibus tuis *(i tuoi utili, buoni servigi)* possum carere, Cic.

ŭtĭlĭtĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (utilis), *utilmente, giovevolm., vantaggiosam.*, Cic. *ed a.*

ŭtĭ-năm, avv., *nell'augurare, oh se, Dio voglia, volesse il Cielo, piacesse al Cielo,* utinam incumbat in causam, Cic.: utinam haberetis, Cic.: cui quidem utinam vere ante auguraverim, Cic.: *unito con* quod, *p. es.* quod utinam minus vitae cupidi fuissemus, Cic.: *negativ.* utinam ne *e* utinam non, *voglia il Cielo che non, oh se non,* quod utinam ne Phormioni id suadere in mentem incĭdisset! Ter.: illud utinam ne vere scriberem! Cic.

ŭtĭquăm, *V.* neutiquam.

1. **ŭtĭ-quĕ**, avv., *comecchè, come che sia, quindi* a) *assolutamente, del tutto, sotto ogni riguardo, venga come vuole, costi ciò che vuole, ad ogni costo, in ogni modo,* si utique vellent, Liv.: ne utique vellet, Liv.: utique apud me sis, Cic.: illud scire utique cupio, Cic.: nisi alterum consulem utique ex plebe fieri necesse sit, Liv. b) *per lo meno, certamente,* utique postridie, Cic.: unā utique parte, Liv. c) *particolarmente, massimamente,* utique postremis mensibus, Liv.: commota est plebs, utique postquam etc., Liv.

2. **ŭtĭquĕ** = et uti (V. ut).

ūtor, ūsus sum, ūti, *fare uso di q.c., usare q.c., adoperare, impiegare, servirsi, giovarsi di una cosa, valersi, I) propr.:* A) *in gen.:* α) *coll'*abl.: armis, Cic.: oratione, *parlare*, Cic.: hāc voce, *parlare così*, Cic.: ut Ciceronis utar verbo, Sen.: uti temporibus sapienter, *adattarsi alle circostanze,* Nep.: *parim.* uti foro, Ter.: uti suo largius, *scialacquare, consumare*, Sall.: male uti lege, *abusare della l.*, Cic.: cornibus urorum pro poculis uti, Caes.: uti alqo in servilia ejus artis ministeria, Liv.: uti eā criminatione in alqm, Cic.: uti alqo (teste) contra alqm, *citare come testimonio*, Lact.: potentiā suā numquam aut raro ad impotentiam uti, Vell. β) *coll'*acc. *gen.:* ne filius quidem quicquam utitur, Cic.: huic omnia utenda ac possidenda tradiderat, Cic. γ) *assol.:* divitiae (expetuntur), ut utare, *per l'uso (materiale)*, Cic.: tot annos in utendo exhauserunt, Quint.: et quaerere et uti, *usarne*, Hor.: negavit se uti, *non volle accettare*, Cic.: *parim.* non uterer, *non accetterei*, Cic. B) *partic.:* 1) *praticare con alc., aver dimestichezza,* Trebonio multos annos, Cic.: majoribus, Cic. 2) *vivere di q.c.*, huic dederis, unde utatur, Ter.: habere quī utar, Cic. 3) *assaggiare, mangiare, gustare,* cibis bonis, Cels.: lacte et herbis, Ov. *II)* trasl.: 1) *essere in possesso d'un oggetto, possedere, partic., avere o ricevere un ogg. d'una qualche qualità,* patre diligente, Nep.: adversis ventis, Cic.: proeliis secundis, *dar battaglie fortunate*, Cic.: valetudine bonā, *godere*, Caes.: honore, *coprire una carica onorifica*, Cic.: frequentissimo senatu et liberalissimo, Cic.: bestiis immanioribus, Cic. 2) *abbisognare, aver bisogno,* ambitione nihil uterer, Cic.: ea nihil hoc loco utimur, *non ne abbiamo bisogno qui, non ne parliamo*, Cic.

utpŏtĕ, avv., *per far spiccare il concetto « causale », cioè a dire, come (quello), per lo più innanzi a* qui, quae, quod *col* cong., utpote qui nihil contemnere solemus *(noi), come quelli che, ecc.*, Cic.: *col* partic., puerulo me, utpote non amplius novem annos nato, Nep.: *con* cum, *poichè,* utpote cum ... fecerint, Asin. Poll. *in* Cic. ep.

utpŭtā (ut puta), *V.* puta.

ŭtrĭcŭlārĭus, ĭi, m. (utriculus), *suonatore di cornamusa,* Suet. Ner. 54.

ŭtrimquĕ (utrinquĕ), avv. (uter), *I) dall'una e dall'altra parte,* a) generic., Cic., Caes. *ed a.* b) *unito con* secus, *dall'una e dall'altra parte,* Lucr. 4, 936. *II)* trasl., *da entrambi i lati (parti),* utr. anxii, *in timore da entrambe le parti (temendo i soldati di Ottone e di Vitellio)*, Tac. hist. 2, 52.

ŭtrinquĕ, *V.* utrimque.

ŭtrō (sc. loco, *da* uter), avv., *in quale delle due parti, verso dove, quando si parla di due,* nescit, utro potius ruat, et ruere ardet utroque, Ov. met. 5, 166: trasl., Cic. parad. 3, 24.

ŭtrŏbī-quĕ (ŭtrŭbīquĕ), avv., *dall'una e dall'altra parte,* veritas utr. sit, *negli dèi e negli uomini*, Cic.: utr. plus valebat, *nelle truppe di terra e di mare, per terra e per mare*, Nep.: utrobique inimicos habebam, *in ambo i partiti*, Asin. Poll. *in* Cic. ep.: utrobique molestus, Hor.

ŭtrōlĭbĕt, avv. (*da* uterlibet), *verso quale delle due parti ti piace (vuoi),* Quint. 1, 11, 9.

ŭtrōquĕ, avv. (*da* uterque), *verso ambo o in ambo le parti, le direzioni; all'uno ed all'altro luogo,* Cic. *ed a.*

ŭtrŭm, avv. (uter), *rinforzato da* ne *e* nam, *in* utrumne, utrumnam, *introduce il primo membro d'una proposizione disgiuntiva, sia essa interrogativa o dubitativa, coi correlat.* an, annon *ed a. e senza la proposizione contrapposta; se, se mai, se forse, od espresso col semplice tono interrogativo, I) nell'interrogazione diretta,* a) *col secondo termine espresso:* α) *con* an: utrum ea vestra

an nostra culpa est? Cic.: utrum enim defenditis an impugnatis plebem? Liv.: *col secondo termine che contiene più d'una prop.*, utrum ... abstulit? an ... dedit? an ademit? an ... commutavit? Cic.: utrum *rinforzato da* ne, *p. es.* utrumne salvum eum nolet orator, an etc.? Quint. β) *con* annon: utrum cetera nomina in codicem accepti et expensi digesta habes, annon? Cic. b) *senza il secondo termine con* an: utrum enim est in clarissimis civibus is, quem judicatum hic duxit Hermippus? Cic. *II) nell'interrogazione indiretta:* a) *coi correlat.* an, anne, annon, necne, α) *con* an: multum interest, utrum laus imminuatur an salus deseratur, Cic.: utrum *rinforzato da* ne, *p. es.* ea res nunc in discrimine versatur, utrum possitne se defendere, an etc., Cic. β) *con* anne: utrum illi sentiant, anne simulent tu intellegas, Cic.: quaerendum, utrum una ... anne plures, Cic. γ) *con* necne: jam dudum ego erro, qui quaeram, utrum emeris necne, Cic.: utrum proelium committi ex usu esset necne, Caes. b) *senza il secondo termine con* an: an hoc dicere audebis, utrum de te aratores, utrum denique Siculi universi bene existiment, ad rem id non pertinere? Cic.: utrum *rinforzato da* nam, *p. es.* cum percontatus esset, utrumnam patris universa classis in portu stare posset, Liv.

ŭtŭt, avv., *V.* ut.

ūva, ae, f., *I) grappolo, partic. grappolo d'uva, uva,* Cic. *ed a.*: immitis, *fig., d'una ragazza non ancora da marito,* Hor.: *meton., vite,* Verg. ge. 2, 60. *II)* trasl., *specie di grappolo che formano le api quando pendono da un albero,* Verg. *e* Plin.

ūvesco, ĕre (*uveo), *umettarsi, inumidirsi, bagnarsi,* Lucr. 1, 306. — *di bevitori* = βρέχεσθαι, *bagnarsi la gola, bere, inebriarsi,* Hor. sat. 2, 6, 70.

ūvĭdŭlus, a, um (dimin. *di* uvidus), *alquanto umido, bagnato,* Catull. 66, 63.

ūvĭdus, a, um (*uveo), *umido, bagnato, molle* (*contr.* aridus), *I) propr.:* vestimenta, Hor.: Menalcas, *molle di rugiada,* Verg.: rura, *bene irrigate,* Ov.: Juppiter uvidus austris, *grondante per l'austro, che bagna coll'austro, piovoso, pluvio,* (Ζεὺς ἰκμαῖος), Verg. (*cfr.* pluvius). *II) meton., bagnato = ebbro, brillo* (*contr.* siccus), Bacchus, Hor.: dicimus uvidi, Hor.

Uxellŏdūnum, i, n., *Usselloduno, città fortificata dei Cadurci nell'Aquitania; probab. l'odierna* Capdenac *sul* Lot.

uxŏr, ōris, f., *moglie legittima, sposa, consorte, coniuge,* uxorem ducere *o* sibi adjungere, Cic.: uxorem habere, Ter.: uxore excidit, *ha perduto la sposa,* Ter.: trasl., *di animali,* olentis uxores mariti, *capre,* Hor. carm. 1, 17, 7.

uxorcŭla, ae, f. (dimin. *di* uxor), *sposina, donnina,* Plaut. *ed a.*

uxōrĭus, a, um (uxor), *I) concernente la moglie, la sposa,* res, Cic. *e* Quint.: a re uxoria abhorrere, *avere avversione per il matrimonio,* Ter.: arbitrium rei uxoriae, *giudizio di arbitri intorno alla dote della moglie (separata),* Cic.: dos, Ov.: lis, *lite colla moglie, lite domestica,* Sen.: ambitus, *raggiri di una donna (di Livia),* Tac. ann. 1, 7. *II) pregn., molto o troppo dedito alla moglie, ligio, sottomesso alla moglie, mogliardino, di Enea troppo dedito a Didone,* Verg. Aen. 4, 266: amnis, *il fiume Tevere, come dio, il quale non può non esaudire alcuna preghiera della moglie Ilia,* Hor. carm. 1, 2, 19.

V

V, v, *ventunesima lettera dell'alfabeto latino, chiamata brevemente* Vau. *ma nella pronuncia corrispondente ora al* v *nostro, ora al* w *inglese, ora al* b *italiano; quindi trascritto dai Greci ora con* οὐ (*p. es.* Οὐάῤῥων, Οὐενουσία), *ora con* β (*p. es.* Βάῤῥων, Βέῤῥης). — *Come abbreviazione* V. = vir, vivus, vivens, votum *e sim.* — *Il segno numerale* V, *che non ha a che fare colla lettera, indica* 5.

Văcălus, i, m., *più tardi* **Văhălis**, is, m., *Waal* (*francese* le Vahal), *il braccio occidentale del Reno.*

văcātĭo, ōnis, f. (vaco), *I) liberazione, affrancamento, esenzione da certi servigi, ecc., esenzione dal servizio, quindi anche congedo, licenza,* α) *ciò di cui si è libero, espresso col* genit., *o con* ab *e l'*abl. *o con* quo minus *ed il cong.*, alci dare vacationem militiae, Cic., a causis, Cic.: militiae vacationem omniumque rerum habere immunitatem, Caes.: vacationem augures, quo minus judiciis operam darent, non habere, *non erano esenti,* Cic. vacationes munerum redimere, Tac. β) *la persona che gode di questa esenzione, come pure la cosa, a motivo della quale si gode di questa esenzione, al* genit., filii, Sen. rhet.: adulescentiae, Cic.: rerum gestarum, Cic.: usus est aetatis vacatione, *a cui gli dava diritto la sua età,* Nep.: *plur.*, vacationes militum, *licenze, congedi,* Liv. γ) *assol.:* pretium ob vacationem datum, Cic.: vacationem *(licenza)* emere, Tac.: pretia vacationum *(per la licenza),* Tac.: vacationes omnes tollere, Cic. *II) meton., denaro per l'esenzione dal servizio, per la licenza impartita, denaro pel congedo, per la dispensa, plur. in* Tac. hist. 1, 46 *e* 58.

1. **vacca**, ae, f., *vacca* (*contr.* taurus), Cic. *ed a.*

2. **Vacca**, ae, f., *più esattamente* Vaga, (*V.*).

Vaccaei, ōrum, m., *Vaccei, popolo che abitava nell'interno della* Hispania Tarrac., *a mezzogiorno dei Cantabri, ad occidente dei*

Celtiberi (nelle odierne Zamora, Toro, Palencia, Burgos e Valladolid), il quale, dopo la guerra Numantina, passò sotto la dominazione romana, Liv. 21, 5, § 5 *e segg.* — *Cicerone,* Planc. 84, *fa derivare scherzosamente questo nome da* vacca.

vaccillo, āre, f., *V.* vacillo.

vaccīnĭum, ĭi, n. (*corrotto da* ὑάκινθος) = hyacinthus, Verg. *ed a.*

văcēfĭo, fĭĕri (vacuus *e* fio), *vuotarsi, diventar vuoto,* vacefit, Lucr. 6, 1003 *e* 1015.

văcerrōsus, a, um (vacerra, *palo*), *quasi inchiodato (con pali) nel capo, con un travicello nel capo = delirante, mentecatto, insensato,* Aug. *in* Suet. Aug. 87.

văcillātĭo, ōnis, f. (vacillo), *il vacillare, vacillamento, tentennamento,* Quint. *e* Suet.

văcillo, āvi, āre, *vacillare, tentennare, barcollare, traballare, I) propr.:* vacillat arbor, vacillant omnia tecta, Lucr.: litterulae vacillantes, Cic.: *di pers.*, ex vino, Cic. fr.: in utramque partem toto corpore, Cic.: milites vacillantes, Curt. *II) fig.:* tota res vacillat et claudicat, *vacilla e zoppica, è male in gambe,* Cic.: *e così* justitia vacillat vel jacet potius, Cic.: *di pers.*, memoriolā vacillo, *quel po' di memoria vagella,* Cic.: vac. in aere alieno, *essere ingolfato nei debiti,* Cic.: tota legio vacillans, *vacillante nella fedeltà,* Cic. — *L'a misurato lungo e perciò scritto* vaccillo *in* Lucr. 3, 502.

văcīvē, avv. (vacivus), *per ozio, nelle ore d'ozio,* Phaedr. 4, prol. 14 *dubbio (Bentley e L. Müller leggono* cum vacarit).

văcīvus, a, um (vaco), *vuoto,* trasl. = *libero da, ecc., col* genit., tempus vacivum laboris, Ter. heaut. 90.

văco, āvi, ātum, āre, *esser vuoto, sgombro, vacante, libero, disoccupato, privo, senza q.c., I) propr.:* A) *in gen.:* α) *assol.:* tota domus superior vacat, Cic.: maximam putant laudem, quam latissime a suis agris vacare agros, *siano deserti (disabitati ed incolti),* Caes. β) *coll'*abl.: natura caelestis et terra vacat umore, Cic.: mens vacans corpore, Cic.: ora vacent epulis, *rimaner vuoti di c. = astenersi dal c.,* Ov. B) *partic., di possedimenti, ecc., essere vacante, libero, disoccupato, senza padrone, vacare,* ut populus vacantia *(i beni senza padrone)* teneret, Tac.: *del trono,* regnum vacans, Justin.: *di cariche,* ut Accium Suram praeturā exornare digneris, cum locus vacet, Plin. ep.; *cfr.* nullius philosophiae locus vacaret, *nessun sistema filos. sarebbe senza rappresentanti,* Cic. *II)* trasl.: A) *in gen., essere, rimaner libero da q.c., essere esente da una cosa, esser senza q.c., far senza di q.c., rimanere, tenersi lontano da q.c.,* α) *coll'*abl.: curā et negotio, Cic.: studiis (*contr.* studiis frui), Cic.: populo, Cic.: utrisque armis, *essere, rimaner neutrale,* Cic. β) *con* ab *e l'*abl.: ab opere, Caes.: ab omni concitatione animi semper *(di sapienti),* Cic.: *di sogg. inan.*, haec a custodiis classium loca maxime vacabant, Caes.: *del tempo,* nullum tempus illi umquam aut a forensi dictione aut a commentatione domestica vacabat, Cic. B) *partic.:* 1) *essere esente, libero, liberato da obblighi, da impegni, coll'*abl., muneribus, Cic.: militiae munere, Liv. 2) *rispetto al tempo, esser libero da affari,* a) *di pers., aver tempo (libero), oziare, stare ozioso* (*contr.* occupatum esse), α) *assol.:* scribes aliquid, si vacabis, Cic. β) *col* dat. (*raro e poetico con* in *e l'*acc.) = *essere libero per q.c. o qualc., aver tempo libero, avere agio, quindi anche (ma non in Cicerone) attendere ad una cosa o pers., applicarsi, dedicarsi,* philosophiae semper, Cic.: huic uni negotio, Vell.: foro, Quint.: v. non dicendo tantum juri sed etiam docendo, Quint.: uni (discipulo), *di precettore,* Quint.: *con* ad *e l'*acc., non vaco ad istas ineptias *(non ho alcun tempo per queste inezie);* ingens negotium in manibus est, Sen.: *con* in *e l'*acc., in grande opus, Ov. b) impers., vacat *e* vacat alci, *c'è tempo libero, agio, si ha ovv. qualc. ha tempo libero, agio,* α) *coll'*infin.: tunc et elegiam vacabit in manus sumere, Quint.: hactenus indulsisse vacat, *è concesso,* Verg.: nobis venari nec vacat nec licet, Plin. ep.: cui esse diserto vacet, Quint. β) *assol.:* quo magis te, cui vacat, hortor, Plin. ep.: dum vacat, Ov.

văcŭēfăcĭo, fēci, factum, ĕre (vacuus *e* facio), *passivo* **văcŭēfīo,** factus sum, fĭĕri (vacuus *e* fio), *far vuoto, vuotare,* Scyrum, Nep.: morte superioris uxoris domum novis nuptiis (dat.), Cic.: adventu tuo ista subsellia vacuefacta sunt, Cic.: possessiones bello vacuefactae, *abbandonate, senza padrone,* Nep.: *coll'*abl., fasces securibus, *spogliare i f. delle scuri, togliere le scuri dai f.,* Val. Max.

văcŭĭtās, ātis, f. (vacuus), *l'essere libero, liberato, esente da q.c.,* doloris, Cic.: ab angoribus, Cic.: *partic. = vacazione, vacanza d'una carica, p. es. del consolato,* Brut. *in* Cic. ep. 11, 10, 2.

Văcūna, ae, f., *Vacuna, dea benefica delle campagne, la quale in primavera manda l'umidità ed una abbondante messe; era la dea originaria degli antichi Sabini ed aveva un bosco sacro nel territorio di Rieti.* — *Deriv.:* **Văcūnālis,** e, *Vacunale, di Vacuna.*

văcŭo, ātus, āre (vacuus), *render vuoto, vuotare,* vacuatus locus, Lucr.: ovum vacuatum, Cels.: *coll'*abl., vacuatus sanguine, Aur. Vict.

văcŭus, a, um, *vacuo, vuoto, vacante, privo, sgombro, libero, senza q.c., I) propr.:* A) *in gen.:* a) agg.: α) *assol.:* loca *(posti in teatro),* Cic.: tabellae, Quint.: theatrum, Hor.: vacua castra hostium, Caes.: aër, Verg. *ed* Hor.: aliquam partem aedium vacuam facere *(sgombrare),* quo Hispala immigraret, Liv.: prope continuatis funeribus domos vacuas novo matrimonio (dat.) facere, Liv. β) *coll'*abl., nihil igni vacuum, Cic.: v. moenia defensoribus, Liv.: v. agri cultoribus, Ov. γ) *con* ab *e l'*abl.: Messana ab his rebus... vacua ac nuda est, Cic.: v. oppidum ab defensoribus, Caes. δ) *col* genit.: ager aridus et frugum vacuus, Sall. b) sost., vacuum, i, n., *spazio vuoto, vuoto,* per vacuum incurrere, Hor., *od* irrumpere, Liv.: in vacuum se extendere *(di rami),* Verg. B) *partic.:* 1) *libero, vacante, disoccupato, senza padrone, privo di erede,* prudentiae doctrinaeque possessio..., quasi caduca et v., Cic.: centuria, Cic.: praeda, Cic.: possessio regni, Caes.: Armenia, Tac.: venire in vacuum,

nel possedimento vacante, Hor. 2) *di donna, libera = senza marito, senza amante*, mulier, Tac.: Hersilia *(come vedova)*, Ov.: *sost.*, vacuae, *donne senza marito, nubili*, Ov. *II)* trasl.: A) *in gen., libero da q.c., esente da q.c., senza q.c., privo di q.c., lontano da q.c., alieno da q.c.*, α) *coll'*abl.: animus sensibus et curis v., Cic.: cupiditate et gloria, Cic. β) *con* ab *e l'*abl.: animus a talibus facti v. et integer, Cic.: v. a culpa, Sall.: *del tempo*, hora nulla v. a furto, Cic.: nullus dies v. ab exercitationibus oratoriis, Cic. γ) *col* genit.: v. operum, Hor.: v. criminis, Ov. B) *partic.*: 1) *libero da prestazioni, esente*, α) *coll'*abl.: omni tributo, Tac. β) *con* ab *e l'*abl.: ab omni sumptu, Cic.: a tributis, Tac. 2) *libero da attività mater. o morale, non occupato*, a) *libero dal lavoro, disoccupato, sfaccendato, ozioso*, cum te sciremus esse vacuum, Cic.: si es animo vacuo, expone nobis etc., Cic.: v. mentes, Verg.: vacui arriperent occupatos, Tac.: *poet.* trasl., *di luoghi di spasso*, Tibur, Athenae, Hor. b) *libero da cure, da amore, senza cure, senza pensieri*, animus v., v. ac solutus, Cic.: vacuus animo, Sall.: cantamus vacui, *liberi (dall'amore)*, Hor.: *e così* v. pectus, Hor. 3) *libero da impedimenti*, alqd vacuum est, *si ha libera mano in q.c.*, antea vacuum id solutumque poenā *(ed esente da punizione)*, Tac.: *parim.* vacuum est *coll'*infin., *si può liberamente, si ha libero campo*, Sall. fr. *e* Tac. 4) *di luoghi, libero = aperto, accessibile, ampio, spazioso*, porticus, Verg.: vacuae aedes Romanis vatibus, Hor.: aures vacuae, *aperte e che ascoltano attentamente*, Lucr., Hor. *ed a.* 5) *vuoto, vacuo = senza valore, inutile, vano, infruttuoso*, si res publica et senatus et populus vacua nomina sunt, Tac.: tollens vacuum plus nimio Gloria verticem, *il vano capo*, Hor.

Vada, ōrum, n., *Vada, città della Liguria; ancora attualmente* Vado, *presso* Savona.

Vada Volaterrāna, ōrum, n., *luogo e porto dell'Etruria a mezzogiorno di Pisa; oggi* Torre di Vado.

Vadimōnis lacus, *lago di Vadimone, nell'Etruria presso Ameria, celebre per la vittoria riportata nei suoi dintorni dai Romani sui Galli e sugli Etruschi.*

vădĭmōnĭum, ĭi, n. (vas, vadis), *assicurazione data mediante malleveria, di presentarsi in giudizio personalmente o per mezzo d'un procuratore in un giorno determinato, promessa di comparire in giudizio*, res esse in vadimonium coepit, *si viene ad una m.*, Cic.: vadimonium tibi cum Quinctio nullum fuit, Cic.: vadimonium concipere *(mettere in iscritto)*, Cic.: quo die vadimonium factum esse diceres, Cic.: eo vadimonia fieri, *ivi dovevano venir tenuti i processi*, Liv.: vadimonium constituere, Cic.: vadimonium alci imponere, Nep.: vadimonium promittere, Cic.: vadimonium sistere, Cic.: vadimonium obire *ovv.* ad vadimonium venire, *contr.* vad. deserere, Cic.: vadimonium differe, Cic.

vādo, ĕre, *viaggiare, andare, camminare, passare, partic., rapidamente, di buon animo, risolutamente*, propulsi (canes) fustibus vadunt foras, Phaedr.: cum feras bestias videamus alacres et erectas vadere *(accostarsi)*, ut alteri bestiae noceant, Cornif. rhet.: *di pers.*. cras mane, Cic.: ad alqm postridie mane, Cic. per turbam, Liv.: ad amnem, Ov.: in eundem carcerem *(di Socrate)*, Cic.: in hostem, in proelium, Liv.: haud dubiam in mortem, Verg.

vădor, ātus sum, āri (vas, vadis), *obbligare alcuno, mediante malleveria, a volersi presentare in giudizio, chiamare in giudizio, citare in giudizio*, hominem in praesentia non vadatur, Cic.: tot vadibus accusator vadatus est reum, Liv.

vădōsus, a, um (vadum), *pleno di guadi, di bassi fondi, guadoso, guadabile, poco profondo*, mare, Caes.: fretum, Liv.

vădum, i, n., *acqua poco profonda, luogo poco profondo nell'acqua, guado, basso fondo, I) propr. e fig.*: a) *propr.*: fluminis Sicoris, Caes.: Rhodanus nonnullis locis vado transitur, Caes.: exercitum vado transducere, Caes.: *plur.*, vadis repertis partem suarum copiarum transducere, Caes.: ventus nudaverat vada, Liv. b) *fig.*: omnis res jam est in vado, *fuor di pericolo*, Ter.: cera tentet vadum, *tenti il passo*, Ov. *II)* trasl.: generic. = *acque, fiume, mare*, Catull., Verg., Hor. *ed a. poeti.* — *Forma second.* vadus, i, m., Sall. hist. fr. 1, 68.

1. **vădus**, *V.* vadum *alla fine.*

2. **vădus**, a, um, *basso, poco profondo*, Mela, 2, 5, 61 (2. § 81).

vae, interiez. (οὐαί), *per esprimere il dolore o lo sdegno, guai, ahi*, α) *assol.*, Verg. *ed* Hor. β) *col* dat.: vae mihi! *ovv.* vae misero mihi! Ter.: vae victis! *guai ai vinti!* Liv. *e* Flor. γ) *coll'*acc.: vae te! *guai a te! povero te!* Catull.: vae me! Sen.

vaeneo, vaenum, *V.* veneo, venum.

văfĕr, văfra, văfrum, *scaltro, astuto, scaltrito, sagace, furbo*, in disputando, Cic.: viri non vafri, Ov.: jus, *scaltra giurisprudenza, i forensi cavilli*, Hor.: somniorum vaferrimus interpres, Cic.

văfrāmentum, i, n. (vafer), *tiro scaltro, astuzia*, Val. Max. 7, 3. ext. 2 *e* 4 *e* 7.

văfrē, avv. (vafer), *scaltramente, astutamente*, Cic. *e* Val. Max.

văfrĭtĭa, ae, f. (vafer), *scaltrezza, astuzia, sagacità, furberia*, Val. Fl. 7, 3 *in* Sen. ep. 49, 7.

Văga, ae, f., *Vaga, I) città del* Byzacium *in Africa, a mezzogiorno di Ruspina*, Auct. b. Afr. 74, 1. *II) città della Numidia, chiamata anche* Vacca, *a S. O. di Utica, importante pel suo commercio, distrutta dai Romani; ora* Begia (Beggia, Bedsja), Sall. Jug. 29, 4 *e* 47, 1. — *Deriv.*: **Văgenses**, ĭum, m., *abitanti di Vaga*, Sall. Jug. 66, 2.

văgātĭo, ōnis, f., (vagor), *il vagare, l'andare errando intorno*, Sen. nat. qu. 3, 18, 1.

văgē, avv. (vagus), *vagando attorno*, a) *ampiamente, largamente, all'intorno*, v. effusi per agros, Liv. 26, 39, 22. b) trasl., *sparsamente, qua e là*, Cornif. rhet. 4, 3 *e* 42.

Văgenses, *V.* Vaga.

văgīna, ae, f. *(etim. affine a* vas, *vaso)*, *vagina, guaina, fodero della spada, I) propr.*: gladius vagina vacuus, *spada sguainata*, Cic.: gladium e vagina educere, Cic.: telum vagina

nudare, Nep. *II)* trasl., *pellicola, guscio delle spighe ancor nascoste*, Varr. *e* Cic.

vāgio, īvi *o* ĭi, ītum, īre, *vagire, di bambini*, vox pueri vagientis, Ter.: vagire in cunabulis *o* in cunis, Cic.

vāgītus, ūs, m. (vagio), *vagito, di bambini*, vagitum edere, Quint.: vagitus dare, Ov.: vagitus similes puerilibus haedus edens, Ov.: *del lamentarsi d'un ferito o d'un ammalato*, Lucr. *e* Cels.

văgo, āre = 1. vagor, Catull. 4, 20.

1. **văgor,** ātus sum, āri (vagus), *vagare, errare, andar vagando, andar errando, andare attorno, I) propr.:* 1) *in gen.:* a) *di ess. anim.:* in agris passim bestiarum more, Cic.: totā Asiā, Cic.: inter canes et circum tecta, Verg.: circum vicos, Suet.: laeta per arva, Ov.: sine proposito (*senza scopo*), Sen.: *di uccelli*, volucres huc illuc passim vagantes, Cic. b) *di c. inan.:* stellae sponte suā jussaene vagentur et errent, Hor.: luna iisdem spatiis vagatur, quibus sol, Cic.: nequaquam perinde atque in capta urbe aut passim aut late vagatus est ignis, Liv.: et per capita ignota late vagata est vis morbi, Liv. 2) *partic., di naviganti e navi, incrociare*, cum lembis circa Lesbum, Liv.: praeter quam oram Punicas vagari classes, Liv.: per Cyclades atque Aegaeum mare, Liv. *II)* trasl.: vagabitur tuum nomen longe lateque, *si diffonderà*, Cic.: animus vagatur errore, Cic.: vagabimur nostro instituto (*nel discorso*), Cic.: latius, Cic.: ea fama vagatur, *si diffonde*, Verg.: ut in vacuo vagaretur (*avesse libero campo*) cupiditas privatorum, Liv.

2. **vāgŏr,** ōris, m. = vagitus, Lucr. 2, 576.

văgus, a, um, *vagabondo, errante, vagante, errabondo, ramingo, I) propr.:* a) *di ess. anim.:* multitudo dispersa atque vaga, Cic.: Gaetuli, Sall.: aves, Hor.: cum vagus et exsul erraret, Cic.: dum vagus atque erroneus vernaculis congregatur et ludit, Sen. b) *di c. inan.:* flumina, Hor.: venti, Hor.: arena, *instabile, leggiera*, Hor.: luna, sol, Cic.: crines, Ov.: sidera, stellae, *pianeti, stelle erranti*, Cic.: peregrinatio, Sen. *II)* trasl.: 1) *in gen., instabile, vacillante, indeciso, incostante, volubile*, puella, *incostante nell'amore*, Ov.: concubitus, Hor.: *di opinioni e sentimenti*, sententia, Cic.: fortuna, Cic.: vagus adhuc Domitius, *ondeggiante tra i partiti*, Vell.: vagus animis, *forsennato*, Catull. 63, 4. 2) *partic.:* a) *senza disegno, senza legge*, solutum nec vagum tamen, Cic. or. 77. b) *indeterminato, generico, vago*, pars quaestionum, Cic.: causae admodum vagae, Tac. c) *che si estende da tutte le parti*, genus orationis, Cic. Brut. 119.

vāh! interiez., *per esprimere la meraviglia, la gioia, lo sdegno, ah! oh! cospetto! perbacco! Comici ed a.*

Văhălis, is, m., *V.* Vacalus.

valdē, avv. (*sincop. da* valide, *da* validus), *grandemente, fortemente, molto, assai*, α) *con verbi:* alci arridere, Cic.: alqm nimis v. laudare, Cic.: novit me valdius ipso, Hor.: valdissime diligere, Sen. β) *con agg.:* v. magnus, Cic.: v. lenis, Cic. γ) *con avv.:* v. bene, v. vehementer, v. multum, Cic.

vălĕdīco, dixi, ĕre (valeo *e* dico), *V.* valeo n° *1*, B, b, β.

vălens, entis, part. agg. (*da* valeo), *valente, gagliardo, forte* (*contr.* imbecillus, infirmus), *I) propr.:* A) *in gen.:* robusti et valentes satellites, Cic.: valentissimi homines, Cic.: bestia valentissima, Cic.: v. trunci, Verg.: v. tunicae, *forti, spesse*, Ov. B) *pregn., che sta bene di salute, sano, robusto* (*contr.* imbecillus), medicus confirmat propediem te valentem fore, Cic.: si sensus sani sunt et valentes, Cic.: *sost.*, valens, entis, m., *il sano* (*contr.* aeger), Cic. *II)* trasl., *valente, gagliardo, forte, possente*, a) *molto potente, forte, politicam., per potenza, truppe, ecc., possente, poderoso*, tam valenti resistere, Cic.: viribus cum valentiore pugnare, Cic.: quo valentior postea congrederetur, Nep. b) *rispetto all'impressione, gagliardo, energico, forte, possente, efficace*, Diodorus, valens dialecticus, Cic.: argumenta, Quint.: causa, Ov.: fraus valentior quam consilium meum, Cic.: solatium valentissimum, Sen.

vălentĕr, avv. (valens), *valentemente, validam., fortem., gagliardam., I) propr.*, resistere, Col.: valentius spirare, Ov. *II)* trasl., *nel discorso, con forza, con energia*, copiose et v., Val. Max.: v. dicere, Sen. rhet.

Vălentĭa, ae, f., *I) città degli* Edetani *nell'*Hispania Tarrac., *sul fiume* Turius, *sulla costa del Mare Mediterraneo; ancor oggi* Valenza. *II)* Vibo Valentia, *V.* Vibo.

Vălentīni, *V.* Vibo.

vălĕo, lŭi, lĭtum, ēre, *essere in forze, trovarsi in forze, esser robusto, aver vigore, forza, esser forte, I) propr.:* A) *in gen.:* a) generic.: sanus homo, qui bene valet, Cels.: si corpus valet, Cels.: si satis valet (aeger), Cels. b) *essere fisicam. forte, valente per q.c.*, α) *con* prep.: alios videmus velocitate ad cursum, alios viribus ad luctandum valere, Cic. de off. 1, 107: *di c. inan.*, val. in talia pondera, Ov.: non val. in impetum, *non avere alcun impeto*, Sen.: non val. in flammam, *non avere forza abbastanza per una f.*, Sen. β) *coll'*infin., *aver la forza, essere abbastanza forte, esser capace, potere*, aegre v. evadere, Suet.: *di c. inan.*, quid ferre recusent, quid valeant (sc. ferre) umeri, Hor. c) *esser forte, intensivamente, di suoni = risonar fortemente, venir pronunciato fortemente*, cum C ac similiter G non valuerant, in T ac D molliuntur, Quint. 1, 11, 5. B) *pregn., esser sano di corpo, star bene, godere buona salute* (*contr.* aegrotare, aegrum esse), a) generic., α) *con* avv.: optime v. et gravissime aegrotare, Cic.: bene, melius v., Cic.: minus v., *essere indisposto*, Cic. β) *col sempl.* abl. *del nome del corpo e delle parti di esso:* corpore, Cic.: pedibus, Nep. γ) *assol.:* valeo et salvus sum, Plaut.: ut vales? *come stai (di salute)?* Ter.: *così in principio delle lettere:* si vales, bene est (*abbreviato* S. V. B. E.), *anche coll'aggiunta* ego *o* equidem valeo (*abbreviato* E. V. *o* E. Q. V.), Cic. ep. 13, 6 in. Vatin. *in* Cic. ep. 5, 9 in. *ed altr.* b) *come saluto d'addio:* α) vale *o* valeas, *sta sano, addio*, Di. valeas. Ph. vale, Plaut.: bene vale, Plaut.: valete, Plaut.: vălĕ *e* vălĕ valĕ, inquit (*breve, perchè davanti ad una vocale*),

Ov. met. 3, 501. Verg. ecl. 3, 79: *così pure la frequente chiusa delle lettere:* vale, Cic.: bene vale et me dilige, Mat. *in* Cic. ep.: cura, ut valeas, Cic.: *anche come saluto d'addio ai morti, p. es.* aeternum vale, Verg. Aen. 11, 98: *come espressione di rifiuto, spregio, come il nostro* ***addio, stai sano, va, andate, vattene, andatevene in pace****, ecc.*, si talis est deus, valeat, Cic.: quare valeant ista, *di ciò basti*, Cic. β) valere jubere *o* dicere, ***dire addio ad alc., accomiatarsi,*** illum salutavi, post etiam jussi valere, Cic.: dicere triste « vale », Ov.: supremum « vale » dicere, Ov.: *e* vale dicere *(in alc. edizioni anche scritto come una parola sola* valedicere) alci (*contr.* salutare alqm), Sen. ep. 17, 11. *II)* trasl.: A) *in gen.*, ***aver forza, valore, influsso, potenza; valere, potere, mantenere il suo valore, prevalere, dare il tracollo,*** a) generic.: plus opibus, armis, potentiā, Cic.: longe plurimum ingenio, Cic.: satis in populari genere dicendi, Cic.: quicquid valebo, valebo tibi, Cic.: multum v. equitatu, Caes.: minus v., tantum v.. Caes.: *di c. inan.*, sine veritate nomen amicitiae valere non potest, Cic.: utrum apud eos pudor atque officium an timor valeret, Caes.: cujus ratio etsi non valuit, Nep.: ut valeret (lex), effecit, *che avesse vigore*, Nep.: nihil putas valere in judiciis bonorum virorum testimonia, Cic.: quae saepe valuit *(diede il tracollo)* in consule deligendo, Cic.: nescis, quo valeat nummus? *qual valore abbia?* Hor. b) *con riguardo ad un fine determinato* = α) *con* ad *e l'acc. o coll'*infin., ***aver la forza, la potenza*** *di far q.c.*, ***contribuire, cooperare, valere*** *a far q.c.*, ***esser capace, potere***, tu non solum ad neglegendas leges, verum etiam ad evertendas valuisti, Cic.: *di c. inan.*, illud perficiam, ut invidia mihi valeat ad gloriam, Cic.: hoc praeceptum ad tollendam amicitiam valet, Cic.: valet igitur multum ad vincendum probari mores eorum, qui etc., Cic.: *coll'*infin., valet ima summis mutare deus, Hor.: *di c. inan.*, res secundae valent commutare naturam, Curt. β) *con* in *e l'acc. o con avv. finali*, ***valere*** *per o contro qualc.*, ***mirare, tendere a***, in se, in Romanos, in ipsum, Cic.: definitio in omnes valet, Cic.: responsum quo valeret, Nep.: hoc eo valebat, ut etc., Nep. B) *partic.*: 1) *del valore del denaro* = ***valere*** *tanto e tanto*, ***aver valore,*** dum pro argenteis decem aureus unus valeret, Liv.: ita ut scrupulum valeret sestertiis vicenis, Plin. 2) *del significato delle parole*, ***valere, significare, aver significato,*** verbum, quod idem valeat, *di ugual valore, sinonimo*, Cornif. rhet. *e* Cic.: et i n t e l l e g o et s e n t i o et v i d e o saepe idem valent, quod s c i o, Quint.: b e c c o valet gallinacei rostrum, Suet.

1. **Vălĕrĭānus**, *V.* Valerius *alla fine*.

2. **Vălĕrĭānus**, i, m., Licinius, ***Valeriano (Licinio)****, imperatore romano dal 253-266 d. Cr., padre di Gallieno.*

Vălĕrĭus, a, um, ***Valerio,*** *nome d'una* gens *romana, di cui i più noti sono:* P. Valerius Volesus Publicola (Poplicola), ***P. Valerio Voleso Publicola,*** *che prese parte alla cacciata dell'ultimo re di Roma, Tarquinio il Superbo*, Liv. 1, 58 *e sgg.*: *quindi* Valeri (*invece di* Valerii) genus, *discendenti di V.*, Hor. sat. 1, 6, 12. — Q. Valerius Antias, ***Q. Valerio Anziate,*** *storico e cronista non attendibile, vissuto intorno al 140 av. Cr., di cui si servì Livio*, Liv. 3, 5, 12. — P. Valerius Cato, ***P. Valerio Catone,*** *grammatico dei tempi di Silla*, Suet. gr. 11. — C. Valerius Flaccus, ***C. Valerio Flacco,*** *poeta dei tempi dell'imp. Vespasiano*, Quint. 10, 1, 90. — Valerius Maximus, ***Valerio Massimo,*** *storico vissuto sotto Tiberio, il noto autore dei* Memorabilia. — Agg. ***Valerio,*** gens, Cic.: lex, Cic.: tabula, *luogo nel Fōro (così chiamato dalla tavola ivi posta in memoria del console M. Val. Messala), vicino alla* Curia Hostilia, *dove si trovavano le botteghe dei cambisti*, Cic. — *D e r i v.*: **Vălĕrĭānus**, a, um, ***di Valerio, Valeriano,*** praedatores, Sall. fr.: *sost. plur.*, Valeriani, ōrum, m., *soldati del tribuno militare* L. Valerius Publicola, ***Valeriani.***

vălesco, ĕre (incoat. *di* valeo), ***diventar forte, vigoroso; rinforzarsi, crescere, aumentare,*** *I) propr.*; Lucr. 1, 942 *e* 4, 17. *II)* trasl.: scelera impetu valescere, Tac.: quia externae superstitiones valescant, Tac.

vălētūdĭnārĭus, a, um (valetudo), ***malaticcio, infermiccio, malato*** (*contr.* sanus), *I)* agg.: feneratοr, Sen. de ira, 3, 33, 3. *II)* sost.: A) valetudinarius, ii, m., ***malaticcio, malato, infermo, malsano,*** Sen. *ed a.* B) valetudinarium, ii, n., ***infermeria, ospedale,*** Sen. *ed a.*

vălētūdo, dĭnis, f. (valeo), ***stato di salute, salute,*** *I) propr.*: A) *in gen.*: prosperitas valetudinis, Cic.: infirma atque aegra, Cic.: incommoda, Cic.: quasi mala v. animi, *infermità dell'animo*, Cic. B) *partic.*: 1) *in senso cattivo*, ***indisposizione, debolezza, infermità, malattia,*** oculorum, Cic.: affectus valetudine, Caes.: aeger valetudine, Tac.: propter valetudinem, Cic.: valetudinem contrahere *(tirarsi addosso, contrarre)*, Justin. 2) *in senso buono*, ***sanità, salute (buona),*** valetudinem amiseram, Cic.: valetudini parcere, servire, Cic. *II)* trasl., *del discorso*, Cic. Brut. 64.

Valgĭus, a, um, ***Valgio,*** *nome d'una* gens *romana, di cui i più noti sono: I)* Valgius, ***Valgio,*** *suocero di Rullo, il quale ai tempi di Silla possedeva vasti terreni*, Cic. agr. 3, 3: *un suo figlio naturale da lui adottato in seguito*, C. Valg. Hippianus, Cic. ep. 13, 76, 2. *II)* C. Valg. Rufus, ***C. Valg. Rufo,*** *grammatico del tempo dell'imp. Augusto*, Quint. 3, 1, 18 *ed altr. III)* T. Valg. Rufus, ***T. Valg. Rufo,*** *poeta segnalato*, Hor. sat. 1, 10, 82.

valgus, a, um, *che ha le gambe storte all'infuori*, ***storto, dalle gambe storte, strambo,*** *Comici*.

vălĭdē, avv. (validus), ***validamente, fortemente, molto, assai,*** Plaut.: compar. validius, Phaedr., Quint. *ed a.*: superl. validissime, Cael. *in* Cic. ep. *e* Plin. ep. *Cfr.* valde.

vălĭdus, a, um (valeo), ***valido, robusto, gagliardo, forte*** (*contr.* invalidus, imbecillus, infirmus, tener *e sim.*), *I) propr.*: A) *in gen.*: a) generic.: legiones, Lucr.: tauri, Ov.: vires, Verg.: robur pectoris, Ov.: validiora corpora, Lucr.: taurus validissimus, Cornif. rhet.: bipennis, Verg.: ventus, Lucr. b) *come t. t. milit., di presidii e luoghi*, ***forte per resistere,***

valido, saldo, statio, Liv.: urbs v. *(forte, sicura)* et potens, Cic.: v. urbs praesidiis, muris, Liv.: validissima munimenta, Liv. c) *di cibi, ecc., forte, energico, sodo* (*contr.* infirmus, imbecillus), cibus validus, validior, Cels. d) *di medicine, forte, efficace* (*contr.* lenis, imbecillus), venenum, Tac.: sucus, Ov. e) *di pers., rispetto all'età, adulto*, actate et viribus validior, Liv.: *e col* genit., aevi validior, *più attempato*, Aur. Vict. B) *pregn., fisicam., così di corpo come d'animo, ben disposto, sano*, validus male, *non ben sano = malaticcio, infermiccio*, Hor.: advenisse salvum atque validum, Ter.: si, ut spero, te validum videro, Cic.: nondum ex morbo satis validus, Liv.: mente minus validus quam corpore, Hor. *II)* trasl., *valido, gagliardo, forte, notevole, superiore, possente, potente, influente,* a) generic.: corpus annis infirmum, ingenium sapientiā validum, Sall.: ducibus validiorem quam exercitu rem Romanam esse, Liv.: Tiberius spernendis rumoribus validus, Tac.: validissimus quisque, Tac.: val. senatus consultum, *ancora in vigore (contr.* infirmum, *inefficace)*, Tac.: *col* genit., animi validus *(d'animo forte)* et corpore ingens, Tac.: v. colonia virium et opum, Tac.: *alla domanda: in che? presso che? con* in *e l'abl.*, in animo alcjs validus, *influente, in alto favore presso alc.*, Tac.: fama, quae in novis coeptis validissima est, *è la più efficace, contribuisce moltissimo*, Tac. b) *del discorso, ecc. e dell'oratore, valente, potente*, sententiae, Quint.: validissimum (dicendi) genus, Quint.: *col* genit., orandi validus, *potente (valente) oratore*, Tac.

vălĭtūd . . ., *V.* valetud . . .

vallāris, e (vallus *o* vallum), *concernente il vallo (baluardo), vallare*, corona, *la quale veniva data a colui che aveva superato per il primo i baluardi dell'accampamento nemico*, Liv. *ed a.*

valles *e* **vallis**, is, f., *valle, vallata*, Caes. *ed a.*: supina, *pendìo, declivio d'una valle*, Liv.: *poet.* trasl., *cavità, cavo*, alarum, Catull. 69, 6.

vallo, āvi, ātum, āre (vallus *o* vallum), *fortificare con vallo e steccato, trincerare, palizzare, circonvallare, I) propr.*: castra, Auct. b. Afr. *ed a.*: *assol.*, noctem vallare, *trincerarsi, fortificarsi durante la notte*, Tac. *II)* trasl., *cingere proteggendo, custodire, proteggere, difendere*, aciem elephantis, Flor.: haec omnia vallabit disserendi ratione, Cic.: Catilina vallatus sicariis, Cic.: Socratis virilitatis robore vallatus animus, Val. Max.

vallum, i, n. (vallus), *I) insieme di pali che vengono piantati sulle trincee intorno agli accampamenti, palizzata ovv. il bastione* (agger) *stesso, munito di palizzate, vallo, trincea*, vallum ducere, Liv.: vallum caedere, Liv., scindere, Caes.: castra vallo munire, Caes.: vallo et fossā cingere, Cic.: moenia vallo atque fossā circumdare, Sall. *II)* trasl., *vallo, trincea, riparo, argine*, Alpium, Cic.: spica contra avium minorum morsus munitur vallo aristarum, Cic.

vallus, i, m., *palo, I) in gen. per sostener le viti, ecc.*, Verg. ge. 1, 264 *ed altr. II) partic., palo che serve a fortificare e trincerare l'accampamento*, ferre vallum, Cic.: vallos ferre, Liv. epit.: *collettivo* (*inv. di* vallum) *palizzata, steccato, vallo*, vallus contra hostes, Caes.: duplex vallus, Caes.: *poet.* trasl., vallus pectinis, *i denti del pettine*, Ov. am. 1, 14, 15.

valvae, ārum, f., *battenti, imposte, in un pezzo solo, oppure a parti ripiegate l'una sull'altra*, Cic., Caes. *ed a.*

vānesco, ĕre (vanus), *svanire, sparire, dileguarsi, perdersi, svaporare, I) propr.*: nubes in latitudinem vanescebat, Plin. ep.: incipiunt gravidae vanescere nubes, Ov. *II)* trasl.: vanescit ira, Tac., amor, Ov.: vos nolite pati nostrum vanescere *(che vada senza effetto)* luctum, Catull.

Vangiōnes, um, *acc. anche greco* as, m., *Vangioni, popolo germanico sul Reno, nelle vicinanze delle odierne città di Worms e Spira.*

vānĭlŏquentĭa, ae, f. (vaniloquus), *iattanza, millanteria*, Liv. *e* Tac.

vānĭlŏquus, a, um (vanus *e* loquor), *millantatore, vantatore*, Liv. 35, 48, 2.

vānĭtās, ātis, f. (vanus), *il vano, in opposizione al reale, I) in gen.*: a) *apparenza vana, vanità, menzogna*, opinionum, *vane, false opinioni, pregiudizi*, Cic.: veritas vanitati cedat, Cic. b) *seguito, successo nullo; vanità*, itineris, Liv. 40, 22, 5: famam vanitatis metuere, *la fama della vanità della cosa*, Tac. hist. 4, 81. *II) partic., mendacità, millanteria, iattanza, vanto, opera vana, vanità*, Cic. *ed a.*: vanitas atque imperitia legati, Sall.: non pudet vanitatis? *perfidia*, Ter.: Romanis Gallici tumultus assueti, etiam vanitates notae sunt, Liv. 38, 17, 5.

vannus, i, f., *vaglio*, Col. 2, 20, 4: mystica vannus Iacchi, *perchè veniva adoperato nei misteri Eleusini e portato intorno il giorno della festa di Bacco*, Verg. ge. 1, 166.

vānus, a, um, *vano, vuoto, che non contiene nulla, I) propr.*: arista, Verg.: magnitudo urbis, Liv.: imago, Hor.: somnia, Verg.: vanior acies hostium, Liv. *II)* trasl., *vano, rispetto al contenuto o al seguito, all'effetto, senza valore, vuoto = insignificante, nullo, menzognero, privo di fondamento, di conseguenze; sterile, inutile, infruttuoso*, A) *di c. inan.*: 1) agg.: res, Liv.: sermo, Liv.: oratio, Cic.: vana quaedam pollicebatur, Cic.: nec vana fides, *ed è vero*, Verg.: *di dardi*, ictus, Liv.: vana tela mittere, Liv. 2) neutr. sost. = *il vuoto, vano, inutile*, haustum ex vano, *attinto ad una falsa fonte*, Liv.: nec tota ex vano criminatio erat, *senza fondamento*, Liv.: ad vanum et irritum redacta victoria, *è resa vana*, Liv.: *poet.*, vana tumens, *gonfio di vano orgoglio*, Verg. Aen. 11, 854: *col* genit., vana rerum, Hor.: vana rumoris, Tac. B) *di pers.*: 1) *di colui, le cui azioni sono senza effetto*, ne vanus iisdem castris assideret, *inutilmente*, Tac. hist. 2, 22. 2) *partic., in senso morale, menzognero, millantatore, leggero, vano, mendace*, haruspex, Cic.: ingenium, Liv. *e (della persona stessa)* Sall.: vanus auctor est, *cattiva (poco accreditata) autorità*, Liv.: vanum se esse et perfidiosum fateri, Cic.: laudare se vani est, Val. Max.: vanissimi cujusque ludibrium, *d'ogni avventuriere, ingannatore*, Curt.

văpĭdē, avv., *colla muffa, in modo guasto,* se habere, *sentirsi guasto (colla nausea) dopo l'ubbriachezza = aver la nausea,* Aug. *in* Suet. Aug. 87.

văpŏr, ōris, m., *vapore, esalazione, I) in gen.:* aquarum, Cic.: terrenus vapor siccus est, Sen.: *poet., vapore = fumo,* ater, Verg.: non stultus v., *del fumo dell' incenso,* Ov. *II) partic., esalazione calda, vampa, calore, arsura,* solis, Ov.: semen tapefactum vapore, Cic.: locus vaporis plenus, Liv.: finditque vaporibus arva Phoebus, Ov.: *poet. = fuoco,* vapor restinctus, Verg.: tactae vaporibus herbae, *del fuoco che i tori spiravano dalle narici,* Ov. — *Forma second.* văpōs, ōris, m., Lucr. 6, 952: *cfr.* Quint. 1, 4, 13.

văpōrārĭum, ĭi, n. (vapor) = hypocauston *(V.)*, Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 1, § 2. Sen. nat. qu. 3. 24, 3.

văpōrātĭo, ōnis, f. (vaporo), *vaporazione, evaporazione, esalazione, vapore,* aquarum, Sen.: balinearum, *bagno a vapore,* Plin.

văpōro, āvi, ātum, āre (vapor), *I)* intr., *vaporare, evaporare, esalare, mandar vapore,* aquae vaporant, Plin.: *fig.,* invidiā quoniam, ceu fulmine, summa vaporant, Lucr. 5, 1132. *II)* tr.: A) *empiere di vapori o di esalazioni, profumare,* templum ture, Verg. Aen. 11, 481, B) *scaldare, riscaldare,* laevum (latus), Hor.: glebae vaporatae, *riscaldate,* Col.

văpōs, ōris. m. *V.* vapor *alla fine.*

vappa, ae, f., *vino svanito, I) propr.,* Hor. *e* Plin. *II)* trasl., *uomo corrotto, da nulla, prodigo, dissipatore* (*contr.* homo frugi), Catull., Hor. *ed a.*

văpŭlo, āvi, ātum, āre, *venir battuto, bastonato; toccar busse, percosse, bastonate, I) propr., di pers., Comici ed a.:* ab alqo, Quint. ferulis, Sen.: *quindi nel linguaggio volgare, come espressione ingiuriosa,* vapula, jubeo te vapulare, *e contro assenti,* vapulet, vapulare eum jubeo. *come espressione d'ira, di minaccia, tu devi (egli deve) esser bastonato = va in malora e sim., Comici. II)* trasl., *venir battuto,* a) = *toccare una sconfitta, del nemico in guerra,* Cael. *in* Cic. ep. 8, 1, 4: *di sostanze, ecc., subire un colpo = andar in rovina,* vapulat peculium, Sen.: multa vapulavere, Sen. b) = *venir castigato, disprezzato a parole, venir criticato,* omnium sermonibus, Cic. ad Att. 2, 14, 1.

Vardaei, ōrum, m., *Vardei, popolo della Dalmazia.*

Varguntējus, i, m., Lucius, *Varganteio (Lucio), senatore romano e complice di Catilina, il quale voleva sorprendere Cicerone e ucciderlo a tradimento.*

Vărĭa, ae, f., *Varia, cittaduzza dell'Italia, nel territorio degli Equi, sulla sponda destra dell'Aniene, non lungi dal podere di Orazio, ora* Vico Varo.

vărĭantĭa, ae, f. (vario), *varietà, differenza, diversità,* Lucr. 1, 653 *e* 3, 318.

Vărĭānus, a, um, *V.* 2. Varius.

vărĭātĭo, ōnis, m. (vario), *variazione, differenza, diversità, mutamento,* eosdem consules sine variatione ulla *(concordemente)* dicere, Liv. 24, 9, 3.

vārĭco, āre (varicus), *allargare le gambe,* Quint. 11, 3, 125.

vārĭcus, a, um (varus), *che allarga le gambe,* Ov. art. am. 3, 304.

vărĭē, avv. (varius), *I) variamente, diversamente, alternatamente,* varie bellatum, *con varia fortuna,* Liv.: numerus varie diffusus, Cic. *II)* trasl., *variamente, contraddittoriamente,* se gerere, Vell. 2, 101, 1.

vărĭĕtās, ātis, f. (varius), *varietà, I) propr., varietà dei colori, color vario, sfumature, tinte, gradazioni (V.* Cic. de fin. 2, 10); colorum, Plin.: omnium florum, Cic.: pellium, Caes. *II)* trasl.: A) *in gen., varietà, diversità, cambiamento, modi diversi, sfumature, gradazioni,* pomorum, Cic.: gentium, Cic.: vocum, Cic.: caeli, Cic.: temporum, *circostanze di tempo mutabili,* Tac.: bellum in multa varietate versatum est, *venne condotto con fortuna molto varia, alterna,* Cic. B) *partic.,* 1) *varietà = molteplicità, delle idee, delle cognizioni, della coltura,* Cic.: sententiarum, *v. di pensieri,* Cic.: vir varietate promptissimus, Plin. ep. 2) *diversità di opinione, di vedute, di volere,* in disputationibus, Cic.: tanta sunt in varietate ac dissensione, ut etc., *hanno opinioni così diverse ed opposte,* Cic.: magna mihi varietas voluntatis et dissimilitudo opinionis ac judicii, Cic. 3) *instabilità di sentimento, umore mutabile, incostanza,* venditorum *(dei venditori),* Cic.: varietas atque infidelitas exercitus ejus, Planc. *in* Cic. ep.

vărĭo, āvi, ātum, āre (1. varius), *I)* tr., *render vario, diverso,* A) *propr.:* a) generic., *recare varietà, diversità, mutamento in q.c., variare, diversificare, cambiare, mutare,* capillos positu, Ov.: v. et mutare vocem, Cic.: est formas variatus in omnes, *mutato a vicenda in tutte le f.,* Ov. b) *rendere di vario colore, variopinto; colorire, colorare, screziare, picchiettare e sim.,* (sol) variat ortum maculis, Verg.: v. corpora caeruleis guttis, Ov.: (cani) variant tempora, Ov.: *e con percosse, render livido, pavonazzo,* putrida pectora palmis, Catull. B) trasl., *rispetto alla natura interna, recare varietà in q.c., variare, formare altrimenti, scambiare con q.c. e sim.,* a) generic.: caloresque frigoraque *(del clima),* Liv.: vices, *avvicendarsi, darsi il cambio,* Verg.: laborem otio, otium labore, Plin. ep.: variare voluptatem et distinguere, Cic.: orationem variare et distinguere quasi quibusdam verborum sententiarumque luminibus, Cic. b) *differire oralmente o per iscritto, addurre o riferire differentemente l'uno dall'altro, variare,* sic variato responso, *data una risposta diversa,* Justin.: quae de Marcelli morte variant auctores, Liv.: certe variata memoria actae rei, Liv. c) *rispetto alla riuscita = far sottentrare un cambiamento in q.c., far cambiare q.c., accompagnare con varia riuscita,* variante fortunā eventum, Liv. 23, 5, 8; *cfr.* 25, 1, 6. d) *far declinare, cambiare un'opinione, una veduta,* cum timor atque ira invicem sententias variassent, *avendo il timore e l'ira dato origine a pareri diversi,* Liv. 2, 57, 2: *al passivo* variari, *dell'opinione medesima = essere diverso, vario, diviso,* variatis hominum sententiis, Cic. Mil. 8. e) *rispetto al sentimento,*

far sottentrare un cambiamento, disporre ora in un modo, ora in un altro, animos hominum, Liv. 25, 1, 6. *II)* intr., *esser vario, diverso; variare, mutare,* A) *propr.:* a) generic. (*contr.* constare, unum esse *e sim.*): seminibus constant variantque figurā, Lucr.: variant aquilonibus undae, *mutano*, Prop. b) *essere di vario, di diverso colore, variamente colorito, variopinto, colorato, macchiato, screziato, pezzato,* bacae variare coeperunt, *si colorano*, Col.; *cfr.* prima mihi variat uva, Prop. B) trasl., *rispetto alla natura interna, esser vario, diverso, mutabile; variare, mutare, cangiare* (*contr.* constare, aequalem esse), 1) *di c. inan.:* a) generic.: sic abeunt redeuntque mei variantque timores, Ov.: variante hominum partim dolore partim gaudio, Justin. b) *rispetto all'esito* = *essere d'esito vario,* diu variante fortunā, Justin.: impers., variatum deinde proeliis, *si combattè con varia fortuna*, Vell. c) *rispetto al giudizio, essere diverso, variare,* si (lex) nec causis nec personis variet, *non venga interpretata ora in favore d'una causa, ora in favore d'una persona*, Liv. 3, 45, 2. d) *rispetto al racconto, venir riferito, raccontato, citato diversamente,* haec de tanto viro, quamquam et opinionibus et monumentis litterarum variarent, proponenda erant, Liv. 38, 57, 8. 2) *di pers. ed ogg. person.:* a) *rispetto alla relazione, riferire, citare diversamente, variare,* ita fama variat, ut etc., Liv.: impers., nisi de familiae condicione variatum esset, Suet. b) *rispetto al parere, all'opinione, al sentimento, esser diviso, separato; essere di diversa, varia opinione* o *di diverso sentimento,* fremitus variantis multitudinis, partim assentientium, partim indignantium etc., Liv.: impers., in eo nonnumquam variari inter eos et dubitari videtur, Cic.: ibi cum sententiis variaretur, Liv.

1. **vărĭus**, a, um, *vario, diverso, variato,* *I)* *propr.* (= ποικίλος, βαλιός), *di vario colore, variopinto, vaio, screziato, picchiettato, vaiolato, chiazzato, maculato, tigrato e sim.*, uvae, Catull.: columnae, *di marmo di vario colore*, Hor.: v. autumnus purpureo colore, Hor.: caelum, *screziato, sparso di stelle*, Ov.: *di animali*, lynces, Verg.: serpens, Ov. *II)* trasl., *rispetto alla natura interna, vario, variato, svariato, diverso, differente,* A) *di c. inan.:* a) generic.: poëma, oratio, mores, fortuna, voluptas, Cic.: facies totius negotii, Sall.: multiplices variique sermones, Cic.: varia et diversa studia, Cic.: varium jus et dispar condicio, Cic. b) *di opinioni, vario, diverso, differente l'uno dall'altro,* in reliquis variae sententiae sunt, Cels.: quales sint (dii), varium est, *dominano varie opinioni*, Cic. c) *di avvenimenti, ecc., vario, diverso, mutabile, variabile; accompagnato da varia fortuna, di esito diverso, che inclina ora da questa, ora da quella parte,* fortunae varii eventus, Caes.: victoria, Sall. *ed a.:* bellum, *con vario esito*, Sall. B) *di pers.:* a) *variamente dotato, rispetto alla mente, fornito di varia coltura; vario, versato in vari rami dello scibile,* varius et multiplex et copiosus fuit, Cic.: laudabam ejus ingenium, quam varium, quam flexibile, quam multiplex esset, Plin. ep. b) *rispetto al carattere* = ποικίλος, *che muta spesso colore, vario, incostante, variabile, volubile, capriccioso* (*contr.* constans), animus, Sall.: varium et mutabile semper femina, Verg.

2. **Vărĭus**, a, um, *Vario, nome d'una gens romana, di cui i più noti sono: I)* Q. Varius Hybrida, *Q. Vario Ibrida, di Sucrone, nella Spagna, il quale come tribuno della plebe nel 91 av. Cr. propose la legge* de majestate, *secondo la quale coloro che provocavano in guerra gli alleati dovevano essere sottoposti a processo. II)* L. Varius, *L. Vario, poeta, amico d'Orazio e di Virgilio.*

vărix, rĭcis, c., *varice, vena varicosa, partic. nelle gambe*, Cic. *ed a.*

Varro, ōnis, m., *Varrone, cognome romano, partic. della famiglia Terenzia. I più noti sono:* C. Terentius Varro *e* M. Terentius Varro, *V.* Terentius: *e* P. Terentius Varro Atacinus, *P. Terenzio Varrone Atacino, poeta celebrato dagli antichi, nato nell'82 av. Cr. nella Gallia Narbonese; morto l'a. 37 av. Cr.* — *Deriv.:* **Varrōnĭānus**, a, um, *di Varrone,* milites, *che avevano servito sotto il console C. Ter. Varrone* (*V.* Terentius), Liv.

1. **vārus**, a, um, *declinante dalla linea retta, I) propr., piegato, teso, volto in fuori, storto,* a) generic.: crura, Varr.: cornua, Ov.: tenui a pectore varas manus, *tenni i pugni volti in fuori (partendo dal petto)*, Ov. b) *pregn., di pers., colle gambe rivolte in fuori e così sbilenco, strambo, sost. (come termine più mite)*, Hor. sat. 1, 3, 47. *II)* trasl., *divergente, diverso, opposto,* alterum genus huic varum, Hor. sat. 2, 3, 56.

2. **Vārus**, i, m., *Varo, cognome di parecchie famiglie romane, di cui i più noti sono: I)* L. Varus, *L. Varo, epicureo, amico di Augusto. II)* Q. Attius Varus, *Q. Azzio Varo, valoroso generale ai tempi della guerra civile. III)* P. Alfenus Varus, *P. Alfeno Varo, console e celebre giureconsulto. IV)* P. Quinctilius Varus, *P. Quintilio Varo, il noto generale di Augusto, il quale nell'anno 9 d. Cr. venne trucidato, colle sue truppe, da Arminio in Germania.* — *Deriv.:* **Vārĭānus**, a, um, *di Varo.*

3. **Vārus**, i, m., *Varo, fiume sul confine orient. della Gallia Narbonese, il quale sbocca nel Mediterraneo.*

1. **văs**, vădis, m. (*da* vado), *mallevadore, mediante cauzione, per il presentarsi puntualmente* in jure, *partic. d'una persona citata in giudizio* in re capitali (*cfr.* praes), vades publici, Liv.: vades dare, Hor. *e* Liv.: vades poscere, Cic.: vades deserere, Liv.: *come mallevadore col proprio corpo (presso i Greci, ecc.)*, vadem se ad mortem tyranno dare pro amico (*di Damone*), Cic.: vas factus est alter (Damon) ejus sistendi, Cic.: trasl., vestram virtutem rerum, quas gesturus sum, vadem praedemque habeo, Curt. 9, 2 (10), 25.

2. **vās**, vāsis, n., *plur.* vasa, ōrum, n., *ogni vaso, vasellame, I) in gen.:* vinarium, Cic.: vasa argentea, Cic.: vasa fictilia, Nep.: vasa comitesque, Liv. *II) partic. plur.*, vasa, *arnesi militari, bagaglio,* conclamare vasa, Caes.: colligere vasa, Cic.

vāsārĭum, ĭi, n. (2. vas), *denaro per gli utensili, pei mobili, il quale veniva dato dallo*

Stato al governatore per il suo viaggio e per la mobiglia, quando egli partiva, Cic. Pis. 86.

vasculārius, ĭi, m. (vasculum) *fabbricatore di piccoli vasi (coppe, ecc.) di metallo nobile, vasaio, orafo,* Cic. Verr. 4, 54.

vascŭlum, i, n. (dimin. *di* vas), *piccolo vaso, vasello, vasetto, vasellino,* Cato, Quint. *ed a.*

vastātio, ōnis, f. (vasto), *devastazione, saccheggio, guasto,* agri, Liv.: finium, Liv.: omnium, *d. generale,* Cic.

vastātor, ōris, m. (vasto), *devastatore, saccheggiatore, depredatore, distruggitore,* Arcadiae *(di un cinghiale),* Ov.: ferarum, *di un cacciatore,* Verg.: hic (Alexander) a pueritia latro gentiumque vastator, Sen.

vastātrix, trīcis, f. (vastator), *devastatrice, saccheggiatrice, depredatrice, distruggitrice,* luxuria terrarum marisque vastatrix, Sen. ep. 95, 19.

vastē, avv. (vastus), *I) vastamente, ampiam., immensam.,* vaste cedentia litora, Mela: vastius insurgens, Ov. *II) grossolanamente, goffamente,* loqui, Cic.: ne vastius diducantur verba, Cic.

vastĭfĭcus, a, um (vastus *e* facio), *sproporzionato, immane,* belua, *mostro,* Cic. poët. Tusc. 2, 22.

vastĭtās, ātis, f. (vastus), *ampio spazio vuoto, solitudine, I) in gen.: accanto a* solitudo, Cic. *e* Tac.: Italiae, Sall.: judiciorum v. et fori, Cic.: cum ubique foeda vastitas esset, Eutr. *II) partic., solitudine per devastazione, devastazione, saccheggio, guasto,* Italiam totam ad exitium et vastitatem vocare, Cic.: fugam ac vastitatem late facere, Liv.: tantam vastitatem in Sabino agro reddere, ut etc., Liv.

vasto, āvi, ātum, āre (vastus), *render vuoto, solitario, deserto, I) in gen.:* forum, Cic.: agros, Liv.: terram stirpium asperitate vastari, *diventar deserta, sterile, inselvatichire,* Cic.: *coll'*abl., latos cultoribus agros, Verg.: fines civibus aedificiis pecore, Hirt. b. G.: direpti vastatique classe, Tac. *II) partic., render deserto devastando,* 1) *propr.:* a) *devastare, dare il guasto, disertare un paese, desolare,* Italiam vastare et diripere, Cic.: v. agros, Caes. *e* Cic.: omnia ferro ignique, Liv., *ovv.* igni ferroque, Vell.: *assol.,* vastandi causā, Caes. b) = *saccheggiare un paese (gli abit. d'un paese),* cultores, Tac.: Mardos, Tac.: Macedones, Justin. 2) trasl., *turbare, agitare, scompigliare q.c.,* ita conscientia mentem excitam vastabat, Sall. Cat. 15, 4.

vastus, a, um *(radice* VA, *donde anche* vanus), *spopolato, disabitato, deserto, vuoto, I) propr.:* A) *in gen.:* α) *assol.:* loci coaedificati an vasti, Cic.: vasta ac deserta urbs, Liv.: ager vastus et desertus, Liv.: haec ego vasta dabo, *devasterò, darò il guasto,* Verg. β) *con* ab *e l'*abl.: mons vastus ab natura et humano cultu, Sall.: urbs a defensoribus vasta, Liv. B) *partic., reso deserto da devastazioni, guasto, guastato, desolato, devastato,* solum, Liv. *II)* 1) *meton., smisuratamente grande, vasto, immane, colossale, smisurato, orrendo,* belua immanis et vasta, Cic.: mare, Caes.: crater, Ov.: clamor, Verg.: iter, Ov.: elephanto ad figuram quae (belua) vastior? Cic.: belua vastissima, Cic.: vastissimus Oceanus, Caes.: *di c. astr.,* animus, *animo insaziabile, insaziabilità,* Sall.: potentia, *che abbraccia molto,* Ov. 2) *incolto, rozzo, grossolano,* vastus homo atque foedus, Cic.: littera vastior, *lettera più dura, più aspra,* Cic.: omnia vasta esse, Liv.

vātēs, is, c., *vate, profeta, indovino, profetessa, veggente, sibilla, I) propr.:* A) *in gen.,* Cic. *ed a.:* Amphrysia, Verg.: vera fuit vates, *Cassandra,* Ov. B) *partic., cantore ispirato, profetico, cantrice = poeta, poetessa (all'incontro* poëta — *poeta come artista),* cothurnatus, *cantore, poeta tragico,* Ov.: maximus, *di Virgilio,* Sen.: Maeonius, *di Omero,* Ov.: Lesbia, *di Saffo,* Ov.: v. Aeneidos, *di Virgilio,* Ov. *II)* trasl., *conoscitore profondo di una scienza od arte, maestro, interprete,* medicinae, Plin.: legum certissimus vates, Val. Max. — *Genit. plur. comun.* vatum; *ma anche* vatium.

Vātĭcānus, a, um, *Vaticano,* mons, collis, *colle Vaticano, ad occidente del Tevere,* Vat. mons, Hor. carm. 1, 20, 7; *plur.* montes Vaticani, *il monte co' suoi dintorni,* Cic. ad Att. 13, 33, 4: *sempl.* Vaticanus, Tac. hist. 2, 93; ager Vat., *territorio intorno al Vaticano, in mala fama per il suo terreno cattivo, il quale produceva quindi anche vino cattivo,* Cic. agr. 2, 96: *detto pure* campus Vat., Cic. ad Att. 13, 33, 4: Vat. vallis, *tra il Vaticano ed il Gianicolo,* Tac. ann. 14, 14.

vātĭcĭnātio, ōnis, f. (vaticinor), *vaticinazione, vaticinio, profezia, predizione,* Cic. *ed a.*

vātĭcĭnātor, ōris, m. (vaticinor), *profeta, indovino,* Ov. ex Pont. 1, 1, 42.

vātĭcĭnius, a, um (*da* vates), *divinatorio, di divinazione,* libri, Liv. 25, 1, 12; 39, 16, 8.

vātĭcĭnor, ātus sum, āri (*da* vates), *vaticinare, profetare, predire, divinare, presagire, I) propr.:* A) *in gen., assol.,* Cic. *ed a.: coll'*acc., Liv. *ed a.: coll'*acc. *e l'*infin., Ov. B) *partic.:* 1) *avvisare, ammonire, come profeta (profetessa),* Ov. met. 6, 159 *ed altr.* 2) *riferire, insegnare, come veggente, profeta,* carminibus Graecis, *seg. dall'*acc. *e l'*infin., Cic. de amic. 24. *II)* trasl., *delirare, abbandonarsi a vani sogni, fantasticare,* sed ego fortasse vaticinor, Cic.: eos vaticinari atque insanire dicebat, Cic.

vātĭcĭnus, a, um (vates), *profetico, divinatorio,* furores, Ov. met. 2, 640. *Cfr.* vaticinius.

Vātīnius, a, um, *Vatinio, nome d'una famiglia romana. È partic. noto* P. Vatinius, *P. Vatinio, partigiano di Cesare, tanto odiato ed assalito da Cicerone per le sue colpe, che* odium Vatinianum *e* crimina Vatiniana *passarono in proverbio, V.* Sen. de const. sap. 17, 3: *plur. = uomini come V.,* Sen. ep. 118, 4 *e* 120, 19. — *Deriv.:* **Vātīniānus,** a, um, *di Vatinio,* odium, crimina *(prov. V. sopra),* Catull. 14, 3; 53, 2.

1. **vĕ** *(formato da* vel *per apocope), particella che si affigge in fine di parola, e si usa quando vien lasciata libera la scelta fra più cose, o, ovvero, oppure,* duabus tribusve horis, Cic.: *poet. raddoppiato, invece di* vel... vel, *p. es.* quod fuimusve sumusve, Ov.: plusve minusve, *più o meno,* Ov.: *cfr.* neve.

2. **vē** *o* **vae,** *particella inseparabile, che*

indica eccesso o difetto del concetto contenuto nel semplice, p. es. vecors, vegrandis, vesanus.

Vecilius, mons, *monte Vecilio, nel Lazio, probabilmente parte dell'* Algidus.

vēcordĭa, ae, f. (vecors), *mancanza d'intelletto, demenza, pazzia e furore confinante colla demenza*, Ter., Sall. *ed a.*

vēcors (vaecors), cordis, *abl.* cordi, *genit. plur.* cordium (ve *e* cor), *insensato, pazzo, demente, mentecatto, anche malvagio, tristo,* (ὀλώπις), a) *di pers., ecc., coord.* vecors et prope hebes, Aur. Vict.: homo, Cic.: mens, Cic.: vecors de tribunali decurrit, Liv.: more vecordium in publicum evolat, Justin.: agrestibus parentibus vecordior, Aur. Vict.: iste vecordissimus, Cic. b) *di cose,* impetus, Liv.: pertinacia, Val. Max.

Vecta, ae, f., *V.* 2. Vectis.

vectābĭlis, e (vecto), *portabile,* Sen. nat. qu. 3, 25, 9.

vectātĭo, ōnis, f. (vecto), *il venir portato, il cavalcare (equitazione), l'andare in cocchio,* equi, Suet.: vectatio et iter reficiunt animum, Sen.

vectīgăl, gālis, n. (*inv. di* vectigale *da* vectigalis), *entrata, rendita, I) dello Stato o dei singoli magistrati nella provincia,* a) *entrate dello Stato, gabella, imposta, dazio, gravezza (partic.* portorium, *dazio sui porti, sulle importazioni ed esportazioni,* decuma, *decima delle biade,* scriptura, *gabella, imposta sui pascoli),* portoria reliquaque vectigalia, Caes.: vectigal imponere agro, Liv.: vectigalia pendĕre, *pagare (una volta) le imposte,* Cic.: vectigalia pensitare, *pagare imposte, essere soggetto alle imposte,* Cic.: vectigalia locare, Cic. b) *dei magistrati,* praetorium, *imposta pagata al governatore,* Cic.: aedilicium, *imposte riscosse dagli edili di Roma, per mezzo dei governatori delle provincie, per gli spettacoli ch'essi dovevano dare in Roma; contributo delle provincie pei giuochi dati dagli edili,* Cic. *II) dei privati, rendite, entrate, censo,* meum tenue, Cic.: vectigalia urbana, Cic.: capere vectigalis quinquagena talenta e castro, Nep. *Prov.,* magnum vectigal est parsimonia, Cic. parad. 6, 49.

vectīgālis, e (veho), *I) appartenente alle imposte dello Stato,* a) *di ciò che vien pagato in tributo allo Stato o a privati,* pecunia, *imposte, tributi,* Cic.: *così pure* tributum, Justin. b) *della pers., che paga imposte, e della cosa per cui si debbono pagare imposte, sottoposto ad imposta, tributario,* civitas, Cic.: agri, Cic.: Suebos sibi vectigales facere, Caes.: omnes agros decumanos per triennium populo Romano ex parte decuma, C. Verri ex omni reliquo vectigales fuisse, Cic. *II) appartenente alle entrate dei privati = che porta, rende denaro,* equi, *forse = cavalli dati a nolo pei giuochi del circo, cavalli da corsa dati a nolo,* Cic. Phil. 2, 62.

vectĭo, ōnis, f. (veho), *il cavalcare, l'andare in cocchio, ecc.,* efficimus domitu nostro quadripedum vectiones, *rendiamo, col domarli, i quadrupedi atti a tirare il carro e ad esser cavalcati,* Cic. de nat. deor. 2, 151.

1. **vectis**, is, m. (veho), *leva, I) in gen., tanto = leva,* Cic., Caes. *ed a., quanto = piccone, scarpello,* Ter., Cic. *ed a. II) partic., grossa stanga per sbarrare il portone o la porta,* Cic. *e* Verg.

2. **Vectis**, is, f. *e* **Vecta**, ae, f., *isola nella parte meridionale della Britannia; ora* Wight.

vecto, āvi, ātum, āre (intens. *di* veho), *condurre, portare, recare, sulle spalle, ecc., trasportare,* corpora carinā, *passare in barca,* Verg.: plaustris ornos, Verg.: fructus ex agris, *trasportare da ogni parte,* Liv.: *passivo* vectari, *venir portato = cavalcare,* umeris, Hor.: equis, Ov. *e* Curt.: ante signa, Liv.: *e = andare in carrozza e sim.,* carpentis per urbem, Liv.

vectŏr, ōris, m. (veho), *I) attivo = portatore,* Sileni vector asellus, Ov. fast. 1, 433. *II) passivo = il portato,* 1) *in una nave, passeggiero,* Cic. *ed a.: mercante che va per mare, navigante,* Verg. ecl. 4, 38. 2) *sopra un cavallo, cavaliere,* Prop. *ed* Ov.

vectōrĭus, a, um (vector), *che serve al trasporto, da trasporto,* navigium, Caes.: navicula, Suet.

vectūra, ae, f. (veho), *I) trasporto, in carro o per nave,* frumenti, Caes.: pro vectura solvere, *pagare il carico,* Cic.: sine periculo vecturae, *senza il rischio del trasporto per mare,* Cic.: *plur.* vecturae, *trasporti,* Caes. *II) meton., nolo, condotta, mercede per il trasporto,* Sen. de ben. 6, 15, 6.

Vēdĭŏvis, *V.* Vejovis.

Vedĭus, a, um, *Vedio, nome d'una famiglia romana, di cui i più noti sono:* Vedius Pollio, *Vedio Pollione, contemporaneo di Augusto, famoso per la sua crudeltà verso i suoi schiavi.*

vĕgĕto, āvi, ātum, āre (vegetus), *inanimire, rinforzare, incoraggiare,* animum, Sen. de tranqu. 17, 8.

vĕgĕtus, a, um (vegeo), *animato corporalm. e spiritualm., vivace, vigoroso, sano, vegeto,* homo, Cic.: oculi, Suet.: mens, Cic.: ingenium, Liv.

vē-grandis, e, *I) non tanto grande, piccolo, esile,* oves, Varr.: farra, Ov. *II) molto grande, grandissimo,* homo vegrandi macie torridus, Cic. agr. 2, 93 *dubbio (Kayser* grandi).

vĕhĕmens, entis, *I) veemente, impetuoso, violento, ardente (contr.* lenis), a) *di c. anim.:* nimis es vehemens feroxque naturā, Cic.: v. in agendo, Cic.: orator parum vehemens *(pieno di fuoco),* Cic.: se vehementem praebere in alqm, Cic.: lupus, Hor.: canis, Phaedr. b) *di c. astr.:* senatus consultum vehemens et grave, Cic.: ne haec quidem satis vehemens causa ad objurgandum, *non è ragione sufficiente per accalorarsi e per altercare,* Ter. *II)* trasl., *veemente, impetuoso, violento, forte, efficace,* fuga, Hirt. b. G.: ventus, Auct. b. Hisp.: vehementius telum, Liv.: vehementior somnus, Liv. — *Nei poeti ed anche in prosa scritto pure* vēmens.

vĕhĕmentĕr, avv. (vehemens), *I) con veemenza, impetuosamente, ardentem., intensam.* (*contr.* leniter), agere, Cic.: ingemuisse

vehementius, Cic.: se vehementissime exercere in alqa re, Caes. *II)* trasl., *violentemente, moltissimo, sommamente,* hoc te veh. etiam atque etiam rogo, Cic.: vehementissime displicet, Cic.: *con* agg., veh. utilis, Cic.: v. moderatus, Cic.

vĕhĕmentĭa, ae, f. (vehemens), *veemenza, impeto, forza,* inter hujus generis et illius superioris vehementiam hoc interest, *tra la forza di questa figura e quella della precedente havvi questo divario,* Cornif. rhet. 4, 26.

vĕhĭcŭlum, i, n. (veho), *mezzo di trasporto, veicolo* = *I) per acqua, trasporto* = *nave,* Argonautarum, Cic. de nat. deor. 2, 89: furtorum, Cic. Verr. 5, 59. *II) per terra, carro, carrozza,* Cic. *ed a.*: veh. tectum *(coperto),* Plin. ep.: juncto vehiculo in urbe vehi, *antica legge in* Liv.: vehiculo portari, Nep.: *e così* saucios vehiculis portari jussit, Liv.

vĕho, vexi, vectum, ĕre, *condurre, portare, trasportare, recare, 1)* tr.: A) att.: a) *sulle spalle, di pers.*, parentes suos, Sen.: reticulum panis umero, Hor.: militi occupato stationibus vigiliisque folliculis in castra ab Arpis frumentum, *recare (di cavalieri),* Liv.: *di animali,* Europam *(d'un toro),* Cic.: dominum *(d'un cavallo),* Hor. b) *per acqua,* nauta qui illos vexerat, Ter.: quos vehit unda, Verg. c) *in carro, in cocchio, di cavalli, ecc.*, currum, *tirare,* Curt.: *così pure* triumphantem (Camillum) albi vexere equi, Liv.: te tuae vexere tigres, Hor.: uxorem plaustro, Tibull.: equis, Ov.: *di un carro,* ipsum convivasque currus vehebat crateris aureis praegravis, Curt. d) *in lettiga,* cum oculorum dolore correptus in lecticula veheretur, Eutr. 9, 18. e) *in altro modo,* formica vehit ore cibum, Ov.: dum caelum stellas, dum vehet amnis aquas, *condurrà seco,* Ov.: quod fugiens hora vexit, *ha condotto, recato,* Hor. B) *passivo* vehi, *venir portato, recato, condotto o trasportato,* a) *andare in cocchio, cavalcare, ecc.*, vehiculo juncto vehi, *antica legge in* Liv.: curru vehi, Cic.: in niveis equis, *sopra un carro trionfale tirato da bianchi cavalli,* Ov.: in navi, Cic.: per aequora, Verg.: per urbem, Cic.: vehi post se, *cavalcare,* Liv.: in equo, Cic.: equo citato ad hostem, *cacciarsi a briglia sciolta, ecc.*, Nep.: pisce, Ov. b) *recarsi in un luogo, procedere, avanzare, progredire,* sex motibus vehitur, *si muove, procede,* Cic.: *di api,* trans aethera, Verg. *II)* intr. = *viaggiare sopra q.c., cavalcare, farsi trasportare, solo nel* partic. pres. *e* gerundio, vehens quadrigis, Cic.: jus lecticā per urbem vehendi, Suet.

Vēĭus, a, um, *V.* Veji.

Vējens, Vējentānus, etc., *V.* Veji.

Vējento, ōnis, m., *Veientone, cognome dei Fabrizi. È noto un* Vejento *contemporaneo di Cicerone, nel 53 av. Cr. giudice in Roma, posto da Bibulo, alla sua partenza dalla Siria, come governatore di questa provincia. — ed* A. Fabricius Vejento, *A. Fabrizio Veientone, famoso adulatore e delatore sotto Nerone, Domiziano e Nerva.*

Vēji, ōrum, m., *Veio, città antichissima dell'Etruria, la quale apparteneva alle dodici repubbliche della confederazione etrusca, per lungo tempo rivale di Roma ed infine conquistata da Camillo; nelle vicinanze dell'odierno borgo di* Isola, Cic. de div. 1, 100. Liv. 4, 61, 2. — *Deriv.*: A) **Vējens,** entis, *Veiente, di Veio,* ager, Cic.: *sost.*, Vejens, entis, m., *abit. di Veio, Veiente,* Vejens quidam, Cic.: *plur.*, Vejentes, um *e comun.* ĭum, m., *Veienti,* Cic. *ed a.* B) **Vējentānus,** a, um, *dei Veienti,* Liv.: *sost.*, a) Vejentani, ōrum, m., *abitanti del territorio di Veio, Veientani,* Eutr. b) Vejentanum, i, n., α) *specie di vino scadente,* Hor. sat. 2, 3, 143. β) *un podere,* Suet. Galb. 1. C) **Vēĭus** *(trisillabo),* a, um, *dei Veienti,* dux, *Tolumnio,* Prop. 4, 10, 31.

Vējŏvis, is, m. (ve *e* Jovis), *Veiove, antica divinità romana, con potenza vendicatrice, quindi identificata col Giove infernale e con Apollo,* Cic. de nat. deor. 3, 62. — *Lo stesso* **Vēdĭŏvis,** is, m., Ov. fast. 3, 430. — *Secondo un'interpretaz. scherzosa* (vē, *piccolo*) = *Giove fanciullo,* Ov. fast. 3, 447 *e sgg.*

vĕl *(propr.* imperat. *di* volo, *dunque: prendi ciò che vuoi, questo o quello, quindi)* A) *in gen.*: 1) *posto una volta, o, ovvero, ossia, per disgiungere cose di diverso genere, la cui accettazione viene lasciata all'opinione soggettiva od alla scelta (mentre* aut *contrappone oggettivamente cose diverse),* ejusmodi conjunctionem tectorum oppidum vel urbem appellaverunt, Cic.: fortuna populi posita est in unius voluntate vel moribus, Cic. *Per correggere o rettificare le cose dette prima, unito con* potius, ex hoc populo indomito vel potius immani deligitur aliqui plerumque dux, *o meglio, dovrei dire piuttosto,* Cic. 2) *posto due volte (anche tre e più volte) l'una dopo l'altra, o... o, oppure... oppure, sia... o; anche sia... sia,* multa ad luxuriam invitamenta perniciosa civitatibus suppeditantur mari, quae vel capiuntur vel importantur, Cic.: sed ego cur non adsum vel spectator laudum tuarum vel particeps vel socius vel minister consiliorum? Cic. *Per dare maggior risalto alle cose dette prima o compierle, si aggiunge all'ultimo* vel *anche* etiam *ovv.* vero etiam *ovv.* omnino, quae vel ad usum vitae vel etiam ad ipsam rem publicam conferre possumus, Cic.: in mediocribus vel studiis vel officiis vel vero etiam negotiis, Cic.: haec vel ad odium vel ad misericordiam vel omnino ad animos judicum movendos sumentur, Cic. B) *partic.*: 1) *per unire, ed anche,* pariter pietate vel armis, Verg.: terris agitare vel undis, Verg. 2) *per rinforzare, accrescere, anche, altresì, anzi, persino,* per me vel stertas licet, Cic.: vel regnum malo quam liberum populum, Cic.: *talv. col concetto access. d'una asserzione mitigata, anche solo,* haec sunt omnia ingenii vel mediocris, *a ciò riesce bene anche un ingegno solo mediocre,* Cic. *Quindi anche per indicare il più alto grado, spesso col* superl. *(come* quam *e* longe), hoc in genere nervorum vel minimum, suavitatis autem est vel plurimum, *al massimo grado,* Cic.: quod erat ad obtinendam potentiam nobilium vel maximum, Cic.: vel maxime, *assaissimo,* Cic.

3) *per far spiccare un singolo o particolare caso*, *massimamente, particolarmente*, est tibi ex his ipsis, qui adsunt, bella copia, vel ut a te ipso ordiare, *massimamente se tu cominci da te stesso*, Cic. *Talv. da tradursi con per esempio*, raras tuas quidem, sed suaves accipio litteras: vel quas proxime acceperam, quam prudentes! Cic.

Vēlābrum, i, n., *Velabro*, a) majus, *luogo di Roma appiè dell'Aventino, tra il* vicus Tuscus *ed il* forum boarium, *ove si vendevano le più squisite vivande, quindi anche dimora dei cuochi da nolo, ecc., e dove i venditori di olio e di cacio, ecc., offrivano la loro merce*, Hor. sat. 2, 3, 229. Suet. Caes. 37. b) minus, *vicino alle* Carinae: *quindi, per indicarli tutti e due, il plur.* Velabra, Prop. 4, 9, 5. Ov. fast. 6, 405.

vēlāmĕn, mĭnis, n. (velo), *velame, velo, coperta, veste, vestimento*. Verg., Sen. *ed a.*

vēlāmentum, i, n. (velum), *velame, velo, coperta, sopra q.c.*, *I) in gen.*, Sen. ad Marc. 15, 3: *fig.*, quaerentes libidinibus suis patrocinium aliquod ac velamentum (*un manto, un velo che le copra*), Sen. de vit. beat. 12, 4. *II) partic.*, *come* t. t., *plur.* velamenta, *rami d'olivo, ecc., avvolti in bende di lana, le cui estremità velavano le mani, portati da coloro i quali imploravano grazia e protezione*, velamenta supplicum, ramos oleae, porrigentes, Liv.: velamenta manu praetenderis supplice, Ov.

vēlāti, *V.* accensus, *n° II.*

Vělēda, ae, f., *Veleda, vergine onorata presso i Germani come profetessa*, Tac. Germ. 8 *ed altr.*

vēlēs, lĭtis, m., *comun. plur.* vēlĭtes, *veliti, specie di soldati armati alla leggiera, i quali, all'infuori dell'ordine di battaglia, travagliavano il nemico coi loro rapidi assalti e quindi si ritraevano*, Liv. 26, 4, 9 *ed altr.*: trasl., scurra veles, *il quale stuzzica gli altri coi suoi motti, motteggiatore*, Cic. ep. 9, 20, 1.

Vělĭa, ae, f., *Velia*, *I) luogo sul Palatino, al disopra del tempio di Vesta, ove sorgevano la così detta* Basilica Constantini *ed il tempio di Venere e di Roma* (templum Urbis). Cic. de rep. 2, 53. Liv. 2, 7, 6. *II) nome latino di* Elea, *città sulle coste della Lucania* (Ἐλέα, *origin.* Ὑέλη), *ora* Castellamare della Bruca, Cic. ep. 7, 19, 1. Hor. ep. 1, 15, 1. — *Deriv.*: A) **Vělĭensis**, e, *appartenente alla città di Velia, Veliese*, Cic.: *sost. plur.*, Velienses, ĭum, m., *abit. di Velia, Veliesi*, Cic. B) **Vělīnus**, a, um, *di Velia*, portus. Verg.

vēlĭfĕr, fĕra, fĕrum (velum *e* fero), *che porta vele*, Prop., Ov. *ed a.*

vēlĭfĭcātĭo, ōnis, f. (velifico), *il veleggiare, veleggiamento*, Cic. ep. 1, 9, 21.

vēlĭfĭco, āre (velum *e* facio), *veleggiare, far vela*, per urbanas aquas. Prop. 4, 8, 6.

vēlĭfĭcor, ātus sum, āri (velum *e* facio), *tender le vele, cioè I) veleggiare, far vela*, Prop., Mela *ed a. II) fig., operare per q.c. a piene vele, cioè con zelo: promuovere q.c.*, honori, *salire*, Cic.: favori civium. Flor.

1. **Vělīnus**, a, um, *V.* Velia.

2. **Vělīnus**, i, m., *Velino, lago della Sabina, il quale, allagando ogni anno le valli circostanti, venne deviato dal console Manio Curio Dentato; ora* Piè di Lugo *ed anche* Lago delle Marmore: lacus Velinus, Cic. ad Att. 4, 15, 5: Velinus lacus, Tac. ann. 1, 79 fontes Velini, *fonti od affluenti del Velino, perchè il lago aveva parecchie divisioni* [*altri intende il fiume Velino*], Verg. Aen. 7, 517: Rosia rura Velini, *valle del Velino*, Verg. Aen. 7, 712. — *Deriv.*: **Vělīna** tribus, *tribù Velina, nella valle del Velino*, Cic.: *la medes. sempl.* Velina, ae, f., Hor.

vēlĭtāris, e (veles), *appartenente ai veliti, dei veliti*, arma, Sall.: hastae, Liv.

Vělĭternus, a, um, *V.* Velitrae.

vēlĭtes, um, m., *V.* veles.

Vělĭtrae, ārum, f., *città dei Volsci nel Lazio, colonizzata dai Romani già l'a. 494 av. Cr.; ora* Velletri. — *Deriv.*: **Vělĭternus**, a, um, *di Velletri; sost. plur.* Veliterni, ōrum, m., *abitanti di Velletri*.

vēlĭvŏlans, antis (velum *e* volo, are) = velivolus, Enn. *in* Cic. de div. 1, 67.

vēlĭvŏlus, a, um (velum *e* volo, are), *che vola colle vele, velivolo, di navi*, rates, Ov.: trasl., *del mare, su cui corrono le navi*, mare, Verg. *ed a.*

Vellaunodūnum, i, n., *Vellaunoduno, città della Gallia Lugdunese, nel paese dei Senoni: ora probab.* Château-Landon.

Vellējus, a, um, *Velleio, nome d'una* gens *romana, di cui i più noti sono: I)* C. Vellejus Paterculus, *C. Velleio Patercolo, celebre storico sotto Augusto e Tiberio. II)* C. Vellejus, *C. Velleio, seguace della filosofia epicurea ed amico dell'oratore Crasso, tribuno della plebe intorno al 91 av. Cr.*

vellĭcātĭo, ōnis, f. (vellico), *lo spennacchiare, pizzicare, fig., motteggio, motto pungente; plur. in* Sen. de ira, 3, 43, 5 *e* de vit. beat. 5, 3.

vellĭco, āvi, ātum, āre (intens. *di* vello), *spennacchiare, pizzicare, I) propr.*, Plaut., Quint. *ed a. II)* trasl.: a) *pungere a parole, motteggiare*, Cic. *ed a.* b) *tormentare per gelosia*, Prop. 2, 5. 8. c) *eccitare, stimolare, pungere, vellicare*, animum, Sen. ep. 20, 13: alqm, Sen. ep. 63, 1.

vello, vulsi (volsi) *e* velli, vulsum (volsum), ĕre, *spelare, strappare, svellere, pizzicare, I) in gen.*: vellere et pressare manu lentissima brachia, Hor.: *per petulante motteggio*, alci barbam, *tirare, strappare la barba*, Hor.: *e per far ricordare, per rammentare*, latus digitis, Ov.: aurem, Verg. *ed a. II) partic.*: A) *strappare, svellere, cavare, sradicare*, a) generic.: poma, *spiccare, cogliere*. Tibull.: spinas, Cic.: pilos caudae equinae, Hor.: herbas unguibus et dentibus, Ov.: albos a stirpe capillos, Prop.: postes a cardine, Verg.: hastam de caespite, Verg. b) *come* t. t. *milit.*: vallum, *strappare la palizzata e quindi il vallo*, Liv.: *parim.* munimenta, Liv.: signa, *strappar le insegne da terra (per levare il campo) = partire*, Liv. *e* Verg.; *e* (trasl. *delle api*) castris signa, Verg. B) *strappando, levare il pelo, mediale* velli, *farsi strappare i peli (dal volto o dalle altre parti del corpo), farsi ra-*

dere, Suet. Caes. 45; Galb. 22. — Part. agg. vulsus, a, um, *V. in disparte.*

vellŭs, lĕris, n., *lana della pecora tosata, ancora attaccata insieme e formante un tutto, vello, pelle colla lana, quindi comun. per lana attaccata insieme, in genere, I) propr. e meton.:* A) *propr.:* vellera lanae, Hor.: vellera trahere digitis, *del filare*, Ov. B) *meton., intiera pelle di pecora, vello, sia ancora sull'animale, sia detratto*, Verg., Ov. *ed a.: poet.* trasl. = *ogni pelle d'animale, del leone, del cervo*, Ov.: vellera ferina, Ov. *II)* trasl., *cosa simile alla lana,* vellera depectant tenuia Seres, *seta degli alberi*, Verg.: lanae vellera per caelum ferri, *leggiere nuvolette*, Verg.

vēlo, āvi, ātum, āre (2. velum), *velare, coprire, ricoprire, I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* caput, Cic.: capita amictu, Verg.: tempora myrto, *cingere*, Verg.: velati accensi, *V.* accensus *n° II:* partic. *sost.*, velanda (n. pl.) corporis, *parti vergognose, vergogne*, Plin. ep. B) trasl., *cingere, circondare, ornare,* delubra fronde, Verg.: Palatia sertis, Ov.: caput velatum filo, *con una benda di lana*, Liv. *II) fig., velare, coprire, celare, occultare,* odium fallacibus blanditiis, Tac.: nihil velandum est, Plin. pan.

Velocasses, ĭum, m. *e* **Velĭocasses**, ĭum, m. *e* **Vellĭocassi**, ōrum, n., *Velocassi, nazione gallica sulla sponda destra della Senna, la cui capitale era* Rotomagus (*ora* Rouen) *in Normandia.*

vēlōcĭtās, ātis. f. (velox), *velocità, prestezza, celerità, rapidità, agilità, I) propr., coord.* pernicitas et velocitas, Cic.: velocitas corporis celeritas vocatur, Cic.: homo summae velocitatis, Hirt. b. G.: *col* genit., equi, Hirt. b. G.: corporis, Cic.: *plur.*, velocitates aut celeritates corporum, Cic.: *con* in *e l'abl.*, illa in rebus moliendis efficiendisque velocitas, Curt. *II)* trasl.: animi, Quint.: mali, Tac.: occasionum, Tac.: tantam famae velocitatem fuisse, ut, Justin.: *del discorso, impeto, vivacità,* Quint.: *col* genit., immortalis illa Sallustii velocitas, Quint.

vēlōcĭtĕr, avv. *col* compar. *e* superl. (velox), *velocemente, rapidam., prestam., celerm.,* Cic. *ed a.*

vēlox, lōcis, *veloce, ratto, rapido, celere* (*contr.* tardus), *I) propr.:* juvenes, Liv.: pedites velocissimi, Caes.: navis, Verg.: cervus, Verg.: toxicum, *che opera rapidamente*, Hor.: navigatio, Quint.: *poet. per l'avv.*, ille velox desilit in latices, Ov.: cum tua velox merce veni, Hor.: *con* ad *e l'acc.:* piger ad poenas princeps, ad praemia velox, Ov. *II)* trasl.: ingenium velox ac mobile, Quint. (*cfr.* Gajus Caesar velox ingenio, Tac.): vel. animus, Hor.: nihil est animo velocius, Cic.: licet strenuum metum putes, velocior tamen spes est, Curt.: decurrere materiam stilo quam velocissimo, Quint.: *con* ad *e l'acc.:* nec ad complectenda tantum quae vellem velox mihi erat memoria sed etiam ad continenda quae acceperam, Sen. rhet.

1. **vēlum**, i, n. (*da* veho, *come* prelum *da* premo), *vela, nella prosa class. comun. al plur.*, vela dare in altum, *far vela, salpare,* Liv. *ed* Ov.: vela facere, *dar le vele al vento*, Verg. Aen. 5, 281 (*cfr. sotto): parim.* dirigere vela ad alqm locum, Caes.: vela cadunt, *vengono ammainate*, Verg. *e* (*fig.* = *l'ira si acqueta*) Ov.: *fig.*, dare vela ad id, unde aliquis status ostenditur, Cic.: *parim.* vela facere, *spiegar le vele (navigare col vento in poppa), cioè andare rapidamente avanti nel discorso*, Cic. Tusc. 4, 9: pandere vela orationis, *quasi spiegare le vele del discorso, cioè seguire la foga del suo discorso*, Cic. Tusc. 4, 9: vela contrahere, Cic. *ed* Hor.: vela dare famae, Ov. — *Prov.*, velisque remisque, *a tutta possa, con tutte le forze*, *V.* remus.

2. **vēlum**, i, n., *velo, panno, tenda, cortina,* tabernacula carbaseis intenta velis, Cic.: velis amicti, non togis, *con mantelli troppo ampi, di uomini molli*, Cic.: *di cortine*, uxor discreta velo *(dietro la portiera)*, Plin. ep.: praetenta foribus vela, Suet.: *dei veli che venivano spiegati sopra i teatri per difendere dai raggi del sole*, Lucr., Prop. *e* Val. Max.

vĕl-ŭt *o* **vĕl-ŭtī**, avv., *affatto come, siccome, come, I) correlativo, seg. da* sic, *di rado* ita: A) *in gen.:* velut in cantu et fidibus, sic ex corporis totius natura et figura varios modos ciere, Cic. B) *partic., nell'addurre paragoni*, ac veluti magno in populo cum saepe coorta est seditio, Verg. Aen. 1, 148. *II) assol.*, A) *in gen.:* velut hesterno die, Cic.: veluti pecora, Sall. B) *partic.:* 1) *per aggiungere a mo' d'esempio un singolo caso ad un' asserzione generale, come per esempio, come,* bestiae aquatiles eae, quae gignuntur in terra, veluti crocodili, etc., Cic.: non elogia monumentorum id significant, velut hoc ad portam etc., Cic. 2) *nell'addurre un paragone o nell'uso d'espressioni figurate*, a) *in paragoni, come, siccome,* frena dabat Sipylus, veluti cum praescius imbris etc., Ov. met. 6, 231; *cfr.* Verg. Aen. 4, 402. b) *in espressioni figurate, quasi, come,* velut hereditate relictum odium paternum, Nep.: inaequalia et velut confragosa, Quint. 3) velut si *e talv. sempl.* velut, *per introdurre una prop. comparativa ipotetica, quasichè, come se,* α) velut si: absentis Ariovisti crudelitatem, velut si coram adesset, horrerent, Caes.: velut si jam ad portas hostis esset, Liv. β) *sempl.* velut *ovv.* veluti: velut gemmas ejus signumque probarem, Tibull.: inque sinus caros, veluti cognosceret, ibat, Ov.

vēna, ae, f., *vena, I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* 1) *vena (del sangue),* venae et arteriae a corde tractae, Cic.: venam incīdere, *aprire*, Cels.: venam aperire, Tac. 2) = arteria, *arteria, polso,* si cui venae sic moventur, is habet febrem, Cic.: venas tentare, *tastare il polso*, Suet. *ed a.: le vene come sede della forza vitale,* vino fulcire *ovv.* reficere venas cadentes, Sen. ep. 95, 22 *e* de ben. 3, 9, 2; *cfr.* Hor. sat. 2, 3, 153. Ov. ex Pont. 1, 3, 10. B) trasl., *vena,* a) *d'acqua, vena d'una fonte,* cuniculis venae fontis intercisae sunt atque aversae, Hirt. b. G.: fecundae vena aquae, Ov. (*fig.*). b) *di vena metallica*, aeris, argenti, auri, Cic.: venae silicis, Verg.: metalla, quorum in alto latet vena, Sen. c) *dei vasi dei succhi nelle piante, vasi, canali,* Tac. hist. 5, 6. d) *delle vene del*

legno, della pietra, Plin. *ed a. II) fig.*, 1) *in gen.*: periculum *(il male)* autem residebit et erit inclusum penitus in venis atque in visceribus rei publicae *(avrà ancor le sue radici nel corpo e nel sangue della repubblica)*, Cic. Cat. 1, 31: teneat oportet venas cujusque generis, aetatis, ordinis, *egli deve saper tastare il polso, cioè deve sapersi dirigere secondo la disposizione del momento (quiete od agitazione)*, Cic. de or. 1, 223: *c così* tenebit venas animorum, Tac. dial. 31. 2) ***disposizione, inclinazione della mente***, *partic.* ***vena poetica***, tenuis et angusta ingenii vena, Quint.: benigna ingenii vena, Hor.

vēnābŭlum, i, n. (venor), ***spiedo, spiedo da caccia***, Cic. *ed a.*

Vĕnāfrum, i, n., *città antichissima dei Sanniti nella Campania, rinomata pel suo eccellente olio d'oliva; ad oriente dell'odierna* Venafro. — *Deriv.*: **Vĕnāfrānus**, a, um, ***di Venafro***, Cic. *ed a.*

vēnālĭcius, a, um (venalis), *I)* ***fabbricato per vendere, vendereccio***, funis, Aur. Vict. epit. 45, 2. *II) partic.*, a) *rispetto a schiavi*, ***esposto in vendita, vendereccio, da vendere***, familiae, Suet.: greges, Plin. b) *sost.*, venalicius, ii, m., ***mercante di schiavi***, Cic. *ed a.*

vēnālis, e (venus, us), *I)* ***venale, vendereccio, da vendere***, merces, Hor.: anulus in auctione venalis, Plin.: cibus uno asse venalis, Plin.: hortos venales habere, Cic.: cibum coctum venalem proponi vetuit, Val. Max.: *sost.*, venales, *esposti in vendita, partic. giovani schiavi*, Asiatici, Cic. *II)* trasl., ***venale, da vendere, che si lascia corrompere***, vox, Cic.: multitudo venalis pretio, Liv.: adscriptor, Cic.

vēnātĭcus, a, um (venatus), ***appartenente alla caccia, da caccia***, canis, Cic.: catulus, Hor.

vēnātĭo, ōnis, f. (venor), *I)* ***cacciagione, caccia***, 1) *propr.*, aucupium atque venatio, Cic.: venationum *(partite di caccia)* voluptates, Justin.: Suebi multum sunt in venationibus, Caes. 2) *meton.*, ***cacciagione, selvaggina***, a) *viva*, frequens ibi (in montibus) et varia venatio, Plin. ep. 5, 6, 8. b) ***cacciagione, selvaggina uccisa*** (caro ferina), omnis avis, omnis venatio, Cels.: ven. capta, Liv.: unde illi eo tempore tam varia et multa venatio, Liv. *II)* ***caccia delle fiere*** *nel circo e nell'anfiteatro*, ludorum venationumque apparatus, Cic.: curator munerum ac venationum, Suet.: venationes ludosque et cum collega et separatim edidit, Suet.: *meton.*, ***fiere da caccia***, Sen. ben. 1, 12, 3.

vēnātŏr, ōris, m. (venor), ***cacciatore***, Cic. *ed a.*: *attrib.* = ***che caccia, da caccia***, canis, Verg.: *fig.*, physicus id est speculator venatorque naturae, *scrutatore ed investigatore*, Cic. de nat. deor. 1, 83.

vēnātōrĭus, a, um (venator), ***appartenente al cacciatore o alla caccia; venatorio, da cacciatore, da caccia***, galea, Nep.: culter, Suet.: arma, Sen.: instrumentum, Plin. ep.

vēnātrix, trīcis, f. (venator), ***cacciatrice***, Verg. *ed* Ov.

vēnātŭs, ūs, m. (venor), ***cacciagione, caccia***, Cic. *ed a.*: *plur.*, Ov. *e* Plin.

vendĭbĭlis, e (vendo), *I) ciò che si vende facilmente*, ***vendibile, vendereccio, da vendere***, via, Cic.: fundus, Hor. *II) fig., quasi « che trova facile spaccio » e quindi* ***gradito al*** *pubblico*, ***piacevole***, oratio, Cic.: puella, *conosciuta ed amata da altri*, Ov.: sint illa vendibiliora, *si raccomandino di più*, Cic.

vendĭtātĭo, ōnis, f. (vendito), *l'**offrire in vendita***, *quindi fig.* = ***ostentazione, millanteria, boria***, venditatio atque ostentatio, Cic.: sine venditatione, *senza ostentazione*, Cic.

vendĭtātŏr, ōris, m. (vendito), ***ostentatore, millantatore***, Tac. hist. 1, 49.

vendĭtĭo, ōnis, f. (vendo), ***vendita***, *I) in gen.*, *contr.* emptio *(compra)*, Sen., Tac. *ed a.*: *plur.*, venditiones, *vendite = beni venduti*, Plin. ep. *II) partic.*, ***vendita al maggior offerente, vendita all'incanto***, *partic. di beni confiscati*, bonorum, Cic.: quam ad diem proscriptionem venditionesque fiant, Cic.

vendĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* vendo), ***voler vendere, offrire, esporre in vendita***, *I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: Tusculanum, Cic.: merces, Cornif. rhet.: agellum, Plin. ep. B) trasl., ***vendere*** *per corruzione*, ***trafficare, far mercato***, decreta, Cic.: pacem pretio, Liv. *II) fig.*, ***porre in mostra, esternare, offrire, commendare, raccomandare***, ingenium, Cornif. rhet.: operam suam alci, Liv.: *quindi* se alci, *raccomandarsi ad alcuno, cercare di cattivarsi la benevolenza di qualc.*, Cic.: *così pure* se existimationi hominum, Cic.

vendĭtŏr, ōris, m. (vendo), ***venditore***, *I) propr.*, *contr.* emptor *(compratore)*, Cic. *ed a. II)* trasl., ***chi traffica*** *per corruzione*, vestrae dignitatis, Cic. post red. in sen. 10.

vendo, dĭdi, dĭtum, ĕre (*contr. da* venum do), ***vendere***, *I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: 1) *in gen.*: alqd pecuniā grandi, Cic.: recte, *caro*, Cic.: male, *a buon mercato*, Cic.: pluris, minoris, *più caro, a miglior mercato*, Cic.: non multis, sed care *(caro)*, Sen.: alqd viginti minis, Plaut.: partic. *sost.*, venditum, i, n., ***vendita***, constat negotiatio ex empto et vendito, *consta di compra e vendita*, Sen.: *all'incontro* ex empto aut vendito, *conforme alla compra o vendita*, Cic. 2) *partic.*, *vendere al maggior offerente*, a) ***vendere all'incanto, all'asta***, bona civium, Cic.: praedam suam, Cic.: *assol.*, ut praeconibus Latine *(in lingua latina)* vendendi jus esset, Liv. b) ***appaltare al*** *maggior offerente*, decumas, Cic.: praedia, Cic. B) trasl., ***vendere, trafficare***, a) ***dare o*** *tradire*, *vendere per corruzione*, auro patriam, Verg. b) ***dare in uso*** *per denaro od altri vantaggi*, ***vendere***, se regi, Cic. *II) fig.*, ***strombazzare, celebrare*** *pubblicamente*, ***raccomandare***, Ligarianam, Cic. — *Come passivo, nella lingua classica, si usa* veneo, *poichè nella prosa classica si possono indicare come forme passive soltanto il* part. perf. venditus *ed il* part. fut. vendendus; *all'incontro, cominciando da Seneca il retore, il presente e l'imperf. pass. di* vendo *sono molto frequenti.*

vĕnēfĭca, ae, f., V. veneficus.

vĕnēfĭcium, ĭi, n. (veneficus), *I)* ***veneficio, attossicamento, avvelenamento***, *anche meton.* = ***bevanda avvelenata***, Liv. *ed a. II) preparazione di filtri;* ***incantesimo, ammaliamento, malìa***, Cic.: amoris veneficium, *filtro amoroso*, Plin

vĕnēfĭcus, a, um (venenum e facio), *venefico, attossicante, che avvelena, che ammalia, I)* agg.: ars, Plin.: verba, *magiche*, Ov. *II)* sost.: A) veneficus, i, m., *avvelenatore, stregone*, Cic. *e* Sen.: *attrib.*, percussor veneficus, *bandito avvelenatore, bandito ed avvelenatore*, Curt. B) venefica, ae, f., *avvelenatrice, maga, maliarda, strega*, Hor., Sen. *ed a.: come epiteto ingiurioso*, Ter. *e* Cic.

vĕnēnārĭus, ĭi, m. (venenum), *fabbricatore, preparatore di veleni, avvelenatore*, Suet. *ed a.*

vĕnēnātus, a, um (venenum), *I) contenente veleno, velenoso, avvelenato*, a) *propr., di animali ed ogg. inan.*: vipera, Cic.: dentes, Ov.: telum, Cic.: caro, Cic.: calix, Sen. b) *fig.:* jocus, *offensivo, pungente*, Ov.: munera, *pericolosi, dannosi*, Anton. *in* Cic. *II) contenente incantesimi, magico*, virga, *bacchetta magica*, Ov. met. 14, 413.

vĕnēnĭfĕr, fĕra, fĕrum (venenum *e* fero), *contenente veleno, velenoso*, palatum, Ov. met. 3, 85.

vĕnēno, āvi, ātum, āre (venenum) *avvelenare, attossicare*, spatium caeli, Lucr.: carnem, Cic.: *fig.*, venenat odio mea commoda, *danneggia*, Hor.

vĕnēnum, i, n. = φάρμακον, *I) in gen., origin. ogni materia, partic. liquida, la quale per la sua forza penetrante muta la proprietà naturale d'una cosa, sugo, succo, bevanda, quindi di sughi, bevande nocive nell'antico e severo latino giurid. coll'aggiunta della parola* malum, *V.* Cic. Clu. 148 *(da un'antica legge)*: venena mala, Sall. Cat. 11, 3. *II) partic.*: A) *in senso cattivo:* 1) *sugo velenoso naturale o artificiale, che distrugge la vita, veleno, farmaco, bevanda velenosa*, a) *propr.*, Cic. *ed a.*: lac veneni, *succo velenoso simile a latte (delle erbe)*, Verg.: venenum parare, Cic.: venenum sumere, Nep. b) *fig., veleno = sciagura, rovina*, discordia venenum urbis, Liv.: pus atque venenum, *di discorsi mordaci, velenosi*, Hor.: vitae, *esacerbazione, amarezza, veleno*, Catull. 2) *incantesimo, filtro*, Hor. *ed a.*: quasi veneno perficere, ut etc., Cic.: *fig.*, isto veneno *(amore)* tentare alqm, Prop. B) *in senso buono, materia colorante, tintura, colore, partic. porpora*, Assyrium, Verg.: Tarentinum, Hor.: *e = belletto*, Ov.

vēnĕo, vēnĭi, vēnum, īre *(inv. di* venum eo, *da* venus, *vendita), andare in vendita, esser venduto, dato in appalto* (*come passivo di* vendo), *I) in gen.*: venire vestras res, Cic.: mancipia venibant, Cic.: venire ab hoste, Quint.: venire sub corona, Liv.: a consule et a praetore sub corona venire, Liv.: venire sub hasta, Flor.: *coll'*abl. *di prezzo*, auro, Hor.: sestertio nummo, Liv. epit.: non exiguis pretiis, Col.: *col* genit. *di prezzo*, non minoris quam etc., Val. Max.: multo majoris, Phaedr. *II) partic., come* t. t., *venire dato in appalto al maggior offerente*, quanti venierant, Cic.: quam magno venissent, Cic.

vĕnĕrābĭlis, e (veneror), *I) degno di venerazione, venerabile, venerando*, v. vir miraculo litterarum, venerabilior divinitate etc., Liv.: magni illi ac venerabiles, Quint.: *di c. inan.*, donum, Verg.: partes eloquentiae, Tac. dial. *II) attivo = che venera, che dimostra venerazione, pieno di rispetto*, quanto nostrae civitatis senatus venerabilior in deos, Val. Max.: verba v. erga deos, Val. Max.

vĕnĕrābĭlĭtĕr, avv. (venerabilis), *con venerazione, ossequiosamente, rispettosam.*, Val. Max. 5, 1, ext. 5.

vĕnĕrābundus, a, um (veneror), *riverente, con riverenza, rispettoso, ossequioso*, Liv. *e* Suet.

vĕnĕrātĭo, ōnis, f. (veneror), *I) attivo = venerazione*, Cic. *ed a. II) passivo = venerabilità, altezza che impone venerazione, dignità di qualc.*, Sen. *ed a.*

vĕnĕrātŏr, ōris, m. (veneror), *veneratore*, domus vestrae, Ov.: Scipionis, Val. Max.

Vĕnĕrĕus *o* **-ĭus**, *V.* 1. venus.

vĕnĕror, ātus sum, āri, *I) venerare con timore religioso, riverire, adorare*, deos sancte, Cic.: lapidem pro deo, Cic.: amicos, Ov.: regem, Nep.: memoriam alcjs, Tac. *II) meton., pregare alc. con venerazione, supplicare*, deos multa *(molto)*, Caecin. *in* Cic. ep.: nihil horum veneror, *prego, supplico*, Hor. — a) Partic. *passivo* veneratus, *venerato, riverito, adorato*, venerata Ceres, Hor., Sibylla, Verg. b) *partic.* venerandus, a, um, *agg., degno di venerazione, venerando*, amicus, Hor.: principes, Eutr.

Vĕnĕti, ōrum, m., *I)* (*origin.* Eneti, Heneti, *poscia* Veneti), *Veneti, popolo tracio della Paflagonia, migrato sotto Antenore sulla costa N.O. del Mare Adriatico, nell'odierno Veneto*, Eneti (al. Heneti), Liv. 1, 1, 2 *e sgg.* (*dove c'è anche il genit.* Enetum): *più tardi* Veneti, Mela 2, 4, 2 (2, § 59). Justin. 20, 1, 8. — *Deriv.:* A) **Vĕnĕtus**, a, um, *Veneto*, Eridanus, Prop. B) **Vĕnĕtĭa**, ae, f. (Ἐνετική), *territorio dei Veneti, Venezia*, Liv. *ed a. II) Veneti, nazione della* Gallia Lugdun., *nella regione dell'odierna* Vannes, Caes. b. G. 2, 34 *ed altr.* Flor. 3, 10, 5. — *Deriv.:* A) **Vĕnĕtĭa**, ae, f., *paese dei Veneti*, Caes. b. G. 3, 9, § 9 B) **Vĕnĕtĭcus**, a, um, *dei Veneti*, bellum, *dei Romani coi Veneti*, Caes.

1. **Vĕnĕtus**, a, um, *V.* Veneti.

2. **vĕnĕtus**, *a*, um, *color verde marino, azzurrognolo*, factio, *la parte «dei verdi», uno dei quattro partiti che gareggiavano nelle corse del Circo; essi si chiamavano* albata, russata, veneta, prasina, *i turchini, gli azzurri*, Suet. Vit. 14.

vĕnĭa, ae, f., *compiacenza, sentimento benevolo, favorevole; favore, grazia, condiscendenza, indulgenza, licenza, permesso, venia, I) in gen.:* a) generic. *(comun. nella locuzione* veniam dare, *dimostrare compiacenza, condiscendenza; favorire, concedere, accordare, dar licenza)*: ab Jove Opt. Max. ceterisque dis pacem ac veniam peto precorque ab iis, ut etc., Cic.: veniam dicendi ante alios exposcere, Tac.: petere veniam legatis mittendis, Liv.: dedi veniam homini impudenter petenti, Cic.: datur haec venia antiquitati, ut etc., Liv.: dare veniam excusationis, Cic.: cum data esset venia ejus diei, *non appena dato, concesso questo giorno*, Liv. b) *in*

locuzioni partic.: α) bonā veniā *ovv.* bona cum venia, **con buona pace, con permesso, con licenza, con buona grazia,** bonā veniā me audies, Cic.: bonā veniā hujus optimi viri dixerim, Cic.: bonā veniā petere, ut etc., Ter., orare, ne etc., Liv. β) venia sit dicto *(come parentesi),* **sia detto con permesso, mi sia permesso di dire,** Plin. ep. 5, 6, 46. *II) pregn.,* **indulgenza** *verso un errore commesso,* **venia, perdono, remissione, scusa,** impetrare veniam errati, Cic.: dare veniam et impunitatem, Cic.: petere veniam ignoscendi, Cic.: pacem veniamque impetrare a victoribus, Liv.: scriptorem legere cum venia, *con indulgenza (verso i suoi difetti),* Quint.

Vĕnīlĭa, ae, f., **Venilia,** *I) ninfa, madre di Turno,* Verg. Aen. 10, 76. *II) moglie di Giano,* Ov. met. 14, 334.

vĕnĭo, vēni, ventum, venīre, **venire** (*contr.* abire, discedere, manere), *I) propr.:* A) *in gen.:* a) *di sogg. anim.:* α) generic.: istinc, Cic.: ad alqm, Cic.: ad urbem, Cic.: in Tusculanum, Cic.: sexto die Delum Athenis, Cic.: in conspectum, Caes. *e* Nep., in conspectum alcjs, Hirt. b. G.: sub ora viri caelo, *di colombe,* Verg.: *col sempl.* acc., tumulum, Verg.: fines Ausonios, Verg.: *coll'indicazione dello scopo,* huc ad ludos, Plaut.: ad alqm ad cenam, Plaut.: v. auxilio, Liv. *e* Nep.: ad eum oratum *(per pregarlo),* ut etc., Caes.: *coll'infin.,* speculari, Liv.: impers., ad quos ventum erat, Caes.: ventum in insulam est, Cic.: ubi eo ventum est, Caes. β) **venire** *con intenzione ostile,* **accostarsi, giungere,** veniens hostis, Verg.: strictam aciem venientibus offert, Verg.: impers., veniri ad se existimantes, Caes. b) *di c. inan.:* venit sub aspectum, Cic., sub oculos, Quint.: frumentum Tiberi venit, Liv.: a te litterae *(lettera)* non venerunt, Cael. *in* Cic. ep.: dum tibi litterae meae veniant, *ti giunga, ti sia consegnata,* Cic. B) *partic.:* 1) **venire = ritornare,** Romam, Liv.: cum venies, Ov. 2) *(poet.)* **venire = spuntare,** a) generic.: veniens sol, Hor.: venientes lacrimae, Verg. b) **venire, nascere = crescere,** veniunt felicius uvae, Verg.: ut hederae veniant sponte suā melius, Prop. *II)* trasl.: A) *in gen.:* a) *di sogg. anim.:* α) generic.: vides, quo progrediente oratione venturum me puto, Cic.: videndum sit, quemadmodum velis venire ad extremum (orationis), Cic.: v. ad summum fortunae, Hor. β) *con intenzione ostile,* **presentarsi,** contra alienum pro familiari et necessario, Cic.: contra injuriam, Cic. b) *di c. inan.:* α) generic.: alqd venit in buccam, *viene in bocca ad alc., si presenta,* Cic.: v. in mentem, Cic.: oratorum laus ita ducta ab humili venit ad summum, ut jam senescat brevique tempore ad nihilum ventura videatur, Cic.: veniens in corpore virtus, *che si mostra,* Verg. β) *del tempo,* **venire = apparire, accostarsi, avvicinarsi** *e sim.,* ubi ea dies, quam constituerat, venit, Caes.: venisse tempus victoriae, Caes.: cura venientis anni, *per, dell'anno venturo, prossimo,* Cic.: cum tristes misero kalendae venere, Cic.: veniet eorum laudi suum tempus, Quint. B) *partic.:* 1) v. in alqd, **venire, capitare, giungere** *in una situazione o condizione, di pers. e c. inan.,* in calamitatem, Cic.: in consuetudinem, Cic.: in consuetudinem proverbii, in proverbium, Liv.: in discrimen, Cic.: in dubium, Cic.: in odium, Cic.: in invidiam, Nep.: in partem alcjs rei, *partecipare a q.c.,* Cic.: in sermonem, *venire a colloquio, prender parte ad, ecc.,* Cic.: *ma* veni in eum sermonem, ut dicerem, *venni a dire,* Cic.: in nonnullam spem, Cic.: alci in amicitiam, Caes.: in contemptionem, Caes.: summum in cruciatum, *cadere nella più travagliosa sorte,* Caes.: in periculum, Caes.: eo jam dementiae venimus, ut etc., Sen.: huc arrogantiae venerat, ut etc., Tac.: cum speramus eo rem venturam, ut etc., Hor.: saepe in eum locum *(sino al punto)* ventum est, ut etc., Caes. 2) *nel discorrere, nell'esporre,* **venire, giungere, passare** *a q.c.,* ut jam a fabulis ad facta veniamus, Cic.: venio ad recentiores litteras, Cic.: ad Arcesilam Carneademque veniamus, Cic. 3) **provenire,** a) **= discendere,** *di pers.,* Bebrycia de gente, Verg. Aen. 5, 373. b) **= nascere,** α) *di condizioni,* **derivare, provenire,** majus commodum ex otio meo quam ex aliorum negotiis rei publicae venturum, Sall.: vitium pejus illud, quod ex inopia, quam quod ex copia venit, Quint. β) *del tempo,* anni venientes, *anni dell'età che primi giungono, che salgono, che crescono (fino ai 45 anni), contr.* recedentes, Hor. art. poët. 175. 4) **venire = succedere, avvenire, accadere, darsi,** haec ubi veniunt, Cic.: si quid in Samnio adversi venisset, Hor. 5) **venire** *ad alc.,* **pervenire, giungere, toccare,** a) generic.: hereditates mihi negasti venire, Cic.: Ptolemaeo Aegyptus sorte venit, Justin.: ultro illi et gloriam et regnum venturum, Cic.: umbra loco deerat... umbra venit loco, Ov. b) *di mali* = **colpire, cogliere** *alc., raram. con* ad *e l'acc.,* ad quem autem dolor veniat, ad eundem etiam interitum venire, Cic.: *comun. col* dat., quae sibi duobus proeliis venerant, Sall.: venit arboribus lues, Verg.

Vennōnĭus, ĭi, m., **Vennonio,** *storico romano, vissuto al principio del 7° secolo av. Cr.*

vēnor, ātus sum, āri, **cacciare, andare a caccia,** *I)* intr.: ii, qui venari solent, Cic.: venor pedes *(a piedi),* Curt.: in nemus ire parant venatum, Verg.: aluntur venando, *si nutrono, vivono di caccia,* Mela: canum alacritas in venando, Cic. *II)* tr., **cacciare** *un animale,* **dar la caccia** *ad un animale,* 1) *propr.:* leporem, Verg.: vespae muscas venantur, Plin. 2) *fig.,* **far la caccia** *a q.c.,* **tendere** *a q.c.,* laudem, Cornif. rhet.: viros, *cercar di trarre nelle reti,* Phaedr.: viduas avaras, Hor.

vensīcŭla, *V.* vesicula.

ventĕr, tris, m., **ventre, pancia, epa,** *I) propr.:* a) generic.: venter summus, imus, Cels.: fabā venter inflatur, Cic. b) *come sede dello stomaco,* Liv. *ed a. Quindi per indicare gli appetiti sensuali, partic. la voracità,* ventri donabat avaro, Hor.: ventri oboedire, *obbedire al ventre, cioè agli appetiti sensuali,* Sall. c) *ventre come sede dell'utero e del feto in esso contenuto,* **utero,** ventrem ferre, *di pers. gravide,* Liv.: *meton.,* **feto** *non ancor nato,* tuus, Hor.: maturus, Ov

II) trasl., *per tutti gli oggetti panciuti, pancia, ventre, cavità*, cresceret in ventrem cucumis, Verg.: si paries ventrem faceret, Plaut.

Ventĭdĭus, a, um, *Ventidio, gentilizio romano, sotto cui è partic. noto*: P. Ventidius Bassus, *P. Ventidio Basso, di bassa estrazione, partigiano di Antonio, dopo la morte di Cesare.* — *Deriv.*: **Ventĭdĭānus**, a, um, *di P. Ventidio Basso.*

ventĭlātŏr, ōris, m. (ventilo), *prestigiatore, giocoliere*, Quint. 10, 7, 11.

ventĭlo, āvi, ātum, āre (*inv. di* ventulo, *da* ventulus), *agitar nell'aria, sventolare*, *I) propr. e* trasl.: a) generic.: facem, Prop.: cubitum utrumque in diversum latus, Quint.: populeas ventilat aura comas, Ov.: *mediale*, alio atque alio positum ventilari, *volgersi intorno ora in questa, ora in quella posizione*, Sen. b) *come* t. t. *della scherma*, *dar colpi in aria*, quam stultum est, cum signum pugnae acceperis, ventilare! remove ista lusoria arma, Sen.: aliud est pugnare, aliud ventilare, Sen. rhet. c) *far vento*, aliquo ventilante cubabat, Suet. Aug. 82. *II) fig.*, *quasi fare aria con un ventaglio, soffiare = destare, eccitare*, cujus linguā quasi flabello seditionis illa tum est egentium contio ventilata, Cic. Flacc. 54.

ventĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* venio), *venir spesso, aver cura di venire*, domum, Cic.: ad Scaevolam *(per imparare)*, Cic.

ventōsus, a, um (ventus), *pieno di vento, ventoso*, *I) propr. e meton.*: a) *propr.*: folles, Verg.: dies, Quint.: aequora, Verg.: Germania ventosior, Tac.: ventosissima regio, Liv. b) *meton.*, *veloce o leggiero come il vento*, equi, Ov.: alae, Verg. *II) fig.*: 1) *ventoso, gonfio = vanitoso, vano*, natio, Plin. pan.: lingua, *lingua ventosa = vana millanteria*, Verg. 2) *volubile = incostante, variabile*, homo ventosissimus, Brut. *in* Cic. ep.: ingenium, Liv.: plebs, Hor.: imperium, Cic.

ventrĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* venter), *ventricolo*, cordis, *ventricolo del cuore*, Cic. de nat. deor. 2, 138.

ventŭlus, i, m. (dimin. *di* ventus), *venticello, un po' di vento*, ventulum facere alci, *far vento, col ventaglio*, Ter. eun. 595.

ventus, i, m., *vento*, *I) propr.*: v. aquilo, v. boreas, *borea, vento del nord*, Nep.: corus v., Caes.: septemtriones venti, Cic.: v. secundus, adversus *(V.)*; ventus secundus et ferens, *vento favorevole alla navigazione*, Sen.: *e così* venti ferentes, *propizi, favorevoli*, Ov. *e* Plin. pan.: ventus increbrescit, Cic.: ventus intermittitur, Caes.: ventus remittit, Caes.: ventus premente nebulā cecĭdit, Liv.: circumagit se ventus, *gira intorno vorticosamente*, Liv.: cum saevire ventus coepisset, Caes.: vento se dare *(porsi innanzi al vento)*, Caes.: venti a Pontico mari spirant, Curt. *Prov.*, in vento et rapidā scribere aquā, *affaticarsi invano*, Catull. 70, 4: verba in ventos dare, *parlare al vento (invano)*, Ov. am. 1, 5, 42: *parim.* profundere verba ventis, Lucr. 4, 928: e cunctane in aequoreos abierunt irrita ventos? Ov. trist. 1, 8, 35: dare verba ventis, *non mantenere la promessa*, Ov. her. 2, 25: rem tradere protervis in mare Creticum portare ventis, *dare all'oblio*, Hor. carm. 1, 26, 3: ferre videre sua gaudia ventos, *consegnare all'oblio, mandare in dimenticanza*, Verg. Aen. 10, 652. *II) fig.*, *vento*, a) *come emblema della prospera od avversa fortuna, ecc.*, venti secundi, Cic.: alios vidi ventos, *sventura imminente*, Cic.: vento aliquo in optimum quemque excitato, *nel destarsi d'una tempesta*, Cic. b) *come mezzo di eccitare*, omnes rumorum et contionum ventos colligere, Cic. Clu. 77. c) *nello Stato*, quicumque venti erunt, *come spireranno i venti, cioè a seconda delle circostanze*, Cic.: Caesaris nunc venti valde sunt secundi, Cic.: eorum ventorum, quos proposui, moderator quidam et quasi gubernator, *un nocchiere, per così dire, il quale sa giovarsi accortamente dei venti sopra ricordati (= i mezzi, di cui Milone può usare)*, Cic. d) *favore, in quanto esso diventa un mezzo di promuovere i nostri disegni*, ventus quidam popularis, *favor popolare*, Cic. Clu. 130. e) *di discorsi dannosi in genere*, quo vento proicitur Appius minor, ut etc., *in questa tempesta Appio iuniore perdette talmente la testa che, ecc.*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 8, 2.

vēnŭcŭla uva, ae, f. *(forse da* venus, *vendita), specie di uva, che veniva serbata e posta in vendita fuori della sua stagione*, Hor., Col. *ed a.*

vēnŭla, ae, f. (dimin. *di* vena), *piccola vena*, Cels. 2, 6 in: *fig.*, Quint. 12, 10, 25.

vēnum, *in vendita*, V. 2. venus.

vēnundo, dĕdi, dătum, dăre *(grafia più recente invece di* venum do, *V.* 2. venus), *vendere, partic. schiavi catturati*, Suet., Flor. *ed a.*: *fig.*, sententiā Dolabellae velut venundatur (quaestura), *viene venduta al maggior offerente (è messa all'asta)*, Tac. ann. 11, 22.

1. **vĕnŭs**, nĕris, f., *la piacevole*, *I) appell.*, *grazia, bellezza attraente, venustà, leggiadria, avvenenza*, a) generic.: quo fugit venus? Hor.: bene nummatum decorat suadela venusque, Hor.: ille habuit suam venerem, *la sua raccomandazione*, Sen.: *plur.*, omnes veneres atque venustates, Plaut. b) *in opere d'arte*: fabula nullius veneris, Hor.: illa solis Atticis concessa venus, Quint.: *plur.*, Isocrates omnes dicendi veneres sectatus est, Quint. *II)* nom. propr. **Vĕnus**, A) *Venere, dea della grazia e dell'amore, secondo il mito comune, moglie di Vulcano, madre di Cupido*, Lucr. 1, 2. Cic. de nat. deor. 3, 59 *e sgg.* Hor. carm. 1, 30, 1: Veneris puer, *Cupido*, Ov. am. 1, 10, 17: Veneris filius, *Cupido*, Ov. met. 1, 463, *Enea (figlio di Venere e di Anchise)*, Verg. Aen. 1, 325: *e scherzos.*, Venere prognatus, *Cesare*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 15, 2: mensis Veneris, *Aprile*, Ov. fast. 4, 61: *plur.*, Veneres Cupidinesque, Catull. 3, 1 *e* 13, 12. B) *meton.*: 1) *amore (sessuale)*, sine Cerere et Baccho friget Venus, Ter.: marita, *amor coniugale*, Ov.: *eufem. per concubito, coito, accoppiamento delle persone e degli animali*, incertam Venerem rapientes, *che godono amori incerti*, Hor.: frigidus in Venerem, Verg.: juvenum sera Venus, Tac.: *anche* rapere Venerem, *concepire*, Verg. 2) *l'oggetto amato, amata, innamorata*, mea, Verg.: sera, *attempata*, Ov.: perjuria Veneris, *dell'inna-*

morata, Tibull. 3) *tratto di Venere, il tratto più fortunato nel giuoco dei dadi quando ogni dado mostrava al disopra un numero diverso di punti*, Prop. 4, 8, 45: Venerem jecerat, Aug. *in* Suet. Aug. 71. 4) *stella di Venere, Venere, un pianeta*, Cic.: stella Veneris, Cic. — *Deriv.*: **Vĕnĕrĭus** (*non* Vĕnĕrĕus), a, um, 1) *appartenente a Venere, di Venere*, Venerii servi, *anche sempl.* Venerii, *ministri (ierodulì) di Venere Ericia in Sicilia*, Cic.: *per ischerno di Verre*, homo Venerius, *servo di Venere, lascivo, lussurioso*, Cic.: *sost.*, a) Venerius, i, m. (sc. jactus), *tratto di Venere, il tratto più fortunato nel giuoco dei dadi, quando tutti i dadi mostravano nella parte superiore un numero diverso di punti*, Cic. de div. 1, 23 *e* 2, 48. b) Veneriae, ārum, f., *specie di conchiglie, conchiglie di Venere*, Sen. *ed a.* c) Veneria, ae, f., *Veneria, città, V.* Sicca. 2) *appartenente all'amor sensuale, venereo, carnale, lascivo, impudico*, res, *concubito, coito*, Cic. *e* Nep.: voluptates, complexus, Cic.: amor, Nep.

2. **vēnŭs**, ūs *e* i, m., *vendita; ricorre solo nel* dat. *ed* acc.: α) dat., veno dare alqd alci, *trafficare con alcuno, vendere per denaro*, Tac.: veno exercere alqd, *far traffico di q.c.*, Tac: posita veno, *esposti alla vendita*, Tac. β) *spessissimo l'*acc.: venum dare, *vendere*, Sall. *ed a.*: venum ire, *esser posto in vendita, esser venale*, Sall. *e* Liv.

Vĕnŭsĭa, ae, f., *ant. città dei Sanniti nell'Apulia sui confini della Lucania, patria del poeta Orazio; ora* Venosa. — *Deriv.*: **Vĕnŭsīnus**, a, um, *Venosino; sost. plur.*, Venusini, ōrum, m., *abit. di Venosa, Venosini.*

vĕnustās, ātis, f. (venus), *venustà, I) soggettiv. = bellezza graziosa, grazia, leggiadria, avvenenza*, a) *fisica, materiale*, muliebris, Cic.: venustas et pulchritudo corporis, Cic.: signa eximiā venustate, Cic. b) *venustà, grazia, finezza nel parlare, fine arguzia, fine scherzo*, hominum, Cic. c) *venustà, grazia nel contegno, gentilezza, amabilità, affabilità, piacevolezza*, affluens omni venustate, Cic. *II) oggettiv. = piacevolezza, piacere*, quis ... venustatis plenior? *più lieto*, Ter.

vĕnustē, avv. (venustus), *bellamente, graziosam., leggiadram., vagam.*, videtur illud perquam venuste cecĭdisse, *è avvenuto una cosa nel più bell'acconcio del mondo*, Cael. *in* Cic. ep.: scribere mimiambos, Plin. ep.: Hispanus hunc colorem venustius (adhibuit), Sen. rhet.: alci venustissime respondere, Cael. *in* Cic. ep.

vĕnustus, a, um (1. venus), *venusto, grazioso, bello, avvenente, leggiadro, vezzoso*, a) *fisicam.*, vultus (feminae), Ter.: hortuli, Phaedr.: gestus et motus, Cic. b) *grazioso, fine, amabile, spiritoso, arguto nel parlare e nel contegno, di pers.*, Cic.: sermo, Cic.: venustiora in respondendo, Quint.: venustissima dicta, Quint.

vē-pallĭdus, a, um, *pallidissimo*, Hor. sat. 1, 2, 129.

vĕprēcŭla, ae, f. (dimin. *di* vepres), *piccolo pruno, cespuglio, prunetto*, Cic. Sest. 72

vĕprēs, is, *comun. al plur.* vepres, ĭum, m., *spino, rovo, pruno, cespuglio, sterpo*, Cic. *ed a.* — Femm. *in* Lucr. 4, 60.

vēr, vēris, n., *primavera, I) propr. e* trasl.: a) *propr.*: veris initium, Cic.: hieme et vere, Plin. ep.: vere primo, Liv., primo vere, Hor.: vere novo, *nel principio della primavera*, Verg.: principio veris, Sall. fr.: cum ver esse coeperat, *come fu primavera*, Cic. *Prov., di una cosa impossibile*, vere prius flores, aestu numerabis aristas, Ov. trist. 4, 1, 57. b) trasl., *primavera*, aetatis, *gioventù*, Ov. met. 10, 85; *cfr.* Catull. 68, 16. *II) meton., per ciò che reca la primavera*, ver sacrum, *primavera sacra; primizie di persone e bestiame (porci, pecore, capre, giovenchi) della prossima primavera offerte in sacrifizio in tempi di grandi calamità, uso più tardi mitigato, inquantochè si sacrificavano solo gli animali, mentre si costringevano le persone ad emigrare, quando avevano raggiunto una determinata età;* ver sacrum vovere, Liv.: ver sacrum facere *(offrire)*, Liv.

Veragri, ōrum, m., *Veragri, popolo alpino della Gallia Narbonese, nell'odierno Vallese.*

vērātrum, i, n., *elleboro*, Lucr., Cels. *ed a.*

vērax, ācis (vero, āre), *verace, veritiero*, oraculum, Cic.: visa quietis, *che si avverano*, Cic.: Herodotum cur veraciorem ducam Ennio? Cic.

verbēna, ae, *comun. al plur.*, verbēnae, ārum, f., *verbena, vermena, foglie e ramoscelli del lauro, olivo, mirto, cipresso, tamarisco, ecc., come erbe e ramoscelli sacri portati sul capo dai feciali quando stringevano alleanze o esigevano soddisfazione*, Verg. *e* Liv.: *parim. dai sacerdoti che imploravano protezione*, Cic.: *e adoperata nei sacrifizi ed in altre cerimonie religiose per inghirlandare o profumare, Comici*, Hor. *ed a.*

verbēnātus, a, um (verbena), *inghirlandato con ramoscelli sacri, coronato di verbene*, Suet. Cal. 27.

verbĕr, bĕris, n. (*al* sing. *solo al* genit. *ed* abl.), *I) astr. = colpo, percossa, urto, rimbalzo, tratto*, 1) *in gen.*: α) sing.: virgae, Ov.: trementes verbere ripae, *colpo delle onde*, Hor.: remorum in verbere perstant, Ov. β) plur.: verbera caudae, Hor.: dare verbera ponto, *colpi (colle braccia), di chi nuota*, Ov.: verbera lapidum, *sassate*, Ov. 2) *partic., solo plur.* verbera, *colpi con una sferza, una frusta, ecc., per castigare = battitura, sferzata, staffilata*, a) *propr.*: verbera civium, Quint.: mitto carcerem, mitto verbera, Cic.: castigare alqm verberibus, Cic. b) *fig.*: patruae verbera linguae, *colpi di lingua = invettive*, Hor.: contumeliarum verbera, Cic. *II) concr. = strumento per battere, per scagliare*, A) *strumento per battere = randello, bastone, comun. staffile, sferza, frusta*, α) sing.: verber tortum, Verg.: ictus verberis, Ov.: pecora verbere domantur, Sen. β) plur.: jubet verbera afferri, Liv.: alqm verberibus caedere, *Comici*: verbera setosa, *frusta di pelle col pelo*, Prop. B) *strumento da scagliare = correggia della frombola e di strumenti analoghi*, Verg *ed a.*

verbĕrātĭo, ōnis, f. (verbero, āre), *bastonatura, sferzata, nerbata*, trasl., mirificam mihi verberationem cessationis epistulā dedisti, *tu mi hai ben colla tua lettera punito della mia negligenza*, Qu. Cic. *in* Cic. ep. 16, 27 in.

1. **verbĕro**, āvi, ātum, āre (verber), *battere, percuotere, picchiare, urtare, gettare, colpire, rimbalzare contro q.c.*, *I) in gen.*: os, *percuotere sul volto*, Plin. ep.: os manibus, Tac.: aethera alis, Verg.: oculos Galli alis atque unguibus *(d'un corvo)*, Eutr.: Charybdis sidera verberat undā, Verg.: Mutinam tormentis, *battere colle macchine da guerra*, Cic.: vineae grandine verberatae, *battute, colpite*, Hor. *II) partic.*, *battere, per castigo, percuotere, partic. con una verga, uno staffile, una frusta e sim., sferzare, flagellare*, 1) *propr.* *(mentre* pulsare = *battere col pugno o con uno strumento duro)*, alqm v., *coord.* alqm pulsare verberareque *ovv.* et verberare, Cic. *ed a.*: alcjs oculos virgis, Cic.: alqm ense, Ov. 2) *fig.*, *sferzare, flagellare, battere, castigare, tormentare*, os alcjs convicio, Cic.: alcjs aures sermonibus, Tac.: orator istos verberabit, Cic.

2. **verbĕro**, ōnis, m. (verber), *propr.*, *uomo da bastone, epiteto ingiurioso*, Ter. *e* Cic.

verbōsē, avv. (verbosus), *con molte parole, diffusamente*, satis verbose! Cic.: haec ad te scripsi verbosius, Cic.

verbōsus, a, um (verbum), *verboso, loquace, parolaio, diffuso, di pers.*, Cic. *ed a.*: simulatio, Cic.: epistula verbosior, Cic.: verbosissimi loci, Quint.

verbum, i, n., *parola, espressione, al plur. parole, espressioni, discorso*, *I) in gen.*: a) generic.: v. durum, Cic.: verbum ipsum voluptatis, *la parola «piacere»*, Cic.: graviore enim verbo uti non licet, *per non usare un'espressione più dura (come parentesi)*, Cic.: videtis hoc uno verbo unde significari res duas et ex quo et a quo loco, Cic.: in verbis ac nominibus ipsis erat diligens, Cic.: verba *(espressioni)* mutare, Suet.: verba facere, *fare il parlatore, prender la parola, parlare, fare una relazione, una proposta, assol.*, Cic. *ed a.*, apud regem, Nep., pro alqo, Cic., de alqo, de alqa re, Cic., numquam in publico, Cic.: si is postem aedium tenuisset et pauca verba fecisset, *avesse perciò pronunciato alcune parole (la formola di consecrazione)*, Cic.: haec pactio non verbis *(asseverazione verbale)*, sed nominibus et perscriptionibus facta est, Cic.: multis verbis ultro citroque habitis, *discorsi*, Cic.: ille (dies) nefastus erit, per quem tria verba silentur, *le tre parole* (do, dico, addico *[V.]*), *del pretore*, Ov.: *e così* verba libera praetor habet, Ov. *Prov.*, verba fiunt mortuo, *si parla ad un morto, si parla invano*, Ter. Phorm. 1015. b) *Locuz. partic.*: α) verbo, αα) = *mediante una semplice parola*, verbo de sententia destitisti, Cic.: verbo expedi, *con una sola parola*, Ter. ββ) *oralmente, verbalmente* (*contr.* scripturā), C. Furnio plura verbo quam scripturā mandata dedimus, Planc. *in* Cic. ep. 10, 8, 5. β) uno verbo, *in una parola* = *per esprimersi, per dirla in una parola (quando si raccoglie in un tutto o in un concetto collettivo diverse parti nominate o singoli concetti)*, ut uno verbo complectar, diligentia, Cic. γ) ad verbum, e verbo, de verbo, pro verbo, *parola per parola, letteralmente, alla lettera, appuntino, esattamente*, somnium mirifice ad verbum cum re convenit, Cic.: ad verbum ediscere, Cic.: fabellas Latinas ad verbum de Graecis exprimere, *tradurre letteralmente*, Cic.: *e così* exprimere verbum e verbo, Cic., *ovv.* de verbo, Ter.: reddere verbum pro verbo, Cic., *ovv.* verbum verbo, Hor.: id esset verbum e verbo, Cic. δ) verbi causā o gratiā, *verbigrazia, a mo' d'esempio, per esempio*, si quis verbi causā oriente Caniculā natus est, Cic.: ut propter aliam quampiam rem, verbi gratiā propter voluptatem nos amemus, Cic. ε) meis, tuis, alcjs verbis, *in nome mio, tuo, di qualc.*; *per me, per te, per alcuno*, si uxori tuae meis verbis eris gratulatus, Cic.: denuntiatum Fabio senatus verbis, ne etc., Cic. ζ) quid verbis opus est? *qual bisogno v'ha di parole?* Ter.: *così pure* quid multa verba (sc. faciam)? *a che pro molte parole? in breve*, Ter. η) bona verba, quaeso! *adagio! piano!* Ter. Andr. 204. *II) pregn.*: A) *mero discorso, vane parole, apparenza*, verba sunt! Ter.: existimatio, decus, infamia verba sunt atque ineptiae, Cic.: in quibus (civitatibus) verbo sunt liberi omnes, *a parole*, Cic.: alci dare verba, *dar vane parole = abbindolare, aggirare, circonvenire, ingannare e sim.*, Cic. *ed a.* B) *collettivo*, *parola, espressione*, a) generic. = *sentenza, detto, parola*, quod verbum audio! Ter.: quod verbum in pectus Jugurthae altius, quam quisquam ratus erat, descendit, Sall. b) *detto, sentenza, proverbio*, nam vetus verbum hoc quidem est, communia esse amicorum inter se omnia, Ter. C) *come* t. t. *gramm.*, *verbo*, vocabula et verba, ut homo et equus, et legit et currit, Varr. LL.: ut sententiae verbis finiantur, Cic.

Vercingetŏrix, rīgis, m., *Vercingetorige, capo supremo dei Galli, nella guerra contro Cesare.*

vērē, avv. (verus), *I) conformemente a verità, in realtà, in verità, veramente, veracemente*, dicere, Cic.: ne libentius haec in ullum evomere videar quam verius, Cic.: Ligures latrones verius quam justi hostes, *piuttosto ladroni che nemici nel vero senso della parola*, Liv.: non ὑπερβολικῶς, sed verissime loqui, Cic. *II)* trasl., a) *conformemente alla cosa, rettamente, ragionevolmente*, vivere, Ter.: dicere, Plin. b) *schiettamente, seriamente*, agere, Cic.: pugnare, Cic.

vĕrēcundē, avv. *col* compar. (verecundus), *con timore, timidamente, con verecondia, modestamente*, Cic. *ed a.*

vĕrēcundĭa, ae, f. (verecundus), *sentimento di colui che si vergogna, si perita innanzi a q.c., verecondia, ritrosia, timidezza, vergogna*, *I) in gen.*: A) *propr.*: a) generic.: α) *assol.*: meam stultam verecundiam! Cic.: omissā in id verecundiā, Liv.: homo timidus, virginali verecundiā, Quint. β) *col* genit. *sogg.*: Tironis, Cic.: quo minor sit inter nos hujus sermonis verecundia, Liv. γ) *col* genit. *ogg.*: turpitudinis *(per la t.)*, Cic.: negandi, Cic. b) *verecondia, vergogna di fronte all'offendere*,

alla convenienza ed ai costumi, *delicatezza, costumatezza, discrezione, modestia, riguardo*, harum rerum commemorationem verecundia saepe impedivit utriusque nostrûm, Cic.: fuit sponsa apud me, eādem, quā apud parentes suos, verecundiā, Liv.: obstat verecundia, quo minus etc., Plin. pan. c) *orrore innanzi all'offesa, alla santità, dignità*, *sacro orrore, venerazione, riverenza, rispetto, stima, riguardo, considerazione, col* genit. *ogg.*: deorum, Liv.: regis, Curt.: legum, Liv.: aetatis, Liv. d) *orrore del biasimo o dell'onta*, *vergogna*, verecundiae erat equitem suo alienoque Marte pugnare, Liv. B) *meton.*, *stima in cui qualc. si trova presso altrui*, *considerazione*, esse notae verecundiae, Quint. 6, 3, 33. *II) partic.*, *col concetto access. di biasimo*, *vergogna soverchia, timidezza, ansietà*, optima est autem emendatio verecundiae fiducia, Quint.: vox in metu et verecundia contracta, Quint.

vĕrēcundor, ātus sum, āri (verecundus), *vergognarsi, arrossire, peritarsi, esser timido, ritroso*, hi nostri amici verecundantur capti splendore virtutis, Cic. fr.: cunctantem et quasi verecundantem incitabat, *incitava l'altro timido e riguardoso*, Cic.: *coll'*infin., in publicum prodire, Cic.: trasl., manus verecundantur, *esprimono verecondia*, Quint. 11, 3, 87.

vĕrēcundus, a, um (vereor), *verecondo, ritroso, timido, modesto, senza pretese, costumato*, homo, Cic.: vita, Ov.: pudor, Ov.: rubor, color, *rossore della vergogna, pudore*, Ov. *ed* Hor: verecundior in postulando, Cic.: in gerendis honoribus verecundissimus, Vell.: hoc dicere est mihi verecundum, *mi vergogno*, Quint.

vĕrendus, a, um, part. agg. (*da* vereor), *I)* agg., *venerando, venerabile, rispettabile, onorando*, majestas, Ov.: patres, Ov. *II)* sost., verenda, ōrum, n., *parti vergognose*, Plin. ep. 3, 14, 2.

vĕrĕor, rĭtus sum, ēri, *temere*, *I) temere q.c.*, a) generic., *per paura*, *temere, paventare q.c.* = *peritarsi innanzi a q.c. o di fare q.c., aver paura*, α) *coll'*acc.: conspectum patris, Ter.: hostem, Caes.: bella Gallica, Cic. β) *coll'*infin. *o (raro) coll'*acc. *e l'* infin., vereor committere, ut etc., Cic.: quos interficere vereretur, Caes.: vereare insanus haberi, Hor.: impers., Cyrenaici, quos non est veritum in voluptate summum bonum ponere, Cic. b) *per timore dell'offesa recata alla santità ed alla dignità*, *paventare qualc. o q.c.* = *provare un sacro orrore, aver riverenza, stima innanzi a, di qualc. o q.c.*, *riverire, aver riguardo, venerare*, α) *coll'*acc.: metuebant eum servi, verebantur liberi, Cic.: quem et amabat ut fratrem et ut majorem fratrem verebatur, Cic. β) *col* genit.: hujus feminae primariae, Ter.: ne tui quidem testimonii veritus, Cic. *II) temere q.c.* = *aver da paventare, esser sollecito per q.c., aver da pensare*, α) *coll'*acc.: periculum, Caes.: supplicium ab alqo, Cornif. rhet. β) *coll'*acc. *e l'*infin.: judex verebar non omnes causam vincere posse suam, Ov. γ) *con* ne *(che) o* ut *o* ne non *(che non) quindi* vereor, ne *col cong.*, *temo che, di*, non vereor, ne *o* vereor, ut *col cong.*, *temo che non*, non vereor, ne non *col cong.*, *non temo, di (che) non*, vereor, ne sit turpe timere, Cic.: vereor, ne haec quoque laetitia vana evadat, Liv.: illa duo vereor ut tibi possim concedere, Cic.: non vereor, ne non scribendo te expleam, Cic. δ) *seg. da prop. relat.*: Pomptinum quod scribis in urbem introisse, vereor, quid sit, Cic.: heri semper lenitas verebar quorsum evaderet, Ter. ε) *assol.*: ne vereare, *non temere*, Plaut.: eo minus veritus navibus, quod etc., *temendo q.c. (un pericolo) per la nave, impensierito*, Caes.: de *(riguardo a)* qua (Carthagine) vereri non ante desinam, quam etc., Cic.

vĕrētrum, i, n. (vereor) = αἰδοῖον (Gloss.), *membro virile*, Suet. *ed a.*

Vergĭlĭae, ārum, f. (virga; *propr. stelle dal ciuffo, greco* βότρυς), *le sette stelle che appaiono sul finire della primavera*, *Pleiadi*, Cic. poët. de nat. deor. 2, 112 *ed a.*

Vergĭlĭānus, a, um, *V.* Vergilius.

Vergĭlĭus (*scritto anche* Virgilius), ĭi, m., *Virgilio, nome di una* gens *romana, sotto cui è partic. noto il poeta* P. Vergilius Maro, *P. Virgilio Marone, di Andes, presso Mantova, contemporaneo di Augusto, Orazio ed Ovidio, autore dell'Eneide (poema epico), delle Georgiche, delle Egloghe, ecc.*, *V.* Quint. 10, 1, 85 *e sgg.* — *Deriv.*: **Vergĭlĭānus**, a, um, *Virgiliano*, virtus, Plin.: *sost.*, illud Vergilianum, *quella nota sentenza di Virgilio*, Quint.

Vergĭnĭus, -nĭa, *V.* Virginius.

vergo, ĕre, *I)* intr. = *chinarsi, piegarsi, volgere verso un luogo*, A) *propr.*: tectum (aedium) nunc honeste vergit in tectum inferioris porticus, Cic.: tenui fastigio v. in longitudinem passuum CCCC, *abbassarsi (d'un pendìo)*, Caes. B) trasl.: 1) generic., *rispetto al luogo, alla posizione*, *inclinarsi, esser rivolto verso un luogo*, a) *di pers. ed ogg. personali*, nisi Bruti auxilium ad Italiam vergere quam ad Asiam maluissemus, *facesse fronte più verso l'I. che verso l'A.*, Cic. Phil. 11, 26. b) *di luoghi* = *inclinarsi verso un luogo* = *giacere, esser posto, estendersi*, ad flumen, Caes.: ad *ovv.* in meridiem, Liv.: in occidentem, Liv., ad occidentem, Curt.: ad septemtriones, Caes.: ad solem cadentem, Verg.: a septemtrione ad meridiem, Mela. 2) *partic.*, *inclinarsi verso un luogo* = *avvicinarsi*, a) *rispetto al tempo*, quo propius nox vergit ad lucem, Curt.: anni vergentes in senectutem, Sen.: *quindi pregn.*, *inclinarsi* = *declinare, avvicinarsi al suo fine*, vergente jam die, Tac.: vergente autumno, Tac.: vergentibus jam annis suis, Tac.: suam aetatem vergere, Tac.: vergens annis femina, *una donna invecchiata*, Tac. b) *rispetto al sentimento*, *chinarsi, piegarsi a q.c.*, ad voluptates, Sen.: ad prava, Sen.: illuc cuncta vergere, *a lui, su lui solo tutto volgeva*, Tac. ann. 1, 3. *II)* tr. = *volgere, inclinare*, 1) *in gen.*, *mediale*, vergi, *volgersi*, in terras igitur quoque solis vergitur ardor, Lucr. 2, 212. 2) *partic.*, *versare, infondere*, sibi venenum, Lucr.: amoma in sinus, Ov.

vergobrĕtus, i, m., *vergobreto, nome del supremo magistrato presso gli Edui, il quale veniva eletto annualmente ed aveva il diritto di vita e di morte*, Caes. b. G. 1, 16, 5.

vērĭdĭcus, a, um (verus *e* dico), *veridico, verace, veritiero*, vox, Cic.: interpres deûm, Liv.

vērĭlŏquĭum, ĭi, n. (verus *e* loquor), *come traduzione di* ἐτυμολογία, *etimologia*, Cic. top., 35.

vērĭsĭmĭlis, *meglio scritto separatam.*, veri similis, *V.* similis.

vērĭsĭmĭlĭtūdo, *più esattamente* veri similitudo, dĭnis, f., *V.* similitudo.

vērĭtās, ātis, f. (verus), *verità, I) in gen., proprietà vera, reale, naturale, ecc., verità, = realtà, conformità a natura, naturalezza* (*contr.* imitatio, opinio, fama *e sim.*), Cic. *ed a.*: imitari veritatem, *rappresentare conformemente alla natura (di artisti) ovv. essere conforme, fedele alla natura (di opere d'arte)*, Cic.: natura rerum et ipsa veritas clamabat, Cic.: vulgus ex veritate pauca, ex opinione multa aestimat, Cic.: cum in veritate dicemus, *in realtà (cioè nel fôro, non semplicem. per esercizio)*, Cic.: homines expertes veritatis, *privi d'ogni esperienza (in tribunale)*, Cic. *II) partic.*: A) *in oppos. al non vero, alla menzogna, verità, il vero* (*contr.* mendacium), 1) *propr.*: o magna vis veritatis! Cic.: nihil ad veritatem loqui, Cic.: cujus aures veritati clausae sunt, Cic. 2) *meton., senso della verità, veracità, schiettezza, franchezza, dirittura, rettitudine, imparzialità*, in tuam fidem, veritatem confugit. Cic.: in illa (sorore) tua simplicitas, tua veritas cognoscitur, Plin. pan.: trasl., *di c. inan.*, judiciorum religio veritasque, Cic.: non offendit me veritas litterarum tuarum, Cic. B) = τὸ ἔτυμον, *la vera significazione d'una parola per mezzo della sua derivazione, etimologia [altri spiega: « le regole della grammatica e della prosodia »]*, Cic. or. 159.

vermĭcŭlātē, avv. (vermiculatus), *a mosaico*, Quint. 9, 4, 113.

vermĭcŭlātus, a, um (vermiculus), *lavorato a vermicelli, partic. di lavori di mosaico, screziato*, emblema, Lucil. sat. fr. *in* Cic. or. 149.

vermĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* vermis), *piccolo verme, vermicciuolo*, Lucr. *e* Plin.

vermĭna, um, n. (*da* verto), *dolori di ventre, colica*, saeva, Lucr. 5, 995.

vermĭnātĭo, ōnis, f. (vermino), *pizzicore, prurito nelle malattie delle membra*, Sen. ep. 78, 9: *plur.*, cerebri aestuantis verminationes, Sen. ep. 95, 17.

vermĭno, āre *e* depon. **vermĭnor**, āri (*da* vermina *o* vermis), *I) aver i vermi, mettere i vermi*, Sen. nat. qu. 2, 31, 2. *II)* trasl. *vellicare, pizzicare*, verminat auris, Mart. 14, 23, 1: *come* depon.. si (podagra) minus verminatur, Sen. de vit. beat. 17, 4.

vermis, is, m. (verto), *verme*, Lucr. *ed a.*

verna, ae, m., *schiavo nato da una schiava in casa del suo padrone, schiavo di casa*, Plaut., Cael. *in* Cic. ep., Hor. *ed a.*

vernācŭlus, a, um (verna), *I) appartenente agli schiavi di casa, sost.*, vernaculi, ōrum, m., *schiavi di casa come buffoni volgari, giullari*, Suet. Vit. 14. *II)* trasl., *paesano, domestico, natìo, partic. nativo della città (di Roma), cittadino, quindi pregn. anche = proprio della grande città, urbano* (*contr.* peregrinus), volucres, Varr.: multitudo (*volgo*), Tac.: crimen domesticum ac vernaculum (*contr.* Romam ex provincia deportatum), Cic.: festivitas, Cic.: urbanitas (*arguzia*), Tac.

vernīlis, e (verna), *da schiavo, meton.*: a) = *servile, adulatorio, strisciante*, blanditiae, Tac. hist. 2, 59. b) = *petulante, insolente, sfacciato*, dictum, Tac. hist. 3, 32.

vernīlĭtās, ātis, f. (vernilis), *contegno d'un* verna; *quindi meton.*: *I) gentilezza affettata, cortesia servile, servilismo*, haec sive levitas est sive vernilitas, Sen. ep. 95, 2. *II) arguzia sfacciata degli schiavi di casa*, Quint. 1, 11, 2.

vernīlĭtĕr, avv. (vernilis), *come uno schiavo di casa, I) propr.*: fungi officiis, Hor. sat. 2, 6, 108. *II) meton., da schiavo = unicamente con servile cortesia*, Sen. de ben. 2, 11, 3.

verno, āre (ver), *far primavera, ringiovanirsi nel tempo di primavera, pullulare, germogliare, I) propr.*: vernat humus, Ov.: caelum his floribus vernat, Flor.: vernat avis, *ricomincia a cantare*, Ov. *II)* trasl.: dum vernat sanguis, *scorre giovanile*, Prop. 4, 5, 57.

vernŭla, ae, c. (dimin. *di* verna), *schiavo nato in casa, schiavo di casa*, Sen. *ed a.*

vernus, a, um (ver), *appartenente alla primavera, di primavera, primaverile*, tempus, Cic.: aequinoctium, Liv.: flores, Hor.: ventus, Hor.

1. **vĕro**, ōnis, m. = veru, *arme (da getto)*, veronibus plumbeis uti, Aur. Vict. Caes. 17, 4.

2. **vērō**, avv. (verus), *in vero, in verità, in realtà, veramente, realmente, per certo, I) come* avv.: a) generic.: Cic. *ed a.*: enim vero, *V.* enimvero: *in principio d'una lettera*, ego vero cupio te ad me venire, *io desidero veramente*, Cic.: *per rinforzare*, hercle vero, Ter.: immo vero, *V.* immo. b) *in risposta, per affermare o confermare, spesso anteposto. sì, certamente*, vero, mea puella, Cic.: explicabis? vero, Cic.: *in risposte negative*, minime vero, Cic.: *in risposte per iscritto*, ego vero, Servi, vellem, ut scribis, in meo gravissimo casu affuisses, *vorrei davvero che tu fossi stato con me*, Cic.: *parim.* immo vero, *V.* immo: enim vero, *sì veramente, sì per certo*, Ter. *e* Cic. c) *nel rivolgere la parola, con esortazioni, eccitamenti, orsù*, cape vero, *prendi dunque*, Plaut.: ostende vero, *mostra dunque*, Plaut. d) *nell'accrescere, per soprappiù, persino, altresì, eziandio*, in mediocribus vel studiis vel officiis, vel vero etiam negotiis contemnendum. Cic.: tum vero cerneres, *allora sì che, ecc.*, Sall. *II)* trasl., *come particella avversativa che assevera fortemente (sempre dopo una o più parole della proposizione), in realtà però, però, ora però*, illud vero plane non est ferendum, *questo però non si può assolutamente sopportare*, Cic.: *in transizioni, passaggi nel discorso, poi, ma*, nec vero tibi de versibus respondeo, Cic.

Vērōna, ae, f., *città della Gallia transpadana, patria di Catullo e di Vitruvio; ora* Verona. — *Deriv.*: **Vērōnensis**, e, *Veronese, di Verona, sost. plur.*, Veronenses, ĭum, m., *abit. di Verona, Veronesi.*

verpa, ae, f., *membro virile*, Catull. *ed a.*

1. **verrēs**, is, m. (*forse affine ad*

ἄῤῥην), *verro, porco maschio*, Scriptt. r. r. *ed a.*: *quindi* trasl., *per disprezzo di un uomo*, Cic. II. Verr. 1, 121 (*nel bisticcio con* 2. Verres).

2. **Verrēs**, is, m., *Verre, cognome di* C. Cornelius, *il quale già screditato per le sue male azioni precedenti, si rese colpevole di rapine e di altri delitti, specialmente come propretore della Sicilia.* — *Deriv.*: A) **Verrĭus**, a, um, *di Verre*, lex, Cic.: *sost.*, Verria, ōrum, n. (sc. sollemnia), *festa istituita da Verre in suo onore*, Cic. B) **Verrīnus**, a, um, *appartenente a Verre, di Verre*, jus = *il diritto di Verre e* = *brodo di porco*, Cic. II. Verr. 1, 121: cauda, V. cauda, nº *II*, A.

1. **verrīnus**, a, um (verres), *di verro*, jecur, Plin.: adeps, *sugna di porco*, Plin.: jus, Cic., V. 2. Verres, nº B: cauda, V. cauda, nº *II*, A.

2. **Verrīnus**, a, um, V. 2. Verres.

verro, versum, ĕre, *tirare, trascinare, strascinare sul suolo*, *I) in gen.*: A) *propr.*: a) generic.: caesariem per aequora, Ov.: canitiem suam concreto in sanguine, Ov.: versā pulvis inscribitur hastā, Verg. b) *di elementi, come dei venti*, maria et terras ferre secum et v. per auras, Verg.: *del mare*, v. ex imo arenas, *sollevare in alto, agitare*, Ov. B) *meton., quasi trascinare, strascinare q.c.*, a) *di chi soffre*, crinibus templa, crinibus passis aras, *trascinare i capelli sul pavimento del t., sull'a.*, Liv. b) *di chi ha abiti lunghi, trascinare il vestito su q.c. (sul suolo, ecc.), lasciarlo cadere sino a q.c. (al suolo, ecc.)*, verrit humum pallā, Ov.: pulvereamque trahens per summa cacumina pallam verrit humum, Ov. c) generic., *di esseri anim. ed oggetti personif. che toccano la superficie di q.c., nuotando, correndo, navigando, ecc., rasentare una superficie, ecc., strisciare, solcare*, α) *di animali*, aequora caudis, *di delfini*, Verg.: summae caudā *(coda del leone)* verruntur arenae, Ov. β) *di venti, scorrere*, maria, aequora, Lucr.: (aquilo) simul arva fugā, simul aequora verrens, Verg. γ) *di naviganti*, remis vada livida, Verg.: abiegnis aequora palmis, Catull. δ) *di suonatori di strumenti a corda*, duplici genialia nablia palmā, *percorrere, toccare, suonare*, Ov. art. am. 3, 327 *e sgg.* *II) pregn.*: A) *trascinar via colla scopa* = *portar via, spazzar via, nel bisticcio, di Verre*, futurum ut omnia verreret, Cic. fr. *in* Quint. 6, 3, 55: *sull'aia*, nigras pro farre favillas, Ov.: quicquid de Libycis verritur areis, Hor. B) *trascinando colla scopa, ecc., pulire, nettare, spazzare, scopare*, aedes, Plaut.: vias, Suet.: *assol.*, qui tergunt, qui verrunt, Cic.

verrūca, ae, f., *escrescenza*, *I) propr.*: *sul corpo umano, verruca, porro*, Plin. 20, 123 *ed altr.*: *fig.*, *piccolo errore, difetto, vizio; piccola mancanza (contr.* tuber, *cioè errore grave)*, Hor. sat. 1, 3, 74. *II)* trasl., *gobba, iperbolicam. d'un'altura*, Tragic. inc. fr. *in* Quint. 8, 3, 48; 8, 6, 14.

verrūcōsus, a, um (verruca), *pieno di verruche, di porri, solo come soprannome di Q. Fabio Massimo il Temporeggiatore*, Cic. Brut. 57. Aur. Vict. vir. ill. 43, 1.

Verrūgo, gĭnis, f., *Verrugine, città dei Volsci, vicino alla sponda sinistra del Trero (ora* Sacco).

verrunco, āre (*da* verro = verto), *volgersi, voltarsi, partic. nel linguaggio religioso*, bene verruncare, *avere un buon esito, riuscir bene*, populo, Poëta *in* Cic. de div. 1, 45. Liv. 29, 27, 3.

verrūtum, i, n., *V.* verutum.

versābĭlis, e (verso), *I) mobile*, aër, Sen. nat. qu. 6, 16, 4: acies, Curt. 4, 13 (50), 32. *II) fig.*, *mutabile, incostante*, condicio, Sen.: fortuna, Curt.

versābundus, a, um (verso), *aggirantesi continuamente*, turbo, Lucr. 6, 438.

versātĭlis, e (verso), *che si volge o si lascia volgere facilmente, mobile*, templum caeli, Lucr.: laquearia cenationum, Sen.: acies, Curt.: *fig.*, ingenium, *versatile, che si adatta a tutte le condizioni*, Liv. 39, 40, 5.

versātĭo, ōnis, f. (verso), *cangiamento, mutamento*, Sen. de tranqu. 11, 12.

versĭcŏlōr, ōris (verso *e* color), *che muta colore, cangiante, screziato, variopinto, colorato, purpureo*, plumae, Cic.: vestimentum. vestis, Liv.: sagulum, *il saio dei Celti*, Tac.: arma, Verg.: *fig.*, elocutio, Quint. 8. prooem. 20.

versĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* versus), *riga, breve riga, versetto*, a) generic.: epistulae, Cic.: uno versiculo (*la formola:* videant consules, ne quid detrimenti res publica capiat), Cic. b) *in poesia, verso, versetto, dispregiat.* = *verso goffo, maccheronico*, Cic. *ed a.*

versĭfĭcātĭo, ōnis, f. (versifico), *il versificare, il far versi*, Quint. 9, 2, 35 *e* 9, 4, 116.

versĭfĭcātŏr, ōris, m. (versifico), *versificatore, verseggiatore*, versificator quam poëta melior, Quint.: versificatores meliores quam duces, Justin.

versĭfĭco, āre (versificus), *versificare, verseggiare, far versi*, Quint. 9, 4, 143.

verso (vorso), āvi, ātum, āre (verto), *I)* frequent. = *girar molto, spesso; girare e rigirare, volgere, rivolgere, voltare, rivoltare*, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.*: ferrum forcipe, Verg.: turdos in igne, Hor.: galeam inter manus, Verg.: fusum pollice, Ov.: saxum *(di Sisifo)*, Poëta *in* Cic.: lumina, *girare (di morenti)*, Ov.: *e* lumina suprema, *volger gli occhi per l'ultima volta, dar l'ultimo sguardo*, Ov.: sortem urnā, *agitare*, Hor.: vinclorum volumina *(del cesto)* huc illuc, *vibrare qua e là*; Verg.: sinuosa volumina, *gli avvolgimenti sinuosi* = *volgersi in tortuose spire (del serpente)*, Verg.: vos exemplaria Graeca nocturnā versate manu, versate diurnā, *non deponete nè di giorno nè di notte* (= *leggete diligentemente*), Hor.: venti me versant in litore, *mi voltolano (il mio cadavere)*, Verg.: v. juvenem toto cubili, *voltare con inquietudine*, Prop.: *e così* lassa corporis versati ossa, Ov.: *rifl. e mediale, volgersi, rivolgersi, voltarsi*, se in utramque partem, non solum mente, sed etiam corpore, *volgersi e rivolgersi*, Cic.: se in vulnere, Verg.: *mediale*, mundum versari circum axem, Cic.: qui (orbes) versantur retro, Cic.: versari lecto, *voltarsi e rivoltarsi (con irrequietezza)*, Catull. 2) trasl., *muovere, spingere, cacciare qua e là, cacciare intorno*, a) att.:

α) *in senso buono*, oves *(al pascolo)*, Verg.: currum in gramine, *condurre attorno*, Verg. β) *in senso cattivo* (*come* exercere), *incalzare, far correre*, Dareta, Verg.: versat domum *(d'uno schiavo, che domina in casa)*, Ov. b) *mediale*, versari, *di pers.*, *aggirarsi in qualche luogo* = *trattenersi, soggiornare, vivere, dimorare, trovarsi*, apud praefectos regios, Nep.: cum alqo, Cic.: non ad solarium, non in campo, non in conviviis, Cic.: in fundo, Cic.: inter eos, Cic.: inter aciem, Caes.: intra vallum, Caes. B) *fig.*: 1) *volgere e rivolgere, voltare e rivoltare*, a) generic.: suam naturam, Cic.: mentem ad omnem malitiam et fraudem, Cic.: animum in omnes partes, per omnia, *rivolgere la mente da una cosa ad un'altra*, Verg.: nunc huc nunc illuc pectore curas, Verg.: *rifl*, huc et illuc, Torquate, vos versetis licet, Cic.: *e* versare se, *compiut.* haerere, versare se, *volgersi e rivolgersi (indeciso), non sapere a qual partito appigliarsi*, Cic. b) *della sorte, recare q.c. o qualc. in una condizione variabile, esporre alle sue vicende q.c. o qualc.*, Fortuna omnia versat, Verg.: fortuna in contentione et certamine utrumque versavit, Caes. c) *trattando q.c. di mentale, volgere e rivolgere, per darle una certa forma od un certo senso, un certo significato, ecc., volgere a q.c., dare ad una cosa una certa piega, rispetto alla forma*, eadem multis modis, Cic. *e* Quint.: easque (sententias) quam numerosissime, Quint.: *rispetto al senso, volgere a q.c., interpretare*, in judiciis causas, Cic.: verba, Cic.: somnia decies, Prop. d) *maneggiare alcuno, l'intenzione, l'animo, il cuore di alcuno per uno scopo* = *cercar di accostarglisi, cercar di guadagnarlo per uno scopo*, (testes) multum ante domi versandi, Quint.: muliebrem animum in omnes partes *(in tutti i modi = con artifici d'ogni genere per persuaderla)*, Liv.: varie militum animos castigando adhortandoque, Liv. e) *considerare, ponderare, esaminare colla mente q.c., riflettere a q.c.*, in animis secum unamquamque rem, Liv.: versate diu, quid ferre recusent, quid valeant umeri, Hor.: novas artes, nova pectore consilia, Verg. 2) *porre in movimento*, a) att.: α) = *porre in attività*, patrum interim animos certamen regni ac cupido versabat, Liv. β) *turbare, non lasciare alcun riposo, nè quiete, nè requie; tormentare, travagliare*, sollicitudo nos in nostra purpura versat, Sen.: imperitae multitudinis nunc indignatio nunc pudor pectora versare, Liv.: *di pers.*, meam si versat femina vitam, Prop.: odiis domos, *porre in ansia e commozione*, Verg. b) *mediale*, versari, *muoversi*, α) generic., *trovarsi, trattenersi, esser sospeso, ondeggiare*, αα) *di pers.*: in malis, Ter.: in timore ruinae, Cic.: tamquam in clarissima luce, Cic.: alci ante oculos dies noctesque, Cic. ββ) *di sogg. inan.*: in oculis animoque, Cic.: alci ob oculos *(della morte, ecc.)*, Cic.: neque hoc inter eos qui etc... ullā est umquam dubitatione versatum, *non vi fu il minimo dubbio*, Cic.: *così pure* versatur magnus error, *regna*, Cic. β) *partic., muoversi in qualche sfera, dominio, campo, circolo, elemento; occuparsi di q.c., prender parte, partecipare a q.c., esser partecipante a q.c., entrarci, esser di mezzo, compromesso, o coinvolto, implicato in q.c. e sim.*, o *limitarsi a q.c., non oltrepassare i confini di q.c., rimanere nella sfera di q.c.*, αα) *di pers.*: in sordida arte, Cic.: in illis Apronianis rapinis, Cic.: in conjuratorum gratulatione *(nella congratulazione)*, Cic.: sunt autem duo crimina, auri et argenti, in quibus una atque eadem persona versatur, Cic.: uterque in summa severitate versatur, *pretendono che si usi la massima severità*, Cic.: *con* inter *e l'acc.*, semper inter arma ac studia versatus, Vell.: *con* circa *e l'acc.*, circa mensuras ac numeros non versabitur (orator)? Quint. ββ) *di sogg. inan.*: nam ipsa in perfacili cognitione versantur, *non sono difficili a riconoscersi*, Cic.: jura civilia, quae jam pridem in nostra familia versantur, *sono domestici*, Cic.: quae in foro atque in civium causis disputationibusque versantur, *si presentano*, Cic.: ut in communi odio paene aequaliter versaretur odium meum, Cic.: *con* circa *e l'acc.*, quidam circa res omnes, quidam circa civiles modo versari rhetoricen putaverunt, Quint. *II)* intens., *voltare e rivoltare, volgere affatto, voltar sossopra, voltare il disotto di sopra*, cum (pisces) versati appositi essent, Quint.: gramen, Ov.: *poet., dello scavare, arare*, glebas ligonibus, Hor.: terram, Ov.

versŭm (vorsŭm), avv., *V.* 2. versus.

versūra (vorsūra), ae, f. (verto), *conversione, volgimento: quindi fig. quasi mutamento, cambio del creditore, prestito contratto di nuovo ad interessi più elevati per il pagamento d'un debito; in senso più largo* generic. = *prestito, imprestito, mutuo*, versuram facere, *prendere un prestito*, Cic. *e* Nep.: versurā solvere *ovv.* dissolvere, *pagare un debito con un prestito (come noi diciamo nel linguaggio famigliare: chiudere una finestra per aprire una porta; tappare un buco e aprire una tana)*, Cic.: trasl., versuram facere ab Epicuro, *prendere ad imprestito, derivare*, Sen.: domi versura fit, *di alcuno, che serve sè stesso o si fa un benefizio*, Sen. — *Prov.*, vorsurā solvere, *togliere un piccolo male con un altro molto maggiore, cader dalla padella nella brace*, Ter. Phorm. 780.

1. **versus**, a, um, partic. *I) di* verro, *V.* *II) di* verto, *V.*

2. **versŭs** (vorsŭs), ūs, m. (verto), *il voltare; quindi meton.: I) come* t. t. *dell'agric. (del voltar dell'aratro), solco*, Col. *e* Plin. *II) serie, linea*, 1) *in gen.*: in versus distulit ulmos, Verg.: remorum, Liv. 2) *nello scritto:* a) *in prosa, riga, linea*, primus (legis), Cic.: litterae *(lettera)* paucorum versuum, Cic. b) *in poesia, verso, plur. versi* (*contr.* soluta oratio, prosa oratio), Cic. *ed a.*: versus facere, Cic.: versus hexametros fundere ex tempore, Cic.: magnum numerum versuum ediscere, Caes.: versibus persequi, Cic.: versu prosequi, Verg.

3. **versŭs** (vorsŭs) *ovv.* **versŭm** (vorsŭm), *I)* avv. = *verso, verso a, alla volta*, Brundisium versus, Cic.: *comun. colle* prep. ad *e* in *e l'acc., anche con* ab *e l'abl.*, in forum versus, Cic.: fugam ad se vorsum fieri, Sall.: ad Oceanum versus, Caes.: *unito con* deorsum, quoquo, sursum, undique, *V. questi voc.* *II)* prep., *verso, verso a, alla volta di, coll'*acc., *a cui*

viene comun. posposto, Romam versus, Cic.: anteposto, versum oppidum, Auct. b. Hisp.

versūtē, avv. (versutus), *astutamente, scaltramente, furbamente*, Cic. Brut. 35 *ed altr.*

versūtĭa, ae, f. (versutus), *astuzia, scaltrezza, furberia*, Liv. 42, 47, 7 *(dove c'è il plur.)*.

versūtĭlŏquus, a, um (versutus *e* loquor), *che parla con inganno, con astuzia, con furberia*, malitiae, Tragic. inc. fr. *in* Cic. de or. 3, 154.

versūtus, a, um (verto), *di mente pronta, per aiutarsi negl'imbarazzi, ecc., astuto, scaltro, furbo, accorto, malizioso, lesto, in senso buono e cattivo, di pers.*, Cic. *ed a.*: acutus atque v. animus, Cic.: versutissimus Lysander, Cic.

vertĕbra, ae, f. (verto), *ogni giuntura, vertebra, coll'aiuto della quale si muovono le membra*, Sen. *ed a.*

vertex (vortex), tĭcis, m. (verto), *propr., ciò che si volge o è volto; quindi vortice, I) vortice dell'acqua (fiume, ecc.), gorgo*, Liv., Verg. *ed a.: fig.*, amoris, Catull.: officiorum, Sen. *II) vortice del vento o delle fiamme*, a) *turbine*, Liv. *ed a.* b) *vortice, colonna di fiamme*, igneus, Lucr.: flammis volutus, Verg. *III) vertice del capo, cocuzzolo, cocuzzo*, A) *propr.*, Cic. *ed a.*: ab imis unguibus usque ad verticem summum, Cic. B) *meton.*: 1) *testa, capo*, Catull. *ed a.* 2) *polo celeste, polo*, Cic. *e* Verg. 3) *ogni cima, vertice, culmine, vetta, altura, rialto*, Aetnae, Cic.: montis, Curt.: quercus, Verg.: Erycinus, *il monte Erice*, Verg.: *quindi* a vertice, *dal disopra*, Verg. 4) *il massimo, sommo, estremo, colmo*, vertices dolorum, Cic. poët.

Vertĭcordĭa, ae, f. (verto *e* cor), *Verticordia (= che volge il cuore)*, Venus, *in quanto tiene le ragazze lontane dalla scostumatezza*, Val. Max. 8, 15, 12.

vertĭcōsus (vortĭcosus), a, um (vertex *ovv.* vortex), *vorticoso, pieno di vortici, di gorghi*, mare, Sall.: amnis, Liv.

vertīgo, gĭnis, f. (verto), *il volgere, rivolgere, girare, I) propr.*: assidua caeli, Ov.: venti, Sen. *II)* trasl., *vertigine, capogiro*, vertigo quaedam simul oculorum animique, Liv.: vert. capitis, Sen., capitis vert., Sen.

verto (*arc.* vorto), verti (vorti), versum (vorsum), ĕre, *volgere in un'altra direzione, partic. nella direzione opposta, rivolgere, voltare, rivoltare, girare, rifl.* vertere se *e sempl.* vertere, *e passivo, con signif. medio*, verti, *volgersi, rivolgersi, voltarsi, girarsi, I) in gen.*: A) *propr.*: a) generic.: α) *alla domanda: d o v e ?* αα) *con* prep.: ora in alqm, Ov.: currum in fugam, Curt.: aquam in subjecta, *volgere, derivare, far andare*, Tac.: equos ad moenia, Verg.: armentum ad litora, *cacciare verso il lido*, Ov.: harpen in alqm, Ov.: morsus exiguam in Cererem *(pane)*, Verg.: *rifl.*, verti me a Minturnis Arpinum versus, Cic.: *e senza* se, alterius ramos videmus vertere in alterius, Verg. ββ) *con* avv.: sidera retro, Verg.: quo vertere cursus (jubeat), Verg.: nunc huc nunc illuc verso mari, Liv. β) *col sempl.* acc.: flumina et lacus, *deviare*, Tac.: verso cardine, Ov.: verso gradu, verso pede, Ov. b) *come* t. t. *milit.*: alqm (hostes, equites *e sim.*) in fugam, *volgere, cacciare in f.*, Liv. *ed a.*: *e così sempl.* agmina, Verg.: *e* Philippis versa acies retro, *la battaglia perduta a F.*, Hor.: iter retro, *fare un movimento indietro, ritornar sui suoi passi*, Liv.; *cfr.* ni Vitellium retro Fortuna vertisset, *non avesse costretto al ritorno*, Tac.: terga, *volgere le spalle = fuggire*, Caes. *ed a.*: *e così rifl.*, se, Caes. *ed a.*: *e senza* se, versuros omnes in fugam extemplo ratus, Liv. c) *della situazione locale, partic come* t. t. *geogr., rifl.*, Scytharum gens haud procul Thraciā sita ab oriente ad septemtrionem se vertit, *è volta da Est a Nord (= a N.E.)*, Curt. 7, 7 (29), 3: *e mediale*, versus in *ovv.* ad *coll'*acc., *volto, rivolto, diretto, giacente, di luoghi*, fenestrae in viam versae, Liv.: Epirus in septemtrionem versa, Liv.: mare ad occidentem versum, Liv.: (Rhenus) modico flexu in occidentem versus, *scorrendo verso*, Tac.

B) *fig.*: 1) *in gen.*: a) generic.: α) *alla domanda: (v e r s o) d o v e ?* αα) *con* prepos.: in se studia civium, Tac.: animum alias ad curas, Tac.: consilia curasque in oppugnationem Placentiae, Tac.: venena et artes in alium, Tac.: in nos vertite iras, Liv.: patrem ab alienis in suos vertisse superbiam, Liv. *Passivo*, versa Romam res, *venne la cosa (la ricerca, l'inchiesta) diretta a Roma*, Liv.: summa curae in Bostarem versa erat, *la cura principale era nelle mani di B.*, Liv.: in admirationem versus (rex), *tratto all'ammirazione, alla meraviglia*, Liv.: verti certamine irarum ad caedem, *venir spinto*, Liv.: *mediale*, in quem (Scipionem) tum omnis civitas versa erat, *gli occhi di tutta la c. (pieni di aspettazione) erano rivolti*, Liv.: pater totus in Persea versus, *tutto rivolto a P., tutto dato a P.*, Liv.: *rifl. senza* se, *p. es.* periculum in creditores a debitoribus verterat, Liv.: omnis ira belli ad populationem vertit, *andò a finire nel saccheggio*, Liv.: verterat periculum in Romanos, Liv.: Caesar vertit in Sabinum, *passò (nello scrivere) a dire di Sabino, che, ecc.*, Tac. ann. 4, 70. ββ) *con* avv.: quo me vortam? *ove mi debbo volgere (nel mio bisogno, nel mio imbarazzo)? dove mi volgo?* Ter.: quo se verteret, nesciebat, *non sapeva a qual partito appigliarsi*, Cic.: depulsi aemulatione alio vertunt, *prendono un'altra via*, Tac.: *e così sempl.* ut verteret, Tac. β) *col sempl.* acc.: versa amicitiae terga dedere meae, *voltarono le spalle alla mia am.*, Ov.: v. sinistrum lenti itineris rumorem prospero proelio, *allontanare da sè*, Tac. b) *volgere denaro, entrate in qualche parte, cioè* α) *volgere*, ex illa pecuniam magnam partem ad se, *appropriarsi*, Cic.: litem in suam rem, *aggiudicarsi l'oggetto conteso*, Liv.: Lugdunensium reditus in fiscum, *dare in mano al f.*, Tac. β) *volgere = impiegare, adoperare, giovarsi*, captos in praedam, Tac.: occasionem ad bonum publicum, Tac. c) *volgere q.c. in questo ed in quel modo (in buona o in mala parte), con* in *e l'acc., o col sempl.* dat. *alla domanda: a c h e ?* α) *nel giudicare, fare, far tornare a, ecc., riguardare come, ecc.*, comitia biennio habita in religionem, *convertire in oggetto di scrupolo*, Liv.: ne ea, quae rei publicae causā egerit, in suam contumeliam vertat, Caes.: Romanos

obicis mihi et ea, quae gloriae esse debent, in crimen vertis, Liv.: ne sibi vitio verterent, quod etc., Cic.: in prodigium versa ea tempestas, Liv. β) *nell'esecuzione, volgere in questo od in quel modo = dare questa o quella piega, far riuscire, tornare, ridondare, e rifl.* (*senza* se) *e passivo mediale, volgersi, prender questa o quella piega, riuscire, tornare, ridondare,* cognomen in risum, *mettere in ridicolo,* Hor.: dii bene vortant quod agas, Ter.: *rifl.*, haec extemplo in invidiam, mox etiam in perniciem Demetrio verterunt, Liv.: detrimentum in bonum verteret, Caes.: magnitudo pecuniae malo vertit (sc. ei), Tac.: quae res tibi vertat male, Ter.: quod bene, nec bene vertat, Liv. *e* Verg.: *e mediale,* factum est versum in laudem, Liv. d) *nel giudicare di qualcuno o q.c. (come autore, cagione), volgere q.c. = ascrivere, attribuire q.c. a qualc. o ad una circostanza,* devictorum Samnitium decus ad legatos est versum, Liv.: v. omnium secundorum adversorumque causas in deos, Liv.: quam rem alii in superbiam vertebant, Sall. 2) *partic.:* a) *volgere q.c., cioè mutare, cangiare, cambiare,* α) *cose corporali:* comas *(col tingerle),* Prop.: color versus, *colore del volto mutato, cangiante* (*= il mutar colore, il mutar viso*), Sen.: auster in Africum se vertit, *si mutò in libeccio,* Caes. β) *condizioni, ecc.:* jussa, Verg.: quae mea culpa tuam mentem vertit? Ov.: *e così* quae sententia te *(te = il tuo sentimento, il tuo animo)* vertit? Verg.: *rifl.*, fortuna jam verterat, *si era mutata,* Liv.: *mediale*, omnia vertuntur, certe vertuntur amores, Prop.: videte quam versa et mutata in pejorem partem sint omnia, Cic.: versis ad prospera fatis, Ov. b) *rispetto a tutto il suo essere, alla sua forma, far passare, trasformare,* pectora in silicem, Ov.: alqd in lapidem, Ov.: in cinerem, *V.* cinis: *rifl. e mediale = passare in q.c., trasformarsi, diventare q.c.,* terra in aquam se vertit, Cic.: se in omnes facies, Verg.: *mediale,* verti in parva animalia, Ov.: *coll'*acc. *di relaz.,* formam vertitur oris antiquum in Buten, *assume l'aspetto del vecchio B.,* Verg. c) *tradurre opere scritte, ecc.,* Platonem, fabulas, Cic.: multa de Graecis, Cic.: annales ex Graeco in Latinum sermonem, Liv. d) *come* t. t., v. solum, *recarsi fuori del paese, emigrare, partic. di esuli, quindi spesso coll'aggiunta* exsilii causā, Cic. *ed a.*

II) pregn.: A) = versare, *come girare, pregn. = girare e rigirare, voltare e rivoltare, volgere e rivolgere, rifl.* vertere se, *e pass., con signif. medio,* verti, *girarsi (qua e là), aggirarsi,* AA) *propr. e* trasl.: 1) *propr.:* lumina, *muovere in giro (della Gorgone),* Verg.: caput, *girare, volgere attorno (del mare),* Prop.: *mediale,* vertitur interea caelum et ruit *(sorge)* Oceano Nox, Verg. 2) trasl., *e precis. rifl.*, vertere se *e mediale* verti, a) *di pers., muoversi intorno, aggirarsi, andar vagando,* v. se ante postes, Prop.: *e spesso mediale,* verti in mediis catervis, Verg.: inter primos, Verg.: sub pedibus omnia verti regique videbunt, *volgersi sotto i loro piedi (dei sudditi),* Verg. b) *del tempo = volgersi, scorrere, correre,* septima post Trojae excidium jam vertitur aestas, Verg.: *partic. nel* particip., intra finem anni vertentis, *nel corrente anno,* Cic.: *e partic.* anno vertente, *nel corso, nello spazio dell'anno o d'un anno,* Cic. *e* Nep.: *e così* tum ille vere vertens annus appellari potest, *un anno compiuto (di una grande epoca, che però si chiama* annus magnus), Cic.

BB) *fig.:* 1) *in gen.:* stimulos sub pectore, *volgere gli st. sotto il cuore = stimolare il cuore all'ispirazione,* Verg. Aen. 6, 101. 2) *partic., e precis. mediale* verti, *muoversi in un dominio, una sfera, un elemento,* in jure, in quo causa illa vertebatur *(nel cui campo entrava quel processo, al cui dominio apparteneva quel p.),* paratissimus, Cic.: in majore discrimine domi res vertebatur, *erano in condizioni molto più tristi,* Liv.: omnia in unius potestate ac moderatione vertentur, *tutto andrà nelle mani d'un solo,* Cic.: totum id vertitur in voluntate Philippi, *dipende dal volere di F.,* Liv.: in eo victoriam verti, *su di ciò riposa la v., ciò è decisivo per la v.,* Liv.: in eo verti ceterorum animos, si etc., *esser decisivo per la disposizione degli altri,* Liv.: *così pure con* circa *e l'acc.,* cum circa hanc fere consultationem disceptatio omnis verteretur *(aggirandosi),* Liv.: *e con* avv., ibi summam rerum bellique verti, *ivi si deciderebbe intieramente della sorte dello Stato e della guerra,* Liv.: ibi majestatem regiam verti, unde soror Alexandri staret, *la m. r. sarebbe dalla parte di coloro, da cui starebbe la sor. di A.*, Justin.: *ed* impers., vertebatur (= vertebatur disceptatio in eo), utrum ... an etc., *intorno a ciò s'aggirava la quistione, se ... o se, ecc.,* Liv. 39, 48, 3.

B) = invertere, convertere, *volgere, rivolgere, voltare, rivoltare,* AA) *propr.:* 1) *in gen.:* a) generic.: saepe stilum, Hor.: arma *(in una processione funebre),* Verg. b) *come* t. t. *dell'agric., voltare, rivoltare coll'aratro o colla vanga,* terram aratro, Verg. *ed* Hor.: Massica rastris, Verg.: *poet.* trasl., *di rematori, solcare,* freta versa lacertis, Verg.: spumant vada marmore verso, Verg. c) *far cadere, voltare un vaso, e così vuotare,* cadus non ante versus = *non ancora vuotato, non ancora adoperato,* Hor.: crateras, *vuotare,* Verg. 2) *partic., rovesciare violentemente, abbattere, atterrare,* Cycnum vi, Ov.: fraxinos, Hor.: arces, Verg.: moenia ab imo, Verg.: versi penates, Verg.

BB) *fig.:* 1) *in gen.:* Callicratidas cum multa fecisset egregie, vertit ad extremum omnia, *abbattè tutto = rovinò tutto,* Cic. de off. 1, 84. 2) *partic., rovesciare politicamente, abbattere, atterrare, rovinare, mandare in rovina, distruggere,* res Phrygias fundo, Verg.: leges funditus, Tac.: cuncta secum, Verg.: ne socius rex, ne Armenia scelere et pecuniā verteretur, Tac.: versā Caesarum subole, Tac.

Vertumnus (Vortumnus), i, m. *(quasi* Vertomenos, *come* partic. *di* verto, *colui che si trasforma), Vertunno, dio d'ogni mutazione e cambiamento, origin. dio della natura che si trasforma, delle stagioni, quindi anche preposto al traffico nelle compre e nelle vendite, la cui statua eretta in fondo al* vicus Tuscus *guardava verso il Fôro,* Prop. 4, 2, 10 *e (come cavaliere)* 4, 2, 35: signum Vertumni, Cic. II. Verr. 1, 154. *Vicino*

alla sua statua, esponevano i librai la loro merce sul Fôro, Hor. ep. 1, 20, 1: Vertumnis, quotquot sunt, natus iniquis, *d'un uomo molto mutabile, incostante*, Hor. sat. 2, 7, 14 *(plur. fatto dal poeta, per indicare i vari modi di mutabilità che venivano dati qual tormento ad un uomo incostante, alla sua nascita)*.

vĕrū, ūs, n., *spiedo*, a) *schidione*, Verg. *e* Plin. b) *dardo, giavellotto*, Verg. *ed a.*

Vĕrŭlae, ārum, f., *città degli Ernici nel Lazio; ancora attualm.* Veroli. — *Deriv.*: Vĕrŭlānus, a, um, *Verolese, di od in Veroli.*

1. **vērūm**, avv. (*da* verus; *propr. ciò che è vero nella cosa, quindi* =) *in verità*, *I) per confermare il già detto, come risposta affermativa, in verità, veramente, in realtà, realmente*, Ter. heaut. 1013 *ed altr. II) per indicare un'opposizione forte, preponderante, ma in verità, pur tuttavia, però*, verum haec civitas isti praedoni ac piratae Siciliensi Phaselis (receptaculum furtorum) fuit, Cic.: *nella locuzione* non modo (tantum, solum)... verum etiam, *non solo... ma anche*, Cic.: *quindi partic.*: a) *nel passare ad un altro oggetto nel discorso, ma, però*, verum veniat sane, Cic.: *rinforzato*, verum enim, Ter. (*cfr.* enimvero): verum enim vero, Cic. *ed a.* b) *nell'interrompere il discorso*, verum praeterita omittamus, Cic.: verum quidem haec hactenus, Cic.

2. **vērūm**, i, n., *V.* verus, a, um.

vērum-tămĕn (vēruntămĕn), congiunz. = *però, tuttavia, nondimeno, ciò non ostante*, consilium capit primo stultum, verumtamen clemens, Cic.: *separato*, verum aliqua tamen, Cic. *Talv. serve a riprendere il filo del discorso interrotto da una proposizione incidente e risponde al nostro dico*, Cic. Verr. 3, 4 *e* ad Att. 1, 10, 1.

vērus, a, um, *I) vero, fondato sulla verità o sulla realtà, reale, autentico, genuino, sincero* (*contr.* fictus, simulatus, falsus), 1) *in gen.*: denarius (*contr.* falsus, adulterinus), Plin.: oracula (*contr.* falsa), Cic.: crimina (*contr.* falsa), Ov.: gloria, Cic.: timor, *reale, vero, fondato*, Cic.: amicus, Cic.: res verior, Cic.: causa verissima, Cic.: si verum est *(se è vero, se è un fatto)*, quod nemo negat, ut etc., Nep. *(cfr. n° II): sost.*, verum, i, n., *il vero, reale; verità* (*contr.* falsum, mendacium), verum scire, Cic.: dic mihi verum, Cic. 2) *partic., genuino, retto, sincero, naturale, schietto*, vultus, Ter.: animus *(animo)*, affectus *(sentimento)*, Tac. *II)* trasl.: A) *fondato sulla ragione, sulla morale, conforme a ragione, ragionevole, retto, giusto, equo*, lex, Cic.: causa, *causa giusta, cioè buona e retta*, Cic.: *quindi* verum est, *è fondato, ragionevole, equo*, α) *coll'*acc. *e l'*infin., negat verum esse allici beneficio benevolentiam, Cic.: me verius (est) luere, Verg.: *parim.* si verum est *(se è giusta l'opinione, l'asserzione)*, *coll'*acc. *e l'*infin., Cic. *e* Liv. *(cfr. n° I)*. β) *con* ut *e il cong.*, Cic. Tusc. 3, 73. B) *che dice il vero, verace, sincero, credibile*, sum verus? Ter.: nihil verius viro, Plin. ep.: verissimus et sapientissimus judex, *veracissimo e sapientissimo*, Cic.

vĕrūtum (verrūtum), i, n. (veru), *spiedo (lungo tre piedi e mezzo, munito d'una punta di ferro lunga 5 pollici), come arma, verrettone, giavellotto*, Caes. *ed a.*

vĕrūtus, a, um (veru), *armato di spiedo*, Verg. ge. 2, 168.

vervex (*in mscr. scritto anche* berbex *e* verbex), vēcis, m., *castrato, castrone*, Cic. *ed a.*: *anche come epiteto ingiurioso per indicare uno sciocco, uno stupido*, Plaut. *e* Sen.

Vĕsaevus, *V.* Vesuvius.

vēsānĭa, ae, f. (vesanus), *insania, demenza, frenesia*, Hor., Val. Max. *ed a.*

vēsānĭens, entis (vesanus), *furioso, furibondo, che infuria*, ventus, Catull. 25, 13.

vē-sānus, a, um, *insano, insensato, pazzo, demente, furioso, mentecatto*, a) *di esseri anim.*: remex, Cic.: poēta, Hor.: Alexander, Sen.: leo, *selvaggio, feroce*, Hor. b) trasl., *di c. inan. ed astr., furioso, pazzo, violentissimo*, vires, Ov.: pontus, Prop.: fames, Verg.

Vesbĭus, ĭi, m., *V.* Vesuvius.

Vescĭa, ae, f., *Vescia, piccola città del Lazio, sul Liri, secondo il Niebuhr l'odierna* S. Agata dei Goti. — *Deriv.*: **Vescīnus**, a, um, *di Vescia; sost. plur.*, Vescini, ōrum, m., *abitanti di Vescia.*

vescor, vesci, *I) gustare q.c. come cibo, nutrirsi, cibarsi, vivere di q.c., mangiare; coll'*abl., *più raram. coll'*acc., a) generic.: nec cibis, nec potionibus, Cic.: lacte et carne, Sall.: humanis corporibus, Liv.: sacros lauros, Tibull.: glandem, Justin.: *assol.*, vescentes sub umbra, *stando all'ombra*, Liv.: pecus ad vescendum apta, Cic.: argentum ad vescendum factum, *vasellame, servizio da tavola d'argento*, Liv. b) *(assol.) pregn., mangiare un boccone*, ante cenam, Suet. Aug. 76: *e* = *mangiare, tener convito*, in ea (mensa), Curt.: in villa, Tac. *II)* trasl., generic., *godere, usare, adoperare, servirsi*, voluptatibus, Cic.: aurā aetheriā, *respirare, vivere*, Verg.: loquelā inter se, *conversare*, Lucr.

vescus, a, um, *debole, sottile, tenue*, farra, Ov.: frondes, *sottili, tenere*, Verg.: papaver, *dal tenue seme*, Verg.

Vesĕris, is, *acc.* im, m., *Veseri, fiume della Campania, che scorre appiè del Vesuvio, ove il console T. Manlio Torquato sconfisse i Latini l'a. 340 av. Cr.*

Vĕsĕvus, i, m., *V.* Vesuvius.

vēsīca, ae, f., *vescica, vescica urinaria*, vesicae morbi, Cic.: vesicae tormenta, Sen.: *disseccata e gonfia*, ceu spiritus oris vesicam tendere solet, Ov.

vēsīcŭla (vensīcula), ae, f. (dimin. *di* vesica), *vescichetta, con aria*, Lucr. 6, 130: *in piante, erbe*, Cic. de div. 2, 33.

Vesontĭo, ōnis, m., *Vesonzio, città della Gallia, capitale dei Sequani; ora* Besançon.

vespa, ae, f., *vespa*, Varr., Phaedr. *ed a.*: examen vesparum ingens, Liv.

Vespăsĭānus, i, m., Tit. Flavius, *Vespasiano (Tito Flavio), noto imperatore romano, che regnò dal 69 al 79 d. Cr. ed introdusse modificazioni negli ordini politici dell'Impero.*

vespĕr, pĕris, m. *e* **vespĕr**, pĕri, m. (ἕσπερος), *I) vespero, stella di Venere*, Verg., Hor. *e* Plin. *II) meton.*, A) *vespero, vespro,*

sera, Sall., Liv. *ed a.*: primo vespere, Caes.: primā vesperi, Caes.: ante vesperum, Cic.: sub vesperum, Caes.: *quindi* abl. *avv.*, vespere e vesperi, *di sera, a sera, tardi*, heri vesperi, Cic.: tam vesperi, *così tardi (di sera)*, Ter.: reddidit vespere, Cic. *Prov.*, quid vesper ferat, incertum est, *può facilmente mutarsi prima di sera*, Liv. 45, 8, 6: quid vesper serus vehat, sol tibi signa dabit, *ciò che reca la tarda sera*, Verg. ge. 1, 461 *e segg.* B) *vespero, sera* = *contrada occidentale, occidente*, Verg. Aen. 5, 19. Ov. trist. 1, 2, 28.

vespĕra, ae, f. (ἑσπέρα), *vespero, vespro, sera*, ad vesperam, *verso sera*, Cic.: primā vesperā, Liv.: circa vesperam, Suet.: a mane usque ad vesperam, Suet.: abl. *avv.*, vesperā, *di sera, a sera*, vesperā aut noctu, Suet.

vespĕrasco, rāvi, ĕre (vespera), *farsi sera, annottare*, a) *pers.*: vesperascente caelo, *come si fece sera*, Nep.: *parim.* vesperascente jam die, Tac. b) impers., vesperascit, *si fa sera*, Ter. heaut. 247.

vespĕrĕ, vĕspĕri, *V.* vesper.

vespertīlĭo, ōnis, m. (vesper), *pipistrello*, Plin. *ed a.*

vespertīnus, a, um (vesper), *appartenente al vespro, alla sera, vespertino, serotino, di sera, I) propr.*: cibus, Varr.: litterae, *ricevuta di sera*, Cic.: senatus consulta, *fatti di sera*, Cic.: vespertinis temporibus, *di sera, nelle ore della sera*, Cic.: *poet.* trasl., si vespertinus subito te oppresserit hospes, *cioè di sera*, Hor.: vespertinum pererro forum, *cioè di sera*, Hor. *II) meton., vespertino, posto ad occidente, occidentale*, regio, Hor. sat. 1, 4, 30.

vespĕrūgo, gĭnis, f. (vesper), *Vespero, stella di Venere*, Plaut., Quint. *ed a.*

vespillo (vispillo), ōnis, m. (vesper), *becchino dei poveri, che venivano portati alla sepoltura di sera*, Suet. Dom. 17: *come soprannome dell'edile Lucrezio*, Aur. Vict. vir. ill. 64, 8.

Vesta, ae, f. (Ἑστία), *Vesta, figlia di Saturno e di Ops, dea del focolare e del fuoco che vi si accendeva, quindi anche dell'economia e del benessere domestico*, Cic. de nat. deor. 2, 67. Verg. Aen. 5, 744. *Nel suo tempio (la cui forma era rotonda, le pareti, nei tempi più antichi consistevano di semplici graticci, e il cui tetto era coperto con canne, più tardi con bronzo corinzio, V.* Ov. fast. 6, 261 *e* 281) *ardeva il fuoco sacro*, Cic. Cat. 4, 18, *lo spegnersi del quale era considerato come il più funesto presagio per lo Stato*, Liv. 28, 11, 6: *al suo servizio erano consacrate le vergini Vestali*, Liv. 5, 52, 14, *sopra cui aveva l'alta sorveglianza il* Pontifex maximus; *quindi* Vestae sacerdos = pontifex maximus, *di Cesare*, Ov. fast. 5, 573 *e* met. 15, 778. *Perchè, secondo la mitologia, Enea ne avrebbe portato il culto da Troia in Italia, chiam.* Vesta Iliaca, Ov. fast. 6, 227. *Più tardi confusa con altre divinità mitiche, partic. colla* Terra (= Cybele, Rhea), Ov. fast. 6, 267. *Meton.*: a) = *tempio di Vesta*, Vesta arsit, Ov. fast. 6, 437; *cfr.* 263. b) *focolare, fuoco*, Verg. ge. 4, 384. — *Deriv.*: **Vestālis**, e, *appartenente a Vesta, Vestale*, Vest. foci, Tibull.: Vest. sacra, *festa di Vesta (celebrata il 9 giugno)*, Ov. *Partic.*, virgo Vestalis *e sost. sempl.* Vestalis, is, f., *sacerdotessa di Vesta, vergine Vestale, Vestale*, Cic., Liv. *ed a.*: *cfr.* virgo. *Queste sacerdotesse, in numero prima di quattro, quindi di sei, venivano scelte tra il sesto e il decimo anno d'età* (virginem Vestalem capere in locum alcjs, Tac. ann. 15, 22: legere Vestalem *[V.]* alqam, Liv. 1, 3, 11), *dovevano rimanere trent'anni al servizio di Vesta come caste vergini (dieci anni come novizie, dieci anni per compiere il loro servizio, dieci anni per ammaestrare le più giovani) e dovevano partic. mantenere il fuoco sacro*, Cic. de legg. 2, 20: *appell.*, Vestalis virgo = *pura, casta vergine*, illae Vestales non sunt virgines, *il nostro: non sono poi monachelle*, Sen. ben. 1, 3, 7. — *Deriv. di nuovo* agett. Vestālis, e, *appartenente alle Vestali, loro proprio, di Vestale*, oculi, *casti, pudichi*, Ov. trist. 2, 311.

vestĕr (vostĕr), tra, trum *(da* vos, *come* noster *da* nos), pron. poss., *vostro, di voi, appartenente a voi*, majores vestri, Cic.: vos me vestro, quo pacto vobis videbitur, utamini atque abutamini licebit, *come vostro, come vostra proprietà*, Cornif. rhet.: vestrum est *(sta in voi)* dare, vincere nostrum *(sta in noi)*, Ov.: *sost.*, vestrum, i, n., *il vostro*, de vestro impendatis, Liv. 6, 15, 10: *e vostra maniera*, non cognosco vostrum tam superbum, Ter. eun. 1066: *e plur.* vestra, *le vostre proprie cose*, Tac. dial. 28.

vestĭārĭum, i, n. (vestis), *vestiti dati agli schiavi, vestiario*, Sen. *ed a.*

vestĭbŭlum, i, n., *vestibolo, atrio innanzi alla casa, I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: templi, Cic.: curiae, Liv. B) trasl., *adito o entrata d'altri luoghi*, sepulcri, Cic.: urbis, Liv.: castrorum, Liv.: in vestibulo Siciliae, *nella parte anteriore della Sicilia*, Cic. *II) fig., quasi vestibolo, atrio = entrata, principio*, Cic. or. 50. Quint. 1, 5, 7.

vestīgātŏr, ōris, m. (vestigo), *investigatore, del cacciatore*; trasl., *di chi spia e denunzia le persone, spia*, vestigatores illius temporis, Sen. de ben. 3. 26, 2.

vestīgĭum, ĭi, n., *I) attivo = ciò che cammina = parte inferiore del piede, la quale s'appoggia in terra, pianta del piede*, A) *propr.*: hominis, Plin.: qui adversis vestigiis stant contra nostra vestigia, quos ἀντίποδας vocatis, Cic.: vestigia ponere graviter, *camminare con passo grave*, Cic. poët. *(del resto V.* pono, *n° I*, 1, a, α). B) *meton.*: AA) *orma lasciata dalla pianta del piede, pedata, vestigio, pesta, traccia*, 1) *propr. e* trasl.: a) *propr.*: α) *di pers.*: vestigia in omnes ferentia partes, Liv.: vestigium facere in foro, *frequentare il f.*, Cic.: vestigiis alqm sequi, Liv., consequi, Cic.: vestigiis instare, Liv.: negans e re publica esse vestigium abscedi ab Hannibale, *allontanarsi da A. solo di un passo = abbandonar le traccie di A.*, Liv.: *e così* nullum vestigium abs te discessurus sum, *non mi allontanerò da te neppure d'un passo*, Asin. Poll. *in* Cic. ep.: patris patruique vestigia premens, *seguendo le orme del padre e dello zio*, Tac.: deus ille, quem mente noscimus

meton. gli uomini di quel tempo), historia nuntia vetustatis, Cic.: contra omnia vetustatis exempla, Caes. *II)* trasl.: A) *antica età = lunga durata, lunga esistenza, mantenimento, il lungo giacere*, a) *di oggetti materiali*, multa agri efferunt manu quaesita, quae vel statim consumantur vel vetustati condita mandentur, Cic.: vetustatem ferre, *resistere al tempo, durare, mantenersi*, Cic.: aedes Feretrii Jovis *ovv.* Veneris vetustate dilapsa, Liv. *e* Tac.: *plur.*, familiarum vetustates, Cic. de rep. 1, 47. b) *di scritti e scrittori*, scripta vetustatem si modo nostra ferent, *sostenere una tarda età = durare fino ai lontani posteri*, Ov.: hi (auctores), qui vetustatem pertulerunt, *giunsero ad una tarda età = hanno sopravissuto al passato*, Quint. c) *di condizioni*. quae mihi videntur habitura etiam vetustatem, *avere una lunga durata, essere per durare a lungo*, Cic.: conjuncti vetustate *(lunga durata dell'amicizia, vecchia amic.)*, officiis, benevolentiā, Cic.: ingenio, vetustate *(antica esperienza)*, artificio tu facile vicisti, Cic. B) *tarda posterità*, de me nulla umquam obmutescet vetustas, Cic.: si fidem tanto operi est latura vetustas, Verg.

vĕtustus, a, um (vetus), *vecchio per lunga esistenza. ecc., antico, vetusto, di ciò che a dispetto della sua lunga durata sussiste ancora (ove è da notarsi che il* compar. *ed il* superl. *stanno anche pei gradi inusitati di* vetus), *I) in gen.:* a) generic.: oppidum, Hor.: hospitium, *che dura e si mantiene da lungo tempo (all'incontro* vetus hosp., *fondato, stabilito da lungo tempo)*, Cic.: vetustiores scriptores, Liv.: vetustissima disciplina, Liv.: vetustissimi auctores, *antichissimi, preclassici*, Quint.: *sost.*, vetusta (n. pl.), *cose passate da lungo tempo (contr.* recentia, *passato prossimo)*, Cic. b) *vecchio rispetto agli anni*, vetustissimus ex censoribus, Liv.: vetustissimus liberorum ejus, Tac. *II) partic.*, *antico = antiquato*, vetustior et horridior ille, *di Lelio come oratore*, Cic. Brut. 83.

vexāmĕn, mĭnis, n. (vexo), *poet*, *scotimento, scossa*, mundi, Lucr. 5, 340.

vexātĭo, ōnis, f. (vexo), *I) scotimento, scossa*, Sen. prov. 4, 16. *II)* trasl., *vessazione*, a) *travaglio, incomodo, molestia, strapazzo*, vulneris, Liv.: corporis, Cic. b) *tormento, maltrattamento*, acerbissima, Cic.: sociorum, Cic.

vexātŏr, ōris, m. (vexo), *vessatore, molestatore, tormentatore*, direptor et vexator urbis, Cic.: furoris, *raffrenatore, rintuzzatore*, Cic.

vexillārĭus, ĭi, m. (vexillum), *I) alfiere nell'esercito romano*, Liv. 8, 8, 4. Tac. hist. 1, 41 *e* 3, 17. *II) plur.*, vexillarii, ōrum, m., a) *sotto gl'imperatori romani, veterani sciolti dal giuramento* (exauctorati) *dopo vent'anni di servizio, i quali sino al loro congedo assoluto venivano riuniti sotto vessilli in corpi particolari, vessillari, corpo di riserva*, Vell. *e* Tac. b) *parte d'un corpo staccato sotto un vessillo, distaccamento*, Tac.

vexillātĭo, ōnis, f. (vexillum) = vexillarii (*V.* vexillarius, *n°* *II*, b), *distaccamento*, Germanicianorum, Suet. Galb. 20.

vexillum, i, n., *insegna dei manipoli, ma partic. della cavalleria, dei veterani e degli alleati, vessillo, stendardo, bandiera, I) propr.*, Liv. *ed a.:* vexillum tollere, *inalberare il vessillo (nella fondazione d'una colonia militare)*, Cic. Phil. 2, 102; *cfr.* Cic. agr. 2, 86: *inalberato nelle leve*, Cic. Phil. 5, 29: *come segnale, vessillo rosso inalberato sopra la tenda del generale o sulla nave ammiraglia per dare il segnale della battaglia o dell'uscita dagli accampamenti*, vexillum proponere, Caes.: vexillo signum dare, Caes.: praetoria navis vexillo insignis, Tac. *II) meton.*, *milizia appartenente ad un vessillo, drappello*, Liv. *ed a.:* tironum, *squadra di reclute (le quali si recano insieme alle legioni in cui sono state distribuite)*, Tac.: vexilla legionum, *le legioni*, Tac.: *e partic.* = vexillarii (*V.* vexillarius, *n°* *II*, b), *distaccamento*, vexilla delectorum ex Illyrico et Aegypto, Tac.

vexo, āvi, ātum, āre (intens. *di* veho), *muovere fortemente, agitare, scuotere, squassare*, *I) propr.:* vis venti montes vexat, Lucr.: in turba vexatus, *spinto qua e là*, Suet.: venti vexant nubila, Ov.: rates, Verg.: (rector) per confragosa vexabitur, *verrà spinto qua e là*, Cic. *II)* trasl., *maltrattare, vessare, molestare, travagliare, tormentare, danneggiare*, agros, Caes.: Siciliam, fana, Cic.: hostes, Cic.: uxorem, Cic.: vexari difficultate viae, Liv.: comae vexatae, *tirate qua e là, cioè arricciate*, Ov.

vĭa, ae, f. (*arcaico* vea), *via*, *I) propr.:* A) *spazio su cui si va a piedi, in carrozza, ecc.*, a) *via, strada, calle, strada maestra*, militaris, *strada maestra*, Cic.: in viam se dare, Cic.: viae se committere, Cic.: ex via excedere, Caes.: declinare de via ad dexteram, Cic.: viā ire, *sulla via = camminare, rimanere nella diritta via*, Liv.: dare alci viam, *dare spazio, far posto*, Liv.; *ma* dare alci viam per fundum, *concedere una via*, Cic.: viam facere *ovv.* pandere *od* aperire, Liv. *ed a.:* viam inire *ovv.* ingredi, Cic., *ovv.* insistere, Ter.: signat viam, *la via, il cammino (che deve percorrere la freccia)*, Verg.: viam reperire non posse, *nessuna via (verso il mare), d'un fiume*, Verg. *Prov.*, qui sibi semitam non sapiunt, alteri monstrant viam, Enn. tr. fr. *in* Cic. de div. 1, 132: totā viā errare, *errare affatto*, Ter. eun. 245. b) *via, strada, nella città*, transversa, Cic.: sacra, *V.* sacer: *negli accampamenti*, Caes. b. G. 5, 49, 7. c) *via*, α) *passaggio o canale, nel corpo, dell'esofago*, Cic.: *della trachea*, Ov. β) *fessura, spaccatura, spacco, attraverso cui passa q.c.*, Verg. ge. 2, 79. γ) *striscia in un abito*, Tibull. 2, 3, 54. B) *astr.*, *via = passaggio, viaggio, cammino*, inter vias, Ter., *ovv.* inter viam, Cic., *per via:* in via, Ter.: de via languere, *essere stanco dal viaggio*, Cic.: viam facere, Plaut. *ed* Ov.: rectā viā, *per la via retta, diritta*, Ter.: *quindi* rectā viā narrare, *narrare con ordine*, Ter.: unam tibi viam et perpetuam esse vellent, *desidererebbero che tu non tornassi mai*, Cic.: *in oppos. a* mare *(viaggio per mare, navigazione) = viaggio per terra, cammino*, lassus maris et viarum, Hor.: odio maris et viarum, Hor.: taedio viarum ac maris, Tac. *II) fig.:* A) *in gen.:* vitae via, haec vitae via, Cic. *e* Sen.: via vivendi, Cic.: de via *(diritta via della virtù)* decedere, Cic.: viam aperire

potentiae, luxuriae, *aprir la strada, dare adito*, Vell.: utor viā, *vado per, tengo la via di mezzo*, Cic. B) *partic.*: 1) *via = opportunità di giungere a q.c., mezzo, modo, mezzo e via*, optimarum artium vias tradere, Cic.: habeo certam viam, Cic.: viam fraudis inire, Liv. 2) *via, passaggio = metodo, regola, modo di procedere, modo e guisa*, patrum, Ter.: aliā aggrediemur viā, Ter.: per omnes vias leti, Liv.: utraque (lex) suā viā it, *va per la propria via*, Sen.: *quindi* viā, *metodicamente, regolarmente, ordinatamente, per ordine*, dicere, Cic.: progredi, Cic.: *coord.* ratione et viā, Cic.: viā quādam et ratione, Cic. — *Forma arcaica del genitivo* viai, Enn. ann. fr. *in* Cic. de sen. 16. Lucr. 1. 406 *ed altr.*

viārius, a, um (via), *concernente le vie (strade)*, lex, *concernente il miglioramento delle vie*, Cael. *in* Cic. ep. 8, 6, 5.

viāticum, i, n., *V.* viaticus.

viāticus, a, um (via), *appartenente alla via, al viaggio, da viaggio*, *I)* agg.: cena, *banchetto d'addio*, Plaut. Bacch. 94. *II)* sost., viaticum, i, n., A) *cibo, denaro per il viaggio, provvisione da viaggio, viatico*, viaticum congerere, Cic.: viaticum alci dare, Plaut.: quo minus viae restet, eo plus viatici quaerere, Cic.: ut mihi viaticum reddas, quod impendi, Plin. ep. B) *denaro predato in guerra o risparmiato dai soldati, denaro del bottino, risparmio*, Hor. *e* Suet.

viātor, ōris, m. (vio, āre), *I) viatore, viaggiatore, viandante, pellegrino*, Cic. *ed a.* *II) messaggiere, fante al servizio dei magistrati, per eseguirne le commissioni*, Cic. *ed a.*

vībix (vībex), bīcis, f., *striscia livida, lividura, lividezza delle percosse*, Plaut. fr., Plin. *ed a.*

Vibo, ōnis, f., *compiut.* Vibo Valentia, *Vibone, città dei Bruzzii, chiamata prima* Hippo; *ora* Monteleone. — *Deriv.*: A) **Vibōnensis**, e, *Vibonese, di Vibone.* B) **Vălentīni**, ōrum, m., *abit. di Vibone Valenza, Valentini.*

vībro, āvi, ātum, āre = πάλλω, *I)* tr., *vibrare, brandire, palleggiare, scuotere, crollare e sim.*, a) generic.: vibrabant flamina vestes, *facevano svolazzare*, Ov.: vibrari membra videres, *tremare*, Ov.: viscera vibrantur *(col cavalcare)*, Tac.: sustinentium umeris vibratus, Tac.: v. digitos, Quint. b) *vibrare un'arma da scagliare, ecc. (poet. e postaug. anche scagliare vibrando)*, α) *propr.*: hastas, Cic.: sicas, Cic.: vibrata fulmina jactat, Ov.: tremulum excusso jaculum v. lacerto, Ov.: vibratus ab aethere fulgor, Verg. β) *fig.*, *di poeta, vibrare, scagliare*, v. truces iambos, Catull. 36, 5. c) *arricciare*, crines vibrati, Verg.: capillus vibratus, Plin. *II)* rifl., *muoversi tremando, tremare, vibrare, oscillare*, a) *di membra, ecc., tremare, guizzare*, tres vibrant linguae, Ov.: nervi vibrantes, Sen. b) *di oggetti splendenti, brillare, luccicare, raggiare, splendere, sfolgorare*, vibrat mare, Cic.: vibrantia signa, Flor.: gladius vibrans, Verg. c) *di suoni, trillare, gorgheggiare, stridere*, sonus lusciniae vibrans, Plin.: vox vibrat in auribus, Sen.: querelā adhuc vibrante, Val. Max. d) *di fulmini, dardi balenare, vibrare, fig., del discorso energico, impetuoso*, cujus (Demosthenis) non tam vibrarent fulmina, nisi etc., Cic.: oratio incitata et vibrans, Cic.: breves vibrantesque sententiae, Quint.

vīburnum, i, n., *viburno (frutice), lentaggine*, Verg. ecl. 1, 25.

vīcānus, a, um (vicus), *abitante del villaggio*, Timolites ille vicanus, Cic.: vicani haruspices, *che si aggirano nei villaggi*, Cic.: *sost. plur.*, vicani, ōrum, m., *abitanti del villaggio*, Liv. *ed a.*

Vīca Pōta (Vīcapōta), ae, f. (vinco *e* potior), *Vica Pota (dea del successo vittorioso)*, Cic. de legg. 2, 28. Liv. 2, 7, 12: *secondo un'altra interpretazione (da* vivo *e* poto*) = dea del guadagno giornaliero*, Sen. apoc. 9, 4.

vĭcārius, a, um (vicis), *che tiene il posto d'una persona o cosa, che fa le altrui veci, vicario, rappresentante*, *I)* agg.: in iis (rebus) operae nostrae vicaria fides amicorum supponitur, Cic. Rosc. Am. 111. *II)* sost., vicarius, ii, m., *sostituto, rappresentante, vicario*, a) generic.: Cic. *ed a.*: diligentiae meae, *d'un successore nel consolato*, Cic. b) *subalterno d'un altro schiavo*, Cic. *ed a.*

vīcātim, avv. (vicus), *I) di via in via, per via*, Cic. *ed a.* *II) di villaggio in villaggio, per villaggio (per borgo), in villaggi (borghi)*, habitare, Liv.

vĭcĕ, vĭcem, *V.* vicis.

vīcēni, ae, a (viginti), *(ogni) venti*, Caes. *ed a.*

vīcens..., *V.* vices...

vĭces, *V.* vicis.

vīcēsĭmāni (vīcensĭmāni), ōrum, m. (vicesimus), *soldati della ventesima legione, ventesimani*, Tac. ann. 1, 51 *ed altr.*: *così pure* vexillarii vicesimani, *della ventesima legione*, Tac. ann. 14, 34.

vīcēsĭmārius, a, um (vicesimus), *appartenente alla ventesima parte*, aurum, *denaro della ventesima parte del prezzo di compra nell'affrancamento degli schiavi*, Liv. 27, 10, 11.

vīcēsĭmus (vīcensĭmus) *e (ma non in Cic.)* **vīgēsĭmus**, a, um (viginti), *vigesimo, ventesimo*, *I)* agg.: legio, Tac.: dies vic., Cic.: annus vig., Sall.: altero vicesimo die, Cic. *II)* sost., vicesima, ae, f. (sc. pars), *ventesima parte, vigesimo, ventesimo*, a) generic., *p. es. della raccolta*, Liv. 43, 2, 12. b) *partic., ventesima parte come imposta*, portorii, *il ventes. come dazio sulle esportazioni ed importazioni*, Cic.: *del prezzo di compra nell'affrancamento degli schiavi*, Cic. *e* Liv.: *di eredità*, Plin. ep.

Vĭcētia, ae, f., *città dell'Alta Italia nel territorio Veneto; ora* Vicenza. — *Deriv.*: **Vĭcētīni**, ōrum, m., *abitanti di Vicenza, Vicentini.*

vĭcia, ae, f., *veccia, legume*, Scriptt. r. r. *ed a.*

vĭcĭēs (vĭcĭens), avv. (viginti), *venti volte*, ter et vicies, Liv.: vicies centena milia, Caes.: HS vicies, 2 000 000 *di sesterzi*, Cic.

Vĭcĭlīnus, i, m. (*probab. da* vigil), *Vicilino (= vigilante)*, Juppiter Vicilinus, Liv. 24, 44, 8.

vīcīnālis, e (vicinus), *vicinale, vicino*, bella, *g. coi vicini*, Justin.: via, *strada vicinale, comunale*, Sen. *ed a.*: ad usum vicinalem, *per l'uso dei vicini*, Liv.

vīcīnĭa, ae, f. (vicinus), *vicinanza, vicinato, I) propr. e meton.*: 1) *propr.*: Persidis, Verg.: deversorii, Curt.: in vicinia nostra, Cic.: *genit. partit.* viciniae. vidi hic viciniae, Ter.: commigravit huc viciniae, Ter. 2) *meton.*. *vicinato = i vicini*, Hor., Suet. *ed a.*: Osca, *gli Osci confinanti*, Vell. *II) fig.*: 1) *vicinanza*, mortem in vicinia videre, Sen. 2) *parentela con q.c., somiglianza*, est quaedam virtutum vitiorumque vicinia, Quint.

vīcīnĭtās, ātis, f. (vicinus), *vicinanza, vicinato, I) propr. e meton.*: 1) *propr.*: in ea vicinitate, Cic.: quorum vicinitas propinqua esset, Hirt.: *plur.*, Cic. 2) *meton.*, *vicinato = i vicini*, Cic. *ed a. II) fig.*, *parentela con q.c., somiglianza*, est quaedam virtutibus ac vitiis vicinitas, Quint.

vīcīnus, a, um (vicus), *vicino, confinante; che abita, che si trova vicino, I) propr.*: A) agg.: urbes, Verg.: bellum, *guerra nelle vicinanze*, Liv.: sedes vicina astris, Verg. B) sost.: 1) vicinus, i, m. *e* vicina, ae, f., *vicino, vicina (di casa, di beni e sim.)*, vicini mei, Cic.: vicinus proximus, Cic.: anus vicina loci, Ov.: Fides vicina Jovis, Cic. 2) vicinum, i, n., *vicinanza, vicinato*, in vicino, Sen. *ed a.*: e (ex) vicino, Sen. *ed a.* 3) vicina, ōrum, n., *punti confinanti, contrada confinante, vicinato*, amnis vicina rigans, Plin.: sonitu plus quam vicina fatigat, Ov. *II) fig.*: 1) *vicino, di luogo e tempo*, parti vicinior esset, Ov.: mors, Phaedr.: exitium, Eutr.: Latona vicina ad pariendum, Cic. 2) *rispetto alla somiglianza, congiunto con q.c., prossimo a q.c., simile, confinante*, dialecticorum scientia vicina et finitima eloquentiae, Cic.: vicinus proximusque diis *(di pers.)*, Sen.: vitia virtutibus sint vicina, Quint.

vĭcis *(come genit.; il nom. non si trova)*, vĭcem, vĭcĕ; *plur.* vĭces *(nom. ed acc.)* e vĭcĭbus *(dat. ed abl.)*, f., *vice, vece, cambio, cambiamento, vicenda, vicissitudine, I) propr.*: A) *in gen.*: a) generic.: vice fortunarum humanarum, Liv.: versā vice, *viceversa*, Justin.: hāc vice sermonum, *dialogo*, Verg.: solvitur acris hiems gratā vice veris et favoni, Hor.: nox peragit vicem, *compie il mutamento, cioè alterna col giorno*, Ov.: *plur.*, gratae divitibus vices, Hor.: lectionis taedium vicibus levatur, Quint.: mutat terra vices, *rinnova il cambiamento, muta d'aspetto*, Hor.: peragere vices, *soffrir vicende*, Ov.: cur vicibus factis convivia ineant, *alternando*, Ov. b) avv.: α) per vices, *alternativamente, a vicenda*, clamare, Ov. β) in vicem *(in una parola sola, invicem)*, *più raro sempl.* vicem, in vices, *a vicenda, vicendevolmente, scambievolmente, reciprocamente*, αα) in vicem: hi rursus in vicem anno post in armis sunt, Caes. ββ) vicem: ut unus fasces haberet et hoc insigne regium suam cujusque vicem per omnes iret, Liv. 3, 36, 3. γγ) in vices: agri pro numero cultorum ab universis in vices occupantur, Tac.: inque vices illum tectos qui laesit amores, laedit amore pari, Ov. B) *partic.*: 1) *replica, risposta, ricambio, contraccambio, rimunerazione (greco ἀμοιβή, ἀντίποινα)*, recito ... vicem officii praesentis, Cic.: redde vicem meritis, Ov.: *plur.*, qui magis vices exigat, Plin. pan.: sequenti redde vices, Ov.: vices superbae te maneant ipsum, *ricambio della superbia (= che la sup. ti reca)*, Hor. 2) *cambiamento della sorte, vicenda, destino, sorte*, vicem suam conquestus est, Suet.: tacite gementes tristem fortunae vicem, Phaedr.: convertere humanam vicem, Hor. 3) *cambiamenti, vicende della lotta, pericolo della lotta, lotta*, vitare vices Danaûm, Verg. *II)* trasl., *parte, posto, luogo, ufficio, impiego, carica*, a) generic.: heredum causa justissima est; nulla est enim persona, quae ad vicem ejus, qui e vita emigrarit, propius accedat, Cic.: fungi vice suā (Jovis) erga omne humanum genus, *sostituirlo (come reggitore del mondo)*, Plin. pan.: fungi cotis vice, Hor.: ne sacra regiae vicis desererentur, Liv.: vicem aerarii praestare, *far le veci dell'er.*, Sall. fr.: assuetam praestare vicem, Phaedr.: adverbiorum obtinere vicem, Quint.: *plur.*, quando divisae professionum vices essent, Quint. b) avv., vicem, vice, in vicem, ad vicem, *invece, in luogo, per, a cagione di, secondo il modo di, così come*, α) vicem: in qua re tuam vicem saepe doleo, Cic.: ne nostram vicem irascaris, Liv.: Sardanapali vicem in suo lectulo mori, Cic. β) vice: quaeque dixerat, oracli vice accipiens, Tac.: diebus ac noctibus vice mundi circumagi, Suet. γ) in vicem: defatigatis in vicem integri succedunt, Caes. δ) ad vicem: ad vicem obsidis teneri, Aur. Vict.

vĭcissim, avv. (vicis), *I) vicendevolmente, a vicenda, reciprocamente, scambievolmente*, terra florere, deinde vicissim horrere potest, Cic.: versique vicissim Rutuli dant terga, Verg. *II) a vicenda, all'incontro, d'altra parte*, nunc ... da te mihi vicissim, Ter.: considera nunc vicissim tuum factum, Cic.

vĭcissĭtūdo, dĭnis, f. (vicis), *vicissitudine, mutamento, cambiamento, vicenda, scambievolezza*, omnium rerum v. est, Ter.: studiorum officiorumque, Cic.: eorum (generum), *influsso reciproco*, Cic.: *plur.*, vicissitudinem dierum et noctium, Cic.: fortunae, Cic.

victĭma, ae, f., *vittima, ossia sacrifizio, così d'espiazione come di rendimento di grazie*, Caes., Liv. *ed a.*: *fig.*, se victimam rei publicae praebuisset (Decius), Cic.: victima decipientis ero, Ov.

victĭmārĭus, ĭi, m. (victima), *I) mercante di vittime*, Val. Max. 9, 14, 3. *II) ministro dei sacrifizi*, Liv. 40, 29, 14. Val. Max. 1, 1, 12.

victĭto, āvi, āre (intens. *di* vivo), *vivere, nutrirsi di q.c.*, ficis, *di fichi*, Plaut.: bene libenter, *piacere i buoni bocconi*, Ter.

victŏr, ōris, m. (vinco), *vincitore*, *plur.* victores (*contr.* victi), *I) propr.*: A) generic.: α) *assol.*, Caes., Cic. *ed a.*: *di galli che combattono*, Cic.: *in apposizione, vincitore, vincente, vittorioso*, victores Sequani, Caes.: v. exercitus, Cic.: equus, Verg.: *e così* victorem reverti, Liv., redire, Suet.: victorem abire, Val. Max.: semper victores ex quamvis temere coepto certamine abire, Liv.: in quo ludicro Hercules victor exstitit *(riuscì v.)*, Vell.: *di*

ogg. inan., currus, *carro trionfale*, Ov.: pes, Ov. β) *col* genit.: omnium gentium, Cic.: cujus belli victor L. Scipio, Cic.: victor trium bellorum, Liv.: victores bellorum civilium, Cic.: maximarum gentium victores *(vincitori)* discessisse, Cic.: Olympiae victor = Ὀλυμπιονίκης, Nep. γ) *con* ab *e l'abl.:* victor ab (= *tornando da)* Aurorae populis, Verg.: victor ab Oechalia, Ov. B) Sex. Aurelius Victor, *Sesto Aurelio Vittore, storico rom., vissuto verso il 360 d. Cr. II) fig.:* animus libidinis et divitiarum v., Sall.: v. propositi, Hor.

victōrĭa, ae, f. (victor), *vittoria, I) propr.:* A) *appell.:* externa, domestica, Cic.: cruenta, Sall.: incruenta, Liv.: victoriae triumphus, *a motivo d'una vittoria*, Liv.: victoriae bellorum, *nelle guerre*, Cic.: victoria de Romanis ducibus, Liv.: egregia victoria de Hannibale, Liv.: victoriam adipisci, Caes.: alci victoriam dare, Liv.: victoriam de Vejentibus dare, Liv.: victoriam ferre ex alqo, *riportare sopra qualcuno*, Liv.: victoriam exercere, *far valere la vittoria, far sentire la v.*, Liv. *e* Sall.: exploratam victoriam dimittere *(rinunciare)*, Caes.: omittere *(lasciarsi sfuggire dalle mani)* cunctando victoriam, Liv.: non incruentam victoriam referre *(riportare una vittoria sanguinosa)*, Liv.: *e così* victoriam ex Volscis, Liv.: *e parim.* victoriam, non pacem domum reportare, Liv.: reportare a rege signa victoriae, non victoriam, Cic. B) *come* nom. propr., Victoria, *Vittoria, dea della vittoria, rappresentata colle ali ed una corona d'alloro o un ramo di palma in mano*, Cic. de nat. deor. 2, 61: *della statua della Vittoria, Vittoria*, aurea, Liv. 22, 37, 5. *II)* trasl.: a) generic.: certaminis, *nella lotta nata intorno a ciò*, Liv.: victoria penes patres fuit, Liv.: v. de patribus, Liv.: v. ex collega, Liv. b) *in tribunale*, nocentissima victoria, Cic.: victoriam consequi, Cic.

victōrĭātus, i, m. (victoria), *moneta di argento coll'effigie della Vittoria, del valore d'un mezzo denario*, Cic. *ed a.*

Victōrĭŏla, ae, f. (dimin. *di* victoria), *statuetta della Vittoria*, Cic. de nat. deor. 3, 84.

victrix, trīcis, f., *neutr. plur.* trīcia *(femmin. di* victor*)*, *vincitrice, vittoriosa, col* genit., victrix Asiae et Europae Roma, Flor. 3, 18, 7: *attrib.* = *vincente, vincitrice, vittoriosa*, a) *propr.:* Athenae, Cic.: manus, Cic.: copiae, Auct. b. Alex.: legiones, Tac.: *di ogg. inan.*, naves, Auct. b. Alex.: classis, Eutr.: litterae, *notizie della vittoria*, Cic.: *così pure* tabellae, Ov.: arma victricia, Verg. *e* Sen. b) *fig.:* mater v. filiae, non libidinis, Cic.: *soddisfatta nel suo desiderio, felice*, Verg. *ed* Ov.

victŭs, ūs, m. (vivo), *I) vita, tenor di vita*, Cic. *ed a.:* pristinus, Nep. *II) vitto, mantenimento, nutrimento, alimento, cibo*, tenuis, Cic.: cotidianum victum alci praebere, Cic.: *plur.*, Cic. *ed* Ov.

vīcŭlus, i, m. (dimin. *di* vicus), *piccolo villaggio, piccolo borgo*, Cic. *e* Liv.

vīcus, i, m., *casamento, I) nella città, quartiere, rione, separato dagli altri mediante un* compitum, Cic. *ed a.:* vicos plateasque inaedificavit, Caes.: dimensis vicorum ordinibus et latis viarum spatiis, Tac.: *in Roma*, v. Cyprius, Jugarius, Tuscus *ed a.*, Liv. *II) in campagna:* A) *villaggio, borgo, come quantità di abitazioni riunite*, Cic., Caes. *ed a.:* maritimus, Liv.: per pagos vicosque, Tac. B) *casamento = villa, podere*, ad me scribis te vicum vendituram, Cic.: quid vici prosunt aut horrea? Hor.

vĭdēlĭcet, avv. *(da* videre licet, *formato come* scilicet, *quindi: si può vedere, è facile a vedersi), serve in gen. a rafforzare ed a compiere ciò che precede, e precis.: I) propr.:* a) generic., *è manifesto, si vede facilmente, naturalmente, cioè* α) *coll'*acc. *e l'*infin. *(a motivo di* videre), esse videlicet in terris primordia rerum, Lucr. β) *come semplice particella*, hic de nostris verbis errat videlicet, *questi intende sicuramente male le mie parole*, Ter.: quae videlicet ille non ex agri consitura, sed ex doctrinae indiciis interpretabatur, Cic. γ) *ellittico, in risposte*, quid metuebant? vim videlicet, *certamente la violenza*, Cic.: qui eorum . . . quorum? Videlicet qui supra scripti sunt, Cic. b) *ironicamente, per esprimere il contrario, si capisce, naturalmente, veramente*, tuus videlicet salutaris consulatus, perniciosus meus, Cic.: homo videlicet timidus et permodestus *(di Catilina)*, Cic. *II)* trasl., *semplicemente per compiere o spiegare, cioè, cioè a dire*, venisse tempus iis, qui in timore fuissent, conjuratos videlicet dicebat, ulciscendi se, Cic.

vĭdĕn'! = videsne, *Comici*, Catull. *ed a.*

vĭdĕo, vīdi, vīsum, ēre. *vedere, I) essere veggente*, 1) *aver forza visiva e per mezzo di questa poter riconoscere, vedere gli oggetti*, α) *assol.:* sensus videndi, *senso della vista*, Cic.: bene v. oculis. *veder bene, aver la vista buona*, Cic.: v. acrius, Cic.: quam longe videmus? *fin dove giunge il nostro sguardo?* Cic. β) *coll'*acc.: at ille nescio qui mille et octoginta stadia quod abesset videbat *(poteva riconoscere gli oggetti ad una distanza di 1080 st.)*, Cic.: quaedam volucres longius (sc. vident, *vedono più lontano*), Cic. 2) *pregn., vedere, aver gli occhi aperti = essere svegliato*, Verg. ecl. 6, 21.

II) vedere, mirare q.c., cioè A) *guardare, scorgere, discernere*, AA) *propr. e* trasl.: 1) *propr.:* a) generic.: α) *di pers.:* ego Catuli Cumanum ex eo loco video; Pompejanum non cerno, Cic.: quod non vidisset pro viso sibi renuntiasse, Caes.: scindi videres vincula, *si poteva vedere*, Liv.: ut te viderem et viserem, *per vederti e sapere come stavi*, Cic.: *col* partic. *come oggetto*, adulescentium greges Lacedaemone vidimus ipsi incredibili contentione certantes pugnis, calcibus etc., *come combattessero*, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., cum suos interfici viderent, Caes.: huc tota Vari conversa acies suos fugere et concidi videbat, Caes.: *alternando col partic.*, Hor. carm. 3, 5, 21 *e sgg.: con* cum *e il cong.*, dies et noctes virum summā virtute et prudentiā videbamus, philosopho cum operam daret, Q. Tuberonem, Cic.: *al passivo.* negat sibi umquam, cum oculum torsisset, duas ex lucerna flammulas esse visas, Cic. β) *di luoghi, vedere q.c. = aver la vista, affacciare, guardare verso q.c.*, tricli-

nium valvis pratum multumque ruris videt, Plin. ep.: triclinium hortum et gestationem videt, Plin. ep. b) *vivere = campare,* α) *raggiungere un tempo, vivendo,* utinam eum diem videam, cum etc., Cic.: ex multis diebus, quos in vita celeberrimos laetissimosque viderit, Cic. β) *nella vita, in un tempo, provare un male o partecipare ad un bene,* quam miseriam vidi! Ter.: suo toto consulatu somnum non vidisse, Cic.: clarissimas victorias aetas nostra vidit, Cic.: *di sogg. inan.*, et casus abies visura marinos, Verg. 2) trasl., generic., *percepire coi sensi, anche noi: vedere,* mugire videbis sub pedibus terram et descendere montibus ornos, Verg.: tum videres stridere secretā divisos aure susurros, Hor.

BB) *fig.*, *vedere coll'animo, colla mente,* 1) = *percepire, osservare, concepire, comprendere,* quem exitum ego tam video animo, quam ea, quae oculis cernimus, Cic.: si dormientes aliquid animo videre videamur, Cic.: alqm *ovv.* alqd in somnis, Cic., secundum quietem, Cic., per somnum *ovv.* per quietem, Justin.: somnia, *vedere, aver s.*, Cic.: acutius atque acrius vitia in dicente quam recte, Cic.: plus, *veder più lontano, avere uno sguardo più profondo,* Cic.: *e così* plus in re publica, *avere uno sguardo politico più profondo,* Cic.: in eo ipso parum videre, *tradire in ciò appunto poca perspicacia,* Cic.: in futurum, Liv.: aliena melius videre et dijudicare, Ter.: quod ego, cur nolim, nihil video, Cic.: etsi (Datis) non aequum locum (esse) videbat suis, Nep.: *con dopp.* acc., quem virum ... Crassum vidimus, *quale uomo vediamo noi in Cr.*, Cic. de sen. 61: cum invidiosum se propter nimias opes videret, Justin. 32, 4, 4. 2) *al passivo, come* εἴδομαι, *aver l'apparenza, parere, sembrare, apparire come q.c., venir tenuto, valere per q.c.*, a) generic.: α) *col sempl.* nom. *del predicato,* ut imbelles timidique videamur, Cic.: ex quo illorum beata mors videtur, horum vita laudabilis, Cic.: *col* dat. *person.*, quae quibusdam admirabilia videntur, Cic. β) *coll'*infin., *spesso = io credo,* sperare videor, *credo poter sperare,* Cic.: ut beate vixisse videar, Cic.: solem e mundo tollere videntur, qui amicitiam e vita tollunt, Cic.: *col* dat. *person.*, videor mihi perspicere ipsum animum, Cic. γ) *col* nom. *e l'*infin.: ut exstinctae potius amicitiae quam oppressae esse videantur, Cic.: ut tamquam a praesentibus coram haberi sermo videretur, Cic.: *col* dat. *person.*, divitior mihi et affluentior videtur esse vera amicitia, Cic. δ) *coll'*acc. *e l'*infin. = *c'è l'apparenza, pare,* non mihi videtur ad beate vivendum satis posse virtutem, Cic.: quia videbatur et Limnaeum eodem tempore oppugnari posse, Liv. b) *espressione più riguardosa, in dichiarazioni ufficiali, in luogo della decisione recisa:* majores nostri voluerunt, quae jurati judices cognovissent, ea non ut esse facta, sed ut v i d e r i pronuntiarent, Cic.: fecisse videri pronuntiat, Cic.: consul adjecit senatus consultum, Ambraciam non videri vi captam esse, Liv. c) *pregn.*, videtur (alci), *pare, sembra bene, piace, aggrada (ad alcuno), qualcuno è di parere, crede,* eam quoque, si videtur, correctionem explicabo, Cic.: tibi si videbitur, villis illis utere, quae etc., Cic.: qui imitamur quos cuique visum est, Cic.: quem videretur ei cum imperio mitteret, Liv.: ubi visum est, Caes.: *coll'*infin., nunc autem visum est mihi de senectute aliquid ad te conscribere, Cic.

B) *vedere, mirare qualc. o q.c. = riguardare, rimirare,* AA) *propr.:* a) generic.: mulieres et pueri, qui visum processerant, *per guardare, per mirare la lotta,* Sall.: v. nascentem placido lumine, Hor.: niveus videri, *bianco come neve a vedersi,* Hor.: alqm videre non posse, *non poter vedere (sopportare) alcuno,* Cic.: alqm videre haud quaquam novercalibus odiis, *vedere (e trattare) con odio da matrigna,* Tac. b) *vedere verso q.c., guardare, andare a vedere,* vide sis signi quid siet, *guarda, qual sia il sigillo, vedi prima il s.*, Plaut.: illud vide, os ut tibi detorsit carnifex, Ter. c) *vedere qualc. = cercare qualc. e parlargli,* Othonem vide, Cic.: rogo, mane Plinium videas domi, Plin. ep. d) *provvedendo, vedere q.c.; provvedere q.c.*, aliquid cibi, Cic.: alci prandium, Cic. e) *guardare con fiducia ad alc.*, me vide, *guarda a me = confida in me, fa conto su di me,* Plaut. e Ter. f) *guardare ad alc. come tipo, modello; stimare,* quin tu me vides? *perchè non guardi a me? guarda solo me (come ho fatto),* Cic. Pis. 61. g) *guardare q.c. con indifferenza, vedere con indifferenza,* tantum, pro! degeneramus a parentibus nostris, ut praeter quam oram illi suam Punicas vagari classes, dedecus esse imperii sui duxerint, eam nos nunc plenam hostium jam factam videamus, Liv. 22, 14, 6: *e così* Liv. 6, 14, 4; 6, 18, 8 *ed altr.*

BB) *fig.*, *vedere colla mente, l'animo, ecc., fissare,* a) *prendere in considerazione, vedere = riflettere, ponderare, considerare, esaminare,* alio loco de oratorum animo videro, Cic.: nunc ea videamus, quae contra ab his disputari solent, Cic.: videas ... et consideres, quid agas, Cic.: ipse viderit, *vedrà egli stesso (non me ne curo),* Cic.: quam id recte faciam, viderint sapientes, Cic. b) *inquietarsi di q.c., badare a q.c., occuparsi di q.c., darsi pensiero, curarsi di q.c., badare che o che non, ecc.*, viderint ista officia viri boni, Cic.: negotia mea videbis, Cic.: post de matre videro, Ter.: videndum sibi esse aliud consilium, Cic.: ut habeas (comites etc.), diligenter videbis, Cic.: videant consules, ne quid res publica detrimenti capiat *ovv.* accipiat, Cic.: vide ne nulla sit divinatio, *potrebbe ben essere una d.*, Cic.: *all'incontro,* videndum est, ne non satis sit, *potrebbe non essere abbastanza,* Cic.: tu, quemadmodum his satisfacias, videris, *vedrai,* Cic.. *ed assol.*, viderit, *vegga egli, ci pensi egli (cioè Augusto), se vuole o no perdonarmi,* Ov. trist. 5, 2, 43 *ed altr.* c) *avere q.c. sott'occhio = mirare a q.c.*, majus quiddam, Cic.: vidit aliud, *egli ha altre intenzioni,* Cic.: v gloriam, Liv.

vĭdŭa, *V.* viduus.

vĭdŭĭtās, ātis, f. (viduus), *vedovanza, vita vedovile,* Cic. *ed a.*

vĭdŭo, āvi, ātum, āre (viduus), *privare, spogliare, vedovare, orbare di q.c., 1) in gen.:* urbem civibus, Verg.: arva numquam viduata

pruinis, Verg.: *col* genit., viduata manuum, Lucr. *II) partic.*, viduata, *privata del marito, resa vedova,* Servilia, Tac.: Agrippina viduata morte Domitii, *vedova di D.*, Suet.

vĭdŭus, a, um, *diviso da q.c., privo di q.c., I) in gen., spogliato, privo di q.c., vedovo, senza q.c., coll'*abl. *o il* genit., *raro con* ab *e l'abl.*, solum arboribus viduum, Col.: pectus v. amoris, Ov.: lacus vidui a lumine Phoebi, Verg. *II) partic.*, 1) *priva del consorte, vedova,* a) *propr.:* domus, Ov.: aula, Ov.: lectus, Ov.: *di donna non ancora maritata*, se rectius viduam *(non maritata)* et illum caelibem futurum fuisse, Liv.: *sost.*, vidua, ae, f., *vedova,* Cic. *ed a.: e donna indipendente non maritata (nubile),* Liv. b) trasl., *di alberi, su cui non si fa salire alcuna vite, quasi non maritati,* arbor, Hor.: *parim. di viti che stanno sole, senza essere unite ad alcun albero,* vitis, Catull. 2) *privo dell'amante, senza amore, solo, vedovo,* puella, Ov.: cubile, Ov.: torus, Ov.

Vienna, ae, f., *Vienna, capitale degli Allobrogi nella Gallia Narbon., sul Rodano; ora* Vienne *(nel Delfinato).* — *Deriv.:* **Viennensis**, e, *Viennese, sost. plur.*, Viennenses, ĭum, m., *abit. di Vienna, Viennesi.*

vĭĕo, ētum, ēre, *legare, annodare, intrecciare,* corollam, Enn. fr. *e* Varr.

vĭētŏr, ōris, m., *V.* vitor.

vĭētus, a, um (vieo), *appassito, raggrinzato, languido,* ficus, Col.: senex, Ter.: cor, Cic.: vestis, Lucr.

vīgēni, ae, a, *V.* viceni.

vĭgĕo, gŭi, ēre, *vigere, aver forza vitale, avere ancora tutte le forze ed il vigore, essere ancora robusto e forte, esser vigoroso, muoversi vivamente, essere operoso, I) propr.:* quod viget, caeleste est, Cic.: cum corporibus vigere et deflorescere animos, Liv.: sive occĭderit animus sive vigeat, Cic.: animus in rerum cognitione viget, Cic.: mobilitate viget Fama, Verg.: Alpes vix integris vobis ac vigentibus transitae, Liv.: viget aetas, Sall.: vigent vires, Ov.: v. memoria, *avere una m. vigorosa, essere nel pieno possesso della sua m.*, Cic.: animo vigemus, *l'animo mio è ancor giovane e vigoroso,* Cic. *II)* trasl., *aver tutte le forze ed il vigore, essere in vigore, in condizione fiorente, fiorire, essere potente, ragguardevole, mostrarsi nella sua forza, nel suo fiore (contr.* jacēre), vigent studia, Cic.: magnae viguere Mycenae, Ov.: philosophia viguisset, Cic.: qui ante victores viguerant, Nep.: vigebat Mnesarchus, Cic.: quem (Philonem) in Academia maxime vigere audio, Cic.: in pace jacēre, quam in bello vigere maluit, Cic.

vĭgesco, ĕre (incoat. *di* vigeo), *cominciare a prender vigore, forza,* Lucr. *e* Catull.

vīgēsĭmus, a, um, *V.* vicesimus.

vĭgĭl, gĭlis, *vigile, vigilante, vegliante, I) propr.:* canes, Hor.: ales, *gallo,* Ov.: *sost., guardia, sentinella, vigile,* Liv. *ed a.: plur.*, vigiles, Cic. *ed a.:* vigiles fanique custodes, Cic.: vigiles mundi, *il sole e la luna,* Lucr.: vigiles ejus loci, Liv.: *come guardie notturne che invigilavano altresì al fuoco, in Roma, dal tempo di Augusto divise in corpi coi loro prefetti e sottoprefetti,* Sen. *ed a. II)* trasl.: oculi, Verg.: lucernae, *lucerne, alla cui luce si veglia,* Hor.: ignis, *che arde sempre,* Verg. *ed* Ov.: curae, *deste, pronte,* Ov.: noctem in castris tutam et vigilem capessere, *passare la notte al sicuro e in guardia nel c.*, Tac.

vĭgĭlans, antis, part. agg. (*da* vigilo), *vigilante, vegliante, desto, I)* generic. = *attento,* oculi, Verg. Aen. 5, 438. *II) partic., vigilante = instancabile, dalle cure incessanti, attento,* consul, Cic.: ut nemo vigilantior ad judicium venisse videatur, Cic.: vigilantissimus dux, Val. Max.

vĭgĭlantĕr, avv. (vigilans), *vigilantemente, con cura instancabile, attentamente,* se tueri, Cic.: enitar vigilantius, Cic.: vehementissime vigilantissimeque vexatus, Cic.

vĭgĭlantĭa, ae, f. (vigilo), *vigilanza,* Plin. ep. 3, 5, 8: *fig. = cura, sollecitudine,* Ter., Cic. *ed a.: nel bisticcio,* Cic. ep. 7, 30, 1.

vĭgĭlax, ācis (vigilo), *sempre desto, vigile, vigilante,* trasl., curae, *sempre deste,* Ov. met. 2, 779.

vĭgĭlĭa, ae, f. (vigil), *il vegliare, I) in gen., vigilia, veglia,* patiens vigiliae, Sall.: Demosthenis vigiliae, Cic. *II) partic., il vegliare per la sicurezza d'un luogo, partic. della città o degli accampamenti, guardia,* 1) *propr. e meton.:* a) *propr.:* vigilias agere *(far la guardia, la sentinella)* ad aedes sacras, Cic., in portu, Liv.: scutum ferre in vigiliam, *alla guardia, per la guardia,* Liv.: vestra tecta custodiis vigiliisque defendite, Cic.: cure vigiliarum nocturnarum, Liv. b) *meton.:* α) *tempo della guardia notturna, presso i Romani la quarta parte della notte,* prima vigilia, Liv.: secunda, Liv.: tertia, Caes.: quarta, Liv. β) *soldati di guardia, sentinelle, guardie, scolte,* si excubiae, si vigiliae, si delecta juventus, Cic.: urbs vigiliis munita, Cic.: vigilias ponere, Sall.: vigilias circuire, *visitare,* Sall. 2) *fig., vigilanza, operosità indefessa, zelo indefesso, cura indefessa d'un uomo di Stato (contr.* somnus), *coord.* nostra vigilia et prospicientia, Cic.: ubi res vigiliam exigeret, exsomnis, Vell.: *quindi meton.*, cupio jam vigiliam meam tibi tradere, *il mio posto (il mio ufficio),* Cic.

vĭgĭlārĭum, ĭi, n. (vigilia), *corpo di guardia,* Sen. ep. 57, 6.

vĭgĭlo, āvi, ātum, āre (vigil), *I)* intr., *vigilare, vegliare (contr.* dormire, quiete compositum esse *e sim.)*, A) *propr. e* trasl.: 1) *propr.:* proximā nocte, Cic.: ad multam noctem, Cic.: usque ad lucem, Ter.: ad ipsum mane, Hor.: *di pers. sonnacchiosa, pigra,* vigilans, stertis, Lucr. 3, 1046. 2) trasl., vigilantes curae, *cure con occhi vigilanti,* Cic.: *e del fuoco,* lumina vigilantia, *che continuamente arde (sul faro),* Ov. B) *fig., vigilare, vegliare, esser vigilante, essere instancabile, avere una cura indefessa,* vigilabo pro vobis, Cic.: vigila, ne tuam causam deseras, Cic.: *col* dat., studiis, *attendere indefessamente,* Prop. *II)* tr.: 1) *passar vegliando, vegliare,* noctes vigilantur, Ov.: vigilata nox, Ov. 2) *eseguire, curare vegliando o vigilantemente,* quae vigilanda viris, Verg.: vigilati labores, Ov.

vīgintī, numer. (*confr.* εἴκοσι), *venti,* Cic. *ed a.*

vīgintī-vir, i, m., *V.* vigintiviri.

vīgintīvĭrātŭs, ūs, m. (vigintiviri), *magistrato di venti uomini, vigintivirato*, a) *come commissione, per dividere i campi, stabilita da Cesare*, Cic. ad Att. 9, 2. litt. a. § 1. Quint. 12, 1, 16. b) *come tribunale civile inferiore, composto dei* decemviri, *i quali sostituivano il pretore nei giudizi privati, dei* quatuorviri, *i quali avevano la sovrintendenza delle strade nell'interno e fuori della città, dei* triumviri, *i quali avevano la cura della moneta, e dei* triumviri capitales, *i quali curavano l'esecuzione delle sentenze di morte*, Tac. ann. 3, 29.

vīgintī-vĭri, ōrum, m. (*abbrev.* XXviri), *collegio di venti uomini, i venti, per dividere il terreno della Campania tra i soldati, nominati da Cesare durante il suo consolato*, Cic. ad Att. 2, 6, 2. Suet. Aug. 4.

vĭgŏr, ōris, m. (vigeo), *vigore, gagliardia, robustezza, vivacità, attività, fuoco*, igneus, Verg.: aetatis, animi, Liv.: in vultu, Liv.: quantum vigoris est in illo (libro)! Sen.

vīla, ae, f., *V.* villa.

vīlĭco, *V.* villico. - **vīlĭcus**, *V* villicus.

vīlis, e, *vile, a buon mercato* (*contr.* pretiosus, carus), *I) propr.*: servulus, Cic.: frumentum vilius, Cic.: res viliores, Ter.: res vilissimae, Cic. *II)* trasl.: a) *vile, senza valore, di poco valore, spregevole, abbietto*, rex, Nep.: vita, Cic.: etiam si honos noster vobis vilior fuisset, Cic.: vita vilissima, Cic.: pericula vilia habere, Sall.: inter vilia habere, Hor.: poscis vilia rerum, Hor.: *coll'*infin., si tibi vile est mori, Ov. b) *poet.* = *che si vende dovunque, che si compra dappertutto (perchè esiste in abbondanza)*, phaselus, Verg.: poma, Verg.

vīlĭtās, ātis, f. (vilis), *buon mercato, poco prezzo* (*contr.* caritas), *I) propr.*: annonae, Cic.: in vendendis fructibus, *vendita a buon mercato*, Cic.: annus est in vilitate, *nell'anno tutto è a buon mercato*, Cic.: num in vilitate nummum dedit? *al prezzo più mite*, Cic. *II)* trasl.: 1) *poco valore d'una cosa, poca importanza, viltà, bassezza, mancanza di valore*, Plin. *ed a.* 2) *soggettivo, dispregio, disprezzo, sprezzo*, sui, Sen. *ed a.*: ad vilitatem sui pervenire, *diventar spregevole a se stesso*, Plin. ep.

vīlĭŭs, superl. **vīlissĭmē**, avv. (vilis), *I) a buon mercato*, aedes in urbe vilius conducere *(affittare)*, Suet.: vilissime constare, Col. *II)* trasl., *di poco valore*, vilissime natus, *di bassissima origine*, Eutr. 9, 21.

villa, ae, f., *villa, podere, cascina, fattoria, tenimento, casegyiato*, *I) in gen.*, Scriptt. r. r., Cic. *ed a.*: qui ager neque villam habuit neque etc., Cic. *II) partic.*, villa publica, *edifizio pubblico nel campo Marzio, congiunto cogli antichi* saepta, *il quale serviva di dimora ai magistrati nel fare il censimento e nell'arruolar soldati*, Liv. 4, 22, 7: *e veniva dato come abitazione agli ambasciatori di popoli stranieri, cui non si concedeva l'entrata nella città*, Liv. 30, 21, 12; 33, 24, 5: *sotto Silla, teatro dell'uccisione di parecchie migliaia di persone*, Liv. epit. 88. Val. Max. 9, 2, 1. Flor. 3, 21, 24: *una* villa publica *simile alla precedente, coi nuovi* saepta, *ideata da Cesare*, Cic. ad Att. 4, 16, 8.

villĭca, ae, f., *V.* villicus.

villĭco (vīlĭco), āre (villicus), *fare il castaldo (fattore, amministratore)*, ut quasi dispensare rem publicam et in ea quodam modo villicare possit, Cic.: senatu illis *(per essi)* villicante, Plin.

villĭcus (vīlĭcus), a, um (villa), *appartenente al podere, alla villa, sost., I)* villicus, i, m., *villico, castaldo, fattore, amministratore di un podere (schiavo o liberto sotto cui stavano gli altri schiavi del podere)*, Scriptt. r. r., Cic. *ed a.*: silvarum et agelli, Hor. *II)* villica, ae, f., *fattoressa d'un podere, dispensiera, massaia, comun. nello stesso tempo moglie del castaldo* (villicus), Scriptt. r. r. *ed a.*: *come tipo d'una bella contadina, civetta campagnuola*, Catull. 61, 136.

villōsus, a, um (villus), *villoso, velloso, peloso, ispido, irsuto*, leo, Verg.: villosissimus animalium lepus, Plin.

villŭla, ae, f. (dimin. *di* villa), *villetta, piccola cascina, casino*, Cic. *ed a.*

villum, i, n. (dimin. *di* vinum, *inv. di* vinulum), *un po' di vino*, edormiscam hoc villi, *questa piccola sbornia*, Ter. adelph. 786.

villus, i, m. (*affine a* pilus *e* hilus), *vello degli animali, pelo, collettivo*, animantium aliae villis vestitae, Cic.: leonis, Verg.: *dell'ariete*, Verg.: tonsis mantelia villis, *lisci*, Verg.

vīmĕn, mĭnis, n. (vieo), *vimine, verga che serve ad intrecciare o legare, partic. di salice, salice*, a) *propr.*, Caes. *ed a.*: *poet. sing. collett.* = *cespuglio, virgulti*, arbor lenti viminis, Ov.: specus virgis ac vimine densus, Ov. b) *meton.*, *intreccio* = *vaso intrecciato*, curvum, *alveare*, Ov. rem. 186: quernum, *colatoio*, Ov. met. 12, 436 *dubbio.*

vīmentum, i, n. (vieo), *graticcio, vimine*, crates et vimenta, Tac. ann. 12, 16.

vīmĭnālis, e (vimen), *appartenente ai vimini, ai virgulti, di vimini*, *I) in gen.*: salix, *cesta di salici*, Col. *e* Plin. *II) partic. come* nom. pr., Viminalis collis, *colle Viminale, uno dei sette colli di Roma, così chiamato dai cespugli di salici che ivi crescevano, donde anche Giove ivi onorato prendeva il soprannome di* Viminius, Liv. 1, 44, 3.

vīmĭnĕus, a, um (vimen), *consistente di vimini, di virgulti*, tegumenta, Caes.: crates, Verg.

vin? *per* visne, *V.* 2. volo.

vīnācĕus, i, m., *vinacciuolo, granello di uva*, Scriptt. r. r. *ed a.*: acini vinaceus, Cic.

Vīnālĭa, ĭum, n. (vinum), *festa del vino, celebrata il 22 aprile e il 19 agosto, in cui si assaggiava il vino nuovo e se ne faceva offerta a Giove*, Ov. fast. 4, 863 *e sgg. e* 877 *e sgg.*: vinalia priora, altera, Plin. 18, 287 *e* 289.

vīnārĭus, a, um (vinum), *appartenente al vino, vinario, di vino*, *I)* agg.: cella, Plaut. *ed a.*: taberna, Varr. LL.: vas, Cic.: crimen, *per la gabella del vino*, Cic. *II)* sost.: A) vinarius, ii, m., *vinaio, vinattiere, negoziante da vino*, Sall. fr. *e* Suet. B) vinarium, ii, n., *vaso per il vino*, Plaut. *ed* Hor.

vincĭbĭlis, e (vinco). *che vince facilmente*

che riporta facilmente la vittoria, causa, Ter. Phorm. 226.

vincĭo, vinxi, vinctum, īre, *I) avvincere, legare, avvolgere, cingere*, 1) *propr.*: a) generic.: fenum, Col.: rotas ferro, Quint.: suras cothurno alte, Verg.: tempora floribus, Hor.: anule vincture digitum puellae, *che devi cingere*, Ov.: boves vincti cornua vittis, *le cui corna sono cinte di bende*, Ov. b) *partic.*, *legare, avvincere, incatenare con ceppi*, manus laxe, Liv.: manus post tergum, Liv.: manus post terga, Verg.: alqm trinis catenis, Caes.: alqm asservare vinctum, Ter.: corpus vinctum (*contr.* corpus liberum), Sen. 2) *fig.*, *quasi avvincere*, a) *obbligare, vincolare*, animum alcjs donis, Tac.: ejus religioni te vinctum astrictumque dedamus, Cic. b) *circoscrivere, limitare, impedire, frenare*, si turpissime se illa pars animi geret, vinciatur, Cic.: omnia, quae dilapsa fluxerunt, severis legibus vincienda sunt, Cic.: lege vincta Thalia, Ov.: vitis vinctura linguam (sc. ebrietate), Verg. *II)* trasl.: A) *stringere, serrare con bende o cordoni*, 1) *propr.*: virgo vincto pectore, *stretta in busto*, Ter. eun. 314. 2) *fig.*, *come* t. t. *retor.*, *legare*, sententias, Cic.: verba, Cic.: membra orationis numeris, Cic.: *dei membri del verso*, poëma nimis vinctum, Cic. B) *munire, rafforzare, proteggere*, oppida praesidiis, Cic.: lectum certo foedere, Prop. C) *quasi avvincere, attorcigliare*, toto vinctus collo, Prop.: me retinent vinctum vincla puellae, Tibull.: somno vincti, Liv. D) *tener fermo (in un dato luogo)*, velut vincti, Liv. *e* Tac.: paene vincti, Sall. E) *avvincere con incantesimi, incantare*, linguas et ora, Ov. fast. 2, 581.

vinco, vīci, victum, ĕre, *ottenere, tenere la superiorità; superare, vincere*, *coll'*acc. = *costringere, domare (sinon. di* superare, *superare*, subigere, *sottomettere, soggiogare)*, *I) propr. e* trasl.: A) *propr.*: a) *come* t. t. *milit.*: jus esse belli, ut qui vicissent *(i vincitori)* iis quos vicissent *(i vinti)* quemadmodum vellent imperarent, Caes.: etsi pugnando acie vicisset, Liv.: vincere bello Romanum, *vincere in g.*, Liv.: vincere noluit, Liv.: *con* acc. *omogeneo (interno)*, longinqua bella, *vincere in g. condotte da lontano*, Justin.: *coll'*acc. pers., Carthaginienses, Cic.: omnes gravi proelio, Nep.: Galliam bello, Caes.: urbem pugnando, Sall. fr. b) *nella corsa delle navi*, neque vincere certo, Verg.: *con* acc. *omogeneo*. Olympia, *vincere in Olimpia (di cavalli)*, Enn. fr. *e* Plin. c) *in ogni genere di gara*: α) *al giuoco*: vinci in lusu duodecim scriptorum, Quint.: *e così nei giuochi d'azzardo*, aliquando ut vincat, ludit assidue aleam, Suet.: ergo ego numquam vici? Quint.: *coll'*acc. *del guadagno* = *guadagnare*, L milia, Suet. β) *in un processo*: judicio *(dell'accusatore)*, Cic.: v. judicium *(dell'accusato)*, Cic.: *così pure* causam suam, Ov.: sponsione *(dell'accusatore che richiede una* sponsio) *e* sponsionem *(dell'accusato richiesto d'una* sponsio), Cic.: Fabio vel judice vincam, Hor.: ventum est (sc. in jus); vincimur, Ter. γ) *all'incanto*, *offrire più di qualc.*, Othonem, Cic. ad Att. 13, 29, 2 *e* 33, 2. δ) *nel sollecitare una carica*: competitorem in suffragiis, Quint. 7, 1, 29. ε) *nella contesa di opinioni*: Appius vicit, Liv.: vicit tamen in senatu pars illa, quae etc., Sall.: vicit tamen ea pars senatus, cui etc., Liv.: *e* trasl., *dell'opinione medesima*, haec sententia vicit, Liv.: victi paucis sententiis, *vinti*, Liv.

B) trasl., *superare, vincere q.c., diventar signore, padrone di q.c., di pers. e di sogg. inan.*, a) generic.: non viribus ullis vincere posse ramum, Verg.: vincunt aequora navitae, Hor.: victus somno, sopore, Liv. *ed* Ov.: victa labore viae, Ov.: vivendo vici mea fata, *ho vissuto più a lungo di quel che avrei dovuto*, Verg.: (naves) neu turbine venti vincantur, Verg.: v. noctem flammis *(di fiaccole)*, *rischiarare*, Verg.: multa saecula durando, *durare (d'un albero)*, *sfidare*, Verg.: annus proventu horrea vincit, *sovraccarica*, Verg. b) *un luogo* = *giungere oltre a q.c.*, *lasciarsi indietro un luogo*, aëra summum arboris jactu v., *passar volando sopra all'alta cima dell'a.*, Verg.

II) fig.: A) *in gen.*, *vincere, superare, domare, diventar signore, padrone d'un oggetto*, a) generic.: vincit ipsa rerum publicarum natura saepe rationem, Cic.: v. iram, Justin.: silentium, *rompere*, Tac.: difficultates, Hirt. b. G.: spem regendi *(di guidarli)*, *non lasciar più alcuna speranza, togliere ogni sp. (di elefanti)*, Liv. b) *coll'agire, influire sulle intenzioni, sulla volontà e sul sentimento di qualcuno, cioè vincerlo, indurlo a migliori intenzioni, a cedere, far cambiar di sentimento, intenerire, commuovere, trascinare*, peccavi, factor, vincor, *mi do per vinto, sono giunto a conoscere (il mio errore)*, Ter.: vinci a voluptate, Cic.: illius injuriā victa *(vinta)*, Tac.: adulescentulus eadem audiendo victus est, *si diè per vinto, cedette*, Liv.: *e così* victus genitor, *vinto (cedendo)*, Verg.: victus patris precibus, Liv.: victi irā, Liv.: filia neque victa in lacrimas, Tac.: victus animi respexit, *trasportato (dall'amore)*, Tac.: *quindi* vincor *con* ut *e il cong.* = *vengo costretto, obbligato*, vincor ut credam miser, Hor.: vi tormentorum victis quibusdam, ut falsa adnuerent, Tac.

B) *partic.*: 1) *superare, sorpassare*, stellarum globi terrae magnitudinem facile vincebant, Cic.: exspectationem omnium, Cic.: beluas morum immanitate, Cic.: odio qui posset vincere regem, Hor.: scribere quod Cassi opuscula vincat, Hor.: *e* vincit *coll'*infin., *è molto meglio*, Hor. sat. 2, 5, 73. 2) *dimostrare, esporre vincendo vittoriosamente*, α) *coll'*acc. *e l'*infin., vinco deinde bonum virum fuisse Oppianicum, hominem integrum etc., Cic. β) *seg. da prop. relat.*: verbis ea vincere magnum quam sit etc., Verg. ge. 3, 289. γ) *con* ut *e il cong.*: nec vincet ratio hoc, tantumdem ut peccet idemque qui etc., Hor. sat. 1, 3, 115. δ) *assol.*: si doceo non ab Habito, vinco ab Oppianico, Cic. Clu. 64. 3) *nel linguaggio famigliare*: a) vincimus, vicimus, *abbiamo vinto, conseguito il nostro scopo*, cujus ut oblata est occasio, Vincimus, inquit, Ov.: cui si esse in urbe tuto licebit, vicimus, Cic. b) vicisti, *hai ragione*, viceris, *devi (deve la tua volontà) aver ragione, avrai ragione*, vincite, vincerent, *voi dovete, essi debbono aver ragione, avranno ragione*, adducti

(sunt a te) qui illam civem hinc dicant; viceris, Ter.: vincite, si ita vultis, Caes.

vincŭlum e **vinclum**, i, n. (vincio), *vincolo per legare, legame, laccio, cordone, correggia, I) propr.:* A) *in gen.:* epistulae, Nep.: corpora constricta vinculis, Cic.: aptare vincula collo, Ov.: levare vincla, Verg.: vinclorum immensa volumina, *del* caestus, Verg.: capilli vincula, *bende,* Prop.: *poet. meton. = sandali graziosamente allacciati con legacci,* Tibull. 1, 5, 66. B) *partic.,* vincula, *vincoli, ceppi d'un prigioniero, e meton. carcere, prigione,* vincula indere, Tac.: esse in vinclis et catenis, Liv.: in vincula ducere, Caes., abripere, Cic. *II)* trasl.: A) *vincolo, legame, come mezzo per impedire o limitare,* ex corporum vinculis evolare, Cic.: vincula solvere cado, Tibull.: *fig.,* vinculum ingens immodicae cupiditatis injectum est, Liv.: effugiet haec sceleratus vincula *(clausole, formole legali, patti),* Proteus, Hor.: mercennaria vincla, *affari intrapresi per mercede, impegni mercenarii, e che quindi vincolano (che non si possono differire),* Hor. B) *vincolo, legame, per ciò mediante cui q.c. vien tenuta insieme, rafforzata, mantenuta o riunita,* mollit pennarum vincula, ceras, Ov.: vincula *ovv.* vincla, *abbracciamenti appassionati,* Tibull. *e* Prop.: *fig.,* numerorum, Cic.: conjunctionis, Cic.: fidei, Liv.: accedit maximum vinculum, *impulso (all'amicizia),* Cic.: vinclis propinquitatis conjunctus, Cic.

Vindĕlĭci, ōrum, m., *Vindelici, nazione germanica a N. della Rezia, a S. del Danubio, la cui capitale era* Augusta Vindelicorum (*l'odierna «Augsburg»*). — *Deriv.:* **Vindĕlĭcĭa,** ae, f., *paese dei Vindelici, Vindelicia.*

Vindĕlĭcus, i, m., *Vindelico, affluente del Rodano nella Gallia Narbon.; forse l'attuale* Sorgue.

vindēmĭa, ae, f. (vinum *e* demo), *vendemmia, raccolta dell'uva, I) propr.,* Scriptt. r. r. *ed a. II) meton., grappoli, uva,* coquitur vindemia saxis, Verg.: vindemias graciles colligo, Plin. ep.

vindēmĭātŏr *e (poet.)* **vindēmĭtŏr,** ōris, m. (vindemio), *vendemmiatore, I) propr.,* Hor., Col. *ed a.:* vindemitor *in* Sen. poët. apoc. 2 in. *II)* trasl., Vindemitor, *stella nella costellazione della Vergine,* Ov. fast. 3, 407.

vindēmĭo, āre (vindemia), *vendemmiare, raccoglier l'uva, assol.,* Plin.: *coll'acc. omog.,* uvas, Plin.: vinum, Col.

vindēmĭŏla, ae, f. (dimin. *di* vindemia), *piccola vendemmia, meton.,* omnes meas vindemiolas reservo, *tengo insieme, raccolgo tutte le mie piccole entrate,* Cic. ad Att. 1, 10, 4.

vindēmĭtŏr, ōris, m., *V.* vindemiator.

vindex, dĭcis, c. (vindico), *I) colui che prende in custodia, si fa mallevadore, protettore, liberatore, salvatore, vuoi giuridicam., vuoi anche in generale,* a) *di mallevadori,* habet sane populus tabellam quasi vindicem libertatis, Cic. de legg. 3, 39. b) *di protettori, ecc.,* aeris alieni, *protettore dei creditori,* Cic.: v. injuriae *(contro l'ingiustizia),* Liv.: periculi *(nel pericolo),* Liv.: v. terrae (Hercules), Ov.: *di sogg. inan.,* v. vox, Liv.: v. vires, Ov. *II) vindice, vendicatore, punitore, vendicatrice, punitrice,* conjurationis, Cic.: custos ac vindex cupiditatum, Cic.: vindex ultorque parentis, Ov.: *come* femm., Furiae deae... vindices facinorum et scelerum, Cic.: *di sogg. inan.,* vindice flammā, Ov.

vindĭcātĭo, ōnis, f. (vindico), *I) come* t. t. *giurid., diritto di pretesa, di appropriazione,* intestatorum civium v. bonorum, Traj. *in* Plin. ep. 10, 84 (88). *II)* trasl., *il prendere in protezione il nostro contro la violenza e l'ingiustizia, difesa forzata, giusta difesa,* Cic. de inv. 2, 66 *e* 161.

vindĭcĭae, ārum, f. (vindico), *pretesa di diritto d'un oggetto fatta da due parti contendenti innanzi al pretore, con simboli esprimenti propr. il possesso, in cui l'oggetto controverso o, se era un podere, una zolla di esso, veniva portata innanzi al pretore (la quale zolla si chiamava quindi anche* vindiciae), *su di che il pretore aggiudicava ad una delle parti il possesso provvisorio* (vindicias dicere secundum alterum eorum, *nelle quistioni per la libertà sempre* secundum libertatem, *cioè che colui, la cui libertà veniva sostenuta, dovesse provvisoriamente rimaner libero*), injustis vindiciis ac sacramentis petere alqd, Cic.: dare vindicias a libertate in servitutem, Cic.: quo (ore) vindiciae nuper ab libertate dictae erant, Cic.: decresse vindicias secundum servitutem, Liv.: dare vindicias secundum libertatem, Liv.

vindĭco (vendĭco), āvi, ātum, āre (= vimdico, *propr. minacciar violenza; quindi) I) pretendere giuridicamente, reclamare, rivendicare un oggetto (cfr.* vindiciae, *in pr.),* A) *propr.:* sponsam in libertatem, Liv.: puellam in posterum diem, *rivendicare per lei la libertà,* Liv.: vindicatur Verginia spondentibus propinquis, Liv. B) trasl., *pretendere q.c.,* 1) *del rivendicare in accuse per la proprietà, pretendere q.c. come sua proprietà, reclamare q.c., chiedere come cosa che ci appartiene, che ci spetta; rivendicare, appropriarsi, attribuirsi q.c.,* α) *sempl.* vind.: ortus nostri partem vindicat patria, Cic.: omnia pro suis, Cic.: Chii suum (Homerum) vindicant, Cic.: v. antiquam faciem, *riprendere,* Ov. β) vind. ad se: decus belli ad se, Liv.: victoriae majorem partem ad se, Liv. γ) vind. sibi: ceterarum rerum, quae sunt in oratore, partem aliquam sibi, Cic.: sibi nomen, Quint.: sibi regnum, Justin. 2) *del rivendicare nelle accuse per la libertà,* a) *pretendere che colui, il quale non è libero, lo diventi, porre alcuno dalla condizione di schiavitù e sim. in libertà, liberare, affrancare,* α) *con* in libertatem: v. rem populi in libertatem, Cic.: ex dominatu Ti. Gracchi in libertatem rem publicam, Cic. β) *senza* in lib.: te ab eo vindico et libero, Cic.: dura ad saxa revinctam, Ov.: vind. se ad alqm, *soddisfare ai suoi obblighi verso alcuno,* Cic. Rab. Post. 25. b) *prendere sotto la sua protezione, proteggere, garantire, preservare ciò che è ancora libero, intatto, illeso,* libertatem, Caes.: *comun. con* ab *(contro o da) e l'abl.,* v. alqm a verberibus, Cic.: alqm a miseriis morte, Cic.: a molestia, a labore, Cic.: laudem summorum oratorum ab oblivione hominum atque a silentio, Cic.:

vind. se ex alqa re, *guarentirsi da q.c.*, Cic. Sull. 59. *II) ovviare ad un fallo col rivendicarne l'espiazione, col minacciare o compiere la punizione, procedere contro q.c. o qualc. vietando o castigando*, A) *propr.*: α) v. alqd = *reprimere un fallo, ecc., vietare, castigare, punire una colpa*, istum dolum malum legibus, Cic.: acerrime maleficia, Cic.: facinus fortasse adhuc in nullo vindicatum, Cic. β) v. in alqm, *castigare, punire alc.*, non modo in socios, sed etiam in cives militesque nostros severe ac vehementer, Cic.: in eos gravius, Caes.: in eos non manu neque vi, sed quaestionibus, Sall. γ) *assol.* = *castigare, punire*, nisi vos vindicatis, Cic.: populum hortari ad vindicandum, Sall. B) trasl.: α) alqd, *reprimere una cosa, castigare, punire, vendicare*, fortuita non civium tantummodo sed urbium damna principis munificentia vindicat, *ovvia* = *risarcisce*, Vell.: Ti. Gracchi conatus perditos, Cic.: injurias suas manu *(col delitto, colla violenza)*, Sall.: offensas ense, Ov. β) ab *ovv.* de alqo, *vendicare in, su quale.*, se ab alqo, Vell. *e* Sen.: se de fortuna praefationibus, Plin. ep.: *e passivo*, de Mario vindicari, Flor.

vindicta, ae, f. (vindico), *I) verga con cui l'*assertor libertatis *toccava lo schiavo, che doveva venir posto in libertà*, si neque censu neque vindictā neque testamento liber factus est, Cic.: ter vindicta quaterque imposita, Hor. *II) meton.*: A) (*secondo* vindico, *n° I*, B) *rivendicazione* = *liberazione, salvamento*, v. invisae hujus vitae *(da questa v. od.)*, Liv.: mors una v. est, Liv.: v. libertatis, Liv. *e* Vell. B) (*secondo* vindico, *n° II*, B) *vendetta, punizione, castigo*, Phaedr., Tac. *ed a.*: legis severae, Ov.

Vindĭus, ĭi, m., *compiut.* Vindius mons, *Vindio, parte occidentale dei monti Cantabrici (nella Spagna) colle sorgenti dell'Ebro e del Sile; formava il confine tra la Cantabria e l'Asturia.*

vīnĕa, ae, f. (vinum), *I) vigna, vigneto (in cui le viti rasentavano il terreno o venivano legate a pali; cfr.* arbustum), Varr., Cic. *ed a. II) vite e collettivo viti*, Scriptt. r. r. *e* Phaedr. *III) come* t. t. *milit., macchina da guerra con tetto a forma di pergolato sotto cui gli assedianti si riparavano dalle armi lanciate dai nemici, vigna*, Caes., Cic. *ed a.*

vīnētum, i, n. (vinum), *vigneto, vigna, piantagione di viti*, Cic. *ed a. Prov.*, vineta sua caedere, *darsi della scure sui piedi* = *far danno a se stesso*, Hor. ep. 2, 1, 220.

vīnĭtŏr, ōris, m. (vinum), *vignaiuolo*, Cic. *ed a.*

vīnŏlentĭa (vīnŭlentĭa), ae, f. (vinolentus), *condizione del* vinolentus, *vinolenza, come inclinazione, propensione a bere vino, ubbriachezza, passione di cioncare*, Cic. *e* Suet.

vīnŏlentus (vīnŭlentus), a, um (vinum), *mescolato con vino, I) in gen.*: medicamina, Cic. Pis. 13. *II) partic., di pers. e condizioni person.* = *che tradisce l'ebbrezza cagionata dal vino, vinolento*, α) *di pers., ora* = *ubbriaco, ebbro, ora* = *dedito al bere* (*contr.* sobrius, siccus), Cic. *ed a.*: *plur. spesso sost.*, vinolenti = *ubbriachi, ubbriaconi, beoni* (*contr.* sicci, sobrii), Cic. β) *di condizioni person.*: furor, Cic. ep. 12, 25, 4.

vīnōsus, a, um (vinum), *pieno di vino, che beve vino spesso e volentieri, dedito al vino*, Homerus, Hor.: senex, *di Anacreonte*, Ov.: vinosior aetas, Ov.: convivia, *ove si beve molto vino*, Ov.

vīnul . . ., V. vinol . . .

vīnum, i, n. (*affine ad* οἶνος), *vino, I) propr. e meton.*: 1) *propr.*, Cic. *ed a.*: vini minister, *coppiere*, Sen.: *plur.*, vina, Verg. *e* Plin. 2) *meton.*, *vino* = *il bere vino*, in vino ridere, Cic.: ad vinum diserti, Cic.: per vinum, Cic.: Elpenor nimii vini, *ubbriacone*, Ov. *II)* trasl., *vino fatto con frutta, ecc.*, ex malis, *sidro, vino di mele*, Plin.

vĭo, āre (via), *andare, viaggiare, biasimato da* Quint. 8, 6, 32.

vĭŏla, ae, f. (*cfr.* ἴον), *I) viola, non solo viola mammola, ma anche violaciocca*, Verg. *e* Plin.: *collettivo*, in viola aut in rosa, Cic. *II) meton., violetto, color viola, violacco*, tinctus violā pallor amantium, Hor.

vĭŏlābĭlis, e (violo), *violabile, cioè* a) *ciò che può venire violato, che viene violato facilmente*, cor, Ov. her, 15, 79. b) *ciò che si deve violare*, numen, Verg. Aen. 2, 155.

vĭŏlācĕus, a, um (viola), *violacco, violetto*, purpura, Nep. fr.: flos, Plin.

vĭŏlārĭum, ĭi, n. (viola), *aiuola, campo di viole, violaio*, Varr., Verg. *ed a.*

vĭŏlātĭo, ōnis, f. (violo), *violazione, profanazione*, templi, Liv.: publica fidei, Vell.: religionum, Sen.

vĭŏlātŏr, ōris, m. (violo), *violatore, profanatore*, juris gentium, Liv.: templi, Ov.

vĭŏlens, entis (vis) = violentus, *violento, impetuoso, furente, furioso, forte*, Iolaus, Cic. fr.: Aufidus, Hor.: equus, Hor. compar. *e* superl. V. violentus.

vĭŏlentĕr, avv. *con* compar. *e* superl. (violens), *violentemente, impetuosam., ardentem., ferocem.*, Sall. *ed a.*

vĭŏlentĭa, ae, f. (violentus), *violenza, impeto, natura impetuosa, ferocia*, a) *di pers. e condizioni personali*, hominis, Cic.: fortunae, *malignità*, Sall.: ingenii, Tac. b) *di oggetti neutri, materiali, ecc.*, v. vehemens vini, Lucr.: v. ventorum, Plin.

vĭŏlentus, a, um (vis), *violento, impetuoso, burrascoso, furioso*, a) *di pers. e condizioni personali*, Cic. *ed a.*: ingenium, Cic.: opes, Cic.: ira, Ov.: impetus, Cic.: v. in armis, *d'un uomo prode*, Ov.: violentum est, *coll'infin.*, *è troppo forte, eccessivo*, Cic. b) *di ogg. neutri, materiali, ecc.*: amnis, *rapido*, Liv.: violentior eurus, Verg.: violentissimae tempestates, Cic.

vĭŏlo, āvi, ātum, āre (vis), *trattare violentemente, far male, danneggiare, maltrattare, violare, offendere, profanare, oltraggiare*, a) *materialm.*: patrem, Cic.: Palladis virginitatem, Cic.: urbem, *saccheggiare*, Liv.: fines, *devastare*, Caes.: agros ferro, *dare il guasto*, Verg. (*cfr.* ubi nullius ager est violatus, Liv.): alqm ferro morsuve, Sen.: ebur sanguineo ostro, *poet.* = *colorire in rosso sanguigno*, Verg. b) *violare moralmente, profanare, macchiare, contaminare*, loca religiosa, Cic.: templa, Liv.

stupris aut caedibus violati, Liv.: jus, Cic.: amicitiam, Cic.: oculos, *offendere, danneggiare*, Ov.

vīpĕra, ae, f. *(forse inv. di* vivipara, *da* vivus *e* pario, *che partorisce il feto vivo), I) vipera*, Plin. 10, 169 *e segg. Proverb.*, in sinu atque in deliciis viperam illam venenatam ac pestiferam habere, *portare in seno o nutrire un serpente*, Cic. de har. resp. 50: *come epiteto ingiurioso, vipera! serpe!* Flor. 4, 12, 37. *II)* trasl. = *serpente, biscia in genere*, Verg., Hor. *ed* Ov.

vīpĕrĕus, a, um (vipera), *I) vipereo, viperino, di vipera o serpente*, dentes, Ov.: anima, *alito avvelenato*, Verg.: crinis Discordiae, *chioma di serpenti*, Verg.: pennae, *ali dei serpenti*, Ov. *II) che ha, che porta serpenti*, monstrum, *testa di Medusa cinta di serpenti*, Ov.: sorores, *le Furie con serpenti sul capo*, Ov.: canis, *Cerbero*, Ov.

vīpĕrīnus, a, um (vipera), *viperino, di vipera o di serpente*, morsus, Acc. tr. fr.: cruor, Hor.: caro, Plin.

Vipsānĭus, ĭi, m., *compiut.* M. Vipsanius Agrippa, *V.* Agrippa, *n° I*, B.

Vipstanus, i, m., *compiut.* Vipstanus Messala, *Vipstano Messala, oratore e storico, intorno al 70 d. Cr.*

vĭr, vĭri, m., *uomo (come essere maschio), maschio (contr.* femina, mulier), *I) in gen.*: de viro factus femina, Ov.: ambiguus modo vir modo femina, Ov.: mulier conjuncta viro, Lucr.: vir bonus et sapiens, Cic. (*cfr.* bonus): vir fortis, Cic.: vir turpissimus, Sall. *II) partic.*: A) *uomo, marito* (*contr.* puer), Ov. met. 13, 397. Justin. 3, 3, 7. B) *uomo ammogliato, marito* (*contr.* uxor), meus vir, Ter.: vir et uxor, *coppia*, Val. Max.: hic est enim vultus semper idem, quem dicitur Xanthippe praedicare solita in viro suo fuisse Socrate, Cic.: *e* trasl. *di drudi*, vir tuus, Cic.: *di animali*, vir gregis ipse caper, Verg. C) *enfat.*, *uomo riguardo alle sue prerogative, uomo di carattere fermo, di coraggio, forza, energia, valore, ecc.*, plane vir, Cic.: tulit dolorem ut vir, Cic.: te virum praebeas, Cic.: si vir es, si vos viri estis, Liv.: si quis male vir quaerit habere virum, Ov. D) *come* t. t. *milit.*, *al plur.* = *soldatesche, milizie, partic. in oppos. ad* arma *ed* equi, Liv.: *e* viri *in oppos. alla cavalleria, fanti, comun. coord.* equites virique, eques virique, equi virique, Liv.: *e prov.*, equis virisque *e sim.*, *V.* equus, *n° I*, B, 2. E) *come espressione più energica, invece del pronome* is *o* ille, auctoritas viri moverat, Liv.: hae tantae viri virtutes, Liv. F) *il singolo, il singolo individuo, in locuzioni come:* vir virum legit, *ognuno sceglie, elegge il suo (uomo), nell' elezione dei senatori*, Suet. Aug. 35; *nella lotta, nella battaglia, così come avversario*, Verg. Aen. 11, 632, *che qual compagno con cui proteggersi a vicenda*, Liv. 9, 39, 5 *e* trasl. *(sarcastico)*, Cic. Mil. 55: *e* vir unus cum viro congrediendo (*contr.* legiones legionibus experti), Liv. 38, 17, 8. G) *plur.* viri, *poet.* trasl. = homines, *uomini in contrapp. agli dei*, Verg. Aen. 6, 553: *in contrapp. alle bestie* (pecudes), Ov. met. 1, 286. H) *meton.*, *virilità, virtù generativa, forza genitale, membra sine viro*, Catull. 63, 6.

vĭrāgo, gĭnis, f. (virgo), *virago, vergine forte, eroina*, bello metuenda virago *e* flava virago, *di Pallade*, Ov.: Juturna virago, Verg.

Virbĭus, ĭi, m. (*secondo la derivazione comune da* vir *e* bis), *Virbio, soprannome d'Ippolito lacerato dai suoi cavalli, dopochè fu tornato in vita; quasi* bis vir, Ov. met. 15, 544 *e* fast. 6, 756: *parim. anche suo figlio*, Verg. Aen. 7, 762.

Virdŏmārus *e* **Virdŭmārus**, i, m., *V.* Viridomarus.

vĭrectum, i, n. (*virex [*da* vireo], *come* frutectum *da* frutex), *luogo verde, erboso, luogo di verdura*, virecta nemorum, *il verde dei boschetti*, Verg. Aen. 6, 638.

vĭrens, entis, part. agg. (*da* vireo), *I) verdeggiante, verde*, agellus, Hor.: hedera, Hor. *II) fig., fiorente, nel fior degli anni, giovanile, giovane*, puella, Hor.: donec virenti canities abest morosa, Hor.

vĭrĕo, ēre, *verdeggiare, esser verde, I) propr.*: arbores et vites virent, Cic.: pectora felle virent, Ov.: serpens squamā virere recenti solet, *luccicare, cangiar colore*, Ov.: fronde virentes thyrsi, *dalle verdi frondi*, Ov. *II) fig., esser fresco, vigoroso; fiorire*, virebat integris sensibus, Liv.: dum genua virent, *cioè mentre siamo nel fior dell'età*, Hor.: arx ingeniis opibusque virens (*altri* nitens), Ov.

vĭresco, rŭi, ĕre (incoat. *di* vireo), *diventar verde, cominciare a verdeggiare*, virescunt gramina, Verg.: coepere virescere telae, Ov.: *fig.*, populi Rom. adulescentia, quā maxime viruit, *fiorì*, Flor. 1, 22, 1.

virga, ae, f. (vireo), *I) ramoscello verde, sottile; virgulto*, populi, *ramoscello di pioppo*, Plin.: turea, Verg.: viscata, *pania*, Ov.: fasces virgarum atque aridi sarmenti, Liv. *II) meton.*: A) *ciò che si fa con un ramo:* 1) *talea, marza*, Ov. met. 14, 630 *dubbio (Merkel e Korn leggono* lignum). 2) *verga, bacchetta, bastone (sottile)*, a) *per battere, partic.* virgae, *verghe pieghevoli nei fasci dei littori, con cui si sferzavano i rei*, Cic. *e* Liv.: *quindi sing. collettivo per fasci*, Ov. trist. 5, 6, 32. b) *scudiscio del cavaliere per guidare e castigare il cavallo*, virga, quā ad regendum equum usus est, Val. Max. *e* Frontin.: nobilis equus umbrā quoque virgae regitur, Curt. c) *verghe per spazzare, scopa*, Ov. fast. 4, 736. d) *verga magica, partic. di Mercurio*, Verg. *ed* Ov. B) *ciò che è simile ad un ramoscello, striscia*, a) *in cielo, il così detto acquitrino od arcobaleno imperfetto*, Sen. nat. qu. 1, 9 *e segg.* b) *striscia colorita negli abiti*, purpureis tingat sua corpora virgis, *porti abiti rigati*, Ov. art. am. 3, 269.

virgātus, a, um (virga), *I) formato, intrecciato con verghe*, calathisci, Catull. 64, 319. *II) vergato, listato*, sagula, *a liste di vario colore*, Verg. Aen. 8, 660.

virgētum, i, n. (virga), *boschetto di salci, salceto*, Cic. de legg. 2, 21.

virgĕus, a, um (virga), *di legno di verghe, di bacchette, di vimini*, supellex, Verg.: flamma, *di verghe accese*, Verg.

Virgĭlĭae, ārum, f., *V.* Vergiliae.

Virgĭlĭānus, a, um, *V.* Vergilius.

Virgĭlĭus, *V.* Vergilius.

virgĭnālis, e (virgo), *virginale, virgineo*, *I)* agg.: vestitus, Cic.: modestia, Cic.: verecundia, Plin. ep.: ploratum virginalem edere, *piangere come una fanciulla*, Cic. poët. *II)* sost., virginale, is, n., *il verginale, verginità = parti vergognose della vergine*, Phaedr. 4, 15, 12.

virgĭnĕus, a, um (virgo), *concernente la vergine, appartenente alla v., virgineo, virginale, verginale*, figura, Tibull.: gymnasium, *delle vergini spartane*, Prop.: pudor, Tibull., o rubor, Verg.: favilla, *rogo della vergine*, Ov.: sagitta, *di Diana*, Hor.: vultus, Verg.: urnae, *delle Danaidi*, Prop.: volucres, *le Arpie*, Ov.: ara, *sacra a Vesta*, Ov.: focus, *fuoco di Vesta*, Prop.: aqua *ovv.* liquor, *l'acqua* Virgo (*V.* virgo, *n°* *I*, 2, b), Ov.

Virgĭnĭa, ae, f., *V.* Virginius.

virgĭnĭtās, ātis, f. (virgo), *I) verginità*, virginitatem laedere, Cic., eripere, Verg., rapere, Ov. *II) verginità = delicatezza verginale.* Liv. 2, 13, 10.

Virgĭnĭus, a, um, *Virginio, nome di famiglia romana, sotto cui è partic. nota* Virginia, *figlia del centurione L. Virginio, il quale, per sottrarla alla libidine del decemviro Appio Claudio, la trafisse sulla piazza con un coltello.*

virgo, gĭnis, f. (*affine etimologicam. a* vir), *I) vergine (ancora intatta), pulzella, ragazza*, 1) *propr.:* Sabinae honesto ortae loco virgines, Cic.: Phoebea, *lauro (in cui venne mutata Dafne, amata da Apollo)*, Ov.: Saturnia, *Vesta*, Ov.: dea, *Diana*, Ov.: *così pure* virgo, *Astrea*, Verg.: virginis aequor, *l'Ellesponto*, Ov.: virgo Vestalis, Cic. *ed a.* (*V.* Vestalis); *plur. anche* virgines sanctae, Hor., *e sempl.* virgines, Cic.: virgo maxima, *la vestale più attempata*, Suet.: *così pure* natu maxima virgo, Ov. 2) *meton.:* a) *costellazione, la Vergine*, Cic. poët. de nat. deor. 2, 110. b) Aqua Virgo *e sempl.* Virgo, *Acqua Vergine, acqua molto fresca condotta a Roma da M. Agrippa, la cui sorgente sarebbe stata scoperta da una Vergine; ora quest'acqua nutrisce la fontana di* Trevi, Ov. art. am. 3, 385: anno novo auspicabar in Virginem desilire, *io consacrava il nuovo anno con un salto nell'a. V.*, Sen. ep. 83, 5. *II) in senso più largo, di giovani donne, anche quando è stata contaminata la loro verginità*, a) *non maritate, ragazza, fanciulla*, virgo adultera, *di Medea*, Ov.: *di Pentesilea*, Verg. b) *maritate, giovane donna, di Pasifae*, Verg.: virginum matres juvenumque, Hor.

virgŭla, ae, f. (dimin. *di* virga), *I) ramoscello sottile*, oleagina, *ramo d'olivo*, Nep. Thras. 4, 1. *II) meton., verga, verghetta, bastone, bastoncino, bacchetta*, 1) *in gen.*, Cic. *ed a.:* vitrea, *bastoncino di vetro*, Sen. 2) *partic.:* a) divina, *bacchetta magica*, Cic. de off. 1, 158. b) censoria, *lineetta, tratto tirato sopra o presso una parola per indicarne la falsità o per cancellare; detta altrim.* obelus, Quint. 1, 4, 3.

virgultum, i, n. (*inv. di* virguletum, *da* virgula), *cespuglio, arbusto, virgulto*, sarmentis virgultisque collectis, Caes.: virgulta *(viti ed alberi per tirar su le viti)* premes per agros, Verg. — *Deriv.:* **virgultus**, a, um, *pieno di cespugli, di boschetti, occupato da virgulti*, vallis, Sall. hist. fr. inc. 42 (8).

virguncŭla, ae, f. (dimin. *di* virgo), *verginella, pulzelletta, donzelletta*, ignobilis, Curt.: libertinorum virgunculae, Sen.

Virĭāthus (Vĭrĭātus), i, m., *Viriato, prode Lusitano e condottiero dei Lusitani nella guerra contro i Romani.* — *Deriv.:* **Virĭāthīnus** (Vĭrĭātīnus), a, um, *di Viriato.*

vĭrĭdārĭum (**vĭrĭdĭārĭum**), ĭi, n. (viridis), *giardino, partic. per diletto, giardino di delizia, verziere*, Cic. *ed a.*

vĭrĭdis, e (vireo), *verde, in tutte le gradazioni, verdognolo, verde erba, porrigno, verdemare, ecc.*, *I) propr.:* A) agg.: ripa, Cic.: ligna, Cic.: avis, *del pappagallo*, Ov.: campi viridissimi, Cic.: Venafrum, *ricco d'olivi*, Hor.: Aegyptus, *ricco di piante*, Verg.: *partic. del colore del mare, dei fiumi e di tutto ciò che vi si trova, come ninfe, ecc.*, aquae, Ov.: Mincius, Verg.: comae Nereidum, Ov.: pallor, *verdognolo, giallastro, pavonazzo*, Verg. B) sost.: 1) viride, is, n., *il verde, il color verde*, e viridi rubens, *rosso verdognolo, verde rossiccio*, e viridi pallens, *verde pallido*, Plin. 2) *plur.*, viridĭa, ĭum, n., *piante verdi, partic. piante degli orti, erbe e piante d'un giardino, verzura*, Sen. *ed a.* *II) trasl. e fig.:* 1) *verde, giovane, fresco, in oppos. a vecchio*, caseus, Col.: fructus studiorum, Quint. 2) *fresco, vigoroso, fiorente*, juventa, Verg.: aevum, *gioventù*, Ov.: senectus, Verg.: *sost.*, viridiores, um, m., *uomini più robusti*, viridiores juniresque, Eutr.

vĭrĭdĭtās, ātis, f. (viridis), *I) verdura, verzura, color verde d'una cosa, il verde*, pratorum, Cic.: maris, Plin. *II) fig., vigor giovanile, vivacità, robustezza*, senectus aufert viriditatem, Cic.: ut (illud opinatum malum) et habeat quandam viriditatem, *e continui, per così dire, a germogliare*, Cic. Tusc. 3, 75.

vĭrĭdo, āre (viridis), *I)* intr., *esser verde; quindi* viridans, *verdeggiante, verde*, laurus, Verg.: Tempe, Catull.: hedera, Plin. *II)* tr., *far verde, render verde; quindi* viridari, *diventar verde*, Ov. hal. 90.

Virĭdŏmărus *e sincop.* **Virdŏmărus** (*scritto anche* Virdŭmărus), i, m., *Viridomaro, nome gallico, sotto cui sono noti un capo degli Edui ed uno degli Insubri, coll'uccisione del quale il console M. Claudio Marcello guadagnò nell'a. 222 av. Cr. le spoglie opime.*

vĭrīlis, e (vir), *appartenente all'uomo, virile*, *I) propr. e* trasl.: A) *propr.:* 1) *rispetto al sesso*, stirps, Liv.: sexus, *sesso mascolino*, Liv., *e rampollo mascolino, figlio*, Nep.: vultus, Ov.: pars *(membro virile)*, Lucr. 2) *riguardo all'età, virile*, aetas, Hor.: toga, *toga virile, che i giovani Romani assumevano a quindici o sedici anni*, Cic.: partes, *parti da uomo*. Hor. B) trasl., *in una faccenda, parte che una persona prende o deve prendere*, est aliqua mea pars virilis, *la mia parte, il mio dovere*, Cic.: pro virili parte, *per la propria parte in quanto un uomo può*

e deve fare, agrum pro virili parte cepisset, Liv.: qui pro virili parte defendunt, Cic.: *così pure* pro virili portione, Tac. *II) fig., rispetto alla proprietà, come il nostro virile = adatto ad un uomo, in conseguenza* ***maschio, forte, animoso, costante,*** dolor, Cic.: oratio, Cic.: animus, Cic.: aetas animusque virilis, Hor.: ingenium, Sall.: scelera, *a cui si richiede animo virile*, Tac.: parum virile videatur, Cic.: *sost.*, virilĭa, ĭum, n., *azioni virili*, Sall. hist. 3, 61 (82), 15.

vĭrīlĭtās, ātis, f. (virilis), ***virilità,*** *I) propr. e meton.:* 1) *propr.*, ***età virile,*** incesta, Tac. ann. 6, 5. 2) *meton.*, ***virilità, virtù generativa, membro virile, parti maschie,*** Auct. b. Alex. *e* Quint. *II) fig.*, ***virilità, forza virile*** *nel discorso, nelle azioni*, ***vigore,*** Quint. *e* Val. Max.

vĭrīlĭtĕr, avv. (virilis), ***virilmente, con portamento, contegno virile*** = *costantemente, coraggiosamente* (*contr.* effeminate), Cornif. rhet., Cic. *ed a.*

Vĭrĭplăca dea, ae, f. (vir *e* placo), ***Viriplaca (colei che placa gli uomini),*** *dea (forse Giunone), la quale nel suo tempio sul Palatino riconciliava il marito e la moglie, quando fossero sorte delle discordie coniugali*, Val. Max. 2, 1, 6.

vĭrītim, avv. (vir), *I)* ***uomo per uomo, ad uno ad uno, per testa,*** agros viritim dividere civibus, Cic.: trecenos nummos viritim dedit, *per testa*, Tac.: quos viritim legerat, Nep. *II)* trasl., ***uomo contro uomo, come singolo uomo (come individuo), singolarmente,*** dimicare, *uomo contro uomo (in duello)*, Curt.: commonefacere beneficii sui, *ad uno ad uno*, Sall.: legeret viritim publicus usus, Hor.: possum donare sapienti quod viritim meum est, Sen.

vīrōsus, a, um (virus), ***di forte odore, fetido, puzzolento,*** odor, Scrib.: Castorea, Verg.

virtūs, tūtis, f. (vir), *affatto come* ἀρετή, *propr.* ***virilità,*** *cioè quanto adorna e nobilita l'uomo fisicamente e moralmente, e precis.: I) appell.: A) in gen.: 1) propr.*, ***valentìa, capacità, eccellenza, virtù, buone qualità, prerogativa,*** animi, corporis, Cic.: vis illa divina virtusque, Cic.: virtutibus lenioribus erat ornatus, modestiā, temperantiā, justitiā, Cic.: prima virtus est *coll'*infin., Quint.: exigua est virtus, *coll'*infin., Ov.: est ejusdem virtutis, *coll'*infin., Quint. 2) trasl., *di animali, parim. di cose*, ***bontà, valentia, proprietà eccellenti, valore, forza, virtù, energìa,*** equi, Cic.: navium, Liv.: ferri, Justin.: oratoriae virtutes, Cic. B) *partic.:* 1) *perfezione virile*, ***virtù, condotta virtuosa,*** tantā virtute, *tanto virtuosamente*, Cic.: honesta in virtute ponuntur, Cic. 2) *energìa virile*, ***energìa, animo bellicoso, valore, prodezza, bravura,*** Cic., Caes. *e* Liv.: *anche con determinazioni particolari*, rei militaris, Cic.: bellandi, Cic.: militaris, Cic.: nec cuiquam virtus est, *coll'*infin., *nessuno ha l'animo (il cuore), è risoluto*, Verg.: *plur.*, virtutes, *imprese valorose, eroiche*, Nep. *e* Tac. 3) *in difficili circostanze, in pericoli*, ***animo, coraggio, ardimento, costanza,*** nisi virtute et animo restitissem, *con animo e forza*, Cic. *II) personif., la dea* Virtus, ***Virtù,*** Cic. de nat. deor. 2, 61. Liv. 27, 25, 7.

vīrus, i, n., *I)* ***umore naturale viscoso, succo, mucilaggine,*** cochlearum, Plin.: destillat ab inguine virus, *sperma*, Verg. *II) partic., in senso cattivo:* A) ***veleno,*** Lucr., Verg. *ed a.:* virus *(bevanda avvelenata)* cognitis ante venenis *(ingredienti velenosi)* rapidum, Tac.: *fig.*, aliquis, apud quem evomat virus acerbitatis suae, Cic.: illud malum v., Sen. B) ***puzzo, fetore, lezzo,*** Lucr. *ed a.* C) ***gusto acre, salato,*** Lucr. *e* Plin.

vīs, *acc.* vim, *abl.* vi; *plur.* vīres, ĭum, f., ***forza, vigore, vigorìa, possanza,*** *I) propr. e meton.: A) propr.:* 1) *in gen.: α) sing.:* celeritas et v. equorum, Cic.: magna v. eorum (urorum) et magna velocitas, Cic.: *di c. inan.*, v. atque impetus fluminis, Caes.: v. vini, Cic.: flammae, Nep.: frigorum, Cic.: morbi, Nep. β) *plur. (predominante nel significato di «forza fisica»):* vires nervique, sanguis viresque, Cic.: vires adulescentis, Cic. validis viribus hastam contorquere, Verg.: alci *ovv.* animo vires dare *(dare)*, Prop. *ed* Ov.: vires facere *(procacciare)*, Ov.: pro viribus, Cic.: supra vires, Hor.: *di c. inan.*, vires herbae, Ov.: neglecta solent incendia sumere vires, Hor.: *poet. coll'*infin., nec mihi sunt vires inimicos pellere tectis, Ov. her. 1, 109. 2) *partic.*, ***forza*** *rivolta ostilmente contro qualc. o q.c.*, ***violenza, prepotenza, azione violenta,*** a) generic.: cum vi vis illata defenditur, Cic.: vim facere, Caes.: vim facere in alqm, Ter., alci, Cic.: vim facere per fauces portus, *irrompere violentemente attraverso, ecc., sforzarle*, Liv.: alci vim et manus inferre, Cic.: alci vim afferre, Cic.: vim adhibere, Cic.: per vim, Cic.: vi, malo, plagis, Cic.: manu ac vi *(coll'uccisione e la violenza)*, Sall.: vi *(colla violenza = costretto)* aut voluntate *(volontariamente)*, Liv.: *di c. inan.*, naves totae factae ad quamvis vim, perferendam, *urto, colpo*, Caes. b) ***violenza*** *fatta alla pudicizia di alcuno*, alci vim afferre, Cic. *ed* Ov.: vim pati, Ov. B) *meton.:* 1) ***quantità,*** v. auri argentique, Cic.. v. maxima ranunculorum, Cic.: magna v. pulveris, Caes.: odora canum vis, Verg.: profundere vim lacrimarum, *un torrente di lacr.*, Cic. 2) *plur.*, vires, *come* t. t. *milit.*, ***milizie, soldatesche, truppe,*** praeesse exercitui, ut praeter auctoritatem vires quoque ad coërcendum haberet, Caes.: undique contractis viribus signa cum Papirio conferre, Liv. 3) *della* ***forza genitale,*** vis genitalis = ***sperma,*** Tac. ann. 6, 28. *II)* trasl.: 1) *in gen.:* ***forza*** *spirituale e morale*, ***vigore, potenza, energìa, efficacia, influenza,*** v. illa divina et virtus orationis, Cic.: v. ac facultas oratoris, Cic.: v. summa ingenii, Cic.: v. patriae, Cic.: v. magna est conscientiae, Cic.: quod ostentum habuit hanc vim, ut etc., Cic. 2) *partic.*, ***valore intrinseco*** *contenuto in un oggetto spirituale*, ***contenuto, natura, essenza, significato,*** a) generic.: virtutis, Cic.: in quo est omnis vis amicitiae, Cic. b) *partic.*, ***significato, senso*** *d'una parola, ecc.*, verbi, nominis, Cic.: vis, natura, genera verborum et simplicium et copulatorum, Cic.: quae vis insit in his paucis verbis, si attendes, intelleges, Cic. — *Genit. sing.* vis, Tac. dial. 26 *dubbio* (*Halm* virium): *dat. sing.* vi, Auct. b. Afr. 69, 2: *nom. plur. arcaico* vis, Lucr. 3, 265, *ed*

acc. plur. vis, Lucr. 2, 586. Sall. hist. fr. 3, 62 (84).

viscātus, a, um (viscum), *invescato, invischiato, impaniato, I) propr.:* virga, *panione,* Varr. *ed* Ov.: alae, Ov *II) meton.:* munera, *doni, mediante cui si vuole ottenere più di quanto si dà,* Plin. ep.: beneficia, *che ci allettano, seducono,* Sen.

viscĕrātĭo, ōnis, f. (viscera), *distribuzione pubblica di carne, distribuzione di carne al popolo,* Cic. *ed a.:* trasl., sine amico visceratio leonis et lupi vita est, *pasto,* Sen. ep. 19, 10.

viscum, i, n. (ἰξός), *I) vischio, visco,* Verg. *e* Plin. *II) meton., pania preparata colle bacche del vischio,* Cic. *ed a.*

viscus, vĕris, n., *e più spesso plur.* viscera, um, n., *parti interne del corpo, viscere, intestini, interiora, I) propr. e* trasl.: A) *propr., viscere, tanto le più nobili, come polmoni, fegato, cuore, ecc., quanto le ignobili, come stomaco, budella, ecc.,* Cels. *ed a.:* Tityus viscere pascit aves, *fegato,* Tibull.: haerentia viscere tela, *cuore o petto,* Ov.: *quindi* viscera, *utero,* Ov. *e* Quint., *stomaco,* Ov., *budella,* Ov. B) trasl., viscera, *carne, in quanto ricopre la pelle,* boum, Cic.: ut multis e visceribus sanguis exeat, Cic.: viscera eorum apponit, Cic. *II) meton. plur.,* viscera, 1) *viscere = il proprio figlio, i proprii figli,* diripiunt avidae viscera nostra ferae, Ov.: nec dolor armasset contra sua viscera matrem, Ov.: eripite viscera mea ex vinculis, Curt.: *fig., dei proprii scritti,* viscera sua flammis inicere, Quint. 6. prooem. § 3. 2) *viscere = l'interno, parte più riposta d'una cosa,* montis, Verg.: terrae, Ov.: rei publicae, Cic.: inhaeret in visceribus malum, Cic.: quae mihi in visceribus haerent, *nel più profondo dell'anima mia, profondamente nella memoria,* Cic.: tyrannus haerens visceribus nobilissimae civitatis, Liv.: neu in viscera vertite vires, *contro i vostri proprii concittadini, non destate la guerra civile,* Verg. 3) *viscere = mezzi, sostanze,* aerarii, Cic.: pecunia erepta ex visceribus rei publicae, *cavato dalle vene dello Stato,* Cic.: de visceribus suis et filii sui satisfacere alci, Cic.

vīsendus, a, um, part. agg. (*da* viso), *degno di essere veduto,* ornatus, Cic. Vatin. 31: *sost.,* visenda, ōrum, n., *cose degne d'esser vedute,* Athenae multa visenda habentes, Liv. 45, 27, 11.

vīsĭo, ōnis, f. (video), *il vedere, veduta, vista, visione, I) propr.:* eamque esse dei visionem, ut similitudine cernatur, Cic. *II) meton.:* a) *ciò che si presenta agli occhi od alla fantasia, apparizione, visione,* adventicia, Cic.: fluens, Cic. b) *rappresentazione spirituale, che qualc. si fa di q.c., idea, concetto,* doloris, Cic.: veri et falsi, Cic.

vīsĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* viso), *vedere spesso, visitare qualc.,* alqm, Cic.: aegrum, Suet.

vīso, vīsi, vīsum, ĕre (intens. *di* video), *I) guardare, mirare, vedere,* portum Erechtheum, Catull. 64, 211: necdum etiam sese quae visit visere credit, Catull. 64, 55. *II) guardare q.c. esattamente, rimirare, considerare,* A) *propr.:* agros, Liv.: praedam, Liv.: *assol.,* visendi causā venire, Cic. B) trasl., *seguire coll'occhio, guardare,* 1) *in gen.:* filios, Plaut.: vise, redieritne, Ter.: visam, si *(se mai)* domi est, Ter.: vise, num sit, Ter.: id viso, tune an illi insaniant, *voglio però vedere, se, ecc.,* Ter. 2) *partic.,* a) *quasi informandosi, visitare qualc., partic. un ammalato, andare a vedere,* uxorem, Ter.: ut viderem te et viserem, Cic.: it visere ad eam, Ter.: nosque vises, Cic. b) *visitare, andare a vedere un luogo,* Thespias, Cic.: domum alcjs, Cic.

vispillo, *V.* vespillo.

Vistŭla, ae, f., *fiume sul confine orientale della Germania; Vistola.*

vīsum i, n. (video), *cosa veduta, visione, apparizione, immagine, I) in gen.:* turpia visa, Prop. 2, 6, 28: *II) partic.:* A) *apparizione in sogno, visione,* visa somniorum, Cic.: perterritus visis, Cic. B) *(come versione del greco φαντασία degli Stoici), idea prodotta dall'esterno mediante i sensi, fantasia, immagine della fantasia,* Cic. Ac. 1, 40 *ed altr.*

Vĭsurgis, is, m., *fiume della Germania settentrionale; oggi Weser.*

vīsŭs, ūs, m. (video), *I) vista, visione, sguardo,* v. oculorum, Quint.: visu nocere, Cic. fr.: obire omnia visu, *guardare,* Verg.: terribiles visu, *terribili a vedersi,* Verg.: visus effugiet tuos, Ov. *II) meton., oggettivam., vista, figura, apparizione, visione,* horribilis, Verg.: conspectus ab utraque acie aliquanto augustior humano visu, Liv.: nocturnus, *apparizione notturna,* Liv.: *di c. astr.,* visum habere quendam insignem et illustrem, Cic.

vīta, ae, f. (vivo), *vita, I) propr.:* in vita esse, *vivere,* Cic.: discedere a vita, cedere e *ed* ex vita *o sempl.* vitā, excedere e vita *o sempl.* vitā, Cic.: abire e vita, Cic.: vitam ponere, *abbandonar la vita,* Cic.: vitam amittere, Cic.: vitam profundere pro alqo, Cic.: perducere vitam ad annum centesimum, Cic.: si vita suppetet, *se avrò vita, se mi basterà la vita,* Cic.: vitā frui, Cic.: vitam tutam vivere, Cic.: vitam miserrimam degere, Cic.: agere vitam honestissime, Cic.: vitam transire silentio, Sall., sine adversario, Sen.: vitam colere inopem, Ter.: vitam trahere *(trascinare),* Verg. *ed a.:* in vita manere, Cic.: vitam alci adimere, Cic., *ovv.* auferre, Cic., *ovv.* alqm vitā privare, Cic., *ovv.* expellere, Cic.: vitam producere *(prolungare),* Nep., *contr.* abrumpere, Verg.: in mea vita, *in tutta la mia vita,* Cic.: in vita, *in (tutta) la sua vita,* Cic.: *plur.,* plures vitae, Quint.: serpit per omnium vitas amicitia, Cic. *II) meton.:* 1) *vita, genere di vita, tenor di vita, professione, condotta,* rustica, Cic.: cui opera vita erat, Ter.: hanc orationem usus, vita, mores, civitas ipsa respuit, Cic.: *plur.,* inspicere tamquam in speculum in vitas omnium, Ter. 2) *vita = corso della vita, biografia, come oggetto dell'esposizione,* vitae excellentium imperatorum *ovv.* virorum, Nep. 3) *vita, per indicare una persona carissima,* Aeschinus, nostra vita omnium, Ter.: *quindi come vezzeggiativo,* mea vita! *mia vita! anima mia!* Plaut. *e* Cic. 4) *anima, ombra nell'altro mondo,* tenues sine corpore vitae, Verg. Aen. 6, 292. 5) *persone viventi, mondo,* Tibull. 2, 1. 37. — Genit. *arcaico* vitai, Lucr. 1, 415 *ed altr.*

vītābĭlis, e (vito), *da evitarsi, da schivarsi*, Ov. ex Pont. 4, 14, 31.

vītābundus, a, um (vito), *che sempre evita, scansa; cerca di sfuggire, che schiva quanto mai può*, vitabundus erumpit, Sall.: *coll'*acc., quasi vitabundi aut jacientes tela, Sall.: vitabundus castra hostium, Liv.

vītālis, e (vita), *appartenente alla vita, che contiene vita, quindi che conserva la vita, che ha o dà forza vitale, vitale, I) in gen.:* A) agg.: viae, *le vie del respiro*, Ov.: vis, Cic.: spiritus, Cic.: o puer ut sis vitalis, metuo, *temo che tu non viva a lungo*, Hor.: ut si quis ei, quem urgeat fames, venenum ponat cum cibo et aut abstinere eo, quod vitale sit *(ciò che dà forza vitale)*, jubeat aut mortiferum vitali admisceat, Liv. B) sost., vitālĭa, ĭum, n., 1) *le parti nobili del corpo, in cui risiede la vita, parti vitali*, in corpore, Sen.: vitalia exprimere ex ipsa humo, Mela: exprimitur ipsis vitalibus cruor, Sen. rhet.: trasl., rerum, *cioè* principia vitae, Lucr. 2) *coprimento (il vestire, ecc.) d'un cadavere*, Sen. ep. 99, 22. *II) pregn., ciò che è vera vita*, qui potest esse vita vitalis, *come può la vita essere una (vera) vita*, Enn. tr. fr. *in* Cic. de amic. 22.

vītālĭtĕr, avv. (vitalis), *in modo vitale, con vita*, v. animatus, *vivificato*, Lucr. 5, 145.

vītātĭo, ōnis, f. (vito), *l'evitare, evitazione, scansamento, schifamento*, oculorum, lucis, urbis, fori, Cic.: doloris, Cic.: periculi, Cornif. rhet.

Vĭtellĭa, ae, f., *Vitellia, città degli Equi nel Lazio, colonizzata dai Romani; ora* Civitella.

Vĭtellĭānus, a, um, *V.* Vitellius.

Vĭtellĭus, a, um, *Vitellio, gentilizio romano, sotto cui è noto partic.* A. Vitellius, *A. Vitellio, ottavo imperatore romano, famoso per le sue gozzoviglie e la sua trascuranza degli affari dello Stato. — Deriv.:* A) **Vĭtellĭus**, a, um, *di Vitellio (imperatore)*, Suet. B) **Vĭtellĭānus**, a, um, *dell'(imp.) Vitellio*, 1) agg.: partes, Tac.: milites, Tac. 2) *sost. plur.*, Vitelliani, ōrum, m., *soldati di Vitellio*, Suet. *e* Tac.

vĭtellus, i, m. (dimin. *di* vitulus), *tuorlo, rosso d'uovo*, Cic. *ed a.*

vītĕus, a, um (vitis), *di vite*, ligna, *sarmenti*, Solin.: pocula, *vino*, Verg.

vĭtĭārĭum, ĭi, n. (vitis), *semenzaio di viti*, Scriptt. r. r.

vĭtĭātĭo, ōnis, f. (vitio), *violazione, corruzione*, Sen. contr. 7, 8 (23), 6.

vĭtĭātŏr, ōris, m. (vitio), *violatore, corruttore*, Sen. contr. 7, 8 (23), § 1 *e* 4.

vĭtĭcŭla, ae, f. (dimin. *di* vitis), *piccola vite*, Cic. *ed a.*

vītĭgĕnus, a, um (vitis *e* gigno), *di vite, della vite*, liquor, *sugo della vite, vino*, Lucr.: *così pure* latices, Lucr.

vĭtĭlīgo, gĭnis, f. (vitium), *eruzione cutanea, vitiligine, erpete, morfea*, Sen. *ed a. (anche al plur.).*

vĭtĭnĕus, a, um (vitis) = vitiginus, *di vite, di viti*, vincula, Flor. 3, 20, 4 Halm.

vĭtĭo, āvi, ātum, āre (vitium), *rendere viziato, viziare, guastare, corrompere, I) propr.:* a) generic.: auras *(d'un contagio)*, Ov.: oculos, Ov.: vitiatus aper, *guasto, che già puzza, che sa di muffa (contr.* aper integer*)*, Hor. b) *partic., violare, stuprare una ragazza*, virginem, Ter. *ed a.; cfr.* vitiati pondera ventris, Ov.: partic. *sost.*, vitiatae, *donne violate, disonorate*, Tac. dial. *II)* trasl.: A) *in gen., falsare, adulterare*, senatus consulta, Liv.: pecunias, *falsificare*, Eutr.: falsas *(supposta, falsa)* esse litteras et a scriba vitiatas signumque *(ed il sigillo)* adulterinum, Liv.: *e così* insertis falsis vitiatisque commentariis, Vell.: vitiatam memoriam *(storia)* funebribus laudibus *(elogi funebri)* reor, Liv.: comitiorum et contionum significationes interdum verae sunt, nonnumquam vitiatae et corruptae, Cic. B) *partic., come* t. t. *del linguaggio religioso*, v. dies, *dichiarare i giorni destinati a fare il censo inservibili a quell'ufficio, mediante l'*obnuntiatio *(V.)*, censum impedire diebus vitiandis, *impedire d'intraprendere il c. col pretesto di auspizi sfavorevoli*, Cic. ad Att. 4, 9, 1.

vĭtĭōsē, avv. (vitiosus), *viziosamente, difettosamente, I) propr.*, v. se habere, *essere in una condizione difettosa, esser difettoso (di membra, contr.* vitio carere), Cic. Tusc. 3, 19. *II)* trasl., *viziosamente, stortamente (contr.* recte), A) *in gen.:* v. concludere, Cic.: illud vero idem Caecilius vitiosius *(peggio ancora)*, Cic. B) *partic., col commettere un vizio di forma = contro gli auspizi*, ferre leges, Cic. Phil. 5, 10.

vĭtĭōsĭtās, ātis, f. (vitiosus), *viziosità, malvagità*, Cic. Tusc. 4, 29 *e* 34.

vĭtĭōsus, a, um (vitium), *pieno di vizi, di difetti, di errori, di mancanze; vizioso, viziato, guasto, I) propr.:* nux, Plaut.: pecus, Varr.: *fig.*, vitiosas partes *(membra inferme)* rei publicae exsecare, sanare, Cic. ad Att. 2, 1, 7. *II)* trasl., A) *in gen., vizioso, difettoso, manchevole*, suffragium, lex, Cic.: vitiosissimus orator, Cic. B) *partic.:* 1) *vizioso = avvenuto, fatto, eletto contro gli auspizi*, in dira et vitiosa incurrimus, Cic.: consul, dictator, Cic. *e* Liv. 2) *moralm., vizioso, viziato, corrotto, scostumato*, a) *di pers.*, Cic. *ed a.:* non sunt vitiosiores quam plerique, qui etc., Cic.: inter summam vitiorum dissimulationem vitiosissimus, Vell. b) *di condiz. person.*, v. et flagitiosa vita, Cic.

vītis, is, f., *I) vite, sarmento,* 1) *propr.:* Scriptt. r. r. *ed a.* 2) *meton., bastone di comando dei centurioni, fatto con un tralcio tagliato*, Ov., Tac. *ed a.: quindi meton., grado di centurione*, Flor. Verg. orat. an poët. p. 108, 32 Halm. *II) collettivo, tralcio di vite, vite,* 1) *propr.*, Cic., Col. *ed a.:* vidua, Catull.: vites ponere, Verg. 2) trasl., *pianta che si avviticchia, vite bianca, vitalba (greco* ἄμπελος ἀγρία), v. alba (ἄμπελος λευκή, ἀμπελολεύκη, *quindi anche lat.* ampeloleuce), Ov., Col. *ed a.*

vītĭsătŏr, ōris, m. (vitis *e* sator), *piantatore di viti*, Verg. Aen. 7, 179.

vĭtĭum, ĭi, n., *vizio, difetto, magagna, imperfezione, guasto, I) propr.:* corporis, Cic.: si nihil est in parietibus aut in tecto vitii, Cic.: si aedes corruerunt vitiumve fecerunt, *si sono guaste*, Cic.: vitio moriens sitit aëris herba,

Verg.: *come* t. t. *delle monete, aggiunta falsa al metallo nobile*, ignis... vitium metallis excoquit, *secerne la scoria*, Ov. fast. 4, 785. *II)* trasl.: A) *in gen.: errore (strafalcione), sbaglio, difetto, mancanza, colpa*, adversum castrorum, *posizione sbagliata, sfavorevole*, Caes.: orationis, Quint.: sermonis, Quint.: vitia hostium, Tac.: vitia in dicente acutius quam recta videre, Cic.: huc si perveneris, meum v. fuerit, *colpa mia*, Cic.: vitium nullum *ovv.* non est *coll'*infin., Cic. Tusc. 4, 39. Sen. contr. 1. 1, 9: *e* hoc est in vitio *(è molto erroneo)*, *coll'*infin., Cic. de fin. 5, 31. B) *partic.:* 1) *come* t. t. *del linguaggio religioso, vizio negli augurii (auspizi), difetto di forma*, id igitur obvenit vitium, quod tu jam Cal. Jan. futurum esse provideras, Cic.: tabernaculum vitio *(contro gli auspizi)* captum, Cic.: vitio creatum esse *(di alti magistrati)*, Liv.: navigare vitio, Cic.: comitiorum solum vitium est fulmen, Cic. 2) *errore morale, colpa, vizio* (*contr.* virtus), a) generic.: nullum ob totius vitae non dicam vitium, sed erratum, Cic.: vitium fugere, Hor.: esse in vitio, Cic.: ne sibi vitio verterent, quod abesset a patria, Cic.: ne Marco quidem Scio vitio datum est, quod etc., Cic.: summam laudem Sex. Roscio vitio et culpae dare, Cic. b) *violazione del sesso femminile, stupro*, alci per vim offerre vitium, Ter.

vīto, āvi, ātum, āre, *evitare, schivare, schifare, scansare, cercar di sfuggire* (*contr.* petere), *I) propr.:* tela, Caes.: eum locum, Caes.: aequora, Hor.: aspectum hominum, Cic. *II)* trasl., A) *evitare, schivare*, α) *coll'*acc.: stultitiam, Cic.: omnes suspiciones, Caes.: insidias, Phaedr.: se ipsum vitare, *evitare sè stesso = essere malcontento di sè stesso*, Hor. β) *con* ne *e il cong.:* erit vitandum, ne etc., Cic.: id quoque vitandum, ne etc., Quint. γ) *coll'*infin.: tangere vitet scripta, Hor. ep. 1, 3, 16: *e così* Sen. ep. 81, 22 *e* 114, 4. B) *pregn., evitare, schivare, sottrarsi*, fugā mortem, Caes.: odium plebis, Liv.: casum, Cic.

vītŏr (*non* vĭētŏr), ōris, m. (*come* vimen *da* vieo), *intrecciatore di canestri, panieraio*, Plaut. rud. 990.

vĭtrĕārĭus (vĭtrĭārĭus), ĭi, m. (vitreus) *vetraio*, Sen. ep. 90, 31.

vĭtrĕus, a, um (vitrum), *vitreo, di vetro*, *I) propr. e meton.:* A) *propr.:* hostis, *pedina nel giuoco degli scacchi*, Ov.: vasa, Col.: sedilia, *di cristallo*, Verg.: *sost.*, vitreum, i, n., *vaso di vetro*, Sen. B) *meton., vitreo, simile al vetro per trasparenza, limpidezza, splendore, ecc., cristallino, di cristallo, splendente*, unda, Verg.: pontus, Hor.: ros, Ov.: Circe, *splendente, brillante (come dea marina)*, Hor. *II) fig.*, fama, *splendente*, Hor. sat. 2, 3, 222.

vĭtrĭārĭus, ĭi, m., *V.* vitrearius.

vĭtrĭcus, i, m., *padrigno*, Cic. *ed a.: poet., di Vulcano, come marito di Venere, quasi padrigno del figlio di lei Cupido*, Ov. am. 1, 2, 24.

vĭtrum, i, n., *I) vetro, cristallo*, Cic. *ed a. II) guado, erba che tinge in azzurro*, Caes. *ed a.*

Vĭtrūvĭus, ĭi, m., *compiut.* M. Vitruvius Pollio, *M. Vitruvio Pollione, che si crede di Verona, ingegnere militare sotto Cesare ed Augusto, di cui possediamo ancora lo scritto* de architectura libri X, *composto probab. l'a. 27 av. Cr.*

vitta, ae, f., *benda, fascia, I) benda intorno al capo delle vittime*, Verg. *ed* Ov.: *e delle persone come vittime*, Verg.: *dei sacerdoti e delle sacerdotesse*, Verg.: *anche di altre persone sacre, come dei poeti*, Verg.: *delle donne nate libere, nubili e maritate*, Ov. *II) benda con cui si cingeva l'altare*, Verg. ecl. 8, 64 *ed* Aen. 3, 64: *e come ornamento d'alberi sacri*, Ov. met. 8, 744. *III) benda di chi implorava protezione, grazia ed aiuto, che si avvolgeva intorno ai ramoscelli di pace*, Verg. *ed* Hor.

vittātus, a, um (vitta), *bendato, fasciato, cinto di benda*, capilli, Ov.: vacca, Ov.

vĭtŭla, ae, f. (*da* vitulus), *giovenca, vitella*, Verg.: vitulus et vitula, Varr.

Vĭtŭlārĭa vĭa, ae, f., *via Vitularia, via nell'agro Arpinate*, Cic. ad Qu. fr. 3, 1, 2, § 3.

vĭtŭlīnus, a, um (vitulus), *di vitello, vitellino, I)* agg.: caruncula, *pezzetto di carne di vitello*, Cic.: assum, *vitello arrosto*, Cic. *II)* sost., vitulina, ae, f. (sc. caro), *carne di vitello*, Nep. Ages. 8, 4.

vĭtŭlus, i, m., *I) vitello, giovenco (propr. al disotto d'un anno)*, Varr., Cic. *ed a. II)* trasl.: a) *figlio d'altri animali, del cavallo*, Verg.: *dell'elefante*, Plin. b) vitulus marinus, *vitello marino, foca*, Suet. *ed a.*

vĭtŭpĕrābĭlis, e (vitupero), *vituperabile, vituperevole, biasimevole*, Cic. de fin. 3, 40.

vĭtŭpĕrātĭo, ōnis, f. (vitupero, āre), *il vituperare, biasimare, biasimo* (*contr.* laus), in vituperationem venire *ovv.* adduci *ovv.* cadere *ovv.* subire vituperationem, *venir biasimato*, Cic.: vituperationi esse, *tornare a biasimo*, Cic.: vituperatione carere, Suet.: *plur.*, vituperationes (*contr.* laudes), Cic.: *meton., biasimevolezza, contegno biasimevole*, Cic. Verr. 5, 101.

vĭtŭpĕrātŏr, ōris, m. (vitupero), *biasimatore, riprensore, vituperatore*, mei, Cic.: philosophiae, Cic.

vĭtŭpĕro, āvi, ātum, āre (vitium *e* paro), *biasimare con rimprovero e riprensione, vituperare, rimproverare* (*contr.* laudare), consilium, Cic.: alqm, Ter.: alqm in alqa re, Cic. — *Prov.*, vituperare caelum, *criticar tutto, trovar da apporre al sole*, Phaedr. 4, 7, 26.

vīvācĭtās, ātis, f. (vivax), *vita tenace o lunga, vita durevole*, haec impia, Quint.: nervosa, *vecchiaia robusta*, Val. Max. tantae multitudinis, Plin. ep.

vīvārĭum, ĭi, n. (vivus), *luogo per conservare animali vivi, come selvaggina, pesci, ecc., parco (serraglio), vivaio, peschiera*, aprorum, murenarum, Plin.: servos in vivarium (murenarum) abici jubere, Sen.: *fig.*, excipiant senes, quos in vivaria mittant, *traggano nelle loro reti, adeschino (con doni), per l'eredità*, Hor. ep. 1, 1, 79.

vīvātus, a, um (vivus), *animato*, Lucr. 3, 409 *ed altr.*

vīvax, vācis (vivo), *ricco di vita, I) lon-*

gevo, a) *propr.*, *che ha forza per una lunga vita*, phoenix *(uccello favoloso)*, Ov.: mater, Hor.: cervus, Verg.: vivacior heres, Hor. b) trasl., *che ha forza per una lunga durata*, *durevole, duraturo*, apium, Hor.: oliva, Verg.: solum, caespes, Ov.: gratia, Hor.: virtus, Ov. *II) che ha molta vita*, *animato, vivace, vigoroso, vivido, rapido*, a) *corporalm.*: sulphura, *che brucia vivamente*, Ov. met. 3, 374. b) *moralm.*, *vivace, svegliato, desto*, si qui (discipuli) paulo sunt vivaciores, Quint. 2, 6, 3.

vīvesco (vīvisco), vixi, ĕre (vivo), *I) diventar vivente, cominciare a vivere*, Plin. *ed a.* *II) diventar vivace, vigoroso, avvivarsi*, Lucr. *ed a.*

vīvĭdus, a, um (vivo), *I) che dimostra vita, vivido, animato*, a) *propr.*: gemma *(gemma)*, Ov.: tellus, Ov.: corpus, Plin. ep. b) trasl., *di statue e quadri, vivace, vivente, animato, parlante*, signa, Prop. 2, 31, 8. *II) pregn.*, *pieno di vita, pieno di spirito, d'anima e di forza, vivace, agile, energico, vigoroso, focoso*, pectus, Liv.: Umber (canis), Verg.: ingenium, Liv.: animus, Tac.: animi, Plin. pan.: virtus, Verg.: vividior spiritus, Val. Max.

vīvĭrādix, dīcis, f. (vivus e radix), *talea fornita di radici, propaggine, tralcio di vite*, Cic. *ed a.*

vīvisco, vixi, ĕre, *V.* vivesco.

vīvo, vixi, victum, ĕre, *vivere, essere o rimanere in vita, aver vita*, *I) propr.*: A) *in gen.*: a) *di pers.*: ad summam senectutem, Cic.: annum, Cic.: triginta annis, Cic.: LXIII annos, Liv. epit.: *coll'acc. interno*, vitam tutiorem, Cic.: *passivo*, tertia vivitur aetas, *si vive*, Ov.: postquam comperit eum vivere posse, *rimanere in vita*, Cic. — *Locuzioni particolari*: α) vivere de lucro, *dover la sua vita al riguardo, alla grazia d'un altro*, de lucro jam prope quadriennium vivimus, Cic.: de lucro tibi vivere me scito, Liv. β) si vivo, *se vivo, se rimango in vita, come minaccia*, Plaut. *e* Ter. γ) *come espressione di asseverazione*, ita vivam, *com'è vero che vivo*, Cic. *e* Sen.: ne vivam, *possa io morire, se, ecc.*, Cic. b) trasl.: α) *di sogg. inan.*, *vivere, avere o conservare la sua forza naturale, di erbe, piante, alberi*, vivit vitis, Cic. β) *del fuoco*, *vivere* = *ardere*, cinis vivet, Ov.: bene vivitis ignes, Ov. B) *pregn.*: 1) *vivere* = *viver bene o contento, goder la vita*, vivamus, mea Lesbia, Catull.: quando vivemus? *aver buon tempo*, Cic.: *quindi* vive, vivite, *come parola di commiato, addio!* vive valeque, Hor.: vivite silvae, Verg. 2) *vivere, durare, perdurare, non sparire*, vivunt scripta, Ov.: ejus mihi vivit auctoritas, Cic.: vivit vulnus, Verg. *II) meton.*: 1) *vivere di q.c. o in qualche modo*, a) *nutrirsi, cibarsi di q.c., campare*, piscibus, carne, Caes.: rapto, Liv., *ovv.* ex rapto, Ov.: ut sit, quī vivat, *ch'egli abbia q.c. da vivere, da sostentarsi*, Ter. b) *vivere, passar la vita in qualche modo*, vivo miserrimus, Cic.: illā sorte contentus vivat, Hor.: sic vivitur, *così vivo*, Cic.: in litteris, Cic.: in tenui pecunia, Cic.: in paupertate, Cic.: bene, *viver bene (non lasciare sfuggire un piacere, non privarsi di nulla)*, Ter.: parvo bene, Hor.: e natura, Cic.: naturae convenienter, Cic.: luxuriose, Nep.: sapienter, Cic.: mōre regio, Liv.: solā innocentiā, *colla massima integrità*, Liv.: in diem (*V.* dies), Cic.: alci soli *(per qualc. solo)*, Ter.: *così pure* sibi, Ter. 2) *vivere in qualche luogo o con qualcuno*, a) *vivere in qualche luogo, trovarsi, trattenersi*, vixit Syracusis, Nep.: in Thracia, Nep. b) *vivere con qualc., aver relazioni, stare insieme*, cum alqo, Cic.: cum alqo valde familiariter, Cic.: cum Pansa vixi in Pompejano, Cic. — *Prov.*, secum vivere, *vivere ritirato*, Cic. de sen. 49. — *Sincop.* vixet = vixisset, Verg. Aen. 11, 118.

vīvus, a, um (vivo), *I) vivo, vivente, che si trova in vita*, A) agg.: 1) *propr.*, *di ess. anim.*: alqm vivum capere, Liv.: alqm vivum cremare, Justin., concremare, Liv.: patrem et filium vivos comburere, Cic.: alqm vivum defodere, Plin. ep., obruere, Sall.: *spesso* = *nella mia, tua, sua, loro vita*, vivus et videns est publicatus, *lui consapevole e sotto ai suoi occhi*, Cic.: frangetis impetum vivi, *nella sua vita*, Cic.: *così pure* me, te, se vivo, eo vivo, illo vivo, *nella mia, tua, sua vita, finchè io, tu, colui, ecc., saremo vivi*, Cato affirmat se vivo illum non triumphaturum, Cic.: Hannibale vivo, Nep. 2) trasl.: a) *proveniente da un essere vivente, che gli appartiene, vivo, vivente*, vox, *viva voce (in contrapp. allo scritto)*, Cic. *ed a.*: calor, *calore naturale come si trova in un corpo vivo*, Ov. b) *che sembra vivere, vivo, vivente, spirante, parlante, di immagini, statue e pitture*, Verg. Aen. 6, 848. c) *vivo, vivente, di arbusti, piante, alberi, quando hanno radici*, arundo, Ov.: saepes, *siepe viva*, Col. d) *vivo, vivace, durevole, fresco, naturale, avente la sua forza naturale*, flumen, *acqua corrente*, Liv.: *così pure* fons, Ov.: ros, *fresca*, Ov.: lucerna, *accesa*, Hor.: sulphur, *zolfo nativo, vergine*, Liv. *ed a.*: lapis, *pietra focaia*, Plin.: saxum, *naturale, non lavorato*, Verg.: argentum, *argento vivo, mercurio*, Plin.: calx, *viva*, Sen. B) *sost.*, vivum, i, n., *il vivo, carne colla vita e il sentimento, vita*, calor ad vivum adveniens, *che penetra nella carne*, Liv. 22, 17, 2: *e fig.*, neque id ad vivum reseco, *non voglio tagliare col coltello* = *prendere nel senso più stretto, troppo alla lettera*, Cic. de amic. 18: dat de lucro; nihil detrahit de vivo *(dai beni stabili, dal capitale proprio)*, Cic. Flacc. 91: de vivo igitur erat aliquid resecandum, *si doveva adunque metter mano al capitale*, Cic. Verr. 3, 118. *II) vivo, vivace, sensibile*, v. et ingenuus animus, Plin. ep. 8, 6, 17.

vix, avv., *I) in gen.*, *appena, a pena, a mala pena, a stento, con fatica*, vix teneor, quin accurram, Cic.: affirmare vix possumus, Cic.: vix aut omnino non, Cic. *II) partic.*, *del tempo, appena, appena ora, or ora, appunto, per l'appunto*, a) generic.: advenio Acherunte vix, Tragic. inc. fr. *in* Cic. Tusc. 1, 37. b) *seg. da* cum, *poet. anche* et, *raro e poet. senza* cum, *per indicare il susseguirsi immediato di due azioni, appena ... quando, appena ... allora, appena ... e*, vix erat hoc plane imperatum, cum illum spoliatum stipatumque lictoribus videres, Cic.: vix agmen novissimum processerat, cum Galli ... flumen transire non dubitant, Caes.: vix inopina quies laxaverat artus, et etc., Verg.: *senza* cum *ovv.* et, vix

proram attigerat, rumpit Saturnia funem, Verg.: vix bene *(appena)* desieram, rettulit illa mihi, Ov. c) *rinforzato con* dum, *comun.* vixdum, *scritto in una parola sola*, *appena, non appena,* vixdum dimidium dixeram, intellexerat, Ter.: vixdum coetu nostro dimisso, Cic.: puer vixdum libertatem, nedum dominationem modice laturus, Liv.: *seg. da* et, *non appena ... e,* Liv. 36, 12, 5; 43, 4, 10. d) *rinforzato con* tandem, *or finalmente, una volta finalmente,* ah, vix tandem sensi stolidus! Ter.: vix tandem legi litteras dignas Appio, Cic.

vixdŭm, avv., *V.* vix, *n°* *II*, c.

vŏcābŭlum, i, n. (voco), *vocabolo, termine, I) propr.:* a) generic.: res suum nomen et proprium vocabulum non habet, Cic.: nisi vocabulis uterentur nobis incognitis, usitatis sibi, Cic. b) *nome proprio ad una pers. o cosa*, deûm vocabula, *nomi degli dei*, Tac.: ex suo vocabulo insulae nomen dedit, Sall.: cui (oppido) nomen inditum e vocabulo ipsius, Tac.: liberta cui vocabulum Acte fuit, Tac.: tribuit vocabula monti, Ov. c) *come* t. t. *gramm.*, *nome, sostantivo, partic. nome appellativo (in contrapp. a* nomen, *cioè nome proprio)*, Quint.: cogor verbum *(verbo)* pro vocabulo ponere, Sen. *II)* trasl.: *nome = pretesto* (*cfr.* nomen *e* titulus), alio vocabulo, Tac.: varia praedandi vocabula, Tac.

vōcālis, e (vox), *sonoro, risonante, echeggiante, I)* agg.: carmen, Ov.: chorda, Tibull.: Orpheus, *risonante = ricco di canti e di carmi*, Hor.: nymphe, *loquace, di Eco*, Ov.: sonus, Tac.: verba vocaliora, Quint.: vocalissimus aliquis, *di voce fortissima*, Plin. ep.: ne quem vocalem praeterisse videamur, *che ha una buona voce*, Cic. *II)* sost., vocalis, is, f. (sc. littera), *vocale*, Quint. 1, 7, 26: *più spesso plur.* vocales, Cic. *e* Quint.

vōcālĭtās, ātis, f. (vocalis), *suono, consonanza, armonia, eufonia, come versione di* εὐφωνία, Quint. 1, 5, 4.

vŏcāmĕn, mĭnis, n. (voco), *denominazione, nome,* Lucr. 2, 657.

Vocātes, ĭum, m., *Vocati, popolo dell'Aquitania, nella Gallia, nell'odierno* Bazadois.

vŏcātĭo, ōnis, f. (voco), *invito a pranzo*, quaerunt in trivio vocationes, Catull. 47, 7.

vŏcātīvus, a, um (voco, āre), *pertinente a, che serve a chiamare, come* t. t. *gramm.*, casus, *vocativo*, Gell. 14, 5, § 1 *e* 2: *il med. sost. sempl.* vocativus, i, m., *Gramm. Seriori.*

vŏcātŏr, ōris, m. (voco), *invitatore, chi invita a pranzo,* Sen. *ed a.*

vŏcātŭs, ūs, m. (voco), *I) il chiamare, chiamata, plur.*, vocatus mei, Verg. Aen. 12, 95. *II)* (*solo abl.* vocatu) *invito,* a) *alla seduta del senato*, Cic. de or. 3, 2. b) *invito a tavola,* Suet. Cal. 39.

vōcĭfĕrātĭo, ōnis, f. (vociferor), *grido, schiamazzo, grido ad alta voce,* Cic. *ed a.*

vōcĭfĕror, ātus sum, āri (da vox *e* fero), *alzar la voce, chiamare ad alta voce, gridare, vociare, strillare,* palam, Cic.: *coll'*acc. *gen.*, tālia vociferans, Verg.: cum haec omnes vociferarentur, Liv.: *coll'*acc. *e l'*infin., quod vociferabare decem milia talentûm Gabinio esse promissa, Cic.: vociferantur se ante signa ituros, Liv.: *seg. da prop. relat.*, vociferari Decius, quo fugerent? quamve in fuga spem haberent? Liv.: *con* de *e l'abl.*, vociferatus de superbia patrum ac crudelitate feneratorum, *dopo ch'egli si fu sfogato, gridando intorno, ecc.*, Liv.: *passivo impers.*, vociferatum ferociter, Liv.: trasl., *di sogg. inan.*, vociferantur aera, carmina, *risuonano, echeggiano*, Lucr.: ratio vociferatur naturam rerum, *insegna chiaramente*, Lucr.

vŏcĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* voco), *nominare comunemente, esser solito a nominare, comun. coll'*acc. *del nome.* nostri quidem omnes reges vocitaverunt, qui etc., Cic.: qui vivum eum tyrannum vocitarant, Nep.: Icelum equestri nomine Marcianum vocitabant, Tac.

vŏco, āvi, ātum, āre (vox), *chiamare, I) propr.:* A) *in gen.:* 1) *chiamare, invitare,* Caes.: alqm in contionem, Cic.: senatum *ovv.* in senatum, Liv.: ad consilium, Liv.: alqm auxilio *(in a.)*, Tac.: *di sogg. inan. o con ogg. inan.*, quo res vocasset, Liv.: spes vocat, Liv.: pluviam improbā voce *(della cornacchia)*, Verg.: ventis vocatis, *se avete ottenuto vento favorevole*, Verg. 2) *invocare, implorare,* voce Hecaten, Verg.: deos, Hor.: deos auxilio, Verg. B) *partic.:* 1) *chiamare innanzi ad un magistrato, chiamare in giudizio, citare,* in jus, *in giudizio*, Cic.: in judicium, Cic.: ad judicem, Quint. 2) *invitare a pranzo, a tavola, coll'aggiunta* ad cenam, Cic., *e sempl.* vocare, Nep.: domum, Cic.: spatium vocandi, *d'invitare a nozze*, Ter.: *fig.*, *invitare, allettare, attrarre,* alqm ad vitam, Cic.: alqm in spem, *far sperare*, Cic.: servos ad libertatem, Liv. 3) *sfidare, provocare,* hostem, Verg. *e* Tac.: divos in certamina, Verg.: *quindi fig.*, arrogantiā offensas, *chiamar malivoglienza, destare avversione contro di sè*, Tac. 4) *nominare, denominare, chiamare in qualche modo con qualche nome*, oppidum vocant, Caes.: alqd alio nomine, Cic. fr.: ad spelaeum, quod vocant, *come lo si chiama*, Liv.: *quindi* vocor, *mi chiamo, sono nominato, ecc.*, qui vocare? *come ti chiami?* Ter.: jam lepidus vocor, Ter.: *alla domanda: secondo che cosa? con* de *e l'abl.*, ut proprio sumptu ederent ludos, qui de nomine Augusti fastis additi Augustales vocarentur, Tac.: patrioque vocat de nomine mensem, Ov. *II)* trasl., *quasi chiamare qualc. o q.c. in qualche luogo, trarre, recare, impegnare, ecc. in una certa situazione, disposizione, con* in *od* ad *e l'acc.*, in discrimen ac periculum, Cic.: in odium aut invidiam, Cic.: ad exitium, *mandare in rovina*, Cic.: in crimen, *accusare, incolpare*, Cic. *e* Nep.: alqm in partem, *far prender parte*, Cic.: in commune, *rendere comune*, Liv.: alqm ad rationem reddendam, *domandar ragione*, Quint.: divos in vota, *far voti agli dei, invocare gli dei*, Verg.: ad calculos, *V.* calculus, *n°* *II*, C: in dubium, *mettere in dubbio, dubitare*, Cic.: in disceptationem, *contendere, disputare intorno a q.c.*, Cic.: ad integritatem majorum spe suā hominem vocabant, *speravano, ch'egli sarebbe altrettanto integro quanto lo erano stati i suoi antenati*, Cic.

Vŏcōnĭus, a, um, *Voconio, nome d'una famiglia romana, originaria di Aricia, di cui sono partic. noti:* Q. Voconius Saxa, *il quale, come tribuno della plebe nel 169 av. Cr., fece una legge secondo cui una donna non doveva ereditare, ma solo ricevere un legato; e* Q. Voconius, *giudice istruttore nel processo di Cluenzio.* — Forum Voconii, *V.* forum *alla fine.* — Agg. = *Voconio, di Voconio.*

Vŏcontĭi, ōrum, m., *Voconzi, popolo della* Gallia Narbonensis, *sulla sponda sinistra del Rodano; ora* Vaison.

vŏcŭla, ae, f. (dimin. *di* vox), *I) vocina, piccola voce,* Cic. ad Att. 2, 23 in. Prop. 1, 16, 27. *II)* trasl.: A) *suono debole,* falsae voculae, Cic. de or. 3, 98. B) *beffa, scherno,* incurrere in voculas malevolorum, *maldicenze,* Cic. ep. 2, 16, 2.

Vŏlăterrae, ārum, f., *antichissima città dell'Etruria; ora* Volterra, Liv. 10, 12, 4. Cic. Rosc. Am. 20. — *Deriv.:* **Vŏlăterrānus**, a, um, *Volterrano, di Volterra,* Vada, *città marittima posta nel territorio di Volterra; ora* Torre di Vado, Cic. Quinct. 24. — *Plur. sost.*, Volaterrani, ōrum, m., *abit. di Volterra, Volterrani,* Cic. *ed a.*

vŏlătĭcus, a, um (volo, āre), *che vola qua e là, I) propr.:* illius furentes ac volatici impetus, *assalti che si volgono dall'uno all'altro,* Cic. de har. resp. 46. *II) fig., volubile, nei sentimenti e nelle opinioni, leggiero, incostante,* Academia, Cic.: volaticus ac levis, Sen.

vŏlātĭlis, e (volo, āre), *I) volatile, volante, alato,* bestiae, *volatili, uccelli,* Cic.: puer, *di Cupido,* Ov. *II)* trasl., 1) *celere, veloce,* ferrum, *strale,* Verg.: *così pure* telum, Lucr. *ed* Ov. 2) *fuggevole, caduco,* aetas, Ov.: gloria vanum atque volatile quiddam est, Suet.

vŏlātŭs, ūs, m. (volo, āre), *il volare, volo,* avium *ovv.* alitum, Cic.: non si Pegaseo feror volatu, Catull.

Volcae, ārum, m., *Volci, popolo della* Gallia Narbonensis, *diviso in* Volcae Tectosages *con* Tolosa *per capitale, e* Volcae Arecomici *col capoluogo* Nemausus.

Volcānus, i, m., *V.* Vulcanus.

vŏlēmum pĭrum, *specie di grossa pera, che riempie il cavo della mano* (vola), *comun. plur.* volema pira *e sempl.* volema, Cato, Verg. *ed a.*

vŏlens, entis, part. agg. (2. volo), *I) colui che vuole o fa q.c. volentieri, volente, voglioso, volonteroso,* Verg. *ed a.: anche di c. inan.*, volentia rura, Verg. *II) propenso, favorevole,* Sall. *e* Liv.: volentia alci, *notizie o avvenimenti propizi per alcuno,* Sall.

volgus, volgō, *V.* vulgus, vulgo.

vŏlĭto, āvi, ātum, āre (intens. *di* volo, āre), *I) volare, svolazzare intorno, qua e là,* 1) *propr., di uccelli, ecc.*, passim levandi laboris causā, Cic.: propter humum, Ov.: super carpentum cum magno clangore, Liv. — *di c. inan.*, hic aliae (stellae) volitant, Cic. poët.: atram in nimbo volitare favillam, Verg.: atomorum vis infinita volitat, Cic.: umbrae volitant inter vivos, Lucr. 2) *fig., volare intorno,* a) *dell'animo, esser libero dagli affari, prendersi un po' di ristoro,* Cic. de or. 2, 23. b) *di pers.*, per ora virûm, *venir molto lodato, stimato,* Enn. epigr. *in* Cic. Tusc. 1, 34. c) *di pers., che nutrono desideri smodati, sforzarsi di salire in alto, quasi librarsi sempre in alte regioni,* homo volitans gloriae cupiditate (*contr.* vir moderatus et constans), Cic. Pis. 59. *II)* trasl., *volare attorno = correre intorno, aggirarsi, andar vagando insolentemente, vagabondare, comportarsi insolentemente,* 1) *propr.:* in foro, Cic.: cum gladiis toto foro, Cic.: totā acie, Liv.: per Cheruscos, Tac.: ante oculos istorum, Cic.: in armis, Cic.: alacres laetosque *(allegri e di buon umore)* volitare, Cic.: cum terrore et armatorum catervis, Tac.: volitat, furit, Cic. 2) *fig., mostrarsi con una certa millanteria, farsi vedere,* volitat ut rex, *si pavoneggia,* Cic.: cum illa conjuratio palam volitaret, Cic.: nunc vero non insultabo vehementius nec volitabo in hoc insolentius, *non mi estenderò a questo riguardo con un discorso insolente,* Cic.

volnĕro, āvi, ātum, āre, *V.* vulnero.

volnus, *V.* vulnus.

1. **vŏlo**, āvi, ātum, āre, *volare, I) propr., di uccelli, api, ecc.*, Cic. *e* Verg.: partic. *sost.*, volantes, ĭum, f. (sc. bestiae), *uccelli,* Lucr. *e* Verg. *II)* trasl.: a) *di cose, che si muovono rapidamente attraverso l'aria o in alto, che volano, come dardi, fumo, fulmini, ecc.*, volat vapor ad auras, Verg.: volat ventus, Verg.: tela volantia, Liv. b) *d'ogni rapido movimento, volare,* volat currus, Verg., navis, Ov.: litterae *(lettere)* Capuam ad Pompejum volare dicebantur, Cic.: volat aetas, Cic.: fama volat (*coll'acc. e l'infin.*), *giunge sino a noi la fama,* Verg.

2. **vŏlo**, vŏlŭi, velle, *volere, bramare, desiderare, I) in gen.:* a) generic.: α) *coll'*infin.: si volent proferre diem, Cic.: velim scire, Hor. β) *coll'*acc. *e l'*infin.: judicem me esse, non doctorem volo, Cic.: si vis me flere, Hor.: *e interrogando*, vin tu curtis Judaeis oppedere? *vuoi per caso,* Hor. (*cfr. sotto al n°* b). γ) *coll'*acc. *ed il* partic.: omnes vos oratos volo, Ter. δ) *coll'*acc.: faciam, quod vultis, Cic.: si plura velim, Hor.: quid amplius vis? Hor.: *di c. inan.:* neque chorda sonum reddit, quem vult manus et mens, Hor. ε) *con* ut (uti) *ed il cong.:* volo, ut mihi respondeas, num etc., Cic. ζ) *col sempl.* cong.: visne hoc primum videamus? Cic.: volo hoc oratori contingat, ut etc., Cic.: quam velim Bruto persuadeas, Cic.: quam vellem Panaetium nostrum nobiscum haberemus, Cic. η) *assol.:* velit nolit, scire difficile est, *voglia o no,* Cic.: seu velint seu nolint, *vogliano o non vogliano,* Liv.: volo in Graeciam (sc. proficisci), Cic.: *e contratto* sis, sultis, *parentet.*, cave sis, Ter.: refer animum sis ad veritatem, Cic.: cadentque quae nunc sunt in honore vocabula, si volet usus, Hor.: mihi volenti est alqd, *una cosa è per me tale, ch'io la voglio = vi è o mi accade q.c. ch'io desidero, q.c. è secondo il mio desiderio, mi piace, mi è grata,* quia neque plebi militia volenti putabatur, Sall.: quibusdam volentibus novas res fore, Liv. b) vis *ovv.* vis tu *coll'*infin., *come esortazione o comando, non hai tu voglia, non vuoi tu,*

vuoi tu, vis tu homines urbemque feris praeponere silvis? Hor.: vis tu fortius loqui? Sen. c) *ellitticam.*, v. alqm, *voler parlare a qualcuno,* centuriones trium cohortium me velle postridie, Cic.: si quid ille se velit, Caes.: quin tu uno verbo dic, quid est, quod me velis, Ter.: paucis te volo, Ter. d) v. bene, male alci, *voler bene, male ad alcuno,* Plaut. *e* Ter. e) v. alcjs causā, *desiderare q.c. nell'interesse di alcuno,* quid ut illi propitium ac perpetuum sit . . . ipsius causā velle et optare debetis, Cic.: *partic.* (*con e senza* omnia) *essere favorevole ad alcuno, esser disposto a far q.c. o tutto per alc., augurare ogni bene ad alc.*, Varro magnopere ejus causā vult omnia, Cic.: valde ejus causā volo, Cic. f) quid sibi vult (res), *che cosa vuole, che cosa significa,* nec satis intellexi, quid sibi lex aut quid verba ista vellent, Cic.: quid ergo illae sibi statuae equestres inauratae volunt? Cic.

II) pregn.: 1) *come* t. t. *di atti pubblici, volere, fissare, stabilire,* majores de singulis magistratibus bis vos sententiam ferre voluerunt, Cic.: parricidas insui voluerunt in culleum, Cic.: *quindi al principio delle proposte di leggi,* velitis jubeatis, *come domanda al popolo, s'esso le approvasse e confermasse,* Cic. Pis. 72 *ed altr.* 2) *volere q.c. = essere di questa o di quella opinione, sostenere, accettare, ammettere q.c.*, quod minime illi volunt, Cic.: me vult fuisse Rhodi, Cic.: (Plato) sine corpore esse vult deum, Cic.: is, quem voluerunt esse eloquentem, Cic.: idem Aelius Stoicus esse voluit, Cic.: illi regi tolerabili, aut, si vultis, etiam amabili Cyro etc., Cic. 3) *(perchè in ogni volere c'è una preferenza per l'una piuttostochè per l'altra cosa), voler piuttosto, preferire, ritenere per più desiderabile, seg. da* quam, *come* βούλομαι ἤ, malae rei se quam nullius turbarum ac seditionum duces esse volunt, Liv. 3, 68, 11: *così pure* Liv. 25, 29, 6 *ed altr.* — *Forma contratta* vin = visne *(V. gli esempi sopra): parim.* sis = si vis, sultis = si vultis *(V. gli esempi sopra).*

3. **vŏlo**, ōnis, f. (velle), *volontario, plur.* volones, *schiavi arruolati nell'esercito, durante la guerra punica, dopo la battaglia di Canne, a motivo della mancanza di cittadini liberi atti a portar le armi,* Liv. 23, 32, 1 *e* 35, 7.

volpes, is, f., *V.* vulpes.

Volsci (Vulsci), ōrum, m., *Volsci, nazione importante del Lazio, sulle due rive del Liri, nell'odierna* Campagna di Roma *e* Terra di Lavoro, Liv. 1, 53, § 2 *e* 8. Cic. Brut. 41: in Volscos missi, *nel territorio dei Volsci,* Liv. 2, 9, 6: *sing.* Volscus, *collett.*, Liv. 4, 37, 11. — *Deriv.:* **Volscus**, a, um, *Volsco,* gens, Cic.: ager, Liv.

volsella (vulsella), ae, f. (vello), *piccole tanaglie,* Plaut. *ed a.: come strumento chirurgico, mollette da chirurgo,* Cels.

Volsĭnĭi (Vulsĭnĭi), ōrum, m., *città dell'Etruria; ora* Bolsena. — *Deriv.:* **Volsĭnĭensis** (Vulsĭnĭensis), e, *di Bolsena, plur. sost.*, Volsinienses, ĭum, m., *abit. di Bolsena, Volsiniesi.*

volsus, a, um, *V.* vello.

Voltĭnĭus, a, um, *Voltinio,* tribus, *tribù romana,* Cic. Planc. 38 *e* 43. — *Deriv.:* **Voltĭnĭenses**, ĭum, m., *cittadini della tribù Voltinia,* Cic. Planc. 43.

Voltumna, ae, f., *Voltunna, dea del... n federazione dei dodici stati etruschi, presso al cui tempio si tenevano le adunanze generali,* Liv. 4, 23, 5 *ed altr.*

voltŭr, ecc., *V.* vultur, *ecc.*

voltŭs, ūs, m., *V.* vultus.

vŏlŭbĭlis, e (volvo), *che si volge (avvolge) rapidamente o leggermente, volubile, girevole, girante, I) propr.:* caelum, Cic.: amnis, *fiume che scorre,* Hor.: buxum, *trottola di bosso,* Verg.: se non intellegere, qualis sit volubilis et rotundus deus, *come un continuo moto circolare ed una forma rotonda possano venire considerati come proprietà d'una divinità,* Cic. *II)* trasl.: a) *della felicità, volubile, mutabile,* fortuna, Cic.: cum videamus tot varietates tum volubili orbe circumagi, Plin. ep. b) *del discorso, scorrevole, spedito, sciolto,* oratio quoniam tum stabilis est tum volubilis, Cic.: Appii Claudii volubilis erat oratio, Cic.: orator v., Cic.

vŏlŭbĭlĭtās, ātis, f. (volubilis), *volubilità, volgimento, mobilità intorno ad un punto centrale, I) propr.:* mundi, Cic.: ipsa volubilitas libratum sustinet orbem, Ov. *II)* trasl.: a) *volubilità, mobilità, incostanza,* fortunae, Cic. de div. 2, 15. b) *rapida mobilità,* linguae, *lingua sciolta,* Cic.: verborum, *velocità, prontezza nel parlare,* Cic.: inanis sententiis verborum volubilitas, *vane ciancie,* Aug. *in* Suet.

vŏlŭbĭlĭtĕr, avv. (volubilis), *volubilmente, scorrevolmente,* funditur numerose et volubiliter oratio, Cic. or. 210.

vŏlŭcĕr, vŏlŭcris, vŏlŭcre (volo, āre), *volante, alato, I) propr. e* trasl.: 1) *propr.:* a) agg.: angues, Cic.: columba, Verg.: deus *ovv.* puer, *Cupido,* Ov.: pes *(di Mercurio),* Ov.: turba, *uccelli,* Ov.: bestiae volucres, *uccelli,* Cic.: volucria animalia, Tac. b) sost., volucris, is, f. (sc. bestia; *come* masch., sc. ales, *solt. in* Cic. poët. de div. 2, 64), *uccello,* Ov. *ed a.:* peregrina, *uccello di passaggio,* Phaedr.: sueta aquis, Tac.: parvula, *della mosca,* Phaedr.: *più spesso plur.*, volucres, um, f., *uccelli,* Cic. *ed a.* 2) trasl., *di tutto ciò che si muove rapidamente, volante, veloce, corrente,* sagitta, Verg.: ferrum *(dardo),* Verg.: fumus, Verg.: nuntius, Cic.: Hebrus, Verg. *II) fig.:* 1) *in gen., leggero, rapido, veloce,* aliud genus (dicendi) verbis volucre atque incitatum, Cic.: nihil est tam volucre quam maledictum, *niente corre intorno così rapidamente,* Cic.: v. somnus, Verg.: fatum, Hor. 2) *partic., volubile, fugace, passeggiero, incostante,* fortuna, Cic.: gaudium, Tac.: dies, Hor.: fama, Ov.

vŏlūmĕn, mĭnis, n. (volvo), *tutto ciò che vien rotolato, avvolto o torto; quindi I) rotolo, volume, scritto, opera,* 1) *in gen.:* magnitudo voluminis, Nep.: tuis oraculis totum volumen implevit, Cic.: *plur.*, volumina selectarum epistularum, Cic.: pontificum libri, volumina rerum, Hor. 2) *partic., come parte di un'opera voluminosa, volume, tomo, libro,*

libri tres in sex volumina divisi, Plin. ep.: sedecim volumina epistularum (Ciceronis), Nep. *II) giro, aggiramento, curvatura, avvolgimento, vortice, onda,* vinclorum, *del* caestus, Verg.: crurum (equi), Verg.: fumi, Ov.: undae, Lucr.: siderum, *giro*, Ov.

Vŏlumnĭus, a, um, *Volumnio, nome di una* gens *romana, di cui sono partic. noti:* P. Volumnius Eutrapelus, *cavaliere romano, partigiano di Antonio, nella guerra civile suo* praefectus fabrûm, *chiamato comun. sempl.* Eutrapelus. — Volumnia, *liberta ed amante del precedente, mima sotto il nome di* Citheris, *più tardi druda di Antonio.* — Volumnia, *moglie di Coriolano.*

vŏluntārĭus, a, um (voluntas), *volontario, I) sogg. di colui che fa q.c. liberamente, per libero impulso,* senator, *che si è creato da se stesso*, Cic.: procurator, Cic.: auxilia sociorum, Cic.: milites, *volontari*, Caes. *e* Liv. (*così* vol. miles, *collettivo*, Tac.): exercitus, *esercito di volontari*, Liv.: *plur. sost.*, voluntarii, ōrum, m., *soldati che militano volontariamente, volontari*, Caes. *ed a. II) ogg. di ciò che accade per libera volontà*, exsilium, Sen.: mors, *suicidio*, Cic.: deditio, Liv.: quod totum voluntarium est, *dipende intieramente da noi*, Cic.

vŏluntās, ātis, f. (2. volo), *volontà, volere, inclinazione, direzione dell'animo, sollecitudine, cura, I) propr.:* A) *in gen.:* a) generic.: me conformo ad ejus voluntatem, Cic.: ad voluntatem loqui, *a volontà, adulando e sim.*, Cic.: summā Catuli voluntate, *con pieno gradimento, approvazione*, Cic. b) *libera, buona volontà*, ego voluntatem (*buona volontà*) tibi profecto emetiar, rem ipsam nondum posse videor, Cic.: quod non ex imperio (*per comando*), sed ex voluntate praestatur, beneficium est, Sen.: *quindi* voluntate, *volontariamente, per propria o libera volontà, volentieri,* meā voluntate concedam, Cic.: voluntate in dicionem venerunt, Liv.: *coord.* qui suā sponte et voluntate fecerunt, Cic.: bona voluntas, Liv. *e* Sen.: non nudum cum bona voluntate, sed cum facultatibus accedere ad patriae auxilium, Planc. *in* Cic. ep. c) (*buona*) *disposizione,* confisus municipiorum voluntatibus, Caes.: celans, quā voluntate esset in regem, Nep. d) *volontà, bramosia, brama, desiderio, desideri di qualc.*, ambitiosis voluntatibus cedere, Cic.: non est tua tuta voluntas, Ov.: ex voluntate, Cic.: de mea voluntate, Cic. e) *volere, intenzione, desiderio,* hanc mentem voluntatemque suscepi, Cic.: ea voluntas fuisset testantis, ut etc., Quint.: cum sint in dicendo variae voluntates, *tendenze*, Cic. B) *pregn.:* 1) *tendenza = inclinazione, benevolenza, deferenza,* mutua, Cic.: litterae exiguam significationem tuae erga me voluntatis habebant, Cic. 2) *ultimo volere, ultima disposizione,* testamenta et voluntas mortuorum, Cic.: v. defunctorum, Plin. ep. *II)* trasl., *significato, senso,* nominis, Quint.: legis, Quint.: de verborum vi aut voluntate, Quint.

vŏlŭp, avv. (*apocop. dalla forma origin.* volupe, *V.* 2. volo), *cosa grata, piacere* (*contr.* aegre), venire salvum volup est, Ter: bene factum et volup est, Ter.

vŏluptārĭus, a, um (voluptas), *riferentesi al piacere (partic. del senso), alla voluttà, I) attivo:* a) *che procura piacere, voluttà,* possessiones, *luoghi di delizia*, Cic.: casus illi . . . voluptarius, *piacevole, gli recò piacere*, Cic. b) *che riguarda il piacere, la voluttà,* disputatio, *sopra il piacere, la voluttà*, Cic. de or. 3, 62. *II) passivo,* a) *dedito al piacere, partic. nel senso degli Stoici in riguardo agli Epicurei, pei quali il bene supremo consisteva nel piacere;* homo, *amante del piacere, voluttuoso (di Epicuro)*, Cic.: disciplina, Cic.: *plur. sost.*, voluptarii, *partic. di quei filosofi pei quali il piacere è il sommo bene, come per gli Epicurei*, Cic. b) *suscettivo di piacere, di voluttà,* gustatus est sensus ex omnibus maxime voluptarius, Cic. de or. 3, 99.

vŏluptās, ātis, f. (*da* volup), *piacere (materiale e immateriale), voluttà, in buono e cattivo senso, I) propr.:* fabulas cum voluptate legere, Cic.: voluptate capi, *compiacersi*, Cic.: alci voluptati esse, *far piacere, procurar piacere*, Cic.: ex litteris alcjs cepisse incredibilem voluptatem, Cic.: voluptatibus frui, Cic.: voluptates percipere, Cic., haurire, Cic.: *in cattivo senso*, voluptates corporis, *piaceri sensuali, corporali*, Cic.: a voluptatibus, *pei piaceri (dell'Imperatore), carica di corte*, Suet. Tib. 42: *personif.* Voluptas, *come Dea*, Cic. de nat. deor. 2, 61. *II) meton.:* 1) voluptates, *divertimenti, rappresentazioni, spettacoli dati al popolo*, Cic. Mur. 74: ne minimo quidem temporis voluptates intermissae (sunt), *vennero sospese*, Tac. hist. 3, 83. 2) *di pers., come vezzeggiativo, gioia, amore, anima*, o mea sola voluptas, Ov.: care puer, mea sera et sola voluptas, Verg.: Acis, magna quidem patrisque sui matrisque voluptas, Ov. 3) *tendenza ai piaceri sensuali, libidine, voluttà, piacere,* suam voluptatem explere, Ter. Hec. 69. — *Genit. plur.* voluptatum *e* voluptatium.

vŏluptŭōsus, a, um (voluptas), *voluttuoso, dilettevole, grato,* voluptuosum est, *coll'*infin., Plin. ep. 3, 19, 2.

vŏlūtābrum, i, n. (voluto), *pantano, guazzo, pozzanghera in cui si voltolano i porci, brago,* Verg. ge. 3, 411.

vŏlūtābundus, a, um (voluto), *che si voltola, che si ingolfa,* in voluptatibus, Cic. de rep. 2. 68.

vŏlūtātĭo, ōnis, f. (voluto), *volgimento, rivoltolamento, I) propr.:* v. in luto, Plin. *e così plur., come imagine tolta dal brago in cui si avvoltolano le fiere,* quas quidem nos non vestigiis odorantes ingressus tuos, sed totis volutationibus corporis et cubilibus persecuti sumus, *ti abbiamo tenuto dietro nel brago, in cui ti sei avvoltolato, e nei covili*, Cic. Pis. 83: *in signif. osceno*, Sen. *ed a. II)* trasl., 1) *inquietudine, agitazione,* animi, Sen. de tranqu. 2, 10 (*cfr.* § 8 jactatio animi). 2) *volubilità, instabilità, incostanza, il mutarsi,* rerum humanarum, Sen. ep. 99, 9.

vŏlūto, āvi, ātum, āre (intens. *di* volvo), *voltolare, volgere, rivolgere, avvoltolare, I) propr.:* a) generic.: amphoras per terram, Col.: *rifl.*, v. se in pulvere, Plin.: dum aper se volutat, *si avvoltola*, Phaedr.: *e senza* se,

volutans genibus, *gettandosi ai piedi*, Verg.: *mediale* volutari, *voltolarsi*, toto corpore, *sopra un mucchio d'oro*, Suet.: in levi glacie tabidaque nive, *scivolare*, Liv.: fluxā habenā glans in jactu volutatur, *gira (da una parte e dall'altra)*, Liv.: volutari ad pedes, *gettarsi, cadere ai piedi*, Cornif. rhet. b) *in senso osceno*, volutari cum sororibus, Cic.: cum serpente, Justin. *II)* trasl.: 1) *in gen.*, volutari, *avvoltolarsi, cioè essere immischiato, ecc.*, in omni genere flagitiorum, Cic.: inter mala volutor plurima, Sen. 2) *partic.*: a) *girando attorno, allargare, estendere, rimandare, ripercuotere*, vocem per atria, Verg.: vocem volutant litora, *rimandano l'eco*, Verg.: flamina volutant murmura, *mormorano*, Verg. b) *rivolgere nella mente, nel cuore, pensare, ponderare*, alqd animo, Cic.: alqd in animo, Liv.: multa secum animo, Liv.: alqd intra animum, Tac.: condiciones cum amicis, Liv. c) *occupare*, animum saepe iis tacitis cogitationibus, Liv. 9, 17, § 2: in veteribus scriptis studiose et multum volutari, *occuparsi molto e con diligenza, di, ecc.*, Cic. de or. 3, 39; *cfr.* Cic. ad Qu. fr. 1, 11 (13), 4.

volva (*anche* vulva), ae, f. (volvo), *matrice, vulva, nelle donne*, Sen. *ed a.*, *negli animali inferiori, la parte corrispondente, particolarmente di una scrofa, boccone ghiotto per gli antichi*, Hor. *ed a.*

volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *volgere, girare, voltare, voltolare, volgere in giro, intorno e sim.*, *I) propr.*: A) *in gen.*: a) *di ess. anim.*: molem, Verg.: grandia saxa, Verg.: oculos huc illuc, oculos per singula, Verg.: sub naribus ignem, *schizzare*, Verg.: semineces multos, *gettare al suolo, rovesciare*, Verg.: volvimur undis, *siamo travolti dalle o.*, Verg.: *passivo* volvi, *mediale, volgersi, contorcersi, rotolare, avvolgersi, rivoltolarsi*, (anguis) inter vestes volvitur, Verg.: in caput, Verg.: in fossas, Verg.: curru, *cader giù*, Verg.: *voltolarsi, di quelli che cadono in battaglia*, humi, arvis, Verg.: fundo in imo, Verg.: leto, Verg.: permixti caede virorum volvuntur equi, Verg. b) *di c. inan., come di un fiume*, saxa glareosa, Liv.: scuta virûm sub undas, Verg.: caput alcjs, Verg.: minores vortices, Hor.: *del vento*, ignem ad fastigia summa, *portare (in giro), sollevare*, Verg.: vastos ad litora fluctus, Verg.: mare, Verg.: *di una terra*, fumum, *sollevare*, Verg.: se volvere *o sempl.* volvere *e mediale* volvi, *volgersi, attorcigliarsi, salir rampicando e sim.*, α) *rifl.*: herba circa arbores se volvens, Plin.: volventia plaustra, *giranti*, Verg. β) *mediale*, cylindrum volvi et versari turbinem putant, Cic.: illi qui volvuntur stellarum cursus sempiterni, Cic.: *di lacrime*, per ora, Verg.: lacrimae volvuntur inanes, *scorrono invano*, Verg.: *di fiumi*, per silvas, Verg.: sic tauriformis volvitur Aufidus, Hor.: *della fiamma*, per culmina hominum, Verg.: *di polvere*, ad muros, Verg.: *di una pietra*, per inane, *volare per l'aria*, Verg.

B) *partic.*: 1) *svolgere un volume dal suo bastoncello, svolgere e leggere*, Tyrrhena carmina retro, Lucr.: libros Catonis, Cic. 2) *travolgere e portar via*, flumen pecus et domos volvens unā, Hor.: volvens aliena vitellus, Hor. 3) *meton.*, *foggiare, fare girando, volgendo, come* t. t. *milit.*, orbem, *fare un circolo, far fronte da tutte le parti*, Liv.: errorem per tortuosi amnis sinus flexusque, *errare intorno a zig-zag* (*cfr.* κυκλοῦν), Liv.

II) trasl.: A) *in gen.*: a) generic.: vita populi Romani per incerta maris et tempestatum cotidie volvitur, *sta ogni giorno a discrezione del mare e delle tempeste*, Tac. ann. 3, 54. b) *dell'oratore, a cui le parole escono dalle labbra regolarmente e senza interruzione* (*cfr.* volubilis), celeriter verba, *pronunciare*, Cic.: sententias facile verbis, Cic.: *mediale*, quo melius cadat aut volvatur oratio, *scorra regolarmente*, Cic. c) *far scorrere il tempo o le cose nel tempo, come in giro, in circolo; così della Dea della luna*, pronos menses, Hor.: *e di alberi*, multa virûm volvens durando saecula vincit, Verg.: tot casus, *far scorrere = subire*, Verg.: *e mediale del tempo e degli avvenimenti nel tempo stesso, volgersi*, in se sua per vestigia volvitur annus, Verg.: ut idem in singulos annos orbis *(corso delle cose)* volveretur, Liv.: *e così* partic. volvens, *rifl. volgersi*, volventia lustra, Lucr.: volvens annus, Ov.: volventibus annis, *col volgersi degli anni*, Verg.: *e così* volvendis mensibus, *nelle succedentisi lune*, Verg. d) *far rotolare giù, far discendere, come dall'urna del fato, una data predestinazione, una sorte, un destino = destinare, volere, stabilire (di Giove, del Fato e delle Parche)*, volvit vices *(di Giove)*, Verg.: sic volvere Parcas (audierat), Verg.: mihi in incerto judicium est, fatone res mortalium et necessitate immutabili an forte volvantur, Tac.

B) *partic.*: 1) *volgere nel proprio interno, rivolgere*, a) *volgere, nutrire in cuore passioni, essere immersi in esse, agitarle*, fluctus irarum sub pectore, Verg.: scire ingentes jam diu iras eum in pectore volvere, *ardergli in petto*, Liv. b) *rivolgere un pensiero, un'idea, un divisamento nell'animo = occuparsi di q.c., considerar bene, pensare, ripensare, fantasticare, rivolgere nell'animo* (*cfr. l'omerico* ὁρμαίνειν *con e senza* κατὰ φρένα, ἐνὶ φρεσί, κατὰ *ovv.* ἀνὰ θυμόν), has inanium rerum ipsas volventes inanes cogitationes, Liv.: Fauni sortem sub pectore, Verg.: multa animo suo *ovv.* secum, Sall.: bellum in animo, Liv. 2) = revolvere, *richiamare alla propria memoria q.c. di avvenuto, richiamarsi alla mente, ripensare a*, veterum monumenta virorum, Verg.: longius et volvens fatorum arcana movebo, Verg.

vōmĕr, ĕris, m., *vomere*, Cic. *ed a.* — *Forma second.* vōmis, meris, m., Verg. ge. 1, 162.

vŏmĭca, ae, f., *postema, ascesso, I) propr.*, Cic. *ed a.* *II) fig., calamità, flagello, danno, male, di persone nocive*, Liv. 25, 12, 9 *(da un'antica profezia)*, Suet. Aug. 65: persecuisti rei publicae vomicas, *parole di un antico oratore riportate da* Quint. 8, 6, 15 *(dove questa espressione è tacciata d'ignobilità)*.

vōmis, mĕris, m., *V.* vomer.

vŏmĭtio, ōnis, f. (vomo), *vomito, il vomitare*, Cic. *ed a.*

vŏmĭto, āre (intens. *di* vomo), *vomitare, recere*, Sen. *ed a.*

vŏmĭtŏr, ōris, m. (vomo), *colui che vomita, rigettatore*, jejuni vomitores, Sen. ep. 88, 19.

vŏmĭtŭs, ūs, m. (vomo), *il vomitare, il recere, vomito, sputo*, Plaut., Sen. *ed a.*

vŏmo, mŭi, mĭtum, ĕre (*cfr.* ἐμέω, ῶ), *I)* intr., *vomitare, recere, sputar fuori*, Cic. *ed a.*: vomunt ut edant, edunt ut vomant, Sen. *II)* tr., *emettere vomitando, sputare, vomitare*, sanguinem, Plin.: animam, Verg.: flammas, Verg.: undas salutantum aedibus, Verg.

Vŏpiscus, i, m., *Vopisco, cognome romano. sotto cui è partic. noto* Jul. Caesar Vopiscus, *difeso più volte da Cicerone con buon successo*, Cic. Phil. 11, 11.

vŏrācĭtās, ātis, f. (vorax), *voracità di una persona*, Eutr. 7, 18.

vŏrāgĭnōsus, a, um (vorago), *voraginoso, pieno di spaccature, di frane*, solum, Auct. b. Hisp. 29, 2.

vŏrāgo, gĭnis, f. (voro), *voragine, baratro, abisso, burrone* [*profondità quasi senza fondo, che tutto divora*], *I) propr.*, *nell'acqua, vortice, gorgo*, Cic. *ed a.*: *nella terra, voragine, spaccatura*, Liv. *e* Curt. *II)* trasl.: ventris, *voragine, abisso (dove tutto si perde)*, Ov.: gurges *(consumatore)* ac vorago *(scialacquatore)* patrimonii, Cic.: vorago *(fango)* aut gurges *(gorgo, abisso, precipizio)* vitiorum, Cic.: rei publicae, *perdizione*, Cic.

vŏrax, rācis (voro), *vorace*, Charybdis, Cic.: ignis voracior, Ov.: *fig.*, impensae, *divoranti = larghe, grandi*, Val. Max.

vŏro, āvi, ātum, āre, *divorare, inghiottire, trangugiare*, *I) propr.*: vitulum *(di una balena)*, Plaut.: mella avide *(delle api)*, Plin.: *assol.*, animalium alia sugunt, alia vorant, alia mandunt, Cic. *II)* trasl.: A) *in gen.*, *di sogg. inan.*, *divorare, inghiottire*, Charybdis vorat carinas, Ov.: illam (puppim = navem) rapidus vorat aequore vortex, Verg. B) *partic.*: 1) *divorare = eseguire, sollecitare, imparare con zelo, con premura, celerità*, litteras. Cic.: viam, *divorare la via, percorrere in fretta*, Catull. 2) *in signif. osceno*, Catull. 80, 6.

vorso, vorsŭm, vorsūra, vorsus, *V.* verso etc.

vortex, vortĭcōsus, *V.* vertex, verticosus.

vorto. *V.* verto.

Vortumnus, i, m., *V.* Vertumnus.

vŏs, *V.* tu.

Vŏsĕgus, i, m., *monte della Gallia; oggi Vosgi (nell'Alsazia).*

vostĕr, tra, trum, *V.* vester.

vōtīvus, a, um (votum), *votivo, stabilito, promesso, solennizzato con voto*, ludi, Cic.: juvenca, Hor.: legatio, *per compiere un voto in una provincia (o semplicemente come pretesto, per viaggiare con onori da Roma in una provincia)*, Cic.

vōtum, i, n. (voveo), *I) voto*, A) *in gen.*: 1) *propr.*: vota nuncupare *ovv.* suscipere *ovv.* concipere, vota facere, Cic.: vota suscipere pro alqo, Liv.: cum vos vota faceretis, ut etc., Cic.: vota solvere *ovv.* dissolvere, Cic., *ovv.* persolvere, Plin. ep., *ovv.* exsolvere, Tac., *ovv.* reddere, Ov.: vota exsequi, Verg.: voto fungi, Justin.: votorum damnari, quae susceperunt pro etc., Liv.: voti damnatus, Liv., *ovv.* reus, Verg.: voti liberari, Liv.: divos in vota vocare, *far voto agli Dei, invocarli*, Cic.: *così anche* deos votis vocare, Verg., *e* vota ad deos ferre, Ov. 2) *meton.*, *preghiera che accompagna il voto*, Ov. trist. 1, 2, 1. B) *partic.*, *voto solenne, che prestavano pel bene dell'Imperatore (ai 3 di gennaio) gli impiegati dello Stato*, vota (sollemnia) pro incolumitate principis nuncupare, suscipere *e sim.*, Tac. *e* Plin. ep.: votorum nuncupatio, Suet. *II)* trasl., generic., *desiderio, brama*, nocturna vota cupiditatum, Cic.: hoc erat in votis, *ciò io voleva, desiderava*, Hor.: in votum venire, *esser desiderato, desiderabile*, Hor.: vota facere, *desiderare, far voti*, Cic.: ejus me compotem voti vos facere potestis, Liv.: voto potiare tuo, *ottenere, conseguire*, Ov.: *così pure* voti potens, *partecipe*. Ov.

vŏvĕo, vōvi, vōtum, ēre, *I) promettere in dono ad una divinità, consacrare, dedicare*, Herculi decumam, Cic.: Vulcano arma, Liv. aedem, Liv.: vindemiam regi, Ov.: vota, quae voverat, Ov.: se, Sall., *ovv.* capita sua pro re publica, Cic.: *coll'*acc. *e l'*infin., *far voto*, vovisse dicitur uvam se deo daturum, Cic.: *coll'*ut *e il cong.*, voverant, si victores forent, ut... prostituerent, Justin. *II) (e poichè ad ogni voto è compagno un desiderio)*, trasl., *aspirare, bramare, desiderare*, quae modo voverat, odit, Ov.: quae voveam, duo sunt, Ov.: *col* dat., quid voveat dulci alumno, Hor.: *coll'*ut *e il cong.*, ut tua sim voveo, Ov.

vox, vōcis, f., *voce, tanto di chi parla, grida o chiama, quanto di chi canta*, *I) propr.*: a) generic.: bona, Quint.: magna, Cic.: v. inflexa *(acuta)*, Cic.: v. tremebunda, Cornif. rhet.: vocis contentio et remissio, Cic.: vocem attollere vel summittere, Quint.: vox horrenda edita *(risuonò)* templo, Liv.: *della voce di chi chiama*, Valerium magnā voce inclamat, Liv.: enimvero voce est opus *(debbo chiamare)*: « Nausistrata exi », Ter.: nulla vox quiritantium exaudiri poterat, *nessuna domanda di aiuto*, Liv.: *della voce di chi canta*, canere inclinatā ululantique voce, Cic.: *degli animali*, boum, Verg.: cycni, Mela: porcina, *grugnito*, Sen.: *della voce di ogg. personif.*, rerum vox est naturae vestigium, veritatis nota, Cic. fr. b) *pronuncia*, rustica vox et agrestis quosdam delectat, Cic. de or. 3, 42. *II) meton.*: A) *suono, tono, canto fatto colla voce o con un istrumento musicale*, parum explanatis vocibus sermo praeruptus, *discorso spezzato con parole poco armoniose*, Sen.: vocem mittere, emittere, *V.* mitto *ed* emitto: soni et voces, Cic.: numeri et voces et modi, Cic.: Sirenum voces, *canto*, Hor.: vocum gravitate et cantibus pelli vehementius, Cic.: illudere voces, quotiens caneret, Tac.: bucina litora voce replet, Ov.: *poet. di qualsiasi suono, rumore, frastuono, rimbombo*, audimus fractas ad litora voces (pelagi), Verg.: ad sonitus vocis *(dei colpi dei remi)* vestigia torsit, Verg. B) *parola, espressione, discorso, detto (espressi colla voce)*, a) generic.: dico, Epicurum non intellegere, quid sonet haec v., id est quae res huic voci subiciatur, Cic.: haec te vox non perculit? Cic.: nulla tamen vox est ab iis audita populi Romani majestate indigna,

Cic.: tales dederat Saturnia voces, Verg.: quas hic voces apud Sophoclem in Trachiniis edit! Cic.: memorabilem illam meritoque laudatam vocem edidit: Amici, diem perdidi, Suet.: voces contumeliosae, Cic.: *così anche* carpi nostrorum militum vocibus, Caes.: nescit vox missa reverti, Hor. b) *sentenza, partic. formula, massima,* Caes. b. c. 1, 7, 5. Cic. de am. 59. Plin. ep. 4, 17, 9. c) *comando, ordine,* consulum voci atque imperio non oboedire, Cic.: cujus voci continuo Fabius obsecutus, Val. Max. d) *voce, formola, partic. formola magica, parola, sentenza, discorso magico; incantesimo,* voces sacrae. Marsae, Hor.: sidera excantata voce Thessalā, Hor.: deripere lunam vocibus, Hor. C) = sermo, *discorso, lingua,* cultus hominum recentum voce formasti catus (Mercurius), Hor.: Grajā scierit sive Latinā voce loqui, Ov.: cum civem ex voce cognovisset, Justin. D) *accento,* in omni verbo posuit acutam vocem, Cic. or. 58.

Vulcānus (Volcānus), i, m., *Vulcano, dio del fuoco fiammante, secondo il mito, figlio di Giove e di Giunone, marito di Venere, il quale fabbricava armi, fulmini, ecc., per gli Dei e gli eroi, coll'aiuto dei suoi Ciclopi,* Cic. de nat. deor. 3, 55. Hor. carm. 1, 4, 7 *e sgg.* Liv. 22, 10, 9. *Aveva templi dentro e fuori di Roma,* Liv. 24, 10, 9; 32, 29, 1: *in Roma un'area sacra* (area). Liv. 9, 46, 6, *dove gli era stata eretta una statua,* caput Vulcani arsit, Liv. 34, 45, 6. *Si soleva dedicargli le armi,* Liv. 8, 10, 13, *ed ardere pubblicamente in suo onore le spoglie tolte al nemico,* Liv. 1, 37, 5. — insula Vulcani (Ἡφαίστου νῆσος), *isola di Vulcano, la più meridionale fra le Lipari, prossima alle coste della Sicilia, così chiamata, perchè spessissimo dava fenomeni vulcanici, e quindi era considerata come principale sede di Vulcano; ancor oggi* Vulcano, Liv. 21, 49, 2: *plur.* insulae Vulcani, *le Lipari,* Liv. 21, 51, 3. — *Appellat., fiamma, fuoco,* Verg. Aen. 2, 311 *e* Ov. met. 7, 104. — *Deriv.:* A) **Vulcānĭus** (Volcānĭus), a, um, *appartenente a V., di Vulcano,* acies, *fuoco, incendio,* Verg.: Lemnos, *sacra a Vulcano,* Ov.: Vulcaniis armis, *con armi insuperabili, invincibili,* Cic. B) **Vulcānālis,** e, *di Vulcano,* flamen, Varr. LL.: *sost.,* a) Vulcanal, ālis, n., *luogo dedicato a V.* (area), Plin. *e* Aur. Vict. b) Vulcanalia, iōrum, n., *festa di Vulcano, che cominciava ogni anno ai 23 di agosto,* Sall. hist. fr. 4, 68 (70 *e* 71). Plin. ep. 2, 5, 8.

vulgāris (volgāris), e (vulgus), *comune, generale,* a) *universale, generale, comune, volgare, che accade sempre, a tutti noto, e sim.,* opinio, Cic.: liberalitas, *usata verso tutti,* Cic.: exordium, Cornif. rhet.: illa vulgaria *(i complimenti sbiaditi che si senton tutti i giorni),* « quid agis? » Plin. ep.: neutr. plur. *sost.,* anteponantur rara vulgaribus, Cic. b) *di sgualdrine, meretrici, di tutti, volgare,* scortum, Cic.: puellae, Ov.

vulgātŏr, ōris, m. (vulgo), *rivelatore, divulgatore,* taciti, *di Tantalo,* Ov. am. 3, 7, 51.

vulgātus, a, um, part. agg. (*di* 1. vulgo), *I) a tutti comune,* a) *comune, di tutti i giorni,* vulgatissimi sensus, Quint. 2, 4, 28. b) *di meretrici, pubblico, comune, prezzolato, venale,* corpus, Liv.: meretrix, Val. Max. *e* Suet. *II) partic.: comunemente noto, divulgato,* αὐλητρίς illa v., Quint.: vulgatior fama est, *seg. dall'acc. e l'infin.,* Liv.: vulgatissimum senatus consultum, Tac.

vulgĭvăgus (volgĭvăgus), a, um (vulgus e vagor), *vulgivago,* Venus, Lucr. 4, 1063: mos ferarum, Lucr. 5, 929.

1. **vulgo,** āvi, ātum, āre (vulgus), *portare tra il volgo, divulgare, far comune, estendere ad ognuno, a tutti; comunicare, far pervenire a tutti, far sapere dappertutto ed a tutti, I) in gen.:* a) generic.: vehicula vulgata usu, Curt.: rem non vulgat, Liv.: cum consulatum vulgari viderent, Liv.: *con* in *e l'acc.,* munus vulgatum ab civibus esse in socios, Liv.: *con* per *e l'acc.,* non quod ego vulgari facinus per omnes velim, Liv.: *con* cum *e l'abl.,* vulgari cum infimis summum imperium, Liv.: *col* dat., quae navis in flumine publico tam vulgata *(lasciata a pubbli o uso)* omnibus, quam istius aetas, Cic. (*con allusione al nº I,* d): *mediale,* vulgari cum privatis, *frammischiarsi e trattare,* Liv. b) *una malattia, diffondere, spargere,* ministeria in vicem ac contagia ipsa vulgabant morbos, Liv.: *con* in *e l'acc.,* vulgati contactu in homines morbi, Liv.: *mali morali,* quae (commissa) vulgata in omnem exercitum, *se si diffondessero per tutto l'esercito,* Liv.: v. commercium vitiorum in exteras gentes, Curt.: *e rifl.,* cum orta licentia a paucis in omnes se repente vulgasset, Liv. c) *pubblicare, divulgare uno scritto,* librum, Quint.: eos libros nomine auctoris, Suet. d) *in sign. osceno, cedere a tutti, dare a prezzo, prostituire a tutti,* ferarum ritu concubitus plebis patrumque, Liv.: corpus, Liv.: corpus pretio, Aur. Vict. *II) partic., divulgare, render noto, portar a cognizione del pubblico, diffondere, al pass. anche = giungere a cognizione; esser, divenir noto, comune e sim.,* obductum verbis dolorem, Verg.: acta, *rivelare,* Curt.: quae vulgata sermonibus erant, Liv.: alia vulgata miracula erant, Liv.: artes non ante vulgatae, Hor.: vulgatur rumor, vulgavit temere fabula, vulgaverat fama *coll'*acc. *e l'*infin., Liv. *e* Cic.: *e così* vulgatum (est) per omnes ordines Quinctium esse, Liv.

2. **vulgō** (volgō), avv. (*propr.* abl. *di* vulgus), *in, presso, davanti al volgo, per indicare ciò che accade presso, davanti, in mezzo a tutti o alla maggior parte delle persone, o che accade per parte di tutti o della maggior parte delle persone; quindi a seconda del contesto, corrisponde al nostro presso, appo, davanti a tutti, in, presso al pubblico (presso o davanti alla gente), usualmente, generalm., nella vita comune, di solito, comunemente* (*contr.* insolenter et raro), victum v. quaerere, Ter.: ejus modi tempus erat, ut homines v. impune occiderentur, Cic.: v. ostendere ac proferre, Cic.: quas (litteras) v. ad t. mitto, Cic.: v. totis castris testamenta obsignabantur, Caes.: ad praedium vulgo *(in massa, tutti insieme)* vocati, Cic.: v. facturos alia (incendia), Liv.: deinde quaeritur evenire vulgo soleat an insolenter et raro, Cic.: verum illud verbum, quod

v. dici solet, Ter.: hoc quod v. sententias vocamus. Quint.

vulgus (volgus), i, n., *raro* m., *popolo = volgo, moltitudine, gente, pubblico, I) in gen.:* A) *propr.:* a) *nella città:* vulgusque proceresque gemunt, Ov.: non est consilium in vulgo, non ratio etc., Cic.: civitatis principes inter se conjurant; nam volgus etc., Sall.: vulgum effusum oppido caedere, Sall.: disciplinam in vulgum efferre, Caes.: exire atque in vulgus emanare, Cic.: (dies) alter in vulgus ignotus, Cic.: quae non sane probantur in vulgus, *dalle persone volgari*, Cic.: *ma* quod in vulgus gratum esse sentimus, *comunemente*, Cic. b) *nell'esercito*, v. militum, armatorum, *i soldati comuni*, Liv.: in vulgus edit *(fa noto generalmente), seg. dall'*acc. *e l'*infin., Nep.: ne vulgi largitione centurionum animos averteret, Tac. B) trasl., *popolo = moltitudine, massa, quantità,* aliud vulgus obaeratorum et clientium, Tac.: v. densum (umbrarum), Hor.: incautum ovium, Hor. *II) in cattivo senso, volgo, moltitudine,* A) *propr.:* sapientis judicium a judicio vulgi discrepat, Cic.: quid oportet nos facere a vulgo longe longeque remotos, Hor.: odi profanum vulgus, Hor. B) trasl., *gran mucchio, moltitudine, gran massa, sciame,* servorum, mulierum, Ter.: patronorum, Cic.: volgus ab se segregat, *il volgo degli amanti*, Ter.: sed tamen hoc evenit, ut in vulgus insipientium opinio valeat honestatis, *che faccia impressione sulla massa delle persone incolte un falso concetto del decoro*, Cic. Tusc. 2, 63.

vulnĕrātĭo (volnĕrātĭo), ōnis, f. (vulnero), *ferita*, Cic. *ed a.: fig.*, major haec est vitae, famae, salutis suae vulneratio, *offesa, danno, lesione*, Cic. Pis. 47.

vulnĕro (volnĕro), āvi, ātum, āre (vulnus), *ferire, impiagare,* alqm, Cic.: corpus, Cic.: alqm leviter, Sen. rhet.: se graviter, Curt.: alqm in adversum os fundā, Caes.: alqm hastae cuspide in fronte, Justin.: vulnerari in brachio, Justin.: *fig.*, verbis vulnerari, Cic.: alqm voce, Cic.: animos, Liv.: aures, Verg.

vulnĭfĭcus (volnĭfĭcus), a, um (vulnus *e* facio), *che ferisce, che piaga,* sus, Ov.: telum, Ov.: chalybs, Verg.

vulnus (volnus), nĕris, n., *ferita, I) propr. e fig.:* 1) *propr.:* a) *di ess. anim.:* v. grave (*contr.* v. leve), Liv.: vulnus tenue, *leggera*, Liv.: vulnus novum (*contr.* vulnus vetus et purulentum), Sen.: v. mortiferum, Cic.: vulnera adversa, Cic.: vulnera corporis, Cic.: vulnera missilium, *ferite delle armi da getto*, Liv.: vulnus inferre, Caes., *ovv.* infligere, Cic.: vulnera dare, dare ferreque, Ov.: vulnera facere, Ov. *e* Liv.: vulnus accipere, excipere, Cic.: vulnus gravius accipere, Cic.: vulnus in capite accipere, Cic.: vulnus obligare, Cic.: mori ex vulnere, Liv.: vulneribus, Poll. *in* Cic. ep.: perire ex vulnere, Liv.: vulneribus adversis et honestis cadere, Cic.: adversis vulneribus concĭdere, Sall.: ex vulnere recreari, Cic.: ex vulnere refici, Tac.: ex vulnere claudicare, Cic. b) *poet.* trasl., *ferita di ogg. inan., taglio, colpo, puntura, fendente, incisione,* falcis, Ov.: ornus vulneribus evicta, Verg.: humus reformidat vulnus (aratri), Ov. 2) *fig., ferita = offesa, danno, ingiuria, lesione, macchia, vergogna,* fortunae gravissimo vulnere percussus, Cic.: vulnera rei publicae imponere *ovv.* inurere, Cic.: quod autem tantum aut in moribus naturaque vulnus aut in re atque fortuna? *danno*, Cic.: vulnera nova facere, *trascorsi, falli,* Cic.: vulneribus suis mederi, *colpe*, Cic.: *spesso perdita = rotta, sconfitta in battaglia*, vulnus, vulnera accipere, Justin.: *poet. di ferite dell'animo (come dolore, afflizione, commozione), partic. d'amore*, Lucr., Verg. *ed a.:* vulnus alit venis, Verg. *II) meton.:* 1) *colpo, percossa, urto, taglio, che cagionano ferite*, elusa vulnera, *del toro*, Ov.: inter se vulnera jactant, *colpi*, Verg.: crepitant sub vulnere malae, *colpi*, Verg. 2) *istrumento che ferisce, proiettile, saetta, giavellotto,* illum infesto vulnere insequitur, Verg.: haesit sub gutture vulnus, Verg.: vulnera dirigere, Verg. 3) *(poet.) il ferito,* gemitu vulnerum, Liv. 22, 5, 4 *(se però in questo passo non significa « i gemiti in causa delle ferite »*, *cfr.* Verg. Aen. 2, 413).

vulpēcŭla, ae, f. (dimin. *di* vulpes,) *piccola volpe, volpicella, volpe scaltra,* Cic. *ed a.*

vulpes (*arcaico* volpes), is, f. (*cfr.* ἀλώπηξ), *volpe*, Varr., Hor. *ed a.:* vulpium tergis *(pelle)* indui, Sen. *Prov.*, vulpes jungere, *accoppiare le v., detto di q.c. d'impossibile*, Verg. ecl. 3, 91: vulpes pilum mutat, non mores, Suet. Vesp. 16: *volpe, come simbolo di scaltrezza*, animi sub vulpe latentes, Hor. art. poët. 437.

vulpīnus, a, um (vulpes), *volpino, della volpe*, catuli, Phaedr.: lingua, Plin.

Vulsci, *V.* Volsci.

vulsella, ae, f., *V.* volsella.

Vulsĭnĭi, Vulsĭnienses, *V.* Volsinii.

vulsus, a, um, part. agg. (*da* vello), *coi peli svelti = senza peli, pelato, imberbe,* Plaut. *e* Quint.: nepos, *imberbe, effeminato (perchè gli zerbinotti, gli effeminati si facevan togliere la barba)*, Prop.

vultĭcŭlus, i, m. (dimin. *di* vultus), *semplice sguardo,* non te Bruti nostri vulticulus ab ista oratione deterret? Cic. ad Att. 14, 20, 5.

vultŭōsus, a, um (vultus), *troppo pieno di versacci, affettato,* vultuosum (in oratione), *affettazioni*, Cic.: pronuntiatio, *con troppe smorfie, affettata*, Quint.

1. **vultŭr** (voltŭr), tŭris, m., *avoltoio, uccello di rapina,* Liv., Verg. *ed a.:* trasl., *di ladri ed avari*, Sen. ep. 95, 43.

2. **Vultŭr** (Voltŭr), tŭris, m., *monte nell'Apulia presso Venosa; oggi* Vulture.

vultŭrīnus (voltŭrīnus), a, um (vultur), *di avoltoio,* sanguis, Plin.: species *(aspetto)*, Plin.

vultŭrĭus (voltŭrĭus), ĭi, m., *avoltoio, uccello di rapina,* Plaut., Lucr. *e* Liv.: trasl., *di persone rapaci ed avide di denaro*, Cic. *ed a.*

Vulturnum (Volturnum), i, n., *città della Campania, colonizzata dai Romani, sul fiume Volturno; oggi* Castel Volturno.

1. **Vulturnus** (Volturnus), i, m., *fiume della Campania; oggi* Volturno.

2. **vulturnus** (volturnus), i, m. (2. Vultur), *vento, così chiamato dal monte Vulture, tra il Scirocco-Levante ed il Scirocco,* Liv. *ed a.*

vultŭs (voltŭs), ūs, m., *volto, espressione del volto = tratti della fisonomia esprimenti lo stato dell'animo, ciera, aspetto, sguardo, I) propr.:* a) *in gen.:* maestus, Verg.: hilaris atque laetus, Cic.: imago animi vultus, indices oculi, Cic.: in omni vita idem *(uguale)* semper vultus eademque frons, Cic.: nihil metus in vultu, gratia oris supererat, Tac.: *plur.,* vultus boni *(amichevoli),* Ov.: vultus ficti simulatique, Cic.: vultus trahere, *guardare torvo, opp. come persona stizzita, annoiata,* Ov.: vultus tuos mihi expressit, Cic.: vultus *(sguardi)* avertite vestros, Ov. b) *enfat., viso severo, accigliato, ciera seria, severa, da adirato; cipiglio,* vultus instantis tyranni, Hor.: vultu offensionem conjectaverat, Tac. *II) trasl., volto, faccia in genere,* 1) *propr.:* simiae, Cael. *in* Cic. ep.: cadere in vultus, *sul volto,* Ov. 2) *meton., aspetto esteriore, aspetto,* naturae, Ov.: salis *(del mare),* Verg. — Plur. eterogen. volta (vulta), Lucr. 4, 1205.

vulva, *V.* volva.

X

1. **X, x,** *ventiduesima lettera dell'alfabeto latino, corrispondente allo Ξ greco, ma chiamata sempl.* Ix; *come consonante doppia corrisponde a* cs (*come in* lux = luc-s), *od anche a* gs (*come in* rex = reg-s).

2. **X,** *come cifra (propr.* $\overset{\vee}{\wedge}$) = *10: quindi = denario* (denarius), *che in origine corrispondeva a 10 assi, per es.:* Xcccc, *cioè* denariis quadringentis, Cic.

Xanthippē, ēs, f. (Ξανθίππη), *Santippe, la litigiosa moglie di Socrate.*

Xanthippus, i, m. (Ξάνθιππος), *I) Santippo, padre di Pericle, il principale accusatore di Milziade e vincitore dei Persiani a Micale. II) generale spartano nella prima guerra punica, che fece prigioniero Regolo.*

Xanthŏs, *e* **-ŭs,** i, m. (Ξάνθος), *Xanto, I)* = Scamander *(V.). II) fiume della Licia, che scende dal Tauro; oggi* Etschen, Essenide. *III) fiumicello dell'Epiro.*

xĕnĭum, ĭi, n. (ξένιον), *dono ospitale,* Plin. ep. 6, 31, 14: trasl., *dono ad una persona, per amicarsela, per ottenerne q.c., come in particolare agli avvocati, pel patrocinio di una causa,* Plin. ep. 5, 13 (14), 8.

Xĕno, ōnis, m. (Ξένων), *Senone, filosofo ateniese della scuola epicurea, stimato da Cicerone e da Attico.*

Xĕnŏcrătēs, is, m. (Ξενοκράτης), *Senocrate, filosofo di Calcedone, discepolo di Platone, diresse l'Accademia, dopo la morte di Speusippo.*

Xĕnŏphănēs, is, m. (Ξενοφάνης), *Senofane, celebre filosofo greco, nativo di Colofone, fondatore della scuola eleatica.*

Xĕnŏphōn, ontis, m. (Ξενοφῶν), *Senofonte, ateniese, discepolo di Socrate, celebre come storico, filosofo e generale.* — *Deriv.:* **Xĕnŏphontēus,** *e* **-īus,** a, um (Ξενοφόντειος), *senofonteo, di S.,* Cic.: Hercules, *l'Ercole senofonteo, di cui parla S., come ci è presentato da S.,* Cic.

Xerxēs, is, *e* i, *acc.* en, m. (Ξέρξης), *Serse, il noto re dei Persiani, sconfitto dai Greci a Salamina.*

xĭphĭās, ae, *acc.* an, m. (ξιφίας, *della forma di una spada*), *pesce spada, lat. puro* gladius, Ov. *e* Plin.

xystĭcus, a, um (ξυστικός), *appartenente, riferentesi allo* xystus *(come palestra degli atleti), plur. sost.,* xystici, ōrum, m., *gli Atleti, che, quando faceva cattivo tempo, si esercitavano al coperto,* Suet. Aug. 45 *e* Galb. 15.

xystus, i, m. (ξυστός), *pei Greci, portico coperto, in cui si esercitavano gli atleti d'inverno; pei Romani, passeggio scoperto, viale, terrazza, in giardini, ville, ecc., per passeggiare e disputare,* Cic. *ed a.*

Y

Y, y, *lettera greca, che passò poi nell'alfabeto latino nelle parole prese ad imprestito dal greco: prima l'Y greco veniva rappresentato dall'U,* u (*cioè V, derivato graficamente da* Y), *per es.* Burrus *per* Pyrrhus, fuga *da* φυγή. *Più tardi comparve anche l'i, per es. in* lacrima *per* lacruma (*da* δάκρυμα), *ed* o, *per es.* mola *da* μύλη, ancora *da* ἄγκυρα.

Z

Z, z, *lettera che compare solo nelle parole straniere,* Z (ζῆτα), *chiamata dai Latini* zethum; *ora* = ds; *ora* = s *duro, donde nacque l'ortografia oscillante fra* Smyrna *e* Zmyrna, smaragdus *e* zmaragdus, *e la forma* Ζάκυνθος *venne trascritta con* Saguntum.

Zăcynthŏs, *e* **-ŭs,** i, f. (Ζάκυνθος), *Zacinto, isola fertile del mar Jonio; oggi* Zante. — *Deriv.:* **Zăcynthĭus,** a, um (Ζακύνθιος), *di Zacinto.*

Zăleucus, i, m. (Ζάλευκος), *Zaleuco, celebre legislatore dei Locresi in Italia (verso il 650 a. Cr.).*

Zăma, ae, f. (Ζάμα), *Zama, città della Numidia, tre giornate a S.O. di Cartagine, residenza abituale del re Giuba, che vi teneva il suo tesoro ed il suo harem; celebre particolarmente per la sconfitta che Scipione inflisse ad Annibale il 202 av. Cr.; oggi* Zowarin. — *Deriv.:* **Zămenses,** ium, m., *gli abitanti di Zama.*

Zanclē, ēs, f. (Ζάγκλη), *Zancle, nome antico della città di* Messana (*oggi* Messina) *in Sicilia, dovuto alla sua forma di falce (presso i Siciliani* ζάγκλον), Ov. met. 14, 5 *e* 15, 290. — *Deriv.:* A) **Zanclaeus,** a, um (Ζαγκλαῖος), *di Z.,* arena, *cioè la Sicilia,* Ov.: Charybdis, Ov. B) *(poet.)* **Zanclēĭus,** a, um, *di Z.,* saxa, Ov.

zēlŏtўpus, a, um (ζηλότυπος), *geloso; sost., un geloso,* Quint. *ed a.*

Zēno *ovv.* **Zēnōn,** ōnis, f. (Ζήνων), *Zenone, I) filosofo greco, nativo di Cizio (nell'isola di Cipro), fondatore della scuola stoica; insegnò ad Atene (attorno al 300 av. Cr.) nello Stoa, e a tarda età si tolse la vita colla fame. II) filosofo greco della scuola eleatica, nativo di Elea, inventore della dialettica e maestro di Pericle. III) filosofo greco della scuola epicurea, maestro di Cicerone e di Attico.*

Zēnŏbĭa, ae, f., *I) Zenobia, figlia di Mitridate, re dell'Armenia. II) moglie di Odenato, re di Palmira, la quale, dopo la morte del marito, tenne il regno pel figlio minorenne.*

Zĕphўrītis, tĭdis, f. (Ζεφυρῖτις), *la Zefiritide, cioè Arsinoe, figlia di Lisimaco, prima moglie di Tolomeo Filadelfo, dopo la sua morte onorata come* Venus Zephyrithis, Catull. 66, 57.

Zĕphўrĭum, ĭi, n. (Ζεφύριον), *Zefirio, nome di parecchi luoghi, i più noti dei quali sono: I) un castello sulle coste della Cilicia, 120 stadi a S.O. di Tarso. II) un promontorio sulla costa orientale del Bruzzio, sulla punta S.O. dell'Italia; oggi* Capo di Bruzzano.

zĕphўrus, i, m. (ζέφυρος), *vento d'occidente, zefiro, da noi dolce e tiepido, apportatore della primavera e scioglitore delle nevi; lat. puro* favonius, Sen. nat. qu. 5, 16, 5. Hor. carm. 3, 1, 24: *per indicare il principio della primavera,* Verg. ge. 1, 44: *poet.* = *vento in genere,* Verg. Aen. 4, 562: *personif.,* Verg. Aen. 1, 131.

Zērynthus, i, f. (Ζήρυνθος), *Zerinto, città colla grotta di Ecate, in Tracia, presso Eno.* — *Deriv.:* **Zērynthĭus,** a, um (Ζηρύνθιος), *di Zerinto.*

Zētēs, ae, m. (Ζήτης), *Zete, l'aláto fratello di Calai e figlio di Borea; uno degli Argonauti.*

Zēthus, i, m. (Ζῆθος), *Zeto, figlio di Giove e fratello di Anfione.*

Zeuxis, xĭdis (xĭdos), *acc.* xin *e* xim, m. (Ζεῦξις), *Zeusi, celebre pittore greco, nativo di Eraclea.*

zingĭbĕr, bĕris, n. (ζιγγίβερις), *zenzero,* Cels. *ed a.*

zmărăgdus, i, m., *V.* smaragdus.

Zmyrna, ae, f., *V.* Smyrna.

Zōĭlus, i, m. (Ζωΐλος), *Zoilo, critico e grammatico severo, il quale criticò i poemi omerici in modo sofistico e maligno (chiamato quindi* Ὁμηρομάστιξ, Homeromastix); *appell., critico sofistico, maligno, criticonzolo,* Ov. rem. 366.

zōna, ae, f. (ζώνη), *cintura, I) propr.:* a) *cintura di castità delle donne,* Ov.: zonam solvere, Catull.: zona recincta, Ov.: *simbolo della verginità, quindi* z. casta, Ov. b) *cintura degli uomini, partic. per riporvi il denaro,* Liv. *ed a.:* qui zonam perdidit, *che ha perso la borsa, che è al verde,* Hor. *II)* trasl.: A) *cinto di Orione, costellazione,* Ov. fast. 6, 787. B) zonae, *zone, quelle 5 fasce che dividono la terra a seconda del clima, cioè due* frigidae, *glaciali, tra il polo ed i circoli polari, una* torrida *ovv.* usta, *torrida, fra i due tropici, e due* temperatae, *temperate, fra i due circoli polari ed i due tropici, V.* Verg. ge. 1, 233. Ov. met. 1, 45 *e sgg. e* 2, 131. Mela 1, 1, 2 (1, § 4).

zōnārĭus, ĭi, m. (zona), *che fabbrica cinture,* Cic. Flacc. 17.

zōnŭla, ae, f. (dimin. *di* zona), *piccola cintura,* Catull. 61, 53.

Zōpўrus, i, m. (Ζώπυρος), *I) Zopiro, celebre fisiognomo ai tempi di Socrate. II) no-*

bile Persiano, insigne per essersi da se stesso mutilato e aver così aiutato Dario ad espugnare Babilonia. III) retore.

Zōrŏastrēs, is, *acc.* en, m. (Ζωροάστρης), *Zoroastro, legislatore dell' impero medo-battriano, circa 70 anni prima di Ciro, autore di scritti religiosi, che si conservano ancor ora sotto il nome di Zend Avesta.*

Zōstēr, ēris, m. (Ζωστήρ), *promontorio con città e porto nell' Attica, sul golfo Saronico; oggi* Capo Karvura.

zōthēca, ae, f. (ζωθήκη), *gabinetto, alcova per dormirvi di giorno (contr.* dormitorium, *per la notte)*, Plin. ep. 2, 17, 21.

zōthēcŭla, ae, f. (dimin. *di* zotheca), *piccolo gabinetto, alcova* (*V.* zotheca), Plin. ep. 5, 6, 38.

ERRATA-CORRIGE.

				Invece di	leggi
Colonna	300	linea	16	(dal basso): qualc.	q. c.
»	342	»	14	occ.	orient.
»	371	»	21	(dal basso): *portam,*	*portam C.,*
»	496	»	27	voglio ecc.... piedi,	ti farò ballar io,
»	595	»	16	*consulta* fatta	*consulto* fatto
»	893	»	26	*Caesaris,*	Caesaris, in un cammeo,
»	1153	»	—	**Genabum** e deriv. vorrebbero scritti sotto	**Cenabum**
»	1199	»	—	I vocab. **hariol...** si scrivono meglio	**ariol...**
»	1401	»	3 e 4	oggi rovine di **T.**	secondo alcuni oggi **Teramo.**

OSSERVAZIONI.

Nei sostantivi della quarta decl. in *us*, di cui si riscontra soltanto l'ablativo, si è indicata l'uscita di questo *(u)*, in luogo di quella mancante del genitivo.

— I perfetti e supini chiusi tra parentesi non si possono fino ad ora dichiarare esistenti.

— Nelle citazioni di passi di Lucrezio è seguita l'ediz. del Bernays (Lipsia, 1852).

— Varrone *(De lingua latina)*, Cornificio, Plinio *(Nat. hist.)* e le opere maggiori di Cicerone sono citate per libri e paragrafi, degli scritti minori di Cicerone è indicato soltanto il paragrafo; Plauto viene quasi sempre citato secondo il comune numero d'ordine del verso, Terenzio sempre.

— Colla citaz. *Cornif. rhet.* s'intende il cosidetto *Auctor ad Herennium.*

ABBREVIAZIONI.

abl.	= *ablativo.*
acc.	= *accusativo.*
agg.	= *aggettivo.*
alc.	= *alcuno.*
alci	= alicui.
alcjs	= alicujus.
alqd	= aliquid.
alqm, alqam, alqas, alqos	= aliquem, *ecc.*
alqa, alqo	= aliqua, aliquo.
appell.	= *appellativo.*
arc.	= *arcaico.*
assol.	= *assolutamente.*
astr.	= *astratto.*
attrib.	= *attributo ovv. attributivo.*
av. Cr.	= *avanti Cristo.*
avv.	= *avverbio.*
c.	= *comune, di genere comune.*
cfr.	= *confronta.*
collett.	= *collettivo.*
compar.	= *comparativo.*
comun.	= *comunemente.*
concr.	= *concreto.*
cong.	= *congiuntivo.*
cong. *e* congiunz.	= *congiunzione.*
contr.	= *contrapposto a*
dat.	= *dativo.*
d. Cr.	= *dopo Cristo.*
deriv.	= *derivato.*
difett.	= *difettivo.*
dimin.	= *diminutivo.*
ed a.	= *ed altri.*
ed altr. ovv. e altr.	= *e altrove (nel medesimo Autore)*
e sgg.	= *e seguenti.*
e sim.	= *e simili.*
ess.	= *essere, esse*[illegible]
f.	= *femminile*
fig.	= *figuratamente.*
fisicam.	= *fisicamente.*
generic. *ovv. generic.*	= *genericamente, in genere.*
genit.	= *genitivo.*
gramm.	= *grammaticale.*
Gramm.	= *grammatici.*
i. e.	= idest *(cioè).*
imperat.	= *imperativo.*
impers.	= *impersonale.*
inan.	= *inanimato.*
incoat	= *incoativo.*
indefin.	= *indefinito.*
indic.	= *indicativo.*
infin.	= *infinito.*
in gen.	= *in generale.*
intens.	= *intensivo.*
interr.	= *interrogativo.*
intr.	= *intransitivo.*
Jct.	= Jurisconsulti *(i Giureconsulti del* Corpus juris).
lat.	= *latino.*
ling.	= *linguaggio.*
loc. ovv. locat.	= *locativo (caso).*
locuz.	= *locuzione.*
m.	= *maschile.*
material.	= *materialmente.*
meton.	= *metonimicamente.*
moral.	= *moralmente.*
n.	= *neutro.*
natural.	= *naturalmente.*
nom. e nomin.	= *nominativo.*
ogg.	= *oggetto.*
oggett.	= *oggettivo.*
origin.	= *originario ovv. originariamente.*
ovv.	= *ovvero.*
p. es.	= *per esempio.*
parentet.	= *parentetico, incidente.*
part. agg.	= *participio aggettivo.*
partic. *ovv.* particip.	= *participio.*
partic.	= *particolarmente, in particolare.*
perf.	= *perfetto.*
pers.	= *persona, persone.*
plur.	= *plurale.*
poet.	= *poetico ovv. poeticamente.*
postaug.	= *postaugusteo.*
postclass.	= *postclassico.*
preclass.	= *preclassico.*
pregn.	= *pregnante.*
prep.	= *preposizione.*
pron	= *pronome.*
prop.	= *proposizione.*
propr.	= *propriamente.*
prov.	= *proverbialmente.*
q.c.	= *qualche cosa.*
qualc.	= *qualcuno.*
relat.	= *relativo.*
ret. o retor.	= *retorico.*
rifl.	= *riflessivo.*
sc.	= scilicet *(cioè).*
seg.	= *seguito.*
segg. ovv. sgg.	= *seguenti.*
sing.	= *singolare.*
sogg.	= *soggetto.*
sost.	= *sostantivo.*
sottint. e sott.	= *sottintendi.*
superl.	= *superlativo.*
t. t.	= *termine tecnico.*
tr.	= *transitivo.*
trasl.	= *traslato.*
u.	= *uno.*
V.	= *Vedi.*
viv.	= *vivente.*
voc.	= *vocativo.*

* accanto ad un vocabolo greco o latino, significa che esso non si riscontra negli scrittori greci o latini; accanto ad una citazione, significa che il vocabolo o la frase sono introdotti nel testo dietro congettura.

S